lo Ital
Col. Coll.

35.5

17500 : 5

17

1050

1640 . 3 – 54

15

20

18

36

548835

24

aI.D.
M2948v
NOT WANTED IN RBSC
Jan 16/86

VOCABOLARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

GIÀ COMPILATO

DAGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA

ED ORA NOVAMENTE CORRETTO ED ACCRESCIUTO

DALL' ABATE

GIUSEPPE MANUZZI

TOMO SECONDO PARTE SECONDA

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

IN FIRENZE

APPRESSO DAVID PASSIGLI E SOCJ

MDCCCXL

10000
3/12/90
6

VOCABOLARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

S

† S. *Decima settima lettera dell' alfabeto italiano, decimaterza delle consonanti, la quale si pronunzia* Esse; *ed è di suono veemente, come la* R. *Posta in composizione co' suoi primitivi, ha forza molte volte di privativo, come* CALZARE, SCALZARE, MONTARE, SMONTARE. *Alle volte d'accrescitivo, come* PORCO, SPORCO, MUNTO, SMUNTO. *Alle volte di frequentativo, come* BATTERE, SBATTERE. *Alle volte non opera nulla, valendo lo stesso* CAMPARE *e* SCAMPARE, BANDITO *e* SBANDITO, BEFFARE *e* SBEFFARE. *Appo di noi ha due varii suoni; il primo più gagliardo, e a noi più familiare, come* CASA, ASSE, SPIRITO. *L'altro più sottile, o rimesso, usato più di rado, come* SPOSA, ROSA, ACCUSA, SDENTATO, SVENATO. *In questo secondo suono non si raddoppia giammai, nè anche si pone in principio della parola, se non quando immediatamente ne segue una consonante, come* SMERALDO, SDENTATO. *Consente dopo di sè nel principio della parola tutte le consonanti, salvo la* Z. *Nel mezzo della parola, e in diversa sillaba, riceve dopo di sè le medesime consonanti, ma più malagevolmente, e per lo più in composizione, colla preposizione* DIS, *o* MIS, *come* DISDETTA, MISLEALE; *ma col* C, P, T *s' accoppia frequentemente senza difficultà, come* TASCA, CESPUGLIO, PRESTO. *Quando è posta avanti al* C, F, P, T, *si dee pronunziare nel primo modo, cioè col suono più gagliardo, come* SCALA, SFORZO, VESPA, STUDIO, CESTO; *ma avanti al* B, D, G, L, M, N, R, V *si pronunzia col suono più sottile, o rimesso, come* SBARRARE, SDEGNO, SGUARDO, SLEGARE, SMANIA, SNELLO, SRADICARE, SVENTURA. *Avanti di sè ammette la* L, N, R *in mezzo della dizione, e in diversa sillaba, come* FALSO, MENSA, ORSO. *Raddoppiasi nel mezzo della parola, come l'altre consonanti, dove lo ricerca il bisogno.* ✻ *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 24. E nel libro de' Sagramenti si serve della S per interponimento l'autore di quell' opera, scrivendo *come s' è case e poderi*, per non dir *come è case*, che s' usa spesso eziandio nel parlare; e leggesi parimente nella predetta Storia di san Giovambatista: *vengono, e domandano chi s' è questo Giesù*; modo che oggi è proprio del parlar viniziano: ma fannolo colla S dolce, la qual semplice Z è stata da noi appellata, qual si pronunzia in *rosa*, *in isposa*, e sì fatte. *(V) Salvin. Disc.* 3. 99. La S è una lettera di suono così vivace, e snello, che s' accompagna in principio delle parole con tutte le lettere dell' alfabeto, fuori che con se medesima; *sanità, sbarco, sdarsi d' una cosa, snamorarsi, smammarsi ec. (C)*

SAB

SABAOT, *che alcuni scrivono anche* SABAOTH. *Voce ebrea*. Lat. *sabaoth*. Gr. σαβαώθ. *Dant. Par.* 7. Osanna, sanctus Deus sabaoth. *But. ivi:* Sabaoth s' interpetra: delle virtù, ovvero degli eserciti. *G. V.* 11. 76. 4. Lo onnipotente Iddio sabaoth dà vinto e perduto a cui gli piace, secondo i meriti e i peccati. *M. V.* 11. 3. Le quali sono nelle mani del Signore Dio sabaoth, che interpetrato è Dio degli eserciti. *Varch. Ercol.* 162. Alleluia, che significa: lodato Dio; Osanna, che vuol dire: salva, ti priego; e Sabaot, cioè: esercito; tutte e tre usate da Dante. *Ar. sat.* 6. Pochi sono grammatici, e umanisti Senza il vizio, per cui Dio sabaot Fece Gomorra, e i suoi vicini tristi.

✻ SABATICO. *Aggiunto dato dagli Ebrei ad uno de' più nobili periodi annuali, ed era Quello che constava di sette anni. (A)*

✻ SABATINA. *Dicesi Far la sabatina, e vale Aspettar a cenare subito dopo la mezza notte del sabato, per poter mangiar carne, o simile. (A)*

✻ SABATINO. *Add. Di Sabato; ed anche Nato in giorno di sabato. Salvin. Tanc. Buon.* O *Sabatino*, o *Mone*; nomi proprii di contadini. *Sabatino*, nato in giorno di Sabato; come *Pasquino*, la Pasqua; ec. *(A)*

SABATO, *che talora da alcuni si scrisse* SABBATO. *Nome del settimo dì della settimana*. Lat. *sabbatum*, *dies Saturni*. Gr. σάββατον. *Cavalc. Frutt. ling.* Onde in figura di ciò dice san Gregorio, che Iddio diede al popolo suo a guardare e festeggiare il giorno del sabato, che viene a dire requie. *Bocc. g.* 7. *f.* 8. Ed il simigliante facemmo del sabato susseguente.

§. I. *Non aver pan pe' sabati; proverbio, che si dice quando vogliamo descrivere uno, che abbia da vivere scarsamente.* Lat. *trium dierum commeatum habere.*

§. II. *Domeneddio, o Cristo non paga il sabato; dettato esprimente, che Il gastigo può differirsi, ma non si toglie.* Lat. *dii laneos pedes habent.* Gr. μέλλει τὸ θεῖον, ἔστι δὲ τοιοῦτον φύσει. *Ved. Flos.* 312. *Varch. Stor.* 10. 328. Ma Iddio, il quale (come dice il proverbio de' volgari) non paga il sabato, riserbò il suo gastigo, e la meritata pena al signor Chiappino Vitelli. *E* 16. 639. I quali vivono ancora, forse perchè Domeneddio (come si dice per proverbio) non paga il sabato. *Morg.* 24. 34. Ma non sanza cagion si dice un motto, Che 'l sabato non paga sempre Cristo, E non vi fia poi in fine un quattrin rotto. *Lib. Son.* 70. Chi vien di colassù, giugne ben presto, Perch' e' non paghi il sabato appuntino.

§. III. *Sabato santo, diciamo per eccellenza a quello avanti la Domenica della Resurrezione. Dial. S. Greg.* 1. 10. Lo sabato santo in sul vespro passò di questa vita. *Maestruzz.* 1. 47. La Chiesa ha due tempi ordinati secondo l'antica usanza, cioè il sabato santo, e lo sabato della Pentecoste. *Franc. Sacch. nov.* 160. Il quale uno dì di sabato santo, quando la beccheria era più fornita di carne ec., si mosse a volo.

§. IV. *Esser più lungo, o maggiore, che 'l sabato santo, si dice del Non venire, o in favellare, o in operare, mai alla fine.* Lat. *orbita tardior. Pataff.* 6. Più, che 'l sabato santo tu se' maggio. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu se' più lunga che 'l sabato santo: Assomma, se tu vuoi.

SABBIA. *Sabbione*. Lat. *sabulum*, *sabulo*. Gr. ψάμαθος. *Ar. Fur.* 7. 29. Soave fior qual non produce seme Indo, o Sabeo nell' odorata sabbia. *Alam. Gir.* 9. 40. Quell' altro in atto se gli raccomanda, E si fa 'n volto di color di sabbia.

§. I. *In proverb. Seminare in sabbia, vale Operar senza frutto, Perdere il tempo, e la fatica.* Lat. *oleum et operam perdere. Ar. Fur.* 25. 66. Tanto gli preme L' aver gran tempo seminato 'n sabbia.

✻ §. II. *Sabbia, vale anche Lido, ma in questo senso è voce poetica. Ar. Fur.*

8. 39. Stupida e fissa nell' incerta sabbia, Coi capelli disciolti e rabbuffati ec. I languidi occhi al ciel tenea levati. *(Br)*

✲ SABBIARE. *Coprire, o Riturare con sabbia. Red. Lett.* Si serra l'orinale col suo cappello cieco, e si sabbia bene le congiunture, chè non possa svaporare niente. *(A)*

SABBIONCELLO. *Dim. di Sabbione. Tratt. segr. cos. donn.* Nasce quest' erba su' magri sabbioncelli, e molto renosi.

SABBIONE. *Rena, o Terra arenosa.* Lat. *sabulum, sabulo.* Gr. ψάμμος. *Sen. Pist.* Quando 'l mare è lungamente in pace, e' torna in polvere, o in sabbione. *G. V.* 7. 29. 3. Non sofferse il Re, che fossono soppelliti in luogo sacro, ma in sul sabbione del mercato, perchè erano scomunicati. *Dant. Inf.* 13. Mentre Che tu verrai nell' orribil sabbione. *E* 17. Così la fiera pessima si stava Sull' orlo, che di pietra il sabbion serra. *But.* Sabbione è rena grassa, e piena di pietrelle piccoline. *Cr.* 2. 26. 1. Che non sia magro sabbione sanza mischiamento di terreno. *Red. Ins.* 5. Fu dottrina d' Archelao, scolare d' Anassagora, che non ogni terrenello magro, ed arenoso, non ogni morto sabbione fosse il caso.

SABBIONOSO. *Add. Di qualità di sabbione, o Pieno di sabbione.* Lat. *sabulosus.* Gr. ψαμμαθώδης. *G. V.* 7. 37. 6. La detta contrada è molto sabbionosa, e quando è secco, fa molta polvere. *Cr.* 2. 13. 24. Ne' luoghi sabbionosi si sparga la creta, e l' argilla. *E cap.* 16. 3. Diventa allora il campo polveroso, e sabbionoso, e salso, e pessimo.

SABBIOSO. *Add. Sabbionoso.* Lat. *sabulosus.* Gr. ψαμμώδης. *Pallad. Febbr.* 33. Amano i luoghi caldi, sabbiosi, e spesse volte la maremma. *Alam. Colt.* 5. 118. Brama il seggio trovar profondo, e grasso, Schiva il sabbioso.

† ✲ SABINA. *Pianta sempre verde, le cui foglie sono di un sapore acre, di un odor acuto, e le bacche di un turchino alquanto nero.* Lat. *sabina. Lib. cur. malatt.* La sabina giova alla ritenzione de' mestrui, e giova alla sterilezza. (*)

SACCA. *Sorta di sacco.* Lat. *pera.* Gr. πήρα. *Fr. Iac. T.* 2. 4. 5. Povertà batte alla porta, E non ha sacca, nè borsa. *Gal. Dial. mot.* 570. Da questi due chiodi penda una catenella sottile, e tanto lunga, che la sua sacca si stenda quanta è la lunghezza del prisma *(qui per similit., e vale Curvatura).*

† SACCACCIO. *Peggiorativo di Sacco. Benv. Cell. Vit.* 2. 391. Quei muscoli non son ritratti da un Uomo, ma sono ritratti da un saccaccio pieno di poponi che diritto sia messo, appoggiato al muro. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Ci fu data una stanza assai ben lorda, Il cui letto era, involta in un saccaccio, Certa che fu già paglia, or fatta è lisca, Nidio ed alloggiamento ec.

SACCAIA. *Sorta di sacco.* Lat. *pera.* Gr. πήρα. *Salv. Granch.* 2. 5. Ho più saccaie, e più bossoletti, E più alberelli, che non ebbe mai Cantambanco.

§. I. *Far saccaia, si dice delle ferite infistolite, quando saldate e non guarite rifanno marcia, che non si vede.* Lat. *in imo sinu subsidere, exitum non habere.*

§. II. *Far saccaia, si dice anche per metaf. dell' Accumular nell' interno ira sopra ira, o sdegno sopra sdegno.* Lat. *iram irae addere.*

SACCARDELLO. *Dim. di Saccardo; e si prende comunemente per Uomo vile.* Lat. *nihili homo, vilis, abiectus, homuncio.* Gr. βλάξ. *Bellinc. son.* 330. Però non mi trattar da saccardello. ✲ *Bern. lett.* 49. Questo è quel che rovina voi altri poveretti ammartellati, che v' immergete in coteste magnificenze ec. senza ricordarvi de' poveri saccardelli amici e servitori vostri. *(C)*

SACCARDO. *Quegli che conduce dietro agli eserciti le vettovaglie, o gli arnesi, e le bagaglie; Bagaglione.* Lat. *calo, lixa.* Gr. σκευοφόρος. *M. V.* 9. 4. Molti uomini d'arme, ma più de' saccardi, per lo brusco tempo, e per lo disagio, e mala vita, ma i più de' saccardi non provveduti, grande parte de' loro cavalli si guastarono per difetto di strame, e per lo mangiar del grano, ch' altra biada non avieno, che dare loro. *E cap.* 37. Cominciò a fare brigata di saccardi, e assai Inghilesi che si dilettavano di mal fare, e che attendieno a vivere di rapine. *Franc. Sacch. nov.* 135. Voglio dimostrare, come un buono uomo, servendo un vile saccardo con uno dono d' una piccola cosa, fu meritato da lui dell' avere, e della persona. *E Op. div.* 136. Si contraffece con veste di manipolari, li quali oggi chiamiamo saccardi, o saccomanni.

SACCARELLO. *Dim. di Sacco.* Lat. *sacculus.* Gr. μαρσύπιον. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 3. Venni rinchiuso in un saccarello.

✲ SACCATO. *Term. de' Medici. Aggiunto per lo più d'idropisia. Cocch. Bagn.* Idropisia saccata. *(A)*

† SACCENTE. *Che sa, Sapiente.* Lat. *peritus, sciens, gnarus.* Gr. εἰδήμων. *Val. Mass. P. S.* Acciocchè non mancasse sacerdotessa saccente degli antichi costumi a quella Dea. *Fav. Esop.* Per questo esemplo dobbiamo intendere, che gli uomini che non sono saccenti, che fanno dimostrazion di fare ec. *Tesorett. Br.* 4. 26. Ma io non sono saccente, Se non di quel, ch' e' vuole.

✲ §. I. *Ma per lo più si piglia in mala parte, dicendosi di Chi presume di sapere.* « *Lor. Med. Com.* 131. Fuggendo un certo vizio comune a donne, alle quali parendo d' intendere assai, divengono insopportabili, volendo giudicare ogni cosa, che volgarmente le chiamiamo saccenti. *Bern. rim.* 1. 1. Un prete della villa, un ser saccente. *Viv. Prop.* 112. Da qualche bello spirito degli antichi, o, come sogliamo dire, da qualche saccente ». *(C)*

† ʃ §. II. *Per Astuto, Sagace, Accorto,* Lat. *sagax, astutus, vafer.* Gr. πολυμήτις. *Bocc. nov.* 88. 5. Con un saccente barattiere si convenne del prezzo. *E nov.* 92. 4. Un de' suoi, il più saccente, bene accompagnato mandò all' Abate. *Mirac. Mad. M.* Questi era sì saccente e procacciante, ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Diventano le genti argute, e saccenti, e schernitori. *Bern. Orl.* 1. 18. 50. Tu se' troppo per me saccente, e saggio.

*† SACCENTEMENTE. *Avverb. Con saviezza; ma in questo significato è voce antica.* Lat. *sapienter.* Gr. σοφῶς. *Albert. cap.* 47. La terza si è usare temperatamente e saccentemente di quello, che noi abbiamo, e guadagniamo.

§. *Talora si prende per Prosontuosamente, Arrogantemente, Astutamente.* Lat. *vafre, callide, petulanter.* Gr. πανούργως. ✲ *Dep. Decam.* 93. Doverrà pur sempre dilettare più a' lettori di spirito e d'ingegno aver quello appunto che il Boccaccio ci lasciò scritto così semplice e puro, che ciò che qualche animoso emendatore avesse saccentemente mutato, ancorchè in meglio. *(V)*

SACCENTERI'A. *Astratto di Saccente, nel secondo significato. Presunzione, Sfacciatezza, Presuntuosità, Arroganza, Sapere affettato, e senza fondamento.* Lat. *petulantia.* Gr. φλυαρία. *Capr. Bott.* 7. 139. Io eleggerei piuttosto di morire, che vivere con coteste saccenterie. *Tac. Dav. Stor.* 4. 343. Parendo ec. che Demetrio, che facea professione di filosofo Cinico, avesse difeso con più saccentería, che onestà, in tristo manifesto *(il testo latino ha:* ambitiosius, quam honestius). *Borgh. Col. Milit.* 438. Volere in questo caso saper più del principale, mi pare ec. una troppa sottigliezza, o, a dirla più propriamente, saccentería.

SACCENTINO. *Dim. di Saccente; Presuntuosello, Arrogantuccio.* Lat. *ardelio, sciolus.* Gr. οἰησίσοφος. *Bellinc. son.* 161. In ogni luogo pubblico si canta De' modi tuoi, dicendo: al saccentino Esser gli pare un Tullio. ✲ *Gell. Error.* 1. 2. Io ho quella diavola di mogliama, e quel saccentino del mio figliuolo, che io ti so dir ch' e' mi pongon ben mente alle mani. *(B)*

SACCENTONE. *Accrescit. di Saccente; e si prende per lo più in mala parte, cioè per Chi presume sapere assai.* Lat. *magnus ardelio. Alleg.* 125. Mi fanno pure smascellar delle risa ec. certi saccentoni a credenza, i quali ec.

SACCENTUZZO. *Saccentino.* Lat. *sciolus.* Gr. οἰησίσοφος. *Varch. Ercol.* 75. Onde certi saccentuzzi, che vogliono riprendere ognuno, si chiamano ser Appuntini.

SACCHEGGIAMENTO. *Sacco, Il saccheggiare.* Lat. *direptio, depopulatio.* Gr. διαρπαγή, πόρθησις. *Liv. M.* Dopo tale saccheggiamento imbarcandosi, ec. *Serd. Stor.* 16. 621. Gli travagliasse cogl' incendii colle occisioni, e saccheggiamenti.

✲ §. *E per metaf. Segner. Pred.* 6. 3. Con negarvi l'acqua a suo tempo, ovvero con ispedire al saccheggiamento de' vostri campi or minute gragnuole, or leggiere nebbie, ora piccioli animaluzzi. *(Br)*

SACCHEGGIANTE. *Che saccheggia.* Lat. *depopulator, depopulans.* Gr. ἐκπορθήτωρ. *Tac. Dav. Ann.* 4. 97. I nemici, veduta lor tracutaggine, fanno due schiere, per assalire, una i saccheggianti, e l'altra il campo romano.

ʃ SACCHEGGIARE. *Dare il sacco, Porre, o Mettere a sacco, Fare il sacco, Far preda.* Lat. *praedari, depopulari.* Gr. ἀποσυλᾶν. *Ar. Fur.* 29. 72. E tuttavia saccheggia ville, e case, Se bisogno di cibo aver si sente.

✲ §. I. *Per metaf.* « *Fr. Iac. T.* 3. 4. 5. Quello che lo 'ngannatore N' avea tolto e saccheggiato Questo giovine, ch' è nato, L'ha ritolto intieramente. *Boez. Varch.* 1. 3. Onde essi si danno tutti a saccheggiare bagaglie inutili ». *(C) Car. Long. Sof. l.* 2. Dond' è questa tua sicurtà di così saccheggiare i giardini altrui? *(Br)*

† ✲ §. II. *Saccheggiare, si dice anche di Alcune cose che danno il sacco, portandone via altre. Segn. Stor. lib.* 5. Rovinò *(il Tevere)* molti edificii pubblici e privati, saccheggiò gran copia di vettovaglie ec. *(CP) Segner. Pred.* 10. 2. Vedrete com' ivi vengono a generarsi da principii tutti diversi ec. e le nevi, le quali imbiancano i gioghi; e le grandini, le quali saccheggiano i seminati. *(Br)*

SACCHEGGIATO. *Add. da Saccheggiare.* Lat. *direptus, depopulatus.* Gr. ἀνάστατος. *Bern. Orl.* 1. 14. 66. Onde veder si potea chiaramente La terra saccheggiata, e quella gente.

✲ §. *Saccheggiato, vale anche Portato via nel dare il sacco. Guicc. Stor.* 2. 469. Non essendo anche appresso ai soldati di tanta autorità, che fosse bastante a far muovere l' esercito implicato nel dispensare, o mandare in luoghi sicuri le robe saccheggiate *(L)*

† SACCHEGGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi saccheggia.* Lat. *depopulator, praedator, depraedator.* Gr. ἐκπορθήτωρ. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma i saccheggiatori fecero la penitenza del loro peccato. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Assaltan le botteghe, mangian, beono Saccheggiatori, e ciò che c' è, starnazzano.

✲ SACCHEGGIO. *Depredazione intie-*

ra di una città, d' una terra, fatta per lo più da gente armata; Saccheggiamento, Sacco. Salvin. (A)

SACCHETTA. *Dim. di Sacca.* Lat. *sacculus.* Gr. μαρσύπιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Anco le rose messe in una sacchetta, bollite, e poste in sull' occhio, tolgono la doglia, e l' enfiazione. *E cap.* 19. A' dolori, e storsioni di ventre, che hanno gli dissenterici, togli la crusca, e metti nella sacchetta, e fa' bollire nel vino, e poni sopra la doglia, e incontinente guarisce. *Vit. Plut.* Quando andavano correndo per le contrade di Pompeo, ponevano questo pane nella sacchetta.

SACCHETTARE. *Percuotere alcuno con sacchetti pieni di rena.* Lat. *sacculis arena plenis contundere.*

† ✻ SACCHETTINA. *Dim. di Sacchetta. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 8. *pag.* 184. Tutti gli usci e tutte le casse e i cassoni gli apersero, e tra l' altre cose più care in una cassetta trovarono una sacchettina, dove erano dugento fiorini d'oro. *(B)*

SACCHETTINO. *Dim. di Sacchetto.* Lat. *sacculus.* Gr. μαρσύπιον. *Franc. Sacch. nov.* 163. In uno sacchettino di cuoio da tenere spezie se l'appiccò allato. *Borgh. Rip.* 217. Come son secchi, si mettano in sacchettino di cuoio di camoscio.

SACCHETTO. *Dim. di Sacco.* Lat. *sacculus.* Gr. μαρσύπιον. *Bocc. nov.* 14. 16. Quivi parendogli esser sicuro, ringraziando Iddio, che condotto ve l' aveva, sciolse il suo sacchetto. *G. V.* 8. 39. 2. Que' dell' una parte, e dell'altra, ch'eran degni d'essere priori, mettere in sacchetti a sesto a sesto, e trarli di due mesi in due mesi. *Cr.* 6. 94. 3. Contr' alla fredda reuma si metta in sacchetti sopra il capo della polvere fatta della predetta erba *(pastinaca)* ben calda. *Dant. Inf.* 17. E un, che d' una scrofa azzurra, e grossa Segnato avea lo suo sacchetto bianco, Mi disse.

SACCHETTONE. *Accrescit. di Sacchetto; Sacchetto grande. Lasc. Spir.* 5. 5. Hagli quel fattore, che tu vedi, in que' duoi sacchettoni.

*† ✻ SACCHIEL. *Nome oggi ignoto d' una sorta d' erba. Tes. Br.* 5. 34. Questo nido murano, e fasciano d' una erba che ha nome sacchiel. (*)

✻ SACCIUTELLO. *Dim. di Sacciuto; Saccentuzzo.* Lat. *sciolus.* Gr. ἡμιμαθής. *Alleg.* 237. Ogni sacciutello, dov'e' trova il terren tenero, vuol fare del letteratone al buio. (*)

SACCIUTEZZA. *Saccenteria.* Lat. *petulantia.* Gr. φλυαρία. *Tac. Dav. Ann.* 5. 108. Forse per sacciutezza temendo il male futuro, e non il presente *(il testo lat. ha:* prava solertia).

SACCIUTO. *Add. Saputo, Che affetta di sapere, Saccente.* Lat. *ardelio, sciolus.* Gr. οἰησισόφος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Proemii lunghi, narrazioni da lontano, mille sacciute divisioni, e argomenti ec., pareano il secento *(il testo lat. ha:* multarum divisionum ostentatio). *E Scism.* 71. Facean correre cortigiani, mercatanti, e femmine sacciute. *Varch. Ercol.* 96. Questi tali foramelli, e tignosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano ser saccenti, ser sacciuti, ec.

Ɉ SACCO. *Strumento per lo più fatto di due pezzi di tela cuciti insieme da' due lati, e da una delle teste. Adoprasi comunemente per mettervi dentro cose da trasportarsi da luogo a luogo; quando si piglia per misura, vale Tre staia.* Lat. *saccus.* Gr. σάκκος. *Bocc. nov.* 14. 15. Disse alla buona femmina, che più di cassa non aveva bisogno, ma che, se le piacesse, un sacco gli donasse, ed avessi quella. *E nov.* 60. 17. Portavano il pan nelle mazze, e 'l vin nelle sacca.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Dant. Inf.* 6. Ed egli a me: la tua città, ch' è piena D' invidia sì, che già trabocca il sacco, Seco mi tenne in la vita serena. *E Par.* 22. Le cocolle Sacca son piene di farina ria ». *(M)*

§. II. *Per similit. Dant. Inf.* 28. La corata pareva, e 'l tristo sacco, Che merda fa di quel, che si trangugia *(cioè:* il ventre). *Red. Annot. Ditir.* 71. Lo stomaco per similitudine fu detto sacco. *E Esp. nat.* 13. Prima d' inghiottirli sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d'altri pastumi conditi con grandissima quantità di burro. *Morg.* 19. 130. Poi si cacciava qualche penna in bocca, Per vomitar, quand' egli ha pieno il sacco. *E st.* 142. Margutte, ch' avea ancor ben pieno il sacco.

§. III. *Sacco, si dice anche una Spezie di panno rozzo e grossolano, del quale più comunemente si fanno i sacchi. Vit. SS. Pad.* 1. 91. Scrisse quasi un testamento, lasciandogli tutte le sue ricchezze, cioè lo libro de' Vangeli, e una tonica di sacco, ec. ✻ *Car. Long. Sof. Rag.* 2. Una tascoccia di sacco tutto rattoppato. *(FP)* *† *Salvin. disc.* 3. 73. Sacco è una parola che si ritrova in ebraico, in greco, ed in latino, e significa sempre tela, o pannaccio grosso. *(A)*

✻ §. IV. *Sacco, si piglia anche per Contrassegno di penitenza, o dolore. Vit. S. Aless.* 162. Onde la madre sua dal giorno della partita del figliuolo stese il sacco sopra il pavimento della camera sua; nel qual loco, piangendo, ec. *(così spesso nella S. Scrittura). (V)*

§. V. *Sacco della ragna, si dice quella Parte del panno, dove rimane preso l' uccello.*

§. VI. *Sacco, per Borsa. Franc. Sacch. nov.* 64. Va', va', che ora sarai tu messo nel sacco de' priori.

† §. VII. *Far sacco, vale Empiere il sacco, e figuratamente Accumulare.* Lat. *corradere opes, corradere pecuniam.* Gr. συνάγειν πανταχόθεν. *Ott. Com. Inf.* 7. 111. Rubano, predano, tolgono, e ogni mal fanno, per far sacco di moneta.

§. VIII. *Sacco, vale anche Saccheggiamento, Il saccheggiare.* Lat. *depopulatio, direptio.* Gr. ἐκπόρθησις. *Capr. Bott.* 2. 33. Potrebbono certamente dire, come quella donna da bene, che, essendo presa nel sacco di Genova, disse: ringraziato sia Dio, che io mi caverò un tratto le mie voglie senza rimorso alcuno di coscienzia. ✻ *Varch. Err. Giov.* 66. La quale *(volontà)* era che in tutti i modi s' ingegnassero d' aver Firenze, salva e senza sacco, e non potendo altramente l' avrebbe tolta, arsa, e in cenere. *(C)*

† §. IX. *Onde Fare il sacco, Mettere o Mandare a sacco, Porre a sacco, Dare il sacco a una città, o simili, vagliono Far preda di quel che v' è, Saccheggiare.* Lat. *prædari, depopulari, diripere.* Gr. ἀποσυλᾶν. *M. V.* 10. 82. Dove speravano fare il sacco. *Ar. Fur.* 11. 53. L' aver fu messo a sacco, e messo fuoco Fu nelle case. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Alla mia casa il sacco Mal si può dar, ch' è poco men, che vota.

† §. X. *Andare a sacco, vale Esser saccheggiato.* Lat. *diripi.* Gr. διαρπάζεσθαι. *Belc. Vit. Colomb.* 56. Tutte le cose da mangiare sono ite a sacco. *Bellinc. son.* 216. E però vada la cucina a sacco. *Varch. Stor.* 12. 443. Per tema che Firenze, partito lui, restando disarmata, non andasse a sacco. ✻ *Lasc. Nan.* 1. 1. Presero il cielo e lo mandaro a sacco. *(Br) Giov. Gell. Vit. Alf.* 46. Fu finalmente preso il castello e la fortezza, e coll' uccision di molte persone mandato a sacco. *(C)*

§. XI. *Far sacco, o saccaia, si dice anche delle ferite, quando saldate, e non guarite rifanno occultamente marcia.*

§. XII. *E figuratam., si dice dell' Accumular nell'interno ira sopra ira, o sdegno sopra sdegno.* Lat. *iram iræ addere.*

§. XIII. *Far sacco, o il sacco, diciamo del Fare qualche notabile errore, o dell' Incappare in qualche aguato; presa la metafora dall' uccello, che dando nella ragna, rimane come in un sacco. Tac. Dav. Ann.* 4. 101. Nè Seiano aiutava sì Druso, ch' ei non tendesse rete anco lui, atto a farvi maggior sacco, come bestiale *(il testo lat. ha:* insidiis magis opportunum). *E Stor.* 2. 279. Vedendo ec. il nemico armeggiare, saldi, e attenti lo lasciavan ec. far sacco nella stoltizia *(il testo lat. ha:* alienam stultitiam opperiebantur) *E* 4. 347. E poichè conobbe, che egli avea voluto farli fare il sacco per ucciderlo, fece uccider lui *(il testo lat. ha:* postquam quæsitum sibi crimen cædemque comperit).

†§. XIV. *Tenere il sacco, figuratam., vale Aiutare ad alcuno a rubare, o a fare qualunque altra rea opera; che altrimenti si dice Tener di mano, o Tener mano.* Lat. *tradere operas mutuas. Ott. Com. Inf.* 26. 452. Diomedes per lo più tenne il sacco, e colui furòe. *Gell. Sport.* 2. 1. Io dubito che costui non sia anche egli un tristo, e tengagli il sacco. *Varch. Stor.* E tenevano il sacco a chi rubava. *Malm.* 8. 50. E per via d' un, che le teneva il sacco, Mentr' ei dormiva gli tagliò i capelli.

§. XV. *Onde in proverbio: Tanto ne va a chi ruba, che a chi tiene il sacco.* Lat. *agentes et consentientes pari poena puniuntur.*

§. XVI. *Sciorre, Votare, o Scuotere il sacco, Scior la bocca al sacco, Pigliare, o Scuotere il sacco pe' pellicini, o simili; maniere figurate, che vagliono Dire ad altrui senza rispetto, o ritegno, tutto quel che l' uom sa; e talora Dire tutto quel male che si può dire. Morg.* 18. 142. E di' che 'l sacco non hai tutto sciolto. *Varch. Ercol.* 58. Di coloro, i quali ec. dicono tutto quanto quello che hanno detto, e fatto, a chi ne gli domanda ec., si usano questi verbi: svertare, sborrare ec., votare il sacco, e scuotere il pellicino. *E* 59. Perciò si dice non solo votare, e scuotere il sacco, ma ancora i pellicini del sacco. *Lib. Son.* 49. I' piglierò pe' pellicini il sacco, E scuoterò sì le costure e 'l fondo, Ch' i' so che n' uscirà polvere un mondo. *Cas. rim. burl.* 1. 3. E perch' io voglio scior la bocca al sacco, Voi, che a questi signor rodete il basto, Venitem' a aiutar, quand' io mi stracco. *Fir. Luc.* 4. 5. Pensati ch' i' vo' pigliare il sacco pel pellicino. *Salv. Granch.* 3. 8. Fa' conto che io abbia sciolta La bocca al sacco, e presolo, e scossolo Pel pellicino.

§. XVII. *Essere alle peggiori del sacco, vale Esser nel colmo della discordia; e Venire alle peggiori del sacco, vale Venire in discordia.* Lat. *in discordiam abripi.* Gr. ὑπερβαλλόντως ἐρίζειν. *Malm.* 11. 6. Mentre la fa venir Marte vigliacco Col suo Baldone alle peggior del sacco. *Varch. Ercol.* 59. Essere alle peggiori del sacco *(vale)* esser nel colmo del contendere. ✻ *Cas. lett.* 87. Sono sempre tutto vostro, e sempre alle peggior del sacco con Mons. Illustriss. vostro padrone per collazione di beneficii. *(C)*

§. XVIII. *Essere al fondo del sacco.*

Varch. Ercol. 59. Essere al fondo del sacco *(vale)* essere al fine.

§. XIX. *Egli è, come dare in un sacco rotto; proverbio che significa Affaticarsi senza pro; ed è lo stesso, che Durar fatica per impoverire*. Lat. *frustra laborare, oleum, et operam perdere*. Gr. πρὸς κώρυκον γυμνάζεσθαι.

§. XX. *Colmare il sacco, figuratam., vale Fare in checchessia tutto il possibile con ogni soprabbondanza. Tac. Dav. Ann.* 15. 198. Ma ciascun di noi ha colmo il sacco, tu di dare quanto può principe a un amico, io di ricevere quanto può amico da principe *(il testo lat. ha:* mensuram implevimus). *Petr. son.* 106. L'avara Babilonia ha colmo il sacco D'ira di Dio, e di vizii empii e rei.

§. XXI. *Traboccare il sacco, figuratam. Varch. Ercol.* 59. Traboccare il sacco è quando non ve ne cape più, cioè non si può avere più pazienza.

§. XXII. *Tornare, Venire, o Andarne colle trombe nel sacco, vale Tornar da alcuna impresa senza profitto, o Andarsene senza ch' ella sia riuscita*. Lat. *infecta re redire, lupus hiat*. Gr. λύκος ἔχανεν. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Andianne colle trombe nel sacco. *Ambr. Bern.* 4. 6. Se ne andrà in dileguo Colle trombe nel sacco. *Morg.* 24. 13. E con le trombe nel sacco ne venne.

✲ §. XXIII. *Trovarsi in un sacco, figuratam., vale Essere impigliato in maniera da non potersi distrigare. Buon. Fier.* 4. 5. 22. Oh guarda adesso, Ch' io mi trovo in un sacco, se coloro Me ne son per cavar. *(N)*

§. XXIV. *Non dir quattro, se tu non l' hai nel sacco; proverbio che significa, che l' Uomo non dee fare assegnamento di alcuna cosa, infinchè e' non l' ha in sua balìa*. Lat. *multa cadunt inter calicem, supremaque labra; tuum ne dixeris, quod manibus non tenes. Lasc. Sibill.* 4. 4. Non bisogna dir quattro, s'altri non l' ha nel sacco; non sapete voi il proverbio? *Fir. Trin.* 1. 2. Padrone, non dite quattro, se voi non l'avete nel sacco.

† §. XXV. *Non vedere, o Riavere del sacco le corde, o simili, figuratam., vagliono Non avere della cosa, che gli s'aspetta, il suo dovere a un gran pezzo. Cron. Morell.* 268. E se tu muori, non riavranno i tuo' figliuoli del sacco le cordicelle. *Franc. Sacch. nov.* 134. Così t'acconcerò io, se non mi paghi; non ci ho ancor del sacco le cordelle.

§. XXVI. *Esser due volpi in un sacco, si dice del Bisticciarsi due ostinatamente di continuo.*

§. XXVII. *Dare ad alcuno col sacco, vale Far dimolto male a uno; e mostrar di fargliene poco.*

§. XXVIII. *Mangiar col capo nel sacco, si dice di Chi ha tutto ciò che gli bisogna, senza darsi verun pensiero, o briga. Gell. Sport.* 3. 3. Noi fattori, sebbene mangiamo, come il caval della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è accompagnato da tanti guai, ch'e' sare' meglio averselo a guadagnar con la zappa.

† §. XXIX. *Mettere in sacco, figuratam., vale Strignere, o Convincere altrui con gli argomenti in forma, ch'e' non abbia, o non sappia che rispondere; modo basso. Salvin. Disc.* 2. 261. Nel dialogo, a passo a passo procedendo, e punto per punto ec., si veniva a far dire all'avversario, ciò che non avrebbe voluto, e così preso, e inviluppato, a metterlo in sacco, come volgarmente si dice.

§. XXX. *Vendere, o Comprar gatta in sacco. V.* GATTO, §. XI.

SACCOCCIA. *Tasca*. Lat. *mantica. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Ma queste nostre scatole e vasetti, Di che piene ci avete le saccocce, ec.

SACCOLO. *Dim. di Sacco*. Lat. *sacculus*. Gr. μαρσύπιον. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. Onde il saccolo empienne la man pia Dell' Indo mercatante.

SACCOMANNO. *Saccardo*. Lat. *calo, lixa*. Gr. σκευοφόρος. *M. V.* 6. 56. Gran quantità di cavalieri, e di saccomanni in ronzini. *Stor. Aiolf.* Donò Aiolfo l'arme e 'l cavallo a' saccomanni della stalla. *Franc. Sacch. Op. div.* 136. Codro si contraffece in veste di manipolari, li quali oggi chiamano saccardi, o saccomanni. ✲ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 119. Trovò che oltre al numero grande de' venturieri, e de' saccomanni, eran morti più che la metà de' franzesi. *(C)*

§. *Per Sacco, Saccheggiamento*. Lat. *direptio, depopulatio*. Gr. πόρθησις. *M. V.* 4. 14. Non riguardando però le biade de' campi pe' loro cavagli, nè dell' altre cose, che potessono giugnere sanza fare gualdane, o saccomanno. *E* 7. 35. Si rassegnarono tremila cinquecento cavalieri bene armati, e bene a cavallo, sanza l'altra cavallería da saccomanno. *Pataff.* 6. E vanno a saccomanno pedovando. *Ar. Fur.* 30. 9. Che, oltre ch'e' ponesse a saccomanno Il popol sì, che ne restò disfatto, ec. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. E mettere or celato, ora palese Tutti i mercanti, e fiere a saccomanno.

✲ SACCOMAZZONE. *Sorta di giuoco usato per lo più da' contadini, che si fa tra due che cogli occhi bendati, e tenendosi vicini, cercano di percuotersi a vicenda con un panno annodato, per dare allegrezza alla brigata. Baldin. Dec. (A)*

SACCONACCIO. *Peggiorat. di Saccone. Bern. Orl.* 1. 3. 15. Venga a sua posta, ch'io lo stimo meno, Ch'un sacconaccio di letame pieno.

SACCONCELLO. *Dim. di Saccone. Fr. Giord. Pred. R.* Non avea altro, che un vile sacconcello di paglia. *Fr. Iac. T.* 3. 7. 8. Nè lana o sacconcello Non ci avea il dolce fiore.

§. *Per Guancialetto*. Lat. *pulvillus. Vit. Crist. D.* Gioseppo fece lo simigliante, e tolse la sella dell'asino, e trassene un cotale sacconcello di lana, ovvero di borra, e quella si puose a sedere in su quel sacconcello.

SACCONCINO. *Sacconcello. Franc. Sacch. Op. div.* 134. Dormìa solamente su uno sacconcino di palma, o d'altra foglia.

SACCONE. *Spezie di sacco grande, cucito per ogni parte, e pieno di paglia, in forma di materassa, e tiensi in sul letto sotto le materasse*. Lat. *culcitra stramentitia. Bocc. nov.* 50. 12. E gittovvi suso un pannaccio di saccone, che fatto aveva il dì votare. *Franc. Sacch. nov.* 28. Lasciata la paglia, ch'e' portò in seno, nel saccone di ser Tinaccio. ✲ *Legg. B. Umil.* 72. Aveva questa Santa per letto uno saccone di paglia, sopra il quale poco vi giaceva, o riposava. *(C) Burch.* 2. 28. Un topo, ch' io avea sotto l'orecchio, Forte rodea la paglia del saccone.

*† ✲ SACCUCCIA. *Saccoccia. Salvin. disc.* 3. 74. Dice poi *sacchetta*, che corrisponde in certo modo a *saccoccia*, cioè *saccuccia*. *E appresso:* Io mi penso che a principio dicessero *saccuccia*, e, parendo il suono un poco smilzo, venissero a dire *saccoccia*, e dessero in un altro, grosso e poco leggiadro. *(A)*

SACCUCCIO. *Dim. di Sacco; Sacchetto*. Lat. *sacculus*. Gr. μαρσύπιον. *Lib. Masc.* Infondi orzo, e cuocilo nell' acqua calda, e mettilo in un saccuccio.

✲ SACCULO. *V. L. Dim. di Sacco; Sacchetto. Sannaz. Arc. Pr.* 8. Davano il petto negli tesi inganni, ed in quelli inviluppati, quasi in più sacculi diversamente pendevano *(parla degli uccelli)*. *(N)*

*† ✲ SACELLO. *V. L. Cappelletta, Oratorio. Teseid. lib.* 12. *Argom.* Con onore La fa sposare *(Emilia)* al Tebano amadore, Chiamando prima Imene nel sacello. *(A) Plut. Adr. Op. mor.* 2. 485. Sentendo urlare i cani a guisa di lupi, e veduta germogliar la gramigna intorno all' altare del sacello del suo palazzo ec. sì mancò d' animo che ec. s' uccise da se medesimo. *(C)*

SACERDOTALE. *Add. Di sacerdote*. Lat. *sacerdotalis*. Gr. ἱερατικός. *Annot. Vang.* Usasse l' uficio del sacerdote dinanzi da Dio, secondo l' uficio sacerdotale. *Coll. SS. Pad.* Per affetto di fraternità, e per dignità sacerdotale. *Maestruzz.* 1. 15. Dicono quasi tutti i dottori, che in niuno modo puote essere vescovo, se non è prete, imperocchè l' ordine sacerdotale è quasi fondamento sustanziale dell' ordine vescovale. ✲ *Tass. Ger.* 11. 15. E in fronte alzando ai popoli guerrieri La man sacerdotal li benedisse. *(N)*

✲ §. *Benefizii sacerdotali, diconsi da' Canonisti Que' benefizii che non possono essere legalmente posseduti se non da chi è negli ordini sacri. (A)*

SACERDOTALMENTE. *Avverb. Da sacerdote*. Lat. *more, vel ritu sacerdotum*. Gr. ἱερατικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma egli volle operare sacerdotalmente, come dovea. *E appresso:* Comparve sacerdotalmente vestito.

† SACERDOTATICO. *V. A. Sacerdozio*. Lat. *sacerdotium*. Gr. ἱερωσύνη. *Val. Mass.* Colle insegne de' maestrati che amministrati aveano, e colli sacerdotatichi, che aveano avuti, sedeano. *Ott. Com. Inf.* 19. Il detto Re dispuose Iansone del sacerdotatico *(la stampa pag.* 351. *ha* depose Giasone del sacerdozio; *ma il MS. legge come qui, salvo che in luogo di* sacerdotatico, *ha* sacerdotatice).

SACERDOTE. *Quegli, che è dedicato a Dio per amministrar le cose sacre*. Lat. *sacerdos*. Gr. ἱερεύς. *Bocc. Vit. Dant.* 245. E similmente avvisarono diversi ministri ec., per maturità, per età, e per abito più che gli altri uomini reverendi, li quali appellarono sacerdoti. *Esp. Vang.* Sacerdote tanto è a dire, quanto insegnatore e donatore di cose sante. *G. V.* 1. 25. 3. Concepette occultamente a un portato due figliuoli ec. del sacerdote di Marti.

✲ §. *Sacerdote, per Sacerdotessa. Salvin. Eneid. lib.* 6. Quando ebbe così detto l' attempata di Febo sacerdote. *(F)*

SACERDOTESSA. *Verbal. femm. di Sacerdote*. Lat. *sacerdotissa, Agell.* Gr. ἱέρεια. *Filoc.* 1. 18. Avvenne che un giorno, non so come, la fortuna mi balestrò in un santo tempio dal Principe de' celestiali uccelli nominato, nel quale sacerdotesse di Diana ec. coltivavano tiepidi fuochi, e divotamente laudavano il sommo Giove. *Val. Mass. P. S.* Acciocchè non mancasse sacerdotessa saccente degli antichi costumi a quella Dea. *Vett. Colt.* 8. Quella sacerdotessa non approvò nè l'una, nè l'altra di queste materie.

SACERDOTO. *V. A. Sacerdote. Maestruzz.* 1. 32. Ma oggi tutte le penitenze sono poste nell'arbitrio del sacerdoto. ✲ *Fr. Giord.* 134. Sacerdoto non è altro, che uomo di mezzo, cioè tramezzatore e riconciliatore tra Dio e l'uomo. *(V)*

SACERDOZIO. *Uficio, e Dignità del sacerdote*. Lat. *sacerdotium*. Gr. ἱερωσύνη. *Lab.* 164. Il qual costume l'antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne'Papati ec., e generalmente in tutti i magistrati, e sacerdozii, e nell' altre maggioranze divine. *Dant. Par.* 11. Chi dietro a

iura e chi ad aforismi Sen giva, e chi seguendo sacerdozio. *Pass.* 305. Imperocchè tu non hai voluto avere scienza, io ti caccerò via; chè non abbi l' officio del mio sacerdozio, il cui uficio è di reggere, e d' ammaestrare altrui: che non si puote ben fare sanza scienzia.

✻ §. I. *Sacerdozio, si piglia anche per l' Ordine in virtù del quale si acquista l' uficio, e la dignità del sacerdote. Segner. Crist. instr.* 3. 24. 20. In ogni caso poi, che ec. vi determinaste ad assumere il sacerdozio, ricordatevi di disporvi antecedentemente con quelle preparazioni che si convengono. *(C)*

✻ §. II. *Sacerdozio, trovasi usato anche per Vescovado, Beneficio. Dav. Scism.* 43. *(Comin. 1754.)* Morì ne' medesimi giorni Guglielmo Uvarano, arcivescovo di Conturbia, gran favoritore della Reina. Il Re pensò sì gran sacerdozio dare a chi aiutasse la sua libidine. *(V)*

✻ SACERDOZIO. *Add. Di sacerdote, Dei sacerdoti, Ecclesiastico.* Lat. *sacerdotalis, ecclesiasticus. Pros. Fior.* 1. 3. 154. Le quali *(orazioni)* avendo saputo lodare la giustizia, la religione sacerdozia e la militare, mostrano di poter comparir tra cotante sì degne lodi. *(NS)*

SACRA. *V.* SAGRA.

SACRAMENTALE. *Add. Di sacramento, Attenente a sacramento.* Lat. **sacramentalis.* Gr. μυστικός. *Pass.* 119. Gli è valevole questa confessione, avvegnachè non si possa dire propriamente sacramentale, perocchè ci manca il propio ministro di tale sacramento. *Maestruzz.* 1. 42. Quello, che significano queste cose sacramentali, che si fanno innanzi al battesimo nel catecismo, si dirà di sotto nel battesimo. *Esp. Salm.* Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l'avvenimento di Cristo *(cioè, misteriose)*.

✻ §. *Grazia sacramentale, dicesi la Grazia che si ottiene per mezzo del Sacramento della Penitenza. V.* GRAZIA, §. XXV. *(C)*

SACRAMENTALMENTE. *Avverb. A forma, o Per mezzo di sacramento.* Lat. **sacramentaliter.* Gr. μυστικῶς. *Maestruzz.* 1. 6. È da sapere, che due sono i modi di manicare il Corpo di Cristo, ec.: l' uno modo sacramentalmente ec., l'altro modo spiritualmente. *S. Agost. C. D.* Non solamente mangiarono il Corpo di Cristo sacramentalmente, ma virtualmente. *Franc. Sacch. Op. div.* 140. Andiamo a vedere il Corpo di Cristo sacramentalmente, perocchè sacramentalmente il Corpo suo umanato con tutte le membra è nell'ostia.

SACRAMENTARE. *Amministrare i sagramenti.* Lat. *sacramenta impertiri, ministrare; sacramento munire; sacra mysteria tradere.* Gr. ἱερὰ μυστήρια διδόναι.

§. I. *In signific. neutr. pass., vale Ricevere i sacramenti, e particolarmente l' Eucaristia.* ✻ *Baldin. Dec.* Non lasciò mai di sacramentarsi ogni giorno di Domenica. *(A)*

§. II. *Sacramentare, vale anche Far giuramento, Giurare.* Lat. *iurare.* Gr. ὀμνύναι.

✻ SACRAMENTARIO. *Term. degli Ecclesiastici. Antico rituale, contenente le orazioni, e i riti appartenenti alla celebrazione, ed amministrazione de' sagramenti. (A)*

✻ §. *Sacramentarii oggidì diconsi da' Teologi gli Eretici che hanno pubblicato, e sostenuto dottrine erronee circa l' Eucaristia. Tali sono i Calvinisti, e i Luterani. Pallav. Stor. Conc. (A)*

SACRAMENTATO. *Add. da Sacramentare. Segner. Crist. instr.* 3. 4. 12. Tutta la gloria possibile a Dio se gli rende da Gesù Cristo sacramentato *(qui vale: Che è nell' ostia consacrata).* ✻ *E* 3. 7. 15. Ma lo strapazzo fatto da' perversi Cristiani a Cristo sacramentato, è un attentato mosso da essi contra la sua divina Persona ec. *(qui pure vale Che è nell'ostia consacrata). (C)*

*† SACRAMENTO. *In generale denota Segno d'una cosa santa, o sagra. Nella Chiesa Cattolica Romana è un segno sensibile della grazia santificante, instituita da Gesù Cristo.* Lat. *sacramentum.* Gr. μυστήριον. *Maestruzz.* 1. 1. Sacramento secondo il Maestro delle sentenze e diversi Dottori, è di cosa sagro segno. Ovvero Sacramento è visibile forma di invisibile grazia. Ovvero: Sacramento è quello, nel quale sotto il compimento delle cose visibili la divina virtù segretamente aopera salute. Ovvero: Sacramento è materiale elemento sottoposto agli occhi di fuori, il quale per l'ordinamento segna, e per la similitudine rappresenta, e per la sua santificazione dà invisibile grazia. *Bocc. nov.* 1. 7. A Chiesa non usava giammai, e i sacramenti di quella tutti, come vil cosa, con abominevoli parole scherniva. *E num.* 12. Egli non si vorrà confessare nè prendere alcuno sacramento della Chiesa. ✻ *Tesorett. Br.* 27. Altri per simonia Si getta in mala via, E Dio e' Santi offende, E vende le prebende, E' santi sacramenti, E metton fra le genti Esemplo di mal fare. *(B)*

§. I. *Per Giuramento, Saramento.* Lat. *iusiurandum, sacramentum.* Gr. ὅρκος. *M. V.* 1. 75. Ricevette il sacramento e l' omaggio di tutti i baroni. *Ar. Fur.* 23. 78. Ho sacramento di non cinger spada, Finch' io non tolgo Durindana al Conte. ✻ *Bemb. Stor.* 6. 85. Ed acciocchè questa cosa non si risapesse, a tutti i senatori fu dato sacramento di silenzio, e fu da loro giurato. *(V)*

§. II. *Sacramento, si dice oggi anche per Velazione, o Velamento delle monache in occasione della loro professione nella religione.*

§. III. *Per Eucaristia.* Lat. *sacrum mysterium, eucharistia.* Gr. ἱερὸν μυστήριον, εὐχαριστία. ✻ *Pass.* 134. Per reverenza del sacramento del corpo di Cristo. *(N) Borgh. Rip.* 86. La principale è quella che vien sopra la tribuna del sacramento *(cioè dove si conserva l' Eucaristia).*

✻ §. IV. *Sacramento, si trova anche per Cosa segreta mostrata da Dio, Miracolo, o Altro sacro segno. Vit. SS. Pad.* 4. 224. E poi si riteneva di manifestare sì alto sacramento, che Dio in lui avea dimostrato *(parla delle Stimate ricevute). Fior. S. Franc.* 119. Frate Francesco sappi che non per te solo, ma eziandio per gli altri, Iddio ti mostra alcuna volta i suoi sacramenti. *E* 120. Con tutto che egli studiasse di celare e nascondere il sacramento delle sacre sante istimate ec. *(V)*

SACRARE. *V. L. Propriamente Dedicare a deità, Consacrare.* Lat. *sacrare.* Gr. ἱεροῦν. *Petr. canz.* 49. 10. Vergine i' sacro, e purgo Al tuo nome e pensieri, e 'ngegno e stile.

✻ §. I. *Sacrare, vale anche Render sacro. Borgh. Vesc. Fior.* 358. Quantunque in alcun Santo s' intitolasse una chiesa, tuttavia ci si aggiugneva innanzi sacrandola: Ad onore di Dio, e del nostro Salvatore Gesù Cristo. *(V)*

†✻§. II. *Per Riconoscere, e Venerar per santo, Canonizzare. Petr. Uom. ill.* 24. Pietro fu crucifisso in Vaticano ec., A Paulo fu tagliata la testa ec., e a questo modo furono martiri, e sacrati. *(V) Fior. Ital.* 12. Sacravano eziandio a Lui tutte le porte delle case. *(C)*

✻ §. III. *Per Consacrare, nel senso del* §. IV. *Pass.* 99. *(Fir. 1725)* Per reverenza del sacramento del Corpo di Cristo, il quale egli hae a sacrare. *(V)*

*†✻ §. IV. *È in signific. neutr. pass. Consacrarsi, Dedicarsi. Chiabr. Rim.* 3. 32. Codro, Dandosi in dono alla diletta Atene, Sacrossi a morte. *(A)*

† ✻ §. V. *Talora vale Ricevere il Sacerdozio, o 'l Vescovado. Petr. Uom. ill.* 45. Nessuno Vescovo potessi essere consecrato da meno di tre Vescovi ec. E quando l' Arcivescovo si sacra, che tutti i vescovi della provincia vi debbino essere. *(V)*

SACRARIO. *V. L. Sagrestia.* Lat. *sacrarium.* Gr. ἱεροφυλάκιον. *Segr. Fior. Stor.* 8. 201. Lorenzo dall' altra parte ec. nel sacrario del tempio si rinchiuse. *E appresso:* Trovatolo nel sacrario rifuggito, non potette farlo.

§. *Sacrario, si dice anche il Luogo, dove si buttano, e versano le lavature de' vasi, panni, o simili, che servono immediatamente al sacrifizio.* Lat. **sacrarium.*

SACRATISSIMO. *Superl. di Sacrato.* Lat. *sacratissimus.* Gr. ἱερώτατος. *Amet.* 55. Nelle sacratissime rocche di Palatino, sopra l' onde del piacevole Tevero, fermammo il lungo errare. *E* 102. E però liberamente l'esaminazione, e la correzione d'essa commetto nella madre di tutti, e maestra sacratissima Chiesa di Roma. *Stor. Eur.* 1. 1. Carlo Magno in Roma ec. unse, coronò, e benedisse il predetto Re in Principe sacratissimo de'Cristiani.

*† ✻ SACRATO. *Sust. Luogo sacro. Cavalc. Frutt. ling.* 362. La sotterrarono in un luogo vile, fuori di sacrato. *(A)*

§ SACRATO. *Add. da Sacrare; Fatto sacro, Consagrato.* Lat. *sacratus.* Gr. ἱερωθείς. *Petr. canz.* 49. 5. Santi pensieri, atti pietosi, e casti Al vero Dio sacrato, e vivo tempio Fecero in tua verginità feconda.

§. I. *Per lo stesso che Sacro.* Lat. *sacer.* Gr. ἱερός. *Dant. Purg.* 9. Poi pinse l' uscio alla porta sacrata. *Bocc. Vit. Dant.* 245. Vollono, che dilungi ad ogni plebeo, e pubblico stile di parlare si trovassero parole degne da ragionare dinanzi alla Divinità, nelle quali le si porgessero sacrate lusinghe. ✻ *Tass. Ger.* 1. 65. Ella *(l' oste)* giunga alla città sacrata Quant'è possibil più meno aspettata *(parla di Gerusalemme). (D)*

§. II. *Ostia sacrata, si dice l' Ostia dopo le parole della consecrazione, per essersi la sostanza del pane convertita in quella del sacratissimo Corpo di Cristo. Maestruzz.* 1. 6. In niuno caso si dee dare l' ostia non sacrata per la sacrata, acciocchè nol facesse idolatra, adorando quello che non è.

†✻ §. III. *Prete sacrato, dicesi Quello che è già prete, ed ha fatto professione in alcuno istituto. Pass.* 102. *(Fir. 1725)* Un monaco fu dell' ordine di Cestella, che essendo già prete sacrato, uscì dell' ordine, e diventò malandrino e rubatore di strade. *(V)*

✻ §. IV. *Monaca sacrata, dicesi Quella che ha fatto professione. « G. V.* 5. 16. 3. Non sanza cagione e giudicio di Dio dovea riuscire sì fatta ereda, essendo nato di monaca sacrata. *E* 6. 1. 4. Furono operatori, ch' egli nascesse della monaca sacrata Gostanza ». *(N) Pass.* 139. Questa fanciulla ec. crebbe; e fatta donna, monaca sacrata, si confessò ec. *(V)*

SACRESTÍA. *Sagrestia.* Lat. *sacrarium.* Gr. ἱεροφυλάκιον. *G. V.* 9. 21. 2. Lasciollo in Lucca nella sacrestía di santo Friano.

*† ✲ SACRIFICAMENTO. *L'Atto di sacrificare, Sacrificazione, Sacrifizio. Salvin. Senof.* 5. 125. Celebravasi una certa magnifica solennità pubblica, che facevano i Rodiani al sole, e processione, e sacrificamento e moltitudine di Cittadini festeggianti. *(C) Uden. Nis.* 3. 49. Potea nondimeno sortire la sua perfezione il formale atto tragico, qual è il sacrificamento di Oreste, senza il progresso della lettera. *(A)*

SACRIFICANTE. *Che sacrifica, Sacrificatore.* Lat. *sacrificans.* Gr. ἱερεύων, θύων. *Amet.* 86. Nè in alcuna parte i termini dati dalli primi sacrificanti, nè 'l luogo passò. *Bemb. Asol.* 1. 54. Nel mezzo de' sacrificanti sacerdoti il fe cadere.

SACRIFICARE. *Offerire in sacrificio.* Lat. *sacrificare, immolare.* Gr. ἱερεύειν. *Liv. M.* Quelli che portano le insegne de' Consoli, e hanno la sella dorata, sono destinati a morte, siccome la bestia, che l' uomo vuole sacrificare, la quale l' uomo adorna di bianche liste.

§. I. *Per Dedicare, Consacrare.* Lat. *sacrare.* Gr. ἱεροῦν. *Val. Mass.* Negava, una cella potere essere sacrificata a due Dii.

† §. II. *In signific. neutr., vale Far sacrificio.* Lat. *sacrificare.* Gr. ἱερεύειν. *Ott. Com. Inf.* 20. 357. Li demonii hanno a tanto condotto li uomini, che s' hanno fatto adorare e sacrificare, siccome si conviene a solo Iddio creatore. *Val. Mass.* Non era usanza di sacrificare insieme a due Dii.

✲ §. III. *E col quarto caso. Stor. Barl.* 74. Vatti a profferire e a offerire a' nostri Iddei, e sacrificali *(un altro testo ha* sacrificiali), e troverà' li poi perdonatori de' tuoi peccati. *(V)*

✲ §. IV. *Assoluto. Mor. S. Greg.* 7. 22. Sacrificando il re Geroboam d'incenso sopra l'altare. *(V)*

§. V. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Ciò è a dire, che fosse sacrificato, e morto da noi ogni appetito della carne nostra.

✲ §. VI. *Sacrificare, vale anche Celebrare, Dir la messa. Pallav. Stor. Conc.* 2. 238. Sacrificò dunque la mattina appresso Fra Baldassarre Eredia Arcivescovo di Caglieri. *(B)*

*† ✲ §. VII. *Si dice anche Sacrificare il sacrifizio dell' altare, e vale lo stesso. Ricord. Malesp. cap.* 118. Uno prete della chiesa di santo Ambruogio di Firenze, che avea nome prete Uguccione, avendo sacrificato il sacrificio dell' altare, ec. *(V)*

SACRIFICATO. *Add. da Sacrificare.* Lat. *immolatus.* Gr. ἐπισφαγείς. *Amet.* 71. Enea ec., sacrificata la bianca troia alla crucciata Giunone. *Pass.* 340. Certe figure, che appariscono nelle spalle d' alcuno animale sacrificato agl' idoli.

† SACRIFICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sacrifica.* Lat. *sacrificus.* Gr. ἱεροποιός. *G. V.* 1. 23. 4. Perocchè vi furo i primi sacrificatori agl' Iddii con fummo d' incenso detto tuscio. *Petr. Uom. ill.* Dava speranza, quasi a modo di suo avolo, di Re sacrificatore, e non combattitore.

† 5 SACRIFICAZIONE. *Il sacrificare, Sacrificio.* Lat. *sacrificatio, sacrificium.* Gr. ἱερεῖον. *Stor. Tob. C. pag.* 43. *(Livorno* 1799) Le nazioni verranno a te di lunghi paesi con grandissimi doni, le quali adoreranno il signore in te, e la terra tua averanno in sacrificazione.

SACRIFICIO, *e* SACRIFIZIO. *Culto, o Venerazione fatta a Dio con offerirgli per mezzo de' sacerdoti la vittima per placarlo, o ringraziarlo, o lodarlo.* Lat. *sacrificium.* Gr. ἱερεῖον. *Bocc. nov.* 1. 27. Niuna cosa si convien tener netta, come il santo tempio, nel quale si rende sacrificio a Dio. *Dant. Par.* 8. Perchè non pure a lei faceano onore Di sacrificii e di votivo grido Le genti antiche. *Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione è sacrificio mentale, il quale a Dio l' anima offerisce delle sue viscere.

†. §. I. *Per le Vittime di animali, o altre cose, che si offerivano da' Gentili a' demonii. Maestruzz.* 2. 14. Ancora sarebbe più grave, se si facesse sacrifizio, e riverenzia al chiamato demonio.

§. II. *Per similit. Dant. Par.* 5. Duo cose si convegnono all' essenza Di questo sacrificio *(tratta del voto).*

✲ SACRIFICO. *Add. Che appartiene al sacrifizio. Ang. met.* 13. 240. Offerser su l'altar le lor persone Per ostia alle sacrifiche facelle. *(M)*

*† ✲ SACRIFICOLO, *e* SACRIFICULO. *Re dei sacrificii presso gli antichi Romani. Segr. Fior. Disc.* 1. 25. Crearono un capo di detto sacrificio, il quale essi chiamarono Re sacrificolo, e lo sottomessono al Sommo Sacerdote. *Salvin. Cas.* Un Satiro, e un garzone Orgiasta, o Sacrificulo di Bacco. *(A)*

✲ SACRIFIZIO. *V.* SACRIFICIO. *(C)*

SACRILEGAMENTE. *Avverb. Con sacrilegio.* Lat. *sacrilege.* Gr. θεοσυλῶς. *Fir. As.* 61. Allora la gentil moglie, tutta divenuta altiera, sacrilegamente, e con efficaci parole rispondendo alle accuse del marito, diceva che egli si partiva dalla verità.

† 5 SACRILEGIO. Lat. *sacrilegium.* Gr. ἱεροσυλία. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata, ovvero usurpazione, ed è detta quasi *sacri laedium,* cioè che offende la cosa sacra, ovvero furante la cosa sacra. *Tes. Br.* 8. 6. Sacrilegio si è furar le cose sagrate di luogo sagrato. *S. Ant. Confess.* È sacrilegio quando per aver roba la persona ruba le cose sacre; ma nota, che sacrilegio si commette in tre maniere, cioè circa le persone sacre, circa i luoghi sacri, e circa le cose sacre. *But. Inf.* 20. 1. Ed è sacrilegio, furamento del culto, che si dee dare a Dio, a darlo a' demonii, e agl' idoli. *E altrove:* Sacrilegio è di persone consecrate, o pur che l' una sia consecrata. *G. V.* 12. 111. 4. Il quale ha fatto come tu, con frode, e sacrilegio sposata quella rea femmina, ec.

*† 5 SACRILEGO. *Add. Che commette sacrilegio.* Lat. *sacrilegus.* Gr. θεοσυλής. *But.* Sacrilego è qualunque toglie le cose date a Dio. *Filoc.* 5. 51. Che ho verso gli Iddii commesso, che i miei sacrificii, puramente fatti non sieno accettati? Io non sacrilego, io non invidioso dei loro onori ec., ma fedelissimo e divoto servidore di tutti ec.

§. *Sacrilego, vale anche Empio; e dicesi delle cose.* « *Pass.* 383. E simigliantemente è gravissimo peccato, e sacrilega idolatría proccurare d' avere sogni, e loro significazioni del Diavolo ». *(A)*

SACRISTÍA. *V. A. Sagrestia.* Lat. *adytum.* Gr. ἄδυτον. *Maestruzz.* 2. 41. Debbono riporre la pecunia in alcuna sacristía.

✲ SACRO. *Sust. Sorta d' artiglieria. Benv. Cell. Vit.* 1. 160. Volsi certi pezzi di sacri, e falconetti dove io vedevo il bisogno, e con essi ammazzai dimolti uomini de' nemici. *E* 172. Il qual pezzo *(un gelifalco)* si è maggiore, e più lungo di un sacro, quasi come una mezza colubrina. *E* 179. Avendo preso un sacro, e un falconetto ec. io gli empievo di quei passatoiacci. *V.* SAGRO. *(C)*

✲ §. *Sacri nel numero plurale, vale Cerimonie, Riti di Religione.* Lat. *sacra. Ang. Met.* 11. 18. A vendicar contro le donne, Orfeo Non vuol il Padre pio rivolger gli occhi; Che avendo offesi i sacri di Lieo Lascia che a lui questa vendetta tocchi. *(M)*

*† 5 SACRO. *Add. Appartenente alla divinità, Dedicato al culto divino, Santo, Contenente cose di religione, Venerando per religione, Augusto.* Lat. *sacer.* Gr. ἱερός. *Petr. canz.* 49. 7. Vergine sacra ed alma, Non tardar, ch' i' son forse all' ultim' anno. *E son.* 205. O sacro, avventuroso, e dolce loco. *Dant. Purg.* 9. Gli spigoli di quella regge sacra. *E Par.* 3. E così le fu tolta Di capo l' ombra delle sacre bende. *E* 25. Se mai continga che 'l poema sacro ec. Vinca la crudeltà che fuor mi serra Del bello ovile. *Bocc. nov.* 2. 13. Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni. *Liv. M.* Faccia i principii della città più sacri, e venerabili *(il testo lat. ha:* augustiora faciat). ✲ *S. Ant. Confess.* È sacrilegio, quando per aver roba la persona ruba le cose sacre; ma nota che sacrilegio si commette in tre maniere, cioè circa le persone sacre, circa i luoghi sacri, e circa le cose sacre. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Sacrilegio quasi *sacri lœdium,* cioè che offende la cosa sacra, ovvero furante la cosa sacra. *(N)*

✲ §. I. *Ordini sacri, diconsi il Sacerdozio, il Diaconato, il Soddiaconato, a differenza degli Ordini minori.* « *Dant. Inf.* 27. Nè sommo uficio, nè ordini sacri Guardò in sè ». *(A)*

✲ §. II. *Le Sacre Carte, o le Carte Sacre, diconsi per eccellenza i Libri della Santa Scrittura. V.* CARTA, §. XII. *(C)*

✲ §. III. *Il Sacro Collegio, dicesi Il Collegio de' Cardinali. (A)*

✲ §. IV. *Sacra Maestà, è Titolo che si dà all' Imperatore d' Austria; ed anche a qualche Re, come persone che hanno ricevuto, o che si crede che abbiano ricevuta la sacra unzione. Red. lett.* 1. 213. La somma bontà con la quale V. Sacra Maestà non ha sdegnata la mia servitù ec. mi fa ardito di inviarle un esemplare nuovamente stampato del mio Ditirambo. *(C)*

§. V. *Sacro, per Esecrabile.* Lat. *sacer, execrandus.* Gr. ἐπάρατος. *Dant. Purg.* 22. Perchè non reggi tu, o sacra fame Dell' oro, l' appetito de' mortali?

✲ §. VI. *Sacro, vale anche Sagrato, Consagrato. Car. En. lib.* 8. Tosto il pietoso eroe col gregge tutto All' altar la condusse; e poi che sacra L' ebbe al gran nume tuo, massima Giuno, A te l' uccise. *(Br) E* 9. 132. E come figlie Di quella selva, a me son sacre, e care Sì, ch' or ne temo. *(C) Cas. son.* 48. Placido, inerme entro un bel fiume Sacro ho mio nido, e null' altro mi cale. *(FP)*

✲ §. VII. *Morbo sacro, lo stesso che Epilesia. V.* MORBO SACRO. *(A)*

✲ §. VIII. *Sacro, aggiunto di Osso, dinota Quell' osso che sta nella parte inferiore della spina, e le serve quasi di base.* Lat. *os sacrum.* Gr. ἱερὸν ὀστοῦν. *Red. lett.* 1. 441. Si potrà parimente ugnere tutta quanta la regione dell' osso sacro. (*)

✲ §. IX. *Sacro, si usa anche in forza di sust. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 11. Avviene che talora fin giungano ad aver care le dissensioni che accadono alla giornata tra Cristo e Cesare, tra 'l sacro e il profano, tra lo spirituale e il politico. *(C)*

5 SACROSANTO. *Add. Sagrosanto, Sacro e santo.* Lat. *sacrosanctus.* Gr. ἐκτεθειασμένος. *Dant. Par.* 6. Perchè tu veggi con quanta ragione Si muove

contra 'l sacrosanto segno. *But. ivi:* Sacrosanto si dice, che è composto da sacro e santo, ec. Sacro è quello, che s' appartiene a Dio; santo è quello, che è fermato e statuto ad alcuno fine, ec. *Fir. As.* 139. Ed in vece del tuo negato sacrosanto cospetto lasciami fruire la vista delle mie sirocchie.

✻ §. *Sacrosanto, si dice ancora delle Persone costituite in tal dignità che le rende inviolabili.* « *Liv. M.* La dignità de' tribuni è sacrosanta, e questo non è altro che baratteria e trecchería ». *(C)*

✻ SADDISFARE, *e* SADISFARE. *Voci poco usate. Lo stesso che Soddisfare, e Sodisfare. Tratt. Car.* 20. *(Fir.* 1829) Il desiderio dell' animo ardente in alcuno modo nessuna cosa il può sadisfare. *E* 26. Quando nessuna cosa li può sadisfare. *Benv. Cell. Vit.* 1. 394. Il Cristo di cera ec. con molti bellissimi ornamenti, saddisfece grandemente al Papa. *(C)*

✻ SADDISFATTO. *Add. da Saddisfare. Benv. Cell. Vit.* 2. 113. Il cardinale molto benigno ascoltatore, e saddisfatto oltramodo delli disegni ec. disse. *(C)*

SAEPPOLARE. *Tagliare alle viti, per ringiovanirle, il pedale sopra il saeppolo. Pallad. Febbr.* 12. Ivi il tondi, per cagione di riparar poi la vite, e questo si chiama saeppolare *(il testo lat. ha tueri).*

† SAEPPOLO. *Arco da pallottole per saettare gli uccelli.* Lat. *arcus.* Gr. *τόξον. Ott. Com. Purg.* 23. 432. Con loro arco, o saeppolo, vanno perdendo tempo a diletto dietro agli uccellini. *Cr.* 10. 28. 3. Colui che vuol saettar con saeppolo, o arco da pallottole, dee aver le pallottole, d' ugual peso, e ben ritonde. *Fav. Esop.* Ora ecco, che già si sveglie il lino, e fannosi le reti, e le corde a' saeppoli, e prende l' uomo gli uccelli. *Morg.* 19. 177. Non domandare, com' io mi colleppolo, Di farlo venir giù sanza saeppolo.

§. *Saeppolo, si dice anche al Tralcio nato sul pedale della vite, lasciatovi dagli agricoltori a fine di rinvigorirla, segando il pedale sopra detto tralcio, che più comunemente si dice Saettolo.*

SAETTA. *Freccia. Lat. sagitta.* Gr. *βέλος. Dant. Inf.* 8. Corda non pinse mai da sè saetta, Che sì corresse via per l' aer snella. *E Par.* 5. E siccome saetta, che nel segno Percuote pria che sia la corda queta, Così corremmo nel secondo regno. *E* 17. Chè saetta previsa vien più lenta. *E* 29. Forma e materia congiunte e purette Usciro ad atto che non avea fallo, Come d' arco tricorde tre saette. *Petr. canz.* 49. 7. I dì miei, più correnti che saetta, Tra miserie e peccati Sonsene andati. *Bocc. nov.* 42. 15. La sottil corda riceverà ottimamente la saetta che avrà larga cocca. *Tes. Br.* 3. 9. E fornisconsi di pietre e di mangani e di saette, e d' ogni fornimento che a guerra appartiene. ✻ *Tass. Ger.* 11. 41. E quante in giù se ne volar saette, Tante s' insanguinaro il ferro e l' ale. *(N)*

† §. I. *Saetta, e anticam. anche Saetta folgore, di folgore, e di fuoco, per Folgore, Fulmine.* Lat. *fulmen.* Gr. *κεραυνός. G. V.* 4. 8. 1. Venne con un gran tuono una saetta nella detta chiesa. *E* 11. 1. 2. Colla detta pioggia continuando gli spessi e grandi e spaventevoli tuoni con baleni, caggendo saette folgori assai. *Pass.* 361. Sogna di veder fuoco, o d' ardere, o d' essere percossa da saetta folgore. ✻ *Petr. uom. ill.* 113. Da tre saette di fuoco, dall'angelo visibilmente mandate, arse. *Ricord. Malesp. cap.* 10. Il quale *(remo)* per l' alta ampiezza, di saetta di folgore si disfece. *(V)*

§. II. *Saetta, per metaf.* Lat. *lucida tela diei, Lucr. Dant. Purg.* 2. Da tutte parti saettava 'l giorno Lo Sol, ch'avea colle saette conte Di mezzo 'l ciel cacciato 'l Capricorno.

§. III. *Saetta, chiamano i legnaiuoli un Ferro col quale fanno il minor membro alle cornici.*

§. IV. *Saetta, si dice anche Quel candelliere, dove si pongono le quindici candele nel tempo degli Ufficii della settimana santa.*

*† §. V. *Saetta, fu usato per Lancetta da trar sangue. Lib. Masc.* Abbia la saetta bene affilata, e guardi, che non tagli l'arteria. *E appresso:* Quando vuogli trar sangue da' membri dentro, dà della saetta nelle mezze vene.

✻ §. VI. *Per Indice, ovvero quella Freccia dell' oriuolo, che mostra le ore. Segner. Conf. instr. cap.* 11. Come fa l' oriuolo, a cui poco vale quel che ha meditato di dentro colle sue ruote, se non lo dimostra regolarmente ancora di fuori o con la saetta, o col suono. *(V) Bart. Ricr.* 1. 11. Incontanente se ne organizzasse da se medesimo un oriuolo a ruota, con tutti dentro i suo' ingegni, come i lavorati a mano; e il suon dell' ore a suo tempo, e di fuori la saetta e i numeri da mostrarle. *(Br)*

✻ §. VII. *Saetta. Term. de' Geometri. Quella linea che dal punto di mezzo della corda si parte lasciandosi dalle bande angoli uguali, e va fino all' arco. (A)*

✻ §. VIII. *Saetta. Term. degli Astronomi. Nome d' una costellazione dell' emisfero boreale. (A)*

SAETTAME. *Quantità di saette.* Lat. *sagittarum vis, missilia tela, missilia.* Gr. *τὰ βέλη. Lib. Mott.* Il loro saettame pareva, ed era tanto, che farebbe un nuvolo. *Stor. Aiolf.* E qui rispondieno loro col saettame, e co' sassi.

SAETTAMENTO. *Saettame.* Lat. *missilia, sagittarum vis.* Gr. *τὰ βέλη. Bocc. nov.* 42. 13. Ove si trovasse modo, ch' agli arcieri del vostro avversario mancasse il saettamento ec. io avviso, che la vostra battaglia si vincerebbe. *E num.* 14. E appresso far fare saettamento, le cocche del quale non sieno buone se non a queste corde sottili. *G. V.* 7. 5. 2. In san Germano mise ec. tutti i Saracini di Nocera con arcora, e balestra, e con molto saettamento. *E* 12. 16. 5. Ov'ebbe molti morti ec. per lo molto saettamento, e pietre, che venivan del palagio. *Stor. Aiolf.* A gran fatica fu levato il ponte, per lo danno che faceano i saettamenti. *Liv. Dec.* 3. Niuna lancia, o altro saettamento. *M. V.* 2. 14. Mandarono armadure, saettamento, e balestra.

✻ §. *Per l' Atto del saettare, Scagliamento di saette. (V)*

*† ✻ SAETTANTE. *Che saetta. Salvin. Iliad. lib.* 1. *v.* 20. Venuto era *(Crise)* alle ratte Navi de' Greci a riscattar la figlia Portando seco doni senza fine, Per liberarla, e nella man tenendo La ghirlanda d'Apollo il saettante, Con aureo scettro; e supplicava i Greci Tutti, ec. *(A)*

ſ SAETTARE. *Ferire con saetta.* Lat. *sagittare, Giust.* Gr. *τοξεύειν. Bocc. nov.* 14. 7. Del legnetto niuna persona, se saettato esser non voleva, poteva discendere. *Cronichett. d' Amar.* 98. Quando Lepido vide Ottaviano, ordinò colla sua gente che l' uccidessono, e fecelo saettare.

✻ §. I. *E in forma neutr. pass, per Ferirsi scambievolmente con saetta.* « *G. V.* 8. 14. 2. Cominciaro tra loro battaglia cittadina ec., saettandosi, e combattendosi di dì e di notte ». *(C)*

✻ §. II. *Saettare in uno, fu detto anche di Donna, che tenta innamorare alcuno di sua bellezza. Tass. Ger.* 5. 15. Benchè Armida in lui saetti Men può nel cor superbo amor di donna, Che avidità d' onor che se ne indonna. *(D)*

§. III. *Per Gettare, o Scagliare, o Tirare saette; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *emittere, iaculari. Bocc. nov.* 42. 14. Poichè gli arcieri del vostro nimico avranno il suo saettamento saettato, ec. *Dant. Purg.* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta.

✻ §. IV. *E col terzo caso. Mil. M. Pol.* 298. Un idolatro andava uccellando ai pavoni; e saettando a uno pavone si diede a S. Tommaso che nol vedeva. *(CP)*

§. V. *Per similit. G. V.* 12. 65. 5. Con bombarde che saettavano pallottole di ferro. ✻ *Salvin. Eneid. lib.* 7. Disse, e la face al giovan saettonne. *(F)*

✻ §. VI. *Saettare, si dice anche dello Scagliare altre cose, come fuoco ec. Fior. It.* 250. Quelli che stavano alla guardia del porto, non lassarono lor pigliar terra anzi sì procacciavano di saettare loro fuoco. *(C)*

✻ §. VII. *Saettare saette, per Iscoccar saette. Mil. M. Pol.* 364. Le saette cominciarono ad andare per l' aria, tante che tutta l'aria era piena di saette; e tante ne saettarono che più non avevano. *(C)*

§. VIII. *Per metaf. Dant. Inf.* 16. E se non fosse il fuoco che saetta La natura del luogo, i' dicerei Che meglio stesse a te, che a lor, la fretta. *E* 29. Lamenti saettaron me diversi, Che di pietà ferrati avean gli strali. *E Purg.* 2. Da tutte parti saettava il giorno Lo Sol. *E Par.* 17. E questo è quello strale Che l' arco dell' esilio pria saetta. *Amm. Ant.* 16. 3. 2. Alquanti, quando vengono a dare i doni, prima saettano le ingiuriose parole. *Dav. Acc.* 140. Non correrete voi a ferirlo, a saettarlo subito di sentenza? ✻ « *Menz. rim.* 1. 218. Buon poeta, or ci saetta D' una dolce canzonetta ». *(N)*

†✻ §. IX. *Saettare, vale anche Folgorare. Bern. Orl.* 1. 23. 8. Ma quando piove, tempesta, saetta, Allor sta lieto che 'l buon tempo aspetta. *(N)*

SAETTATA. *Colpo di saetta.* Lat. *sagittæ ictus.* ✻ *Lasc. Rim.* 1. 86. Ah s'io potessi far l' antiche prove, Che i giganti ammazzar? che saettate! So che elle andrieno ad abitare altrove. *(C)*

§. *Per la Lunghezza della via che fa la saetta, o ch'ella può fare, quando ell' è tirata.* Lat. *sagittæ iactus.* Gr. *βέλους βολή. M. V.* 3. 50. Venuto a piè del campanile di quella chiesa per ispazio d' una saettata di balestro. *But. Purg.* 32. 1. Forsi la saetta sfrenata va tanto in tre saettate, quanto eramo rimossi ec.

SAETTATO. *Add. da Saettare; Colpito, o Ferito con saetta.* Lat. *sagitta ictus, sagittis confossus.* Gr. *ὀϊστυπής. Borgh. Rip.* 340. Dipinse in san Petronio ec. una tavola a tempera, entrovi un san Bastiano saettato. *Car. lett.* 2. 237. Esso con Diana saettino poi verso la parte destra, e i saettati da loro siano Oto e Efialte.

§. I. *Per Iscagliato, Gettato, Tirato.* Lat. *emissus. Bocc. nov.* 42. 15. Gli avversarii non potranno il saettamento saettato da' vostri adoperare.

ſ §. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 27. Saettate parole, alati detti Fian de'

nostri desir, di nostre brame Interpreti nascosi. *E* 3. 4. 2. E palpitar di cuori Da scambievoli sguardi saettati.

† SAETTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi saetta, Perito di saettare.* Lat. *sagittarius, iaculator*. Gr. τοξότης. *Sallust. Iug. R.* Elli con valenti, e spedite compagnie, e con rombolatori e saettatori eletti era tra i primi. *Mor. S. Greg.* Riceve le percosse di chi lo saetta, come il segno, che è posto incontro a' saettatori. *Borgh. Rip.* 349. Vi è un saettatore, che, appoggiatasi la balestra al petto si china a terra per caricarla.

† SAETTATRICE. *Si dice di Donna che saetta, o che è perita di saettare.* Lat. *iaculatrix*. Gr. ἡ ἀκοντίζουσα. *Ovid. Pist.* 208. Tutte queste cose mi comandòe a me, *dormendo*, che io ti dovessi scrivere, la saettatrice Dea. *Bemb. As.* 2. 91. Chi non sa fare incontanente quella, che egli ama, saettatrice, fingendo che gli occhi suoi feriscano di pungentissime saette? *Tass. Ger.* 17. 49. Chè non è degno un cor villano, o bella Saettatrice che tuo colpo il tocchi.

✻ §. *Vario uso. Segner. Mann. Magg.* 18. 1. Sono innumerabili quelli che il Signor guadagna con questa sorta di caccia saettatrice. *(V)*

† SAETTEVOLE. *V. A. Add. Di saetta, Appartenente a saetta.* Lat. *sagittarius, missilis. Ovid. Pist.* 155. Già non potessi tu lui ammaestrare della saettevole arte.

† SAETTÌA. *Specie di navilio velocissimo al corso.* Lat. *celox, navis cita, cursoria navis*. Gr. κέλης. *Bocc. nov.* 16. 40. E, oltr' a ciò, mandava per loro una saettía con alquanti gentiluomini. *G. V.* 7. 29. 1. Fecero armare una saettia per passare in Cicilia. *Tass. Ger.* 1. 68. Sovra una lieve saettía tragitto Vo'che tu faccia nella greca terra.

✻ SAETTIERE. *Saettatore, Che saetta.* Lat. *iaculator, sagittarius.* Gr. τοξότης. *Salvin. Disc.* 1. 332. Occhi ridenti, saettier d' amori, Colle grazie più liete *(qui figuratam.)*. (*)

SAETTOLARE. *Saeppolare. Soder. Colt.* 42. Ecci chi usa, per tenerla a dietro, di saettolarla; il che a certe viti trasandate fa molto bene, e a certe no.

SAETTOLO. *Saeppolo. Pallad. Febbr.* 12. Riserba tutte l' unghie secche delle guardie, cioè i saettoli secchi dell' altro anno. *Dav. Colt.* 157. Per tenere addietro una vite, meglio non ci ha, che lasciarle i saettoli. *E appresso:* Non per tanto da lodar sono que' che dicono, i saettoli esser buoni per appiccarvi il fiaschetto, perchè l' utile è di gran lunga del danno maggiore.

✻ SAETTONE. *Term. de' naturalisti. Specie di serpente, detto così perchè corre veloce come una saetta. Ved.* ACONZIA. Lat. *iaculum.* Gr. ὄφις. *Malm.* 5. 16. Vedrai che il Duca torna allotta allotta Correndo a casa come un saettone, Con quanta ciurma ch' egli ha qua condotta, Per voler ammazzar bestie e persone. (*)

SAETTUME. *Saettame.* Lat. *missilia tela, Tacit.* Gr. τὰ βέλη. *Liv. M.* Con ogni sorta di saettume e di sassi ancora. *Tac. Dav. Stor.* 3. 323. Con tegoli, e sassi ne cacciano i Vitelliani, che altro non aveano che spade, nè tempo a mandar per mangani, o saettume. *Segr. Fior. Art. guerr.* 5. 121. Tanto che tutto l'esercito veniva ad essere come sotto un tetto, e difeso dal saettume nimico. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 34. Combattendosi per i Viniziani dalla più alta parte del forte, con infinito saettume, scoppietti ec. successe questo ec. *(C) Salvin. Odiss. lib.* 21. *v.* 125. Ma sedendo mangiate quetamente, O fuor, piangete, uscendo, qui lassando Il saettume, a' Proci forte giuoco. *(B)*

SAETTUZZA. *Dim. di Saetta.* Lat. *parva sagitta.*

*† ✻ §. I. *Per similit., vale Lancetta, o simile Strumento. Franc. Sacch. nov.* 26. Bartolino, come vide la vescica: ora vi converrebbe avere la saettuzza, e darvi entro.

✻ §. II. *Saettuzze, si dicono anche le Punte de' trapani, co' quali si fora o pietra, o metallo, o legno de' lavori gentili.* « *Benv. Cell. Oref.* 143. Avendo messo le saettuzze nella sua ingorbiatura, fatta apposta per tale effetto ». *(A) E Vit.* 3. 25. Al marmo trapani, saettuzze, subbie, scarpelli, scuffine d'ogni sorte, e altri cotali ferri. *(C) Baldin. Voc. Dis.* Castelletto si dice anche a strumento di ferro con una ruota d' acciaio, che serve per lo più per bucar pietre, coll'aiuto d'altri strumenti, come cannelle, saettuzze, e simili. *(B)*

† SAFENA. *Ramo interno della vena della gamba, detta dagli Anatomici crurale.* Lat. *saphaena. M. Aldobr. P. N.* 30. Ne' piedi sono duo vene sotto a' talloni dal lato di fuori, che la fisica appella sciatiche, e altre duo vene dal lato di dentro, che la fisica appella safene. *Volg. Ras.* La flobotomia si dee fare dalla safena, cioè dalla vena del tallone dentro del piede.

*† ✻ SAFFICO. *Di Saffo, Della poetessa Saffo; ed è per lo più Aggiunto di sorta di verso endecasillabo, di cui essa fu inventrice. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 547. Ora può affigurare il faleucio, ed ora il saffico in certo modo far risonare. *E* 2. 51. Per vedere d' introdurre un più artificioso e maestrevole verso, che non è il nostro endecasillabo, corrispondente al faleucio ed al saffico. *E* 86. Il gravissimo e limatissimo poeta franzese Malerba nella sua canzone ec., fatta graziosamente alla maniera de' versi saffici, dice. (*)

*† ✻ SAFFIRO. *Zaffiro. Stor. Tob. pag.* 44. *(Livorno* 1799.) Le porte di Ierusalem saranno edificate di saffiri e di smeraldi, e tutte le mura sue di pietre preziose. *(A)*

✻ SAGA. *V. L. Strega, Incantatrice. Ar. Fur.* 31. 5. Questa è la cruda avvelenata piaga, A cui non val liquor, non vale impiastro, Nè murmure, nè immagine di saga. *(M)*

† ✻ §. *E in forza d'add. Varch. rim. past.* 254. Fedele Elpisto mio, senza che mande A'Massili o per erbe, o donna saga ec. *(V)*

SAGACE. *Add. Astuto, Considerato, Avveduto.* Lat. *sagax, astutus.* Gr. πολύμητις. *Bocc. nov.* 71. 9. E così il sagace amante senza costo godè della sua avara donna. *E nov.* 73. 2. Uomini sollazzevoli molto, ma per altro avveduti e sagaci. *Coll. SS. Pad.* Tutti i pensieri, che vengono nel cuore, con sagace discernimento disaminare. *Dittam.* 1. 20. A forza, e con sagaci tradimenti Sesto il figliuolo giacque con Lucrezia.

✻ §. I. *Sagace, dicesi propriamente degli Animali che hanno l'odorato, o l'udito acuto, come l'oche, e i cani specialmente da caccia. Ott. Com. Purg.* 15. Il cane è animale più sagace degli altri, e ha più senso che gli altri animali. *Poliz. St.* 1. 31. L'astuto lupo vie più si rinselva: E rinselvato le sagaci nare Del picciol bracco pur teme il meschino. *Sannaz. Arcad. Pros.* 8. La sagace oca, sollicita palesatrice delle notturne frode. *(Br)*

✻ §. II. *E in forza d' avverbio, vale Sagacemente premuroso, e si trova seguito dalla particella di. Ott. Com. Inf.* 9. 156. Il cui regno ritenne la natura sagace di conservare le terrene ricchezze. *(C)*

SAGACEMENTE. *Avverb. Con sagacità.* Lat. *sagaciter, astute.* Gr. εὐμηχάνως, πολυτρόπως. *G. V.* 11. 132. 1. Il Mastino non dormia, ma sagacemente prese suo tempo. *Mor. S. Greg.* Quando, attendendo sagacemente a' mali della presente vita, dolendosi, considera come è. *Franc. Sacch. nov.* 179. L' una verso l' altra cominciò, e come l'altra sagacemente rispose.

SAGACEZZA. *V. A. Sagacità.* Lat. *sagacitas, calliditas.* Gr. ἀγχίνοια. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo era pieno d' avveduta sagacezza.

✻ SAGACIA. *Avvedutezza, Sagacità. Vinc. Martell. rim.* 2. 61. E sovra ogni sagacia approvo e lodo, Se bisogna, il giurar, perch' altri 'l creda; E questo è quel martel che ferma il chiodo. *(B)*

SAGACISSIMAMENTE. *Superl. di Sagacemente.* Lat. *sagacissime, callidissime.* Gr. σοφώτατα. *Bocc. nov.* 34. 5. De' quali sagacissimamente il fece. *Mor. S. Greg.* Sagacissimamente guarda di non passare i termini della giustizia. *M. V.* 9. 65. Bene conosceva, che impossibile era sua difesa contra la forza di messer Bernabò, non avendo altro aiuto, e però sagacissimamente si sostenea.

SAGACISSIMO. *Superl. di Sagace.* Lat. *sagacissimus, callidissimus.* Gr. σοφώτατος. *Bocc. Vit. Dant.* 231. Era al tempo di costui la fiorentina cittadinanza in due parti perversissimamente divisa, e coll'operazioni di sagacissimi ed avveduti Principi di quelle era assai ciascuna possente. *Fiamm.* 4. 80. Io in quegli atti sagacissima per addietro, con occhio perplesso ogni cosa mirava. *M. V.* 8. 103. Il quale, tuttochè fosse sagacissimo e astuto signore ec., fe la via per Firenze.

SAGACITÀ, SAGACITADE, e SAGACITATE. *Abito, o Disposizione virtuosa, colla quale si sa discernere il vero dal falso, e giudicar bene, e con prudenza delle umane operazioni, e operare altresì.* Lat. *sagacitas, astutia.* Gr. ἀγχίνοια. *Bocc. nov.* 68. 23. Colla sua sagacità fuggì il pericolo soprastante. *E g.* 8. *f.* 1. Commendato il consiglio di Pietro Canigiano ec., e la sagacità di Salabaetto, che non fu minore a mandarlo ad esecuzione. *G. V.* 8. 6. 1. Avendo per suo senno e sagacità adoperato che Papa Celestino avea rifiutato il Papato. *Dittam.* 3. 18. La sua sagacità, lo 'ngegno e l' arte. ✻ *Scal. Claustr.* 438. E quando egli si parte, sì si parte a maestría, e a sagacitade, per gelosía, ch'egli hae di te. *(C)*

SAGAPENO. *Liquore gommoso, che scaturisce da una pianta simile al finocchio, Serapino.* Lat. *sagapenum.* Gr. σαγάπηνον. *Lib. cur. malatt.* Rammorbida il sagapeno, e stendilo in un cencio, e fanne un cerottino. *Ricett. Fior.* 65. Il serapino, chiamato da' Greci sagapeno, è un liquore di una ferula così detta.

✻ SAGENA. *Sorta di rete grande, colla quale si pesca rasente il lido. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 186. La triglia, l' orata, e il dragone si pigliano con altre reti dette gripi e sagene, che son fatte come il giacchio. *(C) Salvin. Op. Pesc.* 3. 296. Parte s'addimandan giacchi, E parte gripi o gangame, ed ipoche fonde e sagene. *(N)*

✻ SAGGETTO. *Dimin. di Saggio. Car. Lett.* 1. 321. Perchè n'abbino piacere ancor gli altri, e massimamente i signori camerieri, che n' hanno conoscenza per fama, e per quel saggetto che dette in corte alli mesi passati della sua virtù. *(C)*

*† ✻ SAGGEZZA. *Astratto di Saggio. Saviezza.* Lat. *sapientia, prudentia.* Gr.

σοφία, φρόνησις. *Alam. Gir.* 2. 137. Anco esser può, che gli amorosi tarli Rodin il cor a chi di lor si ride; E a chi no 'l vorría, consiglio darli Opra è che da saggezza si divide. (*) *Imperf. V. Tusc. D.* 9. *T.* 2. 16. Con molta saggezza avete parlato, sig. Magiotti. *E V. Tib. D.* 1. *T.* 11. 89. Ciò sa far la saggezza della ragione. *E Tim. D.* 12. *T.* 8. 405. Queste operazioni di saggezza quantunque manchevole non vi rassembrano scintille della sapienza perfettissima di Dio? *(F)*

SAGGIAMENTE. *Avverb. Saviamente.* Lat. *bene, sapienter.* Gr. εὖ, σοφῶς. ✻ *Alam. rim.* 1. 385. Quello oggi spende saggiamente gli anni, Che col suo travagliar travaglia il mondo, Cercando l'util suo negli altrui danni. *(B) Red. Ins.* 41. Teofrasto ec. saggiamente tien per fermo, che tal maligna invidia non si trovi mai negli animali.

SAGGIARE. *Fare il saggio, la pruova; e si dice propriamente dell'oro, e d'altri metalli.* Lat. *periculum facere, ad examen revocare, ad trutinam exigere.* Gr. ἐπὶ τὸν σταθμὸν ἀγαγεῖν. *Dav. Mon.* 112. Portarlo conviene alla zecca pubblica; ed ella il prende, e pesa, e saggia.

§. I. *Saggiare, per Assaggiare.* Lat. *praegustare. Sen. Pist.* 50. L'uomo il dee isforzare che cominci, perocchè, poi ch'egli avrà saggiata la medicina, ella non gli parrà amara, anzi gli diletterà, sentendosi migliorare. *Amm. Ant. G.* 104. Non saggiare lo misagio in vita sanza dottrina. ✻ *Galil. Mem. e Lett.* 2. 339. Se voi aveste cognizione della lingua toscana, avreste, senza più oltre leggere nel mio libro, inteso, come il nome *saggiatore*, senza traslazione, significa l'istesso che collibista, e non quello di *praegustator vini*, il quale noi chiameremmo *assaggiatore*, perchè si dice *assaggiare il vino*, e non *saggiare. (Pe)*

✻ §. II. *Saggiare, talora vale anche Misurare. Dant. Conv.* 56. Sicchè il numero e la quantità e 'l peso del bene gli pare più, che se con giusta misura fosse saggiato, e quello del male meno. *(V)*

SAGGIATORE. *Colui che saggia l'oro, o altri metalli.* Lat. *ponderator, examinator.* Gr. σταθμητής. *Gal. Sagg.* 276. Io ho voluto servirmi d'una bilancia da saggiatori, che sono così esatte, che tirano a meno d'un sessantesimo di grano. ✻ *Segn. Rett. pag.* 50. *(Vinegia* 1551*)* Il giudice è simile al saggiator dell'oro; che e' debbe considerare il falso e il vero, ec. *(B)*

§. I. *Per similit. Cant. Carn. Ott.* 88. Ma ora andiam facendo sperimento Degli uomin, come d'uomin saggiatori.

§. II. *Saggiatore, per le Bilance stesse, colle quali si saggia.* Lat. *aurificis statera.* Gr. κολλυβιστοῦ ζυγός. *Sagg. nat. esp.* 256. Poste in sulle bilance dette il saggiatore due verghette d'acciaio di peso uguali, una infuocata, e una fredda, par che questa rimanga più grave dell'altra.

† SAGGINA. *Pianta il cui fusto somiglia quello della canna di zucchero; ed ènne di due sorte: una che fa la spazzola, l'altra la pannocchia; e Saggina chiamasi pure il suo seme.* Lat. *milium arundinaceum, milica, milium Indicum, Plin. M. Aldobr.* Saggina si è una maniera di biada, che cresce in Toscana, ed in Proenza a maniera di canna. *Cr.* 3. 17. 1. La saggina è conosciutissima, ed ènne di due fatte: ènne una rossa, ed una bianca. *G. V.* 8. 82. 6. Tennonsi infino a tanto che vi rimase a mangiare, avendo mangiati i cavalli, e pane di saggina, e di semola, nero come mora. *M. V.* 3. 56. La saggina *(valeva)* soldi trenta in trentacinque. *Alam. Colt.* 1. 7. La vermiglia saggina, il bianco miglio. *Burch.* 1. 7. E se non fusse il gruogo e 'l zafferano, Non si troverìa mai saggina in piazza. *Bemb. pros.* 1. 46. Il pane del grano non si fa miglior pane per mescolarvi la saggina.

SAGGINALE. *Gambo, o Fusto della saggina.* Lat. *milicae culmus, vel calamus. Cr.* 3. 17. 4. Tagliasi rasente terra, e poi appresso alle pannocchie se i sagginali vorrai avere. *Bocc. nov.* 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali, sì artagoticamente stracantate. *Franc. Sacch. nov.* 210. Quivi furono recati sagginali, dicendo: noi ardiamo poche altre legne.

✻ §. *Sagginale. Term. degli Ornitologi. Uccello del genere de' Beccaccini; e sonne di due specie, maggiore, e minore. (A)*

*† SAGGINATO, *e* SAGINATO. *Add. da Saggina; Mescolato con saggina. Lib. cur. malatt.* Come sarebbe il pane fatto di gran sagginato, o vecciato.

§. I. *Talora è aggiunto d'un pelame di bestie, di color simile alla saggina.* Lat. *badius. Burch.* 1. 66. Mule sbiadate, e asin sagginati. *Bern. Orl.* 1. 18. 11. Il suo cavallo era il più smisurato Che giammai producesse la natura; Era tutto rossigno e sagginato, Con gambe, testa, e coda nera, e scura.

§. II. *Per Ingrassato.* Lat. *saginatus.* Gr. σιτισθείς. *Pallad. Marz.* 23. Imperocchè *(i buoi)* non sono ancora sagginati, nè ingrassati per arte. ✻ *Bocc. Com. Inf.* Fece il pietoso padre uccidere il vitello sagginato, fece parare il convito, fece chiamare gli amici. *(A) Car. En. lib.* 8. *v.* 276. Co' suoi Teucri tutti Enea fu delle viscere pasciuto Del saginato a Dio devoto bue. *E* 11. 1174. Nelle sacre Foreste è dall'aruspice intonato, Che la vittima è grassa: itene tutti Seco a goder del saginato bue A piena pancia. *(B) Segner. Pred.* 21. 7. Essi, vestiti di cilizio, sparsi di cenere, ricoperti di lividure, temevano d'ogni principio di colpe, come d'un principio di dannazione; e non temerete voi, che pure vivete ammantati di bisso, aspersi di odori, e sagginati nel lusso? *(P)*

SAGGINELLA. *Saggina serotina.* Lat. *milium, Indicum serotinum. Dav. Colt.* 199. Di Giugno ec. semina panico, miglio, sagginella e cardoni.

SAGGIO. *Sust. Picciola parte, che si leva dallo intero, per farne pruova, o mostra.* Lat. *specimen.* Gr. δεῖγμα. *Dant. Purg.* 16. Ma qual Gherardo è quel che tu per saggio Di' ch'è rimaso della gente spenta? *But. ivi:* Cioè per esemplo. Lo saggio è quello, che dimostra qual dee essere la cosa. *Pass.* 41. Rispose ec., ch' egli gliene mosterrebbe alcuno saggio. *E* 43. Temendo di non andare a quelle orribili pene, delle quali aveva il saggio. *Malm.* 10. 22. A'vermini a tua posta manda il saggio. *Red. lett.* 2. 76. La memoria ec. mi rendono ardito per supplicarla a farmi l'onore di non isdegnare alcuni odori, e quintessenze che in una cassetta le invìo, come per un saggio di quello che potrei mandarle.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 27. E di pochi scaglion levammo i saggi. *But. ivi:* Levammo i saggi; cioè di pochi scaglioni avemmo esperienzia, cioè pochi ne montammo, perchè ne venne la notte. *Morg.* 13. 43. Perocchè 'l tuo valor non m'è segreto, Ch'io n'ho veduto a questa volta il saggio. *E* 14. 16. Questo esser debbe ad ogni savio un saggio Di sua potenza.

§. II. *Saggio, vale anche il Saggiare, l'Atto del saggiare, Prova, Cimento.* Lat. *experimentum, examen, exagium.* Gr. δοκιμασία, διάπειρα. *Coll. SS. Pad.* Quelle, il cui peso, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lasciano ragguagliare al saggio de' Padri, scusiamo come monete leggieri, e dannose *(il testo lat. ha* exagium*). G. V.* 6. 55. 1. Fecene far saggio, e trovògli di finissimo oro. *Gal. Sagg.* 276. Non tralasciando proposizione alcuna prodotta da quello, farò di tutte i lor saggi. *E* 227. Sia il primo saggio intorno ad alcune parole del proemio. *E appresso:* Seguita appresso (e sia il secondo saggio) ec.

† §. III. *Per Una certa quantità determinata.* ✻ *Mil. M. Pol.* 181. E le quattro venti di questi tali sel, che io v' ho detto, vagliono un saggio d'oro fine; e questa è la piccola moneta, ch'egli ispendono. *(C) E* 184. Vagliono le ottanta porcellane un saggio d'argento, che sono due viniziani grossi, e gli otto saggi d'ariento fine vagliono un saggio d'oro fine.

§. IV. *Far saggio, vale Assaggiare, Far la credenza.* Lat. *praegustare.* Gr. προγεύεσθαι. *G. V.* 8. 80. 1. Sanza farne fare saggio, perchè era presentato da femmina, ne mangiò assai. *Franc. Sacch. nov.* 192. In quell'ora i saggi erano fatti, ed egli poteva molto bene soprassalare.

§. V. *Saggio, si dice anche un Picciol fiaschetto, nel quale si porta altrui il vino, perch' e' ne faccia il saggio; che anche si dice Saggiuolo.*

✻ §. VI. *Saggio, dicesi anche a Quelle bilancette, con cui si pesano le monete. Borgh. Mon.* 228. Il tenere i pesi delle monete, e quel ch' e' dicevano saggio e saggiuolo, fu già ofizio proprio e solo del pubblico. *(V)*

SAGGIO. *Add. Savio.* Lat. *sapiens.* Gr. σόφος. *M. V.* 11. 65. Molti antichi, e cari cittadini, saggi, e intendenti, erano schiusi dagli uficii. *Dant. Purg.* 4. Finchè n'appaia alcuna scorta saggia. *Petr. son.* 20. Due rose fresche, e colte in Paradiso ec., Bel dono, e d'un amante antiquo e saggio. *E canz.* 49. 2. Vergine saggia, e del bel numero una Delle beate vergini prudenti.

§. I. *In forza di sust. Dant. Inf.* 1. Aiutami da lei, famoso saggio, Ch'ella mi fa tremar le vene, e i polsi. *E Purg.* 27. Che 'l Sol corcar per l'ombra, che si spense, Sentimmo dietro, ed io, e gli miei saggi. *E Par.* 14. Biancheggia tra i poli del mondo Galassia sì, che fa dubbiar ben saggi.

§. II. *Per Consapevole.* Lat. *certior, sciens. Dant. Purg.* 5. Corsero incontra noi, e dimandàrne: Di vostra condizion fatene saggi. *But. ivi:* Fatene saggi, cioè fateci saputi chi voi siete.

SAGGIUOLO. *Picciol fiaschetto, nel quale si porta il vino per farne il saggio.*

§. I. *Dicesi anche Saggiuolo a Quelle bilancette, con cui si pesano le monete.* Lat. *aurificis statera.* Gr. κολλυβιστοῦ ζυγός. *Franc. Sacch. nov.* 144. I Genovesi dall'altra parte col saggiuolo, e col granello del panico stesono una mantellina, per ricogliere questa piccola cosa. *Dav. Mon.* 122. I quali per arnesi portano in seno lor cesoie, e saggiuolo, e non hanno a combattere che con la lega. *Borgh. Mon.* 228. Il tenere i pesi delle monete, e quel ch' e' dicevano saggio, e saggiuolo, fu già ofizio proprio e solo del pubblico.

✻ §. II. *Saggiuolo, è anche Quella piccola parte di vino, olio, o simile, che si piglia, dà, o manda per mostra, e per assaggio. Salvin. Annot. Malm.* 756. E de' vini si dice saggiuolo Lat. *gustus. (C)*

SAGINA. *V. A. Possesso*. Lat. *possessio, detentio*. Gr. καρπωσις. *G. V.* 6. 17. 3. Poi a sua volontà lo metterebbe in signoría e sagina di Ierusalemme sanza colpo di spada.

✻ SAGINATO. *V.* SAGGINATO, §. II. *(B)*

SAGIRE. *V. A. Dare il possesso, Mettere in possesso, Occupare*. Lat. *possessionem tradere, *saisire. Ved. il Du-Fresne*. Gr. κτήτορα ποιεῖν. *G. V.* 5. 18. 1. E quando egli fu al tutto sagito del reame, sì seguì l'orme del padre, d'essere ingrato a santa Chiesa. *E* 12. 112. 2. Per sagire i baroni, e paese di Puglia a sua signoría.

✻ SAGITTALE. *Sutura del cranio, per cui si connettono fra sè le due ossa del sincipite. Baldin. Voc. Dis. (A)*

SAGITTARIO. *Arciere*. Lat. *sagittarius*. Gr. τοξότης. *Guid. G.* Lo detto re Epistropio menòe seco un sagittario. *E altrove:* Adunque convenne per viva forza, che Diomedes s'affrontasse col sagittario. *Petr. son.* 66. Sì tosto come avvien, che l'arco scocchi, Buon sagittario di lontan discerne Qual colpo è da sprezzare, ec. ✻ *Tass. Ger. lib.* 12. 3. D'alto rinchiusa oprai l'armi lontane, Sagittaria, nol nego, assai felice. *(P)*

§. *Per Uno de' dodici segni del Zodiaco*. Lat. *sagittarius, arcitenens*. Gr. τοξότης. *G. V.* 11. 2. 5. La pianeta di Mars alla venuta del diluvio si trovò nel segno del sagittario.

SAGLIENTE. *Che saglie*. Lat. *ascendens, conscendens*. Gr. ἀναβήσας. *Bocc. nov.* 45. 12. La quale d'età di due anni, o in quel torno, lui sagliente su per le scale chiamò padre.

SAGLIMENTO. *V. A. Salimento*. Lat. *ascensus*. Gr. ἀνάβασις. *Lib. cur. malatt.* Nello saglimento delle scale, e delli luoghi erti ingrossa il fiato.

SAGLIRE. *V. A. Salire. Fr. Giord. Pred. R.* Mentrechè su per la scala sagliva. *Guitt. Lett.* Se voi a tanta altezza saglirete. *E rim. ant. F. R.* Me dispero saglire a tanta altura.

✻ SAGO. *V. L. Add. Sagace. Bemb. Asol.* 2. 110. O fortunato, il velo in cui s'avvolse L'anima saga; e lei ch'ogni altra vesta Men le si convenía. *(N)*

✻ SAGOLA. *Term. di Marineria. Funicella incatramata, in capo alla quale è attaccato un peso per iscandagliare il fondo dell'acqua; e dicesi per lo più Sagola da scandaglio. (A)*

✻ §. I. *Sagola da lacciare. Term. di Marineria. Dicesi ad una fune annodata a maglie, che serve ad allacciare i coltellacci. (A)*

✻ §. II. *Sagola della barchetta. Term. di Marineria, dicesi ad Una piccola corda misurata, e segnata con nodi esprimenti le diverse distanze, attaccata alla barchetta per misurare il cammino della nave. (A)*

✻ §. III. *In generale, per Canapo, Cavo, Gomena*. Lat. *rudens*. *Volg. Ovid. met. lib.* 3. Del quale alcuno non era più presto a salire nelle somme antenne, nè di correre addietro per la presa sagola. *(prensoque rudente relabi)*. *E lib.* 11. Certo gli uomini suonano colle grida, le sagole collo stridore *(quippe sonant clamore viri, stridore rudentes. Ovid.)*. *(P)*

✻ SAGOMA. *Il Contrappeso della stadera, che scorre di qua e di là dalla misura, e per cui si ragguagliano i pesi, quando sta fermo. (A)*

✻ §. *Sagoma. Term. degli Architetti. Lo stesso che Modano, cioè Il vivo profilo d'ogni membro, o modanatura d'Architettura. Alcuni lo prendono ancora per la medesima modanatura. (A)*

✻ SAGORA. *Fune. Stor. Pist. pag.* 210. E subito detto che l'ebbe fu a lui gittata una sagora in collo, e con essa strascinato per la sala infine alla finestra, e così con la sagora in gola fue messo fuori della finestra predetta, e la sagora fue legata dentro, e quivi lo lasciò stare impiccato tanto che vi morìo, e come fue morto, la sagora fue tagliata, sicchè il corpo cadde nel giardino. *(C)*

SAGRA, e SACRA. *Dedicazione, o Consegrazione*. Lat. *dedicatio, consecratio*. Gr. καθιέρωσις. *Annot. Vang.* Che venissero, e fossero alla dedicazione e sagra della statua.

§. I. *Oggi Sagra, si dice la Festa della consacrazione delle chiese*. Lat. ** encaenia*. Gr. ἐγκαίνια. *Bocc. nov.* 20. 16. Anzi mi paravate un banditor di sacre e di feste, sì ben lo sapavate. *Franc. Sacch. Op. div.* 117. Sono molti che corrono alle sagre, e alle perdonanze, per iscemarsi le pene del Purgatorio. *Dial. S. Greg.* 1. 10. Fu invitata colla sua predetta suocera alla festa della sacra di santo Sebastiano martire, e la notte dinanzi al dì della sacra quella giovane, vinta dalla volontà della carne, non si potè astenere dal marito.

§. II. *Onde Parere che in alcun luogo sia la sagra, Aver la sagra, o simili, si dicono per dinotare numeroso concorso di gente. Varch. Suoc.* 2. 1. Intorno all'uscio mio era sì grande la serra, che pareva che alla mia casa fusse la sagra. *Ambr. Furt.* 3. 5. La casa di nozze par sempre una sagra, tante persone entrano ed escono sempre.

§. III. *Sagra, per Sagro, Spezie d'arme da fuoco. Ar. Fur.* 11. 25. Qual sagra, qual falcon, qual colubrina Sento nomar, com'al suo autor più aggrada.

SAGRAMENTALE. *Add. Sacramentale*. Lat. **sacramentalis*. Gr. μυστικός. *Esp. Vang.* Operazion di vita attiva, e cristiana si è ogni misterio sagramentale, come il battesimo, e gli altri sagramenti. *Pass.* 119. A lui solo, come a ministro della Chiesa, si dee fare la sagramentale confessione.

† SAGRAMENTALMENTE. *Avverb. Sacramentalmente*. Lat. ** sacramentaliter*. Gr. μυστικῶς. *Med. Arb. Cr.* 29. Quando si dice, che Cristo è nell'altare sagramentalmente, è a dicere, ch'egli è ivi veracemente. *Pass.* 105. Per la quale confessione, segretamente, e sagramentalmente fatta, il prete come giudice cognosce, e discerne tutti i peccati.

SAGRAMENTARE. *Sacramentare*.

§. *Per Far sagramento, Giurare*. Lat. *iurare*. Gr. ὀμνύειν. *Tac. Dav. Ann.* 4. 90. Sagramentava Cornuto essere innocente *(il testo lat. ha* adseverabat*)*. *Bern. Orl.* 1. 20. 59. Sagramentando di nuovo a Macone, Che ne farebbe Angelica pentire. ✻ *Dav. Scism. pag.* 82. *(Comin.* 1754.*)* Il barone Poggetto ec. sagramentò che Bucero, sè presente, e interprete appresso Dudleo ec., domandato se ec., rispose: ec. *(B)*

✻ SAGRAMENTATO. *Add. da Sagramentare. (C)*

✻ §. *Cristo sagramentato, vale l'Eucaristia. Ces. Vit. Gonz.* 106. Quivi ebbe Luigi grande agio di sfogarsi con Gesù Cristo sagramentato. *(C)*

SAGRAMENTO. *Sacramento*. Lat. *sacramentum*. Gr. μυστήριον. *Vit. SS. Pad.* 1. 139. Lo quale aveva questa grazia, che conosceva le colpe, e i meriti di quelli che ricevevano le sagramenta. ✻ *Esp. Vang.* Ogni misterio sagramentale, come il Battesimo e gli altri sagramenti. *(N)*

§. I. *Per Eucaristia*. Lat. *eucharistia*. Gr. εὐχαριστία. *Vit. SS. Pad.* 2. 227. Perdonagli secondo il comandamento di Cristo, e poi vieni, e degnamente ricevi lo santissimo Sagramento. *E* 268. Pregò Iddio, che quel fanciullo dovesse ritornare nella spezie di prima del Sagramento. *E appresso:* Trovò lo corpo di Cristo pure nella sua spezie del Sagramento.

§. II. *Per Giuramento*. Lat. *sacramentum, iusiurandum*. Gr. ὅρκος. *Bocc. Vit. Dant.* 246. Cominciaron ad aumentare le religioni, e colla fede di quelle ad impaurire i suggetti, e astrignere con sagramento alla loro obidienzia quelli li quali non vi sarebbono potuti con forza costrignere. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 14. Nè alcuno d'infima fortuna pensò di violare il sagramento.

§. III. *Per Cosa sagra de' Gentili. Ovid. Pist.* Eolo gliele fece torre, e l'infinte sagramenta rivelòe *(il testo lat. ha:* mentitaque sacra revelat*)*.

SAGRARE. *Sacrare*. Lat. *sacrare*. Gr. ἱεροῦν. *Fior. Ital.* Sagravano a lui tutte le porte delle case, e de' templi. *Maestruzz.* 1. 36. Quando si sagra la chiesa, non si può dare più che uno anno di perdono. *Dittam.* 3. 1. Perocchè qual s'intende in Simon mago, Per sagrare il suo libro lassù monta. ✻ *Tac. Dav. Germ.* 375. Sagrano boschetti, foreste, ove appellano per nomi divini quella incomprensibilità che adorano. *(TC)*

† ✻ §. I. *Sagrare, parlandosi di fanciulla, vale Sposarla. Cecch. Incant.* 2. 5. Or oltre, io son risoluto: i' l'arò, e la sagrerò a suo dispetto. *(N)*

✻ §. II. *E per Consecrar il sangue di G. C. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 95. Costoro non sagrano il corpo di Cristo al nostro modo, anzi fanno il sagramento col pane cotto. *(N) Dav. Scism.* 83. *(Comin.* 1754*)* Il quarto articolo fu, che nella comunione si sagrasse ancora il vino di necessità. *(V)*

*† ✻ SAGRATINA. *Detto per antifrasi, per Grande, Solenne, Eccessivo; ed è per lo più plebeismo usato per aggiunto di Fame. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 11. Fame di quella sacrata; e la plebe dice: *di quella sagratina* (e i plebeismi non son da disprezzare del tutto in materia di lingua, perchè danno de' lumi anche al parlar nobile). Dicono che quel *sacra* è detto per antifrasi, ec. *(A)*

SAGRATISSIMO. *Superl. di Sagrato*. Lat. *sacratissimus*. Gr. ἱερώτατος. *Filoc.* 5. 269. Non dubitò di contaminar le sagratissime leggi tra lui e Progne, di Filomena sorella, matrimonialmente contratte. *Cron. Morell.* 341. O santissimo, e sagratissimo Padre, Figliuolo, e Spirito Santo ec., concedi al tuo piccolo servo ec.

† SAGRATO. *Add. da Sagrare; Sacrato, Sacro*. Lat. *sacratus, sacer*. Gr. ἱερός. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Il sacrilegio si commette togliendo la cosa sagrata del luogo sagrato, ovvero la cosa non sagrata del luogo sacrato, ovvero cosa sagrata del luogo non sacrato. *Tes. Br.* 1. 49. Elli *(Geremia)* fu profeta in Giudea, e fu sagrato. *Ovid. Pist.* 50. Si dice che tu andasti nell'isola di Colchi, e che tu facesti arare li sagrati buoi di Marte sanza porvi la tua mano. *E* 67. Poni giù gl'Iddii, e le sagrate cose, le quali tu toccando disagri. *Dant. Par.* 23. E così, figurando il Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema. *Alam. Gir.* 6. 179. E tanto più, che il vero ho proprio detto, Come in luogo sagrato mai si soglia. ✻ *Borgh. Vesc. Fior.* 384. Ma non per tanto, ancorchè non sagrate, erano pur come chiese tenute, chiamate ed adoperate. *(V)*

§. *Sagrato, assolutam. detto in forza di sust., come Ritirarsi, o Stare ec. in*

sagrato, o in sul sagrato, vagliono Ritirarsi, o Stare, o simili, in chiesa, cimiterio, luogo sacro, o sagrato, o immune. Franc. Sacch. nov. 144. Io l'ho mandato a sotterrare in sagrato. *Lasc. Sibill.* 5. 11. Se io non ne facessi patir loro la penitenza, io non mi sotterrerei in sagrato. *Alleg. rim.* 87. Incontro a'birri stare in sul sagrato. ✻ *Varch. Err. Giov.* 22. Disse a me fra molte altre cose, il Papa avergli detto che non volea sotterrarsi in sagrato, se non riavea Firenze. *(C)*

✻ SAGRATONA. *Lo stesso che Sagratina. Magal. Lett.* Bisogna veramente dire che sia fame, anzi sagratona, quella de' ec. in materia di sentir lodi de' buccheri. *(A)*

SAGRAZIONE. *Sagra.* Lat. *consecratio, dedicatio.* Gr. χαθιέρωσις. *Borgh. Rip.* 306. Nella facciata di sant' Egidio ec. dipinse la istoria della sagrazione di detta chiesa.

SAGRESTANO. *Ch' è preposto alla cura della sagrestia.* Lat. *aedituus, aeditimus, hierophylax.* Gr. ἱεροφύλαξ, νεωκόρος. *Bocc. nov.* 99. 40. Il sagrestano nella chiesa entrò con un lume in mano. *Pass.* 149. Avresti tu conosciuta una monaca già sagrestana di questo monistero? *Lib. Son.* 123. Paggetto son ancor del sagrestano.

SAGRESTI'A. *Luogo nel quale si ripongono, e guardano le cose sagre, e gli arredi della chiesa.* Lat. *adytum, sacrarium.* Gr. ἄδυτον, ἱεροφυλάκιον. *Dant. Inf.* 24. In giù son messo tanto, perch' i'fui Ladro alla sagrestía de' belli arredi. *Maestruzz.* 1. 2. Desi riporre colle reliquie in sagrestía in luogo sicuro, e reverente. *Pass.* 149. Le chiavi della sagrestía tu ritroverai in sull' altare. *Din. Comp.* 2. 54. Ruppono la sagrestía, e la tesoreria del Papa, e tolsongli molto tesoro.

§. I. *Per similit. Teol. mist.* Ha in odio questa cosa così abbominevole, cioè che la mente, ch' è sagrestía di tutta la Trinità, riceva i libidinosi parlari.

✻ §. II. *Figuratam., per Cose sacre, Santità. Menz. sat.* 1. Rompevan giovanacci alla osteria ec. i deschi e i piatti Quei ch' oggi spiran tutti sagrestía. *(V)*

§. III. *Entrare in sagrestia, si dice in modo basso del Ragionare di cose sagre in mezzo a' discorsi profani.* Lat. *miscere sacra profanis.* Gr. τῇ γῇ οὐρανὸν ἀναμιγνύναι. *Lasc. Streg. prol.* Io non voglio, che noi entriamo ora in sagrestía, perchè nè il luogo, nè il tempo lo richieggono.

*† ✻ SAGRETAMENTE. *V. A. Avverb. Segretamente, Secretamente. Vit. S. Franc.* 206. Quando egli tornava dall' orazione, spezialmente privata, cioè che solo avea orato sagretamente, ec. *(V)*

*† SAGRETO. *V. A. Sust. Segreto.* Lat. *arcanum, secretum.* Gr. ἀπόρρητον. *Cronichett. d' Amar.* 73. Egli prese sospetto, e non gli dicea i suoi sagreti. *Buon. Tanc.* 3. 13. Non doveva saper questo sagreto.

*† SAGRETO. *V. A. Add. Segreto.* Lat. *intimus, secretus.* Gr. οἰκειότατος. *G. V.* 6. 42. 2. Concordandosi col suo sagreto ciamberlano *(in alcuni testi a penna si legge* segreto).

*† ✻ SAGRIFICAMENTO. *Sagrifizio. Salvin. Senof. lib.* 5. *pag.* 92. *(Londra* 1757) Celebravasi una certa magnifica solennità pubblica, che facevano i Rodiani al Sole, e processione, e sagrificamento, e moltitudine di cittadini festeggianti. *(A)*

SAGRIFICARE. *Sacrificare.* Lat. *sacrificare.* Gr. ἱερεύειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 295. Maravigliossene molto, e dissegli che sagrificasse; al quale rispuose Eustagio, e disse arditamente: io adoro Cristo, e a lui solo sagrifico. *Cronichett. d' Amar.* 118. Volle che tutti i cavalieri sagrificassono agli Dei. ✻ *Car. En.* 10. 833. E per onore all' ombra Dell' Amico, e per vittima al grand'Orco Molti giovani avea già destinato Vivi sagrificar sopra il suo rogo. *(B)*

SAGRIFICATO. *Add. da Sagrificare.*

✻ SAGRIFICAZIONE. *Lo stesso che Sacrificazione. Ott. Com. Inf.* 20. 357. Li demonii hanno a tanto condotto gli uomini, che s' hanno fatto adorare, e sagrificare, siccome si conviene a solo Iddio Creatore; per la quale sagrificazione li detti demonii non solo hanno fatto peccare, ma ec. *(C)*

SAGRIFICIO, e SAGRIFIZIO. *Sacrificio.* Lat. *sacrificium.* Gr. ἱερεῖον. *Vit. SS. Pad.* 2. 191. Una volta andò dopo 'l padre occultamente, quando andava a fare sagrificio all' Idolo. *E* 294. Andò lo 'mperadore al tempio a fare sagrificio agl' Idoli, ec.; e vedendo che Eustagio ec. non faceva sagrificio, maraviglíossene. *Cronichett. d' Amar.* 2. Moltipricò i preti e i sagrificii. *Stor. Eur.* 6. 142. Offerendoli sopra lo altare scannati ed arsi in guisa di pecore due figliuoli suoi, che aveva, con orrore, e spavento grande di chiunque sentì contare un sagrifizio sì miserabile. *Segner. Pred.* 17. 303. Vietò già Dio nella legge vecchia agli Ebrei, che non gli offerissero pesci ne'sagrificii. ✻ *Lasc. rim. pag.* 6. *(Livorno* 1799) Almo, destro, divino occhio del cielo *(parla a Febo)*, Del nascere e nudrire alta cagione, Pei sagrifizii umil, che 'n Delfi e 'n Delo T' offerson già divote le persone, Ti prego ec. *(B)*

§. I. *Per similit. Lasc. Pinz.* 5. 2. Dall' una ho avuto sei lire, e dall' altra questo anello, che proprio è stato come aver fatto un sagrifizio.

§. II. *Sagrificio dell' altare, vale Messa. Vit. SS. Pad.* 2. 239. Dobbiamo tenere e credere che l' anime dei defunti ricevano grande requia per lo sagrificio dell' altare.

✻ SAGRILEGIO. *Lo stesso che Sacrilegio. Ott. Com. Par.* 20 485. La cosa de'poveri non darla a' poveri è peccato di sagrilegio. *(C) Segner. Pred.* 3. 4. Come dunque volete voi sospettare che Dio non prendasi a cuore l' offese vostre, mentre voll' egli fare tanto più caso del primo fallo operato a' danni del prossimo, che non del primo sagrilegio commesso ad onta dell' istessa Divinità? *(V)*

✻ SAGRISTA. *Quel Prelato che sostiene le veci di Sagrestano nel Palazzo pontificio. Pallav. (A)*

† SAGRO. *Sust. Nome d'una spezie di falcone. Mil. M. Pol.* 138. Porta bene cinquecento girfalchi, e falconi pellegrini, e falconi sagri, in grande abbondanza *(qui in forza d' add.). Tes. Br.* 6. 12. Lo sesto lignaggio è lo sagro, e quelli sono molto grandi, e somiglianti all'aquila, ma degli occhi, e del becco, e dell' ale, e dell' orgoglio sono simiglianti al girfalco.

§. *Sagro, diciamo anche a una Sorta di pezzo d' artiglieria. Varch. Stor.* 12. 444. Ne menò seco assaissimi muli carichi di diverse robe, molte some di vettovaglia, cinque carrate di munizione, due sagri, e sei mezzi cannoni.

Ꞩ SAGRO. *Add. Sacro.* Lat. *sacer.* ✻ *Tac. Dav. Germ.* 375. Il proprio di questa gente è pigliare indovinamento e consiglio da certi cavalli bianchi nutriti dal pubblico in sagri boschi. *(TC)*

✻ §. I. *Per Consacrato. Pass.* 87. *(Fir.* 1725) Conviene che sia prete sagro *(cioè,* sagrato) e ordinato, secondo il modo e 'l rito della santa Chiesa. *(V)*

✻ §. II. *Sagro, vale anche Che conciglia venerazione, rispetto, reverenza.* « *Bell. Man.* 18. Mirate omai, per dio, l' aspetto sagro, E il fronte, dove il nostro Sol s' oscura ». *Salvin. Annot. ivi: L' aspetto sagro,* cioè che concilia venerazione, rispetto, reverenza, come le cose realmente sacre E una casta bellezza ha questa virtù, ec. *(B)*

† ✻ §. III. *Sagro, presso i notomisti, è aggiunto di Muscolo, o di Osso e dinota Quel muscolo, o Quell' osso che sta nella parte inferiore della spina, e le serve quasi di base. Imperf. Anat.* 91. Questo paio di muscoli ricevono i nervi loro, e sì dalle spine dell' osso sagro, che è quello che in comunal significato si chiama codrione. *E* 112. Il terzo sottoposto a questo chiamasi il muscolo sagro perchè nasce per di dietro dal codrione, e termina con vari tendini nella spina della vertebra dodicesima del torace. *E* 157. Ne viene poi l'osso sagro, detto così perchè nella spina è il maggiore di tutti; è largo ed immobile e costituisce la base del dorso; ec. *(F)*

✻ SAGROSANTO. *Add. Sacrosanto, Sacro e santo.* Lat. *sacrosanctus.* Gr. ἐκτεθειασμένος. *V. alla voce* SACROSANTO. (*)

SAIA. *Specie di panno lano sottile, e leggieri. Quad. Cont.* A messer Tommaso dei Mozzi e a' compagni portò Lapo per una pezza di saia d' Irlanda, per vestir della moglie d' Andrea. *E appresso:* Per braccia nove e mezzo di saia di Como, presa per una gonnella della moglie d' Andrea. *Dittam.* 4. 26. Similemente passammo in Irlanda, La qual fra noi è degna di fama Per le nobili saie, che ci manda. *Nov. ant.* 51. 3. Appresso gli calzò brune calze di saia.

✻ §. *Saia rovescia, è una Specie di pannina, detta anche assolutam. Rovescio. Min. Malm.* Panno col pelo annodato, com' è la saia rovescia, o il rovescio. *(A)*

† ✻ SAICA. *Term. di Marineria. Sorta di bastimento greco, o turco. Bellin. Bucch.* 181. E 'l pensier gliel trasmise la lamaica Invenzion d'un piloto d' una saica. *(A)*

† SAIETTO. *Dim. di Saio.* Lat. *sagulum.* Gr. σάγιον. *Benv. Cell. Vit.* 1. 363. Una bella vestetta di ermisino pure azzurro, e un saietto del simile.

SAI'ME. *V. A. Lardo, Grasso strutto.* Lat. *sumen.* Gr. ἦτρον. *Tratt. Intend.* Come lo saime, e la grascia, che inforza, e nodrisce il fuoco, e accende. *Pallad. cap.* 17. Se l' omore crepasse per li sassi, togli pece, e saime, ovvero sevo.

Ꞩ SAIO. *Saione.* Lat. *sagum.* Gr. σάγος. *Bern. rim.* 1. 69. Ch' io credo ch' e' manchi Poca cosa d' un braccio a fargli un saio. *Galat.* 16. Quando alcuno gentiluomo Viniziano andava per la loro città in saio.

✻ §. *Saio, era anche Una veste militare di varii popoli antichi, e singolarmente dei Romani; più lunga della tonaca, aperta dinanzi, ove si congiungea talora con una fibbia, di panno grosso, la quale si sovrapponeva alle armi, e ad ogni altra veste.* « *Bern. Orl.* 2. 14. 63. Chi getta l' arme, e chi si spoglia i sai ». *Car. En.* 8. 1026. Avean le chiome, Avean le barbe d' oro: aveano i sai Di lucid' ostri divisati a liste, E d' or monili a i bianchi colli avvolti. *(C)*

✻ SAIONACCIO. *Peggiorat. di Saione. Segn. Stor.* 9. 233. Correva tutto il popolo per la Via larga alle case de'Medici a vedere un miserando spettacolo, che era nel rimirar Baccio in sur un cavalluccio, con un saionaccio sudicio in dosso, ec. (*)

SAIONE. *Vestimento del busto co' quarti lunghi, ma serve ad uom solamente*. Lat. *sagum*. Gr. σάγος. *Cant. Carn.* 426. In camicia la state Si giuoca, e 'l verno in colletto, o in giubbone, Benchè certe brigate Trovinsi ancor, che lo fanno in saione. *Buon. Tanc.* 4. 2. Creder posso Col saion di dammasco (chi lo sa ?) Di venir anch' i' a Fiesol Potestà.

SAIORNA. *Spezie di veste lunga. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E de' giovani Domestiche spogliazze, e sfornimenti Di saiorne, giornee, guarnacche e robe. *Tac. Dav. Germ.* 377. Vanno tutti in saiorne con fibbie, o, mancandone, appuntano con spine *(il testo lat. ha* sagum).

SAIOTTO. *Saione*. Lat. *sagum*. Gr. σάγος. *Lasc. Par.* 4. 6. Apri la camera terrena, e fa' torre a Spinello il mantello, e quel mio saiotto da cavalcare.

SALA. *Stanza principale, la maggiore della casa, e la più comune, dove per lo più s' apparecchiano le mense*. Lat. *aula, cœnaculum*. Gr. αὐλή, δειπνητήριον. *Bocc. Introd.* 52. E ciò che al servigio della sala appartiene. *E* 54. Entrati in una sala terrena, quivi le tavole messe videro. *E nov.* 45. 8. Trovata la giovane nella sala, la presono. *Franc. Sacch. nov.* 152. Tolse gli asini, e misegli nella stalla, e quelle coverte mise in una sala.

§. I. *Sala, è anche una Sorta d'erba, della quale, secca che sia, s'intessono le seggiole, e si fanno le veste a' fiaschi*. Lat. *cyperoides latifolium*. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Dalle cui teste assisi eran duo fiaschi Vestiti di tabacco, e non di sala, Sì eran neri, e tutti sdruci, e toppe.

§. II. *Sala, disse corrottamente, in vece della voce turca* Allba, *Ricord. Malesp. al cap.* 126. Il Soldano gli rendè a cheto Gerusalem, salvo che 'l tempio di Dio, che volle che rimanesse a guardia de' Saracini, acciocchè vi si gridasse la sala, e chiamasse Maumetto.

§. III. *Sala, si dice anche Quel legno che entra ne' mozzi delle ruote di carri, carrozze, o simili, intorno all' estremità del quale esse girano*. Lat. *axis*. Gr. ἄξων. *† ✲ *Cr.* 5. 61. 1. L' olmo è arbore noto ec. Del suo legno si fanno le travi ec.; anche se ne fa sale. (*) *Salvin. Georg. l.* 3. Vola la sala calda dalla forza. *E Eneid. l.* 5. Si abbassan l' onde, e il gonfio mar si stende Sotto la sala del cocchio che tuona. *(F)*

✲ SALACCA. *Nome che i Pescatori danno ad un pesce di mare simile al ragno, ma più compresso nella schiena. (A)*

✲ SALACE. *Add. Che eccita libidine. Alam. Colt.* 5. 119. Or la salace eruca, e l'umil bieta, E la morbida malva, ec. *(B) Cocch. Vit. Pitt. pag.* 51. *(Venezia* 1744.) Restino escluse assolutamente tutte le materie vegetabili più sode, e più salaci e pungenti, e di maggior nutrimento. *(A)*

✲ SALAIUOLO. *Colui che vende, o distribuisce il sale. Instr. Canc.* 72. I cancellieri consegneranno questi libri ai salaiuoli, o canovieri predetti. *E* 73. I Cancellieri co' salaiuoli e deputati vecchi calculeranno tutto il sale che veramente sarà avanzato. *(C)*

*† ✲ SALAMALECCHE, SALAMELECCHE, e SALAMALECHA. *Voce bassa, usata per lo più in ischerzo, e formata dall' Ebraico e Arabo, salem lecha, che vale* Pax tibi. *Salvin. Disc.* 2. 325. *Salamalecha* presso i Turchi è lo stesso che dire *Pax tibi*; donde abbiam fatto il nostro *Salamalecche*, cioè cirimonioso saluto, e riverenza profonda. *Malm.* 10. 24. Le guarda dietro Calagrillo, e grida: M' avessi detto almen salamelecche! *Buon. Fier.* 2. 5. 5. In aringo salito Si vide il baccalare imbasciadore, Che già per far le sue salamelecche ec. Componeva i sembianti, ec. (*)

† SALAMANDRA. *Specie di lucertola, simile al ramarro, tutta pezzata di nero e di giallo, alla quale è stato erroneamente dagli antichi attribuita la proprietà di vivere in mezzo alle fiamme*. Lat. *salamandra*. Gr. σαλαμάνδρα. *Petr. canz.* 35. 4. Di mia morte mi pasco, e vivo in fiamme; Stranio cibo, e mirabil salamandra. *Rim. ant. Not. Iac.* 110. La salamandra audivi, Che dentro il fuoco vive, stando sana. *Bemb. Asol.* 1. 26. Quale vive nel fuoco come salamandra, quale, ogni caldo vital perdutone, si raffredda come ghiaccio.

†✲ §. *Salamandra acquatica, dicesi Un' altra specie di rettile che ha la coda piatta, compressa; una cresta membranosa lungo il dorso, la quale nel maschio è dentellata; il corpo bruno, variato di nero e ceruleo; il ventre giallo, o rossiccio. È comune nei luoghi paludosi. Red. Oss. an.* 7. Ho detto che non hanno piedi, perchè nelle lucertole ec., nelle salamandre aquatiche, nelli stellioni ec. la borsetta del fiele trovasi piantata tra i due lobi del fegato, ed altamente radicata in uno di essi. *(N)*

SALAMANDRATO. *Add. da Salamandra; Di salamandra. Fr. Iac. T.* 3. 6. 33. O cuor salamandrato, Di viver sì infocato.

SALAME. *Carne salata, come Presciutto, Salsicciotto, Mortadella, e simili*. Lat. *salsamentum*. Gr. τάριχος. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Tu porgi a me quel resto del salame.

✲ SALAMELECCHE. *V.* SALAMALECCHE. *(A)*

SALAMISTRA. *Aggiunto di Donna, vale Saccente*. Lat. *prave solers, ostentatrix*. *Gell. Sport.* 3. 5. E chi fia stato? quella salamistra di monna Ginevra, che non mi volle mai bene? *Tac. Dav. Post.* 426. Impara, qualunque se', moglie strebbiatrice, borbottona, salamistra e gelosa; questa postilla tocca a te.

SALAMISTRARE. *Fare il saccente*. Lat. *scitum se ostendere, ostentare*. Gr. τῆς εὐφυΐας ἀπόδειξιν ποιῆσαι. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Oh quanti uomini ho io veduti, Or maestri, or censori, or consiglieri, Salamistrar negli esercizii altrui! *E* 4. 5. 16. Questa donna mi pare una di quelle Donne saccenti, che noi troviam spesso Per queste, e quelle case Far delle medichesse E delle faccendiere, Salamistrando, e che s' odon dir cose Da far muover a riso i piè del letto.

SALAMISTRERÌA. *Saccenteria. Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Dormiam, dormiam pur noi: tutte son baie Le salamistrerìe Di quelle pestapepe.

*† ✲ SALAMISTRO. *Saccente, Presuntuosello. Salvin. Fier. Buon.* 1. 2. 2. *Salamistrare*, fare il saccente, il saputo; da *Salamistro*, saccente. *(A)*

SALAMOIA. *Acqua insalata, per uso di conservarvi entro pesci, funghi, ulive, e simili*. Lat. *muria*. Gr. ἅλμη. *Cr.* 9. 86. 11. Le quali *(uova)* ottimamente serbar si possono lungo tempo, se si terranno tre ore nel sale trito, o nella salamoia, ec. *Pataff.* 1. E' ne fa gran burbanza e salamoia *(qui figuratam.)*. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. In acque, in olii, in acidi liquori, In salamoie, in ranni ec. Posson far travisare ogni materia. *Malm.* 8. 26. Porgli fra sale, e inchiostro in salamoia.

*† ✲ SALAMONA. *Salamistra, Dottoressa. Salvin. Fier. Buon.* 4. 5. 16. *Salamistrando*, facendo le saccenti, le salamone, le salamistre. Questi verbi, formati, di nuovo da nomi noti, son bizzarri e comici. *(A)*

*† ✲ SALAMONCINA. *Dim. di Salamona; Salamistra. Salvin. Fier. Buon. Introd.* 2. 3. *Salamistrerie*, voce comicamente formata da *Salamistra*, che vale *Donna saputa*, quasi *Salamoncina. (A)*

SALAMONE. *Lo stesso che Sermone. Morg.* 14. 66. Raggiata e rombo, occhiata e pescecane, La triglia, il ragno, e 'l corval salamone.

SALARE. *Asperger checchessia di sale per dargli sapore, o per conservarlo*. Lat. *salire, sale condire*. Gr. ἁλίζειν. *Bocc. nov.* 76. 2. Tra l' altre cose, che su v' ricoglieva, n' aveva ogni anno un porco, ed era sua usanza sempre colà di Dicembre d'andarsene la moglie, ed egli in villa, ed ucciderlo, e quivi farlo salare. *Pallad. Magg.* 9. E quando è rassodato in quelle strettoie, con sale trito si sali non troppo *(il testo lat. ha* aspergere). *Franc. Sacch. nov.* 192. Avendo per così fatta forma salata la pentola, che quasi mangiare non si potesse. *E appresso*: Se la seconda volta avea molto più salato, che la prima, la terza salò ben tre cotanti.

SALARIARE. *Dar salario*. Lat. *salarium dare*. Gr. μισθὸν διδόναι. *Bocc. nov.* 95. 5. Il quale, dove ben salariato fosse, per arte nigromantica proffereva di farlo. *Franc. Sacch. nov.* 202. Mi mossi, come disperato, a salariar quelle chiese che hanno sonato per l' anima della ragione, che è morta. *Lab.* 310. Forse speravi, potendole nelle braccia venire ec., così essere salariato, come fu già il cavaliere, di cui di sopra parlai *(qui figuratam.)*.

SALARIATO. *Add. Che ha salario, o provvisione*. Lat. *stipendio, vel mercede conductus*. Gr. μισθωτός. *Cron. Vell.* 85. Perocchè in quel tempo, e poi assai non avea il Comune savii salariati. *S. Agost. C. D.* All'opere distribuite, e partite tra loro, come conduttori salariati a vettura. ✲ *Pallav. Perf. Crist.* 1. 6. In ogni sua minuta azione soggiace più d'ogni suo salariato famiglio alle ferree leggi di quella superba tiranna che ha nome usanza. *(D)*

SALARIO, e SALARO, *come talora si legge presso gli antichi. Mercede pattuita, che si dà a chi serve*. Lat. *salarium*. Gr. μισθός. *Bocc. Introd.* 16. Li quali, da grossi salarii e sconvenevoli tratti, servieno. *E nov.* 84. 4. Voleva essere e fante, e famiglio, ed ogni cosa, e senza alcun salario sopra le spese. *E Test. pag.* 1. Ancora voglio che essa di quello, che avere dovesse di suo salario di resto da me, sia interamente pagata. *Franc. Barb.* 298. 14. E non guardar se grande Salario in lei si spande. *Cavalc. Frutt. ling.* Pigliano uficio e salario di pregare Iddio per altrui. *Stor. Pist.* 41. Elli liberò lo Comune di Pistoia dal salaro, che dovea per l' officio della capitaneria. ✲ *F. Vill. Vit. Tadd.* 23. Ricevendo pubblici salarii, lungo tempo insegnò medicina in Bologna. *(FP) Varch. Err. Giov.* 19. Dice che a niuno incresceva di Clemente, perchè avea offeso tutti ponendo a' Preti decime, ritenendo i denari degli ufizii, e levando il salario a' dottori. *(C)*

✲ §. I. *Per Pagamento solito farsi per l' uso di una cosa, Nolo. Stat. Pist.* 7. Sia licito di prestare de' pagli per la festa di Santo Iacopo a' Rettori delle arti, li quali sono usati di offerere li pagli nella dicta festa col salario usato. *Mil. M. Pol.* 253. Le navi si tolgiono per lo salaro di mercatanzie sottile, trenta per cento. *(C)*

✲ §. II. *Per Mercede in generale. Vit. SS. Pad.* 2. 339. Dielle in mano alquanta pecunia, quasi per salario del peccato. *(V)*

✻ SALASSARE. *Cavar sangue. Cavalc. Specch. Cr.* 172. Cominciò a farsi salassare, e fecesi circoncidere, e sparse il sangue suo per noi. *(V)*

✻ §. I. *Salassar la vena, vale Bucarla a fin di trarne del sangue. Imperf. Anat.* 283. La vena poi assillare si divide nel suo principio, e nel principio delle braccia in due rami insigni; il superiore e minore dicesi vena cefalica ec. perchè ne' mali di capo suolsi salassare. *(F)*

✻ §. II. *E in signific. neutr. pass. vale Bucarsi la vena affine di trarne del sangue. Segner. Pred.* 36. 6. Si squarcian le vesti, si strappano i capelli, si graffian le gote; ed a fin di smorzare quella grand' ira che stimano accesa in cielo, tutte salassansi acerbamente le vene con acute spine di pesce, facendone piovere largo sangue. *(CP)*

*† SALASSO. *Il cavar sangue.* Lat. *sanguinis missio.* Gr. φλεβοτομία. *Cr.* 2. 4. 8. Perchè son forate presso alla radice, imperocchè quindi esce l'umido superfluo, siccome uscisse per salasso. ✻ *Imperf. Anat.* 281. Ciò si dee notare per lo salasso, o cavamento di sangue nella pleuritide. *(F)*

✻ §. *Salasso, oggidì è anche termine dei Maniscalchi, ed è il Nome dello strumento con lancetta da cavar sangue ai cavalli, ed altre bestie. (A)*

SALATO. *Sust. Salame, Carnesecca.* Lat. *salsamentum.* Gr. τάριχος. *Agn. Pand.* 56. Se tu manometti il vino forte, o 'l salato guasto, o qualunque altra cosa non buona a pascerne la famiglia, niuno sa farne riserbo, gettasi, versasi, niuno se ne cura, ciascuno se ne duole.

SALATO. *Add. da Salare.* Lat. *salitus.* Gr. ἁλισθείς. *Bocc. nov.* 40. 7. O per cibo salato che mangiato avesse. *E nov.* 50. 10. Datale un pezzo di carne salata, la mandò con Dio.

§. I. *Per Salso.* Lat. *salsus.* Gr. ἁλμυρός. *Tes. Br.* 2. 39. In un luogo è ella dolce, ed in un altro è amara, o salata. *Alam. Colt.* 2. 35. Quando montando il Sol si lascia indietro Il cornuto animal, ch' addusse Europa Dentro all' onde salate. *Red. lett.* 2. 99. I carnumi erano vivi, e uno di essi mi ha avuto a cavare un occhio, perchè schizzano cert' acqua salata che cuoce.

ʒ §. II. *Costar salato, si dice di cosa che si compri a prezzo carissimo.* Lat. *plurimi sibi emere.* Gr. πλείστου ὠνεῖσθαί τι.

✻ §. III. *E figuratam. di cosa che sia tornata di grandissimo danno.* « *Malm.* 7. 69. Ma quel, ch' hai tolto a me, ladro assassino, Non dubitar, ti costerà salato. *(C)*

✻ §. IV. *Salato, dicesi anche di Concetti, e vale Arguto. Segn. Rett. Arist.* 123. Egli è ben morire senza aver commesso nessuno errore: cotal detto non ha il salato ec. Ma il detto ha del salato e dell' urbano, quando ec. *(qui in forza di sust.). (FP)*

† SALAVO. *V. A. Add. Sudicio, Bianco macchiato, e sudiciccio; contrario del Bianco candido.* Lat. *sordidus.* Gr. ῥυπαρός. *Guitt. lett.* 25. 69. Laido, non laido già, ma bello laidisse; nè reo si pare in reo, ma in buono troppo, come non pare in salavo drappo, ma in candido pare, e dispare forte, e grande, e più il laido.

SALAVOSO. *V. A. Add. Sporco, Sudicio, Salavo.* Lat. *sordidus.* Gr. ῥυπαρός. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 35. Che siasi quanto vuol l' uom salavoso, Candido più, che neve il fa parere.

SALCE. *V.* SALCIO.

SALCETO. *Luogo pieno di salci.* Lat. *salictum.* Gr. ἰτεών. *Cr.* 2. 26. 7. Il terzo è quel, dove sieno salceti; il quarto, ove sia uliveto. *E* 7. 5. 2. Se 'l luogo sarà umido, e basso, e soluto, riceverà più convenevolmente il salceto, l' albereto, l' ontano, e 'l pioppo. *Tratt. gov. fam.* Non per le vie maestre, ma per li spineti, pe' salceti, e pe' giuncheti vogliono camminare.

§. *Salceto, per metaf., vale Intrigo, Viluppo, Ginepraio. Varch. Ercol.* 8. I quali si credeano, che voi ec. foste o presuntuosamente entrato in questo salceto, o non senza temerità. ✻ *Matt. Franz. rim. burl.* Ma l' umor che s' incapa ne' poeti, Non vi par delle grazie *olim* date, Se non s' entrasse in mille bei salceti. *(Br)*

✻ SALCIAIA. *Term. degl' Idraulici. Siepe assai bassa, formata per lo più di piccoli salci intrecciati per riparo degli argini, o delle ripe del fiume, e per farvi deporre le torbide. (A)*

✻ SALCIGNO. *Add. Di salcio.* « *Malm.* 7. 23. E vede all' ombra di salcigne frasche Fra le più brave musiche acquaiole ec. ». *Minucc. ivi: Salcigne frasche.* Frondi di salcio, albero noto, che nasce e vien più vigoroso in luoghi paludosi. *(B) Salvin. Georg. l.* 4. Guardigli Il guardiano de' ladri e degli uccelli Colla falce salcigna, il tutelare Nume, l' Ellespontiaco Priapo. *(F)*

*† ʒ §. *È anche aggiunto di Legname di mala qualità, e non facile a esser lavorato, e a pigliar pulimento.* ✻ *Baldin. Voc. Dis.* 139. *Salcigno, Add.* Una qualità di alcuni legnami, come gattice o gattero, che non facilmente si pulisce, perchè il suo filo non cammina sempre per lo verso diritto, che però intoppa il ferro in varii riscontri, e invece di levarne pulita la superficie, alza in esso alcune fila, che s' alzano e dividono dal piano a foggia del salcio. Questa parola salcigno è presa da alcuni per lo stesso che riscontroso, da quegli intoppi e riscontri, che trova il ferro per tutti i versi in esso legno. *(B)*

† SALCIO, e SALCE. *Albero, che fa ne' luoghi umidi, e paludosi.* Lat. *salix.* Gr. ἰτέα. *Bocc. nov.* 77. 30. Col suo fante tra salci ed altri alberi presso della torricella nascoso era. *Tes. Br.* 3. 7. Secondo che dimostra il giunco, o salce salvatico, e tutti arbori, che di umidore nascono. *Alam. Colt.* 1. 12. Dal robusto castagno, e salcio acquoso, Dalla nodosa quercia, e d' altri molti Prenda i rami, dappoichè sian sostegno Alle sue membra. *E* 14. Vedi il popolo altero, il lento salcio. *Soder. Colt.* 35. Non è buono *(a far pali)* nè l' alloro, nè 'l fico, nè 'l salcio. *Tass. Am.* 1. 1. L' orno per l' orno, e per la salce il salce, E l' un per l'altro faggio arde e sospira *(qui anche in gen. femm., considerato come maschio e femmina).*

✻ §. I. *Salcio da legare, o Salcio giallo. Specie di salcio che si pianta lungo le fosse vicino all' acqua, e si coltiva a capitozza, tagliando i virgulti che produce, i quali si fendono, e servono per legar le viti, i cerchii delle botti, ed altro, e per farne ceste, graticci, ec.* Lat. *salix vitellina. (A)*

✻ §. II. *Salcio Davidico, Salcio di Babilonia, e volg. Salcio che piove, o piangente. Specie di Salcio che prestissimo cresce, i cui lunghi, e sottili rami sono pendenti, e fragilissimi.* Lat. *salix babilonica. (A)*

§. III. *Far mazzo de' suoi salci, figuratam. vale Andar pe' fatti suoi, Badare a sè, o simili.* Lat. *rem suam agere, sibi attendere.* Gr. ἑαυτῷ προσέχειν. *Morg.* 13. 54. Io feci presto mazzo de' miei salci, Chè lo star quivi mi parve disagio.

SALDA. *Acqua in cui sia stata disfatta gomma, o altre materie viscose e tenaci, con che si bagnano i drappi, e simili, per fargli stare incartati, e distesi.* Lat. *ferrumen.* Gr. συναφή.

§. *Salda, è anche Acqua in cui sia stato disfatto amido, e serve per tener distesi, e incartati i panni lini fini, le trine, e simili. Lor. Med. canz.* 68. 17. È ben buona a dar la salda Qualche po' di gelosia *(qui per metaf.).*

✻ SALDAMENTE. *Avverb. Fermamente, Stabilmente.* Lat. *firme, firmiter.* Gr. καρτερῶς. *Salvin. Disc.* 3. 58. Ma impressa tienla nell' animo saldamente. (*) *Maur. rim.* 1. 127. Nuovo vi parrà certo il mio suggetto, Ma non, se mirerete saldamente Quel che scrivendo altri poeti han detto. *(B)*

SALDAMENTO. *Il saldare.* Lat. *consolidatio, ferruminatio.* Gr. συναφή. *Cr.* 8. 6. 2. Con cera, e con loto si turi il pertugio, acciocchè 'l sole, o 'l vento, o la piova non impedisca il suo saldamento. *E* 9. 51. 1. Si tagli colla rosetta tanto dell' unghia intorno alla ferita, che l' unghia non calchi la carne viva, nè ancora la tocchi; imperocchè, se la toccasse, sarebbe impedito in tutto il suo saldamento.

§. *Per Saldo.* Lat. *exaequatio.* Gr. ἐξίσωσις. *D. Gio. Cell. lett.* 16. Credo, che per sua cortesia esso ha voluto indugiare il saldamento di vostre ragioni. ✻ *Cron. Strin.* 118. Allora rimase a dare Cambino ad Alfieri fiorini d' oro 80, o poco più, o poco meno; credo che fosse questo saldamento nel 1297, od in quel tempo; e ciascuno di loro ha la sua scritta per memoria. *(V)*

SALDARE. *Riunire, Riappiccare, e Ricongiugnere le aperture, e fessure; e si dice più propriamente, che d'altro, di cose di metallo, di ferite, e di piaghe; e talora vale semplicemente Unire, e Appiccare le cose che erano per lo innanzi disgiunte.* Lat. *ferruminare, solidare.* Gr. συνάπτειν. *Cr.* 1. 9. 1. Se si menerà *(l' acqua)* per condotto murato, sì si dee saldare il canale, acciocchè l' acqua non possa scorrer per le fessure. *E num.* 3. Innanzichè vi si volga il corso dell' acqua, vi si dee metter favilla mista, che con alcun liquor vi discorra, acciocchè saldi, e incolli i doccioni, se avessero alcun vizio. *E* 5. 20. 12. Avicenna dice che le pere salvatiche secche hanno proprietà di saldar le ferite. *Petr. canz.* 36. 4. Prima che medicine antiche o nove Saldin le piaghe ch' i' presi 'n quel bosco. *Sen. Ben. Varch.* 6. 27. Noi ci allegriamo bene che ella sia saldata *(la ferita)*; ma vorremmo nondimeno non averla avuta.

✻ §. I. *Talora si usa in signific. neutr. Vit. S. Gio. Bat.* 227. Il ferro quanto più si batte, meglio salda, ed è più forte. *(V) Red. Esp. nat.* 99. Le ferite ec. grandi non ho mai trovato, che saldino in ventiquattro ore, e che perfettamente rammarginino. *(C)*

✻ §. II. *Saldar a calore. Ved.* CALORE, §. I. *(V)*

§. III. *E figuratam. Pass.* 85. Quanto il cuore è più rotto, e trito da questo dolore, tanto Iddio più l' accetta, e più il salda, a mettervi il tesoro e il dono della grazia. *Petr. canz.* 11. 3. Per te spera saldare ogni suo vizio.

ʒ §. IV. *Saldare ragioni, o conti, vale Vedere il debito, e credito, e pareggiarlo.* Lat. *subducere, exaequare rationes,*

putare rationem, paria facere, transigere. Gr. λογίζεσθαι. *Petr. son.* 262. E per saldar le ragion nostre antiche Meco e col fiume ragionando andavi. *Gal. Sist.* 221. Mi quieterebbe, quando mi fosse saldata quella partita del muoversi il mobile per doppio spazio del passato, ec. *(qui per similit.). Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Saldate il conto delle imprese, suggellate con questo giorno il cinquantesimo anno *(il testo lat. ha:* transigite cum expeditionibus).

✼ §. V. *E figuratam.* « *D. Gio. Cell. lett.* 16. Io il priego, gli piaccia, che al saldare de' vostri conti vi troviate avanzato. *Boez. Varch.* 2. 3. Vuoi tu dunque venire a' conti colla fortuna, e saldar seco la tua ragione » ? *(C)*

§. VI. *Saldare, per Ultimare, Terminare.* Lat. *rem conficere, perficere.* Gr. ἀποτελεῖν. *Malm.* 8. 50. Così non la saldò gia Martinazza.

SALDATO. *Add. da Saldare.* Lat. *ferruminatus.* Gr. συνημμένος. *Zibald. Andr.* 93. Le piante e le stelle sono dello fermamento, e lo fermamento è di loro, e tutti insieme sono legati, e saldati *(cioè,* uniti). *But. Inf.* 28. 1. Colla spada, che tiene in mano, a ciascuno rifende la sua piaga saldata. *Lib. Astrol.* Guarda che non s' accostino molto al fuoco li luoghi saldati; chè, se tu non le guardassi, guasterebbonsi le parti che sono appresso delli luoghi della saldatura. *Sagg. nat. esp.* 98. Dopo averlo inserito nell' anello ec., saldato a un ferruzzo. *Sen. Ben. Varch.* 6. 4. Onde tu che eri come creditore venuto (saldato il conto), te ne parti debitore *(qui nel signific. del* §. III. *di* SALDARE).

§. *Per Insaldato, Che ha avuto la salda. Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia, e le salviette ec. Saldate colla pece e in piega strette, Infra le chiappe state de' demoni.

✼ SALDATOIO. *Term. degli Artisti. Strumento per saldare. (A)*

† SALDATURA. *L' azione del saldare, o l' Effetto di questa azione, ed anche 'l Luogo saldato.* Lat. *ferruminatio, compages, cicatrix.* Gr. συναφή. *Lib. Astr.* Quella saldatura sia con istagno, e ben fatta. *E altrove:* Guarda, che non s' accostino molto al fuoco li luoghi saldati; chè, se tu non le guardassi, guasterebbonsi le parti che sono appresso delli luoghi della saldatura. ✼ *Benv. Cell. Oref.* 43. Ogni volta che si ha da saldare è necessario mettere sopra la saldatura fatta un poco della detta lega. *Magal. lett. scient.* 138. *(Fir.* 1721) Insaldata con esse una porcellana ec. in niun luogo sono meno sottoposti a rompersi che nella saldatura. *(C)*

† §. I. *Saldatura, dicesi anche delle ferite, o piaghe. Mor. S. Greg.* 9. 39. Le margini non sono altro, se non le saldature delle ferite.

† §. II. *Saldatura, si dice anche alla Materia con che si saldano i metalli, che è un Composto di sei carati d' oro fine, e un carato e mezzo tra rame, e argento.* Lat. *ferrumen.* Gr. συναφή. ✼ *Benv. Cell. Oref.* 43. Pigliasi sei carati d' oro fine e un carato e mezzo tra rame e argento fine ec.: la qual saldatura ec. fra gli orefici è chiamata lega. *(C) Sagg. nat. esp.* 141. Lo squarcio principiato nell' argento della saldatura tirò innanzi per l' oro ancora.

*† ✼ §. III. *Saldatura di terzo. Un composto di due once d' argento e una di rame. Serve per saldare, sopra piastre d' argento, ogni sorta di filo, e per rammarginare. Benv. Cell. Oref.* 27. È necessario ancora di provvedere saldatura di terzo, che così vien detta, perciocchè si piglia due once d' argento e una di rame. *(V)*

✼ §. IV. *Saldatura di ottavo. Composto d' un' oncia d' argento coll' ottava parte di un' oncia di rame, con cui si saldano i pezzi delle figure, e i vasi d' argento, fatti di cesello. Baldin. Voc. dis. (B)*

✼ §. V. *Saldatura di rame arso. Una saldatura per figure di metalli, però debole assai, e di poca durata. È adoperata a saldare in argento; guasta il lavoro, perchè vi lascia una certa qualità di non ammettere, in quel luogo dove è stato il rame arso, saldatura d' altra sorte. Baldin. Voc. dis. (B)*

*† SALDEZZA. *Astratto di Saldo; Stabilità, Fermezza.* Lat. *stabilitas, soliditas, firmitas.* Gr. σταθερότης. *Pallad. cap.* 6. Per conservare la saldezza, e magrezza della vite. *Lor. Med. rim.* 88. Non colonne marmoree in altezza Reggon le picciolette e basse mura Dello edificio; non gli dà bellezza Pietra di gran saldezza, chiara e dura.

§. I. *Per metaf.* Lat. *firmitas, constantia.* Gr. εὐστάθεια. *Mor. S. Greg.* Rimuove dall' atto virtuoso ogni saldezza di temperanza. *Cavalc. Med. cuor.* Il terzo effetto della tribulazione si è, che dà fortezza e saldezza, come il fuoco materiale indura la terra, e cuoce. ✼ *Pallav. Stil.* 59. Come Enea, benchè ec. spargesse lacrime ec. per le querele di Didone, tuttavia ritenesse un' eroica saldezza nell' animo. *(FP)*

† ✼ §. II. *Rispondere, o simili, in saldezza, vale Risponder da senno, in sul sodo; ma è maniera antica.* Lat. *serio respondere. Vit. S. Eufrag.* 163. Quantunque ella dicesse per giuoco, questa rispondeva pure in veritade, e in saldezza. *(V)*

*† ✼ §. III. *Saldezza, per Massa d' un pezzo di pietra, o simile. Benv. Cell. Oref.* 140. Ma siccome di quelle *(pietre)* si trovano saldezze grandi, di questa il medesimo non interviene, perciocchè piccoli sono i pezzi che si ritrovano di esso. *(V)*

SALDISSIMAMENTE. *Superl. di Saldamente.* Lat. *firmissime, constantissime.* Gr. στερεώτατα. *Boez. Varch.* 5. 6. Io ti confesserò una cosa, la quale è bene saldissimamente vera.

SALDISSIMO. *Superl. di Saldo.* Lat. *firmissimus, solidissimus.* Gr. στερεώτατος. *Bocc. nov.* 68. 4. Conciofossecosachè ella si fosse molte volte accorta, che Arriguccio assai ad addormentare si penasse, ma poi dormiva saldissimo, avvisò ec. *(qui in forza d' avverbio, e vale Profondissimamente). Sagg. nat. esp.* 84. Sul quale, oltre alla legatura saldissima, si possa intorno intorno stuccar sul braccio l' orlo della vescica *(cioè,* stabilissima, fortissima). *Borgh. Fir. disf.* 256. Non fece già così il Sigonio, uomo di saldissimo giudicio *(cioè,* sanissimo, savissimo).

SALDO. *Sust. si dice il Saldare delle ragioni, e de' conti.* Lat. *transactio. Malm.* 3. 61. Col fine, e saldo d' un Buon pro vi faccia Ha dato un frego a tutti i debitori. ✼ *Instr. Canc.* 66. E al saldo delle ragioni de' Camarlinghi e Rettori, stieno molto avveduti con farsi produrre, per rivedergli e riscontrarli tutti gli originali delle suddette licenze. *(C)*

§. *Onde Far saldo, che vale Saldare e Pareggiare i conti.* Lat. *consolidare rationes, putare rationes, exaequare, transigere.* Gr. λογίζεσθαι. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. Mio tutto quanto *(il danno),* dico, mio, che feci Il saldo mio col peggiorar la lira.

† SALDO. *Add. Intero, Senza rottura.* Lat. *solidus, integer.* Gr. ὁλόκληρος. *Dant. Inf.* 14. Vide sovra lo suo stuolo Fiamme cadere infino a terra salde. *Bocc. nov.* 60. 19. Così intero, e saldo, come fu mai. *E nov.* 62. 11. Il doglio mi par ben saldo. *Alam. Colt.* 3. 57. Truove i saldi, odorati, e freschi vasi, Ch' esser ricetto denno al suo liquore.

✼ §. I. *E figuratam.* « *Petr. son.* 311. Morte ha spento quel Sol ch' abbagliar suolmi, E 'n tenebre son gli occhi interi e saldi ». *(C)*

§. II. *Saldo, per Palpabile, Sodo.* Lat. *compactus, solidus.* Gr. στεῤῥός. *Dant. Purg.* 21. Trattando l' ombre come cosa salda. *But. ivi:* Come cosa salda, cioè come cosa solida e palpabile, come è lo corpo.

§. III. *Saldo, per Massiccio.* Lat. *solidus.* Gr. στεῤῥός. *Morg.* 14. 19. Vogliam per sempiterna tua memoria Un simulacro farti d' oro saldo.

✼ §. IV. *Saldo, vale anche Che resiste a' colpi. Ruc. Ap.* 233. Alcuni ec. Tengono ferma la candente massa, E la rivolgon su la salda incude. *(C)*

§. V. *Saldo, per Sano.* Lat. *sanus.* Gr. ὑγιής. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 225. Per alcuni si disse che egli giacque con una donna, non essendo salda; appresso ne morì a' dì 9 di Novembre negli anni di Cristo 1285.

§. VI. *Saldo, per Fermo, Costante, Stabile.* Lat. *stabilis, constans, firmus.* Gr. σταθερός. *Dant. Par.* 4. Ma così salda voglia è troppo rada. *E* 22. Qui son li frati miei, che dentro a' chiostri Fermàr li piedi, e tennero 'l cuor saldo. *Petr. son.* 232. Non seguir più pensier vago fallace, Ma saldo, e certo, ch' a buon fin ne guide. *Bocc. nov.* 57. 4. Domandò con fermo viso, e con salda voce quello, che egli a lei domandasse *(cioè,* ardita, e senza paura). ✼ *Benv. Cell. Racc.* 44. *(Vin.* 1828.*)* Gittasi al fuoco con salda intenzione di non mai più scrivere. *(C)*

✼ §. VII. *Saldo, detto di cosa, vale anche Che dura, Che non si stanca. Cas. son.* 9. Correr veloce, e con ben salda lena. *(FP)*

✼ §. VIII. *Mettere in saldo una cosa, vale Chiarirla, Trovar le prove che sia tale quale altri la crede. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 86. Mi son risoluto di mettere in saldo tutta questa parte della nobiltà nostra, cosa che tra molti capi è difficile. *E* 229. Se trovate la discendenza di quel Bencivenni di Simone ec. arete messo in saldo la maggior parte. *(C)*

§. IX. *Star saldo, vale Star fermo; che talora si usa anche assolutam. Saldo, col verbo sottinteso.* Lat. *quiescere. Gell. Sport.* 4. 3. Ma sta salda, non serrar l' uscio, ch' io veggo venir di qua Ghirigoro, che torna a casa. *Circ. Gell.* 2. 39. Ma stà saldo; parlerai un poco con quella serpe, che viene attraversando la strada inverso noi. *Bern. Orl.* 3. 5. 47. E con parlar discretamente altiero Gridò: saldi, signori; io son Ruggiero.

✼ §. X. *Star saldo, vale anche Esser vero, Esser fondato su solide ragioni. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 13. Pare che se sta saldo quanto si è da noi divisato fino a quest' ora, sia cosa terribilissima il sottoporsi a qualsisia obbligazione di cure pubbliche, specialmente spirituali. *(TC)*

✼ §. XI. *Saldo, in forza di sust., vale Fermezza, Costanza. Pass.* 249. Ogni uomo, che vive in questo mondo, è tutta vanità; chè non ci ha niente di saldo, o di stabilità. *(V)*

✼ §. XII. *Saldo, pure in forza di sust., per Serietà, Gravità. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 275. E del primo, avendo nella materia congiunto il saldo, e lo

scherzo insieme, pare che di necessità abbia accoppiato la medesima qualità nel filo dell' orazione. *(C)*

✻ §. XIII. *Onde Recarsi sul saldo, vale Recarsi sul grave, sul serio, sia nel parlare, sia nell' operare. Car. Rett. Arist. lib.* 3. *c.* 18. Bisognando, come dice Gorgia, quando l'avversario si reca in sul saldo, smaccarlo col farsene beffe; e quando egli beffeggia, col saldo, e col vero fermarlo. *(M)*

✻ §. XIV. *Sul saldo, posto avverb., vale Da senno. Salv. Avvert.* 1. 1. 15. *Come fu mai*, che par detto da beffe ec., da fra Giordano fu pure usato in sul saldo. *(V)*

✻ §. XV. *Stare in sul saldo, vale Fondarsi in buone ragioni. Dep. Decam.* 53. Chi ci volesse sopra sottilizzare ec., gli verrebbe per avventura fatto d'immaginare qualche senso che in apparenza arebbe ombra di verisimile, a stare pure in sul saldo, ben considerato ec. *(V)*

§. XVI. *Saldo, per Saldato, Pareggiato. Tac. Dav. Ann.* 18. 166. Vero è, che egli aveva pattuito che, senza rivedere i conti suoi pubblici, s' intendessero saldi e pari (*qui il testo latino ha :* paresque rationes cum republica haberet).

SALDO. *Avverb. Saldamente, Con saldezza.* Lat. *firmiter, stabiliter.* Gr. στεῤῥῶς. *Petr. son.* 83. Che 'n nulla parte sì saldo s'intaglia, Per far di marmo una persona viva. *E cap.* 1. Che mai più saldo in marmo non si scrisse.

† SALE. *Uno de' primi componenti di tutti i misti, da' quali artificialmente si cava, ed in particolare dall' acqua marina, per condimento de' cibi, e per preservar le cose dalla putrefazione.* Lat. *sal.* Gr. ἅλς. *M. V.* 8. 83. Sale, che trovarono alle saline di Cervia insaccato ec., sanza alcuno contasto levarono. *Cr.* 4. 41. 10. Prendi una piena mano di sale bianco, e tre uova fresche. *Ott. Com. Inf.* 14. 268. Così de' sali, così degli allumi, e de' metalli. *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Li primi tre anni non mangiò altro, se non una certa misura di lenticchie ec., e gli altri tre anni pane arido, con acqua e sale.

§. I. *Saper di sale, vale Saper d'amaro; e si usa anche figuratam. per Dispiacere. Dant. Par.* 17. Tu proverai sì come sa di sale Lo pane altrui. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E tristo a quel che sua vivanda assaggia, Che la bocca quel giorno cuocerassi, E saprà dir come ella sa di sale.

§. II. *Sale, o Sali, si dicono anche Quelle particelle saporite, e acri, che si cavano in varie guise da tutti i corpi.* Lat. *sal.* Gr. ἅλς. *Sagg. nat. esp.* 174. Anche il zucchero fa qualche cosa, ma non molto in comparazion del sal comune, del salnitro, e del sale armoniaco. *E* 228. Nè i lapilli de' sali attraggono, come da alcuni è stato scritto.

† §. III. *Sale, per metonimia, si prende talora per lo Mare, dall' esser salso, siccome anche i Greci e i Latini; onde Virgilio disse :* spumas salis. *Dant. Par.* 2. Metter potete ben per l' alto sale Vostro navigio. *But. ivi :* Per l'alto sale, cioè per lo profondo mare della mia poesia.

† §. IV. *Sale, per metaf., vale spesso Arguzia, Detto grazioso, e leggiadro.* Lat. *sales.* Gr. ἀστεϊσμός. *Albert. cap.* 2. Li tuoi sali, ovvero riprensioni, sieno senza denti. *Malm.* 8. 26. Perchè ognuno è distinto in un sonetto, Che 'l poeta ha ripien tutto di sali.

✻ §. V. *Sale della discrezione, chiamano gli Ascetici Quella moderazione che debbesi usare nel sacrifizio del proprio corpo. Segner. Sent. Oraz.* 80. Meglio è che nel sacrificio de' nostri corpi, il sale della discrezione ec. sia piuttosto poco che molto. *(TC)*

§. VI. *Sale, per metaf., vale Senno, e Saviezza; ed è detto per lo più in ischerzo: così si trova presso i Latini* sal *in signific. di Sapienza; onde Marziale disse:* Nulla in tam magno corpore mica salis. *Bocc. nov.* 32. 19. Siccome colei che poco sale aveva in zucca. *Bellinc. son.* 167. Son tutte oppinioni I be' capei; cercate sale in zucca, Perch' Assalon morì per la perrucca.

§. VII. *Onde Pigliare il sale, che figuratam. si dice dell' Acquistar sapienza, o perizia di checchessia.*

§. VIII. *Dolce di sale, vale Sciocco, Scimunito.* Lat. *insulsus.* Gr. ἀναίσθητος. *Bocc. nov.* 32. 11. Donna zucca al vento, la quale era, anzi che no, un poco dolce di sale, godeva tutta, udendo queste parole. *Galat.* 50. Non sono dunque da seguitare i volgari modi, e plebei di Dioneo ec., nè fingersi matto, nè dolce di sale, ma a suo tempo dire alcuna cosa bella e nuova. *Malm.* 2. 76. Ma non fu, quanto lui, dolce di sale.

§. IX. *Manicarsi l' un l'altro col sale, vale Volersi mal di morte, Odiarsi scambievolmente. Tac. Dav. Ann.* 14. 183. E sarebbonsi egli, e Agrippina manicati col sale (*qui il testo lat. ha :* mutuis odiis Agrippinae invisus).

✻ §. X. *Prestarsi il sale. V.* PRESTARE, §. XII. *(V)*

§. XI. *Apporre al sale, si dice del Biasimare qualunque cosa, per ottima che ella sia; che anche si dice Apporre al sole, o alle pandette. Ved.* APPORRE, §. XI. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 491. Se su questi piccoli fuochi di giovani ingegni ec. vi soffia vento, per così dire, d'invidia, o spirito non so quale d' apporre, come si dice, al sale, cui Platone chiamò corpo a Dio caro, quelle faville marciscono.

† §. XII. *In questo paese ci farebbe il sale, si dice per esprimere la fertilità del luogo di cui si parla.*

ℑ §. XIII. *Senza mettervi su nè sal, nè olio, o simili; modi bassi, che vagliono Presto, Subito, Senza replica, o difficultà.* Lat. *nulla interposita mora. Malm.* 3. 28. Subito accetta, e siede *in alto solio*, Senza mettervi su, nè sal, nè olio.

✻ §. XIV. *Non ci bisogna su nè sal, nè olio; dicesi proverbialm. di Cosa compiuta, alla quale non manchi nulla. Buon. Tanc.* 4. 4. La ci ha dato la man, l' è obbrigata: Non ci bisogna su nè sal, nè olio. *(C)*

† ✻ §. XV. *Non ci metter su nè sal, nè aceto; dicesi in proverb. di Cosa della quale non c'importi nulla, o per la quale non daremmo un passo. Menz. Sat.* 7. O muse, o sommo Apollo, è questo il segno Di nobiltà? or fa' per me un decreto, Che privo io sia di così illustre pegno: E non ci metto su nè sal, nè aceto. *(V)*

✻ §. XVI. *Sali, si dissero anche dai Medici Certe affezioni morbose che per lo più vengono alla cute, delle quali opinavasi essere cagione una sostanza salina prevalente, sparsa nel sangue e mescolata cogli umori animali. Red. lett.* 1. 104. Il rimedio dunque si è di procurare ec. di temperare e raddolcire l' acrimonia del sale dell' urina, con la buona regola di vivere. *E appresso :* Primieramente tutti i moti di corpo violenti si debbono sfuggire, perchè in questi ci svapora molto umido fuor della corporatura, e per conseguenza i fluidi nostri rimangono più ricchi di sale. *(C)*

*† SALEGGIARE. *Asperger di sale, Insalare.* Lat. *leviter sale aspergere, Salire.* Gr. τυτθὸν ἁλίζειν. *Stor. Tob.* Arrostì l' altro rimanente del pesce, e saleggiaronlo, perchè bastasse *(l' ediz. di Livorno* 1799 *a pag.* 21. *legge*, e saleggiarolo, sì che bastasse loro tanto che giugnessero in Rages, ec.).

SALENTE. *Sagliente.* Lat. *ascendens.* Gr. ἀναβαίνων. *Cr.* 4. 48. 14. Il fummo *(del vino)* salente dello stomaco nuoce al celabro, e la mente percuote. *Fr. Iac. T.* 7. 3. Contemplo in la mia mente, Di sopra al ciel salente.

*† §. *Nel numero del più e in forza di sust., diconsi Salenti, gli Antenati per retta linea, che più comunemente diconsi Ascendenti. Maestruzz.* 1. 75. Come si conta il grado della consanguinitade? Nella linea de' salenti ciascheduna persona aggiunta fa grado; onde il padre e 'l figliuolo sono nel primo grado. ✻ *E* 1. 77. È da sapere che tre spezie di parentado legale nascono dell' adozione: l'una è de' salenti, e de' descendenti, ec. *(C)*

SALETTA. *Dim. di Sala. Bocc. nov.* 49. 11. Il quale nella sua saletta vidde sopra la stanga ec.

§. *Saletta, è anche Una sorta di sale inferiore, o di cattiva qualità. Stor. Pist.* 173. Facea vendere la saletta per sale.

† SALGEMMA, *e anticam.* SALGEMMO. *Spezie di sale minerale lucido, e trasparente, che si trova fossile in varii luoghi, e serve di condimento negli alimenti come il Sal comune.* Lat. *sal fossile, sal gemmeum.* Gr. ἅλς ὀρυκτός. *M. Aldobr. B. V.* Si conviene che le loro balie stropiccin la lor bocca di salgemma e di mele. *E P. N.* 89. Prendete un' oncia di corno di cerbio ec., salgemma la quarta parte di un'oncia. *Cr.* 9. 26. 2. Si prenda osso di seppia, tartaro, e salgemmo con ugual mistura. *Red. Oss. an.* 116. Il più possente è il salgemma, ed ugualissimo al sal comune; dopo del salgemma è il vitriuolo. *Sagg. nat. esp.* 266. Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pani, ed il salgemma lapillato.

*† ✻ SALIARE. *De' Salii, Sacerdoti di Marte; ed aggiunto di Convito, o Pranzo, vale ad imitazione de' Salii, secondo il costume de' Salii che solevano banchettar lautamente, e che saltavano, danzavano ec. Car. Part.* 1. *lett.* 106. Perchè il pranzo fosse Saliare affatto, avemmo poi davanti al Duca moresche, forze d'Ercole, gagliarde ec. *(A)*

*† ✻ SALIBILE. *Add. Che si può salire. Salvin. Odiss. lib.* 11. *v.* 406. Ed Ossa sopra Olimpo porre, Sovr'Ossa Pelio scotitor di frondi Tentaro, acciocchè 'l Ciel salibil fusse, ec. *(A)*

✻ SALICA. *Aggiunto di un' antica legge, la quale, tra le altre cose, escludeva le donne dall' eredità di certe terre già compartite tra' guerrieri liberi dopo la conquista delle Gallie, e chiamate Saliche. Oggi legge Salica s' intende più comunemente Quella che esclude dalla successione al trono le donne, e i loro discendenti. Borgh. Vesc. Fior.* 519. Ligio ec. dai vecchi Franchi è preso, nelle leggi saliche antiche, e in altri loro scrittori si dice *lido*, ovvero *Leudo*. *(C)*

SALICALE. *Luogo pieno di salici.* Lat. *salictum.* Gr. ἰτεών. *Lor. Med. Nenc.* 30. Nenciozza mia, vuo' tu un poco fare Meco alla neve per quel salicale?

SALICASTRO. *Salice salvatico. Liv. Dec.* 3. Il fiume più corrente con traverso corso cacciò i dogli alle ripe tra i salicastri.

SALICE. *Lo stesso, che Salcio.* Lat. *salix.* Gr. ἰτέα. *Tes. Pov. P. S. cap.* 26. Item la cocitura di salice sana la doglia ec. e la durezza *(della milza)*. *Red. Ditir.* 43. Nè m'importa se un tal calice Sia d' avorio, o sia di salice.

† ✻ SALICETO. *Luogo piantato di salici.* Lat. *salictum. Salvin. Georg. lib.*

2. La fluvial canna si tagli e impiega La cura infin d' inculto saliceto. *E Egl.* 1. Quella siepe del vicino Confin, che sempre ha il fior del saliceto. *(F)*

SALICONE. *Spezie di salcio.* Lat. *salix perticalis. Lor. Med. Nenc.* 29. Vientene su per questi saliconi. *Dav. Colt.* 189. Delli alberi, ontani, saliconi, e simili, puoi fare il medesimo. *E appresso:* E più il salicone, che l' albero detto altrimenti oppio.

SALIERA. *Vasetto nel quale si mette il sale, che si pone in tavola.* Lat. *salinum.* Gr. ἁλιοδοχεῖον. *Burch.* 1. 7. Allora ebbon gran doglia le saliere. *Bellinc. son.* 160. Per te son vote in questo le saliere. *Fir. As.* 247. Io misi sottosopra ciò che era su per le tavole, e su per la credenza, bicchieri, guastade, saliere, coltelli, ec. *Lib. Son.* 78. Piglia un lupino ignudo a pinco ritto, Che abbia sverginato una saliera.

§. *Per Salina.* Lat. *salina.* Gr. ἁλοπήγιον. *Mil. M. Pol.* Egli hanno molte saliere, ove si cava, e fa molto sale. *Franc. Sacch. nov.* 192. E' par che qui sieno le saliere di Volterra, che io non ho potuto due mattine assaggiar del cotto ch' ell' abbia fatto, tanto sale v' ha messo dentro. *Ricett. Fior.* 58. Quello, che propriamente si chiama fiore di sale si ritrova nelle miniere del sale, e ancora nelle saliere, come farina, che circonda il sale grosso. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 166. Antivedendo che l'entrate della saliera, vendutagli da Papa Leone, se questo accordo aveva effetto, gli tornavan molto minori. *(C)*

SALIGASTRO. *Salcio, Salicone.* Lat. *salix.* Gr. ἰτέα. *Cr.* 1. 8. 4. Il saligastro, il pioppo, la canna, l' ellera, e molte altre cose, che di molto acquoso umore si generano. *Bocc. nov.* 67. 16. Nel giardino andatosene con un pezzo di saligastro in mano, ec. ✻ *Sannaz. Arc. pros.* 9. D'intorno circondato di querciole, cerretti, suberi, lentischi, saligastri, e d' altre maniere di salvatichi arboscelli. *(FP)*

✻ SALIGNO. *Aggiunto di una Sorta di marmo, che ne' tempi umidi continuamente suda. Vas. Op. Vit.* 1. 75. E perchè giudiziosamente considerò che i marmi da quella parte della fabbrica dove aveva a lavorare erano volti verso la marina, e che tutti essendo saligni per gli scilocchi, sempre sono umidi e gettano una certa salsedine ec. fece fare ec. un arricciato ec. *(C)*

SALIMBACCA. *Picciolo legnetto ritondo, e incavato, dove si mette cera, e con esso si suggella il sacco del sale, e altre mercanzie. Burch.* 1. 85. Rame di trombe, e carne di salsiccia, E legname gentil da salimbacche.

§. I. *Per similit. Salimbacca, si dice Quell'arnese ritondo a guisa di scatoletta, fatto di diverse materie, che si pone pendente da una cordicella a' privilegii, alle patenti, per conservarvi il suggello scolpito in cera di chi le concede.*

§. II. *Salimbacca, è una Sorta di vaso, forse simile al* Lat. **bacca. Ved. il Du-Fresne. Burch.* 1. 18. Egli è un gran filosofo in Baldracca, Che insegna molto ben beccare a' polli, E dà lor ber con una salimbacca. *Morg.* 24. 103. E non parve ristucco Di portar l'acqua colle salimbacche. *Ciriff. Calv.* 1. 25. Anzi piuttosto d' Ormignacca il mosto Bevuto are' con una salimbacca.

† SALIMENTO. *Il salire.* Lat. *ascensio, ascensus.* Gr. ἀνάβασις. *Ott. Com. Inf.* 10. 600. Lo quinto articolo è del salimento di Cristo in cielo. *Cr.* 4. 13. 3. E poi conseguentemente per li rami in quello medesimo modo della vite si proccuri il salimento, sempre un ramo alla vetta dell' arbore dirizzando.

§. *Per metaf. Mor. S. Greg.* 1. 9. Si dee ec. mondare i piedi del cuore da ogni salimento di superbia. *Maestruzz.* 2. 9. 4. Siccome la contenzione importa alcuna contradizione nelle parole, così la rissa dice alcuno salimento nei fatti *(qui per Assalimentò, Affronto.* Lat. *aggressio, insultus.* Gr. ἐφόρμησις).

SALINA. *Luogo dove si cava, e raffina il sale.* Lat. *salina.* Gr. τὰ ἁλοπήγια. *G. V.* 11. 49. 1. Avea gran quistione e sdegno preso col Mastino da Verona per le saline da Chioggia a Padova. *M. V.* 8. 83. Sale che trovarono alle saline di Cervia insaccato ec., senza alcuno contasto levarono. *Stor. Pist.* 142. Li Fiorentini feciono lega col Comune di Vinegia, al quale messer Mastino avea già cominciato a far guerra, ed avea già tolte loro le saline.

§. *Salina, per Sale assolutam.* Lat. *sal.* Gr. ἅλς. *M. Aldobr. P. N.* 186. L' altro è quello, che si fae de' pozzi, e grandi stagni, lo quale si fae bollendo in caldaie di stagno e di metallo, e cotal sale lo appellano i Franceschi sal dolce, e noi l' appelliamo salina. *M. Aldobr. B. V.* Loro usanza si è di mangiarle *(le quaglie)* arrosto con salina. *Tes. Pov. P. S. cap.* 50. Togli olio laurino ec., sugna di porco ben fritta dramme cinque, salina dramme otto. *Franc. Sacch. nov.* 152. Fa' tagliare subito una gonnella a te, e una per uno a quelli altri che vanno con gli asini portando le mie saline.

SALINCERBIO, e SALINCERVIO. *Giuoco d' esercizio, usato dai nostri fanciulli. Pataff.* 4. E con rimbrotti a salincervio alzommi. *Bellinc. son.* 267. Non c' è maggior diletto, Com 'n un testo di sul letto i' truovo Che fare a salincerbio, o a metti l' uovo.

✻ SALINO. *Add. Salso, Che ha del sale. Red. Cons.* 1. 126. Le parti saline ec. si rendono più acute, più salmastre, e più lissiviali. *(C) Bart. Ghiacc.* 25. Spiriti salini e ritrosi. *(N)*

*† ✻ SALIO. *Nome che diedero i Romani ai Sacerdoti di Marte; onde dicevansi Salii anche i versi che si cantavano in onore di lui. Tac. Dav. Ann.* 2. 55. Fosse il nome suo da'Salii salmeggiato, ec. *(A)*

† SALIRE. *Verbo che appo gli antichi si disse anche talora* SAGLIRE. *Andare ad alto, Montare; e si usa nell'att., nel neutr., e nel neutr. pass.* Lat. *ascendere, scandere, inscendere.* Gr. ἀναβαίνειν. *Bocc. nov.* 43. 6. Subitamente prese le cose sue, e salì sopra il suo ronzino. *E nov.* 46. 7. Ed in quello trovata una antennetta, alla finestra dalla giovane insegnatagli l' appoggiò, e per quella assai leggiermente se ne saglì. *E nov.* 65. 17. Facendo sembiante di venire altronde, se ne salì in casa sua, e desinò. *E nov.* 69. 25. Se Dio mi salvi, se io fossi sana, come io fu' già, che io vi sarrei su per vedere che maraviglie sien queste. *Dant. Inf.* 1. Ma tu perchè ritorni a tanta noia? Perchè non sali il dilettoso monte? *E* 17. Trovai lo Duca mio, ch' era salito Già sulla groppa del fiero animale. *E Par.* 1. Non dèi più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir. *E* 20. Quel mormorar dell' aquila salissi Su per lo collo. *E* 22. Ma per salirla mo nessun diparte Da terra i piedi. *Petr. son.* 213. Se per salire all' eterno soggiorno Uscita è pur del bell' albergo fuora. *E son.* 266. Trovaimi a l' opra via più lento, e frale D' un picciol ramo, cui gran fascio piega; E dissi: a cader va chi troppo sale. *E canz.* 40. 6. Donne ec. Di me vi doglia, e vincavi pietate, Non di lei, ch'è salita A tanta pace. *Fr. Iac. T.* 5. 28. 4. A te, sposo diletto, Salisca contemplando. *E* 6. 44. 7. Allor mi sovviene Com' alto salisco. *Fir. As.* 170. Affrettando i passi per cotal cagione, se ne salse sull' estremità del mostrato monte.

✻ §. I. *Salire, dicesi anche non di persona, o d'altro che vada su, ma di Cosa che tiene da basso in su. Bocc. g.* 7. *n.* 8. A poco a poco levò quella scala, che saliva in sul battuto, dove la donna era ec. *(V) Bern. Orl.* 2. 4. 15. Ben mille braccia verso il ciel saliva *(il muro)*. « *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. Dietro sale una selva con alte ramora, e suolo netto *(il testo lat. ha* insurgebat) ». *(Br)*

❡ §. II. *Per metaf. Maestruzz.* 2. 28. Deesi intendere per lo padre, e per lo figliuolo tutti coloro, che salgono, e iscendono per retta linea. *Dant. Inf.* 26. E tu in grande onranza non ne sali. *Franc. Sacch. nov.* 189. Andò Lorenzo a quello da Ricasoli a provare, con quante ragioni potesse, di farlo salire *(cioè,* offerire maggior somma). *Varch. Lez.* 340. L' intelletto nostro, non potendo intendere nulla senza il senso, ha bisogno delle bellezze terrene, mediante le quali desto, ed incitato, saglia alle celesti. *Dav. Scism.* 8. Giovanni Dudleo, conte di Varvico ec., ne salìo in burbanza.

✻ §. III. *Pure per metaf., vale Venire in istato di grandezza.* Lat. *insurgere. Tac. Dav. Ann. l.* 1. Guadagnatosi co' donativi i soldati, col pane il popolo, e ognun col dolce riposo, incominciò pian piano a salire, e gli ufficii far del senato, de' magistrati e delle leggi. *(Br)*

✻ §. IV. *Salire in altezza, vale Venire in grande stato. Din. Comp. lib.* 1. Veggendo i Cerchi salire in altezza, avendo murato e cresciuto il palagio, e tenendo gran vita, cominciarono avere i Donati grande odio contra loro. *(Br)*

✻ §. V. *Salire in ira, vale Adirarsi. Chiabr. rim.* Forse Ho sembianza di can, che tu ne vieni Col tuo vincastro? indi salito in ira Gridando ei minacciò. *(Br)*

† ✻ §. VI. *Salire in piedi, vale Rizzarsi. Car. Long. Sof.* 62. Incontanente salse in piedi, e presa la sua mazza, le tenne dietro. *E* 92. Quando Dafni, salito subitamente in piedi, disse: ec. *E* 100. Dionisofane, alzato un grido maggior che Megacle, salse in piedi. *(M)*

† §. VII. *Salir giù dal cavallo, o simile, vale Discender del cavallo, o simile. Ar. Fur.* 8. 6. Del palafreno il cacciator giù sale.

§. VIII. *Per Uscire. Ar. Fur.* 19. 56. Lo stare in dubbio era di gran periglio, Che non salisser genti della terra. ✻ *Car. Long. Sof.* 99. E Dionisofane la mattina di buon' ora salse fuor del letto. *(C)*

✻ §. IX. *Salire il moscherino. V.* MOSCHERINO. §. I. (*)

SALIRE. *Nome. Salita.* Lat. *ascensus.* Gr. ἀνάβασις. *Dant. Purg.* 19. Drizzate noi verso gli alti saliri.

SALISCENDO, e SALISCENDI. *Una delle serrrature dell' uscio, che è una lama di ferro grossetta, che impernata da un capo nella 'mposta, e inforcando i monachetti dall' altro, serra uscio, o finestra; detto così dal salire, e scendere ch' e' fa nel serrare, e nell' aprire. Franc. Sacch. nov.* 207. Mettendo la chiave nel serrame, e volgendola per aprirlo, il frate, sentendo il saliscendo, subito si leva. *Salv. Spin.* 5. 9. Alzando madonna Fulvia il saliscendo così un poco per trarla dentro, fu da gente di fuori sbattuta e spalancata questa porta con una spinta, ed entrato in casa. *Bellinc. son.* 253. Così il proverbio dice: Non saranno più tuoi,

se tu gli spendi, Perchè fortuna fa de' saliscendi (*qui per metaf., e vale:* delle mutazioni).

SALITA. *Il salire, e 'l Luogo per lo qual si sale.* Lat. *ascensus, clivus.* Gr. γεώλοφον. *Dant. Purg.* 1. Prendete il monte a più lieve salita. *E* 6. Che ne mostrasse la miglior salita. *But. Purg.* 6. 2. Quell' anima gentile ec. fu così presa ec. di fare al cittadin suo ec. quivi, cioè nella salita al Purgatorio, festa. *G. V.* 6. 49. 2. Non lasciando per nevi, nè per salita del poggio. *Malm.* 5. 41. Perch' io l' ho corsa a far questa salita.

SALITO. *Add. da Salire.* Lat. *supergressus.* Gr. ἀναβάς. *M. V.* 3. 41. Certi villani del paese, pochi, e male armati ec., saliti in alcuna parte sopra Malacoda, gridavano contr' a' masnadieri. *Franc. Sacch. Op. div.* 60. Per le discordie de' mortali saliti a cavallo, e fatti gente armigera, e barbara. *Cas. Uf. com.* 93. Coloro alle dignità, e ricchezze saliti riveriscono, e onorano (*cioè:* innalzati).

SALITOIO. *Strumento per salire.* Lat. *scansorium instrumentum, ascensoria machina.* Gr. ἐπιβάθρα. *Franc. Sacch. nov.* 161. Veggendo, che 'l ponte e 'l salitoio più non v' era, convenne, che attendesse ad altro.

† SALITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sale.* Lat. *inscensor, ascensor.* *Dant. Purg.* 25. Che per artezza i salitor dispaia. *Bocc. nov.* 23. 24. E divenuto andator di notte, apritor di giardini, e salitor di alberi. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Sprezzatori Di porte, salitori Di mura, e di pollai votatori.

SALIVA. *Scialiva.* Lat. *saliva.* Gr. σίαλον, σίελος. *Amet.* 53. Quasi come se d' alcuna sentisse i dolci baci, cotale gusta la saporita saliva. *Red. Vip.* 1. 78. Avendo letto nella storia degli animali di Aristotile, che alle più delle bestie velenifere è nocevole la saliva umana, ec.

† SALIVALE. *Add. Che ha relazione alla saliva.* Lat. *salivarius.* Gr. σιαλικός: *Red. Vip.* 1. 44. Quel liquore giallo non per altra via mette capo nelle soprannominate guaine de' denti, che per quei condotti salivali nuovamente ritrovati. *E* 2. 38. Il liquor giallo sgorgasse in esse guaine, dopo aver corso per i condotti salivali.

† ✻ SALIVAZIONE. *Term. de' Medici. Flusso di saliva provocato da qualche rimedio, o cagionato da qualche incomodo.* *Magal. Lett.* Quella radice, che, tenuta in bocca, operava quella strana salivazione. *(A)*

SALMA. *Soma, Peso.* Lat. *sarcina, onus, sagma.* Gr. ἐπίσαγμα. *Dant. Par.* 32. Quando 'l Figliuol di Dio Carcar si volse della nostra salma. *Petr. canz.* 39. 4. Con faticosa, e dilettevol salma. *E cap.* 5. Mille e mille famose e care salme Torre gli vidi (*cioè,* spoglie). *Franc. Sacch. nov.* 196. Che perchè non abbia coda, e' porterà bene la salma. *Varch. Lez.* 502. Ogni altra salma, ogni altra soma, verbo provenzale. *Buon. Fier.* 4. *intr.* E se pur di Levante, O d' Olanda, o del Cairo, o di Siviglia Salma talor mi viene a gran derrata, ec.

✻ §. I. *Salma ferrea, fu detto per Armatura grave dal Tass. Ger.* 13. 61. Vedi le membra de' guerrier robuste, Cui nè cammin per aspra terra preso, Nè ferrea salma, onde gir sempre onuste ec. giacciono ec. *(D)*

✻ §. II. *E figuratam. per Qualsivoglia oggetto.* *Tass. Rim. Am. Son.* 8. Stavasi amor, quasi in suo regno, assiso Nel seren di due luci ardenti ed alme, Mille famose insegne, e mille palme Spiegando in un sereno, e chiaro viso: Quando rivolto a me, che intento e fiso Mirava le sue ricche, e care salme, Or canta disse ec. *(D)*

§. III. *È anche termine marinaresco, e vale Misura di quantità determinata.*

SALMASTRO. *Add. Che tiene del salso.* Lat. *salsus, *salmacidus.* Gr. ἁλμυρός. *Cr.* 6. 37. 1. Contr' alla stranguria ec. si prenda della detta erba (*cretano*) ec., e si bolla in acqua salmastra, e in vino, e olio. *E* 6. 75. 3. Contr' al vomito che venga per debilità di virtù contentiva, o per cagion fredda, si cuoca la menta in acqua salmastra, e in aceto. *Red. Oss. an.* 190. La cavità, nella quale stanno racchiusi lo stomaco, e gl' intestini, l' ho trovata tutta piena d' acqua salmastra. ✻ *Salvin. Odiss. lib.* 12. *v.* 314. Ma quando ringhiottiva la salmastra Acqua di mar tutta sembrava dentro Rimescolarsi, ec. *(B)*

✻ §. *E in forza di sust. Segner. Mann. Sett.* 27. 5. Stettero come pesci tra l'acque salse senza punto attrar di salmastro. *(V)* *Salvin. Pros. Tosc.* 366. Osservate che le pietre, e la terra e tutto questo nostro luogo, e ogni cosa è tarlata e guasta, e mangiata come i luoghi intorno al mare, che dal salmastro di quello son rosi. *(N)*

SALMEGGIAMENTO. *Il salmeggiare.* Lat. *psalmodia.* Gr. ψαλμῳδία. *Segner. Pred.* 1. 4. Non sono le discipline, non sono i silenzii, non sono i salmeggiamenti, non sono i letti assai duri.

✻ SALMEGGIANTE. *Che salmeggia.* *Baldin. Dec.* Distinti in quattro ordini i canonici salmeggianti. *(A)*

SALMEGGIARE. *Leggere, o Cantar salmi.* Lat. *psallere.* Gr. ψάλλειν. *Esp. Salm.* Nel salterio di dieci corde salmeggerò a te. *D. Gio. Cell. lett.* 21. E ultimamente chieggendo l' olio santissimo, salmeggiando sempre co' frati che gli erano appresso, pazientemente rendè l' anima a Dio. *S. Bern. Lett.* Io salmeggerò collo spirito, e colla mente.

§. *Per similit.* *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. Fosse il nome suo da' Salii salmeggiato (*Il testo lat. ha:* Saliari carmine caneretur).

† SALMEGGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi salmeggia.* Lat. *psaltes.* Gr. ψάλτης. *Omel. S. Gio. Gris.* 255. Parevano più tosto cori di salmeggiatori, che eserciti di battaglia.

SALMEGGIATRICE. *Verbal. femm. Che salmeggia.* *Fr. Giord. Pred. R.* Dispiace la raucedine alle femmine religiose, e salmeggiatrici.

SALMERÍA. *Moltitudine di some, Carriaggio.* Lat. *impedimenta, sarcinae.* Gr. ἀποσκευή. *Bocc. g.* 7. *p.* 1. Con una gran salmería n' andò nella valle delle donne. *Sallust. Iug. R.* Prima che l'oste si potesse ordinare, o le salmerie raccorre. *G. V.* 7. 130. 5. E dietro tutta la salmería raunata per ritenere la schiera grossa. *Tass. Ger.* 18. 46. Queste gran salmerie d'orni, e di pini Vedean dal bosco esser condotte all' oste. *Ciriff. Calv.* 2. 63. Or ritorniamo alla gran salmería, Ch' era tre miglia già presso alle mura.

SAL MI SIA. *Posto avverbialm. quasi Salvo mi sia. Parole di buono augurio, che si dicono nel ragionare di qualche mala avventura.* *Buon. Tanc.* 1. 1. Basta che, se di questa tu hai fame, Tu ti morrai digiuno, sal mi sia. *Alleg.* 10. Come sono, sal mi sia, i poeti, i quali per loro boria ne portano il cordone alla berretta dal dì delle feste.

† SALMISTA. *Componitor di salmi, e per eccellenza s'intende del profeta David.* Lat. **psalmista.* Gr. ψάλτης, ψαλμογράφος. *Pass.* 35. E 'l Salmista dice: ec. *Dant. Purg.* 10. Lì precedeva al benedetto vaso, Trescando alzato, l'umile Salmista. *Ott. Com. Par.* 1. 1. Il Salmista: Beati coloro che abitano nella casa tua, Signore.

§. I. *Dicesi anche Salmista il Volume de' salmi, o Saltero.* Lat. *psalterium, volumen psalmorum.* Gr. ψαλτήριον.

§. II. *Per Saccente, e, come oggi più comunemente si dice, Salamistra.* *Lab.* 175. Quando follemente il collo sotto lo *ncomportabile giogo di colei sottomettesti, alla quale una gran salmista pare essere. *Dittam.* 2. 25. E fu nel cerchio della Luna vista La pianeta di Venus tanto chiara, Ch'io ne vidi segnare il più salmista.

SALMO. *Canzone sacra, come i Componimenti di David, e simili.* Lat. *psalmus.* Gr. ψαλμός. *Dant. Purg.* 2. Con quanto di quel salmo è poi scritto. *E Par.* 24. Per Moisè, per profeti e per salmi. *Pass.* 23. Onde santo Agostino, spognendo il salmo, dice: ec. *Franc. Sacch. nov.* 191. Si raccomandava a Dio dicendo la 'ntemerata, e' salmi penitenziali. *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Con molte lagrime cantòe salmi, e fece orazione, secondo l' uso della cristiana religione. *E* 66. Orava spesso, e cantava salmi per confortarsi.

§. *In proverbio: Ogni salmo torna in gloria; e si dice quando alcuno spesso ripiglia il ragionamento di quelle cose che gli premono; nel qual senso diciamo anche: La lingua batte dove il dente duole.* *Ar. Len.* 2. 3. Finalmente ogni salmo torna in gloria.

SALMODÍA. *Canto di salmi.* Lat. *psalmodia.* Gr. ψαλμῳδία. *Dant. Purg.* 33. Dolce salmodía Le donne incominciaro, lagrimando. *But ivi:* Salmodia, cioè canto di salmo. *Cavalc. Pungil.* E così in coro per far dormire, e interrompere i salmi, cioè la salmodía. *E Med. cuor.* Che 'l diavol fugga, e sgomenti per la salmodía, e letizia spirituale, fu figurato in ciò, che David, sonando la citara, cacciava il diavolo da Saule. *E Frutt. ling.* Cassiano dice: La dolcezza della salmodía consola e conforta i cuori tristi e negligenti, e le fastidiose menti eccita, e diletta, e li peccatori crudi induce a compunzione. Ancora dice: La salmodía è consolazion de' tristi, cura de' dolenti, sanità degli infermi, e rimedio dell'anima, e suffragio d'ogni miseria.

✻ SALMONE. *Lo stesso che Salamone.* *Ar. Fur.* 6. 36. Mule salpe, salmoni e coracini Notano a schiera in più fretta che ponno. *(N)*

SALNITRO. *Nitro.* Lat. *nitrum.* Gr. νίτρον, ἀλίνιτρον. *M. Aldobr. P. N.* 18. Quelle che non sono dolci, sono di molte maniere, siccome sono acque, che hanno natura di solfo ec. e altre, che hanno natura di salnitro. *E altrove:* Prendete galla muschiata ec., allume, salnitro, e scorza di mele granate. *Bern. Orl.* 2. 17. 5. Chi crederà che ognun le sue miniere Abbia dell'oro e degli altri metalli, Fino al salnitro? *Sagg. nat. esp.* 173. A sperso il ghiaccio dell' uno col sale armoniaco, e l'altro con ugual quantità di salnitro.

† ✻ SALONE. *Accrescit. di Sala, Sala grande.* *Malm.* 6. 78. Il Re, fatta con lei la dipartenza, Al salon del consiglio se ne torna (*) *Benv. Cell. Vit.* 2. 173. Entrò nel mio salone, e il primo che vedde, vedde me con una gran piastra d'argento in mano. *(C)*

† ✻ SALOTTINO. *Dim. di Salotto; Piccolo salotto.* *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. *pag.* 245. Poi dal frate furono menati per la sua camera in una anticameretta, ed indi d'uno scrittoio in un salottino, dove il guardiano ec. *(B)*

† SALOTTO. *Piccola sala. Lasc. Pinz.* 1. 6. T'accomoderò dalla parte di là, che v'è un salotto onorevole con tutte l'appartenenze. *Benv. Cell. Vit.* 1. 277. Mi passeggiavo per un salotto. *Malm.* 1. 11. Poi dal salotto in camera trapassa.

*† ✻ SALPA. *Term. de' Naturalisti. Pesce ignobile di mare, di colore tendente al pavonazzo, con alcune righette gialle più vivaci di quelle dell' Orata, a cui nel resto è molto inferiore. Ar. Fur.* 6. 36. Mule salpe, salmoni, e coracini Notano a schiera in più fretta che ponno. *Salvin. Opp. Pesc.* 3. 320. Dilettansi le salpe sommamente D'alghe bagnate, e con quell' esca prendonsi. *(A)*

SALPARE. *Termine marinaresco, e vale Levar l'àncora dal mare, e tirarla nella nave, Sarpare.* Lat. *tollere anchoram, solvere anchoram, solvere.* Gr. ἄγκυραν. αἴρειν. *Serd. Stor. Ind.* 7. 273. Mentrechè essi salpavano, e si discostavano dal lito. *E* 14. 580. Con gran confusione salpavano, e si discostavano da terra.

SALPATO. *Add. da Salpare. Serd. Stor. Ind.* 9. 338. Risoluto d' andare a assalire i nimici in quelle strette, salpate l' àncore, s' inviò a quella volta.

*† ✻ SALPRUNELLA. *Che anche scrivesi* SAL PRUNELLA. *Sorta di sale artificiato. Red. lett.* 1. 445. Sena di Levante dramme iii., salprunella dramme i., noce moscada polverizzata ec. *E Cons.* 2. 116. Sena di Levante dr. iii. e mez., sal prunella dr. i. e mez, ec. (*)

SALSA. *Condimento di più maniere, che si fa alle vivande per aggiugner loro sapore.* Lat. *oxyporum.* Gr. ὀξύπορον. *Bocc. nov.* 20. 20. Di cui, tutto premendovi, non si farebbe uno scodellin di salsa. *E nov.* 72. 13. Desinava la mattina con lui Binguccio dal Poggio, e Nuto Buglietti, sicchè egli voleva far della salsa. *E num.* 15. Voi non pesterete mai più salsa in suo mortaio. *Alleg. rim.* 128. Un altro accoccolato in sulla panca Soffiarsi il naso un tratto nelle mani, Mentrechè fa la salsa o verde o bianca.

§. *Salsa, per metaf. Pena, o Tormento.* Lat. *cruciatus.* Gr. ἀλγηδών. *Dant. Inf.* 18. Ma chi ti mena a sì pungenti salse? *But. ivi:* A sì pungenti salse; cioè: per qual colpa se' condannato a sì fatta pena?

*† SALSAMENTO. *V. A. Spezie di salsa. Cr.* 6. 3. 3. Ad aprire le vie del fegato, e dell' orinare gli andamenti, facciasi salsamento con vino, e con sugo d' erbe diuretiche, e diasi al paziente *(così ne' testi a penna).* ✻ *Bocc. Com. Dant. Inf.* 5. E così, com' essi non furono contenti solamente alle delicate vivande, nè a' savorosi vini, nè eziandio a' salsamenti spesso eccitanti il pigro e addormentato appetito, ma gli vollono dalle indiane spezie e dalle salse odoriferi, vuole la divina giustizia ch' essi siano dal corrotto e fetido puzzo della terra offesi *(qui pare che* salsamento, *essendo messo distinto da* salsa, *valga in generale Salsume, o Salume). (P)*

† SALSAPARIGLIA, *Pianta americana, la cui radice è molto usata in medicina come sudorifico.* Lat. **sarsaparilla. Ricett. Fior.* 60. La salsapariglia è una radice di una pianta portata dall' Indie occidentali, lunga due o tre braccia incirca, uguale, e grossa come la gramigna, o la smilace aspra. *Red. lett.* 2. 102. Lodo l' uso della salsapariglia. *E appresso:* Metto in considerazione, se in quella pollastra, con la quale si dee far bollire la salsapariglia, fosse bene il mettervi nel suo ventre o dell' orzo cotto, o del riso cotto. ✻ *Allegr. rim.* 8. Salsapariglia e cina, O legno santo, poco Giova a chi non si sta 'n camera al fuoco. *(B)*

SALSEDINE. *Salsezza.* Lat. *salsedo.* Gr. ἁλμυρίς. *Lib. cur. malatt.* Per temperare la salsedine del sangue. *Volg. Mes.* Il siero lava, e mondifica per la sua nitrosità, e salsedine. *Gal. Sist.* 415. Acqua della medesima sorte, che era la prima, della medesima salsedine, della medesima densità.

✻ SALSETTO. *Dim. di Salso; Alquanto salso. Vallisn. (A)*

SALSEZZA. *Astratto di Salso.* Lat. *salsitudo, salsedo.* Gr. ἁλμυρίς. *Zibald. Andr.* 113. I sentimenti dell' assaggiamento della lingua son questi in otto spezie, cioè dolcezza, amaritudine, salsezza, ec. *Pallad. Ottobr.* 14. Infra quello tempo dicono che perdono la sua salsezza.

SALSICCIA. *Carne minutissimamente battuta, e messa con sale, e altri ingredienti nelle budella del porco.* Lat. *lucanica, isicium, insicium, suillum farcimen, tomacula, tomacina.* Gr. ἀλλᾶς. *Bocc. Concl.* 4. Dir tutto dì foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia. *Pataff.* 8. Salse di quindi il sorcio alla salsiccia. *Franc. Sacch. nov.* 258. Delle busecchie avea fatte salsicce d' asino. *Lib. son.* 72. Salsiccia poi, che parea di verzino, Sottil, ben trita, netta, e cotta a punto.

§. I. *Far salsiccia di checchessia, si dice del Ridurlo in minutissimi pezzi.* Lat. *minutim concidere.* Gr. μυστίλλειν. *Bern. Orl.* 1. 3. 28. Ne voglion far salsiccia e notomia. *Buon. Tanc.* 5. 5. N' are' voluto al certo far salsiccia.

§. II. *Legarsi le vigne colle salsicce in alcun luogo, si dice del Viversi con gran dovizia, e in ampia fortuna. Bocc. nov.* 73. 4. In una contrada, che si chiamava Bengodi, nella quale si legano le vigne colle salsicce. *Cecch. Corr.* 1. 2. Andate là: le vigne ci si legano Colle salsicce. *Varch. Suoc.* 4. 5. Questa sarebbe troppo gran ventura, e in questi paesi non si truovano le vigne legate colle salsicce.

*† ✻ SALSICCIAIO. *Quegli che fa le salsicce. Fir. rim. burl.* 3. 306. Fassi buona salsiccia d' ogni carne: Dicon l' istorie, che d' un bel torello Dedalo salsicciaio già fece farla, E a monna Pasife diè a mangiarne *(qui detto per similit.). (A)*

SALSICCIONE. *Spezie di salsiccia. Franc. Sacch. nov.* 112. Avendo il detto comperato una filza di salsiccioni per metterne su ogni tagliere uno lesso. *Bern. rim.* 1. 11. E fansi le salsicce, Cervellate, ventresche, e salsiccioni. *E* 2. 7. Quando io ti veggio in sen que' dui fiasconi, Oh mi viene una sete tanto grande, Che par ch' abbia mangiato salsiccioni. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Rinfrescati, o polmone, e succia questo, A cui strada il sentiero il salsiccione.

SALSICCIOTTO. *Spezie di salame. Lasc. Sibill.* 2. 5. Farem lesse le starne o i capponi con un pezzo di carnesecca di coscia, e un salsicciotto fresco. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Capito al pizzicagnol, chieggo un pezzo Di salsicciotto, ed ei me 'l taglia a sghembo.

SALSICCIUOLO. *Pezzo di salsiccia, il quale si dice anche Rocchio.* Lat. *botulus, botellus.* Gr. κωλέντερον. *Franc. Sacch. nov.* 112. Signori, io mi vi scuso, che v' aveva a dar salsicciuoli, che erano su una finestra a freddare; non ve gli ho trovati. *Burch.* 1. 87. Di là dal confitemini, Dove il Danese finse d' esser sordo Duo' salsicciuoli accompagnano un tordo. *Bern. Orl.* 1. 20. 2. E con una vitalba cinta stretta Arrandellarsi come un salsicciuolo.

*† ✻ SALSISSIMO. *Superl. di Salso. Castigl. Cortig.* 109. E se a questo è congiunto lo ambiguo, il motto diventa salsissimo *(qui figuratam.). (V)*

✻ SALSO. *Sust. Salsezza, Salsedine.* Lat. *salsilago, salsugo. Pros. Fior. P.* 1. *vol.* 3. *Or.* 5. *pag.* 163. Le sue improvvise risposte, come se venissero dal mar della sapienza, porgevano il salso altrui, senza punto amareggiare il gusto o l' udito *(qui metaforic. per Facezia, Concetto arguto). (NS)*

† SALSO. *Add. Di qualità, e sapor di sale.* Lat. *salsus.* Gr. ἁλμυρός. *Bocc. nov.* 14. 12. Una povera femminetta per ventura suoi stovigli colla rena e coll' acqua salsa lavava, e facea belli. *Ott. Com. Purg.* 2. 27. Mi volsi a quella terra, ove Tevero entra in mare, e fassi salso, cioè Roma. *Pallad.* Anche dee guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcuna ventosità. *Petr. son.* 53. Dirol come persona a cui ne calse, E che 'l notai là sopra l' acque salse. *Franc. Sacch. rim.* 14. Il tuo poder, che fu già in acqua salsa, Perdesti per voler signoreggiante Essere al soprastante *(cioè: nel mare). Buon. Fier.* 2. 5. 4. Contro a quel che fu dianzi Con lingua troppo salsa proferito *(qui per metaf. cioè,* mordace).

✻ §. *Salso, vale anche Che ha sali, nel senso del* §. XVI. *Volg. Mes.* La confezione d' Amec vale ad ogni passione fatta da collera e da flemma salsa, come si è lo fuoco salvatico. *(N)*

SALSUGGINE. *Salsezza.* Lat. *salsugo.* Gr. ἁλμυρίς. *Cr.* 1. 11. 3. Ma se è pur di necessità che s' usi la rena del mare, sarà di grande utilità, che prima si tuffi in acqua dolce acciocchè si purghi, lasciando la sua salsuggine. *E* 2. 17. 2. Ciò che in tal terra si può mettere, si converte in arsura, ed in salsuggine, e secchezza. *Volg. Mes.* Il brodo di gallo vecchio per la nitrosità e salsuggine sua, si è caldo molto.

SALSUGGINOSO. *Add. Salso, Che ha salsuggine.* Lat. **salsilagineus.* Gr. ἁλμυρός. *Volg. Mes.* Il brodo di gallo vecchio è salsugginoso, come abbiamo detto. ✻ *Red. Cons.* 1. 12. Per non rendere il sangue e gli altri fluidi più acri, più mordaci, e salsugginosi. *E* 1. 77. Io presuppongo per cosa verissima, che la serosità del sangue del nobilissimo N. N. sia una serosità salsugginosa, ec. *(V)*

SALSUME. *Tutti i camangiari che si conservano col sale; che più comunemente diciamo Salume.* Lat. *salsamentum.* Gr. τάριχος. *M. Aldobr.* Primieramente sien guardati da tutti i salsumi e agrumi, e principalmente dall' usar della femmina.

§. *Salsume, per Salsezza.* Lat. *salsedo.* Gr. ἁλμυρία. *Cr.* 9. 22. 3. Gli si dia lardo, o carne di porco salata a sua volontà, la quale per la fame, e per lo salsume del lardo mangerà volentieri.

*† ✻ SALTABECCA. *Specie di cavalletta, detta dal volgo Cervo volante, o Mangiapere, e dai Fiorentini Bucapero. Bellin. Bucch.* 40. E in qua e in là sempre saltellano ec. Come grilli o saltabecche, Che Dio ci guardi dalle lor cilecche. *Da Saltabecca si è fatta la voce Saltabeccare. (A)*

SALTABECCARE. *Saltabellare. Buon. Fier.* 2. 4. 1. E quelle snelle Saltabeccar, guardargli di sottecco. ✻ *Benv. Cell. Vit.* 1. 86. Questo Luigi *(Pulci)* andava ogni giorno a saltabeccare con questo cavallo intorno a questa meretrice Pantasilea. *(N)*

SALTABELLARE. *Fare spessi salti, e non molto grandi; che anche diciamo Salterellare, e Saltabeccare.* Lat. *salire, assilire, subsaltare.* Gr. πηδᾶν. *Bocc. nov.* 79. 39. Come egli si fu accorto che messer lo maestro v' era, così cominciò a saltabellare.

✻ §. *E figuratam. Galil. Cons. Tass.*

2. 16. Non vi è ragion nessuna, per la quale si debba più in questa che nell' altra parte saltabellare. *(D)*

✻ SALTACCHIONE. *V.* A SALTACCHIONE. *(A)*

✻ SALTALEONE. *Term. de' Battilori, ec. Sorta di filo sottilissimo d' ottone, che serve a diversi usi, ed anche per corde di mandolino, chitarra, ec. (A)*

•† SALTAMARTINO. *Sorta d'artiglieria di una libbra di palla incirca. Sagg. nat. esp.* 250. Accomodato sopra una carretta a sei cavalli un saltamartino da una libbra di palla di ferro, ec. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Argani, verricelli, e taglie, e conii, Saltamartini assai, Infiniti picconi. *E* 4. 3. 7. E 'l torre a prestar fede Per nostra sicurtà, per nostra guardia A simil sorta di saltamartini *(qui figuratam.)*.

•† SALTAMBARCO. *Vestimento rustico da uomo, Santambarco, forse simile al Lat.* bardocucullus. *Fir. rim. burl.* 116. Fa capperucci di cento ragioni A questi saltambarchi da villani. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 126. Gli osti, ch' al profferir mai non son parchi, Volean ch' io scavalcassi a sì mal tempo, E m'offerivan fuoco, e saltambarchi. *Menz. sat.* 1. E perchè a me non domandar piuttosto S' i' ho converso la toga in saltambarco?

✻ SALTAMENTO. *Salto.* Lat. *saltus. Salv. Inf. sec.* 35. Eccovi che proprie sono dell' eroico, e celebrate da Aristotile, quelle tante e fila e tele e favole e varianze e saltamenti, di che ed egli si vanta e compiacesi, e da voi si biasima l' Ariosto. E quanto ai saltamenti appartiene ec. *(qui per lo Lasciar di mezzo, Digressione.* Lat. *intermissus, digressio). (NS)*

SALTAMINDOSSO. *Voce fatta in ischerzo, per significare un Vestimento misero, e scarso per ogni verso. Franc. Sacch. nov.* 92. La cappa da baroni si convertì in un mantellino, che parea un saltamindosso.

SALTANSECCIA. *Uccelletto di quelli, che vivono di bacherozzoli; appresso l' Aldrovando detto Stopparola dalle stoppie, come da noi Saltanseccia dalle secce. Buon. Fier.* 4. 2. 1. E cingallegre, e saltansecce, e frasche.

§. *Per metaf. si dice di Persona volubile, o leggieri.* Lat. *levis, inconstans.* Gr. ἀβέβαιος, ἀσταθής. *Pataff.* 7. Un saltanseccia se', donna bugiana. *Lor. Med. canz.* 65. 2. Una certa saltanseccia, Fatta come la castagna. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Che boccuzza ha quell' altra saltanseccia!

•† ✻ SALTANTE. *Che salta. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 9. *Cavriole*, dalle capre saltanti; donde *un polso caprizzante*, Gr. αἰγίζων, fu detto da Galeno nel libro ec. *(A) E Senof.* 5. 114. Allora apparvemi uno saltante fuori della sepoltura, e si provava di tenermi. *(C)*

•† ✻ §. *Punto saltante. Piccola macchia rossa in cima all'uovo. Il punto della generazione del pulcino. Salvin. Annot. Op. Pesc.* 5. 400. Il cuore è principal parte dell' uomo, e da quel sanguigno punto che si vede nel torlo dell' uovo, chiamato *punto saltante*, è originato il moto, lo spirito, e la vita dell' animale. *Magal. lett.* Quanti sieno *(i giorni)* che indugia a vedersi *(nell' uovo)* il punto saltante. *(A)*

SALTARE. *Levarsi con tutta la vita da terra, ricadendo nel luogo stesso, o gettandosi di netto da una parte all' altra senza toccare lo spazio di mezzo.* Lat. *exsilire, saltare, transilire.* Gr. ἅλλεσθαι. *Bocc. nov.* 73. 13. Calandrino andava, siccome più volenteroso, avanti, e prestamente, or qua or là saltando, dovunque alcuna pietra nera vedeva, si gittava. *Tes. Br.* 4. 5. Dalfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell' acqua, e già sono stati di quelli che son saltati di sopra delle navi. *E appresso:* Adivenne che questo garzone a preghiera d' uno signore sì lo fece uscire fuori, e saltare nella piazza, e quelli lo uccisero. *Petr. cap.* 5. E quella Greca che saltò nel mare, Per morir netta, e fuggir dura sorte.

§. I. *Per metaf. vale Riflettersi. Dant. Purg.* 15. Come quando dall' acqua e dallo specchio Salta lo raggio all' opposita parte.

§. II. *Pur figuratam. per Trapassare, Vagare. Bocc. nov.* 77. 53. E d' un pensiero in altro saltando ec. s'addormentò.

§. III. *Saltare, vale anche Ballare.* Lat. *saltare, tripudiare, pedibus choreas plaudere.* Gr. βαλλίζειν. *Mor. S. Greg.* Fu messo in carcere dagli iniqui, e per lo saltare d' una fanciulla gli fu tagliata la testa. *Franc. Sacch. nov.* 82. Poi fa loro ripigliare il ballo; il Genovese salta, che parea un beccarello.

§. IV. *Per Trapassare da un lato a un altro con gran prestezza.* Lat. *transilire. Dant. Par.* 6. Quel, che fe poi ch' egli uscì di Ravenna, E saltò 'l Rubicon, fu di tal volo, Che nol seguiteria lingua, nè penna. *Guid. G.* Le vele della quale *(nave)* ripiene di prospero vento, tantosto abbandonano li conoscenti luoghi di Tessaglia, e a' luoghi non conosciuti con tostano corso sàltano. *Bocc. nov.* 47. 19. Tanta fu la sua letizia, che d'Inferno gli parve saltare in Paradiso.

•† §. V. *Per similit., vale Lasciar di mezzo, Omettere alcuna cosa in leggendo, o scrivendo.* Lat. *intermittere, praeterire.* Gr. διαλείπειν. *Dant. Par.* 23. E così, figurando 'l Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema. *Varch. Stor.* 12. 448. Usavano fare che messer Donato, dicifetata e letta ch' ei l' aveva, interlineasse alcuni versi, secondochè giudicavano a proposito, a fine che cotali versi così interlineati si dovessono saltare dal cancelliere, sanza leggerli altramenti in pubblico.

† ✻ §. VI. *Saltar la febbre addosso, o simili, vale Esser soprappreso dalla febbre, o simili.* Lat. *in febrem incidere. Salvin. Pros. Tosc.* 1. Per aversene cacciate in corpo due staia gli saltò addosso un febbrone. *(N)*

† ✻ §. VII. *Saltare, parlandosi di venti, vale Levarsi, Sorgere improvviso. Ar. Fur.* 13. 15. Salta un maestro, ch' attraverso mena, E cresce ad ora ad ora, e soprabbonda; E cresce e soprabbonda con tal forza, Che val poco alternar poggia con orza. *(N)*

§. VIII. *Saltare a cavallo, o sul cavallo, o destriere, vale lo stesso, che Montare in sella, Salire a cavallo.* Lat. *equum ascendere.* Gr. ἵππον ἐπιβαίνειν. *Ar. Fur.* 36. 17. Salta a cavallo, e vien spronando in fretta Ove nel campo la figlia d' Amone Con palpitante cuor Ruggiero aspetta. *Morg.* 15. 19. Come fu armato, saltò in sul destrieri.

§. IX. *Saltare a cavallo, si dice anche del Far salti sopra certo legno figurante un cavallo; il quale esercizio da Vegezio è detto in* Lat. *equorum salitio.* Gr. ἵππων ἐπίβασις. *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città ec. non ha mancato giammai ec. d'occupar la gioventù in esercizii nobilissimi ec., la primavera nella palla, e nel pome ec., e 'l verno nel saltare a cavallo, ec.

§. X. *Saltare in collera, o simili, vagliono Entrare in collera, Adirarsi.* Lat. *ira corripi.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Fir. Disc. an.* 13. Egli ec. salta in collera, quando un gli vuol favellare.

§. XI. *Saltare il grillo, Saltar la mosca, Saltare il moscherino; modi bassi, che parimente vagliono Entrare in collera, Stizzirsi.* Lat. *indignari, commoveri, excandescere.* Gr. ὀξυθυμεῖν. *Bern. Orl.* 1. 3. 84. Salta la mosca subito a colui, E dice: dunque tu non vuoi partire? *E* 2. 14. 30. Visto costui lo strazio che faceva Il crudel Saracin della sua gente, Gli salta il grillo, e di schiera si leva, E vagli addosso furiosamente.

§. XII. *Saltare di palo in frasca, o d' Arno in Bacchillone, vale Passar d'una cosa in un' altra* Lat. *de calcaria in carbonariam, praeter institutum sermonem vagari. Varch. Ercol.* 101. Quando alcuno entra d' un ragionamento in un altro ec., si dice, tu salti di palo in frasca, o veramente d' Arno in Bacchillone. *Borgh. Vesc. Fior.* 586. Donde anche pensano sia uscito il tritissimo proverbio, che vive ancora, ma messo oggi in uso capo piedi, saltar di Bacchillone in Arno, di chi esce ne' suoi ragionamenti del primo, e principal proposito. *Red. Annot. Ditir.* 52. Ho saltato di palo in frasca: ne doverei esser proverbiato.

§. XIII. *Saltar la granata, modo basso, vale Uscir di sotto la custodia del pedante. Malm.* 6. 66. Se e' saltan la granata, addio creanza.

•† ✻ SALTARIZZO. *Term. de' Cavallerizzi. Aggiunto di cavallo addestrato a saltare. Fortig. Ricciard.* 22. 19. Egli al cavallo, ch' era saltarizzo, Feo far tal salto, che uscì fuor del cerchio. *(A)*

•† ✻ SALTATO. *Add. da Saltare. Salvin. Annot. Opp. Cacc.* 4. 142. Vi trovai un gentilissimo verso di più (nella sopraddetta edizione saltato, come ancora saltato in un altro MS. più recente dell' istessa libreria), il quale aggiusta tutto *(qui figuratam. per Lasciato indietro, Ommesso). (A)*

✻ SALTATOIA. *Term. de' Pescatori. Rete che si stende sopra l' acqua dietro ad un' altra, dentro cui saltando restano inviluppati i muggini. (A)*

† ʒ SALTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi salta.* Lat. *saltator.* Gr. ὀρχηστής. *Cron. Vell.* 49. Fu forte ardito, e atante, e molto leggieri, e grande saltatore.

✻ §. I. *Saltatore, dicesi anche Colui che fa salti, e simili destrezze ginnastiche in luoghi pubblici.* « *Dicer. Div.* Avvegnachè da lui ti fossi partito, e da lui fuggito, come da saltatore non come da uomo. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ai saltatori attesi, e a' cavadenti ». *(C)*

ʒ §. II. *Saltatore, per Ballerino.* Lat. *saltator. Borgh. Orig. Fir.* 174. Come ben sa chi ha punto veduto gli scrittori latini, che fra l' altre cose chiamavan saltatore quello, che noi diremmo peravventura ballerino.

† ✻ SALTATORIO. *V. L. Add. Che appartiene a saltatore. Segn. Poet.* 278. Queste medesime differenze ancora si possono scorgere nell'arte saltatoria, ed in quella de' suoni. *(V)*

SALTATRICE. *Verbal. femm. Che salta.*

† §. *Per Ballerina.* Lat. *saltatrix.* Gr. ὀρχήστρια. *Filoc.* 7. 485. Che fu, per servare il giuramento d' Erode, merito della saltatrice giovane. *Cavalc. Discipl. spir.* Questo vizio, che è similmente assimigliato alla saltatrice, la quale fece dicollare S. Giovanni Batista. *Omel. S. Gio. Gris.* 223. Il capo di tanto profeta, il quale è dato alla saltatrice in mercede di libidine e di piacimento.

SALTAZIONE. *Il saltare.* Lat. *saltatio, saltatus.* Gr. πήδησις, πήδημα. *But.*

Purg. 9. 1. Venus è pianeto freddo ed umido ec., e significa larghezza ec.; saltazioni, uso di canto con canne, e con leuto, ec. *Red. Annot. Ditir.* 197. Dove racconta le varie spezie di saltazioni, co' nomi loro. ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 337. La saltazione si può dire che della musica partecipi e della ginnastica. *(N)*

✻ SALTELLANTE. *Che saltella.* Lat. *subsiliens. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 176. Formano il suono aspro, saltellante e sconcertato *(qui per similit.)*. (*)

SALTELLARE. *Saltare spessamente, e a piccioli salti.* Lat. *subsilire.* Gr. ὑφάλλεσθαι. *Filoc.* 6. 248. Come i furiosi tori, ricevuto il colpo del pesante maglio, qua e là senza ordine saltellano. *Dant. Inf.* 12. Che gir non sa, ma qua e là saltella. *Burch.* 1. 41. E vedrai saltellar mille ranocchi. *Morg.* 2. 5. 34. Ma egli in qua e 'n là tanto saltella, Che giunse dove stava la donzella.

*† SALTELLINO. *Dim. di Saltello.* Lat. *saltatiuncula. Morg.* 25. 245. Ma questo all' uno ed all' altro cavallo Credo che fosse un saltellin da ballo.

✻ SALTELLO. *Dim. di salto. Ott. Com. Inf.* 32. 551. E quella *(pietra)* giunta al suo corso, e ripercossa dalla ripa, un poco ritorna saltellando; e questi saltelli fanno un suono detto *cricchi. (C)*

SALTELLONE, *e* SALTELLONI. *Avverb. A salti.* Lat. *saltuatim.* Gr. πηδητικῶς. *Bern. Orl.* 1. 13. 63. Ha già la fiera in man preso il bastone, E va intorno a Rinaldo saltellone. *Fir. As.* 317. Costui, avendo un pomo d'oro nella man destra, il diede, correndo così un poco saltellone, a quel pastore. *Buon. Fier.* 4. 5. 23. Che tromba è quella, che sì saltelloni Suona come campana che rintocchi? *(qui per similit.)*.

✻ SALTERECCIO. *Add. Spettante a salto. But. Inf.* Tresca si chiama un ballo saltereccio, dove sia grande e veloce movimento; e a denotare lo veloce movimento delle mani di quelle misere anime a scuotersi l'arsura, lo chiama tresca. *(B)*

SALTERELLARE. *Frequentativo di Saltellare, Saltabellare.*

SALTERELLO. *Dim. di Salto.*

§. I. *Salterello, si dice anche Un pezzo di carta avvolta, e legata strettissima, dentro la quale sia rinchiusa polvere d' archibuso; detto così, perchè pigliando fuoco, e scoppiando saltella. Alleg.* 226. Il suo favor, siccome i salterelli, Se ne va in fumo, romore, e baleno. *Cecch. Donz.* 4. 7. Ho visto tante maschere, appiccato Più di cinquanta salterelli.

§. II. *Salterelli, diconsi anche Que' legnetti che negli strumenti di tasto fanno sonare le corde.* ✻ *Bart. Suon.* 4. 4. Fattosi a cercarle ad una ad una *(le corde del cembalo)*, trovò mancare al salterello dell' ultima quel pocolin di panno, che, ricadendo in giù il salterello, tocca la corda e ne ammorza il suono. *Magal. lett. Scient.* Trattenendosi una mattina allo strumento ec. giunse a far parlare i salterelli e le corde in una forma che *populus videbat voces. (Br)*

✻ §. III. *Salterello, per Sorta di ballo. Red. Quartine* (Lo star di mezzo Inverno intorno al fuoco *ec.*) Dirò, che quando ei suona la ribeca, In sì dolce vi spicca alta eccellenza Il salterello, e l'aria di Fiorenza, ec. *(B)*

✻ SALTERETTO. *Piccolo Salterio, Libro de' salmi. Fr. Giord.* 284. I' hoe veduto cogli occhi la Reina di Francia, e le figliuole del Re, e i figliuoli, ec. tutti coi belli libretti in mano, e leggeano ec. Ciascuno avea il suo libretto ec., e sono in Santo coi belli salteretti, ch' è una devozione. *(V)*

SALTERO, *e* SALTERIO. *Il Volume, e l' Opera de' salmi di David.* Lat. *psalterium.* Gr. ψαλτήριον. *G. V.* 6. 31. 1. Ed era di volume come uno saltero. *E* 7. 50. 2. Con mal animo dicendo il verso del salterio. *Tes. Br.* 1. 11. Il profeta David nel cominciamento del saltero nomina tre maniere di peccato. *Cronichett. d' Amar.* 2. Fece il saltero, e recò l' arca di Dio.

§. I. *Dire il salterio, vale Recitare i salmi contenuti nel saltero Davidico. Maestruzz.* 2. 18. Se due giurano che anderanno oltr' amare per Dio, ovvero, che entreranno nella religione, ovvero, che diranno due o tre salterii l'uno per l'altro. *E* 2. 22. Aggiugne Innocenzio, che se si bota *(il religioso)* di dire un salterio, ovvero alcuna orazione, dove nullo pregiudizio puote intervenire, dee osservare il boto.

§. II. *Per un Piccolo libretto, su cui i fanciulli imparano a leggere, il quale contiene alcuni salmi. Cron. Morell.* 334. In sei *(anni)* seppe il Saltero, in otto il Donadello. *Malm.* 8. 57. Fu Paride persona letterata, Chè già studiato avea più d' un saltero.

*† §. III. *Per Sorta di antico strumento musicale di dieci corde, perciò detto anche Decacordo. Il Salterio d'oggidì è uno strumento piano in forma d'un triangolo troncato in cima, ed ha trenta corde d' ottone, ordinate all' unisono, o ottava.* Lat. *psalterium.* Gr. ψαλτήριον. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Nota, che 'l saltero, il quale si canta nella chiesa e tutti gli uficii che vi si cantano, anticamente si cantavano con cembali, con trombe, con cetere e con salterii; e da questo saltero, che è stormento di dieci corde affigurate a' dieci comandamenti di Dio, ebbe nome. *Esp. Salm.* Ed è ancora detto questo salterio decacordo, cioè di dieci corde.

§. IV. *Saltero, per lo Velo, o Acconciatura di veli che portano in capo le monache. Bocc. nov.* 82. *tit.* Essendo lei con un prete, credendosi il saltero de' veli aver posto in capo, le brache del prete vi si pose. *E num.* 6. Credendosi torre certi veli piegati, li quali in capo portano, e chiamangli il saltero, le venner tolte le brache del prete; e tanta fu la fretta, che senza avvedersene, in luogo del saltero, le si gittò in capo, ed uscì fuori.

SALTETTO. *Dim. di Salto. Piccolo salto.* Lat. *saltatiuncula. Franc. Sacch. rim.* 30. L'una alla terra va co' piedi stretti; Danzando l'altra fa vaghi saltetti. ✻ *Castigl. Cortig.* 1. 35. Qual di voi è che non rida, quando il nostro M. Pierpaulo danza alla foggia sua, con que' saltetti, e gambe stirate in punta di piede, ec. *(V)*

✻ SALTICCHIARE. *Frequentativo di Saltare, Saltellare. Rim. burl.* 3. 6. Ond'ella *(la gazzuola)* e in giù e in su salticchia, e vola. *(N)*

*† ✻ SALTIMBARCA. *Sorta di veste vile, Saltambarco.* Lat. *bardocucullus. Alleg.* 101. Come di duo lenzuo' far un sacchetto, Come d' un lucco far un saltimbarca, Ch' è quasi far ec. (*)

SALTO. *Il saltare.* Lat. *saltus.* Gr. ἅλμα. *Bocc. nov.* 59. 6. Prese un salto, e fussi gittato dall' altra parte. *D. Gio. Cell. lett.* 4. Ma pure ti veggio dato avere un salto fuori del mare, come fanno certi pesci.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 31. E gran tempo è, che io presi il primier salto. *E son.* 116. Onde convien ch'armato viva La vita, che trapassa a sì gran salti.

† §. II. *Per similit. Tes. Br.* 2. 48. Quando sono finiti quegli undici dì rimanente, e uno dì, secondochè detto è dinanzi, che sono appellati li salti della Luna, allora tu dei prender quel dì, e gli undici del rimanente. *E Tesorett.* 14. 115. Là farò il gran salto, Per dirle più distese Nella lingua franzese. *Sagg. nat. esp.* 153. Salto dell' immersione è quel primo balzo che si vede fare all' acqua in quel che la palla tocca il ghiaccio. *E appresso:* Abbassamento denota il grado, al quale dopo il suddetto salto dell' immersione si riduce l'acqua nel cominciare a pigliare il freddo. *E* 154. Salto dell' agghiacciamento disegna il grado, al quale viene scagliata l'acqua con massima velocità nel punto dell'agghiacciarsi.

§. III. *Ordinarsi per salto, dicono i Canonisti del Venir promosso all' ordine superiore, avanti di essere ammesso all' ordine inferiore.* Lat. *per saltus promoveri. Maestruzz.* 1. 15. Che sarà di coloro che si ordinano per salto? Se alcuno è promosso per salto, cioè che lasciando uno ordine si salga a quello ch' è più su, costui riceve il carattere, ma per rigore dee essere disposto.

§. IV. *Salto, per Ballo.* Lat. *saltatio.* Gr. χορεία. *Dant. Par.* 18. I' ho fermo 'l desiro Sì a colui che volle viver solo, E che per salti fu tratto a martiro. *But. ivi:* Per salti fu tratto al martiro, imperocchè la figliola d'Erode, avendo saltato nel convito del suo natale, e ballato, dimandò, per conforto della madre ec., lo capo di san Giovanni Batista.

§. V. *Per Bosco.* Lat. *saltus.* Gr. ἄλσος. *Dant. Par.* 11. Esser non puote Che per diversi salti non si spanda. *Morg.* 28. 85. Poichè i salti rivide Pirenei. ✻ *Ar. Fur.* 1. 62. Non si vanno i leoni o i tori in salto A dar di petto, ad accozzar sì crudi, Come li duo guerrieri, al fiero assalto. *(P)*

§. VI. *Salto mortale, si dice del Saltare voltando la persona sottosopra, senza toccar terra colle mani, o con altro. Malm.* 9. 25. Onde più d'uno in giù verso la strada Fa pur di nuovo un bel salto mortale *(qui per similit.)*.

† ƒ SALVA. *Lo sparo che si fa ad un tempo di molti archibugi, o pezzi d'artiglieria in segno di onore, o di gioia, o di festa; ed anche Molti colpi di artiglieria fatti continuatamente nella medesima occasione.*

✻ §. I. *Salva, si dice anche la Scarica di più fucili, o pezzi d'artiglieria fatta nel medesimo tempo contro lo stesso obbietto.* « *Red. Esp. nat.* 15. Si gloriava d' essere indurito, e ghiacciato, e che senza timore si sarebbe posto per bersaglio a qualsisia più brava, e più orribil salva di moschettate ». *(C)*

§. II. *Salva, per Credenza, nel signific. del* §. XIII. Lat. *praegustatio.* Gr. προγευσις. *Red. Vip.* 2. 28. Diede a mangiare alla giovane Regina quella parte di esso uccello che era stata toccata dalla banda del coltello avvelenato, e coll' altra parte il buon uomo ne fece la salva.

SALVADANAIO. *Vasetto di terra cotta, nel quale i fanciulli mettono per un picciol pertugio, ch' egli ha, i loro danari, per salvargli, non ne gli potendo poi cavare, se non rompendolo. Tratt. gov. fam.* 77. Non patire, abbiano salvadanaio o cassettina, nè mai dicano: questo è mio, infinchè tu vivi. *Gell. Sport.* 5. 1. Nascosigli nella cappella de' Serragli, parendomegli aver messi nel salvadanaio. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Avrete cura alle credenze, e a' letti, E a' salvadanai. *E* 4. *Intr.* Egli stan pur benin con quelle borse Di raso al collo, e que' salvadanai Dorati in mano.

SALVADORE. *Salvatore*. Lat. *salvator*. Gr. σωτήρ. *Borgh. Rip.* 93. Avanti vi sono quattro Apostoli, che con divozione riguardano in alto il Salvadore risuscitato. *E* 94. San Domenico, inspirato dalla pietosa Madre del Salvador nostro ec., ritrovò un modo di mandar preghiere a Dio *(in questi esempii è nel signific. del* §. *di* SALVATORE). ✻ *Segner. Mann. Dic.* 19. 2. È altro ciò che un essere Salvadore qual fu uno Ottoniello, o un Giosuè, o un Gedeone, o altri tali ec. questo è un essere Salvador similissimo a Gesù Cristo ec. gli altri Salvadori stettero, per così dire, alle falde del monte Sion. *(V)*

✻ SALVAFIASCHI. *Custodia de' fiaschi; e forse è Cert' armatura di vimini, o d'altro legno, che si fa intorno a' fiaschi, bocce, e simili vasi di vetro da conservar liquori, per loro difesa. Matt. Franz. rim. burl.* E sol si servon de' vasi che ho detto *(de' rinfrescatoi)* Per salvafiaschi e per un bel parere. *(Br)*

SALVAGGINA. *Carne di animale salvatico, buona a mangiare; e si dice anche degli animali stessi; Salvaticina.* Lat. *ferina*. Gr. θηρίον. *Bocc. nov.* 5. 7. Il luogo, là dove era, dovere esser tale, che copiosamente di diverse salvaggine aver vi dovesse. *Dittam.* 4. 12. Assai v' ha pesce, salvaggine e belve. *Cron. Morell.* 220. Per essi boschi usa gran quantità di salvaggina, come porci salvatichi, cavrioli, orsi, ed altre fiere. ✻ *Mil. M. Pol.* 56. Quivi hae tutte salvaggine, e assai, e havvi montoni salvatichi assai e grandi. *(C) Salvin. Eneid. l.* 1. E sdraiati per l' erba si ricolmano Di vin vecchio, e di grassa salvaggina. *(F)*

† SALVAGGIO. *Add. Lo stesso che Selvaggio, ma meno usato.* Lat. *sylvester*. Gr. ὑλώεις, ἄγριος. *Lib. cur. malatt.* Nasce in paesi salvaggi ed inospiti. *G. V.* 8. 55. 7. Questa salvaggia e grossa armadura chiamano godendach.

✻ §. *Salvaggio, metaf., per Lontano, Diverso. G. V. lib.* 1. *cap.* 22. I quali per paura di loro, sì come gente straniera e da' loro costumi salvaggia, per nimici li trattavano. *(V)*

SALVAGGIUME. *Tutte le spezie d' animali che si pigliano in caccia, buone a mangiare.* Lat. *feræ, ferina*. Gr. θηρίον. *M. V.* 7. 48. Il tiranno, perchè avea comandato che il salvaggiume non si pigliasse con alcuno ingegno ec., incrudelì contro al semplice. *Cron. Morell.* 222. Appresso esce del Mugello gran quantità di formaggio ec., e simile salvaggiume in grande abbondanza. *Tac. Dav. ann.* 12. 145. Trovavisi sparsi i salvaggiumi per terra. *E* 15. 214. Eranvi uccellami, e salvaggiumi di varii capi del mondo.

SALVAGIONE. *Salvazione*. Lat. *salus, incolumitas, sospitas*. Gr. σωτηρία, ἀσφάλεια. *Gal. cap. tog.* 3. 183. Onde color che si pigliano impaccio Della mia salvagione e del mio bene, Bravano, e dicon ch' io non ne fo straccio.

✻ SALVAGUARDIA. *Custodia, Sicuranza*. Lat. *custodia, securitas*. Gr. ἀσφάλεια. *Segner. Crist. instr.* 1. 27. 4. Questa fa che il Signore ponga come una salvaguardia a tutti i beni posseduti da noi, affinchè ognuno gli rispetti. (*) *Imperf. Prov. D.* 13. *T.* 4. 340. È dunque l' esilio una salvaguardia che dalle corruttele ne custodisce. *(F)*

SALVAMENTE. *Avverb. Con salvezza, Senza danno.* Lat. *tuto*. Gr. ἀσφαλῶς. *Bocc. nov.* 77. 66. Salvamente infin fuor della torre la condusse. *G. V.* 10. 21. 5. Si ricolsero salvamente, e partironsi di Roma, con danno e disonore. *Pass.* 151. Se 'l confessoro ne fosse esaminato ec., non le dee manifestare, e puote salvamente giurare ec. che egli non ne sa neente.

SALVAMENTO. *Il salvarsi, Salvezza.* Lat. *salus*. Gr. σωτηρία. *Bocc. g.* 6. *f.* 3. Voglio, che domane si dica ec. delle beffe, le quali o per amore, o per salvamento di loro, le donne hanno già fatte a' lor mariti. *Dant. Par.* 5. Questo vi basti a vostro salvamento. *Cr.* 1. 6. 10. Fuor di ragione impaccerebbon la corte, la quale per salvamento degli abitanti richiede sano aere per la bontà del sole, e de' venti.

§. *A salvamento, posto avverbialm., vale Senza danno, Sano e salvo.* Lat. *incolumis*. Gr. ἄρτιος, ὑγιής. *G. V.* 6. 37. 2. Non poteano andare a nullo salvamento, nè riconoscere via, o cammino. *Pass.* 113. L' anima andò a salvamento *(cioè, si salvò)*. *Vinc. Mart. lett.* 39. Io intendo per quella *(lettera)* l' arrivo del signor Marchese vostro padre a salvamento. *E rim.* 56. Lasciate spesso una callaia aperta Da potervi ritrarre a salvamento, Se la ragia d' alcun viene scoperta. *Bern. Orl.* 3. 5. 28. La donna pur passando con buon vento, A Reggio si ridusse a salvamento. *Red. lett.* 2. 83. La cassetta consegnata per mandare a Genova ec. è arrivata a salvamento.

✻ SALVANTE. *Che salva. Tac. Dav. Ann.* 1. 10. Erano ancora per azzuffarsi la legione ottava, chiedente Sirpico centurione per ammazzarlo, e la quindicesima, lui salvante, se la nona non vi si frametteva co' preghi. *(NS) Salvin. Inn. Orf.* Ed i tuoi supplici salvante. *(A)*

SALVANZA. *V. A. Salvezza, Salvamento.* Lat. *salus, incolumitas*. Gr. σωτηρία, ἀσφάλεια. *Fr. Iac. T.* 6. 40. 27. Io sono il prezzo di vostra salvanza; Sulla croce per voi fui chiavellato.

† SALVARE. *Conservare, Difendere.* Lat. *servare, tueri, salvare*. Gr. σώζειν. *Dant. Inf.* 15. Sicchè dal fuoco salva l' acqua e gli argini. *Petr. canz.* 47. 6. Salvando insieme tua salute e mia. *Scal. Claustr.* 443. Adunque, o anima, che hai tanto onore ec., priegoti, che ti salvi, e guardi monda e pura. *Bocc. Test. pag.* 2. Ed essi operai gli debbano guardare e salvare, mentre durano a' servigi della detta chiesa.

§. I. *Per Dar salute, Trar di pericolo.* Lat. *servare, salutem afferre. Petr. canz.* 49. 3. Per te il tuo Figlio, e quel del sommo Padre ec. Venne a salvarne in su gli estremi giorni. *Bocc. nov.* 50. 16. Se Dio mi salvi, di così fatte femmine non si vorrebbe aver misericordia.

§. II. *Salvar la capra e i cavoli, si dice proverbialm., in modo basso, del Far bene a uno senza nocumento dell' altro.* Lat. *alteri prodesse, alteri non obesse; e talora si dice dell' Acconciare alcun suo fatto, schivando più pericoli. Cecch. Spir.* 2. 1. Ma si può Far in mo' da salvar la capra e i cavoli. *Salv. Granch.* 2. 2. Parendomi ch' e' sia Proprio, come si suol dire in proverbio, Un modo da salvar la capra e i cavoli. *Varch. Ercol.* 223. Piacemi che voi andiate cercando di salvare la capra e i cavoli.

§. III. *Salvare, neutr. pass., vale Scampare. Red. Ditir.* 38. Ma se la terra comincia a tremare, E traballando minaccia disastri, Lascio la terra, mi salvo nel mare.

✻ §. IV. *Salvare, per Conservare. Vit. S. Franc.* 209. Il fieno, che stette in quella mangiatoia, fue salvato, e riposto, e avea virtù, che sanava di molte infermità. *(C)*

§. V. *Ed in signific. pass. si usa comunemente anche per Iscampare dalle pene infernali, Andarne l' anime in luogo di eterna salute. Dant. Inf.* 4. E vo' che sappi, che dinanzi ad essi Spiriti umani non eran salvati. *Serm. S. Agost.* 80. Acciocchè voi siate salvati, e non giudicati, non giudicate alcuno. *E* 86. Saremo accompagnati dai Patriarchi, e dai Profeti, e dagli Apostoli, e da Martori e Confessori, e Vergini, i quali tutti si salvano) *qui in signific. neutr. pass.)*.

§. VI. *Far a salvare, lo stesso che Fare a salvo; termine del giuoco. Ved.* FARE A SALVO. *Bern. rim.* 1. 51. Puoi far con un compagno anche a salvare, Se tu avessi paura del resto, E a tua posta fuggire e cacciare.

§. VII. *Dio ti salvi, Dio vi salvi, o simili; modo di salutare altrui, Spezie di saluto.* Lat. *salve, vale, salvete, valete. Fir. Disc. an.* 34. Dio ti salvi, santo romito.

✻ §. VIII. *Se Dio mi salvi, ti salvi, o simile; modi deprecativi. Scal. Claustr.* 447. O anima, dimmi, se Dio ti salvi, or che ti vale, or che ti giova la continua lezione, e che ti giova occupare lo tempo e perderlo, leggendo le Sante Scritture? *Bocc. nov.* 76. Se Dio mi salvi, questo è malfatto. *(C)*

✻ SALVAROBA. *Sust. Guardaroba. Cas. Lett. ined.* 16. Quando M. Tiziano arà fatto il ritratto, allora V. S. Rev. averà quello che è in salvaroba. *(B)*

✻ SALVASTRELLA. *Sorta di erba, Pimpinella.* Lat. **pimpinella*. *Lib. cur. malatt.* Lo 'mpiastro della salvastrella giova al mal del dilombato. (*)

*† SALVATELLA. *Una delle vene della mano.* Lat. **salvatella*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 26. Tolgasi sangue della vena salvatella del braccio manco. *E cap.* 62. La flobotomia della vena salvatella della mano manca, fatta lo dì, quando la Luna primamente è veduta.

SALVATICAMENTE. *Avverb. Alla salvatica, Con modo, e costume salvatico, zoticamente.* Lat. *rustice, inhumane*. Gr. ἀγροικῶς. *Bocc. nov.* 20. 12. E tu non pare che mi riconoschi, sì salvaticamente motto mi fai.

✻ SALVATICHELLO. *Add. Salvatichetto. Benv. Cell. Vit.* 2. 260. Era molto bella di forma di corpo, ed era alquanto brunetta; e per essere salvatichella, e di pochissime parole, veloce nel suo andare, accigliata negli occhi, queste tali cose causorno, che io le posi nome Scorzone. *(C)*

Ⅎ SALVATICHETTO. *Dim. di Salvatico.* Lat. *rusticulus, subrusticus*. Gr. ὑπάγροικος. *Bocc. nov.* 46. 7. La giovane, parendole il suo onore avere omai perduto, per la guardia del quale ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta ec., seco aveva preso di piacerli in ogni suo desiderio. *E nov.* 72. 5. Ed ella cotal salvatichetta, faccendo vista di non avvedersene, andava pure oltre in contegno.

SALVATICHEZZA. *Astratto di Salvatico.* Lat. *asperitas*. Gr. ἀγροικία. *Lab.* 67. Assai bene ora conosco ec. che voglia dir la salvatichezza del luogo, e gli altri nomi da te mostratimi della valle. *Cr.* 2. 13. 19. Niuna altra cosa è la salvatichezza della pianta, se non negligente coltivamento di quella. ✻ *Pros. Fior.* 4. 73. Le Città richiamano gli uomini dalle salvatichezze de' boschi e dal commercio delle fiere alla civiltà. *(TC)*

§. I. *Per metaf. vale Rozzezza, Zotichezza.* Lat. *rusticitas*. Gr. ἀγροικία. *G. V.* 8. 38. 3. Per la conversazione della loro invidia colla bizzarra salvatichezza nacque il superbio sdegno tra loro. *Bocc. nov.* 26. 5. Catella lasciò una salvatichezza, che con lui avea. *Amet.* 59. Egli m' incominciò a piacere, e già

m' erano cari i passi suoi, seguenti le mie pedate, e l' usata salvatichezza abbandonò il petto e gli occhi miei, disposti ad amare, più che ad altro. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. Quegli, il quale con tanto istudio hai cercato di trovare ec., pute di vecchiezza e di salvatichezza. *Bern. Orl.* 1. 24. 19. Parve che fusse gran salvatichezza A quella donna, ch' era mal avvezza.

✻ §. II. *Salvatichezza, per Mal animo, Ruggine. Cron. Vell.* 8. Richiesti da lui a fare la pace, non erano compariti: e in tanta salvatichezza stettono che ec. *E* 9. Da poi in qua siamo stati fratelli senza niuna salvatichezza. *(Min)*

† SALVATICHISSIMO. *Superl. di Salvatico. Benv. Cell. Vit.* 1. 429. Giugnemmo a quel salvatichissimo alloggiamento, dove essendo noi molli, istracchi e affamati fummo piacevolissimamente ricevuti.

SALVATICINA. *Salvaggina.* Lat. *ferina.* Gr. θηρίον. *Ar. Len.* 2. 3. E insieme dolgomi Che mai per alcun tempo non si vendono Salvaticine qui come si vendono In tutte altre cittadi. *Car. lett.* 2. 81. Per vanagloria di quella sua gran caccia? delle salvaticine staria bene; ma quei capponi impastati, che hanno a fare coi cacciatori?

SALVATICO. *Sust. Luogo pieno d' alberi da far ombra.* Lat. *nemus.* Gr. ἄλσος. *Cron. Morell.* 220. Di più fra' poggi vedi il salvatico di gran boschi, e selve di molti castagni, ec. *Vett. Colt.* 21. Io gli risposi, che egli era pur costume antico di fare ne' giardini de' salvatichi.

SALVATICO. *Add. Di selva, Non domestico.* Lat. *sylvester, sylvaticus.* Gr. ἄγριος. *Bocc. nov.* 30. 4. Dandole alquanto da mangiare radici d' erbe, e pomi salvatichi e datteri, e bere acqua, le disse: ec. *E nov.* 43. 9. Per lo salvatico luogo s' andò avvolgendo. *Vit. S. Gio. Batt.* 201. Alcuna volta trovava cotali frutti salvatichi che sono per li boschi, e parevangli belli e coglievane, e assaggiavagli, e parevangli buoni. *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Vivette d' erbe salvatiche, e di certe radici crude.

✻ §. I. *Aggiunto di Paese, Campo, terreno, e simili, vale talora Non coltivato. Cron. Morell.* 220. Tengono parte di salvatico, e parte di domestico. *(C)*

✻ §. II. *Salvatico, è anche aggiunto di alcune piante e di alcuni frutti che vengono naturalmente senza che altri si pigli alcuna cura d' innestargli, e coltivarli. Vegez.* 177. Di cipressi ec. o di cerri salvatichi o domestichi o di assi fatti d' abete nave Liburtina si tesse. *Cr.* 6. 7. 1. Dell' oppio altro è domestico, e altro è salvatico. *E cap.* 75. 1. La malva è fredda e umida nel secondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimestica e salvatica. *(C)*

† §. III. *Salvatico, aggiunto di via, o simile, vale Aspra, Non frequentata. Bocc. nov.* 93. 11. Non per quella via, donde tu qui venisti, ma per quella che tu vedi a sinistra ec. n' andrai, perciocchè, ancorachè un poco più salvatica sia, ella è più vicina a casa tua *(cioè*, più aspra, e meno frequentata).

*† ✻ §. IV. *Salvatico, vale anche Solitario, Romito, Disabitato. Bocc. nov.* 98. 43. Senza sapere dove s' andasse, più che d' altro, di morir disideroso, s' avvenne in un luogo molto salvatico della città, dove ec. *(V)*

§. V. *Per metaf. G. V.* 8. 38. 2. L'una si mosse per invidia, e l' altra per salvatica ingratitudine *(cioè*, scortese, rozza inumana).

✻ §. VI. *Esser salvatico ad alcuna cosa, vale Esserne alieno, Non portarle affezione. Stor. Barl.* 121. Bene veggo e conosco che tu se' salvatico al mondo, e alle cose che ci sono, e seti dato a Gesù Cristo. *(V)*

§. VII. *Aggiunto a Fiera, Bestia, o simili, vale Che vive in selva, o alla foresta.* Lat. *ferus.* Gr. ἄγριος. *Amm. Ant.* 30. 1. 12. Schiumasi la bocca a' porci salvatichi, e aguzzansi i denti. *Bocc. nov.* 77. 41. La fine della penitenzia nelle salvatiche fiere, come tu se' ec., vuol esser la morte. *Vit. SS. Pad.* 2. 11. Una fiera salvatica per certi segni gl' insegnò un' erba, della quale egli mangiando, fu guarito subito. *Vit. S. Gio. Bat.* 202. Queste sono delle cose che ha fatte Domeneddio, che diceva messere e madonna ch' erano fiere salvatiche. *E* 203. Ora se' tu colle bestie salvatiche? E s'elle ti faranno male, come viverò io? *E* 208. Così s'abbracciava co' lioni e colle bestie grandi salvatiche, che trovava per lo diserto, come facesse colla famiglia di casa.

§. VIII. *Aggiunto a Uomo, vale Zotico, Rozzo; contrario d' Affabile, e di Gentile.* Lat. *durus, asper, rusticus.* Gr. ἄγριος. *Bocc. nov.* 48. 2. Tanto cruda e dura, e salvatica gli si mostrava la giovanetta amata. *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro e rimirando ammuta, Quando rozzo e salvatico s' inurba. *Petr. cap.* 4. 16, ch' era più salvatico ch' e' cervi, Ratto domesticato fui con tutti. *Pass.* 167. Ma e'sono molti e molte che vanno cercando cotali confessori salvatichi, mentecatti, e rozzi. *G. V.* 8. 37. 2. Uomini erano morbidi, innocenti, salvatichi, e ingrati. ✻ *Buon. Tanc.* 2. 3. Tancia, tu se' salvatica e maléa. *(N)*

✻ SALVATICUME. *Lo stesso che Salvatichezza. Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 182. Divengon frutti domestici quei che da per se pel soverchio rigoglio avrian dato in salvaticume. *E Tim. D.* 12. *T.* 8. 414. Nel mondo che i campi più fertili senza la dimestica semenza e il lavoro se ne vanno tutti in rigoglio d' erbe inutili e di salvaticume ec. *(F)*

¶ SALVATO. *Add. da Salvare.* Lat. *servatus.* Gr. σωθείς. *Serm. S. Ag.* 88. Colla tua anima è salvata la nostra anima. *Alam. Gir.* 16. 125. Salvata dal passaggio ogni ragione. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Che combattuta la salvata nave, Fur sovr' essa veduti aerei mostri.

✻ §. *E in forza di sust. è opposto di Dannato.* « *Franc. Sacch. Op. div.* 103. Fassi quistione se la faccia di Dio si muterà al die iudicio, conciossicosachè secondo l' Evangelio, parrà lieta a' salvati, e crucciosa a' dannati. *But. Purg.* 21. 1. Non può comprendere della dottrina di Virgilio, se non la punizione dei dannati, e la purgazione dei salvati ». *E Par.* 20. E perchè l' autore parla qui de' salvati, però dice predestinazione, e non prescienzia. *(B)*

SALVATORE. *Che salva.* Lat. *salvator, servator, liberator.* Gr. σωτήρ. *Vit. Plut.* Dicendo che non voleano che il lor salvatore andasse alli traditori infedeli.

§. *Salvatore, posto assolutam., s' intende propriamente Gesucristo. Bocc. nov.* 1. 17. La quale il mio Salvatore ricomperò col suo prezioso sangue. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. E però il Salvatore comandòe al suo seguitatore, ch' egli si spogliasse, e uscisse del mondo. *Serm. S. Ag.* 92. Diceva il nostro Salvatore: beati coloro che piangono. *E appresso:* Poi dice il Salvatore: godete, e rallegratevi, chè la vostra mercede è molto grande in cielo.

✻ SALVATORIO. *Sacrario, Luogo dove alcuni, fuggendo la corte, per tema di esser presi, si ritiravano e vi stavano; quasi Franchigia. Borgh. Vesc. Fior.* 442. Io non so se fusse per avventura questa parte quella che ben Gregorio Turonense chiama nella sua storia Salvatorio. *(V)*

SALVATRICE. *Verbal. femm. Che salva.* Lat. *servatrix.* Gr. σώτειρα. *Fior. S. Franc.* Soavissima Vergine benedetta, e salvatrice dell' anima mia. ✻ *Salvin. Senof. lib.* 1. *pag.* 9. *(Londra* 1757) E presso all' onde Del fiume Nilo, a Isi reverenda, Salvatrice, in futuro ricchi doni Presenteranno. *(B)*

✻ SALVAVOCE. *Echeo.* Lat. *echea.* Gr. ἠχεῖα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 208. In somma, è un echeo, un salvavoce, un serbatoio, una dispensa, una conserva del canto. (*)

† SALVAZIONE. *Salvamento, Salute.* Lat. *salus.* Gr. σωτηρία. *Dant. Inf.* 2. Ch' è principio alla via di salvazione. *Esp. Salm.* Dimostra non essere salvazione, e salute. *Med. Arb. Cr.* 14. Avessimo salute e salvazione, e sempiternale giustizia. *Coll. SS. Pad.* Vengono a salvazione per tostana medicina. *Pass.* 180. Se non danno impedimento alla loro salvazione. *Vit. S. Margh.* 156. Dio a lui dia tal dono Che vegnano tutti a salvazione.

✻ §. *Salvazione, vale anche Liberazione. Guicc. Stor.* 4. 374. Nella quale titubazione di animo stimando sopra ogni cosa la salvazione di quelle genti ec. promesse Oranges stare fermo con l' esercito due giorni. *(L)*

SALUBERRIMAMENTE. *Superl. di Salubremente.* Lat. *saluberrime.* Gr. σωτηριώτατα. *Tratt. Segr. cos. donn.* Il riobarbaro si è loro medicina saluberrima, e di vero se ne vagliono saluberrimamente.

† SALUBERRIMO. *Superl. di Salubre.* Lat. *saluberrimus.* Gr. σωτηριώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Il riobarbaro si è loro medicina saluberrima, e di vero se ne vagliono saluberrimamente. *Lib. cur. malatt.* Ne' malori dello stomaco freddo il vino è rimedio saluberrimo. *Belc. Vit. Colomb.* 20. I servi adunque di Cristo al saluberrimo consiglio degli spirituali amici tanto più confidentemente si accostarono.

SALUBRE. *Add. Che ha, apporta, o indica salubrità.* Lat. *saluber.* Gr. σωτήριος. *Cr.* 5. 8. 8. Medicina è salubre *(il seme del cederno)*, e dissolve le posteme. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E rincalzate la malvagia veltra Con salubri argomenti e tutta pruova. *E* 1. 3. 3. Perchè lo scemar cibo Con l' accrescer fatica sia salubre. ✻ *Tass. Ger.* 12. 88. Rifiuti dunque, (ahi sconoscente!) il dono Del ciel salubre, e 'ncontra a lui t' adiri? *(N)*

SALUBREMENTE. *Avverb. Con salubrità.* Lat. *salubriter.* Gr. ὑγιεινῶς. *Lib. cur. malatt.* Dimorano salubremente in quella aria di collina tanto maschi, che femmine.

† SALUBRITÀ, SALUBRITADE, e SALUBRITATE. *Qualità di ciò che è salubre.* Lat. *salubritas.* Gr. ὑγίεια. *Cr.* 11. 2. 2. La salubrità dell 'aria dichiarano i luoghi liberi dalle basse valli, e liberi nelle notti dalle nebbie. *Fir. Rag.* 135. Ma vero è, che noi vi avanziamo nella salubrità dell' aria.

*† ✻ SALVE. *Voce pretta latina, usata nel numero del meno per lo più poeticamente, per lo stesso che Dio ti*

salvi, Tu sii il ben venuto, Fatti con Dio, Ben possa stare, o Bene stia il tale, Buondì, Buongiorno, Buona sera, Ti saluto, Addio. Salvin. Inn. Om. (O Vesta, che *ec.)* Salve, figliuola di Saturno, e con teco ec. *E* (Muse, dite acciò canti *ec.)* Salve, reina Dea di bianche braccia, Divina Luna, benigna, crinita. *(A)*

SALVEREGINA. *Orazione che si recita alla nostra Donna, così detta dalle parole con cui comincia. Dant. Purg.* 7. Salveregina in sul verde e 'n su' fiori Quindi seder cantando anime vidi. *But. ivi:* Salveregina: questa orazione canta la santa Chiesa la sera a compieta.

*† ✻ SALVETE. *Lo stesso che Salve, ma nel numero del più. Salvin. Inn. Om.* (De' Dioscori dite *ec.)* Tindaridi, salvete, montatori Di veloci destrieri, ch' io di voi ec. *(A)*

SALVEZZA. *Salvazione, Salute, Scampo.* Lat. *salus.* Gr. σωτηρία. *Bocc. nov.* 44. 14 In questa guisa puoi e la mia pace e la tua salvezza acquistare. *E nov.* 62. 2. È adunque mia intenzione di dirvi ciò che una giovane ec. quasi in un momento di tempo per salvezza di sè al marito facesse.

† SALVIA. *Pianta aromatica, che si usa assai nella cucina; ed anche in medicina.* Lat. *salvia.* Gr. ἐλελίσφακος. *Bocc. nov* 37. 7. Pasquino al gran cesto della salvia rivolto, di quella colse una foglia. *Cr.* 6. 116. La salvia si pianta colle piante e co' rami giovani del mese d'Ottobre, e di Novembre, e meglio del mese di Marzo. La salvia è calda nel primo grado, e secca nel secondo, ed è salvia dimestica, e salvatica. *Bern. Orl.* 1. 7. 36. Messevi salvia, cicuta, e finocchio.

SALVIATICO. *V. A. Add. Salviato.* Lat. *salvia conditus. Cr.* 4. 22. 5. Se l' uve nere a bollir si pongano nel fondo del tino, il vino sarà più rosso, ec.; e se mele, più dolce; e se salvia, salviatico.

SALVIATO. *Add. Fatto con salvia, Che ha odore, o sapore di salvia.* Lat. *salvia conditus. M. Aldobr.* Ma noi vi diremmo ancora del vino salviato, e rosato.

SALVIETTA. *Tovagliolino.* Lat. *mappula.* ✻ *Red. Cons.* 1. 191. Si cuopre col suo coperchio, ed il vaso s'involta in una salvietta bianca. *Pros. Fior.* 6. 89. Non sarebbe bastato in quel cambio un lenzuolo, non che una salvietta. (*) *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia, e le salviette Di verdi pugnitopi e di stoppioni, Saldate con la pece, e in piega strette, ec. *(B)*

† ✻ SALVIFICANTE. *Che salva, Che fa salvo. Bocc. Com. Dant.* 1. 136. Qui la grazia salvificante, o vogliam dire beatificante, se alla salute del pregante si dispone. *(A)*

SALVIGIA. *Asilo, Rifugio, Franchigia. Borgh. Vesc. Fior.* 507. Qual solevano già i servi, da' padroni strani, e fantastichi maltrattati, in salvigia a' tempii, e sotto le statue de' Principi rifuggire.

SALUME. *Salsume.* Lat. *salsamentum.* Gr. τάριχος. *Cas. rim. burl.* 1. 8. Massime col salume in compagnia. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che vegg' io? Piatti di frastagliami, Frutte, pane, salumi: ove vann' eglino?

SALVO. *Sust. Convenzione colla quale altri nel vendere, concedere, o simili, una cosa ad uno, si riserba checchessia; Restrizione, Riserva.* Lat. *pactum conventum.* Gr. συνθήκη. ✻ *G. V.* 10. 2. 1. I grandi e potenti ec. si raunarono insieme, e vollono dar la signoria libera al Duca, e senza termine, e niun salvo. *(C) E* 12. 22. 5. I patti e salvi furon questi.

§. I. *Mettere, o Porre in salvo, vale Mettere, o Porre in sicuro.* Lat. *in tutum redigere.* Gr. εἰς ἀσφάλειαν καθιστάναι. *Bocc. nov.* 92. 5. I cavalli, e tutto l' arnese messo in salvo, senza alcuna cosa toccarne. *E nov.* 99. 49. Fatto le ricche gioie porre in salvo, ciò che avvenuto gli fosse ec. raccontò all' Abate.

§. II. *Fare a salvo. V.* FARE A SALVO.

⁋ SALVO. *Add. Fuor di pericolo, Sicuro, Salvato.* Lat. *salvus, incolumis.* Gr. σῶος. *Bocc. nov.* 61. 9. Io per me non mi terrò mai salva, nè sicura, se noi non la 'ncantiamo.

✻ §. I. *Arrivare, Essere, e simili, sano e salvo, vale Arrivare, Essere, e simili, in ottima salute; e dicesi di Chi abbia corso, o poteva correre qualche pericolo.* « *Ovid. Pist.* 3. *S. B.* Troia è tornata in cenere, e 'l mio marito è sano, e salvo ». *(C)*

✻ §. II. *Non Esser salvo checchessia, vale Non esser sicuro, Correr pericolo. Guicc. Stor.* 3. 26. Dall' avarizia, libidine e crudeltà dei quali non sarebbe stata salva cosa alcuna. *(L)*

✻ §. III. *Salvo, aggiunto di Luogo, vale Dove non è pericolo, Sicuro da pericolo.* « *M. Aldobr.* Per meglio guardarlo, sì lo mise natura nel più salvo luogo ». *Fior. It.* 249. Confortate ch' io spero in loco salvo esser venuto. *(C)*

✻ §. IV. *Salvo, talora vale anche Senza pregiudicare, Senza nuocere, A condizione che non si rechi danno, o simile.* « *Bocc. g.* 2. *f.* 5. Sopra che ciascun pensi di dire alcuna cosa ec., salvo sempre il privilegio di Dioneo. *G. V.* 9. 189. 1. Renduta la città del Poggio colla rocca a patti, se ne uscirono salve le persone *(così nel testo Dav.)* ». *Guicc. Stor.* 18. 84. Furono quegli di dentro costretti ad arrendersi, salvo l'avere, e le persone. *(C)*

§. V. *Salvo il vero, si dice nel raccontar checchessia, quando si può dubitare che il fatto possa star altramente; e vale: Il vero stia sempre in piede, o abbia sempre il suo luogo.* Lat. *sit veritati locus, nisi fallor. Franc. Sacch. nov.* 15. Avendo una sua sirocchia da marito, che, salvo il vero, ebbe nome madonna Alda, ec. *Cron. Morell.* 277. Abbi a mente questi versi, insegnati da' nostri autori per ammaestramento di noi, come troverete nello istudio, credo notabili d' Esopo, salvo il vero.

✻ §. VI. *Fu detto ancora salvo il conveniente, per significare Abbia sempre la convenienza il suo luogo. Bart. Op.* 1. 639. Non però è da credersi cosa d' ognuno il saper far bene questi due tanto fra sè lontani, e dissimili personaggi; massimamente il giuchevole, salvo il conveniente al decoro. *(D)*

✻ §. VII. *Per salvo modo, quasi in vece d' avverb., vale Con sicurezza.* Lat. *tute. Car. lett.* 1. 78. Mandovi con questa certe scritture, che mi lasciò in Romagna M. Luca Martini; vi prego che glie ne inviate per salvo modo, ed a me diciate una parola di ricevuto. *(P)*

† SALVO. *Preposizione, e vale Eccettuato, Fuorchè, Se non. Si usa anche colle particelle* CHE, *o* SE *talvolta espresse, e talvolta sottintese, e si unisce co' nomi d' ogni genere, e d' ogni numero.* Lat. *præter, præterquam.* Gr. πλήν. *Bocc. nov.* 74. 8. E perciò esser non vi si potrebbe, salvo chi non volesse starvi a modo di mutolo. *E nov.* 100. 15. Non la lasciar per modo, che le bestie e gli uccelli la divorino, salvo se egli nol ti comandasse. *E Lett. Pin. Ross.* 279. Niuno vecchio è (salvo se Quinto Metello non eccettuassi), il quale per varie avversità non abbia pianto molte volte, molte dolutosi, molte la morte desiderata. *G. V.* 1. 57. 2. Salvo che un solo ponte avea sopra l' Arno. *E* 3. 5. 1. Rendègli la signoria di Lombardia, salvo la Marca Trivigiana. *E* 6. 47. 3. L' arme che egli prese, e portò, fu quella dello 'mperio; salvo dove lo 'mperador suo padre portò il campo ad oro, e l' aguglia nera, egli portò il campo d' argento, e l' aguglia nera. *E* 9. 317. 4. Fecero ordine e dicreto, che ciascuno potesse uscire di bando, salvo quelli delle case eccettate per Ghibellini. *E* 11. 130. 4. Feciono lega con tutti i conti Guidi, salvo col conte Simone e 'l nipote. *Petr. son.* 20. Che 'l mio d' ogni licor sostene inopia, Salvo di quel che lagrimando stillo. *Dant. Inf.* 31. Ed è legato, e fatto come questo, Salvo che più feroce par nel volto. *M. V.* 4. 29. Ancora considerò, che, stando egli a Mantova, niuno Signore o Comune d'Italia, salvo che i collegati, era venuto, o avea mandato a lui. *Cronichett. d'Amar.* 34. Erano tutti a legge pagana, salvochè Gerusalem, la quale tenea la legge di Moisè.

§. *Salvo che, vale anche talvolta lo stesso che Purchè.* Lat. *dummodo. M. Aldobr. P. N.* 99. Le cose dolci, che sono più amabili e meglio gli fanno, salvo che il fegato non sia troppo ripieno di caldezza. *E M. Aldobr. B. V.* Le carni del porco di più tempo vagliono assai meglio, salvo che siano castrati.

SALVOCONDOTTO. *Sicurtà che danno i Principi, o le Repubbliche, perchè altri ne' loro Stati non sia molestato, o nella persona, o nella roba.* Lat. *fides publica.* Gr. ἀσφάλεια. *G. V.* 10. 213. 1. Il re Giovanni venne di Francia ec. per farsi fare salvocondotto. *E* 11. 130. 2. Per sicurtà di suo salvocondotto il Comune di Pisa gli mandaro una lor galea armata passeggiera. *Franc. Sacch. nov.* 107. E se ma' tu mangerai più meco, io vorrò il salvocondotto per gli occhi. *Bern. Orl.* 1. 27. 45. Così andò per quel salvocondotto, E mai non ebbe la miglior novella. *Cas. lett.* 28. Se non che V. E. ha fatto un salvocondotto ne' beni e nella persona.

*† ✻ SALUTANTE. *Che saluta. Tac. Dav. Perd. eloq.* 409. Non mi rompa 'l sonno strepito di salutanti, nè messaggio ansante. *Salvin. Fier. Buon.* 3. 2. 18. I Romani, a voler avere il codazzo, davano ai loro aderenti e salutanti la sportula: oggi in luogo della sportula è succeduta la cioccolata. *(A)*

✻ §. *E in forza di sust. Tac. Dav. Stor.* 2. 296. Le male biette, e la città, feconda madre di nimicizie li rattizzò, e mise ambo in gara d' onori, di codazzi, e turbe di salutanti. *(C) Salvin. Georg. l.* 2. Oh troppo fortunati Agricoltori ec. Se alta magion, dalle superbe porte, E da tutte le stanze non ributta De' salutanti la mattina un mare. *(F)*

† ⁋ SALUTARE. *Verbo. Fare qualche atto di civiltà, di ossequio, o simile, ad alcuno in presentarglisi, incontrandolo, o in qualche altra occasione.* Lat. *salutare, compellare.* Gr. ἀσπάζεσθαι, προσαγορεύειν. *Bocc. nov.* 49. 9. Avendola già Federigo reverentemente salutata, disse: ec. *E nov.* 77. 26. Verranno a voi due damigelle ec., e sì vi saluteranno. *Vit. SS. Pad.* 1. 76. Poichè gli ebbe salutati, di po' alquanto gli benedisse.

† ✻ §. I. *E in forma di neutr. pass.*

Franc. Sacch. nov. 175. Qualunque trovava suo domestico, salutandosi con lui, diceva; Ben t' ho. *(V)*

§. II. *Per similit. Petr. son.* 183. Così mi sveglio a salutar l' aurora.

✻ §. III. *Iddio ti saluti; maniera che vale Iddio ti salvi, Iddio ti dia salute. Vit. SS. Pad.* 2. 394. Sì lo salutò, e dissegli: Signor mio, Iddio ti saluti. *(V)*

✻ §. IV. *Salutare, talora vale Fare i suoi complimenti per lettera. Vit. SS. Pad.* 2. 114. E partendosi disse loro quello primo romito, salutateloci, e ditegli da mia parte, che non innacqui la cucina dell' orto. « *Petr. son.* 246. Ma ben ti prego che 'n la terza spera Guitton saluti, e messer Cino, e Dante. *Cas. lett.* 58. Io saluto il P. Borghino, e gli altri amici di V. S. e miei ». *(C)*

✻ §. V. *Salutare, talora vale anche Visitare, Andar a trovare alcuno.* Lat. *salutare, visitare. Ces. lett. Cic.* 5. 47. Essendo Filogene tuo liberto venutone a Laodicea a salutarmi ec., gli consegnai questa lettera, che è in risposta alla tua avuta dal messo di Bruto. *E* 8. 259. Egli era venuto per salutarmi; ma da me invitato restò. *(C)*

*† §. VI. *Salutare alcuno in Re, o simile, vale Acclamarlo per Re, o simile.* Lat. *consalutare.* Gr. ἀσπάζεσθαι. *Petr. Uom. ill.* La più parte de' sacerdoti, e del clero ec. si volsono a questo Conon, e salutaronlo Pontefice *(questo esempio è tratto dalle Vite degli Imperadori e Pontefici romani, e riscontrasi nell' ediz. del* 1625 *a pag.* 158.). *Fir. Disc. an.* 58. Consigliava per bene e utile loro, e per esaltazione del regno, che lo dovessono salutare per Re. ✻ *Tac. Dav. Stor.* 2. 292. All' uscir di camera Vespasiano, pochi soldati gli si fanno incontro quasi per salutarlo Legato, e 'l salutaro Imperadore. *(C)*

✻ §. VII. *Salutare uno padre, benefattore ec., vale Chiamarlo, Appellarlo padre, benefattore ec. Segr. Fior. Stor. lib.* 4. *in fin.* Egli tornando dallo esiglio ec. da ciascuno volontariamente fu salutato benefattore del popolo, e padre della patria. *(C)*

† ✻ §. VIII. *Salutare, per Provocare alla pugna. Car. En.* 11. 971. E con le lance in resta, Con saette e con dardi incominciaro Primamente da lunge a salutarsi *(qui in forma di neutr. pass.). (M)*

✻ §. IX. *Salutare alcuno con un bastone, con un sasso, o simili, vale Dargli d'un bastone, d'un sasso, o simili. Gell. Err.* 4. 3. Io ti saluterò ben io con una di queste pietre, se tu non mi ti levi dinanzi, impiccataccio. *(C)*

✻ §. X. *Salutare, si dice anche de' Segni di rispetto che si danno ad alcune cose. Car. Eneid.* 3. 824. Italia Acate Gridò primieramente: Italia, Italia Da ciascun legno ritornando allegri Tutti la salutammo. *(C)*

SALUTARE. *Sust. L' Atto del salutare, Saluto.* Lat. *salutatio.* Gr. ἀσπασμός. *Dant. Purg.* 8. Nullo bel salutar tra noi si tacque. *E Vit. Nuov.* 9. Passando per alcuna parte, mi negò il suo dolcissimo salutare, nel quale stava tutta la mia beatitudine. *E appresso:* Uscendo alquanto del proposito presente, voglio dare ad intendere quello che 'l suo salutare in me virtuosamente operava.

✻ §. *Significa anche Salvatore, Medico. Cavalc. Specch. Cr.* 175. Visitaci nel tuo salutare, cioè mandaci il tuo Figliuolo nostro Salvatore. *Mor. S. Greg.* 4. 39. Era venuta meno l' anima del Profeta, crescendo in amore del salutare di Dio, *E* 8. 17. L' anima mia venne meno del tuo salutare. *(V)*

SALUTARE. *Add. Salutifero, Salutevole.* Lat. *salutaris.* Gr. σωτήριος. *Pass.* 127. Possono la confessione udire, e prosciogliere, e imporre penitenza salutare. *Fir. As.* 150. Adorata prima la sua salutare deità, senza sapere dove si gisse, seguitò suo viaggio.

SALUTATO. *Add. da Salutare.* Lat. *salutatus.* Gr. ἠσπασμένος. *Amet.* 69. In terra ferma posarono i passi loro, e salutati i vicini monti, ec. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. Priego la beatissima Vergine Maria, salutata dall' Angelo, piena d' ogni grazia, ec.

† SALUTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi saluta.* Lat. *salutator.* Gr. προσαγορευτής. *Agn. Pand.* 67. Salutatori, lodatori, assentatori, profferitori si trovano assai, amici niuno. *Varch. Ercol.* 33. Io ho in casa di cotali salutatori pure assai. *Segr. Fior. Stor.* 7. 173. Quelli che solevano vedere le case loro piene di salutatori, e di presenti, vote di sostanze e d' uomini le vedevano.

SALUTAZIONE. *Il salutare, Saluto.* Lat. *salutatio.* Gr. ἀσπασμός. *G. V.* 6. 26. 2. La quale *(lettera)* comincia, detta la salutazione, ec. *Annot. Vang.* Come Elisabetta udì la salutazion di Maria, il fanciullo, che avea nel suo ventre, si rallegrò. *Vit. Plut. P. S.* 9. Alessandro, quando egli scriveva sue lettere, giammai non iscriveva salutazione a niuno. *Franc. Sacch. nov.* 181. La risposta, ch'io v'ho fatta, è stata secondo la vostra salutazione.

ℨ SALUTE. *Assicuramento, o Liberazione da ogni danno, e pericolo; Salvezza.* Lat. *salus, incolumitas.* Gr. σωτηρία. *Bocc. nov.* 47. 9. Con grandissimo pianto un dì il manifestò alla madre, lei per la sua salute pregando. *Petr. canz.* 39. 3. Durò molt' anni in aspettando un giorno, Che per nostra salute unqua non viene. *Dant. Inf.* 1. Di quell' umile Italia fia salute, Per cui morio la vergine Camilla. *E Purg.* 17. Mai non può dalla salute Amor del suo suggetto volger viso. *E Par.* 8. E non pur le nature provvedute Son nella mente, ch' è da sè perfetta, Ma esse insieme colla lor salute.

✻ §. I. *Salute, vale anche Salvazione, Felicità eterna.* « *Ott. Com. Purg.* 19. 334. Seneca dice; principio della salute è cognoscimento del peccato. *Cavalc. Frutt. ling.* Speranza di salute è quando dopo il peccato seguita la vergogna ». *Segner. Crist. instr.* 1. 6. 2. Convien ricorrere continuamente al Signore, e chiedergli la salute. *E num.* 3. Raccomandatevi sempre senza intermettere un esercizio sì necessario per la salute. *(C)*

✻ §. II. *Ultima salute, in signific. di Dio, il disse.* « *Dant. Par.* 33. Tanto ch' e' possa cogli occhi levarsi Più alto verso l' ultima salute. *But. ivi:* Verso l' ultima salute, cioè ec. inverso Dio, che è l' ultima nostra salute ». *(C)*

† ✻ § III. *Salute, talora vale Redenzione. Borgh. Orig. Fir.* 120. Egli scrisse in versi Latini assai vaghi secondo il secolo, nel quale egli visse, che fu intorno al CCCC. della salute nostra. *E* 135. L' anno dodicesimo di Lioprando Re de' Longobardi, che venne ad essere intorno al DCCXXII. della S. *E Fast.* 473. I nostri Cristiani ec. vollero annoverare gli anni dal principio della comune S. *(V) Stor. Eur.* 1. 5. Sino a tanto che l'anno 744. della salute, al tempo di Costantino V e di Papa Zaccheria con 25 mila combattenti non tornarono a rioccuparla. *(C)*

✻ §. IV. *Salute, vale anche Sanità. Bocc. nov.* 27. 33. Voi udirete novelle che vi piaceranno, sì veramente se io l' ho buone ec. della sua salute. *E g.* 3. *n.* 2. Vi priego che voi guardiate alla vostra salute. *Cr.* 9. 3. 1. Ma se potesse star senza la madre *(il puledro)* nelle pasture, e sanza altre cavalle, infino a' tre anni, molto gioverebbe alla salute delle sue gambe, e di tutta la persona. *M. V. lib.* 1. *cap.* 34. E per aiuto di grandi e subiti argomenti (pelato de' suoi peli) ricoverò la salute del suo corpo. *(V)* « *Cas. lett.* 15. Pregando nostro Signore Dio per la salute sua ». *(C)*

✻ §. V. *Alla salute d'alcuno, Alla vostra salute, o simile; maniera di dire, di cui ci serviamo quando beviamo a onore di qualcuno. (C)*

✻ §. VI. *Salute, per metaf. attribuito alle piante. Cr.* 5. 1. 16. La cui putrefazione ingenera vermini, i quali malvagiamente perseguitano la salute dell' arbore. *(V)*

ℨ §. VII. *Per Saluto.* Lat. *salutatio.* Gr. ἀσπασμός. *Petr. cap.* 2. Ch' a pena gli potei render salute.

✻ §. VIII. *Salute, è anche voce che si usa nei preamboli delle bolle Papali, negli Editti de' Vescovi, nelle lettere ec. verso coloro a cui sono dirette.* « *G. V.* 7. 66. 2. A' perfidi e crudeli dell' isola di Cicilia, Martino papa quarto, quelle salute, delle quali degni sete. *Filoc.* 3. 196. Per questa, quella salute, che per me disidero, ti mando ». *(C)* † *Tass. Ger.* 18. 51. Al Signor di Giudea, dicea lo scritto, Invia salute il capitan d' Egitto. *(N)*

✻ SALUTEVILE. *V. A. Add. Salutevole. Guitt. lett.* 21. 59. Sia maggiormente lui *(a lui)* glorioso, e salutevile voi *(a voi)* in tutte cose. *(V)*

SALUTEVOLE. *Add. Salutifero.* Lat. *saluber, salutaris, salutifer.* Gr. σωτήριος. *G. V.* 11. 3. 8. Nè dalla penitenza, nè da adorare non sieno di lungi le limosine, loro salutevoli compagne. *Filoc.* 1. 119. Incominciamo la salutevole fuga. *Coll. SS. Pad.* Sì ne gastiga colla salutevol compunzione. ✻ *Salvin. Disc.* 2. 401. Da sette giranti stelle gl' influvii salutevoli, o mali, se si ha da credere a' genetliaci, a noi ne scendono. *(N)*

§. *Salutevole, talora vale Di saluto. Dant. Inf.* 4. Volsersi a me con salutevol cenno. *But. ivi:* A me con salutevol cenno ec.; cioè Virgilio, che quelli poeti m' ebbono salutato.

SALUTEVOLISSIMO. *Superl. di Salutevole.* Lat. *saluberrimus.* Gr. σωτηριώτατος. *Petr. Uom. ill.* La repubblica difesa per lo lodatissimo e salutevolissimo aiutorio del consiglio di Nasica. *S. Agost. C. D.* Li suo' peccati son cassi con tanta pietà, per la salutevolissima umiltà della penitenza.

SALUTEVOLMENTE. *Avverb. Con salute.* Lat. *salubriter.* Gr. σωτηρίως. *G. V.* 11. 3. 16. Ancora queste afflizioni alcuna volta salutevolmente ne sono mandate. *E* 12. 108. 2. Come allo stato de' suoi divoti si possa salutevolmente provvedere. *Cr.* 9. 55. 2. Se 'l tuello sarà infino al fondo dannificato, salutevolmente si cura col disolamento dell' unghia *(così ne' buoni testi a penna).*

✻ §. *Per Salvamente. Guid. G.* 11. 1. Entrarono salutevolmente nel porto d' un castello. *E appresso:* E poichè elli salutevolmente vi furono giunti. *(C)*

SALUTIFERAMENTE. *Avverb. Con apportamento di salute.* Lat. *salubriter.* Gr. σωτηρίως. *Omel. S. Greg.* Il veleno del peccato salutiferamente s'apre, il quale mortiferamente s' occultava nella mente. *S. Agost. C. D.* Ove comanda salutiferamente, dicendo. ✻ *Car. Ser. Cipr.* 161. Perciocchè Cristo nell' evangelio disputando dell' elemosine, ed esortandone

fedelmente, o salutiferamente, che per mezzo ec. *(C) Guicc. Stor.* 2. 377. Perciò avere i Padri antichi nel Concilio di Costanza salutiferamente stabilito, che per l'avvenire di dieci in dieci anni si celebrasse il concilio. *(L)*

† SALUTIFERO. *Add. Che è vantaggioso alla salute del corpo, o dell'anima, Che è utile al mantenimento della vita, della roba, della fama*. Lat. *salutifer, salutaris*. Gr. σωτήριος. *Bocc. Vit. Dant.* 224. Nacque questo singulare splendore italico ec. negli anni della salutifera incarnazione del Re dell' universo 1265. *E nov.* 4. 5. Seco molte cose rivolse, cercando se a lui alcuna salutifera trovar ne potesse. *Cron. Morell.* 275. Sarai franco, e saputo a'rimedii salutiferi, e buoni. *Ciriff. Calv.* 1. 36. Il mio venir quanto fia salutifero. *Sen. Ben. Varch.* 4. 5. Donde tanti albuscelli, che producono diversi frutti? tante erbe salutifere?

✻ §. *E in forza di sust., per Cosa salutifera, Salvezza. Ott. Com. Inf.* 7. 119. Oh a quanti fu utile, e salutifero la povertà, il non essere conosciuto, e l' essere privato, e senza dignitade. *(N)*

SALUTO. *Il salutare*. Lat. *salutatio*. Gr. ἀσπασμός. *Tes. Br.* 1. 18. Egli avvenne nello antico tempo, che quando alcuno uomo salutava l' Angelo, egli non gli rendea il suo saluto, anzi il dispregiava. *Tav. Rit.* Lo Re disse: io ricevo lo saluto sopra di me. *Petr. son.* 87. Come col balenar tuona in un punto, Così fu' io da' begli occhi lucenti E d' un dolce saluto insieme aggiunto.

✻ SALUTO. *V. A. Add. Salito. Brun. Favol.* 2. 22. Mi disse, e ho 'l creduto, Che se 'n cima saluto *(qui per la rima)*. *(N)*

SAMBRA. *V. A. Zambra. Guitt. lett.* 14. Doveano dimorare in nelle sale, e in le sambre vostre tra i domestichi loro.

•† SAMBUCA. *Strumento musicale da corda degli antichi Greci, che molti credono essere lo stesso Barbiton*. Lat. *sambuca*. Gr. σαμβύκη. *Car. Matt. son.* 2. O naccheri, o sambuche Sparate; e tu, che l' hai di piume brollo, Va', gli apri il capo, e cavane il midollo. *Ar. Fur.* 17. 47. Ode la sera il suon della sambuca.

✻ §. *Sambuca, è anche una Macchina colla quale dalle torri si abbassava il ponte sulle mura della città combattuta. Vegez. pag.* 166. *(Fir.* 1815*)* La sambuca è detta a similitudine della cetera, perchè, secondochè nella cetera sono corde, così nelle travi che per lo lungo allato alla torre si pongono, sono funi ch' il ponte ec. fanno chinare, acciocchè ec. *(B)*

SAMBUCATO. *Add. Aggiunto di Cosa, dove sieno mescolati fiori di sambuco*. *Lab.* 191. Le frittellette sambucate, i migliacci bianchi, i bramangieri, ec.

SAMBUCHINO. *Add. Di sambuco*. Lat. *sambuceus*. Gr. ἀκταῖος. *Cr.* 5. 48. 12. A questo medesimo modo si fa il violato *(olio)*, il sambuchino, il mirtino.

† SAMBUCO. *Sorta d' albero, i cui rami sono ripieni d' una midolla tenera e copiosa, ed i cui fiori bianchi hanno virtù diuretica, ed attrattiva*. Lat. *sambucus*. Gr. ἀκτῆ. *Cr.* 2. 4. 15. Sono ancora alcune piante, le quali hanno quasi tutta la sustanzia piena di midolla siccome il sambuco, l' ebbio, e simiglianti. *E* 5. 53. 1. Il sambuco è albero noto, il qual nasce nelle siepi, e agevolmente s' appiglia piantato co' rami fitti nella terra. *Alam. Colt.* 5. 109. In essa spanda Ora i suoi rozzi fior l' ebbio, e 'l sambuco.

† SAMPIERO. *Sorta di fico, e di susino; e si dice tanto dell' albero, quanto del frutto*. *Burch.* 1. 49. E venti buchi di fichi sampieri. *Morg.* 18. 137. Mi sdrucciolan giù propio per la bocca, Come i fichi sampier, quei ben maturi. *Bellinc. son.* 258. Che non si mangi più fichi sampieri. *Dav. Colt.* 185. L' altra turba de' *(susini)* perniconi ec., catelani, amorosi, sampieri ec. non se ne cura.

•† SAMPOGNA. *Strumento rusticano musicale di fiato*. Lat. *fistula*. Gr. σύριγξ. *Dant. Par.* 20. Siccome al pertugio Della sampogna vento che penetra. *Sen. Pist.* Cantando a suon di sampogna, goduti, goduti siamo oggi. *Arrigh.* 73. Colla sampogna dolcemente canta l'uccellatore. *Tass. Am. prol.* E questa è pure Suprema gloria, e gran miracol mio, Render simili alle più dotte cetre Le rustiche sampogne.

✻ SAMPOGNARE. *Zampognare. Sen. Pist.* Ivi con sommo studio si giudica chi è buono violatore, e chi ben sa sampognare, e chi ha buona boce. *(V)*

✻ SAMPOGNETTA. *Dim. di Sampogna*. *Ott. Com. Par.* 1. 14. Marsia per arroganza prese il partito, e tolse una sampognetta, e fece dilicatissimo suono con quelle note che per umana scienza si possono produrre in atto. *(N)*

•† SAN. *Tronco da Sanza; modo antico*. Lat. *sine*. Gr. ἄνευ. *Tesorett. Br.* 8. 59. E l' uom, se Dio mi vaglia, Creato fu san faglia, La più nobile cosa, E degna, e preziosa Di tutte creature. *E* 12. 96. Non ti paia travaglia, Che tu vedrai san faglia Tutte le gran sentenze. *Rim. ant. F. R. Guid. Guiniz.* Però san dimorare, Canzonetta piacente, Va', di' a Madonna esto motto vertiero. *E Ar. Bald.* E vorrei pur provare, S' io potessi campare San travagli d' amore, e san tormenti.

§. *San, è anche voce accorciata da Santo. V.* SANTO.

SANABILE. *Add. Atto a sanarsi*. Lat. *sanabilis*. Gr. ἰάσιμος. *Albert. cap.* 2. E sia la tua caduta non sanabile dalla morte. *But. Inf.* 31. 1. Se un'altra volta si mettea nella ferita, la facea sanabile.

SANAMENTE. *Avverb. Con sanità*. Lat. *salubriter*. Gr. ὑγιῶς.

§. I. *Per Bene, Perfettamente, e Senza passione*. Lat. *recte*. Gr. ὑγιῶς. *Bocc. nov.* 50. 23. Intendi sanamente Pietro, che io son femmina come l' altre, e ho voglia di quel che l'altre. *E nov.* 62. 8. Intendi sanamente, marito mio, che se io volessi far male, io troverei ben con cui.

§. II. *Per Saggiamente, Con giudizio*. Lat. *sapienter*. Gr. σοφῶς. *Circ. Gell.* 5. 114. Io dubito che tu non abbi renduto il poter discorrere sanamente, come tu hai fatto il favellare, a coloro, con chi i' ho parlato, come tu promettesti.

✻ §. III. *Per Certamente, Di sicuro*. Lat. *sane*. *Med. Arb. Cr.* 26. Sanamente dopo Lazzaro risuscitato da Cristo, ec. sappiendo Gesù come la turba gli dovea venire incontro, sì salì in sull' asino. *(C)*

SANARE. *Far sano, Render sanità*. Lat. *sanare, sanitati restituere*. Gr. ἰᾶσθαι. *G. V.* 7. 154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati. *Serm. S. Agost.* 50. Tu facesti infermare colui ch' è sanatore di tutti i mali, acciocchè e' sanasse le nostre infermitadi. *Dant. Inf.* 11. O Sol, che sani ogni vista turbata, Tu mi contenti. *Petr. son.* 126. Non sa come Amor sana, e come ancide.

† §. I. *In signific. neutr., per Risanare, Guarire, e dicesi di persona, e di cosa*. Lat. *convalescere, consanescere*. Gr. ἀπὸ τῆς ἀσθενείας ῥαΐζειν. *Petr. son.* 69. Piaga per allentar d' arco non sana. ✻ *Fr. Giord.* 73. Entrato in un bagno d' olio lavorato, il quale i medici l'aveano fatto, acciocchè sanasse, uscendone fu bene dieci cotanti peggio poscia che prima. *(V) Cas. Son.* 14. Cangiai con mio gran duol contrade e parte, Com' egro suol che 'n sua magion non sana. *(FP)*

§. II. *Sanare, l'usiamo anche in signific. di Castrare*. Lat. *castrare, evirare, exsecare*. Gr. εὐνουχίζειν. *Cant. Carn.* 157. Non gli fate per nulla mai sanare, Perchè mogi diventano, Nè gli potete a nulla adoperare. *Fir. As.* 210. Noi potremmo col sanarlo trargli il ruzzo del capo.

† ✻ §. III. *Sanar la doglia, la squinanzia, e simili, dicesi dei medicamenti e delle erbe che hanno virtù di sanare altrui della doglia, della squinanzia, e simili. Tes. Pov. P. S.* 18. La scabbiosa gargarizzata, bevuta ed impiastrata, sana la squinanzia disperata. *E cap.* 26. La cocitura di salice sana la doglia ec. e la durezza *(della milza)*. *(N)*

SANATIVO. *Add. Che ha virtù di sanare*. Lat. *sanandi vim habens*. Gr. θεραπευτικός. *Cr.* 5. 2. 14. La corteccia, e le foglie *(del mandorlo)* son mondificative, e sanative.

SANATO. *V. A. Sust. Senato*. Lat. *senatus*. Gr. γερουσία. *Dittam.* 1. 23. Per la vendetta il Sanato disciolse. *Sen. Pist.* 97. I giudici ec. richiesero il Sanato d' aiuto. *Cronichett. d' Amar.* 69. Lo Sanato di Roma non volea.

SANATO. *Add. da Sanare*. Lat. *sanatus*. Gr. ἰασθείς. *Mor. S. Greg.* 5. 11. I quali ben furono significati nell' Evangelio per que' dieci lebbrosi sanati. *E* 6. 28. Ma la somma verità ci rimanda così sanati a casa.

SANATORE. *V. A. Senatore*. Lat. *senator*. Gr. βουλευτής. *G. V.* 1. 26. 3. Chiamò cento migliori uomini della città, e più antichi, per suoi consiglieri, i quali fece chiamare Padri coscritti, e Sanatori. *E cap.* 29. 1. Si resse, e governò la Repubblica di Roma 450 anni per Consoli, e Sanatori. *Dittam.* 1. 19. E che 'l numer dei Sanatori accrebbe. *Cronichett. d' Amar.* 69. I Consoli colli Sanatori non se ne sapeano diliberare se fosse il meglio, o no.

† SANATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sana*. Lat. *curator*. Gr. ἰατρός. *Serm. S. Ag.* 50. Tu facesti infermare colui, ch' è sanatore di tutti i mali, acciocchè e' sanasse le nostre infermitadi. *Tes. Br.* 6. 36. Lo sanatore, lo quale sana li modi delli fatti, che sono intra gli uomini, si è colui, che fece la legge *(qui per metaf.)*. *Dant. Purg.* 25. Ed io lui chiamo, e prego Che sia or sanator delle tue piaghe.

✻ SANATORIO. *V. A. Add. Appartenente al Sanato; Senatorio. S. Ag. C. D.* 1. 31. Per le sue parole commossa la providenza sanatoria, vietò da quella in poi che non si ponessero le sedie. *(V)*

SANAZIONE. *Guarigione, Guarimento, Sanità*. Lat. *curatio*. Gr. ἴασις, θεραπεία. *Lib. cur. malatt.* Con questa maniera di vivere truovano facilmente la sanazione. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma vanamente, e senza profitto cercano la sanazione desiderata. *Fr. Giord. Pred.* Chiaro per la sanazione di tanti malori, e per la liberazione di tanti energumeni. ✻ *Red. Lett.* 102. Sia premuroso VS. Eccell. in esagerarle questa verità, nella quale consiste la principale parte della di lei sanazione. *(C)*

✻ SANCIRE. *Statuire, Determinare, Decretare. Varch. son. past.* *(A)*

SANCOLOMBANO, e SANCOLOMBANA. *Sorta d' uva; ed anche il Vitigno*

che la produce. Soder. Colt. 117. Ne fanno poco *(del vino)*, ma in effetto quello ch' elle fanno è buonissimo, sebbene sieno in paesi e luoghi cattivi: così ho sperimentato io, e massimamente dell' uve sancolombane, le quali fanno un vino simigliantissimo, ec. *E* 119. La sancolombana tiene il primo grado, la quale, annestata in sulla vite moscadella, diventa all'odore più preziosa e delicata. *E* 125. Conviene eleggere vitigni che facciano uve da durare, come pergolese, sancolombana, trebbiano, paradisa, ec.

SANCTIO. *Voce composta per ischerzo, per contraffare un Sanese, dal Bocc. nov.* 63. 11. Quando 'l bescio sanctio udì questo, tutto svenne.

SANDALO. *Legno duro, odoroso, e di differenti colori, che a noi è portato dall' Indie.* Lat. *santalum. M. Aldobr. B. V.* Sia affumicata di canfora e di sandali e 'ntorniata di drappi candidi lini. *M. Aldobr. P. N.* 54. Sia affummata la magione di canfora e di sandalo, e invironata di drappi di lino molli. *Zibald. Andr.* 44. Alle volte ti farai suffumicamenti al celabro di cose preziose, cioè al tempo di caldo di cose frigide, cioè di rose, sandali, ec.

*† §. I. *Per Ispezie di barca che serve al trasporto d'uomini, o di effetti; pesca poco, ond' è di servizio ne' bassi fondi. Dittam.* 4. 11. In Affrica ancora Entròe con navi, con galee, e sandali.

§. II. *Per Sorta di calzare che usano i Vescovi, e altri Prelati, quando portano gli abiti pontificali.* Lat. *sandalia.* σανδάλια.

SANDARACA, e SANDRACCA. *Composizione minerale detta anche Risagallo.* Lat. *sandaracha.* Gr. σανδαράχη. *Ricett. Fior.* 59. La sandaraca è un minerale che nasce nelle miniere de' metalli, il più delle volte insieme coll' orpimento, di color rosso come cinabro.

§. *Sandaraca, è anche una Spezie di gomma che scaturisce dal pedale de' ginepri, e serve a far vernici liquide, e secche.* Lat. *gumma iuniperi, sandaracha.* σανδαράχμ. *Ricett. Fior.* 59. È da avvertire che questo nome di sandaraca appresso agli Arabi significa la vernice da scrivere, la quale è gomma di ginepro, e non la detta pietra. *Borgh. Rip.* 221. Prendasi per lo primo un'oncia d' olio di spigo, e un' oncia di sandracca in polvere. *E appresso:* Chi volesse la vernice di più lustro, vi metta più sandracca.

SANÈA. *V. A. Pare che significhi Costa, o Spiaggia, presso G. V.* 10. 104. 1. E poi sopra Gaeta, seguendo la sanèa della marina, facendo danno *(nel testo Davanz. ed in alcuno altro si legge stinea)*.

✲ SANGHINENTE. *V. A. Sanguinente. Legg. B. Umil.* 122. Che ci fai tu qui, crudele bestia, e malvagio nimico? Che ci aspetti tu, bestia sanghinente? *(qui par che vaglia* Ingordo di sangue). *(C)*

*† ✲ SANGIACCO. *Term. degli Storici moderni. Titolo di dignità presso i Turchi, e vale Governatore. Tolom. Lett.* Sta col Sangiacco di Belgrado, il quale insieme col Sangiacco di Vidin ec.; e questi due Sangiacchi vanno innanzi con circa mille cavalli per acconciar li passi. *Segn. Stor.* 7. 173. Sopraggiunto dagl' inimici, si fortificò il meglio che potette in sì stretto tempo, e chiamò soccorso dal re Giovanni, e da' Sangiacchi di Belgrado. *(A)*

✲ SANGIMINIANO. *Sorta di vino. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 176. Grechi, sangiminiani e moscadelli, Ch' appetto a te, con lor sopportazione, Paion tutti ranpate e acquerelli. (*)

SANGIOGHETO. *V.* SANGIOVETO.

SANGIOVANNITA. *Della setta e dell' ordine equestre di S. Giovanni.* Lat. * *hospitalarius S. Ioannis. Lib. Viagg.* V' è il grande spedale dell' ordine di S. Giovanni, donde li Sangiovanniti hanno il lor principio, e cominciamento.

SANGIOVETO, e SANGIOGHETO *Dicesi una Sorta d'uva, ed anche il Vitigno che la produce. Soder. Colt.* 118. Il trebbiano d' ogni sorte, il raffone, il morgiano, la barbarossa ec. il sangiogheto aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino. *E* 120. L' orzese, e 'l sangiogheto son vitigni lodati per far del vino assai.

† ✲ SANGUACCIO. *Peggiorat. di Sangue; Sangue di pessima qualità. Lasc. rim.* 2. 83. Mettonvi dentro *(nella salsiccia)* ogni gaglioffería, Peverada, uova, sanguaccio e cervella, E cotta e cruda, ec. *Salvin. Opp. Pesc.* 2. 280. Come allor che ingegnoso medicante ec. una razza Umida, negre di palude serpi *(cioè, mignatte)* Sopra la cute travagliata affigge, ec. E traggono il sanguaccio, nè mai lasciano, Finchè di sangue cariche ec. *(A)*

SANGUE. *Quell' umor vermiglio che scorre nelle vene, e nell' arterie degli animali, che dagli antichi fu talora usato in genere femminino.* Lat. *sanguis, cruor.* Gr. αἷμα. *Quist. Filos. C. S.* Sangue è un umore che ha qualità e convenienza coll' aere, che è elemento; colla primavera, che è tempo; e coll' infanzia, ch' è etade. *Tes. Br.* 2. 32. Lo sangue è caldo, e umido, ed ha 'l suo sedio nel fegato, e cresce nella primavera. *Dant. Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue ferrarese. *Bocc. Vit. Dant.* 241. Comechè Ravenna già quasi tutta del prezioso sangue di molti martiri si bagnasse, ec. *E nov.* 16. 19. A bruttarsi le mani del sangue d' un suo fante. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Acciocchè si vergognasse vedendosi vincere da un giovanetto ec., e fosse vinto in sua vergogna dall' uomo, che àve carne e sangue. ✲ *Ar. Fur.* 43. 122. E che d' ambedue i sangui *(del marito e della moglie)* il ferro tinto Levasse lei di biasmo, e sè di doglie. *(V)*

§. I. *Sangue, per l' Emissione, o Cavata del sangue.* Lat. *sanguinis missio, phlebotomia.* Gr. φλεβοτομία. *Red. lett.* 2. 90. Stimo necessario il continuare dopo il sangue i solutivi. *E Cons.* 1. 225. Nè si tema del sangue, perchè questo si rigenererà prestamente, e si rigenererà più dolce, e men viscoso; oltrechè l' essere spesso sua signoria illustrissima soggetto a patire infiammazione alle fauci, è motivo sufficiente, senza gli altri, a cavare una buona quantità di sangue.

§ §. II. *Sangue, per metaf., vale Stirpe, Progenie.* Lat. *sanguis, soboles.* Gr. αἷμα, γενεά. *Bocc. nov.* 13. 22. Quantunque forse la nobiltà del suo sangue non sia così chiara, come è la reale. *E nov.* 49. 2. Per costumi, e per virtù molto più, che per nobiltà di sangue, chiarissimo. *Petr. son.* 226. Gentilezza di sangue e l' altre care Cose tra noi, perle, e rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi.

✲ §. III. *Sangue, vale talora Nobiltà di sangue. Fior. It.* 290. Lo qual forestiero farà collo suo sangue lo nostro nome andare in fino alle stelle. « *Borgh. Arm. Fam.* 83. Ancorchè ne possan qualche volta avere alcune più proprie cagioni, ed esservi anche diversità di sangue ». *(C)*

✲ §. IV. *Sangue, per Ferite. Dant. Inf.* 28. 7. Se s' adunasse ancor tutta la gente, Che già in sulla fortunata terra Di Puglia fu del suo sangue dolente. *(Min)*

§. V. *Sangui, per Mestrui.* Lat. *menstrua.* Gr. καταμήνια. *Tratt. segr. cos. donn.* In alcune femmine sgorgano questi sangui anticipatissimi. *E altrove:* Ma le femmine d' ogni piccola anticipazioncella de' sangui si conturbano. *E altrove:* Acciocchè i sangui vengano loro agguagliatamente l' un mese con l' altro.

§. VI. *Figuratam. Sangue prendesi per lo Avere. G. V.* 11. 121. 1. Si partì di Firenze ec. ricco delle sangui de' Fiorentini *(nei testi Riccardi si legge* dello sangue *). M. V.* 6. 47. Erano per le spese premuti dal Comune fino alle sangui *(così ne' mss. Ricci e Covoni, quantunque lo stampato abbia* al sangue *). Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Ma cotesti libri grandi che sono? ec. che cotesto tempo che voi vendete, e i dodici per cento che, quasi bevendovi l' altrui sangue, riscuotete? ✲ *Pucc. Centiloq. C.* 39. *st.* 91. *p.* 120. S' alcuno ha sete, e al bere non s' abbatte, Ferisce un de' cavalli, e tanto succia, Che delle sangui a suo piacer gli ha tratte. *(B) Segner. Pred.* 13. 6. Per lasciar ricca dote non dubitasti di succhiar il sangue dei poveri, e di schernire i sudori de' giornalieri. *(N)*

§. VII. *Onde in proverbio: I danari sono il secondo sangue; che si dice per mostrare che Il danaro è necessarissimo per li comodi della vita.* Lat. *vita et sanguis hominibus est pecunia.*

§. VIII. *Sangue, per similit. Red. Ditir.* 2. Se dell' uve il sangue amabile Non rinfranca ognor le vene, Questa vita è troppo labile, Troppo breve, e sempre in pene; Sì bel sangue è un raggio acceso Di quel Sol che in ciel vedete.

§. IX. *Far sangue, vale Gettar sangue.* Lat. *sanguinem fundere, sanguinem emittere.* Gr. αἱμορροεῖν. *Volg. Mes.* Nel capitolo decimo si tratta, quando l'uomo fae sangue di sotto. *Cr.* 9. 12. 2. Ma se dopo la tagliatura, ovvero scarnamento alcuna vena faccia sangue, si dee costrignere in questo modo. *E cap.* 15. 2. Se per lo svellimento, ovvero scarnamento suo, s' apra vena alcuna e faccia sangue, allora incontanente si prenda, e stretta con le mani, con filo di seta strettamente si leghi.

§. X. *Far sangue, vale anche Uccidere. Ved.* FARE SANGUE.

† ✲ §. XI. *Sparger sangue, o torrente di sangue, vale Far uccisione, o grande uccisione d' uomini. Din. Comp. lib.* 2. Fino a quel dì non era sparto sangue. *Tass. Ger. Lib.* 10. 50. Io, che sparsi di sangue ampio torrente. *(P)*

† §. XII. *Restar senza sangue, Perdere il sangue, o simili, vagliono Rimanere esangue; e figuratam. Perdere i sentimenti, Abbattersi, Accorarsi.* Lat. *exsanguem fieri, exanimari.* Gr. ἔξαιμον γένεσθαι. *Din. Comp.* 3. 63. I Cavalcanti perderono quel dì il cuore e il sangue, vedendo ardere le loro case, e palagi, e botteghe, le quali per le gran pigioni, per lo stretto luogo, gli teneano ricchi. *Ovid. Pist.* 122. Allora si partì la luce dagli occhi miei, e rimasi sanza sangue.

§. XIII. *Agghiacciare il sangue nelle vene, vale Arrestarlo, Fermarlo, Raffreddarlo; e in signific. neutr. pass. vale l'istesso che Restare esangue.* Lat. *sanguinem hebere, Virgil. Petr. canz.* 18. 3. Dunque, ch' i' non mi sfaccia ec. Non è proprio valor, che me ne scampi, Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia.

§. XIV. *Non rimaner sangue addosso, si dice di Chi ha grandissima paura.* Lat.

exsanguem fieri. Malm. 11. 12. E per paura a chi non fu percosso Non rimase in quel punto sangue addosso.

✻ §. XV. *Esser latte e sangue, dicesi di Chi è di bel colore. Fir. As.* 319. Que' begli Amorini non erano se non latte e sangue. *(N) Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 4. 4. Noi diciamo d'una persona vistata, di bel colore: Ella è latte e sangue. *(C)*

✻ §. XVI. *Affarsi, o Non affarsi i sangui, dicesi allorchè tra due persone vi è simpatia, o antipatia. Fir. Bell. donn.* 339. Son forse i sangui che si affanno, o che non si affanno, o qualche altra occulta cagione; ma una bella universalmente, come se' tu sarà forza che piaccia a ognuno universalmente, come fai tu. *(C)*

§. XVII. *Andare a sangue, vale Piacere, Sentirsi l'uomo inclinato a porre amore a quello di che si tratta.* Lat. *placere, arridere, congruere, pergratum esse.* Gr. ἀρέσκειν. *Fir. Trin.* 1. 2. Quando ella non mi piacesse, e non mi andasse a sangue, e non mi paresse bella, che mi pare bellissima ec., io la voglio per dispetto di Giovanni. *Cecch. Donz.* 3. 1. Posto ch'e' sia tutto Buono, e bello, però non mi va a sangue. *Tac. Dav. Ann.* 13. 162. Però molto gli andava a sangue *(il testo lat. ha:* mire congruebat).

§. XVIII. *Avere a sangue, vale Avere a cuore, o in considerazione, Gradire.* Lat. *cordi esse, curae esse.* Gr. μέλειν. *Car. lett.* 1. 62. Gridano d'essere abbandonati, e che Monsignore non gli ha a sangue.

§. XIX. *Trarre, o Cavare della rapa sangue, o simili, proverb. che si dice quando si vuol da uno quel ch'e' non ha, o ch'ei faccia quel ch'e'non può.* Lat. *aquam e pumice postulare.* Gr. ὄνου πόκας ζητεῖν. *Fir. Trin.* 2. 3. Mal si può trar della rapa sangue. *Lasc. Spir.* 5. 7. Mai non si caverebbe della rapa sangue. *Malm.* 8. 75. Di rapa sangue non si può cavare, Nè far due cose, perdere, e pagare.

§. XX. *Bollire il sangue; locuzione colla quale dinotiamo Avere l'istinto del concupiscibile, o dell'irascibile appetito.* Lat. *effervescere.* Gr. ἀποζέειν τὸ αἷμα. *Cron. Morell.* 254. Pognamo, che li sangui ti bollano, e che tu disideri essere isciolto, e darti vita, e buon tempo; nondimeno ec.

§. XXI. *Buon vino fa buon sangue; proverbio che vale, Che 'l buon vino apporta anzi giovamento, che nocumento. Red. Annot. Ditir.* 5. In Toscana sogliamo dire per proverbio: il buon vino fa buon sangue.

§. XXII. *Andarne il sangue a catinelle. Ved.* ANDARE.

§. XXIII. *A sangue caldo, A sangue freddo, vagliono Nel calore della passione, o Dopo che la passione è calmata. Segner. Mann. Lugl.* 24. 2. Chiunque pecca, pecca perchè vuol peccare; chi nol sa? Con tutto ciò alcuni peccano a sangue caldo, altri peccano a sangue freddo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 67. È ben vero che non si può condurre poi a sangue freddo a limare o ritoccare alcuna cosa.

§. XXIV. *Sangue di dragone, e Sangue di drago. Sugo gommoso congelato, ma facile a stritolarsi, di color rosso, che si trae per via d'incisione da un albero dell'Indie chiamato Draco.* Lat. *sanguis draconis. M. Aldobr. P. N.* 49. Ove sarà cotto gomma arabica, e gomma dragante, sommacco, bolarmenichi, sangue di dragone. *Tes. Pov. P. S.* Antimonio, e sangue di dragone, dato in qualunque modo, guarisce. *Ricett. Fior.* 61. Concordano quelli c'hanno visto, e scritto le cose naturali appartenenti all'uso della medicina ec., che il sangue di drago sia gomma di un albero che nasce nell'isole Canarie. Usisi quello che è di color rosso acceso, trasparente, e frangibile, chiamato Sangue di drago in lagrime, lasciando quello che è in pani, o fattizio. *Benv. Cell. Oref.* 6. Al quale da uno di questi falsificatori era stato tinto il fondo con un poco di sangue di drago, il quale è uno stucco fatto di gomme, che si liquefanno al fuoco.

✻ §. XXV. *Sangue, metaforicam. per la Vivezza colorita della eloquenza e del dire. Dav. Perd. eloq. cap.* 26. Negare non saprei che Cassio Severo non sia vero oratore; benchè la maggior parte dell'opere sue abbia più sforzo, che sangue *(se già non valesse* vigor naturale. *Il lat. ha:* sanguinis). *(V)*

✻ §. XXVI. *Uomo di sangue, vale Sanguinolento. Ricord. Malesp. cap.* 63. E tuttochè fosse uomo di sangue *(Ghirigorio settimo)*, fece buono fine con la santa contrizione. *Dant. Inf.* 24. E dimanda qual colpa quaggiù 'l pinse; Ch' io 'l vidi uom già di sangue, e di corrucci. *(V)*

✻ §. XXVII. *Causa di sangue, dicesi dai Giuridici, Quella nella quale si tratti d'omicidio. Segner. Pred. Pal. Ap* 3. 8. Si arriva nei tribunali a comporre cause gravissime, quali sono specialmente quelle di sangue, per via di multe non personali, ma pecuniarie. *(CP)*

✻ §. XXVIII. *Reo di sangue, dicesi Colui che ha commesso qualche omicidio. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 8. Non so però io vedere, come negli omicidii (per altro pari di circostanze aggravanti) chi è pingue di facoltà sia men reo di sangue, che chi n'è smunto. *(CP)*

✻ §. XXIX. *Tor sangue, vale Cavar sangue. G. V. lib.* 2. E là morio, avendosi tolto sangue di suo braccio. *(V)*

✻ §. XXX. *Morire in sangue, vale Esser ammazzato. G. V. lib.* 4. *cap.* 1. Salvo un picciolo fanciullo, che ebbe nome Guido, soprannomato Sangue per li suoi, che furono tutti in sangue morti. *(V)*

✻ §. XXXI. *Scemarsi sangue, vale Farsi cavar sangue. Vit. S. Franc.* 244. Il sangue gli usciva sì forte per gli occhi, che parea una vena aperta che gittasse, come si scema sangue di braccio. *(V) Cosc. S. Bern.* Egli mi confortano ch'io mi scemi sangue, acciocchè mi possa posare. *(Br)*

✻ SANGUIFICANTE. *Che sanguifica, Che forma il sangue. Baldin. Voc. Dis. in* VENA. *(A)*

SANGUIFICARE. *Generar sangue.* ✻ *Imperf. Anat.* 265. Il Bartolino dunque mostra d'aver veduto manifestamente per vene lattee toraciche portarsi il chilo nel modo sopradetto a sanguificare nel core. *(F)*

✻ §. *E neutr. pass. per Farsi sangue. Imperf. Anat.* 249. Lascio giudicare a voi se niuna parte può star mai senza il continuato flusso del sangue alimentoso, o il sangue senza il debito risarcimento per lo chilo sopravveniente che via via si sanguifica. *E ivi:* 266. Il Bartolino reputa che ec. il chilo più tenue se ne vada a sanguificarsi nel cuore e il chilo più crasso si trasporti al fegato per ivi sanguificarsi. *(F)*

SANGUIFICAZIONE. *Il sanguificare. Red. Oss. an.* 39. Tutti gli canali, e tutti gli strumenti appartenenti alla nutrizione, e alla sanguificazione, e alla generazione appariscono ec. figurati nello stesso modello. ✻ *Imperf. Anat.* 216. Tuttochè il Pecquetto ammetta sola questa via di sanguificazione, negando del tutto la sanguificazione del fegato. *(F)*

SANGUIGNO. *Add. Di sangue.* Lat. *sanguineus.* Gr. αἱματοειδής. *Red. Cons.* 1. 153. L'universale fermentazione mestruale della massa sanguigna non ha ogni mese per diverse cagioni il medesimo ed uguale momento d'impeto, e d'agitazione. *E* 154. Fa di mestiere procurare ec. di tor via le ostruzioni di quei vasi sanguigni che metton capo nell'utero. *E* 2. 33. Onde gli aliti, e gli effluvii della massa sanguigna possano facilmente volar via insieme con le sulfuree fuliggini in forma di vapori.

§. I. *Sanguigno, vale anche Che abbonda di sangue. But. Purg.* 7. 1. Quindi si dice complessione sanguigna, collerica, flemmatica, ec. ✻ *Tratt. Equit.* Assale piuttosto e più sovente d'ira e di discordia lo collerico, lo sanguigno di giulività, e di lussuria *(qui in forza di sust.). (N)*

§. II. *Per Asperso di sangue, Sanguinoso.* Lat. *cruentus.* Gr. αἱματηρός. *Petr. canz.* 29. 4. Cesare taccio, che per ogni piaggia Fece l'erbe sanguigne. *Tass. Ger.* 19. 27. Ma lasciato di forze ha quasi voto La sanguigna vittoria il vincitore.

§. III. *Per Cupido di sangue, Sanguinolente.* Lat. *sanguinarius.* Gr. φιλαίματος. *Tac. Dav. Stor.* 3. 324. In quest' ultimo il tenne chi dappoco, chi moderato, e non sanguigno *(il testo lat. ha:* civium sanguinis parcum).

† §. IV. *Sanguigno, talora è aggiunto di Colore simile al sangue. G. V.* 10. 168. 3. L'altro *(palio)* fu di panno sanguigno, che lo corsono i fanti a piè. *Ott. Com. Inf.* 5. 84. Questo sanguigno dinomina il sangue, cioè il colore cardinalesco, che noi chiamiamo sanguigno. *Petr. canz.* 6. 1. Verdi panni, sanguigni, oscuri, e persi Non vestì donna unquanco. *Arrigh.* 65. Intra l'aspre spine sta nascosa la bella rosa, tinta di rossezza sanguigna. *Poliz. st.* 2. 34. Parea sanguigna in ciel farsi la Luna. *Red. Annot. Ditir.* 28. Questo forse è quel colore di vino, che Plinio, *lib.* 14. *cap.* 9., chiama sanguigno.

✻ §. V. *E in forza di sust. vale Color rosso. « Dant. Inf.* 5. Che visitando vai per l'aer perso Noi che tignemmo il mondo di sanguigno». *(C)*

SANGUINACCIO. *Vivanda fatta di sangue di animale.* Lat. *sanguiculus.* Gr. αἱματία.

SANGUINANTE. *Che sanguina. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 135. Abbandono il tutto alla vostra considerazione, quanto s' incrudisse allora la piaga ancor fresca, e sanguinante.

SANGUINARE. *Versare il sangue.* Lat. *sanguinem emittere, sanguinare.* Gr. αἱμορροεῖν. ✻ *Morg.* 19. 33. Col braccio destro strascinava un orso E sanguinava pe'graffi e pel morso. *(N) Red. Oss. an.* 15. La ferita cominciò fortemente a sanguinare.

§. *Per Imbrattar di sangue.* Lat. *cruentare.* Gr. αἱματοῦν. *Urb.* Il suo fresco, e candido viso, già pallido divenuto, colle proprie unghie sanguinando rigava. *Cavalc. Specch. Cr. cap.* 37. Di tutto il corpo volle essere sanguinato, per guarire noi e tutto il corpo della Chiesa. ✻ *Dant. Purg.* 5. Fuggendo a piede, e sanguinando il piano. *(M)*

† SANGUINARIA. *Piccola pianta, oggi comunemente detta Sanguinella, il cui fusto è pien di nodi.* Lat. *polygonum, sanguinaria.* Gr. πολύγονον. *Cr.* 6. 91. 3. Contra 'l flusso del sangue del naso vale quel medesimo impiastro ec., essendo fatto della sua polvere *(del psillo)*, o del sugo della sanguinaria. *Tes. Pov. P. S. cap.* 16. Item ti guarda, che la cintola,

o altra cosa, non ti stringa il corpo, e tieni la mano piena di sanguinaria.

✲SANGUINARIO. *Add Sanguinolente, Micidiale.* Lat. *sanguinarius.* Gr. φόνιος. *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 19. Sono ordinariamente persone di mala vita, o superbiosi, o sanguinarii, o sensuali. (*) *E Conf. instr. cap.* 11. Io non ragiono qui di certi uomini sanguinarii, che meditano ad ogni ora ammazzamenti, assassinamenti, rovine. *(V)*

*† ✲ §. *E in forza di sust. Petr. Uom. ill.* 224. Per la qual cosa, non Papa, ma sanguinario, cioè che si dilettava di sangue, era chiamato. *(V)*

*† SANGUINE. *Arboscello che prende il suo nome dal color rosso che acquistano i rami dalla parte che è battuta dal Sole. Il suo legno è duro, e buono pel tornio; le sue vermene si adoperano per gabbie, vergelli, e canestri. Le bacche tingono di color porporino.* Lat. *virga sanguinea. Cr.* 5. 55. 1. Il sanguine simigliantemente è arbore piccolo, il quale nasce molto nelle siepi, e quelle fa spesse e folte molto, ma non ha spine, e produce bellissime, e sode verghe, delle quali si fanno vergelli, ec. *Dav. Colt.* 196. In que' mezzi per tutto *(poni)* sanguine, principal fondamento e ripieno della macchia.

SANGUINELLA. *Lo stesso che Sanguinaria.* Lat. *polygonum, sanguinaria.* Gr. πολύγονον

† ʃ SANGUINENTE. *V. A. Add. Sanguinoso, Imbrattato di sangue.* Lat. *sanguinolentus, cruentus.* Gr. αἱματηρός. *Dant. Inf.* 13. E menommi al cespuglio, che piangea, Per le rotture sanguinenti, in vano. *Ovid. Pist.* 142. Innanzi mi fosse levato il capo colla sanguinente spada. ✲ *Teseid.* 7. 34. E cogli aguti ferri i Tradimenti Vide ec. Lì Discordia sedeva, e sanguinenti Ferri avie in mano, ec. *(B)*

✲ §. I. *Per Cupido di sangue, Sanguinario.* « *Legg. S. Umil.* Appressandosi l'ora della morte sua, fu presente il diavolo ec.; la quale, vedendolo istare dinanzi da sè, cominciollo fortemente a riprendere e contastare, dicendo: che ci fai tu qui, crudele bestia e malvagio nimico? che ci aspetti tu, bestia sanguinente? » *(N)*

✲ §. II. *Aggiunto di guerra, o simile, vale Guerra in cui si è sparso molto sangue.* « *M. V.* 8. 106. Con guerre sanguinenti e mortali » . *(C)*

✲ §. III. *E per metaf.* « *Fr. Giord. S. Pred.* 11. I peccati sanguinenti saranno isbiancati » . *(B)*

† ʃ SANGUINEO. *V. L. Add. Sanguigno, Di sangue.* Lat. *sanguineus.* Gr. αἱματώδης. *Lab.* 262. Io mi tacerò de' fiumi sanguinei, e crocei, che di quella a vicenda discendono.

✲ §. I. *Sanguineo, vale anche Che abbonda di sangue.* « *Tes. Br.* 2. 32. L'una natura è di complessione sanguinea, l'altra malinconica, o flemmatica, o collerica, secondochè gli umori soperchiano più » . *(C)*

✲ §. II. *E in forza di sust. Colui che abbonda di sangue.* « *Capr. Bott.* 1. 16. Per la quale *(complessione)* il suo calore è più temperato, e l'umido manco atto a disseccarsi, e a corrompersi, come avviene ai sanguinei, che hanno l'umido loro manco acqueo, e più aereo » . *(C)*

† §. III. *Sanguineo, vale anche Cupido di sangue, Sanguinolente.* Lat. *sanguineus. Ott. Com. Inf.* 20. 360. Puossi predire, secondo la natura degli uomini, la loro compressione per costellazione, o sanguinea, o collerica, ec.

✲ §. IV. *Sanguineo, aggiunto di pugna, o simile, vale Pugna in cui sia sparso molto sangue, che è costata molto sangue. Rucell. Ap.* 225. Ma poi che tu dalla sanguinea pugna Rivocato averai gli ardenti regi, Farai morir quel che ti par peggiore. *(M)*

§. V. *Per Consanguineo.* Lat. *consanguineus, affinis.* Gr. ὅμαιμων, συγγενής. *Maestruzz.* 1. 84. I consanguinei miei sono affini della donna mia in quello medesimo grado, nel quale e' sono miei sanguinei. *E appresso:* Non sono impediti i consanguinei dell'uomo di torre costei per moglie, nè i sanguinei della donna di torre quello uomo.

ʃ SANGUINITÀ, SANGUINITADE, e SANGUINITATE. *Parentela.* Lat. *consanguinitas, cognatio, affinitas.* Gr. συγγένεια. *Bocc. Introd.* 45. La quale ad alcuno di loro per sanguinità era congiunta. *E Vit. Dant.* 26. Di lei non si curò, perciocchè di sanguinità la sapeva ad alcuno de' principi della parte avversa congiunta *(la moderna edizione ha consanguinità). Dant. Vit. Nuov.* 26. La quale era meco di propinquissima sanguinità congiunta.

✲ §. I. *Sanguinità, è anche termine collettivo, che abbraccia Tutti i sanguinei, o consanguinei d'alcuno.* « *Stor. Aiolf.* Se tu non rendi il nipote al Re, egli te e tutta tua sanguinità metterà a morte ». *(C)*

§. II. *Per Sangue, o Complessione. Cron. Morell.* 251. Non fu di forte natura, di piccolo pasto, e di gentile sanguinità.

ʃ SANGUINOLENTE. *Add. Vago di far sangue, Crudele.* Lat. *sanguinolentus.* Gr. φιλαίματος. *Tratt. gov. fam.* David ebbe ec. sanguinolenti figliuoli.

✲ §. *Sanguinolente, figuratam. per Micidiale.* « *Fir. As.* 313. Allora la perfida donna, avendo gran materia da fabbricare gran male, in grande opera mise le sue sanguinolenti mani » . *(C)*

SANGUINOLENTEMENTE. *Avv. Con ispargimento di sangue.* Lat. *cruente.* Gr. αἱμαλέως.

† ✲ SANGUINOLENTO. *Add. Sanguinolente.* « *Ott. Com. Inf.* 12. 213. È sanguinolento, acciocchè veruno presumisca contro a lui ». *(B) Segner. Pred.* 3. 6. Si dirà ec. che fuste egualmente un uomo rabbioso, bestiale, sanguinolento. *(A)*

† ✲ §. *E figuratam. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 203. Non potevi, o Immaturo, scampare la fiera accusa, che, risparmiata al Sostenuto, avrei con sanguinolenta usura contro di te scagliata. *(A)*

SANGUINOSAMENTE. *Avverb. Sanguinolentemente.* Lat. *cruente.* Gr. αἱμαλέως. *Sen. Ben. Varch.* 5. 16. Gli altri adoperarono l'armi più sanguinosamente; ma, saziati, nondimeno qualche volta le gettarono via.

SANGUINOSISSIMO. *Superl. di Sanguinoso. Guicc. Stor.* 1. 21. I Visconti, gentiluomini di Milano, nelle parzialità sanguinosissime che ebbe Italia de' Ghibellini ec., diventarono ec.

ʃ SANGUINOSO. *Add. Imbrattato di sangue.* Lat. *cruentus.* Gr. αἱματηρός. *Bocc. nov.* 17. 31. Colle mani ancor sanguinose, allato le si coricò. *Dant. Inf.* 27. E di Franceschi sanguinoso mucchio. *E* 34. E per tre menti Gocciava 'l pianto, e sanguinosa bava.

✲ §. I. *Aggiunto di battaglia, vittoria, o simili, vale Battaglia, Vittoria, dove è stato sparso molto sangue, che ha costato molto sangue.* « *Coll. SS. Pad.* Vogliendo maggiormente per la indiscreta misericordia temperare la sanguinosa vittoria con esso la piatà ». *Ar. Fur.* 15. 1. Gli è ver che la vittoria sanguinosa Spesso far suole il capitan men degno. *(N)*

✲ §. II. *Per Sanguinario. S. Agost. C. D.* 2. 23. Mario uomo vile e di bassa gente, crudele e sanguinoso *(il lat. ha cruentissimum). Dav. Scism.* 77. *(Comin.* 1754.) Avanti al repudio non fu sanguinoso: pochi plebei, e due soli nobili fece morire. *(V)*

✲ §. III. *Per Del colore simile al sangue, Vermiglio. Chiabr. rim.* E di foglia sanguinosa Germogliò la prima rosa. *(Br)*

SANGUISUGA. *Mignatta.* Lat. *sanguisuga, hirudo.* Gr. βδέλλα. *M. Aldobr. B. V.* Prima conviene, che le sanguisughe, poi chè son prese, stieno un dì in acqua chiara per purgarsi. *E M. Aldobr. P. N.* 37. Voi dovete sapere che una maniera di sanguisughe sono, le quali tengono veleno, siccome dicono i filosafi. *Pallad. cap.* 37. Con foglie d'ellera peste, e mischiate con olio, e colle mignatte sanguisughe *(qui in forza d'add.). Red. Oss. an.* 88. Quel, che dico delle sanguisughe d'acqua dolce, lo dico altresì delle sanguisughe di mare.

SANICAMENTO. *V. A. Il sanicare.* Lat. *sanatio.* Gr. ἴασις. *Cap. Impr. prol.* Perciocchè ammirazione genera nelle menti de' fedeli vedere i singulari miracoli, e sanicamenti, e fuggimenti di demonii, ec. *E cap.* 7. E così si perseveri infino al sanicamento, secondo la comodità, ed il potere della compagnía, e di ciascuno.

SANICARE. *V. A. In signific. neutr. vale Ricuperar la sanità.* Lat. *sanitatem recuperare, sanescere, convalescere.* Gr. ἐξυγιαίνεσθαι. *Fr. Giord. Pred. S.* Si proccura di tor da te ogni medicina, e ogni argomento, acciocchè tu non sanichi.

✲ §. I. *E in signific. neutr. pass. vale lo stesso. Fior. S. Franc.* 46. Dove santo Francesco toccava colle sue sante mani, si partia la lebbra ec.; e come si incominciò la carne a sanicare, così s'incominciò a sanicare l'anima: onde veggendosi il lebbroso cominciare a guarire, ec. *(V)*

§. II. *In signific. att. vale Render la sanità, Ridurre a sanità, Risanare.* Lat. *sanitatem restituere, sanare.* Gr. ὑγιάζειν. *Cavalc. Med. cuor.* A significare, che a tenere la mente a Cristo in sullo palo della croce, lo quale parea peccatore, e non era, ci sanica da ogni morsura di pena, e di tentazione. ✲ *Salvereg.* 61. Tu medichi noi delle nostre fedite, tu sanichi le nostre infermitadi. *(C)*

§. III. *Per metaf. Cron. Vell.* 109. Proponendo, che intendeano sanicar Firenze, e trarla di fedeltà e tirannía. *Dav. Colt.* 179. Poni il fico in terren fresco e grasso, in gran formella, o fossa non fatta per sanicare il campo, che presto guasterà con le barbe la fogna.

SANICATO. *V. A. Add. da Sanicare; Libero dal male, Che ha ricoverata la sanità.* Lat. *sanatus.* Gr. ἰασθείς. ✲ *Legg. S. Agnes. (Fir.* 1818. *pag.* 126.) E destandosi a quella boce perfettamente si trovò sanicata. *(C) Franc. Sacch. nov.* 42. Lasciò sì sanicata e sì guerita la nostra città, che si riposò molto bene per assai tempo *(qui per metaf.).*

SANIE. *V. L. Marcia.* Lat. *sanies.* Gr. βρότος. *Esp. Vang.* Lazzero sozzo per la fetente sanie. ✲ *Car. En. lib.* 3. Sempre intriso È di sanie e di sangue. *(Br) Salvin. Eneid. lib.* 2. D'atro venen di sanie macchiato. *(F)*

SANIFICARE. *V. A. Sanicare.* Lat. *sanitati restituere.* Gr. ὑγιάζειν. *Fr. Giord. Pred. S.* 67. Però ti dissi che sarà sanificata, che sarà purgata da ogni corruzione. *Zibald. Andr.* 144. Il fiume s'allargò ec., e sanificò tutta la provincia, che divenne fertile e fruttifera. *Segr. Fior. Stor.* 2. 34. I paesi mal sani diventano sani per una moltitudine di uomini, che ad un tratto gli occupi, i quali con la cultura sanificano la terra.

SANIOSO. *V. L. Add. Pieno di sanie, Marcioso.* Lat. *saniosus.* Gr. *ἔμπυος.* *Bemb. Stor.* 3. 38. Quel crudel morbo, che mal francese si chiama, aveva nella città fatto principio, il quale primieramente le parti genitali il più delle volte viziava ec., di poi bolle ec., enfiature, e come fignoli, prima un poco duri, è poscia eziandio saniosi nasceano.

SANISSIMO. *Superl. di Sano. Bocc. Introd.* 27. Li quali, non che altri, ma Galieno, Ippocrate, o Esculapio, avrieno giudicati sanissimi. *Ambr. Cof.* 1. 3. È in casa mia vivo, e sanissimo. *Red. lett.* 2. 196. I frutti mangiati con mano amorevole, e discreta sono sanissimi, tanto crudi, quanto cotti.

SANITA', SANITADE, e SANITATE. *Costituzione di corpo senza dolore, e senza impedimento d' operazione.* Lat. *sanitas.* Gr. *ὑγίεια.* *Bocc. nov.* 18. 23. La sanità del vostro figliuolo non è nell'aiuto de' medici. *E nov.* 94. 13. Con gran sollecitudine e con ispesa il torna nella prima sanità. *Amet.* 24. Le nostre in fonti chiare, dirivate Di viva pietra, bevon con sapore Tal, che le serva in lieta sanitate. *Cr.* 6. 36. 1. Alcuna volta si dà *(la scalapuzza)* a' sani, a conservazion della sanitade; alcuna volta agl' infermi, a rimuover la 'nfermitade. *Vit. SS. Pad.* 1. 70. Conoscendo la loro sanità da' meriti, e dall'orazion d' Ilarione. *Cas. lett.* 60. Il che sia perciò con commodo della tua sanità. ✻ *Fr. Iac. T.* 4. 14. 19. D'operar segni son sì disiosi, Far miracoli, e render sanitati, Di ratti e profezie sono golosi *(così legge il Vocabol. in* RATTO *sust.* §. III.). *(B)*

✻ § I. *In sanità, posto avverbialm. vale Nel tempo della sanità. Vit. SS. Pad.* 2. 66. Non voleva che poi gli fosse rimproverato da' compagni suoi, dicendo che per paura di morte avesse fatto quello che non aveva voluto fare in sanitade. *(V)*

✻ §. II. *Sanità dell' aria, dell' acqua ec., vale Salubrità. Cr.* La sanità dell' aere dichiarano i luoghi che sono liberi da profonde valli, ec. *(A)*

† ✻ §. III. *Bere in sanità di alcuno, dicesi Quando si beve a onore di alcuno. Red. Ditir.* 18. Io bevo in sanità, Toscano Re di te. *(N)*

SANNA, *che anche si dice* ZANNA. *Dente grande; e più propriamente quel Dente curvo, una parte del quale esce fuori delle labbra d' alcuni animali, come del porco, dell' elefante, e simili.* Lat. *sanna.* Gr. *χλευή, ὀδούς.* *Dant. Inf.* 6. Le bocche aperse, e mostrocci le sanne. *E* 22. E Ciriatto, a cui di bocca uscia D' ogni parte una sanna, come a porco, Gli fe sentir come l' una sdrucía. *Franc. Sacch. nov.* 220. Nella fine tirandolo per lo mantello, e' si volse, che pareva un diavolo, con gli occhi rossi, e con le sanne grandissime.

✻ SANNITRIO. *Lo stesso che Salnitro; ma assai meno usato. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. *pag.* 52. Tosto che l' ebbe tocca, così s' avvampò, ed accese, come da fuoco, sannitrio, o zolfo, stato tocco fosse. *(C)*

SANNUTO. *Add. Che ha sanne, Zannuto.* Lat. *dentatus.* Gr. *ὀδοντώδης.* *Fr. Iac. T.* 1. 3. 6. Come i porci sannuti, Ha gli suoi denti acuti. *Cron. Vell.* 22. Ebbe anco il detto Matteo uno figliuolo maschio bastardo, il quale avea nome Giovanni, che fu grande della persona, e ardito, e gagliardo, e sannuto. *E* 57. Luigi fu sannuto, e di grossa forma, e pasta *(in questi esempli è per similit., e vale:* con grossi denti*)*. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Che avea, come il cinghial, sannuti denti *(qui vale:* fatti a guisa di sanne).

† ℑ SANO. *Add. Che ha sanità, Senza malattia.* Lat. *sanus.* Gr. *ὑγιεινός.* *Bocc. nov.* 63. 5. Credonsi che ec. il viver sobriamente faccia gli uomini magri e sottili, ed il più sani. *E num.* 12. Innanzi che io mi parta di qui, voi vedrete il fanciul sano, come voi vedeste mai. *Dant. Par.* 4. E santa chiesa con aspetto umano Gabbriell' e Michel vi rappresenta, E l' altro che Tobbia rifece sano. ✻ *Cron. Morell.* 256. Appresso togli fanciulla che tu ti contenti, ch' ella sia sana, e intera. *(C) Red. lett.* 2. 195. A questa buona regola del vivere si attenga V. S. Illustriss., se vuol vivere vita lunga e vita sana.

✻ §. I. *E in forza di sust. Colui che è sano. Cr.* 6. 36. 1. Alcuna volta si dà a' sani ec. alcuna volta agl' infermi. « *Gell. lett.* 1. *lez.* 4. E fra i medici è in proverbio, che a' sani tutte le cose son sane ». *(N)*

§. II. *Esser più sano che pesce, Sano come una lasca, o simili, si dicono di Chi gode sanità perfetta.* Lat. *pisce sanior. V* PESCE, §. IV. LASCA, §.

✻ §. III. *Sano, vale anche Sicuro, Esente da pericolo. Segner. Sent. Oraz.* 41. Stima meglio di andare con passo più moderato, ma ancor più sano. *(TC)*

† §. IV. *Sano e salvo, vale Libero, o Esente da ogni danno, o pericolo.* Lat. *incolumis, salvus.* Gr. *σῶος.* *Bocc. nov.* 11. 15. Di così gran pericolo usciti, sani e salvi se ne tornarono a casa loro. *E nov.* 66. 11. Io ti porrò a casa tua sano, e salvo. *Ovid. Pist. S. B.* 3. Troia è tornata in cenere, e 'l mio marito è sano e salvo.

§. V. *Per Salutifero, Che conferisce alla sanità.* Lat. *salutifer, saluber.* Gr. *σωτήριος.* *Lab.* 239. Se quello è vero, che questi fisici dicono, che quello membro, il quale l'animal bruto, e l'uccello, e 'l pesce più esercita, sia più piacevole al gusto, e più sano allo stomaco. *Tes. Br.* 3. 5. Noi dovemo guardare l' aere, che sia sano, e netto, e dolce, ec. Il sano, e netto aere dee essere conosciuto in questa maniera. ✻ *Segr. Fior. Stor.* 2. 34. I paesi mal sani diventano sani per una moltitudine di uomini, che ad un tratto gli occupi, i quali con la cultura sanificano la terra. *(N) Gell. lett.* 1. *lez.* 4. E fra i medici è in proverbio, che a'sani tutte le cose son sane. *(C)*

† ℑ §. VI. *Per metaf. vale Intero, Senza magagna.* Lat. *integer.* Gr. *ὁλοτελής.* *Dant. Inf.* 21. Bolle l' inverno la tenace pece, A rimpalmar li legni lor non sani. *Esp. Vang.* Io non addimando pane sano, nè pezzo di pane, ma le brice del pane ec. *Soder. Colt.* 7. L' importanza è non ispiccare dalle viti i magliuoli ec., osservando ec. che sien sani di tronco.

† §. VII. *Per Retto, Giusto. Dant. Par.* 31. Al divino dall' umano, All'eterno dal tempo era venuto, E di Fiorenza in popol giusto e sano.

§. VIII. *Pur per metaf. vale Giovevole, Utile.* Lat. *conveniens, utilis.* Gr. *καλός.* *Guid. G.* Veggendo che non era sano di abbandonarsi all' onde, e al profondo del mare, innanzi eleggevano di spegner le lor vite in terra, che attuffarsi ne'marosi con cieca profonditade *(qui si sottintende il sust., cioè,* sano consiglio). *Pass.* 14. Tra 'l dubbio, e 'l possibile è da seguire il sano consiglio di sant' Agostino.

§. IX. *Sano di mente, per metaf. vale Savio, Saggio, Giudizioso. Stor. Eur.* 1. 1. Trovandosi mal disposto della persona, e della mente non molto sano.

✻ §. X. *Sano, aggiunto di Numero, vale Che non ha rotti.* « *Tes. Br.* 1. 3. Arismetrica, ec. c' insegna a contare ec., e partire l' uno per l' altro, e numero sano, e numero rotto. *(Br)*

✻ §. XI. *Sano, aggiunto a nome di Tempo, vale Compiuto, Intiero. Segner. Crist. instr.* 1. 23. 15. Può dirsi che negli altri vizii il demonio peschi con l'amo, mentre talvolta starà egli attorno ad una piccola preda i giorni anche sani; ma quanto alla disonestà ec. *(CP) E* 3. 33. 17. Potrete facilmente conoscere se io dica il vero, con interrogarne la vostra coscienza medesima, mentre è chiaro che lavorando voi tutta la settimana co'vostri di casa, vi passano i giorni sani senza peccato; laddove andando il dì di festa in compagnia di questo e di quello vi empite l'anima di pensieri malvagi. *(C)*

✻ §. XII. *Sano, si dice anche dell'Intelletto, della Mente, e delle loro concezioni, e operazioni.* « *Dant. Inf.* 9. O voi, ch' avete gl' intelletti sani, Mirate la dottrina ec. ». *(C)*

✻ §. XIII. *Sano, si dice anche Degli affetti.* « *Dant. Par.* 33. Ancor ti prego, Regina, che puoi Ciò che tu vuoli, che conservi sani, Dopo tanto veder, gli affetti suoi. *(C)*

§. XIV. *Mandar sano altrui, si dice del Licenziarlo, Abbandonarlo, Non istimarlo, Mandarlo con Dio, Mandarlo a spasso.* Lat. *vale dicere, vale iubere.* Gr. *χαίρειν ἐᾶν.* *Tac. Dav. Perd. eloq.* 404. Mi comanderà che, mandate sane le grette Muse litigatrici, ove io ho sudato davanzo, mi consagri a questa più santa, ed eroica eloquenza. *Malm.* 2. 44. Onde ogni altro ne fu mandato sano.

§. XV. *Sta' sano, e State sano. Modo di salutare altrui, licenziandosi.* Lat. *vale, valete.* Gr. *ἔῤῥωσο.* *Tolom. Lett.* State sano, e salutate il nostro M. Ercole. *E altrove:* State sano; e se vi vien mai comodo, raccomandatemi ec. a quel vostro e mio signore. *E altrove:* State sano, e amatemi. *Cas. lett.* 73. Sta' sano, e scrivimi spesso. *E* 76. Sta' sano, e, se tu mi ami, studia. *E* 79. Raccomandami a tuo padre, e sta' sano.

SANSA. *Ulive infrante, trattone l' olio.* Lat. *sansa, sampsa, fraces. Cr.* 5. 19. 3. Pullula *(l'ulivo)* e nasce dal nocciolo della sansa, uscita del suo olio *(il testo lat. ha:* ex nucleo suæ amurcae). *Ricett. Fior.* 79. Suppliscesi ancora col sotterrarle *(le medicine)* sotto al letame, o nella vinaccia, o nella sansa d'ulive riscaldata.

✻ §. *Sansa, chiamasi anche da' Castagnai i frantumi delle scorze delle castagne ripulite. (A)*

SANSENA. *V. A. Sansa.* Lat. *sansa, sampsa. Lib. cur. malatt.* Si dee tenere per otto giorni nella sansena dell' olive, quando ha pigliato il caldo.

✻ SANSUCINO. *Add. Di sansuco; Tratto dal sansuco. Ricett. Fior. ant.* Olio sansucino. *(A)*

SANSUCO. *Erba notissima, detta altrimenti Persa, o Maiorana.* Lat. *sampsuchum, amaracus.* Gr. *σάμψυχον.* *M. Aldobr.* Recipe fior di camamilla, aneto, mentastro, foglie d'alloro, salvia, ramerino, e sansuco, di catuna due manipoli.

*† SANTA', SANTADE, e SANTATE. *V. A. Sanità.* Lat. *sanitas, bona valetudo, valetudo.* Gr. *ὑγίεια.* *Franc. Barb.* 11. 19. Se con medici sarai, Tratta con lor del conservar santade. *Bocc. nov.* 98. 15. Lascia il pensiero, caccia la malinconia, richiama la perduta santà. *S. Bern. Lett.* Infino al termine della perfetta santà usa il rimedio della medicinale obbedienzia. *Cr.* 2. 27. 2. Nelle calde provincie si dee più tosto desiderare quella parte del Settentrione, la quale risponda con ugual bontade all' utilità, e al diletto, e alla

santà. *G. V.* 10. 36. 3. Se Dio gli rendesse santade, sempre sarebbe ubbidiente a santa Chiesa. *Sen. Pist.* Per chente maniera tu puoi la tua buona santade guardare e migliorare. *Vit. S. Gio. Bat.* La Donna nostra il rende alla madre sua, e prende commiato e santà. *(nelle Vite de' SS. Pad. Verona 1799. vol. 3. p. 193. leggesi questo esempio così:* La nostra Donna lo rende alla madre sua, e prende commiato; e madonna santa Lisabetta dice: Va'in pace,ec.). *Pallad. cap.* 3. La santà dell'aria si dimostra, se i luoghi sono liberi delle profondissime valli. *Vit. Crist.* Potrai considerare, e vedere che dalla pianta del piede infino al capo non è santade in lui. *Maestruzz.* 2. 12. 3. Nondimeno per cagione di santà, e di ricreazione sarebbe licita *(a' chierici la caccia)*, se non fosse troppo ispesseggiata. *E* 2. 12. 4. La temperanza procura la santà, e l'allegrezza.

§. I. *Fare santà. Ved.* FARE SANTA'.

§. II. *Farneticare a santà, vale Fare, o Dire pazzie, senza avere offeso il cervello. Lab.* 147. Tu farnetichi a santà, e anfani a secco.

✲ SANTAGIO. *Voce bassa, che si dice a persona agiata e tarda nell' operare. Malm.* 10. 21. Quand' il nimico, ch'ivi sta a disagio A tal pigrizia, grida ad alta voce: Vieni, asinaccia; moviti, santagio. (*)

SANTAMARI'A. *Sorta d' erba nota, amara, e odorosa.* Lat. *menta corymbifera. Cr.* 6. 76. 1. Enne un'altra *(menta)*, la quale ha più lunghe e più late, e più acute le foglie, e questa è la menta romana, ovvero saracinesca, e volgarmente s'appella erba santamaría, e questa è più diuretica che l'altra.

*† ✲ §. *Uccello santamaría, chiamasi volgarmente un Uccelletto di penne verdi che sta per lo più nell'acque. Morg.* 14. 56. La gallinella con variate piume, L' uccel santamaría, v'era il piombino. (*)

SANTAMBARCO. *Sorta di veste da contadino; lo stesso che Saltambarco; Forse simile al* Lat. *bardocucullus. Buon. Fier.* 4. 5. 3. Viene, e sì mi tira Pel santambarco, e dice: Che fa'tu quelli spagheri? *E Tanc.* 2. 8. E ti farò, furfante, il più scontento Che porti santambarco. *Malm.* 1. 59. Han certi santambarchi fino a' piedi, Che chiamano il zimbel di là da' monti.

SANTAMENTE. *Avverb. Con santità, A guisa di santo.* Lat. *sancte.* Gr. ἁγίως. *G. V.* 11. 47. 2. Fu determinata, e data fine, e silenzio santamente alla detta quistione. *Maestruzz.* 1. 14. Imperocchè è *de iure naturali* che l' uomo santamente tratti le cose sante.

SANTARELLO. *Ved.* SANTERELLO.

✲ SANTASSANCTORUM. *Quella parte del tabernacolo della Legge antica nella quale non entrava altri che il sommo Sacerdote una volta sola all' anno. (A)*

✲ §. *Nelle Chiese cattoliche così chiamasi il sito dell' altar maggiore, cinto ordinariamente di balaustrata, che anche dicesi Presbiterio. (A)*

SANTATE. *Ved.* SANTA'.

SANTERELLO, *e* SANTARELLO. *Dim. di Santo.* Lat. *sanctulus, Erasm. Fir. nov.* 7. 261. Era tenuto per un cotal santerello. *Varch. Suoc.* 2. 1. Benchè non pensi a mal nessuno nè di lui, nè di lei, che è come una santarella. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. E' non si può ire a altri, che a fra Timoteo, ch' è nostro confessore di casa, ed è un santarello.

† SANTESE. *V. A. Che ha cura del Santo, cioè della chiesa.* Lat. *aedituus, *mansionarius.* Gr. νεωκόρος. *Sen. Pist.* Non ti bisogna levar le mani a cielo, e pregare il santese della chiesa, che ti lasci passare. *Fr. Giord. Pred. S.* Avea nome Gostanzo, ed era mansionario, cioè santese nella detta chiesa *(Il Vocabolario alla voce* MANSIONARIO *porta questo esempio come tratto dai Dial. S. Greg. M.* 1. 5., *e legge* Costantino. *L' edizione di Roma ha* Costanzio).

✲ SANTESSA. *Graffiasanti, Ipocrita. Bocc. g.* 3. *n.* 6. Perciò a Napoli trapassando, dirò come una di queste santesse, che così d' amore schife si mostrano, ec. *(così legge la ventisettana; quella dei Deputati ha* santesi). *(V) Varch. Suoc.* 2. 1. Queste spigolistre, queste santesse, queste picchiapetti, ec. (*)

SANTIFICAMENTO. *Il santificare.* Lat. *sanctificatio.* Gr. ἁγίασμα. *Annot. Vang.* Secondo lo spirito del santificamento della resurression de' morti. *Vit. Barl.* 17. La pacienza dà fede a santificamento d'anima, e di corpo.

✲ SANTIFICANTE. *Che santifica; e suol essere aggiunto della grazia divina. Segner. Crist. instr.* 3. 22. 3. In tutti i sagramenti, oltre la grazia abituale santificante che noi riceviamo in essi, riceviamo ancora l' attuale, ovvero l'aiutante, la quale ec. (*) *E Parr. instr.* 7. 1. Se voi direte al popolo che la grazia santificante è una qualità divina, la quale abbellisce l' anima a maraviglia, gli direte il vero; ma egli poco ancora ne intenderà. *E Mann. Sett.* 4. 2. Dio abita in essi mediante la sua grazia santificante. *(V)*

SANTIFICARE. *Far santo, o cosa santa.* Lat. *santificare.* Gr. ἁγιάζειν. *Pass.* 184. Esser mondato e santificato innanzi che nato. *E appresso:* Sia data maggiore grazia, e maggiore gloria, che a quelli che fossero, o che furono conceputi, e nati col peccato originale, e poi per battesimo santificati e mondati. *Vit. S. Gio. Bat.* 263. Di quale altro si legge che fosse, come Giovanni, nel ventre della sua madre santificato, e dello Spirito Santo ripieno? *Lasc. Sibill.* 1. 3. Non sapete voi ch' egli è meglio ubbidire, che santificare?

§. I. *Per Canonizzare.* Lat. *in Sanctorum numerum adscribere.* Gr. ἀποθεοῦν. *G. V.* 1. 62. 1. E simile santificarono con lui santo Eugenio.

§. II. *Per Divenir santo. Vend. Crist. Op. div. Andr.* 83. Molti si convertirono alla fede di Cristo, e ricevettero il battesimo, e poi santificarono. *Tes. Br.* 3. 25. E però santificaro molti appostolici dinanzi a lui, perchè sofferirono martirii, e tormenti per mantenere la diritta fede. *Dittam.* 6. 3. Allor mi piacque Trovarmi dove giace, e si santifica.

*† SANTIFICATO. *Add. da Santificare. Pass.* 30. Santo Ieremía profeta, santificato nel ventre della madre sua, dicea in persona di Dio. *Coll. Ab. Isaac,* 51. Per lo peccato irragionabile, che fue nelli suoi speziali sacerdoti, e giudici, e principi, e santificati suoi *(qui in forza di sustantivo)*.

† SANTIFICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi santifica.* Lat. *sanctificator.* Gr. ἁγιαστής. *G. V.* 7. 37. 5. Sii, Signore Iddio, del popolo tuo santificatore e guardiano.

SANTIFICAZIONE. *Il santificare.* Lat. *sanctificatio.* Gr. ἁγιασμός. *Annot. Vang.* Date le membra vostre alla giustizia, e in santificazione. *Cavalc. Discipl. spir.* Avrete in questa vita frutto in santificazione, cioè in purità.

SANTIFICO. *V. A. Uomo di santa vita. G. V.* 12. 35. 5. Il detto anno, addì 12. di Marzo, passò di questa vita il santifico, uno Iacopo Fiorentino, ec.

SANTIMONIA. *Santità.* Lat. *sanctitas, sanctimonia.* Gr. ἁγιότης. *Morg.* 26. 118. Ch'ei sapeva anche simulare, e fingere Castità, santimonia, e divozione. *Bellinc. son.* 201. Che sol per santimonia vive d'erba.

*† ✲ SANTINFIZZA. *Voce poco usata. Graffiasanti, Ipocrito.* Lat. *pietatis simulator.* Gr. ὑποκριτής. *Malm.* 7. 68. O lecca peverada, Carne stantía, barba piattolosa, Ribaldo, santinfizza, gabbadei, Che a quel d' altri pon' cinque, e levi sei. (*) *Minucc. ivi:* Per *santinfizza* s'intendono certi torcicolli, che stanno tutto il giorno davanti a una immagine d' un Santo, perchè si creda che essi facciano orazione. *(B)*

*† ✲ SANTINO. *Immaginetta di Santo stampata in legno, o in rame, e per lo più miniata. Fortig. Ricciard.* 3. 23. Io questo ben sapea ch' era tantino, E 'l numero dicea delle peccata, Onde il maestro davami il santino. *Magal. Lett.* Non mi dimentico de' santini che vi ho promessi; ma giacchè i miei pittori ec. non ci hanno ancor messo mano, ec. *(A)*

SANTISSIMAMENTE. *Superlat. di Santamente.* Lat. *sanctissime.* Gr. ἁγιώτατα. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. Ottimamente di', anzi santissimamente, ed amichevolmente. *Varch. Ercol.* 297. L'altro solo quelle dell'animo santissimamente disideri.

SANTISSIMO. *Superl. di Santo.* Lat. *sanctissimus.* Gr. ἁγιώτατος. *Bocc. nov.* 1. 20. Ad ogni uomo addiviene, quantunque santissimo sia, il parergli, dopo lungo digiuno, buono il manicare. *Enum.* 30. Diedegli la sua benedizione, avendolo per santissimo uomo. *Petr. canz.* 44. 6. Cosa nuova a vederla, Già santissima, e dolce, ancor acerba; Parea chiusa in or fin candida perla. *Dant. Purg.* 33. Io ritornai dalla santissim' onda Rifatto sì, come piante novelle. *Vit. S. Gio. Bat.* 188. Zacchería, uomo fedelissimo e santo, e che conoscea la donna sua santissima, ec.

§. I. *Santissimo, è anche Titolo che si dà al Sommo Pontefice.* Lat. *sanctissimus. But. Purg.* 19. 2. Volea dire forse santissimo Padre ec., chè così s' usa dire al Papa.

† ✲ §. II. *Santissimo, in forza di sust. vale Uomo di gran santità. Vit. SS. Pad.* 1. 138. Ed era questo santissimo di tanta virtù, ec. *(V)*

SANTITA', SANTITADE *e* SANTITATE. *Astratto di Santo, Santimonia.* Lat. *sanctitas.* Gr. ἁγιότης. *Bocc. nov.* 60. 7. Avrebbe forza di guastare ogni lor virtù, ogni lor senno, ogni lor santità. *Nov. ant.* 100. 16. La terza addiviene o per santitade, o per peccato. *Vit. S. Gio. Bat.* Tornando a casa dicevano sì grandi novelle della sua santità, che non si potrebbe dire. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Avvegnachè tutti quasi avanzasse in fama e in verità di santità, a tutti non però di meno era caro, e grazioso. *E* 69. Udendo la fama della sua santitade una donna ec. *E* 70. Stette con Ilarione aggiurato, anzi sforzato da lui per la sua santitade. *Bern. Orl.* 1. 20. 4. La santità comincia dalle mani, Non dalla bocca, o dal viso, o da' panni.

§. I. *Per Titolo che si dà al Sommo Pontefice.* Lat. *beatitudo, sanctitas. Bocc. nov.* 13. 21. Acciocchè la vostra Santità mi maritasse. *E num.* 22. Per visitare gli santi luoghi e reverendi, de' quali questa città è piena, e la vostra Santità.

✲ §. II. *Santità, per Virtù in concreto. Vit. S. Domit.* 274. Ogni santità, quando si perde per alcuno peccato, si può ritornare allo stato di prima per la penitenza; ma sola la virginità al suo stato ritornare non si può. *(V)*

SANTO. *Sust. Chiesa.* Lat. *aedes sacra, templum.* Gr. τὸ ἱερόν. *Bocc. nov.* 72. 9. Che vedete che non ci posso andare a santo, nè in niun buon luogo. *E num.* 12. Poscia partitosi in gonnella (che pareva che venisse da servire a nozze), se ne tornò al santo. *Vit. SS. Pad.* Quando uscivano di santo, addimandava loro perdono. *Borgh. Vesc. Fior.* 427. Il qual nome di santo ec. si diede allora per suo proprio alle chiese, che lungamente durò. *Lor. Med. Nenc.* 42. Io ti veddi tornar, Nencia, dal santo: Eri sì bella, che tu m' abbagliasti.

§. I *Entrare in santo, o Andare in santo, o Menare in santo, si dice dell' Andare, o Esser condotte le partorienti la prima volta dopo il parto in chiesa per la benedizione del sacerdote; e Mettere in santo, l'Atto che fa il sacerdote di benedirle; ed in questa sola occasione si usa oggi la voce Santo per Chiesa. Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. Farò levare, e lavare la donna, e farolla venire alla chiesa, ed entrare in santo. *E sc.* 5. Egli è bene, ch' io vada innanzi a parlare al frate, e dirgli che ti si faccia incontro in sull' uscio della chiesa per menarti in santo, perchè egli è proprio stamane come se tu rinascessi. *E sc. ult.* Tu, Lucrezia, quanti grossoni hai a dare al frate per entrare in santo? *(in questi tre esempli si accenna una somigliante funzione, ma per altro motivo). Borgh. Vesc. Fior.* 427. Mettendosi, come è l' usanza, dopo il parto la donna in chiesa, si dice ancora, ritenendo con l' antica usanza il vecchio nome, mettere in santo.

§. II. *Santo, o Santi, si dicono le Pitture, o Stampe in cui sia effigiato alcun santo, o altro.* Lat. *imagines sacrae.* Gr. εἰκόνες ἁγίων. *Borgh. Orig. Fir.* 203. Come ancor oggi i fanciulli soglion chiamar santi tutte le pitture.

SANTO. *Add. Quegli il quale è eletto da Dio del numero de' Beati, e dalla Chiesa tenuto, o canonizzato per tale.* Lat. *sanctus.* Gr. ἅγιος. *Pass.* 3. Come dice il Maestro delle sentenzie di santo Agostino, e santo Isidero, e santo Gregorio, e alcuni altri. *Dant. Par.* 16. Ditemi, dell' ovil di san Giovanni. *Petr. canz.* 22. 2. I' die'in guardia a san Pietro, or non più, no.

§. I. *Dassi tale epiteto anche a Dio stesso. Dant. Par.* 26. Dicea cogli altri: santo, santo, santo.

§. II. *Si dà questo epiteto anche a quelle cose, che riguardano Dio, o che da lui derivano. Vit. SS. Pad.* 1. 1. Come scrive messer san Gregorio, nobile dottore di santa Chiesa, alquanti si muovono più a ben fare per assempri, che per parole. *Vit. S. Gir.* 9. Quest' uomo ec. ora priega per la Chiesa santa, per la quale tanto s' affaticò. *Red. lett.* 2. 192. Il buono Dio le assisterà con la sua santa grazia in questa virtuosa, e caritativa fatica. *E* 207. Non lasciò mai passar congiuntura alcuna di dir qualche parola in servizio di quel buon amico venuto alla santa Fede.

✻ §. III. *Per Ratificato, Confermato, Approvato, Statuito. But. Par.* 6. Sacro è quello che s' appartiene a Dio; santo è quello che è fermato, e statuito ad alcuno fine *(lat.* sancitum*). (V) Bemb. Stor. lib.* 3. Questa lega in ogni modo volle il Papa pe' suoi brievi scritti al Senato, che rata e santa fosse. *(Br)*

§. IV. *Santo Padre, maniera con cui comunemente s' appella il Papa. Bocc. nov.* 13. 11. Andiam noi con esso lui a Roma ad impetrare dal santo Padre, che ec.

§. V. *Santa, si dice anche all' Anima ch' è in luogo di salvazione, presso Dant. Par.* 16. Al parto, in che mia madre, ch' è or santa, S' alleviò di me, ond' era grave.

§. VI. *Santo, si chiama anche Colui che in questo mondo vive santamente. Bocc. nov.* 43. 16. Per ventura v' era una sua donna, la qual buonissima, e santa donna era. *Petr. son.* 209. Santa, saggia, leggiadra, onesta, e bella.

§. VII. *Talora si dà questo aggiunto a membra, a luogo, e simili cose, che attengono a santo. Dant. Inf.* 2. Fur stabiliti per lo loco santo, U' siede il successor del maggior Piero. *E Par.* 3. Che sorridendo ardea negli occhi santi. *Amet.* 39. Le sante voci, udite da me con animo attento, mi fecero pietoso.

✻ §. VIII. *Santo, è anche aggiunto di pane, e vale Pane che si fa di piccole fette, tuffate nel brodo, rinvolte nelle uova sbattute, e di poi fritte nel lardo. V.* PANE, §. XIX. *(C)*

✻ §. IX. *Santo, talora vale Perfetto, Buono. Malm. c.* 2. *st.* 52. E gli passò, fuggendo, allor davanti Per traviarlo, solo con speranza D' avere a far di lui più boccon santi. *Minucc. ivi: Più boccon santi.* Più buon bocconi. La voce *santi* in casi simili significa perfezione in generale. *(B)*

§. X. *Santo, si prende anche per Pio, Religioso.* Lat. *pius, sanctus. Vit. SS. Pad.* 1. 14. Tutte le virtudi ec. si riducea a memoria, e quasi per santa considerazione masticandole. *E appresso:* Infiammato di mirabile fervore e d' una santa superbia, studiava che nullo s'avanzasse, nè eccedesse. *E appresso:* Brigava molto, tentandolo, di ritrarnelo da quel santo proponimento. *E* 35. Tutti con santo studio, e con mirabile fervore isforzavansi d'avanzare l'uno l' altro in carità. *Segner. Pred.* 8. 1. Credo però, che quel che tanto potè nella Cananea, fosse, a dir vero, una sfacciataggine santa, cagionata in lei dalla fede.

§. XI. *Di santa ragione, o D'una santa ragione, posti avverbialm. vagliono Grandemente, Copiosamente, In abbondanza.* Lat. *acriter, vehementer, magnopere.* Gr. σφόδρα. *Bocc. nov.* 68. 10. Battutala adunque di santa ragione, e tagliatile i capelli ec., disse: ec. *Malm.* 11. 20. E i suoi, che di tal arme han la licenza, Gliene daran d' una santa ragione.

§. XII. *Avere una santa pazienza, vale Acquietarsi, Soffrir con pazienza. Red. lett.* 2. 78. Se poi non avrò tanto fiato da poterlo servire, bisognerà che ancor esso abbia una santa pazienza.

§. XIII. *Aver qualche Santo, o buon Santo in Paradiso, vale Aver buoni aiuti, o gagliardi protettori, per conseguir checchessia.* Lat. *validis inniti praesidiis.* Gr. δυνατοὺς ἔχειν συναγωνιστάς.

§. XIV. *Dicesi a chi vuol pensare in un negozio da farsi a troppe sottigliezze: Qualche santo ci aiuterà, o simili; ed è lo stesso che dire: Il tempo ci darà consiglio, o Cosa fatta capo ha.* Lat. *Deus providebit. Gell. Sport.* 4. 1. Poi qualche santo ci aiuterebbe. ✻ *Ambr. Furt.* 1. 3. Facendogliene una, gliene potrei Far ben anco dua: qualche Santo in questo mezzo ci aiuterà. *(V)*

§. XV. *Rivolere i santi suoi quando è guasta la festa; proverbio che si dice del Rivolere alcuna cosa donata. Fir. Luc.* 4. 3. Per dirne il vero, ell'ha mille ragioni; chè questo rivolere i suoi santi come si guasta la festa, è cosa da fanciulli.

§. XVI. *Scherza co' fanti, e lascia stare i Santi. Ved.* SCHERZARE, §. IV.

✻ §. XVII. *Olio Santo, V.* OLIO, §. VIII *(C)*

SANTOCCHIERÌA. *Simulata pietà, Ipocrisia. Serd. Stor.* 1. 48. Ingannano le credule menti degli uomini con gran bugie, e con varie santocchierie.

✻ SANTOCCHIO. *Dedito alla santocchieria. Fortig. cap.* 8. La corte è un ampio mare, ove si nuota Da tutti noi, e affoganvi parecchi; E non val di molt' anni esser pilota, Chè affondanvi i santocchi asciutti e secchi. *(B)*

SANTOCCIO. *Voce usata dal Bocc. in significato di Sciocco, o di Scimunito.* Lat. *bardus, fatuus, simplex.* Gr. εὐήθης. *Bocc. nov.* 63. 12. Il santoccio credendo queste cose, tanto l' affezion del figliuol lo strinse, che egli non pose l' animo al l' inganno fattogli dalla moglie.

*† ✻ SANTOLO. *Con tal nome chiamasi dal figlioccio Colui che l' ha levato al sacro fonte, o presentato alla cresima. Pecor. g.* 4. *n.* 1. Voglio, com' io son morto, che tu te ne vada a Vinegia a un tuo santolo, che ha nome messere Ansaldo, ec. *(A) Reg. Matr.* 37. Nessuna femmina può pigliare per marito il suo compare, nè il suo figlioccio, nè il suo santolo. *Similmente* il figlioccio non può pigliar per moglie la figliuola carnale nè legittima, nè bastarda del suo nonno, o nonna, ovver santoli. *(C)*

SANTONICO. *Erba simile all' Assenzio.* Lat. *absynthium santonicum. Ved. Dioscor. Cr.* 10. 6. 4. Dagli sopra'l pasto sugo di foglie di pesco, ovvero polvere di santonico, e sarà liberato. *Ricett. Fior.* 38. Quel *(eupatorio)* di Mesue è quell' erba amara, chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene che ella sia l'agerato di Dioscoride.

† SANTOREGGIA. *Erba odorifera, ed appetitosa, la quale agevola la digestione, e però molto usata negl' intingoli.* Lat. *satureia.* Gr. θύμβρα. *Pallad. cap.* 38. Il primo grado de' buoni fiori si è il timo ec., il terzo è ramerino, e santoreggia. *Cr.* 6. 121. 1. La santoreggia è calda e secca in secondo grado, e seminasi del mese di Dicembre ec. mescolatamente con l' altre erbe. *Dav. Colt.* 198. Di Febbraio semina cavoli ec., santoreggia, invidia, spinaci.

SANTUARIA, e SANTUARIO. *Reliquia di Santi, o Arnese sacro.* Lat. *Sanctorum reliquiae.* Gr. ἁγίων λείψανα. *G. V.* 6. 85. 2. La sua mantellina foderata di vaio ec. mostravasi in san Friano di Lucca, come una santuaria. *E* 10. 90. 2. Spogliò san Fortunato di tutti i gioielli e santuarie, infino alle lampane. *Lib. Viagg.* E in quello teneano i Giudei i loro santuarii, ovvero reliquie.

§. I. *Santuario, si dice anche la Chiesa, o il Luogo dove si conservano le reliquie, o simili.* Lat.* *sanctuarium.* Gr. ἁγιαστήριον. *Sen. Pist.* 95. Come que', che sono sacrati, solamente sanno i secreti de' sacrificii; così in filosofia son mostrati a coloro che son ricevuti a' suoi santuarii *(qui per similit.). Segner. Pred.* 23. 4. Rispetteranno Dio su i circoli delle strade quei che l'onorano così poco nel cuore de' santuarii?

§. II. *In forza d'add. per Santo, maniera antica. Cap. Impr. prol.* La qual compagnia fu creata per la detta chiesa reparare, e conservare, e molte santuarie osservanzie in onore di Dio, e della sua beata Madre. *E appresso:* Le singulari grazie che Iddio ha fatte sotto la mezzanità delle santuarie dipinte, e non dipinte immagini.

SANTUARIAMENTE. *V. A. Avverb. Santamente.* Lat. *sancte.* Gr. ἁγίως. *Cap. Impr. prol.* La detta ecclesia ne saràe santuariamente coltivata, e esaltata.

✻ SANTUARIO. *Ved.* SANTUARIA.(*)

✻ SANTULA. *Matrina, Comare.* Lat. *commater.* Gr. ἡ ἀναδεχομένη. *But. Purg.* 12. 1. La santula, o vero matrina, che lo presentò al battesimo. (*) *E appresso:* La santula, o vero matrina, che lo tenne al battesimo, sognò ec. *(B)*

*† SANTURIA. *V. A. Cosa santa, Santuaria.* Lat. *res sancta, sacra.* Gr. ἅγιόν τι. *Ricord. Malesp.* 172. Mostravasi in santo Fridiano, come una santuria (*la stampa de' Giunti ha:* in santo Friano, com' una santura).

*† ✻ SANTUSSE. *Voce scherzevole, ed antica. Parere il santusse, si dice di Chi mostra di fuori gran pietà. Cecch. Assiuol.* 1. 2. E madonna Verdiana, che pare il santusse, parv' egli però che la faccia bene a tener mano ec. *(V)*

SANZA. *Ved.* SENZA.

✻ SANZIARE. *V. A. Statuire, Stanziare. Ott. Com. Inf.* 19. 355. E sanziò (*Costantino*) che la Chiesa di Roma fosse madre di tutte le Chiese del mondo. *(N)*

*† ✻ SANZIONE. *Ratificazione, Confermazione. Term. de' Legisti, i quali per lo più chiamano* Sanzione *Quella parte della legge, che contiene la minaccia della pena ai trasgressori, o la promessa di ricompensa agli osservatori di essa legge, ovvero il bene, o il male che conseguono (per effetto della legge) dalla osservanza, o trasgressione della medesima. Magal. part.* 2. *lett.* 7. Circa il venire o il non venire la legge mosaica da Dio ec., o ella si consideri nella sua origine, o si consideri nelle sue sanzioni, tutte conformi ai dettami della ragione ec., veniva a essere ec. *(A) Ces. lett. Cic.* 2. 109. Ma tu vedi delle leggi abrogate non essersi mai osservate le sanzioni. *(C)*

SAPA. *Mosto cotto, e alquanto condensato nel bollire, che serve per condimento.* Lat. *sapa.* Gr. σίραιον. *Pallad. Genn.* 15. Le sorbe si possono lungo tempo serbare nella sapa. *Cr.* 4. 19. 3. Cato dice, l' uve nelle pentole comodissimamente riporsi, e in sapa, e in mosto bene. ✻ *E* 4. 26. 3. La sapa, quando (*bollendo*) è tornata la terza parte, la quale migliore fanno le mele, ec. *(V) Buon. Fier.* 4. 4. 10. Quanta han venduta rigovernatura, Quanta sapa per mele gli speziali.

✻ SAPERDE. *Sorta di pesce fluviale. Salvin. Disc.* 3. 195. Messogli in mano un pesce detto saperde, se lo conduceva dietro. *E appresso:* Diogene ec. incontratolo, ridendo gli disse, la tua e mia amicizia un saperde ha disciolta. *(N)*

ʃ SAPERE. *Verbo che anche presso gli antichi si disse* SAVERE, *e in diversi suoi modi fu usato con varie terminazioni. Aver certa cognizione d' alcuna cosa per via di ragione, o di esperienza, o d' altrui relazione; e si usa, non che nella significazione att., ma nella neutr., e nella neutr. pass. ancora.* Lat. *scire, sapere.* Gr. εἰδέναι. *Sen. Pist.* 33. Perocch' altra cosa è ricordare, altra è sapere. E ricordare si è quando la cosa è data a guardare alla memoria; sapere si è dire, e fare del suo proprio, sanza sottomettersi all' altrui maestria, e agli esempli, e non dir sempre secondo ch' è detto di sopra: questo disse costui, e questo disse quell' altro; ma sia alcuna differenza intra te, e l' altro. *Coll. Ab. Isaac.* Non è di lungi dal sapere quegli che ha incominciato ad intendere quello, che egli non sa. *Dant. Purg.* 5. Salsi colui che innanellata pria, Disposando, m' avea colla sua gemma. *E* 31. Non fora men nota La colpa tua, da tal giudice sassi. *E appresso:* Salsi colei che la cagion mi porse. *E Par.* 2. Sicchè poi sappi sol tener lo guado. *E* 3. Dio lo si sa qual poi mia vita fusi. *E* 23. Fatta più grande, di se stessa uscio; E che si fesse rimembrar non sape. *Petr. son.* 216. Nè so che me ne pensi, o che mi dica. *E canz.* 38. 5. E gli aspidi incantar sanno in lor note. *Bocc. nov.* 39. 11. La mattina seguente fu saputo per tutta la contrada come questa cosa era stata (*qui Lat.* rescire. Gr. μανθάνειν). *E nov.* 42. 9. E non sappiendo ella stessa che cagione a ciò la si movesse, in se stessa prese buono augurio d' aver questo nome udito, e cominciò a sperare, senza saper che. *E nov.* 79. 47. Voi tremavate come verga, e non sapavate dove voi vi foste. *E nov.* 97. 8. Temo morire, e già non saccio l' ora. *Guitt. lett.* 19. Non saccio vero consiglio alcuno, che il vostro. *E lett.* 34. Questo è mio giuoco, e ad altro giuocare non sappo. *E appresso:* lo più non sappo, che tu oggi nol sappia. *Franc. Barb.* 196. 3. E sacci, che è maggiore viltà, se no l' onore. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Ogne plager, sacciate, Avanza sofferenza. *E* 84. Nè cosa altra gradita Alla vostra beltate Manca, donna, sacciate, Che pietà.

§. I. *Esser saputo, in signific. pass., vale Esser nominato, lodato, o riputato savio. Pass.* 323. Sono alcuni altri, che vogliono sapere per esser saputi, cioè per esser conosciuti, e tenuti savii. *Cavalc. Frutt. ling.* Sono alcuni, che studiano per sapere, e questo studio è curiosità; alcuni per esser saputi, cioè nominati e laudati, e questa è vanità.

§. II. *Saper di libro, vale Esser dotto assolutamente; modo basso.*

§. III. *Saper di geometria, di gramatica, e simili, vale Esser dotto in quelle scienze, o facoltà.* ✻ *Ar. Fur.* 35. 36. Possa io trovare un ch' a colui resista, E sappia tanto d'arme e di battaglia, Che 'l fiume e 'l ponte al Pagan poco vaglia. *(Pe)*

§. IV. *Sapere a mente, vale Avere impressa alcuna cosa nella memoria in maniera che si possa ridire.* Lat. *memoria tenere.* Gr. παρακατέχειν τῇ μνήμῃ. *Bocc. nov.* 70. 10. Si fu uno, il qual pareva che tutti i miei peccati sapesse a mente. *Cas. lett.* 51. Manderò i sonetti con le prime, che il libro è a Murano, e io non gli so bene a mente.

§. V. *Saper per lo senno a mente checchessia, vale Averne intera scienza, minutissima notizia.* Lat. *exploratum, perspectumque habere; probe callere.* Gr. ἀκριβῶς γινώσκειν, ἐμπείρως ἔχειν. *Varch. Stor.* 12. 449. In Firenze vivono ancora, se non più, diecimila persone, le quali le sanno ec. per lo senno a mente. *E Ercol.* 97. Non è sì tristo artigiano dentro a quelle mura che voi vedete ec., il quale non sappia di questi motti, e riboboli per lo senno a mente le centinaia. *Gal. Sist.* 27. Ci son molti che sanno per lo senno a mente tutta la poetica, e son poi infelici nel comporre quattro versi.

§. VI. *Saper alcuna cosa di buon luogo, vale Averne certa e chiara notizia. Fir. Trin. prol.* Questa sera si fa la scritta, ed io lo so di buon luogo.

§. VII. *Saper vivere, vale Aver prudenza.*

§. VIII. *Saper di barca menare; modo basso, che vale Avere astuzie per arrivare a' suoi fini.* ✻ *Salvin. disc.* 2. 101. La fortuna, soggiugne, dà i suoi beni a chi sa di barca menare, come da noi in modo basso si dice. *(C) E Opp.* 202. *in nota.* Noi dichiamo d' uomo accorto e destro nel condurre i negozii: Sa di barca menare, sa navigar secondo i venti, tratta la similitudine dalla nautica. *(N)*

✻ §. IX. *Saper navigare ad ogni vento, dicesi proverbialm. di Chi sa adattarsi alle circostanze, e fare della necessità virtù.* Lat. *servire temporibus. Cecch. Stiav.* 5. 8. Io intendo; e so che tu sei uomo che hai ingegno, e sai essere in ogni lato, e navigare a ogni vento. *(C)*

† §. X. *Sapere a' quanti dì è san Biagio, proverbialmente, e in modo basso, vale Esser accorto, o pratico di checchessia. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine, e tardità, o più tosto tardezza sua, riuscire, per mostrargli la sciocchezza e mentecattaggine sua, se gli dice: ec., tu perdi il tempo, tu non sai a quanti dì è san Biagio, tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezze le messe, ec. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Ognuno di noi sa a quanti dì è san Biagio. ✻ *Ambr. Furt.* 4. 13. Eh, Guicciardo, non accade far tante maraviglie; noi sappiamo anche noi a quanti dì è san Biagio. *(V)*

*† §. XI. *Saper dove il diavol tien la coda, in modo basso, vale Avere esperienza, e notizia anche delle cose meno note, e non avvertite comunemente; Conoscere gl' inganni; Essere astuto, sagace.* Lat. *callidum, veteratorem esse.* Gr. πανουργεῖν. *Ved. Flos.* 251. *Bocc. nov.* 77. 70. La maggior parte (*degli scolari*) sanno dove il diavol tien la coda. *Salv. Granch.* 3. 9. So dove il diavol tien la coda, Quand' io non sapess'altro. *Ciriff. Calv.* 1. 27. Perocch' egli è malvagio e pien di froda, E sa ben dove il diavol tien la coda. *Varch. Ercol.* 78. Generalmente d'uno, che conosca il pel nell' uovo, e non gli chiocci il ferro, e sappia dove il diavol tien la coda, si dice: egli ha il diavolo nell' ampolla.

†✻ §. XII. *Sapere del mondo, o delle cose del mondo, vale Avere molta esperienza degli affari o delle cose del mondo. Bocc. g.* 7. *n.* 2. Tu, che se' uomo, e vai attorno, e dovresti sapere delle cose del mondo, hai venduto un doglio cinque gigliati, il quale io femminella ec. l' ho venduto sette. *(V) Dant. Purg.* 21. Del mondo seppi, e quel valore amai, Al quale ha or ciascun disteso l' arco. *(Br)*

§. XIII. *Saper fare, si dice dell' Usar modi industriosi per arrivare a' suoi fini.* Lat. *calliditate uti, callidum esse, astu contendere.* Gr. πανουργεῖν. *Sen. Ben. Varch.* 2. 28. Colui non è pari a me nè di virtù, nè di meriti, ma ha saputo fare.

§. XIV. *Saper tanto fare, vale lo stesso che Fare in maniera, Adoperarsi, o Ingegnarsi in guisa; modo basso.* Lat. *efficere, perficere.* Gr. ἐπιτελεῖν, διαπράττειν. *Bocc. nov.* 77. 43. Io seppi tanto fare, che io costassù ti feci salire; sappi tu ora tanto fare, che tu ne scenda.

§. XV. *Non saper fare altro, o Non sapere altro, che gridare, o simili, vagliono Non far mai altro, che gridare, o simili.* Lat. *nihil aliud velle, aut posse.* Gr. οὐδὲν ἄλλο βούλεσθαι, ἢ δύνασθαι. *Petr. son.* 208. Nè l' orecchie, che udire altro non sanno, Senza l' oneste sue dolci parole.

§. XVI. *Non saper che si fare, Non saper che si dire, vagliono Essere irrisoluto.* Lat. *incertum animi esse, rei exitum non invenire, quid quis agat nescire.* Gr. ἀπορεῖν. *Bocc. nov.* 34. 9. Sappiendo che il re Guilielmo suo avolo data avea la sicurtà al Re di Tunisi, non sapeva che farsi.

† §. XVII. *Non saper mezze le messe.* Lat. *multa ignorare.* Gr. πολλὰ ἀγνοεῖν. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine, e tardità, o più tosto tardezza sua, riuscire, per mostrargli la sciocchezza e

mentecattaggine sua, se gli dice: ec., tu perdi il tempo, tu non sai a quanti dì è san Biagio, tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezze le messe, ec. *Fir. Luc.* 4. 6. Voi non sapete mezze le messe; egli è innamorato fradicio di questa cantoniera, che sta qui vicina. *Bern. rim.* 1. 43. E se fosse qualcun che gli cocesse, E volesse mangiarli in varii modi, Ditegli che non sa mezze le messe *(parla de' cardi).*

✱ §. XVIII. *Non ne sapere straccio, buccicata, e simili, dicesi Quando d'alcuna cosa non se ne sa niente. V.* BUCCICATA, e STRACCIO. *(C)*

§. XIX. *Non saper più là, vale Saper poche cose, Appagarsi della prima apparenza. Circ. Gell.* 8. 199. La eloquenza tua è tale, ed ha tanta forza, che chi fusse stato a udirti, e non sapesse più là, crederebbe, che tutto quello che hai detto fusse il vero.

✱ §. XX. *Senza saper più là, vale Senza essere bene informato delle cose. Varch. Err. Giov.* 58. Taddeo Guiducci non era più onorato cittadino, che il Conone, e Bartolo Tedaldi, ma egli senza saper più là, perchè era dalla parte de' Medici, il loda. *(C)*

† ✱ §. XXI. *Non voler saper più niente de' fatti d' alcuno, vale Non voler aver che fare più con alcuno. Segner. Pred.* 3. 10. All' ultimo non vogliamo più saper niente de' fatti suoi, non lo vogliamo vedere, non lo vogliamo udire, gli vogliamo per tutto villanamente voltar le spalle. *(V)*

✱ §. XXII. *Non sapere accozzar tre pallottole in un bacino, vale Non saper fare anche le cose facilissime. V.* PALLOTTOLA, §. II. *(N)*

✱ §. XXIII. *Non sapere accozzare in un anno tre mani di noccioli, vale Esser da poco, Non esser buono a niente. V.* NOCCIOLO, §. VI. *(N)*

† ✱ §. XXIV. *Non saper che sia una cosa, vale Non conoscere, Non sapere per esperienza che sia una cosa, e dicesi così delle persone, come delle cose. Dant. Purg.* 30. Quando 'l Settentrion del primo cielo, Che nè occaso mai seppe nè orto, Nè d' altra nebbia che di colpa velo ec. *(cioè: non fu mai soggetto ad occaso). (V)*

✱ §. XXV. *Non saper l' abbiccì, figuratam., vale Mancar dell' intelligenza dei principii. V.* ABBICCI', §. *(N)*

✱ §. XXVI. *Non sapere quel ch' uom si peschi. V.* PESCARE, §. VII. (*)

✱ §. XXVII. *Non sapere quante dita si ha nelle mani. V.* DITO, §. VII. (*)

✱ §. XXVIII. *Non sapere quanti piedi s' entrino in uno stivale. V.* STIVALE. (*)

✱ §. XXIX. *Sa meglio il pazzo i fatti suoi, che 'l savio quelli degli altri, e vale Che ne' fatti proprii ognun ne sa più degli altri. V.* PAZZO, §. XI. *(V)*

✱ §. XXX. *Saperne poca, o molta, vale Non essere, o Essere valente in checchessia, Non Sapere, o Sapere molte cose. Salvin. Vit. Diog.* 206. Vedendo un giuocatore di braccia o lottatore, che ne sapeva poca, fare il medico, perchè questo? disse: forse il fai per battere a terra coloro, che una volta ti vinsero? *(C)*

✱ §. XXXI. *Sapersela, vale Saper il fatto suo, Essere accorto. Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se la sa. *(C) Ambr. Cof.* 4. 2. Egli ha cera d' uom pratico, e d' un che se la sappia bene. *(V)*

✱ §. XXXII. *Venire a non si sapere, vale Venire in dimenticanza. Borgh. Vesc. Fior.* 492. Le cose intanto si mutano, o mancano, e così vengono per difetto di scrittori a non si sapere. *(V)*

✱ §. XXXIII. *Dovete sapere, Dobbiamo sapere, e simili; maniere dello stil familiare, con cui s' introduce qualche parte del discorso, e per lo più una narrazione, o dichiarazione. Cavalc. Specch. Cr.* 4. Veggiamo adunque come questo modo fu più convenevole e più efficace, che niuno altro modo. Dobbiamo sapere, come dice santo Anselmo, che Iddio fece l' uomo per dargli beatitudine perfetta. *(P)*

✱ §. XXXIV. *Sai che è? Sai com' è? Modi familiari usati quasi per riempimento, o conclusione di discorso.* « *Bocc. nov.* 77. 19. Ma sai che è? portatelo in pace; chè quello che stanotte non è potuto essere, sarà un' altra volta ». *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Disse M. Ansaldo, quando ebbe inteso tutto: Sai com' è, Giannetto? Non ti dare punto di maninconia; poich'io t'ho riavuto, io son contento. *(V)*

† ✱ §. XXXV. *E sai che, o E sai se, maniere d' affermare, che valgono Al certo che, e simili. Lasc. Gelos.* 5. 3. Quante volte gli dissi ch' egli stesse alla posta, e in orecchi! ec. e sai ch' io non gli ho dato l'agio. *(V) Bert. Giamp.* 225. E sai se voi siete venuto fuora col vestito del dì delle feste! *(C)*

† ✱ §. XXXVI. *Sappi, posto così assolutamente senza altro caso, significa Veramente, Al certo, Per mia fede. Bocc. nov.* 8. 13. Sappi, chi sarebbe stato che avesse creduto che in Mugnone si dovesse trovare una così virtuosa pietra altri che noi? *(A)*

§. XXXVII. *Ei sa molto, Io so molto, Che so io? Che sai tu? Maniere particolari del popolo nostro, che vagliono: Io non so, Ei non sa.* Lat. *bene novit, sat scio, qui sciam? nescio. Bocc. nov.* 10. 9. Che so io, madonna, se nello eleggere degli amanti voi vi faceste il simigliante? *Fir. Luc.* 5. 3. Ei sa molto dove s'è colui. ✱ *Borgh. Fir. lib.* 336. Cavillar ch' ei fusse subrettizio, e finalmente (che so io?) negar che l' avesse mai fatto. *(V)*

§. XXXVIII. *Se tu sai, sòggiunto a modo di confermazione all' antecedente detto; v. g. Fa', se tu sai; Fate pur, se sapete ec.; vale lo stesso che Quanto tu puoi, Per quant' è dalla vostra parte, dal canto vostro.* Lat. *quantum vis. Bocc. nov.* 79. 21. Sie pur infermo, se tu sai, che mai di mio mestiere io non ti torrò un denaio.

† §. XXXIX. *Sapavamcelo, disson quei da Capraia, Sapavamcelo, assolutam. si dice Quando alcuno ci narra cosa nota. Salv. Granch.* 1. 1. Sapavamcelo, Disson quei da Capraia. ✱ *Tac. Dav. Post.* 432. Quel Muzio ec. farebbe ceffo a questa Fiorentinaría (che così le proprietà nostre appella con barbarismo goffo e suo) censurerebbe così, *confortavanlo che si ferisse.* Sapavamcelo. *(C)*

§. XL. *In proverb. Dep. Decam.* 91. Onde è il proverbio: chi di venti non sa, di trenta non ha *(e vale, che Quando non si è acquistato il senno a una certa età, è impossibile acquistarlo in avvenire).*

§. XLI. *Pure in proverb. Franc. Sacch. nov.* 92. E così avviene spesse volte, che tanto sa altri, quant' altri *(detto che accenna, che Talora rimane ingannato chi vuole ingannare altrui).* ✱ *Bocc. g.* 8. *n.* 10. E così rimasasi col danno e con le beffe, trovò che tanto seppe altri quanto altri. *(V)*

✱ §. XLII. *Pure in proverb. Lasc. Gelos.* 4. 4. Ma sai quel che tu fai? *(cioè che dei fare? E dicesi quando si vuol fare avvertito uno della cosa che gli si vuol comandare) (V)*

✱ §. XLIII. *Ti so dire, Vi so dire e simili; modi di asseverare. V.* DIRE, §. XXXIX. *(N)*

✱ §. XLIV. *Non so che, Non sapea che, in forza d' aggiunto, o Un non so che, Un non sapea che, in forza di sust. dicesi d' Una qualità, o d' Un sentimento non possibile a definirsi.* « *Dant. Purg.* 2. Poi d' ogni parte ad esso m' apparìo Un non sapea che bianco ». *Ces. Pros.* 153. Al certo la cosa vuol esser come voi dite, e al tutto ci converrà esser contenti di conoscere l' eleganza per quel Non so che. *E appresso:* Questo è pure il Non so che. *V.* NON SO. §. I. *(C)*

✱ §. XLV. *Far sapere, per Riferire, Annunziare, Informare. Dant. Inf.* 10. E s' io fui dianzi alla risposta muto, Fate saper che il fei perchè pensava ec. *(P)*

✱ §. XLVI. *Sapere, per Conoscere. Cecch. Dissim.* 1. 1. Io non so grandezza, colla quale facessi baratto. *(V)*

✱ §. XLVII. *Sapere addentro, vale Conoscere profondamente. Dant. Inf.* 2. Dacchè tu vuoi saper cotanto addentro, Dirotti brevemente, mi rispose, Perch' io non temo di venir qua entro. *(D) Tass. Am.* 1. 2. Fa' ch' io sappia più addentro della tua Dura condizion, e dell' amore. *(TC)*

✱ §. XLVIII. *Sapere, talora vale Provarsi, Veder modo, Tentare. Stor. Barl.* 73. Arachino disse, che amabilmente e con dolci parole sapesse se egli lo potesse convertire. *Vit. S. M. Madd.* 94. Raccordossi ch' ella s' aveva messo allato un bossoletto di prezioso unguento la sera, quando andarono a sapere *(per vedere)* se lo potessono adoperare in lui. *E appresso:* Venite, Angeli santi, e sappiate se potete riconoscere la faccia del nostro Re *(Cristo crocifisso)*. *(V)*

† ✱ §. XLIX. *Sapere, talora vale Informarsi d'una cosa, Far di sapere una cosa. Bocc. g.* 3. *nov.* 1. Sappi se egli sa lavorare, ed ingegnati di ritenercelo. *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Andate a lui, e sappiate come sta. *Franc. Sacch. nov.* 11. Vattene al Vescovo, e di' ec., e sappi quello che ti vuol dire *(odi, senti)*. *E nov.* 221. Mandò il cavaliero all' albergo della Corona, sappiendo se era suo famiglio *(lo mandò ad informarsi)*. *(V)*

§. L. *Sapere, per Aver sapore.* Lat. *sapere.* Gr. χυμίζειν. *Dant. Par.* 17. Tu proverai sì come sa di sale Lo pane altrui. *But. ivi:* Siccome sa di sale, cioè come è amaro. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Sapere è aver sapore delle cose. Ora molti hanno sapore delle cose eterne, e nientedimeno non le intendono.

§. LI. *Per Avere odore; onde Saper di muschio, Saper di rose, o simili.* Lat. *redolere, olere.* Gr. ὄζειν. *Morg.* 19. 131. E sapeva di vin come un arlotto. *Lor. Med. canz.* 71. 3. Ella sa proprio di cuoio, Quand' è in concia, o di can morto.

§. LII. *E per similit. Lib. Son.* 117. Sì ch' io so, Peggio mio, troppo di povero. ✱ *F. Vill. Vit. Zan. Strad.* 7. L' aspetto suo era allegro ec., e il viso e il parlare sapevano d' una modesta adulazione. *(FP) Buon. Fier.* 4. 3. 3. Tu se' punto ben bene, E sai d' innamorato che tu ammorbi. *(N)*

§. LIII. *Sapere, per metaf.* Lat. *sapere, olere, redolere.* Gr. ποτόσδειν, *Teocr. But. Purg.* 16. 2. È in loro alcuna cosa di virtù, perchè sanno ancora dell'antico. *Salv. Spin.* 2. 2. Tant' è, non mi dite a me, che a ogni modo ella non sappia un poco di non so com' io debba chiamarmela.

§. LIV. *Saper di mille odori, in modo proverbiale, si dice di Checchessia*

che spiri gran fragranza. Lat. *totam spirare Arabiam.* Gr. τὴν ὅλην Ἀραβίαν ἀποπνεῖν. *Ved. Flos.* 294.

§. LV. *Saper buono, vale Aver buon odore; e figuratam. Parer buono.* Lat. *placere, perplacere.* Gr. ἀρέσκειν. ✻ *Guitt. lett.* 1. 4. Ma se tutto il ben loro non sa lor quasi buono, sa loro lo mal sì grave, che catuna cosa di noia par l' uccida, unde ben senton poco, e male assai; chè a picciuletto uomo bene picciul sa grande, e male grande quasi niente. *(V) Introd. Virt.* 278. Questo pensiero gli sa sì buono che non se ne sazia, ma dì, e notte vi pensa, perchè si sente per quello pensamento tutti i suoi desiderii compiere. *(C) Fr. Giord. Pred. S.* Nondimeno sono dell' anima, che gli ama, e vuole, e sannole buoni. *Cant. Carn.* 271. Il dolce nostro suono Vi saprà tanto buono, Che non ci parrà invano esser venuti.

✻ §. LVI. *Vale anche Aver buon sapore. Fior. S. Franc.* 55. La vera astinenzia è temperarsi da quelle cose che sanno buone alla bocca. *(V)*

§. LVII. *Non saper di buono, vale Aver cattivo odore; e figuratam. Dare indizio di malvagità.* Lat. *pravitatem redolere.* Gr. μοχθηρίαν ὄζειν.

§. LVIII. *Saper bene, vale Esser gradito.* Lat. *placere.* Gr. ἀρέσκειν. *Car. lett.* 1. 100. Al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere, e i nostri lettini.

§. LIX. *Saper male, Saper reo, e simili, vagliono Parere strano, Dispiacere.* Lat. *displicere.* Gr. ἀπαρέσκειν. *Nov. ant.* 55. 1. Messer Brancadoria il vide; seppegli reo. ✻ *Fav. Esop.* 107. *(Fir.* 1818.) Quando lo Villano udì che pure gli convenia partorire, seppegliene molto male. *Lasc. lett. Masac.* Ma soprattutto l' affligge, e preme, e li sa male degli amici di Febo. *Red. lett.* 35. Me ne sa male, perchè darà quest' uomo da dire a coloro che non gli vogliono bene. *(C) Fortig. Ricciard.* 1. 48. Per l' acerbo dolor divenne tale, Che a tutta Spagna ne sapeva male. *(B)*

§. LX. *Saper grado di chechessia, vale Averne obbligazione.* Lat. *habere gratiam.* Gr. εἰδέναι χάριν. *Gr. S. Gir.* 17. Egli non ti saperrebbe grado delli tuoi doni. *Bocc. nov.* 99. 12. Signori, di ciò che iersera vi fu fatto, so io grado alla fortuna. *Sen. Ben. Varch.* 2. 5. Così ci sa migliore il dono, e ne sapemo maggior grado, quanto meno ne saremo stati in pendente.

§. LXI. *Non ne saper grado, che anche si dice Non ne saper nè grado, nè grazia, vale il contrario, cioè Non si riconoscere obbligato, Non averne gratitudine.* Lat. *gratiam non habere.* Gr. ἀχαριστεῖν. *Liv. M.* Non ne seppono nè grado, nè grazia allo 'mperadore. *Vit. Plut.* Se essi non passarono Gange, non ne sapeva loro nè grado nè grazia. *Fir. Luc.* 5. 3. Io ho fatto bene, alla fe: ella non me ne sa grado nè grazia. *Morg.* 18. 182. Quel che si ruba, non s' ha a saper grado.

✻ §. LXII. *Dicesi anche in senso affermativo.* *Lasc. lett. Masac.* Perocchè io ti disgrazierei, se tu me ne sapessi grado nè grazia. *(C)*

✻ §. LXIII. *Dicesi anche nello stesso signific. Sapere il malgrado, e la mala grazia. Lasc. lett. Masac.* Ma n'hai saputo e sa'ne il malgrado e la mala grazia a chi te l' ha donato. *(C)*

SAPERE. *Nome. Notizia, Scienza.* Lat. *cognitio, scientia.* Gr. γνῶσις, εἴδησις. *Coll. Ab. Isaac.* Non è di lungi dal sapere quegli che ha incominciato ad intendere quello, che egli non sa. *Franc. Sacch. nov.* 222. Un bello inganno, o più sapere, voglio raccontare nella presente novella. *Varch. Ercol.* 18. La diversità de' giudizii nasce dalla diversità de' saperi.

✻ §. *In proverb: E' val più, o È meglio un' oncia di fortuna, che una libbra di sapere; e vale che La fortuna talora giova più che il senno. V.* ONCIA, §. V. *(A)*

SAPEVOLE. *Add. Che sa.* Lat. *sciens, conscius, gnarus.* Gr. ἐπιστήμων. *Fiamm.* 4. 185. Ne' vani affanni d' ornar la mia giovanezza, più che 'l debito ornata dalla natura, te non sapevole offendendo, ec. *Virg. Eneid. M.* E tu, o santissima indovina, sapevole di quello che ha a venire. *E appresso:* Dido non sapevole quanto Amore a lei misera soprastea. *Sallust. Catell.* Essendo l' uno all' altro costanti, e sapevoli di tanto male.

✻ SAPIDO. *V. L. Add. Saporoso.* Lat. *sapidus. Pallad. Genn.* 14. Ancora la lattuca sapida, e condita di sapori di molti semi, ec. *(V)*

SAPIENTE. *Add. Che ha sapienza, Che sa; Sappiente.* Lat. *sapiens.* Gr. σοφός. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 48. Quello, che è sapiente, Con ragion si difende. *Fir. As.* 321. Quel vecchione, di tanta prudenzia dotato, che l' oracolo Delfico il giudicò sapiente sopra tutti gli altri mortali? *E Rag.* 155. Così è da credere adunque che abbia fatto quel grande artefice, e sapiente.

† ✻ §. *Per Sapido. Car. Long. Sof.* 87. Fece con le labbra e col naso un certo niffolino, come mostrando d' aver a schifo quel lezzo caprino, e quel fortore così sapiente de' becchi. *(Min)*

SAPIENTEMENTE. *Avverb. Con sapienza, Saviamente.* Lat. *sapienter.* Gr. σοφῶς. *Esp. Salm.* Benignamente crea, e per benignità sapientemente crea. *Albert. cap.* 44. Procura d'avere, e d'usare l' utilitade loro, e di reggerla sapientemente.

SAPIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Sapientemente.* Lat. *sapientissime.* Gr. σοφώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Il grande Dio, che sapientissimamente governa l' universo. *Tratt. segr. cos. donn.* Se danno in fisico, che sapientissimamente le governi alla venuta di quel malore tanto accidentoso.

† SAPIENTISSIMO. *Superl. di Sapiente, Savissimo.* Lat. *sapientissimus.* Gr. σοφώτατος. *G. V.* 12. 108. 5. Del sapientissimo de' savii re Ruberto tuo zio, ec. *Ott. Com. Inf.* 4. 60. Tale, questi fue al tempo di Iosia re d'Isdrael; fue l'uno de'sette sapientissimi, de' quali è detto di sopra. *Franc. Sacch. nov.* 2. O sapientissimo Re, benedetto sia il ventre che portò tanta prudenza, quanta in te regna.

SAPIENZA, e SAPIENZIA. *Scienza, che contempla la cagione di tutte le cose.* Lat. *sapientia.* Gr. σοφία. *Albert. cap.* 18. Negli antichi èe la sapienza, e in lungo tempo s' accatta senno. *E cap.* 50. Èe la sapienza, scienza condita di savore di virtude. *E appresso:* La sapienza è perfetto ben della mente, ed è savere delle umane, e delle divine cose. *E appresso:* Possiedi la sapienza, perciocchè ella è meglio che l'oro. *E appresso:* L'animo senza sapienza è detto infermo. *Teol. Mist.* La sapienza è dignissima cognizion di Dio, la quale è per ignoranza conosciuta, secondo l' unione sopra la mente, quando la mente da tutte l' altre cose spartendosi, poscia anche se medesima lasciando, è unita agli splendienti raggiuoli, illuminata nello investigabil profondo della sapienza. *Mor. S. Greg.* La sapienza si trae dalle parti occulte. *Gr. S. Gir.* Sapienza è fuggir lo male, e far lo bene, E che è lo male? tutto ciò che Dio vieta. E che è lo bene? tutto quello che Dio comanda. *Cavalc. Frutt. ling.* Ogni sapienza è da Dio. *Fr. Giord.* Sapienza è una virtù, che dirizza tutte le cose. *Dant. Par.* 11. L'altro per sapienzia in terra fue Di cherubica luce uno splendore.

§. I. *Figuratam. Dant. Inf.* 3. Fecemi la divina Potestate, La somma Sapienzia, e 'l primo Amore. *E Par.* 23. Qui è la Sapienza e la Possanza, Ch' aprì le strade tra 'l cielo e la terra *(in questi due esempli vale Iddio).*

§. II. *Per Luogo dove pubblicamente si leggono le scienze. Varch. Ercol.* 291. Messer Agostino da Sessa, essendo una mattina, quando leggeva filosofia in Pisa, uscito della Sapienza, ec.

✻ §. III. *Sapienza, è anche Nome d' uno de' libri della sacra Scrittura. V.* SAPIENZIALE. *(A)*

*† ✻ SAPIENZIALE. *Add. Aggiunto proprio di quei libri della sacra Scrittura, che sono intitolati Sapienza. Magal. part.* 1. *lett.* 9. Se voi altri, scartabellando i salmi, o i libri sapienziali, o quello di Giob ec., trovate qualche passo che paia adattarsi a' vostri concetti filosofici, per poco non fate ec. *(A)*

*† ✻ SAPIO. *V. A. Savio, Sapiente. Franc. Sacch. nov.* 127. Escanne fuori li sapii. *(V)*

*† ✻ SAPONACEO. *Add. Che partecipa della natura, e proprietà del sapone. Cocch. Vit. Pitag. pag.* 41. *(Venezia* 1744). Sugo acqueo, oleoso, e salino, che gli artisti chiamano saponaceo, e del quale ec. *E pag.* 43. Queste materie sono oleose insieme e saline, e di maravigliosa virtù saponacea, attenuante e detersiva, massime in mescolanza con altri cibi, ec. *(A)*

*† SAPONAIA. *Saponaria.* Lat. *radicula, erba lanaria.* Gr. στρούθιον. *Volg. Diosc.* La saponaia è nota a tutti, e s' adopera da' purgatori per purgar le lane.

SAPONAIO. *Che fabbrica, o vende sapone.* Lat. **saponarius.* Gr. σαπωνοποιός. *Buon. Fier.* 4. 4. Tintori saponai, di macellari Scannatoi, edifizii da trar seta.

✻ SAPONARIA. *Sorta d' erba, detta anche Saponaia. Red. Cons.* 1. 63. Soggiunsero, che era necessario ricorrer di nuovo ad un terzo decotto di legno santo, di salsapariglia, di china, e di saponaria, ec. *E appresso:* Ottimo pensamento sarebbe stato il far cuocere ec. una vipera intera nel soprammentovato decotto di legno santo, di china, di salsapariglia, e di saponaria. (*)

SAPONATA. *Quella schiuma che fa l' acqua dove sia disfatto il sapone. Cant. Carn.* 160. Noi abbiamo un buon sapone, Che fa saponata assai: Fruga un pezzo ove si pone; Se più meni, più n' arai. *Lor. Med. Beon. cap.* 8. Nè pria le stiene alli nostri occhi volse, Ch' e' ci pareva al culo un cavriolo, Per la gran saponata che vi accolse *(qui per similit.).* ✻ *Red. Oss. an.* 38. In questi moti s' imbrodolano d'una spuma, o bava simile ad una saponata bianchissima. *(B)*

† SAPONE. *Un composto fatto con olio, o altre materie grasse, ed un alcali, che s' adopera per lavare e purgare i panni, e per bagnar la barba innanzi di raderla.* Lat. *sapo.* Gr. σμῆγμα. *Cr.* 9. 25. 4. S' unga con sapone saracinesco, e quanto si può più attentamente si metta leggieri nelle nari del cavallo. *Bocc. nov.* 80. 10. Con sapone moscoleato e con garofanato maravigliosamente e bene tutto lavò Salabaetto. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Vorrò veder se sa vender per sapa Sapon da seta stemperato in ranno. *Bern. Orl.* 2. 10. 20. Poi gli ha senza

sapone il mento raso; La barba giù nel petto gli trabocca.

§. I. *Pigliare il sapone, o simili; figurat. vale Lasciarsi corrompere con donativi; lo stesso, che Pigliare il boccone. V.* BOCCONE, §. IV. *Malm.* 6. 20. Ed egli, che da essa ebbe il sapone ec., Mentr'ella saltò in barca chiuse l'occhio.

✻ §. II. *Dar del sapone, o simile, ad alcuno, vale Lodarlo adulandolo; modo basso. Leop. rim.* 11. Dante che volle dar tanto sapone A Ser Vergilio, arrivato in Parnaso, Ne cavò dalla musa un buon musone. *(C)*

SAPONETTO. *Dim. di Sapone; e si prende comunemente per Sapone più gentile, e odoroso. Buon. Fier.* 2. 2. 6. Pasticchi, saponetti, delicate Conce di guanti, e di scarpini adorni.

✻ SAPORARE. *Sust. Gusto.* Lat. *gustus*. « *Declam. Quintil.* C. L'odorare, il saporare, il toccare, e l'udire ». *Introd. Virt.* 6. Il capo m'avea ornato di quattro sentimenti principali, cioè di vedere, e di udire, e di odorare, e di saporare: e così a ciascun membro avea dato compiutamente la sua virtute. *(C)*

Ꝯ SAPORARE. *Assaporare, Assaggiare.* Lat. *gustare, degustare, libare.* Gr. προγεύεσθαι. *S. Agost. C. D.* Che non voglia dire del saporar le vivande, del diletto carnale, assai lo mostra dove dice ec.

✻ §. *E per metaf. Belc. Vit. Eg. cap.* 55. O signor mio, quanto preziosa è la santa castità! come ti piace, e quanto ami quell'anima che la possede! Come l'accompagnerai co' santi angeli! Come la premierai in vita eterna! E soffiando, e saporando diceva ec.*(C)*

SAPORATO. *Add. da Saporare.* Lat. *gustatus, libatus.* Gr. προγευθείς.

*† SAPORE. *Sensazione che producono sulla lingua le cose che si gustano; e più spesso per Quella virtù che è nelle cose di produrre tale sensazione.* Lat. *sapor.* Gr. χυμός. *Bocc. nov.* 10. 9. Non solamente non sono da cosa alcuna, ma sono di malvagio sapore. *Cr.* 4. 43. 3. Se troppo vi stesse, di mal sapore il guasterebbe. *E* 44. 2. In questo modo si dice liberare il vaso, e 'l vino; ma il vino ha mal sapore. *Ricett. Fior.* 41. Eleggesi quella *(gomma elemi)* che è ragiosa, leggiera, e di odore buono, e di sapore potente.

§. I. *Di mezzo sapore, vale Che non è nè agro, nè dolce. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Queste tante melarance Oh fusson ellen di mezzo sapore!

§. II. *E Sapore, per Gusto.* Lat. *voluptas, gustus, iucunditas.* Gr. ἡδονή. *Amet.* 24. Le nostre in fonti chiare, derivate Di viva pietra, bevon con sapore Tal, che le serva in lieta sanitate. *Dant. Conv.* 55. L'una ragione e l'altra darà sapore a coloro che a questa cena sono convitati. ✻ *Pallav. Stil.* 229. Leggonsi eziandio dagl'ingegni di fino gusto con più sapore che ec. *(FP)*

§. III. *Per metaf. Dant. Purg.* 16. Di picciol bene in pria sente sapore. *E* 20. Ultimamente ci si grida: Crasso, Dicci, che 'l sai, di che sapore è l'oro? *Tes. Br.* 8. 29. Sicchè non paia cosa pensata maliziosamente, e non di troppe parole di giuoco, nè di vanità, anzi ferme, e di buon sapore *(cioè, di sustanzia, e concludenti).*

SAPORETTO. *Dim. di Sapore.* Lat. *scitus sapor.*

§. *Per Salsa.* Lat. *condimentum.* Gr. ἔμβαμμα. *Bern. Orl.* 1. 25. 4. E pare anche, che gusto e grazia accoglia A vivande, che sian per altro buone, E le faccia più care e più gradite Un saporetto, con che sien condite.

*† ✻ SAPORIFICO. *Add. Che ha sapore. Cocch. Vit. Pitt. pag.* 63. *(Venezia* 1744). Corpuscoli saporifici, onde le carni, e gli aromi, e le materie dure ed oleose abbondano. *(A)*

SAPORITAMENTE. *Avverb. Con sapore.* Lat. *sapide.* Gr. τερπνῶς. ✻ *Bart. Uom. punt. Introd. pag.* 9. Guardatevi ec. da que' cibi, che per l'arte che vi ha di saporitamente condirli, lusingano il palato. *(TC)*

§. *Per Gustosamente, Con gusto.* Lat. *quadam gustus iucunditate.* Gr. μεθ' ἡδονῆς. *Bocc. nov.* 52. 6. Cominciava a ber sì saporitamente questo suo vino, ch'egli n'arebbe fatto venir voglia a' morti. *Red. Vip.* 1. 17. Fu veduto saporitamente più, e più volte lambirne. *Galat.* 27. Maestro, questi chi è? e per qual cagione si saporitamente l'acqua della guastadetta bevve egli tutta, la quale tutti gli altri aveano rifiutata?

SAPORITINO. *Dim. di Saporito.* Lat. *scitulus. Fir. As.* 41. E più tosto stimola con ogni sollecitudine quella sua fanticella, perciocch'ella è galantina, e tutta saporitina *(qui figuratam., e nel signific. del* §. III. *di* SAPORITO).

SAPORITISSIMAMENTE. *Superl. di Saporitamente.*

† §. *Per Gustosissimamente. Bemb. lett.* 2. 11. 147. Io ho riso saporitissimamente, e più di una volta sono tornato a legger la istoria vostra. *Red. Ins.* 59. Se gli trangugiò saporitissimamente.

SAPORITISSIMO. *Superl. di Saporito. Red. lett.* 2. 177. Grande sarebbe stata la mia gloria, se nello stesso tempo non fosse stata fatta un'altra saporitissima nuova scoperta nella regione australe incognita de' daini. *Soder. Colt.* 5. Buona ed eligibile positura per le vigne è la qualità delle spiagge ec., dove si raccolgono saporitissimi *(i vini)*, ed odorati. *E* 120. In monte fa oltra modo bene, e nell'asprezza d'esso è saporitissima.

§. *Per Gustosissimo. Soder. Colt.* 121. Ond'è, ch'e' vini che sono raccolti alla vista del mare sono di forza, e di saporitissimo sapore.

SAPORITO. *Add. Che ha sapore, Di buon sapore.* Lat. *sapidus.* Gr. εὔχυλος. *Bocc. nov.* 77. 48. Di gran lunga è da eleggere il poco e saporito, che il molto ed insipido. *Fr. Giord. Pred. D.* I pesci arrostiti sono migliori, e più saporiti, che quelli che sono lessi nell'acqua. *Red. lett.* 2. 176. Il cervello di daino è una gentil cosa, molto saporita, e molto sana.

§. I. *Per Gustoso, Che dà gusto, Che si fa con gusto.* Lat. *gustatu iucundus.* Gr. τερπνός. *Bocc. nov.* 52. 6. Al quale ec. il saporito bere, che a Cisti vedeva fare, sete avea generata.

§. II. *Figuratam. vale Che arreca diletto. Bern. Orl.* 1. 25. 2. Le cose belle e preziose e care, Saporite, soavi e dilicate, Scoperte in man non si debbon portare, Perchè da' porci non sieno imbrattate.

§. III *Dicesi Uomo saporito, di Persona graziosa e di spirito, e per ironia di Persona maliziosa.* Lat. *callidus, emunctæ naris.* Gr. πολυμῆτις. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 109. Come si vede giudiciosamente fatto dal saporito Redi nel suo vago e famoso Ditirambo.

✻ SAPORITO. *Avverb. Saporitamente, Dilettevolmente, Squisitamente.* Lat. *sapide, delectabiliter, iucunde, exquisitim. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 416. Onde è nato quel travolto ma spesso dettato, che i nostri oratori parlano sciocco, e gl'istrioni ballano saporito. *(NS)*

SAPOROSAMENTE. *Avverb. Con sapore, Saporitamente.* Lat. *sapide.* Gr. τερπνῶς.

§. I. *Per Gustosamente.* Lat. *iucunde.* Gr. τερπνῶς. ✻ *Belc. Vit. Eg. cap.* 55. Volse la faccia sua e la mente verso il Cielo, quasi volendo parlare con Dio, udendolo quel cavaliere, e ferventemente, e saporosamente disse. *E appresso:* E dicendo: pu, pu, saporosamente soffiava come prima. *(C)*

† §. II. *Per metaf. Med. Arb. Cr.* 3. Fu cotto saporosamente di merigge per lo caldo del sole spirituale. *Vit. Plut.* Bruto se ne rise saporosamente *(cioè, di cuore).*

SAPOROSISSIMO. *Superl. di Saporoso. Segner. Pred.* 6. 4. Poco rileverebbe dunque che Dio vi lasciasse ed i vostri alberi carichi di saporosissime frutte ec., se dall'altro canto vi alterasse il palato in modo, che tali cibi più vi fosser noiosi, che dilettevoli.

SAPOROSITÀ, SAPOROSITADE, *e* SAPOROSITATE. *Astratto di Saporoso.* Lat. *sapor.* Gr. χυμός. *Cr.* 3. 19. 2. La sua secchezza perde, e saporosità, e buon nutrimento acquista. ✻ *E* 5. 6. 9. La loro saporositade *(delle castagne)* e ponticitade dimostra la lor secchezza, ec. *(B)*

SAPOROSO. *Add. Saporito.* Lat. *sapidus.* Gr. εὔχυλος. *Fiamm.* 4. 119. Le nuove erbette ec. gli ministrano saporosi cibi. *Cr.* 6. 39. 1. La polvere del suo seme *(del curiandolo)*, gittata sopra la carne, la fa saporosa. *Red. lett.* 2. 177. Il lampredotto del daino è vie più gentile, teneruccio, e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiaccia.

§. *Per metaf.* Lat. *dulcis, mellitus, iucundus.* Gr. γλυκύς, μελιχρός, τερπνός. *Coll. Ab. Isaac,* 27. Conciofossecosach'egli fussino saporosi di sale divino. *Bemb. Asol.* 2. 82. Della quale *(sabinetta)* la giovanetta età, e la vaga bellezza facevano le parole più saporose, e più care *(cioè, dilettevoli).*

SAPPIENTE. *Add. Che sa.* Lat. *sciens.* Gr. εἰδήμων. *Cr.* 4. 18. 6. Avvegnachè alcuni, così maschi, come femmine, non sappienti la natura, e generazioni delle gragnuole, imprudentemente, o fallacemente affermino, alla gragnuola, e alle folgori alcuna cosa far si possa.

§. *E Sappiente, diciamo anche l'Olio, e il Cacio, quando hanno troppo acuto sapore.* Lat. *sapidus. Alleg.* 82. Acciocchè non dia cattivo bere affatto, aggiugnetevi cacio sappiente di forma.

Ꝯ SAPUTA. *Il sapere, Notizia.* Lat. *scientia, consilium.* Gr. γνῶσις. *Tes. Br.* 7. 20. L'uno è, che noi imprendiamo le cose, che noi non sapemo, per diritta saputa.

✻ §. I. *Essere una cosa in saputa d'alcuno, vale Essergli nota.* « *Sallust. Catell. (Brun. Catell.* 1.) Non senti che la tua congiurazione è già strettamente in saputa di tutti costoro »? *(C)*

✻ §. II. *Di saputa d'alcuno, locuzione avverbiale, Sapendolo alcuno, Con saputa d'alcuno.* Lat. *scienter.* « *G. V.* 8. 18. 1. Il detto re Giacomo si scusò della 'mpresa ec., e come era suta di sua saputa ». *(C)*

✻ §. III. *Senza saputa d'alcuno, o mia, vostra, e simili, locuzione avverbiale, Non sapendolo alcuno, o io, voi, e simili.* « *Bocc. nov.* 36. 19. Perdono vi domando ec. d'avere senza vostra saputa chi più mi piacque marito preso. *E nov.* 73. 8. Diliberò di non volerlo fare senza saputa di Bruno, e di Buffalmacco ».*(C)*

SAPUTAMENTE. *Avverb. Con sapere, Scientemente.* Lat. *scienter, consulto.* Gr. ἐξεπίτηδες. *Cavalc. Pungil.* Perchè quelli lo fecero ignorantemente, ma questi ciò fanno saputamente. *Sen. Declam.* Convenirsi con una femmina, e saputamente obbedirla in simiglianti atti vani,

come tu facesti, dichiarano la disonestà d' entro. *Maestruzz.* 1. 78. Il settimo è colui che saputamente piglia per moglie una monaca. ✻ *Tesorett. Br.* 7. E chi saputamente Un grave punto sente In fatto e 'n ditto e 'n cenno, Quello è chiamato senno. *(B)*

*† ✻ SAPUTELLO. *Saccente. Segner. Paneg. SS. Nunz.* §. I. Quand' un cert' uomo, più saputello degli altri, disse che Fidia avea molto errato nell' arte, perchè ec. *(A)*

✻ SAPUTISSIMO. *Superl. di Saputo. Alleg. pag.* 228. *(Amsterdamo* 1754). Io m' addormenterò, con sopportazion vostra, nelle venerande braccia delle prelibate saputissime loro magnificaggini, bastandomi ec. *(B) Bart. Vit. Bellarm. lib.* 1. *cap.* 8. Ho più fedel testimonio a sicurarmene il Cardinal di Peorone, saputissimo in quella lingua *(Greca)*, che non recarlo in dubbio quel mal grammatico, e peggiore eretico che fu il Casaubono. *(CP)*

† ✻ SAPUTO. *V. A. Sust. Lo stesso che Saputa. Salv. Avvert.* 2. 1. 16. Nomi e avverbii, i quali hanno terminazione e genere di maschio e di femmina, e tanto vagliono ec. *saputa, saputo*, ec. *(V)*

† ✻ §. *Senza saputo d' alcuno, locuzione avverbiale, Non sapendolo alcuno. Liv. M.* 2. Elli vuole primamente passare a'nemici sanza saputo d'alcuno. *(V)*

SAPUTO. *Add. da Sapere.* Lat. *cognitus.* Gr. γνώριμος, γνωστός. *Dant. Purg.* 12. Allor fec' io come color che vanno, Con cosa in capo non da lor saputa. *Bocc. nov.* 44. 9. La giovane, saputo questo, prestamente vi fece fare un letto.

§ §. I. *Per Savio, Accorto.* Lat. *sapiens, cautus.* Gr. σοφός. *Nov. ant.* 2. 2. Maestro, avvisa questo destriere, chè mi è fatto conto che tu se' molto saputo. *M. V.* 11. 30. Il capitan delle galee, saputo guerriere, fece a due galee levare alto gli alberi. *Amm. Ant.* 11. 1. 6. Lo parlare ragionevole e adorno mostra disagguaglianza da' non saputi. *Dant. Purg.* 16. Onde la scorta mia saputa e fida Mi s'accostò.

✻ §. II. *Essere saputo in una cosa, vale Aver pratica, conoscenza di quella.* « *Stor. Pist.* 82. Castruccio, come colui, ch' era savio, e saputo in guerra, mosse con tutta la gente sua ». *Cron. Morell.* 246. Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto d' avarizia, o di miseria; ma traeva il sottile dal sottile. *(C)*

✻ §. III. *Esser saputo di una cosa, vale Esserne istruito, ammaestrato. Sen. Pist.* 45. Non è alcun uomo, che tanto grossamente conosca la virtù del bene, e la sua dignità, e tanto ne sia poco saputo, ch' egli l' abbassi infino alle cose minute. *(N)*

† ✻ §. IV. *Far saputo alcuno, vale Fargli sapere, Renderlo informato. But. Purg.* 5. Fatene saggi, cioè fateci saputi chi voi siete. *Bemb. Stor.* 1. 198. Fra queste cose Federico Re di Napoli per lo suo ambasciatore fece ai padri saputo, sè volere 500 cavalli mandare ec. *(N)*

SARA. Lat. *serra piscis. Tes. Br.* 4. 1. Sara è uno pesce c' ha una cresta ch' è alla maniera di serre, onde rompe le navi di sotto, e le sue ale sono sì grandi, che elli ne fa vela, e va bene otto leghe contra alle navi; ma alla fine, che egli non puote più sofferire, sì ne va in profondo di mare.

*† ✻ SARACINARE. *Dicesi dell' uva quando, maturando, comincia ad annerire; presa la metafora dai Mori, ovvero Saracini. Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 3. 304. Uve le quali maturando anneriscono, e, come dicono i contadini, saracinano. *E Odiss.* Altre ora ne vendemmiano, Altre pigian; colà son esse agresto, Buttando il fiore; ed altre saracinano. *E Annot. Tanc. Buon.* 4. 1. L'uva, quando di agresta si fa matura e nera, i contadini la dicono saracinare, dai Saracini e Mori. *(A)*

† SARACINESCA, e SERACINESCA. *Sust. Sorta di toppa, la quale non si può aprire nè di fuori, nè di dentro senza la chiave. Salv. Granch.* 3. 5. La Clarice s' è chiusa con Fortunio Disavvedutamente nella camera Della saracinesca. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Chiavi di serratura Nuova, e fuor d' ogni usanza Strane saracinesche. *Alleg.* 167. L' oro, e l' argento di questi se ne sta raccolto nei casson di noce imbullettati, e gravi, serrato a centomila saracinesche.

† §. *Saracinesca, si dice anche Quella serratura di legname, o simile, che si fa calare da alto a basso, per impedire il passaggio alle acque, agli animali, o simili. Lib. Son.* 146. Sicchè, levata la saracinesca, Affogò forse venti, e non migliaia. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 151. Affortificansi ancora le porte con le saracinesche, per poter metter dentro i suoi uomini, quando sono usciti fuora a combattere, e occorrendo che i nemici li caccino ovviare che alla mescolata non entrino dentro con loro. E però sono trovate queste, le quali gli antichi chiamavano cateratte, le quali calandosi escludono i nemici, e salvano gli amici. *E appresso:* Io ho vedute di queste saracinesche, che voi dite, fatte nella Magna di travette, in forma di una graticola di ferro, e queste nostre sono fatte di panconi tutte massicce.

§ SARACINESCO. *Add. Di Saracino, Da Saracino.* Lat. *saracenicus. Bocc. nov.* 99. 37. Comandò che a messer Torello ec. fosse messa in dosso una roba alla guisa saracinesca. *Cr.* 9. 25. 3. S' unga con sapone saracinesco.

✻ §. I. *Saracinesco, in forza di sust. vale Lingua de' Saracini.* « *G. V.* 6. 1. 3. Seppe la lingua latina, e la nostra volgare, tedesco, francesco, greco, saracinesco. *E* 12. 101. 1. Tanto è a dire Mulè in saracinesco, come Re in nostro latino ». *(N)*

§. II. *Toppa saracinesca, vale lo stesso che Saracinesca, nel primo significato. Lasc. Parent.* 5. 7. Voi sapevate pure della toppa saracinesca, che non si può aprire nè di dentro, nè di fuori senza la chiave. *Ambr. Furt.* 3. 11. Il quale *(uscio)*, avendo una buona toppa saracinesca, si viene a serrar di sorte, che nè di dentro nè di fuori si può senza la chiave aprire.

SARACINO. *Sust. Statua di legno a similitudine di uomo saracino nella quale i cavalieri correndo rompon la lancia.* Lat. *palus. Onde correre al saracino.* Lat. *ad palum se exercere. Lab.* 233. Questi così fatti, se egli avessono già il viso fatto come il saracin della piazza, ama ella sopra ogni altra cosa. *Franc. Sacch. nov.* 159. E così si fermò là dove si pone il saracino. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Dirai che quella è vana, Ch' ell' è una quintana, Ch' un saracino ell' è. *Malm.* 4. 57. E come cavalier, che al saracino Corre per carnovale, o altra festa.

✻ §. I. *Essere il Saracino di piazza. Varch. Ercol.* 132. D' uno che sia in voce del popolo, e del quale ognuno ardisca di dire quello che vuole, e ancora fargli delle bischenche, e de' soprusi, si dice: *egli è il Saracino di piazza. (C)*

§. II. *Saracini, diciamo anche gli Acini dell' uva, quando cominciano a divenir vai. Bellinc. son.* 242. Si fuggon nella vigna i saracini.

§ SARACINO. *Seguace di setta pagana, e infedele.* Lat. *Saracenus. Bocc. nov.* 42. 10. Gostanza, io ti menerò in casa d' una bonissima donna saracina. *Dant. Inf.* 27. Avendo guerra presso a Laterano, E non con Saracin, nè con Giudei. *E Purg.* 23. Quai barbare fur mai, quai saracine? *Petr. cap.* 9. Vidi verso la fine il Saracino, Che fece a' nostri assai vergogna e danno. *Maestruzz.* 2. 29. 4. Eziandio che egli uccida uno Pagano, ovvero Saracino. *E* 2. 30. 1. È licito al Cristiano, che è tenuto dal Saracino, d' involargli alcuna cosa?

✻ §. *E detto di cosa in luogo di Saracinesco.* « *Ar. Fur.* 29. 22. E, riprendendo il rito saracino, Gran tazze e pieni fiaschi ne tracanna ». *(N)*

✻ SARAGO. *V.* SARGO. *(A)*

SARAMENTARE. *V. A. Obbligare, o Costrignere con giuramento, Giurare.* Lat. *iusiurandum adigere.* Gr. ἐγκαταλαμβάνειν κατ' ἀνάγκην τοῖς ὅρκοις. *Albert.* 2. 47. Conciossiacosachè tu puoi aver pace con saramento, e saramentarli al tuo comandamento. *Fir. As.* 213. Il poverello, gridando e raccomandandosi, giurava, e saramentava, che egli non aveva veduto fanciullo alcuno.

† SARAMENTO. *V. A. Giuramento.* Lat. *iusiurandum, sacramentum.* Gr. ὅρκος. *Bocc. nov.* 1. 6. Dandosi a que' tempi in Francia a'saramenti grandissima fede. *E nov.* 73. 13. Con saramenti affermando che così era. *E nov.* 84. 5. Con molti saramenti gliele affermò. *G. V.* 7. 85. 1. Si prese concordia sotto saramento, presente il detto Papa, di fare la detta battaglia. *E* 11. 54. 3. Diponendo il suo saramento, e impromessa del santo passaggio d' oltremare. *Vit. SS. Pad.* Pognamo che io in sogno abbia giurato; pur mi pare d' essere obbligato a questo saramento. *Stat. Merc.* Sia tenuto, e debba per legame di saramento a lui dato, ogni negligenza lasciata, far fare ec. un bello e sofficiente armario. *Re Rub.* 48. Al saggio non convien far saramento. *Ovid. Pist.* 197. Più non forai saramento ad altro amante.

✻ SARCASMO. *Term. de' Rettorici. Specie di amara ironia; Derisione fatta motteggiando. (A)*

SARCHIAGIONE. *Il sarchiare.* Lat. *sarritio, sarculatio, sarritura.* Gr. σκάλευσις. *Cr.* 3. 8. 5. Della qual sarchiagione non si affligge *(la fava)*, anzi fa pro.

SARCHIAMENTO. *Il sarchiare.* Lat. *sarritio, sarculatio.* Gr. σκάλευσις. *Cr.* 6. 2. 13. Fassi ancora sarchiamento, quando per lo peso della terra ec. la terra sarà troppo assodata.

SARCHIARE. *Ripulire dall' erbe salvatiche, tagliandole col sarchio.* Lat. *sarculare, sarrire.* Gr. σκαλεύειν. *Cr.* 3. 14. 3. I lupini da sarchiar non sono, e sarchiati si spengono. *E* 6. 2. 12. Quelle che troppo spesse nate saranno, così rade si pongano, che sarchiar si possano. *E num.* 13. Sarchiansi quante volte l'erbe nocive nascon tra loro. *Lab.* 293. Domine, dàgli il malanno: torni a sarchiare le cipolle, e lasci stare le gentildonne. *Tratt. gov. fam.* 21. Se il grano non cadesse in terra, non morrebbe; se non morisse, non nascerebbe; se non nascesse, non sarebbe sarchiato; se non fosse sarchiato, non crescerebbe. ✻ *Bart. Ben. rim. pag.* 8. *(Livorno* 1799) Non domandar com' io semini et ari, E come io poto ben l' anno le viti: Nell' annestare al mondo non ho pari, E nel sarchiare e nel tener pulite Le fosse e le semente ec. *(B)*

SARCHIATO. *Add. da Sarchiare.* Lat.

sarculatus. Gr. σκαλευθείς. *Cr.* 3. 14. 3. I lupini da sarchiar non sono, e sarchiati si spengono.

SARCHIATURA. *Il sarchiare.* Lat. *sarritura*. Gr. σκάλευσις. *Pallad. Sett.* 14. Al quale lievemente fatta intorno sarchiatura, fortifica la tenerezza della pianta.

SARCHIELLA. *V.* SARCHIELLO.

SARCHIELLARE. *Leggiermente sarchiare; che anche comunemente i nostri contadini il dicono Radere, o Chisciare.* Lat. *sarculare*. Gr. σκαλεύειν. *Pallad. Giugn.* 1. Di questo mese s' apparecchi l' aia, e poi, avendola sarchiellata lievemente, s' acconci con pala e con morchia.

SARCHIELLINO. *Dim. di Sarchiello. Pallad. Marz.* 15. Vuolsi seminare spargendo e gittandolo, e ricoprire col sarchiellino, o rastrellino.

SARCHIELLO, e SARCHIELLA. *Dim. di Sarchio*. Lat. *sarculum*. Gr. σκαλίς. *Pallad. cap.* 41. Sarchielli semplici, o sarchielli con due corna, con manichi ivi entro. *Alam. Colt.* 2. 36. E mentre egli opra tal, la sua famiglia Con semplici sarchielle attorno mande. *E* 4. 99. Poi le zappe, i marron, le vanghe, i coltri, Le sarchielle, i bidenti ec. Sian messe tutte insieme.

SARCHIETTO. *Sarchiello*. Lat. *sarculus*. Gr. σκαλίς. *Cr.* 6. 2. 14. L' erbe nientedimeno col sarchietto si ricidano.

SARCHIO. *Piccola marra per uso di sarchiare.* Lat. *sarculum*. Gr. σκαλίς. *Cr.* 6. 2. 13. Così col sarchio, come con mano, ottimamente si tolgono.

SARCHIOLINO. *Dim. di Sarchio; Sarchiello*. Lat. *sarculus*. *Lib. cur. malatt.* L' erbe con le radiche si cavano di sotterra con un sarchiolino.

SARCHIONCELLO. *Dim. di Sarchio.* Lat. *sarculus*. Gr. σκαλίς. *Cr.* 6. 102. 1. Appresso si roncano, quandunque rinascano l' erbe in essa, con le mani, e col sarchioncello.

*† ✻ SARCOCELE. *V. G. Term. de' Chirurghi. Malattia in cui uno, o ambidue i testicoli sono divenuti sirrosi, siavi o no tumefazione dello scroto.* Lat. **sarcocele*. Gr. σαρκοκήλη. *Red. Cons.* 1. 278. Oltre lo scirro, vengon prodotte le scrofole ec., un tumore dello scroto, chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto, chiamato sarcocele, cioè a dire ernia carnosa. (*)

† SARCOCOLLA. *Materia vegetale resinosa che stilla da una pianta esotica di questo nome; la qual materia si usava una volta come astringente, e detersivo.* Lat. *sarcocolla*. Gr. σαρκοκόλλα. *M. Aldobr. P. N.* 69. Porre di sopra polvere di sangue di dragone, e sarcocolla. *Ricett. Fior.* 60. La sarcocolla è una lagrima di un arbore di Persia, simile all' incenso minuto, di colore o gialliccio, o rossigno.

✻ SARCOFAGO. *Term. degli Storici antichi. Sepolcro in cui gli antichi riponevano i cadaveri che non si volevano abbruciare. (A)*

✻ SARCULA. *Specie d' uva del Bolognese*. *Cr.* 4. 4. 5. Ed è un' altra maniera, che da alcuni Malixia, e da alcuni altri Sarcula è chiamata, la quale ha il granello bianco e ritondo e torbido, con sottil corteccia, che in maraviglioso modo pesa, e in terra assai magra si difende. *(V)*

SARDA. *Sorta di pietra dura*. Lat. *sarda*, **carneola*. *Dittam.* 4. 8. La sarda pietra quivi ancor si trova.

✻ §. *Sarda, per Sardella, o Sardina, dicesi oggi comunemente da' Pescatori. (A)*

*† ✻ SARDANAPALESCO. *Add. Parassitico, Epulonesco. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Vostra la cura fia, ... Che 'l mio danaio ... Non si scialacqui, per nutrir famiglia Indiscreta, o briaca, o disleale, O sardanapalesca. *Salvin. Annot. ivi: O sardanapalesca*, dal re Sardanapalo, gran crapulone, abbandonato ai piaceri e al lusso. *Buon. Fier. g.* 5. *Intr. sc.* 3. E 'l biscazzier, l' nom della gola, E 'l sardanapalesco, e quel ch' aspetta L' impubere alla svolta, ec. Andarne a stiene rotte. *(A)*

† SARDELLA. *Piccolo pesce di mare, del quale si fa grande uso salato*. Lat. *sardinea*, *Beroald. Franc. Sacch. nov.* 87. Levata questa vivanda, vennono sardelle in tocchetto. *Bern. rim.* 1. 98. Ha presso un lago, che mena carpioni, E trote, e granchi, e sardelle, e frittura. *Burch.* 1. 9. Giurando alle guagnel delle sardelle. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Quelle Forme sardesche in mare Ebber gettate a ingrassar le sardelle. *Malm.* 1. 62. Serransi in barca come le sardelle.

SARDINA. *Sardella*. Lat. *sarda minor*, *sardinea*. Gr. σαρδίνα. *Red. Oss. an.* 175. Ho rinvenuto ec. averla altresì la murena ec., la sardina, l' ago primo del Rondelezio.

SARDONICO. Lat. *sardonyx*. Gr. σαρδόνυξ. *Mor. S. Greg.* Ben sappiamo noi che lo sardonico e lo zaffiro son pietre preziose; ma conciossiachè molte altre pietre sieno più nobili di queste, e di maggior prezzo, come è che lo sardonico, e lo zaffiro ha color d' aere, ec. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Sardonico è bella gemma, e di rosso colore, e ha nome Sardonico, perchè intra' Sardi fu trovata in prima.

✻ §. *Sardonico, per Aggiunto di Riso. Specie di convulsione, che contrae dall' una e dall' altra parte i muscoli delle labbra. V.* RISO, §. IV. (*)

*† ✻ SAREPOLLARE. *Lo stesso, che Saettolare. Pallad. Febbr.* 12. Sarà ottima cosa se 'l potatore guarderà sempre al tralce, ch' è alcuna volta ben nato abbasso laggiù della vite, e ad una gemma o due il vi tondi, per cagione di riparar poi la vite: e questo si chiama sarepollare *(così legge l' ediz. di Verona* 1810). *(V)*

SARGANO, e SARGINA. *Spezie di panno da coverte. G. V.* 12. 66. 3. Sotto i carri alla coverta di sargani, e di drappi, che si guarentieno di quadrelli, ec. *Liv. Dec.* 3. Queste cose li Duchi disprezzevolmente riprendevano, ma nè trapassare, nè disrompere la salmeria opposta, nè a far far luogo alle costipate barde, e alle sargine sopra lor poste era leggiere.

*† SARGIA. *Specie di panno lino, o lano di varii colori, e comunalmente dipinto, che era già in uso per cortinaggi, e simili.* Lat. *lodix*. Gr. στρῶμα. *Bocc. nov.* 44. 8. Faccialevisi un letto tale, quale egli vi cape, e fallo fasciar d' attorno d' alcuna sargia. *E g.* 7. *p.* 4. Essendo in più luoghi per la piccola valle fatti letti, e tutti dal discreto siniscalco di sarge francesche, e di capoletti intorniati e chiusi. *Dittam.* 4. 26. Similmente passammo in Irlanda, La qual fra noi è degna di fama Per le nobili sarge *(l' ediz. di Venezia* 1820 *legge* saie, *e gli Accademici portano questo stesso esempio alla voce* SAIA) che ci manda. *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Il quale era ec. fasciato d' entro con un lenzuolo, e di fuori con una sargia.

✻ SARGIAIO. *Nome che si dava anticamente a Colui che dipignea le sarge da letto. Bald. Dec. (A)*

SARGINA. *V.* SARGANO.

✻ SARGO. *Pesce nel mare di Egitto, molto simile al Melanuro. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 186. I mormilli, i sargi, i ghiozzi, e lupi ec. si pigliano con altre reti. *(C) Salvin. Op. Pesc.* 4. 391. I sarghi impauriti in frotta in fondo Del mare, rannodandosi, stan quatti. *(A)*

✻ SARISSA. *Term. de' Milit. Specie d' asta antica, lunga quattordici cubiti, usata particolarmente dai Macedoni. Tass. Pros. ill.* 130. Se non mostrerà le ricchissime spoglie e le prede, le sarisse, le faretre, ec. *(B) Segr. Fior. Art. Guerr. pag.* 38. (1550) Le falangi di Macedonia, le quali portavano aste, che chiamavano sarisse, lunghe bene dieci braccia. *(N)*

SARMENTO. *Lo stesso che Sermento. Soder. Colt.* 27. Il tempo vero dello spicecargli dalle viti è quando cominciano i sarmenti ad aver piagati un po' gli occhi. *E* 32. Si fanno su per le pergole e per le viti degli arbori co' sarmenti delle viti proprie. *E* 37. Acconciandogli, che stieno rilevati ugualmente per tutto, sicchè crescendo, resti aggravata la vite di sarmenti traversali, con contrappeso pari da ogni lato. *E* 46. Quanto si può si carichi il sarmento sopra la vite, affinchè non si marcisca, e si regga meglio.

SARNACCHIO. *V. A. Quella quantità di catarro che in una volta si sputa; che oggi più comunemente diciamo Sornacchio. M. Aldobr.* Gli abbonderà sarnacchi secondo il savor della maniera della flemma.

SARNACCHIOSO. *V. A. Add. Che ha sarnacchi*. Lat. *pituitosus*. Gr. φλεγματώδης. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 6. La sarnacchiosa tossa ec., Con lo sputo fetente, Che conturba la gente.

✻ SARPA. *Term. de' Pescatori. Pesce littorale, che si prende colla rezzuola; il suo corpo è alquanto piano e grigiolato, o righettato di nero per lungo. (A)*

SARPARE. *Term. marinaresco. Sciogliere l' àncora, Salpare.* Lat. *tollere anchoram, solvere anchoram, solvere*. Gr. ἄγκυραν αἴρειν. ✻ *Ar. Fur.* 17. 36. I nocchieri suoi vede in disparte, Sarpar lor ferri, e in opra por le sarte. *E* 18. 140. L' ancore sarpa, e fa girar la proda Verso ponente. *(FP) Buon. Fier.* 3. 2. 13. Sarpa tu 'l ferro olà. *Menz. rim.* 1. 12. E pure in lieto giorno Sarpò l'ancore sue l' altera nave. *Malm.* 11. 33. Si lancia fuora, e via sarpa, fratello *(qui per similit., cioè:* scappa, o fugge prestamente)

SARROCCHINO. *Sorta di vestimento di cuoio, che si porta da' pellegrini per coprir le spalle. Malm.* 1. 21. Va col sarrocchino, E col bordone, e un bel barbon posticcio, Sembrando un venerabil pellegrino.

§ SARTE. *Corde della vela del naviliò, legate all' antenna.* Lat. *rudentes*. Gr. πρότονοι. *Filoc.* 5. 45. L' albero, le vele, i temoni e le sarte da' venti, e dall' onde ci sono state tolte. *Petr. canz.* 42. 2. Indi per alto mar vidi una nave Colle sarte di seta, e d' or la vela. ✻ *Ar. Fur.* 17. 36. I nocchieri suoi vede in disparte, Sarpar lor ferri, e in opra por le sarte. *(C)*

✻ §. I. *E figuratam.* « *Dant. Inf.* 27. Dove ciascun dovrebbe Calar le vele, o raccoglier le sarte. *Petr. son.* 231. Veggio fortuna in porto, e stanco omai Il mio nocchiero, e rotte arbore e sarte ». *(B)*

✻ §. II. *Sarte, si dissero anche le Alzaie, che servono per far risalire i fiumi ai navigli. Mil. M. Pol.* 231. Tutte le navi hanno sarte di canape, cioè legami, per legare le navi, e per tiralle su per questo fiume. *(C)*

SARTIAME. *Term. marinaresco. Nome generico di tutte le funi che si ado-*

perano nelle navi. ✱ *Accad. Cr. Mess.* Volle che si facesse venire dalla Vera Cruz sartiami e ferramenti, con tutti gli altri attrezzi salvati da quei vascelli che s' erano fatti andare a fondo. *(A)*

SARTO. *Quegli che taglia i vestimenti, e gli cuce.* Lat. *sarcinator, vestiarius. Erasm. Bocc. nov.* 38. 3. Con una fanciulla del tempo suo, figliuola d'un sarto, si dimesticò. *Dittam.* 4. 4. Perchè tanto mi stringe a questo punto La lunga tema, ch'i'fo come il sarto, Che per fretta trapassa spesso il punto. *Franc. Barb.* 302. 4. Guardati dal barbiere ec., Dal sarto, che tagliare Non vuol che 'l veggia, o fare. *Franc. Sacch. Op. div.* 110 Per tre modi puote apparare chi in questo modo vive: per natura, ec.; per arte meccanica, fabbro, arte di lana, sarto, ec.

*† ✱ §. *Uom da sarti, vale Fantoccio. Varch. Suoc.* 4. 6. Colei è trincata, che farebbe fare un uom da sarti. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Io ho paura che tu non abbia vestito un uom da sarti. *(V)*

SARTORE. *Sarto.* Lat. *sarcinator, vestiarius.* Gr. ἀκεστής, ἱματουργός. *M. V.* 9. 37. In questi tempi della state uno sartore Inghilese ec. cominciò a fare brigata di saccardi. *Dant. Inf.* 15. E sì ver noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna. *E Par.* 32. Qui farem punto, come buon sartore, Che, com'egli ha del panno, fa la gonna. *Tratt. gov. fam.* Richiedesi appresso alla comunità universale diversi esercizii, come ec. sartori, armaiuoli, ec. *Morg.* 19. 53. Dicea Margutte: quel can traditore Per modo le costure m' ha trovate, Che non sarebbe cattivo sartore. *E* 25. 258. Perde il punto il sartor, che non fa il nodo.

✱ SARTORIO. *Termine degli Anatomici. Uno de' muscoli flessori della gamba, che serve principalmente ad incrocicchiare le coscie. Imperf. Anat.* 131. Due altri *(muscoli)* dentro accostano; il primo dicesi congo, ovvero fasciale, o sartorio; è messo tra quelli che piegano. *(F)*

✱ SASSACCIO. *Peggiorat. di Sasso.* Lat. *vilis lapis. Pros. Fior.* 4. 3. 86. Interviene a questa gente bestiale quello che avverrebbe a un muratore senza più, che, trovata una pietra fine e rilucente, se ne servisse a tirar su un pezzo di muro, come di qualunque altro sassaccio e mattone. *(NS) Bellin. Disc.* 2. 182. E come si guasterebbe quella colonna ec. se ec. senza alcuna regola ne ricavassimo un sassaccio tutto rialti, e tutto gobbi ec. *(F)*

SASSAFRAS, e SASSAFRASSO. *Legno gialliccio odorifero, di sapore alquanto acre, e aromatico, tendente a quello del finocchio, che viene a noi in pezzi grossi dalla Florida, e l'albero da cui è tolto, è chiamato dagl' Indiani Pavame.* Lat. *sassafras. Ricett. Fior.* 54. Il sassafras è un arbore, che nasce nell' Indie occidentali, di fusto assai grande, di somiglianza al pino, ed ha le foglie con tre punte, come quelle del fico. *Red. Esp. nat.* 97. Racconta, che il legno del sassafrasso, tenuto in molle per otto giorni nell'acqua di mare, la fa divenire dolce, e buona a bere. *E* 98. Ancorchè ec. in altre prove raddoppiassi la quantità del sassafrasso. *E Cons.* 1. 145. Crederei che fosse necessario venire all' uso di un decotto di cina e di vipere, con la giunta di qualche poca di salsapariglia, e di sassafras, preparata secondo l' arte, con altre erbe, radiche, ec.

SASSAIA. *Riparo di sassi fatto ne' fiumi, a similitudine di pignone.* Lat. *cumulus lapidum. Viv. Disc. Arn.* 42. I quali servissero come di guida a quei pignoni, o sassaie che in forma d' argini potenti io intenderei di fare. *E* 43. In construire a seconda, e a traverso pignoni che son chiamate sassaie. *E* 45. Nel fiume d' Arno ec. sono state messe in opera più sassaie con quello della Verucola.

SASSAIUOLA. *Battaglia fatta co' sassi.* Lat. *lithomachia.* Gr. λιθομαχία. ✱ *Sig. Viagg. Mon. Sin.* 55. Come noi entrammo in uno de' borghi della città, ci si levò una sassaiuola addosso grande e grossa, a modo che se noi fossimo istati cani. *(N) Cecch. Mogl.* 3. 4. Chè se i citti s' accorgessero Di questo vostro umore, e' vi farebbono La sassaiuola dietro. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. O qualch' altro, ch' armeggi Cavalcando di Pindo Sul caval Pegaseo le sassaiuole *(qui figuratam.)*.

SASSAIUOLO. *Aggiunto, che si dà a una spezie di colombi.* Lat. *saxatilis.* Gr. πετραῖος. *Cr.* 9. 88. 1. E di quelli *(colombi)* che vi si mettono, migliori sono i sassaiuoli, e dopo quelli sono i tigrani.

† SASSATA. *Colpo di sasso.* Lat. *saxi, vel lapidis ictus.* Gr. λιθοβολή. *Varch. Stor.* 10. 280. Il Marchese stesso, mentre brigava di salire sopra i bastioni, per una percossa d' una sassata, ch' egli ebbe ec., cadde in terra tramortito. *Morg.* 7. 44. Chi dà percosse di mazze e di scure, Chi 'l petto par chi le gambe gli spilli; Chi dà sassate, che parevan dure. *Bern. rim.* 1. 105. Ha del labbro un gheron di sopra manco; Una sassata gliele portò via, Quando si combatteva Castelfranco. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. La lealtà le trasse una sassata, O fosse di diaspro, o d'alberese.

✱ SASSATELLO. *Sassolino.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Soder. Colt.* 14. Così le terre sparse di minuti sassatelli ec. giovano alle viti. (*)

SASSEFRICA. *Erba nota, di grandezza, e colore non molto dissimile dalla pastinaca, le cui barbe cotte s' usano il verno per insalata.* Lat. *tragopogon.* Gr. τραγοπώγων. *Cr.* 6. 94. 3. Contra stranguria, e dissuria si dia il vino della decozion del suo seme, e di sassefrica. *Dav. Colt.* 200. D' Agosto fa' l' agresto, semina rape, radici, sassefrica, navoni, carote, e pastinache.

SASSELLO. *Diciamo a una Spezie di tordo alquanto più piccolo. Morg.* 14. 58. Il marin tordo, il bottaccio, il sassello. *Malm.* 7. 76. Dàgli pur, rispondea, ch'egli è sassello *(qui figuratam.)*.

*† SASSELLO. *Sassuolo. Soder. Colt.* 14. Le terre sparse di minuti sasselli. *(l' ediz. qui citata legge* sassatelli*)*, e mesticate di scaglie o pietre ec., giovano alle viti.

*† ✱ SA'SSEO. *Add. Di sasso. Salvin. Omer. Inn.* (Sovverrommi, nè me prenderà ec.) Così detto, dispose i fondamenti ec., e sopra lor Trofonio pose Ed Agamete un sasseo pavimento, ec. *E Annot. Fier. Buon.* 4. 1. 5. Per più enfasi disse il poeta elegiaco, non *sasseo*, ma *sasso*, cioè uomo crudo, insensato, crudele. *(A)*

✱ §. I. *Per Convertito in sasso. Bocc. Com. Dant.* E così come se veduto avessimo il Gorgone, sassei diventiamo. *(A) Ang. Met.* 4. 352. L' altra che si svellea le bionde chiome ec. Fermò nel sasseo crin la sassea mano. *(N)*

✱ §. II. *Sasseo, per Simile a sasso. Salvin. Opp. Cacc.* Un uovo immenso partoriscon *(gli struzzi)*, quanto Capisca un tanto augello, in giro armato Di sassei gusci. *(A)*

✱ §. III. *Figuratam. Menz. rim.* 4. 101. Stavan rigidi il piè, sassei le ciglia, Tronchi insensati in solitaria arena. *(NS)*

✱ SASSETO. *Tratto di terreno coperto di sassi rotolati dall'acqua. (A)*

SASSETTO. *Dim. di Sasso.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθίσκος. *Gal. Sist.* 126. Queste e assai minori resistenze di sassetti, di rena, di foglie, vediamo quietissimamente riposarsi in terra. *E* 185. Dicami il signor Simplicio qual sia il moto che fa quel sassetto stretto nella cocca della canna, mentre il fanciullo la muove per tirarlo lontano?

*† ✱ SASSICELLO. *Sassolino, Sassuolo. Segner. Miser. versett.* 18. La contrizione ha questo di proprio ec., di abbattere l' altezza dello spirito già ribelle all' istesso Dio, anzi di stritolarla più che quel sassicello svelto dalla montagna non stritolò quel gran Colosso famoso, comparso ec. *(A)*

✱ SASSIFICARE. *Cangiare in sasso. Menz. Rim.* E può novella e assai miglior Medusa ec. Ai mostri rei sassificar le ciglia. *(V) Chiabr. canz.* Quinci gran meraviglia, Nel gorgon di Perseo, Abbominato, e reo, Sassificò le ciglia. *(A)*

✱ SASSIFICO. *Add. Che ha virtù di cangiare in sasso. Ang. Met.* 5. 51. Il sassifico mostro avea ognor seco. *E st.* 57. Deh! non mi fate l' orrido spavento Veder della sassifica Gorgone. *(N)*

SASSIFRAGA, e SASSIFRAGIA. *Erba nota, che nasce tra i sassi, e in luoghi aridissimi; e secondo 'l Mattiuolo, ce n' è di più spezie.* Lat. *saxifragum, saxifraga.* Gr. σαξίφραγον. *M. Aldobr.* E se vien per freddo, recipe gengiovo, pilatro, sassifragia, ed isapo. *Cr.* 2. 25. 9. Adunque in que' cotali luoghi o al tutto pianta non vi nasce, o, se vi nasce, sì è rara, e debole, siccome è la sassifraga, e certe altre piccole gramigne, ovvero erbe.

*† ✱ SASSINATO. *V. A. Assassinato. Morg.* 20. 7. Perch' eran sassinati come cani *(il volgo l' usa ancora in alcuni luoghi)*. *(A)*

SASSO. *Pietra comunemente di grandezza da poterla trarre, e maneggiar con mano.* Lat. *saxum, lapis.* Gr. πέτρα. *G. V.* 11. 39. 5. Co' sassi cacciati fuori e fediti. *E* 12. 20. 8. Si mise dentro al serraglio della piazza al ponte a gran pericolo, ricevendo di molti sassi e quadrella. *Cronichett. d'Amar.* 33. Come lo lione gli venne addosso, e' prese un sasso e lo mantello, e difesesi vigorosamente. *Soder. Colt.* 3. Gli antichi lasciarono per ricordo delle viti, che si lasciassero, presso a' fianchi delle fosse piantate di viti, sassi non più di cinque libbre l'uno.

✱ §. I. *Sassi d' Oriente, per Pietre preziose il disse il* « *Fir Dial. bell. donn.* 406. Non tutte le nostre pari hanno il modo d' abbigliarsi co' sassi d' Oriente, o colle arene del Tago ». *(C)*

ʒ §. II. *Sasso, pigliasi eziandio per Ogni sorta di pietra, e siasi quanto si vuol grande.* Lat. *saxum, rupes.* Gr. ἀκρότομος πέτρα. *Petr. canz.* 31. 7. Sotto un gran sasso In una chiusa valle, ond' esce Sorga, Si sta. *Dant. Inf.* 34. Poi uscì fuor per lo foro d' un sasso, E pose me in sull' orlo a sedere. *E Par.* 11. Nel crudo sasso intra Tevere ed Arno Da Cristo prese l' ultimo sigillo. *But. ivi:* Nel crudo sasso ec. cioè nel monte dell' Avernia. *Dant. Par.* 21. Tra duo liti d' Italia surgon sassi, E non molto distanti alla tua patria. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Ebbe trovata una bella spelonca, chiusa con una lapida, appiè d'uno bellissimo monte, lo quale era quasi tutto sasso. *Malm.* 8. 23. Statue eccellenti di que' Prassitelli, Che a' sassi danno il moto in Settignano.

§. III. *Sasso, per Sepolcro di pietra; maniera poetica.* Lat. *lapis sepulcralis.* Gr. λίθος ἐπιτάφιος. *Petr. canz.* 42. 1. Ove chiusa in un sasso Vinse molta bellezza acerba morte. *E son.* 287. Ite,

rime dolenti, al duro sasso, Che 'l mio caro tesoro in terra asconde.

✻ §. IV. *Sasso, talora si piglia per Montagna. Fior. It.* 304. Non molto di lunge da questo sasso di là dal fiume è una città antica. *(C)*

§. V. *Diciamo in proverbio, Trarre, o Gittare il sasso, e nasconder la mano; che vale Fare il male, e mostrar di non esserne stato l' autore. Varch. Stor.* 12. 478. Arebbe voluto, secondo il costume suo, il quale era di gittare il sasso, come si dice, e nascondere la mano, che un altro avesse, e non egli, levato questo dado.

✻ §. VI. *Dicesi anche Rimanere di sasso, vale Esser compreso da eccessiva maraviglia, o paura. Ces. Nov.* 294. Alla inaspettata proposta tutti rimaser di sasso, e il ladro meglio che gli altri, che il cuore gli cominciò battere fortemente. *(C)*

✻ §. VII. *Conoscere il pan da' sassi. V.* PANE, §. XXVII. *(C)*

§. VIII. *Fare a' sassi pe' forni. Ved.* FORNO, §. VIII.

§. IX. *Essere alla porta co' sassi. V.* PORTA, §. III.

SASSOFRASSO. *Sassafras.* Lat. *sassafras. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Il sassofrasso, Siccome il legno, vi si dà pel capo.

SASSOLINETTO. *Dim. di Sassolino. Segner. Pred.* 2. 6. La colpa dell' uno fu, che il Re avea trovato nel bicchiere un moscino; dell' altro fu, che aveva trovato nel pane un sassolinetto.

SASSOLINO. *Dim. di Sasso.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Serd. Stor.* 1. 27. Senza punto fermare il corso de' cavalli, di subito si ponevano a sedere, e quindi ricoglievano per terra i sassolini, e in un momento ancora smontavano e rimontavano, correndo sempre i cavalli quanto più potevano: *Bern. rim.* 1. 102. Avere un sassolin 'n una scarpetta, E una pulce drento a una calza, Che vadia in giù e 'n su per istaffetta. *Red. Esp. nat.* 66. Che le gru ingozzino questi sassolini, lo accennò Eliano. *Sagg. nat. esp.* 268. C' hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti.

SASSOSISSIMO. *Superl. di Sassoso. Red. Ditir.* 34. Or questo, che stillò dell'uve brune Di vigne sassosissime Toscane, Bevi, Arianna.

SASSOSO. *Add. Pieno di sassi.* Lat. *saxosus, lapidosus.* Gr. λιθώδης. *Pallad. Febbr.* 25. Si semina il finocchio in terra aperta, e poco sassosa. *Mor. S. Greg.* Cristo roppe le fonti, e i sassosi fossi, quando aperse i fiumi della verità ne' cuori de'suoi appostoli. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. E andando così pensando, pervenne ad una valle molto sassosa. *Alam. Colt.* 4. 93. E per sassosi colli Il lucente cristallo e 'l freddo affina.

✻ §. I. *Per Di sasso. Salvin. Op. Pesc.* Tosto i polpi quai pesci ne compaiono, Saltando fuor della sassosa forma. *(A)*

*† ✻ §. II. *Per Somigliante a sasso, Che ha forma di sasso. Alam. Colt.* 5. 136. Molti modi al frenar già mise in uso La rozza antichità, l' aspre procelle, E le sassose grandini, che spesso Rendon vane in un dì d' un anno l' opre. *(V)*

✻ §. III. *Si usa anche a modo di sust. Ciriff. Calv.* 3. 86. Ella sare' mattezza A voler camminar per la sassosa, Potend' ir per la piana con dolcezza, E gir per la montata scropolosa *(forse, e meglio,* screpolosa). *(B)*

SASSUOLO. *Dim. di Sasso.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Arena diventar, sassuoli e brecce. *Soder. Colt.* 26. Si faccia fare un ferro sodo a uso di succhiello in punta, che discosterà i sassuoli, in che egli intoppi sotto.

SATAN, *e* SATANA. *Nome del principe dei dimonii; oggi più comunemente Satanasso.* Lat. *satanas, adversarius.* Gr. σατανᾶς. *Dant. Inf.* 7. Pape Satan, pape Satan aleppe. *Coll. SS. Pad.* Allora entrò in lui Satana, e san Piero disse ad Anania: perchè tentò Satana il cuor tuo, che tu mentissi allo Spiritossanto? *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ecco che m' è dato lo stimolo della carne mia, l' angelo di Satana.

SATANASSO. *Lo stesso che Satana.* Lat. *satanas.* Gr. σατανᾶς. *Franc. Sacch. nov.* 153. Come se andasse a combattere con Satanasso. *Serd. Stor.* 14. 558. Con animo di prendere quella sedia della guerra contro a Satanasso. *E* 571. Ficcò palesemente nel Coran le insegne vincitrici della morte, e di Satanasso.

§. *Per Diavolo semplicemente. Ciriff. Calv.* 2. 40. Poi se n' andò con tanti Satanassi, Ch'io credo che l'inferno più non n'ebbe. *Bern. Orl.* 1. 4. 13. Egli è venuto in Spagna un Satanasso, Una furia, una fiera orrenda e strana, Che dicon che si chiama il re Gradasso *(qui figuratam.)*.

✻ SATANICO. *Add. Di satanasso, Diabolico. Segner. Crist. instr.* 3. 29. 2. Chiamando il ballo un giuoco satanico, e negando avvenire in esso che si sfuggano i lacci tesivi dal nimico, e che si resista alle suggestioni risvegliate dal senso. (*)

SATELLITE. *V. L. Soldato che accompagna altrui.* Lat. *satelles.* Gr. δορυφόρος. *Varch. Stor.* 12. 445. Nè mancarono de' suoi soldati e satelliti, chiamati oggi cagnotti, i quali pubblicarono per tutte le città cartegli ec., facendogli ec. appiccare ne' luoghi pubblici, e più frequentati. *Guicc. Stor.* 9. 454. O perchè ne fossero autori i satelliti de' Bentivogli, o pure, perchè ec.

✻ §. I. *Satellite, per Birro, Zaffo. Il Vocabol. alla V.* ZAFFO. *(A)*

✻ §. II. *Satellite. Term. degli Astronomi. Nome che si dà ad alcuni pianeti minori, che girano attorno a un maggiore. Gal. Lett. vol.* 2. 409. *(Ediz. Padov.)*. Tutti gl' influssi ec. son derivati non più da Giove, che da' suoi satelliti, *E appresso:* Distinguere più particolarmente i loro effetti non saprei io, se prima qualcuno non gli rimovesse i suoi satelliti dal fianco. *(M)*

SATIRA. *Poesia mordace, e riprenditrice de' vizii.* Lat. *satyra.* Gr. σατυρική. *But. Purg.* 22. 2. Satira è materia in infimo stilo, e riprensione de' vizii; e dicesi satira, che era una tafferia, ovvero scodella, che s' offeriva agli Dii, piena d' ogni cosa, come è la satira, che riprende ogni vizio, e mischia i grandi e i mezzani e i piccoli insieme. Ovvero si chiama satira da' Satiri, che erano Iddii delle selve, cornuti, co' piè caprini, nudi, le quali condizioni si convengono alla satira, che con parole nude a niun perdona, ed entra in ogni vil materia. *Red. Annot. Ditir.* 11. Fra Iacopone da Todi ec. in una sua satira, che tra le stampate è la decimasesta. *E* 136. Ma ne' bisogni l'hanno usata ancora i moderni, tra' quali monsignor Azzolini nella sua famosa satira.

SATIRACCIO. *Peggiorat. di Satiro. Menz. sat.* 10. Si smascella di risa, e fa una cera D' un Satiraccio. ✻ *Red. Op. vol.* 2. *pag.* 107. *(ediz. Class.)*. E per maggior disgrazia ec. Io prego il ciel, che tu Possi aver per marito un Satiraccio, Sgherro, vecchio, squarquoio, e giocatore, ec. *(B)*

*† ✻ SATIRALE. *Add. Di satiro. Bocc. Amor. Vis.* 18. Soletta appresso Antiopa seguia, Con la qual Giove in forma satirale Parlava, ed ella lui pietosa udia. *(A)*

*† ✻ SATIREGGIANTE. *Che satireggia. Uden. Nis.* 5. 16. Il fine della satira è la emendazione de' costumi, degni di penna satireggiante. *(A)*

SATIREGGIARE. *Far satire; e figuratam. Riprendere, Biasimare.* Lat. *satyram scribere. Alleg.* 63. Io non vo' pertanto inferir quel che par che, satireggiando, accennasse un galantuomo. *Car. lett.* 1. 35. Se la tentazione, che mostrava aver di satireggiare, è ita innanzi. *Salvin. Disc.* 2. 389. Noi diciamo dare il giambo ad uno, e i Greci ἰαμβίζειν, per satireggiare.

*† ✻ SATIREGGIATO. *Add. da Satireggiare. Uden. Nis.* 5. 16. La forma della satira è la maledicenza satirica, e la materia della satira è il vizio satireggiato. *(A)*

† SATIRELLO. *Dim. di Satiro.* Lat. *satyriscus.* Gr. σατυρίσκος. *Ovid. Pist.* 47. Li Satirelli che sono Iddii delli boschi, e li Fauni che sono Iddii de' campi, già mi perseguitarono per boschi, e per riviere, e per colli, e per foreste. *Red. Ditir.* 43. Satirelli, Ricciutelli, Satirelli, or chi di voi Porgerà ec.

SATIRESCAMENTE. *Avverb. A maniera di satira.* Lat. *satyrice.* Gr. σατυρικῶς. *Salvin. Disc.* 1. 323. Titolo ec. d' occhi cerulei diede satirescamente l'Ateniese Aristofane in una sua commedia, intitolata la Pace, a' Lacedemoni.

SATIRESCO. *Add. Satirico.* Lat. *satyricus.* Gr. σατυρικός. *Menz. sat.* 3. Pur tenterò con satiresca avena, Mentr' io bagno nel fiele il labbro secco, Far sentire una zolfa orrenda e piena.

SATIRETTO. *Satirello.* Lat. *satyriscus.* Gr. σατυρίσκος. *Cant. Carn.* 1. Questi lieti Satiretti, Delle Ninfe innamorati, Per caverne e per boschetti Han lor posto cento aguati. *E* 40. Vedete questo lieto Satiretto, Da dolce amor legato. *Red. Ditir.* 25. Da un insolente Satiretto osceno Con infame flagel venga percosso.

*† ✻ SATIRIASI. *Tensione morbosa del membro virile, accompagnata da ardente incitamento all' atto venereo.* Lat. **satyriasis.* Gr. σατυρίασις. *Red. Cons.* 1. 280. Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore, produce l' idropisia timpanitide, ec.; se nel membro genitale, ne deriva la satiriasi, o priapismo. (*)

*† ✻ SATIRICAMENTE. *Avverb. In modo satirico, Per via di satira. Uden. Nis.* 3. 65. Luciano in Saturnalia ferisce satiricamente Omero ed Esiodo, o pur dissimulatamente gli Dei stessi, per conto delle disorbitanze attribuite loro. *(A)*

SATIRICO. *Sust. Compositore di satire.* Lat. *satyrarum scriptor.* Gr. σατυρόγραφος. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Dichiarando, fra questi I sollazzevol versificatori E i satirici buon non dover porsi.

† SATIRICO. *Add. Che appartiene a satira, Che tiene della satira.* Lat. *satyricus.* Gr. σατυρικός. *Red. Ditir.* 16. Di satirico fiele atra bevanda Mi porga. *Buon. Fier. Intr.* 5. 3. E i satirici colpi intorno meni.

† §. *Satirico, vale anche Che è dato alla satira, Che pugne e offende altrui, o in parole, o in iscrittura. But.* In tutte sue opere fu satirico, perchè trattò della riprension de' vizii.

SATIRINO. *Dim. di Satiro.* Lat. *satyriscus.* Gr. σατυρίσκος. *Borgh. Rip.* 448. Dipinse ec. un Polifemo grandissimo con molti fanciulli e Satirini, che gli giuocano intorno. *E* 512. Ha una tazza nella man destra, e nella sinistra una pelle di

tigre e un grappolo d' uva, la quale un Satirino cerca di mangiare.

SATIRIO. *Lo stesso che Satirione.* Lat. *satyrion. Ricett. Fior.* 62. Il satirio appresso gli Arabi è nome comune a tutte le sorte de' testicoli ec., intendendo per testicoli di golpe quelli che appresso a' Greci si chiamano propriamente satirii.

ʒ SATIRIONE. *Nome generico de' testicoli di cane, di volpe, e di becco, benchè da alcuni sia stato erroneamente creduto il medesimo che l' Appio salvatico.* Lat. *satyrion, satyrium, orchis, testiculus.* Gr. σατύριον. *Cr.* 6. 106. 1. Il satirione si tiene che sia l' appio salvatico, ed è caldo e secco nel terzo grado, ed ha virtù attrattiva dalle parti remote. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Ugnili col sugo del satirione, che nasce ne' monti.

✻ §. *Satirione, è anche una Specie di lattovaro, la cui base era il satirio. « Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. Io piglierò prima una presa d' un lattovaro che si chiama satirione ». *(N)*

✻ SATIRISTA. *Colui che nelle antiche danze sacre rappresentava un Satiro. Salvin. Cas.* Dopo i Cori del ballo armato, venivano i Cori de' Satiristi, che figuravano la grechesca danza detta Sicinnide. *(A)*

*† SATIRO. *Sust. Dio boschereccio, finto da' poeti in figura d' uomo, colle coscie e le gambe di capro.* Lat. *satyrus.* Gr. σάτυρος. *Pass.* 361. Dicendo, ch' è uno animale a modo d'uno Satiro, o come un gatto mammone, che va la notte, e fa questa molestia alle genti. *Guid. G.* E perciò si dice, che vi abbondano molti Satiri, e Fauni bicorni. *Alam. Colt.* 1. 2. Il cornuto pastor co'suoi Selvani, Co' suoi Satiri, e Fauni a lui compagni, Vengan colle zampogne a schiera a schiera. *Buon. Fier. Intr.* 1. Dunque ell' avea del Satiro costei? *L.* Appunto: io non saprei dirla altrimenti, Ch'una Satira vera.

§. I. *Per metaf. si dice di Persona rozza, e salvatica.* Lat. *rudis.* Gr. ἄγριος. *Amet.* 57. Tra' quali molti, un giovane di grazioso aspetto, benchè agreste, e satiro di povero cuore. *E* 59. Io il rendei, di rozzo satiro dotto giovane; e di pusillanimo, magnanimo il feci.

§. II. *Per Compositor di satire.* Lat. *satyrarum scriptor.* Gr. σατυρογράφος. *Dant. Inf.* 4. Quegli è Omero, poeta sovrano; L'altro è Orazio satiro. *But. Purg.* 15. 2. Onde Persio satiro nella terza satira dice. *Cant. Carn.* 430. Questi per altre vie Compongono elegie, E però tanto macilenti e mesti Son nel sembiante, e satiri son questi.

*† ✻ SATIROGRAFO. *Scrittore di satire. Salvin. Cas.* Accostiamoci ora alla rassegna de'poeti satirografi. *Uden. Nis.* 5. 6. Giovenale, a cui tutta la critica per antonomasia prescrive il nome di Satirografo. *(A)*

SATISDAZIONE. *V. L. Assicuramento.* Lat. *satisdatio.* Gr. κατεγγύησις. *Stat. Merc.* Alcuno buon uomo, il quale soprastea alla guardia degli atti della corte del detto uficiale, e del suo uficio, promissione e satisdazione.

✻ SATISFACIMENTO. *Satisfazione.* Lat. *satisfactio. Dant. Conv.* 149. Perocchè una vicinanza se non può in tutto satisfare, conviene a satisfacimento di quella essere la città. (*) *Fr. Giord. Pred.* 2. 259. Onde la pena de' dannati non è altro che uno satisfacimento alla giustizia di Dio. *(N)*

SATISFARE. *Soddisfare.* Lat *satisfacere, alicuius voluntatem explere. Vit. SS. Pad.* 1. 97. E poichè sopra questa materia ec. ebbe assai, e molto bene parlato, volendo satisfare al prego del frate predetto, benedisse dell' olio. *E* 100. Allora certo va l' anima per la via lata, quando satisfà a' suoi desiderii; e allora va per la via stretta, quando repugna alle sue volontadi. *E* 228. Era la sua cella a tre ordini, cioè divisa in tre parti; nell' una lavorava e mangiava, nell' altra orava, e nella terza satisfaceva alle necessitadi del corpo. ✻ *Borgh. Fies.* 211. Trovandosi stretto dal bisogno di pagare, e satisfare a' soldati suoi vittoriosi de' premii e promesse fatte loro. *Dep. Decam.* 99. Tempo è di satisfare del resto della promessa al lettore, e mostrare ec. *(V) Ar. Fur.* 1. 63. Ed egli a lui: Di quel che tu mi chiedi Io ti satisfarò senza dimora. *E ivi* 73. Che un sol ronzin per dui saria mal atto; E ne vien egli a satisfarci ratto. *(P)*

✻ §. *E in signific. neutr. pass. Benv. Cell. Racc.* 10 *(Ven.* 1828). Ancora costui non si satisfece del suo intaglio per niellare. *E* 20. Satisfatto ch' io mi fui, io mandai a chiamare li tre vecchi gioiellieri. *(C)*

SATISFATTISSIMO. *Superl. di Satisfatto. Borgh. Orig. Fir.* 195. Restandone satisfattissima la città tutta gli fu alla partita per pubblico decreto donato un pennone. *Car. lett.* 2. 57. Resto satisfattissimo dello scrivere, e delle promesse che mi fai.

*† ✻ SATISFATTIVO. *Add. Atto a satisfare. Segner. Pred.* 22. 10. La limosina ha una virtù satisfattiva ammirabile. *(A)*

SATISFATTO. *Add. da Satisfare. Benv. Cell. Oref.* 57. Mostrando di partirsi da me satisfatto. ✻ *E Vit.* 2. 502. Io mi chiamerei contento, e satisfatto, purchè S. E. non mi privassi della sua buona grazia. *(C)*

*† ✻ SATISFATTORIO. *Add. Soddisfattorio, Attenente a satisfazione.* Lat. *satisfaciendi vim habens. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 33. *pag.* 312. Dee essere *(la confessione)* satisfattoria ed umile, senza elazione. (*) *E* 360. Ecco adunque come la confessione, acciocchè abbia effetto, debbe essere intera, e satisfattoria interamente. *Segner. Mann. Febbr.* 27. 1. Adempir quelle penitenze e satisfattorie e salutari, le quali ci sono ingiunte. *(V) E Penit. instr. cap.* 12. L' opere imposte per penitenza, e così eseguite, sono assai più satisfattorie, e più meritorie, che non sono quelle, che si fanno per propria elezione. *(C)*

SATISFAZIONE. *Soddisfazione.* Lat. *satisfactio.* Gr. πληροφορία. *But. Purg.* 17. 1. Purgato dal peccato dell'ira, colla satisfazione dell' opera s' apparecchiava ec. a montare a purgarsi degli altri. ✻ *Guicc. Stor. tom.* 2. *facc.* 20. *(ediz. del* 1819). O pure lo movesse ec. la mala satisfazione che aveva de' Principi confederati, per avergli mancato delle promesse fattegli. *(Pe)*

✻ §. I. *A mia, A tua ec. satisfazione, vale A mio, A tuo ec. modo. Guicc. Stor.* 1. 427. Il popolo *(era)* pieno di gelosia che i cittadini potenti non avessero procurata la sua venuta per ordinare un governo a loro satisfazione. *(L)*

✻ §. II. *Satisfazione, è anche Una delle tre parti della Penitenza. Segner. Sent. Oraz.* 1. Nella quale *(confessione)* un'altra finezza ancora apparisce della divina bontà, ed è che voglia ascriverci a merito l' istessa satisfazione. *(TC)*

† SATIVO. *Add. Che si semina, e coltiva.* Lat. *sativus.* Gr. σπόριμος. *Cr.* 2. 15. 9. Quattro generazioni erano ne'campi, ne'quali le piante per cultivamento si dimesticano, cioè il sativo, idest acconcio a seme, ec. *E appresso:* Ma di questi quattro solamente li due coltivarono arando e cavando, cioè il sativo e 'l novale. *E cap.* 18. 6. Però allora la pianta diventa dimestica, quando si tempera il sativo campo secondamente ch' è detto.

SATOLLA. *Tanta quantità di cibo che satolli. Bocc. nov.* 73. 6. Io vi verrei una volta con esso teco pur per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *Amm. Ant. g.* 227. Quegli procaccia a sè fame con satolla, lo quale quanto più hae, più vuole di quello che non ha. *Fir. As.* 90. Avendo veduto appresso della stalla uno orto, e morendomi di fame, io me ne andai dentro alla libera; e ancorchè quegli erbaggi fussero crudi, ne presi una buona satolla.

§. *Per similit. Lib. Son.* 35. E 'l veloce destrier sprona e disserra, Per venirtene a dare una satolla.

SATOLLAMENTO. *Il satollarsi.* Lat. *saturitas.* Gr. πλησμονή. *Fr. Iac. Cess.* Maraviglia fue, che con sì cortese scusa di troppo satollamento, e con sì semplice confessamento di veritade l' ira del Re si convertette in riso *(qui figuratam.).*

† §. *Per Eccedenza nel mangiare. Amm. Ant.* 24. 3. 2. Il satollamento castità guasta, e vanità nutrica. *Albert. cap.* 54. Avrai adunque il censo della salute del corpo, e aggiugnerati la vita, se tu con la temperanza e con astinenza schiferai commessazioni, e satollamento, ed ebbrezza, e troppi spessi e dilicati mangiari. *Coll. SS. Pad.* Non lasciandogli cadere per fatica di digiuno, nè gravar la mente per satollamento.

SATOLLANZA. *Satollamento, Sazietà.* Lat. *saturitas, satietas.* Gr. πλησμονή, κόρος. *Amm. Ant.* 24. 3. 3. Sempre alla satollanza è congiunta vanezza di laidura. *Tac. Dav. Ann.* 3. 73. Riformi noi la modestia, i poveri la nicistà, i ricchi la satollanza. *E* 6. 124. Non mitigavan Tiberio, dopo tre anni che Seiano fu morto, le cose che pur sogliono gli altri, tempo, preghi, satollanza.

ʒ SATOLLARE. *Saziar col cibo, Cavar la fame.* Lat. *saturare, satullare.* Gr. χορτάζειν. *Pass.* 307. Chi non si reca le mani a bocca, tardi si satollerà, e rimarrà affamato, satollando altrui.

✻ §. I. *E neutr. e neutr. pass., vale Saziarsi col cibo. « Annot. Vang.* Mangiando e usando questo, satolleretevi, e loderete il nome del nostro Signore ». *(C) Albert.* 1. 54. Temperanza e astinenza e risparmiamento dei ordinare contr'alla golosità e allo diluvio, cioè lo troppo satollare. *(Br) S. Agost. C. D.* 2. 20. Li poveri servano alli ricchi pure per potersi satollare di pane. *(TC)*

§. II. *Per metaf.* Lat. *saturare, explere.* Gr. χορτάζειν, ἀναπληροῦν. *Mor. S. Greg.* Dopo la percossa della mascella, soggiunse, satollaronsi delle pene mie.

✻ §. III. *Pure metaforicam. detto del terreno, vale Letaminarlo. Alam. Colt.* 1. 4. Poi quinci e quindi, ove mancar si veggia Il notritivo umor, non prenda a sdegno Con le sue proprie man di lordo fimo Satollar sì, che vive forze prenda. *(B)*

§. IV. *Diciamo in proverbio: Chi per man d' altri s' imbocca, tardi si satolla; e vale, che A chi non fa i fatti suoi da se stesso, rare volte gli succedon bene. V.* IMBOCCARE. §. VI.

SATOLLATO. *Add. da Satollare.* Lat. *satur, saturatus.* Gr. ἔμπλεος, κορεσθείς. *Esp. Vang.* Intendi tu, che leggi, che il numero dei satollati fu cinquemila.

† SATOLLEZZA. *V. A. Satollamento.* Lat. *saturitas.* Gr. κόρος, πλησμονή. *Ott. Com. Purg.* 23. 434. Il digiuno ren-

de l' animo attento alle sue cure, e la satollezza dà sopore alli membri.

SATOLLITA', SATOLLITADE, *e* SATOLLITATE. *V. A. Satollamento.* Lat. *saturitas.* Gr. κόρος, πλησμονή. *Declam. Quintil. P.* La stancata fame colla satollitade strangoliamo. *Pist. S Gir. F. R.* La gola e la satollità ci cacciò di Paradiso.

SATOLLO. *Add. Satollato, Sazio.* Lat. *satur.* Gr. ἐμπλέως. *Tes. Br.* 5. 41. Quando elli *(il lione)* ha molto mangiato, e che 'l suo ventre è ben satollo, e li cacciatori lo cacciano, elli gitta fuori tutto il suo pasto, per liberarsi dalla gravezza del suo corpo. *Bocc. Introd.* 26. Senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli. *Guid. G.* Il suo stomaco, ripien di cibi, è satollo. *Dant. Purg.* 24. Ricordivi, dicea, de' maladetti Ne' nuvoli formati, che satolli Teseo combattèr co' doppii petti. *E Par.* 2. Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo.

§. I *Per metaf. Vit. Plut.* Quando egli fu satollo di piagnere. *Nov. ant.* 5. 1. Di tutte le cose del mondo era stato satollo, salvo che di donare. *Sagg. nat. esp.* 186. Siano dunque *(gli anelli)* pregni, e ben satolli d' umore, acciocchè la loro dilatazione si paia più manifesta.

§. II. *In proverb. Il satollo non crede al digiuno; e vale, che Chi gode, o è in buono stato, non crede le miserie di chi stenta. Fir. Luc.* 3. 2. Costui che è satollo, non crede a me, che sono digiuno. *Salv. Granch.* 1. 3. Ma 'l satollo non crede al digiuno.

✻ SATORO. *V. L. Saturo, Satollo, Sazio.* Lat. *satur. Sannaz. Arcad. egl.* 10. Itene, vaccherelle, in quelle pratora, Acciocchè quando i boschi, e i monti imbrunano, Ciascuna a casa ne ritorne satora. *(V)*

*† ✻ SATRAPI'A. *Term. degli Storici. La dignità di Satrapo. Serd. Stor.* 3. 108. Tutta l' isola si divide in nove satrapie, ovvero regni, e per frequenza de' porti e per sito del paese è molto accomodata ad ogni sorta di commercio. *(A)*

SATRAPO. *Governator di provincia, o di eserciti.* Lat. *satrapes, satrapa.* Gr. σατράπης. *Tac. Dav. Ann.* 6. 122. D' altra banda Farasmane ingrossa di Albani, solda Sarmati, i cui Satrapi, detti Sceptruchi, presero a loro usanza presenti, e parte da ogni banda. *Ar. Fur.* 26. 32. Anzi nuocer parea molto più forte A Re, e Signori, e a Principi, e a Satrapi.

§. *Satrapo, figuratam. si prende per Saccente, Dottore, Che presume di sè; onde Fare il satrapo, che vale Fare del grande, dell' autorevole, del saccente. Tac. Dav. Stor.* 4. 332. Gli darebbe un buon consiglio, di non fare il satrapo co' principi *(il testo lat. ha: ne supra principem scanderet)*. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Litterati a dozzine, e uomin gravi, Satrapi e baccalari in quantità. *Varch. Ercol.* 225. Come colui che voglia fare della lingua Fiorentina e dell' altre il gonfaloniere, il satrapo, il Macrobio, l' Aristarco. *Bern. rim.* 1. 66. Farò tacere allor certe cicale, Certi capocchi, satrapi ignoranti.

*† ✻ SATRAPONE *Accrescit. di Satrapo, in signific. di Saccente, e per lo più detto ironicamente. Bellin. Bucch.* 231. Dunque dove il giudizio Ebber que' tanto savii satraponi Per distinguere i giganti Dagli altr' uomin tutti quanti, ec. *(A)*

✻ SATURARE. *V. L. Saziare. (C)*

✻ §. *Saturare, è anche termine de' Chimici, e vale Far sciogliere in un liquido una tal quantità di checchessia, che più non vi se ne possa disciogliere. (A)*

✻ SATURATO. *Add. da Saturare. Belc. Agg. Pr. Spir.* Ed io saturato risguardai la sportella con le cose da mangiare, e vidila siccome era in prima. *(C)*

✻ SATURAZIONE. *Term. de' Chimici. Il saturare, e Lo stato d' un liquido saturato. (A)*

*† SATUREIA. *V. L. Santoreggia. Alam. Colt.* 5. 119. E l' anicio e 'l finocchio e 'l coriandro E l' aneto con lor sotterra senta La sementa miglior, la satureia Negli aprici terren vicino al mare, ec.

SATURITA', SATURITADE, *e* SATURITATE. *V. L. Lo stesso che Sazietà.* Lat. *saturitas.* Gr. πλησμονή. *Albert. cap.* 6. Li tuoi granai s' empiranno di saturitade. *Cas. lett.* 76. Di dieci scudi il mese vi sarebbe a saturità.

✻ SATURNALE. *Aggiunto de' giorni e delle feste che ne' medesimi si facevano in onore di Saturno.* Lat. *saturnalis.* Gr. κρόνιος. *Red. Cons.* 1. 292. Gli novera tra quei donativi che scambievolmente far si soleano ne' giorni saturnali. *Salvin. Disc.* 2. 516. I nostri antichi, seguendo l' uso de' saturnali, ne' quali giorni l' aurea semplicità del regno di Saturno con una innocente libertà si rinnovellava, una particella dell' anno ec. al passatempo, per così dir, consecrarono. *E Pros. Tosc.* 1. 129. Contasi degli antichi una molto buona e bella usanza nei giorni cortissimi del Dicembre, dedicati a Saturno, e perciò saturnali chiamati. (*)

✻ §. *Saturnale, vale anche Saturnino, Maligno. M. V.* 3. 11. *(ediz.* 1562.) Altri albitrarono che questo procedesse dalla influenza della cometa che apparve in questo anno, e quella fu Saturnina, sì che ciascheduno trasse alli effetti saturnali. *(B)*

SATURNALIZIO. *Saturnale. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 129. Le antiche feste saturnalizie dir si poteano rinnovellate al tempo del Redi, anzi fatte perpetue di tutto l' anno.

† SATURNINO. *Add. Di Saturno.* Lat. *saturninus.* Gr. κρονικός. *M. V.* 2. 44. Una cometa, la quale per lo più fu giudicata nigra, la quale è di natura saturnina *(cioè,* maligna).

§. *Oggi prendiamo Saturnino in signif. di Maninconico, o Fantastico. Tac. Dav. Ann.* 1. 27. Per non far paragone con quel suo viso saturnino a quel gioviale che vi portava Agusto.

*† SATURNO. *Uno degli undici Pianeti principali, sinora scoperti, il quale, dopo Urano, è il più lontano dal Sole. Attorno a Saturno girano sette Lune, o Satelliti. A Saturno è dato talora l' aggiunto di tricorporeo, per certa sua forma, prodotta qualche volta da quel maraviglioso Anello, da cui è circondato.* Lat. *Saturnus.* Gr. κρόνος. *Dant. Purg.* 19. Nell' ora che non può 'l calor diurno Intiepidar più 'l freddo della Luna, Vinto da Terra, o talor da Saturno. *Petr. son.* 33. Allor riprende ardir Saturno e Marte, Crudeli stelle. *Arrigh.* 47. L' empia turba de' sette pianeti mi nuoce, ec. Saturno porta la falce.

SATURO. *V. L. Add. Satollo.* Lat. *satur.* Gr. ἐμπλέως. ✻ *Sannaz. Arcad. pros.* 3. Ciascuno parimente levatosi, cominciò ad ornare la sua mandra di rami ec., poi con fumo di puro solfo andò divotamente attorniando i saturi greggi. *(B) Tass. Ger.* 5. 62. Che qual saturo augel, che non si cali Ove il cibo mostrando altri l' invita; Tal ei ec.

SAVERE. *V. A. Sust. Sapere.* Lat. *scientia, sapientia.* Gr. σοφία. *Dant. Inf* 7. Colui, lo cui saver tutto trascende, Fece li cieli. *G. V.* 8. 64. Per lo suo savere e potere fu molto ridottato. *Albert. cap.* 50. Adunque è da vedere, che cosa è il cominciamento del savere, e cosa sia il savere. *E appresso:* Cominciamento del savere è la paura d' Iddio.

† 3 SAVERE. *V. A. Verbo. Sapere.* Lat. *scire.* Gr. εἰδέναι. ✻ *Tesorett. Br.* 6. 32. Sì come dèi savere, Quando degnò venire La maestà sovrana A prender carne umana Nella Virgo Maria ec., Che davanti e dipoi, Sì come saven noi, Fu netta e casta tutta, Vergine non corrotta. *(C) Guitt. Lett.* 14. 39 Dovete savere, che ec. *E* 22. 59. Se io savessi alcuna cosa. *Alam. Colt.* 4. 84. Nè si dee non saver come ciascuno Arbor che in quella parte i rami stese Che guarda al mezzodì, miglior si trova. *(V)*

SAVIAMENTE. *Avverb. Con savezza, Cautamente.* Lat. *caute, prudenter, sapienter.* Gr. σοφῶς. *Bocc. nov.* 64. 13. Ogni suo piacer facesse, ma sì saviamente, che egli non se ne avvedesse. *E nov.* 77. 69. Da indi innanzi e di beffare, e d' amare si guardò saviamente. *G. V.* 8. 120. 1. Saviamente si spuosono loro ambasciata.

✻ SAVIEGGIARE. *Addottrinare, Instruire. Salvin. Teogn.* Or mentre io savieggio, o Cirno, posto sia suggello a questi carmi. *(A)*

SAVIEZZA. *Accortezza, Prudenza, Avvedimento.* Lat. *sapientia, prudentia.* Gr. σοφία, φρόνησις, *Vit. Barl.* E tu fai sì, ch' io abbia saviezza e agguaglianza. *Fr. Iac. T.* 5. 35. 59. Il suo sguardo dà saviezza. ✻ *Med. Arb. Cr.* 5. Eleggerà il legno santo della Croce di Cristo Gesù sopra tutte le saviezze, e le scienze mondane. *(C) Dav. Tac. Germ.* 36. E la fortuna de' Catti, che gli hanno vinti, è passata in savièzza. *(TC)*

SAVINA. *Albero noto, simile al cipresso, una spezie del quale è sterile, un' altra feconda; Sabina.* Lat. *sabina.* Gr. βράθυ. *Cr.* 5. 52. 1. La savina è arbore assai piccolo, la quale ha sempre le foglie verdi, e quasi simigliante al cipresso. *Lab.* 131. Per questo la misera savina, più che gli altri alberi, si trova sempre pelata. *G. V.* 7. 153. 1. Tagliaronvi un grande albero di savina. *Alam. Colt.* 4. 86 Altri metton nel vino olio e marrobbio, Altri mirra, altri porri, altri savina.

3 SAVIO. *Add. Che ha saviezza, Quegli che ordina bene tutte le cose al fine.* Lat. *sapiens, prudens, cautus.* Gr. σοφός, φρόνιμος, εὐλαβής. *Bocc. nov.* 42. 15. Al Re, il quale savio signore era, piacque il consiglio di Martuccio. *E nov.* 50. 14 Conobbe ch' egli erano dell' altre così savie, come ella fosse. *E nov.* 61. 3. Fu figliuola di Mannuccio dalla Cuculia, savia e avveduta molto. *Albert.* Colui ch' è savio non dice: non pensai che così andasse. *Cas. lett.* 64. Quanto all' abbazia, mi pare che sia un negozio da farlo bene e diligentemente, e da consigliarsene con Giovanni Ginori, e altri amici savii. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 184. Non essendo da credere che Cesare savio nell' interesso suo sempre, e tenacissimo delle iurisdizioni imperiali, fusse mai per diminuire. *(C)*

§. I. *Savia donna, vale Levatrice.* Lat. *obstetrix. M. Aldobr. P. N.* 223. Si trova poche savie donne che levano i fanciulli, che perfettamente il sappiano.

§. II. *Savio, in forza di sust. vale Uomo dotto, e sapiente.* Lat. *magister, doctor, sapiens.* Gr. διδάσκαλος. *Dant. Inf.* 13. S' egli avesse potuto creder prima, Rispuose 'l savio mio ec., Non averebbe in te la man distesa. *E* 24. Così per li gran savii si confessa Che la fe-

nice muore, e poi rinasce. *Cronichett. d' Amar.* 16. E' savii, ch' erano a suo consiglio, mandarono per tutte le provincie, cercando per belle fanciulle pulcelle, e fecerle venire allo Re.

✻ §. III. *E col secondo caso. Dial. S. Greg. M.* Per utilitate almeno d' alquanti indotti, e non savii di scrittura. *(C)*

✻ §. IV. *Savio, vale anche Che ha molta dottrina, Dotto. Galat.* 9. Ho sentito molte volte dire ai savii letterati, che tanto viene a dire in latino sbadigliante, quanto neghittoso, e trascurato. *(C)*

† §. V. *Far savio alcuno di checchessia, vale Farlo accorto, sciente di checchessia. Lib. Am.* Savio te ne farò in altra parte per trattato maggiore.

† §. VI. *Savio, talora vale Perito. G. V.* 11. 65. 3. Egli era il più sofficiente capitano, e savio di guerra, e prode di sua persona, che nullo altro ch' a suo tempo fosse. ✻ *E* 1. 27. Elessero *(i Romani)* a Re e loro Signore Numa Pompilio. Questo fu savio di scienza e di costumi, ed ammendò molto le leggi. *(CP) Vit. S. Anast.* 305. La madre era cristianissima, e savia nella legge di Dio. *(V)*

✻ §. VII. *Savio, si dice anche delle Azioni, delle Parole, e simili, dove apparisce la prudenza e la saviezza.* « *Bocc. nov.* 63. 8. Chi saprebbe rispondere alle vostre savie parole » ? *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 151. È adunque savio partito ec. fortificar l' entrate delle terre, e coprir le porte di quelle con rivellini. *(C)*

§. VIII. *Savio di ragione, e Savio assolutam., vagliono Giureconsulto, Legista, Avvocato.* Lat. *iurisconsultus.* Gr. νομικός. *Stor. Pist.* 206. Sopra questo ebbe più e più savii di ragione, per sapere, se ragionevolmente lo potesse racquistare. *Cron. Vell.* 84. Fu per essa cagione, e per mio procaccio savio quasi del continuo de' fondachi de' Bardi, Peruzzi ec., con buoni salarii e provvisioni, e 'l simile di molti uficii di Comune, che aveano savii a salaro, perocchè in quel tempo, e poi assai non avea il Comune savii salariati, e ciascheduno uficio potea chiamare savii.

SAVIONE. *Accrescit. di Savio.* ✻ *Lasc. rim.* 2. 59. Somigliando uno di que' ministri antichi della Dea Minerva, o uno de' sacerdoti di Diana, o veramente un di que' Savioni di Grecia. *(C) Buon. Fier.* 3. 4. 1. Tu dove vai, savione?

SAVISSIMAMENTE. *Superl. di Saviamente.* Lat. *cautissime, sapientissime.* Gr. σοφώτατα. *Bocc. nov.* 26. 25. Savissimamente operando, molte volte goderono del loro amore. *Tratt. gov. fam.* Però disse savissimamente la somma Verità: beati i poveri ec.

SAVISSIMO. *Superl. di Savio.* Lat. *sapientissimus.* Gr. σοφώτατος. *Bocc. nov.* 79. 25. Io n' ho tanto del senno, che io ne potrei fornire una città, e rimarrei savissimo. *E nov.* 99. 9. Savissima era, e di grandissimo animo. *G. V.* 8. 64. 1. Fu savissimo di scrittura, e di senno naturale. *Cronichett. d' Amar.* 3. Fu il più savissimo uomo, e fece tre libri. *E* 34. Questi fu savissimo signore, e seppesi passare tutti gli oltraggi. *Red. Ins.* 2. Dettato da quelli antichi savissimi uomini, che ec.

SAVONEA. *Medicamento di consistenza simile al mele, solito usarsi nella tosse, nei catarri, e in altre infermità de' polmoni, e dell' aspera arteria.* Lat. *eclegma.* Gr. ἔκλειγμα. *Lib. cur. malatt.* Vi adoperano la savonèa, e la decozione di regolizia.

SAVORARE. *V. A. Assaporare, Assaggiare.* Lat. *gustare, degustare.* Gr. γεύεσθαι. *Guitt. lett.* 20. Quelli che savoraro dei suoi savori, aveano tutto esto mondo per men che fango. ✻ *Esp. Pat. Nost.* 8. Sapienza si è detta da sapere e da savorare, che quando l' uomo riceve questo dono, egli gusta ed assavora il sapore del buon vino al gusto meglio che a vederlo. *(N)*

✻ SAVORATO. *V. A. Add. da Savorare. Guitt. lett.* 9. 26. Esso *(frutto)* è che rende ai ciechi viso ec., gustato e savorato in mente bene. *E* 24. 62. El cui frutto, gustato pensatamente e savorato bene, addolcisce ogni senno, e pasce core, ec. *(V)*

*† SAVORE. *V. A. Sapore.* Lat. *sapor.* Gr. χυμός. *Fr. Giord. Pred. S.* Sapienza non è a dire altro, se non una cosa savorosa, che dà savore. *Guitt. lett.* 20. Quelli che savoraro dei suoi savori, aveano tutto esto mondo per men che fango. *Dant. Par.* 17. A molti fia savor di forte agrume. *Amm. Ant.* 6. 2. 5. Ma per diversità di carne e diletto di savori si genera lo enfiamento. *Lib. Son.* 120. Oh dissoluta, enorme, e vil carogna, Anzi ser tinca mia senza savore!

§. I. *Savore, è anche una Salsa fatta di noci peste, pane rinvenuto, agresto premuto, e altri ingredienti.* Lat. *embamma.* Gr. ἔμβαμμα. *Bellinc. son.* 257. E funghi, che affogavan nel savore. *E son.* 330. Pien di savor te 'l chiede il Fiorentino.

§. II. *Si prende talora semplicemente per Salsa, o Condimento assolutam.* Lat. *embamma.* Gr. ἔμβαμμα. *Cr.* 5. 24. 1. Preso *(il comino)* con cibi, e ne' beveraggi e ne' savori, conforta la digestione. *M. Aldobr. P. N.* 121. Carne di fagiano si vuole mangiare con savore di pevero nero, o con salsa camellina.

§. III. *Per similit. Malm.* 5. 38. Un par d' occhiacci orlati di savore, Così addosso ad un tratto gli squaderna *(cioè, cispa)*. *Benv. Cell. Oref.* 121. Cuoprasi il detto filo sottilmente con un savore alquanto più liquido del primo.

† SAVOREVOLE. *V. A. Add. Savoroso.* Lat. *sapidus.* Gr. εὔχυλος. *Guitt. lett.* 14. Oh che dolci, e dilettosi, e savorevoli frutti gustati avete già nel giardino di pace! ec. *(la stampa ha: savorevili).*

✻ SAVORNARE. *Mettere la savorra nella sentina della barca. Fr. Barb.* 260. 11. Falla ben savornare. *(V)*

*† SAVOROSO. *V. A. Add. Saporito.* Lat. *sapidus.* Gr. εὔχυλος. *Fr. Giord. Pred. S.* Cosa savorosa, che dà savore. *Tes. Br.* 5. 26. Quando ella *(la fenice)* è cotanto vivuta, ed ella cognosce la sua natura, che la sua morte s' appressa, ed ella, per avere vita, sì se ne vae a' buoni arbori savorosi, e di buono odore, ec. *Dant. Purg.* 22. Fe savorose con fame le ghiande.

✻ SAVORRA. *Zavorra.* Lat. *saburra.* Gr. ἕρμα. *Segner. Mann. Nov.* 17. 3. In quelle sono permesse, come a navi, che volano al par degli austri e degli affrichi per savorra; in te sono permesse anche per gastigo. (*) *E Conf. instr. cap.* 1. Se le può levare anche il peso della savorra, e questo è disporla ad un evidente naufragio. *(N)*

✻ SAVORRARE. *Term. di Marineria. Mettere la savorra in un vascello. (A)*

SAURO. *Aggiunto che si dà a mantello di cavallo, di colore tra bigio, e tanè. Ar. Fur.* 6. 76. Quivi a Ruggiero un gran corsier fu dato, Forte e gagliardo, e tutto di pel sauro.

§. *Sauro chiaro, Sauro abbruciato, e simili, accennano diverse specie, in che si divide il color Sauro.*

SAZIABILE. *Add. Atto a saziarsi, Che si sazia.* Lat. *satiabilis.* Gr. κορεστός. *Tratt. segr. cos. donn.* Non si mostrano mai saziabili delle medicine evacuanti. *E appresso:* Non saziabili sono, anzi sono insaziabilissime.

✻ SAZIABILITA'. *Astratto di Saziabile; Sazievolezza. Il Vocabol. alla voce* SAZIABILMENTE. (*)

SAZIABILMENTE. *Avverbio. Con saziabilità, Con saziamento.* Lat. *satiate.* Gr. μετὰ κόρου. *Tratt. segr. cos. donn.* In questo non è possibile trattare saziabilmente. *Lib. cur. malatt.* Il fisico pensa offerire saziabilmente li evacuanti.

† SAZIAMENTO. *Il saziare.* Lat. *saturitas.* Gr. πλησμονή. *Fr. Giord. Pred. S.* Che vi si truova tutto saziamento e pasto. *M. V.* 6. 1. La loro sfrenata libidine non prende saziamento del fatto. *Ott. Com. Inf.* 5. 69. L' appetito della fornicazione è fatica d' animo, e 'l saziamento d' essa è pentimento.

§. *Per Sazievolezza, Noia, Tedio, Rincrescimento.* Lat. *satietas.* Gr. πλησμονή. *Petr. Uom. ill.* Tanta stanchezza, e tanto saziamento di sconfitta sopravvenne ai nimici.

† ℨ SAZIARE. *Dar sufficientemente da mangiare per acquetar la fame, o per sodisfare l' appetito.* Lat. *satiare, explere.* Gr. χορτάζειν, ἀναπληροῦν. *Bocc. nov.* 34. 14. Prima co' denti e coll' unghie la sua ira sazia, che la fame.

✻ §. I. *E in signific. neutr. pass. Fr. Giord. Pred.* 47. Questa fame è un grande difetto: ed a cacciar questo difetto però addimandi i cibi per saziarti, per empierti. *Segner. Pred.* 36. 2. Del corpo quel sangue, di cui s' innebria il terreno; del corpo quelle membra, onde saziansi i Leopardi. *(C)*

✻ §. II. *Dicesi figuratam. anche delle Passioni, e dei Desiderii, che si acquietano in sodisfarli.* « *Bocc. nov.* 21. 2. Li quali la piena licenza di poter far quel che vogliono non può saziare. *E nov.* 42. 16. Acciocchè gli occhi saziasse di ciò che gli orecchi colle ricevute voci fatti gli aveano desiderosi. *E nov.* 85. 20. Lasciami saziar gli occhi di questo tuo viso dolce. *Vit. SS. Pad.* 1. 108. Queste e molte altre belle cose per tre giorni continovi dicendoci lo santissimo Giovanni, saziò e consolòe molto l' anime nostre, e le accese a gran fervore » . *(C)*

✻ §. III. *E in signific. neutr. pass.* « *Dant. Par.* 4. Io veggio ben, che giammai non si sazia Nostro 'ntelletto, se il ver non lo illustra. *E* 30. Ma di quest' acqua convien che tu bei, Prima che tanta sete in te si sazii » . *(C)*

✻ §. IV. *Per similit. Dant. Purg.* 14. Si spazia Un fiumicel che nasce in Falterona, E cento miglia di corso nol sazia *(cioè, non basta, perchè spaziasi vie più miglia). (V)*

✻ §. V. *Saziare, neutr. assol. Dant. Purg.* 21. La sete natural che mai non sazia ec. Mi travagliava. *(Br) Sen. Pist.* 294. Giammai la sua crudeltà riposò, nè saziò, secondo che avviene delle bestie salvatiche *(il lat. ha: nec subsistit nunquam laxa crudelitas). (N)*

ℨ SAZIATO. *Add. da Saziare.* Lat. *saturatus.* Gr. κορεσθείς. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 16. L' altro assaggiando di tutte queste cose, e saziatone, è tornato addietro.

✻ §. *E figuratam.* « *G. V.* 12. 16. 18. Saziati i loro avversarii, non lo domandaro. *Vit. SS. Pad.* 1. 103. Poichè se' saziato d' ogne immondizia, e invecchiato ne' mali, ti vuogli mostrare casto e buono » . *(C)*

† ℨ SAZIETA', SAZIETADE, e SAZIETATE. *Il mangiare, o ber tanto da sodisfare interamente l' appetito.* Lat. *satietas.* Gr. πλησμονή. *Amm. Ant.* 24. 3 4. Quando il ventre per sazietà si stende,

i puugiglioni della lussuria sono isvegliati. *Annot. Vang.* Mangiavano il nostro pane con sazietà. *Vit. SS. Pad.* 1. 153. Ammoniva li frati, che se volessero vincere e domare la carne, e cacciare da sè le fantasie del demonio, eziandio dell'acqua, non bevessono insino a sazietade. *E* 163. Cominciollo ad ammaestrare ec., che una fiata lo dì mangiasse, e non più, ma non mai si pascesse, o bevesse insino a sazietade.

✻ §. *E figuratam.* « *Mor. S. Greg.* La sazietà di questi diletti transitorii al tempo di quella ultima retribuzione si convertirà in amaritudine. *Cavalc. Med. cuor.* Il terzo si è sazietà senza fastidio. *E Specch. Cr.* Troverremovi più sazietà, che in quelle cose, nelle quali siamo tentati ». *(C)*

† ✻ SAZIEVOLAGGINE. *Astratto di Sazievole; Fastidiosaggine. Cecch. Prov. pag.* 60. Le fa crescer l'ambascia Con tante e tante sue sazievolaggini. *(B)*

† SAZIEVOLE. *Add. Che sazia.* Lat. *satians.* Gr. χορτάζων. *Scal. Claustr.* 416. Perocchè ivi si vede Iddio nel suo trono, e sentevisi lo glorioso diletto ec., e la sazievole dolcezza del giocondevole e luminoso splendore dello radiante sole della Trinità.

§. I. *Per Saziabile, Che si sazia. Amet.* 49. Venne chi trovò mille modi con nuove vivande da lusingare la non sazievole gola. ✻ *Giard. Cons.* 169. L'avarizia è disonesta, e non sazievole cupidezza di cose altrui, e di suo onore. *(C)*

§. II. *Talora vale Fastidioso, Rincrescevole, Importuno, Stucchevole.* Lat. *importunus, gravis, molestus.* Gr. φορτικός, βαρύς, ἀνιαρός. *Bocc. nov.* 58. 3. Era tanto più spiacevole, sazievole e stizzosa, che alcuna altra. *E nov.* 66. 3. Perciocchè spiacevole uomo, e sazievole le parea. ✻ *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Senza essergli rotto la testa dall'importuna, e sazievole moglie allegrissimo badava a cavarsi le sue voglie. *(TC)*

SAZIEVOLEZZA. *Astratto di Sazievole.* Lat. *satietas.* Gr. πλησμονή. *Varch. Ercol.* 278. Il fine fu per dilettare gli ascoltatori, e tor via colla varietà e soavità de'numeri il tedio e il fastidio della sazievolezza *(qui nel signific. del §. ult. di* SAZIEVOLE).

•† ✻ SAZIEVOLMENTE. *Avverb. Con sazievolezza, In modo sazievole Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Virgilio più sobriamente usò questo arcaismo: *Aulai in medio;* e no 'l fece come Lucrezio sazievolmente, col far seguire due di questi dittonghi, ec. *(A)*

ℨ SAZIO. *Add. Che ha contento l'appetito.* Lat. *satur.* Gr. ἐμπλέως. *Dant. Inf.* 8. Ed egli a me: avanti che la proda Ti si lasci veder, tu sarai sazio. *E* 19. Se' tu sì tosto di quell'aver sazio, Per lo qual non temesti torre a inganno La bella donna? *E Par.* 15. Perchè mi facci del tuo nome sazio. *Petr. canz.* 47. 2. Le trist'onde Del pianto, di che mai tu non se' sazio.

✻ §. I. *Sazio, è anche sincope di Saziato. Dant. Purg.* 33. Lo dolce ber che mai non m' avria sazio. « *E Par.* 28. Sazio m'avrebbe ciò che m' è proposto ». *(B)*

✻ §. II. *Per Noiato. Fr. Giord.* 247. Gli omini santi, che mangiano di questo pane, sono sazii di tutte le cose del mondo ec., e non le appetiscono. *(V)*

§. III. *Per metaf. Dant. Purg.* 20. Trassi dell' acqua non sazia la spugna. *But. ivi:* Non sazia la spugna, cioè cavai la spugna fuor dell'acqua, non piena d' acqua quanto n'arebbe preso.

S B

SBACCANEGGIARE. *Fare il baccano. Buon. Fier.* 3. 3. 2. Ogni altra cosa crederò gran gusto, Fuor che sbaccaneggiando torsi il sonno. *E* 5. 1. 1. Sbaccaneggiare, strepitare infesti, Quando la città tutta Travaglia.

SBACCELLATO. *Add. Cavato dal baccello, Sgranato.* Lat. *e siliquis eductus. Lor. Med. canz.* 118. 13. A chi piacesser le fave sgranate, O fuor del guscio tutte sbaccellate, A casa mia n' arà buone derrate.

✻ SBACCHETTATURA. *Term. degli Archibusieri. Canale della cassa dell' archibuso, pistola, o simile, in cui si caccia la bacchetta. (A)*

✻ SBACCHIARE. *Bacchiare, e figuratam. Battere, Percuotere con checchè sia come si farebbe col bacchio. (A)*

✻ SBACCO. *V.* A SBACCO. *(C)*

✻ SBADATAGGINE. *Spensierataggine, Disattenzione.* Lat. *inconsiderantia, incuria.* Gr. ἀμέλεια, ἀφροντιστία. *Red. lett.* 2. 286. Per far dispetto a V. S. Eccellentiss. voglio scriverle qui un altro sonetto, nel quale con la mia solita sbadataggine mi è venuto fitta la rima in *ore.* (*)

✻ SBADATAMENTE. *Avverb. Inconsideratamente, Con disattenzione.* Lat. *inconsiderate, incuriose.* Gr. ἀσκέπτως, ἀμελῶς. *Red. lett.* 1. 96. Guarda un po'come tu tieni sbadatamente le mani nel manicotto. (*)

✻ SBADATELLO. *Dim. di Sbadato. Pros. Fior.* 6. 220. Mi lasciai tentare a ciò credere dal conoscere alcuni di loro ipocondriaci marci, e verisimilmente alquanto stitici, sbadatelli e irresoluti, ec. (*)

✻ SBADATO. *Add. Disattento, Spensierato.* Lat. *negligens, incuriosus.* Gr. ἀμελής. *Red. Op. vol.* 2. *pag.* 107. *(ediz. de' Classici).* Ah tu, Nisa, non corri, e neghittosa Forse di me ti ridi, E sbadata, melensa e sonnacchiosa Già per dormir t' assidi. *(B)*

SBADIGLIAMENTO, *e* SBAVIGLIAMENTO. *Lo sbadigliare.* Lat. *oscitatio.* Gr. χάσμη. *Lib. cur. malatt.* Sono infestati da frequenti sbadigliamenti. *Car. lett.* 2. 112. Languido parrà forse, dove per lo contrario s' accozzano tre, o quattro vocali, che fanno un certo sbadigliamento, ovvero iato, che lo chiamino i Latini, di mal suono *(qui per similit.).*

SBADIGLIANTE, *e* SBAVIGLIANTE. *Che sbadiglia.* Lat. *oscitans.* Gr. χασμώμενος. *Galat.* 9. Ho sentito molte volte dire a' savii letterati, che tanto viene a dire in latino sbadigliante, quanto neghittoso e trascurato.

SBADIGLIARE, *e* SBAVIGLIARE. *Aprir la bocca raccogliendo il fiato, e poscia mandandol fuora; ed è effetto cagionato da sonno, da rincrescimento, o da negghienza.* Lat. *oscitare.* Gr. χασμᾶσθαι. *But. Inf.* 25. 2. Lo sbavigliare è uno scialare d'increscimento indotto da fame, o da sonno, o da travagliamento, che l'uomo sente dentro, o da pensieri di tristizia. *Dant. Inf.* 25 Lo trafitto il mirò, ma nulla disse; Anzi, co'piè fermati, sbadigliava. *Bocc. nov.* 15. 25. Come se del letto o da alto sonno si levasse, sbadigliava, e stropicciavasi gli occhi. *Dial. S. Greg. M.* 3. 17. Incontanente entrò in quel corpo l'anima, e sbavigliò, e aperse gli occhi. *Sen. Pist.* Una lassezza senza fatica sorprende i nerbi, e uno sbadigliar di gola, che ec. *Fir. Luc.* 4. 6. Vedete come egli sbaviglia. *E nov.* 7. 269. Cominciò a prostender le gambe, e aprire le braccia, come fa uno, quando egli sbaviglia.

SBADIGLIO, *e* SBAVIGLIO. *L' atto dello sbadigliare.* Lat. *oscitatio.* Gr. χάσμη. *Lib. son.* 58. Era ancor Febo colla cispa agli occhi, E gli sbavigli uscìan di colombaia. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ogni aura, ogni sbaviglio, ogni nonnulla ec. Zelanti fan parer caso di stato.

✻ SBADIRE. *Term. degli Artisti. Rompere, o Disfare la ribaditura. (A)*

SBAGLIAMENTO. *Lo sbagliare.* Lat. *error.* Gr. σφάλμα.

✻ SBAGLIANTE. *Add. Che sbaglia. Salvin. Eneid. lib.* 2. Quando dagli altari Fugge toro ferito, il quale scosse Dalla cervice la sbagliante scure. *(F)*

SBAGLIARE. *Errare, Scambiare.* Lat. *falli, aberrare, allucinari.* Gr. σφάλλεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 4. E chi v' ha fatto la pratica, suole sbagliar di poco. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 183. Porta seco dalla nascita, come necessario corredo, lo sbagliare e sfallire.

SBAGLIO. *Lo sbagliare.* Lat. *error.* Gr. σφάλμα, ἁμάρτημα. *Red. Annot. Ditir.* 107. Vaglia il vero, parmi che egli prendesse uno sbaglio, quando disse che ec. *Salvin. Disc.* 1. 384. Non s'appoggiare tanto sulla fede d' accreditato scrittore, perciocchè pure è uomo, e per conseguente agli sbagli soggetto.

✻ SBAIRE. *V. A. Baire, Allibbire.* Lat. *obstupescere, stupore percelli.* Gr. ἐκπλαγῆναι. *M. V.* 10. 33. Trovò il fanciullo morto: il perchè e' venne meno, e forte sbaì, e perdè la favella. *Lucan.* 82. Cesare medesimo fu tutto sbaito, e non si movea, ec. *(V)*

SBALDANZIRE. *In signific. neutr. Perder la baldanza, Sbigottirsi.* Lat. *despondere animum, exanimari, consternari.* Gr. καταπλήττεσθαι. *Ricord. Malesp. cap.* 129. Erano sì isbaldanziti, che non ardivano a fare più che Federigo volesse. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 392. Sbaldanziro i nimici, e gli atterrì Pitilio Ceriale.

† SBALDANZITO. *Add. da Sbaldanzire.* Lat. *exanimatus, trepidus.* Gr. καταπλαγείς. *Ott. Com. Inf.* 8. 144. Di che Virgilio, come pensoso, turbato e sbaldanzito divenne. *Tac. Dav. Ann.* 4. 106. Tornaronsi a Roma sbaldanziti.

•† ✻ SBALDEGGIARE. *Fare sbaldore, Imbaldanzire. Salvin. Fier. Buon.* 4. 1. 11. *Esbaudeiar,* cioè *sbaldeggiare,* dice degli augelli che col canto si rallegrano, un poeta provenzale. *(A)*

† ✻ SBALDORE. *V. A. Baldoria, Allegrezza. Rim. Ant. Rin. d'Aquin.* 504. *Vedi Guitt. lett. not.* 81. Li auzei fanno sbaldore Dentro della frondura. *(V)*

SBALESTRAMENTO. *Lo sbalestrare. Gal. Sist.* 183. Tal rovina e sbalestramento non si può fare di edifizii e di animali, che prima non sieno in terra.

† ✻ SBALESTRANTE. *Che sbalestra. Bellin. Disc.* 1. 164. Gli ossi del femore ec. sfiancano all' infuora obbliquamente in una forma così sbalestrante e quasi fuor d' architettura ch' ella par mostruosa a vederla. *(A)*

SBALESTRARE. *Tirare fuor del segno colla balestra per errore, o per ignoranza.* Lat. *iaculando non collimare.* Gr. οὐ στοχάζεσθαι.

§. I. *Figuratam. vale Non dar nel segno proposto in favellando di checchessia, Dilungarsi dal vero.* Lat. *aberrare.* Gr. ἀφαμαρτάνειν. *Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec., se fa ciò senza cattivo fine, si usa dire: egli lancia, o scaglia, o sbalestra, o strafalcia.

✻ §. II. *Per Mandar via, Allontanare. Varch. Suoc.* 5. 3. Costei m' ha per gonzo: crede che io non conosca che el-

la mi vuole sbalestrare in qualche luogo, perchè io non le dimandi di quella collana *(prima gli avea detto:* mettiti la via fra le gambe, e va ratto). *(V)*

§. III. *Per Semplicemente Tirare, o Scagliare.* Lat. *eiaculari.* Gr. ἐκβάλλειν. *Burch.* 1. 13. Scortami questa staffa, compagnone, E sbalestragli un peto nel boccone *(qui per similit.).*

§. IV. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 1. 11. E sbalestran dal sen bestemmiatori Più di sei sporche laidezze in fila.

✲ §. V. *Sbalestrar le gambe. Term. dei Cavallerizzi. Dicesi del cavallo quando va mancino, e manda in fuori le gambe dinanzi. (A)*

SBALESTRATAMENTE. *Avverb., da Sbalestrare; ma si usa per lo più in senso figurato, e vale Inconsideratamente, Scompostamente, e Senza niuno ordine, o considerazione.* Lat. *inconsiderate, incondite, inconsulto.* Gr. ἀσκέπτως.

SBALESTRATO. *Add. da Sbalestrare. Salvin. Disc.* 2 157. Quante follie entrarono mai in capo ad alcune bestie coronate degl'Imperadori Romani e d'altri Monarchi, che vedendosi dalla fortuna sbalestrati al trono, cominciarono a patire vertigini sì stravaganti, che non si rinvennero più d'essere uomini. *E Pros. Tosc.* 2. 246. Molte avventure si narrano di due bellissimi e fedelissimi sposi, che dopo le nozze sbalestrati dalla fortuna, ec. *(qui per metaf.).*

§. I. *Occhi sbalestrati, vale Mossi senza ordine, e senza modo.* Lat. *errans, circumvagans.* Gr. πλανώμενος. *Cosc. S. Bern.* Non attendo al sentimento de' salmi, ma colla mente vagabonda, e coll'abito dissoluto, e cogli occhi sbalestrati ragguardo in qua e 'n là; veggio, e sottilmente ragguardo ciò che quivi si fa.

§. II. *Sbalestrato, si dice anche Colui che fa le cose sbalestratamente.* Lat. *inconditus, incompositus, inconsultus.* Gr. ἀσύντακτος, ἀσκεπτος, ἄβουλος. *Buon. Fier.* 2. 2. 5. A te, che se' di guardia, fa mestieri D'assistere alla porta, Balestro mio, che così sbalestrato T'avventi qua. *E* 3. 5. 3. Ma sbalestrato Tu avevi già corso una giornata, Quand' ei 'l finì di dire.

SBALLARE. *Aprire, e Disfar le balle; contrario d'Imballare.* Lat. *e sarcinis explicare.* Gr. ἐπισάγματα διαλύειν. *Lib. son.* 53. Tuttavia sballo arazzi, e fo festoni. *Buon. Fier.* 2. 3. 4 Oh che ribalde lane e sciagurate Si son da certo tempo in qua sballate!

§. I. *E Sballare, in modo basso, si dice Il raccontar cose lontane dal vero. Malm.* 3. 63. Così sballando simil ciance, e fole, Si tira dietro un nugol di persone.

✲ §. II. *Sballare, per Dimettere il ballo. Voce inusitata. Malm.* 11. 4. Si sballò il ballo, andàr da canto i canti, E le chitarre, e i musici strumenti, ec. *Minucc. ivi:* Il verbo *Sballare* ec. qui significa dismettere il ballo. In buon Toscano non si direbbe ec., quantunque la forza della lettera, *s*, aggiunta al principio di verbo o nome, sia di dar significato contrario, sì come la particella *in* appresso i Latini ...; ma il Poeta se ne serve per far nascer lo scherzo, ec. *(B)*

✲ SBALLONE. *Colui che sballa, nel signific. di Raccontare cose lontane dal vero. (A)*

SBALORDIMENTO. *Lo sbalordire.* Lat. *animi confusio, stupor.* Gr. ἔκπληξις. ✲ *Red. lett.* 1. 335. Che farà il mercurio, solito a produrre anco ne' sani gli sbalordimenti, e le ottusità? (*) *Salvin. Senof.* 3. 76. Fu assai il bisbiglio, e il tumulto di quei di casa, e passioni rimescolate, urla, paura, sbalordimento. *(C)*

✲ §. *Per Ammirazione, Stupore, Maraviglia. Bellin. Disc.* 1. 25. Venute alla luce, ed esposte al giudizio del mondo sono state lo sbalordimento de' Letterati, lo stupore, e il trionfo delle mattematiche facoltà. *(C)*

*† SBALORDIRE. *Neutr. Perdere il sentimento.* Lat. *confundi animo, externari.* Gr. καταπλήττεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 16. 34. Volta ad Uldano, e fello sbalordire Con un rovescio a traverso alla faccia, Che dall' arcion per forza in terra il caccia. *Morg.* 10. 146. Lascia ch'io suoni col battaglio a doppio: Al primo colpo il farò sbalordire.

† §. *Talora si usa anche in signific. att., e vale Far perdere il sentimento.* Lat. *externare.* Gr. καταπλήττειν. *Tac. Dav. Ann.* 3. 159 Onde per sospetto levare, o perchè la paura sbalordisce, fattosi da Narni portare per la Nera nel Tevere, raccese l'ira del popolo *(il testo lat. ha:* pavidis consilia in incerto sunt).

† ✲ SBALORDITIVAMENTE. *Avverb. In modo da sbalordire. Bellin. Disc.* 2. 111. Dico che ciascuna di quelle parti d'acqua insensibili, e sì sbalorditivamente minute, abbia i suoi biscanti, e le sue facce anch' essa. *(B)*

† ✲ SBALORDITIVO. *Add. Atto a sbalordire, Che sbalordisce. Bellin. Disc.* 1. 87. E in questa condizione quanto ci è di maraviglie e di stupori sbalorditivi! *(A)*

SBALORDITO. *Add. da Sbalordire; Stordito.* Lat. *animo confusus, externatus.* Gr. καταπλαγείς. *G. V.* 10. 219. 3. Quasi come sbalorditi, per quelli dell' oste male fu difeso. *F. V.* 11. 73. Il popolo sbalordito correa in qua e in là sanza ordine, e sanza capo. *Vit. SS. Pad.* 1. 125. Quasi tutto per vergogna sbalordito, non le rispuose altro, se non che la pregòe che gli mostrasse l'ecclesia. *Mor. S. Greg.* Gli uomini giusti si lievano tanto in contemplazione dell' alte cose, che quasi la loro faccia di fuori pare sbalordita. *Dittam.* 1. 4. Gli occhi smarriti, in qua e in là moventi, Avea la trista, e così sbalordita Borbottando parlò: perchè consenti?

SBALZARE. *Far saltare, Gettare, Lanciare.* Lat. *eiicere, proiicere.* Gr. ἐκβάλλειν. *Bern. Orl.* 2. 14. 50. Rinaldo è dietro, e gli spezza, e gli straccia, Sbalzando in aria busti, e teste, e braccia. *Sen. Ben. Varch.* 6. 2. La materia del benefizio può sbalzarsi in qua e in là, e mutare padrone *(qui figuratam. il testo lat. ha* iactatur).

§. *In signific. neutr. vale Saltare, Lanciarsi. Tac. Dav. Stor.* 3. 309. Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, e fuor della testuggine, ciò che di sopra piombava, sbalzare *(il testo lat. ha:* superiecta tela testudine laberentur). *Bern. Orl.* 2. 27. 14. Rimase quella personaccia cionca Del braccio, e spalla destra, e della testa, Che via sbalzaro, e 'l busto in terra resta. *Buon. Fier.* 3 4. 2. Men d'un paio Granciti, qual pe' fianchi e qual pel dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar dal baluardo.

✲ SBALZATA. *Sbalzo. Matt. Franz. rim. burl.* Si fermi senza darvi una sbalzata. *(Br)*

SBALZATO. *Add. da Sbalzare.* Lat. *eiectus, deiectus.* Gr. ἐκβληθείς. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Or così 'l mondo del suo perno uscito, Eccol tutto intronato, eccol per terra Sbalzato, e delle terre, e delle torri, E d'ogni altra eminenza sua scavezzo. ✲ *Gal. Sist.* 154. Quando dunque la ruzzola sbalzata in alto ricade in giù, perchè non può ella abbattersi, ec. *(B)*

SBALZO. *Lo sbalzare.* Lat. *eiectio.* Gr. ἐκβολή. *Malm.* 1. 65. Un certo diavol d'una mona Cionna ec. Ne venne presto a farle dar lo sbalzo.

✲ SBANDAMENTO. *Lo Sbandare. Pallav. Stor. Conc.* 2. 80. E un tal breve quantunque esprimesse la predetta cagione di condurre il concilio altrove, cioè il pericolo dello sbandamento per timore della guerra, si stendeva ec. *(N)*

✲ §. *Sbandamento, per Bando. Bellin. Disc.* 11. Paghi di tanti e sì gravi oltraggi, e delle sue tante barbarie, e delle sue tante irreligiosità, con un perpetuo sbandamento la pena. *(Min)*

SBANDARE. *Disperdere, Dissipare, Discioglière, Scomporre; e si usa in signific. att. e neutr. pass; talora anche colle particelle sottintese.* Lat. *disiicere, dissipare, dissolvere.* Gr. διασκεδάζειν, διαλύειν. *Tac. Dav. Ann.* 2 32. Nè Cesare combattè gli assedianti, perchè al grido del suo venire sbandarono. *E Vit. Agr.* 396. Degli errori de' nimici fa sua gloria il loro esercito di genti diversissime, appiccato insieme colla cera d'un po' di fortuna, che mutata lo sbanderà. *Varch. Stor.* Ed essi, parte morti, parte presi, e parte malati, si sbandarono. *Borgh. Arm. fam.* 9. Fu forza che il popolo si sbandasse, e se ne tornasse a casa. *Serd. Stor.* 11. 450. Sendosi sbandata gran parte de' suoi, se ne tornò addietro.

SBANDATO. *Add. da Sbandare.* Lat. *vagus, disiectus, dissipatus, palans.* Gr. πλάνης, διασκεδασθείς, διεσπαρμένος. *Tac. Dav. Stor.* 3. 315 Il quale, assalito il nimico scomposto, e sbandato per vaghezza di preda, lo rispinse a' navilii. *E Stor.* 4. 351. I più bravi in sul luogo, molti furono morti sbandati, gli altri fuggirono indietro nel campo. *Bern. Orl.* 2. 28. 24. Fuggendo vanne il popolo sbandato.

SBANDEGGIAMENTO. *Lo sbandeggiare, Esilio.* Lat. *exilium, relegatio.* Gr. φυγή, ἐξορισμός. *Bocc. nov.* 27. 27. Se mai avviene che Tedaldo dal suo lungo sbandeggiamento qui torni. *But. Inf.* 23. 1. Allora vide Dante meravigliare Virgilio sopra colui che era disteso in croce tanto vilmente nell' eterno sbandeggiamento. *Maestruzz.* 2. 30. 5. Ma se coll' arme fece forza, è punito di sbandeggiamento, e mandato in alcuna isola a' confini, e perde tutti i beni suoi. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 479 Ma quanto più grave e pesante stimate voi la servitù provata da quelli, che non possono fuggire nè scampare, nè ricovrarsi dal suo volontario sbandeggiamento? *(C)*

SBANDEGGIARE. *Sbandire.* Lat. *in exilium mittere, relegare.* Gr. φυγαδεύειν, ἐξορίζειν. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Ma dee essere altrimenti punito, cioè sia bastonato e isbandeggiato. *Pass.* 209. Sbandeggiandoli di tutto 'l suo reame, sanza mai potervi ritornare. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Alla donna ec. fu perdonata la vita, ma fu per sempre sbandeggiata. *Din. Comp.* 2. 46. Molti nelle rie opere divennero grandi, i quali avanti nominati non erano, e nelle crudeli opere regnando, cacciarono molti cittadini, e feciongli rubelli, e sbandeggiarono nell' avere, e nella persona.

SBANDEGGIATO. *Add. da Sbandeggiare.* Lat *relegatus, in exilium missus.* Gr. ἐξόριστος. *M. V.* 3. 59. Che 'l Comune di Firenze debba trarre di bando tutti coloro che fossono sbandeggiati. *Dant. rim.* 31. E questa, sbandeggiata di tua corte, Signor, non cura colpo di tuo

strale. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Sbandeggiati Da questa e quella terra.

✻ SBANDELLARE. *Levar le bandelle. Bellin. Disc.* 2. 314. Noi siamo senza chiavi; passar si vuole; che s'ha da fare? Spezzare, mettere a lieva, sbandellare, sbarbare arpioni, ec. mandar le imposte in mille pezzi, ec. *(B)*

*†✻ SBANDELLATO. *Add. da Sbandellare; Che è senza bandelle. Bellin. Cical.* 9. Piantandoti a quel mo' storpiato colla mascella fuori degli arpioni, come se ella fosse uno sportello sbandellato d'imposta di finestra d'un' osteria dismessa in campagna. *(A)*

✻ SBANDEVOLE. *V. A. Add. Che dee sbandirsi. Bus.* 148. Almeno di cavarli del Paese per isbandevole usamento. *(C)*

SBANDIGIONE. *Sbandimento.* Lat. *exilium.* Gr. ἐξορία. *Fr. Iac. T.* 1. 15. 12. Che 'l suo falso intendimento Sopra ha fatto sbandigione.

*† SBANDIMENTO. *Lo sbandire, Esilio.* Lat. *exilium.* Gr. ἐξορία. *Sen. Pist.* Se n' andò tutto di grado in isbandimento, e sgravò la città di Roma. *Amm. Ant.* 2. 6. 12. Non troverai isbandimento o confini in luogo, dove alcuno non abiti per sua volontà. *Bocc. Vit. Dant.* 220. In luogo di quelli *(altissimi meriti)*, ingiusta e furiosa dannazione, perpetuo sbandimento, alienazione de' paterni beni ec. gli furon donate.

§ SBANDIRE. *Dar bando, Mandare in esilio.* Lat. *in exilium mittere.* Gr. ἐξορίζειν.

✻ §. I. *E metaf.* « *Lab.* 40. Poichè dalla vostra mortal vita sbandito fui, ho la mia ira in carità trasmutata *(cioè,* poichè fui tolto dal numero de' viventi). *Dant. Par.* 7. Ma per se stessa pur fu ella sbandita Di paradiso *(cioè,* cacciata). *Petr. son.* 290. Tornami a mente, anzi v' è dentro quella Ch' indi per Lete esser non può sbandita *(cioè,* non può per dimenticanza essermi tolta dalla mente). *E canz.* 48. 5. E le mie notti il sonno Sbandiro, e più non ponno Per erbe, o per incanti a sè ritrarlo *(cioè,* mi tolsero il sonno). *Cavalc. Frutt. ling.* Come oggi questa povertà sia sbandita e odiata, troppo avremo che dire *(cioè,* non sia più fra gli uomini) ». *(B)*

✻ §. II. *Sbandire, vale anche Confinare, Mandare in esilio in un dato luogo.* Lat. *relegare, deportare.* « *Vit. SS. Pad.* 1. 82. Pervenne ad un castello ec. per vedere Dragonzio vescovo, lo quale quivi era cacciato e sbandito da Gostanzio imperadore. *E appresso:* E partendosi quindi, di po' tre altri giorni con grande fatica pervenne a Babilonia per vedere Filone vescovo, lo quale simigliantemente dal predetto Gostanzo era nel predetto luogo sbandito ». *(C)*

✻ §. III. *Sbandire, vale anche Pubblicar per bando.* Lat. *edicto iubere. Benv. Cell. Vit.* 3. 277. La città aveva per nuova legge sbandito che e' non si portassi per i contadini, nè per altri, più tali cinture. *(C)*

✻ §. IV. *Sbandire uno in avere, vale Confiscargli i beni. G. V. lib.* 7. *cap.* 3. E fece sbandire i Fiorentini in avere ed in persona. *(V)*

§. V. *Sbandire, si prende talora per lo Contrario di Bandire, cioè Levare il bando.* Lat. *exilii gratiam facere, patriae restituere.*

SBANDITA. *Contrario di Bandita.*

SBANDITO. *Sust. Quegli, che è stato mandato in esilio, o che è in bando.* Lat. *exul, extorris.* Gr. φυγάς, ἐξόριστος. *Bocc. nov.* 81. 14. Aspettando di dover pigliare uno sbandito. *G. V.* 8. 2. 3. Per lo Comune di Firenze fu mandato al Comune di Prato, che rimandassono lo sbandito. *Legg. S. P. S.* Era ribandito ogni malfattore, e ogni sbandito. *Din. Comp.* 1. 17. Delle quali cose dovea avere corona, perchè avea puniti gli sbanditi, e malfattori. *E* 2. 38. Aveano invitati molti villani d' attorno, e tutti gli sbanditi di Firenze. *Bern. Orl.* 3. 1. 15. A casa sua giurò mai non tornare, Ma per ribello aversi e per sbandito Finchè finito sia di vendicare.

§. *Lo sbandito corre dietro al condennato; proverbio che si dice di Chi condanna in altri i suoi difetti medesimi.* Lat. *Clodius accusat macchos, Catilina Cetegum. Gioven. Franc. Sacch. nov.* 37. Per questo nacque quel proverbio: Lo sbandito corre drieto al condennato. *E nov.* 160. Dice uno lanaiuolo: oh buono, oh buono! lo sbandito corre drieto al condennato.

SBANDITO. *Add. da Sbandire.* Lat. *in exilium missus, relegatus.* Gr. ἐξόριστος. *Bocc. Vit. Dant.* 223. Questi fu quel Dante, il qual primo dovea al ritorno delle Muse sbandite d'Italia aprir la via. *Franc. Sacch. nov.* 190. Li marinai, come gente scherana, o sbandita giungono percotendo le porte. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Astrèa del mondo parte Sbandita; ira trionfa, e regna Marte. *E* 3. 2. 12. E, di casa sbandito S' io volli al fine non morir di fame, Mi convenne approdare in questo lito.

✻ SBANDO. *L' Azione del mandare alle case loro i soldati che compongono un esercito. Segn. Stor. lib.* 4. Le genti nemiche erano ridotte a molto minor numero ec. considerate le morti, gli sbandi, e i cattivi pagamenti che seguivano sovente in quel campo. *(FP)*

*† ✻ SBANDONARE. *V. A. Abbandonare. Cavalc. Frutt. ling.* 53. Ecco che, o signore, abbiamo isbandonato ogni cosa, ed abbiamo seguitato te *(così legge una variante: il testo ha* abbandonato) *E* 218. Era lecito al figliuolo di sbandonare il padre *(così legge una variante: il testo ha* abbandonare). *(V)*

✻ SBARAGLIAMENTO. *Lo sbaragliare, Disunione.* Lat. *dispersio, fuga. Cecch. Assiuol. pr.* Nè sia chi creda che questa commedia si cominci o dal sacco di Roma ec., o da sbandimenti di persone, o da sbaragliamento di famiglie, o da altro così fatto accidente. *(V)*

SBARAGLIARE. *Sbarattare, Disperdere, Dissipare, che, oltre al signific. att., si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *disperdere, dissipare, fundere.* Gr. διασπείρειν. *Cron. Vell.* 28. Ma isbaragliati gli altri, che presono mala via, si sbaragliarono questi. *Tac. Dav. Ann.* 1. 24. Massimamente i cavalli ec. sprangavan calci, scavalcavan l' uomo, sbaragliavano i circostanti. *E appresso:* Un cavallo, rotta la cavezza, spaurito dalle grida, correndo si avvenne in certi, e sbaragliolli. *E* 2. 36. E dal gelato vicino Settentrione incrudelito, rapì, e sbaragliò le navi in alto mare. *E Stor.* 4. 355. I plebei, gittate giù l' armi, si sbaragliarono per la campagna. *Serd. Stor. Ind.* 10. 408. Poichè furono sbaragliati, gli seguitò gagliardamente colla cavalleria. *Ar. Fur.* 18. 146. Quivi Rinaldo assale, apre, e sbaraglia Le schiere avverse, e le bandiere atterra. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E quand' io non potrò più sottomano Farmi la mia fortuna alla scoperta Sbaragliando farollami.

SBARAGLIATO. *Add. da Sbaragliare.* Lat. *fusus, fugatus.* Gr. ἐις φυγὴν τραπείς. *Liv. M.* Così quella si sparse, e tutti sbaragliati se ne andarono. *E altrove:* Quei di Tracia ec. sbaragliati si tornarono a casa. *M. V.* 11. 50. Parendo a messer Piero da Farnese avere doppia vergogna, sì per le castella perdute, sì per la gente sbaragliata in Carfagnana. *Bern. Orl.* 1. 16. 41. Io veggo la mia gente sbaragliata Dal martel di colui spietato e duro

SBARAGLINO. *Giuoco di tavole, che si fa con due dadi; e chiamasi anche Sbaraglino lo strumento sul quale si giuoca. Bern. rim.* 1. 51. S' io perdessi a primiera il sangue e gli occhi, Non me ne curo, dove a sbaraglino Rinnego Dio, s' io perdo tre baiocchi.

SBARAGLIO. *Lo sbaragliare, Disunione, Confusione.* Lat. *dispersio, fuga.* Gr. φυγή. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Molti stioppi D' ordigno tal, che col non far rimbombo, Nè buttar fuoco, fan le lor passate Con istorpio, e sbaraglio oltramisura Terribili. *E* 4. 1. 1. Nè men, che gli animosi, avvezzi a risse, Pratichi alli sbaragli. *E appresso:* Ed eccogli 'nterdetto, Mentre importuno ardisce un tal sbaraglio ec., Quella sera, e per sempre l' usciolino.

§. I. *Mettere a sbaraglio, vale Esporre a certo, e manifesto pericolo.* Lat. *periculo obiicere.* Gr. ἐις κίνδυνον καθιστάναι τινά. *Bern. Orl.* 1. 23. 52. A sbaraglio mettendo la persona Sopra Aquilante tutta s' abbandona. *Tac. Dav. Ann.* 23. 52. Onde si mise a sbaraglio maggiore *(il testo lat. ha:* ad maiora præcipitia conversus).

✻ §. II. *Mandare a sbaraglio, vale Mandare in precipizio, Mettere in confusione. Segner. Mann. Lugl.* 4. 4. In un tale stato non solo non darai all' anima tua quell' onore ch' ella si merita, ma glielo toglierai: anzi la manderai, se bisogni, ancora a sbaraglio con sommo suo vitupero. *(V)*

§. III. *E Sbaraglio, chiamasi ancora un Giuoco di tavole simile allo Sbaraglino, che si fa con tre dadi.*

SBARATTA. *V. A. Lo sbarattare, Confusione. Fr. Iac. T.* 1. 1. 9. Metterommi a gran sbaratta Tra gente grossolana e matta.

SBARATTARE. *Disunire, mettendo in confusione, in fuga, in rotta; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *disperdere, dissipare, fundere, fugare.* Gr. ἐις φυγὴν τρέπειν, φυγαδεύειν. *G. V.* 8. 77. 3. La maggior parte furon prese e sbarattate. *E* 9. 112. 3. Così detta armata ec. tutta si sbarattò, e venne a niente. *E* 11. 63. 3. Si sbarattò la nostra oste, e della lega, e villanamente si dipartirono. *Guid. G.* Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta mortalmente, ferendo molti Greci. *Bern. Orl.* 2. 6. 44. Come dal foco la paglia è disfatta, In un tratto gli rompe e gli sbaratta.

SBARATTATO. *Add. da Sbarattare. Pecor. g.* 25. *nov.* 2. 204. Vedendo la sua gente sbarattata, prima la sua schiera e poi l'altra, e venire in fuga, moriva di dolore.

SBARAZZARE. *Toglier via gl' imbarazzi, gl' impedimenti.* Lat. *impedimenta tollere. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Io vo innanzi A sbarazzare, ove bisogni, il passo. *E* 2. 4. 15. Mentrechè la dogana si sbarazza, Per dar luogo alle vostre mercanzie. *E* 4. 4. 11. Oh che sgombrar di mostre e di sportelli, Che serrar di botteghe, Staccar disegni, e sbarazzar di mura! ✻ *Red. Cons.* 1. 166. Fa di mestiere altresì scemarne la quantità, e sbarazzare e render libere le strade sanguigne dell' utero, acciocchè essi sangui al dovuto tempo possano naturalmente scaturirne. *(V)*

SBARBARE. *Sveglier dalle barbe.* Lat. *evellere, extirpare, eradicare.* Gr. ἀποῤῥι-

ζειν. *Ciriff. Calv.* 2. 64. E di testa la sua corona bella Si trasse, e i bianchi crin divelle e sbarba. *Soder. Colt.* 20. Ponendo a tutti una cannaccia o paletto, e zappandogli, o vangandoli ciaschedun mese, e sbarbando l'erba, sicchè siano conguagliati al terreno. *Dav. Colt.* 170. Trova l' annestatura delle marze, e quivi taglia, e tutto il susin vecchio sbarba e leva. ✻ *Car. En.* 3. 63. Ritentando ancora, Vengo al terzo virgulto, e con più forza Mentre lo scerpo, e i piedi al suolo appunto, E lo scuoto e lo sbarbo, ec. *(B)*

§. I. *Per metaf. Teol. mist.* Costrigne insino dal fondamento di sbarbar la creatura da sè *(cioè , staccar con violenza)*. *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Germanico non aspettò più, benchè conoscesse questi esser trovati d' invidia per isbarbarlo dal già acquistato splendore *(cioè,* privarnelo a forza ; *il testo lat. ha :* parto iam decori abstrahi intelligeret). *Boez. Varch.* 1. 6. Ma questo è il costume delle perturbazioni, le quali possono bene colle forze loro muovere un uomo, ma sbarbarlo affatto, e diradicarlo non possono *(cioè,* abbatterlo, avvilirlo). ✻ *Allegr.* 100. Io vorrei ec. se fosse possibile, sbarbare dalla sterile maggiatica degli idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata, anzi logliosa opinione. *(N) Segner. Mann. Ag.* 27. Affinchè tali affetti non alzino i loro germogli, almeno troppo densi, dentro il cuor tuo, avvezzati a risecarli frequentemente, giacchè non è mai possibile di sbarbarli dalle radici. *(V)*

§. II. *Sbarbare , si dice anche dell' Ottenere da chicchessia alcuna cosa o per arte, o per forza; che anche diciamo Spuntarla .*

SBARBATELLO. *Dim. di Sbarbato .* Lat. *imberbis.* Gr. ἀγένειος. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Il so, che sbarbatello, il primo pelo Non messo ancora, ec.

SBARBATO. *Add. da Sbarbare .* Lat. *evulsus, avulsus.* Gr. ἐκριζωθείς. *Bern. rim.* 1. 35. Quercie sbarbate, salci, alberi, e cerri, Case spianate, e ponti rovinati.

† §. I. *Per metaf. Tac. Dav. Stor.* 3. 323. Non potettero entrare, perchè Sabino la turò, in vece di muro, con le statue, splendori degli antichi, di qualunque luogo sbarbate *(il testo lat. ha:* revulsas). ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 41. Si abbia poi a tener per fermo il Papa ec., sbarbata con infelice crudel movimento la riputazione del nome Italiano; aver dato la patria sua, già signora del mondo, ad abitare agli strani ed a' barbari. *(C)*

§. II. *Sbarbato, per Mancante, o Privo di barba .* Lat. *imberbis .* Gr. ἀγένειος. *Tac. Dav. Ann.* 15. 214. Remavano sbarbati giovani, collocati secondo l'età e maestria di libidini. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 102. E molte genti, che si son pelate, Possòn 'n un tratto aver barba e capelli, E si metton le barbe alle sbarbate. *Borgh. Rip.* 434. Fece poi sopra la porta di san Bastiano de' Servi, essendo ancora sbarbato, l'arme de' Pucci con due figure, che fu tenuta bellissima.

† SBARBAZZARE. *Bravare , Riprendere.* Lat. *increpare , verbis cædere.* Gr. ἐπιτιμᾶν, λοιδορεῖσθαι. *Car. lett.* 1. 61. Intanto vedendo certe guardie di Paladini; certi rivedimenti di rocche; certi sbrancamenti di capiparte; uno sbarbazzare di questi signoretti, un giugner d'improvviso per tutto, ec. Stavano in un certo modo forsennati, aspettando una maggior cosa che governo.

SBARBAZZATA. *Sbrigliata , Sbrigliatura .* Lat. *freni adductio .* Gr. χαλίνωσις.

† § *Onde Dare, o Fare una sbarbazzata, vale Fare una buona riprensione; tolta la metaf. dal dare strappate di briglia ai cavalli, quando s' ammaestrano .* Lat. *graviter reprehendere.* Gr. φορτικῶς ἐπιτιμᾶν. *Benv. Cell. Vit.* 1. 279. Beatissimo padre ec., datemi autorità che io gliene possa dare una sbarbazzata a mio modo.

SBARBAZZATO. *Add. da Sbarbazzare. Tac. Dav. Ann.* 4. 92. I Greci potevano parlare non pur libero, ma sbarbazzato *(qui in forza d' avverb., e vale Con grandissima libertà , o arroganza .* Lat. *liberrime.* Gr. ἐλευθερώτατα).

✻ SBARBICAMENTO. *Sradicamento, Estirpamento. Vallisn.* 3. 328. *(Min)*

SBARBICARE. *Sbarbare , Sradicare .* Lat. *evellere , evertere , eradicare .* Gr. ἐκριζοῦν. *Red. Ditir.* 21. Che per ischerzo baldanzosamente Sbarbica i denti, e le mascelle sganghera.

§. *Per metaf. Fir. As.* 71. La cosa è stabilita in questo, che per sua esamina egli ci confessi chi furono i compagni, a cagione che egli si sbarbichi sino ai fondamenti questa brutta fazione. *Menz. sat.* 4. Che vi sbarbichi Apollo, e che vi sfronzi.

SBARCARE. *Cavar della barca.* Lat. *navi efferre, educere.* Gr. πλοίου ἐκφέρειν. ✻ *Serd. Stor.* 2. 67. Passò a Melinde ec. e sbarcato in terra il suo oratore, che il Gama avea portato in Portogallo, se ne passò con felice navigazione all' isola Anchediva. *E lib.* 13. Nel cospetto de' nemici ed al dispetto loro sbarcò i soldati e le vettovaglie, e tutti gli stromenti da guerra. *(Br)*

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Uscir della barca.* Lat. *exscendere, appellere .* Gr. ἐφορμίζεσθαι, καταπλεῖν. *Varch. Stor.* La fanteria sbarcò in una villetta quattro miglia quindi vicina. *E altrove :* Si era diputato in Ispagna dove sua Maestà dovesse sbarcarsi. *Buon. Fier.* 4. 3. 1. O 'l liofante sbarca Certo, o ch'egli è sbarcato. *E* 4. 4. 18. Imbarcare, sbarcare, urtarsi insieme, Investirsi, slargarsi, ec.

SBARCATO. *Add. da Sbarcare. Iac. Sold. sat.* 5. Sbarcata la vedremo anche a'festini, Ove treschi, saltelli, e coccoveggi, Chiamando a' suoi panion ceuto zerbini *(qui per similit. , e vale Scesa , Smontata).*

SBARCO. *Lo sbarcare.* ✻ *Serd. Stor.* 13. 532. Il giorno d' avanti erano state mandate tre caravelle a batterla, come se di là si cercasse di far lo sbarco. *(C)*

SBARDELLARE. *Cavalcare i puledri col bardellone. Lib. Son.* 79. Una lavandaia scalza, co' piè bianchi ec., Senza mandarsi il cercin giù da' fianchi, Tutti sbardella i suoi secreti siti *(qui figuratam.).*

SBARDELLATAMENTE. *Avverbio . Fuor di misura, Smisuratamente ; voce bassa.* Lat. *immense, immodice, immaniter.* Gr. ὑπερμέτρως.

*† ✻ SBARDELLATISSIMO. *Add. Superl. di Sbardellato. Alleg.* 224. *(Amsterdamo* 1754.) Domandato una volta ec. chi per sua fede egli avesse per i prosontuosi maggiori dell' universo del tempo nostro ec., rispose : li matematichi e pedanti; ma questi con uno sbardellatissimo torto presumono, e quelli con una sfoggiatissima ragione. *(A) Leop. rim.* 26. Standomi un giorno solo, alla finestra, Vidi, fra l'altre cose segnalate, Una sbardellatissima minestra. *(C)*

SBARDELLATO. *Voce bassa. Add. da Sbardellare.*

*† §. I. *Per Disorbitante, Grandissimo, Immenso.* Lat. *immensus .* Gr. ἄμετρος. *Morg.* 22. 101. Rispose Gan : tu hai 'l capo pien di grilli, E fusti sempre pazzo sbardellato. *Varch. Rim. burl.* 1. 35. Io sto cinqu' ore del giorno in mercato A pascer gli occhi di sì bell' oggetto, E ne cavo un piacere sbardellato. *Cant. Carn.* 169. Certi mantachi grossi e sbardellati Son male atti al gonfiare. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Inarcando le ciglia, Simular maraviglia, Quasi avvisando in loro Fortune sbardellate Sbracarsi la natura. *Malm.* 1. 25. E gli messe una voglia sbardellata Di far battaglia, e mille belle imprese.

✻ §. II. *Per Scapestrato. Benv. Cell. Vit.* 3. 278. Egli stava vicino a una bottega di fondaco, dove stava un certo giovanaccio sbardellato. *(C)*

✻ SBARDELLATURA. *Dirozzamento, o Primi rudimenti di un'arte, o scienza. Magal. Lett.* Ci siamo messi a pigliare una sbardellatura da questo Turco nella lingua arabica. *(A)*

SBARRA. *Tramezzo, che si mette per separare, o per impedire il passo ; e anche si prende per Qualunque ritegno messo attraverso, acciocchè una cosa non rovini, o non si richiugga.* Lat. *septum, repagulum.* Gr. ἕρκος. *G. V.* 7. 68. 1. I nostri Fiorentini aveano già le sbarre vinte, ed alquanti entrati dentro. *E* 11. 37. 2. Gran battaglie ebbono alle sbarre della via. *Lasc. Streg.* 2. 1. Tutte le pene, tutte le catene, e tutte le sbarre del mondo non mi terrebbono che io non andassi via oggi.

§. I. *Per metaf. Lib. Sent. Arr.* Lo cuor del savio è sbarra di virtù, altresì come di muro e di fortezza. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. A tal che gli occhi miei, non ben satolli, Bisogno han pur ancora Di sbarra che me gli apra.

§. II. *Sbarra , si dice anche Quello strumento che si pone altrui in bocca ad effetto d' impedirgli la favella. Buon. Fier.* 1. 5. 9. Uno sgraziato incatenato e stretto, Co' piè nei ceppi, e le manette a' polsi, E le sbarre alla bocca, e in capo un sasso.

✻ §. III. *Per Quell' uscetto , o imposta che serra l' ovile. Poliz. stanz.* 1. 19. Or delle pecorelle il rozzo mastro Si vede alla sua torma aprir la sbarra. *(P)*

✻ §. IV. *Sbarra. Term. degli Oriuolai. Nome che si dà a diversi pezzi dell' oriuolo. Tale è quello che regge la molla del tamburo. (A)*

✻ §. V. *Sbarra d' un carro . Term. de' Meccanici . Pezzi di legno posti ai fianchi dei carri, per fare che il carico non impedisca il girar delle ruote. (A)*

✻ §. VI. *Sbarra. Term. araldico. Dicesi di Un pezzo dell'arme, che dalla sinistra dello scudo va in basso a terminarsi verso la destra. Onde* Divise sbarrate *spiega la Crusca* Divise a sbarra. *Pecor. nov.* Un drago verde nel campo vermiglio, con una sbarra azzurra in mezzo. *(A) Ar. Fur.* 10. 85. Porta in azzurro una dorata sbarra Il conte d' Ottonlei nello stendardo. *(P)*

✻ §. VII. *Sbarra. Term. de' Lanaiuoli. Pezzo di legno assai forte, situato sul davanti del telaio, e spaccato in tutta la sua lunghezza , perchè vi possa passare la parte già tessuta del panno. (A)*

✻ §. VIII. *Sbarra. Term. de' Beccai. Pezzo di legno che si mette per traverso a' castrati, per accomodar la rete. (A)*

✻ § IX. *Sbarra doppia . Term. di Musica . Nome delle due linee verticali che attraversano il Rigo, ed indicano per lo più il fine del pezzo musicale. (B)*

SBARRARE. *Tramezzar con isbarra .* Lat. *sepire, occludere.* Gr. διαφράττειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 41. Aveva un piede e mezzo di grossezza, E con due gran catene si sbarrava. *Guicc. Stor.* 2. 90. Attendeva a sbarrare, e fortificare le bocche delle vie.

§ §. I. *Sbarrare, per Largamente aprire; che anche diciamo Spalancare*. Lat. *patefacere, aperire, dissecare*. Gr. *ἀνοίγειν*. *Dant. Inf.* 8. Perch' i' avanti intento l'occhio sbarro. *Franc. Sacch. rim.* 26. Altre velate vanno, Portando bruno, e sbarran gli occhi a retro. ✻ *Benv. Cell. Oref.* 44. Vi adattai un Ercole che faceva la fatica del leone sbarrandogli la bocca. *(V)*

✻ §. II. *Sbarrare, per Sparare, Fendere la pancia per cavarne gl' interiori*. « *G. V.* 12. 16. 15. Fu morto ec., poi in sulla piazza dei priori impesò per li piedi, e sparato, e sbarrato come porco. *Dav. Scism.* 68. Due ne dicollò; la terza nel parto sbarrò ». *(A)*

† §. III. *Sbarrar le braccia, o Sbarrarsi nelle braccia, vale Allargarle, Distenderle*. Lat. *brachia pandere*. Gr. *χεῖρας πεταννύειν*. *Morg.* 19. 73. Morgante allor nelle braccia si sbarra, E l' arbor sotto alla bestia tagliòe. ✻ *Ar. Fur.* 29. 55. Ma quel ne' piedi, che non vuol che viva, lo piglia ec. E quanto più sbarrar puote le braccia, Le sbarra sì che in duo pezzi lo straccia *(alcune edizioni hanno* lo sbarra sì). *(FP)*

✻ SBARRATA. *Lavoro, o Riparo di sbarre*. *Segr. Fior. Stor. lib.* 5. Con ogni industria d' aver nelle mani i luoghi forti s'ingegnarono; e quelli che non poterono avere, con fossi e sbarrate dalla terra separavano. *(CP)*

† § SBARRATO. *Add. da Sbarrare; Chiuso con isbarra*. Lat. *septus, occlusus*. Gr. *διαπεφραγμένος*. *Tac. Dav.* Sbarrate le porte, si voltò contro a' vincitori. ✻ *Ar. Fur.* 17. 85. Quei rispondean nella sbarrata piazza Per un dì, ad uno ad uno, a tutto 'l mondo; ec. Per gioco in somma qui facean, secondo Fan li nimici capitali, ec. *(B)*

† §. I. *Sbarrato, parlandosi di Eserciti si trova anche per Posto in rotta, Sbaragliato, Disperso*. *G. V.* 9. 212. 4. Sì possente, e vittoriosa oste, come era quella della Chiesa ec., si partì sbarrata dal detto assedio di Melano. *Stor. Pist.* 59. Vedendo Uguiccione venire la gente del Prinze molto sbarrata, e senz' ordine, ec.

✻ §. II. *Divise sbarrate, diconsi Quelle che hanno sbarre, che dalla sinistra dello scudo vanno in basso a terminarsi verso la destra*. « *Morg.* 7. 8. Mostrava le divise sue sbarrate *(cioè,* divise a sbarra) ». *(N)*

SBARRO. *Lo stesso che Sbarra; Impedimento, Ritegno*. Lat. *obex*. Gr. *ἐμπόδιον*.

§. I. *Figuratam*. *Dant. Purg.* 33. Sicuro d' ogn' intoppo, e d'ogni sbarro. *But. ivi:* D' ogni sbarro, cioè d' ogni ritenimento, cioè che non aranno impaccio veruno.

†✻ §. II. *Sbarro, per Frastuono*. *Sagg. rim. Sacch. Batt.* 4. 50. Allor le donne tutte ec. Aperson gli occhi a lo Dio rilucente, E d' allegrezza fanno grande isbarro Con molti suoni, e poi benignamente Davanti alla reina tutte vanno. *(B)*

✻ SBASIRE. *Lo stesso che Basire*. *Car. Com.* 20. Sentì tanta dolcezza, che parendogli di veder la gloria ec. avanti che sbasisse, chiamò il suo Barba, e ec. gli disse. *(FP)*

SBASOFFIARE. *Voce bassa. Mangiare smoderatamente*. *Malm.* 3. 57. Il secondo è il Vecchina, il gran barbiere, Che vuol che ognor si trinchi, e si sbasoffi.

✻ SBASSAMENTO. *Bassamento, Scadimento*. Lat. *depressio, imminutio*. Gr. *ταπείνωσις, μείωσις*. *V. alla voce* BASSAMENTO. (*)

SBASSANZA. *V. A. Bassezza*. Lat. *humilitas*. Gr. *ταπείνωσις*. *Rim. ant. P. N. Salad.* Ch' Amor non guarda alterezza, nè sbassanza.

✻ SBASSARE. *Abbassare, Scemar l' altezza*. *(C)*

✻ §. *E figuratam*. *Segr. Fior. Pr.* 3. Nè le persuasioni di Filippo gl' indussero mai ad essergli amici senza sbassarlo. *(C)* *Segn. Polit. lib.* 1. *dichiar. cap.* 1. Nè qui vo' dirne altro, per non parer ch' io voglia sbassare questo suggetto, ch'io ho al presente fra mano, con dirne ec. *(V)* *E Stor.* 3. 72. Volendo quei cittadini ec. sbassare assai la potenza di Cosimo, levarono via la balìa. *(FP)*

✻ SBASSATO. *Add. da Sbassare*. *S. Cr.* Per lo stesso fine vedesi sbassato quel tetto che a foggia di piramide s' alza per di fuori. *(A)*

✻ §. *E figuratam*. *Segn. Stor. lib.* 3. 71. Favoriva la parte del popolo, ed i men potenti, sbassati e confinati molti di quei grandi che prima reggevano. *(C)*

✻ SBASSO. *Diminuzione che si fa nel saldare un conto, o nel prezzo di ciò che si compra; Ribasso*. *Cocch. Lett. sp.* Noi faremo uno sbasso sempre di qualche scudo per braccio nel broccato. *(A)*

SBASTARE. *Cavare il basto*. Lat. *clitellis exuere*. Gr. *ἐπίσαγμα ἀφαιρεῖσθαι*.

SBATACCHIARE. *Battere altrui violentemente in terra, o contra 'l muro*. Lat. *allidere, affligere*. Gr. *προσκρούειν*. *Tac. Dav. Ann.* 1. 12. Con le spade ignude, come pazzi, s' avventano a' centurioni ec., e per terra te gli sbatacchiano *(il testo lat. ha:* prostratos verberibus multant). *E altrove:* Disarmati, o correnti per l' arme gli sbatacchia. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Chiappole per le code, le sbatacchio Per quegli scogli, e sbatacchiate scortico.

SBATACCHIATO. *Add. da Sbatacchiare*. Lat. *allisus, afflictus*. Gr. *καταβεβλημένος*. *Buon. Fier.* 2. 2. 3 Chiappole per le code, le sbatacchio Per quegli scogli, e sbatacchiate scortico. *E Tanc.* 5. 5. Si arrampiconno su, e noi balocchi Trovonno sbatacchiati e cattivelli.

✻ SBATACCHIO. *Lo sbatacchiare*. *Bellin. Bucch.* E furon messi, di subito nati, d' una guerra allo sbatacchio. *(A)*

*† SBATTERE. *Spessamente battere, Scuotere, Agitare*. Lat. *concutere, agitare, iactare*. Gr. *συγκρούειν*. *Tes. Br.* 5. 21. Puote l' uomo conoscere quando de' piovere, ch' elle gridano molto *(le cornacchie)*, e fanno un grande sbatter d' ali. *Soder. Colt.* 104. Volendo fare il vin bianco limpido, e trasparente, piglia l' albume di tre uova, e gettale nella botte, avendole sbattute prima sinchè facciano tutte la schiuma, ec. *Poliz. st.* 1. 87. Sbatton le code, e cogli occhi focosi, Ruggendo, i fier lion di petto dansi. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Quant' era me' morirmi Di fame, ch' agognando all' altrui roba, Salir un carro su per una ruota, Che mossasi mi sbatta e mi strascini, E mi stiacci una noce.

§. I. *E neutr. pass.* ✻ *Ott. Com. Purg.* 13. 232. S' accigliano gli uccelli di rapina, quando da prima sono presi acciocchè sieno più umili, e per sua salvatichezza non si isbattano di soperchio. *(N)* *Soder. Colt.* 63. Fermerai bene que' tralci a canne, o pali, chè non si sbattano.

§. II. *Pure in signific. neutr. pass. vale Agitarsi, o Commuoversi veementemente per passion d' animo, o per dolore di corpo*. Lat. *conquti, iactari*. *Menz. Sat.* 3. E pur Curculion suda, e si sbatte. ✻ *Segner. Mann. Lugl.* 7. 1. Santo Agostino voleva un tempo aprire omai la sua porta; si sbattea, si affannava, si affaticava; e pur dopo tanto sforzo non ritrovava ancora il modo di aprirla. *(V)*

✻ §. III. *Per Declinare, Sviare, Svoltare un' arme, od un colpo*. *Car. En. lib.* 10. *v.* 508. E sette dardi Gli avventaro in un tempo; altri de' quali Dall' elmo e dallo scudo risospinti, Altri furon da Venere sbattuti Sì, ch'o vani, o leggieri, il corpo a pena Leccàr passando. *E v.* 1143. Ed ei fremendo Stava intrepido e saldo, e con lo scudo Sbattea dell' aste il tempestoso nembo. *E v.* 1229. Stridendo andò per l' aura il telo; Ma giunto, e dallo scudo in altra parte Sbattuto, di lontan percosse Antore, ec. *(M)*

§. IV. *Sbattere, per metaf.* *Boez. Varch.* 4. 6. Certi rimorde e sbatte *(Iddio)*, acciocchè per la lunga felicità non divengano rigogliosi troppo *(cioè,* affligge).

§. V. *Sbattere, per Detrarre, Diffalcare*. Lat. *demere, detrahere, deducere*. Gr. *ἀφαιρεῖσθαι*. *G. V.* 11. 89. 8. Non volieno isbattere la parte nostra del conquisto di Mestri, e del ponte di Praga. *Cron. Morell.* 262. Ma sbattiue il quarto. *Varch. Ercol.* 77. Quando ci pare, che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o tararne, cioè farne la tara, come si fa de' conti degli speziali.

§. VI. *Sbattere, si dice, in modo basso, del Muovere della bocca per mangiare; che anche si dice Sbattere il dente*. Lat. *manducare*. Gr. *ἐσθίειν*. *Bellinc. son.* 106. E che piacere è stare in un palazzo, E non vi sia da sbatter poi d' un uovo *Malm.* 7. 5. Chi dal compagno a ufo il dente sbatte.

✻ §. VII. *Sbattere, per Diminuire, Scemare, in senso morale*. *Guicc. Stor. t.* 11. *facc.* 104. *(ediz.* 1819.). Non si curando gli uomini, come accade nelle città divise, d' impedire il bene comune per sbattere la riputazione degli avversarii. *(Pe)*

§. VIII. *Per Ribattere, Confutare*. Lat. *repellere*. Gr. *ἀπωθεῖν*. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. E il mio detto ec. Insultatori sbattono. ✻ *Segn. Rett. Arist.* 99. Usando l' amplificazioni in confermare, o sbattere una cosa. *(FP)*

✻ §. IX. *Sbattere la malinconia, o simile, vale Cacciarla via, Liberarsene*. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 261. Ma mi rallegro, che poi la sbattiate *(la malinconia)*, e non le lasciate pigliar possesso. *(C)*

SBATTEZZARE. *Costrignere altri a lasciare la religione Cristiana*. *Morg.* 9. 25. E sbattezzar vuol tutti i battezzati.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Mutar religione*. Lat. *baptismo renunciare*. *Morg.* 16. 48. Che questo è poco men, che sbattezzarti. *E* 25. 30. Ma che più oltre non sare' ragione, Che chi è battezzato si sbattezzi. *Varch. Ercol.* 55. Se continova nella stizza, e mostra segni di non volere, o non potere star forte, e aver pazienza, si dice: egli arrabbia; e' vuol dar del capo, o batter il capo nel muro; egli è disperato; e' si vuole sbattezzare.

§. II. *Per similit. vale Mutare il nome*. *Lasc. madr.* 17. Perchè Tattoli poi, se ben si stima, Mal si può dire in prosa, e peggio in rima, ec. Mettete tutti i mezzi, Perchè 'l Bonanni Greco la sbattezzi. *Cas. rim. burl.* 1. 12. S' io avessi manco quindici, o vent'anni Messer Gandolfo, io mi sbattezzerei, Per non aver mai più nome Giovanni.

✻ SBATTIMENTATO. *Add. Aggiunto che si dà al corpo che riceve la luce riflessa e ombreggiata, e anche alla medesima luce*. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Tra gli

errori Sbattimentato, scorge un baccalare Con un lungo barbon, ec. *Salvin. Disc.* 1. 334. Il nero è nero, perchè non licenzia da sè, come fan gli altri colori, ma porge agli occhi nostri in varie guise sbattimentata la luce. (*)

SBATTIMENTO. *Lo sbattere, Percotimento.* Lat. *concussio, quassatio, afflictio.* Gr. σύγκρουσις. *Declam. Quintil. C.* Non può l'affetto d'alcuno dal suo luogo esser cacciato, se non con isbattimento di tutte le 'nteriora. *Cr.* 5. 1. 14. Contro la rabbia e sbattimento de' venti ec. si dee convenevole sostentamento a ciascuno arbuscello con ispessi legami legare.

§. *Sbattimento, dicono anche i pittori All'ombra, che gettano i corpi percossi dal lume.* Lat. *umbræ proiectus. Red. Oss. an.* 188. Alcuna volta rassembra velato di verde, secondo gli sbattimenti della luce.

SBATTITO. *Sbattimento.* Lat. *concussio, quassatio.* Gr. σύγκρουσις.

✲ §. I. *Sbattito, vale anche Sottrazione, Diffalco. Ross. Svet. Vit. Ces.* Ordinò ec. che ec. della somma principale si avesse a sbattere tutto quello che per i creditori si fosse numerato, o messo a conto per l'usura: per lo quale sbattito veniva ad andare a terra quasi la quarta parte del debito. *(FP)*

§. II. *Per metaf. Travaglio, Passione.* Lat. *afflictio.* Gr. κάκωσις. *Petr. Uom. ill.* Ched eglino con universale sbattito d'animo lasciassero sì fatta patria.

✲ SBATTUTA. *Sbattimento, Agitazione. Magal. Lett.* E quivi dato *(il gallo)* con una sbattuta d'ali una chicchiriata, cascargli morto a piedi. *(A)*

SBATTUTO. *Add. da Sbattere.* Lat. *concussus, agitatus, iactatus.* Gr. καταβεβλημένος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. A gotta fredda, ed umida togli sugna vecchia, albume di uovo bene sbattuto, crusca, ec. *Fir. nov.* 1. 179. La sbattuta nave, lasciata a discrezione de' venti ec., se ne andava cercando d'uno scoglio che desse fine alle fatiche degli sfortunati marinari. *Soder. Colt.* 127. Intridendo una poltiglia col loto della fornace ben pesto e sbattuto, dandovi co' grappoli un tuffo dentro, e poi appiccandola in luogo asciutto, vi si conserverà l'uva lungo tempo.

§. I. *Per metaf.* Lat. *afflictus.* Gr. ταλαίπωρος. *Fir. As.* 286. La difforme pallidezza degli occhi sbattuti, le ginocchia stracche ec., febbrosa la mostravano in ogni effetto *(cioè,* languidi). *Varch. Stor.* I cittadini popolani, veggendosi sbattuti ec., non ardivano ec. *(cioè,* abbattuti, perduti d'animo). *Tac. Dav. Ann.* 4. 89. Vedersi in Roma gli ambasciadori de' Garamanti, cosa rara, morto Tacfarinata, sbattuti scolparsi col popol Romano *(cioè,* impauriti; *il testo lat. ha :* perculsa gens). ✲ *Ang. Met.* 1. 211. Fetonte allor così sbattuto e morso Subito mosse i suoi veloci piedi *(D)*

§. II. *Per Diffalcato, Detratto.* Lat. *deductus.* Gr. ἐξαιρεθείς. *Cron. Morell.* Sbattutine tutti i danari che ha spesi ec. come tocca loro per rata de' detti tre quarti, e sbattutone ogni altro denaio che per altre cagioni necessarie, o utili avesse spesi.

SBAVAGLIARE. *Contrario d'Imbavagliare.* Lat. *caput obvolutum detegere.*

SBAVAGLIATO. *Add. da Sbavagliare. Morg.* 21. 85. E sciolti que' romiti, e sbavagliati, E' domandò donde e' preson la via Color che gli hanno così mal trattati.

✲ SBAVARE. *Mandar bava. Ang. Met.* 6. 118. E sbava per superbia, e rode il freno. *(M)*

✲ §. *Sbavare, è anche termine de' fonditori, e vale Levar via le bave, cioè quegli orli, o profili che risaltano in fuori ne' metalli cavati dalla fornace. Bart.* La quale *(statua)* poi passata per gli scarpelli, le lime, e gli strumenti suoi proprii, che tutta la ricercano, la sbavano, la rinettano, le danno pulimento e pelle, rimane cosa eterna al durare, ed altrettanto meravigliosa al vedere. *(N)*

† ✲ SBAVATO. *Add. da Sbavare; ed usasi sempre nel signific. del §.; e vale Senza bava. Benv. Cell. Oref.* 133. Da parte del detto buco, ch'è di fuora della fornace, si debbe fare larga per sei volte quant' è quella parte sopraddetta che si appoggia al detto mattone, e così debbe venire pulitamente sbavata in fuora. (*)

SBAVATURA. *Bava. Lib. cur. malatt.* Impiastra colla sbavatura delle lumache.

§. *Per similit. si dice di Filo sottilissimo di seta. Red. Ins.* 128. Fece il suo bozzolo tutto di seta bianca, con molta sbavatura di seta all'intorno del bozzolo. *E* 132. Non avea però esternamente quella sbavatura di seta. *E Oss. an.* 188. Coperto d'un'ammaccata peluria gialliccia, simile a quella sbavatura che circonda esternamente i bozzoli de' vermi da seta.

† ✲ SBAVAZZATURA. *Bagnamento di bava. Bert. Giamp.* 155. Altrimenti in cambio di stimarle noi sudori d'un letterato che scriva, le diremo sbavazzature di una donna che fili. *(A)*

SBAVIGLIAMENTO. *V.* SBADIGLIAMENTO.

SBAVIGLIANTE. *V.* SBADIGLIANTE.

SBAVIGLIARE. *V.* SBADIGLIARE.

SBAVIGLIO. *V.* SBADIGLIO.

✲ SBAULARE. *Cavar fuori del baule, Disfare il baule. (A)*

SBEFFARE. *Beffare.* Lat. *irridere, ludificari, ludibrio habere.* Gr. σκώπτειν. *Capr. Bott.* 10. 199. Noi altri vecchi non siamo solamente stimati poco, ma siamo quasi sbeffati e tenuti a giuoco da ognuno. *Varch. Ercol.* 55. Ma se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco, ridendosi d'alcuno, s'usa dire beffare, e sbeffare.

SBEFFATO. *Add. da Sbeffare.* Lat. *irrisus, ludibrio habitus. Cant. Carn.* 13. Noi fummo al mondo giovani galanti, Ricchi di possessioni, e di contanti, Ma sottoposti agli amorosi pianti, Sempre da Amore sbeffati e scherniti.

✲ SBEFFEGGIAMENTO. *Beffeggiamento. Magal. Lett.* Quanto per l'addietro sono stato irritato per ragione de' vostri sbeffeggiamenti. *(A)*

SBEFFEGGIARE. *Sbeffare, Beffare.* Lat. *traducere, irridere.* Gr. καταγελᾷν, χλευάζειν. *Fir. Luc.* 4. 4. Sicchè io ho a essere sbeffeggiata a questa foggia?

† ✲ SBEFFEGGIATORE. *Verbal. masc. Che sbeffeggia, Beffatore. Il Vocabol. alla V.* DERISORE. *(A)*

SBELLICARE. *Neutr. pass. Rompersi, o Sciogliersi il bellico.*

§. *Sbellicarsi delle risa; modo basso, vale Ridere smoderatamente, o eccessivamente; che anche diciamo Smascellarsi delle risa, o simili, de' quali ved.* RISO, §. V. Lat. *suprà modum ridere, cachinnari.* Gr. καγχάζειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 112. Avrò più d'un argomento a parte per questo effetto, che non farà sbellicare delle risa, è vero, ma darà pascolo alla virtuosa vostra curiosità.

† SBENDARE. *Togliere la benda; ed usasi così al proprio, come al figurato.* Lat. *vittam detrahere. Guitt. lett.* 14. Isbendate ormai, isbendate vostro bendato viso. *E* 20. Isbendate gli occhi della mente vostra, e guardate bene, verità da falso discernendo.

*† ✲ SBERCIA. *Voce derivata da Bersaglio, o da Imberciaere, e dicesi di Colui che è poco pratico del giuoco, che prende degli sbagli. Salvin. Fier. Buon.* 1. 4. 7. A uno che nel giuoco non dà nel segno, o prende degli sbagli, diciamo *Sbercia. (A)*

SBERGA. *V. A. Sbergo, Usbergo.* Lat. *thorax.* Gr. θώραξ. *G. V.* 8. 58. 4. Ciascuna terra e villa per sè si soprassegnassero di sberghe e arme, ciascuno mestiere per sè. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E penetrabilissimi verduchi, E lame della lupa, Da sfondar qual si sian sberghe e loriche.

SBERGO. *V. A. Usbergo.* Lat. *thorax. Liv. M.* Egli erano carichi di sbergo, e d'altre armi. *Dittam.* 1. 21. Più difesono allora il mio albergo Le femmine vestite dentro a' panni, Che gli uomini armati nello sbergo. *Ninf. Fies.* 1. E legato lo tien con lo splendore, E con quei razzi, a cui non valse isbergo. *Franc. Sacch. rim.* 46. Del frutto di Noè s'arma ogni sbergo.

SBERLEFFARE. *Dare degli sberleffi.* Lat. *cædere.* Gr. δέρειν.

§. *Per Burlare, o Schernire, o Fare sberleffi, nel significato del §. Coppet. rim. burl.* 2. 49. E chi vuol sberleffar, sberleffi in vano.

SBERLEFFE, *o* SBERLEFFO. *Taglio, Sfregio.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Malm.* 2. 3. Che s'egli udia trattarne, avria piuttosto Voluto sul mostaccio uno sberleffe. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Bello sberleffe ch'egli ha 'n sul mostaccio.

§. *Sberleffo, si dice anche un certo Atto, o Gesto che si fa per ischernire altrui. Coppet. rim. burl.* 2. 45. Dietro gli fa sberleffi a bocca piena. *E* 2. 47. E s'io son tale, come in vero io sono, Non dovete a' sberleffi di veruno Star a rider di me.

SBERLINGACCIARE. *Andarsi sollazzando, e particolarmente il giorno di berlingaccio. Varch. Ercol.* 65. Sono alcuni, i quali credono che da questo verbo, e non dal nome *borgo,* sia detta *berghinella,* cioè fanciulla che vada sberlingacciando, e si truovi volentieri a gozzoviglie, e a tambascià.

SBERNIA. *Lo stesso che Bernia; detto in ischerzo. Buon. Fier.* 3. 5. 3. Chi è 'l Giudeo che t'ha data a pigione Cotesta sbernia Turchesca?

✲ SBERNOCCOLUTO. *Add. Lo stesso che Bernoccoluto. Magal. Lett.* M'è venuto il nicchio ec.; il convesso esterno è tutto sbernoccoluto, come potrebbe essere un pezzo di scoglio. *(A)*

SBERRETTARE. *Salutare altrui col trarsi la berretta; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *caput honoris causa detegere.* Gr. κεφαλὴν ἀποκαλύπτεσθαι. *Alleg.* 160. Al quale i' fo l'inchino, e mi sberretto. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. E i' possa, lui 'ncontrando, sberrettarlo A posta mia con l'una e l'altra mano. *E* 4. 4. 7. Ch'io me gli scanso, Senza ch'io lo sberretti.

*† SBERRETTATA. *Il cavarsi per riverenza la berretta di capo a chi che sia. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 108. Che privilegio è quel degli starnuti, Che vogliono ancor lor la sberrettata? Non basta ch'e' si dica; Dio v'aiuti? *E* 2. 119. Era pure una vita benedetta, Priva di cerimonie e sberrettate, Che fan ch'altri le braccia si scommetta. *Lib. Son.* 137. Con tante sberrettate e tanti inchini. *Buon. Fier.* 2. 5. *lic.* Così risparmierannosi le mane Del gran fastidio delle sberrettate.

SBERTARE. *Sbeffare, Beffare, Burlare.* Lat. *deridere.* Gr. χλευάζειν. ✲ *Bert. Giamp.* 85. Perchè avete voi sbertato di

sopra al num. 26. quella formula *Aver coerenza? (C)*

SBEVAZZAMENTO. *Lo sbevazzare*. Lat. *potatio, compotatio.*

SBEVAZZARE. *Bere spesso, ma non in gran quantità per volta.* Lat. *potitare. Sen. Ben. Varch.* 6. 31. Era itu la notte per tutta Roma sbevazzando. *Buon. Fier.* 2. 1. 8. Sotto i frascati di quell'osteria E sbevazzano, e giuocano, e consumansi. *E* 3. 2. 3. E quand'uno sbevazza, E che abbocca la zinna Del fiasco o della tazza.

✻ SBEVERE. *Consumare bevendo, o strabevendo. Salvin. Odiss.* Tutto ciò, che a te in casa s'è sbevuto E mangiato ec., renderem. *(A)*

SBEZZICATO. *Add. Bezzicato. Buon. Fier.* 4. 5. 16. Dicon quelle parole sbezzicate, Che esser voglion pregate, Lusingate, ligiate.

✻ SBIADATELLO. *Dim. di Sbiadato. Alquanto sbiadato. Magal. Lett. (A)*

SBIADATO. *Aggiunto di Color cilestro, o azzurro, e, secondo altri, azzuolo*. Lat. *cæruleus*. Gr. κυάνεος. *Quad. Cont.* Diede in braccia quattro e mezzo saia sbiadato per Bindo. *Salvin. Disc.* 1. 335. Il turchino ec. sbiadato, e il ceruleo, che dà nel bianco, è ancora di non bella vista.

§. *Sbiadato, in equivoco, parlandosi di bestie, vale Tenute senza biada. Bern. rim.* 1. 109. Una mula sbiadata damaschina. *Burch.* 1. 66. Mule sbiadate, e asin sagginati. *Bellinc. son.* 325. Io ti rimando il tuo carretton baio, Anzi proprio sbiadato, e da Volsena.

✻ SBIADITO. *Add. Di colore che ha perduto molto della sua prima vivacità. Bott. Dial.* 5. *(f.* 18. *Reggio* 1826.). Le sibille di Raffaello ec. forse la più bell'opera di quel pennello divino, benchè sbiadite e mezze stinte, dopochè sono state ritoccate, nessuno le guarda. *(CP)*

SBIANCARE. *Divenir di colore che tenda al bianco.* Lat. *albescere.* Gr. λευκαίνεσθαι. *But. Inf.* 25. 1. Quando arde la candela, dinanzi che arda lo lucignolo, sbianca, e poi si stende nell'annerato il bianco. *Borgh. Rip.* 211. Tantochè, a strignere colle dita la cimatura, n'esca il colore, e la cimatura sbianchi.

SBIANCATO. *Add. da Sbiancare.* Lat. *albens, pallens.* Gr. ὑπόλευκος. *Fr. Giord. S. Pred.* 11. I peccati sanguinenti saranno isbiancati. *Tac. Dav. Ann.* 11. 130 Altri dicono di pampani sbiancati. *E* 15. 223. Col viso smorto, e le carni sbiancate per lo molto spirito vitale uscitole (*il testo lat. ha:* membris in pallorem albentibus). *Boez. Varch.* 2. *rim.* 3. Quando Febo dal ciel col carro d'oro Muove a sparger la luce Dolce, ch'al mondo l'opre e 'l color rende, Tutto l'ardente coro Delle stelle sbiancato appena luce.

✻ SBIANCIDO. *Add. Sbiancato. Car. Com.* 28. Sono i fichi più cari che sono più sodi, più lisci, e più coloriti: e tali sono i brogiotti ec.; dove gli altri ec. sono vizzi, e grinzi, e sbiancidi. *(FP)*

✻ SBIASCIATURA. *Term. de' Cimatori. Difetto di cimatura allorchè le forbici, in cambio di tagliare il pelo, lo stringono tra i due coltelli. (A)*

SBIAVATO. *Add. Sbiadato.* Lat. *cæruleus.* Gr. κυάνεος. *Bocc. nov.* 72. 11. Io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbiavato (*cioè*, di panno sbiavato). *E num.* 12. Per quello che mi dice Buglietto, che sai che si conosce così bene di questi panni sbiavati. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Non potei Altro veder, che un abitin lascivo Scarnatino, e sbiavato.

✻ SBIECAMENTE. *Avverb. In isbieco, Stortamente. Vasar.* Il quale *(ponte)* fece fare sbiecando anch'egli l'arco, secondo che sbiecamente imboccava il fiume, ec. *(A)*

✻ SBIECARE. *Storcere, Fare in modo che checchessia si trovi posto in isbieco. Vas.* Perchè il fiume attraversava la strada in isbieco, feci fare *(il ponte)* sbiecando anch'egli l'arco ec. *(A)*

✻ §. I. *Sbiecare, vale talvolta Pareggiare, Render diritta, e eguale una cosa bieca. Min. Malm.* La voce bieca è usata assai da' legnaiuoli, per intender l'inegualità d'un legno; e dicono sbiecare quando lo pareggiano, e fanno uguale. *(A)*

† §. II. *Sbiecare, in signific. neutr., vale Storcere, Stravolgere, Andare a sbieco.* Lat. *obliquare.* Gr. κυρτοῦν. *Varch. Stor.* 9. 249. Le sue mura, torcendosi in alcuni luoghi e facendo gomito, ovvero angolo, sbiecano molte volte, e vanno a schimbesci.

† ✻ §. III. *E neutr. pass., parlando degli occhi, vale Divenir losco. Chiabr. Rim.* 2. 122. Sbiecarsi i raggi impari- no Del tuo sguardo seren, Perfida Fille, e s'arino Le nevi del tuo sen (*cioè; possa tu diventar losca, e grinza*). *(A)*

✻ SBIECATO. *Add. da Sbiecare; Storto, Stravolto. (N)*

✻ §. *Per Pareggiato, Renduto diritto, ed eguale. Vasar.* Faciendo massimamente congiugnere l'arco di pietra sbiecato in modo da tutte le bande che riuscì forte, ed ha molta grazia. *(A)*

SBIECO. *Add. Storto, Stravolto.* Lat. *obliquus.* Gr. πλάγιος.

§. *A sbieco, o In isbieco, posti avverbial., vagliono Stortamente.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. ✻ *Borgh. Mon.* 179. E questa *(cinquina)* segnarono, piegando a sbieco quel frego. *(V)*

† ʃ SBIESCIO. *Add. Lo stesso, che Sbieco. Gall. Sist.* 154. Perchè non può ella abbattersi a dare sullo sbiescio di qualche sasso fitto in terra, e che abbia il pendío verso dov'è il moto? *(qui in forza di sust.)*.

✻ §. *A sbiescio, lo stesso che A sbieco.* « *Gal. Sist.* 154. Se noi non lasciassimo cadere *(la ruzzola)* su qualche pietra che avesse pendío ec., e che, battendo a sbiescio sulla pietra pendente, acquistasse movimento ec., non saprei in qual altra maniera ec. *(B)*

SBIETOLARE. *Imbietolire, Intenerirsi, Piagnere; voce bassa. Malm.* 7. 93. Trovan Nardino ancor di male oppresso, E sbietolar lo veggono ancor lui. ✻ *Minucc. pag.* 197. Come noi da *Bietola* caviamo il verbo *Sbietolare,* che vuol dire scioccamente piangere ec., così gli antichi avevano *Betizare*, ec. *(B)*

SBIETTARE. *Contrario d'Imbiettare; Cavar la bietta.* Lat. *cuneum evellere.* Gr. σφῆνα ἀποτίλλειν.

§. I. *Sbiettare, in signific. neutr., si dice del Partirsi con prestezza e nascosamente, quasi fuggendo, e scappando via. Lib. Son.* 55. Arranca, sbietta, spulezza, calcagna. *E* 130. Isbietta fuor di nostra colombaia. *Ciriff. Calv.* 4. 113. A questo modo la brigata sbietta Verso la porta. *Salv. Granch.* 3. 5. Eccoti ch'egli sbiettan di qua.

✻ §. II. *Dicesi in proverb. Mentre piscia il cane, la lepre sbietta; e vale che Chi non sollecita quando e' può, perde l'occasione. Malm.* 7. 87. E mal per chi ha tempo, e tempo aspetta; Che mentre piscia il can, la lepre sbietta. *(C)*

SBIGOTTIMENTO. *Lo sbigottire.* Lat. *animi consternatio, pavor, trepiditas.* Gr. ἔκπληξις. *G. V.* 7. 26. 4. Sentito ciò nell'oste del Re, n'ebbe grande sbigottimento. *Pass. pr.* Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l'ansietà ec., e gli altri gravi accidenti che hanno a sostenere coloro a' quali tal fortuna scontra. *Cron. Morell.* 358. Fu questa presa gran rotta, e grande isbigottimento a tutti i Fiorentini. *Pist. S. Gir.* Appo Dio non possiamo esser felici, se non siamo combattuti dalle sventure, e dal terreno sbigottimento.

SBIGOTTIRE. *Atterrire, Metter paura.* Lat. *perterrefacere, timorem incutere, constantiam eximere, exterrere.* Gr. καταπλήττειν. *Pass.* 11. Dicendo con pregiudicio delle loro anime, che non vogliono lo 'nfermo isbigottire. *E* 230 La paura delle salvatiche fiere la sbigottiva forte. *Tac. Dav. Ann.* 12. 152. Fatta la cosa maggiore, per isbigottire il nuovo capitano.

ʃ §. I. *E neutr. pass., benchè talora colle particelle* MI, TI *ec. non espresse, vale Perdersi d'animo, Impaurire.* Lat. *animo cadere, pavere.* Gr. καταθυμεῖν, περιφοβεῖσθαι. *Bocc. nov.* 43. 18. Pietro, al qual pareva del ronzino avere una compagnia e un sostegno delle sue fatiche, forte sbigottì. *E nov.* 57. 6. La donna, senza sbigottire punto, con voce assai piacevole rispose. *Petr. son.* 236. Onde si sbigottisce e si sconforta Mia vita in tutto. *E cap.* 5. Com' uom ch'è sano, e in un momento ammorba, Che sbigottisce. *Dant. Inf.* 8. Perch'io m'adiri Non sbigottir, ch'i' vincerò la pruova. *E* 24. Così mi fece sbigottir lo mastro, Quand' i' gli vidi sì turbar la fronte. ✻ *Cas. son.* 19. E sbigottisce del passato risco. *(FP)*

✻ §. II. *Si trova anche in senso di Sbalordire, Stordire.* « *Stor. Pist.* 3. Da una finestra gli gettò una pietra, e con essa gli percosse sulla testa sì grande il colpo, che tutto il fece sbigottire ». *(C)*

SBIGOTTITAMENTE. *Avverb. Con isbigottimento.* Lat. *pavide, trepide, anxie.* Gr. περιδεῶς. *Rim. ant. Inc.* 126. Questi sono in figura D'un che si muore sbigottitamente.

SBIGOTTITO. *Add. da Sbigottire.* Lat. *perterrefactus, trepidus, pavidus, exterritus.* Gr. περιδεής. *Dant. Inf.* 28. Oh quanto mi pareva sbigottito! *Petr. canz.* 30. 1. Ivi s'acqueta l'alma sbigottita. *Bocc. nov.* 54. 7. Chichibio quasi sbigottito, non sappiendo egli stesso donde si venisse, rispose. *Vit. SS. Pad.* 1. 123. Subitamente vedendo questi dragoni, furono sì sbigottiti, che caddero in terra per morti, avendo perduto ogni sentimento e conoscimento. *Guid. G.* Dionigio Areopagita ec., veggendo nella passione di Cristo oscurare il Sole, sbigottito, così disse. *Tass. Ger.* 2. 11. E 'l volgo delle donne sbigottite, Che non sanno ferir, nè fare schermi.

† ✻ SBIGOTTITUCCIO. *Dim. di Sbigottito; Alquanto sbigottito. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 3. *pag.* 72. A madonna Laldomine pareva già essere nelle mani di Malebranche, e stava mezza isbigottituccia. *(A)*

SBILANCIAMENTO. *Lo sbilanciare.* Lat. *æquilibrii sublatio.* Gr. ἰσοῤῥοπίας ἀφαίρεσις.

SBILANCIARE. *Tirar giù la bilancia, Levar d'equilibrio.* Lat. *aequilibrium tollere.* Gr. ἰσοῤῥοπίαν ἀφαιρεῖν. *Sagg. nat. esp.* 181. Quella vera rarefazione ec. è d'avanzo per isbilanciare anche apparentemente all'occhio il primo equilibrio tra essa, e le palle.

✻ §. *E figuratam. Viv. lett.* La sera poi che a mio conto pensavo d'aver finito, prima che ad un'ora di notte, mi sbilanciò l'arrivo dello Stenone, e appresso quello del Sig. Molara. *(A)*

SBILANCIO. *Lo sbilanciare.* Lat. *æ-*

quilibri amotio, sublatio. Gr. ἰσοῤῥοπίας ἀφαίρεσις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 407. Quel che ancora fa maggiore sbilancio, per così dire, disegualità, e confusione, si è, che collo stesso nome si nomina la virtù, e 'l vizio.

SBILENCO. *Add. Bilenco, Storto, Malfatto.* Lat. *distortus, varus, valgus, distortis cruribus.* Gr. ῥαιβός.

✱ SBILLACCO *Lo stesso che Bislacco. Bellin. Disc.* 1. 196. Non vi terrò con parole, e vi dirò senza esagerazione una iperbole sì strana, che voi non ve l' immaginereste giammai per sognabile dai cervelli più fantasticatori di qualsisia romanzier più sbillacco. *(C)*

SBIRBATO. *Add. Ingannato, Truffato con birba; voce bassa.* Lat. *dolis circumventus. Fir. nov.* 8. 305. Che tenendosi più sbirbato di Fallalbacchio, gli pareva mettervi più del suo.

SBIRCIARE. *Socchiudere gli occhi per vedere con più facilità le cose minute; proprio di chi ha la vista corta.* Lat. *hirquis, oculis intueri. Malm.* 1. 9. Sbircia di qua, di là per le cittadi. *E* 6. 76. Sbirciandola un po' meglio, e più da presso. *E* 7. 44. Sbirciando sempre in qua e in là, se vede Donna di viso bianco, e chermisino.

SBIRRAGLIA. *Tutto il corpo insieme de' birri, o famigli.* Lat. *lictorum, vel satellitum multitudo.* Gr. οἱ ῥαβδοῦχοι. *Ar. Fur.* 23. 63. L' aiutava a ripor l' arme sue intorno, Che al capitan della sbirraglia tolse. *Buon. Fier.* 4. 1. 21. Non seppi sì fare Col volermi celar, che la sbirraglia Non mi scoprisse.

SBIRRERIA. *Sbirraglia.* Lat. *lictorum, vel satellitum multitudo.* Gr. οἱ ῥαβδοῦχοι. *Bern. Orl.* 2. 3. 57. Ecco addosso gli fu la sbirreria. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. La sbirreria non ha la maggior voglia, Che di raffardellarmi qualche goffo.

SBIRRO. *Birro.* Lat. *lictor, satelles.* Gr. ῥαβδοῦχος, τοξότης, ὑπηρέτης. *Fir. As.* 284. Allora fu il romor grande non solo tra il padron della casa, e i soldati, ma con gli sbirri ancora. *Bern. Orl.* 2. 21. 38. Appena aveva ciò Brunello inteso, Che dagli sbirri fu tolto di peso.

§. I. *Dir le sue ragioni agli sbirri, vale Dir le sue ragioni a chi espressamente t' è contrario, e non può aiutarti.* Lat. *apud novercam queri. V.* BIRRO, §. II. *Cecch. Inc.* 2. 2. Doletevi Di voi stesso, che andaste (semplice!) A dire i fatti vostri e (come dicesi Per proverbio) le vostre ragioni a Gli sbirri.

✱ §. II. *Sbirro, dicesi da' Pescatori e Marinai, a un Pezzo di canapo impiombato nelle due estremità, che serve ad imbracare qualunque cosa per trasportarsi altrove, o levarla in alto. (A)*

SBISACCIARE. *Cavar le robe della bisaccia.* Lat. *e pera educere. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 138. Imbisacciare, e sbisacciare spesso.

SBIZZARRIRE. *Scapriccire; e si usa nel signific. att., nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *genio indulgere, genium explere.* Gr. καθ' ἡδονὴν ποιεῖν. *Nov. ant. g.* 2. 34. Noi abbiamo sbizzarrito, e il Duca di Milano, e degli altri, che sono un gran pezzo maggior barba, che i Norcini. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 154. Per vostra fè, non è la poesia Un proprio andare in poste co' capricci, E sbizzarrirsi della fantasia? ✱ *Varch. Stor.* 2. 31. Gridando un vetturale, e volendo uno de' suoi muli sbizzarrire correndogli dietro, e con una mazza percuotendolo, fu cagione che molti si levassero, e corressero fuora coll' arme. *(C)*

SBOCCAMENTO. *Lo Sboccare. Serd. Stor.* 1. 51. Vi sono, oltre a questo, tanti sboccamenti di strade che entrano una nell' altra, che, a guisa di laberinto, fanno smarrire e aggirarsi i non pratichi *(qui vale Imboccature.* Lat. *capita viarum).*

✱ SBOCCANTE. *Che sbocca. Salvin. Senof. lib.* 1. *pag.* 5. Con ispalancati occhi la beltà di Abrocome in loro sboccante ricevendo, e le maniere omai ec. *(B) Bellin. Disc.* 1. 123. Vi entra aria per certi canali fatti a posta, sboccanti nella nostra aria esterna dalla superficie esterna del guscio. *(C)*

✱ §. *Per la Cosa sboccata. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 104. Nel verno scaturisce *(l' acqua)* nuova e recente, di cui è necessario che partecipi ancora il mare agitato, oltre il ricevere gli sboccamenti de' fiumi. *E* 208. La terra per gli oltraggi di sboccamenti disordinati di fiumi, e per le paludi era per lo più sformata. *(C)*

J SBOCCARE. *Dicesi propriamente del Far capo, o Metter foce i fiumi, od altre acque simili, in mare, o in altro fiume.* Lat. *se egerere, egeri, maria subire, se exonerare.* Gr. εἰς θάλασσαν ἐκφέρεσθαι, εἰσβάλλειν. *Stor. Eur.* 5. 107. Il primo è Vener, o Venero, donde sbocca il fiume Trolletta, lungo la costa de' monti asprissimi che dividono quasi la Scondia. *E* 119. Sino all' ultima concavità del Carnaro, dove l' Arsia sbocca nel mare. *Soder. Colt.* 22. Per rettificargli conviene talvolta fare grandissimi fossi aperti, che isbocchino in laghi e fiumi vicini.

✱ §. I. *In tal senso si usa anche attivamente.* Lat. *devolvere. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 98. Gli albuscelli e le piante che si dice germinare nel mar nero non producono frutto alcuno, e son nutrite dall' acqua de' fiumi che vi sboccano molta belletta. *(D) Segr. Fior. Stor. lib.* 2. Cornelio riferisce esser venuti oratori Fiorentini all' imperatore a pregare, che l' acque delle Chiane non fossero sopra il paese loro sboccate. *(CP)*

✱ §. II. *Per l' Uscire che fanno i fiumi, o simili, del loro letto, Traboccare.* « *G. V.* 11. 1. 11. L' Arno sboccò al fosso Arnonico, e al borgo delle Campane nello stagno ». *(N) Car. En. lib.* 5. E Xanto, da' cadaveri impedito, sboccò ne' campi, e deviò dal mare. *(Br)*

§. III. *Per similit.* Lat. *irruere, violenter egredi, evadere.* Gr. ἐμβάλλειν, ἐφορμᾶν. *Ciriff. Calv.* 3. 103. Eccoti gli Arbi in un tratto, che sboccano Fuor d' una valle per una costiera.

† §. IV. *Sboccare, vale anche Svoltare, o Svoltando riuscire. Ambr. Furt.* 4. 1. Voltate a man manca ec., sboccate poi a man destra. ✱ *Lasc. Gelos.* 3. 6. Vennero a sboccar qua tutt' e due, e l' uno venne alla volta mia ec. *(V)*

§. V. *Sboccare i vasi, è il Gettar via, o Trarre, quando e' son pieni, un po' po' di quel liquore ch' è di sopra. Malm.* 7. 10. Sbocconcellando, intanto il fiasco sbocca. *Dav. Colt.* 165. Ne' fiaschi del trebbiano, perchè non inforzi, si mette un dito d' olio alla bocca; ma quando si vuol bere bisogna, sboccato l' olio via, al fiasco rompere il collo.

§. VI. *Sboccare, si dice anche del Rompere la bocca a' vasi.* Lat. *vasis orificium frangere.* Gr. ἀγγείου στόμα διακλᾶν.

✱ §. VII. *Sboccare, parlandosi di Artiglierie, vale Romper loro la bocca. Guicc. Stor.* 4. 211. Contro al quale *(passavolante detto il bufolo)* benchè Pagolo voltasse alcuni passavolanti da' quali fu sboccato, non cessando però di trarre, lacerò di maniera in più di la torre, che Pagolo fu alla fine costretto di levarne l' artiglieria, e abbandonarla. *(C)*

✱ §. VIII. *Sboccar la trincea, vale Aprirla per procedere innanzi cogli approcci, o per andare all' assalto di qualche opera di fortificazione. Guicc. Stor. lib.* 17. Essendosi battuto quasi tutto il giorno, fece sboccare la trincea, con speranza di pigliare la notte medesima il bastione. *E ivi:* Essendosi al diciannove sboccate due trincee nelle fosse loro, si ritiravano con altre trincee, delle quali il Duca d' Urbino teneva poco conto. *(Br)*

§. IX. *Sboccare, figuratam. Mor. S. Greg.* I buoni uomini col freno del consiglio si ritengono dallo sboccar del parlare *(cioè, dal parlare sboccatamente).*

✱ §. X. *Per Prorompere. Mor. S. Greg.* 2. 10. Tanto più ardito, quanto più disperato sboccasse in alcuna villania. *E* 2. 25. Acciocchè venendo alcuna tentazione egli *(il nostro animo)* pertanto non si sbocchi di fuori in alcun parlamento illecito. *E* 5. 31. Essendo l' animo turbato, nientedimeno si pone silenzio di non isboccare di fuori in parole, e così tiene silenzio al prossimo suo. *(V)*

SBOCCATAMENTE. *Avverb. Dicesi Parlare sboccatamente, del Parlare con disonestà.* Lat. *obscene loqui.* Gr. αἰσχρολογεῖν. ✱ *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 2. Se una vedova ec. parla sboccatamente cogli uomini che a lei vengono ec. è difficile il riputarla una tortorella scompagnata che pianga la perdita dolorosa del suo consorte. *(C)*

*† ✱ §. *Sboccatamente, vale anche Sfrenatamente, Senza verun ritegno, A guisa di cavallo sboccato. Segner. Parr. instr. cap.* 18. 2. Chi potrà mai correre tanto sboccatamente in braccio alla disonestà, che non si rattemperi alfine, ec. *(A)*

SBOCCATO. *Add. da Sboccare.*

† §. I. *Per metaf. vale Disonesto, o Soverchiamente libero, o incauto nel parlare.* Lat. *obscene loquens, ore infraeni.* Gr. αἰσχρόλογος. *Pass.* 134. Non sia ebbriaco, non taverniere, non giucatore, non masnadiere, non isboccato. *Cant. Carn. Ott.* 27. E or non si vede uomini in vecchiezza Più superbi di loro, e più sboccati. *Varch. Stor.* 7. 176. Cominciò a dire apertamente per tutto, come leggiere, e sboccato ch' egli era, che chi vincesse quella provvisione non potrebbe essere se non un tristo. *E Ercol.* 92. Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze ec., con meno infame vocabolo, sboccati, linguacciuti, mordaci.

§. II. *Sboccato, si dice anche al Cavallo, che non cura il morso; che anche il diciamo Duro di bocca.* Lat. *duri oris.* Gr. ἄστομος. *Franc. Barb.* 361. 9. Il caval discoverto nel tenere Feci sboccato senza ferri, o freno. *Morg.* 12. 42. Cavalcava un' alfana smisurata, Di pel morello, e stella aveva in fronte; Solo un difetto avea, ch' era sboccata, E pel furor le par piano ogni monte. ✱ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 34. Ercole Cantelmo giovane di nobilissimo sangue, trasportato da un cavallo sboccato in mezzo de' nemici, con grandissima crudeltà schiavona, rimase estinto. *(C)*

§. III. *Sboccato, si dice ancora de' Cani, che per istanchezza, o per altro non addentano. Disc. Calc.* 21. Come cacciatori, che avessero i veltri sboccati, e non potessero in sul giugnere la fiera azzannare.

§. IV. *Sboccato, aggiunto a fiasco, vale Manomesso, o talora anche Rotto nella bocca; contrario d' Abboccato.*

† J SBOCCATURA. *Lo sboccare, ed*

anche il Luogo dove un fiume, una strada, o simile, sbocca; Sbocco. Lat. *fauces. Borgh. Orig. Fir.* 123. Poco meno che in sulla prima sboccatura del fiume ec. riceve tutto il primo empito e furia dell' acqua. *Gell. lett.* 2. *lez.* 4. 83. Vuole che sia ricoperta da una falda di terra a uso di volta la sua sboccatura.

✻ §. I. *Sboccatura, dicesi anche l' Azione dello sboccare un fiasco. Fortig. Ricc.* A tue sembianze belle *(Dicele)* io sacro questa sboccatura. *(A)*

✻ §. II. *Onde Essere alla prima, alla seconda ec. sboccatura, vale Aver manomesso il primo, il secondo ec. fiasco, Avere sboccato uno, due ec. fiaschi.* « *Malm.* 12. 5. Qui per alquanto a Paride ritorno, Ch' è nell' oste alla quarta sboccatura ». *(A)*

SBOCCIARE. *Neutro. Si dice dell' Uscire il fiore fuor della sua boccia.* ✻ *Salvin. Disc.* 3. 71. Perchè le cose nella primavera muovono e sbocciano, ma non maturano, ec. (*)

✻ §. *Per similit. dicesi delle Acque sotterranee, che s' aprono una via, ed escono fuor della terra. Viv. lett.* La sorgente ec. sia ridotta a sbocciare, e rompere nel più debole della campagna. *(A)*

SBOCCIATO. *Add. da Sbocciare. Salvin. Disc.* 2. 265. Narciso poi, converso in fiore, ci mostra quel che è in realtà nostra vita, che scappa fuori a modo che fa il fiore, il quale appena sbocciato cade, ed è pesto.

† SBOCCO. *Lo sboccare, o anche il Luogo dove sbocca un fiume, una strada, o simile.* Lat. *effluvium, fauces.* Gr. ἔκρευσις. *Tac. Dav. Ann.* 12. 158. Apparecchiò un convito allo sbocco dell'acqua.

SBOCCONCELLARE. *Mangiar leggiermente.* Lat. *arrodere.* Gr. κατατρώγειν. *Fir. Luc.* 3. 1. Domine, ch' e' non vi sia rimasto qualcosa da sbocconcellare qualcun di quei rilievi? *E* 4. 1. Lasciami andare a vedere s' i' truovo da sbocconcellare in qualche lato. ✻ *Malm.* 7. 10. Sbocconcellando intanto il fiasco sbocca, ec. *Minucc. ivi:* Diciamo *sbocconcellare*, quando uno, mentre aspetta che vengano i compagni a mensa, o che sia portata la roba in tavola, piglia de' pezzetti di pane, e mangia. *(B)*

✻ SBOGGETTARE. *Dicesi Sboggettar sentenze, e vale lo stesso che Sputar sentenze. Alleg.* 237. Se quelli *(i letterati)* sboggettan le sentenze ammirabili, e questi *(gl' idioti)* ne fanno lo schiamazzo maggiore. *(V)*

SBOGLIENTAMENTO. *V. A. Quasi Bollimento, Lo sboglientare.* Lat. *motus, agitatio, fervor, aestus.* Gr. κίνησις, ζέσις, καύσων. *Cr.* 4. 1. 2. Le foglie della vite ec., in acqua cotte, il calor febbrile refrigerano, e lo sboglientamento e l' enfiamento dello stomaco maravigliosamente cessano. *Ovid. Metam.* Siccome la nave, la quale piglia lo vento e lo sboglientamento contrario al vento. *Virg. Eneid. M.* Sentendo Enea tempesta nell' animo per grande sboglientamento di sollecitudini. *M. V.* 2. 59. Avendo in parte raccontato lo sboglientamento delle guerre.

SBOGLIENTARE. *V. A. Quasi Bollire; e per metaf. Agitare, Perturbare, Commuovere.* Lat. *agitare, commovere, incendere, fervefacere.* Gr. κινεῖν, θερμαίνειν. *Val. Mass.* Ciascuna somma crudeltà sboglientava nel cieco furore. *M. V.* 2. 38. Tanto imbrigamento di guerra sboglientava gli animi degl' Italiani.

§. I. *Per similit. Zibald. Andr.* 121. Quando egli non fosse ben disposto, nè ben temperato, sì 'l conoscerai per questi segni, cioè spesso sboglientare, ruttare di scipido e puzzolente savore *(cioè, Gorgogliare il corpo per lo vento che si raggira entro le budella).*

† §. II. *In significato neutr. pass. vale Accendersi, Sfogarsi.* Lat. *gliscere. exardere, inflammari.* Gr. ἐκφλέγεσθαι. *Guid. G.* 11. 1. Per la qual cosa tra li Greci e li Troiani del detto castello crudelmente si sboglientòe battaglia. *E altrove:* Innanzi che si appressi il duro coltello, e che la tagliente spada si sboglienti nel vostro sangue.

SBOGLIENTATO. *V. A. Add. da Sboglientare. M. V.* 8. 106. La quale quasi del tutto divisa, e piena di scandali, di riotte in continue guerre sboglientate, ec.

SBOLZONARE. *Dare delle bolzonate, Bolcionare.* Lat. *arietare.* Gr. κορύπτειν. ✻ *Salvin. Odiss.* 167. Altro altrove cantò l' alta cittade Sbolzonar. *(N)*

§. I. *Per similit. Lib. Son.* 59. Pur ti giovò a sbolzonar ragazzi. *Malm.* 4. 75. Cupido Amor, che tanti ha sbolzonato, Berzaglio qui si giace della Morte.

§. II. *Per Guastare il conio delle monete. G. V.* 12. 96. 1. La moneta da soldi quattro di Firenze ec., e la moneta di quattrini si sbolzonavano, e portavano via. *Dav. Mon.* 119. Peggiorandola *(la moneta)* i vicini e 'l tempo, e le male arti, la sua buona fia sbolzonata incontanente, e trafugata.

SBOMBARDARE. *Scaricar le bombarde.*

§. *Per metaf. vale Tirar coregge.* Lat. *pedere, crepitum ventris emittere.* Gr. πέρδειν. *Burch.* 1. 127. Entravami per bocca nella peccia, Ch' io non poteva le labbra serrare; Onde mi bisognava sbombardare Per la taverna ch' esce in vacchereccia.

SBOMBARDATO. *Add. da Sbombardare. Buon. Fier.* 3. 2. 12. E iperboloni, e fiabe sbombardate *(qui per metaf. cioè* sballate).

SBOMBETTARE. *Bombettare, Sbevazzare.* Lat. *se vino ingurgitare.* Gr. κατοινοῦσθαι. *Infar. Sec.* 142. Lo sbombettare, e l'addormentare che fanno insieme Giunone, e Giove.

✻ SBONDOLATO. *V. A. Add. Povero, Sciagurato. Cavalc. Pungil.* 48. Hanno a vile ed in orrore gl' infermi e poveri, ed altri sbondolati, e sciagurati. *(V)*

SBONTADIATO. *V. A. Add. Inutile, Che non è quasi più buono a nulla.* Lat. *inutilis.* Gr. ἀρχεῖος. *Zibald. Andr.* 115. Guardatevi di non avere a fare con uomini sbontadiati, e sventurati. *Vit. SS. Pad.* Come a persona che parea lor vecchio e sbontadiato, sì gli commison la cura dell'orto.

*† ✻ SBONZOLANTE. *Che sbonzola, Che pende, Che è cascante per abbondanza di umore. Salvin. Nic. Al.* Di latte colma sbonzolante poppa. *E Cicl. Eurip.* 6. Le sbonzolanti mamme Cala, e porgi a ricever Da' capezzoli i semi, Che ai talami tu lasci degli agnelli ec. *(A)*

✻ SBONZOLARE. *Neutr. Penzolare, Esser pendente, e come cascante per abbondanza di umore. Salvin. Nic. Ter.* Trae giù le poppe ec. di latte sbonzolando. *(A) E Odiss.* 189. E per le mandre Le femmine belavano non munte, Che le poppe scoppiavan sbonzolando. *(N)*

SBONZOLARE. *Neutr. Il cadere interamente gl' intestini nella coglia.* Lat. *intestina in scrotum decidere. Burch.* 2. 2. Ed ella va dicendo: va, che sbonzoli.

✻ §. I. *E in signific. att. per Far cadere ad alcuno interamente gl' intestini nella coglia. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 8. *pag.* 149. Ed egli artatamente lasciatosegli cadere addosso, fu quasi per isbonzolarlo. *(C)*

§. II. *Per metaf. Pataff.* 2. E sbonzola doman, ch' è Berlingaccio *(cioè, empiti tanto, che tu corra risico di sbonzolare, o scoppiare.* Lat. *alvum distendere, ventrem disrumpere.* Gr. γαστέρα διατείνειν).

§. III. *Per similit. Aprirsi le muraglie, o simili; Rovinare. Dav. Oraz. Gen. delib.* 148. Se noi le carichiamo *(le muraglie)* del nuovo pondo di questi ferramenti e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno, e fracasserà ogni cosa.

✻ §. IV. *Per Abbondare. Salvin. Geor. l.* 2. Nè mai rifina l' anno che o di poma Non sbonzoli, o di parto di bestiami, O di covon di cereale spiga. *(N)*

SBONZOLATO. *Add. da Sbonzolare.*

*† ✻ SBORACIARE, e SBORRACIARE. *Purgare dalla borrace.* Lat. *chrysocolla purgare.* Gr. χρυσοκόλλαν ἀφαιρεῖν. *Benv. Cell. Oref.* 28. Saldato che sarà il lavoro la prima volta, se l' opera sia d' argento si farà bollire ec., e tanto vi bollirà, che il lavoro sia sboraciato; la qual cosa si conseguirà per termine d' un terzo d' ora. (*)

✻ SBORBOTTARE. *Rimbrottare.* Lat. *increpitare.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Red. lett.* 1. 6. Ella mi ha sborbottato, rampognato, e sgridato a torto. (*)

SBORCHIARE. *Levar le borchie. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Le scatenan, le sborchiano, svespaiano.

✻ SBORDELLAMENTO. *Lo sbordellare, Puttaneggio.* Lat. *corruptela, meretricium.* Gr. διαφθορά ἑταίρησις. *Segn. Stor.* 11. 281. Senza raccontare gli sbordellamenti delle matrone nobili, la verginità perduta dalle fanciulle sacre, e profane, ec. (*)

SBORDELLARE. *Bordellare.* Lat. *scortari.* Gr. πορνεύειν.

§. *Sbordellare, vale ancora Fare il bordello, Far il chiasso. Buon. Fier.* 1. 5. 11. Mentr' essi sbordellando Si rivolgevan fegatelli vivi Per entro 'l fieno, e facean capitondoli.

✻ SBORRACIARE. *V.* SBORACIARE. *(A)*

SBORRARE. *Cavar la borra.* Lat. *tomentum educere.*

§. *Per Dar fuori, o Dir checchessia liberamente.* Lat. *promere, Ter.* Gr. διαῤῥεῖν. *Varc. Ercol.* 58. Di coloro, i quali ec. dicono tutto quanto quello che hanno detto, o fatto a chi ne gli dimanda ec., s'usano questi verbi: svertare, sborrare, ec. *Tac. Dav.* L' essersi trovato uno che sborrò il rattenuto da tutti. *Alleg.* 104. Ricevendosi con festa, e sborrandosi con soddisfazione. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. E poi quel che la lingua sborra e mesce.

✻ SBORRATO. *Add. da Sborrare. Baldin. Dec.* Cavalli e ciucci con lor basti, e sborrate bardelle. *(A)*

SBORSARE. *Cavar della borsa, e comunemente Pagar di contanti.* Lat. *pecuniam numerare.* Gr. καταβαλεῖν ἀργύριον. *Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 67. Mandando lo sborsar per la più lunga. *Ar. Cass.* 1. 5. Poi quando aspetto che i danari sborsino, Non ci hanno 'l modo, mi domandan termine. *Bern. rim.* 1. 118. D' intrattenerti, pur che non si sborsi; Con audienze, risposte, ec.

SBORSATO. *Add. da Sborsare.* Lat. *solutus, numeratus.* Gr. καταβληθείς. *Guicc. Stor.* Con facoltà di ricomperare i beni alienati dal fisco, ma rendendo il prezzo sborsato. *Fir. As.* 240. Sborsato il pregio della mia compra, che fu ben sedici lire ec., mi consegnò a Filebo.

SBORSO. *Lo sborsare, Pagamento.* Lat. *solutio.* Gr. καταβολή. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. E' mi bisogna Fare uno sborso, che costui non è Per dir di sì, s' io non pago i suoi debiti. *Dav. Camb.* 99. Dal primo sborso vostro al presente ritorno ec. avrete guadagnato scudi uno e mezzo.

✻ §. *Sborso, dicesi talora anche il Danaro sborsato Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 13 Quando il principal *(debitore)* non gli estingua *(i debiti)* con pieno sborso, il mallevadore è tenuto al pari d'estinguerli ad uno ad uno. *(C)*

✻ SBOTTARE. *Sembra lo stesso che Votare, Sgonfiarsi. Car. Matt.* 2. Schiamazza, e si dibatte, e sbuffa, e sbotta. (*)

*† SBOTTONARE. *Sfibbiare i bottoni; contrario d'Abbottonare.* Lat. *globulos laxare, vel resolvere. Vit. Plut.* Sopra queste parole sbottonò le sue robe, e mostrò nel suo petto tanti forati, che nullo uomo lo potea credere.

§. *Sbottonare, figuratam., si usa per Dire alcun motto contro a chicchessia; che anche diciamo Sbottoneggiare.* Lat. *convicia ingerere, contumelias inferre, dicteria iacere, dicteriis, seu aculeatis verbis lacessire.* Gr. λοιδορεῖν, ὑβρίζειν.

† SBOTTONATO. *Add. da Sbottonare. Feo Belc. Vit. Colomb.* 25. Quegli pochi panni che portava, teneva sbottonati, al petto.

SBOTTONEGGIARE *Dire alcun motto contro a chicchessia.* Lat. *convicia ingerere, dicteria iacere, dicteriis lacessire.* Gr. λοιδορεῖν, ὑβρίζειν. *Varch. Ercol.* 69. Sbottoneggiare, cioè dire astutamente alcun motto contro chicchessia, per torgli credito e riputazione, e dargli biasimo, e mala voce. *Salv. Granch.* 3. 9. Per isdegno dovè contro questi asini Sbottoneggiare non so che. *Dav. Scism.* 56. Due preti, un loro famiglio, e un frate, che sbottoneggiarono di questa podestà sacra del Re, furono impiccati, e squartati.

SBOZZACCHIRE. *Uscir del tisicume, Uscir di stento; proprio delle piante e degli animali, che dopo essere stati alquanto sull' imbozzacchire, si son riavuti.* Lat. *revirescere, reviviscere, vires recipere.* Gr. ἀνακομίζεσθαι.

✻ SBOZZARE. *Term. degli Artisti, che significa in generale Dar una prima forma a ciò che si vuol mettere in opera; come limare un pezzo di metallo, e ridurlo presso a poco alla grossezza e lunghezza che dee avere. (A)*

✻ SBOZZATO. *Add. da Sbozzare. Bart. Uom. punt.* 1. 4. *pag.* 75. Ma vinto anch' egli dal troppo malagevole argomento, lasciò l'opera poco più che sbozzata. *(TC)*

✻ SBOZZATURA. *Sbozzo, Abbozzamento. Imperf. Tim. D.* 12. *T.* 8. 394. Nè possono essere in verun modo piccole, o minime sbozzature di quegli ultimi edificii invisibili. *(F)*

SBOZZIMARE. *Cavar la bozzima.* Lat. *emplastrum furfureum excutere.*

SBOZZO. *Abbozzo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 106. La prima stampa serve quasi di primo sbozzo.✻ *Imperf. V. Tib. D.* 1. *T.* 11. 73. Nè tal cosa si può comporre, e mettere insieme in un attimo a forza di vivezza e ingegno, come i primi sbozzi si fanno. *(F)*

SBOZZOLARE. *Pigliar col bozzolo parte della molenda, ossia materia macinata; lo che fa il mugnaio, per mercede della sua opera. Franc. Sacch. nov.* 199 Vedendo Bozzolo, che non poteva sbozzolare come volea ec., chiamò la saccente, che così avea nome la moglie. *E più sotto:* Una cosa farò, che Bozzolo mai non mi sbozzolerà mio grano.

§. *Diciamo anche Sbozzolare, il Levare i bozzoli della seta di sulla frasca.*

SBRACARE. *Neutr. pass. Cavarsi le brache; e figuratam. Sforzarsi, Fare ogni diligenza per checchessia.* Lat. *obniti, eniti.* Gr. ἀντερείδειν. *Alleg.* 121. Chè là si tien pancaccia e si tien loggia De' fatti d' altri, e quell' è più valente, Che nel dir mal d' ognun si sbraca, e sfoggia. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Quasi avvisando in loro Fortune sbardellate Sbracarsi la natura.

SBRACATAMENTE. *Avverb. Spensieratamente* Lat. *otiose. Car. lett.* 2. 114. Federigo sta bene, e si gode della villa sbracatamente. ✻ *E Lett. Tomit.* 3. Rivolgetevi poi addosso al continente contro a que' tanti Re che nell' Appamondo avete veduti, come sbracatamente stanno sotto quei lor padiglioni. *(C)*

SBRACATISSIMO. *Superl. di Sbracato.*

§. *Figuratam. per Grandissimo, Sbardellato.* Lat. *immensus.* Gr. ἄμετρος. *Alleg.* 166. Mi sprona ad aver de' fatti loro una sbracatissima compassione.

SBRACATO. *Add. Senza brache. Franc. Sacch. nov.* 116. Questi cherici Marchigiani, andando sbracati, sono sì fieri, che ogni persona fanno venire a ubbidienza. *Ant. Alam son.* 17. Ma mi pare un birrone scioperato, Cieco, sbracato, e senza panni in dosso.

§. *Figuratam. Alleg.* 89 Perchè io non ho così sbracato mobile in casa, ec. *(cioè, così grande, così magnifico; modo basso). Car. lett.* 1. 74. Considerate per vostra fè, che sbracata vita saria la nostra, se non sapessimo ec. *(cioè, felice, spensierata, senza brighe)*.

✻ SBRACERÌA. *Azione di largheggiare o in fatti, o in parole. Lasc. Rim.* 1. 258. Io ho creduto sempremai, Che magnanimo fuste, e liberale, Ed arevi per tale, Veggendo farci tante sbracerie. *(C)*

SBRACCIARE. *Cavar del braccio. Franc. Sacch. nov.* 132. Non potendo sbracciar lo palvese, non si potea levare.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Scoprir le braccia, nudandole d' ogni vesta.* Lat. *brachia nudare.* Gr. βραχίονας ἀπογυμνοῦν. *Lor. Med. canz.* 146. 3. Poi si sbraccia, e si lava il suo bel viso. *Malm.* 7. 67. Arriva a casa, e sbracciasi, e si mette ec. Sopra quel sacco a far le sue vendette. *Buon. Fier. Intr.* 2. 2. Sbracciatevi, allentatevi, La veste al fianco alzatevi, Il seno spettoratevi. ✻ *Rucell. Dial.* 3. Se vedeste con che garbo, con che lestezza due di loro, uscite di schiera, si son vedute sbracciarsi quasi fino al gomito. *(Min)*

§. II. *Figuratam. vale Adoperare in checchessia ogni forza, e sapere; modo basso.* Lat. *omnes nervos intendere, manibus pedibusque contendere.* Gr. διατείνεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Ma che noi prima Ci doviamo sbracciare, ed ogni nostra Forza adoprare in lor, per ben curargli.

SBRACCIATO. *Add. da Sbracciare; Che ha rimboccato le maniche fino al gomito, e nudato quella parte del braccio.* Lat. *nudatus brachia. Fiamm.* 4. 119. Vaghissime giovani, in giubbe di zendado spogliate, scalze, e sbracciate nell' acque andanti. *Lib. Astrol.* Le vestimenta corte infino alle ginocchia, e cinto sopr' esse, e altresì sbracciato il braccio infino alle gombita. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. A quei garzon puliti in grembiul bianco, Sbracciati, scollacciati, in camiciuola, E in calzon di guarnello.

*† ✻ SBRACIAMENTO. *Sbraciata. Salvin. Tanc. Buon.* 4. 2. *Sbracit, cioè sbraciamenti, sbraciate;* tante pompose mostre, e apparenze. *(A)*

SBRACIARE. *Allargar la brace accesa, perch' ella renda maggior caldo. Malm.* 11. 44. E l' altro una paletta da caldani, E con essa a lui cerca e sbracia il muso *(qui figuratam.)*. ✻ *Minucc. ivi: Sbraciare vuol dire stuzzicar la brace perchè s'accenda, o l'accesa spandere alquanto; e qui dicendo gli sbracia il muso, intende:* lo percuote con la paletta nel viso, e glielo scortica. *(A)*

§. I. *Per metaf. vale Largheggiare o in fatti, o in parole, Scialacquare prodigamente.* Lat. *largiri, prodigere.* Gr. διαφορεῖν. *Varch. Ercol.* 99. A coloro che troppo si millantano, e dicono di voler fare e dire cose di fuoco, s' usa, rompendo loro la parola in bocca, dire: non isbraciate. *Tac. Dav. Ann.* 1. 19. Ma l' essersi Germanico, sbraciando danari e licenze, procacciato il favor de' soldati ec., e la cotanta sua gloria d'arme lo trafiggevano. *Malm.* 2. 10. Ond'io, sbraciar vedendo a bel diletto, Mi risolvei levar quel vin da' fiaschi.

§. II. *Sbraciare a uscita, vale Consumare senza risparmio, o riserbo.*

SBRACIATA. *Lo allargamento della brace accesa, perchè renda caldo maggiore.* *† ✻ *Salvin. Odiss.* 235. Ma poichè fu bruciato il fuoco, e morta La fiamma, fatta allor buona sbraciata, Per di sopra distese gli schidioni. *(Min)*

§. *E per metaf. vale Mostra di voler far gran cose.* ✻ *Salvin. Buon. Tanc.* 4. 2. Dicesi *fare sbraciate,* cioè vanterie, e ostentazioni della propria persona. *(B)*

*† SBRACÌO. *Sbraciata, Sbraciamento, Pompose mostra, o Apparenza di voler fare, o dire gran cose. Detto dallo sbraciare che colla paletta si fa del fuoco, con far venir fuora, e scintillare la brace. Infar. prim.* 485. Fu vanità, e, come si dice, sbracio, e scoprimento di troppo sforzato artificio. *Carl. Fior.* 128. Se mai pure i titoli aveste letti degl' insegnamenti della poetica, e degli ammaestramenti della rettorica, vi sareste messo per ogni guisa a farne qualche sbracio, come avete fatto delle parole. *Buon. Tanc.* 4. 2. Che le padrone per nulla non sonci, Che fanno pur tanti sbracii e sfoggi.

SBRACULATO. *Add Senza brache, o calzoni. Malm* 7. 25. Il quale, così molle e sbraculato, Il cadavero par di monna Checca. *Menz. sat.* 3. Meglio era dargli un sasso Nel capo, o una pedata arcisolenne In quel corpaccio sbraculato e grasso.

SBRAMARE. *Cavar la brama, Saziare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *satiare, explere.* Gr. ἐκπληροῦν. *Filoc.* 3. 9. Avendo ancora gli occhi alquanto della lunga sete sbramati, e prendendo riposo del ricevuto affanno, incominciò a menar lieta vita. *Bemb. rim.* 93. Cerco sbramar piangendo, anzi ch'io muoia, Le luci, che desio d' altro non hanno. *Boez. Varch* 3. *pros.* 3. Se i bisogni, che stanno sempre a bocca aperta, e sempre chieggiono alcuna cosa, non si sbramano, nè si empiono colle ricchezze, egli è giuocoforza che ec.

✻ SBRANAMENTO. *Lo sbranare. Giac. Oraz.* 79. E l' oro straniero tacitamente cominciò addomesticarsi per la Francia, e persuadere lo sbranamento di quel potentissimo regno. *(NS)*

† ✻ SBRANANTE. *Che sbrana. Bellin. Disc.* 98. Se dunque avesse voluto Dio che la testuggine si pascesse di lolligini, a dispetto di tutti i flagelli loro sbrananti nel loro strisciare, non er' egli necessario armare cotesto canale? *(Min)*

SBRANARE. *Rompere in brani; che, parlandosi di panni, diciamo anche Strambellare.* Lat. *dilaniare, discerpere, lacerare.* Gr. διασπᾶσθαι. *Bocc. nov.* 43. 12. È molto men male essere dagli uomini straziata, che sbranata per li boschi dalle fiere. *Buon. Tanc.* 5. 5. Che lo sbranino i cani a duo' palmenti. *Borgh. Orig. Fir.* 110. Quasi passò coll' aratro ec. per me' la porta di essa Capua, sbranandone una bella partita di territorio. (*qui figuratam., cioè* separandone, togliendone).

SBRANATO. *Add. da Sbranare.* Lat. *dilaniatus, discerptus, lacer.* Gr. διασπασθείς. *Franc. Sacch. nov.* 161. Faccendo un fiero, e gran leone addosso a una sbranata aguglia. *Fir. As.* 214. Avendo ritrovate quei pastori tutte le membra dello sbranato corpo, messole insieme, entro al medesimo bosco, facendogli il sepolcro, le renderono alla terra. ✻ *Car. En.* 9. 763. Figlio, dove ti cerco? Ove ti trovo Sì diviso da te? Come raccozzo Le tue così sbranate e sparse membra? *(M)*

✻ SBRANATORE. *Verbal. masc. Che sbrana, Laceratore. Bellin. Disc.* 1. 96. Cascan per aria gli uccelli di rapina buttati giù dallo stento e dall' inedia, se la mala fortuna loro non gli fa incontrare in qualche innocente colomba nelle carni della quale ci faccian prova della forza dei loro artigli, e del loro rostro sbranatore. *(F)*

SBRANCAMENTO. *Lo sbrancare.* Lat. *segregatio.* Gr. ἀποχώρησις. *Car. lett.* 1. 61. Vedendo certe guardie di paladini, certi rivedimenti di rocche, certi sbrancamenti di capiparte ec., stavano in un certo modo forsennati.

SBRANCARE. *Cavar di branco; ed è proprio delle bestie, come di pecore, capre, vacche, cavalle, e simili, che vanno a branchi.* Lat. *segregare, abigere, disiicere.* Gr. ἀφορίζειν. ✻ *Car. Long. Sof.* Eglino sì che sono mali cacciatori, ed i loro cani malissimo avvezzi, perciocchè abbaiando, e sbrancandomi tutta la greggia, me l' hanno perseguitata. *(Min)*

† §. I. *E in signific. neutr., e neutr. pass. vale Uscir di branco.* Lat. *divertere.* Gr παρατρέπεσθαι. ✻ *Car. Long. Sof.* 4. Si diede a por mente alle gite di questa bestiuola; ec. veggendola dall'altre sbrancare, e per l' orme seguendola, vide prima che ec. *(B) E* 8. Quando qualche randagia pecora si sbrancava, Dafni la rimetteva. *(Br)*

§. II. *Per metaf. Tac. Dav. ann.* 4. 90. Il quale pose la gente di quelle galee in varii luoghi, e sbrancò la congiura in sul cominciare (*cioè,* dissipò; *il testo lat. ha* disiecit). *E Stor.* 1. 248. Gli alabardieri sbrancarono (*cioè,* fuggirono alla rinfusa; *il testo lat. ha:* dilapsis speculatoribus). ✻ *Segr. Fior. Legaz. Duc. Val.* 167. E chi pure si determina crede, che questo Signore sbrancherà qualcuno di questi confederati (*cioè,* caverà di lega). *(Pe)*

§. III. *Sbrancare, vale anche Troncare, Rompere, Potare, Tagliar via le branche, o i rami.* Lat. *amputare.* Gr. περικόπτειν. *Petr. son.* 162. Nè però smorso i dolce inescati ami, Nè sbranco i verdi ed invescati rami Dell' arbor, che nè sol cura, nè gielo.

SBRANCATO. *Add. da Sbrancare.* Lat. *segregatus, disiectus.* Gr. ἀφορισθείς. *Tac. Dav. Ann.* 13. 175. Tiridate s'aggirava intorno, lontano più d'un tiro d' arco, or minacciando, or mostrando temere, per allargare, e sbrancati seguitare i nostri (*Il testo lat. ha:* laxare ordines, et diversos consectari). *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Sì, sì, vidi ben io là tra quegli olmi Alieggiare una pecora sbrancata. ✻ *Salvin. ivi: Sbrancata,* cioè levatasi di branco, e in conseguenza, fuori di custodia e d' occhio del pastore. *(A)*

SBRANDELLARE. *Spiccare un brandello.* Lat. *frustum decerpere.* Gr. τεμάχιον ἀποδρέπειν. *Dav. Lez. mon.* 120. D' ogni vittima portata loro ad immolare sbrandellavano un gherone, per lor manicare.

SBRANDELLATO. *Add. da Sbrandellare. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Questo periodo ec., non pur difficile e duro, ma o sospeso, o con un membro sbrandellato del tutto diventa senza alcun fallo (*qui figuratam.*). ✻ *Bart. Uom. punt.* 1. 1. *pag.* 20. Se sopra queste aride spalle posasse un manto di porpora, o un cencerello dimesso, e sbrandellato. *(T C)*

† SBRANO. *L'azione dello sbranare, e lo Stato della cosa sbranata.* Lat. *laceratio, cædes.* Gr. σπάραγμα, σφάγιον. *Dittam.* 3. 20. E vidi ancor dalla sinistra mano Dove accesi di vino e di lussuria Fu de'centauri fatto il grande sbrano. *Malm.* 6. 59. Addosso ha sbrani, e buche come valle.

SBRATTARE. *Nettare; ed oltre al sentim. att. si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *purgare, perpolire.* Gr. καθαρίζειν. *Cr.* 9. 99. 1. Le quali (*pecchie*), se spesso contr' a sè combattono, imbagnare si vogliono coll'acqua mulsa: il qual fatto, non solamente si rimangono dalla battaglia, ma isbrattansi, leccandosi (*così nel testo di Giul. de'Ricci; il testo lat. ha* consortiunt).

§. I. *Per metaf. vale Levare gl'impedimenti, Sbrigare, Spedire.* Lat. *expedire, extricare.* Gr. ἀποσμᾶν. *Fr. Giord. Pred. D.* I carnali son quelli che son presi da questo visco, cioè da'diletti della carne, che non par che se ne possano mai sbrattare. ✻ *Bern. lett.* 43. Sbrattatevi quanto più presto potete, e non v' avviluppate tanto in coteste signorie. *(C)*

§. II. *Sbrattare il paese, o del paese, o simili, vagliono, in modo basso, Andarsene.* Lat. *solum vertere.* Gr. μετανίστασθαι. *Malm.* 6. 77. Dice che ormai sbrattar vuol la campagna, E tornare a dar nuove a Bertinella. *Salvin. Disc.* 1. 365. Uscì un decreto del Senato contro ai filosofi e retori ec., ch'egli sbrattassero di Roma.

*† ✻ SBRAVAZZONE. *Bravaccio, Cospettone, Mascalzone, Tagliacantone, Sgherro. Salvin. Fier. Buon.* 5. 1. 3. *Smargiasso,* bravazzo, sbravazzone; quasi *Martasso,* da Marte dio della guerra. *Corsin. Torracch.* 12. 21. Oh quanti allor di quegli sbravazzoni, Che alle parole *oh ohi* sembran pel mezzo Voler tagliar a un colpo i torrioni, E ai fatti poi son di viltade il lezzo! *(A)*

✻ SBRICCO. *Masnadiere, Cagnotto, Briccone.* Lat. *sicarius, perditus.* Gr. ξιφηφόρος, μοχθηρός. *Bern. rim.* 1. 85. Sbricchi, sgherri, barboni, bravi, sbisai. (*)

✻ §. *Di qui Alla sbricca, vale lo stesso che Alla sgherra. Lasc. Arzig.* 3. 2. Subito lo spogliò, e rivestillo alla sbricca di certi panni del suo figliuolo, da cavalcare. *(V)*

SBRICCONEGGIARE. *Fare il briccone, Viver da briccone.* Lat. *nequissime vivere.* Gr. πονηρότατον βίον βιοῦν. *Buon. Fier.* 4. 2 7. Sbricconeggiar co' fiaschi, e colle zolfe.

SBRICIO. *Voce bassa. Add. Abbietto, Meschino, Vile. Malm.* 11. 16. E piglia quella ciurma abbietta e sbricia A menate, com'anici in camicia.

† ✻ SBRICIOLAMENTO. *Lo Sbriciolare. Bellin. Disc.* 2. 290. Ed io posso dirvi di vantaggio, che in un simile sbriciolamento si disfarebbero tutte le cose dure. *(Min)*

SBRICIOLARE. *Ridurre in bricioli.* Lat. *conterere, comminuere.* Gr. συντρίβειν. *Malm.* 6. 63. Credeva il mio fantoccio con un sguardo Di sbriciolar tutto il femineo sesso (*qui figuratam.*).

SBRICIOLATO. *Add. da Sbriciolare.* Lat. *contritus, comminutus.* Gr. συντετριμμένος.

J SBRIGAMENTO. *Lo sbrigare.* Lat. *festinatio, expeditio, celeritas.* Gr. σπουδή. *Amm. Ant.* 31. 1. 4. Niuna cosa è, che possa aver loda di diligenzia insieme con grazia di molto isbrigamento.

✻ §. *Sbrigamento, è anche una Sorta di ornamento rettorico.* « *Rett. Tull.* 86. È un altro ornamento, che s'appella isbrigamento ». *(C)*

† SBRIGARE. *Dar fine con prestezza, e speditamente ad operazione che s' abbia fra mano; e non che nell' att., si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *maturare, studere, expedire, se liberare, transigere.* Gr. ταχύνειν. *Vit. Crist.* 135. Disse Messer Gesù a Giuda: Isbrigati di far tosto quello che tu dei fare. *Gr. S. Gir.* 30. Per questa santa iscala isbrighiamoci di montar al glorioso Signore. *Fr. Giord. Pred. S.* 39. Proponemmo quattro ragioni, delle quali sbrigammo la prima, e le tre rimasono. *Pallad. Giugn.* 2. Quello che si perrebbe (*la stampa di Verona* 1810. *a pag.* 204. *legge* penerebbe) a mietere uno mese per uomo, in uno di ne sbriga un' opera di bue. *Ar. Fur.* 20. 4. Sbrigossi tosto del suo debito ella, Tanto il nome di lui saper disia. *Tac. Dav. Stor.* 3. 314. Favorinne, come spesso, la fortuna romana, che condusse là Muciano, e le forze d'Oriente, e ci sbrigò di Cremona (*cioè,* fece che ci sbrigassimo; *il testo lat. ha:* Cremonae transegimus).

SBRIGATAMENTE. *Avverb. Spacciatamente, Con prestezza.* Lat. *celeriter, ocyus, expedite.* Gr. ταχέως. *Sallust. Iug. R.* Allora, conosciuto il fatto, sbrigatamente presero loro armi. *E Sallust. Catell.* E poichè il consiglio è preso, sì è sbrigatamente mestieri il fatto (*qui il testo lat. ha:* mature facto opus est). *Tes. Br.* S' alcuno ti domanda d' alcuna cosa, tu dei rispondere sbrigatamente.

SBRIGATIVO. *Add. Che facilmente si sbriga.* Lat. *expeditus.* Gr. εὔπορος. *Viv. Disc. Arn.* 51. Sono (*questi lavori*) i più sbrigativi, i più durabili, i meno dispendiosi, ed i meno soggetti a danni, ed a fraudi.

✻ §. *Sbrigativo, dicesi anche delle persone, e vale Speditivo, Che si sbriga. Baldin. Dec.* Si fa conoscere per un uomo sbrigativo nell' operare suo. *(A)*

SBRIGATO. *Add. da Sbrigare.* ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 35. Il Travisano commissario generale, sbrigatosi con non poche fatiche da tale assalto, la dette giù pel fiume alla seconda, salva a gran pena la capitana. *(C)*

† §. I. *Per Spedito, Facile.* Lat. *expeditus, celer, facilis.* Gr. εὔπορος. *Pallad. Marz.* 24. La più sbrigata via è aggiugnere il bue ch' è più forte e feroce, con bue mansueto. *Vegez.* I quali pedoni gli antichi chiamavano sbrigati. *G. V.* 7. 65. 3. Ma a cui Dio vuol male, ell' è sbrigata (*cioè,* finita, spedita; Lat. actum est).

✻ §. II. *Sbrigato, detto di persona, vale Pronto, Sollecito, Espeditivo. Tes. Br.* 7. 17. Salamone dice: quelli che è isbrigato in tutte le sue opere, dimora dinanzi al re, e non tra 'l minuto popolo. *Iesu Sirac* dice: sia isbrigato in tutte le

tue opere. *(D) Segner. Crist. instr.* 2. 10. 12. I cattivi sono sempre all' ordine per operar male, sempre snelli, sempre sbrigati, senza stancarsi. *(N)*

SBRIGLIARE. *Contrario d' Imbrigliare, Cavare, o Levare la briglia.* Lat. *fraenum tollere.* Gr. χαλινὸν ἀναιρεῖν.

§. *Per similit. Sciorre, Slegare.* Lat. *solvere.* Gr. ἀναλύειν.

SBRIGLIATA. *Strappata di briglia, Sbrigliatura, Sbarbazzata.* Lat. *fraeni vehemens adductio.*

§. *Per metaf. vale Ripassata, Riprensione, Rammanzina; onde Dare una sbrigliata.* Lat. *aliquem reprehendere, obiurgare.* Gr. ἐπιτιμᾶν τινι. *Varch. Ercol.* 88. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora fare un rovescio.

† SBRIGLIATELLA. *Dim. di Sbrigliata. Gal. Sist.* 443. Alcune sbrigliatelle, che si son date ne' giorni passati al signor Simplicio, l'hanno reso mansueto, e di saltatore cangiato in una chinea *(qui figuratam.).*

SBRIGLIATISSIMO *Superl. di Sbrigliato. Buon. Fier.* 3. 2. 19. E farsi ogni qualunque temeraria, Folle, sozza, inonesta e ingiusta impresa, Sbrigliatissimo lecita.

SBRIGLIATO *Add. da Sbrigliare; Che non ha briglia, Che è senza briglia, Sciolto, Libero.* Lat. *infraenis, solutus.* Gr. ἀχάλινος.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 5. 11. Non si creda nessuna esser sicura Dagli assalti sbrigliati e tempestosi. *E* 3. 4. 2. E susurri, e parole tronche e basse, E sbrigliate querele, e labbri aperti.

SBRIGLIATURA. *Strappata di briglia, che si dà ai cavalli quando s' ammaestrano; Sbarbazzata.* Lat. *fraeni vehemens adductio.*

§. *E per metaf. vale Ripassata, Sbarbazzata.* Lat. *obiurgatio.* Gr. ἐπιτίμησις. *Varch. Stor.* 10. 329. Forse per la sbrigliatura, che gli aveva l'anno passato data Anton Lenzi, disse tutto 'l contrario. *Ed Ercol.* 88. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno, per raffrenarlo; il che si dice ancora fare un rovescio. ✻ *Dav. lett.* 10. Quattro furono liberati, e Giuliano e un altro ritenuti al largo. Pensai per un poco di sbrigliatura, come più vivi; ma vedendo continuare le mandai una supplica a mio nome. *(C)*

SBRIZZARE. *Sprizzare.*

§. *Per metaf. vale Spezzare in minutissimi pezzi.* Lat. *conterere, discindere, comminuere.* Gr. συντρίβειν. *Tav. Rit.* Vengonsi a fedire due grandissimi colpi, e sbrizzano le lance in pezzi.

*† ✻ SBROBBIARE. *Da Brobbio; Voce popolare e bassa, che vale Dir villania, Svillaneggiare. Salvin. Iliad. lib.* 20. *v.* 358. Ma perchè risse e brobbi è forza ad ambi Sbrobbiar, quai femminelle, un contra l'altro, ec. *(A)*

✻ SBROCCARE. *Lo stesso che Sbrucare. Serd. Stor.* Capra vecchia bene sbrocca. *(A)*

✻ §. *Sbroccare. Term. degli Artisti della seta. Ripulir la seta con ago, o altro ferruzzo appuntato, dagli sbrocchi e sudiciumi che nel filarla vi si sono attaccati. (A)*

✻ SBROCCATURA. *Termine degli Artisti della seta. L'Operazione dello sbroccare la seta sul guindolo, ed anche lo Sbrocco che se ne cava. (A)*

SBROCCO. *Ved.* SPROCCO.

✻ §. *Sbrocco. Termine degli Artisti della seta. Quella seta che si cava dal guindolo nel ripulirla dopo che è tratta. (A)*

✻ SBROCCOLARE. *Sbroccare, Sbrucare, Roder le foglie de' rami. Alleg.* 299. Chi vi mena il caval, vi può recare Anche la biada; e lo farà più forte, Se lo manda alle macchie a sbroccolare. *(V)*

SBROGLIARE. *Levare gl' imbrogli; contrario d' Imbrogliare.* Lat. *expedire.*

*† §. *E in signific. neutr. pass., vale Strigarsi, Scapecchiarsi, Levarsi dall' imbroglio.* Lat. *se expedire.* ✻ *Magal. Lett.* Di come poi tutta questa grande e poco concepibile manifattura potesse sortire il suo intento, non finisce S. A. di ricordarsi come chi glie la disse se ne sbrogliasse. *(A)*

SBROGLIATO. *Add. da Sbrogliare.* Lat. *expeditus, purgatus.* Gr. ἀπαλλαγείς, καθαρισθείς. *Salvin. Disc.* 1. 379. Fingete un erto, ed aspro, e spinoso cammino, pieno di balze e di dirupi, ec.: se questo viene sbrogliato dalle spine che l' impacciavano ec., la difficoltà e l'asprezza, mutata faccia, riuscirà in altrettanta dolcezza, e facilità.

SBRUCARE. *Levar via le foglie a' rami, Brucare.* Lat. *folia detrahere, pampinare, frondare, collucare.* Gr. φυλλοκοπεῖν. *Bronz. Rim. burl.* 2. 255. E sbrucale e dibucciale in un tratto. *Morg.* 23. 6. Dettegli un pugno, e sbrucagli l' orecchio, E fe di sangue un lago di Fucecchio *(qui per similit.).*

SBRUFFARE. *Spruzzar colla bocca.* Lat. *liquorem insufflare, inspergere. Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Ad uno che non può tenere lo capo saldo, falli uno sacchetto ec., e sbruffalo ben di vino, e così caldo ponlo in sul capo.

✻ §. I. *Si dice anche dello Spruzzare per le nari. Car. En. lib.* 7. *v.* 421. Al Troian duce assente un carro invia, Con due corsier ch' eran di quei del Sole Generosi bastardi, e vampa e foco Sbruffavan per le nari. *(B) Salvin. Geor. l.* 1. E quando co' cavalli ansanti Sbruffò a noi la luce. *(F)*

✻ §. II. *Sbruffare, per Aspergere. Sold. sat.* 5. Or qui l' aspetta, da che 'l Sole attuffa I suoi destrieri in mar alla mattina, Che al nuovo corso d'ambrosia gli sbruffa. *(B)*

SBRUFFO. *Lo sbruffare.* Lat. *effusio.* Gr. ἔκχυσις. *Malm.* 11. 35. Sbruffi fetenti scaricando e rutti, In un tempo spaventa, e ammorba tutti.

ſ SBRUTTARE. *Tor via, e Levare il brutto, Nettare.* Lat. *purgare, nitidare.* Gr. καθαρίζειν, καλλύνειν.

✻ §. *E in signific. neutr. pass., vale Torsi via, e levarsi il brutto, Nettarsi.* « *Matt. Franz. Rim. burl.* 3. 96. Mentre i denti si stuzzica, e si sbrutta». *(N)*

SBUCARE. *In signific. neutr. vale Uscir della buca; contrario d' Imbucare; e anche semplicemente Uscir fuori.* Lat. *ad auras evadere.* Gr. προσελθεῖν εἰς τὸ δημόσιον. *Morg.* 2. 37. Che noi potremo or nell' Inferno andare, E farne tutti i diavoli sbucare. *E* 7. 32. Le pecchie soglion pel fuoco sbucare. *E* 22. 174. Dunque convien che l' Arpalista sbuchi. *Cecch. Dot.* 4. 5. S' io lo fo sbucare (com' io credo) di casa ec., io vo' cercar le volte, E veder se e' vi son da cavar fuori Que' poveri prigioni. *Tass. Am.* 3. 2. Ecco di non so donde un lupo sbuca.

§. *E in signific. att. vale Cavar della buca; e talora anche semplicemente Cavar fuori.* Lat. *educere.* Gr. ἐξάγειν. *Morg.* 24. 157. E se vi fosse restato alcun tarlo, Ognun con carità lo sbuchi fuore. *Burch.* 1. 45. E sbucò 'l capo, e guardò giù la tomba. *Lib. Son.* 7. Or sbuca fuor quel tuo sonetto trito.

SBUCCHIARE. *Sbucciare.* Lat. *decorticare.* Gr. ἀπολέπειν. *Fr. Giord. Pand.* Lo fe lavare sette volte, e immantenente fu libero dalla malattia, e lasciò via quel mal cuoio, e sbucchiossi tutto, e diventò la carne sua bella. *Fr. Giord. S. Pred.* 36. Entrò nel Giordano, e lavossi sette volte, e immantenente fu libero dalla maladetta lebbra, e lasciò via quel mal cuoio, e sbucchiossi tutto, e diventò la carne purificata come di fanciullo. *Pataff.* 5. La tigna con tignamica mi sbucchio.

SBUCCHIATO. *Add. da Sbucchiare.* Lat. *decorticatus.* Gr. ἀπολεπισθείς. *Lib. Son.* 102. Tu se' d' ogni bontà sbucchiato, e netto *(qui per metaf.).*

ſ SBUCCIARE. *Levar la buccia.* Lat. *decorticare, corticem detrahere.* Gr. ἀπολέπειν. *Cr.* 5. 37. 1. Si colgono *(le verghe del brillo)* del mese d' Aprile, quando il sugo si muove in quelle, e si sbucciano, e se ne fanno corbe, e gabbie da uccelli. *Lor. Med. canz.* 77. 4. Non si monda, e non si schiaccia, Sol si sbuccia un pocolino.

✻ §. I. *E in signific. neutr. pass., vale Deporre, o Lasciar la buccia, o la pelle.* « *Red. Oss. an.* 106. In questo tempo uno di essi quattro *(lombrichi)* cominciò a sbucciarsi della cuticola ». *(A)*

§. II. *Per metaf. Pataff.* 1. Isbucciati, e non far dello stizzoso.

SBUCCIATO. *Add. da Sbucciare.* Lat. *excoriatus, decorticatus.* Gr. δαρτός. *Ricett. Fior.* 30. La copia infinita delle selve di questo albero, che spontaneamente nasce senza coltura alcuna, persuade, che se ne sbucci non poche delle perfette, nè più sbucciate. *Buon. Tanc.* 5. 4. *T.* E' denno aver le gote scolorite. *C.* E le mani sbucciate. *Soder. Colt.* 93. Fatti minuti col pialletto, ovvero raschiando il legno sbucciato prima col coltello tagliente, ec.

✻ SBUDELLAMENTO. *Lo sbudellare. Il Vocabol. alla V.* SFONDAMENTO, §. (*)

SBUDELLARE. *Ferire in guisa, che escano le budella.* Lat. *exenterare.* Gr. ἐξεντερίζειν. *G. V.* 8. 55. 15. Non intendeano ad altro, che ammazzare i cavalieri, e i loro cavalli isfondare, e sbudellare *(così ha il testo Davanz.). Din. Comp.* 1. 9. I pedoni degli Aretini si metteano carpone sotto i ventri de' cavalli colle coltella in mano, e sbudellavangli. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E sotto mano una punta crivella, Che l' elefante in un punto sbudella.

SBUDELLATO. *Add. da Sbudellare.* Lat. *exenteratus.* Gr. ἐξεντερισθείς. *Guid. G.* Quando voi vedrete li vostri parti sbudellati. *Franc. Sacch. nov.* 258. Chinando il lume, vede l' asino morto e sbudellato. *Bemb. Stor.* 2. 26. Quale dalle ferite e da' cavalli sbudellati caduto, e dagli altri soldati abbandonato.

SBUFFANTE. *Che sbuffa.* Lat. *anhelans, tremens.* Gr. ἀσθμαίνων, φυσιῶν. *Tac. Dav. Ann.* 4. 83. Temeva di Druso, nimico già scoperto e sbuffante, che dov' era il figliuolo si chiamasse all' Imperio altro aiuto *(qui il testo lat. ha* querens*).* ✻ *Salvin. Odiss. lib.* 5. *v.* 569. Temo non me di nuovo la procella Involando, non porti al mar pescoso, Gravemente sbuffante e sospirante. *(B) E Georg. lib.* 1. E, o tu a cui la prima uno sbuffante Destrier versò la terra ec. *E Eneid. lib.* 7. Alto crinito Elmo sostien Chimera dalle fauci Fuochi d' Etna sbuffante. *(F)*

SBUFFARE. *Sust. Lo sbuffare, Soffiamento, Fremito.* Lat. *fremitus.* Gr. βρόμος. *Tac. Dav. Germ.* 375. Osservano gli anitriri e gli sbuffari, e a questi hanno più fede, che ad altro indovinamento.

SBUFFARE. *Neutr. Mandar fuora l' alito con impeto, e a scosse per lo più*

a cagione d' ira. Lat. *anhelare, fremere.* Gr. ἀσθμαίνειν, φυσιοῦν. *Dant. Inf.* 18. Quindi sentimmo gente che si nicchia Nell' altra bolgia, e che col muso sbuffa, E se medesma colle palme picchia. *Bern. Orl.* 1. 16. 24. Ma non s' avventa il fuoco sì alla stoppa, Nè d' una fiera un can salta alla pelle, Come levato si rivolta Orlando, Di sdegno acceso soffiando e sbuffando. *Varch. Ercol.* 55. Se v' aggiugne parole, o atti che mostrino lui aver preso il grillo, essere saltato in sulla bica, cioè essere adirato, e avere ciò per male, si dice: e'marina, egli sbuffa, o soffia. *Tac. Dav. Ann.* 3. 61. Fatto cuore, rientra in senato, e trova rinforzate l' accuse, i Padri sbuffare, contrario e terribile ogni cosa. *E* 11. 138. Non più bisbigliando, ma sbuffando alla scoperta, dicevano: ec.

§. I. *Sbuffare, in signific. att., vale Proferire, o Dire con isdegno.* ✲*Serd. Stor.* 2. 79. Come a Cochin venne la nuova d' un tanto preparamento, la plebe cominciò a sbuffare, che per amore de'forestieri era messa in pericolo della vita, e della roba. *(CP) E* 13. 528. Incominciarono giornalmente a sbuffare le medesime cose ne' cerchi, e nelle tende.

✲ §. II. *E pure in signific. att. Mandar fuori. Ang. Met.* 2. 43. Ti pensi tu gli alipedi destrieri, Fatti arditi dal fuoco, e dal veneno Che sbuffan fuor indomiti ed altieri Poter ben governar sotto il tuo freno? *E* 58. Sbuffan fiamme, annitriscon, come quelli, Che tutto hanno al volar l' animo intento. *(D)*

✲ §. III. *Sbuffare. T. de' Cavallerizzi. Dicesi del soffiare che fa il cavallo quando se gli para davanti alcuna cosa che lo spaventi. (A)*

*† ✲ SBUFFO. *Aspergine, Spruzzo particolarmente gettato per bocca; oppure dall' armeggiamento di chi nuota. Più volgarmente dicesi Sbruffo. Salvin. Op. Pesc.* 5. 414. E molto sopra 'l mar sputa sanguigna Spuma, bollendo pe' dolori, e mugghia Di lei infuriata sotto l' acqua Lo sbuffo. *(A)*

✲ §. *Sbuffo. T. de' Cavallerizzi. Lo sbuffare del cavallo nel veder cosa che lo spaventi. (A)*

SBUGIARDARE. *Convincere di bugia.* Lat. *mendacii coarguere.* Gr. ἐξελέγχειν τινα ψευδολογίας. *Dav. Scism.* 79. Con loro disputare e confondergli, scoprirli, sbugiardarli, conficcerli.

✲ SBULLETTARE. *Gettar fuori le bullette; e dicesi propriamente ad Un certo gettar che fanno gl' intonachi di calcina d' una porzioncella di lor superficie per lo più di figura tonda, simile alla testa, o cappello di una bulletta, lasciando un buco simile a quello che fa la bulletta, o chiodo nella muraglia nel cavarnelo fuori. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✲ SBULLETTATURA. *Lo sbullettare, detto propriamente degl'intonachi. (A)*

SBUSARE. *Vincere altrui tutti i suoi danari. Pataff.* 2. Rivela, sbusa, rabbuffa, cernecchia. *Lib. Son.* 54. Non hai più giuoco, e straccerai le carte: Rendi a tua posta omai la spada a Marte, Ch' io t' ho sbusato, e poi se' mastro vecchio. *Burch.* 2. 14. Io ti debbo sbusare a poco a poco, E non giuoco più oggi con Cristiano.

SBUSATO. *Add. da Sbusare. Pataff.* 2. Egli è sbusato, e vassi infrancescando.

SC

*† SCABBIA. *Rogna. Secondo i Medici è una Malattia cutanea, pruriginosa e contagiosa, che differisce dalla rogna nell' avere le pustole più piccole, e alquanto secche.* Lat. *scabies.* Gr. ψώρα, ψωρίασις. *Dant. Inf.* 29. E sì traevan giù l' unghie la scabbia, Come coltel di scardova le scaglie. *E Purg.* 23. Deh non contendere all' asciutta scabbia Che mi scolora. *Petr. canz.* 29. 3. Ch' al corpo sano ha procurato scabbia. *Cr.* 3. 16. 6. Ancora se si fa unguento di quello *(orzo)* con aceto forte, e ponsi a modo d'impiastro sopra la scabbia ulcerata, sanala. *E* 6. 10. 2. La sua polvere *(dell' aristologia)*, con aceto mischiata, da puzza e scabbia ottimamente mondifica la cotenna. *Esp. Salm.* Questo Lazzero era pien di scabbia. *Alam. Colt.* 1. 25. Rimedio e schermo Alla tarda podagra e all' aspra scabbia.

SCABBIARE. *Nettare dalla scabbia.* Lat. *scabie purgare.* Gr. ψώρας ἀποσμήχειν.

§. *Per metaf. vale Piallare, Ripulire.* Lat. *laevigare.* Gr. λειαίνειν. *Pallad. cap.* 26. Fia il luogo mondo, e d' ogni lato scabbiato, e piallato.

*† SCABBIOSA. *Pianta perenne, così detta perchè creduta buona per la scabbia. Coltivasi ne' giardini, e nasce ne' campi, e trovasi fiorita fra le biade nel mese di Giugno. Il fiore, volg. detto* Vedovine, *o* Vedovina salvatica, *è pure una specie di Scabbiosa.* Lat. *scabiosa. Cr.* 6. 35. 3. Contra le scrofole secche si faccia impiastri di due parti di cicuta, e terza di scabbiosa. *E* 6. 117. La scabbiosa è calda e secca nel secondo grado, la quale, quando è secca, è di nulla efficacia. *Pataff.* 4. Della scabbiosa trambasciando pacchio. *Zibald. Andr.* 46. Togli barbe di sparagi, barbe di finocchio, barbe di scabbiosa, e fanne siroppo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. La scabbiosa, trita con la sugna, leva la flemma salsa che fa la scabbia, ovvero rogna.

SCABBIOSO. *Add. Che ha scabbia.* Lat. *scabiosus.* Gr. ψωρώδης. *Pallad. Magg.* 8. Questo tutto l' anno è medicamento da fare alle pecore, per non lasciarle diventare scabbiose. *But. Purg.* 23. 1. Finge l' autore, come li golosi erano scabbiosi.

§. *Per similit. si dice delle piante, e di altro, e vale talora lo stesso, che Scabroso. Cr.* 2. 24. 1. Sappiamo che le piante salvatiche sono spinose e scabbiose nella sustanzia della corteccia. *E* 4. 1. 1. La vite ec. è un arbuscello umile molto, torta, nodosa e scabbiosa *(così in alcuni testi a penna; lo stampato, e il testo Ricci hanno* scabrosa). *Alam. Colt.* 1. 22. Nè di scabbiosa ruggine empia i ferri.

✲ SCABELLO. *Sgabello. Med. Arb. Cr.* 73. Porrà i suoi nemici sotto lo scabello de' suoi piedi. *Car. Apol.* 224. E non voler far del grande e stare in sulle competenze con lui; che non ha scabello, che non intenda questa lingua, e che non te ne potesse esser maestro. *(C)*

SCABRO. *Add. Che ha la scorza imbrattata, Ronchioso, Ruvido, Di superficie rozza.* Lat. *scaber, scabrosus.* Gr. τραχύς, τραχώδης. *Cr.* 5. 1. 7. Quando i rami son troppo spessi, o scabri, o aspri, o che non nascono in convenevoli luoghi, si taglino dall' arbore con taglienti e duri ferri. *Poliz. st.* 1. 104. Nello estremo se stesso il divin fabro Formò, felice di sì dolce palma, Ancor della fucina irsuto e scabro. *Buon. Fier. Intr.* 2. 8. Più d' un monte il fa scabro, e più d' un rivo.

SCABROSISSIMO. *Superl. di Scabroso.* Lat. *asperrimus, maxime scabrosus.* Gr. τράχυστος. *Red. Oss. an.* 59. Levata loro la prima durissima e scabrosissima pelle. *Gal. Sist.* 61. Questa *(superficie)* della terra tocchiamo con mano essere scabrosissima ed aspra.

SCABROSITÀ, SCABROSITADE, e SCABROSITATE. *Astratto di Scabroso.* Lat. *scabricies, scabricia, scabredo.* Gr. τραχύτης. *Sagg. nat. esp.* 24. Mercè della scabrosità, e irregolarità delle lor parti. *Gal. Sist.* 152. Quelle di terra vengono impedite dall' asprezza del toccamento, cioè dall' istessa scabrosità della terra. ✲ *Vit. Pitt.* 68. Una certa lisciatura e ultimo rinettamento, che ragguagli, e tolga via ogni scabrosità del lavoro. *(N)*

*† SCABROSO. *Add. Scabro.* Lat. *scabrosus.* Gr. τραχύς. *Cr.* 5. 47. 2. Il pioppo ha questa proprietà, che se si pota nel tempo della state ec., agevolmente si secca, e diventa infermo, debile, scabroso, e aspro. *Alam. Colt.* 5. 125. Di quest'altro il ventre Largo e scabroso, e sopra picciol ramo Viene a grandezza tal, ec. *Gal. Sist.* 432. La superficie di questo nostro globo non è tutta scabrosa ed aspera.

§. I. *Per metaf. Difficile, Intrigato.* Lat. *asper, durus.* Gr. τραχύς, χαλεπός.

† ✲ §. II. *E pure per metaf. vale Pieno di difficoltà. Imperf. Tim. D.* 3. *T.* 6. 175. Se queste cose difficili ti paiono, danne la colpa a Platone, e non a me; e avvertisci ch' e' non ci ha sottigliezza, la quale non abbia dello scabroso *(qui in forza di sust.). (F)*

SCACAZZAMENTO. *Lo scacazzare.*

SCACAZZARE. *In signific. att. e neutr. pass. Mandar fuora gli escrementi, che si avrebbero a mandare in un tratto, e in un luogo, in più tratti, e in parecchi luoghi. Burch.* 1. 5. Tal, ch' ancor di paura si scacazza.

§. *Scacazzare, per metaf., si dice dello Spendere, e Gittar via i danari in cose frivole, e vane.* Lat. *pecuniam in res minutas prodigere. Fir. nov.* 7. 292. Il Vicario ordinò che la vecchia fusse scopata, e che Menicuccio desse quaranta lire al Giannella, che la vecchia si aveva scacazzate, per supplire alle cento.

SCACAZZÌO. *Scacazzamento.*

✲ SCACCAFAVA. *V.* A SCACCAFAVA. (*)

✲SCACCATA. *Colpo, o Percossa di scacco. Castigl. Cortig.* 2. 175. Il gentiluom turbato, come soglion esser tutti quelli che perdono a quel giuoco *(degli scacchi)*, prese in mano il re, che era assai grande, come usano i Portoghesi, e diede in su la testa alla scimia una grande scaccata. *(NS)*

SCACCATO. *Add. Fatto a scacchi.* Lat. *tessellatus.* Gr. πεποικιλμένος. *Franc. Sacch. nov.* 80. Morto sia a ghiado il dipintore che gli dipinse, che dovett' esser forse Calandrino, che fece loro le calze, vergate e scaccate. *E appresso:* Quello che intervenne a lui, interverrebbe a molt' altri, e spezialmente veggendogli con le calze vergate e scaccate. *Alam. Gir.* 23. 79. Porta quel scudo, che degn' è d' impero, Poichè tutto è scaccato a bianco, e nero. *Borgh. Arm. fam.* 61. Trovandosi l' aquila di Moravia scaccata di bianco e rosso. *E* 62. La Ca da Mosto in Venezia ha il cane scaccato a rete azzurro e d' oro.

SCACCHIARE. *Morire; modo basso.* Lat. *abire ad plures.* Gr. θνήσκειν, ἀποθνήσκειν. *Cecch. Spir.* 1. 1. Credendo io ch' egli scacchiasse, M' appiccai al peggiore. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Ma tenere segreto il maritaggio tanto, che mio padre scacchi. ✲ *Bert. Giamp.* 84. E così in burla in burla scacchiate, e facciate piagnere il mondo davvero. *(C)*

✲ §. *Scacchiare. Term. degli Agricoltori. Levare tutti i nuovi capi d' un magliuolo senz' uve, a riserva di quello*

venuto dall' occhio lasciato su alto vicino all' estremità; e dicesi anche Sbastardare. (A)

SCACCHIERE, e SCACCHIERO. *Quella tavola scaccata e quadra, cioè composta di sessantaquattro quadretti chiamati scacchi, sopra la quale si giuoca colle figure delle scacchi.* Lat. *abacus, alveus, alveolus.* Gr. ἄβαξ. * *Ott. Com. Inf.* 12. 233. Conosciuto da alcuno che giucava a scacchi, con lo scacchiere in su 'l capo percosso fu morto. *(C) Bocc. Introd.* 56. Qui è bello e fresco stare, ed hacci, come voi vedete, e tavolieri e scacchieri. *G. V.* 7. 12. 3. Giucò ad un' ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi in Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta; i due giuochi vinse, e il terzo fece tavola. *Disc. Calc.* 16. Poi cominciano a venire gl' Innanzi più giovani, presi per mano di maniera, che a guisa di scacchiero nella prima copia a man dritta sarà l'Innanzi bianco, nella seconda verrà il rosso, e così nella terza il bianco.

§. *Per similit. Fir. Trin.* 4. 1. Non vorre' però entrare in luogo, che 'l Sole mi facesse lo scacchiere *(cioè*, in prigione).

SCACCIAGIONE. *Lo scacciare.* Lat. *expulsio, exactio.* Gr. ἐξέλασις, ἐξώθησις. *Guid. G.* Per la scacciagione di Peleo, suo avolo paternale.

SCACCIAMENTO. *Lo scacciare.* Lat. *expulsio, exilium.* Gr. ἐξέλασις, ἐξορισμός. *G. V.* 4. 19. 5. Lui frodolentemente pigliando ec., in Soavia colla serocchia in iscacciamento mandò *(cioè*, in esilio). *E* 12. 111. 6. Tale fu la fine del Duca di Durazzo, la presura degli altri Reali, e scacciamento di loro donne. *Coll. SS. Pad.* Nello scacciamento loro sono poste sanza diterminato numero.

* SCACCIANTE. *Che scaccia, Espulsivo. Gal. Gall.* 253. Trova *(il corpuscolo)* particelle di acqua più piccole, e di resistenza minore all' esser mosse e scacciate, che non è la forza sua propria premente e scacciante, ond' e' si tuffa, e ne muove quella porzione ec. *(NS)*

* §. *Per metaf. Cic. Tusc.* 112. Perchè i moti turbolenti, e le fatiche degli animi incitate, e per lo inconsiderato impeto innalzate scaccianti ogni ragione non lasciano parte alcuna della vita beata. *(C)*

*† * SCACCIAPENSIERI. *Strumento da fanciulli, che si suona applicandolo fra le labbra, e percotendo la linguetta, o grilletto, che molleggiando rende suono. Magal. Lett. scient. pag.* 80. Non solo non piglierò mai una tromba marina per uno scacciapensieri, ma nè un' arpa per un liuto, ec. *Bellin. Bucch.* 90. Chi sonare udì mai bestia, o persona Di contrappunto lo scacciapensieri? *E* 192. V' è chi sta cantando Sur un ruscello all' ombra degli allori ec., Chi sta sonando lo scacciapensieri. *(A)*

* §. *Scacciapensieri, dicesi anche di Cosa che diverta, e svaghi. Lasc. Rim.* 2. 38. La caccia è proprio uno scacciapensieri: Che l' aria, i boschi, i monti, e la sfogata Pianura ec. molto svagando vanno Gli afflitti e pensierosi animi umani. *(C)*

SCACCIARE. *Discacciare.* Lat. *expellere, depellere, repellere.* Gr. ἐκβάλλειν, ἐξωθεῖν. *Bocc. nov.* 1. 3. Tale dinanzi alla sua maestà facciamo proccuratore, che da quella con eterno esilio è scacciato. *Petr. son.* 37. Per consiglio di lui, Donna, m' avete Scacciato del mio dolce albergo fora. *E* 145. Amor mi sprona in un tempo, ed affrena ec., Gradisce e sdegna, a sè mi chiama e scaccia. *E* 243. Scacciando dell'oscuro e grave core Colla fronte serena i pensier tristi. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 3. Gli uomini facultosi hanno onde possano saziar la fame, onde trarsi la sete, onde scacciare il freddo. *Soder. Colt.* 66. Le nebbie che vengono alcuna volta sopra, e tra le viti, si scacciano col fummo, e fiamma di pagliaccia.

† SCACCIATA. *Scacciamento.* Lat. *expulsio, eiectio.* Gr. ἐκβολή, ἐξώθησις.

* §. I. *Per similit. Dare una scacciata, vale Fare una rivista con sollecitudine.* « *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Data la mia scacciata, io n' ho levati Molti che, disperati d' aver luogo, Teneau le mani a cintola ». *(B)*

* §. II. *Scacciata. Term. de' Battilori. Cartapecora, in cui si mette l' oro per batterlo. (A)*

* SCACCIATELLA. *Dim. di Scacciata. Baldov. Dr. (A)*

SCACCIATO. *Add. da Scacciare.* Lat. *expulsus.* Gr. ἐξωσθείς. *Dant. Inf.* 28. Questi, scacciato, il dubitar sommerse In Cesare, ec. *Petr. son.* 73. La scacciata parte, Da se stessa fuggendo, arriva in parte Che fa vendetta, e il suo esilio giocondo. *Bocc. Vit. Dant.* 222. Raccogliendovi nondimeno dentro quelle poche reliquie, che vi si trovarono, de' discendenti degli antichi scacciati.

† SCACCIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scaccia.* Lat. *expulsor, depulsor.* Gr. ἐλατής, διώκτης. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6 Chi altri il conservadore de' beni, e lo scacciatore de' mali, che il rettore e medicatore delle menti Dio?

* SCACCIATRICE. *Femm. di Scacciatore. Palm. Vit. Civ.* 19. Filosofia è ec. guida degli uomini, maestra della virtù, scacciatrice de' vizii, amica del ben vivere, ec. *(B) Segn. Rett. Arist.* 71. La cosa acerba, e crudele è differente da quella che ci fa misericordiosi, ed è scacciatrice d' essa misericordia. *(FP)*

SCACCO. *Uno di que' quadretti che per lo più si vedono dipinti l'uno accanto all' altro nelle insegne, nelle divise, e negli scacchieri, con differenti colori.* Lat. *tessera, tessella.* Gr. ἐμβλημάτιον. *Dant. Par.* 28. Il numero loro Più che 'l doppiar degli scacchi s' immilla. *G. V.* 10. 38. 2. Fecelo armare a cavallo covertato, e bandiere a modo di Duca col campo ad oro, e attraverso una banda a scacchi pendenti azzurri e argento, siccome l' arme propria al tutto con detti scacchi del Ducato di Baviera. *Bern. Orl.* 2. 23. 19. Con la bandiera a scacchi neri e bianchi Di Normandia Riccardo accanto gli era.

§. I. *Scacchi, nel numero del più, prendonsi più comunemente per lo Giuoco, che si fa sullo scacchiere, e per le Piccole figure di esso giuoco, fatte per lo più di legno, rappresentanti più cose diverse, divise in due parti, sedici per parte, l' una d' un colore, e l' altra d' un altro.* Lat. *latrunculi; *scacchia. G. V.* 7. 12. 3. Giucò ad un' ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi in Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta: i due giuochi vinse, e il terzo fece tavola. *Din. Comp.* 3. 90. Un giorno giucando a scacchi, due giovani de' Donati con altri loro compagni vennono a lui da casa sua, e fedironlo di molte ferite. *Bocc. g.* 6. *p.* 3. Chi andò a dormire, e chi a giucare a scacchi, e chi a tavole. *E g.* 6. *f.* 2. Io dico delli re di scacchi, troppo più cari, che io non sono. *Maestruzz.* 2. 11. 6. È peccato nel canto, e stormenti de' secolari, e nel giuoco degli iscacchi? *Cr.* 5. 36. 1. Del suo legno *(del bosso)* si fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e scacchi, o tavolelle.

§. II. *Scacco matto, che anche si dice Scaccomatto; term. del Giuoco di scacchi; ed è Quando si vince il giuoco, chiudendo l' andata al re.* Lat. *calculus incitus. Filoc.* 6. 86. Per dare scaccomatto al re ec. mosse il suo rocco. *Franc. Sacch. nov.* 184. *tit.* Uno piovano giucando a scacchi ec. suona a martello, per mostrare a chi trae come ha dato scaccomatto.

§. III. *Avere, Ricevere, o Dare scacco, o lo scacco, o scacco matto, per similitudine vagliono Levare, o Esser levato di posto; e figurat. Avere, Ricevere, o Cagionare rovina, danno, o perdita.* Lat. *perniciem, vel damnum afferre.* Gr. ζημιοῦν, ἐπάγειν ζημίαν. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 26. Infra la virtù e l' atto Molti ci hanno scaccomatto. *Cavalc. Discipl. spir.* Scaccomatto ricevon coloro, a' quali parendo loro aver fatte molte buone opere, e non guardando che con poca, ovvero nulla carità l' hanno fatte, truovansi all' ultimo periodo. *Tac. Dav. Ann.* 4. 92. Accusavanlo Latrio Secondo, e Pinario Natta, lance di Seiano: questi gli dava lo scacco. *E Stor.* 3. 312. Quando quelli che specolano i cuori de' principi veggon Vitellio tinto bene, da poter dare a Bleso lo scacco, ne lascian la cura a L. Vitellio *(il testo lat. ha:* posse Blæsum perverti). *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O abbia scacco, o muti sede un nonne. *E* 3. 1. 9. Io ti lasciava far, per darti poi Scaccomatto 'n sull' oprà in qualche modo. *Malm.* 1. 26. Destinò muover guerra a Bertinella, Che a lei già dato avea lo scaccomatto.

§. IV. *Vedere il sole a scacchi, in proverbio vale Essere in prigione. Malm.* 6. 92. Operando in maniera, ch' egli insacchi In luogo, ove si vede il sole a scacchi.

* SCACCOLO. *Brano, Pezzuolo. Pallav. Stil.* 5. 34. Basterà qui abbozzare in picciolo ed in iscorcio sopra uno scaccolo di carta quello che se si dipingesse di giusta misura, ed in prospettiva occuperebbe una gran facciata di muro. *(C)*

* SCACCOROCCO. *Così dicesi nel giuoco degli scacchi Lo scacco dato al rocco. Morg.* 12. 41. Che solea dare a tutti scaccorocco. *(N)*

SCACIATO. *Add. Diciamo comunemente Rimanere scaciato, e vale Rimanere escluso da ciò che altri si credeva ottenere infallibilmente.* Lat. *spe frustari; re, quam quis spe devoraverat, excidere.* Gr. ἀποτυγχάνειν τῆς ἐλπίδος. *Varch. Ercol.* 54. Quando chicchessia ha viuto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso ec. smaccato, o scaciato. *Malm.* 4. 59. Ma perchè dietro al masso era fuggita, Il ribaldo riman quivi scaciato. *E* 11. 10. Così scaciata abbasserà la cresta, In veder che de' suoi non campa testa.

SCADENTE. *Che scade.* Lat. *inferior, deterior, minor.* Gr. ἐνδεέστερος. *Tac. Dav. Ann.* 2. 49. D' ogni sorta arnesi, che porgeva ciascuna nazione, niente scadenti da' que' che oggi la violenza de' Parti, o la Romana grandezza riscuote.

*† SCADERE. *Declinare, Venire in peggiore stato.* Lat. *decrescere, imminui, in peius labi, sublabi, retro referri.* Gr. ἐλαττοῦσθαι, σμικρύνεσθαι. *Liv. Dec.* 3. Tanto è cresciuta la sua grandezza, che non puote più durare, e già comincia ad iscadere. *Varch. Ercol.* 90. Dar giù ec. in Firenze si dice non solo de' mercatanti, quando hanno tratto ambassi in fondo, cioè quando sono falliti, e di quelli cittadini o gentiluomini, i

quali, come si dice in Vinegia, sono scaduti, cioè hanno perduto il credito nell' universale; ma ec. *Car. lett.* 2. 89. Non avete a pensare che ec. possiate esser punto scaduto dall' opinione che di voi avete lasciata appresso di me.

§. I. *Per Occorrere, Accadere. Din. Comp.* 1. 6. Era prima scaduta una differenza tra lui, e i Sanesi per un suo castello gli avean tolto. ✻ *Petr. Uom. ill.* 5. Essendo Questore in Ispagna, scadde che, capitato a Gadi, vide nel tempio di Ercole una imagine d' Alessandro Magno. *E* 46. E questo fece, per cessare molti pericoli che nel matrimonio scadevano. *(V)*

✻ §. II. *Per Aver occasione, opportunità. Car. lett.* 3. 55. Emmi parso farlovi intendere, perchè se vi scadesse di farvi altro, possiate. *E appresso :* Raccomandatemi a M. Lorenzo ec., e agli altri, secondo che vi scade. *(C)*

§. III. *Scadere, per Ricadere, o Venir per via d' eredità.* Lat. *lege venire, devolvi, cadere. Bocc. nov.* 18. 33. Di tutto ciò, che a lei per eredità scaduto era, il fece signore. *G. V.* 7. 70. 3. Egli si parte di sua terra, la quale gli scadde per retaggio di sua mogliera. *Dittam.* 1. 16. Duo figliuoli ebbe, e l' un fu Numitore, Amulo l' altro; ed al primo scadea La signoría, perocch' era il maggiore.

✻ §. IV. *Per Provenire, Derivare. Dittam.* 4. 15. Di qui ci mena in Piccardía la strada ec. Da Picen Castro par che 'l nome scada. *(B)*

§. V. *Scadere, si dice anche dell' Essere scarse le monete.*

✻ §. VI. *Scadere, talora vale Essere inferiore. Tac. Dav. Ann. lib.* 2. *Post.* Il primo grado di dignità avevano i senatori; il secondo i cavalieri romani; e questi quando risplendevano per virtù, o ricchezza, entravano in senato, rendevano il voto, e poco scadevano da' senatori. *(Br)*

§. VII. *Per Passare, Venir meno. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 96. Non avendo voi mai fatto fine di beneficarmi, non è scaduta, nè scorsa l'ora del ringraziamento.

SCADIMENTO. *Lo scadere.* Lat. *decrementum, imminutio.* Gr. ἐλάττωσις, μείωσις. *G. V.* 9. 245. 1. La città non era in bisogno, nè in iscadimento, che bisognasse ribandire i malfattori.

SCADUTO. *Add. da Scadere.* Lat. *depressus, iacens, abiectus.* Gr. τεταπεινωμένος. *Lab.* 308. Parti egli così essere da nulla? se' tu così pusillanimo, così scaduto? *G. V.* 6. 67. 2. E più altre case e schiatte di popolari, e grandi scaduti. *Dicer. Div.* Questo è vero, che il re Diotaro la tua famiglia scaduta, e vile di tenebre trasse. *Cant. Carn.* 277. Ma quando son maggiori, e son scaduti, Con qualche mela il gusto lor rendiamo.

✻ §. I. *Per Infelice, Disgraziato. Car. Volg. Omel. S. Greg.* Perciocchè nè le medesime cagioni, nè li medesimi appetiti sono della femmina, e del maschio ec. degl' iracondi e de' mansueti, de' fortunati, e degli scaduti. *(TC)*

✻ §. II. *Per Malcondotto di salute. Car. Lett. ined.* 2. 140. Ma infin qui sta gagliardo, e non so perchè se lo faccino così estenuato e così scaduto, come scrivono. *(C)*

*† SCAFA. *Specie di naviglio piccolo pel servizio di un bastimento maggiore.* Lat. *scapha.* Gr. σκάφη. *Guid. G.* Colle scafe loro con sicuri passi scendono in terra. *Lib. Op. div.* Quivi per la gran tempestade appena potemo campar la scafa. *Vegez.* Ancora de' portare scafe d' un solo albero, cavate con funi molto lunghe. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Burchi, marani, scafe e palandree Grosse e sottil, carovane, e galee.

✻ SCAFAIUOLO. *Term. di Marin. Colui che guida la scafa col remo. Segn. Demetr. Fal.* 46. Deonsi fabbricar parole ec. faccendole derivare dalle parole di prima, come scafaiuolo, colui che col remo guida la scafa. *(C)*

*† SCAFFALE. *Strumento per lo più di legno, che ha varie capacità, e spartimenti, ne' quali si pongono scritture, o libri, detto altrimenti Scansia.* Lat. *pluteus, scrinium, loculamentum. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Osservai bene Sovra certi scaffali, Diversi di natura, e anche d'arte, Bizzarre stravaganze. *E* 3. 2. 9. Ed io mi vo aggirando Con questo mio carretto, che vedete, Fatto a scaffali, e pien di varii libri. *Malm.* 8. 24. Uno scaffale v' è di libri varii, Ch' eran la librería di Simon mago.

SCAFFARE. *Termine del giuoco di Sbaraglio, e di Sbaraglino, e vale Farla di caffa pari; contrario di Caffare.*

§. *Per Traboccare, Cadere. Morg.* 22. 181. E quasi di cader la messe in forse; Pur si sostenne, e d' arcion non iscaffa.

*† ✻ SCAFIGLIO, o SCAFILO. *Sorta di misura antica di grano. Borgh. Vesc. Fior.* 551. La composizione si fece per lo più a scafigli di grano, voce a me nuova, e qual non saprei indovinare a quale oggi di queste nostre misure si rispondesse; nè si maravigli alcuno, che questa misura o nome non si ritruovi, poichè non si ritruova anche interamente quel dello staio. *(V)*

† SCAFO. *In termine di Marineria è il Corpo d' un vascello senza armamento di veruna sorta. I Marinai il dicono anche Guscio.*

✻ SCAFOIDE. *Il terzo delle sette ossa del tarso. Imperf. Anat.* 183. Il terzo (*osso del tarso*) è l'osso naviculare, ovvero scafoide ec. *(F)*

SCAGGIALE. *V. A. Scheggiale, Cintura.* Lat. *cingulum.* Gr. ζωστήρ. *Bocc. nov.* 72. 9. Io ricoglierò dall'usuraio la gonnella mia del perso, e lo scaggiale dai dì delle feste. *G. V.* 10. 154. 2. Nè poter portare più di due anella in dito, nè nullo scaggiale, nè cintura di più di dodici spranghe d'argento. *Tav. Rit.* Io ve ne metterei lo scaggiale della Reina incontro a quello di mia dama. *E altrove :* Era lo corno d'ariento tutto fornito a verghette d'oro, e lo scaggiale, là ove gli era appiccato lo corno, sì era tutto d'oro.

ʃ SCAGIONARE. *Scolpare, Scusare; contrario d'Accagionare.* Lat. *purgare, excusare.* Gr. ἀπολογεῖσθαι. *Dant. Inf.* 32. Sappi ch' i' fui il Camicion de' Pazzi, E aspetto Carlin, che mi scagioni. *Varch. Stor.* 11. 418. Quella (*cagione*) che s' allegava in difesa del signor Marzio ec. non lo scagiona, nè gli toglie la macchia dell' infamia.

✻ §. *E in signific. neutr. pass. vale Scolparsi.* «*Liv. M.* Lamentandosi de' Romani, e scagionandosi di ciò che i Romani apponevan loro ». *(N)*

*† SCAGLIA. *Chiamansi scaglie Quelle piastrette dure, per lo più lisce e trasparenti, le quali quasi a modo di embrici, coprono la pelle della più parte dei rettili, e dei pesci.* Lat. *squamae.* Gr. ἰχθύσμα, φολίς. *Dant. Inf.* 29. E sì traevan giù l' unghie la scabbia, Come coltel di scardova le scaglie.

§. I. *Scaglia, per similit. G. V.* 8. 37. 7. Sono con sottili briglie, senza freno, e povera sella d' una bardella, con piccole scaglie incamutata. *Soder. Colt.* 103. Attaccate lame di piombo, o di rame al fondo del cocchiume, lunghe e larghe tre dita, e poste che tocchino il vino, se resteranno asciutte e pure, è segno di durare; se bagnate, il contrario; e massimamente se averanno le scaglie fatte a somiglianza di biacca.

ʃ §. II. *Scaglia, diciamo anche a Quel piccolo pezzuolo che si lieva da' marmi, o da altre pietre, in lavorando collo scarpello.* Lat. *assulae.* Gr. σχινδαλμοί. *Tratt. Umil.* Di pietre e di scaglie se egli succiare l'olio, o il mele.

✻ §. III. *E figuratam.* « *Ar. Fur.* 3. 4. Levando intanto queste prime rudi Scaglie n' andrò con lo scarpello inetto ». *(B)*

✻ §. IV. *Scaglia, per Testuggine. Fav. Es.* 13. *T. R.* Un' aguglia volava lungo il mare, perchè volea de' pesci; sicchè trovò una scaglia sana. Quando l'aguglia l'ebbe trovata, brigavasi di romperla, e non potea; perocchè il pesce iscaglia si è molto duro a rompere. *(P)*

§. V. *Scaglia, per Fromba colla quale si tirano i sassi.* Lat. *funda.* Gr. σφενδόνη. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Archi e balestre quello, e quello ha scaglie.

§. VI. *Scaglia de' metalli.* Lat. *squama. Ricett. Fior.* 62. La scaglia de' metalli, chiamata da' Latini *squamma*, è quella che casca da' metalli quando col martello si percuotono mentre sono affocati. Casca la scaglia solamente dal rame e dal ferro e dall' acciaio, quando si spegne nell'acqua per temperarlo, o per altro. ✻ *F. Vill. Vit. Bocc.* 8. Come dalla materia del bogliente ferro dalle martella fabbrili battuta sogliono scintillare alcune scaglie affocate. *(FP)*

✻ §. VII. *Scaglia di ferro. Una certa superficie del ferro, che insieme con una ruggine, la quale si trova alle cave di esso ferro, serve per far colore da velare le finestre, o vetriate di vetri colorati. Baldin. Voc. Dis. (B)*

✻ SCAGLIABILE. *Add. Che si può scagliare, Atto a lanciarsi, Lanciabile. Bellin. Lett. Vallisn.* Ella sa ch' erano in uso i dardi scagliabili. *(A)*

SCAGLIAMENTO. *Lo scagliare.* Lat. *iactus. Gal. Sist.* 183. La confutazione del quale consiste nella demolizion delle fabbriche, e nello scagliamento delle pietre. *E* 205. Quanto poi allo scioglimento dell' ultima instanza, presa dallo scagliamento della vertigine diurna ec., bastava ec.

SCAGLIARE. *Levar le scaglie a' pesci.* Lat. *desquamare.* Gr. ἐκλεπίζειν.

§. I. *Scagliare, per Tirare, Lanciare, Gettar via.* Lat. *proiicere, excutere.* Gr. καταῤῥίπτειν, ἐκβάλλειν. *Disc. Calc.* 23. Sopra tutto si guardi dal fallo, il quale si commette ogni volta che la palla si fa di posta passar lo steccato della fossa, ed ogni volta ch' ella è scagliata. *Ar. Fur.* 29. 6. E poi ch'una e due volte raggirollo, Da sè per forza inverso 'l mar lo scagliò. *Bern. Orl.* 2. 3. 28. Se pel ciuffetto, vecchiaccio, ti piglio, Che qui ci tieni, e non ci lasci andare, Ti scaglierò di là da Francia un miglio, E la vettura ti farò avanzare. *Galat.* 79. Nè le mani si vogliono tenere spenzolate, nè scagliar le braccia, nè gittarle, sicchè paia che l'uomo semini le biade nel campo (*cioè*, agitarle, vibrarle).

§. II. *E figuratam. Tac. Dav. Ann.* 2. 53. Plancina insolentisce, scaglia via il bruno per la sorella, ammantasi drappi gai (*il testo lat. ha :* luctum amissae sororis laeto cultu mutavit) *E Vit. Agr.* 391. Le Germanie aver pure scagliato via simil giogo, ec. (*qui vale* scosso; *il testo lat. ha* excussisse).

§. III. *Scagliare, per Dire d' aver veduto, udito, o fatto cose non vere, nè verisimili.* Lat. *vana funditare.* Gr. ματαιολογεῖν. *Varch. Ercol.* 54. Quando al-

enno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili, e in somma quelle cose che si chiamano, non bugiuzze, o bugie, ma bugioni, se fa ciò senza cattivo fine, s' usa dire: egli lancia, o scaglia, o sbalestra. *Tac. Dav. Ann.* 6. 119. Tiberio scagliò di lei cose bruttissime *(il testo lat. ha:* foedissimis criminatoribus exarsit).

§. IV. *Scagliar le parole al vento, vale Parlare inconsideratamente, o inutilmente.* Lat. *verba effutire.* Gr. φλυαρεῖν. *Morg.* 27. 78. Tutti degni autor moderni e piani, Che non iscaglian le parole al vento.

§. V. *Scagliare, neutr. pass. vale Sbattersi, Dibattersi, Agitarsi.* Lat. *concuti, commoveri.* Gr. διαταράττεσθαι, διακινεῖσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 235. Nerone, Marcello tali cose dicendo, si scagliava con voce, volto, occhi, minacce, infuocato. *Circ. Gell.* 6. 145. Per fuggire il dolore del male, egli si scaglia per lo letto.

§. VI. *Scagliarsi addosso ad alcuno, vale Avventarsegli, Gettarsegli addosso.* Lat. *in aliquem involare, aggredi.* Gr. εἰσβάλλειν εἴς τινα. *Morg.* 15. 35. Orlando allor se gli scagliava addosso. ✻ *Car. En.* 2. 667. A sì fero spettacolo Corebo Infuriato, e di morir disposto ec. A quella schiera scagliossi in mezzo. *(FP)*

✻ §. VII. *Scagliarsi contra alcuno, talora vale Inveire, Fare invettiva. Salv. Avvert.* 1. 2. 6. Non possiam noi avvertire come da Tullio si scriva a Pompeo ec., come si rompa, come si scagli contra di Catilina? *(V)*

✻ §. VIII. *Scagliare, in senso neutr. pass. vale Iscappar via, Sguizzare. Poliz. canz.* Alcuna fiata iscaglia Da me, non per fuggire, Ma per farmi languire, E poi ritorna. *(Br)*

§. IX. *Scagliarsi, figuratam. diciamo dell' Impegnarsi oltre al convenevole ad alcuna cosa, o di Chi volendo apparire d' offerirti gran cose, t' offerisce poco, o nulla. Salv. Granch.* 1. 2. Io ti prometto, Come prima i' avrò questi danari, Di darti senza manco fino in quattro Ducati. *F.* Sì, tone ben pochi, guarda Pur di non ti scagliare.

SCAGLIATO. *Add. da Scagliare.* Lat. *eiaculatus. Gal. Sist.* 189. Io non ho dubbio alcuno, che supposto quello che non è ec., cioè che l' inclinazione di quei corpi gravi fusse di andare al centro di quella ruota, e' non verrebbero estrusi, nè scagliati. *E appresso:* Perchè non voglio negare che i sassi vengano scagliati.

✻ SCAGLIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scaglia, Che lancia, Lanciatore. Bellin. Disc.* 1. 29. I frombolatori, e gli scagliatori de' sassi a mano pur per centinaia di passi scagliano i sassi loro. *(C)*

SCAGLIETTA. *Dim. di Scaglia.* Lat. *squamula.* Gr. λεπίδιον. *Art. Vetr. Ner.* 5. 74. Sopra alle polveri metti scagliette, e pezzetti piccoli di cristallo. *Benv. Cell. Oref.* 70. Massimamente che nel temperarle gettano una scaglietta, la quale guasterebbe il lavoro, se non vi si ponesse gran cura.

† ✻ SCAGLIOLA. *Piccola scaglia. Magal. Lett. fam.* 1. 21. Una di quelle scagliole d' agata, nella quale fosse rimasta spiccata di netto una di quelle macchie da voi tanto stimate. *(A)*

✻ SCAGLIONCINO. *Piccolo scaglione. Baldin. Voc. Dis. (A)*

SCAGLIONE. *Grado, Scalino.* Lat. *gradus.* Gr. ἀνάβαθρον. *Dant. Purg.* 9. Là ne venimmo, e lo scaglion primaio Bianco marmo era. *E* 12. Già montavam su per gli scaglion santi. *Liv. M.* Egli cade giù per gli scaglioni. *Franc. Sacch. nov.* 151. Quante volte il dì hai salito e sceso la scala tua? ec. Or mi di', quanti scaglioni ha ella?

§. I. *Figuratam. Franc. Sacch. rim.* 58. Che per altrui non scenda tal scaglione. *Sen. Ben. Varch.* 3. 30. L' essere nato è il primo grado, e scaglione a tutte le cose; ma non è già il maggiore di tutte, sebbene è il primo.

*† §. II. *E Scaglioni, chiamansi anche I quattro denti canini del cavallo, i quali sporgono uno per mascella, e uno per lato, in quello spazio che è tra gli incisivi, e i mascellari. Cr.* 9. 1. 3. Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questi hanno gli mascellari, e può esser che certi cavalli n' hanno più, e allora i denti son doppii.

✻ §. III. *Scaglione, dicesi Una specie di pesce d' acqua dolce. Ar. Fur.* Quale o trota, o scaglion va giù pel fiume. *(A)*

SCAGLIOSO. *Add. Che ha scaglia.* Lat. *squamosus.* Gr. λεπιδωτός. *Ar. Fur.* 16. 21. Quando fu noto il Saracino atroce All' armi strane, e alla scagliosa pelle, ec. *Morg.* 5. 39. La lingua tutta scagliosa e le canne; Un occhio avea nel petto a mezzo il torso, Ch' era di fuoco, e largo ben due spanne.

*† ✻ §. *Scaglioso, vale anche Che si scaglia. Baldin. Voc. Dis. in* EMBRICI. Le lastre di pietre scagliose de' Genovesi, e d' alcuni luoghi della Toscana, non arrivano ec. *(A)*

SCAGLIUOLA, *e* SCAGLIUOLO. *Spezie di pietra tenera simile al talco, altrimenti detta Specchio d' asino, della quale si fa il gesso da doratori, ed anche Una composizione, o mestura con cui si ricuoprono le tavole, o simili.* Lat. *lapis specularis, alumen scaliolae. M. Aldobr.* Recipe radici di ginestra, allume scagliuolo, e galle. *Ricett. Fior.* 14. I fattizii *(allumi)* ancora sono molti, cioè lo scagliuolo fatto della pietra speculare, che è piuttosto gesso, che allume.

§. I. *E Scagliuola, Spezie di gramigna, che fa la spiga in cui si racchiude il seme, detto parimente Scagliuola, del quale si nutriscono le passere di Canaria.* Lat. *phalaris.* Gr. φάλαρις.

§. II. *Scagliuola, è anche dim. di Scaglia.* Lat. *squamula, scandulae. Sagg. nat. esp.* 172. Mentre in esso pareva che fossero messe in gran copia scagliuole di talco sottilissimamente sminuzzato.

*† SCAGNARDO. *Voce poco usata. Add. Aggiunto dato altrui per villania. Morg.* 27. 90. E non pareva nè sorda, nè cieca Certo quel di quella vecchia scagnarda. *Lor. Med. canz.* 59. 5. L'ha ancora un' altra cosa, Ch' ell' è ghiotta ed è bugiarda Questa vecchia brodolosa, E una falsa scagnarda.

SCALA. *Strumento per salire, composto di scaglioni, o di gradi: alcuna è stabile, che è di pietra, o di legno; alcuna portatile, che è di legno, e chiamasi a piuoli, o veramente di corda, o di seta.* Lat. *scala.* Gr. κλίμαξ. *Dant. Inf.* 34. E questi, che ne fe scala col pelo, Fitt' è ancora, siccom' era prima. *But. ivi:* Cioè Lucifero, al cui pelo attenendomi, io discesi, e così feci scala al mio discendere. *Dant. Par.* 10. Che ti conduce su per quella scala. *E* 17. E com' è duro calle Lo scendere e 'l salir per l' altrui scale. *Bocc. nov.* 44. 9. Coll' aiuto d'una scala salì sopra un muro. *E nov.* 65. 15. Perciò serrerai ben l' uscio da via, e quello da mezza scala. *Franc. Sacch. nov.* 74. Giugnendo costui dove era il signore, trovò che era in su una scala per salire a cavallo *(qui lo stesso che montatoio)*. *Dial. S. Greg.* 1. 5. Costantino stava sur una scala a piuoli ad accendere le lampane della chiesa. *Salv. Granch.* 4. 1. E' mi sarà agevole ec. a persuader loro Che la cosa sia grave, essendoci iti Massimamente attorno scalamenti, Scale di seta, latrocinii, ed altre Simil cose. *Morg.* 18. 133. E succhii d' ogni fatta, e grimaldelli, E scale, o vuoi di legno, o vuoi di corde.

✻ §. I. *Scala a chiocciola, o a lumaca, dicesi Quella che rigirando sopra se stessa, si volge attorno a un cilindro, o simili. V.* CHIOCCIOLA. §. VII. *(C)*

✻ §. II. *Scala doppia, dicesi a Quella, che conducendo a un medesimo piano si divide in due braccia conformi di grandezza e di architettura. Tass. Dial. Pad. Fam.* Vi si saliva per una scala doppia, la quale era fuori della porta, e dava due salite assai comode per venticinque gradi larghi e piacevoli da ciascuna parte. *(D)*

§. III. *Scala, per similit. vale Ordine di checchessia, che vada gradatamente crescendo, o scemando. Sagg. nat. esp.* 9. Vero è, che ei non entra nella medesima scala di proporzione. *E* 11. Onde si saranno prese sei palle a scala di uguali differenze, cioè di gradi dieci in dieci.

*† §. IV. *Onde Scala de' colori, si dice il Digradamento de' colori dal più chiaro al più scuro, procedendo sempre per li più simili. Vit. Pitt.* 35. Questi *(tre colori)* non fanno diversità, se non nell' esser, v. g., il rosso, o il giallo più o meno pieno, restando però nella medesima scala del rosso, o del giallo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 426. Nell' istessa scala, per esempio, del verde, o più pieno o più sbiadato, o, come i Latini diceano, più annacquato, o più satollo, o con altri colori scherzevolmente mischiato, più e più gradi di verdi si trovano.

§. V. *Scala, nelle carte, o libri di Geografia, e simili, s' intende Una determinata misura quivi accennata, corrispondente a miglia, o leghe, o simili, per comprender con essa la distanza de' luoghi.*

§. VI. *Per metaf. si dice scala Tutto quello che da una cosa ne conduce ad un' altra.* Lat. *gradus.* Gr. ἀνάβαθρον. *Petr. canz.* 48. 10. Per le cose mortali, Che son scala al Fattor, chi ben l'estima. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 389. Tornato dal carico della legione, il divino Vespasiano il fece patrizio; indi il mandò a regger la provincia di Aquitania, dignità di principale splendore, e scala al destinatogli consolato. ✻ *Segr. Fior. Legaz. Franc.* Giudicanlo anche scala all' impresa di Napoli, quando si avesse a fare. *(TC)*

§. VII. *Scala, per Porto, termine marinaresco. Serd. Stor.* 5. 196. La città, che è la scala de' mercatanti, è posta dove il golfo si ritira indentro. *E* 7. 250. Già scala nobilissima, ed ora ec. frequentata solamente da pochi negozianti.

§. VIII. *Onde Fare scala, vale Pigliar porto.* Lat. *portum capere, appellere.* Gr. προσορμίζειν εἰς λιμένα. *Bern. Orl.* 1. 5. 50. La nave ad un giardin va scala a fare. *Ar. Fur.* 9. 93. Nè scala in Inghilterra, nè in Irlanda Mai lasciò far, nè sul contrario lito. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Toccò *(la nave)* a Raugia, dove fatto scala, Gli corsari venderon la fanciulla.

§. IX. *Fare scala ad alcuna cosa, figuratam. vale Guidare.* Lat. *ducere, deducere.* Gr. ἐξάγειν. *Buon. Fier.* 1. 5. 1. Noi vi farem la scala, Belle diavole nostre, al nostro albergo.

§. X. *Scala franca, vale Franchigia, Libertà d' andare, o stare, Passo libero. Malm.* 5. 33. Talchè libero il passo e scala franca Avrai, per dar effetto al tuo disegno.

*† ✻ SCALABRINO. *Uomo scaltro, scaltrito; detto da Calabrino, della Ca-*

labria, *che produce uomini ingegnosi, ed accorti*. *Salvin. Fier. Buon.* 4. 1. 12. Dicesi Scalabrino un uomo scaltro, scaltrito. *(A)*

SCALACCIA. *Peggiorat. di Scala. Lasc. Gelos.* 3. 3. Quella di su è una mala scalaccia.

SCALAMATI. *Nome di malattia de' cavalli*. Lat. *scalamatus*. *Cr.* 9. 22. 1. Del morbo scalamati, e sua cura. Questa infermità asciuga e disecca le 'nteriora del cavallo, e macera il corpo, e 'l suo sterco fa putire più che quel dell' uomo; e ciò gli avviene per lunga magrezza, che procede per poco cibo a lui dato, e per molta fatica, la qual riscalda e disecca le membra, in tanto che non può diventar grasso, nè far carne, nè ancora si cura di mangiare.

SCALAMENTO. *Lo scalare*. Lat. *scalae appulsus, ascensus*. Gr. ἀνάβασις. *Salv. Granch.* 4. 1. E' mi sarà agevole ec. a persuader loro Che la cosa sia grave, essendoci iti Massimamente attorno scalamenti, Scale di seta, latrocinii, ed altre Simil cose. ✻ *Cronichett.* 264. Ed avendo il detto Papi bando per malificio da lui commesso personalmente, era stato a servire nel campo, e nel detto scalamento era stato il primo a scalare in su le mura. *E appresso:* Nel detto scalamento si trovò Vieri Guadagni. *(C)*

SCALAPPIARE. *Uscir del calappio*. Lat. *effugere*. Gr. ἐκφεύγειν. *Dant. Purg.* 21. Omai veggio la rete Che qui vi piglia, e come si scalappia. *But. ivi:* E come si scalappia, cioè, e come si scioglie, e spaccia da questa rete.

§. *Per metaf. vale Uscir dalle insidie nelle quali l' uomo è incorso.*

SCALARE. *Salire, Montare con iscale*. Lat. *scalis admotis ascendere, scalis aggredi*. Gr. ἀναβαίνειν. *Cron. Morell.* 290. Gli fece iscalare di notte alla prigione. *E* 299. Vi stettono più dì, e scalarono il castello. *Salv. Spin.* 4. 12. Un, per mia fè, che scala la casa di Bernabò. *Ciriff. Calv.* 1. 23. Che si poteva Ascalona scalare Da quella parte che non vede il mare.

SCALATA. *Scalamento*. Lat. *scalae appulsus, ascensus*. Gr. ἀνάβασις. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 196. Ed ecco che là vi è una scalata a quella piazza, più là fulmina la batteria, là va in aria un baluardo perchè vola una mina. *(C) Bart. Simb. lib.* 3. *pag.* 704. Il suono delle trombe Romane, che ad ora ad ora davano il segno della scalata. *(D)*

§. *Dar la scalata, term. militare, che vale Salir sulla muraglia del luogo assediato o colle scale, o sulle rovine fatte dalla breccia*. Lat. *scalis aggressionem facere*. Gr. διὰ τῶν ἀναβάθρων ἐφορμᾶν.

SCALATO. *Add. da Scalare*. Lat. *conscensus, inscensus*. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Scalata una torre, S'avean ripreso libertà comune.

✻ §. *Scalato, per Ripartito, Diviso. Varch. Stor. (B)*

† SCALATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sale, o monta con iscale*. *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. Gli scalatori dell' argine, come sotto muraglia, erano di sopra percussati duramente. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Mi sembraro scalatori Già già dover entrar per le finestre.

SCALCAGNARE. *Pestare, o Calcare altrui il calcagno della scarpa, andandogli appresso*. Lat. *calcem calce premere*. *Pataff.* 5. Del Vescovo la mula ti scalcagna.

SCALCAGNATO. *Add. da Scalcagnare*. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Chi colle scarpe Va scalcagnato, e non può ire, e resta Addietro, e grida *(qui vale: Che ha perduti i calcagni delle scarpe)*.

*† SCALCARE. *Voce fuori d'uso. Calcare*. Lat. *calcare, conculcare*. Gr. καταπατεῖν. *But. Inf.* 6. 1. Poi passamm' oltra, scalcando l'anime de' golosi. *E appresso:* Per essere scalcati, si risponde a loro vilipensione.

SCALCHEGGIARE. *Tirar calci*. Lat. *calcitrare*. Gr. λακτίζειν. *Pallad. Marz.* 27. Se la cavalla scalcheggiasse, o impazzasse, affatichisi un poco colle morse, e starà cheta. *Mor. S. Greg.* Duro è scalcheggiare contra lo sprone. *Vit. SS. Pad.* 1. 66. Asinello, io farò che tu non iscalcheggerai; io ti farò stare magro, non ti pascerò d'orzo, ma darotti della paglia.

✻ §. I. *Per metaf. vale Contrastare, Repugnare*. Lat. *obstare, adversari, recalcitrare*. Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Esp. Vang.* Si fa per refrenare il corpo bestiale, che non iscalcheggi allo spirito, e alla ragione, o e'si fa per soddisfare, e correggere il mal fatto. *Cron. Vell.* 113. Sempre sogliono, quando sono forti, scalcheggiare la Chiesa. *Franc. Sacch. rim.* 6. Sicch' ogni villanel te non scalcheggi.

✻ §. II. *Per Maltrattare, Conculcare*. « *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 304. Debbonsi così fastidiosamente scalcheggiare i minori » *(Br)*

SCALCHERIA. *L'Arte, e Uficio dello scalco*. Lat. *architriclini officium*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si era gran maestro nella scalcheria.

✻ SCALCIARE. *Tirar calci, Scalcheggiare*. *Salvin. Arat. pr.* O quando l' un l' altro co' piè ribattane scalciando, gli scarichi con quattro, ed i cornuti con due. *Magal. Lett.* E addentando loro una gamba, scalciate pur se sapete, non lasciava la presa. *(A)*

SCALCINARE. *Levar la calcina da' muri, guastando lo 'ntonico*. Lat. *tectorium deradere*. *Franc. Sacch. nov.* 5. Con una lancia, che parea che avesse a fare una sua vendetta, tutta la scalcinò.

✻ SCALCINATO. *Add. da Scalcinare; e dicesi propriamente di muro a cui sia stata tolta via la covertura di calcina*. *Lasc. Rim.* 2. 255. Le mura per diletto Son fesse e scalcinate pure assai, Piene di ragnateli, e di vespai. *(C)*

SCALCO. *Quegli che ordina il convito, e mette in tavola la vivanda; e anche Quegli che la trincia*. Lat. *architriclinus, structor*. Gr. ἀρχιτρίκλινος. *Morg.* 25. 288. E d' ogni cosa che lo scalco manda, E' faceva la parte sua recarsi. *Ar. Fur.* 33. 124. E con cenni allo scalco poi comanda Che riponga la mensa, e la vivanda. *E sat.* 2. Io non ho molto gusto di vivande, Che scalco sia ec. *Red. Vip.* 2. 27. Quindi tengo forse per favola ec., Che la vecchia Parisatide, regina de' Persiani, potesse, come lo scrivono, far avvelenar la sua nuora dal trinciante, o dallo scalco. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. Oh come volentier farei da scalco!

SCALDALETTO. *Vaso di rame, o simile, in forma di padella, con coperchio traforato, dentro al quale si mette fuoco, e con esso si scalda il letto*. Lat. *thermoclinium*. Gr. θερμοκλίνιον. *Bern. rim.* 1. 123. Ma non toglio però questi suggetti Per quel caldo d' amor che presto presto Fan le fantesche con li scaldaletti.

*† SCALDAMANE. *Sorta di giuoco puerile, che si fa accordandosi più a porre le mani a vicenda una sopra l'altra, posata la prima sopra un piano, e traendo di poi quella di sotto, posta sopra tutte le altre, battendo forte per riscaldarsele*. *Malm.* 2. 45. Faceva con gli sposi a scaldamane.

SCALDAMENTO. *Lo scaldare*. Lat. *calefactio*. Gr. θέρμανσις. *Zibald. Andr.* 100. La seconda cosa si è lo scaldamento, che egli si scalda e infiamma in quella volontà.

✻ SCALDANTE. *Che scalda*. *S. Agost. C. D. lib.* 12. *cap.* 4. Qual cosa è più utile, che il fuoco scaldante e cocente, posto che ec. *(NS)*

SCALDARE. *Indurre il caldo in checchessia; e si usa nell' att., nel neutr., e nel neutr. pass.* Lat. *calefacere*. Gr. ζερμαίνειν. *Dant. Inf.* 29. Io vidi due sedere a sè appoggiati, Come a scaldar s'appoggia tegghia a tegghia. *E Par.* 21. Le pole insieme al cominciar del giorno Si muovono a scaldar le fredde piume. *E* 24. Non scaldò ferro mai, nè battè ancude. *Bocc. nov.* 77. 51. Se il Sole ti comincia a scaldare, ricorditi del freddo che tu a me facesti patire. *Lab.* 170. Nè che troppo abbia il forno la fornaia scaldato. *Tes. Br.* 3. 5. Se ne debbe guardare d' acque salse e nitrose, perciocch' elle scaldano e seccano, e peggiorano il corpo. *Nov. ant.* 100. 2. Quando egli era scaldato di vino, o di vivanda, ed ella disse.

§. *Per metaf.* Lat. *accendere, inflammare*. Gr. καίειν, ἐμπρήζειν. *Dant. Par.* 3. Quel Sol, che pria d' amor mi scaldò 'l petto. *E Purg.* 21. Al mio ardor fur seme le faville Che mi scaldàr della divina fiamma. *E appresso:* Or puoi la quantitate Comprender dell' amor ch'a te miscalda. *Petr. son.* 226. Non è sì duro cor, che lagrimando, Pregando, amando, talor non si smova, Nè sì freddo voler, che non si scalde. *E son.* 311. Non è chi faccia e paventosi, e baldi I miei pensier, nè chi gli agghiacci, e scaldi. *Nov. ant. Stamp. ant.* 64. 2. Farà bene quel giorno del torneamento, e scalderassi d' allegrezza. *E appresso:* Il cavaliere ebbe il pregio dell' arme, scaldossi d' allegrezza.

SCALDATO. *Add. da Scaldare*. Lat. *calefactus*. Gr. ζερμανζείς. *Dant. Inf.* 17. Nè quando Icaro misero le reni Sentì spennar per la scaldata cera. *Soder. Colt.* 81. Tu porrai dell' uva buona sopra i graticci o asse nel forno tanto scaldato, che ella rigonfi, e rigonfiata la caverai. *E* 101. Per vietare ch' e' non diventi aceto, piglia una dozzina di noci acciaccate; e bene scaldate in un forno, gettale roventate nella botte, ec.

† SCALDATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scalda*. Lat. *calefactor*. Gr. ζερμαίνων, διαζερμαίνων. *But. Purg.* 20. 1. Nascendo nella stalla delle bestie, e dove la mangiatoia gli fu letto, e lo bue, e l'asino scaldatori con lo loro fiato.

SCALDAVIVANDE. *Vasetto per lo più traforato, dentro al quale si mette fuoco per tener calde le vivande ne' piattelli; e fassene di più fogge*. Lat. *foculus*, *Senec.* Gr. ἐσχάρα. ✻ *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. Intanto comparsono, portati da' servitori, tre grandissimi piatti di stagno sopra tre scaldavivande, pieni di freschi, e bene acconci tartufi. *(B) Pros. Fior.* 6. 195. Uno scaldaletto pieno di diaccio, una gelatina su lo scaldavivande, ec. (*)

SCALEA. *Ordini di gradi avanti a chiese, o altro edificio*. Lat. *scalarum gradus*. Gr. τὰ ἀναβάζρα. *G. V.* 1. 57. 5. Si fecero le scalee de' macigni giù per la costa. *Dant. Par.* 32. Queste sono il muro, A che si parton le sacre scalee. *Franc. Sacch. nov.* 221. Partironsi, e facendo la via verso le scalee della Badia di Firenze, giunti a quelle, dice colui: ec. *Lib. Viagg.* Di sopra al muramento, e sopra alle scalee v' è certo traversamento, ovvero ordinamento acconcio con bello, e finissimo marmo, dove ha da

stare lo 'mperadore a sedere. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. E 'nsino ieri Parecchi scroccatori, A furor di staffili, di forcine, Saltando le scalee dello spedale, Preteser qua rinfrescamento, i ghiotti.

✻ §. *Far le scalee di S. Ambrogio*, *V.* FARE. *(A)*

SCALELLA. *Cr.* 10. 23. 1. Anche nelle fave, e ne'fagiuoli seminati si prendono colombi e tortole con piccoli lacciuoli, che volgarmente si chiamano scalelle. Di questi lacciuoli il modo è questo: ec. *(il testo lat. ha* scapellæ).

SCALENO. *Aggiunto di triangolo, i lati del quale sono disuguali tra loro.* Lat. *scalenus.* Gr. σκαληνός. *Sagg. nat. esp.* 18. Quand' anche nella sua prima vibrazione lo formasse *(il triangolo)* scaleno, in virtù del peso scorre subito al più infimo punto, al quale ridur si possa, ed in esso poi si mantiene.

SCALÈO. *Scala.* Lat. *scala.* Gr. κλίμαξ. *Dant. Par.* 21. Di color d'oro, in che raggio traluce, Vid' io uno scalèo eretto in suso. *But. ivi:* Uno scalèo, cioè una scala di colore d' oro.

† ✻ SCALERE. *Nel numero del più diconsi Quei gradi che sono avanti a chiese, o altro edificio. Benv. Cell. Vit. pag.* 236 *(Milano* 1824). Scontrato un acquaruolo, ec. chiamatolo a me, lo pregai che mi levassi di peso, e mi portassi in sul rialto delle scalere di S. Pietro, ec. Subito costui mi prese, ec. e portommi in sul detto rialto delle scalere di S. Pietro. *(B)*

SCALETTA. *Dim. di Scala.* Lat. *brevis scala.* Gr. κλιμάκιον. *Dant. Purg.* 21. Non rugiada, non brina più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breve. *Vit. Crist.* Posta anche un' altra scaletta piccola dal lato dinanzi. *Franc. Sacch. nov.* 199. La donna scende d' una scaletta come una gatta levata. *E nov.* 229. Con questa soma ne va a uno uscetto, dal quale scendea una scaletta in una stalla. *Pallad.* E da ogni lato della scaletta abbiano i canali i loro doccioni.

† ✻ SCALFICCARE. *Staccare a poco a poco qualche parte di checchè sia; quasi lo stesso che Scalfire. Bellin. Disc.* 1. 10. Il suo consumarsi egli è un roderli con i suoi denti, cioè con essi scalficcando e strappando, staccarne assai piccole parti. *(A)*

SCALFIRE. *Levare alquanto di pelle, penetrando leggiermente nel vivo.* Lat. *scabere, leviter incidere, scarificare.* Gr. σχαλεύειν. *Declam. Quintil.* Acciocchè i tuoi vecchi membri i miei gravi abbracciamenti non iscalfiscano.

† SCALFITTO. *Sust. Scalfittura.* Lat. *levis incisio, levis ictus, scarificatio.* Gr. σχάλευμα. *Benv. Cell. Vit.* 2. 307. Mostrandoci l' un l' altro gli scalfitti e le percosse.

SCALFITTO. *Add. da Scalfire.* Lat. *leviter ictus.* Gr. σκαλευθείς. *Tac. Dav. Ann.* 3. 109 Vitellio ec. scalfittosi leggiermente la vena, morì d'angoscia. ✻ *Car. Long. Sof.* 4. Era tutto quel loco scompigliato, scalfitto, e divenuto fangoso *(qui metaf.)*. *(Min)*

SCALFITTURA. *La lesione che fa lo scalfire.* Lat. *levis incisio, scarificatio.* Gr. σχάλευμα. *M. Aldobr.* Le vene, che son nelle labbra d' entro, è buono segnare a scalfittura. *Vit. Crist. D.* Aggiungono lividori sopra lividori, e una scalfittura sopra l' altra.

✻ SCALINA. *Piccola scala, Scaletta. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ SCALINATA. *Ordine di gradi, Scalere. Baldin. Voc. Dis. (A)*

SCALINO *Scaglione, Grado.* Lat. *gradus.* Gr. βάθρον. *Bellinc. son.* 171. Uno scalino ho arso d' una scala. *Buon. Fier.* 4. 1. 9. Fra l' un scalino e l'altro, io 'n quel, tu 'n questo, E quell'altro in quell' altro, e tutti in tutti Distributivamente. *Gal. Sist.* 352. Questa pel primo scalino fa un gran calare.

SCALMANA. *V.* SCARMANA.

SCALMANARE. *V.* SCARMANARE.

✻ SCALMANATO. *V.* SCARMANATO. (*)

*† ✻ SCALMATO. *Scarmanato. Segner. Pred.* 9. 6. Negarono un poco d' acqua, quelle ad Ercole sitibondo, questi a Latona scalmata. *Fortig. Ricciard.* 30. 91. E per quanto ei con lo scalmato volto Della fiamma del cor facesse fede, E mostrasse ec. *(A)*

SCALOGNO. *Specie di cipolla che nasce a cespi, e produce le radici sottili.* Lat. *caepa ascalonica.* Gr. ἀσκαλώνιον. *Bocc. nov.* 72. 5. Quando le mandava un mazzuol d'agli freschi ec., e talora un mazzuol di cipolle malige, o di scalogni. *Cr.* 6. 123. 1. Gli scalogni si piantano nel mese di Febbraio, siccome gli agli. *E appresso:* Gli scalogni son della natura delle cipolle, ma son meno umidi. *Burch.* 1. 111. Sangue di more e latte di scalogni Fecer sì grande e sterminato Antèo. *Alam. Colt.* 4. 86. Altri metton nel vino olio e marrobbio ec., Altri della vitalba, altri scalogni. *E* 5. 119. La piangente cipolla, l' aglio olente, Il mordente scalogno, il fragil porro.

✻ §. *Scalogno, per Sorta di fico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 519. Infino i fichi scalogni da Ascalona, città di Soria. *E appresso:* Io il primo fui quello che nelle medaglie di questa città ec. scopersi essere pretti e sputati scalogni. (*)

SCALONA. *Scala grande. Tratt. segr. cos. donn.* Saliva e scendeva ogni mattina a digiuno molte volte una lunga scalona.

SCALONE. *V. A. Scaglione, Grado.* Lat. *gradus.* Gr. κλιμακτήρ. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 13. Uomo posto in altura, È 'n fievole scalone. *Lib. cur. malatt.* Venne a rompersi uno degli scaloni di quella scala. *But. Inf.* 33. 1. Furono ec. sotterrati nel monimento ch' è allato alli scaloni nel montare in chiesa.

SCALPEDRA. *Nome vano, e finto per baia dal Bocc. nov.* 79. 12. La Semistante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsía.

*† ✻ SCALPELLETTO. *Piccolo scalpello. Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 2. Il porfido prima con un scalpelletto ec. si prepara, e si condiziona con altri ferri a più forte lavoro. *(A)*

*† ✻ SCALPELLO. *Lo stesso che Scarpello. Bern. Orl.* 2. 8. 16. E dalla parte, donde viene il giorno, Era tagliata a punta di scalpello Una porta patente, alta e reale, ec. *(A) Segner. Risp. Quiet.* 3. 4. E chi son quei che maneggiano bene scalpello tale nel caso nostro? *(TC)*

SCALPICCIAMENTO. *Lo scalpicciare.* Lat. *pedum strepitus, conculcatio.* Gr. καταπάτημα. *Cr.* 2. 15. 1. La saldezza della corteccia di sopra, fatta per lo peso della terra medesima, e per lo scalpicciamento degli uomini e delle bestie ec., quella impedisce.

SCALPICCIARE. *Calpestare, ma con istropiccio di piedi infragnendo. Agn. Pand.* 28. Porrégli dove meno auggiassono i seminati, meno mugnessono i campi, e nel corre i frutti meno si scalpicciassono i lavorii.

§. I. *Per Semplicemente calpestare.* Lat. *conculcare.* Gr. καταπατεῖν. *Cr.* 2. 13. 29. Quando vi sarà stato quindici dì, e sarà scalpicciato e molle dalla pioggia, si rauna, e a un monte di letame dopo alquanti dì si riduce. *E* 5. 24. 3. Si dee difendere solamente dalle bestie, mentre ch' è tenera e debole, chè non la rodano e scalpiccino. *But. Inf.* 14. 1. Scalpicciare lo suolo della terra colle sue schiere, facendole andare attorno.

✻ §. II. *E figurat. vale Maltrattare. S. Gio. Grisost.* 210. Vedendo colui che è protervo e malvagio ec. essere fatto terribile agli uomini, e in modi senza numero cruciare ed affiggere, e per modo di dire scalpicciare e tritare co' piedi i buoni ed onesti uomini. *(C)*

SCALPICCÌO. *Stropicciamento di piedi in andando.* Lat. *pedum strepitus. Bocc. nov.* 81. 4. Sentendo lo scalpiccìo che Rinuccio facea.

SCALPITAMENTO. *Lo scalpitare.* Lat. *conculcatio.* Gr. καταπάτημα. *M. V.* 1. 56. Quando due, quando quattro, quando sei, e talora fu che dodici vi si trovarono morti dalla stretta e dallo scalpitamento della gente. *E* 11. 54. Quivi fu il grande scalpitamento, e ivi gli scorridori mescolati coi nemici quasi si mettieno nella porta.

*† ✻ SCALPITANTE. *Che scalpita. S. Agost. C. D.* 10. 31. Però dicono, che siccome il piede fosse stato ab eterno nella polvere, sempre sarebbe stato il vestigio, il quale nondimeno vestigio nullo dubiterebbe che fosse fatto dallo iscalpitante essa polvere, e non sarebbe però l' uno prima che l' altro, ec. *Salvin. Iliad. lib.* 5. *v.* 353. E contra noi prendendo il tempo allora Il figliuol del magnanimo Tideo, Noi due uccida, e porti via i cavalli Scalpitanti la terra ad unghia intera. *(A)*

SCALPITARE. *Pestare, e Calcar co' piedi in andando.* Lat. *conculcare, calcare.* Gr. καταπατεῖν. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. Le rugiadose erbe con lento passo scalpitando ec., per lungo spazio diportando s' andarono. *E nov.* 77. 38. Me sentendo per la tua corte andare, i denti battendo, e scalpitando la neve. *Sen. Pist.* A tanta dilicatezza siamo venuti, che noi non vogliamo scalpitar se non gemme. *Pallad.* La pianterella nata si vuol guardar dallo scalpitar delle bestie. *Dant. Inf.* 14. Perch' e' provvide a scalpitar lo suolo Colle sue schiere.

§. *E figuratam. Lab.* 294. Aristotile, Tullio, Virgilio ec. erano, come fango, da loro scalpitati, scherniti e annullati. *Amm. Ant.* 4. 3. 3. Sono alquanti, che con sollicito studio cercano e truovano li spirituali comandamenti; ma quelle cose, alle quali collo 'ntendimento trapassano, colla vita le scalpitano. *Mor. S. Greg.* 14. 9. Questa tale morte si può dire che scalpiti gli uomini rei, siccome Re, quando già li possiede senza contrasto alcuno.

§ SCALPITATO. *Add. da Scalpitare; Pestato, Calcato.* Lat. *calcatus, conculcatus.* Gr. καταπατηθείς. *Franc. Sacch. nov.* 159. Sentendo il romore, ed essendo sospinti e scalpitati, menavano loro bastoni. ✻ *Vit. S. Gir.* 92. Arrivarono in un bosco, e non vedendovi via scalpitata nè di uomini nè di bestie, temendo, raccomandârsi a santo Girolamo *(qui vale Segnata da orme)*. *(V)*

✻ §. *E figuratam.* « *Sen. Pist.* 85. Non credere che sia scalpitato e soppressato dall' avversitadi. *E* 94. Ella ci ha dato a scalpitare e sopraffare tutte queste cose, per le quali noi siamo scalpitati e soppressati ». *(B)*

✻ SCALPITÌO. *Scalpitamento. Vit. S. Gir.* 108. Odono quelle grida d' un grande scalpitio, e di voci di rammarichío, come di persona forte tormentata. *(V)*

SCALPORE. *Rammarichio, Risentimento grande che si fa d' alcuna cosa.*

Lat. *questus, rumor.* Gr. *μέμψις, κριγή Pataff.* 7. Di rio in buon non facendo scalpori. *Cron. Morell.* 291. Antonio di Befe sentì questo, cominciò a fare iscalpore. *Cron. Vell.* Facemmo fare comandamento di disgombrare: fecionne un grande scalpore. *Tac. Dav. Ann.* 1. 7. Il popolo di tal preminenza levatagli non fece che un po' di scalpore.

SCALPRO. *V. L. Scarpello.* Lat. *scalprum. Buon. Fier.* 5. 4. 2. Esquisito Disegnator ne insegna quanto vaglia In gentiluomo la matita, e il gesso, E lo scalpro, e 'l pennel.

† SCALTERIMENTO. *V. A. Scaltrimento.* Lat. *calliditas, sagacitas.* Gr. *πανουργία, δεινότης. Rett. Tull.* Si fa per via di scalterimento, e fassi in due modi. *Din. Comp.* 3. 60. Vedendo che la terra si tenea con molti scalterimenti, perdè la speranza d'averla. *Lib. Amor.* 45. Più di scalterimento e di malizia pieno, volle la semplice femmina tentare. *M. V.* 7. 62. Oltre a questo, usarono un altro scalterimento.

* SCALTERITA', SCALTERITADE, e SCALTERITATE. *V. A. Scaltrezza. Tull. Amic.* 109. Quelli che sono più fermi e costanti nell'amistà, sì sono da ammonire ch' elli si guardino da essere ingannati dalla scalterità e coverta lusinga. *(C)*

† SCALTERITAMENTE. *V. A. Avverb. Scaltritamente.* Lat. *callide.* Gr. *πανούργως. Tratt. pecc. mort.* Questi fanno scalteritamente ciò che i santi, e onesti uomini voglion fare. *Arrigh.* 57. Dunque più scalteritamente, o nemica degl' Iddii, mescola le tue riprensioni. *M. Aldobr. P. N.* 164. Posta nelle medicine vomitive, dee essere trita scalteritamente.

† SCALTERITO. *V. A. Add. Scaltrito.* Lat. *callidus, sagax.* Gr. *πανοῦργος, ἀμήχανος. Pataff.* 6. Benchè sia scalterito, e' fu arcato. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 5. Non avere teco le parole degli scalteriti, falsi, e di coloro che vendono le parole divine. *Zibald. Andr.* 118. Chi ha il collo corto, fia ratto al parlare, e di calda natura, frodolente, scalterito, e ingannatore.

* §. I. *Scalterito, vale anche Pratico, Esperto. Introd. Virt.* 69. Elessero dodici uomini che trovaro fortissimi e savii e iscalteriti di guerra. *(V)*

* §. II. *Per Limato, Ridotto a perfezione. Dial. S. Greg.* 5. 15. Veggiamo alcuni suggelli che non sono ancora perfettamente scalteriti, e sì gli lodiamo come se fossero finiti. *(V)*

•† * SCALTRAMENTE. *Avverb. In modo scaltro; Scaltritamente. Car. En.* 2. 215. Pur ei (*Calcante*) tacque ancora Per dieci giorni, e scaltramente al niego Si mise, di voler che per suo detto Fosse alcun destinato e spinto a morte. *Marchett. Lucr. lib.* 5. *v.* 657. Chè certo è ben che i genitali corpi Con sagace consiglio e scaltramente Non s' allogàr per ordine, nè ec. *(A) Segner. Risp. Quiet.* 7. 6. Benchè qui l' impugnatore ec. abbia scaltramente formato d'un testo, due. *(TC)*

* SCALTREZZA. *Astratto di Scaltro. Accortezza, Sagacità.* Lat. *sagacitas, astutia.* Gr. *ἀγχίνοια. Salvin. Disc.* 2. 477. La santità conviene colla sapienza, mentre questa non sia disgiunta dalla giustizia, e piuttosto sia scaltrezza, e sottilità, ed astuzia, e sagacità umana. (*) *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 14. Anzi mirisi la scaltrezza! Conoscendo la femmina a chiari segni, che quegli con cui trattava, era un gran Profeta, che dovea fare? *(TC)*

SCALTRIMENTO. *Scalterimento, Astuzia, Sagacità, Accortezza.* Lat. *calliditas, sagacitas, peritia.* Gr. *πανουργία, δεινότης, ἐμπειρία. Tes. Br.* 6. 29. Astuzia, cioè scaltrimento è di prudenza, col quale l'uomo viene a fine con gran sottigliezza de' suoi intendimenti nelle cose buone. *Genes. P. N.* Per lo suo senno e scaltrimento. *Vegez.* Nel pensamento di giuoco quello scaltrimento s' appa-rava. *E appresso:* Lo scaltrimento di lanciare per usanza s' appara. *Rett. Tull.* 90. Questo ornamento si fa in due modi: ec., l'altro ec. si fa per iscaltrimento. * *Ciriff. Calv. cant.* 3. *st.* 36. (*Fir.* 1572.) Or qui Falcon mostrò suo scaltrimento, E divise in due parti le sue navi, ec. *(B)*

† * §. *Scaltrimenti, nel numero del più, per le Cose che servono agli scaltrimenti militari, il disse Ciriff. Calv.* 4. 3. (*Fir.* 1572). E la novella v' avea arrecata ec., E come un certo Falcon maladetto Gittati avea alle navi serpenti, E fuochi, e piombo, e mille scaltrimenti. *(B)*

SCALTRIRE. *Di rozzo, e inesperto, fare altrui astuto, e sagace.* Lat. *callidum reddere.* Gr. *σοφὸν ποιεῖν. Dant. Purg.* 26. Spesso il buon Maestro Diceva: guarda; giovi ch' io ti scaltro. *Petr. canz.* 26. 2. L' uno a me nuoce, e l' altro Altrui, ch' io non lo scaltro. *Bemb. pros.* 1. 19. La loro lingua ancora, e rozza e povera, iscaltrirono, ed arricchirono dell' altrui. *Ar. Fur.* 32. 57. Il parer di quel Re vo' che mi scaltri. *Varch. Ercol.* 57. Dicesi ancora ec. con voce più gentile, e usata da' compositori nobili, *scaltrire*, onde viene *scaltro*, e *scaltrito*, cioè accorto, e sagace.

SCALTRISSIMO. *Superl. di Scaltro.* Lat. *callidissimus, peritissimus.* Gr. *πανουργότατος, ἐμπειρότατος. Petr. Uom. ill.* Costrignendolo la sua fortuna, ch'ello morisse nella terra d'Italia per insidie dello scaltrissimo nemico.

† SCALTRITAMENTE. *Avverb. Con iscaltrimento, e accortezza.* Lat. *callide.* Gr. *πανούργως. Lib. Am.* In questo la tua prodezza si mostra, che sì scaltritamente sai usar tue parole. *Ott. Com. Inf.* 9. 148. La qual domanda scaltritamente fa l' autore, per certificarsi di quelle parole che Virgilio avea dette nel fine del precedente capitolo.

SCALTRITISSIMO. *Superl. di Scaltrito.* Lat. *callidissimus, sagacissimus.* Gr. *πανουργότατος, ἐμπειρότατος. Coll. SS. Pad.* Nella qual cosa lo scaltritissimo diavolo tentò di porre ec. *Tac. Dav. Ann.* 16. 231. Pareva sempre vedersi quel gran bravo alla vita ec., robustissimo, scaltritissimo in arme (*il testo lat. ha: ingenti corporis robore, armorumque scientia*).

† SCALTRITO. *Add. da Scaltrire; Astuto, Sagace, Avveduto, Bene instruito.* Lat. *callidus, sagax, cautus, exercitatus, sciens.* Gr. *πανοῦργος, ἀμήχανος, ἔντεχνος, δολοφρονῶν, σοφός. F. V.* 11. 101. Giovanni dell' Agnello ec., piuttosto scaltrito, e astuto, che saggio. *But. Purg.* 26. 1. Suole dirsi dell' uomo pratico e scorto del mondo: egli è uno scaltrito uomo. *Scal. Claustr.* 423. Perchè egli, non iscaltrito in guardarsene, non vedesse quello, che poscia non vogliente desiderasse. *E* 442. Gli spiriti e gli Angeli, che sono molto savie scaltrite spie (*in questo secondo esempio la stampa legge scalterite*). *Din. Comp.* 1. 15. Fu tanto scaltrito con suoi seguaci, che egli spezzògli armarii, e stracciò gli atti per modo, che mai non si trovarono. *Tac. Dav.* Dell'arti paesane scaltrito, e di chiara fama tra quelle genti. *Morg.* 28. 21. Acciocchè riuscisse netto il giuoco, Sendo cotanto mascagno e scaltrito. *Bern. Orl.* 1. 12. 13. Trovò una scaltrita messaggiera, Ch' avea grand'amicizia con Tisbina.

SCALTRO. *Add. Scaltrito.* Lat. *callidus, sagax, prudens, cautus.* Gr. *πανοῦργος, φρόνιμος. Tac. Dav. Stor.* 2. 278. Parve a Suetonio Paolino, tenuto lo più scaltro guerriero dei suoi tempi, appartenerglisi discorrere di tutta la guerra. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Le scaltre cirimonie cortigiane. *Malm.* 3. 40. Ed il restante non sì astuto e scaltro Comparisce, perch' ei non può far altro. *Varch. Ercol.* 57. Dicesi ancora ec. con voce più gentile, e usata da' compositori nobili *scaltrire*, onde viene *scaltro*, e *scaltrito*, cioè accorto, e sagace.

* SCALZACANE. *Mascalzone, Scalzagatto. Magal. Lett.* Se la sig. M., che è chi ell' è, ne chiedesse uno a me, sono un povero scalzacani, io le darei un no tanto fatto. *(A)*

*SCALZAGATTI, e SCALZAGATTO. *Guidone, Uomo vile.* Lat. *verbero, mastigia.* Gr. *μαστιγίας. Malm.* 5. 54. Torna, e rispondi a questo scalzagatto, Che si crede ingoiar con le parole, Ch'io non so quel ch'ei dica, ec. (*) *Bellin. Bucch.* Che se per altro Ei fosse o scalzagatti o uno sgraziato, Come per verbi grazia uno scartato. *(A)*

SCALZAMENTO. *Lo scalzare. Tratt. segr. cos. donn.* È necessario che il medico faccia un diligente scalzamento alla loro taciturnità (*qui nel signific. del* §. IV. *di* SCALZARE).

SCALZARE. *Trarre i calzari di gamba, o di piede; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *discalceare, calceos detrahere.* Gr. *ἐξυποδεῖν. Bocc. nov.* 99. 8. Dove gli fece scalzare, e rinfrescare alquanto. *Dant. Par.* 11. Tanto che 'l venerabile Bernardo Si scalzò prima. *E appresso:* Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro (*in questi esempi vale Abbracciare la vita religiosa*). *Fr. Iac. T.* 5. 30. 26. Non aggi ardire Qua più presso di venire, Se non scalzi prima i piedi. *Morg.* 19. 25. Esser dovevo scalzata ogni sera.

§. I. *Non essere atto a scalzare chicchessia, modo proverbiale, che vale Essergli di gran lunga inferiore. Varch. Ercol.* 301. Nel qual caso io vi dissi di sopra, che la greca (*lingua*), non sarebbe atta a scalzare la volgare, ma molto meno la latina. *C.* Se io mi ricordo bene, voi non diceste scalzare, ma portarle dietro i libri, e esserle fattorina.

§. II. *Per Levar la terra intorno alle barbe degli alberi, e delle piante; contrario di Rincalzare.* Lat. *ablaqueare.* Gr. *ῥιζοτομεῖν. Pallad. Genn.* 1. Del mese di Gennaio le viti si vogliono scalzare ne' luoghi temperati. *Dav. Colt.* 159. Lavorali, scalzali, tagliali fra le due terre. *E* 188. Scalzando il frutto, e un aguto ben addentro conficcando. *Soder. Colt.* 27. Ma ponendolo torto da quivi in su, s' offende poi troppo a scalzare e zappare, urtandovisi dentro. *E* 39. Ne' freddi si bruschino di Febbraio; e quando non serva questo, si scalzino. *E* 40. Se son sane ec., scalzandole, e tirandole così al principio di Marzo.

§. III. *E per similit. si dice Levar d' attorno materia ad ogni altra qualunque cosa. Morg.* 20. 32. La nave è vecchia, e pur l'onda la scalza, Talchè comincia a uscirne la stoppa.

§. IV. Lat. *rem sermocinando expiscari.* Gr. *ἐξερευνᾶν τὸ τῷ διαλογισμῷ. Varch. Ercol.* 71. Scalzare, metaforicamente, il che si dice ancora cavare i calcetti, significa quello che volgarmente si dice sottrarre e cavare di bocca, cioè entrare artatamente in alcuno ragionamento, e dare d' intorno alle buche per fare che colui esca, cioè dica, non se ne accorgendo, quello che tu cerchi di sapere. *Nov.*

ant. 94. 4. Ma tanto la scalzò, ch' ella disse: sì posai a un bel cavaliere, e pagommi finemente. *Gal. Sist.* 139. Voi dicevi così per tentarmi, e (come si dice dal volgo) per iscalzarmi.

SCALZATO. *Add. da Scalzare.* Lat. *discalceatus.* Gr. ἀνυπόδητος. *Amet.* 30. Scalzatasi, co' bianchissimi piedi tentava le frigide onde. *Pallad. Marz.* 14. Di questo mese verso Calendi Aprile si seminano gli sparagi in luogo grasso, umido, scalzato (*qui nel signific. del* §. II. *di* SCALZARE). *Buon. Fier.* 3. 3. 4. Havvi per terzo Un altro, che, scalzato, Par che voglia guadare.

✻ SCALZATOIO. *Term. de' Chirurgi. Strumento chirurgico da scalzare i denti. (A)*

† SCALZATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scalza. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Io giudico a costui doversi dare Per assistente un di questi sottili, Esperti scalzator, che han tante secchie. *E* 4. 2. 7. Scalzator di negozii e di segreti (*in questi esempi è nel signific. del* §. IV. *di* SCALZARE).

SCALZATURA. *Scalzamento, Lo scalzare.*

§. *Per Buca, o Luogo scalzato. Soder. Colt.* 39. Si scalzino (*le viti*), e la scalzatura si riempia di sabbia di fiume, o veramente di cenere.

ↄ SCALZO. *Add. Senza calzari, Scalzato.* Lat. *discalceatus.* Gr. ἀνυπόδητος. *Bocc. nov.* 50. 22. Io vorrei innanzi andar cogli stracci in dosso, e scalza, ed esser ben trattata da te nel letto. *Petr. canz.* 25. Ed ella in trecce e 'n gonna Si siede, e scalza, in mezzo i fiori e l'erba. *Dant. Par.* 12. Che fur de' primi scalzi poverelli, Che nel capestro a Dio si fero amici.

✻ §. I. *Mandare alcuno scalzo a letto; maniera familiare colla quale si risponde ai fanciulli per dar loro ad intendere che si voglia gastigare alcuno dal quale essi dicano d'avere avuta cagione di dolersi.* « *Lib. Son.* 56. Vien qua, bambolin mio: e che ti fanno? Dannomi. Chi? Quel Franco maladetto. Francaccio! noi 'l mandremo scalzo a letto ». *(N)*

§. II. *Per similit. Morg.* 22. 182. Rinaldo vide un bel colpo da fare, E che scoperta avea la mano e scalza (*cioè, nuda, disarmata*).

§. III. *Per metaf. si dice di Persona abbietta, o povera in canna. Tac. Dav. Ann.* 1. 8. Che tanto ubbidire, come schiavi, a quattro scalzi centurioni, e meno tribuni? *Segn. Stor.* 3. 80. Che genti ha seco condotte, se non gente collettizia, scalza, e bisogni? ec. *Alleg.* 121. E mille sollevare infami scalzi. *E* 237. Ogni scalzo vuol far del mercatantone a credenza.

§. IV. *Oh vacci scalzo! maniera che si usa per denotare, doversi in quella tal cosa procedere accuratamente; modo basso.* Lat. *papæ, babæ.* Gr. παπαί, βαβαί. *Buon. Tanc.* 3. 11. Ma i' vo' pian piano un po' ben ben guardare, S' io veggo oltre qui Pietro, o s' io lo sento. Canchérusse! e'mi fu per ingoiare ec. Oh vacci scalzo! so ch' e' m' are' concio, ec. *Menz. sat.* 5. Oh vacci scalzo! e' non ha tanti un ghetto Ladri costumi.

SCAMATARE. *Percuotere, o Battere con camato lana, o panni, per trarne la polvere.* Lat. *rudiculis curare. Franc. Sacch. nov.* 64. Va', scamata la lana, come tu se' uso, e lascia l' arte a quei che la sanno fare. *Lor. Med. canz.* 28. 3. E chi ha da scamatare, Lascia stare ogni faccenda. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Scamata, Risciacqua panni, canta, suona, grida. *Cant. Carn.* 264. Benchè bell' arte sia lo spelazzare, Donne, noi divettiamo, E tal mestier facciamo, Perchè ci piace più lo scamatare.

✻ §. *E metaf. per Correggere, Emendare. Alleg.* 276. Ricevetelo (*il capitolino*) adunque, e lettolo, scamatatelo a un dipresso, non conforme al suo bisogno, chè e' vi darebbe troppo che fare. *(V)*

✻ SCAMATATO. *Add. da Scamatare.* Lat. *virgulis excussus.* Gr. ῥαβδευόμενος. *Il Vocabol. alla voce* VERGHEGGIATO, §. (*)

✻ SCAMATINO. *Quegli che scamata la lana, o i panni, per trarne la polvere. Bronzin. Lett.* Sarebbero da lodarsi per arti belle infinite, che sono tenute a vile, come gli scarpellini, che lavorano alle cave, o che scarpellano le strade ec., o scamatini, o maniscalchi, o simili. *(A)*

✻ SCAMATO. *V. A. Bacchetta, Verga. Fav. Esop.* 106. Intendere l'ordinato modo del vivere con freno di temperanza, e collo scamato di degna correzione. *(V)*

SCAMBIAMENTO. *Lo scambiare.* Lat. *vicis, conversio, mutatio.* Gr. μεταλλαγή, ἀμοιβή, ἐναλλαγή. *Fir. As.* 177. Abbi più fiate questo petto mio, entro al quale si dispongono le leggi degli elementi, e gli scambiamenti delle stelle, e con più, e più colpi ferito, e assai sovente macchiato, ec. *Circ. Gell.* 9. 204. Per temere di non si mettere in quello scambiamento a pericolo di perderlo. *Varch. Stor.* Tante mutazioni di regni, tanti scambiamenti di fortuna.

ↄ SCAMBIARE. *Dare, o Pigliare una cosa in cambio d' un' altra.* Lat. *permutare, immutare, unum pro altero assumere, vel dare.* Gr. ἀλλάττειν. *Bocc. nov.* 76. 11. Per non ismarrirle, o scambiarle, fece lor fare un certo segnaluzzo. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Nè che, ignorante delle cose note, Della sua terra la storia arrovesci, E spesso scambi il capo pel vivagno.

✻ §. I. *Scambiare, vale anche Pigliare una cosa ponendone altra in sua vece.* « *Bocc. nov.* 80. 32. Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca, o tramutata, o scambiata. *Franc. Sacch. nov.* 177. *tit.* Il piovano dell' Antella di Firenze sente che messer Vieri de' Bardi fa venire magliuoli da Corniglia, ec.; gli fa scambiare, e togli per lui ». *(C)*

† ✻ §. II. *Scambiare una cosa ad un' altra, vale Porre una cosa in luogo d'un' altra, Sostituire una cosa ad un' altra. Dep. Decam.* 91. Non farebbe altro, se non che scambierebbe un modo di parlare più raro e più leggiadro ad un altro più comune e più triviale. *Tac. Dav. lett.* 2. *Bacc. Val.* Nulla è più agevole che scambiarle (*alcune proprietà della favella fiorentina*) a voci e maniere più comuni. *(V)*

† ✻ §. III. *Scambiare da una cosa ad un' altra, vale Errare, pigliando una cosa in luogo d' un' altra. Borgh. Vesc. Fior.* 459. Io credo ec. che chi copiò scambiasse dalla N alla V, e che egli abbia a dire *ante vos. (V)*

✻ §. IV. *Scambiare, dicesi anche del Levare ad alcuno la dignità, conferendola ad un altro. Guicc. Stor.* 1. 293. Scambiandosi di due in due mesi il supremo magistrato, al quale si riferiva la somma delle cose più ardue, si governava la repubblica con molta confusione. *(L)*

§. V. *Per Tramutare. Cronichett. d' Amar.* 26. Avea seco da quattro mila cavalieri di Macedonia ec., altri cavalieri di Turchia e di Soría e d'Egitto egli n'avea quanti ne volea, ma li scambiava d' un luogo in altro.

§. VI. *Scambiare i dadi. Varch. Ercol.* 71. Ricoprire ec. è quando alcuno, il quale ha detto e fatto alcuna cosa, la quale egli non vorrebbe avere nè detta nè fatta, ne dice alcune altre diverse da quella, e quasi interpetra a rovescio, o almeno in un altro modo, se medesimo, ec.: la qual cosa si dice ancora rivolgere e rivoltare, e talvolta scambiare i dadi. *E* 327. Messer Lodovico Martelli usò cotesto argomento ec., affermando che le donne di Lombardía intendeano meglio il Petrarca, che le Fiorentine. Che rispondete voi? *V.* Che egli scambiò i dadi.

§. VII. *Scambiare le carte in mano, vale lo stesso che Scambiare i dadi. V.* CARTA, §. XXI., *e* DADO, §. VII.

† ✻ §. VIII. *Scambiare in mano, vale figurat. Far vedere il contrario di ciò che si crede, o che si propone; ma non si dice che in mala parte. Imperf. V. Tusc. D.* 1. *T.* 1. 31. Da che e' non possono alzarsi tant' oltre, ed internarsi nel vero, te lo scambiano in mano con la bugia. *(F)*

§. IX. *Scambiare alcuno, vale Entrare in luogo suo, Succedergli.* Lat. *succedere alicui, aliquem in officio excipere.* Gr. διαδέχεσθαι. *M. V.* 4. 12. Là dovessono stare quindici dì, tanto che gli altri due quartieri gli andassono a scambiare. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 391. Varanio lo scambiò, e morì in quell'anno. ✻ *E Stor.* 1. 244. E Galba in cui rimise il Senato lo eleggere gli ambasciadori, con gran leggerezza ne nominò, scusò, scambiò, secondo che si raccomandavano d' andare, o rimanere per timore, o speranza. *(C)*

SCAMBIATO. *Add. da Scambiare.* Lat. *commutatus, permutatus.* Gr. ἀλλαχθείς, διαδοθείς. *G. V.* 10. 173. 8. Presono a loro soldo messer Beltramone del Balzo, che tornava di pregione di Lombardía ec., scambiato per lo Legato con Orlando Rosso di Parma. *Franc. Sacch. nov.* 206. Chiodio sanza costo ebbe di quella farina scambiata, che era di Farinello. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Diverse pretendenze Sopra le mercanzíe O mal condizionate, e fuor di tempo, O tardi consegnate, Scambiate, menomate.

SCAMBIETTARE. *Fare scambietti.* Lat. *saltitare.* Gr. πολλάκις ὀρχεῖσθαι. *Lor. Med. Nenc.* 21. Quand' ella compie il ballo, ella s' inchina; Poi torna indietro, e duo salti scambietta. *Burch.* 2. 75. Così ti prego della scala caggi Iscambiettando.

§. *E per Ispesso mutare. Tac. Dav. Stor.* 2. 279. Piacendo a' soldati questo scambiettar capitani (*il testo lat. ha:* læto milite ad mutationem ducum).

SCAMBIETTO. *Salto che si fa in ballando.* Lat. *saltus. Franc. Sacch. nov.* 82. Fa scambietti, lanciandosi in alto più destro, che se fosse stato una lontra. *Morg.* 6. 29. Or oltre i' vo' col battaglio sonare, Perch' e' non faccian gli scambietti in fallo. *Lasc. Streg.* 4. 3. Io vo' fare uno scambietto per l' allegrezza.

§. *Per Ispessa mutazione.* Lat. *frequens mutatio. Malm.* 11. 18. Però il gigante fa certi scambietti, Che te ne svisa quattro, o sei per volta.

SCAMBIEVOLE. *Add. Vicendevole, Reciproco.* Lat. *mutuus. Sagg. nat. esp.* 230. Ma questa è un' azione scambievole, e niente più propria dell' ambra, che de' medesimi corpi, da' quali anch' essa è tirata. ✻ *Segner. Sett. Princ. Illus.* 2. 3. Spiegando il Santo questo aiuto scambievole, che si danno il conoscimento, e l' amore seguita a dire ec. *(TC)*

SCAMBIEVOLEZZA. *Astratto di Scambievole.* Lat. *vicissitudo. Salvin. Disc.* 1. 135. Non saprei com' ella si potesse tenere

in piè senza questi due appoggi e sostegni della vigilia e del sonno, e senza queste necessarie scambievolezze e vicissitudini. ✻ *Imperf. V. Tusc. D.* 15. *T.* 2. 323. Può dirsi che ec. con una scambievolezza di luce, e la luna e la terra tra loro faccian riverbero. *E V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 38. Offici giovevoli poi, e atti virtuosi chiamar si possono quelli che per iscambievolezza d'amicizia, o di benemerenze, o per servigi ricevuti volentieri si fanno. *(F)*

SCAMBIEVOLMENTE. *Avverb. Vicendevolmente*. Lat. *mutuo, vicissim*. Gr. ἀμοιβαδόν, ἐναλλάξ. *Fir. Dial. bell. donn.* 372. Quivi è la sede degli amorosi baci, atti a far passar le anime scambievolmente ne' corpi l'uno dell'altro. *Red. Oss. an.* 38. Quei membri, ciondolando fuor del corpo, scambievolmente si divincolano, si scontorcono, ec.

SCAMBIO. *Cambio, Scambiamento*. Lat. *permutatio, mutatio*. Gr. ἀλλαγή. ✻ *Segr. Etic. lib.* 5. *cap.* 5. Bisogna ec. che quella proporzione che ha l'edificatore col calzolaio, la medesima abbiano le scarpette con la casa, e col nutrimento; perchè altrimenti non si può fare lo scambio. *(CP) Imperf. Tim. D. T.* 6. 237. Oh che bello scambio noi abbiamo fatto dipartendoci da quel viale, e venendo qui nel giardino, perchè là s'andava incontro al caldo, e qui si va verso la frescura. *(F)*

§. I. *Cogliere, o Pigliare in iscambio, vale Pigliare una persona, o una cosa per un' altra*. Lat. *aberrare*. Gr. ἁμαρτεῖν. *Bocc. nov.* 27. 45. Voi m'avete colto in iscambio. *Fir. Luc.* 3. 2. Ridevasene in modo, che io mi accorsi ch'ella mi avea colto in iscambio.

§. II. *In iscambio, posto avverbialm., che anche si dice assolutam. Scambio, vale lo stesso che In vece*. Lat. *pro*. Gr. ἀντί. *G. V.* 12. 78. 3. Altri Guelfi furono messi in quello scambio. *Burch.* 1. 68. Che Tullio fu trovato in Camerata Con sugo di bambagia in una cesta, Che lo vendeva in scambio di giuncata. *Fir. As.* 10. Toltone il chiaro giorno, e lasciatone la oscura notte in quello scambio.

§. III. *Scambio, si dice anche la Persona, o la Cosa presa, o messa in iscambio*. *Nov. ant.* 99. 12. Lo scambio che ella ha preso di me, m'ha recato alla morte. *Franc. Sacch. nov.* 227. Le donne talvolta son ite cercando di mettere uno scambio in luogo del marito. ✻ *Instr. Canc.* 3. A tali adunanze e pubbliche funzioni non si ammettano in modo alcuno scambi, o sostituti. *(C)*

✻ §. IV. *Scambio, dicesi anche Colui che dee scambiare alcuno costituito in carica; Successore*. *Tac. Dav. Agr.* 391. Ebbe per iscambio Petronio Turpigliano, come più placabile, e agevole a perdonare ai ripentiti i peccati non fatti a tempo suo. *Segr. Fior. Disc.* 1. *cap.* 4. Fecero una legge, che tutti i magistrati che sono, o fussero dentro e fuori della Città, mai vacassero, se non quando fossero fatti gli scambi, e i successori loro. *(C)*

SCAMERARE. *Levar dalla camera, cioè dall' erario pubblico. V.* CAMERA, §. IV. Lat. *ærario auferre*. *Tac. Dav. Ann.* 6. 111. Che i beni di Seiano si scamerassero, e mettessero nel fisco.

SCAMERITA. *Quella parte della schiena del porco, che è più vicina alla coscia*.

SCAMICIATO. *Add. Spogliato di camicia, o in camicia*. *Franc. Sacch. nov.* 229. E giunto a Carrara così scamiciato, domandando molto più che la prima volta ec., tristo tristo si tornò a Parma ✻ *Fr. Giord.* 219. Vedete altresì i barattieri: staranno colàe miseri, scamiciati in tanto vitiperio. *(V)*

SCAMOIARE. *V. A. Fuggir via con prestezza*. Lat. *solum vertere*. Gr. μετανίστασθαι. *Pataff.* 1. Tromba da vico, il bizzarro scamoia.

† S SCAMONÈA. *Pianta medicinale, indigena della Siria*. Lat. *scammonium syriacum, et antiochenum*. Gr. σκαμμωνία. *Cr.* 2. 21. 12. Noi vediamo che la pianta posta allato all' elleboro, ovvero alla scamonea, trae a sè le sue proprietadi.

✻ §. *E Scamonèa, dicesi anche il Succo della detta pianta, e serve a purgar gagliardamente la bile, e le sierosità per d' abbasso*. « *Ricett. Fior.* 63. La scamonèa è il sugo che stilla dal capo della radice d' una pianta chiamata da' Greci scammonio ». *(B)*

SCAMONEATO. *Add. Aggiunto di que' medicamenti, dove entra la scamonèa*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Netta le interiora dalla sottilità delle medicine scamoneate.

SCAMOSCIARE. *Dar la concia al camoscio*.

SCAMOSCIATO. *Add. da Scamosciare*.

✻ **SCAMOSCIATORE**. *Term. degli Artisti. Conciatore di pelli in olio. (A)*

SCAMPA. *V. A. Scampo*. Lat. *effugium*. Gr. ἐκφυγή. *Stor. Pist.* 23. Pensarono alquanti dì, e non poteano vedere loro scampa. ✻ *Rim. Ant. da Ferrara*. E ultimo rifugio di mia scampa. *(V)*

✻ **SCAMPAFORCA**. *Furfantone, Scapestro*. Lat. *furcifer, dierectus*. Gr. παμμίαρος. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. E' fan broglio fra lor di scampaforche. Finghiam non por lor mente, e stiamo attenti. (*) *Salvin. ivi: Scampaforche*, detto quasi a similitudine del lat. *furcifer*, cioè degno di portare le forche sulle spalle, per quivi essere appeso. *(A)*

SCAMPAMENTO. *Lo scampare*. Lat. *effugium, salus*. Gr. ἐκφυγή, σωτηρία. *Nov. ant.* 39. 3. Le donne risposero: volentieri, salvo che tu non domandi tuo scampamento. *Cr.* 5. 1. 12. Acciocchè quello che si fa per riparo, e scampamento, non faccia ad esso veneno. *But. Inf.* 22. 2. Nella quinta si pone lo scampamento del Navarrese. *E altrove:* Lo consigliasse di quel ch' era bisogno al suo scampamento.

SCAMPANARE. *Fare un gran sonar di campane*.

SCAMPANATA. *L' atto dello scampanare*.

*† ✻ **SCAMPANELLARE**. *Sonare il campanello*. *Salvin. Buon. Tanc.* 2. 5. *Senti com' elle squillano;* quasi dica scampanellano, suonano a guisa di campanelli, o squille. *(A)*

SCAMPANÌO. *Scampanata*.

✻ **SCAMPANTE**. *Che scampa, Che si libera*. Lat. *evadens, effugiens*. *Sen. Provvid.* 424. Perchè non volentieri ragguarderebbero *(gl' Iddii)* il loro nudrito, scampante per uscita così chiara, e memorevole? *(NS)*

SCAMPARE. *Verbo. Difendere, Salvare, e Liberar dal pericolo*. Lat. *liberare, servare, defendere, tutari*. Gr. διασώζειν, διαφυλάττειν, ἀμύνειν. *G. V.* 8. 96. 7. Promettendo loro molta moneta, se lo scampassero. *Petr. canz.* 49. 6. Ricorditi che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne. *Din. Comp.* 2. 35. Avea messer Pazzino de' Pazzi in casa sua, che era confinato, confidandosi in lui, che lo scampasse quando fusse tornato in istato. *Sen. Ben. Varch.* 6. 9. Quanti furono quelli che l' aver male scampò?

✻ §. I. *Coll' ablativo*. *Petr. son.* Altro schermo non trovo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti. *E canz.* Questi in vecchiezza la scampò da morte. *Pass.* 3. 1. Si facesse beffe di colui che avesse saputo scampar la vita e le cose dalla fortuna e da' pericoli del mare. *(Min)*

§. II. *Per Rimuovere, Risparmiare*. Lat. *parcere, auferre*. Gr. φείδεσθαι. *G. V.* 5. 4. 3. La madre, per iscampare vergogna alla figliuola, trovòe una bella damigella povera.

✻ §. III. *Scampare, vale anche Schifare, Fuggire*. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 2. Avevano in tanto orrore i Santi Padri la oziosità che eziandio, benchè non intendessono di vendere i loro lavori, pure lavoravano certa parte del tempo, per potere scampare l' accidia. *(CP)*

✻ §. IV. *Scamparla, vale Liberarsi dalla morte, Ritornare in salute*. *Red. op.* 3. 61. *(Napoli* 1768). Di cinque conigli *(feriti da una vipera)* ne rimasero morti tre, e di tre agnelli i due ultimi la scamparono. *(N)*

§. V. *In signific. neutr. vale Liberarsi da pericolo, Salvarsi*. Lat. *evadere, effugere*. Gr. ἀποδρᾶν, ἐκφεύγειν. *Bocc. nov.* 44. 15. La paura del morire, e il disiderio dello scampare ec. gli fecer dire, sè essere apparecchiato *(qui in forza di nome, in vece di* scampo). *E nov.* 47. 1. Udendogli scampare, lodando Iddio, tutte si rallegrarono. *E nov.* 66. 11. Dove, mercè di Dio e di questa gentildonna, scampato sono. *Petr. canz.* 41. 5. Che spezzò il nodo, ond' io temea scampare. *E son.* 84. Non veggio ove scampar mi possa omai. *E* 236. Tal ch' a gran pena indi scampato fora. *M. V.* 7. 12. La piena vittoria, che Iddio v' ha apparecchiata, non vi scampi per tardamento de' vostri trattati *(cioè,* vi scappi, *ed* esca di mano).

✻ §. VI. *In proverb. Chi scampa d' un punto, scampa di mille, o simili, vale Che il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa. V.* PUNTO, §. XLIII. *(C)*

SCAMPATO. *Add. da Scampare*. *G. V.* 9. 73. 3. Castruccio scampato, a grido fu fatto signore di Lucca *(cioè,* liberato, salvato). *Alam. Gir.* 14. 79. Venga il dì detto di Ciprigna al tempio, A ringraziarla del scampato scempio *(cioè,* evitato, scansato).

† **SCAMPATORE**. *Verbal. masc. Che, o Chi scampa*. *Tac. Dav. Post.* 450. Lo scampato dallo affogare non può vedere lo scampatore per primo moto e impeto, di natura.

*† **SCAMPO**. *Salute, Salvezza da pericolo incorso, o che minacciava*. Lat. *salus, effugium*. Gr. σωτηρία, ἐκφυγή. *Dant. Inf.* 22. I' vidi già cavalier muover campo ec., E talvolta partir per loro scampo. *Petr. son.* 299. Non sì presta Fosse al mio scampo là verso l' aurora. *Bocc. nov.* 44. 4. A te sta il trovar modo allo scampo della tua vita, e della mia. *G. V.* 8. 75. 5. Feciono un bello e subito argomento al loro scampo. *Din. Comp.* 2. 36. E a loro umilmente parlai con gran tenerezza dello scampo della città. *Sen. Ben. Varch.* 5. 15. Nè al sangue si perdona di coloro, in iscampo e per aiuto dei quali semo a spargere il proprio sangue tenuti. ✻ *Red. Vip.* 1. 64. Non sapendo trovare altro scampo o sutterfugio, ricorrono alle cavillazioni, ai sofismi, ed in ultimo luogo alle strida. *(C)*

SCAMPOLETTO. *Dim. di Scampolo. Scampolino*. Lat. *frustulum, reliquiæ*. Gr. τεμάχιον.

§. *Per metaf. vale Pochetto*. *Guid. G.* Quello scampoletto del sole del die, ch'

era in mezzo tra la luce e le tenebre, certissimamente pareva a lei che avesse tratto di due dì.

SCAMPOLINO. *Scampoletto*. Lat. *frustulum*, *reliquiæ*. Gr. τεμάχιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Del drappo ne portano uno scampolino sopra la parte offesa del male.

† SCAMPOLO. *Pezzo di panno di due, o tre braccia al più, Avanzo della pezza. Buon. Fier.* 2. 4. 11. Abbiate pronti e saggi e mostre e scampoli, Paragoni, riprove, esperienze. *Malm.* 11. 22. Va col mantel, ch' egli ha di cento scampoli (*cioè*, tutto rattoppato). *E* 12. 36. Di certe toppe, scampoli e soppanni Torsi d' impaccio volle.

§. *Per metaf. vale Avanzo, Rimasuglio*. Lat. *reliquiæ*. Gr. λείψανα. *Valer. Mass.* Con quelli piccioli scampoli della sua vita fece sì, che la repubblica non perì. *Liv. M.* Fabio il consolo si combatte a Perugia contro allo scampolo degli Etrurii. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 25. Secondo l'ordine della solitudine guidi lo scampolo dei suoi dì. *Guitt. lett.* 16. Dimandandovi in prezzo di quello scampol d' amore, che mi dovete ancora, che sovente mi significhiate ec.

SCAMUZZOLO. *Minima parte di checchessia, quasi Minuzzolo; voce bassa*. Lat. *frustum*. Gr. τέμαχος. *Pataff.* 1. Io non ho fior, nè punto, nè calia, Minuzzol, nè scamuzzolo.

SCANA. *V. A. Zanna, o Sanna. Dant. Inf.* 33. E coll' agute scane Mi parea lor veder fender li fianchi. *But. ivi:* Scane sono li denti puntenti del cane, ch' egli hae da ogni lato, co' quali egli afferra.

SCANALARE. *Incavare legno, o pietra, o simil cosa, per ridurla a guisa di piccolo canale*. Lat. *striare*.

SCANALATO. *Add. da Scanalare*. Lat. *striatus*. *Red. Ins.* 52. L' altre cinque vertebre nella parte superiore sono scanalate. *E* 150. Quella estremità ec. è scanalata per traverso.

SCANALATURA. *L'effetto dello scanalare*. Lat. *stria*. Gr. πτύγμα. *Red. Ins.* 150. La scanalatura è marcata di due macchie nere.

✻ SCANCELLAMENTO. *Cancellazione*. Lat. *deletio, obliteratio*. Gr. ἐξάλειψις. *Il Vocabol. alla voce* REMISSIONE. (*)

SCANCELLARE. *Cassare la scrittura fregandola, Cancellare*. Lat. *delere, obliterare*. Gr. ἐξαλείφειν ἀφανίζειν. *Boez. Varch.* 2. 7. Quanti uomini grandi e famosi ne' tempi loro crediamo noi che abbiano scancellati, e come tolti del mondo la dimenticanza, e carestia degli scrittori? (*qui figuratam.*) ✻ *Guicc. Stor.* 4. 28. Perchè chi non può e non vuole scancellargli (*i benefizii*) con la rimunerazione, cerca spesso di scancellargli o col dimenticarsegli, o col persuadere a se medesimo che non sieno stati sì grandi (*qui pure per metaf.*). (*L*)

✻ §. *Scancellare, dicesi anche delle Pitture. Varch. Stor.* 5. 117. Onde nacque per avventura il bando ec. che tutte le armi de' Medici, che dal dodici al ventisette erano state o dipinte, o scolpite, o nelle chiese, o per le case così dentro come fuori della città, si scancellassero e levassero. (*C*)

*† ✻ SCANCELLATICCIO. *Add. Che si può scancellare, Che facilmente si scancella, o Che è alquanto scancellato. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. *pag.* 102. Acconciolla con un suggello scancellaticcio, che non vi si scorgeva quello che vi fusse impresso. *Alleg. pag.* 120. (*Amsterdamo* 1754.). Come diavol saprann'eglino mai insegnar lettere latine ec., ch' e' non ne appreson per lor medesimi se non certe poche scancellaticce, e salvatiche, pelle pelle imparate? ec. (*A*)

SCANCELLATO. *Add. da Scancellare*. Lat. *deletus, obliteratus*. Gr. ἐξηλειμμένος, ἀφανισθείς. *Alleg.* Se non certe parole scancellate.

✻ SCANCELLAZIONE. *Scancellamento, Cancellazione. Segner. Miser.* Del rimanente (che è la scancellazion del peccato) lasciane interamente la cura a Dio. (*A*)

SCANCERÍA. *Si dice ad Alcuni palchetti d' asse, che per lo più si tengono nelle cucine. Franc. Sacch. nov.* 70. Caccia di qua, caccia di là; e quello ferito dà in una scanceria tra' bicchieri e orciuoli per forma e per modo, che pochi ve ne rimasono saldi. *Morg.* 18. 140. Come una scanceria son netto e mondo.

✻ §. *E figuratam. Lasc. Rim.* 2. 53. Per esser voi bugnola, arca, armadio, e scancería delle poesie. (*C*)

SCANCÍA. *Palchetto, Scaffale, Scansia*. Lat. *pluteus*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Scancíe di spezierie, Vasi di profumier, bacheche d'orafi.

ℑ SCANCÍO. *Schiancio*. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 162. L' ossa del braccio, e della mano fra loro sono così stranamente legati insieme, che non c' è scancii, nè sghimbesci che possano spiegare l' obliquità delle loro scambievoli posizioni. (*C*)

✻ §. *A scancio, o Per iscancío, posti avverb. lo stesso che A schiancio*. « *Soder. Colt.* 59. Si dee fare il foro per iscancío a schimbescio pendente attraverso allo 'ngiù ». (*N*) *Galil. Fort.* Ferendo l' artiglieria a angolo obliquo, o, come si suol dire, a scancío. (*Min*) *Salvin. Eneid. lib.* 5. Piglia il vento a scancio, e così dice. (*F*)

SCANDAGLIARE. *Propriamente Gettar lo scandaglio*.

§. *Per metaf. Calcolare esattamente, Esaminar per la minuta, Fare lo scandaglio*. Lat. *exacte aestimare*. Gr. ἀκριβῶς ἀναλογίζεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 194. Non essendo egli altro che una filiera d' acciaio, forata con diverse misure di cerchi, per iscandagliare in essi i varii ricrescimenti, che operano differenti gradi di calore. *Gal. Sist.* 124. Il quale le ha prodotte, e sicuramente esaminate, e scandagliate puntualissimamente.

† ℑ SCANDAGLIO. *Strumento consistente in un piombo appiccato ad una corda, del quale altri si serve per conoscere in mare, ne' fiumi, e simili, la profondità dell' acqua, o la qualità del fondo; detto altrimenti Piombino*. Lat. *bolis, catapirates, Isidor. Ved. Flos.* 23. Gr. βολίς, καταπειρητήρ. *Franc. Barb.* 258. 21. Scandagli, ed orce, e funi, E canapi comuni. *Morg.* 25. 57. E si poteva gettar lo scandaglio Per tutto, in modo nel sangue si guizza.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Menz. sat.* 10. Ma se non giugni col tuo scandaglio A trovar fondo alle terrene cose, Vuoi l' eterne cribrar dentro al tuo vaglio »? (*C*)

§. II. *Per metaf. Calculo, Riprova, Esperimento; onde Far lo scandaglio, vale Esaminar per la minuta, Calcolare esattamente, Scandagliare*. Lat. *examinare, explorare, aestimare*. *Bern. rim.* 1. 17. La peste è una pruova, uno scandaglio, Che fa tornar gli amici a un per cento.

*† ✻ SCANDALEGGIARE. *Voce poco usata. Scandalizzare*. Lat. *exemplo offendere*, **scandalizare*. Gr. σκανδαλίζειν. *Cavalc. Frutt. ling.* 24. L' altro popolo con i lor mali consigli ec. fanno cadere e scandaleggiare. (*)

SCANDALEZZANTE. *V.* SCANDALIZZANTE.

SCANDALEZZARE, SCANDALIZZARE, *e* SCANDOLEZZARE. *Dare scandalo*. Lat. * *scandalizare, offendere*. Gr. σκανδαλίζεσθαι. *Pass.* 366. Muovesi il diavolo a fare sognare, o da se medesimo, per la sua malizia, per conturbare, e scandalizzare le persone, ec. *Maestruzz.* 2. 9. 8. L' altro è lo scandolo attivo, cioè quello che è in colui che iscandalezza. *E appresso:* Quando alcuno induce alcuno con parole o con fatto a peccare, costui, in quanto è di sè, iscandalizza. *E appresso:* Lo scandalo passivo, cioè quello ch' è in colui ch' è iscandalizzato, non puote esser peccato ispeziale. *Bern. Orl.* 1. 20. 3. Questo mostrar di non si contentare Della vita comunemente buona, E voler far tra gli altri il singolare, Subito scandalezza la persona.

† §. I. *In signific. neutr. pass. vale Pigliare scandalo*. Lat. *offendi*, **scandalizari*. Gr. σκανδαλίζεσθαι. *G. V.* 12. 114. 2. I Provenzali s' erano molto scandalezzati. *Pass.* 35. Ridicendogli i discepoli suoi, come i Farisei s' erano scandalezzati, e mormoravano di certe parole che Gesù Cristo avea dette, rispose: ec. *Tes. Br.* 7. 75. Iddio comandò, che quando il destro occhio si scandalizzasse, fosse cavato, e gittato fuori. *S. Gio. Grisost.* 184. Di tanti debili e imperfetti, li quali per te si scandalezzano. *Maestruzz.* 2. 9. 8. Due sono gli scandali: l' uno è passivo, cioè colui che si scandalezza; e questo è sempre peccato, imperocch' egli non si scandalezza, se none alquanto rovinasse di spirituale rovina, la quale è peccato. *Vit. SS. Pad.* 1. 77. Dicea che nullo si dovea perciò scandalizzare.

§. II. *Per Impazientirsi, Adirarsi*. Lat. *excandescere*. Gr. ὀξυθυμεῖν. *Morg.* 25. 30. Non sare' ragione, Che chi è battezzato si sbattezzi, Acciocchè Cristo non si scandalezzi. *Vend. Crist. Op. div. Andr.* 45. Sorelle mie benedette da Dio, non piangete più, chè voi mi fareste scandalizzare. *Fior. S. Franc.* 8. Dice a frate Elía, che vada a quello giovane; ed egli se ne scandalizza, e non vuole andare. *Malm.* 1. 56. E non avendo ancor toccato un bezzo, Si scandolezza, ed entra in grande smania. *E* 11. 23. Ei con Macone allor si scandolezza.

SCANDALEZZATO, SCANDALIZZATO, *e* SCANDOLEZZATO. *Add. da' loro verbi*. Lat. **scandalizatus*, *scandalum passus*. Gr. ἐσκανδαλισμένος. *Vit. S. M. Madd.* 23. A lei rimase la veritade sanza mormorio, e coloro ne rimasono scandalizzati. *Red. lett.* 2. 202. V. S. Eccellentiss. o rimarrà scandolezzata di me, oppure se ne riderà.

† §. *Per Incollerito. Fior. S. Franc.* 16. Se noi pur, costretti dalla fame, e dal freddo, e dalla notte, più picchieremo e chiameremo ec., e quegli più scandalezzato dirà: costoro sono gaglioffi importuni; io gli pagherò bene come sono degni.

SCANDALEZZATORE. *V.* SCANDALIZZATORE.

SCANDALEZZO. *Scandalo*. Lat. **scandalum, offensa*. Gr. σκανδάλον. *Lab.* 200. Se per isciagura le si ponea una mosca in sul viso, questo era sì grande scandalezzo e sì grande turbazione, che a rispetto fu a' Cristiani perdere Acri un diletto. *Fr. Giord. Pred. S.* Quanto scandalezzo avrà l' uomo nel servire agl' infermi. *Burch.* 1. 117. Onde il Pretor rimediò al scandalezzo Ch' era nato fra' bufoli a Quaracchi.

✻ SCANDALITICO. *Add. Di scandalo, Generativo di scandalo. Ott. Com. Inf.* 29. 497. Dice che piangea il suo scandalitico peccato. *(N)*

SCANDALIZIOSO. *V. A. Add. Che commette e dà scandalo; che oggi più comunemente diciamo Scandaloso.* Lat. *factiosus, facinorosus, scelestus.* Gr. στασιαστικός, μοχηρός, πονηρός. *Esp. Salm.* Questo mezzo adopera il Diavolo mediante gli uomini scandaliziosi.

SCANDALIZZANTE, SCANDALEZZANTE, e SCANDOLEZZANTE. *Che scandalizza. Coll. SS. Pad.* Siccome non necessario, ma scandalizzante.

SCANDALIZZARE. *V.* SCANDALEZZARE.

SCANDALIZZATO. *V.* SCANDALEZZATO.

† SCANDALIZZATORE, SCANDALEZZATORE, e SCANDOLEZZATORE. *Che dà scandalo. Ott. Com. Inf.* 28. 486. Poi il dichiara per la terza ch' egli tiene, la quale mentovando, induce un altro scandalezzatore. *E poco sotto:* Qui si palesa il nome e 'l fatto di questo scandalizzatore.

† S SCANDALO, e SCANDOLO. Lat. *scandalum, offendiculum.* Gr. σκάνδαλον. *Maestruzz.* 2. 9. 8. Che è scandalo? Dice santo Girolimo; quello che i Greci chiamano scandalo, noi possiamo dire che in nostra lingua sia l' offensione, ovvero ingiuria, ovvero percotimento di piede, quando si pone nella via alcuna cosa, per la quale vi si percuote e cade, e quella così fatta cosa è detta scandalo. Così interviene nella via spirituale, che alcuna cosa vi si pone alcuna volta, per far rovinare spiritualmente o con parole, o con fatto altrui, in quanto alcuno per sua ammonizione, o inducimento, ovvero con esemplo, trae l' altro a peccare; e questo è detto propriamente scandalo. *S. Ant. Confess.* Scandalo è un parlare o operare men che bene, cioè il quale dà ad altri cagione di cadimento spirituale, cioè in peccato. *Cavalc. Specch. Cr.* Questo Cristo crocifisso è alli Giudei scandalo, alli Gentili pare stoltizia. *E Med. cuor.* A niuno volli mai fare scandalo.

§. I. *Per Qualsisia impedimento. Maestruzz.* 2. 9. 8. E alcuna volta scandalo si piglia largamente per ogni impedimento. ✻ *Fr. Giord.* 125. Qui vanno le navi *(ne' mari alti)* sicure sanza dubbio, e non ci si rompe mai nave, e non ci si trova alcuno scandalo *(l' autore il dice per simiglianza degli umili). E appresso:* Ma... i mari terragnoli, pieni di scogli e di sassi e di colli, ogne nave ci si spezza...., imperocchè ci trova molti contasti e molti scandali. *(V)*

† ✻ §. II. *Scandalo, si dice anche dell' Indignazione che altri prende delle altrui cattive azioni; onde Recare in iscandalo, vale Fare adirare, Scandalizzare nel signific. del* §. II. *Fav. Esop.* 19. Priva i suoi compagni minori del merito delle loro buone operazioni, recandoli in scandalo e in furore. *(V)*

§. III. *Per Danno, Infamia, Disonore.* Lat. *dedecus.* Gr. ὄνειδος. *Bocc. nov.* 86. 2. In essa vedrete un subito avvedimento d' una buona donna avere un grande scandalo tolto via. *Legg. S. Umil.* 107. Temendo che non venisse agli orecchi de' parenti, e tornasse in iscandolo della fante. *Fir. As.* 238. Ingannando quelli buoni omiciatti, e semplici donnicciuole, danno lor fra le mani in iscandolo e disonor grande de' veri religiosi e della nostra religione, ec.

§. IV. *Per Discordia, Disunione.* Lat. *dissidium, discidium, offensio.* Gr. διάσθασις, διαφορά. *G. V.* 7. 10. 4. Onde nacque poi grande scandolo tra loro. *Dant. Inf.* 28. Seminator di scandalo e di scisma. *Franc. Sacch. nov.* 160. Così ha fatto questo maladetto corvo, ch' è venuto a mettere scandolo tra quelle due arti. *Bocc. nov.* 98. 20. Se io andassi ora a dire che io per moglie non la volessi, grandissimo scandalo ne nascerebbe. *Din. Comp.* 2. 29. I seminatori degli scandoli li diceano: Signore, non entrare in Pistoia. *E appresso:* Li confermava quello che pe' seminatori degli scandoli gli era detto. ✻ « *Pass.* 348. Ciò fanno i demonii per seminar questo errore, e per mettere scandalo, e per infamare quelle cotali persone, la cui similitudine prendono ». *(C)*

✻ §. V. *Pietra di scandalo, figuratam., vale Cagion di scandalo. V.* PIETRA, §. XIII. *(A)*

✻ SCANDALOSAMENTE. *Avverb. Con iscandalo, Scandolosamente. Guicc. Stor.* 3. 119. Il quale, essendo molto prima stato accusato al Pontefice, che scandalosamente predicasse contro a' costumi del Clero, e della corte Romana, ec. era finalmente l'anno precedente stato dal Pontefice separato con le censure dal consorzio della Chiesa. *(C)*

*† ✻ SCANDALOSISSIMO. *Superl. di Scandaloso. Guarin. Idropic.* 1. 3. Che giova egli a' poveri padri l' allevar con buoni costumi i figliuoli, se essi poi per le piazze, e ne' trebbii trovano ec. compagni scandalosissimi d' ogni male e d' ogni licenzia? *(A)*

SCANDALOSO, e SCANDOLOSO. *Add. Che commette, e dà scandalo.* Lat. *factiosus.* Gr. στασιαστικός. *Fir. Disc. an.* 98. Così il più tristo che savio padre si andò a nasconder la notte in quella scorza dell' arbore dello scandoloso tesoro. *Tac. Dav.* Scandalosi in pubblico, e disonesti per le case.

SCANDELLA. *Spezie di biada.* Lat. *hordeum distichum, zea. Pallad. Genn.* 4. Se 'l verno va buono, vuolsi da dodici di fra Gennaio l' orzo di Gallazia, cioè la scandella, la quale è grave e bianca, seminare. *E Febbr.* 8. In fino a Calendi Marzo si semina l' orzo Galatico, cioè la scandella, ne' luoghi freddi, la quale è grave e bianca.

† §. *Scandelle, diciamo anche a minutissime gocciole d' olio, o di grasso, galleggianti in forma di piccola maglia sopr' acqua, o altro liquore. Ott. Com. Inf.* 17. Bevero ec. è di tanta grassezza, che stando alla riva, e percotendo colla coda l' acqua, scandelle, e gocciole come d' olio, nell' acqua rimangono *(qui la stampa alla pag.* 316. *conforme al Ms. legge* Scandelli *in genere mascolino).*

✻ SCANDENTE. *Voce latina. Che sale; e dicesi per lo più da' Botanici di Tronco, o Ramo che sale, attaccandosi con viticci, uncini e barbe, come la Vite, l' Ellera, ec. Dicesi anche Rampicante. (A)*

SCANDERE. *V. L. Salire.* Lat. *scandere.* Gr. βαίνειν. *Dant. Par.* 8. Lo Ben che tutto 'l regno, che tu scandi, Volge e contenta. *But. ivi:* Lo quale tu scandi, cioè tu, Dante, monti.

✻ §. I. *E in signific. neutr. Salvin. Odiss.* 83. Poichè al mare scandemmo ed alla nave, E la cena apparammo ec. *(N)*

§. II. *Scandere, si dice anche de' versi, e vale Misurargli.* Lat. *numeros carminum metiri.* Gr. τὰ ἔπη καταμετρεῖν. *Ciriff. Calv.* 1. 2. E non invoco voi, sacre, che al monte Scandete i versi. ✻ *Tass. lez. son. Cas.* 187. Una delle due se ne butta o nel numerar le sillabe, o nello scandere i piedi. *Inf. Sec.* 93. E quando imparava a scandere lo *agmina circumspexit*, che parimente gli ricordate. *(C)*

✻ SCANDESCENZIA. *Escandescenza, Stizza, Sdegno.* Lat. *excandescentia.* Gr. θυμωσις. *Car. lett.* 1. 23. Il capitano, che si trovava aver fatto tanto schiamazzo a Roma di questa sua vigna, venuto in iscandescenzia ec., disse: ec. (*)

✻ SCANDIRE. *Lo stesso che Scandere, nel signific. del* §. II. Lat. *numeros carminum metiri.* Gr. τὰ ἔπη καταμετρεῖν. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 25. Per me sospetto che ec. il verso, in dicendo tutte intere le parole, che nello scandire necessariamente si schiacciano, ne saria venuto ec. soprabbondante. (*)

SCANDOLEZZANTE. *V.* SCANDALIZZANTE.

SCANDOLEZZARE. *V.* SCANDALEZZARE.

✻ SCANDOLEZZATISSIMO. *Superl. di Scandolezzato. Accad Cr. Mess.* Veduta questa esecuzione, il P. ec., senza altra risposta, se ne tornò scandolezzatissimo. *(A)*

SCANDOLEZZATO. *V.* SCANDALEZZATO.

SCANDOLEZZATORE. *V.* SCANDALIZZATORE.

SCANDOLO. *V.* SCANDALO.

✻ SCANDOLOSAMENTE. *Avverb. In maniera scandolosa.* Lat. *offendiculo, malo exemplo.* Gr. προσκοπῇ. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne' tempi delle feste solenni scandolosamente tripudiano, e d'esser tripudiatori si gloriano. (*)

✻ SCANDOLOSISSIMO. *Superl. di Scandoloso. Cas. Lett.* Perciò Sua Beatitudine, non volendo per niente comportar questa indegnità, nè alcun' altra, ier mattina fece pigliare pubblicamente Lottino, e metterlo in Castello, siccome quello, per mano del quale si è trattata pessima e scandolosissima opera, e molte altre simili. *(A)*

SCANDOLOSO. *V.* SCANDALOSO.

SCANFARDO. *Epiteto dato altrui per ingiuria. Lor. Med. Arid.* 4. 5. O porta i fiaschi da te, scanfarda. ✻ *Varch. Suoc.* 4. 6. Quando vidi pure che la scanfarda non la voleva pigliare *(la collana)* da sè, gliela gettai in grembo. *(V)*

SCANICARE. *V. A. Si dice propriamente dello Spiccarsi dalle mura, e cadere a terra gl' intonicati. Pallad cap.* 10. Per la sua saldezza fa scanicare gl' intonicati delle camere.

† §. *Per metaf. Pallad. cap.* 6. Sollevare l' uve acerbe si vuole fare quando non si teme di scanicare, o di rompere l' acino.

SCANNAFOSSO. *Sorta di fortificazione militare. Ar. Fur.* 14. 106. Dovunque intorno il gran muro circonda, Gran munizioni avea già Carlo fatte, Fortificando d' argine ogni sponda, Con scannafossi dentro, e case matte.

✻ SCANNAPAGNOTTE. *Uomo disutile, e buono solo a mangiare, Parasito. Benv. Cell. Vit.* 2. 150. Certi di quei sua cortigiani scannapagnotte dicevano. *(C)*

✻ SCANNAPANE. *Scannapagnotte. Benv. Cell. Vit.* 1. 169. Conosciuto certi di loro dissi: o scannapane, se voi non vi levate di costì ec. io farò polvere di voi. *(C)*

SCANNARE. *Tagliare la canna della gola.* Lat. *iugulare.* Gr. σφάττειν. *Bocc. nov.* 81. 11. Parevagli tratto tratto che Scannadio si dovesse levar ritto, e quivi scannar lui. *Boez. Varch.* 1. 4. Se io avessi empiamente voluto ardere i tempii sagri, se scelleratamente scannare i preti ec., non perciò arebbono nè sentenziarmi

potuto, nè punirmi ragionevolmente, se prima non m' avessero citato, poi udito, e finalmente convinto. *Bern. Orl.* 1. 8. 41. Fanciulli e vecchi presero e scannaro.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. Ann.* 4. 96. Credesi facessero ammazzar Pisone i Termestini, perchè gli scannava colle gravezze. *E* 6. 123. Che volete voi fare d'un Re che nella pace vi scanna, e nella guerra vi rovina? *Malm.* 4. 24. È tale l' appetito che mi scanna, Che un diavol cotto ancor mi parrà manna. *E st.* 39. Mio padre, che 'l bisogno ne lo scanna, Con un mio zio, che n' andava peziente, ec. *E* 6. 25. Perchè la fame quivi ne lo scanna.

§. II. *Per Levar d' in sulla canna. Buon. Fier.* 4. 2. 3. Zingana, quella seta Che 'l Dondola tintor posta avea al sole, Chi la levò d' in sulla canna? chi? Chi la scannò? su, di'.

SCANNATO. *Add. da Scannare.* Lat. *iugulatus.* Gr. ἀποσφαγείς. *Segner. Mann. Dic.* 28. 1. Questi bambini innocenti per conseguirlo ebbero, appena nati, a sofferire una crudelissima morte, scannati e sfracassati sugli occhi delle loro madri.

SCANNATOIO. *Luogo dove si scannano gli animali per la beccheria. Buon. Fier.* 4. 4. 11. Tintori, saponai, di macellari Scannatoi, edifizii da trar seta. *Malm.* 10. 40. Vicino al boschereccio scannatoio, Mentre fuoco di stipa vi riluca.

§. *E per similit. si dice di Luogo ove si usino disonestà, o soperchierie.* ✲ *Salvin. Fier. Buon.* 4. 4. 11. E scannatoi si dimandano quelle case e stanze, dove si giuoca di vantaggio, e si fa il collo a' poveri giovani, e perciò si dicono pollastrotti. *Magal. Lett.* Nell' elezione del sito voi raffigurate subito un ripostiglio, o, come suol dirsi, uno scannatoio, lasciato tra quattro mura in fondo a una torre. *(A)*

† SCANNATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scanna.* Lat. *iugulator, victimarius.* Gr. σφαγεύς. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Ah, ah, ribaldo Scorticator del pan caldo, Scannator delle cantine, Sgombrator delle cucine *(qui figuratam.).*

✲ SCANNATRICE. *Verbal. fem. di Scannatore. Chiabr. rim.* Ha di provar diletto Tra gregge il dente e l' unghia scannatrice. *(Br) Ces. Vit. Cr.* 5. 479. A non restituire il mal tolto, e' frutti di quelle scannatrici usure, la perdizion loro è sicura *(qui figuratam.). (C)*

*† ✲ SCANNELLAMENTO. *Scanalatura. Salvin. Op. Pesc.* 2. 246 L' ingannosa seppia ec. in preda tragge i pesci Bocconi sulla arena, sotto un nicchio Serrata; e ancor con quei scannellamenti, Quando l' onde s' infuriano l' inverno Alle pietre qual nave ella s' attacca. *(A)*

SCANNELLARE. *Da Cannello, vale Svolgere il filo di sul cannello.*

§. I. *E Scannellare, da Cannella, vale Versare, e Schizzare lontano a guisa d'una cannella sturata, che sia messa ad un vaso ben pieno.* Lat. *eiaculari, evomere.*

✲ §. II. *Scannellare. T. degli Argentieri, Ottonai, e simili. Fare lo scannellato, cioè scanalatura, o incavi sottili per lungo, che s' usa fare per ornamento de' lavori d' oro, argento, o altro metallo. (A)*

✲ §. III. *Scannellare. Term. degli Agricoltori. Diradare i canneti, tagliando le cannucce sottili, che non profitterebbero, e sarebbero di pregiudizio all' altre. (A)*

✲ SCANNELLATO. *Termine degli Ottonai, Argentieri, e simili. Lavoro che si fa sui metalli, scannellandogli col pianatoio. (A)*

✲ SCANNELLATURA. *Scanalatura, Scannellamento. Magal. Operett.* 305. Hanno o qualche riga in giro, o un po' di scannellatura. *E* 328. Le scannellature ec. sono quello che vi è di più regolare. *(B)*

SCANNELLO. *Diminutivo di Scanno.* Lat. *scamnellum.* Gr. ὑποπόδιον. *Lib. Op. div.* Lo cielo è mia sedia, e la terra è scannello de' miei piedi. ✲ *Iac. Sold. sat.* 5. Tempo verrà, nè fia lungi da questa Età, che noi vedrem nel tuo scannello, Ch' ora ec. *(B)*

§. I. *Scannello, più comunemente si prende per una certa Cassetta quadra, da capo più alta che da piè, per uso di scriververvi sopra comodamente, e per riporvi entro le scritture.* Lat. *scrinium.* Gr. κιβώτιον. *Lasc. Gelos.* 4. 9. Dove di'tu ch' egli ha detto ch' e' son rimasti? *R.* Nello scrittoio in sullo scannello, smemorata. *Varch. Ercol.* 160. L' ho in quello scannello che voi qui vedete. *E Lez.* 244. Come un tegolo ed uno embrice, o una credenziera ed uno scannello.

✲ §. II. *Scannello. Term. de' Carrozzieri. Nome di due pezzi di legno d' olmo, situati l' uno al di sopra della sala, e l' altro sotto. (A)*

✲ §. III. *Scannello. Term. de' Macellai. Quel taglio del culaccio, che è più vicino alla coscia. (A)*

SCANNO. *Seggio, Panca da sedere.* Lat. *scamnum, sedes.* Gr. βάθρον, θῶκος. *Amet.* 72. Le poste mense, nulla altro espettanti, si riempierono d' uomini e di donne, e ciascuna tenne secondo il suo grado lo scanno. *Cr.* 5. 18. 6. Del suo legno *(del noce)* si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani, e durabili, e tutti altri vaselli da riporvi gli arnesi. *Dant. Par.* 4. Non hanno in altro cielo i loro scanni. *E* 30. Vedi li nostri scanni sì ripieni, Che poca gente omai ci si disira. *E* 32. E come quinci il glorioso scanno Della Donna del cielo, e gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno.

§. *Per similit. vale Banco di rena, Deposizione di rena fatta ne' fiumi, o in riva al mare. Viv. Disc. Arn.* 27. E perciò prolungando 'l letto dentro quelli scanni, banchi, dune, o cavalli di rena che vi si creano, questo accrescimento di causa sarebbe inevitabile.

✲ SCANNONEZZARE. *Scagliar col cannone, Abbattere col cannone.* Lat. *tormento bellico diruere.* Gr. καθαιρεῖν. *Car. lett.* 1. 116. Vi scannonezzo quel Sandisir subito ch' arrivo *(qui figuratam.).* (*)

SCANONIZZARE. *Togliere dal numero dei Santi; contrario di Canonizzare.* Lat. *e numero Sanctorum expungere. Dav. Scism.* 55. Questo Santo, adunque, per tanti miracoli illustrato, e più di 400 anni prima canonizzato, scanonizzò.

✲ SCANSAMENTO. *Schifamento, Sfuggimento.* Lat. *declinatio.* Gr. ἐκτροπή. *Salvin. Disc.* 3. 12. La virtù ed il vizio, e il seguimento di quella, e lo scansamento di questo, ec. (*)

SCANSARE. *In att. signific. vale Discostare alquanto la cosa del suo luogo.* Lat. *amovere.* Gr. ἀποκινεῖν.

§. I *Per Iscansare, Sfuggire.* Lat. *evitare, declinare, vitare.* Gr. διαφεύγειν. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 9. Non potiam morte scansare, E vediamola venire. *Fir. nov.* 1. 189. Mi parrebbe ec. che noi scansassimo quei pericolosi passi, a' quali ci guida questo nostro amore. *Tac. Dav. Ann.* 4. 88. O pur possiamo, alcuna cosa noi destreggiando, e senza nè sempre adulare, nè sempre dir contro, scansare pericoli e viltà, tenendo mezzana via. *E Stor.* 2. 288. Comandò alla legione, che tenesse il cammino per l' alpi Graie, per iscansar Vienna, sospettando de' Viennesi. ✲ *Rucell. lett.* 5. VS. Illma. s' accorgerà che nel conto delle materie ci sarà osservata la grammatica, e scansati tutti i solecismi in che gl' Italiani non badano. *(C)*

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Discostarsi, Allontanarsi.* Lat. *recedere.* Gr. ἀπέρχεσθαι. *Fior. Ital. D.* Io non voglio che nullo Italiano si scansi per noi.

✲ SCANSATO. *Add. da Scansare. V. alla voce* SCAMPATO. *(B)*

† SCANSATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scansa.* Lat. *evitator. Buon. Fier.* 2. 1. 14. Io bevvi, Scansator di pericolo, e bevendo Mi fei lor sì domestico, ch'io presi ec.

SCANSÍA. *Strumento per lo più di legno, ad uso di tenere scritture, o simili, detto altrimenti Scaffale.* Lat. *pluteus, scrinium.* Gr. κιβώτιον. ✲ *Bart. Uom. Lett.* 1. *pag.* 77. Come se il senno de' filosofi ne' libri loro, quasi in ampolle serrato ec. potesse col solo fiutarlo, tirarsi tutto al cervello; e con ciò farsi in capo una librería di tanti autori, di quanti se ne hanno i libri nelle scansíe. *(TC)*

*† ✲ SCANSIONE. *Misura di versi. Sper. Dial.* 123. Non vo' però che cregiate che la volgare scansione sia puro numero, tanto che sole undici sillabe, comunque insieme si adunino, facciano il verso toscano; ma è mestieri ec. *Uden. Nis.* 1. 20. I medesimi effetti si posson considerare dalla scansione dattilica in questi versi virgiliani, ec. *(A)*

SCANTONARE. *In att. signific. Levare i canti a checchessia.* Lat. *in angulos exsecare. Benv. Cell. Oref.* 85. Presa la piastra, e pulitala dalle bave, e scantonatala alquanto, la radei da tutte e due le bande nel modo che di sopra dicemmo.

§. I. *E figuratam. vale Sfuggire. Tac. Dav. Ann.* 14. 198. Scantonandolo Cesare ogni dì più, gli chiede audienza *(qui il testo lat. ha:* familiaritatem aspernante). ✲ *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E vie non men che al ladro Gli sono infesti i cani ec. Onde gli è forza gobbo gobbo e quatto Scantonar ad ogn' ora. *(B)*

§. II. *Scantonare, in signific. neutro e neutro pass., vale Andarsene nascostamente, e alla sfuggita.* Lat. *declinare, devitare, subterfugere.* Gr. ἀποφεύγειν. *Bocc. nov.* 77. 16. Io mi son testè con gran fatica scantonata da lui. *Pataff.* 4. Egli è nuovo cintonchio a scantonarsi. *Bern. Orl.* 1. 15. 60. Se disarmato alcun vede per sorte, O che punto scantoni dalla schiera, Nol camperebbe Apollo dalla morte. *Galat.* 44. Deesi lasciare che ciò si faccia da' maestri e da' padri, da' quali pure perciò i figliuoli e i discepoli si scantonano tanto volentieri, quanto tu sai ch' e' fanno. *Malm.* 4. 27. Onde minchion minchion, facendo il matto, Se ne scantona, che non par suo fatto.

SCANTONATO. *Add. da Scantonare.* Lat. *in angulos exsectus. Lor. Med. Arid.* 3. 5 Un rubino in tavola ec., legato all' antica, scantonato un poco da una banda. *Benv. Cell. Oref.* 86. La detta penna debb' essere scantonata e tonda.

✲ SCANTONATURA. *Il luogo, o La parte scantonata. Baldin. Dec.* Tra le scantonature della sala ec. gli angoli che lascia l' ovato del vestibolo. *Mozz. S. Cresc.* Scalino ec., con vaghe scantonature nelle sue estremità. *(A)*

✲ SCAPARE. *Termine de' Pescatori. Levar la testa all' acciughe prima di salarle. (A)*

✲ SCAPATO. *Add. Che è senza capo, nel significato di* CAPO, §. XXXVIII. *(C)*

SCAPECCHIARE. *Nettare il lino dal capecchio.*

§. *E Scapecchiarsi, per metafora, vale*

Svilupparsi, Spastoiarsi. Lib. Son. 137. Pulcin, che per le ville ti scapecchi.

SCAPECCHIATOIO. *Strumento col quale si separa il lino dal capecchio.*

SCAPESTRARE, e SCAPRESTARE. *Neutr. pass. Levarsi il capestro, Sciorlo; e figuratam. Liberarsi da qualunque impaccio.* Lat. *solvere.* Gr. διαλύειν. *Petr. son.* 65. E più mi duol, che fien meco immortali, Poichè l' alma dal cor non si scapestra. *Varch. Lez.* 482. Alcuna volta, si trova la S sola, come smorsare, sbrancare, scaricare, scapestrare, formati da questi nomi: morso, branca, carico, capestro.

§. I. *In signific. neutr. assol. vale Vivere scapestratamente. Tac. Dav. Ann.* 3. 71. Disdicendosi a principe, se questa città, o quella scapestra, uscir del centro di tutto il governo *(qui il testo lat. ha* turbet).

§. II. *In signific. attivo vale Guastare, Disordinare, Corrompere, Indurre licenza, o dissolutezza. Tac. Dav. Ann.* 2. 47. Scapestrò sì ogni cosa, che il volgo il dicea padre delle legioni *(il testo lat. ha* eo usque corruptionis provectus est).

SCAPESTRATAMENTE. *Avverb. Dissolutamente, Sfrenatamente, Licenziosamente.* Lat. *effraenate.* Gr. ἀχαλινώτως. *Lab.* 273. La valente donna, disiderosa di più scapestratamente la sua vecchiezza menare, che non le era paruto potere la giovanezza. *Filostr.* Forse più senno ti sarà il tacere, Che favellare scapestratamente. *Bemb. Asol.* 3. 197. La ragione guida il senso, il quale, dal caldo della voglievole giovanezza portato, non l'ascolta, qua e là, dove esso vuole, scapestratamente traboccando.

*† SCAPESTRATO, e SCAPRESTATO. *Add. da Scapestrare, e Scaprestare.* Lat. *effraenatus.* Gr. ἀχάλινος. *Fior. Ital. D.* Andava con quel vigore e con quella gagliardia, che vae il cavallo scapestrato e sfrenato.

§ §. I. *Per metaf. vale Dissoluto, Sfrenato, Licenzioso.* Lat. *solutus, effraenis.* Gr. ἀχάλινος. *Tac. Dav. Ann.* 4. 89. D' Affrica a questa guerra ogni malandato e scapestrato più correva *(il testo lat. ha* moribus turbidus). *Buon. Fier.* 4. 5. 3. E scaprestata a suo talento ha fatto Il peggio ch' ella può sempre per tutto.

✲ §. II. *E detto di cosa, vale Scompigliato, Disordinato.* « *Bocc. nov.* 29. 12. Quivi trovando ella, per lo lungo tempo che senza Conte stato v' era, ogni cosa guasta e scapestrata ec., ogni cosa rimise in ordine ». *(N)*

§. III. *Alla scapestrata, posto avverb. V.* ALLA SCAPESTRATA.

*† ✲ SCAPEZZAMENTO. *Lo scapezzare. Uden. Nis.* 1. 19. Qui si noti ec. lo scapezzamento sillabico in *sermonem;* e tutto per servire ec. *(A) Bellin. Disc.* 2. 300. A forza di punte si fanno quegli scapezzamenti, e quei mozzamenti d' ogni mucchietto, o monticello, o risalto di marmo. *(F)*

† SCAPEZZARE. *Tagliare i rami agli alberi insino in sul tronco; che altrimenti diciamo Tagliare a corona.* Lat. *amputare.* Gr. ἀποκόπτειν. *Pallad. cap.* 41. Coltellacci, e pennati da tagliare i rami secchi tra i verdi in sull' albero, e da scapezzare. *Dav. Colt.* 169. Scapezza il nesto col pennato, e non con la sega. *Soder. Colt.* 37. Convien potarle presso al tronco, cioè scapezzare i sermenti a quattro e sei dita vicino a esso, in capo al primo occhio. *E* 39. Taglisi sopra a dove per ultimo verso i capi si ritruovi il magliuolo mantenuto verde, scapezzando affatto a dove si conosca possa rimetter la vite.

§. *Per similit. vale Tagliare il capo, o la sommità di checchessia.* Lat. *capite truncare, detruncare.* Gr. ἀποκεφαλίζειν. *Dav. Scism.* 61. Buon per noi, che il Re ce l' ha scapezzato. *Ciriff. Calv.* 4. 105. Che diavol fa costui? che arme è quella, Che tanta gente a un colpo scapezza? *Varch. Stor.* 9. 261. Nè si contano le torri de' cittadini privati, le quali anticamente erano più che molte, ma di già erano state quasi tutte scapezzate, e ridotte o in case, o al pari delle case.

SCAPEZZATO. *Add. da Scapezzare.* Lat. *amputatus.* Gr. ἀποκοπείς. *Cr.* 2. 23. 26. Cotale arbore sì si dee lasciar tagliato, ovvero scapezzato, infino al seguente anno. *Pallad.* Metterai sopra il letto della paglia due parti di pietre scapezzate, una parte di calcina temperata; e quando tu avrai fatto questo a grossezza di sei dita, metteraivi regoli uguali. *Soder. Colt.* 2. Questa pregiatissima pianta, più d'ogni altra feconda e fruttifera, dal suo scapezzato e reciso tronco, e mozzi rami ec., pullula e manda fuori ec. *E* 56. Mettendo sotto qualche difesa di cuoio, o cencio, o stoppa legata forte, sei dita sotto al taglio del tronco scapezzato.

✲ SCAPEZZONATA. *Term. de' Cavallerizzi. Botta di mano con tutta la forza del cavalcatore, e con tutto quel moto che può fare il braccio. (A)*

SCAPEZZONE. *Propriamente Colpo che si dà nel capo a mano aperta.* Lat. *colaphus.* Gr. κόλαφος. *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. L' abate alzò la mano, e diegli un grande scapezzone. *Lib. son.* 54. Poich' io ti ho morto cogli scapezzoni. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Sicchè la gente si fue allargata, Per non aver di quelli scapezzoni. *Burch.* 1. 66. E pan buffetto, e cacio scapezzone *(qui detto per contrapposto di Buffetto, in equivoco scherzoso). E* 2. 46. Giunse mio padre, e diemmi un gran buffetto, E scapezzoni e tirommi il ciuffetto.

† SCAPIGLIARE. *Scompigliare i capelli sparpagliandogli.* Lat. *capillos conturbare.* Gr. διαταράττειν. *Ott. Com. Inf.* 27. 468. Il giovane fu a lei: costei per nullo modo volle consentire: scapigliolla, graffiolla e morsecchiolla, e ogni oltraggio le fece. *Pataff.* 4. Madre del diavolo, io la scapigliai.

✲ §. I. *E neutr. pass. Ang. met.* 2. 109. Ogni sorella di Fetonte e figlia Del Sol non men di Climene, si dole, Si graffia, si percote e si scapiglia Ed empie il Ciel di pianto, e di parole. *(D)*

§. II. *In signific. neutr. pass. figuratam. vale Darsi alla scapigliatura, Vivere scapestratamente, o dissolutamente* Lat. *nepotari.* Gr. ἀσωτεύεσθαι.

SCAPIGLIATO. *Add. da Scapigliare.* Lat. *passis crinibus. Bocc. nov.* 48. 6. Vide venire per un boschetto ec. una bellissima giovane ignuda, scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche e da' pruni. *Din. Comp.* 2. 51. Con abbondanza di lagrime scapigliata in mezzo della via ginocchione si gettò in terra innanzi a messer Andrea da Cerreto giudice, ec. *Dant. Inf.* 18. Sicchè la faccia ben con gli occhi attinghe Di quella sozza scapigliata fante, Che là si graffia. *E Vit. Nuov.* 25. Apparvero a me certi visi di donne scapigliate, che mi diceano: tu pur morrai. *E appresso:* Veder mi parea donne andare scapigliate.

§. *Scapigliato, vale anche Che s' è dato alla scapigliatura; e talora si usa in forza di sust.* Lat. *nepos.* Gr. ἄσωτος. *Tac. Dav. Post.* 441. Ma Tiberio solamente tolse la degnità senatoria a questi quattro scapigliati. *Alleg. rim.* 178. Io non son torcicollo, o stropiccione; Adunque io sono un grande scapigliato? *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ditelo voi, scapigliata gente.

SCAPIGLIATURA. *L' atto dello scapigliarsi, nell' ultimo signific. Vita, o Maniera di vivere dissoluta, e scapestrata.* Lat. *lascivia, licentia.* Gr. ἀσέλγεια, ἀσωτία. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E 'l lanternino amico acceso, Che sempre ho in tasca pe' casi opportuni Delle scapigliature mie notturne. *E Tanc.* 5. 6. E 'l danno della sua scapigliatura S' ha a ristorar or con un buon dotone.

SCAPITAMENTO. *Lo scapitare.* Lat. *damnum, detrimentum, iactura.* Gr. ζημία. *Cavalc. Specch. Cr.* Questo addiviene oggi a molta gente, perocchè tanto regna questa invidia, che pare che l' uomo sia dolente della fama e della gloria e dell' utilitade altrui, reputando l' altrui merito suo scapitamento. ✲ *Pallav. Stor. Conc.* 1. 428. E sentisse ancora lo scapitamento della riputazione che ivi patía la sede apostolica. *(N)*

SCAPITARE. *Perdere, e Metter del capitale, Metterci del suo, Andarne col peggio.* Lat. *summam imminuere, iacturam facere.* Gr. ζημίαν ἐνεγκεῖν. *Tes. Br.* 7. 16. Amerei più iscapitare, che laidamente guadagnare. *Introd. Virt.* Nè si metta con lui ad altra quistione, imperocchè ne potrebbe scapitare. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. E scapitato aver di tal maniera ec., Che forza gli è l' andarsene in dileguo.

✲ §. I. *Scapitar di credito, o simile, vale Rimetterci di credito, o simili. Segner. Mann. Apr.* 26. 3. E non è questo uno scapitar di saviezza quando più ne dovresti aver guadagnato? *E Pred.* 3. 6. Credete voi che se perdonando scapiterete di credito presso molti degli uomini noti a voi, non dobbiate presso altrettanti scapitare ancor di credito vendicandovi? *(V)*

*† ✲ §. II. *Scapitare, vale anche Perdere di sua virtù, o efficacia. Red. Lett. vol.* 5. *pag.* 60. *(ediz. de' Class.).* A tutte le singolari doti di quest' acqua *(del Tettuccio)* n' è accoppiata un' altra singolarissima, che ella può tramandarsi in tutte le più lontane regioni del mondo, senza ch' ella scapiti nè poco nè punto di sua virtù. *(A)*

SCAPITATO. *Add. da Scapitare.*

SCAPITO. *Lo scapitare, Scapitamento.* Lat. *damnum, detrimentum, iactura.* Gr. ζημία. *Fr. Giord. Pred. R.* Esagerava il timore di fare uno scapito grande. *E appresso:* Non si accorse del fatto grandissimo scapito.

SCAPITOZZARE. *Far capitozze, Tagliare gli alberi a corona.* Lat. *amputare.* Gr. ἀποκόπτειν. *Dav. Colt.* 188. Se vuoi farne molti *(de' mori)*, scapitozzane di Marzo uno che sia in luogo umido e grasso.

*† SCAPOLARE. *Verbo antiquato. Liberare.* Lat. *liberare.* Gr. ἐλευθεροῦν. *G. V.* 7. 10. 3. Poco tempo appresso i baroni Pugliesi, i quali il Re avea presi alla battaglia, fece scapolare, e a molti di loro rendere le loro terre. *E* 12. 16. 7. Ogni atto e scritture vi furono prese e arse, e rotta la carcere della Volognana, e scapolati i prigioni.

§. I. *In signific. neutr. vale Fuggire, Scappare.* Lat. *effugere, evadere.* Gr. ἐκφεύγειν. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Prima uscirà da quel minor pertugio, Fatto di piccol ago un elefante, Che possa scapolar, da noi guardato, Dalle carceri nostre un brusco, un pelo. *E Tanc.* 5. 1. Ecco che in un istante l' accerchiaro, Che tempo non vi fu da scapolare. *Fir. As.* 67. Anzichè egli d' indi se ne scapolasse per alcuna segreta strada, aspettata la matti-

na, io provvidi che egli fosse menato dinanzi al vostro illustrissimo cospetto.

§. II. *Scapolare, per Uscire, o Venir fuori. Buon. Fier.* 3. 5. 6. Piova vin Marsilia e Napoli, Piova gran Danzica e Tripoli, Gran di qua, vin di là scapoli.

SCAPOLARE. *Sust. Quel cappuccio che tengono in capo i frati.* Lat. **scapulare, *cuculio, Vives. V. il Du-Fresne. Bocc. nov.* 61. 3. Qual calze, e qual cappa, e quale scapolare ne traevano spesso. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. Si cominciò a vestire, e a mettersi in capo lo scapolare. *D. Gio. Cell. lett.* 14. Si turò il volto collo scapolare, e diegli d'uno coltellino per lo corpo. *Burch.* 1. 47. Erano tutti senza scapolari. *Bern. Orl.* 2. 22. 58. Aggraffa i frati per gli scapolari.

SCAPOLATO. *Add. da Scapolare.* Lat. *qui evasit.* Gr. ἐκφυγών. *Fr. Iac. T.* 4. 14. 2. L'antiquo serpe pare scapolato. *Fir. As.* 176. Cupido ec., non potendo più sopportar l'assenzia della sua bella Psiche, scapolato per una strettissima finestra di quella camera, dove egli era ristretto ec., se ne venne là dove ella dormiva.

SCAPOLO. *Add. Libero, Senza sopraccapo, Libero da suggezione.* Lat. *solutus, liber.* Gr. αὐτεξούσιος. *Vit. Barl.* 25. Bello figliuolo, ora si parrà come tu ti guarderai di lor lacci, donde tu sei scapolo. *Burch.* 2. 75. Sicch' abbi i tuoi pensieri sciolti e scapoli Dalla fornicazion ver lui diabolica.

§. *Per Ismogliato.* Lat. *cœlebs.* Gr. ἄγαμος. *Tac. Dav. Ann.* 3. 65. Mettendo più conto l'essere scapolo *(il testo lat. ha:* prævalida orbitate). *Salvin. Disc.* 2. 468. Così gli uomini scapoli e senza moglie riconoschiamo andare di fiero coraggio adorni, e di brio forniti, e di spirito.

SCAPONIRE. *Vincer l'altrui ostinazione.* Lat. *alicuius pertinaciam infringere.* Gr. αὐθάδειαν τινος καταῤῥηγνύναι. ✻ *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 3. 2. Scaponire, Levar di capo l'ostinazione, la caponería, come si dice scaponire un ragazzo, che s'è intestato di qualche cosa. *(N)*

† §. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 3. 2. E pur sappiamo Anche noi torre a scaponire un libro. ✻ *Red. lett.* 1. 89. Ma sia com' esser si voglia, sarà forse detto che l'energía dell' antimonio saprà molto bene scaponire la natura. *(V)*

✻ SCAPPANTE. *Che scappa.* Lat. *evadens, exiens.* Gr. διαδύων. *Salvin. Disc.* 2. 95. Ulisse, che prepose alla veduta del fummo, scappante dai fummaiuoli della sua Itaca, l'immortalità esibitagli dalla Ninfa innamorata di lui, dice della medesima sua patria, ch' era uno scoglio. (*)

SCAPPARE. *Fuggire, Uscire, o Andar via con velocità, con astuzia, o con violenza; e si dice propriamente di cosa che sia ritenuta.* Lat. *erumpere, effugere, evadere, excidere.* Gr. ἐκφεύγειν. *Bocc. nov.* 77. 63. Ma fermamente tu non mi scapperai dalle mani. *Tac. Dav. Stor.* 4. 342. L'appiccavano anche a Vocula, se travestito da schiavo di notte cheto non iscappava. *Sagg. nat. esp.* 110. Ma essendo, non so come, scappato di mano a chi l'immergeva ec., si vedde che in quel solo atto d'immergerlo l'argento n'avea mangiata una gran parte.

§. I. *Scappare a dire, o a fare alcuna cosa, vale Lasciarsi andare a farla, o a dirla quasi non volendo, o dopo essersene ritenuto. Tac. Dav. Ann.* 2. 55. Della qual cosa rara, e lieta eziandío a' pover uomini Tiberio fece tanto giubbilo, che in senato scappò a vantarsi, niuno altro Romano di sua grandezza aver avuto due nipotini a un corpo *(il testo lat. ha:* ut non temperaverit quin iactaret).

§. II. *Scappare alcuna cosa ad alcuno, per similit. vale Riescirgli di farla, Venirgli fatta.* Lat. *excidere aliquid. Car. lett.* 1. 106. Quando mi scappasse qualche cosetta, sarà di più favore a me venendo alle sue mani, che di piacere a lei.

§. III. *Scappar la pazienza, la rabbia, o simili, vagliono Uscir di flemma, Entrar in collera, in furia, e simili.* Lat. *patientiam abrumpere, Tacit.* Gr. πάχοντα ἐκκάμνειν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 156. Ad essi, benchè usati a servire, scappa la pazienza, e l'assediano armati in palagio. ✻ *Fortig. Ricciard.* 1. 76. A Rinaldo la flemma a un tratto scappa. *(N)*

SCAPPATA. *L'atto dello scappare; e dicesi propriamente della prima Mossa con furia nel correre del cane, e del cavallo, liberati dal ritegno che gl' impediva.*

§. I. *Per metaf. Salvin. Disc.* 1. 314. Abbondevolissimo è l'ingegno dell' Ariosto, e fecondissimo, fervido, ed amoroso; onde dove vede il bello da sfogare sotto figura d'altri la propria passione, da certe scappate non può tenersi. *E* 1. 349. La stagione ec. invita me, per ristoro delle passate estive fatiche e recitazioni accademiche, a prendere dal presente dubbio acconcia e comoda congiuntura di gioconda scappata. *E* 2. 299. Sono bei luoghi poetici, e scappate d'ingegno.

§. II. *Scappata, pur per metaf., si dice di Error grave, e poco considerato in fatto, o in detto. Tac. Dav. Ann.* 1. 27. Ravvedutosi della scappata, chinò le spalle ad assolvere il reo dalla querela *(il testo lat. ha:* quantoque incautius efferbuerat, poenitentia patiens). *Alleg.* 123. Deliberando di fare una scappata marchiana per uscir de' pupilli davvero. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Penso pur nondimen rinvenir casi Delle scappate lor.

✻ SCAPPATELLA. *Dim. di Scappata. Pros. Fior.* 6. 204. Questo sgraziato vedendo che Venere faceva qualche scappatella, non volle lasciar correre, come tant' altri, ec. (*)

SCAPPATO. *Add. da Scappare.* Lat. *qui effugit, qui excessit, vel elapsus est.* Gr. ἐκφυγών. *Tac. Dav. Stor.* 3. 310. Scappati di pacienza, gli rinfacciavano l' orgoglio e la crudeltà, e infino al tradimento *(il testo lat. ha* exarsere). *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Uscito il Podestà, scappato voi. *E* 3. 1. 9. Oh che gote, oh che mento, oh che ganasce Scappate de' lor gangheri! *E* 3. 2. 15. I barberi scappati Si son rimessi a segno. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 5. È venuto un Cristian di verso Susa, Scappato da quei barbari.

*† ✻ SCAPPATOIA. *Sutterfugio, Scusa affettata. Salvin. Tanc. Buon.* 4. 6. Queste gretole ec., queste scuse affettate, questi rifugii, sutterfugii, scappatoie. *(A)*

✻ SCAPPATURA. *Voce poco usata; Scappata. Car. lett. ined.* 2. 117. Il cardinal Salviati sta con grandissimo dispiacere della scappatura del nipote, e m'è stato detto che già aveva per concluso un parentado con una figliuola del Sig. Vincenzo. *(N)*

SCAPPELLARE. *Cavare il cappello.* Lat. *pileum detrahere.* Gr. πιλίδιον ἀφαιρεῖν. *Lib. Mott.* Se gli accostò abbracciandolo, e trassegli il cappello, dicendo che un Re poteva bene scappellare un altro.

† §. *Talora vale Salutare alcuno, o Cavarsi il cappello per salutare alcuno; e si usa oltre all' att. anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *aperire caput.* Gr. κεφαλὴν ἀποκαλύπτεσθαι. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Che ritrose Mi faccian muso, quand' io le scappelli.

SCAPPELLATO. *Add. da Scappellare.*

SCAPPELLOTTO. *Colpo dato nella parte deretana del capo colla mano aperta.* Lat. *capitis ictus, alapa.* Gr. κόνδυλος. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Perchè a queste pelando La conocchia, e a quelli Scappellotti e frugoni e punzon dando, Non v'era più nessun che non volasse Di dove egli apparía.

SCAPPERUCCIO. *Capperuccio.* Lat. *cuculio.* Gr. τὸ τῆς κεφαλῆς κάλυμμα. *Car. lett.* 1. 28. Fermatosi dunque, e sbracciatosi in un tempo, si lasciò calar lo scapperuccio sulle spalle.

SCAPPINARE. *Fare lo scappino, cioè il pedule; e dicesi più degli stivali, che d'altro.*

SCAPPINO. *Pedule.* Lat. *pedule.* Gr. ποδεῖον. *Nov. ant.* 75. 4. Certo, disse messer Rinieri, sì sono; ma sono tornato per gli scappini delle calze. ✻ *Cecch. Prov.* 24. Tu hai le cervella a rimpedulare, cioè a racciabattare, come si fanno le calze quando si rifà loro, o rattoppano li peduli, cioè gli scappini. *(D)*

SCAPPONATA. *Festa de' contadini, fatta per la nascita de' lor figliuoli, detta dal mangiarsi in essa de' capponi. Buon. Tanc.* 1. 1. Quand' e' si fece un dì la scapponata, In pian Mugnone il vidi stralunare.

*† ✻ SCAPPONEARE. *Voce bassa, e poco usata. Fare uno scapponeo, una rammanzina. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 11. Il Tasso fa una stupenda Canzonetta contra la Luna, scopritrice de' suoi amorosi rigiri, e, per così dire, scapponeala. *(A)*

SCAPPONÈO. *Rampognamento, Il rampognare, Riprensione, Rammanzina; voce bassa.* Lat. *convicium, obiurgatio.* Gr. ἐπιτίμησις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 356. Le fa fare a un notturno amante ec. un nobilissimo rampognamento, o, come volgarmente noi Fiorentini diciamo, scapponèo.

SCAPPUCCIARE. *In signific. neutr. pass. vale Cavarsi il cappuccio.* Lat. *aperire caput.* Gr. κεφαλὴν ἀποκαλύπτεσθαι. *Agn. Pand.* 13. Servi costui, dispetta a un altro, compiaci, gareggia, ingiuria, inchinati, scappucciati, e tutto 'l tempo dare a simili operazioni sanza niuna ferma amicizia, anzi più tosto infinite nimistà. *Franc. Sacch. nov.* 87. Mandate le brache giù a un tratto, gli scappuccia il culo, e il capo.

§. I. *Scappucciare, in signific. neutr., diciamo anche per Errare, ma in modo basso. Salv. Granch.* 2. 2. Ognuno ha a scappucciare una Volta, e sciorre un tratto i bracchi. *Car. lett.* 1. 13. Nello scrivere con quelle terze persone mi viene spesso scappucciato, e dato del voi alla signoria vostra, con altre discordanze.

§. II. *Per Inciampare.* Lat. *cespitare.* Gr. παράφορον βαδίζειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 156. Scappucciò quella, questa assai ben corse.

✻ §. III. *Per Impazzare. Lasc. rim.* 2. 94. Il Popon dura da due a tre mesi, Proprio nel tempo dello scappucciare, Che nome eterno ha donato ai Sanesi. *(C)*

SCAPPUCCIATO. *Add. da Scappucciare. Franc. Sacch. rim.* 50. I' udi' già, non molti anni passati, Gridare: alla pazzia, alla pazzia, E quel che non è pazzo, pazzo sia, A que' che si chiamavan scappucciati. *E nov.* 155. E 'l medico scappucciato col cavallo, che pel romore de' ferramenti caduti molto più correva, ec.

SCAPPUCCIO. *Lo scappucciare; e figuratam., ma in modo basso, Errore, L'errare, Sbaglio, Svista.* Lat. *erratum, delictum.* Gr. σφάλμα. *Varch. Stor.* 10. 329. Perchè l'universale di Firenze ha questo, che chi non fa scappucci d'errori, è piuttosto lodato da lui, che biasimato. *E Ercol.* 95. Chi in favellando ha fatto qualche scappuccio, e gli è uscito alcuna cosa di bocca, della quale vien ripreso, suole a colui, che lo riprende, rispondere: ec. *E* 294. Bisogna che sia o nato, o stato a Firenze; altramente fa di grandi scappucci.

SCAPRESTARE. *V.* SCAPESTRARE.

SCAPRESTATO. *V.* SCAPESTRATO.

SCAPRICCIARE. *V.* SCAPRICCIRE.

SCAPRICCIATO. *V.* SCAPRICCITO.

SCAPRICCIRE, e SCAPRICCIARE. *Cavare altrui di testa i capricci; quasi Scaponire.* Lat. *alterius pertinaciam vincere.* Gr. αὐθάδειάν τινος καταρρηγνῦναι.

§. *In signific. neutr. pass. vale Cavarsi i capricci.* Lat. *cupiditatem, libidinem explere, licentiæ indulgere. Alleg.* 199. Volendomi scapriccire a tutti i patti, sfogo la mia rozza vena col mantenermi 'l me' ch' i' posso terra terra. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Da scapriccirmi il dì parecchie volte Col batterlo nel muro. *E* 4. 5. 3. Scapricciati a tua posta; eccol qua pronto. *Segner. Mann. Marz.* 16. 1. Aveva qualunque comodità mai volesse di darsi all'ozio, di banchettare, di bere, di scapricciarsi. *E Apr.* 18. 1. Perchè attendiamo a pigliarci i nostri piaceri, a scapricciarci, a sfogarci?

SCAPRICCITO, e SCAPRICCIATO. *Add. da' loro verbi.*

† ✱ SCAPULA. *Voce latina, che vale Omero, Spalla. Gli Anatomici però danno questo nome alla paletta della spalla, la quale con l' omero, o spalla, è legata. Bellin. Disc.* 1. 161. Questa palletta, che scapula s' appella, non ha altro sostegno, che quello di questi due ossi, che hanno nome clavicole. *(A) Imperf. Anat.* 170. L' osso della scapula che paletta in volgare si chiama, costituisce la latitudine della spalla. *(F)*

SCAPULARE. *Scapolare, Sust.* Lat. *cuculio, cucullus.* Gr. τό τῆς κεφαλῆς κάλυμμα. *Franc. Sacch. nov.* 132. L' uncino s'appiccò allo scapulare.

✱ SCAPULARO. *Scapolare. Castigl. Cortig.* 2. 211. E calatosi indietro lo scapularo, mostrò una gran zazzera. *(NS)*

SCARABATTOLA. Lat. **cimelium.* Gr. κειμήλιον. *Red. Ditir.* 44. Son minuzie, che raccattole Per fregiarne in gran dovizia Le moderne scarabattole Delle donne Fiorentine. *E Annot. Ditir.* 212. Scarabattole, fogge di stipi, o studioli trasparenti da una, o più parti, dove a guardia di cristalli si conservano tutti i generi di minute miscee, cui la rarità, la ricchezza, o il lavoro rende care, preziose, o stimabili.

*† ✱ SCARABATTOLO. *Lo stesso che Scarabattola. Red. Annot. Ditir.* 212. Diconsi in Castigliano *Escaparrates*, dalla qual voce ebbe origine tra noi *Scarabattola, e Scarabattolo. Magal. Lett.* Desidererei sapere a un di presso quanto converrebbe pagare uno scarabattolo di ebano liscio con tre palchetti, e col suo telaio davanti per cristalli. *(A)*

✱ §. *E figurat. Bellin. Disc.* 2. 212. S' ei fosse tempo adesso di condurvi ec. dove io tengo li scarabattoli delle bazzegole Pittagoriche. *(F)*

✱ SCARABÈO. *Scarabone.* Lat. *scarabæus.* Gr. κάνθαρος. *Car. lett.* 2. 71. Ancora io pensava che fosse di quelli che ronzano, e non di quelli che fanno pallotta; come lo scarabèo, o lo scarafaggio. (*)

SCARABILLARE. *Sminuire, Arpeggiare.* Lat. *stridulum instrumentum pulsare. Varch. Ercol.* 249. E chi non eleggerebbe di toccare piuttosto mezzanamente uno violone, che perfettamente scarabillare un ribechino?

SCARABOCCHIARE. *Schiccherare.* Lat. *conscribillare.*

SCARABOCCHIATO. *Add. da Scarabocchiare. Pataff.* 7. Alma scarabocchiata alle carole *(qui per metaf.)*.

SCARABOCCHIO. *Dicesi Il segno che rimane nello scarabocchiare.* ✱ *Red. lett.* 1. 128. Io vi farei quella bella comparsa, che farebbe ec. uno di quei rozzi scarabocchi che schiccherava co' suoi pennelli l'antico Margheritone d'Arezzo. (*) *Bellin. Disc.* 2. 26. Che cosa vedeste voi mai più straniamente informe, e più lontana da ogni ben praticata legge di ben caratterizzare quanto le cifre da scrivere lettere? Non paion elleno veri girigogoli, e veri scarabocchi, e veri sfregaccioli tirati giù alla peggio? *(F)*

SCARABONE. *Scarafaggio.* Lat. *scarabæus.* Gr. σκαραβαῖος. *Pallad. Agost.* 7. Di questo mese li scaraboni molto molestano l' api.

SCARACCHIARE. *Beffare.* Lat. *irrisiones ingerere, irridere.* Gr. χλευάζειν.

SCARACCHIATO. *Add. da Scaracchiare. Varch. Ercol.* 54. Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimaner o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato ec., o scaracchiato, ec.

✱ SCARACCHIO. *Voce dell' uso. Sputo catarroso. (A)*

✱ SCARAFAGGETTO. *Dim. di Scarafaggio. Vallisn.* 1. 375. *(Min)*

✱ SCARAFAGGINO. *Dim. di Scarafaggio. Red. lett.* Ho ricevuto un vasetto cogli scarafaggini nati dai vermi delle nocciuole. *(A)*

† SCARAFAGGIO. *Animaletto nero simile alla piattola, che depone l' uova nello sterco di cavallo, o di vacca, e lo riduce in forma di palla, rotolandolo per terra, e conducendolo dove vuol tenere, o conservare le sue uova.* Lat. *scarabæus.* Gr. σκηραβαῖος. *Omel. S. Gio. Grisost.* 232. Come scarafaggi rivoltare e rimestare lo sterco suo. *Franc. Sacch. rim.* 47. A' scarafaggi tu verrai in ira. *E nov.* 136. E' nascerà molte volte una fanciulla, e forse le più, che paiono scarafaggi. *Burch.* 1. 110. Il Sol già era nello scarafaggio *(qui in ischerzo, per un segno celeste)*.

*† ✱ §. *Scarafaggio, per Pesce volg. detto Tenuta. Salvin. Op. Pesc.* 315. Tosto l' odor lo scarafaggio desta, Ond' ei verrà drento alla tonda rete. *(A)*

SCARAFALDONE. *V. A.* Lat. *satelles, miles. Vend. Cr.* Vennono gli scarafaldoni, cioè la famiglia della sinagoga ec. E questi scarafaldoni andarono dietro all' odore, ed ebbono trovata questa caldaia.

✱ SCARAFFARE. *Arraffare, Rapire a ruffa raffa, Levar con furia, e affollatamente.* Lat. *abripere.* Gr. ἁρπάζειν. *Malm.* 9. 50. Se vien frittata ognun stava accivito, Chè per aria chi può se la scaraffa. (*)

SCARAMAZZO. *Add. Che non è ben tondo, Bernoccoluto; e si dice delle perle.* Lat. *male rotundus, gibbosus.* Gr κυρτός. *Red. Esp. nat.* 78 Quattro perle scaramazze, che tutte insieme pesavano dodici grani, nel ventriglio d' un piccion grosso scemaron di peso quattro grani in 20 ore.

SCARAMUCCIA. *Scaramuccio.* Lat. *velitatio.* Gr. ἀκροβολισμός. *M. V.* 11. 79. Lasciando le forestiere storie, e tornando alle scaramucce, e badalucchi della tediosa guerra intra i Fiorentini e' Pisani, ci occorre ec. *Cron. Morell.* 312. I nostri traevano molto più forte alla scaramuccia, e spezialmente il Tartaglia *(così ne' testi a penna; la moderna ediz. legge:* i nostri teneano). *E appresso:* Bernardone s' apparecchiò il meglio che si potè: la scaramuccia si cominciò: il Tartaglia non si potè tenere, ed escì alla scaramuccia. *Varch. Stor.* 11. 430. La carne del cavallo ec., quando ne erano ammazzati nelle scaramucce, *(si comperava)* due grossoni, e non era cattiva. *Disc. Calc.* 15. Negli eserciti antichi de' Romani i funditori, ed oggidì ne' moderni gli archibusieri attaccano le scaramucce.

✱ SCARAMUCCIANTE. *Che scaramuccia.* Lat. *velitans, procursans, levi prœlio lacessens. Pros. Fior.* 1. 3. 7. 242. I musici, se io non sono errato, quei loro concetti musicali, dove le note in un certo modo si van seguendo, e si raggiungono l' une l' altre, a modo di persone che, scaramuccianti, queste fuggono, e altre ad esse corron dietro, che è opera spesse volte e avvenimento militare, costumano di addomandar *fughe,* con metaforica proporzione. *(NS)*

SCARAMUCCIARE. *Combattere che fa una parte dell' esercito, o dell' armata contra una parte de' nemici che siano a fronte.* Lat. *velitari.* Gr. ἀκροβολίζεσθαι. *Vit. Plut.* Alcune volte scaramucciavano, e sempre vincevano quelli di Cesare. *Cron. Morell.* 311. Que' del Duca erano accampati, e scaramucciavano tutto giorno co' nostri. *But.* Quelle quattro *(galee)* di Cicilia si trassono fuor del porto, e scaramucciando mandarono ec.

✱ §. *E neutro passivo, vale Difendersi, Schermirsi da qualche pericolo. Benv. Cell. Vit.* 1. 118. Seguitando appresso la peste molti mesi, io mi ero scaramucciato, perchè mi eran morti di molti compagni, ed ero restato sano, e libero. *(C)*

SCARAMUCCIO, e SCARAMUGIO. *Combattimento, Zuffa da piccola parte degli eserciti fatta fuor d' ordinanza.* Lat. *velitatio, velitaris pugna.* Gr. ἀκροβογισμός. *G. V.* 9. 47. 2. I Fiorentini non usciron fuori a battaglia, se non in correrie e scaramugi. *E* 10. 89. 3. Quivi sfettero più giorni sanza assalire una oste l' altra, se non di scaramugi e badalucchi. *E* 11. 3. 1. E in su quello di Grignano più scaramugi ebbono la nostra gente. *E* 12. 38. 3. Sovente uscivano fuori agli scaramucci e badalucchi. *E cap.* 58 4. Così vi continuò l' oste ec., al continuo uscendo fuori a badalucchi e scaramucci.

✱ SCARAMUZZA. *Lo stesso che Scaramuccia.* Lat. *velitatio. Cortig. Castigl.* 2. 107. Ritrovandosi il cortegiano nella scaramuzza, o fatto d' arme, o battaglie di terra, o in altre cose tali, dee discretamente procurar d' appartarsi dalla moltitudine. *(NS)*

ℨ SCARAVENTARE. *Scagliar con violenza, Lanciare.* Lat. *magna vi vibrare.* Gr. μετάβ'ας ἀναρριπίζειν. ✱ *Fortig. Ricciard.* 2. 19. E quando *(la belva)* apre la sua terribil bocca, E tu la scaraventa *(quella radice)* nel palato, E subito vedrai ec. *(B) Buon. Fier.* 2. 3. 7. Scaraventa 'l cappel ch' egli ha di treccia. *(N)*

✱ §. *E in signific. neutr. pass. vale Scagliarsi con violenza, Avventarsi.* « *Tac. Dav. Post.* 446. Lanciatevi: avrei detto scaraventatevi, ma, cappita! il Muzio ci grida ». *Buon. Fier.* 4. 4. 12. L' uom malvagio, Che per timor tenne al suo vizio il morso, Non avendo chi 'l freni, Colle sue iniquità si scaraventa. *(B)*

SCARAVENTATO. *Add. da Scaraven-*

tare. Lat. *multa vi eiaculatus*. Gr. *μετὰ βίας ἀνεῤῥιμμένος*. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E là scaraventate e giubbe e brache.

✲ SCARCARE. *Voce poet. Sincop. di Scaricare*. *Ar. Fur.* 7. 12. Sotto due negri e sottilissimi archi Son duo negri occhi, anzi due chiari Soli, Pietosi a riguardare, a mover parchi, Intorno a cui par ch'Amor scherzi e voli, E ch'indi tutta la faretra scarchi. *E* 28. 87. Non fugge il suo pensier, nè se ne scarca Rodomonte per terra, nè per onda. *(NS) E* 35. 11. In quel fiume che Lete si noma Scarcava, anzi perdea la ricca soma. *(FP)*

SCARCERARE. *Levar di carcere*. Lat. *e vinculis educere, carcere liberare*. Gr. *ἐξαγαγεῖν ἐκ τοῦ δεσμωτηρίου*. ✲ *Serd. Vit. Inn. VIII*. Il Re si mise in punto per mare, e per terra, e scarcerò il conte di Montorio, perchè gli ricuperasse l'Aquila. *(CP) Dav. Scism.* 86. Scarcerò e rimise ne'loro onori i condannati per la Fede. *Salvin. Senof.* 2. 51. Sembravagli di vedere il padre Licomede in veste negra, errante per terra e per mare, e venuto alla carcere, sciogliterlo, e scarcerarlo. *(C)*

† ✲ §. I. *E figuratam. per Trarre fuori*. *Salvin. Geor. lib.* 1. E dalla selce scarcerasse il fuoco. *(F)*

✲ §. II. *E per similit. Buon. Fier.* 3. 5. 2. Scalzarli a forza d'argani, murate Loro le calze 'n gamba, e scarcerarle Delle tenaci ritirate invoglie. *(B)*

† SCARCO. *Voce per lo più poet. Sust.* Lat. *exoneratio*. Gr. *ἀποφόρτισις*. *Dant. Inf.* 12. Così prendemmo via giù per lo scarco Di quelle pietre. *But. ivi:* Per quello scarco, cioè per quello scaricamento di quelle pietre che si scaricarono e rovinarono giuso, e rimasonne ismosse assai per lo luogo. ✲ *Ces. Pros.* 230. E quasi allo scarco delle colline che ivi soavemente declinano *(qui nel signific. del* §. II. *di* SCARICO). *(C)*

SCARCO. *Voce poet. Add. Scarico, Scaricato, Privo di carico*. Lat. *exoneratus, onere levatus*. Gr. *ἀποπεφορτισμένος*. *Petr. son.* 112. Nè così bello il Sol giammai levarsi, Quando 'l ciel fosse più di nebbia scarco. *Dant. Purg.* 26. Ma poichè furon di stupore scarche ec., Ricominciò colei che pria ne chiese: ec.

✲ §. *Scarco, parlandosi di tempo, cielo, ec., vale Rasserenato, Che non minaccia più pioggia*. *Car. En. lib.* 8. E vider là ve' il cielo era più scarco E più tranquillo, una dorata nube. *(Br)*

*† ✲ SCARDA. *Term. de' Botanici. Sorta d'erba. Lo stesso che Ulva*. *Car. Eneid.* 2. 229. Di buia notte in un pantan m'ascosi, Ove nel fango infra le scarde, e i giunchi Stava qual mi vedete. *(A)*

✲ SCARDAFONE. *Sorta d'insetto nero, e sozzo*. *Car. Apol.* 199. Si vide in alto un nuvolo grandissimo di moscherini, di zanzare, di tafani, di vespe, di scardafoni, e di simili. *(FP)*

✲ SCARDARE. *Termine degli Agricoltori. Estrarre le castagne dal cardo, o riccio; che anche dicesi Diricciare*. *(A)*

SCARDASSARE. *Raffinar la lana cogli scardassi*. Lat. *carminare*. Gr. *κτενίζειν*. *Lib. Son.* 127. Sento che 'l matrassaio ha buona cera, Perchè scardassa. *Cant. Carn.* 185. E se pur scardassare Ci bisogna talor lana c'ha vizio, Fa 'l camato il servizio. *E* 265. Ognun qualche mestier, qualch'arte piglia, Chi più alta o più bassa, Chi purga, o tigne, chi lava, o scarmiglia, Chi pettina, o scardassa. *Malm.* 3. 60. Noi non abbiamo a scardassar più lana. *Buon. Fier.* 2. 1. 16. E si scardassi, s'abburatti e vaglisi. *Morg.* 22. 174. E' fare'meglio esser con quelle dame, Che, con questo Pagan crudele e rio, Che così scardassato t'ha lo stame. *Ciriff. Calv.* 1. 24. Se non che a scardassar s'aveva lana, Che gli parrà più dura, che sardesca.

§. *Per metaf. Morg.* 28. 131. Adatterà il battaglio ancor dal cielo In qualche modo a scardassargli il pelo. *Varch. Ercol.* 55. D'uno che dica male di un altro, quando colui non è presente, si usano questi verbi: cardare, scardassare, tratti da'cardatori, e dagli scardassieri.

SCARDASSIERE. *Che scardassa, Che esercita l'arte dello scardassare*. Lat. *carminator*. Gr. *ξάντης*. *Bocc. nov.* 37. 11. La cui innocenzia non patì la fortuna, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba e dell'Atticciato e del Malagevole, forse scardassieri, o più vili uomini. *G. V.* 12. 3. 6. Per certi scardassieri, e popolazzo minuto. *Stor. Pist.* 172. Con loro erano molti del popolo minuto, scardassieri, e altra gente di piccola condizione. *Cronichett. d'Amar.* 240. Che i pettinatori, scardassieri, vergheggiatori, lavatori di lana ec. avessero Consoli da loro, e non fossono più sottoposti all'Arte della lana. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 242. E Sardanapalo ancora scardassiere a cui donasti la corona e la porpora reale. *Varch. Err. Giov.* 18. Ed è pur da ridere quando dice che non si vergognarono d'accettare il giogo d'un vilissimo artefice, intendendo di Michele di Lando scardassiere. *(C)*

SCARDASSO. *Strumento noto, con denti di fil di ferro auncinati, detto anche Cardo, col quale si raffina la lana, acciocchè si possa filare*. Lat. *pecten lanarius*. *Bocc. nov.* 23. 26. Biasimando i lucignoli e' pettini e gli scardassi, insieme con gran diletto si sollazzarono. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Ch'è carico di pettini da lino, Di scardassi, e di setola.

*† SCARDINE. *Spezie di piccol pesce d'acqua dolce*. *Cr.* 10. 36. 7. Alcuna volta truova tanti pesci, e massimamente anguille, che sono aggomitolate, conciossiacosachè d'amore ardano, ovvero scardini, che adunati vanno, che appena la navicella tener gli può *(il testo lat. ha scardinias)*.

*† SCARDONE. *Spezie di piccol pesce d'acqua dolce, forse lo stesso che Scardova*. *Cr.* 9. 81. 2. Se l'acqua fia di fontana, ovvero di fiumi, in quella potranno ben vivere di que' pesci che son nelle parti di Lombardia, cioè cavedini, scardoni, barbi, e alcuni altri piccoli pesci, e forse trote *(così si legge in alcuni testi a penna)*.

SCARDOVA. *Spezie di pesce*. *Dant. Inf.* 29. E sì traevan giù l'unghie la scabbia, Come coltel di scardova le scaglie. *But. ivi:* Così l'unghie faceano cadere le grosse croste della lebbra, come lo coltello, con che si diliscano li pesci, fa cadere da quel pesce che si chiama scardova, che ha molto grandi squame.

SCARFERONE. *Arnese da vestire la gamba, Stivaletto*. Lat. *ocrea*. Gr. *κνῆμις*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E con esse uose, usatti e scarferoni.

*† ✲ SCARICA. *Sparata di più arme da fuoco ad un tempo*. *Salvin. Fier. Buon.* 2. 5. 7. *Scaricazioni enfiate*, ec. cioè *scariche, sparate*, dalla scarica e dallo sparo de' cannoni. *Magal. Lett.* Presentatisi loro per attaccargli ec., nel punto di far la prima scarica fosse veduta. *Accad. Cr. Mess.* Fece gran danno questa prima scarica, e maggiore sarebbe stato, se ec. *(A)*

*† SCARICABARILI. *Giuoco fanciullesco, che si fa da due soli, che si volgono le spalle l'un l'altro, e intrigate scambievolmente le braccia, s'alzano a vicenda l'un l'altro*.

SCARICALASINO. *Sorta di giuoco, che si fa sul tavoliere*.

SCARICAMENTO. *Lo scaricare*. Lat. *exoneratio*. Gr. *ἀποφόρτισις*. *Lib. Viagg.* Quelli cotali porti sono chiamati riposi, ovvero luoghi di scaricamento. *But. Inf.* 12. 1. Per quello scaricamento di quelle pietre che si scaricarono, e rovinarono giuso.

*† SCARICARE. *Levare, o Posare il carico da dosso, Sgravare; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *exonerare, exonerari*. Gr. *ἀποφορτίζειν, ἀποφορτίζεσθαι*. *Bocc. nov.* 26. 18. Tu aspettavi scaricar le some altrove *(qui in senso disonesto)*. *E nov.* 68. 2. Gran peso mi resta ec., del quale, coll'aiuto di Dio, io spero assai bene scaricarmi *(qui è detto metaforic.)*. *E nov.* 80. 2. Facendole scaricare, tutte in un fondaco, il quale in molti luoghi è chiamato Dogana ec., le portano. ✲ *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Che lanternoni, e che gabbion son questi, Di che voi vi siete ora scaricati? *(N)*

✲ §. I. *Detto delle navi, che lasciano ove che sia il loro carico*. *Franc. Sacch. nov.* 154. Uno padrone d'una nave, la quale pochi dì nel porto di Genova ec. avea scaricato ec. *(può anche esser attivo, prendendo in quarto caso la quale)*. *(V)*

§. II. *Scaricare, per metaf. Guid. G.* Gente infinita d'infinite parti vennero in quell'isola, femmine e uomini, per iscaricarsi de' lor boti *(cioè, soddisfare, e sgravar la coscienza)*. *Vit. Barl.* 14. Queste cose non potremo noi conoscere certamente di qui a che noi non siamo scaricati di questa mortal carne *(cioè, sciolti, separati)*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Delle passate fiere dir carote, E scaricar miracoli *(cioè, riferire, vantare, o scagliare, nel signific. del* §. III). ✲ *S. Cat. lett. T.* 2. *l.* 22. Volentieri l'avrei detto alla vostra propria persona per scaricare a pieno la coscienza mia. *(V)*

✲ §. III. *Scaricare checchessia addosso ad uno, figuratam. vale Rimettere ad uno la cura di checchessia*. *Guicc. Stor.* 16. 798. Combattendo in lui da un canto l'utilità propria, dall'altro la sua mollizie, scaricò, come spesso era usato di fare, addosso a altri quello che a lui non bastava non so se la fronte, o l'animo di sostenere. *Pros. Fior.* 4. 3. 223. In così fatta pellegrinazione, come questa, io ho bisogno d'aiuto, e non che mi si scarichino addosso i soprossi di casa. *(C)*

§. IV. *Scaricare archibuso, artiglieria, e simili, vale Fare uscirne la carica col dar loro fuoco*. Lat. *explodere, displodere*. Gr. *ἐκκρούειν*. *Cant. Carn.* 37. Chi lo scoppietto maneggiare ogni ora Può con facil destrezza, Scarica quattro o sei volte per ora. ✲ *Bart. As.* 1. 2. 81. Ma quegli, o per inganno del fiume, o per troppa baldanza frettolosi, prima d'essere a tiro, scaricarono l'artiglieria, e perderono i miglior colpi. *E appresso:* Nè poterono rimettersi in qualche ordinanza, prima che i nostri, scaricata a grande agio quattro volte tutta l'artiglieria, ne affondassero nove, ec. *(P) Segner. Crist. instr.* 2. 20. 16. Al barlume della notte credutolo l'inimico, gli scaricarono addosso tutti i loro archibusi. *(C)*

✲ §. V. *Scaricare, vale Scagliare, Vibrare*. *Bern. Orl.* 1. 4. 7. E nondimeno attende a scaricare *(colpi)*. *E* 20. 29. Colui la mazza scarica a furore; Costui gli rispondeva ben col brando. *(Br) Bart. Uom. Punt. Introd.* Mineride ec. scontratosi a vedere in campagna un suo gagliardo lavoratore levare a due mani al-

to la zappa, e scaricar gran colpi in atto di fendere ed aprir la terra, e stritolarne le zolle, tutto raccapricciossi. *(D)* *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 6. Chi potè però scaricare sopra eroe sì magnanimo colpo tale, che lo atterrasse? *(TC)*

✻ §. VI. *E per metaf. Segner. Penit. istr.* 15. Sebbene non deve l' uomo tralasciare allora però le sue devozioni, i suoi digiuni, ed altre opere buone, per le quali il Signore viene molto a sospendere quei gastighi che, tolte quelle, scaricherebbe con furia. *(P)*

§. VII. *Scaricar l'arco, o la balestra, si dice del Farla scoccare. Gal. Sist.* 164. Nello scaricare il bolzone verso il corso della carrozza, l'arco imprime i suoi tre gradi di velocità in un bolzone, che ne ha già un grado.

§. VIII. *Scaricarsi, parlandosi di fiumi, si dice del Mettere, o Sboccare l' acque loro in altro fiume, o sì vero nel mare.* Lat. *exonerari, egeri.* Gr. ἐκφέρεσθαι. *Stor. Eur.* 5. 107. Di questo esce Motala fiume, che si scarica in mare a Levante poi che ha trascorso il lago Roseno.

✻ §. IX. *E in signific. att. vale lo stesso. Galil. Sist.* 435. Si potrebbe dire che l' acqua tutta del Mediterraneo cali perpetuamente verso lo stretto, come quella che deve andare a scaricare nell' Oceano l' acque de' tanti fiumi, che dentro vi sgorgono. *Bellin. Disc.* 1. 6. Sempre si mantiene l' istesso, nè mai si secca quel fiume che quanto di acque scarica, e smarrisce nel mare, altrettanto ne ritrova e ne riceve dalla sorgente. *(C)*

§. X. *Scaricare il ventre, vale Cacare.* Lat. *cacare, ventrem exonerare.* Gr. χέζειν. *Sagg. nat. esp.* 115. Come se veleno avesse preso, scaricò il ventre, e abbandonatasi affatto, cadde morta sul vetro.

✻ §. XI. *E Scaricare, neutr. pass. vale il medesimo. Bellin. Disc.* 1. 117. Dalla parte opposta vi è un foro per lo quale ec. si scarica degli escrementi del ventre. *(C)*

✻ §. XII. *Scaricare, parlandosi di Colore, vale Fargli perdere alquanto della sua vivacità. Ner. Art. Vetr.* Se fosse troppo carico *(di colore)* dàgli un poco di manganese, che lo fa scaricare. *(A)*

§. XIII. *Scaricar la testa, vale Trarne per le narici, o altronde, i soverchi umori.*

✻ §. XIV. *Scaricare invenzioni, bugie, scuse, e simili, vale Dir bugie, Allegar scuse, e simili. Buon. Fier.* 3. 2. 16. E dopo questo il terzo, ch' allor fia Che questi ritornati Dopo a palazzo, le belle invenzioni, Gli scarichi, le scuse, le bugie, Egli scaricheranno per difesa Del loro andare a zonzo. *(C)*

SCARICATO. *Add. da Scaricare.* Lat. *exoneratus.* Gr. ἀποφορτισθείς. *Car. lett.* 2. 215. La fo così scaricata *(la molla)*, per dinotare che non sia conosciuta, nè adoperata a quel che potrebbe fare *(qui vale Scattata).*

SCARICATOIO. *Luogo dove si scarica. Viv. Disc. Arn.* 35. Per tenerlo sempre arginato all' intorno, acciò serva di scaricatoio, dentro al quale esse materie possano comodamente deporsi.

SCARICAZIONE. *Scaricamento.* Lat. *exoneratio, oneris levatio. Buon. Fier.* 2. 5. 7. Tu terresti ben noi per gonfianugoli, Se noi prestassim fede A queste tue scaricazioni enfiate *(qui per metaf, e vale Sparate).*

† I SCARICO. *Sust. L' azione del levare da una barca, da un carro, o simili, le merci, o gli altri oggetti che aveva caricati; Scaricamento.* Lat. *exoneratio.* Gr. ἀποφόρτισις. ✻ *Buon. Fier.* Seguite pur, mentre la nave vostra Lo scarico ritarda. *(A)*

✻ §. I. *Scarico, dicesi anche Il luogo destinato a portarvi le some della terra scavata dal suolo in occorrenza di scavar fosse per fondamenti, e di calcinacci dalle fabbriche. Baldin. Voc. Dis. (N)*

✻ §. II. *Scarico, si dicono anche Le materie stesse, che si portano fuori nel fare uno scavo. (A)*

✻ §. III. *Scarico, per simili. dicesi anche dagli Scrittori naturali di tutte quelle Materie che rovinano giù da' monti. (A)*

✻ §. IV. *Scarico, vale anche Scolo di umori, o Evacuazione di escrementi.* « *Red. lett.* 2. 110. Sarà di mestiere cavar sangue dalle parti inferiori, e particolarmente se l'utero non facesse motivo veruno di scarico ». *(C)*

I §. V. *Scarico, per metaf. Giustificazione, Scusa.* Lat. *purgatio.* Gr. ἀπολογία. *Filoc.* 2. 24. Per mio scarico il meglio è di dirlo al Re. *Buon. Fier.* 3. 2. 16. Gli scarichi, le scuse, le bugie. *Tac. Dav. Ann.* 1. 21. Ora che tu me ne dai prima il potere, ripiglio l'antica fede, e voglia di quiete, non per mio pro, ma per iscarico di tradigione.

✻ §. VI. *Scarico, pure per metaf. talora vale Quiete, Tranquillità.* « *Car. lett.* 1. 78. La qual cosa torna non meno in ornamento, e comodità della terra vostra, che in satisfazione, e scarico dell'animo mio ». *(C)*

SCARICO. *Add. da Scaricare; Scaricato.* Lat. *exoneratus, onere levatus.* Gr. ἀποφορτισθείς. *Fir. As.* 208. Scarico della soma, scansai tanto manifesto pericolo.

§. I. *Per metaf.* Lat. *solutus, hilaris.* Gr. ἱλαρός, φαιδρός. *Gell. Sport.* 1. 2. Oh io sono tutto scarico, chè io ho trovato la sporta dove io la nascosi. *Fir. Disc. an.* 39. Parendogli aver fatto una bella prova, se ne tornò tutto scarico a dormire. *Tac. Dav. Stor.* 1. 251. Cominciando allora, scarico d'ogni pensiero, a perdersi nell' allegrezza.

✻ §. II. *Talora vale Libero da ogni dubbio, Sicuro. Borgh. Orig. Fir.* 287. Or ben potremo noi con l'animo alquanto più scarico, per l'autorità di molte *(pietre)*, credere e per poco tener certa questa opinione. *(V)*

✻ §. III. *Talora vale Libero da passione, Non prevenuto. Borgh. Orig. Fir.* 126. E veramente, e' non parrà già loro cosa dura, quando attentamente, e con animo scarico considereranno, che a fare una rocca ne potesse bene invitare il bisogno. *(V)*

✻ §. IV. *Talora vale Libero da cure, Disoccupato. Alleg.* Leggetela ad animo scarico, e tempo avanzato. *(C)*

§. V. *Scarico di colore, e Scarico assolutam., parlandosi di liquori, vagliono Chiaro, Limpido.* Lat. *dilutus, clarus.* Gr. λαμπρός. *Soder. Colt.* 75. Questo stabilirà il vino, e lo farà scarico di colore.

✻ §. VI. *Scarico, aggiunto d' occhio, vale Nudo, Non armato di lente. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 3. *pag.* 67. Quanto l' occhio mio scarico poteva vedere intorno, tanto durava, e forse più assai, la lietissima pianura, senza esservi alberi di sorta alcuna. *(C)*

§. VII. *Scarico di collo, o di gamba, o simili, parlandosi di cavallo, o d'altri animali, vale Che abbia il collo, o la gamba ec. sottile, svelta.* Lat. *astrictus.*

§. VIII. *Scarico, parlandosi di tempo, vale Rasserenato, Che non minaccia più pioggia.* Lat. *tranquillus, sine nube.* Gr. εὔδιος, αἴθριος. *Car. lett.* 1. 19. Cavando il capo fuori: di qua (disse) il tempo è scarico; domani di certo non pioverà.

✻ § IX. *Aggiunto d' arco, vale Disteso, Allentato.* Lat. *laxus. Car. En. lib.* 11. Se ne van con gli archi Scarichi in su le terga e spenzoloni. *(Br)*

† SCARIFICARE. *V. L. Scarnare, Intaccare leggiermente affinchè esca più facilmente checchessia.* Lat. *scarificare.* Gr. ἐπιξεῖν. *M. Aldobr.* Sia fatta la signera della vena cefalica, e poi sia scarificata la gengia, ec.; e se fosse per cagion di postema, conviensi scarificare, e poi lavar la bocca con sugo di cavolo. *Cr.* 5. 10. 8. Deesi il suo pedale *(del fico)* scarificare nel luogo dove gonfia e ingrossa, acciocchè l' umor ne possa scolare, sicchè non generi vermini. ✻ *Red. Vip.* 1. 27. E di qui io raccolgo quanto possa giovare a quelli che sono stati morsicati dalle vipere, lo scarificare secondo lo 'nsegnamento degli antichi, il luogo ch' è stato morso. *(C)*

✻ SCARIFICATO. *Add. da Scarificare.* Lat. *scarificatus.* Gr. σκαζόμενος. *Red. Cons.* 2. 10. Con poco buon successo usò i bagni di Napoli ec., e poscia in processo di tempo le ventose tagliate e scarificate, ed un vessicatorio al collo. (*)

SCARIFICAZIONE. *V. L. Lo scarificare.* Lat. *sacrificatio.* Gr. σκάλευμα. *M. Aldobr.* Domanda che due ventose si pongano sotto le mammelle, senza scarificazione. ✻ *Red. Ins.* 71. Ebbe di buono a poter guarirne, dopo molte scarificazioni fatte sopra la ferita, e dopo ec. *(B)*

✻ SCARIOLA. *Lo stesso che Indivia minore. Ricett. Fior. ant.* Sappi che il seme della scariola è il seme dell' invidia salvatica. *(B)*

✻ SCARLATTINA. *Term. de' Medici. Malattia esantematica, contagiosa, con macchie rosse alla pelle, accompagnata da febbre. (A)*

SCARLATTINO. *Scarlatto.* Lat. *coccinum.* Gr. πορφύρα. *Ricord. Malesp.* 161. Passarono la maggior parte d'una gonnella stretta, e di grosso iscarlattino. *M. V.* 3. 85. Per la rinnovazione di questa memoria il Comune l' ordinò *(il palio)* di braccia dodici di scarlattino fino, e che si corresse a cavallo.

† SCARLATTO. *Color rosso, e molto vivo.* Lat. *purpura, coccinum.* Gr. πορφύρα. *Red. Oss. an.* 27. Conservava un colore di scarlatto vivissimo.

† §. I. *Scarlatto, dicesi altresì il Panno lano tinto di questo colore.* Lat. *pannus purpureus. Bocc. nov.* 79. 2. Co' panni lunghi e larghi, e cogli scarlatti, e co' vai. *E num.* 3. Vestito di scarlatto, e con un gran batalo. *G. V.* 8. 13. 2. In sua compagnia 200 cavalieri ec. tutti giovani, vestiti col Re d' una partita di scarlatto verdebruno. *Fr. Giord. Pred. S.* 67. Fu spogliata da' demonii del più nobile vestimento che giammai fosse, e più che ogni scarlatto o sciamito di questo mondo. *E appresso:* Chi desse una fine roba di scarlatto per una di foglie di fico, mal cambio avrebbe fatto.

§. II. *Scarlatto, in forza d'add.* Lat. *coccineus.* Gr. κόκκινος. *Quad. Cont.* Portò Lotto Manetti per 145 pance di vaio per la guarnacca scarlatta della moglie di Bindo, e per due ermellini, e per mettitura sotto la guarnacca. ✻ *Legg. B. Umil.* 6. La gonnella iscarlatta nuova, che le avea comperata il marito, la strinse dalle latora. *(C) Bern. rim.* 1. 52. Che quel vantaggio sia fra loro appunto, Ch' è fra 'l panno scarlatto, e i panni bui.

SCARMANA, e SCALMANA. *Infermità cagionata dal raffreddarsi immediatamente dopo d'essersi riscaldato.* Lat. *pleuritis.* Gr. πλευρῖτις. ✻ *Minucc. Malm.* 88. Scarmana è una specie d'infermità che viene a coloro che, dopo essersi soverchiamente riscaldati ec., si raffreddano

o col bere, ec.; e si dice: *Pigliare una scarmana*, o *Scarmanare*. *(B)*

SCARMANARE, e SCALMANARE. *Incorrere nella infermità della scarmana; e si usa per lo più in signific. neutr. pass.* Lat. *pleuritide corripi*. Gr. πλευρίτιδι νοσεῖν. ✽ *Minucc. Malm.* 88. Scarmana è una specie d' infermità che viene a coloro che, dopo essersi soverchiamente riscaldati ec, si raffreddano o col bere, ec.; e si dice: *Pigliare una scarmana*, o *Scarmanare*. *Red. lett.* 1. 197. Chi ama di durar fatica in questo mondo, e di scalmanarsi a vanvera, corre risico di perdere la sanità, e, quel che più importa, di andarsene prima del suo tempo a babboriveggoli, o, come dice il vecchio proverbio, a patrasso. *(B)*

SCARMANATO, e SCALMANATO. *Addiett. da' loro verbi. Che ha presa la scarmana.* Lat. *pleuritide correptus*. *Malm.* 1. 29. Che i suoi lacchè spedati, e conci male, Si rimasero l' uno all'osteria, E l' altro scarmanato allo spedale.

† SCARMIGLIARE. *Scompigliare, Avviluppare; e per lo più dicesi de' capelli.* Lat. *turbare*. Gr. διαταράττειν. *Cant. Carn.* 265. Ognun qualche mestier, qualche arte piglia, Chi più alta, o più bassa: Chi purga, o tigne, chi lava, o scarmiglia, Chi pettina, o scardassa. *Car. lett.* 2. 113. Perdonate a me, se vi pare che ve l' abbia troppo scarmigliato *(qui per metaf.)*. *(B)*

§. *In signific. neutr. pass. vale Rabbaruffarsi, Azzuffarsi, quasi graffiandosi, guastandosi gli abiti, e disordinandosi i capelli.* Lat. *comam turbare, crines vellere*. Gr. πλοχμοὺς τυρβάζειν. *Pataff.* 8. E poi ci scarmigliammo insieme alquanto. *Morg.* 22. 63. Rinaldo si scarmiglia col lione.

✽ SCARMIGLIATA. *Picchiata, Rifrusto. Car. Stracc.* 1. 5. Una buona scarmigliata hai tu tocca. *(Br)*

SCARMIGLIATO. *Add. da Scarmigliare; Scompigliato, Avviluppato.* Lat. *turbatus*. Gr. διαταραχθεὶς. *Bocc. nov.* 100. 10. Sopra i suoi capelli così scarmigliati, com'egli erano, le fece mettere una corona. *Franc. Sacch. nov.* 2. Lo Re, veggendolo così scarmigliato, disse: ec. *(il testo stampato ha schermigliato)*. ✽ *Red. Quartin.* (Lo star di mezzo Inverno *ec.*) Poi scarmigliato e rabbuffato il crine, Gelide bave dalla bocca spruzzola. *Fortig. Ricciard.* 2. 50. Le bionde trecce scarmigliate, e mozze ec. E queste vesti ec. Odiano d'Imeneo l'alma facella. *(B)*

† SCARMO. *Caviglia di legno, o di ferro, piantata a bordo di un battello a remi, che serve a tener fermo, e fisso il remo che vi è legato.* Lat. *scalmus*. *Dittam.* 1. 7. Presi a pensar sopra i dubbiosi scarmi Al gran cammin dall' uno all' altro polo. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Chi scaglia riondelle, e chi barili, Chi banchi, o balestriere, o remi, o scarmi.

SCARNAMENTO. *Lo scarnare.* Lat. *scarificatio*. Gr. σκάλευμα. *Cr.* 9. 12. 2. Se dopo la tagliatura, ovvero scarnamento, alcuna vena faccia sangue, si dee costrignere in questo modo. *E cap.* 15. 2. Se per lo svellimento, ovvero scarnamento suo, s' apra vena alcuna, e faccia sangue, allora incontanente si prenda, e stretta con le mani, con filo di seta strettamente si leghi.

SCARNARE. *Levare alquanto di carne superficialmente.* Lat. *scarificare*. Gr. ἐπιξεῖν. *Cr.* 9. 12. 1. Se ne cavino con mano, scarnandole prima *(le scrofole)* con l' unghia, ovvero che si fenda il cuoio, e vi si polverizzi il risagallo pesto. *Morg.* 28. 10. Chi con la man, chi col piè lo percuote, Chi fruga, e chi sospigne; e chi punzecchia, Chi gli ha con l' unghie scarnate le gote.

§. I. *Dicesi per similit. di qualunque altra cosa, cui si levi alquanto della superficie. Dav. Colt.* 169. Auzzale *(le marze)* e scarnale con taglientissimo ferro. *Soder. Colt.* 48. Scarniscele *(alla vite)* tutto quel secco e tristo impiagato sin al vivo, levando via ogni particella magagnata.

§. II. *In signific. neutr. pass. pur per similit. vale Dimagrare, Consumarsi.* Lat. *tabescere, contabescere*. Gr. μαραίνεσθαι. *Petr. son.* 267. Volse in amaro sue sante dolcezze, Ond' io già vissi, or me ne struggo, e scarno. *Varch. Rim. past.* 219. Mentre, seguendo lei mi struggo e scarno. *E* 266. Ma quella, ond' io mi struggo e scarno, Degna prepara già doppia corona.

SCARNASCIALARE. *Darsi alla crapula, e a' passatempi del carnasciale.* Lat. *bacchanalibus indulgere, bacchanalia vivere*. Gr. ἄγειν διονύσια.

SCARNATINO. *Incarnatino*. Lat. *ex albo rubeus, albo rubeoque mixtus*. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. Sicch' io non potei Altro veder, che un abitin lascivo Scarnatino, e sbiavato. *E sc.* 9. E veggo al fine Un non so che di scarnatino, e verde.

SCARNATO. *Add. da Scarnare*. Lat. *scarificatus*. Gr. σκαλευθεὶς. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. E que' bozzoli sdossati, e le pelli Scarnate cambia in cere belle, e fresche. ✽ *Imperf. Anat.* 37. Sono vene come si è detto, arterie, e nervi da tre cadaveri veri scarnati con puntuale esattezza, e tratti dalle viscere. *(F)*

§. I. *Per similit. Borgh. Orig. Fir.* 164. Tolte via le colonne, scarnata la grossezza del vestibulo. *Dav. Colt.* 156. Vi s' incastra la marza auzzata, e scarnata con diligenza.

§. II. *Per Incarnato, Scarnatino. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Io veggo entro le 'nvoglie Scarnate e verdi star vestito un corpo.

SCARNIFICARE. *Levare altrui la carne.* Lat. *excarnificare*. Gr. καταχρεουργεῖν. *Segner. Mann. Febbr.* 9. 3 Lasciò che ognuno se lo potesse mettere sotto i piedi, ec.: lo lasciò squarciare, sbranare, scarnificare.

SCARNIFICATO. *Add. da Scarnificare.* Lat. *dilaniatus, excarnificatus*. *Segner. Mann. Febbr.* 5. 3. Considera essere quelle membra tutte trattate sì crudelmente, sbranate, scarnificate, grondanti di vivo sangue. *E Giugn.* 8. 3. Sopra tutto dovrassi allor ricordare d'essere morto per te in croce fra due ladroni, nudo, derelitto, deriso, scarnificato.

SCARNIRE. *Scarnificare.*

§. *Per metaf. vale Diminuire, Impiccolire, Scemare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 464. Non è arte lo scarnire e lo scemare una parte, per far che più ricca ne venga l'altra?

SCARNITO. *Add. da Scarnire. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 283. Non isdegnarono di farlo *(il verso)*, ove uopo il chiedea, smilzo ancora, per dir così, e smunto, e scarnito *(qui per metaf.)*.

SCARNO. *Add. Scarnato, Affilato, Magro, Che ha poca carne.* Lat. *macer, gracilis*. Gr. ἰσχνός, λεπτός. *Ar. Fur.* 28. 27. Par che gli occhi s' ascondan nella testa, Cresciuto 'l naso par nel viso scarno. *Varch. Rim. past.* 219. Nape è sol la cagion, ch' esangue e scarno Tutti ricerco ognor questi, e quei lidi.

✽ §. *E per similit. Segner. Incred.* 1. 11. 7. Io mi riporto alla considerazion delle foglie ec., altre riccie come felpa, altre sode, altre scarne. *(C)*

✽ SCARNOVALARE. *Carnascialare*. Lat. *bacchanalibus indulgere*. Gr ἄγειν διονύσια. *Pros. Fior.* 6. 43. Ognuno, quando gli si porge l' occasione, s' allenta un po' del rigore, e si diletta di scarnovalar volentieri. (*)

*† ✽ SCARO. *Sorta di pesce di mare assai buono, che si pasce d'erbe. Ha la testa grande, declinante in pendio, e tutta coperta di scaglie.* Lat. *scarus cretensis*. *Salvin. Op. Pesc.* 2. 284. Il solo scaro delicato, mai, Dicono i pescatori, per lo scuro, Ch' egli non cada a preda. *(A)*

SCARPA. *Il calzar del piede, fatto per lo più di cuoio, alla parte di sopra del quale diciam Tomaio, e a quella che sta sotto la pianta Suolo.* Lat. *calceus, calceamentum*. Gr. ὑπόδημα, ὑποδημάτιον. *Dittam.* 2. 28. Quando in Provenza venne il buon Ramondo Col mulo, col bordone, e scarpe grosse. *Fir. Disc. an.* 22. Niuno si mette la berretta a' piedi, o sul capo le scarpe. *Cant. Carn.* 13 A queste belle scarpe, alle pianelle Venite a comperar, donne e donzelle.

✽ §. I. *Scarpe a cacaiuola, diconsi Quelle che non sono finite di calzare, Non tirate su.* V. CACAIUOLA. §. III. *(C)*

✽ §. II. *Scarpa, dicesi anche Quel ferro incurvato, che si adatta sotto le ruote di una carrozza, o simile, perchè non girino precipitosamente alla discesa.* *(A)*

§. III. *Scarpa, diciamo a quel Pendìo delle mura che le fa sporgere in fuori più da piè che da capo. Guicc. Stor.* Accostandosi alla scarpa del muro del castello. *Buon. Fier. Intr.* 1. Precipitati giù sotto la scarpa Della muraglia.

§. IV. *A scarpa, posto avverbialm., vale A pendio; e si dice propriamente delle muraglie, che non si tirano in piombo, ma che sono più larghe nella pianta, che nell' estremità. Soder. Colt.* 21. S'ha ad avvertire ec., fare un muro a secco, grosso, a scarpa, che sostenga il terreno.

✽ §. V. *A scarpa, dicono varii artefici, di quegli strumenti, ordegni, o opere che sono tagliate a sdrucciolo, cioè che da una base alquanto larga vanno diminuendo da una banda fino in cima.* *(A)*

§. VI. *Scarpa, è anche una Specie di pesce vilissimo di lago, che dicesi ancora Scarpettaccia.* Lat. *ballerus*. *Red. Oss. an.* 175. Ho rinvenuto averla *(la vescica dell' aria)* il grongo ec., la scarpa, il carpione, la trota, ec.

SCARPACCIA. *Peggiorat. di Scarpa*. Lat. *calceus dissutus, malus*. Gr. κακὸν ὑπόδημα. *Ar. Len.* 2. 1. Qualche par di scarpacce, o di pantofole, Poi che l' avete ben pelate e logre, mi Donate alcuna volta.

SCARPELLARE. *Propriamente Lavorar le pietre collo scarpello. Borgh. Rip.* 150. Ora fate conto ch' io cominci a scarpellare il marmo.

§. I. *Per Intagliare.* Lat. *cælare, incidere*. Gr. γλάφειν. *Lib. Viagg.* Di fuori di questi granai è scarpellato lettere di molte ragion linguaggi.

✽ §. II. *Scarpellare, vale anche Intagliar semplicemente collo scarpello alcuna pietra per ischeggiarla. Bronz. lett.* Sarebbero da lodarsi per arti belle, infinite che sono tenute a vile, come gli scarpellini che lavorano alle cave, o che scarpellano le strade. *(A)*

✽ §. III. *Scarpellare, vale anche Guastare, Tor via collo scarpello sculture, e simili. Vas. Vit. A. Pis.* La quale arme, sebbene fu fatta scarpellare dal magistrato de' Dodici, che ebbe cura di spegnere ogni memoria di quel Duca, rimane nondimeno ec. *(N)*

† §. IV. *Per similit. vale Levarsi i pezzuoli della pelle coll' unghie, a guisa che della pietra fa lo scarpello.* Lat. sca-

bere. Gr. κνήθειν. *Ott. Com. Inf.* 29. 507. E quando l'è fatta una beffa, gli occhi colle branche si scarpella.

✻ SCARPELLATO. *Add. da Scarpellare; Lavorato con lo scarpello. Bellin. Cical.* 11. Ha da venire il grillo ad un uomo d'inventare un modo di fabbricare, che sia il più rozzo ec., senza ornamento, fatto di pezzi di pietracce scarpellate alla rinfusa, ec. *(B)*

† SCARPELLATORE. *Verbal. masc. Colui che lavora pietre collo scarpello*. Lat. *lapicida, *latomus, lapidarius*. Gr. λατόμος. ✻ *Belc. Agg. Br. Spir.* Ha nome Eulogio, ed è per arte scarpellatore di pietre. *E appresso:* Ed esercita l'arte dello scarpellatore dalla sua gioventù insino ad ora. *(C) Bern. Rim.* 1. 29. Così, moderni voi scarpellatori, E anche antichi, andate tutti al Sole.

† § SCARPELLETTO. *Dim. di Scarpello*. Lat. *scalpellum*. Gr. κολαπτήρ. *Benv. Cell. Vit.* 2. 400. Io mi acconciavo certi scarpelletti per lavorarlo.

✻ §. *Scarpelletto augnato. Term. dell' Arte di lavorar di filo. Scarpello piccolo, simile a quello che adoperano i Legnaiuoli, ma la sua asta è simile a quella de' bulini, e serve a tagliare i fili.* « *Benv. Cell. Oref.* 27. Con queste troverassi insieme uno scarpelletto augnato in guisa di quelli che adoperano i legnaiuoli ». *(B)*

✻ SCARPELLINACCIO. *Pegg. di Scarpellino. Car. Com.* 47. Scarpellinacci ignoranti e trascurati della vera arte di far figure. *(FP)*

SCARPELLINO. *Quegli che lavora le pietre collo scarpello*. Lat. *lapicida, lapidarius*. Gr. λατόμος. *Buon. Tanc.* 5. 5. Chè per far rezzo giù certe brigate Di scarpellini ve l'avevan tesa.

SCARPELLO. *Strumento di ferro tagliente in cima, col quale si lavorano le pietre, e i legni*. Lat. *cælum, scalprum*. Gr. ξυστήρ, κνηστήρ. *G. V.* 1. 43. 7. La detta pietra Golfolina per maestri con picconi e scarpelli per forza fu tagliata, e dibassata. *E* 8. 78. 4. Leggieri d'arme, con balestri, e dardi, e giavellotti a fusone, e con pietre pugnerecce conce a scarpello. *Cr.* 2. 23. 27. Sia la corteccia levata sottilmente con taglientissimo scarpello in tal modo, che la gemma non riceva lesione. *Soder. Colt.* 56. S'improonti un colpo con lo scarpello a diritto della vite sul suo legno. *E appresso:* Allora con lo scarpello a pieno dandovi sopra un colpo con un mazzapicchio di legno sodo, farai tal fenditura, che arrivi ec.

*† §. *Scarpello, è anche uno Strumento da pigliare uccelli presso Cr.* 10. 28. 6. Anche con iscarpello si pigliano le porzane, ec. È lo scarpello uno strumento fatto con due archi molto piegati, poco dilungi l'uno dall'altro, intra i quali un poco poi si pone frutto d'erba coca, simile alle ciriege, il quale quando prender vogliono, per lo collo si stringono.

SCARPELLONE. *Accrescit. di Scarpello; Scarpello grande. Benv. Cell. Oref.* 131. Si debbe con asce, e scarpelloni fatti a posta per tal necessità, lavorargli pulitamente.

SCARPETTA. *Dim. di Scarpa*. Lat. *calceolus*. Gr. ὑποδημάτιον. *Bocc. nov.* 60. 10. Senza riguardare ec. alle sue scarpette tutte rotte, e alle calze sdrucite. *E nov.* 72. 9. Io non so: chiedi pur tu, o vuogli un paio di scarpette, o vuogli un frenello. *Alleg.* 119. Le scarpette, i calzon, la cappa, e 'l saio. *Franc. Sacch. rim.* 17. Se niuno avaro è in questo ballo, Le sue scarpette rompe senza fallo. *Galat.* 18. Guata qui, come tu nettasti ben questa scarpetta. *Bern. Orl.* 1. 27. 58. Pur tutte l'armi guarda per sottile, E le scarpette, e l'uno e l'altro guanto. *Buon. Tanc.* 5. 7. Con le scarpette Gessate e nette.

SCARPETTACCIA. *Peggiorat. di Scarpetta. Lib. Son.* 90. Tu pari un can, con una scarpettaccia ec., Che scuote il capo, e poi le dà di ciuffo, Poi la ripon, poi la ripiglia, e straccia. *Ciriff. Calv.* 1. 27. E certe scarpettacce vecchie e rotte Parute sono un zuccher di sei cotte. *Cant. Carn.* 106. Donne, non tenete addosso Scarpettacce, o vetriuoli.

SCARPETTACCIA. *Spezie di pesce vilissimo di lago, che dicesi ancora Scarpa*. Lat. **ballerus*.

SCARPETTINA. *Dim. di Scarpetta*. Lat. *calceolus*. Gr. ὑποδημάτιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Il buon viso che fanno alle scarpettine nuove. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Vengono snelle e pronte In bianca, in gialla, e in rossa scarpettina.

SCARPETTINO. *Scarpettina*. Lat. *calceolus*. Gr. ὑποδημάτιον. *Lib. Son.* 73. Rossi di montoncin gli scarpettini.

✻ SCARPETTO. *Lo stesso che Scarpetta; ma meno usato*. *Car. Com.* 60. Quando si va al calzolaio ec. se un paio di scarpetti sono troppo larghi, tu te ne provi un altro. *(FP)*

† SCARPETTONE. *Accrescit. di Scarpetta. Buon. Fier.* 2. 3. 7. Scaraventa il cappel, ch'egli ha di treccia; Trasi gli scarpettoni.

SCARPINO. *Dim. di Scarpa*. Lat. *calceolus*. Gr. ὑποδημάτιον. *Buon. Fier.* 2 2. 6. Pasticchi, saponetti, delicate Conce di guanti, e di scarpini adorni.

✻ SCARPIONCELLO. *Dim. di Scarpione. Benv. Cell. Vit.* 3. 321. Imburiassato da quel primo scarpioncello, non volse mai venire alle cose del dovere *(qui per metaf. vale Ignorantello, e mal pratico del mestiere). (C)*

† SCARPIONE. *Lo stesso che Scorpione; ma molto meno usato*. Lat. *scorpius*. Gr. σκορπίος. *Vit. SS. Pad.* 1. 250. Questi, cantando una notte l'uficio, fu punto da uno scarpione; la qual puntura egli sentendo, non si mosse però del suo luogo, nè lasciò di cantare, ma uccise lo scarpione, e perseverò orando e cantando, e la puntura non gli fece male. *E altrove:* Avvegnachè temessimo d'entrare per gli spiriti, scarpioni e serpi che sogliono entrare in queste cotali caverne. *Tes. Br.* 5. 41. Anche lo scarpione gli fa gran male, se il fiede. *Fior. Virt. A. M.* Lo scarpione lusinga colla faccia, e colla coda morde. *Tac. Dav. Ann.* 4. 104. Le cose ancor senza lingua e senz' anima, tetta, e mura, e lastre eran guardate intorno, se vi dormisse lo scarpione *(cioè, se vi fosse nascoso inganno)*.

*† §. *Scarpione, si dice anche una Spezie di pesce di mare molto spinoso*. Lat. *scarpio piscis*. *Tes. Br.* 4. 1. Scarpione è appellata una generazion di pesce, li quali si magagnano altrui le mani.

✻ SCARPONE. *Accrescit. di Scarpa. Car. Long. Sof. lib.* 2. *pag.* 28. *(Fir.* 1811*)*. Eccoti comparir loro avanti un vecchione con un vestito di pelle indosso, con scarponi di corde in piedi, ec. *(M) Lasc. rim.* 2. 295. Scarpon, pianelle, stivai son niente. *(C) Salvin. Eneid. lib.* 7. Hanno nudo il piè sinistro, L'altro cuopre scarpon di cuoio crudo. *(F)*

SCARRIERA. *Gente di scarriera, e simili, si dice d'Uomini vagabondi, e presti a ogni mal fare*. *Fir. nov.* 4. 230. Che dolenti vi faccia Iddio, gente di scarriera. *Burch.* 1. 6. Perocchè vi eran genti di scarriera. *Varch. Ercol.* 55. I quali, perchè il più delle volte sono persone rigattate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo. ✻ *E Suoc.* 5. 3. Da un canto costoro hanno il diavolo addosso, e son persone di scarriera, che si dilettano di veder male, e non istimano se non l'utile: onde dubito che questo non sia uno inganno, ec. *(V)*

§. *Comperare, e Vendere per iscarriera, si dice del Comperare, e Vendere fuori del traffico comune, e quasi occultamente*.

*† ✻ SCARRUCOLAMENTO. *Tratto di carrucola, Tratto preso colla carrucola. Minucc. Malm. pag.* 21. *Un tratto*. La voce *tratto* ha molti significati, dicendosi *tratti di fune* quello scarrucolamento che si dà ai delinquenti nel martirio della corda, ec. *(A)*

*† SCARRUCOLANTE. *Che scarrucola. Buon. Fier.* 5. 3. 8. Stravaganti sensi, Stolti e scipiti s'ascoltaron molti, Com'uso è della plebe, e de' cervelli Scarrucolanti *(qui per metaf., e vale* senza freno, temerarii).

SCARRUCOLARE. *Lo Scorrer del canapo sulla girella della carrucola liberamente, e con violenza*. † ✻ *Bellin. Disc.* 1. 191. Perchè nel salir di lui la fune cavalca la taglia, e tanto di essa scarrucola dalla parte di là, quanto sale il sasso dalla parte di qua. *(Min)*

SCARRUCOLATO. *Add. da Scarrucolare*. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Come allegri si fanno Con quella voce lor scarrucolata *(qui per similit.)*. † ✻ *Bellin. Disc.* 1. 191. Lasciando poi ricalare il sasso a terra, ritorna la fune scarrucolata a ricavalcar la taglia, e ritornar di qua. *(Min)*

SCARSAMENTE. *Avverb. Con iscarsità*. Lat. *parce*. Gr. φειδομένως. *Sen. Pist.* Sì lo dovrem noi temperatamente, e scarsamente dispensare. *Vit. Plut.* Giammai non s'appoggiò, se non iscarsamente, quando egli dormía. *Menz. rim.* 1. 180. E se diran che scarsamente adempio Ciò che nel cuor disegno, Colpa fia dell' ingegno.

*† SCARSAPEPE. *Sorta d'erba che fa il fiore simile all' Origano. Lo Scarsapepe salvatico da' Fisici è detto Origano. Il Mattiuolo la disse in* Lat. *marum*. *Volg. Diosc.* Lo scarsapepe è un' erba col fiore simile all' origano. *E altrove:* Lo scarsapepe salvatico, che per altro nome da' fisici è detto origano, è simile nelle foglie all' isopo.

SCARSEGGIARE. *Essere, o Avere scarsità d'alcuna cosa*.

§. *In signific. att. vale Andare a rilento collo spendere, o col donare, o con simili cose*. Lat. *parce erogare*. Gr. φείδεσθαι. *Tratt. gov. fam.* I divini tesori non si debbono scialacquare, i quali son de' migliori e più bisognosi, a' tristi scarseggiando.

SCARSELLA. *Specie di taschetta, o borsa di cuoio, cucita a una imboccatura di ferro, o d'altro metallo, per portarvi dentro danari*. Lat. *ascopera, mantica*. Gr. πήρα. *Bocc. nov.* 73. 10. Che avrem noi a fare altro, se non mettercela nella scarsella? *Pass.* 131. De' romei, e de' peregrini si dice che basta, se presono il bordone, e la scarsella, com' è usanza, dal proprio prete. *Franc. Sacch. Op. div.* 144. La prima cosa che fa lo pellegrino quando si parte, si veste di schiavina, appiccasi la scarsella, e mettevi ago e refe, e moneta d'ariento, e d'oro. ✻ *Buon. Fier. Intr.* 2. 5. Chi sa? sotto una veste Lacera e rappezzata anche talvolta Una grande scarsella sta nascosa, Ch' è piena di danari. *(B)*

§. I. *Per similit. Borgh. Orig. Fir.* 159. Nè dell' aggiunta fatta della scarsella dalla parte di dietro, fuor del suo

vero modello. *E* 160. Allora si crede che fusse fatto il coro *(del tempio di S. Giovanni)* accomodato alla cappella, che nella scarsella si fece.

✻ §. II. *Scarsella, dicesi anche Quello spazio chiuso tra due linee, dove gli scritturali, e ragionieri dichiarano lo storno d'una partita. Salvin. Annot. Cas.* 167. *Distornare* è termine degli scritturali, e ragionieri; dicendo essi *fare uno storno, e stornare una partita;* quando in una scarsella, o postilla, la dichiarano errata e mal posta. *(C)*

§. III. *Per similit. diciamo anche Scarsella Quell'apertura che ha il granchio nella pancia. Bellinc. son.* 155. E non vi paian favole, o novelle, Che i granchi, per paura de' fornai, Non portin mai danar nelle scarselle. *E son.* 275. E s'io piglio de' granchi di Gennaio, Nelle scarselle lor non ho bonaccia.

§. IV. *Aver il granchio alla scarsella. V.* GRANCHIO, §. VI.

✻ SCARSELLETTA. *Dim. di Scarsella; Scarsellina. Cas. Lett. Gualt.* 181. E vovvi dire, che se una scarselletta, ch' io porto più per le scritture, che per altro bisogno, non fosse sempre assai leggieri di danari, arei alle volte dubitato de' casi suoi. *(V)*

SCARSELLINA. *Dim. di Scarsella.* Lat. *loculus.* Gr. βαλαντίδιον. *Zibald. Andr.* Non tengono se non pochi soldi nella scarsellina molto bene occultata.

SCARSELLONA. *Scarsella grande.* Lat. *crumena maior, marsupium.* Gr. μαρσύπιον. *Lasc. Gelos.* 3. 1. Egli ha quella scarsellona, che pare una bisaccia.

SCARSELLONE. *Accrescit. di Scarsella. Buon. Fier.* 2. 1. 10. Che tal mi dà indizio Quel grande scarsellon, che di velluto Gli pende sopra 'l fianco. *E* 2. 2. 7. Oh to' bei scarselloni! e come gonfi Riseggon lor sul fianco, e 'n sulla trippa!

SCARSETTO. *Dim. di Scarso.* Lat. *parcus, parcior.* Gr. φειδωλός, γλισχρός. *Fir. Dial. bell. donn.* 424. La gamba ci darà Selvaggia lunga, scarsetta, e schietta nelle parti da basso *(cioè,* non troppo grossa, scarza).

ʒ SCARSEZZA. *Scarsità.* Lat. *parcitas, parcimonia.* Gr. φειδωλία. *Rim. ant. Guitt.* 94. Scarsezza face lo uomo arricchire; Troppa scarsezza fa talor dannaggio. ✻ *Car. Rett. Arist.* 1. 9. La liberalità *(è)* quella di sovvenir coi danari, e la scarsezza il suo contrario. *(TC)*

✻ §. *Scarsezza, vale anche Un certo che di mancanza, Pochezza. Segner. Sent. Oraz.* 43. Vede in me la scarsezza di quelle mie lagrime. *(TC)*

✻ SCARSISSIMAMENTE. *Superl. di Scarsamente.* Lat. *parcissime.* Gr. γλισχρότατα. *Il Vocabol. alla V.* STRETTISSIMAMENTE, §. I. (*)

SCARSISSIMO. *Superl. di Scarso.* Lat. *parcissimus.* Gr. φειδωλότατος. *Nov. ant.* 94. 1. Era sì scarsissimo e sfidato, che faceva i mazzi del camangiare con le sue mani *(cioè,* tenacissimo, avarissimo). *Red. Oss. an.* 95. Queste tre ultime razze d'animali sogliono per lo più naturalmente nell' inverno o non cibarsi, o prendere scarsissimo e radissimo il nutrimento *(cioè,* pochissimo, o in pochissima quantità).

SCARSITA', SCARSITADE, *e* SCARSITATE. *Astratto di Scarso; Miseria, Tenacità, Strettezza.* Lat. *parcitas.* Gr. φειδωλία. *Lib. Amor.* Se ricco è, teme che gli noccia la preterita scarsità. *Rim. ant. P. N. Rinald. d'Aquin.* Che è donna c' ha bellezze, Ed è senza pietade, Com' uomo c' ha ricchezze, Ed usa scarsitade.

§. *Per Un certo che di mancanza, Pochezza.* Lat. *inopia, defectus. Bocc. Intr.* 16. Essere abbandonati gl' infermi da' vicini, da' parenti e dagli amici, e avere scarsità di serventi. *Tes. Br.* 9. 45 Scarsità di pene corrompe la città, e l' abbondanza di peccatori mena l' uso di peccare. *Vinc. Mart. Lett.* 40. Sebben l'animo si doleva della scarsità della penna ec., il debito rispetto si dolea non meno della sua prodigalità. *Red. lett.* 2. 28. Se V. S. Illustriss. vien qui da sè, resterà appagata della scarsità.

† SCARSO. *Sust. Scarsità nel signific. del* §. Lat. *inopia, defectus.* Gr. φειδωλία. *G. V.* 10. 100. 2. Allora era in sul tempo della ricolta, ed era carestía e scarso di vittuaglia.

SCARSO. *Add. Alquanto manchevole.* Lat. *parcus, inops, mancus, exiguus.* Gr. ἐνδεής, ἄπορος, πήρος. *Dant. Par.* 15. Chè tutte simiglianze sono scarse. *E* 33. Tutti i miei prieghi Ti porgo, e prego che non sieno scarsi. *Petr. son.* 263. Ma l'ingegno e le rime erano scarse In quella etate a'pensier nuovi e 'nfermi. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. Voi dovete essere contento di avere piuttosto stretta e scarsa fortuna. *G. V.* 11. 111. 5. Al Re d' Inghilterra fallía moneta, chè i suoi uficiali di là il ne tenieno a dieta, e scarso. ✻ *Viv. Disc. Arn.* 38. E' si riduce *(Arno)* talvolta nell' Estate con sì scarsa acqua, ch'ella non basta alla corsa di ben piccoli navicelli. *(C)*

✻ §. I. *Per Privo, Mancante. Segr. Fior. Stor. lib.* 4. Messer Rinaldo avendo veduta la freddezza di Messer Palla, e la leggerezza di Ridolfo Peruzzi, scarso di miglior partito, si rimise nelle braccia sue. *(CP)*

ʒ §. II. *Per Tenace, Misero, Che spende a rilento.* Lat. *parcus, avarus, miser, aridus, restrictus.* Gr. φειδωλός. *Bocc. nov.* 72. 8. Siete tutti quanti più scarsi che 'l fistolo. *Petr. son.* 279. Ho servito a signor crudele e scarso. *Quist. filos. G. C.* L' avaro ec. è dell' altrui largo, e del proprio scarso. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbicc.* Ch' Amore ha in sè virtute, Che 'l vile uom face prode, S' egli è villano in cortesía lo muta, Di scarso largo a divenir l'aiuta.

✻ §. III. *Scarso, per Circospetto, Cauto, Non corrivo. « Dant. Par.* 17. Quei che ancor fa li padri a' figli scarsi ». *Ar. Fur.* 10. 6. Siate a' prieghi ed a' pianti che vi fanno *(i vostri amanti)*, Per questo esempio, a credere più scarse. *(M)*

§. IV. *Figuratam. Dant. Purg.* 14. Ma da che Dio in te vuol che traluca Tanta sua grazia, non ti sarò scarso. *But. ivi:* Non sarò scarso, cioè, ch' io non mi ti manifesti.

§. V. *Moneta scarsa, diciamo Quella che non è di giusto peso.*

✻ §. VI. *Misura scarsa, dicesi Quella che è minore del giusto. Segner. Penit. instr. interrog.* Se avete ingannato nel giuoco, o nel vendere con misure scarse, o con peso ingiusto. *(C)*

✻ §. VII. *Colpo scarso, dicesi Quello che è dato obliquamente, o colla parte più debole dell' arme. Ar. Fur.* 2. 9. Fanno or con lunghi, ora con finti e scarsi Colpi veder che mastri son del giuoco. *E* 24. 65. E se non che fu scarso il colpo alquanto, Per mezzo lo fendea come una canna. *Tass. Ger.* 12. 55. Non danno i colpi or finti, or pieni, or scarsi: Toglie l'ombra, e 'l furor l'uso dell' arte. *(N)*

§. VIII. *Cogliere scarso, si dice Quando colpo, o simile, ferisce obliquamente, o colla parte più debole dell' arme.*

✻ §. IX. *Colpir scarso, vale lo stesso. Bellin. Disc.* 11. Svelle, o sradica, dirò così, quell' eminenza, o quell' asprezza, o quei risalti, e via gli porta per la sua dirittura, secondo che gli colpisce scarso, o in piano. *(Min)*

SCARTABELLARE. *Legger presto, per lo più con poca applicazione.* Lat. *libros versare.* Gr. τὰ βιβλία στρέφειν. *Alleg.* 332. Son andato pertanto mille volte chimerizzando, e n' ho scartabellato tutto lo Scopa, e il Sepontino. *Gal. Sist.* 179. Si ritirano in istudio a scartabellar gl' indici e' repertorii, per trovar se Aristotile ne ha detto niente.

✻ §. *Scartabellare, per Passar sotto silenzio, Pretermettere. Lasc. Nan.* 1. 68. Gallo, Tozzetto, Iditmo, e 'l buon Strambucco, Ed infiniti assai ch' io scartabello. *(Br)*

† ✻ SCARTABELLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scartabella. (A)*

SCARTABELLO. *Si dice di Libro, di Leggenda, o Scrittura di poco pregio.* Lat. *libellus.* Gr. βιβλίον. *Pataff.* 1. Isceverare striscia, e scartabello. *Carl. Fior.* 54. Quando gli Accademici ve l'avranno a produrre a banco, il vi mosterranno autentico d' altra maniera, che quei miseri scartabelli che voi impiastrate al vostro civile. *Fir. Trin.* 4. 3. Ben sai che quel tuo scartabello, che tu gittasti alla Marietta, capitò in mano alla madre. *Buon. Tanc.* 5. 5. Non vorrei aver po' a venir all' armi In vescovado collo scartabello. *Malm.* 8. 56. Ricerca nel suo mastro scartabello Di quei paesi la geografia.

✻ §. *E detto di libro anche di pregio. Red. Ditir.* E il mio detto vo' che approvi Ne' suoi dotti scartabelli L'erudito Pignatelli. *(Br)*

SCARTAFACCIO. *Scartabello.* Lat. *libellus.* Gr. βιβλίον. *Fir. As.* 241. E preso lor privilegi e scartafacci, si misero in viaggio. *Vinc. Mart. lett.* 38. Non avendo forse letto fra i vostri scartafacci, che già in Egitto nacque un bue tanto savio, che si fece adorar dalle genti. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Dati a far cartoni Tutti i suoi scartafacci.

✻ SCARTAMENTO. *Lo scartare, Chiappolo.* Lat. *reiectio.* Gr. ἀποβολή. *Il Vocab. alla voce* CHIAPPOLO. (*)

SCARTARE. *Gettare in giucando a monte le carte che altri non vuole, o che si hanno di più. Malm.* 8. 61. Sendo scoperto aver di più una carta, Perchè di rado, quando ruba, scarta. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Io me ne posso andare a monte a mia posta, chè voi m' avete scartato in tutto e per tutto *(qui in sentim. allegorico).*

§. *Per metaf. vale Ricusare, Rigettare.* Lat. *reiicere.* Gr. ἀποβάλλειν. *Tac. Dav. Ann.* 3. 68. Così fu scartata la sentenza di Cecina *(il testo lat. ha elusa). Menz. sat.* 7. Già tu non fai per me, Sgorbia; io ti scarto. ✻ *Iac. Sold. Sat.* 5. Pensa a' suggetti, e sceglierai quei putti Che sian di piano e moderato ingegno: Quei che tali non son, scartagli tutti. *(B)*

† SCARTATO. *Add. da Scartare, così nel proprio, come nel figurato.* Lat. *reiectus.* Gr. ἀποβληθείς. *Bern. rim.* 1. 70 E tutti i Paladin farebbon meglio, Poich' e' sono scartati, andare a monte.

§. *Dar nelle scartate, si dice del Valersi di quel che è già stato ricusato, o Dire cose già dette, o sapute da altri; metafora tolta dal giuoco delle carte. E si prende anche per Dar nelle furie, Entrar grandemente in collera, Uscir quasi fuor di sè. Varch. Ercol.* 89.

Dare favellando nelle scartate, è dire quelle cose che si erano dette prima, e che ognuno si sapeva. *Car. lett.* 2. 270. Se non v' avessi per intrinseco amico, non ve 'l direi, per paura di non dare nelle scartate. ✻ *Cecch. Prov.* 40. Dicesi ancora, tu hai dato nelle scartate, quando uno s' abbatte in cosa che non vorrebbe, o trista. *(C) Buon. Fier.* 4. 3. 2. Intenti noi Al sovvenir la barca, Demmo nelle scartate. *E Tanc.* 4. 1. E io appena me ne innamorai, Ch'io ho dato così nelle scartate.

† ✻ SCARTO. *Term. del Giuoco. L' azione dello scartare; ed anche Le carte stesse scartate. (A)*

† ✻ §. *Scarto, per similit., si dice di Qualunque cosa che si sia rigettata dopo sceltone il meglio tra varie della stessa specie. (A)*

✻ SCARTOCCIO. *Lo stesso che Cartoccio; ma meno usato. Bottar. Dial. p.* 160. Dopo aver fatto uno scartoccio piegato per un verso, ne fanno uno che piega per l' altro *(qui è un Ornamento di Architettura che si fa ai capitelli composti, e ionici). (N)*

✻ SCARZA. *Sorta di pesce. Morg.* 14. 66. Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia, E sgombero, e morena, e scarza, e cheppia. (✻)

SCARZO. *Add. Di membra leggiadre, e agili, Anzi magro che no; contrario di Atticciato, Traversato, Massiccio.* Lat. *agilis.* Gr. ἐλαφρός. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. Io sto pur bene; chi mi conoscerebbe? Io paio maggiore, più giovane, più scarzo. *Red. Ins.* 157. Ancorchè sieno un poco minori, e più scarzi di corpo.

SCASARE. *Obbligare altrui a lasciar la casa dove abita. Salvin. Disc.* 2. 81. Dall' astinenza delle carni degli animali fomentò più che mai questa opinione Pittagora, sdegnando, per così dire, di scasare, uccidendogli, anime per avventura sue parenti *(qui per similit.).* ✻ *Benv. Cell. Vit.* 2. 188. Quel secondo abitante che io avevo cacciato del mio castello, aveami mosso una lite, dicendomi che io gli avevo rubato gran quantità della sua roba quando l' avevo iscasato. *(N)*

SCASIMODEO. *Squasimodeo. Varch. Ercol.* 96. Alcuni *(sogliono usare)* scasimodeo, e chi ancora chiacchi bichiacchi. *Lasc. Streg.* 3. 1. Io debbo forse esser quasi scasimodeo, o qualche nuovo pesce.

SCASSARE. *Si dice propriamente del Cavar della cassa le mercanzie, e simili; contrario d' Incassare.* Lat. *ex arca depromere.* Gr. ἐκ κιβωτοῦ προφέρειν.

✻ §. I. *Scassare, vale anche Aprire sforzando, e rompendo per lo più a cagione di furto. Salvin. Senof.* 3. 81. Ma avendo l' intesa delle robe con lei seppellite, i ladroni, scassando la sepoltura, tolsero tutto il prezioso, e il corpo fecero sparire. *(A)*

§. II. *Per Conquassare, o Sconquassare, che più comunemente diciamo Scassinare.* Lat. *agitare, concutere.* Gr. διασείειν. *Fr. Iac. T.* Questo foco passa sopr' ogni altra pena, E tutto mi scassa in ciascuna vena.

§. III. *Scassare, trattandosi di terra, vale Divegliere.* Lat. *pastinare.* Gr. βωλοστροφεῖν. ✻ *Soder. Colt.* 41. Meglio è sradicare le viti vecchie ec., e dopo due anni ec. ripiantarle di nuovo, scassando il terreno. *(V)*

§. IV. *Per similit. Tac. Dav. Ann.* 1. 24. All' alba scassano i fossi, riempionli di fascine *(cioè,* guastano, *o* rovinano le sponde de' fossi: *il testo lat. ha* proruunt).

SCASSATO. *Add. da Scassare.*

✻ SCASSATORE. *Verbal. masc. Colui che scassa. (A)*

✻ SCASSATURA. *L' azione di cavare dalle casse la mercanzia, o altra cosa incassata. Bald. Dec.* Per ritrovarsi presente alla scassatura delle medesime, già state inviate per mare. *(A)*

SCASSINARE. *Rompere, Guastare, Sconquassare.* Lat. *frangere, evertere, corrumpere.* Gr. πορθεῖν, τέμνειν. *Dav. Colt.* 153. Nelle quali fosse non mescolar mai fichi, perchè le barbe loro scassinano la fogna. *Salv. Granch.* 3. 12 Egli aveva già mezzo Scassinato quell' uscio.

SCASSINATO. *Add. da Scassinare.* Lat. *fractus, ruptus, corruptus.* Gr. κεκλασμένος, ἀνάστατος, διεφθαρμένος. *Bern. rim.* 1. 97. Una barcaccia par vecchia, dismessa, Scassinata e scommessa. *Tac. Dav. Ann.* 2. 49 Druso acquistò non poca gloria col metter tra' Germanici discordie, e far Maraboduo già scassinato cadere *(qui figuratam.). E Stor.* 2. 259. Pericoloso era l'assedio dentro a mura vecchie e scassinate *(il testo lat. ha* dilapsis vetustate moenibus). *Fir. nov.* 4. 232. Per essere la serratura tutta scassinata.

SCASSO. *Divelto.* Lat. *pastinum, pastinatio.* ✻ *Salvin. Geor. lib.* 2. E tagliar per gli scassi i grandi poggi. *(F)*

✻ §. *Scasso, vale anche Apertura fatta con istrumento, e propriamente La frattura di cassa, o cassetta per un furto. Salvin. Senof.* 3. 79. Perilao poi, inteso lo scasso del sepolcro, e la perdita del corpo, era in una afflizione, e in una smania grande. *(C)*

✻ SCASTAGNARE. *Tergiversare, Sfuggire la difficoltà. Magal. Lett.* Voi non avete allora a pretendere di cominciare a scastagnare, col revocare in dubbio o il detto del profeta, o il fatto di Cristo. *(A)*

✻ SCATALUFFO. *Sembra lo stesso che Scapezzone, o altra simile percossa. Alleg.* 90. Altramenti n' avrei mille rabbuffi Da Apollo, e voi solenni gocciolonì, Da lui n'avreste ancor sei scataluffi. (✻)

SCATAPOCCHIO. *Chiamò per ischerzo il Burchiello il membro virile.* Lat. *muto.* Gr. κωλή. *Burch.* 2. 5. Sicch' io vedeva il fiero scatapocchio, Il quale era dell' ordine maggiore.

✻ SCATAPUZZA. *Sorta di erba. Lo stesso che Catapuzza.* Lat. *lathyris.* Gr. λάθυρις. *Cr.* 6. 36. 1 La scatapuzza è calda nel terzo grado, e umida nel secondo. *E appresso:* La scatapuzza ha virtù di purgare principalmente la flemma, appresso la collera e la malinconía. *(B) E num.* 3. La scatapuzza è molto lassativa, e purga di sopra, e di sotto faticosamente e con angoscia. (✻)

SCATELLATO. *Add.* Lat. *probro notatus.* Gr. ἐπονείδιστος. *Varch. Ercol.* 54. Quando chicchessía ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimasto scornato ec., scaracchiato, o scatellato, o smaccato, ec.

SCATENARE. *Trar di catena, Sciorre altrui la catena.* Lat. *ex catenis solvere.* Gr. ἀπ' ἁλύσεων ἀπολύειν. *Bocc. nov.* 32. 26. Facendo sembianti di volere scatenare il suo uom salvatico. *E num.* 27. E gittatagli una cappa in dosso, e scatenatolo ec., infino a casa loro ne 'l menarono.

✻† ✻ §. I. *Scatenare, vale anche Torre, Spogliare altrui delle catene che porta per ornamento. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Alle donne impotenti e non difese, Trovandole spartate dan la caccia ec. Le scatenan, le sborchiano, svespaiano. *(A)*

§. II. *In signific. neutr. pass. Sciorsi, o Uscire della catena. G. V.* 9. 237. 3. Le galee di don Amfus, ch' erano nel porto di Castello incatenate per contradiare il porto e la scesa a' Pisani, si scatenarono, e vennero contro all' armata de' Pisani.

§. III. *Per metaf. vale Scappar fuori, Sollevarsi con furia, ed impeto.* Lat. *erumpere, ingruere.* Gr. ἐξορμᾶν. *Red. Ditir.* 41. Or qual nera con fremiti orribili Scatenossi tempesta fierissima?

¶ SCATENATO. *Add. da Scatenare; Libero, e Sciolto dalla catena.* Lat. *vinculis liberatus.* Gr. ἀπὸ δεσμῶν ἀφεθείς. *But.* Così erano correnti, come veltri scatenati.

✻ §. *Diavolo scatenato, dicesi di Persona bestiale, perversa.* « *Bocc. nov.* 23. 22. Se io posso raffrenare questo diavolo scatenato ». *(A)*

SCATOLA. *Arnese a simiglianza di vaso fatto di legno sottile, o anche d' altre materie, per uso di riporvi entro checchè si sia.* Lat. *pyxis, capsula, theca.* Gr. πυξίς, κιβώτιον, θήκη. *Bocc. nov.* 63. 4. Lasciamo stare d' aver le lor celle piene d' alberelli ec., di scatole di varii confetti piene. *E nov.* 76. 12. Vennono con una scatola di galle, e col fiasco del vino. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E 'n queste grandi scatole? *T.* I disegni Qui tengo, come avvien, poco finiti. *Malm.* 12. 11. Chi ha scatole, chi sacchi, chi involture Di gioie, di miscee, di biancheria.

§. *E perchè nelle scatole degli speziali è scritto a lettere grandi quel che v' è dentro, diciamo proverbialm. Dire a lettere di scatola, o di speziale, e vale Dire ad alcuno il suo parere chiaramente, alla libera, e, come altramente si dice, fuori de' denti.* Lat. *libere loqui, nudo capite dicere.* Gr. παῤῥησιάζειν. *Varch. Ercol.* 99. Dire a lettere di scatola, o di speziale, è dire la bisogna chiaramente, e di maniera che ognuno senza troppa speculazione intendere la possa. *Bern. Orl.* 2. 14. 55. Il peggio che so far, fo al mio nimico; A lettere di scatola te 'l dico. *Red. Vip.* 1. 12. Plinio lo avea detto a lettere di scatola.

SCATOLETTA. *Dim. di Scatola; Scatola piccola.* Lat. *arcella.* Gr. κιβώτιον. *Sagg. nat. esp.* 98. Cominciammo a votar l' aria della scatoletta con uno schizzatoio inserito a vite nella bocchetta. *E appresso:* Acciocchè ec. non potesse la medesima rientrar nella scatoletta. *Red. lett* 2. 155. Mando a V. S. Illustriss. la scatoletta per trasmettere al sig. Marcello Malpighi a Bologna.

SCATOLINO. *Piccola scatola.* Lat. *arcella, capsula.* Gr. κιβώτιον. *Red. Ins.* 104. De' quali ci serviamo in vece di scatolini. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Schiudo Lo scatolino, e trovomi i sonagli Avere in mano. *E* 4. 5. 27. Occhiali, scatolini e alberelli.

SCATOLONE, e SCATOLONA. *Accrescit. di Scatola.* Lat. *magna capsula, theca.* Gr. μεγάλη θήκη. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Ma chi è costui con questi scatoloni? *E* 3. 1. 7. Sfibbianci queste cigne, E sgravianci le spalle Di queste casse, o stipi, o scatoloni.

SCATTARE. *Lo scappare che fanno le cose tese da quelle che le ritengono, come archi, e simili. Salvin. Disc.* 2. 322. A un tratto, rimosso l'ostacolo, scappa e scatta, qual malinconica molla.

§. I. *Per Passare, Scorrere.* Lat. *elabi.* Gr. διεξάγειν *Varch. Stor.* 10. 317. Tutti volevano essere, ed erano, senza lasciare scattare pur un giorno, pagati.

§. II. *Per similit. Malm.* 8. 54. Perchè, scattando un pel, tu avresti fritto *(cioè,* sgarrando, *o* uscendo un minimo che

dell' istruzione avuta). ✻ *Imperf. Tim. D.* 4. *T.* 6. 259. Giudicaron l' universo ec. prendere il filo ordinatissimo del proprio incamminamento alle sue varie e sì bene aggiustate operazioni, nè da quello scattar punto giammai. *(F) Magal. Lett. scient. pag.* 131. *(Venezia* 1734.) Se voi aveste un oriuolo ec. per modo che in dieci anni non v' abbia mai scattato dai veri punti del mezzodì e della mezza notte quanto è un minuto secondo, voi ec. *(N)*

✻ §. III. *Scattar molto, o poco, o simile, da una cosa, o persona ad un'altra, vale Esservi molto, o poco divario. (C)*

✻ §. IV. *Per Cessare, Schivare, Sfuggire. Fav. Esop* 45. *(Padova* 1811.) Acciocchè non facessono *(gli Ateniesi prima liberi)* a loro senno, posegli legge, e sottoposegli a Re; e contrappassarono a' comandamenti, i quali potevano scattare. *(Min)*

SCATTATO. *Add. da Scattare.*

SCATTATOIO. *Quello strumento adunco, per lo più di ferro, dove s' attacca la corda dell' arco, o simili; Scoccatoio.*

✻ SCATTINO. *Term. degli Oriuolai. Piccolo scatto delle repetizioni, il quale è messo in libertà dalla stella del suono. (A)*

SCATTO. *Lo scattare. Sagg. nat. esp.* 250. S' intende sempre dallo scatto al ritorno. ✻ *Salvin. Buon. Fier.* 1. 4. 4. *Scatto* si dice della molla, quando ella scatta, cioè scappa dalla sua tenitura e pressione, che si leva a gran distanza. *(B)*

§ I. *Per Discrepanza, Divario, che anche in senso figurato diremmo Salto. Buon. Fier.* 1. 4. 4. Registrata ne vidi una al secento, Che dovev' ire al decimo (odi scatto!) ec.

✻ §. II. *Scatto, chiamano gli Oriuolai Quel pezzo degli oriuoli, che libera il meccanismo della soneria. (A)*

✻ SCATURIENTE. *Che scaturisce.* Lat. *exsiliens, scaturiens.* Gr. ἀναβλύζων. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. In mezzo a cui par rider scintillante Limpido fonte, che l' aere irriga Scaturiente, e poi l'erbe e i fior bagna. *E* 5. 2. 1. Poi dove fonte, ch' è d' un masso inciso Scaturiente, a confortar la sete Ci esponga il chiaro e gelido liquore. (*)

SCATURIGINE. *Sorgente propriamente dell' acque.* Lat. *scaturigo.* Gr. ἀνάβλυσις. *Red. Ditir.* 35. E l' ondose scaturigini ec. Di rovina sono origini. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. Ove molti laghi si vedeano, molte scaturigini, molte spelonche, che rifondevano acque, dalle quali i fiumi, che sopra la terra corrono, prendono le loro origini.

✻ §. *Scaturigine, figuratam. vale Origine. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. Ell' ebbe tutta la sua scaturigine in quella prima debolezza del Vescovo. *(N)*

✻ SCATURIGIONE. *Scaturigine. Bellin. Disc.* 12. Non altro sarete ciascun di voi, che fabbriche e scaturigioni non mai manchevoli e sempiterne, traboccanti in fiumi di tutto fuoco. *(Min)*

✻ SCATURIMENTO. *Lo scaturire, Scorrimento.* Lat. *effluxus.* Gr. ἀνάβλυσις. *Il Vocabol. alla voce* AVVENIMENTO, §. III. (*)

SCATURIRE. *Propriamente Il primo scoppiare, o uscir dell' acque dalla terra, o dai massi.* Lat. *scatere, scaturire, fluere.* Gr. βλύζειν. *Fiamm.* 2. 9. Abbondanti lagrime da' suoi occhi, come da due fontane, cominciarono a scaturire *(qui per similit.). Tac. Dav. Stor.* 4. 365. Quindi *(del monte Libano)* ne scaturisce il fiume Giordano.

✻ §. *E in signific. att. vale Mandar fuori. Chiabr. rim.* Torbido scaturisce Il bell' occhio seren lucidi fiumi. *(Br)*

ℑ SCAVALCARE. *In signific. neutr. vale Scender da cavallo, Smontare.* Lat. *ex equo descendere, equum demittere.* Gr. καταβαίνειν ἀπὸ τοῦ ἵππου. *Filoc.* 2. 201. Addestreremo il vostro cavallo, e voi serviremo, con debita riverenza e onore, infino a tanto che voi, ricevuta nella nuova casa, scavalcherete. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Scavalcò, e si pose dinanzi all' insegne.

✻ §. I. *Scavalcare in un luogo, parlandosi di chi viaggia, vale Fermarvisi a fine di prendervi riposo, o di soggiornarvi.* « *Cron. Morell.* 357. Fu fatto loro grande onore; iscavalcarono in santa Croce. *Fir. As.* 37. Quando mi accaderà di capitare in questi paesi, io non mancherò di venire a scavalcare in casa vostra». *(C)*

§. II. *Scavalcare, in signific. att. vale Fare scendere, o Gittare da cavallo.* Lat. *equo deiicere.* Gr. ἀπὸ τοῦ ἵππου ἀπωθεῖν. *G. V.* 11. 96. 5. Alla fine fu scavalcato, e fedito messer Luchino. *Teseid.* 2. 65. E per lo campo le genti orgogliose Uccidendo, ferendo e scavalcando, ec. *Bern. Orl.* 1. 1. 31. Ma chi potrà Uberto scavalcare, Abbia per premio la persona mia.

§. III. *Scavalcare, per similit. vale Levare una cosa di sopra l' altra. Sagg. nat. esp.* 135. Avendo l' energía del freddo, nel rarefare, scavalcato d' insieme le viti.

§. IV. *Scavalcare altrui, figuratam. vale Farlo cader di grazia, o di grado d' alcuno, sottentrando in suo luogo.* ✻ *Car. lett. ined.* 2. 97. Fino a ora ho scavalcato Mignanello del tutto, e batto S. Vitale che per via dei suoi intrinsechi intendo che se ne duole a cielo. *(N) Segner. Pred.* 33. 10. Le vostre politiche non si stendano se non il più a scavalcare un vostro emolo nella corte. *(CP)*

✻ §. V. *Scavalcare. Term. de' Calzettai. Far che una maglia entri nell' altra. (A)*

SCAVALCATO. *Add. da Scavalcare. M. V.* 5. 2. Lo eletto Carlo sopraddetto, giugnendo a san Piero ec., iscavalcato colla sua donna, furono ricevuti nella chiesa con grande tumulto di stormenti. *Tac. Dav. Ann.* 15. 218. Fenio Rufo prefetto ec., scavalcato di grazia al Principe per crudeltà e sporcizie da Tigellino. *(qui nel signific. del* §. IV. *di* SCAVALCARE; *il testo lat. ha* quem in animo Principis anteibat).

† SCAVALCATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scavalca. Fr. Giord. Pred. R.* Godono di essere scavalcatori nelle corti *(qui nel signific. del* §. IV. *di* SCAVALCARE).

SCAVALLARE. *Scavalcare.* Lat. *equo deiicere, equo deturbare.* Gr. ἀπὸ τοῦ ἵππου παρωθεῖν. *Guid. G.* E similmente Pari fue scavallato. *Teseid.* 1. 75. Così Teseo, fieramente andando Co' suoi compagni infra le donne ardite, Molte ne gía per terra scavallando. *G. V.* 7. 130. 7. Fu sì forte la percossa, che i più de' feditori de' Fiorentini furono scavallati. *But. Inf.* 22. 1. Dove non si cerca vittoria, se non dello scavallare. *Tav. Rit.* Ed era sì grande la tempesta, e lo scavallare de' cavalieri, ec. *(qui in forza di nome).*

§. I. *Scavallare alcuno, figuratam. diciamo del Farlo cadere di grazia, o di grado altrui, sottentrando in suo luogo.* Lat. *aliquem apud aliquem criminando, ipsum in illius animo anteire. Tac. Dav. Stor.* 1. 266. Maligno e astuto, scavallava i buoni e modesti.

§. II. *Scavallare, in signific. neutr., per Iscapigliarsi, Sbordellare.* Lat. *lascivire.* Gr. ἀσελγεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 13. 178. Nerone vi veniva, per andar meglio scavallando fuori della città. *Malm.* 6. 13. Di quanto ha fatto, scavallato e scorso, Ci fa sentire al cuor qualche rimorso.

SCAVALLATO. *Add. da Scavallare.* Lat. *equo deturbatus, deiectus.* Gr. ἀπὸ τοῦ ἵππου καταβληθείς. *G. V.* 12. 16. 4. Chi fu preso ec., e chi per le vie fediti, morti e scavallati. *Dav. Scism.* 15. Vedendosi da Anna sua minor sorella scavallata, e da lei, e dal Re disprezzata, n' andò alla Reina, e dissele. *(qui nel signific. del* §. I. *di* SCAVALLARE).

✻† SCAVAMENTO. *Lo scavare.* Lat. *effossio, excavatio.* Gr. ἐκκοίλωσις. *Viv. Disc. Arn.* 2. Non si replicherebbono di tempo in tempo gli scavamenti de' loro alvei.

SCAVARE. *Cavar sotto, Affondare, Far buca.* Lat. *cavare, effodere.* Gr. κατασκάπτειν. *Cr.* 2. 29. 1. Spesse volte avviene che i fiumi col loro impeto scavano e scalzano le ripe delle possessioni, e fannole rovinare. *Pallad.* Il castagneto spesso si vuole scavare e lavorare. *Red. Ins.* 89. Quando le locuste pasturano di primavera, cercano un terreno grasso e umido, sopra di cui si gettano, e colle code scavano certe fossette.

✻ §. *Scavare, figuratam. vale Cavar di bocca, Scalzare. Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 7. Scalzatori, che scalzano, che scavano gli altrui sentimenti con bella e sottile maniera. *(N)*

ℑ SCAVATO. *Add. da Scavare.* Lat. *excavatus.* Gr. κατεσκαμμένος. ✻ *Rucell. Ap.* 220. E fuggi l' acque putride e corrotte . . . . , O dove spiri grave odor di fango, O dove dalle rupi alte e scavate Il suon rimbombi della voce d' Eco, ec. *(B)*

✻† ✻ § I. *Scavato, detto di Cadavere cavato dalla terra, dove era sepolto. Vit. SS. Pad.* 1. 116. Sotterrandolo sotto l' arena, la mattina seguente lo trovarono scavato dalle bestie, e tutto quasi dilaniato e roso da loro. *(A)*

✻ §. II. *Per Incavato.* « *Cr.* 9. 7. 3. Abbia *(il cavallo)* le falci chinate come il cerbio, l' unghie de' piedi ampie, dure e scavate quanto si conviene. *Fir. Dial. bell. donn.* 376. Servono eziandío quelle vie tortuose, e come cavernette scavate, acciocchè il suono della voce entro vi cresca ». *(A)*

✻ SCAVATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scava. Salvin. Disc.* 3. 80. Questo uccello i Greci dicono δρυοκολάπτης, cioè scavatore di quercia. (*)

✻ SCAVATURA. *Scavazione, Scavamento. Bart.* Lapide trovata nella scavatura sotto terra in Montagnone. *(A)*

✻ §. *E per Incavatura. Bart. Ric. Sav. l.* 1. 14. 231. Entrando le inferiori prominenze dell' una nelle superiori scavature dell' altra. *(C)*

✻ SCAVAZIONE. *Lo scavare, Cava.* Lat. *fossio.* Gr. κοίλανσις. *Il Vocabol. alla voce* CAVA, §. V. (*)

SCAVEZZACOLLO. *Caduta a rompicollo. Bern. rim.* 1. 100. A sostenere i suoi Scavezzacolli dinanzi e di dreto, Bisogna acciaio temprato in aceto. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 6. Che questo Fustuccio da galea sempre gli metta Nuovi scavezzacolli? *(qui figurat., e vale* imbrogli, pericoli).

§. I. *A scavezzacollo, posto avverbialm., vale Precipitosamente, Con pericolo di scavezzarsi il collo.* Lat. *in praeceps.* Gr. προπετῶς. *Tac. Dav. Stor.* 3. 325. Gli altri si gittavano a scavezzacollo alle navi *(il testo lat. ha* ruebant). *Serd. Stor.* 10. 389. Parte si gittarono a scavezzacollo fuori delle mura e delle finestre.

✻ §. II. *Scavezzacollo, in forza di avverb., si usa anche senza la particella A davanti. Lasc. Nan.* 2. 4. 14. E lo mandò

con un colpo di lancia Scavezzacollo rotoloni in Francia. *(Br)*

§. III. *Scavezzacollo, diciamo anche a Uomo di scandalosa vita.* Lat. *in omne facinus proiectus.* Gr. πονηρότατος ✲ *Car. Rett. Arist.* 219. A uno adirato si comporta facilmente che con parole doppie dica che colui di chi parla fosse uno scavezzacollo, o uno squassaforche. *(C) E Apol.* 239. Credevo che voi foste, come dire un timone ec. ma non già che foste uno scavezzacollo, e uno scherano. *(FP)*

SCAVEZZARE. *Scapezzare, Rompere, Spezzare in tronco.* Lat. *discindere, dirumpere, truncare.* Gr. διακόπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 117. Io scavezzerò loro le braccia sulla colla. *Bern. Orl.* 1. 15. 23. Cotale Orlando attraversa, scavezza, Urta, getta sossopra, strugge, uccide. *Buon. Fier.* 4. 3. 6. Va', che tu crepi, e che tu rompa il collo, E quel ti si scavezzi *(qui neutr. pass.)*.

§. I. *Per metaf.* Lat. *præcipitare.* Gr. καταράττειν. *Tac. Dav. Ann.* 3. 63. L'avvertì a non iscavezzar la rettorica, per troppo volerne.

§. II. *In proverbio: Chi troppo s'assottiglia, si scavezza; e vale, che Chi troppo sofistica non conchiude, e non conduce niente a fine.* Lat. *abrumpetur tensus funiculus.* *Petr. canz.* 22. 4. E chi troppo assottiglia si scavezza. *Varch. Ercol.* 187. Non voglio già mancare di dirvi, quel proverbio parermi verissimo: chi troppo s'assottiglia, si scavezza. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Venir dall' aria, La cui troppa acutezza Assottigliando più sempre i cervelli (E qui vale il proverbio), gli scavezza.

SCAVEZZATO, e SCAVEZZO. *Add. da Scavezzare.* Lat. *amputatus, detruncatus.* Gr. περιταμείς, ἀποκοπείς. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E d'ogni altra eminenza sua scavezzo Rotolar qua e là. *Car lett.* 2. 235. Farei che un sol monte restasse in piè, e quello anco scavezzato da' fulmini.

SCAVO. *La Parte scavata di qualche cosa.* Lat. *cavum, pars excavata.* Gr. τὸ κοῖλον, κοίλωμα. *Fir. Dial. bell. donn.* 428. Quello scavo che è tra l'indice e 'l dito grosso, sia bene assettato, senza crespe, e di vivo colore.

SCAZZELLARE. *Trastullarsi; voce bassa.* Lat. *colludere.* Gr. συμπαίζειν. *Cant. Carn.* 51. Qualch'altro c'è, c'ha assai del nuovo pesce, Che con noi scazzellar non gli rincresce. *Lasc. Madr.* 18. Quando per passar ozio E per piacer con le Muse scazzello.

SCAZZONTE. *Verso usato da' Greci e da' Latini, simile all' Iambico, fuori che nell'ultimo piede, che è Spondeo.* Lat. *scazon.* Gr. σκάζων. *Red. Annot. Ditir.* 54. Ipponatte ec. conta in certi suoi versi, che forse sono scazzonti, che ec.

*† SCEBRAN. *La Scebran maggiore di Mesue è Quell'erba che altrimenti vien detta Esula maggiore, e da Dioscoride Pitiusa.* Lat. *tithymalus.* Gr. τιθύμαλος. *Ricett. Fior.* 37. Per l'esula maggiore s'intende la pitiusa di Dioscoride, e la scebran maggiore di Mesue.

SCEDA. *Beffe, Scherno.* Lat. *irrisio, lusus, ludus.* Gr. χλευασμός *Dant. Par.* 29. Ora si va con motti e con iscede A predicare. *But. ivi:* Con iscede, cioè detti beffevoli, che strazieggiano e contraffanno lo parlare altrui. Sceda è la prima scrittura, ed anco simulazione e contraffacimento, come quando l'uomo strazieggiando contraffà altrui. *Dittam.* 2. 19. Quanto è folle colui che si fa scede Della voce d'Iddio, e quanto a lui Danno tornò, beffando della fede! *Arrigh.* 44. Egli canta di me infamia, e con molte beffe l'empia turba di me fa scede. *Tratt. pecc. mort.* Ancora fa peggio, che egli si gabba e fa sceda de'ricchi, e de' buoni, e de'santi, e giusti uomini.

§. I. *Per Lezio, Smorfia.* Lat. *deliciae.* Gr. τρυφή. *Bocc. nov.* 74. 4. Con suoi modi e costumi pieni di scede e di spiacevolezze.

✲ §. II. *E per Scrittura abbozzata, Prima scrittura; e per lo più si dice a quelle de' Notai.* Lat. *scheda.* Gr. σχέδη. *But. Par.* 29. Sceda è la prima scrittura, ed anco simulazione e contraffacimento, come quando l'uomo strazieggiando contraffà altrui. (*)

SCEDATO. *Addiett. Dato alle scede.* *But. Inf.* 15. 2. Come bestiali e scedati, dicono che vogliono esser nominati almen per lo vizio.

SCEDERÌA. *Sceda.* Lat. *scurrilis iocus.* Gr. σκῶμμα, βωμολοχία. *But. Inf.* 29. 2. Tra l'altre scederie, faceano friggere li fiorini *(qui forse per delicatezza eccessiva e matta)*. *E Par.* 29. 2. Basta pure ai predicatori del tempo presente, che dal popolo, che sta a udire, si rida bene per li motti, e per le scederie ch'e' dicono.

✲ SCEDONE. *Figura schernevole, che suole servire da mensola, o da capitello.* *But. Purg.* 10. 2. Mensola: questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello che si chiami, che sostiene qualche trave. (*)

SCEGLIMENTO. *Lo scegliere.* Lat. *delectus.* Gr. προαίρεσις. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 134. Tutte queste belle parole, ch'io v'ho dette, vogliono po'dire il medesimo a capello ec., per l'uso dello sceglimento del cibo nostro, ec. *(B)*

SCEGLIERE, e SCERRE. *Cernere, Separare, o Mettere di per sè cose di qualità diversa, per distinguerle, o per eleggerne la migliore; e talvolta Elegger semplicemente.* Lat. *eligere, seligere, secernere.* Gr. ἐπιλέγειν, καταλέγειν, ἀποκρίνειν. *Dant. Inf.* 14. Rea la scelse già per cuna fida Del suo figliuolo. *E Purg.* 1. Quale egli scelse L'umile pianta, cotal si rinacque. *E* 28. Una donna soletta, che si gía Cantando, ed isceglendo fior da fiore. *E Par.* 28 Le parti sue vivissime ed eccelse Sì uniformi son, ch'io non so dire Qual Beatrice per luogo mi scelse. *Petr. son.* 277. Vidi un'altra, ch'Amore obbietto scelse. *Amm. Ant.* 8. 3. 8. Commettiti all'arbitrio di Dio, il quale leggiermente suol dar lo bene, e avvedutissimamente lo sa scegliere. *Pallad. cap.* 7. Allo scegliere del campo e del sito si vuole porre mente. *G. V.* 7. 85. 2. I migliori che sapessero scegliere a Bordella in Guascogna, uno, che ebbe nome Otto, fu il primo scelto e coronato per li Romani. *Ricett. Fior.* 11. Di quelli *(semi)* che vengono di fuori, e di paesi lontani, bisogna ec. scerre quelli che sono più pieni.

✲ §. *Scegliere, vale anche Distinguere.* *Tes. Br.* 1. 15. Ragione è un movimento dell' anima, che assottiglia l'intendimento, e sceglie il vero dal falso. *(Br)*

SCEGLITICCIO. *La Parte peggiore, e più vile delle cose scelte.* Lat. *purgamentum.* Gr. κάθαρμα, περίψημα.

† SCEGLITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sceglie.* Lat. *selector.* Gr. ἐκλογεύς. *S. Agost. C. D.* La Dea, del cui dono questi sceglitori non posano tra gl' Iddii scelti.

SCELERAGGINE. *V.* SCELLERAGGINE.

✲ SCELERARE. *Commettere sceleraggini* *Bocc.* 69. A' vizii sottomette il nobil cuore, Libidinosamente scelerando. *E* 108. Il non punire dello scelerare reputano esser felice. *(V)*

✲ SCELERATAGGINE. *V.* SCELLERATAGGINE (*)

SCELERATAMENTE. *V.* SCELLERATAMENTE.

SCELERATEZZA. *V.* SCELLERATEZZA.

SCELERATISSIMO. *V.* SCELLERATISSIMO.

SCELERATO. *V.* SCELLERATO.

✲ SCELEREZZA. *V. A. Scelerità, Scelleraggine.* *Fr. Iac. Cess.* 2. 5. 51. Il maestro che avea fatta cotale scelerezza, disse scelerate parole. *(N)*

SCELERITÀ, SCELERITADE, e SCELERITATE. *V.* SCELLERITÀ.

SCELLERAGGINE, e SCELERAGGINE. *Scelleratezza.* Lat. *scelus, facinus.* Gr. μίασμα, πονηρία. *Albert. cap.* 44. Siccome quel ladrone degnamente per sue scelleraggini s'uccidea. *Mor. S. Greg.* 14. 15. Il popolo di Isdrael era infiammato a far vendetta di questa sceleraggine.

SCELLERANZA. *V. A. Scelleratezza.* Lat. *scelus.* Gr. πονηρία. *S. Agost. C. D.* Giudicando esser grande scelleranza, se l'uomo uccide se medesimo. *Vit. S. M. Madd.* 6. Ricorsono a Dio, faccendo fare molte orazioni e molte limosine, pregando Iddio, ponesse fine a tanta scelleranza. ✲ *Car. En.* 8 313. Caco ladron feroce e furioso, D'ogni misfatto e d'ogni scelleranza Ardito e frodolente esecutore. *E* 748. A che di lui *(Mesenzio)* contar le scelleranze? A che la ferità? *(B)*

✲ SCELLERARE. *Contaminare, Macchiare, Render colpevole.* Lat. *scelerare.* *Fior. It.* 234. O Enea, abbi pietà del misero, che qui è sotterrato; guardati, o Enea, di non scellerare le tue pietose mani. *(C)*

✲ SCELLERATAGGINE, e SCELERATAGGINE. *Astratto di Scellerato. Scelleratezza.* Lat. *scelus, improbitas.* Gr. πονηρία, μοχθηρία. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 20. Era consapevole e incitatore di così brutta e empia sceleratagine. *E* 123. Ma questa sì empia sceleratagine, conceputa sì bruttamente ec. non si potette coprire sì a lungo, ch'ella non venisse ec. agli orecchi de'Colonnesi. *(C) Segner. Crist. instr.* 1. 8. 21. Si estermini da tutti voi la bestemmia, peccato che va congiunto con ogni altra scelleratagine. *E* 1. 11. 14. Dopo aver quasi dormito tutta la settimana, nella domenica si scatena, ed empie di scelleratagini il Cristianesimo. (*)

SCELLERATAMENTE, e SCELERATAMENTE. *Avverb. Con iscelleratezza.* Lat. *scelerate, sceleste.* Gr. πονηρῶς, μοχθηρῶς. *G. V.* 6. 67. 3. Scelleratamente, e a grida di popolo gli feciono tagliare la testa. *Petr. Uom. ill.* Con grandissima crudeltà scelleratamente aveva morto il Senato. *Fir. Disc. an.* 44. Quella donna a Pistoia non sarebbe morta, s'ella così sceleratamente non si fusse voluta contrapporre agli amori della sua criata. *Varch. Lez.* 68. Che bisogna per provare che le cose o iniquamente, o scelleratamente fatte punire si debbano, allegare gli autori Cristiani?

§ SCELLERATEZZA, e SCELERATEZZA. *Fatto pieno d' eccessiva malvagità, e bruttura, Scelleraggine.* Lat. *scelus, facinus, improbitas.* Gr. μίασμα, πονηρία, μοχθηρία. *Fiamm.* 4. 162. In brieve niuna grave scelleratezza fu senza esemplo. *Fir. As.* 120. Commette senza tema e senza danno scelleratezze, e non fa mai altro che male.

✲ §. *Scelleratezza, vale anche Inclinazione al mal fare.* « *Tac. Dav. Ann.* 2. 52. Ma essendo rapito dalla sceleratezza di Pisone e di Plancina, lascio questi ultimi preghi ne' vostri petti ». *Car. En* 2. 179. Non ben sapendo ancor ec. Quanta sce-

leratezza e quanta astuzia Fosse ne' Greci. *(C)*

SCELLERATISSIMAMENTE. *Superl. di Scelleratamente.* Lat. *scelestissime*. Gr. πονηρότατα. *S. Agost. C. D.* Il quale non può se non iscelleratissimamente dire : ucciditi.

† SCELLERATISSIMO, e SCELERATISSIMO. *Superl. di Scellerato.* Lat. *sceleratissimus, scelestissimus.* Gr. πονηρότατος, μοχθηρότατος. *S. Gio. Grisost.* 124. Per impietà delle cose scelleratissime eccedette ogni memoria d' uomo. *But.* Piggiori ec., che non furono uomini scelleratissimi. *Vit. SS. Pad.* 1. 183. Era uomo sceleratissimo, e furo, e micidiale. *Boez. Varch.* 3. 4. Conoscendo in lui mente di malvagissimo buffone, e di sceleratissima spia.

† § SCELLERATO, e SCELERATO. *Add. Colpevole, o Capace di gran delitti.* Lat. *sceleratus, scelestus.* Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Petr. cap.* 3. Procri, Artemisia con Deidamia, Ed altrettante ardite e scelerate. *Dant. Inf.* 20. Chi è più scellerato di colui Ch' al giudicio divin passion porta? *E* 30. Ed egli a me: quella è l' anima antica Di Mirra scellerata. *Vit. SS. Pad.* 1. 184. Questi così disperato e scelerato, come piacque alla divina misericordia, essendo una fiata in pericolo della vita per li suoi maleficii, fuggitte ad un monasterio.

✻ §. I. *Scellerato, si dice anche di cosa, e vale Iniquo, Malvagio, Atroce.* « *Bocc. nov.* 1. 38. Comecchè la sua vita fosse scelerata e malvagia » . *(C) Cavalc. Frutt. ling.* 361. Confessò li suoi grandi e scelerati peccati. *E* 372. Che mi gioverebbe la confessione dopo tanti, e sì scellerati mali che io ho fatti? *G. V. lib.* 9. *cap.* 102. La quale fu una scelerata crudeltà. *(V) Ar. Fur.* 46. 59. Quale il canuto Egeo rimase, quando Si fu a la mensa scelerata accorto, Che quello era il suo figlio. *(N) Menz. Sat.* 10. E per quant' anni egli ravvolga al subbio, Mai non fia, che si muti, e nuova massa Ben fia che aggiunga al scellerato rubbio. *(C)*

✻ §. II. *Per Infamissimo, Malaugurato grandemente.* *Ott. Com. Inf.* 7. 123. E così nonostante che per alcuni scellerati movimenti di stelle, o per influenza rea d'alcuno corpo di pianeta, o per disposizione, qualitade ec. nientemeno ec. *(N)*

✻ SCELLERE. *V. L. ed A. Scelleraggine.* *Dittam.* 1. 27. Non piace alli Roman, disse il gran viro, Che cavalieri uccidano il lor Duca, Nè premio dar di scellere e martiro. *(C)*

SCELLERITÀ, e SCELERITÀ, SCELLERITADE, e SCELLERITATE, SCELERITADE, e SCELERITATE. *Scelleratezza.* Lat. *scelus, sceleritas.* Gr. μίασμα, μοχθηρία. *Mor. S. Greg.* 2. 10. Ma non crediamo pertanto che i figliuoli di sì fatto uomo per l' uso de' conviti si dessono a scelleritadi. *E* 2. 15. Il mio diletto nella casa mia fece molte sceleritadi. *E* 11. 22. Mostrami quante, ovvero come grandi iniquità e peccati io abbia, e le scelerità e i falli miei. *Capr. Bott.* 1. 10. Da che nascono il più delle volte i tradimenti delle patrie ec., ed ogni altra scelerità, se non dalla voluttà e dal diletto? *Fir. As.* 293. Con tante simulazioni di paura e semplicità di parole aveva quella scellerità ordita.

† SCELLEROSO. *V. A. Add. Scellerato.* Lat. *nefarius, scelestus.* Gr. μοχθηρός, πονηρός. *Scal. Claustr.* 461. Hanno ricevuta in sè la scellerosa, puzzolente, e malfattrice amistade dei peccatori.

† SCELO. *V. L. ed A. Scelleraggine.* Lat. *scelus.* Gr. μίασμα. *Morg.* 27. 260. E disse: o traditor Marsilio, or ecco Dove tu commettesti il grande scelo. *E* 28. 35. Non si dice egli ancor del Vangelista, Benchè ciò comparar par forse scelo?

SCELTA. *Lo scegliere, Elezione.* Lat. *electio, delectus.* Gr. ἐκλογή. *Bocc. nov.* 77. 3. Essendosi ella d'un giovanetto bello e leggiadro a sua scelta innamorata. *Paol. Oros.* I suoi parenti e prossimani, non faccendo scelta niuna, mise a morte. *Alam. Gir.* 7. 144. Già de' miglior cavai fanno la scelta. *Soder. Colt.* 97. Farai a tutte le viti elette, di che tu vuoi l' uve, questa scelta.

§. *Usiamo anche Scelta per la Parte più squisita, e più eccellente di checchessia.* Lat. *flos, robur.* *Ar. Fur.* 26. 19. Marfisa avendo in compagnia e Ruggiero, Ch' eran la scelta, e 'l fior d' ogni guerriero.

✻ SCELTEZZA. *Astratto di Scelto.* Lat. *delectus.* Gr. ἐκλογή. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 141. Alla sodezza, alla dignità, alla maestà della prosa, la sceltezza, la leggiadría, la sublimità della poesía congiunse. (*) *Bellin. Bucch.* 100. Quel saper ti volesti procacciare, Che solo alla sceltezza non dispiacque, E da te quinci ec. *(B)*

SCELTISSIMO. *Superl. di Scelto.* Lat. *lectissimus.* Gr. ἐκλεκτότατος. *Salvin. Disc.* 1. 324. Farei gran torto al bel paese dov'io son nato, e ad una gentilissima schiera d'autori sceltissimi. *Segner. Mann. Genn.* 31. 2. Una dilezione sceltissima, sublimissima, sovrumana, e tale, che non possa nè pur venire imitata sì agevolmente.

† SCELTO. *Add. da Scegliere.* Lat. *selectus, electus.* Gr. ἐκλελεγμένος. *Scal. Claustr.* 452. Dio alcuna volta suscita li figliuoli d' Abraam delle pietre, ec.; cioè a dire, ch' egli trae i suoi scelti, e li suoi amici indurati, e che non vogliono obbedire, delle durezze del cuore. *Varch. Stor.* Tenevasi a parte la borsa de' più confidenti e stimati, che si dicevan gli scelti.

§ §. I. *Per Buono, Squisito.* *Pallad.* Tra tutte l'acque la piovana è la più scelta.

✻ §. II. *Dei scelti, chiamarono i Romani Quelle otto Divinità che dettero a Giove siccome consiglieri, in aggiunta ai dodici Dei Consenti.* Lat. *Dii selecti.* « *S. Agost. C. D.* La Dea, del cui dono questi sceglitori non posano tra gl' Iddii scelti » . *(N)*

SCELTUME. *L' avanzo delle cose cattive separate dalle buone, Marame.* Lat. *purgamentum, purgamen.* Gr. κάθαρμα, περίψημα.

† SCEMAMENTO. *Lo scemare.* Lat. *imminutio, detractio, decrementum, detrimentum, defectio.* Gr. ἐλάττωσις. *G. V.* 9. 304. 1. Con grande spendio, e scemamento dell'oste de'Fiorentini. *Teol. Mist.* Sanza scemamento e votamento profferer foglie di parole, non attignendo dell' aridità de' mondani, se non se dispregiandoli. *Med. Arb. Cr.* 29. Non dice niuno scemamento del suo essere, ma nuovo modo d' essere. *Coll. SS. Pad.* Non sentendo danno dello scemamento delle biadora che debbon venire. *Lib. Astr.* Quando questa tavola sottile si porràe nella cavatura, sì la empieràe tutta da ogni parte con suoi frastagliamenti, senza aggiugnimento, o scemamento.

SCEMANTE. *Che scema.* Lat. *minuens, decrescens.* *Pallad. cap.* 36. Ciò che semini, poni, o pianti, fallo a luna crescente; e ciò che cogli per serbare, fallo a luna scemante. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 160. Si termina tutta questa lunghezza con una serie di vertebrette sempre ordinatamente scemanti di grossezza. *(C)*

✻ SCEMANZA. *V. A. Diminuimento, Scemamento.* *Varch. Boez.* 3. *pros.* 10. Imperciocchè tutto quello che si dice essere imperfetto, si dice essere imperfetto per diminuimento e scemanza del perfetto. *(V)*

SCEMARE. *Ridurre a meno, Diminuire; ed in signific. neutr. e neutr. pass. vale Ridursi a meno, Diminuirsi.* Lat. *minuere, decrescere, imminuere, minui.* Gr. ἐλαττοῦν, ἐλαττοῦσθαι. *Bocc. nov.* 48. 4. Perciocchè, così faccendo, scemerebbe l' amore e le spese. *E nov.* 60. 22. Affermando, che tanto quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevano nella cassetta. *Dant. Inf.* 4. La sesta compagnia in duo si scema. *E* 12. Sì come tu da queste parti vedi Lo bulicame, che sempre si scema. *E Par.* 4. La violenza altrui per qual ragione Di meritar mi scema la misura? *Petr. canz.* 45. 2. Scemando la virtù, che 'l fea gir presto. *E son.* 204. Tempo sarebbe Da scemar nostro duol, che 'nfin qui crebbe. ✻ *Car. Long. Sof.* 61. Io te ne prego non tanto per lo scemo novero del mio branco, quanto perchè non scemi del vostro. *(C)*

§. I. *Scemare per bollire, vale Scemare a poco a poco.* *Malm.* 11. 28. Che là nel mezzo a' suoi nimici zomba Di modo, ch' essi sceman per bollire.

✻ §. II. *E col genitivo.* *Alam. Colt. lib.* 2. 53. E gli scemi dell' esca, acciò che manche E la forza e l'orgoglio. *(Br)*

✻ §. III. *Scemare, per Scontare.* *Dant. Purg.* 13. Pace volli con Dio in su lo stremo Della mia vita: ed ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenzia scemo, Se ec. *(cioè, scemato)*. *(V)*

SCEMATO. *Add. da Scemare.* Lat. *imminutus.* Gr. ἐλαττωθείς. *G. V.* 7. 103. 2. Sentendo che il navilio del Re di Francia era assai scemato e straccato, sì l' assalío *(cioè, consumato, indebolito)*. *Franc. Sacch. nov.* 113. Credendo ch' e' danari fossono cresciuti, gli trova scemati. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Se dalle cose eguali Egualmente si scema, esse scemate Rimangon pure eguali.

SCEMATORE. *Che scema.* Lat. *imminuens.* Gr. ὁ ἐλαττῶν.

✻ SCEMISSIMO. *Superl. di Scemo; Sciocchissimo, Di pochissimo senno.* *Segner. Incr.* 1. 12. 16. Venga, non il suo capo scemissimo, ma la sapienza di tutte le menti umane ec., e si cimenti in tanta varietà di creature ec. a riformare, non dico una specie intera ec., ma il guscio d' una lumaca. *(B)*

§ SCEMO. *Sust. Diminuimento, Scemamento.* Lat. *diminutio, imminutio, decrementum.* Gr. ἐλάττωσις. *G. V.* 11. 113. 2. Con tutto lo scemo de' morti, valse lo staio del grano più di soldi 30. *But. Purg.* 18. 2. La Luna, che era passata già la quintadecima ec., sicchè lo suo scemo era inverso Occidente. *E altrove:* Passato questo termine, lo lato lucido *(della Luna)* sta inverso Levante, e lo scemo inverso Ponente; e per mostrar questo dice: lo scemo della Luna, che andava innanzi.

✻ §. *Per Difetto, Ignoranza.* « *Dant. Par.* 20. Non conosciamo ancor tutti gli eletti; Ed ènne dolce così fatto scemo. *(N)*

SCEMO. *Add. Che manca in qualche parte della pienezza, e grandezza di prima.* Lat. *imminutus.* Gr. ἐλαττωθείς. *Fr. Giord. Pred. S.* Gli richiamò a misura non piena, ma scema. *Pass.* 359. La Luna scema e piena, quando cala e quando cresce, come altera gli omori ne' corpi, così fa mutazione ne' sogni. *Dant. Inf.* 17. Poco più oltre veggio in sulla rena Gente seder propinqua al luogo scemo. *But. ivi:* Al luogo scemo, cioè all' orlo detto di sopra. *Dant. Purg.* 7. Quand' i' m' accorsi che 'l monte era scemo. *But.*

ivi: Era scemo, cioè aveva concavità e valle, sicchè non girava tondo. *Dant. Purg.* 12. Avvegnachè i pensieri Mi rimanessero e chinati e scemi. *But. ivi:* Scemi, cioè ec. non dichiarati. *Dant. Par.* 13. Ma la natura la dà sempre scema. *Petr. canz.* 43. 2. D' un bel diamante quadro, e mai non scemo, Vi si vedea nel mezzo un seggio altiero. *Bocc. nov.* 77. 25. Converrà che voi, essendo la Luna molto scema, ignuda in un fiume vivo ec. vi bagniate.

§. I. *Per Isciocco, Di poco senno.* Lat. *simplex, fatuus, mentecaptus, imminuta mente.* Gr. εὐήθης, ἔκφρων, βλάξ. *Tac. Dav. Ann.* 6. 126. Pensò a Claudio, di acconcia età, e studioso di buone arti, ma era scemo. *Bern. Orl.* 2. 1. 68. Perchè 'l cervello scemo e 'l troppo vino Ti fa parlar da parte d' Apollino.

§. II. *Sentire, o Aver dello scemo, che vagliono Avere poco senno, Dar a divedere di non esser molto savio. Bocc. nov.* 32. 8. Conobbe incontanente, che costei sentiva dello scemo. *E nov.* 90. 2. Io, il qual sento anzi dello scemo, che no ec., più vi debbo esser caro. *Fir. Luc.* 4. 4. Io ebbi ben dello scemo stamattina, quando io rendei la borsa a Betto.

✻ §. III. *Scemo, talora vale anche Privo. Dant. Purg.* 30. Ma Virgilio n' avea lasciati scemi Di sè. *Ar. Fur.* 31. 108. Ed anco volentier vi porria mano, Per farla rimaner d' effetto scema *(cioè, al tutto vota d' effetto). Alam. Gir.* 19. 16. L' un di noi resterà di vita scemo, O per nostre arme, o per la cruda ec. *E Avarch.* 19. 133. Di voi sempre figliuoi s' appelleranno Quei che 'l spirto non han del corpo scemo. *(M)*

✻ §. IV. *Per Troncato. Petr. cap.* 4. E quel Guglielmo, Che per cantar ha il fior de' suoi dì scemo. *(M)*

✻ §. V. *Scemo, aggiunto a Vino, vale Guasto. Alam. Colt. lib.* 3. Chi nol cura *(il vino)*, Sol si doglia di sè; che nulla cosa Può medicare il vin che resta scemo. *(Br)*

SCEMPIAGGINE. *Scimunitaggine, Balordaggine, Bessaggine.* Lat. *simplicitas, fatuitas.* Gr. εὐήθεια, μωρία.

SCEMPIARE. *Sdoppiare. Contrario d' Addoppiare.* ℨ

§. *Per Istraziare con iscempio, Tormentare aspramente.* Lat. *discruciare.* Gr. στρεβλοῦν. *Petr. son.* 63. Non temo già, che più mi strazii e scempie, Nè mi ritenga. *Cavalc. Med. cuor.* Essere impiccati, arsi, attanagliati, dimembrati, e per diversi modi scempiati. *Lod. Mart. rim.* 37. Or, che ne può far peggio Nostra fortuna, Amore, Che scempiarne ad ogni or, come tu fai? *Varch. Lez.* 500. Il medesimo significa straziare e scempiare nella nostra lingua.

SCEMPIATAGGINE. *Scempiaggine.* Lat. *simplicitas, fatuitas.* Gr. εὐήθεια, μωρία. ✻ *Magal. part.* 1. *lett.* 26. Giovan Trulla ec. si rideva della scempiataggine di costui; e volendonelo ec. *(B)*

✻ §. *Scempiataggine, vale anche Cosa fatta, o detta con scempiaggine. Bellin. Disc.* 1. 178. Non vi rinvenite ancor bene ec. ch' io v' abbia condotto a tant' altezza di contemplazione per la via di quelle scempiataggini, e di quei taccoli, ec. *(B)*

✻ SCEMPIATAMENTE. *Avverb. Sgangheratamente, In maniera scempiata.* Lat. *perperam, stolide, incondite.* Gr. πλημμελῶς, ἠλιθίως, ἀτάκτως. *Red. lett.* 1. 285. I miei dolori forse mi fan parlare così scempiatamente. (*)

✻ SCEMPIATEZZA. *Scempiezza. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. 54. Pure la maggior parte degli uomini si accordava, che dalla sua scempiatezza e pazzía incomparabile fosse derivato il tutto. *(B)*

*† ✻ SCEMPIATISSIMO. *Superl. di Scempiato. Magal. part.* 1. *lett.* 13. Vi so dire che essi si rideranno forse ben bene della nostra scempiatissima dappocaggine, in esservi noi forse stati talora così vicini, e pure non ci aver dato dentro ec. *(A)*

SCEMPIATO. *Add. Sdoppiato, Fatto scempio.*

§. *Per Semplice, Sciocco, Scimunito, Sgangherato.* Lat. *insipidus, fatuus.* Gr. ἀναίσθητος, μωρός. *Fr. Iac. T.* Come natura formala, Sarà una scempiata. ✻ *Red. lett.* 1. 185. Oh, sig. Vincenzo mio caro, si son lette le scempiate cose! *(V)*

✻ SCEMPIETA', SCEMPIETADE, e SCEMPIETATE. *Scempiezza, Scempiaggine. (Min)*

✻ §. *Scempietà, vale anche Cosa fatta, o detta con scempietà. Car. Apol.* 76. Invece di una scempietà ne venite a dir molte. *(FP)*

ℨ SCEMPIEZZA. *Astratto di Scempio; Scempiaggine.* Lat. *simplicitas, ineptia, stoliditas.* Gr. εὐήθεια, ἀβελτερία, τερατεία. *Lasc. Parent.* 5. 6. Onde ora per la sua scempiezza son libero.

✻ §. *Scempiezza, vale anche Cosa fatta, o detta con scempiezza.* Lat. *res inepta.* « *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Lesse come Libone aveva fatto gettar l' arte, s' egli avrebbe mai tanti danari, che coprissero la via Appia fino a Brindisi: e cotali scempiezze, e vanità da increscer buonamente di lui. « *Varch. Ercol.* 47. Io non crederò mai che di bocca di Dante fossero uscite cotali scempiezze ». *(C)*

SCEMPIO. *Sust. Crudel tormento.* Lat. *cruciatus. Dant. Inf.* 10. Ond' io a lui: lo strazio e 'l grande scempio, Che fece l' Arbia colorata in rosso, Tal orazion fa far nel nostro tempio. *E Purg.* 12. Mostrava la ruina e 'l crudo scempio Che fe Tomiri. *G. V.* 12. 49. 3. Lasceremo alquanto de' nostri fatti di Firenze, e racconteremo d' uno scempio e scellerato peccato *(così ne' testi a penna; lo stampato per errore ha screpio). Petr. canz.* 4. 1. Benchè 'l mio crudo scempio Sia scritto altrove. *Ar. Fur.* 25. 36. In terra, in aria, in mar sola son io, Che patisco da te sì duro scempio.

✻ §. *Scempio, è anche term. di Ballo, ed è Una specie di passo. Fir. As.* 316. Quelle capriolette minute, quelle riprese nette, quegli scempii tardetti, quei doppii fugaci, quelle gravi continenze, quelle umili reverenze, e così a tempo, che e' pareva che ogni lor movimento fusse degli strumenti medesimi. (*)

SCEMPIO. *Add. Contrario di Doppio.* Lat. *simplex. Dant. Inf.* 25. Uscir gli orecchi delle gote scempie. *But. ivi:* Scempie, cioè semplici, cioè pur dalle gote, e non da altro. *Dant. Purg.* 12. E colle dita della destra scempie Trovai pur sei le lettere. *E* 16. Prima era scempio, e ora è fatto doppio. *E Par.* 17. E quel che più ti graverà le spalle, Sarà la compagnía malvagia e scempia, Colla qual tu cadrai in questa valle. *But. ivi:* Scempia, cioè divisa. *Omel. S. Greg.* Veggendoci non poter resistere col nostro scempio esercito contro il suo doppio.

✻ §. I. *Per Vôto, Privo. Segr. Fior. Capit. dell' Ambizione.* Quando gli uomin viveano o nudi, o scempi D' ogni fortuna. *(Min)*

✻ §. II. *Fiore scempio, presso i botanici, dicesi Quello che non ha che quel numero di foglie che deve avere naturalmente; a differenza de' Fiori doppi che per la cultura ne hanno un numero maggiore. (C)*

§. III. *Scempio, lo prendiamo anche in signific. di Scempiato, cioè Sciocco, Scimunito, Di poco senno.* Lat. *simplex, fatuus, stolidus.* Gr. ἀναίσθητος μωρός. *Sper. Oraz.* Sono insieme sì scempii, che a se medesimi si contraddicono, benchè sieno scempii con una doppia malignità. *Bern. rim.* 1. 7. E non vorrei però parere un scempio. *Carl. Fior.* 45. Le cose che si fanno fin dagli scempii, solamente alle insensate persone si convengono snocciolare.

✻ §. IV. *Scempio, dicesi anche Delle cose fatte senza senno. Bart. Op.* 1. 156. Nè fu altro che scempia, e folle l' adulazione de' vanissimi Ateniesi. *(D)*

† ✻ SCENA. *La parte del teatro dove gli attori agiscono dinanzi al pubblico. Ar. Fur.* 32. 80. Quale al cader delle cortine suole Parer fra mille lampade la scena, D' archi, e di più d' una superba mole D' oro e di statue e di pitture piena. *(Pe)*

§. I. *Scena, pel Paese, e Luogo finto sul palco da' Comici.* Lat. *scena.* Gr. σκήνη. *Lasc. Spir. prol.* La scena è Firenze, dove si finge che intervenisse il caso.

§. II. *Scene, più particolarmente diciamo Le tele confitte sopra telai di legno, e dipinte per rappresentare il luogo finto da' Comici.*

§. III. *Scena, per lo Teatro. Tac. Dav. Perd. eloq.* 408. Ora dalle accademie e dalle scene ti richiamo a' giudizii, alle cause, e alle vere battaglie *(il testo lat. ha* ab auditoriis et theatris).

§. IV. *Scena, per la Commedia, o Tragedia rappresentata da' Comici. Tac. Dav. Ann.* 14. 185. Gli ordì subitamente un atto da scena, mentre sponeva ec.

† §. V. *Scena, si dice anche Una delle parti, in cui sono divisi gli atti della commedia, o della tragedia.*

✻ §. VI. *Scena, si trova anche nel signific. primitivo de' Latini di Capanna di frasche fatta per fare ombra. Car. En.* 1. 272. V'ha d' alberi sopra Tale una scena, che la luna e 'l sole Vi raggia e non penetra. *(FP)*

§. VII. *Scena, figuratam. Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Nè si accorsero che in quella scena risplendente di beni vani, e che tosto spariscono, non è cosa alcuna tanto avversa e contraria, che essi non dovessero aspettarla da quel tempo che comincíaro a non udire nulla che ver fusse *(cioè, apparenza poco durevole).*

✻ §. VIII. *Per Aspetto, Vista. Tass. Ger.* 15. 43. Tacciono sotto i mar securi in pace; Sovra ha di negre selve opaca scena. *(D)*

✻ §. IX. *Scena, vale anche Mutazione, Vicenda. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 285. Quando io giovanetto era a studio a Pisa, ancor egli era giovanetto, e fiero, e avvenente, e ora è colla zazzera canuta e vecchio. Io fo i miei conti che ancor io sarò a quel modo, e gli sarò parso com' egli a me. Così va il mondo. Così voi vi troverete col tempo a simili scene. *(C)*

§. X. *Mutarsi la scena, figuratamente vale Mutarsi la faccia delle cose, o degli affari. Malm.* 3. 2. Non pensa che patirne dee la pena, E che fra poco s' ha a mutare scena.

§. XI. *Venire, o Comparire in iscena, vagliono Venire al pubblico, Apparire. Malm.* 1. 2. Volto a Febo, con te vengo in iscena. *E* 4. 6. Nè per ancora le Ugnanesi genti Hanno veduto comparire in scena La materia che dà il portante a' denti.

✻ SCENACCIA. *Peggiorat. di Scena. (A)*

† SCENARIO. *Foglio in cui sono*

descritti i recitanti, le scene, e i luoghi pe' quali volta per volta deono uscire in palco i comici, e altre simili cose concernenti le commedie, le tragedie ec. Lat. *summa comaediae*. Gr. ἐπιτομὴ τῆς κωμῳδίας. *Malm.* 1. 50. Collo scenario in mano, e il mandafuora, Va innanzi a' nobil suoi commilitoni.

*† ✻ §. I. *Scenario, si dice anche sovente il Mandafuora. Min. Malm. pag.* 42. Il *Mandafuora* è alquanto differente dallo *Scenario* ec., ma tuttavia ec. s' intende e si piglia spesso l' uno per l'altro. *(A)*

*† ✻ §. II. *Scenario, dicesi anche Tutto lo spazio occupato dalle Scene, e le Scene stesse dipinte, e rappresentanti cose relative alla commedia, o simile, che si recita. (A)*

✻ SCENDENTE. *Che scende. Guid. G.* 13. 1. Lo scendente colpo nel suo scudo. *(C)* *† *Gal. Sist.* 15. Arete voi difficultà nel concedere che due mobili eguali, ancorchè scendenti per diverse linee, senza veruno impedimento facciano acquisto d' impeti eguali, ec. *E Parer. in Op. vol.* 3. *pag.* 40. Se l' andata del pendolo non è per un grand' arco, l' impeto del pendolo scendente non acquista gran momento, e per breve spazio trapassa, ec. *(A)*

✻ §. *E in forza di sust. dicesi il Corpo che scende. Gal. Sist.* 17. Ditemi perchè vi pare che la velocità del cadente per C B sia maggiore della velocità dello scendente per la C A. *Simp.* Parmi perchè nel tempo che 'l cadente passerà tutta la C B, lo scendente passerà nella C A una parte minor della C B. *Salv.* Così sta, e così si verifica ec. *(NS)*

SCENDERE. *Andare in basso, Calare; contrario di Salire, e si usa in signific. att., neutr. e neutr. pass.* Lat. *descendere*. Gr. καταβαίνειν. *Bocc. nov.* 60. 5. Come a tavola il sentirono, così se ne scesero alla strada. *E nov.* 66. 8. Volendo su salire, vide messer Lambertuccio scendere. *E nov.* 77. 13. Aperta la camera, chetamente se ne scesero all'uscio. *Dant. Inf.* 20. Come 'l viso mi scese in lor più basso. *E Par.* 1. Se d'alto monte scende giuso ad imo. *E* 9. Si leva un colle, e non surge molt' alto, Là onde scese già una facella. *E* 17. E come è duro calle Lo scendere e 'l salir per l' altrui scale. *Petr. son.* 228. Alma real dignissima d' impero, Se non fosse tra noi scesa sì tardo. *E son.* 250. Quand' io veggio dal ciel scender l' aurora ec., Amor m' assale. *G. V.* 9. 305. 9. Cominciò a scendere il poggio, e tenere a badalucco i Fiorentini. *Tac. Dav. Ann.* 1. 17. Cesare adunque mette a ordine arme, legni, aiuti, per iscendere per lo Reno a combatterle *(cioè,* andare a seconda del Reno: *il testo lat. ha* demittere Reno). *Bemb. Stor.* 1. 3. Ed oltre a ciò, di grand'animo anch'egli essendo, scese del cavallo.

§. I. *Scender sopra, vale Andare addosso, Assalire.* Lat. *aggredi*. Gr. ἐπέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 43. Lui, quanto potè, allo scendere sopra Osbech sollecitò.

† §. II. *Per Discendere, cioè Venir per generazione.* Lat. *originem ducere, descendere. Ott. Com. Inf.* 2. 16. Perocchè di lui doveano scendere li fondatori del Romano imperio. ✻ *Tass. Ger.* 5. 16. Sceso Gernando è da' gran Re Norvegi Che di molte provincie ebber l' impero. *(C)*

§. III. *Per Rinviliare. Franc. Sacch. rim.* 21. E l' olio scende, siatene avvisato.

✻ §. IV. *Per Terminare, Finire. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Di quelli *(nomi)* che caggiono in *ero*, di que' che scendono in *iro*, e di que' che finiscono in *oro*, quasi lo stesso è da dire, che degli uscenti in *aro* pur testè abbiamo detto. *(V)*

✻ §. V. *Scendere, figuratam. per Indursi, Piegarsi. Ar. Fur.* 1. 49. Ma, dura e fredda più d' una colonna, Ad averne pietà non però scende. *(M)*

✻ §. VI. *Scendere, vale anche Accomodarsi a un prezzo minore nelle vendite, o simile, Dipartirsi dal primo proposto. Franc. Sacch. nov.* 189. Biagio stette pur fermo a mille *(fiorini per la dote)*, e mai non iscese. *E appresso:* Tu ti ponesti su mille fiorini, e mai non ne scendesti. *(V)*

✻ §. VII. *Scendere, dicesi anche di Cosa che tien d' alto in basso; come per lo contrario Salire, di cosa che tiene da basso in sù. Dant. Inf.* 24. Che l' una costa surge e l'altra scende. *(Br)*

† ✻ §. VIII. *Scendere una cosa, o una persona, vale Porla dall' alto dove è al basso. Vit. S. Gio. Batt.* 215. Giuseppo poneva Giesù sull' asino, e fallo andare un pezzo, e poi lo scende, e ponevi su la Donna nostra. *(V)*

*† ✻ SCENDIBILE. *Add. Che può scendersi, Agevole alla scesa. Salvin. Odiss. lib.* 13. *v.* 144. E dentro acque perenni, e due son porte: Queste a Borea scendibili dagli uomini; Quell' altre a Noto sono, le divine. *(A)*

SCENDIMENTO. *Scesa, Lo scendere.* Lat. *descensus*. Gr. κατάβασις. *Volg. Mes.* Il catarro è scendimento di umore dal capo alle membra per di dentro. ✻ *Fr. Giord.* 124. Non è questo *(venire ad alcuno stato)* salimento, ma scendimento; perocchè ec. *(B)*

*† ✻ SCENICAMENTE. *Avverb. In modo scenico, Con rappresentanza in iscena. Uden. Nis.* 1. 8. A ciascuno è manifestissimo, che qualunque azione tragica è molto prima storicamente intervenuta, e che poi si rappresenta scenicamente, ec. *(A)*

✻ SCENICO. *Sust. Giuocolatore, Giullare. Vegez. Art. guerr.* 71. Nè i scenici, cioè coloro che giuocano nelle piazze, per mostrare ch' abbiano grande forza e virtude e leggerezza, dall' operare non si partono. *(Mn)*

SCENICO. *Add. Di scena.* Lat. *scenicus*. Gr. σκηνικός. ✻ *S. Agost. C. D.* Della instituzione de' giuochi scenici ne' teatri. *(C) Boez. G. G.* Chi ha permesso venire queste sceniche puttanelle a questo infermo? *Borgh. Orig. Fir.* 178. Di Toscana certamente cavarono i Romani il modo de' ludi scenici, e gl' istrioni. *Ar. Fur.* 44. 33. Trovano archi, e trofei subito fatti ec. Altrove palchi con diversi giuochi, E spettacoli, e mimi, e scenici atti.

✻ SCENOGRAFI'A. *Arte che insegna a disegnare le cose come appaiono alla vista. Baldin. Voc. Dis.* Prospettiva detta da' Greci *Scenografia*, parte essenzialissima della Pittura. *(A)*

✻ SCENOGRAFICO. *Add. Appartenente alla Scenografia. (A)*

SCENTRE. *V. A. Saputa; onde A tuo scentre, A mio scentre, e simili, posti avverbialm., che vagliono Con tua, o mia saputa, o cognizione.* Lat *te, vel me conscio. Tratt. pecc. mort.* Tu il ricevevi *(il santissimo Sagramento)* in peccato mortale a tuo scentre, ch' è troppo gran dispetto. *E appresso:* Lo stesso è guerreggiare verità a suo scentre, e spezialmente la verità della fede Cristiana. *Guitt. Lett.* Quello che èe più abominoso si èe, che lo hae fatto a suo scentre. *E altrove:* Non lo fece ignorantemente, ma a scentre.

† SCERNERE. *Discernere, Distinguere, Distintamente conoscere.* Lat. *discernere, distincte cognoscere*. Gr. διαγινώσκειν. *Dant. Inf.* 15. E quanto io l' abbo in grado, mentr' io vivo, Convien che nella mia lingua si scerna. *E Purg.* 26. O frate, disse, questi ch' io ti scerno Col dito (e additò uno spirto innanzi) Fu miglior fabbro del parlar materno *(cioè,* mostro). *Ott. Com. Purg.* 2. 19. Per le parole del testo si dee scernere la disposizion del cielo nell' ora che fa suo canto. *Petr. son.* 98. In tal guisa s' aperse Quel pietoso pensier, ch' altri non scerse, Ma vidil' io. *E son.* 117. Che fia di noi, non so; ma, in quel ch' io scerna, A' suoi begli occhi il mal nostro non piace. *Tass. Ger.* 14. 4. Onde siccome entro uno speglio ei scerse Ciò che lassuso è veramente in elle.

§. *Per Isceglière, Eleggere.* Lat. *secernere, seligere*. Gr. ἀπολέγειν, ἐκκρίνειν. *Segr. Fior. Art. guerr.* Lo scernere in questo caso pochi per avergli migliori, è al tutto falso.

SCERNIMENTO. *Lo scernere.* Lat. *discretio, separatio*. Gr. διάκρισις. *Albert. cap.* 60. La sottiglianza è scernimento de' vizii e delle virtudi.

SCERNI'RE. *V. A. Scernere.* Lat. *discernere, distincte cognoscere*. Gr. διαγινώσκειν. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Cristo di questa mondizia si fece scernire. ✻ *Boez.* 53. Costei i coperti volti e dubbiosi de' compagni t' ha scerniti *(lat.* secrevit, *cioè,* distinti, fatti conoscer chiaro). *(V)*

§ SCERPARE. *Rompere, Guastare, Schiantare.* Lat. *divellere, exstirpare*. Gr. ἀποῤῥιζοῦν. *Dant. Inf.* 13. Ricominciò a gridar: perchè mi scerpi? *But. ivi:* Scerpi, cioè mi stracci e schianti. *Difend. Pac.* Non può altrimenti essere scerpato e guasto perfettamente ne' frutti sì dannaggiosi. ✻ *Car. En.* 3. 62. Ritentando ancora Vengo al terzo virgulto, e con più forza Mentre lo scerpo, e i piedi al suolo appunto, E lo scuoto e lo sbarbo, ec. *(B)*

✻ §. *E neutr. pass.* « *Morg.* 19. 15. Oimè! ch' e' par che 'l cuor da me si scerpi ». *(B)*

SCERPASOLEA. *Tes. Br.* 5. 37. Quando viene il tempo di fare le sue uova, elli *(il cuculo)* va al nido d' uno picciolo uccello che ha nome scerpasolea, che de' maggiori ha paura, e bee uno de' suoi uovi, e favvi entro uno de' suoi in quel cambio.

SCERPELLATO. *Aggiunto d' occhio che abbia arrovesciate le palpebre.*

SCERPELLINO. *Addiett. Scerpellato. Fir. As.* 258. Perciocch' egli erano avvezzi a star tra 'l fummo, egli avevano quegli occhi scerpellini, sicchè e' vedevan poco, o niente di lume. *Lor. Med. Beon. cap.* 9. Tra lor ve n' era alcun zoppo, e sciancato, E gamberacce, e occhi scerpellini. *Varch. Suoc.* 4. 6. Quel ch' ha quel labbro enfiato con gli occhi scerpellini.

SCERPELLONE. *Error solenne commesso nel parlare, o nell' operare.* Lat. *allucinatio*. Gr. παρόραμα. *Pataff.* 2. Saldi alla pettinella scerpelloni. *Varch. Ercol.* 98. Dire farfalloni, scerpelloni e strafalcioni, si dice di coloro che lanciano, raccontando, bugie e falsità manifeste. *Alleg.* 325. Laddove per nessun, ch' io sappia, si dice ec. così fatto scerpellone. *Lasc. Spir.* 3. 4. Oh che scerpelloni dicono alle volte questi cittadini!

SCERRE. *V.* SCEGLIERE.

SCERVELLATO. *Add. Quegli a cui è uscito il cervello, Dicervellato. Virg. Eneid.* Quello incontanente scervellato abbattè, dicendo: ec.

*† ✻ §. *E figuratam. per Pazzesco,*

Stolido. *Red. lett.* 2. 177. Per attutire la mia scervellata superbia, me ne donò ec. *(A)*

SCESA. *China, Via, o Luogo, per lo qual si cala da alto a basso; contrario di Salita, e d'Erta.* Lat. *descensus, declive, declivitas.* Gr. τὸ κάταντες. *G. V.* 11. 51. 7. Per l'avvantaggio della scesa, e per la vittoria avuta, con grand' empito percossono i nostri. *Dant. Inf.* 16. Rimbomba là sovra san Benedetto Dall'alpe, per cadere ad una scesa. *Petr. cap.* 4. Ratte scese all'entrare, all'uscir erte. *Cr.* 2. 18. 2. La quale *(piova)* discende con impeto dalla scesa, ovvero pendio del monte. ✻ *Bemb. Stor.* 1. 17. Perciocchè da Roverè venendo, per la scesa ripida della montagna, andare alla Pietra non si potea. *(N)*

§. I. *Per l'Atto dello scendere, Scendimento.* Lat. *descensus.* Gr. κατάβασις. *Gal. Sist.* 221. In altrettanto tempo, quanto è stato quello della sua scesa, passerebbe spazio doppio del passato nella linea del precedente moto in giù. *E* 223. Il tempo che si consumerebbe in questo secondo moto ascendente, credo che sarebbe eguale al tempo della scesa.

§. II. *Scesa, diciamo al catarro che, secondo l'opinione degli antichi medici, discende dal capo nelle membra.* Lat. *distillatio, rheuma.* Gr. ῥεῦμα. *Burch. son.* 1. 122. Signor mio caro, se tu hai la scesa, O se' infreddato, o senti di catarro, Stilla un pertugio d'un chiovo da carro, Non lo ber tutto, pigliane una presa. *Capr. Bott.* 1. 12. Potrebbe essere qualche poco di scesa, che fa parere sentire altrui di questi zufolamenti nel cervello. *Ambr. Cof.* 3. 3. Una scesa pare a me che dicano I medici, e per scesa medicata la Hanno. *Malm.* 1. 15. Perch' alla testa non gli muova scesa.

✻ §. III. *Scesa, vale anche una Flussione calata agli occhi.* *Benv. Cell. Vit.* 1. 260. Mi si scoperse una scesa con tanto affanno agli occhi, che per il dolore io non potevo quasi vivere. *Vasar. Op. Vit.* 4. 301. Cadendogli un trabocco di scesa negli occhi, il misero ne divenne ec. cieco del tutto. *Cas. lett.* 14. Agostino ha una scesa negli occhi molto ben molesta. *(C)*

§. IV. *Prendere, o simili, checchessia a scesa di testa, vale Impegnarsi ostinatamente in alcuna cosa, Mettervi ogni forza, studio, applicazione, e diligenza, ad oggetto di conseguirne l'intento.* Lat. *totis viribus inniti, omnibus nervis intendere.* Gr. διατείνεσθαι. *Car. lett.* 2. 59. Gli sarebbe bastato ancora far le prime opposizioni, senza pigliare per iscesa di testa a mandare ogni dì fuori un suo trattato contra le cose mie. ✻ *E lett. ined.* 3. 131. Messer Giovanni Francesco Ridolfi l'ha presa per iscesa di testa, e non vale che gli sia fatto intendere che pregiudica a lei. *(N) Bert. Giamp.* 223. Siccome egli usandole ha mostrato la sua perizia, così voi nel passargliene, quando vi siete messo a scesa di testa a volergli ritrovare quel che non è degli antichi, avete mostrata la vostra ignoranza. *(C)*

SCESO. *Add. da Scendere. Disceso.* *Segr. Fior. Stor.* 5. 203. Di quindi scese le sue genti nella terra, la porta di sant' Antonio ruppero.

† §. *Per Originario, Discendente.* Lat. *prognatus.* Gr. γεγονώς. *Ovid. Pist.* 86. La tua vaga donna volendosi adornare si mise le tue bell' armi, guadagnate dalle tue prodezze sopra la gente scesa di Dardano.

✻ SCESOSO. *Add. Caccoloso, Cisposo.* *Segr. Fior. Com. in versi. Att.* 2. *sc.* 4. Chi sente di renella, e chi di tisico; Chi ha il capo aperto, e chi gli occhi ha scesosi. *(Min)*

*† ✻ SCETERARE. *Sonar la cetera.* *Salvin. Inn. Om.* (Sovverrommi, nè me *ec.*). Va sceterando il figlio di Latona Largamente famosa colla cava E vaga cetra alla petrosa Pito ec. *(A)*

✻ SCETRO. *Scettro, per la rima.* Lat. *sceptrum.* *Filic. rim.* 175. *(Son.* Ma tu, *ec.)*. Ma tu, Signor, sotto il cui santo e giusto Regno vita non pur, ma trono e scetro Han le bell'arti, e per cui torna indietro Più che mai bello il secolo vetusto. *(NS)*

✻ SCETTICISMO. *Term. didascalico. Setta, e Dottrina degli Scettici.* *(A)*

† ✻ SCETTICO. *Add. Dicesi d'una setta di antichi filosofi, che stabilivano per principio, che non v'è nulla di certo, e che si ha da dubitar d'ogni cosa.* *Magal. part.* 1. *lett.* 5. Come dunque voi, che siete in tutte l'altre cose Scettico famoso tanto, che ec., se poi vi si propone la questione *an Deus sit*, questo è il solo punto, al quale non regge la vostra scettica filosofia, questa è la sola bagattella ec. *(A)*

† ✻ §. *E in forza di sust.* *Segner. Incr.* 2. 2. 8. I maestri della terra ci pongono tutto in lite, fino se ci moviamo, come Zenone; e fino se vegliamo, o se vaneggiamo, come gli Scettici. *(B) Magal. part.* 1. *lett.* 5. Dite che l'assioma non è punto certo, adducendone per riprova l'averne dubitato gli Scettici, le sofistiche ragioni de' quali mettete in campo, ec. *(A)*

*† ✻ SCETTRATO. *Add. Munito di scettro, Che imbrandisce lo scettro.* *Chiabr. canz. moral.* 14. Scettrato Re sull'odorate tele Non trova sonno; i suoi pensier travaglia Or periglio d'assedio, or di battaglia, ec. *Salvin. Odiss. lib.* 5. *v.* 11. Giove Padre, e voi altri Iddii beati, Che sempre sete, più niun benigno, Piacevole e clemente sia, scettrato Re, nè sensi in cuore abbia diritti, Ma duro sempre sia. *(A)*

*† ✻ SCETTRIFERO. *Add. Scettrato.* *Salvin. Op. Pesc.* 5. 453. Queste imparai, scettrifero di Giove Allievo, opre di mare. Ora a te sempre ec. *(A)*

SCETTRO. *Bacchetta reale, segno d'autorità, e dominio.* Lat. *sceptrum.* Gr. σκῆπτρον. *Bocc. nov.* 94. 21. E stimerete, l'aver donato un Re lo scettro e la corona ec., essere stato da agguagliare al fatto di messer Gentile? *Petr. cap.* 6. U' sono or le ricchezze, u' son gli onori, E le gemme, e gli scettri, e le corone?

✻ §. I. *Scettro, per metonimia, vale Regno, Impero.* *Ar. Fur.* 3. 34. Terrà costui con più felice scettro La bella terra. *Car. En. lib.* 1. Qui di porre avea già disegno e cura (Se tale era il suo fato) il maggior seggio, E lo scettro anco universal del mondo. *(Br)*

✻ §. II. *Per Dominio, Signoria.* *Tass. Ger.* 17. 68. Mostra che Aurelio in libertà conserva La gente sotto al suo scettro ridutta. *Car. En. lib.* 7. Io credo che ogni terra, che al tuo scettro Non è soggetta, sia straniera a noi. *Segner. Pred.* 30. 1. Assuero, quel re sì illustre dell' Asia, che sopra 127. provincie stendè lo scettro. *(Br)*

✻ §. III. *E per metaf.* *Ar. Fur.* 6. 52. Avrai d' Alcina scettro e signoria. *(Br)*

✻ §. IV. *Per Comando, Superiorità, Dignità militare di comandante.* *Tass. Ger.* 2. 48. Sopra i nostri guerrieri a te concedo Lo scettro, e legge sia quel che comandi. *(Br)*

✻ §. V. *Per Chi è munito di scettro.* *Tass. Ger.* 17. 77. Che può la saggia e valorosa donna Sopra corone e scettri alzar la gonna *(cioè, può superare i regnanti)*. *E st.* 80. Quel ne' suoi Guelfi rinnovar vedresti Scettri e corone d'or, più che mai lieto. *(Br)*

SCEVERAMENTO. *Lo sceverare, Separazione.* Lat. *discretio, separatio.* Gr. διάκρισις. *Coll. SS. Pad.* Lo sceveramento da questa carne si confidava con tutta credenza, che fosse una presenza a Cristo. *Fr. Giord. Pred. S.* 12. Questo fia il più crudele sceveramento che mai possa essere in questo mondo. *Rett. Tull.* 84. E un altro ornamento, che s'appella sceveramento, il quale ha luogo quando abbiendo certe cose dette di sopra, quelle o ciascuna per sè, ovvero tutte insieme conchiudiamo ec. *(qui per la figura rettorica detta dai Latini* disiunctio).

✻ SCEVERANTE. *Che scevera, Separante, Dividente.* *Coll. Ab. Isaac.* Avendo a schifo con tutto orrore il dimoro della presente vita, che noi abitiamo questa terra come peregrini, e sceverante noi lontanamente dal nostro padre. *(A)*

† ♃ SCEVERARE, *che per sincope si dice anche talora* SCEVRARE. *Separare, Fare sì che delle persone, o cose non istieno più con altre.* Lat. *secernere, separare, dissociare.* Gr. διακρίνειν, χωρίζειν, ἀφορίζεσθαι. *Vegez.* Chenti sieno, cui tu dei dalla tua oste sceverare. *Liv. M.* L'una parte era sceverata dall' altra per li Romani, ch'erano accampati nel mezzo. *Petr. canz.* 37. 2. Di dì in dì spero omai l'ultima sera, Che scevri in me dal vivo terren l'onde. *Albert. cap.* 23. Cui Dio congiunse, uomo non gli sceveri. *Tac. Dav.* Sceverano i vecchi da' nuovi.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Albert. cap.* 48. Lo cominciamento della superbia dell'uomo fa sceverare l'uomo da Dio, perciocchè 'l cuor suo si scevera da colui che 'l fece ». *(C)*

✻ §. II. *Sceverare, si dice anche di Ciò che fa che una persona non istia con altre.* « *Tav. Dicer.* La sua malizia lo sceverava spesso da'buoni ». *(C)*

✻ §. III. *Sceverar gli amici, per Far cessar la loro amicizia.* *S. Ag. C. D.* Altro è il mezzano reo, il quale scevera gli amici, altro il mezzano buono, il quale riconcilia i nemici. *(C)*

✻ §. IV. *Sceverare, in signific. neutr. pass. per Andar disgiunto, Separarsi.* « *Boez. Varch.* 4. *pros.* 3. Non può un savio dubitare della pena de' rei, la quale da loro mai non si scevera ». *(A)*

SCEVERATA. *Sceveramento.* Lat. *discretio, separatio.* Gr. διάκρισις, χώρησις. *Paol. Oros.* Mario, di po' la sceverata de' nimici, mosse il campo, e pigliò un colle.

SCEVERATAMENTE. *Avverb. Separatamente.* Lat. *separatim, seorsum.* Gr. χωρίς. *Paol. Oros.* Acciocchè le battaglie cittadine, insieme con quelle che colle genti straniere son fatte, per volumi di libri sceveratamente si dicano.

SCEVERATO, *e* SCEVRATO. *Add. da Sceverare, e Scevrare; Separato.* Lat. *separatus.* Gr. χωρισθείς. *Coll. SS. Pad.* Là ove abitano in solitudine disertissima, sceverati dalla compagnia di tutti gli uomini. *Vegez.* Perchè maggiormente è mestiere che calcatamente combattano, che più dalla lunga sceverati. *Buon. Tanc.* 4. 1. E 'l beccaio non volesse darti orecchio, Perchè quivi scevrata la serbassi, ec.

✻ §. *Per Diradato, Fatto raro, Scemato.* *G. V.* 7. 37. E l' oste de' Cristiani fue tutta sceverata e venuta al niente, senza colpo de' nimici *(per la mortalità)*. *(Min)*

SCEVERATORE. *Che scevera.* Lat. *separans.* *S. Ag. C. D.* Altro è il mezzano reo, il quale scevera gli amici, altro il mezzano buono, il quale riconcilia i nemici; e però son molti li mezzani sceveratori.

SCEVERO, *e per sincope* SCEVRO. *Add. Sceverato.* Lat. *separatus*. Gr. χωρισθείς. *Dant. Par.* 16. Onde Beatrice, ch' era un poco scevra, Ridendo parve quella che tossio. *Petr. canz.* 21. 1. Scevro da morte con un picciol legno. *Cr.* 5. 7. 5. Altri sono che le sotterrano *(le cotogne)* in miglio, ovvero scevere le mettono intra la paglia. *Fr. Giord. Pred. S.* 44. Per questa ragione dunque è misteri che l'anima, che vuole imprendere sapienzia, sia tutta scevera e partita dalle occupazioni del mondo. ✻ *Car. En.* 9. 1. Mentre così da' suoi scevro e lontano, Enea fa d'armi e di sussidii acquisto. *(FP)*

SCEVRARE. *V.* SCEVERARE.

*† ✻ SCEVRATAMENTE. *Avverb. Sincope di* SCEVERATAMENTE. *Salvin. Opp. Pesc.* 1. 218. Chè lor *(alle femmine de' granchi)*, non come agli altri, saltan fuora L'uova scevratamente, ma commesse A figura di grappolo, tra loro. *(A)*

SCEVRATO. *V.* SCEVERATO.

SCEVRO. *V.* SCEVERO.

✻ SCHEDA. *Sceda, Carta scritta.* Lat. *sceda*. Gr. σχέδη. *Menz. sat.* 12. Ad Apollo chiede Anch'ei d'esser poeta, e meglio fora Gettar 'n un cesso le Pierie schede. (*)

✻ SCHEDONE. *V. A. Schidione. Fr. Giord.* 287. Credono le persone che sia alloro: fannone belli schedoni, avvelena la carne, e sonne già morte molte persone. *Cavalc. Specch. Cr.* 176. La sua carne fece arrostire al fuoco delle molte tribulazioni sullo schedone della croce *(qui figuratam.)*. *(V)*

✻ SCHEDULA. *Dim. di Scheda; Cartuccia.* Lat. *schedula*. Gr. σχέδιον. *Cavalc. Frutt. ling.* 363. Così fece, e portò la schedula, dove erano scritti quelli peccati, e posela in mano dello Abate, chè gli leggesse. *E* 373. Il prete portò al Vescovo la schedula scritta della vita di colui; la quale il Vescovo leggendo, pianse molto, e disse: ec. *(V) Red. lett.* 2. 57. Perchè il sig. Mongivoto nel fine della schedula ec. scrive che cerca occasione di mandarmi il suo libro, questa sera ne scrivo io costì, ec. (*)

SCHEGGIA. *Pezzetto di legno, che nel tagliare i legnami si viene a spiccare.* Lat. *assula, schidia, scandula*. Gr. σχίζα, σχιζίον. *Dant. Inf.* 13. Così di quella scheggia usciva insieme Parole e sangue, *(cioè, da quel tronco di pianta)*. *E Purg.* 26. Il nome di colei Che s' imbestiò nelle 'mbestiate schegge *(cioè, nel toro fatto di più pezzi di legno)*. *Lib. Son.* 138. Che messa sia la quercia a ciocca a ciocca In sul fuoco co' porci, e trita a schegge. *Morg.* 7. 50. Balzano i pezzi di piastra e di maglia Come le schegge d' intorno a chi taglia.

§. I. *Scheggia, per similit., si dice dei Pezzetti che si spiccano nel rompere qualsivoglia altro corpo. Sagg. nat. esp.* 131. Che a romperlo poi *(il ghiaccio)* sott' acqua in minutissime schegge, si veggono scapparne fuori in gran novero.

§. II. *Scheggia, per Iscoglio scheggiato, o scosceso.* Lat. *rupes praerupta*. Gr. ἀπότομος πέτρα. *Dant. Inf.* 18. E volti a destra sopra la sua scheggia, Da quelle cerchie eterne ci partimmo. *But. Inf.* 18. 2. Però finge che convenisse volgersi a man ritta sopra la sua scheggia, cioè su per l'ascension dello scoglio. *Dant. Inf.* 24. Avvisava un'altra scheggia, Dicendo: sovra quella poi t'aggrappa.

§. III. *Scheggia, diciamo anche a Sottile striscia di legname, per uso di far corbelli, panieri, e altri vasi simili.* Lat. *scandula*.

§. IV. *Chi ha de' ceppi, può far delle schegge; proverbio vulgato che vale, che Dall' assai può trarsene il poco.* Lat. *cui multum est piperis, etiam oleribus immiscet.*

§. V. *La scheggia ritrae dal ceppo, si dice figuratam. di Chi non traligna da' suoi progenitori.* Lat. *patris est filius, fortes creantur fortibus.*

SCHEGGIALE. *Sorta di cinto di cuoio con fibbia.* Lat. *cingulum*. Gr. ζώνιον. *Ricord. Malesp.* 161. Passavano la maggior parte d'una gonnella stretta ec., e cinte d' uno scheggiale all' antica. *Lor. Med. canz.* 119. 4. Perch' io non gli volsi aprire, Questo scheggial mi gettò con la borsa. *Fir. nov.* 4. 226. Che le facesse rimettere una fibbia allo scheggiale.

✻ §. *Scheggiale, si disse anche per Cintura di nobile ornamento. Fior. It.* 312. Allora Eurialo, benchè n'avesse molto argento, e molte arme, e molte gioie, nulla cosa prese se non le coverte, e lo scheggiale *(qui vale Balteo)*. *(C) Tav. Rit. G. S.* E appresso le dona uno ischeggiale, nel quale era coricate *(collocate)* da ottanta pietre preziose. *Cavalc. Pungil.* 263. *(qui tocca gli ornamenti delle donne)* Nel luogo del soave ornamento de' loro unguenti verranno in fetore, e per gli scheggiali saranno cinte di funi *(ved. alla voce* SCAGGIALE, *dove la cosa si par meglio)*. *Vit. SS. Pad.* 2. 23. Trovarono due tribuni con molta pompa e ornamento d' oro ec., cinti di scheggiali d' oro. *Buon. Tanc.* 1. 1. Uno scheggiale, un chiavacuore, un vezzo Sarebbe 'l fatto, o qualcosa di prezzo. *(V)*

† ✻ SCHEGGIAMENTO. *Lo scheggiare. Bellin. Disc.* 2. 264. Sebbene nel fendimento e nello scheggiamento il coltello, o ascie che scheggia e fende, solo s' adatta alla sommità della materia che vuol fendersi, o scheggiarsi. *(Min)*

SCHEGGIARE. *Fare schegge, Levare le schegge; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *scindere, diffindere*. Gr. σχίζειν. *Dant. Par.* 11. Perchè vedrai la pianta, onde si scheggia. *But. ivi:* Onde si scheggia, cioè onde si deriva, come la scheggia dalla pianta. *Dittam.* 1. 6. E però, quel ch' io dico, nota e leggi, Acciocchè sappi sì guidar lo remo, Che la tua barca non rompi, nè scheggi. ✻ *Bellin. disc.* 2. 265. Per terzo mi piace avvertire anco qui che se il fendere e lo scheggiare son tagliamenti, e lo strumento che scheggia, o fende per la lunghezza intera della materia da fendersi, o da scheggiarsi mai s' insinuò, mai si distese, di qui anco si deduce riconferma che vi è taglio che si fa senza insinuazione di strumento. *(C)*

§. *Per Iscoscendere, o Essere scosceso. But. Inf.* 18. 2. Però finge che convenisse volgersi a man ritta sopra la sua scheggia, cioè su per l'ascension dello scoglio che scheggiava dalla ripa, ovvero la banda ritta del ponte.

SCHEGGIATO. *Add. da Scheggiare.* Lat. *scissus, discissus.*

SCHEGGIO. *Scheggia, nel signific. del* §. II. Lat. *rupis segmentum, rupes*. Gr. πέτρας ἀπόκομμα. *Dant. Inf.* 21. Giù t'acquatta Dopo uno scheggio, che alcun schermo t' aia. *Dittam.* 5. 19. Prese la strada Sotto un gran monte poi di scheggio in scheggio.

SCHEGGIONE. *Accrescit. di Scheggio. Dant. Inf.* 21. E 'l Duca mio a me: O tu, che siedi Tra gli scheggion del ponte quatto quatto, Sicuramente omai a me ti riedi.

SCHEGGIOSO. *Add. Partito, o Tagliato a schegge.* Lat. *præruptus*. Gr. ἀπότομος. *Fior. S. Franc.* Sassi spezzati e scheggiosi, e scogli disuguali, che uscivano fuora *(qui vale* mal pari, disuguali*)*. ✻ *Car. En.* 6. 352. Era un' atra spelonca, la cui bocca Fin nel baratro aperta, ampia vorago Facea di rozza e di scheggiosa roccia. *(B) E Long. Sof. rag.* 1. L'aure rinfrescando ricreano, l' acque mormorando dilettano ec. queste per le scheggiose cadute romoreggiando, e quelle per i fronzuti pini fischiando. *(FP)*

SCHEGGIUOLA. *Dim. di Scheggia.* Lat. *parvum segmentum*. Gr. πέτρας ἀποκομμάτιον. *Red. Vip.* 1. 50. Si fendono per lo lungo dalla radice alla punta in tre, o quattro minutissime scheggiuole.

† SCHEGGIUZZA. *Scheggiuola.* Lat. *parvum segmentum*. Gr. ἀποκομμάτιον. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 140. Nel mezzo stava un quadro focolare, Suvvi qualche scheggiuzza e cepperello. *Benv. Cell. Vit.* 2. 69. Co' denti tanto feci, che io ne spiccai un poco di scheggiuzza.

† ✻ SCHELETRAME. *Massa, e Quantità di scheletri. Bellin. Disc.* 2. 27. Sapete voi quel che sono questi scheletrami, con sì mostruosa stravaganza architettati? *(Min)*

*† SCHELETRO. *Tutte l' ossa d' un animal morto, tenute insieme dai ligamenti naturali, o artificialmente da fili di ottone, e scusse di carne; Carcame.* Lat. *sceletus*. Gr. σκελετός. *Red. Ins.* 18. Parevano tanti scheletri usciti dalla mano del più diligente notomista. *E* 36. Non era più, per così dire, un cadavero, ma uno scheletro d' ossa senza carne. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. E che marzocchi e babbuini e scheletri Di fuor vi son dipinti?

✻ §. *Scheletro, per similit., dicesi anche delle piante, o simili. Cocch. Disc.* Scheletri delle piante. *Magal. Lett.* Vi scrissi de' due tartufi, uno di 40, e uno di 80 libbre, gli scheletri de' quali s' asserisce essere stati conservati per lungo tempo dal cardinale Chigi. *(A)*

SCHENCIRE. *V. A. Andare a schiancio.*

† §. *Per metaf. vale Scansare.* Lat. *evitare, devitare, cavere*. Gr. ἐκφεύγειν. *Fr. Giord. Pred. S.* In quella via avesse uno scoglio, ed egli il vedesse, e nol cessasse, e nol volesse schencire. *Giambon. Mis. Uom.* 6. Delle tue avversità debbi tosto consolare, e non vi debbi porre il tuo pensamento, se non in quanto le credessi potere schencire, o schifare.

✻ SCHENO. *Sorta di misura persiana di sessanta stadi, cioè di sette miglia e mezzo. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 323. Ci sembra che non mal parlasse Callimaco dicendo non convenirsi misurar la sapienza con lo scheno persiano. *(C)*

SCHERAGGIO. *V. A. G. V.* 3. 2. 4. Seguendo poi dietro alla chiesa di san Piero scheraggio, che così si chiamò per un fossato, ovvero fogna, che ricoglieva quasi tutta l' acqua piovana della cittade, e andava in Arno, e chiamasi lo scheraggio. *Pataff.* 6. Ed ha più tempo, che non ha scheraggio.

SCHERANO. *Uomo facinoroso, Assassino.* Lat. *latro*. Gr. ληστής, κακοῦργος. *Bocc. nov.* 1. 23. Coteste son cose da farle gli scherani, e i rei uomini. *G. V.* 4. 31. 1. Riducevansi molti sbanditi e scherani e mala gente, che alcuna volta faceano danno alle strade. *Nov. ant.* 82. 1. Correndo così questo romito, s'intoppò in tre grandi scherani, li quali stavano in quella foresta per rubare chiunque vi passava. *E num.* 4. Rimasero questi scherani tutti e tre insieme a guardare questo avere. *Ovid. Metam. Strad.* La figliuola tua non è degna d' aver marito scherano. *Cavalc. Med. cuor.* Chi ben considera, peggio fa una femmina vana, che uno scherano; perchè lo scherano uccide il

corpo, e quella l' anima. Dant. rim. 24. Che tanto dà nel Sol, quanto nel rezzo Questa scherana micidiale e latra. Sen. Ben. Varch. 4. 28. Le mura della città ancora gli scherani e masnadieri da' nemici difendono.

§. Scherano, in forza d' add. Lat. facinorosus. Franc. Sacch. nov. 190. Li marinai, come gente scherana e sbandita, giungono percotendo le porte.

SCHERANZÍA. Squinanzia. Lat. angina. Gr. κυνάγχη.

*† **SCHERETRO**. V. A. Scheletro. Lat. sceletus. Gr. σκελετός. Malm. 6. 51. Spargon le rame in varia architettura Scheretri bianchi, e rosse anatomie.

✱ **SCHERICARE**. Neutr. pass. vale Levarsi il collare, Uscire dal numero de' cherici. (C)

✱ §. Schericare, in signific. att. dicesi del Tor via la sommità de' diamanti, e simili. Benv. Cell. Vit. 2. 346. Li padroni di esso diamante avevano ischericato questa detta punta. E 348. Questo detto diamante era d' un' acqua ec. torbidiccia, e per quella causa avevano ischericato quella punta. (C)

SCHERICATO. Add. Quasi degradato, e privato dell' ordine del chericato; e si dice talora per ignominia a' cherici. Lib. Son. 6. Prete, tu toccherai di schericato. E 29. E se' tu quel pretaccio schericato. Fir. nov. 4. 230. Ahi, pretaccio, ribaldo schericato, vedi vedi, che io ti ho pur giunto.

† §. Per simílit. si dice delle Piante scapezzate, dei diamanti, e simili. ✱ Benv. Cell. Vit. 2. 370. Dica quel che la spese nel diamante grande, punta schericata. (C)

SCHERMA. Schermo; e dicesi propriamente dell' Arte dello schermire. Lat. gladiatura. Gr. μονομαχία. Buon. Fier. 1. 3. 3. E cento altr' armi strane da ferire ec., Secondo 'l tempo e 'l luogo, ch' alla scherma Può far più giuoco, e apportar vantaggio. E 3. 2. 19. Hanno incontro agli empii Necessità d'aver pronta la spalla Sempre, e sempre tenersi in sulla scherma. ✱ Salvin. Senof. lib. 1. pag. 1. Questo Abrocome sempre e di dì in dì cresceva in bellezza, ec.: la cetera, la cavallerizza e la scherma erano i consueti suoi esercizii. (B)

§. I. Onde Maestro di scherma vale Schermitore. Lat. lanista, gladiator. Gr. γυμναστής.

§. II. Perder la scherma, Uscir di scherma, e simili, figuratam. vagliono Non saper quel ch' un si faccia, Perder la regola, e 'l modo dell' operare. Lat. ab instituto, a regula aberrare. Bern. rim. 1. 66. E le composizioni escon sovente, Che fan perder la scherma a chi compone. Buon. Fier. 3. 2. 14. Tu val per sei, Se la tua lingua non perda la scherma.

§. III. Cavare altrui di scherma, figuratam. vale Far perdere il filo del discorso, e dell'operare ad alcuno. Lat. ab instituto, a regula aberrantem facere. Malm. 5. 49. Ma quando innanzi a lei costui si ferma Così tremante, la cavò di scherma.

SCHERMAGLIA. Zuffa. Lat. pugna, rixa, certamen. Gr. μάχη. Lab. 202. Per certo ella si sarebbe messa con lei alla schermaglia. Morg. 15. 4. Che a corpo a corpo per campal battaglia Subito fuor ne venga alla schermaglia. Galat. 42. Per non essere ognora con esso noi alla schermaglia.

ʒ **SCHERMARE**. Schermire. Lat. defendere, vitare. Gr. εὐλαβεῖσθαι. Dant. Purg. 6. Vedrai te simigliante a quella 'nferma, Che non può trovar posa in sulle piume, Ma con dar volta suo dolore scherma.

✱ §. Schermare una cosa ad un' altra, vale Difendere una cosa da un' altra. « Dant. Purg. 15. Che è quel, dolce Padre, a che non posso Schermar lo viso tanto, che mi vaglia, Diss' io, e par inver noi esser mosso? (C)

† ʒ **SCHERMIDORE**, e **SCHERMITORE**. Verbal. masc. Che schermisce, Che fa, o insegna l' arte della scherma. Lat. lanista, gladiator. Gr. γυμναστής. Petr. cap. 5. Che giammai schermidor non fu sì accorto A schifar colpo. E Uom. ill. Fece giuochi mortorii, e giuochi di schermitori, a memoria di suo padre. Nov. ant. 20. 1. Uomini d' arti, giostratori, schermitori, d' ogni maniera genti. Franc. Sacch. nov. 76. Era stato il detto Matteo di Cantino ne'suo' dì e giostratore e schermitore.

✱ §. Talora è anche verbal. femm. « Cant. Carn. 56. Per voi, donne, nuov' arte caviam fuore, Chè siam fanciulle tutte schermidore ». (C)

† ✱ **SCHERMIGLIARE**. Neutr. pass. Venire a zuffa, o alle prese. Benv. Cell. Vit. 2. 357. Dipoi giunto a Venezia, e considerato con quanti diversi modi la mia crudel fortuna mi straziava, nientedimeno trovandomi sano e gagliardo, mi risolsi di schermigliarmi con essa al mio solito. (A)

SCHERMIGLIATO. Add. Scarmigliato. Lat. incomptus, turbatus. Gr. ἄκομψος, τεταραγμένος. Franc. Sacch. nov. 1. Lo Re, veggendolo così schermigliato, disse. Buon. Fier. 5. 5. 6. Che a bell' arte negletta e schermigliata, Porta sì alla brava Quel cappellin di paglia.

SCHERMIRE. Schifare, e Riparare con arte il colpo che tira il nemico, e cercar di offenderlo nello stesso tempo; Giucar di spada. Lat. ludere ense, digladiari. Gr. διαμάχεσθαι. Agn. Pandolf. 30. Sia vostra opera, come di colui che vuole schermire, imprima conoscere e imprendere per meglio saper fuggire la punta, e difendersi dal taglio. Cron. Vell. 24. Dopo certo tempo mutarono condizione in contendere, a darsi buon tempo, a schermire, e far delle cose da spendere. Cron. Morell. 270. Usa alle scuole del sonare, del cantare o danzare, dello schermire, ec. Bern. Orl. 1. 18. 22. Ma e', che di schermire ha la dottrina, Con gli occhi aperti molto ben l' attende, E ben da lui si guarda e si difende.

§. In signific. neutr. pass. vale Difendersi. Lat. se tueri. Petr. son. 11. Se la mia vita dall' aspro tormento Si può tanto schermire, e dagli affanni. Burch. 2. 57. Che appena può schermirsi da' pidocchi. ✱ Poliz. rim. lett. 207. Dal quale (rozzore) nè il divino Dante, per altro mirabilissimo, si è potuto per ogni parte schermire. (C)

SCHERMITÀ. V. A. Scherma. Fr. Iac. T. 1. 6. 5. Serventi del diavolo, Sollecite il servite; Con le vostre schermite Molte alme a lui mandate.

SCHERMITORE. V. SCHERMIDORE.

✱ **SCHERMITRICE**. Femm. di Schermitore. Bellin. Disc. 1. 177. Perch' egli intenda che forza e' vuole, e che gli fa bisogno di quella che fa schermire, il puntual ministro sospenditore e ben inteso delle sue forze si ritira dall' esercizio della prima ch' era minore, e prende la schermitrice, che al suo signore abbisogna. (B)

ʒ **SCHERMO**. Riparo, Difesa. Lat. defensio, propugnatio. Gr. ὑπερασπισμός. G. V. 7. 6. 2. Chi migliore schermo non poteva avere, smontando de' cavalli e levando loro le selle, con esse in capo andavano sotto le mura. Dant. Inf. 21. Giù t'acquatta Dopo uno scheggio, che alcun schermo t' haia. Petr. canz. 29. 3. Ben provvide natura al nostro stato, Quando dell' alpi schermo Pose tra noi e la tedesca rabbia. E son. 28. Altro schermo non trovo, che mi scampi. Sen. Pist. Ogni altro schermo è dubbioso. Tass. Ger. 3. 11. E 'l volgo delle donne sbigottite, Che non sanno ferir, nè fare schermi, Traean supplici e meste alle meschite.

✱ §. Schermo, vale anche Arme con che si schermisce. « Dant. Inf. 21. Credi tu, Malacoda, qui vedermi Esser venuto, disse il mio Maestro, Securo già da tutti i vostri schermi, Senza voler divino e fato destro »? (Br)

SCHERMUGIO. V. A. Scaramuccia, Badalucco. Lat. velitatio. G. V. 8. 55. 12. Gli assaliremo da più parti, e terremgli in badalucchi e schermugi gran parte del die. E cap. 58. 4. Sovente aveano insieme schermugio e badalucco.

SCHERNA, e **SCHERNIA**. V. A. Scherno. Lat. ludibrium, contumelia. Gr. παίγνιον, σκῶμμα. Pass. 33. Le quali gli uomini del mondo biasimano, e fannone scherne. Mor. S. Greg. Questa scherna non fece in loro utilità di virtude alcuna ec.: quelli s' approssima per queste scherne umane a Dio, il quale è conservato mondo dalle iniquità. G. V. 6. 76. 2. Tornati a Siena con sì piccolo aiuto, grande scherna ne feciono i Sanesi. E 7. 91. 2. I Pisani si partirono, facendo gran grida di rimprocci, e scherne de' Genovesi (il testo Davanz. ed altri testi a penna hanno schernie). Fr. Giord. Pred. S. Le cattive cose non si mostrano se non per farne schernie. Lib. Am. 10. Se al postutto mi troverai non degno, fa schernie di me, e fammi schernire a chi tu vuoli. Albert. cap. 2. L' altrui detto non riprenderai, acciocchè a quello assemplo un altro non faccia ischernie di te. Franc. Sacch. Op. div. 139. Questa corona gli la puosono per ischerne. E nov. 33. Il frate predicatore nella passata novella fece scherne di un gran popolo.

*† ✱ **SCHERNAMENTO**. V. A. Scherno. Cavalc. Specch. Cr. 86. Delle derisioni, e ischernamenti di Cristo (così legge una variante al titolo del capitolo XIX., ma il testo ha schernimento, e così vien ripetuto al principio del capitolo). (V)

† ʒ **SCHERNEVOLE**. Add. Che fa, o contiene scherno. Lat. contumeliosus, iniuriosus. Gr. ὑβριστής. Lab. 295. Con queste parole, e con simili, e con molte altre schernevoli lunga pezza della notte passarono. Mor. S. Greg. Continuando cotali parole schernevoli, odi come soggiugne appresso.

✱ §. Schernevole, vale anche Degno di scherno. «Dant. Vit. Nuov. 15. Posciachè tu pervieni a così schernevole vista quando tu se' presso di questa donna, perchè pur cerchi di veder lei »? (C)

*† **SCHERNEVOLMENTE**. Avverb. Con ischerno. Lat. contumeliose, iniuriose. Gr. ἐπονειδίστως. Vit. S. Gio. Batt. 258. Ponevano mente (le demonia) se vedessono in lui niuno peccato, che vi potessono attaccare il loro uncino, per poterlo menare più ischernevolmente, facendo beffe di lui.

SCHERNIA. V. A. V. SCHERNA.

† **SCHERNIANO**. V. A. Colui che schernisce. Lat. irrisor, contumeliosus. Gr. χλευαστής. Albert. cap. 25 Non gastigare lo scherniano, nè l' empio; chè, come disse quel medesimo, chi gastiga lo scherniano, egli fa ingiuria a sè.

† ✱ **SCHERNIDORE**. Verbal. masc. Schernitore. Dav. Tac. lett. 2. Bacc. Val. A fine che a veggente occhio si chiarisca lo schernidore. (V)

✱ **SCHERNIE**. V. A. Lo stesso che Scherno. Fr. Giord. 194. Chi dicesse: sì

hae fede, e egli non facesse l'opera che richiede la fede, parrebbe una schernie. *(V)* *E* 1. 25. Se considerasse che cosa è la signoria del mondo, ella è una schernie. *E* 28. Non credono che orazione sia utile, e pare loro una schernie. *(N)*

SCHERNIMENTO. *Scherno.* Lat. *contumelia*. Gr. παίγνιον, ὕβρις. *Sallust. Iug. R.* Già è quindici anni in questo schernimento siate essuti. *Fav. Esop.* La volpe, abbiendo il cacio, disse al corbo con grandi schernimenti: sta cheto per l'amor d'Iddio. *Amet.* 58. Le mie schernite fiamme da lei con vicendevole schernimento sieno da me vendicate. *Amm. Ant.* 28. 2. 7. Sozza cosa è di sè predicare, e spezialmente il falso, e con ischernimento degli uditori volersi fare cavaliere glorioso.

SCHERNIRE. *Fare scherno a diletto, Dispregiare alla scoperta.* Lat. *irridere, contumelia afficere, subsannare.* Gr. χλευάζειν. *Galat.* 45. Sappi che niuna differenza è da schernire a beffare, se non fosse il proponimento e la intenzione che l'uno ha diversa dall'altro, conciossiachè le beffe si fanno per sollazzo, e gli scherni per istrazio, come che nel comune favellare e nel dettare si prenda assai spesso l'un vocabolo per l'altro; ma chi schernisce, sente contento della vergogna altrui; e chi beffa, prende dell'altrui errore non contento, ma sollazzo. *Bocc. nov.* 60. 23. Fece coloro rimanere scherniti, che lui, togliendogli la penna, avevan creduto schernire. *E nov.* 77. 2. Spesse volte avviene che l'arte è dall'arte schernita, e perciò è poco senno il dilettarsi di schernire altrui. *Dant. Inf.* 23. Questi per noi Sono scherniti e con danno, e con beffa. *Buon. rim.* 26. Mani a schernir chi per voi muor sì pronte, Occhi volti a beffar chi più s'allacci. ✻ *Ar. Fur.* 20. 138. Odi ec. tu che sei Cotanto altier che sì mi scherni, e sprezzi *(qui per licenza poetica invece di schernisci)*. *(FP)*

§. *Vale anche talora Non curare, Disprezzare.* Lat. *contemnere, ridere.* Gr. περιφρονεῖν. *Vinc. Mart. rim.* 37. Drizzin pur gli occhi della mente dove Salda colonna scherne il caldo, e 'l gelo.

*†✻ SCHERNITIVO. *Add. Atto a schernire. Uden. Nis.* 1. 18. Quell'altro adirato, con alterazione schernitiva gli replica ridevolmente. *(A)*

SCHERNITO. *Add. da Schernire.* Lat. *irrisus, ludibrio habitus.* Gr. χλευαστείς. *Bocc. nov.* 60. 23. Fece coloro rimanere scherniti, che lui ec. avean creduto schernire. *E nov.* 69. 31. Così il misero marito schernito con lei insieme, e col suo amante nel palagio se ne tornò. *Petr. cap.* 3. Volgi in qua gli occhi al gran padre schernito. *Coll. SS. Pad.* Questi adunque con qual patto, o con qual ragione, dopo tante fatiche, schernito dall'insidiator diavolo, rovinando di gravissima caduta, percosse di lamentevol dolore tutti quelli che abitano in questo diserto. *Vit. S. M. Madd.* 51. Quando voi mi vedrete più appenato, e più avvilito, e più conculcato, e più schernito e beffato, allora sarò vincitore.

† SCHERNITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi schernisce.* Lat. *irrisor, derisor, contemptor.* Gr. χλευαστής. *Fr. Giord. Pred. S.* Diventano però le genti argute, e saccenti, e schernitori. *Filoc.* 1. 174. Dispregiando gli schernitori della tua potenzia lungamente, e di questi sempre più tardi, che degli altri, ti vendichi. *Mor. S. Greg.* Non voler riprendere lo schernitore, acciocchè esso non t'abbia a noia. *Lib. Sent.* Chi biasima lo schernitore, fa noia a se medesimo; e chi biasima lo malvagio, acquista delle sue tacche. *Pass.* 38. Parlando in persona di coloro che furono derisori, cioè schernitori de'giusti.

SCHERNITRICE. *Verbal. femm. Che schernisce.* Lat. *contemptrix.* Gr. ἡ χλευάζουσα. *Amet.* 76. O giovani schernitrici de' danni dati, e di chi con sommo studio per addietro v'ha onorate, levatevi di qui. *E* 77. Le già dette di me schernitrici mi furono davanti, ma con vista gabbevole meno. ✻ *Tass. Ger.* 16. 47. Ed all'altre tue lodi aggiunta questa, Che la tua schernitrice abbia schernito. *(P)*

Ꝺ SCHERNO. *Lo schernire, Dispregio.* Lat. *irrisio, contumelia.* Gr. ὕβρις. *Galat.* 45. È lo scherno un prendere la vergogna, che noi facciamo altrui, a diletto, senza pro alcuno di noi. *E appresso:* Le beffe si fanno per sollazzo, e gli scherni per istrazio, comechè nel comune favellare, e nel dettare si prenda assai spesso l'un vocabolo per l'altro. *Bocc. nov.* 41. 3. Quasi per ischerno da tutti era chiamato Cimone.

✻ §. *Avere a scherno, vale Non curare, Disprezzare.* « *Petr. son.* 156. A ciascun remo un pensier pronto e rio, Che la tempesta e 'l fin par ch'abbia a scherno. *Vinc. Mart. rim.* 12. Avrei tutt'altre mie fatiche a scherno. *Buon. rim.* 33. E i venti, e le tempeste par che schive, E che di Giove i folgori abbia a scherno ». *(C)*

SCHERUOLA. *Specie d'erba che si coltiva per lo più negli orti. Amet.* 46. Il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, e di cestute lattughe, e d'ampie bietole, e d'aspre borragini, e di sottili scheruole, e di molte altre civaie.

✻ SCHERZACCIO. *Peggior. di Scherzo. Cecch. Incant.* 4. 4. Hanno fattovi Forse qualche scherzaccio lì mie' diavoli? *(V)*

SCHERZAMENTO. *Lo scherzare, Scherzo.* Lat. *lusus.* Gr. παίγνιον. *Pass.* 212. I giuochi, i toccamenti, i ruzzi, e gli scherzamenti delle mani. ✻ *Car. Long. Sof.* 105. Stati alquanto i giovanetti a mirar la bellezza del lago, gli scherzamenti de' pesci, ed i lampeggiamenti del sole. *(Min)*

SCHERZANTE. *Che scherza.* Lat. *ludens, alludens.* Gr. ὁ παίζων. ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 141. Quell'istesso che ne' dialoghi filosofante ammiravamo, nelle cicalate, proprii insigni componimenti di nostra accademia, tra i bicchieri scherzante ec. applaudivamo. *E Senof.* 1. 22. E sopra il letto, baldacchino storiato, scherzanti Amorini, parte corteggiando Venere, parte ec. *(C)*

† §. *E per metaf. Fir. As.* 139. Per questi tuoi d'ogni intorno odoriferi, e scherzanti capelli.

SCHERZARE. *È proprio lo Scorrazzare, Saltabellare, Gridare, o Percuotersi leggiermente, che per giuoco fanno i fanciulli, e gli animali giovani; Far delle baie, Burlare, Ruzzare.* Lat. *lusitare, nugas agere, lascivire.* Gr. πολλάκις παίζειν. *Dant. Purg.* 15. Che sempre a guisa di fanciullo scherza. *Petr. canz.* 29. 5. Che alzando il dito, colla Morte scherza? *(qui figuratam.)*. *Vit. SS. Pad.* 1. 208. Scherzando co' compagni e giocando, per isciagura, e per caso n'uccise uno. *Franc. Sacch. nov.* 33. Nelle cose sacre non si vuole scherzare. *Boez. Varch.* 2. 1. Non t'impacciar con lei *(colla fortuna)*, la quale sempre scherza, che cuoce.

✻ §. I. *E per similit. Fir. rim.* 51. Scherzano i fior coll'aura per quei colli. *Tass. Ger.* 7. 5. Non si destò, finchè garrir gli augelli Non sentì lieti, e salutar gli albori, E mormorare il fiume e gli arboscelli, E con l'onda scherzar l'aura e co' fiori. *(D)*

† §. II. *E Scherzare, per Trastullarsi amorosamente. Bocc. nov.* 44. 10. Riscaldati e sì dal tempo, e sì dallo scherzare, senza alcuna cosa addosso s'addormentarono. *E nov.* 78. 5. Li quali *(veli)* scherzando Spinelloccio fatti le aveva cadere. *Ovid. Pist.* 158. Solamente quelli troppo ardito mi tolse scherzando e combattendo alquanti baci: altro da me non ebbe.

✻ §. III. *Scherzare, neutr. pass., vale Spassarsi. Galat.* 310. Non si raccontino dunque le Prediche di frate Nastasio alle giovani donne, quando elle hanno voglia di scherzarsi. *(C)*

§. IV. *Scherzare, lo usiamo anche per Non far da senno.* Lat. *iocari.* Gr. παίζεσθαι.

§. V. *Scherzare in briglia. Varch. Ercol.* 72. D'uno ch'è bene stante, cioè agiato delle cose del mondo ec., e nondimeno, o per pigliarsi piacere d'altrui, o per sua natura, pigola sempre e si duole dello stato suo, e fa alcuna cosa da poveri, si suol dire come delle gatte: egli uccella per grassezza; e' si rammarica di gamba sana; egli ruzza, o veramente scherza in briglia. *Malm.* 7. 77. Così scherzando, com'io dico, in briglia, Ne vanno senza mai sentirsi stanchi.

§. VI. *Scherza co' fanti, e lascia stare i santi; maniera proverbiale, colla quale si avverte a non porre in ischerzo, o in derisione le cose sacre. Franc. Sacch. nov.* 110. Sant'Antonio fece questo miracolo, e però dice: scherza co' fanti, e lascia stare i santi.

§. VII. *Non ischerzar coll'orso, se non vuogli esser morso; pur maniera proverbiale, con cui si avvertisce altri a non mettersi a imprese troppo pericolose. Franc. Sacch. nov.* 150. Non ischerzare coll'orso, se non vuogli esser morso.

†SCHERZATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scherza.* Lat. *illusor, iocator.* Gr. παιγνιήμων. *Lib. cur. malatt.* Con la continuazione di questi modi si fanno conoscere che sono uomini per lo più scherzatori. *Buon. Fier.* 1. 5. 1. In questa valle Spiriti forse stanno scherzatori. *E* 3. 2. 11. Ironici e amari scherzatori.

✻ SCHERZETTO. *Dim. di Scherzo.* Lat. *ioculus, Plaut.* Gr. παίγιον. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 204. Qui, come s'è detto, *nave*, e *nocchiero* ha particolare e distinta significanza, e non è nudo giuoco di parole, o scherzetto di suoni. (*)

† Ꝺ SCHERZEVOLE. *Add. Che ama, Che si piace di scherzare; Burlevole.* Lat. *iocosus, argutus, facetus, lepidus.* Gr. εὐτράπελος.

✻ §. *Scherzevole, si dice anche delle Azioni, delle Maniere, dello Stile, e simili.* « *Fir. As.* 49. Avantichè io avessi finito di mandar giù tutto il vino, ella con ischerzevol modo presemi il bicchiere di mano, e messoselo a bocca, e riguardandomi così per traverso, dolcemente centellava quel poco che m'era avanzato ». *(C)*

SCHERZEVOLMENTE. *Avverb. Con ischerzo, Da scherzo.* Lat. *iucunde, veniliter, argute.* Gr. τερπνῶς, ἡδέως, ἐπιδεξίως. *Bemb. Asol.* 2. 83. A queste così fatte parole molte altre dalle donne e da' giovani dette ne furono, l'uno all'altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari. *E* 128. Tutte insieme ne ragionavano scherzevolmente.

SCHERZO. *Trastullo, Baia.* Lat. *iocus, lusus, lusio.* Gr. παίγνιον. *Petr. cap.* 11. Ingiuria da corruccio, e non da scherzo. *Lib. Mott.* Al padrone non piacquero gli scherzi, perch'erano asinini. *Car. lett.* 2. 253. Cosa cominciata per ischerzo, e solo per una pruova d'un poema che mi cadde nell'animo di fare. *Ar. Fur.* 27. 66. Ed attaccossi la battaglia in terzo, Ed era per uscirne un stra-

no scherzo *(qui per ironia, e vale Cattivo giuoco, Offesa, Danno).*

§. I. *Da scherzo, posto avverbial., vale Da burla.* Lat. *ioco, per iocum.* Gr. παιδικῶς. *Sagg. nat. esp.* 100. Adunque (dissero alcuni, come da scherzo) o l'aria non ha che far col suono, o ella vale in qualunque stato ad ugualmente produrlo.

§. II. *Diciamo in proverb. Recarsi la cattività in ischerzo, cioè Voler ricoprire la malvagità coll' ombra dello scherzo, Metterla in buffoneria.*

SCHERZOSAMENTE. *Avverb. Con ischerzo, Per ischerzo.* Lat. *iocolariter.* Gr. παιδικῶς. *Red. Oss. an.* 143. Certi medici misteriosi, e forse della stessa scuola di certuni introdotti scherzosamente nelle commedie franzesi del famosissimo Molière. *Salvin. Disc* 1. 26 Ares, che tale è il nome greco di Marte, lo stesso Platone nello stesso luogo scherzosamente fa venire da ἀῤῥὴν, che vuol dire maschio, e figuratamente prendesi per forte e gagliardo.

*† ✱ SCHERZOSETTO. *Dim. di Scherzoso; Alquanto scherzoso. Bellin. Disc.* 1. 235. Non vi par egli una galanteria da star bene sul . . . polso d' ogni più scherzosetta fanciulla? *(A)*

SCHERZOSO. *Add. Che scherza.* Lat. *iocosus, facetus.* Gr. τερπνός, παιδώδης, εὐτράπελος. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono gente scherzose e facete di ottimo gusto.

✱ § *Scherzoso, si dice anche delle Azioni, dello Stile, e simili. Rucell. Dial.* 1. Per darne di sè con più libertà dilettanza mercè de'loro scherzosi trastulli. *(C)*

SCHIACCIA. *Ordigno per pigliare gli animali; ed è Una pietra, o simile cosa grave, sostenuta da certi fuscelletti posti in bilico, tra i quali si mette il cibo per allettargli; tocchi scoccano, e la pietra cade, e schiaccia chi v' è sotto. Onde si dice per similit. Giugnere, e Rimanere alla schiaccia, per Cogliere, o per Incappare nelle insidie.* Lat. *nassam incidere. Bern. Orl.* 2. 12. 39. Cambiossi tutto Astolfo nella faccia, E più nel cor, sentendo raccontare Ch' Orlando ancora era giunto alla schiaccia. *Varch. Ercol.* 92. Parlare e rispondere in guisa, che egli non abbia onde appiccarti il ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera, o giugnerti alla schiaccia.

§. *Schiaccia, si dice anche a Quell' istrumento che serve in vece di gamba a coloro che l' hanno manca, o stroppiata.*

SCHIACCIAMENTO. *Lo schiacciare.* Lat. *collisio, contusio.* Gr. σύντριψις. ✱ *Bellin. Disc.* 1. 53. Il dover noi morire di subito sotto a tanto peso del nostro corpo, . . . oppressi e schiacciati da esso, è lo scioglimento del nostro problema; ma che quel guastarsi del tutto l' universo è l' ultima necessità, lo schiacciamento e il subito morir nostro, ec. *(B)*

§ SCHIACCIARE. *Rompere, e 'nfrangere; ed è più proprio, che d' altro, delle cose che hanno guscio.* Lat. *frangere, frendere, confringere, contundere, suffringere, collidere.* Gr. συντρίβειν. *Bocc. nov.* 60. 18. Il quale gran mercatante io trovai là, che schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio. *Mor. S. Greg.* Io schiacciava i denti mascellari dell' iniquo, e toglieva la preda de'denti suoi. *Pallad. Febbr.* 13. I palmiti non si vogliono legare all' albero con vinco duro, imperocchè gli potrebbe ricidere o schiantare, ovvero schiacciare.

✱ §. I. *E in signific. neutr. pass.* « *Sagg. nat. esp.* 9. Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi ». *(N)*

§. II. *Schiacciare, per similit. Dant. Inf.* 18. Dal vecchio ponte guardavam la traccia, Che venía verso noi dall' altra banda, E che la ferza similmente schiaccia *(cioè,* percuote). *Franc. Sacch. nov.* 97. Schiacciando *(la civetta)* col becco, facea ec.

† §. III. *Schiacciare, per metaf. vale Rintuzzare, Reprimere.* Lat. *obtundere.* Gr. συντρίβειν. *S. Gio. Grisost.* 12. Onde seguita, che quasi licitamente pecchiamo, e schiacciando lo stimolo della coscienza ec. non solamente ci crucciamo ec. ma ec.

✱ §. IV. *Schiacciare, in modo basso, per Rodere il freno, Avere grand' ira, e non potere sfogarla a suo modo.* Lat. *frenum mordere.* Gr. τὰ χεῖλη ἐσθίειν. *Ved. alla voce* RODERE, §. IX. (*)

✱ §. V. *Schiacciare un sonno, vale Fare un sonno, Dormire un sonno; modo basso. Salvin. Georg. lib.* 3. Oh non mi giovi allor morbido sonno Al sereno schiacciar. *(F)*

SCHIACCIATA. *Focaccia.* Lat. *placenta.* Gr. πλακοῦς. *Lor. Med. Nenc.* 34. Doman t' arrecherò una schiacciata. *Fir. As.* 173. In ciascuna delle mani egli ti fa mestiero portare una schiacciata, e dentro alla bocca due quattrini. *Soder. Colt.* 117. Ripara all' imbriachezza il mangiare schiacciate fatte col mele. *Bellinc. son.* 269. Facevan di due noci una schiacciata *(qui in sentim. equivoco, in ischerzo).*

SCHIACCIATINA. *Dim. di Schiacciata. Varch. Ercol.* 57. Tu saresti tardi alla fiera a Lanciano, tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine.

SCHIACCIATO. *Add. da Schiacciare.* Lat. *contusus, collisus.* Gr. συντριφθείς. *Pallad. Febbr.* 43. Mettono otto once d' orbacche di mortina ben mature e secche, e bene schiacciate. *Sagg. nat. esp.* 249. Se la palla venuta da alto si troverà meno schiacciata dell' altra, sarà segno che l' aria ec.

§. I. *Per Piatto, e Quasi come se fosse schiacciato.* Lat. *pressus, simus.* Gr. σιμός. *Bocc. nov.* 74. 9. Ella aveva il naso schiacciato. *But. Par.* 1. 2. E però *(la Luna)* pare a noi schiacciata come una focaccia, quando la veggiamo tonda in alto. *Bern. Orl.* 2. 11. 49. Con denti rari, e col naso schiacciato.

✱ §. II. *Detto della pronuncia. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le pronunzie son queste: ec., *ch* rotondo, *ch* schiacciato ec. *gh* rotondo, *gh* schiacciato. *(V)*

SCHIACCIATURA. *Schiacciamento, Infragnimento.* Lat. *contusio.* Gr. σύντριψις. *Cr.* 4. 1. 3. La cenere della vite incontanente la fistola purga, e cura il dolor de' nervi, e le schiacciature loro mitiga. *Tes. Pov. P. S. cap.* 46. Gamberi crudi di fiume, triti con latte d'asina, guariscono ogni rottura, e ogni schiacciatura.

✱ SCHIADICA. *Nome di due diramazioni del tronco inferiore della vena cava, altra detta maggiore, ed altra minore. Baldin. Voc. Dis. (A)*

SCHIAFFEGGIARE. *Dare schiaffi.* Lat. *alapis cædere, colaphos impingere.* Gr. κολαφίζειν, ῥαπίζειν τινα. *Fr. Giord. Pred. S.* Allotta gli schiaffeggiano e danno lor le gotate. *Salvin. Disc.* 1. 253. Racconta d' aver veduto ec. una certa per nome Apeme concubina d' un Re, sedere a man ritta accanto al Re, torgli il diadema dal capo, e portarlo nella sua testa, e colla sinistra schiaffeggiarlo. ✱ *Segner. Pred.* 35. 13. Se gli affollarono strettamente d' intorno *(i manigoldi a Cristo),* chi a sputargli sul viso, chi a schiaffeggiarli le gote. *(CP)*

✱ SCHIAFFEGGIATO. *Add. Da schiaffeggiare. Segner. Mann. Agost.* 15. 4. Uscì deriso, schiaffeggiato, sferzato, e quale assassino di strada, strascinato. *(V)*

SCHIAFFO. *Colpo dato nel viso con mano aperta.* Lat. *alapa, colaphus.* Gr. κόλαφος. *Pataff.* 3. Un malo schiaffo, e una ceffata ebbe. *Amm. Ant.* 30. 7. 5. Dicesi di Socrate, che avendo ricevuto un grande schiaffo, non rispuose altro, se non che disse: molesta cosa è, che uomo non sa quando debbia portare l'elmo, o quando no. *Serd. Stor.* 16. 635. Eleonora ec. s'aiutò fino all'ultimo, faceva gagliarda difesa e con le pugna e con gli schiaffi.

✱ SCHIAMAZZANTE. *Che schiamazza, Che fa schiamazzo. Salvin. Odiss. lib.* 12. *v.* 333. Così costoro palpitanti Alle pietre levati erano; e quivi Sulle porte mangiava schiamazzanti. *(B)*

SCHIAMAZZARE. *Propriamente il Gridar delle galline quando hanno fatto l'uovo, e de' polli, e d' altri uccelli quando egli hanno paura.* Lat. *exclamare, perstrepere, crocitare.* Gr. ἀναβοᾷν, διαψοφεῖν, πολλάκις κρώζειν. *Franc. Sacch. nov.* 136. Tutti erano a modo delle galline quando schiamazzano. *Dant. Conv.* 123. Lo tuo riso sia sanza cachinno, cioè sanza schiamazzare, come gallina. *Pataff.* 10. E dove hai fatto l' uovo, là schiamazza. *Varch. Stor.* 6. 152. I quali gli dissero fra l' altre cose, esser gran differenza tra stridere che fa fuggir gli uccelli, e schiamazzar che gli alletta. *Lib. son.* 59. Gallettin, se tu schiamazzi, Franco ti scoterà i pollin da dosso. *Varch. Ercol.* 62. Schiamazzare *(dicesi)* delle galline, quando hanno fatto l' uovo. *Menz. sat.* 3. Et odio ancora entro il vil cuor n' avea Usato al schiamazzar di certi nibbi, Ognun de' quali intorno gli stridea. *Dep. Decam.* 94. Il che sarebbe secondo la natura di cota' voci finte, e da cosa nota e dimestica e donde la lingua ancora ha cavato schiamazzare e gallorìa. ✱ *Car. En.* 11. 1198. Come nell' aria insieme avviticchiati Si son visti talor l'aquila e 'l serpe Pugnar volando ec., E questo con la testa alto fischiando E quella schiamazzando e dibattendo, ec. *(B)*

§. I. *In proverbio: La gallina che schiamazza, è quella c' ha fatto l' uovo; e vale, che Chi troppo s' affatica per iscusarsi, per lo più si scuopre colpevole* Lat. *qui se ingerit pro suspecto habetur.*

§. II. *Schiamazzare, figuratam. vale Fare strepito, Gridare. Franc. Sacch. nov.* 32. Chi schiamazza di qua, e chi di là: più giorni per la terra non si disse altro. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Dicendo: tosto darà nella rete Quest' uccellaccio, che tanto schiamazza. *E* 4. 112. Il popol grande, ch' era lì di fuori, Istupefatto ognun grida e schiamazza. *Menz. sat.* 2. E puoi ben schiamazzare e alzar la voce, Che tutto è nulla.

✱ §. III. *E in signific. neutr. pass. vale Gittarsi con ischiamazzo.* Lat. *se clamitando proiicere. Bemb. Asol.* 2. 126. L' altra *(colomba)* per la paura *(dell' Aquila)* schiamazzatasi nella fonte, e quasi dentro perdutane, pure alla fine riavutasi ec., lentamente s' andò con Dio. *(NS)*

† SCHIAMAZZATORE. *Verbal. masc. Che schiamazza.* Lat. *perstrepens.* Gr. διαψοφῶν. *Lib. Pred.* Proccurava di rappacificare il popolo schiamazzatore.

SCHIAMAZZIO. *Schiamazzo.* Lat. *strepitus, tumultus.* Gr. ψόφος, θόρυβος. *Bocc. nov.* 4. 4. Pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo

schiamazzío che costoro insieme facevano. *E nov.* 75. 9. Il podestà d' altra parte sentitolo, fece un grande schiamazzio.

SCHIAMAZZO. *Romore, Strepito, Fracasso.* Lat. *strepitus.* Gr. ψόφος. *Sen. Pist.* Ma io ti dico veramente, che io non pregio questo schiamazzo e romore e bollore neente più, ch' io farei romore d' un fiotto di mare. *Bern. rim.* 1. 2. Avendo udito far tanto schiamazzo. *Varch. Stor.* 15. 606. Comechè Salviati facesse più romore e maggiore schiamazzo di tutti ec., nientedimeno ec. *Malm.* 8. 66. E così finiran tanti schiamazzi Di chiamar la fortuna e i giuochi ingiusti.

§. I. *Schiamazzo, diciamo anche a Quel tordo che si tien nell' uccellare in gabbia, e si fa gridare, mostrandogli la civetta, o facendogli paura, acciocchè quei che son nell'aria si calino a quella voce.* Lat. *turdus obstrepens.* *Morg.* 24. 97. La frasca natural, la pania, e 'l vischio, E la civetta, e gli schiamazzi, e 'l fischio. ✻ *Car. lett.* 3. 106. Ho ec. fatto incetta ec. Di visco, di paniuzze, di civetta, Di due merli, d' un tordo cantaiuolo, Di tre schiamazzi, e d' un altro che alletta. *(N)*

§. II. *Schiamazzo, per similit.* *Tac. Dav. Ann.* 4. 103. Convennero che Laziare, bazzica di Sabino, fosse lo schiamazzo e gli altri il vischio *(il testo lat. ha* strueret dolum).

SCHIANCIANA. *La linea diagonale del quadrilatero.*

SCHIANCÍO, *e* STIANCÍO. *Che partecipa del lungo, e del largo, siccome fa la diagonale del quadro, altramenti detta Schianciana.*

§. *A schiancio, Di schiancio, e Per ischiancio, posti avverbialmente, vagliono A sghembo, A sghimbescio, A schisa, Di traverso.* Lat. *transversim.* Gr. πλαγίως. *Pallad. Febbr.* 16. Tagliandolo a schiancio in giù dall' una parte, salvo il midollo. *Cr.* 5. 51. 3. Le sue pertiche *(del salcio)* ec. si ricidano ritondamente, o almeno non molto a schiancío. *Fir. rim.* 15. Se di lei solo uno sguardo Di sottecchi o per stiancio Fan, ch' i' mi consumo ed ardo. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 245. Questi pezzi o tagliati per filo, o a chiancio voi gli attaccate poi insieme con mille generi di cuciture. *(C)*

SCHIANCIRE. *Dare, o Percuoter di schiancio.* *Franc. Sacch. nov.* 110. Non gli diè di sodo, chè la scure schianscì.

SCHIANTARE. *Rompere con violenza, Fendere; ed è proprio degli alberi, de' panni, e di cose simili; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *diffindere, scindere, scindi.* Gr. διασχίζειν διασχίζεσθαι. *Dant. Inf.* 9. Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori. *E* 13. E 'l tronco suo gridò: perchè mi schiante? *Bocc. nov.* 16. 22. El pare che 'l cuore mi si schianti, ricordandomi di ciò che già mio padre v' ebbe a fare. *E nov.* 77. 54. Parve nel muoversi che tutta la cotta pelle le s' aprisse ed ischiantasse. *Sen. Pist.* Forza di continua tossa, che ti faccia schiantare parte delle budella. *Pallad. Sett.* 11. Perocchè *(la cera)* umilia la pece, e non si schianta poi al tempo del freddo.

§. I. *Per Cogliere, o Pigliare con violenza, Strappare.* Lat. *carpere, decerpere.* Gr. ἀπολέγειν. *Dant. Purg.* 20. Sicchè buon frutto rado se ne schianta. *E* 28. E frutto ha in sè, che di là non si schianta. *But. ivi:* Schiantare, cioè troncare, come si tronca lo frutto dall' arbore, quando si coglie. *Petr. son.* 276. Ah! morte ria, come a schiantar se' presta Il frutto di molt' anni in sì poche ore!

§. II. *Per metaf.* *Dittam.* 1. 28. Se la memoria mia dal ver non schianta. ✻ *Pass.* 22. Comandando quelli che pareva il maggiore *(demonio)* di loro, che l' anima gli fosse schiantata di corpo, cominciò a gridare ad alta voce: ec. *(V)*

SCHIANTATO. *Add. da Schiantare.* Lat. *discissus.* Gr. διαχισθείς. *Pallad. Genn.* 14. In quelli gradi, che sono radenti le congiunture delle foglie già schiantate ec., mettono tutti questi semi.

✻ SCHIANTATURA, e STIANTATURA. *Stianto, Rottura. (A)*

SCHIANTO. *Apertura, Fessura, Rottura.* Lat. *fractura.* Gr. κλάσις.

§. I. *Per Subito, e improvviso scoppio, rumore, o fracasso; e si dice comunemente de' tuoni.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 290. Duro tuono del tuon del fulmine, che fa schianto, disse con bella novità Esiodo.

§. II. *Per metaf. vale Passione, e Tormento.* Lat. *cruciatus, dolor, dividia.* Gr. ἄλγος, πόνος, λύπη. *Lib. Amor.* Che se sapeste li sospiri, i pianti e gli schianti che sente il cuore ogni fiata, non la lascereste partir del corpo sì tormentata.

SCHIANZA. *Quella pelle che si secca sopra la carne ulcerata.* Lat. *crusta.* Gr. πλάξ. *Paol. Oros.* Corrompendo il corpo, face'no schianze. *Dant. Inf.* 29. Dal capo a' piè di schianze maculati. *Fr. Giord. Pred.* Il moscado è una schianza, o postema d'una bestia. *Car. Matt.* 5. Fa' che a schianze, a bitorzi, a vesciconi Gli si fregi la cherica e la cotta. *Bern. rim.* 1. 105. Con porri e schianze, e suvi qualche callo.

SCHIAPPA. *Voce antica, e bassa. Sorta di veste antica usata da' giovani, stretta alla vita.* *Morg.* 27. 248. E parea più rubizzo e più gagliardo, Che que' che avean le schiappe e le divise.

✻ §. *Per Arnese da rimenar la pasta.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 101. Egli fa una massa di pasta, è vero, ma di pasta fine, con una piccola schiappa, che è l'arnese per rimenarla. (*)

SCHIAPPARE. *Fare schegge di alcun legno.* Lat. *in assulas dividere.* Gr. εἰς σχινδαλμοὺς μερίζειν.

§. *Quando vogliamo mostrare, alcuno esser grasso, e di buonissima fatta, diciamo: Egli è grasso, ch'egli schiappa, cioè quasi s'apre, e crepa, e non cape nella pelle; modo basso.*

SCHIARARE. *Far chiaro.* Lat. *illustrare, clarum reddere.* Gr. λαμπρύνειν. *Dant. Inf.* 26. Nel tempo che colui, che 'l mondo schiara, La faccia sua a noi tien meno ascosa.

§. I. *Per metaf. vale Manifestare, Dichiarare.* Lat. *illustrare, declarare.* Gr. δηλοῦν, σαφηνίζειν. *Genes.* Altro non se ne schiara. *Tes. Br.* 8. 11. Ma per meglio schiarare ciò ch'egli ha detto, dirà delle circostanze. *E* 9. 4. Mandargli brevemente la somma di tutto suo uficio, e schiarare, sicchè nullo errore vi potesse surgere. ✻ *Zenon. Pist.* 9. Ma poichè nostri piedi ci portaro Tanto vicin, che chiaramente scorsi Quel che per tema di bugiardo schiaro. *(C)*

5 §. II. *Schiarare, in signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir chiaro.* Lat. *splendescere, lucescere, illucescere.* Gr. λαμπυρίζειν. *Dant. Par.* 21. Ma quell' alma nel ciel, che più si schiara ec., Alla dimanda tua non soddisfara. *G. V.* 10. 59. 6. Schiarando il giorno, la gente cominciò ad andare al Prato. *Guid. G.* Essendo schiarata la mattina, e fatte le schiere. *E altrove:* Sicchè, innanzi che si schiarasse il giorno, più di ventimila uomini uccisero a ghiado.

✻ §. III. *Schiarare, si dice anche parlando de' liquidi, e vale Divenir chiaro; contrario d' Intorbidare.* « *Nov. ant.* 43. 2. L' acqua schiarando, vide l' ombra che piangea com' elli ». *(C)*

§. IV. *Schiarare, figuratam., per Uscir di dubbio.* Lat. *certiorem fieri.* Gr. εὖ εἰδέναι. *Dant. Par.* 26. E disse: certo a più angusto vaglio Ti conviene schiarar.

SCHIARATO. *Add. da Schiarare; Fatto chiaro.* Lat. *illustratus.* Gr. πεφωτισμένος. *Dant. Par.* 25. Così vid' io lo schiarato splendore. *Fr. Iac. T.* 6. 45. 7. O luce bramata, Come in casa se'entrata, Tutta schiarata La fai diventare. *M. V.* 2. 42. Schiarato il dì, vedendo aperta e presa la porta per i Ghibellini ec., non vedevano da potere riparare.

† SCHIARATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi schiara.* Lat. *collustrator.* *But.* Schiarator del mondo, e illuminator delle tenebre.

SCHIARATRICE. *Verbal. fem. Che schiara.* Lat. *illuminatrix.*

SCHIAREA. *Salvia salvatica.* Lat. *scarea.* *Cr.* 6. 122. 1. La schiarea si semina del mese di Dicembre ec., e desidera tal terreno, quale desiderano l' altre erbe comuni. Questa erba è ottima, ed è perpetua, ec. *M. Aldobr.* 210. Togli seme dell' infrascritte erbe: ec., centrongalli, cioè seme di schiarea, balsamite, squinanti, ec.

✻ SCHIARIMENTO. *Lo schiarire, Il divenir chiaro.* *Red. lett.* 1. 127. Dove ho parlato a longo de'medesimi intorbidamenti e schiarimenti. (*)

✻ §. *Per Chiarità, Dichiarazione.* *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 21. Ne' luoghi ec. si ommettono le virgole, riserbandole ne' passi più opportuni, e bisognevoli di distinzione e di schiarimento. (*)

SCHIARIRE. *Farsi chiaro; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *illucescere.* Gr. λαμπυρίζειν. *Bocc. Introd.* 46. Il mercoledì in sullo schiarir del giorno ec. usciti della città, si misero in via. *Dant. Par.* 25. Poscia tra esse un lume si schiarì *(cioè, apparve)*.

§. I. *Per Divenir chiaro, Contrario d' Intorbidare.* *Dav. Colt.* 160. Svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta e schiarisca. *Soder. Colt.* 76. Potrai ec. un pochetto in sul primo lasciarlo bollire e schiarire. *E* 116. Lascisi un po' riposare e schiarire.

§. II. *Per Diradare, Slargare.* *G. V.* 7. 27. 8. Il re Carlo veggendo schiarire e aprir la schiera delli Spagnuoli ec., si ricolse e tornò a schiera.

✻ SCHIARITO. *Add. da Schiarire; Schiarato, Posto in chiaro, Messo al chiaro.* *Salvin. (A)*

SCHIATTA. *Stirpe, Progenie.* Lat. *soboles, progenies, stirps.* Gr. γενεά. *Bocc. Introd.* 27. Oh quante memorabili schiatte ec. si videro senza successor debito rimanere! *E g.* 7. *f.* 2. Io non voglio mostrare d'essere di schiatta di can botolo, che incontanente si vuol vendicare. *Dant. Par.* 16. Udir come le schiatte si disfanno, Non ti parrà nuova cosa, nè forte. *E appresso:* L' oltracotata schiatta, che s' indraca ec., Già venia su. *Vit. S. M. Madd.* 2. A quel tempo le arti e i lavorii non avvilivano le gentilezze, e la nobiltà della schiatta. *E appresso:* Coloro che fanno l'arti da guadagnare, sono sprezzati e avviliti, contuttochè sieno stati di gentile schiatta. *E* 120. Maria Maddalena fue nata di schiatta reale. *Cronichett. d' Amar.* 35. E in lui finì la schiatta di Cesare.

§. *Per similit.* *Pallad. Febbr.* 19. A catuna schiatta di pomi diputerai il suo

ordine. *E Lugl.* 2. Se vuogli avere seme di grande ischiatta di rape, ec.

SCHIATTIRE. *Squittire.* Lat. *ululare, latrare.* Gr. ὑλακτεῖν. *Ar. Fur.* 39. 10. Come levrier, che la fugace fera Correre intorno e aggirarsi mira ec., Si tormenta, s'affligge e si dispera, Schiattisce indarno, e si dibatte e tira.

SCHIATTONA. *Accrescit. di Schiatta; e si dice di persona rigogliosa, e atticciata. Bern. rim.* 2. 7. Credo che chi cercasse tutto 'l mondo, Non troveria la più grande schiattona.

✻ SCHIAVA. *femm. di Schiavo. V.* SCHIAVO. *(A)*

✻ §. *Schiava, per Specie d'uva. Cresc.* 4. 12. 8. E massimamente nelle sottili terre, e nelle spezie delle viti che si chiamano albano, e schiave. *(V)*

SCHIAVACCIO. *Peggiorativo di Schiavo.* Lat. *servus vilissimus.* Gr. ἀνδράποδον φαυλότατον. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 417. Oggidì, come il figliuolo è nato, si raccomanda a una servaccia greca, e uno o due schiavacci, che loro favole e pazzie imprimono nella tenera cera di que' nobili animi. *Menz. sat.* 1. Pur piaceràgli un giorno Anche un schiavaccio di più rea catasta. *E sat.* 7. E nel tuo cuor vedrai Berline e forche, e di schiavacci un bagno.

*† ✻ SCHIAVAGGIO. *Voce poco usata. Schiavitù, Stato, e Condizione di schiavo. Salvin. Senof. lib.* 2. *pag.* 32. Era lo spettacolo compassionevole, conciossiachè i tormenti tutto il corpo deformavano, che non era avvezzo allo schiavaggio; il sangue colava tutto, e dileguavasi la bellezza. *(A)*

SCHIAVARE. *Sconficcare.* Lat. *refigere.* Gr. ἀποκαθηλοῦν. *Bocc. nov.* 80. 33. Fece che 'l sensale fece schiavare i magazzini. *Vit. Crist.* E schiavaro lo chiovo de' piedi. *Stor. Pist.* 161. Schiavòe le toppe, e mise dentro da trecento fanti.

SCHIAVATO. *Add. da Schiavare. Buon. Fier.* 1. 5. 11. Schiavato l'uscio che colà risponde ec., Fummo tutti alla preda.

SCHIAVELLARE. *Schiavare.* Lat. *refigere.* Gr. ἀποκαθηλοῦν. *Vend. Crist.* Poich'io ebbi la parola da Pilato, lo schiavellai della croce. *E appresso:* Lo qual fu meco a schiavellar Cristo della croce.

SCHIAVESCO. *Add. Di schiavo, Da schiavo.* Lat. *servilis.* Gr. δουλικός. *Tac. Dav. Stor.* 2. 296. Vana per l'astuzia schiavesca, che la moneta trafugava in ripostigli.

SCHIAVETTO. *Dim. di Schiavo.* Lat. *servulus.* Gr. δουλάριον. *Stor. Eur.* 5. 104. Così arricchiti fuor di misura, attesero a finire a' mercanti gli schiavetti che aveano presi, e tutto quello che aveva ricapito. *Fir. As.* 155. Io voglio adottare un di quei miei schiavetti, e a lui donar le penne, le fiamme, l'arco, le saette, e tutta la mia masserizia.

ꝯ SCHIAVINA. *Veste lunga di panno grosso, propriamente da schiavi, e la portano anche i pellegrini, e i romiti.* Lat. *cento, centunculus.* Gr. σύῤῥαμμα. *Bocc. nov.* 27. 28. Prestamente la schiavina gittatasi da dosso, e di capo il cappello, e Fiorentino parlando, disse. *Franc. Sacch. Op. div.* 144. La prima cosa che fa lo pellegrino quando si parte, si veste di schiavina, appiccavi la scarsella, e mettevi ago e refe, e monete d'ariento e d'oro. *E rim.* 2. E con mante', ch'a noia Sono a veder di sì brutta schiavina. *Vit. Barl.* 28. Portava una schiavina tutta piena d'orlique di corpi santi.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Bern. Orl.* 1. 27. 8. E poi saltarsi alla pelle alla fine, E farsi le pellicce e le schiavine » . *(N)*

§. II. *Schiavine, si dicono anche Alcune coperte da letto, che si fanno di panno della stessa qualità.*

✻ §. III. *Schiavina, vale anche Prigione da schiavi, Ergastolo. Car. Apol.* 58. Ancor con questi volete esser villano, ai quali da ogni altro che voi si caverebbe la berretta? Vi prometto che se vi sentono, vi fanno balzare in una schiavina. *(Br)*

SCHIAVINO. *V. A. Nome di dignità, o magistrato. G. V.* 8. 54. 2. Combatterono il castello, ove stanno gli schiavini e rettori della terra. *Franc. Sacch. rim.* 119. Ov'è 'l Conte di Fiandra, E la gente malandra, e lor schiavini.

SCHIAVITU', e SCHIAVITUDINE. Lat. *servitus, captivitas.* Gr. αἰχμαλωσία. *Red. Vip.* 1. 24. In altro modo più evidente non poteva mostrare al popolo qual maniera di morte quella Reina si era eletta, per fuggire la schiavitudine del vincitore Augusto. ✻ *Salvin. disc.* 2. 319. Quelli che dalla schiavitù della Giudaica perfidia, o della Maomettana superstizione alla franchigia vengono del Cristianesimo. *(N)*

† SCHIAVO. *Quegli che è in intera podestà altrui, avendo perduta la libertà.* Lat. *servus, captivus, mancipium.* Gr. ἀνδράποδον. *S. Gio. Grisost.* 196. Ritornando migliorato, e più fervente, e più umile lo ricevessi non come servo, e schiavo, ma come fratel carissimo in Cristo. *Bocc. nov.* 80. 8. Dove egli non istette guari, che due schiave venner cariche. *Dant. Purg.* 20. Veggio vender sua figlia, e patteggiarne, Come fan li corsar dell'altre schiave. *Tac. Dav. Stor.* 2. 297. Pose a' liberti de' passati Imperadori un balzello di tanto per ischiavo.

† ꝯ §. I. *Schiavo, figuratam. per Obbligato.* Lat. *obnoxius.* Gr. ἔνοχος. *Dav. Scism.* 10. Vuolseo ec. stimolava il Re a soccorrere il Pontefice ec., e farlosi giudice favorevole nella causa del ripudio, e schiavo il Re di Francia.

✻ §. II. *Schiavo, pur figuratam. vale anche Dependente dai voleri d'alcuno, Ligio ad uno.* « *Bern. Orl.* 1. 13. 1. Io voglio essere schiavo in vita mia A questa donna per questa novella » . *(C) Car. lett. ined.* 3. 266. Quando fu qui, sì vivamente lasciò impresse nell' animo la bellezza e grazia del suo corpo, e le regie sue virtù, che mi fece desiderare d'esserle schiavo con ogni umiltà. *(N)*

SCHIAVOLINO. *Dim. di Schiavo.* Lat. *servulus.* Gr. δουλάριον. *Fir. As.* 166. Tu mi par così brutta schiavolina, che io non so pensare in che altro modo tu ti possi guadagnar la grazia d'alcuno amadore, se non con una diligente servitù.

SCHIAVONE. *Accrescit. di Schiavo; Schiavo grande. Morg.* 27. 262. Aveva Carlo un suo certo schiavone Lungo tempo tenuto, detto l'Orco.

SCHIAZZAMAGLIA. *Gente vile, e abbietta.* Lat. *populi fex.* Gr. περίτριμμα. *Pataff.* 4. La schiazzamaglia non ha de' fiorini.

SCHICCHERAMENTO. *Lo schiccherare, e anche la Cosa schiccherata. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 67. Ben quattro volumi ha pieni di questi suoi schiccheramenti.

SCHICCHERARE. *Propriamente Imbrattar fogli nello 'mparare a scrivere, o disegnare, che anche diciamo Scarabocchiare.* Lat. *conscribillare. Bocc. nov.* 73. 10. Senza avere tutto 'l dì a schiccherare le mura a modo che fa la lumaca *(qui per similit.). Car. Matt.* 6. Su, che 'l cul gli si turi e si suggelli, Che più carte non schiccheri, o 'mpacchiuche. *E lett.* 2. 48. Arò piacere che vi mandi a vedere le sue novelle, se n'avrà schiccherate più di quelle che averà di già vedute. *Menz. sat.* 8. Rettoricuzzo schiccherar presume Le carte intorno a' vizii. *E sat.* 11. Che al Montemagni potria fare scorno In schiccherar patenti in stil soave.

SCHICCHERATO. *Add. da Schiccherare. Fr. Giord. Pred. D.* Oh che pazzia è questa? fare un vestito schiccherato, pieno di farfalloni, che costerà 300 lire, o più, che se egli il volesse rivendere a mano a mano, non ne trarrebbe il terzo, e se la donna si muore, non val più nulla *(qui per similit.). Alleg.* 89. Mi si leverà dinanzi forse questa seccaggine del fiutar tutto 'l giorno cartucce schiccherate al buio.

✻ SCHICCHERATORE. *Verbal. masc. Che schiccherа, Che scarabocchia. Guarin. lett.* 1. *(B)*

*† ✻ SCHICCHERATURA. *Schiccheramento, Scarabocchio, Sgorbio. Segner. Concord. part.* 2. *cap.* 7. Anzi io concedo che ec. sian più ec. che le dipinture di Apelle, rispetto alle schiccherature, o agli scarabocchi de' suoi garzoni più infimi di bottega. *(A)*

*† ✻ SCHIDIONARE. *Infilzare i carnaggi nello schidione per cuocergli arrosto. Salvin. Odiss.* Indi due recò *(porcelli)*, e mise Alla fiamma, e trinciò, e ischidionò *(l'esempio è tratto dal lib.* 14. *v.* 105. *ma l'ediz. del Manfrè legge* inschidionò). *(A)*

SCHIDIONE, e SCHIDONE. *Strumento lungo, e sottile, nel quale s'infilzano i carnaggi per cuocergli arrosto, ed è per lo più di ferro.* Lat. *veru.* Gr. ὀβελός. *Bocc. nov.* 49. 12. Tiratogli il collo, ad una sua fanticella il fe prestamente pelato e acconcio mettere in uno schidone, e arrostir diligentemente. *Cr.* 5. 29. 3. Il suo legno *(del ginepro)* è rosso e bello, e alquanto vaio e odorifero, ed è buono per ischidioni. *Franc. Sacch. nov.* 34. Trovò in cucina un grandissimo fuoco con due pentole piene, e con uno schidone di capponi e di starne. *Ar. sat.* 3. Unga il suo schidon pure, o 'l suo tegame, Sino all' orecchio a ser Vorano il muso. ✻ *Car. Eneid.* 1. 348. Lunghi schidioni, e gran caldaie apprestano. *(FP)*

SCHIENA. *Nell' uomo la Parte deretana dalle spalle alla cintura; nel quadrupede Dalle spalle alla groppa; e ne' pesci, e simili, Tutta la parte di sopra tra 'l capo, e la coda.* Lat. *dorsum.* Gr. νῶτον. *Dant. Inf.* 22. Come i delfini, quando fanno segno A' marinar coll' arco della schiena, Che s' argomentin di campar lor legno. *E* 34. Che talvolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla. *Bocc. nov.* 90. 9. E così fece alla schiena e al ventre. *Franc. Sacch. nov.* 159. Fra gli altri quasi nell' ultimo della sua vita n' ebbe uno *(cavallo)* che parea uno cammello, con una schiena che parea Pinzadimonte. *Bern. Orl.* 2. 12. 4. Ma colui privo al tutto di cervello, E debil molto, e tenero di schiene, Ch' ad una donna (sia chi vuol) gli dica, Perchè a tener le duran gran fatica *(parla de' segreti). Varch. Stor.* 10. 310. Tutte le grasce dovevano venire per ischiena di mulo, o d' asini *(cioè,* portate sulla schiena).

§. I. *Per similit. Bemb. Asol.* 2. 127. Il vedere la sua donna, spaziando con altre vergini, premere le liete erbe de' verdi prati, o de' puri fiumicelli le freschissime ripe, o la consenziente schiena de' marini liti, incontro a' soavi zeffiri camminando, ec. *Tac. Dav. Ann.* 4. 97. Quivi s'accampò, e con ottima gente prese la schiena d' un monte. *Lib. Son.* 60. Per ischiena un mattone Scam-

bio di alar, di molle non ti caglia. *E* 133. Le schiene di due trespoli eran mensa. *Gal. Sist.* 382. Sicchè la schiena del suo coperto può segare ad angoli retti il meridiano di qualche abitazione posta nella pianura.

† ✻ §. II. *Schiena, figuratam. parlando di vino, per Forza. Alleg.* 179. Di piano lo pigliavano, perchè egli *(il vino)* dà manco fumo, e più colore; e questi di poggio lo tolgono, perchè egli ha manco tinta, e più schiena. *(V)*

✻ §. III. *Schiene, chiamano i Marinari Quei pezzi di legno disposti come travicelli, che attraversano il fondo dei battelli, e sopra i quali si attaccano le suola, le tavole, e le bordature del fondo. (A)*

✻ SCHIENACCIA. *Pegg. di Schiena. Fir. rim. burl.* 1. 289. Che questi cotalon lo possan fare, Ch' hanno schienacce, che alle volte ho visto Le campane, e le funi lor spezzare. *(C)*

SCHIENALE. *Schiena.* Lat. *dorsum.* Gr. νῶτον. *Cr.* 9. 8. 1. Il miglior cavallo che sia, è quello ec. che ha forte guardatura e forti orecchie, lunghe chiome, e ampio petto, e schienale corto. *But. Inf.* 25. 1. Li due piè dinanzi s' aggiunsono colle braccia ec., e li due di mezzo col ventre, e 'l capo col capo, e la coda s'aggiunse allo schienale.

✻ §. I. *Schienale. Termine de' Macellai. L' unione delle vertebre che compongono le schiene delle bestie da macello. (A)*

✻ §. II. *Schienale, dicono pure all'Animella che è contenuta nelle vertebre medesime, che negli uomini si dice Midolla spinale. (A)*

SCHIENANZIA. *Infiammazione delle fauci, e della laringe, che rende difficile il respirare, e l'inghiottire; che anche indifferentemente si dice Schinanzia, Squinanzia, Scheranzia, e Spremanzia.* Lat. *angina.* Gr. συνάγχη. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 2. A me vegna mal di dente, Mal di capo e mal di ventre, A stomaco duol pungente, Ed in canna schienanzia. ✻ *Segn. Stor. lib.* 4. Avendo avuto il male della schienanzia, che i latini chiamano angina, si condusse ec. in termine, che si dubitò assai della vita. *(FP)*

SCHIENCIRE. *V. A. Schencire. Vegez.* Lo scudo ben reggere, e i colpi bene schiencire, e arditamente i colpi fedire *(il testo lat. ha venientia tela deflectere)*.

SCHIENELLA, e SCHINELLA. *Malore che viene nelle gambe dinanzi a' cavalli tra 'l ginocchio, e la giuntura del piè. Lib. Mott.* Volendo vendere un suo cavallo molto bello e leggiadro, fu rifiutato, perchè aveva una schienella.

§. *Per similit. Franc. Sacch. rim.* 21. Libero foste di schinella, o rappa. *Car. lett.* 2. 87. Quando la citazion comparse, mi trovò nel letto colla febbre; or, Dio laudato, son rimaso senza, ma non già senza altre schienelle che mi trovo addosso.

† SCHIENUTO. *Add. Che ha grande schiena. Burch.* 2. 87. E fa, stu puoi, che sia ben fazionato ec. Largo nel petto, e sia bene schienuto *(parla d' un cane)*.

SCHIERA. *Numero di soldati in ordinanza.* Lat. *acies, exercitus.* Gr. παράταξις. *G. V.* 10. 86. 4. Uscì tutta l'oste de' Fiorentini di Prato con ordinata schiera. *E* 11. 2. 20. Schiere di cavalieri armati, che cavalcassono a furore. *Cronichett. d' Amar.* 53. Tito Quinzio dittatore mosse le schiere, e combattè con loro. *E appresso:* Lo dittatore, ch'era Cammillo, mosse le schiere, e combattè, e vinse. *E* 94. Fece fare loro Iscipione una ischiera lunghissima, credendo fare percuotere la coda della schiera colla testa addosso a Cesare; ma Cesare s'avvide, e fece le sue schiere per modo, ch'egli sconfisse e ruppe i Barberi.

§. I. *Per metaf. si dice d'Ogni ordinata moltitudine.* Lat. *acies, multitudo.* πλῆθος, δῆμος. *Dant. Inf.* 2. Ch' uscio per te della vulgare schiera. *E Par.* 18. E come augelli surti di riviera ec., Fanno di sè or tonda, or lunga schiera. *Petr. son.* 246. Guitton saluti, e messer Cino e Dante, Franceschin nostro, e tutta quella schiera *(cioè, compagnia, conversazione, brigata)*. *Cr.* 8. 2. 1. Piantansi in esso schiere, ovvero ordini di peri e di meli, ec.; ancora vi si piantano schiere di mori e di ciriegi *(cioè, filari)*.

✻ §. II. *Similmente per metaf. detto di Moltitudine di vocaboli, o simili. Pallav. Tratt. stil. cap.* 21. Per tanto la regola intorno a questo si è, che i vocaboli si vogliono separare in tre schiere. *(B)*

§. III. *A schiera, posto avverbialm. vale In compagnia, In truppa.* Lat. *catervatim.* Gr. ἰλαδόν. *Guid. G.* Adunque andare a schiera a' tempii degl' Iddii, e onorare ec. *Sen. Ben. Varch.* 6. 32. Non si chiamano amici cotesti, che a grande schiera picchiano la porta.

§. IV. *A schiera a schiera, vale In ischiera, A una schiera per volta.* Lat. *agminatim. Alam. Colt.* 1. 2. Il cornuto pastor co' suoi Selvani, Co' suoi Satiri e Fauni a lui compagni, Vengan colle zampogne a schiera a schiera.

† ꝯ SCHIERAMENTO. *L'azione dello schierare i soldati in ordine di battaglia.* Lat. *instructio.* Gr. παράταξις. *Zibald. Andr.* Mostrò perizia grande nello schieramento delle sue genti.

✻ §. *Schieramento, si dice anche figuratam. per Cosa qualunque posta in ordine.* « *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 566. Non sono mica le lingue un giochetto di varii suoni, ma un artificioso schieramento di pensieri in parlar ridotti ». *(C)*

SCHIERARE. *Mettere in ischiera; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *aciem instruere, explicare, instruere exercitum.* Gr. παρατάττειν δύναμιν. *G. V.* 8. 12. 2. Schieraronsi parte di loro nella piazza di san Giovanni. *E* 12. 95. 5. Lo Re d'Inghilterra fece armare, e schierar sua gente. *Cronichett. d' Amar.* 79. Mario co' Romani si schierò, e combattero. *Ciriff. Calv.* 3. 72. E preson per partito d' assaltare Il campo senza doversi schierare. *Tass. Ger.* 20. 24. Così Emireu gli schiera, e corre anch' esso Per le parti di mezzo, e per gli estremi.

SCHIERATO. *Add. da Schierare, Messo in ordinanza.* Lat. *instructus, explicatus.* Gr. παρατεταγμένος. *G. V.* 11. 86. 1. Il Re d' Inghilterra venne con sua gente schierato nel luogo ordinato. *M. V.* 1. 39. I quali, schierati in sul campo, faceano vergogna al Re. *Cronichett. d' Amar.* 136. E' Pisani si puosono a campo presso a' Fiorentini, e' Fiorentini tutti schierati andarono verso loro. *Tac. Dav. Ann.* 4. 89. I nostri fanti e cavalleggieri bene schierati, disposti, e provveduti. ✻ *Car. En.* 11. 956. Piena d' armi, d' insegne, di cavalli, E di schierati fanti e di squadroni Si vedea la campagna: eran per tutto Gualdane, ec. *(B)*

✻ SCHIERICATO. *Add. Schericato. Bern. rim.* 1. 77. Ladri Cardinalacci schiericati. *(V)*

ꝯ SCHIETTAMENTE. *Avverb. Con ischiettezza.* Lat. *simpliciter, libere, ingenue.* Gr. ἐλευθέρως, ἁπλῶς. *Segn. Rett.* Dove sono que' beni che schiettamente son beni. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 405. Sapere esser ciò non per cavarti danari, o per redarti, o impetrar qualche uficio, ma schiettamente per amor tuo. ✻ *Salvin. Odiss. lib.* 8. *v.* 756. Or via, ciò dimmi, E per ordine conta schiettamente U' ti smarristi, e a quai giugnesti luoghi, ec. *(B)*

SCHIETTEZZA. *Astratto di Schietto.* Lat. *sinceritas, simplicitas, libertas, candor, ingenuitas.* Gr. ἁπλότης, ἀφέλεια. ✻ *Salvin. Pros. sacr. Oraz. S. Bened.* Maraviglia dunque non è, se tanta fosse la veemenza delle sue predicazioni ec., tanta l' autorità e la schiettezza nel parlare de' suoi pensieri, ec. *(B) Bellin. lett. Uom. ill.* 1. 245. Prendo qualche consolazione e conforto dalla mia coscienza e dalla bontà e schiettezza del presente governo, sotto il di cui patrocinio mi fido. *(C) E Disc.* 2. 7. Quanti sono gli animali ec. che sono l' esempio e l' amore delle donzelle con la schiettezza del lor candore ec. *(F)*

† ✻ §. *Schiettezza, dicesi anche la Qualità di ciò che è schietto, che non è mescolato con altra cosa. Bellin. Bucch.* 211. E questo peso aggiunto alla figura E alla schiettezza di quel gran perlone, Fa che stimata ell' è senza misura. *(B)*

SCHIETTISSIMAMENTE. *Superl. di Schiettamente.* ✻ *Segner. Pred.* 6. 5. Schiettissimamente ve lo confesso: quanto più mi stanco a pensarvi, tanto meno la so trovare. *(B)*

SCHIETTISSIMO. *Superl. di Schietto.* ✻ *Segner. Mann. Nov.* 5. 3. Ti basti di saper questo, per voler esser al contrario schiettissimo *(sincerissimo)* e candidissimo in ogni affare. *(B) Bellin. Disc.* 3. 33. Terminiamo adunque questa schiettissima e purissima verità. *(Min)*

† ꝯ SCHIETTO. *Add. Puro, Non mischiato.* Lat. *purus, merus, sincerus.* Gr. καθαρός, εἰλικρινής. *Ott. Com. Inf.* 9. 164. Infino a qui sono schiette parole di Boezio. *Sagg. nat. esp.* 128. Quelli *(vasi)* d' oro più schietto sottiglia e distende, e finalmente strappa. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Chi si compiace di color mistiati, Avrà da soddisfarsi, Perchè gli schietti ci sono in disuso.

✻ §. I. *È accompagnato dalla particella da. Pallav. Perf. Crist. proem.* Nelle passate mie opere il sacro è come l' oro nelle monete, il qual non è mai schietto da qualche lega di rame. *(D)*

§. II. *Schietto, per Pulito, Uniforme, Semplice.* Lat. *simplex, purus. Dant. Inf.* 13. Non rami schietti, ma nodosi e 'nvolti. *E Purg.* 1. Va' dunque, e fa' che tu costui ricinga D' un giunco schietto. *Petr. canz.* 24. 3. In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d' un lauro giovinetto e schietto. *E son.* 166. E sol nelle mie piaghe acerbi e crudi, Diti schietti, soavi. ✻ *E son.* 150. Pur come donna in un vestire schietto Celi un uom vivo, o sotto un picciol velo. *(C)*

✻ §. III. *Schietto, vale talora Non corrotto, Non guasto. Belc. Vit. Colomb.* 283. Sconficcarono il coperchio della cassa, e trovarono quel corpo in quella cassa intero senza niuna macula; e la gonnella e il cappuccio, e la grillanda tutti sani, e schietti, come quando glieli misono indosso. *(C)*

✻ §. IV. *Schietto, riferito a vino, vale Non mischiato con acqua, Puro. Ar. Sat.* 2. E il vin fumoso a me via più interdetto, Chè 'l tosco, costì a inviti si tracanna, E sacrilegio è non ber molto, o schietto. *(C)*

ꝯ §. V. *Uomo schietto, vale Di membra leggiadre, e agili; contrario di Atticciato, Traversato, o Massiccio; che anche diremmo Scarzo.* Lat. *agilis. G. V.* 10. 87. 4. Questo Castruccio fue della persona molto destro, grande assai, d'avvenante forma, ischietto, e non grasso. *Cron. Morell.* 242. Fu costui di persona più che comunale, cioè di grandezza, so-

condo il tempo suo, schietto, e non però magro. *Bern. Orl.* 3. 7. 43. Di persona era grande, magro e schietto.

✻ §. VI. *Schietto, è anche aggiunto d' alcuna parte del corpo, e vale Agile, Anzi magro che no, Sottile.* « *Lasc. Spir.* 2. 5. Pon mente gamba schietta! guarda cosce membrute » | *Stor. Eur.* 1. 6. Il resto nientedimanco della persona, tutto era bello e ben fatto veramente; gli omeri larghi, le braccia grosse, e' fianchi schietti, il ventre raccolto ec. *Fir. Dial. Bell. donn.* 344. A un dito si ricerca essere schietto e bianco. *E* 423. I fianchi voglion rilevare assai, e gittar su il busto schietto e gentile. *(C)*

§. VII. *Uomo schietto, figuratam. vale Sincero.* Lat. *simplex, purus, integer, sincerus, candidus, liber, ingenuus.* Gr. καθαρός, ἁπλός, εἰλικρινής. ✻ *Segr. Fior. nat.* 160. Uomini ec. in che il nuovo stato assai confidava, per aver renduto all' uno la patria, all' altro lo stato, e di schietto causidico averlo chiamato a quel governo che in un viver libero per le sue virtù non gli poteva esser negato. *(C)*

✻ §. VIII. *Onde Andare schietto, vale Procedere con sincerità, ingenuamente.* *Bert. Giamp.* 225. Può essere che avendo voi udito raccontare a qualcuno ec. com' ella voleva che chi avea a parlar co' principi usasse parole di bisso, cioè andasse candido e schietto; voi per mostrar che il vostro parlare sia più che da principi, può essere, dico, che siate andato apposta a cercar di questa parola. *(C)*

✻ §. IX. *Arme schietta. Term. araldico; e dicesi Quella che è intera, senza rastrello, o altro; che anche dicesi Arme pura.* « *Ricord. Malesp.* 178. Per lo detto Duca il sopraddetto cavaliere, e la casa de' Pazzi portano e portavano l'arme schietta del Duca di Bari ». *(B)*

*† ✻ SCHIFA. *V. A. Noia. Vit. S. Gir.* 47. Affrettati, dolcissimo sposo dell' anima mia, e non l' avere a schifa, perch' ella sie nera de' peccati. *(V)*

SCHIFA 'L POCO. *Usato a modo d' aggiunto. Dicesi di Persona che artatamente faccia la modesta, e la contegnosa.* *Fir. Luc.* 1. 2. Così si vuol fare a queste schifa 'l poco: non ne lasciar lor vincere una per nulla. *Lasc. Spir.* 2. 5. Se io fussi so ben io chi, tu non faresti così, monna schifa 'l poco. ✻ *Cecch. Assiuol.* 1. 2. E voi, monna schifa 'l poco, che fareste? *Giu.* Il medesimo, o meglio. *(V)*

SCHIFAMENTE. *Avverb. Con ischifezza.* Lat. *sordide.* Gr. ῥυπαρῶς. *Lib. Mott.* Disse che 'l pigliava con due dita, e fece 'l segno molto schifamente *(qui vale: In maniera schiva.* Lat. *parce, modeste).*

SCHIFAMENTO. *Lo schifare.* Lat. *evitatio, fuga, declinatio.* Gr. ἔκκλισις. *Albert. cap.* 60. Lo riguardamento è schifamento de' vizii contrarii *(così nell' ottimo testo dell' Accad. Lo stampato ha* Circospezione è guardia de' vizii contrarii).

§. *Per Dispregio, Vilipendio.* Lat. *opprobrium, abiectio.* Gr. ὄνειδος. *Vit. Crist. D.* Io son verme, e non uomo, vituperio degli uomini, e schifamento della gente.

✻ SCHIFANOIA. *Fuggifatica, Pigro.* Lat. *iners; suis inserviens commodis.* Gr. ἀργός, νωχελής. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 109. Ma chi trovasse il modo a bilicallo, Sarebbe un schifanoia. (*)

*† ✻ SCHIFANTE. *Che schifa; Che ha a schifo.* *Sen. Prov.* 426. Che dunque? Sarebbe più felice *(Fabbrizio)* se nel suo ventre attuffasse pesci di longinquo mare, e pellegrine uccellagioni, e se di calcinelli del mare, di sopra e di sotto, la pigrizia dello stomaco schifante rilevasse...? *(A)*

SCHIFANZA. *V. A. Lo schifare, Schifamento.* Lat. *evitatio.* Gr. ἔκκλισις. *Franc. Barb.* 179. 16. Ma non prendessi esempio in securanza, S' hai a far col minore; Chè tal fiata onore Tolgon a quei, che ne fanno schifanza.

SCHIFARE. *Schivare, Scansare, Sfuggire.* Lat. *evitare, effugere, declinare, deflectere, fastidire.* Gr. ἐκκλίνειν, ἀποστρέφεσθαι, παρόπτεσθαι. *Bocc. nov.* 44. 4. La giovane, senza schifar punto il colpo, lui similmente cominciò ad amare. *E nov.* 60. 17. Li quali tutti il disagio andavan per l' amor d' Iddio schifando. *E nov.* 86. 3. Se Pinuccio ec. non avesse schifato il biasimo della giovane e 'l suo. *E Lab.* 169. Dalle quali così belle tu non se' schifato nè schernito, ma è loro a grado il potere stare, andare, e usar teco. *Albert. cap.* 24. Non ischifa fatica chi disidera gloria di virtude, e di bontade. *Tes. Br.* 3. 6. L' uomo dee ischifare mala acqua e paduli e stagni, massimamente se sono contro a Occidente, e contro a Mezzodie. *Petr. cap.* 5. Che giammai schermidor non fu sì accorto A schifar colpo *(qui Lat.* deflectere). ✻ *Poliz. rim. lett.* 107. Il quale *(Cino da Pistoia)* primo, al mio parere, cominciò l' antico rozzore in tutto a schifare. *(C)*

✻ §. I. *E in signific. neutr. pass. Med. Arb. Cr.* 32. Nell' ora del tradimento la bocca che abbondava in malizia non si schifò di lasciarsi porre alla sua. *(C) Vit. SS. Pad.* 1. 263. Sovveneli di quel che potè, non curandosi, nè schifandosi della viltade e bruttura, che suole avvenire alle donne nel tempo del parto. *(CP)*

§. II. *Per Dispregiare.* Lat. *spernere.* Gr. καταφρονεῖν. *Petr. canz.* 29. 3. Quel poco che m' avanza, Fia ch' i' nol schifi, s' i' 'l vo' dare a lui. *Guitt. lett.* 20. Nullo è grande, for quello che quanto ci è schifa, e a cielo bada.

§. III. *Per Avere a schifo, o a stomaco.* Lat. *aspernari, abhorrere.* Gr. μισάττεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Non si sdegnano d' esser nostri ministri, e non ischifano nè il lebbroso, nè 'l peccatore. *Cas. lett.* 35. Se il precettore fusse di qualche condizione, non sarebbe astretto a fare alcuni officii che si sogliono schifare, d'accompagnare il putto fuori, e simili altre cose.

§. IV. *Per Ricusare.* Lat. *recusare.* Gr. ἀνανεύειν. *Din. Comp.* 1. 17. Tanta baldanza prese, che palesemente egli e la sua famiglia vendevano la giustizia, e non ne schifavano prezzo, per picciolo o grande che egli fusse. *Bocc. Introd.* 43. Se di prenderli a questo oficio non ischiferemo.

SCHIFATO. *Add. da Schifare.* Lat. *evitatus, fastidio habitus.* Gr. μισητός. *Cron. Morell.* 271. Scaccia paura, timidezza ec., e altre simili, le quali ti fanno tristo e sgraziato, e fannoti essere non reputato, da niente, e schifato *(cioè,* disprezzato). *Galat.* 27. Figliuolo, questi è messer Domeneddio, e l' acqua da lui solo bevuta, e da ciascun altro, come tu vedesti, schifata e rifiutata, fu la discrezione.

† SCHIFATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi schifa.* Lat. *osor.* Gr. ὁ μισήσας. *Lib. Pred.* Si mostrano schifatori di quel brutto peccato.

SCHIFETTO. *Dim. di Schifo sust.* Lat. *phaselus.* Gr. φάσηλος. *But. Par.* 11. 1. Si mise a voler passare di notte quel mare con piccolo schifetto, che avea Amiclate pescatore poverissimo. *E appresso:* Misonsi amburo in mare per volere passare col suo schifetto, ma non potero, per la grande fortuna che era in mare.

SCHIFEVOLE. *Add. Che schifa.* Lat. *fastidiens.* Gr. παροπτόμενος. *Bemb. Asol.* Esso interrompendoli soverchio, delle sue lodi schifevole, volea, seguitando, alle prime proposte ritornare.

✻ §. *Schifevole, per Ischifoso, Schifo, Che fa stomaco. Segner. Crist. instr.* 3. 23. 21. Appena siam nati, che egli *(Cristo)* ci appresta un bagno, entro cui lavarci dalla lebbra schifevole del peccato. *(NS)*

† ✻ SCHIFEVOLMENTE. *Avverb. Con ischifamento.* Lat. *inevitabiliter. Boez.* 133. Che se non ischifevolmente esser ad avvenire giudica le cose, le quali eziandio è possibile non avvenire, è ingannato: la qual cosa ec. *(V)*

SCHIFEZZA. *Laidezza, Sporcizia.* Lat. *sordes, spurcitia, immunditia. Cavalc. Discipl. spir.* Il cibo rigettato è di più schifezza, e più abbominabile, che qualunque altro cibo freddo e spiacevole.

§. I. *Per Istomacaggine. Vit. SS. Pad.* 2. 76. Egli avea sete, e non volea bere, per ischifezza di quel lebbroso.

§. II. *Per Soverchia squisitezza di gusto, o per Lo recarsi a schifo ogni cosa, Schifiltà.* Lat. *deliciæ, fastidium. Sen. Pist.* La fame richiede piccolo costo; la schifezza e la ghiottornía lo richiede grande.

✻ §. III. *Essere a schifezza una cosa, vale Averla a schifo. S. Gio. Grisost.* 238. Contuttochè gli sieno posti innanzi soavi e dilicati cibi, piuttosto gli sono a orrore e schifezza, che a diletto. *(TC)*

SCHIFILTÀ, SCHIFILTADE, e SCHIFILTATE. *Astratto di Schifo, in signific. di Guardingo, o Ritirato.* Lat. *modestia.* Gr. κοσμιότης. *Bemb. Asol.* 2. 148. Ora il pregio della schifiltà onorando, ora i frutti della dimestichezza procacciando.

§. I. *Per Ritrosia, Ripugnanza.* Lat. *refractarii animi vitium, rusticitas.* Gr. ἀγριότης. *Sen. Pist.* 78. Egli è tanto grande la loro schifiltà e segnoría, che si fanno portar dietro la cucina. *Bocc. Introd.* 36. Acciocchè noi per ischifiltà o per trascurataggine non cadessimo in quello, di che noi peravventura per alcuna maniera volendo non potremmo scampare.

✻ §. II. *Schifiltà, talora vale anche Azione da schifiltoso, ritroso.* « *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. Ma io non la lodo già, che innanzi che ella ne sia voluta ire a letto, ell' abbia fatto tante schifiltà ». *(N)*

§. III. *Per Istomacaggine.* Lat. *fastidium, nausea.* Gr. ἀνορεξία, ναυτία. *Sen. Pist.* Che ha malo stomaco e corrotto, e pieno di schifiltà.

§. IV. *Per Lo avere a schifo, Nausea. Mor. S. Greg.* Dispregiano quelli che sono entro nella chiesa, per ischifiltà della lor vita.

SCHIFILTOSO. *Add. Che schifa, Schivo, Ritroso.* Lat. *difficilis, rusticus, durus.* Gr. ἄγριος. *Dav. Scism.* 12. Quanto più il Re la sollecitava, tanto più contegnosa e schifiltosa gli si mostrava, giurando non esser mai per dare a persona, che suo marito non fosse, la sua verginitade.

SCHIFISSIMAMENTE. *Superl. di Schifamente. Laidissimamente, Sporchissimamente.* Lat. *spurcissime.* Gr. αἴσχρότατα.

SCHIFO. *Sust. Paliscalmo.* Lat. *scapha.* Gr. σκάφη. *Serd. Lett. Ind.* 3. 810. I mercatanti vollero andare alla terra cogli schifi. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Liuti e schifi sull' acqua leggieri. *Ar. Fur.* 11. 37. Tosto che l' orca s' accostò, e scoperse Lui nello schifo con poco intervallo, ec.

§. *Per similit. si dice di Volta di stanza fatta a guisa di schifo a rovescio.*

SCHIFO. *Add. Sporco, Lordo.* Lat. *spurcus, lutulentus.* Gr. ἀκάθαρτος, βορβορώδης. *Galat.* 7. Non sono da fare in presenza degli uomini le cose laide, o fetide, o schife.

† §. I. *Per Ritroso, Fastidioso, Che sfugge, Che sdegna ogni cosa.* Lat. *indignans, fastidiens, delicatus.* Gr. ἀποστρεφόμενος, παροπτόμενος, ἁβρός. *Bocc. nov.* 17. 15. Mostrando di non aver cura di ciò, che ella si mostrava schifa. *Lab.* 263. Nelle Chiani di mezza state con molta men noia dimorrebbe ogni schifo, che vicino a quello. *G. V.* 9. 135. 5. Fu alquanto presuntuoso, schifo e sdegnoso. *Ott. Com. Inf.* 3. 32. A dare ad intendere, che ancora è schifo di passare uomini vivi, per la rimembranza di quello che fece a' demonii Ercule e Teseo. *Dant. Purg.* 26. Queste del giel, quelle del Sole schife.

§. II. *Per Guardingo, Ritirato.* Lat. *modestus.* Gr. κόσμιος. *Petr. son.* 189. E Laura mia con suoi santi atti schifi Sedersi in parte, e cantar dolcemente. *Tratt. gov. fam.* Chi è schifo sano, conviene che stenti infermo (*lat.* mollis, delicatus). ✻ *Tass. Rim. Eroic. Son.* 21. Spirto immortal, che saggio e insieme ardito Nel mortal campo alte vittorie avesti, Di voglie schife armato, e d' atti onesti ec. Deh! risguarda ec. *(D)*

§. III. *Schifo, in forza di sust., per Ischifiltà, Schifezza; onde Venire schifo, Avere a schifo, vale Venire a noia, Essere schifato, Avere a noia.* Lat. *fastidire.* Gr. ἀποστρέφεσθαι. *Dant. Inf.* 31. E non ten venga schifo. *Petr. son.* 250. Che non ha a schifo le tue bianche chiome. *Bocc. nov.* 18. 37. Il quale a schifo avea la Giannetta. *Guitt. lett.* 25. E come per ragione ec. avrebbe avuto alcun buono a schifo.

SCHIFOSISSIMO. *Superl. di Schifoso.* Lat. *immundissimus.* Gr. δυσκαθαρτότατος. *Segner. Mann. Giugn.* 2. 3. Son dati in preda a schifosissimi vermi, che gli divorano. *E* 22. 1. Se quando uno cade in qualche vituperosa carnalità, restasse anch' egli di subito tutto oppresso da schifosissima lebbra, credi tu che sarebbono tanti al mondo ec. i lascivi?

ſ SCHIFOSO. *Add. Schifo.* Lat. *luridus, immundus.* Gr. ἀκάθαρτος.

✻ §. I. *Schifoso, vale anche Che induce nausea, stomacaggine.* « *Segner. Pred.* 3. 3. Si bevve il sangue d' una fetida capra, sangue non meno pestifero che schifoso, e così da se stesso s' avvelenò ». *(C)*

✻ §. II. *E figuratam.* « *Segner. Crist. instr.* 2. 21. 9. Chi potrà mai spiegare quanto fu acerbo questo cordoglio nel cuore del Redentore, in considerarsi coperto e carico della feccia più che schifosa di tutti i peccati »? *(C)*

SCHIMBESCIO, *e* SCHIMBECIO. *Torto, Traverso.* Lat. *obliquus, transversus.* Gr. πλάγιος.

§. *A schimbescio, A schimbesci, e A schimbeci, posti avverbial., vagliono A schiancio, A sghembo, A traverso.* Lat. *oblique, transversim.* Gr. πλαγίως. *Soder. Colt.* 44. S' hanno a tagliare a traverso allo 'ngiù, facendo a schimbesci il taglio augnato. *E* 59. Si dee fare il foro per iscancio, a schimbescio, pendente, a traverso allo 'ngiù. *M. Bin. rim. burl.* 1. 203. Ma se per caso l' adocchia, o l' annasa Messer Latin, perch' ella sta a schimbeci, La veggiò un dì *tanquam tabula rasa.* *Burch.* 2. 11. Campi si è in peduli, e posto al rezzo, E per non m' infangar vo a schimbeci.

SCHINANZI'A. *Squinanzia.* Lat. *angina.* Gr. συνάγχη.

SCHINCHIMURRA. *Nome finto per burla, e per indur maraviglia, dal Bocc. nov.* 79. 12. Infino alla schinchimurra del Presto Giovanni, che ha per me' 'l culo le corna.

✻ SCHINCIO. *Add. Obbliquo, Traverso.* Lat. *transversus.* Gr. πλάγιος. *Dittam.* 1. 8. Dal Nilo è bello che qui mi comince, Che vien dal Mezzodì per molte lingue, E per istrade disviate e schince. (*)

SCHINELLA. *V.* SCHIENELLA.

SCHINIERA, *e* SCHINIERE. *Arnese per lo più di ferro, che difende le gambe de' cavalieri.* Lat. *tibiale.* Gr. περικνημίς. *Alam. Avarch.* 16. 5. Il pesante schinier, che tutto abbraccia, Quanto l'osso primiero in alto ascende, Di ben sicuri chiodi intorno allaccia. *E* 20. 6. Il suol di ferro, e l' argentato sprone, Lo schinier sopra, e 'l coscial dopo assiede. *Bern. Orl.* 1. 7. 34. La schiniera incantata grossa e piena Pur si piegò di dentro, e gittò foco.

SCHIODARE. *Sconficcare, Cavare il chiodo confitto.* Lat. *refigere.* Gr. ἀποκαθηλοῦν. *Ar. Fur.* 12. 50. Ogni colpo d' Orlando o piastra, o maglia E schioda, e rompe, ed apre, e a strazio mena. ✻ *E* 31. 21. Ora levando i canti ai grossi scudi Schiodando or piastre, e quando maglie aprendo. *(C)*

§. *Per metaf. Dittam.* 2. 12. Io ho sì ben legato a nodo a nodo Nella mia mente ciò che detto avete, Ch' a pena una parola non ne schiodo. *Varch. Ercol.* 58. Di coloro, i quali ec. dicono tutto quanto quello che hanno detto, e fatto a chi ne gli dimanda ec., s'usano questi verbi: svertare, sborrare, schiodare, ec.

✻ SCHIODATO. *Add. da Schiodare. (A)*

✻ SCHIODATURA. *Voce dell' uso. L' atto dello schiodare, e La cosa schiodata. (A)*

SCHIOMARE. *Disfare, o Scompigliar la chioma.* Lat. *crines solvere.* Gr. τριχὰς ἐκλύειν. *Franc. Sacch. rim.* 69. Perchè tal moto va in terra di Roma, Dove l' aurea chioma Si schioma e si doma Con portar trista soma.

✻ SCHIOPPETTERI'A. *Quantità di schioppetti, ed anche Soldatesca armata di schioppetto. Guicc. Stor.* Battendogli anche con la schioppetterìa distesa per questo in su le mura della terra. *(N)*

✻ SCHIOPPETTIERE. *Soldato armato di schioppetto. Guicc. Stor.* Tra' quali erano quattrocento cavalli, la metà schioppettieri. *(N)*

SCHIOPPETTO. *Dim. di Schioppo; e vale ancora lo stesso che Schioppo. Guicc. Stor. lib.* 11. Benchè dentro appresso al muro fosse uno squadrone di fanti con gli schioppetti, e con le picche.

SCHIOPPO. *Sorta d' arme da fuoco, Archibuso, Scoppio, Scoppietto.* Lat. **sclopus.* *Serd. lett.* 4. 879. Vennero armati d' archi e di schioppi. *Buon. Fier.* 1. *Introd.* E fummo ognor berzaglio Degli archi e degli schioppi.

*† ✻ SCHIOSTRARE. *Neutr. pass., vale Uscire del chiostro, e per metaf. Liberarsi. Dant. rim.* (Io credo in Dio Padre, che può fare ec.) E che noi perdoniam tu ti dimostri Esempio a noi per la tua gran virtute, Onde dal rio nemico ognun si schiostri. *(V)*

SCHIPPIRE. *V. A. Scappare con astuzia, con ingegno, e con destrezza. Pataff.* 4. Schippa tosto infardato scoperto.

SCHIPPITO. *Add. da Schippire. Tac. Dav. Ann.* 4. 89. Ricordandosi delle fatiche durate per venire a questa bramata e tante volte loro schippita pugna, si saziavano di vendetta e di sangue (*il testo lat. ha* adversus eludentes optatae toties pugnae).

*† ✻ SCHIRAGUAITO. *V. A. Sentinella, ovvero La schiera che sta in aguato. Lucan. V.* 66. La notte era oscura, il primo ischiraguaito dell' oste dormía; già il secondo avea cominciato a vegghiare. *E* 76. Quando egli giunse alla riva, credette passare lo schiraguaito, ma fu niente, sua gente il conobbe. *(V)*

✻ SCHIRIBIZZO. *Lo stesso che Ghiribizzo. (A)*

*† ✻ SCHIRIBIZZOSO. *Add. Lo stesso che Ghiribizzoso. Magal. Lett. scient. pag.* 101. Nell' odorato ad uscir del punto si dà in delle scene più schiribizzose assai. *(A)*

SCHISA. *Diciamo Per ischisa, o In ischisa, e vale A schiancio.* Lat. *in transversum.* Gr. πλαγίως. *Tav. Rit.* Tristano ha nell' insegna il campo azzurro, con una banda d' argento per ischisa. *Cron. Morell.* 337. Il terzo dì portò l'una verde, e rosso in ischisa.

SCHISARE. *Termine aritmetico, e vale il Ridurre il numero rotto ad altro numero minore, ma di valore eguale. Ved. Flos. a* 23. *Varch. Ercol.* 155. Di greca origine sono ec., stradiotto, schisare, svenirsi, ec. *E* 227. Averebbe sentito insino a' fanciulli che non sono ancora iti all'abbaco, e non sanno schisare, dire sempre cinque ottavi, e non mai le cinque parti dell' ottavo.

SCHISO. *L' atto dello schisare. Termine aritmetico.*

*† ✻ SCHITARRARE. *Sonar la chitarra, o simili. Salvin. Om. Inn.* (Canta, o Musa, a Mercurio inno, ec.) Ei schitarrando Amabilmente colla lira, franco Stava il figlio di Maia, ec. *(A)*

ſ SCHIVARE. *Scansare, Sfuggire, Schifare.* Lat. *evitare, effugere.* Gr. ἐκφεύγειν. *Sagg. nat. esp.* 65. Non sono però questi talmente inevitabili, che dall' accortezza del diligente osservatore non si possano leggiermente schivare. *Fir. As.* 109. E' fece tanto, ch' e' s' uscì di casa, ma non potè per questo schivar l' ultimo colpo della fortuna.

✻ §. I. *Per Dispregiare.* « *Buon. rim.* 26. Pregia me, pregia il mondo, a cui se' bella, Nè schivar, benchè bassi, i merti nostri ». *(C)*

✻ §. II. *Per Guardare, Difendere. Ar. Fur.* 6. 30. Se da grandine il ciel sempre ti schivi. *(P)*

✻ §. III. *Schivare, per Togliere, Impedire. Ar. Fur.* 11. 56. Non so, diss' ella, s' io v' ho, che la morte Voi mi schivaste, grazie a riferire. *E* 57. Io v' ho da ringraziar ch' una maniera Di morir mi schivaste troppo enorme. *(D)*

✻ §. IV. *Per Rimovere, Allontanare, Cessare. Ar. Fur.* 9. 49. Dopo il qual nè la forza, nè il tesoro Potrà giunger più a tempo, sì che morte E strazio schivi al mio caro Consorte. *(Br)*

✻ SCHIVATO. *Add. da Schivare. (A)*

SCHIUDERE. *Contrario di Chiudere; Aprire.* Lat. *aperire, recludere, reserare.* Gr. ἀνοίγειν. *Dant. Inf.* 30. Che mordendo correvan di quel modo, Che 'l porco, quando del porcil si schiude. ✻ *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Lasciate ec. Le scarpe anzi alla soglia, e pian pianissimo Vo innanzi, sempre più un tantin schiudendo La lanterna a mirare; e veggo al fine ec. *(B)*

† ſ §. I. *Schiudere, per Escludere, Rigettare; contrario di Ammettere.* Lat. *excludere.* *G. V.* 11. 16. 2. Certi popolani, ch' erano degni d' essere al detto uficio, per sette n' erano schiusi. *M. V.* 10. 75. I quali quasi del tutto erano schiusi dalli ufficii.

† §. II. *Schiudere, vale anche Rimuovere, Allontanare.* *Pass.* 66. La penitenza schifa l' avarizia ec., schiude la 'nvidia. *Dant. Conv.* 112. Per ischiudere ogni falsa opinione da me, per la quale fosse sospicato, lo mio amore essere per sensibile dilettazione.

✻ §. III. *Per metaf. Insegnare, Manifestare.* *Ar. Fur.* 25. 63. Non le domando a questa offerta unire Tesor, nè dominar popoli e terre ec. Ma sol che qualche via donde il desire Vostro s' adempia, mi schiuda e disserre. *(Br)*

•† ✻ SCHIVEZZA. *Stomacaggine, Nausea.* *Ar. sat.* 5. Si che quei che le baciano, ben ponno Con men schivezza e stomachi più saldi Baciar lor anco ec. *(A)*

SCHIUMA. *Aggregato d' infinite bolle, sonagli, o gallozzoline ripiene di aria, che si producono nelle cose liquide o per forza di calore, o quando con forza, e veemenza si agitano, e si dibattono.* Lat. *spuma.* Gr. ἀφρός. *Cr.* 1. 10. 3. Si metta a cuocere in una pentola infino a tanto che lievino la schiuma, e poi le rimoverai dal fuoco. *Dant. Inf.* 24. Cotal vestigio in terra di sè lascia, Qual fumo in aere, ed in acqua la schiuma. *Serm. S. Bern.* Nulla altra cosa è la carne, colla quale tu hai sì grande amistade, se non ischiuma fatta carne, vestita di fragil bellezza. *Annot. Vang.* Cadde, e volgevasi per terra, e faceva schiuma per la bocca *(qui per Bava)*. *Franc. Sacch. rim.* 24. Ciò che potè, dal nascer all' occaso Mise in te fra le marine schiume. *E* 65. Io non mi sarei stanco nè rimaso Tra le Tirrene e l' Adriane schiume *(in questi due esempii Schiuma si prende per l' Acqua del mare)*. *Soder. Colt.* 104. Piglia l' albume di tre uova, e gettale nella botte, avendole sbattute prima finchè facciano tutte la schiuma. *E* 105. Levagli via la schiuma e ribaldería che getta pel cocchiume.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Purg.* 13. Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscienza. *But. ivi:* Risolva le schiume Di vostra coscienza. Come la schiuma significa la impurità dell' acqua, così la pone qui per la impurità della coscienza; cioè: se tosto la grazia di Dio risolva e disfaccia la macchia del peccato rimasa nella coscienzia.

§. II. *Schiuma degli sciagurati, de' ribaldi, o simili, il diciamo per Isciaguratissimo, e Ribaldissimo.* Lat. *improborum fæx.* Gr. παμπόνηρος. *Morg.* 19. 97. Io era capo degli sciagurati, Anzi la schiuma di tutti i ribaldi. *Lib. Son.* 111. Ch' egli è caso da ghiotti E parassiti, e tu ne se' la schiuma. *Varch. Stor.* 12. 472. Costoro, i quali ordinariamente sono la schiuma de' ribaldi, non solo entravano in qualunche casa veniva lor bene, ec.

✻ §. III. *Schiuma di cucina, come a dire Villano, Ribaldo.* *Bern. Orl.* 2. 17. 53. Come, rispose, schiuma di cucina? ec. *(V)*

§. IV. *Venir la schiuma alla bocca; modo basso, vale Adirarsi.* Lat. *ira abripi, corripi.* *Bern. Orl.* 1. 16. 58. A Galafron vien la schiuma alla bocca, Vedendo il popol suo così fuggire.

✻ SCHIUMANTE. *Che schiuma, Che fa schiuma.* Lat. *spumans.* Gr. ἀφρίζειν. *Salvin. Disc.* 2. 436. Dove il tremito e lo scotimento e la convulsione succede, e la bocca si fa schiumante. (*) *E Teocr. Idil.* 20. Ella il palpava, e la schiumante bocca Colla man gentilmente gli asciugava. *(B) E Georg. lib.* 4. Adunque questo stesso uomo abbondava il primo d' api ec. e da' favi lo schiumante Mele spremea. *(F)*

† SCHIUMARE. *Levare, e Tor via la schiuma.* Lat. *spumam adimere.* Gr. ἀφρὸν ἀφαιρεῖν. *Pallad. Febbr.* 27. Alcuni sono, che fanno bollire l' acqua salsa, e ischiumano. *E altrove:* Togli pece e sugna, ovvero sevo per igual parte, e fa' bollire, e schiumala bene. *Agn. Pand.* 14. L' esercizio conserva la vita, accende il caldo e 'l vigore naturale, schiuma le superchie, e cattive materie, e umori.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Fare, o Generare schiuma.* Lat. *spumare.* Gr. ἀφρίζειν. *Tes. Br.* 3. 8. Fara'li bollire insieme, tantochè si schiumino, e poi li leverai dal fuoco. *G. V. Vit. Maom.* Avea Maometto la malattía di morbo caduco; che spesso cadeva in terra e dibatteva, e schiumava colla bocca sanza sentimento. *Amm. Ant.* 24. 4. 11. Il ventre, che bolle di vino, tosto schiuma in lussuria. *E* 30. 1. 12. Schiumasi la bocca a' porci salvatichi, e aguzzansi i denti.

SCHIUMATO. *Add. da Schiumare.* *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. La chiara dell' uovo menata e schiumata, messa negli occhi lacrimosi e quasi arsi, sana. *E appresso:* Item lo succo di ruta mischiato con mele schiumato a poco a poco, messo negli occhi, toglie la caligine *(in questi esempii schiumato è nel signific. del §. di SCHIUMARE)*. *Tac. Dav. Stor.* 2. 269. Le virtù d' ambi congiunte, schiumate de' vizii, fatto avrieno al principato ottimo temperamento *(qui figuratam. il testo lat. ha* demptis vitiis*)*.

†SCHIUMOSO. *Add. Pieno di schiuma.* Lat. *spumosus.* Gr. ἀφρώδης. *Filoc.* 6. 255. Come 'l porco, poich' e' sente l'agute sanne de' caccianti cani, schiumoso con furia si rivolge tra essi, magagnando con la sanna quale in prima giugne. *Urb.* 5. Avvenne che uno addentato cinghiale tutto schiumoso, e con rabbuffato pelo davanti a lui correndo trapassava. *But. Purg.* 13. 2. La coscienza rimane brutta e schiumosa, e questa schiuma significa la colpa del peccato che rimane nella coscienza. *Bern. Orl.* 3. 8. 27. Guarda le torri e spregia quell' altezza Colli denti schiumosi, com' un verro.

SCHIVO. *Add. Schifo, in sentimento di Ritroso.* *Dant. Inf.* 26. E' sarebbero schivi, Perch' e' fur Greci, forse del tuo detto. *But. ivi:* Sarebbono schivi, cioè schiferebbono. *Dant. Purg.* 2. E di calcar nessun si mostra schivo.

✻ §. I. *E in forza di sust.* *Tass. Ger.* 1. 3. Il vero condito in molli versi I più schivi allettando ha persuaso. *(D)*

§ §. II. *Per Guardingo, Ritenuto, Modesto.* Lat. *modestus, pudicus, verecundus.* Gr. αἰδήμων. *Petr. canz.* 48. 9. Giovane schivo e vergognoso in atto. ✻ *E cap.* 6. Avendo vinto il gran nemico ec. Non con altra arme, che col cor pudico E col bel viso, e co' pensieri schivi. *(D) Ar. Fur.* 29. 43. In viso bella, E nei sembianti accortamente schiva. *(FP)*

✻ §. III. *Per Fastidito, Noiato.* « *Tass. Ger.* 12. 71. E ben la vita sua sdegnosa e schiva, Spezzando a forza il suo ritegno frale, La bella anima sciolta al fin seguiva, Che poco innanzi a lei spiegava l' ale ». *(M)*

§. IV. *Per Ischifiltoso, Lezioso.* *Red. Vip.* 1. 61. Per levare una certa ubbìa a quelle volgari donnicciuole, che doveano lavarlo dopo morto, le quali, come troppo casose, schive e guardinghe, erano solite forse di fare grand' atti e gran lezii.

§. V. *Per Noioso, Malinconico.* Lat. *tristis.* Gr. σκυθρωπός. *Petr. son.* 144. Quasi senza governo e senza antenna Legno in mar, pien di pensier gravi e schivi.

† ✻ §. VI. *Schivo, talora vale anche Scevro, Non macchiato.* *Ar. Fur.* 43. 195. Fra quei guerrieri il vecchiarel devoto Sta dolcemente, e li conforta ed ora A voler schivi di pantano e loto, Mondi passar per questa morta gora. *(Pe)*

✻ §. VII. *In signific. di Schifo, in forza di sust.* *Ar. Fur.* 7. 71. E dove amarlo e caro aver solia, L' odia, sprezza, n' ha schivo, e 'l getta via. *Segner. Parroc. instr.* 6. 2. In caso poi che qualche uditore superbo avesse a schivo un dire umile, che rileva? *(V)*

✻ §. VIII. *Schivo, in forza di sust. vale anche Ripprezzo.* *Ar. Fur.* 42. 51. Ma tanto onor ne sente e tanto schivo, Che stride e geme e duolsi ch'egli è vivo. *(Pe)*

SCHIUSO. *Add. da Schiudere.* Lat. *apertus, reclusus, reseratus.* Gr. ἀνοιχθείς. *Dant. Purg.* 25. Onde ir ne convenía dal lato schiuso. *G. V.* 9. 10. 1. La città era tutta schiusa, e le mura vecchie quasi gran parte disfatte. *E* 11. 96. 4. Non provveduti per l' assalto della notte, e la detta villa schiusa, furono sconfitti.

† §. *Per Escluso.* Lat. *exclusus.* *S. Gio. Grisost.* Li maldicenti, come è detto, secondo la sentenzia di san Paolo, ne sono schiusi *(qui la stampa pag.* 11. *legge* ne siano esclusi*)*. *Franc. Sacch. rim.* 36. Se non che come fu già spento e schiuso Tra gli altri del catalogo Lione. *Cron. Morell.* 249. Avendo ischiuso quello che gli doveva essere padre. ✻ *Vit. SS. Pad.* 2. 138. Rimangono di fuori, e sono schiusi del regno di Cristo. *(V)*

•† ✻ SCHIZZAMENTO. *Lo schizzare.* *Bellin. Bucch.* 140. E dalle gemme dello schizzamento Nacque di più quest' altro gran portento. *(A)*

SCHIZZANTE. *Che schizza.* Lat. *exiliens, prosiliens, emergens.* Gr. ἐκπηδῶν. *Red. Annot. Ditir.* 214. Quel chiaro, limpido, brillante, pien di rubini, gustoso, odorifero, saporito e schizzante negli occhi, il quale ti faccia, bevendolo, lagrimare per dolcezza.

SCHIZZARE. *Saltar fuora, proprio de' liquori, quando scaturiscono per piccoli zampilli con impeto, o quando percossi saltan fuori con violenza. E si usa anche nel sentim. att.* Lat. *exilire, prosilire.* Gr. ἐκπηδᾶν. *Soder. Colt.* 97. Volendo fare un vin buono in eccedente sovranità di perfezione, e che schizzi in aria, non che brilli nel bicchiere ec., userai quest' accuratezza. *Sagg. nat. esp.* 78. Le quali, o schizzino, o piovano per lo mezzo dell' aria, o posino sopra un corpo asciutto, tirano sempre al rotondo. *Fir. As.* 93. Il ventre pien di bietole e di altri erbaggi, assaltato la mercè di quelle bastonate da una sdrucciolevole soccorrenza, schizzando come un nibbio, di loro una parte ne ricoperse, e un' altra n' ammorbò con quello odore.

§. I. *Per similit. si dice di Qualunque altra cosa che salti, o scappi fuori prestamente.* *Filoc.* 2. 209. I suoi occhi, infiammati di lucida rossezza, pareva che della testa schizzare si volessero. *Lib. Son.* 6. Del capo gli occhi, o invidi, vi schizzi. E chi non vuol restare in secco, guizzi; *Morg.* 4. 62. La vipera crudel tosto si rizza, E fuoco e tosco per bocca gli schizza. *Franc. Sacch. nov.* 83. Tommaso aprendo la cassa, dov' era il cappone e la gatta schizza fuori, e dàgli nel petto. *E nov.* 84. Colui avvedutosi, schizza con un salto dicendo: non ischerzar coll' asce. *E nov.* 168. Del mese di Luglio battendo fave, gliene venne schizzato una nell' orecchia. *Sagg. nat. esp.* 115. Quindi a poco ritornarono *(alla lucertola)* i primi accidenti, con isconci stravolgimenti di

bocca, ed enfiamento d' occhi, quasi volessero schizzarle fuori di testa.

✲ §. II. *Per Sgretolarsi*. *Benv. Cell. Oref.* 106. Questa *(vernice)* poni a scaldare dolcemente, facendo struggere con essa un poco di cera, la qual fa che, disegnando poi sopra la detta vernice, non schizzi *(non vada in ischegge)*. Questa diligenza si fa perchè oltre alla vaghezza, finito che sia di smaltare, lo smalto non ischizzi *(non risalti in fuori)*. *(V)*

§. III. *Schizzare, in signific. att., è anche termine di Pittura, e vale Disegnare alla grossa*. Lat. *leviter deformare, prima ducere lineamenta, adumbrare*. Gr. ἐπισκιάζειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 195. Schizzo in risposta questo mio disegno. *Bronz. rim. burl.* 3. 40. Quando voi schizzate O donna o uom, per dipignerlo poi, Che cattiva maniera non facciate. *E* 42. Mettiam per caso, una donna si muore, S' ella si fa dipignere e schizzare, Lascia pure quel bene e quell' onore. ✲ *Vasar. Op. Vit.* 3. 650. Disegnando alcuna volta Raffaello, e schizzando a modo suo l' invenzioni, le faceva poi tirar misurate e grandi a Giulio per servirsene nelle cose d' architettura. *(C)*

*† ✲ SCHIZZATA. *Lo schizzare; ed anche La cosa schizzata*. *Car. Com.* 79. A quest' ultima schizzata cominciando l' argomento a fare operazione, il pedante a brache calate se ne va a gesto. *(A)*

† ✲ §. *Per similit. Car. Apol.* 208. Gli ornamenti, che ec. parevano ec., riuscirono schiccheramenti di lumache ec., schizzate d' uccelli, e raunate di brutture. *(A)*

SCHIZZATO. *Add. da Schizzare. Volg. Mes.* Si mondifichi con acqua melata ec., schizzata dentro colla calza. *Car. lett.* 2. 1. L' altro *(disegno)* schizzato d'acquerella è d' un uomo dabbene, che non si cura d' esser nominato. *E* 2. 91. La voglio veder prima disegnata, o almeno schizzata, che intagliata *(questi due esempii sono nel signific. del §. III. di SCHIZZARE)*.

✲ SCHIZZATOIA. *Una gola, o Condotto che è nelle fornaci da fondere metalli sopra la braciaiuola, per la quale esce la fiamma, per portarsi nel forno del metallo, per fonderlo*. *Baldin. Voc. Dis.* *(B)*

SCHIZZATOIO. *Strumento per lo più di stagno, o d'ottone, col quale s'attrae, o schizza aria, o liquore per diverse operazioni*. Lat. *clyster*. Gr. κλυστήρ. *Cant. Carn.* 450. Ch' e' bisogna sapere Lo schizzatoio con arte maneggiare. *Sagg. nat. esp.* 38. Applicarono a quella una bocca di schizzatoio con sua madrevite corrispondente. *Malm.* 3. 14. Ov' egli ha per lanterna, essendo sera, L' orinal fitto sopra a un schizzatoio. *E* 10. 40. Pallon grosso, bracciali e schizzatoio Co' giocatori a palleggiar conduca.

✲ §. *E per similit. vale Membro virile*. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. *pag.* 70. Per un fesso che era al cominciar dello sportello, come se stato fosse fatto a posta, messe lo schizzatoio, e forse fece la vista di pisciare. *(C)*

SCHIZZETTARE. *Umettare con lo schizzetto*. Lat. *clysteriare*, *Vegez.*

SCHIZZETTO. *Piccolo schizzatoio*.

§. I. *Per lo Schizzettare*. *Red. lett.* 2. 77. Allo schizzetto d' acqua d' orzo, che V. S. le fa fare, aggiunga sempre un poco di mel rosato.

§. II. *E Schizzetto, si dice un Archibuso piccolo*.

✲ §. III. *Schizzetto, è anche diminutivo di Schizzo, nel signific. del §. II. Galil. Cons. Tass.* 1. 46. Così in materia di pittura qualche schizzetto di Baccio Bandinelli, o del Parmigiano. *(Br)*

*† ✲ SCHIZZIGNOSO. *Add. Schifiltoso*. *Magal. Lett. scient. pag.* 100. Anzi direi di più, che il punto degli occhi fosse meno rigoroso di quello del naso, e che in conseguenza il godibile dell' odorato fosse più limitato, o dichiamo più schizzignoso del godibile della vista *(qui figurat.)*. *(A)*

SCHIZZINOSAMENTE. *Avverb. In maniera schizzinosa*. *Tratt. segr. cos. donn.* Talvolta troppo schizzinosamente ricusano il rimedio.

SCHIZZINOSISSIMO. *Superl. di Schizzinoso*. Lat. *verecundia addictissimus, studiosissimus*. *Tratt. segr. cos. donn.* Si truova che sono schizzinosissime con soverchio di lezii.

SCHIZZINOSO. *Add. Ritroso, Lezioso*. Lat. *rusticus, fastidiens*. Gr. ἄγριος. *Pataff.* 1. S' aggravò screzio a gara, e schizzinoso. *Varch. Suoc.* 2. 2. Ell' è troppo schizzinosa. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. Io vorrei ben vedere le donne schizzinose, ma non tanto. *Varch. Lez.* 636. Dalle quali *(licenze)* i Latini, come severi, e forse troppo schifi, per non dire schizzinosi, si guardarono.

SCHIZZO. *Lo schizzare; e anche Quella macchia di fango, d' acqua, o d' altro liquore, che viene dallo schizzare*. Lat. *aspergo, nota, vel labes lutea, coenosa*. *Bocc. nov.* 55. 6. Tutti molli veggendosi, e per gli schizzi, che i ronzini fanno co' piedi in quantità, zaccherosi. ✲ *Cecch. Prov.* 30. Schizzo, e zacchera è quella terra molle che andando ci salta su per le calze, e su pe' panni. *(C) Imperf. Tim. D.* 2. *T.* 6. 140. Dove un alcuno schizzo casuale, o d' inchiostro, o d' altra tintura, il quale da presso non è salvo che scarabocchio sformato, un ben ordinato disegno di regolati lineamenti talvolta da discosto ci sembra. *(F)*

§. I. *Schizzo, il diciamo anche per Minimissima particella di checchessia; come: io non vo' questo schizzo*.

§. II. *Schizzo, term. di Pittura, e vale Spezie di disegno senz' ombra, e non terminato*. Lat. *graphis*. Gr. γραφίς. *Bern. rim.* 1. 67. Serbate questo schizzo per un pegno, Fin ch' io lo colorisca e lo riscuota. *Copp. rim. burl.* 2. 31. Quest' è un esempio, un schizzo, un' ombra, un zero *(qui per similit.)*. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Finito no ec., ma cominciato pare a me, e fattone un po' di schizzo *(il testo lat. ha vestigia ac lineamenta quaedam ostendisse videaris)*.

✲ §. III. *Schizzo, si dice anche per Frego, Tratto*. *Bert. Giamp.* 221. Far, dico, tanto romore per avere il signor Bertini in quel suo libretto adoperato alcune parole, e forme di dir moderne, e poi voi in due schizzi di penna lasciarvene scappar tante! *(C)*

✲ §. IV. *Schizzo, si usa anche per Schizzatoio*. *Ar. Negr. Prol.* Non aspettate argomento nè prologo, Chè farlo sempre dinanzi fastidia. Il variare, e qualche volta metterlo Di dietro giovar suol: nella commedia Dico, s' alcun è che pur lo desideri Aver or ora, può in un tratto correre Al spezial qui di corte, e farsel mettere, Che sempre ha schizzi, e decozioni in ordine. *(V)*

✲ §. V. *Schizzo. Term. di Giuoco. Nome che si dà a quelle quattro pietre che sono poste nel pallottolaio, ad uso di riflettere le palle, o di far mattonelle*. *(A)*

SCIABICA. *Sorta di rete*. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Come se 'l giacchio qui trar si dovesse, E le sciabiche tendere, o le ragne.

SCIABLA, e SCIABOLA. *Sorta d' arme simile alla Scimitarra*. Lat. *ensis falcatus*. Gr. ξίφος. *Red. lett.* 2. 120. Sua Maestà mandò il suo Sililtar a portar una veste di zibellini, e una sciabla al Gran Visir in dono.

✲ SCIACQUADENTI. *Voce bassa. Colezione; e propriamente Il mangiare qualche piccola cosa per bere con gusto*. Lat. *silatum, ientaculum*. Gr. διανηστισμός. *Malm.* 1. 35. A lei fece Baldone Quivi portar un po' di sciacquadenti, O volete chiamarla colezione. (*)

SCIACQUARE. *Risciacquare*. Lat. *abluere, eluere*. Gr. ἐκπλύνειν. *Rim. ant. Faz. Ubert.* 103. Di lagrime convien che gli occhi adacqui, E che 'l viso ne sciacqui.

† ✲ SCIACQUATORIO. *Voce poco usata, ed antica. Ruina, Disfacimento*. *Car. lett. ined.* 3. 127. Fino adesso tu hai fatto per modo che la casa tutta se ne va in sciacquatorio: tanto in pochi dì hai versato, e buttato via. *(N)*

*† ✲ SCIAGUATTAMENTO. *Dibattimento di acqua, o di altro liquore; Diguazzamento*. *Magal. Lett. scient. pag.* 53. Niuna cosa impedisce dal potersi dire che quell' umore che geme e distilla perennemente nel granel dell' uva dalle vene materne del tralcio, si mescoli con questa tal polvere di luce, e per lo sciaguattamento che riceve esso umore per lo continuo moto, ec. *(A)*

✲ §. *Fu detto anche della luce*. *Imperf. V. Tusc. D.* 14. *T.* 2. 288. La luce quante più riflessioni patisce più debole ne diviene ec. perchè della gran copia che dalla prima superficie nella seconda, e dalla seconda nella terza si riflette, in così fatto sciaguattamento sempre qualche po' ne va male. *(F)*

SCIAGUATTARE. *Dicesi propriamente quel Diguazzare che si fa de' liquori ne' vasi non intieramente pieni; e anche talora del Travasarli senza ordine d' uno in altro vaso*.

§. *Sciaguattare, si dice ancora per Isciacquare, Battere, e Diguazzare alcuna cosa nell' acqua per pulirla*. Lat. *eluere coagitando*. *Malm.* 7. 19. Giunto al mulin, dal mezzo in giù sbracciato, Si sciaguatta i calzoni in quella gora. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 144. Schianti egli con la sua mano qualche pianta innocente, mentre ella vive, dalla sua terra, e sciaguattando nell' acqua pura le sue radici, ec. mi dica quel ch' egli vede. *Pros. fior. Salvin. lett.* 4. 2. 261. Le cose che si purgano, non si possono purgare, purificare, o chiarire, se prima non si sciaguattano. *(C)*

*† ✲ SCIAGUATTATO. *Add. da Sciaguattare, e figuratam. Dibattuto*. *Magal. part.* 1. *lett.* 18. Se ec. il nostro discorso non fosse altro che un nome dato da colui all' effetto risultante da quella tale agitazione, diciamo della luce sciaguattata nei vasi del nostro cervello, ec. *(A)*

SCIAGURA, e SCIAURA. *Malavventura, Disavventura, Disgrazia*. Lat. *infortunium, res adversae*. Gr. δυστύχημα. *Bocc. nov.* 43. 9. Della sua sciagura dolendosi, per lo salvatico luogo s' andò avvolgendo. *E nov.* 48. 9. Per la sua fierezza e crudeltà andò sì la mia sciagura, che io un dì con questo stocco ec. m' uccisi. *E nov.* 50. *tit.* Uno asino per isciagura pon piede in sulle dita di colui ch' era sotto la cesta. *E num.* 17. Quantunque talvolta sciagura ne cogliesse ad alcuna. *E nov.* 79. 49. Il medico si voleva scusare, e dir delle sue sciagure. *Vit. SS. Pad.* 1. 210. Era bisogno che io giugnessi a lui domattina per tempo, ed ora m' è avvenuta questa sciagura, che l' asino colla soma è caduto, e non vi posso giugnere, se tu non m' aiuti a rilevare. *Franc. Sacch. nov.* 215. Sono di

quelli che nascono con le sciagure in mano. *Malm.* 1. 20. Conchiudi, e dille, che tu se' presago, Che presto finiran le sue sciagure. ✻ *Car. Rett. Arist.* 1. 13. Sciagure si chiamano quegli accidenti che vengono fatti impensatamente, e senza malizia. *(TC)*

SCIAGURANZA, *e* SCIAURANZA. *V. A. Sciagurataggine.* Lat. *improbitas.* Gr. πονηρία. *S. Ag. C. D.* Non si pensi nella sua vacazione, pigrizia, tristaggine, nè sciaguranza.

SCIAGURATAGGINE, *e* SCIAURATAGGINE. *Astratto di Sciagurato, e di Sciaurato.* Lat. *ignavia, scelus, flagitium.* Gr. μοχθηρία. *Fr. Giord. Pred. R.* Fuggire la loro conversazione, e detestare le loro sciagurataggini. *Lor. Med. Arid.* 5. 6. Non ha altra paura, se non che la sciaurataggine di suo padre non voglia che la tolga. ✻ *Segner. Pred.* 28. 4. Ove morisse in quella sciagurataggine, della quale a sorte egli è reo, tante autorità non gli gioverebbero niente. *(N)*

SCIAGURATAMENTE, *e* SCIAURATAMENTE. *Avverb. Disavventuratamente, Con disavventura, Con isciagura.* Lat. *misere, infeliciter, infortunate.* Gr. ἀθλίως. *Bemb. Asol.* 1. 59. Sentesi sciaguratamente, quasi un altro Tantalo, nel mezzo delle sue molte voglie consumare.

§. *Sciaguratamente, vale anche talvolta Con isciagurataggine, Con viltà, o poltroneria.* Lat. *sceleste, flagitiose, ignaviter.* Gr. πονηρῶς. *Petr. Uom. ill.* Onde noi dicemmo che imprudentemente, e sciaguratamente eglino si partirono.

SCIAGURATELLO, *e* SCIAURATELLO. *Dimin. di Sciagurato, e di Sciaurato.* Lat. *misellus.* Gr. ταλαίπωρος. *Lib. Son.* 37. E se' sciaguratello a tal condotto, Che a me, non ch' altri, del tuo stato cale. *Lasc. Gelos.* 2. 2. Dove sarà fuggita or questa isciaguratella?

† ✻ SCIAGURATEZZA. *Astratto di Sciagurato, nel signific. del* §. V. *Sciauratezza, Scelleraggine. Tagl. Lett.* Quella compassione che un malvagio uomo nelle sue sciaguratezze notturne usava. *(A)*

SCIAGURATISSIMAMENTE, *e* SCIAURATISSIMAMENTE. *Superl. di Sciaguratamente, e Sciauratamente.*

SCIAGURATISSIMO, *e* SCIAURATISSIMO. *Superl. di Sciagurato, e di Sciaurato.* Lat. *scelestissimus.* Gr. πονηρότατος. *Amm. Ant.* 25. 2. 8. Io costui non solamente servo, ma sciaguratissimo servo reputo.

ℨ SCIAGURATO, *e* SCIAURATO. *Add. Infelice, Sgraziato.* Lat. *infelix, infortunatus, miser.* Gr. ἄθλιος, πονηρός. *Dant. Inf.* 22. Che tu sappi chi è lo sciagurato Venuto a man degli avversarii suoi. *Bemb. Asol.* 1. 46. Nella felicità son miseri, e nelle ricchezze mendici, e nelle loro venture sciagurati.

✻ §. I. *Sciagurato me, o a me, esclamazione di dolore. Gell. Sport.* 5. 2. Oh sciagurata a me! e che ne sapete voi? *(C)*

✻ §. II. *Sciagurato, si dice anche delle cose, e vale Che cagiona dolore, Degno di pietà, Deplorabile.* « *Amet.* 41. La sventurata giovane dal primo per isciagurata morte, e dal secondo per falsissima vita abbandonata ». *(C)*

✻ §. III. *Talora vale Calamitoso.* « *Tass. Am.* 1. 2. Che i sciaurati pronostichi infelici, Ch' ei vende a' mal accorti con quel grave Suo supercilio, non han mai effetto ». *(C)*

✻ §. IV. *Talora vale Iniquo, Malvagio.* « *Arrigh.* 47. Niuno in questo sciagurato mondo fu così misero, come io ». *(C)*

ℨ §. V. *Sciagurato, vale ancora lo stesso che Scellerato.* Lat. *scelestus, flagitiosus, improbus.* Gr. μοχθηρός. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomini sciagurati, e pieni d' ogni vizio più brutto. *Vit. SS. Pad.* Che tue pur solo sciagurato, e misero peccatore ne sii coperto. *Menz. sat.* 1. Sciagurato che se', piglia un' accetta.

✻ §. VI. *E in forza di sust. vale Uomo scellerato.* « *Morg.* 19. 97. I' non fu' appena uscito fuor dell' uova Ch' i' era il capo degli sciagurati. *Bern. rim.* 1. 37. Poss' io morir com' uno sciaurato ». *(C)*

§. VII. *Sciagurato, si dice anche per Vile, Abbietto, Dappoco.* Lat. *ignavus, vilis.* Gr. δειλός. *Dant. Inf.* 3. Questi sciaurati, che mai non fur vivi, Erano ignudi.

✻ SCIAGURATONE. *Accrescit. di Sciagurato.* Lat. *nequissimus.* Gr. περιπονηρός. *Red. lett.* 2. 82. Stia sana V. S., e proccuri di vivere, perchè, morti che siamo, questi sciaguratoni che restano, subito ci seppelliscono, e non ci danno da mangiare *(qui in ischerzo).* (*)

*† ✻ SCIAGUROSO. *Add. Lo stesso che Sciagurato. Salvin. Om. Inn.* (Sovverrommi, nè me prenderà ec.). Uomini folli, sciagurosi e tristi, Che pensieri volete, e forti pene E angosce al cuore, ec. *(A)*

† SCIALACQUAMENTO. *Eccesso nello spendere, o nel donare, Abitudine di chi scialacqua.* Lat. *prodigentia, prodigitas.* Gr. ἀσωτία. *Ott. Com. Inf.* 7. 104. Prodigalitade è uno scialacquamento, o spendio delle proprie facultadi. *Fr. Iac. Ces.* Grande vizio è lo scialacquamento, il quale, avvegnachè alquanta utilità partorisca ad altri, pure alla per fine è di danno al prossimo.

§. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Alcuno ristringendosi già dall' oziose parole, ha vinto lo scialacquamento della lingua *(cioè, il troppo parlare).*

SCIALACQUANTE. *Che scialacqua, Scialacquatore.* Lat. *profundens, dilapidans, male utens.* Gr. ἄσωτος. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. Che costui, morto gran tempo di fame, e testè di quest'arte arricchito, e scialacquante la seguitasse, non fu miracolo.

† SCIALACQUARE. *Prodigalizzare, Spender profusamente, Dissipar le sue facultadi.* Lat. *prodigere, profundere, dilapidare.* Gr. ἀσωτεύεσθαι. *Nov. ant.* 29. 1. Dispendendo e scialacquando il suo, gli anni sopravvennero, e soperchiògli tempo, e rimase povero, che avea tutto dispeso. *Mirac. Mad. M.* Costui, per iscialacquare il suo, venne in povertà. *Fr. Giord. Pred. S.* Si chiama prodigalità, cioè scialacquare, cioè dar troppo. *Giambon. Mis. Uom.* 62. Le ricchezze tostamente guadagnate subitamente si scialacquano, e vengon meno.

✻ §. I. *E neutr. pass. per Rilassarsi, Discostarsi dalla onestà. Cosc. S. Bern.* 5. Se pure gli addiverrà alcuna cosa, cioè tentazione, o altra battaglia, non si scialacqua, nè diventa dissoluta nella volontà della carne. *(C)*

§. II. *Figuratam. Dittam.* 4. 5 Per lungo corso gran terreno adacqua, E bagna di Pompeo la radice, Poi corre al mare, dove si scialacqua. *Fir. Trin.* 3. 1. Non bisogna adesso scialacquare tanta filosofia.

SCIALACQUATAMENTE. *Avverb. Con iscialacquo.* Lat. *prodige, profuse.* Gr. ἀσώτως. *Guid. G.* Scialacquatamente abbiamo fatte tante gravi spese. *Franc. Sacch. nov.* 188. Quello ec. che ragionevolmente spender si dovea, per altrui, scialacquatamente sarà speso e gittato.

§. *Per metaf. Sen. Pist.* Sa che l' uomo non dee usare scialacquatamente l' uomo. *Cosc. S. Bern.* Mi porto disordinatamente e scialacquatamente quantunque volte io parlo.

SCIALACQUATO. *Add. da Scialacquare.* Lat. *dilapidatus. S. Ag. C. D.* Che bastino sempre a fare le scialacquate spese. *Segner. Conf. instr.* Come se il Signore nel suo giudizio avesse solo da chieder conto al servo negligente del talento scialacquato.

§. I. *Per Iscialacquatore senza ritegno, Disordinato nello spendere.* Lat. *prodigus, profusus.* Gr. ἄσωτος. *Guid. G.* Fu disioso di combattere, largo in donare, e scialacquato nello spendere.

§. II. *Per Disordinato, Soperchio.* Lat. *incompositus, dissolutus. Omel. S. Greg.* Composto e pulito ne' vestimenti, scialacquato negli atti. *E altrove:* Era leggieri di parole, perverso nell' opere, ornato in veste, scialacquato in costumi.

† SCIALACQUATORE. *Verbal masc. Che, o Chi scialacqua.* Lat. *profusus, prodigus.* Gr. ἄσωτος. *Fr. Iac. Cess.* Agli scialacquatori e guastatori debbono esser dati curatori, acciocchè, poich' egli avessono consumato ogni cosa, non sien costretti d'imbolare. *Ros. Vit. F. Pand. cap.* 32. Non si debbe appellar giusto nè liberale uno scialacquatore e donatore senz'ordine e misura. *Galat.* 38. Ma chi fosse in ciò soprabbondante e scialacquatore, sarebbe biasimato, siccome vano e leggiere.

SCIALACQUATRICE. *Verbal. femm. Che scialacqua.* Lat. *prodiga.* Gr. ἡ ἀσωτευομένη. *Lab.* 220. Dove tesoriera aver mi credea, donatrice, scialacquatrice, e guastatrice avea. *Cron. Morell.* 258. Se tu conosci la donna tua poco savia, poco amorevole, vana, lussuriosa, iscialacquatrice ec., sii contento in questo caso ch'ella si rimariti.

SCIALACQUATURA. *Scialacquamento, Scialacquio, Scialacquo.* Lat. *prodigentia, profusio.* Gr. ἀσωτία. *Lib. Pred.* Si consumano nelle soverchie e continuate scialacquature.

† SCIALACQUÌO. *Scialacquo.* Lat. *prodigentia, profusio, luxus.* Gr. ἀσωτία. *Tac. Dav. Ann.* 3. 72. Anno fuori quieto, in Roma sospetto di severa riforma alle pompe e scialacquii di danari a dismisura trascorsi.

† ℨ SCIALACQUO. *Eccesso nello spendere, o nel donare.* Lat. *prodigentia, profusio.* Gr. ἀσωτια. *Tratt. gov. fam.* 52. Non volendo, alcuno non avesse suo dovere, non volevi perciò si facesse scialacquo.

✻ §. *E figuratam. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 255. A me parve propriamente un muto rimprovero della gioventù ec. perduta dietro agli abiti, e alle mode, e perpetuamente con iscialacquo lacrimevole del prezioso tempo in frivole conversazioni dimorante. *(C)*

† SCIALAMENTO. *Lo scialare, o la Cosa scialata.* Lat. *exhalatio.* Gr. ἀτμός. *But. Purg.* 16. 1. Lo sospiro viene dal polmone, che isfiata forte, per dare scialamento al cuore. *E* 28. 2. La terra e l' acqua producono certi vapori, li quali l' autore chiama scialamenti.

✻ SCIALAPPA. *Lo stesso che Sciarappa.* Lat. *ialappa. Red. Cons.* 1. 41. È cosa certissima, che il sale di zucca ec. ha la stessa stessissima natura del sale di salvia ec., di scialappa, o di qualsisia altro legno, o erba. (*)

† ℨ SCIALARE. *Sfogare, Esalare, Mandar fuori di sè dei vapori, degli odori, e simili.* Lat. *exhalare.* Gr. ἐξατμίζειν.

✻ §. I. *Scialare, dicesi figuratam. delle passioni, degli affetti, e simili, e vale Mandar fuori, Dar esito, Sfogare, Sminuire.* « *Cavalc. Pungil.* Co-

sì questi tali, di mal amore feriti, dicono e profferiscono, per iscialar l' amor del cuore, parole disoneste ». *(C)*

✻ §. II. *E in signific. neutr. e neutr. pass. Uscir fuora, Sfogarsi, Alleggerirsi.* « *But. Inf.* 13. 2. Riesce una pianta salvatica, delle foglie della quale l'arpie si pascono, e fannogli dolore, e apertura a dolore, onde si sciala lo dolore, e lo lamento. *E* 33. 2. E 'l duolo, non potendo scialare, si tornava dentro. *S. Gio. Grisost.* Ne parlano spesso, acciocchè almeno per lo molto parlar di quello che amano, si scialino un poco, e truovino sollazzo e rifrigerio del fervente amore che hanno dentro *(qui la stampa alla pag.* 44 *legge* si sfoghino) ». *(C)*

† ✻ §. III. *Scialare, pure in signific. neutr. pass. vale anche Sfibbiarsi i panni, Sciorinarsi. Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 4. Non fece Cristo come usano i viandanti, i quali in arrivare ad una fonte stracchi, e scalmati, la prima cosa che facciano è lo scialarsi, cioè sfibbiare i panni, sgombrar il petto, tracannar sorsi, per dir così, d' aria nuova che li refrigeri. *(CP)*

*† ✻ §. IV. *Scialare, dicesi eziandio per Darsi bel tempo, ed anche per Dissipare. Salvin. Fier. Buon.* 3. 2. 13. *Fareteci esalare.* Di qui è venuta la popolesca voce *Scialare,* darsi bel tempo. *(A)*

✻ §. V. *Scialare, vale anche Sfoggiare. Salvin. Disc.* 3. 183. Se in qualche luogo vedeva qualche femminetta adorna, e ben assetta, andava alla casa di quella, e pregava il marito che cacciasse fuora il cavallo, e l' arme; perciocchè se egli queste cose avesse avute, poteva scialare egli, e la donna, perchè con queste egli sempre si sarebbe difeso. *(N)*

SCIALBARE. *V. A. Intonicare, o Imbiancare le muraglie.* Lat. *tectorium inducere.* Gr. ἀπολευκαίνειν, κονιᾶν. *Cr.* 1. 10. 1. Colui che non avrà acqua, si dee fare la citerna di quella grandezza ch' a lui diletta, e che gli basti, alla qual si possa conducer tutta l' acqua de' tetti, e deesi scialbare di smalto. ✻ *Pallad.* 14. *tit.* Come la camera dee essere scialbata, e quale è il buono scialbo. *(C)*

§. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Questi tali diventano dentro ottenebrati per la volontaria malizia, e col dimostrar d' essere operatori di giustizia si scialbano dalla parte di fuori *(cioè,* ricuoprono con belle apparenze i lor mancamenti, a guisa che fa lo 'ntonico al muro).

SCIALBATO. *V. A. Add. da Scialbare.* Lat. *dealbatus, tectorio inductus.* Gr. ἀπολευκανθείς. *Lib. Op. div.* Disse Paolo al principe de' sacerdoti: Dio ti percoterà, parete scialbata. *Mor. S. Greg.* Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, che siete simili a' sepolcri scialbati, che di fuora paiono belli agli uomini, e dentro son pieni d' ossa di morti, e d' ogni bruttura. ✻ *S. Gio. Grisost.* 168. Non è altro se non un sepolcro scialbato, pieno dentro di puzza, e d' immondizia. *(TC)*

† SCIALBATURA. *V. A. Lo scialbare, ed anche Intonico, Intonicato, sust.* Lat. *tectorium.* Gr. κονίασμα. *Lib. cur. malatt.* Quando la scialbatura è ancor fresca nella camera.

*† ✻ SCIALBO. *V. A. Sust. Intonico, Scialbatura. Pallad.* 14. *tit.* Come la camera dee essere scialbata, e quale è il buono scialbo. *(V)*

SCIALBO. *V. A. Add. Scialbato.*

§. *Talora è aggiunto del color dello 'ntonico, e vale Pallido.* Lat. *pallidus, exalbidus.* Gr. ὠχρός. *Dant. Purg.* 19. Mi venne in sogno una femmina balba ec., Colle man monche, e di colore scialba. ✻ *Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Qual campestre papavero alla rosa, Qual scialbo salce al sempre verde alloro. *(P)*

*† SCIALIVA. *Umore che si separa dalle sei glandule dette perciò Scialivali, e che viene entro la bocca, e serve principalmente alla masticazione, e digestione de' cibi.* Lat. *saliva.* Gr. σίαλον. *Rett. Tull.* 108. Appena potea rifiatare, sì fortemente sospirava, e gittava la scialiva per bocca, e torceva le braccia, e non trovava luogo, dove istesse. *Amm. Ant.* 36. 5. 14. Accostansegli le labbra, e seccasi la scialiva. *Esp. Vang.* Lo sputo discende dal capo; la scialiva, ovvero lo sputo di Cristo è la sapienza.

☞ SCIALO. *Lo scialare.* Lat. *exhalatio.* Gr. ἀποφορά. *But. Inf.* 25. 1. Il casso, cioè la parte pettorale, ove è nell' animale del voto per dare spazio e scialo al cuore. *E Par.* 12. 1. Lo rimbombo nasce del parlare, che è dentro nel luogo chiuso all' aire, che è nell' estremo, che richiede suo scialo.

✻ §. I. *Efiguratam.* « *But. Inf.* 3. 1. In guai alti e fiochi, che significano lo scialo della impazienza, e delle passioni ». *(C)*

*† ✻ §. II. *Scialo, per Pompa, Magnificenza, Sfoggio. Bellin. Bucch.* 124. Quella è la stura, Lo sciupinío, lo scialo, lo sfarzaccio Di qualsivoglia gran signorazzaccio. *(A)*

✻ SCIALONE. *Che sciala di molto, Dissipatore. (A)*

SCIAMANNATO. *Add. Sciatto, Scomposto, Sconcio negli abiti, e nella persona.* Lat. *inconcinnus.* Gr. ἀνάρμοστος. *Menz. sat.* 11. Sire, Gli è là un poeta sciamannato e brutto.

† §. *Alla sciamannata, maniera avverb. In modo sciamannato; e figuratam. Alla buona, Senza studio, Senza eleganza. Car. lett.* 1. 104. Mi diletta oltre modo quel vostro scrivere alla sciamannata.

SCIAME, e SCIAMO. *Quella quantità e moltitudine di pecchie che abitano, e vivono insieme.* Lat. *examen.* Gr. ἑσμός. *Mirac. Mad. M.* Miselo in uno sciame d' api. *Cr.* 9. 97. 1. I segni della sanità *(delle pecchie)* sono, s' elle son frequenti nello sciame. *E* 9. 101. 1. Lo sciame uscir suole, siccome dice Varrone, quando l'api nate son molto prosperevoli. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 317. Fanciullesca cosa è toccare il barile delle pecchie, e non aspettare nel viso le punture di tutto lo sciame. *Vit. SS. Pad.* 1. 151. Uscirono tutti come uno sciame d' api, ciascuno di loro monasterii. ✻ *Car. En.* 12. 960. Qual è di pecchie entro una cava rupe Accolto sciamo allor che dal pastore D' amaro fumo è la caverna offesa; Che trepide ec. *(B)*

§. I. *Per similit. vale Moltitudine adunata insieme.* Lat. *examen, multitudo, populus.* Gr. ἑσμός, πλῆθος, λαός. *Tac. Dav. Ann.* 4. 99. Cresciuti di nuovo i lidi, mandarono uno sciamo in Grecia dal nome di Pelope appellato. *E Ann.* 11. 136. Non bastare l'essere in senato balzati gl' Insubri e i Veneti, se gli sciami de' forestieri non vi corrono, come a presa città. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Pensate voi; ce ne sono uno sciame, Che stan sempre là dentro Affatturati da diversi umori. *E* 4. 4. 12. Che dal greto del fiume e delle macchie ec. Uscito era uno sciame Di zingani, e di tali altri scherani.

✻ §. II. *E detto per Moltitudine di cose inanimate. March. Lucr. lib.* 5. Tu poi delle semente e degl' innesti Primo saggio ed origine la stessa Creatrice del tutto alma Natura, Conciò sia che le bacche, e le caduche Ghiande sotto a'lor alberi nascendo Tempestivi porgean sciami di figli *(cioè,* di polloni, virgulti ec.). *(Br)*

† ✻ SCIAMINTINO. *Sorta di drappo di color di porpora. Car. Long. Sof. Suppl.* 105. L'altre *(parti)* coverte erano di un vivo candor di latte misto con una porpora di sciamintino nativamente carnate. *(Min)*

SCIAMITO. *Spezie di drappo di varie sorte, e colori.* Lat. *hexamitus. Bocc. nov.* 69. 14. Vestita d' uno sciamito verde. *G. V.* 1. 60. 2. In quello dì si corresse un palio di sciamito, velluto vermiglio. *E* 11. 76. 1. Feciono correre un palio di sciamito dinanzi alla porta di Verona. *Fior. Cron.* Avendo egli una porpora di sciamito in dosso. *Nov. ant.* 81. 1. Comandò che quando sua anima fosse partita dal corpo, che fosse arredata una ricca navicella coperta d' un vermiglio sciamito, con ricco letto ivi entro. *Ovid. Pist.* Stea lieta, e altamente giaccia nel vermiglio sciamito di Tiria. *Rett. Tull.* 97. E d' un bello sciamito, e d' un bello drappo ad oro vestito. *Bern. Orl.* 3. 6. 10. Come starà questa canaglia fresca, Ch' armati son di sciamito e di tela? *Alam. Gir.* 12. 90. Un sciamito vermiglio fascia e stringe Le bianche membra.

SCIAMITO. *Fiore di color rosso scuro, fatto in forma di pina.* Lat. *amaranthus.* Gr. ἀμάραντος. *Luig. Pulc. Bec.* 7. E sempre fior di sciamito ell' ha in testa, E par con esso una cosa fiorita.

SCIAMO. *V.* SCIAME.

† SCIAMPIARE. *V. A. Aprire, Stendere, Allargare, Dilatare, Ampliare; ed oltre alla signific. attiva si usa anche nella neutr. e neutr. pass.* Lat. *ampliare, dilatare.* Gr. πλατύνειν. *Fr. Giord. S.* Ma per virtù del vino si fanno compiute secondo tutta la materia sua, imperocchè sciampia le vene, e i pori. *E Pred.* 44. Un poco il cuor suo si sciampiò ad amarle *(le ricchezze)*. *E Pred.* 80. Il corpo non si può distendere nè sciampiare se non alle cose presenti. ✻ *E* 133. L'aquila, quando vuole insegnare volare agli aquilini, sì sciampia l' alie, e lievasi in alto, per ammaestrarli di volare. *(V) G. V.* 11. 3. 16. Iddio la nostra cittade nobilitò, sciampiòe, e sopra tutte le vicine anzi remote cittadi sanza comparazione esaltò. *Albert. cap.* 26. Non sono da ristrignere i beneficii, ma da sciampiare per parole, e per isperanza di quel che ancora fia. *Vegez.* Secondo il novero de' cavalieri e de' pedoni si dee pigliare, o guarnire il campo, acciocchè gran moltitudine troppo non ristringa, nè i pochi in ispazioso luogo, più che sia bastevole, si convenga sciampiare *(il testo lat. ha* cogatur extendi*)*. *Ott. Com. Purg.* 11. 185. Hanno, ed avranno quasi sempre guerra colli Sanesi; e la cagione è, perchè li Conti vogliono mantenere loro giuridizione, e li Sanesi la vogliono sciampiare.

† ✻ SCIAMPIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sciampia; Ampliatore. Fr. Giord. Pred.* 2. 19. Ma il maggiore fu santo Agostino ec. Prima non era nulla religione, erano i preti secolari ed i vescovi; questi fu il primo che trovò, e fece, ed ordinò la religione. Or vedete se fu bene sciampiatore di questa casa. *(N)*

SCIANCATO. *Add. Che ha rotta, o guasta l' anca, Zoppo.* Lat. *claudus.* Gr. χωλός. *Bocc. nov.* 79. 10. Oltr' a tutto questo, era sciancata, e un poco monca dal lato destro. *Liv. M.* Fue fedito in uno de' piedi, sicch' egli ne divenne sciancato. *G. V.* 7. 1. 4. Il primo ebbe nome Carlo secondo, e fu alquanto sciancato. *Dant. Inf.* 25. Non potèr quei fuggirsi tanto chiusi, Ch' io non scorgessi ben Puccio sciancato.

§. *Figuratam. per Imperfetto, Mancante, Difettoso. Bocc. Vit. Dant.* 219. Senza niun dubbio quella repubblica, che 'l faceva, conveniva andare sciancata. *Cas. lett.* 72. Sono stato impedito dalle poda-

gre ec., le quali non turbano solamente il corpo e i nervi, ma legano anco in parte l'animo, e rendonlo quasi debole e sciancato.

SCIAPIDIRE. *Divenire sciapido, Scipire, Scipidire.* Lat. *insipidum fieri.* Gr. ἄναλμον γίγνεσθαι. *Fr. Iac. T.* 6. 2. 2. Se non gusto il suo sapore, Tutta quanta sciapidisco.

✲ SCIAPIDO. *Lo stesso che Scipido.* Lat. *insipidus.* Gr. ἄχυμος. *Il Vocabol. alla V.* SCIAPIDIRE. (*)

✲ SCIAPITO. *Add. Scipito. Cavalc. Med. cuor.* 129. Molti sono gli altri effetti del fuoco, cioè che cuoce le cose crude, e dà sapore alle sciapite. *E Espos. Simb.* 2. 69. Ma oimè! che 'l sale è diventato sciapito, e la prudenza è perduta. *E Frutt. ling.* 195. Ogni carne gli pare sciapita. *(V)*

SCIARAPPA. *Radice medicinale di erba, simile a' gelsomini della notte, che viene dalle Indie occidentali.* Lat. * *ialappa,* * *gialappa. Ricett. Fior.* 41. Si ritrova ancora un'altra pianta ec., ma quelli della nuova Spagna l'hanno chiamata sciarappa. *E* 42. La sciarappa ha la scorza bigia e assai oscura, e nella sostanza cenerognola. *Red. Vip.* 1. 77. Questi sali delle ceneri nel purgare hanno tutti tra di loro ugual possanza, come ec. quel di rabarbaro ec., di sciarappa, di mecioacan, e degli altri simili.

*† §. *E figuratam. Menz. sat.* 2. In somma diede lor questa sciarappa.

✲ SCIARDA. *Mala sciarda si dice forse a persona trista, come Mala zeppa, Mala lanuzza, e simili. Pataff.* 7. La mala sciarda fu giunta nel chiostro, E spopolato fu, l'aria grattando. (*)

✲ SCIARPA. *Ciarpa, Banda. Menz. sat.* 7. Certo che la nastriera e l'aurea sciarpa ec. Già m'abbarbaglia, e 'l buon veder mi tarpa. (*)

SCIARPELLARE. *Tirare forzatamente colle dita le palpebre degli occhi per tenerli bene aperti.* Lat. *palpebras diducere.* Gr. τὰ βλέφαρα διαιρεῖν. *Lib. Mott.* Uno speziale avea posta una scimia a guardia d'una bottega, e uno che voleva imbolare, acciocchè la scimia facesse come esso, com'è di loro natura, si chiudeva l'uno occhio. La scimia fu savia: come colui lo si chiudeva, ella se l'apriva, e sciarpellava. *Franc. Sacch. nov.* 107. Alzando le mani agli occhi, e avendo sciarpellatigli, fu tutt'uno, dicendo a questo Pratese: deh mangiati anche questi *(lo stampato ha* sciarpatili).

SCIARPELLATO. *Add. da Sciarpellare; Aggiunto d'occhio che abbia le palpebre arrovesciate. Lib. Mott.* Messer Guiglielmo Borsiere aveva un occhio sciarpellato. *Pataff.* 3. Gnaffe! tu se' un nuovo Pagolino, A vederti i lucciantі sciarpellati.

SCIARPELLINO. *Che ha gli occhi sciarpellati; che oggi si dice più comunemente Scerpellino.* Lat. *lippus.* Gr. λημαλέας.

† SCIARRA. *Rissa, Contesa.* Lat. *rixa.* Gr. ἔρις. *S. Ant. Confess.* Rissa è una contesa di fatti, quando si percuotono insieme l'un coll'altro, o alcuni, ma pochi, con alcuni altri solamente per movimento d'ira, o mala volontà, e chiamasi volgarmente zuffa, o mischia, o veramente sciarra. *E altrove:* Facendo ingiuria a esso luogo sagro, come spezzando uscio o muro, o spargendovi sangue per isciarra, o facendovi ribalderie. *Dep. Decam.* 106. Già si disse anche *sciarra,* onde è il verbo *sciarrare* negli scritti più vecchi assai frequente. *Morg.* 18. 119. Un dì, ch' i' fei nella moschea poi sciarra, E ch' io uccisi il mio vecchio papasso, Mi posi allato questa scimitarra. *Bern. Orl.* 1. 5. 44. Or ecco Draghinazzo a fare sciarra.

SCIARRAMENTO. *Lo sciarrare.* Lat. *dissipatio, profligatio.* Gr. διασκέδασις. *G. V.* 11. 2. 17. Per la persecuzione e sciarramento de' Giudei fatto per Tito.

SCIARRARE. *Dividere, Aprire, Sbarattare, Sbaragliare, Mettere in rotta.* Lat. *dissipare, profligare, fundere.* Gr. διασκεδαννύναι. *G. V.* 7. 83. 3. Si levò una fortuna con vento Agherbino sì forte e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata. *E* 10. 104. 6. Tutto suo navilio sciarrò in più parti. *E* 11. 8. 3. Onde l'oste fu tutta sciarrata. *E* 11. 96. 6. I quali credendosi aver vinto il campo, erano sciarrati, cacciando gli sconfitti. *Franc. Sacch. rim.* 43. E Carlo non si sciarra, Chè Conte della Marcia fu il terzo.

SCIARRATA. *Sust. Sciarra.* Lat. *rixa.* Gr. ἔρις.

SCIARRATO. *Add. da Sciarrare.* Lat. *disruptus, profligatus.* Gr. διεφθαρμένος. *But.* Sciarrati, cioè scoppiati, e aver fuor del ventre le puzzolenti intestina. *G. V.* 7. 104. 1. Si partirono in calen d'Ottobre, recandone lo Re malato in bara con poco ordine, sciarrati; chi meglio e più tosto poteva, camminava. *Borgh. Arm. fam.* 12. Enea, dopo quella crudel fortuna della sua armata, se ne andò verso il lito, se forse vedesse alcuna delle sciarrate navi.

*† SCIATICA. *Infiammazione di qualche parte del nervo, o della membrana che cuopre il nervo ischiatico, e che produce asprissimo dolore.* Lat. *coxendix, ischias, ischiadicus dolor.* Gr. ἰσχιάς. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Nasturzio mischiato con farina ed aceto, ed impiastrato, vale alla sciatica. *Red. Vip.* 1. 53. Guariva gli acerbissimi dolori della sciatica.

SCIATICO. *Sust. Infermo di sciatica.* Lat. *ischiade laborans, ischiacus, ischiadicus.* Gr. ἰσχιαδικός. *Cr.* 6. 40. 2. È utile agli sciatichi, artetici, e podagrici. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Il sugo della buglossa bevuto giova agli sciatici. *E appresso:* La radice e l'erba del finocchio, cotta con olio, giova alla doglia degli sciatici, paralitici e contratti.

SCIATICO. *Add. Di sciatica.* Lat. *ischiadicus.* Gr. ἰσχιαδικός. *M. Aldobr.* Passione sciatica, cioè dolor della coscia. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. La cenere della testa di luccio, o di muggine toglie la doglia sciatica. *Burch.* 2. 31. Ma se tu hai catarro, o gotta sciatica, ec.

§. *Sciatica, è anche Nome di una vena. M. Aldobr. P. N.* 30. Ne' piedi sono due vene sotto a' talloni dal lato di fuori, che la fisica appella sciatiche.

*† ✲ SCIATTAGGINE. *Disadattaggine, Insufficienza. Bellin. Cic.* 14. Per ovviare a quella gran vergogna, che sarebbe stata ec. se, a conto della mia sciattaggine, vo' rimanevi senza cicalata stasera. *(A)*

✲ §. *Sciattaggine, per Soverchia negligenza negli abiti. Baldin. Dec.* Forzato ec. a rinfronzirsi un tantino, lo faceva con tanta avversione del suo naturale, che anche fra' migliori panni faceva comparire la sua sciattaggine. *(A)*

*† ✲ SCIATTARE. *Rovinare, Mandar male un lavoro, una persona. Bellin. Disc.* 2. 385. Io vi dico di più, che se a voi piace di ristringer l'anatomía ancor di vantaggio ec., e giudicarla solamente buona ec. a sciattar quattro cadaveri di pochi strangolati, o qualche morto, ec. *(A)*

*† ✲ SCIATTATO. *Add. da Sciattare. Magal. lett.* 8. L'ultima esperienza è stata fatta sopra un ladro condannato a morte, il quale Boudet pretende che i cerusici abbiano sciattato per render la piaga incurabile. *(A)*

*† ✲ SCIATTERIA. *Term. collettivo. Persone, o Cose sciatte. Bellin. Bucch.* 87. E che 'l far razza sia cosa da sciatti, E sciatti veri ec., Guarda che la san fare infino i gatti, E ogni altra sciatteria della natura, I ciechi, i sordi, ec. *E* 245. Senti che roba! vera sciatteria, Vera roba da povere famiglie, Di greppi e cocci, e simili stoviglie. *(A) E Disc.* 1. 235. Non avreste mai creduto che fra le sciatterie de' notomisti si trovasse queste lindure. *E* 3. 34. Voi stimaste sempre l'Anatomía una cosa abietta e meschina, una miseria, una sciatteria ec. *(F)*

*† ✲ SCIATTEZZA. *Astratto di Sciatto. Minucc. Malm.* 450. Questo fu un tale nominato Giovanni, che si diceva Nannaccio per la sua sciattezza e spensierataggine, poichè questo nome è peggiorativo del vero nome Giovanni, ec. *(A)*

SCIATTO. *Add. Colui che usa negli atti, nelle parole, e negli abiti soverchia negligenza, e che va scomposto; Sciamannato.* Lat. *incultus.* Gr. ἀνάρμοστος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. Appena li patisce la parte, sì sono mesti, sciatti, smunti e sani per dieta. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Bandiera che tu sei, Sciatta, svivaguataccia. *Malm.* 9. 5. Acciocch' ei non la vegga sconcia e sciatta, Manda giù l'impannata, e si rimpiatta.

✲ SCIAVERO. *Term. de' Legnaiuoli. Quella porzione rozza del legname, che si cava colla sega da un pezzo di legname che si riquadra; onde diconsi Sciaveri Le quattro porzioni di cerchio che si cavano da una trave nel riquadrarla colla sega. (A)*

SCIAURA. *V.* SCIAGURA.

SCIAURANZA. *V.* SCIAGURANZA.

SCIAURATAGGINE. *V.* SCIAGURATAGGINE.

SCIAURATAMENTE. *V.* SCIAGURATAMENTE.

SCIAURATELLO. *V.* SCIAGURATELLO.

✲ SCIAURATEZZA. *Astratto di Sciaurato; Sciaurataggine.* Lat. *improbitas, nequitia.* Gr. μοχθηρία, πονηρία. *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 8. Tante impudicizie, tanti scandali, tante sciauratezze, che fanno pianger la santa Chiesa a lagrime inconsolabili, si toglierebbono tosto, se ec. (*)

SCIAURATISSIMAMENTE. *V.* SCIAGURATISSIMAMENTE.

SCIAURATISSIMO. *V.* SCIAGURATISSIMO.

SCIAURATO. *V.* SCIAGURATO.

SCIBILE. *V. L. Add. Che si può sapere; e in forza di sust. vale Ciò che può sapersi.* Lat. *scibilis.* Gr. ἐπιστητός. *Pass.* 326. E brievemente tutte le cose che sono scibili, cioè che si possono sapere, o che si fanno naturalmente. *Dant. Conv.* 172. Deesi fine attendere dalla parte del suo scibile desiderato. *Gal. Sist.* 102. Questo è un modo di contener tutti gli scibili assai simile a quello, col quale ec.

*† ✲ SCIENA. *Quel pesce che anche dicesi Ombrina. Salvin. Opp. Pesc.* 4. 391. E 'l sargo tremolante di paura, E l'imbelle sciena, ovvero ombrina. *(A)*

† SCIENTE. *V. L. Add. Che sa, Che ha notizia d'una cosa.* Lat. *sciens. Tac. Dav. Ann.* 12. 144. Espongono, venir bene scienti di nostra colleganza.

† §. I. *Sciente, vale anche Scientifico, Sapiente.* Lat. *sapiens, literatus.* Gr. ἐπιστήμων. *Guitt. lett.* 9. Oh quanto esser dee dolce piaga di correzione a sciente uomo! *E altrove:* Mi conviene conversare con uomini scienti, e veramente scienti molto. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Ma quando pur non sian molto scienti, I' ho speranza ch' egli impareranno.

* §. II. *Si trova unito anche alla preposizione In. Ott. Com. Inf.* 4. 62. Questi (*Orfeo*) fu sciente in musica, e scrivono li poeti, ch' elli fu figliuolo di Calliope, e ch' elli ebbe per moglie Euridice. *(C)*

§. III. *A sciente. V.* A SCIENTE.

SCIENTEMENTE. *Avverb. Con saputa, Con piena cognizione.* Lat. *scienter, consulto.* Gr. ἐξεπιτηδές. *Lib. Am.* 26. Quella che idoneamente è congiunta all' amore di alcuno, tu non la dèi sottrarre da quello scientemente. *E* 62. Dee pazientemente portare che quella usi puttania, dappoichè, conoscendola puttana, scientemente a tal amore si congiunse. *Tes. Br.* 8. 6. Sanza colpa è, quando egli dice che nol fece scientemente, anzi per non sapere, ec. * *Salvin. Odiss. lib.* 21. *v.* 60. Al pavimento Salì di quercia, cui già l' architetto Piallò scientemente, e drizzò a squadra, ec. *(B)*

SCIENTIFICAMENTE. *Avverb. Con modo scientifico.* Lat. **scientifice*. *But.* Di colui che argomenta scientificamente. *Segn. Ret.* 5. E' non si può ancor persuadere a certi le cose, benchè tu le dichi scientificamente. *Varch. Lez.* 5. Tutte le cose che si sanno scientificamente si sanno mediante la dimostrazione.

† SCIENTIFICO. *Add. Di scienza, Appartenente a scienza. Ott. Com. Inf.* 6. 90. La quale ditrae lo 'ntelletto dell' uomo dalle speculazioni e scientifiche cose, e rendelo solamente attento e sollecito alle corporali.

† §. *Parlandosi di persona vale Scienziato; e si usa anche in forza di sust.* Lat. *prudens, literatus.* Gr. φρόνιμος, πεπαιδευμένος. *Vit. Plut.* Non conviene ad uomo prudente e scientifico porsi in pericolo per pazzi. *But. Inf.* 1. 2. Cesare molto onorò li uomini scientifichi, e letterati. *E* 34. 2. Così si tiene per li scientifichi.

SCIENTISSIMO. *Superl. di Sciente.* Lat. *peritissimus.* Gr. ἐμπειρότατος. *Dav. Scism.* 17. L' altro vi fu Legato di Lion X., e delle cose dell' isola scientissimo.

SCIENTRE. *V. A. Sciente.* Lat. *sciens.* Gr. ἐπίστημος. *Vit. Barl.* 21. Non allumina niuno, e 'l suo scientre lascia la lumiera.

SCIENTREMENTE. *V. A. Avverb. Scientemente.* Lat. *scienter.* Gr. ἐπιστημονικῶς. *Fr. Giord. Pred. S.* 13. Ma di verità chi scientremente sapesse che ciò ch' avesse non fosse altro che usura, non la dee torre il servo di Dio. *Lib. Am.* 47. Alcuno scientremente non dee sovvertire femmina che ad amore d'altri sia congiunta debitamente.

† SCIENZA, *e* SCIENZIA. *Notizia certa, ed evidente di checchessia, dipendente da vera cognizione de' suoi principii.* Lat. *scientia.* Gr. ἐπιστήμη. *Dant. Conv.* 1. Scienza è ultima perfezione della nostra anima, nella quale sta la nostra ultima felicità. *E Par.* 5. Non fa scienza Senza lo ritenere avere inteso. *S. Agost. C. D.* La scienzia allora fa prode, quando con essa è la carità. *Ott. Com. Purg.* 21. 381. La scienza è perfezione dell' anima infino ch' è col mortal corpo.

§. I. *Per Qualunque cognizione, o notizia. Dant. Inf.* 33. Ed egli a me: come 'l mio corpo stea Nel mondo su, nulla scienzia porto.

§. II. *Per Ogni sorta di dottrina, e letteratura.* Lat. *doctrina, literæ.* Gr. παιδεία, γράμματα. *Bocc. nov.* 60. 3. E, oltre a questo, niuna scienzia avendo, sì ottimo parlatore e pronto era, che ec. *E nov.* 77. 3. Avendo lungamente studiato a Parigi, non per vender poi la sua scienza a minuto, come molti fanno, ma per sapere la ragion delle cose. *Nov. ant.* 36. 1. Uno, lo quale ebbe nome Milensius Tale, fue grandissimo savio in molte scienzie.

* SCIENZIALE. *Add. Appartenente a scienza. Pallav. Tratt. stil. cap.* 3. Questa controversia vuolsi distinguere per mio avviso in tre investigazioni. La prima è, se a' trattati scienziali convengono gli ornamenti dell' eloquenza, ec. *(B)*

SCIENZIATISSIMO. *Superl. di Scienziato.* Lat. *doctissimus.* Gr. σοφώτατος. *Virg. Eneid.* Conciossiacosachè Virgilio, uomo scienziatissimo e poeta ottimo, di nazione Mantovano, ec. *Bemb. Asol.* 3. 184. Perciocchè io avea inteso che egli era scienziatissimo.

† * §. *E accompagnato alla particella In. Ott. Com. Inf.* 4. 66. Questi (Tolomeo) fu scienziatissimo in astronomia, compuose l' Almagesto ec. e più altri libri. *(C)*

‡ SCIENZIATO. *Add. Che ha scienzia.* Lat. *literatus.* Gr. πεπαιδευμένος. *Bocc. nov.* 59. 6. Noi, e gli altri uomini idioti e non litterati, siamo a comparazione di lui, e degli altri uomini scienziati, peggio che uomini morti. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. Adunque chi ha a giudicare e reggere, può male essere giusto e fare iustizia, se non è scienziato. *Galat.* 26. Non mica idiota, nè materiale, ma scienziato e d' acuto ingegno. *E* 39. Ho voluto il parere di più uomini scienziati. *Bemb. Asol.* 3. 161. Mossa dal chiaro grido, che i tre giovani aveano, di valenti e di scienziati.

† * §. I. *E accompagnato alla particella di. Ott. Com. Inf.* 1. 8. Dice che fu poeta, cioè scienziato della scienza di poesia, e scrisse in versi come Enea ec. *(C)*

* §. II. *E in forza di sust.* « *Bocc. Introd.* 6. O che la ignoranza de' medicanti (de' quali, oltre al numero degli scienziati ec., era il numero divenuto grandissimo) non conoscesse da che si movesse ». *(C)*

SCIENZIUOLA. *Dimin. di Scienza.* Lat. **scientiola*, *Arnob. S. Agost. C. D.* Per questa cotal cagione vogliamo più tosto vanamente, che utilmente, mostrare la nostra scienziuola.

SCIFICARE. *V. A. Pronosticare.* Lat. *prænunciare.* Gr. προαγγέλλειν. *G. V.* 12. 98. 1. Ciascuno, che 'l seppe, ne scificò e disse che sarebbe con mala uscita *(alcuni testi a penna hanno* significò).

*† * SCIFRARE. *Dicifrare; e figurat. Spiegare ciò che v' è d' oscuro, di misterioso in checchessia. Fortig. Ricciard.* 3. 20. Deh sciframi per dio questo segreto; Ch' io non so se mi sia in monte o in piano, ec. *(A)*

SCIGNERE, *e* SCINGERE. *Contrario di Cignere; Sciorre i legami che cingono.* Lat. *discingere, dissolvere.* Gr. ἀποζωννύναι, διαλύειν. *Bocc. nov.* 28. 14. Fattolo scignere, e fatta recare acqua fredda ec., tutti per costante ebbero ch' e' fosse morto. *Petr. son.* 227. Quindici l' una, e l' altro diciotto anni Portato ho in seno, e giammai non mi scinsi. *But. Purg.* 33. 1. Partitevi del tempio, e copritevi lo capo, e scingetevi, e gittate le ossa della grande madre. *Tass. Ger.* 12. 57. Tre volte il cavalier la donna stringe Colle robuste braccia, ed altrettante Da que' nodi tenaci ella si scinge *(qui neutr. pass.)*. * *Bemb. son.* 57. Chiamo chi del mortal mi scinga e sleghi. *(FP)*

* §. I. *E figuratam. Tass. lett.* 164. *(Comino* 1751.) Però assai facilmente potrà impetrarla Monsignor Illustrissimo, il quale già molti anni ho portato in seno, e giammai non mi scinsi. *(C)*

§. II. *In proverbio: Chi l' ha per mal, si scinga; e si dice quando non ci dà pensiero che altri abbia per male alcuna cosa. Pataff.* 6. E se tu l' hai per mal, sì te ne scigni. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. Se e' l' ha per male, scingasi.

SCIGRIGNATA. *V. A. Colpo di taglio, e la Ferita che fa il taglio; oggi più comunemente Scirignata. Franc. Sacch. nov.* 64. S' io avessi avuto un buon cavallo, io avrei dato a colui una grande scigrignata *(qui pare che significhi Colpo dato colla lancia)*.

*† * SCILECCA. *Beffa. Malm.* 10. 24. Volta faccia vigliacca, ch' io t' uccida, E ch' io t' insegni farmi le scilecche. *Minucc. ivi:* Può essere che siccome da *Illicia* si fece *Lezzi*, sorta di delicatezze, così *Scilecche* il contrario, che si fanno coll' allettare, e poi burlare. *E pag.* 336. *Fare una cilecca, o scilecca:* far una burla; cioè finger di voler fare una cosa, e poi non la fare. *(A)*

SCILINGA. *V.* SCIRINGA.

SCILINGUAGNOLO. *Filetto, o Legamento valido, e membranoso, posto nel mezzo della parte di sotto della lingua, che concilia alla medesima forza, o fermezza, e che si taglia, perchè alle volte impedisce il parlare.* Lat. *fraenulum, ancyloglossum, Bud.* Gr. ἀγκυλόγλωσον.

† §. I. *Romper, o Sciogliere lo scilinguagnolo, per Cominciare a parlare. Bocc. nov.* 21. 18. Rotto lo scilinguagnolo, cominciò a dire: ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 319. Quando segue alcuna cosa contro alle leggi, allora che si dovrebbe parlare si sta cheti ec. e poi si scioglie, come volgarmente si dice, lo scilinguagnolo, quando non occorre.

§. II. *Aver rotto, o sciolto lo scilinguagnolo. Varch. Ercol.* 60. D' uno che favella assai, s' usa dire: egli ha rotto, o tagliato lo scilinguagnolo, il quale si chiama ancora filetto, che è quel muscolino che tagliano le più volte le balie di sotto la lingua a' bambini. *Bemb. Asol.* 2. 129. Ben vi dico io, madonna, che egli ha oggi rotto lo scilinguagnolo.

† SCILINGUARE. *Balbettare.* Lat. *balbutire.* Gr. ψελλίζειν. *Varch. Ercol.* 60. Di coloro i quali per vizio naturale ec. non possono profferire la lettera *r* ec., si dice non solamente balbotire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora ec, e il verbo proprio di questo, e altri cotali difetti è scilinguare. *E rim. past.* 218. Ond' è, (dicea Carin) che 'n tua presenza Non so, Nape gentil, sciogliere la lingua, E sciolta poi non parla, ma scilingua? *M. Aldobr.* Quasi non puote parlare, anzi comincia a scilinguare. *Ovid. Pist.* 76. O madre mia, da te non ricevetti io tenere lusinghe nelli miei primi anni: e io fanciullina scilinguando piangeva, e non potei acquistare il tuo tenero amore.

SCILINGUATELLO. *Dim. di Scilinguato. Lib. cur. malatt.* Favellano scilinguatelli, come se fossero teneri fanciulletti.

† SCILINGUATO. *Add. da Scilinguare. Genes. P. N.* In tutto 'l tempo della vita sua balbetticò, e fu scilinguato. *Ott. Com. Purg.* 19. 340. Una femmina scilinguata, e fosca. *Guid. G.* Fue un poco scilinguato. *Esp. Vang.* Credo che sieno quelle persone, le quali hanno usato lo mio scilinguato parlare. *Galat.* 45. Contraffacendo gli scilinguati, o zoppi, o qualche gobbo.

* SCILINGUATORE. *Verbal. masc. Che scilingua. Bisc. Malm. (A)*

SCILIVA. *Scialiva.* Lat. *saliva.* Gr. σίαλον. *Mor. S. Greg.* 8. 21. Allora lascerai tu tranghiottire perfettamente la sciliva all' uomo, quando tu il sazierai ec.

Lor. Med. canz. 71. 2. Sempre biascia fichisecchi, Perchè fan della sciliva. *Tac. Dav. Stor.* 4. 359. Un povero cieco di Alessandria ec., gittatosi alle ginocchia di Vespasiano, piagnendo il pregò volerlo alluminare, le gote e gli occhi immollandogli colla sua sciliva. *Menz. sat.* 6. E' fa 'l ciglio affilar colla sciliva.

SCILLA. *Squilla, Spezie di cipolla.* Lat. *scilla.* Gr. σκίλλα. *Ricett. Fior.* 168. Loc di sugo di scilla di Asclepiade, secondo Galeno. Recipe sugo di scilla cruda ec., cuoci, e fa' loc. *E* 169. Loc di polpa di scilla del medesimo. Recipe scilla che rimane, trattone il sugo ec., cuoci, e fa' loc.

SCILLITICO. *Add. Squillitico.* Lat. *scilliticus.* Gr. σκιλλιτικός. *Ricett. Fior.* 147. L'ossimele scillitico composto si fa come l'ossimele composto, pigliando per aceto semplice lo scillitico.

•† ✻ SCILLORIA. *Voce bassa. Intelletto, Capacità. Bellin. Bucch.* 210. Io vo' meglio pensar, che a peso d'oro, Con quanta io n'ho adoprarvi scilloria; E perchè il peso sia più puntuale, Vo' accattar le bilance allo speziale. *(A)*

SCILOCCO. *Nome di vento tra Levante, e Mezzodì; Scirocco.* Lat. *notus.* Gr. νότος. *Tes. Br.* 2. 37. Dall'altra parte di verso Mezzodì si n'è un altro, che ingenera nuvoli, e ha nome Euro, ma li marinari lo chiamano Scilocco; ma io non so ragione, perch'elli lo chiamano così. *Bocc. nov.* 14. 6. Levandosi la sera uno Scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceva grossissimo il mare. *G. V.* 12. 26. 1. Fu in mare una grandissima tempesta per lo vento Scilocco in ogni porto.

SCILOMA. *Ragionamento lungo, e talora inutile. Varch. Ercol.* 82. Fare una predica, ovvero uno sciloma, o ciloma ad alcuno, è parlargli lungamente o per avvertirlo d'alcuno errore, o persuaderlo a dover dire, o non dire, fare, o non fare alcuna cosa. *Salv. Spin.* 1. 3. Or finisci ora quel tuo sciloma, che tu avevi cominciato di colui là. *G.* Lo sciloma è bello e finito. *Lib. Son.* 29. Ma tosto n'andrai tu senza sciloma.

§. *E talora fu usato anche in genere femm. Tac. Dav. Perd. eloq.* 424. Che bisogna scilome in senato, se i migliori alla prima acconsentono? *(il testo lat. ha* multis sententiis). *Cecch. Corred.* 1. 3. O pur fornì quella sciloma.

✻ SCILOPO. *Voce usata per la rima in vece di Sciloppo. Burch.* 2. 83. Carretton, vetturin bolzo e rappreso, Or senza cascia, pillole e scilopi Cacar ti farò stronzoli senopi, E duri sì, che il cul ti parrà acceso. *Ar. Fur.* 21. 59. Un medico trovò d'inganni pieno ec. Che sapea meglio uccider di veneno, Che risanar gli infermi di scilopo. *(NS)*

SCILOPPARE. *Dar gli sciloppi. Cecch. Donz.* 4. 7. Che è carnovale, Altro che un valente medicone ec., che ec. ci sciloppa Con mille passatempi, con che smuove Gli umor cattivi? *Bellinc. son.* 237. Stu m'hai, Lorenzo, sempre sciloppato, A questa volta da' la medicina.

§. *Per metaf. Morg.* 25. 60. Però il venne co' baci sciloppando. *Car. lett.* 1. 114. Ho bisogno che voi mi sciloppiate di costà della paura che m'hanno messo addosso.

SCILOPPO. *Sciroppo.* Lat. *syrupus, catapotium.* Gr. καταπότιον. *M. Aldobr. B. V.* Prenda ciascun mattino e ciascuna sera sciloppo acetoso. *E P. N.* 44. Lor conviene prendere la mattina e la sera sciloppo acetoso. *Capr. Bott.* 4. 70. Come se lo spirito d'Aristotile e di Platone ec. fusse rinchiuso nello alfabeto Greco, come in un'ampolla, e che l'uomo se lo beesse in un tratto, come si fa uno sciloppo.

✻ SCIMA, *e* SIMA. *Quel membro degli ornamenti in Architettura, che anche dicesi Gola. Baldin. Voc. Dis. (A)*

§ SCIMIA, *e* SCIMMIA. *Bertuccia.* Lat. *simia.* Gr. πίθηκος. *Nov. ant.* 96. 1. Uno mercatante, che recava berrette, se gli bagnaro; e avendole tese, sì vi appariro molte scimmie, e catuna se ne mise una in capo. *Serm. S. Ag. D.* Sono simiglianti alla scimia, che ha viso d'uomo, e le membra di bestia. *Vit. SS. Pad.* 1. 113. Adoravano le bestie, come cani, scimmie, e buoi.

✻ §. I. *Scimia, figuratam. vale Che contraffà, Che imita le produzioni, le maniere, o simili, di un altro. « Dant. Inf.* 29. Com'i' fui di natura buona scimia. *But. ivi:* Buona scimia; questo si può intendere: com'io fui buono contraffatore di natura ». *(C) Car. lett.* 1. 71. Così fa medesimamente l'arte, la quale in ogni cosa è scimia della natura. *(P)*

§. II. *Diciamo in proverb. Dir l'orazion della scimia; e vale Borbottar bestemmiando senza essere inteso. V.* ORAZIONE, §. XII.

SCIMIATICO. *Add. Che tiene di scimia, Che ha della scimia. Cavalc. Frutt. ling.* È un'altra orazione stolta, la qual si chiama scimiatica, cioè di quelli che pur muovon le labbra come una scimia, e non intendon quello che dicono.

•† ✻ SCIMIO. *V. A. Scimia. Fav. Esop.* 112. Avendo il lupo accusata la volpe di furto dinanzi allo scimio, scusavasi la volpe a potere, alla quale lo giudice messere scimio era favorevole. *E appresso:* Possiamo ec. per lo scimio giudice intendere chi s'inchina alla volontà del corpo. *E appresso:* Possiamo intendere per lo scimio i falsi giudici, ec. *(V)*

§ SCIMIOTTO, *e* SCIMMIOTTO. *Scimia, Scimia giovane. Salvin. Disc.* 1. 323. Appellandogli però non lioni, come pareva che quell'epiteto ec. richiedesse, ma babbuini, e scimmiotti.

✻ §. *Fare il scimiotto, vale Contraffare, Imitare. « Menz. sat.* 11. A far forse il scimiotto Lì d'intorno a più d'un bigio animale ». *(C)*

SCIMITARRA. *Spada corta con taglio, e costola a guisa di coltello, ma rivolta la punta verso la costola; e dicesi anche Storta.* Lat. *ensis falcatus, acinaces, machera.* Gr. ἀκινάκης. *Tac. Dav. Ann.* 12. 156. Sguainata la scimitarra, lei fiede, e strascica alla riva, e gitta in Arasse. *Morg.* 19. 41. Saltato avria per fuggire, ogni sbarra; Pur s'arrostava con la scimitarra. *Ar. Fur.* 16. 72. E scudo, arco e faretra Avere in odio, e scimitarra e lancia. *E* 30. 39. E spada io non avea, nè scimitarra. ✻ *E* 27. 58. La mia ragion dirà mia scimitarra, E faremo il giudizio nella sbarra. *(FP)*

✻ SCIMITARRATA. *Colpo di Scimitarra. Car. Nas.* Se non era questo *(guardanaso)*, restava senza naso per una scimitarrata che gli trasse un Giannizzero. *(N)*

SCIMMIA. *V.* SCIMIA.

SCIMMIONE. *Scimia grande, Bertuccione.* Lat. *simius.* Gr. πίθηκος. *Nov. ant.* 95. 2. Allora, per sentenza d'Iddio, apparve in quella nave un grande scimmione: prese il taschetto di quella moneta, e andonne in cima dell'albero.

§. *Per similit., favellando di maestro Simone, medico sciocco, e scherzando col suo nome, l'usò il Bocc. nov.* 83. 9. Ma il maestro scimmione rideva sì squaccheratamente, che tutti i denti gli si sarebber potuti trarre.

SCIMMIOTTO. *V.* SCIMIOTTO.

† § SCIMUNITAGGINE. *Mancanza d'ingegno, e di giudizio; Scempiaggine, Balordaggine.* Lat. *fatuitas, ineptiæ.* Gr. εὐήθεια. *Alleg.* 123. Incontratosi nella scimunitaggine, pubblica femmina di mondo, ec., addomesticandosi con essa, venner a' ferri.

✻ §. *Si dice anche delle Azioni, e delle Parole che manifestano difetto d'ingegno, e di giudizio. « Alleg.* 63. Per ricoprir la sua prima scimunitaggine, ad ogni poco d'occasion che gliene fosse data ec., rammenterebbe la benedett' anima della sua colei. *E* 123. Egli, saettando, faceva fare agl'innamorati scimunitaggini a iosa ». *(C)*

† SCIMUNITAMENTE. *Avverb. In una maniera scimunita.* Lat. *inepte, stulte.* Gr. ἀνοήτως. *Alleg.* 123. Ond'egli allo 'ncontro, scrivendomi scimunitamente, la biasima a tutto transito.

SCIMUNITELLO. *Dim. di Scimunito.* Lat. *ineptus, fatuus.* Gr. εὐήθης, μωρός. *Lasc. Gel.* 5. 10. Eh eh, scimunitella, egli t'arà detto un altro nome. *Alleg.* 99. Quando scimunitello a credenza mi persuadeva che quell'omaccion da bene ec.

SCIMUNITO. *Add. Sciocco, Scemo.* Lat. *insulsus, insipidus, stultus, nebulo.* Gr. βλάξ, καὶ ἠλίθιος. *Filoc.* 4. 22. Il tuo diletto è dimorar ne' vani occhi delle scimunite femmine. *Pass.* 122. Se la persona sa, o crede che quello confessore sia per vecchiezza rimbambito, o per infermità, o per naturale condizione smemorato, o scimunito. *Bern. Orl.* 2. 21. 40. Pazzo, senza giudicio, scimunito, Poichè i servigi ricordava in corte. *Fir. Luc.* 3. 3. Scimunita ch'i' sono! i' m'era sdimenticata il più e 'l meglio.

SCINDERE. *V. L. Separare.* Lat. *scindere, dividere, separare.* Gr. σχίζειν. *Dant. Purg.* 11. Che fama avrai tu più, se vecchia scindi Da te la carne? *Petr. cap.* 9. Quanto del vero onor, Fortuna, scindi!

SCINGERE. *V.* SCIGNERE.

SCINTILLA. *Favilla.* Lat. *scintilla.* Gr. σπινθήρ. *Dant. Par.* 28. Lo 'ncendio lor seguiva ogni scintilla. *Fir. Dial. bell. donn.* 369. Pose loro in mezzo, come due scintille di fuoco, le pupille, che volgarmente si chiamano luci, colle quali la virtù visiva, che quivi è propriamente locata, rapisce gli obbietti che se le parano innanzi.

† SCINTILLAMENTO. *Lo scintillare.* Lat. *scintillatio.* Gr. σπινθάριγγος. *Ott. Com. Inf.* 26. 444. Così fatti scintillamenti vedea io splendere nell'ottava bolgia.

SCINTILLANTE. *Che scintilla.* Lat. *scintillans, micans.* Gr. σπινθηρίζων. *Fir. As.* 156. La presero a domandare qual fusse la cagione, che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. In mezzo a cui par rider scintillante Limpido fonte.

✻ SCINTILLANTISSIMO. *Superl. di Scintillante. Bemb. Lett. (A)*

SCINTILLARE. *Sfavillare, Tramandare scintille.* Lat. *scintillare.* Gr. σπινθηρίζειν. *But.* Nella sua rotondità vidi gittar raggi d'intorno e scintillare, come scintilla il ferro rovente, quando è battuto dal fabbro col martello.

§. I. *E comunemente si usa per Risplendere tremolando, quasichè nel tremolare paia che escano scintille.* Lat. *scintillare, micare.* Gr. σπινθηρίζειν. *Dant. Par.* 9. Tu vuoi saper chi è 'n questa lumiera, Che qui appresso me così scintilla. *E* 14. Di corno in corno, e

tra la cima e 'l basso Si move'n lumi, scintillando forte. *E* 20. Quelli, onde l' occhio in testa mi scintilla. *E* 24. Questo è 'l principio, questa è la favilla, Che si dilata in fiamma poi vivace, E come stella in cielo in me scintilla. *Filoc.* 1. 17. I lucenti occhi della bella donna, scintillando, guardarono i miei con acuta luce, per la quale focosa saetta d'oro, al mio parere, vidi venire.

✲ §. II. *Scintillare, fu detto anche del Vivace colore dei fiori. Fir. As.* 91. Fra le riposte ombre scintillava lo splendore de'lampeggianti fiori. *(C)*

✲ §. III. *In signific. att. l' usò il Caro, En. lib.* 5. *v.* 129. E, quasi un'Iri A Sole avverso, scintillò d'intorno Mille varii color di luce e d'oro. *E lib.* 11. *v.* 1294. E gli occhi, che pur dianzi Scintillavano ardor, grazia e fierezza, Si fer torbidi e gravi. *(M)*

† SCINTILLAZIONE. *Lo scintillare, Splendore.* Lat. *scintillatio.* Gr. σπινθάριγγος. *Ott. Com. Par.* 21. 474. Per gli scontri che si facevano, e per li luoghi dove si trovavano, molta luce, scintillazione e chiarezza ivi apparia.

✲ §. *Scintillazione, term. degli Astronomi, per Quella trasmissione di fulgore, e replicata vibrazione propria degli astri, per cui sembra che tramandino certe scintille, e per cui insieme gli occhi de' risguardanti sono dilettati, e in un certo modo abbagliati. (A)*

SCINTILLETTA. *Dim. di Scintilla.* Lat. *scintillula.* Gr. σπινθάριγξ. *Lab.* 97. Ma pure alcuna scintilletta di ragione dimostrandomi che molto maggiore vergogna a me, ciò facendo, acquisterei, che a lei, da tale impresa ec. mi ritenne *(qui per metaf.).*

*† ✲ SCINTILLUZZA. *Piccola scintilla, Scintilletta. Boez. Varch.* 1. *pros.* 6. Di qui a poco di questa menomissima scintilluzza ti s'accenderà tutto il calor naturale. *(A)*

SCINTO. *Add. da Scignere; Senza cintura, o Colla cintura sciolta, Sfibbiato.* Lat. *discinctus.* Gr. ἀπεζωσμένος. *Bocc. nov.* 73. 20. D'altra parte Calandrino scinto, e ansando, a guisa d'uom lasso, sedersi. *Nov. ant. Stamp. ant.* 59. 2. Giunto alla badía la notte medesima, si vi trovò una donna in pianto, scapigliata e scinta, forte lamentando. *Petr. son.* 22. Veggendo quella spada scinta, Che fece al signor mio sì lunga guerra *(cioè,* spiccata dalla cintura, tolta dal fianco). *Boez. Varch.* 2. *rim.* 2. Tante ricchezze ognora Sparga Dovizia, e versi il corno, aperta il grembo, e scinta il seno. *Tass. Ger.* 13. 6. E sciuto e nudo un piè, nel cerchio accolto, Mormorò potentissime parole.

*† ✲ SCIO. *Lo stesso che Ischio. Red. Lett. (Op.* 3. 182). Il signor Soria è stato assalito dalla gotta prima nel piede ec., poi alla volta dell'osso scio. *Salvin. Iliad. lib.* 5. *v.* 451. Con questo *(sasso)* colpì Enea nell'osso scio, Dove la coscia nello scio si volge, E ciottola però viene appellato. *(A) Imperf. Anat.* 160. L'osso ischio detto anche cossendico, e scio, è la terza parte ec. *(dell' osso innominato). (F)*

✲ §. *Andare a Scio, vale Perdersi interamente; presa la figura da un' armata, che andando all' impresa di Scio vi si perdè. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 3. 4. Noi dichiamo andare a Patrasso, a morte, a Scio, in rovina, in distruzione; per le sconfitte quivi state. *(N)*

SCIOCCACCIO. *Sciocone.* Lat. *insipidus, inficetus.* Gr. ἀνόητος. *But. Inf.* 29. 2. Vedendo maestro Griffolino, che questo Albero era cotale scioccaccio, fecegli a credere, vantandosi ec.

SCIOCCAGGINE. *Sciocchezza.* Lat. *ineptia, fatuitas, stultitia.* Gr. εὐήθεια, μωρία, μωρότης. *Ar. Negr.* 2. 3. Credi tu ch' i' non abbia più d'un traffico In questa terra piena di scioccaggine? *Bellinc. son.* 139. Merita il segno del poeticato, E per miglior mercato, E manifesto esempio di scioccaggine, Debb'esser coronato di Cartaggine.

SCIOCCAMENTE. *Avverb. Con isciocchezza, Senza giudicio, Senza considerazione.* Lat. *insipienter.* Gr. ἀνοήτως. *Bocc. nov.* 68. 2. Il quale scioccamente ec. pensò di volere ingentilire per moglie. *E nov.* 77. 9. Del quale scioccamente hai gelosia presa. *Guid. G.* Onde egli scioccamente si avventarono addosso a' Greci. *Alam. Gir.* 16. 17. E ricercato come nome avesse, Parea che scioccamente si ridesse.

SCIOCCHEGGIARE. *Fare sciocchcrie, Vaneggiare, Far cose da sciocchi.* Lat. *insipienter agere, desipere.* Gr. παραφρονεῖν. *Mor. S. Greg.* 23. 6. Dimostra egli bene quanto egli puerilmente scioccheggi. *Morg.* 22. 205. E di' ch'io vo' venir con la coreggia Al collo e ginocchion chieder merzè, Come fanciul talvolta che scioccheggia.

SCIOCCHERELLO. *Dim. di Sciocco.* Lat. *insipidus, insulsus.* Gr. σολοικός. *Fir. Luc.* 2. 4. Io mi sono bene avvisto che costei è una sciocccherella, e si presume savia. *E* 2. 5. E' dice ch' ell'è una sciocccherella; ma Iddio 'l voglia ch'e' non la insali alle sue spese. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Se sempre ride, e non si vede a che Proposito ella fa, fra sè favella, Ch'ell'è una scioccherella.

† SCIOCCHERÍA. *Azione, o Parola sciocca, Sciocchezza.* Lat. *dementia, stultitia.* Gr. ἄνοια, μωρία. *Fir. Luc.* 3. 1. Non feci mai più la maggiore scioccheria, nè la maggiore poltroneria di quella che io ho fatta stamattina. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Tutti i lezii e le scede e sciocchcrie Eranvi espressi delle donne tutte.

† SCIOCCHEZZA. *Qualità di ciò che è Sciocco in signific. d' Inscipido; Scipitezza.* Lat. *insuavitas. Franc. Sacch. nov.* 192. Bonamico lasciò quella pentola nella sua sciocchezza.

† ℑ §. I *Sciocchezza, figuratam. vale anche Mancanza di savezza, di prudenza.* Lat. *stultitia, insipientia.* Gr. μωρία, ἀφροσύνη. *Bocc. nov.* 70. 11. Cominciò a far beffe della sua sciocchezza. *E nov.* 80. 21. Dolente oltre modo, seco medesimo la sua sciocchezza piagnea. *Cron. Morell.* 253. Si dichiarerà i gran danni e persecuzioni a noi avvenute o per distino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a ministrare, o per nostra sciocchezza.

✲ §. II. *Sciocchezza, si dice anche delle Azioni, e delle Parole che manifestano mancanza di savezza, di prudenza.* « *Cronichett. d' Amar.* 73. Tu fai sciocchezza a fidarti di lui ». *(C)*

✲ SCIOCCHINO. *Dim. di Sciocco.* Lat. *stultulus.* Gr. ἀβέλτερος. *Buon. Tanc.* 4. 5. Non mancherà chi gli torrà, sciocchina. (*) *Red. in Magal. Lett. vol.* 1. *pag.* 203. *(Fir.* 1769). Così cominciava il capitolo, con cui io doveva rispondere ec.; ma quelle sciocchine delle Muse, quando hanno sentito intonare ec., non è mai stato possibile che vogliano ec. *(B)*

SCIOCCHISSIMAMENTE. *Superl. di Scioccamente.* Lat. *stultissime.* Gr. ἐκφρονέστατα. *S. Ag. C. D.* Disputano, che non si può comporre un' arca di tanta grandezza, e sciocchissimamente calunniano.

SCIOCCHISSIMO. *Superl. di Sciocco.* Lat. *stultissimus.* Gr. ἐκφρονέστατος. *Tratt. pecc. mort.* Questo ramo si divide in tre parti: una ipocrisia lorda, e una sciocca, e un' altra sciocchissima. *E appresso:* Quelli sono ipocriti sciocchissimi, che ec. ✲ *Boez.* 32. Tu ti sforzi di ritenere il forte movimento della rigirante ruota. Oh sciocchissimo sopra tutti i mortali! S' ella comincia di star ferma, ella manca d'esser fortuna. *(B)*

SCIOCCO. *Add. Scipito, Senza sapore.* Lat. *insipidus, insulsus.* Gr. ἄχυμος, ἄναλμος. *Cr.* 4. 48. 11. La diversità del vino è per lo sapore, imperocchè altro è dolce ec., altro sciocco. *Franc. Sacch. nov.* 192. Tornato il marito a desinare, e assaggiando la sciocca vivanda, comincia a mormorare. ✲ *Red. Cons.* 2. 15. Tra' brodi umettativi loderei il prendere ogni mattina sei, o sette, o otto once di brodo sciocco. *(C)*

ℑ §. I. *Sciocco, parlando d' uomo, o d' azion d' uomo, vale Che manca di savezza, di prudenza.* Lat. *stultus, insipiens.* Gr. μωρός, ἔκφρων. *Bocc. nov.* 10. 6. Quasi credessero questa passione piacevolissima d'amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte, capere e dimorare. *E nov.* 21. 15. Egli, facendo cotali risa sciocche, il menò nel capannetto. *E nov.* 49. 19. Sciocca, che è ciò che tu di'? *E nov.* 63. 7. Voi siete una sciocca, se per questo lasciate. *Dant. Inf.* 31. E 'l Duca mio ver lui: anima sciocca, Tienti col corno. *Petr. son.* 42. Pregiato poi dal volgo avaro e sciocco. *E* 204. Misero, e pien di pensier vani e sciocchi. *E canz.* 49. 2. O refrigerio al cieco ardor ch' avvampa Qui fra i mortali sciocchi.

✲ §. II. *Rimanere sciocco, vale Restar confuso, e ammutolito per qualche beffa che ti sia fatta. Car. Apol.* 207. Le bietole ne rimasero sciocche, e l'altre erbe se ne risero *(si narra una favola della zucca, delle bietole, e della palma). (Br)*

✲ §. III. *Sciocco, talora è sust.* « *Fir. Disc. an.* 28. Tennesi per isciocca, avendo ingiustamente dato luogo a tanta paura ». *(C)*

✲ SCIOCCO. *Avverb. Scioccamente.* Lat. *insipienter, insulse. Tac. Dav. Perd. eloq.* 416. Onde è nato quel travolto, ma spesso dettato, che i nostri oratori parlano sciocco, e gli istrioni ballano saporito. *(NS)*

SCIOCCONACCIO. *Peggiorat. di Scioccone.* Lat. *mentecaptus, fatuus.* Gr. ἔκφρων, μωρός. *Fir. Trin.* 5. 2. Andatevene a casa, scioccconaccio: vo' mi parete uscito di voi, alle pazzie che vo' dite, e che vo' fate.

SCIOCCONE. *Più che sciocco, Babbione.* Lat. *insulsus, fatuus.* Gr. ἀναίσθητος, μωρός. *Bocc. nov.* 69. 9. Là dove io per molto savio t'avea, io t'avrò per uno scioccone. *E nov.* 79. 27. Come molti sciocconi voglion fare. *Lab.* 95. Vedi tu quello scioccone? egli è 'l mio vago.

✲ SCIOGLIENTE. *Che scioglie. Bellin. Disc.* 2. 324. Sono adunque queste tante urne non altro che vasi d'acque, ma d'acque disfaccitrici, d'acque scioglienti, ec. ch' elle vi ridurranno in polvere i diamanti, ed ogni gemma. *(F)*

SCIOGLIERE. *V.* SCIORRE.

SCIOGLIMENTO. *Lo sciogliere.* Lat. *dissolutio.* Gr. διάλυσις. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 49. La chiave de' pensieri del cuore si dà nella carità del prossimo, e secondo ch'è la misura dello scioglimento del cuore da'legami del corpo. *Segner. Crist. instr.* 1. 2. 1. Sono tornato qui a replicarvi ciò che vi dimostrai nel passato ragionamento, per introdurmi allo scioglimento d'una grande opposizione.

§. I. *Per Sedizioso commovimento.* Lat. *seditio, licentia.* Gr. ἀποταστασία. *G. V.* 12. 16. 8. Altra ruberìa od offensione corporale non fu fatta in tanto scioglimento di città.

§. II. *Per Distemperamento, Liquefazione.* Lat. *dissolutio.* Gr. διάλυσις. *Sagg. nat. esp.* 111. Consiste in un finissimo scioglimento di bollicelle minutissime.

✱ §. III. *Scioglimento, dicesi da' Pittori, Scultori ec. l' Agevolezza con cui le membra dipinte, o scolpite ec. sembrano muoversi come nel naturale. Baldin. Dec.* Disegni ec. attitudinati con disinvoltura e scioglimento di parti. *(A)*

† ✱ SCIOGLITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scioglie. Fr. Giord. Gen.* 89. Questi è Cristo, il quale è solo egli il scioglitore, e il liberatore. *(N). Salvin. Opp. Pesc.* Avendo il cuore Sospeso, finchè d' entro oda lo strido Scioglitor della pena. *(A) E Odiss. lib.* 20. *v.* 74. Ella tosto all' Olimpo la divina Se n' andò delle Dee, quando chiappollo Il sonno, che del cor le cure scioglie, Di membra scioglitore. *(B)*

†✱ SCIOGLITRICE. *Che scioglie. Salvin. Inn. Orf.* Profana scioglitrice di cinture ec., Amica di furore, cacciatrice Co' cani, e de' pensieri scioglitrice *(è detto di Diana) (A) Bellin. Disc.* 2. 322. E quest' acque così pregne di sali, e in questa maniera scioglitrici e scomponenti, sapete voi con qual nome si nominano? *(Min)*

✱ SCIOLO. *Saputello, Saccentino, Dottorino. (A)*

SCIOLTAMENTE. *Avverb. In maniera sciolta, Con isciolteza.* Lat. *expedite.* Gr. εὐζώνως. *Segner. Mann. Apr.* 15. 1. Qual è 'l parlar de' bambini? un parlar balbettante, tronco, tardo, stentato, che però si stima un miracolo, se mai parlano scioltamente.

† SCIOLTEZZA. *Astratto di Sciolto. Salvin. Disc.* 2. 467. Nelle bestie non dome, e che libere errano per li campi, veggiamo essere cotal compiacimento di loro scioltezza.

† §. *Scioltezza, dicesi anche dell' Agilità, e Destrezza delle membra del corpo.* Lat. *mobilitas, agilitas.* Gr. εὐκινησία, ἐλαφρότης. *Gal. Sist.* 167. Questi scrittori più leggiadri ec., per mostrar la scioltezza della mano, senza staccar la penna dal foglio, in un sol tratto segnano con mille e mille ravvolgimenti una vaga intrecciatura. ✱ *Sannazz. Arcad. Pros.* 11. Di velocità e scioltezza di piedi avanzano tutti gli altri pastori. *(Br)*

SCIOLTO. *Add. da Sciorre.* Lat. *solutus.* Gr. ἐκλελυμένος. *Dant. Inf.* 21. Non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Petr. son.* 218. Da me si parte, e di tal nodo sciolta Vassene pure a lei. *Bocc. nov.* 14. 14. Trovò in quella molte preziose pietre e legate, e sciolte. *E nov.* 96. 6. Co' capelli tutti innanellati, e sopr' essi sciolti una leggier ghirlandetta di provinca.

† §. I. *Sciolto, figuratam. vale Libero.* Lat. *solutus, liber.* Gr. λελυμένος, ἐλεύθερος. *G. V.* 8. 68. 3. Siccome in città rotta e sciolta, e sanza ordine di signoria. *Dant. Purg.* 12. Che non stimava l' animo non sciolto. *E Par.* 10. Donne mi parver non da ballo sciolte, Ma che s' arrestin tacite ascoltando. *E* 27. Tale balbuziendo ancor digiuna, Che poi divora colla lingua sciolta Qualunque cibo. *Ott. Com. Inf.* 14. 262. Dice che li soddomiti erano più, e quelli altri meno, ma più sciolti a piangere *(cioè, che maggiormente piangevano).*

✱ §. II. *Per Isfrenato, Senza ritegno. Guicc. Stor.* 4. 29. Voi medesimo con una dissoluta bontà sarete quello che gli farete sciolti, e arditi. *(L) Ar. Fur.* 30. 2. Manca il dolor, nè l' impeto sta fermo, Che la lingua al dir mal faceasi sciolta. *(P)*

§. III. *Per Disciolto.* Lat. *dissolutus.* Gr. διαλυθείς. *Sagg. nat. esp.* 128. Il fuoco sciolto in velocissime faville, cacciandosi per le commessure più fitte delle pietre e de' metalli medesimi, gli apre, liquefà, e riducegli in acqua.

✱ §. IV. *Per Dissoluto. Stor. Eur.* 1. 8. La gente, che ci vien contro, e di chi suona tanto la fama, non è gente disciplinata, non avvezza nella milizia, non capitanata da uomini singulari, ma sciolta, e scorretta tutta. *(C)*

§. V. *Sciolto di membra, il diciamo per Agile, Destro.*

✱ §. VI. *Sciolto nel sonno, vale Fortemente addormentato. Ott. Com. Purg.* 23. 434. Abbracciò colui sciolto nell' alto sonno, perocchè era il tempo della notte. *(C)*

§. VII. *A briglia sciolta, posto avverbialm. vale Precipitosamente, Senza ritegno.* Lat. *præcipitanter.* Gr. προπετῶς. *Bern. Orl.* 1. 11. 11. Già Sacripante a lui s' era voltato, E ne venía volando a briglia sciolta.

§. VIII. *Verso sciolto, vale Verso non legato dalla rima. Varch. Ercol.* 258. Voi forse vorreste piuttosto il verso sciolto d' undici sillabe, che lo sdrucciolo. *Car. lett.* 2. 253. Ho fatto una traduzione de' libri di Vergilio, non in ottava rima, come dite, ma in versi sciolti.

§. IX. *Parole sciolte, o Parlare sciolto, vagliono Parole non obbligate alla rima, o al verso, Prosa.* Lat. *soluta oratio.* Gr. ἄνευ τῶν μέτρων λέξις. *Dant. Inf.* 28. Chi poria mai pur con parole sciolte Dicer del sangue e delle piaghe appieno, Ch' i' ora vidi? *Buon. Fier.* 5. 4. 3. In quella guisa, che 'l parlare sciolto, Ch' io 'ntendo per la prosa, Riceve da' periodi maggiori Maggior lo stile.

SCIOLVERE. *Asciolvere.* Lat. *ientaculum.* Gr. ἀκρατισμός. *Lib. Son.* 143. Deh! serbiamo a domani Qualche reliquia a desinare, o sciolvere. *Lor. Med. canz.* 28. 3. Non si saziàr bene a sciolvere; Vollon anco desinare.

SCIONATA. Lat. *ecnephias, procella, turbo.* Gr. ἐκνεφίας, τυφών. *Serd. Stor.* 14. 545. Oltre a questo, le fortune, e' nodi, o gruppi di venti detti *ecnephias* e *typhon* dagli antichi, e da' nostri *scionata* o *remolino,* principale spavento de' marinari.

SCIONE. *Scionata. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Unirsi in un istante E scioni, e dragoni, e tuoni, e lampi.

SCIOPERAGGINE. *Scioperío.* Lat. *otium. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 304. La scioperaggine, e il non fare nulla, che prima s' avea in odio, alla fine si viene ad abbracciare volentieri.

*† ✱ SCIOPERAMENTO. *Scioperío, Scioperatezza. Uden. Nis.* 4. 102. Astolfo, Aquilante ec. si svagano, consumando moltissimo tempo in mille inutili scioperamenti, prima che si rassegnino a Parigi. *(A)*

*† SCIOPERARE, e SCIOPRARE. *Levare chicchessia dalle sue faccende, facendogli perder tempo. Franc. Sacch. nov.* 102. Un' altra brigata, che vi davano poco, d' essere stati scioperati, rideano il meglio che poteano. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. A voler che Paian saccenti, bisogna far fare Le cose quando sciopranо i Cristiani. *Malm.* 1. 29. Perocchè chi mi dà che far mi sciopra.

§. *In signific. neutr. pass. vale Levarsi dall' opera. Fir. Dial. bell. donn.* 394. Acciocchè poi noi non ci abbiamo a scioperare, quando saremo in sul lavoro. *Car. lett.* 1. 11. Non occorre che si scioperi a rispondermi, perchè mi basta che mi tenga in sua buona grazia.

SCIOPERATAGGINE. *Scioperío.* Lat. *otium. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 379. Non amava le ciance, e le scioperataggini del parlare, e molto meno le maldicenze.

✱ SCIOPERATAMENTE. *Avverb. In modo scioperato, Oziosamente. (A)*

✱ SCIOPERATEZZA. *Scioperataggine, Spensierataggine, Straccurataggine.* Lat. *incuria.* Gr. ἀμέλεια. *Segner. Pred.* 21. 7. Maggior pericolo corrono di perire quei ch' ogni leggiera colpa gastigano con tanta severità, di quei che l'ammettono con tanta scioperatezza. (*)

SCIOPERATISSIMO. *Superl. di Scioperato.* Lat. *maxime feriatus.* Gr. σχολαιότατος. *Lib. Pred.* Se ne stanno giorno e notte scioperatissimi, e senza pensier veruno.

SCIOPERATIVO. *Add. Scioperato.* Lat. *feriatus.* Gr. σχολαῖος. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Di questi ed altri sì fatti trastulli Passai scioperativo, e donzellone.

SCIOPERATO. *Add. da Scioperare; Senza faccenda, Sfaccendato, Ozioso.* Lat. **exoperatus, ociosus.* Gr. σχολαῖος. *Bocc. nov.* 1. 10. Ser Ciappelletto, che scioperato si vedea, e malagiato delle cose del mondo ec., disse che volea volentieri. *Coll. SS. Pad.* Stando sempre in pensar di lui, e chiamarlo, non diventasse scioperato. *G. V.* 12. 78. 3. E se fosse l' accusato iscioperato, i detti sei testimonii *(fossero)* approvati per li priori. *D. Gio. Cell. lett.* 11. Pareami essere a ragionare con voi, e non m' avvedeva che la lettera cresceva; ma leggetela, quando sete scioperato.

✱ SCIOPERATONACCIO. *Pegg. di Scioperatone. Red. Lett. (A)*

✱ SCIOPERATONACCISSIMO. *Superl. di Scioperatonaccio. Red. Lett. (A)*

† SCIOPERATONE. *Sust. Accrescit. di Scioperato; Colui che è senza faccende.* Lat. *male feriatus.* Gr. πονηρῶς σχολαῖος. *Cecch. Spir.* 2. 1. Acciocchè ec. non uscisse fuori La voce d'una spiritata, e si Volgesse qua una schiera di certi Scioperatoni.

SCIOPERÍO. *Lo sciopetarsi, Perdimento di tempo.* Lat. *otium.* Gr. σχολή. *Franc. Sacch. nov.* 102. Noi t'accuseremo al podestà, e converrà che tu ci ristori dello scioperío nostro. *Coll. SS. Pad.* Siamo provocati a rilevarci dal sonno dello scioperío. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. Acciocchè 'l verno col patire assai, E poi la state con gli scioperii Le cose nostre vadano in malora.

✱ §. *Per Ozio. Car. Apol.* 165. Dirò così di passata, che io mi vorrei trovar più fornito di scioperío, che non mi trovo, per dare una rimescolata anche a loro. *(FP)*

† SCIOPERONE. *Colui che è senza faccende; Scioperato.* Lat. *feriatus, ociosus.* Gr. σχολαῖος. *Car. lett.* 1. 61. Voi direte ch' io sono uno scioperone a scrivervi queste pappolate. *Morg.* 28. 42. E certi scioperon pinzocherati Rapportano: il tal disse, il tal non crede.

§. *Scioperone, vale ancora lo stesso che Scimunito, o Merendone.* Lat. *nebulo, vappa.* Gr. βλάξ, οὐτιδανός. ✱ *Bart. Ben. rim. pag.* 27. *(Livorno* 1799). Sovente Si dà 'n qualche sgraziato bottegaio, O scioperon da lavar ceci, o lente. *(B)*

*† ✱ SCIOPINO. *Caso, Avvenimento fortunoso. Buon. Tanc.* 5. 5. Perchè con esso lor dandoci bere, Mentre noi gli contammo lo sciopino, Da morte a vita

ci fe riavere Un grande insalatone, e un po' di vino. *(A)*

* SCIOPRARE. *V.* SCIOPERARE. *(A)*

*† * SCIOPRO. *Ozio, Riposo, Cessazione dal lavoro; e dicesi specialmente da' contadini Dì, o Giorno di sciopro, per dire Giorno di festa, o Giorno in cui non si lavora. Buon. Tanc.* 1. 1. Io era andato a portar certi ceppi Un dì di sciopro al sere a Settignano. *Salvin. ivi: Un dì di sciopro;* un giorno non di lavoro. *(A)*

SCIORINAMENTO. *Lo sciorinare. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 101. Questo è quel modo proprio d' ire aione, Uno sciorinamento delle imprese, Uno spasso da bestie, e da persone.

SCIORINARE. *Spiegare all'aria; e si dice per lo più de' panni.* Lat. *exaurare, exaurinare. Morg.* 20. 62. E fece un suo stendardo sciorinare, Dove il lion, ch' io dissi, può mirarsi. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Camere riveder, sciorinar letta.

§. I. *Per similit. Alleg.* 130. Non son così solleciti i dottori, O gli scolar di legge, o medicina, A sciorinare i Baldi, o gli Almansori. *Tac. Dav. Post.* 439. Ma e' m' è piaciuto non per usarla, ma per isciorinarla un tratto, e trarre questa voce del suppediano dell' antichità.

§. II. *Sciorinare, per metaf. Tac. Dav. Stor.* 2. 295. Lo dì seguente al senato e popolo, come fussero d' un' altra città, con magnifica diceria sciorinò le laudi di se stesso *(il testo lat. ha* magnificam orationem de semetipso prompsit).

§. III. *Sciorinare, neutr. pass. vale Aprirsi, Allargarsi, Sfibbiarsi i panni, Cominciare a nudarsi. Cron. Morell.* 282. Esercita la persona con fatica, che tu non sudi, e non abbi a ansare, o isciorinarti de' panni. *Albert. cap.* 65. Non ti sciorinare ad ogni vento. *F. V.* 11. 97. Quale si bagnava in Arno, quale si sciorinava al meriggio, e chi, disarmandosi, in altro modo prendea rinfrescamento.

§. IV. *Per similit. vale Procurarsi sollievo, o refrigerio, Prender ristoro, Cessare alquanto dalla fatica.* Lat. *quiescere, intermittere.* Gr. *ἀναπαύεσθαι. Dant. Inf.* 21. I' mando verso là di questi miei A riguardar s' alcun se ne sciorina *(cioè, per sollevarsi dalla pena, si mostra fuori della pegola). But.* Perchè gli altri si vengono a sciorinare un poco. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E gli sciorini angustiato il core *(qui in signific. att.).*

§. V. *Sciorinare, in signific. di Vibrare, o Vibrar colpi, vale Dare, o Percuoter forte.* Lat. *acriter verberare.* Gr. *σφόδρα τύπτειν. Morg.* 3. 6. E cominciò a sciorinare il battaglio, E fa veder più lucciole ch' Agosto. *E* 26. 137. E Ricciardetto col brando non crocchia, E molte volte a traverso sciorina. *Ciriff. Calv.* 2. 57. E tanto spessi i suoi colpi sciorina, Che d' intorno a Sansone ha fatto un lago. *E* 3. 101. E sciorinava col brando un fendente A Sinefido. *Dav. Acc.* 140. Com' io te n' avrò rinfacciati dui, o tre, e quasi colpi mortali sciorinati a traverso. *Malm.* 9. 53. E l' Ugnanese, al quale il ballo tocca, Sciorina a Bertinella in sulle nocca.

SCIORINATO. *Add. da Sciorinare. Cant. Carn.* 101. Ecci chi fra le rose spicciolate Le tiene a rinfrescare, Chi le maneggia, e tienle sciorinate. *Lor. Med. Arid.* 3. 2. Voi avete fatto bene per non vi riscaldare, che voi siete a cotesto modo sciorinato *(qui nel signific. del* §. III. *di* SCIORINARE).

SCIORRE, *e* SCIOGLIERE. *Levare i legami, Disfare le legature; contrario di Legare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *solvere, dissolvere.* Gr. *λύειν, διαλύειν. Bocc. nov.* 46. 17. Perchè incontanente mandò, che i due giovani fossero dal palo sciolti. *E nov.* 80. 34. Sciogliendo le balle, tutte, fuor che due, che panni erano, piene le trovò di capecchio. *E canz.* 6. 4. Se questo far non vuogli, almeno sciogli I legami annodati da speranza. *Petr. canz.* 41. 5. Dal laccio d'or non sia mai chi mi sciogli.

§. I. *Figuratam. Dant. Inf.* 22. Fermò le piante a terra, ed in un punto Saltò, e dal proposto lor si sciolse *(cioè,* si liberò). *E Purg.* 5. E quel sospinse Nell' Arno, e sciolse al mio petto la croce *(cioè,* levò). *E Par.* 4. Così l' avria ripinte per la strada, Ond' eran tratte, come furo sciolte *(cioè,* liberate). *Tes. Br.* 5. 44. Quando l'uomo, o altra bestia lo caccia, egli scioglie lo suo ventre, e gittasi da dietro una feccia una grande pezza di lungi da lui sì putente, che arde come bragia ciò che tocca *(cioè,* manda fuori gli escrementi del ventre). *Maestruzz.* 1. 26. Chiunque voi iscioglierete sopra terra, sarà isciolto in cielo *(cioè,* assolverete). *Guid. G.* O lo Dio della natura sostien pena, o l'ordigno del mondo si scioglie *(cioè,* si dissolve). *Tass. Ger.* 16. 73. Esso mi fe donna vagante, ed esso Spronò l' ardire, e la vergogna sciolse *(cioè,* tolse via). *Alam. Gir.* 13. 56. Con altra sapienza, e in altri modi Aperti sieno i nobili volumi, E sciolti i dubbii, e inestricati i nodi, Che riserrano in sè leggi e costumi *(cioè,* sieno dichiarati).

§. II. *Sciorre la lingua, Scior parola, e simili, vagliono Incominciare, o Far cominciare a parlare.* Lat. *linguam solvere.* Gr. *λόγου ἄρχεσθαι. Petr. son.* 268. Amor, che 'n prima la mia lingua sciolse. *Varch. Ercol.* 52. Aprir le labbra, e scioglier la lingua, e rompere il silenzio, sono locuzioni topiche cavate dal luogo de' conseguenti, o piuttosto degli antecedenti, perchè niuno può favellare, se prima non iscioglie la lingua, non apre la bocca, non rompe il silenzio. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Gelido e freddo, senza scior parola, Le mi soffregai 'ntorno ripentito.

§. III. *Scior la bocca al sacco, proverb. che vale Cominciare a dir liberamente quello che si ha nell' interno. V.* SACCO, §. XVI.

§. IV. *Sciogliere il voto, vale Soddisfare al voto.* Lat. *votum solvere.* Gr. *εὐχὰς ἀποδιδόναι. Tass. Ger.* 20. 144. E qui l' arme sospende, e qui devoto Il gran sepolcro adora, e scioglie il voto. *Alam. Colt.* 2. 41. Già compito il cammin tra mille e mille E di scogli, e di mar perigli estremi, Lieto in porto si truova, e i voti scioglie A Glauco e Panopea. *Tac. Dav. Ann.* 2. 51. Quando seppe ch' ei migliorava, e se ne scioglievano i boti, fece mandar da' littori sozzopra le vittime, e gli apparati della plebe festeggiante. *Bern. Orl.* 2. 17. 52. Diceva: Cavalier, lasciami andare, Chè al tempio d' Apollino ho a sciorre un voto.

§. V. *Avere sciolto, vale Essere impazzato; modo basso. Buon. Fier.* 2. 4. 30. Che ha sciolto costui? che è briaco?

§. VI. *Sciorre i bracchi. V.* BRACCO, §§. VII. VIII. *e* X.

§. VII. *Bocchin da sciorre aghetti, si dice in ischerzo di Bocca stretta, e forzatamente serrata, come per lo più sogliono tenerla, per parer belle, le femmine leziose. Lib. Son.* 33. Saporito bocchin da sciorre aghetti. *Malm.* 7. 72. E con un suo bocchin da sciorre aghetti Chiede da ber, ma non già se l' aspetti.

* §. VIII. *Scioglier l' obbligo, vale Sodisfarlo, Adempirlo. Ar. Fur.* 18. 168. Mi par che quando ancor quest' anima esca In onor di sua fama, io non compensi Nè sciolga verso lui gli obblighi immensi. *(C) E rim. cap.* 8. Restomi qui, nè quel che Amor vorrebbe Posso a Madonna soddisfar, nè a voi L' obbligo scior, che la mia fe vi debbe. *(M)*

* §. IX. *Sciogliere, parlando di strumenti, vale Cominciare a sonarli. Chiabr. rim.* E lusingato da' pensier, ei scioglie La bellissima cetra. *(Br)*

* §. X. *Sciorre, posto assolutam. vale Salpare. Car. En. lib.* 4. *v.* 860. Quando già di partir fermo e parato Enea, per riposar pria che sciogliesse, S' era a dormir sopra la poppa agiato. *(M) Bart. Stor. It. lib.* 3. Sopra un brigantino passeggero sciolse da Genova verso la Corsica. *(Br)*

* §. XI. *Sciogliersi da alcuno, vale Licenziarsi, Spacciarsi da alcuno. Dant. Purg.* 6. Tal era io in quella turba spessa Volgendo a loro e qua e là la faccia, E promettendo mi sciogliea da essa. *(V)*

* §. XII. *Scioglier la vita, vale Morire.* Lat. *vitam solvere. Bus.* 73. Quelli che per fuga non si poterono guarentire, per ferro furono morti, e con morte acerba sciolsono la vita. *(C)*

SCIOVERSO. *Sovescio. Dav. Colt.* 157. Ricuopri la buca non affatto per poter nascere, e farsi scioverso. *E appresso:* Il secondo *(anno),* in luogo di questo scioverso, dà loppa e pagliaccio.

SCIPA. *Nome finto per ischerno dal Bocc. nov.* 79. 25. A Buffalmacco parea mille anni di dovere essere a far quello che questo maestro scipa andava cercando.

SCIPARE. *Lacerare, Conciar male, Guastare; e si adopera, oltre al sentim. att., anche nel neutr. pass.* Lat. *dissipare.* Gr. *διασκεδαννύναι. Dant. Inf.* 7. E perchè nostra colpa sì ne scipa? *E* 24. Che la memoria il sangue ancor mi scipa. *But. ivi:* Ancor mi scipa, cioè la ricordanza di que' serpenti ancor mi divide il sangue dai luoghi suoi, e fallo tornare al cuore, come fa la paura. *Pass.* 35. Iddio ha scipate e distrutte l'ossa di coloro che piacciono agli uomini. *E* 300. Una febbre di tre dì tutti i beni del corpo scipa e guasta. *Vit. S. Margh.* Io ho distrutte, e scipate le fatiche di molti giusti.

§. *Per Abortare, che anche diciamo Sconciare, Sciupare, e Aortare.* Lat. *abortum facere.* Gr. *ὠμοτοκεῖν. Cr.* 1. 5. 8. Alle femmine vien molto uscimento di sangue mestruo, e non si costrigne se non con malagevolezza, e spessamente si scipano, ovvero sconciano, per la moltitudine delle loro infermitadi. *E* 9. 77. 10. Conviensi fare il porcile alto d' attorno di tre piedi, e poco più ampio di quell' altezza da terra, acciocchè quando la troia pregna vorrà uscirne, non si scipi. *Mor. S. Greg.* Lo bue concepette, e non si scipòe; la vacca partorìe, e non fu privata del parto suo. *Franc. Sacch. nov.* 196. La quale ne cadde in terra per forma, che si scipòe.

SCIPATO. *Add. da Scipare. D. Gio. Cell. lett.* 14. Seminano il seme celestiale delle parole d' Iddio nella terra, e nel campo del cuore, del quale è iscipato ogni vizio e passione.

† SCIPATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scipa.* Lat. *dissipator. Tac. Dav. Ann.* 3. 73. Acciocchè quei vergognosi scipatori, che voi vedete arrossare e temere, anch' io non vegga, e quasi colga in peccato.

SCIPAZIONE. *Lo scipare.* Lat. *profusio, dissipatio, pudendus luxus.* Gr. *ἀσωτία. Fr. Giord. Pred. D.* Or non

credete voi che Iddio ve ne addomandi ragione di questa scipazione? grande giudicio ne farà.

SCIPIDEZZA. *Astratto di Scipido.* Lat. *insuavitas.* Gr. ἀηδία.

† § §. I. *Scipidezza, figurat. vale anche Mancanza di saviezza, di prudenza; Sciocchezza.* Lat. *stultitia, fatuitas.* Gr. ἄνοια, μωρία. *Fr. Giord. S. Pred.* 27. Truovansi di quelle *(femmine)* che se ne fanno sponitori, ec. grande follia è la loro, troppa è la loro scipidezza.

✻ §. II. *Scipidezza, dicesi anche delle Parole, e delle Azioni che manifestano mancanza di savièzza, di prudenza.* « *Nov. ant.* 74. 1. Uno s'era messo a scrivere tutte le follie, e le scipidezze che si facessero. *Borgh. Mon.* 183. E cotali altre scipidezze, che egli vi adduce ». *(C)*

SCIPIDIRE. *Divenire scipido, Sciapidire.* Lat. *insipidum fieri.* Gr. ἀνόητον γίνεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Come i vini più generosi possono scipidire, così ancora per lo peccato uomini dottissimi scipidiscono.

✻ §. *Per Rendere, Fare divenire scipido, e languido.* *Giambon. Mis. Uom.* 27. La vecchiezza ec. infrigidisce il cuore, e languire fa lo spirito, e il capo crollare, e fa la faccia rigata, e la bocca fiatosa, e i denti fracidi, e il dosso chinato, e menoma il vedere, e l' udire, e l' odorare, e il saporare, e scipidisce il toccare. *(C)*

SCIPIDO. *Add. Scipito.* Lat. *insipidus.* Gr. ἄχυμος. *Fr. Giord. Pred.* Non può mangiare i buoni cibi savorosi, nè bere i buoni vini ch' egli ha, anzi si pasce pur di latte, ch' è cosa scipida, e che non ha sapore. *E di sotto:* Anzi avemo latte scipido. *Pallad. Ag.* 8. Nei luoghi del piano sono gravi, salse, tiepide, e scipide *(il testo lat. ha* insuaves).

† §. *E figuratam. per Iscimunito, Sciocco.* Lat. *insipiens, desipiens.* Gr. ἄφρων. *Fr. Giord. Pred. S.* Matti sono, e scipidi.

SCIPIRE. *Scipidire.* Lat. *insipidum fieri.* Gr. ἀνόητον γίνεσθαι. *Tratt. segr. cos. donn.* Vino bianco che abbia cominciato a scipire.

† ✻ SCIPITAGGINE. *Mancanza di saviezza, di prudenza; Scipitezza, Sciocchezza.* *Alleg. pag.* 166. *(Amst.* 1754). Il porger di quelli adunque in tanto salvatica semplicità, argomenta la mera bontà loro, e quelle con tante e così fatte sicumere, per conchiuder, la loro sbardellatissima scipitaggine. *(A)*

† ✻ §. *Scipitaggine, si dice anche delle Azioni, delle Parole che manifestano mancanza di savièzza, di prudenza.* *Uden. Nis.* 3. 101. Bel decoro di poeta, prorompere in siffatte scipitaggini, comportevoli appena allo storico. *(A)*

✻ SCIPITAMENTE. *Avverb. Insipidamente; e per metaf. Scioccamente.* Lat. *insulse, insipienter.* Gr. ἀνοήτως. *Il Vocabol. alla V.* INSIPIDAMENTE. (*)

SCIPITEZZA. *Astratto di Scipito.* Lat. *insuavitas.* Gr. ἀηδία.

✻ §. *Per Insipienza, Ignoranza.* *Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. Fra tante nazioni, molte delle quali non avean consorzio con l' altre, e vivean sepolte in una stolida scipitezza, appena se n' è trovata veruna ec. *(D)*

SCIPITO. *Add. Senza sapore, Sciocco.* Lat. *insipidus, insulsus.* Gr. ἄχυμος, ἄναλτος. *Cavalc. Med. cuor.* Molti sono gli alti effetti del fuoco, cioè che cuoce le cose crude, e dà sapore alle scipite. *Burch.* 2. 32. Scipito è più che pastinaca, o bietola.

§. *Per metaf. vale Scimunito, Senza senno, Sciocco.* Lat. *insipiens, desipiens.* Gr. ἄφρων, ἀνόητος. *Lib. Son.* 44. Sparuto, malvoluto, uomo scipito. *Tac. Dav. Ann.* 12. 143. Ogni cosa era agevole con quel Principe buono, scipito, da essere imboccato e comandato.

† ✻ SCIRE. *V. L. ed A. Sapere.* *Guitt. lett.* 1. 6. E dessi scire tantosto quello che ad amore adduca. *Fr. Iac. T.* 1. 14. 6. Non t' è in amore chi vuol dentro scire. *(V)*

† ✻ §. *Per Uscire; ma è V. A.* *Gr. S. Gir.* 4. Io gli farò scire fiume d' acqua viva del suo corpo. *Rim. ant. F. R. Notaro Giacomo da Lentino, canz.* 7. Vorria ch' or avvenisse Che lo meo cor scisse. *Ivi: Betto Mettifuoco, canz.* 23. Nè lo meo pensamento Non può scir di tormento. *(V)*

SCIRIGNATA. *Scigrignata.*

SCIRINGA, *e corrottamente* SCILINGA. *Sifone, o Cannella rotonda, liscia, eguale per tutto, e concava a similitudine di una penna, che s' introduce dentro la vescica per cavar fuori l' orina, o per venire in chiaro se nella vescica sia pietra, o altro impedimento.* Lat. *fistula, syrinx.* Gr. σύριγξ.

SCIRINGARE. *Introdurre altrui la sciringa nella vescica.*

✻ SCIROCCALE. *Add. Appartenente a scirocco.* *Vallisn. (A)*

SCIROCCO. *Scilocco.* Lat. *notus.* Gr. νότος. *Dant. Purg.* 28. Quand' Eolo Scirocco fuor discioglie. *Bern. Orl.* 1. 18. 32. Siccome, poichè l' impeto e 'l furore Di Garbin, di Scirocco, o d' altro vento, Da mezzo dì soffiando, lo splendore Del Sol con spessi nugoli hanno spento.

SCIROPPO. *Bevanda medicinale, fatta con decozioni, o sughi d' erbe conditi con zucchero.* Lat. **syrupus.* Gr. καταπότιον. *Cr.* 1. 4. 16. L' acqua salsa si dee bere con aceto e con isciroppo acetoso, nella quale ghiande e granella di mortina e sorbe si deono mettere. *E* 4. 47. 1. Lo sciroppo acetoso, che si fa d' aceto, è buono alla semplice terzana. *Franc. Sacch. nov.* 210. Noi ce ne avvedremo a' medici e agli sciroppi. *Malm.* 3. 2. E pur chi vive, sta sempre soggetto A ber qualche sciroppo che dispiace *(qui figuratam.).*

*† ✻ SCIRPO. *Lo stesso che Giunco.* *Salvin. Disc.* 3. 133. Conoscere il pel nell' uovo, ec; simile a quello: *Nodum in scirpo quaerere;* dove non sono scrupoli, difficoltà, trovarvele, perchè nello scirpo non v' è nodi. *(A)*

SCIRRO. *Appresso i Medici è un Tumore duro, che non duole.* Lat. *scirrhus.* Gr. σκιρρός. *Lib. cur. malatt.* È utile per sanare lo scirro del fegato e della milza. ✻ *Red. Cons.* 1. 278. Finalmente se *(questa pituita)* viene ad essere d' una molto maggiore consistenza, produce quel tumore che è chiamato durezza, e per altro nome scirro. Un tale scirro più facilmente vien prodotto dall' umore melanconico, cioè da quella parte della massa del sangue, di temperamento fredda e secca, ec. *(B)* *Imperf. Anat.* 246. L' atrofia, o macredine derivante dalle glandule assediate e turate da qualche scirro, o tumor duro nel mesenterio. *(F)*

✻ SCIRROSO. *Add. Term. de' Chirurgi. Appartenente a scirro, Che ha dello scirro.* *Cocch. Bagn.* Tumore scirroso. *(A)*

† SCISMA. *Divisione, e Separazione dal corpo, e dalla comunione d' una religione; ma noi il prendiamo quasi sempre per Divisione, e Separazione dal corpo, e comunione della Chiesa cattolica.* Lat. *schisma.* Gr. σχίσμα. *Dant. Inf.* 28. Seminator di scandalo e di scisma. *But.* Ed è scisma divisione e separamento dall' unità della fede e della carità. *S. Ant. Confess.* Scisma è quando 'l Cristiano si parte dall' unità della Chiesa, la quale consiste e nella congiunzion de' fedeli insieme in carità, e in un' ordinazione de' fedeli con Cristo, come suo capo. *Pass.* 224. Della superbia nascono le resie, le scisme, ec. *Borgh. Vesc. Fior.* 562. Forse è alquanta differenza fra questi nomi eresia e scisma: chè la prima pare che per uso generale importi sentire male de' misterii e sacramenti della Chiesa ec., quell' altro propriamente per divisione e separazione dal comun corpo si pigli.

§. *Per Qualunque divisione, separazione, o discordia.* Lat. *dissidium, discidium.* Gr. διάστασις. *G. V. Vit. Maom.* Bene ebbe tra loro al cominciamento, per la 'nvidia della signoria, grande scisma. *Cr. pr. num.* 3. Disideroso del pacifico e tranquillo stato, dopo la divisione e scisma di quella nobil cittade.

† SCISMATICO. *Add. Di scisma, nel primo signific.* Lat. *schismaticus.* Gr. σχισματικός. *Esp. Salm.* Prendere anche l' umano aiuto, non d' infedeli e scismatici, ma di coloro ec. *Ott. Com. Purg.* 32. 572. Questa volpe hae a significare uno frodolente scismatico, ovvero eretico. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il nono è contro a coloro che s' appoggiano all' ordinazioni, ovvero alienazioni fatte dagli scismatici. *Vit. SS. Pad.* 1. 247. Quattrocento monaci, li quali per certa dissensione ec. s' erano partiti dalla Ecclesia, e diventati scismatici ec., ricoverò all' unitade della santa Ecclesia Appostolica.

§. *Scismatico, vale anche Brigoso.* Lat. *seditiosus, factiosus.* Gr. στασιαστικός.

✻ SCISSILE. *Aggiunto di una specie di allume.* Lat. *schiston.* Gr. σχιστόν. *Ricett. Fior.* 14. Gli allumi naturali sono più; cioè l' allume scissile, il rotondo, lo strongile, l' astragalote, il liquido, il placite, e il plintite. (*)

SCISSO. *V. L. Add. da Scindere.* Lat. *scissus.* Gr. διεσχισμένος. *Dant. Purg.* 6. In tutto dall' accorger nostro scisso. E *Par.* 21. Che da ogni creata vista è scisso. ✻ *Car. En. lib.* 4. 781. Fatta la pira E d' ilici e di tede aride e scisse Altamente composta. *(Br)*

SCISSURA. *V. L. Verbale. Fessura, Lo sfendere.* Lat. *scissura.* Gr. σχισμή. *Fr. Iac. T.* Le pietre mostran scissura, E i monumenti apritura. *Cr.* 4. 11. 12. Un altro innestamento di vite spesso provai, e quello trovai infallibile, e sicuro dalla pullulazione, e dall' offensione e scissura de' cavatori.

✻ §. *E figuratam. Discordia, Disunione.* *Pallav. Stor. Conc.* 1. 583. Non sospira egli in quel medesimo aureo libretto le miserabili scissure di coloro che maneggiavan la Chiesa? *(N)*

SCIUGARE. *Rasciugare.* Lat. *siccare, abstergere.* Gr. ξηραίνειν, ἀποτρίβειν. *Nov. ant.* 63. 1. Stavasi in una grotta al sole a sciugare. *Ricett. Fior.* 75. Il nutrire è simile all' inumidire; ma è differente in questo, che egli si fa con meno umore, e subito che è inzuppato si mette a sciugare, o al sole, o nelle stufe. *E altrove:* Acciaccate colle mani l' infilano, e le mettono a sciugare. ✻ *Bern. Rim.* 25. Ma 'l sollion s' ha messo la giornea, E par che gli osti l' abbian salariato A sciugar bocche perchè il vin si bea. *(N)*

✻ §. *E figuratam.* *Ar. Fur.* 12. 82. Nessun vi si mirò, se non un veglio, A cui 'l sangue l' età, non l' ardir sciuga. *(M)*

SCIUGATOIO. *Un pezzo di panno lino, lungo circa due braccia, per uso di rasciugarsi.* Lat. *sudarium.* Gr. σουδάριον. *Bocc. nov.* 25. 13. Quel giorno, il quale tu vedrai due sciugatoi tesi alla finestra della camera mia ec., fa' che per l' uscio del giardino a me te ne venghi. *Tratt. gov. fam.* 29. Corra presta per lo

sciugatoio, gli stropicci il capo tutto molle. *Lor. Med. canz.* 12. 5. Le si veggono in que' panni Con soggoli e sciugatoi. *Dav. Scism.* 50. Vide Anna gittare dalla finestra uno sciugatoio a uno de' suoi amadori tutto sudato.

✻ SCIUNO. *V. A. Add. Sprovveduto, Sguernito.* Lat. *imparatus.* Gr. ἀπαράσκευος. *Fr. Iac. T.* 2. 8. 3. La carne fa sembiaglia, E contra la ragione Muove grande battaglia, E suo voler non smaglia Con la voglia importuna; Se trova l' alma sciuna, Fallasi consentire. (*)

SCIUPARE. *Scipare.* Lat. *dissipare, perdere.* Gr. διασκεδαννῦναι, λυμαίνεσθαι. *Menz. sat.* 4. Vi par, canaglia, di dover sciupare Il bel Parnaso, e quella sacra fronde, Ch' è degno premio all' alme illustri e chiare?

§. *In signific. neutr. pass. per Isconciarsi.* Lat *abortum facere.* Gr. ἐξαμβλοῦν. *Maestruzz.* 2. 29. 4. Se la creatura già era formata, e la donna per la percossa si sciupò, fu micidio.

† SCIUPATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sciupa.* Lat. *dissipator.*

SCIUPINARE. *Frequentativo di Sciupare. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. Avventano que' fruscoli e quei sassi Per sciupinar le genti.

SCIUPINI'O. *Lo sciupinare.* Lat. *dissipatio.* Gr. διασκέδασις. ✻ *Bellin. Bucch.* 230. La sperpetua, il satanasso, O s'altro c' è, che spiegar possa in terra Lo sciupinío d' ogni più dura guerra. *(B)*

SCIUPI'O. *Lo sciupare.* Lat. *dissipatio.* Gr. διασκέδασις.

✻ SCIUTTO. *Add. da Sciugare; Asciutto. Fr. Iac. T.* 2. 32. 26. Se tu cadi nel pelago, Non te ne levi sciutto. *(V)*

† ¶ SCLAMARE. *Neutr. Gridare ad alta voce per ammirazione, o per dolore, o per ira.* Lat. *exclamare.* Gr. ἐκφωνεῖν. *G. V.* 9. 135. 4. Bene si dilettò in quella commedia di garrire e sclamare a guisa di poeta. *Tac. Dav. Ann.* 12. 160. Per sì fatte cagioni fu dannata a morte; sclamandone molto Narciso, il quale ogni ora temendo più d' Agrippina, dicono che tra gli amici, disse, ec.

✻ §. *E in signific. att. vale lo stesso.* «*Morg.* 26. 107. Forse quel sangue innocente, sì claro, Vendetta debbe or nel cielo sclamare » *(qui figuratamente).* *(C)*

¶ SCLAMAZIONE. *Esclamazione, Lo sclamare.* Lat. *exclamatio.* Gr. ἐκφώνησις.

✻ §. *Sclamazione, è anche Una figura rettorica, detta più comunemente Esclamazione.* « *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Potrà anche dall' Epicuro, e da Metrodoro qualche onesta sclamazione a proposito pigliar l' oratore » . *(C)*

SCOCCA 'L FUSO. *Epiteto che si dà in ischerzo a donna da poco, o mal vaga di lavorare, e sempre vi s' aggiugne Monna. Pataff.* 4. E monna scocca 'l fuso ha tre cornette. *Franc. Sacch. rim.* 17. Se e' ci fusse monna scocca 'l fuso, Voi la conoscerete pure al muso.

✻ SCOCCANTE. *Che scocca. Bellin. Disc.* 1. 32. Tanti archi scoccanti son le membrane quando contraggonsi *(qui per similit.)*. *(C)*

✻ §. *E per Che scappa. Salvin. Iliad.* Per reggere agli strai spesso scoccanti. *(A)*

¶ SCOCCARE. *Lo Scappare che fanno le cose tese, o ritenute, da quelle che le ritengono, come archi, strali, e simili; il che anche diciamo Scattare.* Lat. *vibrari.* Gr. ἀναῤῥιπίζεσθαι. *Dant. Purg.* 31. Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda e l' arco. *Fr. Iac. T.* Nulla saetta vola sì forte, Quando 'l balestro, scocca, quanto Corre l'ora della morte. *Cr.* 10. 35. 1. Quando 'l topo la piglia, scocca, e cade addosso al topo.

§. I. *In att. signific. vale Fare scappare cosa tesa.* Lat. *vibrare.* Gr. ἀναῤῥιπίζειν. *Dant. Purg.* 25. Ma disse: scocca L' arco del dir, chè 'nsino al ferro hai tratto. *E Par.* 1. Con porta la virtù di quella corda, Che ciò che scocca, drizza in segno lieto. *Petr. canz.* 35. 7. Aspett' io pur che scocchi L' ultimo colpo chi mi diede il primo. *E canz.* 41. 7. Indarno tendi l' arco, a voto scocchi.

✻ §. II. *Talora vale Tirare, Scagliare coll' arco. Segner. Sent. Oraz.* 25. Quando un cacciatore vuol raggiungere qualche fiera fuggiasca ec. che fa? le scocca varie saette. *(TC)*

§. III. *Per metaf. Dant. Inf.* 25. E attenda a udir quel ch' or si scocca *(cioè,* si palesa). ✻ « *E Purg.* 6. Molti han giustizia in cuor; ma tardi scocca, Per non venir sanza consiglio all' arco. *But. ivi:* Scocca, cioè esce, come lo strale, ovvero il verrettone, del balestro, essa giustizia fuor della bocca loro. *Fir. As.* 130 La crudel fortuna ec. ti tende una pericolosa trappola, la quale con grandissima cautela ti fa mestiero cercar ch' ella non iscocchi », *(C) Bern. Orl.* 1. 5. 43. Già comincia apparire innanzi il sole La bella aurora, che da' monti scocca *(cioè,* scappa fuori, spunta). *Salv. Spin.* 1. 1. Io era appunto alla porta, quando scoccaron le ventun' ora *(cioè,* batterono, sonarono). *Lasc. Gelos.* 3. 6. Vennero a scoccar di quaggiù tutt' e due *(cioè,* uscirono fuori improvvisamente).

✻ SCOCCATO. *Add. da Scoccare. Segner. Parroc. instr.* 7. 2. Siccome le saette scoccate all' alto, nel tornar giù feriscono il nimico molto più al vivo, di quello che il ferirebbero se fossero di primo lancio avventate contro di lui; così ec. *E Mann. Magg.* 18. 1. Iddio con le saette di varie tribolazioni, intimategli prima, e di poi scoccategli, lo fe rimaner dalla fuga. *(V)*

SCOCCATOIO. *Scattatoio.*

† ✻ SCOCCATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scocca. Salvin. Odiss. lib.* 18. *v.* 347. Che dicono i Troiani esser guerrieri Uomin, dardieri, e scoccator di frecce. *(A) Bellin. disc.* 1. 265. Con il quale *(scorrere)* urta, e si porta tra i fili di lei quel ricamo d' arco scoccatore, quel ricamo di mina che vola, quel ricamo di vento che si scatena *(qui per similit.)*. *(C)*

SCOCCO. *Verbal. Lo scoccare.* Lat. *vibratio, pulsatio.*

§. *Per metaf. Salv. Spin.* 2. 5. Quivi potrete ragionar seco a vostro grande agio fino allo scocco delle due ore. *Lasc. Gelos.* 1. 3. Non rimanemmo noi per le sei ore? ec. Vedi, elle sono in casa in sullo scocco. *Tac. Dav. Ann.* 16. 229. I quali in sullo scocco della sentenza contro s'appellarono al Principe *(qui il testo lat. ha* instantem damnationem frustrati).

SCOCCOBRINO. *V.* SCONCOBRINO.

SCOCCOLARE. *Corre, o Levar le coccole.*

§. *Figuratam. Scoccolare barbarismi, o simili, vale Replicarli in abbondanza, e diviato. Buon. Fier.* 3. 2. 18. E scoccolare barbarismi a isonne.

SCOCCOLATO. *Add. da Scoccolare.*

¶ §. I. *Per Ben chiaro, Ben conto, o distinto, Pretto. Pataff.* 3. Sì dice: e gli ebbe netti, e scoccolati. *Fir. Trin.* 3. 6. Altrimenti è una scoccolata bugía.

✻ §. II. *Per Ardito, Vantaggiato nella durata.* « *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 96. Sarebbe in verità mezza impazzata, Poich' e' sazia la gente senza questo, Che la trattiene un' ora scoccolata » . *(C)*

SCOCCOVEGGIARE. *In signific. neutr. Civettare; e in signific. att. Burlare, Beffare.* Lat. *illudere, deridere.* Gr. χλευάζειν. *Pataff.* 7. Scoccoveggiato è egli sempre in casa. *Varch. Ercol.* 54. Se fa ciò per vilipendere, o pigliarsi giuoco, ridendosi d' alcuno, s' usa dire: ec., galeffare e scoccoveggiare, benchè questo sia piuttosto Sanese, che Fiorentino.

✻ SCODARE. *Term. de' Cavallerizzi. Tagliar la coda a un cavallo.* *(A)*

SCODATO. *Add. Privo di coda.* Lat. *cauda mutilus.* Gr. ἄκερκος. ✻ *Car. Apol.* 200. Un certo animale con due piedi, con due ali ec. scodato, gonfio, pettoruto. *(FP)*

§. *Putta scodata, si dice proverbialm., in modo basso, di Persona accorta, e maliziosa. Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: ec., egli ha scopato più d' un cero, egli è putta scodata. *Alleg.* 226. Ditelo a me, che son putta scodata. *V.* PUTTA, §. II.

¶ SCODELLA. *Vasetto cupo, che serve per lo più a mettervi entro minestre.* Lat. *scutella.* Gr. πινακίσκος. *Din. Comp.* 3. 79. Per loro amore a gran festa mangiò in iscodella d' oro. *Bocc. nov.* 39. 7. Quando a tavola sarò, me la manda in una scodella d' argento. *E nov.* 50 8. Ci cacciano in cucina a dir delle favole colla gatta, e annoverare le pentole e le scodelle. *Vit. S. M. Madd.* 27. Ed ecco venire Marta co' taglieri e colle scodelle, e Maria prende una scodella, e ponla innanzi a messere Giesù. *Bern. rim.* 1. 4. La credenza facea nel necessario, Intendetemi bene, e le scodelle Teneva in ordinanza in sull' armario. *E* 1. 9. Una minestra, Che non la può capire ogni scodella.

✻ §. I. *Scodella di minestra, o simile, vale Scodella piena di minestra, o Tanta quantità di minestra, o simile, quanta se ne contiene in una scodella.* « *Morg.* 22. 44. Mangiava una scodella di tartufi Rinaldo ben acconcia in un guazzetto ». *(C)*

§. II. *Per la Minestra stessa, che si mangia in iscodella.* Lat. *iusculum, puls.* Gr. ζωμός. *Lasc. Spir.* 1. 1. E stamani che desineremo? *T.* Mancherà ec.: iersera v' avanzò quasi tutto quel cappone. *G.* Se io non mangio scodella, non mi par mai nè desinare, nè cenare.

SCODELLARE. *Metter la minestra, o altra vivanda, nelle scodelle. Buon. Tanc.* 3. 3. Vienne, mia ma la micca ha scodellata. ✻ *Leop. Rim.* 29. Solamente a vederla scodellare, Quell' odorin, ti va di sorte a pelo Che tu ti senti tutto confortare. *(C)*

§. *E per similit. vale Rovesciare, o Lasciare andar checchessia.* Lat. *deiicere, effundere.* Gr. καταβάλλειν, ἐκχύκειν. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. E 'l lastron capolevando, Scodella sotto terra quelle bestie. *E* 3. 2. 13. La barca ci scodella In bocca a una balena, o a un delfino.

SCODELLATO. *Add. da Scodellare.*

SCODELLETTA. *Dim. di Scodella. Piccola scodella.* Lat. *parva scutella. Vit. SS. Pad.* 1. 68. Ogne dì si faceva fare una scodelletta di farinata liquida con alquante erbette cotte e peste mescolate con essa, e questo era suo cibo e suo bere. *Benv. Cell. Oref.* 52. Mettasi ogni cosa in una scodelletta invetriata.

SCODELLINA. *Scodelletta.* Lat *parva scutella. Franc. Sacch. nov.* 99. Venneli innanzi piccola scodellina di salsa.

SCODELLINO. *Dim. di Scodella.* Lat. *parva scutella. Bocc. nov.* 20. 20. Di cui tutto premendovi, non si farebbe uno scodellin di salsa. *Fir. As.* 303. Non man-

cò chi mi portasse un quarto di capretto con uno scodellino di salsa. *Bellinc. son* 330. Se t' avanzasse qualche scodellino, Dàllo a me, non di que' che ti dà il Duca, Pien di savore.

§. I. *Scodellino, Parte dell' archibuso, dove è il focone.*

✻ §. II. *Scodellini, diconsi Quelle due fossette che nel ridere dolcemente vengono a farsi ad alcuni nelle gote. Salvin. Annot. F. B.* 5. 5. 6. Per altro è bellezza quando nel ridere dolcemente vengono a farsi due fossette, o scodellini, e che paiono sigilli del dito piccolin di Cupido. *(N)*

*† ✻ SCOFACCIARE. *Schiacciare a similitudine di cofaccia. Fortig. Ricciard.* 4. 45. Che se mille di lor *(mosche)* con mano arrivi E lor scofacci la testa e la schiena, Son tante l' altre ec. *E* 6. 14. Chè cento almeno prende di coloro Con la sua rete non affatto aperta, E poi li gira con le forti braccia E gli abbacchia sul suolo, e gli scofaccia. *(A)*

SCOFACCIATO. *Add. Schiacciato a similitudine di cofaccia. Ciriff. Calv.* 1. 31. Un volto giallo e tondo e scofacciato, Che pare in quinta decima la luna.

✻ §. *E figuratam. Alleg.* 104. Non vi fate però sì scofacciate maravigliacce, che in quel sonetto ec. si trovi una parolina ch' abbia anzichè no dello sporchetto. *(V)*

SCOFFINA. *Scuffina.* Lat. *lima. Ricett. Fior.* L' agarico si riduce in polvere, fregandolo sopra una lima di ferro larga, detta scoffina.

SCOFFINATO. *Add. Fregato sopra la lima, proprio dell' agarico.* Lat. *comminutus, friatus. Ricett. Fior.* Alle quali s' aggiunga l' agarico scoffinato, o fregato sopra lo staccio.

✻ SCOFFONE. *Pataff.* 9. Toccami lo scoffone un tal cichino *(il Commentatore dice che* Scoffone *in Lombardia vale* Calzerone, Calzerotto, *e per lo capitolo antecedente si rimette, se qui voglia dire altro di peggio. Forse* Scoffone *vale lo stesso che* Ischio; *onde* Toccar lo scoffono *dinoterebbe atto osceno; a cui corrisponde il* Lat. *siphniassare, e il* Gr. σιφνιάζειν). (*)

*† SCOGLIA. *La pelle che getta ogni anno la serpe.* Lat. *spolium.* Gr. σκύλον. *Pallad. Novemb.* 7. Se 'l pesco per lo sole s' abbronza, rechilisi della terra a' piedi, e poi dopo vespero s' innacqui, e facciaseli ombra. Aiutasi ancora sospendendovi suso la scoglia della serpe.

§. I. *Per similit. Pataff.* 9. Troppo mi se' riuscito del guscio, Disse, veggendo mutatomi scoglie. *Morg.* 1. 83. Se c' è armatura, o cosa che tu voglia, Vattene in zambra, e pigliane tu stessi, E cuopri a questo gigante la scoglia. *E* 26. 74. Egli aveva una scoglia di testudo Questo ghiotton adattato a suo modo.

*† §. II. *Per Iscoglio, Sasso grande.* Lat. *scopulus.* Gr. σκόπελος. *Ninf. Fies.* 79. Onde io più presso, Mi feci alquanto dietro a certe scoglie ec. *(l' ediz. di Parigi* 1778 *legge:* E io appresso Mi feci avanti, e dietro a certe scoglie, Tacitamente per veder fui messo).

*† ✻ SCOGLIACCIO. *Accrescit. e Peggiorat. di Scoglio. Bellin. Bucch.* 242. Posato *(l' elefante)* in su que' quattro pilastracci Più ruspi e brutti di quattro scogliacci, ec. *(A)*

SCOGLIATO. *Coll' O stretto. Senza coglioni, Castrato.* Lat. *spado.* Gr. σπάδων. *Liv. M.* Il quale menava appresso di sè gran compagnia di femmine, e di scogliati. *Sen. Pist.* 87. Catone Censorino ec. cavalcava un cavallo scogliato, colla valigia sempre dietro.

✻ SCOGLIERA. *Quantità, Mucchio di scogli nudi. (A)*

✻ §. *Scogliere, chiamansi dagl' Idraulici le Cascate, o Cateratte naturali de' fiumi. (A)*

✻ SCOGLIETTA. *Dim. di Scoglia; e qui per Scagliuola, nel signific. del* §. II. Lat. *squamula.* Gr. λεπίδιον. *Benv. Cell. Oref.* 7. Alcuni artefici, spinti da avarizia ec., hanno preso una scoglietta di rubino ec., ed il restante della pietra, che entra nel castone dell' anello, hanno fatta di cristallo. (*)

SCOGLIETTO. *Dim. di Scoglio. Fiamm.* 4. 117. Delle quali ogni piccolo scoglietto o lito, solo che d' alcuna ombra di monte da' solari raggi difeso fosse, erano piene. *Car. lett.* 1. 31. Quindi uscendo fuori, truova intoppo di certi scoglietti.

SCOGLIO. *Masso in ripa al mare, o dentro nel mare.* Lat. *scopulus.* Gr. σκόπελος. ✻ *Dant. Inf.* 18. E come a tai fortezze da' lor sogli Alla ripa di fuor son ponticelli; Così da imo della roccia scogli Movien, che ricidean gli argini e i fossi Infino al pozzo che i tronca e raccogli. *(M) Bocc. nov.* 46. 3. Di scoglio in iscoglio andando, marine conche con un coltello dalle pietre spiccando, s' avvenne in un luogo fra gli scogli riposto. *Pass. prol.* Per percossa di scogli degl' intraversati sassi ec. si rompe e fiacca. *Petr. canz.* 39. 5. Che giova dunque, perchè tutta spalme La mia barchetta, poichè infra gli scogli È ritenuta. *E canz.* 42. 2. Che la nave percosse ad uno scoglio. *Vit. SS. Pad.* 1. 90. Trovòe ec. infra mare un monte, quasi uno scoglio occulto ed aspro. *Fir. Disc. an.* 69. Chiunque si mette nel mare, potendo andare per terra, follìa fa lamentarsi, se dà in iscoglio.

*† §. I. *Per Rupe, Roccia, Qualunque masso eminente.* Lat. *rupes, saxum.* Gr. ἀπόκρημνος πέτρα. *Dant. Inf.* 29. Che dello scoglio l' altra valle mostra. *But. ivi:* Dello scoglio, cioè del ponte. ✻ *Fior. S. Franc.* 50. Gittollo giuso per quella ripa *(dirupo)* il quale trabalzando e percotendo di scoglio in iscoglio ec. *(e prima aveva detto:* era una ripa profondissima, e di qua e di là sassi spezzati, e ischeggiati, e i scogli disuguali ec.). *(V)*

ʃ §. II. *Per Iscorza.* Lat. *cortex.* Gr. φλοιός. *Cr.* 5. 3. 1. Le lunghe *(nocciuole)* sono più saporose, e più tosto si maturano, e tutte manifestano la loro maturitade, quando da' loro scogli si partono. *Alam. Colt.* 3. 71. Qui l'altissimo pin nel ciel dimostra Il durissimo frutto esser perfetto ec. Questo cor si conviene innanzi alquanto Che i legnosi suoi scogli, aprendo il seno, Lassin gire i figliuoi per l' erba errando.

§. III. *Per Iscoglia.* Lat. *spolium.* Gr. σκῦλον. ✻ *Poliz. St.* 1. 15. Giovane donna sembra veramente Quasi sotto un bel mare acuto scoglio, Ovver tra fiori un giovincel serpente Uscito pur mo' fuor del vecchio scoglio. *(D) Ar. Fur.* 17. 11. Come uscito di tenebre serpente, Poi ch' ha lasciato ogni squallor vetusto Del novo scoglio altero, e che si sente Ringiovanito e più che mai robusto. *(M) Capr. Bott.* 7. 135. La serpe getta ogni anno lo scoglio vecchio, come ella mangia del finocchio. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Un paio di calze avea di fina maglia Sotto uno scoglio di serpente cotto. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. E il loro scoglio Rattorco in uno invoglio.

✻ §. IV. *E figurat.* « *Dant. Purg.* 2. Correte al monte a spogliarvi lo scoglio, Ch' esser non lascia a voi Dio manifesto ». *(M)*

SCOGLIOSO. *Add. Pieno di scogli.* Lat. *scopulosus.* Gr. σκοπελώδης. *Vit. SS. Pad.* Venimmo in luogo molto profondo e orribile e scoglioso e aspro. *Franc. Sacch. rim.* 7. Rinchiuso è 'l cor tra due scogliosi monti. ✻ *Fr. Giord.* 125. E la nave che si abbattesse in mare scoglioso, si è in pericolo di perire. *(V)*

*† ✻ SCOGLIUZZO. *Scoglietto. Chiabr. rim. vol.* 2. *pag.* 154. *(Geremia* 1730). Ben so quale scogliuzzo Di superbo orgogliuzzo Vi si nasconde in seno. *(A)*

† ✻ SCOGNOSCENTE. *V. A. Add. Sconoscente, Ingrato. Cavalc. Espos. simb.* 1. 368. Delli beneficii è iscognoscente e delle pene e delli flagelli indura. *(V)*

† ✻ §. *Per Zotico, Rozzo. Cavalc. Espos. simb.* 1. 278. Questo medesimo vuol dare ad intendere e cognoscere a certe vergini trepide e scognoscenti. *(V)*

✻ SCOGNOSCENZA. *Lo stesso che Sconoscenza, Ingratitudine. Vit. SS. Pad.* 2. 354. Dopo queste cose tornando io nella spelonca, rende'mi in colpa a Dio della mia nigrigenza, e scognoscenza. (*)

SCOIARE. *Levare il cuoio, Scorticare.* Lat. *corium detrahere.* Gr. ἐκδέρειν. *Dant. Inf.* 6. Graffia gli spirti, gli scuoia e gli squatra. *E* 22. O Rubicante, fa' che tu gli metti Gli unghioni addosso, sì che tu lo scuoi. *Ar. Fur.* 15. 43. Ch' altri il crudel ne scanna, altri ne scuoia, Molti ne squarta, e vivo alcun ne 'ngoia.

✻ SCOIATTO. *Scoiattolo.* Lat. *sciurus.* Gr. σκίουρος. *Morg.* 14. 79. Bevero, e 'l ghir sonnolente e perduto, E puzzola, e faina, e lo scoiatto. (*)

† SCOIATTOLO. *Piccolo quadrupede della famiglia dei rodenti: ha la coda velluta; abita nelle selve, ed è dotato di tale agilità che salta di ramo in ramo a modo d' uccello.* Lat. *sciurus.* Gr. σκίουρος. *Lib. Viagg.* Quivi è un bello giardino, entrovi delle molte fiere grosse e minute, ciò sono lepri, conigli, ermellini, scoiattoli, e altri animali. *Serd. Stor.* 2. 63. Questa fiera ha la coda come lo scoiattolo, molto lunga e setolosa. *Cant. Carn.* 276. Questi gentili e negri animaletti, Scoiattoli chiamati ec., Per voi gli abbiam portati. *Red. Vip.* 2. 16. La vipera ammazza più facilmente ec. uno scoiattolo, un ghiro, ed altri ec. animaletti piccoli, che un animale grande.

SCOLAGIONE. *V.* SCOLAZIONE.

SCOLAIO. *V.* SCOLARE.

SCOLAMENTO. *Lo scolare. Soder. Colt.* 13. Nelle valli, dove concorre scolamento di terren buono, stanno benissimo le vigne.

SCOLARE, e SCOLAIO. *Sust. Che va a scuola, Che va ad imparare.* Lat. *discipulus.* Gr. μαθητής. *Bocc. nov.* 77. 6. Il savio scolare, lasciati i pensier filosofici da una parte, tutto l' animo rivolse a costei. *Fr. Giord. Pred. S.* 44. Noi veggiamo che lo scolaio, quando il maestro insegna, se egli baderà allora neente in alcuna altra parte, non imprenderà neente di quella dottrina, e rimarrà voto. *G. V.* 8. 85. 2. Scomunicò qualunque scolaio andasse a Bologna a studio. *Pass.* 41. Questo scolaio morto gli apparì. *Tesorett. Br.* 2. Trovai uno scolaio Sur *(il Vocabol. alla voce* SOR *legge:* Incontrai uno scolaio Sor *ec., ed alla voce* SUR Vidi... Sur *ec. L' ediz. Fir.* 1824. *ha:* Incontrai ec. Sovr' *ec.)* un muletto baio. *Cas. lett.* 52. Anzi ha fatto maggior numero di dotti scolari ella sola, che forse non hanno fatto tutte le città d' Italia. ✻ *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Gli scolari Non cessan mai dall' insultar; nè capo S'eleggon quei, se non se per far male, Tumultuando o contro ai cittadini, ec. *(B)*

SCOLARE. *Si dice dell' Andare all' ingiù, o Cadere abbasso a poco a poco i liquori, o altre materie liquide, o il residuo loro; e si usa nel sentim. neutr. e*

nel neutr. pass. Lat. *guttatim effluere, egeri, excolari.* Gr. σταλάζειν, διηθεῖν. *Cr.* 1. 6. 2. Che le piove, che vi caggiono, agevolmente se ne dirivino e scolino fuori. *E* 2. 17. 2. Allora quella terra tanto dura abbondevole, quanto sta che per allagamento di pioggia non se ne scoli fuori l' argilla. *E num.* 3. Si cava con fossati per traverso, a' quali prima scende il soperchio umore, e poi scola e va fuori del campo. *Guid. G.* Scolandosi li nuvoli, smisurate piove si rovesciano. *Soder. Colt.* 21. Si riempia il fondo di sassi ammontati in colmo, affinchè l' acqua scoli, e non covi, e stagni.

§. *In signific. att. vale Fare scolare, Tenere alcuna cosa in modo che scoli. Franc. Sacch. nov.* 92. La mattina lo scola alquanto dall' acqua, e mandalo al cimatore, che l' asciughi nella soppressa. ✻ *Cr.* 12. 2. Si possano acconciamente arare i campi ec. e scolar l' acqua de' loro luoghi. *E* 2. 17. Per li fossati nelle stremità, e termini de' campi aperti mettano fuori, e scolino quella umidità che già vi sia discorsa, o per piove venuta. *(N)*

† SCOLAREGGIARE. *Fare da scolare. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Il so, che sbarbatello il primo pelo Non messo ancora, un gangher dato al banco Per pormi in libertà, lontano al vecchio, Anch' io scolareggiai.

*† ✻ SCOLARESCA. *Moltitudine di scolari, Università di scolari. Segner. Parr. instr.* 5. 2. Sarebbevi condannato ancor egli qualsivoglia Lettore di Università, il quale salariato per dare alla scolaresca lezioni pubbliche di Morale, o di Metafisica ai giorni debiti, non le desse per noia di tanto peso. *(A)*

✻ SCOLARESCAMENTE. *Avv. In modo scolaresco. Pallav. stil.* 93. Questo vuol dire profittarsi degli autori scientificamente, e non scolarescamente. *(FP)*

*† ✻ SCOLARESCO. *Add. Di scolare, Appartenente a scolare. Gori Long. sez.* 3. Spesse fiate alcuni, come ebbri, si lasciano trasportare a certi affetti lontani dal fatto, proprii però di loro, e scolareschi. *(A)*

† SCOLARETTO. *Dim. di Scolare; per lo più detto per dispregio.* Lat. *tyro.* Gr. νέος, μαθητής. *Ott. Com. Par.* 2. 36. Tornate dunque, scolaretti, a quelle cose grosse, che sono conformi a vostra scienza. *Fir. As.* 44. Allora scossa un pochetto la fronte, e rivoltasi verso di me con certi occhi ladri, mi disse: o scolaretto, tu ti pasci d' una dolce e amara vivanda.

✻ SCOLARINO. *Dim. di Scolare; lo stesso che Scolaretto. Sannaz. Lasc. Rim.* 2. 268. Io ve ne prego pe' miei scolarini, Che sanno Greco, Latino, e Toscano. *(C)*

✻ SCOLASTICA. *Sust. Chiamasi così quella Teologia che procede secondo il metodo d' Aristotile, conciliando la fede con la ragione. Segner. Sett. Princ. Illus.* 5. 3. Ed ecco una sferzata data a coloro che danno opera alla scolastica. *(TC)*

SCOLASTICO. *Add. Di scuola, Appartenente a scuola; e più comunemente s'intende delle scuole di Filosofia, e Teologia, che procedono secondo il metodo d' Aristotile.* Lat. * *scholasticus.* Gr. σχολαστικός. *Guid. G.* E di queste è scritto nel libro delle storie scolastiche. *Zibald. Andr.* 140. Secondo che scrive il maestro delle storie scolastiche *(in questi esempii è aggiunto di un libro particolare così detto).*

§. I. *Scolastico, in forza di sust. vale Seguace della scuola Peripatetica. Red. Ins.* 10. La quale si abbassi a formare gli scorpioni, le mosche, i vermi, i lombrichi, ed altri somiglianti, che imperfetti dagli Scolastici sono appellati.

§. II. *Alla scolastica, posto avverbialmente, vale Da scolare, Alla foggia degli scolari. Ar. Supp.* 1. 1. E alla scolastica Con lunghe robe del padron vestendosi, ec.

SCOLATIVO. *Add. Che ha virtù di fare scolare.* Lat. *excolandi vim habens.* Gr. διηθητικός. *Cr.* 3. 16. 3. L' orzo ec. è freddo e secco nel primo grado, ed ha virtù mondificativa e scolativa.

SCOLATO. *Add. da Scolare.* Lat. *excolatus.* Gr. διηθηθείς. *Pallad. cap.* 17. Ungasi spesso per più volte con grasso di lardo scolato *(il Lat. dice* decoctus*). Guid. G.* Alla perfine scolate le lagrime con piova di pianto *(Lat.* obortus*). Soder. Colt.* 90. Il vino che si addomanda di lagrima, si fa ancora in questo modo, ma lasciandolo bollire, subito scolato dall' uve non pigiate, ec. *E* 128. S' assettino su' graticci, sicchè elle non s' urtino l' una l' altra, e dopo tre ore si rivoltino in modo, che i grappoli non si rimettano al lato medesimo, chè l' umore scolatone non le corrompa.

SCOLATOIO. *Luogo pendente, per lo quale scolano le cose liquide. But. Purg.* 5. 2. Come l' acque de' fossati, e degli scolatoi delle montagne si raunaron nelli rivi della valle. *Menz. sat.* 9. Tanta feccia non han gli scolatoi D' ogni più immonda e fetida cloaca, Quanta, o buon Giove, esti sodali tuoi. *Soder. Colt.* 22. Per dare lo sfogamento all' acque, e con fare nei luoghi da smaltirne buoni acquidocci, con i suoi scolatoi ben fognati.

SCOLATURA. *La materia scolata.* Lat. *eliquamen. Soder. Colt.* 50. La scolatura delle fogne, la fogliaccia avanzata a' bachi della seta, la polvere della lana battuta, e quella de' prati abbruciati ec., tutto fa più operazione alle novelle viti, che alle vecchie e fatte. *Sagg. nat. esp.* 186. Messavi della scolatura di ghiaccio salato, vi si ritornò a metter su la croce.

✻ §. *Scolatura, vale anche Scolazione. Vasar. Vit. Gherard.* Morì per una crudele scolatura di rene. *(A)*

*† SCOLAZIONE, e SCOLAGIONE. *Term. de' Medici, e de' Chirurgi, i quali così denominano qualsivoglia stillicidio involontario dell' uretra dell' uomo. Le varie specie di tal malattia si distinguono poi con nomi particolari.* Lat. *gonorrhœa, seminis fluxus.* Gr. γονόῤῥοια.

✻ SCOLETTA. *Dim. di Scuola. Segner. Paneg.* Pigliar lezioni puerili in una scoletta pubblica di grammatica. *(A)*

✻ SCOLIA. *Lo stesso che Scolio. Car. lett.* 2. 169. Giudico che sia necessario accompagnarla (la traduzione della Rettorica) con alcune scolie per render qualche ragione dell' interpretazione di quei luoghi che sono oscuri, o dubbii, e da altri intesi altramente. *(C)*

SCOLIASTE. *Chiosatore.* Lat. *scholiastes.* Gr. σχολιαστής. *Red. Ins.* 63. Siccome fu credulissimo il Greco Scoliaste di Teocrito, quando scrisse che dal corpo della morta lucertola nascer solevano le vipere. *E Vip.* 1. 46. A Nicandro aderì in tutto e per tutto il di lui Greco stampato Scoliaste.

✻ SCOLIO. *Term. didascalico. Nota grammaticale, o critica, per servire all' intelligenza, o spiegazione d' un autor classico. Gori Long. Disc. prelim.* Il primo a darlo in luce colla traduzione latina fu ec.; avendolo illustrato oltre di ciò, con una sua dotta prefazione con scolii e commentarii. *(A)*

SCOLLACCIATO. *Add. Col collo scoperto; ed è proprio delle donne, quando il tengono senza fazzoletto, e colle vesti poco accollate. Dav. Scism.* 11. Essa e le sue damigelle, che prima scollacciate n' andavano, vestirono accollato. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. A quei garzon puliti in grembiul bianco, Sbracciati, scollacciati, in camiciuola, E in calzon di guarnello.

SCOLLARE. *Contrario d' Incollare. Staccare d' insieme le cose incollate.* Lat. *compages dissolvere, disiicere.* Gr. διαλύειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Si spuntano, si scollan, si scoscendono.

§. *Scollare, è anche contrario di Accollare.*

✻ SCOLLATA. *V. A. Lo stesso che Collata. Cavalc. Specch. Cr.* 100. Non ebbe letto nè riposo; anzi molte scollate e guanciate. *E* 106. Il collo e la gola sostenne la catena, ovvero la fame e le scollate. *(V)*

✻ SCOLLATO. *Sust. Quell' apertura dell' abito delle donne, che lascia scoperto il collo. Infer. App.* L' abito di queste donne, di raso ec., a superbi e lascivi ricami d' oro, con ornamento, intorno al loro scollato, d' oro, e ricco di gioie. *(A)*

SCOLLATO. *Add. da Scollare.*

§. I. *Scollato, è anche aggiunto di cosa che lasci il collo scoperto. G. V.* 10. 154. 3. Nulla donna potesse portar panni lunghi dietro più di due braccia, nè iscollato più di braccia uno, e quarto il capezzale.

§. II. *Per Iscollacciato. But. Purg.* 23. 2. Le donne Fiorentine andavano tanto sgolate, e scollate gli panni, che mostravano ec.

SCOLLATURA. *Stremità superiore del vestimento scollato. Filoc.* 3. 74. Alcun' altra volta s' ingegnava di mettere le dita tra la scollatura del vestimento e le mammelle. *Amet.* 21. Mostrava il candido petto, del quale, mercè del vestimento cortese nella sua scollatura, gran parte se n' apriva a' riguardanti.

✻ §. *Scollatura, per Scollegamento. Baldin. Dec.* Non ebbe da quel naufragio altra lesione, che qualche scollatura delle tavole. *(A)*

✻ SCOLLEGAMENTO. *Disunione, Separazione di due, o più cose che dovrebbero esser collegate insieme; contrario di Collegamento. (A)*

SCOLLEGARE. *Contrario di Collegare.* Lat. *exsolvere.* Gr. ἐκλύειν.

SCOLLEGATO. *Add. da Scollegare.* Lat. *exsolutus.* Gr. διάλυτος. *Viv. Disc. Arn.* 47. Conferita, dico, a' solidi componenti il riparo, benchè scollegati e sciolti, ed i quali sieno di forma non rotonda.

SCOLLINARE. *Travalicar le colline.* Lat. *montium iuga transcendere.* Gr. τα ὄρη διοδεύειν.

SCOLMARE. *Tor via la colmatura di checchessia. Dav. Mon.* 120. Quello stummiar l' altrui metallo che viene a monetarsi, scandalezza, come scolmare il piattello dell' uova che vengono a benedirsi.

SCOLO. *Lo scolare, Esito delle cose liquide.* Lat. *excolatio, effluxus.* Gr. διήθησις. *Sagg. nat. esp.* 12. L' acqua, del quale averà il suo scolo per un canaletto fatto nella parte più alta del cristallo. *Borgh. Orig. Fir.* 119. Ritenendo l' acqua col chiuderle la via, e gli scoli naturali.

SCOLOPENDRA. *Spezie d' insetto terrestre, e acquatico.* Lat. *scolopendra.* Gr. σκολόπενδρα, σκολοπία. *Red. Oss. an.* 61. Tra questi veri arbuscelli abitano ec. scolopendre, lombrichetti, e vermicciuoluzzi, ognuno de' quali sta intanto nella propria e particolar sua casa. *E* 113. In pochi momenti ancora muoiono col zucchero polverizzato quegl' insetti di mare, che scolopendre marine s' appellano.

✻ SCOLORAMENTO. *Scolorimento, Discoloramento. Pallav. Stor. Conc. (A)*

SCOLORARE. *Torre il colore.* Lat. *decolorare.* Gr. ἀμαυροῦν. *Dant. Inf.* 5. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso. *E Purg.* 23. Deh non contendere all' asciutta scabbia, Che mi scolora, pregava, la pelle.

§. *In signific. neutr. pass. vale Perdere il colore.* Lat. *decolorari.* Gr. ἀμαυροῦσθαι. *Petr. son.* 3. Era il giorno, ch' al Sol si scoloraro Per la pietà del suo Fattore i rai.

SCOLORIMENTO. *Lo scolorire. Segner. Pred.* 10. 10. In lui vedrete candore, ma non tinto da macchia; in lui beltà, ma non soggetta a scolorimento.

SCOLORIRE. *Neutr. e neutr. pass. Perdere il colore.* Lat. *decolorari.* Gr. ἀμαυροῦσθαι. *Petr. son.* 11. E 'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroso e lento. *Tav. Rit.* Lo Re tutto scolorì nel viso, vedendosi tale dono addomandare.

SCOLORITO. *Add. da Scolorire; Senza colore.* Lat. *decolor.* Gr. ἄχροος. *Petr. son.* 24. Fia la vista del Sole scolorita. *Filoc.* 3. 219. La vecchia abitatrice di cotal luogo era magrissima e vizza, nel viso scolorita. *Dant. rim.* 31. E mostra poi la faccia scolorita. *Tass. Ger.* 12. 81. E quasi un ciel notturno anco sereno, Senza splendor, la faccia scolorita. *E* 13. 2. Qui nell' ora, che 'l Sol più chiaro splende, È luce incerta, scolorita e mesta. *Bern. Orl.* 1. 1. 33. Mostrando in viso or rosso, or scolorito, Che passione strana l' ha assalito.

✻ SCOLPAMENTO. *Giustificazione, Scusa.* Lat. *excusatio, purgatio.* Gr. ἀπολογία. *Il Vocabol. alla V.* GIUSTIFICAZIONE. (*)

SCOLPARE. *Tor via la colpa; Difendere, Scusare. E si usa così nell'att. signific, come nel neutr. pass.* Lat. *culpam dimovere, se purgare, crimen diluere.* Gr. ἀπολογεῖσθαι. *G. V.* 1. 17. 1. Ma Vergilio al tutto di ciò lo scolpa. *Dant. Purg.* 24. Verso la valle, ove mai non si scolpa. *Franc. Sacch. Op. div.* Spesso in colpa si truova il grande, e subito si scolpa. *Vinc. Mart. lett.* 1. 6. Io non ho luogo da scolparmi con voi, se la equità vostra non vince la mia pigrizia, e non perdona alla mia negligenza.

SCOLPIRE. *Fabbricare immagini, o Formar figure in materia solida per via d' intaglio.* Lat. *exculpere, sculpere, cælare.* Gr. διαγλύφειν. ✻ *Vit. SS. Pad.* 1. 75. Ebbe una piastra di metallo di Cipri e sculsevi entro certi caratteri. *(V) Ar. Fur.* 33. 2. Duo Dossi e quel che appar sculpe e colora Michel più che mortale Angel divino. *E* 43. 34. Ma la beltà di lei che ancor vi sculse ec. *(Pe) Franc. Sacch. nov.* 183. Fu costui orafo in Porta santa Maria, e continuo, come fanno, scolpiva suoi intagli dentro allo sportello. *Buon. rim.* 22. Ma non giammai saprei Altro scolpir, che le mie afflitte membra.

§. I. *Per metaf.* Lat. *insculpere, infigere.* Gr. ἐγγλύφειν, ἐμπηγνύναι. *Petr. son.* 122. Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpìo. *E canz.* 9. 5. Quando primier sì fiso Gli tenni nel bel viso, Per iscolpirlo immaginando in parte. *Buon. rim.* 28. La memoria l' un prima mi dipinge, L' altro vivo scolpisce in mezzo al seno.

✻ §. II. *E neutr. pass. Scolpirsi di una cosa, vale Impressionarsene, Imprimersene fortemente. Tass. Rim. Eroic. Son.* 16. Sotto il giogo, ove amor teco mi strinse, D' amicizia solcai campo fecondo; E d' ogni affetto tuo mesto, o giocondo Si scolpì l'alma dentro, e fuor mi pinse. *(D)*

† ✻ §. III. *Scolpire, si trova anche per Vedere, Scorgere. Morg.* 3. 7. Era a cavallo Orlando risalito, E già di Lionetto ricercava; Ma Lionetto come e' l' ha scolpito, Inverso la città si ritornava, E per paura l' avea fuggito. *(N)*

§. IV. *Scolpire, vale anche Pronunziar bene.* Lat. *proferre, efferre, pronunciare.* Gr. προφέρειν. *Capr. Bott.* 1. 12. Oimè! ella scolpisce le parole, ed è nel mio capo.

SCOLPITAMENTE. *Avverb. Distintamente; e dicesi del Ben profferir le parole.* Lat. *explicate, distincte.* Gr. δήλως. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 3 3. 5. Incontrandosi nella *r* la detta *l*, non si finisce di profferire, ma solamente s' avvicina la lingua a quella parte che dovrebbe percuotere, se si dovesse la detta *r* scolpitamente pronunziare. *(V) Car. Long. Sof. pag.* 58. *(Fir.* 1811). Questo fatto, posero bocca alle sampogne ec., ed iti, prima sotto voce, poscia più scolpitamente pronunciando, rispondevano. *(B)*

§. *Per similit. vale Chiaramente. Salv. Oraz. Vett.* Ne' quali e felicissimo ingegno e soprumano giudicio riluceva scolpitamente.

† SCOLPITO. *Add. da Scolpire.* Lat. *sculptus, cælatus.* Gr. γεγλυμμένος. *M. V.* 7. 91. Così diceano le lettere scolpite nella sua sepoltura *(qui vale Incise con lo scarpello). Pass.* 71. Dove era l' immagine della Vergine Maria col Figliuolo in braccio, di legname scolpita. *Petr. canz.* 7. 5. Che con vera pietà mi mostri gli occhi L' idolo mio scolpito in vivo lauro. *Red. Lett. Occh.* La scolpita nel marmo di Sulmona, da me già comunicata al signor Carlo Dati.

§. *Per Ben pronunziato. Dav. Acc.* 144. Io sentii la parola scolpita, quando diè il nome nell' orecchio al cancelliere, e disse: ec. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 7. La *m* ec. appo i Latini ha due suoni: l' uno imperfetto, e l'altro scolpito: lo scolpito ricerca il chiudere e l' aprir delle labbra, allo 'mperfetto il chiuderle solo è bastante. *(V)*

SCOLPITURA. *Scultura.* Lat. *sculptura, cælatura.* Gr. γλυφή.

§. *Per Effigie, Impronta.* Lat. *imago, effigies.* Gr. εἰκών. *D. Gio. Cell. lett.* 12. Come la scolpitura del Re, che dà forma alla moneta. *But. Purg.* 10. 1. Imperocchè più proprie erano le scolpiture, che non arebbe saputo fare Policreto, nè la natura potuto producere.

SCOLTA. *Ascolta, Sentinella.* Lat. *excubiæ, vigiles.* Gr. φρουρά. *Tac. Dav. Ann.* 13. 173. Vidersi in quello esercito soldati vecchi, che non avevano fatto mai guardia, nè scolta. *E Stor.* 1. 252. S' elessero i prefetti del pretorio a lor modo, cioè Plozio Firmo già soldatello, allora capo di scolte. *Guicc. Stor.* 11. 554. Al primo tumulto, quando dalle scolte fu significata la venuta de' nemici.

† SCOLTARE. *Lo stesso che Ascoltare; ma poco usato.* Lat. *audire.* Gr. ἀκούειν. *Gr. S. Gir.* 30. Ora iscoltate quali sono le due pareti

✻ SCOLTO. *Add. Scolpito. Petr. Uom. ill.* 187. La seconda *(mensa d' argento)* dov' era scolta Roma, alla Chiesa di Ravenna donò. *(V)*

† ✻ SCOLTURA. *Lo stesso che Scultura; ma meno usato. Fr. Barb.* 266. 1. Faccian sepoltura Con suo nome in scoltura. *(V)*

✻ SCOLTURESCO. *Add. Di scoltura, Attenente a scoltura.* (*)

† ✻ §. *Alla scolturesca; maniera avverbiale, A modo di scultore. Car. lett.* 1. 38. Son tutto vostro alla scolturesca, e non alla cortigiana. (*)

SCOMBAVARE. *Imbrattar di bava.* Lat. *saliva fœdare, conspurcare.* Gr. πτυάλῳ μολύνειν. *Amet.* 63. Poich' egli ha molte volte colla fetida bocca, non baciata, ma scombavata la mia. *Tratt. equit.* Quest' asino ec. gittolli i piedi al collo, e leccavalo, e scombavava, e ragghiava fortemente. *Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. Come non ti vergogni tu ad avere ordinato che sì delicato viso sia da sì fetida bocca scombavato?

✻† ✻ SCOMBERELLO. *Strumento a uso di aspergere. Car. part.* 1. *lett.* 18. Quell' altro a uso di scomberello è l' austorio. *(A)*

SCOMBICCHERARE. *Scriver male, e non pulitamente.* Lat. *conscribillare. Car. lett.* 1. 71. Di star tuttavia accigliati, per non far altro che scombiccherar fogli, e versarsi all' ultimo il cervello per le mani. *E* 77. Vi dico il vero, che questo tanto scombiccherare m' è venuto a noia.

SCOMBICCHERATO. *Add. da Scombiccherare. Franc. Sacch. Op. div. Lett. Don. Acciaiuol.* 56. Scritta di propria mano, ovvero direi più proprio scombiccherato il foglio. *Alleg.* 164. Riempiendomi, cortese, l' orecchie di leggiadre canzoncine, e le mani di scombiccherate cartucce.

✻ SCOMBINARE. *Sgominare, Scomporre.* Lat. *dissolvere.* Gr. διαλύειν. *Salvin. Disc.* 2. 216. Il timore d'alcuni, che spendono tutta la materia in un sol mondo, acciocchè niente restando fuori, non venga con urti a percuoterlo e scombinarlo, si mostra esser vano. (*)

✻ SCOMBINAZIONE. *Sgominio, Disordinamento.* Lat. *dissolutio.* Gr. διάλυσις. *Il Vocabol. alla V.* SGOMINIO. (*)

✻† ✻ SCOMBRO. *Pesce marino di corpo denso, tondo e carnoso, e di pelle liscia, cerulea e risplendente, a tal che ha del fosforo. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 333. Stoltezza scombro uccide, e grasso tonno, ec. *(A)*

SCOMBUGLIO. *V. A. Scompiglio.* Lat. *tumultus, seditio.* Gr. θόρυβος, διχοστασία. *G. V.* 6. 86. 1. In Firenze ebbe gran romore e scombuglio *(il testo Dav. ha sombuglio).* ✻ *Bart. Stor. It. l.* 3. *cap.* 18. Il Vicario Layles non v'ebbe arte, nè diligenza possibile cui non adoperasse in acconcio del sicurarsi, che la chiamata de' Padri per lo seguente Maggio, si farebbe sentir nella Spagna, allora in qualche scombuglio, e perciò non così agevole a passarvi lettere e risposte. *(CP)*

✻ SCOMBUIAMENTO. *Scompiglio, Disperdimento.* Lat. *perturbatio. Ces. lett. Cic.* 9. 177. Del resto la repubblica tuttavia giace in quegli scombuiamenti ne' quali egli l' ha traboccata. *(C)*

SCOMBUIARE. *Dispergere, Dissipare, Disordinare, Porre in disordine.* Lat. *dissipare, perturbare.* Gr. ταράττειν. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 397. Son coloro che l' anno passato, coperti dalla notte, assalsero quella legione, e voi con le grida gli scombuiaste *(il testo lat. ha clamore debellastis).*

SCOMBUIATO. *Add. da Scombuiare. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 211. La cicala ec. ha quel suo cannellino sul petto, col quale ella succia il celeste stillato, il quale ella scombuiata, svolazzando, per la paura sotto pisciandosi, rende per aria, e dà lo spruzzo *(qui vale Intimidita, Cui sia stato fatto spavento).*

§. *Per Divenuto buio, Rabbuiato.* Lat. *caliginosus, obscurus.* Gr. σκοτεινός. *Genes.* Immantenente la terra ne venne sterile, l' aria scombuiata, il fuoco turbo.

SCOMBUSSOLARE. *Scombuiare; voce bassa. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 118. Di cui

(di Giove) solamente la testa, quando si muove, scombussola mezzo mondo.

•† ✻ SCOMBUSSOLATO. *Add. da Scombussolare. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 4. 4. Venne un marcio ipocondriaco, tutto afflitto e scombussolato, a casa un valente medico, che, secondo la buona scuola, ec. *(A)*

SCOMMESSA. *Patto che si debba vincere, o perdere sotto alcuna determinata condizione.* Lat. *pignus.* Gr. ἐνέχυρον. *Lasc. Streg.* 5. 3. Lucantonio, i'ho guadagnato la scommessa. *Serd. Stor. Ind.* 14. 573. Finalmente venissero alla scommessa, e facessero sperienze quanto si voglia aspre, e malagevoli. *Red. Esp. nat.* 17. Fece scommessa di venticinque doppie, e trovò subito il riscontro. *Cas. lett.* 63. E allora, se la signora Duchessa degnerà di accettarmi al suo giuoco, proveremo come andrà la scommessa d'Annibale. ✻ *Rusp. son.* 3. 200. Vo' fare una scommessa, Che, sempre ch' egli strippa all'altrui spese, Rece poi roba, ch' ei ne campa un mese. *(B)*

SCOMMESSO. *Add. da Scommettere.* Lat. *disiectus, fatiscens.* Gr. διεῤῥεμμένος, χαίνων. *Bern. rim.* 1. 97. Una barcaccia par vecchia dismessa, Scassinata e scommessa. *Buon. Fier. Intr.* 1. Noi, ch'abbiam tutto trapanato il dosso, Scommesse le giunture. *E* 4. 2. 7. Ciscranne assai scommesse, e targhe vecchie. *E appresso:* Ma ell' era guasta, Dico questa mia lira, e sì scommessa, Che ec.

§ SCOMMETTERE. *Contrario di commettere; e vale propriamente Disfare opere di legname, o d'altro, che fossero commesse insieme. E si adopera nell' att. signific. e nel neutr. pass.* Lat. *disglutinare, S. Gir.* Gr. διαλύειν. *Tass. Ger.* 18. 44. Si scommette la mole e ricompone, Con sottili giunture in un congiunta. *Serd. Stor.* 16. 627. Il violento batter del mare scommesse di maniera le bande, che vi entrava dentro tanta gran quantità d'acqua, che i marinari ec. non sopperivano a votarla.

✻ §. I. *Scommettere, dicesi anche delle ossa, e simili, ed è lo stesso che Slogarsi.* « *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 119. Era pure una vita benedetta, Priva di cerimonie e sberrettate, Che fan ch' altri le braccia si scommetta ». *(C)*

✻ §. II. *Scommettere, in signific. att. vale Sommuovere, Suscitar contro. Ott. Com. Par.* 6. 157. Nel palagio reale dalli tesorieri era schernito, i quali scommetteano contro a Cesare il popolo della terra. *(C)*

§. III. *Scommettere, per similit. Seminar discordie, o scandali.* Lat. *discordiam concitare.* Gr. νεῖκος ἐγείρειν. *Dant. Inf.* 27. In che si paga il fio A quei che scommettendo acquistan carco. *But. ivi:* Che scommettendo ec., cioè ai seminatori degli scandali e delle discordie. *Varch. Ercol.* 79. Non hanno i Toscani verbo proprio, che significhi con una voce sola quello che i Latini dicevano *committere? V.* Lo possono avere ec. anzi l' hanno, e me ne avete fatto ricordare ora voi, ed è *scommettere.*

§. IV. *Scommettere, vale anche Giucare per mantenimento di sua opinione, pattuito quel che si debba vincere, o perdere.* Lat. *sponsionem facere, pignoribus datis contendere.* Gr. παρεγγυᾶσθαι. ὑπισχνεῖσθαι. *Red. Vip.* 1. 11. Un uomo dottissimo ec. scommesso avrebbe tutto il suo, che ogni minima gocciola di fiel di vipera bevuta ammazzato avrebbe un uomo de' più robusti.

✻ SCOMMETTIMENTO. *Lo scommettere. Bellin. Disc.* 11. Lo scommettimento e l'insinuazione del nostro strumento nella materia ch'egli scommette. *(Min)*

SCOMMETTITORE. *Che scommette.*

† §. *Per Seminator di scandali, e discordie, Malfattore.* Lat. *seditiosus.* Gr. στασιαστικός. *Dittam.* 2. 13. Cristiano fu, e fuggi come fuoco Ogni scommettitore e ogni discordia, E pace disiava. *Ott. Com. Inf.* 29. 497. Fue Geri del Bello scommettitore, e falsificatore di moneta.

✻ SCOMMETTITURA. *L'azione dello scommettere; o La parte scommessa. Bellin. Disc.* 11. Lo strumento calcato scommetta e sluoghi e penetri e s' insinui fra le parti che tenevano continuata insieme tutta coerente essa materia; questa sola scommettitura e insinuazione sarà ella un foro, o un taglio? *(Min)*

SCOMMEZZARE. *Divider per lo mezzo, Partire per egual parte.* Lat. *dividere.* Gr. διαμερίζειν.

SCOMMIATARE. *Accommiatare.* Lat. *deducere.* Gr. ἀποπέμπειν.

§. *E neutr. pass. vale Pigliar licenzia, o commiato.* Lat. *abeundi veniam petere, vale dicere.* Gr. χαίρειν ἐᾶν. *Nov. ant.* 78. 3. Tornando al signore, per iscommiatarsi da lui, il signore disse. *Vit. Crist.* Alla per fine, ringraziandole essi, si scommiatarono da tutti quanti. *E altrove:* Abbracciò strettamente la madre, e scommiatossi da loro e da lei.

SCOMMIATATA. *Verbal. Lo scommiatare. Ricord. Malesp. cap.* 18. E fatto questo, si fece aprire la porta, e fece grande iscommiatata dalla Reina.

† SCOMMIATATO. *Add. da Scommiatare. Introd. Virt.* 276. E scommiatati dalla fede, ci partimmo, per compier nostro viaggio *(qui figuratam.).*

SCOMMODARE. *V.* SCOMODARE.

✻ SCOMMODITA'. *Lo stesso che Scomodità.* Lat. *incommoditas.* Gr. δυσχέρεια. *Pros. Fior.* 3. 190. Per non recar disturbo colà dove onesta brigata si ritrovava, egli celasse la propria scommodità, e s' infingesse di avervi pienissima consolazione. (*)

SCOMMODO. *V.* SCOMODO.

SCOMMOSSO. *Add. da Scommuovere.* Lat. *commotus.* Gr. συγκινηθείς. *Vit. Barl.* 5. Quando il santo uomo ebbe tutte queste cose dette, sì fu il Re molto scommosso in ira, e in mal talento. *G. V.* 9. 60. 1. I Fiorentini, veggendo la perdita di Lucca, furono molto crucciosi e scommossi. *E* 12. 19. 6. La città era tutta in arme, e con molti forestieri e contadini, e tutta scommossa in gelosía e paura.

✻ SCOMMOVIMENTO. *Scommovizione.* Lat. *commotio.* Gr. ἀνακίνησις. *Salvin. Disc.* 3. 341. Di fatto il nome di *pazzia,* che non senza buona verisimiglianza procede dal greco *empathia,* che vale interno scommovimento e infermità di mente, rende il *th* per *z.* (*)

•† ✻ SCOMMOVITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scommuove. Salvin. Iliad. lib.* 20. *v.* 114. Enea addirittura Apollo mosse, Scommovitor di genti, incontra il figlio Di Peleo, e gl' infuse un buon valore. *(A)*

•† SCOMMOVIZIONE. *Voce poco usata. Lo scommuovere.* Lat. *commotio, motus, tumultus.* Gr. συγκίνησις, κίνησις, ταραχή. *G. V.* 12. 19. 5. Per la scommovizione della città per li malvagi cittadini, che la volevano guastare *(alcuni testi a penna hanno* scommozione).

✻ SCOMMOZIONE. *V.* SCOMMOVIZIONE. *(A)*

SCOMMUOVERE. *Commuovere, Sollevare.* Lat. *perturbare, commovere.* Gr. ταράττειν. *G. V.* 9. 21. 2. La Riviera di Genova, così per terra come per mare, era tutta scommossa a guerra. *E* 11. 6. 4. Alle quali grida e romore il popolo armato fue scommosso. ✻ *Amm. Ant.* 30. 1. 9. Il cuore acceso per gli stimoli della sua ira si scommuove, il corpo trema, la lingua s' impaccia, la faccia s' infiamma, inaspriscono gli occhi. *(D) E* 30. 2. 9. La parte sovrana del mondo più ordinata, e prossimana al cielo, non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta.

✻ SCOMODAMENTE. *Avverb. Con scomodità.* Lat. *incommode. Baldin. Dec.* 253. Nè si faccia alcuno maraviglia di come ei potesse così distrattamente, e scomodamente operare in cosa tanto minuta, e gelosa. *(C)*

SCOMODARE, e SCOMMODARE. *Incomodare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *incommodare, molestiam afferre.* Gr. ὄχλον παρέχειν. *Buon. Tanc.* 4. 9. Oh! mi sa mal che tu gli scomodassi. *Borgh. Orig. Fir.* 113. Chi lo mettesse di qua da Signa in sull' Arno, scomoderebbe Tolomeo. *Lasc. Sibill.* 5. 7. Faceva per accomodarvi. *M.* E tu m' aresti scommodata. *Car. lett.* 1. 123. Non voglio però che vi scomodiate per me più che tanto.

✻ SCOMODATO. *Add. da Scomodare. (A)*

SCOMODEZZA. *Scomodità, Scomodo.* Lat. *incommodum, molestia.* Gr. ἀνία, βαρύτης. *Dav. Camb.* 95. Per agevolar ancor più, e schifar la scomodezza e il pericolo del viaggio ec., si trovò modo d' avere i suoi danari dove altri gli volesse. ✻ *Lasc. madrigal.* (Che giova aver rifatto *ec.*). Non si potea pensare Luogo più fuor di squadra e impertinente, E ch' alla nobil gente Recasse più disagio e scomodezza. *(B)*

✻ SCOMODISSIMO. *Superlat. di Scomodo. Salvin. Disc.* 2. 274. Scomodissima adunque stagione è la state, come contraria alle fatiche particolarmente d' ingegno. (*)

SCOMODITA', SCOMODITADE, e SCOMODITATE. *Incomodità.* Lat. *incommodum, incommoditas, molestia, difficultas.* Gr. βαρύτης, ἀνία, δυσχέρεια. *Borgh. Orig. Fir.* 111. Alla quale si aggiungeva davvantaggio la scomodità. ✻ *Varch. Stor.* 10. 292. Si propose ec. che i borghi della Città si dovessero incontanente rovinare tutti da' fondamenti ec. che potessero recare o comodità alcuna a quei di fuori, o scomodità a quei di dentro. *(C)*

SCOMODO. *Sust. Incomodo, Scomodità.* Lat. *incommodum, detrimentum.* Gr. ζημία, βλάβη. *Tratt. segr. cos. donn.* Si assuefacciano digiune per esercizio ad alcuni pesi portabili, e senza scomodo. ✻ *Bellin. Disc.* 2. 135. Dio buono, che patimento, che sentimento di tormentoso scomodo! *(F)*

SCOMODO, e SCOMMODO. *Add. Contrario di Comodo; Disadatto, Disutile.* Lat. *incommodus, ineptus.* Gr. ἀνάρμοστος. *Varch. Lez.* 299. Il quale *(luogo)* può essere sacro e profano, lungi e d' appresso, chiuso e aperto, commodo e scommodo.

✻ SCOMPAGINARE. *Turbare la simmetria, Confonder l'ordine. Bellin.* 2. 320. La forza sola dell' impeto d' una ruota, benchè nè tagliante, nè molto salda nelle sue parti, scompagina il diamante. *(Min) Ces. Vit. Cr.* 4. 477. Un universale rimescolamento della terra e del mare scompagina il mondo. *(C)*

✻ SCOMPAGINATO. *Add. da Scompaginare; Che è fuori della dovuta compage. (A)*

✻ SCOMPAGINAZIONE. *Sconvolgimento. Del Papa, Nat. cald. fredd. (A)*

§ SCOMPAGNARE. *Disunire, o Separar dai compagni.* Lat. *dissociare, se-*

iungere, separare. Gr. διαλύειν, διϊστάναι, διαζευγνῦναι. *Franc. Sacch. nov.* 140. Io mi scompagno da te.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Fav. Esop.* 63. Parte *(il cane)* il nostro amore col suo abbaiamento, e domanda scompagnare il ben della pace ». *(C)*

✻ §. II. *E in signific. neutr. pass.* « *Petr. canz.* 44. 6. Con voci ancor non preste Di lingua che dal latte si scompagne. *E son.* 140. Dal cor l'anima stanca si scompagna, Per gir nel Paradiso suo terreno » *(in questi esempii figuratam.)*. *(C)*

SCOMPAGNATO. *Add. da Scompagnare.* Lat. *dissociatus, disiunctus, separatus.* Gr. διαζευχθείς. *Varch. Ercol.* 236. Noi le potremmo per avventura chiamare spicciolate, o scompagnate. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Elle oneste Ostavano al favore, scompagnate Dagli uomin loro. *Borgh. Orig. Fir.* 226. Vorranno che non resti così privo d'appoggi, nè così scompagnato Plinio, come io mi credo.

✻ §. *Vale anche Che sta senza compagnia, Che non ha compagnia. Chiabr. canz.* 3. Scompagnata e soletta Tutta tua giovinezza Non dei menar, ben sai. *(B)*

✻ SCOMPAGNATURA. *Lo stato della cosa scompagnata, L'essere scompagnato. Car. Apol.* 49. Che dottrina in aere è questa, trovata nuovamente da voi, dell'accompagnatura, e scompagnatura di queste voci co' sustantivi? *E* 69. Ne seguita per questo, che l'accompagnatura, o scompagnatura delle parole faccia significar questo nome di Dio altro che bene? *(B)*

SCOMPARIRE. *Si dice del Perder di pregio, o di bellezza alcuna cosa posta a confronto, o a paragone con un'altra. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 181. Vedete ora come il sonetto, che a prima vista facea qualche comparsa, è scomparito, e quasi ridotto al niente.

✻ SCOMPARITO. *Add. da Scomparire. (A)*

§ SCOMPARTIMENTO. *Lo scompartire.* Lat. *divisio, partitio.* Gr. διανομή. *Soder. Colt.* 21. Nello scompartimento de' campi si riempia il fondo di sassi ammontati in colmo. *Sagg. nat. esp.* 4. Questo scompartimento si potrà fare a occhio. *Serd. Stor.* 6. 219. Lo scompartimento poi di tutta la città è fatto in questa maniera.

✻ §. I. *Scompartimento, vale anche La parte della cosa scompartita.* « *Benv. Cell. Oref.* 47. Io era obbligato ad alcune gioie, che nello scompartimento di detto bottone si avevano a serrare ». *(B)*

✻ §. II. *Scompartimento, dicesi anche Una delle sei parti necessarie all'edifizio, ed è quella che divisa tutto il sito d'esso in siti minori. Baldin. Voc. Dis. (A)*

SCOMPARTIRE. *Compartire, Dividere, Distribuire.* Lat. *distribuere.* Gr. διανέμειν. *Tac. Dav. Ann.* 2. 32. Giunta l'armata, avviò i viveri, scompartì per le navi le legioni e gli aiuti. *Sagg. nat. esp.* 4. E però bisogna scompartirlo tutto colle seste diligentemente in dieci parti uguali. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Scompartire 'l nonnulla. È quando d'una cosa assai piccina, O d'una poca roba, o un piccol piatto, Si fa più parti per soddisfar molti.

† ✻ §. *In signific. neutr. pass. Scompartirsi una cosa, vale Dividersela fra due, o più persone. Benv. Cell. Vit.* Acconciò tutte le figliuole; il restante si scompartirono i figliuoli. *(A)*

SCOMPARTITO. *Add. da Scompartire.* Lat. *divisus, dissectus, distributus.* Gr. διαμερισθείς. *Tac. Dav. Stor.* 3. 309. Pose alle trincee e porte le legioni scompartite. *Red. Oss. an.* 22. La parte che posa nel lato destro trovasi per lo più scompartita in tre lobi.

✻ SCOMPENSARE. *Pensar qua, e là, Girar colla mente rugumando.* Lat. *secum volvere, Liv.* Gr. μεριμνᾶν. *Buon. Tanc.* 2. 4. I' non saperre' ire scompensando Quel ch' ella s' abbia così ad un tratto. (*)

SCOMPIGLIAMENTO. *Lo scompigliare.* Lat. *perturbatio, commotio.* Gr. ταραχή, συγκίνησις. *Segner. Crist. instr.* 2. 13. 3. Il paragonare le opere somme de' gran monarchi nella condotta degli eserciti, nel soggiogamento delle città, nello scompigliamento de' congiurati, ec.

SCOMPIGLIARE. *Disordinare, Confondere, e Perturbar l'ordine, proprio delle matasse; contrario di Compigliare; e si usa nell'att., e anche nel neutr. pass.* Lat. *perturbare, confundere.* Gr. διαταράττειν. *G. V.* 12. 51. 3. Per la morte del detto re Andreas si scompigliò tutto il regno di Puglia. *E cap.* 59. 3. Onde tutta la corte ne fu scompigliata. *Morg.* 6. 2. Quell' amorosa stella rifulgente, Che spesso troppo gli amanti scompiglia. *Bern. Orl.* 1. 4. 82. Tutta la gente sbaraglia e scompiglia. *E* 3. 5. 33. Distese le sue genti insin in Puglia, E tutta Italia scompiglia e 'ngarbuglia. *Salv. Granch.* 1. 3. Infin che tu non guasti, e non fornisci Di scompigliar tutta questa matassa, Tu non se' per restar.

§. *Per metaf.* ✻ *G. V.* 8. 69. 4. Ordinaro sottilemente, per iscompigliare il trattato, di mandare una lettera contraffatta. *(V) Salvin. Eneid. lib.* 4. Questo pensier scompiglia il lor riposo. *(F) Gal. Sist.* 161. Questi uccelli, che ad arbitrio loro volano innanzi e 'ndietro, e rigirano in mille modi ec., mi scompigliano la fantasia.

SCOMPIGLIATAMENTE. *Avverb. All'avviluppata, Disordinatamente.* Lat. *perturbate, confuse.* Gr. συγκεχυμένως. *Car. lett.* 1. 111. Il che fa, che scompigliatamente vi scrivo questa. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 145. Ogni parte del corpo nostro ec. non è altro che un intessimento scompigliatamente ordinato di canali portatori di quella materia alle parti che è rifacitrice di esse. *(F)*

SCOMPIGLIATO. *Add. da Scompigliare.* Lat. *perturbatus, confusus.* Gr. διαταραχθείς, συγκεχυμένος. *G. V.* 11. 4. 1. La città scompigliata e tutta schiusa, e le genti tutte sbigottite. *Fir. Trin.* 4. 5. Ogni cosa è confuso, intricato, avviluppato e scompigliato. *Sagg. nat. esp.* 169. Fanno, per modo di dire, un ripieno scompigliato e confuso. *Red. Oss. an.* 171. S'intriga a foggia d'una scompigliata matassa di refe aggrovigliato. ✻ *Car. En.* 3. 397. Co' fieri denti e con le bocche impure Ghermìr la preda, e ne lasciàr di novo Vote le mense, e scompigliate e sozze. *(B)*

SCOMPIGLIO. *Confusione, Perturbamento.* Lat. *perturbatio, motus, tumultus.* Gr. ταραχή. *G. V.* 11. 61. 1. Per la qual novità fu grande scompiglio alla nostra oste. *Dicer. Div.* Qui sarebbe potuto star distretto con essi in sì grande scompiglio della guerra. *Morg.* 7. 20. Subito il campo è tutto in iscompiglio, E corron tutti come gente pazza. *Bern. Orl.* 1. 24. 26. Ed a quel suono ancor qualche altra cosa Uscir vedrete piena di scompiglio.

SCOMPIGLIUME. *Scompiglio, Massa di cose scompigliate.* Lat. *dissipatio, perturbatio.* Gr. διασκεδασμός, ταραχή. *Buon. Tanc.* 5. 5. Tante zizzanie e tanti scompigliumi ec. Fanno che dell'amore esca de' fiumi, E vada un tratto a rasciugarmi al sole.

SCOMPISCIARE. *Pisciare addosso, o Bagnar di piscio checchessia; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *commingere. Tes. Br.* 5. 41. Se 'l lione gli puote porre mano, per niuno modo non l'uccide però, ma rompegli le gambe, e scompiscialo per fargli più onta. *Franc. Sacch. nov.* 82. Mette mano alle brache, e scompisciò l'ubbriaco con più orina, che non avea bevuto malvagia, che n'avea bevuto 30 bicchieri; e scompisciato che l'ebbe, ec. *Ciriff. Calv.* 3. 91. E per paura v'è chi si scompiscia. ✻ *Fortig. Ricciard.* 6. 61. La donna si contorce come biscia, Per la paura, e tutta si scompiscia. *(N)*

§. I. *Scompisciarsi, neutr. pass. si dice anche per Aver gran voglia, e stimolo d'orinare.* Lat. *micturire.* Gr. οὐρησείειν.

§. II. *Scompisciarsi delle risa, o per le risa, vale Ridere smoderatamente, modo basso.* Lat. *risu diffluere, disrumpi. Fir. Trin.* 5. 1. Oh voi ci avete fatto proprio scompisciar per le risa a contarci quelle vostre sciagure. *Menz. sat.* 2. Ed io so ben che argomentavi in guisa, Che 'l concesso confuso col quesito Facea le panche scompisciar di risa *(qui detto enfaticamente, e per iperbole)*.

✻ SCOMPONIMENTO. *Lo scomporre, Scomposizione. Bellin. Disc.* 2. 378. Quando adunque fa i suoi scomponimenti l'Anatomia, ella non fa suo lavoro impensatamente, e alla cieca. *(Min)*

SCOMPORRE. *Guastare il composto, Disordinare; e si usa in significato att. e neutr. pass.* Lat. *resolvere, destruere.* Gr. ἀναλύειν. *Copp. rim. burl.* 2. 27. Tanto più quel si scema e si scompone, E dispar come neve a poco a poco.

† §. I. *Per metaf. Turbarsi, Alterarsi. Salvin. Disc.* 2. 110. Quante indegne cose conviene che faccia l'irato! come si scomponga nel volto e ne' moti! ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 2. Col non saper correggere mai veruno senza scomporsi di volto. *(TC)*

✻ §. II. *Scomporre, dicono gli Stampatori il Disfare una forma, separandone le lettere, disponendole di nuovo nelle casse, ciascuna nel suo proprio nicchio. (A)*

† ✻ SCOMPOSITIVO. *Add. Atto a scomporre. Bellin. Disc.* 2. 322. L'acqua dunque presa in quante diverse misure o quantità, o quante diverse partite abbisogni ec. imbevute ciascune di differenti sali diviene scompositiva di tutte le cose. *(F)*

✻ SCOMPOSITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scompone. (C)*

† ✻ SCOMPOSITRICE. *Verbal. femm. di Scompositore. Bellin. Disc.* 2. 376. Che pretend' ella *(l'Anatomia)* giammai di ricavarne da questo suo tanto scomporre ec., e scomporre con tanta e sì varia ingegneria di macchine scompositrici? *(Min)*

✻ SCOMPOSIZIONE. *Perturbazione.* Lat. *perturbatio.* Gr. ἐκτάραξις. *Segner. Mann. Ottobr.* 31. 3. Rare volte avviene che un suddito resti in religione emendato da quel gastigo ch' egli si vede dar dal suo superiore con ira d'uomo, cioè con tale scomposizione, e con tale severità, che dinotino in lui passione. (*)

✻ §. *Scomposizione. Term. degli Stampatori. Lo scomporre, nel significato del* §. II. *(A)*

✻ SCOMPOSTAMENTE. *Avverb. Con iscompostezza. Pros. Fior.* 3. 2. 1. 31. L'altra *(donna si doveva intendere)* per la parentela, ovver collegamento delle parole, l'una con l'altra fatto opportunamente; della qual parentela par che oggi si siano smarriti i buoni sensali, e che

elle ad arbitrio si mescolino scompostamente a guisa di femmine licenziose e mal costumate. *(NS)*

*† * SCOMPOSTEZZA. *Immodestia, Dissolutezza. Segner. Pred.* 23. 4. Con qual modestia egli sederà alle commedie, se assiste alla predica con tanto di scompostezza? *(A)*

SCOMPOSTO. *Add. da Scomporre; Disordinato, Confuso.* Lat. *incompositus.* Gr. ἄτακτος. *Fir. Disc. lett.* 326. Come potrà mai leggere il Fiorentino *composto* con quell'*o* di mezzo aperto, che egli non divenga nel viso tutto scomposto? *Tac. Dav. Stor.* 3. 315. Il quale, assalito il nimico scomposto e sbandato per vaghezza di preda, lo ripinse a'navilii. *E* 4. 341. Senza aspettar d'ordinarsi, cominciano a combattere stracchi e scomposti. * *Marchett. Lucr. lib.* 2. *v.* 1335. Poichè si sciolgon de'principii primi Le positure, ed impediti affatto Sono i moti vitali, infino a tanto Che squassata, e scomposta ogni materia, ec. *(B)*

*† SCOMPUZZARE. *Empiere di puzzo.* Lat. *foetore implere.* Gr. δυσωδίας πλήθειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Co' loro fetidi aliti di parole maldicenti scompuzzano ogni assemblea *(qui figuratamente).*

SCOMPUZZOLARE. *V. A. Levar via la nausea con alcuna cosa che riaccenda l'appetito. Pataff.* 2. Deh non far grotte, ch' io me ne scompuzzolo *(qui neutr. pass.).*

SCOMUNARE. *V. A. Guastar la comunanza, Disunire, Dividere; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *communionem dirimere.* Gr. κοινωνίαν διαλύειν. *Din. Comp.* 1. 14. Ma vinciamli prima con ingegno, e scomuniamli colle parole piatose, dicendo ec. *E appresso:* Ordinarono due per contrada, che avessono a corrompere e scomunare il popolo. *G. V.* 6. 34. 3. La città si cominciò a scomunarsi, e partirsi i nobili e tutto il popolo.

SCOMUNATO. *V. A. Add. da Scomunare. G. V.* 12. 19. 3. Allora lo scomunato e disarmato popolazzo col loro pazzo caporale si partiro. *Din. Comp.* 1. 14. E così scomunati conciamgli per modo, che più non si rilievino. *Lucan.* 31. Or sete a Roma, e si è altresì scomunata battaglia, come s' Annibale re d' Affrica fosse resuscitato.

SCOMUNICA. *Pena imposta dalla Chiesa per correzione, che priva della partecipazione de' sagramenti, e del commercio de' Fedeli.* Lat. *excommunicatio.* Gr. ἀνάθεμα. *G. V.* 12. 57. 2. Alla quale scomunica e interdetto s' appellò al Papa.

SCOMUNICAGIONE. *V.* SCOMUNICAZIONE.

SCOMUNICAMENTO. *Scomunica, Scomunicazione.* Lat. *excommunicatio.* Gr. ἀνάθεμα. *Tratt. Consigl.* Questo scomunicamento sarà sopra tutti quelli che saranno a sinistra.

*† SCOMUNICARE. *Imporre scomunica.* Lat. *a Christianorum communione separare.* Gr. ἀναθεματίζειν. *G. V.* 12. 42. 3. Issofatto fu scomunicato. *Pass.* 142. Da coloro che fussono scomunicati di maggiore scomunicazione ec., dee il confessore domandare saramento, ch' egli staranno a' comandamenti della Chiesa. *E* 144. Poi gl' imponga la penitenza ec., comandandole che si guardi di non ricadere in simile fallo, per lo quale fusse scomunicato. *Maestruzz.* 2. 34. 1. Lo scomunicato non puote iscomunicare. *E* 2. 35. Quando il giudice dice: io iscomunico colui, e simiglianti parole, s' intende della iscomunicazione maggiore. *E più sotto:* Che sarà di due, a' quali fu commesso che eglino iscomunichino alcuno, e ciascheduno di loro in uno momento medesimo dice: io ti scomunico, se colui non ti iscomunica? Risponde sant' Ugone. Ciascheduno di que' giudici iscomunica, imperocchè la loro intenzione è, che costui sia iscomunicato. *Din. Comp.* 3. 76. Scomunicò gli uficiali, e interdisse la terra.

* SCOMUNICATISSIMO. *Superl. di Scomunicato. Alleg. (A)*

§ SCOMUNICATO. *Add. Da Scomunicare* Lat. *abstentus, S. Cipr.* Gr. ἀναθεματισθείς. *G. V.* 12. 105. 1. Della detta caduta subitamente morìo sanza penitenza, scomunicato e dannato da santa Chiesa. *Pass.* 143. Imprima il peccatore scomunicato si dee umilmente inginocchiare. *Dittam.* 2. 25. Or questo Imperador fu il primo, il quale Fosse scomunicato per la Chiesa.

* §. I. *E in forza di sust.* « *Maestruzz.* 2. 43. Da ogni scomunicazione o maggiore, o minore data dalla ragione puote lo scomunicato essere assoluto dal Vescovo. *Pass.* Mentrechè dice il salmo, batte le reni dello scomunicato con alcuna verga, o bastone ». *(N)*

§. II. *Per similit. vale Iniquo, Pessimo.* Lat. *execrandus, sacrilegus. Segner. Conf. instr.* I rimedii son di due sorte: altri vagliono a punire queste lingue scomunicate, ec.

† SCOMUNICATORE. *Verbal. masc. Colui che scomunica.* Lat. *excommunicator.* Gr. ὁ ἀναθεματίζων. *Maestruzz.* 2. 40. Essi iscomunicatori metterebbono molti in pericolosi lacciuoli; la qual cosa sopra 'l capo loro si rivolterebbe. *E* 2. 43. Dalla sentenzia del giudice non puote essere assoluto niuno, se non se dallo scomunicatore, ovvero dal suo superiore, se non s' appella, ovvero se lo scomunicatore negligentemente, ovvero maliziosamente indugi l' assoluzione.

SCOMUNICAZIONE, *e* SCOMUNICAGIONE. *Scomunica.* Lat. *sacrorum interdictio, excommunicatio.* Gr. ἀνάθεμα. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Scomunicazione è ispartimento da ciascheduna legittima comunione, e atto legittimo. *G. V.* 7. 23. 5. E però cade in sentenza di scomunicagione di santa Chiesa. *E* 12. 106. 6. Sotto pena di scomunicazione. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quelli de' matrimonii ec., delle ripresaglie, de' pegni, delle scomunicazioni, delle irregolaritadi, ec. *E* 144. Dalla scomunicazione minore, la quale l' uomo incorre participando con alcuno scomunicato nel favellare, o nel mangiare, puote prosciogliere il prete. *Vit. SS. Pad.* L' altro, come malizioso, volentieri rimase nella scomunicazione. *Din. Comp.* 3. 76. La Chiesa di Roma richiese i Fiorentini, e formò processo di scomunicazione, e sentenza diè contro a loro.

SCOMUZZOLO. *Varch. Ercol.* 98. Quando i maestri voglion significare che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne hanno detto straccio, usano queste voci: boccata, boccicata ec. briciolo, capello, pelo, scomuzzolo.

SCONCACADORE. *V.* SCONCACATORE.

SCONCACARE. *In signific. att. vale Bruttar di merda.* Lat. *merda foedare, conspergere.* Gr. κοπροφορεῖν, κόπρου πληροῦν. *Franc. Sacch. nov.* 144. Voi dite che io v' ho sconcacato; lo sconcacato pare essere a me.

§. *In signific. neutr. pass. vale Bruttarsi di merda; e talora Aver grandissimo stimolo d' andar del corpo, Non la poter ritenere. Pataff.* 4. Per voglia di giucar mi sconcacai.

SCONCACATO. *Add. da Sconcacare. Franc. Sacch. nov.* 82. Tu l' hai fatto cavalier pisciato, e io lo farò cavaliere sconcacado *(qui alla maniera lombarda, facendo parlare messer Bernardo Visconti).*

SCONCACATORE, *e* SCONCACADORE. *Che sconcaca. Franc. Sacch. nov.* 144. Va, reca a Stecchi la tal roba ec.; dappoichè mi conviên vestire lo sconcagadore e gli sconcagadi *(qui alla maniera lombarda).*

* SCONCARE. *Trarre fuori della conca. Bisc. Malm.* Sconcare il bucato. *(A)*

* SCONCATENARE. *Sciogliere, o Rompere le catene; e figurat. Disciogliere. Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 40. Subito che da chi che sia si brama e si vuole più di quello gli tocca, e che è di dovere, si violano da lui le leggi della società umana, la quale se tutti s' accordassero in ciò, si sconvolgerebbe, e sconcatenerebbesi tutta, e non porrie più sussistere. *(F)*

* SCONCATENATO. *Add. da Sconcatenare; Sconnesso, Che non ha concatenazione. (A)*

SCONCENNATAMENTE. *V. A. Avverb. Disacconciamente.* Lat. *inconcinne.* Gr. ἀτάκτως. *Vit. Crist.* È menato inverso Gerusalemme ec., e ansando, e colle mani legate di dietro, spogliato in mantello, cinto in gonnella sconcennatamente, e col capo scoperto. * *Fr. Giord. Pred.* 2. 267. Sai come andresti male, e sconcennatamente che parrebbe una giulleria. *(N)*

SCONCERTAMENTO. *Sconcerto.* Lat. *turbatio.* Gr. ταραχή. *Tratt. segr. cos. donn.* Provano alquantune gli sconcertamenti prodotti dal sudore.

SCONCERTARE. *Cavar di concerto.* Lat. *concinentiam perturbare.* Gr. συμφωνίαν ταράττειν.

§. I. *Per metaf. Disordinare.* Lat. *destruere, perturbare.* Gr. ἀποσκευάζειν, διαταράττειν. *Sagg. nat. esp.* 72. La quale *(aria)* poscia, in qualunque modo alterandosi, sconcerti e guasti la retta operazione dello strumento. *Red. Ditir.* 9. Lo sconcerti quanto sa, Voglio berne almen due ciotole.

* §. II. *E in signific. neutr. pass. Segner. Mann. Nov.* 13. 1. Tornando ogni poco l' ordine a sconcertarsi per la ribellione frequente delle passioni. *E appresso:* Una tale subordinazione non è facile a sconcertarsi. *(V)*

* SCONCERTATAMENTE. *Avverb. In modo sconcertato, Disordinatamente. Accad. Cr. Mess. (A)*

* SCONCERTATISSIMO. *Superl. di Sconcertato. Segner. Conf. instr. cap.* 9. Questo è propriamente alternar le note con una sconcertatissima consonanza. *(V)*

† SCONCERTATO, *e* SCONSERTATO. *Add. da Sconcertare, e Sconsertare, così al proprio, come al figurato.* Lat. *perturbatus.* Gr. διαταραχθείς. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Da rimetter in forma, dicev' egli, I capi sconsertati e fuor di sesto. *E appresso:* Fiaccati poli, e zone sconsertate. *Salvin. Disc.* 1. 92. Quando le passioni, qual popolo sconcertato e tumultuoso, nella città dell' anima si solleva ec., tutto è confusione, tutto è disordine. * *Car. En.* 2. 629. Noi che impauriti e sconsertati A la sprovista gli assalimmo ec. in breve spazio Li circondammo, e gli occidemmo alfine. *(FP) Segner. Pred.* 28. 6. Non mancavano in tante solennità e le trombe, e le cetere loro amiche; non però più gioconde, ed armoniose, come una volta, ma querule, e sconcertate. *(N)*

† * SCONCERTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sconcerta. (A)*

SCONCERTO. *Lo sconcertare; contrario di Concerto.* Lat. *concentus perturbatio, turbatio.* Gr. συμφωνίας ταραχή.

§. *Sconcerto, si prende anche per Disordine*. *Segner. Mann. Nov.* 13. 1. Essendo il loro interno pienissimo di sconcerto, mentre alla parte inferiore tocca di comandare, alla superiore d'ubbidire. ✻ *E Pred. Pal. Ap.* 1. 1. La natura non prova mai sconcerti più strani, che quando chi dovrebbe star sopra di luogo, sia necessitato star sotto. *(TC)*

SCONCEZZA. *Astratto di Sconcio; Disordinamento*. Lat. *inconcinnitas*. Gr. ἀμουσία. *Amm. Ant.* 14. 3. 2. Nè desiderate sconcezze, nè composte adornezze si convengono a uomo Cristiano. *E* 14. 3. 4. Non solamente nella bellezza e nella pompa delle cose temporali, ma eziandio nella sconcezza puote esser vanità. *Valer. Mass.* Non hanno sconcezza, e son da scrivere tra i miracoli.

SCONCIAMENTE. *Avverb. Con isconcio*. Lat. *inconcinne*. Gr. ἀκόμψως. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. Con le voci del miglior secolo, il più, scrivono sì sconciamente ec., che troppo misera cosa, troppo compassionevole sembra la lor fatica. *(V)*

§. I. *Per Vergognosamente, Con onta*. Lat. *turpiter, inhoneste*. Gr. αἰσχρῶς. *G. V.* 11. 108. 2. I Fiamminghi, ch' erano a oste sopra Tornai, se ne partiro sconciamente. ✻ *Guid. G. Prol.* Molte particolarità le quali molto possono allettare gli animi degli uomini per troppo abbreviare sconciamente lascio stare. *(C)*

§. II. *Per Grandemente, o Soprammodo; e si dice in mala parte*. Lat. *foede, foedum in modum, immaniter*. Gr. αἰσχρῶς, ἀναιδῶς. *Bocc. nov.* 1. 8. Golosissimo, e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli facea noia. *E nov.* 69. 21. Presone un altro *(dente)*, il quale sconciamente magagnato Lidia avea in mano, a lui doloroso, e quasi mezzo morto il mostrarono. *E nov.* 88. *tit.* Si vendica facendo lui sconciamente battere. *Bern. Orl.* 2. 9. 12. Perchè, accostata con la sferza in mano, Sconciamente di dietro lo batteva.

§. III. *Per Istravagantemente, Malamente*. Lat. *male*. Gr. κακῶς. *Tav. Rit.* Li cavalieri trapassano quella sera il meglio possono con frutte salvatiche, e erbe sconciamente condite. *E appresso:* Io, secondo peccatore, sconciamente l' ho usate.

✻SCONCIAMENTO. *Sconcio, Lo sconciare, Scomodo*. Lat. *incommodatio*. Gr. βλάμμα. *Salvin. Disc.* 3. 42. Gli sconciamenti e gli urti e gli affronti della persona in questo esercizio intervengono. (*)

✻ §. *E figurat. per Nausea, Abominazione*. *Ces. Pros.* 252. Mi feriscono al primo, ma tosto mi nauseano, e lasciano nell' animo un cotale sconciamento e disdegno. *(C)*

SCONCIARE. *Guastare, Disordinare. Ed oltre agli altri sentim., si usa nel signific. neutr. pass.* Lat. *perturbare, corrumpere*. Gr. διαταράττειν, διαφθείρειν. *G. V.* 11. 24. 3 Per questa mutazione molto si sconciò il buono stato di Genova. *E* 12. 49. 3. Non finò di piovere quasi del continuo, onde molto sconciò le ricolte, e guastò molto grano. *Nov. ant.* 44. 1. Messer, per cortesia acconciate li fatti vostri, e non isconciate gli altrui. *Valer. Mass.* Affermando che niuna parola uscirebbe della sua bocca, per la quale la sua causa se ne sconciasse.

§. I. *Sconciare, per Iscomodare*. Lat. *incommodare, incommoditatem afferre*. Gr. κοπιάζειν. *Lab.* 260. Non fu giammai, ch' io non avessi, senza sconciarmi di nulla, ad un compagno, che con non minore albero di me navigato fosse, fatto luogo. *Pecor. g.* 6. *nov.* 2. Quel podere era la dote sua, e non la voleva scemare, nè sconciar sè per acconciare altri. *Franc. Sacch. Op. div.* 131. Se pagassi, e non te ne sconci, se' tenuto sovvenire il Comune tuo sanza interesso. *Gell. Sport.* 1. 3. Compare, e' bisogna sconciarsi a queste cose.

§. II. *Sconciare, term. del giuoco del calcio, si dice del Trattenere, e Incomodare gl' innanzi*. Lat. *cubitis depulsare, obviam currentes pervertere*. Gr. πυκνὸν ἀπωθεῖν. *Cecch. Dot.* 2. 5. Chi non può Dare alla palla, sconci. *Fir. Dial. bell. donn.* 338. Al calcio noi non serviamo per isconciare, ma sì bene per dare alla palla talora, s' ella ci balza. *Dav. Acc.* 142. Quivi dando alla palla, e rimbeccando, e sconciando, e scorrendo ec., sì destro e sì pro' di sua persona si dimostrò, ec.

§. III. *Sconciarsi, diciamo del Disperder che fanno le femmine pregne la creatura*. Lat. *abortire*. Gr. ἐξαμβλοῦν. *Cron. Morell.* 350. Hanne avuti infino a oggi otto o nove figliuoli, ed èssi sconcia circa di tre volte. La prima volta si sconciò, credo, dal dì la menò a due anni in circa, in una fanciulla femmina. *Franc. Sacch. rim.* 26. Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, E tal, se 'l porta, un piccinaco face. *Sper. Oraz.* Anzi, accorgendosi d' esser gravida, usa ogni arte a gran rischio per isconciarsi e disgravidare.

§. IV. *Sconciarsi una gamba, o un piede, Rompersela, o Slogarselo*. *Cron. Vell.* 53. Si mosse il cavallo, e corse un pezzo, e gittolla in terra, di che si sconciò la gamba. *M. V.* 9. 61. Il capitano ec. sconciossi il piede in forma, che non poteva più stare in su' piedi.

SCONCIATAMENTE. *Avverb. Sconciamente, In maniera sconcia*. Lat. *male, incondite, indecore*. Gr. αἰσχρῶς. *Borgh. Vesc. Fior.* 574. Troppo sconciatamente s' allontanò nella parte principale del santo e costumato vivere Cristiano.

†SCONCIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sconcia*. *Cant. Carn. Ott.* 41. E perchè sconciatori Ci è oggi più che mai, ma senza ingegno, Chi ha poco disegno Non lo chiamate a sconciar nulla mai. *Disc. Calc.* 13. Il calcio richiede quattro sorte di giocatori, cioè ec. gli sconciatori, i quali rattengono i detti innanzi, quando la palla accompagnano, e dallo sconcio che e' danno loro, sono così detti. ✻ *Viv. lett. Uom. ill.* 2. 14. Non potei mai penetrare chi fusse quello così zelante per non dir invidioso degli altrui avanzamenti che facesse da sconciatore de' miei studii. *(C)*

ℑ SCONCIATURA. *Aborto, la Creatura dispersasi nel parto*. Lat. *abortivum*. Gr. τὸ ἐκτρωματαῖον. *Varch. Succ.* 3. 3. E se pure s' avvedesse alcuno ch' ella avesse partorito, dire ch' ella sia stata una sconciatura.

✻ §. I. *Dare in isconciatura, vale Abortire, Sconciarsi*. « *Menz. sat.* 5. E già più d' una donna si scongiura, Perchè costor l'han fatta spiritare, O almen per questo ha dato in sconciatura. *(C)*

§. II. *Per similit*. *Soder. Colt.* 68. E non è dubbio, in quello della Miglia sul Genovese, accanto alle Magra, essersi veduto un susino vivere sopra un ulivo; ma sono sconciature e abortivi, che non bastano, nè possono bastar più che tanto ec.

§. III. *Per metaf. si dice di Cosa imperfetta, o mal fatta*. *Galat.* 61. Tu non de' giammai favellare, che tu non abbi prima formato nell' animo quello che tu dei dire; chè così saranno i tuoi ragionamenti parto, e non isconciatura.

*† ✻ SCONCIATURELLA. *Dim. di Sconciatura; Sconciaturina*. *Segner. Incr.* 1. 8. 2. Che se pure ec. quelle tante sconciaturelle, cui diamo il nome di atomi, con accozzarsi ciecamente fra loro infinite volte, ec. *(A)*

SCONCIATURINA. *Dim. di Sconciatura*. *Alleg.* 156. Vi nascevan dentro le centinaia delle sconciaturine senza misura.

ℑ SCONCIO *Sust. Scomodo, Danno*. Lat. *incommodum, iactura*. Gr. ζημία, βλάβη. *Bocc. nov.* 35. 4. Senza danno o sconcio di loro questa vergogna ec. si potessero torre dal viso. *G. V.* 8. 37. 3. I Fiorentini, per tema che le dette parti non facesson ribellar la terra, a sconcio di parte Guelfa, sì si tramisono d' acconciarli insieme. *Agn. Pand.* 36. Del danno tuo, del tuo sconcio poco si cura, dove a lui ne risulti bene. *Galat.* 17. Eglino sempre sono l' indugio, lo sconcio e 'l disagio di tutta la compagnia.

✻ §. I. *Per Impedimento*. « *Galat.* 37. Le cerimonie sono di grande sconcio alle faccende, e di molto tedio ». *(C)*

✻ §. II. *Sconcio, nel giuoco del calcio, vale Impedimento, o Incomodo dato agli innanzi*. *Disc. Calc.* 13. Il calcio richiede quattro sorte di giocatori, cioè ec. gli sconciatori, i quali rattengono i detti innanzi quando la palla accompagnano, e dallo sconcio che e'danno loro, sono così detti. *(C)*

✻ §. III. *Per Vendetta*. *Bocc. Fiamm. pag.* 114. *(Fir.* 1723.) Nè altro sconcio dimandi di lui, se non che se egli ama la nuova donna, in quella vita lo lasci in che egli ha me lasciata. *(C)*

SCONCIO. *Add. Contrario di Acconcio*. Lat. *inconcinnus, inornatus*. Gr. ἄκομψος. *Lor. Med. canz.* 6. 2. Quando agli uomin vi mostrate, Fate d' esser sempre acconce, Benchè certe son più grate, Quando altri le vede sconce. *Malm.* 9. 5. Acciocch' ei non la veggia sconcia e sciatta, Manda giù la 'mpannata, e si rimpiatta.

§. I. *Per Disordinato, Senz' ordine*. Lat. *perturbatus, incompositus*. Gr. διαταραχθείς. *Stor. Pist.* 90. Andavano molto sconci, come coloro che non credeano che la gente di Castruccio vi fosse

§. II. *Per Mal fatto, Deforme*. Lat. *deformis*. Gr. αἰσχρός. *Bern. Orl.* 1. 13. 9. Di corpo sconcio, e di viso sì fiero, Ch' aría smarrito ogni anima sicura.

✻ §. III. *Per Brutto, Disonesto, Vergognoso*. « *Pass.* 94. Fu in Parigi uno scolaio, il quale per gli sconci e gravi peccati ch' avea, si vergognava di venire alla confessione ». *(M)*

✻ §. IV. *Per Schifoso*. « *Dant. Inf.* 29. La vostra sconcia e fastidiosa pena Di palesarvi a me non vi spaventi ». *(M)*

† ℑ §. V. *Per Sproporzionato, Deforme*. *Dant. Inf.* 30. I' sarei messo già per lo sentiero, Cercando lui tra questa gente sconcia.

† ℑ §. VI. *Per Ismisurato, Grandissimo*. Lat. *immensus, immoderatus, immanis*. Gr. ὑπερμεγέθης. *Bocc. nov.* 13. 7. Avendo dimenticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati.

✻ §. VII. *Per Smodato, Disconvenevole*. « *Maestruzz.* 2. 5. Della gola ne nascono cinque, cioè isconcia letizia, scurrilitade, immondizia, il molto parlare, e iscurità de' sensi ». *(M)*

§. VIII. *Per Istravagante*. *G. V.* 12. 8. 19. All' uscita di Giugno fece fare una sconcia giustizia.

§. IX. *Per Isconvenevole*. Lat. *turpis, indecorus*. Gr. αἰσχρός. *Dant. Inf.* 18. I' fui colei che la Ghisola bella Condussi a far le voglie del Marchese, Come che suoni la sconcia novella. *Bocc. nov.* 50. 4 Se ne cominciò forte a turbare, e ad

averne col marito di sconce parole. *E g.* 6. *f.* 4. Non per dovere nelle opere mai alcuna cosa sconcia seguire. *E nov.* 82. 7. La quale la santità, l'onestà e la buona fama del monistero colle sue sconce e vituperevoli opere, se di fuor si sapesse, contaminate avea.

§. X. *Per Iscellerato. Dant. Par.* 9. Piangerà Feltro ancora la diffalta Dell'empio suo pastor, che sarà sconcia. *But. ivi:* Sconcia, cioè scellerata.

§. XI. *Per Aspro, Scosceso.* Lat. *difficilis, asper, incommodus. Dant. Inf.* 19. Quivi soavemente spose il carco Soave per lo scoglio sconcio ed erto.

§. XII. *Per Guasto, Slogato* Lat. *luxatus.* Gr. ἐξηρθρωμένος. *Cavalc. Discipl. spir.* Come dunque sarebbe stolto chi volesse innanzi sempre tenere il braccio sconcio, e vivere in continua pena, che sentir solo il duolo del racconciarlo?

✽ SCONCISSIMO. *Superl. di Sconcio. Salvin. Opp. Pesc.* Qui ten verria pietà dello sconcissimo Fato. *(A) Bart. Vit. Bellarm. lib.* 1. *cap.* 8. Fece quel novembre una stagione sconcissima a viaggiare, per le dirotte, e continue piogge che caddero. *(CP)*

✽ SCONCLUDERE. *Contrario di Concludere; Disfare, Disciorre.* Lat. *dissolvere.* Gr. διαλύειν. *Red. lett.* 2. 131. Quanto più io mi mostrassi infervorato di voler concludere l'affare, tanto più mi crederei di sconcluderlo. (*)

SCONCOBRINO, e SCOCCOBRINO. *Giocolare forse simile a Mattaccino. G. V.* 12. 4. 3. E 'l cappuccio vestito a modo di sconcobrini, col batalo fino alla cintola *(così in alcuni testi a penna). Morg.* 25. 23. Buffoni e scoccobrin fanno moresche, E gettan da' balcon fior bianchi e gialli. *Bellinc. son.* 144. Ella sapea di rutti di radice, Come de' scoccobrin la sonagliera.

SCONCORDANZA. *Contrario di Concordanza, nel significato del* §. I. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 299. Quel secolo del 1300. in cui correttamente da chicchessía senza le odierne sconcordanze parlavasi, fu la base e 'l fondamento di nostra lingua.

✽ SCONCORDE. *Contrario di Concorde. Bart. Miss. Mog.* 6. Disuniti e sconcordi, in questo solo d'impugnarla *(la legge di Cristo)*, s'univano, ed erano strettamente concordi. *(B)*

† SCONCORDIA. *Contrario di Concordia.* Lat. *discordia.* Gr διαφορά. *Fior. Cron.* Era abbassata per le sconcordie e divisioni. *Ott. Com. Inf.* 9. 153. La crudele sconcordia che conduceva l'anime Romane. *G. V.* 8. 86. 1. Ma tutto era invano, se non che gli Ubaldini tra loro vennero a sconcordia.

*† ✽ SCONCORPORARE. *Scorporare, Toglier dal corpo, e figuratam. Levar da un fondo, da un capitale. Magal. Lett. scient. pag.* 205. Il di cui infinito esclude il potergli dar fuora, e, per così dire, sconcorporargli nè in tutto nè in parte da se medesimo, non lasciando egli voto di sè alcun luogo, dove ec. *(A)*

✽ SCONDERE. *V. A. Nascondere. Rim. Ant.* 393. *Onesto da Bologna (V. Not.* 100. *Guitt. lett.).* E dirà 'l peccator: dove mi scondo? *Rim. Ant. Pier. Delle Vigne.* Ancor m' aggia sconduto E odiraggio altro motto che disdire. *(V)*

✽ SCONDESCESO. *Add. Scosceso, Dirupato. Red. Lett.* Per le scondescese strarupevoli balze di Pindo. *(A)*

SCONDITO. *Add. Non condito. Alleg.* 120. A suo costo mangiar poche scondite Vivande in fretta, e ber con esse vino Che di canapo sia più, che di vite.

§. *Per metaf. vale Sciocco, Senza giudizio,* Lat. *insipidus, inconditus, fatuus.* Gr. ἀναίσθητος, μωρός. *M. V.* 5. 36. Parendo al Patriarca essere in vergognoso e non sicuro partito tra le mani dello scondito popolazzo, cui egli mattamente avea esaltato. *E cap.* 46. Menarne a Siena gli uomini e le femmine ec. in gran gloria e gazzarra di quello scondito popolazzo. *E* 11. 54. Assai ve ne furono morti di quelli del baldanzoso e scondito popolo. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Ma quelle parole rozze, que' concetti sconditi sanno dell'antico *(qui il testo lat. ha inconditi sensus)*.

*† ✽ SCONFERMA. *Ritrattazione di una nuova che si è sparsa ; contrario di Conferma. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 14. Dicesi *aspettar lo zoppo*, cioè il secondo corriere, c' ha più indugiato a venire a udire la conferma, o sconferma della prima nuova. *(A)*

✽ SCONFERMARE. *Voce bassa, usata per energia di lingua; e vale lo stesso che Confermare in tutto, siccome si dice Sprofondare per Profondare, Smunto per Munto, ed altri.* Lat. *firmissimum reddere.* Gr. προσεμπεδοῦν. *Buon. Tanc.* 2. 2. I' vo' che questa pace con un ballo Qui fra noi tre si venga a sconfermare. (*)

SCONFESSARE. *Contrario di Confessare; Negare.* Lat. *negare.* Gr. ἀρνεῖσθαι. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 309. So nondimeno essere di quelli che vogliono, ed egli non lo sconfessa, lui avere scritte molte epistole volgari. *Franc. Sacch. rim.* 22. Chi niega e chi sconfessa scritte, o carte.

† ✽ SCONFICCABILE. *Add. Che può sconficcarsi. Bellin. Disc.* 2. 91. Per tutto il dintorno della materia sconficcabile. *(Min)*

† ✽ SCONFICCAMENTO. *Lo sconficcare. Bellin. Disc.* 2. 92. Come sono gli sconficcamenti de' rubatori. *(Min)*

SCONFICCARE. *Scommetter le cose confitte, Schiodare.* Lat. *refigere, perfringere.* Gr. ἀποκαθηλοῦν. *Bocc. nov.* 14. 14. Nondimeno, non essendo la buona femmina in casa, la sconficcò per vedere che dentro vi fosse. *Vit. S. M. Madd.* 92. Io voglio andare alla città, e cercherò di miei amici, che vengano a aiutarmi sconficcare il mio Signore della croce. *E* 93. Nicodemo pose la mano a' piedi, e 'ncominciò a sconficcare, ec. E la Maddalena, vedendo sconficcare que' preziosi piedi, pensomi che con doloroso pianto diceva. *Tac. Dav. Ann.* 2. 41. Quasi sconficcar la tesorería, la quale se noi voteremo per vanità, l'avremo a riempiere per ingiustizie. *Lib. Son.* 85. Ed ècci un Fiorentin, che 'l Salvatore Di croce sconficcò con le sue mani.

SCONFICCATO. *Add. da Sconficcare; Schiodato, Scommesso.* Lat. *refixus, perfractus.* Gr. ἀποκαθηλωθείς. *Serd. Stor.* 16. 633. Dimorarono quivi sei giorni, e davano chiodi sconficcati per lo più dalle tavole del naufragio, per aver carne, e altre cose da mangiare.

SCONFIDANZA. *Diffidenza; contrario di Confidanza.* Lat. *diffidentia.* Gr. ἀπιστία. *G. V.* 10. 131. 4. Mostrando con belle ragioni e colorate la sconfidanza di messer Marco. *M. V.* 2. 55. Onde tra' terrazzani e' forestieri era sconfidanza grande. *E* 5. 9. Messer Maffiolo, veggendo che messer Giovanni era tornato in grazia di messer Galeazzo, incominciò a prendere sconfidanza di lui.

SCONFIDARE. *Diffidare.* Lat. *diffidere.* Gr. ἀπιστεῖν. *Pist. S. Gir.* Acciocchè per lo comune vostro consentimento tu possi il debito, che tu promettesti, rendere al Signore, della cui coscienza non ci sconfidiamo.

✽ SCONFIDATO. *Add. Che ha perduto la fiducia. Bart. Vit. Kost. lib.* 2. *cap.* 5. Queste voci sembrano non venute dal sacerdote agli orecchi, ma da Dio al cuore di quegli sconfidati, e inutilmente dolentisi. *(CP)*

SCONFIGGERE. *Rompere il nimico in battaglia.* Lat. *dissipare, profligare, cladem afferre.* Gr. ἡττᾶν. *G. V.* 11. 72. 3. Per amore, che con Castruccio ci fu a sconfiggere ad Altopascio. *Bocc. nov.* 17. 44. Fu nella battaglia morto, e il suo esercito sconfitto. *Nov. ant.* 20. 3. Il Conte gli sconfisse, e francò lo paese. *Liv. M.* Botò a Giove, che se egli sconfiggesse i Sanniti, farebbe ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 94. Cotal di esci loro a dosso nel nome di Dio, e sii certo che tu gli sconfiggerai. *Alam. Gir.* 10. 159. Opra poi fe maravigliosa e nuova, E ci sconfisse tutti in un momento.

✽ §. I. *Per Isconficcare. Borgh. Col. milit.* 448. Essendo tornato Cicerone da quel così ingiusto, e mal da lui meritato esilio, ed avendo per forza sconfitta di Campidoglio la legge per la quale era stato cacciato, ne fu da' più severi assai biasimato. *(V)*

§. II. *Sconfiggere, per metaf. vale Abbattere.* Lat. *affligere, profligare.* Gr. κατεργάζεσθαι, διαφθείρειν. *Sen. Pist.* 14. Questo medesimo avviene delle cose che sconfiggono i nostri animi.

SCONFIGGIMENTO. *Lo sconfiggere.* Lat. *clades.* Gr. ἧττα. *Vit. Plut.* Allora fece parere sì gran rotta e sconfiggimento a quelli, ec.

† ✽ SCONFIGGITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sconfigge. Salvin. Pros. sacr.* Della carne rubelle sconfiggitore. *(A)*

SCONFIGGITRICE. *Verbal. femm. Che sconfigge.* Lat. *profligatrix. Amm. Ant.* 3. 7. 5. Ella *(la vergogna)* è verga di disciplina, sconfiggitrice de' mali, difenditrice di naturale purità. ✽ *Rucell. Dial.* 87. Dove questa *(la ragione)* alle virtù ci consiglia, la povertà ne sforza; essa è sconfiggitrice de' vizii, perchè è severa maestra della continenza, della temperanza, della parsimonia. *(Min)*

✽ SCONFISCARE. *V. A. Mettere al fisco. Cron. Morell.* 147. E sconfiscarono i loro beni al Comune. *(V)*

SCONFITTA. *Verbal. da Sconfiggere; Rotta.* Lat. *clades.* Gr. ἧττα. *Bocc. nov.* 17. 5. In una grande sconfitta, la quale aveva data ad una gran moltitudine di Arabi. *G. V.* 8. 55. 18. Di questa sconfitta abbassò molto l'onore ec. de' Franceschi. *E* 11. 51. 7. La gente di messer Mastino furon messi in isconfitta. *Dittam.* 1. 22. Ora ti vengo a dir le cose strane Che furo in terra e 'n mare, e le sconfitte Galliche e Spagnole ed Affricane. *Petr. Uom. ill.* Non campando messo che portasse la novella della sconfitta. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Udendo Antonio, incominciò a piangere di grande letizia, gaudendo della gloria di Cristo, della sconfitta del nimico.

✽ §. *Sconfitta, per Guastamento, Devastazione, Rovina. Car. Long. Sof. pag.* 80. *(Fir.* 1811.) Dafni, cacciatesi le capre innanzi, con gran fretta rimontò l'erta, e veduta tanta sconfitta *(cioè il giardino disertato)*, tutti insieme gridavano, e gridando dolorosamente piangevano. *(M) Benv. Cell. Vit.* 1. 152. Mi menò in casa ec. dove eran tutti quei soldati che si erano trovati a quella isconfitta. *E* 2. 338. Questo fu il primo gran travaglio che io ebbi in Firenze, restar padre, e guida di una tale isconfitta. *(C)*

† SCONFITTO. *Add. da Sconfiggere. Vinto, o Rotto in battaglia.* Lat. *profligatus.* Gr. ἡττηθείς. *S. Gio. Grisost.* 103. Migliore dunque eri tu innanzi che cadessi, che la moltitudine di Giudei sconfitti. *Dit-*

tam. 2. 17. Che in Persia er' ito, tornando sconfitto, E che perduto aveva assai del mio. *Cavalc. Med. cuor.* Un altro Santo dice, che di niuna cosa lo nimico è sì sconfitto, come per la misericordia.

§. I. *Per Isconficcato*. Lat. *refixus*, *fatiscens*. Gr. ἀποκαθηλωθείς. *Bocc. nov.* 15. 19. Gli venne per ventura posto il piè sopra una tavola, la quale dalla contrapposta parte sconfitta dal travicello, con lui insieme se n' andò quindi giuso. *Burch.* 1. 45. Nel digesto, Ove tratta dei zoccoli sconfitti. ✻ *Vit. S. M. Madd.* 93. E quando ebbono sconfitte le mani (*di Cristo*), e Giosep pigliò quel corpo in sulle braccia, ec. *(V)*

✻ §. II. *Metaf. per Guastato*, *Rovinato. Car. Long. Sof. pag.* 81. (*Fir.* 1811). Oh rosaio sconfitto! oh giardin mio deserto! *(M) Gozz. Serm.* 18. Su salta e godi, Irsuto ballerin, finchè dagli anni Sconfitto il corpo, appena avrai bastanti Lacchè per trarti zoppiconi. *(D)*

SCONFITTURA. *V. A. Sconfitta.* Lat. *clades*. Gr. ἧττα. *Liv. M.* Dond' elli mise sì gran paura a' nimici, ch' elli tornaro a sconfittura.

SCONFONDERE. *Confondere con violenza*, *Mettere in gran disordine*. Lat. *turbare*. Gr. τυρβάζειν. *Pataff.* 6. Ma quello Dio, che morte ricevette, Gl' ipocriti sconfonda, e i traditori. *Tac. Dav. Ann.* 12. 150. Rompe i bastioni, e coloro sconfonde presi nella lor gabbia. *E Stor.* 3. 301. Sconfonderanno, rintroneranno quanti cavalli e cavalieri divezzi dalla guerra vi avrà (*qui il testo lat. ha* operient, ac superfundent). *Morg.* 3. 14. Per mille volte lo dio Macometto Ti sconfonda, Appollonio, e Trivigante.

✻ §. *E in signific. neutr. pass. Salvin. disc.* 3. 168. Se egli ti dice villanie, si turbi quello, e sconfondasi, non ti vergogni? *(N)*

SCONFORTAMENTO. *Il dissuadere*, *Lo sconfortare*, *Sconforto.* Lat. *dehortatio*. Gr. ἀποτροπή. *Lib. Op. div.* Il Vescovo lo sconfortò, e lo cavalier valente allo sconfortamento non consentì.

SCONFORTARE. *Dissuadere*, *Distorre.* Lat. *dehortari*, *dissuadere*. Gr. ἀποτρέπειν. *Lib. Mott.* Sconfortandolo che non pigli moglie. *Stor. Pist.* 130. Quanto più ne lo sconfortavano, tanto più gli accendevano l' animo a farlo. *Fr. Giord. Pred. R.* Con empie persuasioni sconfortavano questa santa impresa. *Vit. SS. Pad.* 1. 123. Ci venne incontro, e sconfortocci d' andarvi. *Capr. Bott.* 4. 61. Dimmi un poco, donde viene che questi dotti sconfortano così gli altri dallo studiare? *Bern. Orl.* 2. 21. 21. Forse che l' odio, che a Rinaldo porta, A stare in sua presenzia la sconforta. *Borgh. Col. Lat.* 398. Pare che per questa considerazione fieramente gli sconforti dall' accettarle.

✻ §. I. *Per Disapprovare. Guicc. Stor.* 4. 183. Sconfortava il Re di Francia l' andata del Pontefice ai Principi, come cosa che per la importanza sua meritava molta considerazione. *(L)*

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Sbigottirsi*. Lat. *animum despondere*, *consternari*. Gr. καταπλήττεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 54. Madonna, non vi sconfortate primachè vi bisogni. *Petr. son.* 236. Onde si sbigottisce e si sconforta Mia vita in tutto. *Ovid. Pist.* 48. O sirocchia mia, io ti prego che tu non ti sconforti; aiutati valentemente.

SCONFORTATO. *Add. da Sconfortare.*

§. *Per Abbattuto*, *Mesto*, *Sbigottito.* Lat. *afflictus*, *moerens*. Gr. κατηφής, λυπηρός. *Nov. ant.* 99. 7. E come sete voi così sconfortato malamente? *G. V.* 9. 208. 2. Per lo quale tradimento e partita i Fiorentini rimasero molto sconfortati. ✻ *Ott. Com. Dant. Inf.* 9. 146. Era molto sconfortato, pure udendo le prime parole da' demonii dette verso lui. *(C)*

† SCONFORTO. *Avvilimento d' animo*, *Scoramento. Bocc. nov.* 36. 10. Ma per non esser cagione d' alcuno sconforto a Gabriotto, quanto più potè, la sua paura nascose. *Ott. Com. Inf.* 9. 146. Ma dietro lo sconforto venne la paura, procedente dal fatto de' demonii in ciò che chiusero le porte nel petto di Virgilio. *Mess. Cin. Rim.* Non credo fosse cuore Sotto tua legge, Amore, Che non pigliasse martiro, e sconforto. *Cron. Morell.* 283. Non istare ec. con chi venisse dall' aria corrotta ec. se non il meno che tu puoi, non dimostrando ischifarlo per modo s' avveggia, acciò non isdegnasse, o non pigliasse isconforto. *Bern. Orl.* 3. 4. 51. Chi conterebbe i pianti e gli sconforti Che s' odon per le case e per le strade Di Parigi?

SCONGIUGNIMENTO. *Contrario di Congiugnimento*; *Disgiugnimento.* Lat. *alienatio*, *disiunctio*, *separatio*. Gr. ἀλλοτρίωσις, διάζευξις, διαχώρησις. *But. Inf.* 22. 2. Draghinazzo significa implicazione, e scongiugnimento d' affezione.

† ✻ SCONGIUNGERE. *Disgiungere*; *contrario di Congiungere*. *Bellin. Disc.* 2. 4. Il taglio poi egli è un dividere, egli è un separare, uno scongiungere. *(Min)*

SCONGIUNTURA. *Scongiugnimento*. *Introd. Virt.* Per la scongiuntura di tutti li membri, che tutti mi furono disgiunti.

SCONGIURAMENTO. *Lo scongiurare*. *Declam. Quintil. C.* Il munimento è intorniato con iscongiuramento. *Tac. Dav. Ann.* 2. 51. Trovandosi sotto il suolo e nelle mura ossa di morti, versi, scongiuramenti (*il testo lat. ha* devotiones). *Serd. Stor.* 2. 87. Nè gli scongiuramenti e prieghi dell' ottimo e costantissimo Re poterono piegare l' animo di Francesco (*qui nel signific. del* §. II. *di* SCONGIURARE. Lat. *obtestatio*. Gr. ἱκεσία).

SCONGIURARE. *Constrignere con mezzi per lo più leciti*, *e violentare i demonii. E Scongiurare alcuno vale Procurare di costrignere i demonii ad uscirgli d' addosso.* Lat. *adiurare*, *S. Ag. e Lattanz.* Gr. ἐξορκίζειν. *Pass.* 347. Truovansi certe altre persone, e uomini e femmine, che non sanno l' arte magica, nè invocare nè scongiurare demonii. *G. V.* 9. 234. 1. Con più de' suoi frati e con più di cento buoni uomini della terra il venne a disaminare, e a scongiurare. *Maestruzz.* 2. 20. Ma i demonii possiamo iscongiurare per virtù del nome d' Iddio. *E appresso:* Non è però licito di scongiurarli per imparare alcuna cosa da loro.

§. I. *Per Costringere*, *o Provocare a fare alcuna cosa con giuramento esecratorio*. *Maestruzz.* 2. 20. Il principe de' sacerdoti presumette di scongiurare il nostro Signore Gesù Cristo.

§. II. *Per Ricercare alcuno strettamente di checchessia*, *per amor di qualche cosa ch' egli abbia cara*; *Strettamente pregare.* Lat. *obtestari*, *obsecrare*. Gr. ἱκετεύειν. *Dant. Purg.* 21. L' una mi fa tacer, l' altra scongiura Ch' i' dica; ond' io sospiro, e sono inteso. *Bocc. nov.* 26. 25. Tanto disse, e tanto pregò, e tanto scongiurò, che ella vinta, con lui si pacefìcò. *E nov.* 67. 7. Anichino si sentì scongiurare per quanto ben tu mi vuogli. *Varch. Ercol.* 13. E così vi conforto e prego e scongiuro che facciate. *Bern. rim.* 1. 8. Io vi scongiuro, se voi mai venite Chiamato a medicar quest' oste nostro, Dategli bere a pasto acqua di vite.

SCONGIURATO. *Add. da Scongiurare.* Lat. *adiuratus*. Gr. ἐξορκισθείς. *Dittam.* 1. 18. Magico fu, e nelli scongiurati dimon credette.

† SCONGIURATORE. *Verbal. masc. Colui che scongiura*. Lat. *exorcista*, *adiurator*, *obtestator*. Gr. ἐξορκιστής. *Maestruzz.* 2. 20. Lo scongiuratore delle creature sanza ragione si può intendere in due modi. ✻ *Stor. Barl.* 89. Si era dalla parte del Re molto grande gente, ciò erano gli coltivatori delle idole, e li scongiuratori de' demonii, e li sterlobbi. *(FP)*

† SCONGIURAZIONE. *Scongiuramento*, *Esorcismo*, *Scongiuro.* Lat. *adiuratio*, *exorcismus*. Gr. ἐξορκισμός. *Ott. Com. Inf.* 20. 358. Per modo di scongiurazione li demonii fanno noto agli uomini quello che è a venire in più modi. *Maestruzz.* 1. 11. Imperocchè a lui s' appartiene d' imparare a mente ec. le scongiurazioni de' mali spiriti. *Ar. Fur.* 26. 128. Pur la scongiurazione, onde solìa Comandare a' demonii, aveva a mente.

§. *Per Giuramento esecratorio*. Lat. *execratio*. Gr. κατάρα. *Maestruzz.* 2. 20. Nondimeno per alcuna necessitade i superiori possono costrignere i sudditi con tale generazione di scongiurazione. *Tac. Dav. Stor.* 4. 334. Udito con grande approvanza di tutti, gli fece con loro barbare scongiurazioni obbligare.

SCONGIURO. *Lo scongiurare*, *Scongiuramento*, *Costrignimento*, *o Violentamento dei demonii.* Lat. *exorcismus*. Gr. ἐξορκισμός. *Pass.* 335. Quando per invocazione, o per lo scongiuro ec. il demonio si chiama a rispondere ec., spesse volte mostra d' esser costretto per la 'nvocazione, o per lo scongiuro. *E* 342. A fare queste cose usano i malefici alcuna fiata invocazioni e scongiuri a' demonii espressamente. *Borgh. Orig. Fir.* 237. Perchè non venisse a notizia de' nemici, e potesser con certi scongiuri per questa via far danno.

✻ §. I. *Per Giuramento*. *Ar. Fur.* 43. 136. Ma con scongiuri il Negro ad affermare, Che sua è la casa ec. (*costrutto lat.* at ille peierare). *(V)*

§. II. *Scongiuro*, *è anche il Provocare altri a fare alcuna cosa invocando il nome di Dio. Maestruzz.* 2. 20. Se alcuno per invocazione del nome d' Iddio, o vero di qualunque cosa sacra, ad alcuno uomo non suggetto a sè intenda d' imporre necessità di fare alcuna cosa, siccome impone a se medesimo giurando, tale scongiuro non è licito.

§. III. *Per Priego caldissimo*, *efficacissimo*, *o instantissimo.* Lat. *obtestatio*, *obsecratio*. Gr. ἱκεσία. *Petr. Uom. ill.* Non fece mai fine a' preghi e agli scongiuri, infino ch' ella non armò colle proprie mani lo 'nfelice e mal creduto marito. *Serd. Stor. Ind.* 15. 606. Con avvertimenti, scongiuri, e con autorità ottenne che facessero incontanente abbassare il trinchetto.

✻ SCONNESSO. *Add. Incongruente*, *Disunito*. Lat. *disiunctus*, *incongruus*. Gr. διαλυθείς, ἀνάρμοστος. *Segner. Mann. Dicemb.* 7. 3. Vedi però che connessione strettissima passa tra queste parole ec. e tra queste altre, che sembrano sì sconnesse. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 74. Il sonetto, per dir tutti i difetti in un mazzo, è gretto, sterile e sconnesso, ec. *E* 89. Le quali, a chi più oltre non mira, sembrino disunite e sconnesse. (*)

SCONOCCHIARE. *Trarre d' in sulla rocca il pennecchio*, *filandolo*. Lat. *pensum conficere*, *pensum absolvere*. Gr. τὸ σταθμηθὲν διατελεῖν. *Bellinc. son.* 148. Sai ben dove un pennecchio si sconocchia.

✻ §. *Sconocchiare, per similit. Consumare, Finire qualche cosa mangiandola.* Lat. *consumere, exedere.* Gr. ἐξέδειν. *Red. lett.* 2. 175. Comparsami calda calda e ben rosolata in tavola, me la sconocchiai franeamente quasi tutta. (*)

SCONOCCHIATO. *Add. da Sconocchiare. Zibald. Andr.* 100. Il lino che si fila Cloto, e lo sconocchiato, quando non ve n' è più, Atropos. *Bellinc. son.* 264. Un mulin colla rocca sconocchiata.

SCONOCCHIATURA. *Il residuo del pennecchio sulla conocchia.* Lat. *pensi pars residua.*

SCONOSCENTE. *Add. Ingrato, Non ricordevole de' beneficii.* Lat. *ingratus.* Gr. ἀγνώμων. *Bocc. nov.* 49. 7. E come sarò io sì sconoscente, che ad un gentiluomo, al quale niuno altro diletto è più rimaso, io questo gli voglia torre? *E nov.* 68. 20. Anzi si vorrebbe uccidere questo can fastidioso e sconoscente. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Tu di' ch' io sono sconoscente e vile E disperato, e pien di vanitate. *Tass. Ger.* 12. 88. Rifiuti adunque, ahi sconoscente, il dono Del Ciel salubre, e 'ncontra a lui t' adiri?

✻ §. I. *E col terzo caso. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 85. Le male opere lo mostreranno peggio che pagano, e sconoscente a Dio. *(V)*

§. II. *Per Zotico, Rozzo.* Lat. *rudis, inhumanus.* Gr. ἄγριος. *Tav. Rit.* Essendo giunti, trovarono al mulino tre mulinari, i quali erano assai villani e sconoscenti.

§. III. *Sconoscente, fu detto ancora Colui che non si è giammai fatto conoscere per opera alcuna lodevole; Sconosciuto.* Lat. *ignobilis, obscurus.* Gr. δυσγενής, ἄσημος. *Dant. Inf.* 7. Ed egli a me: vano pensiero aduni: La sconoscente vita, che i fe' sozzi, Ad ogni conoscenza or gli fa bruni. *Stor. Eur.* 2. 39. Perchè la sconoscente vita ch' e' vissero, non merita maggior memoria per lo avvenire, che ella si abbia fino a' dì nostri.

SCONOSCENTEMENTE. *Avverb. Senza conoscenza, Ignorantemente.* Lat. *temere, imperite.* Gr. ἀβούλως, ἀσκέπτως. *Arrigh.* 62. Isconoscentemente usa le cose dolci colui che non ha usato l' amare.

SCONOSCENTISSIMO. *Superl. di Sconoscente. Fr. Giord. Pred. R.* Vivono vita sconoscentissima a Dio.

SCONOSCENZA. *Ingratitudine.* Lat. *ingratus animus.* Gr. ἀγνωμοσύνη. *Cavalc. Frutt. ling.* La coscienza riprende ciascun della sconoscenza; ogni uomo sconoscente comunemente è odioso, e 'l conoscente è amabile. *E altrove:* Grande in verità è la nostra sconoscenza, così sfacciatamente offendere il nostro pietoso padre Iddio. *E Specch. Cr.* Ma oggi è tanta la nostra ingratitudine e viltade e sconoscenza, che ec. *Lib. Pred.* La seconda si è per la sua sconoscenza.

✻ §. *Per Ignoranza, Difetto di conoscenza. Fior. Virt.* 132. E sì è superbia di sconoscenza, cioè a voler più stato che non si conviene *(così afferma il Bottari avere alcuni testi). (C) Med. Arb. Cr.* 9. Acciocchè tanta dolcezza, e mansuetudine, e condescendimento di Dio inverso di noi non ci tornasse in pericolo, e non fosse valevole alla nostra salute per isconoscenza, e per non sapere quando venisse, volle Iddio cominciare infino dal principio del mondo di farcelo a sapere. *(CP)*

SCONOSCERE. *Essere sconoscente, ingrato.* Lat. *ingratum esse.* Gr. ἀγνωμονεῖν. *M. V.* 1. 16. Per la soperchia abbondanza, in che si sconoscevano a Dio *(qui neutr. pass.)*.

SCONOSCIMENTO. *Ingratitudine.* Lat. *ingrati animi vitium.* Gr. ἀγνωμοσύνη. *M. V.* 6. 62. Per vendetta dello sconoscimento dell' onore, ch' elli aveva fatto.

SCONOSCIUTAMENTE. *Avverb. Senza esser conosciuto, Occultamente, Nascosamente.* Lat. *clam, occulte.* Gr. ἀγνώστως. *Bocc. nov.* 17. 19. Sconosciutamente se n' andò con alcuni suoi fidatissimi compagni. *S. Agost. C. D.* Codro re d' Atene sconosciutamente si mise tra li Peloponnesi, nimici della sua città, per esser morto; e così fu.

✻ SCONOSCIUTISSIMO. *Superl. di Sconosciuto. Segner. Crist. instr.* 3. 7. 8. Cambiò il vino in sangue, ed in sangue proprio, con un cambiamento sconosciutissimo. (*)

SCONOSCIUTO. *Add. Non conosciuto, Incognito.* Lat. *incognitus.* Gr. ἄγνωστος. *Bocc. nov.* 27. 7. Eraci tornato sconosciuto per esser con lei. *Petr. son.* 53. M' andava sconosciuto e pellegrino. *Pass.* 26. Si levò, e andava dietro a questo sconosciuto cavaliere. *Bern. Orl.* 2. 5. 67. Sconosciuto siccome peregrino Per mezzo l' oste prese il suo cammino.

§. *Per Oscuro, Ignobile, Senza fama.* Lat. *ignobilis.* Gr. ἄσημος. *Pass.* 293. Tutto il mondo parlò di lui, e scrissesi nelle cronache e nelle storie colui che prima era oscuro e sconosciuto.

*† ✻ SCONQUASSAMENTO. *Lo stato della cosa sconquassata. Segner. Mann. Aggiunt. Vener. Sant.* 4. Ben sai tu che la croce, siccome era già tra' supplizii dati a' delinquenti in que' tempi il più dolorifero, atteso lo sconquassamento totale di tutte l'ossa, così era senza dubbio il più vergognoso. *(V)*

SCONQUASSARE. *Scassinare, Conquassare; e si usa in signific. att. e in neutr. pass.* Lat. *quatere, quassare.* Gr. διασείειν. *Pecor. g.* 16. *Ballat.* Tempera omai i tuoi venti crudeli, E non isconquassar più la mia barca. *Tac. Dav. Ann.* 12. 156. Poi sconquassandosele il ventre, e le viscere diguazzandosele, lo prega che, per non lasciarla preda e strazio a' nemici, le dea morte onesta. *Buon. Fier.* 5. 1. 2. Chi picchia, orbè, chi picchia? chi sconquassa A questo mo' le 'mposte?

SCONQUASSATO. *Add. da Sconquassare.* Lat. *disiectus, iactatus, corruptus, quassatus.* Gr. διασεισθείς. *Serd. Stor. Ind.* 8. 289. Perchè nè i marinari nè le funi, nè le vele erano bastanti a tre navi, ne abbruciarono una che era più sconquassata. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Qual fosse già l' altezza Della torre del capo de' superbi ec., Che sconquassata giace là per terra. *E* 4. 5. 6. Vedete quel pedante sconquassato. *Malm.* 11. 56. I paesani sbigottiti, E dal disagio sconquassati e frolli.

† ✻ SCONQUASSATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sconquassa; Conquassatore. Salvin. Odiss. lib.* 8. *v.* 462. Non comandar ciò a me, Nettun, di terra Sconquassator; chè triste son pe' tristi Le sicurtadi a sicurarsi. *Bott. Lez. Accad.* Quei nostri pesantissimi carri, sconquassatori con vergogna comune delle bellissime contrade di questa città. *(A)*

SCONQUASSO. *Lo sconquassare.* Lat. *quassatio, turbatio.* Gr. σεισμός. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Che imbroglio, che rigiro, che sconquasso! *Salvin. Disc.* 1. 94. L' una e l' altra disordina notabilmente l' anima, e mette conseguentemente in confusione e in isconquasso anche il corpo.

✻ SCONSACRARE. *Profanare, Ridurre a uso profano. Bartol. As. part.* 1. *l.* 3. *p.* 17. Egli poi si ha per cosa sì reverenda, e sacrosanta, che tanto sol che tocchi terra co' piedi, si sconsacra, e perde la dignità. *(P)*

*† ✻ SCONSENSO. *Voce contadinesca, per Consenso. Buon. Tanc.* 5. 3. Perchè poi lo sconsenso a Pietro dia, S' ha auto a strascinarla per la gola. *(A)*

SCONSENTIMENTO. *Contrario di Consentimento.* Lat. *dissensus.* Gr. διαφορά. *Guid. G.* 5. Conciofossecosachè più l' attalentasse il consentimento, che lo sconsentimento.

SCONSENTIRE. *Contrario d' Acconsentire.* Lat. *dissentire.* Gr. διαφέρειν. *But. Purg.* 18. 1. Questa naturale libertà che ha l' anima di consentire ec. o sconsentire.

SCONSERTATO. *V.* SCONCERTATO.

† SCONSIDERANZA. *V. A. Consideratezza.* Lat. *insipientia, inconsiderantia.* Gr. ἀβλεψία. *S. Agost. C. D.* Non ebbono sapienza, e perirono colla sconsideranza.

SCONSIDERATAMENTE. *Avverb. Con isconsideratezza.* Lat. *temere, inconsulto.* Gr. εἰκῇ, ἀβούλως. *Salvin. Disc.* 1. 149. Quivi dunque sconsideratamente giunto Cupido, e dalle Ninfe ec. riconosciuto, gli furono tutte addosso. ✻ *Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 134. Verissima cosa è che agevolmente, e presto presto decadono nel dispregio, o incontrano mali termini, e creanze villane, o da chi non ne sa più, o da cui sconsideratamente sospinge la troppa presunzione e l' ardire. *(F)*

† SCONSIDERATEZZA. *Mancanza di considerazione, Qualche po' d' imprudenza nei discorsi, o nella condotta.* Lat. *temeritas, insipientia.* Gr. ἀβουλία, προπέτεια. *Salvin. Disc.* 1. 70. La verecondia ec. è data per freno alla sconsideratezza della gioventù. *E* 425. Il pensare che tutti, ciò che hanno nel cuore, abbiano sulla lingua, ingenererebbe una dannosa simplicità, una sconsideratezza, e farebbe gli uomini poco guardinghi.

*† ✻ SCONSIDERATISSIMO. *Superl. di Sconsiderato. Uden. Nis.* 4. 54. Sconsideratissimo assurdo forse per opinione universale si è questa presente proposizione, ec. *(A)*

SCONSIDERATO. *Add. Che è, o Che si fa senza considerazione.* Lat. *inconsultus, inconsiderans, temerarius, praeceps.* Gr. ἄσκεπτος. *Tac. Dav. Ann.* 12. 158. Il Senato, perchè il detto non paresse sconsiderato, ne fece decreto ancor più ampio *(il testo lat. ha* prolapsus). *E Stor.* 3. 325. Ma ogni cosa guastò la fretta, e poi la dappocaggine di Sabino che prese l' armi sconsiderato *(qui in forza d' avverbio, per Isconsideratamente; il testo lat. ha temere). Buon. Fier.* 3. 5. *Lic.* Raffrenisi il desìo delle ricchezze, Nè vogliate imbarcar sconsiderati.

† SCONSIDERAZIONE. *Lo stesso che Sconsideratezza.* Lat. *insipientia, inconsiderantia.* Gr. ἀβλεψία. *Salvin. Disc.* 2. 460. Dalla banda della loquacità io veggio stare l'arroganza, la vanità, la leggerezza, l' orgoglio, la disonestà, la sconsiderazione.

SCONSIGLIARE. *Consigliare a non fare, Dissuadere.* Lat. *dehortari, dissuadere.* Gr. ἀποτρέπειν. *Bocc. nov.* 57. 4. Ancorachè sconsigliata da molti suoi amici e parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire. *Buon. Fier.* 3. 2. 14. Come dissuadendo E come sconsigliando Farem l' istesso noi. *Segn. Rett.* 18. Ancora chiunque loda o biasima, chiunque consiglia o sconsiglia.

✻ SCONSIGLIATAMENTE. *Avverb. Sconsideratamente, Senza consiglio.* Lat. *inconsulte, temere.* Gr. εἰκῆ, ἀβούλως. *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 10. Difendendo con più di studio quei che sconsigliatamente si espongono ec. *Salvin. Disc.* 3. 25. Non voglia sconsigliatamente, e più che mestier non faccia avvicinandosi, provare l' altra virtù. (*) *E Odiss. lib.* 12. *v.* 54. Chi sconsigliatamente accosterassi, E la voce udirà delle Sirene, ec. *(B)*

✻ SCONSIGLIATEZZA. *Astratto di Sconsigliato. Sconsideratezza.* Lat. *inconsideratio.* Gr. ἀβουλία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 275. Questa è l'ordinaria sciocca difesa de' cattivelli appassionati ec., creder necessità ciò ch'è venuto per colpa di loro sconsigliatezza. (*)

✻ SCONSIGLIATISSIMO. *Superl. di Sconsigliato. Segner. Pred.* 33. 8. Tengansi pur per sè il loro ec.; questi odierni sconsigliatissimi consiglieri, chè' noi ec. *(B) E* 36. 5. Ferma, gli direste; che fai, sconsigliatissimo economo de' tuoi beni? (*)

SCONSIGLIATO. *Add. da Sconsigliare.*

† §. *Per Privo di consiglio.* Lat. *inconsultus, consilii expers.* Gr. ἄβουλος. *Ovid. Pist.* 95. Io sconsigliata sempre immagino che ora quinci, ora quindi vegnano i lupi a stracciare il mio corpo col bramoso dente. *Petr. canz.* 49. 2. Vergine, que' begli occhi ec. Volgi al mio dubbio stato, Che sconsigliato a te vien per consiglio. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Or dove sete, Vedove sconsigliate, e dove sete Voi, mogli de' mariti dormalfuoco?

SCONSOLAMENTO. *Sconsolazione.* Lat. *afflictio. Vit. SS. Pad.* 1. 83. Gittaronglisi ai piedi, e pregaronlo che non sì tosto si partisse, e desse loro tanto sconsolamento. ✻ *Amm. Ant. pag.* 325. *(Ediz. Bresc.)*. Piangiamo con molte lagrime l' universale danno e il manifesto sconsolamento dello studio di Parigi. *(D)*

✻ SCONSOLANZA. *V. A. Sconsolazione. Rim. Ant. M. Cin. (nella raccolta dell' Allacci pag.* 269). Perchè radice d' ogni sconsolanza È lusinganza. *(C)*

SCONSOLARE. *Contrario di Consolare; Recar travaglio.* Lat. *perturbationem afferre.* Gr. διαταράττειν. *Filoc.* 5. 119. Ora ci ha la fortuna, e amore di quelli (siccome io ti dirò) sconsolate. *Rim. ant. F. R.* Ch'abbia virtù di sconsolarla mai.

SCONSOLATAMENTE. *Avverb. Senza consolazione, Travagliatamente.* Lat. *inconsolabiliter.* Gr. ἀπαρηγορήτως. *Rim. ant. M. Cin.* 54. Perchè ne vivo sconsolatamente.

✻ SCONSOLATISSIMO. *Superl. di Sconsolato. Tass. Lett. fam.* 53. La venuta di V. S. a Firenze m'avrebbe oltramodo potuto consolare, perchè io sono, come sempre, sconsolatissimo. *E lett.* 346. La sua morte mi ha lasciato ec. sconsolatissimo. *(V)*

SCONSOLATO. *Add. da Sconsolare; Privo di consolazione, Travagliato.* Lat. *miser, afflictus.* Gr. ἄθλιος, ταλαίπωρος. *Bocc. nov.* 60. 19. Ma pure, per non lasciarvi sconsolate, ve ne dirò d'alquante. *E nov.* 77. 51. La sconsolata donna, veggendo che pure a crudel fine riuscivano le parole dello scolare, ricominciò a piagnere. *Dant. Inf.* 8. Noi pur giugnemmo dentro all' alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. *Petr. canz.* 40. 8. Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata in vesta negra. ✻ *Car. lett.* 2. 173. Quanto a me, non mi affido di potervene dare consolazione alcuna; tanto ne sono stata sconsolata e scontentata io medesima. *(C)*

✻ §. *Per Dirotto, Strabocchevole, Incessante.* Lat. *immodicus, vehemens, continuus. Pros. Fior.* 4. 3. 132. Quella terra d' Etiopia getta una calma, un'aria grossa vermiglia, un caldo travaglioso, pioggie sconsolate, e un fastidio che non lascia vivere altrui. *(NS)*

† SCONSOLAZIONE. *Travaglio, Afflizione.* Lat. *miseria, afflictio.* Gr. κακότης, πάθος. *G. V.* 12. 83. 7. Per la qual sconsolazione il Papa fece dicreto, ec. *Med. Arb. Cr.* 55. Qual lingua può dicere, o quale intendimento misurare, o pensare quel gravissimo peso delle tue sconsolazioni? *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Or che sconsolazion di navi è questa?

SCONTARE. *Diminuire, o Estinguere il debito, compensando, contrappostavi cosa di valuta eguale.* Lat. *compensare, aes alienum dissolvere, ex sorte aliquid deducere.* Gr. χρεωλυτεῖν, τὰ χρέα διαλῦσαι. *G. V.* 12. 82. 3. Scontando ancora i soldi 17 per libbra del debito del Comune. *Cavalc. Med. cuor.* Anzi grande grazia ci fa Iddio, quando ci lascia far danno e ingiuria, poichè per questo possiamo scontar con lui il nostro debito. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. Il Signore riceve queste opere, e sconta a costui della somma di cento; e se tutte l'avesse, tutte le sconta.

✻ §. *Scontare, neutro pass. vale Contar male, o Non sapere di conto. Tesorett. Br.* 14. 112. Così s'io non mi sconto, Eran venti per conto Queste donne reali. *(C)*

SCONTENTAMENTO. *Dispiacere, Travaglio.* Lat. *molestia.* Gr. ἀνία. *Agn. Pand.* 16. E però i buoni non possono ben condurre le cose, bene disporle, bene amministrarle nella republica, onde n' hanno più dispiaceri e scontentamenti. *Cron. Vell.* 14. Della qual cosa è forte da temere, considerati gli scontentamenti e divisioni ci sono.

SCONTENTARE. *Rendere scontento.* Lat. *tristitia afficere.* Gr. λυπεῖν. *But. Par.* 1. 1. Non consentendomi la conscienzia di scontentare gli auditori, cioè li miei maggiori venerabilissimi, ec.

§. *In signific. neutr. pass. vale Non contentarsi, Non acquiescere, Non soddisfarsi, Attristarsi.* Lat. *non acquiescere, molestia affici.* Gr. λυπεῖσθαι, βαρύνεσθαι. *Lab.* 176. Di cui io molto meno mi poteva scontentare, che di questa. *Franc. Sacch. nov.* 212. Il Gonnella udendo e lo Re e' baroni ec., non se ne scontentò però molto.

✻ SCONTENTATO. *Addiett. da Scontentare.* Lat. *tristitia affectus, contristatus.* Gr. λυπηθείς. *Car. lett.* 2. 173. Quanto a me, non mi affido di potervene dare consolazione alcuna; tanto ne sono restata sconsolata e scontentata io medesima. (*)

SCONTENTEZZA. *Scontento.* Lat. *dolor, mœstitia, ægritudo.* Gr. λύπη. *Varch. Stor.* 13. 484. Era in tutto l' universale una tacita mestizia e scontentezza. *Salv. Granch.* 1. 1. D' ogni mio travaglio, d' ogni mia Scontentezza niuna altra cosa, Fuor che soverchio amore, e che soverchia Gelosía, n' è cagione.

SCONTENTISSIMO. *Superl. di Scontento.* Lat. *mæstissimus.* Gr. σκυθρωπότατος. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Ma la Cassandra è quella che n' è trista e scontentissima. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Mi era gittato a piè d' un albero, doloroso e scontentissimo oltramodo.

SCONTENTO. *Sust. Mala contentezza, Dispiacere, Disgusto.* Lat. *malum, dolor, ægritudo, molestia.* Gr. λύπη. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 88. Ponendo il sommo ben nelle ricchezze, E 'n questa tutti quanti gli scontenti. *Capr. Bott.* 3. 44. Acciocchè almanco questo poco del tempo, che noi abbiamo a stare insieme, io non ti dia più scontento nessuno. ✻ *Segn. Etic.* 2. 93. Chi sopporta le cose terribili e dentro vi si diletta, o veramente non se ne duole, è uomo forte: e chi ne piglia scontento, è timido. *(C)*

SCONTENTO. *Add. Malcontento.* Lat. *mæstus animo, æger, sibi displicens.* Gr. κατηφής, λυπηρός, μελαγχίτων. *Stor. Pist.* 130. Li Bolognesi furono troppo scontenti, e così li Fiorentini. *Cron. Vell.* 110. Pregando i signori, che volendo racconciare Firenze, l' acconciassono in tutto e non in parte, potendo acconciare e contentare tutto, rammentando degli altri scontenti. *Morg.* 10. 74. Erminion rimase assai scontento. *Malm.* 8. 67. Sì; ma intanto per lui vivo scontento.

✻ SCONTESSITURA. *Scombinazione, Disordinamento.* Lat. *dissolutio.* Gr. διάλυσις. *Salvin. Disc.* 2. 153. Nella stessa guisa appunto che ai febbricitanti sembra il dolce amaro per la scontessitura delle parti, nella quale si dee quella sensazione ricevere. (*)

✻ SCONTINUARE. *Non continuare. Pros. Fior. part.* 1. *vol.* 3. *Or.* 5. *pag.* 152. Ditel poi voi, se saviamente eleggeste, e se le letture nella vostra Accademia fiorirono, e se, per non sofferir ch' elle giammai si scontinuassono, alcune volte egli stesso fece ufficio di chiaro Consolo, e di leggente maraviglioso. *(NS)*

✻ SCONTINUATO. *Add. Contrario di Continuato. Uden. Nis.* 1. 7. Perchè non rimanga scontinuata e imperfetta la presente materia, le concederemo più spazio di camminare avanti. *(B)*

SCONTO. *Sust. Lo scontare, Diminuzione di debito che fa il creditore al debitore per anticipato pagamento, o per altra cagione.* Lat. *compensatio, ex sorte deductio.* Gr. ἀμοιβή. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 170. Bartolo Gioggi a lungo andare fece un buono sconto, se volle esser pagato. *(V) Buon. Fier.* 2. 1. 1. Faransi più fatture N' un trar di penna piantar più partite, N' un breve digrumar raccor più conti, Aggiustare e fermar ragion di sconti. *(C)*

*† §. *E figuratam. Buon. Fier.* 3. 4. 4. Dar fede a fede falsa con lo sconto D' averne un tratto la buona ventura.

✻ SCONTO. *Add. da Scontare. Stat. Sunt. Pist.* 16. Insin da ora s' intenda sconta, e basti allo scontare della dota predetta. *(C)*

✻ §. *Per Espiato. Belc. Vit. Colomb.* 56. E non crediate però, che sieno sconti i peccati e i rei desiderii che io hò avuto in queste contrade. *(C)*

SCONTORCENTE. *Che scontorce. Tac. Dav. Ann.* 2. 51. Flacco si trasferì in Tracia, e bellamente con parole amplissime lui sè riconoscente e scontorcente carrucolò nelle forze Romane.

† SCONTORCERE. *Travolgere, Storcere.* Lat. *contorquere, torquere.* Gr. συστρέφειν.

† § §. I. *Scontorcere, in signific. neutr. e neutr. pass., parlandosi di cose animate, vale Travolger le proprie membra, o per dolore che si senta, o per vedere, o avere a fare cosa che dispiaccia.* Lat. *commoveri, torqueri.* Gr. διαταράττεσθαι. *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no, mostrando che egli la farebbe se maggior prezzo dato o promesso gli fosse, si dice: e' nicchia ec., si dimena nel manico, si scontorce. *Franc. Sacch. nov.* 153. E' non valse lo scon-

torcere, che messer Dolcibene per lire trenta tra amendue ebbe fiorini otto. *E nov.* 225. Di che l'asino per lo cardo scontorcendosi e saltando, nell'andare facea sonare il cembalo. *Bern. rim.* 1. 3. Mentr' io mi gratto il capo, e mi scontorco. *Galat.* 15. Sono ancora di quelli che così si dimenano e scontorconsi ec., che pare che gli pigli la febbre in quell'ora. *Ciriff. Calv.* 3. 94. Così l'un l'altro si forbotta e picchia, L'un si scontorce, e l'altro si rannicchia. *E* 4. 106. Talchè Ciriffo tutto si scontorse. *Sen. Ben. Varch.* 3. 24. Veggendo che egli si scontorceva, nè arebbe voluto dargliele ec., disse: ec.

✻ §. II. *E in signific. att. vale lo stesso.* « *Cant. Carn.* 51. Allor quanto più una si dimena, Scontorce 'l viso, e rannicchia la schiena ». *(C) Morg.* 17. 124. E ritrovava costui la corazza Tanto che spesso scontorceva il grifo. *(N)*

SCONTORCIMENTO. *Lo scontorcere.* Lat. *contortio, distortio.* Gr. διαστροφή. *Lib. cur. malatt.* Di qui nasce il riso sardonico, e lo scontorcimento della bocca. *Red. Vip.* 1. 59. Quel cane ec. con urli e scontorcimenti orribili si morì.

SCONTORCÍO. *Scontorcimento.* Lat. *commotio.* Gr. σγκίνησις. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Oh che distender d'ossa, e scontorcío Di membra bieco e strano!

•† SCONTORTO. *Add. da Scontorcere.* Lat. *contortus, distortus.* Gr. διάστροφος. *Franc. Sacch. nov.* 136. Comecchè naturalmente siano e diritti e torti e scontorti, da loro con molti ingegni e arti sono stati ridotti a bella proporzione. *E rim.* 2. Or chi volesse qui d'amor inizio, Tosto veder potrebbe Femmina che sarebbe A par col diavol con suo' alti corni, Nere, scontorte, fuor di bello indizio. *Benv. Cell. Vit.* 2. 364. La quale (*Medusa*) si è quella femmina scontorta, che è sotto i piedi del Perseo. ✻ *Car. En. lib.* 11. *v.* 840. Ha nell'imo una semita per mezzo Angusta, malagevole e scontorta, Che d'ogniintorno è dalle ripe offesa. *(B)*

✻ SCONTRAFFARE. *Guastare, Deturpare. Imperf. V. Tusc. Preamb. T.* 1. 10. La caligine delle corporali passioni, le quali scontraffanno di tal ragione la sua bella forma ch'ella vie più a' bruti che a Dio si fa somigliante. *(F)*

SCONTRAFFATTO. *Addiett. Contraffatto, Brutto, Deforme.* Lat. *deformis, turpis.* Gr. αἰσχρός. *Dittam.* 5. 8. Solin, diss' io, di vedere avea brama Questo animale, e parmi scontraffatto Assai vie più, che nol porta la fama. *Franc. Sacch. nov.* 225. Chi avrà la figliuola guercia, sciancata, o scontraffatta, dice: Io la voglio dare a Dio. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Lammie e grifagni varii, ed altri mostri Deformi e scontraffatti, e di gran pasto.

SCONTRAMENTO. *Lo scontrare.* Lat. *occursus, conflictus, collisus.* Gr. ἀπάντησις. *Tes. Br.* 2. 37. Quando è quel forte scontramento de' nuvoli e de' venti, e dello spesseggiar de' tuoni, natura ne fa nascere fuoco, il quale getta grandissima chiarezza, secondo che voi vedete quando li baleni gettano loro lume.

•† ✻ SCONTRAPPESARE. *Neutr. pass. L'atto dell'andar giù la bilancia, ossia del perdere l'equilibrio. Bellin. Bucch.* 108. In manco assai che in un punto di luna, O in un scontrappesarsi una bilancia, Un quadro ei ti squaderna o una sonata, Come scodellar giusto una frittata. *(A)*

SCONTRARE. *Incontrare, Rincontrare; ed è usato anche nel neutr. pass.* Lat. *occurrere, obviam procedere, nancisci.* Gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. nov.* 58. 3. Altro che torcere il muso non faceva, quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse, o scontrasse. *E nov.* 72. 6. Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pien di cose innanzi. *Filoc.* 1. 134. Quando a loro il nimico esercito si scontrò molto vicino, ec. *Dant. Inf.* 18. Mentr' io andava, gli occhi miei in uno Furo scontrati. *Petr. son.* 274. Presso era 'l tempo, dov'Amor si scontra Con Castitate. *Pass.* 69. L'altro giorno san Domenico si scontrò in santo Francesco. *E* 160. La quale dee stare in tal modo, che 'l viso e gli occhi suoi non si possano iscontrare con quelli del confessore.

§. I. *Scontrar male, vale Avvenir male, Abbattersi male.* Lat. *male contingere.* Gr. δυστυχεῖν. *Fir. rim.* 8. Quel dolore Che suol mostrar chi mal scontra in amore.

§. II. *Scontrare, per Riscontrare, Rivedere il conto.* Lat. *rationes expendere, conferre.* Gr. λόγον ζητεῖν. *D. Gio. Cell. lett.* 10. Ma avendo io le mie ragioni non salde al mio quaderno, fino che non scontro con lui, cui è la vigna, non so la certezza della ricolta.

SCONTRATA. *Incontro, Scontro.* Lat. *occursus.* Gr. ἀπάντησις. *Teseid.* 8. 20. Chi passò innanzi, chi rimase appresso De' principi primai nella scontrata. ✻ *E* 5. 71. Feci la scontrata Su la persona piena di valore. *(N)*

SCONTRATO. *Add. da Scontrare. Fr. Iac. T.* 2. 1. 2. Fanno grande romore D'esta cosa scontrata.

SCONTRAZZO. *V. A. Spezie di combattimento fatto nel riscontrarsi.* Lat. *congressus, conflictus.* Gr. συνέλευσις, ἀπάντησις. *G. V.* 11. 70. 2. Cavalcandogli addosso l'oste del re Pietro, subitamente per iscontrazzo presero due suoi figliuoli. *E* 12. 67. 4. Ove ebbe più assalti e badalucchi e scontrazzi. *M. V.* 7. 81. Trovandosi insieme parte dell' una gente e dell'altra per iscontrazzo si combatterono tra loro.

§. *Per Amichevole incontro.* Lat. *occursus.* Gr. ἀπάντησις. *Franc. Sacch. nov.* 178. Giugnendo a uno scontrazzo di donne, e Giovanni, che lussurioso era molto, andando e guardando le donne, percosse in una pietra.

✻ SCONTRINELLO. *Dim. di Scontro. Piccolo scontro. Pataff.* 5. Che muggioli per uno scontrinello. (*)

† ʒ SCONTRO. *Incontro, Lo scontrare, Rincontro.* Lat. *occursus.* Gr. ἀπάντησις. *Amm. Ant.* 23. 2. 12. Nello scontro dell'altre bestie lo leone però, non teme, perocch' egli sa che tutte le vince. *Ott. Com. Inf.* 8. 142. Nuoce il demonio all'uomo violentemente, siccome quando egli lo percuote in corpo, come sono scontri di notte, folgori, movimenti d'alcuni corpi, ec. *Guid. G.* 52. Mentrechè e' riguardavano la detta nave, videro che ella si partio dallo scontro loro, piegando li remi in altra parte.

† ✻ §. I. *Scontro, vale anche Combattimento di due persone, o di due schiere nemiche nel riscontrarsi all' improvviso. Fortig. Ricciard.* 2. 30. Rinaldo, al quale è ignoto lo spavento, Lascia la donna, ed a color va incontro, E domanda chi sieno al primo scontro. *(B)*

§. II. *Per Avversario in cui altri si scontri combattendo. Filoc.* 1. 137. Ma tutti valorosamente combattendo, abbattuti i loro scontri, cavalcarono avanti.

✻ §. III. *Scontro, vale anche Disgrazia, Disavventura.* « *Tav. Rit.* Per mio forte scontro l'altro giorno mi scontrai in lui ». *(C)*

✻ §. IV. *Scontro, talora si piglia anche per Augurio. Tes. Br.* 5. 25. Quando li marinari lo trovano, dicono che è buono iscontro. *(V)*

SCONTURBARE. *Conturbare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *commovere, conturbare, turbare.* Gr. ἐνοχλεῖν. *Buon. Tanc.* 2. 5. Ma i' nol vo' sconturbar; vo'star discosto. *Tac. Dav. Ann.* 2. 40. Tiberio se ne sconturbò.

✻ SCONTURBATO. *Add. da Sconturbare. (A)*

ʒ SCONVENENZA, *e* SCONVENIENZA. *Contrario di Convenienza; Inconveniente.* Lat. *dissensus, disconvenientia.* Gr. διχοστασία. *G. V.* 11. 137. 2. Nacquono molte sconvenenze e pericoli e danni.

✻ §. I. *Sconvenienza, vale anche Disparità, Disuguaglianza.* « *Gal. Sist.* 260. Ma nella posizione del Copernico corpi che convengono in genere, e tra di loro simillissimi, arebbono, in quanto al moto, una somma sconvenienza; anzi una diametrale repugnanza. *(C)*

✻ §. II. *Sconvenienza, vale anche Sproporzione.* « *S. Ag. C. D.* Nulla difformità sarà che faccia la sconvenienza delle parti ». *(A)*

✻ §. III. *Sconvenienza, talora vale anche Tracotanza. Sallust. Giug.* 128. I popolari per loro prosperità erano da isconvenenza e oltraggio presi, e occupati. *(V)*

SCONVENEVOLE. *Add. Contrario di Convenevole; Disdicevole.* Lat. *indecens, turpis.* Gr. αἰσχρος. *Bocc. nov.* 98. 8. Lascerai lo sconvenevole amore, se quello vorrai fare, che si conviene. *E Introd.* 16. Li quali, da grossi salarii e sconvenevoli tratti, servieno. *Amm. Ant.* 4. 1. 5. Quale è al mondo più sconvenevole cosa, che nel diritto corpo portare lo piegato ed inchinato animo? *Fav. Esop.* Promettendogli la morte, dargli pace, e trarla di tanta sconvenevole signoria. *Vit. SS. Pad.* 1. 200. Sconvenevole cosa le parea ch' egli per lei occultasse tanta virtù.

SCONVENEVOLEMENTE. *V.* SCONVENEVOLMENTE.

SCONVENEVOLEZZA. *Contrario di Convenevolezza; Cosa che non conviene.* Lat. *indecentia, turpitudo, disconvenientia, Tert.* Gr. αἰσχρότης. *Bocc. nov.* 98. 16. Quanto più era di Gisippo la liberalità, tanto di lui, ad usarla pareva la sconvenevolezza maggiore. *Lab.* 321. S' ella nol fece, vuo' tu perciò per la sua sconvenevolezza consumarti? Ella a buona ragione ha più da rammaricarsi, che non hai tu, perciocchè della sua sconvenevolezza ella perde, dove tu ne guadagni (*cioè, d' aver mancato a quello che conveniva*). *Pist. Cic. Quint.* La loro avarizia e le loro sconvenevolezze. *Galat.* 76. Gli animi temperati e composti sentono della loro sconvenevolezza dispiacere e noia.

✻ SCONVENEVOLISSIMO. *Superl. di Sconvenevole.* Lat. *indecentissimus.* Gr. ἀπρεπέστατος. *Il Vocabol. alla V.* SCROCCHIO. (*)

SCONVENEVOLMENTE, *e* SCONVENEVOLEMENTE. *Avverb. Contrario di Convenevolmente; Fuor del convenevole.* Lat. *indecenter, indecore, turpiter.* Gr. αἰσχρῶς. *Amm. Ant.* 4. 1. 8. Se tu, non essendo sconvenevolmente terreno, conosci il vero, certamente dèi vedere che ec. *E* 39. 1. 4. Lo luogo di sopra ec. sconvenevolmente è domandato. *Cavalc. Med. cuor.* Pognamo che si tenesse, come dice; nientemeno sconvenevolmente si desidera. *Cr.* 9. 37. 1. Questa infermità incontra quando il cavallo molto giovane si cavalca molto sconvenevolmente. *Maestruzz.* 1. 27. La prelazione, s' ell' è

bene amministrata e isconvenevolemente appetita, interviene che ec.

✻ SCONVENIENTE. *Sust. Cosa che abbia sconvenienza; Inconveniente.* « *G. V.* 10. 198. 1. Richiedendo la Chiesa per ventisette capitoli grandi sussidii e grazie e vantaggi, intra' quali ebbe di molti sconvenienti, e oltraggiosi ». *(C)*

SCONVENIENTE. *Add. Contrario di Conveniente; Sconvenevole, Che sconviene.* Lat. *indecorus, iniustus, turpis.* Gr. αἰσχρός. *Car. lett.* 2. 144. Questo nome è troppo ingiurioso e troppo sconveniente non solo alle tante e sì onorate vostre azioni passate, ma anco a queste presenti.

SCONVENIENTEMENTE. *Avverb. Sconvenevolmente.* Lat. *inconvenienter, absurde, indecore, turpiter.* Gr. ἀτόπως, αἰσχρῶς. *Lib. cur. malatt.* Sono importuni, e sconvenientemente chieggono i rimedii. *E altrove:* Ma non tanto vogliono i rimedii sconvenientemente, quanto ancora gli vogliono sconvenientissimamente.

SCONVENIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Sconvenientemente. Lib. cur. malatt.* Ma non tanto vogliono i rimedii sconvenientemente, quanto ancora gli vogliono sconvenientissimamente. *E appresso:* Sono medicine sconvenientissimamente proposte dagli operari.

†✻ SCONVENIENTISSIMO. *Superl. di Sconveniente. Uden. Nis.* 3. 96. Cosa *(il piangere)* vile e sconvenientissima ad uom forte, e a capitano onorato. *(A)*

SCONVENIENZA. *V.* SCONVENENZA.

SCONVENIRE. *Essere sconveniente, Disdirsi, nel signific. del* §. XIII. Lat. *dedecere.* Gr. οὐ πρέπειν. *Bocc. nov.* 98. 11. Conoscendo egli quanto questo gli si sconvenisse, per penitenza n' avea preso il voler morire. *Rim. ant. Guid. G.* 111. Troppa alterezza è quella che sconvene. *Cant. Carn. Ott.* 29. Ma tanto si sconviene Indosso a un uomo vile oro o argento, Che le pancacce è forza vi dien drento.

SCONVENUTO. *Add. da Sconvenire.*

✻ SCONVERTIRE. *Far rivolgere la mente dal bene al male; contrario di Convertire. Cas. lett. Gualt.* 190. Scrivo al cardinal Farnese che sarebbe necessario che io avessi commissione per breve di procedere contro ad un frate Ambrogio milanese Eremitano, che ha sconvertito mezzo Cipro. *(C)*

SCONVOLGERE. *Travolgere.* Lat. *invertere, distorquere.* Gr. καταστρέφειν. *Franc. Sacch. nov.* 87. Dino sconvolge il suo gorgozzule. *Salvin. Disc.* 1. 396. Quella bella Greca ec. fu cagione, per la sua bellezza, che l' Asia e l' Europa si sconvolgessero *(qui figuratam.)*.

§. *Per Isvolgere, cioè Persuadere.* Lat. *exorare, persuadere, flectere.* Gr. ἐξικετεύειν. *Tav. Dicer.* Non ti lasciare sconvolgere ad altrui suggezione.

✻ SCONVOLGIMENTO. *Scompiglio, Perturbamento.* Lat. *perturbatio, confusio.* Gr. συγκίνησις. *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 18. Ancorachè nella coscienza si affaccino per breve ora, cagionano sempre un grave sconvolgimento e un grave sconcerto. (*) *Red. lett.* 2. 217. Delle nuove letterarie ec. non saprei cosa dirmele, in tanta confusione di guerre e di futuri sconvolgimenti, a' quali si prepara il mondo. *(B) Imperf. Tim. D.* 7. *T.* 7. 165. Il Ficino favellando dello sconvolgimento dell' universo, e del cessamento di qualunque delle sue operazioni a fine poi di rinnovellarsi più bello e più perfetto ec. *(F)*

†✻ SCONVOLGITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sconvolge. Segner. Incr.* 1. 17. 15. Vi par bella gloria stare dalla banda degli sconvolgitori dell' Universo, più tosto che arrolarsi tra quei che tanto bene lo riducono a legge con dargli Dio? *(A)*

SCONVOLTO. *Add. da Sconvolgere; Travolto; ed è proprio delle braccia, e de' piedi, quando l' osso è uscito del luogo suo.* Lat. *inversus, luxatus.* Gr. κατεστραμμένος, ἐξηρθρωμένος.

§. *Per Ritorto.* Lat. *intortus. Lab.* 246. Queste parole così dette sono i ronconi e le securi, con le quali si tagliano i velenosi sterpi, le spine e i pruni, e gli sconvolti bronchi, che, a non lasciarti la via da uscirci vedere, davanti ti sono assiepati.

✻ SCONVOLVERE. *Sconvolgere, Sconturbare.* Lat. *turbare, invertere. Filic. Rim. pag.* 216. *(Canz.* O tu, *ec.).* Ma che non ponno i carmi? eterno impero Hanno, e pon far che gli ordini sconvolva, E tolga Clio le sue ragioni a Morte. *(NS)*

SCOPA. Lat. *scopa.* Gr. σάρωθρον. *Cr.* 5. 59. 1. La scopa è arbucello molto piccolo, quasi simigliante al ginepro, la cui radice è ritonda, e sì dura e nodosa, che di quella si fanno ottimi nappi, quando si truova ben soda. *G. V.* 10. 118. 1. Le quali si trovarono allogate a pigione, e stipate di scope. *Coll. SS. Pad.* E vegnendovi, sì la truova vacante, purgata con iscope, e ornata *(cioè, spazzata)*. *Alam. Colt.* 1. 14. Vedi la scopa umile, il faggio alpestre.

§. *Scopa, è anche Sorta di gastigo che si dà a' malfattori, e consiste in percuotergli con le scope.* Lat. *fustigatio.* Gr. ξυλοκοπία. *Dittam.* 1. 23. Che per tema ciascun della sua scopa, Seguiva e onorava la sua immagine. *Morg.* 28. 7. E mitera, e berlina, e scopa, e gogna. *Lasc. Pinz.* 4. 2. Così sarete liberate dalle scope e dalla mitera, ed egli dal remo.

✻ SCOPAMESTIERI. *Quegli che comincia, e cambia in poco tempo varie arti, o mestieri, non piacendogli i primi. Malm.* 11. 43. Nannirussa ha più là pien di ferite, Pericolo, che fu scopamestieri, Fu pallaio, sensale, attor di lite. (*)

† SCOPARE. *Percuotere con iscope; il che quando dalla giustizia si fa a' malfattori, è Specie di gastigo infame, ed è quasi il medesimo che Frustare.* Lat. *scopis caedere.* Gr. σαρώθρῳ δέρειν. *Bocc. g.* 6. *p.* 7. Comandolle che più parole nè romor facesse, se esser non volesse scopata. *Franc. Sacch. rim.* 69. Scopare e suggellar, mozzar l' orecchio La legge ti dimostra, e fatti specchio. *Belc. Vit. Colomb.* 40. Così menandolo scopando per tutti i borghi, tirandolo col canapello scorsoio in modo, che ec. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Ti possa condannare, Miterare, scopare. ✻ *Tac. Dav. Germ.* 378. La pena è conceduta subito al marito, tagliale i capelli: tralla di casa ignuda in presenza de' parenti, e scopala per ogni villaggio. *(TC)*

§. I. *Scopare, per Frustare, o Percuotere assolutamente.* Lat. *caedere, flagellare.* Gr. δέρειν. *Nov. ant.* 93. 1. Gli altri discepoli furo intenti colle correggе, e scopàrlo per tutta la contrada.

§. II. *Per Ispazzare.* Lat. *verrere, scopis purgare.* Gr. σαίρειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Ove dice che si scopava, cioè che si ricercava, spazzava, e mondavasi *(allude a quel detto del salmo:* scopebam spiritum meum). *Cas. Uf. Com.* 113. Nè si faccia, come alcuni di perversa natura fanno che i nobili scopino la casa, e le lordure fuori delle camere portino.

✻ §. III. *Scopare, figuratam. Rubare. Morg.* 18. 135. Io ho scopato già forse un pollaio. *(C)*

§. IV. *Scopare, il diciamo anche, in modo basso, dell' Andar cercando minutamente alcun paese.* Lat. *peragrare.* Gr. διέρχεσθαι. ✻ *Fr. Giord. Pred.* 2. 153. Viene l' usuraio, o 'l mercatante e scopa tutto 'l mondo, e bussasi 20 e 40 e 50 anni pieni di fatiche e di amaritudine. *(N) Bern. Orl.* 2. 9. 47. E disse lor, ch' aveva cerche tante Provincie, ch' erano una compassione; Scopato tutto avea quasi il Levante.

§. V. *Scopare, a similitudine del gastigo de' malfattori, il diciamo per Isvergognare alcuno, pubblicando i suoi mancamenti.* Lat. *traducere.* Gr. διασύρειν, παραδειγματίζειν.

§. VI. *Avere scopato più d' un cero, figuratam.* Lat. *nulla fraude, aut dolo circumveniri posse. Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa ec., egli ha scopato più d' un cero, egli è putta scodata, ec.

SCOPATO. *Add. da Scopare.* Lat. *fustigatus.* Gr. ξυλοκοπούμενος. ✻ *Legg. B. Umil.* 86. Per nome di Cristo gravemente m' affliggesse di molte ingiurie e tormenti, e alla perfine iscopata per tutta la cittade, poi mi facesse tagliare il capo. *(C) Buon. Fier.* 3. 1. 5. Le mi voltai col dirle tanto male, Che non udì mai tanto uomo scopato Passando per mercato.

✻ §. *Per Setolato, Nettato con la setola. Matt. Franz. rim. burl.* E la cappa attillata e ben guernita, Scopata sì che un pel non sia veduto. *(Br)*

SCOPATORE. *Colui che scopa, o a cui appartiene lo scopare, in signific. di Spazzare.* Lat. *verrens.* Gr. ὁ σαίρων.

§. *Scopatori, si dissero anche una Specie d' uomini dati alla divozione, al ritiramento, e simili; Disciplinati, nel signific. del* §. IV. Lat. *sodales, qui se religionis caussa scopis caedunt. Bocc. nov.* 24. 2. Bucinavasi ch' egli era degli scopatori. *Cron. Vell.* 16. Vivette da cinquanta anni, e con buona fama, e sotterrossi coll' abito degli scopatori di Firenze. *Franc. Sacch. nov.* 113. *tit.* Da uno della brigata degli scopatori con la bocca è tolta l' offerta che avea sull' altare. *E appresso:* Quando li scopatori ebbono dinanzi a quello altare orato in ginocchione quanto vollono, ec.

SCOPATURA. *L' atto del percuotere colla scopa, Lo scopare.* Lat. *fustigatio.* Gr. ξυλοκοπία.

§. I. *Per Correzione pubblica, e Rinfacciamento degli altrui mancamenti, a fine di far vergognare alcuno; che dicesi anche Bravata, Rabbuffo.* Lat. *iurgium, obiurgatio.* Gr. φιλονεικία, ἐπιτίμησις. ✻ *Salvin. Vit. Diog.* 193. Così gli pose in certo modo alla berlina, e fece loro avere per tutto una solennissima scopatura. *(C)*

§. II. *Onde Dare una scopatura, che vale Svergognare, Rabbuffare, Bravare.* Lat. *obiurgare.* Gr. φιλονεικεῖν.

§. III. *E Toccare una scopatura, che vale Essere svergognato, rabbuffato, bravato.*

SCOPERCHIARE, *e* SCOVERCHIARE. *Levare il coperchio, Scoprire.* Lat. *detegere, operculum adimere.* Gr. ἀποκαλύπτειν. *Bocc. nov.* 31. 24. Con forte viso la coppa prese, e quella avendo scoperchiata, come il cuor vide ec., ebbe per certissimo quello essere il cuor di Guiscardo.

SCOPERCHIATO, *e* SCOVERCHIATO. *Add. da Scoperchiare, e da Scoverchiare.* Lat. *detectus.* Gr. ἀποκεκαλυμμένος. *Dant. Inf.* 10. Allor surse alla vista scoperchiata Un' ombra. *Bocc. nov.* 99. 50. Scoperchiatala, se la mise a bocca,

e vide l'anello. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E scoperchiati quei sepolti vivi Uscir di quella tomba.

SCOPERTA, e SCOVERTA. *Scoprimento*. Lat. *detectio*. Gr. ἀποκάλυψις. *Sagg. nat. esp.* 265. In modo, che alla scoperta dell' uno risponda immediatamente la scoperta dell' altro.

§. I. *Far la scoperta, figuratam. si dice del' Cercare di conoscere, o di sapere chechessia*. Lat. *explorare, speculari*. Gr. κατασκοπεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 3. 305. Più lontano era, come s' usa, gente a far la scoperta (*il testo lat. ha* exploratores). *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 5. Tu, Fausto, Fa 'l simil de' cavalleggier, quali hanno A farci la scoperta per le strade.

✻ §. II. *Fare una scoperta. V.* FARE. *(C)*

•† ✻ §. III. *Scoperta, dicesi anche del Numero che scoprono i dadi a ciascun tiro. Galil. Consid. Dad. vol.* 3. *pag.* 119. Essendo un dado terminato da sei faccie, sopra ciascuna delle quali gettato, egli può indifferentemente fermarsi, sei vengono ad essere le sue scoperte, e non più, l' una differente dall' altra. *(A)*

§. IV. *Alla scoperta, posto avverbial. V.* ALLA SCOPERTA.

SCOPERTAMENTE, e SCOVERTAMENTE. *Avverb. Contrario di Copertamente; Alla scoperta, Palesemente.* Lat. *palam*. Gr. φανερῶς. *M. V.* 3. 43. Costui, fatto Papa, non restò di fare quanto il detto Re seppe domandare, e molto scopertamente. *Tac. Dav. Stor.* 2. 291. Teneva scopertamente Seleuco matematico per sua guida e indovino.

•† ✻ SCOPERTISSIMAMENTE. *Superl. di Scopertamente*. *Uden. Nis.* 3. 158. Fra molti concetti gravi di fuori, e ridicolosi di dentro, si manifesta scopertissimamente sul fine, ec. *(A)*

SCOPERTO, e SCOVERTO. *Sust. Parte, o Luogo scoperto.* Lat. *locus sub dio*. Gr. ἐν αἰθρίᾳ. *Dant. Inf.* 31. Sicchè 'n sullo scoperto Si ravvolgeva infino al giro quinto. *Cron. Morell.* 220. Più di presso seguente i sopraddetti vedi grandi scoperti adorni di odorifiche erbe.

§. I. *Allo scoperto, posto avverb. vale Scopertamente.* Lat. *palam*. Gr. φανερῶς. *Filoc.* 2. 284. Non voglio che tu però meni molti colpi; maestrevolmente sì bene, quando luogo e tempo ti parrà di fare allo scoperto, copertamente fieri. *Sen. Ben. Varch* 7. 1. Tutto quello che può farci o migliori o beati, fu da lei posto o allo scoperto, o poco a fondo.

§. II. *Rimanere allo scoperto, dicesi di Chi non può esser pagato, o per non v' essere il pieno, o per esservi crediti privilegiati, o anteriori.*

SCOPERTO, e SCOVERTO. *Add. da' lor verbi. Non coperto*. Lat. *intectus, apertus, nudus*. Gr. πρόδηλος, ἀνοικτός, γυμνός. *Dant. Inf.* 20. Io era già disposto tutto quanto A risguardar nello scoverto fondo. *E Par.* 15. E vidi quel de' Nerli e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta. *E* 22. Ti veggia con immagine scoverta. *Bocc. nov.* 21. 15. Avendogli il vento i panni davanti levati indietro, tutto stava scoperto. *E nov.* 77. 7. A me si convien guardar l'onestà mia, sicchè io possa andare colle altre donne a fronte scoperta (*cioè*, senza temer di vergogna). ✻ *Bern. Orl.* 1. 25. 2. Le cose belle, preziose e care, Saporite, soavi e delicate, Scoperte in man non si debbon portare, ec. *(B)*

§. I. *Per metaf. vale Palese.* Lat. *apertus, manifestus*. Gr. ἀνοικτός, πρόδηλος. *G. V.* 11. 68. 1. I Viniziani non s' ardirono di cominciar guerra scoperta co' Genovesi.

✻ §. II. *Per Noto*. *Guicc. Stor.* 4. 226. Perchè scoperta a tutti la pusillanimità del Pontefice tenevano per certo che ec. *(L)*

✻ §. III. *Scoperto, parlandosi di persona vale Schietto, Candido. Benv. Cell. Racc.* 38. (*Ven.* 1828). E come persona sempre libera e scoperta, io la lodai, dicendo non aver mai veduta la più bella. *(C)*

SCOPERTURA, e SCOVERTURA. *Lo Scoperto, e talora anche l' Atto dello scoprire, l' Essere scoperto*. Lat. *detectio*. *Cr.* 1. 5. 11. Dee conoscere ec. in che modo giace la sua disposizione, secondo l'altezza, la bassezza, e scopertura.

† ✻ §. *E figuratam. Manifestazione, Palesamento. Car. Lett. Farn.* 3. 144. Per supplicarla che sia contenta d' adoperarsi a dispor Sua Maestà, che resti servita di non astringere il Duca mio fratello a venir per ora a questa scopertura contra al Duca di Ferrara. *(Min)*

SCOPETINO. *Bosco di scope, Scopeto*. Lat. *scopetum*. *Cron. Morell.* 220. Vedrai scopetini e ginestreti dove usano lepri in quantità grande.

SCOPETO. *Bosco di scope.* Lat. *scopetum. Zibald. Andr.* La serpe si asconde nello scopeto, e nello scopeto più folto alleva i suoi figliuoli.

SCOPETTA. *Spazzola*. Lat. *scopula*. Gr. μικρὸν σάρωθρον. *Bern. rim.* 1. 11. Adoprasi in quel tempo più la teglia ec., Che la scopetta a Napoli, o la streglia. *Soder. Colt.* 59. Leghera'gli forte con salci sfessi, o giunchi sodi, come una scopetta.

SCOPO *Mira, Berzaglio; e figuratam. Intenzione*. Lat. *scopus, finis*. Gr. σκοπός. *Malm.* 2. 63. Ed io, ch' ebbi mai sempre un tale scopo D' accarezzare ognun, benchè nimico, ec. ✻ *Serd. Galeott. Marz. dedic.* Seguiti di vivere in questi suoi bei pensieri, e virtuosi concetti, che questa sola è la via di farla contenta e felice in vita, e dopo di quella ancora operare che la resti per molti secoli viva nella memoria degli uomini che è lo scopo e 'l fine degli animi veramente nobili. *(C)*

✻ §. *Scopo, chiamano i Geometri Quel pezzuolo di carta, o simile, che si mette in cima a' paletti per cogliere la mira nel livellare*. *Guid. Gr.* Paletti conficcati nel terreno nel livellare, su' quali sta lo scopo. *(A)*

SCOPOLO, e SCOPULO. *V. L. Scoglio*. *Boez. G. S.* 129. Tra gli scopoli eccelsi della pietra Della grande Erminia, dove fuggendo I Parti armati d'arco e di faretra, ec. ✻ *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Non veggio i tuoi recessi, e i diverticuli Tutti cangiati, e freddi quelli scopuli, Dove temprava Amor suo' ardenti spiculi? *(B) Menz. sat.* 8. Oh piaccia al ciel, ch' elle (*le barche*) non dieno in scopoli. *(V)*

✻ SCOPPETTIERE. *Armato di schioppetto*. Lat. *balista ignea instructus*. *Malt. Franz. rim. burl.* 3. 99. E diventin piuttosto scoppettieri, O imberciator, che voi vogliate dire. (*) *Guicc. Stor.* 17. 19. Appresentatisi adunque gli scoppettieri alle due porte ec. *(C)*

•† ✻ SCOPPIABILE. *Add. Che può dare uno scoppio, Che è atto a scoppiare. Salvin. Iliad. lib.* 20. *v.* 212. Qui Nettunno s' assise, e gli altri Iddii, E una serrata e non scoppiabil nube Vestiro intorno agli omeri. *(A)*

SCOPPIAMENTO. *Lo scoppiare*. Lat. *crepitus, ruptio*. Gr. ψόφος, ῥῆξις. *Sagg. nat. esp.* 133. Nè si può dire che tale scoppiamento potesse procedere non altrimenti dal rarefarsi, ma piuttosto dal condensarsi dell' acqua nell' agghiacciare.

•† ✻ SCOPPIANTE. *Che scoppia. Uden. Nis.* 1. 29. Rimbombo di parole ec., a guisa di scoppianti vesciche e di grandeggianti sonagli. *Gor. Long. sez.* 34. Più facilmente potrebbe l' uomo tenere aperte le luci alle scoppianti folgori, che fissarle negli affetti, ec. *(A)*

SCOPPIARE. *Spaccarsi, o Aprirsi; e si dice di quelle cose che per la troppa pienezza, o altra violenza, s' aprono e si rompono, per lo più facendo strepito.* Lat. *rumpi, disrumpi*. Gr. διαῤῥήγνυσθαι. *Din. Comp.* 3. 71. Tal cittadino vi fu, che per fame patita mangiò tanto, che egli scoppiò. *Pass.* 83. Tanto pianto soprabbondò, che la natura nol potè sostenere, anzi le scoppiò il cuore, e cadde morta. *Dant. Purg.* 20. E quella ponta Sì, ch' a Fiorenza fa scoppiar la pancia. *Bocc. nov.* 73. 24. Avevano sì gran voglia di ridere, che quasi scoppiavano. *Vit. S. M. Madd.* 13. Alcuna volta gettava fuori un grido, che pareva che 'l cuore le scoppiasse.

§. I. *Scoppiare, per metaf.* Lat. *rumpi*. *Dant. Purg.* 16. Ma io scoppio Dentro a un dubbio, s' io non me ne spiego (*cioè*, ho grandissimo desiderio d' esser chiarito d' un dubbio). *E* 31. Sì scoppia' io sott' esso grave carco, Fuori sgorgando lagrime e sospiri (*cioè*, non mi potetti più contenere). *Petr. Frott.* So ben ch' io parlo a sordo; ma io scoppio Tacendo, e male accoppio Questo detto con quello (*cioè*, peno, duro fatica).

† §. II. *Scoppiare, per Nascere, Derivare, Pullulare*. Lat. *oriri, surgere*, Gr. ἀνατέλλειν. *Dant. Inf.* 23. E come l' un pensier dell' altro scoppia, Così nacque di quello un altro poi. *E Purg.* 31. Ma quando scoppia dalla propria gota L' accusa del peccato in nostra corte, Rivolge sè contra 'l taglio la ruota. *Dav. Colt.* 177. Conciossiachè il calor naturale ec. vien fuori nel pedale e nelle ramora, e tiravi l' umore che l' impregna, e scoppia per quelle in messe e fiori e frutti.

† §. III. *Scoppiare, vale anche Uscire*. Lat. *erumpere*. *Dant. Inf.* 17. Per gli occhi fuori scoppiava lor duolo. *Bern. Orl.* 3. 7. 76. Sì gran pena assalillo, e dolor tanto, Che fuor degli occhi gli scoppiava il pianto. *Sagg. nat. esp.* 128. Non altrimenti che nelle sotterranee e profonde mine il rabbioso fuoco scoppia con empito, e s' apre furiosamente ogni via.

§. IV. *Scoppiare, diciamo anche per Far romore, come quello degli archibusi, e di simili strumenti, quando si scaricano, che sono anche detti Scoppi, e Scoppietti*. Lat. *displodi*. Gr. διακροτεῖσθαι. ✻ *Mil. M. Pol.* 1. 174. Le canne iscoppiano, perchè si mettono verdi nel fuoco, e quelle si torcono e fendono per mezzo, e per questo fendere fanno tanto romore, che s' odono dalla lunga presso a cinque miglia. *(CP) Ar. Fur.* 9. 75. Dietro lampeggia a guisa di baleno, Dinanzi scoppia, e manda in aria il tuono.

§. V. *Scoppiare, parlandosi d' archibusi, e simili, si dice anche del Rompersi, e Aprirsi la canna nell' atto dello scaricarsi*.

§. VI. *Scoppiare, in att. signific., e talora anche nel neutr. pass., vale Rompere, o Guastar la coppia*. *Lasc. rim.* Scoppierannosi i frati, Correndo a furia in queste parti e in quelle Per l' influenza delle pappardelle. *Buon. Tanc.* 5. 7. Qualcun si scoppi, Chi si raddoppi, Poi ciascun pigli per mano La sua dama, e andiam pian piano.

§. VII. *Scoppiare delle risa, o dalle risa vale Ridere smoderatamente*. Lat. *risu disrumpi*. *Franc. Sacch. nov.* 64. Tutti quelli

d'attorno scoppiavano delle risa. *E nov.* 87. Li compagni scoppiavano delle risa. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 6. Se tu vedessi che fra i topi alcuno di loro s' appropriasse ragione e potestà sopra gli altri, non iscoppiaresti tu dalle risa? *Burch.* 1. 2. Tal ch'i fichi scoppiavan dalle risa *(qui in sentim. equivoco)*. *Malm.* 9. 65. Il tutto osserva, e scoppia dalle risa.

§. VIII. *Scoppiare di rabbia, d' invidia, di fiele, o simili, vale Esser fortemente agitato dalla rabbia, dall' invidia, ec.* ✽ *Morg.* 1. 11. Gan per invidia scoppia. *E* 16. E scoppia e 'mpazza di sdegno e di duolo. *(N) Menz. sat.* 3. Che le Muse romane in Elicona Mi consacraro, e tra gl' ingegni rari (Scoppia di fiele) il nome mio risuona.

§. IX. *Scoppiare il cuore a uno di checchessia, si dice dell' Averne gran dispiacere, o compassione.* Lat. *moerore tabescere.* Gr. λίαν λυπεῖσθαι. *Car. lett.* 1. 90. Oltre a infiniti rispetti, che mi fanno affligger della sua morte per conto mio, me ne scoppia il cuore per amor vostro. ✽ *Tac. Dav. Agr.* 402. Ma a me, e alla figliuola tua, oltre all' acerbezza di aver perduto un tanto padre, scoppia il cuore, che non ci sia toccato ad assistere nella tua malattia. *(C)*

*† ✽ §. X. *Scoppiare, detto anche della frusta, o sferza.* *Chiabr. Fir.* 5. 64. E senza sproni al piede Ha sferza nella man, che scoppia e fiede. *(A)*

*† ✽ §. XI. *Scoppiare, per Morire.* *Gell. Sport.* 3. 2. E io ti so dire che ella lo torrà, o io la caccerò in un munistero, e farovvela stare s' ella scoppiasse. *(A)*

† SCOPPIATA. *Sust. Verbal. Lo scoppio; che più comunemente diremmo Scoppiettata, e Scoppiettio.* Lat. *strepitus, fragor, crepitus.* Gr. ψόφος. *Mil. M. Pol.* 174. Prendono di quelle canne la notte, e fannole ardere nel fuoco; perchè fanno sì grande iscoppiata, che tutti gli leoni e orsi e altre bestie fiere hanno paura, e fuggono, e non si accosterebbero al fuoco per cosa del mondo.

SCOPPIATO. *Add. da Scoppiare.* Lat. *ruptus, disruptus, displosus.* Gr. διαῤῥηχθείς. *Lab.* 201. Ella sarebbe di stizza e di veleno scoppiata *(cioè,* avrebbe dato in ismanie, sarebbesi violentemente adirata). *E* 308. Se' tu così pusillanimo, così scaduto, così nelle fitte rimaso, così scoppiato di cerro, o di grotta? *Fiamm.* 5. 98. Egli non è di quercia, o di grotta, o di dura pietra scoppiato *(in questi esempii vale Nato, Prodotto)*. *Burch.* 1. 30. Labbra scoppiate, e risa di bertuccia *(cioè*, spaccate).

§. I. *Scoppiato, è anche contrario d' Accoppiato.* *Ant. Alam. rim. son.* 15. E un frate accoppiato, e poi scoppiato, Potrebbon bene usar colla badessa. ✽ *Segr. Fior. Comm. senza tit.* 2. 1. Frate Alberigo, voi siete così scoppiato: dove ne andate voi sì furioso? *(B)*

✽ §. II. *E in forza di sust.* *Gell. Err.* 2. 3. Da frate non le è paruto in modo alcuno, non andando quei che stanno nella regola, se non a coppie; ed essendo gli scoppiati di non troppo buon nome. *(C)*

✽ §. III. *Scoppiato, vale anche Disgiunto comecchessia.* *Segn. Rett. Arist.* 80. L' età virile ha tutti quei beni che nella giovinezza, e nella vecchiezza stanno scoppiati. *(FP)*

SCOPPIATURA. *Lo scoppiare, Scoppiamento, o l' Apertura che lascia lo scoppiamento.* Lat. *ruptura.* Gr. ῥῆξις. *Tes. Pov. P. S.* L' olio di pesce cane, ugnendo sopra lo antrace, rompelo tosto, e manda fuora per iscoppiatura.

✽ SCOPPIETTANTE. *Addiett. Che scoppietta.* Lat. *crepitans.* *Serd. Galeott. Marz.* 182. Perciocchè quando e' non respira *(il fuoco)* è spento, e sempre si muove, e scoppietta, onde disse il poeta; *E come scoppiettanti fiamme abbruciano La lieve stoppia. (C) Salvin. Georg. lib.* 1. Bruciar le lievi stoppie Con scoppiettanti fiamme. *E Eneid. lib.* 7. Ed arder dalla fiamma scoppiettante Tutto l' ornato. *(F)*

SCOPPIETTARE. *Fare scoppietti, Fare romore; e si dice propriamente delle legne, che fanno tal effetto abbruciando.* Lat. *crepare, crepitare.* Gr. ψοφεῖν. *Ricett. Fior.* 84. Il sale ed il nitro s' ardono nel medesimo modo, e si conoscono quando sono arsi, che eglino non iscoppiettano, nè fanno strepito. ✽ *Serd. Galeott. Marz.* 182. Perciocchè quando e' non respira *(il fuoco)* è spento, e sempre si muove, e scoppietta, onde disse il poeta, *E come scoppiettanti fiamme abbruciano La lieve stoppia. (C) Salvin. Georg. lib.* 1. Tanto sui tetti Scoppiettando saltella orrida grandine. *(F)*

✽ §. *Scoppiettare, si dice ancora del rumore che si fa colle dita percuotendole in qualche luogo.* *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 267. Gli rizzarono una statua in atto di ballare seco stesso alla maniera barbaresca, e di scoppiettar colle dita sopra il capo. *(C)*

SCOPPIETTATA. *Scoppiata, Scoppiettio; e talora anche Colpo fatto collo scoppietto.* Lat. *strepitus, crepitus, explosio.* Gr. ψόφος.

SCOPPIETTERÍA. *Soldatesca armata di scoppietto.* *Guicc. Stor.* 12. 608. Battendogli anche con la scoppietteria distesa per questo in sulle mura della terra.

SCOPPIETTIERE. *Tirator di scoppietto, Armato di scoppietto.* *Cant. Carn.* 36. Donne, l' abito e 'l fuoco Mostran che siam perfetti scoppiettieri. *Ciriff. Calv.* 2. 62. E poi gli scoppiettieri Parati da dar fuoco a ogni passo. *E* 63. Cominciò a gridare a quegli arcieri: Iscaricate all' erta nelle pance; E similmente a quegli scoppiettieri: Sparate in sulle vostre melarance. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 34. Hanno fra loro scoppiettieri, i quali coll' impeto del fuoco fanno quell' ufficio che facevano anticamente i fenditori e i balestrieri. *Varch. Stor.* 2. 10. E fra gli altri fu da uno scoppiettiere ferito e morto.

SCOPPIETTÍO. *Lo scoppiettare, Romore, Scoppio.* Lat. *fragor, crepitus, explosio.* Gr. ψόφος.

SCOPPIETTO. *Scoppio piccolo.* Lat. *parvus strepitus.* Gr. μικρὸς ψόφος. *Burch.* 1. 16. Cogli scoppietti delle fave fresche. *E* 1. 49. E alquanti scoppietti di pianelle.

§. I. *Scoppietto, è anche Una sorta d' arme da fuoco, detta così dallo scoppio e romore che fa nello scaricarsi; che anche si dice Archibuso, Scoppio, e Schioppo.* Lat. * *sclopus.* *Ciriff. Calv.* 1. 33. E prestògli Luigi un ricco elmetto, Ch' avea provato ad ogni spada dura, Alla lancia, al balestro, allo scoppietto. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 43. Fargli trarre colla balestra e coll' arco, a che aggiugnerei lo scoppietto, instrumento nuovo, come voi sapete, e necessario. *Cant. Carn.* 36. Rari usar trassinar già gli scoppietti Oggi ognun vuole usargli.

✽ §. II. *Scoppietto, per Balestra.* *Morg.* 5. 58. Colui ch' è drento assetta lo scoppietto, E stava al bucolin quivi alla posta; Trasse uno strale a Rinaldo nel petto, ec. *(B)*

SCOPPIO. *Romore, Fracasso che nasce dallo scoppiar delle cose.* Lat. *fragor, strepitus.* Gr. ψόφος. *Petr. son.* 32. Infino a Roma n' udirai lo scoppio. *Red. Esp. nat.* 17. Quando dava fuoco, faceva la pistola un grandissimo scoppio.

† §. I. *Sentirsi prima lo scoppio, che vedersi il baleno.* *V.* BALENO. §. II.

§. II. *Scoppio, è anche Una sorta d' arme da fuoco, detta così dal fare scoppio, cioè strepito, tuono e rimbombo nello scaricarsi; la quale si dice ancora Scoppietto, Archibuso, e da alcuni Stioppo, e Schioppo.* Lat. * *sclopus.* *Ar. Fur.* 11. 24. E qual bombarda, e qual nomina scoppio, Qual semplice cannon, qual cannon doppio. *Guicc. Stor.* 19. Fu ferito nell' assalto in una coscia d' uno scoppio Pietro da Birago. *E appresso:* Fu ferito anche di scoppio Piero Botticella.

§. III. *Fare scoppio, figuratam. vale Svegliare maraviglia, Far pompa o comparsa.* *Salvin. Disc.* 1. 394. Ci donano a conoscere, il pregio della virtù non essere così a prima vista palese, nè fare quello scoppio che fa una sfolgorante bellezza. *E Pros. Tosc.* 1. 84. Il medesimo pensiero e discorso, uscendo più da una bocca che da un' altra, fa più scoppio, ed ha maggior forza e valore.

ℨ SCOPRIMENTO, *e* SCOVRIMENTO. *Lo scoprire.* Lat. *detectio, inventum.* Gr. εὕρημα. ✽ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 9. In pochi colpi arrivarono gli empii co' loro flagelli allo scoprimento dell' ossa. *(TC)*

✽ §. I. *Scoprimento, vale anche Manifestazione di ciò che era tenuto occulto.* *Segner. Lett. Princ. Concl. Op.* E quí mi piace di terminare lo scoprimento delle sette illusioni da me promesse. *(TC)*

✽ §. II. *Scoprimento, vale anche Trovamento di ciò che non era conosciuto, Che s' ignorava.* « *Sagg. nat. esp.* 181. Non dee già lo scoprimento di questo effetto renderci ec. punto dubbia la fede de' nostri termometri. *Gal. Gall.* 223. Gli ultimi scoprimenti di Saturno tricorporeo ec. hanno cagionato tal dilazione ». *(C)*

† SCOPRIRE, *e* SCOVRIRE. *Tor via ciò che copriva una cosa, o una persona; contrario di Coprire, e si usa in sign. att. e neutr. pass.* Lat. *detegere.* Gr. ἀποκαλύπτειν. *Bocc. nov.* 17. 31. Tutta la donna, la quale fisamente dormiva, scoperse. *E nov.* 19. 15. Pianamente scopertola tutta, vide che così era bella ignuda, come vestita. *Soder. Colt.* 4. Si ricuoprono tutte *(le viti)* di terra smossa, scoprendosi poi nella stagione temperata. *E* 9. Di poi si scuoprono *(le piante)* a primavera, e vengono molto bene.

ℨ §. I. *Per Vedere, o Far vedere quello che non si vedeva prima.* *Dant. Inf.* 19. Indi un altro vallon mi fu scoverto. *E Par.* 16. E come il volger del ciel della Luna Cuopre ed iscuopre i liti sanza posa, Così fa di Fiorenza la fortuna.

✽ §. II. *Uno scuopre la lepre, e un altro la piglia; maniera proverbiale che si dice Quando alcuno dura fatica in qualche cosa, e un altro ne ha il merito.* « *Malm.* 4. 33. Scopro la lepre, e un altro poi la piglia ». *(C)*

† §. III. *Scoprire, figuratam. vale anche Arrivare a conoscere, Intendere, Sapere ciò che era tenuto occulto, secreto.* Lat. *rescire, deprehendere, detegere.* Gr. μανθάνειν, γινώσκειν, ἀναγνωρίζειν. *Varch. Stor.* 12. 441. Accordatosi con frate Alesso Strozzi, il quale sapeva e aveva scoperta questa pratica.

† ℨ §. IV. *Scoprire, vale anche Manifestare, Palesare, Rivelare ciò che era tenuto occulto, secreto.* Lat. *detegere, palam facere, expromere, aperire, prodere.* Gr. ἐμφανίζειν, δηλοῦν. *Dant. Purg.* 19. Così scopersi la vita bugiarda. *Bocc. nov.* 47. 8. La tua gravidezza scopri-

rà il fallo nostro. *E nov.* 50. 8. Tu non potevi a persona del mondo scoprir l'animo tuo, che più utile ti fosse di me. *E nov.* 97. 13. Io non l'oso scovrir, se non a voi. *Petr. son.* 137. I'aggio Di scovrirle il mio mal preso consiglio. *E cap.* 1. Le sue parole e 'l ragionare antico Scoperson quel che 'l viso mi celava. *Morg.* 11. 44. Questo facea, perchè non abbia aiuto, Nè per la via scoperto l'ha a persona. ✻ *Tass. Ger.* 2. 22. Poi la richiede: io vo' che tu mi scopra Chi diè consiglio, e chi fu insieme all' opra. *(C) Guicc. Stor.* 4. 341. Ma si scopriva ogni dì più l'animo del Pontefice intento a cose nuove. *(L)*

✻ §. V. *E in signific. neutr. pass.* « *Dant. Inf.* 16. Ciò ch' io attendo, e che 'l tuo pensier sogna, Tosto convien ch'al tuo viso si scuopra ». *(C)*

✻ §. VI. *Scoprirsi, vale anche Darsi a conoscere, Parlare, o Procedere in modo che altri s'accorga con chi tieni, del come la pensi. Varch. Stor.* 4. 72. Ed alcuni ec. non ostante avessero il medesimo fine, tuttavía se non come meno appassionati, certo come più prudenti non si scoprivano, come il Carducci faceva. *(C) Guicc. Stor.* 4. 186. Commesse al luogotenente suo ec. acconsentire di reintegrar il Duca di Modana, e di Reggio, con ricevere da lui in brevi tempi dugentomila ducati, obbligarlo a scoprirsi, e cavalcare come capitano della lega all' esercito. *(L)*

§. VII. *Scoprirsi ad alcuno, vale Manifestargli interamente alcuna cosa tenuta prima occulta.* Lat. *animum suum detegere, aperire, consilia sua communicare. Franc. Sacch. nov.* 77. Pensò di scoprirglisi, ed andare a lui, e raccomandandosi perchè lo mantenesse, e favellasse nelle sue ragioni, ec.

✻ §. VIII. *Vale anche Farsegli incontro. Benv. Cell. Vit.* 2. 35. Posato la mia fascia, mi si scoperse addosso una di quelle sentinelle, che facevano la guardia. *(C)*

§. IX. *Scoprir paese, o terra, vale Veder nuova terra, o nuovo paese.* Lat. *novas regiones invisere.* Gr. νέας χώρας ἐπισκοπεῖσθαι. *E per metaf. Certificarsi, Prender notizia.* Lat. *animum alicuius tentare, detegere, explorare, pervestigare.* Gr. καταπειρᾶν, γνώμην τινός γινώσκειν. *Stor. Eur.* 6. 127. Eberardo ec. cominciò sotto finta benivolenzia, per iscoprir paese il più che e' poteva, a ragionare alle volte con esso Arrigo. *Fir. Rag.* 65. Tentano altrui per iscoprir paese. *Cecch. Corr.* 4. 9. E vo, come chi va facendo Per iscoprir paese, e si diguazza Per parer vivo. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Abbiam scoperto terra Coll' aura della nostra cortesia.

§. X. *Scoprire un altare, per ricoprirne un altro; proverbio che significa Fare un debito nuovo, per pagarne un vecchio; presa la metafora dallo Sparecchiare un altare per apparecchiarne un altro, per mancamento di tovaglie.* Lat. *versuram facere, Penelopes telam retexere.* Gr. τόκον τόκῳ ἐκτίειν.

§. XI. *Scoprir gli altari, vale anche Dir cose che altri vorrebbe che si tacessero, per non esser di suo servigio che il pubblico le sappia.* Lat. *latentia aperire, evulgare.* Gr. ἄδηλα ἐξειπεῖν. *Menz. sat.* 3. E quel ch'è peggio, io so scoprir gli altari. *Ar. sat.* 6. Ma se degli altri io vo' scoprir gli altari, Tu dirai che rubato e del Pistoia E di Pietro Aretino abbia gli armari.

✻ §. XII. *Scoprire. Termine degli Scultori; e dicesi del Levar terra, o altra materia, in superficie delle cave de' marmi, e pietre, finchè s' arrivi al masso saldo; lo che si fa fare agli scarpellini. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ §. XIII. *Scoprire, si dice anche di ciò che fa lo scultore sopra una statua abbozzata all' ingrosso in un masso, lavorando collo scarpello finchè compariscano le membra della figura. Baldin. Voc. Dis. (A)*

† SCOPRITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scopre.* Lat. *detector.* Gr. ἀποκαλύπτων. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Scopritor di turati nella cappa Ti s' accostan non pochi. *Gal. Sist.* 337. Fu il primo scopritore ed osservatore delle macchie solari. ✻ *Red. lett.* 45. Il volgo e la plebe de' mediconzoli grida, stride, e lo vorrebbe lapidare, come scopritore della medicinale ciurmería. *(C)*

•† ✻ SCOPRITRICE. *Verb. Femm. di Scopritore. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Il Tasso fa una stupenda canzonetta contra la Luna, scopritrice de' suoi amorosi rigiri, e, per così dire, scapponeala. *(A)*

SCOPRITURA, *e* SCOVRITURA. *Lo scoprire.* Lat. *detectio.* Gr. ἀποκάλυψις. *Cr.* 5. 1. 2. Si conviene la terra cavar d' intorno ad essi infino alla scopritura delle radici.

SCOPULO. *V.* SCOPOLO.

SCOPULOSO. *V. L. Add. Pieno di scogli.* Lat. *scopulosus, scopulis plenus.* Gr. σκοπελώδης. *M. V.* 3. 87. Fece tutto il cammino per da Nizza a Genova, ch' era scopuloso, e pieno di molti stretti e mali passi, appianare e allargare.

SCORAGGIARE. *Togliere altrui il coraggio; contrario d' Incoraggiare.*

§. *In signific. neutr. pass. vale Perdere il coraggio, Sbigottirsi, Sgomentarsi.* Lat. *animo cadere, vel concidere, consternari, exanimari, languescere.* Gr. καταπλήττεσθαι. *Rim. ant. P. N. M. Rinald. d' Aquin.* Però non mi scoraggio D' Amor, che m' ha distretto.

SCORAGGIATO. *Addiett. da Scoraggiare.* Lat. *consternatus, exanimatus.* Gr. καταπληγείς. *Liv. M.* I Veienti sbigottiti e scoraggiati.

•† ✻ SCORAMENTO. *Avvilimento d' animo, Costernazione. Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 2. *pag.* 276. Questa svogliatura, questo fastidio, questo disprezzo di tutto ciò che non è o che non pare perfetto; questo non ammirare, questo non lodare, questo criticar tutto, questo sfatare, oltrechè è cosa fortemente odiosa e poco umana, è uno scoramento de' giovani, è una tirannía d' un certo buon gusto alla moda sopra le professioni, ec. *(NS) Accad. Cr. Mess.* Questi istessi vinti, in oggi così spaventati e fuggiaschi, si rifaranno cuore del vostro scoramento. *(A)*

SCORARE. *Scoraggiare. Nov. ant.* 92. 7. Di questa battaglia furono li Galli fortemente impauriti, e sì scorati, che la notte seguente si partirono quindi, come gente ricreduta e vinta. *Liv. M.* Per questa misavventura furono sì scorati, ec. ✻ *Segner. Mann. Lugl.* 28. 2. Questo precetto non si adempie mai su la terra perfettamente; si adempie in cielo: ma ciò non ha da scorarti. *(V)*

SCORATO. *Add. da Scorare. Dep. Decam.* 5. Dissono *scorato* gli antichi, e *discorato*, che è l' intero, di chi si perde d'animo, che i Latini *exanimatus*. *Tac. Dav. Stor.* 3. 309. Tanto che i Vitelliani a poco a poco scorati cedono alla fortuna. *Serd. Stor.* 1. 51. Sono di maniera vili e scorati, che non ardiscono pur di guardare con diritti occhi gli uomini degli ordini a loro superiori.

•† ✻ SCORBACCHIAMENTO. *Lo scorbacchiare; Scornacchiamento. Salvin. Tanc. Buon.* 2. 3. Il Corbaccio del Boccacci, detto ne' mss. Satira, non è altro che uno scorbacchiamento delle femmine. *(A)*

SCORBACCHIARE. *Ridire i fatti di questo, e di quello per istrapazzarlo, Bociare, e Palesare gli altrui errori e malefatte.* Lat. *alicuius facta divulgare, obloqui, alicuius famae detrahere, traducere.* Gr. διασύρειν, παραδειγματίζειν. ✻ *Magal. lett.* 1. *pag.* 81. *(Firenze* 1769.*)* O questo dice il vero, e non occorre altro; o tace, e il sig. Principe non vorrà scorbacchiarlo, e avrà ragione. *(B)*

SCORBACCHIATO. *Add. da Scorbacchiare. Scornato, Scornacchiato.* Lat. *traductus.* Gr. διασεσυρμένος. *Varch. Ercol.* 54. Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato, o scornacchiato, o scorbacchiato. *E Stor.* 11. 347. Onde egli se ne ritornò scorbacchiato a Bologna. *Lasc. Par.* 2. 6. Dal quale a certo tempo conosciuto e scorbacchiato uscirò da canto io, e ricordandogli la villanía fattami, gli dirò che della moglie non è ver nulla. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 4. Che dice Nicomaco? *S.* È tutto scorbacchiato il pover uomo.

SCORBIARE. *Lasciar cadere lo 'nchiostro sulla carta per macchiarla, o sia a caso, o sia apposta; Fare scorbii.* ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 203. I loquaci veramente affliggono gli orecchi con le repetizioni in guisa di quelli, che scorbiano le tavolette da abbaco. *(C)*

SCORBIO. *Macchia d' inchiostro caduto sopra la carta. Tac. Dav. Post.* 427. Ma senza dubbio come le parole deono esser ritratti, e non scorbii de' concetti dell' animo, così le lettere delle parole *(qui per metaf.)*. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Fate pur, che le carte sian ben nette E da macchie e da scorbii.

•† ✻ SCORBUTICO. *Add. Appartenente a scorbuto. Cocch. Vit. Pitt. pag.* 61. *(Ven.* 1744*)*. Dalla natura scorbutica dell' elefantiasi si deduce ancora ec. *(A)*

•† SCORBUTO. *Malattia che offende principalmente le parti membranose, e che nel suo crescere producendo grande l' ingorgamento sanguigno nei vasi di quelle, fa sì che essi nelle estremità loro si aprano, e producano macchie livide alla pelle, e che si generi emorragía nei vasi più deboli, e segnatamente alle gengive. Red. lett.* 2. 117. Seriamente abbiamo discorso intorno a' mali della signora, ed ec. intorno allo scorbuto, e che lo vorrebbon medicare con gli antivenerei medicamenti, ec. *E* 118. Tutt' i medici concludono, che ci vuole gli antivenerei in questa foggia di scorbuto.

SCORCARE. *Contrario di Corcare; Levarsi. E si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *surgere.* Gr. ἀνίστασθαι. *Burch.* 2. 50. Quando 'l mattino vien, convien ch' i' scorchi; Mi lievo pien d' affanni e di difetti, Con gran pensieri e con nuovi rimorchi.

† SCORCIAMENTO. *Lo scorciare, Diminuzione di estensione, o di durata.* Lat. *diminutio, imminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *M. Aldobr. P. N.* 191. È scorciamento di vita, e corrompimento di virtude. *Gal. Sist.* 391. Accrescimenti e scorciamenti de' giorni, mutazioni delle stagioni, ec. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 193. Nè qui finirebbero le proprietà maravigliose di questo scorciamento, e allungamento delle cigne degli ossi. *E* 194. Intanto fermiamo che gli strumenti sospenditori dell' ossa devono essere arrendevoli, ec. e di più mobili con moto di allungamento, e scorciamento senza strapparsi. *(C)*

† ʒ SCORCIARE. *Render più corto; contrario di Allungare.* Lat. *minuere, de-*

curtare. Gr. ἐλαττοῦν, κολοβοῦν. *Sagg. nat. esp.* 20. Per potere con facilità scorciare ed allungare il triangolo. ✻ *Ar. Fur.* 37. 26. Che fino all'ombilico ha lor le gonne Scorciate non so chi poco cortese. *(N)*

✻ §. I. *E figuratam.* « *Ott. Com. Par.* 16. 365. Chi vuole essere vero nobile, non si dee lasciar scorciare il titolo delle virtuose opere de' suoi maggiori, ma dee quelle continuare. *(C)*

✻ §. II. *E in signific. neutr. pass. vale Divenir più corto. Bellin. Disc.* 1. 31. Le quali *(corde)* si stirano nell'accordarli, e poi allentandole si vedono rientrar da se stesse in se stesse, cioè scorciarsi, o contraersi. *(C)*

† ✻ §. III. *Scorciar la via, o simile, vale Prendere qualche via traversa, che renda più breve la via, o simile. Fortig. Ricciard.* 2. 34. Ritornatevi tutti a casa vostra; ec. E con la man la strada lor dimostra, Perchè scorciare possano la via. *(B)*

† ✻ §. IV. *Scorciarsi i capelli, o simili, vale Tagliarseli, Renderli più corti. Ar. Fur.* 25. 26. Ferita da uno stuol di Saracini, Che senza l' elmo la trovàr per via, Fu di scorciarsi astretta i lunghi crini, Se sanar volse d' una piaga ria. *(B)*

§. V. *Scorciare, è anche term. di Prospettiva, e vale Apparire in iscorcio. Varch. Lez.* 215. La pittura fa scorciare una figura, ec. *Gal. Sist.* 47. Dovechè lo scorciare tanto, e mostrarsi così sottili verso tale estremità ec. ci rende sicuri, quelle esser falde di poca profondità o grossezza, rispetto alla lunghezza e larghezza loro.

SCORCIATO. *Add. da Scorciare*. Lat. *imminutus, decurtatus*. Gr. ἀποκοπείς.

✻ §. *Scorciato. Term. araldico. Dicesi de' pezzi scorciati nella loro estremità in guisa, che non toccano gli orli dello scudo. (A)*

SCORCIATOIA. *Tragetto, Via più corta* Lat. *viæ compendium, semita*. Gr. ἀτραπός. *Fr. Giord. Pred. R.* Entrarono in viaggio per la scorciatoia più facile. *E appresso:* La scorciatoia non riuscì tale, quale se la erano creduta.

✻ § I. *E figurat. Bellin. Disc.* 1. 182. Ella è bene *(la via delle Scienze)* una via stretta, e stretta talmente che un non si può volgere nè in qua, nè in là, nè vi è cantonate che conducano a scorciatoie. *(C)*

✻ §. II. *E in forza di add. Segner. Mann. Marz.* 31. 4. Sai tu perchè i consigli si dicono vie scorciatoie di andare al cielo? Perchè sono vie di lor natura più rette. *E num.* 5. Questi sentieri, cioè queste vie più strette, più solinghe, più scorciatoie ec., si chiamano di equità. *(V)*

✻ SCORCIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scorcia. Bellin. Disc.* 1. 192. Non facessero ec. nè come i canapi sollevatori dei pesi, nè come i cannoni slungatori, e scorciatori dei canocchiali. *(C)*

SCORCIO. *Sust. Approssimamento al fine; come Scorcio di fiera, Scorcio del giorno, e simili.* ✻ *Car. Long. Sof.* 24. Era nello scorcio della primavera, e nel principio dell' estate. *(TC) Salv. Granch.* 1. 2. La cosa è condotta allo scorcio. *Tac. Dav. Stor.* 5. 371. Il fiume nello scorcio dell' autunno, d' assai piogge ingrossato, coperse la bassa e paludosa isola in forma di stagno *(il testo lat. ha* flexo autumni). *Buon. Fier.* 1. 1. 4. Non furo a tempo, o furo Sullo scorcio del tempo.

§. I. *Scorcio, vale anche Positura, o Attitudine stravagante. Morg.* 21. 73. Sospeso avendo la sinistra gamba, Di scorcio strana, orribil, torta e stramba. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Quel che tende le reti Al vento; oh bello scorcio! *Malm.* 1. 38. E fa scorci di bocca, e voci strane.

✻† §. II. *Scorcio, è anche term. di Pittura, o di Prospettiva, ed è Quella operazione che mostra la superficie esser renduta capace della terza dimensione del corpo mediante essa prospettiva, la quale fa apparire le figure di più quantità ch' elle non sono, cioè una cosa disegnata in faccia corta, che non ha l'altezza, o lunghezza ch' ella dimostra.* ✻ *Dav. Tac. Lett.* La *(lingua)* Fiorentina propria, che si favella, è ricca di partiti, voci, e modi spiritosi d' abbreviare, che, quasi tragetti di strada, o scorci di pittura, esprimono accennando. *(V)*

✻ §. III. *Onde Essere, o Stare in iscorcio, si dice a Figura dipinta in tal modo. Baldin. Voc. Dis. (A)*

§. IV. *Vedere, e simili, in iscorcio; contrario di Vedere in faccia; ed è quando si vede alcuna cosa per banda. Gal. Sist.* 47. Tra tutte le figure, sola la sfera non si vede mai in iscorcio.

✻ SCORCIO. *Add. Scorciato. Ar. Fur.* 25. 26. Fu di scorciarsi astretta i lunghi crini, Se sanar volse d' una piaga ria, Ch' avea con gran periglio nella testa; E così scorcia errò per la foresta. *(NS)*

SCORDAMENTO. *Dimenticanza*. Lat. *oblivio*. Gr. ἀμνηστία. *Fr. Iac. T.* Il nono grado si è scordamento, E del mal fatto non curare.

SCORDANTE. *Discordante*. Lat. *discrepans*. Gr. ἀσύμφωνος. *G. V.* 8. 101. 5. Ivi, sanza nullo scordante, elessero a Re de' Romani Arrigo conte di Luzimborgo. *Guid. G.* Per la maggior parte si sono trovati in concordia, e in poche cose sono trovati scordanti. *Stor. Pist.* 158. Li trentacinque furono scordanti.

SCORDANZA. *V. A. Discordanza, Diversità d' opinione*. Lat. *discrepantia, dissensio*. Gr. διαφωνία. *Fr. Iac. Cess.* Quando tra i cavalieri nasce scordanza di volontade, rade volte se n' aspetta vittoria della battaglia.

† ✻ §. *Scordanza, è anche term. grammaticale, ma pochissimo usato, e vale Sconcordanza. Alf. Pazz. rim. burl.* 3. 331. E lasciate ire oramai le scordanze Che fa la lingua nostra ne' plurali, Che son piuttosto regole, che usanze. *(V)*

SCORDARE. *Tor la consonanza; contrario d' Accordare; e si dice di strumenti di corde, e simili*. Lat. *discordem reddere*. Gr. ἀσύμφωνον ποιεῖν. *Fr. Iac. T.* 4. 6. 6. Bello fu lo stormento; Non l'avesse scordato.

§. I. *In signific. neutr. assol. vale Dissonare, Non accordare, come: Il liuto scorda col violino*. Lat. *discordare*. Gr. διαφωνεῖν. ✻ *Fr. Giord. Pred.* 39. In quella vita beata di paradiso se ci avesse pur uno peccato, pur uno, tutta quella corte, tutta quella cetera scorderebbe. *(CP)*

✻ §. II. *Talora si usa anche in signific. neutr. pass. nello stesso significato. Corsin. Torracch.* 1. 51. S' odon di qua, di là singulti e pianti, Si sgonfiano e si scordan gli strumenti; Circa il fuggir, beato chi è più innanti, ec. *(B)*

✻ §. III. *E figuratam. Fr. Giord.* 20. In questo s' accordaro tutti i filosofi e tutti i santi; ma in questo si scordaro, che ec. *Vit. S. Gir.* 70. La sua santa vita non si scorda dalla loro. *(V)*

✻ §. IV. *Scordare, vale anche Discordare, Esser di diverso parere. Sen. Pist.* 90. I' mi scordo anche da lui in quel ch' e' disse, che i savii trovaro il ferro ec. *(TC)*

§. V. *In signific. neutr. pass. vale Dimenticarsi*. Lat. *oblivisci*. Gr. ἀμνημονεύειν. ✻ *Ar. Fur.* 27. 137. Che il nome suo non mi s' è mai scordato. *(C) Morg.* 24. 86. Un' altra cosa fa', che non ti scordi, Che con Gan nulla non ne ragionassi. *Capr. Bott.* 2. 31. O ch' ei se lo scordasse, o che non sia lecito parlar delle cose di là a chi vi è stato. *Gal. Sist.* 406. Intanto, per non me lo scordare, voglio dirvi certo particolare.

✻ SCORDATISSIMO. *Superl. di Scordato. Baldin. Dec.* Viveva scordatissimo de' proprii interessi e facultà. *(A)*

SCORDATO. *Add. da Scordare*. Lat. *oblitus, immemor*. *Fir. As.* 140. Non iscordatosi Zeffiro del regale comandamento, presele nel grembo della spirante aura ec., le pose a piè del bellissimo palagio.

§. I. *Scordato, contrario d' Accordato. Che scorda*. Lat. *dissonus*. Gr. ἀσύμφωνος. *Cas. lett.* 78. Come un istrumento scordato non si può usare ad alcuna musica, così gli animi impetuosi ec.

† ✻ §. II. *Scordato, è anche term. della pittura, e della scultura, e vale Che non ha accordo. Benv. Cell. Vit.* 3. 317. Avviene che molte volte lo scultore manco amorevole a tale arte si contenta d' una bella veduta, insino in dua, e per non durare fatica di limare di quella bella parte, e porlo in su quelle sei non tanto belle, gli vien fatto molto scordata la sua statua. *(A)*

SCORDEO. Lat. *scordium*. Gr. σκόρδιον. *Ricett. Fior.* 64. Lo scordeo è un' erba che ha la foglia simile a quella della querciuola, ma maggiore, e non tanto intagliata, con un poco di lanuggine, ed ha odore di aglio, e sapore amaro ed astringente, e i fusti quadri, sopra i quali nasce il fiore rossigno, e nasce negli acquitrini de' monti.

† SCORDEVOLE. *Add. Che si scorda facilmente, Dimentichevole*. Lat. *immemor, obliviosus*. Gr. ἀμνήμων. ✻ *Segn. Etic. lib.* 9. *cap.* 7. La più parte *(degli uomini)* è scordevole de' benefizii, e piuttosto desidera d' essere beneficata che di fare benefizio ad altri. *(CP)*

✻ §. I. *Scordevole, si dice anche degli affetti dell' animo.* « *Fir. Lett. donn. Prat.* 333. Mostrano di tenere tanto conto di questo infelice mio libretto, ch' elle mi minacciano d' uno non iscordevole odio, perchè io non ce le ho inserite dentro ». *(C)*

§. II. *Per Discorde*. Lat. *discors*. Gr. ἀσύμφωνος. *Valer. Mass.* Egli aveva intanto pacificati gli scordevoli tencionamenti.

SCORDIA. *V. A. Discordia*. Lat. *discordia*. Gr. διαφωνία. *Liv. M.* Intra i padri e 'l popol minuto fu grande scordia.

SCORDO. *V. A. Discordia*. Lat. *dissidium*. Gr. διχοστασία. *M. V.* 1. 76. E i Sanesi non fossono cagione di questo scordo.

SCOREGGIA. *Striscia di cuoio, o simile, colla quale si percuote altrui*. Lat. *scutica*. Gr. σκυτάλη. *Franc. Sacch. nov.* 80. Passando uno, che era vestito mezzo bianco e mezzo nero tutto da capo infino a piede, eziandio scoreggia e scarpette *(qui vale Striscia da legare i vestimenti, o simili). Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. Fugga le buffonerie da scoreggia, le clausule tutte a un modo *(il testo lat. ha* foedam et insulsam scurrilitatem).

✻ SCOREGGIALE. *V. A. Cintola. Salvin. Tanc. Buon.* 1. 1. *Scheggiale:* cintura femminile; cintola, credo io, di cuoio, quasi *scoreggiale*. *(B)*

SCOREGGIARE. *Percuotere colla scoreggia*. Lat. *scutica cædere*. Gr. σκυτάλῃ πλήττειν. *Morg.* 11. 109. E farlo tanto a Gano scoreggiare, Che sia segnato dal capo a' talloni. *Alleg.* 15. Quel bastardello impiccatuzzo di Cupido m' ha di maniera scoreggiato il cervello, ch' e' m' ha, non so in che modo, fatto mettere

una sua favola in canzona *(qui per metaf.)*.

§. *Scoreggiare, vale anche Tirar delle coregge, o peta*. Lat. *pedere*. Gr. πέρδειν.

SCOREGGIATA. *Colpo di scoreggia*. Lat. *scuticæ ictus*. Gr. σκυταλῆς πληγή. *But. Inf.* 18. 1. Ahi come facean lor levar le berze, cioè le gambe a correre a quelli peccatori con le scoreggiate! *Franc. Sacch. nov.* 195. Il dono che io voglio da voi è, che mi facciate dare cinquanta o bastonate, o scoreggiate. *Cant. Carn.* 416. Ma troppo già di lor non vi fidate, Chè tutti son buffon da scoreggiate.

† §. *E per la Scoreggia colla quale si dà la scoreggiata. Fav. Esop.* 37. Cavalcando il vetturale in sulla sua mula, e tenendo il freno dall' una mano, e dall' altra mano la scoreggiata, signoreggiavala con le coscie, e con le mani, e facevala andare in un forte ambio.

*† ✻ SCOREGGIATO. *Sust. Coreggiato da battere. Salvin. Tanc. Buon.* 1. 1 *Scoreggiato, o coreggiato,* strumento da battere il grano disteso sull' aia, detto ec. dalla coreggia mobile attaccata alla pertica, che va in volta. *(A)*

SCORGERE. *Vedere, Discernere*. Lat. *cernere, videre, perspicere*. Gr. καθορᾷν. *Dant. Inf.* 6. Quando ci scorse Cerbero il gran vermo, Le bocche aperse. *E* 14. Cosa non fu dagli tu' occhi scorta Notabile. *E* 33. Ed io scorsi Per quattro visi il mio aspetto stesso. *Bocc. nov.* 81. 15. E similmente avea scorto, Alessandro esser vestito de' panni di Scannadio. *Petr. son.* 201. Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti e sì bei volti il più perfetto. *Franc. Sacch. nov.* 78. Egli era sì per tempo, che noi non lo potemmo scorgere.

§. I. *Scorgere, per Guidare, Mostrare il cammino, Far la scorta*. Lat. *ducere, deducere, ducem se præbere, praeire*. Gr. ἡγεῖσθαι. *Dant. Inf.* 8. Tu qui rimarrai, Che gli hai scorta sì buia contrada. *E Purg.* 21. Chi v' ha per la sua scala tanto scorte? *Petr. son.* 275. Quella che già co' begli occhi mi scorse, Ed or conven che col pensier la segua. *E* 308. Quella mi scorge, onde bene imparo. *E canz.* 49. 10. Scorgimi al miglior guado E prendi in grado i cangiati disiri. ✻ *Bus.* 26. Alcuno baleno mi scorgeva uno stretto sentiero. *(C)*

*† ✻ §. II. *Scorgere, in senso assoluto per Mostrare, Manifestare. Chiabr. Guerr. Got.* 2. 6. Voi, lodati fin qui di nobil fede, Non vi macchiate di novello errore; Questi dall' alto ne si scorge, e voi Vincer dovete con gl'imperi suoi. *(A) Car. En.* 1. 128. Eolo a rincontro: a te, regina, disse, Conviensi che tu scorga i tuoi desiri, Ed a me ch' io gli adempia. *(FP)*

§. III. *Per Guidare altrui con sicurtà, Accompagnare con sicurezza, Scortare. G. V.* 7. 4. 4. I detti nostri usciti poi gli scorsono e condussono per la Lombardía a Bologna. *E cap.* 24. 1. Da' Fiorentini furono scorti e accompagnati insino a Monteguarchi. *M. V.* 3. 107. Sicurava i comperatori, e facevagli scorgere lealmente, per dare corso alla sua mercatanzia. *Stor. Pist.* 62. Lo fece scorgere fuori di Lucca sano e salvo con tutta compagnia.

✻ §. IV. *Per Condurre, Essere capitanato. Tass. Ger.* 17. 22. Da Siface le prime *(genti)* erano scorte. *(D)*

§. V. *Scorgere la voce, vale Distinguerla, Conoscerla, trasferita l'operazion dell' occhio all' orecchio, siccome diciamo talora Sentire in cambio di Vedere*. Lat. *discernere*. Gr. διακρίνειν. *Bocc. nov.* 26. 16. Senza favellare in guisa, che iscorger si potesse la voce.

✻ §. VI. *Scorgere, parlandosi di puledri, o simili, vale Ammaestrare, Domare. Franc. Sacch. nov.* 155. Se torrete un poltracchiello, in che spendiate otto in dieci fiorini raddoppierete i danari in meno d' un anno, perocchè i vostri pari gli scorgono bene, che tutto dì li menano in qua e in là, e poi riescono i migliori cavalli, e i più sicuri che si scorgano. *E appresso:* Gliene fu menato uno, ch'era d'Ormannocco del Bianco Deti, il quale sempre si dilettava di scorgere puledri. *(V)*

§. VII. *Farsi scorgere un balordo, o per balordo, ignorante, tristo, e simili, vale Farsi conoscer per tale*. Lat. *se improbum etc. ostendere, praeseferre suam improbitatem*. Gr. κακίαν ἐμφαίνειν. *Morg.* 19. 95. Margutte gli faceva un viso arcigno, Dicendo: tu fai scorgerti un briccone. *Lib. Son.* 121. Per farti bene scorgere un arlotto.

§. VIII. *Farsi scorgere, assolutam., vale Farsi burlare, o beffare*. Lat. *se irridendum praebere, spectaculo esse, fabulam fieri*. Gr. μῦθον γίνεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 13. 165. Per non farsi tra que' forestieri scorgere, la rimisero nelli statichi, e ne' loro conducenti *(il testo lat. ha* ne diutius externis spectaculo esset *). Fir. Trin.* 3. 5. Vuo' tu ch' i' mi faccia scorgere seco?

✻ SCORGIMENTO. *Discernimento. Bellin. Disc.* 11. Del suo grossolano scorgimento rimproverandolo. *(Min)*

† SCORGITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scorge*. Lat. *spectator*. Gr. ἔφορος. ✻ *Segn. Etic. lib.* 3. *cap.* 4. *coment.* L' intelletto ora le mostra *(alla volontà)* il vero bene, ed ora il bene apparente, secondo ch' egli è o mediante le azioni viziose corrotto, o mediante i buoni costumi fatto dalla virtù morale perfetto, e scorgitore di quello che veramente sia bene. *(CP)*

§. *Per Guida*. Lat. *dux*. Gr. ἡγεμών. *But. Purg.* 33. 2. Lo quale va dinanti a gente per iscorta, cioè per guidatore della gente, e scorgitore della via. *E Par.* 11. 1. Fussono alla detta sposa guidatori e scorgitori per l' una e per l' altra via virtuosa in Paradiso.

SCORIA. *Materia che si separa da' metalli nelle fornaci quando si fondono, e che insieme con esso loro scorre fuori di esse; e si dice anche Scoria Quella materia che si separa dal ferro già fonduto ne' forni allorchè si ribolle nelle fucine; e con altro nome comunemente s' appella Rosticci*. Lat. *scoria, recrementum*. Gr. σκωρία. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 48. E sia spogliato d' ogni mala scoria. *Ricett. Fior.* 63. La scoria de' metalli, chiamata da' Latini *recremento*, è differente dalla scaglia detta di sopra, imperocchè si chiama scoria quello che si separa dal metallo, quando nelle fornaci si è cotto insieme colla sua vena, e poi si fonde in altro vaso, e quello che si trae fuori quando è così fuso.

SCORNACCHIAMENTO. *Lo scornacchiare*.

SCORNACCHIARE. *Scorbacchiare*. Lat. *traducere, irridere*. Gr. παραδειγματίζειν, χλευάζειν.

† SCORNACCHIATA. *Scornacchiamento. Benv. Cell. Vit.* 1. 103. Ancora seguitava di fare quella scornacchiata.

SCORNACCHIATO. *Add. da Scornacchiare. Scorbacchiato*. Lat. *irrisus, derisus*. Gr. παραδειγματισθείς, χλευασθείς. *Varch. Ercol.* 54. Quando chicchessía ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato, o scornacchiato.

SCORNARE. *In att. signific. Romper le corna*. Lat. *cornua truncare, mutilare*. Gr. ἀκέρατον ποιεῖν.

§. I. *Per metaf. Svergognare, Sbeffare*. Lat. *ludibrio habere*. Gr. ἐμπαροινεῖν τινι. *Lib. Mott.* La brigata si puose insieme, per farlo scornare, di non attendere a sue parole, e di non riderne, come soleano. *Franc. Sacch. Op. div.* 122. La matrigna, vedendo molti che 'l veniano a vicitare per la sua scienzia, gli parea essere scornata per le parole che di lui avea dette. *E nov.* 187. Messer Dolcibene, un buon pezzo dicendo questa novella per la terra, scornava forte costoro. *Menz. sat.* 1. Quel che vi sembra adorazion vi scorna, E vi fa nella propria infamia noti.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Prendere, o Ricever vergogna*. Lat. *pudere, pudore affici*. Gr. αἰδεῖσθαι, καταδυσωπεῖν. *Petr. son.* 48. Sicchè avendo le reti indarno tese, Il mio duro avversario se ne scorni. *Franc. Sacch. nov.* 143. Si scornò in forma, che sempre fu nimico di chi gliele disse. *E nov.* 184. I contadini si cominciano a scornare e dolere, dicendo: ec.

SCORNATO. *Add. da Scornare*. Lat. *cornibus mutilus*. Gr. ἀκέρατος. *Ciriff. Calv.* 2. 41. Dicendo: Macometto paterino ec. O can malfusso, beccaccio scornato, Tu se' cagion che il Pover m' ha lasciato.

§. *Per Isbeffato, Svergognato*. Lat. *ludibrio habitus*. Gr. χλευασθείς. *Dant. Inf.* 19. Tal mi fec' io, qua' son color che stanno, Per non intender ciò ch' è lor risposto, Quasi scornati, e risponder non sanno. *Bocc. nov.* 32. 23. Di che quasi scornati, grandissima villanía dissero alla donna. *E nov.* 64. 9. Tofano, udendo costei, si tenne scornato. *G. V.* 7. 15. 2. Tornaronsi tristi e scornati a Prato. *Pass.* 231. Rimase costui confuso e scornato. *Varch. Ercol.* 54. Quando chicchessía ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso beffato, scornato, o scornacchiato, ec.

† ✻ SCORNATURA. *Lo scornare, Rottura delle corna. Car. Long. Sof.* 9. Due becchi ec. prima alle cornate, e di poi agli urti venendo, nell' ultimo cozzo sì tempestosamente si scontraro, che all' uno di essi un corno si svelse; per che ec. Dafni della scornatura dell' uno cruciato, e della tracotanza dell' altro mal sofferente, ec. *(B)*

SCORNEGGIARE. *Tirar per lato una cornatella, scotendo il capo*. Lat. *cornu petere*. Gr. κερατίζειν. ✻ *Esop. Fav. T. Ricc.* 28. Lo bue con le corna lo scorneggiava *(il lione)*, lo montone gli si gittava addosso. *(C)*

✻ SCORNICIAMENTO. *Lavoro di cornice, e la Cornice stessa. Vas. Op. Vit.* 5. 160 Di larghezza e lunghezza tanto minore di quel di sotto; quanto era l'aggetto, e scorniciamento, dove posavano le dette figure. *(C) Baldin. Voc. Dis. in* OREFICERÍA. È sorta un' altra bella invenzione di lavoro, che chiamano di filo di grana, col quale si fanno ec. ornamenti di spere e di cassette, che paiono quelli scorniciamenti lavorati a punta d' ago, con animali e fiori, ec. *(B)*

SCORNICIARE. *Far cornici. Term. di Architettura*. Lat. *coronas struere*. Gr. στεφανοπλοκεῖν.

✻ SCORNICIATO. *Add. da Scorniciare. Bocc. Com. Inf.* Nelle stalle e ne' cellieri fare mangiatoie intarsiate, i sedili scorniciati. *(A)*

† 5 SCORNO. *Vergogna, Ignominia*.

Lat. *ignominia, opprobrium.* Gr. ἀτιμία, αἰσχύνη, ὄνειδος. *Bocc. g.* 5. *f.* 2. Con pronta risposta o avvedimento fuggi perdita, pericolo o scorno. *E nov.* 84. 2. Come la malizia d' uno il senno soperchiasse d' un altro, con grave danno e scorno del soperchiato. *Petr. son.* 168. Pien di vergogna e di amoroso scorno. *Dant. Purg.* 10. Che non pur Policreto, Ma la natura gli averebbe scorno ✻ *Varch. Err. Giov.* 55. Dove è da notare quando il Giovio accresce e si distende in su questa cosa, biasimando gli Oratori, i quali non v' aveano colpa, e non dicendo nulla dello scorno che feciono loro a fargli cercare contro ogni usanza. *(C)*

✻ §. I. *Avere a scorno una cosa, vale Averla in odio, Recarsela ad onta.* « *Vinc. Mart. rim.* 50. Oh felici animai, ch'avete a scorno La chiarezza del giorno, Ecco un compagno fido, Che non prima di voi lascia il suo nido ». *(C)*

✻ §. II. *Si dice che una cosa porterebbe scorno ad un'altra, allorchè la supera di bellezza, bontà, o simile. Red. Ins.* 20. Hanno lo stesso colore, anzi più vivo, e così rosso, che porterebbe scorno al cinabro. *(C)*

SCORONARE. *Tagliare gli alberi a corona.* Lat. *amputare.* Gr. ἀποκόπτειν.

SCORPACCIATA. *Corpacciata. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 513. Questa è una materia pe' miei denti, se ci fussero, sebbene non ce n' è bisogno, e se ne può fare una scorpacciata.

SCORPARE. *Mangiar bene, e assai.* Lat. *cibis se ingurgitare.* Gr. γαστρίζειν. *Varch. Ercol.* 65. Con tutto che i furfanti non siano troppo usi a sguazzare, e stare co' piè pari, il che si chiama scorpare, e stare a panciolle.

SCORPIO. *V.* SCORPIONE.

SCORPIONCINO. *Dim. di Scorpione.* Lat. *scorpiolus.* Gr. σκορπίδιον. *Red. Ins.* 47. Partorì, non undici scorpioncini ec., ma bensì trentotto, benissimo formati, e di colore bianco lattato. *E* 48. Non vi ho mai trovato altro, che quella bianca filza di scorpioncini, tutti quasi di ugual grandezza.

† SCORPIONE, e SCORPIO. *Insetto velenoso simile a un piccolo gambero, che ha otto occhi, otto piedi, due bocche, e la coda articolata; detto altrimenti Scarpione.* Lat. *scorpio, scorpius.* Gr. σκόρπιος. *Dant. Inf.* 17. Ch' a guisa di scorpion la punta armava. *Maestruzz.* 2. 20. Ecco, io vi ho dato podestà di calcare i serpenti e gli scorpioni, e sopra ogni virtù del nimico, e niuna cosa vi nocerà. *Vit. SS. Pad.* 1. 122 Dà podestà, secondochè dice il Vangelio, di calcare sopra i serpenti e scorpioni. *Alam. Colt.* 5. 135. Il frigido scorpion, l' audace serpe.

§. I. *Per Uno de' dodici segni del Zodiaco.* Lat. *scorpius.* Gr. σκόρπιος. *Dant. Purg.* 25. Che 'l Sole avea lo cerchio di merigge Lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. *G. V.* 12. 113. 5. Il suo ascendente pare che fosse il segno dello Scorpione. *Alam. Colt.* 3. 62. Indi che il Sol la venenata coda Tocca dello Scorpion, già trova posa Il bollente vapor.

§. II. *Scorpione, è anche Una sorta di pesce di mare. Red. Oss. an.* 176. Tutte le sorte de' cani marini, lo scorpione maggiore, il ghiozzo d' acqua dolce, ed altri. *Morg.* 14. 66. Lo scorpio colle punte aspre e villane, Ligusta e soglia, orata e storione.

§. III. *Scorpione marino, è anche Una sorta d' insetto di mare. Red. Ins.* 154. Tra' congiugnimenti dell' armadura d'una locusta di mare trovai appiattato un altro insetto, che scorpion marino dicesi dal volgo de' pescatori.

✻ §. IV. *Scorpione. Term. de' Milit. Strumento antico militare, così detto dai sottili e mortiferi quadrelli che scagliava. Vegez. pag.* 167. (*Fir.* 1815). Gli scorpioni sono detti quegli che manubalestri sono oggi chiamati, e però così nominati perchè per gli suoi sottili quadrelli agli uomini danno la morte. *(B) Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 169. Gli strumenti co' quali gli antichi difendevano le terre, erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcubaliste, fustibali. *(N)*

SCORPORARE. *Cavar dal corpo, o dalla massa della ragione, dell' eredità, o simili.* Lat. *sortem imminuere* Gr. δάνειον ἐλαττοῦν. *Cron. Morell.* 261. Considerato che di necessità e' s' hanno a scorporare pe' bisogni sopraddetti. *Tac. Dav. Ann.* 3. 77. Gneo Lentulo avvertì, che per esser Silano nato d' altra madre, i beni materni si scorporassero pel figliuolo (*il testo lat. ha* separanda materna bona). *Borgh. Vesc. Fior.* 507. Col tempo entrando il pubblico ne' beni de' cacciati, molti con questo titolo gli scorporarono.

✻ SCORPORAZIONE. *Contrario d' Incorporazione. Band. ant.* Chi in detti casi sarà giudice di tali confiscazioni ed incorporazioni, e delle scorporazioni per tali conti da farsene? *(A)*

SCORPORO. *Sust. Lo scorporare.* Lat. *sortis imminutio.* Gr. δανείου ἐλάττωσις. *Malm.* 1. 67. Bramar dice una grazia, e che in essa Non si tratta di scorporo di borsa (*qui per similit., e vale:* non si tratta di spendere).

✻ SCORRAZZAMENTO. *Lo Scorrazzare. Salvin. Cas.* 75. L' orazione licenzia il convito, quindi uno si parte non in brigate, di ferimenti, e d' uccisioni, nè in classi di scorrazzamenti. *E* 171. Ciò che gli uomini fan desio, paura, Ira, piacer, gioie, scorrazzamenti, Tutto è farragin del libretto nostro. *(N)*

SCORRAZZANTE. *Che scorrazza.* Lat. *cursans, vagus.* Gr. ἀνατρέχων, πλάνος. *Tac. Dav. Ann.* 15. 174. Esortò i soldati a snidiar con preda e gloria quel nimico scorrazzante, che non vuol battaglia, nè pace. *E* 15. 206. Così sparpagliò le forze, che unite avrien sostenuto meglio il nimico scorrazzante.

SCORRAZZARE. *Correre in qua e 'n là interrottamente, e talora per giuoco.* Lat. *cursare.* Gr. ἀνατρέχειν. *Tac. Dav. Ann.* 15. 218. Dissesi che venne pensiero a Subrio d' assalirlo quando cantava in sulla scena, o quando, ardendo la sua casa, la notte scorrazzava qua e là senza guardia. *Alleg.* 116. Argomento è di ciò, che la canaglia Ne' palazzi de' più grandi il cortile Come suo gode, scorrazza e travaglia. ✻ *Salvin. Om. f.* 529. Scorrazzavan con piedi ammaestrati. *(Min)*

§. *Per Far correrie, o scorrerie, Scorrere, Depredare.* Lat. *depraedari, depopulari.* Gr. κατασυλᾶν, λαφυραγωγεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 3. 314. Arse l' armata, e scorrazzava tutto quel mare (*il testo lat. ha* vacuo mari eludens).

✻ SCORREGGERE. *Contrario di Correggere. Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Altri luoghi simili nella medesima opera (*del Decamerone*) sono stati corretti, per non dire scorretti. *(V) Car. Rett. Arist.* 1. 15. Cleofonte contro Critia citò alcuni versi d' un' elegia di Solone, per mostrar che il suo casato era anticamente stato scorretto. *(TC)*

✻ §. *Scorreggere, vale anche Rendere licenzioso, scorretto, sregolato. Franc. Sacch. rim.* Perocchè lo rettor sostiene e regge, E lo rattore rapisce e scorregge. *(A)*

SCORRENTE. *Che scorre, Labile.* Lat. *fluens.* Gr. ῥέων. *Coll. SS. Pad.* Per la scorrente possanza dell' arbitrio. *E appresso:* Quando per sollecito ingegno fia turata la fonte e le scorrenti vene. *Cr.* 5. 1. 16. Se t' accorgerai che la corteccia si magagni per gli umori indigesti e scorrenti, fenderà'la in certi luoghi dall' altezza del pedale infino al basso, acciocchè la putrescenza venga meno.

✻ §. *Lingua scorrente, vale Lingua facile a trascorrere in cattive parole. Fr. Iac. Cess.* 3. 7. 110. *R.* Suole essere la lingua scorrente. *(C)*

SCORRENZA. *Flusso.* Lat. *alvi fluxus.* Gr. διάῤῥοια. *Cr.* 5. 11. 2. Il suo olio (*dell' alloro*) ec. giova a tutti i dolori de' nervi, e risolve la scorrenza. ✻ *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Lo feltro bagnato, tinto in vino caldo, posto in sul postione, ritiene la scorrenza. *(B)*

✻ §. *Per Fluidità. Bellin. Disc.* 2. 60. L' acqua per lo mescolamento del sale non ricresce e non gonfia, e non si stende ad occupare maggiore spazio di prima, nè di nuova coerenza diviene nelle sue parti, nè di nuova trattabilità, nè di scorrenza, o lucidanza nuova. *E* 2. 69. Si è anco detto di più che per l' incorporarsi ella (*l' acqua*) de' sali, non cangia, o perde di sua natura, nè acquista durezza, o fermezza nelle sue parti, ma si rimane nella sua liquidità, e scorrenza primiera. *(F)*

SCORRERE. *Si dice propriamente il Correre, o Muoversi di quelle cose che, scappando dal loro ritegno, camminano troppo più velocemente di quel che bisognerebbe; come ruote, carrucole, e simili.* Lat. *delabi, præterfluere.* Gr. παραῤῥεῖν. *Cr.* 2. 27. 1. Il sito delle terre non sia sì piano, che faccia stagno; nè alto, nè dirupato, sicchè rovini e scorra giù.

§. I. *Per similit. Scorrer col cervello, vale Impazzare. Malm.* 4. 18. Che avrebbe caro esser tenuto D' aver piuttosto col cervello scorso.

✻ §. II. *E per metaf. Pensare, Meditare. Ar. Fur.* 14. 79. Seco pensa tra via, dove si cale Il celeste corsier per fallir meno ec. Vien scorrendo ov' egli abiti, ov' egli usi; E si accordaro in fin tutti i pensieri ec. *(Br)*

✻ §. III. *Scorrere, vale anche semplicemente Correre. Bus.* 26. Io mi trovai una fiata a una caccia in una fonda foresta ed essendo scorso sopra un cerbio per tanto spazio ch' io perdei la vista de' compagni ec. *(C) Vit. S. Aless.* 265. Molto più con maggiore impeto scorrea per toccare il santo corpo. *(V)*

§. IV. *Scorrere, per Trapassar con prestezza, e velocità.* Lat. *percurrere.* Gr. διατρέχειν. *Dant. Inf.* 19. Se di saper ch' io sia ti cal cotanto, Che tu abbi però la ripa scorsa.

✻ §. V. *Scorrere, vale anche Passar oltre, Trapassare. Car. En.* 10. 529. Del grande Acate Graffiò la coscia (*l' asta*) lievemente, e scorse. *(N)*

§. VI. *Scorrere, per Andare, o Venire alla 'ngiù, Cadere con agevolezza in basso.* Lat. *defluere.* Gr. καταῤῥεῖν. *Cr.* 2. 27. 1. Di tutti questi siti si dee cercar sempre l' utile e l' ugual mezzo, cioè che 'l campo sia aperto, e che l' umor delle piove ne scorra fuori per la china, o colle dolcemente didotto e chinato per li lati, o valle. *Soder. Colt.* 8. Ne' poggi, ove la terra scorre, si posson far più giusti (*parla de' magliuoli*). *E appresso:* Altri dicono che ne' lati, dove scorra acqua, sia meglio piantargli d' Autunno.

§. VII. *Per metaf. Petr. Canz.* 6. 7. Quando 'l bel parto giù nel mondo scorse. *E* 26. 3. Lasso! così m' è scorso Lo mio dolce soccorso (*cioè,* mancato).

✻ §. VIII. *Scorrere, per Trascorrere, Lasciarsi trasportare.* Lat. *prosilire, pro-*

gredi. Gr. ἐκπηδᾶν, προβαίνειν. *M. V.* 6. 74. Ricettati da' baroni, che erano scorsi a mal fare. ✻ *Sen. Decl.* 43. Così tu eri tutto rotto e scorso nel peccato della lussuria. *(C) Mor. S. Greg.* 7. 25. Qualunque è quello che si lascia scorrere in parole ingiuriose, si cade da ogni stato di dirittura. *(V)*

✻ §. IX. *Scorrer la penna, figuratam. vale Errare scrivendo, Scrivere quel che non si vorrebbe.* « *Nov. Ant.* 24. 2. Lo tesoriere dinanzi a lui sì scrivea in escita; scorseli la penna, e scrisse tremila ». *(C)*

✻ §. X. *Scorrere, parlandosi di fiumi, o simili, vale Straripare, Dar fuori. Segner. Mann. Apr.* 24. 1. Nella prosperità guardati di non far come i fiumi, che quando abbondano scorrono tosto gonfi del loro letto, e cominciano a deviare. *(V)*

§. XI. *Scorrere, per Saccheggiare, Dare il guasto; che anche diciamo Fare scorrerie.* Lat. *depopulari.* Gr. ἐκπορθεῖν. *G. V.* 6. 29. 2. Guasti i Tartari quelli paesi, scorsero infino in Alamagna. *E* 11. 6. 4. Si partirono di su la piazza, scorrendo per la terra. ✻ *Guicc. Stor.* 4. 193. Passò ec. e condotto al Polisene, ancorchè si desiderasse non partisse di quivi per infestare l' alloggiamento di Firenzuola dove anche spesso scorreva il Luzzasco si ridusse per più sicurtà a Torricella. *(L)*

§. XII. *Scorrere, per Leggere, Vedere, o Narrar con prestezza.* Lat. *percurrere.* Gr. διατρέχειν. *Stor. Eur.* 6. 131. Imperocchè, per mostrare più aperto la sua grandezza, ci bisogna succintamente scorrere in prima l' origine e il fondamento primiero della stirpe di questo Conte.

§. XIII. *Scorrer la cavallina, o il paese, il diciamo dell' Andar liberamente dove si vuole, come fa il cavallo quando è in libertà; e si dice per lo più de' giovani.* Lat. *ad omne pratum luxuriae pertransire, animum licenter explere.* Gr. ἀσωτεύεσθαι, ἀσελγεῖν. *Bern. rim.* 1. 31. Che voi mandaste via quell' uom da bene, Per poter meglio scorrere il paese. *Malm.* 1. 66. Scorse in Firenze ognor la cavallina Ne' lupanari con gran pompa e fasto.

§. XIV. *Scorrere il ventre ad alcuno, vale Aver la scorrenza. Pallad. Marz.* 28. Fanno loro scorrere il ventre, se tosto non si soccorrono *(il testo lat. ha* solutionem ventris incurrunt).

SCORRERÌA. *Quello scorrere, che fan gli eserciti ad oggetto per lo più di dare il guasto al paese nimico.* Lat. *excursio, discursus.* Gr. καταδρομή. *Petr. Uom. ill.* Per la qual cosa Carlo, coll' esercito andatovi, i confederati suoi dalle scorrerie liberò. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 398. Carrettieri e cavalieri piano lo empievano di scorrerie e fracasso. *Guicc. Stor.* Tumultuando già tutto il paese di Roma per le scorrerie che i Colonnesi facevano.

† ✻ §. *Scorreria, per Semplice scorrimento di un corpo sopra d' un altro. Bellin. Disc.* 1. 15. Perchè dunque la ruota gira, cioè scorre al contatto del ferro ec., da tali scorrerie di ruota ne segue l'affilamento del ferro. *(A)*

† SCORRETTACCIO. *Peggiorat. di Scorretto, nel senso del* §. II. *Malm.* 6. 104. E che sì, scorrettaccio, ch' io ti zombo?

† SCORRETTAMENTE. *Avverb. In maniera scorretta.* Lat. *mendose.* Gr. πλημμελῶς. *Lib. Pred.* Viveano molto scorrettamente.

✻ SCORRETTISSIMAMENTE. *Superlat. di Scorrettamente. Dep. Decam.* 50. Fu manco maltrattata della prima, stampata scorrettissimamente. *Tass. Lett. fam.* 5. 8. Deliberando di fare stampare l' uno e l' altro trattato, avvertisca che questo secondo non sia stampato scorrettissimamente, come sono state tutte le altre mie cose. *(V)*

✻ SCORRETTISSIMO. *Superl. di Scorretto. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma la copia stampata è scorrettissima in ciascuna sua parte, e non se ne può l' uomo quasi punto fidare. *Dep. Decam.* 50. In quel libro, che è per tutto scorrettissimo, si legge ec. *(V)*

† §. *Scorrettissimo, figuratam. vale Depravatissimo.* Lat. *depravatissimus.* Gr. μάλιστα διεφθαρμένος. *Dav. Scism.* 6. Erano Arrigo e Caterina differentissimi, non tanto d' età ec., quanto di vita, in lei santissima, in lui scorrettissima.

✻ SCORRETTIVO. *Add. Alterativo, Infettivo; contrario di Correttivo.* Lat. *depravans, corrumpens.* Gr. διαφθείρων. *Red. lett.* 1. 105. Senza mescolanza veruna di quegli ingredienti che da' medici son chiamati correttivi, ma da me con proprio vocabolo scorrettivi sono appellati. (*)

SCORRETTO. *Add. Che ha scorrezione, Mancante di correzione; e si dice più propriamente di scrittura.* Lat. *depravatus, mendosus.* Gr. διεφθαρμένος.

✻ §. I. *Opera, Disegno, o simile, scorretta, vale Opera, Disegno, o simile, in cui non sono osservate le regole, nè espresse le forme degli oggetti come conviene.* « *Benv. Cell. Oref.* 115. Debbesi ancora ogni volta che sia fatto uno de' detti pezzi, e rappreso il gesso bene, provarlo ec. acciò non vi resti qualche vacuo, perciocchè verrebbe l' opera scorretta. *(C)*

† §. II. *Figuratam. per Dissoluto, Vizioso; contrario di Disciplinato.* Lat. *incastigatus. Stor. Eur.* 1. 8. La gente che ci vien contro, e di chi suona tanto la fama, non è gente disciplinata, non avvezza nella milizia, non capitanata da uomini singulari, ma sciolta e scorretta tutta. *Tac. Dav. Ann.* 15. 217. Il che piaceva a molti, che in secolo sì scorretto non amano Imperadore scarso e austero. *(il testo lat. ha* in tanta vitiorum dulcedine*)*. *E Perd. eloq.* 417. Nè gli stessi padre e madre gli avvezzano a bontà, o modestia, ma scorretti. *Varch. Stor.* 10. 296. Quei giovani discoli, per dir così, e scorretti, de' quali si favellò di sopra, gli andavano dicendo ec. ✻ *Car. Long. Sof. Rag.* 1. La Cloe ec. non usciva ec. finchè non era ben alto il giorno, temendo non qualche scorretto pastore oltraggio le facesse. *(FP)*

✻ §. III. *Scorretto, si dice anche delle cose, in un senso consimile. Segner. Crist. instr.* 3. 31. 1. E questo è quello, di che mi voglio io valere per mettervi in abbominazione le commedie scorrette. *(C)*

SCORREVOLE. *Add. Che scorre, Labile.* Lat. *fluxus, caducus.* Gr. ῥευστικός, ὀλιγοχρόνιος. *Vit. SS. Pad.* Fragile è la nostra natura e scorrevole, figliuola mia. *Fr. Giord. Pred. S.* 45. Se l' uomo dunque abbraccerà queste cose scorrevoli, e spanderavvicisi entro, è mestieri di necessità che ec. ✻ *Lib. Sen. Virt.* 20. Non sia lo tuo riso scorrevole. *(C)*

SCORREZIONE. *Propriamente Error di scrittura.* Lat. *erratum.* Gr. σφάλμα. *Car. Lett.* 2. 54. Sono inavvertenze e scorrezioni nella lingua, piuttosto che errori nella dottrina. *Carl. Fior.* 99. Dovessono incorrere essi in aperta accusa di negligenza, o di scorrezione il libretto loro. *Borgh. Fast. Rom.* 465. Una sorta di scorrezioni sempre chiara, e spesso ridicola.

SCORRIBANDA, *e* SCORRIBANDOLA. *Diciamo Dare, o Fare una scorribanda, o scorribandola, che vagliono Dare, o Fare una giravolta, o una corsa.* Lat. *excursiuncula.* Gr. μικρὰ καταδρομή. *Varch. Stor.* 10. 330. E mai non era dì, che non facessero co' loro cavalli alcuna scorribandola. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Ed una scorribanda Pel campo dà dall' una all' altra banda. ✻ *Car. En. lib.* 11. 958. Eran per tutto Gualdane, giramenti, scorribande Di cavalieri. *(B)*

SCORRIDORE. *Soldato che scorre. Termine militare.* Lat. *excursor.* Gr. ἔκδρομος. *G. V.* 8. 60. 2. Rimasonvi de' morti e presi dei migliori, per certi scorridori iti innanzi. *E* 11. 51. 5. Ma li nostri scorridori e feditori, in quantità di 150 cavalieri, il detto passo combatterono. *Fav. Esop.* L' aquila, siccome savia e provveduta, ammaestra le schiere; e così fa il leone: e ordinato gli scorridori, cominciossi la battaglia. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 109. Intendevasi già per relazion degli scorridor Franzesi che le genti Papali, e Spagnuole s' avvicinavano. *(C)*

✻ SCORRIMENTO. *Lo scorrere.* Lat. *fluxio, effluxus.* Gr. ῥεῦσις, ἔκρευσις. *Pallad. Novemb.* 7. Il luogo fia volto a scorrimento d' omore e d' acqua. *Zibald. Andr.* 77. In anni 22 e 40 sosterrà dolore, arà grande infermità di scorrimento di sangue.

§. I. *Per lo Sdrucciolare, Cadimento.* Lat. *lapsus.* Gr. ὀλίσθημα. *But. Purg.* 13. 1. Alla purgazione del peccato si richiede due cose, cioè l' una che raffreni lo scorrimento nel peccato, ec. *(qui figuratam.)*.

§. II. *Per Iscorreria.* Lat. *excursus, excursio.* Gr. καταδρομή. *M. V.* 9. 8. Veggendo i signori di Milano gli scorrimenti delle campagne ec., feciono fare fossi ampii e profondi. *Borgh. Orig. Fir.* 123. Specialmente nell' occasioni di tanti scorrimenti di barbare nazioni.

✻ §. III. *Scorrimento, per Scaturimento, Emanazione. Il Vocab. alla voce* AVVENIMENTO, §. III. *(A)*

SCORRITOIO. *Add. Scorsoio. Franc. Sacch. nov.* 166. Addoppia quello spaghetto, e fa' nel capo tu stesso un nodo scorritoio, e mettivi pianamente il dente dentro.

† ✻ SCORRITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scorre. Bellin. Disc.* 12. Il di lui fuoco e il di lui lume ec. è scorritore di spazii immensi in un momento. *(Min)*

† SCORRUBBIARE. *Neutr. pass. Adirarsi, Crucciarsi.* Lat. *irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Morg.* 19. 64. Ma con Morgante assai si scorrubbiava. *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d' alcuna sua fatica ec. se alza la voce, e si duole, che ognun senta, si dice scorrubbiarsi, arrangolarsi, ec. *E* 291. Cominciò fortemente tutto alterato a scorrubbiarsi, e bestemmiare.

SCORRUBBIATO. *Add. da Scorrubbiare.* Lat. *iracundus.* Gr. ὀργίλος. *Buon. Tanc.* 4. 9. Di queste lor sporcizie scorrubbiata, Si voltò dreto a Cecco e a Ciapino. *Cecch. Dot.* 3. 5. Tu se' sì scorrubbiata; che sarà?

SCORRUBBIOSO. *Add. Adiroso, Cruccioso, Che si scorrubbia.* Lat. *morosus, iracundus.* Gr. ὀργίλος. *Buon. Tanc.* 1. 1. Perchè mi ti fai tu sì scorrubbioso?

✻ SCORRUCCIANTE. *Che mostra cruccio, sdegno, ira. Salvin. sc. Erc.* Occhi scorruccianti *(cioè,* occhi pieni d' ira e di stizza). *(A)*

✻ SCORRUCCIARE. *Neutr. pass. Adirarsi. Leop. Rim.* 64. Ora si vede ogni fallinbelluccio Portar le brache di seta frapate; Quando io gli veggo tutto mi scorruccio. *(C)*

SCORSA. *Scorrimento.* Lat. *fluxio.* Gr. ῥεῦσις.

§. I. *Dare una scorsa a un libro, a una scrittura, o simili, vale Leggerlo, Rivederlo con prestezza. V.* SCORRERE, §. XII. *Car. lett.* 2. 48. Vorrei pur darle una scorsa avanti che la pubblicassi, rimanendomi a dir molta ciarpa.

* §. II. *Scorsa di penna. V.* PENNA, §. XIX. *(C)*

* §. III. *Scorsa di lingua, vale Parola, Detto imprudente. Segner. Pred.* 12. 4. Solo una scorsa di lingua inconsiderata ec. fu punita tanto aspramente. *(Br)*

SCORSERELLA. *Dim. di Scorsa. Segner. Pred.* 16. 4. Giuditta fece una dimora posata; Dina sol diede una scorserella fuggiasca.

* SCORSIVO. *Add. Scorsoio, Che si dilata. Zibald. Andr.* 77. Arà infermità iscorsiva, sarà laidita da fuoco, ovvero da ferro. (*)

SCORSO. *Sust. vale Sregolatezza, Licenza, Trascorso.* Lat. *licentia, lapsus.* Gr. ἀκράτεια, ὀλίσθημα. *Tac. Dav. Ann.* 1. 39. Tiberio disse non esser tempo allora di riforme, nè mancherebbe chi le facesse, se scorso di costumi vi fosse *(il testo lat. ha* si quid in moribus labaret).

† §. *Scorso di lingua, o di penna, vale Inavvertenza nel favellare, o nello scrivere.* Lat. *linguae, vel calami lapsus. Mor. S. Greg.* Spesse fiate il parlar la menzogna può procedere da scorso di lingua. * *Dep. Decam.* 51. Bisogna pensare di darne la colpa a ogni altra cosa, che o a errore di copista, o a scorso di penna. *(V)*

SCORSO. *Add. da Scorrere. Trascorso, Uscito di regola.* Lat. *vitiatus, corruptus.* Gr. διεφθαρμένος. *G. V.* 10. 160. 4. Ma per lo scorso e corrotto volgare è mutato il nome di Catellino in Catino. *Pallad. Sett.* 17. L'uve che vuogli serbare, coglieremo salde e non maculate, nè troppo scorse di maturezza. *Ovid. Pist.* 47. Incontanente costringo il dolore e le scorse parole.

* §. I. *Per Debilitato, Fiacco. Pallad. Ott.* 14. Il vin bianco è stitico, che si conviene allo stomaco scorso *(il testo lat. ha* stomaco laxiori). *(V)*

§. II. *Scorso, per Saccheggiato.* Lat. *depopulatus.* Gr. ἐκπορθηθείς. *Stor. Pist.* 13. Stette la città più dì scorsa, e molti de' Neri, ch' erano rimasi, furono dentro morti, fediti e presi.

† SCORSOIO. *Add. Che scorre; onde diciamo Cappio, o Nodo scorsoio, o simili, cioè Che scorre agevolmente, e che quanto più si tira, più serra.* Lat. *nodus laxus, laqueus currax.* Gr. χαῦνον ἅμμα. *Belc. Vit. Colomb.* 40. Così menandolo scopando per tutti i borghi, tirandolo col canapello scorsoio in modo, che con grandissima fatica poteva respirare, dicendogli le predette ingiuriose parole, fecero, e dissono come, e quanto per obbedienza fu lor comandato. *Fir. As.* 23. Presa la fune ec., e dall' altro acconcia con un cappio scorsoio, lasciatala penzoloni, salii in sul letto.

SCORTA. *Sust. Verbal. da Scorgere, Guida, Conducitore, Compagnia.* Lat. *dux.* Gr. ἡγεμών. *G. V.* 11. 136. 3. Andaro per iscorta con loro in Lucca. *Dant. Inf.* 20. Sicchè la mia scorta Mi disse: ancor se' tu degli altri sciocchi? *E Purg.* 1. Lo bel pianeta, che ad amar conforta, Faceva tutto rider l' Oriente, Velando i Pesci, ch' erano in sua scorta. *E* 16. E tue parole fien le nostre scorte. *Petr. canz* 20. 1. Amor, ch' a ciò m' invoglia, Sia la mia scorta, e 'nsegnimi il cammino. *E canz.* 41. 2. Riponi entro 'l bel viso il vivo lume, Ch' era mia scorta. *E son.* 308. Che bisogna a morir ben altre scorte?

§. I. *Far la scorta, vale Guidare, Scortare.* Lat. *ducere, praeire, viam monstrare.* Gr. προηγεῖσθαι. *Dant. Purg.* 23. E chi son quelle Du' anime che là ti fanno scorta?

§. II. *Talora vale Custodire, Guardare, Far la guardia.* Lat. *excubias agere. Bern. Orl.* 2. 4. 81. Solo a difesa stan di quella porta, E fanno al fiume ed al ponte la scorta. * *Buon. Tanc.* 3. 11. Cre' ch' e' ti sia qui presso a far la scorta? *(C)*

§. III. *Per Accompagnatura che altrui si faccia per sua sicurezza; lo stesso che Convoio; e si dice anche della Gente che fa detta accompagnatura.* Lat. *praesidium.* Gr. φρουρά. *G. V.* 9. 70. 2. Già aveano rotta la scorta e la strada, onde venía la vittuaglia. *Bemb. Stor.* 3. 36. E ciò con grandi scorte facendosi, il Contarino, venuto alle mani co' nimici, dissipò le scorte. *Tac. Dav. Ann.* 1. 15. Ne rimandò gli ambasciatori con iscorta di cavalli stranieri.

§. IV. *Per la Munizione de' viveri condotti colle scorte all' esercito.* Lat. *commeatus.* Gr. τὰ σιτία. *Stor. Pist.* 18. I Lucchesi rinforzarono lo campo loro ec., e presono il passo, donde la scorta venía a' Pistolesi. *E* 59. Se la gente del Prenze non vi fosse levata di su' colli, convenía che il campo d' Uguiccione perisse di fame, perchè già erano stati due dì senza avere avuta scorta. *E* 183. Lo caro era grande ec.; per che non poteano avere la scorta.

SCORTAMENTE. *Avverb. Avvedutamente, Accortamente.* Lat. *prudenter, sapienter.* Gr. σοφῶς. *G. V.* 9. 234. 1. Apparve in Proenza, in una terra c' ha nome Alesta, uno spirito d' un uomo di quella terra, il quale avea nome Guilielmo dal Corno, e di poco era morto, e con sentore, quando venía, scortamente parlava.

* SCORTAMENTO. *Scorciamento, Accorciamento. Baldin. Voc. Dis. in* TESTA. Nei luoghi eminenti pigliano le figure viste da basso tanto scortamento, che è necessario crescere la loro lunghezza. *(B)*

† Ʒ SCORTARE. *Coll' O stretto. Abbreviare, Accorciare, Render più corta l' estensione, o la durata; contrario di Allungare.* Lat. *decurtare.* Gr. κολοβοῦν. *Fav. Esop.* Ciascun ferro col mio piccolo dente è morso, appianando qualunque è più aspro, e scortando.

† * §. I. *E neutr. pass.* « *Ott. Com. Purg.* 5. 61. Acciocchè fusse pregato per loro, sicchè loro esilio si scortasse. *Urb.* Li miei anni, li quali sperava con teco graziosamente allungare, si scorteranno ». *(B)*

* §. II. *E neutr. ass. Baldin. Dec.* Il salame contuttociò scortava a più non posso. *(A)*

* §. III. *Scortare, neutr. ass. è anche term. di prospettiva, e vale Apparire in iscorcio. Vas. Vit. Raff. Urb.* Sono figurati que' santi a sedere, che nel vero oltre al parer vivi di colori, scortano di maniera e sfuggono, che non altrimenti farebbono se fossero di rilievo. *E ivi:* Negli spicchi della volta sopra gli archi fra peduccio e peduccio sono molti putti che scortano, bellissimi. *(Br) Cortig. Castigl. vol.* 1. *pag.* 91. *(ediz. Class.)*. Ed a questo bisogna un altro artificio maggiore in far quelle membra che scortano e diminuiscono a proporzion della vista con ragion di prospettiva. *(B)*

SCORTARE. *Coll' O largo. Far la scorta, Accompagnare per sicurezza.* Lat. *deducere, praeire, viam monstrare.* Gr. προηγεῖσθαι.

SCORTATO *Coll' O stretto. Add. da Scortare.* Lat. *decurtatus.* Gr. κολοβωθείς. * *Bus.* 124. Per le quali tutta l' umana carne aveva scortata la via. *(C) Buon. Fier.* 2. 1. 1. A quelle che scortate di misura, A quelle che smontate di colore, A quelle che svanite di sapore Venisser difettate, E però screditate, Provveggasi argomento che l' aiuti.

SCORTATO. *Coll' O largo. Add. da Scortare. Accompagnato, Difeso, Guardato da scorte.*

* SCORTECCIAMENTO. *Lo scortecciare.* Lat. *decorticatio.* Gr. φλοισμός. *Gal. Sagg.* 378. Per fare una notabile corrosione, o scortecciamento negli scogli e nelle torri, ci vuole il ferir di ducento e trecento anni dell' acqua e del vento *(qui per similit).* (*)

SCORTECCIARE. *Levar la corteccia.* Lat. *decorticare, corticem detrahere.* Gr. ἀπολέπειν. *Cr.* 5. 7. 8. Gittate via le granella, si metta mele in quelle concavitadi, e si scorteccino. *Mor. S. Greg.* Egli ha scortecciato il fico mio, ed hallo spogliato, e li suo' rami son fatti bianchi. *Alleg.* 117. Finchè l' estremo freddo vi scortecci. *Soder. Colt.* 56. Fatto questo taglio ec., levale d' attorno al tronco la buccia, che da sè si stacca, e scorteccia.

* §. *Per similit. vale Scalcinare. Vit. S. Gir.* 100. Costui ebbe podere di percuotere e scortecciare quel muro *(era un eretico, che scalcinava un' immagine di S. Girolamo sul muro). (V) Vas. Vit.* L' umidità rinteneri il gesso e scortecciò la stanza. *(A)*

SCORTECCIATO. *Add. da Scortecciare.* Lat. *decorticatus.* Gr. ἀπολεπισθείς. *Pallad. Marz.* 1. E mettono nel tronco, che la parte scortecciata si congiugne alla corteccia. *Ricett. Fior.* 59. Eleggesi quella *(salsapariglia)* ec. che piegandosi non si rompe, non tarlata, non nera, non scortecciata. *Soder. Colt.* 55. Non ogni vite è buona a essere annestata, come le tarmate, bucate e rose, e le tempestate dalle formiche, e le scortecciate. * *Car. En.* 7. 1133. Mezze picche avean questi alla tedesca Per avventarle, e per celate in capo Suveri scortecciati, e di metallo Brocchieri alla sinistra, e stocchi a lato. *(B)*

* SCORTEGIANTE. *Guida, Scorta. Fr. Iac. T.* 3. 25. 30. Qual serà la scortegiante, Che si voglia trarre innante Contra le mie forze tante? ec. *(V)*

† Ʒ SCORTESE. *Add. Che manca, o è senza cortesia; contrario di Cortese.* Lat. *inhumanus, inurbanus.* Gr. ἄγριος. * *Bern. Orl.* 3. 4. 61. Lo riprese Dicendo: esser non può che non mi doglia, Trovando un gentiluom che sia scortese, Perocchè ec. *(B) Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 7. Invece di ricevere refrigerio nella sua gravissima arsura, che ritrae Cristo dalla donna scortese? *(TC)*

* §. I. *Si usa anche in forza di sust.* « *Fir. Luc.* 5. *Lic.* Quelli scortesi ec. non usarono alcuna di queste gentilezze ». *(C)*

* §. II. *Scortese, si dice anche delle Azioni, delle Maniere, e simili, che sono contrarie alla cortesia.* « *G. V.* 12. 56. 1. Questo fu scortese titolo dato per lo Re ». *(C)*

SCORTESEMENTE. *Avverb. Con iscortesia.* Lat. *inhumaniter, inurbane.* Gr. ἀγρίως.

† Ʒ SCORTESIA. *Mancanza di cortesia.* Lat. *inhumanitas, inurbanitas.* Gr. ἀγροικία.

* §. *Vale anche Azione, o Parola contraria alla cortesia.* « *Fir. Disc. an.*

338. Se non che scusandosi Celso di aver fatto loro quella scortesia, come benigne risposero, che avevano avuta cara la loro venuta. *Buon. Tanc.* 4. 9. Oh mi sa mal, che tu gli scomodassi: Le sono scortesie. *Lor. Med. canz.* 140. 3. Nè giammai vi feci torto: Guarda mo che scortesia » ! *(C)*

SCORTICAMENTO. *Lo scorticare, Scorticatura.* Lat. *decorticatio, exulceratio.* Gr. λέπισμα, ἕλκωμα. *Cr.* 5. 7. 9. Confortano lo stomaco *(le cotogne)* ec., e giovano allo scorticamento delle budella. *E* 6. 13. 1. La radice sua *(dell' acetosa)* coll' aceto fa pro alla scabbia ulcerosa, e allo scorticamento dell' anguinaia. *E* 9. 30. 3. Ancora si fanno rotture, ovvero scorticamenti nel dosso del cavallo per gravamenti di peso. ✻ *M. Bin. rim.* 1. 210. Quanti scorticamenti, e impiagature, Se per disgrazia l' uom si gratta un poco Ove rodono i lacci, e le costure. *(B)*

§ SCORTICARE. *Tor via la pelle.* Lat. *pellem detrahere, deglubere.* Gr. ἀποδέρειν. *Tes. Br.* 2. 14. Alla fine fu scorticato per la grande invidia delli barbari. *Din. Comp.* 3. 82. Quando ne pigliavano uno, lo ponieno in su' merli, acciò fusse veduto, e ivi lo scorticavano.

§. I. *Per similit. Sbucciare.* Lat. *corticem detrahere. Pallad. Novemb.* 7. Se 'l pesco fa le pesche nocchiorose e fracide, scorticalo un poco lungo la terra.

§. II. *Figuratam. per Cavar di sotto altrui astutamente danari; che anche diciamo Pelare.* ✻ « *Bocc. nov.* 80. 4. Essendo, non a radere, ma a scorticare uomini dati del tutto ». *(M) Ar. Len.* 1. 2. Or vadan tutti li beccai, e impicchinsi; Chè nessun ben, come la Lena, scortica.

§. III. *Per metaf., in signific. neutr. pass., vale Morire.* Lat. *mortem oppetere.* Gr. τὸν βίον τελευτᾶν. *Bocc. nov.* 70. 11. Io mi giaceva con una mia comare, e giacquivi tanto, che io me ne scorticai.

§. IV. *Scorticare, per Torre altrui rapacemente le sostanze, o Distruggere colle troppe gravezze.* Lat. *alienam rem diripere, abripere.* Gr. τὰ τῶν ἄλλων ἐξαρπάζειν. *Bern. Orl.* 1. 7. 3. Un Re, se vuol il suo debito fare, Non è Re veramente, ma fattore Del popol che gli è dato a governare, Per ben del qual l' ha fatto Dio signore, E non perchè l'attenda a scorticare. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Forse Non succio lor le vene? Non gli affatturo stolidi? Gli scortico indolenti?

§. V. *Tanto ne va a chi tiene, quanto a chi scortica, o simile. Modo di dire proverbiale, che significa, che Nello stesso modo pecca, ed è punito chi fa il male, che chi lo consiglia, e vi consente.* Lat. *agentes et consentientes pari poena puniuntur. Cavalc. Med. cuor.* Come si dice in proverbio, che tanto ne va a chi tiene, quanto a chi scortica. ✻ *E Pungil.* 260. Come dice il proverbio: tale merita chi tiene, come chi scortica. *(V)*

§. VI. *In proverbio: Chi non sa scorticare intacca la pelle; e si dice del Mettersi altri a far quel che non sa, onde gliene incoglie male.* Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat.* Gr. ἔρδοι τις, ἣν ἕκαστος εἰδείη τέχνην *Arist.*

§. VII. *Scorticar sè, perchè altri ingrassi, in modo proverbiale, si dice di Chi giova altrui con proprio pregiudizio, o danno.* Lat. *malo suo aliorum bono consulere. Buon. Fier.* 1. *Intr.* Ben son quei babbuassi, Ch' usan scorticar sè, perch' altri ingrassi. *E appresso:* Ben son di senno cassi Quei che scortican sè, perch' altri ingrassi.

§. VIII. *Pelle che non puoi vendere, non la scorticare. Il Vocabol. alla V.* PELLE, §. XI.

§. IX. *Scorticare il pidocchio, si dice di Chi è grandemente avido di guadagnare. Malm.* 6. 60. Quei, dice Nepo, è il re degli usurai, Che pel guadagno scorticò il pidocchio.

✻ §. X. *Alla prova si scortica l' asino, proverbio che vale Al cimento si conosce l' uomo. V.* ASINO, § XXVI. *(A)*

SCORTICARIA. *Spezie di rete da pescare. Cr.* 11. 52. 3. I pesci si pigliano con reti di diverse generazioni, cioè con iscorticaria in mare, e con traversaria ne' luoghi di fiumi *(il testo lat. ha scorticaria)*.

SCORTICATIVO. *Add. Atto a scorticare, Che scortica. Tratt. segr. cos. donn.* Pruovano nel ventricolo liquori acetosissimi, e quasi scorticativi.

§ SCORTICATO. *Add. da Scorticare.* Lat. *exulceratus, decorticatus.* Gr. ἑλκωθείς. *Nov. ant.* 54. 4. Sì tosto come le genti sapeano che era il cavallo scorticato ec, chi l' avea veduto nol volea più vedere. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Le sbatacchio Per quegli scogli, e sbatacchiate scortico, E scorticate vaglio, e il loro scoglio Rattorco in uno invoglio. *E* 2. 4. 18. Quell' eran ec. Le miserabil teste scorticate. *E* 3. 1. 7. E che non han pur lisca, Disfatti, scorticati, afflitti e fritti.

✻ §. *Per similit. vale Sbucciato, e parlandosi di mandorle, o simile, vale Mondo dal mallo.* « *Pallad. Genn.* 16. Le mandorle ec. se ec. quando sono scorticate, si lavino con acqua di mare, e con altra acqua salsa, diventano bianche, e molto più durano. *(C)*

SCORTICATOIO. *Coltello tagliente da scorticare, o Luogo dove si scortica.*

§. *Per Iscorticamento, Il raschiare con gran forza, levando quasi la pelle. Lab.* 197. Erano sommo suo desiderio e recreazione certe femminette ec., che fanno gli scorticatoi alle femmine.

† SCORTICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scortica.* Lat. *decorticator.* Gr. ὁ ἀποδέρων. *Arrigh.* 60. Appo degli frigidi Goti è molto caro l' aspro mantello foderato di pelle grigia, la quale la fiera mano dello scorticatore spoglia alla pecora.

† § §. I. *Per metaf.* ✻ *Cavalc. Specch. pecc.* 22. E come oggi si faccia il contrario non mi par da dire, ma parmi piuttosto da piagnere, perocchè non pastori, ma furi e scorticatori si trovano molti. *(C) Ott. Com. Par.* 22. 486. Diventano ec. oppressori de' poveri, e scorticatori de' sudditi. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Con certi cittadin pelamantello, Cioè scorticatori.

✻ §. II. *Scorticatore, si trova anche in significato di Chi leva la corteccia.* « *Buon. Fier.* 42. 2. Scorticator del pan caldo, Scannator delle cantine Sgombrator delle cucine ». *(C)*

SCORTICATORIA. *Scorticaria. Cr.* 10. 36. 1. Nel mare appresso del piano lido spezialissimamente si prendono di molti pesci con la rete, la quale molti scorticatoria chiamano. Questa rete è molto lunga, e assai ampia e fitta, avente corda dall' un lato piombata, e dall' altro suverata, sicchè possa nell'acqua stesa e diritta stare *(il testo lat. ha scorticariam)*.

SCORTICATURA. *Piaga leggiera in parte, ove sia levata la pelle.* Lat. *exulceratio.* Gr. ἕλκωμα. *Fir. As.* 258. Quanti guidaleschi, quante scorticature gli avevan fatti certi fornimentuzzi ch' egli aveano di quelle funi di giunchi!

§. I. *Per similitudine. Pallad. Novemb.* 7. Scorticalo un poco lungo terra; e quando un poco d' omore ne fia uscito, imbiuta la scorticatura con terra bianca *(cioè, la parte sbucciata)*.

*† §. II. *Per la Pelle stessa scorticata. Buon. Fier.* 4. 4. 10. I coiai Quante scorticature Di lebbrosi pellami e di carogne! Raccolti per le fogne E ridotti a coiami!

✻ SCORTICAVILLANI. *Segavene, Scorticatore, Angariatore de' villani. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. Cotesto scorticavillani È un riccaccio grosso. (*)

† SCORTICAZIONE. *Scorticamento, Scorticatura.* Lat. *excoriatio, decorticatio.* Gr. ἐκδορά. *Zibald. Andr.* 121. Alla scorticazione e rosore de' testicoli togli della terra, che sta sotto il truogolo della rota del fabbro.

✻ SCORTICHINO. *Term. de' Beccai. Coltello per buttar giù le cuoia, e lavorar le bestie all' ammazzatoio. (A)*

✻ SCORTIFICARE. *V. A. Scorticare. Ott. Com. Inf.* 12. 218. Questi fece scortificare una vacca, che il Toro quivi amava, e fece una vacca di legno, e copersela di quel cuoio. *(N)*

✻ SCORTINARE. *Term. di Fortificazione. Disfare la cortina. Gal. Tratt. Fort. cap.* 29. La figura ec. ne mostra una terra la quale abbia vicino un luogo rilevato, non già tale che superi le mura d' altezza, ma che facendovi li nemici qualche cavaliero facilmente vi domineerebbero dentro; e principalmente potrebbero scortinare la cortina *A B* dal punto *C*, e la *E F* dal punto *D*. *(C)*

✻ SCORTISSIMO. *Superl. di Scorto, nel signific. di Accorto. Accortissimo, Scaltrissimo. Matt. Franz. (A)*

SCORTO. *Sust. Coll'O stretto. Scorcio, nel signific. del* §. II. *Borgh. Rip.* 197. Dicono che colui che stuzzica il fuoco, fa un buono scorto. *E* 313. Fece molto meglio gli scorti per ogni sorta di veduta, che niun altro che fosse stato avanti a lui.

✻ §. *In iscorto, vale In positura propria degli Scorci. Borgh. Rip.* 310. Da cui, gli uccelli si veggono uscir fuori volando in iscorto in più modi. *(C)*

SCORTO. *Add. da Scorgere. Veduto.* Lat. *inspectus, visus.* Gr. ἐπεσκεμμένος. *Segn. Stor.* 1. 3. Ma la principale *(cagione)* fu la paura della sua troppa grandezza e voglia scorta in lui d' andare ec. ampliando signoria ed imperio.

§. I. *Per Accorto, Avveduto.* Lat. *callidus, versutus, cautus, peritus.* Gr. πολύμητις. *Petr. son.* 243. Trema quando la vede in sulla porta Dell' alma, ove m' ancide ancor sì scorta, Sì dolce in vista. *Bocc. Intr.* 23. Eziandio i semplici far di ciò scorti e non curanti. *G. V.* 8. 10. 2. Fu cominciatore e maestro in digrossare i Fiorentini, e farli scorti in ben parlare. *M. V.* 8. 28. Elessono cento cavalieri ec., con alquanti masnadieri scorti e destri.

† ✻ §. II. *Scorto, si dice anche delle cose, e vale Che manifesta accortezza in chi le ha fatte, dette, o simili. Tass. Ger.* 2. 58. Alete è l' un, che da principio indegno Tra le brutture della plebe è sorto; Ma l' innalzaro ai primi onor del regno Parlar facondo e lusinghiero e scorto. *(B)*

§. III. *Figuratam. Dant. Purg.* 19. Così lo sguardo mio le facea scorta La lingua. *But. ivi:* Scorta, cioè parlevole e intelligibile. *Franc. Sacch. nov.* 72. Essendo costui così scorto, la gente lasciava l'altre predicazioni, e correano alla sua *(qui per ironia)*.

§. IV. *Scorto, per Guidato, Indirizzato.* Lat. *ductus, deductus.* Gr. ἀχθείς, πεμφθείς. ✻ *Tass. Ger.* 17. 60. Essi scorti da me vinser l' incanto. *(D) Buon. Fier.*

2. 1. 4. E da voi scorti Vi seguirem fedeli, Opereremo accorti.

✻ §. V. *Nel significato di Guardato da scorta, da sentinelle.* Lat. *excubiis stipatus. Rim. ant. Bell. Man. Sennucc. Ben.* In più dolor sopra dolor ripiange La sconsolata (*Vergine*), com' più mira scorto Pendere in croce Cristo, suo diporto *(NS)*

✻ §. VI. *E in forza d' avverb. vale Chiaramente. Segr. Fior. cap. Fort.* Da questo esempio quanto a costei piaccia, Quanto grato le sia, si vede scorto, Chi l' urta chi la pigne, e chi la caccia. *(TC)*

SCORZA. *Buccia degli alberi, o delle frutte.* Lat. *cortex.* Gr. φλοιος, φλοός. *Ricett. Fior.* 4. La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi, chiamata scorza e buccia. *Dant. Purg.* 32. Rompendo della scorza, Non che dei fiori e delle foglie nuove. *Petr. canz.* 26. 2. Ma non sempre alla scorza Ramo, nè 'n fior, nè 'n foglia Mostra di fuor sua natural virtude. *Pallad. cap.* 40. Fior di calcina, scorza di farro, pesta insieme, e fanne cerotto. *Bern. Orl.* 2. 2. 72. Fu quel bell' animal senza magagna, E sì compito, che nulla gli manca: Era il mantel di scorza di castagna, Ma sin al naso avea la fronte bianca (*cioè*, del colore della scorza della castagna). *Sagg. nat. esp.* 134. Nel mezzo aveva una cavità capace d' una grossa mandorla senza la scorza.

*† §. I. *Per similit. vale il Corpo; maniera poetica. Petr. son.* 147. Po' ben tu puoi portartene la scorza Di me con tue possenti e ripid' onde (*le migliori ediz. leggono* rapid' onde). *E son.* 237. Lasciando in terra la terrena scorza, È Laura mia vital da me partita. *Cas. son.* 48. E per ornar la scorza anch' io di fore Molto contesi. *Bemb. rim.* 38. Ond' assai temo di lasciar tra via Quest' ancor verde e già lacera scorza. ✻ *Ang. Met.* 2. 154. Ha sano il suo di dentro, ma la scorza Non, che il tuo genitor le ha fatto forza. *(D)*

§. II. *Per metaf.* Lat. *cortex. Pass.* 314. Non gli spongono secondo l' intimo e spirituale intendimento, ma solamente la scorza di fuori della lettera secondo la gramatica recano in volgare. *Amet.* 4. E più addentro alquanto, che la scorza, Possa mostrar della tua deitate.

SCORZARE. *Levar la scorza; e in signific. neutr. pass. Perder la scorza, Sbucciarsi.* Lat. *corticem detrahere, decorticare, pellem exuere.* Gr. ἀπολέπειν. *Gr. S. Gir.* La terza virtù che ha il serpente si è, che quando è vecchio e vuole ringiovanire, molto digiuna e diventa magro, e va e truova una entrata stretta, ed entrandovi strettamente, tutto si scorza e rinnuovasi. *Tass. Ger.* 13. 49. No, no, più non potrei, vinto mi chiamo, Nè corteccia scorzar, nè sveller ramo. *Bern. Orl.* 1. 24. 12. Come in un tempo tempestoso e strano, Che vien con tuoni e vento furioso, Grandine e pioggia abbatte e sfronda e sfiora L' erbe, e gli alberi scorza e disonora. *E* 2. 9. 5. L' erbe e gli arbori spianta, non pur scorza.

*† §. *Per metaf. Spogliare, Deporre.* Lat. *spoliare, exuere.* Gr. ἀποδύειν. *Petr. son.* 237. Deh! perchè me del mio mortal non scorza L' ultimo dì? *Gr. S. Gir.* S. Paolo disse: scorzatevi del vecchio peccato, e vestitevi di Gesucristo. (*qui neutr. pass.*).

*† SCORZONE. *Spezie di serpe di color nero. Pass.* 277. Di certe membra dell' uomo, come dicono i savii esperti, nasce uno scorzone serpentino, velenoso e nero. *Cant. Carn.* 87. Se tarantola o scorzone, Donne belle, vi pungessi, Fatevi ugner tutti i fessi. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Quanti serpi egli ha 'n mano! To, to, quanti scorzoni!

§. *Scorzone, si dice anche d' Uomo rozzo.* Lat. *rudis, parum humanus.* Gr. ἀμαθής. ✻ *Benv. Cell. Vit.* 2. 260. Per essere salvatichella, e di pochissime parole, veloce nel suo andare, accigliata negli occhi, queste tali cose causorno, che io le posi nome scorzone. *(C) Lasc. Cen.* 1. *n.* 1. *pag.* 59. Ella era di Casentino ec. ne' ventidue anni, bassa, ma grossa della persona ec.; uno scorzone da macinare a raccolta, e un cavallotto, vi so dire, da cavare altrui d' ogni fango. *(TC)*

✻ SCORZONERA. *Term. de' Botanici. Pianta che ha il fusto semplice con un sol fiore; le foglie a lancetta, piane e nervose. Red. Cons.* 1. 37. Si beva con larga mano l' acqua di scorzonera. *E* 87. Non è immaginabile l' utile che apporta la bollitura delle suddette radiche di scorzonera fresche. *E* 199. Preparerei con brodi, bollitovi radiche di radicchio, di prezzemolo, di gramigna, di borrana, di scorzonera ec. (*)

SCOSCENDERE. *Rompere, o Spaccare; e propriamente dicesi di rami d' alberi, o simili.* Lat. *excindere.* Gr. ἀποτέμνειν. *Dant. Par.* 21. Che 'l tuo mortal podere, al suo fulgore, Parrebbe fronda che trono scoscende. *Bemb. pros.* 1. 21. Nè queste voci sole furò Dante da' Provenzali, ma dell' altre ancora; siccome è *drudo* ec., e *scoscendere*, che è rompere. *Dav. Colt.* 183. Il villanzone, quando pota, tira a terra que' tralci alla bestiale, e scoscende i rami di lui (*del pesco*), che patisce più degli altri, come più tenero e gentile. *Alleg.* 10. Mi persuasi ec. che la pazzia fosse veramente un cotal alberonaccio, che per lo meno arrezzasse i quattro terzi della terra, sicchè ognuno agevolmente ne potesse scoscendere la sua frasca.

§. *Per similit. in signific. neutr. e neutr. pass. Fendersi, Aprirsi, Spaccarsi.* Lat. *scindi, findi, praerumpi.* Gr. ἀποτέμνεσθαι, σχίζεσθαι. *Dant. Inf.* 24. Noi pur venimmo in fine in sulla punta, Onde l' ultima pietra si scoscende. *E Purg.* 14. E fuggìa come tuon che si dilegua, Se subito la nuvola scoscende. *G. V.* 11. 26. 1. Una falda della montagna di Falterona ec. per tremuoto e rovina scoscese più di quattro miglia. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. A torre che rovina e si scoscende, Non ha poter sussidio d' architetto.

SCOSCENDIMENTO. *Lo scoscendere; e dicesi ancora della Cosa, e del Luogo scosceso.* Lat. *scissura, rupes, locus praeruptus.* Gr. ἀπότομος πέτρα.

SCOSCESO. *Add. da Scoscendere. Dirupato.* Lat. *scissus, excisus, praeruptus.* Gr. τμηθείς, ἀποτμηθείς, ἀπότομος. *Bern. Orl.* 1. 24. 16. Fra l' aspre spine e le rocche scoscese Cavalcando ne va per quel boschetto. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Città disfatte, villaggi scoscesi (*cioè*, rovinati). *Malm.* 4. 46. Scosceso è il monte in somma, e dirupato.

SCOSCIARE. *Guastar le cosce, o slogarle.* Lat. *coxas luxare.* Gr. ἰσχύα ἐξαρθροῦν.

† ✻ § I. *Figuratam. Car. Long. Sof.* 96. Dafni se n' andò con molta allegrezza a dormire, e Gnatone con un buon appetito a scosciar dei polli. *(Min)*

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Allargare smisuratamente le cosce in guisa, ch' elle si sloghino. But. Inf.* 17. Perchè l' uomo si scoscia, cioè che più teme di cadere, che prima.

✻ SCOSCIATO. *Add. da Scosciare. Bart. Stor. It. l.* 3. *cap.* 7. Altresì (*contavasi*) d' una donna di povera condizione, la quale caduta d' alto, e scosciatasi, fu portata allo spedale, e quivi ec. *(CP)*

SCOSCIO. *Scoscendimento, Precipizio.* Lat. *praecipitium.* Gr. ἀπόκρημνον. *Dant. Inf.* 17. Allor fu' io più timido allo scoscio. *Fiamm.* 6. 8. Acciocchè essi, più abbandonandosi a lei, caggiono in maggiore scoscio.

† SCOSSA. *Scotimento, Lo scuotere.* Lat. *concussus.* Gr. τίναγμα. *Dant. Inf.* 27. Questa fiamma staria senza più scosse. *Fior. Ital. D.* Questa favola reca Dante in figura d' una scossa che sentì nel Purgatorio, dicendo, ec. *Franc. Sacch. nov.* 74. Costui s' andava con le gambucce spenzolate a mezze le barde combattendo e disguazzando, e quello cotanto che diceva, lo diceva con molte note, come se dicesse uno madriale, secondo le scosse che avea, che non erano poche.

§. I. *Scossa, diciamo anche a Pioggia di poca durata, ma gagliarda.* Lat. *imber repentinus, ac vehemens.* Gr. ὄμβρος αἰφνίδιός τε, καὶ σφοδρός. *Varch. Ercol.* 291. Spiovuto ch' e' fu una grossa acqua, non andò molti passi, ch' e' ne venne un' altra scossa delle buone. *E Stor.* 11. 358. Se non che il tempo si rabbuiò in un subito, e ne venne repentinamente una grandissima scossa di acqua, era agevol cosa che quel dì si facesse una zuffa campale. *Lasc. Madr.* 7. Per le gran scosse d' acque, e gran rovesci.

✻ §. II. *Varch. Ercol.* 72. Di uno il quale non possa, o non voglia favellare se non adagio, e quasi a scosse, e per dire la parola propria de' volgari, cacatamente, si dice; e' ponza. *(C)*

✻ §. III. *Volare a scosse, dicesi del Volare, che fanno alcuni uccelli ora adagio, ed ora velocemente, alzandosi, o abbassandosi. Morg.* 14. 53. Il picchio v' era, e va volando a scosse. *(C)*

✻ § IV. *Scossa Term. de' Cavallerizzi. Trinciata di briglia, o di cavezzone. (A)*

*† ✻ SCOSSARE. *Fare scossa, Scuotere. Poliz. Orf. att.* 1. (*Fir.* 1814). Come vidi sua vista più che umana, Subito mi scossò sì 'l core in petto, Che mia mente d' amor divenne insana. *(A)*

SCOSSETTA. *Dim. di Scossa; Piccola scossa. Malm.* 10. 8. E data una scossetta, come i cani, La lancia chiede, brando, piastra e maglia.

✻ SCOSSÌO. *Quello strumento, con cui si rompe il lino, Maciulla. Cavalc. Specch. Cr.* 179. Questo lino fu macerato nell' acqua delle molte tribolazioni, fu rotto allo scossìo della colonna (*un altro testo legge* scossoio). *(V)*

SCOSSO. *Add. da Scuotere.* Lat. *excussus, spoliatus.* Gr. ἐκτετιναγμένος, ἀποδυθείς. *S. Gir. Pist.* Il fortissimo cavaliere dee sempre stare nella schiera, e cercare cagione, perchè la sua virtù scossa risplenda. *Alam. Gir.* 15. 17. Ivi un buon cavalier, che plora e geme ec., Truovano a piè ferito, e d' arme scosso (*cioè*, privo). *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Tener con gli starnuti il naso scosso.

*† ✻ §. *Per Voto, Diserto, come a dire che ne fu scosso fuori ogni cosa; ma è voce antica. Fr. Giord.* 89. Or tu se' voto com' una bolgia scossa; chè nè lettera sai, nè scienzia nè dottrina nulla non studiasti mai. *E* 301. Iesù Cristo, partendosi di questo mondo da noi, volleci lasciare non così scossi, non così orfani; e però ordinòe questo sacramento nella cena allato alla passione (*l' annotatore spiega: scossi forse lo stesso che* scussi, *cioè*, privi di qualsisia cosa, senza niente). *(V)*

✻ SCOSTAMENTO. *Discostamento*,

Allontanamento. Lat. *abscessio*, *amotio*. Gr. ἀποκίνησις. *Fr. Giord. Pred.* 2. 125. Non è neuna cosa spiacevole, o cagione nulla di scostamento, che se scostamento ci avesse, questo sarà pur da te per tuo difetto. *(N)*

- § SCOSTARE. *Discostare; e si usa nell' att. e nel neutr. pass.* Lat. *recedere*. Gr. ἀναχωρεῖν. *Amet.* 44. Li quali tanto dal muro colla loro ampiezza si scostano, che, non togliendo luogo a chi sedesse, largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni. *Franc. Sacch. nov.* 67. Messer Valore guata costui, e scostagli la mano da sè.

✼ §. I. *E figuratam.* « *Bocc. nov.* 85. 2. Se io dalla verità del fatto mi fossi scostare voluta. *Vit. S. M. Madd.* 37. Or fu mai gnuno che si scostasse dal mondo, e volesse incominciare a fare penitenzia, che al primo passo non gli convenisse rappresentare sotto questo gonfalone? *Galat.* 32. Nondimeno, per non iscostarci dal costume degli altri diciamo loro: ec. ». *(N)*

✼ §. II. *Scostarsi dal fianco d' alcuno, figuratam. vale Essere di costumi diversi da alcuno.* « *Dant. Par.* 19. Che dal fianco dell' altre non si scosta ». *(N)*

† ✼ §. III. *Scostare uno da un altro, figuratam. vale Fare che uno non segua altrimenti la parte, le opinioni, e simili, di un altro. Din. Comp. lib.* 1. Ordinarono due per contrada che avessono a corrompere e scomunare il popolo, e a infamare Giano, e tutti i potenti del popolo scostassono da lui. *(P)*

§ SCOSTATO. *Add. da Scostare. Allontanato.* Lat. *recedens*, *semotus*. Gr. ἀναχωρήσας. *Bocc. nov.* 62. 13. In un medesimo punto ec. fu raso il doglio, ed egli scostatosi, e la Peronella tratto il capo del doglio. *Vit. S. M. Madd.* 84. Quando la gente fue partita, e scostata la Donna nostra ec., vennono appiè della croce.

✼ §. *Per Lontano, Distante.* « *M. V.* 8. 19. Si raccolsono nel castello, che era alla marina, alquanto scostato dalla terra. *Cr.* 6. 26. 1. Le cipolle malige si piantano ec. una per pertugio, scostata per un piede l' una dall' altra ». *(C)*

✼ SCOSTO. *Prep. Lo stesso che Discosto. Lor. Med. Poes.* Strozzo dietro a costor, come maestro Di questa gente, andava scosto un poco. *(Min)*

✼ SCOSTUMATAGGINE. *Scostumatezza. Bocc. Com. Inf. (A)*

SCOSTUMATAMENTE. *Avverb. Sconvenevolmente, Senza creanza, Contra 'l buon costume.* Lat. *indecenter, inhumaniter, immoderate*. Gr. ἀπειχότως, ἀγρίως, ἀμέτρως. *Pass.* 243. Anzi più si studiava scostumatamente, facendo maggiori bocconi.

SCOSTUMATEZZA. *Scostume.* Lat. *malus mos*, *immodestia*, *immoderatio*, *rusticitas*. *Galat.* 82. Così lo avvezzarsi a' pericoli della scostumatezza rende altrui temperato e costumato.

✼ SCOSTUMATISSIMO. *Superl. di Scostumato. Pros. Fior.* 3. 4. Oh tempi! oh costumi! tempi dico intemperantissimi, e costumi scostumatissimi. (*)

† SCOSTUMATO. *Add. Privo di buon costume, Malcreato.* Lat. *inhonestus, male moratus, inurbanus*. Gr. ἄκοσμος, φαῦλος, ἀγροῖκος. *Bocc. nov.* 8. 5. Colui è più caro avuto, e più da' miseri e scostumati signori onorato ec., che più abbominevoli parole dice, o fa atti. *E nov.* 60. 7. Egli è tardo ec. trascutato, smemorato e scostumato; senza che egli ha alcune altre teccherelle con queste che si taccion per lo migliore. *E nov.* 83. 1. Lo scostumato giudice Marchigiano, di cui ieri vi novellai, mi trasse di bocca una novella di Calandrino. *Galat.* 6. Chi di piacere, o di dispiacere altrui non si dà alcuno pensiere, è zotico e scostumato e disavvenente.

SCOSTUME. *Mal costume, Mala creanza, Scostumatezza.* Lat. *malus mos*. Gr. κακοήθευμα. *But.* Questo finge l' autore, a dimostrare che nello 'nferno è ogni immondizia, e ogni scherno e scostume e dirisione. *Franc. Sacch. nov.* 107. Grande scostume è, stando a un tagliere con un altro, che uno non ha tanta temperanza, che si possa un poco aspettare, e non fa la ragion del compagno.

SCOTENNARE. *Levar via la cotenna.* Lat. *cutem detrahere*. Gr. ἀποδέρειν. *Cant. Carn.* 434. Questi a forar, questi a tagliar son buoni, Questi altri a scotennare. *Dav. Colt.* 165. Scotenna un pezzo di carnesecca. *Bern. Orl.* 2. 24. 45. Urta per mezzo alla nimica gente, E quello svena, e quell'altro scotenna. *Morg.* 27. 73. E questo, e l' altro, e poi quello scotenna.

SCOTENNATO. *Sust. Quella parte del grasso che si spicca dal porco colla cotenna.*

SCOTENNATO. *Add. da Scotennare.* Lat. *cui cutis detracta est*. Gr. ἀποδαρείς.

SCOTIMENTO. *Lo scuotere.* Lat. *concussus, motus, tremor*. Gr. σεισμός, τίναγμα, τρόμος. *M. V.* 3. 48. Nel cui scotimento per la notte e per le rovine d'ogni parte pochi ne poterono campare. ✼ *Legg. B. Umil.* 116. Per le manifeste cose è manifesto in quanta altissima estasi si riposasse, che i dolori dello stomaco, e le grandi grida, e i molti scotimenti del suo corpo non sentiva. *(C)*

SCOTITOIO. *Reticino, o Vaso bucherato, nel quale si mette l' insalata, o altro, per iscuotersi dall' acqua. Ant. Alam. rim. son.* 18. Io porto indosso un così stran mantello, Che mai barbier v' affilería rasoio, E servirebbe per iscotitoio; Sicch' io sto involto come un fegatello. *Bellinc. son.* 265. Mantello Che vale ogni danaio per burattello, O farne scotitoio per la 'nsalata.

† SCOTITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scuote.* Lat. *excussor*. *Esp. Salm.* Scotete la polvere de' vostri piedi; e così possono esser detti scotitori. *Salvin. Disc.* 1. 24. Nettunno scotitor della terra. ✼ *Tass. Amint. prol.* Che *(Amore)* fa spesso cader di mano a Marte La sanguinosa spada, ed a Nettunno, Scotitor della terra, il gran tridente. *(B)*

✼ SCOTITRICE *Verbal. femm. di Scotitore. Salvin. Batr.* Ma prestissimo Minerva, Di guerra scotitrice, manderemo, E Marte, che da pugna il ratterranno, Benchè gagliardo ei sia. *(A)*

† SCOTOLA. *Strumento di legno, o di ferro a guisa di coltello, ma senza taglio, col quale si scuote, e batte il lino, o la canapa avanti che si pettini, per farne cader la lisca.* Lat. *spathula*. Gr. σπαθάλιον. *Cr.* 3. 15. 9. Se 'l tempo sarà umido, con molti panni scaldato al fuoco *(il lino)*, si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie.

† SCOTOLARE. *Battere colla scotola il lino, o la canapa.* Lat. *excutere*. Gr. ἐκτινάσσειν. *Malm.* 11. 55. E col coltel da Pedrolin di legno Su pel capo gli scuotola i capelli *(qui per similit.)*.

SCOTOLATO. *Add. da Scotolare.* Lat. *excussus*. Gr. ἐκτετιναγμένος. *Buon. Tanc.* 5. 7. Sono i capelli della Tancia mia Morbidi come un lino scotolato.

✼ SCOTOLATURA. *Lisca caduta dal lino, e dalla canapa per l' azione della scotola. Gal. Fort. facc.* 69. E se tra la terra s' impasterà pula di grano, o altre biade, fieno trito, paglia battuta, resti di scope, scotolatura di lino, o canape, sarà bonissimo. *(Pe)*

† SCOTOMATICO. *Colui che patisce di scotomia. Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Item allo scotomatico da' a bere ec., radi il capo, ec.

SCOTOMÍA. *Vertigine tenebrosa, con difficoltà di reggersi in piedi.* Lat. *scotoma*. Gr. σκότωμα. *Volg. Ras.* Tosto avrà scotomía, o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed avvolgimento, come se il mondo s' aggirasse intorno intorno. *M. Aldobr.* 209. Vale ancora questa polvere contra difetto di viso, e contro scotomía.

SCOTTA. *Il siero non rappreso, che avanza alla ricotta.*

§. *E Scotta, in term. di Marineria, è Quella fune principale attaccata alla vela, la quale allentata, o tirata secondo i venti, regola il cammino del naviglio. Ar. Fur.* 18. 143. E chi a mainare, e chi alla scotta è buono.

✼ SCOTTAMENTO. *Scottatura, Lo scottare.* Lat. *adustio*. Gr. ἐπίκαυσις. *Red. Cons.* 1. 280. Siccome per iscottamento di ferro infocato, o di acqua bollente, son prodotte alcune vescichette nella cute ripiene d' acqua, nominate idatidi. (*) *Imperf. Tim. D.* 10. *T.* 8. 202. Abbiamo l' idea del fuoco e dello scottamento ch' e' ci fa, eziandio che da noi non si senta l' arsura e il dolore, ma per averlo provato. *E* 218. Dalla diversità delle cose dove il fuoco s' accende ne deriva la diversità dello splendore, e dello scottamento loro. *(F)*

✼ SCOTTANTE. *Che scotta.* Lat. *exurens*. Gr. κατακαίων. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 361. Ma che possono sentire, dice egli, gole lastricate, da' cibi scottanti mortificate e incallite? (*)

SCOTTARE. *Far cottura col fuoco nel corpo dell' animale.* Lat. *adurere, exurere, ustulare*. Gr. ἐπικαίειν. *Menz. Sat.* 4. Pian, ch' ei mi scottá; e quei comincia: adoro, Filli, la tua beltà. ✼ *Imperf. V. Tusc. D.* 4. *T.* 1. 121. Uditemi ec. perchè guisa il fuoco scotti, arda, divampi dove egli tocca. *(F)*

† ✼ §. I. *Scottare, talora vale Essere eccessivamente caldo. Imperf. V. Tusc. D.* 4. *T.* 6. 237. Avviene alcuna volta che i muri e i sassi scottano, ancorchè il sole non ci sia più, perchè ec. *(F)*

§. II. *E per similit. si dice del Recare altrui nocumento gagliardo, travaglio, o dispiacere eccessivo. Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. Alleggerì le riscossioni de' grani, ed altri tributi, tolto via quelle che più scottavano, inventate per mera baratteria. ✼ *Imperf. Prov. D.* 14. *T.* 5. 77. Ma alle povere donne so che avete un mal animo loro addosso; convien credere che voi ne siate stato scottato, tanto male ne dite. *(F) Red. lett.* 53. Ma queste son baie: quel che mi scotta più, si è l' aver veduto che vi è un maladetto Inglese, che ha fatto un libro delle chiocciole. *(C)*

§. III. *La soglia scotta, o simili, si dice di Coloro che stanno ritirati per debiti, o per delitti, onde non possono uscire senza manifesto lor pericolo. Malm.* 3. 41. Da sette volte in su s' è già condotta Fin alla soglia, ma quel sasso scotta.

§. IV. *Chi si sente scottar tiri a sè i piedi, o le gambe, o simili; maniera proverbiale, colla quale si accenna che ciascuno dee pensare alla propria difesa; e si usa ancora quando si riprende in generale alcun vizio, perchè taluno, che ne sia macchiato, s' emendi. Red. lett.* 1. 71. Chi poi si sentirà scottare, tirerà le gambe a sè.

SCOTTATO. *Add. da Scottare*. Lat. *ustulatus, exustus*. Gr. ἐκπυρασεὶς. *Car. lett.* 2. 30. Egli è tanto scottato dagli obblighi passati ec., che malvolentieri si lascerà ridurre a questo atto *(qui figuratam. nel signific. del* §. II. *di* SCOTTARE).

SCOTTATURA. *Lo scottarsi, e la Parte scottata*. Lat. *exustio*. Gr. ἔκκαυσις. *Segner. Mann. Nov.* 28. 1. Non dice distintamente nè veleni, nè squarci, nè scottature, nè qualunque altro di que' supplizii che danno ai rei sulla terra i tormentatori.

SCOTTO. *Il Desinare, o la Cena che si mangia per lo più nelle taverne*. Lat. *coena, prandium*. Gr. δεῖπνον, ἄριστον. *M. V.* 1. 56. I Romei volendo seguire loro cammino, lasciarono i danari de' loro scotti sopra le mense. *Franc. Sacch. nov.* 69. In tutte le terre passate non guadagnò soldi venti, che gli scotti gli erano costati più di cento novanta. *Cron. Morell.* 241. Dove prima, standone a scotto i fratelli, egli scialacquava; partito da loro ec., e' diventò il più assegnato uomo del mondo *(qui vale:* stando alla stessa mensa, a comune). *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Tu sarai quel che a te medesmo Sottrarrai la propina dallo scotto. *E appresso:* Davan conti di scotti, Che parean fornaciai.

ℨ §. I. *E per lo Pagamento che si fa della stessa cena, o altro mangiamento*. Lat. *symbola*. Gr. συμβολή. *But. Purg.* 30. Alcuna volta scotto si piglia per la vivanda, e alcuna volta per lo pagamento. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E posto man sull' un de' piatti D' argento, or questo fia, mi volsi e dissi, Lo scotto di stasera.

✻ §. II. *E figuratam.* « *Dant. Purg.* 30. E tal vivanda Fosse gustata senza alcuno scotto Di pentimento. *Galat.* 67. Perciocchè il tacersi colà, dove gli altri parlano a vicenda, pare un non voler metter su la sua parte dello scotto ». *(M)*

✻ §. III. *Scotto, per Pagamento, in modo assoluto*. *Pucc. Centil. c.* 82. *st.* 9. E infino a questo giorno per iscotto Dugento mila fiorin d' oro avuti Avíe di Pisa e Lucca. *(M)*

✻ §. IV. *Scotto, vale anche Prezzo*. *Fior. Ital.* 308. E, se tu questo onore, che vai cercando, vuoli tu comparare con la tua vita, qual è la cagione che tu non metti a questo scotto la mia? *(C)*

✻ §. V. *Tenere a scotto uno, vale Spesargli il vitto*. *Matt. Franz. rim. burl.* Quegli offerisce di tenermi a scotto, Se mi dispongo di tornar in corte. *(Br)*

§. VI. *In proverb. Pagar lo scotto, vale Far la penitenza del fallo*. Lat. *luere poenas*. Gr. τιμωρίαν δοῦναι. *Tratt. Intend.* Mangianne i morselli grassi, onde pagheranno molto duro scotto nell' altro secolo. *Franc. Sacch. Op. div.* 145. Chi non vuole combattere con queste, e vuole stare con loro in pace ne' diletti, conviene a mal suo grado ch' egli paghi lo scotto. *E più sotto:* Adunque Iugurta del diletto del mondo pagò lo scotto. *E più sotto:* Adunque costui, volendo col Demonio menare sua vita, pagò lo scotto. *Morg.* 11. 43. E pagherai lo scotto, Di quel c' hai fatto, con affanni e pene. *Malm.* 5. 55. Quella sua landra ha da pagar lo scotto.

✻ **SCOTTOBRUNZO.** *V. A. Forse lo stesso che Scoccobrino, Figuraccia*. *Bocc. Com. Inf.* Nè vo' dir de' cappuccini, co' quali o a' babbuini, o a' scottobrunzi simiglianti si fanno. *(A)*

† ✻ **SCOVACCIARE.** *Uscir del covo*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 123. Girsene innanzi agli altri cento braccia Ghiribizzoso, e con la montanara Stare a veder se fiera si scovaccia. *(Br)*

SCOVARE. *Cavar del covo; e si dice di fiere*. Lat. *e cubili, vel lustro educere*. Gr. ἐκ κοίτης, ἐκ σπηλαίου ἐξάγειν.

§. I. *E per similit. vale Scoprire*. *Buon. Tanc.* 3. 2. Eh, Cosa, oramai tu se' scovata.

*† §. II. *Figuratam. Scovare gli andamenti, i fatti d' alcuno, vale Ricercare, e Ritrovare le sue operazioni; ed è modo basso*. Lat. *naturam alicuius subodorari*. ✻ *Salvin. Iliad. lib.* 1. *v.* 823. Io nulla cerco D' intendere da te, nè ritrar nulla; Nè scovo i fatti tuoi: onde assai queto Tutte le cose, che tu vuogli, ordisci. *(B)*

SCOVERCHIARE. *V.* SCOPERCHIARE.

SCOVERCHIATO. *V.* SCOPERCHIATO.

SCOVERTA. *V.* SCOPERTA.

SCOVERTAMENTE. *V.* SCOPERTAMENTE.

SCOVERTO. *V.* SCOPERTO.

SCOVERTURA. *V.* SCOPERTURA.

SCOVRIMENTO. *V.* SCOPRIMENTO.

SCOVRIRE. *V.* SCOPRIRE.

SCOVRITURA. *V.* SCOPRITURA.

✻ **SCOZIA.** *Term. degli Architetti. Membro incavato come un mezzo canale, e perciò si chiama anche Navicella. Egli è particolarmente affisso alle basi, ove si mette tra i Tori e gli Astragali. Si pone ancora talvolta al di sotto del gocciolatoio della cornice dell' ordine Dorico. (A)*

SCOZZARE. *Contrario d' Accozzare; e si dice per lo più delle carte da giucare, quando si mescolano, levandole dall' ordine loro*. Lat. *seiungere*. Gr. ἀποζευγνῦναι.

SCOZZONARE. *Domare, e Ammaestrare i cavalli, e l' altre bestie da cavalcare*. Lat. *domare*. Gr. δαμᾶν.

§. *E per metaf. Dirozzare alcuno non pratico, Scaltrire*. Lat. *informare, imbuere*. Gr. παιδεύειν. *Varch. Ercol.* 57. Dicesi ancora, con vocabolo cavato da' cozzoni de' cavalli, *scozzonare*, e con voce più gentile, e usata da' compositori nobili, *scaltrire*, onde viene *scaltro* e *scaltrito*, cioè accorto e sagace. ✻ *Lasc. Rim.* 2. 265. Questo tuo barberesco Bisogno ha della briglia, e degli sproni, Ovver, che l' accademia lo scozzoni. *(C)*

SCOZZONATO. *Add. da Scozzonare*.

§. *Per metaf. vale Scaltro, Accorto, Avveduto*. Lat. *cautus, versutus*. Gr. εὐλαβής, φρόνιμος. *Zibald. Andr.* 67. Chi nasce in Iscorpio, fia ardito e scozzonato in tutti i suo' fatti. *Morg.* 17. 9. Era il Soldano uom molto scozzonato. *E* 22. 125. E 'ndovinossi ch' era scozzonato, E le malizie conosce di Gano.

† ✻ **SCOZZONATORE.** *Verbal. masc. Che, o Chi scozzona. Più comunemente si dice Scozzone*. *Segner. Incr.* 1. 14. 10. L' idea di quell' opera artificiale non è ne' cavalli stessi: è nel cavallerizzo, è negli scozzonatori e sonatori, ec. *(A)*

✻ **SCOZZONE.** *Term. de' Cavallerizzi. Nome che si dà a coloro i quali cominciano a cavalcare un cavallo non ancora avvezzo al freno, per domarlo. (A)*

✻ **SCRALLA.** *Specie di giuoco antico*. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 26. Si pongono per prelati e per rettori tali fanciulli per rispetto di parentado e di pecunia, che più volentieri giocherebbero nella piazza con altri fanciulli alla scralla, che non stanno nella chiesa all' uffizio. *(V)*

SCRAMARE. *V. A. Esclamare*. Lat. *exclamare*. Gr. ἐκβοᾶν. *G. V.* 12. 18. 6. E 'l nostro poeta Dante Alighieri, scramando contro al vizio dell' incostanza de' Fiorentini ec., disse tra l' altre parole.

ℨ **SCRANNA.** *Ciscranna, Sedia*. Lat. *scamnum*. *Tass. Am.* 1. 2. Le scranne, le lettiere e le cortine, E gli arnesi di camera e di sala, Han tutti lingua e voce.

✻ §. I. *Sedere a scranna, figuratam. vale Far da giudice, Sentenziare.* « *Dant. Par.* 19. Or tu chi se', che vuoi sedere a scranna, Per giudicar da lungi mille miglia Con la veduta corta d' una spanna »? *(M)*

✻ §. II. *E figuratam.* « *Gr. S. Gir.* 22. Davit disse: benavventurato è quegli che non andrà al consiglio de' felloni, e non istarà nella via de' peccatori, e non sederà nella scranna di pistolenza » *(quì lat.* cathedra; *lo stampato ha* cattedra *in vece di* scranna). *(M)*

✻ §. III. *Sedere a scranna, pur figuratam. vale talora Comandare.* « *Malm.* 6. 7. Ed oprar che Baldon resti chiarito, Che ambisce in Malmantil sedere a scranna ». *(M)*

SCREATO. *V.* SCRIATO.

SCREDENTE. *Add. Non credente, Discredente*. Lat. *infidelis, incredulus*. Gr. ἄπιστος. *Tes. Br.* 2. 25. Sicchè l' uno era in paura e in dubbio, e l' altro era iscredente. *Mor. S. Greg.* Ora se questi cotali sono tanto scredenti, che non vogliano tenere ec. ✻ *Vit. SS. Pad.* 2. 13. Tu conosci ch' io non per malizia sono iscredente di questo sagramento. *(V)* *Salvin. Odiss.* 310. Ed udendo, non scredente Fue, e discese nel fragrante talamo. *(N)*

§. *Per Contumace, Disubbidiente*. Lat. *contumax*. Gr. ἀπειθής. *Tac. Dav. Ann.* 1. 14. I soldati d' insegna delle due legioni scredenti, stanziati ne' Cauci, cominciarono a levare in capo *(qui il testo lat. ha* discordium).

SCREDENTISSIMO. *Superl. di Scredente*. *Lib. Pred.* L' Ebreo si mantiene un popolo scredentissimo.

SCREDERE. *Non creder più quel che s' è creduto una volta*. Lat. *non credere, fidem amplius non habere*. Gr. ἀπιστεύειν. *Filoc.* 5. 212. Cominciò ad ingegnare di farmi scredere ciò che io per lo sospirare aveva pensato. *Guid. G.* Ulisse con sue parole ornate pacificòe con lui il popolo, e fece loro scredere le predette cose. *But. Purg.* 7. 1. Nè bene crede, nè bene screde.

ℨ **SCREDITARE.** *Levar il credito; contrario d' Accreditare*. Lat. *alicui detrahere, nomen imminuere*. Gr. διασύρεσθαι τινά. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Quivi barbassori Battersi i fianchi, e screditando questa, Delle passate fiere dir carote, E scaricar miracoli. ✻ *Segner. Sett. Princ. Illus.* 6. 2. Hanno scritto, quasi senz' altro pro, che di sconsigliar tante belle pratiche ec., o di screditarle. *(TC)*

✻ §. *In signific. neutr. pass. vale Perder di credito.* « *Viv. Disc. Arn.* 54. All' incontro si screditeranno sempre più, quanto più ec. avranno spogliate e sprovviste le medesime spalle d' Arno ». *(C)*

SCREDITATO. *Add. da Screditare*. Lat. *fama imminutus*. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. A quelle che scortate di misura, A quelle che smontate di colore, A quelle che svanite di sapore Venisser difettate, E però screditate, Provveggasi argomento che l' aiuti. *E* 3. 2. 8. Donde ha e' fatto venir di sotterra Così straccione e frusto e screditato 'N un punto il pollo freddo. *E* 3. 2. 12. Gira e rigira, in somma screditato. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 1. Perchè questi *(gli odii)* tra gli Ecclesiastici sono già troppo screditati. *(TC)*

SCREDITO. *Sust. Contrario di Credito*. Lat. *famæ imminutio, malum nomen*.

✻ **SCREMENTIZIO.** *Add. Di scre-*

mento. *Rucell. Dial. filos.* 110. Per lo turbolento accendimento di fuoco scrementizio delle più violenti passioni. *(Min)*

SCREMENTO. *Escremento.* Lat. *excrementum.* Gr. περίττωμα. *Varch. Lez.* 24. Si serve talvolta infino degli scrementi e vilissime superfluità in qualche uso o utile, o necessario.

*† ✻ SCREMENZIA. *Scheranzia, Squinanzia.* Lat. *angina.* Gr. συνάγχη. *Salvin. Disc.* 1. 434. Onde, comparito egli in pubblico colla gola fasciata, non disse verbo, accagionandone una scremenzia, o infiammazione di fauci; ma i suoi emuli, beffando, dissero non essere quella angina, ma ec. (*)

*† ✻ SCREPARE. *V. A. Screpolare. Pallad. cap.* 40. *tit.* Come si soccorra alle stufe e malte, se elle screpano. *(V)*

✻ SCREPAZZARE. *Sembra lo stesso che Scoppiare, Crepare.* Lat. *crepare, disrumpi.* Gr. διαλακεῖν. *Pataff.* 8. Il gozzo volsi indietro, e screpazzai, *(nel testo del Chigi si legge questo esempio nel cap. 9, e il comento spiega :* Screpazzare, *sghignazzare)* . (*)

SCREPOLARE. *Neutr. Crepolare, Fendersi, Aprirsi, Cominciare a crepare.* Lat. *findi, fatiscere, hiulcari, rimas agere.* Gr. σχάζειν. *Buon. Tanc.* 2. 5. Che la terra ha perduto ogni alimento, E screpolati son sino a' pantani. *Red. Ins.* 83. I marzolini, prima che bachino, in molti luoghi screpolano e si fendono.

✻ §. *Screpolare, dicono i Pittori e gli Architetti d' un Vizio di certa calcina, con la quale si fanno intonachi per dipignere a fresco, o per coprire facce e mura d' edifizii, poichè cotale intonaco s' apre e fende in diverse parti; il che fanno anche le mestiche, o imprimiture di tele o tavole, o mura per dipignere, a cagione de' composti non adattati a tale effetto. Baldin. Voc. Dis. (A)*

SCREPOLATO. *Add. da Screpolare.* Lat. *fissus, rimosus.* Gr. διεσχισμένος, χλειθριώδης. *Salvin. Disc.* 1. 419. Sieno come sgraffiati e screpolati, che abbiano la pelle stracciata.

SCREPOLATURA. *Crepatura, Fessura, Pelo, nel significato del* §. XIII. Lat. *rimula, fissura.* Gr. σχίδος.

SCREPOLO. *Screpolatura.* Lat. *rimula, fissura.* Gr. σχίδος. *Red. Ins.* 83. Su quegli screpoli, e su quelle aperture *(de' marzolini)* dalle mosche, e da' moscherini son partorite l' uova ed i bachi.

† ✻ SCREPOLOSO. *Add. Che ha screpolature.* Lat. *rimosus. Salvin. Georg. lib.* 4. Tu però i cubili Screpolosi di liscio fango intorno Ungi scaldando. *(F)*

SCRESCERE. *Contrario di Crescere. Scemare.* Lat. *decrescere.* Gr. μειοῦσθαι. *Franc. Barb.* 123. 20. E tanto iscresce l' onor di costei, Quanto per lei Esso è tenuto di picciol valere.

✻ SCRESPARE. *Disfar le crespe di una cosa increspata; contrario d' Increspare. (A)*

✻ §. *E neutr. pass. Vallisn.* Se si torna a tirare all' infuora l' intestinetto ec.; quanto più s' allunga e si screspa, tanto più l' osso resta indietro. *(A)*

SCREZIA. *V. A. Screzio.* Lat. *discordia, dissidium.* Gr. ἔρις. *Dittam.* 2. 24. E perchè col marito prese screzia. *Dep. Decam.* 106. Per tor la fatica del cercarne in Fazio Uberti, che *screzio* e *screzia* ancora disse, all' usanza antica.

✻ SCREZIARE. *Macchiare con più colori, Fare screziato.* Lat. *variegare.* Gr. ποικίλλειν, ῥυπαίνειν. *Il Vocabol. alla V.* SGORBIARE. (*)

SCREZIATO, e SCRIZIATO. *Di più colori.* Lat. *varius, versicolor.* Gr. πολύχρους. *Bocc. nov.* 10. 2. Colei, la quale si vede indosso li panni più screziati e più vergati, e con più fregi, si crede dover essere da molto più tenuta, e più che l' altre onorata. *E num.* 3. Queste così fregiate, così dipinte, così screziate, o, come statue di marmo, mutole ed insensibili stanno, o sì rispondono, se sono addomandate, che molto sarebbe meglio l' avere taciuto. *Dep. Decam.* 107. E intese, come noi crediamo, Pampinea *donne screziate, e panni screziati,* fatti con fregi, o di pezzi, e liste di più colori. *Tac. Dav. Ann.* 6. 120. Tutti scrivono esser quest' uccello sagrato al Sole; nel becco e penne scriziate diverso dagli altri *(il testo lat. ha* distinctu pinnarum). *E Stor.* 5. 370. Vele fatte di sopravveste scriziate di bei colori, a veder vaghe *(il testo lat. ha* versicoloribus).

*† SCREZIO. *V. A. Cruccio, Discordia, Scisma.* Lat. *discordia, contentio, dissidium.* Gr. ἔρις, τό διαφέρεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 16. La Belcolore venne in iscrezio col sere. *Fr. Iac. T.* Quando nelle contrade Aggiace alcun castello, 'N istante metti screzio Intra frate e fratello. *Dittam.* 1. 7. Spento ogni mio pensier, che movea screzio E dubbio al mio andar, subito presi Consiglio tal, del qual ancor m' è prezio.

§. *Per Varietà di colori, o di fregi. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Se 'l vestir puro, o tutto screzii e tresche, S' all' usanza, o fuor d' uso, ec.

✻ SCRIATELLO. *Dim. di Scriato. Alleg.* 223. Dall' altra banda se ve ne capitasse un altro male assettato, scriatello, affamatuzzo, di magra presenza, ec. *(V)*

✻ SCRIATO, e SCREATO. *Add. Venuto su, o Cresciuto a stento, Di poca carne, Debole.* Lat. *minutus, gracilis.* Gr. ἰσχνός, λεπτός. *Cron. Morell.* 301. Nacque a Giovanni il secondo figliuolo maschio ec.; e perchè era molto minuto e iscriato, credendo non vivesse, il feci battezzare il dì medesimo in santo Giovanni. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Gli screati libricoli a sentenza, E saggi detti in abbreviature Ristretti, anzi rattratti a mo' di punti.

✻ §. *Scriato, detto delle cose, vale Scemato, Indebolito, Diminuito nel suo essere.* « *Dav. Mon.* 120. La villanella, usata a vendere la sua serqua dell' uova un asse di dodici once, vedendolsi in mano sì scriato, e ridotto a un' oncia, ec. ». *(B)*

SCRIBA. *V. L. Scrivano, Scrittore.* Lat. *scriba, scriptor.* Gr. γραφεύς. *Dant. Par.* 10. Ch' a sè ritorce tutta la mia cura Quella materia, ond' io son fatto scriba.

§. *Scribi, si dissero anche i Dottori della legge giudaica.* Lat. *Scribae. Fr. Iac. T.* 3. 16. 3. Or non sai tu di questi can Iudei, Ed ancor degli Scribi e Farisei, Che ci hanno morto Gesù Nazareo, E 'n sulla croce l' hanno conficcato? *Segner. Conf. instr.* Dicevano quegli Scribi calunniatori, e dicevano bene, ancorchè non intendessero ciò che dicevano.

✻ SCRICCHIARE. *Scricchiolare, Far quel piccolo crepito di cosa secca e dura, che voglia rompersi. Salvin. Trif.* E la gravosa Terra scricchiò, squassato dalla punta Di Nettunno a tre denti. *(A)*

SCRICCHIOLARE. *Si dice di Qualsivoglia cosa dura, o consistente, la quale renda suono acuto nell' essere sforzata, o nello schiantarsi.* Lat. *crepitare. Malm.* 1. 73. Scricchiola sempre la più trista ruota *(qui è detto proverbiale, di cui vedi* RUOTA, §. III).

SCRICCHIOLATA. *Suono, o Rumore che fa alcuna cosa nello scricchiolare.* ✻ *Leop. rim.* 57. E m' accostai pian pian com' uom che agguata, Tal che mi parve di sentir che 'l letto Facesse una solenne scricchiolata. *(C)*

† SCRICCIO. *Lo stesso che Scricciolo.* Lat. *passer troglodytes.* Gr. τρωγλοδύτης. *Morg.* 25. 306. Perocchè tiene aperta per natura La bocca, quando di sonno ha capriccio, E lascia addormentarsi dallo scriccio. *Lor. Med. canz.* 18. 3. Foro macchie come scricci, Mangio pampani e viticci.

† SCRICCIOLO. *Piccolissimo uccelletto solitario, che tien sempre la coda ritta, e frequenta le siepi, e le buche degli alberi; detto altrimenti Forasiepe.* Lat. *passer troglodytes.* Gr. τρωγλοδύτης. *Ciriff. Calv.* 2. 68. Vedendo percosso Esser da quel che non prezzava un picciolo, Perocchè allato gli pare uno scricciolo. *Ricett. Fior.* 85. Ardonsi molti animali, come gli spinosi, gli scriccioli, e le rondini. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E far sì che non passi, e non alieggi Scricciol tra siepe e siepe.

*† ✻ §. *Essere uno scricciolo, dicesi per similitudine, d' una Persona giovane, e piccola. Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 7. Una persona giovane, piccola, si dice esser uno scricciolo. *(A)*

SCRIGNA. *V. A. Scrigno.* Lat. *scrinium.* Gr. κιβώτιον. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 10. E serrati nelle scrigne Auro, argento, e gemme care.

SCRIGNETTO. *Dim. di Scrigno.*

SCRIGNO. *Quel rilevato che hanno in sulla schiena i cammelli, e gli uomini gobbi.* Lat. *gibbus.* Gr. κυρτός. *Volg. Ras.* Quando lo scrigno si comincia a fare, si debbono dare le maggiori pillore degli ermodattili. *Tes. Br.* 5. 46. E molto temono *(i cammelli)* neve, e grande freddo; e 'l grande scrigno, ch' egli hanno sul dosso, gli Arabi, che gli tengono, fendono la pelle per mezzo la schiena, e scorticanlo infino al terzo delle coste, e cavano quello scrigno, ch' è tutto grasso, e quello insalano, e serbanlo molto, e condiscono loro vivande. *Morg.* 19. 93. Morgante diè di morso nello scrigno, E tutto lo spiccò con un boccone. *Bemb. Asol.* 2. 98. Quando avviene per alcun caso, che sopra lo scrigno dell' uno *(cammello)* le some di due pongono i loro padroni.

† §. *Scrigno, si dice anche Una spezie di forziere.* Lat. *scrinium.* Gr. κιβώτιον. *Nov. ant.* 74. 3. Gli fece dire a un altro, che gli voleva accomandare un gran tesoro in molti scrigni. *Cr.* 5. 27. 4. Il legno del sorbo ec. molto è convenevole a lavori ec. degli scrigni, e dell' assi, e tavole. *Mil. M. Pol.* 131. Più di cinquemila liofanti, tutti coperti di panni ad oro e a seta, e ciascuno hae addosso uno scrigno pieno di vasellamento d' oro e d' ariento. ✻ *E appresso :* Lo scrigno vuol dire in nostra lingua un forzieretto. *(CP)*

SCRIGNUTO. *Che ha lo scrigno, Gobbo.* Lat. *gibber, gibbus.* Gr. κυρτός. *Lib. Mott.* Entrando uno scrignuto in una città, nella quale era uno statuto, ec. *Maestruzz.* 1. 18. Se alcuno avesse avuto grande, o piccolo, o torto naso, se scrignuto, cispo degli occhi, continua rogna, e molte altre cose. *Morg.* 18. 184. E intanto un c' ha veduta Quella cammella, diceva : per dio, Ch' ell' è del Dormi ostier quella scrignuta. *Lor. Med. canz.* 71. 4. Più scrignuta è d' una chiocciola. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Resta impedito Di quella spalla, e diventò scrignuto, Che 'l diavol non l' are' riconosciuto. *Buon. Fier.* 4. 1. 9. Guardisi l' uom sol d' essere scrignuto.

§. *Scrignuto, vale anche per similitud. Convesso, Arcato.* Lat. *concavus, gibbus, gibbosus.* Gr. κυφός, κοῖλος. *Volg. Ras.* Tutte le vene nascono dalla parte scrignuta

e colma del fegato, imperocchè il fegato è dentro cavo, e di fuori colmo e scrignuto. *Franc. Sacch. nov.* 87. Questo fu dipinto, già fa più tempo, per lo re Carlo Primo, che fu magro, lungo, e col naso scrignuto. *Vit. Barl.* 34. Vulcanus, che fu un villano iscrignuto, molto disleale, e alla fine divenne fabbro per bisogno di vivere.

† ʃ SCRIMA. *V. A. Scherma.* Lat. *gladiatura.* Gr. μονομαχία. *Morg.* 27. 21. Ma questa volta la scrima sua erra. *E st.* 109. Io t'ho più volte, adoprando ogni scrima, Per non saper quanta virtù in te regna, Riguardata, o mia spada, tanto degna.

✲ §. I. *Stare in sulla scrima, vale Stare a tu per tu.* « *Buon. Tanc.* 5. 7. Ma or meco Tu non dovresti stare in sulla scrima ». *(N)*

§. II. *Per metaf. Perder la scrima, vale Perder la regola dell'operare, Escir di sè, Non saper quel ch'un si faccia.* Lat. *a regula aberrare.* *Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun'altra cosa l'uom più erra ec. Certo, che nelle cose della guerra: Quivi perdon la scrima le ragioni.

SCRIMAGLIA. *Scrima, Scherma, Schermaglia.* Lat. *propugnatio, defensio.* Gr. ὑπερασπισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Fu inutile ogni scrimaglia adoperata dal valentuomo. *Zibald. Andr.* Vi oppose la scrimaglia della sua spada.

*† ✲ SCRIMINATURA. *Quel Solco in sul cranio, onde in due parti dividonsi i capelli.* *Bemb. Asol.* 2. 123. La quale *(treccia)* lungo il soave giogo della testa dalle radici egualmente partendosi, e nel sommo segnandolo con diritta scriminatura, per le deretane parti s'avvolge in più cerchi. *(A)*

✲ SCRIMIRE. *V. A. Verbo neutro pass. Difendersi.* Lat. *se tueri.* *Rim. Ant. B. M. Sennuc. Ben.* Messere, in modo che questa canzone Vi manifesta, e non so ch'io mi prenda, O di scrimirmi, o tacito morire. *(NS)*

† SCRINARE. *Sciorre, e Distendere i capelli.* Lat. *crines solvere.* Gr. πλόκαμον ἐκλύειν. *Bocc. Com. Dant.* 1. 330. Mi piace di lasciare stare la sollecitudine, la qual pongono, gran parte del tempo perdendo appresso il barbiere, in farsi pettinare la barba ec., ed in ispecchiarsi, azzimarsi, allichisarsi, scrinarsi i capelli, ora in forma barbarica lasciandogli crescere, attrecciandogli, avvolgendosegli alla testa, e talora soluti su per gli omeri svolazzare, ed ora in atto chericile raccorciandogli.

SCRINATO. *Add. da Scrinare; Che ha i crini sciolti, e distesi.* Lat. *passis crinibus.* Gr. πλοκάμου ἐκλυθέντος. *G. V.* 4. 20. 6. Tutta spogliata di vestimenta, e' crini del capo diligentemente scrinati, Questa, disse. *Pecor. g.* 18. *nov.* 2. Chiamato Guelfo suo marito, e tutta spogliata de' suoi vestimenti, e i crini del capo diligentemente scrinati, disse: niune malie possono essere; vieni, e usa il nostro congiugnimento. ✲ *Sen. Decl.* 76. Il padre loro stava colla barba grande, e il capo iscrinato, e vestito di nero al sepolcro. *(C)*

SCRITTA. *Scrittura.* Lat. *scriptus, scriptum, scriptura.* Gr. γράμμα. *Bocc. nov.* 85. 16. Sappi, che se tu la toccherai con questa scritta, ella ti verrà incontanente dietro. *Maestruzz.* 2. 8. 3. Il terzo, quando l'occulto revela con parole comuni, con canzoni, o segni, ovvero iscritta, che è chiamata libello famoso. *E* 2. 32. 6. Non fa forza, quantochè al peccato, se alcuno o colla parola, o colla scritta, ovvero cenno, ovvero con qualunque fatto si menta.

§. I. *Per Inscrizione.* Lat. *inscriptio.* Gr. ἐπιγραφή, ἐπίγραμμα. *Dant. Inf.* 8. Sovr'esso vedestù la scritta morta? *E* 11. Ci raccostammo dietro ad un coperchio D'un grande avello, ov'io vidi una scritta Che diceva: Anastagio papa guardo. ✲ *Vit. SS. Pad.* 2. 249. Sopra alla porta era scritto così ec. E parendogli vedere cassare la scritta, che diceva a Giovanni, svegliossi, e tornò in sè. *(V)*

§. II. *Per Obbligo in iscritto.* Lat. *syngrapha.* Gr. συγγραφή. *Bocc. nov.* 80. 21. Siccome colui che di ciò non avea nè scritta, nè testimonio. *E num.* 32. Fattesi loro scritte e contrascritte insieme, e in concordia rimasi, attesero a' loro altri fatti. *Franc. Sacch. rim.* 23. Carta, nè scritta non gli valse teco.

§. III. *Per Contratto di matrimonio disteso in iscritto.* *Ambr. Cof.* 1. 2. Per concluder la scritta, e 'l parentado. *E* 2. 1. Squadernaronmi La scritta del parentado. *Malm.* 4. 40. Fu volentier la scritta stabilita.

✲ SCRITTACCIO. *Peggiorativo di Scritto.* *Allegr.* 194. V'intesi, padron mio, per discrezione, Più che per lo scrittaccio, o pel sonetto. *(V)*

† ʃ SCRITTO. *Sust. Ciò che è scritto su d'una carta, su di un muro, o simile; Scrittura.* Lat. *scriptum, scriptus.* Gr. γράμμα. *Dant. Inf.* 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto. *G. V.* 12. 40. 2. Secondo il detto e scritto de' libri degli antichi.

✲ §. I. *Scritto, dicesi anche del Carattere scritto; come: Questo è uno scritto chiaro, rotondo.* *(C)*

✲ §. II. *Si dice anche della Maniera di formare i caratteri; come: Questo è uno scritto bello, o brutto.* *(C)*

† ✲ §. III. *Scritto, si dice anche d'un' Opera letteraria per lo più di piccola mole.* *Borgh. Orig. Fir.* 264. Servendo gli scritti loro alle decisioni delle liti particolari. *(V)*

✲ §. IV. *Scritto, si dice anche, ma solamente nel numero del più, delle Opere letterarie qualunque d'un autore.* *Dav. lett. Accad. Alt.* Nondimeno i loro scritti *(di Dante, e del Boccaccio)*, e del Petrarca piacquer sì, che ognuno è corso a volergli imitare. *(C)*

✲ §. V. *In iscritto, o Per iscritto, posti avverbialm. valgono Per mezzo di uno scritto; contrario di A bocca.* « *G. V.* 9. 195. 2. Domandò loro per iscritto e con suggello il mandato che aveano dal loro Signore. *Bocc. nov.* 80. 3. Dando a coloro, che sopra ciò sono, per iscritto tutta la mercatanzia. *Ar. Fur.* 5. 33. Ch'ella gli avea giurato, e a bocca e in scritto, Che mai non saria ad altri, che a lui, sposa ». *(C)*

✲ §. VI. *Per iscritto, è anche locuzione avverbiale accennante Evidenza di cosa, come fosse scritta.* « *Dant. Purg.* 2. Talchè parea beato per iscritto ». *(C)*

ʃ SCRITTO. *Add. da Scrivere.* Lat. *scriptus.* Gr. γεγραμμένος. *Amet.* 70. A' versi scritti nello antico avello. *Franc. Sacch. nov.* 217. Fece una cedola scritta, e piegatala, la legò tra più zendadi.

✲ §. I. *Scritto a penna, vale lo stesso che Manoscritto; contrario di Stampato.* « *Red. lett. Occh.* Tra' miei libri antichi, scritti a penna, ve n'è uno intitolato: Trattato di governo della famiglia ». *Bert Giamp.* 160. Non ce l'ha fatto entrar di soppiatto, di notte e per qualche buco; voglio dir io, in qualche opericciuola che si trovi di suo scritta a penna; ma ce l'ha fatto entrar di bel mezzo del giorno, e a porte aperte, cioè l'ha stampato in un libro. *(C)*

✲ §. II. *Scritto, per similit., si dice a Cose in cui si scorge qualche lavorio fatto dall'arte, o dalla natura.* *Pallad. Genn.* 16. Dicono i Greci, che le mandorle nascerebbono scritte, se s'aprisse il nocciolo, quando ella si pone, e così sano si togliesse il midollo. (*)

ʃ SCRITTOIO. *Piccola stanza appartata per uso di leggere, scrivere, e conservare scritture.* *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 309. Comporre nello scrittoio. *Galat.* 86. Ora che debbo io dire di quelli che escono dello scrittoio fra la gente colla penna nell'orecchio? *Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. Si ritirava in casa nello scrittoio, dove egli ragguagliava sue scritture, riordinava suoi conti. *Capr. Bott.* 7. 140. Deh dimmi la ragione, perchè i più fanno dipingere a verde gli scrittoi, e simili stanze? *Burch.* 2. 1. Per che cagioni Mi cavi il tuo Burchiel dello scrittoio? *Varch. Lez.* 216. Come si può ancora vedere nello scrittoio di Sua Eccellenza.

✲ §. *E figuratam.* « *Lasc. Mostr.* 22. Guazzaletto, che fa poche parole E molti fatti, ma nello scrittoio Vien dopo, e della guerra ha poca pratica, Tenendo scuola ai mostri di gramatica. *(C)*

† SCRITTORE. *Colui che scrive, che compone libri, o simile; Autore.* Lat. *scriptor, auctor.* Gr. συγγραφεύς. *Bocc. Concl.* 9. Ma se pure presupporre si volesse che io fossi stato di quelle e lo inventore e lo scrittore, che non fui, dico che io non mi vergognerei. *Dant. Par.* 29. Ma questo vero è scritto in molti lati Dagli scrittor dello Spirito Santo. *But. Purg.* 22. 1. Però dice: lo cantor, cioè lo scrittore dei buccolici carmi. *E altrove:* Benchè la mano sia strumento dello scrittore, la mente è quella che detta e ordina. *Ar. Fur.* 29. 29. Onde materia agli scrittori caggia Di celebrare il nome inclito e degno.

† §. *Per Copista, Scrivano, nel signific. del* §. I. Lat. *scriba, notarius, librarius.* *Bocc. Com. Dant. Inf.* 4. 1. Ma perchè questo poco resulta, il lasceremo nell'arbitrio degli scrittori. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Tutti coloro, che fanno statuti contro alla libertà della Chiesa, sono i scomunicati, e i loro iscrittori.

✲ SCRITTORELLO. *Dim. di Scrittore, nel primo signific., ma detto per dispregio.* *Viv. lett. Uom. ill.* 1. 193. È troppo alta presunzione proporre il paragone tra un autore di sì gran fama, ed un incognito scrittorello. *(C)*

✲ SCRITTORETTO. *Disprezzativo di Scrittore.* *Car. Lett. Tomit.* 1. Ove dice, che Luigetto, uscirà un tratto di Etto, cortigianetto, scrittoretto. *(C)*

✲ SCRITTORÌA. *Lo stesso che Scrivaneria.* *Bemb. Lett.* Mi bisognò trovarne ad imprestito per pagare la scrittoria, vacata e promessa a mia istanza, ec. *(A)*

✲ SCRITTORIO. *Lo stesso che Scrittoio; ma meno usato.* *Alam. Lett. Varch.* Restami, credo, a giustificarmi con voi, e scusarmi di essere troppo ardito, e poco discreto a trarre uno dall'altissimo ingegno de' suoi onorati studii, e del sacro scrittorio, per condurlo ad udire, anzi a dir parole sopra liti indegne. *(C)*

✲ SCRITTURA. *L'arte di scrivere, di formar le parole mediante de' segni convenuti.* *V.* SCRITTURALE, *Add.* *(C)*

† §. I. *Scrittura, vale anche Ciò che è scritto sulla carta, sul muro, o simile.* Lat. *scriptum, scriptura.* Gr. γράμμα. *Cronichett. d'Amar.* 3. Venne Daniello, e rifiutò ciò che lo Re gli prometteva, isponendo questa scrittura. Lesse la scrittura in questa forma: a peso, numero e divisione.

† ✲ §. II. *Scrittura, vale anche Opera letteraria così in prosa, come in versi.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 2. Su le scritture a-

dunque che parto furono dello spazio di quei cento anni delle predette regole il fondamento sarà da porre. *(V)*

✲ §. III. *Scrittura, dicesi anche del Modo di scrivere le voci rispetto all' ortografia. Varch. Ercol.* 150. Ma io affinchè meglio m'intendiate, l'userò, come si fa ortografia, cioè retta scrittura, e altre voci greche, nella sua forma primiera. *(C)*

† ✲ §. IV. *Scrittura, diciamo anche a Quello che si truova scritto in tale, o tal modo in alcun libro, o testo, che altri legge, o consulta. Dep. Decam.* 12. E se noi abbiamo voluto che in Andreuccio si scriva ec., e in Alatiel ec., E in altri luoghi di questo autore, abbiamo seguito in ciò e la scrittura di questo libro, e quella di altri, che sono molti e buoni. *E appresso:* Si pronunzia per A *sonnacchioso* e *camarlingo;* la quale scrittura, trovata in alcuni testi, può esser buono indizio, ec. *E* 18. Abbiamo voluto più presto seguire quella, che al sicuro si vede esser scrittura del Mannello, che questa, la qual si conosce esser opera di chi non conobbe la dependenzia di tutte queste parole dal verbo che era di sopra. *E* 23. La qual diversità di scrittura troviamo ancora in Pietro da Perugia *(cioè, la qual diversità di lezione troviamo nella novella di Pietro da Perugia). E* 59. Dopo molte considerazioni pro e contra avute, abbiam preso di ritenere la scrittura comune. *(V)*

✲ §. V. *Scrittura, o Scrittura pubblica, o privata, vale Atto contenente una promessa, un patto tra due, o più persone.* Lat. *syngrapha, chirographum. Lemm. Test.* 39. Per qualunque ragione, modo, ovvero cagione, con scrittura, ovvero senza scrittura pubblica, ovvero privata. *(C) Guicc. Stor.* 4. 15. Alla quale *(lega)* furono aggiunti tre articoli non concessi nella capitolazione, ma posti in scrittura separata, confermati per giuramento ec. *(L)*

§. VI. *Mettere, o Dare in iscrittura, o simili, vagliono Scrivere.* Lat. *scribere, in scripturam redigere. G. V.* 7. 50. 5. I compagni misono in iscrittura le parole e la notte. *Bemb. Stor.* 8. 113. Ancorachè avessono la fede in iscrittura data, che lascerebbono via portarne le artiglierie, e i prigioni libererebbono.

✲ §. VII. *Recare in iscrittura, vale lo stesso. Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Le lingue si arrecano in iscrittura, e in iscrittura si recano principalmente a fin di perpetuare i pensieri. *(V)*

✲ §. VIII. *Commettere alla scrittura una cosa, vale Scriverla, Metterla in iscritto affinchè ne rimanga memoria. Bemb. Stor.* 2. Le quali cose ragunare, e alla scrittura commettere, non è opera di chi ama l'ozio, nè di piccola industria. *(N)*

§. IX. *Scrittura, assolutamente detta, per eccellenza s'intende la Sacra Bibbia.* Lat. *Sacri Codices, Scriptura.* Gr. γραφή. *Pass.* 322. La Scrittura è un fiume alto e basso, nel quale il leofante vi nuota, e l'agnello il guada. *Dant. Par.* 4. Per questo la Scrittura condescende A vostra facultate. *E* 12. Laonde vegnon tali alla Scrittura, Ch'uno la fugge, e altro la coarta. *Cavalc. Specch. Cr.* Se tu fussi occupato, e non potessi attendere a leggere tutta la Scrittura. *G. V.* 8. 5. 3. Uno era messer Benedetto Guatani d'Alagna, molto savio di Scrittura. *Vit. S. Gio. Bat.* 189. Ragionando ancora insieme delle profezie e delle parole della Scrittura.

✲ §. X. *Usato in plur. Segner. Mann. Magg.* 7. 4. Che cosa è *ambulare* nelle divine Scritture, qualor è tolto in senso più metaforico, che reale? *E* 21. 1. Quest'è l'acqua loro, così chiamata in mille luoghi dalle sacre Scritture. *E* 24. 2. Troverai tu però nelle divine Scritture, che Iddio nella giustizia sia detto ricco? *E Giugn.* 6. 5. Non è nuovo, anzi usato nelle Scritture, che talor l'astratto significhi il suo concreto. *(V)*

§. XI. *Per lo Libro stesso, in cui si contiene la sacra Scrittura. Segner. Mann. Dic.* 3. 3. Senza pigliare altro seco, che una sottana, una Scrittura, un breviario ec., andò da Roma a Lisbona.

✲ §. XII. *Per Passo, Testo della Scrittura. Cavalc. Att. Apost.* 54. Prendendo materia per la detta iscrittura sì li predicòe la fede *(parla d'un passo d' Isaia). Segner. Mann. Giugn.* 13. 3. Questa pare che sia quella scrittura, che qui il Signore allegò senza ricordare più oltre qual'essa fosse. *(V)*

§. XIII. *Scrittura, particolarmente si dice per Ciò che si scrive ne' libri, e quaderni de' conti.* Lat. *rationes, codex dati et accepti. Agn. Pand.* 42. Solo i libri, e le mie scritture, e de' miei passati, allora e poi le tenni occulte e rinchiuse. *Alleg.* Quasi certo de' buoni effetti della scrittura del suo celebre quaderno.

✲ SCRITTURABILE. *Add. Term. de' Computisti, ec. Che dee essere scritto a libro. (A)*

✲ SCRITTURACCIA. *Peggiorat. di Scrittura; Scrittaccio. (A)*

SCRITTURALE. *Sust. Scrivano.* Lat. *scriba.* ✲ *Salvin. Annot. Cas.* 167. Distornare è termine delli scritturali e ragionieri; dicendo essi fare uno storno, e stornare una partita, quando in una scarsella, o postilla, la dichiarano errata, e mal posta. *(C)*

§. *Per Intendente di scrittura, Maestro in iscrittura, nel signific. del* §. IX. *Menz. sat.* 2. Leggete, o scritturali e babbuassi, Colà de' Regi più d'un libro intero.

SCRITTURALE. *Add. Di scrittura. Appartenente a scrittura. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 24. Anche di questo scritturale segno nella loro gramatica furo gl'ingegnosi ritrovatori.

✲ SCRITTURETTA. *Dim. di Scrittura. Galil. Lett. vol.* 3. *pag.* 139. Avrà forse V. E. ricevuto sin ora un poco di scritturetta, che repentinamente mandai all'Illustriss. ec. *(B)*

✲ SCRITTURISTA. *Term. de' Teologi. Interprete della sacra Scrittura. (A)*

✲ SCRIVACCHIARE. *Scrivere malamente. (A)*

✲ SCRIVANERI'A. *Esercizio, e Impiego dello scrivano. (A)*

✲ SCRIVANI'A. *Voce dell'uso. Tavola, o Tavolino fatto in diverse maniere ad uso di scrivere. (A)*

† SCRIVANO. *Sust. che talora si usa anche in forza d'add. Colui che tiene scrittura, nel significato del* §. XIII. *Vit. Plut. P. S.* 25. Egli riprendeva gli scrivani, che non facevano ben l'uficio. *Franc. Barb.* 260. 22. Fa la nave attornare ec., Allo scrivan dà loco. In galea tutte queste Cose stanno ben presto, ec.

•† §. I. *E per Copiatore, Copista.* Lat. *amanuensis, librarius, scriba.* Gr. βιβλιογράφος. *Borgh. Orig. Fir.* 222. Mentre lo cercano liberare da un piccolo errore, se fu pur suo, e non del suo scrivano ec., lo precipitano in un grandissimo.

† §. II. *Per Scrivente, Che scrive.* Lat. *scribens.* Gr. γράφων. *Fr. Iac. T.* 3. 3. 5. E Dio è lo scrivano, Ch'aperta ha la mano. *Ovid. Pist.* 89. Conciosia cosa che mentre che dittando la presente lettera, a me scrivana sia pervenuta manifesta novella, che 'l mio marito sia morto per l'avvelenata camicia che ec.

SCRIVENTE. *Che scrive.* Lat. *scribens.* Gr. γράφων. *Lab.* 3. Alla presente opera della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga, che ec. ✲ *Galat.* 36. Affermando che cotale era il principio delle lettere de' Latini uomini, scriventi al Comune di Roma; alla ragion de' quali chi andasse dietro, ec. *(B)*

✲ §. *E in forza di sust. Colui che scrive. Instr. Canc.* 72. Continuando nel medesimo verso ec. con lasciar bianche le facciate di contro a man destra dello scrivente. *(C)*

•† ʒ SCRIVERE. *Significare, ed Esprimere le parole co' caratteri dell' alfabeto.* Lat. *scribere, exarare.* Gr. γράφειν. *But. Purg.* 26. 1. Scrivere è invergare le carte, imperocchè si fanno nella carta le lettere a riga a riga, come si fanno le verghe nel panno. *E altrove:* Mal fa chi scrive, se non iscrive aperto, sicch'e' s'intenda. *Dant. Par.* 5. Sì cominciò Beatrice questo canto ec. Lo maggior don, che Dio per sua larghezza ec. Così Beatrice a me, com'io scrivo. *E* 18. Ma tu, che sol per cancellare scrivi, Pensa ec. *Petr. son.* 221. Alla mano, ond'io scrivo, è fatta amica A questa volta. *Bocc. nov.* 77. 8. Lo scolar lieto procedette a più caldi prieghi, e a scriver lettere.

† §. I. *Per Notare, Rappresentare per mezzo dello scritto. M. V.* 3. 108. Assai in pruova si facevano cassare per essere con lui, e egli gli faceva scrivere. ✲ *Car. Lett.* 20. Ferrante ec. trasse d'ambedue cose troppo belle; ma non si possono scrivere. *E* 75. Non si direbbe a pena con la lingua, nè si scriverebbe in un foglio intero le cose che negoziò di lontano a questi giorni coi gesti ec. *(C)*

✲ §. II. *Scrivere, si dice anche del Modo di scrivere una parola rispetto all' ortografia. Salvin. Pros. Tosc.* 191. Dovea essere trasferita *(la parola Age)* nell'idioma Toscano con doppio gg profferita, e scritta. *(C)*

† §. III. *Per Registrare, Ascrivere. Bocc. nov.* 60. 4. Quegli che alla nostra compagnia scritti sono.

✲ §. IV. *Per Annoverare, Ascrivere, nel signific. del* §. II. *Borgh. Fies.* 210. Con prudentissimo consiglio gli scrisse fra' suoi, e se ne servì. *(V)*

§. V. *Per Attribuire, Ascrivere. Cas. lett.* 51. Signor sì, che son troppi cento scudi di patto fatto, perchè non si scrive parte di essi a cortesia, ma tutto a vizio e lussuria.

† ✲ §. VI. *Scrivere a uscita, o in escita, vale Scrivere tra le spese. Nov. ant.* 24. 2. Lo tesoriere dinanzi da lui si scrivea in escita. *(Br)*

✲ §. VII. *Scrivere a ragione d' uno, vale Notare sul libro a conto d' uno. Bocc. g.* 8. *n.* 10. Scrivono in sul libro della dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzia. *E appresso:* E fatto ogni cosa scrivere a sua ragione, ec. *(V)*

✲ §. VIII. *Scrivere in alcuno, o in nome di alcuno una cosa, vale Dargliene credito. Bocc. g.* 8. *n.* 10. Egli il sicurerebbe *(il prestatore)* della *(colla)* mercatanzia, la quale aveva in dogana, facendola scriver in colui che i denar gli prestasse *(dandogliene credito sopra la mercatanzia ec.). E appresso:* E fece in suo nome scrivere ec. ciò che ec. v'aveva. *(V)*

† ✲ §. IX. *Fare scrivere, vale Far notare a debito. Lasc. Sibill.* 2. 6. Volete voi darmi danari, o fare scrivere? *(parla il servo, che dovea andar in piazza per la spesa). (V)*

§. X. *Per Comporre, Far composizioni.* Lat. *scribere, componere. But. Purg.* 22. 1. Tu non fosti fedele, quan-

do tu scrivesti la Tebaide. *Pass.* 378. De' quali taccio, per iscrivere brieve. ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 576. Scrivendo egli (*Plinio*) la storia naturale in quel modo ch'egli la scrisse, cioè non di veduta, ma di udita ec. doveva per buon governo a ogni tratto citare gli autori da cui cavava. *(C)*

✻ §. XI. *Scrivere ad uno, vale Scrivergli una, o più lettere.* « *Cas. lett.* 38. Io scrissi sabbato a V. S. Illustriss. sopra il negozio di Monsignor Iustiniano ec.; ed ora non iscrivo per altro effetto, se non perchè la conosca quanto questa pratica mi è a core. *Car. lett.* 1. 17. Vi scriverò dunque così per mio passatempo, come per dar materia a Monsignore di ridere. *(C)*

✻ §. XII. *Scrivere qualche cosa ad uno, vale Far sapere ad uno qualche cosa, Informarlo di qualche cosa per lettera. Cas. lett.* 9. Mons. d'Avanzone scrive a V. M. Cristianiss. tutto quello che è seguito di qua, e 'l medesimo in conformità le dirà il sig. Annibale Rucellai, al quale io ne ho scritto a pieno. *E* 22. Io so che Mons. d'Avanzone scrive a V. S. Illustriss. quanto s'è fatto; e perciò al presente non le replico altro ec. *(C)*

✻ §. XIII. *Scrivere di buono inchiostro, figuratam. vale Scrivere il parer suo liberamente, e senza riguardo; modo familiare. V.* INCHIOSTRO, §. I. *(C)*

✻ §. XIV. *Scrivere ad uno che faccia checchessia, vale Dargli ordine, Commettergli per lettera, che faccia checchessia. Cas. Lett.* 20. Io ho scritto a Don Antonio mio fratello, che conferisca a V. S. Illustriss. e Reverendiss. la commissione, che ha da N. Sig. e che si consigli con esso lei. ec. *(C)*

✻ §. XV. *Scrivere, vale anche Copiare. Cas. lett. Gualt.* 197. Non mando la canzona che si sono scordati di scriverla. *(C)*

✻ §. XVI. *Per Descrivere. Fr. Barb.* 99. 10. Quelle donne belle, Di ch'io t'ho scritto valor e potenza. *Cavalc. Specch. Cr.* 88. Se colpa non fusse volere stare troppo delicatamente, Cristo non avrebbe lodato Giovanni Battista dell'aspro vestimento, ed il ricco dannato non sarebbe scritto nel S. Vangelio con vestimento di porpora e di bisso. *(V)*

✻ §. XVII. *Scrivere, si dice anche della Qualità dello stile. Fr. Giord. Pred.* Il quale fue scritto dal Baron Messer santo Agostino elegantemente. *Bern. Rim.* 1. 65. Provai un tratto a scriver elegante In prosa e'n versi, e fecine parecchi. *Dav. lett. Accad. Alt.* Lo scrivere semplice, proprio, e naturale, quasi come si favella, m'è sempre piaciuto. *(C)*

✻ §. XVIII. *Scrivere, parlandosi di voci, o modi di dire, vale Usarli scrivendo. Dav. lett. Accad. Alt.* A me è stato più agevole il distendere, e molto piacevole il far vive alcune di esse proprietà; che si perdono per non essere chi le ardisca scrivere per paura della bassezza. *(C)*

✻ §. XIX. *Scrivere, si dice anche figuratam. del Manifestare alcuna opinione, dell' Insegnare qualche dottrina in iscritto. Red. Esp. nat.* 36. E questa vostra istanza mi sembra che sia fondata su quello che intorno a ciò affermativamente scrisse un valentuomo franzese in un suo curioso ed elegantissimo trattato del tabacco. *(C)*

✻ SCRIVIBILE. *Add. Che può scriversi. Salvin. Plot. En.* 239. Ogni bello è dopo lui, e da lui; siccome ogni diurna luce, dal Sole; per ciò nè dicibile, dice, egli è, nè scrivibile. *(C)*

† ✻ SCRIVITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scrive; ma è voce pochissimo usata. Bellin. Disc.* 12. Scrivitori di storie, e cantatori verseggianti delle gesta de' grandi eroi. *(Min)*

SCRIZIATO. *V.* SCREZIATO.

✻ SCRIZIONE. *Voce poco usata. Scrittura. Bemb. Lett. (Op.* 3. 257). Per ancora non ho potuto badare a ciò, occupatissimo nella mia usata scrizione. *(L) Salvin. Cas.* 78. Questi son quelli, con Frinico tragico, che l' incominciata da Tespide scrizione di tragedia, quasi a tutta perfezione ridussero. *(N)*

✻ SCROBA. *V. L. Fossa.* Lat. *scrobs.* Gr. ὄρυγμα. *Pallad. Febbr.* 10. La scroba non si vuole il primo anno riempire affatto, ma poi l' altro anno ragguagliarla. (*)

✻ §. *Nel plurale trovasi presso gli antichi in genere mascolino. Pallad. Genn.* 10. Quegli medesimi spazii, che dicemmo di sopra, che si vogliono di sodo lassare tra' solchi, si vogliono lasciare tra li scrobi. *E appresso:* Sieno li scrobi, ovvero fosse, o solchi cavati egualmente da bocca infino al fondo dalle latora. *(N)*

SCROCCARE. *Fare checchessia alle spese altrui; e per lo più si dice del mangiare, e bere.* Lat. *immunem abire, parasitari.* Gr. παρασιτεῖν. *Menz. sat.* 9. O dammi almeno Tanto, che dopo me qualcuno scrocchi. *Car. lett.* 1. 18. Se ne va sempre aliando intorno a quest'osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quelli che passano. ✻ *Cecch. Prov.* 31. Dicesi ancora scroccare, e mangiare a scrocco, chi mangia a spese d' altri, o chi gode a spese d' altri senza pagarle. *(C)*

✻ §. I. *È anche termine proprio del mercanteggiare. Cecch. Prov.* 31. Si chiama fare uno scrocchio, o pigliare uno scrocchio chi compera, o vende robe, o mercanzie a tempo per più prezzo che non vagliano, e poi si rivendano a contanti per manco: per chi le dà si chiama scroccare. *(C)*

✻ §. II. *Per Iscattare. But. Par.* 2. Dalla croce si dischiava. Ecco che a volere dimostrare la sua velocità nel suo salire arreca la comparazione del tempo, nel quale lo quadrello si posa tosto in sul balestro e scroccato e volato dicendo che in tanto tempo quanto pena lo quadrello poi che è scroccato dal balestro a volare e posarsi dove si ficca, in tanto tempo vide sè giunto suso nel globo lunare (*il Testo ha scrocare*). *(C)*

SCROCCATORE. *Scroccone.* Lat. *prandipeta, asymbolus, parasitus.* Gr. ἀσύμβολος, παράσιτος. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. E 'nfino ieri Parecchi scroccatori A furor di staffili e di forcine, Saltando le scalee dello spedale, Preteser qua rinfrescamento i ghiotti. *E* 4. 2. 5. Anche tu, scroccatore, spulcia letti. *Car. lett.* 1. 21. Gli davano i nomi appropriati: essa di vecchio, di guercio, di lordo; ed egli di furbo, di mariuolo, di scroccatore.

✻ SCROCCHETTO. *Dim. di Scrocco. Car. lett.* 1. 21. Con un ciantellino ed uno scrocchetto: oh buon vino! disse; voi dovete, o capitano, avere questa vigna da sole (*qui forse per quel suono che si fa in gola dopo assaggiato qualche liquore che piaccia*). (*)

✻ SCROCCHIETTO. *Dim. di Scrocchio. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. *pag.* 89. Egli faceva parentadi, egli appigionava case, dava a maschio e femmina, e averebbe anco a un bisogno fatto qualche scrocchietto. *(B)*

SCROCCHINO. *Che scrocca volentieri, detto per ischerzo.*

SCROCCHIO. *Sorta d'usura, che consiste in Dare, e torre robe per grande, e isconvenevolissimo prezzo, con iscapito notabile di chi le riceve. Cant. Carn.* 38. Soccorrete i sensali, Necessitati a far traballi e scrocchii. *E* 222. Come iscrocchii, barocchi, e simil trame. *E Ott.* 30. Quanti di lor, per trarsi troppe voglie, In tanti scrocchii stanno! *Buon. Tanc.* 4. 6. Io ho fatto a'miei di ben cento scrocchii. *Malm.* 6. 60. Un servizio ad alcun non fece mai, Se non col pegno, e dandogli lo scrocchio.

✻ §. I. *Si chiama Fare uno scrocchio, o Pigliare uno scrocchio Chi compera, o vende robe, o mercanzie a tempo per più prezzo che non vagliano, e poi si rivendono a contanti per manco. Cecch. Prov.* 31. *(C)*

§. II. *Pigliar lo scrocchio, figuratam. vale Ingannarsi. Malm.* 3. 74. A tal che nel veder quello scompiglio, I' ho ben preso, dice, qui lo scrocchio.

SCROCCHIONE. *Chi dà gli scrocchii.*

SCROCCO. *Lo scroccare.* ✻ *Varch. rim. burl.* Che ha posto il sommo ben tutto in iscrocchi. *(Br)*

✻ §. I. *Dicesi ancora Scroccare, e mangiare a scrocco, Chi mangia a spese d' altri, o chi gode cose d' altri senza pagarle. Cecch. Prov.* 31. *(C)*

§. II. *Vale talora anche Scrocchio.*

SCROCCONE. *Che scrocca volentieri.* Lat. *prandipeta, parasitus.* Gr. ἀσύμβολος, παράσιτος. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Ve' ve' quanti galuppi, Quanta canaglia di scroccon ne scappa A furia di baston.

SCROFA. *Troia.* Lat. *scrofa, sus, porca.* Gr. χοῖρος. *Pallad. Febbr.* 38. Le scrofe, cioè le femmine, si vogliono scegliere che abbiano i fianchi lati e lunghi, sicchè 'l ventre si possa ben sostenere grande peso di figliuoli. *Dant. Inf.* 17. E un, che d'una scrofa azzurra e grossa Segnato avea lo suo sacchetto bianco, Mi disse: ec. *Agn. Pand.* 26. Verranno prima si comperi loro il bue, le pecore, le capre, la scrofa.

✻ §. I. *Scrofa, talora figuratam. dicesi per ingiuria a Femmina di cattivi costumi. Belc. Vit. Colomb.* 308. Fatti in là, scrofa vituperosa: Come se' ardita di tentare lo servo di Cristo? « *Ar. Len.* 2. 3. Mi debbo dunque esser con tale studio Affaticato a comperarle e a cuocerle, Perchè una scrofa e un becco se le mangino »? *(C)*

§ §. II. *Talora si piglia anche per Concubina.* Lat. *scortum.* Gr. πόρνη. *Ar. sat.* 6. O che quel mastro in teologia, che al Tosco Mesce il parlar facchin, si tien la scroffa, E già n' ha duo bastardi, ch' io conosco (*qui* scroffa *in vece di* scrofa, *per la rima*).

§. III. *Per lo stesso che Scrofola.* Lat. *struma.* Gr. χοιράς. *Tes. Pov. P. S. cap.* 51. Anco cenere di penne di colombo, e di iusquiamo arso confetto con pane, posto in sulle scrofe del collo, rompe le scrofe. *Cant. Carn.* 85. Abbiam certe medicine, Lime e ingegni da curare Natte, nei, scrofe e gavine. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. Chiamandolo da una scrofa, che egli aveva in sul collo, Struma.

SCROFACCIA. *Peggiorat. di Scrofa. Bern. rim.* 1. 105. S' ell' andasse carpone, Parrebbe una scrofaccia, o una miccia.

§. *Talora è detto a donna per ingiuria. Buon. Fier.* 4. 2. 5. Sì scrofaccia, sì mummia, sì befana. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. Vanne in casa, scrofaccia, vanne, e fila.

✻ SCROFANO. *Pesce di mare di colore scuro, che sta nell' alghe. Il suo capo è rosso, e 'l busto piccolo, tutto pieno di gobbi, di lische e di pungiglioni. (A)*

•† SCROFOLA. *Voce che si usa quasi sempre nel numero del più, per significa-*

re Certi ingrossamenti delle ghiandole linfatiche, o conglobate della parte inferiore della faccia, e della superiore del collo. Sono lentissimi nel loro progresso, per lungo tempo non dolenti, e vengono assai tardi a suppurazione, dopo la quale si aprono piaghe pertinaci, che si chiudono tardi, e con cicatrice deforme. Lat. *struma.* Gr. φῦμα. *Cr.* 6. 13. 1. Di quella *(radice dell' acetosa)* si fa impiastro alle scrofole, sicchè si dice, che se la radice sua s' appicchi al collo di quello che ha le scrofole, che gli vale. *Cirug. M. Guigl.* In un luogo comune molte scrofole divise tra sè nascono. *Red. Cons.* 1. 278. Oltre lo scirro, vengon prodotte le scrofole, o strume.

✻ SCROFOLOSO. *Add. Term. de' Medici. Aggiunto degli umori, da' quali son prodotte le scrofole. (A)*

✻ SCROFULA. *Lo stesso che Scrofola. Red. lett.* 1. 443. Dico con essi, che questo è quel male che comunemente si chiama le scrofule, o le strume. (*)

✻ SCROGIOLARE. *Dicesi del Sonare che fanno certi cibi a masticarli. Magal. Operett.* 63. Oltre all' esser tenera *(la scorza della palma)*, scrogiola sotto il dente. *(B)*

† SCROLLAMENTO. *Lo scrollare.* Lat. *quassatio, agitatio.* Gr. τίναγμα. *Mor. S. Greg.* L' albero, lo quale non ferma in terra la sua radice, è fatto cadere dallo scrollamento d' ogni piccol vento. *Benv. Cell. Vit.* 2. 128. Queste parole, che costui diceva con certi scrollamenti di testa, davano ec. grande occasione di ridere.

✻ SCROLLANTE. *Che scrolla. Ott. Com. Purg.* 7. 88. Dopo il peccato del primo uomo collocò Dio il cherubino, avente spada di fuoco scrollante a guardare la via del legno della vita. *(C)*

† SCROLLARE. *Crollare.* Lat. *quassare, agitare.* Gr. τινάσσειν. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Nè per tutto ciò l' essere da cotal vento fieramente scrollato ec. non ho potuto cessare. *Cr.* 2. 7. 6. Nel detto segare tutto 'l corpo della pianta si percuote e scrolla. *Ovid. Pist.* 16. Io pure raguardo quale vento scrolli le marine onde. *E* 33. Quando ti vidi fiero e ardito scrollare il guizzante dardo.

§. *Per metaf. Tac. Dav. Ann.* 2. 43. Questi fratelli erano forte uniti, nè da tempestare di lor brigate scrollati.

SCROLLATO. *Add. da Scrollare.* Lat. *concussus, agitatus. Coll. Ab. Isaac, cap.* 9. E tu forse scrollato dalla 'nvidia, Perchè t' affretti d' impugnare il sonno? *(qui per metaf.)*.

† SCROLLO. *Scrollamento.* Lat. *quassatio, concussio.* Gr. τίναγμα. *Mor. S. Greg.* I grandi edificii crescono a poco a poco, e per un piccolo scrollo subitamente caggiono a terra. *Guid. G.* 11. 1. Ora con gittamenti di pietre gli uccidono, ora con iscrolli di lance gli passano *(qui per Vibrazione)*.

SCROPOLO. *Peso che vale la vigesimaquarta parte dell' oncia; Danaro, nel signific. del* §. X. Lat. *scrupulus.* Gr. γραμμάριον. *Pallad. F. R.* Un mezzo scropolo di zafferano ed uno scropolo di folio vi metterai. *Ricett. Fior.* 113. Lo scropolo pesa grani ventiquattro, e comunemente venti del saggio mercantile.

✻ SCROPOLOSO. *Add. Ineguale, o simile. Ciriff. Calv.* 3. 86. Ella sare' mattezza A voler camminar per la sassosa, Potend' ir per la piana con dolcezza, E gir per la montata scropolosa *(così legge il Vocabol. alla voce* MONTATA *sust.; ma noi crediamo che si debba leggere* montata screpolosa, *cioè, piena di screpoli)*. *(B)*

SCROPULOSO. *V. L. Add. Ineguale, Ruvido, Aspro, Zotico.* Lat. *scruposus, salebrosus, asper.* Gr. δυσρρωγώς, τραχύς. *Amet.* 47. E oltre a ciò, i lunghi melloni, e i gialli poponi, co' ritondi cocomeri, colli scropulosi cedriuoli ec.

SCROSCIARE. *Si dice del Formar quel suono che esce del pan fresco, o d' altra cosa secca frangibile nel masticarla; e quello che fa la terra, o simil cosa, che sia in vivanda non ben lavata; e si usa in signific. att. e neutr. Pataff.* 5. E delle grinze e secche fave scroscio. *Ricett. Fior.* 84. Messo in bocca *(il vetro bruciato)*, non iscrosci punto fra' denti. *E* 88. Macinansi ancora, e meglio *(le perle ec.)*, sopra una pietra di porfido ec., rimenandole con macinello per lungo spazio, tantochè pigliandone tra le due prime dita, e stropicciandole insieme, non vi si senta inegualità alcuna, e mettendone tra' denti non iscroscino.

§. *Scrosciare, si dice ancora del Bollire che fa l' acqua smoderatamente.*

SCROSCIATA. *Lo scrosciare. Fr. Sacch. nov.* 147. Che ha' tu sotto, che fece sì grande scrosciata? sta' un po' su.

SCROSCIO. *Croscio, Il romor che fa l' acqua, o altro liquore, quando bolle; o la pioggia, quando cade rovinosamente.*

✻ §. I. *Per Stroscio. Giambull. Disc. Inf. Dant.* Sente il poeta lo scroscio dell' acqua da la mano destra. *(Br)*

§. II. *Per similit. vale Romore, e Fracasso semplicemente.* Lat. *strepitus.* Gr. ψόφος. *Guid. G.* Udirono il grande scroscio delle navi, che si percotevano insieme a' detti scogli.

§. III. *Diciamo Scroscio di risa a Riso smoderato, e strepitoso.* Lat. *cachinnus.* Gr. καγχασμός. ✻ *Bellin. Disc.* 2. 140. Non potetti far di meno di non dare in uno sgangheratissimo scroscio di risa. *(F)*

SCROSTARE. *Levar la crosta.* Lat. *decorticare.* Gr. ἀπολεπίζειν. *Filoc.* 7. 22. Un pezzo della dura corteccia scrostò dall' antico pedale. *But. Inf.* 32. 1. Non che fusse rotta la ghiaccia, ma non sarebbe pure scrostata dalle sponde.

✻ §. *Trovasi anche usato in signific. neutr. pass. Vasar.* S' è in molti luoghi l' opera scrostata. *(A)*

✻ SCROTO. *Borsa de' testicoli.* Lat. *scrotum.* Gr. ὄσχεον. *Red. Cons.* 1. 278. Oltre lo scirro, vengon prodotte ec., un tumore dello scroto, chiamato ramice, ed un altro pur dello scroto, chiamato sarcocele. *E* 279. Raccolto *(il siero)* nello scroto, nasce l' ernia umorale dello scroto, chiamata da' Greci idrocele. *E* 280. Insinuandosi questa flatuosità ec. nello scroto, fa nascere l' ernia ventosa del medesimo scroto. *E lett.* 2. 152. Non mi pare di aver mai detto che con lo smagrimento possa guarire di quella sua rottura, per la quale scende l' intestino nello scroto. (*)

SCRUNARE. *Romper la cruna.* Lat. *acus foramen rumpere.*

SCRUNATO. *Add. da Scrunare. Car. lett.* 1. 43. L' ago del Bernia non si trova se non così spuntato e scrunato, come avete veduto.

SCRUPOLEGGIARE. *Avere scrupoli.* Lat. *in rebus ad religionem pertinentibus torquere se, sollicitum esse. Fr. Giord. Pred. R.* Non sono così facili a scrupoleggiare. ✻ *Segner. Penit. instr. cap.* 11. Non accade a chi poco sa, che voglia in questo punto scrupoleggiare soverchiamente. *(P)*

✻ SCRUPOLETTUCCIACCIO. *Scrupolo irragionevole, e di niun momento.* Lat. *futilis scrupulus, vana dubitatio.* Gr. πέρπερα ἀπορία. *Red. lett.* 1. 97. Or mi perdoni dunque V. S., se le ho scoperto i miei scrupolettucciacci. (*)

† ✻ SCRUPOLIZZARE. *Scrupoleggiare. Baldin. Lez. Accad. pag.* 9. Se alcuno, soverchiamente scrupolizzando, pretendesse, ch' io dovessi sottoporre all' esame medesimo la già da me supposta grandissima bellezza delle pitture moderne ec. deponga pure sì fatto scrupolo. *Magal. Lett.* Per quiete poi della vostra coscienza, che scrupolizzo tanto a riceverne anticipato il pagamento, vi contenterete ec. *(A)*

SCRUPOLO, e SCRUPULO. *Dubbio che perturba la mente; ed è più proprio delle cose attenenti alla coscienza, che d' altro.* Lat. *scrupulus.* Gr. δυσχέρεια. *Sard. Stor. Ind.* 16. 652. Fece scrupolo di coscienza al Re, perchè avesse avuto ardimento di legger gli scritti empii. *Segner. Conf. instr.* Non è altro lo scrupolo, che una vana apprensione, e un ansio timore, che sia peccato dove non è. ✻ *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Quei c' han la coscienza al tutto rasa Di scrupoli, le donne che ec. *(B)*

† §. I. *Per Dubbio, o Sospetto, assolutamente.* Lat. *dubitatio.* Gr. ἀπορία. *Ott. Com. Inf.* 10. 191. Dimorò molto tempo scomunicato, e in contumelia di santa Chiesa; di che non fu sanza scrupolo di resía. *Fir. As.* 71. Della scelleratezza ec. noi non avemo dubitanza veruna ec.; un solo scrupolo ne rimane. *Lib. Son.* 116. Che non ci fusse scrupol ne' vocaboli. *Red. lett.* 2. 86. In questo poteva soddisfare al suo genio ed al suo desiderio, senza scrupolo veruno.

✻ §. II. *Scrupolo, vale anche Difficoltà, Ostacolo. Guicc. Stor.* 4. 105. Solamente faceva scrupolo in contrario il timore che il Re per riavere i figliuoli non abbandonasse gli altri collegati. *(L) Salvin. disc.* 3. 133. Conoscere il pel nell' uovo ec. simile a quello: *Nodum in scirpo quaerere;* dove non sono scrupoli, difficoltà, trovarvele, perchè nello scirpo non v' è nodi. *(C)*

§. III. *Per Iscropolo.* Lat. * *scrupulus.* Gr. γραμμάριον. *Borgh. Mon.* 221. E così veniva a essere intorno ad uno scrupolo più grave del nostro, che è la terza parte della dramma. *E* 222. Riducendosi il peso di questo scrupolo e danaio alla valuta di soldi sei, e danari otto per uno di quella sorte che noi chiamiamo soldi ad oro. *Gal. Sist.* 214. Nè contento del minuto, lo ritrova sino a uno scrupolo secondo.

SCRUPOLOSAMENTE, e SCRUPULOSAMENTE. *Avverb. Con iscrupolo.* Lat. *scrupulose, anxie, subtiliter.* Gr. ὑπερακριβῶς. *S. Bern. lett.* Nel corpo molto e scrupolosamente s' affaticherebbe il novizio, e pericolosamente il terrebbe. *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Io veggo una cupola lavorata, e distinta scrupolosamente con nicchi di bruttissimi, e pigrissimi animali *(cioè, con troppa puntualità)*.

SCRUPOLOSISSIMAMENTE, e SCRUPULOSISSIMAMENTE. *Superl. di Scrupolosamente, e Scrupulosamente.* Lat. *subtilissime.* Gr. ὑπερακριβέστατα. *S. Agost. C. D.* Quello che scrupolosissimamente si suole addimandare delle minutissime bestiuole.

SCRUPOLOSISSIMO. *Superl. di Scrupoloso. Gal. Gall.* 223. La somma velocità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima *(cioè, esattissima)*.

SCRUPOLOSITÀ. *Scrupolo, Lo scrupoleggiare. Salvin. Disc.* 1. 297. Ciò si dee fare senza scrupolosità, senza affettazione, e senza impegno.

Ꝭ SCRUPOLOSO, e SCRUPULOSO. *Add. Che si fa scrupolo agevolmente.* Lat. * *scrupulosus, anxius, sollicitus.* Gr. περίεργος. *Maestruzz.* 2. 29. 3. In tutte cota' cose, dove si facciano a buona

fede, non si dee avere agevolmente scrupulosa coscienza. *E* 2. 43. Se di questo ha coscienza troppo scrupolosa, dipongala per consiglio d'uno buono uomo. *Bern. rim.* 1. 60. Stiamo ec. Incontro a certe monache di Dio, Che fan la pasqua come il carnovale, Idest che non son troppo scrupolose.

✻ §. *Scrupoloso, vale anche Premuroso, Tenero, Sollecito.* « *Fir. As.* 311. Sapete che ad una buona e piatosa mogliera è lecito esser sollecita e scrupolosa circa la salute del suo marito ». *(C)*

SCRUPULO. *V.* SCRUPOLO.

SCRUPULOSAMENTE. *V.* SCRUPOLOSAMENTE.

SCRUPULOSISSIMAMENTE. *V.* SCRUPOLOSISSIMAMENTE.

SCRUPULOSO. *V.* SCRUPOLOSO.

SCRUTABILE. *V. L. Add. Che può essere ricercato, o esaminato.* Lat. *scrutabilis. Fr. Giord. Pred. R.* I cuori umani sono sempre scrutabili all'occhio del grande Dio. ✻ *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 11. Benchè peraltro temesse tanto quei giudizi di lui, più adorabili che scrutabili. *(C)*

✻ SCRUTARE. *V. L. Investigare. Fior. S. Franc.* 109. Da quell'ora innanzi il detto frate Lione ec. cominciò ad iscrutare e considerare la vita di santo Francesco. *(V)*

† SCRUTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi Scruta, Ricercatore, Esaminatore.* Lat. *scrutator. Guicc. Stor.* 10. 507. Iddio, scrutatore de' cuori degli uomini, non mancherebbe d'aiutare il santissimo proposito suo.

SCRUTINARE, *e* SCRUTTINARE. *Fare scrutinio.* Lat. *scrutari.* Gr. ἐξετάζειν. *Salvin. Disc.* 1. 422. Questa scienza a Dio solo è riservata, ec.; egli è, che coll'acume di suo conoscimento scrutina i cuori, penetra ogni nascondiglio di quegli.

§. *Per Isquittinare. Cron. Vell.* 108. Che si facesse una recata di Guelfi pe' capitani Guelfi, i quali s'avessono a scruttinare per priori, collegii, e capitani di parte.

✻ SCRUTINATO. *Add. da Scrutinare. Instr. Canc.* 86. Questi così raccolti nel bossolo, e votati dipoi nel bacino a vista del rettore predetto e de' testimonii, s'includano in cartocci separati, con la polizza di ciascuno scrutinato. *(C)*

† ✻ SCRUTINATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scrutina, Scrutatore.* Lat. *scrutator.* Gr. ἐξεταστής. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 71. La medesima natura ec. ridersi de' mortali, che, troppo curiosi scrutinatori e indagatori di quella ec., si affannano, e si presumono di rintracciarla. (*)

SCRUTINIO, *e* SCRUTTINO. *Ricercamento, Esame.* Lat. *scrutinium, examen.* Gr. ἐξέτασις. *Maestruzz.* 1. 10. Il mercoledì, che è innanzi al sabato, si dee fare lo scrutinio per l'arcidiacono, e esaminare coloro, che si debbono ordinare, della vita, della generazione, del paese, dell'etade, del titolo al quale egli s'ordina. *Gal. Sist.* 205. Potremo passare allo scrutinio delle cose che sono in pro, e contro al movimento annuo.

§. *Per Isquittinio.* Lat. * *scrutinium, comitia.* Gr. ἀρχαιρεσία. *Guid. G.* E però, celebrato per scrutinio la detta elezione, elessero ec. *Cron. Vell.* 75. Fecesi uno scruttino di popolari soli. *E appresso:* Al quale scruttino io fui, e rimanemmo Piero, Matteo ed io.

SCRUTTINARE. *V.* SCRUTINARE.

SCRUTTINO. *V.* SCRUTINIO.

SCUCCOMEDRA, *e* SCUCCUMEDRA. *Nome formato per ischerzo, per significare un cavallaccio, da Franc. Sacch. nov.* 64. Mosse la scuccumedra, con Agnol suvvi: sentendo il cardo, comincia a lanciare. *E nov.* 159. Con queste mischie uscirono fuori d'Orto san Michele le scuccomedre.

SCUCIRE, *e* SCUSCIRE. *Contrario di Cucire; Sdrucire.* Lat. *dissuere. Franc. Sacch. Op. div.* 144. La prima cosa che fa lo pellegrino quando si parte, si veste di schiavina, appiccasi la scarsella, e mettevi ago e refe ec., per cuscire i panni quando si scusciono. *E nov.* 218. Il quale scuscendo, ed aprendo il brieve, lesse le parole, le quali furono queste: ec.

SCUCITO, *e* SCUSCITO. *Add. da' lor verbi; contrario di Cucito; Sdrucito.* Lat. *dissutus.* Gr. ἀπορραφείς. *Lib. Pred.* Il lebbroso, cioè il peccatore, avrà le vestimenta scucite, perciocch' egli è scucito ne' beni naturali.

SCUDAIO. *Colui che fa gli scudi.* Lat. *scutorum faber.* Gr. ὁπλοποιός. *Dant. Conv.* 155. Al cavaliere debbe credere lo spadaio, il frenaio, e 'l sellaio, e lo scudaio.

✻ SCUDALE. *Add. Di scudo, Appartenente a scudo. Pros. Fior.* 6. 84. Il color rosso ec. e la forma scudale molto bene lo persuadono. (*)

ℨ SCUDARE. *V. A. Da Scudo. Difendere, quasi Coprir collo scudo.* Lat. *clypeare, clypeo munire, protegere.* Gr. ὑπερασπίζειν. *Dittam.* 6. 6. Su per lo monte mi trasse alla cima, Che da Levante Ierusalem scuda.

✻ §. *E neutr. pass.* « *Amet.* 52. La graziosa e bella mia Pomena, Fuggente l'acque frigide Peligne, Da lor si scuda, e dal pian che la mena ». *(N)*

SCUDATO. *Add. da Scudare.* Lat. *protectus. Fr. Iac. T.* 1. 16. 29. Sta il mio campione armato Del mio odio scudato.

§. *Scudato, vale anche Che ha scudo, Che porta lo scudo.* Lat. *scutatus.* Gr. ἀσπιδιώτης. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 45. L'armi gravi sieno trecento scudi con le spade, e chiaminsi scudati. *E* 57. Cammini su pel fianco destro delle quindici file ultime degli scudati.

✻ SCUDELLINA. *Scodellina. Rim. ant. Nic. da Sien. nella Tav. Barb. alla voce* DOZI. Ducento scudelline di diamanti Di bella quadra l'an vorría ch'avesse. *(V)*

SCUDERESCO. *Add. Di scudiere, Appartenente a scudiere. Teseid.* 7. 67. Siccome forse in quel tempo era in uso A chi dovea fare mutazione D'abito scuderesco in cavaliere, Come dovea, però ch'era scudiere *(così nel miglior testo della Libreria di S. Lor.).*

✻ SCUDERÍA. *Voce dell'uso. Nome dato alle stalle magnificamente architettate, ed ove tengonsi numerosi cavalli, e propriamente Stalle ne' palazzi de' Principi. (A)*

*† SCUDETTO. *Dim. di Scudo.* Lat. *pelta, clypeus.* Gr. πέλτη. *G. V.* 12. 8. 4. Diè loro un gonfalone ec.; ciò fu: di costa all'asta l'arme del Comune, il campo bianco ec., e al collo del leone uno scudetto dell'arme del popolo *(qui nel signific. del §. I. di* SCUDO*).* ✻ *Filoc.* 2. 279. E così armato, il sinistro omero gli adornò d'un bello e forte scudetto, e ben fatto, tutto risplendiente di fino oro, nel quale sei rosette vermiglie campeggiavano. *(B)*

§. *Per Iscudicciuolo nel significato del* §. IV. *Soder. Colt.* 62. E i nesti a occhio vogliono esser fatti come quelli a scudicciuolo, o scudetto che vogliamo dire, ma che combaci in quel medesimo luogo, ed entri a punto.

SCUDICCIUOLO. *Piccolo scudo.* Lat. *clypeolus, scutulum.* Gr. ἀσπίδιον. *Lab.* 182. Ogni povero lavoratore leggiermente potrebbe avere e un pezzo di panno, e uno scudicciuolo da fare alla sua fine nella chiesa appiccare. *Lib. Maccab. M.* Ornarono la faccia del tempio con corone, e scudicciuoli. *Coll. SS. Pad.* In cotali piccioli scudicciuoli, ne' quali sono dipinti i lor guiderdoni.

§. I. *Scudicciuolo, chiamavano le nostre donne Certe strisce di tela fine bianca, che elle si mettevano al busto nero, quando portavan bruno.*

✻ §. II. *E per similit. Cavalc. Pungil.* 22. Subitamente venne una saetta a modo e forma d'uno scudicciuolo di fuoco, ed entrolli in bocca, ed ucciselo. *(V)*

§. III. *Scudicciuolo, si dice anche Una delle parti della briglia.*

§. IV. *Scudicciuolo, diciamo anche all' Occhio che s' incastra nella tagliatura del nesto, detto così dalla forma che gli si dà. Dav. Colt.* 172. A scudicciuolo è agevole annestare, e i nesti vengon su, e fruttan presto. *E* 173. E su v' infilza parecchi foglie di vite, le quali fermate due dita sopra lo scudicciuolo, gli sieno cappello all'acqua, ombrello al sole. *Soder. Colt.* 62. E i nesti a occhio vogliono esser fatti come quelli a scudicciuolo, o scudetto che vogliam dire.

*† SCUDIERE. *Propriamente Quegli che serve il cavaliere nelle bisogne dell' arme.* Lat. *armiger, scutigerulus, Plaut.* Gr. ὁπλοφόρος. *M. V.* 1. 20. I baroni ec., con loro scudieri vestiti d'assise ec., con molta festa si misono ad andare al Carmino. *Ar. Fur.* 26. 80. Datemi l'arme, disse, e il destrier mio, Agli scudier, che l'ubbidiron tosto. *Tass. Ger.* 12. 74. I pietosi scudier già sono intorno Con varii uffici al cavalier giacente.

§. I. *Scudiere, si dice anche di Persona nobile, che serve in corte a Principi, o a signori grandi in varii ufficii onorevoli.*

§. II. *Per Famigliare, o Servidore semplicemente. Bocc. nov.* 19. 5. Oltr' a questo, niuno scudiere, o famigliare che dir vogliamo, diceva trovarsi, il quale meglio nè più accortamente servisse ad una tavola d'un signore che serviva ella. *E nov.* 91. 5. Stando sempre lo scudiere attento alle parole del cavaliere, vennero ad un fiume. *Maestruzz.* 2. 41. Puote lo scudiere, ovvero il servidore, participare con quegli iscomunicati, co' quali participano i loro signori?

§. III. *Scudiere, fu detto ancora Quegli che dovea passare all' ordine cavalleresco. G. V.* 12. 92. 2. Il signore di Rasadirasi, e più altri cavalieri e scudieri, che non sapemmo il nome. *Teseid.* 7. 67. Siccome forse in quel tempo era in uso A chi dovea fare mutazione D'abito scuderesco in cavaliere, Come dovea, però ch'era scudiere.

✻ SCUDIERO. *Add. Armato di scudo.* Lat. *clypeatus. Salvin. Eneid. lib.* 7. E le squadre scudiere per gli interi Campi s'addensan. *(F)*

SCUDISCIARE, *e* SCURISCIARE. *Percuoter collo scudiscio.* Lat. *virgis caedere.* Gr. ῥαβδίζειν. *Lib. Son.* 87. Ma perch'io gli scudisci un poco e sferzi, Non è opera umana, ma di santi. *Morg.* 28. 14. Cominciano i fanciulli a scudisciargli. *Buon. Fier.* 2. 1. 16. Si staffili, e scurisci, Si pettini e si lisci.

§. *Per similit.* Lat. *caedere, percutere.* Gr. τύπτειν. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Sull' elmo sì gran colpo gli scudiscia, Che il brando gli levò netta una striscia.

† ✻ SCUDISCIATA. *Colpo di scudiscio. Car. Long. Sof.* 39. E talora, perchè s'arrestava, e faceva loro indu-

gio e fatica, le davano tra via delle scudisciate, perchè suo malgrado n' andasse. *(Min)*

SCUDISCIATO, *e* SCURISCIATO. *Add. da' lor verbi.*

SCUDISCIO, *e* SCURISCIO. *Sottil bacchetta.* Lat. *virga.* Gr. ῥάβδος. *Cr.* 9. 6. 6. Se temesse di passare per li predetti luoghi, non si dee costrignere aspramente con gli sproni, o con lo scudiscio, ma si meni lusingando con leggier percossa. *Dant. rim.* 24. S' io avessi le bionde trecce prese, Che fatte son per me scudiscio e ferza *(qui per similit.). Tac. Dav. Ann.* 1. 17. E credeva correggerli con duo scurisci teneri di due fanciulli. *(qui figuratam. Il testo lat. ha* duorum adolescentium nondum adulta auctoritate). *Vett. Colt.* 46. Columella avvertisce, che si ficchi loro dal lato in terra duo come scudisci, i quali mostrino dov' elle sono.

† SCUDO. *Arme difensiva, che tenevano nel braccio manco i guerrieri. Nel plurale fa Scudi, e presso gli antichi anche Scudora.* Lat. *scutum, clypeus.* Gr. ἀσπίς, θυρεός, πέλτη. *Bocc. nov.* 97. 12. Del giorno ch' io il vidi a scudo e lanza Con altri cavalieri arme portare. *Lab.* 180. Credo che spesso vada gli scudi, che per le chiese sono appiccati, annoverando. *Sallust. Iug. R.* Dopo 'l dosso aveano le spade e le scudora. *Paol. Oros.* Copertosi colle scudora il capo. ✻ *Bern. Orl.* 2. 23. 39. E come in terra si vede caduto, Non è da dir s' egli ebbe scorno e pena: Tosto lo scudo imbraccia, e s' è riavuto, Tira un gran colpo, ec. *(B)*

§. I. *E perchè in tali Scudi per lo più solevano dipignere le insegne della famiglia, Scudo significa anche quello Aovato o Tondo, dove son dipinte cotali insegne, che a quella similitudine anche si dicono Arme.* Lat. *insignia, gentilitia.* Gr. στέμματα. *Dant. Par.* 12. Sotto la protezion del grande scudo, In che soggiace il leone, e soggioga. *Amet.* 89. Per vittorioso segnale il mio scudo voglio a quella lasciare; ed acciocchè quello col nome sia uniforme, uno di questi gigli bianchissimo voglio aggiugnere a quello vermiglio. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Uno fa una dipintura in una chiesa, e adornala con molti scudi della sua arma. *E appresso:* Non si fa una pianeta nel mondo, che 'l prete, quando dice messa con essa, non sia segnato con lo scudo dinanzi e di dietro. ✻ *Borgh. Arm. Fam.* 68. Gli Spagnuoli molto usano ornare intorno gli scudi loro di quelle bandiere, ch' egli hanno per forza d' arme in campo sopra i Mori lor nimici acquistate. *(C)*

§. II. *Scudo, per metaf. vale Difesa, Riparo.* Lat. *tutamen, salus, protectio, tutela.* Gr. ἔπαλξις, ὑπερασπισμός. *Petr. canz.* 49. 2. O saldo scudo dell' afflitte genti Contra' colpi di Marte e di Fortuna. *Lab.* 150. Quasi vogliano che lo scudo della loro difensione nelle braccia di quella rimanga. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni parola di Dio è uno scudo a quelli che in lui sperano. *Amm. Ant.* 12. 3. 3. Noi più agevolmente sostegnamo i mali, se contro a loro collo scudo della providenza siamo gueriniti.

§. III. *Scudo, per lo Guscio della testuggine.* Lat. *clypeus, umbo.* Gr. ὄστρακον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 1. Lo sangue della testuggine terrena unto genera capelli ec., e quel medesimo fa lo scudo arso.

§. IV. *Scudo, diciamo anche Una sorta di moneta.* Lat. *scutatum. G. V.* 11. 71. 1. Fece fare nuova moneta d' oro, che si chiamavano scudi. *M. V.* 1. 33. Diègli, come era il patto, seimila scudi d' oro. *E appresso:* I Franceschi ec. s' affrettarono a fare sul ponte il pagamento del rimanente fino in ventimila scudi di oro al castellano. *Cas. lett.* 27. Io son creditore di Pagolo Serragli di quattromila scudi. *Dav. Camb.* 100. Non s' usa più marchi, ma fassi a scudi di sole. *E* 191. Dassi qui scudi 105, per aver là scudi 100 di marchi, che sono di contanti scudi 99 d' oro in oro d' intero peso. *Malm.* 12. 41. In un gli scudi d' oro, in un d' argento.

SCUDONE. *Accrescit. di Scudo; Scudo grande. Fr. Iac. T.* 1. 16. 29. Non può esser vulnerato, Mentre a collo ha lo scudone.

SCUFFIA. *Cuffia.* Lat. **cuphia. Cant. Carn.* 201. Noi facciam calze, borse, e berrettini, Scuffie, scuffiotti, e rete D' oro e di seta e lana, grossi e fini, In ogni modo che voi chiederete. ✻ *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Dicendogli che la fanciulla per cucire, tagliare, e lavorar camice e scuffie era il proposito appunto, ed il bisogno della casa. *(TC)*

§. *Per similit. si dice d' Una specie di riparo del capo, che si portava sotto l' elmo. Ciriff. Calv.* 4. 121. E scudo ed elmo e scuffia e carne ed osso Gli ruppe. *Alam. Gir.* 8. 119. Fende l' elmo, la scuffia, e la visiera, Arriva al teschio, e tutto l' osso smaglia.

§ SCUFFIARE. *Mangiar con prestezza, con ingordigia, e assai; modo basso.* Lat. *ligurire, devorare.* Gr. λιχνεύειν, λυμαίνειν. *Morg.* 3. 42. Vedrai come egli scuffia quel ghiottone, Ch' e' debbe, come il can, rodere ogni osso. *Malm.* 1. 35. Or mentre ch' ella scuffia a due palmenti, Pigliando un pan di sedici a boccone, ec.

✻ §. *Scuffiare, dicesi anche del Mandar fuori quel certo suono della bocca, che fanno gl' ingordi nel mangiare accompagnato con un soffiare quasi simile ad uno che russi. « Morg.* 1. 67. E ferno a scoppia corpo per un tratto, E scuffian, ch' e' parean dell' acqua usciti ». *(C)*

SCUFFINA. *Raspa, o Lima da legno. Benv. Cell. Oref.* 142. Col detto scarpello si conduce la statua sino alla lima, la quale si domanda lima raspa, o scuffina. ✻ *E Vit.* 3. 25. Trapani, saettuzze, subbie, scarpelli, scuffine d' ogni sorte, e altri cotali ferri. *(C)*

SCUFFINARE. *Limare, o Raschiare colla scuffina. Ricett. Fior.* 43. Il quale *(legno guaiaco)*, poichè è tagliato, o scuffinato, stretto con mano si attiene insieme.

SCUFFIONE. *Cuffia, Cuffione. Pataff.* 8. Del diavol gli scuffion tornò la buffa. *Lor. Med. Nenc.* 22. Che non mi chiedi qualche zaccherella ec. O cintolin per legar gli scuffioni?

✻ §. *Far calze, e scuffioni d' alcuno, vale Mormorarne assai. Cecch. Prov.* 68. E facevan di voi calze e scuffioni. *(C)*

SCUFFIOTTO. *Cuffiotto. Cant. Carn.* 201. Noi facciam calze, borse, e berrettini, Scuffie, scuffiotti, e rete D' oro e di seta e lana, grossi e fini, In ogni modo che voi chiederete.

SCULACCIARE. *Dar delle mani in sul culo; e perchè per lo più ciò si fa a' bambini, per metaf. Sculacciare uno, vale Trattarlo da bambino.*

† SCULACCIATA. *Percossa che si dà sculacciando. Burch.* 1. 57. Le sculacciate che i zoccoli danno Alle calcagna, quando è sole e piove *(qui per similit.)*. *E* 2. 46. Giunse mio padre, e diemmi un gran buffetto ec. E calci e pugni più d' un centinaio, E trenta sculacciate, e più al danaio. *E appresso:* Tirossi dentro e rise più d' un' ora, Veggendomi fornir di sculacciate.

✻ §. *E figuratam. Bert. Giamp.* 221. Ora non è ella questa una brutta sculacciata per voi? *(C)*

✻ SCULACCIATINA. *Dim. di Sculacciata. Lasc. Rim.* 2. 12. 8. Egli vi ha levato insino da piccol bambino, e datovi più sculacciatine, e più baci, che io non ho peli nella barba. *(C)*

SCULACCIONE. *Sculacciata.*

SCULETTARE. *Dimenare il culo.* Lat. *nates crispare, vibrare.*

§. *Per Fuggire, Scappar via; modo basso.* Lat. *desilire, prosilire. Red. Cons.* 1. 232. Tosto che mi sentì dire questa possente parola, vescicatorii, sculettò fuora del letto con capriole così snelle e spiccate, che ec.

SCULMATO. *Malore de' cavalli.* Lat. **scalamatus, Cresc. Cr.* 9. 32. 1. Questa infermità, che volgarmente *sculmato* s'appella, muove e spartisce il capo dell' anca del luogo dove naturalmente dee stare nel movimento, o nel corso del cavallo, quando 'l piede scorre più ch' e' non vorrebbe, o quando verso la terra non diritto si posa. Avviene ancora alcuna volta, quando i piè di dietro del cavallo s'incapestrano.

✻ SCULPERE. *Voce lat., e della poesia. Scolpire. Vit. SS. Pad.* 1. 75. Ebbe una piastra di metallo di Cipri, e sculsevi entro certi caratteri. *Ar. Fur.* 33. 2. E quei che furo ai nostri dì, o son ora, Leonardo, Andrea Mantegna, Gian Bellino, Duo Dossi, e quel ch' a par sculpe e colora, Michel, più che mortal, Angel divino. *Filic. rim. pag.* 279. *(Canz.* Alta *ec.).* Parte in bronzi gittonne, e parte in marmi Ne sculse *(delle virtù)*. *(NS)*

*† SCULTARE. *Voce poco usata. Scolpire.* Lat. *exculpere.* Gr. διαγλύφειν. *Morg.* 15. 14. Questo servigio io lo verrò scultando Nel cor per sempre *(qui per metaf.). E* 28. 104. E nel sepolcro suo fece scultarlo.

*† SCULTATO. *Voce poco usata. Add. da Scultare.* Lat. *exculptus.* Gr. διαγεγλυμμένος. *Morg.* 22. 258. Ed a perpetuo di questa memoria L' immagine sua qui vedi scultata.

✻ SCULTILE. *V. L. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 135. Maladetto sia quell' uomo, lo quale fa scultile, o conflatile, cioè idolo sculto per arte, o fuso a fuoco. *(V)*

SCULTO. *Add. Scolpito.* Lat. *sculptus.* Gr. γελυμμένος. *Dial. S. Greg. M.* Alcuni suggelli, che non sono ancora bene perfettamente sculti. *Buon. Fier.* 1. 1. 5. Mirate in quelli scudi Mistiche rilevar le imprese sculte.

✻ §. *Per Stabilito, Decretato, Fisso. Ar. Fur.* 18. 169. Quando in Ciel fia sculto Ch' io vi debba morir, potrai narrarlo. *(D)*

SCULTORE. *Quegli che scolpisce, o che esercita l' arte della scultura.* Lat. *sculptor.* Gr. γλυπτής. *Galat.* 67. Egli fu già nelle parti della Morea un buono uomo scultore. *Fir. Dial. bell. donn.* 345. La sua bellezza compose delle molte bellezze che egli ritrasse dalle più eccellenti statue de' più celebrati scultori che fossero stati sino al tempo suo. *Varch. Lez.* 205. Chiese un marmo a papa Clemente per lavorarlo, dicendo che infino allora non s' era avveduto mai d' essere scultore. *E* 206. Nè si creda alcuno che Perillo si possa chiamare veramente scultore, non avendo avuto quel fine che debbono avere gli scultori.

✻ SCULTORIO. *Add. Di scultura, Scolturesco. Segn. Polit.* 1. 33. Come l' arte effettrice del bronzo con l' arte scultoria. (*) *E Etic.* 1. *pag.* 54. *(Ven.* 1551.). Com' è, verbigrazia, nell' arte del sonare il liuto, o nell' arte scultoria, o pintoria, dove nell' una è più bella operazione, ec. *(B)*

✻ SCULTRICE. *Verbal. fem. di Scultore. Vas. Op. Vit.* 3. 353. E questo sia il fine della vita di Properzia scultrice Bolognese. *(C)*

SCULTURA. *L'Arte dello scolpire, e la Cosa scolpita.* Lat. *sculptura.* Gr. γλυφή. *Cr.* 1. 11. 6. L'uno e l'altro salcio e 'l tiglio sono necessarii alle sculture ed intagli. *Varch. Lez.* 198. Dell'arti alcune pigliano il subbietto dalla natura, come la scultura. *E* 216. Dice che l'arte della scultura, che i Latini chiamano *marmoraria,* fu molto innanzi della pittura e della statuaria, cioè del gittare le statue di bronzo. *Buon. rim.* 24. Io 'l so, ch'amica ho sì l'alma scultura.

SCUOLA. *Luogo dove s' insegna, e s' impara arte, o scienza.* Lat. *ludus, gymnasium, schola.* Gr. διδασκαλεῖον. *Dant. Par.* 29. Per le vostre scuole Si legge che l'angelica natura È tal, che 'ntende e si ricorda e vuole. *Petr. canz.* 48. 8. I' l' esalto e divulgo, Per quel ch' egli imparò nella mia scuola. *Bocc. nov.* 75. 2. Paiono uomini levati più tosto dall'aratro, o tratti dalla calzolería, che dalle scuole delle leggi. *E Concl.* 5. Nè ancora nelle scuole de' filosofanti, dove l' onestà non meno, che in altra parte, è richiesta. *Bern. Orl.* 2. 4. 30. Ch' or mi ricordo che vo alla scuola, E sento ch' io ho 'n seno il mio libretto.

§. I. *Per Adunanza di scolari, o d' uomini scienziati. Dant. Inf.* 4. Così vidi adunar la bella scuola Di quel signor dell' altissimo canto, ec.

§. II. *Per Confraternita, o Compagnia spirituale.* Lat. *sodalitium.* Gr. φρατρία. *Bocc. nov.* 61. 3. Era molto spesso fatto capitano de' Laudesi di santa Maria Novella, e aveva a ritenere la scuola loro. *Borgh. Rip.* 430. Nella scuola di santa Maria della Carità *(è)* la Vergine gloriosa, che sale i gradi del tempio.

§. III. *Scuola, si dice anche Una specie di pane mescolato con anici, di figura simile alla spuola. Malm.* 10. 1. Quanti ci son, che vestono armatura, Dottor di scherme, e ingoiator di scuole!

SCUOTERE. *Muovere, e Agitare una cosa violentemente, e con moto interrotto, sicchè ella brandisca, e si muova in se stessa; e si usa anche in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *concutere, concuti. Pass.* 42. Lo scolaio scosse il dito della sua mano, che ardea, in sulla palma del maestro. *Dant. Inf.* 31. Non fu tremuoto già tanto rubesto, Che scotesse una torre così forte, Come Fialte a scuotersi fu presto. *Bocc. Intr.* 9. Prima molto col grifo, e poi co' denti presigli, e scossiglisi alle guance. *Soder. Colt.* 125. Accomandalo ad un palo, sì che, venendo vento, non lo possa scuotere e fracassare. *E* 127. Taglisi il sermento pien d' uva da serbare, e si attacchi steso in luogo asciutto, senza scuoterlo.

§. I. *Per Levarsi da dosso, Rimuover da sè, Allontanare.* Lat. *excutere.* Gr. ἐκσείειν. *Dant. Purg.* 28. Che della sua virtute l' aura impregna, E quella poi girando intorno scuote. *Amm. Ant.* 22. 2. 7. I vizii nostri, perocchè noi gli amiamo, gli difendiamo, e più tosto gli vogliamo scusare, che scuotere. *Sen. Ben. Varch.* 6. 32. Parti egli che tu debbi dargli poco, e fargli picciolo benefizio, se tu gli scoterai da dosso la stolta fidanza, che egli ha, di dover sempre essere possente?

✻ §. II. *Talora vale Opporsi. Belc. Vit. Colomb.* 62. Tanto pregò Giovanni che per suo figliuolo lo ricevesse, che Giovanni non si potè sì scuotere, che non lo accettasse. *(C)*

† §. III. *Per Liberarsi, Purgarsi. Franc. Barb.* 139. 2. E conoscer nol puote Chi sè del fallo ben prima non scuote. ✻ *Petr. canz.* 22. Sciolse l' alma, e scossa l' ave Da catena sì grave. *Cas. son.* 45. Or di lui *(dell' imo terreno)* si scosse in tutto e scinse Sua candid' alma. *(FP)*

§. IV. *Per Privare.* Lat. *spoliare, privare.* Gr. συλεῖν, ἀφαιρεῖν. *Petr. son.* 181. Che quand' io sia di questa carne scosso, Sappia 'l mondo che dolce è la mia morte. *E son.* 282. Or hai spogliata nostra vita, e scossa D' ogni ornamento. ✻ *Tass. Amint.* 1. 2. Ed altrettante *(volte)* il verno ha scossi i boschi Delle lor verdi chiome. *(N)*

✻ §. V. *Scuotere, figuratam. per Alterare. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2. Nessuno di tali turbini valse punto a scuotere nella Chiesa la sua concordia. *(TC)*

§. VI. *Tu puoi scuotere ec., vale Tu puoi dire e far ciò che tu vuoi, Tu puoi fare ogni sforzo.* Lat. *per me indigneris licet, haud muto sententiam; vana tentas, incassum agis. Nov. ant.* 6. 5. Non era neente, ch' elli lo dicesse loro, e così li proffersero moneta: e' potevano scuotere *(così in alcun testo a penna; nello stampato mancano le parole:* e' potevano scuotere*). Varch. Ercol.* 76. Se alcuno chiama un altro, e il chiamato o non ode, o non vuole udire ec., si dice al chiamante ec.: tu puoi scuotere, che è in su buon ramo.

§. VII. *Scuotere, neutr. pass., vale Riscuotersi, cioè Commuoversi per subita paura.* Lat. *commoveri, concuti.* Gr. συγκινεῖσθαι, διαταράττεσθαι. *Dant. Purg.* 9. Non altrimenti Achille si riscosse, Gli occhi svegliati rivolgendo in giro, Che mi scoss' io. *Maestruzz.* 2. 36. S' io il tengo *(il cherico)* poco tempo per forza, eziandio che egli si scuota e turbisi, ma sanza percuoterlo, credo ch' io non sia iscomunicato.

✻ §. VIII. *Per Far forza contro, Mostrarsi scontento. Franc. Sacch. nov.* 147. Dicono: questo che è? noi vogliamo vedere le brache, ec. Quelli si scuote un poco; un altro alza subito, e dice: egli ha piene le calze d' uova. *Cecch. Dot.* 2. 5. Ha detto, che gli ha parlato, e che e' si scuote perchè la gli par poca dota. *(V)*

✻ §. IX. *Vario. Petr. Uom. ill.* 244. Il mare quivi presso in modo si scosse, che più che cinquemila uomini v' annegarono *(cioè, si alzò, si commosse, ed uscì dai limiti). (V)*

§. X. *Scuotere la testa, vale Negare di fare checchessia.* Lat. *abnuere, renuere.* Gr. ἀνανεύειν. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. In grazia io non dirò nè dell' amico, Nè del parente, ch' io scotea la testa.

§. XI. *Scuoter le busse, le bastonate, e simili, vagliono Non curarle, Non farne caso.* Lat. *verbera parvipendere. Malm.* 10. 36. Le bastonate non gli fanno fiato, Ch' e' non l' ha a briga tocche, ch' e' l' ha scosse. *E* 11. 44. Ma perchè quei le scuote come i cani, Gli scarica il suo solito archibuso.

§. XII. *Scuotere il pelliccione, figuratam. si dice, per ricuoprir la disonestà, dell' Usar l' atto venereo.* Lat. *subagitare, permolere. Bocc. nov.* 77. 48. Io confesso che essi con maggior forza scuotono i pillicciooni. *E nov.* 100. 33. S' avesse sì ad un altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fosse una bella roba. *Lasc. Pinz.* 4. 2. Scossole una volta il pelliccione, le conterete questa maraviglia.

§. XIII. *Scuotere il sacco, o Scuotere il sacco pe' pellicini. V.* SACCO. §. XVI. *e* PELLICINO §. I.

✻ §. XIV. *Scuoter la polvere ad alcuno, per metaf. vale Bastonarlo, o Strapazzarlo con fatti e con parole. V.* POLVERE. §. IX. *(N)*

✻ §. XV. *Farsi scuotere, vale talora Farsi batter l' abito, e Toglierne la polvere, o altra bruttura. Franc. Sacch. nov.* 159. Andate a farvi scuotere, e poi tornate; che voi siete pieno di ragnateli. *(N)*

✻ SCUOTIMENTO. *Concussione, Lo scuotere.* Lat. *concussio.* Gr. διασεισμός. *il Vocabol. alla V.* CONCUSSIONE, §. (*)

✻ SCUOTITORE. *Verbal. masc. Che scuote. Il Vocabol. alla V.* CONCUSSATORE. (*)

SCURA. *V.* SCURE.

SCURAMENTO. *Scurazione.* Lat. *obscuratio.* Gr. σκοτασμός. *Zibald. Andr.* 60. Questo scuramento addiviene di rado, imperocchè l' ombra della Terra è colassù molto piccola. *E appresso:* Lo scuramento del Sole non tiene 25 giornate in ogni parte.

SCURARE. *Divenir scuro, Oscurare; e si usa in signific. neutr. e neutr pass.* Lat. *obscurum fieri, obscurari, deficere, obsolescere.* Gr. ἀμυδροῦσθαι. *G. V.* 11. 69. 3. Poco dinanzi scurò la Luna nel segno del Tauro. *Petr. canz.* 40. 2. Ed in un punto n' è scurato il Sole. *Vit. Plut.* Tremò tutta la sua persona, e scurògli la vista *(cioè,* abbagliò*). Tac. Dav. Ann.* 4. 89. Dolabella domandò le insegne trionfali; Tiberio, perchè non iscurasse la gloria di Bleso zio di Seiano, le li negò. *Alam. Gir.* 24. 101. Non fan verso l' autunno per le stoppie Tanto danno e romor gli accesi fuochi, Che, di suon crepitando, empiano il cielo, Scurando al fumo il bel signor di Delo.

SCURATO. *Add. da Scurare.* Lat. *obscuratus.* Gr. ἐπισκιασθείς. *G. V.* 12. 40. 1. La Luna scurata tutta a' dì 18. del mese di Marzo. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 22. Gli occhi loro diventano scurati per la molta vacuazione corporale. *D. Gio. Cell. lett.* 25. Comincia a nascere il Sole della Cristiana vita, già scurata *(qui figuratam.)*.

✻ §. *Figuratam. per Attristato. Vit. S. M. Madd.* 108. Andiamo ec. a vedere la madre del Signor mio, così scurata. *(V)*

SCURAZIONE. *Lo scurare.* Lat. *obscuratio.* Gr. σκοτασμός. *G. V.* 6. 28. 1. Dissesi per gli astrologhi, che la detta scurazione annunziò la morte di papa Gregorio. *E* 11. 99. 1. Ogni scurazione del Sole nel Cancro, che viene quasi di cento anni una volta, è di grande significazione di mali avvenire al secolo.

SCURE, e SCURA. *Strumento noto di ferro, per lo più da tagliare legname.* Lat. *securis.* Gr. πέλεκυς. *Bocc. nov.* 69. 29. Va', e reca una scure, ed a un' ora te e me vendica, tagliandolo. *Tes. Br.* 1. 67. Elli fece notar le scure del ferro per lo fiume Giordano *(gli stampati hanno* secure*). Tratt. gov. fam.* Cade l' uomo, e fassi danno alla mano: non piglia perciò la mano il piè per ferirlo, o tagliarlo colla scura. *Sen. Pist.* Io mosterrò molte cose da ricidere colle scuri. *Amet.* 79. Bruto con forza a nessun' altra eguale Uccise i figli aderenti a Tarquino Con scure giusta. *Bocc. Vis.* 13. Ivi di dietro un poco a lui seguia Con una scura in man Polinestore. *Alam. Colt.* 1. 29. Or la scure, or l' aratro, or falce, or marra ec., Quand' è il tempo miglior, soletto adopri.

§. I. *Dicesi in proverb. Gittare il manico dietro alla scure, che vale Sprezzare il meno, perduto il più.* Lat. *varam cum vibia proiicere. Ambr. Bern.* 1. 4. I' temo che non sia un gittare il manico Dietro alla scure.

§. II. *Darsi della scure in sul piè, pur proverbio che vale Operare a proprio svantaggio.* Lat. *asciam cruribus illidere.* *Salv. Granch.* 5. 3. Mi sono Disavvedutamente dato della Scura in sul piè. *Lasc. Pinz.* 5. 3. Perciocchè avendo fatto scalpore, mi sarei tagliato le legne addosso, e datomi, come si dice, della scure in sul piè.

SCURETTO. *Dim. di Scuro; Alquanto scuro.* Lat. *subobscurus.* Gr. ὑποσκότεινος. *Borgh. Rip.* 168. Non è maraviglia che egli vi sembri alquanto scuretto.

SCUREZZA. *Astratto di Scuro, Oscurezza, Oscurità.* Lat. *obscuritas.* Gr. σκότος. *Fir. Dial. bell. donn.* 403. Il nero morato non è da lodar molto, perciocch' e' genera scurezza, e guardatura un po' crudetta.

✻ §. I. *Scurezza, dicesi figurat. di Scrittura, o Parole difficili ad intendere.* *Uden. Nis.* Ed altrove affoga nella scurezza un sentimento d'un'azione oscena. *(A)*

*† ✻ §. II. *Scurezza, figurat. per Cosa occulta.* *Chiabr. Guerr. Got.* 9. 16. Dice: O ben nato, che i secreti ascosi Scorgi del tempo, ed ogni sua scurezza, E i rei ec. *(A)*

SCURIADA, e SCURIATA. *Sferza di cuoio, colla quale si frustano per lo più i cavalli.* Lat. *scutica, flagrum.* Gr. σκυταλή. *But. Inf.* 25. 2. Fersa e scuriada è una medesima cosa, ed è strumento con che si batte lo cavallo, ovvero li fanciulli. *Dant. Inf.* 18. Così parlando, il percosse un demonio Della sua scuriada. *Vit. SS. Pad.* 198. Nella quale sono tre alberi di palma, in ciascuno de' quali ci è una scuriada durissima, che si chiama flagra, con l' una delle quali si battono i monaci, quando peccano. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 147. Lasciamo il dir di selle e cuscinetti, Di feltri, di stival, di scuriate. *E* 2. 153. Se forza è pur montar qualche carogna, Gran fatto è, se gli spron, la scuriata Non la fanno condur senza vergogna.

SCURICELLA. *Dim. di Scure.* Lat. *securicula.* Gr. πελεκύδιον. *Teseid.* 9. 35. E da molti era a ciascuno portata E spada e scudo e mazza e scuricella.

✻ SCURIRE. *Rendere oscuro, malagevole ad intendersi.* *Salvin. Cas.* 90. Acheo l' Eretriese, galante poeta, e netto nella composizione, talora scurisce la frase, e molte cose enimmaticamente proferisce. *(N)*

SCURISCIARE. *V.* SCUDISCIARE.
SCURISCIATO. *V.* SCUDISCIATO.
SCURISCIO. *V.* SCUDISCIO.

✻ SCURISCIONE. *Accrescit. di Scuriscio.* *Min. Malm.* *(A)*

*† ✻ §. *Figuratam.* *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. *pag.* 66. La diede per moglie a uno figliastro di un suo lavoratore ec., uno scuriscione, vi so dire, che le scosse la polvere, e le ritrovò le congiunture. *(A)*

SCURISSIMO. *Superl. di Scuro.* Lat. *obscurissimus.* Gr. σκοτεινότατος. *Vit. S. Margh.* 135. Un demonio nero, e crudele a vedere, che sedeva a modo d' uomo iscurissimo *(cioè,* spaventevolissimo). *Valer. Mass.* Entro la prigione si consumòe di scurissima generazion d' infertade *(cioè,* crudelissima, asprissima). *Ambr. Cof.* 1. 3. E per questo fu con molta Turia Di lui cercato con bandi scurissimi *(cioè,* severissimi). *Varch. Lez.* 284. Come mostrò il Petrarca in quel suo dottissimo e scurissimo sonetto *(cioè,* malagevolissimo a intendersi). *Fir. As.* 14. Passando per una scurissima valle, fu da crudelissimi ladroni assalito *(cioè,* profondissima, e ombrosissima).

SCURITÀ, SCURITADE, e SCURITATE. *Astratto di Scuro. Lo stesso che Oscurità, Privazion di splendore e di luce.* Lat. *obscuritas.* Gr. σκότος. *G. V.* 11. 99. 1. Ma perchè fu dopo il merigge al dicrinare del Sole, non si mostrò di scurità, come fosse notte. *Passav. prol.* Per iscurità di tenebrosa notte *(in alcune ediz. si legge* oscurità).

§. I. *Per Pallidezza.* Lat. *pallor, squallor.* Gr. ὠχρίασις, ῥύπος. *Cr.* 5. 2. 13. Aggravano il capo *(le mandorle)*, e nutricano la scurità del viso.

§. II. *Per Difficoltà d' intendere.* Lat. *obscuritas, difficultas.* Gr. σκότος, ἀσάφεια. *G. V.* 11. 19. 3. Possano negli orecchi de' fedeli dubbio o iscuritade generare. *Maestruzz.* 2. 5. Della gola ne nascono cinque, cioè isconcia letizia, scurrilitade, immondizia, il molto parlare, e iscurità de' sensi. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 49. Scuritadi sopra scuritadi sono li favellari secolareschi.

§. III. *Per Eccessivo sterminio, o calamità, quasi Cosa scura, e orribile a vedere.* Lat. *calamitas, clades, lues.* Gr. ὄλεθρος. *G. V.* 6. 28. 1. Dissesi per li astrologhi, che la detta scurazione annunziò ec. l' abbassamento e scuritade che ebbe la Chiesa di Roma da Federigo imperadore. *Tac. Dav. Ann.* 2. 45. Ne' Sardiani fu la maggiore scurità *(il testo latino ha* asperrima in Sardianos lues).

§. IV. *È una scurità, vale È una cosa malagevolissima, e intrigatissima.* *Salvin. Disc.* 2. 75. Quindi gli uomini, come al buio brancolando, il finsero chi una cosa e chi l' altra, e di unico e solo, tanti Iddii secondo il loro capriccio ne formarono, che è una scurità a pensarvi.

*† ✻ §. V. *E', o L' è una scurità, vale anche E una cosa che muove a pietà, che fa compassione, paura.* *Magal. lett.* 1. la neve ec. ha ridotto il paese a tale, ch' è una scurità il vederlo. *Baldov. Dramm.* È diventata Tanto malescia e tanto tribolata Che l' è una scurità. *(A)*

✻ SCURITO. *Add. Scuro, Scurato.* Lat. *obscurus, obscuratus.* *Gal. Sist.* 329. Guardiamo questa sera, quando l' aria sia bene scurita, la stella di Giove. *(NS)*

SCURO. *Sust. Scurità.* Lat. *obscuritas, obscurum.* Gr. ἄδηλον. *M. V.* 2. 18. Per diverse parti, per lo scuro della notte, presono la fuga. *Bellinc. rim.* Come infra nube appare il Sole, O lume che allo scuro altrui conforti.

✻ §. *Scuro, dicesi dai Pittori Quella parte, che nella pittura è ombreggiata; ed è contrario di Chiaro.* *Bart. Ricr. Sav.* 2. 4. 338. Toglietene gli scuri, ne son tolti i chiari; toglietene le ombre, n' è tolta la luce; perduta la luce, la pittura è cieca; anzi a dir meglio è morta. *(C)*

SCURO. *Add. Oscuro, Tenebroso, Privo di luce.* Lat. *obscurus, opacus, ater.* Gr. σκιερός. *Dant. Inf.* 32. Come noi fummo giù nel pozzo scuro Sotto i piè del gigante. *Tes. Br.* 3. 6. Lo tuo celliere dee essere contro a Settentrione, freddo e scuro, e lungi da bagno.

† §. I. *Per Nero, Annerito.* *Franc. Sacch. Op. div.* 157. Io non ebbi mai simile paura, perocchè più scuro corpo non vidi mai. ✻ *Virg. Eneid.* E vidi quand' egli manicava i membri gocciolanti con iscura marcia *(il testo Lat. ha* Vidi atro cum membra fluentia tabo Manderet). *(N)*

✻ §. II. *A notte scura, posto avverb. vale A notte inoltrata.* *Tac. Dav. Stor.* 3. 325. A notte scura, con gente spedita, saglie il monte in capo ai nimici *(il lat. ha* multa nocte). *(C)*

§. III. *Per Pallido, Privo di colore.* Lat. *pallidus.* Gr. ὠχρός. *Petr. son.* 197. Mirandol di dolor turbato e scuro. *Tes. Br.* 5. 9. Lo mezzano ha ali rossette, e piedi e corpo e unghie piccole e malvage, e gli occhi grossi e scuri *(cioè,* torbidi).

§. IV. *Per Malagevole a intendersi.* Lat. *obscurus, difficilis.* Gr. σκοτεινός, ἀσαφής. *Pass.* 315. Collo scuro linguaggio l' offuscano, come i Tedeschi, Ungari e Inghilesi. *Dant. Purg.* 11. Più non dirò; e scuro so che parlo *(qui in forza d' avverbio, cioè,* oscuramente). ✻ *Varch. Ercol.* 279. Il suo stile è piuttosto puro, ec. che numeroso, e piacevole, anzi mi pare per lo più tanto stretto, scuro, e fisicoso, quanto quello di M. Annibale largo, chiaro, fiorito, e liberale. *E Quest. Alch.* 32. In fin qui, dice S. Tommaso, nè paia ad alcuno fatica di rileggere e considerare bene le parole d' un uomo tanto dotto, e tanto santo sopra una materia tanto utile, e tanto scura. *(C)*

✻ §. V. *Per Travaglioso.* *Vit. S. Eugen.* 374. Abbiamo passato con iscuro studio i silogismi de' filosofi, ordinati con vana fatica gli argomenti d' Aristotile, ec. *(V)*

§. VI. *Per Ignoto, Privo di fama.* Lat. *obscurus, ignobilis.* Gr. ἄσημος. *Dant. Par.* 6. Diventa in apparenza poco e scuro. *E* 11. Mille e cento anni, e più, dispetta e scura Fino a costui si stette. *Maestruzz.* 2. 32. 1. Ne' testimonii sono alcune cose da considerare ec. Item gli scuri e non cognosciuti non sono ricevuti, ovvero solamente sono ricevuti, ma con tormenti.

§. VII. *Per Crudele.* Lat. *sævus, teter.* Gr. χαλεπός, δεινός. *Cron. Morell.* 289. Furono minacciati di gettargli a terra delle finestre, e di menare le loro famiglie in piazza, o squartargli in lor presenza; e con queste ed altre scure minacce la fine fu, ec. *Pass.* 360. Quelli *(cibi)* che sono gravi, fanno sognare cose gravi, turbe, scure e paurose.

✻ SCURRA. *V. L. Buffone.* *Cavalc. Pungil.* 253. Questi scurri, cioè giullari, sono assimigliati alla capra, od alla scimmia in ciò, che ec. *(V)*

✻ SCURRILE. *Add. Che contiene scurrilità.* *Castigl. Cortig. vol.* 2. *pag.* 13. *(ediz. de' Class.).* Se non sono impudiche *(le donne)*, con quei risi dissoluti, con la loquacità, insolenza, e tai costumi scurrili, fanno segno d' essere. *(B)* *Segner. Pred. Pref.* Non legge l' occhio tutto dì con diletto ciò che si rappresenta su tante scene o scurrili, o satiriche, o maestose? *(A)*

† SCURRILITÀ, SCURRILITADE, e SCURRILITATE. *Loquacità disonesta.* Lat. *scurrilitas.* Gr. βωμολοχία. *Scal. Claustr.* 442. Se non ti guardi da peccare, queste spie ti accusano ec. d' ogni lascivitade e scurrilitade che tu avessi commessa. *Maestruzz.* 2. 5. Della gola ne nascono cinque, cioè isconcia letizia, scurrilitade, immondizia, ec. *But.* Da questa inconsiderazione procede che la persona dice parole leggieri e scostumate e scandalose, le quali santo Isidoro chiama vizio di scurrilità, il cui volgare propio è gaglioffería. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 52. Le quali *(conseguenze)* da principio parrebbono degne di riso, e quasi materie di scurrilità, e di gioco. *(C)*

*† ¶ SCUSA. *Lo scusarsi, e le Ragioni che si recano per iscusarsi, o per iscusare alcuno.* Lat. *excusatio, purgatio.* Gr. ἀπολογία, πρόφασις. *Bocc. nov.* 47. 19. Fineo ricevette le scuse volentieri, e rispose. *E nov.* 50. 15. Senza alcuna scusa fare, da tavola si fuggì. *Petr. son.* 31. Dunque s' a veder voi tardo mi volsi, Per non ravvicinarmi a chi mi strugge, Fallir forse non fu di scusa indegno. *Dant. Purg.* 10. Qual fora stata al fallo degna scusa? *E Conv.* 125. Prima si propone a che la scusa fa mestiere; poi si procede colla scusa.

✻ §. *Per Pretesto.* « Filoc. 4. 176. Sotto scusa di mandarmi a studiare, mandandomi a Montorio, da lei mi dilungò ». (A) Cecch. Mogl. 1. 1. Così dopo vi son ito assai volte, con la scusa sempre dell' avviso da Raugia. E 3. 1. Che ti sia dato in mano qualch' altro partito migliore, e voglia, per ritrarli, allegare ora la scusa della Raugea. (V) Segn. Stor. 1. 4. Avevano molti giovani nobili preso animo ec. di chieder l' armi al magistrato, sotto scusa di voler difendersi da sì imminenti pericoli. (C)

SCUSABILE. *Add. Da essere scusato.* Lat. *excusabilis.* Gr. συγγνωστός. M. V. 9. 58. Bello pare e scusabile d' alcuni farne memoria. E cap. 95. Esso, preso scusabili cagioni, per farlo conoscente ritardava l' andare. Vit. SS. Pad. La turbazion del Patriarca era assai giusta e scusabile, perocchè procedeva dal buon zelo. ✻ Galil. Lett. Uom. Ill. 70. Tali dice contradizioni e opposizioni non pare che mi si rappresentino scusabili e da esser lasciate sotto silenzio. (C)

✻ SCUSABILMENTE. *Avverb. In modo che si dia luogo alla scusa.* Accad. Cr. Mess. Tu, seguitato da B. L. de Argonzola, incorrendo nella confusione medesima, e meno scusabilmente. (A)

† SCUSAMENTO. *Voce poco usata. Scusa, Scusanza.* Lat. *excusatio.* Gr. ἀπολογία. Fr. Giord. Pred. R. Fanno subito lo scusamento della colpa.

SCUSANZA. *V. A. Scusa.* Lat. *excusatio, purgatio.* Gr. ἀπολογία. Fr. Iac. T. 4. 12. 13. Su, rispondi, o malvagione, S' hai per te nulla scusanza.

SCUSARE. *Contrario d' Accusare. Procurare di scolpare con addurre ragioni favorevoli; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *excusare, purgare.* Gr. προφασίζειν, ἀπολογεῖσθαι. Bocc. nov. 47. 18. Come seppe il meglio, di ciò che intervenuto era si scusò. Dant. Inf. 30. Che disiava scusarmi, e scusava Me tuttavia, e nol mi credea fare. E Par. 4. Non fur quest' alme per essa scusate. E appresso: Chè la forza al voler si mischia, e fanno sì, che scusar non si posson l' offense. Petr. son. 202. I' ho pregato Amore, e ne 'l riprego, Che mi scusi appo voi. Vit. SS. Pad. 2. 261. Il predetto uomo santissimo, poichè si fu iscusato per lo predetto modo, rendè lo spirito a Dio in pace. Franc. Sacch. nov. 112. Signori, io mi vi scuso, che vi avevo a dar salsicciuoli, ec. Varch. Stor. Lorenzo Benghi scusò appresso le persone meno appassionate le azioni di Niccolò Capponi suo cognato.

§. I. *Scusare, per Risparmiare checchessia, servendo in sua vece.* Bern. rim. 1. 109. Che gli scusa cavallo e concubina. Cant. Carn. 146. Sono al portare adatti, E scusan lo stivale e 'l borzacchino.

✻ §. II. *Per Esentare.* « Cr. 9. 82. 3. Se l' uova de' pavoni alle galline si pongano, scusa le madri dal covare ». Pallad. cap. 28. E se porrai l' uova della paonessa sotto la gallina, sicchè la paonessa sia scusata del covare, farà tre volte l' anno l' uova. (C)

✻ §. III. *Scusare, per Ricusare, Rifiutare.* Pallad. Febb. 9. I primai sermenti e magliuoli, che fa la vite, scuseremo (*il Lat. ha* repudiemus). E Novemb. 7. Ama l' aere freddo, e non scusa il temperato (*il Lat. ha* non recusat). Din. Comp. 3. 56. Messer Corso Donati non ne scusava moneta, ognuno chi per daura, chi per minacce gli dava del suo. (V) Dant. Purg. 15. Ciò che vedesti, fu perchè non scuse D' aprir lo cuore all' acque della pace. (Br) Amm. Ant. 21. 1. 6. Chi lusingando nutricò il dolce male, tardi iscusa di sostenere il giogo, sotto il quale egli si mise (*il lat. ha* sero recusat). (D)

✻ §. IV. *Per Ricompensare, Valere.* Pallad. Marz. 25. Tutti gli altri doviamo sprezzare, se la molta bontà non scusasse forse la colpa del pelo. (C)

✻ §. V. *Scusare, col sesto caso, vale Esentare, Giustificare, o meglio Costituire incapace di.* Ott. Com. Inf. 33. 567. Dice l' autore che la tenera etade nella quale elli erano li scusava da dolo, e tale peccato per lo quale dovessono morire. (C)

SCUSATA. *V. A. Scusa, Scusazione.* Lat. *purgatio, excusatio.* Gr. ἀπολογία. Fr. Iac. T. 1. 6. 7. Nè ti val diceria Che facci in tue scusate.

SCUSATO. *Add. da Scusare.* Lat. *excusatus, purgatus.* Gr. παραιτηθείς. Mor. S. Greg. 5. 32. Considerando noi la propria infirmità nostra, aremo per iscusati li peccati altrui. Cron. Morell. 349. Ultimamente malato a morte non conoscesti dovea morire, per non ti fare contento di farlo acconciare con Domeneddio, comecchè picciolo e iscusato fosse. Ambr. Cof. prol. Non hanno avuta tanta pazienzia, Ch' io sia venuto al compimento: abbiatemi Per iscusato.

† SCUSATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi scusa.* Lat. *excusator.* Gr. ἀπολογιστής. Dant. Conv. 57. Acciocchè sotto pretesto di consolazione scusasse la perpetuale infamia del suo esilio, mostrando quello essere ingiusto, poichè altro scusatore non si levava. S. Ag. C. D. Or che diranno li loro difensori e scusatori, e che risponderanno? Buon. Fier. 2. 3. 11. E, goffo scusator dell' error suo, Sempre 'l pon più in valigia.

SCUSAZIONE. *Scusa.* Lat. *excusatio.* Gr. ἀπολογία, πρόφασις. Sen. Declam. P. Questa scusazione è una accusazione, che non si richiede se non dove è la colpa. Amm. Ant. 22. 2. 2. Questo è grandissimo vizio dell' umana generazione, che dopo il peccato più tosto alla scusazione fugga, che per pentimento non si adumilii. Serm. S. Ag. D. Sanza dilungamento di tempo, e sanza alcuna scusazione. Dant. Conv. 69. La prima è cechità di discrezione, la seconda maliziata scusazione. ✻ Guicc. Stor. 4. 256. I quali (*cardinali*) per non si metter tutti in mano di Principi tanto potenti ricusarono, benchè con diverse scusazioni, di andarvi. (L)

SCUSCIRE. *V.* SCUCIRE.

SCUSCITO. *V.* SCUCITO.

✻† ✻ SCUSEVOLE. *Add. Voce poco usata. Scusabile.* Uden. Nis. 3. 126. Quest' altro simigliante disavvenimento d' Euripide in Elettra pare alquanto più scusevole. E 5. 29. Però tanti e tanti valent' uomini d' Italia ec., avendo pietoso riguardo a simili scusevoli inavvertenze, ec. (A)

SCUSSISSIMO. *Superl. di Scusso.* Lat. *maxime cassus, inops, egentissimus.* Gr. ἀπορώτατος. Lib. Pred. Lasciarono il viandante d' ogni sua moneta, che portava, scusso scussissimo, e addolorato.

SCUSSO. *Add. Quegli a cui non è rimaso niente.* Lat. *excussus, omni re cassus.* Gr. φροῦδος. Morg. 18. 182. Disse Margutte: in questo sta il guadagno, Quando tu lasci più il brigante scusso. Ciriff. Calv. 2. 58. Poi disse, come gli facea mestieri Di prender soldo, se in piacer gli fussi, Che son due cavalier d' argento scussi. Cant. Carn. 431. Sudici, scussi, brulli ed affamati.

✻ §. *Scusso, parlandosi di cosa, vale Privo, o Spogliato d' altra cosa, colla quale potrebbe essere accompagnato.* Rip. Impr. 232. Presi dunque le forme, e feci prudentemente non le forme scusse, ma piene di tanta pasta, che serve alla mia capacità. (C)

✻† ✻ SCUTICA. *V. L. che si usa per ischerzo. Sferza, Staffile.* Guarin. Idrop. 3. 4. Ai giovanetti, com' egli è ancora tenero, non conviene il bastone: il suo vero gastigo sarebbe la mia scutica (*è un pedante che parla*). (A) Uden. Nis. 1. 40. Alcuno grammaticuzzo con la scutica in mano, con severità Catoniana, mi proverbierà, che ec. (N)

✻ SCUTIFERO. *V. L. Add. Che porta scudo.* Pulc. Driad. Donne e donzelle e scutiferi, e questi Givano innanzi a loro assai pedestri. (A)

S D

SDARE. *Neutr. pass. Contrario di Addare. Annighittirsi, Impigrirsi, Cessar dall' operazione per infingardaggine.* Lat. *pigrescere, animum despondere.* Gr. κατοκνεῖν, καταπίπτειν. ✻ Baldin. Dec. Mal volentieri ormai s' inducea a maneggiare scarpello, dal quale s' era, come noi sogliamo dire, sdato affatto. (A)

✻ SDATO. *Add. da Sdare; Disapplicato, Impigrito.* Lat. *alienatus, otio deditus.* Gr. ἀποτρεπόμενος, κατοκνηθείς. Salvin. Disc. 2. 498. Benchè di lunga mano sdato dal compor checchessia, pure di buona voglia mi riconduco, allettato dalla giocondità dell' argomento. (*)

SDEBITARE. *Neutr. pass. Uscir di debito.* Lat. *debito se liberare.* Gr. ἀπαλλάττειν τοῦ χρέους. ✻ Bart. Stor. It. l. 4. cap. 5. Famiglie intere, o lor capi ec. già impoveriti, e arsi d' ogni lor bene ec. non si veggendo possibile lo sdebitarsi, altri si erano fuggiti da sè, altri ec. (CP)

§. I. *Per similit.* Dant. Purg. 14. E l' ombra, che di ciò dimandata era, Si sdebitò così. Filoc. 1. 64. Quivi o vinciamo, o, sdebitandoci di tal vergogna, mandiamo le nostre anime all' infernali sedie. Varch. Ercol. 201. Ma io, essendomi sdebitato di quanto vi promisi ec., seguiterò gli altri affissi.

✻ §. II. *In signific. att. vale Fare uscir di debito.* Bart. Vit. Bellarm. lib. 3. cap. 5. A' carcerati per debiti con grandissimo sconcio delle misere lor famiglie, somministrare il bisognevole a sdebitarli. (CP)

SDEGNAMENTO. *Sdegnosità.* Lat. *iracundia.* Gr. ὀργή. Lib. Pred. Portava occulto nel segreto del cuore uno antico sdegnamento. Vit. S. Ant. Questo miscredente provòe lo sdegnamento di messere Domeneddio, perchè nello gire a zambra uscittero a lui le minugia.

SDEGNANTE. *Che sdegna.* Lat. *indignans.* Gr. ἀγανακτήσας. Amet. 56. Acciocchè Cupido con giusta ira non apra l' arco suo, come fe contro a Febo, le sue forze sdegnante.

† SDEGNARE. *Non degnare, Disprezzare, Avere a schifo, Schifare.* Lat. *despicari, contemnere, non curare, graviter ferre.* Gr. ἀγανακτεῖν, δυσχεραίνεσθαι. Petr. son. 145. Amor mi sprona in un tempo, e affrena ec. Gradisce e sdegna; a sè mi chiama e scaccia. Dant. Inf. 3. Misericordia e giustizia gli sdegna. E Purg. 2. Vedi che sdegna gli argomenti umani. Bocc. nov. 16. 15. Sdegnando la viltà della servil condizione ec., dal servigio di messer Guasparrino si partì.

§. I. *Sdegnare, in signific. neutr. pass. vale lo stesso.* Lat. *renuere, dedignari.* Gr. ἀπαναίνεσθαι. Dant. Par. 33. Tu se' colei che l' umana natura Nobilitasti sì, che il suo Fattore Non si sdegnò di farsi sua fattura. S. Agost. C. D. Gli

uomini rei più si sdegnano se hanno quei mali, che se hanno la mala vita; come se ciò fosse il bene dell' uomo, avere ogni cosa buona, fuor che se stesso.

§. II. *Sdegnare, per Adirarsi, Aver per male, Pigliare sdegno; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *indignari, dolere, irasci, stomachari*. Gr. ἀγανακτεῖν. *Bocc. nov.* 39. 4. Avvenne che il marito se n' accorse, e forte ne sdegnò. *G. V.* 4. 1. 4. La qual cosa sappiendo Otto, molto sdegnò, e forte crucciato ritornò a Roma. *E* 11. 58. 5. Onde i Fiorentini sdegnarono molto. *Rim. ant. M. Cin.* 58. Onde Madonna sdegna, E sdegnando mi cela sua figura. *Pass.* 17. Avvengachè si vegga da noi spregiare, non isdegna, nè rimansi di richiamarci, e d' aspettarci ancora più innanzi. *Petr. son.* 222. Mi sdegno Veder nel fango il bel tesoro mio. ✻ *Lasc. Sibill.* 1. 1. Egli sdegnerà forse, e non vorrà mai più moglie. *(FP) Guicc. Stor.* 2. 431. Prospero Colonna, sdegnandosi di avere a stare sottoposto nella guerra ai comandamenti del Vicerè, aveva ricusato di andarvi. *(L)*

§. III. *Sdegnare, per metaf. si dice delle piante, quando per qualche offesa o si seccano, o non attecchiscono. Dav. Colt.* 187. L' abete, e 'l cipresso rimondi sdegnano, e non vanno innanzi.

✻ §. IV. *Sdegnare, in signific. att. vale anche Provocare a sdegno, Mettere sdegno fra le persone, Fare che altri si adiri. Ar. Fur.* 18. 31. D' inimicar con Rodomonte il figlio Del re Agrican le pare aver suggetto; Troverà a sdegnar gli altri altro consiglio: A sdegnar questi due, questo è perfetto. *E* 37. 15. Io potrei l' altre offendere e sdegnarle. *(M) Guicc. Stor.* 1. 23r. Ma il Duca, benchè ne ardesse di desiderio era stato sospeso ad accettarla, per non sdegnare gli altri confederati. *(L) Segner. Mann. Sett.* 26. 3. Se tu lo sdegni, non si partirà da te forse tutto in un tempo. Ma ciò che pro? Si allontanerà forse a poco a poco, finchè ti lasci. *(V)*

✻ SDEGNATISSIMO. *Superl. di Sdegnato. Tass. lett.* 14. E se le paresse cosa da prudente non irritare il detto Signore, il quale è contro me sdegnatissimo io non posso se non lodare il suo consiglio. *(V)*

SDEGNATO. *Add. da Sdegnare.* Lat. *indignans, indignatus.* Gr. ἀγανακτήσας. *Bocc. nov.* 52. 8. Il famigliare, forse sdegnato perchè niuna volta bere avea potuto del vino, tolse un gran fiasco. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. Formi di tutto sè quasi un argine alla gran piena, che trabocca dal petto d' un Dio sdegnato. *(TC)*

† ✻ §. I. *Sdegnato, vale anche Avuto a sdegno, Schifato. Fir. As.* 147. Se n' entrò nella sdegnata strada *(d' Averno). (V)*

✻ §. II. *Dicesi anche di Chi pruova ambascia di stomaco. Vit. SS. Pad.* 1. 234. Pensavano che forse non mangiasse, perchè fosse isdegnato per lo mare. *(V)*

✻ SDEGNATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sdegna. (C)*

SDEGNATRICE. *Verbal. femm. Che sdegna.* Lat. **dedignatrix*. ✻ *Rim. ant. M. Cin. pag.* 345. *(ediz. dello Zane* 1731*).* Se mai leggesti gli scritti d' Ovidi, So c' hai trovato ciò che si disdice, E che sdegnoso contra sdegnatrice Convien ch' amore di mercede sfidi. *(B) Buon. Fier.* 3. 4. 9. Le sdegnatrici Volubil Grazie, volto altrove il passo, Le si tolgon davanti.

† SDEGNO. *Sentimento d' ira, e di disprezzo eccitato da un oltraggio, da una rea ingiustizia, o simile; Indignazione.* Lat. *indignatio.* Gr. ὀργή, ὀξυθυμία. *Bocc. nov.* 64. 3. Di che la donna avvedendosi, prese sdegno. *Petr. son.* 202. Dovete dir pietosa, e sanza sdegno: Che può questi altro? *E* 248. Che col bel viso e co' soavi sdegni Fecemi, ardendo, pensar mia salute. *Fir. Disc. an.* 60. Io non credo, che per parere al Biondo d' essere stato bistrattato da vostra Altezza, o per isdegno che ragionevolmente egli abbia con quella, egli si sia messo a tentare così nefaria impresa, e così difficile.

§. I. *Avere a sdegno, Tenere a sdegno, o simili, vagliono Schifare.* Lat. *dedignari, aspernari.* Gr. δυσχεραίνεσθαι. *Petr. canz.* 4. 1. Mentre Amor nel mio albergo a sdegno s' ebbe. *Franc. Sacch. rim.* 8. Che se pietosi versi tiene a sdegno, ec. *Alam. Colt.* 1. 4. Non prenda a sdegno, Con le sue proprie man di lordo fimo Satollar sì, che vive forze prenda.

† ✻ §. II. *Sdegno, si trova anche per Affronto, Oltraggio così di parole, come di fatti. Din. Comp.* 1. 21. I cittadini per rimediare allo sdegno avea ricevuto *(il cardinale)*, gli presentarono fiorini MCCC nuovi; e io gliel' portai in una coppa d' ariento. *(P)*

✻ §. III. *Sdegno, vale anche Abominazione, Nausea di stomaco. Belc. Vit. Colomb.* 235. Rimanendo Nanni solo, e con gran difficoltà e fatica per lo sdegno del gusto ec. nettò la piaga da ogni puzza, e sozzura. *(C)*

SDEGNOSAGGINE. *Sdegnosità.* Lat. *indignatio.* Gr. ἀγανάκτησις. *Tratt. segr. cos. donn.* Ascoltano la repulsa con occulta sdegnosaggine, che manifestano poi col tempo.

SDEGNOSAMENTE. *Avverb. Con isdegno.* Lat. *indignanter.* Gr. πικρῶς, ταυρηδόν. *Mor. S. Greg.* Avendo così parlato, quasi sdegnosamente. *Lib. Mott.* Sdegnosamente lo lasciò fuggire, dicendo che volea che vivesse. *Bern. Orl.* 1. 4. 78. Sorrise il Serican sdegnosamente. ✻ *Car. En.* 12. 1548. Allor da mortal gelo il corpo appreso Abbandonossi, e l' anima di vita Sdegnosamente sospirando uscìo. *(B)*

SDEGNOSETTO. *Dim. di Sdegnoso.* Lat. *indignabundus.* Gr. χολώδης. *Bocc. nov.* 98. 24. La qual, poichè l' uno e l' altro un poco sdegnosetta ebbe guatato, dirottamente cominciò a piangere.

SDEGNOSISSIMAMENTE. *Superl. di Sdegnosamente. Fr. Giord. Pred. R.* Egli rispondeva sdegnosissimamente ogni volta che gli parlavano di quel fatto.

SDEGNOSISSIMO. *Superl. di Sdegnoso. Segner. Pred.* 34. 2. Sdegnosissima di sua natura è la donna.

SDEGNOSITÀ, SDEGNOSITADE, e SDEGNOSITATE. *Astratto di Sdegnoso.* Lat. *iracundia, morositas.* Gr. ὀργή. *But. Inf.* 7. Sdegnosità, offensione del prossimo, e di se medesimo.

*† ʒ SDEGNOSO. *Add. Pieno di sdegno, Cruccioso.* Lat. *indignans, indignabundus, iracundus, morosus.* Gr. ὀργίλος, θυμώδης, χολώδης. *Bocc. nov.* 77. 19. Lo scolare sdegnoso, siccome savio ec., serrò dentro al petto suo ciò, che la non temperata volontà s' ingegnava di mandar fuori. *Dant. Inf.* 8. Baciommi 'l volto, e disse: alma sdegnosa, Benedetta colei che 'n te s' incinse. *E* 10. Guardommi un poco, e poi quasi sdegnoso Mi domandò. *Tass. Ger.* 14. 11. Così l' un disse, e l' altro in giuso i lumi Volse quasi sdegnoso *(le migliori ediz. leggono* sdegnando*)*, e ne sorrise.

✻ §. I. *Sdegnoso, vale anche Inclinato allo sdegno, Che facilmente si sdegna.* « *Bocc. nov.* 88. 6. Uom grande, e nerboruto e forte, sdegnoso, iracundo e bizzarro più che altro. *(C)*

† §. II. *Sdegnoso, figuratam. dicesi di Cosa che operi con esattezza; che altramenti diciamo Geloso. Sagg. nat. esp.* 9. Si averà un termometro talmente sdegnoso, e, per così dire, d' un senso così squisito, che la fiammella d' una candela, che gli asoli punto d' attorno, sarà abile a mettere in fuga l' acquarzente in esso racchiusa.

SDEGNUZZO. *Dim. di Sdegno. Lib. son.* 45. E' non si vuol pigliare ogni sdegnuzzo. ✻ *Sold. sat.* 5. Uno sdegnuzzo, un parlare un poc' alto, Con quattro lacrimette, una doglienza A tempo espressa, fece far gran salto. *(B)*

✻ SDELINQUITO. *Add. Lo stesso che Sdilinquito. Pros. Fior.* 6. 214. Ma col burro, come sdelinquito e stucchevole, non è ben friggere certe linguacce fracide e senza sale, ma ec. (*)

✻ SDENTARE. *Term. di varii Artisti. Rompere qualche dente d' un istrumento, o ordegno, come sega, ruota, o simile. (A)*

SDENTATO. *Add. Senza denti.* Lat. *edentulus.* Gr. ἀποδωντωμένος. *Lab.* 138. Nè si vergognano le membra, i capelli e 'l viso ec. lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata e bavosa e fetida. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Gli s' accostan le pecore e le lepri, E sdentate anche il mordono.

§. *Per similit. Burch.* 1. 20. E tre pescaie giovani sdentate. *E* 1. 101. E s' una sega vecchia e isdentata Mette più lattaiuoli, o men di un bue.

*† ✻ SDETTA. *V. A. Negativa amorevole nel farsi i complimenti. Franc. Barb.* 26. 6. E sia sofferidore Con corte isdette ricevern' alquanto *(cioè, un poco di quell' onore che voglion fargli). (V)*

✻ SDIACCIARE. *Contrario di Diacciare. (A)*

✻ SDIACCIATO. *Add. da Sdiacciare. Del Papa Cons.* Così fatte bevande non convengono mai fredde del tutto, ma o calde attualmente, o almeno sdiacciate alquanto. *(A)*

SDICEVOLE. *Add. Disdicevole, Non conveniente.* Lat. *dedecens.* Gr. ἀπρεπής. *Pass.* 172. Ma come al medico non si cela la 'nfermità e la piaga, quantunque sia sdicevole, o in luogo di vergogna, acciocchè la possa curare; così si dee fare della piaga del peccato al confessore, ch' è medico dell' anime. *Ambr. Bern.* 3. 4. Con quella gammurraccia, che sdicevole Sarebbe ad una fante.

✻ SDIGIUNARE. *Neutr. pass. Rompere il digiuno. Min. Malm. (A)*

† ʒ SDILACCIARE. *Sciorre i lacci, Dilacciare.* Lat. *solvere.* Gr. λύειν. *Ovid. Pist.* Ella, venendoli incontro, gli leveràe lo scudo dal collo, e sdilacceràgli l' elmo.

✻ §. *E in signific. neutr. pass. vale Sciorsi i lacci, Sfibbiarsi.* « *Bern. rim.* 1. 18. Non vuol che l' uom di lei la mostra faccia: Guarda san Rocco com' egli è dipinto, Che per mostrar la peste si sdilaccia ». *(C) Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. Il pedante, veggiendo l' animo suo, disse che si sforzerebbe; e ponzato alquanto, sdilacciandosi la brachetta, cacciò mano ec. *(B)*

*† SDILACCIATO. *Add. da Sdilacciare.* Lat. *exsolutus.* Gr. ἐκλυθείς. *Cant. Carn.* 191. Sdilacciato a far l' arte ognun s' assetti. *Lasc. Pinz.* 5. 2. Non vedevi tu, ch' egli era isdilacciato? *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Passate tutti: io entro, Ch' io veggo comparir più servigial ec., Chi scalzo, chi in pedul, chi sdilacciato.

SDILINQUIMENTO. *Deliquio, Svenimento.* Lat. *deliquium.* Gr. ἔκλειψις. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Oimè! dall' altra

parte Quei di sapa e di mel sdilinquimenti *(qui figuratam.)*.

SDILINQUIRE. *Intenerire*, o *Divenir troppo liquido*. Lat. *liquescere*. Gr. ὑπολείβεσθαι.

§. I. *Per similit. Infiacchire, e quasi Venir meno*. Lat. *deficere, animi deliquium pati*. Gr. λειποψυχεῖν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 120. Perchè tal cirimonia, anzi ripieno Di zavorra, di fummo e d' alterezza, Sdilinquir ti fa tutto, e venir meno.

§. II. *In signific. att. vale Render fiacco, Indebolire. Red. Cons.* 1. 96. Questi sì fatti brodi puri e semplici gli sdilinquiranno, e dilaveranno lo stomaco.

✻ SDILINQUITAMENTE. *Avverb. Con isdilinquimento, Spossatamente. (A)*

*† ✻ SDILINQUITISSIMAMENTE. *Superl. di Sdilinquitamente; Con sommo sdilinquimento. Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 1. *pag.* 263. E quella sua *(parla della lumaca)* sudicia e nauseata foggia di ec. strascicarsi sdilinquitissimamente dietro, con attaccarsi al terreno con quella sua stomacosa bava, ec. *(A)*

SDILINQUITO. *Add. da Sdilinquire. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Ma quel suo figliuol tanto attillato, Tenero, affettuoso e sdilinquito In volere strafar complimentando, ec.

SDIMENTICANZA. *Dimenticanza*. Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Sen. Ben. Varch.* 5. 25. Sopportare pazientemente gli errori e sdimenticanze della memoria. *Boez. Varch.* 1. 2. Il mal suo è letargo, cioè grave e profondissima sonnolenza e sdimenticanza.

SDIMENTICARE. *Dimenticare; e si usa nel sentim. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *oblivisci*. Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Fir. Trin.* 2. 1. Io me ne vo' ire a casa a dirgliene, innanzi ch' i' me lo sdimentichi. *Ambr. Furt.* 5. 14. Così mi piace, e che ogni cosa si sdimentichi. *Sen. Ben. Varch.* 7. 23. Quegli il quale diè il benefizio, lo si sdimentichi. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. Anche la memoria ne sarebbe ita, se lo sdimenticare fosse in poter nostro, come il tacere.

SDIMENTICATO. *Add. da Sdimenticare*. Lat. *oblitus, obliteratus*. Gr. ἀμνημονευθείς, ἀφανισθείς. *Fir. As.* 47. Sdimenticatosi della faccenda del calzolaio, ch' egli aveva, disse. *Tac. Dav. Ann.* 3. 68. Appena si campano con gli occhi addosso: che farebbero, sdimenticate gli anni, e quasi rimandate? *Varch. Stor.* 3. 54. Licenziato il consiglio ec., fu di tanta letizia Firenze ripieno, che niuno v' era, al quale non paresse, i danni, le noie, e le paure preterite sdimenticate, d' esser quasi risuscitato.

SDIMENTICO. *Add. Dimentico*. Lat. *immemor, obliviosus*. Gr. ἐπιλήσμων. *Sen. Ben. Varch.* 3. 1. Volendo tu che questi cotali non ingrati si dovessero chiamare, ma sdimentichi. *Borgh. Orig. Fir.* 65. Un autore negligente, o, come dà la natura nostra, talora sdimentico.

SDIPIGNERE. *Spignere*. Lat. *picturam delere*. Gr. τὴν γραφὴν ἐξαλείφειν. *Borgh. Arm.* 94. Se così fosse stato agevole cancellare le scritture, come si son potute sdipignere l' insegne, o col bianco di sopra, o collo scarpello tor via.

✻ §. *Per Cancellare ciò che è scritto. Bert. Giamp.* 85. Aprite il primo volume, e cercate dove e' dice *Indice de' proverbii latini*. Poi leggete le parole che ne vengono. *Avvertiscasi*, eccolle tonde tonde, e fatele sdipignere se voi potete, *che dove non è citato l' autore, o si son giudicati comunemente noti, o ci riferiamo al libro degli Adagi. (C)*

*† ✻ SDIRE. *Disdire, Ritrattare la parola data. Bocc. Am. Vis.* 18. Ahi come a Giove dolse, ma non sdisse Quel che 'mpromise, ec. *(A)*

SDIRICCIARE. *Cavar le castagne del riccio. Cant. Carn.* 297. E chi del batter sol non è contento, Gli sdiricciamo e smalliam le castagne.

✻ SDIRIDITO. *Add. Estenuato, Quasi consunto per magrezza. Fr. Giord. Pred.* Quelli antichi padri santi del diserto, magri, secchi, sdiriditi, consumati dal lungo digiuno, dalle penitenze, ec. *(A)*

✻ SDISOCCHIARE. *Voce scherzevole. Cavar gli occhi. Bellin. Bucch. (A)*

*† SDOGANARE. *Cavar di dogana, Liberar di dogana gli effetti, le mercanzie, pagando la dovuta gabella.*

SDOGATO. *Add. Senza doghe. Car. lett.* 1. 69. Siamo dentro una botte sfondata di sopra, e sdogata da un canto.

✻ SDOLCIATO. *Add. Sdolcinato. Dep. Decam.* 96. Come sugo di limone ne' cibi, aguzzi un poco quel suono troppo morto e sdolciato. *(V)*

SDOLCINATO. *Add. Che ha dolcezza senza spirito. Red. Ditir.* 5. Quel cotanto sdolcinato, Sì smaccato, Scolorito, Snervatello Pisciarello di Bracciano Non è sano. *E Annot.* 17. Di questo sapore sdolcinato può essere che intendesse Plinio. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Del dolce egli ha 'n buon dato, O, per dir meglio, dello sdolcinato *(qui figuratam.). Soder. Colt.* 71. Per la troppa maturezza resta il vino torbidiccio, e naturalmente non rischiara affatto, e lo fa troppo sdolcinato.

SDOLERE. *V. A. Cessare di dolersi, Restar privo del dolore*. Lat. *doloris expertem esse*. Gr. ἄλγους ἀπαλλάττεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 168. Come fu sdoluto, portò i paperi al maestro Gabbadeo.

*† ✻ SDONDOLARE. *Lo stesso che Dondolare. Salvin. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Sdondolandomela per diporto, dal moto del dondolo. *(A)*

SDONNARE. *Contrario d' Indonnare. Mettere in libertà*. Lat. *in libertatem asserere*. Gr. ἐλευθεροῦν τινα.

§. *In signific. neutr. pass. vale Porsi in libertà*. Lat. *abdicare se dominatione. Bocc. Vis. cap. ult.* Atandomi la possa, che s' indonna In ciascun cor gentil, che dà virtute, Che mai per alcun caso non si sdonna.

*† SDONNEARE. *V. A. Snamorarsi*. Lat. *dominæ amore liberari, foeminarum coetus et amores relinquere. Dant. rim.* 3. E di' a colui, ch' è d' ogni pietà chiave, Avanti che sdonnei, Che le saprà contar mia ragion buona *(in questo esempio vale Levarsi dal ragionare colla donna)*.

✻ SDONZELLARE. *Neutr. pass. Donzellarsi, Baloccarsi, Dondolarsela*. Lat. *otiari*. Gr. σχολάζειν. *Il Vocabol. alla V.* DONZELLARE. (*)

SDOPPIARE. *Contrario di Addoppiare; Scempiare*. Lat. *explicare*. Gr. ἐκπτύσσειν. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 41. *tit.* La lingua nostra allo 'ncontro talora sdoppia le consonanti. *E appresso:* Pare alcuna volta allo 'ncontro, che 'l volgar nostro studiosamente sdoppi la consonante. *(V)*

✻ SDORATO. *Add. Contrario di Dorato. Bart. Vit. Bellarm. lib.* 2. *cap.* 7. Il divin Sacramento vi si conserva in custodia di legno; i calici poi, di rame, sdorati già da gran tempo. *(CP)*

SDORMENTARE. *Contrario d' Addormentare; Destare*. Lat. *expergefacere, excitare, suscitare*. Gr. ἐγείρειν. *Declam. Quintil. P.* Alla perfine il sangue caldo, ch' uscia della ferita, t' avrebbe sdormentata.

† §. *In signific. neutr. pass. vale Destarsi*. Lat. *expergisci, expergefieri, excitari*. Gr. ἐγείρεσθαι. *Ott. Com. Purg.* 9. 136. Compito il viaggio, egli per lo 'ncendio sì sdormentò, e trovossi all' entrata del Purgatorio.

† SDORMENTATO. *Add. da Sdormentare*. Lat. *a somno excitatus, expergefactus*. Gr. ἐγερθείς. *Ott. Com. Inf.* 29. 501. La mattina sdormentato, udì boci e mormorii. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 476. Ma sdormentati che sono, non dispregiaro mica i sogni. *(C)*

✻ SDORMENTIRE. *Sdormentare, Destare, Eccitare*. Lat. *excitare*. Gr. ἐγείρειν. *Pros. Fior.* 3. 300. L' amore di essa virtù ec. non finì mai di sdormentire nell' animo suo nuovi concetti di perfezione. (*)

✻ SDORMIRE. *Neutr. pass. Sdormentarsi, Destarsi. Rim. ant. B. M. Sennucc. Ben.* 125. Onde io gridai ad Amore in quell' ora: Per dio, che l' occhio di colui si sdorma, Chè il Sol levando seco si sconforma. *(NS)*

§ SDOSSARE. *Contrario d' Addossare; Cavar di dosso, Posare*. Lat. *levare*. Gr. κουφίζειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. E que' bozzoli sdossati.

✻ §. *E neutr. pass. Cavarsi di dosso; e per metaf. Liberarsi dall' obbligo della cura, e briga di checchè sia*. « *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Se de' falsi ve n' han, nostrali o strani, Doversene sdossare in qualche modo ». *(C) Salvin. Disc.* Sdossandosi del peso del governo, ad altri quasi in tutto il commettesse. *(Br)*

SDOTTORARE. *Contrario di Addottorare; Privare della dignità, o de' privilegii di dottore*. Lat. *doctoris privilegia irrita facere. Fir. Trin.* 2. 4. Meriteresti di essere sdottorato. *E appresso:* I' non vo' già cotesta nespola dietro, d' essere un altro, nè d' essere sdottorato.

SDOTTORATO. *Add. da Sdottorare. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Quell' eran, signor mio, di più monete Le miserabil teste scorticate, Sfaldate, tose, stronze, sdottorate, E di lettere prive *(qui per metaf.)*.

SDRAIARE. *Neutr. pass. Porsi a giacere*. Lat. *sterni*. Gr. κατατείνεσθαι. *Red. Ditir.* 46. Si sdraiaron sull' erbetta Tutti cotti come monne. *Buon. Fier.* 2. 3. *Intr.* Sdraiatevi, e diacete.

SDRAIATO. *Add. da Sdraiare*. Lat. *stratus*. Gr. κατατεινόμενος. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Guidoni Vagabondando sdraiati sull' erba. *Malm.* 3. 32. E già sdraiato ognun lasso e maturo, In grembo al sonno gli occhi aveva posti. *E* 6. 26. Vedendo che la bestia come morta Sdraiata dorme, e russa com' un orso.

SDRAIONE. *Avverb. A giacere. Buon. Tanc.* 3. 11. Poi ritornando, t' ho vista sdraione.

✻ SDRUCCEVOLE. *Add. Sdrucciolevole. Amm. Ant.* 21. 1. 4. Il Demonio è uno serpente molto isdruccevole, e se al suo capo, cioè alla prima tentazione non si contasta, tutto quanto dentro del cuore, non essendo sentito, trapassa *(qui figuratam.). (D)*

SDRUCCIOLAMENTO. *Lo sdrucciolare*. Lat. *lapsus*. Gr. ὀλίσθημα. *Segner. Mann. Sett.* 23. 1. Hanno a sapere parlare senza scandalo e senza sdrucciolamento, che forse ancora è più difficile, che il tacere *(qui per metaf.)*.

SDRUCCIOLANTE. *V.* SDRUCCIOLENTE.

SDRUCCIOLARE. *Scorrere; e si dice propriamente del piede dell' animale, quando, posto sopra cosa lubrica, scorre senza ritegno; e generalmente si dice d' ogni altra cosa che a quella similitudine scor-*

ra; ed è usato in signific. neutr. e neutr. pass. Lat. *labi, delabi, lapsare.* Gr. *καταπίπτειν, καταφέρεσθαι, ἀπολισθαίνειν. Mor. S. Greg.* Nel tempo, quando sdrucciolerà i lor piedi. *Pass.* 305. Il quale *(pelago)* non ogni gente ec. dee guadar, che e' vi si sdrucciola, e spesse volte vi s'anniega. *S. Agost. C. D.* Che ordine è dato, come sdrucciolando si corre al fine. *Franc. Sacch. nov.* 209. Credendola più volte avere presa *(l' anguilla)*, ella m' è schizzata di mano, che sapete com' elle sdrucciolano. *Sagg. nat. esp.* 14. Il sottilissimo umido ec., giù per lo dosso sfuggevole del cristallo sdrucciolando, a mano a mano distilla. *Bern. Orl.* 2. 4. 69. Per l' erba come biscia sdrucciolava. *Sen. Ben. Varch.* 4. 23. Guarda le stelle, come, sdrucciolandosene chetamente per lo cielo, ascondano la loro velocità, mostrando di ferme ed immote stare. *Ar. Fur.* 24. 8. Già poteste sentir come rimbombe L'alto rumor nelle propinque ville ec., E con spuntoni ed archi e spiedi e frombe Veder da' monti sdrucciolarne mille *(cioè, scender velocemente)*.

§. *Sdrucciolare, figuratam. per Trapassare, Incorrere con facilità; e per lo più si prende in cattiva parte.* Lat. *labi, errare.* Gr. *πίπτειν, σφάλλεσθαι. Fr. Giord. Pred. S.* Ma noi in questa vita mortale potemoci molto ben sdrucciolare. *Guid. G.* 188. Ma questo è naturale vizio tra le femmine, che quando elle si sdrucciolano a concedere li segreti diletti del corpo loro, mai non desiderano di abbracciarsi con alcuno che sia migliore del marito loro, o pur suo pari, perocchè quasi sempre s' inchinano a' più vili. *E altrove :* Onde ancora molte oneste femmine si sdrucciolavano ad abominevoli tradimenti di uomini. *Fir. Trin.* 3. 1. Se io non sapessi di quanta forza sia lo amore, e come bene spesso e' faccia sdrucciolare altrui a parole meno che convenienti, io ti risponderei come merita la tua proposta. *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. Perchè lo sdrucciolare dalle cose ottime nelle pessime è necessario che ancora nel male ritenga alcun vestigio del bene. *Boez. Varch.* 3. 10. La natura non piglia cominciamento dalle cose sceme e non compiute, ma, procedendo dalle intere e perfette, sdrucciola quaggiù in queste ultime, e vote d' ogni buon frutto.

✲ SDRUCCIOLATIVO. *Add. Atto a sdrucciolare, Sdrucciolevole. Car. Com.* 58. I fichi, perchè sono un boccon solo e grande e sdrucciolativo, bisogna ingoiarlo tutto in una volta. *(FP)*

ʒ SDRUCCIOLENTE, *e* SDRUCCIOLANTE. *Aggiunto di cosa, sopra la qual si sdrucciola; Sdrucciolosо, Lubrico, Liscio.* Lat. *lubricus.* Gr. *ὀλισθηρός. Liv. Dec.* 3. Tuttaquanta la via era strabocchevole, stretta e sdrucciolente. *E appresso :* Quivi sozzo e orribil combattimento, siccome da ghiaccio sdrucciolente, e non ricevente la 'mpression del piede. *Vit. SS. Pad.* Vide ch' egli doveva passar per un ponte molto stretto e sdrucciolente. *Mor. S. Greg.* L' uno di costoro per lo luogo sdrucciolente zoppica nel far bene, e l' altro per le tenebre non vede il ben ch' egli avrebbe a fare. *Tac. Dav. Ann.* 1. 23. Ogni cosa contro a' Romani: fango profondo, terreno tenero, e sdrucciolante, ec.

✲ §. I. *E per metaf.* « *Coll. SS. Pad.* Tanto più fortemente era rapita per isdrucciolente cadimento. *Sen. Pist.* 92. La virtù, ch' è divina, si finisce in cosa sdrucciolante e folleggiante ». *Cosc. S. Bern.* Grande forza è quella, la quale del cuore fa sì fatta operazione, e ritiene il cuore sdrucciolente e vano, ch' egli non isdruccioli nell' abisso dell' esterminio. *E ivi:* Il quale *(cuore)* ec. è più sdrucciolente d' ogni cosa sdrucciolente. *(Br)*

§. II. *Pure per metaf. Lasc. rim.* Quanti mai fece versi interi e rotti, Tutti son belli e sdrucciolanti e dotti *(parla de' versi del Berni, e vale* naturali *)*.

§. III. *Per Veloce.* Lat. *velox, fugax, lubricus. Sen. Pist.* La natura ci ha messi in possessione di questa sola cosa sdrucciolente e fuggitiva. ✲ *S. Ag. C. D.* 5. 19. Certo gran differenza è tra la cupidità della umana gloria, e la cupidità della signoria: però che, posto che sia assai isdrucciolente cosa, che chi troppo si diletta della umana gloria, eziandio desidera ardentemente di signoreggiare; nondimeno ec. *(B)*

ʒ SDRUCCIOLEVOLE. *Add. Lubrico, Sdrucciolosо, Che sdrucciola, Che scorre.* Lat. *lubricus.* Gr. *ὀλισθηρός. Fir. As.* 38. Tenendo le sdrucciolevoli piante così sospese. *E* 93. Il ventre pien di bietole e d' altri erbaggi, assaltato ec. da una sdrucciolevole soccorrenza. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 165. Quelle cose che noi chiamiamo noci del piede sono l' estremità di quest' ossi, con le quali essi abbracciano, e si collegano con l' osso del calcagno parimente così in falso sdrucciolevoli, e obliqui. *(C)*

✲ §. I. *Sdrucciolevole, parlandosi di luogo, sasso, o simile, vale Che fa sdrucciolare, Dove facilmente si sdrucciola. March. Lucr.* Sdrucciolevol sasso. *(A)*

† §. II. *E figuratam.* ✲ « *Fir. As.* 13. Or se' tu così ignorante delle sdrucciolevoli rivolture della fortuna, de' suoi instabili discorrimenti » ? *(A) E* 288. Appresso del quale egli aveva utilmente consumata la sua fanciullezza, ed ora sosteneva la sdrucciolevole adolescenza.

SDRUCCIOLEVOLMENTE. *Avverb. In maniera sdrucciolevole.* Lat. *lubrice.* Gr. *ὀλισθηρῶς. Segner. Crist. instr.* 3. 22. 7. Il fine che fanno questi recidivi, i quali sì spesso, e sì sdrucciolevolmente ritornano dalla grazia al peccato, è simile appunto al fine che fanno coloro, i quali frequentemente vengono meno, e si tramortiscono *(qui figuratam.)*.

SDRUCCIOLO. *Sust. Sentiero che va alla china, dove con difficultà si può andar senza sdrucciolare.* Lat. *lubricum, locus lubricus. Pass.* 274. Dovunque si rivolge, truova sdruccioli e trappole. *Mor. S. Greg.* Sieno fatte le loro vie tenebre e sdrucciolo. *Borgh. Rip.* 417. Fece poi di maniera piccola quella Nunziata in fresco, che è dallo sdrucciolo d' Orsammichele.

§. I. *Per l' Atto dello sdrucciolare.* Lat. *lapsus.* Gr. *ὀλίσθημα. Pataff.* 8. Che faranno allo sdrucciolo amendui. *Bemb. Stor.* 9. 134. Per isdrucciolo del cavallo, sopra il quale egli era, caduto, fu da' galeotti ucciso.

§. II. *Per Inciampo.* Lat. *offendiculum, periclitatio, periculum.* Gr. *πρόσκομμα. Coll. Ab. Isaac, cap.* 11. Porrò lo sdrucciolo dinanzi da lui, e morrà nella scurità delle sue opere. *E cap.* 16. Non ti fia la moltitudine della scienza sdrucciolo dell' anima.

✲ §. III. *Tenersi nello sdrucciolo, figuratam. vale Vivere nelle occasioni pericolose. Albert.* 1. 18. Perciò ti terrai nello sdrucciolo, e starai fermo, e non ti darai troppa libertà, e saprai per qual parte debbi andare, e infin dove. *(Br)*

✲ §. IV. *Sdrucciolo. Term. degli Architetti. La pendenza delle impostature. (A)*

SDRUCCIOLO. *Add. Sdrucciolosо.* Lat. *lubricus.* Gr. *ὀλισθηρός.*

✲ § I. *Parola, o Voce sdrucciola, dicesi Quella che ha l' accento sull' antipenultima sillaba. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 32. E tanto più se voce sdrucciola, che l' accento abbia sulla primiera sillaba, seguiti appresso a loro: conciosiacosachè le parole sdrucciole, a profferirsi ec. sieno oltre all' altre, acconce massimamente. *(V)*

§. II. *Rime, o Versi sdruccioli diciamo Quelli, che dopo l' ultimo accento hanno più sillabe brevi. Bemb. pros.* 2. 80. Quelli versi, che noi sdruccioli per questo rispetto chiamiamo. *Varch. Ercol.* 181. Messer Iacopo Sannazaro ec. si lasciò alcuna volta, o sforzato dalle rime sdrucciole ec., trasportare troppo nella sua Arcadia. *E* 258. Forse vorreste piuttosto il verso sciolto d' undici sillabe, che lo sdrucciolo. *Red. Ditir.* 20. Canterellandovi Con rime sdrucciole, Mottetti e cobbole, Sonetti e cantici.

SDRUCCIOLOSO. *Add. Che sdrucciola, Facile a sdrucciolare.* Lat. *lubricus.* Gr. *ὀλισθηρός.*

✲ §. I. *Per Atto a far sdrucciolare il piede dell' animale.* « *Bemb. Stor.* 2. 25. E per esser le pioggie state grandissime e copiosissime, era il suolo fatto così sdruccioloso, che malagevole fuor di modo era il passarvi ». *(M)*

ʒ §. II. *Per metaf. vale Veloce, Facile a trapassare, o scorrere.* Lat. *velox, fugax.* Gr. *ὠκύς, φευκτικός. Bemb. pros.* 2. 78. Onde la voce di necessità ne diviene sdrucciolosa.

✲ §. III. *Per Fallace, Che manca con facilità.* « *Bemb. Stor.* 3. 32. Tali sono i costumi di questi tempi, e la fede in moltissimi uomini lubrica e sdrucciolosa ». *(C)*

§. IV. *Sdruccioloso, per Isdrucciolo, nel signific. del* §. II. *Varch. Ercol.* 210. Al Bembo ec. non gli piacevano le rime sdrucciole, o (come egli dice alcuna volta) sdrucciolose. *E Lez.* 638. Il verso viene ad essere di dodici sillabe, e si chiama sdruccioloso, o sdrucciolo.

ʒ SDRUCIO. *L' Atto dello sdrucire, e il Luogo sdrucito.*

§. I. *Per Apertura, Spaccamento, Rottura. Viv. Disc. Arn.* 24. Mediante quell' ampio sdrucio di callone fattovi nel mezzo da imo a sommo. ✲ « *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Dalle cui teste assisi eran duo fiaschi Vestiti di tabacco, e non di sala, Si eran neri, e tutti sdruci e toppe ». *(C) Imperf. Prov. D.* 3. *T.* 3. 168. Nelle viscere più cupe del Vesulo, del monte Iura, e dell' altre Alpi frontiere d' Italia infra gli sdruci, infra le fessure, e si infra gli squarci, e infra le cavità di que' massi. *(F)*.

✲ §. II. *Per Ferita fatta con arme tagliente. Corsin. Torracch.* 17. 51. Col vibrar, col rotar or aste, or brandi A farli fori e sdruci miserandi. *(N)*

SDRUCIRE, e SDRUSCIRE. *Propriamente Disfare il cucito, Scucire.* Lat. *dissuere.* Gr. *ἀπορράπτειν. Fir. nov.* 7. 269. Cominciò a cercare di sdruscir la camicia. *Cant. Carn.* 16. Tanto spesso si ricuce, Ogni dì si straccia e sdruce Una cosa trassinata. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. E mi ricordo come a rasciugarci Volendoci spogliar, s' ebbe a sdrucire I panni, ec.

ʒ §. I. *Per similit. vale Aprire, Fendere, Spaccare; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *diffindere, rimis fatiscere.* Gr. *διασχίζειν. Dant. Inf.* 22. E Ciriatto, a cui di bocca uscia D' ogni parte una sanna, come a porco, Gli fe sentir come l' una sdrucia. *Bocc. nov.* 17. 7. Essendo essi non guari sopra Maiolica, sentirono la nave sdrucire. *F. V.* 11. 80. Caddono in Firenze più saette, fra le quali una ne percosse nel campanile de' frati Predicatori, e quello in più parti

sdrucì. *Serd. Stor. Ind.* 2. 66. Le navi si percotevano quasi insieme, con estremo pericolo di sdrucirsi. *E* 5. 190. Si levò di notte una gran fortuna, la quale fece che la sua nave percosse in una secca, e si sdrucì, e andò in fondo. *Bern. Orl.* 2. 6. 36. Altro non si ode, che navi sdruscire, Ed alte grida, e pianti da morire. *Tac. Dav. Ann.* 1. 24. Così detto, col fior de' suoi sdrucì ne' nostri (*il testo lat. ha* scindit agmen).

✻ §. II. *Per Tagliare.* « *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Io non tengo casa fuor di casa: Nè per me 'l grecaiuol batte polpette, Nè l' oste frigge zampe nè migliacci, Nè sdruce di prosciutto le gran fette. *(C)*

SDRUCITO. *Sust. Spaccamento, Spaccatura, Taglio grande.* Lat. *rima, fissura, fenestra.* Gr. σχίδος, κλειθρία. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Agora da cucir, da rimendare Stracci e sdruciti quanto si vuol grandi. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 142. Un ch' abbia anella in dito, Ne vuol vezzosamente far la mostra Sotto un galante taglio, ovver sdrucito. *Car. lett.* 1. 116. Con loro pensa non solamente di condurmi sicuro, ma di fare anco un grande sdrucito nella Francia (*qui figuratam.*).

SDRUCITO, e SDRUSCITO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *dissutus.* Gr. ἀπορραφείς. *Bocc. nov.* 60. 11. Senza riguardare ec. alle sue scarpette tutte rotte, e alle calze sdrucite, le disse. *Bern. Orl.* 2. 19. 47. Ma voglio anche cambiar teco il farsetto, Perchè questo, ch' io ho, tutto è sdrucito.

✻ §. I. *Per similit. Ferito, Piagato. Med. Arb. Cr.* 45. Per te sanare fu tutto isdrucito, e squarciato, e aperto fedita sopra fedita, e piaga sopra piaga, e lividore sopra lividore (*parla di Cristo nella sua passione*). *(C)*

§. II. *Per Aperto, Fesso, Spaccato.* Lat. *diffisus, rimis fatiscens.* G. κλειθριώδης. *Bocc. nov.* 17. 7. Sopra la sdrucita nave si gittarono i padroni. *Cas. rim. son.* 46. E chi sdruscita navicella in vano Vede talor muover governo e sarte, Ami, Marmitta, il porto. *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. Rivolto al fine il flusso e 'l vento, cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe.

*† ✻ SDRUCITURA. *Rottura, Spaccatura. Maur. rim. burl.* 1. 68. Egli (*Priapo*) ha tra l' altre infin questa bravura, Ch' entra ne' corpi altrui, come divino, E vi si ficca in ogni sdrucitura. *(A)*

SDRUSCIRE. *V.* SDRUCIRE.

SDRUSCITO. *V.* SDRUCITO.

✻ SDUCARE. *Spogliare della qualità di Duca. Benv. Cell. Vit.* 1. 392. Mi dava la baia di questi duchi, dicendomi: noi gli abbiamo isducati, e non aremo più Duchi, e tu ce li volevi fare immortali. *(C)*

✻ SDUCERE. *V. A. V.* SDURRE. *(B)*

SDURARE. *V. A. Toglier la durezza, Intenerire. But. Purg.* 30. 2. Trapassa dentro da sè, e isdura quella (*neve*) ch' è indurata dentro, e falla risolvere.

✻ §. *E figuratam. Fr. Giord. Pred.* 131. Con tutte le nostre prediche, e con tutte le cose, non gli potemo (*al peccatore*) sdurare il cuore; tanto è serrato. *(CP)*

*† ✻ SDURRE, e SDUCERE. *V. A. Deviare, Cavar di strada. Cavalc. rim. in Dial. S. Greg. pag.* 446. Or dunque 'l seguitiam, ch' è nostro duce: Chi po' lui va, aiutal che non sduce, E portalo a sue spese, e sì 'l conduce Al suo regno. *(V)*

SE

SE *Particella condizionale in genere, e vale Caso che, Dato che, Posto che, Posta, o Verificata la condizione che.* Lat. *si.* Gr. εἰ. *Bocc. nov.* 2. 7. Io son del tutto, se tu vuogli che io faccia quello di che tu m' hai cotanto pregato, disposto ad andarvi. *E nov.* 36. 16. Niuno di voi sia ardito di toccarmi, se io obbediente vi sono, nè da questo corpo alcuna cosa rimuovere, se da me non vuole essere accusato. *Petr. canz.* 40. 7. Anzi la voce al suo nome rischiari, Se gli occhi suoi ti fur dolci nè cari. *Dant. Inf.* 30. S' io dissi falso, e tu falsasti il conio (*cioè, io concedo, e non niego d' aver detto falso*). *E Purg.* 1. Grazie riporterò di te a lei, Se d' esser mentovato laggiù degni.

§. I. *Se, talora è Congiunzione dubitativa.* Lat. *num, an, utrum. Bocc. Intr.* 37. Non so se a voi quello se ne parrà che a me ne parrebbe. *E nov.* 34. 8. Ora si parrebbe se così fosse valente uomo, come si diceva, e se cotanto l' amasse, quanto più volte significato le avea. *Petr. son.* 154. A cui non so se al mondo mai par visse. *Dant. Inf.* 34. E s' io divenni allora travagliato, La gente grossa il pensi.

§. II. *Se, per Così, in principio di locuzione pregativa, o desiderativa.* Lat. *sic; come l' adoperò Orazio: Sic te diva potens Cypri.* Gr. ὄντως, ὄντω. *Bocc. nov.* 39. 8. Se m' aiti Iddio, disse il cavaliere, io il vi credo. *E nov.* 76. 7. Se io non sia impiccato per la gola, che egli m' è stato imbolato. *E nov.* 90. 11. Se m' aiuti Iddio, tu se' povero; ma egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più. *E canz.* 10. 5. Se io non sia svisata, Pianger farolle amara tal follia. *Dant. Inf.* 29. Se l' unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *E appresso:* Se la vostra memoria non s' imboli Nel primo mondo dall' umane menti ec., Ditemi chi voi siete. *E* 30. Se l' altro non ti ficchi Li denti addosso, non ti sia fatica A dir chi è. *Petr. cap.* 2. Or dimmi, se colu' in pace vi guide, (E mostrai 'l duca lor) che coppia è questa?

✻ §. III. *Talora per bella proprietà di linguaggio, innanzi al Se si lascia per sottinteso il verbo necessario. Fior. S. Franc.* 112. Viene il demonio ec. per sospignerlo quindi giuso. Di che Santo Francesco non avendo dove fuggire ec. di subito si rivolse con le mani, e col viso e con tutto il corpo al sasso ec. brancolando colle mani, se a cosa nessuna si potesse appagliare (*cioè, cercando se ec.*). *E* 147. Corse ec. per tutta la città, se per ventura la potesse trovare. *Bocc. g.* 2. *n.* 4. A quella (*tavola*) s' appiccò, se forse Iddio, indugiando egli l' affogare, gli mandasse qualche aiuto allo scampo suo. *Vit. SS. Pad.* 2. 60. Io pensai una fiata di entrare via dentro nell' eremo, se forse Iddio mi facesse trovare alcuni santi Padri occulti. *Vit. S. M. Madd.* 77. Pensomi che tornassono un poco dentro alla porta ec. in luogo più onesto, che si poteva, tuttavia se si potesse vedere o udire alcuna cosa. *Vit. S. Gir.* 4. Andavasi (*il leone*) discorrendo per la foresta, forse se per ventura potesse rinvenire lo suo compagno asino. *(V)*

✻ §. IV. *Se, per Come, avverbio di similit. Cavalc. Med. cuor.* 159. Se hanno perseguitato me, così perseguiteranno voi; e come hanno osservate le mie parole, così faranno le vostre, e se 'l mondo v'ha in odio, sappiate che egli ebbe in prima me in odio, che voi. *E Espos. Simb.* 1. 74. Se noi siamo compagni di Cristo nelle tribolazioni, così saremo nelle consolazioni. *E* 316. Se noi siamo consorti delle tribolazioni, così saremo delle consolazioni. *E* 336. Se ti par che basti creder col cuore, senza confessar con la bocca dinanzi agli uomini, dunque così possiamo dire che basti allo infedele confessar con la bocca, senza fede di cuore. *(V)*

§. V. *Se, per Benchè, Ancorchè, Quantunque.* Lat. *quamvis, etiamsi.* Gr. καίπερ. *Bocc. nov.* 38. 8. Si dispose, se morir ne dovesse, di parlarle esso stesso. *E nov.* 65. 22. Se voglia me ne venisse di porti le corna, se tu avessi cent' occhi, come tu n' hai due, e' mi darebbe il cuore. *Franc. Barb.* 299. 3. Leva chi falla adesso, E punisci ancor quegli, Se ti fusser fra tegli.

§. VI. *Se, per Poichè.* Lat. *quandoquidem, quoniam, si.* Gr. ἐπειδή. *Petr. son.* 232. Chè mal per noi quella beltà si vide, Se viva e morta ne dovea tor pace.

§. VII. *Se, in vece di Quanto.* ✻ *Bocc. g.* 8. *n.* 9. Sie pure infermo, se tu sai; che mai di mio mestiere io non ti torrò un denaio. *(N) Dav. Colt.* 160. E quel forzore che la vinaccia piglia di sopra (stummiala, se tu sai) fa pigliare il fuoco al vino.

§. VIII. *Sed, fu talora usato, in concorso di vocale in vece di Se. Dant. rim.* 2. Sed ella non ti crede, Di' che domandi Amor, sed egli è vero. *Cronichett. d' Amar.* 103. Ordinò che a lui non venisse persona, sed egli non mandasse per lui. *Vit. S. M. Madd.* 13. Ecco, sed io me n' andassi allo 'nferno, questa sarebbe la più bella giustizia e la maggiore ragione che mai fosse. *E* 39. Aspettiamo il Maestro, e sappiamo sed egli vuole che cosìe si faccia.

✻ §. IX. *Se, alle volte si sottintende. Vit. S. Franc.* 225. A un buono uomo venne in visione, che avendo dell' acqua, dove B. Francesco s' avesse lavato le mani e i piedi, e spargessela addosso alle sue bestie, di presente le liberrebbe (*cioè, e se spargessela ec.*). *Bemb. Pros.* 3. 215. Ma tornando alla SE condizionale, dico che ella, posta col verbo *Fosse*, si lasciò alcuna volta, e tacquesi dagli antichi in un cotal modo di parlare, nel quale ella nondimeno vi s' intende, ec. Il qual modo appo noi non solamente ne' poeti si legge; siccome furono Bonagiunta da Lucca, che parlando alla sua donna del cuore di lui, che con lei stava, disse: E tanto gli aggradisce il vostro regno, Che mai da voi partir non potrebb' ello, Non fosse dalla morte a voi furato; cioè, Se non fosse. E Lapo Gianni, che disse: Amor, poichè tu se' del tutto ignudo, Non fossi alato, morresti di freddo: cioè, Se non fossi. O come fu Francesco Ismera, che disse: Non fosse colpa, non saría perdono, ec. Ma, oltre a ciò, si legge eziandio nell' Istoria di Giovan Villani, il qual disse: E poco vi fosse più durato all' assedio, era stancato; in vece di dire: E se poco più durato vi fosse. *(V)*

§. X. *Se, si trova talora presso gli antichi tronco, e unito al pronome Tu, dicendosi Stu in vece di Se tu. Dant. rim.* 19. E stu mi dici, come 'l sai? che 'l sento. *Rim. ant. M. Cin.* Guarti d' Amor, se tu piangi, e stu ridi. *Franc. Sacch. rim.* 19. Ma guarda, stu farai Com' io, ch' amando ho fatto più sonetti, Tu troverai in amar pochi diletti. *Franc. Barb.* 170. 4. Che stu savessi bene La donna chi ell' ène, ec.

§. XI. *Se', segnato d' apostrofo, vale Se i, Se li, Se gli. Bocc. nov.* 99. 16. Se' vostri prieghi a ciò non ci strignessero.

SÈ. *Pronome primitivo singolare e plurale, e di tutti i generi, che gli antichi talora dissero anche* SENE. *Non ha se non quattro casi: secondo, terzo, quarto e sesto.* Lat. *sui, sibi, se, a se.* Gr. οὗ, οἷ, ἕ.

§. I. *Nel secondo caso. Bocc. nov.* 12. 9. E quivi ad istanzia di sè la facea stare. *E nov.* 17. 35. Il Duca, queste cose sentendo, a difesa di sè similmente ogni suo sforzo apparecchiò. *Petr. son.* 4. Di sè, nascendo, a Roma non fe grazia.

§. II. *Il secondo caso riceve, senza perdere il segno, tutte queste preposizioni:* FUORI, VERSO, APPRESSO, SOPRA, CONTRA. *Bocc. nov.* 1. 2. Manifesta cosa è, siccome le cose temporali tutte sono transitorie e mortali, così in sè e fuor di sè essere piene di noia e d' angoscia. *E Introd.* 47. Ciascuna verso di sè bellissima. *E nov.* 3. 8. In grande e onorevole stato appresso di sè il man tenne. *E Lett. Pin. Ross.* 269. Chi è sì fuor di sè che non conosca invano darsi conforti alla misera madre, mentre ella davanti da sè il corpo vede del morto figliuolo? *Fior. S. Franc.* 6. Perciocchè egli era sì fuori di sè, che delle tue parole non udiva nulla. *Fr. Iac. T.* 5. 24. 75. Accorta vede bene La bellezza che tiene, Che la trae fuor di sene. *Rim. ant. Guitt. R.* Le sembra allora d' esser fuor di sene.

§. III. *Nel terzo caso. Bocc. nov.* 15. 26. E a se medesimo dispiacendo per lo puzzo ec., su per una via chiamata la ruga Catalana si mise. *E g.* 4. *p.* 10. Era sì abituato al servigio di Dio, che malagevolmente le cose del mondo a sè il dovrebbono omai poter trarre. *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente, ed a sè danno.

§. IV. *E senza segno pure nel terzo caso. Bocc. nov.* 65. 22. Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se la spogliò. *E nov.* 29. 9. Se 'l fece chiamare, e sì gli disse.

§. V. *Il terzo caso riceve le preposizioni* RINCONTRO, DIRIMPETTO, CONTRO, *e simili. Bocc. nov.* 30. 7. Dirimpetto a sè fece star lei.

§. VI. *Nel quarto caso. Bocc. nov.* 13. 12. E sè ad ogni suo servigio ec. offerse. *E nov.* 27. 38. Apertamente confessarono, sè essere stati coloro che Tedaldo Elisei ucciso aveano. *E nov.* 33. 21. A così fatto partito il folle amore di Restagnone, e l' ira della Ninetta sè condussero e altrui.

§. VII. *Il quarto caso riceve le preposizioni* INFRA, INTRA, FRA, TRA, *che vagliono lo stesso; e* IN, APPRESSO, PER, VERSO, *e* SOPRA. *Bocc. Intr.* 40. Avien già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. *E nov.* 19. 1. Sopra sè recatasi, disse: ec. *(cioè, in atto di pensare). E nov.* 27. 38. Ma ciascuno per sè, e poi tutti insieme apertamente confessarono ec. *(cioè, di per sè). E nov.* 31. 10. Tirata sopra sè la cortina ec., quivi s' addormentò. *E nov.* 42. 19. Dando loro licenza di fare intra sè quello che più fosse a grado a ciascheduno. *E nov.* 75. 5. Fra sè ordinato che dovessero fare e dire, la seguente mattina vi ritornarono. *E nov.* 77. 48. Con le barbe più nere gli vedete e sopra sè andare e carolare e giostrare *(cioè, colla persona diritta, e in sulla vita, che si direbbe anche* sopra di sè). *E canz.* 7. 2. Ciascun per sè accese novo foco. *Pass.* 58. Santo Antonio, tornando in sè, tutto confortato cognobbe la presenza di Dio in quella luce. *Petr. cap.* 2. Costui certo per sè già non mi spiace. *E cap.* 6. Ma ciascuna per sè parea ben degna Di poema chiarissimo e d' istoria *(cioè, nel suo essere, di sua natura). Dant. Inf.* 3. Non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro.

§. VIII. *Nel sesto caso. Bocc. Intr.* 48. Non d' altra maniera, che se similmente tutti i suoi avesse da sè cacciati. *E nov.* 51. 4. Cominciò una sua novella, la quale nel vero da sè era bellissima *(cioè, di sua natura). Petr. canz.* 18. 1. A cui rivolgo il mio debile stile, Pigro da sè, ma il gran piacer lo sprona *(cioè, naturalmente). F. V.* 11. 87. Bindo v' andò, e da sè a lui aperto gli mostrò tutti i suoi errori *(cioè, a solo a solo).*

§. IX. *Il sesto caso riceve le preposizioni* IN, *e* CON; *ma la preposizione* CON *molte volte gli si pon dietro e gli s' affigge, facendosene una sola dizione, e per rispetto del suono gli toglie la* N. *Bocc. nov.* 26. 19. Ricciardo in se medesimo godeva di queste parole. *E nov.* 60. 5. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa. *Franc. Sacch. nov.* 166. L' amico appena era ancora in sè, che cominciò a dire: ec. *(cioè, appena era rinvenuto dallo sbalordimento). Rim. ant. Guitt. R.* E discorre con sene entro 'l suo core. *Dant. Inf.* 30. Sostenne ec. Falsificare in sè Buoso Donati.

§. X. *Si pone avanti alle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE, *scrivendosi talora, in vece di Se il, Se 'l, o anche Sel. Bocc. nov.* 29. 9. Sel fece chiamare, e sì gli disse. *E nov.* 31. 25. Appressatoselo alla bocca, il baciò. *E nov.* 65. 22. Quando la gelosia gli bisognava, del tutto se la spogliò.

§. XI. *Sè, usato in forza di sust., significa l' Interno. Salvin. Disc.* 1. 371. Parmi che nel suo sè così dicesse Platone.

SE. *Quando è posto davanti alla particella* NE *o affissa, o non affissa al verbo, è lo stesso che 'l* SI *che accompagna il verbo, e fallo neutr. pass. Bocc. nov.* 72. 5. Sapeva sì fare, che Bentivenga del Mazzo non se ne avvedeva. *E num.* 6. Facendo vista di non avvedersene, andava pur oltre in contegno.

✱ §. *Anche senza la particella* NE, *e si adopera in luogo della particella* SI, *che aggiunto al verbo davanti o dopo, lo fa di signific. pass., o neutr. pass. Franc. Barb.* 126. 2. E molto ha vita acerba Colui che pur convien continuare Con quel che non fa che se lamentare. *Alam. Colt.* 5. 107. Così potrasse Or la vista goderse, or l' aria amena. *(V)*

SE. *Particella riempitiva, che s' accompagna nella stessa guisa il più delle volte colla particella* NE. *Bocc. Intr.* 56. Li tre giovani alle lor camere, da quelle delle donne separate, se n' andarono. *E nov.* 2. 12. A nostra Dama di Parigi con lui insieme andatosene, richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *E nov.* 44. 16. Da capo sposò la giovane, e con gran festa se ne la menò a casa. *E nov.* 83. 12. Bruno comperati i capponi, ed altre cose necessarie al godere, insieme col medico e co' compagni suoi se gli mangiò.

SE BENE, e SEBBENE. *Lo stesso che Benchè; e serve all' indicativo, e al soggiuntivo.* Lat. *etsi, quamvis.* Gr. καίπερ. *Cavalc. Frutt. ling.* Se ben pare ch' e' ricuoprano il loro errore, palliandosi con alcune autorità dell' Evangelio. *Soder. Colt.* 25. Abbiasi ancor cura, che e' non abbia rimettiticci su pel tronco d' altri tralci; e avendogli, lascinsi stare, sebben fossero rigogliosi oltra modo. *E* 66. Sebbene l' odore e la mestura di questo succhio offende, non perciò ancide la vite. *E* 89. Fassi ancora *(il vino moscadello)* d' uva moscadella nera, che sebbene fa poca uva, il liquore è tanto buono, che merita il pregio dell' opera a interessarvisi.

✱ SECANTE. *Term. de' Geometri. Dicesi Secante d' un angolo Il maggiore de' due lati d' esso, supponendo che l' angolo sia terminato da una base perpendicolare ad uno dei lati. (A)*

SECARE. *V. L. Segare.* Lat. *secare.* Gr. περιτέμνειν. *Petr. cap.* 6. Colla mia spada, la qual punge e seca.

✱ §. *Secare, si dice anche per similit. del Camminare delle navi sopra l' acque, del Volar degli uccelli nell' aria, e simili. Car. En.* 12. 452. Andò stridendo e dritto L' aura secando il fulminato dardo. *(C)*

✱† ✱ SECATO. *Add. da Secare. Sannaz. Arcad. pr.* 10. Bagnato che ti avrò nove volte in quelle acque, farò di terra e di erbe un novo altare, ed in quello ec. raccenderò la casta verbena, ec. con altre erbe non divelte dalle radici, ma secate con acuta falce, ec. *(A)*

SECCA. *Luogo infra mare, che per la poca acqua è pericoloso a' naviganti. Bocc. nov.* 14. 8. Sopra all' isola di Cefalonia percosse in una secca. *E nov.* 99. 32. Si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse. *Pataff.* 6. E stringo in sulle secche in Barberia. *Bern. Orl.* 2. 8. 62. S' avvide in un deserto essere entrato, Che le secche non son di Barberia sì strane.

§. I. *Secca, per similit. Dant. Inf.* 34. E se' or sotto l' emisperio giunto, Ched è opposto a quel che la gran secca Coverchia. *But. ivi:* La gran secca, cioè a quell' emisferio che cuopre la terra.

§. II. *Rimanere sulle secche, Trovarsi sulle secche, o sulle secche di Barberia, e simili, diciamo dell' Essere impedito in sul più bel del far checchessia, e non poter procedere più avanti; tolta la metaf. da' naviganti, quando rimangon col legno nelle secche.* Lat. *aquam haerere, haerere.* Gr. ἀπορεῖν. *Cron. Morell.* 283. Fa' d' avere de' danari, e non giucare, chè potresti rimaner in sulle secche. *Franc. Sacch. nov.* 80. Ogni piccola cosa che viene alla mente fuori della sua diceria, lo impedisce per forma, che spesse volte rimane in sulle secche. *Car. Lett.* 1. 77. Mi truovo nelle secche a gola. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 104. Una volta che io l' abbia a fare da vero, e non da burla, non mi trovi sulle secche di Barberia.

† §. III. *Lasciare in sulle secche, vale Abbandonare altrui, lasciandolo in necessità, o in pericolo.* Lat. *in sicco collocare.* Gr. ἐπὶ ξηροῖς καθίζειν. *V. Flos.* 69. *Bellinc. son.* 280. Stu mi lasciassi in Arno e 'n sulle secche, Avresti in ver più ch' un balestro il torto. *Salv. Granch.* 3. 13. Ve' per quel ch' e' m' ha cavata Di casa, per nonnulla, per lasciarmi Poi qui in sulle secche. *Malm.* 10. 24. Così tu, che intimasti la disfida, Mi lasci a prima giunta in sulle secche.

SECCABILE. *Add. Atto ad esser seccato.* Lat. *siccando aptus.* Gr. ξηραντικός. *Cr.* 2. 13. 5. Ha bisogno di tal cibo *(il corpo della pianta)*, che sia indurabile, e seccabile per la terrestrità.

SECCAGGINE. *Secchezza.* Lat. *ariditas, siccitas,* Gr. ξηρότης, ξηρασία. *Com. Purg.* 24. Benchè la seccaggine della sete, la quale avesse in Purgatorio, fosse maggiore di quella che avesse nel mondo, non lo saziò mai. *Coll. SS. Pad.* Per venire a noi uomini rustici e idioti, e che abitiamo in questa seccaggine dell' eremo *(cioè, in luogo sterile ed arido, in cui è posto l' eremo).*

† ✱ §. I. *Per metaf. vale L' azione del seccare in senso d' Importunare; Importunità.* Lat. *importunitas, molestia.* Gr. τὸ φορτικόν. *Bocc. nov.* 81. 3. Lo venne, acciocchè la loro seccaggine si levasse d' addosso, un pensiero. *E num.* 5. E così questa seccaggine torrò via.

✱ §. II. *Seccaggine, vale anche Cosa, o Persona che rechi noia, fastidio.* « *Bocc. nov.* 84. 10. Per levarsi quella seccaggine dagli orecchi. *Franc. Sacch. nov.* 192. Buonamico potè dormire senz' esser desto da così grande seccaggine, com' egli era il filatoio. *Lasc. Spir.* 2. 5. Lasciami aprire, e entrare in casa, per liberarmi da questa seccaggine ». *(C)*

SECCAGGINOSO. *Add. Aggiunto che si dà agli alberi, quando hanno addosso rami, o tronconcelli secchi. Dav. Colt.* 181. Sdegnano il pennato; però leva loro il seccagginoso colle mani *(qui in forza di sust., e vale* i rami seccagginosi, *o* secchi). *E* 196. Fa mala macchia *(il rovistico)*, e col tempo seccagginosa.

SECCAGNA. *Secca.* Lat. *syrtis.* Gr. σύρτις. *Serd. Stor. Ind.* 4. 152. Si naviga con piacevoli legnetti, rispetto alle seccagne. *E* 9. 363. Luogo ec. dalla parte di mare fortificato da lagune e seccagne. *E.* 16. 628. Le barche, poichè furon andate e ritornate una o due volte, percossero in alcune seccagne, e quivi si stritolarono. *Ar. Fur.* 19. 46. Chi dice: sopra Limissò venuti Siamo, per quel che io trovo alle seccagne.

✱ SECCAMENTE. *Avverb. In modo secco; e si riferisce per lo più al favellare, o allo scrivere, Brevemente.* Lat. *sicce.* Gr. ξηρῶς. *Serd. Galeott. Marz.* 41. Ma per non passare così seccamente questo, che è di qualche momento, addurremo alcune cose tolte dall' autorità di Avicenna. *(C) Allegr.* 196. Quel mio signor piovano arcimessere, Che fe del fatto mio tanto schiamazzo ec., Seccamente mi disse: vuo' tu bere? *E* 223. Se ve ne capitasse un altro *(cerretano)* malassettato, scriatello, affamatuzzo, di maghera presenza e poca ciarla, il quale seccamente promettesse di sbarbar calli, o imbiancar denti, ec. *(V) Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 16. A dire il vero voi ve la passate troppo seccamente. *(F)*

SECCAMENTO. *Il seccare, Secchezza, Siccità.* Lat. *siccitas.* Gr. ξηρότης. *Cr.* 2. 8. 6. Il modo, per lo quale la pianta dimestica diventa salvatica, è per mancamento di cultivare, e per induramento e seccamento del luogo.

§ SECCARE. *Privar dell' umore, Tor via l' umido.* Lat. *siccare, siccum reddere, arefacere.* Gr. ξηραίνειν. *Tes. Br.* 3. 5. Onde se ne debbe guardare di acque salse e nitrose, perciocch' elle scaldano e seccano e peggiorano il corpo.

✱ §. I. *E figuratam.* « *Lab.* 1. Il cui malvagio fuoco il fonte secca della pietà ». *(C)*

† §. II. *E in signific. neutr. pass. vale Perder l' umore, Divenir secco. Petr. son.* 46. Ed al Sol venga in ira, Talchè si secchi ogni sua foglia verde. *Malm.* 7. 39. Replica quello: seccasi la gola.

✱ §. III. *Seccare, si usa anche in signific. neutr., e vale Divenir secco.* « *M. V.* 6. 54. Come ell' è ben cotta e salata, la fanno dividere dall' ossa, e appresso la fanno seccare ne' forni ». *Benv. Cell. Oref.* 113. Dipoi lasciatala seccare le ne detti un' altra volta, sempre lasciandola seccare. *(C)*

✱ §. IV. *E figuratam.* « *Dant. Purg.* 22. E sappi che la colpa che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato, Con esso insieme qui suo verde secca. *(C)*

✱ §. V. *Seccarsi, parlandosi di qualche membro del corpo, vale Restar privo delle sue facoltà.* « *Dant. Inf.* 32. Se quella, con ch' i' parlo, non si secca ». *(C) Sig. Viagg. Mon. Sin.* 74. I Giudei vollono torre il corpo della Vergine Maria di mano agli Apostoli ec. e incontanente si seccarono loro le braccia, e le mani. *(N)*

✱ §. VI. *Seccare, vale anche Vuotare. Segn. Stor.* 9. 247. Seccò tutti i granai del Dominio. *(C)*

§. VII. *Seccare, term. mercantile, parlandosi di cambio, vale Divenir secco. V.* CAMBIO, §. IX. *Dav. Camb.* 104. E quello di Bisenzone, perchè non serve al comodo della mercanzia, ma solamente all' util del danaio, se non è secco interamente, mi pare a ogni poco vederlo seccare, e che un Papa lo lievi via, e lo discacci della Cristiana repubblica.

§. VIII. *Seccare, figuratam. per Mandar male, Distruggere. Albert. cap.* 58. O Scevola, tu se' tenace a tutti, e niuno a te; e secchi i beni altrui, e niuno secca i tuoi.

§. IX. *Seccare, in senso d' Importunare.* Lat. *obtundere, enecare.* Gr. παρενοχλεῖν, κόπτειν. *Agn. Pand.* 68. Per poterci valere contro questi chieditori, i quali tutto il dì ci seccano e importunano. *Franc. Barb.* 61. 11. E colui che, cantando, Scherzando colle mani, e con romore, Ci secca tutte l' ore. *Bern. rim.* 1. 30. Non vo' che voi diciate: tu mi secchi.

§. X. *Seccare una pescaia. V. il* §. *di* PESCAIA, *e il Varch. Ercol.* 95.

SECCATICCIA. *Legna secca, che facilmente arde. Bern. rim.* 11. E fassi il Giorgio colle seccaticce.

† SECCATIVO. *Add. Che ha virtù di seccare.* Lat. *exsiccandi vim habens.* Gr. ξηραντικός. *Ott. Com. Purg.* 21. 386. Il granello del grano si corrompe per l' umido della terra, e per lo calore del Sole, e fassi prima erba, e poi per lo processo del tempo, e per la forza dell' umido nutritivo, e del calor seccativo si matura, e grano perviene. ✱ *Vas. Op. Vit.* 2. 267. Alla fine trovò, che l' olio di seme di lino, e quello delle noci ec. erano più seccativi di tutti gli altri. *(C)*

SECCATO. *Add. da Seccare.* Lat. *siccatus, siccus, arefactus.* Gr. ξηρανθείς. *Filoc.* 1. 2. S' ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale. *Amet.* 19. I soppravvenuti sudori seccati con bianca benda *(qui vale* asciugati). *Soder. Colt.* 82. Vi si pongano dei fiori di salvia seccati all' ombra quell' anno. *E* 89. Alcuni fanno vino odorato di qualunque uva dolce seccata al Sole.

SECCATOIO, *e* SECCATOIA. *Luogo fatto ad uso di seccarvi frutte, o simili.*

† ✱ SECCATORE. *Verbal. masc Colui che secca nel signific. del* §. IX. *Salvin. Buon. Fier.* 2. 5. 7. I complimentosi, che non la finiscono mai, si possono a buona equità chiamare seccatori, e i medesimi complimenti seccaggini. *(A)*

SECCATRICE. *Verbal. femm. Che secca.*

*† §. *Per metaf. vale Che infastidisce, Importuna, Noiosa; e si dice per lo più di donna che favelli soverchio, e male.* Lat. *loquacissima.* Gr. λαλιστάτη. *Lab.* 142. Non favellatrici, ma seccatrici sono. *Galat.* 67. In tale peccato cadono non pure molti uomini, ma molte nazioni favellatrici e seccatrici sì, che guai a quella orecchia che elle assannano.

SECCAZIONE. *V. A. Il seccare.* Lat. **exsiccatio. Cr.* 2. 5. 1. Cotali cose propriamente si chiamano nelle piante parti semplici e materiali, imperocchè esse vengono per nutrimento, e partonsi per seccazion delle piante.

SECCHERECCIO. *Sust. Siccità.* Lat. *siccitudo, ariditas.* Gr. ξηρότης, ξηρασία. *Maestruzz.* 2. 14. Se alcuno usi la considerazione delle stelle per cognoscere le cose future, le quali hanno cagione da' celestiali corpi, come s' è i seccherecci e le piove, o cota' cose, non sarà illicito.

SECCHERECCIO. *Add. Quasi secco.* Lat. **semiaridus.* Gr. ἡμίξηρος.

*† ✱ SECCHERIA. *Seccaggine, Cosa secca e da nulla.* Lat. *futilitas.* Gr. φλυαρία. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 4. Oh questa è la più secca seccheria Ch' io sentissi giammai *(qui vale Spilorceria, Strettezza nello spendere) V.* MISERIA, §. II. (*)

SECCHERICCIO. *Add. Lo stesso che Secchereccio, Quasi secco.* Lat. **semiaridus.* Gr. ἡμίξηρος. *Dav. Colt.* 178. Vedendolo stentato, o secchericcio, o poco vegnente, poco bene verrà; però lascialo. *E* 183. Da tre anni in là non si tocchi col pennato, ma con le mani si dibruchi e levi il secchericcio *(qui in forza di sust., e vale* i rami secchericci, o seccagginosi).

† SECCHEZZA. *Qualità di ciò che è secco.* Lat. *siccitas, aritudo.* Gr. ξηρότης, ξηρασία. *Pallad. Magg.* 1. Nelle maremme si seghino i fieni anzi ch' egli s' abbronzino di secchezza. *Cr.* 1. 4. 10. Ne' vecchi s' ingenerano febbri ardenti, per la secchezza delle loro nature. *E* 3. 7. 9. Nell' ore della molto secchezza le spighe, e i legami si rompono. *Dant. Purg.* 24. Vedi messer Marchese, ch' ebbe spazio Già di bere a Forlì con men secchezza, E sì fu tal, che non si sentì sazio. *But. ivi:* Con men secchezza, cioè con minore asciugaggine, che non avea ora quando io lo vidi.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad* Bisogno fa che la mente ripiena dalla secchezza de' vizii s' inchini immantinente in parte carnale, e caggia. *Varch. Lez.* 649. Per fuggire la troppa licenza e libertà de' versi sciolti, e schifare la secchezza ec., e la strettezza delle terze rime ec., ritrovò ec.

§. II. *Secchezza, dicesi nelle pitture, e scolture, o ne' componimenti, Quella troppo affettata diligenza che vi apparisce usata dall' artefice, o dall' autore, che 'l fa dare nella maniera secca e sofistica.* Lat. *pingendi etc. forma sicca. Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E tutte quelle secchezze d' Ermagora e d' Apollodoro parevano il secento *(il testo lat. ha* quicquid aridissimis libris præcipitur). *E Post.* 453. Siccome la somma diligenza nel finir le statue, o pitture che veder si deono da lontano, riesce stento, e secchezza.

✱ §. III. *Secchezza, figurat. si dice dai mistici per Aridità di spirito. Segner. Concord.* Nè men può dirsi che egli si dilunghi mai punto dal proprio stato, perchè nelle secchezze egli mediti. *(A)*

SECCHIA. *Vaso cupo di rame, ferro, legno, o altro, col quale s' attigne l' acqua.* Lat. *situla, situlus.* Gr. καλπίς. *Bocc. nov.* 52. 5. Si faceva davanti all' uscio suo recare una secchia nuova. *E nov.* 64. 9. Perchè, presa la secchia colla fune, subitamente si gittò di casa per aiutarla, e corse al pozzo. *Franc. Sacch. nov.* 64. Io non provai mai peggior bestia: quando io v' era su, mi parea esser la secchia de' vagellai. *Cr.* 5. 31. 2. Larice è buono spezialmente da farne le secchie, nelle quali si reca l' acqua.

§. I. *Far come le secchie, diciamo in proverbio dell' Andare continuamente attorno, o in giù, e in su. Ciriff. Calv.* 3. 90. E vanno in giù e 'n su come le secchie. *Malm.* 5. 10. E lui, ch' ormai ha dato nelle vecchie, Fa ire in giù e in su come le secchie.

§. II. *Ripescar le secchie, figuratam. si dice del Racconciare con fatica gli altrui errori.*

§. III. *In modo proverb. Malm.* 7. 69.

Chè tante volte al pozzo va la secchia, Ch' ella vi lascia il manico, o l' orecchia *(ed ha lo stesso significato, che quell' altro: Tanto va la gatta al lardo, ch' ella vi lascia la zampa. V.* GATTO, §. XXIX. Lat. *exitus legem saepe violantium malus est).*

§. IV. *Non dar bere a secchia, in modo proverbiale, vale lo stesso che Non dar fuoco a cencio, Non fare un minimo servigio, e che non costa niente.* Lat. *ignis accendendi potestatem non facere.*

† §. V. *A secchie, posto avverbialm. vale Dirottamente, In gran copia. Car. lett.* 1. 18. A dispetto della pioggia, che veniva giù a secchie, si calò subito alla volta nostra.

SECCHIATA. *Quanto tiene una secchia. Buon. Fier.* 4. 3. 5. Oh che secchiata di cose per aria! Guarda a non le versar *(qui per similit.).*

SECCHIELLO. *Dim. di Secchia.* Lat. *situla.* Gr. καλπίς. *Gal. Sist.* 181. Sospendasi anco in alto qualche secchiello, che a goccia a goccia vada versando dell' acqua in un altro vaso d' angusta bocca.

SECCHIO. *Propriamente Quel vaso, entro il quale si raccoglie il latte nel mugnere.* ✲ *Car. Long. Sof.* 74. Mise mano a faticarsi insieme con lei, a mungner nel secchio, a rassodar le pizze, e raddurre i capretti, e gli agnelli sotto le madri. *E* 93. Nè volle prima dare i secchii che non vi mungesse, nè la pelle che non se ne vestisse, nè la sampogna che non la sonasse. *(C) Menz. rim.* 1. 290. Men vago allor, che dentro al secchio inonda, È il puro latte, onde la neve è vinta. *E* 303. Batti quel secchio: ecco che in gruppo or sono *(parla dell' api).*

✲ SECCHIOLINA. *Dim. di Secchia; e comunemente s' intende Quella, entro la quale si reca l' acqua santa. (A)*

SECCHIONE. *Accrescit. di Secchio, e anche Secchia grande.* Lat. *situla magna, sinus, Plaut. Bocc. nov.* 15. 30. Noi siam qui presso ad un pozzo, al quale suole essere sempre la carrucola e un gran secchione. *Dant. Purg.* 18. Fatta come un secchion che tutto arda. *Menz. sat.* 6. Ed un secchione elle empierian di latte.

SECCHISSIMO. *Superl. di Secco.* Lat. *aridissimus.* Gr. ξηρότατος. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 19. Il nostro Signore, quando cominciòe a pugnare col Diavolo, sì lo sconfisse in luogo diserto secchissimo.

*† SECCHITA', SECCHITADE, e SECCHITATE. *V. A. Secchezza, Seccore, Aridità, Siccità, Mancanza di umore.* Lat. *siccitudo, siccitas.* Gr. ξηρότης, ξηρασία. *Cr.* 2. 4. 13. Quando i legni si fendono per secchità, spesse volte la fessura si profonda infino alla midolla. *E num.* 14. In processo d' etade declinano a secchità, e a giallezza. *E* 6. 2. 15. Si lavori *(l' orto)* alto due piedi, imperocchè così coltivato abbandona la secchità. *Mil. M. Pol.* 42. Nel quale hae grande secchitade, e non v' hae frutti, nè acqua, se non amara. *S. Gio. Grisost.* 192. Avvenne, che dopo non molto tempo tutta quella contrada era in grande sterilità e secchitade, perchè non era piovuto gran tempo.

SECCHITUDINE. *V. A. Secchità, Secchezza.* Lat. *siccitas.* Gr. ξηρότης. *Cap. Imp. prol.* Avvenendo soprabbondante secchitudine nella terra per soprastanza d' ordinata piova.

SECCIA. *Quella paglia che riman nel campo sulle barbe delle biade segate; e 'l Campo stesso, nel quale ell' è; Stoppia.* Lat. *stipula.* Gr. καλάμη. *Cr.* 2. 13. 25. Nelle parti di Toscana gli esperti cultivatori seminano i lupini nel tempo che si seminano le rape ec. nelle terre cultivate, o nelle stoppie, ovvero secce, due volte arate. *E* 6. 98. 2. Anche si semina ne' campi nudi, e ancora nelle secce acconciamente, se ottimamente saranno arate. *Varch. rim. past.* 217. Lo fei, di voce privo e di vita orbo, Rotolando cader dentro una seccia.

SECCO. *Sust. Siccità, Aridità.* Lat. *siccitas, siccum.* Gr. ξηρόν. *G. V.* 9. 185. 1. In Puglia fu sì gran secco, che più d' otto mesi stette, che non vi piovve. *Pass.* 369. Pognamo che sia un gran secco, come già è issuto. *Fr. Sacch. rim.* 46. Se dicon venir pioggia, allor vien secco. *Bocc. Varch.* 3. *rim.* 9. Tu con proporzion certa, e misura Debita gli elementi insieme leghi, Perchè il freddo col caldo, e 'l secco dura Col molle.

§. I. *A secco, posto avverbialm. vale Senza l' aiuto, e compagnia dell' umido.* Lat. *sine aqua.* Gr. ἀνύδρως. *Bern. Orl.* 1. 16. 45. A Verona, a Montorio, dove il rame S' acconcia a forza di acqua, e non a secco.

§. II. *Per metaf. Car. lett.* 1. 164. Troppo larga usura m' avete pagata d' un saluto così a secco, come quello che vi portò da mia parte il nostro messer Gioseppo.

§. III. *Muro a secco, vale Muro fatto senza calcina; e Murare a secco, vale Far le mura senza calcina. Stor. Pist.* 55. Uguccione giunse alla postierla delle mura di san Fridiano, che era murata a secco, e smurolla. *Buon. Tanc.* 4. 9. Io vo' stasera valicare Sin di là d' Arno, per finir quel muro, Quel muro a secco, che tu sai, compare.

§. IV. *E figuratam. si dice di Chi fa le cose con poca stabilità, e sussistenza. M. V.* 9. 70. E per questa simigliante fortuna avemo considerato che i tiranni murano a secco *(cioè, non confermano mai bene lo stato loro). Buon. Tanc.* 1. 4. A questo mo' l' arebbe paglia in becco, E i' murerei la mia fabbrica a secco.

§. V. *Diciamo in ischerzo: Murare a secco, del Mangiare senza bere. Malm.* 9. 7. Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece al principio un bel murare a secco; Quando fu pieno, al fin chiese da bere.

§. VI. *Rimanere a secco, vale Rasciugarsi, e Rimaner senz' acqua le cose che ne hanno bisogno, e son use ad averne.*

§. VII. *Rimanere, o Restare in secco, si dice anche del Mancar l' acqua sotto alle navi, o ad altra simil cosa che galleggi.* Lat. *maris brevia pati.* Gr. εἰς βραχέα ἐμπίπτειν. *Tes. Br.* 4. 3. La balena è di maravigliosa grandezza ec., e molte volte rimane in secco per basso di fondo; e questo è, perchè 'l mare cresce e scema trenta piedi, siccome noi avemo detto di sopra. *Lib. son.* 65. Guazzando sol per non restare in secco.

§. VIII. *Rimanere in secco, figuratam. vale anche Essere abbandonato.* Lat *destitui.* Gr. ἀπολείπεσθαι. *Dav. Scism.* 86. Alla qual nuova corse a Maria ognuno, ed egli rimase in secco.

*† §. IX. *Rimanere, o Restare in secco, si dice anche del Mancare altrui, in favellando e le parole, e i concetti; e si dice anche di qualunque altro impedimento che s' incontri in far checchessia.* Lat. *aquam hærere.* Gr. ἀπορεῖν. *Salv. Granch.* 3. 9. Non vi sollevate in isperanza, Chè qui comincian le dolenti note, E ch' io rimango in secco? *Car. lett.* 1. 114. Voi avete a sapere la prima cosa, ch' io sono restato a questi giorni in secco: cioè che non ho potuto nè passare innanzi, nè tornare indietro, nè mandare, nè ricever mai lettere, nè imbasciate. ✲ *E lett. ined.* 2. 186. La sua venuta darà, dicono, il tratto a molte cose, e specialmente a quella del Cardinal d' Inghilterra, il quale ancor resta in secco. *(Pe)*

† §. X. *Lasciare in secco, vale Abbandonare altrui, lasciandolo in necessità, o in pericolo. Salv. Spin.* 3. 1. Fu gran ventura che la fante non si sdegnasse, trovandosi a quel modo lasciata in secco.

§. XI. *Anfanare a secco, maniera proverbiale, che vale Affaticarsi senza profitto.* Lat. *ignem cædere.* Gr. εἰς πῦρ ξαίνειν. *Lab.* 147. Tu farnetichi a santà, e anfani a secco.

§. XII. *Saper di secco; si dice del Vino che nelle botti scemé ha preso l' odore della parte del legno che resta asciutto. Soder. Colt.* 99. Se egli sappia di secco *(il vino),* o abbia odor cattivo, caccinvisi dentro fiaccole accese, e vi si spengano.

§. XIII. *Annestare in sul secco, o Dire di secco in secco. Varch. Ercol.* 80. Annestare in sul secco, o dire di secco in secco, si dice d' uno, il quale mancandogli materia, entra in ragionamenti diversi da' primi, e fuori di proposito.

✲ §. XIV. *Balenare a secco, dicesi quando il baleno non seguita il tuono. V.* BALENARE, §. III. *(C)*

§. XV. *Dire, o Fare checchessia di secco in secco; modo basso, che vale Dire, o Fare checchessia inaspettatamente, o improvvisamente, o per lo più senza cagione. Fir. nov.* 4. 226. E' le cominciò di secco in secco a dir queste belle parole. *E Dial. bell. donn.* 426. Allora una certa vecchia, che era venuta per accompagnar a casa non so chi di quelle donne, di secco in secco disse. *Cecch. Donz.* 4. 8. Vorrei che Di secco in secco egli arrivasse in su. ✲ *Car. lett. ined.* 2. 115. Venne di secco in secco a deplorare lo stato dei padroni. *(N)*

SECCO. *Add. Privo d' umore.* Lat. *siccus, aridus.* Gr. ξηρός. *Bocc. Intr.* 7. S' avventava a' sani non altrimenti che faccia il fuoco alle cose secche. *Dant. Purg.* 9. Cenere o terra che secca si cavi, D' un color fora col suo vestimento. *E* 21. Secco vapor non surge più avante, Ch' al sommo de' tre gradi. *Vit. SS. Pad.* 1. 83. Venne grandissima piova, per la quale quella terra secca e arenosa, poichè fu ben bagnata e inrigata, generò e produsse tanti serpenti velenosi, che ec. ✲ *Car. En.* 6. 241. Giunti Nel secco lito in su l' arena steso Vider Miseno. *(C)*

§. I. *Per similit. vale Mancato, Cessato. Petr. son.* 251. Secca è la vena dell' usato ingegno.

§. II. *Secco, in forza di sust., per Seccume. Pallad. Marz.* 21. Vogliońsi potare, tagliandone il fracido, e 'l secco.

✲ §. III. *Secco, talora è contrario di Verde. Alam. Colt.* 1. 8. Ove il tristo lupino, o l' umil veccia Fero a' venti tenor coi rami secchi. *(C)*

✲ § IV. *Secco, si dice anche per opposto a Umido, a Molle. Red. Cons.* 1. 141. Sono poi cagione che il P. N. N. si senta pur ancora spesse volte amara la bocca, e singolarmente la mattina dopo il sonno, colla lingua arida e secca. *(C)*

✲ §. V. *Secco, aggiunto di vento, dicesi di Quel vento che porta seccore. Sagg. Nat. Esp.* 14. Potremmo ancora ec. quando traggono venti venire in cognizione quali di essi sieno più pregni d' umido, e quali più degli altri secchi ed asciutti. *(C)*

§. VI. *Per Magro.* Lat. *gracilis, aridus, macilentus.* Gr. ἰσχνός, λεπτός, λειπόκρεως. *Pist. S. Gir. F. R.* Pe' digiuni e pe' disordinati caldi era diventato secco, e nero a modo di Saracino, di

quelli d' Etiopia. *Bocc. nov.* 20. 5. Siccome colui che era magro e secco, e di poco spirito. *Amet.* 63. Con tutto il capo muove le vizze parti, e così le braccia deboli e il secco petto. *Dant. Purg.* 23. Non credo che così a buccia strema Erisiton si fusse fatto secco Per digiunar.

§. VII. *Secco, si dice anche di Colui che è troppo misero, o gretto, o sofistico nelle operazioni; e si trasporta anche alle operazioni medesime.* Lat. *aridus, puniceus. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 4. Oh questa è la più secca seccheria Ch' io sentissi giammai. ✻ *Car. lett. ined.* 2. 233. Dava da pensare di strane cose a questi cervelli secchi. *(Pe)*

§. VIII. *Rogna secca, vale Rogna minuta, che fa pochissima marcia.* Lat. *scabies.* Gr. ψώρα. *Fr. Iac. T.* Rogna secca serrata, Che pare incoicata.

✻ §. IX. *Tosse secca, dicesi Quella che non è accompagnata da spurgo. Red. Cons.* 1. 241. E queste stesse particelle pur bilioso ec. producono quella tosse che talora è affatto secca, e talora col gettito di un poco di flemma calorosa. *(C)*

§. X. *Cambio secco, Term. mercantile. V.* CAMBIO, §. IX.

§. XI. *Secco, dicesi anche d' Opera stentata, o in cui apparisca soverchia e minuta diligenza nello stile, o nella maniera; e si dice di componimenti, pitture, sculture, o simili.* Lat. *siccus. Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Pare Pacuvio ed Azio maniati, non pure nelle tragedie, ma nelle sue orazioni sì duro e secco è.

✻ §. XII. *Maniera secca, dicesi da' Pittori, e Scultori Quella per cui si fa vedere più di quello che la natura è solita di far vedere nella figura rappresentata; e si dice pure di colui che dintorna seccamente, cioè senza alcuna morbidezza, le opere sue. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ §. XIII. *Danari secchi, figuratam. valgono Danari effettivi; Contanti. Lasc. cen.* 1. *nov.* 5. *pag.* 100. Il quale, secondo la pubblica fama, pensava essere ricchissimo, e sopra tutto di danari secchi. *(C)*

✻ §. XIV. *Per Seccato. Bocc. Fiamm. lib.* 5. Io ho già veduti molti alberi ec. da non conosciuto accidente essere secchi. *Cron. Morell.* Vino non avea gocciola, nè acqua, perocchè poggi v' ha pochi, e' fiumi gli furono secchi. *Lasc. Nan.* 1. 60. Era il troncone un fil d' erba di prato, Ma quando il sol l' ha secco e fatto fieno. *(Br)*

✻ §. XV. *Secco, vale anche Annoiato. Varch. Ercol.* 88. Dar seccaggine, significa infastidire, o torre il capo altrui col gracchiare ec. dicesi anche ec. tu m' hai secco, tu m' hai stracco. *(C)*

✻ §. XVI. *Con piè secco, posto avverbialm. vale Seccamente, Asciuttamente; e per metaf. Senza considerazione, Senza esame. V.* PIEDE, §. XXXVII. *(C)*

§. XVII. *Secco, in forza d' avverbio, in vece di Seccamente.* Lat. *sine lenocinio.* Gr. ἀκόμψως. *Tac. Dav. Stor.* 1. 244. Così secco, e senza prometter donativo, parlò *(qui figuratam.)*.

✻† SECCOMORO. *Sicomoro.* Lat. *sycomorus.* Gr. συκόμορον. *Cr.* 5. 54. 1. Il seccomoro è un piccolo arbore, simigliante quasi al sanguine, quanto è alla forma del legno, il quale produce bellissime verghe, e la sua buccia è bellissima. *D. Gio. Cell. lett.* 14. Zaccheo ricchissimo, non potendo vedere Cristo nella turba, salìe in sul seccomoro per vederlo. *E appresso:* Seccomoro è interpretato arbore della santa pazzia.

SECCORE. *Secchitade.* Lat. *siccitas.* Gr. ξηρότης. *Buon. Tanc.* 2. 5. Sì gran seccore, e sempre tirar vento, Smugne le barbe pe' poggi e pe' piani. ✻ *Soder. Colt.* Restando offesa dai geli agghiacciati, dai soli bollenti, dai seccori straordinari. *(Br) Segner. Pred.* Io vorrei prima sapere ec. se gli alberi si lascino di rinnaffiare perchè rinnaffiati ritornino ai loro seccori. *(C) Impe/f. V. Alb. D.* 1. *T.* 9. 35. E ciò per via di quel momentaneo temperamento, che risulta dal percuotere ch' elle *(le gocciole d' acqua)* fanno sulla polvere arida quando egli è stato un poco seccore. *(F)*

SECCUME. *Tutto quello che ha di secco sugli arbori, e sulle piante. Cr.* 5. 5. 4. Deesi potare il seccume, ed il fracidume che in esso *(ciriegio)* fosse.

§. *Seccumi, si dicono anche Le frutte che si seccano, come fichi, uve, ec.*

SECENTO, e SEICENTO. *Nome numerale, che contiene sei centinaia.* Lat. *sexcenti.* Gr. ἑξακόσιοι. *M. V.* 6. 35. Seicento de' loro fanti a piè, forniti di seghe ec., furono mandati per acqua al navilio. *Cronichett. d' Amar.* 23. Dietro a lui si vennono altri suoi navilii, con secento uomini e con assai tesoro. *E* 139. Ragunàrsi a casa Soldanieri ec. con secento cavalieri Tedeschi.

§. *Parere il secento, o simili, diconsi di Persona che in fatti, o in parole si stimi oltre al convenevole, o che abbia grande apparenza. Lib. Son.* 55. Tien, tien, pon rena, largo, ecco il secento. *Alleg.* 100. Si pagoneggian tuttavia per le pancacce, ch' e' paiono il secento. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E tutte quelle secchezze d' Ermagora e di Apollodoro parevano il secento *(il testo ha in honore erat). Borgh. Mon.* 164. Ne tenne uno *(cavallo)* la famiglia de' Benci per correre, di questi che si chiamano barberi, che per essere stato pagato fiorini 600 d' oro si chiamò il secento; dal quale nacque quel proverbio ancora in uso, di chi per bellezza di veste, o di ricchi drappi, che egli abbia intorno, si pagoneggia: e' gli par esser il secento. *Varch. Ercol.* 67. Fu tratto da quelli che, parendo loro essere il seicento, hanno sempre in bocca mille.

✻ SECESPITA, e SECISPITA. *V. L. Sorta di coltello che serviva ne' sacrifizii degli antichi.* Lat. *secespita. Car. lett.* 1. 12. Quella di mezzo è la secure, o 'l malleo, o la secespita, che se la chiamassero, con che ammazzavano le vittime. (✻) *E* 2. 168. All' ara farei di sopra il fuoco, e d' intorno l' insigne de' pontefici, e degli altri sacerdoti, come Lituo, Patera, Secispita, Albogalero, e simili altri istrumenti, ed ornamenti sacri. *(C)*

✻ SECESSIONE. *V. L. Partenza, Ritirata.* Lat. *secessio. Tit. Liv. Dec. l.* 2. *c.* 20. Allora furo fatti consoli per la secession della plebe, Spurio Cassio e Postumio Cominio. *(N)*

✻ §. *Secessione, si piglia anche per Ammutinamento, Ribellione. Varch. Stor.* 11. 427. Piacque stranamente quest' impensato ammotinamento, e secessione di tanti, e tanto qualificati giovani al signor Malatesta, a' Palleschi, e a tutti quelli i quali stimavano più il vivere, che il viver libero. *(C)*

SECESSO. *V. L. Recesso.* Lat. * *secessus.* Gr. ἀναχώρησις. *Fir. As.* 51. Finalmente ella è un piacevole secesso di tutta Italia.

✻ §. I. *Secesso, vale anche Luogo comodo. Petr. Uom. Ill.* 114. Da divino giudicio fu percosso, conciossiachè andando al secesso, gittasse fuori le intestine, miseramente si morì. *(V)*

✻ §. II. *Evacuare, o Ributtare per secesso, o simili, vale Scaricare per la parte del sedere.* Lat. *per secessum exonerare, excernere, Cels.* Gr. ἀποπατεῖν, ἀποσκευάζειν. *Red. Cons.* 1. 37. Quelli umori biliosi e pituitosi, quali per secesso e per vomito si sogliono ributtare, non sono cagione della colica, ma ec. (✻)

SECO. *Vale Con sè. Si usa con tutti i generi e numeri, e significa, oltre a quello che si esprimerebbe colle dette particelle Con sè, anche Con lei, Con loro, Con lui.* Lat. *secum.* Gr. μεθ' ἑαυτοῦ. *Bocc. Proem.* 5. Esse ec. quasi oziose sedendosi, volendo e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *E nov.* 43. 9. Perchè egli sospirando e piagnendo, e seco la sua disavventura maladicendo, vegghiava. *E nov.* 60. 5. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa. *E nov.* 100. 20. Fece veduto a' suoi sudditi, il Papa per quelle aver seco dispensato di poter torre altra moglie. *Petr. son.* 204. Tu te n' andasti, e' si rimase seco. *E son.* 212. Quel giorno, ch' i' lasciai grave e pensosa Madonna, e 'l mio cor seco. *E son.* 256. Due gran nemiche insieme erano aggiunte, Bellezza ed onestà, con pace tanta, Che mai ribellion l' anima santa Non sentì poi che a star seco fur giunte. *Dant. Par.* 28. Dunque costui, che tuttoquanto rape L' alto universo seco, corrisponde Al cerchio che più ama, e che più sape.

§. I. *S' accompagna co' nomi* MEDESIMO, *e* STESSO *in qualunque genere e numero, e vale lo stesso.* Lat. *secum ipse, secum ipsa, etc.* Gr. αὐτός μεθ' ἑαυτοῦ. *etc. Bocc. nov.* 1. 10. Assai vicini della camera, nella quale ser Ciappelletto giaceva infermo, seco medesimi cominciarono a ragionare. *E nov.* 34. 3. Essa seco stessa immaginando come fatto esser dovesse, ferventemente di lui s' innamorò. *E nov.* 49. 17. La grandezza dell' animo suo, la quale la povertà non avea potuto, nè potea rintuzzare, molto seco medesimo commendò. *E nov.* 65. 10. La quale questo vedendo, disse seco medesimo ec. *E nov.* 68. 6. E trovatolo al dito della donna legato, disse seco stesso: ec. *Dant. Inf.* 25. Le gambe colle cosce seco stesse S' appiccàr sì, che 'n poco la giuntura Non facea segno alcun che si paresse. *E Par.* 5. E semplice e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte.

§. II. *Se gli pone talora davanti la particella* CON. *Bocc. nov.* 42. 9. Carapresa ec. a lei ritornò, e tutta nel suo mantello stesso chiusala, in Susa con seco la menò. *Lab.* 38. Parvemi allora, nel viso riguardandolo, che egli alquanto delle mie parole ridesse con seco stesso. *Vit. S. Gio. Bat.* 197. Ponevasi da un lato, ec. e trastullavasi con esso seco medesimo.

§. III. *Sego, per Seco disse una volta sola, per la rima, Dant. Purg.* 17. Sì fa con noi, come l' uom si fa sego.

SECOLARE. *Sust. Quegli che vive al secolo, e non milita sotto religion claustrale; Laico.* Lat. *laicus, sæcularis.* Gr. κοσμικός. *Bocc. nov.* 24. 3. Nè mai falliva che alle laude, che cantavano i secolari, esso non fosse. *Maestruzz.* 1. 36. Vagliono *(le indulgenze)* a' religiosi, siccome a' secolari. *Vit. SS. Pad.* 1. 86. Innumerabile moltitudine d' infermi, e d' altri assai religiosi e secolari, trassero a lui. ✻ *Stor. Eur.* 1. 17. Sollecitava pure i maggiori sì Ecclesiastici, come secolari, con promesse, e con ambasciate che volessino acconsentirgli. *(C)*

SECOLARE. *Add. Di secolo, Attenente a secolo, Laico.* Lat. *sæcularis, S. Gir. e S. Ag. Pass.* 127. Si può confessare ogni persona laica e secolare, uomo o femmina che sia. *Bocc. nov.* 6.

1. Nè io altresì tacerò un morso dato da un valentuomo secolare ad un avaro religioso. *Maestruzz.* 1. 6. Se egli è chierico secolare, non può il Vescovo dispensare con lui senza comandamento del Papa. *E* 1. 23. I bigami sono privati d' ogni brivilegio chericile, e legati a foro secolare.

✻ §. I. *Secolare, si trova anche in signific. di Non letterato. M. V.* 3. 60. Il comune di Firenze in questo fatto degli sbanditi fu ingannato dai suoi medesimi ambasciadori, de' quali niuno si potè incolpare, che erano secolari, e uomini che non sapieno quello che' titoli de' giudici portassono ec. ma incolpato ne fu un savio giudice di legge. *(CP)*

✻ §. II. *E in forza di sust. Idiota, Ignorante. Vit. SS. Pad.* 1. 1. Quel libro divotissimo, che si chiama *Vita Patrum ec.* hollo, come sotto si mostra, recato in volgare, acciocchè non solamente i letterati, ma eziandio li secolari, e senza grammatica, lo possano intendere, e trarne utilità. *(V)*

✻ §. III. *Secolare, vale anche Che si fa di secolo in secolo, di cento in cento anni. Guicc. Stor.* 4. 233. Instituito *(il giubbileo)* non per dilettazione, o per pompa, come erano presso a' Romani i giuochi secolari, ma per salute dell' anime. *(C)*

§. IV. *Secolare, per Mondano, Profano; contrario di Sacro.* Lat. *profanus.* Gr. κοσμικός. *Pass.* 245. Non solamente nella santa Scrittura si truova, li superbi da Dio esser distrutti e giudicati, ma eziandio nelle scritture secolari. *M. V.* 9. 55. Ponendo fine alle tempeste secolari che colla lingua sua ornata di ben parlare aveva commesse. *Amm. Ant.* 36. 3. 3. Non è mezzano peccato, conciossiacosachè l' uomo abbia tanti belli parlamenti di Dio e delle sue opere, se, lasciando quelle, l' uomo parli secolari cose. *Cavalc. Frutt. ling.* Certo è, che lontano è da Dio quell' animo, il quale nel tempo dell' orazione è occupato di cure e di sollecitudini secolari.

SECOLARESCAMENTE. *Avverb. Con modo secolaresco.* Lat. *profane.* Gr. κοσμικῶς. *S. Bern. Lett.* Questa necessità del manicare non si faccia carnalmente nè secolarescamente, ma come si conviene al monaco e servo di Dio. ✻ *S. Cater. Lett.* 148. Di coloro che vivono secolarescamente si fa amico. *(N)*

SECOLARESCO. *Add. Di secolo, Attenente a secolo, Laico. Cavalc. Frutt. ling.* Altro frutto debbe fare chi è chiamato e posto in istato di religione e di vita spirituale, che chi è chiamato e posto in istato di matrimonio e d' impedimenti secolareschi.

† ✻ §. I. *Secolaresco, vale anche Che vive al secolo; contrario di Religioso, di Monaco. Vit. S. Gir.* 101. Questo dico per esemplo delle altre femmine religiose e secolaresche. *(V)*

✻ §. II. *Secolaresco, dicesi anche di Cosa attenente a chi vive nel secolo, propria di chi vive nel secolo. Pallav. Stil.* 142. La vista d' una toga di porpora ci fa più nobil mostra nell' animo, che una roba secolaresca di maggior valuta. *(FP)*

§. III. *Secolaresco, per Mondano, o Profano; contrario di Sacro.* Lat. *profanus.* Gr. κοσμικός. *Mirac. Mad. M.* La quale era molto secolaresca e varia. *Pass.* 133. Non buffone, non cortigiano, non secolaresco. *Coll. SS. Pad.* Non sono obbligati da veruni affetti di parenti carnali, nè a veruni legami d' opere secolaresche. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 16. Coloro che inebriano di speranza, diventano accesi, e non ricevono tribolazione, e nulla cosa secolaresca.

*† SECOLETTO. *Dim. di Secolo, in signific. d' Età presente; e fu così detto per dispregio. Menz. sat.* 1. E questo secoletto miterino Ha converso in sassate il berlingozzo.

† SECOLO. *Spazio di tempo composto di cento anni.* Lat. *saeculum.* Gr. αἰών. *But. Purg.* 21. 2. Secolo propriamente si dice tempo di cento anni. *Dant. Par.* 7. Onde l' umana spezie inferma giacque Giù per secoli molti in grande errore. *Tes. Br.* 1. 19. Sì, tornerà egli a quella parte il suo conto, secondo l' ordine dell' etade del secolo, per più apertamente mostrare lo stato, e 'l cominciamento delle genti infino al nostro tempo. ✻ *Segner. Mann. Marz.* 23. 1. Considera che secolo è una misura di ciò, che passa, e misura massima. Prima è l' ora, poi il giorno, poi la settimana, poi il mese, poi l' anno, poi viene il secolo. Però quel luogo, dove si attende a cercare i beni che passano, si è in progresso di tempo chiamato secolo perchè questo è il più, che da veruno si godono tali beni, un secolo solo. *(V)*

✻ §. I. *Secolo, si dice anche delle Quattro differenti età del mondo singolarmente dai poeti, che le distinguono in secolo d' oro, in secolo d' argento, in secolo di rame, e in secolo di ferro. (C)*

† §. II. *Secolo, prendesi anche per grande Ispazio di tempo indeterminato. Dant. Purg.* 16. Ma qual Gherardo è quel che tu per saggio Di' ch' e' rimaso della gente spenta In rimproverío del secol selvaggio. *Petr. son.* 213. La dolce vista del bel viso adorno, Che me mantiene, e 'l secol nostro onora. *Bocc. nov.* 51. 2. Qual si sia la cagione o la malvagità del nostro ingegno, o inimicizia singolare, che a' nostri secoli sia portata da' cieli. *Red. lett.* 2. 159. Questo costume del ber caldo dura ancora ai secoli nostri nel Giappone.

✻ §. III. *Secolo, si dice singolarmente d' Un tempo famoso o pel governo di un qualche gran principe, o per le opere di chi è vissuto in esso. Benv. Cell. Orific.* 110. E perchè i nostri tempi non hanno mestiero di proccurare gli esempi antichi, diciamo, come nel secolo di Cosimo primo de' Medici ec. fiorirono molte nobili arti, ma particolarmente quella del disegno. *Ces. Dissert.* 9. Ora io dico, quello essere appunto l' aureo secolo della lingua Toscana. *E* 32. Dunque il fatto parla da sè: e 'l secolo del Boccaccio è il secol d' oro della lingua Toscana. *(C)*

✻ §. IV. *Secolo, si dice anche rispetto al grado di civiltà, alle buone, o cattive Doti degli uomini che vivono, o son vissuti nel tempo del qual si parla. Car. En.* 1. 474. L' aspro secolo allor, l' armi deposte, Si farà mite. *(C)*

*† ✻ §. V. *Secolo, fu usato anche per Tutto il processo del tempo. G. V. lib.* 1. *cap.* 2. E fu cominciata la detta torre ovvero mura di Babilonia 700 anni appresso che fue il diluvio, e 2354 anni dal cominciamento del secolo infino alla confusione della torre di Babel. *E cap.* 10. E ciò fu 3200 anni dal cominciamento del secolo. *(V)*

✻ §. VI. *Secolo, per Stato di vita. Dant. Inf.* 2. Tu dici che di Silvio lo parente, Corruttibile ancora, ad immortale Secolo andò, e fu sensibilmente *(cioè all' Inferno, dove Enea andò). (V)*

§. VII. *Secolo, per lo Mondo, e le Cose mondane.* Lat. *sæculum, mundus, præsens vita.* Gr. αἰών, κόσμος, ὁ παρὼν βίος. *Cavalc. Frutt. ling.* La mala vita, e lo spargimento delli sentimenti e sollecitudini del secolo impediscono le nostre orazioni. *Coll. SS. Pad.* Lasciòe star l' ermo, e tornòe alla vana filosofia di questo mondo, e alla vanità del secolo. *G. V.* 5. 16. 3. La fece uscire del monistero, e dispensò in lei, ch' ella potesse essere al secolo, e usare il matrimonio. *M. V.* 8. 2. Entrò nella via della penitenza, e, abbandonato il secolo, teneva vita solitaria. ✻ *Tass. Rim. Eroic. Son.* 2. L' opre mie che sperai ch' illustri e conte Fossero in ogni etate al secol tutto, Chi consuma e sommerge? *(D) Borgh. Vesc. Fior.* 468. Pare il proprio segno dato da Nostro Signore a' suoi della fine del secolo. *(V)*

✻ §. VIII. *Passare, o Uscire di questo secolo, vale Morire. Brun. Tes.* 1. 44. David regnò 40 anni, e passò di questo secolo in età compiuta. *E* 2. 29. Quando passò di questo secolo, come a Dio piacque, l' imperio vacò lungamente senza Re. *Stor. S. Onofr.* 145. Padre, io voglio, uscito che sarai di questo secolo, rimanere in questo luogo. *(V)*

† §. IX. *Cavar del secolo, vale Cavar di cervello, Confondere.* Lat. *animum percellere, confundere. Fir. Trin.* 2. 4. Oh diavol, tu mi cavi del secolo.

§. X. *Esser fuor del secolo, o simili, figuratam. vagliono Aver perduto l' intelletto.* Lat. *stupidum, vel dementem esse.* Gr. ἀναισθήτως ἔχειν. *Fir. As.* 47. Alla qual dimanda rispose quel valente indovino senza intelletto, e fuor del secolo. *Ambr. Cof.* 3. 6. Ch' io per me son quasi uscito del secolo.

SECONDA. *Sust. Membrane, nelle quali sta rinvolto il feto nell' utero, e che escono di corpo alle partorienti dopo l' uscita del feto, quasi un secondo parto; che anche si dicono Secondina.* Lat. *secundæ, secundarum.* Gr. τὰ ὕστερα. *Cr.* 6. 11. 1. L' abruotina ec. caccia fuori la seconda e 'l feto, e fa pro al ragunamento della bocca della matrice.

SECONDA. *Il secondare.*

§. I. *Onde diciamo Andare a seconda de' fiumi, e simili, che vale Seguitar la corrente, o Navigare secondo la corrente dell' acque.* Lat. *secundo flumine navigare.* Gr. κατὰ ῥοῦν πλεῖν. *Dant. Purg.* 4. Tanto che il su andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l' andar per nave. *Bern. Orl.* 1. 5. 83. E lungo 'l fiume se ne va a seconda.

§. II. *Andare a seconda ad alcuno, figuratam. vale Andargli a' versi, Compiacerlo.* Lat. *alicui obsequi, obsecundare.* Gr. χαρίζεσθαί τινι.

✻ §. III. *Alla seconda, maniera avverbiale che significa Secondo la corrente dell' acque. Giov. Gell. Vit. Alf.* 35. Fra' quali il Travisano commissario generale sbrigatosi con non poca fatica da tale assalto, la dette giù pel fiume alla seconda, salva a gran pena la capitana. *(C)*

SECONDAMENTE. *Avverb. Nel secondo luogo.* Lat. *secundo, secundo loco.* Gr. δεύτερον. *Conv.* 65. Primamente, perocchè la virtù dee essere lieta, e non trista, in alcuna sua operazione, ec.; secondamente, perocchè la virtù dee muovere le cose sempre al migliore. *Dant. Purg.* 13. Noi eravamo al sommo della scala, Ove secondamente si risega Lo monte. *Difend. Pac.* Elli s' appoggiano a riposo, e secondamente a verità. ✻ *Zenon. Pist.* 72. Dell' alto olivo che porta vettoria, Incoronò costui secondamente. *(C)*

† SECONDAMENTECHÈ, e SECONDAMENTE CHE. *Avverb. Come, Secondochè.* Lat. *prout, sicut.* Gr. ὡσεί. ✻ *Pallad. Genn.* 15. Ancora delle sorbe, secondamente che delle pere, si fa vino ed aceto *(il Lat. ha* sicut ex pyris*). (V)* *E Febbr.* 27. Vogliionsi piantare due insieme, o tre, secondamentechè gli ulivi. *Cr.* 2. 7. 1. L' una pianta all' altra s' unisco,

secondamentechè 'l pedale s' unisce alla radice, e siccome il ramo al pedale. *E* 8. 4. 5. Se delle dette colonne verdi si faccia verde tetto sopra 'l tetto della casa d' altezza d' un uomo, e di buone viti piantate intorno si cuopra, secondamentech' io già feci. *Vit. Crist. D.* Secondamentech' io ebbi da un frate che 'l vide. *Esp. Pat. Nost.* Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, o diacono, secondamentechè l' Ordine è più grande (*qui la stampa alla pag.* 52. *legge* secondamente che). *Coll. Ab. Isaac, cap.* 45. L'anima hae due occhi, siccome il corpo, secondamentechè dicono li Padri.

*† SECONDANAMENTE. *V. A. Avverb. Secondamente. Pallad. cap.* 4. L' acqua è fredda ed umida, e perciò dà nullo nutrimento a' corpi degli uomini, nè accrescimento, se non composta con cibi secondanamente (*l' ediz. di Verona legge* secondariamente) composti di composizione di quattro elementi.

✻ SECONDANTE. *Che seconda. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 244. Avendo la ragione spenti gli altri furiosi e rabbiosi ondeggiamenti dell' appetito, e d' altra parte avendo quelli, di che natura ha bisogno, sì renduti agguagliati, obbedienti, amici e secondanti la volontà operativa della ragione ec. *(C)*

§ SECONDARE. *Seguitare, Andar dietro sì nel pensare, sì nel parlare, come nel moto.* Lat. *prosequi.* Gr. συνακολουθεῖν. *Bocc. nov.* 67. 1. Alla quale il Re imposto aveva che secondasse. *Dant. Purg.* 1. Perocchè alle percosse non seconda. *But. ivi:* Non seconda ec.: perchè non consente, quando l' onda la percuote; e non consentendo l' onda, la rompe, o la spoglia delle sue fronde, e così perde la vita. *Dant. Purg.* 16. Maraviglia udirai, se mi secondi. *E Par.* 25. Come discente ch' a dottor seconda Pronto e libente.

✻ §. I. *Secondare, col terzo caso, vale Andare a seconda. Agn. Pand.* A ciascuno quando le cose gli secondano, fa mestieri pensare ec. *(TC)*

✻ §. II. *Secondare, per Venire in secondo luogo.* « *Petr. cap.* 8. Ed un gran vecchio il secondava appresso ». *Tass. Ger.* 17. 16. Secondan quei che, posti inver l' aurora, Nella costa Asiatica albergaro; E li guida Aronteo. *(M)*

§. III. *Per metaf.* Lat. *obsequi, obsecundare.* Gr. ὑπουργεῖν, ὑπηρετεῖν. *Varch. Ercol.* 56. Quello che essi (*Latini*) dicono *obsequi*, noi diciamo *andare a' versi*, o veramente, con una parola sola, *secondare*. *E* 63. Come direste voi nella vostra lingua quello che Terenzio disse nella latina *subservire orationi? V.* Secondare o andar secondando il parlare altrui, e accomodarsi al parlare. *Bocc. nov.* 18. 9. A secondare li piaceri d' amore e a divenire innamorata mi sono lasciata trascorrere. *Sagg. nat. esp.* 297. Benchè per loro stessi non possano contaminare la purità delle teoriche speculazioni, nondimeno per colpa della materia non sempre si adattano a secondarle. *Borgh. Orig. Fir.* 156. Egli è troppo manifesto quanto i popoli, o per vero amore o per timore, o per isperanza, volentieri imitino i fatti e secondino le voglie dei signori.

SECONDARIAMENTE. *Avverb. Nel secondo luogo.* Lat. *secundo, secundo loco.* Gr. δεύτερον. *Pass.* 1. Imprima diremo che cosa è penitenza ec., secondariamente quali sono quelle cose che alla penitenza c' inducono. *E* 312. A voler avere e trovare questa scienzia necessaria, ci conviene osservare tre cose. In prima il luogo dove si truova, secondariamente il modo come si truova, e appresso il fine per lo quale l' uomo la dee trovare. *Coll. SS. Pad.* Secondariamente dice del parentado tuo. *Annot. Vang.* Anche un' altra volta egli m' ingannò, imperocchè mi tolse l' essere il primogenito, e ora secondariamente m' ha tolta la mia benedizione. *Maestruzz.* 2. 32. 1. Puote essere alcuno ricevuto nel pianto suo per testimonio? No; nè principalmente, nè secondariamente. *Cr.* 10. *proem.* 2. Trattando in che modo si pigliano gli uccelli, e secondariamente le bestie salvatiche, e poi de' pesci.

† SECONDARIO. *V. A. Avverb. Nel secondo luogo, Secondariamente.* Lat. *secundo, deinde, *secundario.* Gr. δεύτερον, δευτέρως. *Cavalc. Specch. Cr.* Secondario gli comincierà a dispiacere. *Maestruzz.* 2. 19. Non perciò in uno medesimo ordine, ma in prima, e principalmente quando manca la verità, e secondario quando manca la giustizia.

SECONDARIO. *Add. Che succede dopo il primo.* Lat. *secundus, secundarius.* Gr. δεύτερος. *Maestruzz.* 1. 7. In due modi è da considerare la messa: il primo si è quanto a quello che è essenziale in essa, cioè il corpo di Cristo ec., ovvero quanto a quello che è legato col sacramento, e quasi secondario. *But. Purg.* 30. 2. Si mette ad esecuzione ec. per molte altre cagioni secondarie. *Red. Ins.* 109. Non per un fine primario e principale, ma bensì per un ufizio secondario.

✻ §. *Secondario. Term. degli Astronomi. Aggiunto di quei pianeti che girano intorno ad altro pianeta; che anche diconsi Pianeti del secondo ordine. (A)*

† SECONDINA, e SECONDINE. *Lo stesso che Seconda.* Lat. *secundæ.* Gr. τὰ δεύτερα. *Tes. Pov. P. S. cap.* 43. Il prezzemolo pesto, messo nella natura, fa uscire la creatura morta e le secondine. *E appresso:* Trita il zafferano, e fanne come una noce, e appiccala alla coscia, e farà uscire la creatura e la secondina. *Cr.* 6. 33. 2. La sua cenere (*del capelvenere*) ec. provoca l' orina, e rompe la pietra, e fa venire i mestrui, e mena fuori la secondina. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 84. Democrito ed Epicuro furono di parere che il bambino nel ventre si nutrisse per la bocca ec.; gli Stoici dalle secondine e dal bellico. *(C)*

§ SECONDO. *Add. Quello che seguita in ordine immediatamente dopo il primo.* Lat. *secundus.* Gr. δεύτερος. *Dant. Par.* 3. Che del secondo vento di Soave Generò 'l terzo, e l' ultima possanza. *Bocc. Introd.* 30. Delle quali la prima, e quella che di più età era, Pampinea chiameremo, e la seconda Fiammetta, Filomena la terza ec. *E nov.* 61. 7. E, stando un poco, Federigo picchiò la seconda volta. *Petr. canz.* 49. 5. Vergine sola al mondo senza esempio, Che 'l ciel di tue bellezze innamorasti, Cui nè prima fu simil, nè seconda (*cioè*, nè maggiore, nè prossima). *Tac. Dav. Ann.* 4. 84. Alla memoria di Druso s' ordinarono gli onori di Germanico, e più altri, come vuole adulazion seconda (*il testo lat. ha* posterior).

✻ §. I. *Cause, o Cagioni seconde, diconsi gli Esseri creati considerati come aventi da Dio, causa prima, la facoltà di produr degli effetti. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 8. I difetti nelle opere che si fanno, tutti provengono dalle cagioni seconde. *(TC)*

§. II. *Minuti secondi, si dicono Quelli, ognuno de' quali è la sessantesima parte del primo; e si dicono talora assolutam. Secondi, senz' altro sust. Lib. Astrol.* Quei gradi debbono esser partiti per minuti e per secondi. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 70. Si divide, come sapete, ogni minuto primo in sessanta secondi, ogni secondo in sessanta minuti terzi ec. *(C)*

✻ §. III. *Le seconde mense, diconsi Le vivande che si portano nella seconda mandata, cioè Le frutte.* « *Alam. Colt.* 3. 67. Per far più adorne le seconde mense ». *(C)*

† §. IV. *Non aver secondo, vale Non aver pari. Dant. Par.* 13. Che non ebbe secondo Lo ben che nella quinta luce è chiuso.

† §. V. *A null' altro secondo, o Secondo a nessuno, o simile, vale Inferiore. Petr. canz.* 42. 2. Poco spazio ascende L' alte ricchezze, a null' altre seconde (*cioè*, inferiori). ✻ *Benv. Cell. Vit.* 2. 332. Io non volevo esser fatto secondo a nessuno di quelli che lui teneva della mia proffessione. *(C)*

§. VI. *Per Favorevole.* Lat. *secundus, prosper.* Gr. εὐήμερος. *Petr. cap.* 5. Tal venía contro amore, e 'n sì secondo Favor del Cielo. *Bocc. nov.* 36. 4. Quantunque i sogni a quelle paiono favorevoli, e con seconde dimostrazioni chi gli vede confortino. *Fiamm.* 4. 106. Ma esse non vennero mai al tuo intendimento seconde.

SECONDO. *Avverb. Nel secondo luogo, Secondariamente.* Lat. *secundo.* Gr. δευτέρως. *Petr. son.* 219. Quando Amor porse, quasi a dir, che pensi? Quell' onorata man, che secondo amo.

§. *Per Secondochè. G. V.* 11. 129. 3. Bene ve n' ebbe alcuni tra loro innocenti, secondo si disse. *E* 12. 57. 7. Si trovò, secondo si dice, che 'l detto frate Pietro inquisitore avea data licenza di portarla (*l' arme*) a più di 250 cittadini. ✻ *Ar. Fur.* 17. 85. Per gioco insomma qui facean secondo Fan li nimici capitali, eccetto Che potea il Re partirgli a suo diletto. *(N)*

SECONDO. *Preposizione che serve al quarto caso, e vale Conforme.* Lat. *secundum, ex, iuxta.* Gr. κατά. *Dant. Par.* 4. Secondo la sentenza di Platone. *Bocc. nov.* 42. 19. Aggiugnendo, che con sua licenza intendeva secondo la nostra legge di sposarla. *E nov.* 46. 11. Essi furono, secondo il comandamento del Re, menati in Palermo. *Amet.* 37. Consentì a questo la lieta madre; e trovato un giovine secondo il suo cuore, il cui nome grazioso mi piacque, a lui per isposa mi diede. *Cas. lett.* 28. Permetta che detto mandato abbia sua esecuzione secondo gli ordini della città. ✻ *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Vuolsi mandare innanzi uno esploratore a scoprire chi egli è; e secondo ci riferirà, secondo faremo. *(C)*

† ✻ §. I. *Talora accenna Cagione, Dipendenza. Gr. S. Gir.* 9. Tutti uomini sono fratelli, e secondo il primo padre; e tutti i Cristiani sono fratelli di Cristo, secondo il battesimo. *(V)*

✻ §. II. *Per Dopo. Giambon. Mis. Uom.* 111. Dopo Santa Maria ama più gli agnoli, perchè secondo lei sono più amati da Dio. *(C) G. V.* 7. 36. Nelli anni di Cristo 1300 secondo la natività di Cristo. *(V)*

† ✻ §. III. *Secondo, in corrispondenza di Quanto, vale Per quello che spetta a, Quanto a. Vit. SS. Pad.* 1. 196. Quanto alla vista, parea molto umile; ma secondo la verità, era molto superba. *(V)*

§. IV. *Vale anche Per, in signific. di Per quanto comporta l'essere, o la qualità di checchessia. Bocc. nov.* 15. 16. Io ti saprò bene, secondo donna, fare un poco d' onore. *E nov.* 85. 4. Era ben vestita, e, secondo sua pari, assai costumata e ben parlante. *E nov.* 99. 9. E quivi, secondo cena sprovveduta, furono assai bene e or-

dinatamente serviti. *Cron. Morell.* 219. E, secondo contadini, sono orrevoli persone, assettati e puliti nel loro mestiero. *E* 256. Avrai riguardo ch'ella sia donna pacifica, e non altera o superba, e ch'ella sia, secondo donna, ragionevole e intendente. *G. V.* 9. 65. 1. Buon uomo era, secondo laico.

✻ §. V. *Secondo che, per Respettivamente; nel qual senso dagli Scolastici si diceva:* Secundum quid. *Ott. Com. Par.* 13. 322. E se guardi respettivamente, perchè egli fosse singulare in senno più privilegiato d'Adamo, non fu meglio d'Adam nelli altri privilegi a lui dati da Dio nella perfezione della umanitade; e così parla secondo che, e non assolutamente. *(C)*

SECONDOCHÈ. *Avverb. Vale lo stesso che Conforme a che.* Lat. *prout, sicut.* Gr. ὥσεί. *Bocc. nov.* 50. 10. Secondochè alla giovane donna ne venivan piacendo. *E nov.* 56. 3. Secondochè nell'animo gli capea. *E g.* 6. *f.* 8. Secondochè alcuna di loro poi mi ridisse. *Dant. Par.* 14. Secondoch' è percossa fuori o dentro. *Cronichett. d' Amar.* 61. Poca gente vi morì, forse tremila uomini, secondochè racconta Fabio, il quale vi fu in persona. *E* 110. A catuno diede oficio, secondoch' egli era degno.

SECONDOGENITO. *Figliuolo nato immediatamente dopo 'l primo; e si dice degli uomini.* Lat. *secundo loco genitus.* Gr. δευτερότοκος. *G. V.* 12. 98. 1. Figliuolo, che fu del Prenze di Taranto, secondogenito. ✻ *Dav. Scism.* 5. Comandò a Onan suo secondogenito, che sposasse Tamar moglie stata del primo, ec. *(B)*

✻ SECRETA. *Lo stesso che Segreta nel signific. del* §. II. *Petr. Uom. ill.* 167. Costui aggiunse questo alla secreta della Messa. *(C)*

SECRETAMENTE. *Avverb. Segretamente.* Lat. *secreto, clam.* Gr. κρυφῆ. *Franc. Sacch. nov.* 202 Non ardiva quasi dirne alcuna cosa, se non che con certi suoi amici secretamente si doleva.

SECRETANO. *V. A. Intrinseco, Confidente.* Lat. *familiaris, intimus, necessarius.* Gr. οἰκεῖος, ἀναγκαῖος, προσήκων. *Vit. S. Gio. Bat.* E alcun altro di quegli più secretani.

† SECRETARIO. *V.* SEGRETARIO.

SECRETISSIMO. *Superl. di Secreto; Segretissimo.* Lat. *secretissimus.* Gr. κρυφιώτατος. *Varch. Lez.* 450. Sarebbe il migliore tacitamente e con secretissimo e santissimo silenzio adorarlo.

SECRETO. *Sust. Segreto.* Lat. *arcanum, secretum.* Gr. ἀπόῤῥητον. *But. Purg.* 20. 1. Lo re Carlo manifestò lo suo secreto a uno de' suoi medici, lo più secretario e confidente che egli avesse.

✻ §. *Per l' Interno dell' animo. Vit. S. Franc.* 86. E 'l frate disse *(a S. Francesco):* forte mi pare che così vi tegnate nel secreto, come parlate *(cioè, sentiate così male di voi stesso)*. *(V) Tass. Ger.* 1. 8. E con quel guardo suo che addentro spia Nel più secreto lor gli affetti umani. *(P)*

† 𝔍 SECRETO. *Add. Segreto, Appartato.* Lat. *secretus, arcanus.* Gr. κρύφιος. *Pallad. cap.* 38. La cella, o la stazione dell' api si faccia ec. in alcuna secreta parte dell' orto. *Vit. SS. Pad.* 1. 90. Pregollo che in quella isola medesima in alcun luogo più secreto rimanesse.

✻ §. I. *Per Occulto; contrario di Palese.* Lat. *arcanus.* « *Fr. Iac. T.* 3. 5. 5. E questo è lo Verbo in carne abbreviato Per modo secreto del voler divino. *Vit. SS. Pad.* 1. 100. Li secreti misterii di Dio gli fieno a lui revelati per lo merito della sua puritade ». *(C)*

† ✻ §. II. *Ore secrete, diconsi Quelle ore nelle quali la chiesa non è ufficiata; ma è maniera antica. Coll. Ab. Isaac, Prol.* 38. Entròe in una chiesa e domandòe ec. che quanto volesse gli dessono licenzia di orare; e che nelle secrete ore non lo costrignessero d' uscire. *(V)*

✻ SECRETORIO. *Term. de' Medici. Aggiunto di que' vasi che servono alla secrezione. Cocch. Bagn.* Tubuli secretorii, di cui è fabbricata la viscera del rene, per cui l' orina passa dentro all' uretere, che è il suo condotto escretorio. *(A)*

✻ SECREZIONE. *Così chiamasi da' Medici La separazione di un nuovo umore dal sangue, la quale si fa per opera o delle glandole, o delle estremità dei vasi sanguigni. (A)*

*† ✻ SECULARE. *V. A. Sust. Secolare. Vit. S. Franc.* 223 Vennero al luogo de' frati molti seculari, e altri religiosi, per vedere. *E sotto:* Toccò e movè i chiovi colle sue mani, in presenza di molti seculari. *(V)*

*† ✻ SECULARE. *V. A. Add. Secolare. Guitt. lett.* 1. 2. Ricchezza di terra o d' auro, e catuna grandezza seculare ec. stimerem malvagia. *(V)*

✻ SECULO. *V. A. Lo stesso che Secolo.* Lat. *sæculum.* Gr. αἰών. *Vit. S. Gir.* 48. Certamente tu se' colui, il quale fosti e se' Iddio col tuo Padre eternale innanzi a tutti i seculi. *E* 62. Egli è giunto al palio, per lo quale avere ha tanto corso in questo presente seculo. (*)

SECURAMENTE. *Avverb. Sicuramente.* Lat. *secure, tuto.* Gr. ἀσφαλῶς. *Petr. canz.* 31. 3. Purchè gli occhi non miri, L' altro puossi veder securamente. ✻ *S. Agost. C. D.* 2. 25. Vedendo pur che gli Dii le vogliono *(tante scelleratezze)* sì volentieri, le seguita securamente. *(TC)*

✻ §. *Securamente che, per Certo che. Vit. S. Gir.* 89. Securamente che nell' altra vita mi troverò discordevole da' loro premii. *(V)*

✻ SECURAMENTO. *Sicurezza. Tesorett. Br.* 13. 102. Sì m' assicurai, Quando mi ricordai Del sicuro segnale, Che contra tutto male Mi dà securamento. *(B)*

† SECURANZA. *V. A. Baldanza, Ardire.* Lat. *securitas.* Gr. ἀσφάλεια. *Franc. Barb.* 161. 3. Che securanza nel cor noccia ad ella. *Fr. Iac. T.* 3. 14. 9. A tal pena ti conduce La tua troppa securanza.

SECURARE. *V. A. Assicurare; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *securum reddere.* Gr. ἀσφάλειαν παρέχειν. *Franc. Barb.* 148. 17. Come prodezza non è dell' uom forte Al debile dar morte; Così non è sovra colui vendetta, C' hai securato, e offesa non aspetta. *Guitt. lett.* 10. Molte, securando, son già perite.

† SECURE. *V. L. e poco usata. Lo stesso che Scure.* Lat. *securis.* Gr. πέλεκυς. ✻ *Lab.* 246. Queste parole, così dette, sono i ronconi e le securi, con le quali si tagliano ec. *(V) Ar. Fur.* 23. 121. Questa conclusion fu la secure Che 'l capo a un colpo gli levò dal collo.

SECURISSIMAMENTE. *Superl. di Securamente.* Lat. *tutissime. Sen. Pist.* 104. Il quale va caendo ove viva onestissimamente, non securissimamente.

SECURITA', e SECURTA'. *Sicurtà, Sicurezza.* Lat. *securitas.* Gr. ἀσφάλεια. ✻ *Fior. Ital.* 261. Demmoli securtà che pienamente dicesse quello che volesse. *(C) Car. Lett.* 2. 65. Con chi m' è maggiormente amico piglio maggior securtà in questo caso. *Salvin. Disc.* 1. 176. Effetti della fortezza sono la magnanimità, la fiducia, la securità, la magnificenza.

SECURO. *Add. Sicuro.* Lat. *securus, tutus.* Gr. ἀσφαλής. *Petr. canz.* 41. 6. Con quest' arme vincevi ogni cor duro: Or se' tu disarmato, i' son securo. *Dant. Inf.* 21. Securo già da tutti i vostri schermi.

SECURTA'. *V.* SECURITA'.

✻ SECUTORE. *V. L. Seguitatore. Ott. Com. Purg.* 15. 244. Quelli ch' essere solevano uomini, oggi sono bestie, cioè pieni di vizii, e secutori di vita bestiale non umana. *(N)*

SECUZIONE. *V. A. Esecuzione.* Lat. *executio.* Gr. τελείωσις. *G. V.* 5. 15. 2. Ma poi papa Chimento di Roma il mise a secuzione. *Cron. Morell.* 361. E così fu messo a secuzione.

SED. *V.* SE, *particella condizionale ec.,* §. VIII.

† SEDANO. *Pianta che si coltiva negli orti, e si mangia cotta, o in insalata. Red. Cons.* 2. 100. Si posson bollire le radiche di essi sparagi ec., foglie di prezzemolo, di borrana, di crescione, di sedani, ec.

✻ §. *Sedano di montagna. Pianta che nasce negli Appennini, ed ha l' odore del sedano.* Lat. *ligusticum levisticum. (A)*

✻ SEDANTE. *Term. de' Medici. Aggiunto di rimedio detto anche Calmante. Cocch. Bagn. (A)*

SEDARE. *V. L. Quietare.* Lat. *sedare.* Gr. παύειν. *Maestruzz.* 2. 9. 8. In altro modo è da sedare lo scandolo, cioè per alcuna ammonizione. *But. Purg.* 17. 1. Li pacifici hanno sedato la passione dell' ira. *Fir. Disc. an.* 22. Mandò un fornaio Tedesco ec. commessario nella Marca, a sedare un tumulto popolare.

SEDATAMENTE. *V. L. Avverb. Quietamente.* Lat. *sedate.* Gr. πράως. *Bemb. Stor.* 6. 87. Dovendo egli di ciò più moderatamente e più sedatamente dargli contezza.

✻ SEDATISSIMO. *Superl. di Sedato. Guicc. Stor. lib.* 20. *pag.* 36. Ed a' suoi familiari affermava con l' animo sedatissimo dovere in breve spazio di tempo succedere la sua morte. *(TC)*

✻ SEDATIVO. *Add. Term. de' Medici. Calmante, Sedante. (A)*

SEDATO. *V. L. Add. da Sedare.* Lat. *sedatus. Fir. As.* 176. Ella dando la volta addietro, sedato il canino abbaiare, come l' altra volta, e dato al nocchiere il restante quattrino, ec. *Borgh. Vesc. Fior.* 455. Sedata la scisma, e acchetati i presenti romori, lo lasciò pacificamente nel seggio di san Piero. ✻ *Car. En.* 12. 34. A cui Latino Col cor sedato in tal guisa rispose: ec. *(B)*

✻ SEDATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi seda. (C)*

✻ SEDATRICE. *Verbal. femm. Colei che acquieta. Pros. Fior. part.* 1. *vol.* 1. *pag.* 232. A queste *(scienze)* dunque, degli affetti umani verissime sedatrici, rivolse egli tutto 'l pensiero; e non solo ec. *(B)*

SEDE. *Sedia.* Lat. *sedes.* Gr. ἕδρα. *Petr. son.* 303. Assisa in alta e gloriosa sede. *Fir. As.* 178. Sedendo Giove sopra ad un' eminente sede, imposto silenzio ad ognuno, fece questa orazione.

§. I. *Per metaf.* Lat. *sedes, regio. Sagg. nat. esp.* 208. Le innalza più in su nella sede del fuoco.

✻ §. II. *Sede, si dice anche figuratam. del Luogo, dove certe cose principalmente risieggono, o dove dominano. Del Papa Cons.* 1. 177. Mi do a credere certamente di aver potuto anco da lontano ec. concepire con la mente la vera idea della prefata infermità, della sua essenza e natura, della sua sede, e delle sue circostanze. *(C)*

✻ §. III. *Sede, coll' aggiunto di celeste, superna, o simile, vale Paradiso.*

Tass. Ger. 2. 36. Soffri in suo nome, e fian dolci i tormenti; E lieto aspira alla superna sede. *(C)*

✲ §. IV. *Sedi degli argomenti, diceno i Retori Quei fonti da' quali gli oratori possono trarre gli argomenti pe' loro discorsi. Salvin. Disc.* 1. 356. Quella parte di essa Dialettica, che dalle sedi degli argomenti, e da' luoghi, donde si cavano le ragioni probabili, locale ovvero topica s' addimanda molto alla bella rettorica contribuisce. *(C)*

SEDECIMO. *V. A. Sestodecimo. Nome numerale ordinativo.* Lat. *sextusdecimus.* Gr. ἑκτοσκαιδέκατος. *Quad. Or. S. M.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la sedecima fac ia.

SEDENTARIO. *Add. Si dice propriamente Vita sedentaria di chi siede molto, e poco s' adopera negli esercizii del corpo. Salvin. Disc.* 2. 50. Più per gli studiosi e per gli uomini di lettere essere stata trovata l' arte della medicina, afferma Celso, de' quali la testa è affaticata, e lo stomaco debole, in riguardo della loro vita sedentaria e meditativa. ✲ *Red. Cons. pag.* 95. *(ediz. de' Class.).* A quelle persone studiose, alle quali per necessità conviene talvolta far vita sedentaria, i clisteri sono di grandissimo aiuto. *(B)*

SEDENTE. *Che siede.* Lat. *sedens.* Gr. καθήμενος. *Bocc. g.* 3. *f.* 4. Lor sedenti, forse cento volte, per mezzo lor saltando, eran venuti a dar noia. *Amet.* 57. Tra le ninfe Sicanie sedenti in esso raccolta fui. *Liv. Dec.* 3. Disarmati, o in terra sedentisi, o giacentisi.

† ❡ SEDERE. *Verbo, in alcune delle voci del quale si usano ancora le desinenze dell' antico, ora disusato, SEGGERE. Proprio degli uomini, e d'alcuni animali quadrupedi, e vale Riposarsi, posando le natiche su qualche cosa.* Lat. *sedere.* Gr. κάθησθαι. *Dant. Inf.* 24. Chè, seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. *E Purg.* 2. E più di cento spirti entro sediero. *E Par.* 8. E dicean ch' ei sedette in grembo a Dido. *Bocc. nov.* 44. 13. Levatosi a sedere in sul letto, disse: ec. *Vit. Crist.* Poi seggendo ambodue insieme ella lo guardava diligentemente e curiosamente nel volto. *Mor. S. Greg.* Sedere è atto di persona che si riposi; ma levarsi ritto si è atto di persona che sia acconcia a combattere. *Petr. canz.* 41. 6. E 'l sedere e lo star, che spesso altrui Posero in dubbio a cui Dovesse il pregio di più laude darsi. *E son.* 205. Fresco, ombroso, fiorito e verde colle, Ov' or pensando ed or cantando siede ec. Quella ch' a tutto 'l mondo fama tolle. *E son.* 274. Ed agli amanti è dato Sedersi insieme. *Cavalc. Frutt. ling.* Per lo sedere s' intende la quiete della mente, come per lo discorrere s' intende la 'nquietudine. *Ovid. Pist.* 94. E cotale sono io chente èe la pietra, ov' io seggio. Oh me abbandonata! ispesso ricerco il letto che ci tenne amendune.

† ❡ §. I. *Per semplicemente Stare, Dimorare.* Lat. *manere, residere.* Gr. μένειν. *Franc. Barb.* 88. 7. E val, se tu ben segge Con ogni gente, ed in ogni tuo atto. *Tes. Br.* 2. 36. E se ciò è vero, chè l' acqua seggia in sulla terra, dunque è ella più alta che la terra.

✲ §. II. *E figuratam.* « *Petr. canz.* 39. 4. Un pensier dolce ed agro ec., Sedendosi entro l' alma, Preme 'l cor di desio ». *(C)*

† §. III. *Sedere, si dice anche di Città, e simili, e vale Esser collocato, fabbricato, situato.* ✲ *Liv. M.* L' isola di Poncia fu abitata dai Davolci, perocchè ella siede contra lo loro rivaggio. *(C) M. V.* 10. 78. La qual siede tra Costantinopoli e Salonichi. *Ar. Fur.* 14. 104. Siede Parigi in una gran pianura.

✲† §. IV. *Porsi a sedere, figuratam. vale Prender quiete.* Lat. *quiescere.* Gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 96. 15. Voi ancora siete con l' arme indosso nel regno nuovamente acquistato ec., e tutto occupato di grandissime sollecitudini e d' alto affare, nè ancora vi siete potuto porre a sedere, ec. *(il Cesari spiega il senso di questo esempio così:* Voi non avete ancora acquistato quieta e ferma signoría).

† §. V. *Sedere a mensa, vale Stare a tavola.* Lat. *mensae assidere.* Gr. τραπέζῃ καθίζεσθαι. *Tesorett. Br.* 15. 132. E quando siedi a mensa, Non fare un laido piglio.

✲ §. VI. *E figuratam.* « *Dant. Par.* 5. Tu sei omai del maggior punto certo: Ma perchè santa Chiesa in ciò dispensa, Che par contra lo ver ch' io ti ho scoverto; Convienti ancor seder un poco a mensa. *(C)*

§. VII. *Seder pro tribunali, o simili, vale Stare in luogo eminente; ed è proprio de' Giudici, quando rendono ragione.* Lat. *sedere pro tribunali.* Gr. ἐπὶ τοῦ βήματος καθίζειν. *Bocc. g.* 5 *p.* 3. Ed essendosi la Reina a seder posta pro tribunali, ec. *Vend. Crist. Op. div. Andr.* 102. Erode, vestendosi di vestimenta reali, sedette per tribunale, e ragionava con loro.

§. VIII. *Sedere a scranna, vale Sedere in luogo eminente, e superiore agli altri, quasi per giudicare, decidere, o comandare. Dant. Par.* 19. Or tu chi se', che vuoi sedere a scranna, Per giudicar da lungi mille miglia Con la veduta corta d' una spanna? *Malm.* 6. 7. Ed oprar che Baldon resti chiarito, Ch' ambisce in Malmantil sedere a scranna.

✲ §. IX. *Dicesi anche Sedere a banca. Franc. Barb.* 325. 18. Non sofferir ch' all' orecchie ti tenga, Sedendo a banca, chi per question venga. *(V)*

† §. X. *Sedere, per Regnare; e si dice più comunemente de' Papi.* Lat. *sedere.* Gr. καθίζειν. *Ott. Com. Inf.* 3. 30. Vuole alcun dire che l' autore intenda qui, che costui sia frate Piero del Murrone, il quale fu eletto Papa nel 1283, e sedette Papa mesi cinque, dì otto, ed ebbe nome Celestino. *Bocc. Vit. Dant.* 234. Arrigo conte di Luzzimborgo, con volontà e mandato di Clemente papa Quinto, il quale allora sedea, fu eletto in Re de' Romani, ed appresso coronato Imperadore. *Cronichett. d' Amar.* 39. Santo Piero sedette Papa anni 36, mesi 7, dì 16. *E appresso:* Lino di Roma sedette Papa anni 15.

§. XI. *Sedere, per Risedere, Esser di magistrato. Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Tiberio pregò i Padri, che facessero Nerone, figliuolo maggiore di Germanico, già fatto garzone, abile alla questura, senza esser seduto de' venti *(il testo lat. ha* munere capessendi vigintiviratus solveretur).

✲ §. XII. *Sedere in su la ruota, figuratam. vale Essere nel maggior colmo della fortuna. Ar. Fur.* 19. 1. Alcun non può saper da chi sia amato, Quando felice in su la ruota siede; Però ch' ha i veri e finti amici a lato, Che mostran tutti una medesma fede. *(Br)*

✲ §. XIII. *Mettere a sedere alcuno, figuratam. vale Deporlo di carica, o simile. V.* METTERE. *(C)*

✲ §. XIV. *Sedere a gambe larghe, figuratam. dicesi di Chi vive spensierato, e in pigrizia. Malm.* 9. 32. E mentre ognun s' avanza a gloria intento, Ei siede a gambe larghe e si fa vento. *(C)*

§. XV. *Chi ben siede, mal pensa; proverb. che vale, che La troppa comodità induce altrui a male cogitazioni.* Lat. *feliciter agentes, male cogitant. Morg.* 24. 9. Proverbio è: chi ben siede, al fin mal pensa. *Salv. Granch.* 1. 1. In fatti spesso chi ben siede, mal pensa.

§. XVI. *Porre alcuno a sedere. V.* PORRE, §. LI.

✲ §. XVII. *Nota modo. Nov. ant.* 38. Aveavi tre cavalieri molto leggiadri, ai quali non parea che in tutta Romagna avesse uomo che potesse sedere con loro in quarto. *(Min)*

† SEDERE. *Nome. Lo stesso che Sedia.* Lat. *sessio, sedes.* Gr. ἕδρευσις. *Amm. Ant.* 30. 8. 5. Puoteti fare più onesto, o meno un solo sedere? *Stor. Eur.* 6. 123. Finita così la coronazione, menarono i due Arcivescovi il nuovo Cesare a sedere in un seggio ricco e molto eminente, accompagnato da più altri sederi, ma più bassi, e di manco pregio. ✲ *Rip. Strav.* 247. Di materia simile eran coperte le bottiglierie, e la stessa tavola; intorno alla quale si vedevan tanti sederi, quanti esser dovevano i convitati. *(C)*

§. *Per Culo, o Natiche.* Lat. *nates, sedes, Plin.* Gr. γλουτοί, πυγαί. *Franc. Sacch. nov.* 130. Avea un ciccione nel sedere, appunto dove si tiene il brachiere. *E nov.* 147. Tanto erano le torla con gli albumi e con li gusci incrosticate e appiccate nel sedere. *Varch. Ercol.* 291. Io ho paura che non facciano come un nostro, a cui non vo' dar nome, il quale si rammaricava, nè poteva sopportare d' avere (con reverenza vostra) il sedere di due pezzi, perchè così l'avevano i fornai.

✲ SEDERINO. *Term. de' Carrozzieri, ec. Terzo posto di dentro alla cassa de' legni a due luoghi, il quale è mastiettato, per poterlo alzare, ed abbassare. (A)*

SEDIA. *Arnese da sedervi sopra.* Lat. *sedes.* Gr. ἕδρα. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Fu bisogno che fusse allogato e posto in una sedia latissima, perciocchè non potea patire il letto. *Petr. canz.* 45. 5. Potea innanzi lei andarne A veder preparar sua sedia in cielo. *Vit. S. M. Madd.* 120. Vedeva l' allegrezza degli Angeli, che s' aspettavano di vedere le sedie ripiene di vita eterna *(in questi due esempii s' intende per lo Luogo di beatitudine nel cielo).*

❡ §. I. *Per Residenza de' principi, o Possesso del principato.* Lat. *sedes, thronus.* Gr. θρόνος. *G. V.* 1. 59. 2. Se n' andò *(Costantino)* in Costantinopoli ec., e di là fece sua sedia. *E* 4. 33. 4. E rimise in Roma in sedia e signoria il detto papa Innocenzio.

✲ §. II. *Sedia, si dice anche la Residenza dei magistrati, o il Luogo dove e' tengon ragione.* « *Vit. S. Margh.* 131. E 'l secondo dìe il Prefetto venne nella sua sedia ». *(N)*

✲ §. III. *Sedia, vale anche Vescovado, o sua Giurisdizione; e per lo più si dice del Vescovado di Roma, e vi si aggiugne l' aggettivo Apostolico.* « *Dant. Par.* 12. E alla Sedia, che fu già benigna Più a' poveri giusti. *G. V.* 8. 80. 10. Era stata vacante la Sedia apostolica dieci mesi ». *(C) Guicc. Stor.* 2. 27. Spaventati ec. dalla considerazione degli accidenti che in tempi tanto difficili sopravvenire per la vacazione della Sedia potevano. *E* 2. 378. Chiamavano questa congregazione non Concilio, ma materia di divisione della unità della Sedia apostolica. *(L)*

✲ §. IV. *Sedia Apostolica, vale anche Curia Romana, o Corte Pontificia,*

Petr. Uom. Ill. 3. Molte consuetudini dalla Sedia Apostolica ordinate. E 45. Non debbino essere a piatire se non dinanzi alla Sedia Apostolica. (V)

✻ §. V. *Sedia, figuratam. si dice anche di Qualunque luogo dove uno dimora, abita, o simile, come della Patria, del Soggiorno ec.* « Bocc. Lett. Pin. Ross. 271. Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciarono le proprie sedie? Amet. 70. Onde i mobili popoli pochi rimasi, pensano di nuove sedie (cioè, di mutar paese) » . (C)

† ✻ §. VI. *Sedia, si dice anche il Luogo dove principalmente risiedono, o dominano certe cose.* Lat. sedes. Gr. ἕδρα. Tac. Dav. Stor. 3. 310. Accrebbe l' odio l' avervi fatto Cecina lo spettacolo delli accoltellanti, l' essere stata due volte sedia della guerra, aver porto vivande all' esercito Vitelliano in battaglia, ec. ✻ Guicc. Stor. 2. 414. Temendo che se le armi del re di Francia venivano a Pisa, non ne nascesse ec. che la Toscana diventasse la sedia della guerra. (L)

SEDICESIMO. *Nome numerale ordinativo. Sedecimo.* Lat. sextusdecimus. Gr. ἑκκαιδέκατος. Red. Ins. 82. Quel Greco poeta, che le Muse lattàr più ch'altro mai, nel sedicesimo libro dell' Iliade ec. paragona i Greci e i Troiani ec. alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte munto. E Vip. 2. 23. Ebbero l' occhio non solo a questo luogo di Sofocle, ma ancora a quello che prima disse Omero nel sedicesimo dell' Iliade.

SEDICI. *Nome numerale, composto di sei e dieci.* Lat. sexdecim, sedecim. Gr. ἑκκαίδεκα. Bocc. nov. 86. 3. L'uno (de' figliuoli) era una giovanetta bella e leggiadra, d'età di quindici o di sedici anni. Cron. Morell. 318. Nacque a Morello di Pagolo Morelli un fanciullo maschio, ec., battezzossi addì sedici in santo Giovanni. Cronichett. d' Amar. 141. Il re Carlo vi stette colla sua gente sedici dì. Fir. As. 240. Sborsato il pregio della mia compra, che fu ben sedici lire ec., subito mi consegnò a Filebo.

✻ §. *Sedici, si trova anche per Decimosesto.* Gr. S. Gir. 42. Lo sedici grado di questa iscala si è misericordia. (V)

✻ **SEDICIANGOLARE**. *Add. Di sedici angoli, Che ha sedici angoli.* Buon. Fier. 2. 3. 4. Voi sapete, signor, come la piazza È di figura sediciangolare, E 'n consequenza c' ha sedici facce. (*)

SEDILE. *Sedia rozza e senz' artificio.* Lat. sedile. Gr. καθέδρα. Virg. Eneid. M. Pervengono al primo lido, al quale erano acque dolci, e sedili di pietra. Coll. SS. Pad. Là onde i frati fanno sedili per sedere, e talotta gli tengono per guanciali, quando dormono. Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 297. Tutte le masserizie furono portate via, infino ad uno sedile di legno, ed uno orciuolo di terra. ✻ Car. En. 1. 276. D' intorno è di gran massi e di pendenti Scogli un antro muscoso ec. e v' ha sedili e sponde Di vivo sasso. (FP)

§. I. *Sedili, oggi diciamo Quei sostegni, sopra i quali si posano le botti.* Soder. Colt. 73. E' sedili delle botti, e tine sono ancora da potersi mutare e acconciare a suo modo, e migliori fatti di buon rocchi di travi all' altezza che bisogna, che non murati.

✻ §. II. *Sedili, diconsi anche Quei luoghi dove gli Architetti fanno posare le teste, e gli spigoli degli archi.* Baldin. Voc. Dis. (B)

SEDIMENTO. *V. L. Fondata, Posatura.* Lat. sedimentum. Gr. ὑπόστασις. Lib. cur. malatt. Colato che lo avrai, lascialo stare in riposo, acciocchè faccia il dovuto sedimento, e venga ben chiaro.

✻ **SEDIMENTOSO**. *Add. Che fa sedimento.* Lat. subsidens. Gr. ὑφίζων. Red. Cons. 1. 123. Con qualche sollievo alloraquando ec. la natura ha tramandato fuora gran copia d' orine grosse e sedimentose. (*)

† **SEDIO**. *V. A. Seggio. Nel plurale fa Sedii, e Sediora.* Lat. sedes. Gr. ἕδρα. Virg. Eneid. M. Acciocchè almeno alla morte io mi riposi in piacevoli sedii. Dant. Par. 32. Nell' ordine che fanno i terzi sedii Siede Rachel. Liv. M. Si pose a sedere nel sedio reale. Vit. Barl. 15. Allora sederà in sul sedio di maestà, e tutta gente sarà assembiata dinanzi da lui. Giambon. Mis. Uom. 139. È allogata in una delle sediora vote degli Angeli che caddero di cielo. Paol. Oros. Per una fedita che gli fue data d' un pezzo delle dette sediora, cadde egli. Introd. Virt. 240. Furono fatti da Dio, acciocchè riempissono le sediora.

§. *Per metaf. vale Residenza, o Luogo dove principalmente risiede, o dimora checchessia.* Lat. sedes. Gr. ἕδρα. Tes. Br. 2. 32. Questa è la complessione che più appartiene a' vecchi, che a altre genti, ed ha 'l suo sedio al polmone. E appresso: Lo sangue è caldo e umido, ed ha 'l suo sedio nel fegato, e cresce nella primavera. Gr. S. Gir. 15. L' animo del diritto uomo è sedio di sapienza.

SEDITORE. *Colui che siede.* Lat. sessor, assessor. Gr. καθήμενος. Annot. Vang. Prese Gesù il pane, e benedisselo, dando a Dio grazie, e distribuillo a' seditori. Guid. G. E così da ciascun lato il disteso ordine delle tavole donava a' seditori agiate sedie.

✻ **SEDITURA**. *Parte con che l' uom siede; Natiche.* Lasc. Rim. 2. 36. Perchè a seder se ben ponete cura, Il più del tempo stanno allegramente; Ed hanno anche una buona seditura. (C)

† **SEDIZIONE**. *Sollevazione di una parte del popolo contro l' altra, o dei sudditi contro il sovrano.* Lat. seditio. Gr. στάσις. S. Ant. Confess. Sedizione è quando una parte d' una città, o d' una signoría s' apparecchia a combattere contro all' altra. Maestruzz. 2. 9. 8. La sedizione propriamente è contraria all' unitade del popol della città, ovvero del regno, e così è contraria alla giustizia, e al comune bene.

*† ✻ §. *Sedizione, si è anche usata figuratam. da alcuni Medici per Affaticamento, Sconvolgimento, Scompiglio.* Red. Cons. 1. 199. Cose irritative, e mettenti in sedizione gli spiriti abitatori de' liquidi. Del Papa Cons. Nel delicato e languido stomaco di N. N. può facilmente indurre non conforto e ristoro, ma affaticamento e tumulto, chiamato da Ippocrate sedizione. (A)

✻ **SEDIZIOSAMENTE**. *Avverb. Con sedizione, Tumultuosamente.* Bemb. Stor. 6. 80. Il Minio, per avere sediziosamente nel consiglio parlato, fu da' signor Diece ad esilio perpetuo ec. condennato. (V)

SEDIZIOSISSIMO. *Superlat. di Sedizioso.* Guicc. Stor. 10. 465. Cercarono d' infiammarlo con sediziosissime parole.

SEDIZIOSO. *Add. Che induce sedizione, Che cagiona sedizioni, Vago di sedizione, Scandaloso.* Lat. seditiosus. Gr. στασιώδης. Bocc. Com. Dant. La maggior parte di loro furono morti di mala morte, perch' erano sediziosi. Lib. Op. div. Abbiendo trovato questo Paolo uomo pestifero e sedizioso. Maestruzz. 2. 9. 8. Ma coloro che difendono coloro che resistono loro, non sono da esser detti sediziosi.

SEDOTTO. *Add. da Sedurre.* Lat. seductus. Gr. ἀποπλανηθείς. Segner. Pred. 3. 9. Per verità, siete colombe sedotte.

SEDUCENTE. *Che seduce.* Lat. seducens, decipiens. But. L' uomo può esser sedutto o a utilità del seducente, o a utilità d' altrui.

*† ✻ **SEDUCERE**. *V. L. ed A. Sedurre.* Fav. Esop. 74. Per seducere i simplici a fidarsi in loro. (V)

SEDUCIMENTO. *Il sedurre.* Lat. seductio, proditio. Gr. ἀποπλάνησις. M. V. 2. 17. Quelli dell' oste, per seducimento di traditori del castello, e per conforto de' soldati ch' erano stati in quella cavalcata, si pensarono vincere la fortezza. ✻ Plut. Adr. Op. mor. 3. 112. Solone ec. volle che le donazioni dopo morte tenessero, se già non fossero fatte per forza, o per seducimento di donna. (C)

*† ✻ **SEDUCITORE**. *Seduttore.* Fav. Esop. 87. Possiamo intendere ec. per lo lupo ogni seducitore de' giovani a mal fare. (V)

✻ **SEDULITÀ**. *V. L. Diligenza, Accuratezza, Esattezza.* Castigl. Cortig. (A)

SEDURRE. *Distorre altrui con inganno dal bene, e tirarlo al male.* Lat. seducere, in fraudem inducere. Gr. ἀπατᾶν. Dant. Par. 5. E s' altra cosa vostro amor seduce, Non è se non di quella alcun vestigio. E 22. Ch' io ritrassi le ville circostanti Dall' empio colto, che 'l mondo sedusse. But. Inf. 32. 1. Contra colui che l'uomo ha sedutto a darsi fede. ✻ Segner. Sent. Oraz. 9. Sedurre è incitare al male con finte ragioni, che quello sia bene, e che non sia male. (TC)

SEDUTTORE. *Che seduce.* Lat. seductor. Gr. πλάνος. Bocc. Lett. Pin. Ross. 285. Manifestissima cosa è, che lui maestro veracissimo alcuni chiamarono seduttore. Cavalc. Med. cuor. E quanto alle parole, dicevano ch' era seduttore. E Frutt. ling. Leggiamo di Cristo, che alcuni dicevano ch' egli era buono, alcuni dicevano ch'egli era rio, e seduttor delle turbe.

† ✻ **SEDUTTORIO**. *Add. Che seduce, Seducente.* S. Agost. C. D. 10. 12. Prudentemente s' intendono schernimenti di demonii, e seduttorii impedimenti, li quali si vogliono schifare, ec. (NS)

✻ **SEDUTTRICE**. *Verbal. fem. Che seduce.* Lat seducens. Gr. ἀποσφάλλουσα. Segner. Crist. instr. 3. 30. 14. Più tosto potremo credere che la loro non sia vaghezza di serpe seduttrice, ma di colomba sedotta. (*) E Incr. 2. 29. 4. Non è giusto abbandonare la cura mai di veruno, massimamente dove la cura ha da venir dalla grazia, più che dall' arte, la qual da sè poco vale con simil gente, seduttrice avveduta di se medesima. (B)

SEDUZIONE. *Il sedurre.* Lat. seductio. Gr. ἀποπλάνησις. But. Inf. 18. 1. Seduzione è inducimento del prossimo a mal fare o con veri beni, o apparenti. G. V. 9. 11. 3. Incontanente per le dette seduzioni si rubellò allo imperadore la città di Chermona. S. Agost. C. D. Guardate che niuno v' inganni per vana filosofia e seduzione, secondo gli elementi del mondo.

SEGA. *Strumento per lo più di ferro dentato, col quale si dividono i legni, e simili.* Lat. serra. Gr. πρίων. Cavalc. Med. cuor. Or può la sega segare, se non v' è chi la tiri? Tu dunque non tener mano a' ma' pensieri, e non ti potranno nuocere. M. V. 6. 35. Seicento dei loro fanti a piè, forniti di seghe, e d' altri argomenti da tagliare. Pallad. cap. 41. Seghe piccole, e vanghe, e ronconi, per governar le siepi. Cronichett. d' Amar. 16. Fu segato con sega di legno, e

così morì martire. *Malm.* 10. 50. Mentre la sega in mezzo ai duoi gropponi Scorre così, va il mondo sottosopra.

✻ §. I. *Sega da pietre. Strumento simile alla sega da legno, ma senza denti, fatto di lamiera di ferro, grossa, sottile, lunga e corta, a proporzione delle pietre che debbono segarsi. Alle pietre dure s' adopera con ismeriglio, e alle tenere con rena. Baldin. Voc. Dis. (B)*

§. II. *Sega, per Sorta d' imposizione presso G. V.* 8. 82. 5. Pagassero una imposta, come era tassato, per capo d'uomo, la qual si nominava la sega. ✻ *E presso M. V.* 4. 83. Commise loro che abbattessono il quarto di quello che montava la loro sega. *(V)*

SEGABILE. *Add. Atto ad esser segato.* Lat. *sectilis.* Gr. πριστός. *Guid. G.* 94. Stracciandogli la lorica, l' aguta e segabile lancia di Ulisse le vene organali gl' intercise *(qui vale Atta a segare).* ✻ *Pros. Fior.* 2. 2. 2. E se aspri saranno *(gli atomi)* e uncinati, acciocchè possano tenere l' un l' altro, saranno ancora segabili, e divisibili. *(C) Bellin. Disc.* 11. Ciò che da esso *(tegolo)* cade non può dare altrove, che nel solco incavato, o arginato su marmi segabili. *(Min)*

SEGACE. *V. A. Add. Sagace.* Lat. *sagax, astutus.* Gr. πολυμῆτις. *G. V.* 8. 5. 2. Messer Benedetto Guatani d' Alagna, molto savio di scrittura, e delle cose del mondo pratico e segace. *E* 9. 305. 6. Conoscendo il mal sito, dove i Fiorentini erano accampati, con segace inganno fece tenere in falsi trattati messer Ramondo, e 'l suo consiglio. ✻ *Legg. B. Umil.* 43. Il segace Diavolo sappiendo il suo desiderio, sì le mostrò innanzi la figura della nostra Donna. *(C)*

SEGACEMENTE. *V. A. Avverb. Sagacemente.* Lat. *sagaciter, astute.* Gr. εὐμηχανῶς, πολυτρόπως. *G. V.* 8. 72. 2. Il detto Cardinale segacemente si pensò un gran tradimento sopra i Fiorentini. *E* 10. 7. 8. Il capitano di quella gente segacemente richiese il Re di parlargli in segreto per suo gran bene.

† SEGACITÀ, SEGACITADE, *e* SEGACITATE. *V. A. Sagacità.* Lat. *sagacitas.* Gr. ἀγχίνοια. *G. V.* 8. 6. 1. Messer Benedetto Guatani cardinale, avendo per suo senno e segacità adoperato che papa Celestino avea rifiutato il papato, ec. *E* 10. 201. 1. Per procaccio e segacità del Legato di Lombardia, che dimorava in Bologna, ec. *Ott. Com. Inf.* 24. Nota qui segacitade che debbono usare gli uomini appo li loro maggiori, per non parere che essi infingano *(così ha il codice, sebbene la stampa alla pagina* 414. *legga* sagacitade*).*

•† SEGALE, *e* SEGOLA. *Spezie di biada più minuta, più lunga, e di color più fosco che il grano.* Lat. *secale.* Gr. σεκάλη. *Pallad. cap.* 6. Ogni grano nella uliginosa terra, se tre anni vi si semina, nel quarto anno si converte in segale. *Cresc.* 2. 19. 9. Ogni grano nella uliginosa terra, dopo le tre seminature, si muta in generazion di segale. *E* 3. 22. 1. La segale è conosciuta, e le sue maniere non son che una, ed aere comune desidera col frumento. *E num.* 3. La segale sola non s' usa se non rade volte. *Cant. Carn.* 29. Non ci mandate segola, nè vena; Qui entran biade grosse.

SEGALIGNO. *Add. Di complessione adusta, Non atto a ingrassare.* Lat. *macer.* Gr. λεπτός. *Red. Ditir.* 38. Come ognor vi s' imbacucca Dalla linda sua parrucca Per infino a tutti i piedi Il segaligno e freddoloso Redi.

•† SEGALONE. *Term. degli Ornitologi. Sorta di Mergo, o Marangone.* Lat. *mergus longiroster. Red. Oss. an.* 154. Merghi, o marangoni, che ec. in Toscana dall' avere il rostro fatto a foggia di sega son detti segaloni, e serolori.

SEGAMENTO. *Il segare.* Lat. *sectio.* Gr. τμῆμα. *Arrigh.* 52. Il mio capo dovea essere con segamento di vene tagliato.

•† ✻ §. *Segamento, per Intersezione, Intersecazione. Galil. Par. in Op. vol.* 3. *pag.* 2. Se, stando ferma la D E, intenderemo la segante A B girarsi sopra il punto del segamento C, sicchè dallo stato A B calando, ec. *(A)*

SEGANTE. *Che sega.* Lat. *secans.* Gr. τέμνων. *Gal. Sist.* 191. Bisogna che il moto per la tangente sia maggiore di quell' altro per la segante *(qui è aggiunto di Linea, ed è usato in forza di sust).*

SEGARE. *Propriamente Ricider con sega.* Lat. *secare, serrare.* Gr. τέμνειν, πρίειν. *Nov. ant.* 38. 4. Morio l' uno de' tre cavalieri, e quelli due segaro la sua terza parte della panca. *Sen. Pist.* 90. Ancora fu trovato per soperchio e per lussuria il segare del legname diritto a linea e quadrello. *Franc. Sacch. nov.* 135. Io ti recherò domattina una lima sorda, con che tu segherai cotesti ferri *(qui per similit.).*

✻ §. I. *Segare, dicesi da' Geometri per Incrociare, Intersecare; ed usasi anche neutr. pass. Viv. Tratt. Resist.* Quella curva adunque, che, partendosi da B verso G, segherà le rette A F in T. ec., sarà quella ec. *(A)*

† ✻ §. II. *Segare, parlandosi di biade, vale Mietere.* Lat. *messem metere, segetem resecare.* Gr. θερίζειν. *Bocc. Introd.* 26. Le biade abbandonate erano, senza essere, non che raccolte, ma pur segate. *Gr. S. Gir.* Andate a segare, chè le biade son mature. *Vit. SS. Pad.* 1. 147. Andando al tempo, che si sega il grano, a segare a prezzo ec., tanto è lo grano che danno ai poveri di questo lor guadagno, ec. *Buon. Tanc. interm.* 4. Su via seghiamo, Doman battiamo, L' altro al mulin, Poi 'l pan facciamo.

✻ §. III. *Segare, parlandosi di prati, o simili, vale Tagliare colla falce fienaia l' erba che hanno prodotta.* « *Alam. Gir.* 24. 127. Come sovente Si vede il buon villano al lungo giorno, Segando i prati all' alto Sole ardente, Dell' abbattuto fien ghirlande avere ». *(C)*

§. IV. *Per Tagliare semplicemente.* Lat. *secare, cædere, amputare. Bocc. nov.* 65. 19. E' convien del tutto che io sappia chi è il prete ec.: io ti segherò le veni. *Pass.* 82. Dormendo il padre, una notte gli segò le veni. *Dant. Inf.* 32. Tu hai dallato quel di Beccheria, Di cui segò Fiorenza la gorgiera. *Cavalc. Specch. Cr.* Furono tentati, segati, morti di coltello.

† §. V. *Per similit. si dice del Camminar delle navi sopra l' acqua, Solcare.* Lat. *secare.* Gr. τέμνειν. *Dant. Inf.* 8. Tosto che 'l Duca, ed io nel legno fui, Segando se ne va l' antica prora Dell' acqua più che non suol con altrui. *Fiamm.* 4. 158. Essi con ardita nave non segavano il mare; solamente ciascuno conosceva i liti suoi. *Ovid. Pist.* 126. Tralle mille navi la tua sia la millesima, e la tua nave sia l' ultima, che seghi l'acque stanche dall' altre navi. ✻ *Car. En.* 8. 149. E via volando Segan l' onde, e le selve. *(C)*

✻ §. VI. *Si dice anche degli Uccelli che volando fendono l' aria.* Lat. *secare. Alam. Colt.* 6. 154. Pur con l' ali tremanti il ciel segando Va quinci e quindi. *(C)*

SEGATICCIO. *Add. Buono, e Acconcio per esser segato.* Lat. *sectivus, sectilis.* Gr. πριστός. *Cr.* 1. 11. 6. Il salcio, ovvero il larice segaticcio, secondochè scrive Palladio, è utilissimo.

•† SEGATO. *Add. da Segare, ne' suoi diversi significati.* Lat. *sectus.* Gr. ἐσχισμένος. *M. V.* 3. 16. I maestri la trovarono di legno e di gesso, e segatala per mezzo, furono certi che niuna reliquia v' era nascosa. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. E recitato ch' egli è, quando egli gli vada bene, tutta quella lode dura un dì o due, come erba segata, o fiore che non allega. *Buon. Fier.* 4. 2. 3. Vuol dir gola segata, Dir gola arrandellata, Annodata, soppressa. *Gal. Sist.* 21. Quel grado di velocità, che si trova avere il cadente per la perpendicolare nel punto segato da una parallela all' orizonte.

† SEGATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sega.* Lat. *sector. Esp. Vang.* Dirò a' segatori: cogliete prima il loglio, e legatelo in fastellina. *Gr. S. Gir.* 20. Andate a segare, chè le biade sono mature, e pochi sono de' segatori, e pregate lo signore della biada, che metta più segatori. *Alam. Colt.* 2. 35. Pur quando avvampa il dì, quando è più chiaro, Che sospetto non sia di pioggia o nebbia, Conforto il segator, ec.

SEGATURA. *Quella parte del legno, che, ridotta quasi in polvere, casca in terra in segando.* Lat. *scobs.* Gr. ῥίνημα. *Buon. Fier.* 4. 5. 12. Aspetta, aspetta pur; vo' che tu impari Vender per pan la segatura intrisa Colla farina. *Soder. Colt.* 50. La segatura delle tavole d' albero, ec. *E appresso:* La limatura, o segatura di pettinagnoli. *Cant. Carn.* 192. Il legno molle infracida e non dura, Correvi al primo la sega per tutto, E getta, mentre meni, segatura, Ch' è brutta all' occhio, e non se ne fa frutto.

§. I. *Per la Fessura, e Divisione che fa la sega, e per quella Parte ove la cosa è segata.* Lat. *serratura. Pallad. Febbr.* 16. Puoi quella segatura ripulire collo coltello molto bene.

§. II. *Per Mietitura.* Lat. *messis.* Gr. θερισμός. *Pallad Lugl.* 1. Di questo mese gli alberi ch' erano svelti, fatta la segatura delle biade, e le viti novelle si vogliono aguale polverire, cioè scalzare.

§. III. *Per lo Tempo nel qual si sega, o si miete, come Serbare il vino alla segatura.* Lat. *messis, tempus messis.* Gr. θερισμός.

SEGAVENE, *e* SEGAVENI. *Dicesi di Persona che tiranneggia altrui a proprio interesse, e cerca sempre il suo vantaggio.* Lat. *hirudo.* Gr. βδέλλα. *Pataff.* 5. E patrignomo fu un segaveni.

✻ SEGGENTE. *Che siede, Sedente. Fr. Iac. Cess.* 3. 7. 109. Fecelo appiccare sopra il capo del fratello, seggente lui ec. *(N) Liv. M.* De' raunamenti che la plebe facea nella casa di Manlio, la quale era seggente su alto nella rocca. *Salvin. Iliad. lib.* 8. *v.* 760. Ed i cavai rodendo inoltre L' orzo bianco e la vena, allato ai cocchi Stando, attendean la ben seggente Aurora. *(B)*

•† ✻ SEGGENZA. *Voce poco usata. Seggio, Sedia. Salvin. Iliad. lib.* 8. *v.* 216. Tidide, t' onoraron sopra mano I Danai, che veloci hanno puledri, Con seggenza, con carni, e piene coppe. Or non faranti ec. *(A)*

SEGGETTA. *Seggiola portatile con due stanghe.* Lat. *sella gestatoria.* Gr. φορεῖον. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Se un tesor ti si scopre verbigrazia Nell' orto, e te ne vien presto novella, Fornisci il sonno, e poi va là 'n seggetta. *E* 4. 5. 15. State; ecco qua in seggetta Una non so qual donna. *E sc.* 16. Che, perchè l' aria non le faccia male, Chiusa abbiam la seggetta. *Malm.* 7. 37. Tien per la prima un' ottima ricetta, Per rimandarlo a casa, una seggetta.

§. I. *Seggetta, dicesi ancora a una Sorta di sedia per uso di andar del corpo.*

•† ✽ §. II. *Per Piccola sedia semplicemente; ma è fuor d' uso. Bemb. Stor.* 9. 134. Per fune giù mandata con seggetta di legno, da su starvi gli uomini ad uno ad uno, per forza d' una ruota, che quei della rocchetta rivolgono, sono su collati. *(V)*

•† ✽ SEGGETTIERE. *Colui che porta la seggetta, Portantino. Salvin. Buon. Fier.* 4. 5. 15. Questi che portano le genti in seggetta si domandano *portantini, o seggettieri. Bellin. Bucch.* 166. E 'l signor, che nel mezzo si vedea, Gli è il Conte ec., Che il servian di seggetta e seggettiere. *(A)*

SEGGETTINA. *Seggetta piccola.* Lat. *sellula.* Gr. διφρίσκος. *Lib. cur. malatt.* Abbiamo preparata a' bambini loro una seggettina che abbia il forame nel fondo *(qui nel signific. del* §. I. *di* SEGGETTA).

•† Ↄ SEGGIA. *V. A. Sedia, in tutti i suoi significati.* Lat. *sedes, sella.* Gr. ἕδρα. *Val. Mass.* Comandò che coloro che venivano alla sua seggia giudiciale a domandar ragione, ec. *Franc. Sacch. rim.* 6. Sicch' ella sanza sonno pensi e veggia, Che per dormir non monterà sua seggia. ✽ *Bemb. Stor.* 6. 87. I quali *(Principi)* egli sapea che a quella santa seggia ec. giammai non erano mancati. *(V)*

✽ §. *E figuratam.* « *Franc. Barb.* 71. 17. E tu più d' altri cento Porai di questi, per simil avere: Che non si dea volere D' ogni ciancetta far qui longa seggia *(cioè,* far lunga dimora, trattenercisi molto). *(C)*

✽ SEGGIENTE. *Seggente, Sedente. Salvin. Inn. Orf.* Seggiente in trono, e degna d' onor. *(A)*

† Ↄ SEGGIO. *Sedia, Arnese sopra al quale si siede; ed è voce della poesia, e dello stil nobile. Gli antichi nel numero del più dissero Seggi, e Seggiora.* Lat. *sedes.* Gr. ἕδρα. *Dant. Par.* 30. In quel gran seggio, a che tu gli occhi tieni ec., Sederà l'alma, ec. *Petr. canz.* 26. 6. E talor farsi un seggio Fresco, fiorito e verde. *Tav. Rit.* Nella corte del Re Artù era principalmente quattro maniere di seggiora ec., e queste quattro maniere di seggiora erano in una gran sala. ✽ *Tac. Dav. Ann.* 12. 152. Essi sciolti ne renderono riverenze, grazie, e laudi al Principe, e le medesime ad Agrippina, che si sedeva in altro vicino seggio. *(C)*

✽ §. I. *Seggio, si dice anche del Luogo dove altri dimora, abita.* « *Borgh. Orig. Fir.* 149. Era quello il seggio proprio Episcopale ». *(C)*

✽ §. II. *E figuratam.* « *Dant. Inf.* 1. Quivi è la sua cittade, e l' alto seggio. *Petr. son.* 206. Di noi pur fia Quel ch' ordinato è già nel sommo seggio » *(cioè, in cielo)*. *(C)*

✽ §. III. *Seggio, vale anche Vescovado, e sua giurisdizione. Borgh. Vesc. Fior.* 559. Fu persona di valore, e molte cose per questo seggio egregiamente operò. *(C)*

† ✽ §. IV. *Seggio di S. Piero, o simile, vale Papato. Borgh. Vesc. Fior.* 360. Reggendo il seggio di S. Piero allora, e procurando quest' adunanza di Vescovi S. Melchiade Papa. *(V) E* 455. Sedata la scisma, e acchetati i presenti romori lo lasciò pacificamente nel seggio di S. Piero. *(C)*

✽ §. V. *Seggio figuratam. parlandosi di piante, o simili, dicesi del Luogo, o Condizion del terreno ch' esse amano, o ricusano. Alam. Colt.* 5. 118. Brama *(il cavolo)* il seggio trovar profondo e grasso, Schiva il sabbioso. *(N) E appresso:* Poi la molle lattuga e 'nnanzi ancora, A ciò ch' al nuovo April cangiando seggio Dentro a miglior terren colonia induca, Tempo è di seminar. *(C)*

SEGGIOLA. *Sedia, nel primo signific.* Lat. *sedes, sellula, sella.* Gr. ἕδρα, διφρίσκος. *Cavalc. Specch. Cr.* S' empiessono di loro le nostre seggiole. *Cr.* 5. 41. 1. Il faggio è arbore grande, il quale nasce nell' alpi, del quale si fanno ottime lance, e assi di seggiole, e di libri.

§. I. *Per Seggetta, nel primo signific. Tac. Dav. Ann.* 15. 221. Portata *(Epicari)* il seguente *(dì)* a' tormenti medesimi in seggiola, ec.

§. II. *Seggiola, diciamo anche a Quel legno che si conficca a traverso sopra l' estremità de' correnti, per collegarli, e reggere gli ultimi embrici del tetto, detti Gronde.*

✽ §. III. *Seggiola. Term. de' Scarpellini. Il cavo che si fa nella pietra che dee sostenere una lapida di sepoltura, il chiusino d' una fogna, e simili. (A)*

✽ SEGGIOLACCIA. *Peggiorat. di Seggiola. Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 3. *pag.* 107. Lo trovammo *(il Re)* come dire in una capannaccia, assiso in una seggiolaccia, che da' ferravecchi se n' avrebbe per quattro crazie. *(NS)*

✽ SEGGIOLETTA. *Dim. di Seggiola. Bart. Stor. It. l.* 4. *cap.* 16. Ne' poveri alberghi ec. passar egli *(il P. Lainez)* la notte vestito, e sedendo su una misera seggioletta, se pur v' avea. *(CP)*

SEGGIOLINO, e SEGGIOLINA. *Dim. di Seggiola; Piccola seggiola.* Lat. *sellula.* Gr. διφρίσκος. *Malm.* 2. 17. Di qua l' armadio fece uno stipetto, La seggiola di là un seggiolino.

SEGGIOLO. *V. A. Seggiola.* Lat. *sella.* Gr. ἕδρα. *Vit. SS. Pad.* Puose due seggioli, e feceli sedere in sur uno da mano diritta. *Vit. S. Ant.* Non avea altro, che un seggiolo di legno tessuto di palma.

SEGGIOLONE. *Seggiola grande.* Lat. *sella maior. Cecch. Dissim.* 5. 5. Pigliate un seggiolone, e postavela su, e fattovi sopra un padiglione di panni, sicchè l'aria non l' offenda, ec.

SEGHETTA. *Dim. di Sega.* Lat. *serra minor. Pallad. F. R. cap.* 41. Questi sono li ferramenti, li quali sono necessarii alla villa ec., falci da mietere, o fienaie, zappe, lupi, cioè marroni e segoni con maniche, seghette minori, vanghe, ronconi.

§. I. *Seghetta, dicevasi ancora anticamente ad un Modo di acconciarsi i capelli delle donne. Tratt. Fort.* In lor capelli ben pettinare, e conducere a forza, acciocchè elli abbiano belle zazzere, o belle seghette, o belli ciuffetti.

† §. II. *Seghetta, è anche uno Strumento dentato di ferro a guisa di semicerchio che si pone sul naso a' cavalli per domarli, o meglio maneggiarli.*

✽ SEGMENTO. *V.* SEMMENTO. *(A)*

SEGNACASO. *Term. de' Grammatici, e vale Parola monosillaba indeclinabile, ritrovata per supplire al difetto d' alcuni casi.* •† ✽ *Buommatt. Tratt.* 9. *cap.* 1. Il supplire al difetto de' casi è particolar ufficio del segnacaso. *E appresso:* Il segnacaso è il medesimo, che da altri vicecaso è chiamato. *(A)*

•† ✽ SEGNACCENTO. *Piccolo frego che segna l' accento. Buommatt. Tratt.* 6. *cap.* 7. La qual linea, perchè serve come si vede, per segnar l' accento non si dovrebbe chiamare accento, ma segnaccento, o notaccento, o cosa tale. *(A)*

✽ SEGNACCHIO. *V. A. Segno, Insegna. Med. Arb. Cr.* 46. Nel mezzo di ladroni fu menato, e in alto in aria levato, e posto come a segnacchio. *(C)*

SEGNACOLO. *Segno, Contrassegno.* Lat. *signaculum, Ulpian.* Gr. σφραγίς. *Dant. Par.* 27. Nè che le chiavi, che mi fur concesse, Divenisser segnacolo in vessillo Che contra i battezzati combattesse. *Esp. Vang.* O anima, sposa mia, poni me come tuo segnacolo, ovvero suggello, sopra 'l cuor tuo per fervente amore, e sopra 'l braccio tuo per esercizio d' operazione. *Vit. SS. Pad.* Venite, e diamo gloria a Dio, lo quale hae alluminati gli occhi della mente vostra, che possiate conoscere, e ricevere lo segnacolo della vita, cioè battesimo.

SEGNALANZA. *V. A. Astratto di Segnalato; Eccellenza.* Lat. *strenuitas. praestantia.* Gr. ἀνδραγαθία, ἀριστεία. *Rim. ant. Guitt. F. R.* È noto per antica segnalanza.

Ↄ SEGNALARE. *Rendere famoso, Far segnalato.* Lat. *celebrare.* Gr. ἐπιφημίζειν.

✽ §. I. *Segnalar uno per checchessia, vale Riconoscerlo, Dichiararlo solennemente per checchessia.* « *Car. lett.* 2. 261. Egli v' ha segnalato per tale *(per amico)* nella sua morte ». *(C)*

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Rendersi illustre, o segnalato.* Lat. *gloriam, vel famam adipisci.* Gr. εὐκλείας τυγχάνειν. *Salvin. Disc.* 1. 103. A questo dominio arrivarono quegli che, sopra gli altri uomini segnalandosi, vennero ad avere in sè, e mostrare agli altri un non so che di superiore e divino: ✽ *Pallav. Stor. Conc.* 1. 234. Ed i medesimi ufficii furono continuati ec. a quelli ec. che s' erano più segnalati in favor della fede cattolica. *(N)*

SEGNALATAMENTE. *Avverb. Principalmente, Particolarmente, Propriamente.* Lat. *potissimum, praecipue.* Gr. μάλιστα, ἐξαιρέτως. *Lib. Astrol.* Siccome li savii, che fecero le leggi, e segnalatamente li profeti. *Varch. Ercol.* 242. Non vi par egli, come a Cicerone, che fusse meglio posto e più segnalatamente dai Latini, che da' Greci, *simposio?*

✽ §. *Per Segnatamente. Borgh. Tosc.* 331. Vi aggiunse segnalatamente: Allora che fu intorno all' anno di Roma 450 e 460. *Dep. Decam.* 45. Segnalatamente disse che quivi erano. *(V)*

SEGNALATISSIMO. *Superl. di Segnalato. Red. lett.* 2. 57. L' assicuro che mi farà un favore segnalatissimo. *Salvin. Disc.* 1. 132. Vantaggi segnalatissimi recano all' uomo.

Ↄ SEGNALATO. *Add. da Segnalare.* ✽ *Dep. Decam.* 120. Si mutano *(le indizioni)* là di settembre ed a mezzo il mese, cioè in tempo non segnalato da poterlo tenere a mente, come se fosse verbi grazia in capo d' anno. *(V)*

✽ §. I. *Segnalato, vale anche Degno che vi si ponga mente, Notabile.* « *Fir. Disc. an.* 69. Per molte segnalate cose che egli operi in servigio di lui ec., è forza che egli incorra in molti affanni. *Bern. Orl.* 1. 11. 3. E allor gode la fortuna e sguazza, Quando fa qualche prova segnalata ». *(C)*

✽ § II. *Segnalato, vale anche Egregio, Eccellente nel suo genere.* « *Ricett. Fior.* 7. Le terre segnalate, che vengono in uso della medicina, sono forestiere ». *(C)*

✽ §. III. *Segnalato, parlandosi di persona, vale Egregio, Illustre, Nobile, Cospicuo.* Lat. *insignis, eximius.* Gr. ἐπίσημος. *Varch. Stor.* 11. 359. E di vero pareva vergogna chiunque faceva professione d'arme il non trovarsi in una tanta e tal guerra, o di dentro, o di fuori, dove militavano tutti gli uomini più segnalati d' Italia. *(C)*

✽ §. IV. *E in forza di sust. vale Uomo segnalato, illustre. Tac. Dav. Germ.* 379. In essequie niuna premura; sola-

mente con certa spezie di legne ardono i corpi de' segnalati; nè vesti, nè odori gettano in sulla catasta. *(C)*

SEGNALE. *Segno, Contrassegno.* Lat. *signum, nota.* Gr. σημεῖον. *Sen. Pist.* Acciocchè tu possi di colpo trovar le buone parole, io vi metterò segnali che le ti mosterranno incontanente. *Bocc. nov.* 19. 15. Ma niuno segnale da potere rapportare le vide, fuori che uno ch' ella n' avea sotto la sinistra poppa; ciò era un neo. *E num.* 18. Tutto nel viso cambiato, eziandio se parola non avesse detta, diede assai manifesto segnale, ciò esser vero. *E nov.* 32. 18. Io diedi un grandissimo bacio all' Agnolo, tale che egli vi si parrà il segnale parecchi dì. *E nov.* 45. 14. Perciò rammemorati se ad alcun segnale riconoscer la credessi.

† §. I. *Segnale, si dice anche Ciascuna costellazione che si trova nello zodiaco, o vicino ad esso, ed anche Ciascuna delle dodici parti, nelle quali si divide l' Eclittica. Ott. Com. Inf.* 11. 210. Conciossiacosa dunque che 'l segnale del Pesce preceda immediatamente l' Ariete.

† §. II. *Segnale, si dice anche l'Orina degli ammalati che si mostra al medico. Bocc. nov.* 83. 6. A me pare che tu te ne torni a casa, e vaditene in sul letto, e facciti ben coprire, e che tu mandi il segnal tuo al maestro signore.

† §. III. *Segnale, trovasi anche per Insegna. Amet.* 89. Per vittorioso segnale il mio scudo voglio a quella lasciare.

† ✻ §. IV. *Segnale, vale anche Aspetto, Sembianza. Ninf. Fies.* 211. E comechè per gli affanni passati Nel viso ancora avesse pallidezza, Nondimen quel color pareva tale, Che più gli dava femminil segnale. *(B)*

† §. V. *Segnale, trovasi anche per Augurio. G. V.* 8. 131. 1. Non gli lasciavano entrare in loro terre, ma scacciavangli, dicendo ch' era mal segnale alle terre, ove entravano.

SEGNALETTO. *Dim. di Segnale.* Lat. *notula.* Gr. σημάτιον. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 24. Poscia alla μ ec. apponeva il soprascritto segnaletto.

SEGNALUZZO. *Dim. di Segnale.* Lat. *notula. Bocc. nov.* 76. 11. Fece lor fare un certo segnaluzzo, per lo quale egli molto bene le conoscea. *Borgh. Arm. Fam.* 86. Quasi sempre bastando loro con ogni piccolo segnaluzzo contrassegnarlo.

SEGNARE. *Contrassegnare, Far qualche segno, Notare.* Lat. *signare.* Gr. σφραγίζειν. *Bocc. nov.* 99. 40. Sopra il quale esso una grande e bella corona pose di gran valore, e sì la segnò, che apertamente fu poi compreso, quella dal Saladino alla donna di messer Torello esser mandata. *E Vit. Dant.* 258. Acciocchè insieme andassero a cercare nel luogo mostrato a lui, il quale egli ottimamente nella memoria avea segnato. *Amet.* 96. Acciocchè io bene i loro piaceri operando, possa con bianca pietra segnare i pochi giorni. *Dant. Inf.* 26. Quando venimmo a quella foce stretta, Ov' Ercole segnò li suoi riguardi. *But. ivi:* Segnò li suoi riguardi, cioè pose le sue colonne in segno, che nessuno passi più oltra. *Vinc. Mart. rim.* 21. E di vestigia eternamente sole Lo smarrito sentiero ognor segnate.

§. I. *Figuratam. Dant. Par.* 13. Però se il caldo amor la chiara vista Della prima virtù dispone e segna, Tutta la perfezion quivi s' acquista. *But. ivi:* E però dice segna, cioè imprime lo suo suggello. *E Dant. Par.* 16. Quai fur gli anni Che si segnaro in vostra puerizia? *(cioè, che millesimo era, o quale anno correva?)*. *E* 18. Io vidi in quella giovial facella Lo sfavillar dell' amor, che lì era, Segnare agli occhi miei nostra favella. *But. ivi:* Segnare, cioè per segno dimostrare.

§. II. *Per Notare le misure di qualunque sorta, contrassegnandole per giuste con piombo, fuoco, o simili.* Lat. *signare, notare.* Gr. σφραγίζειν. *Lib. Son.* 112. Però si segnan gli orciolin co' piombi.

§. III. *Per Far segno di croce, Dar la benedizione.* Lat. *benedicere, benedictionem impertiri.* Gr. εὐλογεῖν. *G. V.* 5. 1. 5. Il Papa ec. palesossi al Re e al popolo, e cominciò a segnare. *M. V.* 3. 15. Il Vescovo di Firenze, ricevuto colle sue mani il detto braccio, colla mano segnando la gente, ec. *Dant. Inf.* 20. Luogo è nel mezzo là, dove il Trentino Pastore, e quel di Brescia, e 'l Veronese Segnar poría, se fesse quel cammino.

§. IV. *In signific. neutr. pass. per Farsi il segno della croce. Franc. Barb.* 82. 11. Vedi un, che al Sol si segna, e leva su, e falli certo onore. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Veggiamo che, segnandosi l' uomo e raccomandandosi a Dio, incontanente dispare *(il Demonio)*. *Vit. S. Margh.* 151. Quando ella vi venne ad entrare, Sì si comincia a segnare. *Ciriff. Calv.* 3. 103. Aspetta pur; che se tu gli vedrai, Ti segnerai con più di cento croci. *Capr. Bott.* 1. 12. Ancorachè il segnarsi, come ora tu fai, sia bene ec., egli è ora fuor di proposito.

† ✻ §. V. *In proverb. Odi il vangelo, e poi ti segna, dicesi ad accennare; che prima di giudicare si dee ascoltare. Cecch. Dot.* 1. 1. *Bin.* A' segni e' mi par che tu facci poco l' uno, e manco l'altro. *Ma.* Odi 'l vangelo, e poi ti segna. *(N)*

§. VI. *Per Maravigliarsi, o Farsi il segno della croce per maraviglia. Dittam.* 1. 18. Quando vi penso, Ancor per maraviglia me ne segno. *E* 2. 8. Qui pensa, se di tale onor fue degno, Ch' io li vidi al dimandar tanto discreto, E liberale al dar, ch' io me ne segno. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 163. Ogni cosa veduta, si cominciò a segnar per forma che quasi fu per uscire della memoria. *(V)*

✻ §. VII. *Segnare, talora vale Prender la mira.* Lat. *collineare. Bern. Orl.* 3. 1. 64. Giunselo appunto ove l' avea segnato, Sotto al ginocchio, al fondo dell' arnese. *(N)*

✻ §. VIII. *Per Cogliere, Ferire. Ar. Fur.* 21. 10. Ermonide d' Olanda segnò basso, Che per passare il destro fianco attese: Ma la sua debil lancia andò in fracasso, E poco il cavalier di Scozia offese. *(Br)*

† ✻ §. IX. *Segnare, vale anche Scrivere il proprio nome sotto un contratto, una lettera, una supplica, o simile, affine di confermare, e rendere valevole, o simile, ciò che vi si contiene. Benv. Cell. Vit.* Date qua quel motuproprio: e presolo, di sua mano subito lo segnò. *(A)*

§. X. *Per Cavar sangue.* Lat. *sanguinem mittere.* Gr. φλεβοτομεῖν. *Cr.* 9. 5. 6. Per guardare la sanità del cavallo, si dee quattro volte segnare della vena usata. *E cap.* 19. 2. Se 'l cavallo è grasso, e di perfetta etade, gli si dia a bere a sua volontà, e poi d' amendue le tempie, e di ciascuna gamba delle vene usate si segni. *M. Aldobr. B. V.* Chi si fa segnare, sed e' non puote aver lo sangue al primo colpo, non si faccia più fedire, se gran mestier non gli fa. *E P. N.* 31. Le due vene delle tempie, che la fisica appella arterie, perciocchè elle dibattono, alcuna volta le fa il savio fisico segnare e incendere. *G. V.* 5. 7. 3. La prima pietra che si fondò, la calcina s' intrise di sangue, che si segnaron delle braccia i sindachi a ciò mandati.

✻ §. XI. *Segnare. Termine de' Pittori, Scultori e Architetti. È propriamente Fare quel disegno, o segno, o lineamento col gesso in su la tela, o tavola, accennando la figura che 'l Pittore vuol dipignere; e quello che fa lo Scultore con carbone o matita sul marmo, per dimostrare la quantità che ne dee levare; e l' Architetto per esprimere il suo pensiero con facilità e brevità, e quasi accennandolo. Baldin. Voc. Dis. (B)*

SEGNATAMENTE. *Avverb. Con segno.*

§. I. *Per Espressamente.* Lat. *expresse, manifeste, signanter.* Gr. διασήμως. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Vedi che la somma Verità segnatamente dice, che nella lingua più ardeva quegli che sì splendidamente era vivuto. *E altrove:* Quivi non si dice, se non quando noi dimostriamo alcun luogo segnatamente. *Varch. Ercol.* 179. Ciò avviene ogni volta che egli si debbe rispondere segnatamente ad alcun pronome.

✻ §. II. *Per Appositamente, A posta. Ott. Com. Inf.* 4. 35. La prima *(parte)* alluoga in parte tenebrosa; la seconda in luogo, dove è alcuno lume procedente da una lumiera segnatamente posta quivi. *(C)*

† SEGNATO. *Add. da Segnare.* Lat. *signatus, insignitus, inscriptus, notatus, impressus.* Gr. διάσημος. *Bocc. Concl.* 10. Tutte nella fronte portan segnato quello che esse dentro dal loro seno nascoso tengono *(cioè, aperto, o manifesto)*. *Fiamm.* 2. 18. La tua vita e la mia cacciate non sieno dal tristo mondo primachè venga il dì segnato *(cioè, prescritto)*. *Dant. Purg.* 12. O Niobe, con che occhi dolenti Vedev' io te segnata in sulla strada! *(cioè, effigiata, scolpita, ritratta)*. *E Par.* 17. Sicch' ella esca Segnata bene della 'nterna stampa *(cioè, impressa, scolpita, improntata)*. *Petr. canz.* 30. 1. Ch' ogni segnato calle Provo contrario alla tranquilla vita *(cioè, battuto, calpesto, usitato)*. *Cr.* 2. 15. 11. Il sativo e novale campo sono da cavare e da arare, perocchè in altro modo i semi non ben s' appigliano in loro per le segnate cagioni. *Pallad. Ottob.* 12. Si vogliono riporre i frutti da serbare secondo i modi segnati di sopra *(in questi due esempii vale assegnato, addotto)*. *Ott. Com. Inf.* 23. 395. Gl' ippocriti paiono santi e buoni, e dentro è nulla di bontade e di santitade, sicchè il segno di fuori non hae alcun segnato dentro *(qui in forza di sust., e vale la Cosa segnata)*.

✻ §. I. *Per Sottoscritto. Car. lett. ined.* 3. 78. Secondo la convenzione e la supplicazione, che avemo fatta lor vedere segnata di man del Papa. *(C) Bern. Orl.* 1. 27. 46. E fattogli gratissima risposta, La patente segnata in man gli porge. *(N)*

✻ §. II. *Per Distinto. Bemb. Asol.* 45. Le quali passioni, perciocchè sì come venti contrarii turbano la tranquillità dell' animo ec., sono per più segnato vocabolo *perturbazioni* chiamate dagli scrittori. *(V)*

§. III. *Segnato, e benedetto. Aggiunti che si danno ad alcuna cosa, che, si voglia rilasciar liberamente, e senza eccezione alcuna, e con animo di non rivolerla. Pecor. g.* 4. *nov.* 1. E così son fermo di fare, e voi v' abbiate l' eredità segnata e benedetta. *Franc. Sacch. nov.* 88. S' egli è andazzo di tor vigne, che il vostro consorto s' abbia la mia vigna segnata e benedetta. *Malm.* 5. 55. Prenda Cupido allor, ch' io gli prometto Lasciargliel segnato e benedetto. *Menz. sat.* 4. Per questo io non ho lor la laurea tolta; La lascio lor segnata e benedetta.

* **SEGNATOIO.** *Term. degli Artisti. Strumento di varie forme, che serve per imprimere sulle materie, che si adoperano, qualche segno che dia norma nell' operare. (A)*

* §. *Segnatoio. Term. de' Valigiai. Strumento di ferro a ruota con gruccetta, per far righi diritti al cuoio. (A)*

SEGNATORE. *Che segna, Che indica, Che accenna.* Lat. *index, ostensor.* Gr. *σημαντήρ. Lib. Astrol.* Rivolgi la rete in modo, che si rivolga il capo Cancer di sotto dall' orizzone, e il capo del segnatore con l' uno, infinchè s' aggiungano amenduni all' orizzone occidentale.

SEGNATRICE. *Verbal. fem. di Segnatore.* Lat. *signatrix, notatrix. Lib. Pred. F. R.* Ne prendono sempre la ricordanza con la propria penna segnatrice.

SEGNATURA. *Segno. Così dicono i Medici la Somiglianza che ha una pianta con qualche altra cosa.* Lat. **signatio, signatura. Red. Vip.* 1. 40. Favoloso è ancora tutto ciò che dell' astrale ec. e magica virtù della segnatura dell' erbe hanno sognato alcuni autori. *E appresso:* Per aver le spine del cappero la segnatura de' denti della vipera, per questa ragione il cappero sia per esser sommo e possente medicamento da guarire i morsi viperini.

† * §. *Segnatura, è anche un Tribunale supremo di Roma, composto di sette Prelati, e di un Cardinale, che col nome di Prefetto ne è il capo. Si chiama Segnatura di giustizia e di grazia, perchè non solo rende ragione come gli altri tribunali, ma con facoltà sovrana fa grazie. Segner. Mann. Settemb.* 13. 2. Volle che un tale affare passasse, per dir così, non in segnatura di grazia, ma di giustizia. *(V)*

SEGNETTO. *Dim. di Segno; Piccol segno.* Lat.* *notula.* Gr. *σημάτιον. Borgh. Arm.* 93. Potrebbe questo segnetto della croce del popolo tenersi comunemente per buono indizio di questa popolarità.

SEGNO, *si dice Quello che, all' offerir se medesimo a' sensi, dà indizio d' un' altra cosa.* Lat. *signum, nota, indicium.* Gr. *σημεῖον. Tes. Br.* 8. 53. Segno si è una dimostranza, che dà presunzione che la cosa fu, o sarà secondo la significanza di colui. *Bocc. nov.* 1. 12. Sarebbe gran biasimo, e segno manifesto di poco senno. *E nov.* 18. 21. Avendo un segno e altro guardato di lui, e non potendo la sua infermità tanto conoscere, tutti comunemente si disperavan della sua salute. *E nov.* 58. 1. Con onesto rossore, ne' lor visi apparito, ne dieder segno. *Pass.* 120. Nè mostrando segno di sospetto veruno, un dì pregò il prete, che l' accompagnasse a certo luogo. *Dant. Par.* 6. E al mio Bellisar commendai l' armi, Cui la destra del Ciel fu sì congiunta, Che segno fu ch' io dovessi posarmi. *Petr. cap.* 7. Questi è corso A morte, non l' aitando: i' veggio i segni.

§. I. *Segno, per Contrassegno.* Lat. *signum, symbolum.* Gr. *σημεῖον, σύμβολον. Bocc. nov.* 27. 47. Tra per questo e per gli altri segni riconosciuto fu colui, ch' era stato ucciso, essere stato Fatinolo. *E nov.* 50. 9. Del quale tutti i segni le disse.

§. II. *Per Figura impressa, Sigillo.* Lat. *signum.* Gr. *σημεῖον. Pass.* 342. Involgono scritte di nomi di demonii, e di segni, e di figure, e di caratteri da' demonii trovati e segnati. *Dant. Purg.* 18. Ma non ciascun segno È buono, ancorchè buona sia la cera. *But. ivi:* Lo cattivo suggello, che fa lo segno nella cera, fa cattivo segno nella cera, bench' ella sia buona.

§. III. *Per Miracolo.* Lat. *signum, portentum.* Gr. *σημεῖον. Dant. Par.* 18. Dentro al templo, Che si murò di segni e di martiri. *Amm. Ant.* 19. 1. 3. Io reputo che la virtù della pazienzia sia maggiore, che segni o miracoli. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 3. Non agguagliare coloro che fanno i segni e le maraviglie e le virtudi nel secolo, a coloro che sono saviamente in solitudine. * *Fior. It.* 376. Io stupefatto di questo segno domandai li sacerdoti e l' interpreti delli segni che volea esser questo. *(C)*

§. IV. *Segno, Segno celeste, o Segno del Zodiaco, si dicono le Costellazioni che in esso, o vicino ad esso si trovano; e anche le dodici Parti, nelle quali si divide l' eclittica.* Lat. *signum, dodecatemoron. Franc. Sacch. rim.* 16. Passato ha 'l Sol tutti i celesti segni Già l' undecima volta. *G. V.* 12. 40. 4. Il pianeto di Marti entrò nel segno del Cancro addì 12. di Settembre. *Guid. G.* Poichè furono ricevuti in cielo, fecero il segno del cerchio del Zodiaco, il quale fino al dì d' oggi si chiama il segno di Gemini. *Borgh. Rip.* 70. Quai segni son quelli che dal mare dipendono? ec. Il Montone, il Toro, il Granchio, lo Scorpione, il Capricorno, l' Aquario, ed i Pesci.

§. V. *Per Cenno.* Lat. *signum, significatio, indicium.* Gr. *σημεῖον, σημασία, ἔμφασις. Bocc. nov.* 44. 7. Tanto attese, che ella vide Ricciardo, e fecegli un segno posto tra loro. *E nov.* 45. 7. Sicchè, quando vedesse un segno, ch' ella farebbe, egli venisse. *E num.* 8. E fatto il segno posto, andò ad aprir l' uscio. *E nov.* 65. 15. Se n' andò alla buca, e fece il segno usato. *Amet.* 89. Perciocchè essi sono alle mie battaglie disposti, e senza segno contra i nimici si affrontano, per vittorioso segnale il mio scudo voglio a quella lasciare. *M. V.* 1. 22. A uno segno dato, ordinate le guardie de' sergenti sopra il carriaggio, corsono i cavalieri a' loro cavalli. *Fir. As.* 138. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno. *Alam. Gir.* 22. 48. Gli fa segno Giron, che non gli greva Ch' altra nuova battaglia seco prenda.

§. VI. *Per Volere, Arbitrio.* Lat. *nutus.* Gr. *νεῦσις. M. V.* 2. 20. I Gambacorti, a cui segno Pisa si governava, non vollono rompere la pace. *E* 4. 17. Mostrò di voler fare dell' aquila la volontà del Re; ma con astuzia e segno, dissimulando col Re, tenea l' aquila continuamente al suo segno.

§. VII. *Per l' Orina degli ammalati, che si mostra al medico. Bocc. nov.* 83. 7. Bruno, andatosene al maestro Simone, vi fu prima che la fanticella, che il segno portava. *E num.* 8. Il maestro, veduto il segno, disse: ec. *Franc. Sacch. nov.* 167. Costui porta non il segno, ma un diluvio d' orina al medico. *E appresso:* Aveagli recato un segno maraviglioso, e sformato, di uno orinale pieno, e d' uno orciuolo. *Burch.* 2. 63. Mandagli il segno tuo nell' orinale.

§. VIII. *Per Insegna.* Lat. *signum, insigne.* Gr. *σημεῖον, παράσημον. Dant. Par.* 6. Perchè tu veggi con quanta ragione Si muove contra 'l sacrosanto segno. *E più sotto:* Ma ciò che 'l segno, che parlar mi face, Fatto avea prima, e poi era fatturo, ec. * *Teseid.* 1. 64. Entri nell' armi dunque chi n' è degno ec.; Ed a chi piace più con disonore Vita che pregio, non segua mio segno; Vivasi quanto vuol senza valore. *(B) Tass. Ger.* 1. 1. Sotto ai santi Segni ridusse i suoi compagni erranti. *Borgh. Rip.* 605. Fece il segno della compagnia degli uomini di quel paese. *(D)*

§. IX. *Per Vestigio, Orma.* Lat. *vestigium.* Gr. *ἴχνος. Petr. son.* 171. Or con sì chiara luce e con tai segni Errar non dessi in quel breve viaggio.

§. X. *Per Berzaglio.* Lat. *signum, scopus, terminus.* Gr. *σκοπός. Bocc. nov.* 7. 1. Bella cosa è ec. il ferire un segno che mai non si muti. *Petr. son.* 103. Amor m' ha posto come segno a strale. *Dant. Purg.* 31. E con men foga l' asta il segno tocca. *E Par.* 1. Che ciò che scocca, drizza in segno lieto. *Bern. Orl.* 1. 19. 1. Forse chi t' insegnò di trarre a segno Con quel tuo arco, a non volere errare, Ti disse che la vera maestría Era dar nella testa tuttavia. *E* 3. 8. 5. Certi strumenti da tirare a segno, Qual s' apre con romore, e qual si serra.

§. XI. *Per Termine prefisso.* Lat. *terminus.* Gr. *ὅρος. Dant. Par.* 21. Sicchè non presuma A tanto segno più muover li piedi. *Petr. son.* 46. I' rivolsi i pensier tutti ad un segno. *E son.* 316. Dammi, Signor, che 'l mio dir giunga al segno Delle sue lode. *E cap.* 10. Volsimi da man destra, e vidi Plato, Che in quella schiera andò più presso al segno, Al quale aggiunge a chi dal Cielo è dato. *Bocc. Intr.* 37. Senza trapassare in alcuno atto il segno della ragione. *M. V.* 9. 87. Cominciat' hanno così aspra giustizia, che passano i segni per troppa rigidezza.

§. XII. *Per Macchia, Livido, Rossore, Cicatrice, o altra simil sorta di vestigii.* Lat. *nota, macula, vibex.* Gr. *μώλωψ. Bocc. nov.* 68. 17. Mi ponete mente, se io ho segno alcuno per tutta la persona di battitura. *Dant. Inf.* 25. La giuntura Non facea segno alcun che si paresse. *E Par.* 2. Ma ditemi, che son li segni bui Di questo corpo?

* §. XIII. *Segno, per Statua, o Altro lavoro di scultura. Dant. Purg.* 12. O Roboam, già non par che minacci Quivi il tuo segno *(cioè, l' immagine scolpita). E appresso:* O Ilion, come te basso e vile Mostrava il segno che lì si discerne. *(V) Ar. Fur.* 42. 81. Fermava il piè ciascun di questi segni Sopra due belle immagini più basse. *E st.* 95. Dolce quantunque e pien di grazia tanto Fosse il suo bello e ben formato segno. *Tass. Ger.* 16. 7. Di cotai segni variato e scolto Era il metallo delle regie porte. *(M)*

* §. XIV. *Vale anche Pittura, o Disegno. Fir. rim.* 5. Potre' si amar d' Apelle anche un bel segno. *E As.* I bicchieri grandi di varie foggie, ma tutti d' un pregio: quello era di vetro ornato di bellissimi segni; quell' altro di cristallo tutto dipinto. *(B)*

* §. XV. *Segno, chiamano i Sarti Una stecca semplice di tutte le larghezze, che serve per segnare gli occhielli di tutte le grandezze. (A)*

* §. XVI. *Condurre a segno, vale Mandare ad effetto. Ar. Cinq. Cant.* 3. 58. Quel che avverría a ciascun, che già credesse D' aver condotto un suo desire a segno. *(Br)*

§. XVII. *Fare il segno della croce, vale Segnare nel signific. del* §. III. Lat. *munire signo crucis.* Gr. *σχηματίζειν τύπον τοῦ σταυροῦ. Dant. Purg.* 2. Poi fece il segno lor di santa croce.

§. XVIII. *E in signific. neutr. pass. vale Segnarsi, o sia per divozione, o per maraviglia. Bocc. nov.* 99. 44. Fattosi il segno della croce, andò a lui. *Franc. Sacch. nov.* 230. Fanno vista di maravigliarsi, facendosi il segno della croce. *Bern. Orl.* 1. 6. 20. Fecesi il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando.

§. XIX. *Fare stare a segno, o Tenere*

a segno, vale *Costrignere a ubbidire*. Lat. *in officio continere*. Gr. ἐν τῷ προσήκοντι κατέχειν. *Petr. cap.* 1. Pur Faustina il fa qui stare a segno. *Sen. Ben. Varch.* 3. 36. A nessun altro fu lecito fare stare un tribuno del popolo a segno, senza esserne gastigato. *Menz. sat.* 8. Se non che gli occhi stralunò il padrone, E tenne quelli scimuniti a segno. ✻ *Imperf. Tim. D.* 9. *T.* 8. 22. Le bestie non hanno dentro di loro, ma fuori di loro il contraddittore che le tiene a segno. *(F)*

† ✻ §. XX. *Ridurre al segno, vale Ridurre all' ubbidienza, all' esser di prima. Borgh. Vesc. Fior.* 529. Gli riuscì con minor fatica di ridurre di mano in mano, or questi or quelli, al segno. *(V)*

§. XXI. *Tornare a segno, vale Ridursi al luogo; o all' esser di prima; e pigliasi in buona parte.* Lat. *resipiscere*. Gr. ἐκνήφειν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 244. Le legioni quarta e diciottesima, soddotte da pochi, non esser passate oltre alle parole e le grida, e tosto sarieno tornate a segno (*il testo lat. ha* in officio fore). *Morg.* 21. 100. Come falcon che s' è levato a gioco, Ed ha disposto paese vagare, E non tornare al suo signor più a segno.

§. XXII. *Dare, o Trar nel segno, vale Colpire nel bersaglio; che anche diciamo Imberciare.* Lat. *scopum attingere*. Gr. τοῦ σκοποῦ τυγχάνειν. *Franc. Barb.* 360. 4 Io nol fo cieco, ch' e' dà ben nel segno.

§. XXIII. *E per metaf. Trar nel segno, vale Porre la mira addosso ad alcuno, Giudicarlo atto a checchessia. Franc. Sacch. nov.* 149. Tutti traevano nel segno con le voci a questo abate, per lo più santo uomo che fosse in Francia.

§. XXIV. *Pure per metaf. Dare, o Trar nel segno, vagliono, Apporsi, Pigliare il nerbo della cosa.* Lat. *rem acu tangere, scopum attingere*. Gr. τοῦ σκοποῦ τυγχάνειν. *Varch. Ercol.* 87. Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero bersaglio, ragionando, è apporsi, e trovare le congenture, o toccare il tasto, e pigliare il nerbo della cosa. *Sagg. nat. esp.* 7. Provando, e riprovando, scemando, e crescendo ec., finchè si dia nel segno.

§. XXV. *Per filo e per segno. V.* FILO, §. XXXIV.

§. XXVI. *Segno per segno, posto avverbialm. vale Punto per punto, A un puntino, Minutamente, Esattamente, Puntualmente.* Lat. *ad amussim*. Gr. ἐπὶ στάθμην. *Fir. Disc. an.* 90. La putta, che aveva osservato ciò che vi si era fatto il dì filo per filo, e segno per segno gliele raccontava. *E As.* 133. Nè restava una di dimandare Psiche punto per punto, filo per filo, e segno per segno, chi fusse il padrone di quelle maravigliose ricchezze.

✻ §. XXVII. *A segno che, locuzione congiuntiva, che significa Di modo che, Talmentechè. Rucell. Lett.* 32. Godo ec. ch' ella si conservi con la stessa felicità in una stagione caldissima, che non è stata simile da molti anni in quà, a segno che il Gran Duca Ser. che tien conto col termometro esattamente di queste misure, si trova il caldo aver superato di quattro gradi quello degli altri anni. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 1. L' interesse ec. usurpatosi il primo luogo, sovrasta a segno che condanna star Dio nell' ultimo. *(TC)*

† ✻ §. XXVIII. *A gran segno, posto avverbialmente, vale Sommamente. Segner. Mann. Lugl.* 10. 2. Tu, cercando cose sulla terra difficili a conseguirsi ec., convien di necessità che trascuri a gran segno quello che importa, per quello che non importa. *(V)*

✻ §. XXIX. *All' ultimo segno, posto avverbialm. vale Estremamente. Red. Lett.* 1. 140. Vi erano come in un covacciolo due lombrichetti bianchi, lunghi lunghi, ed all' ultimo segno sottili. *(C)*

SEGNORAGGIO. *V.* SIGNORAGGIO.

✻ SEGNORANZA. *V. A. Signoria. Rim. Ant. Dant. Maian. (son.* Ahi gentil donna, *ec.).* Ched eo servendo a voi di buon coraggio, Mi pur disdegna vostra segnoranza. *(V)*

SEGNORE. *V.* SIGNORE.

✻ SEGNOREGGIARE. *V. A. Signoreggiare. Fr. Giord.* 80. Troppo è grande briga e rischio a segnoreggiare gente, e a correggerli: no 'l sa ogn' uomo? *(V) Introd. Virt.* 12. E li desiderii della carne, i quali non potevano in voi luogo avere, vi debbiano mai sempre segnoreggiare. *(C)*

† ✻ SEGNORÌA. *V. A. Lo stesso che Signoria. Sen. Pist.* 78. Egli è tanto grande la loro schifiltà e segnorìa, che si fanno portar dietro la cucina. (*)

SEGNUZZO. *Dim. di Segno.* Lat. *indicium, vestigium*. Gr. τεκμήριον. *Galat.* 13. Le deono tenere in palese *(le mani)*, e fuori d' ogni sospetto, e averle con ogni diligenza lavate e nette, senza avervi su pure un segnuzzo di bruttura. *Fir. As.* 134. Egli era un certo bel giovane, nel cui bel volto appena appariva alcun segnuzzo di barba.

† SEGO. *Grasso d' alcuni animali, che serve per far candele; Sevo.* Lat. *sevum*. Gr. στέαρ. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Sopra due rocchetti Pillottati di sego antico e nuovo. *Sagg. nat. esp.* 144. Vi cacciammo dentro un cilindro di legno di bossolo ec., benissimo imbevuto d' olio, e di sego, perchè non avesse a inzupparsi.

§. *Sego, in vece di Seco. V.* SECO, §. III.

SEGOLA. *V.* SEGALE.

SEGOLO. *Pennato.* Lat. *serra*. Gr. πρίων. *Pallad. Febb.* 12. Il segolo, con che poti, non in giù ec., ma in su sempre si vuole menare. *Fr. Iac. Cess.* Alla cinta aveva un segolo, ovvero pennato, con che si potan le vigne e gli alberi, tagliandone il soperchio. *Vett. Colt.* 34. Deesi ec. levar via col segolo quel poco che ha roso e quasi abbruciato la sega. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E potatoi, e segoli da nesti. *E* 3. 5. 5. Buon villan qua giri segolo, Piantatore or curvi l' omero.

† SEGONE. *Sega grande; ed ènne con telaio, e senza, in luogo del quale hanno due manichetti.* Lat. *lupus*. Gr. τόρος, δρέπανον. *Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni e segoni per ricidere, lunghi d' un braccio, o così.

§. *Segone, in vece di Pennato, o di Segolo.* Lat. *serra*. Gr. πρίων. *Pallad. cap.* 37. Alcuni serbano il grasso dell' orso pesto coll' olio, e ungonne i segoni, co' quali potano.

SEGREGARE. *Separare.* Lat. *segregare, separare*. Gr. ἀφορίζειν. *Mor. S. Greg.* Segregate da' loro corpi, come si segregano le mature biade dalla terra. *Vend. Crist. Op. div. Andr.* 102. Segregatemi Barnaba e Paolo in quella opera, cioè dell' Apostolato, al quale io gli ho assunti.

SEGREGATO. *Add. da Segregare.* Lat. *segregatus, separatus*. Gr. χωρισθείς. *Mor. S. Greg.* Segregate da' loro corpi, come si segregano le mature biade dalla terra. *Serm. S. Agost.* 56. Ma voi, che siete segregati dal secolo, e siete al tutto fuori del mondo ec., dovete amare giustizia in ogni vostra operazione.

SEGRENNA. *Il diciamo, in modo basso, a Persona magra, sparuta, e di non buon colore. Fir. Luc.* 1. 2. Così bisogna fare a queste segrenne, che ti hanno cura alle mani. *Buon. Fier. Intr.* 2. 8. Io non vo' più caccia Di queste salamistre, Di queste spigolistre, Di queste tue segrenne. *Alleg.* 167. Fingon la fama sollazzante, vergine ec., e l' Avarizia una segrenna. *Malm.* 2. 64. E veduto ch' egli era una segrenna, Idest asciutto, e ben condizionato, ec.

† ✻ SEGRENNUCCIACCIA. *Peggiorat. insieme, ed avvilitivo di Segrenna, delle quali forme la lingua Toscana è fertilissima produttrice; e dicesi di Donna magra, accidiosa. Red. Ditir. Arian.* Vattene in precipizio, Brutta, segrennucciaccia, salamistra, Dottoressa indiscreta, e spigolistra. *(A)*

SEGRETA. *Sust. Luogo segreto.* Lat. *secretum, locus secretus*. Gr. ἀπόκρυφον χωρίον. *Virg. Eneid. M.* E per la spilunca paurosa, dove sono le segrete della Sibilla.

§. I. *Per Quella prigione, nella quale i ministri della giustizia non concedono che si favelli a' rei che vi sono ritenuti.* Lat. *carcer secretus*. Gr. ἀπόκρυφον δεσμωτήριον. *Varch. Stor.* 6. 132. Trovavasi in questo tempo nelle segrete, per dovere essere dalla Quarantia giudicato, il capitan Pandolfo Puccini. *Salv. Spin.* 4. 5. Bernabò a quell' ora, e così la Rosa saranno menati nelle segrete. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Provai qual fosse più Nero, o 'l buio notturno, O quel delle segrete, Ov' io rinchiuso fui.

§. II. *Per Quella parte della messa, che il sacerdote dice sotto voce.* Lat. *secreta*. Gr. μυστικά. *Maestruzz.* 1. 4. Se innanzi alla consecrazione tu t' avvedi che l' ostia è corrotta, ovvero che non fosse di grano, levala, e tone un' altra, e ricomincia la segreta. *E* 1. 7. Nota, che se 'l prete si ricorda, dicendo la segreta, che commise alcuno mortale peccato, dolgasene, e propongasi di confessare il più tosto che potrà, e così sacrifichi, e pigli il Sacramento.

*† §. III. *Segreta. Term. de' Milit. Nome particolare d' una cuffia d' acciaio, che si portava sotto l' elmo a maggior difesa del capo. Cecch. Servig.* 3. 3. Fu fatto una sera correr tutta Via Ghibellina, ed aveva la spada, Il giaco, la segreta, la rotella, I guanti, gli stinieri. ✻ *Lasc. Rim.* 2. 157. Maniche, giaco, segreta, e rotella Aver ti converria per riparare I molti colpi. *(C)*

SEGRETAMENTE. *Avverb. Con segretezza.* Lat. *secreto, clam, occulte*. Gr. κρυφῇ. *Bocc. nov.* 42. 14. E questo conviene che sia sì segretamente fatto, che il vostro avversario nol sappia. *E nov.* 77. 29. E appresso segretamente con un suo fante se n' andò a casa d' un suo amico. *Dant. Inf.* 8. E 'l savio mio maestro fece segno Di voler lor parlar segretamente. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Quando alcuno parla segretamente, o manda alcuna scrittura, ovvero messo ad alcuno Cardinale, quando sono rinchiusi per cagione della elezione del Papa. *Vit. S. Gio. Bat.* 258. Tolse questa testa, e involsela in qualche panno, e segretamente la sotterrò.

*† ✻ SEGRETANO. *V. A. Segretario. Dep. Decam.* 76. In certi testi antichi si truova *segretano* in cambio di *segretario*, perchè può anche esser detto. *(V)*

SEGRETARIATO. *Sust. Carica, o Uffizio di segretario. Cas. lett.* 38. Io ho avuto in animo di risegnare il segretariato a uno di questi miei nipoti. *E* 73. Tuo padre mi ha liberato il segretariato, cioè rimborsato del costo di esso di avanzi fatti in quella ragione per mio conto,

Buon. Fier. 1. 3. 4. Or torneremo a digrumar la biada Del segretariato.

SEGRETARIESCO. *Add. Di segretario, Appartenente a segretario. Salv. Avvert.* 1. 2. 5. Tra que' lor nuovi termini cortigiani, che essi appellan segretarieschi, e paion loro sì leggiadri, non n' ha niuno che ec. non possa esprimersi nella pura favella.

† ʒ SEGRETARIO, SEGRETARO, e SECRETARIO. *Sust. Colui che s' adopera negli affari segreti, e scrive lettere del suo signore.* Lat. *a secretis, ab epistolis, intimus alicuius a consiliis.* Gr. ὁ τῶν ἀπορρήτων γραμματεύς. *Ar. sat.* 3. Camerier, scalco, e secretario trova Il signor, degni al grado. *Bemb. Stor.* 4. 53. Parimente fu preso dal signor Gasparo di Sanseverino il secretario del provveditor Marcello.

✻ §. I. *Segretario, dicesi anche Colui che mette in carta le deliberazioni di qualche adunanza, o accademia.* « *Red. Ditir.* 17. Ed il Segni segretario Scriva gli atti al calendario ». *(C)*

§. II. *Per Colui che tiene segrete le cose che gli son conferite.* Lat. *arcanorum celantissimus.* Gr. τὰ ἀπόρρητα ὡς μάλιστα ἀποκρυπτόμενος. *But. Purg.* 20. 1. Lo re Carlo manifestò lo suo secreto a uno de' suoi medici, lo più secretario e confidente che egli avesse. *Bocc. nov.* 79. 23. Perchè mi trovava così buon segretaro. *Lib. Amor.* 61. All' amatrice conceduto è d' aver simile segretaria. *Franc. Sacch. Op. div.* 143. Le femmine non sono segretarie, chè per la fragilità tosto dicono il segreto. *Petr. son.* 136. Amor mi manda quel dolce pensiero, Che secretario antico è fra noi due. *G. V.* 9. 162. 1. La cagione nullo sapea, se non certi segretarii. ✻ *Tass. Ger.* 6. 103. E segretarii del suo amore antico Fea i muti campi, e quel silenzio amico. *(D)*

§. III. *Per Luogo segreto, Ripostiglio.* Lat. *secretum, locus secretus, conditorium.* Gr. ἀπόκρυφον χωρίον. *Mor. S. Greg.* Dee sollecitamente attendere di volere appresso di se stesso nel segretario della sua mente sedere nella cattedra dell' umiltade.

† ✻ §. IV. *Per Sacrario, o Sagrestia; ma in questo senso è V. A. Borgh. Vesc. Fior.* 442. Se n' aggiugneva Un' altra per quarta *(parte delle Chiese)* ec. che e' chiamavano Segretario, e altri Sacrario, e noi, come credo, Sagrestía *(di qui per similit. par tolta questa voce qui sopra,* §. II.). *(V)*

✻ SEGRETARIO. *Add. fu detto dagli antichi per Domestico, Familiare. Vit. SS. Pad.* Occultamente con alquanti suoi segretarii donzelli e donne se n' andò in Alessandria. *(A) Vit. S. Gio. Bat.* 228. Scontrò Pietro e Andrea, e alcuni degli altri più segretarii, e partironsi dalle turbe. *(V) Bus.* 34. Elegge due de' più suo' segretarii sergenti. *(C)*

SEGRETARIONE. *Accrescit. di Segretario. Alleg.* 163. Quelli antichi segretarioni della natura, del cielo, e della terra ec. insegnavano agl' idioti dell' età loro la regola vera del viver mondano.

SEGRETERÍA. *Luogo dove stanno i segretarii a scriver le lettere, e dove tali scritture si conservano. Varch. Stor. proem.* Non ritrovandosi nella segreteria alcuni libri pubblici ec., fui costretto ec.

✻ §. I. *E per metaf. Imperf. V. Tib. D.* 1. *T.* 11. 66. La memoria conserva nell' archivio, e nella segreteria, ch' ella ha in custodia e sotto sua chiave, la maggior parte degli oggetti varii, che le sono colà entro tramandati da' cinque sensi. *(F)*

§. II. *E per le Persone che s' impiegano in tal luogo. Bern. rim.* 1. 120. Se mi vedesse la segreteria ec. Com' io m' adatto a bollire un bucato, ec.

† ✻ §. III. *Segreteria, dicesi anche Una cassetta da riporvi lettere e scritture, detta altrimenti Scannello. Segn. Stor.* 3. 70. Nelle mani de' quali consegnate tutte le lettere, e la segreteria di Niccolò Capponi, dettono loro la cura, che avvertissono con gran diligenza, se e' trovassono in quella, onde e' potessono di nuovo nuocergli. *(FP)*

*† SEGRETESSA. *Segretaria, Femmina cui si confidano i segreti, o che tiene segrete le cose. Virg. Eneid.* Grande segretessa aspetta le segrete camere de' vostri regni *(il Monti pensa che questo luogo del volgarizzamento dell' Eneide sia guasto dai copisti, e per conseguente la voce* segretessa *sia falsa. Egli opina che il citato luogo debba leggersi così:* Te ancora, grande sacerdotessa, aspettano le segrete camere de' nostri regni. *V. Proposta, vol.* 3. *p.* 2. *p.* 282.).

SEGRETEZZA. *Astratto di Segreto.* Lat. *fidelitas, fides.* Gr. τὸ πιστόν, πιστότης. *Segner. Pred.* 2. 5. Lasciamo stare ec., che calò le portiere, che chiuse le porte, che dimandò segretezza.

SEGRETIERE. *V. A. Segretario, Uomo segreto, che non manifesta i segreti.* Lat. *arcanorum celandorum tenax, tacitus, fidelis, fidus.* Gr. τὰ ἀπόρρητα ἀποκρυπτόμενος. *Pass.* 135. Dee essere ec. paziente, fedele segretiere, tacito, pacifico. *Guid. G.* Udendo egli la risposta del suo segretiere, ne' suoi dolori alquanto respirò. *E appresso:* Per la mia segretiera addomandato, alla mia camera segretamente vieni.

SEGRETISSIMAMENTE. *Superl. di Segretamente.* Lat. *occultissime.* Gr. κρυφιώτατα. *Bocc. nov.* 17. 28. Segretissimamente tutti i suoi cavalli e le sue cose fece mettere in assetto. *Varch. Stor.* 15. 594. Venuta la sera, fecero segretissimamente aprir la camera.

† SEGRETISSIMO. *Superl. di Segreto, nel signific. del tema.* ✻ *F. V. Vit. Tadd.* Dimostrò le segretissime cose delle arti nascoste sotto i detti degli autori. *(N)*

✻ §. I. *E nel signific. del* §. III. *Guicc. Stor.* 2. 159. Perchè, segretissimo di natura, non comunicava ad altri i suoi pensieri. *(L)*

† §. II. *Segretissimo, vale anche Confidentissimo, Fidatissimo.* Lat. *intimus, fidissimus.* Gr. πιστότατος. *Bocc. nov.* 17. 28. Con un segretissimo cameriere del Prenze, il quale aveva nome Ciuriaci, segretissimamente tutti i suoi cavalli, e le sue cose fece mettere in assetto. *E nov.* 31. 24. Per un suo segretissimo famigliare il mandò alla figliuola.

SEGRETO. *Sust. Cosa occulta, o tenuta occulta.* Lat. *arcanum, secretum.* Gr. ἀπόκρυφον, ἀπόρρητον. *Bocc. nov.* 27. 30. Un segreto mi vi convien dimostrare. *E nov.* 65. 21. Se tu fussi savio, come esser ti pare, non avresti per quel modo tentato di sapere i segreti della tua buona donna. *E nov.* 79. 7. Egli è troppo gran segreto quello che voi volete sapere. *Lab.* 79. Al quale, posciach' io amico divenni, ogni mio segreto fu palese. *Dant. Inf.* 13. Che dal segreto suo quasi ogni uom tolsi. *But. ivi:* Tanto gli venni in grazia, e tanta fede mi dava, che ec. quasi a nessuno fidava suo segreto, se non a me.

§. I. *Tenere il segreto, vale Non manifestare le cose occulte, o confidate.* Lat. *promisso secreto stare. Maestruzz.* 2. 32. 3. Imperocchè tenere il segreto è di ragione naturale.

§. II. *Per la Parte intima del cuor nostro, Lo 'ntrinseco dell' animo.* Lat. *animi latebrae, sinus, secretum. Dant. Purg.* 20. Fa dolce l' ira tua nel tuo segreto. *Lab.* 115. Nel segreto loro hanno per bestia ciascuno uomo che l' ama. *Pass.* 97. Il peccatore è risucitato da Dio dalla morte del peccato alla vita della grazia nel segreto della coscienza.

§. III. *Per Ricetta, o Modo saputo da pochi di far chicchessia.* Lat. *arcanum inventum. Morg.* 18. 123. Qui si conviene aver gran discrezione, Saper tutti i segreti a quante carte Del fagian, della starna, e del cappone. *E* 18. 128. Quanti segreti infino a domattina Ti potrei di quest' arte rivelare!

§. IV. *Ingerirsi ne' segreti di santa Marta; modo proverbiale, che si dice di Chi s' ingerisce, o vuole inframmettersi nelle cose che non gli appartengono. Fir. Disc. an.* 14. E però non è bene ingerirsi ne' segreti di santa Marta, nè pigliarsi fastidio di quello che poco c' importa.

§. V. *Al segreto, Di segreto, In segreto, e simili, posti avverbialm. vagliono lo stesso che Segretamente.* Lat. *secreto, clam, occulte.* Gr. κρυφῇ. *G. V.* 8. 63. 2. Ivi stettono più tempo ec., facendo a loro venire le genti di segreto. *E.* 9. 94. 1. Rifecero la lega ec. co' Pisani ancora al segreto. *Bocc. nov.* 16. 35. Si fece in segreto chiamar la balia. *Maestruzz.* 2. 32. 3. È lecito all' uomo di testimoniare di quelle cose che gli sono poste in segreto? Risponde san Tommaso: Di quelle cose che sono commesse all' uomo per confessione in segreto, in niuno modo ne dee testimoniare. *Sen. Ben. Varch.* 2. 9. Dicono dunque tutti i savii, che de' benefizii alcuni si debbono dare palesemente, ed alcuni di segreto. *Fir. Disc. an.* 24. Con questo bel discorso speditosi il Re dagli altri della corte, si ritirò col Carpigna nella camera sua al segreto.

ʒ SEGRETO. *Add. Contrario di Palese; Occulto.* Lat. *secretus, occultus, arcanus.* Gr. κρύφιος. *Bocc. nov.* 17. 21. Di ciò ebbero insieme segreto ragionamento. *E nov.* 47. 7. Con assai discreto ordine e segreto, con gran consolazione insieme si ritrovarono. *E nov.* 79. 14. Quanto questo voglia esser segreto, voi il vi potete vedere.

✻ §. I. *Segreto, vale anche Appartato.* Lat. *secretus.* « *Bocc. nov.* 65. 6. Vide per avventura in una parte assai segreta di quella il muro alquanto da una fessura essere aperto. *Dant. Par.* 25. Poichè per grazia vuol che tu t' affronti Lo nostro Imperadore anzi la morte Nell' aula più segreta co' suoi Conti ». *(C)*

✻ §. II. *Segreto, vale Che tiene segrete le cose che gli son confidate, o di cui è testimonio. Filoc.* 5. 157. O notte fidatissima segreta delle alte cose, e voi o stelle ec. e ciascun Dio de' boschi, e della segreta notte ec. siate presenti, e 'l vostro aiuto mi porgete. *(C)*

✻ §. III. *Segreto, dicesi anche a Uomo che tiene in sè le cose che sa, o di cui difficilmente si può penetrar l' interno.* « *Varch. Ercol.* 72. Tali persone, che non si vogliono lasciare intendere, si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni, o golponi, o lumaconi ». *(C)*

† §. IV. *E in forza di sust. per Colui al quale si confidano i segreti.* Lat. *arcanorum celandorum tenax. Teseid.* 4. 59. Che egli in tutto suo segreto il feo, Amando lui più ch' altro servitore.

SEGRETO. *Avverb. Occultamente, Segretamente.* Lat. *secreto, clam, occulte.* Gr. κρυφῇ. *Bocc. nov.* 60. 8. Perciocchè mai niuno non mi vuol sì segreto parlare, che egli non voglia la sua parte udire. ✻ *Bus.* 290. Ma sì segreto non seppono

loro partita fare, che il maliscalco il sentì. *(C) Pecor. g.* 4. *n.* 2. Tornò in trenta dì da Parigi molto segreto. *(V)*

SEGUACE. *Add. Che segue, Che va dietro.* Lat. *sequax.* Gr. ἀκολουθητικός. ✻ *Scal. Claustr. pag.* 29. E sì s'abbisogna l' uno dell' altro, che quelli, che vanno innanzi, imperciocchè raramente possono valere, non fanno alcuno giovamento sanza li seguaci, cioè sanza quelli, che seguono. *(C) Dant. Inf.* 11. Per sè natura e per la sua seguace Dispregia. *E Purg.* 18. Le tue parole e 'l mio seguace ingegno, Risposi lui, m' hanno amor discoverto. *E* 21. Chè riso e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler da' più veraci. *Tass. Ger.* 3. 13. La generosa i suoi seguaci incita Co' detti e coll' intrepido sembiante.

✻ §. I. *Per Susseguente. Ar. Fur.* 10. 105. Simil battaglia fa la mosca audace Contra il mastin nel polveroso Agosto, O nel mese dinanzi, o nel seguace, L'uno di spiche, l' altro pien di mosto. *(Br)*

† ✻ §. II. *Seguace, aggiunto di Edera, vale Che s'appicca alle pareti, o agli alberi; e li segue. Alam. Colt.* 5. 125. Non aggia il lauro ec. Non più l'edra seguace. *(V) Ar. Fur.* 14. 93. Una capace E spaziosa grotta ec. Di cui la fronte l' edera seguace Tutta girando va con storto passo. *(FP)*

§. III. *Per Aderente.* Lat. *sectator.* Gr. ἀκόλουθος. *G. V.* 11. 7. 2. Il figliuolo di Romeo de' Peppoli, e Goggiadini, e loro seguaci. *Pass.* 235. Per la superbia cadde il primo Angelo, e rovinò di cielo con tutti i suoi seguaci. *Dant. Inf.* 19. O Simon mago, o miseri seguaci. *Petr. son.* 111. Quand' io v' odo parlar sì dolcemente, Come Amor proprio a' suoi seguaci instilla.

SEGUELA. *V.* SEQUELA.

SEGUENTE. *Che segue, Che viene dopo immediatamente.* Lat. *proximus, sequens, subsequens.* Gr. ὁ ἐφεξῆς, ὁ ἀκόλουθος. *Bocc. nov.* 44. 5. Il dì seguente, essendo già vicino alla fine di Maggio, la giovane cominciò davanti alla madre a rammaricarsi. *Dant. Par.* 2. Lo ciel seguente c' ha tante vedute, Quell' esser parte per diverse essenze. *E* 5. Mi rispose Nel modo che 'l seguente canto canta. *E* 6. Di quel che fe col baiulo seguente, Bruto con Cassio nello 'nferno latra.

✻ §. I. *Essere seguente ad uno, vale Seguirlo. Ott. Com. Inf.* 16. 304. Tra li quali *(fiumi)* quello altro, che è seguente a lui, infino alla marina, senza mettere in Po col suo nome corre, si è Montone. *(C)*

† ✻ §. II. *Seguenti, sustantivamente nel numero del più, diconsi i Posteri. S. Agost. C. D.* 1. 32. Eziandio sarà forse incredibile, se fia inteso dalli nostri seguenti *(il Lat. ha* a nostris posteris audietur). *(V)*

✻ §. III. *Seguente, in forza di preposizione vale Dopo, Appresso. Amm. Ant.* 15. 3. 8. Comandamento di Pittagora fu, che seguente a Dio, è da venerare la verità, la quale sola fa gli uomini a Dio prossimani. *(D)*

✻ SEGUENTEMENTE. *Avverb. Conseguentemente.* Lat. *ex consequenti, consequenter, Ulpian.* Gr. ἀκολούθως. *Filoc.* 1. 30. E seguentemente essi con tutti i loro discendenti rivolse alle sue case. *Coll. SS. Pad.* E poi seguentemente quello che dice che fu posto in umoroso e sotterrato in terra. *Difend. Pac.* A cui sia l' autorità dell' eleggere, e seguentemente d' instituire l' altre parti della città.

✻ §. I. *Per Poscia, Appresso.* Lat. *proxime, subinde.* « *Dant. Purg.* 20. Seguentemente intesi: o buon Fabbrizio, Con povertà volesti anzi virtute, Che gran ricchezze posseder con vizio ». *(Br) Sper. Oraz.* 4. *Spagn.* 131. Trattarono in Roma la cosa pubblica Bruto e Valerio in principio; seguentemente Cammillo, e gli altri. *(L)*

✻ §. II. *Per Successivamente. Fior. S. Franc.* 89. Venne san Francesco a porgere il calice della vita alli suoi frati, e cominciò a porgerlo a frate Giovanni ec. E dopo lui seguentemente santo Francesco il porgea a tutti gli altri, che con debita reverenzia ec. *(V) Bart. Stor. It. lib.* 3. *cap.* 13. Movendo verso dove i padri sedevano in atto di udir le confessioni, gli andò, senza essi nulla avvedersene, cercando tutti seguentemente l' un dopo l' altro. *(CP)*

SEGUENZA. *Quel che seguita, Continuazione.* Lat. *historiae tenor, series.* Gr. ἱστορίας διαδοχή. *M. V.* 9. 50. *tit.* Seguita la seguenza della compagna. *Franc. Barb.* 196. 21. Come dimostra ben la sua seguenza.

§. *Seguenza, l' usiamo anche per Gran numero di cose, come Seguenza d' uccelli, di topi, e simili.* Lat. *copia, vis.* Gr. εὐπορία.

† ✻ SEGUESTRO. *Lo stesso che Sequestro; ma meno usato. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. *Seguente e sequente, seguestro e sequestro, freguentare e frequentare,* e qualunque altri del medesimo genere. *(V)*

SEGUGIO. *Spezie di bracco, detto così dal seguitar ch' e' fa lungamente la traccia delle fiere.* Lat. *canis odorus, vel sagax.* Gr. κύων ῥινηλάτης. *Cr.* 10. 29. 1. Le lepri spezialmente si prendono con cani; ma per trovarle bisogna cani chiamati segugi, ovvero bracchetti, i quali quanto più sottile odorato hanno, tanto migliori sono. *Lib. Viagg.* A Cana sono molti lioni, i quali sono sì grandi razze, come di segugi. *Lor. Med. canz.* 75. 2. Co' miei segugi ed io la seguitai. ✻ *Bart. Ben. rim. pag.* 3. *(Liv.* 1799). Quand' io la veggo, ec. Dietro le vo com' a lepre il segugio; Chè tener non mi può siepe nè fosso. *(B)*

§. *Per similit. Fir. Trin.* 1. 2. Il traditore, si credeva tormi la preda, la quale tanto tempo fa io ho seguitata co' segugi de' miei pensieri.

✻ SEGUIMENTO. *Il seguire, Seguitamento. Salvin. Disc.* 3. 12. La virtù ed il vizio, e il seguimento di quella, e lo scansamento di questo. (✻) *Imperf. Tim. D.* 8. *T.* 7. 191. M' è venuto in umore di ragionare parimente co' sentimenti Platonici sopra amore, il quale sia esso veramente, o l' anima del Mondo, o la porzione più nobile, e più sovrana di essa, e ciò in seguimento del proposito tenuto sin qui. *(F) Rucell. lett.* 28. Non tralascerò ec. di far copiare i dialoghi di Anassimene ec. mentre io ne vo mettendo insieme alcuni altri sopra l' animo universale in seguimento di quelli ch' ella si è compiaciuta di leggere. *(C)*

SEGUIRE. *Andare, o Venir dietro; e dicesi tanto del corpo, quanto dell' animo, e d' altre cose.* Lat. *sequi.* Gr. ἀκολουθεῖν. *Bocc. nov.* 43. 6. Cominciarono a fuggire, e costoro a seguirgli. *Petr. son.* 265. Ed or convien che col pensier la segua. *Dant. Inf.* 1. Ond' io per lo tuo me' penso e discerno Che tu mi segui, ed io sarò tua guida. *Franc. Barb.* 223. 13. Perocchè chi seguisse ben costei, Averìa già per lei Stato tra i buoni, e camparìa da' rei.

✻ §. I. *Per Perseguitare. Segr. Fior. Art. guerr.* Quanto alle giornate sono *(i cavalli)* più utili a seguire il nemico rotto ch' egli è, che a fare alcuna altra cosa. *(CP)*

§. II. *Per Continuare.* Lat. *continuare, pergere, prosequi.* Gr. διεξιέναι. *Bocc. nov.* 2. 1. Le comandò la Reina, che una dicendone, l' ordine dello incominciato sollazzo seguisse. *E nov.* 51. 6. Quella che cominciata avea, e mal seguita, senza finita, lasciò stare. *Dant. Par.* 9. Del suo profondo, ond' ella pria cantava, Seguette, come a cui di ben far giova.

✻ §. III. *Per Continuare, costruito colla particella Di. Car. Long. Sof. lib.* 4. Seguirono poi per molti giorni di sacrificare, di festeggiare, e di far pasti. *(Br)*

✻ §. IV. *Seguir di fare una cosa, per Esser tempo di farla. Mor. S. Greg. T.* 1. 172. Ora segue di parlare ec. *(cioè,* è tempo che si proceda a parlare). *(V)*

✻ §. V. *Seguire, vale anche Continuar a raccontare. Pecor. g.* 11. *n.* 1. Mi conviene dire l' origine e la cagione, perchè Fiesole fu disfatta, e poi seguire la edificazione di Fiorenza. *(V) Ar. Fur.* 5. 92. Si levò l' elmo, e fe' palese certo Quel che nell' altro canto ho da seguire. *(Br)*

✻ §. VI. *E nel medesimo senso, col terzo caso. Ar. Fur.* 2. 76. Giacque stordita la donzella alquanto, Com' io vi seguirò nell' altro canto. *(Br)*

✻ §. VII. *Per Ripigliare il ragionamento. Bocc. g.* 6. *n.* 7. Adunque, seguì prestamente la donna, dimando io, ec. *(V)*

✻ §. VIII. *Per Venire in conseguenza. Borgh. Vesc. Fior.* 366. Da tutto questo ne segue conseguentemente, che ec. quello non sia il legittimo titolo ec. *(V) Varch. Quest. Alch.* 23. Se uno mi domandasse qual medicina purga la collera, o che cose giovano alla milza, e io nol saprei, non essendo medico; per questo non seguirebbe, che la medicina non fosse vera. *(C)*

✻ §. IX. *Per Restare, Rimanere. Borgh. Fir. Disf.* 313. Segue di considerare la voce *Gallos. (V) Bart. Giap. lib.* 2. Per più chiara notizia delle cose che seguono a dire, mi fa bisogno mettere qui avanti la figura. *(Br)*

✻ §. X. *Per Passare. Borgh. Orig. Fir.* 277. Or seguendo all' altre considerazioni che ci sono, resta a parlare della tribù. *(V)*

✻ §. XI. *Seguire i passi, o l'orma d' alcuno, vale Andar dietro ad alcuno. Petr. canz.* 9. 3. Ahi crudo Amor, ma tu allor più m' informe, A seguir d' una fera che mi strugge, La voce, e i passi, e l' orme. *(C)*

✻ §. XII. *Seguire, vale anche Ridondare, Tornare. Moral. S. Greg. T.* 1. 260. Ciò gli segue in gravissima pena. *(V)*

✻ §. XIII. *E per Avere effetto. Vit. S. Gir.* 95. Se ci siamo colpevoli, siamo contente che tu lasci seguire la giustizia. *(V)*

† §. XIV. *Per Secondare.* Lat. *obsecundare, obsequi.* Gr. ὑπηρετεῖν. *Bocc. Intr.* 51. Disposta sono in ciò di seguire il piacer vostro. *E nov.* 47. 20. Rispose, che se ella il suo disidero di ciò seguisse, niuna cosa più lieta le poteva avvenire. *Tesorett. Br.* 16. 141. Che la buona natura Si rischiara e pulisce, Se il buon uso seguisce.

§. XV. *Per Eseguire, Appigliarsi ad alcuna cosa, Metterla in esecuzione, in effetto.* Lat. *exequi, pergere.* Gr. διατελεῖν. *Bocc. Introd.* 39. Niuna riprensione adunque può cadere in cotal consiglio seguire; dolore e noia, e forse morte, non seguendolo, potrebbe avvenire. *E nov.* 25. 10. Quantunque, per seguire il comandamento fattole dal marito, tacesse. *E*

nov. 80. 23. Al quale piacendo il fatto, si mise in avventura di volerlo seguire.

§. XVI. *Per Succedere, Accadere, Avvenire.* Lat. *sequi, accidere, contingere, evenire.* Gr. συμβαίνειν. *Bocc. Intr.* 17. Oltre a questo, ne seguío la morte di molti. *E nov.* 29. 7. Se voi non ci guerite, facendoci rompere il nostro proponimento, che volete voi che ve ne segua? *E num.* 8. Se io vi guerisco, che merito me ne seguirà? *E nov.* 45. 10. Conoscendo il male che a' presi giovani ne poteva seguire. *Cr.* 1. 1. 2. Innanzichè 'l non isperato pentimento con danno di persone, o d' altra familiar cosa, poi tostamente seguisca. *Cas. lett.* 9. Monsignor d' Avanzone scrive a V. M. Cristianissima tutto quello che è seguito di qua. *E* 55. Ringrazio la sua divina bontà di quello che è seguito, e seguirà di me.

§. XVII. *Seguire una strada, vale Batterla, Camminar per essa. Petr. canz.* 39. 6. Che la strada d' onore Mai nol lassa seguir chi troppo il crede. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 11. Correndo va allo 'nferno Chi cotal via seguisce (*in questi esempii è detto figuratam.*).

✻ §. XVIII. *Seguire al nome il fatto, vale Divenir tale di nome e di fatto. G. V. lib.* 7. *cap.* 13. Ma poco durò, che seguirono al nome il fatto (*i frati Godenti*). *(V)*

† ✻ SEGUITA. *V. A. Seguitamento. Dep. Decam.* 104. Quanto al trovarsi talora (*il verbo* Potere) senza seguita di altro verbo, non può aver dubbio. *(V)*

† SEGUITABILE. *Add. Da esser seguito.* Lat. *dignus, quem quis sequatur. Ott. Com. Par.* 13. 316. Iddio conosce l' essenza sua, siccome seguitabile dall' uomo; cognosce quella, siccome propria idea dell' uomo.

SEGUITAMENTE. *Avverb. Di seguito, Continuatamente.* Lat. *iugiter, assidue.* Gr. διηνεκῶς, ἀδιαλείπτως. *Segner. Mann. Agost.* 11. 3. Non solo al principio della vita spirituale hai bisogno d' una tal grazia, ma successivamente, ma seguitamente, ma sempre. ✻ *Salvin. Odiss.* 12. 74. Poichè queste i compagni avran passate, Non più dirotti allor seguitamente Quale a te degli due sarà il cammino. *(B)*

† SEGUITAMENTO. *Il seguitare.* Lat. *sequela.* Gr. ἀκολουθία. *Sen. Pist.* Che cosa è ragione? Seguitamento della natura. *Ott. Com. Inf.* 8. 135. Ragione è seguitamento di natura, ovvero una potenzia che discerne il bene dal male. *Albert. cap.* 45. La ragione della natura che è dunque? È seguitamento della natura. ✻ *S. Agost. C. D.* 2. 9. Sicchè gli Dii pareano degni di riso, e non di seguitamento alli loro cultori. *(TC)*

SEGUITANTE. *Che seguita, Seguace.* Lat. *sectator.* Gr. ἀκόλουθος. *Franc. Barb.* 19. 11. Se con medici sarai, Tratta con lor del conservar santade, E di moralitade Colli filosofi, e lor seguitanti. ✻ *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 420. Lo giovane discepolo aiutante, e li giudizii seguitante, dirozzato e avvezzo alle spese altrui ec. poteva da se solo subito trattare ogni causa. *(N)*

† 5 SEGUITARE. *Lo stesso che Seguire.* Lat. *sequi, persequi, sectari, insectari, pergere.* Gr. ἀκολουθεῖν, διώκειν, διεξιέναι. *Bocc. nov.* 43. 4. Non avendo spazio di far nozze, perciocchè temevano d' esser seguitati. *E nov.* 56. 1. La Reina impose il seguitare alla Fiammetta. *Petr. canz.* 40. 6. S' altri mi serra Lungo tempo il cammin da seguitarla. *Ovid. Pist.* 122. Colli miei occhi sempre ti seguitai; e quando io non ti potei più discernere, e io cogli occhi miei seguitai le tue vele.

✻ §. I. *Seguitare, per Continuare, unito col Di. Borgh. Orig. Fir.* 128. Seguitarono di mano in mano gli altri pontefici di batterla (*quella moneta*). *(V) Sen. Ben. Varch.* 1. 3. Quanto è più convenevole che siano costanti nel seguitare di far benefizii? *(C)*

✻ §. II. *Seguitar di fare una cosa, per Farla in seguito d' altri che l' hanno fatta prima. Guicc. Stor.* 4. 27. Ma poichè stato alquanto tacito (*Cesare*) ebbe accennato che gli altri seguitassero di parlare, Federigo duca di Alba ec. disse. *(L)*

✻ §. III. *Seguitare, in signific. neutro vale Venir dietro.* « *Bocc. nov.* 43. 1. Ad essa seguitarono molti lieti giorni. *Dant. Par.* 2. E quei, fuor ch' uno, Seguiterieno a tua ragion distrutti ». *(N) Stor. Barl.* 44. Conviene che tu ec. seguiti a colui che t' ha chiamato. *(V)*

✻ §. IV. *Per Venire in conseguenza, Risultare.* « *Bocc. nov.* 60. 17. Poco dell' altrui fatiche curandosi, dove la loro utilità vedessero seguitare ». *(N) Cavalc. Specch. Cr. cap.* 4. Pognamo che altro uomo, o angiolo avesse potuto satisfare, e ricomperare l' uomo, sì ne seguitava questa inconvenienza, che l' uomo sarebbe rimaso servo di quello uomo, o di quello angelo che l' avesse ricomperato. *(P)*

§. V. *Per Perseguitare.* Lat. *persequi, insectari.* Gr. διώκειν. *Ricord. Malesp.* 101. E però non lasciò di seguitare la Chiesa. ✻ *Nov. ant.* 19. Li venne un quadrello per la fronte disavventuratamente, che la contraria fortuna, che 'l seguitava, l' uccise. *(V)*

✻ §. VI. *Per Avvenire, Accadere. Dant. Inf.* 25. Io non gli conoscea; ma e' seguette, Come suol seguitar per alcun caso, Che l' un nomare all' altro convenette. *(V) Fr. Iac. Cess.* 2. 1. 11. E però per questo temperamento e pietade gli seguitò questo, che ec. *Morg.* 24. 39. Quanto mal, quante guerre, quante risse Son per te seguitate, orrendo mostro. *(N) Guicc. Stor.* 1. 480. Seguitò appresso a questi un altro accidente, che diminuì assai l' ardir de' Franzesi. *(L)*

✻ §. VII. *Per Continuare ad avere, Conservare. Fior. S. Franc.* 177. L' uomo non debbe mai cessare di combattere per potere seguitare la grazia, che ha ricevuta da Dio. *(V)*

✻ §. VIII. *Per Conseguire. Cavalc. Frutt. ling.* 137. Considerando lo smisurato beneficio e frutto che ne seguitiamo. *E Espos. Simbol.* 1. 169. Poco e breve è 'l diletto, per rispetto del fastidio e vituperio e danno che l' uomo ne seguita in presente ed in futuro. *(V) Giard. Cons.* 196. Se siamo buoni, seguiteremo la beatitudine di vita eterna. *(C)*

✻ §. IX. *Per Fare, Secondare. Guicc. Stor.* 4. 201. Promessero (*i fanti spagnuoli*) finalmente di seguitare la volontà del Duca. *(L)*

✻† SEGUITATO. *Add. da Seguitare.* Lat. *quem quis sequitur. Amet.* 30. Qual selva fu, o qual lieta speranza Col seguitato ben, mi desse mai Tanto di gioia, ec. *M. V.* 3. 33. In questa contenzione messer Rinaldo Orsini, ch' era senatore, prese l' arme, e seguitato dal popolo cacciò di Roma Luca Savelli co' suoi seguaci.

✻ §. I. *Per Perseguitato. Galat.* Edipo essendo stato cacciato di sua terra, andò già ad Atene al Re Teseo per campare la persona, che era seguitata da' suoi nemici. *(CP)*

✻ §. II. *Per Secondato, Contentato. Fav. Esop.* 164. Si può intendere per la scure i cinque sentimenti del corpo, i quali ec., seguitati ne' loro appetiti ec., levansi in superbia. *(V)*

† SEGUITATORE. *Verbal. masc., Che, o Chi seguita; Seguace.* Lat. *sectator.* Gr. ἀκόλουθος. *Amm. Ant.* 28. 1. 1. La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i fuggitori. *Filoc.* 5. 267. Come adunque diremo che tal signore si deggia seguir per bene proprio del seguitatore? *Cavalc. Med. cuor.* Sono dunque questi tali figliuoli e seguitatori del Diavolo. *Mor. S. Greg.* Come si pensano molti seguitatori d' errori. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. E però il Salvatore comandòe al suo seguitatore, ch' egli si spogliasse, e uscisse dal mondo.

SEGUITATRICE. *Verbal. fem. Che seguita.* Lat. *sectatrix, consectatrix.* Gr. ἡ ἀκόλουθος. *Vit. SS. Pad.* Di cotesti fue discepola e seguitatrice la santissima Candida, figliuola di Troiano maestro delle milizie dello 'mperadore. *Teol. Mist.* Così la gente disposta espressamente è seguitatrice degli atti eterni. *Fav. Esop.* L' anima non possente di virtù seguitatrice la volontà del corpo. *Dant. Conv.* 164. Altre leggi sono, che sono quasi seguitatrici di natura.

SEGUITO. *Sust. Coll' accento sulla prima sillaba. Seguitamento; e comunemente s' intende d' uomini. Compagnia, Accompagnamento.* Lat. *caterva, comitatus, famulatus.* Gr. στῖφος, σπεῖρα, ἀκολουθία. *Bocc. nov.* 41. 14. Senza altro seguito d' alcuno, sopra la nave de' Rodiani saltò. *M. V.* 9. 8. Ciascuno de' banderesi ha il seguito di mille cinquecento popolari bene armati, e in punto a seguirgli a ogni loro posta.

† §. I. *Seguito, vale anche Aderenza. G. V.* 1. 2. 1. Per la sua forza e seguito signoreggiò tutte le schiatte de' figliuoli di Noè. ✻ *Cron. Morell.* 308. Il perchè seguì che uno giovane Bentivoglio, di franco animo e savio, ma pieno di baldanza, e di seguito di certi Beccheroni uomini bassi, a un punto preso, e a certa discordia consigliò che non era possibile la terra istesse ferma. *Segr. Fior. Pr.* 7. E benchè i Baglioni, Vitelli, e Orsini venissero in Roma, non ebbero seguito contro di lui. *(C) Car. Apol.* 9. Avvertendovi che avete da fare con Banchi, il quale è uno di quei ciarloni, e di quel credito, e di quel seguito che potete sapere. *(D) Guicc. Stor.* 1. 280. Sperando nella parte che v' aveva Battistino Fregoso, stato già Doge di quella città, e nel seguito che aveva il Cardinale di S. Pietro in Vincola in Savona sua patria, e in quelle riviere. *(L)*

§. II. *Per Esito.* Lat. *progressus.* Gr. διατέλεσις. *Albert. cap.* 60. I cominciamenti sono in nostra balía, ma lo seguito, e la fine giudica ventura.

SEGUITO. *Coll' accento sulla penultima. Add. da Seguire. Che è seguito, e succeduto; Preterito.* Lat. *præteritus.* Gr. προεληλυθώς. *Dant. Par.* 24. La pruova, che 'l ver mi dischiude, Son l' opere seguite. *Stor. Pist.* 52. Banduccio de' Bonconti ec., uno de' più seguiti cittadini di Pisa (*cioè, riputati, accreditati*). *Red. lett. Occh.* Durò poscia a scrivere fino alla sua morte, seguita nel mese di Dicembre dell' anno 1408.

† §. *E in forza di sust. Ciò che è avvenuto, successo. Fir. Disc. an.* 30. Di poi avuto il Re in disparte, gli domandò del seguito. ✻ *Gell. Sport.* 5. 6. Di' loro da mia parte il seguito, e pregagli che s' accordino ancor loro alla volontà di Dio. *Cecch. Mogl.* 2. 4. Da che il vecchio non torna, e sarà buono ch' io vada a cercare d' Alfonso, e lo ragguagli del seguito. *(C)*

† ✻ SEGUITRICE. *Lo stesso che Seguitatrice. Vit. SS. Pad.* 1. 253. Di costei fu discepola e seguitrice la santissima

e nobilissima Candida, figliuola di Traiano maestro della milizia dell' Imperadore *(qui la Crusca legge* seguitatrice. *Vedi questa voce). (V) Legg. B. Umil.* 62. O vertudiosa e beata Umiliana, istudiosa seguitrice di tutta perfezione. *(C)*

SEGUIZIONE. *V. A. Esecuzione*. Lat. *exequutio*. Gr. διατέλεσις. *G. V.* 7. 37. 1. E così con grande effetto e opere mise a seguizione *Ovid. Pist.* 47. Che dinanzi a' suoi occhi il suo comandamento si mettesse a seguizione.

SEI. *Nome numerale*. Lat. *sex*. Gr. ἕξ. *Dant. Par.* 9. Che di sei ale fannosi cuculla. *Fir. Rag.* 138. Ma a cagione che voi non vi maravigliate chè io vada distribuendo così ogni cosa per sei, e' mi par convenevole il mostrarvi che cosa me ne porga cagione. *Malm.* 6. 1. La guerra, che in latino è detta *bello*, Par brutta a me in volgar per sei befane.

✽ §. *Per cinque e levar sei; maniera bassa di dire, che vale Rubare. V.* PORRE, §. LXII. *(A)*

SEICENTO. *V.* SECENTO.

SEINO. *Si dice ne' dadi, quando due hanno scoperto sei; oggi più comunemente Sino. But. Purg.* 6. 1. Cioè terno ed asso, cinque e ambassi, duino e tre, e così quattordici, seino e due.

SELBASTRELLA. *V.* SELVASTRELLA.

*† SELCE, e SELICE. *Pietra; ma per lo più si dice di una pietra dura, liscia, simile al corno, che taglia il vetro, o almeno lo solca, e percossa coll' acciaio scintilla*. Lat. *silex*. Gr. πυρίτης. *Petr. son.* 164. Può quello in me, che nel gran vecchio Mauro Medusa, quando in selce trasformollo. *Cr.* 1. 8. 3. Ancora sotto le radici de' monti e nelle dure selci si truovano l'acque abbondevoli, fredde e sane. ✽ *Sannaz. Arcad. egl.* 10. Già mi rimembra che da cima un' elice La sinistra cornice, oimè, predisselo, Che 'l petto mi si fe quasi una selice. *(B)*

§. *Per una Spezie di pietra naturale più dura. Fr. Giord. S.* 14. Ancora si scrive con penna di ferro in pietra di selice, acciocchè sieno lettere cavate in pietra fortissima, che non ne vanno.

✽ SELCIARE. *Lastricare*. Lat. *silicibus sternere*. Gr. λιθοστρωννύειν. *Il Vocabol. alla V.* CIOTTOLARE, §. I. (*)

✽ SELCIATA. *Lo stesso che Seliciato, Lastrico. Baldin. Dec.* Dipinse due facciate d'una casa di cantonata verso la selciata di S. Francesco. *(A)*

✽ SELCIATO. *Add. da Selciare*. Lat. *silicibus stratus*. Gr. λιθόστρωτος. *Il Vocabol. alla V.* CIOTTOLATO *sust.* (*)

✽ SELCIOSO. *Add. Che è della natura della selce. (A)*

✽ SELETTO. *V. L. Add. Scelto. Baldin. Dec.* Che il dottissimo Possevino nella sua biblioteca seletta parlasse di lui. *(A)*

✽ §. *Dei Seletti, lo stesso che Dei Scelti. S. Agost. C. D.* 3. 7. Tra li seletti Dii dovettono essere posti molto più Vitunio vivificatore, e Sentino sentificatore, che Iano ec. *(C) Tass. lett. famil.* 8. Ma il Petrarca nel trionfo di Amore la comprende *(Minerva)* sotto quello universale: *Tutti son qui prigion gli Dei di Varro*. Perciocchè ella non solo è fra gli Dei di Varrone, ma fra' seletti. *(V)*

✽ SELICE. *V.* SELCE. *(A)*

SELICIATO. *Sust. Pavimento, o Strada coperta, o lastricata di selici*. Lat. *siliceum stratum*. Gr. πυριτόστρωτον. *Viv. Disc. Arn.* 17. Compresivi ec. lastrichi e seliciati per nuova strada, ed altro. *Buon. Fier.* 2. 1. 7. Per le medesme piogge Rotte le strade, e i seliciati sconci, A schivarne lo 'nciampo all' ore oscure Le lanterne assai giovano.

✽ SELINOGRAFIA. *Descrizione delle cose lunari*. Lat. *selinographia*. *Gal. Sist.* 41. Io non so che ci sieno stati in terra selinografi curiosi, che per lunghissima serie di anni ci abbiano tenuti provvisti di selinografie così esatte, che ci possano render sicuri nissuna tal mutazione esser già mai seguita nella faccia della Luna. *(NS)*

✽ SELINOGRAFO. *Descrittore delle cose lunari*. Lat. *selinographus*. *Gal. Sist.* 41. Io non so che vi sieno stati in terra selinografi curiosi, che ec. *(NS)*

✽ SELIQUA. *V. L. Siliqua. Pallad. B. D. Dic.* 31. Le selique si serbano lungo tempo, se si spandono sulle grati, o graticci. *(V)*

† SELLA. *Arnese che si pone sopr' alla schiena d'un cavallo, d'un mulo, o simile, per poterlo acconciamente cavalcare*. Lat. *ephippium*. Gr. ἐφίππιον. *Tav. Rit.* Lo più alto e lo più pro' cavaliere che mai sia montato in sella. *Bocc. nov.* 43. 13. Trovato il ronzino della giovane ancora con tutta la sella, domandarono chi vi fosse. *Franc. Sacch. nov.* 225. Si mise un asino innanzi, il quale aveva appiccato uno cembalo alla sella. ✽ *Alam. eleg.* 1. 11. Non avea Marte ancor qua giù ripieno Del suo fero voler, nè posto avea Al feroce corsier la sella e 'l freno. *(B)*

✽ §. I. *Conoscere i cavalli alle selle, vale figuratam. Far giudizio degli uomini dall' esterno. V.* CAVALLO, §. XXXIV. *(C)*

§. II. *Votar la sella, vale Cader da cavallo, propriamente nel giostrare. Nov. ant.* 39. 1. Guilielmo si vantò, che non avea cavaliere in Proenza, che non gli avesse fatto votare la sella, e giaciuto con sua mogliera.

§. III. *Per similit*. Lat. *sedes*. Gr. ἕδρα. *Dant. Purg.* 6. Che val, perchè ti racconciasse il freno Giustiniano, se la sella è vota? *Petr. canz.* 34. 6. Vinca 'l ver dunque, e si rimanga in sella, E vinta a terra caggia la bugia. *Varch. Ercol.* 21. Il vero non vince egli sempre alla fine, e si rimane in sella? *(in questi due esempii vale* star di sopra, rimaner vincente*)*. *Tac. Dav. Ann.* 11. 138. Di questo dire ella non fa capitale, non per amor del marito, ma perchè Silio, montato in sella, non la spregiasse *(il testo lat. ha* summa adeptus*)*. *E Stor.* 3. 321. Come Vespasiano fosse in sella, non terrebbe sicuro sè, nè gli amici, nè gli eserciti, sino a che non vedesse spento il tuo seme emolo *(il testo lat. ha* cum imperium invaserit*)*.

§. IV. *Per Sedia*. Lat. *sedes*. Gr. ἕδρα. *Dant. Purg.* 6. Ahi gente, che dovresti esser divota, E lasciar seder Cesar nella sella.

§. V. *Per Predella, nel signific. del* §. III.; *onde si dice Andare a sella, per Cacare*. Lat. *cacare, ventris onus deponere, egerere*. Gr. χέζειν. *M. Aldobr.* Dicono gli autori di fisica, che l' aceto ha questa natura, che se egli truova lo stomaco pieno, sì il fa bene andare a sella. *Tes. Pov. P. S.* Acqua fredda, data in quantità a quelli che vanno troppo a sella, ec. *Mil. M. Pol.* Sì gli danno da bere i tamarindi, per farlo andare a sella.

✽ SELLACCIA. *Peggiorat. di Sella*. *Lasc. Rim.* 1. 222. Non può spirto gentile Senza sdegno vedere Briglie, staffili, martelli, e tanaglie, Sellacce vecchie, e mill' altre bagaglie. *(C)*

SELLAIO. *Che fa le selle*. Lat. *ephippiarius*. Gr. ἐφιππιοποιός. *Conv.* 155. Al cavaliere dee credere lo spadaio, il frenaio, e 'l sellaio, e lo scudaio. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Il frenaio e 'l sellaio serve al maggiore: a cui serve? alla cavalleria.

SELLARE. *Metter la sella*. Lat. *ephippium imponere*. *Bocc. nov.* 39. 10. Fatti sellare i cavalli, andò via. *Pass.* 61. Comandò, che i cavalli tosto fossero sellati, e immantanente ogni uomo si partisse, *Pataff.* 1. Or non sellar, ma leva lo camato. *Alam. Gir.* 17. 30. Fa sellare i cavai; l' arme si veste Con la fretta maggior, che voi vedeste.

SELLATO. *Add. da Sellare; Che ha la sella in dosso*. Lat. *instratus*, **ephippiatus*. Gr. ἐπισεσαγμένος. *Nov. ant.* 39. 1. Fece venire suo destriere sellato, e cinghiato bene. *Stor. Pist.* 7. Lo cavallo di messer Zarino, ch'era sellato, e covertato. *Serd. Stor. Ind.* 11. 448. Fece condurre mule sellate, e addobbate.

§. I. *Sellato, anche si dice il Cavallo, quando ha la schiena che piega troppo verso la pancia*.

✽ §. II. *Sellato, figuratam. per Pronto, Apparecchiato*. *Morg.* 22. 3. Orlando disse: io son sempre sellato, Parmi mill' anni Rinaldo veggiamo. *(N)*

SELVA. *Boscaglia, Bosco*. Lat. *sylva*. Gr. ὕλη. *Bocc. nov.* 43. 5. E come seppe, verso una selva grandissima volse il suo ronzino. *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir qual era è cosa dura Esta selva selvaggia, ed aspra e forte. *E* 20. Ben ten dee ricordar, che non ti nocque Alcuna volta per la selva fonda. *Petr. canz.* 42. 5. Una strania fenice ec. Vedendo per la selva altera e sola, ec.

*† ✽ §. I. *Per Arbori*. *Pallad. cap.* 6. Se 'l campo è pieno di selva disutile, dividilo in tal modo, ec. *(V) E appresso:* I luoghi sterili lascia stare, e coprire di selve, imperocchè naturalmente risponderanno poi in abbondanza. *(Br)*

✽ §. II. *Selva, per metonimia, vale lo stesso che Bestie che abitano nella selva*. *March. Lucr. lib.* 5. E co' bracchi e co' veltri e coi mastini Destar le selve *(saltum canibus ciere, ha il testo)*. *(Br)*

✽ §. III. *Selva, figuratam. per Quantità, Moltitudine di chicchessia*. *Dant. Inf.* 4. Non lasciavam l' andar perchè e' dicessi; Ma passavam la selva tuttavia, La selva dico di spiriti spessi. *But. ivi:* E perchè non s' intenda che fosse di virgulti e d' arbori, dice: io dico la selva di spiriti spessi: imperocchè quegli spiriti stavan fermi, come se fossono virgulti. *(Br) Ar. Fur.* 18. 22. Da strana circondato e fiera selva D' aste e di spade, e di volanti dardi. *(B)*

✽ §. IV. *Selva, si dice anche ad una Specie di raccolta di brani di opere per valersene a compor chicchessia*. *Magal. Lett.* Ecco roba per la vostra istoria de' diamanti intagliati: mettete da banda per arricchire la vostra selva. *(A)*

SELVACCIA. *Peggiorat. di Selva*. Lat. *saltus*. Gr. δρυμών. *Bern. Orl.* 1. 13. 59. Or in quella selvaccia disadatta Abitava un centauro orrendo e fiero.

✽ §. *Per Raccolta di brani d' opere*. *Magal. Lett.* In una selvaccia, che aveva fatto, di luoghi d' autori e di poeti stiracchiabili a diritto, o a traverso ai buccheri, non ci aveva questi due, ec. *(A)*

*† ✽ SELVAGGIAMENTE. *Avverb. In maniera selvaggia*. *Rim. ant. M. Cin. pag.* 140. *(Zane* 1731*)*. Insin che morte ec. Non entrerà nel loco dov' ei siede, Vita no avrò se non selvaggiamente. *Salvin. Op. Cacc.* 2. 49. Guatando l' un nell' altro, con bollente Selvaggiamente collera sen vanno Precipitosi. *(A)*

SELVAGGINA. *Salvaggina*. Lat. *ferina*. Gr. θηρίον. *Sen. Pist.* Tu ti diletti veder messe per ordine dinanzi da te le venagioni e le selvaggine.

† ¶ SELVAGGIO. *Add. Che vive in selva, o alla foresta, Salvatico*. Lat. *sil-*

vester, silvaticus, agrestis, ferus. Gr. ἄγριος. Dant. Inf. 13. Non han sì aspri sterpi, nè sì folti, Quelle fiere selvagge, che 'n odio hanno Tra Cecina e Corneto i luoghi colti. E Purg. 13. Ch' a tutte un fil di ferro il ciglio fora E cuce sì, come a sparvier selvaggio Si fa. Petr. son. 247. Nè fiere han questi boschi sì selvagge, Che non sappian quant' è mia pena acerba. M. Aldobr. Carne di porco selvaggio a comparazion della dimestica è calda e secca.

✻ §. I. *Aggiunto di luogo, vale Attenente a selva.* « Dant. Inf. 1. A te convien tenere altro viaggio ec., Se vuoi campar d' esto luogo selvaggio ». (C)

§. II. *Figuratam.* Dant. Inf. 6. Verranno al sangue, e la parte selvaggia Caccerà l' altra. But. ivi: Cioè la parte de' Bianchi, la quale egli chiama selvaggia, perchè di quella parte erano li Cerchi, li quali erano venuti di contado. Dant. Purg. 2. La turba, che rimase lì, selvaggia Parea del loco, rimirando intorno (*qui vale* nuova, straniera, mal pratica). Amet. 95. Insino a tanto che di dosso gittatili i panni selvaggi, nella chiara fonte il tuffò (*cioè*, rozzi). G. V. 7. 85. 5. Egli e sua gente Catalana erano ancora con loro selvaggi, come nuovo signore e nuova gente (*cioè*, non trattavano insieme, non erano confidenti). ✻ Giust. Cont. Bell. Man. 87. E s' esser può, quel freddo cor selvaggio Di lei, che sta ver me sì ferma e salda Al vento acceso dei sospir miei, scalda, Che lacrimando notte e giorno io traggio (*qui per Duro, Crudele*). (B)

✻ §. III. *Selvaggio, aggiunto a uomo, vale Zotico, Rozzo; contrario d' Affabile, e di Gentile.* « Petr. son. 207. Con sì dolce parlar, e con un riso Da far innamorare un uom selvaggio ». (C)

✻ **SELVAGGIUME.** *Salvaggiume.* Dittam. 4. 12. Assai v' è pesce, selvaggiume e belve, Onde han la vita lor. (B) Stor. Eur. lib. 1. La Scandinavia ec. si ha guadagnato questo nome dalla comodità de' porti, dalla fertilità del paese, e dalla somma abbondanza non solamente de' pesci, e de' selvaggiumi, ma delle ricche miniere ec. (D)

SELVANO. V. SILVANO.

SELVARECCIO. *Add. Di selva.* Lat. silvester. Gr. ὑλόεις. Bemb. Asol. 3. 183. Dalla vaghezza delle belle ombre, e del selvareccio silenzio invitato, mi prese disiderio di passar tra loro.

SELVASTRELLA, e **SELBASTRELLA.** *Erba che è detta altrimenti Pimpinella, ed usasi nella insalata, e talvolta la state nel vino.* Lat. *pimpinella, sanguisorba. M. Bin. rim. burl. 1. 207. Io potrei bene offerirvi due torsi Di lattuga, ed un po' di selvastrella. Dav. Colt. 198. Di Febbraio semina cavoli ec., prezzemolo, selbastrella, ec. Soder. Colt. 83. Se tu metterai nel fondo loro (*de' tini*) a bollire ec. mughetto, selbastrella, e simili, prenderanno l' odor medesimo, che hanno dette erbe.

✻ **SELVATICO.** *Add. Lo stesso che Salvatico.* Sannaz. pros. 7 Appena mi si lascia credere, che le selvatiche bestie vi possono con diletto dimorare. (N)

SELVETTA. *Dim. di Selva.* Lat. silvula, nemus. Gr. ὑλάριον. Fior. Ital. D. In mezzo di quel terreno, che Didone prese per far la città, era una molto bella selvetta Bemb. Asol. 1. 11. Facevano gli allori senza legge, ed in maggior quantità cresciuti, due selvette pari, e nere per l' ombra.

SELVOSO. *Add. Pieno di selve.* Lat. silvosus, nemorosus. Gr. ἀλσώδης, ὑλικός. Petr. Uom. ill. Il quale si ritraeva del piano a' luoghi selvosi. Segr. Fior. Art. guerr. 5. 120. Avendo fatto Cesare un alloggiamento in un luogo selvoso, e atto a nascondere gente, trasse da ogni legione tre coorti, e fecele fermare in quel luogo. Buon. Fier. Intr. 3. Dell' Apennin selvoso Invano urtando il varco.

† **SEMBIABILE**, e **SEMBIABOLE.** *Add. V. A. Somigliante.* Lib. Dod. Artic. Dee l' uomo intendere e credere che egli è sembiabile ed iguale al padre in tutte cose. Tratt. pecc. mort. Li piedi erano sembiabili a' piedi d' orso. Vit. Barl. 11. Queste cose sono sembiaboli a' due uomini, che tanto erano poveramente vestiti. E 12. Quello uomo istabilio in terra, e di lui medesimo fece femina sembiabole a lui.

✻ **SEMBIAGLIA.** V. SEMBRAGLIA. (*)

*† ✻ **SEMBIAMENTO.** *Sembianze, Fattezze; Quello per cui una cosa somiglia ad un' altra.* Bellin. Bucch. 48. Parve all' Indian ec. Di arieggiar molto alla manifattura, E alla polpa, e al colore, e a' sembianti Che aveva dati la madre natura; ec. (A)

† **SEMBIANTE.** *Sust. Aspetto, Faccia, Volto.* Lat. aspectus, forma, vultus. Gr. ὤψ, πρόσωπον, ὄψις. Dant. Purg. 21. Perchè l' ombra si tacque, e riguardommi Negli occhi, ove 'l sembiante più si ficca (*cioè*, l' aspetto dell' animo). E Par. 3. Quelle stimando specchiati sembianti. But. ivi: Specchiati sembianti, cioè immagini che si rappresentassono nella Luna; come nello specchio si rappresentano le cose poste dinanzi a lui. Dant. Par. 5. Lo suo piacere e 'l tramutar sembiante Poser silenzio al mio cupido ingegno. E 32. Nè mi mostrò di Dio tanto sembiante (*cioè*, cosa che tanto S' assomigliasse a Dio). Petr. son. 201. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Baciolle sì, che rallegrò ciascuna. Bocc. nov. 100. 16. Con sembiante turbato un dì le disse. Nov. ant. 100. 11. Dico, che se io taglierò a questo mio cane il piede, che s' io il chiamerò poi, e mosterrolli belli sembianti, ch' elli mi seguirà volentieri con amore.

† §. I. *Per Apparenza.* Lat. species, forma, imago. Gr. ἰδέα, εἶδος, εἰκών. G. V. 2. 1. 5. Con falsi sembianti mostrava amore a' cittadini. Dant. Inf. 32. Avea di vetro, e non d' acqua, sembiante. E Par. 22. Vidi questo globo Tal, ch' io sorrisi del suo vil sembiante. But. ivi: Del suo vil sembiante, cioè sì vile vidi la terra, che io Dante mi feci beffe della sua apparenzia vilissima.

§. II. *In sembianti, Per sembiante, e simili, posti avverbialm. vagliono In apparenza.* Lat. ficte, simulate. Gr. εἰρωνικῶς. Nov. ant. 24. 5. Così pare che voi amiate vostro Dio in sembianti di parole, ma non in opera. Liv. M. E così fu la cosa per sembiante indugiata. Bocc. nov. 100. 1. Finita la lunga novella del Re, molto a tutti nel sembiante piaciuta, Dioneo ridendo disse. Petr. canz. 47. 2. Se tu m' amasti Quanto in sembianti e nel tuo dir mostrasti.

§. III. *Fare, o Mostrar sembiante, vale Far segno, dimostrazione, vista.* Lat. signum facere, fingere, simulare. Gr. προσποιεῖσθαι, ὑποκρίνεσθαι. Dant. Par. 9. Qui si tacette, e fecemi sembiante Che fosse ad altro volta Bocc. nov. 61. 7. Acciocchè Gianni nulla suspicar potesse di lei, di dormire fece sembiante. E nov. 73. 10. Fecer sembianti di maravigliarsi forte, e lodarono il consiglio di Calandrino. E nov. 98. 6. Senza alcun sembiante mostrarne, di lei s' accese. Nov. ant. 33. 1. Cominciò a fare strano sembiante, e ingrossò contro all' amico suo (*cioè*, a mostrarsi adirato).

ꝭ **SEMBIANTE.** *Add. Simigliante.* Lat. similis. Gr. ὅμοιος. Petr. son 153. Quel fiore antico di virtuti e d' armi Come sembiante stella ebbe con questo Nuovo fior d' onestate, e di bellezze! E 217. Di beltade e di lumi sì sembianti, Che anco 'l ciel della terra s' innamora. Vit. Barl. 11. Questi sono sembianti a' ricchi e a' possenti uomini di questo mondo. ✻ Tass. Ger. 15. 34. E il vedean poscia (*un monte*) Alle acute piramidi sembiante, Sottile inver la cima, e in mezzo grosso. (D)

✻ §. I. *E in forza di sust.* « Liv. M. Subitamente tornò tutta la sua intenzione a religione e a sacrificare; tutto 'l popolo ne fece il sembiante ». (C) Car. En. 1. 756. Come a quei che a Troia il tutto vide ec. Col sembiante riscontro e 'l vivo, e 'l vero. (FP)

✻ §. II. *Per Uguale.* Tass. Ger. 11. 59. E da sembiante colpo al tempo stesso Colto è Raimondo. E 12. 13. Sempre ec. ti mostrasti a te stesso sembiante. E Rim. Am. son. 12. Or chi sia mai ch' arresti il mio desire, Se egualmente lo spinge, e pronto il rende Con sembiante virtù lo sprone, e il freno? (D)

SEMBIANZA. *Sembiante sust., nel primo significato.* Lat. vultus, aspectus. Gr. ὤψ, πρόσωπον. Dant. Par. 18. Che la sua sembianza Vinceva gli altri. E 22. E la buona sembianza Ch' io veggio e noto in tutti gli ardor vostri. Petr. canz. 41. 6. L' angelica sembianza, umile e piana.

† ✻ §. I. *Per Immagine, Ritratto.* Petr. son. 14. E viene a Roma seguendo 'l desio, Per mirar le sembianze di colui, Che ancor lassù nel Ciel vedere spera. « E canz. 49. 9. Vergine ec. Non guardar me, ma chi degnò crearme: No 'l mio valor, ma l' alta sua sembianza, Ch' è in me, ti mova a curar d' uom sì basso. (N)

§. II. *Per Cenno, Dimostrazione, Vista.* Bocc. nov. 97. 11. Ch' a messer far savessi lo mio core, Lasso, per messo mai, o per sembianza Dant. Par. 24. Poi mi volsi a Beatrice, e quella pronte Sembianze femmi. But. ivi: Pronte sembianze femmi, cioè fece a me Dante manifesti e apparecchiati cenni e viste.

ꝭ §. III. *Per Simiglianza, Apparenza.* Lat. similitudo, species, forma. Gr. ὁμοιότης. Bocc. nov. 28. 2. A me si para davanti a doversi far raccontare una verità, che ha troppo più, che di quello che ella fu, di menzogna sembianza. G. V. 11. 2. 20. Visibilmente udì un fracasso di demonia, e di sembianza di schiere di cavalieri armati. Sen. Pist. Siccome avviene di due edificii alti igualmente e d' una sembianza. ✻ Tass. Ger. 13. 35. Forse l' incendio che qui sorto i' vedo Fia d' effetto minor che di sembianza. (D) Borgh. Orig. Fir. 300. Rendono la vera sembianza d' una Croce, ed in questo tanto (*le Chiese*) sono differenti dalle antiche. (V)

SEMBIARE. *V. A. Parere.* Lat. videri, apparere. Gr. φαίνεσθαι. Dant. Inf. 1. E una lupa, che di tutte brame Sembiava carca con la sua magrezza. E Par. 20. Tal mi sembiò l' imago della 'mprenta Dell' eterno piacere. Petr. canz. 28. 3. Ch' ogni altro piacer vile Sembiar mi fa.

SEMBIEVOLE. *V. A. Add. Simiglievole, Simigliante.* Lat. similis. Gr. ὅμοιος. M. Aldobr. Hanno sembievole natura in tutte opere ch' elle fanno nel corpo dell' uomo.

SEMBLABILE, e **SEMBRABILE.** *V. A. Add. Simile, Simiglievole.* Lat. similis. Gr. ὅμοιος. Liv. M. Enea, il qual per semblabile cagione era fuggito di suo paese. ✻ Tes. Br. 8. 23. Per queste altre sembrabili cose, e proprietadi di noi, e de' nostri s' acquista benevolenza. (C)

E 53. Or sappiate che questi argomenti, e altri sembrabili, sono necessarii in questa maniera.

SEMBLANTE. *V. A. Sembiante.* Lat. *vultus, aspectus.* Gr. ὤψ, πρόσωπον. *Franc. Barb.* 376. 6. Il ben parlare, e l'onesto semblante. ✻ *Rett. Arist. Ms. Corbinelli nella Tav. Barb.* Rappresentavano li semblanti di coloro, delli quali parlavano. *(V)*

† SEMBLANZA. *V. A. Sembianza, in tutti i suoi significati. Tesorett. Br.* 5. E fu questa semblanza Lo mondo in simiglianza *(qui la stampa di Firenze.* 1824. *cap.* 5. *pag.* 29. *legge* sembianza). *Rim. ant. Guid. Colon.* 111. I' allumo entro, e forzo a far semblanza Di non mostrar ciò che lo meo cor sente. *Franc. Barb.* 157. 1. Prima ti lauda con fitta semblanza.

✻ §. *In signific. di Sembraglia. Rim. ant. M. Cin.* 275. Al meo parer non è chi en Pisa porti La sì tagliente spada d'Amor cinta, Come il bel cavalier, o' ha oggi vinta Tutta questa semblanza *(vedi la nota* 18. *Guitt. Lett.). (V)*

SEMBLARE. *V. A. Sembrare, Parere.* Lat. *videri.* Gr. φαίνεσθαι. *Franc. Barb.* 12. 18. Vengon vizii da lato, Che semblan noi alcun' ora vertuti. *E* 30. 14. E color che digiuni Più semblan alla fin, ch'al cominciare.

SEMBLÈA. *Sembraglia. Lab.* 282. Ella legge di Lancelotto, e di Ginevra, e di Tristano, e d'Isotta, e le loro prodezze, e i loro amori, e le giostre, e i torniamenti, e le semblèe.

SEMBRABILE. *V.* SEMBIABILE.

† Ꝺ SEMBRAGLIA, *e* SEMBIAGLIA. *V. A. Adunanza di cavalieri.* Lat. *equitum cœtus, collectio, coactio.* Gr. ἱππικὴ δύναμις, συλλογή, συναγωγή. *Tav. Rit. G. S.* Tantosto s'arma, e monta a cavallo, e tutto solo si mette al cammino, dove la sembraglia esser dovea. *E altrove:* Io vi dono cotesto elmo tanto leggiadro per tal convenente, che voi lo portiate a questa sembraglia. *Fr. Iac. T.* 2. 17. 10. E fugar fa le sembraglie De' potenti suoi nemici.

✻ §. *E figuratam.* « *Fr. Iac. T.* 2. 8. 3. Udita la novella La carne fa sembiaglia; E contra la ragione Muove grande battaglia *(cioè,* apparecchio d'aiuti*)*. *(C)*

✻ SEMBRANTE. *V. A. Sembiante, Aspetto. Tratt. Virt. Mor.* 2. Fa sembrante che li piaccia. *E* 3. Lo savio uomo vede lo cuore dell' altro per gli sembranti del viso di fuori. *(C)*

✻ SEMBRANZA. *V. A. Sembianza, Immagine. Med. Arb. Cr.* 49. Raccordati dunque tu, anima, che se' immagine, e sembranza di Dio. *(C)*

✻ §. *Per Simiglianza, Apparenza. Tratt. Virt. Mor.* 8. Elli hanno sembranza di bene. *(C)*

† Ꝺ SEMBRARE. *Parere, Aver sembianza d'avere una certa qualità, o un certo modo d'essere; e dicesi delle persone, e delle cose.* Lat. *videri, apparere.* Gr. φαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 22. 10. Donna, non vi sembro io uomo da poterci altra volta essere stato? *Dant. Inf.* 16. Sostati tu, che all' abito ne sembri Essere alcun di nostra terra prava. *E* 33. Fiorentino Mi sembri veramente, quand' io t' odo. *E Purg.* 19. Che piuma sembran tutte l'altre some.

✻ §. I. *Sembrare, talora equivale a Credere, Aver opinione.* « *Bocc. Introd.* 34. E qui, e fuor di qui, e in casa mi sembra star male ». *(C)*

✻ §. II. *Per Somigliare, col dat. Sen. Pist. ms.* 40. *(Vedi la nota* 189. *Guitt. Lett.).* Meglio è che tu sembri nel parlare a Vinizio, il quale sempre parlava a tratti, che a Terio *(il Vocabol. alle voci* A TRATTI, *e* ARRINGATORE *cita questo passo diversamente). (V)*

✻ §. III. *Sembrare, per Assimigliare, Ritrarre, Far simile. Salvin. Es. L. G.* E l'immortali Dee sembrar nel viso Di fanciulla amorosa almo sembiante. *(A)*

† Ꝺ SEME. *Sustanzia, nella quale è virtù di generare, e che genera cosa simile al suo subbietto.* Lat. *semen.* Gr. σπέρμα. *But. Purg.* 16. Ogni erba si conosce per lo seme; cioè per lo frutto che fa, che è poi seme, di che nasce l'erba, quando l'uomo lo semina. *Dant. Par.* 13. Le cose generate, che produce Con seme e senza seme il ciel, movendo. *Bocc. nov.* 79. 31. Pinca mia da seme, ella è una troppo gran donna *(cioè, sciocco, scempio, nè buono ad altro, che a razza.* Lat. *caudex, stipes, fungus.* Gr. κορμός*)*. *Petr. canz.* 48. 8. Di buon seme mal frutto Mieto. *Cr.* 6. 48. 1. Il seme *(del finocchio)* si coglie nel principio dell' autunno, e serbasi per tre anni. *E num.* 2. Quel medesimo fa la polvere del suo seme. *Bern. Orl.* 1. 24. 59. E ben misero è quello, e pazzo in tutto, Che di mal seme miete peggior frutto.

✻ §. I. *Ogni erba si conosce al seme, o per lo seme; proverbio che vale che Dall' opere si conosce quel che uomo vale.* « *Dant. Purg.* 16. Se non mi credi, pon mente alla spiga, Ch' ogni erba si conosce per lo seme. *(C)*

✻ §. II. *Semi freddi, diconsi dagli speziali, i Semi del cocomero, del cetriuolo, del mellone, e della zucca. Red. lett.* 2. 240. Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate, e le panatelle saranno a proposito. *(N)*

† §. III. *Seme, particolarmente si dice Quell' umore bianco, e viscoso che serve alla generazione degli animali.* Lat. *sperma. Maestruzz.* 1. 84. Se l'uomo pervenne al gittamento del seme, eziandio che la donna nol mandi fuori, è da dire che, secondo Ostiense, si contrae affinità. *Red. Cons.* 1. 263. Pòscia son fecondate dall' aura ec. del seme maschile.

§. IV. *Figuratam. Dant. Inf.* 3. Bestemmiavano Iddio e i lor parenti, L'umana spezie, il luogo, il tempo e 'l seme Di lor semenza, e di lor nascimenti. *E Par.* 7. Vostra natura, quando peccò tota Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di Paradiso, fu remota. *But. ivi:* Nel seme suo, cioè ne' primi parenti, che furono seme di tutta la natura umana. *Dant. Par.* 12. Addimandò, ma contra 'l mondo errante, Licenzia di combatter per lo seme, Del qual ti fascian ventiquattro piante. *But. ivi:* Cioè per la fede, che è seme che produce miglior frutto, che mai producesse alcuno altro seme, cioè vita eterna.

§. V. *Per Principio, Origine, Cagione. Dant. Inf.* 33. Se le mie parole esser den seme Che frutti infamia al traditor, ch' i' rodo, ec. *E Purg.* 31. Pon giù 'l seme del piangere, ed ascolta. ✻ *Tac. Dav. Stor.* 2. 291. Ora sparpaglia le legioni, disarma le compagnie, sparge ogni dì nuovi semi di guerra. *(C)*

Ꝺ §. VI. *Per Istirpe, Discendenza, Razza.* Lat. *stirps, progenies.* Gr. γενεά. *Cron. Morell.* 231. Col suo aiuto certo seme di Ubaldini, rimaso ancora nel mondo, vennono nell' Alpe. *E* 247. Il dì dopo si morì il fanciullo, sicchè di lei non rimase seme. ✻ *F. Vill. Vit. Acc.* 19. Accorso, chiosatore, e illuminatore di ragione civile nacque di seme rusticano. *(FP)*

✻ §. VII. *Seme, si dice anche d'Una moltitudine d'uomini nati in una medesima città, in un medesimo regno.* « *Stor. Eur.* 1. 8. E' cercava con quella guerra annullare per sempre la guerra, ed estinguere sì fattamente quel seme pessimo, che e' non potesse mai germogliare. *Tac. Dav. Ann.* 12. 152. Ma de' Siluri bisognava speguere il seme *(il testo lat. ha* nomen*)* ». *E Stor.* 3. 321. Come Vespasiano fosse in sella non sarebbe sicuro sè, nè gli amici, nè gli eserciti, sino a che non vedesse spento il tuo seme emolo. *(C)*

✻ §. VIII. *Seme, in significato corrispondente a Razza, si dice anche di cose inanimate.* « *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Che lezioni in questo Vostro studio si leggono? D' umanità, di Legge? ec. *CI.* Quanto all' umanità, questa è dismessa: E si può dire, che delle buone lingue Se ne sia spento il seme. *(C)*

§. IX. *Semi, si dicono anche le Quattro diverse sorte, nelle quali sono divise le carte da giucare. Buon. Fier.* 2. 4. 13. Doman rassembra Non pure il fante, e non pur quel di coppe, Ma di mattoni, e muta seme, e stampa.

† SEMENTA, *e* SEMENTE. *Seme.* Lat. *semen.* Gr. σπέρμα. *Bocc. nov.* 72. 7. Cominciò a nettar sementa di cavolini che il marito avea poco innanzi trebbiati. *Dant. Par.* 8. Sempre natura, se fortuna truova Discorde a sè, come ogni altra semente, Fuor di sua region fa mala pruova. *Tesorett. Br.* 7. 55. Facea la terra frutto Senza nulla semente, O briga d' uom vivente. *Dav. Colt.* 185. Perchè non pure il susino, ma ogni altra semente fuor di sua regione fa mala pruova. *Alam. Colt.* 1. 7. Già commetta al terren la sua semente.

§. I. *Sementa, per metaf. vale Cagione, Origine.* Lat. *causa, origo, semen.* Gr. ἀρχή. *Dant. Inf.* 23. E gli altri del concilio, Che fu per li Giudei mala sementa. *E Purg.* 17. Quinci comprender puoi, ch' esser conviene Amor sementa in voi d' ogni virtute. *E* 25. Ed ivi imprende Ad organar le posse, ond' è semente.

§. II. *Sementa, per lo Seminare.* Lat. *satio.* Gr. σπορά. *G. V.* 12. 72. 1. Al tempo della sementa furono soperchie piove, sicchè corruppono la sementa. *Cr.* 12. 72. 1. Ma nel caldo campo e grasso si dee indugiar la sementa, quanto si può, innanzi il freddo del verno. *M. V.* 6. 12. Da mezzo Ottobre a calen di Gennaio furono acque continove con gran diluvii, e perdessene il terzo della sementa; ma il gennaio vegnente fu sì bel tempo, che la sementa perduta si racquistò *(cioè, si seminò manco il terzo)*.

§. III. *Sementa, per lo Tempo della sementa.* Lat. *sementis, tempus sementis.* Gr. σπορά. *Segner. Pred.* 1. 9. Se un agricoltore arrischia molte moggia di grano nella sementa.

§. IV. *Sementa, per Razza.* Lat. *soboles, progenies, semen.* Gr. γενεά. *Stor. Eur.* 5. 118. Per estirpar finalmente quella sementa perniziosa, che già tanti anni guastava Italia.

SEMENTARE. *Seminare.* Lat. *serere, seminare, sementem facere.* Gr. σπείρειν. *Guitt. lett.* 9. Il Maggio sementatore benigno Dio ha sementato nel campo del vostro cuore la carissima sua magna mercede. *E appresso:* Non già solo sementando grano, grano prezioso e sommo rende.

✻ SEMENTARIO. *Semenzaio.* Lat. *seminarium. Soder. Colt.* 26. Avvertendo, che se s' ha a piantare in collina, dei farne il sementario in collina; se in poggio, in poggio. *(V)*

SEMENTATO. *Add. da Sementare.* Lat. *seminatus, seminibus sparsus.* Gr. ἐσπαρμένος. *Alam. Colt.* 5. 110. Poi

dritte e lunghe. Le sementate corde in essi stendi.

SEMENTATORE. *Seminatore.* Lat. *sator, seminator.* Gr. σπορεύς. *Guitt. lett.* 9. Il Maggio sementatore benigno Dio ha sementato nel campo del vostro cuore la carissima sua magna mercede. *E appresso:* E se tale e tanto è 'l sementatore e 'l seme, ec.

SEMENTE. *V.* SEMENTA.

✲ SEMENTINO. *Aggiunto che si dà ad una Sorta di pere. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 267. Ora venendone le frutte, che furono pere sementine. *(C)*

§ SEMENZA. *Seme.* Lat. *semen.* Gr. σπέρμα. *Cr.* 2. 22. 1. Altri *(arbori)* sono, che non menano frutto alcuno, ne' quali si truovi alcune semenze, di che si possa generar simigliante pianta. *Tes. Br.* 3. 5. Secondo le sue maniere, che ella è, così divengono le sue semenze e 'l suo frutto. *E* 5. 22. E sappiate che le loro vivande sono velenose semenze.

✲ §. I. *E figuratam.* « *Dant. Purg.* 14. Di mia semenza cotal paglia mieto. *E Par.* 13. E disse: quando l'una paglia è trita, Quando la sua semenza è già riposta, A batter l'altra dolce amor m'invita. *Petr. cap.* 8. A purgar venne Di ria semenza il buon campo Romano » *(C)*

† §. II. *Semenza, talora vale Frutto della semenza, Messe. G. V.* 9. 78. 2. L'acqua soperchiò il terreno, e guastò ogni semenza.

§. III. *Per Cagione.* Lat. *semen, causa, principium, origo.* Gr. ἀρχή. *Dant. Par.* 2. Le distinzion, che dentro da sè hanno, Dispongono a lor fini, e lor semenze.

§. IV. *Per Discendenza, Stirpe.* Lat. *semen, stirps, progenies.* Gr. γενεά. *Dant. Par.* 9. Mi narrò gl'inganni Che ricever dovea la sua semenza. ✲ *E Inf.* 10. Deh se riposi mai vostra semenza, Prega' io lui, solvetemi quel nodo, Che qui ha inviluppata mia sentenza. *(TC)*

† SEMENZAIO. *Luogo dove si semina, e dove nascono le piante che si debbono trapiantare.* Lat. *seminarium.* Gr. φυτευτήριον. *Pallad. cap.* 6. Il semenzaio si vuol fare in terra mezzolana, sicchè quello che vi nasce si possa traspiantare. *E Genn.* 16. La terra del semenzaio de' avere letame secco mescolato. *Cr.* 2. 21. 18. Ancora si fanno semenzai, ne' quali si crescono e nutriscono così semi, come arbucelli. *E cap.* 22. 4. Tutti i semi e rami e piante due piedi di lungi, od uno, nel semenzaio si piantino.

SEMENZINA. *Seme d' un' erba che nasce nel regno di Bantan, e a noi viene di Persia; è minuto, bislungo, di odore ingrato, di sapore amaro, e assai aromatico.* Lat. *semen contra vermes, semen santonicum. Red. Oss. an.* 108. Di quel seme che semenzina, o seme santo appellasi nelle spezierie, ne feci una buona e piena infusione nell' acqua comune calda. *E appresso:* Vi è dunque qualche ragione, che la semenzina confettata con zucchero sia frequentemente usata nelle spezierie.

SEMENZIRE. *Far seme, Produr seme.* Lat. *semen producere.* Gr. σπέρμα τίκτειν. *Cr.* 6. 98. 3. Colgonsi le rape del mese d' Ottobre, e quelle che saranno più belle, levate via le foglie, si piantano, acciocchè semenziscano la state seguente.

✲ SEMESTRALE. *Add. Appartenente a semestre. Pros. Fior. (A)*

SEMESTRE. *Spazio di sei mesi.* Lat. *semestre spatium.* Gr. τὸ ἑξάμηνιαῖον. *Malm.* 8. 8. Quando quell' insolente del padrone Ti picchia a casa, e con sì poca grazia Chiede il semestre, che non v' è una crazia *(qui vale, Il danaro della pigione dovuto ogni semestre).*

*† ✲ SEMI. *Particella che aggiunta ad altre voci, significa il lor concetto solo per metà, come Semicapro, Semicavallo, Semibue, ec. Buon. Fier.* 3. 1. 9. In ogni arte un tal po' mi fo far lato. Son, verbigrazia, il semi, Il semiaddottorato, il semimusico, Semipoeta, semi son filosofo. *(A)*

SEMIADDOTTORATO. *Add. Mezzo addottorato. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Son, verbigrazia, il semi, Il semiaddottorato, il semimusico, Semipoeta, semi son filosofo.

† ✲ SEMIBECCO. *Becco per metà, Mezzo becco. Pros. Fior. P.* 3. *vol.* 1. *Cic.* 8. *pag.* 164. Onde a Bacco si sacrifica il becco, e da molti era dipinto cornuto, e becco intero; fra i semibecchi si levi. *(A)*

✲ SEMIBREVE. *Nota musicale che vale una battuta, cioè due minime, o quattro semiminime. (A)*

SEMICANUTO. *Add. Mezzo canuto.* Lat. *semicanus.* Gr. ἡμιπόλιος. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Erami accanto un certo tal di tale ec. Semicanuto, e d' un saion vestito.

*† ✲ SEMICAPRO. *Mezzo capro, Capro per metà, ed è aggiunto che si dà a' Fauni, ed a' Satiri, i quali sono dipinti dal mezzo in giù simili alle capre. Sannaz. Arcad. pros.* 8. Se, entrando per gli inviolabili boschi, avesse con la sua venuta turbate le sante Driade e i semicapri Dii dai sollazzi loro, ec. *E egl.* 9. E 'l semicapro Pan alza le corna Alla sampogna mia sonora, ec. *Sold. sat.* 5. Gonfio farsi veder per quei cocchioni, Ove il gran Semideo solo imbarcava Il semicapro, ec. *(A)*

✲ SEMICAVALLO. *Add. Mezzo cavallo. Ang. met.* 2. 227. Gravida lasciò poi la ninfa bella, Onde nacque Chiron semicavallo. *(M)*

SEMICERCHIO. *Semicircolo.* Lat. *semicirculus.* Gr. ἡμίκυκλος. *Gal. Sist.* 343. Il diametro del cerchio massimo sarà FOG, ed il semicerchio apparente FNG.

SEMICIRCOLARE, e SEMICIRCULARE. *Add. Di mezzo cerchio.* Lat. **semicircularis.* Gr. ἡμικυκλικός. *Fir. Dial. bell. donn.* 366. Sulla quarta parte della quale ec. si muove una linea quasi semicirculare. *Red. Oss. an.* 192. Alla base della quale in uno de' suoi lati si stende un' ala semicircolare membranosa.

SEMICIRCOLO. *Mezzo cerchio.* Lat. *semicirculus.* Gr. ἡμίκυκλος. *Ved. Flos.* 8. *Dant. Par.* 32. Dall' altra parte, onde sono intercisi Di voto i semicircoli, si stanno Quei ch' a Cristo venuto ebber li visi. *Cr.* 6. 73. 1. E anche s'appella *Corona regis,* imperocchè è fatta a modo d' un semicircolo.

SEMICIRCULARE. *V.* SEMICIRCOLARE.

SEMICROMA. *Una delle figure, o note musicali, Metà della croma.*

✲ SEMICUPIO. *Si dice del Sedersi nel bagno, in cui l' acqua giunga fino all'ombelico.* Lat. **semicupium.* Gr. ἐγκάθισμα. *Red. Cons.* 1. 36. Il bagno non sia di tutta la persona, ma sia in foggia di semicupio. (*)

SEMIDEO. *Quasi Iddio, Che ha del divino.* Lat. *semideus.* Gr. ἡμίθεος. *Petr. son.* 153. Di che sarebbe Enea turbato e tristo, Achille, Ulisse, e gli altri semidei. *Fir. As.* 126. Si poteva giudicare che uomo certamente ingegnoso e grande, anzi un semideo, anzi uno Iddio fusse stato quegli che con sì sottile intaglio avesse lavorato quello argento. *Alam. Gir.* 22. 130. Ride in suo cuor quel Re de' semidei.

SEMIDIAMETRO. *Mezzo diametro. Gal. Sist.* 201. Contenendo tanto quelli, quanto questi, due semidiametri. *E* 263. Intendendosi poi il suo semidiametro prolungato sino alla distanza del Sole.

✲ SEMIDIAPENTE. *Term. musicale, che si dice altrimenti da' musici Quinta imperfetta, o diminuita. Gal. Dial. nov. scien.* 543. Dissonanza simile al tritono, o semidiapente. (*)

✲ SEMIDITONO. *Term. musicale, che dinota un tuono e mezzo, o piuttosto un ditono imperfetto, e da' musici si dice anche Terza minore. Varch. Giuoc. Pitt.* Dico semplici, perchè se ne trovano *(delle consonanze musicali)* molte composte, come il ditono, cioè di due tuoni, semiditono, tritono, ec. (*)

✲ SEMIDOPPIO. *Add. Term. de' Rubrichisti, appartenente al Breviario; e dicesi di Quell' uffizio nel quale non si duplica la recita delle antifone. (A)*

SEMIDOTTO. *Add. Mezzanamente dotto.* Lat. *semidoctus, sciolus.* Gr. ἡμιμαθής. *Tac. Dav. Post.* 427. La scorrezion sua, passata in uso, s' è convertita in sua naturale essenza, contro alla quale il semidotto, che troppo vuole ortografizzare, cacografizza *(qui in forza di sust, e vale:* la persona semidotta).

✲ SEMIELLISSE. *Term. de' Geometri. Mezza ellisse. Vivian. Tr. Resist.* Con una semiellisse, o con due semiellissi ec., si possono avere solidi, che essendo sostenuti ne' loro termini, ec. *(A)*

✲ SEMIELLITICO. *Add. Term. de' Geometri. Di semiellisse. (A)*

✲ SEMIESPOSITO. *Add. Mezzo esposto, Mezzo dichiarato.* Lat. *semiexpositus, semiexplanatus. Pros. Fior.* 3. 1. 2. 28. Nè s' intese, se non tardi, che luogo egli *(il personaggio)* vi potesse avere; ma si comprese come per comentatore, dovendo pure finire il simiesposito Terenzio. *(NS)*

*† ✲ SEMIFILOSOFO. *Mezzo filosofo. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Son, verbigrazia, ec., il semimusico, Semipoeta, semi son filosofo, ec. *(A)*

SEMIGIGANTE. *Mezzo gigante.* Lat. *semigigas. Buon. Fier.* 5. 3. 8. Che di repente Andrio semigigante ec., Fatta mostra di sè fra la gran turba, ec.

SEMIGNORANTE. *Add. Mezzo ignorante.* Lat. *semidoctus.* Gr. ἡμιμαθής. *Alleg.* 152. Diceva adunque ec. il mio semignorante pedagogo della terza classe, ec.

SEMILA. *Nome numerale, che comprende sei migliaia.* Lat. *sex millia.* Gr. ἑξακισχίλιοι. *Dant. Par.* 30. Forse semila miglia di lontano Ci ferve l' ora sesta.

*† ✲ SEMILIANZA. *V. A. Simiglianza. Rim. ant. Dant. Maian.* 81. A semilianza come audì nomare Del parpalione, che il foco fede. *E appresso:* Voi, che semilianza Avete di ciascuna, ec. *(V)*

SEMILUNARE. *Add. Che ha figura di mezza luna.* Lat. **semilunaris, arcuatus. Red. Oss. an.* 42. In vicinanza dello stretto passaggio che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare assai tagliente.

SEMIMINIMA. *Una delle figure, o note musicali, Metà della minima, e ne va quattro a battuta. Varch. Lez.* 636. Se era breve, la pronunziavano brevemente, e con un tempo solo, come si fa nella musica, verbigrazia, una semiminima.

SEMIMUSICO. *Mezzo musico.* Lat. *semiperitus musicæ. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Son, verbigrazia, il semi, Il semiaddottorato, il semimusico, Semipoeta, semi son filosofo.

*† ✻ SEMINA. *V. A. Seme. Fr. Iac. T.* 3. 6. 19. O pregna senza semina, Non fu mai fatto in femina *(parla di Maria Vergine). (V)*

SEMINAGIONE. *V.* SEMINAZIONE.

† SEMINALE. *Add. Di seme*. Lat. *seminalis*. Gr. σπόριμος. *Ott. Com. Par.* 7. 184. Perocchè noi fummo in Adam secondo seminale ragione, e secondo congiugnimento di sustanza. *Pass.* 249. Come sia brutta e vile la materia seminale del padre e della madre, di che l' uomo s' ingenera, non è bisogno di dire, ch' egli è manifesto. ✻ *Red. Cons.* 1. 148. Da questo imbrattamento si solleva un' aura seminale, o uno spirito fecondatore, il quale penetrando per li canali delle tube falloppiane, trapassa l' ovaia e quivi feconda e galla un uovo. *(N)*

§. *Seminale, vale anche Da seme, Da poter essere seminato.* Lat. *sationi aptus*. Gr. ἀγρὸς σπόριμος. *Cr.* 5. 6. 4. Ne' boschi più spessi, e ne' seminali campi più radi si pongano.

SEMINAMENTO. *Il seminare*. Lat. *seminatio, satio*. Gr. σπορά. ✻ *Bellin. Disc.* 3. 45. Tanto quel solo e unico e primo uomo di mia mano fabbricato, quanto tutto il suo innumerabile seminamento, moltiplicato senza mia opera, deve, fatto ch' ei sia, rifarsi continuamente. *(Min)*

§. *Per metaf. But. Inf.* 18. 1. Ipocrisia, ladroneccio, fraudolente consiglio, seminamento di scandolo, falsità.

✻ SEMINANTE. *Che semina*. Lat. *serens*. Gr. σπείρων. *Dant. Conv.* 188. La complessione del seme può essere migliore e men buona, e la disposizione del seminante può essere migliore e men buona. (*)

SEMINARE. *Gettare, e Spargere il seme sopra la materia atta a produrre*. Lat. *seminare, serere*. Gr. σπείρειν. *Cr.* 6. 2. 4. Quelle che nella primavera semineremo, nel tempo dell' autunno dobbiam cavare. *G. V.* 11. 1. 12. E simile di grano e biada, ch' erano per le case, sanza la perdita di quello ch' era seminato. *E* 12. 49. 3. Le terre si poterono male lavorare e seminare. *Sen. Pist.* Perciocchè s' era da seminare menato al consolato di Roma. *Dant. Par.* 24. Che tu entrasti povero e digiuno In campo a seminar la buona pianta, Che fu già vite, e ora è fatta pruno. *Soder. Colt.* 11. Di qui viene certificatissimo il proverbio: chi semina e non custode, assai tribola e poco gode.

✻ §. I. *Si dice in proverbio: Chi ha paura di passere non semini panico; e vale Che chi ha paura di pericoli non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle che gli cagionano.* V. PANICO, §. II. *(N)*

§. II. *Per metaf. vale Spargere, Divolgare*. Lat. *seminare, disseminare, spargere, divulgare*. Gr. διαφημίζειν. *Maestruzz.* 2. 7. 12. S' infigne di essere santo, acciocchè semini falsa dottrina. *Dant. Par.* 29. Non vi si pensa quanto sangue costa Seminarla nel mondo. *Vinc. Mart. lett.* 50. Ma qual fu mai più bella sottilità, che dopo aver seminate le mie calunnie per tutte le parti d' Italia, ec. *Galat.* 43. Chi va proferendo e seminando il suo consiglio, mostra di portar openione, che il senno a lui avanzi, e ad altri manchi. *Varch. Stor.* 10. 327. Onde i Panciatichi erano iti seminando, che Pistoia s' aveva a spogliare di tutte le grasce e vettovaglie, insino a cavare gli zaffi de' tini, e le cannelle delle botti. ✻ *Tass. Ger.* 15. 38. E quando appunto i raggi e le rugiade La bella aurora seminava intorno, Lor s' offrì di lontano oscuro un monte. *(D)*

✻ §. III. *Seminare in sabbia, in rena, e simili; modi proverbiali, che vagliono Operare intorno una cosa senza frutto. Segr. Fior. cap. Ingrat.* E come del servir gli anni sien persi, Come infra rena si semini ed acqua, Sarà or la materia de' miei versi. *V.* SABBIA, §. I. *(TC)*

SEMINARIO. *Sust. Semenzaio*. Lat. *seminarium*. *Cr.* 2. 28. 11. Si ricolgano i frutti nel tempo che si maturano, e 'l seme si secchi al sole, ed in seminario seminate ec., si nutriscano.

§. I. *Per metaf. Salvin. Disc.* 1. 101. Tertulliano non dubitò di dire, non so quale antica filosofia essere stata seminario d' eresie.

§. II. *Seminario, si dice anche Il luogo dove si tengono in educazione i giovanetti*. Lat. *seminarium*. Gr. φροντιστήριον. *Serd. Stor. Ind.* 14. 544. Provvedde alla cura e disciplina domestica del collegio e del seminario di Goa. ✻ *Imperf. Prov. D.* 14. *T.* 5. 22. Quasi abbian fatto scuola costoro ne' seminari di Sparta, dove i fanciulli che rubando trovavansi in fallo, severamente come rattori gastigati, quegli che avvedutamente il facevano n' erano come industriosi lodati. *(F) Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 10. Son pronti a dirglielo tanti seminarii di chierici inariditi sul più bel fiore. *(TC) Salvin. disc.* 1. 273. Non senza ragione i luoghi dedicati all' educazione della gioventù nella pietà e nelle lettere si dicono seminarii. *(C)*

SEMINARIO. *Add. Da seme*. Lat. *seminarius*. *Varch. Lez.* 38. Sono *(i testicoli)*, secondo lui, come due piombi, o pesi, che tengono aperti i vasi spermatici, ovvero seminarii. *E* 39. Ancorachè la femmina abbia i vasi seminarii poco differenti da quelli dell' uomo.

✻ SEMINARISTA. *Voce dell' uso. Colui che è in educazione in un seminario. (A)*

✻ SEMINATAMENTE. *Avv. Lo stesso che Sparsamente. Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 215. Il divino Platone, nel trattar dell' anima, molto discorse dell' eternità di lei, e non poco ne' libri della repubblica, nel Memnone, e nel Gorgia, e seminatamente negli altri Dialoghi. *(C)*

Ƽ SEMINATO. *Sust. Luogo dove è sparso su il seme*. Lat. *satum*. Gr. σπόρος. *M. V.* 10. 101. Dandovi il guasto, arando i seminati con più di cento paia di buoi.

✻ §. I. *Pel Frutto della semenza, Messe, o simile.* « *Tac. Dav. ann.* 16. 230. In terra di lavoro nodi di venti abbatterono ville, e arbori e seminati sin presso a Roma. *Serd. Stor.* 13. 538. Abbruciò i seminati e le ville ». *(B)*

§. II. *In proverbio: Uscir del seminato, fuor del seminato, o simili, vagliono Impazzare*. Lat. *delirare*. Gr. παραφρονεῖν. *Morg.* 15. 30. Non n' avrebbe però voluti tre, Ch' uscito sare' fuor del seminato. *Fir. As.* 36. Anzi per la stemperata voglia mezzo fuor del seminato ec. me ne andava ogni cosa circuendo. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tu dai nel fanatico, E mi rassembri uscito Del seminato. *Malm.* 1. 28. Non così tosto al campo si conduce ec., Ch' ell' esce affatto fuor del seminato.

§. III. *Cavare, o Trar del seminato, vale Fare impazzare; e talora Fare uscir di tema, o del soggetto che si ha fra mano*. Lat. *in errorem aliquem inducere, mentem alicui adimere*. Gr. ἐξιστᾶν, μωραίνειν. *Lasc. Parent.* 2. 3. Tu m' hai quasi cavato del seminato: oh stammi a udire. *Cecch. Dot. prol.* Acciocchè i recitanti, tratti Da voi del seminato, non facessero Ch' ella paresse ancor più brutta.

SEMINATO. *Add. da Seminare*. Lat. *consitus*. Gr. πεφυτευμένος. *Amm. Ant.* 17. 3. 3. Esemplo ci dà la terra, la quale rende i frutti non seminati. *M. V.* 3. 14. Essendo ne' campi seminati cresciute le biade, e' grani d' aspetto d' ubertosa ricolta vicino alla falce.

§. *Per metaf. vale Sparso*. Lat. *disseminatus, conspersus*. Gr. κατασπαρθείς. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. E quivi, essendo già le tavole messe, e ogni cosa d'erbucce odorose e di bei fiori seminata ec., si misero a mangiare. *Filoc.* 2. 289. Prese due grosse lance, con duo pennoncelli d' oro lavorati, e seminati di vermiglie rose. *Amet.* 21. Vestita di sottilissimo drappo sanguigno, seminato di piccioli uccelletti d' oro. *E* 91. Tesifone con seminate zizzanie, e Giunone con turbamenti contrarii più volte si sieno gravemente opposti alla sua salute.

*† ✻ SEMINATOIO. *V. A. Add. Che semina. S. Agost. C. D.* 4. 8. Gli formenti seminati vollono, mentre stavano sotterra, che avessono la dea Seia, cioè Dea seminatoia. *(V)*

† SEMINATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi semina*. Lat. *seminator, sator*. Gr. σπορεύς. *Cr.* 2. 21. 19. Le salvatiche piante, alle quali il seminatore non sarà andato, nè cultivatole, così ne 'nsegnano. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Nell' Evangelio ben fu dichiarato in quella parabola del seminatore.

§. *Per metaf. Spargitore, Che sparge, Che cagiona*. Lat. *seminator, disseminator, sator*. Gr. σπορεύς. *Dant. Inf.* 28. Seminator di scandalo e di scisma. *Lib. Op. div.* Acciocchè 'l seminatore per lo suo seme medesimo fosse morto *(cioè, commettitor del male)*. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicchè, come dice santo Agostino, Cristo è 'l principal seminatore.

† SEMINATRICE. *Verbal. femm. Che semina; e per metaf. Spargitrice, Che cagiona*. Lat. *seminatrix*. *Introd. Virt.* 358. O superbia, capo e seminatrice di quanti mali al mondo si fanno. *Coll. SS. Pad.* Per la grazia di Dio esser liberi di corruzione seminatrice. *Tratt. gov. fam.* Non sii ec. adulatrice, non seminatrice di discordia. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 32. Sia ancora la detta orazione seminatrice continua nell' anima sua della divina memoria, e della via dei Santi.

SEMINATURA. *Il seminare, Seminamento*. Lat. *satio, seminatio*. Gr. σπορά. *Cr.* 2. 19. 9. Ogni grano nella uliginosa terra dopo le tre seminature si muta in generazion di segale. *E* 11. 10. 3. Il giunco, gramigna e felci, e tutte altre erbe nocive, del mese di Luglio si vincono per ispessa aratura, o per seminatura di lupini. *E* 11. 11. 3. Ogni seminatura, la quale è fatta quando il sole da Ariete va in Cancro, è perfetta.

SEMINAZIONE, *e* SEMINAGIONE. *Seminatura*. Lat. *seminatio, satio*. Gr. σπορά. *Cr.* 2. 17. 8. Cotali campi diventano abbondanti per seminazion di fava o di lino, se alcuna volta fossono sterili. *E* 3. 17. 2. Ma per la troppa grassezza di cotal luogo il grano, e la fava perirebbe in quello, s' ella non è consumata prima per seminazion di saggina. *E cap.* 22. 1. Allora quella medesima seminagione da capo si rifà.

SEMIPARABOLA. *Mezza parabola, Sezione conica*. Lat. *semiparabola*. Gr. ἡμιπαραβολή. *Gal. Dial. mot. loc.* 567. Si fa manifesto perchè la semiparabola ec. e il rettangolo ec. son basi di due solidi compresi tra due piani paralleli.

✻ SEMIPARALISI. *Paralisia imper-*

fetta. Lat. *paralysis imperfecta*, **paresis*. Gr. ἡμιπάρεσις. *Red. Cons.* 2. 123. Non bisogna dunque perdersi d' animo, ma bensì incontrare il male con nuovi rimedii adeguati e alla semiparalisi e alla nefritica. (*)

✲ SEMIPERIFERI'A. *La metà di una periferia. Guid. Gr. Tr. mot.* Perchè il rettangolo del diametro ET nella semiperiferia AOT uguaglia il quadruplo del mezzo cerchio AOMT. *(A)*

SEMIPOETA. *Mezzo poeta*. Lat. *semipoeta*. Gr. ἡμιποιητής. *Buon. Fier.* 3. 1. 9 Son, verbigrazia, il semi, Il semiaddottorato, il semimusico, Semipoeta, semi son filosofo.

*† ✲ SEMIRETTO. *Add. Mezzo retto. Gal. Dial. mot. loc.* 651. Guadagnata per lo discorso dimostrativo la certezza dell' essere il massimo di tutti i tiri di volata quello dell' elevazione dell' angolo semiretto, ci dimostra l' autore quello che ec. *E appresso:* Le elevazioni dei quali superano, o mancano per angoli eguali della semiretta. (*)

✲ SEMIRITONDO. *Add: Mezzo ritondo, Alquanto ritondo*. Lat. *subrotundus*. Gr. ὑποτρόχαλος. *Red. Oss. an.* 174. Dove questo canale suddetto esce dalla vescica, si veggono in essa vescica due corpi rossi quasi semiritondi, i quali con le loro estremità tendinose vanno a formare le due tuniche proprie della vescica. (*)

✲ SEMISFEROIDE. *Term. de' Geometri. La metà d' una sferoide. (A)*

✲ SEMISPINATO. *Uno de' muscoli della scapula, e proprio Quello che alza il torace. Imperf. Anat.* 112 Il quarto paio *(di muscoli)* ch' egli appellano semispinato, nasce dove l' antecedente finisce, e abbraccia tutte le spine delle vertebre del torace. *(F)*

SEMISTANTE. *Nome della qualità che abbiamo detto a Scalpedra. Bocc. nov.* 79. 12. La semistante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsia.

† SEMISVOLTO. *Add. Mezzo svolto. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Vasi di profumier, bacheche d' orafi Drapperie suntuose semisvolte, Da' cilindri indorati ec.

✲ SEMITA. *V. L. Stradetta*. Lat. *semita*. Gr. στενὴ ὁδός. *But. Purg.* 7. 2. È *sentiero* sincopato da *semitiero*, diminutivo della *semita*, che è piccola via posta allato alle fini de' campi, cioè *secus metas, vel segregans metas*. *Vit. SS. Pad.* 1. 138. Andavasi a lui per una semita molto stretta e occulta e difficile. *E* 158. A questo luogo nulla via nè semita propriamente mena, nè non vi si può andare se non per segni di stelle. (*) *Car. En.* 11. 839. Ha nell' imo una semita per mezzo Angusta, malagevole e scontorta, Che d' ogn' intorno è dalle ripe offesa. *(B)*

SEMITUONO. *Mezzo tuono*. Lat. *hemitonium, diesis*. Gr. ἡμιτόνιον, δίεσις. *Car. Mattacc.* 7. Avea quest' uccellaccio omai ridotta La musica in falsetti, e 'n semituoni. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 158. Dir non potrei quanto mi parve buono Il gracchiare e 'l russar, che si sentiva Più d' alta voce, che di semituono.

SEMIVIVO. *Add. Mezzo vivo*. Lat. *semivivus, semianimis, semimortuus*. Gr. ἡμιθνής. *Fiamm.* 5. 43. E me veggendo ec. quasi semiviva ancora giacere, con parole diverse si cominciò ad ingegnare di mitigare i furiosi mali. *Stor. Eur.* 6. 125. Chi morto affatto, e chi semivivo, in sì diverse e strane attitudini, che non è possibile il dirle. *Bellinc. son.* 60. Ma quando io penso a te sì virtuoso, Di maraviglia i' resto semivivo. *Ciriff. Calv.* 3. 80. Ciriffo si può dir qual semivivo.

✲ SEMIVOCALE. *Aggiunto che si dà dai Grammatici ad alcune lettere consonanti che hanno il principio delle vocali, e 'l fine delle mute ec., e sono* F, L, M, N, R, S, *e tra queste potrebbe forse entrar l'* H. *Di queste semivocali quattro si dicono liquide, cioè* L, M, N, R, *ec.* Lat. *semivocalis*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Vocale è quella che senza percotimento, abbia voce che possa udirsi; semivocale quella che udir si possa, ma con percotimento. *E part.* 8. Si chiamano semivocali, perocchè il loro movimento sentiamo espressamente che comincia dall' ugola, che è quasi la madre delle vocali, e si finisce nelle labbra, o ne' denti. *(V) Salvin. Pros. Tosc.* 2. 102. Nè nelle voci *corporeo* e *frale* si sente bassezza, nè nelle voci *in questo basso ostello* si sente asprezza della semivocale S. (*)

✲ SEMIUOMO. *Mezzo uomo*. Lat. *semihomo*. Gr. ἡμιάνθρωπος. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Son, verbigrazia, il semi, Il semiaddottorato, il semimusico, Semipoeta, semi son filosofo, E semiuom di disegno, E semi ho, e semi non ho 'ngegno. (*)

*† SEMMANA. *V. A. Settimana*. Lat. *hebdomas*. Gr. ἑβδομάς. *Tesorett. Br.* Guardi nel gran cammino, Non torni alla semmana *(l' ediz. di Fir.* 1824. *al cap.* 12. *legge:* Guarda che 'l gran cammino Non torni esta semmana). *Lib. Am.* Tutta la semmana intende con tutta la mente a' guadagni. *Franc. Barb.* 74. 3. Una cosa ben nota, Che non si dea troppo tosto allargare In lui troppo onorare, Che son famiglia di semmana, o mese. *Pataff.* 10. Boccapecciola fece in tre semmane.

✲ SEMMENTO, *e* SEGMENTO. *Term. dei Geometri. Parte d' un cerchio composto tra qualsivoglia arco e la sua corda. (A)*

SEMOLA. *Crusca*. Lat. *furfur*. Gr. πίτυρα. *G. V.* 8. 82. 6. Avendo mangiati tutti i cavalli e pane di saggina, e di semola nero come mora. *Cr.* 9. 18. 4. Vi si giunga mele, sale e olio, e semola di grano.

✲ SEMOLAIO. *Add. Di semola, Composto di semola. Bemb. Stor.* 97. E molti di farina corrotta, e di pane semolaio pascendosi ec. si morivano. *(N)*

✲ SEMOLELLA. *Sorta di pasta che si usa per farne minestre. Fr. Giord.* 82. Vi solevano andare le vergini, e portavanli da mangiare semolella, e cotali buone cose. *(V) Red. lett.* 1. 60. Una volta la settimana pigliasse la sera per cena una minestra o di lasagne, o di riso, o di semolella, cotte in brodo. *E Cons.* 2. 19. Non si facesse scrupolo di servirsi in quando in quando di qualche gentil minestra, e assai brodosa, di paste non lievite, come sarebbono le lasagne, la semolella, il farro passato, e simili. (*)

SEMOLINO. *Piccol seme. Ricett. Fior.* 67. Fa il gambo sottile *(il tlaspi)*, alto due spanne, con pochi rami, pieno tutto di frutti larghetti in punta, ne' quali è un semolino simile al nasturzio, di figura simile alla lente.

§. *Semolino, per similit. diciamo anche ad una Sorta di pasta ridotta in forma di piccolissimi granellini, che cotta si mangia in minestra.*

SEMOLOSO. *Add. Di semola, Simile alla semola*. Lat. *furfurosus*. Gr. πιτυρώδης. *Ricett. Fior.* 68. Vituperasi la nera *(storace)*, fragile, e semolosa.

✲ SEMOVENTE. *Add. Che si muove per proprio moto*. Lat. *se movens*. Gr. τὸ αὐτόματον. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Figurette e fantocci semoventi. *Red. Ins.* 26. Partorissero poi i vermi vivi e semoventi. *E* 66. Quei bachi non son altro, che uova semoventi. *E Oss. an.* 133. Come se fosser animali semoventi, stavano libere e sciolte nella gran cavità del ventre inferiore.

✲ §. *Beni semoventi, diconsi da' Legali Quei beni, che consistono in bestiame grosso e minuto; ed è una suddivisione dei beni mobili, in cui sono compresi così i semoventi, come le masserizie. « Varch. Stor.* 10. 316. All' ufficio loro s' aspettava incorporare tutti i beni mobili e immobili e semoventi ». *(C)*

✲ SEMPICE. *V. A. Semplice. M. Aldobr. P. N.* Ossimelo sempice e composto. *Liv. M.* La moltitudine sempice e composta. *(V)*

✲ SEMPICEMENTE. *V. A. Avverb. Semplicemente. Liv. M.* Egli parlò loro sempicemente. *Brun. Etic.* Adunque non è sempicemente reo, ma è mezzo reo. *(V)*

✲ SEMPICIACCIO. *V. A. Sempliciaccio. Buon. Tanc.* 4. 4. Io te 'l dissi, e 'l confermo, e me ne grolio: L'è sempiciaccia. *(C)*

SEMPITERNALE. *Add. Sempiterno*. Lat. *sempiternus, æternus*. Gr. ἀΐδιος. *Tes. Br.* 1. 14. L' altre sono sempiternali, che non cominciano, nè non finiscono, cioè Iddio e la sua divinitade. *Mor. S. Greg.* Vedendo morire i fedeli, perdono ogni speranza della vita sempiternale. *Coll. SS. Pad.* Non tramonterà più il sole tuo, nè la luna tua non iscemerà, ma sarà a te il Signore luce sempiternale. *Vit. Barl.* Ma guardami alla tua gloriosa vita sempiternale. ✲ *Fr. Iac. T.* 6. 40. 29. Ierusalem, città celestiale, Ornata se' del regno imperiale: In te la vita è sempiternale. *(B)*

SEMPITERNALMENTE. *Avverb. Con durazione sempiterna, Eternamente*. Lat. *æterne, sempiterne*. G. ἀϊδίως, εἰς αἰῶνα. *Mor. S. Greg.* Ed allora ivi sempiternalmente per quello, che ella ha acquistata la perpetua fermezza. *S. Ag. C. D.* Virtù, che sempiternalmente dura, e temporalmente adopera. *But. Purg.* 30. 2. Dei cieli, che girano sempiternalmente, Come Dio gli fa girare. *Fr. Giord. Pred. S.* 25. E però sempiternalmente, e così anche li giusti.

SEMPITERNAMENTE. *Avverb. Sempiternalmente*. Lat. *æterne, sempiterne*. Gr. ἀϊδίως. *Bocc. Amor. Vis.* 12. Parevami nel creder veramente Che loro eccelsa fama gloriosi Far li dovesse sempiternamente. *Bemb. Asol.* 2. 74. L' animo sempiterno sempiternamente rimane.

SEMPITERNARE. *Far sempiterno*. Lat. *æternare*. Gr. ἀπαθανατίζειν. *Dant. Par.* 1. Quando la ruota, che tu sempiterni Desiderato, a se mi fece atteso. ✲ *Ott. Com. Par.* 30. Il qual fiore ridole di quello odor sempiterno ch' è degno di lode a questo Signore, che esso sempiterna. *(B)*

✲ SEMPITERNITA'. *Eternità. Bellin. Disc.* 3. 87. Quivi sta quasi in un piccolo seggio la sua potenza, la sua bontà, ec. l' incorporalità, la sempiternità, la sua divinità. *(Min) Imperf. Tim. D.* 4. *T.* 6. 269. Il che fe' dire ad Ocello Lucano, e argomentare in sì fatta maniera sopra la sempiternità dell' universo. *(F)*

SEMPITERNO. *Add. Che non ha avuto origine, o Che non può aver fine; Eterno*. Lat. *sempiternus*. Gr. ἀΐδιος. *Dant. Par.* 12. Così di quelle sempiterne rose Volgeànsi circa noi le duo ghirlande. *E* 14. Per li padri, e per gli altri che fur cari, Anzi che fosser sempiterne fiamme. *E* 28. In questa primavera sempiterna. *E* 30. Nel giallo della rosa sempiterna. *Petr. son.* 214. Renda a quest' occhi le lor luci prime ec., O li condanni a sempiterno pianto. *Coll. SS. Pad.* Farò con

loro un patto sempiterno, e non cesserò di far lor bene.

✻ §. I. *E in forza d' avverb. Din. Comp. dic.* Quelli vostri fedeli, e quella comunità di Firenze, la quale del tutto è vostra, e sarà sempiterno ec., sè et ogni sua possa e virtute offera. *(N)*

§. II. *In sempiterno, posto avverbialm vale Sempiternalmente, Eternamente, Per sempre.* Lat. *aeterne, sempiterne.* Gr. ἀϊδίως, ἀΐς αἰῶνα. *Fr. Iac. T.* 2. 25. 2. Del carcere d' inferno Non esce in sempiterno. *E* 4. 9. 5. Gite al fuoco dell' inferno, Maladetti in sempiterno.

SEMPLICE. *Add. Puro, Senza mistione.* Lat. *purus, simplex.* Gr. καθαρός, ἁπλόος. *Dant. Par.* 33. Che ciò ch' io dico è un semplice lume. ✻ *Red. Cons.* 1. 241. Questo brodo non sia raddolcito con zucchero nè con giulebbi di sorta veruna, ma sia brodo puro, e semplice. *(C)*

✻ §. I. *Semplice, vale anche Che non è composto. Varch. Giuoc. Pitt.* Dico semplici, perchè se ne trovano *(delle consonanze musicali)* molte composte *Gal. Sist.* 9. Inoltre ei pone, come è detto, moti semplici, e moto misto, chiamando semplici il circolare e il retto, e misto il composto di questi; dei corpi naturali chiama altri semplici ec. e altri composti; e i moti semplici gli attribuisce ai corpi semplici, e ai composti il composto. *(C)*

✻ §. II. *Semplice, vale anche Unico, Solo.* « *Bocc. nov.* 80. 20. Le portò cinquecento be' fiorin d' oro, li quali ella ec. prese, attenendosene Salabaetto alla sua semplice promessione » . *(N) Esp. Pat. Nost.* Siccome l' usuriere s' attiene al gaggio, più che alla semplice parola. *(V) Guicc. Stor.* 18. 37. Come il Vicerè aveva promesso al Pontefice non nei capitoli della tregua, ma sotto semplici parole. *Pros. Fior.* 3. 1. 161. Il semplice tepore naturale della gallina serve in vece di cottura. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap* 1. 6. Si arrogano di sapere con due semplici dita librare un mondo. *(TC)*

✻ §. III. *Semplice, aggiunto di benefizio, vale presso i Canonisti, Che non ha cura d' anime, Che non richiede residenza. Instr. Canc.* 87. Alle volte avviene che per cagione delle suddette vacanze de' benefizii semplici, o curati nasce litigio. *(C)*

✻ §. IV. *Voto semplice, dicesi Quello che non è fatto in faccia alla Chiesa, e secondo la prescrizione de' Canoni; contrario di Voto solenne.* « *Maestruzz* 2. 21. Quante sono le spezie de' boti? *R.* Due; imperocchè egli è alcuno boto semplice, e alcuno boto solenne » . *(C)*

✻ §. V. *Semplice, talora vale Senza carica, o titoli. Galat.* 36. Per lo più sono mercatanti, e semplici gentiluomini senza aver fra loro nè Principi, nè Marchesi, nè Barone alcuno. *(C)*

§. VI. *Per Iscempio; contrario di Doppio.* Lat. *simplex.* Gr. ἁπλόος. *Ved. Flos.* 42. *M. V.* 8. 59. Furono nel verno malattie di freddo, e nella state molte febbri terzane e semplici e doppie.

✻ §. VII. *Semplice, vale anche Che è senza ornamento, senza ricercatezza, senza caricatura. Dav. Lett. Accad. Alt.* Lo scriver semplice, proprio, e naturale, quasi come si favella, m' è sempre piaciuto. *(C)*

ʃ §. VIII. *Per Ischietto, Senza artificio.* Lat. *nudus.* Gr. γυμνός. *Petr. cap.* 8. Quel ch' i' vo' dire in semplici parole.

ʃ §. IX. *Per Inesperto, Soro, Senza malizia.* Lat. *rudis, simplex, idiota, imperitus* Gr. ἀμαθής. *Dant. Purg.* 16. Che me' si noma Francescamente il semplice Lombardo. *E Par.* 5. Non fate come agnel, che lascia il latte Della sua madre, e semplice e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. *Bocc. nov.* 60. 13. Gli uomini e le femmine semplici, che nella chiesa erano ec., si tornarono a casa.

✻ §. X. *Semplice, si dice anche delle azioni, dei costumi, e simili, e vale Rozzo.* « *Liv. M.* Senza fallo egli era rozzo, e di semplice maniera » . *(C)*

§. XI. *Semplici, diciamo anche all' Erbe che più comunemente s' usano per medicina. Buon. Fier.* 1. 3. 3. C' è lettura de' semplici? *E appresso:* Ma fra i semplici gravi e di più stima Havvi chi, due dì sono, Ci espresse la virtù del reobarbaro. *Cecch. Spir.* 2. 1. Sapete ch' io fo fuori Profession di stillare e di semplici.

✻ §. XII. *Semplice, in forza di sust., per Uomo semplice.* « *Bocc. nov.* 61. 2. Tenendo egli del semplice, era molto spesso fatto capitano de' Laudesi » . *(N) Fav. Esop.* 11. Per lo topo *(s' intende)* lo semplice, che si fida e non pon mente. *(V)*

✻ §. XIII. *E in forza d' avverb. vale Semplicemente, Solamente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 7. Cristo non era uomo semplice, come noi, era insieme Dio. *(C)*

✻ §. XIV. *Alla semplice, posto avverbialm. vale Semplicemente. Soder. Colt.* 32. Ficcando da capo alla semplice piuoli o randelli di scopa, corniolo, ec. *(V)*

SEMPLICELLO. *Dim. di Semplice.* Lat. *simplex.* Gr. ἁπλόος. *S. Ag. C. D.* Non uccidano se medesimi colle sciocche contradie lingue, e non ingannino i semplicelli. *Fir. As.* 147. E così la semplicella, senza saper come, da sè a sè s' accese dello amore di esso Amore. *E Dial. bell. donn.* 407. Credon forse queste semplicelle che gli uomini, a' quali elle cercan piacere, non conoscano quegl' imbratti?

ʃ SEMPLICEMENTE. *Avverb. Con semplicità.* Lat. *simpliciter.* Gr. ἁπλῶς. *Bocc. nov.* 66. 1. Molti sono, li quali, semplicemente parlando, dicono che amore trae altrui del senno. *Fr. Giord. Pred. S.* Un dì si gittò in orazione semplicemente.

✻ §. I. *Per Realmente, Veracemente. Car. lett.* 2. 245. Ma un semplicemente buono, e virtuoso, in ogni alterazione mostra la sua pura, intrinseca qualità. *(C)*

✻ §. II. *Per Assolutamente.* « *Maestruzz.* 1. 26. Questa autorità ec. non è da intendere semplicemente, ma quando il prete giustamente lega o scioglie » . *(N) Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 1. Alla regola della terminazione in *a*, i nomi che l' accento abbiano sopra l' ultima sillaba, o che d' una sola sillaba sien composti, non soggiacciono semplicemente. Lat. *simpliciter et absolute. (V) Car. Rett. Arist.* 1. 7 E quello è anco meglio a che s' atterrebbe un migliore, o semplicemente, o in quanto miglior fosse. *(TC)*

✻ §. III. *Per Solamente. Segner. Mann. Nov.* 21. 1. Nè anche vien rassomigliata semplicemente *(cioè, senza aggiunti)* all' aurora, ma all' aurora sorgente. *(V)*

SEMPLICETTO. *Dim. di Semplice. Dant. Purg.* 16. Esce di mano a lui, che la vagheggia ec., L' anima semplicetta, che sa nulla. *Petr. son.* 110. Semplicetta farfalla, al lume avvezza. *Bocc. nov.* 64. 2. Io una n' aggiugnerò da una semplicetta donna adoperata. *Tass. Ger.* 4. 90. E con quest' arti a lagrimare intanto Seco mill' alme semplicette astringe.

† SEMPLICEZZA. *V. A. Semplicità.* Lat. *simplicitas.* Gr. ἁπλότης. *Sen. Pist.* Non ci tegnamo appagati di neuna ricchezza, nè di folle semplicezza. *Ott. Com. Inf.* 7. 124. E anche non dovesse loro giovare la semplicezza della virtù, e della buona operazione.

✻ SEMPLICIACCIO. *Pegg. di Semplice. Car. Com.* 29 Serbando solamente ec. due sempliciacci, che furono Deucalione e Pirra, mandò il diluvio. *(FP)*

SEMPLICIARIO. *Libro che tratta de' semplici. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Leggi i sempliciarii, Studia gli antidotarii; ècci il Vechero; Fa d' aver nel cervello il Mattiolo.

SEMPLICIONE. *Accrescit. di Semplice.* Lat. *simplex, fatuus.* Gr. εὐήθης. *Lasc. Spir.* 5. 1. Sta molto bene: odi semplicioni!

SEMPLICIOTTO. *Molto semplice.* Lat. *simplex, stultus, imperitus.* Gr. εὐήθης. *Morg.* 9. 20. Il gallo sempliciotto in basso scende; Allor la volpe altra milizia prende. *Ciriff. Calv.* 3. 85. O sempliciotti, specchiatevi in lei. *E* 86. Ah sempliciotto, credevi tu ch' io Fussi tanto crudele, o tanto stolta?

SEMPLICISSIMAMENTE. *Superl. di Semplicemente. Tratt. segr. cos. donn.* Governano i piccoli figliuoli semplicissimamente, e senza le solite vanità. *Varch. Lez.* 420. Sebbene egli *(Dio)* è non solamente uno, ma uno semplicissimamente, e in intera e perfettissima unità. *Gal. Sist.* 414. Col far muovere il vaso senza artifizio nessuno, anzi semplicissimamente.

† SEMPLICISSIMO. *Superl. di Semplice.* Lat. *simplicissimus.* Gr. ἁπλούστατος. *Bocc. nov.* 30. 3. La giovane, che semplicissima era ec., ad andar verso il deserto di Tebaida nascosamente tutta sola si mise *(cioè, senza malizia). Ott. Com. Inf.* 7. 116. Costretto dalli principii di filosofia, che di necessitade vuole uno primo mobile semplicissimo *(cioè, senza nessuna composizione, purissimo). Borgh. Orig. Fir.* 89. E altri tali semplicissimi errori fecero *(cioè, derivanti da grandissima ignoranza e semplicità).*

SEMPLICISTA. *Quegli che conosce la qualità, e le virtù dell' erbe dette Semplici, e le custodisce; Botanico.* Lat. *herbarius.* Gr. βοτανικός. *Red. Ins.* 136. Delle lor nascenze non è stata fatta mai menzione, ch' io sappia, da' semplicisti. *Cecch. Spir.* 2. 1. Egli era ottimo semplicista.

§. *Semplicista, dicesi anche il Luogo dove son piantati i semplici. Buon. Fier.* 5. 4. 2. Io dir non saprei Quanto mi sia quel gentiluom sembrato Felice nel goder degli orti suoi, Suoi semplicisti, suoi boschetti e prati.

SEMPLICITA', SEMPLICITADE, e SEMPLICITATE. *Astratto di Semplice. Gal. Sist.* 8. Se il moto retto è semplice per la semplicità della linea retta ec., dovrà convenire a qualche corpo naturale semplice. *E* 9. Sicchè la semplicità del moto non si attende più dalla semplicità della linea solamente.

ʃ §. I. *Per Inesperienza; contrario d' Accortezza.* Lat. *simplicitas, fatuitas, imperitia.* Gr. ἁπλότης. *Bocc. nov.* 61. 3. La quale conoscendo la semplicità del marito ec., ordinò con una sua fante, che Federigo le venisse a parlare. *E nov.* 73. 2. Della sua semplicità sovente gran festa prendevano. *E num.* 3. Il quale, udendo alcune cose della semplicità di Calandrino, propose di voler prender diletto de' fatti suoi. ✻ *Red. lett.* 12. Che poi ora scrivino di nuovo, che con essa pietra sanino le spine ventose, io non l' ho provato, ma ho per gran semplicità il crederlo. *(C)*

✻ §. II. *Talora vale anche Azione, o Parola, che mostra semplicità in chi la fa, o dice.* « *Bocc. nov.* 28. 4. Nè per altro la sua dimestichezza piaceva all' abate, se non per alcune recreazioni, le quali talvolta pigliava delle sue semplicità » . *(C)*

§. III. *Per una Spezie di virtù con-*

traria alla malizia. *Fr. Giord. Pred. S.* Era uomo d' una buona semplicità. *S. Bern. Lett.* Semplicità è propriamente una volontà convertita a Dio, la quale chiede una cosa al Signore, e questa va cercando, la quale abbraccia piuttosto la virtù che la fama, cioè d' essere piuttosto virtuosa che famosa. *Fior. S. Franc.* 17. Frate Lione con semplicitade colombina rispuose: ec. ✻ *Segner. Mann. Magg.* 7. 3. Quanto il signore abbomina i doppii, tanto ama per contrario quei, che procedono con santa semplicità. *(C)*

§. IV. *Per Naturalezza; contrario di Affettazione. Amm. Ant.* 11. 3. 3. La semplicità delle non composte parole suole tollere sospeccione di bugia. ✻ *Salvin. Disc.* 2. 372. Si vuole avere considerazione alle parole ec. onde riluca per tutto e ne' sentimenti, e nelle voci una naturale aria di maestà e di bellezza; e dalla medesima semplicità e proprietà, non so come, scappi fuora il garbo ed il decoro. *(C)*

SEMPRE. *Avverb. di tempo. Tuttavia, Senza intermissione, Continuamente.* Lat. *semper*. Gr. ἀεί. *Dant. Par.* 1. Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto. *Petr. son.* 210. Ma, se più tarda, avrà da pianger sempre. *Bocc. nov.* 48. 12. Il qual colpo come la giovane ebbe ricevuto, così cadde boccone, sempre piagnendo.

† §. I. *Sempre, per Ogni volta.* Lat. *toties quoties*. Gr. ὁσάκις ἄν. *Bocc. nov.* 83. 3. Con quanti sensali aveva in Firenze ec. teneva mercato, il quale sempre guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Cas. lett.* 10. Il medesimo in conformità le dirà il sig. Annibale Rucellai, e l' avrà conferito con V. Ecc. che così ha commessione da me di fare sempre.

✻ §. II. *Sempre, talora vale Nel caso che avvenga una data cosa. Car. lett.* 2. 66. Se così stà; non vi dirò altro se non che desidero vi facciate qualche officio, con quella discrezion però che si conviene; ed intendendosi sempre l' indennità di chi l' ha. *(C)*

§. III. *Sempre che, per Ogni volta che.* Lat. *quotiescumque*. Gr. ὁσάκις ἄν. *Bocc. nov.* 14. 10. Sempre che presso gli veniva, quanto potea con mano ec. la lontanava. *Car. lett.* 1. 79. Me li sono offerto, e me li darò prontissimamente, e sempre che si vorrà servir di me.

§. IV. *Per Mentrechè, Finchè.* Lat. *quamdiu, donec*. Gr. ἕως, μέχρις οὗ. *Bocc. nov.* 54. 5. Ma io ti giuro ec. che io ti farò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai, sempre che tu ci viverai, del nome mio. *Dant. rim.* 33. Perch' io son fermo di portarla sempre Ch' io sarò in vita, s' io vivessi sempre.

§. V. *Sempre mai, che si scrive anche Sempremai, e si dice anche Mai sempre, Sempre. E la particella* MAI *affermativa vi è posta per confermar più la continuazione, quasi equivaglia a Sempre sempre.* Lat. *semper, iugiter, perpetuo*. Gr. ἀεί. *Bocc. nov.* 72. 7. Bene, Belcolore, de' mi tu far sempre mai morire a questo modo? *E num.* 9. Ed io sempre mai poscia farò ciò che voi vorrete. *Rim. ant. Cin. Pist.* 53. Quella donna gentil, che sempremai, Poichè io la vidi, disdegnò pietanza.

✻ §. VI. *E preceduto dalla particella Per. Vit. S. M. Madd.* 17. Ciò che ti dispiace in me, tu il levi via per ora e per sempremai. *E* 101. Questo voglio che sia nella memoria mia per sempremai. *E* 106. Oh trist' a me per sempremai! *(V)*

SEMPREVIVA. *Specie d' erba che dagli antichi fu creduta la medesima che la barba di Giove.* Lat. *sempervivum*. *Cr.* 6. 105. 1. La sempreviva, cioè barba Iovis, è un' erba così nominata, perocchè sempre si truova verde. *M. Aldobr. B. V.* Recipe sugo di porcellana e di zucca e di cavolo, sempreviva, e virga pastoris. *E M. Aldobr. P. N.* Sempreviva e barba Iovis si è una medesima cosa, ed è erba così detta, perocchè sempre è trovata verde, e volgarmente è detta sopravvivolo.

✻ SEMPREVIVO. *Lo stesso che Sempreviva, Sopravvivolo. Alam. Colt.* 3. 77. Altri ec. L' han tenuto *(il frumento)* fra l' onde, ove sia infuso Del gelato liquor del semprevivo, O del torto cocomer. *(V)*

SEMPRICE. *V. A. Add. Semplice.* Lat. *simplex*. Gr. ἁπλοῦς. *D. Gio. Cell. lett.* 19. O sempricissima sopra tutte le semprici, non dice egli nel Vangelo: dove saranno raunati due o tre nel nome mio, io sarò nel mezzo di loro? ✻ *Mil. M. Pol.* 18. L' una gente sono Turcomanni, e adorano Malcometto; e sono semprice genti, e hanno sozzo linguaggio. *(C)*

*† ✻ SEMPRICEMENTE. *V. A. Avverb. Semplicemente. Vit. SS. Pad.* 2. 214. Cessa, misera anima, di tentare Iddio, e servirgli sempricemente. *(V)*

*† SEMPRICISSIMO. *V. A. Superl. di Semprice.* Lat. *simplicissimus*. Gr. ἁπλούστατος. *D. Gio. Cell. lett.* 19. O sempricissima sopra tutte le semprici, non dice egli nel Vangelo: dove saranno raunati due o tre nel nome mio, io sarò nel mezzo di loro?

✻ SEMPRICITA', SEMPRICITADE, e SEMPRICITATE. *V. A. Semplicità. Vit. SS. Pad.* 2. 357. Ubbidiva con ogni sempricitade e riverenza. *Gr. S. Gir.* 21. Lo sesto grado di questa santa iscala si è bontà e sempricità. *(V)*

✻ SEMUTO. *Add. Fornito di semi. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 429. Incontinente produsse erba verde e semuta, e arbori fruttiferi con li frutti perfetti. *(V)*

† SENA. *Arboscello che fa nel Levante, e le cui foglie, pur dette Sena, sono molto purgative.* Lat. *senna Alexandrina*. *Cr.* 6. 1. 3. Siccome quello che con alcuna virtù purga la collera, siccome la scamonea; e che per alcuna virtù purga la flemma, siccome l' ebbio; e altra la malinconia, siccome la sena.

✻ SENALE. *Term. Marinaresco. Quella Fune con cui si carica, e serve anche all' albero. Franc. Barb.* 258. 17. Quinal porta e ternale, Senale e quadernale. *(V)*

† ✻ SENAPE, *e* SENAPA. *Pianta, il cui seme minutissimo, e di acutissimo sapore ha lo stesso nome, e serve a far la mostarda, e ad altri usi.* Lat. *sinapis*. Gr. σίνηπι. *Cr.* 3. 10. 2. La senapa cessa il nocimento loro, e similmente l' aceto con sale, pepe e origano. *E* 6. 111. 1. La senape si semina innanzi al verno e dopo, e desidera terra grassa. *E num.* 2. Contro all' asma antica per umor viscoso si dia il vino, dove sia cotta senape e fichi secchi. *Amet.* 44. In uno canto si troverebbe molta della frigida ruta e d' alta senape, del naso nemica, e utile a purgarsi la testa.

§. *Venir la senapa al naso, vale lo stesso che Venir la muffa al naso. V.* NASO, §. X. *Car. lett.* 1. 7. Oh come vi sarebbe venuta la senapa al naso!

SENAPISMO. *Sorta d' impiastro fatto di polpa di fichi secchi, e di senape.* Lat. *sinapismus*. Gr. σιναπισμός. *Ricett. Fior.* 276. Fichi secchi grassi libbre una, senapa pesta di fresco once 9: fa' senapismo, come di sopra.

✻ SENARIO. *Add. Che è in ragione di sei numeri. S. Agost. C. D.* 11. 30. Queste cose sono narrate esser fatte e compiute in sei dì per la perfezione del numero senario, repetendo sei volte esso dì, ec. *E appresso:* Però che il numero senario è il primo che si compone di tutte le sue parti, sanza avanzare nè mancare, cioè uno due tre, che fanno sei. *(B)* *† *Segn. Etic. lib.* 5. *pag.* 145. *(Ven.* 1551*).* Ma l' eccesso del 6 col 2 è in proporzione tripla, contenendo il numero senario il 2 tre volte. Onde nella proporzione medesima sta l'eccesso, ec. *(A)*

SENATO. *Adunanza d' uomini eletti dalle Repubbliche, e da' Principi per consigliare, o governare ne' casi di maggiore importanza.* Lat. *senatus*. *Bocc. nov.* 41. 22. Siccome Pasimunda ec. avea col Senato di Rodi dolendosi, ordinato. *Amet.* 90. Per la qual cosa gli animi egregi disposero ad alte cose, ed ampliato il loro Senato, e il numero de' Padri cresciuto, e tutti armigeri divenuti ec., sì rintuzzarono le loro forze. *Dittam.* 1. 26. Che il suo ben dir piacque a tutto il Senato. *Ricord. Malesp. cap.* 16. La tristizia e 'l dolore fue grande per tutto 'l Senato, e l' altra buona gente di Roma. *Cronichett. d' Amar.* 56. Il padre pregò il Senato, che ciò non facesse.

✻ §. I. *E accordato col plurale a modo di Collettivo. Fr. Iac. Cess.* 2. 2. 18. Le femmine di Roma ec. si ragunaro tutte al Senato, pregandoli che facessero anzi che ec. *(C)*

✻ §. II. *Figuratam. Vit. S. Eufr.* 182. La quale meritò il celestiale senato, perchè questo dispregiòe. *(V)*

§. III. *Tenere il senato, vale Adunarlo.* Lat. *senatum habere*. *Tac. Dav. Ann.* 2. 41. Venne adunque in senato, che si tenne in palagio, con quattro figliuoli alla porta.

✻ §. IV. *Per Ufizio di senatore. G. V.* 7. 54. In tutte cose al segreto gli fu contrario, e del palese gli fece rifiutare il senato di Roma, e il vicariato dello 'mperio. *(N)*

*† ✻ SENATOCONSULTO. *V. L. Deliberazione del Senato. Borgh. Vesc. Fior.* 348. Si truova una deliberazione del Consiglio pubblico, che si direbbe alla romana senatoconsulto, per la Chiesa, e suoi beni, e ministri favoritissima. *E Orig. Fir.* 284. Alcuni senaticonsulti che si truovano nel volume delle sue lettere. *E Col. Rom.* 379. Oltre alle leggi, e senaticonsulti, ec. *(V)*

SENATORE. *Persona del numero di quelli che compongono il senato.* Lat. *senator*. Gr. βουλευτής. *Dittam.* 1. 17. Che contro ai senatori era sdegnato. *Lab.* 313. Non è da' vostri senatori orecchia porta a' rapaci lupi dell' alto legnaggio e del nobile, del quale ella è discesa.

✻ §. *Senatori della Chiesa, per Cardinali fu detto dal Pallav. Perf. Crist.* 1. 2. Fu niente minore avanti ne' minori pulpiti ragionando al popolo de' fedeli, che indi nei sommo predicando al Principe, e ai Senatori della Chiesa. *(D)*

✻ SENATORESSA. *Moglie di senatore. Dav. Tac. Postill.* 447. 38. Non poteva più anticamente ecl andare in Campidoglio in carretta se non i sacerdoti e le cose sante. Agrippina madre di Nerone per gran superbia v' andò. Le donne nostre oggi son più che Agrippine e senatoresse. *(V)*

SENATORIO. *Add. Di senatore.* Lat. *senatorius*. Gr. βουλευτικός. ✻ *Tac. Dav. Post.* 441. Tiberio solamente tolse la dignità senatoria a questi quattro scapigliati. *(N) Menz. sat.* 11. Guarda questo villan, che sol risponde Col stropicciar la senatoria setola.

*† ✻ SENATORISTA. *Libro ove sono scritti i senatori. Magal. Lett. scient.*

pag. 261. Nel Senatorista Fiorentino del signor conte Capponi ella ha di già veduto che ec. *(A)*

*† ✻ SENATRICE. *Senatoressa. Vit. S. Eufr.* 182. Questa è la vita ec. della vera senatrice Eufragia *(così la chiama, perchè in vece di sposarsi ad un senatore, si rendè monaca, e divenne santa). (V)*

✻ SENAZIONE. *Sorta di erba, detta anche Crescione.* Lat. *senecio.* Gr. ἠριγέρων. *Cr.* 6. 118 1. Le senazioni, cioè crescioni, che per altro vocabolo s' appellan nasturcio acquatico, son caldi e secchi in secondo grado. (*)

SENE. *V.* SE. *pronome.*

SENE. *Sust. V. L. Vecchio.* Lat. *senex.* Gr. γέρων. *Dant. Par.* 31. Credea veder Beatrice, e vidi un sene Vestito colle genti gloriose.

✻ SENE. *Add. Vecchio, Senile.* Lat. *senilis. Rim. ant. B. M. Sennuc. Ben.* Punsemi il fianco Amor con nuovi sproni Cinque anni son di questa sene etate. *(NS)*

† ✻ SENEPA. *Lo stesso che Senapa; ma meno usato. Alam. Colt.* 5. 139. Il forte seme Della piangente senepa or si asconda. *(V)*

† ✻ SENESTRO. *V. A. Sust. Sinistro, Accidente infausto. Franc. Barb.* 84. 7. Che s'el t' avvien senestro, Disval vergogna più, che val diletto. *(V)*

† ✻ SENESTRO. *V. A. Add. Sinistro, Che è dalla parte sinistra. Franc. Barb.* 5. 5. Guardate Lassù da parte destra, Che l' altra è da senestra. *Petr. cap.* 2. E quella che, la penna da man destra, Come dogliosa e disperata scriva, E 'l ferro ignudo tien dalla senestra *(qui sust.). (V)*

SENETTA. *V. L. Senettù.* Lat. *senecta. Dittam.* 3. 14. Siccome un vecchio fuor di sua senetta. *Dant. rim.* 39. Poi nella sua senetta Prudente e giusta, e larghezza se n' ode.

*† SENETTU', SENETTUDE, *e* SENETTUTE. *V. A. Astratto di Sene; Vecchiezza.* Lat. *senectus.* Gr. γῆρας. *Franc. Barb.* 135. 12. Fanno vertuti vecchio, e gioven vizii, Non gioventù novizii, O senettute vegli. *Zibald. Andr.* 114. Presero i Romani gli uomini da' 50 anni in su per sanatori, perchè è in senettute quell' età. *Morg.* 25. 317. E Chite, uccello ignorato dal vulgo, La madre e 'l padre in senettute imbecca. *E* 27. 129. Abbi pietà della mia senettute, Non mi negare il porto di salute. ✻ *Cant. Carn.* 25. Quel primo eterno amor, somma giustizia, Fiorenza, a te n' adduce Queste tre Parche, in cui la puerizia, La gioventù, la senettù riluce. *(B)*

SENICI. *Tumore, ovvero Enfiato nelle parti gangolose della gola. Pass.* 347. Altri dicono che sanno incantare il mal degli occhi, il duolo de' denti, la magrana, le senici, e 'l dolore del corpo. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Giovine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue senici.

SENILE. *Add. Di vecchia età, Da vecchio.* Lat. *senilis.* Gr. γεροντικός. *Petr. son* 179. Frutto senile in sul giovenil fiore. *Fiamm.* 1. 89. Vestita la splendida forma tale quale quella si vestì la senile, così mi si fece vedere, come essa a Semele. *M. V.* 1. 32. Sforzando la natura già senile nella bellezza della damigella, raccorciò il tempo della sua vita. *Red. Vip.* 1. 73. Se alla senile etade il perduto bello restituisca, io non ne sono ancora venuto in chiaro.

✻ SENIO. *V. L. Decrepità.* Lat. *senium.* Gr. ὕστατον γῆρας. *Dant. Conv.* 192. Partesi questa parte in quattro ec., siccome per l' adolescenza, per la gioventute, per la senettute, e per lo senio. *E* 194. La quarta si è senio, che s' appropia al freddo e all' umido. *E appresso:* La terza si chiama senettute, la quarta si chiama senio, siccome di sopra è detto. *E* 206. Per lo quale vedovaggio si significa lo senio. (*) *Fr. Giord.* 155. Son sei i tempi dell' omo: infanzia, puerizia, adolescenzia, gioventudine, vecchiezza e senio. *E appresso:* L' ultima etade, il senio, è da' settanta in su. *(V)*

† ✻ SENIORE. *V. L. Il più Vecchio; ma per lo più si piglia per Uomo principale, Magnate.* Lat. *senior. Pist. S. Gir.* 437. Migliaia di Vergini ec., che vide nel cospetto della divina Maestà, e degli seniori, e santi Padri, ec. *Cavalc. Att. Apost.* 91. Giunti che furono in Gerusalem, furono ricevuti dagli Apostoli e da' seniori, e da tutta la Ecclesia con grande gaudio. *(V)*

† SENISCALCO. *Siniscalco. Tesorett. Br.* Non chiamare a consiglio seniscalco, nè sergente *(qui la stampa di Firenze* 1824. *cap.* 15. *pag.* 132. *legge* Siniscalco, o Sergente).

*† ✻ SENNATO. *V. A. Assennato. Guitt. Lett.* 11. 31. Vostro sennato e retto e car savere. *(V)*

✻ SENNEGGIARE. *Far l' assennato, il saputo. Rim. ant. Bind. Bonichi. Raccolt. All.* 95. Vuol senneggiare, e scendene schernito. *(V)*

SENNINO. *Voce che si dice per vezzo a persona giovane, graziosa, ed assennata. Malm.* 7. 72. Che già l' ha tratta fuor bella e galante, Che non si vide mai 'l più bel sennino.

§ SENNO. *Sapienza, Prudenza, Sapere.* Lat. *sapientia, prudentia.* Gr. σοφία, φρόνησις. *Albert. cap.* 49. Nel mondo *(sono)* due cose, che ascose non fanno prode: avere sotterra posto, e senno in petto chiuso. *Dant. Inf.* 7. Oltre la difension de' senni umani. *E* 8. Ed io, rivolto al mar di tutto 'l senno, Dissi: ec. *E Par.* 13. Non ho parlato sì, che tu non posse Ben veder ch' ei fu Re che chiese senno. *Petr. son.* 258. Ov' è 'l valor, la conoscenza, e 'l senno? *Bocc. nov.* 58. 5. A cui di senno pareva pareggiar Salamone. *Tes. Br.* 3. 5. E perciò è ben senno a mostrare che campi l' uomo dee iscegliere. *E* 8. 32. Senno non vale là ove l' uomo vuol seguire in tutto suo volere. *Amm. Ant.* 1. 1. 15. Di rado fa meschianza bellezza con senno. *E* 1. 2. 6. Senno e consiglio spesso si truova in colui, al quale natura non ha dato forza. *Cavalc. Med. cuor.* Dunque senno è amar lo nimico, e rendergli ben per male. *Dittam.* 1. 25. Oh quanto è senno, quando cosa alcuna Buona innanzi t' appar, prenderla tosto, Che poi passata riguardar la luna! *Cron. Morell.* 288. Il domandare è senno a chi sa più di sè.

✻ §. I. *Per Uomo assennato. Salvin. Disc.* 1. 350. Non si vergognò tanto senno, quale era Catone, far vedere i fichi in senato. *(C)*

✻ §. II. *E per Compagnia di sapienti, Unione di savii.* « *Dant. Inf.* 4. Sicch'io fui sesto tra cotanto senno ». *(N)*

§. III. *Per Intelletto, Cervello, Giudizio.* Lat. *intellectus, mens.* Gr. νοῦς. *Bocc. nov.* 64. 11. Ben potete a questo conoscere il senno suo. *E nov.* 77. 5. Hai veduto dove costui è venuto a perdere il senno? *Ar. Fur.* 34. 82. Poi giunse a quel che par sì averlo a nui, Che mai per esso a Dio voti non fesse: Io dico il senno; e n' era quivi un monte, Solo assai più ch' altre cose conte. *E* 83. Quella è maggior di tutte, in che del folle Signor d' Anglante era il gran senno infuso; E fu tra l' altre conosciuta, quando Avea scritto di fuor: senno d' Orlando.

§. IV. *Per Senso, Sentimento corporale; maniera antica.* Lat. *sensus.* Gr. αἴσθησις. *Albert. cap.* 10. Li primi movimenti, li quali nascono dalli cinque senni, cioè dal viso, dall' udito, dall' odorato, dal gusto, dal toccamento, in noi non sono, ma da Domeneddio, lo quale n' apparecchia quelli senni, perchè solo per vedere, o udire cosa piacevole ti muovi ad amarla. *Tes. Br.* 1. 15. Noi avanziamo gli altri animali, non per forza nè per senno, ma per ragione: e la ragione è nell' anima; ma senno e forza sono nel corpo: e alle corporali cose basta bene lo senno della carne; ma alle cose non corporali è mestiere la ragione dell' anima. *Volg. Ras.* Il cerebro fece Iddio, acciocchè egli fosse origine e radice de' senni e de' movimenti volontarii.

✻ §. V. *Senno naturale, per Discorso naturale. Belc. Vit. Colomb.* 312. I quali l' avevano in grande riverenza, perchè pareva loro uomo di gran senno naturale, e sapienza spirituale. *(C)*

§. VI. *Per Sentimento, Significato.* Lat. *sensus, sententia.* Gr. διάνοια. *Amm. Ant.* 9. 4. 7. Pregoti che non metti parola per parola, ma senno per senno, perocchè spesso, quando s' attende la proprietà delle parole, si perde il verace intendimento.

✻ §. VII. *Per Saggio consiglio. Cavalc. Med. cuor.* 169. Ci ammonisce la Scrittura, e dice: Non dar tristizia all' animo tuo *(per la morte d' alcuno)* ec. A questo senno si tenne Davide santissimo, che essendogli morto un suo figliuolo ec. non ne pianse, anzi mutò miglior vestire, e tenne corte, e fece convito. *(V)*

† §. VIII. *Per Parere.* Lat. *sententia.* Gr. γνώμη. *Cas. lett.* 60. La pistola al Cardinal Farnese è copiosa e pura, e bella, e prudente, come l' altre scritture di V. S. e se io debbo dire interamente il mio senno, ancora, non so come, più bella delle altre sue epistole, che sempre mi sono parute bellissime.

✻ §. IX. *Esser di senno suo, o simile, vale Esser di suo capo, Confidar troppo nel proprio parere. Vit. SS. Pad.* 2. 364. Cadde miserabilmente, percioc chè non ebbe discrezione, e fu di proprio senno. *(CP)*

§. X. *Per Astuzia, o Inganno.* Lat. *calliditas, callidus sensus.* Gr. δεινότης. *Stor. Pist.* 129. Credette con senno ingannare lo re Giovanni. *E* 130. Temerono che lo Re non lo ingannasse, e per senno li togliesse Bologna.

§. XI. *Trarre del senno, vale Fare impazzare.* Lat. *externare, mentem adimere.* Gr. ἐκπλήττειν, θορυβεῖν. *Bocc. nov.* 66. 1. Molti sono, li quali, semplicemente parlando, dicono che amore trae altrui del senno.

§. XII. *Uscir di senno, vale Impazzare.* Lat. *delirare, insanire.* Gr. παραφρονεῖν. *Nov. ant.* 99 10. E così uscirete voi di senno, e farete vergogna a tutta cavalleria. *Amet.* 26. Laonde Ameto riguardandole, in sè multiplicando le ammirazioni, quasi di senno esce.

✻ §. XIII. *Uscir fuori del senno, vale lo stesso. Vit. S. Domitill.* 291. Ora dicono che tu se' uscita fuori del senno. *Cavalc. Att. Apost.* 158. Tu se' fuori del senno, o Paolo, e parmi che la molta lettera ti fa uscire del senno. Allora Paolo rispuose: Non sono pazzo, e non sono fuori del senno. *(V)*

§. XIV. *Essere in buon senno, vale Essere in cervello.* Lat. *apud se esse.* Gr. φρονεῖν. *Bocc. nov.* 66. 10. Io credo fermamente ch' egli non sia in buon senno.

§. XV. *Senno, col verbo Fare ha forza d' avverbio, e vale Saviamente.* Lat.

sapienter. Gr. σοφῶς. *Petr. son.* 206 Il mio cor, che per lei lasciar mi volle, E fe gran senno, e più se mai non riede, Va or contando ec. *Bocc. nov.* 77. 2. Perciocchè meglio di beffare altrui vi guarderete, e farete gran senno. *Nov ant.* 100. 2. Voi volete credere ad altrui più ch' a me; e di ciò non fate nè bene, nè senno.

§. XVI. *Senno, colle preposizioni* A, e PER *davanti, vale Volontà, Arbitrio, Modo, Piacere*. Lat. *arbitrium, voluntas, placitum*. Gr. θέλημα. *Dant. Inf.* 21. Lasciali digrignar pure a lor senno. *E Purg.* 27. Libero, dritto, sano è tuo arbitrio, E fallo fora non fare a suo senno. *Bocc. nov.* 44. 9. Dormavi, e oda cantar l'usignuolo a suo senno. *E nov.* 84. 8. Non ne vorrà meno di trentotto, come egli me ne prestò, e fammene questo piacere, perchè io gli misi a suo senno. *G. V.* 1. 38. 6. Nessuno di loro ebbe acquistata la grazia di nominare la città per lo suo senno e sua volontà. *Pass.* 217. Io voglio dare a costui, che venne tardi, del mio a mio senno, avveguachè non l'abbia meritato. *Tass. Am.* 2. 3. S' a mio senno farai, sarai felice.

† ✻ §. XVII. *Di senno mio, tuo, e simili, vale A mio, A tuo senno, e simili. Segner. Mann. Giugn.* 15. 3. Non è ec. verisimile ec. che sia miglior per te quello stato in cui Dio ti ha posto, che non quell'altro, a cui tu intendi innalzarti di senno tuo. *(V)*

ℑ §. XVIII. *Senno, col segno del sesto caso, si usa avverbialmente, e vale In sul sodo, Seriosamente*. Lat. *vehementer, serio, ex corde, ex animo*. Gr. σπουδαίως, ἐκ τῆς καρδίας.

✻ §. XIX. *Talora per maggior efficacia vi si aggiunge la voce Buono*. « *Sen. Ben. Varch.* 1. 4. Ma quegli che vogliono sanare gli animi ec., favellino daddovero, dicano da buon senno ». *(C)*

✻ §. XX. *Talora vi si aggiugne pure la voce Maladetto, e si prende sempre in cattiva parte*. « *Cavalc. Discipl. spir.* Anzi alcuna volta scoprendo che il loro confessarsi peccatori non veniva da umiltà, ma da superbia, se n'adira da maladettò senno ». *(C)*

§. XXI. *Saper per lo senno a mente, vale Aver piena, e indubitata contezza, Saper benissimo, minutamente, Avere esattamente a memoria*. Lat. *probe scire, callere, tenere*. Gr. εὖ εἰδέναι. *Varch. Stor.* 12. 449. In Firenze vivono ancora, se non più, diecimila persone, le quali le sanno ec. per lo senno a mente. *Gal. Sist.* 27. Ci sono molti, che sanno per lo senno a mente tutta la Poetica, e sono poi infelici nel compor quattro versi solamente.

§. XXII. *Ognun va col suo senno al mercato; proverb. trito, e vuol dire, che Ognun sa tanto, o quanto, ovvero gli par sapere; o veramente A ognuno pare aver senno a sufficienza*.

§. XXIII. *Del senno di poi ne son ripiene le fosse; proverb. che si dice a coloro che dopo 'l fatto dicono quel che si doveva, o si poteva far prima*. Lat. *post facta Prometheus, sero sapiunt Phryges. Lasc. Sibill.* 5. 8. Del senno di poi ne son piene le fosse.

✻ SENNUCCIO. *Dim. di Senno. Sennino; e si dice per vezzo. Salvin. Disc.* 1. 349. Il Nasica ec. fu scelto, come il più santo e il migliore cittadino a riceverla *(la Dea Frigia)*, e per la prudenza fu soprannominato *corculum*, cioè sennuccio. (*)

ℑ SENO. *Quella parte del corpo umano, che è tra la fontanella della gola, e 'l bellico*. Lat. *sinus*. Gr. κόλπος. *Bocc. nov.* 36. 9. Mi pareva che ella mi mettesse il muso in seno nel sinistro lato, e quello tanto rodesse, che al cuor perveniva. *Petr. son.* 200. Ma fo sì, com' uom ch' arde, e 'l fuoco ha 'n seno. *Fir. As.* 49. Ecco la mia Lucía, che già aveva messo al letto la sua padrona, tutta di rose inghirlandata, fiorita la fronte, e avendone ripieno il seno di spicciolate, allegra se ne venne da me.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 25. Dentro al vivo seno Di quello 'ncendio tremolava un lampo.

✻ §. II. *Seno, in signific. di Utero. Segner. Crist. instr.* 3. 34. 6. Non volete voi ec. che la divina provvidenza abbia fatto altrettanto nel formare un seno, dentro cui aveva da nascere il Re dei Re? *(B) E Pred. Pal. Ap.* 4. 1. Iddio si fece uomo nel seno di lei *(cioè di Maria)*. *(TC)*

§. III. *Mettere in seno, e simili, vagliono Mettere checchessia nella parte del vestimento che cuopre il seno; e Trarre di seno, o simili, il contrario*. Lat. *in sinu ponere, e sinu extrahere*. Gr. εἰς κόλπον τιθέναι, ἀπὸ κόλπου ἐξέλκειν. *Bocc. nov.* 7. 10. Si trasse di seno l' un de' tre pani. *E nov.* 73. 13. Dovunque alcuna pietra nera vedeva, si gittava; e quella ricogliendo, si metteva in seno. *Dav. Camb.* 104. Ma se le tenesse in seno *(le lettere)*, facendosene poi rimborsare ec., costui certamente non gitterebbe in terra il formento, e non sarebbe utile se non a sè.

✻ §. IV. *In seno ad uno, vale Fra le braccia d' uno. Ar. Fur.* 18. 174. Predetto egli s' avea, che d' anni pieno Dovea morire alla sua moglie in seno. *(C)*

✻ §. V. *Seno d' Abramo, Term. della Sacra Scrittura, il Luogo di riposo, dov' erano l' anime degli eletti prima della venuta di nostro Signor Gesù Cristo. S. Agost. C. D.* 1. 12. Anzi il sollevavano e portavano nel grembo e nel seno d' Abramo. *(TC)*

✻ §. VI. *In seno a Dio, vale Nel regno di Dio, In paradiso*. *(C)*

✻ §. VII. *E così In seno a Macometto, vale Nel regno promesso da Macometto a'suoi fedeli*. « *Bern. Orl.* 1. 20. 8. Per Macometto facea penitenza, Con animo di andarli a stare in seno ». *(C)*

ℑ §. VIII. *Seno, figuratam. Animo, o Cuore che ha il seggio nel seno*. Lat. *cor, animus, sinus*. Gr. καρδία. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. Considerando, che se alcuno trovate al presente, che vostro amico sia, sapete nel cui seno i vostri consigli e la vostra anima fidare possiate.

✻ §. IX *Onde Portare in seno, figuratam. vale Tener dentro di sè, Portar nell' animo. Petr. son.* 228. Un lauro verde, una gentil colonna Quindici l'una, l'altro diciotto anni Portato ho in seno, e giammai non mi scinsi *(N)*

✻ §. X. *Per Patria, Città*. « *Dant. Inf.* 18. Recati a mente il nostro avaro seno ». *(P)*

§. XI. *Seno, pur figuratam., per Capacità. Dant. Inf* 28. C' hanno a tanto comprender poco seno. *Tass. Ger.* 2. 89. Indi il suo manto per lo lembo prese, Curvollo, e fenne un seno; e 'l seno sporto, Così pur anco a ragionar riprese, ec.: O sprezzator delle più dubbie imprese, E guerra e pace in questo sen t' apporto *(qui esprime una piegatura della veste atta a contener checchessia)*.

§. XII. *Seno, diciamo a Porzione di mare che s' insinua dentro terra; Golfo*. Lat. *sinus*. *Bocc. nov.* 14. 6. In uno seno di mare, il quale una picciola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse. *M. V.* 11. 30. Temendo che l' armata de' Fiorentini non gli danneggiasse nel seno del porto loro *(cioè, dentro del porto)*. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Un seno, come un seno di mare, uno portò, che a tempo di fortuna v' entrano i navilii per istare sicuri.

§. XIII. *E Seno, si dice di qualunque Curvità*. Lat. *sinus, cavitas, spatium*. Gr. κοίλωμα. *Dant. Par.* 23. Trivia ride tra le Ninfe eterne, Che dipingon il ciel per tutti i seni. *But. ivi:* Per tutti i seni ec., cioè per tutte le sue piegature, imperocchè lo cielo è curvo e piegato. *Vegez.* E così fa nel mezzo alcun seno, ovver piegatura. *Pallad. Febbr.* 42. Si vuol fare uno seno cavando.

ℑ SE NON, *e* SE NO. *Particella eccettuativa, e vale Fuorchè*. Lat. *nisi, præter*. Gr. εἰ μή, πλήν. *Bocc. nov.* 25. 3. D' ogni cosa opportuna a dovere onorevolmente andare fornito s'era, se non d' un palafreno. *E nov.* 43. 5. Che ne dobbiam fare altro, se non torgli que' panni e quel ronzino, e impiccarlo? *Dant. Par.* 1. Non dei più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir, se non come d' un rivo, Se d' alto monte scende giuso ad imo. *Petr. son.* 224. Nè di Lucrezia mi maravigliai, Se non come a morir le bisognasse Ferro, e non le bastasse il dolor solo. *E* 229. Ma se consentimento è di destino, Che poss' io più, se no aver l' alma trista? *Vit. Barl.* 83. Or t'ho divisate tutte maniere di credenze; or puoi vedere che sono tutte ree, se non la legge de' Cristiani.

§. I. *Talora si trova presso gli antichi congiunto col verbo Essere, il quale vi sta a maniera di ripieno, e vale lo stesso*. *Stor. Pist.* 38. Li terrazzani, se non furono quelli ch' aveano fatto guerra ec., rimasono nella terra. *E* 39. Sgomberarono tutta la città, se non fue le masserizie grosse. *E* 145. Quando ebbe avuta la rocca, lasciò andare ogni persona, che v' era dentro, sano e salvo, se non fue due conestaboli.

✻ §. II. *Talora vale Altrimenti. Dant. Inf.* 12. E l' un gridò da lungi: a qual martiro Venite voi che scendete la costa? Ditel costinci, se non, l' arco tiro. *Bocc. nov.* 47. E dicendolo essa, potrebbe la sua grazia racquistare; se non, pensasse senza alcuna misericordia di morire. *E g.* 5. *fin.* Dioneo lascia stare il motteggiare, e dinne una bella; e se non, tu potresti provare come io ec. *(N)*

§. III. *Se non che, lo stesso che Se non, Fuorchè, Eccettochè*. Lat *præterquamquod, nisi quod*. Gr. πλὴν ἤ. ✻ « *Bocc. Introd.* 26. Che più si può dire, lasciando stare il contado, e alla città ritornando, se non che tanta e tal fu la crudeltà del cielo, ec. ». *(N) E nov.* 45. 5. Vedi, in questo io non potrei per te altro adoperare, se non che, quando Giacomino andasse in alcuna parte a cena, metterti là dove ella fosse.

§. IV. *Vale anche Se non fosse che, o Se non fosse stato che*. Lat. *nisi*. Gr. εἰ μή. *Bocc. nov.* 23. 21. E avrei gridato; se non ch' egli, che ancor dentro non era, mi chiese mercè per Dio e per voi. *Petr. son.* 64. E, se non ch'al desio cresce la speme, I' cadrei morto ove più viver bramo. *E cap.* 7. Che 'n tutto quel mio passo er' io più lieta, Che qual d' esilio al dolce albergo riede, Se non che mi strignea sol di te pieta. *E canz.* 18. 4. Luci beate e liete, Se non che 'l veder voi stesse v' è tolto. *Cas. lett.* 28. E la causa mia non ha alcun dubbio, se non che V. E. ha fatto un salvocondotto ne' beni, e nella persona.

§. V. *Dicesi eziandio per Altrimenti, Caso che nò*. Lat. *sin, secus, alioquin*.

Bocc. nov. 20. 22. Come piuttosto potete, v' andate con Dio, se non che io griderò, che voi mi vogliate sforzare. *E nov.* 76. 18. Noi intendiamo che tu ci doni due paia di capponi, se non che noi diremo a monna Tessa ogni cosa.

✻ §. VI. *Se non fusse perciò, vale Eccetto, Salvo. Avverb. Stor. Barl.* 47. D' uno Re udio *(udii)* dire, che seppe lo suo regno molto bene governare ec., se non fusse perciò ch' elli dimorava nello errore dell' Idole. *(V)*

§. VII. *Se non se, lo stesso che Se non; e talora il secondo* SE *pare che abbia forza di Forse.* Lat. *praeter, praeterquam, nisi, nisi forte.* Gr. εἰ μὴ ἄρα. *G. V.* 12. 73. 2. E nota s' egli ha tra' Cristiani al suo tempo nullo Re, se non se quello di Francia e quello d'Inghilterra e d' Ungheria, di tanto podere, quanto messer Luchino. *E num.* 3. Messer Mastino, signore d' undici cittadi, le perdè tutte, se non se Verona e Vicenza, e in quelle fu osteggiato. *Pass.* 101. Non dice: dicale il confessore, o altri per te, se non se in caso, dove tu non potessi, o non sapessi. *Petr. canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra, Se non se alquanti c' hanno in odio il sole, Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. *Fr. Giord. Pred.* I regnami tutti son novelli, se non se un poco il Re di Francia. *Fiamm.* 1. 111. Il sommo colmo della beatitudine a tenere reputava, se non se solamente in aperto poter dimostrare la cagione della mia gioia. *Tac. Dav. Stor.* 4. 353. Perchè noi non ci possiamo ragunare e parlare, se non se disarmati e come ignudi.

✻ §. VIII. *Se non solamente, lo stesso che Se non chè, Fuorchè.* Lat. *preterquamquod. Fior. Ital.* 47. E non portarono con loro veruna cosa di vittovaglia, se non solamente farina. *(C)*

✻ §. IX. *Se non solo, lo stesso che Fuorchè, Eccetto. Pass.* 226. I superbi offendono la divina maestà, e la sua signoria, alla quale tutte le cose obbidiscono, e sono soggette, se non solo il peccatore superbo, il quale non vuole essere suggetto a Dio. *(C)*

✻ §. X. *Se non altro. Borgh. Orig. Fir.* 126. Per rinovar la memoria del lor Simoente, e del Xanto, e rendere la intera e compita imagine della lor Troia, che, se non altro, bastava a insegnarlo a' nostri Romani, nati di quel sangue. *Salv. Avvert.* 2. 2. 22. 2. Che, se non altro, sono in costume del domestico favellare. *(V)*

✻ §. XI. *Se non per altro. Borgh. Orig. Fir.* 188. Ne invita a ragionare delle statue trovate, e che talvolta ancora si truovano, per queste colonie ec., se non per altro, perchè non si credano d' altronde portateci. *(V)*

✻ SENOPE, *o* SENOPIO. *Add. Di color rosso; detto così da Senopia, terra di tal colore.* Lat. *rubor, rubrus. Burch.* 2. 83. Carretton, vetturin, bolso e rappreso, Or, senza cassia, pillole e scilopi, Cacar ti farò stronzoli senopi, E duri sì, che il cul ti parrà acceso. *(NS)*

SENOPIA. *V.* SINOPIA.

SENSALE. *Quegli che s' intromette tra i contraenti per la conclusion del negozio, e particolarmente tra 'l venditore, e 'l comperatore.* Lat. *proxeneta, pararius.* Gr. προξενητής. *Bocc. nov.* 2. 9. Le divine cose ec. comperavano, maggior mercatanzie facendone, e più sensali avendone, che a Parigi di drappi, o d' alcun' altra cosa non erano. *E nov.* 80. 3. Da questo libro della dogana assai volte s' informano i sensali e della qualità e della quantità delle mercatanzie. *E num.* 32. E perciò come il dì fu venuto, ella mandò per un sensale. *Quad. Cont.* Demmone per lui fiorino uno d' oro a Puccio da Barberino, sensal di mogliazzi; ebbe in sua mano, perchè si imbrigò in detto matrimonio. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Nota qui che 'l compratore, che ha buona fede, non è tenuto dello inganno del sensale che fa vendere, ma piuttosto il sensale. *Lab.* 198. Le donne sono ottime sensali a fare che messer Mazza rientri in valle bruna *(qui figuratam. per ruffiane). Lasc. Streg.* 1. 2. Tu hai più intrighi e imbrogli alle mani, che un sensal di scrocchi.

SENSALUZZO. *Dim. di Sensale. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 2. Io vo' far anco Un po' di giarda a questo sensaluzzo.

SENSATAMENTE. *Avverb. Sensibilmente, Per via de' sensi.* Lat. *sensuum ductu.* Gr. διὰ τῶν αἰσθήσεων. *Gal. Sist.* 40. Ancorchè io non abbia vedute queste alterazioni sensatamente in quei luoghi, ce ne sono però le relazioni sicure. *E* 42. Non avrebbe almeno, dal non si vedere sensatamente mutazione alcuna, argumentata l' immutabilità.

§. *Sensatamente, vale anche Con giudicio, Con aggiustatezza, Con serietà, Seriosamente, Sul sodo.* Lat. *serio, prudenter.* Gr. νουνεχόντως, φρονίμως. *Car. lett.* 2. 144. Considerando io quali cose, e quanto sensatamente mi scrivete, mi fa parere che siate pure il medesimo. ✻ *E Rett. Arist.* 1. 4. Per non essere questo offizio della rettorica, ma d' un' altr' arte, che più sensatamente, e più veramente ne tratta. *(TC)*

SENSATEZZA. *Saviezza, Senno.* Lat. *sensus, prudentia.* Gr. νόημα, φρόνησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Il venerando vecchio con molta sensatezza rispose: ec.

SENSATISSIMAMENTE. *Superl. di Sensatamente. Gal. Sist.* 264. Siccome veggiamo nei pianeti, e sensatissimamente nelle stelle medicee.

SENSATISSIMO. *Superl. di Sensato. Varch. Lez.* 125. Plinio scrittore sensatissimo, e di grandissimo giudizio *(cioè,* savissimo). *Gal. Sist.* 80. Uno che ec. non restasse capace di questa sensatissima verità, si potrebbe ben sentenziare per privo del tutto di giudicio *(cioè,* evidentissima). *E* 81. Io v' ho per uomo sensatissimo, e fo la domanda sul saldo *(cioè,* assennatissimo, giudiziosissimo).

ℑ SENSATO. *Add. Sensibile.* Lat. *sensilis.* Gr. αἰσθητός. *But. Par.* 4. Cioè lo 'ngegno piglia dalle cose sensate lo cognoscimento della cosa, sopra la quale lo 'ntelletto fa poi la sua operazione dello 'ntendere. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Egli è creato, ed ha sensato nome. *Gal. Sist.* 42. Averebbe ec. anteposto, come conviene, la sensata esperienza al natural discorso. *E* 43. Il medesimo Aristotile antepone ec. l'esperienze sensate a tutti i discorsi.

✻ §. I. *Sensato, per Fornito di sensi. Tass. Dial. messagg.* Dagli animali che hanno tutti i sensi, s' inalza *(la natura)* a quelli che hanno perfetto movimento; perciocchè alcuni degli intieramente sensati non perfettamente si muovono. *(CP)*

✻ §. II. *E in forza di sust. vale Oggetto sensato.* « *Dant. Par.* 4. Perocchè solo da sensato apprende Ciò che fa poscia d' intelletto degno ». *Ott. Com. Par.* 33. 733. Nelle cose visibili qua giù, cotanto quanto il sensato più vivifica, cotanto maggior danno riceve il senso, come appare a chi guata fisso nel Sole, però che la eccellenza del sensato corrompe il senso. *(P)*

ℑ §. III. *Sensato, l' usiamo anche in signific. di Saggio, Giudizioso, Prudente.* Lat. *prudens.* Gr. φρόνιμος. *Stor. Eur.* 4. 80. Lo Arcivescovo, come persona sensata, fece capitale dello avviso.

✻ §. IV. *Si dice anche delle Passioni, delle Azioni, delle Parole, e vale Che procede da saggezza; Che mostra saggezza, prudenza in chi le fa, o dice.* « *Salvin. Disc.* 1. 17. Un sensato timore della Divinità, impresso ne' cuori degli uomini, preparò a quella cognizione che per loro stessi non sarebbero giunti a possedere ». *(C)*

† SENSAZIONE. *Impressione che riceve l' anima dagli oggetti per mezzo de' sensi. Circ. Gell.* 7. 177. Tutti gli organi ed i membri, nei quali si fanno le sensazioni, bisogna ch' e' sieno al tutto privi e spogliati de' loro obietti. *E Lett.* 2. *Lez.* 9. 183. Ragguarda e considera quali sien le cose, dalle quali è mosso primieramente esso senso, e fa la sensazione e il giudicio. *E* 186. Non si può fare il giudicio di sensazione alcuna nell' organo, e nello strumento stesso del suo senso. *Varch. Lez.* 495. Ogni senso ha bisogno nella sensazione, cioè operazione sua, d' alcuno mezzo.

† SENSERÌA. *La mercede dovuta al sensale per le sue fatiche.* Lat. *proxenetae merces.* Gr. προξενητοῦ μισθός. *Benv. Cell. Vit.* 2. 457. Egli si guadagnava la grazia della Duchessa, e di più la sua senserìa, la quale montava a parecchie centinaia di scudi.

§. *Senserìa, vale ancora l' Opera dello stesso sensale nel trattare, o concludere il partito. Malm.* 6. 67. Ma la glosa Uom di fandonie dice e di bugie, Perchè in esse fondò le senserie.

*† ℑ SENSIBILE. *Add. Atto a comprendersi dall' anima col mezzo dei sensi.* Lat. *sensilis, sensibilis.* Gr. αἰσθητός, αἰσθητικός. *Dant. Par.* 10. Ringrazia il Sol degli Angeli, ch' a questo Sensibil t' ha levato. *But. ivi:* Ha levato te Dante a questo Sole sensibile, cioè che si comprende col sentimento del vedere. *Dant. Par.* 28. Ma nel mondo sensibile si puote Veder le volte. *But. Purg.* 32. 1. Sensibile è ciò che per li sensi si comprende. *Maestruzz.* 2. 6. 4. Lo studio del cognoscere intorno alle cose sensibili in due modi puote essere vizioso. *Pass.* 81. Si puote intendere e considerare il dolore, in quanto è sensibile, cioè nella parte sensitiva.

† §. I. *E in forza di sust.* ✻ *Dant. Conv.* 132. Nullo sensibile in tutto 'l mondo è più degno di farsi asempro di Dio, che 'l Sole, lo quale di sensibile luce sè prima, e poi tutte le corpora celestiali, e elementali allumina. *(Min) Circ. Gell.* 10. 239. Nessun senso può essere ingannato nella cognizione de' suoi proprii sensibili. *E appresso:* Può essere facilmente ingannato dai sensibili comuni.

✻ §. II. *Sensibile, vale anche Che ha senso, Che riceve facilmente l' impressione che fanno gli oggetti.* « *But. Purg.* 19. 1. Conforta le fredde membra, cioè degli animali sensibili. *Petr. canz.* 3. 3. Miro pensoso le crudeli stelle, Che m' hanno fatto di sensibil terra ». *Med. Arb. Cr.* 55. Ora questo visibile che dà lume alla terra, come sensibile e ragionevole creatura mostrando compassione al fattore suo ec. *S. Agost. C. D.* 11. 16. Alcune cose insensibili si soprappongono ad alcune sensibili *(il lat. ha* quædam sensu carentia, quibusdam sentientibus præponamus). *(C) Rucell. Dial.* 5. Non a torto disse quel savio: infra lo stremo peggiore delle nature ragionevoli, e il meglio delle sensibili, la natura donnesca essere stata locata. *E* 9. Muovegli co-

sì a un tratto a dar godimento alle parti corporali, e sensibili. *E* 63. Il morire per gravezza d' infermitadi, e di doglie che quelle accompagnano, è di necessità allo scioglimento che si fa di tutte le parti sensibili a poco a poco. *(Min)*

SENSIBILEMENTE. *V.* SENSIBILMENTE.

✻ SENSIBILISSIMAMENTE. *Superl. di Sensibilmente. Gal. Mem. e lett. ined.* 2. 15. Se la sola altezza del monte Caucaso può esser causa che l' orizzonte divida la sfera in parti sensibilissimamente diseguali. *(C)*

✻ SENSIBILISSIMO. *Superl. di Sensibile. Segner. Pred. prol.* Moltissime interpretazioni di Scritture, curiose sì, ma sregolate o stravolte, che di là passano a trionfar poi su' pergami, con applauso sensibilissimo, benchè ingiusto, ec. *(V)*

† SENSIBILITÀ, SENSIBILITADE, e SENSIBILITATE. *Astratto di Sensibile.* Lat. **sensilitas, sensibilitas, sensus.* Gr. αἴσθησις. *Ott. Com. Purg.* 16. 285. Voi, secondo sensibilitade, dite che 'l moto del cielo, e le congiunzioni ed aspetti causano negli uomini di essere virtuosi o viziosi, felici o infelici. *Red. Ins.* 116. Per prova parimente della suddetta sensibilità delle piante, non fia che vi rammenti i virgulti di Tracia, animati dello spirito del morto Polidoro.

SENSIBILMENTE, e SENSIBILEMENTE. *Avverb. Col senso, Con comprendimento del senso.* Lat. **sensiliter, sensibiliter.* Gr. αἰσθητῶς, αἰσθητικῶς. *Cavalc. Med. cuor.* Neuna cosa addiviene in questa vita visibilmente e sensibilmente, che in prima non si detti nella cancelleria del Giudice eterno. *Conv.* 74. Se l' amistà s' accresce per la consuetudine, siccome sensibilmente appare, manifesto è ch' essa è in me massimamente cresciuta. *E* 79. Nello eclissi del Sole appare sensibilemente la Luna essere sotto 'l Sole, *Dant. Inf.* 2. Ad immortale Secolo andò, e fu sensibilmente. *But. ivi:* Sensibilmente, cioè secondo il corpo, dove sono gl' instrumenti de' sensi, acciocchè non s' intenda che v' andasse spiritualmente.

*† ✻ SENSIFERO. *Aggiunto degli organi ministri dei sensi, e singolarmente Aggiunto de' nervi spettanti ai sensi esterni. Marchett. Lucr. lib.* 3. *v.* 1373. E pur dell' alma i primi semi allora Non vanno per le membra errando lungi Dai sensiferi moti. *(A) E lib.* 3. Ristretti insieme Creano i moti sensiferi, che poscia Dopo morte a crear non son bastanti. *(Br)*

SENSITIVA. *Sust. Facoltà de' sensi, Facoltà di comprendere per mezzo dei sensi. But.* Alcuni sono, che participano della speculativa e sensitiva, sicchè sono in mezzo grado tra' detti due estremi. *Franc. Sacch. Op. div.* 98. E questo è la nostra sensitiva, con la quale vogliamo certificarci di Dio, e dell' altra vita.

SENSITIVA. *Pianta simile ad una piccola Gaggia, che viene a noi dall' America e dal Brasile. Ha cotal proprietà, che ad ogni semplice toccamento, o soffio, tosto riserra le foglie, e ritira a sè i rami; ma dopo breve spazio nel primiero stato ritorna: onde è detta anche Vergognosa.* Lat. *minosa, frutex sensibilis, aeschynomene.* ✻ *Bart. Simb.* 3. 13. Io ho veduta e curiosamente toccata quella, a cui una sua meravigliosa proprietà ha dato il nome *d' Erba sensitiva. (C)*

SENSITIVISSIMO. *Superl. di Sensitivo. Tratt. segr. cos. donn.* Sono donne sensitivissime e implacabili.

† SENSITIVO. *Add. Che ha senso, Di senso.* Lat. *sentiens.* Gr. αἰσθανόμενος. *But. Purg.* 8. 1. Ogni nostra virtù sensitiva richiede l' obietto contemperato a sè, altramente viene meno, come veggiamo della virtù visiva, che non sofferisce di vedere la ruota del sole. *Bocc. nov.* 16. 31. Anzi sì ogni virtù sensitiva le chiusero, che quasi morta nelle braccia del figliuolo cadde. *Ott. Com. Inf.* 13. 236. Quando uomo è nel mondo, sì è animale razionale e sensitivo e vegetativo. *Pass.* 21. La loro ragione è sì offuscata, e sottomessa all' appetito sensitivo, e il libero arbitrio è sì legato, che non si puote recare al bene, se speziale grazia non l' aiuta.

§. *Sensitivo, vale anche Che agevolmente è commosso da alcuna passione. Tac. Dav. Ann.* 1. 13. Eranci poi l' izze donnesche; Livia si sarebbe rosa Agrippina; questa era sensitiva *(il testo lat. ha* paullo commotior*). Alam. Gir.* 21. 111. Il cavaliero, Ch' è sdegnoso oltra modo e sensitivo, Sentendo il colpo altrui poco leggiero, Anch' ei di carità si fece privo. *Boez. Varch.* 2. 4. Aggiugni a queste cose, che tutti coloro che sono felici, sono ancora sensitivi. *Car. lett.* 2 46. Si mostra molto sensitivo d'una perdita d' un tal suo servitore.

† SENSIVAMENTE. *V. A. Avverb. Con senso.* Lat. *sensiliter, sensibiliter.* Gr. αἰσθητῶς, αἰσθητικῶς. *G. V.* 11. 47. 2. Dopo il giudicio la detta gloria sarebbe stensiva nell' anima e nel corpo, ma però non crescerebbe all' anima sensivamente più che si fosse prima nell' anime beate.

SENSIVO. *V. A. Add. Sensitivo.* Lat. *sentiens.* Gr. αἰσθανόμενος. *Franc. Sacch. rim.* 20. Che la forza d' amor in te sensiva Non fosse giunta allor quando s' udiva Cantar le donne, e ballar senza sdegno.

† SENSO. *Potenzia, o Facoltà per la quale si comprendono le cose corporee presenti. Gli antichi nel plurale dissero Sensi, e Sensora.* Lat. *sensus, sensum.* Gr. αἴσθησις, νόημα. *Bocc. nov.* 40. 13. Comechè rotto fosse il sonno, e' sensi avessero la loro virtù ricuperata, pur gli rimase nel cerebro una stupefazione. *E nov.* 55. 3. Si truova che il visivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch' era dipinto. *Introd. Virt.* Però se n' ungono tutte le sensora, colle quali spesso si pecca venialmente. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 7. Che 'l divino Amor pio Sì 'l tragge tanto forte, Che fa serrar le porte A' sensora di fuore. *Dant. Purg.* 17. Chi muove te, se 'l senso non ti porge? *E Par* 2. Dove chiave di senso non disserra. *E appresso:* Poi dietro a' sensi Vedi che la ragione ha corte l' ali. *Petr. son.* 219. Al ver non volse gli occupati sensi. ✻ *Gal. Sist.* 248. Convien dire che 'l senso del tatto non senta 'l proprio obietto congiunto, nè la sua impressione nel sensorio. *(C)*

§. I. *Per similit.* Lat. *sensus.* Gr. αἴσθησις. *Sagg. nat. esp.* 9. S' averà un termometro talmente sdegnoso, e, per così dire, d' un senso così squisito, che la fiammella d' una candela, che gli asoli punto d' attorno, sarà abile a mettere in fuga l' acquarzente in esso racchiusa.

§. II. *Per Appetito, Sensualità.* Lat. *appetitus, sensus.* Gr. ὄρεξις, αἴσθησις. *Petr. son.* 176. Regnano i sensi, e la ragione è morta. *Dant. Conv.* 59. La maggior parte degli uomini vivono secondo senso, e non secondo ragione, a guisa di pargoli.

§. III. *Per Intelligenza, Intelletto.* Lat. *intellectus.* Gr. νόημα. *Petr. canz.* 49. 8. Vergine d' alti sensi, Tu vedi il tutto. *Ar. Fur.* 1. 56. Forse era ver, ma non però credibile A chi del senso suo fosse signore.

✻ §. IV. *Senso, vale anche Facoltà di comprender le cose, e di giudicarne secondo la retta ragione. Belc. Vit. Colomb.* 244. Era di buon senso naturale, e intelligente persona. *(C)*

✻ §. V. *Senso comune, dicesi alla Facoltà per la quale i più degli uomini giudicano ragionevolmente delle cose. Sen. Ben. Varch.* 1. 12. Chi non manca del senso comune, osservi nel dare il tempo, il luogo e la qualità delle persone. *Salvin. Disc.* 1. 186. Ottimamente i Latini, chiamarono le lettere Umanità, e del titolo di umane le fregiarono; come quelle che i naturali talenti dell' uomo perfezionano; e il senso comune, per altro debole e rozzo, ringagliardiscono, e ripuliscono. *(C)*

✻ §. VI. *Uscire del senso, vale Uscir de' sentimenti, di senno. Cavalc. Pungil.* 74. Venendo a morte uscì del senso, e non poteva dire altro. *(V)*

✻ §. VII. *Senso, talora vale anche Opinione, Parere. Galil. Lett. Uom. Ill.* 71. Ella mi comanda, che io liberamente le debba aprire e comunicare il mio senso circa le dette opposizioni. *(C) Segner. Parr. instr.* 6. 1. Così almeno S. Giovanni Grisostomo fu di senso, che succedesse. *(V)*

✻ §. VIII. *Per Desiderio, Volontà. Cas. lett. Gualt.* 221. E quanto per mie faccende l' ho assoluto del venir qua, ancorchè abbia detto contra il mio senso, che desidero sempre di vederlo. *(C)*

† §. IX. *Senso, si dice anche del Signific. d' una voce, d' un modo di dire, d' un discorso, d' uno scritto, e simili.* Lat. *sensus, sententia. Dant. Inf.* 3. Queste parole di colore oscuro Vid' io scritte al sommo d' una porta; Perch' io: maestro, il senso lor m' è duro. ✻ *Vit. S. Gio. Gualb.* 297. Avendo dunque il servo di Dio pigliato l' ufizio e il titolo dello abate, incominciò diligentemente a riguardare il senso della regola, e dare opera con tutte le sue virtù ad osservarla. *(C)*

✻ §. X. *Per Clausula, Formola. Guicc. Stor.* 2 402. Sotto il qual senso si comprendeva Ferrara. *(L)*

✻ §. XI. *Senso, si dice anche, per lo più al plurale, degli Affetti, delle Passioni, e di tutti i Movimenti dell' animo. Tass. Amint. prol.* Spirerò nobil sensi a' rozzi petti; Raddolcirò delle lor lingue il suono. *(C)*

✻ §. XII. *Far senso, vale Muoversi, o Far parola. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. *pag.* 43. Sicchè non favellare, e non far mai senso alcuno, perocchè nello star cheto s' acquista tutto 'l merito. *(C)*

✻ §. XIII. *Di certo senso, vale Con esperienza, Per prova. Pallav. Perf. Crist.* 1. 8. Restavan varii creduti e non esperimentati beni per chiarirmi di questa universalità, e per affermare di certo senso ciò che affermò indubitatamente quel re sfortunato. *(D)*

SENSORIO. *Sentimento, Senso; e più propriamente lo Strumento del senso.* Lat. *sensum.* Gr. νόημα. *Lib. cur. malatt.* Pruovano gravissimo il sensorio dell' udito. *Gal. Sist.* 248. Convien dire che 'l senso del tatto non senta 'l proprio obietto congiunto, nè la sua impressione nel sensorio. *Salvin. Disc.* 1. 132. Per questo nel capo, metropoli degli spiriti ec., vengono ad esser dalla provida architettrice natura nella più alta parte collocati i loro sensorii, o vogliamo dire strumenti di loro eccellenti funzioni.

§ SENSUALE. *Add. Di senso, Secondo il senso.* Lat. **sensualis. Pass. prol.* Per vaghezza di vana dilettanza, o

per sensuale e viziosa concupiscenzia. *Dant. Conv.* 128. E secondo questo cotale sensuale giudicio parlò quella ballatetta. *E* 160. Quando il filosofo dice quello che pare alli più impossibile, e del tutto esser falso, non s' intende dire del parere di fuori, cioè sensuale, ma di quello d'entro, cioè razionale.

✻ §. *Sensuale, vale anche Che ha senso.* « *Bellinc. son.* 238. Se l' uom, qual limo frale e sensuale, Nel cammin suo commetta qualche errore ». *(C)*

SENSUALITÀ, SENSUALITADE, *e* **SENSUALITATE**. *Forza, e Stimolo del senso, e dell' appetito.* Lat. *appetitus, sensus.* Gr. ὄρεξις, αἴσθησις. *Annot. Salm.* Combattendo la ragione contro la sensualitade. *Serm. S. Ag. D.* Contristi lo spirito la carne, e la ragione la sensualità. *Maestruzz.* 2. 2. La concupiscenzia nella generazione dell' avolterio, la quale istà solamente nella sensualità, è peccato veniale. *E* 2. 10. 1. Se il cominciamento del peccato sia in sola la sensualitade, e non pervenga infino al senso della ragione, allora per la imperfezione dell' atto è peccato veniale. *Pass.* 81. La carne stea soggetta allo spirito, e la sensualità alla ragione.

✻ §. I. *Per la Parte sensitiva. Cavalc. Specch. Cr.* 103. In quest' angoscia fu confortato dall' Angelo, perchè la sensualitade era molto impaurita. *(V)*

§. II. *Per Comprendimento per via de' sensi. But. Purg.* 9. 1. La sua sensualità dubitava di potere bastare all' altezza della materia. *E* 17. 1. Dimostra come nostra sensualità non può comprendere la natura angelica. *E altrove:* Nè la sensualità, nè la ragione sa la via che dee tenere nella perseverazione della penitenzia, s' ella non è lor mostrata dalla grazia di Dio.

§. III. *Per Senso, assolutam. Cavalc. Med. cuor.* Pognamo che l' uomo si ridoglia secondo la sensualità.

SENSUALMENTE. *Avverb. Con sensualità, Secondo 'l senso.* Lat. **sensualiter. Mor. S. Greg.* Siccome di minor colpa è quando la mente è rapita sensualmente in diletto del peccato. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 35. Va via la scienza, e 'l suo vedere naturale, e non intende sensualmente il movimento ch' è nelle sue cose.

SENTACCHIO. *V. A. Add. Sentacchioso, D' acuto sentire.* Lat. *sagax, odorem præsentiens* Gr. ῥινηλάτης. *Morg.* 14. 78. Molto sentacchio pareva il cinghiale.

SENTACCHIOSO. *V. A. Add. D' acuto sentire.* Lat. *odorus.* Gr. ῥινηλάτης. *Vegez.* Agri e sentacchiosi cani nelle bertesche si tengano, i quali la venuta de' nimici all' odore sentano, e con latramento gli mostrino *(il testo lat. ha* sagacissimus).

† ✻ **SENTARE**. *V. A. Neutr. Porsi a sedere. Bocc. Filostr. part.* 7. *st.* 48. Dopo che furo in casa ritornati, Dentro una sala soli se ne andaro; Quinci in faccia dell' un l' altro sentati, Della bella Griselda ragionaro. *(B) Cortig. Castigl.* 2. 185. E subito esso medesimo si levò, e fece levar tutti gli altri, e far loco a quei dui, e disse: lasciate sentare a mangiar questi signori. *(NS)*

SENTENTE. *Che sente.* Lat. *sentiens.* Gr. αἰσθανόμενος. *Amet.* 43. Egli, già sentente il terzo fuoco, rivocò gli occhi dall' angelico viso di lei. *E* 58. Io stetti in quella alquanto non altramente che la timida pecora d' intorno a' chiusi ovili sentente i frementi lupi. *E* 75. I cieli, le future cose sententi, parte delle fiamme che si doveano acquistare nel luogo mai non veduto, mi vollono aprire *(qui figuratam).*

† 5 **SENTENZA**, *e anticam.* **SENTENZIA**. *Giudizio pronunziato da uno, o più giudici.* Lat. *sententia, iudicium.* Gr. γνώμη. *Bocc. nov.* 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenzia contro alla figliuola e il nipote, il famigliare, più a male che a bene disposto, andò via. *G. V.* 8. 54. 3. Il popolo minuto ebbe la sentenzia incontro.

§. I. *In proverbio: E meglio un magro accordo, che una grassa sentenza; e vale, che Il disastro, e la spesa della lite supera bene spesso il pregio della cosa litigata. Lasc. Streg.* 4. 1. E però si dice, ch' egli è meglio assai un magro accordo, che una grassa sentenza.

✻ §. II. *Sentenza, dicesi anche talora del Giudizio pronunziato da uno qualunque.* « *Bocc. g.* 6. *p.* 6. Dioneo, questa è quistion da te, e perciò farai ec. che tu sopr' essa dei sentenzia finale, ec. Madonna, la sentenzia è data, senza udirne altro, e dico che la Licisca ha ragione ec., e Tindaro è una bestia ». *(C)*

✻ §. III. *Sentenza, talora vale Decreto, Atto per cui Iddio, secondo il nostro modo d' intendere, determina qualche cosa futura.* « *Petr. canz.* 41. 7. Qual sentenzia divina Me legò innanzi, e te prima disciolse »? *(C)*

✻ §. IV. *Sentenza, si dice anche del Giudizio di Dio contro i peccatori.* « *Dant. Inf.* 6. Esti tormenti Cresceranno' ei dopo la gran sentenzia »? *(C)*

§. V. *Per Condanna.* Lat. *damnatio, pœna, iudicium. Fr. Iac. T.* Ell' è la santa pace, Che 'l mondo liberò d' ogni sentenza.

✻ §. VI. *Onde Cadere in sentenza, vale Incorrere nella condanna. Nov. Ant.* 7. Leggesi di Salamone che fece un altro dispiacere a Dio, onde cadde in sentenzia di perdere lo reame suo. *(Mai)*

§. VII. *Per similit. Decisione, o Soluzione di dubbio. Dant. Par.* 7. Le mie parole Di gran sentenzia ti faran presente.

§. VIII. *Sentenza, per Opinione, Parere.* Lat. *sententia, opinio.* Gr. γνώμη. *G. V.* 11. 2. 24. Ed io autore sono di questa sentenza sopra questo diluvio. *Bocc. nov* 94. 13. Tutti in una sentenzia concorrendo, a Niccoluccio Caccianimico ec. commisero la risposta. *Dant. Inf.* 7. Or vo' che tu mia sentenza ne 'mbocche. *E Par.* 4. Secondo la sentenza di Platone. *Bern. Orl.* 2. 1. 46. Magnanimo signor, tre modi pone L'arte da disputare una sentenzia, Anzi ogni cosa: il primo è la ragione, Esemplo l' altro, e il terzo esperienzia. ✻ *Guicc. Stor.* 4. 28. Nè sarei forse in questa sentenza, se io mi persuadessi che il Re liberato al presente riconoscesse tanto benefizio con la debita gratitudine. *(L)*

✻ §. IX. *In proverbio: Tanti capi, tante sentenze, e vale, che Quanti sono gli uomini, tante sono le diversità dei pareri. Fr. Giord. Gen.* 114. Onde però si dice: tanti capi tante sentenze. *(N)*

✻ §. X. *Sentenza, vale anche Deliberazione, Partito. Guicc. Stor.* 1. 417. Sebbene ec. avesse tardato a dargli aiuto ec. nondimeno l' indusse finalmente in altra sentenza il desiderio di conservarsi benevolo il Pontefice. *E* 2. 363. Alle quali cose Gurgense, poichè con molte ragioni ebbe replicato, nè potendo rimuoverlo dalla sua sentenza, gli significò volersi partire. *(L)*

† ✻ §. XI. *Per Senso, Significato d' un discorso, d' uno scritto, o simile. Vit. SS. Pad.* 2. 138. Avvegnachè non intendano la sentenzia delle cose che dicono, non lasciano pure d' incantargli, ec. *E appresso:* Pognamo che noi non intendiamo la sentenza delle parole che diciamo, nondimeno non dobbiamo però lasciare di dirle, ec. *Fior. S. Franc.* 180. Santo Bernardo una volta disse li sette salmi penitenziali ec., che non pensò e non cogitò in nessuna altra cosa, se non in nella propria sentenzia delli predetti salmi. *(V) Varch. Stor.* 5. 124. Favellarono dipoi gli oratori Inglesi, e di mano in mano gli altri quasi nella medesima sentenza. *(C) Guicc. Stor.* 4. 112. La quale *(lega)* si conchiuse in Cugnach tra gli uomini del consiglio, Procuratori del Re da una parte, e gli agenti del Pontefice, e de' Veneziani dall' altra, in questa sentenza, che ec. *(L)*

§. XII. *Sentenzia, si prende anche in significato di Motto breve e arguto, approvato comunemente per vero.* Lat. *dictum, verbum, sententia.* Gr. γνώμη. *But.* Spesse volte dice l' uomo una vera sentenzia; e poichè viene a' fatti e alla pratica, non osserva la sua vera sentenzia.

§. XIII. *Sputar sentenze, vale Profferir sentenze, o detti sentenziosi per lo più con affettazione, e dove non occorre. Tac. Dav. Stor.* 3. 326. Ingerissi tra gli ambasciadori Musonio Rufo ec., e sputava sentenze de' beni della pace e mali della guerra fra le squadre dei soldati *(il testo lat. ha* disserens). *Lasc. Streg.* 4. 1. Voi mi parete una dottoressa: oh voi sputate tutte sentenze! *Buon. Fier.* 4. 5. 16. S' alcun di noi talor conferma Quelle, ch' elle sputàr, preste sentenze.

✻ §. XIV. *Sentenzia, per Figura rettorica.* Lat. *sententia. Rett. Tull.* 93. È un' altra sentenzia che s' appella spessamento, la quale ha luogo quando molte cose, che spartamente son dette in una diceria, si raccolgon da sezzo in un luogo, acciocchè si renda più grave quel che si dice. (*)

§. XV. *In sentenzia, posto avverbialm. vale In conclusione, In sustanzia.* Lat. *in summa, in sententia.* Gr. ἐν κεφαλαίῳ, συλλήβδην. *Pass.* 100. In sentenzia dicono quel medesimo, e comprendono tutto ciò che si richiede a fare la buona e legittima confessione. *E* 285. Per tutti questi detti, che in sentenzia dicono una medesima cosa, si dà ad intendere ec. ✻ *Varch. Stor.* 5. 124. Monsignore di Tarbes oratore del Cristianissimo fu il primo che favellò, e in nome di tutti gli altri parlando, disse in sentenza, che ec. *(C)*

✻ **SENTENZIACCIA**. *Peggiorat. di Sentenzia. Dat. Lepid.* 133. Sig. Andrea, come si danno belle sentenziaccie al suo Magistrato? *(Min)*

SENTENZIALMENTE. *Avverbio. Sentenziosamente.* Lat. *argute, prudenter.* Gr. γνωμικῶς, ἀφοριστικῶς. *But.* Quando s' ode sentenzialmente parlare, gli uomini maravigliandosi guardan l' un l'altro.

✻ **SENTENZIANTE**. *Che sentenzia. S. Agost. C. D.* 19. 23. Dicono essere stato morto dalli giudici direttamente credenti, e giustamente sentenzianti. *(N)*

SENTENZIARE. *Dar sentenzia, Giudicare.* Lat. *sententiam ferre, definire, statuere.* Gr. γνώμην διδόναι. *G. V.* 11. 52. 3. I quali sentenziarono addì 22. di Novembre, che le dette terre fossono del Comune di Firenze. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 2. Ma io non sentenzio già, nè determino che questa libertà sia in tutti eguale. ✻ *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 12. Non vogliate giudicare prima del tempo, sentenziando sopra i movimenti del cuore umano, che saran sempre occulti, finchè Dio ec. *(CP)*

§. I. *Per Condennare per sentenzia.* Lat. *damnare.* Gr κατακρίνειν. *Pass.* 110. Tra per l' omicidio e per lo furto furono amen-

due sentenziati al fuoco. *Dittam.* 6. 6. A sentenziar li rei, e farne scede. *Vit. S. Margh.* 155. E Margherita fue sentenziata, Ch' a lei fosse fatto il simigliante. *Cronichett. d' Amar.* 79. I Romani sentenziarono ch' egli fosse gittato del Campidoglio in terra, e così fu fatto.

✲ §. II. *Sentenziare, vale anche Frammettere sentenze nel discorso, Parlar sentenziosamente. Segn. Rett. Arist.* 87. Quanto al sentenziare, poichè noi avemo definito che cosa sia sentenza, fia manifesto di che cose e quando e a chi stia bene nel parlare questo modo di sentenziare. *E* 88. Sta ancor bene sentenziare di cose che sieno contra sentenze vulgate. *(FP)*

SENTENZIATO. *Add. da Sentenziare. Gal. Sist.* 94. Il sapientissimo della Grecia, e per tale sentenziato dagli oracoli, diceva apertamente conoscer di non saper nulla.

ʒ §. I. *Per Condennato per sentenzia.* Lat. *damnatus.* Gr. καταδεδικασμένος. *Rim. ant. Guitt.* 92. Credomi che s' aria per sentenziato Come omicida, qual uom m' offendesse.

✲ §. II. *E in forza di sust. vale Uomo sentenziato.* « *Vit. Plut.* Quando si disfece la congregazione, menavansi li sentenziati nella carcere. *Borgh. Orig. Fir.* 176. Co' quali *(animali)* faceano per lo più combattere i sentenziati a morte per loro misfatti » . *(C)*

† SENTENZIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sentenzia, Giudice.* Lat. *iudex, quæsitor.* Gr. κριτής, δικαστής. *Mor. S. Greg.* Allora si vedrà il peccatore apertamente nella presenzia del sentenziatore. *Stor. Pist.* 173. Messer Guiglielmo d' Assisi, lo quale era stato sentenziatore di coloro ch' erano stati guasti. *Bocc. Com. Dant. Inf.* 1. 12. Dicono, oltre a ciò, sedere in questo inferno Minos, Eaco e Radamanto giudici e sentenziatori delle colpe dell' anime che in quello inferno vanno. *Fr. Giord. Pred. S.* 25. Avracci altri giudici, o altri sentenziatori? Sì.

*† ✲ SENTENZIATRICE. *Fem. di Sentenziatore. Uden. Nis.* 3. 91. La diffinizione qui segnata sarà sentenziatrice del vero. *(A)*

*† ✲ SENTENZIEGGIARE. *Recare scrivendo molte sentenze, Stare sulle sentenze. Uden. Nis.* 4. 63. Dell' eccesso del sentenzieggiare, per non vaneggiare in cose vane, tacerò. *(A)*

SENTENZIEVOLMENTE. *Avverbio. Per sentenzia.* Lat. *iudicio, sententia.* Gr. κατακρίτως, δικαστικῶς. *Lett. Com. Fir. G. S.* Avvegna certo che da nostra potestade sentenzievolmente non fosse ucciso.

SENTENZIOSAMENTE. *Avverbio. Saviamente, Giudiziosamente.* Lat. *breviter, acute, prudenter, graviter.* Gr. βραχέως, ὀξέως, φρονίμως, βαρέως. *Coll. SS. Pad.* Bene avete detto sentenziosamente del fine. *But.* Per sì fatto modo parli a tua posta, cioè sì bene, sì sentenziosamente e severamente.

✲ SENTENZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Sentenziosamente. Uden. Nis. (A)*

SENTENZIOSISSIMO. *Superl. di Sentenzioso.* Lat. *maxime sententiosus.* Gr. γνωμολογικώτατος. *Varch. Lez.* 459. Essendo stato oltra ogni credere e quasi umano potere numerosissimo, leggiadrissimo, sentenziosissimo *(parla del Petrarca)*.

SENTENZIOSO. *Add. Pieno di sentenzie, nel signific. del* §. XII. *di* SENTENZA. Lat. *gravis, sententiis scatens.* Gr. γνωμολογικός. *Tratt. gov. fam.* Tutto espresso nel breve e sentenzioso parlare. *Ros. Vit. F. P. cap.* 77. Ottimo parlatore è quello che dice in poche parole molte cose sentenziose. ✲ *Poliz. rim. lett.* 205. L' uno e l' altro di filosofia ornatissimi, gravi e sentenziosi. *E* 206. L' uno e l' altro grave e sentenzioso. *(C)*

✲ SENTERO. *V. A. Sentiero. Franc. Barb.* 140. 18. Pare che 'l suo sentero Voglia seguir errando. *(V)*

† ✲ SENTIERI. *Lo stesso che Sentiero, ma meno usato. But. Inf.* 13. 1. Entrati per un bosco, che non aveà nessuno sentieri. *(V)*

† ʒ SENTIERO. *Strada, Via angusta lungo, o a traverso i campi, i boschi, e simili.* Lat. *semita.* Gr. ἀτραπός. *Bocc. nov.* 43. 7. Non vedendo per la selva nè via nè sentiero. *Tav. Rit.* Niuna persona vi potea andare, se non per un picciol sentiero. *But. Purg.* 7. 2. È *sentiero* sincopato da *semitiero,* diminutivo della *semita,* che è piccola via posta allato alle fini de' campi, cioè *secus metas, vel segregans metas.*

† §. I. *E per metaf. Tes. Br.* 8. 10. Ma lo sentiero di rima è più stretto e più forte, siccome quello ch' è chiuso e fermato di muri e di palagi, cioè a dire di peso e di misura e di numero certo. ✲ « *Dant. Par.* 29. Voi non andate giù per un sentiero Filosofando. *Petr. son.* 202. Se con piena Fede dal dritto mio sentier mi piego » . *(C)*

✲ §. II. *Tornare in sentiero, figuratam. vale Tornare a bomba, Ritornar sull' argomento. Segner. Risp. Quiet.* 7. 7. Posto ciò, ripiglio or io, tornando in sentiero; questi termini di fede pura se sono termini proprii fra' mistici sono però tali che ancor essi non possano circoscriversi? *(TC)*

SENTIERUOLO. *Dim. di Sentiero. Bocc. nov.* 43. 10. S' abbattè ad un sentieruolo, per lo quale messasi ec., di lontano si vide una casetta. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 164. Ben dicono che la scesa in essi *(formicai)* non è tutta a diritto, nè agevole da entrarvi altra bestiuola; ma ha torti sentieruoli e andari e fori a traverso. *(C)*

† SENTIMENTO. *Il cui plurale esce così in I, come in A; ma questa uscita è poco usata. Lo stesso che Senso.* Lat. *sensus.* Gr. αἴσθησις. *Bocc. nov.* 17. 9. Poche ve ne trovò, che avessero sentimento. *Lab.* 23. Con tanta più forza sì mise ne' miei sentimenti il sonno, quanto più gli avea il dolce pensier trapassato di tempo tolto. *Dant. Inf.* 3. Che balenò una luce vermiglia, La qual mi vinse ciascun sentimento. *E* 33. Per la freddura ciascun sentimento Cessato avesse del mio viso stallo. *But.* Li sentimenti apprendono e ministrano alla ragione, ed ella giudica secondo le cose apprese, secondo che li sentimenti alcuna volta ministrano, alcuna volta secondo che ella gl' intende. *E Purg.* 22. 2. Lo intelletto passibile, che opera sopra quello che gli è ministrato, e apparecchiato da' sentimenti. *Varch. Lez.* 675. Aver dunque buon giudizio quanto alle cose sensibili, non è altro che avere buone sentimenta. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 5. Che la faccia inchinata ver la terra Le sentimenta rintuzzate atterra. *E pros.* 6. Tutto quello che è alle sentimenta palese ec., è universale; ma se verso se stesso lo risguardi, è particolare. *Bemb. Asol.* 3. 172. Se alla bellezza altro di noi e delle nostre sentimenta non ci scorge, che l' occhio e l' orecchio ed il pensiero, ec. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 90. Furono necessarie nel corpo nostro tutte le diversità di materie che vi si trovano, tutte le forze che vi si esercitano, tutti i sentimenti che vi si adoperano. *(C)*

† §. I. *Sentimento, può anche valere Diligenza, Attenzione.* Lat. *sollicitudo, solertia, cura.* Gr. φροντίς. *Bocc. nov.* 94. 6. Poichè ogni paura ebbe cacciata da sè, con più sentimento cercando, trovò costei per certo non esser morta.

✲ §. II. *Per Dolore, Patimento. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 10. Qual fosse il sentimento di quella testa *(di Cristo)*, argomentatelo alquanto dal risapere, che una sola di tali spine ficcata in un piede incauto ha talora fatto urlar le fiere. *(N)*

*† §. III. *Per Intelletto, Senno.* Lat. *intellectus, sapientia.* Gr. νοῦς, σοφία. *Bocc. Intr.* 32. Avvedendomi, ciascuna di voi aver sentimento di donna. *E nov.* 55. 2. Fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti valenti uomini uno armario di ragione civile fu riputato. *E nov.* 65. 4. Estimava ec. che ella s' ingegnasse così di piacere altrui, come a lui (argomento di cattivo uomo, e con poco sentimento era). *Lab.* 35. Se tu hai sentimento quanto solevi, non discerni tu che questo è luogo di corporal morte? *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Uomo di molto valore e sentimento.

§. IV. *Uscir del sentimento, ed Esser fuor del sentimento, vagliono Perdere il senno, Impazzare, Esser pazzo.* Lat. *delirare, desipere.* Gr. παραφρονεῖν, κακῶς φρονεῖν. *Lab.* 39. Veramente mi fa il qui vederti e le tue parole assai manifesto, se altrimenti nol conoscessi, te del vero sentimento essere uscito. *E* 111. Se da te, uscito forse del diritto sentimento, nol vedi. ✲ *E* 292. Egli è di vero uscito del sentimento, e vuole esser tenuto savio: Domine dàgli il malanno. *(D) Ar. Fur.* 23. 112. Fu allora per uscir del sentimento, Sì tutto in preda del dolor si lassa.

✲ §. V. *Sentimento comune, lo stesso che Senso comune. Varch. Ercol.* 235. Per desiderio di non essere giudicato troppo presuntuoso, e arrogante (e quello che peggiò sarebbe) o maligno, o senza il sentimento comune. *Salvin. Disc.* 124. Il comun sentimento, giudice di tutti i particolari sentimenti. *E* 301. Il comun sentimento, che altramente senno e giudicio si chiama. *(C)*

§. VI. *Per Significanza, Eccellenza, e Bellezza di concetto.* Lat. *sensi præstantia, excellentia.* Gr. γνώμης ἐξοχή. *Bocc. nov.* 59. 2. Nella conclusione della quale si contiene un sì fatto motto, che forse non ci se n' è alcuno di tanto sentimento contato.

✲ §. VII. *Sentimento, vale anche Concetto, Cosa immaginata dall' intelletto. Imperf. Tim. D.* 8. *T.* 7. 191. M' è venuto in umore di ragionare parimente co' sentimenti Platonici sopra amore. *(C)*

§. VIII. *Per Concetto, Pensiero, Opinione.* Lat. *sententia, opinio.* Gr. γνώμη, δόξα. *Bocc. Intr.* 13. Alcuni erano di più crudel sentimento. *E nov.* 79. 28. Chi avrebbe tosto ogni particularità compresa del mio sentimento, come ha questo valent' uomo?

✲ §. IX. *Sentimento, vale anche Significato d' un discorso, d' uno scritto, d' una voce, o d' un modo di dire. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 6. Il che vale oltre modo a torre i dubbii del doppio sentimento, e d' ogni parte render chiaro il concetto. *(C) Bemb. pros.* 3. 205. Lontana da cui più di sentimento, che di scrittura, è da canto, cioè *da parte.* Ed è verso che usò il Boccaccio, e vale oltre il proprio sentimento suo quanto *a comperazione. E ivi:* La voce *Chente* vale non solamente quello che val *Quanto* ec., ma ancora quello che val *Quale* ec. Anzi la presero i più antichi quasi sempre a questo sentimento. *(V) Car. Ret. Arist.* 1. 15. Si

deve avvertire se la legge parlasse dubbio per modo che la potessimo rivolgere a nostro proposito; e vedere a quali degli due sentimenti si potesse meglio adattare il giusto e l'utile, e di quello valersi. *(TC)*

✻ §. X. *Cavare il sentimento d'uno scritto, o simile, vale Intenderlo, Comprenderlo. Lasc. Parent. Prol.* Vi dico, e vi replico che se voi bramate intenderla e cavarne il sentimento, che voi stiate con l'orecchia vigilante, e coll'occhio destro. *(C)*

✻ §. XI. *Sentimento, per Affetto. Fior. S. Franc.* 188. Che giova all'uomo il molto digiunare ed orare ec. con grande sentimento delle cose celestiali? *(V) Belc. Vit. Colomb.* 62. Gridavano Cristo con tanto fervore, e con tanto sentimento di Dio. *(Min)*

† ✻ §. XII. *Esser uomo di buon sentimento, vale Esser uom da bene, di buon cuore. Bocc. g.* 5. *n.* 5. Giacomino il quale de' suoi di assai cose vedute avea, ed era di buon sentimento, rispose brievemente. *(V)*

✻ §. XIII. *Sentimento, per Sentore, nel senso del* §. I. *M. V. lib.* 5. *cap.* 13. Il Doge annullò molto il fatto, e dicea per alcuno sentimento ch' e' n' avea avuto, e avea fatto spiare, e trovato avea che la cosa era nulla *(fu il Doge Faliere dicollato)*. *(V)*

✻ §. XIV. *Far sentimento, vale Muoversi, o Far parola, e s'usa per lo più in signific. negativo. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. *pag.* 42. Nè per cosa che tu odi, o che ti sia fatta, hai a favellare, o far sentimento alcuno. *E pag.* 45. Era sempre mai Falananna, senza far moto, o sentimento alcuno, stato fermissimo. *(C)*

SENTIMENTUZZO. *Dim. di Sentimento. Lib. Son.* 45. O sermollino, o buon sentimentuzzo.

SENTINA. *Propriamente Fogna della nave.* Lat. *sentina.* Gr. ἄντλον. *Franc. Barb.* 270. 24. Al navigar reddiamo, E qui ci ricordiamo, Che sovente guardare E quasi ognor cercare Tu facci la sentina. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 291. La quale io spessissime volte teco, quasi d'uno grande navilio la più bassa parte d'ogni bruttura recettacolo, sentina chiamai.

§. I. *Per Fogna assolutam.* Lat. *cloaca.* Gr. ἀφεδρὼν. *Sallust. Catell. R.* Erano venuti a Roma, siccome acqua in sentina.

§. II. *Per metaf. si dice d'Ogni ricettacolo, sì di brutture materiali, come di scelleratezza. Cavalc. Med. cuor.* L'ozio è sentina e cagione d'ogni mala tentazione e cogitazione. *G. V.* 10. 55. 5. Nota che col detto Bavero vennero in Roma molti cherici e prelati e frati di tutti gli ordini, i quali erano rubelli e sismatici di santa Chiesa, e tutta la sentina degli eretici cristiani. *Franc. Sacch. Op. div.* Quel tale esce della terrena sentina, ovvero stalla, e vanne al sommo cielo. *Ar. Fur.* 17. 76. O d'ogni vizio fetida sentina, Dormi, Italia imbriaca, ec.

SENTINELLA. *Soldato che fa la guardia.* Lat. *vigilia, excubiae.* Gr. φρουρά. *Fir. As.* 96. In guisa di sentinelle facevan buona guardia. *Tac. Dav. Stor.* 4. 332. Tenere arredo, sentinelle, ogni cosa da Principe, dal nome in fuori. *Fir. rim.* 8. Già tante e tante Volte andò sentinella del mio cuore *(qui figuratam.)*. ✻ *Car. En.* 9. 237. Indi a Messapo incarco Si dà, che sentinelle e guardie e fochi Disponga anzi alle porte e 'ntorno al muro. *(B)*

§. *Fare la sentinella, vale Fare la guardia, Star di guardia.* Lat. *excubare, excubias facere.* Gr. φρουρεῖν. *Alleg.* 5. E i buon soldati in campo, o in cittadella Si stanno zitti in far la sentinella. *Alam. Gir.* 8. 21. Dalla finestra fa la sentinella, Finchè vide passar la damigella. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un di color, che fan sera e mattina La sentinella a piè d'una finestra *(in questi due esempii è detto per similit.)*.

✻† SENTIRE. *Term. generico, col quale si esprime comunemente il Soffrire, o Ricevere tutte quelle impressioni che si producono nell' animo per mezzo de' sensi dall' esterne cose sensibili, o da interne cagioni.* Lat. *sentire, sensu percipere.* Gr. αἰσθάνεσθαι. *Dant. Purg.* 12. Che non pur non fatica sentiranno, Ma fia diletto loro esser su pinti. *E* 24. Ebbe spazio Già di bere a Forlì con men secchezza, E sì fu tal, che non si sentì sazio. *E Par.* 4. Per sentir più e men l'eterno spiro. *E* 18. E come per sentir più dilettanza, Bene operando l'uom di giorno in giorno S'accorge che la sua virtute avanza. *Bocc. nov.* 17. 47. Grave m'è ec., e più sarebbe grave ancora, se io qui non sentissi te. *E nov.* 18. 21. O sospiri per risposta dava, o che tutto si sentia consumare. *E num.* 22. Sentì con più forza nel cuore l'amoroso ardore. *E nov.* 40. 18. La donna sentiva sì fatto dolore, che quasi n'era per impazzare. *E canz.* 8. 1. Tanto è Amore, il bene Ch' i' per te sento. *Petr. son.* 181. Ch' un fuoco di pietà fessi sentire Al duro cuor, ch' a mezza state gela. *E son.* 219. L'alma tra l'una e l'altra gloria mia Qual celeste non so nuovo diletto E qual strania dolcezza si sentia. *E canz.* 39. 6. E sento ad ora ad or venirmi al core Un leggiadro disdegno. *E cap.* 2. Ella il crede, E tu, se tanto o quanto d'amor senti. *Ovid. Metam.* E sentiesi arder le 'nteriora dalle cieche fiamme.

✻† ℑ §. I. *Sentire, si dice più particolarmente d'alcuni sensi; e prima e più frequentemente dell' udire.* Lat. *audire, sentire, accipere, percipere, intelligere.* Gr. ἀκούειν, αἰσθάνεσθαι, προσλαμβάνειν, καταλαμβάνειν, συνιέναι. *Dant. Inf.* 23. Io gl'immagino sì, che già gli sento. *E Purg.* 24. E ben senti' muover la piuma ec., E senti' dir: Beati, cui alluma Tanto di grazia, ec. *Petr. canz.* 38. 6. Esser non può che quell' angelic' alma Non senta 'l suon delle amorose note. *Bocc. nov.* 43. 13. Ed essendo già vicino al mattutino, ella sentì un gran calpestio di gente andare. *E nov.* 60. 9. Guccio Imbratta, il quale era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l'usignuolo, e massimamente se fante vi sentia niuna, avendone in quella dell' oste una veduta grassa e grossa e piccola e mal fatta ec., là si calò. *E nov.* 68. 8. Sentendo Arriguccio esser corso dietro a Ruberto, prestamente levatasi ec., chiamò la fante sua. *E num.* 12. E quivi tanto picchiò, che fu sentito. *Amet.* 4. Metti nel petto mio la voce tale ec., Sicchè il mio dire al sentir sia eguale.

§. II. *Dell' Odorato.* Lat. *sentire, naribus percipere.* Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Dant. Purg.* 24. E ben senti' muover la piuma, Che fe sentir d'ambrosia l'orezza. *Bocc. nov.* 15. 27. Io sento il maggior puzzo, che mai mi paresse sentire. *Lab.* 196. E meglio col naso quella biuta, che cogli occhi sentendo ec., appena gli spiriti ritenea nel petto.

§. III. *Del Gusto.* Lat. *sentire, gustare.* Gr. γεύεσθαι. *Dant. Purg.* 16. Di piccol bene in pria sente sapore. *Bocc. nov.* 43. 21. E quivi i primi frutti del loro amore dolcissimamente sentirono *(qui figuratam.)*. ✻ « *E nov.* 79. 26. Sentendo gli bonissimi vini, e di grassi capponi, e d'altre buone cose assai, ec. ». *(C)*

§. IV. *Del Tatto.* Lat. *sentire.* Gr. ἅπτεσθαι. *Dant. Purg.* 1. Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperàr perdono. *E Purg.* 24. Tal mi senti' un vento dar per mezza La fronte. *Bocc. nov.* 43. 5. Il ronzino, sentendosi pugnere, correndo per quella selva ne la portava. *E nov.* 60. 21. Chiunque di questi carboni in segno di croce è tocco, tutto quello anno può viver sicuro che fuoco nol toccherà, che non si senta. *E nov.* 77. 10. Egli cominciò a sentir più freddo, che voluto non avrebbe.

† ℑ §. V. *Sentire, per Conoscere, Intendere, Accorgersi.* Lat. *sentire, intelligere.* Gr. συνιέναι. *Dant. Purg.* 27. E di pochi scaglion levammo i saggi, Che 'l Sol corcar per l'ombra, che si spense, Sentimmo dietro ed io e li miei saggi. *E Par.* 15. Ond' io, che son mortal, mi sento in questa Disagguaglianza. *E* 33. La forma universal di questo nodo Credo ch' io vidi, perchè più di largo, Dicendo questo, mi sento ch' io godo. *Petr. canz.* 28. 5. Sento il lume apparir, che m'innamora. *E canz.* 35. 4. Sì ricca donna deve esser contenta, S' altri vive del suo, ch' ella nol senta. *E* 41. 1. Quel che tu vali e puoi, Credo che 'l senta ogni gentil persona. *Bocc. nov.* 43. 3. E per interposita persona sentito che a grado l' era, con lei si convenne di doversi con lui di Roma fuggire. *E nov.* 53. 4. Come savio, s' infinse di queste cose niente sentire. *E nov.* 71. 5. Nè che mai di questa cosa alcun sentirebbe, se non uno suo compagno.

✻ §. VI. *Per Essere consapevole a se medesimo.* « *Bocc. nov.* 50. 20. Come ti sofferiva l'animo di dir di lei, sentendoti quel medesimo aver fatto, che ella fatto avea? *E nov.* 65. 5. Ed essa tanto più impazientemente sosteneva questa noia, quanto meno si sentiva nocente ». *Sen. Decl.* 190. Tu hai paura di venire dinanzi al giudice, e temine; adunque ti senti colpevole. *(C) Franc. Sacch. nov.* 177. Messer Niccoloso, come colui che si sentia avere ben servito l'amico suo, subito si turbòe, ec. *Fr. Giord. Pred* 281. Tu se' tenuto di confessarti incontanente che tu ti senti in peccato mortale. *(V)*

✻ §. VII. *Sentire, vale anche Aver sentore d'una cosa, Subodorare una cosa.* « *Din. Comp.* 1. 16. Ma uno, il quale sapea il segreto, il palesò per leggierezza ec.; onde gli Aretini lo sentirono, e al cavaliere dieron licenza. *(C)*

✻ §. VIII. *Sentire, per Sapere, Aver notizia. Dant. Purg.* 16. O tuo parlar m'inganna, o e' mi tenta, Rispose a me; chè, parlandomi Tosco, Par che del buon Gherardo nulla senta *(cioè, chè certo dei conoscerlo, essendo tu di Toscana)*. *(V)*

✻ §. IX. *Sentire, talora vale Informarsi; ed in questo senso è sempre preceduto dal verbo Mandare.* « *Bocc. nov.* 42. 16. La mandò a sentire quello che di Martuccio trovar potesse. *E nov.* 47. 20. Mandossi adunque alla giovane a sentire del suo volere ». *(C)*

✻ §. X. *Sentire, talora vale Esser fatto certo d'una cosa.* « *Cas. lett.* 16. Non potrei sentir cosa alcuna, che mi fusse più grata, che l'esser nella sua buona grazia ». *(C)*

§. XI. *Per Credere, Riputare, Avere opinione, Giudicare, Stimare, Essere di parere.* Lat. *sentire, opinari, existimare.* Gr. νομίζειν. *Bocc nov.* 19. 7. Non ti sento di sì grosso ingegno, che ec. *E nov.* 98. 30. Della providenza degl' Iddii niente mi pare che voi sentiate. *Amet.* 5. E prega sì, che possa il tuo suggetto Della tua gran bellezza appien parlare Ciò che ne sente nel ferito petto. *Dant. Par.* 24.

Allora udi': dirittamente senti, Se bene intendi, perchè la ripose Tra le sustanze. *G. V.* 10. 230. 3. Ciascuno studiasse sopra la quistione della visione de' Santi, e facessene a lui relazione, secondo che ciascuno sentisse, o del pro o del contro. *Cr.* 9. 7. 2. Del suo pelo *(del cavallo)* diversi uomini diverse cose sentirono; ma pare a' più, che baio scuro è da lodar sopra tutti. *Med. Vit. Cr.* Questo medesimo pare che senta santo Agostino, quando parla della resurrezione di Cristo. *Franc. Barb.* 323. 16. Trattar nemici e amici e parenti Nell' iudicar tra lor come tu senti. *Amm. Ant.* 4. 4. 5. Lo provamento della santità non è miracoli fare, ma il prossimo come se medesimo amare, di Dio sentire lo vero, e del prossimo stimare meglio che di sè. *Cavalc. Discipl. spir.* Virtù, dice, è dirittamente di Dio sentire, e dirittamente tra gli uomini vivere e operare. ✻ *Brun. Lat. Cat.* 19. A queste santissime voci del comune, e allo 'ntendimento di coloro, che sentono di questo medesimo, risponderò in poche parole. *(C) Cas. lett.* 9. Conferiscagli tutto quello ch'ella sente, come farebbe a me proprio.

✻ §. XII. *Far sentire una cosa ad uno, vale Avvisar uno d'una cosa, Dargliene sentore.* « *Bocc. g.* 6. *f.* 7. Senza farne alcuna cosa sentire a' giovani, si misero in via ». *(C) E g.* 3. *n.* 10. Senz' altro farne ad alcuna persona sentire, la seguente mattina ad andar verso il diserto di Tebaida, nascosamente tutta sola si mise. *E g.* 5. *n.* 2. Fattolo sentire a Giannole, compose con lui, che quando un certo cenno facesse, egli venisse. *E appresso:* La fante dall' altra parte niente di questo sappiendo, fece sentire a Minghilino, che Giacomino non vi cenava. *(V)*

✻ §. XIII. *Farsi sentire, vale Dir con forza le sue ragioni. V.* FAR SENTIRE, §. I. *(C)*

✻ §. XIV. *Farsi sentire, si dice anche degli animali, quando stridono, e fanno rumore, ed anche del caldo e del freddo, quando sono in grado eccessivo. V.* FAR SENTIRE, §. II, *e* III. *(C)*

✻ §. XV. *Per Conoscere, Ammirare. Fior. It.* 379. Quivi t' aspetta di posare delle tue diverse fatiche, d' ove lo tuo sangue si farà sentire da tutte le genti del mondo. *(D)*

✻ §. XVI. *Sentire, vale talora Avere. Bemb. lett.* Nè voglio che voi di ciò sentiate spesa alcuna, anzi piuttosto comodità. *(C)*

§. XVII. *Sentire, per Aver sapore.* Lat. *sapere.* Gr. χυμίζειν. *Sen. Pist.* 63. Come il sapore del vino vecchio, che per vecchiezza sente d' amaro. *E* 95. L' altre cose piene di fracidume, ch' e' ghiottoni ingoiano incontanente che elle sentono di cotto.

§. XVIII. *Per Acconsentire.* Lat. *assentiri, ratum habere.* Gr. δεκτὸν ἡγεῖσθαι. *G. V.* 4. 26. 4. Il detto Arrigo non sentì la sua lezione, nè vi fu presente. *E* 9. 219. 13. Confessarono che sentirono il trattato. *Stor. Pist.* 33. Faceano ragionare a quelli che sentiano lo trattato.

§. XIX. *Sentir d' alcuna cosa, vale Parteciparne, Rassomigliarla.* Lat. *participem esse, redolere, vergere.* Gr. μετέχειν. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. Nè da altra ripa era chiuso, che dal suolo del prato, tanto d' intorno a quel più bello, quanto più dell' umido sentiva di quello. *E nov.* 74. 9. Ella aveva il naso schiacciato forte, e la bocca torta, e le labbra grosse, e i denti mal composti e grandi, e sentiva del guercio. *E nov.* 90. 2. Io, il quale sento anzi dello scemo che no ec. più vi debbo esser caro. *Stor. Pist.* 178. Loro capo si fece uno cavalieri che avea nome messer Andrea delli Strozzi, lo quale era molto ricco e poco savio, e sentia alquanto della testa *(cioè, sentia dello scemo)*. *Franc. Barb.* 82. 3. Questo è gran vizio e inganno, E quei del primo senton del Pagano. *M. V.* 4. 13. Salvo messer Iacopo Gabbrielli ec., perocch' era grande, e sentia del tiranno.

§. XX. *Sentire, o Sentirsi d' alcuna, o ad alcuna parte del corpo, vale Averla per qualche infermità alterata, Sentirvi dolore. Pallad. Lugl.* 6. Giova a coloro che sentono della milza. *Bern. rim.* 1. 12. Di' che tu hai Doglie di testa, e che ti senti al braccio: Colui va via senza voltarsi mai.

✻ §. XXI. *Si dice anche per metaf. di cosa inanimata. Cecch. Assiuol.* 2. 6. Io me ne sentirò alla borsa parecchie settimane *(come a dire:* E' me ne dorrà la borsa; *perchè avea dovuto spendere). (V)*

§. XXII. *Sentir bene, o male alcuna cosa, vale Averne piacere, o dispiacere.* Lat. *leviter, graviter ferre.* Gr. καλῶς, χαλεπῶς φέρειν.

✻ §. XXIII. *Sentirsi, o Non sentirsi di fare checchessia, vale Essere, o Non esser disposto, acconcio a far checchessia; che anche dicesi Sentirsela, o Non sentirsela. Red. Ins.* 64. Che vi si vedessero de' piccoli serpentelli nati, su quella corrotta fracidezza, oh questo non mi sento da crederlo. *(C)*

✻ §. XXIV. *Sentir grado, vale Essere obbligato, Saper grado, Aver gratitudine. Bocc. Filoc.* 7. Niuna ragion vuole che grado si senta del non ricevuto benefizio. *(C)*

✻ §. XXV. *Sentir obbligo, vale Sentir gratitudine, Credersi obbligato. Benv. Cell. Oref.* 43. Non prima hanno ricevuto benefizio, che in cambio di sentirne obbligo al beneficatore, ec. *(V)*

✻ §. XXVI. *Sentire molto avanti in checchessia, vale Sapere, Intendere assai checchessia, Essere assai versato in checchessia.* « *Bocc. nov.* 3. 4. Tu se' savissimo, e nelle cose d' Iddio senti molto avanti *(cioè, penetri)* ». *(C)*

✻ §. XXVII. *Sentire molto di sè, vale Avere grande opinione di sè. Guicc. Stor. tom.* 8. *facc.* 52. *(ediz.* 1819). Il quale, come sentiva molto di se medesimo, giudicava conveniente che quello suo appetito ec. fosse anteposto ad ogni altro benchè giustissimo rispetto. *(Pe)*

✻ §. XXVIII. *Sentire umilmente di sè, vale Essere umile. Belc. Vit. Eg. cap.* 26. Conciossiachè tu non sia in Cielo, puoi nientedimeno dalle cose terrene esser levato, e nelle virtuose opere di te umilmente sentire. *(C)*

† ✻ §. XXIX. *Sentire per alcuno, o con alcuno vale Favorirlo col proprio sentimento, o Accomunare il proprio al sentimento di lui, o Seguitarne la credenza, la parte, e simili. Cron. Vell.* 120. Intervenne che 'l popolo si sentì col detto Messer Piero. *Borgh. Vesc. Fior.* 490. Facendo forza il Re a Gilulfo di dare a quella Chiesa un Vescovo della setta Ariana, con la quale e' sentiva. *(V) Car. En.* 11. 733. E chi per Turno Sentendo e chi per Drance, avean tra loro Varii bisbigli. *(M) Segner. Risp. Quiet.* 1. 2. Ho Santa Teresa dalla mia: seguo lei, sento con lei. *(TC)*

§. XXX. *Sentirsi, neutr. pass., vale talora Risentirsi, Destarsi.* Lat. *expergisci, expergefieri.* Gr. ἀνεγείρεσθαι. *Bocc. nov.* 40. *tit.* Questi si sente, è preso per ladro. *E nov.* 68. 6. Tirato lo spago, come usato era, Arriguccio si sentì.

✻ §. XXXI. *Sentirsi obbligato ad alcuno, vale il medesimo. Car. lett.* 2. 44. Della qual gentilezza, e di tanto che mi amate, mi offerite; e mi celebrate, io mi vi sento infinitamente obbligato. *(C)*

§. XXXII. *Sentirsi, si riferisce anche alla sanità corporale, e corrisponde al* Lat. *valere. Petr. son.* 284. Quale ha già i nervi e i polsi e i pensier egri, Cui domestica febbre assalir deve; tal mi sentia ec.

§. XXXIII. *Onde Sentirsi bene, vale Esser sano; Non si sentir bene, o Sentirsi male, vale Essere infermo. E anche si usa assolutamente; come, per esempio, quando domandando dell' altrui sanità, diciamo: Come ti senti tu? Bocc. nov.* 36. 11. O signor mio dolce, oh che ti senti tu? *E nov.* 46. 9. Sentendosi bene della persona ec., deliberò di andare a starsi alquanto con lei. *E nov.* 92. 8. Messere, poichè voi ben vi sentite, tempo è d' uscire d' infermeria. ✻ *Car. lett. Tom.* 122. Per l' ultima vostra non mostrate di sentirvi molto bene. *(C)*

✻ §. XXXIV. *Sentirsi grave, vale Essere gravemente ammalato. Cavalc. Frutt. ling.* 331. E rispondendo quegli che non si sentiva grave, e che ben credeva campare, sicchè non si voleva confessare allora, subitamente poi raggravò, e sentissi ostinato. *(C)*

✻ §. XXXV. *Sentirsi sano, parlandosi di chi era malato, vale Essersi risanato, Aver riacquistato la sanità. Belc. Vit. Colomb.* 83. Com' ebbe addosso quel mantello si sentì sano. *(C)*

✻ §. XXXVI. *Sentirsi aggravato, vale Essere, o Stimarsi aggravato. Instr. Canc.* 17. Delle quali la cognizione s' aspetta solo al magistrato de' SS. Nove, dove tali debitori che si sentissero aggravati, potranno ricorrere. *(C)*

§. XXXVII. *Sentirsi d' alcuna cosa, o simili, vale Avere occasione di ricordarsene, per danno, o dispiacere ricevutone. Stor. Eur.* 5. 112. E sentironsi tanto di questa rotta, che lungamente stettero a casa.

§. XXXVIII. *Sentirsi, o Sentir di sè, vale Aver senso.* Lat. *sentire, sensu praeditum esse.* Gr. αἰσθάνεσθαι. *Pass.* 247. Santo Bernardo dice che 'l membro stupido, e che non si sente, è più di lungi dalla salute. *Bocc. nov.* 77. 17. Io son tutto divenuto sì freddo, che appena sento di me.

✻ §. XXXIX. *Vale anche Esser in sè, in senno. Franc. Sacch. nov.* 192. Costui avea tanta ira sopra la donna, che quasi non si sentio. *(V)*

✻ §. XL. *Chi si sente scottare, tiri a sè i piedi, o le gambe, o simili; maniera proverb., colla quale si accenna Che ciascuno dee pensare alla propria difesa; e si usa ancora Quando si riprende in generale alcun vizio, perchè taluno che ne sia macchiato s' emendi. V.* SCOTTARE, §. IV. *(C)*

SENTITA. *Il sentire. M. Cin. rim.* 33. Ah Signor mio, non sofferir ch'amando Da me si parta l' anima mia trista, Che fu sì lieta di quella sentita.

† ✻ §. I. *Fu detto anche Sentita dire, per Udita. Imperf. Tim. D.* 10. *T.* 8. 96. Cotesti sono gli anticipati giudizi per sentita dire di mano in mano, che ha il volgo più cumunale di certi filosofi di primo pelo. *(F)*

§. II. *Sentita, per Astuzia, Accortezza, Sagacità.* Lat. *calliditas, versutia.* Gr. πανουργία, δεινότης. *G. V.* 7. 85. 4. Dissesi, e fu manifesto, che la maggior cagione, per che lo Re d' Araona ingaggiò la detta battaglia, fu fatto per lui con gran senno, e con grande sentita di guerra, per far partire lo re Carlo d' Italia.

SENTITAMENTE. *Avverb. Cautamente, Accortamente.* Lat. *caute.* Gr. πεφυλαγμένως. *Zibald. Andr.* 117. Parlante con baldanza, ma non sentitamente, nè discretamente.

§ SENTITO. *Add. da Sentire.* Lat. *auditus.* Gr. ἠκουσμένος. *Franc. Barb.* 294. 21. Ma in penna non ti lasso Cotal sentito passo.

*† ✻ §. I. *Per Patito, Sofferto. Fr. Iac. T.* 4. 33 13. Caduta m'è la reuma Per lo freddo sentito *(così legge il Vocabol. alla voce* REUMA, *ec.). (B)*

§. II. *Per Accorto, Cauto, Giudizioso.* Lat. *cautus, prudens.* Gr. εὐλαβής, φρόνιμος. *Cron. Vell.* 15. Il detto Tommaso era molto subito e nuovo pesce, quantochè fosse bene savio, e sentito poi. *Bocc. nov.* 69. 28. Sia con la mala ventura, se tu m' hai per sì poco sentita, che se io volessi attendere a queste tristezze, che tu di' che vedevi, io le venissi a fare dinanzi agli occhi tuoi. *M. V.* 9. 52. Il quale fu messer Ciappo da Narni, uomo d' arme valoroso, e sentito assai. ✻ *Borgh. Orig. Fir.* 204. Io non credo già che sia, non pur Cristiano nessuno ec. ma nè uomo grave, e sentito, che non se ne rida. *(C)*

✻ §. III. *Sentito, si dice anche di Ciò che è fatto, o detto con accortezza, con giudizio.* « *Bocc. nov.* 60. 1. Imposto silenzio a quegli che il sentito motto di Guido lodavano, incominciò: ec. ». *(C) Borgh. Arm. fam.* 115. Mandò fuori un discorso sopra l' ammonire molto grave, e sentito. *Dep. Decam.* 45. Oltre al sentito giudizio di così pratichi, e tanto intendenti. *(V)*

✻ §. IV. *Per Saputo. Bus* 243. Sentito il tradimento subito, e non pensato, ispaurito, e con paura di morte, vestito di panni d' uno suo servo, uscì dell' assalito palagio. *(C)*

✻ §. V. *Per Riconosciuto. Dant. Par.* 17. Tale era io, e tale era sentito E da Beatrice e dalla santa lampa Che pria per me avea mutato sito. *(N)*

† ✻ §. VI. *Per Scoperto. Vit. SS. Pad.* 2. 300. La leonessa vedendosi sentita, e temendo ec. prese un suo leoncino ec. e fuggì. *Pecor. g.* 11. *n.* 1. Egli *(Catilina)* si partì da Fiesole e arrivò nel piano di Pistoia, ma sendo sentito, di tratto gli fu gito dietro *(cioè, ma essendo egli stato sentito, ovvero avendosi della cosa avuto sentore). (V)*

† ✻ SENTORE. *Facoltà che ha l' anima di ricevere l' impressione degli oggetti per mezzo de' sensi; Sentimento. Belc. Vit. Colomb.* 151. Cadde in terra come morto, e così stette tre dì e tre notti senza alcuno sentore, o movimento. *(Min)*

§. I. *Sentore, per Odore.* Lat. *odor.* Gr. ὀσμή. *Alam. Colt.* 3. 69. Il dorato color che lunge splende, E 'l soave sentor che largo sparge, La sua maturità palese fanno.

† ✻ §. II. *Sentore, si trova anche per Intelligenza. Guitt. lett.* 31. 76. Vi domando che sia brunito lo mio rugginoso sentore della questione di sotto. *(V)*

§. III. *Sentore, per Romore.* Lat. *strepitus* Gr. ψόφος. *Bocc. nov.* 96. 6. I vini vi furono ottimi e preziosi, e l' ordine bello e laudevole molto, senza alcun sentore, e senza noia. *Stor. Aiolf.* Le girelle unte non facevano sentore.

§. IV. *Sentore, per Indizio, o Avviso di qualche cosa, avuto quasi di nascoso, o non ben certo.* Lat. *rumor, indicium.* Gr. φήμη, ἀκοή. *M. V.* 7. 64. Avendo alcun sentore, che sanza sua saputa l' antico amico del capitano ec. trattava alcuno accordo col Legato ec., il fece prendere. *Fir. Trin.* 3. 3. Se egli avviene che Alessandro ne abbia sentore. *Ciriff. Calv.* 3. 98. Avendo avuto sentore e notizia Che 'n Tunisi bandito è 'l torniamento. *Varch. Stor.* 4. 101. Avendo il Marchese ec. avuto prima sentore, e poi certezza, che ec.

§. V. *Stare in sentore, vale Stare aspettando con attenzione qualunque notizia.* Lat. *animum attendere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *G. V.* 7. 130. 10. Tutti i Fiorentini si ammiraro, onde ciò fosse avvenuto, e tutti stavano in sentore.

*† SENZA, *ed all' ant.* SANZA. *Preposizione separativa.* Lat. *sine, absque.* Gr. ἄνευ. *Bocc. nov.* 51. 5. Mise mano in altre novelle, e quella che cominciata avea, e mal seguità, senza finita lasciò stare. *E nov.* 56. 1. Senza dal nostro proposito deviare. *Amet.* 5. Ecco ch' io vaglio poco, e molto meno Sanza di te ispero di valere. *E* 55. Gli amorosi dardi da me allora non conosciuti sentendo nel battente petto, sanza pro lodava le mie bellezze. *Dant. Par.* 5. Che non fa scienza, Senza lo ritenere, avere inteso. *E rim.* 22. Canzon, tu vedi ben come è sottile Quel filo a cui s' attien la mia speranzà, E quel che senza questa donna io posso. *Ar. Fur.* 32. 99. Alla donna d' Islanda, che non sanza Molta suspizion stava di questo, Il signor disse: che serviam l' usanza Non v' ha, Donna, a parer se non onesto. *Cas. lett.* 67. Non volere stare in montagna in tanta solitudine sanza frutto, e sanza profitto alcuno.

*† §. I. *Talora vale Oltre.* Lat. *praeter. Dant. Inf.* 31. E venimmo ad Anteo, che ben cinqu' alle Senza la testa, uscia fuor della grotta. *G. V.* 6. 50. 2. Legati ne vennono in Firenze più di tre mila, sanza quelli che messono i Lucchesi. *Bocc. nov.* 60. 9. Aveva de' fiorini più di millantanove, senza quelli che egli aveva a dare altrui.

✻ §. II. *È proprio di questa particella unita che sia al presente dell' infinito attivo, di dare ad esso la forza passiva. Med. Arb. Cr.* 2. Acciocchè in noi s' accenda l' amore, e l' affetto, e informisi in uso il pensiere nostro, e piantisi fermamente sanza dimenticare nella memoria nostra, sì mi sono studiato di raccogliere questo fastello della mirra *(cioè, senza essere dimenticato). Dant. Purg.* 6. Molti rifiutan lo comune incarco; Ma il popol tuo sollecito risponde, Senza chiamare, e grida i' mi sobbarco *(cioè, senza essere chiamato). (C)*

✻ §. III. *Questa preposizione talora è seguita da un verbo infinito, come negli esempii di sopra; talora da un* CHE *col soggiuntivo, come al* §. VIII.; *e talora in un medesimo costrutto e periodo si unisce prima in un modo, e poi nell' altro. Fior. S. Franc.* 64. Corre alla porta, e sanza altro addimandare, o che mai eglino s' avessino veduti ec., s' abbracciarono insieme. *(V)*

§. IV. *Senz' altro, posto avverbialm., vale Certamente, Senza dubbio, Assolutamente.* Lat. *sane, proculdubio.* Gr. μέντοι, ἀναμφιβόλως. *Malm.* 7. 2. Questo ha 'l vantaggio, al mio parer, senz' altro.

✻ §. V. *Senza forse, posto avverbialm., vale Certamente. Guid. G.* 14. 1. Senza forse lo iscendere ci sarebbe stato più agevole. *(C)*

§. VI. *Senza modo, posto avverbialm., vale Smisuratamente, Fuor di modo.* Lat. *extra modum, immodice. Bocc. nov.* 25. 2. Uomo molto ricco e savio, ed avveduto per altro, ma avarissimo senza modo.

✻ §. VII. *Senza stima, posto avverbialm., vale Smisuratamente, Senza modo. Bocc. g.* 5. *n.* 8. Per la morte del padre di lui, e di un suo zio senza stima rimase ricchissimo. *(C)*

§. VIII. *Senza che, che anche si scrive Senzachè, vale lo stesso che Oltrechè.* Lat. *praeterquamquod.* Gr. πλὴν ὅτι. *Bocc. nov.* 51. 4. Senzachè egli pessimamente, secondo la qualità delle persone, e gli atti che accadevano, proffereva. *E nov.* 60. 7. Senzachè egli ha alcune altre taccherelle con queste, che si taccion per lo migliore. *Galat.* 6. Senza che l' altre virtù hanno mistiero di più arredi, i quali mancando, esse nulla, o poco adoperano. *E* 81. Senza che mostra che il convito non sia abbondevole d' intromessi.

§. IX. *Senzachè, si usa eziandio in forza di negare, o di escludere. Bocc. nov.* 16. 5. Senzachè alcuno, o marinaio, o altri, se ne accorgesse, una galea di corsari sopravvenne. *E nov.* 98. 23. Lungo, e amoroso piacere prese di lei, senzachè ella, o altri mai s' accorgesse che altri, che Gisippo, giacesse con lei. *Petr. son.* 74. Basti dunque il desio, senza ch' io dica.

† §. X. *Senza più, posto avverbial., vale Solamente, Senz' altro.* Lat. *solum, dumtaxat.* Gr. μόνον. *Bocc. nov.* 88. 4. Primieramente ebbero del cece e della sorra, e appresso del pesce d' Arno fritto senza più.

† §. XI. *E parlandosi di persona, vale Solo, Senz' altra compagnia. Bocc. Introd.* 59 Le vivande dilicatamente fatte vennero, e finissimi vini fur presti, e senza più chetamente gli tre famigliari servirono le tavole. *E nov.* 15. 20. L' abate con gli due cavalieri, e con Alessandro senza più, entrarono al Papa. *E Lett. Pin. Ross.* 275. Se la guerra de' Lapiti non fosse suta a Periteo, sempre averebbe estimato d' avere molti amici, dove in quella solo Teseo si trovò sanza più. ✻ *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Conferii il tutto col mio Giorgetto ec., e senza più mi stavo travestito a uso di serva ec., aspettando ec. *(V)*

✻ SENZIENTE. *Che è dotato di senso. S. Agost. C. D.* 11. 28. Ancora se noi fossimo arbori, non poteremmo amare alcuna cosa con movimento senziente; nondimeno ec. *E* 13. 2. Può parere maraviglioso come il corpo si dica essere ucciso per quella, per la quale non essa anima abbandona il corpo, ma l' anima senziente nondimeno è tormentata. *(B) Imperf. Anat.* 191. Dico adunque come i nervi danno alle parti, o il senso, o il moto, secondo che in quelle, o in quell' altre parti si spargano, non essendo eglino per sè nè senzienti, nè motori, ec. *(F)*

*† SEPAIUOLA. *Sorta d'uccello mentovato dal Pulci nel suo Morgante, forse così detto dallo star fra le siepi; onde forse è lo stesso che Re di siepe. Morg.* 14. 58. Avelia e capitorza e sepaiuola.

SEPALE. *V. A. Siepe, Siepaglia. Pecor. g.* 9. *nov.* 2. Essendo ordinate, e fatte le schiere dall' una parte e dall' altra, venuti innanzi gli spianatori tagliando sepali e arbori, e riempiendo fosse.

SEPARABILE. *Add. Atto a potersi separare.* Lat. *separabilis.* Gr. χωριστός. *Varch. Lez.* 245. Trovandosene delle separabili, e di quelle che non si possono separare.

✻ SEPARABILITA'. *Astratto di Separabile. Imperf. Tim. D.* 10. *T.* 8. 265. Il credere che senza i sensi anticipati si possa giungere alle cose intelligibili, e all' esistenza di Dio; e dalla separabilità della mente dal corpo nell' intima natura d' ambedue, io l' ho per impossibile, nè l' idee innate da per sè l'ho per vero. *(F)*

SEPARAMENTO. *Il separare, Disgiugnimento.* Lat. *separatio, dissolutio.*

Gr. διάκρισις, διάλυσις. *Vit. Crist. D.* Desideriamo adunque noi questo separamento del corpo nostro ec. Ed in questo mezzo, mentrechè noi peniamo ad avere questo separamento, stiamo morti al mondo. *Dav. Scism.* 29. Avvertissero molto e molto quanti mali questo separamento apporterebbe.

SEPARANTE. *Che separa.* Lat. *segregans, separans.* Gr. διακρίνων. *Viv. Disc. Arn.* 7. Quanto le case ec. co' lor piani terreni scendano sotto 'l piano de' predetti lastrichi, separantile da Arno.

SEPARANZA. *V. A. Separamento.* Lat. *divisio.* Gr. χωρισμός. *Fr. Iac. T.* 3. 14. 16. Giunta m' è la coltellata Di sì grande separanza.

† ʃ SEPARARE. *Disgiugnere, Spartire, Disunire delle persone, degli animali, o delle cose che erano insieme.* Lat. *separare, segregare, abalienare.* Gr. διαχωρίζειν. ✻ *Red. Cons.* 1. 224. Fa di mestiere procurar che il fegato come glandula separatoria, separi perfettamente la bile dal sangue. *(C)*

† §. I. *E in signific. neutr. pass. Sagg. nat. esp.* 34. Rompendo quel velo sottilissimo che la circonda, verrà a liberarsi e interamente separarsi dall' acqua. ✻ *Red. Cons.* 1. 220. Suppongo in primo luogo, che nel fegato ec., come glandula separatoria della bile, non si separi bene essa bile dal sangue. *(C)*

✻ §. II. *Separare, figuratam. per Far cessare.* « *Bocc. nov.* 36. 5. Acciocchè niuna cagione mai, se non morte, potesse questo lor dilettevole amor separare, marito e moglie segretamente divennero. *E nov.* 98. 4. Una amicizia sì grande ne nacque tra loro, che mai poi da altro caso, che da morte, non fu separata ». *(C)*

✻ §. III. *E pur figuratam. e in signific. neutr. pass. per Allontanarsi.* « *Bocc. nov.* 60. 2. Oggi io non intendo di volere da quella materia separarmi, della qual voi tutte avete assai acconciamente parlato ». *(C)*

SEPARATAMENTE. *Avverb. Con separazione.* Lat. *separatim, distinctim, seorsim.* Gr. χωρίς. *Cr.* 6. 2. 8. Possonsi accomodevolmente seminar l' erbe separatamente e mescolatamente. *Bemb. Stor.* 5. 58. Conveniva separatamente mandar denari e all' armata e all' esercito di terra. ✻ *Ar. Sat.* 2. Se separatamente cucinarme Vorrà mastro Pasquino una o due volte, Quattro o sei mi farà 'l viso dell' arme. *(B)*

† ✻ SEPARATIVAMENTE. *Avverb. In modo separato. Bellin. Disc.* 3. 141. Abbia una cordicella distinta e separativamente da tutte l' altre. *(Min)*

SEPARATIVO. *Add. Che separa.* Lat. *separans, segregans.* Gr. διακρίνων, διαχωρίζων.

SEPARATO. *Add. da Separare.* Lat. *separatus.* Gr. χωρισθείς. *Bocc. nov.* 42. 4. Trovò per ventura alquanto separata dall' altre navi una navicella di pescatori. *E Vit. Dant.* 224. Con assiduo studio pervenne a conoscere della divina essenzia, e delle altre separate intelligenzie quello, che per umano ingegno qui se ne può comprendere. *M. V.* 2. 32. I quali bene armati, separati dall' altra gente, con le scale a ciò diputate ec. si dirizzarono verso quella parte della terra, ove l' ombra gli copriva. ✻ *Borgh. Rip.* 251. Ha la capace grotta ec. appresso di sè, in una stanza separata, più serbatoi di pesci. *(C)*

✻ SEPARATORIO. *Add. Separativo.* Lat. *separans.* Gr. διαχωρίζων. *Red. Cons.* 1. 220. Suppongo in primo luogo, che nel fegato ec., come glandula separatoria della bile, non si separi bene essa bile dal sangue. *E* 224. Fa di mestiere procurar che il fegato, come glandula separatoria, separi perfettamente la bile dal sangue, ec. (*)

† SEPARAZIONE. *L' azione di separare, o l' Effetto di questa azione.* Lat. *separatio.* Gr. διάκρισις. *Capr. Bott.* 1. 13. Conciossiachè dalla mia separazione nascerebbe la morte tua. *E* 1. 22. Di grazia ricordati di quello che ti dissi. *A.* Di che? *G.* Che di questa separazione, che tu vuoi fare da me, non ne nascesse la morte mia. *Sagg. nat. esp.* 150. Questa separazione non cominciava se non dopo che l' acqua avea cominciato a pigliare il freddo gagliardo. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 12. Un tale abbandonamento non fu per certo una separazione reale della divinità dalla umanità. *(TC)*

✻ §. *Per Morte. Vit. S. Gir.* 56. Annunzia loro quello c' hai veduto, acciocchè da loro si parta ogni tristizia della mia separazione (*cioè*, della mia morte. *È l' anima di San Girolamo, che parla in visione al vescovo Cirillo*). *(V)*

✻ SEPARI. *V. L. Add. Dispari.* Lat. *separ, dispar.* *Car. Rett. Arist.* 214. Come quelli che giuocano alla mora s' abbattono a dir il vero più facilmente a dir pari, e separi, che a specificar quanti sono. *(C)*

✻ SEPE. *Specie di lucertola, il cui dorso è vergolato di color bronzino. Salvin. Nic. Ter.* E ancor la sepe, all' umili lucerte somigliante, schiferai. *(A)*

✻ SEPELLIRE. *Lo stesso che Seppellire; ma meno usato. Med. Arb. Cr.* 58. Involserlo in un prezioso zendado, e con la sua beata madre presente il sepelliro-no in un nuovo monimento. *(C)*

✻ SEPELLITO. *Add. da Sepellire. Mor. S. Greg.* 6. 25. Per l' una vita *(attiva)*, e per l' altra *(contemplativa)* si può dire che l' anima sia nascosa e sepellita dalle concupiscenze carnali. *(V)*

SEPOLCRALE, *e* SEPULCRALE. *Add. Di sepolcro.* Lat. *sepulcralis.* Gr. ἐπιταφικός. *Dant. Purg.* 21. Già surto fuor della sepulcral buca. *Red. Lett. Occh.* Nè mi è ignoto il *faber ocularius et ocularíarius* de' marmi sepolcrali. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 9. Fece levar via la lapide sepolcrale. *(TC)*

✻ SEPOLCRETO. *Term. degli Antiquarii. Luogo dove si trovano molti antichi sepolcri.* *(A)*

SEPOLCRO. *Luogo dove si seppelliscono i morti; Avello, Sepoltura.* Lat. *sepulcrum.* Gr. τάφος. *Petr. canz.* 39. 4. E temo ch' un sepolcro ambedue chiuda. *Bocc. nov.* 31. 32. Onorevolmente amendui in un medesimo sepolcro gli fe seppellire. *Franc. Sacch. nov.* 229. Volle il suo consiglio, donde ne potesse aver uno, che 'l detto sepolcro gli facesse. *Vit. S. Gio. Bat.* 257. Feciono fare il sepolcro bellissimo, e portarono questo venerabile corpo al sepolcro, e misonlo entro. Innanzi che 'l sepolcro si richiudesse, i discepoli suoi addoloravano.

§ I. *Dicendosi Sepolcro assolutam., s' intende quello di Gesù Cristo per eccellenza.* Lat. *sanctum sepulcrum.* Gr. ὁ ἅγιος τάφος. *Bocc. nov.* 67. 2. Li quali tornati erano dal Sepolcro. *Dant. Par.* 24. Sicchè tu vincesti Ver lo Sepolcro più giovani piedi. *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Imponendo a chi ha fatta la ingiuria, vada ec. chi al Sepolcro, e chi a san Iacopo, ec.

✻ §. II. *Dar sepolcro, vale Seppellire. Ar. Fur.* 10. 28. Di disagio morrò; nè chi mi copra Gli occhi sarà, nè chi sepolcro dia. *(P)*

ʃ SEPOLTO, *e* SEPULTO. *Add. da Seppellire; Seppellito.* Lat. *sepultus, humatus.* Gr. ταφείς. *Dant. Purg.* 3. Vespero è già colà, dove è sepolto Lo corpo. *E* 31. Muover doveati mia carne sepolta. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Paolo, sepulto vilmente in terra, risusciterà con gloria.

✻ §. I. *E in forza di sust.* « *Dant. Purg.* 12. Sovr' a' sepolti le tombe terragne Portan segnato quel ch' egli era pria ». *Ott. Com. ivi:* Sopra le sepolture molte fiate è figurata l' immagine del sepulto. *(Br)*

✻ §. II. *E figurat. per Immerso. Car. En.* 2. 442. Assalir la città che già nel-l' ozio E nel sonno e nel vino era sepolta. *(FP) Segner. Pred.* 7. 2. Vi pensa il giorno, vi ripensa la notte, l' ha fin presente nell' animo allor ch' ei giace sepolto in un alto sonno. *(Br)*

§. III. *Per metaf. vale Occulto, Nascosto, Perduto, Sconosciuto.* Lat. *sepultus.* Gr. ἀποκεκρυμμένος. *Dant. Par.* 7. Questo secreto, frate, sta sepulto Agli occhi di ciascuno. *Bocc. nov.* 55. 3. Avendo egli quell' arte ritornata in luce, che molti secoli ec. era stata sepulta.

✻ SEPOLTUARIO, *e* SEPULTUARIO. *Chi possiede propria sepoltura; e dicesi rispetto al luogo dov' ella si trova. Vasar. Vit.* Secondo che erano tassati sepultuarii, e chi ci aveva cappelle. *(A)*

SEPOLTURA, *e* SEPULTURA. *Sepolcro, e l' Atto stesso del seppellire.* Lat. *funeratio, humatio, sepultura, sepulcrum.* Gr. τάφος. *Bocc. nov.* 81. 6. Ti debba piacere d' andare stasera in sul primo sonno, ed entrare in quella sepoltura dove Scannadio è seppellito. *E num.* 8. Che non che in una sepoltura, ma in Inferno andrebber, quando le piacesse. *Dant. Purg.* 5. Che non si seppe mai tua sepoltura. *E Par.* 15. E ciascuna era certa Della sua sepoltura. *Petr. cap.* 9. A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura. *Maestruzz.* 2. 9. 11. E nella morte dee essere privato della ecclesiastica sepultura.

§. *Per similit. Soder. Colt.* 9. Il lor vero deposito (*de' magliuoli*), anzi sepoltura perpetua, ha a essere la terra.

✻ SEPPELLIMENTO. *Sotterramento; e figurat. Nascondimento. Segner. Sett. Princ. Illus.* 5. 3. E chi sarà che non ami piuttosto un tal seppellimento proprio solamente di chi sia già morto al-l' ozio, che sollevarsi da questo alla fede pura? *(TC)*

ʃ SEPPELLIRE. *Mettere i corpi morti nella sepoltura, Sotterrare.* Lat. *sepelire, tumulare, humare.* Gr. θάπτειν. *But.* Seppellire è appiattare i corpi morti nel sepolcro. *Bocc. nov.* 81. 6. A lei dee ec. questa notte essere da un suo parente recato a casa il corpo di Scannadio, che stamane fu seppellito. *Fior. Virt.* Vestire gl' ignudi, albergar i pellegrini, e seppellire i morti. *Vit. S. Gio. Bat.* 255. Ecco che se ne portano il corpo a seppellirlo.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Petr. son* 271. Nè altro sarà mai ch' al cuor m' aggiunga; Sì seco il seppe quella seppellire Che sola agli occhi miei fu lume e speglio. *(C)*

† §. II. *Seppellire, per metaf. vale anche Nascondere, Occultare.* Lat. *abscondere, occultare, sepelire.* Gr. ἀποκρύπτειν. *Bocc. nov.* 52. 2. Le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case, siccome meno sospetti, seppelliscono.

✻ §. III. *E neutr. pass. Salvin. Eneid. lib.* 7. Ed il gelato Per le profonde valli va cercando Sentiero, e in mar si seppellisce Ufente. *(F)*

✻ §. IV. *E per Immergersi. Fir. As.* 227. In così profondo sonno si seppellì, che egli, non altrimenti che se morto fus-

se, s' espose a ricevere tutti gli oltraggi del mondo. *(V)*

SEPPELLITO. *Add. da Seppellire.* Lat. *sepultus, tumulatus.* Gr. ταφείς. *Dial. S. Greg.* Incontinente che fu giunto a quel luogo, dove era seppellito quel prete, fu staggito per virtù di Dio, e non si potè muovere. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Un altro maschio, seppellita quella, Nacquegli desiato.

*† SEPPIA. *Specie di pesce, il maschio della quale specie si chiama Calamaio, da un certo umor nero a guisa d' inchiostro, che in sè racchiude. Ha le branche quasi simili a quelle del polpo, ed un certo osso bianco, che viene adoperato dagli Orefici per gettare le minuterie de' lor lavori.* Lat. *sepia.* Gr. σηπία. *M. Aldobr. P. N.* 90. Togli marmo bianco, corallo bianco, osso di seppia, incenso e mastice, tanto dell' uno, quanto dell' altro. *Cr.* 9. 26. 2. Ma se fosse panno sopra gli occhi generato di nuovo, o invecchiato, si prende osso di seppia, tartaro e salgemmo, con igual misura, ec.

SEPULCRALE. *V.* SEPOLCRALE.

*† ✻ SEPULCRO. *V. A. Lo stesso che Sepolcro.* Lat. *sepulcrum.* Gr. τάφος. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. Andò ec. in uno diserto, dove erano certi sepulcri antichi. (*) *Guitt. lett.* 14. 43. Deno rifiutare a padre voi, e nel sepulcro ispogliarsi. *Dant. Inf.* 7. Questi risorgeranno del sepulcro Col pugno chiuso. *(Br)*

SEPULTO. *V.* SEPOLTO.

✻ SEPULTUARIO. *V.* SEPOLTUARIO. *(A)*

SEPULTURA. *V.* SEPOLTURA.

SEQUELA, e SEGUELA. *Successo, Conseguente.* Lat. *successus, eventus, sequela.* Gr. τύχη. *G. V.* 8. 1. 5. Ed ebbe poi molte e diverse sequele in bene ed in male del nostro Comune. *E* 9. 305. 14. Lasceremo alquanto delle seguele, e avversità che per la detta sconfitta avvennero. *E* 11. 60. *tit.* Ancora delle sequele de' fatti d' Arezzo da noi a' Perugini. *E cap.* 117. 10. La detta congiura ebbe appresso di male sequele a danno della nostra città. *Esp. Salm.* Onde non solo il Signore da' peccatori lieva il peccato, ma la seguela e l' uso del peccato *(cioè,* quel che seguita il peccato).

✻ §. I. *Per lo Seguitare. Segner. Mann. Agost.* 30. 3. Come fanno coloro che, abbandonato il secolo, vogliono darsi alla sua sequela perfetta *(a seguitar G. C. perfettamente)* con l' osservanza de' tre consigli evangelici. *(V)*

✻ §. II. *Sequela, vale anche Seguito. Rucell. lett.* 81. Talmentechè la sequela sì strettamente concatenata insieme di questi varii impedimenti ne ha trasportati sin oggi a poter soddisfare a' vivissimi desiderii di questi nostri Accademici. *(C)*

*† SEQUENTE. *V. L. Add. Seguente.* Lat. *sequens.* Gr. ἀκολουθῶν. *Maestruzz.* 2. 27. Ancora non si crede che pecchino mortalmente i beccari, i quali apparecchiano la vittuaglia, acciocchè nel sequente dì la vendano. *Guicc. Stor.* 11. 552. Le cose sequenti tirano a sè le precedenti.

SEQUESTRAMENTO. *Il sequestrare, Sequestro.* Lat. * *sequestratio. Segner. Mann. Giugn.* 27. 6. Il sequestramento dalle creature si è quello che può far sì, che da vero nell' orazione ti sposi colla sapienza *(qui figuratam. per Allontanamento).*

SEQUESTRARE. *Allontanare, Separare.* Lat. *separare, segregare, sequestrare.* Gr. διχωρίζειν. *Dant. Purg.* 25. E la cornice spira fiato in suso, Che la riflette, e via da lei sequestra. *Gal. Sist.* 261. Sequestrar i puri dagl' impuri, i mortali dagl' immortali. *E* 394. Conosco d' essermi alquanto sequestrato dalle strade trite e popolari.

§. I. *Sequestrare, è anche termine legale, e vale Staggire.* Lat. *sequestrare.* ✻ *Guicc. Stor.* 1. 67. Fece prendere la possessione e sequestrare l' entrate del Ducato di Bari, stato posseduto da Lodovico molti anni per donazione fattagli da Ferdinando. *(C)*

§. II. *Sequestrare alcuno, vale Obbligarlo a non uscire d' alcun luogo.*

✻ §. III. *E per metaf. Imperf. Prov. D.* 9. *T.* 4. 32. A noi soli riesce di sequestrare i secoli passati che non ne portino con esso seco le cose loro. *(F)*

SEQUESTRATO. *Add. da Sequestrare.* Lat. *segregatus, secretus.* Gr. διαχωρισθείς. *Fior. S. Franc.* 155. Abitava sequestrato in un tugurio di somma umilitade. *Fir. As.* 153. Amore per li monti colle meretrici, ed ella per le onde marine diportandosi, dal consorzio umano si stavano sequestrati. *E* 167. E così sotto un medesimo tetto sequestrati, disgiunti in due ferventissimi amanti, si passarono quella orrenda notte. *Vinc. Mart. lett.* 64. L' Ecc. del Duca ha fattomi pigliare i beni de' miei fratelli ec., e la mia terza parte sequestrata per la gabella della dote di mia figlia *(cioè,* staggita).

SEQUESTRAZIONE. *Il sequestrare.* Lat. *segregatio, sequestratio.* Gr. ἔκκρισις.

§. *Talora è termine giuridico, e vale Staggimento.* Lat. *sequestrum, sequestratio. Strum. Pacial.* Ovvero per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocagioni di esse, o per alcuna richiesta.

SEQUESTRO. *Staggimento.* Lat. *sequestrum, sequestratio. Stat. Merc.* Nessun berroviere possa andare ad alcuno staggimento o sequestro fare d' alcuno ditenuto, ovvero preso.

✻ SER. *Voce accorciata da Sere, che suole preporsi divisa, o unita ad altri vocaboli, co' quali nondimeno dinoti per lo più dispregio o derisione; come sono Ser contrapponi, Serpotta, Sersaccente, Ser sacciuto, Ser vinciguerra, Ser tutte salle; che vagliono lo stesso che Presuntuosello, Saccentino, Foramello.* Lat. *audaculus, sciolus, impudentiusculus.* Gr. θρασύτερος, οἰηματίας. *Ser mesta, Faccendiere.* Lat. *ardelio.* Gr. πολυπράγμων. *Sermestola, o Ser mestola, e simili; Baccellone, Scimunito.* Lat. *bliteus, vacerra.* Gr. ἠλίθιος, ἀνόητος. *Varch. Ercol.* 75. Appuntare alcuno vuol dire riprenderlo, e massimamente nel favellare; onde certi saccentuzzi, che vogliono riprendere ognuno, si chiamano ser appuntini. *E* 96. Questi tali foramelli e tignosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano ser saccenti, ser sacciuti, ser contrapponi, ser vinciguerra, ser tutte salle, dottori sottili, nuovi Salamoni, Aristarchi, o Quintiliani salvatichi. *Buon. Fier.* 2. 5. 5. Dicea risposto aver come adirato A lui (ch' era un sazievol sersaccente, ec.). *Menz. sat.* 7. E vi sarà qualche dottor serpotta, Che ardisca dir ch' elle non sien virtudi Bastanti a metter le disgrazie in rotta? *Buon. Fier.* 2. *Intr.* 3. Vadia, vadia a sudar colle faccende, Vadia, e crepi con esse Questo nostro ser mesta. *Lab.* 291. E te or gocciolone, or mellone, or sermestola, e talor cenato chiamando. (*)

SERA. *L' estrema parte del giorno.* Lat. *vesper, vespera, serus vesper.* Gr δείλη. *Bocc. nov.* 93. 7. Quivi in sul far della sera pervenuto, e solo rimaso, non guari lontano al bel palagio trovò Natan tutto solo. *Dant. Par.* 27. Di quel color, che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera e da mane, Vid' io allora tutto 'l ciel cosperso. *Petr. son.* 212. Non ti sovvien di quell' ultima sera, Dic' ella, ch' i' lasciai gli occhi tuoi molli? *E* 217. La sera desiare, odiar l' aurora Soglion questi tranquilli e lieti amanti. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 6. Sempre con volte eguai di tempo adduce Vener la sera ombrosa. *Dav. Scism.* 50. Giunto a sera in Londra cinque miglia lontano, entrò nel palagio di Vestmonaster.

✻ §. I. *Prima sera, vale la Sera appena cominciata, durando il crepuscolo. Dant. Par.* 14. E sì come al salir di prima sera Comincian per lo ciel nuove parvenze, Sì che la cosa pare e non par vera. *(V)*

§. II. *Ultima sera, figuratam. vale Morte. Dant. Purg.* 1. Questi non vide mai l' ultima sera. *But. ivi:* Non vide mai l' ultima sera, cioè non morì ancora.

§. III. *Per Notte.* Lat. *nox.* Gr. νύξ. *Bocc. nov.* 43. 11. Giovane, che tu con noi ti rimanga per questa sera, n' è caro. *Ar. Fur.* 2. 24. Non cessa cavalcar sera e dimane, Che si vede apparir la terra avante.

SERACINESCA. *V.* SARACINESCA.

SERAFICO. *Addiett. Di serafino, Simile a serafino.* Lat. *ardens, fervens, seraphicus.* Gr. περικαής, περιφλεγής, σεραφικόν. *Dant. Par.* 11. L' un fu tutto serafico in ardore. *Fior. S. Franc.* 131. Dove si crede che fu quella apparizione serafica. *Morg.* 27. 153. Così tutto serafico, al ciel fisso, Una cosa parea trasfigurata.

*† SERAFINO. Lat. *seraphim.* Gr. σεραφίμ. *Cavalc. Frutt. ling.* 119. Serafini son quelli, li quali, per più singulare propinquitade d' Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono; onde serafino viene a dire ardente, incendente. *Legg. S. Gio. But. S. B.* Prima ebbe officio de' serafini; tanto è a dicere serafino, quanto ardente spirito nel divino amore, imperciocchè li serafini più, che tutti gli altri, sono accesi dell' amor di Dio. *Dant. Par.* 4. De' serafin colui che più s' india. *E* 21. Quel serafin, che 'n Dio più l' occhio ha fisso, Alla dimanda tua non soddisfara.

SERAFO. *V. A. Serafino.* Lat. *seraphim.* Gr. σεραφίμ. *Dant. Par.* 28. I cerchi primi T' hanno mostrato i serafi e i cherubi.

✻ SERALAMANNA. *Alamanna. Sorta di uva bianca. Il Vocabol. alla V.* ALAMANNA. *(V)*

*† SERAPINO. *Sagapeno.* Lat. *sagapenum.* Gr. σαγάπηνον. *Ricett. Fior.* 65. Il serapino, chiamato da' Greci sagapeno, è un liquore di una ferula così detta. *Tes. Pov. P. S. cap.* 15. Lo serapino, messo nel cavato del dente, toglie la doglia. *M. Aldobr.* Recipe armoniaco, serapino, bdelli, oppoponaco, aloè, sercocolla *(forse qui va letto* sarcocolla).

† SERATA. *Lo spazio della sera, in cui si veglia. Benv. Cell. Vit.* 2. 473. Continuai con queste medesime difficultà parecchi serate.

SERBABILE. *Add. Serbevole.* Lat. *servabilis.* Gr. φυλακτός. *Cr.* 4. 4. 6. Il vino fa di mezzana potenzia e bontà, e non molto sottile, nè molto serbabile, e questo è molto commendato a Bologna. Ed è un' altra maniera, che garganega è detta ec., serbabile oltre a tutte l' altre.

SERBANZA. *Il serbare, Serbo, L' atto del serbare.* Lat. *depositum.* Gr. παρακαταθήκη. *Tav. Rit. Strad.* Dicendo che di così poca cosa non volea far serbanza. *Pass.* 126. Chi gl' ricuopre o scusa con nome di cambio, chi d' interesso, altri di diposito e di serbanza. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Lo 'nganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa involare la cosa che

gli è stata data in serbanza. *Sen. Ben. Varch.* 6. 5. Se alcuno m' arà dato in serbanza alcuna somma di danari, poi m' arà rubato, io accuserò lui per ladro, ed egli si richiamerà di me d' avermi dato danari in diposito.

SERBARE. *Conservare.* Lat. *servare, custodire, tueri.* Gr. τηρεῖν, φυλάττειν, σώζειν.

§. I. *Per Ritenere.* Lat. *retinere, reservare.* Gr. διαφυλάττειν. *Tes. Br.* 1. 8. Io gli dirò che natura non ha che fare nelle cose che Dio si serbò in sua podestate.

§. II. *Per Indugiare, Differire; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *differre, reiicere, reservare.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Bocc. nov.* 20. 17. Con lui intendo di starmi e di lavorare, mentre son giovane, e le feste e le perdonanze e i digiuni serbarmi a far quando sarò vecchia. ✻ *E g.* 1. *n.* 2. E perciò questa fatica per mio consiglio ti serberai in altra volta. *(V)*

§. III. *Per Conservare, Aver cura.* *Bocc. nov.* 61. 3. E tutti per la salute dell' anima sua se gli serbava molto diligentemente. *G. V.* 11. 3. 17. Perch' io viva, quelli muoiono; perch' io sia serbato, quelli son perduti.

✻ §. IV. *Serbare in vita, vale Rendere immortale.* *Petr. cap.* 8. Vidi dall' altra parte giunger quella, Che trae l' uom del sepolcro, e in vita il serba. *(C)*

✻ §. V. *Serbar fuori, vale Eccettuare.* *Ar. Fur.* 28. 78. Non biasmar tutte, ma serbarne fuore La bontà d' infinite si dovrebbe. *(Br)*

✻ §. VI. *Serbarla ad uno, vale Tener bene a mente un' ingiuria ricevuta, per farne la vendetta a suo tempo.* *Morg.* 24. 49. Gan bisognò che avesse pazienza, E disse: va pur là, ch' io te la serbo. *(Br)*

✻ §. VII. *Serbarsi a checchessia, vale Aspettare che avvenga.* *Bern. Orl.* 1. 23. 32. Non rispondeva il giovane valente Al ragionar di Rinaldo superbo; Ma stropicciando l' un con l' altro dente Fra sè diceva: agli effetti mi serbo. *Tass. Ger.* 5. 91. Or durate, magnanimi, e voi stessi Serbate, prego, ai prosperi successi. *(Br)* *Car. En.* 1. 338. Soffrite, mantenetevi, serbatevi A questo ec. Sì glorioso e sì felice stato. *(C)*

§. VIII. *Serbar la tal cosa, vale Porre, o Tenere a parte, o in custodia checchessia, perchè sia d' uso al tempo opportuno.* *Bocc. nov.* 31. 13. Di che io in questo poco di rimanente di vita, che la mia vecchiezza mi serba, sempre starò dolente. *Dant. Inf.* 15. La tua fortuna tanto onor ti serba, Che l' una parte e l' altra avranno fame Di te. *Petr. son.* 113. Ponmi ov' è 'l carro suo temprato e leve, Ed ov' è chi ce 'l rende, o chi ce 'l serba. *Varch. Ercol.* 94. Volendo che si chetino *(si suol dire)*, far punto, far pausa, soprassedere, indugiare, serbare il resto a un' altra volta. ✻ *Menz. sat.* 6. Un tempo a voi serbò manteca e paste Apollo. *(C)*

SERBASTRELLA. *Lo stesso che Selvastrella.* *Lib. Son.* 72. E 'l prezzemol cantar vi si sentia, Ruchetta e serbastrella tutta in quilo.

SERBATO. *Add. da Serbare.* Lat. *servatus.* Gr. πεφυλαγμένος. *Lab.* 177. Ella non vide prima tempo all' occulte insidie, e forse lungamente serbate, poter discoprire. *Tratt. segr. cos. donn.* Prendono i rimedii serbati per molti mesi, e ne sono segretissime serbatrici.

SERBATOIO. *Sust. Luogo chiuso, dove si tengono uccellami, o altri animali, a ingrassare.* Lat. *vivarium.* Gr. ζωοτροφεῖον. *Serd. Stor.* 6. 219. Vi sono ancora serbatoi di uccelli, e barchi di fiere *Borgh. Rip.* 251. Ha la capace grotta ec. appresso di sè, in una stanza separata, più serbatoi di diversi pesci.

SERBATOIO. *Add. da Serbare, Serbabile.* Lat. *servabilis.* Gr. φυλακτός. *Cr.* 4. 4. 5. La trebbiana *(uva)* nella gioventù è sterile, e procedendo in tempo diventa feconda, faccente nobile vino, e ben serbatoio.

† SERBATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi serba.* Lat. *servator, depositarius.* Gr. συνθηκοφύλαξ. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Quando il serbatore mise la cosa nella camera sua, e lasciò l' uscio aperto, partendosi.

SERBATRICE. *Verbal. fem. Che serba.* Lat. *servatrix.* Gr. ἡ φυλαττοῦσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Prendono i rimedii serbati per molti mesi, e ne sono segretissime serbatrici.

SERBEVOLE. *Add. Da serbare, Serbabile.* Lat. *servabilis* Gr. φυλακτός. *Cr.* 4. 4. 4. Il vino suo è molto potente e di nobil sapore, ben serbevole, e mezzanamente sottile.

SERBO. *Serbanza.* Lat. *depositum.* Gr. παρακαταθήκη. *Diciamo: Dar checchessia a serbo, e più comunemente in serbo, per Dare in custodia, o in cura per qualche tempo, con patto di riaverlo.* *Fir. Disc. an.* 104. Un mercatante ec., accadendoli per sue faccende andare in lontano paese, diede a serbo questo ferro, a un suo compagno quivi della terra. *Sen. Ben. Varch.* 3. 26. Quello schiavo, aperta la mano e mostrato l' anello, disse che prima se l' era cavato, e datolo a serbo a lui.

§. I. *E Tenere, o Avere in serbo, vagliono Custodire alcuna cosa con patto di restituirla.*

*† ✻ §. II. *Consegnare in serbo, vale Dare a custodire alcuna cosa per poi farne uso.* *Dep. Decam. proem.* 17. Le ripone *(certe parole)* e consegna in serbo, come a' suo' guardarobe, agli scrittori antichi. *(V)*

*† ✻ SERCATTIVO. *V. A. Uomo rio.* *Cavalc. Frutt. ling.* 190. Oggi molti, sotto questo titolo d' essere contemplativi, sono sertristi, e sercattivi, ed oziosi, e gaglioffi. *(V)*

SERE. *Lo stesso che Sire, Signore.* Lat. *dominus.* Gr. κύριος. *Gr. S. Gir.* 4. Siccome disse Davit: O sere. gran pace hanno coloro che amano la tua legge. *E* 9. Tutti quelli che dicono sere sere, non avranno mai lo regno del cielo.

§ §. I. *Per Titolo di semplice prete, e di notaio.* Lat. *dominus, *domnus.* *Bocc. nov.* 72. 6. Gnaffe, sere, in buona verità io vo infino a città per alcuna mia vicenda, e porto queste cose a ser Bonaccorri da Ginestreto. *E num.* 14. Dunque toi tu ricordanza al sere? *M. V.* 3. 61. A ser Francesco di ser Rosso, notaio di grande autorità ec., fu portata carta d' una dichiarazione. ec. Vedergli dentro al consiglio divino. *Menz. sat.* 8. Voi, che quassuso introduceste un sere, Che, colto in chiasso, venne po' a dir messa.

✻ §. II. *Sere, era anche Titolo che si dava a cagion d' onore a chi non era nè prete, nè notaio.* « *Dant. Inf.* 15. Risposi: siete voi qui, ser Brunetto? *E Par.* 13. Non creda donna Berta e ser Martino ec. Vedergli dentro al consiglio divino ». *(C)*

*† SERENA. *V. A. Sirena.* Lat. *siren.* Gr. σειρήν. *Tes. Br.* 4. 7. Serene furono tre, secondochè le storie antiche contano, e aveano sembianze di femmine dal capo infino alla coscia, e dalle cosce in giù aveano sembianza di pesce, e aveano ale e unghie, onde l' una cantava molto ben con la bocca, e l' altra sonava di flauto, e l' altra di cetera; e per loro dolce canto, e suono facevano perire le navi che andavano per mare, udendole. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropiare il vizio della lusinga alla serena, che è un animale che dal mezzo in su è una mezza donna, e dal mezzo in giù due begli pesci colle code rivolte in su. *Dant. Purg.* 19. Io son, cantava, io son dolce serena, Che i marinari in mezzo 'l mar dismago. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E per iscudo un teschio ha di balena, Covertato di scaglie di serena.

SERENARE. *Far sereno; ed in significato. neutr. pass. Divenir sereno; ed è proprio del cielo.* Lat. *serenare, tranquillare.* Gr. γαληνοῦν, γαληνοποιεῖν. *Menz. rim.* 1. 122. E fiammeggiò d' intorno Più lieto il Sole, e serenossi il giorno.

§. *Per metaf. vale Quietare, Tranquillare.* *Petr. canz.* 41. 3. La quale era possente ec. Di serenar la tempestosa mente. *Buon. Fier.* 2. 5. 5. Poi serenato sè, serenò gli altri, Altamente ridendo.

† SERENATA. *Lo stesso che Sereno; ma in questo senso è V. A.* Lat. *sudum, serenum.* Gr. γαληνότης. *M. Aldobr.* Sono grandi serenate di chiarezze nell' aere. *Volg. Diosc.* La barba dell' altea, tenuta per una notte alla serenata.

§. *Serenata, si dice anche Il cantare, e il sonare che fanno gli amanti la notte al sereno davanti alla casa della dama.* *Luig. Pulc. Bec.* 22. Questi altri gaveggini stanno in bilico Per farti serenate a mio dispetto. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Che uscir dianzi sgridando e minacciando Que' tentennoni della serenata.

SERENATO. *Add. da Serenare.* Lat. *serenatus, tranquillatus.* Gr. γαληνωθείς. ✻ *Buon. Fier.* 2. 5. 5. Poi serenato sè, serenò gli altri Altamente ridendo, e disse: ec. *(B)*

✻ SERENATORE. *Verbal. masc. Che serena.* *Tass. Lettere.* *(A)*

SERENATRICE. *Verbal. femm. Che serena.* *Bemb. Asol.* 3. 160. Delle vane paure discacciatrice *(la natura)*, e delle nostre menti ne' suoi dolori serenatrice, e d' ogni male nemica e guerriera *(qui nel significato del §. di* SERENARE).

SERENISSIMO. *Superl. di Sereno.* Lat. *serenissimus.* Gr. γαληνότατος. *M. V.* 6. 12. Vedemmo continovamente infino a mezzo Aprile serenissimo cielo. *Guar. Past. fid. prol.* Se dal vostro Serenissimo ciel d' aura cortese Qualche spirto non manca.

§. I. *Per metaf.* *Lett. Rom. Stat. di Gesucr.* La fronte piccina e serenissima, colla faccia sanza alcuna crespa o macola *(qui vale* tranquillissima*)*.

§. II. *Serenissimo, è anche Titolo che si dà a' gran principi.* Lat. *serenissimus.* Gr. γαληνότατος. *G. V.* 12. 108. 1. Serenissimo Principe, il quale a tutti gl' Italiani, siccome splendida e chiara stella, gitti razzi. *Cr. tit.* Incomincia il libro dell' agricoltura di Pietro Crescenzio, cittadino di Bologna, a onor d' Iddio, e del serenissimo re Carlo. *Franc. Sacch. nov.* 3. Dappoichè io sono innanzi a quella serenissima Corona, ec.

SERENITÀ, SERENITADE, *e* SERENITATE. *Astratto di Sereno. Chiarezza, Nettezza; e si dice più propriamente dell' aria, e del cielo liberi da' nuvoli, e dalle nebbie.* Lat. *serenitas.* Gr. γαληνότης, εὐδία. *Dial. S. Greg. M.* 2. 36. La serenità dell' aere mutò in piova. *E Mor.* Quel misero, che ha perduta l' eterna serenità della luce. *Petr. Uom. ill.* Tornato il tempo a subita e a maravigliosa serenità.

§. I. *Per metaf. vale Quiete, Tranquillità.* Lat. *tranquillitas, quies.* Gr. γαλήνη, ἡσυχία. *Cavalc. Med. cuor.*

Questa bellezza sta in carità, e in serenità e pienezza di coscienza.

§. II. *Serenità, è anche astratto del titolo di Serenissimo.* Lat. *serenitas.* Gr. *γαληνότης.* *Lib. Am.* Imprenda dunque la Serenità di dispregiar lo vano parlar de' malvagi. *Cas. lett.* 58. Io fui ricercato a Venezia di fare una dedicazione delle Storie di monsignor Bembo, le quali s' intitolavano al Doge; e perchè sua Serenità è molto buono, e molto mio amico e signore, io la presi volentieri a fare.

ℑ SERENO. *Sust. Chiarezza; contrario di Oscurità, e di Torbidezza; ma si dice del cielo e dell' aria pura, chiara, e senza nuvoli.* Lat. *serenum.* Gr. *εὐδία.* *Dant. Par.* 13. Lo cielo avvivan di tanto sereno, Che soverchia dell' aerè ogni compage. *E* 15. Quale per li seren tranquilli e puri Discorre ad ora ad or subito fuoco. *Bocc. nov.* 51. 1. Ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo.

§. I. *Figuratam. Dant. Par.* 19. Lume non è, se non vien dal sereno, Che non si turba mai. *But. ivi:* Se non vien da sereno, cioè da chiarità, che ec. non si turba mai; e questo è lo splendore divino, che mai non si turba, ma sempre sta chiaro. *Petr. canz.* 39. 5. E 'l lume de' begli occhi, che mi strugge Soavemente al suo caldo sereno, Mi ritien con un freno. ✻ *E Son.* 127. Dal bel seren delle tranquille ciglia. *(FP)* « *E canz.* 40. 8. Fuggi il sereno, e 'l verde; Non t' appressare ove sia riso, o canto. *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Se, toltosi dalle mondane tempeste, s' è ritornato al sereno, e al sicuro ». *(M)*

§. II. *Sereno, per lo Cielo e Aria scoperta.* Lat. *sudum, dium.* Gr. *αἰθρία.* *Bocc. nov.* 77. 12. Nè aveva dove porsi a sedere, nè dove fuggire il sereno. *Sen. Pist.* Non aveano guardarobe nè camere inciamberlate, anzi giacevano al sereno. *Soder. Colt.* 128. S' assettino su' graticci *(l' uve)*, difendendole la notte dal sereno.

✻ §. III. *In proverbio si dice: Seren di verno, nugolo di state, e vecchia prosperitate; perchè s' annoverano tra le cose, di cui l' uom si debbe poco fidare, perciocchè per ordinario sogliono durar poco. V.* PROSPERITA', §. III. (*)

ℑ SERENO. *Add. Chiaro, Che ha in sè serenità.* Lat. *serenus, tranquillus.* Gr. *αἴθριος, γαληνός.* *Petr. son.* 260. Aria de' miei sospir calda e serena. *Soder. Colt.* 16. Però è di necessità eleggere giornate serene e asciutte. ✻ *Tass. Ger.* 18. 38. Tornò sereno il cielo, e l' aura cheta. *(C)*

✻ §. I. *E figurat. detto dello Stile, o simile, vale Chiaro.* Lat. *perspicuus. Franc. Sacch. rim.* L' alto stil sereno Della lettura che mostrate appieno. *(C) Ar. Fur.* 23. 117. Chieder ne vuol, poi tien le labbra chete, Che teme non si far troppo serena, Troppo chiara la cosa, che di nebbia, Cerca offuscar perchè men nuocer debbia. *(FP)*

§. II. *Sereno, per metaf., vale Lieto, Tranquillo, Allegro.* Lat. *tranquillus, iucundus.* Gr. *φαιδρός.* *Dant. Inf.* 6. Seco mi tenne in la vita serena. ✻ « *E Par.* 6. Poi presso 'l tempo, che tutto 'l ciel volle Ridur lo mondo a suo modo sereno ». *(M) E Par.* 32. Sì ch' ogni vista sen fe più serena. *Lab.* 20. Della mia camera con faccia assai, secondo la malvagia disposizion trapassata, serena uscii. *Bern. Orl.* 2. 22. 32. Quivi si stanno allegri ad armeggiare Con balli e canti, e fan serena vita. ✻ *Fir. As.* 105. Con serena fronte dentro a quella pelle già fatta molle e trattabile, si nascose. *(C)*

† §. III. *Pietra serena, diciamo ad una particolar Sorta di pietra che pende in azzurrigno, o bigio; la quale stando al coperto, è di moltissima durata; ma esposta all' acque, si consuma e si sfalda facilmente. Gal. Sist.* 396. Quando il Gilberte avesse scritto che questo globo è interiormente fatto di pietra serena, o di calcidonio, il paradosso vi sarebbe parso manco esorbitante? *Benv. Cell. Oref.* 139. Nelle montagne di Fiesole, ed a Settignano si ritrovano pietre di colore azzurro, chiamate serene.

✻ SEREZZANA. *Sereno, Cielo scoperto. Salvin. Buon. Tanc.* 4. 4. Non ho casa, nè tetto: modo proverbiale, quasi sia nato accanto a un pagliaio, e abiti in una capanna, oppure dorma alla serezzana, cioè al sereno. *(N)*

SERFEDOCCO. *Scioccone.* Lat. *stultus, insipidus.* Gr. *βλάξ.* *Salv. Granch.* 4. 1. Facendo 'l babbione E 'l serfedocco, far vista di avere Pensato che ec. *Buon. Tanc.* 4. 9. Fa un poco il serfedocco.

† SERGENTE. *Ministro, Servente.* Lat. *minister, accensus, servus.* Gr. *ὑπηρέτης, θεράπων, δοῦλος.* *Bocc. nov.* 79. 32. Ben vanno perciò de' suoi sergenti spesso dattorno. *Lib. Sagram.* La terza maniera d' usura è in quelli che non vogliono prestar di lor mano, ma fanno prestare a' lor sergenti. *Tes. Br.* 8. 69. L' ufficio del sergente è conformare sè parimente alla maniera del signore. *S. Gio. Grisost.* 64. Vedendosi aver bisogno a ciò di molti ministri, sollicita le sue sergenti. *Vit. Barl.* 32. Fa di me la tua volontà, ch' i' son sergente di Gesù Cristo. ✻ *Salvin. Eneid. lib.* 1. Acqua alle mani Danno i sergenti. *(F)*

§. I. *Sergente, per Birro.* Lat. *lictor, satelles.* Gr. *δορυφόρος.* *Bocc. nov.* 45. 9. Nè prima si partì la mischia, che i sergenti del capitan della terra vi sopraggiunsero.

§. II. *Sergente, per Soldato a piè.* Lat. *pedes.* Gr. *πεζός.* *G. V.* 11. 109. 2. Fece armare i suoi cavalieri e sergenti. *E cap.* 111. 2. In Tornai era il conestabole di Francia con bene 4000 cavalieri, e 10000 sergenti a piè.

† §. III. *Sergente, oggi dicesi Un sotto uffiziale ne' reggimenti d' infanteria, e talvolta anche in quelli di cavalleria. Buon. Fier.* 2. 2. 9. Io credo aver mostrato che l' ufizio Di sergente a proposito Nell' ultima rassegna Non mi fosse a sproposito commesso. *E appresso:* Parlagli tu, domandal tu, sergente, Ch' oggi se' riuscito così accorto.

✻ §. IV. *Sergente maggiore, dicesi il Primo sotto uffiziale d' una compagnia. Guicc. Stor.* 18. 21. Si ammutinarono i fanti Spagnuoli, ec. e ammazzarono il sergente maggiore. *(C)*

† SERGENTINA. *Sorta d' arme in asta a foggia di spuntone, della quale andavano armati gli uffiziali della fanteria, e quindi i sergenti. Buon. Fier.* 1. 3. 3. E mazze, e azze, e sergentine, e dardi, E stocchi, e daghe, accette e coltolieri. ✻ *Salvin. ivi: Sergentina*, arme in asta a guisa di labarda, della quale si servono i sergenti nella milizia. *(B)*

SERGIERE. *V. A. Sergente. Segr. Fior. Mandr. prol.* Ancorchè faccia il sergiere a colui Che può portar miglior mantel di lui.

SERGONCELLO. *Cerconcello.* Lat. *nasturtium hortense.* Gr. *κάρδαμον κηπευτόν.*

SERGOZZONE, *che anche si dice* SORGOZZONE. *Term. degli Architetti, e vale Mensola.* Lat. *mensula.*

§. *Sergozzone, è anche Colpo che si dà nella gola a man chiusa allo 'nsù. Bocc. nov.* 72. 14. Mi vien voglia di darti un gran sergozzone. *Pataff.* 1. Punzone, e sergozzone, e la recchiata. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Col sorbo crivella Ispesso al ceffo qualche sergozzone *(qui per similit.)*. *Salvin. Disc.* 2. 187. Dalle parti che si feriscono col colpo della mano sortirono questi colpi varii nomi, come ec. dal darsi sor, cioè sopra, il gozzo, sorgozzoni e sergozzoni.

SERIAMENTE. *Avverb. Con serietà, Seriosamente.* Lat. *serio.* Gr. *σπουδαίως.* *Segner. Conf. instr.* Un nobile oltramontano dimandò seriamente ad un uom dotto, se ec.

SERICO. *Add. Di seta.* Lat. *sericus.* Gr. *σηρικός.* *Fiamm.* 4. 139. Vestito di drappi sottilissimi serici. *Petr. son.* 168. Mia ventura ed Amor m' avean sì adorno D' un bell' aurato e serico trapunto. *Tass. Ger.* 3. 7. Serico fregio d' or, piuma o cimiero Superbo dal suo capo ognun rimuove.

SERIE. *Ordine, e Disposizione di cose fra loro correlative.* ✻ *Segner. Mann. Febbr.* 19. 3. Rimira un poco, come il Signore ha disposto dalla sua parte la serie delle tue cose sin al dì d' oggi, la comodità che ti ha data di far del bene, l' ispirazioni, ec. (*)

✻ §. *Serie. Term. de' Matematici. Seguito di grandezze che crescono, o scemano, secondo alcune regole determinate. (A)*

† ℑ SERIETA', SERIETADE, *e* SERIETATE. *Astratto di Serio; Gravità nell' aria, nelle maniere.* Lat. **serietas.* Gr. *σπουδή.*

✻ §. *Serietà, vale anche Premurosa sollecitudine, Ardore in far chechessia.* « *Segner. Mann. Apr.* 5. 2. Pensavi un poco con serietà, perchè è punto che importa troppo ». *(C)*

† SERIO. *Add. Che usa ne' suoi modi gravità, e circospezione.* Lat. *gravis, serius.* Gr. *σπουδαῖος.*

§. I. *Dicesi anche di Discorso, e di altre cose, e vale Grave, Considerato.* Lat. *gravis, serius.* Gr. *σπουδαῖος.* ✻ *Pallav. Stil.* 5. 38. Ma vuol esser grave e piacevole insieme, qual si conviene a serii discorsi d' amici nobili e costumati, che parlino premeditatamente. *Segner. Pred. Pref.* Ho io sempre amato ec. che non fusse la prima *(parte)* seria, la seconda giocosa. *E Mann. Apr.* 25. 4. Ma è un diletto profondo, un diletto serio, un diletto sodo. *(C)*

§. II. *In forza di sust. per Serietà.* Lat. **serietas.* Gr. *σπουδή.* *Salvin. Disc.* 1. 430. Essendo la nostra vita tra 'l serio e 'l divertimento necessariamente partita. *E appresso:* Col vero e col serio, e colle gravi e sode persuasioni intendono a muover l' intelletto.

§. III. *In sul serio, o Sul serio, posto avverbialm. vale In sul sodo, Da senno, Con serietà, Seriamente.* Lat. *serio.* Gr. *σπουδαίως.*

✻ SERIOGIOCOSO. *Add. Misto di serio, e giocoso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 111. Del resto, un certo Filippo, artigiano di riso, fu allontanato dal convito ec., e dato luogo a' ragionamenti piacevoli, seriogiocosi, filosofici, ma da convito. (*)

† SERIOSAMENTE. *Avverb. In modo serio, Da vero; ed è contrario a Scherzosamente.* Lat. *serio.* Gr. *σπουδαίως.* *Tratt. pecc. mort.* Non lo credendo, dicendo seriosamente, è peccato mortale.

SERIOSO. *Add. Importante, Grave.* Lat. *serius.* Gr. *βαρύς.* *Lab.* 228. Dopo lunga e seriosa disputazione fu nel concilio delle donne discrete e per conclusione posto, che ec. *Salvin. Disc.* 1. 430. La rettorica è una faccenda, e faccenda seriosa. ✻ *E Pros. Tosc.* 140. Male altri si può dispogliare d' una certa aria tene-

brosa e pesante, della quale talora fascian l' uomo i seriosi studii. *(C)*

✽ **SERMENTE**. *Sermento; siccome fu anche detto Tralce, per Tralcio. Pallad. Febbr.* 9. Nulla ingiuria nè tortura si vuole fare in quella parte del sermento, là onde si spera ec. *E appresso:* Sia la misura del sermente, che si pone, lungo uno cubito, là ov' è grassa la terra. *(V)*

SERMENTO. *Propriamente Ramo secco della vite.* Lat. *sarmentum.* Gr. φρύγανον. *Liv. M.* Ragunò grande abbondanza di fastelli e di sermenti, e fece empiere i fossi. *Franc. Sacch. rim.* 47. Nibbi ar zagoghi, e balle di sermenti Cercavan d' Ipocrate gli argomenti, Per mettere in molticcio trenta frati. *Alam. Colt.* 1. 10. Taglia i torti sermenti, i larghi e quelli Che contra ogni dover e 'ndarno veggia Crescer nel tronco.

•† §. *Per Tralcio semplicemente.* Lat. *sarmentum, palmes. Cr.* 4. 11. 15. Si potranno i sermenti nuovi nel nuovo sermento, e nel vecchio per l' usato modo congiugnersi. *E cap.* 12. 2. Il sermento, che è intra due braccia nato, si dee tagliare. *Pallad. cap.* 6. Si governi il luogo sì, ch' egli conservi e ritenga a sè la vite. Se poterai avaccio, molti sermenti; se tardi, molto frutto aspetta. *E Febbr.* 9. I primai sermenti e magliuoli, che fa la vite, scuseremo.

SERMENTOSO. *Add. Che ha sermenti.* Lat. *sarmentosus.* Gr. φρυγανώδης.

§. *Per similit. Che ha rami a guisa di sermenti. Ricett. Fior.* 17. L'aspalato ec. è un arbuscello sermentoso, e spinoso. *E* 67. Il timo, pianta (secondo Dioscoride) sermentosa, fa le foglie piccole, strette, appuntate e folte.

SERMO. *V.* SERMONE.

✽ **SERMOCINALE**. *Add. Appartenente a sermone. Sper. Apol. part.* 3. La sofisteria delle lingue tanto si affissa nelle parole che non pon mente alle tre arti sermocinali ec. Quelle tre arti sermocinali son la poetica, la oratoria, e la istorica. *(FP)*

SERMOCINARE. *Sermonare.* Lat. *sermocinari. But. Par.* 8. 2. Secondo la sua inclinazione naturale sarebbe da essere religioso per sermocinare, e predicare. *Fir. rim.* 87. Che pur diletta Sì gli uomini, fra lor sermocinando Passar il tempo.

✽ **SERMOCINAZIONE**. *Il recitar ragionando. Salvin. Cas.* 142. Siccome la commedia è formata di sermone, cioè di ragionare, così l' azione del comedo è formata di sermocinazione, cioè del recitare ragionando. *(N)*

† **SERMOLLINO**. *Piccola pianta e di grato odore.* Lat. *serpillum.* Gr. ἕρπυλλον. *Pallad.* Di sua generazione è anche lo sermollino colla foglia tenera. *Franc. Sacch. rim.* 15. Vien qua, vien qua pe' funghi, Costà, costà pel sermollino. *Cron. Morell.* 220. Più di presso seguente i sopraddetti vedi grandi scoperti adorni di olorifiche erbe, serpillo, sermollino, tignamica e ginepri. *Alam. Colt.* 5. 123. Il sermollin vezzoso, E 'l basilico accanto. *Soder. Colt.* 83. Metterai nel fondo loro *(de' Uni)* a bollire ec., menta, sermollino, vivuole mammole.

✽ §. *Sermollino, figuratam. per Galante, Vezzoso e Gentile, cioè Simile ad una vaga e odorosa pianta di sermollino. Lib. Son.* 45. O sermollino, o buon sentimentuzzo, Se Dio m'aiuti, Gigi, i' non dileggio. *(B)* •† *Buon. Tanc.* 3. 7. Dillo, boccuccia mia di sermollino. *Salvin. ivi:* Cioè bocchin mio saporito. *(A)*

✽ **SERMONANTE**. *Che sermona, Che fa sermoni. Tull. Amic.* 30. Secondo ch' io feci nel libro, il quale io scrissi a te della senettute, pognendo Cato maggiore in sua persona sermonante, e disputante. *(C)*

SERMONARE. *Parlare a lungo, Far sermone, Predicare, Orare, nel signific. del* §. VI. Lat. *orationem habere, sermocinari, concionari.* Gr. ὁμιλεῖν. *G. V.* 10. 230. 3. La quale opinione sermonandola a Parigi il Ministro generale de' frati Minori ec., fu riprovato per tutti i maestri di divinità di Parigi. *E* 11. 19. 4. Se alcune altre cose, sermonando, disputando ec., dicemmo. *E* 12. 3. 8. E 'l nostro Vescovo, sermonando, molto il lodò e magnificò. *Lett. Feder. Imp. G. S.* Non sofferendo suo messo, o legato venir nelle vostre terre a sermonare, o a convertir la gente ch' è sotto voi. *Burch.* 1. 107. E sermonando Ovidio alle gazzuole, Gridavan tutti: va, uccella in corte, Che vi si piglian colle vangaiuole. *Varch. Ercol.* 50. Sermonare ec. vuole propriamente significare parlare a lungo, e, come noi diciamo, fare un sermone.

✽ §. *In forza di nome, per quella figura da' Rettorici detta latin. sermocinatio. Rett. Tull.* 104. È un' altra sentenzia, che s' appella sermonare, ed ha luogo quando il dicitore favella in luogo d' un' altra persona. *(V)*

SERMONATO. *Add. da Sermonare.* ✽ *G. V.* 6. 25. 4. E ciò detto e sermonato, fece piuvicare il processo contra 'l detto Imperadore. *(B) E* 7. 54. 4. E in quello, per lo detto Legato nobilemente sermonato ec., si fece baciare in bocca i sindachi.

† **SERMONATORE**. *Verbal. masc. Che, o Chi sermona.* Lat. *orator, sermocinator, concionator.* Gr. ἐκκλησιαστής, δημηγόρος. *Sen. Pist.* Anzi lascerei tutte queste cose a' sermonatori. *Ott. Com. Par.* 33. 732. E qui tocca tutto quello che bisogna a sermonatore.

SERMONATRICE. *Verbal. femm. da Sermonare.* Lat. *oratrix. Guitt. lett.* 34. Dicendo lei, poichè ripreso spirito ebbi: o sermonatrice, ec.

✽ **SERMONCELLO**. *Sermoncino. Bemb. Stor.* 11. 164. Questo sermoncello detto da Loredano, molti a lui e a' magistrati dissero sè essere apparecchiati ec. *(V)*

SERMONCINO. *Dim. di Sermone.* Lat. *perbrevis sermo.* Gr. λογάριον. *Menz. sat.* 4. Ed ecco Schinchimurra, che mi dice Un sermoncino, ed anco un madrigale.

SERMONE, *che i poeti talora accorciandolo dissero anche* SERMO. *Ragionamento in adunanza, e propriamente spirituale.* Lat. *oratio, concio, sermo.* Gr. λόγος. *Dant. Par.* 8. Ma voi torcete alla religione Tal che fu nato a cingersi la spada, E fate Re di tal ch' è da sermone. *Cavalc. Specch. Cr.* Se tu fussi occupato, e non puoi attendere a leggere tutta la Scrittura, e li molti sermoni.

§. I. *Per Semplice ragionamento.* Lat. *sermo.* Gr. λόγος. *Dant. Inf.* 13. Chi fusti, che per tante punte Soffi col sangue doloroso sermo? *E* 21. Ma quel demonio, che tenne sermone Col Duca mio, si volse tutto presto. *E* 29. Passo passo andavam senza sermone, Guardando e ascoltando gli ammalati. *E* 32. E perchè non mi metti in più sermoni, Sappi ch' i' fui 'l Camicion de' Pazzi. *E Par.* 19. Senza peccati invita, od in sermoni. *E* 21. Così ricominciommi 'l terzo sermo. *Bocc. nov.* 82. 12. Vedendo che da tutte veduto era, nè aveva ricoperta, mutò sermone. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice san Gregorio, che cibo della mente è il sermone d' Iddio, il quale i predicatori, come dispensatori di Iddio, distribuiscono alli poveri spirituali. *G. V.* 11. 23. 2. Le dette sue prediche non erano però di sottili sermoni, nè di profonda iscienza. ✽ *Ar. Fur.* 31. 51. E venne con Grifon, con Aquilante ec. A cheti passi, e senza alcun sermone. *(Pe)*

§. II. *Per Idioma.* Lat. *sermo, lingua.* Gr. διάλεκτος, γλῶσσα. *Petr. son.* 32. Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco. *Mor. S. Greg.* 4. 11. La quale in nostra lingua è traslata dell' ebreo ed arabico sermone. *Dant. Conv.* 61. Lo latino molte cose manifesta concepute nella mente, che 'l volgare far non può, siccome sanno quelli che hanno l' uno e l' altro sermone.

SERMONE. *Sorta di pesce di mare, da alcuni detto anche* SALAMONE. Lat. *salmo.* ✽ *Bin. rim. burl.* 1. 214. Chi le vuole spagnuole e chi fiaminghe, E chi le fa venir sin d' Inghilterra, Come se fossin sermoni e aringhe. *(B)*

SERMONEGGIARE. *Sermonare.* Lat. *sermocinari, concionari.* Gr. δημηγορεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 2. 40. Sermoneggiava; grave essere alla modestia sua tanti eleggerne, tanti mandarne in lungo *(il testo lat. ha disseruit).*

SERMONEGGIATO. *Add. da Sermoneggiare.*

✽ **SERMONETTO**. *Dim. di Sermone; Sermoncino. Boez.* 51. Lasciata l' eccellenza della coscienza e della virtude, aspettate guiderdone de' sermonetti altrui. *(V)*

SEROCCHIA. *V.* SIROCCHIA.

✽ **SEROLONE**. *Sorta d' uccello, detto anche Segalone. Red. Oss. an.* 154. Merghi, o marangoni, che ec. in Toscana dall' avere il rostro fatto a foggia di sega son detti segaloni, o seroloni. (*)

✽ **SEROSITÀ**. *Lo stesso che Sierosità. Red. Cons.* 1. 77. Io presuppongo per cosa verissima, che la serosità del sangue del nobilissimo ec. sia una serosità salsugginosa, acre e mordace. *E* 78. Poichè coll' urina si purga il sangue dalle serosità senza pericolo. (*)

✽ **SEROSO**. *Add. Lo stesso che Sieroso. Red. Cons.* 1. 101. Ma bensì congiunta con umori pituitosi, freddi, umidi e serosi. *E* 197. Egli è ben vero, che è necessario ec. addolcire quelle sanguigne, serose, livide e mordaci escrezioni. *E lett.* 2. 84. Con esso credo che il petto si sia un poco scaricato dalle materie serose, le quali cagionano quell' affanno che talvolta sente la signora. (*)

SEROTINAMENTE. *Avverb. Tardi, Quasi fuor di tempo.* Lat. *serotine, tarde.* Gr. ὀψέ, βραδέως. *Pallad. Marz.* 21. Se vuoi fare che 'l fico maturi serotinamente, scuotilo quando ec.

SEROTINE, e **SEROTINO**. *Aggiunto propriamente de' frutti che vengono allo scorcio della loro stagione.* Lat. *serotinus.* Gr. ὄψιμος. *Cr.* 5. 19. 13. Quello che si farà dell' ulive serotini, ricompenserà la sua tardezza in abbondanza. *E* 6. 81. 2. Possonsi eziandio acconciamente seminare *(i navoni)* intra 'l miglio o 'l panico massimamente serotine, quando si sarchierà la seconda volta. *Annot. Vang.* Come l' erba serotine, che nasce nella terra. *Dav. Colt.* 160. Per aver vin dolce vermiglio, poni vigne e non pancate in terre castagnine ec., non colombine e alberesi, che son fresche e fondate, e gittan serotine *(qui in forza d' avverbio, e vale lo stesso che serotinamente).*

§. I. *Per metaf. Tardo, Con indugio.* Lat. *serotinus, serus.* Gr. ὄψιμος, βραδύς. *Pass.* 23. La penitenza tua non sia serotina e tarda, acciocchè sia fruttuosa.

§. II. *Per Prossimo a sera. Dant. Purg.* 15. Noi andavam per lo vespero attenti Oltre, quanto potean gli occhi allungarsi, Contra i raggi serotini e lucenti. *But. ivi:* Contra i raggi serotini, cioè contra i raggi del sole, che si calava inver la sera.

✻ SERPAIO. *Luogo pieno di serpi, o Luogo molto umido, auggiato. (A)*

•†• ✻ SERPATA. *Colpo dato con una serpe, o con un mazzo di serpi. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 8 *pag.* 190. Questa notte, mentre io orava, vennero ec. tre nemici di Dio, ec. con un mazzo di serpi per uno in mano, e a prima giunta, fattomi una paura grandissima, mi dettero forse cento serpate, che tutte mi fiaccarono l' ossa di sorte, che io non credo mai ec. *(A)*

SERPATO. *Di più colori a guisa della serpe*. Lat. *variegatus*. Gr. ποικίλος. *Cant. Carn.* 149. Dolci popon serpati, Bianchi e vermigli c' è d' ogni ragione.

SERPE *Propriamente Serpente senza piedi, come Vipera, Aspido, e simili.* Lat. *anguis, serpens* Gr. ὄφις. *Bocc. nov.* 77. 41. Te non colomba, ma velenosa serpe conoscendo ec., con tutta la forza di perseguire intendo. *E num.* 59. Tu, da questo caldo scorticata, non altramenti rimarrai bella, che faccia la serpe lasciando il vecchio cuoio. *Fiamm.* 7. 50 Vengonmi ancora nella mente talvolta le pietose lagrime di Licurgo e della sua casa, meritamente avute del morto Archemoro dal serpe. *Dant. Inf.* 13. Ben dovrebb' esser la tua man più pia, Se state fossimo anime di serpi. *E* 25. Da indi in qua mi fur le serpi amiche. *Dittam.* 2 12 Non credo un serpe, che ha 'l cor cotanto Acerbo. *Bell. Man. Giust. Cont.* 101. Se il serpe, che guardava il mio tesoro, Fusse dal sonno stato allor più desto. *Franc. Sacch. nov.* 106. Deh dimmi, buona femmina, che ti par essere santa Verdiana, che dava mangiare alle serpi?

§. I. *Ogni serpe ha 'l suo veleno; proverbio vulgato che vale, che Ognuno ha la sua ira.* Lat. *inest et formicae bilis.* Gr. ἔνεστι καὶ μύρμηκι χολός. *Varch. Suoc.* 5. 3. Non guardate ch' io stia con altri, chè ogni serpe ha 'l suo veleno.

§. II. *Allevarsi la serpe in seno, vale Beneficare uno, che poi beneficato abbia a nuocerti.* Lat. *colubrum in sinu fovere.* Gr. ὄφιν ἐν τῷ κόλπῳ θάλπειν. *Buon. Fier.* 2. 2 10. Veggo quel che s' alleva in sen la serpe *Salvin. Disc.* 1. 363. Conoscendo quanto gli uomini sieno ingrati e sconoscenti, e quanto s' avvantaggino delle altrui fatiche, per non allevarsi, come si dice, la serpe in seno, non fa allievi.

§. III. *Mettere, o Mescolare la serpe tra l' anguille, o simili, si dice dell' Accompagnare un astuto con brigata sora, e semplice. Pataff.* 4 La serpe è mescolata coll' anguilla. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Come s'è mescolata (Or me n' avveggio) quella serpe bigia Tra quelle belle anguille?

✻ §. IV. *Essere, o Far la serpe tra le anguille, dicesi di Chi essendo accorto tratta co' semplici. V.* ANGUILLA §. II. *(C)*

§. V. *In proverbio: Come disse lo spinoso alla serpe. V.* SPINOSO. §

✻ §. VI *Serpe. Term. de' Razzai. Sorta di salterello che si spicca come ondeggiando da' fuochi artifiziali. (A)*

•† ✻ §. VII. *Serpe. Termine de' Distillatori. Canna serpiculata con più ritorte ad uso di distillare. Magal. Lett. scient. pag.* 83. Una campana di piombo duri a stillare dieci anni, non imparerà mai a farmi quelle separazioni che mi farà un bagno, che mi farà un tamburlano, che mi farà una serpe. *(A)*

SERPEGGIAMENTO. *Il serpeggiare*. Lat. *flexus, maeander.* Gr. καμπή, ἑρπεδών. *Red. Oss. an.* 173 Delle due tuniche proprie l' esterna riceve molti e molti serpeggiamenti di vasi sanguigni.

SERPEGGIANTE. *Che serpeggia*. Lat. *serpens, flexuosus.* Gr. ἑρπετός, καμπύλος. *Red. Oss. an* 23. Ne' canali sanguigni, serpeggianti per essi polmoni, non ne ho mai veduto pur uno.

✻ §. *E per metaf. Segner. sett. Princ. Dich. Oper.* Qualche indizio di semipelagianismo allor serpeggiante. *(TC)*

SERPEGGIARE. *Serpere, Andar torto a guisa di serpe.* Lat. *serpere.* Gr. ἑρπύζειν. *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. Così riscaldati, e chiedenti battaglia, li conducono nel piano d' Idistaviso, che tra 'l Visurgo e i colli serpeggia *(il testo lat. ha* inaequaliter sinuatur) *Disc. Calc.* 22. Quando punto punto ella usciva, ei la carpiva, e serpeggiando correva. *Poliz. st.* 1. 119. Intorno al bel lavor serpeggia acanto Di rose e mirti e lieti fior contesto. *Red. Ins.* 108. Questi *(bachi)* de' funghi non vanno strascicando il loro corpo per terra, nè vanno serpeggiando come quelli.

SERPEGGIATO. *Add. da Serpeggiare.*

† §. *Figuratamente vale Sparso di cose tortuose a guisa di serpe. Red. Oss. an* 57 Con una larga membrana tutta serpeggiata di minutissimi canaletti. ✻ *Chiabr. poem.* Era sua gonna di cerulee sete Serpeggiata d' argento. *(A)*

✻ SERPELLINO. *Add. Scerpellino. Salvin. Disc.* 2. 417. Occhi serpellini, quasi di *Serpe, rossi e arrovesciati,* detti da noi perciò *scerpellini. (C)*

SERPENTACCIO. *Peggiorat. di Serpente. Segner. Crist. instr.* 3. 29. 2. Il demonio fu, che co' suoi giri da serpentaccio tortuoso mostrò tal arte. *Menz. sat.* 3. Fur serpentacci intorno della culla D' Ercole.

SERPENTARE. *Importunare, Tempestare. Varch. Ercol.* 73. Si dice ancora *serpentare* e *tempestare,* quando colui non lo lascia vivere, nè tenere i piedi in terra; il che i Latini dicevano propriamente *sollicitare. Tac. Dav. Ann.* 6. 117. Così si serpentava, tranquillava, alla ragion si gridava *(il testo lat. ha* ita primo concursatio et preces).

SERPENTARIA. *Sorta d' erba medicinale.* Lat. *dracunculus.* Gr. δρακόντιον. *Cr.* 6. 119. 1. La serpentaria, la columbaria, e la dragontea sono una medesima cosa, e chiamasi serpentaria, ovvero dragontea, perciocchè 'l suo gambo è pieno di macule a modo di serpente.

SERPENTARIO. *Costellazione celeste, figurata in un uomo con un serpe in mano.* Lat. *serpentarius. Lib. cur. malatt.* In un pezzo di carta pergamena, tagliata in settagono, descrivi la figura del serpentario celeste.

SERPENTE. *Propriamente Serpe grande; e talora si prende per Serpe semplicemente.* Lat. *draco, serpens* Gr. δράκων, ὄφις. *Bocc. Concl.* 4. Lasciamo stare che egli *(il dipintore)* faccia a san Michele ferire il serpente colla spada, o colla lancia. *Dant. Inf.* 25. E un serpente con sei piè si lancia Dinanzi all' uno. *Petr. son.* 78. Questa vita terrena è quasi un prato, Che 'l serpente tra' fiori e l' erba giace. *Stor. Aiolf.* Il Saracino ripercosse Aiolfo di sì gran forza, che si divincolò come serpente. *Bemb. Stor.* 6. 74. Quivi i serpenti nuova generazione e forma di tutto il corpo hanno. *Ciriff. Calv.* 1. 34. E non si vide mai serpenti in caldo Combattere, o leon gelosi in cruccio.

✻ SERPENTE. *Che serpe, così al proprio, come al figurato. Pallav. Stor. Conc.* 1. 153. Stimolò il Papa, che andasse incontro a quella serpente eresia con l' autorità delle sue difinizioni. *(N)*

† SERPENTELLO. *Piccol serpente.* Lat. *brevis coluber, anguiculus.* Gr. ὀφίδιον. *Dant. Inf.* 9. Serpentelli e ceraste avean per crine. *E* 25. Così parea, venendo verso l' epe Degli altri due, un serpentello acceso. *Ovid. Pist.* 16. Quivi fu presente Aletto la Dea infernale, attortigliata con corti serpentelli. *Red. Ins.* 64. Che vi si vedessero de' piccoli serpentelli nati su quella corrotta fracidezza, oh questo non mi sento da crederlo.

SERPENTIFERO. *Add. Che produce serpenti.* Lat. *anguifer, serpentifer.* Gr. ὀφιοῦχος. *Red. Vip.* 1. 34. Me ne rimetto al prudentissimo giudizio di quegli autori che di questa grotta serpentifera accuratissimamente hanno scritto.

•† ✻. SERPENTILE. *Add. Di serpente, Serpentino. Ar. Fur.* 43. 102. Perchè quei giorni, che per terra il petto Traemo, avvolte in serpentile scorza, Il Ciel, ch' in altri tempi è a noi soggetto, Nega ubbidirci, e prive siam di forza. *(V)*

✻ SERPENTINA. *Sorta di vaso di vetro. Art. Vetr. Ner. proem.* Di questo *(vetro)* si fanno tante sorti di vasi e istromenti, come bozze, cappelli, recipienti ec., serpentine, fiale, ec. *(V)*

✻ §. *Serpentina, è anche termine degli Oriuolai; ed è Quella ruota che serve a dividere il tempo. Bart. Sim.* 2. 13. 617. E l' uguagliar con essi *(pendoli)* gli andamenti degli oriuoli a ruota; sicchè l' un passo, che danno sul volgere della serpentina non riesca più lungo, e tardo, o più corto, e frettoloso dell' altro; tutto ciò si è dovuto all' ingegno, allo studio, alla felicità di questi ultimi anni. *(C)*

SERPENTINO. *Sust. Spezie di marmo finissimo, di color nero, e verde.* Lat. *ophites.* Gr. ὀφίτης. *Morg.* 27. 21. E una punta per modo disserra, Ch' egli arebbe forato il serpentino. ✻ *Benv. Cell. Oref.* 34. Hanno avuto in costume di pestargli in sulle pietre di porfido, o di serpentino. *(V) Ar. Fur.* 42. 74. Di serpentin, di porfido le dure Pietre fan della porta il ricco volto. *(Pe)*

† SERPENTINO. *Add. Di serpente, A guisa di serpente.* Lat. *serpentinus, anguineus.* Gr. ὀφιώδης. *Amet.* 88. Ne' Colchidi campi, arati dal Tessalico giovane, subito di serpentini denti si videro surgere armigeri. *Ott. Com. Inf.* 17. 315. Dopo la prima parte che è umana, e la seconda serpentina, pone la terza bestiale, sopra la quale si ferma, e dice: ec. *Tes. Br.* 5. 10 Il suo collo *(dell' astore)* sia lungo e serpentino, e 'l petto grosso e ritondo, come colombo. *M. V.* 3. 74. Ove il vapore mosse simigliante a capo serpentino. *Pass.* 277. Di certe membra dell' uomo, come dicono i savii esperti, nasce uno scorzone serpentino, velenoso e nero. *Guid. G.* Erano li detti capelli costretti con fila d' oro, ed erano avvolti con legge serpentina sotto certo nodo. *Bern. Orl.* 2. 19. 10. Quando Marfisa l' occhio serpentino Di doglia volse, e di superbia piena.

§ I. *Serpentino, aggiunto di pietra, o di marmo, vale Di varii colori.* Lat. *versicolor, variegatus. Cant. Carn.* 241. Noi abbiam plasme, amatiste e turchine, ec. E cose ancor più fine, Di color gialle, bianche e serpentine. *Borgh. Orig. Fir.* 156 Si scoperse molte braccia sotterra un bellissimo pavimento di musaico di porfidi serpentini. *Buon. Fier.* 2 4. 20. E sotto questo marmo serpentino?

† §. II. *Lingua serpentina, figuratam. vale Lingua maledica, mordace.* Lat. *mordax, viperina* Gr. δηκτικός, ἐχίδνειος. *Ambr. Furt.* 3. 4. Voi non sapete che lingue serpentine ci va attorno, eh? *Varch. Suoc.* 3. 3. Sai chi noi siamo a Firenze, e che perfide lingue e serpentine ci si ritruovano.

✻ §. III. *Lingua serpentina. Erba comunemente detta Erba lucciola. Il Vocabol. alla V.* LINGUA, §. XL. *(A)*

SERPENTOSO. *Add. Che ha serpenti, Che produce serpenti.* Lat. *anguifer.* Gr. ὀφιοῦχος. *Lib. cur. malatt.* Con questo viaggiava sicuro per li deserti serpentosi dell' Affrica.

✻ §. *Per metaf. vale Colleroso, Stizzoso, Che facilmente s' adira. Car. Stracc.* 2. 3. *Nut.* Non mi toccare. *Mar.* Uh, serpentosa, lassati almen parlare. *(Br)*

SERPERE. *Andar torto a guisa di serpe, Volteggiare; che più comunemente diciamo Serpeggiare.* Lat. *serpere.* Gr. ἑρπύζειν. *Petr. son.* 277. Qual per tronco, o per muro edera serpe. *Tass. Ger.* 12. 45. Chi può dir come serpa, o come cresca Già da più lati il foco?

§. *Figuratam. Sen. Ben. Varch.* 5. 19. Questo è uno di quelli argomenti fallaci e ingannevoli, al quale non si può imporre fine, perchè egli serpe a poco a poco, e non finisce mai. ✻ *Car. En.* 12. 399. Da questo dir la gioventù commossa Via più s' accende, e 'l mormorio serpendo, Più cresce per le squadre. *(B)*

✻ SERPETTA. *Piccola serpe, Serpicella.* Lat. *serpula.* Gr. ὀφίδιον. *Segner. Pred.* 19. 2. Il far così non è altro che imitare le talpe, imitare i topi, i quali mordono sì, ma sol di nascosto; o è più tosto far come l' Ecclesiaste affermò di alcune serpette, le quali ec. (*)

SERPICELLA. *Dim. di Serpe.* Lat. *serpula.* Gr. ὀφίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 219. Andata alla cassa, e aperta che l' ebbe, tra quello lino trovò e vide avvolte certe serpicelle.

§. *Dannare a serpicella. V.* DANNARE, §. III.

SERPICINO. *Dim. di Serpe, Serpicella.* Lat. *serpula.* Gr. ὀφίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 219. Sicchè li serpicini, correndo al latte, n' uscissono. *E appresso:* Li serpicini per la bocca uscirono fuora al latte.

SERPIGINE. *Macchia, o Infiammazione della pelle, che con diverse pustulette, e scorticature va serpeggiando per la medesima pelle, Impetigine.* Lat. *impetigo.* Gr. λειχήν. *Cr.* 3. 4. 3. Se col brodo suo *(del cece)* ti lavi, monda la serpigine e la 'mpetigine. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Medicina a ogni scabbia e serpigine: togli il litargirio, ec.

✻ SERPIGNO. *Add. Serpentino.* Lat. *anguifer. Anguill. Metam.* 4. 362. Già la serpigna squama asconde il volto; E se vuol favellare, il sibil rende. *(B)*

SERPILLO. *Sermollino.* Lat. *serpyllum.* Gr. ἕρπυλλον. *Amet.* 44. Quivi ancora abbonda il serpillo, occupante la terra con sottilissime braccia. *Cr.* 8. 8. 5. Se di quel seme, cioè del bassilico, si semina, spesso si muta, quando in serpillo, e quando in sisimbrio. *Cron. Morell.* 220. Più di presso seguente i sopraddetti vedi grandi scoperti adorni di olorifiche erbe, serpillo e sermollino, tignamica, e ginepri. *Burch.* 1. 40. La salsa *nihil* val senza serpillo. *Alam. Colt.* 4. 86. Altri metton nel vino olio e marrobbio ec., Chi il minuto serpillo e chi la squilla, E chi d'orrida serpe il trito scoglio.

✻ SERPIRE. *Cingere, e Avvinghiar checchessia alla guisa che fanno i serpi. Anguill. Metam.* 3. 273. L' edera sacra al gran Signor di Dia Serpì, come voll' ei quel legno in modo, Che tutti i rami in un legati avria. *(N)*

SERPOLLO. *Serpillo, Sermollino. Car. Mattacc. son.* 9. E con un buon rampollo Gli empia il teschio di menta, e di serpollo.

SERPOSO. *Add. Serpentoso, Da serpi.* Lat. *anguifer.* Gr. ὀφιοῦχος. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Scorrendo un giorno L' erta, ch' è tutta sassi e tutta sterpi, Di Monsomman serposo, ec.

✻ SERPOTTA. *Vocabolo ingiurioso. Menz. sat.* 7. E vi sarà qualche dottor serpotta, Ch' ardisca dir ch' elle non sien virtudi ec. *(quasi ser Potta). (V)*

SERQUA. *Numero di dodici; e dicesi propriamente d' uova, di pere, di pani, o altre cose simili. G. V.* 12. 72. 8. Se ne facea per istaio da nove serque. *Dav. Mon.* 120. La villanella usata a vender la sua serqua dell' uova un asse di dodici once, vedendolsi in mano sì scriato, e ridotto a un' oncia, avrebbe detto ec. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Di vino e d' olio un fiasco, o un prosciutto, O d' uova un par di serque, o pane, o altro.

SERQUETTINA. *Dim. di Serqua. Pataff.* 5. E delle frottole una serquettina.

SERRA. *V. L. Sega.* Lat. *serra. Tes. Br.* 4. 1. Sara è uno pesce c' ha una cresta che è alla maniera di serre, onde rompe le navi di sotto, e le sue ali sono sì grandi, ch' elli ne fa vela, e va bene otto leghe contro alle navi. *Rim. ant. P. N. ser Pace not.* Aggia umiltà chi vuol, che io pur lasso, Che lo cuor m' ha segato, come serra.

§. I. *Per Luogo stretto, o serrato.* Lat. *clausus locus, vallis angusta.* Gr. στενὴ μετάγκεια. *Rim. ant. P. N. ser Pace not.* Di gran ricchezze giunto sono al basso, E d' alta rocca sono in bassa serra. *Dittam.* 5. 8. Così passando noi di serra in serra, Giungemmo nel paese di Bisanzi, Che da Levante Tripoli s' afferra.

§. II. *Per Riparo di muro, o simili, fatto per reggere il terreno, e impedire lo scorrer dell' acque. Viv. Disc. Arn.* 37. Simiglianti ripari di serre, di piantate, di boschi utilissimi senza dubbio si farebbero conoscere, ec.

§. III. *Per Tumulto, Impeto, o Furia nell' azzuffarsi.* Lat. *impetus.* Gr. ὁρμή. *Franc. Sacch. rim.* 19. O che e' vegnan a sì fatta serra, Che tra le spade ognun suo sangue spande. *Tac. Dav. Stor.* 3. 309. Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra ec., diedono al mangano la pinta. *Morg.* 11. 41. Pensò di far con sua gente tal serra Al Paladin, ch' egli uccidesse quello. *E* 15. 85. Che spesse volte si trova a gran serra. *Burch.* 1. 75. Quattro cornacchie con tutte lor posse A quattro nibbii vollon far gran guerra, E già gli avevan messi a sì gran serra, Che di fatica eran sudate e rosse. *Malm.* 9. 13. Non prima stabilì l'andare in guerra, Che vedesti, più presto ch' io nol dico, Un leva leva a un tratto, un serra serra.

† ✻ §. IV. *Serra, dicesi anche a Ciascuna delle due parti superiori dei calzoni, che servono per serrarli alla vita. Baldin. Dec.* Uno de' birri, abbrancata al contadino la serra de' calzoni, lo fa prigione. *(A)*

§. V. *Serra, per Pressa, Calca. Varch. Suoc.* 2. 1. Intorno all' uscio mio era sì grande la serra, che pareva che alla mia casa fusse la sagra.

§. VI. *Per Importunità, Instanza premurosa. Buon. Fier.* 2. 1. 1. Quest' è una grande istanza, Quest' è una gran serra, Un' amorevol serra, Una benigna istanza.

† SERRAGLIO, *e anticam.* SERRAGLIA. *Steccato, o Chiusura fatta per riparo, e difesa.* Lat. *vallum, septum.* Gr. ἕρκος. *G. V.* 11. 42. 2. Quivi s' afforzarono con barre e con serragli. *Petr. Uom. ill.* Rotte le serraglia de' carri, per le quali il Re sperava aver fatto fermo l' oste. ✻ *Guicc. Stor.* 17. 236. Essendo il Duca di Urbino, seguitandogli, entrato nel serraglio di Mantova, nel quale erano ancora loro, corse ec. Giovanni de' Medici. *(C)*

✻ §. I. *Per Qualsivoglia chiusura, Luogo serrato. Tass. Ger.* 7. 46. Come il pesce colà dove impaluda Ne' seni di Comacchio il nostro mare ec. E vien che da se stesso ei si rinchiuda In palustre prigion, nè può tornare; Che quel serraglio è con mirabil uso Sempre all' entrare aperto, all' uscir chiuso. *(Br)*

§. II. *Per similit.* Lat. *septum, vallum, munitio.* Gr. ἕρκος. *Petr. Uom. ill.* Da Levante le serraglie dell' alpi dispartono gli Elvezii dagl' Italiani.

§. III. *Per metaf. Petr. Uom. ill.* Questo per tutto 'l tempo del suo regno stette serrato co' serragli della sua provedenza.

† §. IV. *Serraglio, oggi diciamo al Luogo dove i Principi orientali infedeli tengono serrate le loro femmine.* Lat. *Turcarum Imperatoris palatium.* ✻ *Imperf. Prov. D.* 12. *T.* 4. 279. Siccome i re Assiri tra le delicatezze e gli odori d' Arabia, e le lascivie de' serragli donnescamente vissuti. *(F)*

§. V. *Serraglio, diciamo ancora al Luogo murato, dove si tengono serrate le fiere, e gli animali venuti da' paesi strani.* Lat. *vivarium.* Gr. ζωοτροφεῖον. *Red. Esp. nat.* 62. Tra gli animali stranieri, che con antico e real costume si mantengono ne' serragli del serenissimo Granduca, vi si vede un uccello di rapina, che ec. è similissimo al bozzagro.

§. VI. *Serraglio, si dice anche a Quello impedir che facevano già i giovani uomini la donna novella, non lasciandola passare, quando la prima mattina usciva fuora sposa. Fir. nov.* 8. 294. Sapendo ch' un suo amico menava moglie, pensò subito, com' è usanza di queste contrade ec., di farle un serraglio, per averne qualche cosa dalla sposa, e darne poi la baia al marito.

SERRAME. *Strumento, che tiene serrati usci, casse, e simili, e per lo più s' apre colla chiave; Serratura, Toppa.* Lat. *sera.* Gr. κλεῖθρον. *Dant. Inf.* 8. Questa lor tracotanza non è nuova; Chè già l' usaro a men segreta porta, La qual senza serrame ancor si truova. *E Purg.* 9. Chiedi Umilemente che 'l serrame scioglia. *M. V.* 8. 88. Alle bestie rinnovellarono e guardie, e serrami. *D. Gio. Cell.* Non dico se sono uficiati, e cantate l' ore, ma se hanno tetto, uscia, o serrame. *Pass.* 78. Aprendo il suggellato serrame della cella, la domandò quello ch' ella avea fatto in questi tre anni.

✻ §. I. *Per Luogo serrato, Cassa, o simili. Cavalc. Med. Cuor.* 249. Il vestimento rinchiuso in alcun serrame v' infracida, se non se ne trae. *E Att. Apost.* 165. Gli altri si misono in su certe tavole e assi della nave, e altre masserizie e serrami ch' erano nella nave, e misonsi in mare. *(V)*

✻ §. II. *Per Arca, Scrigno. Guid. G.* 3. 1. Medea aperse i suoi serrami de' tesori, e molti ne trasse. *(C)*

§. III. *Per metaf.* Lat. *obex. Guid. G.* Prego divotamente, che tu m' apra i serrami del tuo consiglio. *Maestruzz.* 2. 17. In questo caso pecca giurando, imperocchè pone alcuno serrame allo Spiritossanto.

SERRAMENTO. *Il serrare.* Lat. *conclusio.* Gr. κλεῖθρον. *But. Inf.* 9. Finge che gli serrasson le porte; il quale serramento significa difficultà e ostacolo.

SERRARE. *Impedire che per l' aperture non entri, o esca cosa alcuna, opponendo a ciascheduna lo strumento suo pro-*

prio, come il coperchio alle casse, le 'mposte, e gli sportelli agli usci e alle finestre; e dicesi ancora Serrare, di tutte le cose che s' aprono, come borsa, libri, ec. Chiudere. E si usa in signific. att. e neutr. pass. Lat. claudere. Gr. κλείειν. Dant. Inf. 13. I' son colui che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo, e che le volsi, Serrando e disserrando, sì soavi. E Par. 6. Con costui pose il mondo in tanta pace, Che fu serrato a Giano il suo delubro. Bocc. nov. 15. 25. E tornatosi dentro, serrò la finestra. E nov. 78. 9. Accostatosi alla cassa, dove serrato era il marito di lei, e tenendola bene, disse. Petr. son. 104. Tal m' ha in prigion, che non m' apre, nè serra.

§. I. Serrare, figuratam. Tes. Br. 1. 16. La memoria è sì tenente, che se alcuna cosa si leva dinanzi del corpo, ella serra in sè la similitudine di quella cotal cosa.

§. II. Per Tenere ascoso, Occultare. Lat. abscondere, celare. Gr. ἀποκρύπτειν. Dant. Purg. 8. Ma non sì, che tra gli occhi suoi, e' miei Non dichiarasse ciò che pria serrava. But. ivi: Pria serrava, cioè teneva ascoso.

*† §. III. Per Contenere. Lat. claudere, complecti, continere. Gr. κατέχειν. Franc. Barb. 232. 7. Le infrascritte cautele Han principal tre vele: La prima, che la gente Ci fa schifar nocente; Sotto sè l' altra serra Pericoli di terra; La terza ec.

§. IV. Per Terminare. Lat. claudere. terminare. Gr. ἐπιτελεῖν, ὁρίζειν. Petr. canz. 39. 7. Nè posso il giorno, che la vita serra, Antiveder per lo corporeo velo.

§. V. Per Incalzare, Quasi violentare, Far serra. Lat. instare, fatigare. Gr. ἐπείγειν. Tac. Dav. ann. 14. 200. E una, serrandola Tigellino, gli disse: più casta ha la natura Ottavia, che tu la bocca. (il testo lat. ha instanti Tigellino). E Stor. 4. 344. Ma voltatosi a Vibio Crispo, che lo serrava colle domande ec., mitigò l' odio (il testo lat. ha cuius interrogationibus fatigabatur). Varch. Ercol. 217. Io so molto io, voi mi serrate troppo. Malm. 1. 16. Sai che la morte ne molesta e serra.

§. VI. Per Istrignere, Comprimere. Lat. stringere, constringere, arctare. Gr. βιοῦν. Dant. Inf. 31. Dove Cocito la freddura serra. Tes. Br. 2. 37. Se egli (il sole) truova alcuno vapore gelato, egli il serra e indura, fanne gragnuola molto grossa, e cacciala per lo suo calore infino entro la terra. Bocc. nov. 50. 14. Gli avea già il solfo sì il petto serrato, che poco a stare avea, che nè starnutito, nè altro non avrebbe mai. Sagg. nat. esp. 133. Essa (acqua), per paura di lasciar voto il luogo, di cui andava a mano a mano ritirandosi, era sempre venuta serrandosi addosso il coperchio. E 139. Lo stagno, e l' argento, e l' oro stesso si serrano maggiormente in tutta la sostanza loro.

§. VII. Per Accostare, Unire, Congiugnere. Franc. Sacch. nov. 51. Ser Ciolo si serrò sì con gli altri, che, come furono per andare a tavola, si ficcò tra loro.

§. VIII. Serrarsi addosso, o attorno a checchessia, o simili, vale Accostarsi a checchessia con forza, o con violenza. Lat. adoriri, aggredi, impetum facere. Gr. ἐπέρχεσθαι, εἰσβιάζειν. Morg. 2. 71. Parea quando alle pecore si serra Il lupo. Alam. Gir. 3. 67. Nè qui l' ardito Re resta contento, Ma si serra con lui di mal talento. * Franc. Sacch. nov. 70. Questi porci mi fanno ricordare d' alcun' altra novella, per lo serrarsi insieme quando sono offesi, la quale ec. E nov. 71. Voi percotesti l' altro dì li Viniziani: e' si sono serrati verso voi a lor difesa, ed a vostra offesa. (V)

ℨ §. IX. Serrar fuora, vale Mandar fuora, Cacciar via. Lat. excludere, expellere. Gr. ἐκβάλλειν.

* §. X. Serrar fuora, vale anche Impedire, Opporsi che altri entri dentro. « Dant. Par. 25. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra Del bell' ovile » (cioè, che non mi lascia tornare a Firenze). (C)

† §. XI. Serrare il basto, i basti, o i panni addosso altrui, figuratam. vale Strignere, e quasi Violentare alcuno a far la tua volontà. Lat. premere, urgere. Gr. πιέζειν, ἐπείγειν. Fir. nov. 1. 185. Costei, che altro volea che parole, gli serrava; come si dice, i basti addosso: egli ec.

§. XII. In proverb. Salv. Granch. 3. 2. Chi ben serra, ben trova (e vale, che Le cose ben chiuse sono sicure).

§. XIII. Serrar le lettere, vale Sigillarle. Lat. litteras obsignare. Gr. ἐπιστολὴν ἐπισφραγίζειν. Sen. Pist. 22. Io volea qui serrare la mia pistola, ma la sostenni ec. (qui vale finirla, terminarla).

§. XIV. Serrar l' uscio sulle calcagna, vale Serrar alcuno fuori della porta, Mandarlo via. Malm. 3. 50. E mentre ei pur volea 'mbrogliar la Spagna, Gli fa l' uscio serrar sulle calcagna.

§. XV. Serrare alla vita, si dice delle Vesti strette, che combagiano alla persona. Salvin. Disc. 1. 193. Dove prima gli oratori facevano coll' ampie pieghe della loro maestosa toga fracasso, poi gli avvocati e i patrocinatori di cause, che a quelli succederono, si servirono d' una veste men nobile e ristretta, che gli serrava alla vita.

† * §. XVI. Serrare un calcio, un man rovescio, o simile, vale Tirarlo, Darlo altrui. Bern. Orl. 1. 7. 16. Senza che Carlo lo governi o guide, Volta la groppa (il cavallo), e un par di calci serra: Appunto dove l' osso si divide Della spalla lo giugne, e getta in terra. (V) E 33. 53. Il conte ad esso un manrovescio serra. (N)

† * §. XVII. Serrar la coda, dicesi dei cavalli, ed altre bestie, allorchè la stringono al ventre, o alle coscie. Morg. 15. 107. Serra la coda e anitrisce e raspa. (N)

* §. XVIII. Serrare, vale anche Assediare. Guicc. Stor. lib. 17. Essendo già arrivato in campo il numero intero tanto desiderato degli Svizzeri, si poteva facilmente, serrando Milano, secondo che sempre si era disegnato, con due eserciti impedire la copia grande delle vettovaglie. (Br)

* §. XIX. Serrare, si dice anche delle Truppe schierate, e vale Accostare, Avvicinare in guisa che lo spazio tra fila e fila sia minore; ed usasi per lo più in signific. neutr. pass. Accad. Cr. Mess. Erano tanto ostinati, che passata che era la palla, tornavano a serrarsi. (C)

* §. XX. Serrar le pugna, figuratam. vale Morire. Cecch. Esalt. Cr. 4. 11. Non volle (si fa 'l grasso) venir con noi duo' passi; Ma ei serrò 'l mostaccio in su la porta Che gli possa io veder serrar le pugna. (C)

* §. XXI. Serrar gli occhi, figuratam. vale Morire. Malm. 2. 9. E non batterà la mia fine altrove, Che ad aver prima ch' io serrassi gli occhi ec. Della mia donna quattro o sei marmocchi. (C)

* §. XXII. Serrar la bocca ad uno figuratam. vale Farlo tacere. Gal. lett. Uom. ill. 50. Quello che io ci abbia operato, si può sempre vedere dalle mie Scritture, le quali per tal rispetto conservo, per poter sempre serrar la bocca alla malignità. (C)

* §. XXIII. Serrare in mente una cosa, vale Ricordarsela. Ang. Met. 2. 121. In mente ancor quanto già nocque serra A Fetonte a spiegar troppo alto l' ale. (D)

* §. XXIV. Serrare la mente in una cosa, vale Porsi fortemente a considerarla. Petr. Canz. Giunt. E quanto più e più serro La mente nell' usato immaginare, Più conoscer mi pare Che per concordia il basso stato avanza; L'alto mantiensi. (D)

* §. XXV. Serrare, si dice anche del Concludere, del Recare a fine un'affare, un negozio, o simile. Cecch. Donz. 5. 2. Fate buon cuore, Serrate il parentado di Forese. (C)

* §. XXVI. Serrare fra l' uscio, e il muro; lo stesso che Stringere fra l' uscio, e il muro. Cecch. Prov. 72. S' i' lo posso serrar tra l' uscio e 'l muro, Mio danno poi s' i' infreddo. (C)

* §. XXVII. In proverb. Serrar la stalla, perduti i buoi, o simili, vale Cercar de' rimedii seguito il danno. V. STALLA. (C)

* SERRATA. Cateratta. Sig. Viagg. Mon. Sin. 16. Poi giungemmo a una serrata di questo canale; che sono cateratte le quali si serrano e aprono quando vogliono. (N)

SERRATAMENTE. Avverb. Con modo serrato, Strettamente. Lat. arcte. Gr. στενῶς.

§. Per metaf. M. Aldobr. Avrà 'l viso pallido, dormirà serratamente, e sognerà spesso (qui vale, profondamente). Salvin. Pros. Tosc. 2. 24. Al primo dell' Iliade dicendo serratamente: ec. (qui vale, in maniera concisa).

ℨ SERRATO. Add. da Serrare. Lat. clausus. Gr. κλειστός. Bocc. nov. 77. 9. Messo dalla fante in una corte, e dentro serratovi, quivi la donna cominciò ad aspettare. Dant. Purg. 9. Da Pier le tengo, e dissemi ch' i' erri Anzi ad aprir, ch' a tenerla serrata. * Instr. Canc. 11. E tutte queste scritture stieno sempre sotto la custodia e cura de' medesimi cancellieri negli archivi, e armari serrati a chiave. (C)

§. I. Per Stretto. Sagg. nat. esp. 84. Sia il luogo, dove s' ha a fare la legatura, armato d' un braccialetto di cuoio fortissimamente serrato alla carne. E 202. Sia un vaso di vetro ec., capace nella sua bocca d' una canna di cristallo, rinforzata esteriormente con una fasciatura di piombo serratale squisitamente all' intorno.

§. II. Per Fitto; contrario di Rado. Lat. densus. Gr. πυκνός. Bocc. nov. 79. 13. Or che menar di calcole e di tirar le casse a sè, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, lascerò io pensar pure a voi. Disc. Calc. 15. Noi troviamo che va più serrato il giuoco a partire gl' innanzi in tre squadre (cioè, più unito).

* §. III. Serrato, si dice anche de' fiumi che sono chiusi dal ghiaccio. « M. V. lib. 4. cap. 65. Tutti i grandi fiumi stettono serrati di ghiaccio lungamente per modo, che niuno si potea navicare; e il nostro fiume d' Arno ec. stette fermo e serrato di ghiaccio, che lungamente sanza pericolo in ogni parte si poteva sopra il ghiaccio valicare. (V)

* §. IV. Per Unito, Aggiunto, come al §. VII. del verbo SERRARE. Cron. Strin. 106. Quando il palagio nostro di Mercato vecchio, ch' era lunghesso la torre de' Tornaquinci, fu disfatto, fecero trarre quei da casa una carta, come il muro del detto palagio era serrato lungo la detta torre, e accostato. (V)

* §. V. Serrato, parlandosi di linguaggio, modo di dire, e simili, vale Breve, Stringato, Che dice molto in poco. Varch. Stor. 1. 2. L' oscurità nasce ec. da certi

modi di dire storti, e stravaganti, ora troppo brevi, e serrati, ora troppo lunghi, e confusi. *(C)*

✻ §. VI. *Serrato, dicesi anche della Pronunzia; ed è contrario d'Aperto. Fir. disc. lett. E* aperto, e serrato; *o* aperto, *o* serrato. *(N)*

✻ §. VII. *Aver serrato, dicesi del Cavallo quando non si può conoscere quanti anni abbia. Magal. lett.* Sarebbe così difficile il rinvenirgli i suoi anni ec. poichè il cavallo avrebbe serrato d'un pezzo. *(A)*

✻ §. VIII. *Serrato. Term. degli Anatomici. Nome di alcuni muscoli del torace, che si distinguono in* serrati antici, e serrati postici. *Imperf. Anat.* 101. Il muscolo serrato postico superiore minore ha suo sito nel dorso sotto l'osso romboide tra l'una e l'altra paletta. *(F)*

† ✻ SERRATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi serra. Salvin. Odiss.* 11. 355. E quella scese A casa Dite, serrator di porte Robusto, alto legando da sublime ec. *(A)*

SERRATURA. *Serrame.* Lat. *sera, clausura.* Gr. κλεῖθρον. *Fav. Esop.* Serrò la casa dentro con buona serratura. *Bern. Orl.* 2. 9. 26. Vanne alla porta, e sì destro lavora, Che tu non rompa quella serratura.

§. I. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Iddio chiude il mar colle porti, quando oppone a' perversi movimenti del cuore la serratura della sua fortezza.

§. II. *Per Suggello, Termine.* Lat. *coronis.* Gr. κορωνίς. *Vit. Crist. D.* Questa solennitade gloriosa è fine e compimento di tutte l'altre solennitadi, e benavventurata serratura di tutto 'l viaggio di Cristo figliuol di Dio.

✻ §. III. *Serratura a sdrucciolo, o Serratura a colpo, dicono i Magnani ad Una piccola serratura, la cui stanghetta a mezza mandata è smussa in guisa, che l'uscio spingendolo si chiude da sè; e dicesi particolarmente di quelle piccole serrature che non si chiudono a chiave, e s'aprono girando un pallino. (A)*

SERTO. *V. L. Ghirlanda, Cerchio.* Lat. *sertum.* Gr. στέφανος. *Dant. Par.* 10. Diretro al mio parlar ten vien col viso Girando su per lo beato serto. *Red. Ditir.* 19. Gli esperti Fauni Al crin m'intreccino Serti di pampano.

✻ SERTRISTO. *Uomo rio. Cavalc. Frutt. ling.* 190. Oggi molti sotto questo titolo d'essere contemplativi sono sertristi, sercattivi, ed oziosi e gaglioffi. *(V)*

SERTULA CAMPANA. *Erba simile al Trifoglio, che produce spighe di fiori gialli.* Lat. *sertula campana, melilotus. Ricett. Fior.* 44. Intorno al quale sono le foglie simili a quelle della sertula campana.

✻ SERVA. *Femm. di Servo. Vedi questa voce. (C)*

SERVABILE. *Add. Da esser servato.* Lat. *servabilis, servando aptus.* Gr. σώσιμος.

SERVACCIO. *Peggiorat. di Servo. Tac. Dav. Perd. eloq.* 417. Oggidì come il figliuolo è nato, si raccomanda a una servaccia greca *(il testo lat. ha* graeculae alicui ancillae).

SERVAGGIO. *Servitù.* Lat. *servitus, servitium.* Gr. δουλεία. *G. V.* 8. 79. 3. Meglio amavano di morire alla battaglia, che vivere in servaggio. *E* 12. 3. 9. Di libertà recati a tirannica signoria e servaggio. *Tes. Br.* 9. 1. L'un desiderava le cose dell'altro, per suo orgoglio si sottometteva il menipossente del servaggio, e conveniva per forza che coloro, che voleano vivere di loro diritto ec., si riducessono insieme in uno ordine. *Petr. cap.* 4. E vidi a qual servaggio e a qual morte E a che strazio va chi s'innamora *(così si legge ne' migliori testi a penna, e non* servigio, *come hanno gli stampati)*. ✻ *Tass. Ger.* 1. 51. Or, se tu se' vil serva, è 'l tuo servaggio (Non ti lagnar) giustizia, e non oltraggio. *(N)*

SERVAMENTO. *Il servare.* Lat. *conservatio, observatio.* Gr. φυλακή. *But. Par.* 9. 1. Venus ec. significa ec. servamento di fede, e di iustizia.

SERVANTE. *Che serva, Che conserva, mantiene e osserva.* Lat. *servans.* Gr. σώζων. *Fiamm.* 4. 155. Oimè, che chiunque è colui i primi riti servante, non è nella mente infiammato dal cieco furore della non sana Venere, siccome io sono.

✻ SERVANTISSIMO. *Superl. di Servante. Boez.* 117. Colui, il quale tu giustissimo e servantissimo riputi del diritto, alla providenza, che sa tutto, pare tutto altramente diverso. *(V)*

SERVARE. *Serbare.* Lat. *servare, reservare.* Gr. σώζειν. *Petr. son.* 101. Mi glorio D'esser servato alla stagion più tarda. *E* 278. E poche ore serene, Ch'amare e dolci nella mente servo. *Bocc. nov.* 52. 3. Quindi ne' maggiori bisogni le traggono, avendole il vil luogo più sicuramente servate.

§. I. *Servare, per Guardare, Custodire.* Lat. *custodire, tueri, servare.* Gr. φυλάττειν. *Bocc. nov.* 17. 5. Dubitando non ella confessasse cosa, per la quale a lui convenisse, volendo il suo onor servare, farla morire. *E nov.* 65. 4. Forse assai son di quegli che a capital pena son dannati, che non sono da' prigionieri con tanta guardia servati. *Vit. S. Margh.* 131. Lo quale ha servata la mia virginità infino ad ora senza corrompimento.

† §. II. *Servare, per Riservare.* Lat. *reservare.* Gr. διαφυλάττειν. *Tesorett. Br.* Che puote a compimento Aver conoscimento Di ciò che è ordinato, Sol se non fu servato In divina potenza *(la stampa di Firenze* 1824. *cap.* 7. *pag.* 61. *legge* ch'hae ordinato (se 'l senno fue servato) In ec. *secondo questa lezione e l'interpretazione dell'editore, che par la vera, il significato di* servare, *per* Riservare *non avrebbe luogo)*.

† 5 §. III. *Servare, per Osservare, Por mente.* Lat. *observare, servare.* Gr. ἐφορᾷν. *Dant. Par.* 2. Metter potete ben per l'alto sale Vostro navigio, servando mio solco Dinanzi all'acqua che ritorna eguale. *Pallad. cap.* 29. Nel sottoporle *(l'uova)* si servi la Luna.

✻ §. IV. *Servare, vale anche Attenere, o Osservare quel che uom promette.* « *Bocc. nov.* 17. 45. Veggendola così bella, senza servare al suo amico e signor fede, di lei s'innamorò. *E nov.* 97. 22. Secondochè molti affermano, il Re molto bene servò alla giovane il convenente. *Ar. Fur.* 21. 18. Elesse, per servar sua fede a pieno, Di molti mal quel che gli parve meno ». *(C)*

✻ §. V. *Servare, parlandosi di precetti, leggi, costituzioni, o simili, vale Obbedire, Non trasgredire.* « *Bocc. nov.* 17. 61. E assai volte in assai cose, per tema di peggio, servai i lor costumi. *Dant. Purg.* 26. Non servammo umana legge, Seguendo come bestie l'appetito ». *Belc. Vit. Eg. cap.* 55. O signore, come ti piace la obbedienza, e colui che serva a' tuoi comandamenti. *(C) Pass.* 188. Se vuoli entrare a vita eterna, serva i comandamenti. *(V) S. Gio. Grisost.* 81. Onde non solamente li comandamenti della legge servòe, ma eziandio li consigli di Cristo. *(TC)*

† ✻ §. VI. *Servare, vale anche Osservare, Non uscir da certi limiti. Ar. Fur.* 42. 1. Qual (s'esser può) catena di diamante Farà che l'ira servi ordine e modo? *(P)*

† 5 §. VII. *Per Mantenere, Conservare in un certo stato, ed in questo senso si accompagna ad un aggettivo che esprime questo stato.* Lat. *servare.* Gr. φυλάττειν. *Bern. Orl.* 1. 23. 2. Che ne cavate, miseri, in effetto? Favvi l'oro servar più sani e grassi?

SERVATO. *Add. da Servare.* Lat. *servatus, reservatus.* Gr. διαπεφυλαγμένος. *Amet.* 77. Ma sedici volte tonda, ed altrettante bicorne ci si mostrò la Luna, avanti che la servata immagine in me avesse a cui somigliarsi tra molte in quello mezzo da me vedute. *Pallad. Genn.* 14. Tutti gli altri semi insieme nascono e vengono su colla lattuga, servato in sè la lattuga il sapore di tutti.

† SERVATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi serva.* Lat. *servator.*

§. *Per Osservatore.* Lat. *observator, servator.* Gr. ἔφορος. *Bocc. nov.* 70. 1. Ogni giusto Re primo servatore dee essere delle leggi fatte da lui.

SERVATRICE. *Verbal. femm. Che serva.* Lat. *servatrix.* Gr. σώτειρα. *Filoc.* 7. 77. Che colpa hanno le buone, e di chiara fede servatrici, se a te una malvagia persona ec. nocque, non osservando la promessa? ✻ *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. E perciocchè la fama è servatrice delle antiche virtù e predicatrice de' vizii, sanza restare, sommamente si guardano i savii di non contaminarla, o di fama trasmutarla in infamia. *(B)*

SERVENTE. *Sust. Servo.* Lat. *servus.* Gr. δοῦλος. *Bocc. Introd.* 16. Niuno altro sussidio rimase, che ec. l'avarizia de' serventi, li quali da grossi salarii e sconvenevoli tratti servieno. *E nov.* 31. 5. Fara'ne questa sera un soffione alla tua servente, col quale ella raccenda il fuoco. *Maestruzz.* 2. 41. Il servente è tenuto di servire come egli promise. *Dant. rim.* 26. Io son servente; e quando penso a cui, Quel che ella sia, di tutto son contento. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 303. Archelao cenava: fugli chiesto una tazza d'oro da un suo domestico, ma di poca bontà, comandò al servente che la desse ad Euripide. *(C)*

*† §. *Per Amante, Amatore.* Lat. *amasius.* Gr. ἐρωμένος. *Pecor. g.* 21. *Ball.* Va', ballata amorosa, al mio servente, Il qual mi porta tanto vero amore; Digli che sopra 'l tutto i' l'avrò a mente, Perch'egli è bono e leal servitore.

SERVENTE. *Add. Che serve.* Lat. *serviens, obediens.* Gr. δουλεύων, ὑπακούων. *Bocc. nov.* 2. 9. Al ventre serventi a guisa d'animali bruti. *E nov.* 100. 11. Era tanto obbediente al marito, e tanto servente, che egli si teneva il più contento e il più appagato uomo del mondo. *Cr.* 1. 12. 4. Procacci, che sia a' bifolchi in alcuna cosa servente, acciocchè più volentieri abbiano cura de' buoi. *Tes. Br.* 3. 5. Noi dovemo guardare l'aere, che sia sano e netto e dolce, e che l'acqua sia buona, e leggieri, e la terra fruttifera, e bene servente *(cioè,* corrispondente all'industria del lavoratore). ✻ *Rip. Impr.* 228. Il quale accennamento può farsi o con corpi, e figure simili a quel della generale, o con cose a quella dissimili, o a quella serventi. *(C)*

✻ §. *Servente, vale anche Pronto agli ufizii di beneficenza, e di cortesia. Din. Comp. lib.* 1. Erano ben veduti, sì perchè uomini di buona condizione e umani, e sì perchè erano molto serventi, per modo che da loro aveano quello che voleano. *(P)*

† SERVENTESE. *Spezie di poesia lirica, ed è Quella maniera di versi chiamati ora terzetti, ora ternarii, e quando terzine, i quali non sono altro che versi*

di undici sillabe rinterzati; onde si dicono volgarmente terze rime. *Cavalc. Med. cuor.* Nello 'nfrascritto serventese si contiene la sentenzia del precedente trattato della pazienza. *Ott. Com. Par.* 9. 230. Costui ec. trovòe in Provenzale *coble, serventesi*, e altri diri per rima. *Dant. Vit. Nuov.* 59. Composi una pistola sotto forma di serventese. *Red. Annot. Ditir.* 68. Giuffredi di Tolosa, nel serventese ch' ei fece per amore d' Alisa. *Varch. Lez.* 643. Questa maniera di versi, chiamati ora *terzetti*, ora *ternarii*, e quando *terzine*, i quali non sono altro che versi d' undici sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente *terze rime* ec., e da messer Antonio da Tempo *serventesi*.

✲ SERVETTA. *Dim. di Serva; Servicciuola. Buon. Fier. e Salvin. (A)*

SERVICCIUOLA. *Dim. e Avvilitivo di Serva. Buon. Fier.* 2. 4. 17. S' e' non v' era una gobba servicciuola, Che guardava là i polli appo la stalla, E intanto si spulciava sonnacchioni.

† SERVICELLA. *Dim. di Serva.* Lat. *servula.* Gr. δουλάριον. *Benv. Cell. Vit.* 1. 118. Seco avea una servicella di tredici in quattordici anni.

SERVICINA. *Dim. di Serva.* Lat. *servula.* Gr. δουλάριον. *Lib. Pred. R.* Teneva in casa quella sua servicina giovanetta e fanciulla.

SERVIDORAME. *Massa, Numero, o Quantità di servidori.* Lat. *servitium, servitia.* Gr. δουλεία. *Tac. Dav. ann.* 2. 54. Avendo tra di truffatori, e gentame dianzi sorpresa, e servidorame di Plancina e suo ec., racimolato il novero d' una legione.

† ¶ SERVIDORE. *Colui che serve qualcuno per mercede; Servo, Familiare.* Lat. *servus, servulus, famulus.* Gr. δοῦλος, δουλάριον. *Bocc. nov.* 42. 17. Martuccio, in casa mia è capitato un tuo servidore, che vien da Lipari. *E nov.* 46. 9. E con alcuno de' suoi servidori chetamente se n' andò alla Cuba. *Maestruzz.* 2. 41. Sono scusati i servi, le fanti, i lavoratori, servidori, e gli altri sudditi, che non sono da tanto, che per loro consiglio i peccati iscellerati si facciano.

✲ §. I. *Servidore, si dice anche di Colui che è dipendente dai voleri di alcuno; Ligio, Schiavo.* « *Bocc. nov.* 80. 19. Per mostrarsi bene liberalissimo suo servidore. *E canz.* 4. 3. Ch' allora ch' i' più esser mi pensava Nella sua grazia, e servidore a lei ec., Mi accorsi ec. » *(C) Dav. Scism.* 50. *(Comino* 1754.). Due Duchi di seguito grande, Carlo ec. e Tommaso Hawardo di Norfolc, gran soldato, cattolico, ma troppo servidore al Re. *(V)*

✲ §. II. *Servidore, è anche termine di cerimonia, e vale Affezionato, Disposto a render servigio.* « *Cas. lett.* 23. Come quella ch' è senza fine, e che non inganna mai le speranze dei suoi servidori ». *E* 22. Ho avuto avviso ec. e inteso il buon animo di V. Maestà verso N. Sig. e verso questa S. Sede, e me, e li miei fratelli servidori umilissimi e deditissimi. *(C)*

✲ §. III. *Vostro, suo, o simile, servidore; maniera di cerimonia, colla quale si suole terminare le lettere. (C)*

✲ SERVIENTE. *Lo stesso che Servente. S. Ag. C. D.* 12. 16. Se io risponderò questo a coloro che domandano come il Creatore fu sempre Signore, se la serviente creatura non fu sempre, ovvero come è creata, ec. *(NS)*

SERVIGETTO. *Dim. di Servigio.* Lat. *recula, negotiolum.* Gr. πραγμάτιον. *Bocc. nov.* 21. 5. Attigneva acqua, e facea cotali altri servigetti. *Franc. Barb.* 68. 11. Colui forte mi spiace, Che li minuti servigetti sdegna. *Fir. nov.* 4. 226. Egli pascendosi come il caval del Ciolle, ed ella cavandone cotai servigetti, e' non andavan più oltre.

SERVIGIALE. *Servidore.* Lat. *famulus, servus, famula, serva.* Gr. θεράπων, θεράπαινα. *Bocc. nov.* 15. 21. Una delle servigiali della donna, in vista tutta sonnacchiosa, fattasi alla finestra, proverbiosamente disse: ec. *E nov.* 85. 9. Tu le dirai ec. che io son suo servigiale, e se ella vuol nulla. *Tav. Rit.* Servigial di Dio, in che parte di questo diserto si truovano più avventure? *Virg. Eneid. M.* E lei caduta, le servigiali la portano nella camera.

§. *Oggi questo nome di Servigiale è rimaso a' Servi degli spedali, e alle Monache non velate, e a' Torzoni, o Conversi. Vend. Crist. Op. div. Andr.* 45. Suora Iddea rimase sola nella cella, e fasciossi e velossi, e poi chiamò la servigiale. *Salvin. Disc.* 2. 325. Lo che udendo il priore, che in refettorio mangiava, comandò che non si mettessero in foresteria, ma disse al servigiale: va', e apparecchia a quei Lombardi nell' ultimo della tavola.

✲ SERVIGIARE. *Far Servigii. Lemm. Testam.* 82. Debbino ec. a' poveri infermi maschi e femmine sovvenire e servigiare. *(C)*

SERVIGIO, *e* SERVIZIO. *Il servire, Servitù.* Lat. *servitium, servitus, famulatus.* Gr. δουλεία, ὑπηρεσία. *Dant. Purg.* 12. Vedi che torna Dal servigio del dì l' ancella sesta. *Bocc. nov.* 42. 10. Alla quale io fo molto spesso servigio di sue bisogne. *E nov.* 67. 2. L' avea messo ad essere con altri gentiluomini al servigio del Re di Francia. *E nov.* 72. 3. Gagliardo della persona ne' servigii delle donne. *G. V.* 7. 148. 2. Fu con sua gente al loro servigio. *Cavalc. Med. cuor.* Stolta cosa è servire al Demonio, lo quale mai si riconcilia per alcun servigio. *Cas. lett.* 10. V. M. Cristianissima potrà intendere ec. tutto quello che si è fatto per servigio del Cristianissimo Re.

✲ §. I. *Servigio, vale anche Il fornimento, e vasellame da tavola. Bart. Simb.* 3. 3. Tanta era la nausea e la schifezza che la prendeva delle vivande postele davanti in que' poveri piatti, che non altrimenti che se in essi perdessero ogni buon sapore, stomacatane, alla fine si mandò formar tutto d' oro e d' argento il gran servigio della sua tavola. *(Br) Magal. Lett.* O si voglia tra il servizio de' buccheri, o tra quello delle porcellane, vi vuol pure in sulla credenza qualche pezzo di murrina. *(A)*

§. II. *Servigio, per Operazione.* Lat. *opus.* Gr. ἔργον. *Dant. Par.* 5. Tu vuoi saper se con altro servigio Per manco voto si può render tanto, Che l'anima si curi di litigio. *But. ivi:* Con altro servigio, cioè con altra buona operazione.

§. III. *Servigio, per Beneficio, Prode, Comodo.* Lat. *beneficium, comoditas.* Gr. εὐεργεσία, ὠφέλεια. *Petr. canz.* 48. 9. E per dire all' estremo il gran servigio, Da mille atti inonesti l' ho ritratto. *Bocc. nov.* 42. 19. Ringraziatala di ciò che in servigio di lei aveva adoperato. *E nov.* 85. 10. Alquanto in servigio di Calandrino ivi si posero a stare. *Bern. Orl.* 2. 21. 41. Ch' un servigio val più, che s' abbia a fare, Che centomila milion de' fatti. ✲ *Cecch. Dissim.* 1. 1. Non fina mai di gridarmi ec. che io l' avvezzo male, che io lo rovino, e simili sue fole tanto sciocche, e con sì poco discorso, che in servigio di lui io me ne vergogno. *E Stiav.* 4. 3. Che ci è di nuovo? è tornata mia madre? *Ser.* Oh così non fuss' ella! in suo servigio *(cioè, che era meglio per lei). (C)*

§. IV. *Servigio, per Negozio, Faccenda.* Lat. *res, negocium.* Gr. πρᾶγμα. *Bocc. nov.* 52. 7. Compagni, tiratevi indietro, e lasciate questo servigio fare a me. *E nov.* 63. 12. Altri, che la madre del fanciullo non può essere a così fatto servigio. ✲ *M. V.* 3. 101. Costoro non avendo altra via, si misono a notare co' cavalli per lo Adige ec. e in questo notare il Tedesco poco destro del servigio dell' acqua, vi rimase affogato. *(CP)*

§. V. *Per Uopo, Bisogno. Bocc. nov.* 14. 5. Comperò un legnetto sottile da corseggiare, e quello d' ogni cosa opportuna a tal servigio armò, e guernì.

§. VI. *Offerire, Esibire, e simili, sè, o le sue cose al servigio altrui; maniera di cirimonia, e vale Esser pronto, e apparecchiato a pro, e comodo altrui. Bocc. nov.* 13. 12. Sè ad ogni suo servigio, quantunque poco potesse, offerse. *E* 71. 5. E appresso sempre sarebbe al suo servigio. *Dant. Purg.* 26. Tutto m' offersi pronto al suo servigio.

✲ §. VII. *Cavar servigio, vale Ritrarre, Ricavar utile, comodo.* Lat. *alicuius opera uti. Cecch. Stiav.* 2. 2. Al proposito nostro sarà una *(serva)* più brutta, che costì manco ec., e ne caviamo più servigio. *(V)*

† §. VIII. *Servigio, per Esequie, Funerale; ma in questo senso è V. A.* Lat. *iusta.* Gr. τὰ τῆς ταφῆς ὅσια. *Vit. Barl.* 42. Quando Giusaffà vide il suo padre morto, sì cominciò molto duramente a piangere, e fece fare il suo servigio molto altamente.

§. IX. *Fare un viaggio e due servigii. V.* FARE VIAGGIO, §.

✲ SERVIGIUOLO. *Dim. di Servigio, Servigetto.* Lat. *negotiolum. Ces. Nov.* 286. Nondimeno, perocchè egli era un' anima di Messer Domeneddio, e fedele come il credo, e molto sollecito a' piccoli servigiuoli della chiesa, il Pievano leggermente passavasi di que' suoi fastidiosi modi. *(C)*

*† ✲ SERVIGIUZZO. *Dim. di Servigio. Cecch. Assiuol.* 1. 2. Se ella facesse a un giovane par vostro un servigiuzzo di quattro paroline a una giovane, questo, secondo me, non sarebbe male nessuno. *(V)*

¶ SERVILE. *Add. Di servo, o Da servo.* Lat. *servilis.* Gr. δουλικός. *Bocc. nov.* 13. 12. Lui seco estimando, comechè il suo mestiere fosse stato servile, essere gentile uomo, più del piacer di lui s' accese. *E nov.* 16. 16. Sdegnando la viltà della servil condizione ec., dal servigio di messer Guasparrino si partì. *Petr. cap.* 3. In Ponto fu reina, Ora in atto servil se stessa doma.

✲ §. I. *Opera servile, dicesi dai Teologi Quell' opera manuale, che è vietata nei giorni festivi dalla Chiesa.* « *Maestruzz.* 2. 27. Debbonsi astener le persone da ogni operazion servile, acciocchè possano meglio vacare nelle cose divine ». *Cavalc. Pungil.* 271. E peccato lavorare le feste opere servili, e mondane. *(C)*

✲ §. II. *Timore servile, dicesi dai Teologi Quello, che nasce dalla sola paura del castigo; ed è opposto a Timor filiale, che è quello, che nasce dall' amore, e dal rispetto.* « *Pass.* 80. Conciossiacosachè ec. questo dolore debbia procedere e nascere non da servile timor di tormento e di pena, ma dall' amore della caritade, che s' ha a Dio ». *(C)*

SERVILEMENTE, *e* SERVILMENTE. *Avverb. A maniera di servo.* Lat. *serviliter.* Gr. δουλικῶς. *Bemb. pros.* 1. 14. Deh voglia Iddio ec. che ella ec. a più che mai servilemente ragionare non

si ritorni. *Red. Vip.* 1. 63. Non fia però ch' io voglia servilmente legarmi a giurar per vero tutto quello, che hanno detto, o scritto ec. *Varch. Stor.* 2. 5. Come comandano imperiosamente a' minori di loro, così ai maggiori servilmente ubbidiscono.

† ✻ SERVILISSIMO. *Superl. di Servile. Bellin. Disc.* 1. 131. Gli uomini non nati a quel duro e servilissimo uso, al quale son nate le piante. *(Min)*

✻ SERVILITÀ. *Azione, o Incumbenza spettante al servo. Imperf. V. Tib. D.* 2. *Argom. T.* 11. 133. Uscendo ec. presto presto si sdrucciola nell' avvilimento della propria condizione, e nella servilità. *E ivi: D.* 2. *T.* 11. 247. Perciocchè dove manca il decoro, si dà subito in uno avvilimento, e in una soverchia servilità. *(F)*

✻ SERVILMENTE. *V.* SERVILEMENTE. *(A)*

SERVIMENTO. *V. A. Il servire.* Lat. *servitus*. Gr. δουλεία. *Rim. ant. P. N. Re Enzo.* Per lealtà convien che si mantegna, E per bel servimento. *Fr. Iac. T.* 4. 12. 6. Del tuo comandamento A chi fece il servimento Lo ne dee meritare.

5 SERVIRE, *col terzo, o col quarto caso dopo, vale Far servitù, e Ministrare ad altrui, Adoperarsi a suo pro.* Lat. *servire, famulari, ministrare*. Gr. δουλεύειν, ὑπηρετεῖν, θεραπεύειν. *Bocc. Introd.* 26. Per l' esser molti infermi mal serviti e abbandonati ne' lor bisogni. *E nov.* 17. 16. Ordinò con colui, che a lei serviva, che di varii vini mescolati le desse bere. *E nov.* 42. 9. E quivi serviva certi pescatori Cristiani. *Dant. Purg.* 27. Guardate dal pastor, che 'n sulla verga Poggiato s' è, e lor poggiato serve. *Cronichett. d' Amar.* 81. Per questo servía a tutti i Re volentieri. ✻ *Poliz. Stanz.* 1. 114. Colui che 'l mondo da grave cordoglio Avea scampato, ed or serve una donna. *(L) Cas. lett. Gualt.* 222. E poichè questo pellegrino serve bene S. S. Reverendissima io mi chiamo servitissimo anche da questo. *(V)*

§. I. *Servire, col quarto, e col secondo caso, come Servire alcuno di danari, o simili, vale Prestargliene, Accomodarnelo, Provvedernelo. Bocc. nov.* 3. 3. Pensossi, costui avere da poterlo servire, quando volesse. *E nov.* 57. 8. Non è egli molto meglio servirne un gentiluomo, che più che sè m'ama? *E nov.* 80. 17. Madonna, io non vi potrei servire di mille, ma di cinquecento fiorin d' oro sì bene. *Ar. Len.* 1. 1. Mi fe intendere, Che non me gli dava egli, ma servirmene Facea da un suo, senza pagargliene utile, Per quattro mesi. ✻ *Rucell. lett.* 59. Io non mancherò di servire V. S. Illustriss. del mio dialogo di Eraclito, ma ec. non potrò servirla fino al mio ritorno. *(C)*

✻ §. II. *Servire col terzo caso, vale anche Prestar culto. Cavalc. Att. Apost.* 116. Quasi si rodea tutto *(Paolo)* di santo zelo, udendo che così nobile città di tanti savii uomini servivano agl' Idoli, e spesso disputava co' giudei *(il lat. ha* videns idolatriæ deditam civitatem). *(C)*

† ✻ §. III. *Servir Dio, o a Dio, vale Rendere a Dio il culto che gli è dovuto, ed adempiere tutti i doveri della Religione. Vit. SS. Pad.* 2. 123. Magnificai Iddio, e il benedissi, il quale onora, e difende, e magnifica quelli, li quali in virtù, e in sincero cuore il servono. *Cavalc. Pungil.* 2. 18. Debbono servire a Dio o di tacere o di ben parlare. *(V)*

✻ §. IV. *Servire, usato assolutam. vale Esser utile, Recar giovamento. Soder. Colt.* Quando non serva questo, si scalzino *(le viti)* e la scalzatura si riempia di sabbia di fiume, o veramente di cenere. *(Br)*

† ✻ §. V. *Servire, si dice anche dei Sensi, e delle Facoltà dell'anima. Borgh. Fir. Lib.* 314. Non voleva Asinio Pollione, che ne' commentarii di Cesare fusser tutte le cose vere, e ne dava la colpa parte alla memoria di lui, che non gli avesse sempre servito di quel ch'egli avea per sè operato; parte nelle cose fatte per mezzo d' altri alla relazione di essi. *E* 315. Il che tuttavía è da fare modestamente, e ricordandosi che la memoria non serve sempre, nè tocca tuttavía ad un solo di poter vedere ogni cosa; e talora ec. *Cecch. Assiuol.* 2. 2. È questa qua madonna Verdiana? Ella mi pare; mai no; anzi sì: infatto la vista non mi serve più. *(V)*

§. VI. *Servire, assolutam., vale Stare in servitù, Essere schiavo.* Lat. *servire, in servitute esse*. Gr. δουλεύειν. *Petr. cap.* 2. Che, vedendosi giunta in forza altrui, Morire innanzi, che servir, sostenne.

✻ §. VII. *Servire, ironicamente, per Isconciare, Rovinare. Cecch. Dot. A.* 3. *sc.* 6. Quel furfante asino m' ha servito. *(V)*

*† §. VIII. *Servire, per Meritare, Guadagnare; ma in questo senso è V. A.* Lat. *merere*. Gr. μισθοφορεῖσθαι. *G. V.* 7. 67. 4. I nostri sudditi, che contro a noi hanno servita morte, domandan patti. *Nov. ant.* 60. 3. Perchè menate voi a impendere questo cavaliere? ec. Ed elli risposero: Messere, perocch' egli ha bene morte servita. *M. V.* 11. 28. Avendo dal Comune di Firenze le paghe che avea servite. *Tav. Dicer.* Non ti voglion rendere il trionfo che tu hai servito nelle lontane battaglie.

§. IX. *Servire, per Rimeritare, Ristorare.* Lat. *referre*. Gr. ἀντιδιδόναι. *Bocc. nov.* 84. 9. Deh! perchè non mi vuo' tu migliorar qui tre soldi? non credi tu ch' io te gli possa ancor servire? *Fr. Giord. Pred. S.* Che perchè egli venga per aver del tuo, nol dei però cacciare, che egli il ti serve molto bene.

§. X. *Servir di coppa, o di coltello, vale Fare altrui da scalco, o da coppiere, servendolo alla mensa.* Lat. *ministrare*. *Filoc.* 2. 204. Il giorno, che novella sposa sarete, e appresso tanto quanto la vostra festa durerà, di mia mano della coppa vi servirò. *E* 208. Il quale quel giorno il serviva davanti del coltello. *G. V.* 4. 2. 6. Il Re di Buemme, che 'l serve della coppa. *Dittam.* 2. 23. De' quattro l' un gli serve di taglieri, L' altro gli porta davanti la spada. *Pecor. g.* 3. *nov.* 2. Si pose per donzello con questo Lapo, marito di questa madonna Isabella, e servivalo di coltello. *Morg.* 16. 24. E sempre di sua man servì 'l Marchese ec. Di coppa, di coltello, e di credenza.

§. XI. *Servir di coppa, e di coltello, figuratam. si dice del Fare a uno ogni sorta di servitù, Servirlo di tutto punto.* Lat. *ad nutum omnia peragere*. Gr. ἀκριβέστατα δουλεύειν. *Lasc. Spir.* 1. 3. Andianne, ch' io credo avere a essere nella mia beva, e servirollo di coppa, e di coltello.

§. XII. *Questa cosa serve a questo, cioè S' usa e s' adopera a questo, e ha facoltà di questo; come Il fuoco serve a scaldare.* Lat. *conducere, prodesse, bonum, vel utilem esse*. Gr. λυσιτελεῖν. ✻ *Dav. Colt.* 173. *(Comin.* 1754). L' uve delle pergole e degli orti è bene che siano grasse, avendo a servire per mangiare, e non per vino. *Gell. Sport.* 5. 4. Se io fo opera che e' servino per sua dota. *(Min)*

§. XIII. *Servirsi d' alcuna cosa, vale Adoperarla, Usarla.* Lat. *uti, adhibere*. Gr. χρῆσθαι. *Circ. Gell.* 1. 20. Se vo' volete servirvi delle nostre pelli, e' vi bisogna conciarle: i nostri peli vi bisogna filargli, tessergli, e far loro mille altre cose, innanzi che voi gli riduciate di maniera, che voi possiate servirvene. ✻ *Red. Cons.* 2. 18. Una cosa sola volentieri proporrei; che non si facesse scrupolo di servirsi di quando in quando di qualche gentil minestra. *(C)*

✻ §. XIV. *Servirsi d' una persona, vale Disporne a proprio utile, Comandarla. Car. lett.* 1. 79. Me li sono offerto, e me li darò prontissimamente, e sempre che si vorrà servir di me. *(C)*

✻ §. XV. *Servir la messa, vale Servire il prete che dice la messa, standogli vicino per rispondere secondo il rito, voltare il messale, presentargli il vino, l'acqua ec (C)*

✻ §. XVI. *Servire, assolutam., talora vale Presentare di ciò che è sulla tavola. Fior. S. Franc.* 34. E beato si riputava chi più cose potesse portare, o più sollecitamente servire. *(C) Vit. SS. Pad.* 2. 371. Vedemmo anche ec. un giovane di mirabile pazienza, intantochè servendo egli un giorno a molti SS. Padri ec. perchè non recò lo fergolo così tosto, l' Abate Paolo per mostrare a tutti la sua pazienza, sì gli diè sì forte guanciata, che s' udì molto dalla lunga. *(V)*

† ✻ §. XVII. *Servire innanzi ad alcuno, vale Servirlo a tavola, Porgergli la vivanda che è sulla tavola. Fior. S. Franc.* 34. Eziandío i cavalieri, e li baroni, e altri gentili uomini che veniano a vedere, con grande umiltade, e divozione servirono loro innanzi. *(V)*

✻ §. XVIII. *Servir le tavole, dicesi de' famigliari che servono i padroni a mensa.* « *Bocc. Introd.* 54. Le vivande ec. vennero, e finissimi vini fur presti, e senza più, chetamente gli tre famigliari servirono le tavole ». *(V)*

✻ §. XIX. *Servire, parlandosi di militari, vale Esercitar l' arte della milizia. Varch. Stor.* Con patto che non potessero in quella guerra servire contro Cesare, diè loro licenza. *(C)*

✻ §. XX. *Servire, seguito da una di queste preposizioni Per, Di, Da, vale Far le veci di, Tener luogo di, o simile. (C)*

✻ §. XXI. *Onde Servire di zimbello, o per zimbello, dicesi figuratam. di Persona che serve altrui di trastullo, di spasso. Malm.* 9. 66. A tutti questi serve per zimbello, Senza che mai vi badi, o se n' avveggia. *(C)*

✻ §. XXII. *Servir per lucerniere, figuratam. vale Intervenire in alcun fatto senza utile, o interesse proprio. V.* LUCERNIERE. *(C)*

✻ SERVISO. *V. A. Servizio.* Lat. *servitium*. Gr. δούλευμα. *Franc. Barb.* 65. 7. Pon cura, che in ogni opra Che fa' davanti a lui, ovver serviso, Ti convien pensar fiso A quel che fai. (*) *E* 281. 24. Faràe sol per te lo serviso. *(V)*

✻ SERVITISSIMO. *Superl. di Servito. Cas. Lett. Gualt.* 222. E poichè quel M. pellegrino serve bene S. S. Reverendiss. io mi chiamo servitissimo anco da questo. *(V)*

SERVITO. *Sust. Muta di vivande.* Lat. *missus*. Gr. ἔφεσις. *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Ci portò gli antipasti De' berlingozzi colla melarance ec., Per darci poi 'l servito a solimato Condito e 'nzuccherato. *E* 5. 5. 1. Che confezioni e paste e cotognati Accompagnin servito per servito.

§. *Per Servizio, Servitù.* Lat. *servitium, famulatus. Tac. Dav.* Allegando trenta anni di servito, e più. ✻ *Segr. Fior. Legaz. Sforz.* 2. E se paressino segni contrari non l'aver satisfatta del servito suo, e così ec. *E* 4. E quello che fussi per fare contenta questa Madonna credo sarebbe sicurarla prima dal servito vecchio. *(TC)*

SERVITO. *Add. da Servire. Bocc. Vit. Dant.* 225. Servite le prime mense di ciò che la sua picciola età poteva operare, puerilmente si diede cogli altri a trastullare. *M. V.* 1. 66. Dissono che di quel luogo non si partirebbono, se prima non fossono pagati de' loro soldi serviti (*cioè*, guadagnati, meritati). *Buon. Fier.* 3. 1. 5. O di donna, o d'amico, o di signore, O lungamente amata, O gran tempo servita (*cioè*, corteggiata).

✻ §. *Esser, o Restar servito di fare, o a fare una cosa, vale Compiacersi, Favorire, Far grazia, Esser contento di farla. Bern. Orl.* 66. 43. E poi ch'ebber pregato che servito Fusse a torgli con esso, il giovanetto Rugger accettò il lor cortese invito. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 198. Si compiacessero, o per dirla alla Spagnuola, fussero serviti di riflettere ec. *Galil. Lett. Uom. Ill.* 1. 71. Resti frattanto l'A. V. S. servita di condonare al mio compassionevole stato la dilazione di qualche giorno nel porre ad effetto il suo comandamento. *(C)*

Ŧ SERVITORE. *Lo stesso che Servidore.* Lat. *servus, famulus.* Gr. δοῦλος.

✻ §. I. *Servitore, è anche termine di cerimonia, e vale Affezionato, Disposto a render servigio.* « *Cas. lett.* 40. Lo allevarò servitore di V. S. Illustriss. insieme con i miei. *E* 56. Riceverò per molto favor di lei, che le piaccia fare alcuna menzione di me alla Maestà della Regina, e farle conoscere uno inutile, ma dedito suo servitore. *Red. lett.* 2. 36. Mi ricordi servitore a tutti cotesti miei signori e padroni ». *(C)*

✻ §. II. *Vostro, suo, o simile, servitore; maniera di cerimonia colla quale si suol terminare le lettere. Cas. lett.* 54. Servitore di V. Sig. L'Arcivescovo di Benevento. *Red. lett.* 103. Tiri dunque innanzi VS. Illustriss. e continui il suo affetto al suo vero servitore. *(C)*

✻ §. III. *Servitore, talora vale Servente, Amatore. Pecor. g.* 21. *Ball.* Va, ballata amorosa, al mio servente, Il qual mi porta tanto vero amore: Digli che sovr'al tutto i' l'avrò a mente, Perch' egli è bono e leal servitore. *(B)*

† SERVITORINO. *Dim. di Servitore.* Lat. *servulus.* Gr. δουλάριον. *Benv. Cell. Vit.* 1. 363. Lo facevano contare a quel Cencio mio servitorino. ✻ *Magal. lett. Uom. Ill.* 1. 329. Non so quanto uniformità avrà potuto servare in questa (*scena*) dove mi ha veduto passeggiar le lastre a piedi con due servitorini lesti lesti. *(C)*

SERVITRICE. *Verbal. fem. Che serve.* Lat. *famula, ancilla, cultrix, ministra.* Gr. θεράπαινα. *Amet.* 33. Io sono di nobili parenti discesa, servitrice di Pallade, a tutto 'l mondo reverenda Dea. *Fir. As.* 128. Noi, delle quali tu sola ascolti le voci, preste servitrici a' tuoi bisogni, con gran diligenzia ti amministreremo tutto quello che ti sarà di mestiero.

† Ŧ SERVITU', SERVITUDE, SERVITUTE, e SERVITUDINE. *Servaggio, Lo stato di colui che serve.* Lat. *servitus.* Gr. δουλεία. *Petr. cap.* 6. Nessun di servitù giammai si dolse, Nè di morte, quant' io di libertate. *Ott. Com. Inf.* 5. 80. Consigliò di vendicare la morte di Laumedonte e di tre suoi figliuoli, e il cattivaggio e servitudine d'Esiona. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. Hanno in miseria tirata, e tirano in servitudine la città. *Franc. Sacch. nov.* 193. La signoria viene in fine in servitute. *Maestruzz.* 2. 30. 6. Ma non è così, se ella è serva, o liberata da servitudine. ✻ *Car. En.* 12. 396. La patria perderemo? e da stranieri E da superbi in servitute addotti, Preda e scherno d'altrui sempre saremo? *(B)*

✻ §. I. *E in senso morale.* « *Pass.* 239. Quel che si dovrebbe levare in Dio, levandosi in superbia, cade, ed è sottomesso alla misera servitù del vizio. *Tes. Br.* 2. 24. Qui dice il conto, che 'l nostro Signor Gesù Cristo venne in questo secolo per ricomperare l'umana generazione della servitudine, in che ella era, delli demonii dell'inferno. *S. Gio. Grisost.* 170. Uscire della servitudine vilissima della lussuria ». *(C)*

† §. II. *Servitù, vale anche Suggezzione. Lab.* 141. Da questo innanzi sempre una redazione in servitudine l'essere obbedienti si credono.

✻ §. III. *Servitù, è anche termine di cerimonia, e vale Affezione.* « *Cas. lett.* 10 Nel che io non mancherò di usare ogni fatica e diligenza come son debitore di fare per la servitù che le porto. *Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 239. È forza che spendano in conviti, facciano servitù, donino, trattengano soldati e comprino gladiatori. *(C)*

§. IV. *E figuratam. per Obbligo, Legame. Vinc. Mart. lett.* 3. Nè sperate che io tenti colla risposta del sonetto il mar delle vostre lodi, perchè son tali, che spaventano la libertà della prosa, non che la servitù della rima.

§. V. *Servitù, vale anche lo stesso che Famiglia, nel signific. del* §. IV.

§. VI. *E Servitù, termine legale, è un Diritto fondato sopra luogo stabile a pro di alcuna persona, o d'altro luogo stabile.* Lat. *servitus.* Gr. δουλεία. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Nè anche nelle incorporali, come si è azioni, e servitudini.

*† ✻ SERVIZIA. *V. A. Servizio. Fr. Iac. T.* 1. 13. 24. L'altro capo è l'avarizia, Che 'l cor tiene in sua servizia. *(V)*

† SERVIZIALE. *Medicamento liquido composto di varii ingredienti, che s' introduce in corpo per la parte posteriore mediante un istrumento detto Canna da lavativi.* Lat. *clyster, clysterium.* Gr. κλυστήρ, κλυστήριον. *Bern. rim.* 1. 8. Io vi scongiuro, se voi mai venite Chiamato a medicar quest'oste nostro, Dategli bere a pasto acqua di vite, Fategli fare un servizial d'inchiostro. *Buon. Fier.* 3. 2. 6 Che medicine ognora e serviziali, Malati e mali e cataletti sogno. *E* 3. 4. 4. Perch' ei non v'abbia a gettar ora in faccia Quei serviziali e quelle medicine. *Menz. sat.* 4. Che sì, ch'io aspetto ancor che lo speziale Meco contenda del Pierio alloro In quel ch' ei mette 'n caldo il serviziale.

SERVIZIALE. *Servigiale.* Lat. *famulus, famula.* Gr. θεράπων, θεράπαινα. *Dant. Vit. Nuov.* 20. La terza è quasi una serviziale delle precedenti parole. *But. Purg.* 31. 2. Per sue ancelle, cioè per sue serviziali.

✻ SERVIZIARIO. *Uomo di servizio. Borgh. Vesc. Fior.* 525. Tutti questi vassalli, fedeli, fittaiuoli, e, dirò così, serviziarii, restasson liberi. *(V)*

SERVIZIATO. *Add. Che volentieri fa servizio.* Lat. *officiosus.* ✻ *Dati Lepid.* 84. Incontrò un terrazzano, che li propose L. Bart. uomo serviziato, ma dal giovane non conosciuto. *(Min)*

SERVIZIO. *V.* SERVIGIO.

✻ SERVIZIOLO. *Dim. di Servizio; Piccolo servizio. Bott. Dial.* 1. *facc.* 17. (*Reggio* 1826). Baccio ec. fu sempre ec. portato di peso dalla Duchessa, alla quale, ed alla sua corte faceva regali, e rendeva mille servizioli. *(CP)*

*† ✻ SERVIZIONE. *Accrescit. di Servizio, o Benefizio di grande importanza. Fortig. Ricciard.* 3. 66. Ma mi faresti il bel servizione A non mi porre nell'occasione. *(A)*

✻ SERVIZIUCCIO. *Dim. di Servizio.* Lat. *opella, Orat.* Gr. πραγμάτιον. *Segner. Pred.* 2. 5. Cortesie minime, serviziucci da niente non si possou oggi da veruno ricevere. (*)

SERVO. *Sust. Colui che serve, o sia per forza, o sia per volontà.* Lat. *servus, famulus.* Gr. δοῦλος. *Dant. Inf.* 22. Mia madre a servo d'un signor mi pose. *E Par.* 21. Ma l'alta carità che ci fa serve Pronte al consiglio che 'l mondo governa Sorteggia qui. *E* 24. Come 'l signor, ch' ascolta quel che piace, Da indi abbraccia 'l servo gratulando. *Bocc. nov.* 16. 14. Vide le lagrime niente giovare, e sè esser serva con loro insieme. *E nov.* 47. 2. Come che egli a guisa di servo trattato fosse. *E nov.* 94. 17. Signori, questa donna è quello leale e fedel servo, del quale io poco avanti vi fe' la dimanda. *Gr. S. Gir.* Quelli che tiene li suoi peccati di qui alla morte, non lascia unque mai lo peccato, ma lo peccato lascia lui, che non lo vuol più a servo. *Tratt. segr. cos. donn.* Tengono in casa molti servi e molte serve.

SERVO. *Add. Di servitù, Servile.* Lat. *servus.* Gr. δουλικός. *Petr. son.* 267. Quella, per cui con Sorga ho cangiato Arno, Con franca povertà serve ricchezze. ✻ *Tass. Ger.* 5. 19. Signor che nella serva Italia è nato! *(N)*

SESAMO. *V.* SISAMO.

*† SESAMOIDE. *Sorta d'erba che nasce nei paesi caldi, e sabbionosi, ed ènne di due sorte, la maggiore, e la minore.* Lat. *sesamoides. Volg. Diosc.* Que' d'Anticira chiamarono elleboro la sesamoide maggiore. *E appresso:* La sesamoide minore ha il gambo alto una spanna.

*† ✻ §. *Sesamoide. Termine degli Anatomici. Diconsi Sesamoidi, o Sesamoidei, certi piccoli Ossicelli di varie figure, e particolarmente quelli che si trovano involti ne' ligamenti di alcune articolazioni.* *(A)*

✻ SESAMOIDEO. *Sesamoide, nel senso del* §. *Imperf. Anat.* 185. Nelle nocca delle mani e de' piedi sono alcuni ossicelli piccolissimi detti sesamoidei, perchè s'assomigliano nella forma e nella piccolezza al seme del sesamo. *(F)*

✻ SESCALCO. *V. A. Siniscalco. Franc. Barb.* 68. 21. Sescalco che rampogna Palesemente. *E* 69. 3. Sescalco vantatore Dispiace. *Tesor. Br.* Egli è detto celatamente per lo sescalco del Re d'Inghilterra; sì come vi si pensava d'usar tradimento. *(VPL)*

✻ SESCUPLO. *Add. Sei volte maggiore. Gal. Meccan.* 613. Se vorremo crescer la forza in proporzione sescupla, bisognerà, ec. *(V)*

SESELI, e SESELIO. *Sorta d'erba.* Lat. *sesili.* Gr. σέσελι, σεσελός. *Ricett. Fior.* 65. Il seseli ha le foglie simili al finocchio, ed il fusto più grosso, e l'ombrella simile all'aneto. *E appresso:* Questi segni attribuisce Dioscoride al seseli Massiliense. *Soder. Colt.* 115. Once una e mezzo di seselio.

† ✻ SE SOLAMENTE. *Congiunzione congiuntiva, che vale Purchè. Stor. Barl.* 86. Voglio addomandare penitenzia de' miei peccati ch' io abbo fatti, se solamen-

te la misericordia di Dio mi degni ricevere. *(V)*

✻ SESQUIALTERO. *Aggiunto di proporzione, detta Emiolia* Lat. *sesquialter.* Gr. ἡμιόλιος. *Varch. Giuoc. Pitt.* Aggguagliando sei a nove, e otto a dodici, si fa la proporzione sesquialtera, cioè la diapente. *Gal. Dial. mot. loc.* 535. Le moli dei quali sono in sesquialtera proporzione delle lor superficie. *E* 541. Questa ragione, dico, non mi pareva concludente per poter assegnare iuridicamente la dupla e la sesquialtera per forme naturali della diapason e della diapente. *E appresso:* Non mi pareva scorger ragione alcuna, per la quale avessero i sagaci filosofi a stabilir la forma dell' ottava esser più la dupla che la quadrupla, e della quinta più la sesquialtera, che la dupla sesquiquarta. *E* 544. I tempi delle quali sono in proporzion sesquialtera. (*)

✻ SESQUIDOPPIO. *Term. de' Matematici. Dicesi* Ragion sesquidoppia, *Quando il maggior termine contiene due volte e mezzo il minore: tale è la ragione di cinque a due, e di quindici a sei. (A)*

✻ SESQUIOTTAVO. *Term. di Proporzione; e si adopera anche da' Musici. Gal. Dial. mot. loc.* 543. Nel tuono sesquiottavo per ogni nove pulsazioni una sola arriva concordemente a percuotere coll' altra della corda più grave; tutte l' altre sono discordi. (*)

✻ SESQUIPEDALE. *V. L. Di un piede e mezzo.* Lat. *sesquipedalis.* Gr. μέγας. *Varch. lez.* 604. La poesia de' quali era piena di parole composte e lunghe chiamate da' Latini sesquipedali, cioè d' un piede e mezzo. (*)

✻ §. *E figuratam. Smisurato. Car. lett.* 1. 11. Uno di questi Re è stato M. Gio. Francesco Lione, il quale si trova (come sapete) un naso sesquipedale. (*)

✻ SESQUIQUARTO. *Term. di Proporzione. Di una volta, e un quarto.* Lat. *sesquiquartus.* Gr. ἐπιτέταρτος. *Gal. Dial. mot. loc.* 541. Bisogna duplicar la proporzione sesquialtera pigliando la dupla sesquiquarta, ec. *E appresso:* Non mi pareva scorger ragione alcuna, per la quale avessero i sagaci filosofi a stabilir la forma dell' ottava esser più la dupla che la quadrupla, e della quinta più la sesquialtera, che la dupla sesquiquarta. (*)

✻ SESQUISESTO. *Term. di Proporzione. Di una volta, e di un sesto. Gal. lett.* Così si fa manifesto che la velocità per A C non sarà più doppia della velocità per A B ma sesquisesta, cioè la sesta parte solamente di più. *(A)*

✻ SESQUISETTIMO. *Term. di Proporzione. Di una volta, e un settimo.* Lat. *sesquiseptimus.* Gr. ἐπιέβδομος. *Gal. Macch. sol.* 161. Posto che una macchia traversasse il diametro del Sole in un tempo sesquisettimo al tempo del passaggio di un' altra, ec. *(B) E appresso:* Sia tirata la D L E parallela alla A C, e di una sfera che, rivolgendosi intorno al Sole, porti le macchie, che traversino la linea B A e la L D, e quella in tempo sesquisettimo al tempo di questa, ec. (*)

*† ✻ SESQUITERZO. *Termine di Proporzione. Di una volta, e un terzo.* Lat. *sesquitertius.* Gr. ἐπίτριτος. *Varch. Giuoc. Pitt.* Aggguagliando otto a sei, e nove a dodici, si fa la proporzione sesquiterza, cioè la consonanza diatessaron. *E Ercol.* 264. Il tempo d' un movimento al tempo d' un altro movimento ha necessariamente alcuna proporzione, o doppia, o sesquialtera, o sesquiterza, ec. (*)

SESSAGENARIO. *Add. Che ha sessanta anni.* Lat. *sexagenarius.* Gr. ἑξηκονταετής. *Car. lett.* 2. 244. Lo stato mio non solo è scusabile, ma compassionevole, essendo ormai sessagenario.

✻ SESSAGESIMA. *La domenica che precede la Quinquagesima. (A)*

✻ SESSAGESIMO. *Add. Lo stesso che Sessantesimo. Pist. S. Gir.* 481. Non è simile lo suo frutto, cioè sessagesimo. *(V)*

SESSAGONO. *Figura geometrica di sei lati, o sei angoli.* Lat. *sexangulum.* Gr. ἑξάγωνον. *Lib. cur. malatt.* Nella carta bianca, alluminata di verde, scrivi il sessagono, e entro il sessagono segna la stella di Mercurio.

✻ SESSANDUESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo di sessanta e due. Bocc. Com. Dant. Inf. (A)*

✻ SESSANGOLARE. *Add. Di sei angoli. Bart. Pov. Cont. c.* 8. Elle ec. intendono per natura, che delle figure isoperimetre ch' empiono spazio, niuna ve n' ha più capevole della sessangolare. *(N)*

✻ SESSANGOLO. *Figura geometrica di sei lati, o sei angoli; Sessagono. Salvin. Malm.* La sesta, nel fare il cerchio, apre tanto quanto il lato del sessangolo inscritto nel cerchio; e perciò ec. *(B)*

SESSANTA. *Nome numerale, che contiene sei diecine.* Lat. *sexaginta.* Gr. ἑξήκοντα. *G. V.* 8. 54. 2. Questo Piero era tessitor di panni, povero uomo, e piccolo di persona, e isparuto, e cieco dell' uno occhio, e d' età di più di sessanta anni. *E num.* 4. V' era dentro il balio di Bruggia, e da sessanta sergenti del Re. *Cronichett. d' Amar.* 57. L' altro Consolo apparecchiò il suo navilio, ch' erano trenta navi, e andò a combattere con loro, ch' erano sessanta.

✻ §. *Sessanta, o Resto, dicesi al giuoco delle minchiate il Numero di sessanta punti, che si segna all' avversario con altrettanti punti, quanti sono i sessanta che si contano. (A)*

SESSANTAMILA. *Nome numerale, che contiene sessanta migliaia.* Lat. *sexaginta millia. Guicc. Stor.* 5. Si accordò subito con condizione di pagare sessantamila ducati a' vincitori.

✻ SESSANTAQUATTRESIMO. *Nome numerale ordinativo. L' ultimo, o Uno di sessantaquattro.* Lat. *sexagesimus quartus.* Gr. ἑξηκοστός τέταρτος. *Gal. Dial. mot. loc.* 535. La sua mole è solamente la sessantaquattresima. (*)

✻ SESSANTESIMO, *e* SESSAGESIMO. *Nome numerale ordinativo. L' ultimo, o Uno di sessanta.* Lat. *sexagesimus.* Gr. ἑξηκοστός. *Bemb. Stor.* 1. 1. Nell' anno della mia vita sessantesimo. *(V) Segner. Incred.* 1. 10. 6. In qualunque minuto secondo, che è la sessantesima parte di un minuto primo. *(N)*

✻ §. *E in forza di sust. vale la Sessantesima parte. Gal. Sagg.* 276. Io ho voluto servirmi d' una bilancia da saggiatori, che sono così esatte, che tirano a meno d' un sessantesimo di grano. (*)

SESSANTINA. *Quantità di sessanta. Lib. Son.* 81. Poi per morto ti getti, Se non ti giova la mia medicina, Che fia difetto della sessantina (*cioè*, dell' età di sessanta anni).

SESSENNIO. *Lo spazio di sei anni.* Lat. *sexennium.* Gr. ἑξαετία. *Lib. cur. febbr.* Si osserva che la quartana talvolta arriva continuando al quinquennio, e al sessennio.

SESSIONE. *Congresso.* Lat. *congressus.* Gr. συνέλευσις. *Gal. Sist.* 54. Se vogliamo differir questo discorso tra gli altri che siam convenuti rimettere ad una particolar sessione, sarà forse ben fatto. *E* 217. O ditemele al presente, o almeno datemi ferma parola di farne meco una particolare sessione. ✻ *Guicc. Stor.* 2. 322. In un' altra sessione, che fu tenuta il vigesimo settimo giorno di Settembre intimarono il concilio per il principio di Marzo prossimo a Lione. *(L)*

SESSITURA. *Piegatura che si fa per lo più da piè alle vesti, fermandola col cucito, per iscorciarle, o allungarle a misura del bisogno.* Lat. *laciniæ.* Gr. παρυφή. *Fr. Giord. Pred. S.* 27. Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche loro a modo di sessiture.

§. *Aver poca sessitura, e simili, figuratam. si dice di Persona inconsiderata, e di poco senno.* Lat. *inconcinnum, ineptum, inconditum esse.* Gr. ἄμουσον, ἀνάρμοστον εἶναι. *Malm.* 10. 34. Un gran villano, un uom d' età matura ec., Che, perch' ei non ha troppa sessitura ec., Innanzi se gli fece addirittura.

SESSO. *L' esser proprio del maschio, e della femmina, che distingue l' uno, dall' altro.* Lat. *sexus.* Gr. γένος. *Lab.* 132. È questo esecrabil sesso femmineo oltre ad ogni altra comparazione sospettoso e iracondo. *Cr.* 5. 23. 4. La palma d' una virtù e potenzia non viene a perfezione, sì per lo sesso, ovvero natura, che in esso è più distinto che negli altri arbori, e sì per la debilità del legno. *Franc. Sacch. nov.* 13. E qui si puote vedere da quanto prezzo è il sesso umano, che d' ogni animale è fatto stima di valuta, eccetto che dell' uomo.

§. I. *Sesso, diciamo anche ad Amendue le parti vergognose sì del maschio, sì della femmina. Pataff.* 7. Quando la gatta impregna per lo sesso (*così in alcuni testi; altri leggono* fesso). ✻ *March. Lucr. lib.* 6. Altri temendo Gravemente la morte il viril sesso Troncâr col ferro. *(Br)*

✻ §. II. *Sesso, fu detto anche per Genere nel senso del* §. V. *Salv. Avvert.* 2. 1. 12. Non pur quanto è il senso ec. ma nella voce ancora il genere neutrale, tuttochè speziale articolo non abbia per questo sesso, si truova pur non poche volte nel toscano idioma. *(C)*

✻ §. III. *Sesso, per Ano. Benv. Cell. Vit.* 2. 561. Io sentendomi ardere il sesso, volsi vedere che cosa là fussi. *E* 567. Quel silimato mi aveva di sorte arso il budello del sesso, che io non ritenevo punto lo sterco. *(C) Red. lett.* Si faccia non di rado qualche piccolo schizzetto nel sesso ec. per corrugare le emoroidi. *(A)*

✻ SESSOLA. *Strumento da raccogliere acqua. Ang. Metam.* 9. 202. E con sessole e spugne empion le secchie. *(B)*

*† SESTA, *e* SESTE. *Strumento da misurare, così detto perchè l' apertura delle sue due gambe misura in sei volte con poco divario la circonferenza del circolo che si descrive; Compasso.* Lat. *circinus.* Gr. διαβήτης. *Introd. Virt.* Tiene un freno in bocca, ed ha nell' una mano un paio di seste, e nell' altra un paio di forci. *E più sotto:* Le seste della mano significano, che chi ha questa virtù, fa tutte le cose con misura e con senno, e discretamente. *Fr. Giord. Pred. S.* 34. Siccome ti dicessi del punto che si fa colla sesta in mezzo de' circuli, che son dette linee. *Dittam.* 1. 5. Un libro avea nella sinistra mano, E tenea nella diritta una sesta. *Lib. son.* 18. Fa scriva con la sesta e con la squadra. *Cas. rim. burl.* 1. 22. Oh fortunata voi, che la natura Fe' con le seste, e le bilance in mano!

§. I. *A sesta, posto avverbial., vale Colle seste; e figuratam. Per l' appunto, Misuratamente.* Lat. *adamussim. Bocc. g.* 6. *f.* 8. Il piano che nella valle era, così era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto. *M. V.* 9. 8. Sicchè quasi in terzo a sesta fermarono l' assedio.

§. II. *Parlar colle seste, o simili, figuratam. vagliono Parlar con cautela.* Tac. Dav. Stor. 1. 265. A mali partiti erano in senato i Padri, convenendo tacere, e parlar colle seste *(il testo lat. ha ne contumax silentium, ne suspecta libertas)*. Buon. Fier. 1. 1. 7. Con le mollette andate, e con le seste Parole, e locuzioni organizzando.

§. III. *Menar le seste, figuratam., vale Camminar velocemente.* Lat. *veloci gressu incedere.* Malm. 10. 25. Così mena le seste, E intana di ritorno nel castello.

SESTA. *Nome d' una dell' Ore canoniche.* Lat. *sexta.* Gr. ἕκτη. Dial. S. Greg. 3. 15. Va', e mena queste pecore a pascere, e torna all' ora della sesta. Vit. SS. Pad. 1. 241. Giunse a loro in sull' ora della sesta lo predetto santissimo Priore vestito di pelli. Bern. Orl. 1. 16. 20. Già è durata la battaglia, e dura Insino a sesta, dal levar del sole *(qui vale insino all' ora di sesta)*.

✻ SESTANO. *Nome di un' antica legione Romana.* Borgh. Col. Milit. 432. Delle sue furono i Sestani, ed i Decumani condotti. *(V)*

SESTANTE. *Strumento astronomico, che contiene la sesta parte della circonferenza del cerchio, come il Quadrante ne contiene la quarta parte.* Gal. Sist. 314. Non potendo costituire il centro della pupilla dell' occhio nel centro del sestante (strumento adoperato nell' osservare gl' intervalli tra due stelle), ma ec. *E appresso:* Si viene a formar nell' occhio un angolo più acuto di quello che si forma dai lati del sestante. *E appresso:* Nei lati del sestante ec. si accomodano due traguardi, uno nel centro, e l' altro nell' estremità opposta, ec.

SESTARE. *Aggiustare, Bilicare, Assestare.* Lat. *librare, aequare.* Gr. ταλαντεύειν, σταθμᾶσθαι. M. V. 11. 5. Prese una macinetta da savore ec., e presola a due mani, la sestò sopra il capo di Leggieri, e lo battè in terra morto, che non fe' parola. M. Aldobr. P. N. 189. Compassò e sestò le sue parti alle parti d' Ipocrate. ✻ Zenon. Pist. 42. O qual più Tolomeo sestò del centro Geometrico dico, che fe' l' arte Di questo, che cercò di fuori, e dentro. *(C)*

† ✻ SESTARIO. *Sorta di misura antica, che era la sesta parte del congio, e serviva così a misurare le cose liquide, come le sode.* Lat. *sextarius.* Borgh. Orig. Fir. 137. Ma quanto alle misure generalmente e' si son ben mantenuti spesso i medesimi nomi romani Modio, Sestario, Mina, Passo, Piede, Braccio, se questo risponde a quello che e' dicono Cubito, e molti altri; ma non sia però chi creda che la cosa sia la medesima. *E* Vesc. Fior. 495. LX. mila sestarii di vino da distribuire. *(V)*

✻ SESTE. *V.* SESTA. (*)

✻ SESTERZIO. *Sorta di moneta antica romana.* Segner. Crist. instr. 1. 25. 12. Con la sua compagna fu apprezzata *(una perla)* da centomila sesterzi, cioè dire dugento cinquantamila de' nostri scudi. (*) Baldin. Lez. pag. 6. (Fir. 1692). Quando l' occhio dello 'mperadore dal concetto, che nel quadro appariva espresso, ec. il volesse recusare, allora fussergli dati in contraccambio mille grandi sesterzii, che, secondo il comunemente accettato computo, fanno il numero di venticinquemila romani scudi. *(B)*

*† SESTIERE, *e* SESTIERO. *Sorta di misura di vino.* Lat. *sextarius.* Gr. ξέστης. Cr. 4. 41. 3. Il vino in quel dì diventerà chiaro e buono, se dieci granelli di pepe ec. metterai in sei sestieri di vino. *E* 5. 13. 9. In ciascun sestiere mettono una libbra di mele, e nel predetto vaso lo conservano.

§. *Sestiero, si dice anche in Firenze Ciascuna delle sei parti, nelle quali per comodo di governo è divisa alcuna città.* Lat. *sex regiones urbis.* Din. Comp. 1. 5. Il detto uficio fu creato per due mesi, ec.; il quale finito, se ne creò sei, uno per sestiero per due mesi. Buon. Fier. 1. 2. 5. Sei son l' insegne, e sei voi capitani, Chè divisa in sestieri è questa terra; E siccome ha ciascun sestiere un proprio Suo capitano, ha titol proprio.

‡ SESTILE. *Sesta parte della circonferenza del cerchio; e si dice propriamente quando le distanze delle stelle tra di loro sono 60 gradi, o due segni del Zodiaco, cioè la sesta parte di tutta la circonferenza.* Lat. *sextilis.* Lib. Astrol. E se volessi sapere il ritto sestile tra il serbato del luogo della stella, e dove verrà il conto, esso saràe lo luogo del gittamento del suo raggio ritto sestile.

✻ §. I. *E in forza di Add.* « G. V. 11. 2. 4. Il Sole in tal congiunzione si trovò assediato intra le due infortunate, cioè Saturno e Mars, congiunte insieme per sestile aspetto ». *(C)*

✻ §. II. *Di sestile, posto avverbial. vale In modo sestile.* « Buon. Fier. 4. 4. 2. E lo guarda a traverso e di sestile *(qui per similit.)* ». *(C)*

§. III. *Sestile, voce lat., è anche il Mese detto altrimenti Agosto.* Lat. *sextilis, Augustus.* Gr. αὔγουστος. Ar. sat. 5. Erano allora gli anni miei fra Aprile E Maggio belli, ch' or l' Ottobre dietro Si lasciano, e non pur Luglio, e Sestile.

✻ §. IV. *E anche add* Borgh. Fast. 471. Il giorno delle calende sestili. *(V)*

SESTINA. *Canzone lirica, per lo più di sei stanze, e di sei versi d' undici sillabe per istanza, l' ultime parole de' quali sono in ciascheduna stanza le medesime, col ritornello, o coda di soli tre versi, che tutte le sei parole finali comprendono, ed ogni primo verso di ciascheduna stanza termina colla parola medesima, colla quale termina l' ultimo verso della stanza antecedente.* Fir. Rag. 144. Fu, rispose la Reina, una di quelle canzoni che i poeti chiaman sestine, in così basso suggetto tanto elegantemente composta, che io non posso non me ne maravigliare. Bemb. pros. 1. 18. Siccome si può dire delle sestine, delle quali mostra che fosse il ritrovatore Arnaldo Daniello. *E* 2. 70. Sono medesimamente regolate le sestine, ingegnoso ritrovamento dei Provenzali compositori. Cant. Carn. 429. Di compor madrigali, Canzoni, stanze, sestine e sonetti, Non hanno par, benchè sien giovinetti.

†‡ SESTO. *Sust. Misura.* Lat. *mensura, modus.* Gr. μέτρον. Buon. Fier. 3. 1. 9. Oh che fronte! oh che occhi fuor di sesto! Car. lett. 1. 106. Intendo che la bocca torna al suo sesto, e l' orecchio fa l' ufizio suo. ✻ Bellin. Disc. 1. 155. Io veddi che era possibile che l' ossa stessero fuori di sesto fra di loro, e col terreno. *(C)*

† §. I. *Sesto, vale anche Ordine.* Lat. *ordo.* Gr. τάξις. ✻ Dav. Scism. 63. Per dare qualche ordine alla religione, gl' Imperiali fecero dieta in Ratisbona. *(C)* Buon. Fier. 1. 4. 6. Giacchè quel tanto, Che di sesto può darsi Alla confusion di questo luogo ec., Per me s' è messo in ordine.

✻ §. II. *A sesto, o In sesto, locuzioni avverbiali, che si usano co' verbi Mettere, Porre, e simili, e valgono In ordine, In assetto, o simile.* Car. lett. ined. 1. 80. Si pratica di porre a sesto la casa. Malm. 1. 15. Ma quanto aveva tolto Di quella cassa, ei rende, e mette in sesto. *(C)*

✻ §. III. *A sesto, vale anche Opportunamente.* Car. Lett. Farn. 3. 7. Vostra Signoria ha due figliuoli, un maschio e una femmina: ec. e alfine mi son risoluto, che maritandoli con due altri, che si ha messer Iacomo Iacobacci, non potrebbe far cosa che tornasse più a sesto. *(Min)*

✻ §. IV. *Sesto, vale anche Riparo, Rimedio, Via, Modo.* « Salv. Granch. 2. 1. Granchio, ell' ha mille Difficultà. Gr. Noi le mozzerem tutte. Non dubitar; noi ci troverrem sesto. » Lasch. Gelos. 2. 4. Se voi m' aveste da principio conferito questa vostra pratica, ci piglierei io qualche sesto ». *(C)* Ar. Fur. 23. 85. Come può il Saracin ritrovar sesto Di finir con su' onore il fiero invito? *(FP)*

✻ §. V. *Sesto, si trova anche in senso di Compasso, di Seste.* Dittam. 1. 6. Più e più luoghi alpestri, oscuri e cavi Poi mi mostrò, formando col suo sesto, Che al mondo son pericolosi e gravi. Così quel padre e lume d' Almagesto. *(M)*

† §. VI. *E figuratam.* Dant. Par. 19. Poi cominciò: colui che volse il sesto Allo stremo del mondo, e dentro ad esso Distinse tanto occulto, e manifesto.

§. VII. *Sesto, term. d' Architettura, per la Curvità, o Rotondità degli archi, e delle volte.*

✻ §. VIII. *Archi di grande, e di piccol sesto, diconsi gli Archi grandi, o piccoli, cioè di lungo, o corto semidiametro; e dicesi Sesto dal distendersi sei volte sulla circonferenza. Quindi è, che alcuni archi si chiamano* A tutto sesto, *cioè, d' un solo arco di circonferenza, e per conseguenza con un sol centro. Alcuni si dicono* A sesto acuto, *cioè, di due archi che s' incontrano, fatti in due centri.* *(A)*

§. IX. *Sesto, per Sestiere, nel signific. del §.* Dant. Par. 16. Gli antichi miei, ed io nacqui nel loco, Dove si truova pria l' ultimo sesto. G. V. 3. 2. 5. Era la detta città partita a quartieri, ciò sono le dette quattro parti; ma poi quando si crebbe la cittade, si recò a sei sestora, come numero perfetto, perocchè vi s' aggiunse il sesto d' oltr' Arno quando s' abitò. *E* 10. 16. 1. Si trasse in Firenze un nuovo estimo ordinato per lo Duca, e fatto con ordine per un giudice forestiere per sesto. *E* 11. 16. 1. In ogni sesto della città ne stava uno, e nel sesto d' oltr' Arno due. Cron. Vell. 74. Si mossono grande parte di que' del quartiere di santo Spirito, che allotta era sesto, ed era divisa la città per sesti: l' uno sesto di qua da Arno, e chiamavasi sesto d' Oltrarno; ec.

§. X. *Sesto di braccio, o simili, vale La sesta parte.* Ar. Len. 3. 7. Appunto mancano Due sesti, che tre piedi non ponno essere.

✻ §. XI. *Sesto, è anche Term. degli Stampatori, e Librai, e vale La dimensione di un libro in altezza, e in larghezza, la quale si desume dal numero delle pagine che ciascun foglio contiene.* Red. lett. 111. Il vocabolario finalmente si è cominciato a stampare, e viene bellissimo di carattere, di sesto, e di fogli. *(C)* Magal. Lett. Non sarebbe egli bene che voi mi mandaste in un foglio il sesto del libro, ove vanno inseriti ec. *(A)*

SESTO. *Add. Nome numerale ordinativo.* Lat. *sextus.* Gr. ἕκτος. Petr. son. 291. Il dì sesto d' Aprile, in l' ora prima, Del corpo uscìo quell' anima beata. Dant. Par. 18. Per lo candor della temprata stella Sesta, che dentro a sè m' avea ricolto. Cron. Vell. 74. Aveano i detti due sesti *(d' Oltrarno, e di San Piero*

Scheraggio) più gravezza, che per sesta parte, e gli uficii solamente per sesta parte.

✻ §. *Sesto, aggiunto di compagnia, o simile, vale Di sei. Dant. Inf.* 4. La sesta compagnia in duo si scema *(cioè, la compagnia di sei, che eravamo, si scema e resta in due, essendo partiti Dante e Virgilio, lasciando ivi li quattro poeti). (V)*

✻ SESTO. *Avv. In sesto loco.* Lat. *sexto loco. Gal. Sagg.* 39. Secondo, doveva mostrar che ec., terzo che ec. sesto che ei non è un farle rigonfiare *(le stelle)*, onde ingrandite divengano più visibili. *(NS)*

SESTODECIMO. *Sedecimo.* Lat. *sextusdecimus.* Gr. ἑκτοκαιδέκατος. *Petr. son.* 95. Rimansi addietro il sestodecim' anno De' miei sospiri. *Pass.* 177. La sestadecima condizione, che si richiede alla confessione, si è, ec. *Red. Annot. Ditir.* 115. Tra' poeti di monsignor Allacci ec. vi sono ancora sonetti di Gillio Lelli colla coda, aventi diciassette versi, che hanno il sestodecimo di sette sillabe.

•† ✻ SESTULTIMO. *Add. Sesto, ed ultimo. Buommat. Tratt. Accent. cap.* L' accento nella nostra lingua è comportato sino alla sestultima. *E appresso:* Potrebbe dire alcuno, che sulla quinta e sulla sestultima se ne trovin di rado. *(A)*

✻ SESTUPLO. *Add. Che contiene sei volte. Tagl. Lett.* Essendo il cubo all' ottaedro in proporzione sestupla. *(A)*

† SETA. *Spezie di filo prezioso, prodotto da alcuni vermi chiamati volgarmente Bachi da seta, o Filugelli.* Lat. *sericum.* Gr. σηρικόν. *Bocc. nov.* 36. 14. Prestamente per una pezza di drappo di seta, la quale aveva in un suo forziere, la mandò. *E nov.* 42. 11. Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio diversi lavorii facendo. *Ott. Com. Par.* 1. 25. Alcune *(cose sono ordinate)* al vestire, come cuoio, pelle, lana, lino, bambagia, seta. *Petr. canz.* 23. 1. Un laccio, che di seta ordiva, Tese fra l' erba, ond' è verde 'l cammino. *E canz.* 42. 2. Indi per alto mar vidi una nave, Colle sarte di seta, e d' or la vela. *Dant. Par.* 8. E mi nasconde, Quasi animal di sua seta fasciato.

§. I. *Per lo Drappo medesimo fatto di seta.* Lat. *serica tela.* Gr. σηρικὸν ὕφασμα. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Or non possono infracidire i corpi de' ricchi, se non s' involgono in seta?

✻ §. II. *Seta da cucire. Term. de' Commercianti. Seta filata e torta ad uso di cucire. (A)*

SETAIUOLO. *Mercatante di drappi, che gli fa lavorare, e conducegli interamente per vendergli.* Lat. *sericorum pannorum venditor, mercator.* Gr. τῶν σηρικῶν ἔμπορος. *G. V.* 7. 13. 5. L' arte de' setaiuoli e merciai il campo bianco, iv' entro una porta rossa. *Tratt. gov. fam.* Richiedesi appresso alla comunità universale diversi esercizii, come ec. lanaiuoli, cambiatori, setaiuoli, ec. *Franc. Barb.* 302. 21. Guarda dal setaiuolo, Che t' invita a lacciuolo. ✻ *Maur. rim. burl.* 1. 178. Ma vanti pur Vinegia i suoi figliuoli, E Fiorenza gli suoi, che alfin saranno Quei marinari, e questi setaiuoli. *(B)*

•† SETANASSO. *V. A. Satanasso.* Lat. *Satanas.* Gr. σατανᾶς. *Vit. S. Margh.* Oh isvergognato cane senza senno, tu fai l'opere del tuo padre Setanasso. *Bern. rim.* 1. 34. E ch' egli era il demonio, e 'l Setanasso, E 'l diavolo, e 'l nemico, e la versiera. *Malm.* 10. 36. Ma egli è un Setanasso scatenato *(qui per similit.)*.

SETATA. *V. A. Gran sete, e continua.* Lat. *sitis vehemens.* Gr. δεινὴ δίψα. *Zibald. Andr.* 121. Con riscaldamento delle piante de' piedi, delle palme delle mani, e con grandi setate. *M. Aldobr. P. N.* 139. Mangiate a digiuno *(le more)* nell'acqua fredda, si tolgono la setata, e raffreddano la forcella e 'l fegato.

† SETE. *Voglia, Bisogno, Desiderio di bere.* Lat. *sitis.* Gr. δίψα. *Bocc. nov.* 50. 17. L' un degli asini, che grandissima sete aveva, tratto il capo del capestro, era uscito della stalla. *Amet.* 48. Nifate similmente era nella sua chiarezza con diligenzia dagli Ermini servato a mitigare le seti. *Petr. canz.* 22. 1. Chi non ha l' auro, o 'l perde, Spenga la sete sua con un bel vetro. *Cavalc. Discipl. spir.* Come l' acqua, che altri ha in mano, non ispegne la sete della bocca; così l' oro in borsa non può tor la sete del cuore. *Med. Arb. Cr.* 24. Fatiche, e lassezze, e fami, e seti tormentose e crudeli. *Alam. Colt.* 5. 106. Nè il lucente cristallo e 'l puro argento Per gli erbosi cammin con arte spinti A trar l' estiva sete ai fiori e all' erbe *(qui per similit.)*.

ℨ §. I. *Per metaf. vale Ardente desiderio, Avidità di checchessia.* Lat. *sitis, cupiditas, desiderium.* Gr. δίψα, ὄρεξις, ἐπιθυμία. *Dant. Purg.* 18. Ed io, cui nuova sete ancor frugava, Di fuor taceva. *E Par.* 2. La concreata e perpetua sete Del deiforme regno cen portava. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè per questo veggia manifestamente, che voi in verità abbiate sete di udire. ✻ *Car. En.* 1. 562. Sicheo da questo avaro e crudo *(Pigmalione)* Per sete d' oro ec. Fu tra gli altari ucciso. *(FP)*

✻ §. II. *E detto assolutam. per Avarizia. « Bern. Orl.* 1. 23. 1. O cieca sete, che non sai tu fare Con quei tuoi scrigni e con quelle tue casse, E colla chiave che 'l tesoro serra » ? *(C)*

✻ §. III. *Sete e acqua, proverb., che vale che Qualsivoglia bevanda è sufficiente a chi ha gran sete.* Lat. *dulce est aquam bibere sitienti. V.* PANCA. §. I. *(C)*

§. IV. *Morir di sete, Affogar di sete, e simili, significano Avere intensissimo desiderio, o grandissimo bisogno di bere.* Lat. *siti perire, vel emori.* Gr. δεινῶς καταδιψᾶν. *Morg.* 10. 77. Disse Rinaldo: io affogo di sete. *Sen. Ben. Varch.* 5. 24. E certo mi sarei morto di sete ec., se uno de' miei soldati ec. non mi avesse portato dell' acqua nella sua celata. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 12. Tantal, morto di sete, L' acque non pur rimira.

✻ SETERÌA. *Termine collettivo, che abbraccia tutte le mercanzie di seta. (A)*

✻ SETINO. *Sust. Paramento di seta, raso, dammasco, velluto, e simili. Pros. Fior. p.* 4. *vol.* 2. *pag.* 251. Si abborrisce ancora dalle genti di buon gusto il nascondere le colonne sotto i setini e parati, benchè sontuosi, in occasione di feste; perchè la più bella festa e 'l più vago apparato lo fanno esse colla loro nudità, mostrando così più l' avvenenza di loro proporzione. *(NS)*

SETOLA. *Propriamente il Pelo che ha in sul filo della schiena il porco; ma si trasferisce anche ai peli lunghi, particolarmente della coda dei cavalli, e d'altri animali.* Lat. *seta.* Gr. χαίτη. *Pallad. Marz.* 11. Altri sono, che ne' loro androni fanno lacciuoli di setole pendenti. *Cr.* 10. 38. 2. A una funicella di peli bianchi di setole di cavallo s' annoda un amo. *Vit. Plut.* Sicchè in poca d' ora egli lasciò il cavallo senza setole. *Franc. Sacch. nov.* 75. Ho guadagnato a' miei dì con le setole loro *(dei porci)* migliaia di lire *(cioè,* co' pennelli fatti colle setole *)*. *Polis. st.* 130. Già le setole arriccia, e arruota i denti Il porco entro il burron.

§. I. *Setola, dicesi anche la Spazzola fatta di setole di porco per nettare i panni. Buon. Fier.* 2. 1. 15. Voi non badate A quel che v' è alle spalle, Ch' è carico di pettini da lino, Di scardassi e di setola.

§. II. *Setole, si dicono Alcune piccole scoppiature, ò fessure che si producono nelle mani, nelle labbra, nelle palpebre, e spezialmente ne' capezzoli delle poppe delle donne, e che cagionano una dolorosa lacerazione.* Lat. *scissura, seu fissura papillarum, etc.*

§. III. *Setola, è anche una Sorta di malore che viene ne' piedi de' cavalli Cr.* 9. 50. 1. Resta a dire ec. della setola, la qual si fa nell' unghia del cavallo, ovvero nel piè. *E num.* 2. Con la rosetta di sopra si tagli la setola. *E num.* 3. S' ungano le radici delle setole due volte il giorno.

SETOLACCIA. *Peggiorat. di Setola.* Lat. *ingens seta.* Gr. ἀναιδὴς χαίτη. *Fir. As.* 220. Ed eranseli ritte in sul fil della schiena certe setolacce, che non parevan altro che spiedi.

SETOLARE. *Nettare i panni colla setola.* Lat. *setis polire. Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Va' al barbiere, lavati il viso, setolati cotesti panni, acciocchè Clizia non t' abbia a rifiutare per porco.

✻ §. *Setolare, dicesi anche del Fregare, Stropicciare i lavori dorati, o da dorarsi col martello, o pennello di setole di porco. Baldin. Voc. Dis. (A)*

SETOLATO. *Add. da Setolare. Nettato colla setola; e talora anche vale Che ha setola. Cant. Carn.* 94. Spago abbiam perfetto e buono, Da duoi capi setolato.

SETOLETTA. *Setolina. Benv. Cell. Oref.* 52. Si debbe per cotal via nettare colle setolette di porco.

SETOLINA. *Dim. di Setola; Spazzolino. Benv. Cell. Oref.* 42. Prestamente con una setolina infusa in un poco d' acqua spruzzava sopra il detto lavoro. *E* 52. Oltrechè ti sarebbe difficile poi lo spiccarlo colle setoline.

SETOLONE. *Spezie d' erba. V.* EQUISETO.

SETOLOSO. *Add. Pieno di setole, Setoluto.* Lat. *setosus, hirsutus.* Gr. χαιτήεις. *Pallad. Marz.* 23. Voglionsi scegliere *(i buoi)* novelli, colle membra quadrate, e grandi ec., unghie lunghe, e code grandi, e setolose. *E altrove:* La coda del bue sia setolosa. *Ar. Fur.* 12. 77. Con qual romor la setolosa frotta Correr da monti suole, o da campagne. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. E quegli occhi di fuoco, Soffornati in quegli archi delle ciglia Ispide e setolose *(qui per similit.)*.

SETOLUTO. *Add. Setoloso.* Lat. *setosus, hirsutus.* Gr. χαιτήεις. *Morg.* 5. 40. Le braccia lunghe, setolute e strane, E 'l petto e 'l corpo piloso era tutto. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Coperto di lana, Cioè della sua barba setoluta, Di variati color, crespa e canuta. *Red. Oss. an.* 187. In altri però di questi animaletti ho contati i suddetti pennellini fino al numero di quaranta per banda, essendo quegli delle estremità molto minori, e meno setoluti di quegli de' mezzi.

SETONE. *Laccio, o Corda fatta di setole, per uso di medicare alcun malore de' cavalli.* Lat. *funis ex setis. Cr.* 9. 14. 2. Si metta nel petto e nelle cosce convenienti setoni, i quali continuamente attraggano gli umori per convenevole e spesso fregamento d' essi setoni. *E cap.* 16. 1. Quando le dette gangole paiono subitamente crescere ec., incontanente si

mettano convenevoli setoni sotto la gola del cavallo, e sufficientemente si menino la sera e la mattina. *E cap.* 25. 2. Ancora gli si mettano sotto la gola setoni, acciocchè per loro gli umori abbiano via d'andar fuori (*il testo lat. ha* setones). ✻ *Red. Cons.* 1. 144. Se questo *(male)* più ostinato degli altri non volesse cedere ec. allora bisognerebbe far della necessità virtù, ed accomodarsi al cauterio nella nuca, anzi piuttosto ad un laccio, o setone che si chiami. *(C)*

SETOSO. *Add. Setoloso.* Lat. *setosus.* Gr. χαιτήεις. *Cr.* 9. 64. 2. Abbiano *(i buoi)* il petto grande ec., le code lunghe e setose. *Alam. Colt.* 2. 54. Sia ritondo il ginocchio, e sia la coda Larga, crespa, setosa, e giunta all' anche. *Menz. sat.* 8. D' un setoso cinghial l' ispida testa. ✻ *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Offerendole ora la fiera testa del setoso cinghiale, ed ora le arboree corna del vivace cervo. *(C)*

✻ §. *Per Sitibondo. Benv. Cell. Vit.* 3. 1. Non fu mai lupo, lion, tigre od orso Più setoso di quel del sangue umano. *(Min) Alam. Gir.* 18. *Noi discendemmo al bel cristallo vivo* Per rinfrescarci, con setoso affetto. *(N)*

SETTA. *Quantità di persone, che aderiscono a qualcheduno, o seguitano qualche particolare opinione, o dottrina, o regola di vita religiosa.* Lat. *disciplina, factio, secta.* Gr. αἵρεσις. *G. V.* 4. 21. 1. Il detto Imperadore ec. sì mise parte e dissensione nella Chiesa, tenendo setta contr' al Papa. *E* 7. 58. 2. I quali erano capo della loro setta. *E* 8. 8. 3. I quali grandi, veggendosi così trattare, s' accostaro in setta col collegio de' giudici, e notai. *Dant. Purg.* 22. E i lor dritti costumi Fer dispregiare a me tutte altre sette. *E Par.* 3. E promisi la via della sua setta. *Petr. cap.* 9. Temistocle e Teseo con questa setta. *Lab.* 228. Ha questo nome preso la nuova setta da una gran valente donna ec., che fu chiamata madonna Cianghella. *Tass. Ger.* 17. 93. Quale ei giusta faria grave vendetta Sul gran tiranno e sull' iniqua setta.

✻ §. I. *Talora si piglia per Compagnia semplicemente, Moltitudine, Turba; ma quasi sempre in mala parte. Dant. Inf.* 3. Incontanente intesi e certo fui Che quest' era la setta de' cattivi. *(N) Ar. Fur.* 17. 115. Poichè fu desto ec. uscì di camera con fretta, Dove 'l falso cognato e la bugiarda Origille lasciò con l' altra setta. *(FP)*

§. II. *Per Fazione, Congiura.* Lat. *conspiratio. Maestruzz.* 2. 2. Contenzioni, risse, dissensioni, sette, invidie, omicidii, ec. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 410. Ben sapete, disse Apro, che io non patirò che il nostro secolo per questa setta, che voi gli fate contro, si condanni senza ragione udita, e difesa.

*† SETTAGONO. *Figura di sette angoli, e sette lati.* Lat. *heptagonum.* Gr. ἑπτάγωνον. *Lib. cur. malatt.* In un pezzo di carta pergamena, tagliata in settagono, descrivi la figura del serpentario celeste.

✻ SETTANGOLO. *Add. Di sette angoli.* Lat. *septangulus.* Gr. ἑπτάγωνος. *Segn. Anim.* 1. 17. Al quale aggiunto il secondo pari, che è quattro, risulta sette, che è figura settangola e diversa. (*)

SETTANTA. *Nome numerale, che contiene sette decine.* Lat. *septuaginta.* Gr. ἑβδομήκοντα. *Bocc. nov.* 10. 5. Essendo già vecchio di presso a settanta anni ec., in sè non ischifò di ricevere l' amorose fiamme. *Red. Ins.* 102. In un solo animale ne contammo fino a settanta.

*† ✻ SETTANTACINQUE. *Add. numerale, che contiene sette decine e cinque unità. Vit. SS. Pad.* 1. 186. Essendo in età di settantacinque anni, morì in Isciti, dove era ordinato prete, ec. *Bemb. Stor.* 12. 165. Di cento cavalli grossi ec., settantacinque al conte Guido di Rangone, gli altri a Matteo della Volpe si distribuirono. *(V)*

*† ✻ SETTANTADUE. *Add. numerale, che contiene sette decine e due unità. Vit. S. M. Madd.* 67. Si racconta nella Passione, che vi andavano de' servidori di quelli settantadue discepoli. *(V)*

✻ SETTANTANOVESIMO. *Add. numerale ordinativo di nove sopra settanta. Pros. Fior. P.* 1. *vol.* 1. *Or.* 7. *pag.* 220. Essendo al settantanovesimo anno di sua età pervenuto, fu da infermità soprappreso. *(NS)*

*† ✻ SETTANTASEI. *Add. numerale, che contiene sette decine e sei unità. Bemb. Stor.* 9. 127. Come costoro furo in Padova, si fece il conto di quanti gentiluomini a sostener l' assedio v' erano, che furono cento settantasei. *(V)*

✻ SETTANTESIMO. *Add. numerale ordinativo. Uno, o l' Ultimo di settanta. A similitudine di questa voce si formano le voci* SETTANTUNESIMO, *e l' altre.* Lat. *septuagesimus.* Gr. ἑβδομηκοστός. *Salvin. Disc.* 1. 208. Del resto, quello che alcuni di sopra descritti dal Nazianzeno ec. adducono dal salmo settantesimo ec., in primo luogo è falso. (*)

✻ SETTANTOTTESIMO. *Add. numerale ordinativo di otto sopra settanta. Ott. Com. Inf.* 29. 495. Puossi tale metallo vendere per vero, e giusto, siccome prova santo Tommaso nella seconda questione settantottesima, articolo primo. *(C)*

SETTARIO. *Seguace di setta; e per lo più si prende in cattiva parte.* Lat. *sectæ addictus, factiosus. Red. Vip.* 1. 63. Come lo fa giornalmente la più minuta plebe di molti protervissimi settarii. ✻ *Imperf. Tim. D.* 13. *T.* 8. 437. Egli, *(Pittagora)* era uno di que' savii di grandissima politica, valendosi delle scienze per mettere il piè con l' autorità, e con esso il comando per tutto, insieme co' suoi settari obbedientissimi alle sue leggi. *(F)*

SETTATORE. *Seguace.* Lat. *sectæ addictus, factiosus.* ✻ *Guicc. Stor. lib.* 13. *cap.* 5. Non solo furono accresciute le persecuzioni contro a lui, e contro agli altri suoi settatori, chiamati volgarmente i Luterani, ma ec. *(TC) Red. Annot. Ditir.* 79. I Platonici, settatori della teologia d' Orfeo, stimavano l' anime più pure degli eroi pigliare corpi celesti.

SETTE. *Nome numerale che segue al sei.* Lat. *septem.* Gr. ἑπτά. *Dant. Par.* 6. Che gli assegnò sette, e cinque per diece. *Petr. son.* 80. La voglia e la ragion combattut' hanno Sette, e sett' anni. *Bocc. g.* 6. *f.* 12. Tutte e sette si spogliarono, ed entrarono in esso.

§. *Sette suo, Sette vostro, o simili; modi bassi, che vagliono Suo danno, Vostro danno, Tal sia di lui, o di voi, ec. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 522. Se ho colto i fichi in vetta, con pericolo di rompere il collo, sette vostro.

✻ SETTECENTO. *Add. numerale, che contiene sette centinaia. Bemb. Stor.* 3. 35. Mosso a ciò spezialmente per cagione che i Franceschi aveano intrapresi, e male trattati settecento fanti Tedeschi. *(V)*

SETTEGGIANTE. *Che setteggia.* Lat. *factiosus. Tratt. gov. fam.* 84. Setteggiante non regge la repubblica, ma straccia, divide e guasta.

SETTEGGIARE. *Far setta.* Lat. *sectam inire.* αἵρεσιν μετιέναι. *M. V.* 1. 43. Anzi cominciarono a setteggiare, e volere cacciare l' un l' altro.

✻ SETTEGGIATORE. *Verbal. masc. Che setteggia, Settatore; ma è voce poco usata. Uden. Nis.* 5. 53. Comparisca dunque un poeta, il quale ec. dica arditamente contro gl' irrazionali setteggiatori di Omero, e di Virgilio: *O imitatores servum pecus ec. (C)*

*† SETTEMBRE. *Il settimo mese dell' anno, secondo gli Astronomi, ed il nono, secondo il calendario Romano.* Lat. *September.* Gr. μαιμακτηριών, σεπτέμβριος. *Dant. Inf.* 29. Qual dolor fora, se degli spedali Di Val di Chiana tra 'l Luglio e 'l Settembre, E di maremma e di Sardigna i mali Fossero in una fossa tutti insembre. *G. V.* 9. 9. 1. Nel detto anno all' uscita di Settembre lo 'mperatore si partì da Losanna con sua gente.

SETTEMBRECCIA. *V. A. Autunno.* Lat. *autumnus, tempestas autumni.* Gr. ὀπώρα. *M. Aldobr.* Se la settembreccia tien della natura della state, siccome di caldo, sì val meglio a darla di notte. *E altrove:* Lo malinconoso è freddo e secco, ch' e' sembra vile alla settembreccia.

SETTEMBRESCA. *V. A. Settembreccia.* Lat. *autumnus, tempestas autumni.* Gr. ὀπώρα. *M. Aldobr.* Sappiate che queste pistolenze avvegnono più nella settembresca, che nell' altre stagioni dell' anno.

SETTEMBRIA. *V. A. Settembreccia.* Lat. *autumnus, tempestas autumni.* Gr. ὀπώρα. *G. V.* 11. 71. 3. Gli ambasciadori d' Inghilterra per lo Re promisono i gaggi ec., e la venuta del Re in persona alla settembria

✻ SETTEMBRINO. *Add. Di Settembre, Attenente a Settembre; e parlandosi di vino, vale Svigorito. Salvin. Disc.* 2. 499. Il vino che è stato alla prova de' rigori del verno e de' calori della state, piglia in questo mese la qualità, come noi diciamo, di settembrino, cioè di svigorito e passato. (*)

SETTENARIO. *Add. Di sette.* Lat. *septenarius.* Gr. ἑπτάς. *Mor. S. Greg.* Il numero settenario appresso i savii di questo mondo è tenuto perfetto per certa loro ragione, cioè perchè si compie per lo primo pari e per lo primo caffo: il primo caffo si è tre, il primo pari si è quattro.

✻ §. *E in forza di sust. Segner. Mann. Nov.* 14. 2. Tutte quelle virtù che Cristo restrinse in questo tuo tanto nobile settenario, ec. *(V)*

✻ SETTENNALE. *Add. Di sette anni. Cocch. Anat.* Questa vostra onorata gioventù è venuta spontaneamente a servirvi nella settennale assistenza ai vostri infermi. *(A)*

SETTENTRIONALE. *Add. Di Settentrione.* Lat. *septemtrionalis.* Gr. ἀρκτικός. *Dant. Purg.* 1. O settentrional vedovo sito. *Cr.* 1. 3. 2. I venti settentrionali sono freddi, imperocchè passano sopra i monti e le fredde terre di molte nevi. *Red. Ins.* 45. Nulla contro di quella provano l' esperienze fatte in Danimarca, per essere i paesi settentrionali in ogni tempo privi affatto di scorpioni.

§ SETTENTRIONE. *La plaga del mondo sottoposta al Polo artico, o alla Tramontana.* Lat. *septemtrio, septemtriones.* Gr. ἄρκτος. *Dant. Purg.* 4. Per la cagion che di', quinci si parte Verso Settentrion. *Petr. son.* 26. Nel Settentrione Rotava i raggi suoi lucente e bella. *G. V.* 9. 64. 1. Apparve una stella cometa di verso Settentrione.

✻ SETTEPARI. *Term. degli Anatomici. Aggiunto de' nervi che ricevono la loro origine dal cervello, e discendendo*

per la spinale midolla, si propagano all' universale del corpo. (A)

•† ✻ SETTESILLABO. *Add. Che è di sette sillabe*. *Uden. Nis.* 3. 46. Moltissimi versetti settesillabi della tragedia ec. sono molto più gravi e numerosi che non sono gli undicisillabi delle commedie ec. *(A)*

✻ SETTIFORME. *V. L. Add. Di sette forme*. *Petr. Uom. Ill.* 135. Ordinò anche le letanie, le quali settiforme si chiamano ec. E da questa ragione settiforme son dette che ec. *(V)*

•† ✻ SETTILE. *V. L. Add. Da segare*. Lat. *sectilis*. *Pallad. Febbr.* 25. Di questo mese si semina il porro, il quale se vorrai settile, cioè da segare, ec. *(V)*

✻ SETTILINEO. *Add. Term. dei Geometri. Che è formato di sette linee*. *Viv. Tratt. Resist.* La scala dei momenti di tutte le linee sottotese ad un angolo settilineo ec. sono come le linee determinate dal trilineo parabolico. *(B)*

SETTIMANA. *Spazio di sette giorni*. Lat. *hebdomas, hebdomada*. Gr. ἑβδομάς. *Bocc. nov.* 65. 2. Esse stanno tutta la settimana rinchiuse, e attendono alle bisogne familiari. *Vit. S. Gir.* 11. Per tutta la settimana così affriggendomi ec., la mia celluzza avea in odio. *Bern. Orl.* 3. 7. 54. Mai non entrava settimana, o usciva, Senza vicissitudine, o divario.

✻ §. I. *Settimana, è anche usato per Ispazio di sette anni*. *Ott. Com. Inf.* 18. 331. È da sapere, che l' anno del Giubileo fu comandato da Dio celebrare nella legge data da Moisè, il quale era ogni sette settimane, cioè quarantanove anni una volta. *(C)*

§. II. *Settimana santa, diciamo l' Ultima settimana della Quadragesima*. *Salvin. Disc.* 2. 362. Dubbio egli è a questa stagione convenientissimo della settimana, che precede quella che gran settimana, e settimana penosa dagli antichi, da noi comunemente santa s' appella.

✻ SETTIMANALMENTE. *Avverb. Voce dell' uso. In ciascuna settimana*. *(A)*

SETTIMANO. *Add. Settimo*. Lat. *septimus, septimanus*. Gr. ἕβδομος. *Tac. Dav. Germ.* 372. Il Danubio ec. sino con sei bocche sbocca nel mar maggiore; la settimana inghiottiscon paludi.

SETTIMO. *Nome numerale ordinativo*. Lat. *septimus*. Gr. ἕβδομος. *Dant. Inf.* 25. Così vid' io la settima zavorra Mutare e trasmutare. *E Par.* 28. Sovra seguiva il settimo sì sparto Già di larghezza. *Vit. SS. Pad.* 1. 167. Lo settimo *(pericolo)* fu, che navigando noi per uno stagno ec., venne un vento grandissimo, e gittocci ec. *Red. Ins.* 74. Molti esempli se ne trovano in Virgilio, ma particolarmente nel settimo dell' Eneide.

✻ §. *Si trova anche in luogo di Sette, cioè l' ordinativo, pel numerale*. *Ott. Com. Inf.* 25. 438. Qui prende quello che contiene, per quello che v' è entro contenuto; benchè alcuno dice delle settime anime, delle quali fa menzione. *(C)*

✻ SETTIMO. *Avverb. In settimo loco*. Lat. *septimo loco*. *Gal. Sagg.* 39. Secondo, doveva mostrar, che ec; terzo che ei non era ec.; settimo, che questo non è finalmente un aprir gli occhi chiusi. *(NS)*

SETTINA. *Quantità numerata, che arriva alla somma di sette*. *Franc. Sacch. nov.* 148. Si chiameranno quelli delle settine, e fiano una brigata, che caricheranno pur li mercatanti. *E appresso:* Le settine si cominciarono a ragunare, e fare l' estimo, e le prestanze. *Cron. Morell.* 295. Fra questo tempo si mutò la prestanza per settina e per gonfalone *(in questi esempii è numero dei ministri delle prestanze)*.

SETTO. *V. L. Add. Diviso, Separato*. Lat. *sectus, divisus*. Gr. ἐσχισμένος, μερισθείς. *Dant. Purg.* 18. Ogni forma sustanzial, che setta È da materia, ed è con lei unita, Specifica virtude ha in sè colletta.

SETTORE. *Term. geometrico. Figura piana triangolare, compresa da due semidiametri del cerchio, e un arco di circonferenza*. Lat. *sector*. Gr. τομεύς. *Gal. Macch. sol.* 161. Essendo il triangolo ec. minore del settore.

SETTOTRASVERSO. *Pannicolo muscoloso, che divide la cavità del petto dalla cavità del ventre inferiore*. Lat. *septum transversum, diaphragma*. Gr. διάφραγμα.

SETTUAGENARIO. *Che ha settanta anni*. Lat. *septuagenarius*. Gr. ἑβδομηκοντaετής. *Red. Vip.* 1. 72. Un vecchio ancora settuagenario non ebbe mai sete, e si mangiò in un mese e mezzo più di novanta vipere prese di state, ed arrostite.

SETTUAGESIMA. *La terza Domenica avanti la Quaresima*. Lat. *•septuagesima*. Gr. ἑβδομηκοστή. *Maestruzz.* 1. 87. Dalla Settuagesima infino all' ottava della Pasqua per la comunione pasquale.

✻ SETTUAGESIMO. *Lo stesso che Settantesimo*. *Ott. Com. Inf.* 10. 174. L' anima dell' uomo è sussistente, come pruova S. Tommaso d' Aquino, nella prima parte, articolo settuagesimo quinto, questione terza. *(C)*

•† ✻ SETTUPLO. *Sette volte maggiore, Una delle specie della proporzione*. *Gal. Comp.* 2. Prolunghisi occultamente essa linea A B sino in C, e misurate in esse altre linee, quante ci piaceranno, eguali alla A B, e sieno nel presente esempio altre sei, sicchè A C sia settupla di essa A B, è manifesto che ec. *E* 3. Ora ec. avendoci prima immaginati due numeri, l' uno settuplo dell' altro, quali sieno, v. g., 140 e 20, costituiscasi lo strumento ec. *(A)*

✻ §. *E in forza di sust. Gal. Mem. e lett. ined.* 2. 249. VS. potrà assicurare che gli ultimi esemplari, che si trovarono furono pagati il quadruplo, o il settuplo più del prezzo corrente ordinario. *(Pe)*

✻ SEUDOROMITO. *Romito falso, finto, cattivo*. Lat. *falsus anachoreta*. Gr. ψευδής ἐρημίτης. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Vero romito è questo, E non seudoromito, e non ipocrito, Ma benigno e pietoso ed ospitale. (*)

✻ SEVECCHIME. *Specie di erba*. *M. Aldobr. P. N.* 46. Fa' cuocere in acqua polipodio, sevecchime, epitimo, cuscute, agarico, radici di finocchio. (*)

SEVERAMENTE. *Avverb. Con severità*. Lat. *severe*. Gr. αὐστηρῶς. *But.* Per sì fatto modo parli a sua posta, cioè sì bene, sì sentenziosamente, e severamente. *S. Agost. C. D.* Li quali severamente si fossono partiti per tutte le loro cupiditadi.

SEVERARE, e SEVRARE. *V. A. Scevrare, Separare*. Lat. *separare*. Gr. χωρίζειν. *Bemb. pros.* 1. 22. Fu in queste imitazioni, come io dico, molto meno ardito il Petrarca; pure usò *gaio* e *lassato* e *sevrare*. *E pros.* 2. 62. Dove *incontra* disse il medesimo poeta, piuttosto che *contra*, e *sface* molte volte usò, e *sevri* alcuna fiata. *E pros.* 3. 113. Siccome quelli che *severare* in vece di *separare* dicevano *(parla degli antichi)*.

SEVERISSIMAMENTE. *Superl. di Severamente*. Lat. *severissime*. Gr. αὐστηρότατα. *Omel. S. Greg.* Non percoterebb' egli la superbia del servo, e severissimamente punirebbe? *Borgh. Col. Lat.* 418. Questi, come traditori, furono severissimamente fin alla morte perseguitati, e ne' patti della pace co' Cartaginesi i primi richiesti per gastigarli, com' e' fecione, severissimamente.

SEVERISSIMO. *Superl. di Severo*. Lat. *severissimus*. Gr. αὐστηρότατος. *Mor. S. Greg.* Ancora teme di ricevere degna pena da quel severissimo giudice. *Coll. SS. Pad.* Che fosse migliore la misericordia sua, che non era la severissima asseguizione del comandamento d' Iddio.

SEVERITÀ, SEVERITADE, e SEVERITATE. *Astratto di Severo. L' Operazione di chi è severo; Rigore*. Lat. *severitas, saevitia*. Gr. ἀπήνεια, ἀγριότης. *But. Par.* 4. 2. Severità è giustizia senza misericordia. *Albert. cap.* 44. È la severità una virtude che costrigne le 'ngiurie con convenevol tormento. *Bocc. nov.* 78. 2. Mi pare che alquanto trafitto v' abbia la severità dell' offeso scolare. *Cavalc. Frutt. ling.* Lentamente procede la divina severità, ma poi ricompensando lo 'ndugio, maggior pena dà. *Fr. Iac. T.* 4. 28. 14. Nulla ver me tengo severitade.

SEVERO. *Add. Che usa severità, Rigido, Aspro*. Lat. *severus, asper, rigidus*. Gr. αὐστηρός, ἀπότομος, ἀκριβοδίκαιος. *Bocc. nov.* 77. 44. La tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto. *Dant. Inf.* 24. O giustizia di Dio, quanto è severa, Che cota' colpi per vendetta croscia. *E Par.* 4. E fece Muzio alla sua man severo. *Petr. canz.* 39. 6. E sento ad ora ad or venirmi al core Un leggiadro disdegno aspro e severo. *Pass.* 9. L' uomo giudichi se medesimo col giudicio della penitenza, acciocchè Dio nol giudichi colla severa e aspra giustizia. *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. Cassar vecchi capitani e severi tribuni, e mettervi suoi cagnotti, o cerne.

§. I. *Stare in sul severo*. *V.* STARE.

✻ §. II. *Severo, per Aggiunto che si dà agli studii delle scienze, che richieggono molta astrazione di mente; Grave, Serio, Arduo*. *Filic. rim. pag.* 154. *(Son. Poichè ec.)*. Coglieste voi d' ogni dottrina il fiore Nel quarto lustro, e i tanto gravi e tanto Severi studii a raddolcir col canto V' inebriaste del Castalio umore. *(NS)*

SEVIZIA. *V. L. Crudeltà*. Lat. *saevities*. Gr. ἀπήνεια. *M. V.* 2. 61. Chi si crederebbe questa sevizia trovare tra' fieri popoli delle barbare nazioni, ec.

SEVO. *Grasso rappreso d' alcuni animali, che serve per far candele*. Lat. *sevum*. Gr. στέαρ. *Fav. Esop.* Ragazzina del sottocuoco, facitor di candele di sevo. *Cr.* 1. 10. 3. Prendasi di pece liquida quella quantità che piacerà di torre, e altrettanto di sugna, o di sevo. *E* 5. 1. 10. S' impiastrino d' argilla viscosa, o con sevo, o con olio, o con freddo unguento s' unga la corteccia.

✻ SEVO. *Coll' E larga. Add. V. L. Crudele, Barbaro, Inumano*. *Franc. Sacch. rim.* Seva morte. *(A)*

SEVRARE. *V. A. V.* SEVERARE.

SEVRO. *V. A. Scevro*. Lat. *separatus*. Gr. χωρισθείς. *Bemb. pros.* 3. 113. Perciocchè in vece di ec. *ingombrato* ec., essi alle volte dissero *ingrombo* ec., e di *separato, sevro*.

✻ SEZIONE. *Tagliamento, Divisione*. Lat. *sectio*. Gr. τομή. *Tass. Dial. Pad. Fam.* Il numero formale può crescere in infinito, ma il materiale non può crescere in infinito; perchè sebbene per rispetto della sezione, o della divisione che vogliam dirla, par che in effetto possa moltiplicare ec. *(D)* *Gal. Sagg.* 295. Così l' ellittica, nascendo dalla sezion del cono e del cilindro, ec. *Red. lett.* 1. 205.

Fuoco appresso i geometri significa quel punto determinato nell' asse delle sezioni del cono, al quale ec. (*)

✻ §. I. *Per Parte di trattato.* Salvin. Disc. 2. 191. È famoso il parer d' Aristotile alla sezione trentesima, quistione prima de' suoi problemi. (*)

✻ §. II. *Sezione di un fiume, dicono gli Idraulici a Quel piano pressochè verticale, o perpendicolare alla corrente, da cui si suppone esser segato un fiume dalla superficie al fondo dell' acqua, o dall' una all' altra sponda.* (A)

† SEZZAIO. *Voce oggi fuor d' uso. Add. Sezzo, Ultimo.* Lat. *ultimus, postremus.* Gr. ὕστατος, ἔσχατος. Dant. Par. 18. Diligite justitiam, primai Fur verbo e nome di tutto 'l dipinto; Qui judicatis terram, fur sezzai. Bocc. nov. 73. 21. Ma per certo questa fia la sezzaia che tu ci farai mai. G. V. 12. 8. 19. Fu la prima e sezzaia che dovea fare in Firenze. Ovid. Pist. 12. Ora volesse Iddio che quella notte, la quale fu dinanzi a quella, mi fosse stata la sezzaia. Vit. Barl. 47. Questo è il sezzaio manicare corporale che noi faremo insieme. Tass. Ger. 20. 77. Dai primieri a' sezzai di voce in voce Passa il terror, vanno i dolenti avvisi.

*† SEZZO. *Voce oggi fuor d'uso. Add. Sezzaio, Ultimo.* Lat. *extremus, novissimus, ultimus.* Gr. ὕστερος, νεώτατος, ἔσχατος. Tac. Dav. 1. 11. Chieggiamo piuttosto perdono, non insieme, ma quelli i primi, che colpammo i sezzi. E Stor. 3. 305. I primi all' affrontare rimasero sezzi al fuggire. Alam. Colt. 5. 108. Più a dentro cacci, Quando zappa il marron, ch' è 'l sezzo schermo Contro al secco calor del Sirio ardente. Buon. rim. 46. Or peggio è al sezzo strale La ripercossa, che 'l mio primo male.

§. *Da sezzo. V.* DA SEZZO.

S F

✻ SFACCENDATISSIMO. *Superl. di Sfaccendato.* Alleg. Sfaccendatissimo lavaceci. (A)

§ SFACCENDATO. *Add. Contrario d' Infaccendato, Che non ha faccende.* Lat. *otiosus, solutus curis.* Gr. σχολαῖος. Fir. Trin. 1. 1. Ella bella alle man d' una vedova: voi giovane e sfaccendato. Alleg. 149. Accuserete la foga de' capricci, che voglion venire otta catotta agli uomini sfaccendati miei pari. Sen. Ben. Varch. 4. 23. Non ti parrebbe che la Luna, posto ancora che fusse un pianeta sfaccendato, che senza nulla fare corresse di qua e di là, dovesse essere con meraviglia guardata? (*qui figuratam.* Lat. otiosus, inutilis. Gr. ἀργός, ἄχρηστος). ✻ Lasc. rim. burl. 3. 316. Or ch' io non dormo, e sono sfaccendato, Tuttavia penso, e giammai non rifino: Ma ec. (B)

✻ §. *E in forza di sust.* « Tac. Dav. Ann. 14. 200. Queste cose dicevano e credevano gli sfaccendati ». (N)

*† ✻ SFACCETTARE. *Tagliare a faccette, Affaccettare.* Bellin. Disc. 1. 16. Così fa ec. il segatore con la sega nel far assi delle sue travi, e il gioielliere con la ruota nello sfaccettar le sue gemme, ec. (A)

✻ SFACCETTATO. *Add. da Sfaccettare.* (A)

✻ SFACCETTATURA. *Lo sfaccettare, e La parte sfaccettata.* (A)

† SFACCIAMENTO. *Sfacciatezza.* Lat. *impudentia, inverecundia.* Gr. ἀναίδεια, ἀναισχυντία. Ott. Com. Purg. 23. 441. Andranno sì disoneste e sì sfrontate nell' abito del corpo, che fia bisogno che li frati e li religiosi interdicano loro e divietino quello sfacciamento. Sallust. Iug. R. Pur vinse lo sfacciamento di Bebio. Cavalc. Pungil. La seconda cosa, che ci mostra la gravezza di questo peccato, si è considerare il suo sfacciamento e ardire. E Frutt. ling. Nella settima parte dico, che è una confessione, con isfacciamento e dissoluzione. S. Gio. Grisost. 200. Ma questo cotale confessare viene veramente o da una disperazione, o da una insensibilità ed isfacciamento, che la persona, che non teme vergogna così sfacciatamente dice li mali suoi come gli altrui.

SFACCIATACCIO. *Peggiorat. di Sfacciato.* Lat. *perfrictae frontis homo.* Gr. ἀναισχυντότερος. Fir. Luc. 4. 1. E' mi guarda anche, sfacciataccio.

SFACCIATAGGINE. *Sfacciatezza.* Lat. *impudentia, inverecundia.* Gr. ἀναίδεια, ἀναισχυντία. Salv. Spin. 5. 9. Io sto pur a pensar, s' egli è vero che tanta sfacciataggine possa trovarsi in chi abbia pur forma d' uomo. Tac. Dav. Stor. 2. 296. Mosse riso la sua sfacciataggine d' agguagliarsi a Trasea.

SFACCIATAMENTE. *Avverb. Con isfacciatezza.* Lat. *impudenter, inverecunde.* Gr. ἀναιδῶς, ἀναισχύντως. M. V. 8. 17. Molto sfacciatamente e con grande arroganza ec. domandarono aiuto di gente d' arme a quello assedio. Pass. 174. È uno secondo bene, che ec. gittando gli occhi a terra vergognosi, non difendiamo il male sfacciatamente. Albert. cap. 25. Molto è meglio nascondere in tenebre la cosa viziosa, che sfacciatamente divolgar quello che è da incolpare. Cavalc. Frutt. ling. Grande adunque è la potenza d' Iddio, il quale spesso perdona, e grande in verità è la nostra sconoscenza, così sfacciatamente offendere il nostro pietoso padre Iddio.

SFACCIATELLO. *Dim. di Sfacciato.* Lib. son. 16. Don sfacciatel, c' hai più veli 'n sugli occhi, Che non ha 'n sulle spalle monna Pagola. Alleg. 24. Forse che gli adulteri sfacciatelli non si son impadroniti del significato, e della pronunzia delle parole?

SFACCIATEZZA. *Astratto di Sfacciato.* Lat. *impudentia, inverecundia.* Gr. ἀναίδεια, ἀναισχυντία. But. Inf. 32. 1. Col capo rivertato, a denotare la sfacciatezza d' alquanti. *E altrove:* Qui dimostra l' autore letteralmente, che l' ardire e la timidezza si dimostra nella fronte, imperocchè lo levare significa ardire, e lo calare paura, e così la vergogna e la sfacciatezza. Dant. Conv. 185. Nobiltà si può credere il lor chiamare, siccome viltà, e innobiltà la sfacciatezza. ✻ Serd. Galeott. Marz. 39. Ma il raccorre e mischiare insieme le forze minutamente, e a scropoli non è opera della conghiettura umana, ma della sfacciatezza. (C)

✻ SFACCIATISSIMAMENTE. *Superlat. di Sfacciatamente.* Pros. Fior. P. 4. vol. 2. pag. 240. Benchè sia un' opera scritta *ex professo* sfacciatissimamente contra di noi Cattolici, con tutto ciò per opporsi a' Calvinisti v' inserisce anche moltissime cose in nostro favore. (NS)

SFACCIATISSIMO. *Superl. di Sfacciato.* Lat. *impudentissimus, impudenter impudens, Plaut.* Gr. ἀναισχυντότατος. Sen. Ben. Varch. 4. 38. Egli è meglio ec. che costui ec. quelle lettere, le quali meritava che gli fussero scritte negli occhi, porti per tutto in quella sua sfacciatissima fronte segnate. Red. Esp. nat. 17. Il che veduto dallo scaltrito sfacciatissimo ciurmatore, volle cautamente salvarsi.

† SFACCIATO. *Add. Senza faccia, cioè Senza vergogna, Noncurante di vergogna, Sfrontato.* Lat. *impudens, inverecundus, temerarius, audax.* Gr. ἀναιδής. But. Purg. 23. 2. Chi non si vergogna, si dice sfacciato, imperocchè nella faccia stanno li segni della vergogna, cioè nella fronte che s' abbassa, e negli occhi che si calano, e nella faccia tutta, che si china alla terra quando l' uomo si vergogna. Bocc. nov. 23. 13. Ma egli è stato sì ardito e sì sfacciato, che pur ieri mi mandò una femmina in casa con sue novelle. Petr. son. 107. Putta sfacciata, e dove hai posto spene? Ovid. Pist. 84. Ancora se' istato sì sfacciato, che sopra li tuoi ricciuti capelli hai posta l' ornata ghirlanda della tua donna nuova. Franc. Sacch. nov. 66. Pensando che quelle sfacciate, quelle puttane ec. abbiano avuto tanto ardire, ec.

§. *Sfacciato, si dice anche il Cavallo che abbia per lo più nella fronte una pezza bianca.* Bern. Orl. 2. 16. 60. Balzan, sfacciato, e biondo coda e chiome.

✻ SFACCITUDINE. *Voce poco usata. Sfacciatezza.* Car. Apol. pag. 193. Così de' costumi, quel che s' ha più tosto da pensare, o che la vanità, la malignità, la mordacità, l' invidia, la bugia, la sfaccitudine non siano vizii; o che voi ch' avete tutte queste cose insieme non siate virtuoso. (B)

✻ SFACIMENTO. *Lo sfare, Disfacimento.* Lat. *destructio.* Gr. ἀνασκευή. Pros. Fior. 6. 240. Considerando saviamente da quanti accidenti ec. possa dependere lo sfacimento e la morte dell' individuo. (*)

§ SFALDARE. *Dividere in falde.*

✻ §. *E neutr. pass. Dividersi in falde.* « Salvin. Disc. 2. 55. L' altre, che egli non vede, e che vere sostanze sono, onde quelle immagini, come sottili spoglie, si partirono e sfaldaronsi, non può di leggiero immaginare ». (A)

SFALDATO. *Add. da Sfaldare.* Lat. *dissectus.* Gr. διασχισθείς. Buon. Fier. 2. 4. 18. Quell' eran, signor mio, di più monete Le miserabil teste scorticate, Sfaldate, tose, stronze, sdottorate.

✻ SFALDATURA. *Term. di varie Arti. Lo sfaldarsi, e Le cose che si sfaldano.* (A)

✻ SFALDELLARE. *Affaldellare; Ridurre in faldelle. Il Vocabol. alla. V.* AFFALDELLARE. (*)

† ✻ §. *Per Istritolare, Sfarinare.* Lat. *comminuere, deterere.* Gr. συντρίβειν, ἀποτρίβειν. Red. lett. 1. 141. In questo luogaccio vi si raduna una certa poltiglia bianca, che rasciutta si sfaldella (*qui neutr. pass.*). (*)

SFALLARE. *Sfallire.* Lat. *aberrare.* Gr. ἀποπλανᾶσθαι. Tratt. segr. cos. donn. Vivono in timore di potere sfallare la strada, conforme altre volte la sfallarono.

SFALLENTE. *Add. da Sfallire; Che sfallisce, Errante.* Lat. *aberrans.* Gr. διαμαρτάνων. Rim. ant. P. N. Inghilfr. Li qua' devriano onore mantenere, E fermi stare in alto paraggio, Son più sfallenti.

SFALLIRE. *Errare, Far male il conto.* Lat. *aberrare.* Gr. ἀποπλανᾶσθαι. Sagg. nat. esp. 18. Quando mai nel novero di molte vibrazioni una se ne sfallisca. ✻ Salvin. Senof. 3. 84. La nave poi, su cui era Abrocome, sfallisce la navigazione verso Allesandria, e dà nelle bocche del Nilo. (C)

✻ §. *Per Restare ingannato, deluso.* Segn. Rett. Arist. 77. Vivono (*i giovani*) con buona speranza ec. perchè essi hanno poche volte sfallito in quello che e' desiderano. (FP)

*† SFALSARE. *Scansare; Term. della Scherma, e di altri esercizii, e vale Render falsi, scansando, li colpi dell' avversario.* Disc. Calc. 9. In oltre non potrà egli con le braccia sfalsare i rincontri che con gl' Innanzi farà, se non sarà eserci-

lato in maneggiar l'armi (qui per similit.).

‡ SFAMARE. Disfamare, Trar la fame, Satollare, Saziare; e si usa in signific. att. e neutr. pass. Lat. saturare, cibo explere. Gr. χορτάζειν, εὐωχεῖν. Ar. rim. 25. E l'altro fe' Diana Sfamare i cani suoi del proprio fianco. Bern. rim. 1. 9. Onde abbiano a sfamarsi le brigate. ✻ Tac. Dav. Germ. 378. Mangiano cose naturali, pomi salvatichi, cacciagione fresca, o latte rappreso; senza apparecchi, senza condimenti si sfamano. Segner. Pred. Pal. Ap. 8. 6. I poveri se si sfamano, son paghi. (TC)

§ Per metaf., vale Saziare, Contentare qualsisia appetito, o desiderio. Lat. satiare, explere. Gr. χορτεῖν. Stor. Pist. 174. Quando furono così sfamati di loro, stettono cheti, e non dimandarono più neente. Fr. Giord. S. Pred. 29. Alcuno di loro tiene castità ec.; ma ec. sì il fa per potersene più sfamare. Fr. Iac. T. Amore infiamma, e d'amar sempre brama; Amor d'amar non sfama. Morg. 22. 184. O Macon, disse, ben ti puoi sfamare. ✻ «Buon. Fier. Introd. 3. Ma quando ascolterem Quell' esca apparecchiar, Che ci debbe sfamar, noi sorgerem (sono le procelle che parlano). (N)

✻ SFAMATO. Add. da Sfamare; Satollato. Lat. saturatus. Gr. κατάπλεως. Segner. Crist. instr. 3. 20. 19. Per riceverne in premio quella refezione beata, che ci renderà sempre sazii, e non mai ristucchi, anzi nè anche sfamati. (*)

✻ SFANFANARE. Struggere, Disfare, Consumare. Lat. perdere, perimere, absumere. Gr. καθαιρεῖν, ἀπολλύειν. Bern. Catr. Costui ha denti da mangiar le ghiande, E 'n quattro volte e' l'arà sfanfanata. Buon. Tanc. 1. 1. Ma tu se' sempremai sulle billere, E i' mi sento sfanfanar d'amore. (*)

✻ SFANGARE. Nettare dal fango. Franc. Barb. 253. 9. Fallo (il cavallo) sfangar la sera, Che t'è cosa leggiera. (P)

§. I. Sfangare, in signific. att. e neutr. vale anche Camminar per lo fango, Trapassare scalpitando il fango. Lat. per coenosa pergere. Matt. Franz. rim. burl. 2. 152. Da prima trattenetelo pian piano Fin quasi a mezza posta, acciò la lena Gli duri, e sfangar possa ogni pantano. E 3. 102. Ma chi investisce e sfanga pe' pantani, È imberciator valente sopra tutti.

§. II. Sfangare, vale anche Uscir del fango, e per metaf. vale Uscire destramente degl' imbrogli, Superare le difficoltà in qualche affare. Lat. rerum discrimina vincere. Pataff. 6. Or lima, e or vendemmia, e or ti sfanga.

SFANGATO. Add. da Sfangare; Uscito dal fango. Tac. Dav. Vit. Agr. 397. Conciossiachè l'esser tanto camminati, usciti di tanti boschi, sfangati di tante paludi, che paion belle cose e prospere, vi tornerebbono, se fuggiste, pericolosissime.

‡ SFARE. Disfare. Lat. consumere, corrumpere, destruere. Gr. λυμαίνεσθαι. Petr. son. 132. Veggio, penso, ardo, piango, e chi mi sface Sempre m'è innanzi. Dant. rim. 20. Non pianger più; tu se' già tutto sfatto. Amm. Ant. 38. 5. 9. L'alte case spesse volte sono dalle tempestadi percosse, o da ventura sfatte. Cavalc. Med. cuor. Porta tanto impazientemente, quando la sua scrittura, o dipintura gli sia non solamente sfatta, ma biasimata. Franc. Barb. 147. 10. Così guerra istrugge e isface, Come cresce e rifà pace.

✻ §. I. E in signific. neutr. pass. Consumarsi, Struggersi. « Petr. canz. 18. 3. Dunque, ch' i' non mi sfaccia Sì frale oggetto a sì possente foco, Non è proprio valor, che me ne scampi. Bocc. canz. 5. 3. Già mi consumo amando, e nel martire Mi sfaccio a poco a poco. But. Purg. 17. 1. Si fece tale, quale la bolla che si sfa». Bellin. Disc. 1. 46. Quelle due maniere di mantenere, e rifare ciò che si consuma, e si sfa da' descritti sforzamenti, e scorrimenti al contatto contengono la cagione per la quale il corpo umano fu fabbricato. (C)

✻ §. II. Sfarsi d'una cosa, vale Alienarla da sè, Disfarsene. Bart. Stor. It. lib. 4. in fin. Quanto al far de' collegi ec. meschini e deserti ec. ella ec. giudicherà se a maggior servigio della Chiesa, e bene della compagnia torni lo starsene, o 'l ritenergli. (CP)

SFARFALLARE. Forare il bozzolo, ed uscirne fuori i bachi da seta divenuti farfalle. Salvin. Pros. Tosc. 1. 108. Non vorrei far come le cicale, che, come dice Plinio, sfarfallan di notte (qui per similit.).

§. Per Dire farfalloni. Lat. errare loquendo, loquendo errata committere. Gr. φλυαρεῖν. Malm. 8. 29. Pur vo' contarven' una solamente, Ch' è vera; nè crediate ch' io sfarfalli.

✻ SFARFALLATURA. Term. de' Naturalisti. L'azione dello sfarfallare. (A)

✻ SFARFALLONE. Lo stesso che Farfallone. Red. lett. 1. 133. Ho detto vescovo con cognizione di causa, e non ho detto nè uno sfarfallone, nè uno sproposito. (*)

SFARINACCIARE. Sfarinare. Pataff. 3. Non metton leppo, è l'uva sfarinaccia.

SFARINACCIOLO. Add. Che sfarina. Pallad. cap. 5. È da scegliere il campo grasso e sfarinacciolo, che richiede poca fatica.

*† ✻ SFARINAMENTO. Disfacimento di checchessia, ridotto come in farina. Del Papa Nat. um. secc. 115. E chi sa che la materia, di cui son formate ec., non sia in gran parte una limatura dei medesimi sferici corpicelli ec., un certo sfarinamento, il quale poscia unendosi, ec. (A) Bellin. Disc. 1. 17. Il fregare, e lo stropicciare, ec. staccando parti le quali poi cadendo appiè del corpo che si consuma formano que' tali sfarinamenti, o stritolamenti ec. (F)

SFARINARE. Disfare in farina, o Ridurre in polvere a guisa di farina; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass. Lat. in pulverem resolvere. Gr. ἀμαθύνειν. Art. Vetr. Ner. 5. 76. Si macini sopra porfido con macinello pur di porfido al solito, che si stritolerà e sfarinerà come fusse zucchero raffinato.

SFARINATO. Add. da Sfarinare. Lat. in pulverem resolutus. Gr. ἀμαθυνθείς. Pallad. Sett. 14. Altri tolgono tre de' suo' pomi, e incontanente scossa e lavorata la terra, e secca al sole, e quasi sfarinata, e grassa (il testo lat. ha prope cribrata). Buon. Fier. 3. 4. 8. O sì ver fatti all' uggia, sfarinati, Imporrati, intarlati, Stritolandosi, in polvere si sfanno (parla di legnami). Soder. Colt. 37. Ne' luoghi renistii, e dove sia tufo sfarinato ec., si possono lasciare (le viti) un po' più presso a terra.

§. I. Sfarinato, è anche Aggiunto d'alcune frutte che non reggono al dente, come pere, mele, o simili, le quali sogliono essere anche scipite; e d'ogni colore sbiancato e pallido.

§. II. E per similit. Fir. nov. 8. 298. Lo facessero per mantenerli nella loro sfarinata mellonaggine.

*† ✻ SFARZACCIO. Accrescit. di Sfarzo. Bellin. Bucch. 124. Lo sciupinio, lo scialo, lo sfarzaccio Da qualsivoglia gran signorazzaccio. (A)

SFARZO. Pompa, Gala, Magnificenza. ✻ Segner. Mann. Magg. 16. 4. Tanti altri idoli, che in te sono, massimamente e di spietatezza verso i poveri, e di sfarzo verso i plebei (qui par che significhi piuttosto fasto, o disprezzo). (B)

✻ SFARZOSAMENTE. Avverb. Con isfarzo, Sfoggiatamente. Accad. Cr. Mess. Per affettare sfarzosamente una certa superiorità. (A)

*† ✻ SFARZOSITA'. L'essere sfarzoso; Magnificenza. Bellin. Bucch. 211. Perchè vo' siete in paragon di noi, Quanto a sfarzosità, gatte pelate, E da stimarsi tutte insieme manco ec. (A)

SFARZOSO. Add. Magnifico. Salvin. Pros. Tosc. 1. 284. Fa ciò magnificenza presso a' Greci e Latini, e gli strascichi son sempre sfarzosi e magnifici.

SFASCIARE. Levar le fasce; contrario di Fasciare. Lat. fasciis exuere, fascias tollere. Gr. ἀποσπαργανοῦν. Lib. segr. cos. donn. In quella maniera, che si fasciano e si sfasciano i fanciulli. Cronichett. d'Amar. 96. Si lasciò medicare; e poichè fu messo al letto si sfasciò, e mise le mani nelle ledite, e morì per lo sangue ch' egli perdè. Franc. Sacch. nov. 156. Tornò al suo magistero, e sfasciò la fanciulla. Cant. Carn. 58. Chi lo sfasciasse allora, e' non c'è grascia, Che non facesse la marza appiccare.

† § I. Per similit. si dice del Toglier via una cosa che circondi checchessia, come del Dislegare le gioie, del Rovinare, e Abbattere le mura d'una terra, ec. Varch. Stor. 7. 171. Ma non molto di poi smantellarono, come si dice oggi, cioè sfasciarono la città di muro. Bern. Orl. 1. 16. 22. E proprio il colse sotto la corona, Della qual tutta la testa gli sfascia. ✻ Benv. Cell. Vit. 1. 178. Ch' io le dovessi (le gioie) tutte sfasciare dell'oro, in che ell'erano legate. (B) Guicc. Stor. 19. 179. La quale (Savona) i Genovesi sfasciavano. (C)

✻ §. II. Sfasciare, dicesi anche di Nave che rompa in iscoglio, o simili. Bart. As. part. 1. lib. 2. pag. 86. Battè con la proda a uno scoglio secco, e n' ebbe a rompere e sfasciarsi. (P)

SFASCIATO. Add. da Sfasciare. ✻ Fior. S. Franc. 123. Allora S. Francesco prese questo fanciullo, e lieva la fascia della piaga, e benedicelo ec., e poi colle sue mani sì lo rifascia, ec. Va poi costei la mattina per trarre il figliuolo del letto, e trovollo sfasciato, e guardalo, e trovalo sì perfettamente guarito, come se mai non avesse avuto male nessuno. (B)

§. I. Per similit. ✻ Bus. 75. Alcuni altri (salgono) per finestre, e altri per le sfasciate altezze, ponendo i loro gonfaloni su per le mura. (C) Borgh. Orig. Fir. 305. In parte rovinato (il circuito), e quasi tutto sfasciato, e la città tutto sottosopra malcondotta. E Fir. disf. 261. A città pure sfasciata di mura, non che al tutto spianata ec., era veramente di soperchio. Benv. Cell. Oref. 123. Piglisi la forma che si sarà sfasciata da que' mattoni.

✻ §. II. Sfasciato, figuratam. vale Vasto, Grandissimo. Pros. Fior. Salvin. lett. 4. 2. 266. Lo squarcio di bocca ec. non gli toglie, anzi gli accresce l'ammirazione della bella ed unica qualità della sua sfasciata memoria, e del suo vasto intelletto. (C)

✻ SFASCIATRICE. Sust. femm. Che sfascia; e qui Che slega, scioglie, o debilita. Salvin. Teogn. Sete, di membra sfasciatrice, e dura ebrietà. E Inn. Orf. Eumenidi ec., sfasciatrici di membra. (A)

✻ SFASCIATURA. Term. de' Legna-

tuoli, Segatori, ec. Lo sfasciare il legname segandolo. (A)

✽ §. Sfasciatura, si dice anche di Ciò che la sega toglie dal legno, o dalla pietra che si sega. (A)

SFASCIUME. Moltitudine di rovine. Car. Matt. 1. Riduce il suo sfasciume in bastioni, Per far contr' a' Pigmei nuova riotta.

*† **SFASTIDIARE.** V. A. Tor via il fastidio, o la noia; contrario di Fastidiare; e in signific. neutr. pass. vale Racquistare il gusto. Lat. nauseam discutere, nauseam coercere. Gr. ναυτίας κρατεῖν. Esp. Vang. Alcuni di pochi cibi si satollano, e lo stomaco si sfastidia, e 'l corpo non diventa magro, nè debole; ed alcuni mangiano molto, e non si satollano, nè lo stomaco si sfastidia (qui par che voglia lo stesso che il semplice Fastidiare; in quella guisa che Sfallire, Sfendere, Sfortificare, e altri simili, dinotano lo stesso che i loro semplici Fallire, Fendere, Fortificare).

✽ **SFATAMENTO.** Lo sfatare, Dispregio, Beffa. Lat. despicatio, despectus, us. Bert. Giamp. 221. Ora non è ella questa una brutta sculacciata per voi, far tanto romore con gli antichi, con empiervi a ogni po' la bocca di quegli sfatamenti eleganza moderna, frase moderna ec. (C)

*† ✽ **SFATANTE.** Che sfata, Che si fa beffe. Bellin. Bucch. 76. I buccheriniquiloqui sfatanti, Che i barri stiman quanto un greppio, un coccio, Finiran d'esser più tanto arroganti, ec. E Disc. 1. 113. Parole differenti bensì in suono, ma quanto al senso tutte significanti svilimento, e tutte sfatanti, ec. (A)

SFATARE. Dispregiare, Farsi beffe. Lat. despicere, abiicere. Gr. ἐυτελίζειν. Tac. Dav. Ann. 1. 19. Fu moglie di Tiberio, viventi Gaio e Lucio Cesari, e lo sfatava, come da meno (il testo lat. ha spreveratque ut imparem). E 15. 205. E Peto, che si dovea gloriare d'essere secondo, sfatava le cose fatte senza sangue, senza preda (il testo lat. ha despiciebat). Serd. Stor. 10. 378. Sfatando con parole i confini, e le forze del regno di Portogallo. ✽ Bert. Giamp. 217. In somma sfatate per tutto l'uso di ciò che è, o che vi sembra moderno. (C)

† ✽ **SFATATAMENTE.** Avverb. Con dispregio. Bellin. Disc. 3. 85. O con abbiezione di grado sol fra chi men si cura, e fra i più sfuggiti ricoveri sfatatamente la spingono. (Min)

✽ **SFATATO.** Add. da Sfatare. Lat. despectus. Bellin. Disc. 2. 347. Furono gli assalti dell'alta guerra render quella tanto sublime, e tanto insieme adorabile, ora vile e sfatata, ora abbominevole ed esecrata. (F)

† **SFATATORE.** Verbal. masc. Che, o Chi sfata. Salvin. Pros. Tosc. 1. 118. Ma venga pure lo sfatatore di Giove, e mi dica se ha mai matura reflessione.

SFATTO. Add. da Sfare; Disfatto. Lat. consumptus. Gr. καταναλωθείς. Dittam. 2. 21. Ti dico che rimase la gran pianta di Carlo senza erede sfatta e strutta. Fr. Iac. T. 6. 16. 12. Lo cor si strugge come cera sfatto. ✽ Rucell. Dial. filos. 83. L'alte case sono spesse volte o da fulmini percosse, o da improvvisi turbini sfatte. (Min)

✽ **SFAVILLAMENTO.** Lo sfavillare. Lat. scintillatio. Gr. σπινθηρισμός. ✽ Bellin. Disc. 3. 3. Se vuol poi mai (l'occhio) fissarlo (il sole) ec. per rinvenirne la tempera, al grande incontro del vivo sfavillamento de' raggi suoi si smarrisce e s'accieca. (C)

✽ §. E per metaf. « Tratt. segr. cos. donn. Sembra loro di avere gli occhi sempre ingombri d'un folto sfavillamento ». Car. Apol. 137. Da questi due lumi uniti insieme, nasce lo sfavillar dell'uno e dell'altro; e dallo sfavillamento l'ardore e 'l foco. (Br)

SFAVILLANTE. Che sfavilla. Lat. scintillans. Gr. σπινθηρίζων. Amet. 95. Quello, nè più nè meno che il bollente ferro tratto dell'ardente fucina, vide d'infinite faville sfavillante. M. V. 3. 74. Si mosse da mezzo il cielo fuori del zodiaco uno vapore grande infocato e sfavillante. Pass. 50. Vide uscire di quello monte grande fiamma di sfavillante fuoco. ✽ Marchett. Lucr. 5. 1629. Spesso avvien ch' eccitata, e fuori espressa Dal fregar violento, alfin s'accende Fiamma che sfavillante alluma il bosco. (B)

§. I. Per metaf., vale Lucido. Lat. micans, scintillans. Gr. σπινθηρίζων. Fiamm. 5. 61. Mentre che io queste parole diceva, cogli occhi sfavillanti e co' denti serrati ec. dimorava. Petr. son. 207. Di sfavillante ed amoroso raggio. *

✽ §. II. Sfavillante, detto del vino, vale Che smaglia. Chiabr. rim. Ivano i rivi Altri di puro latte, altri di vino Isfavillante, allegrator de' cuori. (Br)

✽ **SFAVILLANTEMENTE.** Avverb. In modo sfavillante. Imperf. Tim. D. 15. T. 8. 624. Rimirando fiso nell'acque la lucidissima faccia del sole, sole lo nominiamo perchè è l'effige miniata del vero sole, ch' entro vi si dipinge, il quale sfavillantemente nel suo trono de' propri raggi si cuopre e ne abbaglia e ne offende. (F)

† **SFAVILLARE.** Neutr. Mandar fuori faville; ed è proprio del fuoco: e per metaf., si dice di ogni altra cosa, che sparga raggi, o splendore. Lat. scintillare, micare. Gr. σπινθηρίζειν. Amet. 67. Ma lieto tutto splende, di mirabile luce sfavillando. Ovid. Pist. 193. Il lume, che m'era dinanzi acceso, sfavillò, e sfavillando mi diede, al mio parere, buoni segnali. Petr. son. 155. Ove sfavilla il mio soave foco. Dant. Inf. 23. E che pena è in voi, che sì sfavilla? But. ivi: Sfavilla, cioè si mostra per gli occhi sfavillanti, e per le facce rosse. Dant. Par. 1. Io nol soffersi molto, nè sì poco, Ch' io nol vedessi sfavillar d'intorno, Qual ferro che bollente esce del fuoco. E 7. Ardendo in sè sfavilla Sì, che dispiega le bellezze eterne. E 14. Oh vero sfavillar del santo spiro, Come si fece subito e candente Agli occhi miei! Teol. mist. Il cui movimento dirittamente sarebbe simile alla stella, che sfavilla i raggi suoi, se quegli splendori sfavillassono da lei per libera volontà, e di sua potenza procedessono. ✽ Molz. Ninf. Tiber. 28. Ridono i campi, e in mezzo i verdi prati Ogni tenero fior par che sfaville. (Br)

† §. I. Sfavillare, per metaf. vale anche Dar nelle furie, Adirarsi. Filoc. 2. 398. Marte, che di ciò s'accorse, sfavillando corse in quella parte, e lei nella sua luce nascose (cioè, furiando infocato). ✽ Bocc. Pist. Pr. S. Ap. Egli è signore della sua indegnazione, e può come gli pare in verso ciascuno a dritto e a torto sfavillare. (Br)

✽ §. II. Sfavillare, si usa anche in signific. att. nel primo significato. Teol. Mist. Il cui movimento dirittamente sarebbe simile alla stella che sfavilla i raggi suoi. (Br) Fior. S. Franc. 58. Era sì grande il percuotere che faceano insieme (le pietre) nel rotolare che sfavillavano fuoco orribile per la valle. (V)

✽ § III. Pure att. in senso figurato. Chiabr. rim. E dalle ciglia sfavillava ardore. (Br)

✽ §. IV. Sfavillare gli occhi, per Renderli sfavillanti, fu usato dal Pulc. Morg. 19. 66. Ecco apparir dinanzi un bavalischio, E cominciava gli occhi a sfavillare. (D)

✽ **SFAVILLATO.** Add. Sparso, Pieno di faville; ed anche semplicemente Illuminato, Illustrato. Ott. Com. Par. 15. 342. A lui si dimostraro anime beate in quella spera in forma d'una croce sfavillata di splendori. (Br)

SFAVORIRE. Contrario di Favorire. Lat. minime favere. Gr. οὐ προστίθεσθαί τινι. Segr. Fior. Stor. 4. 153. Quelli che la sfavorivano, erano Niccolò da Uzzano e la parte sua.

SFEDERARE. Contrario d' Infederare. Cavar la federa, proprio de' guanciali.

SFEDERATO. Add. da Sfederare.

✽ **SFEGATATAMENTE.** Voce bassa. Avverb. Svisceratamente. Rim. burl. 3. 31. Poco mancò che con l'Imperadore Sebben l'adoro sfegatatamente, Non feci a che l'è dentro e che l'è fuore. (B)

*† ✽ **SFEGATATO.** Voce bassa. Add. Sviscerato, Spasimato, Cascante. Bronz. rim. burl. 2. 243. Ch' e' s'è già visto un uom più ch' all' estremo Fracido, marcio, sfegatato e morto Per una donna, ec. (A)

SFELATO. V. A. Add. Trafelato, Lat. pene exanimatus. Gr. λειποθυμήσας. Stor. Pist. 185. Tanto forte cavalcarono, che molta gente rimase sfelata per l'affanno dell'andare.

*† ✽ **SFELICE.** Voce poco usata. Add. Sfortunato, Infelice. Lat. infelix. Gr. δυστυχής. Buon. Tanc. 5. 2. Io che farò, pover a me sfelice? Io mi vo' dileguar dalle persone. (*)

SFENDERE. Fendere. Lat. findere, diffindere. Gr. σχίζειν, διασχίζειν. Bern. Orl. 3. 8. 42. Alla sua stirpe il cavalier non mente, Chè 'l re Grifaldo infino al petto ha sfesso. Soder. Colt. 53. Sfendendo il tralcio della vite, che ne metti sotto, in cima, dandoli forma di conio, o bietta da sfender legne, ec. E 58. Alcuni, senza sfender la vite, scostano la buccia dal tronco pulito con un ferretto, o bietta pur d'osso, o d'avorio.

✽ **SFENDITURA.** Lo sfendere, Fenditura. Lat. fissio. Gr. σχίσις. Soder. Colt. 56. Ma fendasi in un colpo affatto, che arrivi la sfenditura dall'una e dall'altra parte in giù quanto s'è detto. (*)

*† **SFERA.** Term. de' Geometri. Spera. Corpo solido compreso sotto una sola superficie, con un punto in mezzo, detto il centro, da cui le linee tirate sino alla superficie sono eguali. Lat. orbis, globus, sphaera. Gr. σφαῖρα. Gall. Sist. 199. Credo che l'essere sfera consista nell'aver tutte le linee rette prodotte dal suo centro sino alla circonferenza eguali. Sagg. nat. esp. 176. In un gelosissimo termometro di 400 gradi, collocato nel foco della sua sfera.

§. I. Sfera, si dice anche Quella scienza che insegna il moto, e la disposizione dei corpi celesti. Buon. Fier. 1. 3. 3. Legge un altro la sfera, e dell'eclisse Parlando della Luna, a' dì passati Dichiarò quel proverbio, onde si dice Mostrarla altrui nel pozzo, ch' è sì in uso.

✽ §. II. Sfera armillare, dicesi di Quella macchina tonda e mobile, composta di varii cerchii, rappresentanti quelli che dagli Astronomi sono stati immaginati ne' cieli. (A)

✽ §. III. Sfera dell' Ostensorio, chiamasi dagli Orefici Quella parte dello stesso Ostensorio, che comprende le ciambelle, la raggiera, le nuvole, le testine degli Angioli, ed altri ornamenti simbolici. (A)

✻ §. IV. *Autore, Poeta, Ingegno, o simile, di prima sfera, vale Autore, Poeta, Ingegno, o simile, di prim' ordine, di altissimo merito. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 579. Beato chi può inventare e far testo; questi sono da riporre tra gli ingegni di prima sfera. *(C)*

SFERALE. *Add. Sferico, Di sfera, Appartenente a sfera, Di forma sferica.* Lat. *sphaericus.* Gr. σφαιρικός. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. I gusti varii Vario il lor mondo amavano: chi 'l voleva Sferale, e chi quadrato.

✻ SFERETRARE. *Guastare, Sciupare. Car. Com.* 100. Avea troppo grande schidione a sì piccoli uccegli, e ec. nell' infilzare gli sferetrava tutti. *(FP)*

SFERETTA. *Dim. di Sfera. Gal. Sist.* 397. Stando bilanciato sotto il meridiano già segnato sopra una sferetta di calamita.

SFERICAMENTE. *Avverb. In maniera sferica.* Lat. *sphaerice.* Gr. σφαιρικῶς. *Gal. Sist.* 89. Per andare elle sfericamente inclinandosi. *E* 323. Collocate in una superficie sfericamente distesa intorno a un suo centro.

SFERICITÀ. *Astratto di Sferico. Gal. Sist.* 72. Bisogna che la sfericità di quei globi celesti sia assolutissima.

SFERICO. *Add. Sferale.* Lat. *globosus, sphaericus.* Gr. σφαιρικός. *Sagg. nat. esp.* 72. Alla quale impedisca nell' empiersi la sua massima sferica dilatazione. *E* 76. Va maggiormente adattandosi alla figura sferica. *Gal. Sist.* 47. Nissuna di esse *(macchie solari)* è stella, o altro corpo di figura sferica.

✻ §. *E in forza di sust. Bart. Ghiacc.* 31. Lo sferico non è figura che riempia lo spazio. *(N)*

SFEROIDE. *Figura geometrica solida, di forma ellittica, od ovale. Viv. Prop.* 8. Questo è pure del Commandino la Proposizione ottava delle sue aggiunte nel comento del trattato d' Archimede delle conoidi, e delle sferoidi.

✻ SFEROMACHÌA. *V. G. Sorta di giuoco a palle.* Lat. *sphæromachia.* Gr. σφαιρομαχία. *Il Vocabol. alla V.* CALCIO, §. XI. (*)

*† ✻ SFERONE. *Sorta di rete da pescare, di figura rotonda. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 296. E gli sferoni insieme e 'l torto Panagro. *(A)*

SFERRA. *Sust. Ferro rotto, o vecchio, che si lieva dal piè del cavallo.*

§. I. *E di qui per metaf. Sferre diciamo a' Vestimenti consumati, e dismessi.* Lat. *vestis obsoleta.* Gr. ἱμάτιον παλαιούμενον. *Buon. Fier. intr.* 2. 4. Qui non ho io scorto Altro che cenceria, E sferre vecchie, e rattacconamenti.

§. II. *Sferra, si dice anche d' Uomo inabile, e dappoco.* Lat. *homo nihili.* Gr. βλάξ.

† ✻ SFERRAIOLARE. *Levar di dosso il ferraiuolo. Salvin. Vit. Diog.* 214. Non era sonniferante, nè dormiglioso; onde, sferraiolandolo, lo trovano spirato. *(A)*

✻ SFERRAIOLATO. *Add. da Sferraiolare. (A)*

SFERRARE. *Levare, Cavare, o Sciorre il ferro; e talora Sciorre assolutam.* Lat. *ferrum adimere.* Gr. σίδηρον ἀφαιρεῖν. *M. V.* 2. 10. E tutte mulina di quelle contrade erano state sferrate, e guaste. *Bern. Orl.* 2. 11. 46. Brandimarte tornò dov' era Orlando, E lo sferrò dal laccio incontanente. ✻ *Bart. Ricr. Sav.* 2. 10. 446. Chi volea mano a' remi, chi correre a fortuna, chi disarborare, chi ammainare, o caricar la vela; e orza, e poggia; e afferra, e sferra, e quant' altro è dell' arte messa in confusione. *(C)*

§. I. *E per metaf. Morg.* 22. 223. Dico in quel punto, che l' alma si sferra. *Bern. Orl.* 2. 10. 26. Sì lo strigne e lo batte e lo tempesta, Che quasi il fiato e l' anima gli sferra. *Burch.* 1. 35. E la notturna spera più ritonda Ogni natura di suo corso sferra *(cioè, rimuove violentemente. Lat. arcere, eripere, prohibere).*

✻ §. II. *Sferrare, vale anche Sciorre la catena ond' altri è legato.* « *Petr. son.* 104. E non m' ancide Amore, e non mi sferra » *(qui figuratam.). (C)*

† ✻ §. III. *E in signific. neutr. pass., vale Uscir de' ferri, di catena. Ar. Fur.* 36. 54. Una furia infernal quando si sferra, Sembra Marfisa, se quel sembra Marte. *(P)*

✻ §. IV. *Sferrare, per Trarre il ferro dello strale, della lancia, o d' altro, restato nella carne per colpo ricevuto con tali armi. Guid. G.* Deh, fratel mio, lascera'mi tu scendere all' Inferno, ch' io non sia vendicato? Io ti prego, che innanzi ch' io sia sferrato, tu vada incontinente contro al mio ucciditore. *Franc. Sacch. nov.* 213. Giannino nel fine sferra l' asta (la quale nel vero tra pelle e pelle era entrata) e viene verso Cecco, e dice. ✻ *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Disse il Patriarca: figliuol mio, sferrami che io son morto; et egli subito lo sferrò, ed il Patriarca disse: io non vedo quasi lume, però turami, e fasciami molto bene questa ferita. *(CP)*

§. V. *In signific. neutr. pass. si dice dei Cavalli, o altri animali, quando escono loro i ferri da' piedi.* ✻ *Matt. Franz. rim. burl.* L' uomo si stracca, ed il caval si sferra. *(Br)*

SFERRATO. *Add. da Sferrare.* Lat. *vinculis liberatus.* Gr. ἀπὸ δεσμῶν ἀφεθείς. *G. V.* 10. 225. 1. Gli venne un quadrello di balestro grosso per tal modo, che lui, recato al padiglione e sferrato, passò di questa vita *(qui nel signific. del* §. IV. *di* SFERRARE). ✻ *Guicc. Stor.* 17. 238. Due navi erano per l' ira del mare ec. andate a traverso, e cinque sferrate dalle altre andavano vagando. *(C)*

§. *Sferrate, diconsi le Bestie da soma allora che manca loro alcuna delle ferrature a' piedi. G. V.* 6. 73. 1. Tutti vanno a cavallo in su ogni ronzino sferrato, o ferrato. *Franc. Sacch. nov.* 197. Io non dico che 'l ronzino sia sferrato, anzi dico ch' egli è guasto. *Ar. sat.* 3. Fuori è la mula, o che si duol d' un' anca, O che le cinghie, o che la sella ha rotta, O che da Ripa vien sferrata e stanca.

*† ✻ SFERRATOIA. *Lo stesso che Feritoia. Car. En.* 9. 250. E per timore armati Visitavan le porte, e 'n su' ripari Facean bertesche e sferratoie e ponti. *(A)*

*† ✻ SFERRUZZATO. *Term. de' Fornaciai. Aggiunto che si dà a que' pezzi di calcina non bene spenti, i quali sono particelle di alcuni sassi che nella fornace son venuti eccessivamente cotti. Baldin. Vocab. Dis. in* SBULLETTARE. Questo male deriva da alcuni minuti pezzi di calcina non bene spenti, che sono particelle di alcuni sassi che nella fornace sono venuti eccessivamente cotti (che i fornaciai dicono sferruzzati), i quali sassi ec. *(A)*

SFERVORATO. *Add. Contrario d' Infervorato. Senza fervore.* Lat. *tepidus, frigidus.* Gr. χλιαρός.

✻ §. *Per Passato dal fervore alla tepidezza. Bart. As. lib.* 8. È ordinario che chi non ha mai provato dolcezze di spirito, al gustarne che fa la prima volta, quasi ubriaco di consolazione, dia in eccessi, massimamente d' obbligarsi a promesse, delle quali poi, sfervorati che sono, agevolmente si pentono. *(CP)*

SFERZA. *Ferza.* Lat. *ferula, verber, flagellum.* Gr. ῥάβδος, μάστιξ. *Vit. Plut.* E da poi stavano li servidori colle sferze, e battevanli. *Bern. Orl.* 2. 9. 12. Perchè, accostata con la sferza in mano, Sconciamente di dietro lo batteva. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Ecco da pedagogo colla sferza Questo guasta mestieri. *E Intr.* 5. 1. Maestra e disciplina e sferza e libro.

† §. *Sferza del caldo, o del Sole, figuratam. si dice dell' Ora nella quale il Sole è più fervente, e gagliardo. Red. Annot. Ditir.* 175. Poscia levandole sulla sferza del caldo, le portano al tino, e ivi le lasciano il restante del giorno. ✻ *Car. Long. Sof. lib.* 1. Un giorno, tra gli altri, in su la sferza del caldo ec. la Cloe per dormire si trasse chetamente dietro ad una macchia di lentischi. *Segner. Pred.* 30. 5. Egli si rimase alla sferza del sol cocente. *(Br) Imperf. Tim. D.* 1. *T.* 6. 2. Ci riposero discorrendo con gran quiete sotto quest' ampio coperchio di rami fronduti, ec. i quali tessano fortissimo riparo sul più fitto meriggio alla rovente sferza del sole. *(F)*

† SFERZARE. *Dare, e Percuoter colla sferza.* Lat. *ferula cædere, verberare.* Gr. ῥαβδίζειν, μαστίζειν. *Ott. Com. Inf.* 18. 331. Dice, ch' erano ignudi, e che i demonii gli venivano sferzando. *Petr. cap.* 11. Quattro cavai, con quanto studio como, Pasco nell' Oceano, e sprono e sferzo.

§. I. *Figuratam. per Incitare, Commuovere.* Lat. *agitare.* Gr. ἀνακινεῖν. *Petr. canz.* 29. 5. Ma 'l vostro sangue piove Più largamente, ch' altr' ira vi sferza.

§. II. *Pur figuratam. per Gastigare, Punire.* Lat. *flagellare, punire. Dant. Purg.* 13. Questo cinghio sferza La colpa della invidia.

§. III. *Per similit. vale Percuotere, Battere, nel signific. del* §. I. *Tac. Dav. Ann.* 15. 216. Quelle vie strette, e case alte, facevano qualche rezzo alle vampe del Sole, che in queste larghe e aperte dirittura sferza e riverbera più rovente *(qui il testo lat. ha* graviore aestu ardescere).

✻ §. IV. *Sferzare, figuratam. vale Riprendere. Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 10. Cristo non avea cominciato ancora a sferzarli con la sua generosa predicazione, come piuttosto gli sferzava Giovanni, arrivato infino a chiamarli razza di vipere. *(TC)*

SFERZATA. *Colpo di sferza.* Lat. *ferulae ictus.* Gr. μάστιγος πληγή. *Annot. Vang.* Cinque volte ricevetti quaranta, e una meno, sferzate. *But.* Dopo la prima sferzata non s' aspetta nè la seconda, nè la terza. *Franc. Sacch. nov.* 195. E io, disse il Re, dono a questo contadino cinquanta sferzate a carni nude.

§. *Per metaf.* Lat. *plaga. Stor. Eur.* 5. 113. Le sopraddette sferzate, ancora che gravissime, non rimutarono però altrimenti l' animo di Lagapeno. *Car. lett.* 1. 171. Vi piace di darmi di queste sferzate? ed io sono disposto di riceverle da voi pazientemente.

SFERZATO. *Add. da Sferzare.* Lat. *ferula caesus, verberatus, flagellatus.* Gr. μαστιγωθείς. *Dant. Inf.* 18. Quando noi fummo là dov' ei vaneggia Di sotto, per dar passo agli sferzati, Lo duca disse. *But. ivi:* Quando furono in sul mezzo del ponte, sotto 'l quale passavano l' anime sferzate da' demonii.

† ✻ SFERZATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sferza, Staffilatore.* Lat. *flagris cædens. Salvin. Iliad. lib.* 5. *v.* 1032. Il divin Teutrante, e poscia Oreste Sferzator di cavalli, ec. *(A)*

✻ SFERZINA. *Term. de' Pescatori. Quella corda che, attaccata alla rete delle bilancelle, serve come per allungarla, e*

tirarla in barca, e viene a far lo stesso servizio, che la Spilorcia per la rezzola. (A)

SFESSATURA. Lo sfendere, Fessura, Fesso. Lat. divisura, fissura, rima. Soder. Colt. 59. Fendendo l' altro, taglierai d' esso le due bande contrarie della sfessatura da un di sotto, dall' altro di sopra.

SFESSO. Add. da Sfendere. Lat. fissus. Gr. ἐσχισμένος. Tes. Br. 5. 46. Li lor piedi son quasi callo, e hanno poca unghia, ed è sfessa, e non si guastano per cammino ch' egli facciano. Bern. rim. 1. 96. Son forti, vaghe e ghiotte Le maniche in un modo strano sfesse. Soder. Colt. 59. Legheral gli forte con salci sfessi, o giunchi sodi.

SFETTEGGIARE. Ridurre in fette. Lat. in segmenta reducere. Gr. εἰς τομάς μερίζειν. Alleg. 81. Increscendole forse lo scomodo sfetteggiar del costereccio del porco mastio dell' anno passato.

✻ SFIANCAMENTO. Rompimento de' fianchi. Vallisn. 2. 224. (Min)

SFIANCARE. Rompersi checchessia per interna forza nelle parti laterali. Lat. lateribus infringi.

✻ §. Dicesi anche per Sporgere in fuori. Bellin. Disc. 1. 164. Gli ossi del femore, ec. sfiancano all' infuora obliquamente in una forma sì sbalestrante, e quasi fuor d' architettura che ec. E 2. 71. Sforzate in questa forma le parti, l' istrumento col suo calcare le smuove, e le sluoga, e le sfianca (qui è posto attivamente). (F)

✻ SFIANCATIVO. Add. Atto a sfiancare. Bellin. Giorn. 4. 161. La pressione dell' ambiente è di un contrasforzo ch' equilibra, o supera tale sforzo sfiancativo. (Min)

✻ SFIANCATO. Add. da Sfiancare. (A)

✻ §. Sfiancato. Term. de' Cavallerizzi. Dicesi di un cavallo, quando i suoi fianchi sono cavi, non a livello delle costole e delle anche, e come ritratti in su. (A)

† SFIATAMENTO. Lo sfiatare. Lat. evaporatio, exhalatio. Gr. ἀτμός, ἀποφορά. Mor. S. Greg. Ecco 'l ventre, quasi mosto sanza sfiatamento, il quale rompe i barili nuovi. Ott. Com. Purg. 21. 379. L' aere terrestre è più torbido, lo quale per gli sfiatamenti umidi si fa corputo.

SFIATARE. Neutr. Svaporare, Mandar fuori fiato. Lat. evaporare, vaporem emittere, exhalare. Gr. ἐξατμίζειν. Pallad. cap. 37. Sicchè dentro al buco riceva l' aria dall' uno lato, e dall' altro sfiati. Cr. 4. 44. 7. Perchè non si possono così chiudere, si cuoprano con istuoie e panni per modo, che poco sfiatino. Mor. S. Greg. Col solo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò che egli toccasse, eziandio dalla lunge. Ricett. Fior. 97. Si mette un coperchio di rame, che incassi benissimo dentro all' orlo della caldaia, tantochè non isfiati niente.

§. I. In signific. neutr. pass. vale Perdere il fiato per lo più per lo soverchio gridare. Segner. Pred. 2. 6. Può sfiatarsi Mica in gridare quanto a lui piace, chè il sacerdote già lontano nol sente. E 3. 1. Potrò ben io per ventura sfiatarmi in grida, e dileguarmi in sudori; ma poi che prò?

*† ✻ §. II. E Sfiatare, att., per Mandar soffio, Soffiare. Pallad. cap. 7. Se alcuno fiume fusse vicino al luogo, là ove ci poniamo in cuore di fare l' edificio da abitare, dobbiamo prima ispermentare la natura del fiume, se egli sfiata alcun vento, o fiato nocivo. (V)

SFIATATO. Add. da Sfiatare. Buon. Tanc. 5. 5. A me l' umore De' fatti suoi è sfiatato a ritrosa.

† SFIATATOIO. Luogo donde sfiata checchessia; e propriamente Quell' apertura che viene lasciata dai gettatori di metallo nelle forme. Benv. Cell. Vit. 2. 412. Cominciai con lento fuoco a trarne la cera, la quale usciva per molti sfiatatoi. E 413. Di mano in mano che io vi alzavo la terra, vi mettevo i suoi sfiatatoi. E Oref. 60. Faccianvisi le sue bocche, e due sfiatatoi dalla banda di sotto.

† ✻ SFIATATURA. Lo sfiatare. Lat. evaporatio, exhalatio. Bellin. Disc. 2. 113. Il qual fatto essendo verissimo, e facilissimo a riscontrarsi, non richiedendosi altro per riconoscerlo, che quelle replicate e moltiplicate sfiatature. E 115. E questo è manifesto in queste sfiatature, di cui si parla. (Min)

† ✻ SFIATAZIONE. Sfiatatura. Bellin. Disc. 2. 113. Voi vedrete che quello che in una sola sfiatazione parve un sottilissimo velo di non conoscibil materia, ec. diventerà una gran moltitudine di grossissime gocciole. (Min)

✻ SFIATO. Term. de' Gettatori. Apertura fatta accanto al getto, affinchè l'aria possa sfiatare. (A)

SFIBBIARE. Contrario d' Affibbiare. Sciorre. Lat. diffibulare. Gr. ἀποπερονᾶν. Franc. Sacch. nov. 178. E subito spogliatosi, si sfibbia la gorgiera, e dàlla a Piero. Morg. 19. 146. Tanto che 'l petto avea tanto serrato, Che si volea sfibbiare e non potea. Bern. Orl. 1. 23. 36. Rinaldo, che al ferire attento stava, Perchè l' anima troppo ha riscaldata, Ad Aquilante l' elmo già sfibbiava; E ben gli arebbe la testa levata. Buon. Tanc. 3. 7. Sfibbiati il sen. T. C' è il nodo. E. To' 'l coltello.

† ✻ §. Per similit. Cominciare a dire, o Manifestare checchessia con molte parole. Menz. sat. 8. Or prendi e suona Quel tuo buon colascion dal dì di festa, In quel ch' io sfibbio certa mia canzona. (V)

SFIBBIATO. Add. da Sfibbiare. Paol. Oros. Sanza niuna rottura di panni sfibbiatola. Lor. Med. Beon. 6. Quello sfibbiato è Pippo Giugni mio. Zibald. Andr. 102. La pulcella ha sfibbiato il petto.

✻ §. E figuratam. Alleg. 267. Ma rannodando il mio ragionamento sfibbiato ec. (V)

✻ SFIBRAMENTO. Lo sfibrare. Bellin. Disc. 2. 366. Pieno d' anni, e di vittime che da ogni parte del gran regno de' sensitivi averò nel tempio condotte, e dedicate e disfatte fino al più ultimo sfibramento in sull' altare, mi veda ec. (B)

*† ✻ SFIBRARE. Sconcertare le fibre, Guastare le fibre. Buon. rim. 78. E 'l sangue a libra a libra Mi svena e sfibra, e 'l corpo e l' alma sconcia. (A)

✻ §. Per Snervare. Del Papa Cons. Il torrente copioso di umido ec. sfibrerebbe via più il sangue, e lo renderebbe sempre più disciolto. (A)

✻ SFIBRATO. Add. Snervato. Lat. enervatus. Gr. ἔκλυτος. Red. Cons. 2. 97. Lasciano poi le viscere così infralite, e, per così dire, cotanto sfibrate, che la generazione de' sieri cresce strabocchevolmente, ec. (*)

SFIDAMENTO. Lo sfidare. Lat. incitatio, provocatio. Gr. παρόρμησις, παροξυσμός. G. V. 11. 44. 7. Le sue masnade, ch' erano in Lucca, sanza richiesta, o sfidamento niuno, corsono Valdinievole. E 11. 71. 3. Del quale sfidamento il Re di Francia prese sdegno e onta.

SFIDANZA. Contrario di Fidanza. Diffidenza. Lat. diffidentia. Gr. ἀπιστία. Mor. S. Greg. 8. 23. Certamente non è però da prendere sfidanza, perocchè in questa vita questo è ottimo rimedio di nostro scampo. Franc. Sacch. nov. 199. Egli ha preso sfidanza, e voglio lasciare ogni altra cosa, per servir lui.

ʒ SFIDARE. Invitare, o Chiamare a battaglia, Disfidare. Lat. lacessere, provocare, incitare. Gr. προκαλεῖσθαι, συνωθεῖν, παροξύνειν. M. V. 9. 56. Sfidandolo, e appellandolo per traditore. Bern. Orl. 1. 9. 62. Tu non se' cavalier, ma se' assassino, Ed un trist' uomo, e fai gran villanía, Gli disse Brandimarte, che con gridi, Stando a cavallo, un altro a piede sfidi. Tass. Ger. 2. 90. Spiegò quel crudo il seno, e 'l manto scosse, Ed, a guerra mortal, disse, vi sfido. E 6. 14. Che tu sfidi però, se ciò t' aggrada, Alcun guerrier nemico, io non ricuso.

✻ §. I. E accompagnato alla particella di. Petr. son. 149. Sì che di morte Là dove or m' assecura, allor mi sfide? « E canz. 48. 5. Che legno vecchio mai non rose tarlo, Come questi il mio core, in che s'annida, E di morte lo sfida ». Tass. Ger. 3. 23. E di due morti in un punto lo sfida. (D)

§. II. In signific. neutr. pass. vale Diffidare. Lat. diffidere. Gr. ἀπιστεῖν. Bocc. nov. 79. 37. E perciò di questo non vi sfidate, chè sicuro, e gagliardo son io troppo. Pist. Cic. Quint. Che io non mi sfidava, la cosa dover venir fatta. Borgh. Orig. Fir. 30. O che noi ci sfidassimo che ogni mezzano ingegno fosse per se medesimo atto a riconoscere queste opinioni, ec.

§. III. Sfidare alcuno, vale Dichiarare, o Pronosticare per disperata la sua guarigione. Lat. desperare salutem. Gr. ἀπογινώσκειν τὴν σωτηρίαν. Varch. Ercol. 81. Sfidare è il contrario d' affidare, e significa due cose; prima quello che i Latini dicevano desperare salutem, con due parole; onde d' uno infermo, il quale ec. sia via là via là, o a confitemini ec., s' usa dire: i medici l' hanno sfidato; E poi quello che io non so come i Latini sel dicessero, se non indicere bellum ec., cioè sfidare a battaglia. E Stor. 2. 15. Si gravemente ammalò, che i medici lo sfidarono. Salv. Granch. 1. 4. Procacciati pur d' un altro medico, Ch' io per la parte mia ti sfido.

§. IV. Sfidare, in signific. att., vale anche Disanimare, Tor l' animo. Lat. animum auferre. Varch. Lez. 569. Quanto mi sfidano queste cose da una parte, tanto m' assicura dall' altra il sapere ec.

✻ §. V. Detto di speranza, vale semplicemente Privarne, Spogliarne. Lat. privare. Bell. Man. 34. Sfidando di speranza il tristo core, Ahi lasso! me dolente. (NS)

SFIDATO. Add. da Sfidare. Chiamato a battaglia. Lat. lacessitus, provocatus. Gr. προκληθείς, παροξυνθείς. Pass. 343. Anzi ci è comandato da Dio, che l' abbiamo per isfidato nimico.

§. I. Sfidato, vale anche Che non si fida, Sfiducciato. Lat. diffidens. Gr. ἀπιστήσας. Nov. ant. 94. 1. Ed era sì iscarsissimo e sfidato, che facea i mazzi del camangiare con le sue mani, e annoveravagli alla fante. Agn. Pand. 32. Benchè io sapessi ogni cosa, di nuovo spesso ne domanderei per mostrarmi sollecito, con tale modo però, ch' io non mi mostrassi sospettoso, o sfidato. Bemb. Stor. 2. 19. Il re Alfonso, della sua fortuna sfidatosi, chiamò a Napoli Ferdinando suo figliuolo.

✻ §. II. Sfidato, per Ispedito, Disperato; e per lo più si dice degl' infermi. Lat. desperatus. Gr. ἀπεγνωσμένος. Il Vocabol. alla V. SPACCIATO. §. (*)

† SFIDATORE. Verbal. masc. Che,

e Chi sfida. Lat. *provocator*. Gr. προκλητός. ✻ *Chiabr. rim.* E d'altra parte minaccioso i passi Contro movea lo sfidator Geteo. *(Br)*

SFIDUCCIATO. *Add. Che non si fida.* Lat. *diffidens, timidus, desperationis plenus.* Gr. ἀπιστῶν, δειλός, ἀπελπίζων. *Salv. Spin.* 4. 2. Voi siete sfiducciato; in breve, io ho accettato il partito, e l'Agata m'ha promesso che ec. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Gli uomini sfiducciati non sono buoni. *Varch. Stor.* 12. 439. Le donne oltra misura incredule e sfiducciate. *Ambr. Cof.* 3. 7. Oh che sfiducciata vedova È questa!

✻ §. *Si usa anche in forza di sust. Red. lett.* Se R. S. non si fidasse, e fosse uno sfiducciato, darò mallevadore. *(A)*

✻ SFIGURARE. *Disfigurare.* Lat. *deformare*, Gr. λωβᾶσθαι. *Segner. Pred.* 12. 4. Per molto che procurisi di occultare la lividezza del suo veleno, trasparisce nel volto, lo scolora, lo macera, lo sfigura. (*)

SFIGURATO. *Add. da Sfigurare.* Lat. *deformatus, pallidus.* Gr. δυσπρόσωπος, ὠχρός. *Fav. Esop.* Il donzello con mortali guai, e viso sfigurato, di motto a motto il fatto gli contò. *Dant. rim.* 6. E veggovi venir sì sfigurate, Che il cor mi trema di vederne tanto.

SFIGURITO. *Add. Sfigurato.* Lat. *deformatus.* Gr. ἄμορφος. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 4. Ecco la pallida morte, Laida, scura e sfigurita.

SFILACCIARE. *Far le filaccia; ed è propriamente l'Uscir che fanno le fila sul taglio, o straccio de' panni. V.* FILACCICA. Lat. *fila ducere.* Gr. κλώθειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le mercanzie ec. S'allentan, si diraman, si sfilacciano.

✻ SFILACCICARE. *Neutr. e neutr. pass. L'uscir che fanno le fila da panno rotto, o stracciato, o tagliato, o anche cucito. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 161. È maravigliosa *(la tela del ragno)* per più ragioni; e primieramente per la sottigliezza del filo, e per la serratura dell'ordito che non isfilaccica, nè rizza il pelo. *(C)*

† SFILACCICATO. *Add. da Sfilaccicare. Red. Ins.* 78. Il filo del ragno non è un semplice filo e pulito, ma ramoso e sfilaccicato, o, per meglio dire, ch'egli è un filo, dal quale hanno origine molti altri sottilissimi fili.

✻ SFILACCIO. *Filamento, Filo. Bart. Vit. Caraff. l.* 1. c. 2. Fu necessario ec. ricavargliel di bocca *(il Viatico)*; nè si riebbe se non attaccatovi di molti sfilacci di bava vischiosa e schifosissima, e basta dire cosa di morto *(qui per similit.)*. *(D)*

SFILARE. *Da Fila, che vale Schiera, Ordinanza; contrario d'Affilarsi. Uscir di fila, Disunirsi, Sbandarsi.* Lat. *ordinem deserere, discedere ex acie.* Gr. λειποτακτεῖν. *M. V.* 5. 64. Per la qual cosa gli usciti Guelfi, soprastati al termine più dì, e non avendo novelle che venissono, si cominciarono a sfilare. *Varch. Stor.* 4. 94. La cavalleria anch'ella non avea numero certo, perchè non avendo in Roma di che pascersi, e non essendo pagata, si andava sfilando e risolvendo a poco a poco. ✻ *Guicc. Stor.* 4. 14. Il resto della gente si era sfilata. *(L)*

SFILARE. *Da Filo, contrario d'Infilare; Disunir lo 'nfilato. Fir. Luc.* 4. 5. Oh madonna, voi vi siete sfilata la corona. *F.* S'io l'ho sfilata, mio danno; rinfileremla.

✻ §. I. *Sfilare i capelli, dicesi dagli scultori, e dipintori Dello scolpirli, o dipignerli in guisa che quasi si possano contare filo per filo. Vas. Op. Vit.* 3. 10. Nè si può esprimere le leggiadrissime vivacità che fece nell'opere sue Antonio da Correggio sfilando i suoi capelli con un modo ec. che si scorgevano le fila nella facilità del farli. *(C)*

§. II. *Sfilarsi, si dice anche dell'Uscir dal suo luogo una, o più vertebre nelle reni.*

SFILATAMENTE. *Avverb. Alla sfilata, Disordinatamente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 439. Soffrirete, come l'altra volta, d'udire ciò che in questo proposito sfilatamente notato mandai ad amico, e senz'ordine.

✻ SFILATO. *Sust. Gonorrea, Scolazione di rene.* Lat. *gonorrhæa, seminis fluxus.* Gr. γονόῤῥοια. *Il Vocabol. alla V.* GONORREA. (*)

SFILATO. *Add. da Sfilare; Uscito di fila, Disordinato, Disunito, Sbandato.* Lat. *palans.* Gr. ἀποσκεδαννύμενος. ✻ *Bus.* 209. E l'altra parte, quella de' più correnti cavalli, pone a badaluccare, e rincontrare i nimici, i quali sfilati vengono loro dietro. *(C) Tac. Dav. Ann.* 1. 18. Avendogli tagliati come pecore, sonnacchiosi, disarmati e sfilati. *E Ann.* 3. 69. Fecesi ec. macello di male armati, sfilati, e senza nostro sangue.

§. I. *Alla sfilata, posto avverbialm., vale Fuor di fila, Senza ordinanza, A pochi per volta.* Lat. *singillatim.* Gr. καταμόνας. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. Rappiccavansi, se Maroboduo non si ritirava alle colline; segno che impaurì: onde i rifuggiti alla sfilata il piantarono. *Bern. Orl.* 1. 4. 79. Ecco fuggir la gente alla sfilata, Che par quando si fugge a Roma il toro.

† §. II. *Sfilato, vale anche Che s'è guasto il fil delle reni, Che gli è uscito di luogo una, o più vertebre delle reni. Cron. Morell.* 362. Adesso avea la continua, e due febbri flemmatiche, ed era isfilato. *Bern. Orl.* 1. 20. 21. Dietro alla sella in sulla groppa il prese, Sicchè sfilato in terra lo distese.

✻ §. III. *Sfilato, vale anche presso gli scultori, ed i pittori, Scolpito, o Dipinto in guisa che quasi si possa contare filo per filo; e dicesi de' capelli. Vas. Op. Vit.* 1. 103. Siano i suoi capelli, e la barba lavorati con una certa morbidezza, svelati, e ricciuti, che mostrino di essere sfilati, avendoli data quella maggior piumosità e grazia che può lo scarpello. *(C)*

✻ SFILOSOFARE. *Verbo neutr. e neutr. pass. Deporre la qualità di filosofo. Iac. Sold. sat.* 3. Alla fin io tel dico fuor de' denti: Chi vuol venir innanzi si sfilosofi, O si rimanga a casa ne' suoi stenti. *(NS)*

SFINGARDAGGINE. *Infingardaggine, Voce contadinesca.* Lat. *pigritia, inertia.* Gr. ὄκνησις. *Buon. Tanc.* 2. 5. So potar, so diverre, e far propaggine, E son nimico della sfingardaggine.

✻ SFINGE. *Mostro favoloso alato. Gal. Sist.* 54. Quello che noi ci immaginiamo, bisogna che sia o una delle cose già vedute, o un composto di cose, o di parti delle cose altra volta vedute; chè tali sono le Sfingi, le Sirene, le Chimere, i Centauri, ec. *Filic. Rim. pag.* 208. *(Canz. Acque ec.)*. Onde a gallica Sfinge in sì diverse Forme gli astrusi oscuri Enigmi aperse *(qui figuratam.)*. *(NS)*

*† ✻ §. *Sfinge, vale anche Specie di enigma, che prende tal nome dalla favola. Malm.* 8. 76. Un ve n'è in rima, che la Sfinge è detto, Scelta d'enigmi, che non hanno eguali, ec. *Minucc. ivi:* Fra questi libri delle fate si trova anche la Sfinge, che è una scelta d'indovinelli ec., opera del sig. Antonio Malatesti. *(A)*

SFINIMENTO. *Smarrimento di spiriti, Svenimento.* Lat. *consternatio, animi defectio.* Gr. λειποθυμία. *Bocc. nov.* 51. 5. A madonna Oretta, udendolo, spesse volte veniva un sudore, e uno sfinimento di cuore, come se inferma fosse. *E nov.* 63. 11. E' gli venne dinanzi di subito uno sfinimento, che io mi credetti ch'ei fosse morto. *Serd. Stor.* 14. 572. Gli venne subito uno sfinimento, che rimase quasi morto. *Buon. Tanc.* 3. 10. Oimè! ecco un altro sfinimento.

SFINIRE. *Disfinire, Terminare.* Lat. *definire, decidere.* Gr. καθορίζειν, ψηφίζεσθαι. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Se questo mancasse, il magno Re gallico sfinirà la quistione. *E nov.* 165. *tit.* Carmignano da Fortune con una nuova immaginazione sfinisce una questione di tavole, passando per la via, la quale non si potea sfinire per chi non avesse veduto.

✻ SFINTERE. *Muscolo che chiude l'ano all'estremità dell'intestino retto, acciocchè non escano le fecce. Lo stesso sfintere ha anche la vescica per ritener l'orina. Volg. Mes.* Il tenesmo è cagionato dalla ulcerazione dello sfintere. *(B) Del Papa Cons.* 1. 179. Ancora a me par consistere senza alcun dubbio in una, o più ulcere *(il male)* ec. collocate in quel tratto di essa *(uretra)* che si stende dallo sfintere della vescica fino alla ghianda. *(C)*

SFIOCCARE. *Da Fiocco, in signific. di Nappa. Spicciare, Sfilacciare a guisa di nappa; ed è proprio delle drapperie.*

SFIOCCATO. *Add. da Sfioccare. Buon. Fier.* 5. 5. 6. E a quell'altra col drappo mavì ec. Sfioccato, rabescato, tempestato Tutto di perle *(qui vale ornato di fiocchi)*.

SFIOCINARE. *Cavar i fiocini.*

*† ✻ SFIONDARE. *Scagliar colla fionda; e figuratam. Scagliar bugie, fandonie; Lanciar campanili. Iac. Sold. sat.* 4. Tu sfiondi gran fandonie, mentre neghi Con tanto ardor quel ch'al senso soggiace. *(A)*

✻ SFIONDATURA. *Scagliamento colla fionda; e figuratam. Bugia solenne, con raggiro scagliata. Buon. Fier.* 2. 5. 7. Altra per or non ci occupa L'orecchie, o sfiondatura o verità, Che questa tua si sia. (*)

† SFIORARE. *Disfiorare.* Lat. *deflorare.* Gr. ἀπανθίζειν. *But. Purg.* 7. E però si dee sfiorar lo giglio, imperocchè fece vergogna alla casa sua, fuggendo in battaglia *(qui figuratam.)*. *Bern. Orl.* 1. 24. 12. Come in un tempo tempestoso e strano, Che vien con tuoni e vento furioso, Grandine e pioggia abbatte e sfronda e sfiora L'erbe, e gli arbori scorza, e disonora. *Lod. Mart. rim.* 31. Non temer mai che 'l ciel con quelle offese, Che i monti avvampa e le campagne sfiora, Opre sovra di te sue forze un'ora.

✻ §. *Sfiorare, figuratam., vale Cogliere il meglio di chessia. Bart. Pov. Cont.* 1. A mille doppii avanzavano quanto dallo sfiorar che altri fa tutto il godevole delle ricchezze, giammai non può cavarsi. *(Br)*

✻ SFIORATO. *Add. da Sfiorare.* *(A)*

*† ✻ SFIORENTINARE. *Verbo neutr. e neutr. pass. Lasciar l'uso de' Fiorentini, Cessar di esser Fiorentino. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 328. Nè io già mi vorrei per una lettera sfiorentinare; che laddove tutta la mia contrada dice *barbero*, io volessi a suo dispetto dire *barbaro*, e fare un barbarismo. *(A)*

§ SFIORIRE. *Neutr. Perdere il fiore; contrario di Fiorire.* Lat. *deflorescere.* Gr. ἀπανθεῖν. ✻ *Guitt. Lett.* 25. 68. Siccome fogliare, fiorire, e fruttare fa bonità, disfogliare, e sfiorire, e dinudare, e laidare malvagità fae. *(C)*

✻ §. I. *Figuratam.* « *Med. Arb. Cr.* 62. Egli fiorì nella sua dolce incarnazione, e poi sfiorì e morì nella acerba e dura sua passione, e così rifiorì e guerì nella sua maravigliosa resurrezione ». *(B)*

† §. II. *Per metaf. vale Perdere il più vago della bellezza.* Lat. *deflorescere.* Gr. ἀπανθίζεσθαι. ✻ « *Pallad. Febbr.* 9. Quelle *(uve)* che sono vinose molto, ed hanno il cuoio tenero, e sapore nobile, e specialmente quelle che tostamente sfioriscono, veggiamo che si serbano per vino. *(C) Ovid. Pist.* 203. Questa tua faccia non lasciare sfiorire; piacciati innanzi di lasciarlami godere. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le mercanzie ec. Sfioriscono, s' insudician, si spolverano.

§ SFIORITO. *Add. da Sfiorire.* Lat. *qui defloruit.* Gr. ἀπηνθηκώς. *Cr.* 3. 8. 13. Quando la fava è in fiore, l' acqua massimamente desidera; ma quando è sfiorita, ama secco.

§. I. *Sfiorito, si dice di frutte, o d' altre cose, Quando ne è stato trascelto il meglio, o quando, sendo brancicate, hanno perduto il fiore.* Lat. *defloratus.* Gr. ἀπανθιζόμενος. *Cant. Carn.* 205. I fichi ec. non se ne può incettare, Chè marciscon in breve tutti quanti, E sfioriti son cibo da furfanti.

✻ §. II. *Sfiorito di gentilezza, o simile, figuratam. vale Povero, Scarso di gentilezza, o simile.* « *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Io non ti posi nome Rosa, perchè tu andassi sì sfiorita E spicciolata d'ogni gentilezza ». *(C)*

SFIORITURA. *Lo sfiorire, ed i Fiori stessi che cadono dall' albero.* *Lib. cur. malatt.* Quando il pesco si avvicina alla sfioritura, che i fiori vogliono cominciare a cadere. *E appresso:* La sfioritura caduta in terra non è cotanto buona, quanto son buoni i fiori de' rami.

SFIRENA. *Sorta di pesce di mare.* Lat. *sudis, sphyræna.* Gr. σφύραινα. *Red. Oss. an.* 158. Quel pesce di mare, che da' pescatori Livornesi è chiamato pesce argentino, per aver la pelle senza scaglia veruna, liscia, di color d' argento velato di mavì, io credo che sia un pesce della spezie delle sfirene.

SFLAGELLARE. *Lo stesso che Sfragellare.* Lat. *elidere, comminuere.* Gr. ἐκθλίβειν. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Chè si sa, che chi è sopra una torre, Se tu non giri largo, Può dar la pinta a sflagellarti a'merli.

† SFOCATO. *Add. Rimaso senza fuoco, Raffreddato.* Lat. *frigefactus.* Gr. ψυχασθείς. *Dant. Par.* 15. E quando l' arco dell' ardente affetto Fu sì sfocato, che 'l parlar discese Inver lo segno del nostro intelletto, ec. *(qui per metaf., e vale* temperato *) (il Lombardi colla Nidobeatina legge* sfogato; *e* sfogato *legge altresì il Cesari).*

SFOCONATO. *Add. Che ha guasto il focone.*

SFODERARE. *Da Fodera, Levar la fodera.* *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 109. A chi è calvo, o chi per pelatina Ringiovanisce, non si può far peggio, Che fargli sfoderar la cappellina.

§. I. *Sfoderare, da Fodero, Cavar del fodero.* Lat. *vagina promere, evaginare.* Gr. ἐκ κολεοῦ ἐκσπᾶν. *Tac. Dav. Ann.* 15. 219. Sfoderò il detto pugnale, mangiato dalla ruggine.

§. II. *Per metaf. vale Cavar fuori.* *Tac. Dav. Perd. eloq.* 405. Che altro, che la tua eloquenza, sfoderò poco fa Eprio Marcello contro all' ira de' Padri? *(il testo lat. ha* infestis Patribus opposuit *). Car. lett.* 1. 124. Sfoderatemi qualche sonetto addosso, che v' aspetto.

SFODERATO. *Add. da Sfoderare.* Lat. *evaginatus, strictus.* Gr. γυμνωθείς. *Alam. son.* 27. Parti dovuto che 'l verno e la state Le spade stieno ignude e sfoderate, ec. *Tac. Dav. Stor.* 1. 251. Sempronio Denso, sfoderato il pugnale, si avventò agli armati.

† SFOGAMENTO. *Lo sfogare, in tutti i suoi signific.* Lat. *evaporatio, diffusio.* Gr. ἐξατμισμός. *Filoc.* 3. 170. Pare che sia alcuno sfogamento di dolore a' miseri il ricordar con lamentevoli voci le preterite prosperità. *Ott. Com. Inf.* 33. 569. Cioè il ghiaccio, il quale levato, usciranno delle seconde lagrime, sfogamento del dolore. *M. V.* 9. 25. E questo accidente si pensò per li savii che procedesse dal cielo, e in brieve tempo non avesse fornito suo grande sfogamento. *Car. lett.* 1. 82. Potrebbe essere che questo sfogamento per avventura l' alleggerisse, o la disponesse almeno a consolazione. ✻ *Rim. burl.* 2. 101. Quest' è uno sfogamento di cervello, Quest' è la vera trasfigurazione, E d' ogni fantasia vero modello. *(B)*

SFOGARE. *Esalare, Sgorgare, Uscir fuora; e si usa così nel neutr., come nel neutr. pass.* Lat. *evaporare, diffundi, exhalare.* Gr. ἐξατμίζειν. *Bocc. nov.* 50. 13. Poichè Ercolano aperto ebbe l' usciuolo, e sfogato fu alquanto il fummo guardando dentro, vide colui. *G. V.* 11. 1. 9. Per la qual rottura sfogò l' abbondanza dell'acqua raccolta nella città. *Aldm. Colt.* 5. 138. La crescente virtù nelle radici Si sfoghi adentro, ove non passa il gielo.

§. I. *Per Mandar fuora, Dare esito, Alleggerire, Sminuire; e il più delle volte si dice di passione, e di affetti.* Lat. *imminuere, levare, mitigare, lenire, consolari, genio indulgere.* Gr. παραμυθεῖν. *Dant. Inf.* 33. Levatemi dal viso i duri veli, Sì ch' i' sfoghi 'l dolor che 'l cor m' impregna. *Petr. son.* 214. Ed in sospiri e 'n rime Sfogo il mio incarco. *E son.* 254. E certo ogni mio studio in quel tempo era Pur di sfogare il doloroso core. *Bocc. nov.* 9. 3. Intanto che chiunque avea cruccio alcuno, quello, col fargli alcuna onta, o vergogna, sfogava. *Cant. Carn. Ott.* 29. Sfogar gli abbiam lasciati In questo carnovale. *Disc. Calc.* 33. Non dee ad alcuno di essi la stizza montare, o sdegnarsi per esser troppo tosto alla zuffa divelto, come se quivi la sua collera dovesse sfogare. *Dav. Accus.* 140. Tanto ti dia *(il popolaccio)*, che ti sforacchi tutto, e ti cincischi, e si sfoghi. *Car. lett.* 1. 118. E venuta liberamente ec. a sfogarsi ogni giorno meco della grandissima pena che sostiene della vostra lontananza. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 41. Il Papa ec. debbe pur come pratico nelle cose aver molto ben preveduto, da poichè egli ha riavute le terre sue, e sfogata la stizza e l'ira, dove tendino, e sieno indiritte l'armi Franzesi. *Viv. Lett. Uom. Ill.* 2. 12. Mi mandò a casa il Sig. Cav. Molara a rallegrarsi meco, che d' allora innanzi io avrei potuto sfogarmi a studiare quanto io voleva. *(C)*

§. II. *Sfogare, parlandosi di piaghe, o simili, vale Purgarsi.* *Fir. Luc.* 5. 2. Chi vuole che una piaga sfoghi bene, paghi bene il medico. *Dav. Colt.* 156. Faraivi quattro dita sotto un rottorio di tre o quattro tacche, onde egli sfoghi *(l'umor della vite)*, e si temperi *(qui per similit.)*.

✻ SFOGATAMENTE. *Avverb. Con isfogo.* *Accad. Cr. Mes.* Dispose Ferdinando i suoi brigantini in forma di una mezza luna, per aver quel più di fronte, e combattere più sfogatamente. *(A)*

✻ SFOGATISSIMO. *Superl. di Sfogato.* *Alleg.* 145. Non altrimenti che posate in camera terrena, sotto la sfogatissima volta della luna, o come i legnami intarlano, o come le pelli intignano. (*)

§ SFOGATO. *Add. da Sfogare.* Lat. *mitigatus.* Gr. πραϋνθείς. *M. V.* 5. 43. La 'ngiuria e la vergogna sfogata nel sangue degl' innocenti, con più gravezza il seguitò per lunghi tempi infino nella Magna.

† §. I. *Sfogato, aggiunto d' aria, di pianura, o simile, vale Aperto, Esposto al sole, Non impedito.* Lat. *locus apertus, apricus.* Gr. χῶρος προσήλιος. *Red. Ins.* 119. Cercano con ansietà il sole, e l' aria aperta e sfogata. ✻ *Car. Long. Sof.* 65. E mentre ciò faceano, dove il mar d' ogn' intorno era sfogato, quel lor canto, per l' ampiezza dell' aria dileguandosi, isvaniva. *(M) Lasc. Rim.* 2. 38. L' aria, i boschi, i monti e la sfogata Pianura ec. molto svagando vanno Gli afflitti, e pensierosi animi umani. *(C)*

† §. II. *Sfogato, aggiunto di stanza, volta, arco, o simile, vale Alto, Atto a ricevere molt' aria, molto lume.* ✻ *Car. Lett.* 1. 32. Oltrechè il loco tutto e spazioso e proporzionato, ha dagli lati spalliere d' ellere, e di gelsomini, e sopra alcuni pilastri vestiti d' altre verdure, un pergolato di viti, sfogato e denso tanto, che per l' altezza ha dell' aria assai; e per la spessezza ha d' un opaco, e d' un orrore, che tiene insieme del ritirato, e del venerando. *(C) Salvin. Odiss.* 60. Così quei mangiavano Per lo sfogato grande alto palagio. *(N)*

✻ §. III. *Rami sfogati, diconsi Quelli che gli uni sono lontani dagli altri.* « *Soder. Colt.* 35. Agli altri si tengano bene aperti i rami, e sfogati affinchè manco che si può gli abbia a occupar l' ombra ». *(C)*

SFOGATOIO. *Apertura fatta per dare sfogo, ed esito a checchessia.* *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 160. Non puoi rimediarvi con altro, che fare dentro alle tre mura assai pozzi profondi, i quali sono come sfogatoi a quelle cave che il nimico potesse ordinare contra. ✻ *Imperf. V. Tusc. D.* 2. *T.* 1. 67. Soleva dire Metrodoro la terra essere lo sfogatoio dell'acque, e il sole dell' aere. *(F)*

† SFOGGIARE. *Neutr. Vestir sontuosamente.* Gr. τρυφᾶν ταῖς ἐσθῆσι, *disse Isocrate, che forse corrisponde al Lat. delicias in vestitu ostendere.* *Segner. Pred.* 2. 9. Mirate ec. costui, il quale ora qui sfoggia con tanto lusso. ✻ *E Mann. Dec.* 13. 2. In lode di che? del vendicarsi, dell' accumulare, dello ambire, dello sfoggiare, del far altre cose, che sono sì contrarie alle dottrine di Cristo. *(C)*

§. *Per metaf. vale Eccedere.* Lat. *modum excedere.* Gr. μέτρον ὑπερβαίνειν. *Alleg.* 121. Che nel dir mal d' ognun si sbraca e sfoggia. *E* 144. E l'uno e l'altro nel cantare sfoggia, Perchè la fame lor fa contrappunto.

SFOGGIATAMENTE. *Avverb. Smoderatamente, Fuor di misura.* Lat. *mirum in modum.* Gr. θαυμαστῶς. *G. V.* 11. 22. 1. Fu tanta piova, che il fiume d'Arno crebbe sfoggiatamente. *Red. Oss. an.* 26. Il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfoggiatamente cresciuto in foggia di una grandissima borsa.

SFOGGIATISSIMO. *Superl. di Sfoggiato.* Lat. *immensus.* Gr. ὑπέρμετρος. *Alleg.* 108. Non m' avendo affaticato in altro, che in ricevere gli sfoggiatissimi vostri favori *(qui vale:* grandissimi).

SFOGGIATO. *Add. da Sfoggiare.* *Pomposo, Eccellente nel suo genere.* Lat. *eminens, excellens.* Gr. ἔξοχος, ἐξαίρετος. *Agn. Pand.* 69. Non lo lascerà vestire sfoggiato, nè con alcuna leggerezza *(qui*

in forza d' avverb., per isfoggiatamente). *Fir. Luc.* 4. 1. Bella cosa vedere un gentiluomo con la sfoggiata andare a casa le femmine! belle prodezze per dio! (*cioè:* colla vesta sfoggiata).

§. *Sfoggiato, per Fuor di foggia, cioè Fuor di modo, o misura, Straordinario.* Lat. *immensus, immanis.* Gr. ὑπέρμετρος. *G. V.* 12. 4. 3. Si vestieno i giovani una cotta ec. e una coreggia, come cinghie di cavallo, con isfoggiate fibbie, e puntale. *M. V.* 10. 65. Furono ancora in questo anno grandini molte, e sfoggiate. *F. V.* 11. 69. Ordinò di porre campo dirimpetto all' Ancisa, il quale ad arte il prese di sfoggiata grandezza. *Bern. rim.* 1. 25. Io mi propongo fra gli altri sollazzi Uno sfoggiato. ✽ *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Cacciar, ragnar, tordi sfoggiati, merle Quartate, ec. *(B)*

† SFOGGIATOTTO. *Dim. di Sfoggiato, Alquanto sfoggiato. Alleg.* 9. Io mi dava ad intendere che la pazzia fosse, come dire, un solennissimo pa'di corna a penna, e calamaio fatte, come son quelle del cervio, ma alquanto più sfoggiatotte e badiali.

SFOGGIO. *Lo sfoggiare.* Lat. *luxus, in vestitu deliciæ.* Gr. τρυφή. *Alleg.* 107. Non potendo arrivare a tanto sfoggio. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. A queste due persone i' ho gran fede Di dover far gran sfoggi in sulla fiera. *E* 3. 4. 2. Si dolgon, quel del figlio miscredente, Quel della moglie altiera e dispettosa E vana, che fa troppi Sfoggi. *E Tanc.* 4. 2. Che le padrone per nulla non sonci, Che fanno pur tanti sbracii e sfoggi. *Malm.* 8. 14. Molti si veggon far grandezze e sfoggi, Che sono a specchio poi col rigattiere.

SFOGLIA. *Falda sottilissima di checchessia.* Lat. *folium, bractea.* Gr. πέταλον. *Sagg. nat. esp.* 141. Si rimesse per tanto la palla sul torno, e proccurando di mantenerle il più che fosse possibile la similitudine della figura, se ne andò levando per tutto ec. una sottilissima sfoglia. *Red. Esp. nat.* 58. È pietra per di fuora bernocculuta, e composta d' infinite sfoglie soprapposte l' una all' altra.

✽ §. *A sfoglie, dicesi della Cipolla, o di Cosa fatta a guisa della cipolla, riguardo alle varie sue coperture, che sono come sfoglie. Il Vocabol. alla V.* TUBERO, §. II. *(A)*

✽ SFOGLIAME. *Term. de' Magnani, ec. Sfaldatura. V.* SFALDATURA. *(A)*

SFOGLIARE. *Levar le foglie, Sfrondare.* Lat. *folia decerpere.* Gr. φυλλοκοπεῖν.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 23. Però mi di', per dio, che sì vi sfoglia. *But. ivi:* Sì vi sfoglia, cioè sì vi dimagra, e cambia.

§. II. *Per Levar le sfoglie, Sfaldare; e in signific. neutr. e neutr. pass. vale Uscire, o Separarsi le sfoglie.*

*† SFOGLIATA. *Spezie di torta, fatta di sfoglie di pasta. Buon. Fier.* 2. 4. 10. E non pertanto Paraguanto mi vien, che prezzo sia Del carbon che chiedesse Per rosolarsi una sottil sfogliata. ✽ *Salvin. Eneid. lib.* 7. E violar con mano, e con mascelle Audaci l' orbe di fatal sfogliata, Nè risparmiare la distesa pasta. *(F)*

SFOGLIATO. *Add. da Sfogliare; Senza foglie, Cui sono cadute le foglie.* Lat. *foliis carens.* *Soder. Colt.* 86. Si farà odorato e saporito (*il vino*), mettendovi coccole di mortella salvatica, secca e sfogliata, per dieci dì.

✽ SFOGLIETTA. *Dim. di Sfoglia.* Lat. *bracteola, squamula.* Gr. πετάλιον, λεπύριον. *Benv. Cell. Oref.* 86. Proccurando di levar sempre con diligenza qualche sfoglietta che apparisse nel lavoro. (*)

SFOGNARE. *Uscir della fogna.* ✽ *Alleg.* 96. *(Amsterdamo* 1754). Nel mezzo della corte sta la fogna, Vi sboccano i condotti, e le grondaie, E finalmente ogni sporcizia sfogna. *(C) Menz. sat.* 2. Il figliuol della Togna e della Geva, Che i cavolfiori concimò a Varlungo, Lo mostra il primo che sfognasse d' Eva (*qui figuratam., e vale:* nascesse).

SFOGO. *Sfogamento.* Lat. *exitus.* Gr. ἔξοδος. *Sagg. nat. esp.* 31. Avendo l'aria il suo sfogo dal beccuccio aperto.

§. I. *Per metaf. Dav. Scism.* 38. E che col tempo e con lo sfogo questo folle amore verrebbe a noia.

§. II. *Sfogo, parlandosi d' archi, o simili, vale la Massima loro altezza, Rigoglio, nel signific. del* §. IV. *Viv. Disc. Arn.* 16. Lo sfogo, o rigoglio di tal arco ec. è sempre poco men della terza parte della corda, o base dell' arco descritto.

*† ✽ SFOIARE. *Neutr. pass. Cavarsi la foia. Copp. rim. burl.* 2. 42. Quivi, miseri, è 'l nettare e la gioia, Del cui dolce liquor più volte Giove Vestito a peregrin si sazia e sfoia. *(A)*

✽ SFOLGORAMENTO. *Lo sfolgorare, Balenamento.* Lat. *fulgor.* Gr. διαυγασμός. *Baldin. Vit. Bernin. pag.* 2. Veggonsi talvolta alcuni, che sul primo romper dell' alba degli anni lor le scintille dell' animo in tanta copia, e con sì fatto sfolgoramento tramandano fuori degli occhi, che ec. *(B)*

✽ SFOLGORANTE. *Che sfolgora.* Lat. *coruscans.* Gr. φαεινός. *Salvin. Disc.* 2. 533. Ma luce sfolgorante d' una grandezza felice sì ci abbaglia, e ci fa ciechi, e dimentichi di noi medesimi. *E Pros. Tosc.* 1. 139. Collo stile eguagliante per tutto la medesima, voler collocare in più alto grado e in lume più sfolgorante la chiarissima favella nostra. *E* 2. 56. Con questa parola ec. ama d' essere chiamato ed adorato lo stesso Figliuol di Dio, la immagine sfolgorante dell' eterno Padre. (*) *Salvin. Georg. lib.* 1. Delle quali Una pel sfolgorante sole sempre Rovente, e sempre torrida dal fuoco. *(F)*

✽ SFOLGORANTISSIMO. *Superl. di Sfolgorante. Ces. Vit. G. C.* 4. 359. Furono sei al più: onori aveano grandissimi, e sfolgorantissimi. *(C)*

† SFOLGORARE. *Neutr. Folgorare, Risplendere a guisa di folgore.* Lat. *fulgurare, coruscare, emicare.* Gr. ἀστράπτειν. *Ott. Com. Par.* 3. 62. Per quello sfolgorare intende l'autore, che'l suo intelletto voleva salir tanto alto, che non era atto a ciò senza alcun' altra disposizione.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Mostransi e scrivonsi per le colonie e provincie, quando tra loro qualche arguta e breve sentenza sfolgora.

§. II. *In signific. att. per Affrettare, Eseguir con prestezza.* Lat. *accelerare, ocyus exequi.* Gr. σπεύδειν, ταχύνειν. *Vit. Crist.* Or dove si trovò mai neuno sì scelerato peccatore, la cui morte fosse affrettata e sfolgorata, come è suta quella del Figliuol mio?

§. III. *Pure in signific. att. per Dissipare, Sperperare, Cacciar via.* Lat. *funditus perdere. Dant. Vit. Nuov.* 14. Se questi non ci sfolgorassono così fuori del nostro luogo, noi potremmo stare a vedere la maraviglia di questa donna, siccome stanno gli altri nostri pari. *Mor. S. Greg.* Li sudditi per la troppa asprezza non sieno sfolgorati, e per la troppa benignità non diventino dissoluti.

SFOLGORATAMENTE. *Avverb. Risplendentissimamente.* Lat. *lucidissime.*

§. *Per metaf. vale Eccedentemente.* Lat. *admodum.* Gr. σφόδρα. *Franc. Sacch. nov.* 153. Sempre avea prestato a usura, ed era sfolgoratamente ricco.

SFOLGORATO. *Add. da Sfolgorare. Salvin. Disc.* 2. 293. Entrava pe' bordelli coprendo così il suo nero capello, il quale direi io colore matronale e venerabile, dove l' altro così sfolgorato non ha così dello schietto, del grave e del verecondo.

† §. I. *Per metaf. vale Smoderato; che anche diremmo Disorbitante; e in modo basso Sbardellato.* Lat. *immensus, immoderatus.* Gr. ἄμετρος. *Ott. Com. Inf.* 29. 506. Stricca fue un ricco giovane di Siena, e fece sfolgorate spese nella detta brigata spendereccia. *G. V.* 6. 71. 3. Libbre dugento o trecento era tenuto a quel tempo sfolgorata dota. *Pataff.* 6. E grossa, e mazzocchiuta, e sfolgorata.

§. II. *Sfolgorato, per Disgraziato, Sperperato, Malconcio. Pecor. proem.* Ritrovandomi io a Dovadola sfolgorato e cacciato dalla fortuna. *E g.* 16. *Ballat.* E così io vivo, lasso! sfolgorato, Perchè aitar da lei più non mi posso.

✽ SFOLGOREGGIARE. *Lo stesso che Sfolgorare. Chiabr. rim. (A)*

✽ SFOLGORÍO. *Sfolgoramento; e figurat. Il saltabeccare, Il saltabellare.* Lat. **micatio.* Gr. μαρμαρυγή. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 334. Non senza ragione gl' intrecci e i raddoppiamenti de' salti Omero chiamò μαρμαρυγὰς ποδῶν, *micationes pedum,* sfolgorii delle piante. (*) *E Odiss.* 8. 345. E intorno, in piedi Donzelli stavan di primiero pelo, Dotti nel ballo, ed il divino luogo Battean co' piè: in questo mentre Ulisse Ammirava de' piè gli sfolgorii, E nel cuor si stupia ec. *(B)*

✽ SFOLLARE. *Neutr. Diradarsi, Sminuirsi la folla. Bart. Stor. Giapp. c.* 58. Sfollato il popolo, vi tornò la soldatesca a prenderne in custodia i corpi. *(CP)*

✽ SFONDAGIACCO. *Sorta d' arme appuntata, atta a sfondare il giacco. Band. ant. (A)*

SFONDAMENTO. *Lo sfondare.*

§. *Per Uccisione, Sbudellamento.* Lat. *cædes.* Gr. κτόνος. *G. V.* 12. 66. 4. Con grande uccisione di gente, e sfondamento di cavalli.

SFONDANTE. *Che sfonda.* Lat. *minime solidus, incertus.* Gr. ἀβέβαιος. *Tac. Dav. Ann.* 1. 23. Questo è un sentiero che Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi, e memme e fitte tenaci, o fiumicelli sfondanti (*cioè, dove si affonda*).

SFONDARE. *Levare, e Rompere il fondo.* Lat. *fundum adimere.* Gr. πυθμένα ἀφαιρεῖν. *Bocc. nov.* 14. 8. Ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondarono. *Fir. As.* 156. Niun' altra è al mondo, che meglio possa gastigare questo cianciatore, sfondargli la faretra, spuntargli le saette, spezzargli l' arco, spegnergli le faci. *Buon. Fier.* Sente sotterra Sfondarsi a' colpi suoi pignatta ed orcio. *E Tanc.* 5. 5. Credei del ventre sfondare il liuto.

§. I. *Per Rompere checchessia, passandolo da una parte all'altra; Penetrar con violenza.* Lat. *perfringere.* Gr. διαρρηγνῦναι. *Tac. Dav. Stor.* 4. 329. Quindi si cominciò a sfondar case, ammazzando chi s' opponeva. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E penetrabilissimi verduchi, E lame della lupa Da sfondar qualsisia sberghe e loriche.

§. II. *Per Tirar colla fonda. Buon. Fier.* 2. 1. 16. E si sbalestri, imberci, sfondi e scaglisi.

§. III. *Per Affondare.* Lat. *demergi.* Gr. καταποντίζεσθαι. *Buon. Fier.* 3.

3. 2. Nè allorchè Fabio sfondò 'n quella memma.

§. IV. *Sfondare, è anche term. de' Pittori, e vale Apparir lontano, o in lontananza. Varch. Lez.* 215. Facendolo sfondare e parere lontano con tutte le apparenze e vaghezze, che si possono disiderare.

✻ §. V. *Sfondare, parlandosi di dote, o simile, vale Eccedere, Essere la maggiore. Bert. Giamp.* 189. Questa cosa cominciò a essere scritta in Toscana fin quando le nostre gentil donne portavano lo scarlatto collo scheggiale ec., e dugento lire era la dota che sfondava. *(C)*

SFONDATO. *Sust. Lo stesso che Sfondo. Car. lett.* 2. 180. La volta poi *(è divisa)* in uno sfondato di forma ovale nel mezzo, e in quattro peducci grandi in su' canti. ✻ *Benv. Cell. Oref.* 29. Intra i fogliami e i partimenti, quegli sfondati erano stati ec. ripieni di smalti di varii colori. *(V)*

✻ §. *Sfondato. Term. de' Pittori ec. Una veduta di prospettiva, che dimostri gran lontananza. Baldin. Voc. Dis. (B)*

SFONDATO. *Add. da Sfondare; Senza fondo, Cui è levato il fondo o in tutto, o in parte.* Lat. *cui fundus ademptus.* Gr. ἄνευ πυθμένος. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Quando, sfondato per soverchia brama, Non v' è chi più 'l rattoppi.

§. I. *Figuratam., per Insaziabile.* Lat. *insatiabilis. Tac. Dav. Stor.* 2. 297. Sola via alla grandezza era empiere di prodigiose vivande di qualunque spendio la sfondata gola a Vitellio.

§. II. *Per Guasto, Rovinato.* Lat. *corruptus, minime solidus, incertus.* Gr. διεφθαρμένος. *G. V.* 8. 58. 5. Il carreggio del Re, ch' adducea la vivanda all' oste, per li sfondati cammini non potea venire.

§. III. *Lo diciamo anche in signific. di Smisurato, come Ricco sfondato.* Lat. *ditissimus.* Gr. πλουσιώτατος.

SFONDO. *Quello spazio vano lasciato nei palchi, o nelle volte per dipignersi; ed anche la Pittura medesima fatta in simili spazii.*

SFONDOLARE. *Sfondare. Bocc. nov.* 42. 4. Ed isfondolato il legno, esso menato a Tunisi, fu messo in prigione. ✻ *E g.* 2. *n.* 4. Ogni cosa del legnetto tolta, quello sfondolarono *(così nel testo Mannelli. Veggasi però ivi la nota.* 28. *alla pag.* 46. *tergo). (V)*

§. I. *Per Passare da parte a parte, Bucare.* Lat. *confodere.* Gr. διορύττειν. *M. Bin. rim. burl.* 1. 182. Ma chi mi va con sì fatte moine, Vorrei potergli sfondolar la pancia.

✻ §. II. *Per Abbattere, Rovinare. Vegez.* 154. Non solamente uccidono i nemici, cui egli colgono, ma spezzano ed isfondolano ogni altro dificio ove caggiono. *(N)*

§. III. *In signific. neutr. vale Cadere in fondo, Precipitare.* Lat. *proruere, demergi.* Gr. καταδύεσθαι. *Buon. Tanc.* 5. 5. Noi sfondolammo con sì gran fracasso, ec.

SFONDOLATISSIMO. *Superl. di Sfondolato.* Lat. *immensus, inexplebilis.* Gr. ἄμετρος, ἄπληστος. *Dav. Mon.* 114. Apizio, chiamato da Plinio fogna sfondolatissima, due milioni e mezzo d' oro si manicò.

SFONDOLATO. *Add. da Sfondolare.* Lat. *fundo carens.* Gr. ἄνευ πυθμένος, ἄπληστος.

† §. I. *Per Forato, Aperto. Lib. son.* 92. Tant' eran duri, sfondolati e neri.

† §. II. *Per Insaziabile.* Lat. *inexplebilis.* Gr. ἄπληστος. *Cant. Carn.* 431. Ancor ci bisognava alla giornata La casa provvedere, E saziar la lor gola sfondolata.

† §. III. *Per Smisurato, Grandissimo.* Lat. *immensus.* Gr. ἄμετρος. *Tac. Dav. Post.* 450. Fece accusar di giacimento con la figliuola Sestio Mario Spagnolo, adocchiando la sua sfondolata ricchezza, e quelle cave dell' oro. *Alleg.* 160. Per la qual cosa i' sono oggi costretto A rendermi per vinto, e incatenato Darmi al vostro sapere sfondolato, Al quale i' fo l' inchino, e mi sberretto.

SFORACCHIARE. *Foracchiare.* Lat. *perforare.* Gr. διατρέειν. *Fir. As.* 181. Quelle pietre aguzze ec., da ogni canto che tu cadrai, ti sforacchieranno in mille parti. *E Disc. an.* 35. Fu sforacchiata dalle corna de' combattenti caproni. *Ciriff. Calv.* 2. 68. Io ti sforacchierò tanto la buccia, Che brevemente ti farò bugiardo. *E appresso:* E tanto sforacchiate gli ha le chiappe, Che il sangue intorno gli facea le nappe.

SFORACCHIATO. *Add. da Sforacchiare; Foracchiato.* Lat. *perforatus.* Gr. διάτρητος. *Fir. As.* 110. Tutto strambellato da' morsi, e sforacchiato dalle ferite ec., a sè riservò la gloria, e alla necessità de' fati restituì la vita. *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. Disperati tornano con lor malanno a pasturare le spade germane delle loro membra sforacchiate di dietro, o macinate dalle tempeste *(il testo lat. ha* onusta vulneribus tergum). ✻ *Rim. burl.* 2. 196. La fronte e gli occhi fan vario smaltato D' agate e grinze, e 'l naso in prospettiva Ne mostra un barbacane sforacchiato. *(B)*

SFORMARE. *Mutar la forma, Trasformare, Trasfigurare.* Lat. *deformare, deformem reddere.* Gr. ἀπομορφοῦν. *Cr.* 9. 99. 3. Le 'nferme *(pecchie)* hanno altro colore, e paurosa magrezza, che molto le sforma. *Mor. S. Greg.* Sformano le facce loro, per mostrare agli uomini che essi digiunano.

§. *L' usiamo anche per Cavar di forma, come Sformar le scarpe, o simili.*

SFORMATAMENTE. *Avverb. Fuor di forma, Smisuratamente; che anche diremmo, ma in modo basso, Sbardellatamente.* Lat. *in immensum.* Gr. ὑπερμέτρως. *G. V.* 12. 49. 3. Per le quali soperchie pioggie crebbe l' Arno per due volte sformatamente ec., e la Terzolla crebbe sì sformatamente, che valicò il ponte a Rifredi. *M. V.* 7. 48. Veggendo costui la lepre sformatamente grande e grassa, la presentò a messer Bernabò. ✻ *Sagg. nat. esp.* 117. La quale *(bocca)* spalancata stavasi, e ripiena dalla lingua stessa, e da altre vescichette e membrane, tutte sformatamente enfiate, si stette ec. *(B)*

SFORMATISSIMO. *Superl. di Sformato. Borgh. Orig. Fir.* 266. Si potetter, per grandissimi e sformatissimi donativi che fossero loro fatti, contentare *(cioè:* eccedenti, o smisurati).

† SFORMATO. *Add. da Sformare; Deforme, Di brutta forma.* Lat. *deformis, deformatus.* Gr. ἄμορφος, αἰσχρός. *Bocc. nov.* 55 2. Essendo di persona piccolo e sformato. *Introd. Virt.* 319. Venne contro a lei un grandissimo cavaliere isformato molto. *Pass.* 240. La figura del diavolo s' impronta nell' anima, e tante sformate immagini, sozze, e stravolte, a quante cose superbamente con vizioso affetto la mente si rivolge. *Guid. G.* Sollecitamente essi riformarono le loro cittadi, e paesi sformati per la loro assenza *(qui figuratam.)*.

§. I. *Per Ismisurato, Smoderato, Eccedente, Grande.* Lat. *immensus, ingens.* Gr. ἄμετρος, ὑπερμεγέθης. *G. V.* 10. 220. 1. Si cominciò a fondare la gran porta di san Friano, ovvero da Verzaia, e fu molto isformata a comperazione dell' altre della città. *E* 11. 129. 2. Acciocchè i nostri successori si guardino di dare le sformate balìe. *M. V.* 2. 44. Subitamente del mese di Luglio si mosse una sformata tempesta di vento.

§. II. *Per Fuor del comune uso, che anche diremmo Stravagante.* Lat. *enormis. G. V.* 12. 4. 3. Non è da lasciare di far memoria d' una sformata mutazione d' abito, che ci recaro di nuovo i Franceschi. *Franc. Sacch. nov.* 152. Venutogli uno pensiero assai sformato, che se trovare potesse due belli asini ec., poter venire grandemente nella sua grazia. *Maestruzz.* 1. 18. Se già non si temesse dello scandalo per lo troppo isformato vizio, ovvero pericolo per la troppa debilitade.

SFORMAZIONE. *Bruttezza, Deformità.* Lat. *deformitas.* Gr. ἀμορφία. *Maestruzz.* 1. 18. Se non perde tutto 'l membro, ma tale parte, che genera isformazione, donde ne potesse essere scandalo.

SFORNARE. *Contrario d' Infornare; Cavar del forno.* Lat. *e furno educere.* Gr. ἐξ ἰπνοῦ ἐξάγειν. *Franc. Sacch. rim.* 9. Tal inforna, che non isforna. *Menz. sat.* 6. Ma v' è più d' una putta sciaurata, Che sforna il parto, e quello iniqua ancide *(qui per metaf.)*.

*† SFORNIMENTO. *Lo sfornire.* Lat. *expoliatio, privatio.* Gr. στέρησις. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E de' giovani Domestiche spogliazze, e sfornimenti Di saiorne, giornee, guarnacche e robe.

SFORNIRE. *Tor via i fornimenti, Privare, Spogliare.* Lat. *privare, spoliare.* Gr. στερεῖν, σκυλεύειν. *M. V.* 8. 88. Quella in gran parte sfornì d' armadura atta a difesa. *Petr. canz.* 31. 2. Così l' alma ha sfornita, Furando 'l cor, che fu già cosa dura. *Ar. Cass.* 2. 1. Sfornite tutti li letti, e piegate le Lenzuola con le coltre, e riponete le Camicie, ec. ✻ *Varch. Stor.* 11. 430. Ma perchè questi sfornivano la piazza di grasce, fu mandato un bando nel campo, che tra quattr' ore dovessero avere sgombrato tutti. *(N)*

✻ SFORNITISSIMO. *Superl. di Sfornito; Sprovvedutissimo. Tass. lett. famil.* 28. E perchè io mi trovo sfornitissimo di denari, pregherò il Tesoriero di Nostro Signore, che me gli voglia prestare. *(V)*

SFORNITO. *Add. da Sfornire.* Lat. *spoliatus, privatus, imparatus.* Gr. σκυλευθείς, στερηθείς, ἄσκευος. *G. V.* 11. 14. 1. La città di Lucca era sfornita di gente d' arme. *M. V.* 9. 56. Trovandosi ignudo, e sfornito di gente d' arme a difesa. *Gell. Sport.* 2. 6. Bisogna di molte cose a contentare una moglie, delle quali io sono sfornito. ✻ *Tass. Ger.* 1. 80. S' eran carchi e provvisti in varii liti Di ciò ch' è d' uopo alle terrestri schiere, Le quai trovando liberi e sforniti I passi de' nemici alle frontiere, ec. *(B)*

SFORTIFICARE. *V. A. Fortificare.* Lat. *roborare, corroborare, confirmare.* Gr. κρατύνειν, κραταιοῦν, ἰσχυρίζειν. *Mor. S. Greg.* Con sollecitudine sia tagliato da noi, sicchè non cresca per processo di tempo, e non sia sfortificato dalla cattiva usanza.

*† ✻ SFORTUNA. *Mala sorte, Infortunio. Salvin. Buon. Tanc.* 5. 2. *Sfelice,* infelice; come *sfortuna,* mala fortuna, infortunio. *(A)*

SFORTUNAMENTO. *Lo sfortunare. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Almen per oggi Nè per doman tu non ci ritrovavi, S' e' non ne sfortunava, Com' egli ha fatto. *S.* E che sfortunamento È stato questo?

SFORTUNARE. *Rendere sfortunato.* Lat. *infelicem reddere.* Gr. ἄθλιον ποιεῖν. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Almen per oggi Nè per doman tu non ci ritrovavi, S' e' non

ne sfortunava, Com' egli ha fatto. *S.* E che sfortunamento È stato questo?

SFORTUNATISSIMO. *Superl. di Sfortunato.* Lat. *infelicissimus.* Gr. ἀθλιώτατος. *Fir. As.* 116. Mi pareva ec. per luoghi strani e inaccessibili chiamare il nome del mio sfortunatissimo consorte. *Ambr. Bern.* 3. 10. E 'l padre mio si domandò Girolamo Fortuna, e si può dir sfortunatissimo.

SFORTUNATO. *Add. Contrario di Fortunato; Sventurato.* Lat. *infelix, infortunatus, miser.* Gr. ἄθλιος. *Lib. Dicer. G. S.* Noi non sapemo se non che troppo sarebbe sfortunata, se ec. *Filoc.* 4. 109. Io, dal mio nascimento sfortunata, non saprei da qual capo incominciare a narrarvi i miei infortunii. *Fir. As.* 145. Avendo colle accese fiamme di queste parole riscaldato le viscere della sfortunata ec., subito se ne fuggirono. ✽ *Car. En.* 11. 889. Io padre stesso Questa mia sfortunata figlioletta Per ministra ti dedico e per serva. *(B)*

✽ §. *Sfortunato, vale anche Che reca mala fortuna. Car. En.* 11. 416. Di Palla il sa la sfortunata stella; Sallo il vendicator Cafareo monte, ec. *(C)*

✽ SFORTUNIO. *Infortunio. Salvin. Buon. Fier.* 4. 4. 5. *S' e' non ne sfortunava.* Il greco per l' appunto: ἠτύχει. *sfortunio,* infortunio. *(B)*

SFORZAMENTO. *Lo sforzare, Sforzo.* Lat. *coactio, coactus.* Gr. ἀνάγκη. *Maestruzz.* 1. 14. È tenuto a castità colui che per forza è ordinato? Risponde: Se lo sforzamento fu assoluto, non è dubbio che non è tenuto, imperocchè non è ordinato. *G. V.* 12. 108. 10. Acciocchè nelle vie de' suo' progenitori fermamente perseverante, gli sforzamenti di quegli emuli ec. da sè cacci, e distrugga. *M. V.* 11. 10. Ma li mercatanti, e altri cittadini, a tutti suoi avvisi e sforzamenti s' oppongono. *Pist. S. Gir.* Nascosamente dentro compone l' uomo con ispirituale studio, e inescalo, come fa il medico la sanità, e aiuta gli sforzamenti delle forze menimate sotto il peso di lunga fatica. ✽ *Ninf. Fies.* 265. Però, s' io ho usato sforzamento, L' ho fatto sol perchè forza m' è suto, Non perch' io sia di noiarti contento. *(B)*

SFORZANTE. *Che sforza.* Lat. *nitens, cogens.* Gr. ἐρειδόμενος, ἀναγκάζων. *Amet.* 64. Egli sforzantesi, colle deboli braccia strignentemi, o mi ritiene, o lieve di carne si volge con meco. *Sen. Ben. Varch.* 6. 22. Onde quello, di che non gli doverei essere tenuto, come a sforzato, gli sono tenuto, come a sforzante.

SFORZARE. *Forzare, Costrignere.* Lat. *cogere, urgere, compellere.* Gr. ἀναγκάζειν, ἐπείγειν, βιάζεσθαι. *Dant. Inf.* 18. Malvolentier lo dico; Ma sforzami la tua chiara favella. *Maestruzz.* 1. 80. Il consentimento isforzato, almeno dalla parte di colui che sforza, fa egli matrimonio? *Franc. Sacch. nov.* 219. Molto è più nuova cosa, che una donna voglia sforzare Dio, e la natura per avere figliuoli.

✽ §. I. *Per Occupar con la forza. Tac. Dav. Ann.* 2. 62. *(ediz. Bass.* 1790). Con intendimento de' principali sforzò la città reale, e la cittadella accanto *(lat. inrumpit regiam). (V) Guicc. Stor.* 18. 14. Dipoi spintasi innanzi *(l' armata)*, e posto in terra presso a Napoli per la riviera di Castello a mare di Stabbia, dove era Diomede Caraffa con cinquecento fanti, combattutolo il terzo giorno di Marzo per via del monte lo sforzò, e saccheggiò. *(C)*

§. II. *Per Violare, Usar forza, o violenza.* Lat. *vim inferre.* Gr. βιάζειν. *G. V.* 5. 7. 1. Alcuno giovane Fiorentino sforzò nel detto borgo una pulcella. *Bocc. nov.* 20. 20. Se non che io griderò, che voi mi vogliate sforzare.

§. III. *Per Torre, e Levar via la forza.* Lat. *vires adimere, debilitare.* Gr. ἀσθενοῦν. *Petr. canz.* 26. 2. Perocch' Amor mi sforza, E di saver mi spoglia. *Dep. Decam.* 100. *Snervare, e spolpare, e spossato* disse il nostro per *torla via* e *privar di forza;* e così si crede che l' usasse il nostro gentil poeta: Perocchè Amor mi sforza. *Varch. Lez.* 12. *Sforza* in questo luogo non vuol significare altro, che *priva di forza,* e toglie la possibilità. *Soder. Colt.* 36. Guardisi di mettere il palo di sotto alla vite un quattro o sei dita, affinchè non ispolpi e sforzi la vite, e massimamente sendo di castagno, il quale ha questa natura di attraere fuor di modo a sè.

§. IV. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Ingegnarsi, Affaticarsi, Far diligenza, Far forza.* Lat. *conari, niti, studere.* Gr. πειρᾶσθαι, σπουδάζειν. *Bocc. nov.* 67. 14. S' era sforzato d' uscire delle mani della donna. *E nov.* 73. 21. A queste parole Calandrino sforzandosi rispose ec. *Nov. ant.* 100. 13. Signori, qui non mi bisogna di sforzare a dimostrar come ella mi sia nemica. *Guid. G.* Medea, infiammata di tanto fervente amore, il concetto peccato assai sforza di coprire. *Vit. SS. Pad.* 1. 151. Ciascuno si sforzava di poterci menare al suo convento. *Cas. lett.* 21. Benchè in questa parte non è stato di bisogno che io mi sia sforzato.

✽ §. V. *E con diverso costrutto Sforzarsi in una cosa, vale Intendere a quella. Amm. Ant.* 21. 4. 5. Naturalmente contumace è l' animo dell' uomo, e nel contradio ed alto si sforza. *E* 7. Noi ci sforziamo in quello che è vietato, e sempre avemo sete delle negate cose. *(D)*

† ✽ §. VI. *Sforzarsi d' alcuna cosa, vale Fornirsene con ogni sforzo e potere, quanto più si può; ma è maniera antiquata. M. V.* 1. 47. Sentendo il Re Luigi crescere fortemente nel regno le cose del re d' Ungheria, fece comandamento a tutti i suoi Baroni che tenevano con lui, che si sforzassono d' armi, e di cavalli. *(V)*

SFORZATAMENTE. *Avverbio. Con isforzo, Con forza grande.* Lat. *magno conatu, magna audacia, vi. G. V.* 7. 131. 2. I Sanesi vi vennero per comune molto sforzatamente. *Liv. M.* Assalirono i nemici sì sforzatamente, che non gli poterono sostenere. *Vit. SS. Pad.* S' apparecchiavano sforzatamente di venire addosso a quella cotale terra, dov' ella stava.

§. I. *Per Contro voglia, Forzatamente.* Lat. *coacte, invite. Filoc.* 2. 143. Quando Florio vide questo, sforzatamente si cambiò nel viso, mostrando quell' allegrezza e festa che del tutto era di lungi da lui.

§. II. *Per Violentemente.* Lat. *violenter, vi.* Gr. βιαίως, βιαστικῶς. *Maestruzz.* 2. 4. Se pose le mani violentemente, cioè sforzatamente, nel Vescovo, o nell' abate propio. *E* 2. 30. 1. Ma se egli è più che ladro, cioè quando coll' arme e sanza arme sforzatamente assalisce in casa, o in cammino, o in mare, allora si procede più aspramente contra loro.

SFORZATICCIO. *Add. Alquanto sforzato.* Lat. *vix vi expressus, Terenz.* Gr. ἐπιπιεσμένος. *Coll. Ab. Isaac.* La costrigneranno di fermare a cotali asciutte e sforzaticce gocciole di lagrime.

*† ✽ SFORZATISSIMAMENTE. *Superl. di Sforzatamente.* Lat. *violentissime.* Gr. μεγίστῃ βίᾳ. *Il vocabol. alla V.* VIVO, *add.* (*)

*† ✽ SFORZATISSIMO. *Superl. di Sforzato. Coppett. rim. burl.* 2. 52. Coi galantuomin star sulle grandezze, E poi lasciar goder infino a' cani Le vostre sforzatissime bellezze. *(A)*

✽ §. *Sforzatissimo, per Che dimostra grandissimo sforzo. Vasar.* Belle e sforzatissime le attitudini di coloro che sflagellano Cristo. *(A)*

† SFORZATO. *Add. da Sforzare.* Lat. *coactus.* Gr. ἠναγκασμένος. *Amet.* 75. La quale similmente m' averebbe nel tuo petto data, se io i tuoi amori volessi sforzati *(cioè,* violentati, per forza). *Petr. son.* 212. E sforzata dal tempo me n' andai *(cioè,* costretta). *Cron. Morell.* 311. Diliberò mandare la sua forza contro a lui, e pensò disfarlo, perchè era signore isforzato, debole di gente e di vettovaglia *(cioè,* privo di forza, spossato). *Tesorett. Br.* 15. 122. Chè donare tostamente È donar doppiamente, E donar com' sforzato, Perde lo dono e 'l grato *(cioè,* costretto, violentato). *G. V.* 11. 89. 6. E così fermò la sforzatà e non volontaria pace. *E* 12. 7. 10. E facea criare e crescere nuove e sforzate gabelle *(cioè,* violente, *ed* ingiuste). *Tav. Rit.* Tristano volentieri ricevè la spada, imperocchè ella era di sforzata gravezza *(cioè,* straordinaria). *M. V.* 4. 39. Tutti sforzati di coperte, e d' altri paramenti, e avvistate sopravveste *(cioè,* addobbati con ogni sforzo e potere). *Sen. Pist.* 100. Dice che 'l suo parlare non è lungamente trattato, nè provveduto, nè sforzato *(cioè,* artifiziato, premeditato). ✽ *G. V.* 7. 37. E di quella *(città di Cartagine)* alcuna parte n' era rifatta e sforzata per li Saracini, per guardia del porto *(cioè,* fortificata). *(Min) Bronz. rim. burl.* 2. 240. I' non vo' già agguagliar il paradiso Allo star in galea, ch' e' non paresse Cosa sforzata, e da muover a riso; E che poi ec. *(B)*

† SFORZATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sforza.* Lat. *violator, violentus.* Gr. βιαστής. *Sen. Declam.* Mostrò di voler che tu muoia come sforzator di vergini. *Pass.* 139. Io sforzatore di mogli, e di figliuole altrui. *Mor. S. Greg.* Per la mano dello sforzatore s' intende il popolo de' Pagani, quale il crocifisse. *Cosc. S. Bern.* Il regno de' cieli s' acquista per forza, e gli sforzatori di se medesimi lo rapiscono.

SFORZEVOLE. *Add. Che sforza, Che fa forza.* Lat. *violentus, rapax.* Gr. βιαστής, ἅρπαξ. *But. Inf.* 27. 1. Erano uomini sforzevoli, e di rapace condizione.

SFORZEVOLMENTE. *Avverbio. Con isforzo.* Lat. *enixe.* Gr. βιαίως, φιλοτίμως. *Guid. G.* Per portare le battaglieresche armi sforzevolmente contra i nemici. ✽ *Sallust. Giug.* 128. Fu fatta la inquisizione da altrui aspramente e sforzevolmente. *(N)*

SFORZO. *Lo sforzarsi, Ogni maggior forza, potere, possibilità.* Lat. *conatus, nisus, vires.* Gr. πεῖρα, ἐγχείρημα. *Petr. son.* 168. E non fui più costante Contro lo sforzo sol d' un' Angioletta. *Coll. SS. Pad.* Adunque con tutto sforzo si dee acquistare il bene della discrezione. *Tratt. gov. fam.* L' un membro aiuta l' altro in bene quanto può, e guardasi del nuocere a suo sforzo, e offeso non sa che sia vendetta. ✽ *Tass. Ger.* 1. 24. Che gioverà l' aver d' Europa accolto Sì grande sforzo, e posto in Asia il fuoco? *(D)*

§. *Per Esercito, o per Qualunque preparamento militare.* Lat. *copiae, exercitus.* Gr. δύναμις. *Bocc. nov.* 42. 13. Udendo che il Re di Tunisi faceva grandissimo sforzo a sua difesa. *G. V.* 2. 5. 2. Evancer gli si fece incontro in Aquilea

con tutto lo sforzo d' Italia *(così il testo Dav. ed altri, benchè lo stampato abbia* forzo). *M. V.* 6. 2. Que' da Becceria anche vi mandarono loro sforzo.

✱ SFORZOSO. *Add. Che fa forza. Bellin. Disc.* 11. Possanza d' impeto, traportamento di moto, che renda lei sforzosa, concitata e veemente. *(Min)*

✱ SFRACASSAMENTO. *Lo sfracassare. Magal. Operett.* 274. Che bel volar di mezzine per aria, che sfracassamento di cocci, ec. *(B)*

SFRACASSARE. *Fracassare.* Lat. *conquassare, vastare, confringere.* Gr. πορθεῖν, συντρίβειν. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 12. In cui tal virtude sì fa massa, Nulla tentazion dentro gli passa, Ed ogni suo contrario sfracassa *(qui figuratamente).*

SFRACASSATO. *Add. da Sfracassare.*

§. *Per similit. Ucciso, Tagliato a pezzi.* Lat. *cæde affectus.* Gr. κεκομμένος. *Segner. Mann. Dic.* 28. 1. Questi bambini innocenti per conseguirlo ebbero a pena nati a sofferire una crudelissima morte, scannati e sfracassati su gli occhi delle loro madri.

SFRACELLARE, *e* SFRAGELLARE. *Quasi Interamente disfare infragnendo; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *frangere, elidere.* Gr. ῥηγνῦναι, κλᾶν. *Liv. M.* Egli ferì il porco d' una pietra, sicchè tutta la testa gli sfracellò. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Pe' colpi che sfracellan l' arme e l' osso. *E* 3. 79. Caduto, isfracellossi in sullo smalto. *Morg.* 6. 15. E molti già di mia gente Pagana Ha sfragellati, e dato lor che asciolvere. *Tac. Dav. Stor.* 4. 331. Se Marcello cadeva, sfragellava un mondo di rei *(qui per metaf. Il testo lat. ha* agmen reorum sternebantur).

SFRACELLATO, *e* SFRAGELLATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *fractus, elisus.* Gr. κεκλασμένος. *Bern. Orl.* 1. 13. 22. Che gli cadde vicino a men d' un passo, A guisa di focaccia, sfracellato. *Soder. Colt.* 29. Scrivono i Greci, che le ghiande sfracellate alla grandezza delle fave, sparse intorno alle radici de' magliuoli, danno abbondanza di frutto.

SFRAGELLARE. *V.* SFRACELLARE.

SFRAGELLATO. *V.* SFRACELLATO.

SFRANGIARE. *Sfilacciare il tessuto, e ridurlo a guisa di frangia, o cerro.*

✱ SFRANGIATURA. *Lo sfrangiare, e La cosa sfrangiata. Magal. Lett.* Perchè questo grande sconcerto? Chi potesse vedere, sarà un granello di polvere, una sfrangiatura di corda consumata, o qualche altro minimo accidente. *(A)*

✱ SFRASCARE. *Levare i bozzoli dalla frasca. Voce d' uso. (A)*

✱ §. *Dicesi in proverbio: Allo sfrascare si vede quello che hanno fatto i bigatti; ovvero: Allo sfrascare si vede se i bachi hanno fatto assai seta; e vale, Che nel fine e al levar delle tende si conosce il guadagno. Serd. Prov. (A)*

SFRATARE. *Cavar dalla Religione.* Lat. *ex ordine monachorum expellere.* ✱ *Benv. Cell. Vit.* 3. 167. Il suo ufizio del cassiere alle Porte non gli frutta tanto, ch' ei ti potesse dar le spese; di modo che come egli ti avesse sfratato, e' ti sarebbe forza di fare il zanaiuolo, se tu volessi mangiare e bere. *(C)*

§. *E in signific. neutr. pass. vale Uscir dalla Religione.* Lat. *monachi habitum deponere. Dav. Scism.* 51. Concedette a' frati non sacerdoti la moglie, a' minori di 24 anni lo sfratarsi.

SFRATATO. *Add. da Sfratare.* Lat. *religiosi instituti desertor. Dav. Scism.* 71. Martino Bucero ec., Pietro Martire, e Bernardino Occhino, e altri simili sfratati. *E* 72. Domandiamo chi si dea credere aver meglio dichiarato la Scrittura, o questi sfratati, o que' santi dottori?

SFRATTARE. *In signific. att. Mandar via.* Lat. *eiicere.* Gr. ἐκβάλλειν. *Tav. Rit.* Quando egli vide venire li cinque cavalieri incontra di lui, sì si riconforta tutto nel suo cuore, e divenne tutto fresco, e fería tanto più forte, che tutti gli credea sfrattare.

§. I. *Sfrattare, in signific. neutr. Andar via con prestezza.* Lat. *aufugere, excedere, erumpere, evadere.* Gr. ἐξορμᾶν. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. E questi e quel strapparsele l' un l' altro Di man, fare alle pugna, urlar, sfrattare.

† ✱ §. II. *Sfrattare il paese, o simili, vale Lasciare con prestezza il paese; Andarsene via prestamente dal paese. Malm.* 5. 13. Gli prega che le dien qualche segreto Da far, senz' altre guerre ovver contese, Che quelle genti sfrattino il paese. *(B)*

SFRATTATO. *Add. da Sfrattare. Buon. Fier.* 1. 5. 11. Sfrattata quella diversa bruzzaglia, Tutti eccoci all' aperto; or respiriamo.

SFRATTO. *Lo sfrattare.* Lat. *excessus, fuga.* Gr. ἐξόρμησις, φυγή. *Viv. Disc. Arn.* 3. Credo bensì, che di questi gran rialti, greti e ridossi ec. se ne faccia talvolta un grandissimo sfratto.

§. *Dare altrui lo sfratto, dicesi del Farlo sfrattare.* Lat. *in exilium mittere, fugae tradere, amandare, eliminare.* Gr. φυγαδεύειν, ἀποπέμπειν, ἐκβάλλειν.

✱ SFREGACCIOLARE. *Leggiermente fregare. Accad. Cr. Mess.* Gli altri erano nudi, e tutti sfregacciolati con varie tinte e colori, coi quali si dipignevano tutto il corpo, e la faccia. *(A)*

✱ SFREGACCIOLATA. *Leggiero sfregamento. Red. Lett.* Al Ditirambo dell' acque do di quando in quando qualche sfregacciolata di pennello, ma non concludo il lavoro *(qui per metaf.). (A)*

† ✱ SFREGACCIOLO. *Linea, o Parola mal fatta, fatta alla peggio; Fregacciolo. Pros. Fior.* 6. 28. Fuvvi un pratico in iscritture antiche, e che intendeva ogni sfregacciolo, ogni stracciato ec., che disse che ec. (*) *Bellin. Disc.* 2. 26. Che cosa vedeste voi mai più stranamente informe, e più lontana da ogni ben praticata legge, di ben caratterizzare quanto le cifre da scriver lettere? non paion elleno veri girigogoli, e veri scarabocchi, e veri sfregaccioli tirati giù alla peggio? *(F)*

† SFREGAMENTO. *Lo sfregare.* Lat. *frictus.* Gr. τρίψις. *Ott. Com. Purg.* 21. 389. Il quale per vicendevole sfregamento, e forte movimento s' affuoca.

SFREGARE. *Fregare.* Lat. *fricare, perfricare.* Gr. τρίβειν, ἀνατρίβειν. *Pallad. Novemb.* 5. E mezzolanamente rimosso da umore, scavarlo spesso, e sfregarlo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 15. Sfrega spesso il dente con sugo di pastinaca, e anderà via la doglia grande *(così ne' testi a penna; alcune stampe hanno* frega). *Red. Oss. an.* 111. Feci sfregare ben bene tutta l' interna cavità d' un vaso di terra con spicchi d' aglio.

SFREGATO. *Add. da Sfregare.* Lat. *fricatus, perfricatus.* Gr. τετριμμένος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 15. La radice dello elleboro, sfregata al dente caccia la doglia *(così ne' testi a penna; gli stampati hanno* fregata).

Ʒ SFREGIARE. *Tor via il fregio, cioè l' ornamento.* Lat. *honore spoliare.* Gr. ἀτιμᾶν.

✱ §. I. *E in signific. neutr. pass. Perdere il fregio.* « *Dant. Purg.* 8. Che vostra gente onrata non si sfregia Del pregio della borsa, e della spada ». *(N)*

§. II. *Sfregiare, si dice anche il Fare un taglio nel viso altrui.* Lat. *vulnus ori infligere. Varch. Suoc.* 2. 1. Io non ho bisogno della nimicizia di persona, e d' essere una sera sfregiata a vedere e non vedere. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. I Batavi adunque, stoccheggiando, sfregiando, con le punte degli scudi ferendo, rotti quei del piano, si spinsero verso i colli *(il testo lat. ha* ora foedare).

SFREGIATO. *Add. da Sfregiare.*

SFREGIO. *Taglio fatto altrui sul viso.* Lat. *vulnus ori inflictum.*

§. I. *Sfregio, si dice anche la Cicatrice che di tal taglio rimane. Malm.* 1. 66. Gobba e zoppa è costei, orba e mancina; Ha il gozzo, e da due sfregi il viso guasto.

§. II. *Sfregio, figuratam., si dice anche per Ismacco, Infamia, Disonore.* ✱ *Lasc. rim.* 1. 107. Fiorenza mia, va', ficcati 'n un forno, S' al gran Boccaccio tuo con tanto scorno Lasci far tanti sfregi in sulla faccia *(parla contro il Ruscelli). (B) Menz. rim.* E tu segui color che son di sfregio Alle nobili Muse. *(V)*

† SFRENAMENTO. *L' essere sfrenato, o licenzioso, Sfrenatezza.* Lat. *licentia, impudentia.* Gr. ἀναισχυντία, ἀναίδια. *Pist. Cic. a Quint.* Dov' è infinita licenzia, cioè sfrenamento degli uomini. *Mor. S. Greg.* Lo ridere corporale procede in questa vita da uno sfrenamento di dissoluzione. *Ott. Com. Purg.* 12. 204. Crespamento di naso, levar di ciglia, sfrenamento d' occhio.

SFRENARE. *Cavare il freno.* Lat. *effrænare.* Gr. ἀχαλινοῦν.

§. I. *E per metaf. Franc. Sacch. rim.* 32. Lussuria sfrena ogni tua vena. *Mor. S. Greg.* 2. 11. Perocchè tacendo non maculò la coscienza, nè in parole d' impazienza sfrenò la lingua.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Trarsi il freno.* Lat. *sibi frænum detrahere.* Gr. ἑαυτῷ στόμιον ἀποσύρειν.

§. III. *Figuratam. vale Divenire sfrenato, licenzioso, Eccedere.* Lat. *effrænum fieri, effrænari.* Gr. ἀχάλινον γίνεσθαι. *Amm. Ant.* 30. 1. 11. L' ira si palesa, e nella faccia esce, e quanto è maggiore, tanto più manifestamente si sfrena. *Franc. Sacch. rim.* 31. E l' aspettar gli grava; onde si sfrena Ciascun nel pianto. *Mor. S. Greg.* Quegli sostiene l' avversitade di questo mondo, siccome maldicente, lo quale per quelle si sfrena a dire ingiuria contra li suoi persecutori. *E altrove:* Alcuni, per paura di sfrenarsi in troppo parlare, si chiudono dentro alle mura del silenzio più del bisogno.

✱ SFRENATAGGINE. *Sfrenatezza.* Lat. *effrænatio.* Gr. ἀχαθεξία. *Segner. Pred.* 17. 4. Fate che dopo contumacissima infermità riportiam perfetta salute, non torniamo subito agli amori, alle sfrenataggini, alle rivalità? (*)

† SFRENATAMENTE. *Avverb. Con modo sfrenato, Licenziosamente, Impetuosamente.* Lat. *effraenate, laxe, licenter, dissolute.* Gr. ἀχαλίνως. *Com. Par.* 6. Acciocchè questo male così sfrenatamente non si facesse. *Pass.* 332. S' avventano sfrenatamente a seguire l' appetito sensitivo. *Filoc.* 166. Bagnando delle sue lagrime il bianco petto, sfrenatamente sicura contra i nimici ferri, incominciò a cercare tra' morti il corpo del suo caro marito. *Introd. Virt.* 326. Veniano molto isfrenatamente e con gran furore.

SFRENATEZZA. *Sfrenamento, Soverchia licenzia.* Lat. *effraenatio, licentia, insolentia.* Gr. ἀκαθεξία. *But. Inf.* 1. Significando ec. per la dolce stagione, ch' è la primavera, la sua giovanezza, la quale era domevole, passata la sfrenatez-

za dell' adolescenza. Tac. Dav. Ann. 3. 72. Egli un pezzo pensò, se rattenere tanta sfrenatezza di voglie sarebbe possibile (il testo lat. ha profusæ cupidines).

SFRENATISSIMO. Superl. di Sfrenato. Fr. Giord. Pred. R. Uomini largacci di bocca, e di lingua sfrenatissima. ✻ Petr. Uom. ill. 19. Fu (Claudio imperatore) in libidine di femine sfrenatissimo. (V)

† SFRENATO. Add. da Sfrenare. Lat. effraenus, effraenis. Gr. ἀχάλινος. Bocc. nov. 62. 12. In quella guisa, che negli ampii campi gli sfrenati cavalli, e d'amor caldi, le cavalle di Partia assaliscono, ad effetto recò il giovenil desiderio. Franc. Sacch. Op. div. 49. Voi siete costì capitano, e domatore d' un cavallo sfrenato. But. Purg. 32. 1. Forsi la saetta sfrenata va tanto in tre saettate, quanto eramo rimossi (qui per similit. e vale Uscito dell' arco).

† §. I. Figuratam. per Licenzioso, Repente, Impetuoso. Lat. effraenatus, insolens. Gr. ἀχάλινος. G. V. 11. 6. 6. Lo sfrenato popolo di Bologna gli vennero dietro, sgridando con villane parole. Petr. son. 40. Così 'l desio, che seco non s'accorda, Nello sfrenato obbietto vien perdendo. Ott. Com. Par. 1. 12. Consumate le forze, e vinta per la fatica della sfrenata fuga. Albert. cap. 33. E se vuoi aver lode e buona fama, fuggi d' esser lascivolo, cioè sfrenato.

§. II. Per Eccessivo. Lat. immodicus, immanis. Gr. ἄμετρος, ὑπέρμετρος. Maestruzz. 2. 32. 3. Quante cose sono quelle che tolgono la copia di provare per testimonii? ec. item il numero de'testimonii sfrenato.

† ✻ §. III. Sfrenato di mangiare, o di bere, vale Intemperante. Petr. Uom. ill. 19. Fu nondimeno Claudio di mangiare e di bere in ogni tempo e in ogni luogo, molto sfrenato. (V)

§. IV. Alla sfrenata, posto avverbialm., vale Sfrenatamente. Lat. effraenate, licenter, dissolute. Gr. ἀχαλινώτως. Fr. Iac. T. 1. 9. 52. Ve n' andate alla sfrenata Con la faccia ben lisciata.

SFRENAZIONE. Sfrenamento. Lat. licentia, effraenatio. Gr. ἀκαθεξία. Coll. Ab Isaac, cap. 17. Mentre che ella sta di lungi a quelle cose che hanno ad operare isfrenazione. E cap. 30. Che tu per isfrenazione di parlare non raffreddi l'anima tua.

*† SFRENELLARE. Far quel romore, che fa la ciurma nel calare i remi in acqua per sarpare. Poliz. Stanz. 2. 17. Come al fischiar del comito sfrenella La nu da ciurma, e i remi mette in voga.

✻ SFRIGOLARE. Quel romoretto, o fragore che fa il pesce, o la frittura nella padella, mentre si frigge. Bart. Ben. rim. 31. Ponla pur giuso (la lira), e piglia una padella; E voi, Muse, un leggiadro contrappunto In su lo sfrigolar fate di quella. (B)

SFRINGUELLARE. Cantare; e dicesi propriamente del fringuello, quando canta alla distesa, e fa il suo verso assai lungo.

§. Per metaf. vale Parlare arditamente de' fatti altrui. Lat. atrociter obloqui; audacter, palam, libere loqui. Gr. παῤῥησιάζειν. Tac. Dav. Ann. 4. 85. Nelle morti de' padroni le lingue sfringuellano (il testo lat. ha atrociore semper fama erga dominantium exitus).

SFRIZZARE. Frizzare. Buon. Tanc. 1. 1. E par 'n un certo mo' che 'l cuor mi sfrizzi, Come chi mangia cipolla acetosa.

✻ SFROGIATO. Add. Senza froge; ed è aggiunto di naso. Car. Nas. 26. Si truovano certi nasoni stiacciati alla tartaresca; certi sfrogiati alla corvatesca. (C)

SFROMBOLARE. Tirar colla frombola. Lat. funda iacere. Gr. σφενδονεῖν. ✻ Corsin. Torracch. 9. 69. Segue pur di Meon l' agra tempesta, Perch' egli tuttavia ciottoli sfrombola; Onde ec. (B)

§. Per metaf. Buon. Fier. 4. 2. 7. E sfromboli zecchini, e doppie snoccioli.

ʃ SFRONDARE. Levar via le fronde. Lat. frondare, frondes divellere. Gr. φυλλοτομεῖν. Salv. rim. Scuota pur, se gli aggrada, e sfrondi e schiante O ramo o tronco aspra tempesta, e fella. Bern. Orl. 1. 16. 13. Siccome un arbuscello sfronda e scorza Colla grandine spessa la tempesta. E 2. 15. 12. Qual suol di Maggio La dolorosa ed orrida tempesta Sfrondar gli alberi, e l' erbe alla foresta. Alam. Colt. 3. 58. Indarno spendi Tanti affanni e sudor d'un anno intero A potare, a zappare, e sfrondar viti.

✻ §. I. Per Far perdere le foglie. « Soder. Colt. 11. Il Sole nella prima stagione veste gli arbori ec., nella quarta gli sfronda ». (C)

✻ §. II. E neutr. pass., per Isfrondarsi, Perder le foglie. Bell. Man. 65. I rivi scemeran per pioggia, E sfrondaransi a primavera i colli. (D)

✻ §. III. E neutr. ass. Sannaz. Arcad. egl. 2. Così per ben guardar (le mandre) sempre n' abbondano In latte e 'n lane, e d' ogni tempo aumentano, Quando i boschi son verdi, e quando sfrondano. (V)

SFRONDATO. Add. da Sfrondare. Lat. frondatus. ✻ Car. En. 12. 350. Poichè reciso Dal vivo tronco, o da radice svelto, Mancò di madre, e già, d' arbore ch' era, Sfrondato, diramato e secco legno Di già venuto, ec. (B)

SFRONDATORE. Colui che sfronda. Lat. frondator. Gr. φυλλοτόμος. Alam. Colt. 1. 13. Accorto sveglia Il buono sfrondator, ch' all' altra prole Di legittimo amor non furi il latte.

SFRONDEARE. V. A. Sfrondare. Lat. sfrondare, frondes divellere. Gr. φυλλοτομεῖν. Montem. son. 22. Ma poichè 'l boreo vento le sfrondea, Rare volte, signor mio, se ne coglie (la moderna ediz. legge: Che poichè al boreo vento alma donnea).

*† SFRONTARE. Neutr. pass. Prendere ardire, o fidanza. Lat. animos sumere. Gr. θάρσος αἴρειν. Car. lett. 1. 162. Poichè mi sono sfrontato a venirvi ora innanzi, perchè non sia in vano, vi domando in grazia che vi degnate accettarmi per servidore.

✻ §. E in signific. att. vale Levare, o Tor via la vergogna. Bart. Geogr. 25. L' assuefare ad uno la fronte al rossore della vergogna che ammonendolo se ne trae, è finalmente sfrontarlo, e col tanto usarlo a vergogna, condurlo a non patir di vergogna. (Br)

SFRONTATAMENTE. Avverb. Sfacciatamente. Lat. impudenter, inverecunde. Gr. ἀναιδῶς, ἀναισχύντως.

*† ✻ SFRONTATEZZA. Sfacciatezza, Sfrontataggine. Salvin. Opp. Cacc. 3. 112. Allora alla cittade Presso ne viene la maligna bestia (il lupo), Di tutta sfrontatezza rivestita, Per cagion di mangiare. (A)

✻ SFRONTATISSIMO. Superl. di Sfrontato. Lat. impudentissimus. Gr. ἰταμώτατος. Segner. Pred. 35. 11. Ma oh tracotanza di giudice sfrontatissimo! (*)

† SFRONTATO. Add. da Sfrontare; lo stesso che Sfacciato. Lat. impudicus, inhonestus. Gr. ἀσελγής, ἄναγνος. Coll. Ab. Isaac, cap. 30. Gli sfrontati e gli svergognati saranno sanza la fiamma dello Spirito Santo. Ott. Com. Purg. 23. 441. Verrà il tempo, che le donne Fiorentine andranno sì disoneste e sì sfrontate nell' abito dello corpo, che fia bisogno che li frati, e li religiosi interdichino loro, e divietino quello sfacciamento. Buon. Fier. 1. 4. 6. Toh sguardo altiero! toh sfrontata fronte! E 3. 5. 5. Sfrontato ebbe a depor quella saliera.

SFRONZARE. Sfrondare. Lat. frondibus vacuum reddere. Gr. φυλλοτομεῖν. Menz. sat. 4. Che vi sbarbichi Apollo, e che vi sfronzi (qui per metaf.).

ʃ SFRUTTARE. Parlandosi di terreni, vale Renderli infruttuosi, sterili, o meno atti al frutto; Indebolirli. Lat. effoetum reddere.

✻ §. I. E neutr. pass., vale Divenire infruttuoso. « Salvin. Pros. Tosc. 1. 168. Qualunque terreno, benchè d' indole feconda, e di genio pronto a fruttificare, se non è fatto alcun tempo riposare, si sfrutta e stancasi ». (B)

§. II. Trattandosi d' altre cose, vale Cercar di trarne più frutto che si può, senza aver riguardo al mantenimento. Lat. fructibus vacuum reddere. Gr. ἄκαρπον ποιεῖν.

ʃ SFRUTTATO. Add. da Sfruttare. Lat. effoetus. Lib. Pred. Possedeva un poderino sfruttato, e male in arnese.

✻ §. E figuratam. « Red. Ins. 7. La quale avendo per qualche tempo durato ad essere di così maravigliose generazioni feconda, in breve, quasi fatta vecchia e sfruttata, diventò sterile ». (B)

SFUCINATA. Voce bassa. Moltitudine, Gran quantità. Lat. agmen. Malm. 12. 9. E che fuor del castello il popol piove, Che ognor ne scappa qualche sfucinata.

SFUGGEVOLE. Add. Che sfugge, Atto a sfuggire, Labile. Lat. fugax, fluxus. Gr. φευκτικός, ῥευστικός. Amm. Ant. 9. 8. 33. Ella (la memoria) è cosa sfuggevole, e alla turba delle cose non basta. E 37. 4. 6. Di tutte cose, che di fuori abbondano, isfuggevole e non certa è la possessione.

§. Sfuggevole, vale anche Per cui agevolmente si sfugge; Liscio, Lubrico. Sagg. nat. esp. 14. Il sottilissimo umido ec., giù per lo dosso sfuggevole del cristallo sdrucciolando, a mano a mano distilla. E 24. Ma al contrario i liquori, forse per lo liscio sfuggevole ec., cedono per ogni verso, e sparpagliansi.

SFUGGEVOLEZZA. Astratto di Sfuggevole. Salvin. Disc. 1. 188. In tanta brevità della vita, in tanta sfuggevolezza del tempo.

✻ SFUGGIASCAMENTE. Avverb. Fuggiascamente. Lasc. Cen. 1. nov. 6. pag. 127. Così un giorno in sull'ora medesima sfuggiascamente se ne venne alla strada per la via del Galluzzo, ec. (B)

SFUGGIASCO. Add. Fuggiasco. Lat. profugus. Gr. δραπέτης. Varch. Stor. 12. 448. Michelagnolo ec. era stato negli ultimi giorni dell' assedio sempre sfuggiasco. Alleg. 123. Venutosene per questo in terra sfuggiasco. Borgh. Orig. Fir. 149. Sfuggiaschi (i Cristiani), e occultamente, e in luoghi spesso privati e sempre segreti si ragunavano a celebrare i divini ufizii.

§. Alla sfuggiasca, e Di sfuggiasco, posti avverbialm., vagliono Di nascoso, Nascosamente, Di passaggio. Lat. clam, in transitu. Gr. λαθραίως, ἐν παρόδῳ. Sen. Ben. Varch. 2. 27. Certi ringraziano nascosamente chi li benefica, e alla sfuggiasca in qualche cantone, e all'orecchio. Dav. Scism. 75. Alcune messe si dicieno e udieno di sfuggiasco.

SFUGGIMENTO. Lo sfuggire. Lat. fuga, evitatio. Gr. φυγή, εὐλάβεια. Red.

Annot. Ditir. 26. S' indirizzano le dette operazioni al conseguimento della virtù, e allo sfuggimento del vizio. *Borgh. Rip.* 140. Colle intersecazioni e sfuggimenti che si allontanino dall' orecchio come conviene.

☞ SFUGGIRE. *Scansare, Schifare.* Lat. *effugere, fugere, vitare, detrectare.* Gr. φεύγειν. ✻ *Lib. cur. malatt.* Nelle esulcerazioni procuri il buon chirurgo di sfuggire la infiammazione. *(N) Guicc. Stor.* 2. 106. Continuò senza dilazione il cammino, e sfuggendo per la medesima cagione, per la quale aveva sfuggito Rimini, di passare per il territorio di Faenza, presa la via de' monti ec. andò a Imola. *(L) Fir. Asin.* 194. Avendo avuto indizio ch' egli, per isfuggir l'onde del mare, se n' era entrato in una certa botteghetta assai vicina al mare e alla nave, là in sul primo sonno noi l' assaltammo, e togliemmogli ogni cosa. *Tac. Dav. Ann.* 4. 100. Anche in Rodi sfuggiva la brigata, e i piaceri nascondeva.

✻ §. I. *Sfuggire l' occhio, dicesi delle cose che per la loro piccolezza non sono vedute da chi le osserva.* « *Sagg. nat. esp.* 123. Non era nè meno sì piccolo, che sfuggisse l' occhio di chi l' osservava ». *(C)*

✻ §. II. *Sfuggire. Term. di Prospett. e Pitt. È quell' allontanarsi che par che facciano dall' occhio i casamenti, e fabbriche tirate in prospettiva col punto; e le figure dal pittore rappresentate in lontananza, che a proporzione diminuiscono, seguendo la proporzione dello sfuggire de' piani, e delle medesime prospettive; il che si fa dall' artefice non tanto col diminuire della grandezza, che con la degradazione del colorito. Baldin. Voc. Dis. (B)*

SFUGGITO. *Add. da Sfuggire, Fuggitivo.* Lat. *fugitivus, exul.* Gr. φυγάς. *G. V.* 4. 14. 1. Ove abitava il padre e la madre d' Arrigo, isfuggito e in bando dello 'mperio, per micidio fatto. *Tac. Dav. Ann.* 6. 122. Ad Orode adunque, così d' aiuti sfornito, Farasmane ingrossato presentava battaglia, e sfuggito lo travagliava (*il testo lat. ha* detrectantem).

§. *Alla sfuggita, posto avverbialm. vale Con poco agio, Quasi furtivamente.* Lat. *latenter, furtim.* Gr. λάθρα, ἐν παρόδῳ. *Bocc. nov.* 44. 5. E questo detto una volta sola, si baciarono alla sfuggita. *Fir. nov.* 1. 195. Il quale avendo non so che volte veduta questa giovane così alla sfuggita, gli parve conoscerla.

*† ✻ SFUMAMENTO. *Lo sfumare; e figurat. Segno, Apparenza. Bellin. Bucch.* 101. Di cui solo son ombra e sfumamento Le poche che toccar di sopra osai, Ed ogni lor materia ec. *(A)*

✻ SFUMANTE. *Che sfuma; ed è per lo più aggiunto di colore digradato in modo, che lo scuro sia dolcemente confuso col chiaro. Cenn. Cenn. pag.* 15. Ed eziandio l' acquerelle, che ci dai su, non vi appariscono sfumanti e chiare, come fa a modo detto in prima. *Baldin. Vocab. Dis.* AMATISTA. Gioia di molto valore, del colore del fior del pesco, e per lo più di color paonazzo, o del color dell' uva, con le macchie granellose dello stesso colore, ma più chiare, o bianche sudice sfumanti. *(B)*

SFUMARE, e SFUMMARE. *Esalare, Mandar fuori il fumo, il vapore, o altra cosa simile; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *vaporare, evaporare.* Gr. ἀτμίζειν. *Cr.* 4. 10. 3. S' egli non sarà poco, e sì maturo e vecchio, che ogni calore del letame sia esalato, cioè sfumato. *Ciriff. Calv.* 1. 25. Per gentilezza si trae qualche rutto, E sfuma un poco il vin per la visiera. *Sagg. nat. esp.* 263. Quello alito ancora di finissimo spirito, che sfuma nel tagliar la buccia d' un cedrato acerbo ec., non penetra a dare odore all' acqua che in vasetto di sfoglia sottilissima di cristallo ermeticamente sia chiusa.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Là cavalieri maneggiar cavalli, Sfumare, far le smorfie. *Bern. rim.* 1. 41. Farò versi di voi, che sfummeranno. *Car. lett.* 2. 147. Fin che sfumi la memoria di questo vostro accidente (*cioè,* svanisca).

*† §. II. *Sfumare, term. de' Pittori, in signific. att. vale Unire i colori, confondendoli dolcemente fra di loro; e in significato neutr. vale Essere digradato in modo il colore, che lo scuro sia dolcemente confuso col chiaro.* ✻ *Vas. Op. Vit.* 3. 9. Seguitò dopo lui ec. Giorgione da Castel Franco, il quale sfumò le sue pitture, e dette una terribil movenza alle sue cose, per una certa oscurità di ombre bene intesa. *(C)*

✻ SFUMATEZZA. *Term. di Pittura. Ciò che fanno i pittori dopo che hanno posato il colore al suo luogo nella tela, o tavola, per levar tutte le crudezze de' colpi. (A)*

*† ✻ SFUMATISSIMO. *Superlat. di Sfumato. Magal. part.* 1. *lett.* 4. Appena da certi sfumatissimi sbattimenti si accorgevano che vi fossero inuguaglianze. *(A)*

☞ SFUMATO. *Add. da Sfumare.* Lat. *vaporatus. Sagg. nat. esp.* 261. Finchè dissipato e sfumato il sale, cessa il bollore, e l' olio ritorna al suo stato naturale.

✻ §. I. *Sfumato, è anche Aggiunto di disegno, o pittura, e vale Che ha uniti i colori. Baldin. Vocab. Dis.* 151. Lo stesso che segue nel dipignere, occorre ancora nel disegnare, quando colui che disegna strofinando con carta, con esca, o altro i colpi della matita, così bene gli unisce fra di loro, e col bianco della carta che fa apparire il termine della macchia non altrimenti che un fumo, che nell' aria si dilegua; e così fatte pitture e disegni diconsi sfumati. *(C) Vas. Vit. Buon.* V' erano ancora molte figure aggruppate, ed in varie materie abbozzate; chi contornato di carbone, chi disegnato di tratti, e chi sfumato, ec. *(B)*

✻ §. II. *Sfumato, parlandosi di colore, o tinta, vale Poco colorito.* « *Sagg. nat. esp.* 5. Ma essendosi osservato che per leggiera, e sfumata che sia la tinta, nondimeno il cristallo non acquista niente, e in capo di qualche tempo macchiandosi viene a farsi maggiore la confusione; quindi è, che s' è in oggi dismessa l' usanza di colorirla. « *Red. Oss. an.* 3. Le macchie del dorso e de' fianchi erano veramente più fosche, e quelle del ventre più chiare, ed all' intorno, per così dire, più sfumate ». *(C)*

SFUMMARE. *V.* SFUMARE.

S G

SGABBIARE. *Contrario d' Ingabbiare. Cavar della gabbia.* Lat. *cavea emittere.* Gr. κύρτης ἀφιέναι.

SGABBIATO. *Add. da Sgabbiare.*

SGABELLARE. *Trarre le mercanzie di dogana, pagandone la gabella.* Lat. *mercem, soluto vectigali, liberare.* Gr. τὸ ὤνιον ἐξαίρετον ποιεῖν. *Ambr. Cof.* 2. 1. Diedemi Tele di rensa sottili in un cofano ec., e di subito L' andammo a sgabellare. *Fir. rim.* 115. E le spalle si possono agguagliare A due balle di fogli fin da Colle, Che sien messi in dogana a sgabellare.

§. *Per similit. Sgabellarsi di checchessia, vale Liberarsene.* Lat. *liberari, se eximere.* Gr. ἑαυτὸν ἐλευθεροῦν. *Varch. Stor.* 15. 616. Ma Filippo ec. se n' era sgabellato, scusandosi con dire, ec. *E Suoc.* 5. 1. Io non me ne potrei sgabellare. *Tac. Dav. Ann.* 6. 127. La madre già rimandata l' aveva con carezze lascive, indotto a cosa che non seppe sgabellarsene che colla morte (*il testo lat. ha* quorum effugium, nisi morte, inveniret).

SGABELLATO. *Add. da Sgabellare. Cecch. Spir.* 4. 1. Egli ha mandatoci A tutti e duoi dieci balle di cancheri Sgabellati per qui.

SGABELLETTO. *Dim. di Sgabello.* Lat. *scamnulum. Benv. Cell. Oref.* 52. Io aveva posto il diamante in guisa di uno sgabelletto, dove il Dio Padre sopra si posasse.

SGABELLINO. *Dim. di Sgabello; Sgabelletto.*

SGABELLO. *Arnese, sopra 'l quale si siede.* Lat. *scamnum, scabellum.* Gr. βάθρον, ἀσκάντης. *Tratt. gov. fam.* 12. L' anima tua hai posta per mezzo d' uno strumento sotto i piè del sedente sopra l' eccelso trono, e la terra tenente per suo sgabello.

✻ SGABELLONE. *Accrescit. di Sgabello; ma qui significa Mensola di stucco, o di legno. Magal. Lett.* L' accluso foglio bianco è la misura del piano degli sgabelloni; ma avvertite che non sono sgabelloni di legno da poter, bisognando, acquistare quattro dita di spazio con discostargli dal muro. *(A)*

SGAGLIARDARE. *Tor la gagliardia.* Lat. *debilitare, vires adimere.* Gr. ἀσθενοῦν. *Dant. Inf.* 21. Allor mi volsi, come l' uom cui tarda Di veder quel che gli convien fuggire, E cui paura subita sgagliarda. *Varch. Lez.* 12. *Sforza* in questo luogo non vuol significare altro che: *priva di forze,* e toglie la possibilità, e (come noi diciamo) sgagliarda.

✻ SGAGLIOFFARE. *Sborsare, Sgattigliare Car. Strac.* 1. 4. Perchè mi fo coscienza di sgaglioffarteli (*i contanti*), li voglio meritare, con darti veramente la nuova che tu desideri del padrone. *(Br)*

✻ SGALANTE. *Add. Svenevole, Sgraziato.* Lat. *ineptus, inelegans. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 477. Io credo, come altri ancora osservarono, che ἀφυής e ἀπειρόκαλος, cioè disadatto per natura, e non perito del bello, e, per così dire, sgalante, potessero ec. convenire. (*)

✻ SGAMBARE. *Menar le gambe, Camminar in fretta. (A)*

*† ✻ §. I. *In signific. neutr. pass. Affaticare, e Stancare sommamente le gambe. Malm.* 7. 88. Così conchiuso, corre ch' ei si sgamba, E come un bracco va per quel deserto. *(A)*

✻ §. II. *Sgambar via, per Fuggire, Correre nell' andar via, Darla a gambe. Baldov. Dr.* L' ho fatto sgambar via di galoppo. *(A)*

SGAMBATO. *Add. Senza gambe.* Lat. *cruribus mancus.* Gr. ἀσκελής.

§. I. *Sgambato, figuratam., si dice di Chi sia stracco per soverchio cammino.* Lat. *nimio itineris labore fessus.* Gr. ἐν τῷ πορεύεσθαι μακρὰν ὁδὸν ταλαιπωρηθείς.

§. II. *Sgambato, è anche Aggiunto di una foggia antica di calze. Franc. Sacch. nov.* 76. Avendo le calze sgambate, e le brache all' antica, co' gambali larghi in giuso. *E appresso*: Brievemente e' si botò alla Nunziata di non portar mai in tutta la sua vita più le calze sgambate, e così attenne.

✻ §. III. *Sgambato. Term. de' Giardinieri. Dicesi di un fiore, di cui sia rotto il gambo. (A)*

SGAMBETTARE. *Dimenar le gambe, Gambettare.* Lat. *crura agitare.* Gr. τὰ σκέλη ἀνακινεῖν. *Buon. Fier.* 4. 2. 7.

Fummi in trastullo Pormi a considerar conversamente Quei che, passi chi vuole, sgambettando Stansi a sedere.

§. I. *Per metaf. Stare in ozio*. Lat. *otiari, otio indulgere*. Gr. σχολάζειν, σχολὴν ἔχειν. *Varch. Stor.* 12. 465. Standosene Lutero a sgambettare, e a ridere.

§. II. *In proverb. si dice: Siedi, e sgambetta, e vedrai tua vendetta; cioè: Non correre a furia a vendicarti, potendo conseguire col benefizio del tempo la tua vendetta.*

SGAMBETTO. *Gambetto. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Gran paura ch' i' ho degli sgambetti.

SGAMBUCCIATO. *Add. Dicesi di chi sta senza calze*. Lat. *nudus crura*. Gr. τὰ σκέλη γυμνός.

✻SGANASCIANTE. *Che sganascia. (A)*

SGANASCIARE. *Slogar le ganasce*. Lat. *maxillas luxare*.

§. *Sganasciar dalle risa, o per le risa, o simili, vagliono Ridere smoderatamente*. Lat. *risu emori*. Gr. γέλωτι θνήσκειν. *Buon. Tanc.* 4. 9. Io, che stava per rider tratto tratto, Qui mi lasciai scappar le risa affatto, E a sganasciar incominciai sì forte, Ch' io credo che, s' ella era ivi vicina, Voglia di rider venisse alla morte. *E Fier.* 3. 3. 2. Quel che te n' avvenisse tu te 'l sai, Per fare sganasciar chi t' era sotto.

SGANGASCIAMENTO. *Lo sgangasciare*.

*† SGANGASCIARE. *Rider sì forte, che quasi la ganascia si sforzi*. *Comp. Mantell.* Onde 'l mio ser per le risa sgangascia *(questo esempio non è tratto dalla Compagnia del Mantellaccio, ma dai Beoni, cap. 5. Vedi le Rime burl. vol. 3. pag. 164)*.

† ✻ SGANGHERAMENTO. *Lo sgangherare; e figuratam. Disordine*. *Car. Com.* 59. Per questi sgangheramenti, e per gli nocumenti che si son detti ec. non s' hanno a toccare. *(A)*

SGANGHERARE. *Cavar de' gangheri, Scommettere*. Lat. *emovere cardinibus*. Gr. σταθμοῦ ἀποκινεῖν. *Fir. As.* 99. La vegnente notte ec. gli fummo intorno all' uscio, il quale trovammo così ben serrato, che noi non lo potemmo mai pur muovere, non che sgangherare. *Burch.* 1. 63. Non fe tal viso il popol filisteo, Quando Sansone isgangherò la porta, Portandola in sul monte Citareo. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Tal riguardar, che prodigo s' avventi ec., Sgangheri la scarsella, e piastre ruzzoli.

§. *Per metaf. vale Levare di sesto, Slogare*. *Morg.* 18. 181. Morgante le mascella ha sgangherate Per le risa talvolta che gli abbonda. *Bern. rim.* 1. 24. So che i pidocchi, le cimici e 'l puzzo M' hanno la coratella a sgangherare. *Red. Ditir.* 21. Che per ischerzo baldanzosamente Sbarbica i denti, e le mascelle sganghera. *Malm.* 4. 14. Che, sempre ch' ei si muove, o ch' ei favella, Fa proprio sgangherarti le mascella.

† ✻SGANGHERATACCIO. *Peggiorat. di Sgangherato; Bellin. Bucch.* 228. Quegli sgangheratacci bacchilloni, Ch' or si chiaman giganti, Perch' e' toccava a loro ec. *(A)*

SGANGHERATAGGINE. *Astratto di Sgangherato; Sconcezza*. Lat. *ineptia*. Gr. ἀπειροκαλία. *Alleg.* 183. La brigata, chimerizzando, considera le particulari sgangherataggini della sua persona.

SGANGHERATAMENTE. *Avverb. Con maniere sgangherate*. Lat. *incondite, ineleganter*. Gr. ἀναρμόστως.

† ✻ SGANGHERATISSIMO. *Superl. di Sgangherato nel signific. del §.* Lat. *immanissimus, inelegantissimus*. Gr. ἀπειροκαλώτατος. *Car. lett.* 2. 103. Buoni mostacciuoli ec., venuti opportunamente per soccorrere a uno stomaco che mi truovo sgangheratissimo.

✻ §. *Per Eccessivo, Grandissimo*. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. E poi fatti da capo, e lo riguarda, 'N una sgangheratissima paura, Perduto errando sempre, Farsi a pro nostro spettacolo a tutti. *(C)*

SGANGHERATO. *Add. da Sgangherare; Cavato de' gangheri*. Lat. *emotus cardinibus*. Gr. σταθμοῦ ἀποκινηθείς. *Bern. rim.* 1. 97. Ha più funi e più corde Intorno a' fornimenti sgangherati Che non han sei navilii bene armati. *Burch.* 1. 50. Se la chiudenda tua del mellonaio Avesse sgangherato l'usciolino. *Serd. Stor.* 3. 122. Ruinato il bastione, e sgangherate le porte, entrò a combattere dentro la città.

§. *Per metaf. vale Sciamannato, Scomposto, Disadatto, Sconcio*. Lat. *inconditus, incompositus, inelegans*. Gr. ἀνάρμοστος, ακομψος, ασύντακτος. *Alleg.* 89. A confusion de' moderni poetacci sgangherati. *E* 90. Son le composizioni Vostre, balordi, sgangherate e goffe, Da imbalsimare al doccion delle loffe. ✻ *Lasc. rim.* 1. 202. *(Fir.* 1741). Dunque per che cagione Scioccamente volete, Con altre invenzion goffe e sgarbate, Con musicacce ladre e sgangherate, Allungare e guastar la pricissione? *(B)*

✻ SGANGHERITUDINE. *Lo stesso che Sgangheramento*. *Car. Com.* 59. Il male è che quella sgangheritudine della pioggia ec. gli fa ciondolare giù ciò che v' è dentro. *(FP)*

✻ SGANNAMENTO. *Lo Sgannare; Disinganno*. *Bart. Stor. It. lib.* 1. *cap.* 7. Intesi a svolgerne, punto per punto, e manifestare e convincere le occulte malizie della dottrina quanto era debito il farlo per isgannamento, e istituzione del popolo. *(CP)*

SGANNARE. *Cavar altrui d' inganno con vere ragioni*. Lat. *errorem depellere, falsam opinionem eripere*. Gr. ἀπόπλανης ἐλευθεροῦν. *Bocc. nov.* 67. 13. Io mi credeva che fosse ciò che tu di' ec., ma me ha egli sgannata. ✻ *E rim. pag.* 38. *(Liv.* 1802). Veggio il pericol corso, ed il martiro Sofferto invan in gli amorosi affanni; Nè trovar credo che di ciò mi sganni. *(B) Dant. Inf.* 19. E questo fia suggel ch' ogni uomo sganni. *Varch. Ercol.* 327. Ma facciasi una cosa, la quale potrà sgannarli tutti.

§. *In signific. neutr. pass. vale Uscir d' inganno*. *Bocc. nov.* 99. 30. Il caso, che sopravvenne, della presura, non lasciò sgannar gl' ingannati. *Varch. Ercol.* 73. Ma se colui, conosciuto l' error suo, muta oppenione, si chiama sgannare. *Borgh. Orig. Fir.* 170. Sgannandosi alcuni, che aveano in questa parte gli scritti del Villani per novelle.

SGANNATO. *Add. da Sgannare*. Lat. *cui falsa opinio erepta est*. Gr. ἀπόπλανης ἐλευθερωθείς. *Varch. Ercol.* 73. Sgannati si dicono quelli, i quali, persuasi da vere ragioni, sono stati tratti e cavati d' errore. *Bemb. pros.* 3. 116. Così nè più nè meno si scrive, come se ella da vocale incominciasse, gli sbanditi, gli sciocchi, gli scherani, gli sgannati, ec.

*† ✻ SGARAFFARE. *Sgraffignare, Graffiare, ed anche Rubare, e Portar via*. *Rusp. son.* 6. Ma se in casa altri batter può i dentoni, Sgonnella le pagnotte a luci torte, Sgaraffa le vivande con gli ugnoni. *(A)*

SGARARE, e SGARIRE. *Vincer la gara, Rimanere al di sopra nella contesa*. Lat. *concertando aliquem superare*. Gr. ἐν τῷ συμπολεμεῖ κρατεῖν τινός. *Varch. Ercol.* 71. Perfidiare, o stare in sulla perfidia, è volere, per tirare o mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto, o a ragione. *Fir. Trin.* 1. 2. Che partito ha a essere il mio? ec. ho io a essere sgarato dal maggior inimico ch' io abbia? *Tac. Dav. Ann.* 15. 221. Nè verga, nè fuoco, nè ira de' martorianti del non sapere sgarare una femmina la fecero confessare *(il testo lat. ha* ne a femina spernerentur*)*. ✻ *Cecch. Dissim.* 2. 2. Se tu credi condurmela, bene sta: se non, dillo; perciocchè io disegnerò di pigliarla per altro verso. Vincere e sgarar la voglio a ogni modo. *(C) Segr. Fior. Framm. Stor.* 74. Voleva piuttosto veder rovinar la Chiesa, che dare a quello riputazione, o che si potesse vantare di avere sgarati i Viniziani. *(N)*

§. *Per similit. Tac. Dav. Ann.* 2. 32. Ma gli aiuti diretani, volendovi sgarar l' acque e mostrar valentie di notare, si disordinarono, e ve ne annegò *(qui il testo lat. ha* dum insultant aquis*)*.

SGARATO, e SGARITO. *Add. da' lor verbi*.

✻ SGARBATAGGINE. *Sgarbatezza, Sgraziataggine. (A)*

✻ SGARBATAMENTE. *Avverb. Con maniera sgarbata, Sgraziatamente*. Lat. *inepte, inconcinne*. Gr. ἀπειροκάλως, ἀναρμόστως. *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 22. Questi ec. che ora sì sgarbatamente mi offende nella sua infanzia, ridotto un dì allo stato perfetto su in paradiso, sarà un Re d' immensa grandezza. (*)

SGARBATEZZA. *Astratto di Sgarbato*. Lat. *inelegantia, inconcinnitas, inurbanitas*. Gr. ἀπειροκαλία.

SGARBATISSIMO. *Superl. di Sgarbato*. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106. Egli è altra cosa il canto delle cicale, che non è quello de' cigni, a' quali s'assomigliano volgarmente i poeti, canto roco e sgarbatissimo.

SGARBATO. *Add. Senza garbo, Svenevole*. Lat. *inelegans, inconcinnus, inurbanus, rudis*. Gr. ἀπειρόκαλος. *Fir. Dial. bell. donn.* 380. Se ne veggono tutto il dì molte di loro tanto sgarbate, ec. *E* 406. Che a me par pure la più sgarbata cosa del mondo. *Lasc. Streg. prol.* Nè in lei saranno ec. quelle ricognizioni deboli e sgarbate, che in molte molte volte si sono vedute.

*† ✻ SGARBO. *Maniera incivile, e disobbligante, Mala grazia nel trattare con alcuno*. *Red. lett.* 1. 25. Mentre stima vivezze di spirito gli sgarbi, e le avventataggini della sua fanciullesca età. *(A)*

SGARGARIZZARE. *Gargarizzare*. Lat. *gargarizare*. Gr. γαργαρίζειν. *Lib. cur. malatt.* Si potranno sgargarizzare frequentemente con lo scritto gargarismo tiepido.

SGARIGLIO, e SGHERIGLIO. *V. A. Sgherro, Uomo d' arme*. *Din. Comp.* 3. 74. Costoro hanno gli sgherigli, li quali gli seguitano. *E* 75. V' erano tutti i gonfaloni del popolo, co' soldati e con gli sgarigli a' serragli. *E più sotto:* Messer Corso ec. fuggia verso la Badia di S. Salvi, ec.: gli sgarigli il presono.

SGARIRE. *V.* SGARARE.

SGARITO. *V.* SGARATO.

SGARRARE. *Prender errore, o sbaglio, Sbagliare*. Lat. *falli, errore decipi*. Gr. σφάλλεσθαι. *Menz. sat.* 6. Meglio sarebbe il dir, s' io non la sgarro, Che contra il padre crudeltà gl' inspira D' un tal bargello il sudicio tabarro. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 147. Essendosi tanto corso oltre, e, per così dire, sgarrato da quella semplice e schietta originale egua-

glianza, bisognava in certo determinato tempo dell' anno in quella restituirsi.

SGARRETTARE. *Tagliare i garretti.* Lat. *talos præcidere.* Gr. ἀστραγάλλους προτέμνειν.

*† ✲ SGATTIGLIARE. *Cavare, Tirar fuori, Sborsare.* Lat. *expedire, exsolvere.* Gr. ἐκλύειν, διαλύειν. *Car. lett.* 1. 75. Intanto fatemi sgattigliare il danaio, e rifondetemelo prestamente, perchè mi truovo nelle secche a gola. (*)

SGAVAZZARE. *Gavazzare, Godere, Rallegrarsi, Darsi buon tempo.* Lat. *genio et hilaritati indulgere.* Gr. ἐφιέναι ταῖς ἡδοναῖς. *Tac. Dav. Stor.* 4. 342. Datisi a spendere, a sgavazzare, e far la notte ragunate, rinnuovano contro a Ordeonio l' ira *(il testo lat. ha* effusi in luxum et epulas*)*. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Si mangia, si zinzina, si sgavazza.

*† SGEMMARE. *Torre, o Cavare le gemme. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Alle donne impotenti, e non difese, Trovandole spartate Le sfiorano, le sgemman, disanellano.

SGHEMBO. *Sust. Tortuosità.* Lat. *obliquitas.* Gr. λοξότης. *Dittam.* 3. 21. Saliti al sommo del più alto sghembo, Le città vidi, che m' eran d' intorno E sotto a me, com' io l' avessi in grembo *(qui lat.* flexuosus clivus*)*.

§. I. *Sghembo, figuratam., vale Scempiataggine, Sciocchezza.* Lat. *fatuitas, ineptia.* Gr. μωρία, εὐήθεια. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io che debba poi Raddirizzar suoi sghembi e capopiedi.

§ II. *A sghembo, posto avverbialm., vale A sghimbescio, A schiancio, A schisa.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Buon. Fier.* 3. 2 17. Campi divisati Per piano, a piombo, a sghembo, Armi a quartieri. *E* 4. 5. 3. Capito al pizzicagnol, chieggo un pezzo Di salcicciotto, ed ei mel taglia a sghembo. *Morg.* 26. 52. Se non che a sghembo la lancia lo prese.

§ SGHEMBO. *Add.* Lat. *tortuosus, obliquus.* Gr. καμπύλος, λοξος. *Dant. Purg.* 7. Tra erto e piano era un sentiere sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca. *But. ivi:* Sghembo, cioè torto, come conviene che girino le vie de' monti.

✲ §. *Andare sghembo, dicesi di Persona che vada obliqua per qualche naturale impedimento, o per altra qualsivoglia cagione.* « *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Vedeste voi quel tal ec. E l' altro che ec. andava sghembo E zoppicon? *(C)*

SGHERIGLIO. *V.* SGARIGLIO.

✲ SGHERMIDORE. *V.* SGHERMITORE. *(C)*

SGHERMIRE. *Contrario di Ghermire. Rilasciare, Staccare.* Lat. *disglutinare.* Gr ἀποκολλᾶν. *But. Inf.* 22. 2. Sentendo lo caldo della pegola, si sghermiron di subito.

† SGHERMITORE, *e* SGHERMIDORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sghermisce.* ✲ *Dant. Inf.* 22. Lo caldo sghermidor subito fue. *(C) But. Inf.* 22. 2. Caddon nel mezzo del bollente stagno ec., perchè un tirava qua, e l' altro là: lo caldo della pegola bogliente sghermitor subito fue; cioè, che, sentendo il caldo, si sghermiron di subito, e così lo caldo fu sghermitore.

✲ SGHERONATO. *Add. Fatto a gheroni, Tagliato a sghimbescio, o a schisa, e in tralice, largo di sotto, e stretto di sopra; e dicesi propriamente di tela, o panno. Baldin. Voc. Dis. (A)*

SGHERRACCIO. *Peggiorat. di Sgherro. Lasc. Gelos.* 2. 1. S' io fussi qui colta all' improvvista, e massimamente da qualcun di questi sgherracci.

SGHERRETTARE. *Sgarrettare, Tagliar i garretti.* ✲ *Car. En. lib.* 9. *v.* 1191. In Falari ed in Gige S' abbattè prima: all' uno il petto aperse; Sgherrettò l' altro. *(M)*

§. *Per similit. Bern. Catr.* 4. Io ho di loro a sgherrettare un paio, E cavar loro il ventre, e le budella.

SGHERRO. *Brigante, Che fa del bravo; che anche diremmo Tagliacantoni, Mangiaferro.* Lat. *thraso, satelles.* Gr. θράσων, δορυφόρος. *Cavalc. Discipl. spir.* Parole più ingiuriose e villane, che non direbbe uno sgherro a un suo ragazzo. *Varch. Stor.* 9. 265. E dove già chi portava i capelli, e non si radeva la barba, era tenuto uno sgherro, e persona di mal affare, oggi di cento novantacinque sono zucconi, e portano la barba. *Bern. rim.* 1. 99. Bravi, sgherri, barbon, gente bestiale. *Morg.* 27. 259. Pensa che insino a Turpin pare sgherro.

§. *In forza d' add. vale lo stesso. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Il più importuno, Superbo, imperioso e soprastante Di qualsivoglia mai persona sgherra. *Menz. sat.* 7. Ch' e' par per dio ch' una razzaccia sgherra Pretenda sol co' suoi costumi indegni Muovere al valor prisco ignobil guerra.

✲ SGHIACCIARE. *Didiacciare; contrario di Agghiacciare. Sagg. nat. esp.* Lasciata sghiacciare tutta l' acqua che nella boccia era, si vide ridurre al segno, al quale si stava prima di agghiacciarsi. *(A)*

*† ✲ SGHIGNAPAPPOLE. *Voce bassa; Ridone, Che ride sgangheratamente. Salvin. Fier. Buon.* 2. 2. 8. *Ridone*, in basso modo, diciamo *sghignapappole*, per avere un ghigno, o ec. un cachinno spappolato. *(A)*

SGHIGNARE. *Farsi beffe, Burlare, Schernire.* Lat. *irridere, despicere, subsannare.* Gr. χλευάζειν. *Mor. S. Greg.* Ecco che mi farò beffe, e riderò nella vostra morte, e sghignerovvi. *E appresso:* L' occhio che sghigna, e che dispregia il parto della madre sua, sia tratto da' corvi delle torrenti. *Pataff.* 2. E non ha una bogia, e sempre sghigna. *Franc. Sacch. nov.* 182. Messer Ridolfo guarda costui, e sghignando chiamò un suo famiglio, e disse. *E nov.* 194. Sghignavano per invidia.

SGHIGNAZZAMENTO. *Lo sghignazzare.* Lat. *cachinnatio.* Gr. καγχασμός. *Fir. As.* 52. In questo mezzo il convito s' era universalmente risoluto in licenziosi sghignazzamenti. *Segr. Fior. Cliz.* 4. 8. Io ho sentito per casa certi sghignazzamenti.

SGHIGNAZZARE. *Rider con istrepito.* Lat. *cachinnari.* Gr. καγχάζειν. *Franc. Sacch. nov.* 43. Molti ghignavano e sghignazzavano della sua sparuta personcina. *Bellinc. son.* 265. Ma sai di che sghignazza la brigata? *Fir. nov.* 8. 298. E quivi sghignazzando, e facendo un rumore che mai il maggiore, mostravano d' aver fatto qualche gran fazione.

SGHIGNAZZATA. *Ghignata, Sghignazzamento.* Lat. *cachinnatio.* Gr. καγχασμός.

SGHIGNAZZÍO. *Sghignazzata.* Lat. *cachinnatio.* Gr. καγχασμός.

*† ✲ SGHIGNUZZO. *Dim. di Sghigno. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 9. *pag.* 199. Non si potette tanto contenere, che rivoltoseli con uno sghignuzzo adiraticcio, non gli dicesse: ec. *(A)*

✲ SGHIMBESCIO. *Linea, o Direzione a sghembo. Bellin. Disc.* 1. 162. Non c' è scancii nè sghimbesci, che possano spiegare l' obliquità delle loro scambievoli posizioni. *(C)*

§. *A Sghimbescio. V.* A SGHIMBESCIO.

SGITTAMENTO. *V. A. Agitazione, Dibattimento.* Lat. *agitatio, perturbatio.* Gr. κίνησις. *Declam. Quintil. C.* Il grave sgittamento si trasse i corpi attortigliati per le dirotte ripe.

✲ SGOCCIOLABOCCALI. *Voce bassa; e si dice a uomo che bee assai. Allegr.* 220. Così un infame Sgocciolaboccali Vi tien sotto la tacca degli zoccoli. *(V)*

SGOCCIOLARE. *Gocciolare, Versare infino all' ultima gocciola.* Lat. *exhaurire.* Gr. ἐξαντλεῖν. *Fav. Esop.* Andate, messer lo lupo, sollecitamente al latte che la mia madre hae, e dite che lo sgoccioli nella vostra bocca. *Burch.* 1. 44. Che sgocciolava gli orciolin per canto. *Cant. Carn.* 163. E se la pecorella è attempata, Sta sopra il vaso, ch' ella par murata, Tanto ch' ella sia munta e sgocciolata.

§. I. *Per Asciugare, Suzzare. Cr.* 4. 18. 2. Ponghansi al sole tanto, che alquanto sieno seccate, ovvero alquanto dal mosto sgocciolate.

§. II. *Sgocciolare il barletto, o il barlotto, o simili, in modo proverbiale, vale Dir tutto quel che un sa, o che ha da dire.* Lat. *nihil dicendo praetermittere. Morg.* 18. 132. Odi la quarta, ch' è la principale, Acciocchè ben si sgoccioli il barletto. *Varch. Ercol.* 59. Dicesi ancora sgocciolare l' orciuolo, ovvero l' orciolino, e talvolta il barlotto.

SGOCCIOLATO. *Add. da Sgocciolare.* Lat. *exhaustus.*

SGOCCIOLATURA. *Lo sgocciolare.*

§. *Indugiare, Ridursi, Giugnere, o simili, alla sgocciolatura, vagliono Indugiare ec. all' ultimo termine; modi bassi. Segr. Fior. Mandr.* 5. 1. Ben si sono indugiati alla sgocciolatura. *Ciriff. Calv.* 3. 78. E giunse appunto alla sgocciolatura.

*† ✲ SGOCCIOLO. *Lo sgocciolare, Sgocciolatura. Carl. Svin.* 6. Pur sempre al boccalon la mano intrepida Tenendo ferma, e spesso alto levandola, Fintantochè gli diè l' ultimo sgocciolo. *(A)*

✲ §. *Indugiare ec. allo sgocciolo, lo stesso che Indugiare ec. alla sgocciolatura. (A)*

SGOLATO. *Add. Senza gola.*

§. I. *Vale anche Scollato, Colla gola scoperta. But. Purg.* 23. 2. Le donne Fiorentine andavano tanto sgolate, e scollate gli panni, che mostravano ec. *Franc. Sacch. nov.* 138. Andava con un tabarro sempre sgolato.

§. II. *E figuratam., vale Che ridice facilmente le cose, Ciarliero.* Lat. *garrulus.* Gr. στωμύλος. *Tes. Br.* 7. 26. E sì ti guarda da quello che ti dimanda, s' egli è lusingatore sgolato, ch' egli non può celare quello ch' egli ode, nè ritener quello che gli entra per li orecchi.

SGOMBERAMENTO, *e* SGOMBRAMENTO. *Lo sgombrare, Sgombero.* Lat. *depulsio, vacuitas.* Gr. ἄπωσις, κενότης. *Bemb. Asol.* 3. 169. Quelle venture lo seguono ec., che seguivano gli amanti, risvegliamento d' ingegno, e sgombramento di sciocchezza, accrescimento di valore, ec.

SGOMBERARE, *e per sincopa* SGOMBRARE. *Portar via masserizie da luogo a luogo, per mutar domicilio.* Lat. *merces, vel supellectilem in alium locum transferre.* Gr. ἐκκομίζειν. *G. V.* 12. 16. 2. Incontanente tutta corse a furore, e a sgombrare i cari luoghi. *M. V.* 8. 6. Molto danneggiò le case e' mercatanti lanaiuoli ch' ebbono a sgomberare. *Din. Comp.* 3. 63. Molti cittadini, temendo il fuoco, sgombravano i loro arnesi. *Vit. S. M. Madd.* 25. Feciono sgomberare e acconciare una bella sala, dove si mangiasse.

§. I. *Sgomberare, assolutam., vale Uscirsi, Andar via.* Lat. *demigrare, migrare.* Gr. μετοίχεσθαι. ✻ *Ar. Negr.* 2. 2. Con sì poco bottin tu vuoi ch' io sgomberi. *(N)*

§. II. *Sgombrare il paese, o simili, vagliono Partirsene, Abbandonarlo.* Lat. *terra excedere, demigrare.* Gr. ἐκχωρεῖν. *Stor. Aiolf.* Niuno signore potesse entrare nella città se non con tre scudieri, e la sera la sgomberasse. *G. V.* 6. 87. 2. A tutti fu comandato che, sotto pena dello avere e delle persone, dovessero sgombrare Lucca e 'l contado infra tre dì. *E* 7. 72. 1. Comandandogli che sgombrasse l' isola. *But. Purg.* 20. 2. Infra tre dì dovesse avere sgombrato lo suo terreno e regno. *Ar. Cass.* 1. 1. Tutti anderemo a un tratto, e sgombreremovi La casa. *Bern. Orl.* 2. 20. 40. S' egli era quel, sgombrasse tosto il piano, Chè male i fatti suoi potrebbe fare.

§. III. *Sgomberare, per Portar via semplicemente.* Lat. *exportare, auferre, exhaustare, Fest.* Gr. ἐκφέρειν. *Petr. canz.* 39. 4. Ond' io, perchè pavento Adunar sempre quel ch' un' ora sgombre, Vorre' il vero abbracciar, lassando l' ombre. *E cap.* 13. Vidi 'l vittorioso e gran Camillo Sgombrar l' oro, e menar la spada a cerco. ✻ *E cap.* 12. Un' ora sgombra Quel che in molti anni a pena si raguna. *(C)*

§. IV. *Sgomberare, per Dipartire, Mandar via.* Lat. *dimovere, depellere.* Gr. ἀποκινεῖν, ἀπωθεῖν. *Dant. Purg.* 23. Quest' altra è quell' ombra, Per cui scosse dianzi ogni pendice Lo vostro regno, che da sè la sgombra.

§. V. *Figuratam. Petr. canz.* 41. 3. Di serenar la tempestosa mente, E sgombrar d' ogni nebbia oscura e vile *(cioè, liberare, purgare)*. *G. V.* 7. 154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati *(cioè: liberando)*. *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Se sgombrò da sè la paura così degli Dii, come degli uomini, ec. *(cioè: discacciò)*.

✻ §. VI. *Sgombrare, vale anche Portar checchessia in qualche luogo. Cron. ant.* 222. Andarono al luogo de'romiti, e per forza entrarono dentro, e feciono grandissime ruberie di robe, e di gioielli, e di danari contanti ec., perchè molti cittadini aveano sgombrato in detto luogo gran parte di loro sustanzie, cioè masserizie, e robe sottili, e danari. *(V) E appresso:* Quivi entrarono per forza dentro per rubare, e rubarono assai robe de' cittadini, che ivi avevano sgombrato. *(C)*

SGOMBERATO, e SGOMBRATO. *Add. dai lor verbi. Bemb. pros.* 3. 112. Perciocchè in vece di questa *ingombrato,* che io dissi, e *sgombrato*, che sì dice, essi alle volte dissero *ingombro, sgombro.*

SGOMBERATORE. *V.* SGOMBRATORE.

✻ SGOMBERATURA. *Sgomberamento, Sgombramento. (A)*

SGOMBERO, e SGOMBRO. *Sust. Lo sgomberare.* Lat. *demigratio.* Gr. ἀποικία. *M. V.* 9. 57. Attendea con sollecitudine allo sgombero, e apparecchiare la città a difesa.

§. *Per Discacciamento.* Lat. *depulsio. Dittam.* 1. 22. Che de' nimici più volte fe' sgombro.

† ✻ SGOMBERO. *Sust. Pesce di mare senza squame, che ha il dosso tempestato di macchie. Morg.* 14. 66. Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia, E sgombero, morena, e scarza, e cheppia. (*)

SGOMBERO, e SGOMBRO. *Add. tronchi da Sgomberato, e da Sgombrato.* Lat. *vacuus.* Gr. κενός. *M. V.* 3. 38. Non era isgombro, ma pieno di masserizie e di vittuaglia e di bestiame. *Cron. Vell.* 80. In questo mezzo l'oste si levò, ma il detto Leggieri non ardiva tornare dentro, e tutta sua famiglia guasta, e le case sgombre.

§. *Per metaf. vale Scarico.* Lat. *expoliatus, nudus.* Gr. γυμνός. *Petr. son.* 70. Poichè se' sgombro della maggior salma, L' altre puoi giuso agevolmente porre. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. A quell' altro, che sgombra ha sì la mente E 'l sen d' ottusità, lieve di carne, ec.

SGOMBINARE. *Disordinare, Porre in confusione, Sgominare.* Lat. *perturbare, versare.* Gr. διαταράττειν, περιάγειν.

SGOMBINATO. *Add. da Sgombinare; Sgominato.* Lat. *perturbatus, confusus.* Gr. τεταραγμένος. *G. V. ms. Sper.* Tutto 'l regno stava sciolto, e sgombinato in tremore.

SGOMBRAMENTO. *V.* SGOMBERAMENTO.

SGOMBRARE. *V.* SGOMBERARE.

SGOMBRATO. *V.* SGOMBERATO.

† SGOMBRATORE, e SGOMBERATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sgombra.* Lat. *depulsor.* Gr. ὁ ἀπελαύνων. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Scorticator del pan caldo, Scannator delle cantine, Sgombrator delle cucine.

SGOMBRO. *V.* SGOMBERO.

† SGOMENTAMENTO. *Lo sgomentarsi.* Lat. *consternatio.* Gr. κατάπληξις. *Guid. G.* Uno fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalio gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento.

SGOMENTARE. *Sbigottire.* Lat. *terrere, perterrefacere.* Gr. φοβεῖν, ἐκπλήττειν. *Dant. Purg.* 14. I' veggio tuo nipote, che diventa Cacciator di que' lupi in sulla riva Del fiero fiume, e tutti gli sgomenta. *Pataff.* 4. Pur non lo sgomentar chè intrista agli occhi. ✻ *S. Gio. Gris.* 175. Disperare e sgomentare altrui è quasi simile al disperare che l' uomo fa di sè. *(TC)*

§. *Sgomentare, neutr. e neutr. pass.* Lat. *animo cadere, consternari.* Gr. καταπλήττεσθαι. *Bocc. nov.* 83. 10. Calandrino, io non voglio che tu ti sgomenti. *Petr. canz.* 42. 4. E sol della memoria mi sgomento. ✻ *Pecor. g.* 12. *n.* 2. Chi d'amor vuol imparar dottrina, Habbia il cor franco ad esser sofferente, E non sgomenti d' ogni cosellina. *(CP) Bemb. Asol.* 1. 53. Questi al sasso risguardando, e della caduta sgomentandosi, sta continuamente in questa pena. *(B) Imperf. Tim. D.* 1. *T.* 6. 15. Nè per questo mi sgomento, perchè non contento del proprio senno ec. mi pongo in braccio all' altrui. *(F)*

SGOMENTATO. *Add. da Sgomentare.* Lat. *consternatus.* Gr. καταπλαγείς. *Bocc. nov.* 66. 8. Trovò la donna sua in capo della scala tutta sgomentata. *E nov.* 83. 6. E tutto sgomentato gli domandò: che fo? *Tes. Br.* 5. 41. Dicono alcuni, che per lo grande dolore ch' e' leoni hanno al nascimento, nascono quasi tutti sgomentati, ch' egli giacciono tre dì quasi come tramortiti. *Cavalc. Med. cuor.* Andava tutto sgomentato errando e vagando.

SGOMENTEVOLE. *Add. Che si sgomenta.* Lat. *animum despondens.* Gr. ἀπονενοημένως ἔχων. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Attendete ora a questa Manco appassionata, Non tanto sgomentevole, Nè sì spericolata.

SGOMENTIRE. *V. A. Sgomentare.* Lat. *terrere, perterrefacere.* Gr. φοβεῖν, ἐκλήττειν. *Esp. Salm.* E perchè questa giustizia non ti sgomentisca, soggiugne ec.

SGOMENTO. *Sust. Sbigottimento.* Lat. *consternatio.* Gr. κατάπληξις. *Cavalc. Med. cuor.* Avendo contate molte tentazioni del nimico, massimamente come era indotto a sgomento e disperazione, soggiugne ec. *Stor. Pist.* 53. Presono di ciò tanto sgomento, che nessuno ardìo uscire di Lucca. *E* 60. Per lo grande sgomento ch' aveano preso della sconfitta del Prinze.

SGOMINARE. *Disordinare, Scompigliare, Mettere in confusione, Mettere sossopra.* Lat. *perturbare, versare.* Gr. διαταράττειν, περιάγειν. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Pare a te una favola avere a sgominare tutta la casa. *Buon. Tanc.* 1. 1. Per toccare or nel capo questa piota, Che mi sgomini tutto a imo a sommo. *Malm.* 7. 89. Sgomina ciò che v' è da sommo a imo. ✻ *Car. En.* 12. 548. Spinsi i cavalli In fra' nemici, e molti a morte dienne, Molti ne sgominò molti n' infranse. *(C)*

SGOMINATO. *Add. da Sgominare.* Lat. *perturbatus.* Gr. τεταραγμένος. *Burch.* 2. 42. Fratel, se tu vedessi questa gente Passar per Banchi tutti sgominati, ec. *Alleg.* 185. Ve ne darò con questa mia nuova e sgominata capitolessa quel breve e semplice ragguaglio che può un che vi sia stato un dì intero.

SGOMINÌO, e SGOMINO. *Lo sgominare, Scombinazione, Scompiglio.* Lat. *perturbatio.* Gr. ταραχή. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Riguardo lo sgomino, e veggo a un tratto Rastrellar quella mensa. *E Tanc.* 2. 7. Tancia, accorda fra lor questo sgomino.

SGOMITOLARE. *Contrario d' Aggomitolare.* Lat. *glomerem dissolvere.* Gr. ἀγαθίδα ἀναλύειν. *Fior. Ital. D.* Porta un gomitolo di spago in mano, legato in capo all' entrare della porta, e poi sgomitolandolo infino ch' è giunto nel fondo, ec.

✻ SGOMITOLATO. *Add. da Sgomitolare. Il Vocabol. alla V.* RAGGOMITOLARE. (*)

✻ SGONFIAMENTO. *Svanimento dell' enfiagione, Il disenfiarsi. Red. Etim. Ital. (A)*

SGONFIARE. *Contrario di Gonfiare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *tumorem adimere, detumescere.* Gr. ἀπογγοῦσθαι, χαλᾷν. *Sagg. nat. esp.* 33. Ed allora solamente si sgonfierà, quando aprendosi il vaso in K, potrà sopra piombarsele l' aria di fuori. *E* 117. Introdotta l' aria, *(il granchio)* sgonfiò in un tratto, restando sformato e smunto con ultima e paurosa magrezza.

§. I. *Per metaf. Mor. S. Greg.* 23. 18. Considerata la potenza del Creatore, sgonfi il gonfiamento della mente per la memoria della sua condizione. *Menz. sat.* 3. Io non avrò satirico flagello, Che la vostra superbia opprima e sgonfi.

✻ §. II. *Sgonfiare, per Sbudellare, Sventrare in signific. di Uccidere. Benv. Cell. Vit.* 2. 394. Se tu non mi mandi il marmo insino a casa, cercati di un altro mondo, perchè in questo io ti sgonfierò a ogni modo. *(C)*

SGONFIATO. *Add. da Sgonfiare.* Lat. *detumefactus.* Gr. χαλαρός. *Lab.* 257. Non altrimenti vote e vizze, che sia una vescica sgonfiata.

✻ SGONFIETTO. *Dim. di Sgonfio. Bellin. Disc.* 1. 8. Cervella che appena tocche si sppappolano, polmoni fatti a sgonfietti d' aria ec. che tosto schiantansi, e scoppiano. *(F)*

✻ SGONFIO. *Sust. Enfiatura prodotta dall' aria in alcuni corpi, come nel pane, nelle vesti, e simili. Dicesi ancora di Quelle che sono prodotte dall' arte in cose che hanno l' apparenza di esser leggiere. (A)*

SGONFIO. *Add. Sgonfiato.* Lat. *detumefactus, flaccidus.* Gr. χαλαρός. *Sagg. nat. esp.* 33. Serratavi dentro una vescica d'agnello attorcigliata, e quasi interamente sgonfia. ✻ *E* 118. Appresso sparandone uno ec., si trovò affatto sgonfia la vescichetta dell'aria. *(B) Bellin. Disc.* 1. 230. I palloni sgonfi non è egli vero che son cedenti? *(C)*

✻ SGONNELLARE. *Levar la gonnella; ma qui per similit., e in quella maniera in cui si usano li vocaboli* SMANTELLARE, SFASCIARE, SCONOCCHIARE, *ed altri. Pros. Fior.* 6. 192. Essendo io a tavola con un branco di Accademici, sgonnellando a luci torte le pagnotte, e sbaragliando le vivande con gli ugnoni, cominciammo a discorrere delle cose dell'Accademia. (*) *Rusp. son.* 6. Ma se in casa altri batter può i dentoni, Sgonnella le pagnotte a luci torte, Sgraffa le vivande con gli ugnoni. *(B)*

SGORBIA. *Scarpello fatto a doccia per intagliare il legno. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Sgorbie, succhielli, aguti, cacciatoie Di qualunque misura. *Soder. Colt.* 58. Con uno scarpello di mezzo cerchio a uso di sgorbia, fanno un foro della grossezza, che v'ha a entrare la marza.

SGORBIARE. *Imbrattar con inchiostro, o con freghi, o schizzi d'inchiostro, checchessia; il che si dice ancora Scorbiare.* Lat. *atramento inquinare.* Gr. τῷ μέλανι μολύνειν.

§. I. *Per Ischiccherare, Screziare, Macchiare generalmente.* Lat. *maculare.* Gr. ῥυπαίνειν.

✻ §. II. *E in signific. neutr., e neutr. pass. per Darsi pena, fastidio. Bern. Lett.* 65. La cagna, o il cane mi sarà gratissimo, ma non sgorbiate però per trovarlo, se non ne avete, che ad ogni modo io non ci sono sì avventurato che *sit operae pretium* affaticarvi tanto. *E* 69. Vorrei de' prosciutti, ec. però mi vi raccomando; ma non vi sgorbiate. *(C)*

SGORBIO. *Macchia fatta in sul foglio con inchiostro, Scorbio.* Lat. *litura.* Gr. κατάστιγμα. *Burch.* 1. 29. Ma e' gli pareva essere appuntato Da un notaio col fucile allato, Che di non fare sgorbii era botio. *E* 2. 10. Nè tanti sgorbii fa l'anno un notaio. ✻ *Car. lett. vol.* 2. *pag.* 342. *(Comino* 1734*).* Fino a ora stanno nel modo medesimo che 'l giovine l'ha cavate dalle minute, ed anco peggio, per gli sgorbii e per le rimesse, alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno. *E Apol.* 180. Non siete nè litterato, nè costumato, e la tintura, che voi dite, non è di lettere; è di sgorbii, ec. *(B)*

✻ SGORBIOLINA. *Piccola sgorbia. Baldin. Voc. Dis. (A)*

SGORGAMENTO. *Lo sgorgare.* Lat. *egestio, egestus.* Gr. ἐκφορά, ἐκφόρησις. *G. V.* 1. 38. 5. La città per ciascuna festa dallo sgorgamento di quello era lavata.

✻ SGORGANTE. *Che sgorga.* Lat. *effluens.* Gr. ἐκβλύζων. *Red. lett.* 1. 442. Quei medicamenti, che dal volgo avvezzo a grandi errori sono creduti ec. poter fermare e stagnare il sangue sgorgante ec., sono mere baie. (*)

SGORGANTEMENTE. *Avverb. A sgorgo.* Lat. *affluenter.* Gr. ῥύβδην.

† 3 SGORGARE. *Neutr. Propriamente l'Uscir fuori che fanno l'acque dal luogo dove sono ritenute, dove fanno gorgo.* Lat. *se egerere, exonerari.* Gr. ἐκφέρεσθαι, ἀποφορτίζεσθαι. *G. V.* 7. 34. 2. Ancora per lo sgorgare di quello empito dell'acqua e del legname percosse, e fece rovinare il ponte alla Carraia.

✻ §. I. *Sgorgare, parlandosi di fiumi, dicesi del Mettere, o Sboccar l'acque loro in altro fiume, o nel mare.* « *Dant. Par.* 8. Da ove Tronto e Verde in mare sgorga ». *Giov. Gell. Vit. Alf.* 111. Questo fiume chiamato dagli antichi Viti, e oggi da' Ravennesi Acquadussa, poichè egli ha ricevute l'acque del Ronco, se ne va a sgorgare nel Pò. *Galil. Sist.* 435. Si potrebbe dire che l'acqua tutta del Mediterraneo cali perpetuamente verso lo stretto, come quella che debbe andare a scaricar nell'Oceano l'acque dei tanti fiumi che dentro vi sgorgano. *(C)*

3 §. II. *Per similit. vale Spargere abbondantemente.* Lat. *effundere, egurgitare.* Gr. ἐκχέειν. *Dant. Purg.* 31. Fuori sgorgando lagrime e sospiri. *Tass. Ger.* 12. 96. Al fin sgorgando un lagrimoso rivo; In un languido oimè proruppe, e disse: ec.

† ✻ §. III. *Per Uscir fuori in abbondanza.* « *Med. Arb. Cr.* 26. Di quegli pietosi e dolcissimi occhi, a purgamento e consumazion di tutti i nostri peccati, sgorgarono fiumi di lagrime ». *(B)*

§. IV. *Per metaf. Diffondersi, Spandersi.* Lat. *exonerari.* Gr. ἀποφορτίζεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 5. 363. Altri *(vogliono)*, che regnante Iside, soperchiando in Egitto la moltitudine, sotto Gerosolimo e Giuda capitani sgorgò nelle terre vicine.

† §. V. *Sgorgare, vale anche Dir tutto quello che alcuno ha fatto, o detto a chiunque ne lo domanda. Varch. Ercol.* 58. Di coloro, i quali ec. confessano il cacio, cioè dicono tutto quanto quello che hanno detto e fatto a chi ne gli domanda ec., s'usano questi verbi: svertare, sborrare, schiodare, sgorgare, ec.

† ✻ §. VI. *Sgorgare, in signific. att., vale Far sgorgare. Borgh. Orig. Fir.* 14. Questi ec. vogliono ec. *(che Ercole)* sgorgando il fiume d'Arno, che ritenuto dalla Golfolina stagnava tutto questo piano, seccasse la palude che ci era, e ci edificasse questa città. *(V)*

✻ §. VII. *Vale anche Mandar fuori. Il Vocabol. alla V.* FOGNA. *(C)*

*† ✻ SGORGATA. *Quella quantità d'acqua che attrae lo stantuffo della tromba ad ogni impulso del movente; ò piuttosto Quello spazio che rimane voto d'aria nella tromba ad ogni alzata dello stantuffo. Galil. Fram. Par. vol.* 3. *pag.* 40. Poco s'alza la stremità della zanca E, ed in conseguenza poca è l'acqua che si cava in una sgorgata ec., sicchè si può continuare quanto ne piace a fare la sgorgata lunga, e cavar in conseguenza più acqua. *(A)*

SGORGO. *Lo sgorgare, Sgorgamento.* Lat. *effusio, affluentia.* Gr. ἔκχυσις.

† §. *Onde A sgorgo, posto avverbial., vale Con grande sgorgamento, Copiosamente, Abbondantemente.* Lat. *affluenter.* Gr. ῥύβδην. *Med. Arb. Cr.* 47. Vedi sopra te aperte e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali docciano a sgorgo, per dar bere e saziare a ribocco i suoi amanti di vino dolce, pieno di carità.

SGOVERNATO. *Add. Non governato, Mal trattato.* Lat. *male habitus, male curatus.* Gr. κακῶς ἐπιμεληθείς. *Franc. Sacch. nov.* 163. E con questo era sgovernato, che mai nel pennaiuolo, che portava, non avea nè calamaio, nè penna, nè inchiostro (*qui vale:* senza governo, trascurato). *E nov.* 210. Erano continuo, come è d'usanza, a far governar le lor bestie; e quanto più s'affaticavano, più le vedevano sgovernate.

SGOZZARE. *Tagliare il gozzo, Scannare.* Lat. *iugulare.* Gr. σφάττειν. *Morg.* 27. 254. Perocch' alla franciosa qui si sgozza. *Fir. As.* 23. Tenni per certo, che la buona donna non avesse mica lasciato di sgozzarmi per misericordia.

§. I. *Sgozzare, vale ancora Votare il gozzo.*

§. II. *Per metaf. vale Dimenticare una cosa, Comportarla. Franc. Sacch. nov.* 86. Fra Michele, che non avea sgozzato ancora la 'nsalata da Tossignano, la vicita con un bastone. ✻ *E nov.* 114. Da ivi a pochi dì fu condennato in lire mille, ec.; onde mai non lo potè sgozzare nè elli, nè tutta la casa degli Adimari. *E nov.* 187. Dolcibene non la sgozzò mai *(l'ingiuria)*; tantochè, colto un dì tempo, con un ventre pieno il giunse ec., e in presenza di tutti i mercatanti gli lo percosse al viso. *(V) Varch. Stor.* 8. 192. La plebe, perchè oltre la morte di Iacopo Alamanni, la qual non poteva a patto nessuno sgozzare, mancava d'un gran capo, ec. *E* 15. 609. Questa fu una giostra, come si dice, fattagli per burla da Giomo, ec.; ma egli, che ne uscì mezzo morto e tutto smarrito dalla paura, ha detto sempre, e dice, che ella fu più che da vero, nè mai ha potuto sgozzarla. *Tac. Dav. Stor.* 2. 294. Non potendo sgozzare quella giornata di Bedriaco, s'accostarono a Vespasiano incontanente *(il testo lat. ha* dolorem, iramque Bedriacensis pugnae retinentes).

SGOZZATO. *Add. da Sgozzare. Varch. Stor.* 15. 591. Era rimasto racchiuso il duca Alessandro, sgozzato e morto di più ferite. ✻ *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. *pag.* 126. Lassù gridando corsero, e i due miseri fratellini, e la disperata madre trovarono, che davano i tratti, sgozzati a guisa di semplici agnelli. *(TC)*

✻ SGRADARE. *Distinguere per gradi. Fior. Virt. cap.* 38. Per più piena dottrina è da sgradare in ispezialità per ordine il modo, e la forma che è da osservare in tutte le cose che l'uomo viene a fare. *(V)*

SGRADIRE. *Dispiacere; contrario d'Aggradire.* Lat. *displicere.* Gr. ἀπαρέσκειν. *Dant. rim.* 2. Pensoso dell'andar, che mi sgradía.

✻ SGRADITO. *Add. da Sgradire; Misgradito, Malgradito.* Lat. *male exceptus, ingratus.* Gr. κακόδεκτος. *Salvin. Disc.* 2. 250. Sommissimo pregio è delle lettere, che quantunque in alcuni scuri tempi non guiderdonate ec., ma piuttosto sgradite e svilite, sieno state da alcuno gentile ed onorato spirito maisempre coltivate. (*)

✻ SGRAFFA. *Termine degli Stampatori. Unione di diversi pezzi di piccole linee, che, unendosi nel mezzo, formano un pezzo solo, e servono nella stampa per raccogliere diversi articoli. (A)*

SGRAFFIARE. *Graffiare.* Lat. *unguibus lacerare, scarificare, lancinare.* Gr. σκαριφήσασθαι. *But. Inf.* 22. 1. Per la figura ch' egli ha di gatta, che sgraffia cogli artigli.

§. I. *Per similit. Benv. Cell. Oref.* 51. Per fare le separazioni de' campi si prende una ciappoletta sottile, e bene arrotata, graffiando tutti i detti campi per lo traverso, perchè in altra guisa non apparirebbono punto bene; e questo si chiama sgraffiare.

§. II. *Per Lavorare di sgraffio. Term. di Pittura.*

*† SGRAFFIATO. *Add. da Sgraffiare; Graffiato.* Lat. *unguibus laceratus, scarificatus, lancinatus.* Gr. κατασχασμένος. *But. Inf.* 13. 1. Videro venire due dalla parte manca nudi e sgraffiati. *Red. Esp. nat.* 74. In un altro cappone, che avea ingozzato quattro delle suddette palline massicce ec., si vedeano sgraffiate e sminuite di mole *(qui per similit.)*.

*† ✻ SGRAFFIATORE. *Pittore che dipigne a sgraffio. Salvin. Buon. Fier.* 4. *Intr.* I pittori da' Greci eran chiamati ζωγράφοι, cioè delineatori e disegnatori d' animali, chè questi dovettero essere i primi a essere dipinti, e perciò diede il nome agli artefici, che al principio piuttosto sgraffiatori erano, che pittori. *(A)*

SGRAFFIGNARE. *Voce bassa; Rubare, Portar via.* Lat. *clepere.* Gr. κλέπτειν. *Malm.* 7. 69. Se il monello ha le man fatte a oncino Per gire a sgraffignar pel vicinato. *Car. lett.* 1. 20. Volendosi far l' esecuzione da se stessa, gli volle sgraffignar di testa la berretta.

✻ §. *Per metaf., vale Riscuotere, Cavare, o Trar fuori quasi dai graffi. Car. lett.* 1. 136. Nè per questa saprei che mi vi dire, se non avessi bisogno che M. Martino mi sgraffignasse certi denari dall' ugne di quel della gatta che egli sa. *(C)*

✻ SGRAFFIGNATO. *Add. da Sgraffignare. Car. Son. burl.* 2. Tenea certi fantastichi alfabeti, Sgraffignati da lui, nella sua fece. *(B)*

SGRAFFIO. *Graffio, Graffiatura.* Lat. *laceratio.* Gr. κατασχασμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Con tutta la faccia coperta di lividi e di sanguinosi sgraffi.

*† §. *Per una sorta di pittura in muro a chiaro scuro, che è disegno e pittura insieme, e serve per ornamento di facciate di case, di palazzi, e cortili; ed è sicurissimo alle acque, perchè tutti i dintorni sono tratteggiati con un ferro, incavando lo 'ntonaco prima tinto di color nero, e poi coperto di bianco. Borgh. Rip.* 431. Una facciata di sgraffio in Borgo nuovo.

SGRAFFIONE. *Sgraffio grande. Car. Mattacc. son.* 7. Dava a chiunque vedea morsi e sgraffioni.

*† ✻ SGRAFFITO. *Term. de' Pittori. Sorta di pittura in muro a chiaro scuro, detta anche Sgraffio. Salvin. Buon. Fier.* 4. *Intr.* Di qui *graffito* e *sgraffito*, sorta di pittura in muro a chiaro scuro, con certe linee profondamente impresse nel muro. *(A)*

SGRAMATICARE. *Voce usata per ischerzo; Esplicare per gramatica, Dichiarare secondo che fanno li gramatici.* Lat. *grammaticorum more enucleare.* Gr. γραμματικῶς σαφηνίζειν. *Carl. Fior.* 32. S' io volessi stare a sgramaticare, siccome voi fate, io vi direi ec. ✻ *Car. Com.* 23. Questi gramatici sono troppo spigolistri: a me basta che ec. ed isgramatichi poi chi vuole. *(FP) Minucc. Malm. pag.* 319. Perchè la gramatica è cosa spinosa e difficile, per questo il dichiarare e agevolare l' intelligenza di qualche fatto, o questione oscura e imbrogliata dichiamo sgramaticare. *(B)*

✻ §. *Sgramaticare, figuratam. per Isbrogliare. Cecch. Prov.* 98. Innanzi ch' io mi parta E' s' ha sgramaticar questa faccenda. *(C)*

SGRAMATICATO. *Add. da Sgramaticare. Carl. Fior.* 52. Troverà il signore Ottonelli sgramaticate quelle parole degli Accademici, che fa sembiante di non intendere.

SGRAMUFFARE. *Voce di gergo; Slatinare, Parlare in grammatica. Buon. Fier.* 4. 5. 19. Io non vorrei Che dove le persone altra non hanno Lingua, che la materna, i letterati Parlasser sgramuffando.

† ✻ SGRANABILE. *Add. Che si può sgranare. Bellin. Disc.* 11. Ne' nostri articoli, armati tutti d' un facilissimamente sgranabile tenerume. *E poco dopo:* Gli mantiene sempre nella sua tempera di salda e non isgranabile durezza. *(Min)*

† ✻ SGRANANTE. *Che sgrana, o si sgrana. Bellin. Disc.* 3. 41. Le rinforzate corde e tiranti de' muscoli, i lubrici tenerumi e sgrananti, le distendevoli e morbide pelli. *E* 47. Mi abbisogna il saldo ed asciutto suolo ec. dove tutto molle e grasso terreno, dove tutto magre e sgrananti zolle. *(Min)*

SGRANARE. *Cavare i legumi del guscio.* Lat. *e siliquis grana educere.* Gr. ἀπὸ τῶν κερατίων κόκκους ἐξάγειν. *Burch.* 1. 77. Disse un baccel, che s' aveva a sgranare. *Lor. Med. canz.* 118. 1. Ogni civaia al gusto mi par grave, Fuorchè sgranar baccelli, e mangiar fave.

✻ §. I. *Sgranare, in signific. neutr. pass., dicesi Della terra che allorchè è in zolle è facile a disfarsi quasi in granelli. V.* SGRANANTE. *(C)*

§. II. *Per metaf. Burch.* 1. 23. Sicchè, se i pedignon sono sgranati, Dolgasi la città de' paneruzzoli.

SGRANATO. *Add. da Sgranare. Lor. Med. canz.* 118. 13. A chi piacesser le fave sgranate ec., A casa mia n' arà buone derrate.

SGRANCHIARE. *Contrario di Aggranchiare; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *membra explicare. Morg.* 3. 71. Gli passò la corazza, e poi la pancia: Poi con Fusberta sgranchiava le mani. ✻ *Lod. Mart. rim. burl.* 2. 58. Fa volar l' Altalena senza penne, Fa sgranchiar l' Altalena gli aggranchiati: Felice il dì, che nel nostro uso venne! *(B)*

§. *Sgranchiare, per metaf., vale Snighittirsi, Svegliarsi. Tac. Dav. Stor.* 3. 298. Non potevano i cavalli sgranchiare (*il testo lat. ha* segnes equi). *Ambr. Furt.* 4. 2. Io so che tu sgranchierai, se tu vai dove t' ho mandato. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Sgranchia, e non esser lento; Dileguati, va' via, Sgranchia, e riponti la catena al mento. *E* 4. 3. 1. Tu, Manfredino, sgranchia; E tu, Smeraldo, non t' addormentare.

*† ✻ SGRANCHIRE. *Lo stesso che Sgranchiare, quasi Uscir dal buco, come i granchi. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 1. *Sgranchia*, da *sgranchiare*, che si dice anche *sgranchire*, come *incenerare*, *incenerire*, ec. *Sgranchire*, uscire dal buco, come i granchi. *(A)*

SGRANELLARE. *Dicesi propriamente dello Spiccare gli acini, o granelli dell' uva dal grappolo, e da' picciuoli.* Lat. *uvarum acinos legere.* Gr. ῥάγας συλλέγειν. *Soder. Colt.* 84. Il quale (*vino*) volendo fare e dilettevole, e utile, sgranellerai quella quantità d' uva raccolta da diverse viti perfette, che si parrà ben asciutta, ec. *E appresso:* Eleggerai ancora uva della migliore che si possa trovare, ec.; sgranellala, senza spremerla, con diligenza.

§. *Per similit. Lib. Son.* 40. Tu sì m' hai tanti *cuius* sgranellato Con tuoi *fabrilia fabri*, e stran mottetti.

SGRANOCCHIARE. *Mangiar cose che masticandole sgretolino. Malm.* 2. 63. Come la gatta, quando ha preso il topo ec., Te lo sgranocchia come un beccafico.

✻ SGRATARE. *V. A. Spiacere. Bocc. Am. Vis.* 6. Tu hai costui veduto: volgi omai Gli occhi a quei del mondan romore eredi; I quali quando riguardato avrai Di quinci andrenci, chè lo star mi sgrata. *(B)*

SGRAVAMENTO. *Lo sgravare.* Lat. *levamentum, levamen.* Gr. κουφισμός. *Segner. Mann. Agost.* 16. 3. La refezione è doppia: l' una negativa, l' altra positiva, ec.; la negativa sarà lo sgravamento dal peso e dalla fatica, ec.

† ℨ SGRAVARE. *Diminuire il peso ad uno, Alleggerire, Alleviare uno di una parte d'un peso; contrario d' Aggravare.* Lat. *levare.* Gr. κουφίζειν. *Sen. Pist.* Se n' andò tutto di grado in isbandimento, e sgravò la città di Roma (*cioè* liberò dal sospetto).

† ✻ §. I. *E in signific. neutr. Scemarsi il peso. Buon. Fier.* 3. 1. 7. Sfibbianci quelle cigne, E sgravianci le spalle Di queste casse, o stipi, o scatoloni. *(B)*

✻ §. II. *Sgravarsi d' un servitore, o simili, vale Diminuire un servitore, o simile.* « *Segr. Fior. Stor.* 1. 9. Quando una di quelle provincie si vuole sgravare di abitatori ». *(C)*

✻ §. III. *Sgravare, figuratam. vale Diminuire le imposte, i carichi, o simile, ad uno.* « *Franc. Sacch. nov.* 176. Troverò modo, che ne' loro estimi e nelle loro imposte e' saranno sgravati. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Insieme amati, egualmente temuti, Vi sgraveran di qualsisia gran pondo ». *(C)*

✻ §. IV. *Sgravare, in significato neutr. pass., parlandosi di donna, vale nell' uso Partorire. (A)*

SGRAVATO. *Add. da Sgravare.* Lat. *levatus.* Gr. κουφισθείς. *M. V.* 3. 42. Già il cielo sgravato da impetuoso caldo solare ec., una disusata fortuna di venti e di tuoni turbò l' aria.

✻ SGRAVATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sgrava, Alleviatore. Serd. Galeott. Mar.* 14. Pare che sia come sgravatore de' carichi, e aiutatore delle cose umane. *(C)*

*† ✻ SGRAVIDANZA. *L' azione dello sgravidare. Salvin. Opp. Cacc.* Povera me, del tutto sventurata, Per molto intempestiva sgravidanza! *E Teocr. Idill.* 26. E mi condusse sulle porte a Pluto, Così cattiva sgravidanza io ebbi, E sostenni nel parto acerbe doglie. *(A)*

SGRAVIDARE. *Disgravidare, Spregnare. Franc. Sacch. Op. div.* 93. Chi la portasse appiccata al collo, non poria ingravidare; e se fosse gravida, sgraviderebbe. *Cant. Carn.* 17. Acque abbiam di più virtù Per chi non può sgravidare. *Bemb. Stor.* 6. 74. Dicono eziandio esser cosa servile, che le fanciulle partoriscano; e perciò, se elle s' impregnano, con cert' erba a ciò buona isgravidano. *Varch. Ercol.* 195. Mai voi, per quanto mi par di vedere, l' avete fatta sgravidare e spregnare.

ℨ SGRAVIO. *Lo sgravare.* Lat. *levamen.* Gr. κουφισμός. *Viv. Disc. Arn.* 36. Quando ben non si ottenesse interamente il desiderato sgravio d' Arno da quelle materie che lo riempiono.

✻ §. I. *Sgravio, vale anche Scolo di umori, o Evacuazione di escrementi; Scarico. Red. Lett.* 2. 110. Dico questo, perchè si può dubitare, che siamo forse in tempo che l' utero, a cagione del passato parto, abbia bisogno di qualche solito, e consueto sgravio. *(C)*

✻ §. II. *Per metaf. vale Giustificazione.* « *Gal. Sist.* 256. Ho inteso benissimo, nè saprei qual cosa produr per isgravio di un tanto errore ». *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 5. Allora sì che dovea chiedere al reo ciò che producesse a suo sgravio. *(TC)*

SGRAZIA. *V. A. Disgrazia.* Lat. *infortunium.* Gr. ἀτυχία. *Dittam.* 1. 20. Ahi lassa me! che ancor par che mi sia Un gladio fitto per mezzo del cuore, Pensando quale fu la sgrazia mia.

SGRAZIATAGGINE. *Astratto di Sgraziato. Alleg.* 149. Non che il disegno singolare, ombreggiato della sgraziataggine in carne. ✻ *Baldin. Lez. pag.* 18. (*Fir.* 1692). Entra qui ora lo spiritoso pittore ec., e in primo luogo conosce non solo quali siano i difetti di quel vol-

to, e la sgraziataggine d' ogni parte, ma ec. *(B)*

SGRAZIATAMENTE. *Avverb. Senza grazia, Con isgraziataggine*. Lat. *inconcinne, inepte*. Gr. ἀπειροκάλως, ἀναρμόστως.

§. *Sgraziatamente, vale anche Con disgrazia, Per disgrazia*. Lat. *misere, infeliciter, casu*. Gr. δυστυχῶς, ἀθλίως, ἀπὸ τύχης. *Fir. As.* 222. Non averebbe mancato d' ufficio alcuno, che si appartenga ad un fido amico che così sgraziatamente abbia perduto il suo compagno. *Cecch. Spir.* 2. 3. Sendo a Venezia, Io ammazzai un gentiluomo in vero Quasi sgraziatamente. *Borgh. Col. Rom.* 377. Essendo poi sgraziatamente presa quando men doveva, e manco se l' aspettava.

SGRAZIATELLO. *Dim. di Sgraziato. Alleg.* 89. Ch' io abbia sputato ec. il seguente sonettuccio sgraziatello, a confusion de' moderni poetacci sgangherati.

SGRAZIATO. *Add. Senza grazia, Svenevole, Senza avvenentezza*. Lat. *invenustus, illepidus*. Gr. ἄχαρις. *Cron. Morell.* 270. Scaccia paura ec., mentecattaggine, svenevolezza, e altre simili, le quali ti fanno tristo e sgraziato, e fannoti esser non riputato, da niente, e schifato. *Franc. Sacch. nov.* 159. Tutti pareano più sgraziato l' uno che l' altro. *Bronz. rim. burl.* 3. 49. Ma fate conto che trovar bisogni Il più sgraziato, il più schifo, il più brutto. *Buon. Tanc.* 5. 3. Oh va or tu, e leccati le dita, Sgraziata monna merda, scimunita.

✻ §. I. *Per Misgradito, Spiacente; contrario di Grazioso*, §. II. *Sallust. Cat. cap.* 26. Certi uomini giovani, li quali erano usati lavorar ne' campi per povertà che sosteneano ec., presono per migliore lo cittadinesco riposo, che quella sgraziata fatica *(il lat. ha* ingrato labori). *(V)*

§. II. *Talora si prende per Isfortunato*. Lat. *infortunatus, infelix, prosper*. Gr. ἄθλιος, δυστυχής, σχέτλιος. *Ved. Flos.* 194. *Tac. Dav. Ann.* 3. 64. Agusto fu nelle cose pubbliche felice, in quelle di casa sgraziato, per la figliuola e nipoti disoneste. *Buon. Tanc.* 2. 9. E quando? e dove? e come? o me sgraziata! *E* 3. 1. Ciapin sgraziato, i'mi ti raccomando.

✻ §. III. *Onde Essere più sgraziato delle tredici ore, dicesi in modo basso di Chi è disgraziatissimo*. *Alleg.* 108. Son più sgraziato delle tredici ore. *(C)*

✻ SGRAZIATONE. *Accrescit. di Sgraziato. Bellinc. Son. (A)*

SGRETOLARE. *Aprire, Rompere, Tritare, Stritolare; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *confringere*. Gr. ῥηγνύναι. ✻ *Cecch. Prov.* 28. Sgretolare è proprio rompere; ma ci è questa distinzione; rompere in cionco è spezzar riciso e affatto; sgretolare è rompere facendo scheggie, che ancora si chiamano gretole: però quando l' osso d' una gamba si rompe in più parti e con più pezzi, cioè che l' osso si stiaccia e fende, si dice, e' s' è sgretolato. L' aste delle lancie quando si corre al bagordo e si rompono; si dice sgretolare. Onde disse l'Altissimo: Dettegli un colpo, e la lancia si sgretola Che parve una cannuccia di Peretola. *(C) Morg.* 4. 66. E' si sentì l' arnese sgretolare, Che non isgretolò mai osso cane. *Red. Ditir.* 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo, Infraguetelo, Stritolatelo. *Ciriff. Calv.* 3. 83. E cominciava a sgretolare il legno. *Dav. Colt.* 198. Si volge e piega la vite vecchia, pericolosa di sgretolare, o schiantare per la sua secchezza.

§. *Per metaf. Tac. Dav. Stor* 3. 309. I Vitelliani ruotolano loro addosso gran sassi, sgretolano, aprono, e con pale e lance frugano e disfanno la collegata testuggine delle targhe.

SGRETOLATO. *Add. da Sgretolare*. Lat. *confractus*. Gr. κεκλασμένος. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Gli fu tra lo sportello stretto il braccio, Che, sgretolato, divenne una rocca.

✻ SGRETOLÍO. *Sgretolamento, Stritolamento; e qui Moto fermentativo. Red. Lett.* Sebbene qualche volta si vede qualche sgretolio di bollor fermentativo di febbre ec., questi rialti si hanno a vedere ec. *Bellin. Bucch.* Quella porcheria ec. dallo sgretolio, dal crocchiare, ec. *(A)*

✻ SGRETOLOSO. *Add. Che si sgretola, Che si sbriciola; e dicesi propriamente del pane. Serd. Prov.* Il pane dee essere spugnoso e sgretoloso. *(A)*

*† ✻ SGRICCHIOLARE. *Scricchiolare, Scrosciare. Salvin. Buon. Fier.* 4. 1. 10. *Lo sgrigiolar*, ec. Dichiamo anche *sgricchiolare*, ec. Questo *sgricchiolare* viene da *cric*, colla qual voce s' imita il suono acuto di roba, che batta, o si franga. *(A)*

SGRICCIOLO. *Scriccio, Scricciolo*. Lat. *passer troglodytes*. Gr. τρωγλοδύτης. *Car. Matt. son.* 9. Allor gli fur d' intorno a centinaia E cutrettole, e sgriccioli, e fringuelli.

SGRIDAMENTO. *Lo sgridare*. Lat. *obiurgatio*. Gr. ἐπιτίμησις. *Sen. Pist.* Viene con maggiore sgridamento e con gran romore. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 42. A vicenda s' usino ora gli sgridamenti, or le lodi. *(C)*

✻ SGRIDANTE. *Che sgrida, Sgridatore. Corsin. Torracch.* 19. 107. Ma via sgombrò degli sgridanti il coro, Siccome al ventilar d' un cencio bigio ec. da' paschi loro Sgombran con fieri impetuosi rombi Li stornelli, le passere, i colombi. *(B)*

SGRIDARE. *Riprendere con grida minaccevoli, Garrire*. Lat. *obiurgare, increpare*. Gr. ἐπιτιμᾶν. *Bocc. nov.* 64. *tit.* Ella in casa se n' entra, e serra lui di fuori, e sgridandolo il vitupera. *E nov.* 87. 7. Li quali sgridandolo, a lasciarla il costrinsero. *Dant. Inf.* 18. Quei mi sgridò: perchè se' tu sì ingordo Di riguardar più me, che gli altri brutti? *E* 32. Piangendo mi sgridò: perchè mi peste? *M. V.* 11. 50. Messer Piero, sgridati e confortati i suoi a ben fare, colla sua schiera si mise sopra i nimici. *Cr.* 9. 64. 2. Sieno *(i buoi)* arguti e costumati e mansueti, e che temano lo sgridare e le battiture. *Varch. Ercol.* 60. *Gridare* ec. si dice da noi eziandio attivamente, come anco *garrire*; ma *sgridare*, onde il Boccaccio formò *sgridatori*, è solamente attivo.

§ SGRIDATO. *Add. da Sgridare*. Lat. *obiurgatus, admonitus, increpatus*. Gr. παραινόμενος. *Bern. Orl.* 1. 16. 9. Quella gente sgridata ed ammonita, Umilmente chinando il capo, mostra Che la voce del Re sarà ubbidita. *Dav. Mon.* 116. Si dee ec. guardarlo da que' malori che in lui mal custodito si sogliono ingenerare, falsità, monopolio, simonia, usura, e gli altri già sgridati, e noti per tutto.

✻ §. *E in forza di Sust.* « *Bocc. nov.* 27. 20. Sgridano contra gli uomini la lussuria, acciocchè rimovendosene gli sgridati, agli sgridatori rimangano le femmine ». *(N)*

† SGRIDATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sgrida*. Lat. *obiurgator*. Gr. ἐπιτιμητής. *Bocc. nov.* 27. 20. Acciocchè rimovendosene gli sgridati, agli sgridatori rimangano le femmine.

† SGRIDO. *Sgridamento*. Lat. *obiurgatio*. Gr. ἐπιτίμησις. *Ott. Com. Purg.* 2. 29. Così questa masnada, per lo sgrido di Cato lasciato ogni loro orgoglio, che avere soleano nel mondo, subitamente lasciarono la sollecitudine del canto.

SGRIGIATO. *Add. Di color grigio*. Lat. *cinereus, cineraceus*. Gr. ἔντεφρος, τεφρώδης. *G. V.* 12. 7. 19. Fece aggiugnere al palio dello sciamito chermisi da rovescio una fodera di vaio isgrigiato, quant' era lunga l' aste *(così nel testo Riccardi)*. *Quad. Cont.* A Dino Bonaguida e compagni fiorini 15 d' oro, soldi 9 e danari 6 portò Vanni per un mantel di vaio sgrigiato per la moglie d' Andrea suo figliuolo, che furo 180 pance.

SGRIGIOLARE. *Scricchiolare; e si dice per lo più del romore che fanno l' armi battute insieme*. *Buon. Fier.* 4. 1. 10. Non sentite voi Lo sgrigiolar dell'armi, e la favella Rodomontesca?

SGRIGNARE. *Rider per beffe*. Lat. *irridere*. Gr. ἐπιγελᾶν. *Arrigh.* 59. Che mi può fare la tua beffa e il tuo sgrignare? se alcuno suole essere beffardo, ei medesimo suole essere schernito da tutte le genti.

† ✻ SGRIGNUTO. *Add. Che ha lo scrigno, Gobbo. Segr. Fior. Mandrag.* 4. 4. Egli ha seco uno che pare sgrignuto, zoppo: e' fia certo il frate travestito. *(Min) Ar. Fur.* 28. 35. A uno sgrignuto mostro e contrafatto *(così ha l' ediz. del* 1532, *e le altre più reputate)*. *(Pe)*

✻ SGRILLETTARE. *Term. degli Archibusieri. Far scoccare lo scatto del grilletto d' un' arme da fuoco*. *(A)*

SGROPPARE. *Coll' O stretto. Disfare il groppo, Sciorre; che più comunemente diciamo Sgruppare*. Lat. *solvere*. Gr. λύειν. *Franc. Barb.* 288. 2. Ancor ti dico piùe: Le filattere sue Non den far lunghe troppo, E sgroppare ogni groppo. *Ar. Fur.* 8. 26. La fune indi al viaggio il nocchier sgroppa, Tanto che giugne ove nei salsi flutti Il bel Tamigi amareggiando intoppa.

SGROPPARE. *Coll' O largo. Guastare la groppa*. Lat. *clunes perfringere*. *Morg.* 1. 26. Un sasso par che Rondel quasi sgroppi.

SGROPPATO. *Add. da Sgroppare; Senza groppa. Bocc. nov.* 75. 7. Le brache ne venner giù incontanente, perciocchè il giudice era magro e sgroppato.

SGROSSAMENTO. *Lo sgrossare*. Lat. *informatio*. Gr. ὑποτύπωσις. ✻ *Bemb. Pros.* 2. 61. Vi vo le minute cose ec., già da voi mentre eravate fanciullo ne' latini sgrossamenti udite, raccontando. *(V)*

SGROSSARE. *Disgrossare*. Lat. *informare*. Gr. ὑποτυποῦν.

SGROSSATO. *Add. da Sgrossare*. Lat. *informatus*. Gr. ὑποτυπωθείς.

SGROTTARE. *Disfar la grotta*. Lat. *deradere*. Gr. ἀποξεῖν. *Dav. Colt.* 176. Ricuoprigli le barbe di terra cotta, e segui un suol di roba, e uno di terra cotta, sinchè la fossa è piena, sgrottando sempre intorno e allargando *(qui per simili.)*.

*† ✻ SGRUFOLARE. *Grufolare; e in signific. neutr. pass. per metaf. si dice di chi prende tutti i suoi comodi nel fare una cosa*. *Magal. Lett. vol.* 2. *pag.* 39. *(Fir.* 1769*)*. Dopo avere ammirato e riammirato la vostra tremenda canzone, e lettala e rilettala, e sgrufolatomici e rivoltolatomici e crogiolatomici insino alle ore 24, stamane, subito levatomi, mi ci son rimesso dattorno, ec. *(A)*

SGRUGNATA. *Sgrugno. Car. lett.* 1. 64. Voi siete un uomo così fatto, e meritereste un'altra sgrugnata nel naso.

SGRUGNO. *Colpo dato nel viso colla*

mano serrata. Lat. *pugnus in os inflictus*. Gr. κόνδυλος. *Car. Matt. son.* 6. Forse ha podagre, o dàgli una dirotta Di strecole, di sgrugni, e di frugoni.

SGRUGNONE. *Sgrugno*. *Malm.* 11. 39. E perch' ei nol pagò mai del ritratto, Però fa seco adesso agli sgrugnoni. ✻ *Magal. lett. Uom. ill.* 1. 329. Mi sentirei bene da fare una menatina di sgrugnoni con quei periti. *(C)*

SGRUPPARE. *Svoltare*, *Cavar del gruppo*. Lat. *involucrum, vel glomeramen reducere, solvere*. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Io entro in un merciaio, compro stringhe, ec. Mestieri ho di servirmene; le sgruppo.

SGUAGLIANZA. *V. A. Disuguaglianza, Differenza*. Lat. *discrimen, inaequalitas*. Gr. διαφορά. *Albert.* 3. 193. Non dee avere isguaglianza dalla tua semplice parola al saramento.

•† SGUAGLIARE. *V. A. Contrario d' Agguagliare*. Lat. *inaequalem reddere*. Gr. ἄνισον ποιεῖν.

§. *Per metaf. vale Disunire*. Lat. *dissolvere*. Gr. διαλύειν. *Albert. cap.* 50. A buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere, perciocchè l'uno costrigne e inarida le forze, e l' altro le dissolve, e le sguaglia.

•† SGUAGLIATO. *V. A. Add. da Sguagliare; Differente*. Lat. *inaequalis, diversus, discrepans*. Gr. διαφερόμενος. *Coll. Ab. Isaac.* Da queste cotali lagrime molto sono sguagliate quelle che vengono da occhi asciutti per lo cuore indurato. ✻ *Giamb. Mis. Uom.* 24. È *(la creatura)* debole e fievole; è poco isguagliata dalle bestie, e in molte cose ha in sè più di miseria. *(C)*

•† SGUAGLIO. *V. A. Disuguaglianza, Differenza; contrario d' Agguaglio*. Lat. *discrimen, differentia*. Gr. διαφορά. *Mir. Mad. M.* Figliuolo, che sguaglio ebbe dalle lagrime della Maddalena a quelle di costei? *Pass.* 283. Tuttavia, considerandogli sottilmente, hanno grande differenza, e sguaglio l'uno dall' altro. *Guid. G.* Così furono d' una forma e di pari simiglianza, che nullo sguaglio era in loro.

✻ SGUAIATAGGINE. *Sgraziataggine, Disadattaggine*. *Magal. Lett.* Vale, e che no? (vedete sguaiataggine!) val due par di guanti d' ambra. Vale detto fatto. *(A)*

† SGUAIATO. *Add. Che parla, o opera incivilmente, senza il dovuto rispetto; Svenevole*. Lat. *invenustus*. Gr. ἄμουσος. *Salv. Granch.* 2. 4. Oh vanne, vanne sguaiato, chè ci hai Fracido. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Con un tale argomento Trasformera'ti lei di bella in brutta, Di vaga in isguaiata, ec. Che se brutta e sguaiata ella ti pare, Che puo' tu 'n lei sperare?

•† ✻ SGUAIATUCCIO. *Svenevoluccio, Sgraziatello*. *Min. Malm. p.* 125. Danno alla creatura epiteti d' avvilimento, come *piscialletto*, *pisciacchera*, *una sguaiatuccia*, e simili. *(A)*

SGUAINARE. *Cavar della guaina*. Lat. *evaginare, vagina educere*. Gr. κολεοῦ ἐξάγειν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 247. Chi sa il fatto, chi stupisce, chi grida, chi sguaina, chi tace per tenere da chi vincesse. *Varch. Stor.* 15. 590. Arrivato il Duca in camera di Lorenzo ec., si scinse la spada, ec.; la quale spada prese subito Lorenzo, ed avvolta presto presto la cintura agli elsi, perchè non si potesse così tosto sguainare, gliele pose al capezzale.

§. *Per metaf. vale Cavar fuora*. Lat. *proferre, promere, producere*. Gr. ἐκφέρειν. *Burch.* 2. 48. Quando la sera ritornano i micci, L' un l' altro in sulla schiena si si morde, Isguainando bocciardi massicci. *Tac. Dav. Ann.* 16. 230. E nel medesimo tempo seppe che il Senato gli sguainava orribil sentenza *(il testo lat. ha parari)*. *Malm.* 9. 19. Sguaina l' ugna, e colla bocca aperta Grida inasprito in suo parlar soriano. *E* 11. 53. Armato a privilegi ormai Rosaccio Marte sguaina, e Venere influente.

•† § SGUAINATO. *Add. da Sguainare*. Lat. *evaginatus*. Gr. κολεοῦ ἐξηχθείς. *Mir. Mad. M.* Andando uccidendo col cultello sguainato tutti i cavalli che potea trovare. *Dial. S. Greg.* Risguardando la spada sguainata in mano a colui che 'l doveva decapitare, dicesi che orò ec. *Cr.* 10 34. 1. Con l' una mano sguainato il coltello, il luogo del cuore fora, e uccidelo.

✻ §. I. *E per similit.* « *Red. Oss. an.* 18. Con la bocca spalancata, e co' denti canini o maggiori sguainati fuor delle loro guaine in atto di mordere ». *(N)*

✻ §. II. *E per metaf.* « *Borgh. Fir. Disf.* 269. La crudele moltitudine de' Longobardi, come sguainata de' suoi abituri, corse sopra le nostre teste ad insanguinarsi ». *(V)*

SGUALCIRE. *Gualcire*. Lat. *in rugas reducere*. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le mercanzie ec. S' imbrattan, si stazzonan, si sgualciscono.

SGUALDRINA. *Puttana vile*. Lat. *meretricula, ambubaia*. Gr. ἑταιρίδιον. *Alleg.* 146. La contrarietà ec. essendo, come dire, prosuntuosa ruffiana della privazione, sgualdrina sfacciata, ed avarissima adultetatrice nella fiorita gioventù delle cose mondane. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. E noi tapine, Come quattro sgualdrine, Lasciate fra la turba e fra gli urtoni. *Iac. Sold. sat.* 1. Il giuntato garzon bocia e divolga Tua infame pazienza, e la sgualdrina Qualunque parte ove tua lingua molga.

•† ✻ SGUALDRINEGGIARE. *Usar modi da sgualdrina*. *Allegr.* 99. Ma la naturale e solita ignoranza nostra, vaga di be' tiri, fattasene ruffiana, sgualdrineggiar la fa spesso spesso con l' apparente ec. *(qui metaforicam.)*. *(A)*

† SGUALDRINELLA. *Dim. di Sgualdrina*, *Puttanella*. *Matt. Franz. rim. Burl.* 2. 189. Lasciata in asso questa sgualdrinella, Ne venimmo trotton fino alla scala.

SGUANCIA. *Una delle parti di che è composta la briglia, ch' è una Striscia di cuoio della medesima lunghezza della testiera, alla quale è attaccato il portamorso dalla banda sinistra*.

SGUANCIARE. *Guastare, o Romper la guancia*. *Omel. S. Greg.* Chi non si leverebbe in superbia a sguanciare le bocche de' lioni, a spezzar le braccia degli orsi?

SGUANCIO. *Scancio; e si usa avverbialm., come A sguancio, Per isguancio, o simili*. Lat. *obliquiter*. *Alleg.* 221. Quando sarete fuori e per isguancio, Potrete, come io fo, senza interesse Liberamente vederne bilancio.

✻ §. *Sguancio, dicesi da' Muratori Quella parte del muro, tagliata a sghimbescio, accanto agli stipiti e architrave delle porte, finestre, o simili*. *Vasar.* Sono negli sguancii e grossezza degli armarini in quattro quadri quattro mezze palle in prospettiva. *Infer. App.* Negli sguancii de' detti gradi, allato alla porta a man ritta, era una gran figura di chiaro-oscuro. *(A)*

† SGUARAGUARDARE. *V. A. Guardare e riguardare, Andare squadrando*. Lat. *circumspicere*. Gr. περισκοπεῖν. *Stor. Aiolf.* Andò Elia di fuori della città con certi pedoni sguaraguardando il campo de' nemici.

SGUARAGUARDIA. *V. A. Avantiguardia, Vanguardia*. Lat. *speculatores*. Gr. κατάσκοποι. *Stor. Aiolf.* La sguaraguardia ferono sentore a Rinieri, come i Saracini andavano via.

SGUARAGUATARE. *V. A. Sguaraguardare*. Lat. *circumspicere*. Gr. περισκοπεῖν. *Pataff.* 8. Sempre mi sguaraguati, se mi trovi. *Franc. Sacch. nov.* 200. Appena si conoscono insieme, sguaraguatando l' uno insino in sul viso all' altro prima che si conoscano.

SGUARDAMENTO. *Lo sguardare*. Lat. *aspectus, visus, intuitus*. Gr. ὄψις. *Declam. Quintil. C.* Ecco il disavventurato nel primo sguardamento del padre sforzossi ec. *Coll. SS. Pad.* Coll' aiuto suo perverrà a quella cosa ch' è detta una sola, cioè allo sguardamento di solo Dio. ✻ *Fr. Iac. T.* 4. 25. 6. Quando en assembiamento *(cioè, in radunanza)* Bella donna io vedìa, Faceagli sguardamento E cenni per maestrìa. *(B)*

✻ SGUARDANTE. *Che sguarda*. *S. Ag. C. D.* 12. 6. Or se ne fu cagione la carne dello sguardante, or perchè non la carne di quell' altro? *(qui in forza di sust.)*. *(NS)*

SGUARDARE. *Lo stesso che Guardare*. Lat. *aspicere, inspicere, intueri*. Gr. ἀποβλέπειν. *G. V.* 8. 40. 1. Sguardandosi insieme l' una parte e l' altra, si vollono assalire. *Nov. ant.* 25. 1. Avevavi una molto bella donna, la quale era molto sguardata dalle genti. *E nov.* 98. 1. Il veglio, per mostrargli come era temuto, sguardòe in alto, e vide in sulla torre due assassini. *Cavalc. Med. cuor.* Non c' è lecito a sguardare quel che non c' è lecito a disiderare. *Dep. Decam.* 100. Onde si dice *stendere* per *allargarsi* e *occupar luogo* ec., che è detto come *sguardare, spignere*.

✻ §. I. *Sguardare, vale anche Esplorare*. *Mil. M. Pol.* 86. Quando l' oste *(de' Tartari)* va per monti e per valle sempre vanno innanzi dugento uomini a sguardare, e altrettanti di dietro, e dal lato, perchè l' oste non possa essere assalito che nol sentissero. *(CP)*

§. II. *Per Aver riguardo e considerazione*. Lat. *inspicere, rationem habere*. Gr. λόγον ἔχειν. *Petr. son.* 50. Questi preghi mortali Amore sguarda. *Nov. ant.* 51. 4. Molto dee un cavaliere sguardare al suo affare, innanzi che egli pecchi villanamente del suo corpo.

SGUARDATA. *Sguardo, Sguardamento*. Lat. *aspectus, visus, intuitus*. Gr. ὄψις. *Fr. Iac. T.* 1. 6. 3. L' anime vulnerando Con le false sguardate. *E* 4. 36. 17. Non potria la tua natura Sostener la mia sguardata.

† SGUARDATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sguarda*. Lat. *aspiciens*. Gr. ἐφορῶν. *Declam. Quintil. C.* Più lieto che non suole, l' orto suo avere innaffiato quel medesimo sguardator dell' opera. *S. Agost. C. D.* Destando gli coltivatori al culto loro con immondissimi studii, porgendo agli sguardatori di se medesimi dilettevoli giuochi.

SGUARDEVOLE. *Add. Riguardevole, Ragguardevole*. Lat. *spectabilis*. Gr. θεατός. *Dav. Scism.* 42. Esso, come nuovo Capo della Chiesa, e per parer più sguardevole e giovane, e piacere alla moglie, si fece tondere, e galante vestì.

SGUARDO. *Lo sguardare, Veduta, Occhiata*. Lat. *intuitus, prospectus*. Gr. ἔποψις. *Dant. Inf.* 17. Poi procedendo di mio sguardo il curro, Vidine un' altra. *E Par.* 3. Ma quella folgorò nello mio sguardo. *Petr. son.* 215. Oh dolci sguardi, oh parolette accorte! *E son.* 256. E 'l dolce sguardo, Che piagava il mio core,

ancor l'accenna. *Bocc. nov.* 94. 5. Mentrechè vivesti, mai un solo sguardo da te aver non potei. *Pass.* 231. Gittava inverso il servo di Dio un pudico sguardo. *Agn. Pand.* 26. In quello di Firenze ne sono molti posti in aere cristallina, in paese lieto, bello isguardo, rare nebbie, ec.

† §. *Per Considerazione, Riguardo; ma in questo senso è V. A.* Lat. *respectus, ratio.* Gr. περίσκεψις. *Tes. Br.* 1. 16. Non fanno altro, che seguire la lor volontà, sanza niuno sguardo di ragione.

SGUARDOLINO. *Dim. di Sguardo. Fir. Luc.* 3. 4. Non hanno mai altro da loro, che ec. uno sguardolino attraverso.

SGUARGUATO. *V. A. Sguaraguardia.* Lat. *speculator, explorator.* Gr. κατάσκοπος. *G. V.* 12. 34. 3. Mandò innanzi per isguarguato messer Ghiberto da Fogliano (*alcuni testi a penna leggono* per iscoprire agguato).

ℨ SGUAZZARE. *Guazzare.* Lat. *natare, vadare.* Gr. νήχεσθαι. *Morg.* 3. 73. Rinaldo tanti quel dì n' affettava, Che in ogni luogo pel sangue si sguazza.

✻ §. I. *Sguazzare, in signific. neutr. e neutr. pass., vale Bagnarsi, Entrare in bagno, in fiume, o in acqua simile.* « *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Sguazzar la state all' acqua, o pe' terreni Spogliazzato, in zendado, in man la rosta ». *(C)*

§. II. *Per Godere, Trionfare, Far buona cera, Far tempone.* Lat. *genio indulgere.* Gr. ἐψιέναι ταῖς ἡδοναῖς τρυφᾷν. *Cant. Carn.* 459. Pippion sempre togliete, Se far volete la gente sguazzare. *Bern. Rim.* 1. 60. Ecci comodamente da sguazzare, Secondo il tempo. *Fir. As.* 198. Io voglio che domani dopo desinare noi ce ne andiamo a Milano, dove e' mi basta l' animo di vendere questa donzella, e di trovar de' nuovi compagni; e in questo mezzo attendiamo a sguazzare, e far buona cera. *Gell. Sport.* 4. 4. Io non vo' spendere in una sera ciò ch' i' ho; chè chi sguazza per le feste, stenta il dì di lavorare.

§. III. *Per Iscialacquare, Dissipare. Tac. Dav. Ann.* 12. 149. Una parte a sinistra circondò quelli che tornavano sguazzandosi la preda e poltrendo (*il testo lat. ha* per luxum usos). *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può egli essere Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Sì fattamente il pane? e sì 'l salario Sguazzar bricconeggiando?

*† ✻ SGUAZZATO. *Add. da Sguazzare. Maur. rim. burl.* 1. 49. Allor vengon allegri li villani Sguazzati per li campi alla verdura. *(A)*

† SGUAZZATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sguazza.* Lat. *luxui indulgens.* Gr. ὁ τρυφῶν. *Tac. Dav. Ann.* 15. 217. Di costumi non grave, sottoposto a' piaceri, dolce, magnifico, e talora sguazzatore.

✻ SGUAZZINGONGOLO. *Spezie di manicaretto, nel quale si può intignere. Rip. Strav.* 239. Assaggia quel pasticcio, spiluzzica quel pollo d' India, intigni in quel sguazzingongolo, stazzona quel piccion grosso, dieci mila pochi fanno un assai. *(C)*

SGUERNIRE. *Sfornire. Contrario di Guernire.* Lat. *imparatum reddere.* Gr. ἀσκευον ποιεῖν. *G. V.* 11. 81. 2. Avvisandosi ch' ella fosse sguernita.

ℨ SGUERNITO. *Add. da Sguernire.* Lat. *non munitus, imparatus.* Gr. ἀσκευος. *G. V.* 10. 49. 2. Temendo di lasciare sguernita la città. *Liv. M.* Trovano le tende de' Galli sguernite e senza guardia da tutte parti.

✻ §. *E figuratam.* « *Sen. Pist.* Fortuna m' assalì subitamente, e trovommi sguernito ». *(N) Bind. Bon. canz.* 4. 2. Nulla cosa è sì grande, Che più virtù non vaglia: Ed io senza battaglia Contro a voler son di virtù sguernito. *(B)*

✻ SGUERRUCCIA. *Spezie d' arme offensiva. Sagg. rim. Bern. Catr.* 170. Ve' tu ch' egli ha il pugnale, e la sguerruccia, E vien bollendo come una bertuccia. *(N)*

SGUFARE. *Uccellare, Burlare; voce bassa.* Lat. *irridere.* Gr. χλευάζειν. *Bellinc. son.* 256. Perchè voi non crediate che io vi sgufi.

SGUIGGIARE. *Strappare, o Sconficcare la guiggia. Lasc. Streg.* 4. 1. Io sono stata per isguiggiare una pianella, e per rompermi una gamba, che era molto peggio.

ℨ SGUINZAGLIARE. *Cavar del guinzaglio, Sciogliere il guinzaglio. Ciriff. Calv.* 1. 27. Parvegli tempo a sguinzagliar Falcone, Perocchè egli è malvagio e pien di froda, E sa ben dove il diavol tien la coda. *E* 2. 42. Io gli sguinzaglierò i giganti addosso (*qui per similit.*).

✻ §. *Sguinzagliare i bracchi, figuratam. vale Aggrandire e Magnificar checchessia, Iperboleggiare.* « *Cecch. Serv.* 2. 1. Non cominciamo a sguinzagliare i bracchi ». *(C)*

SGUINZAGLIATO. *Add. da Sguinzagliare. Tac. Dav. Ann.* 5. 108. Quasi sguinzagliati corsero a mandare al Senato una mala lettera contra Agrippina e Nerone (*qui per metaf., e vale* sciolti dall' ubbidienza (*il testo lat. ha* frænis exsoluti). *Alleg.* 86. Gli contai la storia de' due cani da giugnere ec., l' uno alla cucina avvezzo, e alla caccia l'altro, condotti in piazza e sguinzagliati, a un tratto alla minestra quello, e questo alla fiera corse.

*† ✻ SGUISCIARE. *Sguizzare, Guizzare. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 298. Le sfirene ec. tutte colle membra sdrucciolevoli scappano sguisciando. *E* 300. Spesso ancora sguisciano dall' amo. *(A)*

SGUITTIRE. *Squittire.* Lat. *garrire, ululare, latrare.* Gr. ὑλακτεῖν. *Patoff.* 8. Sguittendo in albagia rimbrottatori.

SGUIZZARE. *Lo scappare che fanno i pesci di mano a chi gli tien presi; o Il saltar fuor dell' acqua, o sulla superficie di essa.* Lat. *elabi.* Gr. διεκπίπτειν. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 25. Quanto più si mostra bella, Come anguilla sguizza via. *Buon. Tanc. Interm.* 3. Vedi qua com' egli sguizzano, E la coda in alto drizzano.

§. *Per similit. si dice di qualunque cosa che scappi, o schizzi via.* Lat. *elabi, effugere.* Gr. διεκπίπτειν, ἐκφεύγειν. *Morg.* 19. 44. Allor Margutte in piè subito sguizza. *Bern. Orl.* 3. 6. 12. Fugge e sguizza il Pagano, e non aspetta; Poi torna, e gira, e giuoca alla civetta. *Varch. rim. past.* 221. Vedila là, ch'ella si fugge, e inerba Fra cespo e cespo, e via sguizzando striscia. *Cant. Carn.* 84. Se si scuote un po' la briglia, Prestamente in piè si rizza, E così duoi lanci sguizza (*qui in att. signific.*).

SGUSCIARE. *Cavar del guscio.* Lat. *e siliqua educere, e putamine extrahere.* Gr. ἐκπυρηνίζειν. *Patoff.* 10. Perchè a mie spese rosicchio ed isguscio. *Lor. Med. canz.* 58. 5. Quelle fave che son grosse, Chetamente le sgusciate.

§. *Figuratam. per Iscappar via, o Sfuggir dalla presa.* Lat. *dilabi.* Gr. διεκπίπτειν. *Serd. Stor.* 1. 49. Imparano ec. in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse. ✻ *Alleg.* 301. Dond' egli avvien che il vento e l' acqua sgusci Liberamente. *(V) Buon. Fier.* 4. 1. 11. A cui sgusciar di mano A chi asta, a chi stioppo, a chi lanterna. *(B) Bellin. Disc.* 1. 98. Non era egli necessario armare cotesto canale in maniera che gli spuntoni non avessero dove fermare il loro dente, ma nel passare sgusciassero via? *(C)*

✻ SGUSCIATA. *Massa, e quantità di gusci. Lasc. Rim.* 67. Addur ve ne potrei ben mille esempi, E mostrarvi per tutto le sgusciate, Che son per piazze, vie, palagi, e tempi. *(C)*

✻ SGUSCIATO. *Add. da Sgusciare; Disgusciato, Tratto dal guscio.* Lat. *siliqua spoliatus, e putamine eductus.* Gr. κεράτιον ἀφαιρεθείς. *Il Vocabol. alla V.* MACCO. (*)

✻ §. *Sgusciato, in forza di sust., è voce usata dagli Argentieri, Cesellatori, e simili, e vale Sguscio fatto in un lavoro. (A)*

✻ SGUSCIO. *Term. de' Cesellatori, e simili. Specie di profilatoio, o ferro incavato. (A)*

✻ §. *Sguscio, dicesi pure da' Cesellatori ec. per Incavo fatto in qualche lavoro. (A)*

S I

SÌ. *Avverb. che afferma; contrario di No.* Lat. *utique, sane, ita.* Gr. ναί. *Bocc. nov.* 28. 8. Adunque, disse la donna, debbo io rimaner vedova? Sì, rispose l' abate. *E g.* 7. *tit.* Si ragiona delle beffe, le quali ec. le donne hanno già fatte a' suoi mariti senza essersene avveduti, o sì. *Pass.* 14. Lascia lo 'ncerto della penitenza indugiata infino alla morte, la quale è incerta, se sia valevole o sì, o no.

SÌ. *Avverb. per Espressione di desiderio.* Lat. *utinam.* Gr. εἴθε. *Rim. ant. M. Cin.* 51. Sì foss' io morto quando la mirai, Ch'altro non ebbi poi, che doglia e pianto! *Petr. canz.* 21. 6. S' io esca vivo de' dubbiosi scogli, Ed arrivi il mio esilio ad un bel fine, Ch' i' sarei vago di voltar la vela, E l' àncore gittar in qualche porto!

§. I. *Per Veemenza di sdegno.* Lat. *ita ne.* Gr. ἀλλά γάρ ὅμως. *Bocc. nov.* 26. 18. Sì tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare, can fastidioso che tu se'.

§. II. *Per Figura d' ironia; maniera frequente, e propriissima. Bocc. nov.* 50. 19. Pietro ec. domandava pur se da cena cosa alcuna vi fosse; a cui la donna rispondeva: sì, da cena ci ha; noi siamo molto usate di far da cena, quando tu non ci se'.

§. III. *Per Forza di maraviglia.* Lat. *scilicet.* Gr. δηλαδή. *Bocc. nov.* 72. 12. Oh sìe, disse la Belcolore, se Dio m'aiuti, oh non l' avrei mai creduto (*qui giuntavi l' E alla maniera de' contadini*).

✻ § IV. *E che sì, o Che sì, ed anche E che sì, e che sì; maniere che accennano minaccia; delle quali vedine gli esempi alla V.* CHE, §. XVI. XVII. e XVIII. *(C)*

✻ §. V. *Sì, eh? maniera, della quale altri si serve per dimostrare che ha conosciuto l' inganno, o cattivo trattamento che uno gli ha fatto, o ha in animo di fargli. Malm.* 2. 59. Sì, eh? soggiunse l' Orco: fate motto! Voler ch' io entri dove son due cani? Credi tu pur ch' io sia così merlotto? Se non gli cansi ci verrò domani. *(C)*

SÌ. *In vece di Così, In guisa, In cotal guisa, In maniera, Tanto.* Lat. *ita, sic, tam.* Gr. οὕτω. *Dant. Purg.* 26. Che sì ne va diretro a' vostri terghi. *E Par.* 4. Sì si starebbe un agno intra duo brame Di fieri lupi igualmente temendo, Sì si starebbe un cane intra duo dame. *Bocc. Introd.* 28. In abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea. *Cas. lett.* 27. E perchè io sono assente, e non sì copioso di parenti nella città, mi è parso necessario voltarmi alla bontà e giustizia di V. Ecc.

✱ §. I. *Sì, in significato di Tanto anticamente si univa anche al superl. Vit. S. Gio. Gualb.* 311. Se tu hai detto così, perchè hai tu fatto sì crudelissimo male? *Fior. S. Franc.* 29. Imperocchè ella è tesoro sì degnissimo e sì divino, che ec. *(V)*

✱† §. II. *E sì e sì, vale E questo e questo; e si dice ancora E così e così, e serve ad accennare le cose dette prima, per non ripeterle, o a richiamar l' idea di cosa già nota a chi ascolta.* Lat. *sic et sic.* Gr. οὕτω, καί οὕτω. ✱ *Franc. Sacch. nov.* 16. Egli è picciol tempo, che mio padre morì, e lasciommi tre comandamenti. Il primo: sì e sì; e però tolsi ec. *(l' autore avea già detto qual fosse quel primo comandamento). (V) E nov.* 71. Ed hanno cotante galee in mare, colle quali v' hanno fatto e sì e sì, ec.

✱ §. III. *Sì, talora vale anche Altresì. Vit. S. Onofr.* 112. Quando egli sostiene fame o sete, non vi si truova pane o vino per confortarsi, e sì quando viene meno. *(V)*

SI'. *In cambio di Nondimeno, Per lo meno, Tuttavia.* Lat. *tamen, nihilo tamen minus, at certe.* Gr. ὅμως, μέντοιγε. *Bocc. nov.* 19. 3. Se io credo che la mia donna alcuna sua ventura procacci, ella il fa; e se io nol credo, sì il fa. *E nov.* 38. 10. Pognamo che altro male non ne seguisse; sì ne seguirebbe che mai in pace nè in riposo con lui viver potrei. ✱ *Bus.* 244. E benchè molto dottino della scellerata impresa, sì mostrano grande ardire. *(C)*

SI'. *Usato come avverb. ne' significati di Così, Nondimeno, Almeno ec., se è nel principio, o nel fine del periodo, ammette la corrispondenza delle particelle* CHE, COME, *ec.* Lat. *ita ut.* Gr. ὥστε. *Ed alcuna volta si dice in tali maniere:* SI' E TANTO, SI' ED INTANTO, SI' ED IN TAL MODO, *e simili. Bocc. nov.* 23. 9. Le promise d' operar sì e per tal modo, che più da quel cotale non le sarebbe dato noia. *E nov.* 44. 5. Io mi credo ben far sì, che fatto mi verrà di dormirvi. *E nov.* 87. 7. Dopo lungo studio da' medici fu guarita; ma non sì, che tutta la gola e una parte del viso non avesse ec. guasta. *E nov.* 96. 12. Quivi tenendo il Re la sua affezion nascosa ec., sì nell' amorose panie s'invescò, che quasi ad altro pensar non poteva. *E num.* 19. Tanto e sì macerò il suo fiero appetito, che ec. libero rimase da tal passione. *Lab.* 51. Mugnemi sì, e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niuno carbone e a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal vostro fuoco munto. *Petr. cap.* 1. E fu ben ver; ma gli amorosi affanni Mi spaventàr sì, ch' io lasciai l' impresa. *Pass.* 197. Che le cose s'amino sì, ed in tanto, in quanto elle aiutino e inducano ad amare Iddio. *Cas. lett.* 68. È dunque necessario di far sì con diligenza, che l'uomo abbia a memoria le dizioni e le figure che si leggono negli autori.

§. *Sì, quando nelle accennate significanze d' avverb. si pone, s' adatta benissimo, non che co' verbi, ma pur co'nomi, e cogli avverbii eziandio. Bocc. nov.* 1. 12. Egli è stato sì malvagio uomo, che egli non si vorrà confessare. *E nov.* 3. 3. Ma sì era avaro, che di sua volontà non l' avrebbe mai fatto. *E nov.* 12. 13. Incominciò a ringraziare Iddio e san Giuliano, che di sì malvagia notte, come egli aspettava, l' avevan liberato. *E g.* 6. *p.* 4. Ed è ben sì bestia costui, che egli si crede troppo bene che le giovani sieno sì sciocche, che elle stieno a perdere il tempo loro. *E nov.* 40. 14. Dogliendogli il lato, in sul quale era, in sull' altro volger vogliendosi, sì destramente il fece, che dato delle reni nell' un de' lati dell' arca ec., la fe' piegare, e appresso cadere. *Filoc.* 5. 212. Ma ciò fu niente, perciocchè nel cuor mi s' accese un' ira sì ferocissima, che quasi con lei mi fece allora crucciare. *Petr. canz.* 8. 1. Sì è debile il filo a cui s' attene La gravosa mia vita, Che, s' altri non l' aita, Ella fia tosto di suo corso a riva. *E son.* 148. Le note non fur mai, dal dì ch' Adamo Aperse gli occhi, sì soavi e quete. *E canz.* 38. 1. Sì dolcemente i pensier dentro all'alma Muover mi sento ec., Che ritornar convienmmi alle mie note. *Dant. Par.* 2. Volta ver me sì lieta, come bella. *E Conv.* 160. Alla più gente il Sole pare di larghezza nel diametro d' un piede: e sì è ciò falsissimo; chè ec. il diametro del corpo del Sole è cinque volte quanto quello della Terra.

SI'. *Per Infino a tanto che, Tantochè, Infinchè, Che, Sino.* Lat. *quoad, donec.* Gr. ἕως. *Bocc. nov.* 12. 7. Non si ritenne di correre, sì fu a castel Guiglielmo. *E nov.* 61. 7. Oimè, Gianni mio ec., egli è la fantasima, della quale io ho avuta a queste notti la maggior paura che mai s' avesse, tale che, come io sentita l' ho, ho messo il capo sotto, nè mai ho avuto ardir di trarlo fuori, sì è stato dì chiaro. *Dant. Inf.* 29. Che non guardasti in là, sì fu partito. *E Purg.* 21. Ci apparve un' ombra, e dietro a noi venia, Da piè guardando la turba che giace, Nè ci addemmo di lei, sì parlò pria. *G. V.* 8. 78. 6. Sicchè non ebbero quasi contasto, sì furo al padiglione del Re. *Tac. Dav. ann.* 1. 14. Non fu vero, che della quinta, nè della ventunesima si volesse alcuno muovere, sì fu quivi la moneta contata. *E* 23. Ma ristette, sì vide il bagaglio nel fango e ne' fossi impaniato. *E* 3. 63. Pien di ferite, perduto un occhio, a viso innanzi s' avventa tra le punte, e da' suoi abbandonato sempre combatte, sì cadde.

✱ §. *Ma sì, per Ma bensì. Cavalc. Specch. Cr.* 228. Gli Saducei non credevano la resurrezione, ma sì li Farisei. *Vit. SS. Pad.* 1. 29. Nè revelano le cose al tutto occulte ec., ma sì quelle, delle quali veggiono alcuno principio. *(V)*

SI. *Particella riempitiva, posta per proprietà di linguaggio, e per leggiadria, e per maggiore espressione. Bocc. nov.* 1. 30. Avendo la contrizione ch' io ti veggio avere, si ti perdonerebbe egli. *E nov.* 18. 12. Del palagio s' uscì, e fuggissi a casa sua. *E nov.* 25. 17. Si è egli meglio fare e pentere, che starsi e pentersi *(cioè:* di certo, per certo. *Lat.* profecto, quidem). *E nov.* 31. 10. Prese partito di tacersi, e starsi nascoso. *E nov.* 59 4. Oltre a quello che egli fu ec., ottimo filosofo naturale ec., si fu egli leggiadrissimo e costumato. *E nov.* 89. 12. Se ti piace, si ti piaccia; se non, si te ne sta. *E nov.* 99. 42. E si non se' tu oggimai fanciullo. *Petr. canz.* 27. 4. Ed ella si sedea Umile in tanta gloria.

ʒ SI. *Accompagnante il verbo così dietro, come davanti, alcuna volta si piglia per lo pronome* SE, *nel terzo caso d' amendue i generi* Lat. *sibi.* Gr. οἷ. *Bocc. Introd.* 9. Co' denti presigli, e scossiglisi alle guance ec., amenduni sopra gli maltirati stracci morti caddero in terra. *E nov.* 15. 26. Per ventura davanti si vide due che verso di lui con una lanterna in mano venieno.

✱ §. I. *Si, talora accenna Scambievolezza.* « *Bocc. nov.* 2. 10. Gran festa insieme si fecero ». *Car. Long. Sof.* 8. E tornando si pigliavano piacere di mostrarsi i lavori che facevano, di presentarsi di quel che portavano, e così lietamente vivendo mettevano a comune il latte, il vino, e tutta la vettovaglia. *(C)*

✱ §. II. *Si, talora è pronome indeterminato d' amendue i generi accennante in generale una, o più persone, ed allora non si accompagna che colla terza persona singolare del verbo, così davanti come dopo. M. Aldobr. P. N.* 223. Si trova poche savie donne, che levano i fanciulli, che perfettamente il sappiano. *G. V.* 4. 7. 5. Era in capo del detto borgo una porta chiamata la porta a Roma, ec. e per quella via s' andava a Roma. *(C)*

✱ §. III. *È gran proprietà l' aggiungere il* SI *all' Infinito, precedendo* Non saper che, *o simile. Vit. SS. Pad.* 1. 202. E dicea, che non sapea bene che si rispondere *(così* mi, ti, vi, *ec.). (V)*

ʒ SI. *Aggiunto al verbo davanti, o dopo, lo fa alcuna volta nella terza persona di signific. o pass., o neutr. pass. Bocc. Introd.* 57. L' animo dell'una delle parti convien che si turbi. *E nov.* 36. 16. Dopo alquanto risentita, e levatasi colla fante, insieme ec. verso la casa di di lui si dirizzaro.

§. I. *Alcuna fiata la particella* SI, *senza essere espressa, in certi verbi si sottintende. Petr. son.* 169. D'un bel chiaro, polito e vivo ghiaccio Muove la fiamma che m' incende e strugge *(cioè,* si muove). *E canz.* 42 4. Al bel seggio riposto, ombroso e fosco Nè pastori appressavan, nè bifolci *(cioè:* s' appressavano). *Cr.* 1. 4. 5. Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla, e tosto raffredda e tosto riscalda *(cioè:* si raffredda, *e* si riscalda).

✱ §. II. *Quando la particella* SI *si accompagna col gerundio, d' ordinario gli si pospone, ma pur talora gli si antepone, ed allora è sempre preceduto da una particella negativa.* « *Bocc. nov.* 1. 6. Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede ». *Segr. Fior. nov.* E non si trovando alcuno che volontariamente prendesse questa impresa, deliberarono che la sorte fosse quella che lo dichiarasse. *(C)*

SI. *Quando è particella riempitiva, si prepone alle particelle* MI, TI, SI, VI, ME, TE, SE, NE, *ed eziandio a' pronomi* IL, LO, GLI, LA, LE; *s' antipone anche alle particelle* MI TI, MI SI, MI VI, *ec. Bocc. nov.* 1. 29. Se tu fossi stato un di quegli che il posero in croce, avendo la contrizione ch' io ti veggio, si ti perdonerebbe egli. *E nov.* 20. 17. Voi colla buona ventura si ve ne andate il più tosto che voi potete. *E nov.* 54. 2. Con un suo falcone avendo un dì presso a Peretola una gru ammazzata ec., quella mandò ad un suo buon cuoco ec., e si gli mandò dicendo che a cena l' arrostisse, e governassela bene. *E nov.* 63. 11. E perciocchè tu ci bisognavi per dir certe orazioni, e non ti seppe trovar la fante, si le fece dire al compagno suo, ec. *E nov.* 69. 6. Per quel modo, che miglior ti parrà, il mio amore gli significherai, e si il pregherai da mia parte, che gli piaccia di venire a me, quando tu per lui andrai. *E num.* 7. La prima cosa che io farò domattina, io andrò per esso, e si il ti recherò. *E nov.* 89. 12. La donna, rivoltasi con orgoglio, disse ec.: se ti piace, si ti piaccia; se non, si te ne sta. *Lab.* 69. Io so; e se d' altra parte non sapessi, si mel fecero poco avanti chiaro le tue parole. *G. V.* 2. 11. 2. Carlo re di Francia passò in Lombardia gli anni di Cristo 775, e dopo molte battaglie e vittorie avute contra a Desiderio, si lo assediò nella città di Pavia. *E* 4. 24 1. E qualunche castello o fortezza non ubbidisse

a' loro comandamenti, si vi poneano assedio. *E* 6. 34. 10. I Ghibellini, facendo tagliare dappiè la detta torre, si la fecero puntellare. *E* 10. 224. 2. Avuta il Re d'Inghilterra la detta vittoria, pochi dì appresso si gli si arrendèo la terra di Verniche liberamente. *E* 12. 121. 1. Ma per dirne il vero, e non errare nel nostro trattato, si ci metteremo la copia della lettera che di là ne mandaro certi nostri Fiorentini mercatanti, e degni di fede. *Pass.* 286. Certe persone udendo lodare ed approvare dalle genti le buone opere ch'e' fanno, si ne migliorano, come disse quello savio, che la virtù lodata cresce. *Dant. Par.* 5. Per più letizia si mi si nascose Dentro al suo raggio la figura santa. *Nov. ant.* 73. 1. Quando furo maturi *(i fichi)*, si gliene portò una soma. *Petr. son.* 170. Ella non par che 'l creda, e si se 'l vede.

SI. *Nella espressione e di Pronome e di Particella accompagnante per sua natura il verbo, si pospone alle particelle* MI, TI, CI, VI, *come pure a' pronomi* IL, LE, LI, GLI, LA, LE. *Bocc. nov.* 1. 36. E voi, maladetti da Dio, per ogni fuscello di paglia che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio e la Madre, e tutta la corte di Paradiso. *E nov.* 16. 8. Quelli teneramente prese, e al petto gli si pose. *E num.* 30. Egli non mi si lascia credere che i dolori de' suoi sventurati accidenti l'abbian tanto lasciata viva. *E nov.* 27. 11. Vide la sua donna sedere in terra ec., tutta piena di lagrime e di amaritudine, e quasi per compassione ne lagrimò, e avvicinatolesi, disse. *E g.* 3. *p.* 7. Se Paradiso si potesse in terra fare, non sapevano conoscere che altra forma, che quella di quel giardino, gli si potesse dare. *E nov.* 35. 5. Se tu ne domanderai più, noi ti faremo quella risposta che ti si conviene. *E nov.* 81. 10. Io debbo credere che essi il corpo di Scannadio non vogliono, per doverlosi tenere in braccio. *E nov.* 100. 10. In presenza di tutti la sposò, e fattala sopra un palafren montare, onorevolmente accompagnata a casa la si menò. *Lab.* 145. Insegnano *(alle figliuole)* ec. come si debbiano ricevere le lettere degli amanti, come ad esse rispondere, in che guisa metterglisi in casa ec., e molti altri mali. *Fiamm.* 4. 172. O per piacere a Iddio o agli uomini si viene a questi tempii. Se per piacere a Iddio ci si viene, l'anima ornata di virtù basta, nè forza fa, se 'l corpo di cilicio fosse vestito. *E* 188. Dunque se minor male è il mio amante tenere, siccome io già tenni, che insieme col corpo uccider l'anima trista, siccome io credo, torni e rendamisi. *Filoc.* 6. A costui si doleva, quasi come davanti il si vedesse. *E* 7. 428. Ilario ascoltò con maraviglia le parole di Filocolo, e più volte reiterar le si fece. *Petr. canz.* 17. 5. Ma me, che così a dentro non discerno, Abbaglia il bel che mi si mostra intorno. *E* 39. 3. Or ti solleva a più beata spene, Mirando 'l ciel che ti si volve intorno. *E* 44. 2. Vi si vedea nel mezzo un seggio altero, Ove sola sedea la bella donna. *Dant. Purg.* 29. Dinanzi a noi tal, quale un fuoco acceso, Ci si fe' l'aer sotto i verdi rami.

✲ §. I. *Talora questa particella quando è unita al verbo può nel verso cambiarsi in* SE, *così nel numero del meno, come in quello del più. Petr. canz.* 4. 8. E per farne vendetta e per celarse. *E son.* 189. Simil non credo che Giason portasse Al vello ond' oggi ogni uom vestir si dole; Da que' duo tal romor al mondo fasse. *Ar. Fur.* 18. 162. Ottantamila corpi numerose, Che fur quel dì messi per fil di spade. *(C)*

✲ §. II. *Talora questa particella si trova accompagnata col participio in luogo del gerundio del verbo ausiliare. Belc. Vit. Colomb.* 345. Ora essendo il venerabile servo di Dio Luca molto lungamente esercitatosi in digiuni, vigilie ec. ebbe una infermità. *(C)*

SI'. *Replicato in corrispondenza, in vece di Così come, Tanto e quanto, Nella stessa guisa del* Lat. *cum tum*. Gr. καὶ, καὶ, μὲν, δέ. *G. V.* 12. 9. 3. Questo re Ruberto fu il più savio Re che fosse tra' Cristiani ec., sì di senno naturale, sì di scienza. *Bocc. Pr.* 5. Sì perchè più utilità vi farà, e sì ancora perchè più vi fia caro avuto. *E nov.* 1. 13. Sì per lo mestier nostro ec., e sì per la volontà che hanno di rubarci. *E nov.* 41. 7. Era Cimone, sì per la sua forma, e sì per la sua rozzezza, e sì per la nobiltà e ricchezza del padre, quasi noto a ciascun del paese. *E num.* 22. Efigenia da molte nobili donne di Rodi fu ricevuta, e riconfortata sì del dolore avuto della sua presura, e sì della fatica sostenuta del turbato mare. *Fiamm.* 4. 137. Oh quanto m' era ciò caro ad udire, sì per colui che 'l diceva, sì per que' che ciò ascoltavano intenti, sì per li miei cittadini, dei quali era detto! *M. V.* 8. 103. Esso Abate era uomo molle, e poco pratico, e sperto, e sì nell' arme, e sì nelle baratte che richieggiono li stati, e le signorie temporali.

✲ §. *E colla corrispondenza della particella Come, che lo precede, o gli segue. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. E ciascuna delle predette *(voci)* come nel verso, sì si troncano nella prosa. *(C)*

SI'. *Usato talora coll' articolo o espresso, o sottinteso in forza di nome. Petr. son.* 135. Non so s' il creda, e vivomi intra due, Nè sì, nè no nel cuor mi suona intero. *Dant. Purg.* 31. Mi pinsero un tal sì fuor della bocca, Al quale intender fur mestier le viste. *But. ivi:* Un tal sì, cioè una tale affirmazione, cioè sì debilemente proferta ec., al quale ec. fur mestier le viste, cioè fu bisogno ch' io chinassi lo capo, che è segno d' affirmazione. *Dant. Par.* 13. E questo ti fia sempre piombo a' piedi, Per farti muover lento com' uom lasso, E al sì e al no che tu non vedi. *Bocc. nov.* 67. 13. Tu puoi ec. aspettare se egli vi verrà, che son certa del sì. *Urb.* E con questi pensieri più volte d' andarvi, il sì e 'l no nella lor mente vacillando, non sapevano che farsi. *Sen. Ben. Varch.* 2. 1. Della qual cosa mi pare di poter mostrare una via speditissima, e più agevole di niuna altra; e questa è, che noi diamo i benefizii in quel modo che gli vorremmo ricevere, soprattutto volentieri, prestamente, e senza stare punto sospesi tra 'l sì e 'l no.

✲ SIA. *Particella distintiva che vale O, Ovvero. Ott. Com. Inf.* 26. 451. Racconta gli effetti delle sue opere, e ciascuna pare che voglia fama, sia di bene, sia di male. *Bart. Simb.* 3. 1. A voi solitario e romito, sia per natura, sia per professione, sia perchè la qualità e la condizion degli studii vi tiene in astrazion di pensieri ec. *(D)*

SI' BENE. *Lo stesso che la SI' affermativa, o confermativa. E la voce* BENE *accresce e dà forza all' espressione.* Lat. *utique, sane, etiam.* Gr. ναί, νή, δήπου. *Bocc. nov.* 12. 5. E istamane dicestel voi? A cui Rinaldo rispose: sì bene. *E nov.* 62. 11. Mio marito il netterà tutto. E il marito disse: sì bene. *E nov.* 73. 5. Dunque dee egli essere più là che Abruzzi? Sì bene, rispuose Maso. *Gal. Sist.* 151. E di questo, signor Simplicio, non vi darebbe l' animo di sapere la ragione senza altrui insegnamento? *Simp.* Sì bene, sì bene; ma lasciamo le beffe.

✲ § I. *Per Bensì. Segner. Mann. Giugn.* 1. 5. Il cibo corporale ec. appaga sì bene, ma non satolla. *E Lugl.* 25. 3. Da tali desiderii, che sorgono involontarii, non a tutti è dato essere privo; ma sì bene da volontarii. *E Ott.* 1. 1. Ignoranza ec., la quale è propria di chi sa il vero sì bene, ma solo in parte. *(V)*

✲ §. II. *Talora si trova anche Sibbene tutto unito, e vale Anche, Altresì. Benv. Cell. Vit.* 3. 56. So benissimo che un tanto virtuoso, e discretissimo signore cognosce quanto le mie onorate e amorevoli fatiche meritano, e sibbene quanto io patisco. *(C)*

✲ SI' BENE COME. *Lo stesso che Sì come, e la voce Bene accresce e dà forza all' espressione. Benv. Cell. Vit.* 1. 425. Se questo fussi vino, come l' è acqua, io direi che lor vanno lieti per affogarvi drento; ma perchè l' è acqua, io so bene ch' e' non hanno piacere d' affogarvi sì bene come noi. *(C)*

✲ SIBILANTE. *Che sibila.* Lat. *sibilans.* Gr. συρίττων. *Gal. Dial. mot. loc.* 542. Nelle strisciate sibilanti sentiva tremarmi il ferro in pugno. (*)

SIBILARE, *e* SIBILLARE. *Fischiare.* Lat. *sibilare.* Gr. συρίττειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Ragghiasse come asino, e sibillasse come serpente, e stridesse come i porci e come i sorci. *Cavalc. Frutt. ling.* Come uno leggier sibilare mitiga i cavalli e dilettagli, e i cani provoca e chiama. *Tratt. gov. fam.* Se odi sibilar la lingua de' maldicenti, fuggi, o serra, o tu contraddici. *Tass. Ger.* 3. 6. O quale infra gli scogli, o presso ai lidi Sibila il mar percosso in rauchi stridi. ✲ *E* 4. 5. E fischiar idre, e sibilar pitoni. *(N)*

§. *E per Insipillare.* Lat. *lacessere, instigare, urgere.* Gr. προπηλακίζειν, παροξύνειν. *Buon. Tanc.* 1. 2. Oh! se Cecco sapesse ciarlar tanto, Ch' e' mi potesse costei sibillare, ec.

† SIBILATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sibila.* Lat. *qui exsibilat.* Gr. συρικτής. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Alzan la sferza Del vilipendio lor sibilatori *(cioè: beffatori, derisori)*.

*† ✲ SIBILI'O. *Rumore di molte cose che sibilano ad un tempo. Corsin. Torracch.* 9. 72. Un sibilio s' udiva, un ticche tocche Sì fiero, e spesso sì, che mai il maggiore. *(A)*

✲ SIBILLA. *Indovina; e propriamente si dice di Qualcheduna delle dieci celebri indovinatrici.* Lat. *sibylla.* Gr. σύβυλλα. *Virg. Eneid. M.* E per la spilunca pauroso, dove sono le segrete della Sibilla. *Salvin. Disc.* 2. 306. Rapporta Seneca il vecchio un motto d' un antico declamatore, che quando udiva alcuna composizione eccellente ec., soleva dire ciò che della Sibilla dice Virgilio: *plena Deo.* (*)

SIBILLARE. *V.* SIBILARE.

*† ✲ SIBILLINO. *Add. Appartenente a Sibilla. Segner. Incr.* 2. 17. 14. Non poteano ad alcuno darsi a vedere i versi sibillini; tanto, per testimonianza di Tullio, rimanevan da quelli discreditate le follie, ec. *(A)*

✲ SIBILLONE. *Sorta di giuoco. Salvin. Disc.* 2. 517. Fu messo in campo il piacevol giuoco del Sibillone, nel quale è lecito a ognuno interrogare il fanciullo, che fa da Sibilla, e secondo la risposta brevissima d' una sola parola, gettata in mezzo ec. gl' interpreti a ciò destinati, materia hanno larghissima e fecondissima di far pompa de' loro ingegni nell' acutamente indovinare la mente dell' Oracolo. *(C)*

SIBILO. *Fischio.* Lat. *sibilum.* Gr. συριγμός. *Red. Ditir.* 41. Che de' tuoni fra gli orridi sibili Sbuffa nembi di grandine asprissima. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. E la ragione amica Fa non temer de' sibili e de' tuoni. *E* 3. 2. 19. E con gli urli e co' sibili e co' beli A impedire il lettor.

✻ §. *Sibilo, vale anche Fischiata. Bemb. Stor.* 4. 55. Con parole contumeliose e con sibili del popolo cacciatone, a Ferrara si ritornò. *(V)*

SIBILOSO. *Add. Di sibilo, Che ha sibilo.* Lat. *sibilo plenus. Varch. Ercol.* 299. Senzachè ella, come ha più elementi, così ha ancora più lettere da esprimergli, e conseguentemente più suoni, come appare nell' S sibiloso, come in *rosa,* ec. *(cioè: che si pronunzia con sibilo).*

SICARIO. *V. L. Chi uccide uomini ingiustamente per altrui commissione.* Lat. *sicarius. Buon. Fier.* 4. 5. 2. Sarà stimato poi Qualche tagliacanton, qualche sicario. *E* 5. 4. 5. E palese a ciascuno Per mercante nefario, Delle borse sicario *(qui per similit.).*

SICCERA. *V. L. Sorta di bevanda; Sidro.* Lat. *sicera.* Gr. σίκερα. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* Lo quale non berrà vino, nè siccera, e andrà dinanzi al Signore.

✻ **SICCHÈ.** *V.* **SI' CHE.** (*)

✻ **SICCIOLO.** *Lo stesso che Cicciolo.* Lat. *frustulum suillum.* Gr. σύειον τεμάχιον. *Il Vocabol. alla V.* CICCIOLO. (*)

† ✻ **SICCITA', SICCITADE,** *e* **SICCITATE.** *Stato, Qualità di ciò che è secco; Secchezza, Aridità; contrario d' Umidità.* Lat. *siccitas.* Gr. ξηρότης. *Lib. Am.* 25. La terza parte, cioè quella di fuora, si chiama siccità, e ciò perchè ogni umidità vien meno. *Cirurg. M. Guiglel.* Le fessure sì sono superfluitadi generate nella cotenna del capo, e fannosi per la signoría della siccità. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 6. Non teme freddo, e nulla siccitate.

✻ §. I. *Siccità, si dice anche della Disposizione dell' aria, e del tempo quando è troppo arido.* « *Tes. Br.* 1. 3. Ciò sono li dodici segni, e come si muove il tempo al caldo e al freddo, o a piova, o a siccità, o a vento, per ragione che è instabilità nelle stelle ». *(C)*

✻ §. II. *Siccità, dicesi anche del Seccume delle piante. Cr. lib.* 11. *cap.* 28. E vegnente la vecchiezza *(delle piante),* ogni siccità sia tagliata. *(V)*

† ✻ §. III. *Siccità, figuratam. dicesi, parlando delle opere d' ingegno, che mancano di dolcezza, di grazia, e d' ornamento. Pros. Fior.* 4. 2. 233. Per finirla, è un libraccio; e per gli errori, che non son pochi, che piglia; e per la siccità colla quale tratta la materia; e per la gran confusione e pel poco ordine col quale è scritto, parlando di Esiodo in principio, e dopo tornando a ridiscorrerne anche intorno al fine. *(NS)*

✻ **SICCOME.** *V.* **SI' COME.** (*)

SI' CHE, *che anche si scrive* **SICCHÈ.** *Onde, Per la qual cosa, Di maniera che, In guisa che.* Lat. *quamobrem, ex quo.* Gr. διὰ ταῦτα, δι' ἅ. *Dant. Par.* 2. Sì che poi sappi sol tener lo guado. *Bocc. nov.* 44. 12. Sì ch' egli si troverà aver messo l' usignuolo nella gabbia sua. *E nov.* 72. 13. Desinava la mattina con lui Binguccio dal Poggio, e Nuto Buglietti, sì che egli voleva far della salsa. *Cas. lett.* 23. Sicchè io ho posto in lei tutte le speranze mie.

✻ §. I. *Sì che, talora vale Adunque interrogativo. Segr. Fior. nov.* Al quale Roderigo disse, deh! villano traditore, sì che tu hai ardire di venirmi innanzi? *(N)*

✻ §. II. *Per Poichè. Ott. Com. Inf.* 1. 11. La settima *(età fu)* pessima, come più di lungi dal Cielo, e più presso alla terra e più mobile, sì che la ottava terrà all' oro, ed a una vita celestiale, allora fia cacciata l' avarizia nello inferno. *(C)*

✻ **SICLO.** *Sorta di peso, e di moneta ebraica.* Lat. *siclus.* Gr. σίκλος. *Segner. Pred.* 2. 12. Perchè tu non gli hai tosto vibrato un pugnale in petto, ch' io t' avrei data per lo meno una mancia di dieci sicli d' argento? (*)

SI' COME, *che anche si scrive* **SICCOME.** *Lo stesso che Come; e si trova usato alcuna volta col quarto caso dopo, a maniera di preposizione.* Lat. *ut, sicut.* Gr. ὡς, καθάπερ. *Bocc. nov.* 4. 12. Perchè dalla sua colpa stessa rimorso, si vergognò di fare al monaco quello che egli, sì come lui, aveva meritato. *E nov.* 42. 17. Sì come egli ha voluto, io medesima te 'l son venuto a significare. *E g.* 6. *p.* 4. Ma la cagione egli non sapea, sì come colui che pure allora giugnea. *Fiamm.* 1. 47. Perciocchè credo che voi, sì come me innamorate, conosciate ec. *E* 3. 62. Non credi tu che l' altre donne abbiano gli occhi in capo, sì come te? *Dant. Par.* 1. E sì come veder si può cadere Fuoco di nube. *Petr. canz.* 41. 3. Fammi sentir di quell' aura gentile Di fuor, sì come d' entro ancor si sente.

§. I. *Per Subito che, Tosto che.* Lat. *cum primum.* Gr. ἐπειδάν τὸ πρῶτον. *G. V.* 10. 60. *tit.* Come Castruccio si partì da Roma dal Bavero sì come seppe la perdita di Pistoia. *Bocc. nov.* 69. 15. Sì come l'aurora suole apparire, così Nicostrato s' è levato. *But. Purg.* 17. 1. Siccome lo splendore dell' Angelo ec. mi percosse nel volto, cadde dalla mia fantasía lo imaginare.

§. II. *Siccome se, vale Come se.* Lat. *perinde ac si.* Gr. ὥσπερ ἂν εἰ. *Filoc.* 3. 218. In essa udiva una rovina tempestosa, siccome se i vicini monti, urtandosi insieme ec., diroccati cadessero giuso al piano.

✻ §. III. *Vale lo stesso anche senza il SE. Vit. S. Franc.* 166. Il detto drago, vedendo la chiarezza di santa Croce, si fuggìa siccome fosse cacciato. *(V) Med. Arb. Cr.* 49. Non volle bere ma disse: *consumatum est.* Consumato è, sì come nell' assaggiare dell' aceto, e del fiele fosse consumata, e compiuta la plenitudine di tutta la sua amarissima passione. *(C)*

•† ✻ **SICOFANTA,** *e* **SICOFANTE.** *Voce tolta dal greco. Delatore, Ingannatore, Barattiere. Uden. Nis.* Quivi nota come un Sicofanta si sdimentica d'un nome a punto sul buono. *Salvin. Disc.* 1. 354. Un antico grazioso comico, che si maraviglia perchè il nome di Sicofanta, che vale *un calunniatore,* sia posto a significare malvagia cosa e scellerata. *(A) Pros. Fior. par.* 3. *vol.* 2. *Cic.* 15. *pag.* 288. Onde le spie, calunniatori, e uomini di tal razza, furono chiamati da loro *(dagli Ateniesi)* con un nomaccio scomunicato *Sicofante,* cioè delatori e scopritori de' fichi. *(NS)*

SICOMORO. *Sorta d' albero, che anche volgarmente è detto Pazienza.* Lat. *sycomorus.* Gr. συκόμορος. *Volg. Diosc.* Lo sicomoro è un arbore grande simile al fico.

✻ §. *Sicomoro, dicesi anche Il frutto del detto albero. Mor. S. Greg.* 2. 25. Io sono uomo che guardo gli armenti, e graffio de' sicomori. *(N)*

SICUMERA. *Voce bassa; Pompa, Cerimonia. Pataff.* 3. Deh! non ne far così gran sicumera. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 96. Io credo, pur ch' abbiate posto mente Con quanta sicumera e quanto onore In tavola si porta il steccadente. *Varch. rim. burl.* 1. 39. E ti terrò con maggior sicumera, Che i primi versi un novellin poeta. *Tac. Dav. Stor.* 4. 353. Non lasciando vedersi, per esser con questa sicumera più venerata. *Ambr. Furt.* 2. 5. Ella ha certi suoi brevi, ch' ella tiene con più sicumera, che non si tengono le reliquie.

SICURAMENTE. *Avverb. Con sicurtà.* Lat. *secure, tuto.* Gr. ἀσφαλῶς. *Dant. Inf.* 21. Sicuramente omai a me ti riedi. *E Par.* 5. Così da un di quelli spirti pii Detto mi fu; e da Beatrice: di', di' Sicuramente. *Bocc. nov.* 43. 17. Tu dimorerai qui meco infino a tanto che fatto mi verrà di potertene sicuramente mandare a Roma. *E nov.* 52. 3. Avendole il vil luogo più sicuramente servate.

§. *In vece di Fermamente, Con certezza, Senza fallo.* Lat. *certe, firmiter.* Gr. βεβαίως. *Bocc. nov.* 77. 22. Da lui sapesse, se fare il volesse, e sicuramente gli promettesse, che per merito di ciò ella farebbe ciò che a lui piacesse. *E num.* 35. Rinieri, sicuramente, se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato. *E nov.* 61. 5. Sicuramente, e senza alcun fallo la sera di notte se ne venisse a lei. *E nov.* 78. 11. Sicuramente io il farò.

† **SICURANZA.** *V. A. L'assicurare, Assicuramento, Sicurtà.* Lat. *fidentia, fiducia.* Gr. θάῤῥος. *Mor. S. Greg.* Egli leverà da te ogni avversità della vita presente, e daratti ferma sicuranza di vero riposo. *Sallust. Catell. R.* Sì mi dà sicuranza ne' miei grandi pericoli del raccomandamento ch' io ti faccio.

† §. *Per Baldanza, Ardire.* Lat. *securitas, audacia.* Gr. θράσος, τόλμα. *Bocc. nov.* 97. 11. Poichè 'n piacere non ti fu, Amore, Che a me donassi tanta sicuranza. *Tesorett. Br.* 16. 140. Che troppa sicuranza Fa contra buona usanza. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 126. Soffrite fatiche e pericoli, non per ardire e sicuranza che sia in voi, ma per temenza d' altri che stimate maggiori. *(C)*

† **SICURARE.** *Lo stesso che Assicurare in tutti i suoi signific., ma molto meno usato.* Lat. *securum, vel tutum reddere.* Gr. εἰς ἄδειαν καθιστάναι. *Bocc. nov.* 80. 31. Ma del rimanente come il sicurerai tu? ec. Disse che egli il sicurerebbe della mercatanzia che aveva in dogana. *G. V.* 7. 69. 2. Aveano tanto misfatto al re Carlo, che di loro si poteva ben sicurare. *Ovid. Pist.* Ora mi sicuro per la desiata speranza, ora impaurisco per la dubbiosa paura *(la stampa pag.* 83 *ha:* mi assicuro). *Maestruzz.* 2. 39. Che sarà di quei signori che si patteggiano coi marinai, e tolgono loro alcuna cosa, perchè gli sicurano, che se pericoleranno, non torranno nulla? ✻ *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Chi mi sicura che io non sia preso, e posto al martoro? *(C)*

SICURATO. *Add. da Sicurare.* Lat. *tutatus.* Gr. ἠσφαλισμένος. *Bocc. nov.* 27. 42. Essi liberamente della sua fè sicurati, tennero lo 'nvito. *M. V.* 1. 72. Sicurati da' cittadini, che danno non si farebbe, dierono al Comune di Firenze liberamente la guardia di Prato.

SICUREZZA. *Sicurtà, Franchezza.* Lat. *securitas.* Gr. ἄδεια. *Galat.* 4. Giovano non meno a' possessori di esse, che la grandezza dell' animo e la sicurezza altresì a' loro possessori non fanno. *Tac. Dav. Germ.* 376. Fanno lor villaggi, non al modo nostro colle case congiunte, ma ciascuna ha sua piazzuola intorno per sicurezza del fuoco *(il testo lat. ha* adversus casus ignium remedium). *Segner. Pred.* 21. 8. Più volentieri si corre comunemente ad udire quei predi-

catori, i quali dièno sicurezza, che non quegli altri, i quali arrechino timore *(cioè, fiducia, confidenza)*.

† SICURISSIMAMENTE. *Superl. di Sicuramente*. Lat. *tutissime, securissime*. Gr. ἀσφαλέστατα. *Guicc. Stor.* 4. 176. Scese sicurissimamente nel piano di Librafatta. *E* 10. 477. I cardinali potevano ec. sicurissimamente dimorarvi. *Benv. Cell. Vit.* 2. 9. Io penso sicurissimamente che ancora questo troverete iscritto.

SICURISSIMO. *Superl. di Sicuro*. Lat. *securissimus*. Gr. ἀσφαλέστατος. *Bocc. nov.* 1. 39. Ne' nostri bisogni gli ci raccomandiamo, sicurissimi d'esser uditi *(cioè, certissimi)*. *Fir. As.* 194. Fra le squadre de' cavalli, e fra le spade ignude divenuta sicurissima, senza mai attendere ad altro, che alla salute del suo marito, con virile animo infiniti disagi sopportava *(cioè, franchissima, senza alcun timore)*. *E nov.* 193. Io ho trovato modo, che sopra una sua nave noi andremo sicurissimi *(cioè, liberissimi da ogni pericolo)*. *Red. Esp. nat.* 4. Servivano d'antidoto sicurissimo, poste sul morso delle vipere, degli aspidi, delle ceraste, e di tutti gli altri animali che o co' morsi o colle punture avvelenano *(cioè, sperimentatissimo, certissimo)*. *Cas. lett.* 21. Con le quali due considerazioni può star sicurissima *(cioè, certissima)*.

SICURITÀ, SICURITADE, e SICURITATE. *Sicurtà, Sicurezza*. Lat. *securitas*. Gr. ἀσφάλεια. *Albert. cap.* 17. Ma non hae unque sicuritade, nè baldanza. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 10. E dal peccare guardati, Se vuoi securitate.

Ј SICURO. *Add. Senza sospetto, Fuori di pericolo*. Lat. *securus, tutus*. Gr. ἀσφαλής. *Bocc. nov.* 14. 16. Quivi parendogli esser sicuro, ec. sciolse il suo sacchetto. *E nov.* 19. 25. Acciocchè i mercatanti e le mercatanzie sicure stessero. *E canz.* 6. 1. E ciascuna mia arme posi in terra, Come sicuro chi si fida face. ✻ *Dav. Scism.* 60. Cesare passò di Spagna in Fiandra per la Francia sicuro, e carezzato. *(C)*

✻ §. I. *Sicuro da una cosa, vale Esente da quella, Non Soggetto ad essa*. « *Dant. Par.* 7. Perchè se ciò ch'ho detto è stato vero Esser dovrian da corruzion sicure. *(C)*

Ј §. II. *Per Ardito*. Lat. *audens, confidens*. Gr. θαῤῥαλέος, τολμηρός. *Bocc. nov.* 77. 25. A far ciò convien che chi 'l fa, sia di sicuro animo. *Guid. G.* Nullo de' Greci fu tanto ardito, nè tanto sicuro, che ardisse di porgli la mano addosso. ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 318. Come tu sai, non fugge se non l'uomo misero, e spaventoso: l'uomo nobile, e di cuore gentile, e sicuro non si dispera per una caduta, nè per due. *(C)*

✻ §. III. *Sicuro, aggiunto di fronte, o simile, vale Che dimostra ardire, coraggio*. « *Dant. Inf.* 21. Mestier gli fu d'aver sicura fronte ». *(C)*

† §. IV. *Sicuro, vale anche Abile, Capace, Che può assicurarsi di suo sapere, e di suo potere*. Lat. *solers, fortis, peritus*. Gr. ἀγχίνους, ἰσχυρός, εἰδήμων. *G. V.* Questi fue uomo savio, giusto e grazioso, prode e sicuro in arme, onesto, cattolico.

✻ §. V. *Sicuro, vale talora Facile, Corrivo a fare checchessia*. « *Dant. Par.* 13. Non sien le genti ancor troppo sicure A giudicar ». *(C)*

✻ §. VI. *Sicuro, parlandosi di cavallo, o simile, vale Che non inciampa mai, Che non adombra*. « *Cr.* 9. 6. 6. E utile molto di cavalcarlo spesso per la cittade, e spezialmente ne' luoghi dove si fabbrica, o dove si fa romore o strepito, perocchè per questo diventa sicuro e ardito ». *(C)*

✻ §. VII. *Sicuro, parlandosi di luogo, di strada, o simile, vale Luogo, Strada, o simile, dove altri può stare, o passare con sicurezza, senza sospetto*. « *Bocc. nov.* 43. 16. Noi t'accompagneremo infino ad un castello che è presso di qui cinque miglia, e sarai in luogo sicuro ». *Tass. Ger.* 18. 40. Or vadan pure Le genti là che son le vie sicure. *(C)*

✻ §. VIII. *Sicuro, aggiunto di mare, o di tempo, vale Che ha apparenza di non far burrasca, di non guastarsi*. *Car. En.* 3. 814. E visto il cielo Sereno, e 'l mar sicuro, in su la poppa Recossi, e 'l segno dienne. *(C)*

✻ §. IX. *Sicuro, si dice anche delle Cose che debbono avvenire infallibilmente, o che si riguardano come tali*. *Stor. Eur.* 5. 116. Dopo un consiglio tanto onorevole costrinse il Re a prenderne un altro molto più utile, e più sicuro. *(C)*

† §. X. *Sicuro, vale anche Che sa qualche cosa con certezza, Che è certo di qualche cosa; ed in questo senso non si dice che di persona*. Lat. *certus*. Gr. βέβαιος. *Dant. Purg.* 13. Ed, o gente sicura, Incominciai, di veder l'alto lume. *Bocc. nov.* 15. 28. Vivi sicuro, che come prima addormentato ti fossi, saresti stato ammazzato. *Cas. lett.* 14. Così spero, e son sicuro che ella sarà protettore di essa, e di noi altri. ✻ *Tac. Dav. Vit. Agr.* 395. I Romani rifecer quore, e sicuri già della vita, combattendo per l'onore, di buona voglia spinsero avanti. *(C)*

§. XI. *Render sicuro, vale Accertare*. Lat. *alicui recipere*. Gr. βεβαιοῦν. *Bocc. nov.* 29. 10. Ma di questo vi rendo sicuro, che mai io non sarò di tal maritaggio contento.

§. XII. *Stare al sicuro, o nel sicuro, vale Non correr risico*. Lat. *tutiorem viam tenere*. Gr. ἐν ἀκινδύνῳ ἑαυτὸν καθιστάναι. *Pass.* 202. Per istare nel sicuro, miglior consiglio è, che altri confessi tutti i suo' peccati, mortali o veniali o dubbii che sieno.

Ј §. XIII. *Porre, o Mettere in sicuro, o al sicuro, vagliono Porre in istato di sicurezza, Assicurare*. *Pass.* 11. Tu non hai male di rischio ec. I medici ti pongono nel sicuro di questa infermità. *Segner. Pred.* 1. 7. Che non vogliate mettervi sempre al sicuro in altri interessi umani, io me ne contento.

✻ §. XIV. *Vale anche Porre in istato di certezza, Accertare*. « *Sagg. nat. esp.* 152. Messa questa notizia in sicuro, cominciammo a cercar di quella del tempo preciso dell'agghiacciare ». *(C)*

§. XV. *Andar sul sicuro, vale Andar senza paura; e figuratam. Mettersi a far qualche cosa con sicurezza ch'ella riesca felicemente*. Lat. *rem agere tuto, fidenter*. Gr. θαῤῥαλέως πράττειν. *Malm.* 2. 53. Però volendo andare in sul sicuro, Non a perdita più che manifesta, ec.

✻ §. XVI. *Sicuro, vale anche Che è cautato, Che ha sicurtà*. *Cron. Morell.* 265. Non t'obbligar mai, se prima non se' sicuro, e guarda che la sicurtà sia sufficiente. *(C)*

§. XVII. *In forza di sust. per Sicurtà*. *Cron. Vell.* 65. Avendo io avanzati certi danari, me ne richiese, e io ne 'l servii, e demmene sicuro sopra certa parte della casa.

✻ §. XVIII. *Sicuro, pure in forza di sust. per Cosa sicura*. *Ar. Fur.* 24. 10. Fece morir *(Orlando pazzo)* dieci persone e diece ec.; E questo chiaro esperimento fece, Ch'era assai più sicur starne lontano. *(Pe)*

✻ §. XIX. *Di sicuro, posto avverbialm. vale A sicurtà, Sicuramente*. *Franc. Sacch. nov.* 132. Andando una femmina per lo vino ec., andando di sicuro, trovò la casa piena d'acqua; e prima che di ciò s'accorgesse, entrò nell'acqua fino alle coscie. *(V)*

SICURTÀ, SICURTADE, e SICURTATE. *Astratto di Sicuro; Sicuranza, Sicurezza*. Lat. *securitas*. Gr. ἄδεια. *Albert. cap.* 57. La sicurtà è non dubitare delle cose che sopravvengono, che son quasi come sforzate. *G. V.* 12. 89. 2. Roma e intorno fu in tanta sicurtà, che di dì e di notte vi si potea andare salvamente. *Dant. Inf.* 8. O caro Duca mio, che più di sette Volte m'hai sicurtà renduta. *Bocc. nov.* 44. 14. Acciocchè con sicurtà e lungo tempo potessono insieme di così fatte notti avere. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 18. Questo fa la povertade, Che dà tanta sicurtade.

§. I. *Per Assicurazione, o Promessa di mantenere sicuro*. Lat. *fides*. Gr. πίστις. *G. V.* 11. 117. 10. Gli condusse la notte sotto sua sicurtà e guardia a partirsi della città.

§. II. *Per Fidanza*. Lat. *fiducia, fidentia*. Gr. θράσος, τόλμα. *Tes. Br.* 7. 36. Sicurtà è non cogitare li danni che vengono nella fine delle cose cominciate; ed è sicurtade di due maniere: l'una ch'è per follía, siccome è combattere sanza tue armi appresso di serpenti; l'altra per senno, e per virtù, e suo uficio è di dare conforto contro alla speranza, ec. *Petr. son.* 274. Già incominciava a prender sicurtade La mia cara nemica a poco a poco De' suoi sospetti. *Bocc. nov.* 47. 4. E per dargli più sicurtà, contentissima, siccome era, se ne mostrava. *Franc. Sacch. nov.* 48. Preso un poco di spirito e di sicurtà, cominciò a dire all'oste.

§. III. *Per Cauzione*. Lat. *cautio, cautela*. Gr. εὐλάβεια. *Bocc. nov.* 34. 8. Poichè la sicurtà ricevuta ebbe, fece una grandissima e bella nave nel porto di Cartagine apprestare. *E nov.* 80. 32. La donna disse che questo era ben detto, ed era assai buona sicurtà. *Cron. Morell.* 265. Non t'obbligare mai, se prima non se' sicuro, e guarda che la sicurtà sia sufficiente. *E appresso:* Fammi la sicurtà; io farò dire la mercatanzia in te.

§. IV. *Fare a sicurtà, vale Usar dell'altrui volontà con confidenza, e sicurezza; Fare a fidanza*. Lat. *fidenter, amice cum aliquo agere*. Gr. θαῤῥαλέως σὺν τινι πράττειν. *Fir. Luc.* 2. 1. Non vorrei che tu facessi a sicurtà con essa. *Vinc. Mart. lett.* 53. Non accorgendosi che con l'amico si fa più a sicurtà.

SIDERE. *V. L.* Lat. *sidere, considere*. *Dant. Par.* 33. O luce eterna, che sola in te sidi, Sola t'intendi. *But. ivi:* Sola in te sidi, cioè la quale sola stai in te medesima.

✻ SIDEREO. *Add. Delle stelle, Celeste*. *Menz. rim.* 1. 113. Non è sterilità, se questo Sole Qual per siderei segni Fia che a virtute l'alimento appresti. *(NS)*

*† ✻ §. *Per Uno de' sette cieli, secondo la falsa opinione di Tolomeo*. *Legg. Ascens.* 344. Lo primo *(cielo)* è materiale; e questo sono molti, cioè aereo, etereo, olimpo, igneo, sidereo, acqueo, e empireo. *(V)*

SIDO. *Freddo eccessivo, Ghiado*. Lat. *algor*. Gr. ἄλγος. *Burch.* 1. 15. La stella tramontana è suta folle A porsi in luogo da morir di sido. *Ciriff. Calv.* 3. 88. Bagnata di sudore, e come un sido Ghiacciata. *Dav. Colt.* 169. Se annesti d'Ottobre o di verno, togli invece di terra molle, cera, e di terra cotta, rena, le quali non ritengono a' gran freddi tanto sido. ✻ *Salvin. Eneid. lib.* 4. Anzi nel sido dell'inverno armata Muovi, e t'affretti a viaggiar per l'alto Mar. *(F)*

† SIDRO. *Sorta di bevanda fatta ordinariamente del succo di frutta spremute.* Lat *sicera*, **mustum pomaceum*. Gr. σίκερα. *M. Aldobr. R.* Il sidro, che è vino di mele, se è fatto quando le mele sono mature, si è caldo e umido temperatamente, ma elli non è sano temperatamente. *Red. Ditir.* 12. Beva il sidro d' Inghilterra Chi vuol gir presto sotterra. *E Annot.* 44. Nel Ditirambo si nomina spezialmente il sidro d' Inghilterra, perchè a' nostri giorni è in credito più d' ogni altro sidro, ed è stimato il migliore che si faccia. *E* 45. Dalla voce normanna è nata l' italiana *Sidro*; la normanna nacque da *Sicera* degli Ebrei e de' Latini, che vale ogni bevanda diversa dal vino, abile ad imbriacare.

* SIEDA. *V. A. Lo stesso che Sedia. Vit. SS. Pad.* 2. 169. E poichè furono tutti dentro, lo predetto principe si puose a sedere in su una sieda altissima, e incominciò a disaminare. (*) *E* 127. Lo luogo e la sieda ha meritato per la continua sua bonità; ma queste sette corone ec. *Bern. rim.* 1. 80. Doverebbe squartar chi l' ha condotto Alla sieda papal, ch' al mondo è una. *(V) Benv. Cell. Vit.* 2. 62. A quell' ora venne il bargello con buona parte della sua famiglia, il quale mi rimesse in su quella sieda. *(C)*

SIEFFO. *Medicamento speciale, che si applica agli occhi infermi. Ricett. Fior.* 123. I sieffi degli Arabi non sono altro, che i trocisci e i collirii dei Greci, che si è detto usarsi nelle indisposizioni degli occhi, differenti solo nella figura. *Red. Cons.* 1. 146. Ne' libri degli Arabi molti sieffi si trovano opportunissimi.

* SIELO. *V. A. Siero. Volg. Mes.* I mirabolani nutriti col sielo delle capre, *(così citasi questo esempio dalla Cr.* alla *V.* NUTRITO). *(C)*

* SIEPA. *V. A. Siepe. Omel. S. Greg.* 2. 48. Esci nelle vie e nelle siepe, e sforza ad entrare acciocchè s' empia la casa mia. *E appresso:* Comanda che i suoi invitati sieno raccolti dalle vie e dalle siepe. *(N)*

SIEPAGLIA. *Siepe folta, e malfatta.* Lat. *sepes.* Gr. φραγμός. *Stor. Rin. Mont.* S' era recato in una via stretta, che avea da ogni parte grande siepaglia, e ringhiava.

SIEPARE. *Far siepe, Cinger di siepe.* Lat. *sepire, sepe circumdare.* Gr. φράττειν. *But. Par.* 12. 2. Si mise a circuire, cioè a fortificare e siepare intorno la vigna, cioè la santa Chiesa.

SIEPE. *Chiudenda, e Riparo di pruni, e altri sterpi, che si piantano in sui cigliani de' campi, per chiudergli.* Lat. *sepes.* Gr. φραγμός. *Albert. cap.* 23. Dove non è siepe, la possessione è rapita, e imbolata. *Cr.* 2. 28 8. Ed in questo cotal modo sempre saranno i luoghi chiusi, e la siepe diventerà spessa. *Dant. Inf.* 25. Come il ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular, cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa. *Franc. Sacch. nov.* 91. Questa era molto bene affossata, e con buona siepe. *Soder. Colt.* 16. Farà argine a' piè della siepe che vi s' ha porre. * *Bart. Ben. rim. pag.* 3. *(Livorno* 1799.). Dietro le vo come a lepre segugio, Chè tener non mi può siepe nè fosso. *(B)*

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 33. Muovasi la Capraia e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in sulla foce. *Vit. S. Gio. Bat.* La moltitudine degli Angeli d' intorno facevan siepe; pognamo che non si potesson vedere. *Esp. Salm.* Nè nei muri de' lor pensieri, nè nelle siepi di loro pungenti immaginazioni non ha rottura nessuna.

§. II. *Tenere alcuno a siepe, vale Tenerlo a segno.* Lat. *in officio continere.* Gr. ἐν καθήκοντι κατέχειν. *Franc. Sacch. nov.* 124. Convenne che mangiasse a ragione; la qual cosa in tutta la vita sua non avea fatto, nè avea trovato chi a tavola il tenesse a siepe.

§. III. *Ogni prun fa siepe, o simile; proverbio, per lo quale s' avvertisce che Si dee tener conto d' ogni minimo che. Serm. S. Ag. D.* 13. Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume.

SIEPONE. *Gran siepe. Stor. Aiolf.* Le ripe grandi, e i sieponi di spine, e grandi dirupinamenti.

SIERO, *e* SIERE. *Parte acquosa del sangue, e del latte, mercè di cui le rimanenti parti integranti di questi umori possono facilmente scorrere.* Lat. *serum.* Gr. ὀῤῥός. *Cr.* 9. 72. 2. Del quale *(cacio)* si dee tutto il siere scolare, acciocchè colla soppressa si costringa. *E cap.* 75. 1. La sua acquosità *(del latte delle pecore)*, la quale è il siero, solve il ventre, e ne mena fuori la collera. *Pallad. cap.* 28. Il cacio col siero, e porro riciso, nuoce a' polli. *Red. Cons.* 1. 279. Il quinto umore è il siero del sangue, ec. * *E lett.* 1. 441. Oltre al rintuzzar l' acrimonia del siero acre e lissiviale potrà ancora notabilmente fortificare la parte offesa. *(C)*

SIEROSITA', SIEROSITADE, *e* SIEROSITATE. *Astratto di Sieroso.*

SIEROSO. *Add. Che ha in sè del siero.* Lat. *serosus.* Gr. ὀῤῥώδης. **Red. Lett.* Acciocchè le di lui particelle sierose sieno con esso *(sangue)* meglio unite e collegate. *(B)*

*† * SI' FATTO. *Tal e quale, Tale per l' appunto. Salv. Avvert.* 1. 1. 4. Quanto poi all' ortografia di quella copia, ell' è sì fatta, quale accennammo al lettore ec. *(A)*

* SIFILIDE. *Mal franzese.* Lat. * *syphilis, lues venerea.* Gr. λοιμός ἀφροδίσιος. *Red. Cons.* 1. 12. Facciano riflessione, dico, se possa esser cagionata da quel malore detto sifilide, di cui fece quel gentilissimo poema il Fracastoro. (*)

SIFONCINO. *Dim. di Sifone.* Lat. *siphunculus.* * *Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 134. I canali delle piante e finissimi andamenti loro essere simiglievoli a tanti sifoncini, i quali tuffandosi per entro il mollume sotto la terra vengono a pigliare in sè quell' umidore. *(F)*

SIFONE. *Cannello voto dentro.* Lat. *siphon, tubus.* Gr. σίφων. *Sagg. nat. esp.* 200. Si vada per un pezzo strofinando esteriormente con pezzuoli di ghiaccio tutto il sifone. *Red. Oss. an.* 190. Spinto il fiato artificiosamente con un sifone nello stomaco, non solamente gonfia lo stomaco, ma gonfia ancora l' intestino principale. *Gal. Sist.* 15. Mostrami l' istesso l' acqua, che scendendo per un sifone, rimonta altrettanto, quanto fu la sua scesa.

SIGILLARE. *Suggellare.* Lat. *sigillare, obsignare.* Gr. σφραγίζειν, παρασημαίνειν. *Dant. Par.* 7. Perchè non si muove La sua imprenta, quando ella sigilla.

§. I. *Sigillare, per metaf. Dant. Conv.* 66. Acciocchè 'l dono faccia lo ricevitore amico, conviene a lui essere utile, perocchè l' utilità sigilla la memoria della immagine del dono. *E Par.* 9. Or sappi che là entro si tranquilla Raab, ed a nostr' ordine congiunta, Di lei nel sommo grado si sigilla. *Gal. Sist.* 164. L' istesso corso della carrozza è quello che aggiusta le partite, e l' esperienza è poi quella che le sigilla a coloro che non volessero o non potessero esser capaci della ragione.

§. II. *Per Combaciare, Turar bene.* Lat. *congruere, obturare.* Gr. ἁρμόζειν. *Sagg. nat. esp.* 170. Vogliono dire che quella prima crosta, che si fa della superficie dell' acqua, sigillando più di qualsivoglia coperchio co' dintorni del vaso, ec.

SIGILLATAMENTE. *Avverb. Mor. S. Gr.* Nelle quali parole non dobbiamo considerare quanto sigillatamente egli narra tutte le cose sue *(qui per puntualmente,* distintamente, *volgarizzandosi la voce lat.* singillatim).

† SIGILLATO. *Add. da Sigillare; Chiuso con sigillo.* Lat. *obsignatus. Buon. Fier.* 4. 5. 3. Un foglio trattosi di seno Sigillato e legato.

† §. *Per Chiuso, Turato bene.* Lat. *obturatus.* Gr. σφραγισθείς. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Anco la cenere della talpa arsa in una pignatta rozza sigillata, datone a bere, guarisce. *Sagg. nat. esp.* 11. Si potranno chiudere in un bocciuolo di cristallo, con acqua arzente dentro, ermeticamente sigillato.

† ʒ SIGILLO. *Strumento per lo più di metallo, nel quale è incavata la impronta, che si effigia nella materia colla quale si suggella; Suggello.* Lat. *sigillum, signum.* Gr. σφραγίς. *Dant. Par.* 27. Nè ch' io fossi figura di sigillo A' privilegi venduti e mendaci. * *Morg.* 22. 102. Pentacol, candarie, sigilli e lumi, E spade e sangue e pentole e profumi. *(C)*

* §. I. *Sigillo, dicesi anche l' Impronta fatta col sigillo. Morg.* 24. 91. Allor Malgigi venia disegnando Caratteri e sigilli, e preparava Le candarie e' pentacoli. *Red. Ins.* 55. È necessario portare addosso, ovvero attaccar sopra le porte delle case, un certo bullettino ec. in cui sono scritti certi nomi arabici, ed impressi alcuni sigilli e pentacoli. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 8. Le parole senza l' opere, sono come le patenti senza sigillo. Cavile fuor chi si vuole; non sono ammesse. *(TC)*

* §. II. *Sigillo, figuratam. per Approvazione.* « *Dant. Par.* 11. E da lui ebbe Primo sigillo a sua religione. *But. ivi:* Primo sigillo, cioè primo privilegio bollato della confermazione della regola ». *(C)*

§. III. *Per metaf. Dant. Par.* 11. Nel crudo sasso intra Tevere ed Arno Da Cristo prese l' ultimo sigillo, Che le sue membra du' anni portarno. *But. ivi:* L' ultimo sigillo, cioè ec. le stimate della sua passione. *Alam. Gir.* 8. 50. Ove il destin mio pose D' ogni gloria il sigillo *(qui per quello che i Latini dicono* complementum).

† §. IV. *Sigillare, Serrare, o simile, col sigillo d' Ermete, si dice il Chiudere i vasi, o cannelli di vetro col vetro medesimo liquefatto al fuoco. Ricett. Fior.* 12. Si conservi in vasi di vetro col collo lungo e sottile, sigillando la bocca col sigillo di Ermete. *Sagg. nat. esp.* 4. Si serra la bocca del cannello col sigillo detto volgarmente d' Ermete, cioè colla fiamma.

§. V. *Sigillo di Salamone, e Sigillo Santamaria. Sorta di erba alquanto simile al mughetto.* Lat. *polygònaton.* Gr. πολυγόνατον.

* SIGMOIDE. *Term. degli Anatomici. Specie di valvula spettante al cuore. (A)*

† * SIGNACOLO. *V. L. e A. Suggello. Dial. S. Greg.* 4. 45. Nullo fu trovato degno, nè in cielo, nè in terra, nè sotto terra, d' aprire lo libro, e sciogliere gli predetti sette signacoli *(così legge una variante: il testo ha* suggelli). *E Vit.* 352. Gli ha segnati nel Signore del signacolo degli Apostoli. *(V)*

* SIGNATURA. *Tribunale in Roma.*

V. SEGNATURA. *Car. Lett.* Con tutto che la causa sia stata dalla Signatura prima commessa all' Ordinario. *(A)*

SIGNERA. *V. A. Emissione di sangue.* Lat. *sanguinis missio, phlebotomia.* Gr. φλεβοτομία. *M. Aldobr.* Se per cagion di sangue avviene sia fatta la signera della vena cefalica, e poi scarificata la gengia. *Lib. cur. malatt.* Sia fatta signera dalla vena basilica del braccio. *E altrove:* Sia fatta signera della vena epatica, cioè quella del fegato, dal diritto braccio. *E altrove:* S' ella è iposarca, e l' infermo sia forte, sia fatta signera della vena epatica, cioè di quella del fegato.

SIGNIFERO. *V. L. Colui che porta l' insegna; Gonfaloniere, Alfiere.* Lat. *signifer.* Gr. σημειοφόρος. *Guid. G.* Per la tortezza del sopraddetto signifero cerchio del zodiaco *(qui è add., e vale* che contiene i segni, che ha in sè i segni celesti). ✻ *Vegez. pag.* 48. *(Fir.* 1815). Signiferi sono quegli che portano le insegne, cioè i gonfaloni, che s' appellano oggi i Dragonarii. *(B)*

† SIGNIFICAMENTO. *Il significare.* Lat. *significatio.* Gr. ἐπισημασία. *Med. Arb. Cr.* 29. Per significamento di queste cose, che dette sono.

SIGNIFICANTE. *Che significa, Di significato.* Lat. *significans.* Gr. ἐπισημαίνων. *Bocc. nov.* 39. 11. I due corpi ec. in una medesima sepoltura fur posti, e sopr' essa scritti versi significanti, che fosser quelli. ✻ *Varch. Ercol.* 174. Dirò che questo affisso *la*, o articolo, o pronome ec., mai non si truova se non nel genere femminino, significante o *lei*, o *quella*, ec. *(B)*

✻ §. *Per Espressivo, Efficace, Che esprime bene e con forza quello che altri vuol dire, e dicesi delle voci, e dei modi del dire. Segner. Mann. Magg.* 25. 3. E questa è quella conformità che appunto desiderava così grand' uomo, qualor dicea con poche parole sì, ma significanti: *nec contradicam sermonibus sancti.* *(C) E Nov.* 19. 4. Considera quanto sieno significanti quei termini che tu odi in sì breve detto *(cioè,* abbiano senso efficace). *(V) E Pred. Pal. Ap.* 9. 4. Anzi da ciò sarà facile l'arguire dove in tal fatto mirasse l' Evangelista con quel famoso suo *sic* breve sì, ma significante. *(TC)*

✻ SIGNIFICANTISSIMO. *Superl. di Significante. Salvin. Disc.* 2. 186. Primieramente la parola *sozzo* è bellissima e significantissima. (*) *Bellin. Disc.* 2. 296. Hanno un certo martello gli scultori del porfido che ec. da tutte due le parti finisce in una punta fatta a punta di diamante ec. ma ottusa, e ottusa assai, e, come essi dicono, con nobilissima e significantissima espressione, punta bolsa ec. *(F)*

SIGNIFICANZA. *Il Significare, Significato.* Lat. *significatio, indicium.* Gr. μήνυσις, δεῖγμα. *Nov. ant.* 100. 6. Scrivete loro, cioè al lor Re e Signore, che a' suoi vecchi domandi la significanza del sogno. *Liv. M.* La qual cosa fu significanza di paura. *Pallad. Marz.* 25. Ne' polli de' cavalli si voglion guardare i segni che mostrino buona significanza. *Tes. Br.* 5. 18. Elle sono di cotal natura *(le calandre),* che se un uomo infermo la va a vedere, s' ella gli pone mente diritto nel viso, egli è certo di guarire; e s' ella non gli pone mente, sì è significanza che dee morire di certo. *Franc. Barb.* 360. 25. E poi per onestura, Non per significanza, il cuovre alquanto Lo dipintor di ghirlanda, e non manto. *Filoc.* 2. 359. Alcun segnale che gl' Iddii avessero mandato in significanza della salute di Biancofiore. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 377. Crisippo interpetrando la significanza del nome di questo Iddio, gli forma contro accusa e calunnia. *(C)*

† 5 SIGNIFICARE. *Dimostrare, Palesare, Inferire.* Lat. *significare, denotare.* Gr. σημαίνειν. *Pass. prol.* Ciò significò egli quando, essendo i discepoli suoi nella nave nel mare di Galilea ec., egli venne a loro, andando leggermente sovra l' onde del turbato mare. *E* 19. Come conta il santo Vangelio, significando come altri dee esser sollecito della propria salute, e star apparecchiato, bene vivendo.

† §. I. *Per Esprimere. Dant. Purg.* 24. Io mi son un, che quando Amore spira, noto; e a quel modo, Che detta dentro, vo significando. *E Par.* 1. Trasumanar, significar per verba Non si poria.

† ✻ §. II. *Significare, parlando di voci e locuzioni, si dice del valore e forza che hanno in sè; che anche dicesi Valere. Borgh. Orig. Fir.* 172. Trebbio che a noi significa raunata, brigata ec. da feste, e da balli e passatempi. *(V)*

§. III. *Per Fare intendere, Mandare a dire, Avvisare.* Lat. *significare, certiorem facere.* Gr. μηνύειν. *Bocc. nov.* 42. 17. Piacque alla gentildonna di volere essere colei che a Martuccio significasse, quivi a lui esser venuta la sua Gostanza. *E nov.* 69. 6. Per quel modo, che miglior ti parrà, il mio amore gli significherai. *G. V.* 11. 134. 5. E così ci pregò significassimo al nostro Comune. ✻ *Guicc. Stor.* 3. 19. Però andasse a riferire, o altrimenti significasse a Firenze la mente sua. *(L)*

✻ §. IV. *Per Risolvere, Spiegare, o simile. Nov. Ant.* 6. Compiuti gli otto giorni, e l' Imperadore rimandò per loro, che gli significassero la domanda che avea fatta loro. *(Min)*

✻ §. V. *Significare, vale anche Predire, Prenunziare. G. V.* 11. 20. Dissesi, che lo eclissi del Sole che fu del mese di Maggio l' anno dinanzi, significò la sua morte dover essere ec. « *E* 11. 67. 2. Le più significano *(le comete)* male, cioè fame, mortalità, e altri grandi accidenti e mutazioni di secoli, e queste pure significarono grandi cose. « *Nov. ant.* 100. 5. Io credo che questo carico, che io hoe sostenuto, significa che gente, che m' odiano, mi vogliono uccidere ». *(C)*

✻ §. VI. *In forza di nome, per la figura rettorica da' Latini detta* significatio. *Rett. Tull.* 106. È un' altra sentenzia, che s' appella *significare,* la quale ha luogo quando il dicitore favella in tal modo che più lascia intendimento all' uditore, che non dice a parole. *(V)*

✻ SIGNIFICATAMENTE. *Avverb. In modo significativo. Borgh. Vesc. Fior.* 571. Che non possano infettar la nettezza della città, che significatamente chiamò ortodossa. *(V)*

✻ §. *Per Distintamente, Specificatamente. Ott. Com. Inf.* 33. 566. Qui l' autore significatamente pone questi termini, nei quali dà ad intendere che l'uomo sano al più puote vivere sanza mangiare sei dì. *(C)*

•† ✻ SIGNIFICATIVAMENTE. *Avverb. Significatamente. Dep. Decam.* 28. Come è male il supplire di fantasia dove l' uom vede che l' autore, per aver significativamente e con brevità parlato, sia stato manchevole; così è vizio tor via le parole che egli, a maggiore e più squisita dichiarazione del suo concetto, si compiacque di aggiugnere, quantunque senza esse si potesse reggere la sentenza. *(A)*

† SIGNIFICATIVO. *Add. Che ha significazione, Che significa.* Lat. *significativus.* Gr. δηλωτικός. *Ott. Com. Inf.* 26. 441. Potemo ora dire che l' autore voglia recare tutta questa opera a una sua visione fatta presso alla mattina, allora quando, se mai li sogni sono significativi di veritade, hanno a essere veritieri. *Circ. Gell.* 10. 256. Noi non intendiamo la voce solamente come suono, o come significativa di qualche passione comune ec.; ma intendiamo ancora la significazione di quelle, mediante le parole determinate da noi a significare i concetti nostri secondo il modo che ci è più piaciuto.

✻ §. *Per Espressivo. Castigl. Cortig. Pref.* Son tenuti comunemente per buoni *(vocaboli)* e significativi, benchè non sieno Toscani. *(FP) Pallav. Perf. Crist. pr.* Per usare un paragone, non già uguale, che non si trova, ma il più significativo, che ci abbia la nostra intelligenza. *(D)*

SIGNIFICATO. *Sust. Il significare. Concetto racchiuso nelle parole, o cose significanti.* Lat. *significatus.* Gr. ἐπισημασία. *Bocc. nov.* 2. 9. Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la 'ntenzione de' pessimi animi non conoscesse. *Galat.* 53. Le parole, sì nel favellare disteso, come negli altri ragionamenti, vogliono essere chiare sì, che ciascuno della brigata le possa agevolmente intendere, e, oltre a ciò, belle in quanto al suono e in quanto al significato. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 9. *Acervus Mercurii*, secondo la sua radice, è fertile di assai belli significati. *(TC)*

SIGNIFICATO. *Add. da Significare.* Lat. *significatus.* Gr. σημανθείς. *Bocc. nov.* 81. 17. Ciascun de' due amanti, significato alla donna ciò che fatto aveva ec., il suo amore addimandava. ✻ *Segner. Mann. Ott.* 1. 1. Per insinuarci che dai libri della legge, significatici per Mosè, e dai libri de' profeti, significatici per Elía, ogni rivelazione dee ricevere uniforme testimonianza. *E* 22. 2. La prima di queste due volontà qui accennate è quella volontà ch' è detta di segno, o vero significata. *(V)*

✻ §. *E in forza di sust. per Cosa significata. Segner. Sett. Princ. Illus.* 3. 2. Perchè egli mirato il simbolo non si ferma, ma passa innanzi, e se ne va con pensier veloce dal segno al significato. *(TC)*

† SIGNIFICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi significa.* Lat. *significator.* Gr. σημάντωρ. *G. V.* 12. 8. 22. Fu preso l' ascendente, che fu gradi 22 del segno della Libra, segno mobile, e opposito del segno d' Ariete, significatore di Firenze, e in termine di Marti, e Marti nostro significatore era nel detto segno. *Lib. Astrol.* Se il significatore, che fue levato, avesse la latezza del Zodiaco tra li salimenti del grado, col qual passa per lo cerchio simigliante *(in questi esempii è termine astrologico).* ✻ *Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 1. *pag.* 265. Questo *(esempio)* lo trascelgo ec., perchè più chiaro si comprenda l' autorità della zeugma, quanto ella sia grande, e quanto ella arrivi a permettere, a chi compone, di sottintendere e traslatar il proprio significato di un verbo solo, quando dee servir di sostegno e di significatore di più concetti. *(B)*

† SIGNIFICATRICE. *Verbal. femm. Che significa.* Lat. *significatrix.* Gr. σημάντρια. *Ott. Com. Purg.* 9. 124. Introduce una visione significatrice di ciò che li seguìe immantanente. *Guicc. Stor.* 16. 780. Nelle quali parole e dimostrazioni, significatrici di somma sapienza e bontà, ec.

† SIGNIFICAZIONE. *Quello che significa una cosa; Significanza.* Lat. *significatio.* Gr. ἐπισημασία. *Lab.* 112. Lui ec. giovane, ignudo, con ali, e con occhi velati, e arciere, non sanza grandissima cagione, e significazione de' suoi effetti, tutto 'l dì vi dimostrano. *Mor. S. Greg.* Questo tanto brevemente abbiamo trascorso nella significazione del nostro capo; oramai ad edificazione del corpo suo replichiamo questo. *E altrove:* Per la significazione delle cose figuralmente dette rizzeremo l' edificio della fede. *Scal. Claustr.* 433. S' egli è così, novella contrarietà è questa, e significazione non usata. ✲ *Circ. Gell.* 10. 256. Noi non intendiamo la voce solamente come suono, o come significativa di qualche passione comune, come sarebbono letizia, dolore ec., ma intendiamo ancora la significazion di quelle, mediante le parole determinate da noi, a significare i concetti. *(C)*

✲ §. I. *Per Notizia, Novella. Bus.* 64. E di presente prendono colombe ec. che portano significazione al re, come nel suo porto era capitata una nave. *(C)*

✲ §. II. *Per Dimostrazione. Galat.* 32. Sono adunque le cerimonie, ec. una vana significazion d' onore, e di riverenza verso colui, a cui essi le fanno, posta ne' sembianti, e nelle parole, d' intorno a titolo, e alle proferte. *(C)*

✲ SIGNORANZA. *V. A. Vedi.* SEGNORANZA. *(B)*

SIGNORAGGIO, *e* SEGNORAGGIO. *V. A. Dominio, Signoría.* Lat. *dominium.* Gr. δεσποτεία. *G. V.* 8. 50. 3. E quelli signoraggi tra loro partiro, e disabitaro, e distrussero gli antichi fii de' Franceschi, che que' signoraggi teneano. *E* 11. 142. 1. Questi era per lo suo signoraggio il maggior barone di Francia. *Dicer. div.* Lo servaggio è signoría, e lo signoraggio è servitude. *Rim. ant. Dant. Maian.* 78. Che fora son del suo mal segnoraggio.

*† ✲ SIGNORAZZACCIO. *Accrescit. di Signorazzo. Bellin. Bucch.* 124. Quel ch' egli spende ec., quella è la stura, Lo sciupinío, lo scialo, lo sfarzaccio Da qualsivoglia gran signorazzaccio. *(A)*

✲ SIGNORAZZO. *Signor grande, Signore d' alto affare. Bellin. Disc.* 1. 248. Per significare ad altrui che qualche gran signorazzo fosse vestito d' un abito tutto ricamo ricchissimo d' oro e di gemme. *(F)*

† SIGNORE, *e* SEGNORE. *Che ha signoria, dominio, e podestà sopra gli altri.* Lat. *dominus.* Gr. δεσπότης. *Giambon. Mis. Uom.* 88. Quegli è legittimo signore, che pregato si parte, invitato si fugge, e solo gli riman di poter dire: non potetti far altro. *Bocc. nov.* 7. 3. Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili, e de' più magnifici signori che ec. si sapesse in Italia. *Petr. son.* 227. Carità di signore, amor di donna Son le catene, ove con molti affanni Legato son. *Franc. Sacch. nov.* 65. Signore, e vino di fiasco la mattina è buono, e la sera è guasto.

§. I. *Per Padrone.* Lat. *dominus, herus.* Gr. δεσπότης, κύριος. *Dant. Par.* 24. Come 'l signor, ch' ascolta quel che piace, Da indi abbraccia il servo gratulando. *Bocc. nov.* 43. 13. Adunque ec. sarà egli buon per noi, poichè altro signor non ha. ✲ *E g.* 5. *n.* 2. Trovò per ventura alquanto separata dall' altre navi una navicella di pescatori, la quale, perciocchè pure allora smontati n' erano i signori di quella, d' albero e di vela e di remi la trovò fornita. *(V)*

† §. II. *Per Titolo di maggioranza, e di riverenza.* Lat. *dominus.* Gr. αὐθέντης. *Bocc. nov.* 52. 6. Signori, egli è buono che noi assaggiamo del vino di questo valente uomo. *E nov.* 60. 16. Signori e donne, voi dovete sapere che ec. *E nov.* 79. 38. Egli fa freddo, e voi, signori medici, ve ne guardate molto. *E nov.* 84. 11. E a' villani rivolto disse: Vedete, signori, come egli m' aveva lasciato nell' albergo in arnese. *Vit. S. Margh.* 142. Segnori, per dio ogni uomo m' intenda. *Guid. G.* O signore Achille, se io mi studio nella tua morte, ec. *Ovid. Pist.* 45. Cotale femmina, e così pericolosa donna hai tu messa, bel mio signore, nella tua camera? *Lett. Tull. a Quintil.* 177. Perdonate a costui, signori giudici, perch' egli ha errato.

§. III. *Signore, detto assolutamente, e per eccellenza s' intende d' Iddio, e più particolarmente di Gesù Cristo.* Lat. *Deus optimus maximus, Dominus. Dant. Par.* 24. A cui nostro Signor lasciò le chiavi. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. Il nostro Signore, quando cominciòe a pugnare col Diavolo, sì lo sconfisse in luogo diserto secchissimo. *Vit. S. Margh.* 151. Non possono aver ragione Nella Vergine del Segnore.

✲ §. IV. *Quando significa Dio, o Cristo, spesso dicesi Nostro Signore, senza l' articolo. Nov. ant.* 51. 7. E si dee essere lo cavaliere astinente, e digiunare il venerdì, in rimembranza di nostro Signore. *Dant. Inf.* 19. Deh or mi di' quanto tesoro volle Nostro Signore in prima da San Pietro, Che ponesse le chiavi in sua balía? *(V)*

✲ §. V. *Signore, per Cristo sacramentato, Sagramento, Comunione. Vit. S. Franc.* 251. E levandosi il Signore *(alla Messa)* Ella aperse gli occhi, e chiaramente il vide. *(V) Ces. Nov.* 278. Il popolo trasse alla chiesa per accompagnare il Signore all' infermo. *E* 279. Riposto il signore nel tabernacolo. *(C)*

† §. VI. *Essere, o Non essere signore di poter fare alcuna cosa, vale Avere, o Non aver libertà, o possanza di farla. Cron. Morell.* 346. Queste cose intraversandomi pel capo, mi fece dare mille volte per lo letto, e da quelli pensieri, come da vani e cattivi, volendomi partire, non era signore di potere. ✲ *G. V.* 8. 55. I Fiamminghi ec rinchiusono i Franceschi per modo, che un vile villano era signore di segare la gola a più gentili uomini. *(CP)*

SIGNOREGGEVOLE. *Add. Che fa del signore altrui, e del soprastante.* Lat. *imperiosus.* Gr. τυραννικός. *Sen. Pist.* Iddio nòn è signoreggevole, nè soperchievole, nè schifo, nè invidioso. *Petr. Uom. ill.* Quanto ella fosse signoreggevole contra i cittadini e i compagni, non solamente il mostrava quella crudeltà, ec. ✲ *Vit. SS. Pad.* 2. 155. Quando il prelato è troppo signoreggevole, e con aldacia e autorità comanda a' suoi sudditi ec. Iddio ec. non dà grazia a' sudditi d' ubbidirlo. *(C)*

† SIGNOREGGIAMENTO. *Il signoreggiare.* Lat. *dominatio, imperium.* Gr. ἀρχή. *Cr.* 6. 1. 9. Il calore si sottiglia per signoreggiamento del secco. *Ott. Com. Par.* 21. 467. Temperanza è signoreggiamento di ragione contra libidine, e gli altri importuni movimenti.

SIGNOREGGIANTE. *Che signoreggia.* Lat. *dominans.* Gr. κυριεύων. *Filoc.* 7. 424. Sono di Spagna, e figliuolo unico del re Felice, signoreggiante quella. *Lab.* 220. Argomentando, che se quello è a lei sofferto, che non sarebbe sofferto alla serva, chiaramente può conoscere se donna è signoreggiante. *Maestruzz.* 1. 57. Ma per tutte l' altre parti assolutamente più pecca l' uomo per la signoreggiante ragione. *E* 2. 14. Non è però vano credere, essere per alcuna dispensazione permesso, che non signoreggiante l' arte magica, ma per occulta dispensazione, la quale era occulta a Saulle e alla fittonessa, si mostrasse loro lo spirito del giusto uomo agli occhi del Re. *Franc. Sacch. rim.* 15. Il tuo poder, che fu già in acqua salsa, Perdesti per voler signoreggiante Essere al soprastante. ✲ *Tass. Lez. Son. Cas.* 179. Aristotele ec. c' insegna, che dalle parole signoreggianti la cosa, ciòè dalle proprie, nasce l' umiltà dell' orazione. *(C)*

SIGNOREGGIARE. *Aver signoria, Dominare.* Lat. *dominari.* Gr. κυριεύειν. *Lab.* 163. Tu se' uomo ec. nato a signoreggiare, e non ad esser signoreggiato. *Fr. Iac. Cess.* Chi vuole essere amato, signoreggi colla mano inferma. *Tratt. gov. fam.* Molti sono reputati spirituali, ne' quali signoreggiò la gola, e l' anima serve e stenta. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. E 'l suo nome fu Maria, e 'l soprannome Maddalena, per uno castello, ch' ella signoreggiava, chiamato Magdalo. *Petr. son.* 237. Indi mi signoreggia, indi mi sforza. *Dant. Par.* 9. Tal signoreggia e va colla testa alta, Che già per lui, carpir si fa la ragna. *Albert. cap.* 56. Meglio è l' uomo sofferente, che l' uomo forte; e che signoreggia all' animo suo, del vincitor di cittade.

§. I. *Per metaf. Tes. Br.* 2. 32. L' una è verde o rossa, l' altra bianca o nera, secondo il colore degli elementi o degli umori che signoreggiano nella cosa.

✲ §. II. *Signoreggiare, dicesi anche di Ciò che tra altre cose vi fa maggior comparsa, che v' è in maggior quantità.* « *G. V.* 1. 7. 3. Per le stelle che signoreggiano sopra quello luogo ». *(C)*

✲ §. III. *Signoreggiare, dicesi anche per Essere a cavaliere, Soprastare.* « *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Sopra una loggia, che la corte tutta signoreggiava ». *(C) Tass. Ger.* 15. 54. Siede sul lago, e signoreggia intorno I monti e i mari il bel palagio adorno. *(B)*

† §. IV. *Signoreggiare, vale anche Vincere, Superare.* Lat. *vincere, praestare.* Gr. κρατεῖν. *Tav. Rit.* Brunoro era di maggiore statura di Tristano, e a cavallo lo signoreggiava assai dell' altezza.

SIGNOREGGIATO. *Add. da Signoreggiare. Gr. S. Gir.* 11. Se una città signoreggiata da' suoi cittadini fosse tolta per mala guardia, per questa sola potrebbono perdere tutte l' altre.

† SIGNOREGGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi signoreggia, Dominatore.* Lat. *dominator, dominus.* Gr. κυριεύων, κύριος. *Ovid. Pist.* 99. Macareo, figliuolo del re Eolo, signoreggiatore de' venti, amò per amore Canace. *Vegez.* Al Principe signoreggiator dell' umana generazione, e di tutte le genti de' barbari. *Amm. Ant.* 40. 3. 4. Veramente signoreggiatore è della terra chi la carne sua regge con leggi di disciplina. *Mor. S. Greg.* Ma tu, signoreggiator di virtù, giudichi con tranquillità.

SIGNORELLO. *Dim. di Signore; Signore di piccolo stato.* Lat. *regulus.* Gr. βασιλίσκος. *Franc. Sacch. rim.* 36. Così con grande affanno Tu hai domato signorelli e conti, Ch' a guastar tuo' terren sempr' eran pronti. *E nov.* 182. Fu adunque uno signorello della Marca ec., il quale non possendo resistere agli assalti di messer Ridolfo, ec.

SIGNORESCO. *Add. Signorile, Di signore.* Lat. *splendidus, illustris.* Gr. λαμπρός. *Franc. Sacch. rim.* 53. E Niccola Acciaiuoli, e sì Lorenzo Militi, degni in stato signoresco.

SIGNORESSA. *V. A. Signora.* Lat.

domina. Gr. κυρία. *Esp. Salm.* Il lor bisogno aspettano dal lor signore, dalle loro signoresse, e da simili. *Petr. Uom. ill.* Onde la Chiesa Romana fu pronunziata signoressa e madre di tutte le Chiese.

† SIGNORETTO. *Dim. di Signore.* Lat. *regulus.* Gr. βασίλισκος. *But. Purg.* 6. 2. Diventarono servi sì de' vizii, e sì de' tiranni, e de' signoretti, che tanti ne sono ora, ed erano al tempo dello autore in Italia. *Benv. Cell. Vit.* 2. 275. Sono certi signoretti tirannelli, che fanno a' lor popoli il peggio che possono.

*† SIGNOREVOLE, *ed all' ant.* SIGNOREVILE. *Add. Signoreggevole.* Lat. *imperiosus.* Gr. δυναστευτικός. *G. V.* 12. 57. 2. Per l'ardire e prosunzione di fare contro la loro signorevile franchigia. *Arrigh.* 47. La signorevole morte da ogni parte, acciocch'io non fugga, serra tutte le vie. *Mil. M. Pol.* Quando Cinghi Cane udìo la gran villania, che 'l Presto Giovanni gli aveva mandato a dire, enfiò sì forte, che per poco, che non gli crepò il cuore in corpo, perciocchè egli era uomo molto signorevole.

§. *Per Gentile, Signorile.* Lat. *generosus, nobilis.* Gr. γενναῖος, εὐγένειος. *Filoc.* 4. 182. Se la vecchiezza fosse tanta, che 'l baston per terzo piede mi bisognasse, mai dalla tua signorevole compagnia, nè dai tuoi piaceri mi partirei. *Dant. rim.* 19. Quella che in me col suo piacer ne aspira, D' essa ritragge signorevol arte.

✻ SIGNOREVOLMENTE. *Avverb. In modo signorevole, Signorilmente. Rim. ant. M. Pier. Vign. pag.* 325. *(Zane 1731.).* Per la virtude della calamita, Come lo ferro a tragger non si vede, Ma sì lo tira signorevolmente. *(B)*

ȷ SIGNORÌA. *Astratto di Signore; Dominio, Podestà, Giurisdizione.* Lat. *dominatio, imperium, dominium.* Gr. ἀρχή. *Bocc. g.* 1. *f.* 3. La quale ec. salutaron come Reina, e alla sua signoría piacevolmente s' offersero. *E nov.* 46. 16. La cui potenza fa oggi che la tua signoría non sia cacciata d' Ischia. *S. Agost. C. D.* Ivi quelli che dovevano essere soggiogati a signoría de' nemici, erano oppressati. *Dant. Par.* 8. Se mala signoría, che sempre accuora Li popoli soggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar: mora, mora. *E rim.* 44. Che dentro siede Amore, Lo quale è in signoría della mia vita. *Petr. son.* 6. E poichè 'l fren per forza a sè raccoglie, I' mi rimango in signoría di lui. *E canz.* 41. 2. Or al tuo richiamar venir non degno, Chè signoría non hai fuor del tuo regno. *Cavalc. Frutt. ling.* Massimo e diabolico peccato è amore di signoría. *G. V.* 7. 144. 2. Aveavi 17 signorie di sangue, la quale era una grande confusione. *Tes. Br.* 5. 17. Niuno esce di sua magione, infino a tanto che il Signore *(delle api)* non è fuori, e piglia la signoría del volare dove gli piace.

§. I. *Signoría, per Governo.* Lat. *regimen, imperium.* Gr. κυβέρνησις, ἐπιστασία. *Franc. Sacch. Op. div.* 69. Franco per li rettori che vanno in signoría. *Franc. Barb.* 298. 8. Vai tu in signoría? Mena tal compagnía Di savii e di compagni, Che tu poi non ten lagni. *Cronichett. d' Amar.* 80. Mario prese la signoría di Roma, e tutti gli amici di Silla uccidea.

✻ §. II. *Per Potere, Facoltà.* « *Coll. SS. Pad.* Ma egli è in signoría del mugnaio quello ch' e' vuole che si macini ». *(C)*

§. III. *Signoría, per lo Supremo magistrato d' alcuna Repubblica. Bocc. nov.* 50. 16. Io, temendo per me medesimo la signoria, levatomi, non lo lasciai uccidere. *E nov.* 81. 12. Venire alle mani della signoría, ed esser, come malioso, condennato. *Cas. lett.* 19. Avendo lodato ec. il nobil modo che V. S. Illustriss. e Reverendiss. aveva tenuto ne' suoi ragionamenti con l' Illustriss. Signoría di Venezia. *E* 39. Nella causa di monsig. Iustiniano, noi non possiamo fare che l' Illustriss. Signoría scriva allo Ambasciatore, senza divulgare ec.

§. IV. *Signoría si usa, parlando, o scrivendo a uomo di grande affare, per Titolo di maggioranza. Guitt. lett.* 26. Vostra Signoría buona in sua fidelità permagna sempre. *Urb.* Gli addomandò quello che la sua alta ed eccelsa Signoría da lei ricercasse. *Cas. lett.* 16. Come V. M. Cristianiss. potrà vedere per lettere di lor Signorie.

✻ §. V. *Per Maestà. Vit. S. Gio. Batt.* 224. Vidono san Giovanni d' uno aspetto vertudioso, e di tanta signoría e divozione, che s' abbassò un poco la loro riputanza. *(Min)*

§. VI. *Amor, nè signoría non voglion compagnia; proverb. che vale: che Nel comando, o nell'amore difficilmente si soffre l' aver compagni.* Lat. *amor et potestas impatiens est consortis.*

§. VII. *Nè di tempo, nè di signoría non ti dar malinconia; pur proverb. significante, che Delle mutazioni delle stagioni, e degli emergenti di Stato non si dee prender passione.*

SIGNORILE. *Add. Da signore, Che ha del signore, del grande.* Lat. *generosus, illustris, imperiosus.* Gr. γενναῖος, λαμπρός, δυναστευτικός. *Petr. cap.* 1. Quel che 'n sì signorile, e sì superba Vista vien prima, è Cesar. *G. V.* 6. 77. 3. Da queste due pompe del carroccio, e della campana si reggea la signorile superbia del popolo vecchio de' nostri antichi nell' osti. *E* 7. 91. 2. Con leggiadra e signorile risposta fecero loro scusa. *E* 8. 6. 3. Molto fu magnanimo e signorile, e volle molto onore.

*† ✻ SIGNORILITÀ. *Qualità di ciò che è signorile. Bellin. Bucch.* 89. Poffare il mondo! Apolline a pennello! Che signorilità, che leggiadría! *E* 220. La pronunzia con una gravità Di signorilità, E con un sopracciglio ec. *(A)*

SIGNORILMENTE. *Avverb. In guisa signorile.* Lat. *splendide.* Gr. λαμπρῶς, βασιλικῶς. *Lib. Viagg.* I quali signorilmente rilucono la notte. *Bern. Orl.* 1. 19. 29. La qual signorilmente gli ha onorati, Che ben gli conosceva tutti quanti.

✻ SIGNORINO. *Dim. di Signore; e si dice per vezzo, o per poca età. Red. Cons.* 1. 198. Nel medicare questa signorina mi servirei ec. di tutti tutti medicamenti piacevoli, tanto evacuativi, quanto preparativi. *E* 200. Mi asterrei da' sali di acciaio ec., perchè ec., mescolati con gli acidi del corpo di questa signorina, potrebbero fare grandi bollori e sconcerti. (*)

SIGNORÌO. *V. A. Signoría.* Lat. *dominatio, dominium.* Gr. δεσποτεία, κυριότης. *Fr. Iac. T.* 1. 16. 30. Oh mirabil odio mio! D'ogni pena hai signorío. *Rim. ant. F. R.* Allor ch' io posso aver il signorío.

*† ✻ SIGNORIZZARE. *V. A. Signoreggiare. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 189. Volendo signorizzare lo mondo, e giudicar le genti. *(V)*

ȷ SIGNORMO. *V. A. Signor mio.* Lat. *Dominus meus.* Gr. κυρίος μου. ✻ *Fav. Esop. T. Ricc.* 70. E Se tu volessi fare quello che fo' io, Signormo ti farebbe come fa a me. *(C)*

SIGNOROTTO. *Signore di piccol dominio.* Lat. *regulus.* Gr. βασιλίσκος. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 394. Agricola, raccettato un di que' signorotti scacciato di casa sua, lo tratteneva sotto ombra d'amicizia, aspettando qualche occasione. *Borgh. Fir. lib.* 323. In Toscana trovarsi in quella lega Pisa e Arezzo, e alcuni altri signorotti e baroncelli d' attorno.

*† SIGNORSO. *V. A. Suo Signore.* Lat. *suus dominus.* Gr. κύριος αὐτοῦ. *Dant. Inf.* 29. E non vidi giammai menare stregghia A ragazzo aspettato da signorso. *Bemb. pros.* 2. 97. In questa guisa *signorso*, e *signorto* in luogo di *signor suo*, e *signor tuo*. *Dav. Mon.* 117. Lo mal monetiere dice a signorso: da che la moneta tua corre leggiera un grano, meglio è guadagnarloti tu, anzi ch' altri la tosi.

*† SIGNORTO. *Tuo signore.* Lat. *tuus dominus.* Gr. κύριος σου. *Bocc. nov.* 45. 7. Ma tu perchè non vai per signorto? *Bemb. pros.* 2. 97. In questa guisa *signorso*, e *signorto* in luogo di *signor suo*, e *signor tuo*.

*† ✻ SIGNOZZARE. *Meno usato che Singhiozzare. Min. Malm. pag.* 130. *Signozzare, o singozzare, o singhiozzare,* è un moto del setto transverso, o mediastino, cagionato da soverchia votezza, o ripienezza. *(A)*

✻ SILENOGRAFÌA. *Arte instrutta dall' Ottica, che dà le regole di contrarre, o di enormemente ampliare le specie degli oggetti trasmessi alla potenza visiva, in modo che dette potenze diversamente si rappresentino da quel che effettivamente in se stesse sono. Baldin. Voc. Dis. (B)*

SILENTE. *Add. Che sile.* Lat. *silens.* Gr. σιωπτῶν. *Fr. Iac. T.* 6. 23. 27. Lo 'ntelletto sta silente, E silendo vien lucente Per lo gran meravigliare. ✻ *Salvin. Georg. lib.* 1. Ancor per li silenti luchi udissi Chiaramente da tutti una gran voce. *(F)*

ȷ SILENZIO. *Taciturnità, Lo star cheto, Il non parlare.* Lat. *silentium.* Gr. σιγή. *Petr. canz.* 22. 5. In silenzio parole accorte e sagge. *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Puosesi ivi presso, e con silenzio orava.

✻ §. I. *Silenzio, si usa anche ad accennare Cessazione di commercio di lettere tra persone, che erano solite a scriversi.* « *Cas. Lett.* 44. Veggo per esperienza quello di che io era in ogni modo sicuro, cioè che il mio lungo silenzio con V. S. Illustriss. e Reverendiss. non ha avuto forza di sminuire la sua affezione verso di me ». *(C)*

✻ §. II. *Significa pure il Parlar sotto voce. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 2. Lo primo *(simbolo)* ec. si dice in silenzio dalli religiosi, e non in voce, a Prima ed a Compieta. *(V)*

✻ §. III. *Mettere una cosa, o una persona in silenzio, vale Non farne menzione. Chiabr. rim.* Taccio di Clizia, Trapasso Isifile, Metto in silenzio Procri di Cefalo. *(Br)*

§. IV. *Porre, o Imporre silenzio, vagliono Far sì ch' altri non parli.* Lat. *silentium imponere, silentium indicere.* Gr. κατασιγάζειν. *Bocc. g.* 6. *p.* 6. La Reina l' aveva ben sei volte imposto silenzio. *Amet.* 26. Quando le donne quasi ad una boce gli posero silenzio. *Dant. Par.* 5. Poser silenzio al mio cupido ingegno *(qui per metaf.)*. *Petr. son.* 242. Posto hai silenzio a' più soavi accenti Che mai s' udiro.

✻ §. V. *Detto di legge, vale Abrogarla, Cassarla. Nat. S. Gio. Batt.* 19. E poneasi silenzio alla legge. *(TC)*

✻ §. VI. *Dar silenzio alla guerra. V.* GUERRA. *(C)*

§. VII. *Far silenzio, vale Chetarsi, Tacere, o Comandare che altri taccia.* Lat. *silentium facere, indicere, imperare, silere.* Gr. κατασιγάζειν. *G. V.* 8. 92. 6. E fatto silenzio, sì disse, che mai quelle resie e peccati loro opposti non erano stati veri. *E* 10. 70. 1. Come fu posto a sedere, fece fare silenzio. *Cecch. Dot. prol.* E allo arrivo solo D' uno far così subito silenzio?

§. VIII. *Passare sotto silenzio alcuna cosa, vale Non farne alcuna menzione.* Lat. *silentio involvere.* Gr. σιωπῇ παρέρχεσθαι. *M. V.* 10. 75. Gli altri, per meno male, passati furono sotto silenzio.

✻ §. IX. *Rompere il silenzio, vale Cominciare a parlare. Tass. Ger.* 10. 59. Alfin del re Britanno il chiaro figlio Ruppe il silenzio e disse alzando il ciglio. *(P)*

§. X. *Silenzio, per Intermissione, Posa.* Lat. *quies, intermissio.* Gr. ἀνάπαυσις, διάλειψις. *G. V.* 7. 134. 1. Per dare alquanto silenzio alla guerra, ond' erano aggravati.

§. XI. *Silenzio, per Quiete, o Luogo tacito, o solitario. Petr. son.* 143. Raro un silenzio, un solitario orrore D' ombrosa selva mai tanto mi piacque.

✻ SILENZIOSO. *Add. Voce dell' uso. Taciturno, Che parla poco. (A)*

*† SILEOS. *Silermontano. Spezie d' erba, il cui seme s' adopera nelle medicine, ed ha virtù diuretica, dissolutiva, consumativa, e attrattiva.* Lat. *seseli, silermontanum.* Gr. σέσελι. *Cr.* 6. 108. 1. Il silermontano, o 'l sileos, è caldo e secco in secondo grado, e 'l suo seme si può per tre anni serbare, e mettersi quello nelle medicine, ed ha virtù diuretica, dissolutiva, consumativa, e attrattiva.

*† SILERE. *V. L. Tacere, Star cheto.* Lat. *silere.* Gr. σιγᾶν. *Dant. Par.* 32. Or dubbi tu, e dubitando sili; Ma io ti solverò forte legame. *Fr. Iac. T.* 6. 23. 27. Lo 'ntelletto sta silente, E silendo vien lucente Per lo gran maravigliare. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 12. Cerber, che par che 'ngombre L' entrata con tre gole, Preso dal nuovo canto, stupe e sile.

SILERMONTANO. *Lo stesso che Sileos.* Lat. *seseli, silermontanum. Cr.* 6. 108. 1. Il silermontano, o 'l sileos, è caldo e secco in secondo grado, e 'l suo seme si può per tre anni serbare, e mettersi quello nelle medicine, ed ha virtù diuretica, dissolutiva, consumativa, e attrattiva. *M. Aldobr. P. N.* 207. Prendete seme di finocchio libbre due, silermontano libbre una.

*† SILFIO. *Pianta forestiera, che nasce in Media, o in Soria, dal sugo della quale, secondo alcuni, si cava l'assa fetida.* Lat. *silphium. Ricett. Fior.* 18. L' assa fetida si pensa che sia una lagrima, o sugo di una pianta forestiera; e, secondo alcuni, è il sugo del silfio, che nasce in Media, o in Soria.

SILIGINE. *Sorta di grano gentile.* Lat. *triticum siligineum.* Gr. σεμίδαλις. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Fa' polvere di farina di siligine, ed inghiottila con aceto di cocitura di ruta. *E cap.* 30. Fa' poltiglia di farina di siligine, ed impiastrala in sulla verga.

✻ SILIMATO. *Solimato. Benv. Cell. Vit.* 2. 564. Io mi risolsi che eglino m' avessino dato in uno scodellino di salsa ec. una presa di silimato. *E appresso:* Io conobbi per certissimo che ec. mi avevano dato quel poco del silimato. *(C) E Oref.* 106. Prendasi mezz' oncia di silimato, un' oncia di vetriuolo ec. *(V)*

SILIO. *Arbuscello noto, detto anche Fusaggine, del cui legno si fan le fusa, ed altri lavorii al tornio.* Lat. *evonymus.* Gr. εὐώνυμος. *Pallad. cap.* 37. Se vuogli scacciare i serpenti ec., togli ec. barbe di silio.

§. *Silio, è anche Sorta d' erba medicinale, del seme della quale si fa la mucillaggine; ed è anche detto Psillo, Psilio e Pulicaria; e si prende anche per lo seme della medesima erba.* Lat. *psylium.* Gr. ψύλλιον. *M. Aldobr. P. N.* 49. Si faccia cuocere in acqua gomma arabica, e gomma adragante, e silio.

SILIQUA. *Guscio nel quale nascono, e crescono i granelli de' legumi, Baccello.* Lat. *siliqua.* Gr. κεράτιον.

§. I. *Per similit. Cr.* 5. 23. 7. Mirabil cosa di questo frutto *(della palma)* vedemo in ciò, che in una siliqua, ovver guscio, produce i suo' frutti e ramicelli, ne' quali i suoi frutti sono.

✻ §. II. *Siliqua, è anche Sorta d' arbore, detto altrimenti Carrubo, o Guainella, che fa il frutto simile a' baccelli delle fave. Pallad. Febbr.* 32. Le silique, cioè carrube, si seminano in seme e in piante del mese di Febbraio. *E nov.* 7. Pognamo piante di melocotogno, e di melograno, e di cedro, nespolo, fico, sorbo, silique, e piante d' agresto ciriegio da poi innestare. *(V)*

✻ §. III. *Siliqua, per Sorta di moneta antica. Vit. SS. Pad.* 212. Ogni giorno faceva dare al maschio una certa moneta che si chiamava siliqua, e alla femmina due. (*)

† SILLABA. *Aggregato di più lettere, che si pronunzino in una sola emission di voce, e dove s' includa sempre di necessità una vocale; ed anche Una sola vocale senza compagnia di consonante.* Lat. *syllaba.* Gr. συλλαβή. *Ott. Com. Inf.* 28. 474. Tanta era la diversità delle piaghe e li modi delli impiagati, che non in versi, dove il dicitore è costretto a dire in certo numero di sillabe, e a venire a certa rima, per consonare nella sua opera, ma chi le volesse trattare in parole sciolte ec., non potrebbe ritrarre a pieno. *Tes. Br.* 8. 10. Chi vuol bene rimare, dee ordinare le sillabe in tal modo, ch' e' versi sieno accordevoli in numero, e che l' uno non abbia più che l' altro. *Red. Annot. Ditir.* 4. I nostri scrittori antichi aggiugnevano la lettera N alla prima sillaba di così fatti nomi.

*† ✻ SILLABARE. *Proferir parole, Pronunziare; e più propriamente Fare compitando quella posa e quello staccamento delle sillabe, che si conviene. Chiabr. Serm. part.* 2. *pag.* 418. *(Geremia* 1730). Puossi egli perdonar? perdere il tempo In sillabar parole, in tesser versi? È così dunque vil l' umana vita, Ch' ella si debba consumare in ciance? *(A)*

*† ✻ SILLABICO. *Add. Appartenente a sillaba. Uden. Nis.* 1. 19. Qui si noti di sopra più la sistole in *steterunt*, e lo scapezzamento sillabico in *sermonem*, e tutto per servire ec. *(A)*

SILLABITATO. *V. A. Add. Che ha sillabe. Com. Inf.* 10. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi e di tempi sillabitati.

*† ✻ SILLEPSI. *V. G. Figura del parlare, per cui le parti dell' orazione discordano l' una dall' altra.* Lat. *syllepsis.* Gr. σύλληψις. *Pros. Fior.* 6. 26. Volevano questi inferire quelle tramutazioni o troncamenti ec. di corrispondenze stravolte, prolepsi, sillepsi, sintesi, ec. (*)

SILLOGISMO, *e* SILOGISMO. *Discorso, nel quale, in virtù d' alcune cose poste e specificate ordinatamente, ne seguita qualcun' altra. V.* ARGOMENTO, *nel primo signific.* Lat. *syllogismus, ratiocinatio.* Gr. συλλογισμός. *Petr. cap.* 10. Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra. *Dant. Par.* 11. Quanto son difettivi sillogismi Quei che ti fanno in basso batter l' ali! *E* 24. È sillogismo, che la mi ha conchiusa Acutamente. *But. Par.* 11. 1. Sillogismo è argomento che fa fede della cosa dubbiosa. *Arrigh.* 61. La prima alimenta i fanciulli, la seconda co' silogismi ec. edifica. *Morg.* 28. 46. Vostri argumenti, e' vostri silogismi, Tanti maestri, tanti baccalari Non faranno con loica o sofismi, Ch' al fin sien dolci i miei lupini amari. *Galat.* 68. Meglio apprendiamo le cose singolari e gli esempii, che le singolari e i sillogismi; la qual parola dee voler dire in più aperto volgare le ragioni.

✻ SILLOGISTICAMENTE, *e* SILOGISTICAMENTE. *Avverb. In modo sillogistico. Segner. Rett. Arist.* 99. Giova bene in questo caso, per parlar silogisticamente, dire i principii di molti silogismi. *(FP)*

† SILLOGISTICO, *e* SILOGISTICO. *Add. Di sillogismo, Appartenente a sillogismo.* Lat. *syllogisticus.* Gr. συλλογιστικός. *Gal. Sist.* 26. È stato il primo, unico ed ammirabile esplicator della forma silogistica. ✻ *Salvin. Disc.* 2. 489. La forma dialettica antica era nelle domande e risposte, che è forma molto più coperta, e più stretta e più forte della sillogistica peripatetica. (*)

SILLOGIZZARE, *e* SILOGIZZARE. *Far sillogismi.* Lat. *syllogismos conficere, ratiocinari.* Gr. συλλογίζειν. *Dant. Par.* 10. Che leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri. *E* 24. E da questa credenza ci conviene Sillogizzar, senza avere altra vista. *E Conv.* 178. Sono molti di sì lieve fantasia che in tutte le loro ragioni trasvanno; e, anzi che silogizzino, hanno chiuso. *Bocc. nov.* 70. 12. Le quali cose se ec. avesse sapute, non gli sarebbe stato bisogno d' andare sillogizzando.

✻ SILLOGIZZATO. *Add. da Sillogizzare. Sper. Oraz.* 81. Fede è una conclusione sillogizzata evidentemente nelle accademie del Salvatore; ma ec. *(B)*

*† SILOBALSIMO, *e* SILOBALSAMO. *Il legno, o piuttosto i piccoli Rami della pianta del balsamo, i quali hanno odore, e sapore aromatico, come il Carpobalsamo. Alcuni hanno scritto Zilobalsamo.* Lat. *xylobalsamum.* Gr. ξυλοβάλσαμον. *Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, cassia, spiganardi, mellíloto, silobalsimo, ec. *Ricett. Fior.* 128. Balsamo legno, che è il silobalsamo *(alcune ediz. hanno* zilobalsamo).

SILOCCO. *V. A. Scilocco.* Lat. *Notus.* Gr. νότος. *G. V.* 9. 258. 1. E la detta torre si volge il muro verso il segno di Silocco assai bistorto, e male ordinato, e con più gomiti.

SILOÈ. *Sorta di legno odorifero.* Lat. *xylaloes, agallochum officinarum. M. Aldobr. P. N.* 101. Cose calde per usare a coloro che hanno il cuor freddo, si è zettovario, moscado, ambra, seta, zafferano, garofani, siloè, cardamone.

SILOGISMO. *V.* SILLOGISMO.

✻ SILOGISTICAMENTE. *V.* SILLOGISTICAMENTE. *(C)*

† SILOGISTICO. *V.* SILLOGISTICO.

SILOGIZZARE. *V.* SILLOGIZZARE.

✻ SILOPO. *Lo stesso che Sciloppo, e Sciroppo. Ar. Fur.* 21. 59. Un medico trovò d' inganni pieno, Sufficiente ed atto a simil uopo, Che sapea meglio uccider

di veleno, Che risanar gl' infermi di silopo. *(NS)*

•† SILVANO, *e* SELVANO. *Add. Di selva, Rustico.* Lat. *silvaticus, silvester.* Gr. ὑλόεις. *Dittam.* 5. 27. Qui vo', lettor, s' avvien che 'l pennel tinghi, Per disegnar questo luogo silvano, Che sopra il nilo un' isola dipinghi, ec. *Morg.* 9. 14. Subitamente quel leon silvano Da lor fu dispartito. *E* 14. 72. Ogni fera dimestica e silvana. ✲ *Teseid.* 8. 5. Ciascun uccello di volar ristette, E svennon tutti gli anima' selvani. *(B) Salvin. Eneid. lib.* 7. Cecolo, cui ogni età re credette Di Vulcan nato tra selvane pecore. *(F)*

§. I. *Per metaf. vale Peregrino, Forestiero.* Lat. *peregrinus, advena, hospes.* Gr. ξένος. *Dant. Purg.* 32. Qui sarai tu poco tempo silvano, E sarai meco sanza fine cive. *But. ivi:* Silvano, cioè abitatore di questa selva.

§. II. *Silvani, chiamavansi gli Dei dei boschi presso i Gentili.* Lat. *sylvanus.* Gr. σιλβᾶνος. *Alam. Colt.* 1. 2. Il cornuto pastor co' suoi Selvani, Co' suoi Satiri e Fauni a lui compagni Vengan con le zampogne a schiera a schiera.

SILVESTRE, *e* SILVESTRO. *Add. Di selva, Salvatico.* Lat. *silvester.* Gr. ὑλόεις. *Dant. Inf.* 13. Surge in vermena ed in pianta silvestra. *E* 21. Nel cielo è voluto Ch' i' mostri altrui questo cammin silvestro. *E Purg.* 30. Ma tanto più maligno e più silvestro Si fa 'l terren col mal seme, e non colto, Quant' egli ha più di buon vigor terrestro. *Petr. son.* 260. Fere silvestre, vaghi augelli e pesci, Che l' una e l' altra verde riva affrena. *E* 265. Ond' io son fatto un animal silvestro. *Fir. As.* 103. Quivi intendemmo che un gentiluomo di gran nominanza per que' paesi, chiamato Democrate, doveva fare una caccia di molti e più silvestri animali. *Tass. Ger.* 8. 42. Silvestre cibo e duro letto porse Quivi alle membra mie posa e ristoro.

✲ SILVIO. *Term. degli Stampatori. Sorta di carattere minore del Testo. (A)*

SILVOSO. *Add. Selvoso.* Lat. *silvosus.* Gr. ὑλόεις. ✲ *Ar. Fur.* 14. 99. Conterà ancora in su l'ombroso dosso Del silvoso Appennin tutte le piante. *(D) E* 33. 100. Tra la marina e la silvosa schiena Del fiero Atlante vide ogni contrada. *(FP) Gal. Sist.* 92. Nei dorsi delle montagne le parti silvose appariscono assai più fosche delle nude e sterili.

•† ✲ SIMBOLEGGIAMENTO. *Il simboleggiare. Bellin. Bucch.* 153. Giudica, se per simboleggiamento Prende queste due razze di sonagli, D' aver ella dell' Indie il reggimento. *(A)*

✲ SIMBOLEGGIANTE. *Che simboleggia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 281. Descrivendo egli gli sformati giganti, tracotata schiatta simboleggianti gli atei ed empii ec., prorompe ec. (*)

SIMBOLEGGIARE. *Simbolizzare.* Lat. *designare, symbolis exprimere. Salvin. Disc.* 1. 141. Come ben simboleggiarono ne' lor riti nuziali i Romani. *E* 319. Il color celeste è color regio, e come ch' e' tira dal cielo, simboleggia la fedeltà, e la giustizia.

SIMBOLEGGIATO. *Add. da Simboleggiare.* Lat. *symbolis designatus. Segner. Mann. Ag.* 15. 3. Tanta fu la fragranza ch' esalò al cielo, non il suo balsamo, non il cedro, non il cipresso, non il cinnamomo, non altra di quelle numerose piante odorifere, nelle quali ella venne simboleggiata, ma il puro nardo, o vogliam dire lo spigo.

•† ✲ SIMBOLEITÀ. *Simbolità; Pari modo di convenire una cosa con l' altra. Magal. part.* 1. *lett.* 28. Ma in Portogallo, dove per simboleità di clima con quello dov' ebbero la prima origine *(gli aranci)* son moltiplicati, ec. *E altrove:* Per ragione di una certa simboleità che ci par di raffigurare tra le doti del nostro spirito, e quelle che ec. *(A)*

✲ SIMBOLICAMENTE. *Avverb. In maniera simbolica, Per via di simboli.* Lat. *symbolice.* Gr. συμβολικῶς. *Salvin. Disc.* 2. 131. Altri più misteriosamente dissero ec. voler dire simbolicamente Penelope, esser più credibili delle cose che si dicono, le cose che si veggiono in effetto. (*)

✲ SIMBOLICO. *Add. Attenente a simboli, Allegorico.* Lat. *symbolicus.* Gr. συμβολικός. *Salvin. Disc.* 2. 320. Autore, come lo mostra il titolo, vanissimo e superstiziosissimo, ma di misteriosa e simbolica erudizione ripieno. (*) *E Annot. Buon. Fier.* 3. 4. 4. *Ieroglifico* ec.: linguaggio sacro e arcano degli Egizii, che in queste sculture simboliche spiegarono i loro concetti. *(B) Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 242. Imperò si lasciò intendere Pitagora ne' suoi misteriosi e simbolici discorsi che i mali volontari non vengon mai per arbitrio della fortuna. *(F)*

✲ SIMBOLITÀ. *Similitudine, Conformità allegorica. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 367. Ecco come non so come s'accordano a dare lo stesso titolo quegli alla farfalla, questi all' anima, per la loro, per così dire, simbolità. (*)

SIMBOLIZZARE. *Significare con simboli.* Lat. *designare, symbolis exprimere.* ✲ *Magal. Lett.* Il mio *(disegno)* però è riuscito di quegli che non riescono, e che simbolizzano co' sogni. *(A)*

SIMBOLO. *Sust. Cosa, per mezzo della quale se ne significa un' altra.* ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 9. Quanto egli ci può dare di più stimabile che è lo Spirito del Signore espressoci sotto il simbolo d' acquaviva. *E Sett. Princ. illus.* 3. 2. Il simbolo non distrugge la verità: e però chi vede una verità sotto alcuno di tali simboli, la può amare anche in sè. *(TC)*

§. *Simbolo, per la Regola del nostro credere, detta volgarmente il Credo.* Lat. *symbolum.* Gr. σύμβολον. *Maestruzz.* 2. 14. Se alcuno colga erba medicinale col simbolo, ovvero col paternostro ec., non è questo riserbato, purechè non si mescoli alcuna superstiziosa osservanzia.

✲ SIMBOLO. *Add. Simbolico, ed anche Analogo. Magal. Lett.* Ei l' ha concepita in un modo così simbolo alla natura divina, che ec. *(A)*

✲ SIMETRÌA. *Lo stesso che Simmetria.* Lat. *symmetria.* Gr. συμμετρία. *Red. Cons.* 1. 71. Ma lo mantengono nel suo tuono, e nella sua natural simetria e ordine di parti. *Pros. Fior.* 6. 239. Sono indizii infallibili della simetria della vita. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 439. Non posso io già crearne un tutto, le cui parti con quello e tra sè con avvenenza di simetría si rispondano. (*)

•† ✲ SIMETRIATO, *e* SIMMETRIATO. *Add. Fatto con simetria, Appartenente a simetria. Uden. Nis.* 15. 8. Ne' primi tempi, in gente indisciplinata, come può esser possibile questa impossibilità di pronunziar versi metodici, o simmetriati? *(A)*

SIMIA. *Scimia.* Lat. *simia.* Gr. πίθηκος. *Petr. Frott.* Che bel guadagno è quello d' una simia!

SIMIANO. *Sorta di susino. Dav. Colt.* 181. I susini simiani nelle corti lungo i muri a bacio fanno bene. ✲ *E* 185. Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido, uggioso, particolarmente e fuor di modo il simiano, e il porcino. *(B)*

SIMIGLIANTE. *Sust. Della medesima sorta.* Lat. *idem.* Gr. ὁ αὐτός. *Bocc. nov.* 10. 9. Che so io, madonna, se nello eleggere degli amanti voi vi faceste il simigliante? *Dant. Purg.* 2. I' vidi una di lor trarresi avante Per abbracciarmi con sì grande affetto, Che mosse me a far lo simigliante. ✲ *Vit. S. Margh.* 155. E Margherita fue sentenziata, Ch' a lei fosse fatto il simigliante. *(B)*

SIMIGLIANTE. *Add. Che simiglia, Simile.* Lat. *similis.* Gr. ὅμοιος. *Dant. Inf.* 30. Se più avvien che Fortuna t' accoglia Dove sien genti in simigliante piato. *E Purg.* 1. Lunga la barba, e di pel bianco mista Portava, a' suoi capegli simigliante. *E Par.* 7. Che l'ardor santo, ch' ogni cosa raggia, Nella più simigliante è più verace. *Bocc. nov.* 44. 8. I giovani son vaghi delle cose simiglianti a loro. *E nov.* 60. 21. Le quali son sì simiglianti l' una all' altra, che spesse volte mi vien presa l' una per l' altra.

SIMIGLIANTE. *Avverb. Simigliantemente, Similmente.* Lat. *similiter.* Gr. ὁμοίως. *G. V.* 7. 21. 2. E simigliante vi venne gente di tutte terre di Toscana. *E* 9. 17. 1. E simigliante vi mandarono i Sanesi e'Lucchesi, e dimorarvi più mesi. *Sen. Declam.* Più tempo stesti, che non fosti con lui; così simigliante tu puo' stare ora.

SIMIGLIANTEMENTE. *Avverb. Similmente, Parimente.* Lat. *similiter, pariter.* Gr. ὁμοίως. *Pass.* 29. Simigliantemente tutti i Santi del vecchio e nuovo Testamento ci ammaestrarono co' fatti e colle parole della penitenza, come di cosa ch' è necessaria alla salute umana. *Bocc. Introd.* 55. Le quali *(camere)* co' letti ben fatti, e così di fiori piene come la sala trovarono, e simigliantemente le donne le loro. *G. V.* 12. 61. 1. E con quelli di Legge simigliantemente avea de' baroni del paese. *Tes. Br.* 2. 50. Ed un' altra figura muta simigliantemente. *Cr.* 5. 26. 3. La sua superficie *(della ghianda)* è molto lazza, e simigliantemente le galle de' detti arbori.

§. *Per A similitudine. Pallad. Apr.* 7. Quando sarà nato simigliantemente al dito grosso di grandezza.

SIMIGLIANTISSIMO. *Superl. di Simigliante.* Lat. *simillimus.* Gr. ὁμοιότατος. *Bocc. nov.* 29. 5. Partorì due figliuoli maschi, simigliantissimi al padre loro. ✲ *Salv. Avvert.* 1. 2. 2. Si vide parimente della latina lingua nella vita di Cicerone memorie simigliantissime, se noi non siamo errati, ec. *(B)*

† ✲ SIMIGLIANZA. *Conformità tra due persone, o tra due cose, Somiglianza.* Lat. *similitudo.* Gr. ὁμοιότης. *Amm. Ant.* 3. 3. 9. Questa è natura delle cose, che sempre la simiglianza è meno, che la cosa vera. *Bocc. g.* 4. *p.* 16. Pure esse hanno nel primo aspetto simiglianza di quelle. *Dant. Inf.* 28. E cui già vidi su in terra latina, Se troppa simiglianza non m' inganna.

✲ §. I. *Per Immagine, Figura.* « *G. V.* 8. 70. 2. Ordinarono in Arno sopra barche e navicelle certi palchi, e fecionvi la simiglianza e figura del ninferno ». *(C)*

§. II. *Per Comparazione, Similitudine.* Lat *comparatio.* Gr. σύγκρισις. *Dant. Par.* 15. Che tutte simiglianze sono scarse. *Pass. prol.* Parla il santo Dottore della penitenzia, per simiglianza di coloro che rompono in mare.

§. III. *Per Indizio.* Lat. *indicium.* Gr. τεκμήριον. *Tes. Br.* 5. 11. E s' elli *(lo sparviere)* hae li piedi rostigiosi, sì è simiglianza che sieno buoni.

SIMIGLIARE. *Aver simiglianza.* Lat. *assimilari, referre, similem esse.* Gr.

ὁμοιοῦσθαι. *Bocc. nov.* 27. 7. Maravigliossi forte Tedaldo, che alcuno in tanto il simigliasse, che fosse creduto lui. *Petr. son.* 127. Che sol se stessa, e null' altra simiglia.

§. I. *Simigliare, neutr. pass., vale Farsi, o Rendersi simile.* Lat. *se similem reddere.* Gr. ἑαυτόν ἐξομοιοῦν. *Dant. Par.* 28. Così veloci seguono i suoi vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno.

§. II. *Simigliare, per Paragonare.* Lat. *conferre, comparare, assimilare.* Gr. ὁμοιοῦν, παραβάλλειν, συγκρίνειν. *G. V.* 11. 3. 15. Ella puote esser simigliata ad adornato arbore fronzuto e fiorito.

§. III. *Per Parere, e Sembrare.* Lat. *videri.* Gr. δοκεῖν. *Guitt. lett.* 21. Nullo simigliami più misero, che quello a cui nulla viene di avversità.

SIMIGLIATO. *Add. da Simigliare.*

SIMIGLIEVOLE. *Add. Che simiglia, Simile.* Lat. *similis.* Gr. ὅμοιος. *Bocc. nov.* 96. 10. Nè sapeva egli stesso qual di lor due si fosse quella che più gli piacesse, sì era di tutte cose l'una simiglievole all' altra. *Sagg. nat. esp.* 24. Poichè i corpi solidi, come verbigrazia la ghiaia sarebbe, la rena, e simiglievoli ec., nel far forza per muovergli, anzi s' incastrano e stivansi insieme. *Red. Ins.* 111. In quella guisa stessa, che dalle punture di altri animaletti simiglievoli veggiamo crescere de' tumori ne'corpi degli animali.

✻ SIMIGLIO. *V. A. Simiglianza. Belc. rim.* 105. (*Fir.* 1485). Servendo lui con la mente, col cuore, Tu contemplavi Dio senza simiglio. *(V) E Rapp. Annunz. st.* 45. *(Fir.* 1833). Gesù il qual sarà senza simiglio. *(N)*

✻ SIMILARE. *Aggiunto dato a quelle cose che sono semplici, e non composte da altre, e che divise, son divise in particole simili. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 11. Anassagora Clasomenio disse le particelle similari essere i principii delle cose. *E appresso:* Dal ritrovarsi adunque nel nutrimento parti simili a quelle che debbono generarsi, le nominò similari. *(C) Magal. Lett.* Darà tutti i centri de'solidi similari. *(A)*

SIMILE. *Sust. Che ha simiglianza, Che ha similitudine.* Lat. *similis.* Gr. ὅμοιος. *Lab.* 225. Perciocchè ogni simile suo simile appetisce. *Dant. Inf.* 9. Simile qui con simile è sepolto. *Maestruzz.* 1. 36. Il simile si può dire di coloro che sono in Purgatorio (*cioè:* la stessa cosa). *Fir. Disc. an.* 70. S' io avessi considerato quel proverbio che dice: simili con simili, e gir co' suoi, io non aveva a restare al servigio di signore straniere. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. Ogni simile ama il simile.

Ʒ SIMILE. *Add. Conforme, Che ha sembianza di quello di che si dice esser simile, Che lo rappresenta.* Lat. *similis.* Gr. ὅμοιος. *Dant. Par.* 3. Che vuol simile a sè tutta sua corte. *E* 30. Simili fatti v' ha al fantolino, Che muor di fame, e caccia via la balia. ✻ *Vit. SS. Pad.* 1. 142. Di santo Pafunzio, e di tre secolari, de' quali gli fu revelato che erano di simil merito, che egli. *(L) Segner. Mann. Nov.* 13. 2. La pace fu paragonata ad un fiume, che, sempre simile a sè, corre a letto pieno; non fu giammai paragonata ad un torrente. *(V)*

✻ §. I. *Simile, trovasi congiunto al secondo caso.* « *Bocc. canz.* 9. 2. De' quai, quando io ne truovo alcun che sia Al mio parer, ben simile di lui, Il colgo e bacio ». *Rim. Ant. Cecc. Asc.* (*nella Tav. Barber.*). E simil di crestallo è sua figura. *(D) Vit. S. Franc.* 194. Volle Iddio che come beato Francesco trasse dalla pietra acqua fosse simile di Moisè, e per la moltiplicazione dei cibi fosse simile di Eliseo. *Cr.* 10. 28. La forma di questo ingegno è simile di molti altri. *(V)*

§. II. *Per Cotale, Sì fatto.* Lat. *talis, huiusmodi.* Gr. τοιοῦτος. *Petr. son.* 206. Ch' i' son entrato in simil frenesia. *Bocc. nov.* 45. 10. Acciocchè più simil caso non avvenisse.

SIMILE. *Avverb. Similmente.* Lat. *pariter, similiter.* Gr. ὁμοίως. *G. V.* 6. 2. 1. Di Firenze vi fu molta buona gente, e simile di Pisa. *E* 7. 1. 11. Non ne campò niuno, che non fusse morto, o preso, e simile di que' di Granata. *Cron. Morell.* 219. Sono situati di piaggette e colli atti al montare; simile v'ha de'grandi, alti, e nondimeno dilettevoli. ✻ *Bocc. Am. Vis.* 36. Simile guarda come son macchiosi Gli alberi là del sangue che ec. *(B)*

SIMILEMENTE, e SIMILMENTE. *Avverb. Parimente, In simil modo, Nella stessa guisa, Conforme.* Lat. *similiter, pariter, itidem.* Gr. ὁμοίως. *Dant. Par.* 13. Ma la natura la dà sempre scema, Similemente operando all' artista. *E* 26. E similmente l' anima primaia Mi facea trasparer per la coverta. *Petr. son.* 66. Similemente il colpo de' vostri occhi, Donna, sentiste alle mie parti interne Dritto passare. *E son.* 82. Aggiate cura Che similmente non avvegna a voi. *Bocc. nov.* 43. 10. Quivi trovò un uomo attempato molto con una sua moglie, che similmente era vecchia. *E nov.* 61. 7. Andatisi ella e Gianni al letto, e similmente la fante, non istette guari che Federigo venne. *E nov.* 79. 5. Il medico similemente cominciò di lui a prendere maraviglioso piacere. *Dittam.* 1. 16. Similemente a costui parve amara La sua presura.

✻ SIMILIARE. *Add. Lo stesso che Similare. Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 81. Pongasi dunque da un lato, o che la materia prima sia l' acqua ec., o sieno le particelle similiari, o gli atomi come affermano Anassagora, e Democrito ec. *(F)*

SIMILISSIMO. *Superl. di Simile.* Lat. *simillimus.* Gr. ὁμοιότατος. *Red. Oss. an.* 47. Aperto il ventre del lumacone, trovasi, tra le altre viscere in quello contenute, un corpo bianco variamente intagliato, di sustanza tenerissima, e similissima a' testicoli di molti pesci. *E* 52. Il lumacone marino, quanto all' esterna figura, è similissimo al lumacone terrestre. ✻ *Tass. Ger.* 9. 34. Rimanean vivi ancor Pico e Laurente ec., Similissima coppia, e che sovente Esser solea cagion di dolce errore. *(V)*

SIMILITUDINARIAMENTE. *Avverb. Con similitudine.* Lat. **comparative.* Gr. συγκριτικῶς. *But. Inf.* 29. 2. Parla qui similitudinariamente. *E più sotto:* Ecco ch' e' parla similitudinariamente; cioè, che come lo volto aperto manifesta l' uomo, e lo celato lo cela, così la volontà aperta manifesta lo pensiero, e la celata lo cela.

*† ✻ SIMILITUDINARIO. *Add. Termine cui tende la similitudine, Appartenente a similitudine, Che è fondato sulle similitudini. Uden. Nis.* 2. 56. Oltre al pochissimo artifizio che v' è, per essere una lamentazione dirò similitudinaria, cioè fondata tutta sulle similitudini, ec. *(A)*

SIMILITUDINE. *Simiglianza, Conformità.* Lat. *similitudo.* Gr. ὁμοιότης. *Dant. Par.* 14. Per la similitudine che nacque Del suo parlare. *Lab.* 162. Dovevanti ancora gli studii tuoi ec. ricordarti e dichiararti che tu se' uomo fatto alla immagine e alla similitudine d'Iddio. *Bemb. Stor.* 1. 10. Erano quelle canne a similitudine di quelle artiglierie che i muri della città gittano a terra.

✻ §. I. *Per Immagine, Figura. Petr. Uom. ill.* 187. Erano, fra' suoi tesori, tre mense d'argento, ec. Una, nella quale era la similitudine di Costantinopoli, mandò a Roma a S. Pietro. La seconda dov' era scolta Roma, alla Chiesa di Ravenna donò. *(V)*

§. II. *Per Comparazione.* Lat. *comparatio. Pass.* 55. E ciò mostra per più parabole e similitudini. *E* 181. Avvegnachè la Scrittura espressamente non ne parli, se non se in certe similitudini e figure. *Varch. Lez.* 549. Sebbene, io seguitando i gramatici latini e l' uso comune, piglio talvolta nel medesimo significato esempio, comperazione, e similitudine, non è però che non sieno differenti tra loro. *E appresso:* La similitudine è come un genere alla comperazione ed all' esempio.

✻ §. III. *Similitudine, è anche Figura rettorica. Guid. Rett.* 94. Ed è un'altra sentenzia, che si appella *similitudine*, la quale ha luogo quando il dicitore mostra alcuna cosa che vuol dire, per un' altra che a quella sia simigliante. *(B)*

✻ SIMILLIMO. *Similissimo. S. Agost. C. D.* 11. 26. Delle quali cose sensibili ci voltiamo nella cogitazione le immagini simillime a loro, non già corporee, ec. *(NS)*

SIMILMENTE. *V.* SIMILEMENTE.

✻ SIMITA'. *Schiacciatura del naso. Segn. Anim. (A)*

SIMMETRI'A. *Ordine, e Proporzione delle parti fra loro.* Lat. *symmetria.* Gr. συμμετρία. *Varch. Lez.* 11. La natura risulta dalla simmetria, cioè dalla moderata e commisurata mescolanza degli quattro elementi. *Gal. Sist.* 390. Renunziando a quella simmetria, che si vede tra le velocità, e le grandezze dei mobili. *Red. Ins.* 14. Anch' esso in quel tempo s' era ridotto alla conveniente e naturale simmetria delle parti.

✻ SIMMETRIATO. *V.* SIMETRIATO. *(B)*

† ✻ SIMO. *Add. V. L. Che ha il naso in dentro, o schiacciato.* Lat. *simus. Ar. Fur.* 17. 65. Pien di letizia va con l' altra schiera Del simo gregge, e viene ai verdi paschi. *(M)*

† ✻ §. *Simo, dicesi altresì del naso e delle nari allorchè sono schiacciate. Segn. Rett. Arist.* 18. Quadra qui l' esempio del naso aquilino e del simo, il quale non tanto si riduce al mezzo con allentarlo, anzi se egli si ristrigne troppo nella forma aquilina, o sima, egli esce tanto de' termini suoi che e' non par più che sia naso. *(FP) Marchett. Lucr.* 4. 1679. E paffuta, popputa, naticuta? Sembra Cerere stessa, amica a Bacco. Sime ha le nari? è Satira, o Silena, ec. *(M)*

✻ SIMOLACRO. *Lo stesso che Simulacro. Car. En.* 2. 1253. Ecco d' avanti Mi si fa l' infelice simolacro Di lei maggior del solito. *E* 11. 1038. Cui le sacre carrette ivano appresso Coi santi simolacri e con gli arredi, Che traean per le vie le madri in pompa. *(B)*

SIMONEGGIARE. *Far simonia.* Lat. *simoniam committere. Dant. Inf.* 19. Di sotto al capo mio son gli altri tratti, Che precedetter me simoneggiando.

† Ʒ SIMONI'A. *Mercatanzia delle cose sacre, e spirituali.* Lat. ** simonia. But.* Simonia è, che mercatanta le cose sacre. *E altrove:* È simonia comperamento, e vendimento delle cose sacre, e spirituali con danari, o con cose equivalenti a danari. *S. Ant. Confess.* Simonia si è dare, ovvero ricevere alcuna cosa temporale, che si può stimare, in prezzo delle cose spirituali. *Quist. filos. C. S.* Si-

monía è illecito guadagno dato, o ricevuto per alcuna cosa spirituale, con certa scienza da parte del dante, e del ricevente. *Bocc. nov.* 2. 9. Avendo alla manifesta simonia *proccureria* posto nome. *G. V.* 11. 20. 2. Dicendo, il facea per levare le simonie.

✻ §. *Per Simoniaco.* « *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio secondo s' annida ec. Falsità, ladroneccio, e simonia » . *(C)*

✻ SIMONIACAMENTE. *Avverb. Term. degli Ecclesiastici. In modo simoniaco, Con simonia. (A)*

§ SIMONIACO. *Add. Che fa simonia.* Lat. * *simoniacus. G. V.* 9. 58. 1. Questi fu uomo molto cupido di moneta, e simoniaco. *Pass.* 134. Non sia ebriaco ec., non falsario, non simoniaco.

✻ §. *E in forza di sust. Colui che fa simonia.* « *Cavalc. Med. cuor.* Vendevano e comperavano le bestie e gli uccelli, e prestavano la moneta, e i quali significano li simoniaci » . *(C)*

SIMONIALE. *V. A. Add. Simoniaco.* Lat. * *simoniacus.* Gr. σιμωνιακός. *Tratt. pecc. mort.* Sono appellati simoniali tutti quelli che vogliono vendere, o comperare le cose spirituali.

† SIMONIZZARE. *Simoneggiare.* Lat. * *simoniam committere.* Gr. σιμωνιάζειν. *Ott. Com. Par.* 18. 424. Vendono simonizzando le cose d' Iddio.

† SIMONIZZATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi simonizza, Simoniaco.* Lat. * *simoniacus.* Gr. σιμωνιακός. *Ott. Com. Purg.* 33. 584. Uno mandato da Dio verràe in quelli anni di quella revoluzione, che uccideràe ogni resía, ed ogni simonía, e simonizzatore.

SIMPATI'A. *Contrario d' Antipatia.* Lat. *consensus, sympatia.* Gr. συμπάθεια. *Gal. Sist.* 403. Noi ec. riduchiamo la causa di questi e simili altri effetti naturali alla simpatía; che è certa convenienza e scambievole appetito che nasce tra le cose che sono tra di loro simiglianti di qualità. *Malm.* 5. 43. Ch' essi non han con voi gran simpatía. ✻ *Minucc. ivi:* La voce *simpathia* greca, fatta toscana, significa inclinazione scambievole, o similitudine di genio, di voleri, e d' affetti. *(B)*

✻ SIMPATICO. *Add. Di simpatía, Appartenente alla cagione, o agli effetti della simpatía. Filic. Rim. pag.* 499. *(Son.* Pieno, e in lui *ec.).* E se muovesi l' anima non sorda, Moto è d' amor, che al suo Divin Fattore Con simpatica forza ognor l' accorda. *(NS)*

✻ SIMPLICE. *V. A. Semplice. Fav. Esop.* 74. Acciocchè in tal maniera possano ingannare i simplici, e pure persone, promettendo bene, e attenendo male. *E* 99. Gabbano i simplici, e di buona fede. *(V)*

✻ SIMPLICIONE. *Lo stesso che Semplicione.* Lat. *nimium simplex, plumbeus, Ter.* Gr. βλιτομάμας, *Arist. Fr. Iac. T.* 5. 23. 19. E se ne sta come uomo simplicione, E ora freddo e grossolanamente. (*)

✻ SIMPLICISSIMAMENTE. *Avverb. Lo stesso che Semplicissimamente. Cortig. Castigl.* 1. 42. Mostravan *(gli oratori)* le loro orazioni esser fatte simplicissimamente, e più tosto secondo che loro porgea la natura e la varietà, che lo studio e l' arte. *(NS)*

SIMPLICITA'. *V. A. Semplicità.* Lat. *simplicitas.* Gr. ἁπλότης. ✻ *Fr. Giord. Pred.* 31. Iddio è un atto puro, una simplicità. *(CP) Mor. S. Greg.* 1. 9. Per lo nome dell' asino s' intenda la simplicità de' Pagani. *E appresso:* E che vuol dire ec., se non che Iddio perdeva la simplicità de' Pagani alla vision della pace? *Franc. Sacch. nov.* 18. Questo giovane acquistò puramente, e con grande simplicità le lire cinquanta.

✻ SIMPLIFICARE. *Neutr. pass. Farsi semplice, Ridursi a simplicità. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 403. Il detto e 'l fatto viene per sovrana guisa a cumularsi, e, come tutte le cose ec., a simplificarsi, e, per così dire, ad unizzarsi. *E* 532. Tanto è migliore il sapere, quanto più si unifica e si simplifica e si universalizza. *E Disc.* 1. 193. Essendo *(Dio)* perfettissimamente uno, è in eminente grado tutte le cose, le quali in esso simplificansi. (*)

*† ✻ SIMPLIFICAZIONE. *Riducimento di alcuna cosa alla sua simplicità. Salvin. Plot.* 249. Ma ciò forse non fu visione, ma un altro modo di vedere: estasi e simplificazione, o spandimento e avanzamento di se stesso, e desiderio verso il contatto. *Magal. part.* 1. *lett.* 13. Quasi alchimisti dell' orazione, han ripieno i loro scritti di tutti quei gerghi, o siano nomi enigmatici di pura fede, guardo fisso, tenebre mistiche, astrazioni, sospensione, simplificazione, e tanti altri termini barbari, che non si trovano nel Vocabolario de' Padri, e della più sana Teologia. *(A)*

✻ SIMPOSIACO. *Add. Simposico.* Lat. *simposiacus.* Gr. συμποσιακός. *Salvin. Disc.* 2. 169. Del quale effetto del vino Ippocrate negli aforismi ec., e dottamente Plutarco nelle quistioni simposiache, o convivali, la fisica ragione ne assegna. *E Pros. Tosc.* 1. 200. In pubblici solennissimi luoghi si sono ragunati a frequenti convivali consulte, a simposiaci dibattimenti. (*)

SIMPOSICO. *V. L. Add. Attenente a simposio.* Lat. *convivalis, simposiacus.* Gr. συμποσιακός. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 147. Quantunque egli a suo proposito già l' allegasse nella sua orazione simposica.

SIMPOSIO. *V. G. Banchetto, Convito.* Lat. *convivium, symposium.* Gr συμπόσιον. *Varch. Ercol.* 242. Non vi par egli, come a Cicerone, che fusse meglio posto, e più segnalatamente da' Latini che da' Greci, simposio? ✻ *Salvin. Senof.* 5. 130. E questo tirò in lungo molto il simposio; poichè dopo assai tempo si racquistavano. *(C)*

SIMULACRO. *V. L. Statua.* Lat. *simulacrum.* Gr. εἴδωλον. *M. V.* 3. 16. A Firenze feciono onorare, come santuaria, quello simulacro per cotanto tempo. *Vit. SS. Pad.* Conciossiacosachè voi siete uomini razionali, come sacrificate a' simulacri muti ed insensibili? ✻ *Morg.* 14. 19. Vogliam, per sempiterna tua memoria, Un simulacro farti d' oro saldo. *(B)*

✻ §. I. *E per Immagine, o Modello. Imperf. Tim. D.* 1. *T.* 6. 33. La natura è arte imperfetta in quanto non da per sè nè opere sue proprie lavora, ma copia e ricava i simulacri maravigliosi dell' idee sovrane scolpite nell' eccelsa mente del Manifattore Eterno. *E T.* 6. 40. Ne viene essere necessario che questo mondo visibile simulacro sempiterno sia di qualche cosa eterna. *(F)*

✻ §. II. *Per Ombra di morto, Spettro, o simile. Tass. Ger.* 7. 100. Il simulacro ad Oradino esperto Sagittario famoso andonne, e disse. *(F) E* 13. 36. Ma pur, se fosser vere fiamme, o larve, Mal potè giudicar sì tosto il senso, Perchè repente, appena tocco, sparve Quel simulacro. *E st.* 44. Sebben sospetta, o in parte anco s' accorge, Che 'l simulacro sia non forma vera. *Fir. As.* 228. Tu non goderai le sue nozze, nè sarai della quiete della morte ricriato, nè goderai i sollazzi della vita; ma dubbio simulacro andrai vagabondo fra il sole e fra le tenebre. *(M)*

✻ SIMULAGRO. *V. A. Simulacro. Bell. Man.* 18. Mirate in terra l' alto simulagro, Donde taut' arte Policleto fura. *(NS)*

SIMULAMENTO. *Il simulare.* Lat. *simulatio.* Gr. εἰρωνεία. *But.* È astuzia simulamento di prudenza.

SIMULARE. *Mostrare il contrario di quello che l' uomo ha nell' animo, e nel pensiero, Fingere, Far finta. E si usa, oltre al signific. att. e neutr., eziandio nel neutr. pass.* Lat. *simulare, fingere.* Gr. ὑποκρίνεσθαι, πλάττειν. *Declam. Quintil. C.* Ma perch' e' non era colpevole, non simulòe se non colla matrigna. *Mor. S. Greg.* Non simulano che non sia detto a loro, quando essi dispregiano d' ammendarsi. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Non è sempre bugia ciò che noi simuliamo e infignamo. *Fir. As.* 286. Poichè le midolle dello esecrabil fuoco accese la sforzarono cedere all' amore, simulandosi inferma del corpo, copriva la ferita dell' animo. *Alam. Gir.* 16. 45. Meno avrò pena a star serrato eterno, Ch' io non ho avuto a simularmi tale.

SIMULATAMENTE. *Avverb. Con simulazione, Fintamente. G. V.* 11. 15. 1. Simulatamente, e per favore de' Lucchesi, e a loro richiesta, donò al re Filippo di Francia tutte le ragioni ch' egli avea in Lucca. *Cic. Pist. Quint.* Non sieno tali, che in essi fittiziamente e simulatamente, per cagion di guadagnare, si possa susurrare e pispigliare. *Dant. Vit. Nuov.* 21. Io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura, la quale circondava questa magione.

SIMULATIVO. *Add. Che simula, Simulato, Finto.* Lat. *simulans.* Gr. ὑποκρινόμενος. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ha di pigrizia il nome, e quel s' usurpa Della tranquillità simulativo.

SIMULATO. *Add. da Simulare.* Lat. *simulatus, fictus. G. V.* 9. 286. 1. Ma per li più si disse che fue opera simulata per lo signore di Pistoia. *Pass.* 221. Il nono grado della superbia è simulata confessione de' peccati. *M. V.* 2. 48. La lettera era d' alto dettato, simulata da parte del Principe delle tenebre. *Alam. Colt.* 2. 38. Che l' incerta vittoria or quinci or quindi Con simulato amor più volte ha corso.

† ✻ §. *E in forza di sust. per Invenzione, Ritrovato. S. Agost. C. D.* 5. 3. Indarno dunque riferiscono quel nobile simulato detto della ruota del vasaio. *(V)*

† SIMULATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi simula.* Lat. *simulator.* Gr. ὑποκριτής. *Dittam.* 2. 5. Simulatore, e di altri vizii pregno. *Cavalc. Med. cuor.* Li simulatori e callidi provocano l' ira d' Iddio. *Mor. S. Greg.* 5. 16. Simulatore è quegli che di fuor mostra altro, che non è dentro da sè conceputo. *E appresso:* Quando elli disse simulatori, bene soggiunse, e astuti; imperocchè se essi non fossero dotti, e astuti d' ingegno, non potrebbon ben simulare. ✻ *Bind. Bonich. canz.* 3. *st.* 1. Dell' uomo tal direm noi dunque amico? Non già; ma d' amistà simulatore, Che sotto vel d' amore Tradisce altrui per fornir suo pensato. *(B)*

✻ SIMULATORIO. *Add. Fatto con simulazione. Cavalc. Specch. pecc. cap.* 11. Tre sono le spezie della penitenza e confessione. Una è crudele e disperata, come fu quella di Cain e Giuda, i quali loro colpa confessarono, ma con disperazione. L' altra è simulatoria e infruttuosa, come quella di Faraone. *(V)*

SIMULAZIONE. *Il simulare.* Lat. *simulatio, fictio.* Gr. εἰρωνεία. *But. Inf.* 29. 2. Simulazione è finger vero quello che non è vero; dissimulazione è negar quello che è vero. *Maestruzz.* 2. 7. 11.

La simulazione è propriamente bugía, composta con segni degli atti di fuori, e non fa forza per qualunque modo altri menta o con parole, o con fatti. *M. V.* 3. 16. Acciocchè avendo alcuno letto la venuta del santo braccio, non fosse ingannato dalla simulazione di quello. *Mor. S. Greg.* Con falsa simulazion di bene pervertono coloro che apertamente non possono inducere al male.

† ✻ SIMULTANEO. *Add. Dicesi di due, o più azioni che si fanno nel medesimo istante. Magal. part.* 2. *lett.* 5. Il vostro credere sarà anteriore al vostro discorrere, e simultaneo col vostro volere. *(A)*

*† SINAGOGA. *L' Adunanza degli Ebrei.* Lat. *synagoga.* Gr. συναγωγή. *Cavalc. Frutt. ling.* Questi fu principio della Sinagoga, e combattette col Demonio. *Omel. S. Greg.* Del tempo del loro nascimento sino alla fine la Gentilità corse colla Sinagoga con pari e comune via *(in questi due esempii figuratam. per la Religione, o Nazione giudea).*

*† §. *Per Tempio, o altro luogo, ove gli Ebrei convengono per fare gli ufficii della loro religione. Serm. S. Agost. D.* Guastator della Sinagoga loro, e edificator delle chiese cattoliche.

SINAPISMO. *Senapismo.* Lat. *sinapismus.* Gr. σινηπισμός. *Lib. cur. malatt.* Conviene ricorrere prontamente a' sinapismi.

*† SINCERAMENTE. *Avverb. Con sincerità.* Lat. *sincere.* Gr. ἀκεραίως. *Cavalc. Specch. Cr.* Debbe essere uomo tratto ad amarlo più sinceramente, come è detto. *Pass.* 221. Il nono grado è simulata confessione de' peccati, per la quale avvengachè altri confessi colla propria bocca d' esser peccatore, nol fa sinceramente, nè con buon cuore. *Cas. lett.* 22. Sicchè io ho posto in lei tutte le speranze mie e di casa mia, e me le son donato sinceramente in perpetuo.

✻ SINCERARE. *Mostrare che un' azione, o un detto non merita d' esser ripreso, biasimato, o simile; Giustificare. Gal. lett. Uom. ill.* 1. 36. Ora ec. a me si è aperto cortese adito, e orecchio e facoltà di poter sincerare ogni mio fatto, detto, pensiero, opinione, e dottrina. *(C)*

✻ §. I. *Sincerare, vale anche Render capace, persuaso.* Lat. *satisfacere. Il Vocabol. alla V.* GIUSTIFICARE, §. III. *(C)*

✻ §. II. *E in signific. neutr. pass. vale Uscir di dubbio, Certificarsi. (C)*

✻ SINCERATISSIMO. *Superl. di Sincerato. Gal. lett. Uom. ill.* 1. 44. Era stato reso certo, che tutti i superiori erano restati sinceratissimi esser senza un minimo neo *(la persona mia). (C)*

✻ SINCERATO. *Add. da Sincerare; Capacitato, Persuaso. Red. Ins.* 1. Onde acciocchè restino sincerati *(i sensi)*, molto spesso ci avviciniamo, o ci discostiamo, mutando lume e posto a quelle cose che da noi si riguardano. *(C)*

✻ SINCERAZIONE. *Il sincerare, o Il sincerarsi. Magal. Lett.* Accetto di buon cuore la rispettosa sincerazione che mi fate su l' equivoco preso a conto d' ovato e non ovato. *(A)*

✻ SINCERISSIMAMENTE. *Superl. di Sinceramente.* Lat. *sincerissime.* Gr. ἀκιβδηλότατα. *Red. lett.* 1. 38. Io le risponderò con la mia solita libertà sincerissimamente, dicendole che ec. *E* 56. Questo è quanto ec. posso dire a V. Rev. ec., e lo sottopongo sincerissimamente alla prudenza di quei dottissimi uomini, ec. *E* 2. 268. Io l' ho letta con somma soddisfazione, e le parlo col cuore sincerissimamente. (*)

SINCERISSIMO. *Superl. di Sincero.* Lat. *sincerissimus. Vit. S. Gio. Bat.* Al Signor dilettissimo è da osservare e abbracciare per cultivamento di sincerissima caritade. *Car. lett.* 2. 218. Di questa vi prego io che mi tegniate in grazia, la quale ho per sincerissima.

✻ SINCERITA', SINCERITADE, e SINCERITATE. *Propriamente Qualità di ciò che non è mescolato con altro, di ciò che è sincero, puro. Porz. Gell. Color.* 88. La sincerità, e la purità dell' omore, per il quale noi veggiamo, opera ancora ella molto alla diversità de' colori. *E* 89. Aggiungasi ancora ec. la sincerità e chiarezza dell' omore acqueo. *(C)*

† §. *Ma per lo più si usa in senso figurato, e vale Purità, Schiettezza, Integrità.* Lat. *sinceritas, integritas.* Gr. ἀκεραιότης. *G. V.* 12. 113. 3. Acciocchè la sincerità dell' amore, il quale tra' genitori nostri e voi già lungo tempo fu ed è indissolubile, insieme con noi perseveri. *S. Gio. Grisost.* 3. Beata giudico la sincerità della tua mente e la purità del tuo animo. *Fr. Iac. T.* 5. 9. 1. Chi vuol trovare amore, Tenga sinceritade. ✻ *Buon. Fier.* 1. 1. 8. Nel lor parlar prudenza s' argomenta, Sincerità s' intende, Che 'l mondo ognor più grida essere spenta. *(N)*

† ✻ SINCERO. *Add. Che non è mescolato con altro, Che è puro, schietto.* Lat. *sincerus, purus, integer.* Gr. εἰλικρινής, καθαρός, παντέλειος. *Dant. Par.* 7. Questa natura al suo Fattore unita, Qual fu creata, fu sincera e buona. *E appresso:* Gli Angeli, frate, e 'l paese sincero, Nel qual tu se', dir si posson creati. *E* 14. Che 'l piacer santo non è qui dischiuso, Perchè si fa, montando, più sincero. *E* 33. Che la mia vista, venendo sincera, E più, e più entrava per lo raggio. *Pallad.* Di questo mese facciano il cacio di sincero e puro latte. ✻ *Tass. Ger.* 1. 7. Il Padre eterno ec. È nella parte più del ciel sincera. *(C)*

✻ §. I. *Sincero, aggiunto di schiatta, o simile, vale Non imbastardito da alcun matrimonio forestiero. Tac. Dav. Germ.* 373. Me ne vo con quei che tengono, i Germani per niuno matrimonio forestiero imbastarditi aver mantenuta loro schiatta propria, sincera, a niuna altra nazione somigliante. *(C)*

✻ §. II. *Per metaf. Borgh. Orig. Fir.* 59. E quanto all' inganno che costoro temono, non c' è questo pericolo; nè è tanto agevole il contraffare così al netto la sincera e pura antichità, che uno mezzanamente esercitato in questi studii, non vi conosca facilmente le cose finte dalle vere. *Dep. Decam. Proem.* 11. Sarà buon saggio, e principal contrassegno da' testi novelli agli antichi, e dai puri e sinceri ai contaminati e guasti. *(C)*

✻ §. III. *Sincero, parlandosi di persona, vale Leale, Schietto, Senza finzione, Che dice quello che pensa. Segner. Pred.* 19. 5. Mischiando que' vituperii che d' altrui dite con qualche encomio che tanto pur vi dia credito di sinceri. *(C)*

✻ §. IV. *Sincero, si dice anche delle Cose, dove vi ha della sincerità, della lealtà, del candore, o simile.* « *G. V.* 11. 2. 26. Sia manifesta la clemenza e sincero amore che il detto Re portava al nostro Comune. *Amet.* 25. Il tuo parlare è falso, e non sincero. *Cavalc. Frutt. ling.* All' occhio superbo Iddio non si mostra, ma sì al sincero e puro e umile ». *(C)*

✻ §. V. *Sincero, vale anche Innocente, Non colpevole. Tass. Ger.* 2. 12. Se anima v' è nel novo error sincera Basti a novella pena un fallo antico. *(D)*

✻ §. VI. *Sincero, parlandosi di voci, e modi di dire, vale Legittimo, Proprio. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 240. Nè abbiamo avuto altra fatica, che cercare di esempli per confermare questi luoghi, o dichiarare quelle voci, e maniere di dire, che in lui si trovano pure e sincere, e negli altri testi erano state guaste, o ridotte all' uso moderno. *(C)*

✻ §. VII. *Sincero da una cosa, vale Privo di quella. Pallav. Perf. Crist.* 1. 4. Sotto il nome di felicità intendiamo un bene perpetuo, sommamente dilettevole, e sincero da ogni male. *(D)*

✻ §. VIII. *Sincero, vale anche Evidente. Cas. lett.* 28. Ma io mi doglio ec. prima perchè la mia ragione sì chiara, e sincera nella mia patria è vinta dalla fraude, e dal torto di chi mi ha ec. spogliato del mio. *(C)*

✻ §. IX. *Sincero, si dice anche della Sanità del corpo, o de' suoi membri, che non sono affetti da alcun male, ed equivale a Sano, Gagliardo. Belc. Vit. Colomb.* 315. Cosa di grande ammirazione! subito si levò sano e sincero come era prima. *Serd. Galeot. Marz.* 34. Ma quella piaga che al rimedio schiva Si dee tagliar col ferro, acciò non tiri Seco in periglio la parte sincera. *(C)*

✻ SINCHISI. *Termine grammaticale. Confusione, Trasposizione delle voci, che guasta l' ordine d' un periodo, d' un modo di dire. Menz. Costr. irr.* 270. Della Sinchisi. Così chiamano i Greci l' ordine confuso delle voci, e qui la mostreremo non perchè s' imiti, ma perchè si fugga; che pur vi ha di coloro che sempre van dietro al peggio. *(C)*

SINCOPA. *V.* SINCOPE.

SINCOPATAMENTE. *Avverb. Per sincope, Con sincope.*

SINCOPATO. *Add. da Sincope; Che ha sincope.* Lat. *syncopa subtractus. But. Purg.* 7. 2. È *sentiero* sincopato da *semitiero*, diminutivo della *semita*, che è piccola via posta allato alle fini de' campi, cioè *secus metas, vel segregans metas. Varch. Lez.* 483. Tanto significa *frale* sincopato, quanto *fragile* intero.

*† ✻ SINCOPATURA. *Formazione di sincopa. Salvin. Buon. Tanc.* 2. 3. *Dra* e *fra*, darà, farà, sincopature contadinesche. *(A)*

SINCOPE, e SINCOPA. *Subita diminuzione delle azioni vitali, Sfinimento e Smarrimento di spiriti, Svenimento.* Lat. *deliquium.* Gr. ἔλλειψις. *Lib. cur. malatt.* Non di rado sono afflitti di sincope di cuore. *Tratt segr. cos. donn.* Viene la sincope del cuore cagionata dall' utero. *E appresso:* Per sanare la frequenza delle sincopi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Contra la malattía detta sincope cuoci la gallina, ec. *E appresso:* Togli limatura dell' oro dramme una, margarite ec.: mirabilmente conforta ogni specie di sincope.

§. I. *Per quella Figura delle parole, per la quale entro di esse si toglie una lettera, o una sillaba, detta perciò da' nostri Leva in mezzo, come Sgombro, per Sgombero, ec.* Lat. *syncope.* Gr. συγκοπή. *Varch. Ercol.* 206. All' affisso *non vuomi* è levata una sillaba del mezzo, per quella figura che i Latini chiamano grecamente *sincopa*, cioè incisione, o vero tagliamento; e questa è la vocale *i*, perchè la parola intera si dee scrivere *vuoimi*, o *voglimi*. *E Lez.* 483. Levata del mezzo la sillaba *gi* per la figura chiamata *sincope* da' Greci, cioè mozzamento. *E* 514. Donna ec. significa nella nostra lingua quello che nella latina, onde è derivato, per la figura sincope.

*† SINCOPIZZANTE. *Add. da Sincopizzare. Cr.* 6. 15. 2. Vale *(la borrana)* a quelli che si lievano di nuovo da infermità, e a' sincopizzanti, e a' cordiaci, e a' malinconici, mangiata con carni.

SINCOPIZZARE. *Patire di sincope, Svenirsi, Smarrire gli spiriti.* Lat. *defectione animi laborare, deficere.* Gr. λειποθυμεῖν.

SINDACAMENTO. *Sindacato, Rendimento di conto.* Lat. *repetundarum ratio iudicium.* Gr. εὐθυνῶν λόγος. *Tratt. segr. cos. donn.* Non vogliono essere sottoposte al malizioso sindacamento delle altre femmine.

SINDACARE. *Tenere a sindacato, Rivedere altrui il conto sottilmente e per la minuta.* Lat. *minima quæque rationum expendere. Franc. Sacch. rim.* 69. E come sindacati sono al fine Dinanzi al Re con potenze divine.

† §. *Sindacare, figuratam., per Censurare, Biasimare.* Lat. *criminari.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Cavalc. med. cuor.* Che molto dispiaccia a Dio, quando l'uomo lo vuol sindacare, anche si mostra per la risposta che Cristo fece a san Piero, quando gli domandava di Giovanni. *Bellinc. son.* 88. Ognun ti morde, e vuolti sindacare *(questo esempio è allegato anche alla V. Sindicare). E son.* 125. Purchè voi stiate a sindacar chi passa.

SINDACATO. *Rendimento di conto, e anche Quella liberazione che dopo il rendimento del conto, e la dimostrazione della buona amministrazione ottengono da' superiori coloro che hanno maneggiate le faccende pubbliche.* Lat. *rationum redditio, lex repetundarum.* Gr. εὐθυνῶν νόμος. *Bocc. nov.* 75. 8. Io fo boto a Dio d'aiutarmene al sindacato. *G. V.* 8. 95. 1. Temendosi al suo sindacato essere condannato. *Tac. Dav. Ann.* 3. 77. Chiamato da quei collegati a sindacato *(il testo lat. ha* repetundarum postulatum*).*

§. I. *Per Mandato di poter obbligare Comunità, Repubblica, o Principe, ec. G. V.* 11. 59. 2. V'andarono a prenderla dodici de' maggiori cittadini di Firenze ec. con sindacato e pieno mandato. *E* 12. 57. 3. Mandaro grande ambasceria ec. con sindacato per lo comune con pieno mandato.

§. II. *Tenere, o Stare a sindacato, o simili, si dice del Farsi render, o Rendere altrui ragione delle proprie operazioni.* Lat. *repetundarum rationem agere.* Gr. εὐθυνῶν λόγον ζητεῖν. *G. V.* 11. 39. 4. Essendo a sindacato uno messer Niccola della Serra ec., gente minuta si commosse. *Bellinc. son.* 155. E ci è venuto un gufo di Cuccagna, Che tiene a sindacato i quarteruoli. *Capr. Bott.* 6. 116. Oh questo mi par bene un voler proprio tenere Iddio a sindacato. *Fir. Disc. an.* 42. Avendo dal suo signore la commissione generale, e non limitata, non avea paura di stare a sindacato. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Io medico non voglio il sindacato Da un dottor di legge.

✻ §. III. *Sindacato, vale anche la Carica, l'Ufficio del sindaco. Fav. Es.* 51. Per prezzo del tuo sindacato e mala provvedenza sì ti do questo pagamento. *(C)*

SINDACATURA. *Sindacamento, Sindacato.* Lat. *repetundarum ratio, iudicium.* Gr. εὐθυνῶν λόγος, κρίσις. *Guitt. lett. R.* Si aggiunga la sindacatura del popolo.

† ʒ SINDACO. *Colui, che è eletto a rivedere i conti d' un' amministrazione pubblica, d'una ragione, d'un corpo di cui fa parte ec.* Lat. **syndicus.* Gr. σύνδικος. *G. V.* 11. 39. 5. Non lasciando a' sindachi in ciò fare loro uficio. *Fr. Sacch. nov.* 196. Gli sindaci udendo gli indicii dati per lui ec., dissono tutti, che ec.

✻ §. I. *Sindaco, ne' monasteri, o conventi, dicesi Colui che è eletto ad aver cura degli affari del monastero, o convento.* « *Dial. S. Greg.* 1. 2. La notte seguente dopo mattutino, perciocchè egli era sindaco e procurator del monisterio, venne all' abate ». *(C)*

† §. II. *Per Proccurator di Comunità, Repubblica, o Principe, che abbia mandato di potere obbligarli.* Lat. *reipublicæ etc. procurator.* Gr. τῶν κοινῶν ἐπιμελητής. *G. V.* 9. 28. 1. Se infra quaranta dì non gli mandassero dodici buoni uomini con sindaco e pieno mandato a ubbidire suo comandamento. *E* 11. 132. 4. E fermo il secondo patto, incontanente tornaro da Ferrara i nostri ambasciadori co' sindachi di messer Mastino. *E* 12. 89. 3. Fecesi il detto Tribuno fare cavaliere al sindaco del popolo di Roma. *Fav. Esop.* 51. Chiamò a sè *(lo sparviere)* la colomba, la quale era stata sindaca, a portarle la lezione della sua signoria, e dissele simiglianti parole: Dolce amica ec.

ʒ SINDERESI. *Rimordimento della coscienza.* Lat. **synderesis.* Gr. συντήρησις. *Zibald. Andr.* 96. L' anima ec. è quella che opera, e ha il sinderesi e la tignuola, che discerne e conosce il ben dal male. ✻ *Segner. Pred.* 27. 11. Il loro delitto, la loro sinderesi è quella che sì gli strazia. *(C)*

✻ §. *E per Coscienza assolutamente, Interior sentimento, e conoscimento di ciò che è bene, o male.* « *Salvin Disc.* 2. 61. Tutti abbiam dentro di noi la sinderesi che non vale altro, che conserva e guardia di quelle prime nozioni, cioè di que' lumi ragionevoli e naturali che come suo patrimonio possiede l' anima; la quale sinderesi, è regola dell' operare ». *(C)*

ʒ SINDICARE. *Sindacare.* Lat. *minima quæque rationum expendere. Tratt. Intend.* Sappia che è gran peccato spendere il tempo in male usanze; che Dio lo ne sindicherà, e richiederà ragione. *Stor. Pist.* 170. Lo duca mandò a Pistoia uno giudice per sindicare lui, e tutta la sua famiglia.

✻ §. *Sindicare, figuratam. per Censurare, Biasimare.* « *Bellinc. son.* 88. Ognun ti guarda con turbato ciglio, Ognun ti morde, e vuolti sindicare » *(questo esempio è allegato anche alla V.* SINDACARE. § *). (C)*

SINDICATO. *Sust. Sindacato.* Lat. *trutina, examen.* Gr. τρυτάνη, ἐξέτασις. *Segner. Pred.* 5. 7. Bisogna in oltre, che genuflessi dinanzi lor si presentino a sindicato, che da loro si odano esaminare, ec. *E Pred. Pal. Ap.* 3. 4. Si volle esporre ad un pubblico sindicato. *(TC)*

§. I. *Stare a sindicato. V.* SINDACATO, §. II. *Car. lett.* 2. 53. Quanto alle lodi che ella mi dà, l' avvertisco a guardare di non mettervi troppo in grosso del suo, perchè ne potrebbe stare a sindicato del Castelvetro.

✻ §. II. *Sindicato, dicesi anche la Carica, l' Ufficio del sindaco. Lemm. Test.* 74. Ordinò che ogni anno si rinnovasse il detto sindico, del cui sindicato apparisse per nuovo pubblico instrumento. *(C)*

✻ SINDICO. *V. A. Lo stesso che Sindaco. Lemm. Test.* 74. Ordinò che ogni anno si rinnovasse il detto sindico, del cui sindicato apparisse per nuovo pubblico instrumento. *(C)*

*† ✻ SINDONE. *Panno lino, e propriamente Quello nel quale fu involto il Corpo di G. C. Petr. Uom. ill.* 78. Il Corpo del nostro Signore Iesu Cristo in sindone di lino fu nel sepulcro rivolto. *(V)*

✻ SINEDDOCHE. *Term. de' Rettorici. Sorta di figura rettorica, ed è Quando si prende una parte per lo tutto, o il tutto per una parte, o la specie pel genere, ovvero il genere per la specie. (A)*

✻ SINEDRIO. *Così chiamavasi dagli Ebrei il principal loro tribunale. Magal. Lett.* La mandai con ordine di consultare co' miei savii, ec.: ancora non so quello che il Sinedrio avrà decretato. *(A)*

† ✻ §. *E in forza di Add. Menz. sat.* 5. E pur Curculion vuol dal Coreggio Esser dipinto con un libro in mano, Com' un Rabbino del Sinedrio seggio. *(V)*

✻ SINERESI. *Figura grammaticale. Contrazione di due sillabe in una. (A)*

✻ SINESTRA. *V. A. Sinistra.* « *Vit. Barl.* 15. Metterà i buoni dalla sua destra, e' rei dalla sinestra ». *Tesorett. Br.* 22. 230. Or mi volsi da canto, E vidi un bianco manto Così dalla sinestra Dopo una gran ginestra. *(C)*

SINESTRO. *V. A. Sinistro.* Lat. *lævus, sinister.* Gr. λαιός. *Morg.* 23. 10. Rinaldo, per un colpo che si sente, S' inginocchiava dal lato sinestro.

SINFONI'A. *Armonia e concerto di strumenti musicali.* Lat. *symphonia, concentus.* Gr. συμφωνία. *Dant. Par.* 21. E di', perchè si tace in questa ruota La dolce sinfonia di Paradiso, Che giù per l' altre suona sì devota? *Sen. Pist.* 23. Siccome quelli che hanno udita una sinfonia, ne portano negli orecchi una melodia. *Dav. Scism.* 90. Andossi in cappella, e ringraziossi Iddio con giubbili e canti e sinfonie, e lagrime d' allegrezza.

✻ SINGHIOTTIRE. *V. A. Singhiozzare. Vit. SS. Pad.* 1. 56. Volendo Antonio rispondere loro, non poteva, perocchè piangeva sì a dirotto, e singhiottendo, che non poteva avere boce. *(V)*

† SINGHIOZZARE, *e all'antica* SINGHIOZZIRE, *e* SINGOZZARE. *Neutr. Avere il singhiozzo.* Lat. *singultire, singultare.* Gr. λύζειν. *Sen. Pist.* Se per avventura alcuno di loro tosse, o starnuta, o singhiozza, non si camperà egli d' esser battuto. *M. Aldobr.* La menta ristrigne il vomire, e tolle il singhiozzire. *Malm.* 3. 6. E, giunto a basso, lagrima, e singozza, Gridando quanto mai n' ha nella strozza.

§. *Per Piangere dirottamente, e singhiozzando.* Lat. *singultibus ingemiscere.* Gr. λύζειν. *Petr. Uom. ill.* Finalmente singhiozzando il pregava che egli gli donasse il fratello. *Cavalc. Frutt. ling.* Ponendoglisi alli piedi, tanta contrizione gli venne, che incominciando a piangere, e a singhiozzare, e sospirare, per niun modo gli potette dire alcun peccato. *Vit. S. Ant.* Teneramente piagnevano, e dolcemente singhiozzavano. *Bern. Orl.* 1. 12. 44. Sopra 'l letto si getta e si distende, Piagnendo e singhiozzando amaramente.

SINGHIOZZATO. *Add. da Singhiozzare; Singhiozzoso.* Lat. *singultibus resonans. Fr. Giord. Pred. R.* Con rauca e singhiozzata voce chiedeva mercede.

SINGHIOZZIRE. *V.* SINGHIOZZARE.

SINGHIOZZO, *e* SINGOZZO. *Moto espulsivo del ventricolo, congiunto con subita e interrotta convulsione del diaframma, prodotta per consenso dell' orificio superiore dell' istesso ventricolo irritato.* Lat. *singultus, gemitus.* Gr. λυγμός. *Vit. Crist.* E vedessi la Maddalena, come ebbra del Maestro suo, pianger fortemente e con grandi singhiozzi. *Cr.* 6. 6. 2. Hae ancora *(l' aneto)* proprietà di spegnere il singhiozzo fatto per ripieno. *Filoc.* 1. 197. Con sospirevole voce, rotta da dolenti singhiozzi, rispose. *E* 2. 332. Con debol voce, rotta da molti singhiozzi di pianto, disse. *Filostr.* Gli alti singhiozzi del pianto e le vane Parole. *Dittam.* 1. 20. Pianto non è quasi sanza singhiozzo.

Buon. Fier. 4. 3. 3. Ch'ogni mio intoppo T'avrebbe fatto dar 'n un mal singozzo.

† SINGHIOZZOSO. *V. A. Add. Mescolato con singhiozzi*. Lat. *singultibus immixtus, gemebundus*. Gr. στενόεις. *Guid. G.* 2. 1. Poi con parole singhiozzose si volse allo 'mbasciadore. *E altrove:* Piangeva con singhiozzose voci.

SINGOLARE. *V.* SINGULARE.

SINGOLARISSIMAMENTE. *V.* SINGULARISSIMAMENTE.

SINGOLARISSIMO. *V.* SINGULARISSIMO.

SINGOLARITA', SINGOLARITADE, *e* SINGOLARITATE. *V.* SINGULARITA'.

SINGOLARIZZARE. *V.* SINGULARIZZARE.

SINGOLARMENTE. *V.* SINGULARMENTE.

SINGOLO. *V.* SINGULO.

SINGOZZARE. *V.* SINGHIOZZARE.

SINGOZZO. *V.* SINGHIOZZO.

SINGULARE, *e* SINGOLARE. *Particolare*. Lat. *singularis, peculiaris, singulus, privatus*. Gr. ἑνικός, ἴδιος, ἰδιώτης. *G. V.* 12. 16. 10. Il seguente dì vennero in grandissima quantità al Comune e a' singulari cittadini. *M. V.* 6. 55. Sanza la vettuaglia che le singulari persone del suo contado vi portavano. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè sapienza sia singolar dono di Dio, meglio s' acquista per umiltà d' orazioni, che per istudio di lezioni. *Petr. son.* 251. Che m'avean sì da me stesso diviso, E fatto singular dall'altra gente (*cioè*, diverso). ✻ *Pare che nel suddetto verso del Petrarca*, E fatto singular dall' altra gente, *egli volesse dire qualche cosa più che* diverso; *come, per esempio, Separato, Distinto, Elevato per eccellenza al mondo rara; che è quello d' Orazio:* secernunt populo. *Simile a questo del Petrarca è l' altro passo di Fr. Giord.* 26. Ma di certo è, vi pur ha cose diverse e singolari dall'altro mondo; *cioè rare, e tutte proprie di quel luogo, senza avercene altrove. (V)*

§. I. *Per Eccellente, Raro, Unico*. Lat. *singularis, egregius, excellens*. Gr. ἔξοχος. *Dant. Purg.* 8. Poi volto a me: per quel singular grado, Che tu dei a colui ec. *Bocc. nov.* 48. 3. Forse per la sua singular bellezza, e per la sua nobiltà, sì altiera e disdegnosa divenuta. *E nov.* 67. 9. O singular dolcezza del sangue bolognese. *Vit. SS. Pad.* 1. 153. Vedemmo un altro ec. mirabile e singulare monaco.

✻ §. II. *Talora vale anche A parte, Separato. Cavalc. Med. cuor.* 156. Della qual materia, avvegnachè in comune ne' soprascritti capitoli alcuna cosa ne sia detto; nientedimeno mi pare di farne questo capitolo singolare. *(V)*

☞ §. III. *Singolare, è anche termine gramaticale, e si dice di quel Numero che importa una cosa sola, a distinzione del plurale*. Lat. *singularis*. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Voci di nome, quantunque se ne truovino che nel singolar numero abbian l' uscita in *ri*, ec. *E* 2. 1. 15. Dico nel medesimo numero; perciocchè da quel dell' uno, che *singolare* è chiamato, a quel de' più, che si suol dire il *plurale*, ha pur varianza di caduta ne' nostri nomi e pronomi. *(V)*

✻ §. IV. *E in forza di sust. vale Numero singolare*. « *But. Purg.* 23. 1. Pone lo singolare per lo plurale ». *(C)*

SINGULAREGGIARE. *V.* SINGULARIZZARE.

† ✻ SINGULAREMENTE. *V. A. Avverb. Singolarmente*. Lat. *singillatim*. *Pass.* 237. (*Fir.* 1725). Avendo chiaro conoscimento, non solamente in genere, ma specificatamente e singularemente di tutte le cose. *(V)*

✻ §. *E per In ispezieltà, Da sè*. Lat. *seorsum*. *Vit. S. M. Madd.* 102. Non era Marta sì piccola ec., che ella non ci fusse ricordata singularemente, o ch' ella fusse messa tra la moltitudine. *(V)*

SINGULARISSIMAMENTE, *e* SINGOLARISSIMAMENTE. *Superl. di Singularmente*. Lat. *etiam atque etiam, incredibiliter, magnopere*. Gr. ὑπερφυῶς. *Vit. S. Gio. Bat. P. N.* Anzi in questo si dilettavano singularissimamente. ✻ *Cavalc. Pungil.* 13. In ciò, che nella lingua singolarmente si pone la pena, conchiudesi che con la lingua singolarissimamente si viene a peccare. *(V)*

SINGULARISSIMO, *e* SINGOLARISSIMO. *Superl. di Singulare*. Lat. *praestantissimus, praeclarissimus, egregius*. Gr. ἐξοχώτατος. *But.* Li quali furono valentissimi uomini, e fecero molte grandi e belle opere nel mondo, siccome singularissimi uomini. *F. V.* 11. 101. Li fanti, che egli avea, stribuì per le case di certi suoi fidati e singolarissimi amici. *Ciriff. Calv.* 3. 102. Amandolo d' amor singularissimo. *Varch. Lez.* 90. Rarissimo mostro, anzi singularissimo della natura. *Red. lett.* 2. 211. Mi faccia questo singolarissimo favore, che le ne resterò obbligatissimo.

SINGULARITA', *e* SINGOLARITA', SINGULARITADE, SINGOLARITADE, SINGULARITATE, *e* SINGOLARITATE. *Particolarità, Proprietà*. *G. V.* 11. 129. 3. Quando intesono alle loro singularità, e lasciarono il ben comune. *E* 12. 57. 5. I più di loro intesono a loro singularità, che a bene di comune. *Mor. S. Greg.* Gli riprese, acciocchè essi non avessero letizia in singularità di quelli miracoli. *Fr. Giord. Pred. S.* Che l'amò dagli altri in alcuna singularitade. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Ora a significare appunto ci vuol la singolarità de' vocaboli, e de' modi del favellare. *(B)*

§. I. *Per Eccellenza, e Rarità*. Lat. *prærogativa, præstantia*. Gr. ἐξοχή. *Petr. Uom. ill.* Fu chiaro segno, ch' egli sentisse alcuna singolarità in quel capitano. *Fr. Giord. Pred. S.* Nel cospetto degli stolti si danno gloria di singularità di scienzia. *E appresso:* Io vedeva satan come una folgore cader da cielo, poichè egli, insuperbendo della singularità, disse.

§. II. *Per Ispezie di superbia*. Lat. *singularitas*. *Pass.* 221. Il quinto grado è singularità, quando la persona fa alcuna cosa di vista e d' apparenza singularmente oltre agli altri atti. *E* 263. È contrario al quinto grado della superbia, che si chiama singularità, per la quale altri vuole parere migliore che gli altri.

SINGULARIZZARE, SINGOLARIZZARE, *e* SINGULAREGGIARE. *Ridurre in singulare*. *Circ. Gell.* 10. 240. La materia è primo principio di dividere e di singolarizzare le cose.

§. *In signific. neutr. pass. vale Uscir della comune, Farsi singolare*. Lat. *præstare*. *Buon. Fier.* 5. 3. 7. Sdegnovvi alcun tal funzion comune Per alterigia, e singulareggiando Non vi comparve.

✻ SINGULARIZZATO. *Add. da Singularizzare; Reso singulare*. *Vit. Pitt.* 111. Quali fossero le tre opere ec. singularizzate col *fecit*. *(C)*

† SINGULARMENTE, *e* SINGOLARMENTE. *Avverb. Particolarmente, Con singularità*. Lat. *præcipue, peculiariter, præsertim, maxime, singulariter*. Gr. μάλιστα. *G. V.* 8. 47. 1. Ma singularmente si disse che la detta cometa significò l' avvento di messer Carlo. *Sen. Declam.* Più tempo stesti, che non fosti con lui; così simigliante tu puoi stare ora, e singularmente perch' io te l' ho comandato. *Vit. SS. Pad.* 1. 152. In tutte l'altre virtudi sì singularmente abbondava, che in ciascuna pareva che eccedesse. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè a Dio singularmente piaccia l' umiltà dopo 'l peccato. *Ott. Com. Inf.* 13. 256. In pochi dì fece uccidere per li suoi cavalieri ventimila abitanti della detta città in un palagio ec., fattigli singularmente richiedere (*cioè, a uno a uno*. Lat. *singulatim*. Gr. καθ' ἕνα). *Tratt. gov. fam.* La quale singolarmente sconfitto aveva in sè il serpente antico. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Ma io attendo in questo convito singolarmente una cosa.

✻ §. *Per Diversamente*. *Vit. SS. Pad.* 3. 204. Voi avete ben udito dal suo nascimento, che questo fanciullo non è fatto come gli altri; e, se bene vi ricorda, in tutte le cose egli hae operato singularmente degli altri fanciulli. *(V)*

SINGULO, *e* SINGOLO. *V. L. Ciascuno di per sè*. Lat. *singulus*. Gr. ἕκαστος. ✻ *Boez.* 1. Conciossiachè questa nostra momentanea e transitoria vita ec. non basti a perfettamente invenire e contemplare le particulari cagioni delle singule cose, e poi ad esse elette esercitare; dato è modo in ciò ec. *(V) Imperf. Tim. D.* 10. *T.* 8. 144. Se ciò non fosse, in qual maniera le cose singole di lor natura disordinate e instabili manterrebbero cotanto ordine nella successione continua delle generazioni ec.? *Salvin. Eneid. lib.* 6. E'sì per ordine Tutte le cose e singole dichiara. *(F)*

§. *Per singulo, posto avverbialm., vale Singularmente, Di per sè*. Lat. *singillatim*. Gr. καθ' ἕνα. *Cavalc. Frutt. ling.* Troppo sarebbe a denominare per singulo le diverse qualità delle persone. *Vit. S. Gio. Bat.* 218. E così diceva per singulo di tutte l' altre cose della passione. *E* 239. Di tutte per singulo veniva laudando e ringraziando Iddio. *Cr.* 1. 13. 4. Appresso il domandi di quello avrà fatto del grano e del vino, e di tutte l' altre cose per singulo.

SINGULTO. *V. L. Singhiozzo*. Lat. *singultus*. Gr. λυγμός. *Dant. Vit. Nuov.* 26. Dicendo io queste parole con doloroso singulto di pianto, ec. *E appresso:* La mia voce era sì rotta dal singulto del piangere, che queste donne non mi poterono intendere. *Cant. Carn.* 173. Le preci, i pianti, i singulti, i sospiri Furon buttati a' venti. *Buon. rim.* 12. Quei pianti, quei singulti e quei sospiri, Ch' a voi 'l mio cor dolente accompagnaro, ec.

SINISCALCATO. *L' Ufficio del siniscalco*. Lat. *praefectura*.

§. *Siniscalcato, si dice anche la Provincia che ha Governatore col titolo di Siniscalco*. Lat. * *seneschallia*. *G. V.* 8. 101. 4. E que' del siniscalcato di Proenza fossero apparecchiati. *E* 9. 108. 2. Quella che gli mandava il Re di Francia, e messer Carlo di Valos suo padre di Viennese, e del siniscalcato di Belcaro.

SINISCALCHI'A. *Siniscalcato, nel signific. del §.* Lat. * *seneschallia*. *M. V.* 11. 26. Elessono in Papa messer Guglielmo Grimonardi, nato della siniscalchía di Belcari.

SINISCALCO. *Maggiordomo, o Maestro di casa; e anche talora Quegli che ha cura della mensa, e che la 'mbandisce*. Lat. * *seneschallus, architriclinus*. *Ved. il Du-Fresne*. Gr. ἀρχιτρίκλινος. *Bocc. Intr.* 53. Costituisco Parmeno famigliar di Dioneo mio siniscalco, e a lui la cura e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto, e ciò che al ser-

vigio della sala appartiene. *E g.* 5. *f.* 1. Dato col siniscalco primieramente ordine a ciò, che bisogno facea. *Fior. Virt. A. M.* Al siniscalco, della magione si conosce il signore. *Nov. ant.* 83. 1. Gli siniscalchi suoi furo tra loro con le gonnelle e con la vivanda. *M. V.* 2. 38. E 'l grande siniscalco messer Niccola Acciaiuoli di Firenze ne condusse e menò 400 al soldo del Re. *Borgh. Vesc. Fior.* 453. Aveva fuor del Visdomino il Vescovo per suoi proprii ministri il visconte, il castaldo, ovvero castaldione e siniscalco, e forse alcun altro, i quali, per mio avviso, più erano anch' essi nella cura del temporale impiegati, che nella parte dello spirito.

§. I. *Siniscalco, per Governatore del siniscalcato, nel signific. del* §. Lat. * *seneschallus. G. V.* 10. 157. 1. Papa Giovanni ec. mandò per lo Siniscalco di Provenza. *E* 12. 46. 7. Presi furono messer Luigi di Piero ec., il Siniscalco di Tolosa, e più altri signori.

§. II. *Per Tesoriere. Nov. ant.* 18. 2. Il Siniscalco ovvero Tesoriere prese quelli marchi, e mise uno tappeto in una sala, e versollivi suso. *Vit. Cr.* Non è da credere che per piccola offerta fosse stato bisogno d' aprire i loro tesori, imperciocchè agevolmente l' avrebbono avuta i loro Siniscalchi in borsa.

✻ §. III. *Siniscalco, è anche Nome e titolo d' un ufficiale negli eserciti antichi. Pecor. g.* 9. *n.* 2. Ogni schiera avea quattro siniscalchi, i quali andavano sempre intorno alla schiera loro, acciocchè nessuno potesse uscire di schiera, talchè niuno sinistro, o mancamento vi fosse. *(CP)*

SINISTRA. *Sust. Mano, o Parte opposta alla destra.* Lat. *læva, sinistra.* Gr. σκαιά, ἀριστερά. *Dant. Par.* 32. Colui che da sinistra le s' aggiusta, È 'l padre. ✻ *Cr.* 9. 6. 2. Si volga spesso a destra, e a sinistra. *(C)*

† SINISTRAMENTE. *Avverb. In modo sinistro, Malamente, Di mala maniera.* Lat. *male, pessime.* Gr. κακῶς, κάκιστα. *Fir. Rag.* 148. Mi stava e di lui e di me sinistramente contenta. *Bern. Orl.* 1. 24. 38. Tanto sinistramente gli batteva, Che spesso a terra chinar gli faceva. *Car. lett.* 1. 131. Ho proccurato farle quel beneficio che da ognuno è conosciuto, ma da pochi malivoli sinistramente interpretato.

† SINISTRARE. *Neutr. pass. Infuriare, Imperversare.* Lat. *furere.* Gr. μαίνεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 12. Come là giunse, il ronzino si cominciò a tirare addietro ec. Alberto accennandogli cotale alla trista, non lo potèo mai fare andare; ma cominciandosi a sinistrare, e Alberto avendone grandissima paura, per lo migliore discese in terra.

✻ §. I. *Per Scomodarsi.* Lat. *incommodo subiici.* Gr. δυσχρηστεῖσθαι. *Bemb. lett.* 1. 4. 59. Vostra Signoría ha pur voluto fare a suo modo in sinistrarsi e disagiarsi ella, per adagiare e comodar me, ec. (*)

† §. II. *E in signific. neutr. per Intraversare, Opporsi.* Lat. *obstare, adversari. Borgh. Mon.* 171. Per commuovere con l' esempio alcuni della plebe, che sinistravano, di conferire la lor partita. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 132. Ottenne ec. il consenso di Cesare a essa vendita di Modana, ricusando e sinistrando molto Videfrusto. *(C)*

§. III. *Per Andare in fallo. Morg.* 23. 9. E 'l caval di Rinaldo Non resse; i piè dinanzi sinistrorno.

✻ SINISTRATO. *Add. da Sinistrare. (A)*

† ✻ §. *Sinistrato, dicesi ancora di alcun membro del corpo, che abbia patito lussazione, frattura, o altro sinistro accidente. Galil. Lett. Uom. Ill.* 37. Si trova in letto con una mano un poco sinistrata per una caduta; ma l' impedimente sarà breve. *(A)*

✻ SINISTRISSIMO. *Superl. di Sinistro; Oppostissimo, Contrarissimo. Ar. Supp. (A)*

*† 1 SINISTRO. *Sust. Scomodo, Sconcio.* Lat. *incommodum.* Gr. βλάβη. *Agn. Pand.* 25. Vorrei avere in casa quello che bisogna, e quello che si può sanza pericolo serbare, sanza noia o fatica, o sanza sinistro, o troppo ingombro della casa. *Stor. Eur.* 2. 46. Ma standovi con suo sinistro, e, oltre a ciò, con poco profitto, per uscire di questa molestia ricercò un giorno lo arcivescovo Attone di Magonzia, come fusse da governarla. *E* 3. 73. Debbiamo sempre per amor suo, eziandio con sinistro nostro, procacciare giovamento al prossimo in ciò che si può.

✻ §. I. *Per Pericolo, Cattiva situazione.* « *Dav. Scism.* 60. Li Guantesi tumultuanti gastigò, e mise il Duca di Cleves in gran sinistro e terrore » . *(C)*

§. II. *Per Disgrazia, Accidente infausto.* Lat. *calamitas, damnum. Stor. Eur.* 1. 17. Quando fu vicino al colpirlo, volse le redini al suo cavallo, non per paura già che egli avesse, nè per altro sinistro sopravvenutoli, ma perchè ec. *Varch. Stor.* Così credevano quei della parte di Niccolò, guidati da Lorenzo Segni, da Iacopo Morelli, e altri suoi amici e parenti, di tener quieta la fazione degli Arrabbiati, e fuggire ogni sinistro.

SINISTRO. *Add. Che è dalla parte sinistra.* Lat. *sinister, lævus.* Gr. σκαιός, ἀριστερός. *Dant. Inf.* 11. Per l' argine sinistro volta dienno. *Petr. son.* 51. Del mar Tirreno alla sinistra riva ec. Subito vidi quell' altera fronde. *Amet.* 54. Quindi alla destra mano lasciataci la sepoltura del Miseno Eolio, e dalla sinistra l' isole Pittacuse, vedemmo il furioso Volturno mescolante le sue acque piene di arena colle marine. *Vit. S. Margh.* 135. Compiuta la sua orazione, guatò e vide nella sinistra parte della carcere un demonio.

*† §. I. *Sinistro, per Cattivo, Dannoso.* Lat. *sinister.* Gr. ἀριστερός, σκαιός. *Segr. Fior. Stor.* 1. 29. Disegnando Maffeo servirsi dello Imperatore per cacciar Guido ec., prese occasione dai rammarichi che 'l popolo faceva per i sinistri portamenti de' Tedeschi. ✻ *Guicc. Stor.* 1. 381. Per i quali accidenti si aumentò tanto la sinistra opinione, che il popolo Fiorentino aveva già concepito di Pagolo, che ec. fu da loro ec. fatto prigione. *E* 2. 329. Ciamonte disperato di poter far più ec., e cominciando a essere per il sopravvenire della vernata i tempi sinistri, ritornò il giorno medesimo a Castelfranco. *(L)*

✻ §. II. *Per Ingiurioso. Varch. Stor. lib.* 3. Tantochè dopo molte sinistre parole dell' uno e dell' altro, Francesco ec. gli fece un manichetto, dicendogli ec. *(Br) Guicc. Stor.* 1. 425. E per condurcegli con l' asprezza e con l' acerbità a quello a che non gli conduceva l' autorità, usava pubblicamente sinistri termini agli ambasciatori. *(L)*

SINO. *Preposizione terminativa di luogo, di tempo, o di operazione; lo stesso che Fino, Infino e Insino. E pur come quelle si usa comunemente col terzo caso, benchè talora anche ad altri casi, od a varie particelle, o preposizioni s' accompagni; come delle medesime voci a lor luogo si è detto.* Lat. *usque.* Gr. ἕως. *Dant. Par.* 32. E gli altri sin quaggiù di giro in giro. *Guid. G.* Partendo la testa sino al bellico. *Bocc. Vit. Dant.* 233. Colui, nel quale poco avanti parea ogni pubblica speranza essere posta ec., sanza peccato di quel romore, il quale per addietro s' era molte volte udito le sue laudi portare sino alle stelle, fu furiosamente mandato in irrevocabile esilio *(alcune edizioni hanno* infino). *Rim. ant. Guitt.* 90. Ratto son corso già sino alle porte Dell' aspra morte per cercar diletto. *G. V.* 12. 63. 4. La sua gente scorse sino presso a Parigi a due leghe. *Bemb. lett.* 1. 1. 23. Dunque ne bacio sin di qua il santissimo piè vostro con l' antica e cauta servitù e devozion mia. *E* 2. 2. 22. Averete con questa, messer Trifone mio caro, quanto sin qui ho scritto sopra la volgar lingua.

§. I. *Sin che, lo stesso che Fin che.* Lat. *donec, usquequo, usque dum, quoad.* Gr. ἕως, ἐς ὅ. *Fir. As.* 218. Innamorato di Carite sin ch' ell' era picciola *(qui vale: Sino da quando.* Lat. *ex quo).*

§. II. *Sino a che, vale lo stesso che Sin che, Fin che.* Lat. *donec, usquequo, usque dum, quoad.* Gr. ἕως, ἐς ὅ.

§. III. *Sin tanto che, o Sino a tanto che, vale lo stesso che Sin che.* Lat. *donec, usquedum, quoad.* Gr. ἕως, ἐς ὅ. ✻ *Guicc. Stor.* 3. 38. Il Pontefice prometteva aiutare ec. sino a tanto che avesse ricuperato tutto quello che si conteneva nella lega di Cambrai. *(L)*

† §. IV. *Sino, assolutamente posto, si trova talora usato per Sin che. Dant. Inf.* 19. Nè si stancò d' avermi a sè ristretto Sin men portò sovr' al colmo dell' arco *(alcuni qui leggono sì, ed è ottima lezione).*

§. V. *Sino, talora dinota Intero componimento di che che si parli, così nel bene, come nel male. Ved.* INSINO.

SINO. *Seino; Punto de' dadi, ed è Quando due dadi s' accordano amenduni a mostrare il punto Sei.* Lat. *senio.* Gr. ἑξίτης.

† SINO, *o* SENO. *Termine della Trigonometria. La perpendicolare condotta da una delle estremità di un arco sopra il raggio che passa per l' altra estremità. Gal. Sist.* 291. È come il sino dell' angolo opposto B C D al sino dell' angolo opposto B D C. *E* 297. Pel sino della parallasse ne viene ventotto semidiametri e mezzo.

† ✻ SINO. *Lo stesso che Seno; ma in questo senso è V. A. Rim. ant. Not. Giac. da Lentino.* Allor m' arde una doglia, Come uom che teme il foco, Allo su' sino ascosa *(Vedi la nota* 468. *Guitt. lett.). (V)*

✻ §. *Sino, vale anche Seno nel significato di Golfo.* Lat. *sinus. Gal. Sist.* 43. Non solo il sino mediterraneo, ma tutta l' Affrica, e l' Asia ancora. *(NS)*

† SINODALE. *Add. Di sinodo, Attenente a Sinodo.* Lat. *synodalis, synodicus, S. Gir.* Gr. συνοδικός. *Pass.* 122. Questi casi riservati ec., e gli altri ch' e' Vescovi si riservano per loro arbitrio, o costituzioni provinciali, o sinodali, debbono i confessori ec. ben sapere, acciocchè non se ne intromettano. *Maestruzz.* 2. 43. Simigliantemente sono iscomunicati i religiosi, i quali assolvessono gli scomunicati ne' casi non concessi, ovvero assolvessono dalle date sentenzie per provinciali istatuti, ovvero sinodali.

SINODO. *Congregazione, Concilio; e s' intende d' Ecclesiastici.* Lat. **synodus.* Gr. σύνοδος. *Cavalc. Frutt. ling.* Un notorio e infame fornicatore essendo richiesto a un sinodo e concilio, temendo

ec. *But. Purg.* 20. 1. Niente potette riferire del re Carlo al sinodo e al concilio, nè al santo Padre.

✻ §. *Trovasi anche in genere femminile alla Latina. Vit. SS. Pad.* 2. 250. Celebrandosi la Santa Sinodo in Nicèa. *(V)*

*† ✻ SINONIMIZZARE. *Neutr. Usar sinonimi, Abbondar di sinonimi. Uden. Nis.* 3. 160. Quanto appresso e freddo e insipido e penosissimo sia questo poeta eziandio nel sinonimizzare, non si può dire a bastanza. *(A)*

SINONIMO. *Che ha la stessa significazione.* Lat. *synonimus.* Gr. συνώνυμος. *Varch. Ercol.* 28. Io ho detto *parlare*, ovvero *favellare*, perchè questi due verbi sono (come dicono i Latini con greca voce) sinonimi, cioè significano una cosa medesima, come *ire* e *andare*. *E* 30. Egli è vero che nelle diffinizioni ec. non si deono mettere nè nomi sinonimi, nè metafore, ovvero traslazioni. *E Lez.* 7. Credono alcuni che queste due parole *principio* e *cagione* sieno sinonimi *(qui in forza di sust.).*

SINOPIA, *e* SENOPIA. *Spezie di terra di color rosso.* Lat. *sinopis.* Gr. σινωπίς. *Dittam.* 6. 3. Così andando, ed ei dandomi copia Di molte novità, giugnemmo al mare, Lo quale è rosso sì, che par sinopia. *Cr.* 9. 97. 3. Torrai sinopia liquida, ovvero altro colore simile, che tinga. *Ricett. Fior.* 65. La sinopia, chiamata da Dioscoride rubrica sinopide, perchè si vendeva in Sinope città di Ponto, è una terra rossa; oggi ne abbiamo di molti altri luoghi, e si chiama bolo armeno. *E appresso:* Quella sinopia che adoperano i legnaiuoli, è un' altra sorta di rubrica, che si suol fare di ocra cotta. *Vett. Colt.* 33. Si segnino queste talee con senopia, o altro colore, per porle poi ne' divelti, come elle stavano in sull'ulivo, e non sottosopra. *Cant. Carn.* 191. Prima si seghi, s' usa di conciarlo; Poi colle corde, e senopia segnarlo.

§. I. *In proverb. si dice Andar pel filo della sinopia, o simili, che vagliono Seguitar la dirittura, Andar per la buona strada, Non torcere nè di qua, nè di là; tolta la metafora dal segno che fanno i segatori sui legnami col filo intinto nella sinopia, per andar diritto colla sega. Fr. Giord. Pred. R.* Non basta che 'l giusto vada nell' opere sue pel fil della sinopia. *Lib. Son.* 1. Non comparo l' inezie e i versi bigi Con chi riga in sul fil della senopia. *Morg.* 27. 80. E va pel fil della sinopia caldo, Sanza uscir punto mai del segno ritto.

✻ §. II. *Si dice anche Che una cosa va pel fil della sinopia, quando riesce felicemente.* « *Morg.* 22. 214. Pel fil della sinopia e per la riga A questa volta questa cosa andava ». *(C)*

✻ SINOSSI. *Compendio, Ristretto. Magal. Lett.* Ti ringrazio della sinossi della Teorica del Cassini. *(A)*

✻ SINOTTICO. *Add. Appartenente a sinossi, Compendioso. Magal. Lett.* Voi non vi ricordate di quella tavola sinottica posta in fine dell' ultima lettera, dove ridico in dieci righe tutto quello che ho detto, riducendolo in spuma, in un grosso tomo. *(A)*

✻ SINOVIA. *Term. de' Medici. Liquore viscido, che serve a lubricare tutte le articolazioni mobili del corpo. Cocch. Lez. ec.* Sinovia, che irrora le giunture. Mancanze dell' umido oleoso, o sinovia, che serve a lubricare i legamenti e membrane dell' ossa. *(A)*

✻ SINOVIALE. *Term. de' Medici. Aggiunto delle glandule separatrici della sinovia. Umor sinoviale dicesi la Sinovia. (A)*

*† ✻ SINTASSI. *Term. de' Grammatici. Collegazione, Disposizione, ed Ordine delle parole. Menz. Op. vol.* 3. *pag.* 213. Sebbene ogni irregolar costruzione è un tal poco aliena dalla sintassi, nulladimeno ella è una composizione di parti, che conviene e si accomoda all' uso di quei che ben parlano. *Cortic. Gram. lib.* 2. *cap.* 1. La costruzione, con greco vocabolo chiamata *sintassi*, è quella conveniente disposizione, la quale debbono avere fra sè le parti dell' orazione. *(A)*

✻ SINTESI. *Term. de' Filosofi. E il procedere nell' investigazione delle cose dal semplice al composto; Metodo di composizione.* Lat. *synthesis.* Gr. σύνθεσις. *(B)*

† ✻ §. *Sintesi, è ancora Figura rettorica, per la quale la costruzione si riferisce non alle parole, ma al loro senso; come per esempio: L' inno che quella gente allor cantaro. Pros. Fior.* 6. 26. Volevano questi inferire quelle tramutazioni, o troncamenti ec. di corrispondenze stravolte, prolepsi, sillepsi, sintesi, ec. (*)

✻ SINTETICO. *Add. Term. de' Filosofi. Appartenente a sintesi, Compositivo; contrario a Resolutivo. (A)*

*† ✻ §. *Metodo sintetico, dicesi il Metodo di composizione, la Sintesi. Cocch. Pref. Bellin. Disc. pag.* 33. La troppa facilità prodotta in questi discorsi *(anatomici)* ec. è compensata da una certa misteriosa oscurità che nasce dal metodo sintetico, del quale pare che abbia voluto servirsi per tener più attenti i suoi uditori, ec. *(A)*

SINTILLA. *V. A. Scintilla.* Lat. *scintilla.* Gr. σπινθήρ.

§. *Per similit. Franc. Sacch. Op. div.* 140. Così gran parte, quanto è la quarta parte del cielo, entri in sì piccola cosa come una sintilla d' un occhio.

SINTILLANTE. *V. A. Scintillante, Che scintilla.* Lat. *renidens.* Gr. ἀποστίλβων. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Cogli occhi vaghi, e sintillanti non altramenti che mattutina stella. *Dep. Decam.* 57. Qui è scritto *sintillanti*, come s' è detto, e così dovetter trovare que' valentuomini del 27, poichè così scrissero.

✻ SINTOMA. *Lo stesso che Sintomo. Red. Cons.* 1. 193. Questo è un sintoma in genere delle azioni lese, e quest' azione lesa è la respirazione. *(N)*

✻ SINTOMATICO. *Term. de' Medici. Appartenente a sintomo. (A)*

SINTOMO. *Indizio, o Effetto di malattia; e si prende anche per Accidente, o Circostanza che accompagni qualsivoglia altra cosa. Segner. Mann. Genn.* 30. 4. Raccogliti quanto prima dentro a te stesso, come fa chi scorge i sintomi della sua febbre domestica già imminenti. *Gal. Sist.* 57. Trovano le definizioni, e i più comuni sintomi, lasciando poi certe sottigliezze e tritumi, che son poi piuttosto curiosità, ai matematici.

SINUOSITA', SINUOSITATE, *e* SINUOSITADE. *Astratto di Sinuoso.* Lat. *flexus.* Gr. κάμψις. *Fir. Dial. bell. donn.* 375. Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce, quella certa rivoltura, sinuosità, e via fatta a vite, come s' è detto.

SINUOSO. *Add. Che ha seno, Che fa seno, Curvo.* Lat. *sinuosus.* Gr. κολπώδης. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 7. 149. Essendo le mura sinuose e concave. ✻ *Salvin. Georg. lib.* 1. Qui un serpe grandissimo con volta sinuosa dintorno va scorrendo. *(F)*

† SIONE. *Guerra di due, o più venti di uguale, o poco differente possanza fra di loro, i quali urtandosi, o raggirandosi in alto, aggirano ancora le nuvole. Franc. Barb.* 271. 24. E se un sion repente Vien, che subitamente Rompe, spezza e rivolge, Ben fa s' a Dio si volge Ogni anima, chè solo El ti può torre duolo. *Red. Ditir.* 42. Scendon sioni dall' aerea chiostra, Per rinforzar coll' onde un nuovo assalto. *E Annot. Ditir.* 201. Credono i marinari che il sione non sia altro che una guerra di due o di più venti di uguale, o poco differente possanza tra di loro, i quali urtandosi, e raggirandosi in alto, aggirano ancora le nuvole; quindi con esse nuvole calando in mare, e raggirando l' acqua, e assorbendone molta, stimano che il sione vada crescendo e rigonfiando, e che sia possente in quel ravvolgimento a far perire il vascello. *E appresso:* Delle ridicolose, e vane superstizioni costumate da' marinari, per tagliare, come essi dicono, il sione, sarà bello il tacere.

SIPA. *Voce bolognese, e vale Sì. Dant. Inf.* 18. Che tante lingue non son ora apprese A dicer sipa tra Savena, e 'l Reno. *But. ivi:* Gli Bolognesi, quando vogliono dire *sì*, dicono *sipa*.

† ✻ SIPARIO. *Sust. masc. Voce dell' uso. Tenda che si alza, e cala innanzi alle scene d' un teatro.* Lat. *siparium. (A)*

SIRE, e SIRI. *V. A. Signore.* Lat. *dominus.* Gr. κύριος, κῦρος, κῦρ. *Dant. Par.* 29. Così 'l triforme effetto dal suo Sire Nell' esser suo raggiò insieme tutto. *Petr. cap.* 10. Contra 'l buon Sire, che l' umana speme Alzò ponendo l' anima immortale, S' armò Epicuro. *Bocc. nov.* 60. 11. Quasi stato fosse il siri di Castiglione. *G. V.* 11. 142. 1. Rimase di lui una figliuola, la quale era moglie del siri di Valghere. *E* 12. 92. 2. Tra' quali vi rimasono morti ec. il siri della Valle e messer Rosede. *Tav. Rit.* Palamides pensa allora un poco, dicendo: ahi siri Iddio, or che farò? *E altrove:* Lancillotto si trae avanti dicendo: sire Tristano, voi avete mandato a dire che volete con meco battaglia. *E appresso:* Le damigelle sì dissono: sire cavaliere, non siate tanto disconoscente. *Dep. Decam.* 56. Il che per poco dovetter fare i nostri vecchi della parola *sire*, la quale ne' testi antichi il più delle volte si troverà esser *siri*. ✻ *Salvin. Eneid. lib.* 1. I Romani Siri del mondo, e nazion togata. *(F)*

§. *Sire, oggi è Titolo di maestà, proprio dei Re. Cas. lett.* 5. Sire, io mando a V. M. il signor Annibale Rucellai mio gentiluomo. *E* 16. Sire, venendo a V. M. Cristianiss. Monsignor di Manna, spedito da Monsignor d' Avanzone, ec.

*† SIRENA, *e in antico anche* SERENA. *Mostro favoloso, il quale, secondo alcuni poeti, aveva sembianza di femmina dal capo infino alle cosce, e dal mezzo in giù era come un pesce, con due code rivolte in su; e, secondo altri, aveva ale e unghie: e colla dolcezza del suo canto addormentava i marinari, per fargli pericolare fra gli scogli del mar di Sicilia, dove abitava.* Lat. *siren.* Gr. σειρήν. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Sirena è uno animale, ovvero pesce, che dal mezzo in su ha forma di donzella, e dal mezzo in giù è come uno pesce, con due code rivolte in su, e sta sempre in luoghi pericolosi di mare, e canta sì dolcemente, che fa addormentare li marinai, e chi l' ode; e quando sono addormentati, gli fa pericolare. *Dant. Purg.* 31. Perchè altra volta, Udendo le Sirene, sii più forte. *E Par.* 12. Canto che tanto vince nostre muse, Nostre sirene in quelle dolci tube, Quanto primo splendor quel che rifuse. *Petr. canz.* 35. 7. Che dovea torcer gli occhi Dal troppo lume, e di sirene al

suono Chiuder gli orecchi. *Pass. prol.* Per lo dolce canto delle sirene vaghe.

† §. *Per similit. Petr. son.* 134. Questa sola tra noi del ciel Sirena.

✻ SIRENETTA. *Dim. di Sirena. Cas. lett. Gualt.* 253. Io fo, e farò sempre per M. Antonio tutto quello, che io potrò fare, e quella sirenetta creperà di doglia, e d' invidia *(qui per metaf.). (C)*

SIRI. *V.* SIRE.

✻ SIRINGA. *Fistola.* Lat. *syrinx.* Gr. σύριγξ. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 357. Ancor qui la siringa rammenta la favolare istoria degli amori della sua ninfa, di cui questo strumento conserva col nome la ricordanza. (*)

✻ §. *Siringa, è anche uno Strumento chirurgico, che serve per l'iniezioni, o clisteri. Del Papa Cons.* Se le predette operazioni chirurgiche sono state fatte per mano d' un perito litotomo, il quale abbia introdotto la siringa nella vescica, ec. *(A)*

*† ✻ SIRINGARE. *Sciringare. Magal. part.* 1. *lett.* 5. Siccome l' aria mutola, presa dai mantici di un organo, e siringata per le canne, divien sonora, e subito fuora di quelle ritorna mutola; così ec. *(qui per similit.). (A)*

✻ SIRIO. *Il Cane celeste, la Canicola. Filic. rim. pag.* 29. *(Canz.* O grande *ec.).* O dall' Orse all' adusto Sirio, e da Battro ai termini di Alcide Riverito e temuto. *E pag.* 41. O dove Sirio latra, o dove scuote Il pigro dorso a' suoi destrier Boote. *(NS)*

† ✻ SIROCCHIA, e SEROCCHIA. *V. A. Sorella.* Lat. *soror.* Gr. ἀδελφή. *Dant. Purg.* 4. Colui che mostra sè più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *Bocc. nov.* 45. *tit.* Riconoscesi la fanciulla esser sirocchia di Giannole. *E nov.* 68. 22. Avete voi udito come il buono vostro cognato tratta la sirocchia vostra? *E nov.* 72. 2. Come che nelle madri, nelle sirocchie, nell'amiche, e nelle figliuole con non meno ardore, che essi le lor mogli assaliscano, vendichino l' ire loro. *G. V.* 1. 13. 4. La detta Elena fu serocchia di Castore, e di Polluce. *E* 8. 20. 5. Il Re d' Inghilterra prese per moglie la serocchia del Re di Francia. *E* 9. 77. 2. Venne in quel tempo la figliuola del re Alberto della Magna, serocchia del Dogio di Osterich.

✻ §. *E figuratam.* « *Dant. Purg.* 21. L' anima sua, ch' è tua, e mia sirocchia, Venendo su, non potea venir sola». *(N)*

SIROCCHIAMA. *V. A. Sirocchia mia.* Lat. *soror mea.* Gr. ἀδελφή μοῦ. *Annot. Vang.* Signore, tu non hai cura di dir a sirocchiama che m' aiuti. *E Pataff.* 5. E sirocchiama pare sbalordita.

SIROCCHIEVOLE. *Add. Di sirocchia.* Lat. *sororius.* Gr. ἀδελφικός. *Fir. As.* 139. Consentile il frutto de' sirocchievoli abbracciamenti, e ricria l' animo della tua divota ed obbligata Psiche.

SIROCCHIEVOLMENTE. *Avverb. Da sirocchia.* Lat. *sororie.* Gr. ἀδελφικῶς. *Bemb. Asol.* 2. 120. La destra di Lisa, che presso le sedea, sirocchievolmente prendendo e strignendo.

SIROCCO. *Scirocco, Scilocco.* Lat. *Notus.* Gr. νότος. *Gal. Sist.* 427. La sua lunghezza non si distende da Oriente inverso Occidente, anzi traversa da Sirocco verso Maestro.

✻ SIROPPETTO. *Dim. di Siroppo. Red. lett.* 2. 93. E poi qualche siroppetto mollitivo, e alternativamente qualche siroppetto solutivo chiarito. *E Cons.* 1. 9. Il principio del suo medicamento fosse un siroppetto chiarificato solutivo, il qual siroppetto ec. per molte e molte volte fosse pigliato, ec. *E* 2. 30. Continui poscia per quattro giorni a prendere qualche gentile e grato siroppetto, confortativo della testa. *E* 73. Per poter poi fare immediatamente passaggio all' uso di un siroppetto acciaiato, ec. (*)

SIROPPO. *Sciloppo, Sciroppo.* Lat. * *syrupus.* Gr. καταπότιον. ✻ *Zibald. Andr.* 46. Togli barbe di sparagi, barbe di finocchio, barbe di scabbiosa, e fanne siroppo. *(B) Red. Oss. an.* 113. Mescolai due once di siroppo violato solutivo con due once d' acqua comune. *E* 114. Hanno molta ragione i medici, per esterminare i vermi de' fanciulli, a costumar frequentemente il siroppo di cicoria composto. *Car. Matt. son.* 8. Di che vetro si fanno i caraffoni Da tener i siroppi, e l' acqua cotta?

✻ SIRTE. *Seccagna.* Lat. *syrtis.* Gr. σύρτις. *Salvin. Disc.* 1. 73. Non minore ec. è il vantaggio che dagli amici si trae, quando prosperevole vento a vele gonfie porta la nave di nostra vita, che quando con vento contrario tra le sirti e tra gli scogli degl' infortunii va manifestamente pericolando. (*) *Car. En.* 1. 185. Tre ne furo dal Noto a l' are spinte; ec. E tre ne fur dal pelago a le sirti. *(FP)*

SISAMO, e SESAMO. *Seme di pianta, o di erba che si coltiva ne' giardini per estrar l' olio dal suo seme, e che a noi vien di Sicilia, per altro nome detto Giuggiolena.* Lat. *sesamum.* Gr. σήσαμον. *Pallad. Sett.* 4. Aguale si semina il sisamo in luogo putrido, cioè terra grassa. *Serd. Stor. Ind.* 1. 49. Ungendogli spesso con l' olio di sesamo, rendono i corpi loro incredibilmente agili. *Ricett. Fior.* 94. Gli olii ec. d' alcuni semi, come di lino, di sesamo, di chersa, e d' altri si traggono in questo modo. *E* 111. Quelli *(olii)* che si traggono de' frutti e de' semi ec., come l' olio di mandorle e di sesamo, si debbono trarre quando s' hanno a usare.

SISARO. *Spezie d' erba.* Lat. *sisarum.* Gr. σίσαρον. *Volg. Diosc.* Il sisaro è pianta nota, e la sua radice si mangia lessa.

SISIMBRIO. *Spezie d' erba di sapore acre, che nasce nelle fosse acquose.* Lat. *sisymbrium.* Gr. σισύμβριον. *Cr.* 6. 115. 1. Il sisimbrio è caldo e secco nel terzo grado, ed è di due maniere, cioè dimestico e salvatico, il quale si chiama calamento. *E* 8. 8. 5. Se di quel seme, cioè del bassilico, si semina, spesso si muta quando in serpillo e quando in sisimbrio. *Tes. Pov. P. S. cap.* 4. A sanare il litargico togli ruta e sisimbrio, ec.

SISMA. *V. A. Scisma.* Lat. *schisma.* Gr. σχίσμα. *Dep. Decam.* 57. Ne' buoni testi del Villani si truova quasi sempre *sisma* e *sismatici*, dove hanno gli stampati *scisma* e *scismatici.*

SISMATICO. *V. A. Scismatico.* Lat. *schismaticus.* Gr. σχισματικός. *G. V.* 9. 108. 1. Per abbattere la signoria de' detti sismatici, e rubelli di santa Chiesa. *E* 9. 142. 1. Sentenza diede la Chiesa contro a loro, siccome eretici e sismatici. *Franc. Sacch. rim.* 47. Subito corse alla terra sismatica.

✻ SISSIZIO. *Compagnia di soli maschi, che per ricreazione mangiano insieme, siccome costumavano i Candiotti.* Lat. *sodalitas.* Gr. συσσίτιον. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 203. E un sissizio, un fidizio, o vogliam dire in lingua povera, una cenata generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto risparmio della nostra letteraria repubblica. (*)

✻ SISTALTICO. *Term. de' Medici. Di sistole; ed è per lo più aggiunto di Moto, Quello cioè ne' moti alterni osservati nel corpo animale, che ha la facoltà di ristrignere e di riserrare. Ved.* SISTOLE. *(A)*

SISTEMA. *Metodo che si tiene nel trattare le materie scientifiche, d' erudizione, e simili.* Lat. *systema.* Gr. σύστημα. *Red. Cons.* 1. 50. Non esser così conforme alla verità l' antico sistema degli umori del corpo umano, quanto ec. ✻ *Segner. Sett. Princ. illus.* 6. 4. Converrà che in guidarle *(le anime)* da ora innanzi la chiesa muti dogmi ec. e formi sopra ciò un sistema novissimo. *(TC)*

*† §. I. *Sistema, si dice anche la Positura, e l' Ordine delle principali parti del mondo, secondo le diverse opinioni de' filosofi, e degli astronomi.* Lat. *systema.* Gr. σύστημα. *Gal. Sagg.* 285. De' quali due *(Tolomeo e Copernico)* abbiamo i sistemi del mondo interi, e con sommo artificio costrutti e condotti al fine. *E Sist.* 1. Fu la conclusione e l' appuntamento di ieri, che noi dovessimo in questo giorno discorrere ec. intorno alle ragioni naturali, e loro efficacia, che per l' una parte e per l' altra sin qui sono state prodotte dai fautori della posizione Aristotelica e Tolemaica, e dai seguaci del sistema Copernicano.

§. II. *Sistema armonico, vale Ordine delle note, e degl' intervalli musicali, come Sistema massimo, che contiene due ottave.*

✻ §. III. *Sistema, si chiama anche da' Medici l' Unione di quelle parti similmente organizzate, che si estendono per tutto, o quasi per tutto il corpo animale. (A)*

SISTEMATICO. *Add. da Sistema.*

§. *Polso sistematico, presso a' Medici, è una Sorta di polso ineguale, ed irregolare.* Lat. *systematicus.* Gr. συστηματικός.

✻ SISTO. *Term. degli Architetti, e d' Antichità. Luogo dove gli atleti si esercitavano alla lotta, al corso, ec. Galil.* Sisto presso i Greci significa un luogo coperto, presso i Latini un luogo scoperto. *(A)*

✻ SISTOLA. *Così chiamasi dagli Speziali fiorentini un Certo vaso di ottone, o di argento in figura d' una piccola secchia, tutto pieno di buchi, col quale colano le medicine le più grosse, e che hanno più corpo. Red. (A)*

*† SISTOLE. *Term. de' Medici. Moto naturale ed alterno del cuore allora che si ristrigne; contrario di Diastole.* Lat. *systole.* Gr. συστολή. *Lib. cur. febbr.* Siccome nella sistole il cuore si ristrigne, così nella diastole s' allarga. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. La sistole mal dirsi alla diastole, È un mal segno.

† ✻ SISTRO. *Strumento da suono usato dagli Egizii. Quello che s' usa anco oggidì nella musica militare è d' acciaio, ed in forma di triangolo. Ott. Com. Purg.* 10. 157. Il Re David, e tutto Isdrael sollazzavano dinanzi in tutti strumenti lavorati in cetere, chitarre, tamburi, cembali, e sistri. *(C) Car. En. lib.* 8. Stava qual Isi la regina in mezzo Col patrio sistro. *Ang. Met.* 9. 376. Tremar del tempio le gran porte, e i palchi, E 'l suon dier fuora i sistri, e gli oricalchi. *(Br) Salvin. Disc.* 3. 97. I sistri, che, secondo la greca forza, varrebbono in nostra lingua scotitoi, strumenti di religione presso gli Egizii, di strepito più tosto che di suono, inventati non furono ec. *(A)*

✻ SITARE. *Neutr. Aver sito, Render malo odore. Baldin. Voc. Dis. (A)*

*† ✻ SITERELLO. *Dim. di Odore; Odoruzzo. Magal. Lett. scient. pag.* 252. L' odore, un certo siterello d' aromatico, il quale spira così in confidenza, che nell' alidore dell' aria si smarrisce di maniera, ec. *(A)*

SITIBONDO. *Add. Che ha sete.* Lat. *sitibundus.* Gr. διψαλέος. ✻ *Lor. Med. Beon.* 3. 151. E quando non sarò più sitibondo, Daretemi d' un mazzo in sulla testa, Se manca quel, per ch' io son visso al mondo. *E* 160. Se fusse ognun di lor sì sitibondo D' acqua, com' e' ne son crude' nemici, Credo che resterebbe in secco il mondo. *(B)*

§. *Figuratam. per Avido, Desideroso.* Lat. *avidus, cupidus.* Gr. ἐπιθυμῶν. *Bern. Orl.* 2. 16. 49. Chi d' onore, o d' infamia è sitibondo, Farà parlar di sè per tutto il mondo. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ogni cosa aggrada Al disio sitibondo. *Menz. sat.* 2. Se non che a certi avari e sitibondi Suol far talvolta il popol senza legge Venir senza popone il mal de' pondi.

§ SITIRE. *V. L. Neutr. Aver sete.* Lat. *sitire.* Gr. διψᾶν.

✻ §. *E in signific. att. e fig.* « *Dant. Purg.* 12. Mostrava la ruina e 'l crudo scempio Che fe Tomiri, quando disse a Ciro: Sangue sitisti, ed io di sangue t' empio. *Fr. Iac. T.* 6. 31. 9. Farmi al fonte salire, Ove sitire suol l' anima mia. Sitisco il fonte, d' onde a noi si versa La caritade. *Rim. ant. F. R.* E nella croce ancor volle sitire ». *(N) Ar. Fur.* 43. 109. S' avessi più tesor che mai sitire Potesse cupidigia femminile, Colui rispose, non saria mercede Di comprar degna del mio cane un piede. *(Pe)*

† § SITO. *Positura di luogo; e prendesi talora anche assolutamente per Luogo.* Lat. *situs, loci positio, positura.* Gr. θέσις. *Dant. Purg.* 1. O settentrional vedovo sito. *But. ivi:* Sito tanto è a dire, quanto luogo. *Dant. Par.* 1. Ed ora lì, come a sito decreto, Cen porta la virtù di quella corda. *But. ivi:* Sito è luogo dovuto alla cosa per natura. *Dant. Par.* 17. Che pria per me avea mutato sito. *E* 27. E più mi fora discoverto il sito Di questa aiuola. *Petr. son.* 33. Quando dal proprio sito si rimuove L' arbor che amò già Febo in corpo umano. *Bocc. nov.* 19. 15. Per la qual cosa il sito della camera, le dipinture, ed ogni altra cosa notabile, che in quella era, cominciò a ragguardare. *Ott. Com. Inf.* 14. 262. Descrivegli in ardentissimo e secco sito, sopra 'l quale sempre fiammelle di fuoco piovono, a dimostrare la strutta caldezza dell' animo di loro impressione. *Soder. Colt.* 5. A tutte le vigne è noiosissima la tramontana, e a tutti i siti che a questa sono esposti. ✻ *Bemb. stor.* 5. 67. Il castello di sito e natura munitissimo ec. a' nemici avea dato. *(C)*

✻ §. I. *Per Giro, Circuito.* Lat. *circuitus.* « *G. V.* 4. 25. 1. In quel tempo Prato era di piccolo sito ». *(C)*

§. II. *Per Abitazione, Albergo.* Lat. *domus, habitatio.* Gr. οἶκος, οἴκημα. *Franc. Sacch. rim.* Povera capannetta è 'l nostro sito.

§. III. *Per Odore, ma per lo più non buono.* Lat *situs. Cr.* Il vasello che hae preso un mal sito, nol può agevolmente lasciare. *Sagg. nat. esp.* 263. Sigillata una starna in un sottil vaso di vetro, e rimpiattata in un angolo d' una stanza, da un bracco fatto rigirare un pezzo in quella vicinanza, non vien dato segno di sentirne il sito.

✻ SITO. *V. A. Add. Situato. Cavalc. Discipl. spir.* 142. La mente virtuosa è sita in alto ec., onde sempre è serena. *(V)*

✻ SI' TOSTO COME. *Posto avverbialm. Immantinente che; Subito che. Fior. S. Franc.* 83. Deliberò ec. di uscire dell' Ordine sì tosto come frate Giovanni fosse tornato di fuori. *(V)*

✻ SITUAGIONE. *Lo stesso che Situazione. Il Vocabol. del Manni alla voce* DISPOSIZIONE, §. III. (*)

SITUAMENTO. *Il situare, Sito.* Lat. *situs, positura.* Gr. θέσις. *But.* Si muta secondo lo mutamento de' cieli, e lo situamento delle sue parti.

SITUARE. *Porre in sito.* Lat. *collocare, statuere.* Gr. τιθέναι. *Pallad.* Vogliono esser situate al meriggio. *Cr.* 2. 18. 1. I campi, i quali son nelle pendici de' monti situati, spesse fiate sostengono secchezza e magrezza. *Stor. Eur.* 1. 18. Questa città, posta in monte, è situata tra le montagne. *Vit. Pitt.* 64. Non si considerano ec. le spese nel far gli sterri ec., nel situar le salite.

SITUATO. *Add. da Situare.* Lat. *positus, collocatus.* Gr. θέσις. *G. V.* 5. 7. 3. Nota che il detto poggio è de' meglio situati che sia in Italia. *M. V.* 11. 47. Il castello è di famiglia assai forte, e per luogo ben situato a difesa.

SITUAZIONE. *Sito, Positura di luogo.* Lat. *situs, positus, positura.* Gr. θέσις. *Red. Oss. an.* 9. I testicoli al solito bianchi e lunghetti, con le solite appartenenze, e situati nella consueta situazione. ✻ *Imperf. V. Tib. Proem. T.* 11. 3. Quantunque volte meco pensando riguardo alla lucidezza del Cielo, e alla vaghezza della terra, io rinnuovo subito tra me stesso le usate riflessioni, avvertendo con quante diverse situazioni, e riverberi di luce questo tutto adorno sia. *(F)*

✻ §. *Per Condizione, Stato. Bart. Op. Mor.* 2. 481. Il mondo pieno di pensieri inquieti, e di cuori scontenti; perciocchè pien di stravolti dalla lor naturale e diritta situazione. *(D)*

SI' VERAMENTE. *Avverbio. Con patto.* Lat. *hac conditione.* Gr. ἐπὶ τούτῳ, ἐπὶ ταύταις ὁμολογίαις. *Bocc. nov.* 2. 5. Io sono disposto a farlo, sì veramente ch' io voglio in prima andare a Roma. *E nov.* 17. 39. Sì veramente, dove in guisa si facesse, che il Duca mai non risapesse che essa a questo avesse consentito. *E nov.* 20. 14. Paganin disse che gli piacea, sì veramente che egli non la dovesse contro suo piacere baciare. *E nov.* 27. 33. Voi udirete novelle che vi piaceranno, sì veramente se io l' ho buone ec. della sua salute. *E nov.* 78. 11. Io son contenta, sì veramente che tu mi facci di questo, che far dobbiamo, rimanere in pace colla tua donna. *Albert. cap.* 44. Meglio è anzi venire, che di po' fatto vendicare, sì veramente che per vendetta non si faccia, siccome detto è di sopra. *Cap. Comp. Discipl.* 2. Sì veramente, che se alcuno fosse tratto, il quale fosse assente dalla detta città di Firenze ec., sia rimesso nel detto sacco.

✻ §. *È anche particella di sola affermazione. Pecor. g.* 14. *n.* 2. E soggiungendoli il Prato: Se io ci trovassi buon mezzo, saresti tu contento? Sì veramente, soggiunse il Gaietani. *(V)*

✻ SIZIENTE. *Add. Che ha sete, Sitibondo, Assetato. Lasc. Or. Cr.* Sizienti venite all' acque del sagratissimo costato di Cristo. *(A)*

† ✻ SIZZA. *Fiato impetuoso del vento, e dicesi per lo più della Tramontana freddissima. (A)*

S L

✻ SLABBRARE. *Voce dello stil burlesco. Tagliar le labbra. Bellin. Bucch. (A)*

§ SLACCIARE. *Contrario di Allacciare, Sciogliere. E si usa, oltre al sentim. att., anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *dissolvere, laqueis solvere.* Gr. ἀναλύειν. *Dant. Inf.* 12. Quale è quel toro che si slaccia in quella Ch' ha ricevuto già 'l colpo mortale.

† §. *Slacciare, e Slacciarsi, per metafora vale Liberare, o Liberarsi da checchè sia, che dia noia, o impedimento. Guid. G.* La cui possanza è di potere slacciare tutte cose naturali. ✻ « *Ott. Com. Purg.* 14. 256. O che voi ve ne tegniate infra i termini, o presi ve ne vogliate slacciare ». *(B)*

*† ✻ SLACCIATO. *Add. da Slacciare. Segner. Paneg. S. Filipp.* §. 4. Di mezzo verno era costretto per la gran vampa a portare slacciato il seno. *(A)*

*† ✻ SLAGARE. *Dislagare, Traboccare, Inondare soverchiando le rive del lago. Cant. Carn. pag.* 522. *(Cosmopoli* 1750) Così d' entrarvi dentro *(i pesci)* son sì vaghi, Che, se non slaga, vi staranno queti A mirar ec. *(A)*

*† ✻ SLAMARE. *Dilamare, Smottare. Baldin. Vit. Bernin. pag.* 28. Nel fare il campanile ec. era succeduto un disordine nel cavarsene i fondamenti; che fu, che andandosi più sotto di quello della facciata, si slamò, o, come noi diremmo, smottò. *(A)*

SLANCIARE. *Lanciare.* Lat. *iaculari.* Gr. ἀκοντίζειν. *Segner. Crist. instr.* 2. 20. 12. Nè anche l' aquila, finchè dorme, sente pena di star legata allo scuro; ma fate un poco ch' ella vegga il dì chiaro, e la preda prossima, oh come si slancia allora per arrivarla! *(qui in signific. neutr. pass.)*

✻ SLANCIO. *Lancio. Fortig. Ricciard.* 1. 82. E fa un gran slancio e sotto se gli caccia, E lo ferisce presso all' anguinaglia. *(N)*

✻ SLAPPOLARE. *Levar le lappole. Corsin. Torracch.* 1. 3. E voi nobili miei Barberinesi, Lasciate un po' di slappolar le lane. *(Br)*

✻ SLARGAMENTO. *Lo slargare, e Lo stato della cosa slargata. Baldin. Dec.* Seguitando la figura dell' ovato, che fa il detto slargamento. *(A)*

† SLARGARE. *Allargare, Accrescere la larghezza.* Lat. *dilatare, ampliare.* Gr. πλατύνειν. *Gal. Sist.* 282. Se si seguitasse di slargarle più, gli angoli ai punti E A diverrebbero maggiori di due retti.

† §. I. *E neutr. pass. Allargarsi; ed anche Discostarsi da una persona, o cosa a cui s' era vicino. Buon. Fier.* 4. 4. 18. Imbarcare, sbarcare, urtarsi insieme, Investirsi, slargarsi.

✻ §. II. *E figurat. per Aprirsi, Manifestare i proprii pensieri. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 297. Ho conosciuti due amici, che per essere tanto cupi, e non si slargare a nulla, sono morti prima del tempo. *(C)*

✻ §. III. *E figuratam. Segner. Conf. Instr. cap.* 1. Se gli può *(al penitente)* agevolar di modo la legge, ch' egli s' innamori di soggettarsele; e può slargarsegli tanto, ch' egli già quasi libero scuota il giogo. *(C)*

✻ §. IV. *Gli Stampatori dicono che un carattere slarga più o meno, per far intendere Che tiene più o meno di luogo, Che consuma più o meno carta. (A)*

✻ SLARGATO. *Add. da Slargare.* Lat. *dilatatus.* Gr. πλατυνθείς. *Il Vocabol. alla V.* PALETTONE. (*)

SLASCIO. *V. A. Rilascio.*

§. *A slascio, posto avverbialm., vale Con rilascio, Senza ritegno, Con impeto, Furiosamente.* Lat. *impetuose, furenter, in præceps, effuse.* Gr. μανικῶς, ἐμμανῶς, προπετῶς. *Liv. M.* I Romani veníano a slascio in giù correndo, e percoteano a' Galli. *E altrove:* Li manipoli, incontanente che ebbono tornati i dossi, si fuggirono a slascio. *E appresso:* E,

sanza comandamento, corso a slascio a' nemici, ec.

✽ SLATINARE. *Lo stesso che Sgramuffare. Il Vocabol. alla V.* SGRAMUFFARE. (*)

*† ✽ SLATINIZZARE. *Tirar una parola dal latino in volgare. Bisc. Annot. Malm.* 7. 8. La plebe nelle sue conversazioni d'allegria, per un certo genio di slatinizzare, trasporta alcune parole latine senza riguardo, se sieno sacre o profane. *(A)*

SLATTARE. *Spoppare.* Lat. *ablactare.* Gr. ἀπογαλακτίζειν. *Salvin. Disc.* 2. 156. E uno slattarci, per dir così, dalle cose che ci lusingano, per prendere cibo più sodo *(qui per metaf.)*.

SLATTATO. *Add. da Slattare.* Lat. *ablactatus. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 416. Acciocchè slattati da quella lettura, ai loro teneri ingegni per avventura non disdicente, a più sodo cibo s' avvezzassero *(qui per metaf.)*.

✽ SLAZZERARE. *Voce bassa Cavare, Sgattigliare, Metter fuora.* Lat. *exsolvere.* Gr. διαλύειν. *Malm.* 7. 8. E fatto un guazzabuglio nella sporta, Le quattro lire slazzera, e si spaccia. (*)

SLEALE. *Add. Disleale, Che manca di lealtà.* Lat. *iniquus, infidus.* Gr. ἄνομος, ἄπιστος. *Pass.* 344. Egli è bugiardo, isleale, ingannatore. *E* 364. S' ella sarà avoltera e isleale, non potrà sofferire la virtù della pietra. ✽ *Segner. Sent. Oraz.* 17. Queste carni son quelle, per cui lusingare sono stato a Dio sì sleale. *(TC)*

SLEALTA'. *Dislealtà.* Lat. *infidelitas.* Gr. ἀπιστία. *Segner. Pred.* 2. 11. Come, dico, è possibile che si truovi chi ec. sia leale a quell' amico, il quale usa ogni slealtà, ed a quello che usa ogni lealtà, sia sleale?

SLEGAMENTO. *Lo slegare.* Lat. *dissolutio.* Gr. ἀνάλυσις. *Sagg. nat. esp.* 24. E chi sa che da questo suo slegamento di parti non addivenga ch' ella di rado o non mai si fermi anche ne' suoi più appropriati ricetti?

SLEGARE. *Contrario di Legare, Sciogliere; E si usa nel sentim. att. e neutr. pass.* Lat. *solvere, absolvere, exsolvere.* Gr. ἀπολύειν. *Filoc.* 5. 26 Oh quanto è dubbioso nella palestra d'amore entrare, nella quale il sottomesso arbitrio è impossibile da tal nodo slegare, se non se quando a lui piace! *Ar. Fur.* 23. 58. Slegate il cavalier, gridò, canaglia, Il Conte a' masnadieri, o ch' io v' uccido.

§. *Per metaf.* Lat. *solvere, eripere.* Gr. λύειν, ἐξαιρεῖσθαι. *Dant. Purg.* 15. Lo Duca mio, che mi potea vedere Far sì com' uom che dal sonno si slega, Disse: *(cioè:* si desta). *E* 19. Vedesti come l' uom da lei si slega? *(cioè:* si libera).

SLEGATO. *Add. da Slegare.* Lat. *solutus.* Gr. λελυμένος. *Sagg. nat. esp.* 253. Or questi avendo fatta una massa d' esperienze slegate, e che per lo più hanno poca, o niuna connessione tra loro, s' è riscelta tra esse ancor qualche notizia *(qui figuratam.; cioè:* separate, non coerenti fra loro).

✽ §. *Aggiunto a libro, vale Non cucito, Sciolto. Rim. burl.* 2. 198. Simile a quella è questo mio stanzino, Pieno di libri legati e slegati, Quali mi fan star spesso a capo chino. *(B)*

✽ SLENTATURA. *Sust. fem. Allentamento d' una cosa contratta, o troppo tirata. Cocch. Lez.* L' ossa prive di quell' umido lubricante si contraono senza dolore ec., procurare la slentatura. *(A)*

✽ SLITTA. *Specie di traino; ed è proprio un Carretto senza ruote, che traesi da' cavalli sul terren nevoso e agghiacciato, con gran diletto di chi vi s' asside, non meno per non essere soggetto a scosse, che per la celerità onde corre e sdrucciola. Le slitte si riducono pure a uso di Treggia, e servono come i carri a condurre qualsivoglia peso. Baldin. Dec.* Una slitta con tutti i suoi arnesi pel cavallo, quella appunto colla quale soleva S. M. andare sopra il diaccio. *(A)*

✽ SLOGAMENTO. *Term. de' Medici. Dislogamento, Slogatura, Il dislogarsi dell' ossa.* Lat. *luxatio. Bellin. Disc.* 11. Che sentimento di tormentoso scomodo, di tiramento e di passione, anzi che pericolo, anzi effettivo ed attuale slogamento d' ossa, e stracciamento di carne. *(Min)*

SLOGARE. *Neutr. pass. Muover di luogo; e si dice propriamente dell' ossa, quando per alcuno accidente si rimuovono dalla lor naturale positura.* Lat. *luxare.* Gr. ἐξαρθροῦν. † ✽ *Bellin. Disc.* 2. 93. Vi si calchi con tanta forza, che lo strumento calcato scommetta e sluoghi con essa, e penetri e s' insinui fra le parti ec. *(Min) Imperf. Anat.* 172. Il terzo processo che di tutti è il minore si domanda cervice nel cui estremo è la cavità superficiale, nella quale s' inserisce il capo della spalla, ed acciò che non facilmente si sloghi s' accresce una tal profondità di seno, che è fatta di cartilagine crassa ec. *(F)*

✽ §. *E in forma attiva. Bellin. Disc.* 2. 71. Sforzate in questa forma le parti, l' istrumento col suo calcare le smuove, e le sloga, e le sfianca ec. *(F)*

SLOGATO. *Add. da Slogare.* Lat. *luxatus.* Gr. ἐξηρθρωμένος. *Bern. Orl.* 1. 2. 44. E finalmente quel piede slogato Da un chirurgo gentil fu medicato.

✽ SLOGATURA. *Term. de' Medici. Slogamento. (A)*

SLOGGIARE. *Diloggiare; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *abire, divertere, proficisci.* Gr. ἀπιέναι. *Segner. Mann. Agost.* 12. 3. Non vedi che quanto prima ti converrà da questo mondo sloggiare anche a tuo dispetto?

*† ✽ SLOMBARE. *Guastare i lombi, e fig. Indebolire; ed usasi anche neutr. pass. Pallav. Tratt. stil. cap.* 5. In secondo luogo l' affettazione de' minuti incisi, che trincino, e quasi slombino il sentimento, e però ec. *(A)*

✽ SLOMBATO. *Add. da Slombare, così al proprio, come al figurato. Pallav. Stor. Conc.* 1. 562. Secondariamente sappiasi, che il Soave facendo un ristretto della mentovata omelia ec. il forma con tale artificio di storpii, che ogni più maestosa e più robusta orazione di S. Gregorio ec. rappresentata in quel modo, sembrerebbe sparuta e slombata. *(N)*

✽ SLONTANAMENTO. *Lo slontanare.* Lat. *amotio.* Gr. ἀποκίνησις. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 24. Questo segno ec. chiamato fu apostrofo, che in latino suona *aversio*, quasi un rimovimento e slontanamento di quella povera vocale, cui tocca essere elisa, ec. (*)

SLONTANARE. *Allontanare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *arcere.* Gr. ἀποδιώκειν. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. Io slontanar non sommi E dalle mie sostanze, ec. *Gal. Sist.* 354. Poi con l' appressarmi e slontanarmi da essa corda, traposta tra me e la stella, ho trovato il posto ec.

† ✽ SLONTANATORE. *Verbal. masc. Che slontana. Bellin. Disc.* 1. 257. Se io l' allontano, o l' avvicino a una cosa, chiamate que' muscoli slontanatori, o vicinatori. *(Min)*

† SLUNGARE. *Render più lunga la estensione, o la durata; Allungare, Prolungare; contrario di Scortare.* Lat. *protrahere, proferre, protelare, producere.* Gr. παρεκτείνειν. *Tav. Dicer.* Questa è la cagione, perch' io abbo slungata la battaglia. *Boez. Varch.* 2. *rim.* 8. Che la terra e i confin non slunghi e scorte, È solo opera intera D'Amor, che quaggiù regge, e lassù impera.

† §. I. *E neutr. pass. Divenir più lungo nella estensione, o nella durata. Salvin. Disc.* 1. 41. Non trovò migliore similitudine, colla quale spiegasse il muoversi de' tendini, e 'l pronto slungarsi, e raccorciarsi de' muscoli, ec.

§. II. *In signific. neutr. e neutr. pass. per Allontanarsi.* Lat. *elongare. Bern. Orl.* 1. 22. 56. E come fu da noi tanto slungato, Ch' agli occhi più d' alcun non apparía, Il vecchio traditor s' è presentato Con forse venti armati in compagnía. ✽ *Ar. Fur.* 22. 21. Fuor della tana esce ec. Pallido, e sbigottito, e se ne slunga Tanto che 'l suono orribil non lo giunga. *(FP)*

✽ SLUNGATO. *Add. da Slungare. Bellin. Disc.* 1. 192. Vi direi che o grossi, o sottili che egli si siano, cioè o slungati, o accorciati, e' non mutano quantità di spazio che dea capirgli. *(C)*

† ✽ SLUNGATORE. *Verbal. masc. Che slunga. Bellin. Disc.* 1. 192. Nè come i cannoni slungatori, e scorciatori dei cannocchiali. *(Min)*

✽ SLUTARE. *Tor via il luto; contrario di Lutare. Art. Vetr. Ner.* 4. 74. Com' è fredda ogni cosa, e che li correggiuoli ancora loro sono freddi, si piglino, e si slutino. *E* 7. 135. In capo di ventiquattr' ore si sluti le giunture. *(N)*

S M

*† SMACCARE. *Neutr. Divenir macco.*

§. I. *Smaccare altrui, vale Svergognarlo, per lo più collo scoprire i suoi difetti.* Lat. *traducere.* Gr. διαβάλλειν. *Salv. Spin.* 3. 4. Non avev' io a credere, o almeno almeno a temere, che questa fosse una ragna tesa da loro per ismaccarmi, e farmi qualche vergogna? *Car. lett.* 2. 41. Mi fu detto che l' aveva fatto studiosamente per ismaccarmi.

† §. II. *Smaccare una cosa, vale Avvilirla, Svilirla.* Lat. *vilem reddere, deprimere.* Gr. εὐτελίζειν. *Gal. Sist.* 86. Lo stimoli un poco a tentare di supprimerla, o smaccarla almanco appresso ai semplici. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* So con varii argomenti Smaccar la mercanzia quantunque eletta. ✽ *Iac. Sold. sat.* 4. Ma vuol tener in prezzo quelle gioie, Che essendo false, gli fa gran dispetto Chi arreca delle vere, e le sue smacca, Mostrando al paragone il lor difetto. *(B)*

SMACCATISSIMO. *Superl. di Smaccato.*

§. *Mare smaccatissimo, il dicono i marinari, Quando egli è in somma tranquillità.* Lat. *mare pacatissimum.* Gr. θάλασσα γαληνοτάτη. *Red. Esp. nat.* 103. Un cert' oste d' Inghilterra ec. suol vantarsi che in tempo di maccheria, ovvero calma di mare spianato e smaccatissimo, gli darebbe il cuore d' andarsene passo passo da Dovre infino a Cales.

SMACCATO. *Add. da Smaccare.*

§. I. *Smaccato, in oggi si usa per Dolcissimo, sicchè nausei.* Lat. *decoctus. Cic.* Gr. ἀφεψηθείς. *Soder. Colt.* 71. Per la troppo maturezza resta il vino torbidiccio, e naturalmente non rischiara affatto, e lo fa troppo sdolcinato, e per la sua troppa smaccata dolcezza ristucchevole. *E* 97. Piglia uve di vigna vecchia, e di buon paese montuoso, che sieno mature a modo, e non ismaccate. *Dav.*

Colt. 161. Il bianco (vino) par che voglia esser dolce, non colato, nè smaccato, ma frizzante. Red. Ditir. 5. Quel cotanto sdolcinato, Sì smaccato, Scolorito, Snervatello, Pisciarello di Bracciano Non è sano. Buon. Fier. 2. 2. 6. Che 'l dolce assai smaccato al popol piace.

✻ §. II. E per metaf. Ces. Pros. 252. Io ci sento un cotal sapore, un non so che di grazia che m' innamora: dove per contrario, le smaccate, libere, raffinate, fantastiche maniere moderne mi feriscono al primo, ma tosto mi nauseano. (C)

§. III. Rimanere smaccato. Varch. Ercol. 54. Quando chicchessia ha vinto la pruova cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso ec. o smaccato, o scaciato.

SMACCO. Ingiuria, Torto, Svergogna, Disprezzo. Lat. contumelia, irrisio, iniuria. Gr. ὕβρις. Tac. Dav. Ann. 2. 43. E perchè a Re non par giuoco patire le cose giuste, non che gli smacchi, fornì per volontà, o natura la vita sua. Car. lett. 2. 128. Or io aspetto l' opera che vi promettete di fare ec. per supplimento di quanto desidero, e per ismacco di questi tristarelli.

§. Fare altrui uno smacco, vale Svergognarlo. Lat. ludibrio habere, traducere. Gr. παραδειγματίζειν. Car. lett. 2. 111. Facendomi fuor di proposito uno smacco tale.

✻ SMACRARE. V. SMAGRARE. (C)

✻ SMACRATO. Add. da Smacrare. Ar. Fur. 18. 178. Come impasto leone in stalla piena, Che lunga fame habbia smacrato e asciutto (così ha l' Ediz. del 1532). (P)

SMAGAMENTO. V. A. Lo smagare. Lat. aberractio, distractio. Gr. ἀποπλάνησις. Mor. S. Greg. Sanza smagamento di suo pensiero servare in ogni cosa la vera dirittura.

SMAGARE. V. A. Smarrirsi, Perdersi di animo; e si usa nel signific. neutr. e nel neutr. pass. Lat. animo cadere, consternari, stupere. Gr. καταπλήττεσθαι, ἀθυμεῖν, θαμβεῖν. G. V. 7. 130. 7. La schiera grossa rinculò buon pezzo del campo, ma però non si smagarono, nè ruppono (così ha il testo Dav. e tutti i migliori testi a penna, quantunque negli stampati si legga smagliarono). M. V. 4. 52. Ma egli con grande animo per questo non si smagò, ma prese cuore d'abbattergli. Liv. M. I giovani, e maggiormente i compagni di Ceso, non si smagarono fiore, anzi furono più adirati contro alla plebe; ma di ciò n' avanzaro più, ch' egli attemperaro la loro ira in alcuna maniera. Vit. Barl. 47. Non ti ismagare di niuna cosa; rimembriti della parola di santo Paulo, che disse, che non fa forza che noi moriamo, che noi riviveremo.

✻ §. I. Talora vale Sbagliare, Errare. Buon. Fier. 1. 2. 2. E in applicando a' mali i lor rimedii La dosa aggiusta, e la misura e 'l pondo, E guarda a non smagar: l' uscir di tuono Guasta ogni buona musica. (C)

§. II. Per Rimuoversi, Separarsi, Allontanarsi. Lat. discedere, avelli. Dant. Purg. 10. Non vo' però, lettor, che tu ti smaghi Di buon proponimento. But. ivi: Smagare è minorare e mancare. Dant. Purg. 27. Ma mia suora Rachel mai non si smaga Dal suo ammiraglio. Pataff. 9. Che l' un dall' altro niente si smaga.

§. III. In signific. att. vale Smarrire; e anche Fare Smarrire. Lat. in errorem inducere, a recta via dimovere. Gr. πλανᾶν. Bocc. g. 6. f. 5. La quale (onestà) non che ragionamenti sollazzevoli, ma il terrore della morte non credo che potesse smagare. Dant. Par. 3. Quasi com' uom, cui troppa voglia smaga. Pass. 212. Curando di mantenere e conservar sua puritade e sua onestade, la quale tra le genti si smaga, o perde.

SMAGATO. V. A. Add da Smagare. Lat. consternatus. Gr. καταπληγείς. G. V. 11. 65. 3. Il valente capitano, però non ismagato, si trasse il troncone del fianco. Din. Comp. 3. 64. Rimasono i cittadini in Firenze smagati per lo pericoloso fuoco, e sbigottiti. Vit. Barl. 10. Quando il sergente udìo questo, sì fu molto ismagato. Dant. Inf. 25. E avvegnachè gli occhi miei confusi Fossero alquanto, e l' animo smagato, ec.

SMAGIO. Smanceria, Smiacio. Lat. deliciæ. Gr. τρυφή. Fir. rim. 53. Non le diede beltà natura; adunque Fella scortese in quello scambio e sozza, Piena d' attucci, di lezii, e di smagi.

*† ✻ SMAGLIANTE. Che smaglia, Brillante, Risplendente. Magal. Lett. scient. pag. 41. Se poi ec. se gli para d' avanti in un povero ornamento una levata di sole, finta in qualche paese, che tutto rida di colori vivi e smaglianti, ec. subitamente si volge, ec. (A)

SMAGLIARE. Romper maglie; e talora semplicemente Rompere, o Fracassare. Lat. loricam perrumpere, disrumpere, effringere. Gr. θώρακα διαῤῥηγνύναι. Petr. cap. 5. Contra colui che ogni lorica smaglia. E cap. 13. E Papirio Cursor, che tutto smaglia. Bern. Orl. 2. 14. 27. Scudi ferrati, usberghi, e piastra e maglia Sferra, spezza, scavezza, squarta, e smaglia. Alam. Gir. 8. 119. Fende l' elmo la scuffia e la visiera, Arriva al teschio, e tutto l' osso smaglia (qui per similit.).

§. I. Smagliare, è anche contrario di Ammagliare; e vale Scioglier le balle ammagliate.

§. II. Egli è un seren che smaglia; dicesi figuratam. Quando di notte il cielo è chiarissimo; e similmente si dice Color che smaglia, Vin che smaglia, e simili, cioè Risplende, Brilla, e quasi Scintilla. ✻ Lasc. Cen. 3. 10. 267. Intanto l' oste sendo già ogni cosa in ordine, fece venire l' insalata, e il pane con due fiaschi di vino, che smagliava. (C) Buon. Fier. 5. 5. 6. Con un gioiel che smaglia, Non credete che creda, ov' ella va, Di far arder ciascun che la vedrà? Malm. 7. 17. Poichè dal cibo, e da quel vin che smaglia, Si sente tutto quanto ingazzullito.

§. III. Smagliare, per Pungere, Destare, Eccitare. Lat. excitare. Gr. ἐγείρειν. Sen. Pist. 100. Veramente ciascuna parola non sarà esaminata nè ricolta in sè, e ciascuna non smaglierà nè pugnerà i cuori di coloro che l' udiranno.

*† §. IV. Smagliare, il cuore ad alcuno, vale Togliergli il coraggio, Intimorirlo. Lat. terrere. Gr. ἐμφοβεῖν, φόβον ἐμποιεῖν. Ar. Fur. 35. 80. Nè l' aver visto alle gravi percosse, Che gli altri sien caduti, il cor gli smaglia.

✻ V. Smagliare, dicesi da' Pescatori del Levar le acciughe dalle maglie della rete, in cui sono rimaste attaccate per il collo nel loro passo. (A)

SMAGLIATO. Add. da Smagliare, Rotto, Fracassato, Scommesso. Lat. effractus. Gr. διεῤῥηγμένος. Tav. Rit. In poca di ora i loro usberghi erano tutti ismagliati. Petr. cap. 8. E membra rotte, e smagliate arme, e fesse.

*† SMAGO. V. A. Lo smagare, Spavento, Smarrimento. Lat. pavor, trepidatio. Gr. δειλία, δεῖμα. Dittam. 5. 29. E come per paura e per ismago Lo coniglio s' intana e si nasconde.

SMAGRAMENTO, e SMAGRIMENTO. Dimagrazione, Il dimagrare, Lo smagrare. Lat. tabes, macies. Gr. σύντηξις, λεπτότης. Lib. cur. malatt. Comincia subito a venire lo smagramento di tutto il corpo. E appresso: Per cagione dello smagramento userai lungamente il latte d' asina.

SMAGRARE, e SMAGRIRE. Dimagrare. Lat. macescere, emacescere. Gr. λεπτύνεσθαι. Buon. Fier. 2. 2. 4. Che se 'l Bottaccio mio non è segnato Col marco d' uom da ben, s'ora egli è grasso, Potrà smagrire. Franc. Sacch. rim. 68. E chi s' umilia in vita bassa e scempia, Esalta sì, che può dir: io non smacro (qui in vece di smagro, per la rima). ✻ Red. Cons. 1. 62. Di giorno in giorno va sempre più smagrendo, e di più ha dato in una stitichezza di ventre, ec. (B)

SMAGRATURA. Smagramento. Lat. macies. Gr. λεπτότης. Lib. cur. malatt. Se la smagratura ti si mostrerà ostinata. E appresso: Con questo rimedio appropriatissimo la smagratura non ti faccia timore alcuno.

SMAGRIMENTO. V. SMAGRAMENTO.

SMAGRIRE. V. SMAGRARE.

✻ SMAGRITO. Add. da Smagrire; Estenuato. Lat. macer. Gr. κάτισχνος. Red. Cons. 1. 61. Anzi si trovò notabilmente smagrito. (*)

SMALLARE. Levar il mallo, Tor via il mallo. Lat. putamen detrahere. Gr. λέπισμα ἀφαιρεῖν. Cant. Carn. 63. Queste, assai più lunghe e grosse, Da smallar son pesche noce. Bellinc. son. 243. Io son come la noce, che si smalla.

SMALLATO. Add. da Smallare; Senza mallo. Pataff. 3. Dello smallato fanno i ciabattieri (qui figuratam., e vale: fanno il dinoccolato).

*† ✻ SMALTAMENTO. L' atto di smaltare, e Il lavoro di smalto. Bellin. Bucch. 144. Vien quivi a far quel vivo smaltamento ec., Non già con ghiaie, o con cotenne drento, Ma d' ogni sorta gioie ingioiellato. (A)

SMALTARE. Coprir di smalto, in tutti i suoi signific. Lat. malthare, maltham, vel encaustum inducere. Gr. μάλθη χονιάζειν. G. V. 1. 38. 2. Albino prese a smaltare tutta la cittade, che fu uno nobile lavoro. Borgh. Orig. Fir. 207. Mi fa stare sospeso, ch' egli dice smalto e smaltare, non lastricare. Benv. Cell. Oref. 28. Bisogna avere in ordine un fornelletto, come quelli che servono per ismaltare. E 31. In Fiorenza l' arte dello smaltare è grandemente fiorita. E 32. Venendo noi a parlare del vero modo di smaltare, diciamo ec.

✻ §. I. Smaltare, per Rompere la superficie del fondo de' fiumi, o simile, usò l' Ar. Fur. 31. 72. Ne la sabbia il destrier, che 'l fondo smalta, Tutto si ficca, e non può riaversi Con rischio di restarvi ambi sommersi. (C)

§. II. Per metaf. vale Coprire, Ricoprire. Petr. cap. 13. Dico Appio audace e Catulo, che smalta Il pelago di sangue. E Frott. E 'l ghiaccio i fiumi smalta.

SMALTATO. Add. da Smaltare. Lat. encausto pictus. Filoc. 4. 72. Gli donarono una bellissima coppa d'oro, nel gambo e nel piè della quale con sottilissimo artificio tutta la Troiana rovina era smaltata. Cron. Morell. 291. Fu tratto gonfaloniere di giustizia Bardo Mancini, e dopo il suo uficio gli fu donata una confettiera orata e ismaltata. Pallad. cap. 9. Dal Settentrione i palchi ismaltati. Bern. Orl. 2. 11. 57. Al Re s'appresentarno una mattina In una sala, ch' è d' oro e d' argento Smaltata tutta, e par opra divina.

✻ §. Per metaf. Bocc. nov. 60. 10.

Senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto e ripezzato, e intorno al collo, e sotto le ditella smaltato di sucidume. ✻ *Rim. burl.* 2. 196. La fronte e gli occhi fan vario smaltato D' agate e grinze, e 'l naso in prospettiva Ne mostra un barbacane sforacchiato. *(B)*

SMALTATURA. *Lo smaltare.* Lat. *encaustum.* Gr. ἐγκαυστόν. *Benv. Cell. Oref.* 33. Perchè gli smalti o non s' appiccano, o fanno brutta la smaltatura.

SMALTIMENTO. *Lo smaltire.* Lat. *digestio.* Gr. κατόπεψις.

SMALTIRE. *Concuocere il cibo nello stomaco.* Lat. *concoquere, digerere.* Gr. καταπέπτειν. *Lib. Am.* 48. Lo qual riempiendo lo corpo con nutricamento, poich' è smaltito, fa di mangiar tornare appetito. *Cr.* 1. 5. 2. Ne' luoghi freddi abitabili sono i corpi di maggiore ardire, e che meglio smaltiscono. *Coll. SS. Pad.* Ma eziandio molto attevole alla solennità del vespro, essendo già smaltito il cibo. *Boez. Varch.* 3. 11. Ma trattiamo della intenzione naturale, come è verbigrazia, quando noi smaltiamo i cibi presi senza pensare a ciò.

† §. I. *Smaltire, per metaf. Tratt. gov. fam.* Obbligati meno che puoi, e sii ben povero, smaltendo il pane del dolore colla vita pura, assidua orazione, e penitenza. *S. Gio. Grisost.* 25. Rade volte lo cuore ben si medica di questa ferita, e nè bene smaltire possiamo la 'ngiuria ricevuta. *M. V.* 9. 7. Quello che non si potea smaltire era, che 'l Comune avea offerta tutta sua possa al Legato. *Guid. G.* Acciocchè la potenza vostra smaltisca tutti li nostri danni.

§. II. *Smaltire, parlandosi di mercanzie, e simili, si dice del Darle via, Riuscirsene, Esitarle.* Lat. *distrahere.* Gr. διαπιπράσκειν. ✻ *Segr. Fior. Legaz.* Le quali merci e mercanzie loro smaltiscono in sulle fiere di Francia, cioè di Lione ed a Parigi; perchè dalla bontà della marina non vi è dove smaltire, e di verso Lamagna il medesimo. *(B) Car. Lett. Farn.* 275. Desidera di poter portare e smaltire il suo grano dove e quando gli piace. *(Min)*

✻ §. III. *Smaltire, parlandosi di acque, vale Dar loro l' uscita, lo scolo. Soder. Colt.* 22. Con fare ne' luoghi da smaltirle buoni acquidocci con i suoi scolatoi ben fognati. *(N)*

† §. IV. *Smaltire alcuno, vale Disfarsene, Levarlo dinanzi. Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Per diveller Germanico dalle legioni troppo sue, e mandarlo, con la scusa di nuovi governi, forse a smaltire per froda, o fortuna *(il testo lat. ha: dolo et casibus obiectaret).*

† ✻ §. V. *Smaltire checchessia, vale Liberarsi di checchessia. Car. lett. ined.* 3. 55. E spero anche di quietarmi e di sanarmi del tutto, avendo smaltiti alcuni umori, che mi tenevano mal disposto e della mente, e del corpo. *(N)*

✻ SMALTISTA. *Artefice che lavora di smalto. Magal. Lett.* Con la veduta d' un paesino, opera d' uno smaltista dell' Elettore, il maggior maestro che sia di questa professione. *(A)*

SMALTITISSIMO. *Superl. di Smaltito. Fr. Giord. Pred. R.* Questi affari in questo nostro basso mondo sono per lo più cose smaltitissime a chi ha discernimento.

SMALTITO. *Add. Da smaltire.* Lat. *digestus, concoctus. Varch. Lez.* 245. Il latte è sangue non corrotto, ma più digesto, e meglio smaltito.

§. I. *Per metaf. Soder. Colt.* 28. Ma nella primavera, smaltito il rigido verno, e l' umide piogge ec., accetterà per la benignità della stagione convenientemente non pur le barbate, ma i magliuoli *(cioè, finito, cessato).*

§. II. *Smaltito, figuratam., vale Facile, Chiaro, Certo, Spianato, Dichiarato.* Lat. *enucleatus, facilis, expeditus.* Gr. ἐκδηλωθείς, εὔπορος. *Borgh. Fir. disf.* 292. Perchè molti amano le cose chiare e smaltite, e io desidero di soddisfare a tutti, replichiamo ec. *Gal. Sist.* 101. Questa disputa dell' origine dei nervi non è mica così smaltita e decisa, come forse alcuno si persuade.

SMALTITOIO. *Luogo per dare esito alle superfluità, e all' immondizie. Soder. Colt.* 21. Con far buone fosse scoperte, o fogne aperte in pozzi smaltitoi *(qui in forza d' add.).*

SMALTO. *Composto di ghiaia e calcina mescolate con acqua, e poi rassodate insieme.* Lat. *maltha.* Gr. μάλθη. *G. V.* 1. 38. 2. Albino prese a smaltare tutta la cittade ec., e ancora oggi del detto smalto si truova cavando. *Pallad. cap.* 9. Puossi fare di mattone pesto, e di carboni pesti, e sabbione insieme con calcina mischiati, buono smalto. *Borgh. Orig. Fir.* 207. Smalto in vero era quel che a' nostri tempi s' è veduto di ghiaia e calcina, come in molte cose usiamo per la molta comodità del fiume, che ha ottima materia per questo effetto.

§. I. *Per similit. Coll. Ab. Isaac,* 30. Il secondo ordine delle cogitazioni è quasi come smalto e fondamento.

§. II. *Smalto, Quella materia di più colori, che si mette in su l' orerie ec. per adornarle.* Lat. *encaustum.* Gr. ἐγκαυστόν. *But. Purg.* 8. 2. Lo smalto, di che si smalta l' ariento, si fa di vetro, ed è molto rilucente. *G. V.* 10. 154. 2. Niuna donna non potesse portare nulla fregiatura nè d' oro, nè d' ariento, nè di seta, nè niuna pietra preziosa, nè eziandio smalto. *M. V.* 10. 96. A catuno di loro per derisione mandò dono di vasellamento d' argento, de' quali nello smalto di quelli da Verona era una scala appesa a un paio di forche. *Bern. Orl.* 1. 13. 33. Di smalto era adornata quella porta, Di perle, e di smeraldi.

✻ §. III. *Smalto roggio, dicesi uno Smalto rosso, il quale, a differenza degli altri smalti di tal colore, è trasparente, e non si può adoperar su l'argento. Questo non è sdegnato dall' oro, e con esso volentieri si accorda, ed è tenuto dagli orefici il più bello di tutti. Benv. Cell. Oref. (A)*

§. IV. *Per similit. Dant. Purg.* 8. Se la lucerna, che ti mena in alto, Truovi nel tuo arbitrio tanta cera, Quant' è mestiero insino al sommo smalto. *But. ivi:* Cioè infino al supremo cielo, lo quale chiama smalto per similitudine eccessiva, imperocchè riluce più che ogni smalto. ✻ «*Dant. Inf.* 4. Colà diritto sopra 'l verde smalto Mi fur mostrati gli spiriti magni» *(cioè, sopra il prato smaltato di fiori, di fresca verzura). (B) Ar. Fur.* 6. 23. Rugger con fretta dell' arcion si sferra, E si ritrova in sull' erboso smalto *(cioè, sul prato). (D)* §

✻ §. V. *Sanguigno smalto, per Sangue fu usato dal Tass. Ger.* 9. 54. Gli altri il seguiro, e fer poi rosse Le prime tende di sanguigno smalto. *(D)*

§. VI. *Smalto, per metaf. si dice di Qualunque cosa dura.* Lat. *res lapidea. Dant. Inf.* 9. Venga Medusa, sì 'l farem di smalto. *Petr. son.* 178. E que' begli occhi, che i cor fanno smalti. *E canz.* 4. 2. Ed intorno al mio cor pensier gelati Fatto avean quasi adamantino smalto. *E* 26. 3. Chi verrà mai, che squadre Questo mio cor di smalto? *Sagg. nat. esp.* 170. Secondo l' inclinazione de' piani, ne' quali si fende quel primo smalto nello scoppiare.

SMANCERÌA. *Lezio, Leziosaggine, Atto rincrescevole, e noioso.* Lat. *deliciæ.* Gr. τρυφή. *Bocc. nov.* 58. 4. Avvenne un giorno, che essendosi ella in casa tornata, là dove Fresco era, e tutta piena di smancerie postaglisi presso a sedere, altro non faceva che soffiare. *Pass.* 163. Conciossiacosachè a dire le colpe, le follie, le vanitadi, le brutture, gli difetti, le sciocchezze, le magagne, le smancerie, e' lor soperchi, dovrebbono venire col capo coperto, col viso turato, ec. *Lab.* 126. A niuna pare esser bella, se non tanto quanto elle ne' modi, nelle smancerie, e ne' portamenti somigliano le piuviche meretrici. *Gell. Sport.* 4. 5. Io non ho bisogno di tante smancerie.

*† ✻ SMANCEROSO. *Add. Lezioso, Smanzeroso. Salvin. Fier. Buon.* 2. 3. 11. *Mormierosa,* smorfiosa, cascante di vezzi, e di smancerie, in vece di *smancerosa. (A)*

SMANIA. *Eccessiva agitazione o d' animo, o di corpo per soverchio di passione.* Lat. *insania, furor.* Gr. μανία. *Cr.* 6. 4. 5. Genera lebbra e apoplessia, smania, e molte altre cose. *Coll. Ab. Isaac.* Faracci venire alcuna smania di ridere mattamente. *Malm.* 1. 56. Si scandolezza, ed entra in grande smania.

§. *Menare smanie, vale Impazzare.* Lat. *furere.* Gr. μαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 4. Ne invaghì sì forte, che egli ne menava smanie. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Dicendosi in questo modo molte cose da ogni lato, le quali lui, che per troppo stimarsi menava smanie, concitavano e mettevano su.

SMANIAMENTO. *Smania, Lo smaniare.* Lat. *insania, furor.* Gr. μανία. *Tratt. segr. cos. donn.* Infuriate per gli occulti smaniamenti dello amore. *Vit. SS. Pad.* 1. 101. E mosso quegli ad alcuna pietade, incominciolla a dimandare della cagione del suo ismaniamento.

SMANIANTE. *Che smania.* Lat. *furens.* Gr. μαινόμενος. *G. V.* 1. 21. 5. La detta reina Dido, per lo smaniante amore, colla spada del detto Enea ella medesima sè uccise. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. I folli smanianti innamorati.

§ SMANIARE. *Infuriare, Uscir dello 'ntelletto, Pazzeggiare.* Lat. *insanire, ardere, bacchari, furere.* Gr. μαίνεσθαι. *Virg. Eneid.* Levata una smisurata letizia con mescolato grido, e tutti smaniano, qual sia quella terra. *E altrove:* Tutta accesa smania per la città. *Sen. Ben. Varch.* 7. 26. Uno smania per l' amore, uno attende alla gola. *Ar. Fur.* 24. 1. E sebben, com' Orlando, ognun non smania, Suo furor mostra a qualch' altro segnale.

✻ §. *Per similit. detto di Passione così dell' anima, come del corpo, quando eccede, e trasmoda.* « *Arrigh.* 50. La mia parola è, oimè! e la mia favola è, oimè dolente! E mentre che con tal boce dolendomi con meco favello, l' ira smania, e con innumerabili saette mi lancia il cuore». *Red. lett.* 1. 175. In tutti quei mesi ne' quali la fierezza della gotta non ismania, non imperversa, e per dirlo con frase franzese, non fa il diavolo a quattro. *(N)*

SMANIATURA. *Smaniamento, Smania, Lo smaniare,* Lat. *insania, furor.* Gr. μανία. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma dalle sopravvegnenti smaniature si truovano molto afflitte.

SMANIGLIA. *Maniglia, Armilla.* Lat. *armilla.* Gr. ψέλλιον. *Serd. Stor.* 5. 179. Come gli fu levata dal braccio la smani-

glia d' oro, subito ec. uscì insieme con 'l anima tutto il sangue. *E appresso:* Nella smaniglia era legato un osso di un animale ec., la cui virtù è efficacissima a stagnare il sangue. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Baciarli in bocca, Servir lor di collane e di smaniglie.

*† ✲ SMANIGLIO. *Lo stesso che Smaniglia. Salvin. Iliad.* 18. 560. Presso lor per nove anni fabbricai Di molte belle ed ingegnose cose: Fibbie, smanigli rigirevol, vezzi, Fermagli, ec. *Bellin. Bucch.* 28. E se ne fa smanigli, e palandrane, Borzacchi, vezzi, ed altri abbigliamenti, ec. *(A) Fortig. Ricc.* 4. 3. Nè smanigli, nè vezzi, o molte anella Che tu le doni, il cor le fanno lieto. *(N)*

† SMANIOSO. *Add. Pieno di smanie.* Lat. *furens, furiosus. Omel. S. Gio. Grisost.* 236. Spaventati dalli smaniosi e tempestosi sogni, diventano molto peggiori.

§. *Figuratam. Pass.* 315. Co' vocaboli isquarciati e smaniosi, e col loro parlare fiorentino istendendola *(la Scrittura)* e facendola rincrescevole, la intorbidano, e rimescolano ec. *(qui vale :* affettati, leziosi).

✲ SMANNATA. *Frotta, Brigata. Varch. Stor.* 13. 485. Fatto pigliare una notte in gran furia con una smannata di birri e di famigli di Otto, e menarne preso dalla sua Pieve di Cercina messer Giovambattista da Castiglione. *(B)*

✲ SMANTELLAMENTO. *Lo smantellare, e La cosa smantellata. (A)*

SMANTELLARE. *Diroccare, Sfasciare, nel signific. del* §. Lat. *demoliri, diruere, muros detrahere.* Gr. τὰ τίχη καταστρέφεσθαι. *Varch. Stor.* 7. 171. Ma non molto di poi smantellarono, come si dice oggi, cioè sfasciarono la città di muro. *Tac. Dav. Ann.* 15. 208. Corbulone altresì smantellò quanto oltre Eufrate avea fortificato. *E Stor.* 4. 353. Ora, affine che l' amicizia e leganza nostra sieno eterne, vi preghiamo a smantellare questa colonia di mura.

*† ✲ SMANTELLATO. *Add. da Smantellare. Segner. Incr.* 2. 5. 12. Gli Ebrei ancora, quando le lor maraviglie furono vere, le fecero tosto credere, tuttochè tanto giugnessero inaudite, di Sole fermo, di mari aperti ec., di piazze smantellate a forza di suono. *(A) Salvin. Eneid. lib.* 8. Queste due inoltre smantellate miri Castella, e le reliquie, e le memorie D' uomini antichi. *(F)*

SMANZEROSO. *V. A. Add. Di smanziere.*

§. *Si prende anche per Lezioso, Rincrescevole, Pieno di smancerie. Franc. Sacch. nov.* 86. Avea per moglie una donna assai spiacevole e smanzerosa, chiamata monna Zoanna. *Pataff.* 1. Digrigna un micolino smanzeroso.

SMANZIERE. *Vago di fare all' amore, Drudo.* Lat. *amans.* Gr. ἐρωμανής. *Lor. Med. canz.* 56. 1. Se volete aver piacere, Deh venite alle smanziere. *E* 56. 3. Non prendete alcuno sdegno D' esser chiamati smanzieri.

✲ SMARGIASSARE. *Neutr. Fare lo smargiasso. Salvin. Callim.* Smargiassando su d' alto ei fe fracasso, ec. *(A)*

*† ✲ SMARGIASSATA. *Smargiasseria, Rodomontata. Accad. Cr. Mess. lib.* 3. *pag.* 432. Così si licenziò, mettendogli in corpo questa po' di smargiassata, parutagli necessaria per annacquare quella gran presunzione. *(A)*

SMARGIASSERIA. *Millanteria, Bravata.* Lat. *superba iactatio.* Gr. ἀλαζονεία. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Delle smargiasserie solite vostre ec. *E sc.* 3. Ecco Spacca e Cardone, Delle smargiasserie solite vostre.

SMARGIASSO. *Cospettone, Spaccone.* Lat. **thraso, miles gloriosus.* Gr. θράσων. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Un cagnolin vezzoso A uno smargiasso basetton comparte. *E* 5. 1. 3. Passi quello smargiasso violento, Cui negata credenza dal mercante, ec. *Malm.* 1. 13. Oh corna! disse il Re degli smargiassi.

✲ SMARGIASSONE. *Accrescit. di Smargiasso. Bisc. Malm.* Sopra uno smargiassone, che si vanta d' aver lanciato verso il cielo un uomo ec., fare ec. *(A)*

SMARRIGIONE. *Smarrimento.* Lat. *consternatio, confusio, moeror.* Gr. κατάπληξις, κατήφεια, λύπη. *Car. lett.* 1. 68. Dacchè la disgrazia e la cattiva elezion mia mi trasecolò nella smarrigione di quest' altro *(mondo).*

SMARRIMENTO. *Lo smarrire.* Lat. *amissio.* Gr. ἀποβολή. *Vit. Crist.* E tutta s' affliggea per lo smarrimento del suo Figliuolo. *Sagg. nat. esp.* 230. Perlochè da alcuni è stato creduto che tale smarrimento di forze non proceda solo dall' accrescimento del freddo, ec.

§. I. *Per Errore.* Lat. *error.* Gr. πλάνη. *Fiamm.* 2. 53. Con pena mi ritenni, che un' altra volta in simile smarrimento non cadessi.

† §. II. *Per Isbigottimento, Tremore.* Lat. *consternatio, tremor, perturbatio, confusio, mœror. Dant. rim.* 6. Io presi tanto smarrimento allora, Ch' io chiusi gli occhi vilmente gravati. *Ott. Com. Inf.* 25. 438. Gli occhi a tanta novitade ricevean confusione, e l' animo smarrimento. *Dant. Vit. Nuov.* 25. Mi giunse un sì forte smarrimento, che io chiusi gli occhi.

SMARRIRE. *Perdere, ma non senza speranza di ritrovare.* Lat. *amittere.* Gr. ἀποβάλλειν. ✲ *Fr. Giord. Pred.* 107. Cristo ec. fu materia di dolore e di pena alla madre sua quando lo smarrì. *(V) Bocc. nov.* 43. 10. Aveva la sua compagnia nella selva smarrita. *Vit. S. M. Madd.* 4. La madre credeva ch' egli fusse con Giuseppe, e Giuseppe credeva ch' egli fusse colla madre a casa, innanzi ch' egli se n' avvedessono che egli fusse smarrito. *Borgh. Vesc. Fior.* 474. Potrà questo essere assai buono argomento, come agevolmente si smarriscano le memorie di persone private e minute.

✲ §. I. *Nota costrutto. Bart. Op.* 1. 11. Ai Cinesi ec. si era in alcune Provincie smarrita l' arte del contrappunto. *(D)*

† ✲ §. II. *Smarrire, vale anche Sbagliare, Errare. Vit. SS. Pad.* 2. 8. Di costui si dice ec. che quando cenava veniva una lupa, e stava con lui, nè leggiermente questa bestia smarriva l' ora, ma sempre a quell' ora veniva. *(V)*

✲ §. III. *Smarrire, in signific. att. vale Far traviare. Maur. rim. Burl.* Cose che dal suo corso hanno smarrito La povera natura. *(Br)*

✲ §. IV. *E per Offuscare. Bellin.* 3. 5. Il saper del Dio grande, dice la Luna, inventò quell' argento, con che io smarrisco le stelle. *(Min)*

✲ §. V. *Pure attivo per Perdere di vista. Tass. Am.* 3. 1. Pien di mal talento corsi Per arrivarla e ritenerla; e invano; Ch' io la smarrii, e poi tornando dove Lasciai Aminta al fonte, nol trovai. *(Br)*

§. VI. *In signific. neutr. pass. vale Errar la strada.* Lat. *deerrare.* Gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Dant. Purg.* 16. Siccome cieco va dietro a sua guida, Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In cosa che 'l molesti, o forse ancida.

Ƨ §. VII. *Per metaf. vale Confondere.* Lat. *confundere.* Gr. συγχέειν. *M. V.* 10. 59. Benchè 'l subito caso gli smarrisse, presono ardire. ✲ *Bern. Orl.* 1. 13. 9. Di corpo sconcio, e di viso sì fiero, Ch' aria smarrito ogn' anima sicura: Ma non si smarrì già quel cavaliero, ec. *(V)*

✲ §. VIII. *In signif. neutr. e neutr. pass. per Sbigottirsi, Perdersi d' animo.* « *Franc. Barb.* 294. 12. Nè in sua presenza dire Di che possa ismarrire ». *Bern. Orl.* 1. 13. 9. Di corpo sconcio, e di viso sì fiero *(parla d' un gigante)* Ch' aria smarrito ogni anima sicura: Ma non si smarrì già quel cavaliero, Che mai non ebbe in vita sua paura. *Car. En.* 1. 145. Tutto ec. Rappresentava orror perigli e morte Smarrissi Enea di tanto. *(C)*

✲ §. IX. *Smarrirsi d' animo, vale lo stesso. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 6. Quando al levarsi d'un'improvvisa tempesta, comincia uno piloto bravo a smarrirsi d' animo, chi non dice ec. *(TC)*

✲ §. X. *Smarrire, in signific. neutr. pass. dicesi anche dell' Offuscarsi che fa l' occhio quando altri l' affissa nel sole, o in altro corpo luminoso.* « *Dant. Par.* 30. La vista mia nell' ampio e nell' altezza Non si smarriva. *E* 33. Io credo, per l' acume ch' io soffersi Del vivo raggio, ch' io sarei smarrito ». *(B.)*

✲ §. XI. *Smarrire, neutr. ass. per Iscolorire. Tass. Ger.* 2. 26. E smarrisce il bel volto in un colore Che non è pallidezza, ma candore. *(Br)*

*† ✲ §. XII. *Smarrirsi da uno, per Dilungarsi a bello studio da esso. Nov. ant.* 62. Ordinò una caccia, e partissi da' cavalieri, e smarrissi da loro *(il che il re Marco fece in pruova). (V)*

Ƨ SMARRITAMENTE. *Avverb. Con ismarrimento.* Lat. *confuse, pavide.* Gr. φοβητικῶς. *Liv. M.* Smarritamente si misono alla fuga.

SMARRITO. *Add. da Smarrire.* Lat. *amissus.* Gr. ἀποβληθείς. *Dant. Purg.* 1. Noi andavam per lo solingo piano, Com' uom che torna alla smarrita strada. *E Par.* 2. Perdendo me, rimarreste smarriti. *E* 26. Fa' ragion che sia La vista in te smarrita, non defunta. *Bocc. nov.* 14. 13. In lui ritornò lo smarrito calore.

§. I. *Per Timoroso, Sbigottito, Confuso.* Lat. *exanimatus.* Gr. καταπληγείς. *Vit. SS. Pad.* 1. 260. La mattina sì trovò nell' ecclesia a consolare e confortare lo suo popolo, lo quale era molto smarrito, credendo che egli fosse morto. *Bocc. nov.* 4. 8. Tutta smarrita, e temendo di vergogna, cominciò a piagnere. *E nov.* 41. 28. Queste parole tutto feciono lo smarrito animo ritornare in Cimone. *Bern. Orl.* 1. 1. 38. Stava ciascuno attonito e smarrito. ✲ *Tass. Ger.* 3. 26. Ella accettò l' invito; E com' esser senz' elmo a lei non caglia, Gìa baldanzosa, ed ei seguia smarrito. *(B)*

✲ §. II. *Smarrito, per Iscolorito, Smontato di colore. Dant. Purg.* 19. Lo smarrito volto, Come amor vuol, così le colorava. *Tass. Ger.* 6. 76. Che per te fatto il tuo signor poi sano Colorirebbe il suo smarrito aspetto. *E* 18. 16. Tal rabbellisce le smarrite foglie Ai matutini geli arido fiore. *(Br)*

SMARRUTO. *V. A. Add. Smarrito. Bemb. pros.* 3. 154. Alquante altre poche voci, poste alcuna volta dagli antichi a questa guisa ec., siccome è *smarruto* in vece di *smarrito*, che disse Bonagiunta, e messer Cino nelle loro canzoni.

✲ SMASCELLAMENTO. *Sust. masc. Voce dell' uso. Sganasciamento, Dislogamento delle mascelle. (A)*

✲ §. *Più comunemente Lo sganasciare, o Il ridere sì forte, che quasi la guancia si sforzi. (A)*

✲ SMASCELLANTE. *Che smascella,*

Che sganascia Lat. *cachinnans*. Gr. καχάζων. *Red. Annot. Ditir.* 128. Vermigli in viso, e così smascellantisi per le risa, che tutti i denti si potrebbon lor trarre. (*)

† SMASCELLARE. *Att. Guastar le mascelle; e in signific. neutr. Guastarsi le mascelle.* Lat. *maxillas disrumpere*. Gr. γνάκθους ἐκρηγνῦναι. *Bocc. nov.* 60. 23. Avevan tanto riso, che eran creduti smascellare.

† §. *Smascellar delle risa, o Smascellarsi delle risa, o di risa, vale Smoderatamente ridere; lo che si dice ancora Sganasciar dalle risa.* Lat. *immoderate ridere, risu emori.* Gr. καγχάζειν. *Pataff.* 6. Per befanía smascellai di risa. *Franc. Sacch. nov.* 133. I Priori smascellavano delle risa, e fra quelle riprendeano Uberto. *Fir. As.* 65. Fra tante brigate, che mi erano dietro, egli non ve n'era alcuno che non ismascellasse delle risa. *Mens. sat.* 10 Si smascella di risa, e fa una cera D'un satiraccio.

SMASCHERARE. *Cavar la maschera.* Lat. *larvam auferre*. Gr. προσωπεῖον ἀφαιρεῖν. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Smascherati tu prima, Tratti dal volto quel teschio zannuto *(qui in signific. neutr. pass.)*.

SMASCHERATO. *Add. da Smascherare.* Lat. *larva carens, destitutus. Malm.* 4. 46. Così disse Cupido smascherato, Dopo cioè ch'ei mi si fu scoperto *(qui figuratam.)*.

SMATTONARE. *Levar i mattoni al pavimento; contrario d' Ammattonare.* Lat. *lateres auferre, lateribus spoliare*. Gr. πλίνθους ἀφαιρεῖν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 104. E se bene e'disembricia e smattona Li tetti e' muri, ec. *Benv. Cell. Oref.* 81. Smattonai una stanza, e di quei mattoni andai tessendo un fornello.

SMATTONATO. *Add. da Smattonare; ed è per lo più aggiunto di solaio, che abbia guasti e rotti, o in tutto levati i mattoni.* Lat. *laterculis spoliatus. Cas. rim. burl.* 1. 7. Dove che l'altre l'han sempre muffato, Affumicato, arsiccio e smattonato. ✻ *Allegr. pag.* 237. *(Amsterdamo* 1754). S'imparan gli scambietti per le danze Da farsi a veglia; poi sul pavimento, Là dove smattonate son le stanze. *(B)*

SMELARE. *Cavar il mele delle casse, o arnie, o alveari.* Lat. *alvearium castrare, mel ex alveariis educere*. Gr. ἐξαίρειν τὰ κηρία. *Ruc. Ap.* 239. Nel desiato tempo, che si smela Il dolce frutto, e i lor tesori occulti, Sparger convienti una rorante pioggia.

SMELATO. *Add. da Smelare.*

*† ✻ SMELIA. *Salamistra, Donna sofistica. Gell. Err.* 3. 3. Io non vorrei, se io facessi queste cose in casa, che la mia monna smelia lo risapesse di poi in qualche modo: e sebbene io gli ho ordinato ec. *(V)*

✻ SMEMBRAMENTO. *Lo smembrare, Dismembramento. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 291. Perchè al nome di Giove crediamo convenirsi attribuirne la cagione a questi invisibili movimenti dell'aria, e lasciamo da parte il suo ondeggiare e smembramento, che è palese e manifesto. *(C)*

SMEMBRARE. *Tagliare i membri.* Lat. *obtruncare*. Gr. κατακόπτειν. *G. V.* 12. 16. 17. Il tagliarono e smembrarono a minuti pezzi. ✻ *Serm. S. Agost. C. R. c.* 4. Per tenere a Cristo la fede dell'amore si lasciavano smembrare *(quest' esempio era allegato dal Vocabol. erroneamente alla voce* Svembrare*)*. *(C) Car. En.* 12. 357. In cotal guisa Fermati i patti, e l'ostie in mezzo addotte, Tra i più famosi anzi all'accese fiamme Le svenàr, le smembràr, le svisceraro. *(B) Stor. Eur.* 2. 45. Non contenti di levare altrui la roba e la vita, succiano il sangue, e mangiano le carni di quegli stessi che hanno smembrati. *E* 6. 125. Non perdonò la vita a persona, anzi uccise, smembrò, disfece tutto ciò che gli venne avanti.

† §. I. *Per Trinciare, ed è term. degli scalchi. Ar. Sat.* 2. Poich' io non vaglio Smembrar sulla forcina in aria starne.

§. II. *Per metaf. vale Dividere, Distribuire, Separare* Lat. *dividere, tribuere, distribuere*. Gr. μερίζειν. *Ar. Fur.* 6. 47. Pareami aver qui tutto 'l ben raccolto, Che fra i mortali in più parti si smembra. *Borgh. Orig. Fir.* 274. Se già uno non volesse dare orecchi a quella favola, come io credo, che ne fosse smembrata una pieve, ec.

† SMEMBRATO. *Add. da Smembrare.* Lat. *obtruncatus*. Gr. κατακοπείς. *Legg. B. Umil.* 45. Anche un'altra volta un dìe le apparve visibilmente lo 'ngannatore, recandole innanzi corpi morti nuovamente uccisi, e d'uomini, e di femmine, smembrati crudelmente, e tutti insanguinati. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. Per li costui consigli s' è fatto ogni bene, e non di quell' animale d' Arminio, che se ne fa bello per aver tradito le tre legioni smembrate.

SMEMORABILE. *Add. Non memorabile.* Lat. *memoria indignus*. Gr. ἀμνημόνευτος. *Franc. Sacch. nov.* 73. Avendo narrato le due precedenti novelle di quelli due smemorabili frati, ec. *(qui detto per ischerzo)*.

SMEMORAGGINE. *Astratto di Smemorato; Difetto di memoria, Dimenticanza.* Lat. *oblivio*. Gr. λήθη. *Pass.* 146. S' egli vede che la persona, o per ignoranza, o per vergogna, o per temenza, o per ismemoraggine, non dica i peccati ec., sì la dee rassicurare, e ricordarle de' peccati. *But. Inf.* 2. Mente si chiama, perchè si ricorda; e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Se per astinenzia, e vigilia pervenne alla smemoraggine.

§. *Per Iscimunitaggine, Balordaggine.* Lat. *stupor, insipientia*. Gr. θάμβος, ἀναίσθησις. *Fr. Iac. Cess.* Somma smemoraggine è avere speranza nella fede di coloro, della cui perfidezza tu sii tante volte ingannato.

SMEMORAMENTO. *Lo smemorare.* Lat. *stupiditas, amentia*. Gr. ανοια. *Pass. prol.* Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l'ansietade, l'affanno, lo spaventamento, lo smemoramento, il conturbamento del capo, e gli altri gravi accidenti, che hanno a sostenere coloro, a' quali tal fortuna scontra.

SMEMORARE. *Propriamente Perdere la memoria; e talora anche vale Divenire stupido, o insensato, Sbalordire; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *stupidum fieri, memoria vacillare, obstupescere, exanimari*. Gr. καταπλήττεσθαι. *Bocc. nov.* 40. 14. In quest' arca trovandosi, cominciò a smemorare, e a dir seco: che è questo? dove sono io? dormo io, o son desto? *Pass.* 101. Perdonsi e vengonsi meno, chè smemorano e dimenticano i peccati, che imprima aveano pensato di dire. *Sen. Pist.* Perchè si maraviglia uom di queste cose, ed ismemora? *Franc. Sacch. nov.* 64. Entrò dentro correndo e nabissando, che fece smemorare i gabellieri. *E nov.* 147. Quanto più vi penso, tanto più mi smemoro. *Bern. Orl.* 1. 10. 8. Non si curi per ora smemorare, Ed aspetti così la sua tornata, Chè senza dubbio lo verrà a aiutare. ✻ *Serd. Galeott. Marz.* 168. Nel qual nome erra a' tempi nostri tutta l'Italia scrivendo Aulo Gellio, smemorandosi di Priscano, che stima che dalla voce agro cioè campo sia detto Agello, che dinota campicello, e che da Agello venga questo nome Agelio. *(C)*

✻ SMEMORATACCIO. *Peggiorat. di Smemorato.* Lat. *valde obliviosus*. Gr. ἐπιλησμονέστερος. *Red. lett.* 2. 215. Abbia pazienza se sono importuno, e non si rida di me, se ora sono smemorataccio, e poi smemorataccio per la seconda volta, e per la terza. (*)

SMEMORATAGGINE. *Lo stesso che Smemoraggine.* Lat. *mentis hebetudo, stupiditas, amentia*. Gr. ἔκπληξις, θάμβος, νάρκη. *Borgh. Orig. Fir.* 192. Sarebbe troppo sciocca semplicità e smemorataggine insieme il pensarlo, non che il dirlo. *Car. lett.* 2. 50. Per farmi risentire della mia negligenza, o smemorataggine che sia, gli sproni che m'avete mandati a donare, sono stati di soverchio.

SMEMORATINO. *Dim. di Smemorato; detto in ischerzo da Franc. Sacch. nov.* 199. Nutino smemoratino tralunava.

✻ SMEMORATISSIMO. *Superl. di Smemorato. Tass. lett.* 54. Però raccomando a V. S. la lettera, e la prego che ricordi a S. E. il negozio dello smemoratissimo che sono io. *(V)*

† SMEMORATO, *e anticam.* SMIMORATO. *Add. da Smemorare; Che ha perduta la memoria; e talora anche Stupido, Insensato.* Lat. *stupidus, amens*. Gr. ἔκθαμβος, ἄφρων. *Bocc. nov.* 20. 15. Ben sapete ch' io non sono sì smimorata, ch' io non conosca che voi siete messer Ricciardo di Chinzica. *E nov.* 59. 6. Cominciarono a dire ch' egli era uno smemorato ec.; alli quali messer Betto rivolto disse: gli smemorati siete voi. *E nov.* 60. 7. Trascutato, smemorato, e scostumato. *Nov. ant.* 94. 5. Le genti vi trassero smemorate, credendo che fosse altro. *Bern. Orl.* 1. 9. 77. Adriano ed Uberto dal lione Si stanno con quegli altri smemorati.

✻ §. *Smemorato, vale anche Dimenticato, Non avuto in memoria. Dant. Conv.* 175. Quanto gli uomini smemorati più fossero, piuttosto sarebbero nobili; e per contrario quanto con più buona memoria, tanto più tardi nobili sarebbero. *(C)*

✻ SMEMOREVOLE. *Add. Non ricordevole, Dimentico. Serd. Galeott. Marz.* 6. Chi non penserà questo nome essere stato dato rettamente a Lorenzo, se non quegli che negherà la Laurea essere onore d' Imperatori, e di poeti? Smemorevole di Stazio che dice ec. *(C)*

§ SMENOMARE. *Diminuire, Scemare.* Lat. *imminuere*. Gr. ἐλαττοῦν. *Lab.* 193. Non so io se ella, per li molti digiuni fatti per la salute mia, se l' ha smenomate dopo la mia morte.

✻ §. *Smenomare, neutr. pass. Menomarsi.* « *Petr. Uom. ill.* Come per questa via s' accresceva l' oste di Cesare, così per un' altra via ello si smenomava ». *(B)*

SMENOVITO. *V. A. Add. Diminuito, Scemato.* Lat. *imminutus*. Gr. ἐλαττωθείς. *Lib. Mott.* Molto si dee guardare di non impacciar colui che è ismenovito per cosa notevole, chè in suo fallire ogni uomo v' ha l' occhio *(cioè, impoverito, o che ha perduto la reputazione)*.

✻ SMENSOLARE. *Term. degli Architetti. Lavorare un pezzo sottile in cima, e grosso nella base, a foggia di mensola. (A)*

✻ SMENTARE. *Term. de' Legnaiuoli, Carradori, ec. Dicesi del Tagliar un legno a ugnatura. (A)*

† SMENTICANZA. *V. A. Dimenticanza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Petr. Uom. ill.* La smenticanza, comune vizio della mente umana.

•† SMENTICARE. *V. A. Neutr. e neutr. pass. Dimenticare.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Petr. Uom. ill.* S' indebolì per li diletti, e smenticossi le sue arti. *Cron. Morell.* 266. Fa che non sia teco, non lo smenticare, non ti lasciar gonfiare, sta sodo. ✻ *Segr. Fior. Legaz. Sfors.* 2. E nel partirsi da me disse che si era smenticato dirmi ec. *(TC)*

SMENTICATO. *Add. da Smenticare; Smemorato.* Lat. *amens, obliviosus. Petr. Uom. ill.* Non sono sì smenticato, nè sì semplice, ch' io creda che 'l popolo di Roma si possa vincere con sì picciolo sforzo.

SMENTIRE. *Dimentire.* Lat. *obiicere alicui quod mentiatur, mendacii accusare, redarguere.* Gr. αἰτιᾶσθαι τινα ψευδολογίας. *Din. Comp.* 3. 57. Il popolo grasso cominciò a temere gli amici di messer Corso, che montarono, ma non tanto, che ne' consigli e nelle raunate smentivano messer Corso. Molto il perseguitavano i Bordoni, che erano popolani arditi e arroganti, e più volte lo smentirono. *Morg.* 11. 17. Se t' ha smentito, impiccal per la gola. *Alam. Gir.* 4. 97. Ben di gran punizion saresti degno, Chè te medesmo smenti, e scherni altrui.

SMENTITO. *Add. da Smentire.*

✻ SMENTITORE. *Verbal. masc. Colui che smentisce. Magal. Lett.* Smentitori ec. contro i quali poteva suffragare la rimentita. *(B)*

•† SMERALDINO. *Add. Di smeraldo, o Del colore dello smeraldo.* Lat. *smaragdinus.* Gr. σμαράγδινος. *Ovid. Metam. Strad.* Risplendente di chiare pietre smeraldine. *Ar. Vetr. Ner.* 1. 32. E così si averà verde bellissimo smeraldino, altrimenti detto verde porro.

SMERALDO. *Pietra preziosa di color verde.* Lat. *smaragdus.* Gr. σμάραγδος. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Smeraldo è di colore verde, e truovasi tra' Grifoni, ed è tenera pietra: con olio si lava il suo verde, e ha virtù in crescere le ricchezze, e fa l' uomo allegro. *Bocc. nov.* 73. 7. Ma ècci di questi macigni sì gran quantità, che appo noi è poco prezzata, come appo loro gli smeraldi. *Dant. Purg.* 7. Oro e argento fino, e cocco e biacca, Indico legno lucido e sereno, Fresco smeraldo, ec. *E* 29. L' altra era come se le carni, e l' ossa Fossero state di smeraldo fatte. ✻ *Bern. Orl.* 1. 13. 33. Di smalto era adornata quella porta, Di perle e di smeraldi, in un lavoro Ch' ogni persona, ancor che poco accorta, L' aría stimata infinito tesoro. *(B)*

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 31. Posto t' avem dinanzi agli smeraldi, Onde Amor già ti trasse le sue armi. *But. ivi:* Alli smeraldi, cioè agli occhi di Beatrice lucenti come smeraldi. *Alam. Colt.* 2. 37. Or s' apparecchie ogni uomo al miglior punto, Che lo smeraldo fin sia volto in oro *(parla delle spighe, che dal verde colore passano al biondo)*.

SMERARE. *V. A. Smirare.* Lat. *nitidare.* Gr. καθαρίζειν. *Fr. Iac. T.* 6. 42. 3. Infra la gente lo mio cor si smera Dell' amor mio, dove post' ho la spera. *Red. Annot. Ditir.* 204. Il verbo *smerare*, che si truova negli autori più antichi, vale *depurare, nettare, pulire.*

✻ §. *Per Divenir cieco. Ott. Com. Inf.* 9. 155. Erano *(i serpenti)* di sì velenosa specie, e corruttiva disposizione, che chiunque li guardava si convertiva in pietra, cioè moriva, ovvero smerava. *(C)*

✻ SMERATEZZA. *Astratto di Smerato; e vale Limpidezza, Chiarezza. Ott. Com. Purg.* 11. 138. Dice che avea una spada in mano lucidissima, per la quale dà ad intendere la divina giustizia sì chiara, che neuno mortale ha tanto perspicace intelletto, che possa comprendere, nè ragguardare la sua smeratezza. *(C)*

✻ SMERATISSIMO. *Superl. di Smerato. Ott. Com. Par.* 3. 54. Siccome nostra figura si specchia in tali vetri, o in acque smeratissime. *(C)*

SMERATO. *V. A. Add. da Smerare.* Lat. *nitidatus.* Gr. καθαρισθείς. *Tratt. Sap.* Quella fontana è sì chiara e sì smerata, che 'l cuore conosce e vede sè e suo Creatore, siccome l' uomo si vede in una bella fontana ben chiara e ismerata. *Red. Annot. Ditir.* 204. L' addiettivo *smerato* significa *netto, limpido, trasparente.*

SMERDARE. *Macchiar checchessia colla merda.* Lat. *merda conspurgare. Menz. sat.* 7. E che ne smerdi un' epica operetta. *E* 11. E come il Troncio Smerda Parnaso in versi, e lo scompiglia *(in questi esempii è preso figuratamente, ed è maniera bassa)*.

† SMERGO. *Lo stesso che Mergo.* Lat. *mergus.* Gr. αἴθυια. *Bern. Orl.* 3. 4. 9. Più d' un' arcata sott' acqua la caccia, Qual oca, o smergo va, quand' ha la caccia.

SMERIGLIARE. *Brunire collo smeriglio.* Lat. *smiride polire.* Gr. σμύριδι καθαρίζειν.

SMERIGLIO. *Sorta di minerale simile alla vena del ferro, che ridotto in polvere serve a segare, e pulire le pietre dure, e a brunire l' acciaio.* Lat. *smiris.* Gr. σμύρις. *Red. Annot. Ditir.* 204. Di qui forse venne smeriglio pietra, colla quale si brunisce l' acciaio, e si puliscono i marmi. *Benv. Cell. Oref.* 178. Avranno la grana grossa mescolata con assai smerigli.

•† SMERIGLIO. *Sorta d' uccello di rapina, della razza de' più piccoli falconi.* Lat. *nisus, æsalon.* Gr. αἰσάλων. *Filoc.* 5. 66. Tutti incominciaro a dare grandissimi assalti alla fagiana, e alcuni altri allo smeriglio. *E* 67. Ma lo smeriglio gridando, senza schernirla punto *(la fagiana)*, quanto poteva, da tutti la difendeva. *Morg.* 14. 49. E lo smeriglio si vede squillare Di cielo in terra, e la rondine ha innanzi. *Cant. Carn.* 165. Smerli, moscardi, smerigli e sparvieri Fanno onore ad ognun quando son sori.

✻ SMERIGLIO. *Sorta di pesce simile al Pesce cane, ma che ha la bocca più piccola.* *(A)*

•† SMERIGLIO. *Sorta di piccol cannone. Sagg. nat. esp.* 242. Questo riscontro fu fatto da noi ec. con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone. *E appresso:* O fosse il tiro della spingarda, o dello smeriglio, o del mezzo cannone. *Varch. Stor.* 2. 22. Volle, chi poteva, che il primo pezzo che a caso, ed in arcata traendo si sparò, o moschetto, o smeriglio che fosse, cogliesse ec. il signor Giovanni.

SMERIGLIONE. *Smeriglio, Uccel di rapina.* Lat. *nisus, æsalon.* Gr. αἰσάλων. *Filoc.* 5. 61. Vidi da quel cerretto, ove noi la misera fontana trovammo, uno smeriglione levarsi, e cercare il cielo.

† ✻ SMERITARE. *Perdere il merito. Cavalc. Med. cuor. Var. lez.* 189. L' uomo che patisce per timore, quanto più è tristo, più smerita; anzi, che peggio è, più scapita e perde. *Guitt. lett.* 29. 74. Tua benivoglienza ec. non ha smeritato *(lasciato, ommesso di meritare)*, s' io punto operai in lei. *(V)*

✻ SMERITATO. *Demeritato; contrario di Meritato. Bott. Not. Guitt.* *(A)*

SMERLO. *Uccel di rapina. Tes. Br.* 5. 13. Smerli sono di tre maniere: l' uno che ha la schiena nera, e l' altro che l' ha grigia, e son piccoli e sottili uccelletti; l' altro è grande, e somiglia al falcone laniere bianco, ed è migliore di tutti gli altri smerli, e più tosto si concia. *Cr.* 10. 13. 1. Gli smerli sono di natura e generazion de' falconi, e son quasi falconcelli piccoli, come dimostra la forma e 'l color delle penne, e uccellasi con essi piuttosto per diletto, che per utilità. *Burch.* 2. 8. Che 'l mio farsetto è da chiamare smerli. *Bern. Orl.* 1. 4. 73. Come ad un' oca, o qualche uccel marino, Salta addosso uno smerlo alla foresta, Che quanto fra gli uccelli è piccolino, Tanto ha più core, e fa maggior tempesta.

✻ SMESSO. *Add. da Smettere; Dismesso, Lasciato, Posto da parte. Magal. Lett.* 11. *(Min)*

✻ SMETTERE. *Dismettere, Lasciare, Porre da parte.* *(A)*

✻ §. *Smettere il ballo, vale Interromperlo, Tralasciarlo.* *(A)*

SMIAGIO. *Smagio.* ✻ *Bellin. Bucch.* 31. Perch' ei vuol cicisbei, feste e corteggi, E vuole smorfie e smiaci, ec. *(B)* *Bert. Giamp.* 4. All' udirsi ec. que' sali, e que' motti e quegli smiaci su quel che e' non è secondo il suo naso ec. non dubitate, che noi avemmo quella sera uno spasso da tre. *(C)*

SMIDOLLARE. *Tor via la midolla. Dav. Colt.* 153. La vite desidera andare alta, e così andando sta lieta, e attende a generare, e smidollasi, e 'nfiacchisce, *(qui neutr. pass., e vale* perde la midolla*)*. ✻ *Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 124. Acciocchè per la soprabbondanza de' troppi rami non mi si smidollino, e non s' infiacchiscano, come delle viti particolarmente addiviene *(qui pure neutr. pass. e nel senso medesimo di Perdere la midolla)*. *(F)*

§. I. *Per similit. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 42. Alla meditazione continua s' aggiungeva la lettura, e la pratica de' sacri espositori, e de' padri della cristiana dottrina ed eloquenza, i quali, per così dire, smidollò tutti.

§. II. *Per metaf. vale Dichiarare, Manifestare, Spianare.* Lat. *enucleare,* Gr. ἐκδηλοῦν. ✻ *Sold. Sat.* 3. Mal s' oppone al suo sguardo una cocolla, Un sacco rattoppato, se l' invoglie De' cuor, partendo l' anime, smidolla. *(V)*

SMIDOLLATO. *Add. da Smidollare. S. Agost. C. D.* Altra cosa è quella che la ragion della mente smidollata dimostra e convince *(qui nel signific. del* §. I. *di* SMIDOLLARE*)*.

SMIGLIACCIARE. *Migliacciare.*

SMILACE. *Spezie d' erba sermentosa, con foglie spinose; le radici della quale sono adoperate in luogo di quelle della Salsapariglia.* Lat. *smilax.* Gr. σμίλαξ. *Volg. Diosc.* La smilace, che per altro nome è detta ellera spinosa, ha le foglie come la madreselva. *E appresso:* La smilace, che non è spinosa, fa le foglie come l' ellera. *Ricett. Fior.* 60. La salsapariglia è una radice di una pianta portata dall' Indie occidentali, lunga due e tre braccia in circa, uguale e grossa come la gramigna, o la smilace aspra.

✻ SMILLANTA. *Millantatore, Spaccone.* Lat. *thraso, iactator.* Gr. θράσων, κομπός. *Malm.* 11. 49. L' armi Papirio ad un Fiandron guadagna, Che fa il tagliacantoni e lo smillanta. (*)

✻ SMILLANTARE. *Lo stesso che Millantare. Lasc. Rim.* 1. 114. Per dirne il vero, Io credo, che smillanti daddovero. *(C)*

•†• ✻ SMILLANTATORE. *Verbal.*

masc. Colui che smillanta; Vantatore di gran cose. Min. Malm. 517. Lo *smillanta*, cioè smillantatore, si esprime dal greco *thrason*, cioè audace, baldanzoso ec.: e la parola è fatta da *millanta*, scherzosamente usato dal Boccaccio in vece di *mille*, dandogli la desinenza di *quaranta*, *cinquanta*, ec. *(A)*

SMILZO. *Add. Contrario di Ripieno; Poco men che voto; e più comunemente si dice di Chi ha la pancia vota.* Lat. *inanis, Oraz.* Gr. κένος. *M. Bin. rim. burl.* 1. 186. Non vedete voi i visi delicati Ch' ei fa, come che i membri rozzi ingrossa, Empie gli smilzi, e doma gli sforzati? *Fir. Dial. bell. donn.* 423. Simili al terzo son certe spigolistre smilze, senza rilievo, e senza garbo.

✻ §. *Smilzo, detto metaforicam. di verso, vale Languido, o simile. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 283. Benchè *(i nostri antichi)* conoscessero e adoperassero il verso più calcato e numeroso, pure non isdegnarono di farlo, ove uopo il chiedea, smilzo ancora, per dir così, e smunto e scarnito, ec. *(B)*

SMIMORATO. *Ved.* SMEMORATO.

✻ SMINCHIONARE. *Minchionare, Burlare.* Lat. *iocari, illudere.* Gr. ἐμπαίζειν, ἐπιχλευάζειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 197. Io voleva ec. che ella *(la cicalata)*, così sminchionando, fusse venuta da sè naturalmente, senza artifizio. (*)

SMINUIMENTO. *Diminuimento.* Lat. *imminutio, deminutio, decrementum.* Gr. ἐλάττωσις. *Fir. As.* 62. Ora si sta qui il poverello annoverando il pregio della sua non industria, ma del suo sminuimento.

† SMINUIRE. *Diminuire, Ridurre qualche cosa a meno, togliendone una parte; e si dice così delle cose fisiche, come delle morali.* Lat. *imminuere, deminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Ott. Com. Inf.* 12. 215. Non cercano guerra a loro cittade, per non isminuir loro avere, o loro stato. *Cas. lett.* 44. Il mio lungo silenzio con V. S. Illustriss. e Reverendiss. non ha avuto forza di sminuire la sua affezione verso di me. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Sminuendo il cammino, Tempo abbrevierò.

✻ §. I. *E col secondo caso. S. Ant. Confess.* È vero che a questo digiuno della Chiesa non sono obbligate certe persone come sono ec. gli lavoranti se non potessino con salvamento dello stato lor conveniente lassare il lavorare, o sminuire della fatica loro per digiunare. *(C)*

† §. II. *In signific. neutr. vale Ridursi a meno.* Lat. *imminui, deminui.* Gr. ἐλαττοῦσθαι. *Stor. Eur.* 3. 62. E appresso apertissimamente già logorandoci, e sminuendo, ci risolviamo poi finalmente in polvere, e vento.

§. III. *Sminuire uno strumento. V.* DIMINUIRE, §. III.

SMINUITO. *Add. da Sminuire.* Lat. *deminutus, imminutus.* Gr. ἐλαττωθείς. *Red. Esp. nat.* 71. Quattro palline di cristallo massicce si vedeano sgraffiate, e sminuite di mole. Nella stessa maniera sgraffiate, e sminuite notabilmente di mole, ne trovai quattr' altre pure in un cappone.

✻ SMINUITORE. *Verbal. masc. Che sminuisce. (A)*

✻ SMINUITRICE. *Verbal. femm. Che sminuisce.* Lat. *deminuens.* Gr. ἡ σμικρυνοῦσα. *Salvin. Disc.* 2. 472. Vuole che i componimenti poetici, prima di fargli andare per le mani degli uomini, e sottoporgli alla pubblica luce, ch' è una luce maligna, ingranditrice de' difetti, sminuitrice delle virtù, si debbano tener sotto fino in nove anni. (*)

SMINUZZAMENTO. *Lo sminuzzare.* Lat. *contritio, contritus.* Gr. συντριβή. *Sagg. nat. esp.* 20. Essendochè ec. altre vogliano uno sminuzzamento così sottile, ec. *Gal. Sist.* 212. Da questo, che ora intendo mercè del vostro lungo sminuzzamento, mi par di poter far restar pago il mio intelletto con assai breve discorso *(qui figuratam., e vale* chiara e distinta spiegazione).

SMINUZZARE. *Ridurre in minuzzoli, o in piccoli pezzetti.* Lat. *deterere, in micas redigere.* Gr. ἀποτρίβειν, λεπτύνειν. *Cavalc. Pungil.* Certo, compar mio, ben l' hai sì sminuzzato. *Bern. Orl.* 1. 8. 46. Le tenerelle membra sminuzzai. *E rim.* 1. 54. E le squarta, e sminuzza, e trita, e pesta.

SMINUZZATO. *Add. da Sminuzzare.* Lat. *detritus, minutim desectus.* Gr. ἀποτετριμμένος, λεπτυνθείς. *Volg. Mes.* Disse Democrito, che lo 'mpiastro del fermento è medicina eccellentissima a trarre le spine e le festuche, e l'osso del cranio rotto, e sminuzzato. *Sagg. nat. esp.* 172. In esso pareva che fossero state messe in gran copia scagliuole di talco sottilissimamente sminuzzato.

† SMINUZZATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sminuzza.* Lat. *desector, detritor.* Gr. ἀποτομεύς, ὁ λεπτύνων. *Sagg. nat. esp.* 16. Forza è adunque ricorrere a uno strumento, il quale sia più sottile sminuzzatore del tempo, che non è il suono de' quarti battuti dall' orivolo.

SMINUZZOLARE. *Sminuzzare.* Lat. *comminuere.* Gr. λεπτύνειν. *Gal. Sist.* 147. Mentre voi stavi con tanta flemma sminuzzolando al sig. Simplicio questa esperienza della nave *(qui per metaf., e vale:* dichiarando, o spianando).

† ✻ SMINUZZOLATAMENTE. *Avverb. In modo sminuzzolato. Bellin. Disc.* 2. 250. Considerando anche più sminuzzolatamente la forza morta, e la forza viva. *(Min)*

*† ✻ SMINUZZOLATO. *Add. da Sminuzzolare. Corsin. Torracch.* 19. 115. Voi restaste di là sminuzzolati: Angelo di Roman, Matteo Nardini, ec. Voi restaste di qua tutti trinciati: Cosimo Nuti, ec. *(A)*

SMIRACCHIARE. *V. A. Sbirciare. Pataff.* 1. A gran gaialdo al barlume smiracchia.

✻ SMIRALDO. *V. A. Smeraldo. Rim. ant. F. R. notar. Giac. Son.* 90. Diamante nè smiraldo nè zaffiro Nè verun' altra gemma preziosa. *Vit. S. Eufros.* 402. Lo abate gli avea posto nome ismiraldo, imperocchè lo viso suo era come ismiraldo. *(V)*

✻ SMIRARE. *V. A. Mirare, Sguardare. Guid. Guiniz. vol.* 1. *pag.* 71. Ma avete ben saccenza, Che chi voi serve e smira Non può fallir. *(B)*

§. *Per Pulire, Lustrare, Smerare. V. A.* Lat. *smiride polire, nitidare.* Gr. σμίριδι καθαρίζειν. *Guitt. lett.* 5. 5. Or dunque, gentile mia donna, quanto il Signor nostro v' ha maggiormente allumata, e smirata a compimento *(come compimento)* di tutta preziosa vertude più che altra donna terrena, così più ch' altra donna terrena dovete intendere a lui servire *(qui figuratam.)*.

✻ SMIRATO. *Add. da Smirare. Tratt. Virt. Mor.* 15. Gentilezza è una sicura virtude smirata, che dona dolce cuore. *(C)*

SMIRNIO. *Spezie d' erba.* Lat. *smyrnium.* Gr. σμύρνιον. *Volg. Diosc.* Lo smirnio, che per altro nome è detto macerone, nasce nel monte Amano. *E appresso:* La radice dello smirnio bevuta giova alla morsura delle serpi.

SMISURABILE. *Add. Senza misura, Immenso.* Lat. *immensus.* Gr. ἄμετρος. *Dant. Conv.* 151. Volendo la smisurabile bontà divina l' umana creatura a sè riconformare. ✻ *Imperf. Tim. D.* 1. *T.* 6. 50. David nel salmo 135 alzando gli occhi a' miracoli eccelsi della divina onnipotenza invita gli uomini alla confessione e al riconoscimento di Dio, e propone per motivi più principali la di lui somma e smisurabile bontade. *(F)*

† SMISURANZA. *V. A. Astratto di Smisurato.* Lat. *immensitas.* Gr. ἀμετρία. *Dial. S. Greg. M.* Non potendo elle sostenere la smisuranza di tanta chiarità. *Pass.* 13. I quali egli trae in diversi modi, tempi e luoghi, a dimostrare la 'nfinita smisuranza e copiosa abbondanza della grazia sua. *S. Gio. Grisost.* 125. Or dico dunque, se questi, o altri de' quali di sopra facemmo menzione, considerando la smisuranza de' loro scellerati peccati, si fossono disperati della conversione e della penitenzia, avrebbono perduto ogni bene. *Tesorett. Br.* 15. 119. E in un' altra bruttezza Farà sì gran larghezza, Che fia smisuranza? ✻ *Imperf. Tim. D.* 11. *T.* 6. 50. Così registrando da principio i più sovrani attributi dicevoli alla smisuranza di quelli che incomprensibilmente e' possiede, e Dio di tutti gli Dei, e Signore de' Signori l' appella. *(F)*

✻ SMISURARE. *Neutr. ass. Eccedere la misura. Bart. Ricr.* 1. 11. 173. Chi insegna loro *(alle chiocciole)* a condurre una linea in ispira sì perfettamente, che in nulla non ismisuri? *(Br)*

SMISURATAMENTE. *Avverb. Senza misura, Senza termine.* Lat. *immodice, immoderate, effuse, vehementer.* Gr. ὑπερμέτρως. *Bocc. nov.* 48. 3. Perseverando adunque il giovane e nell' amare, e nello spendere smisuratamente. *E nov.* 98. 6. Ogni parte di lei smisuratamente piacendoli ec., di lei s' accese. *Fr. Giord. Pred. S.* È animale fierissimo smisuratamente. *Petr. cap.* 5. Come chi smisuratamente vole, C' ha scritto innanzi ch' a parlar cominci. *But. Purg.* 17. 1. La talpa ec. dicesi in questo simile all'avaro che per avarizia non tocca le ricchezze, avendone smisuratamente.

† SMISURATEZZA. *Smisuranza.* Lat. *immensitas.* Gr. ἀμετρία. *Ott. Com. Inf.* 32. 550. Per voler mostrar la smisuratezza del detto ghiaccio, reca ec. il ghiaccio di due fiumi settentrionali. *Salvin. Disc.* 1. 108. La smisuratezza dell' amore ec. fu cagione della sua violenta e volontaria morte.

✻ SMISURATISSIMAMENTE. *Superl. di Smisuratamente.* Lat. *supra omnem modum.* Gr. ὑπερβεβλημένως. *Il Vocabol. alla voce* STRANISSIMAMENTE, §. (*)

SMISURATISSIMO. *Superl. di Smisurato.* Lat. *effusissimus. Alleg.* 106. Io non potrei veramente fuggir l' indegno soprannome e d' ignorante, e di malcreato, s' io non vi dessi particolare avviso, e chiarissima contezza delle smisuratissime cortesie che m' ha fatte ec.

SMISURATO. *Add. Senza misura, Sterminato, Eccessivo.* Lat. *immensus, immanis, immodicus.* Gr. ἄμετρος, ὑπέρμετρος. *Dant. Inf.* 31. Ed io a lui: s' esser puote, i' vorrei Che dello smisurato Briareo Esperienza avesser gli occhi miei. *G. V.* 11. 3. 8. La smisurata città di Ninive si dovea disfare. *Bocc. nov.* 79. 15. Cominciò ec. ad averlo da sera e da mattina a mangiar seco, e a mostrargli smisurato amore. *E nov.* 93. 4. Cominciò a fare le più smisurate cortesie che mai facesse alcuno altro. *Cavalc. Med. cuor.* O dunque smisurata bontà d' Iddio, che or-

dina che 'l mondo ci perseguiti, acciocchè più correndo torniamo a lui. *E Frutt. ling.* L' ottava cosa, che ci commenda l' orazione, si è lo smisurato guadagno che per essa si fa. ✻ *Guicc. Stor.* 4. 219. E sopravvenne ai diciassette dì neve e acqua smisurata. *(L)*

§. I. *Smisurato, per Intemperante, Non misurato, Senza misura.* Lat. *immoderatus.* Gr. ἄμετρος. *Sen. Pist.* 98. L' uomo folle e smisurato crede che la sua beatitudine gli debba essere perpetuale.

§. II. *Smisurato, in forza d' avverb., per Ismisuratamente.* Lat. *immoderate, immaniter.* *F. V.* 11. 80. Sanza avere o da lungi, o da presso alcuno segno di nuvole, tonò smisurato più volte, e caddono in Firenze più saette.

✻ SMOCCARE. *Smoccolare.* *Menz. sat.* 9. Vuo' tu, fortuna, ch' alla fin mi tocchi Un po' di cimitero? oh dammi almeno Tanto, che dopo me qualcuno smocchi. *(V)*

✻ SMOCCICAMENTO. *Lo smoccicare, o La cosa smoccicata.* *Salvin. Malm.* Fungo che si crede che sia mucillagine della terra, e smoccicamento. *(A)*

† SMOCCICARE. *Lo stesso che Moccicare, Mandar fuora mocci.* Lat. *mucos missitare.* *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Il frizzo la fa piagnere, e l' amaro Fa vomitare, e 'l pizzicor pel dosso Squotersi ed intasata, smoccicando, Starnutire e soffiare. *Malm.* 7. 98. Ma non per questo il lagrimar finisce; Ch' ognora in casa, fuora, e ovunque sono, Perchè sempre si smoccica e si cola, Hanno a tener agli occhi la pezzuola. ✻ *Minucc. ivi: Si smoccica e si cola:* si manda escrementi dal naso, e lagrime dagli occhi per causa del pianto; chè *smoccicare* vuol dire ec. *(B)*

SMOCCOLARE. *Levar via la smoccolatura.* Lat. *exfungare,* *Viv. Morg.* 19. 77. Ma perchè io non v' aggiungo con la scala, Morgante, e tu v' aggiugni senza zoccoli, E' converrà che stasera tu smoccoli.

§. *Figuratam.* *Malm.* 11. 52. Gustavo Falbi con un soprammano Di netto il capo smoccola a Santella.

*† SMOCCOLATO. *Add. da Smoccolare.* *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Che 'l poco lume, che due lor candele ec. Rendean, fungose, e male smoccolate, Nol lasciavan discernere.

SMOCCOLATOIO, *che più comunemente si usa* SMOCCOLATOIE *nel numero del più. Strumento, col quale si smoccola, fatto a guisa di cesoie con due manichetti impernati insieme, e con una cassettina da capo, nella quale si chiude la smoccolatura.* Lat. *emunctorium.*

✻ SMOCCOLATORE. *Verbal. masc. Che smoccola.* *Pros. Fior.* 6. 47. Sol mi ricordo di Morgante, smoccolator di quei pini, e di quell' onde *(qui figuratam.)*. (*)

SMOCCOLATURA. *Quella parte del lucignolo della lucerna, e dello stoppino della candela, che per la fiamma del lume resta arsiccia, e conviene torla via, perchè non impedisca il lume.* Lat. *fungus,* *Virg. Buon. Fier.* 4. 2. 5. Sì, vo' mandarti le smoccolature Per tua merenda.

SMODAMENTO. *V. A. Astratto di Smodato; Sconvenevolezza, Smoderanza.* Lat. *immoderatio.* Gr. ἀμετρία. *But. Inf.* 5. 2. Parla qui l'autore non propriamente, imperocchè lo smodamento propriamente non si può chiamar modo.

SMODARE. *V. A. Neutr. pass. Divenire smoderato, o intemperato.* Lat. *intemperatum fieri, efferri.* Gr. ἀτακτεῖν, μέγα φρονεῖν. *Amm. Ant.* 37. 1. 9. Ismondansi gli animi spesse volte in nelle cose prospere.

*† SMODATAMENTE. *Avverb. Senza modo.* Lat. *immoderate.* Gr. ὑπερμέτρως. *Amm. Ant.* 37. 2. 5. Siccome sostenere ismodatamente le cose avverse, così eziandio le prospere, è lievità.

*† SMODATO. *Add. da Smodare; Senza modo, Senza termine, Smoderato.* Lat. *immoderatus.* Gr. ἄμετρος. *Amm. Ant.* 37. 1. 5. Bene è da mettere innanzi, e bene è grande colui, al quale nella prosperità almeno risa sconvenevole, o parola algarosa, o ismodata cura di vestimento, o del corpo non gli avvenne. *But.* Il modo di questo amore, che fu disordinato e smodato.

✻ SMODERAMENTO. *Smoderatezza.* *Tass. lett.* 13. Ma Pindaro, greco poeta, disse che l' uomo era sogno dell' ombra: puossi dir meno, o si può con maggior smoderamento più diminuire la nostra dignità? *(V)*

SMODERANZA. *V. A. Contrario di Moderazione.* Lat. *immoderantia, immoderatio.* Gr. ἀμετρία. *Lib. Pred.* Con grande e peccaminosa smoderanza ne' loro desiderii. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 301. Rallentato che ebbe il soverchio rigore e smoderanza della potenza reale insieme con l' invidia fuggì il pericolo. *(C)*

† ✻ SMODERARE. *Trapassare il modo, Uscire de' termini convenienti; contrario di Temperarsi. Moderarsi.* *Imperf. Tim. D.* 8. *T.* 7. 296. Se gli appetiti nostri si smoderano e pigliano i mali per beni, ciò non da amore che non erra nel suo fine, ma nasce da noi, e dalla nostra imperfetta natura. *(F)*

SMODERATAMENTE. *Avverb. Senza modo, Senza moderazione.* Lat. *immoderate.* Gr. ὑπερμέτρως. *Bocc. nov.* 49. 2. La quale *(fortuna)* non discretamente, ma, come s' avviene, smoderatamente il più delle volte dona. ✻ *Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 207. A moderare questi sentimenti, che sì smoderatamente ne turbano, vuolci l' amicizia e la società degli uomini, ma degli uomini savi. *E T.* 12. 261. Molti per entro all' angustie son contenti e beati, e molti in mezzo all' affluenza dell' oro infelici, se quegli la fortuna avversa costantemente comportano, e questi della prospera smoderatamente usano. *(F)*

SMODERATEZZA. *Smoderanza, Eccesso.* *Salvin. Disc.* 1. 116. In questo malamente si trovano gli uomini servare termini, o limiti ragionevoli; anzi trapassargli coll' eccesso e colla smoderatezza.

SMODERATISSIMO. *Superl. di Smoderato.* Lat. *immoderatissimus.* Gr. ἀκρατέστατος. *Lib. Pred.* Si contengono ne' loro smoderatissimi desiderii.

† SMODERATO. *Add. Immoderato, Eccessivo.* Lat. *immoderatus.* Gr. ἄμετρος. *Segner. Mann. Febbr.* 5. 1. Smoderato amore alla roba, smoderato amore a' piaceri, smoderato amore alla riputazione. ✻ *E Pred. Pal. Ap.* 6. 2. Solo all' entrare, che vi fe' questo spirito maledetto, cioè questo amore o sregolato, o smoderato che fosse, alla gente propria, cominciò quella comunità sì perfetta a dar tal crollo che ec. *(TC)*

✻ SMODERAZIONE. *Smoderamento.* *Imperf. V. Tusc. T.* 1. 18. La curiosità è una tale smoderazione di cupidigia che il vero conoscimento abbarbaglia. *E V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 150. Uomo morale può dirsi veramente colui, il quale nel sopraccennato modo converte col discorso della mente in elezione ragionevole la propensione della natura, che per sè trascorrer potrebbe nella smoderazione del vizio. *(F)*

✻ SMOGLIARE. *Neutr. pass. Dimetter la moglie.* *Bart. Stor. Ingh. c.* 5. Lo smogliarsi de' preti, e tornare a vita e professione di vergini. *(FP)*

SMOGLIATO. *Add. Che non ha moglie.* Lat. *caelebs.* Gr. ἄγαμος. *Tac. Dav. Ann.* 3. 68. Hanno molte mogli guasti i mariti; adunque tutti gli smogliati son santi? *E Scism.* 68. Visse anni cinquanzei, smogliato diciotto, venzei senza altra moglie, che Caterina. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 5. Vogliam di più Menar per guardia di nostra persona Quelli trecento giovani smogliati, Che già dicemmo.

§ SMONTARE. *Neutr. Contrario di Montare; Scendere.* Lat. *descendere.* Gr. καταβαίνειν. *Bocc. Introd.* 2. Il quale *(piano)* tanto più viene lor piacevole, quanto maggiore è stata del salire e dello smontare la gravezza. *E nov.* 43. 5. Fu da loro sopraggiunto, e preso, e fatto del ronzino smontare. *E nov.* 77. 33. Cominciò a volere smontare della torre. *Tes. Br.* 5. 19. La loro natura è cotale, che se gli uomini, che gli tegnono, fanno una bella figura di colombo quivi, dove egli hanno a stare, quando egli smontano, se egli là pongono mente, li figliuoli, ch' e' fanno, somigliano quella figura. *Bern. Orl.* 1. 5. 7. Prese partito di smontare a piede, Perchè colui non guastasse Baiardo.

✻ §. I. *Smontare in terra, per Isbarcare.* « *Stor. Eur.* 5. 107. Costumarono andar corseggiando per la marina, e smontando talora in terra, predare, e ardere tutti i luoghi ec. ». *(C)*

✻ §. II. *Usato coll' ausiliare Avere.* *Fior. It.* 233. E 'l primo viaggio che fece capitò nel regno di Tracia, e smontato ch' ebbe in terra, andandose con certa sua compagnia a trastullo per una selva, che avia molti arbori di mortella, Enea rompendo una verga, della rompitura uscì sangue. *(C)*

✻ §. III. *Smontare a un luogo, o in un luogo, parlandosi di chi viaggia, vale Fermarvisi a fine di prendervi riposo, o di soggiornarvi.* « *Bocc. nov.* 60. 6. All' albergo, dove il frate era smontato, se n' andarono ». *Bemb. Lett.* 2. 3. 72. Holla presa *(la penna)* per dirvi e pregarvi che ec. veniate a smontare in Padova insieme colla mia valorosa figlioccia. *(C)*

✻ §. IV. *Smontare, figuratam. per Cadere di suo stato, Venire a stato peggiore.* *Fav. Esop.* 88. Or comincia il villano impoverire, e smontare come era montato. *(V)*

✻ §. V. *E detto dell' Oro.* *Borgh. Mon.* 222. O che egli smontasse un poco dal fine fine di ventiquattro carati ec. o non aggiugnesse interamente al peso di quattro danari. *(N)*

§. VI. *In signific. att. vale Fare scendere.* *Guid. G.* Quando ella fue giunta, egli prontamente andòe a smontarla da cavallo. *Guicc. Stor.* 19. 176. Benchè san Paolo, sperando in due mila cinquecento Tedeschi che aveva smontato a piedi, combattesse valorosamente. ✻ *Matt. Franz. rim. burl.* Ogni porta se gli apre, ogni maestro Di poste il smonta, il serve, e gli sta intorno. *(Br)*

§. VII. *Smontare, o Smontare di colore, diciamo anche delle Tinture, che non mantengono il fiore, e la vivezza del colore; Scolorire.* *Salvin. Disc.* 2. 293. Ma in uno stesso grado di colore, accesa non dura, e sovente per qualunque cagione, o accidente smonta, e impallidisce.

✻ §. VIII. *Smontare un oriuolo, vale Levare tutte le sue parti dal proprio luogo; contrario di Montarlo.* *(A)*

✻ §. IX. *Smontare. Term. dell' Arti. Contrario di Montare.* *(A)*

SMONTATO. *Add da Smontare.* ✻ *Introd. Virt. pag.* 24. *(Fir.* 1810). Riposiamci a questa fonte una pezza, che ti vo' favellare. E ismontati, e assettati a sedere, disse: ec. *(B) Franc. Sacch. nov.* 12. *tit.* Ed egli smontato, gli sta di dietro a piede. *Guicc. Stor.* 19. 154. Restarono morti ec. parecchi gentiluomini francesi, smontati dell' armata.

§. *Per Iscolorito, o Che ha perduta la vivezza di colore.* Lat. *dilutus.* Gr. κεκραμένος. *Red. Ins.* 131. Molte di queste farfalle ec. fecero le lor uova ec. di color mavi smontato, con una sottil punta nera nel mezzo. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. A quelle che, smontate di colore, Venisser difettate.

SMORBARE. *Levar il morbo.* Lat. *morbum, pestem depellere.* Gr. λοιμὸν ἐξελαύνειν.

§. *Per metafora vale Pulire, o Liberare checchessia da alcuna rea cosa. Lib. cur. malatt.* Come addiviene nell' erbe e nelli fiori, quando sono impidocchite, che èe difficile smorbarle da' pidocchi. ✻ *Car. lett. Tomit.* 116. Or fate come vi siete offerto, questo favore a me, e questo beneficio al nostro secolo, di smorbarlo dalla carogna di costui. *(C) Segner. Pred.* 1. 13. Non più si tardi a smorbar tante oscenità, non più si tardi a sradicare tanti odii. *(V)*

SMORBATO. *Add. da Smorbare.*

† SMORFIA. *Lezio, Atto; ed usasi per lo più al plurale.* Lat. *illecebrae.* Gr. θέλκτρα. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. La mia moglie, Facendo l' ecco a quelle voci stolte Di sua mà, che digruma e 'ngoia me Sempre con nuove smorfie e nuove scede Insipida ognor più, lasciò scapparsi. *E* 4. 2. 7. Là cavalieri maneggiar cavalli, Sfumare, far le smorfie.

*† ✻ SMORFIOSO. *Add. Smanceroso, Lezioso. Salvin. Fier. Buon.* 2. 3. 11. *Colei sì mormierosa,* smorfiosa, cascante di vezzi, e di smancerie, in vece di *smanierosa. (A)*

✻ SMORFIRE. *Scomporre le forme della faccia col mangiare. Salvin. Malm. (A)*

✻ §. *In furbesco: Non v' è da smorfire, Non v' è da empiere il fusto, significano Non v' è roba da mangiare. Min. Malm. (A)*

SMORIRE. *Divenire smorto.* Lat. *expallescere.* Gr. ἀπωχριᾶν. *Dant. rim.* 5. Sicchè, bassando il viso, tutto smuore. *E* 8. Allor sente la frale anima mia Tanta dolcezza, che 'l viso ne smuore. *E* 17. Non v' accorgete voi d' un che si smuore, E va piangendo, sì si disconforta, ec. *Bemb. pros.* 3. 219. Molto diverso sentimento hanno e *pende* e *spende, morto* e *smorto,* la qual voce da *smorire* si forma, che è *impallidire,* anticamente detto.

SMORSARE. *Trarre il morso.* Lat. *lupos, vel lupata detrahere.* Gr. χαλινὸν ἀφαιρεῖν. *Petr. son.* 119. Se 'n breve non m' accoglie, o non mi smorsa. *E* 162. Nè però smorso i dolci inescati ami *(cioè,* mi traggo di bocca). ✻ *Varch. Les.* 482. Alcuna volta si trova la S sola, come *smorzare, sbrancare* ec., formati da questi nomi: *morso, branca,* ec. *(B)*

✻ §. *E per metaf. neutr. pass. vale Allontanarsi, Discompagnarsi. Bocc. Am. Vis.* 50. Tutto averai, se da me non ti smorse. *(Br)*

SMORSATO. *Add. da Smorsare.*

✻ SMORTICCIO. *Add. Alquanto smorto. Vas. Vit. Buffalm.* Le figure nelle carnagioni parevano loro anzi smorticcie, e pallide, che nò. *(CP)*

✻ SMORTIRE. *Neutr. Divenir smorto, pallido, Impallidire, Scolorarsi. Cocch. Bagn.* Macchie ec. giallognole, che all' aria presto smortivano, e si dileguavano. *(A)*

*† ✻ SMORTITO. *Add. da Smortire; Smorto, Pallido.* Lat. *pallidus.* Gr. χλωρός. *Il Vocabol. alla V.* MORTO *add.* §. IV. (*)

SMORTO. *Add. da Smorire; Di color di morto, Pallido, Squallido.* Lat. *pallidus, squalidus.* Gr. ὠχρός, χλοερός. *Petr. canz.* 47. 1. Tutto di pietà e di paura smorto Dico. *Dant. Inf.* 4. Incominciò il poeta tutto smorto: I' sarò primo, e tu sarai secondo. *E* 30. Vidi du' ombre smorte e nude, Che mordendo correvan di quel modo, Che 'l porco quando del porcil si schiude. *E Purg.* 2. L' anime, che si fur di me accorte, Per lo spirar, ch' i' era ancora vivo, Meravigliando diventaro smorte. *Bemb. pros.* 3. 219. Molto diverso sentimento hanno ec. *morto e smorto,* la qual voce da *smorire* si forma. *Fir. Luc.* 4. 1. Ve' com' egli è diventato smorto.

§. I. *Per Bianchiccio, Cenerognolo. Pallad.* Nè terra creta sola, nè arena smorta, nè ghiaia digiuna *(il testo lat. ha* squalens). *Red. Ins.* 16. Avendo lasciato quello smorto colore di cenere, si era vestito d' un verde vivissimo, e maravigliosamente brillante.

§. II. *Per similit. Appassito. Alam. Colt.* 5. 109. Onde l' erbette e i fior pallenti e smorti Non si pon sostener. *Malm.* 2. 65. Trovato il cesto spelacchiato e smorto.

SMORTORE. *V. A. Astratto di Smorto.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρίασις. *But. Inf.* 4. 1. Qui Dante muove dubbio a Vergilio, dicendo, poichè s' avvide dello smortor di Vergilio: come verrò io, se tu hai paura, che suoli esser conforto al mio dubitare? *E più sotto:* L' angoscia delle genti, che son quaggiù, nel viso mi dipigne quella pietà, cioè quello smortore che vien da pietà, che tu per tema senti. *E Purg.* 2. Lo smortore procede da paura, perchè 'l sangue corre al cuore per confortarlo, che non venga meno per la paura, e le cose maravigliose adducono paura; però dice, che maravigliandosi divennero quell' anime smorte.

SMORZARE. *Spegnere; e si usa in significato att. e neutr. pass.* Lat. *extinguere.* Gr. ἀποσβεννύειν. *Bern. Orl.* 2. 22. 19. Coperta è la sua turba d' una scorza Nera com' il carbon quando si smorza.

✻ §. I. *E in signific. neutr. ass. Bell. Man. son.* 117. D' un foco che per verno mai non smorza. *(FP)*

§. II. *Per metaf. vale Cessare, Terminare, Finire, Estinguere. Sagg. nat. esp.* 250. Si va di continuo smorzando in essa quell' impeto e forza soprannaturale impressale dalla violenza del fuoco. *Lor. Med. canz.* 139. 3. La ragion mia voglia smorza, Bench' al cuor sia gran ferita. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 12. Che le valesse *(l' acqua)* a smorzar la sete del corpo. *(TC)*

SMORZATO. *Add. da Smorzare.* Lat. *extinctus.* Gr. σβεννυσθείς. *Borgh. Rip.* 171. La quale *(calcina)* vuol avere smorzata la sua bianchezza colla rena.

✻ SMORZATORE. *Verbal. masc. Che smorza, Estinguitore, Spegnitore. (A)*

† ✻ SMORZATRICE. *Che smorza, Spegnitrice. Salvin. Fier. Buon.* 3. 5. 6. Uscì *(Bacco)* dalla porta naturale di Semele abbrustolito dal fulmine, e però bisognoso delle Ninfe, ovvero acque smorzatrici. *(A)*

SMOSSA. *Sust. Verbal. Movimento, Il muovere.* Lat. *commotio, profectio.* Gr. πορεία, ἄφοδος. *G. V.* 9. 182. 3. E si conobbono che quella smossa di gente non fu con volontà del Comune di Firenze.

✻ §. *Smossa di corpo, Lo smuoversi il corpo.* Lat. *resolutio ventris, Cels.* Gr. κοιλιολυσία. *Red. Cons.* 1. 159. Di quando in quando ha certe smosse di corpo stemperate, il color delle quali pende molto nel giallo. (*)

SMOSSO. *Add. da Smuovere.* Lat. *commotus.* Gr. συγκινηθείς. *Bocc. nov.* 28. 23. Ismossolo; perciocchè poca ismovitura avea, lo incominciava a mandar via. *Tes. Br.* 2. 37. Quando la nuvola è alquanto smossa e leggiera, ella monta in alto tanto, che 'l calor del Sole la confonde, e guastala in tal maniera, che l' uomo vede l' aria chiara e pura, e di bel colore. *Dittam.* 2. 9. Le quali contra me erano smosse. *Bemb. Stor.* 3. 43. Perciocchè il Zancani, per cagion d' un piè smossoglisi, a Crema rimaso era *(cioè,* slogatosegli). *Sen. Ben. Varch.* 6. 16. Quanto colui, il quale con incredibile arte ferma un palagio, che smossosi da' fondamenti si era aperto?

§. *Per Rimutato, Rimosso.* Lat. *immutatus, dimotus, commotus.* Gr. μεταβληθείς. *Bocc. nov.* 31. 25. Ghismonda non ismossa dal suo fiero proponimento, fattesi venire erbe e radici velenose ec., quelle stillò, e in acqua redusse. *G. V.* 11. 61. 1. Il valentre messer Piero, per l' accidente occorso poco ismosso dagli agguati della fortuna ec., cavalcò subitamente infino alle porte di Trevigi.

✻ SMOTTAMENTO. *Lo Smottare. Vas. Op. Vit.* 3. 140. Quando la casa di Lorenzo insieme con quelle ornatissime e belle degli eredi di Marco del Nero, per uno smottamento del Monte di S. Giorgio, rovinarono insieme con altre case vicine. *(C)*

SMOTTARE. *Franare.* Lat. *ruere.* Gr. ἐρείπειν. ✻ *Baldin. Vit. Bernin. pag.* 28. Andandosi più sotto di quella facciata, si slamò, o, come noi diremmo, smottò, e si stritolò gran quantità di terreno sotto il fondamento di essa. *(B) Gal. Tratt. Fort.* 57. Talchè il terreno, che per l' indentro va allargandosi, non possa smottare, e uscir per la bocca più stretta. *(Pe)*

SMOTTATO. *Add. da Smottare.* Lat. *praeruptus.* Gr. ἀπόκρημνος. *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. La strada, per le fosse di qua e di là smottate, rimasa stretta ancora a quieto marciare.

SMOVITURA. *Lo smuovere.* Lat. *commotio.* Gr. συγκίνησις. *Bocc. nov.* 28. 23. Ismossolo; perciocchè poca ismovitura avea, lo 'ncominciava a mandar via.

✻ SMOZZARE. *Render mozzo. Bellin. Disc.* 2. 301. Le spianate e intraversate eminenze le smozza e sbassa di più, e l' intraversa a solchi più fini *(parla dello Scultore). (F)*

✻ SMOZZATURA. *Scorciatoia. Car. Am. Past. lib.* 4. Guidandoli per traietti e smozzature di strade. *(Br)*

§ SMOZZICARE. *Tagliare alcun membro, o pezzo di checchessia.* Lat. *mutilare, obtruncare.* Gr. κολοβοῦν. *M. V.* 3. 39. De' quali venticinque ne furono impiccati col notaio, e gli altri smozzicati. *Din. Comp.* 3. 69. Morivano i buoni cittadini Pistolesi, che da' nimici erano smozzicati e cacciati. *Pataff.* 1. Tu l' hai di bazza; non gli smozzicare. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 383. Sarebbe estrema pazzia adornar la statua di suo fratello, e poi battere e smozzicare il corpo naturale di lui stesso. *(C)*

✻ §. *E in signific. neutr. ass.* « *Franc. Sacch. nov.* 114. Cantava il Dante, come si canta un cantare, e tramestava i versi suoi smozzicando e appiccando ». *(N)*

SMOZZICATO. *Add. da Smozzicare.* Lat. *truncatus, mutilatus.* Gr. κολοβωθείς. *Vit. S Gio. Bat.* 225. Vennono, e trovarono questo corpo santissimo così ismozzicato. *E appresso:* Portando in uno vile mantellaccio, che s' avevano levato da dosso, quel beatissimo corpo così smozzicato, sanza la testa. *E* 257. Vedi che ripognamo questo corpo ismozzicato sanza la testa. *Dant Inf.* 29 Perchè la vista tua pur si soffolge Laggiù tra l' ombre triste smozzicate? *Declam. Quintil. P.* E le smozzicate ombre colle sue parti. *Sen. Pist.* E sì sarà egli nel corpo suo menomato e smozzicato altresì lieto, com' egli era nel corpo intero. *Maestruzz.* 1. 18 Gli smozzicati spontaneamente sanza giusta cagione ec. sono rifiutati a promozione. ✻ *Borgh. Orig. Fir.* 264. Questi *(scritti)* ci sono oggi pochi, e que' pochi laceri e sbranati, e smozzicati dal tempo. *(V)*

† ✻ SMOZZICATURA. *Lo smozzicare, Troncamento. Bart. Ortogr. cap.* 2. §. I. Havvi altresì delle voci, le quali si accentano nel pronunziarle, non però nello scriverle: e sono le tronche, e perciò apostrofate: Io non vorre' dirvi: Di qua' tempi ragioneremo? Io non vi potre' dare a intendere i suo' pensieri ec. e somiglianti smozzicature. *(N)*

SMUCCIARE. *Sdrucciolare, Scorrere, Sfuggire.* Lat. *labi.* Gr. ὀλισθαίνειν. *Bocc. nov.* 77. 66. Scendendo meno avvedutamente, smucciandole il piè, cadde della scala in terra. *Morg.* 21. 72. Rinaldo trasse, e la spada gli smuccia Al collo, tal che gli cava la stizza. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Che se la spada di man non gli smuccia ec., Che ne farà vendetta grande, e presto. ✻ *Fr. Giord.* 109. Come l' anguilla, che quanto più la strigni, più smuccia, ed esce tra mani. *(V)*

*† ✻ SMUGGHIARE. *Mugghiare. Salvin. Iliad. lib.* 20. *v.* 562. Ed ei vi sbuffava l' anima, e smugghiava, Qual smugghia toro strascinato intorno All' Eliconio Re. *(A)*

SMUGNERE. *Trarre altrui d' addosso lo umore.* Lat. *emungere.* Gr. ἀπομύττειν. *Buon. Tanc.* 2. 5. Sì gran seccore e tanto tirar vento Smugne le barbe pei poggi, e pei piani.

§. I. *In signific. neutr. pass. Perder l' umore. Buon. Tanc.* 5. 2. Io ti vo' tutto imbalsimar di mele, Che non si smunga mai viso sì bello *(qui figuratam.).*

*† ✻ §. II. *E per metaf. Divenir esausto. Segner. Crist. instr.* 3. 30. 6. Nondimeno sono costretti a spremersi, a smugnersi, e a trovare il danaro per ogni via, se non vogliono che ec. *(A)*

† SMUGNITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi smugne.* Lat. *emunctor. Fr. Giord. Pred. R.* Quei maestrati poppatori affamati, e ingordi smugnitori delle provincie *(qui figuratam.).*

SMUNIRE. *Rendere di nuovo abile agli ufizii. Cronichett. d' Amar.* 242. Che al partito dello smunire si scemassono le fave, e laddove bisognava sessanta fave nere, ne bastasse quaranta almeno.

SMUNITO. *Add. da Smunire. Cronichett. d' Amar.* 242. Ancora che Giorgio Scali, ed i suoi consorti fussono smuniti, e che Baruccio e Andrea di Feo lastraiuoli, e Maso funaiuolo ec. fussono smuniti.

✻ SMUNTISSIMO. *Superl. di Smunto. Red. Lett.* Per cavare di sella quel grand' uomo, e collocarmivi sopra con le mie vizze e smuntissime chiappe. *(A)*

SMUNTO. *Add. da Smugnere; Magro, Asciutto, Secco.* Lat. *macer, gracilis, arens, aridus, emunctus.* Gr. λεπτός. *Morg.* 21. 131. Chi è quest' uccellaccio così smunto? ✻ *Car. En.* 3 931. Quand' ecco dal bosco Ne si fa incontro un non mai visto altrove Di strana e miserabile sembianza, Scarno, smunto, e distrutto. *(C)*

† §. *E per metaf. Esausto, Mancante, Privo di danaro Tac. Dav. Stor.* 2. 289. E perchè l' imperio per tanti premii smunto potesse reggersi, troncò le legioni e gli aiuti *(il testo lat. ha:* affectæ imperii opes largitionibus). ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 8. Non so però io vedere, come negli omicidii ec. chi è pingue di facoltà sia meno reo di sangue, che chi n' è smunto. *(TC)*

SMUOVERE. *Muovere; ma s' intende per lo più con fatica e difficultà. E si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *movere.* Gr. κινεῖν. *Sagg. nat esp.* 24. Onde più duramente resistono alla forza che tenta smuovergli. *Alam. Colt.* 1. 12. E cavando il terren dentro e dintorno, Lo smuova, l' apra, e sottosopra il volga.

§ I. *Per metaf. vale Commuovere.* Lat. *commovere.* Gr συγκινεῖν. *G. V.* 9. 12. 1. Tutta la città ne fu smossa a romore. *Petr. son.* 226. Non è sì duro cor, che lagrimando, Pregando, amando, talor non si smova.

§. II. *Per Indurre, Persuadere, Svolgere. G. V.* 11. 89. 6. Seguendo il loro pertinace proponimento, non si vollono smuovere. *M. V.* 10. 14. Mandò di Novembre di detto anno a smuovere il Legato a lasciare trovare modo alla concordia. *Cron. Morell.* 265. Fa' orecchie di mercatante, e non ti lasciare ismuovere nè a danari, nè a promessa.

§. III. *Per Rimuovere.* Lat. *dimovere.* Gr. ἀποτρέπειν. *G. V.* 7. 59. 2. E quasi per la detta cagione era smosso tutto di non fare la impresa ch' aveva promessa.

§. IV. *Smuovere il corpo, si dice del Cominciare a sciogliere il ventre per iscaricarne le fecce; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *alvum cieri.* Gr. κοιλίαν λύεσθαι. *Ambr. Cof.* 5. 8. Voglio andarmene Infino in casa, chè m' ha fatto smovere Il corpo. *E Furt.* 5. 4. Tanto rimescolamento ne ho preso, che, come tu hai veduto, mi si è smosso il corpo di sorte, che mi è bisognato, o per amore, o per forza, starmi più di due ore in casa, e continuamente, siccome tu hai veduto, sul destro.

† SMURARE. *Guastare, e Disfar le mura.* Lat. *diruere.* Gr. καταβάλλειν. *G. V.* 9. 233. 1. E per alcuno di que' d' entro di piccolo essere fu smurata una piccola postierla. *Stor. Pist.* 55. Uguiccione giunse alla postierla delle mura di san Frediano, che era murata a secco, e smurolla. *Gell. Sport.* 5. 6. Io trovai questi danari smurando un mio casolaraccio.

✻ SMURATORE. *Verbal. masc. Colui che smura. Vasar. Vit. Sanmichel.* Dopo aver speso di molte migliaia di scudi in farlo, bisognò dare trecento scudi a' smuratori che lo gettassero a terra. *(N)*

† ✻ SMUSSAMENTO. *Lo smussare, o La cosa smussata. Bellin. Disc.* 2. 296. L' una di queste punte è qualche poco smussata, e tale smussamento chiamano *(gli scultori del porfido)* picchierello. *(Min)*

SMUSSARE. *Tagliare l' angolo, o il canto di checchessia.* Lat. *angulum præcidere.* Gr. γωνίαν ὑποτέμνειν. ✻ *Bellin. Disc.* 2. 296. Talvolta l' una di queste punte è qualche poco smussata, e tale smussamento chiamano *(gli scultori del porfido)* picchierello. *(F) Bott. Dial.* 1. *facc.* 12. *(Reggio* 1826). Venne quella loggia, con molti errori ridicolosi, come quello delle colonne messe tanto addosso ai pilastri, che quando vi s' ebbe a por sopra i capitelli, non vi entrarono, e bisognò smussarli. *(CP)*

✻ §. *E figuratam. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 270. Il siero è il casissimo per rintuzzare, e smussare le punte di quegli acidi che voi dite. *(C)*

SMUSSATO. *Add. da Smussare; Smusso. Sagg. nat. esp.* 232. Vedendosi che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente.

SMUSSO. *Sust. il Tagliamento del canto.* Lat. *anguli sectio, anguli abscisio.* Gr. γωνίας ἀποκοπή.

SMUSSO. *Add. Smussato.*

§ I. *Smusso, vale anche Che non va per diritto, Che ha tagliato il canto.* Lat. *obliquus.* Gr. λοξός. *G. V.* 8. 26. 2. Acciocchè 'l detto palagio non fosse in sul terreno degli Uberti, coloro che l' ebbono a fare, il puosono smusso, che fu gran diffalta.

§. II. *Per similit. vale Rotto, Tronco.* Lat. *fractus, scissus.* Gr. κεκλασμένος, ἐσχισμένος. *Infar. Sec.* 93. Molti versi quasi cascanti, molti smussi, molti languidi, e molti con altri vizii.

S N

SNAMORARE. *Fare abbandonar l' amore.* Lat. *amorem excutere, amorem pellere.* Gr. ἔρωτα ἀποβάλλειν. *Bern. rim.* 1. 119. Or s' a queste speranze Sta tutto il resto de' tuo' servidori Per nostra donna, Amor, tu mi snamori.

§. *In signific. neutr. pass. vale Lasciare, Abbandonare l' amore. Lasc Pinz.* 3. 4. Mi vien voglia di non so che fare, è mi snamorerei almanco delle due.

✻ SNAMORATO. *Add. da Snamorare; Senza amore, Privo di amore. Red. Cons.* 2. *g.* 6. Dottoressa indiscreta, e spigolistra, Via via dal mio servizio; Vattene snamorata in precipizio. (*)

✻ SNASARE. *Voce dello stil bernesco. Tagliare il naso. Bellin. Bucch. (A)*

SNASATO. *Add. Senza naso.* Lat. *naso destitutus, mutilatus.* Gr. ἄριν *Car. lett.* 1. 17. Se tornate in qua snasato, vi soneremo le tabelle dietro.

SNATURARE. *Disnaturare. Franc. Barb.* 373. 7. Non che snaturi alcuno, Ma sì 'l conforta in un saver che brami.

✻ §. *E neutr. pass. Bellin Disc.* 2. 380. L' anatomia adunque, che arriva a contemplare ed intendere, e arriva a sapere l' essenza e la natura di quella ch' ella taglia, di mano in mano quasi trasforma sè medesima, e si snatura, e fa passaggio dall' essere operatrice di mano all' essere operatrice d' intendimento. *(Min)*

SNATURATO. *Add. da Snaturare; Fuor di natura, Non naturale. M. Aldobr. P. N.* 136. Ancora vale contra allo snaturato appetito delle femmine incinte, che mangiano carboni, e altre cose.

✻ §. *Per Inumano, Crudele. Fr. Guitt. Rim. nella Tav. Barb.* Scusandomi ch' Amore isnaturato Ogn' ora in tal guisa m' afferra. *(V)*

*† ✻ SNEBBIARE. *Contrario d' Annebbiare. Magal. Capit. in lett. vol.* 2. *pag.* 55. *(Fir.* 1769) Oh, dissi, allora Che l' occhio mi snebbiò la sua favella, Or se' tu quivi, ec. *(A) Imperf. Tim. D.* 2. *T.* 8. 400. Tal sussidio della grazia divina dovea valer loro per tramontana a tirarsi di raggio in raggio allo splendore della verità, che in un modo, o in un altro a tutti riluce, chiunque si prepara e si snebbia l' intelletto co' sentimenti della sapienza ec. *(F)*

SNELLAMENTE. *Avverb. Con gran destrezza, Leggiermente.* Lat. *agiliter.* Gr. εὐκινήτως. *Liv. M.* Egli scese snel-

lamente al Tevero. *Tes. Br.* 5. 41. Ovunque vanno *(i leoni)*, cuoprono le orme de' loro piedi con la loro coda; e quando cacciano, si saltano e corrono molto isnellamente; e quando son cacciati, non hanno podere di saltare.

SNELLETTO. *Dim. di Snello. Dant. Purg.* 2. Quei sen venne a riva Con un vasello snelletto e leggiero. *Tes. Br.* 7. 17. Non sia in te nullo portamento biasimevole, e isnelletto e tardetto di parlare.

SNELLEZZA. *Snellità* Lat. *agilitas, levitas.* Gr. ἐλαφρότης. *Dant. Conv.* 199. Dimostra bellezza e snellezza di corpo. ✻ *Tes. Br.* 5. 58. La quale *(bestia)* dimora nelle parti d'India, che d'isnellezza passa tutti gli altri animali, ec. *(B) Salvin. Disc.* 1. 386. Le arti e l'esercitazioni, che si facevano, di snellezza e di forza, venivano ad essere dai loro antichi saviamente ordinate.

SNELLISSIMO. *Superl. di Snello.* Lat. *agillimus.* Gr. εὐκίνητος, ἐλαφρώτατος. *Bemb. pros.* 2. 69. Puri, snelli e ispediti poi sono il B e il D; snellissimi e purissimi il P e il T, e insieme speditissimi *(qui figuratam., cioè:* che si pronunziano agevolissimamente).

SNELLITA', SNELLITADE, *e* SNELLITATE. *V. A. Astr. di Snello.* Lat. *agilitas, levitas, celeritas.* Gr. ἐλαφρότης. *Sen. Pist.* Per significare la loro snellitade e rattezza.

ʃ SNELLO. *Add. Agile, Destro, Leggieri, Sciolto di membra.* Lat. *agilis, dexter.* Gr. ἐλαφρός, δεξιός. *Liv. M.* Trecento armati per lo suo corpo guardare i quali egli chiamò snelli *(qui corrisponde al lat.* celeres). *Tes. Br.* 2. 31. Perciocchè l'estremitade leggiere ed isnella abbonda più in lui, perciò vola più alto l'uno uccello, che l'altro. *E* 8. 14. D'un uomo pigro io dirò: questo è una testuggine; e d'uno isnello io dirò: questo è un vento. *Petr. son.* 271. Nè per campagne cavalieri armati, Nè per bei boschi allegre fere e snelle. *Dant. Inf.* 12. Noi ci appressammo a quelle fiere snelle. *E* 17. Discende lasso, onde si muove snello, Per cento ruote. *Dav. Acc.* 142. Calzari snelli ed attillati, e gran berrettone pien di spennacchi *(cioè,* galanti, e che vestono bene la gamba). *Malm.* 2. 64. Snello, lesto, e leggier come una penna.

✻ §. I. *Snello, talora vale anche Veloce.* « *Dant. Inf.* 8. Corda non pinse mai da sè saetta, Che sì corresse via per l'aere snella, Com' i' vidi una nave picciolètta Venir per l'acqua verso noi. *(C)*

✻ §. II. *Snello, dicesi anche dell'Acqua che corre.* Lat. *properans, Hor. Fir. As.* 10. Egli è così vera cotesta bugia, come se altri volesse dire, che co' bisbigli dell'arte magica gli snelli ruscelletti ritornassero ai fonti. *(D)*

*† ✻ §. III. *Snello, figuratam. detto delle lettere dell' Alfabeto, vale Che si pronunzia agevolmente. Bemb. pros.* 2. 69. Puri, snelli e ispediti poi sono il B e il D. *(A)*

SNERBARE. *V.* SNERVARE.

SNERBATELLO. *V.* SNERVATELLO.

SNERBATO. *V.* SNERVATO.

✻ SNERVAMENTO. *Disnervazione, Indebolimento.* Lat. *debilitatio.* Gr. ἀτονία. *Red. lett.* 1. 93. Ciò non tanto per l'autorità di Galeno, quanto per quello snervamento e relassazione che suol introdurre l'antimonio nello stomaco. (*)

SNERVARE, *e* SNERBARE. *Tagliare, e Guastare i nervi. E, oltre al sentim. att. e neutr., si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *nervos detrahere, enervare.* Gr. ἐκνευρίζειν. *Petr. son.* 162. Non spero del mio affanno aver mai posa, Infin ch' i' mi disosso e snervo e spolpo.

§. *Per metaf. vale Debilitare, Spossare, Privare.* Lat. *enervare, debilitare.* Gr. ἀσθενοῦν. *Dittam.* 1. 28. Gittaron tal morbo, Che delli sei li tre di vita snerba. ✻ *Dant. rim. pag.* 99. *(Zane* 1731). E d'indi si dipigne La fantasia, la qual mi spolpa e snerba. Fingendo cosa onesta esser acerba. *(B) Bemb. Asol.* 1. 33. Questo pianto avrebbe per sè solo in maniera isnervati e infievoliti i legamenti della mia vita ec., che io mi sarei morto. *Dep. Decam.* 100. Come si dice *snervare* e *spolpare* ec., per *torla via, e privar di forza. Car. lett.* 2. 83. Altri dicono ch' io la guasto, e che la snervo, levandone la veemenza delle riprensioni, e l'arguzia delle burle.

SNERVATELLO, *e* SNERBATELLO. *Dim. di Snervato, e di Snerbato. Red. Ditir.* 5. Quel cotanto sdolcinato, Sì smaccato, Scolorito, snervatello Pisciarello di Bracciano, Non è sano.

✻ SNERVATEZZA. *Astratto di Snervato; Debolezza.* Lat. *debilitas.* Gr. ἀσθένεια. *Segner. Crist. instr.* 3 17. 16. Il dolore del petto, dicono i medici, ove sia congiunto con la snervatezza e stupidità delle membra, è cattivo segno. (*)

*† ✻ SNERVATISSIMO. *Superl. di Snervato. Uden. Nis.* 3. 148. Raccoglitor di minuzie e di sciocchezze; testura snervatissima; breve in raccontare azioni gloriose, ec. *(A)*

SNERVATO, *e* SNERBATO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *enervatus, enervis.* Gr. μαλθακός.

§. I. *Snervato, per metafora, vale Indebolito, Infiacchito.* Lat. *enervis. M. V.* 3. 33. Si stette nel paese, avendo abbandonata la snervata repubblica. *Infar. Sec.* 95. Versi bassi, o languidi, o fiacchi, o snervati senza ritegno. *Car. lett.* 1. 98. Tornando di costà impastato, effeminato e snervato dalle delizie e dalle lascivie, non potrete più ridurvi alla frugalità e alla continenza nostra.

† ✻ SNERVATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi snerva. Bellin. Disc.* 12. Snervatore della vostra saldezza, o falsificatore del vostro vero. *(Min)*

† SNIDARE, *e* SNIDIARE. *Cavar del nido.* Lat. *e nido educere. E in signific. neutr. e neutr. pass. Uscir del nido.* Lat. *exire e nido.* Gr. ἀπὸ τῆς νεοττίας ἀποβαίνειν.

§. *Per metafora vale Uscir del proprio luogo. Dittam.* 4. 4. Ma come il Sol sopra il cerchio si snida, Che si chiama Orizzonte, il cammin presi Con la mia compagnia onesta e fida. *Ar. Fur.* 32. 97. L'una ha da star, l'altra convien che snide; Stia la più bella, e la men fuor si mande. ✻ *Baldov. Lam. Cecc.* 38. Fallo a dispetto suo di lì snidiare. *(P)*

† SNIDATO, *e* SNIDIATO. *Add. da Snidare, e Snidiare. Zibald. Andr.* Tendono insidie alli snidati uccelletti.

SNIGHITTIRE. *Neutr. pass. Contrario d' Annighittire.* Lat. *pigritiam excutere, inertiam depellere.* Gr. ὄκνησιν ἀποσείειν.

SNOCCIOLARE. *Cavare i noccioli.* Lat. *enucleare.* Gr. πυρῆνα ἐκπυρηνίζειν.

*† §. I. *Per metaf. vale Dichiarare, Spianare, Esplicare.* Lat. *enucleare.* Gr. σαφηνίζειν. *Carl. Fior.* 45. Le cose che si sanno fin dagli scempii, solamente alle 'nsensate persone si convengono snocciolare. *Varch. Ercol.* 15. Dunque non terreste conto della vergogna? *V.* Di qual vergogna? *C.* Di non sapere; e se volete che ve la snoccioli più chiaramente, d'esser tenuto un ignorante. *E* 183. A me non parrà fatica l'aprirvela, e quasi snocciolarlavi.

§. II. *Per Pagare in contanti.* Lat. *pecuniam numerare, solvere.* Gr. καταβάλλειν ἀργύριον. *Tac. Dav. Ann.* 1. 8. Il ben servito ci si snoccioli di contanti in sul bel del campo *(il testo lat. ha* solveretur). *Buon. Fier.* 1. 5. 4. Snocciolami il mio resto, e le carrucole Metteromm' io a' piedi, a scappar via Da questa stitichezza. *E* 4. 2. 7. E sfromboli zecchini, e doppie snoccioli.

*† ✻ §. III. *Snocciolare, figuratam. vale Metter fuori, Produrre con facilità, spezialmente colla lingua. Red. quartin.* (Da che tramonta *ec.*) Mentre a far due versacci stanno un secolo, Ed io di botto gli spippolo e snocciolo. *Rusp. Son.* 16. Questi che non isputano in sagrato, Che stanno il giorno a spasseggiar pe' chiostri, Snocciolando orazioni e paternostri Più che ec. *(A)*

✻ SNOCCIOLATAMENTE *Avverb. Lisciatamente, Diligentemente* Lat. *enucleate, accurate, clare.* Gr. καθαρῶς, ἀκριβῶς, φανερῶς. *Salvin. Disc.* 2. 294. Aristotile, come più snocciolatamente metodico ec., fu dagli eruditi Arabi a gara comunemente abbracciato nel tempo del loro regno, e tradotto e comentato ampiamente. (*)

SNOCCIOLATO. *Add. da Snocciolare. Lasc. Spir.* 5. 5. Vedi che pur ne verranno i tremila snocciolati e sonanti *(qui nel signific. del* §. II. *di* SNOCCIOLARE).

SNODAMENTO. *Lo snodare.* Lat. *enodatio, solutio. Gal. Sist.* 252. Adunque la terra, corpo uno e continuo, e privo di flessure e di snodamenti, non può di sua natura muoversi di più moti.

SNODARE. *Contrario d' Annodare; Sciogliere. E si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *solvere, enodare.* Gr. λύειν. ✻ *Fr. Giord.* 2. 69. Anzi le tagliano *(le funi)*, non si pongono a snodarle. *(C) Petr. son.* 163. E strinse 'l cor d'un laccio sì possente, Che morte sola fia ch' indi lo snodi. *Sen. Ben. Varch.* 5. 12. Colui che le ha avviluppate, le sviluppa senza fatica nessuna, perchè sa il bandolo, e onde bisogna farsi a snodarle.

ʃ §. I. *Per metaf.* Lat. *solvere, disiungere, explicare.* Gr. ἐκλύειν. *M. V.* 7. 18. Che la gente del Duca non si snodava, e la schiera del Re al continuo mancava *(cioè,* non si disuniva, nè si disordinava). *Dant. rim.* 30. Sicchè 'l duol, che si snoda, Porti le mie parole, com' io 'l sento. *Franc. Sacch. rim.* 3. Ed in ciò aver tal pena non poria, Che in tal pensier da me poi non si snodi.

✻ §. II. *Snodar la lingua, vale Cominciare a profferir le parole.* « *Petr. Canz.* 26. 4. Come fanciul, ch' appena Volge la lingua e snoda, Che dir non sa, ma 'l più tacer gli è noia ». *(N) Car. En.* 3. 520. Io di pietà e di duol confuso, appena In poche voci, e quelle anco interrotte, Snodai la lingua. *(C)*

† ✻ §. III. *Snodare il passo, vale Muoverlo, Camminare. Alam. Colt.* 2. 54. Poi *(il cavallo)* levi alte le gambe, e 'l passo snodi Vago, snello, e leggier. *(V)*

✻ §. IV. *Snodare, vale anche Distendere. Tass. Ger.* 9. 25. Porta il Soldan su l'elmo orrido e grande Serpe che si dilunga, e 'l collo snoda, Su le zampe s' inalza, e l'ali spande, E piega in arco la forcuta coda. *(C)*

✻ §. V. *Per Manifestare, Palesare. Lasc. Nan.* 1. 25. Quivi il bisogno di Giove si snoda Pubblicamente, e 'l parer lor si chiede. *(Br)*

SNODATO. *Add. da Snodare.* Lat.

solutus, expeditus. Gr. λυσθείς. *Cant. Carn.* 439. Abbia buon occhio, e le braccia snodate, Per dar sempre di colta le sassate. *Serd. Stor.* 1. 49. Imparano a torcere e piegare le snodate membra in ogni parte a lor modo.

SNODATURA. *Piegatura delle giunture.* Lat. *compages.* Gr. ἁρμός. *Varch. Ercol.* 100. Serrate ambe le pugna, e messo il braccio sinistro in sulla snodatura del destro, alza il gomito verso il cielo, e gli fa un manichetto. *Sagg. nat. esp.* 84. Leghisi poi la vescica ec. alquanto sopra la snodatura del polso. *Gal. Sist.* 184. Fatto semidiametro la corda e 'l braccio, e centro la snodatura della spalla, facciasi andare intorno velocemente il vaso.

SNOMINARE. *V. A. Torre il nome.* Lat. *nomen adimere.* Gr. ὄνομα ἀφαιρεῖν. *Lett. Feder. Imp. G. S.* Perciocchè non fue detta la cagione, nè snominate alcune altre persone.

SO

SOALZARE. *V. A. Sollazzare.* Lat. *attollere, elevare.* Gr. ἐπαίρειν. *Vit. Barl.* 37. Dicea che per colui era sostenuto il suo regno, e soalzato.

SOATTO, e SOVATTO. *Spezie di cuoio, del quale si fanno le cavezze a' giumenti, i guinzagli a' cani, ed altro; che oggi più comunemente diciamo Sovattolo.* Lat. *lorum.* Gr. ἱμάς. *But. Inf.* 31. 1. La coreggia del soatto piena, come si fa a' muli. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Dove potea 'l sovatto esser bastante, I remi e le giubbette son poi scarse *(qui figuratamente pel gastigo della frusta).*

SOAVE. *Add. Grato a' sensi.* Lat. *suavis.* Gr. ἡδύς. *Dant. Conv.* 88. Dico adunque, che vita del mio cuore, cioè del mio dentro, suole essere un pensiero soave. Soave è tanto quanto suaso, cioè abbellito, dolce, e piacente, e dilettoso. *E Inf.* 2. E cominciommi a dir soave e piana, Con angelica voce in sua favella *(qui può forse avere anche forza d' avverbio). E* 4. Parlavan rado con voci soavi. *E Par.* 16. Così con voce più dolce e soave, Ma non con questa moderna favella, Dissemi. *Bocc. Introd.* 56. Quivi sentendo un soave venticello venire ec., tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere. *E g.* 3. *f.* 5. La Lauretta allora con voce assai soave ec. cominciò così. *Petr. canz.* 38. 2. Temprar potess' io 'n sì soavi note I miei sospiri, ch' addolcisson Laura.

† §. I. *Soave, vale anche Grato all' animo. Piacevole. Dant. Inf.* 19. Quivi soavemente spose il carco Soave per lo scoglio sconcio, ed erto.

§. II. *Per Benigno, Quieto, Posato.* Lat. *quietus, placidus.* Gr. ἥμερος, ἥσυχος. *Tes. Br.* 5. 46. Quando l'uomo gli vuole incaricare *(i cammelli)*, egli si coricano in terra, e stanno cheti e soavi infino a tanto che son caricati.

✻ §. III. *Per Quieto, Tranquillo. Alam. Gir.* 6. 185. E la grazia miglior, che faccia il cielo È di conceder qui soave morte. *(C)*

§. IV. *Per Moderato, Piano.* Lat. *moderatus.* Gr. σύμμετρος. *Bocc. g.* 3. *f.* 13. Con soave passo ec. in cammino si misero.

SOAVE. *Avverb. Soavemente.* Lat. *suaviter, suave.* Gr. ἡδέως. *Petr. son.* 270. Quel rosignuol, che sì soave piagne ec., Di dolcezza empie il cielo. *Franc. Barb.* 252. 9. Cavalca tosto in piano, Soave nel montano *(cioè: adagio. Lat. lente, sensim, placide.* Gr. λίγδην, ἡσυχῇ). *E* 344. 1. E se poco hai, soave Porta tuo stato, e credi esser non degno *(cioè: pazientemente, volentieri.* Lat. *iucunde.* Gr. κούφως).

✻ §. *Per Chetamente, Pianamente. Fr. Giord.* 3. *(Firenze* 1739). Se 'l pesce, quando l' ha preso la rete, stesse pur soave, sarebbe meno legato. *E appresso:* E però stan pur soave; e così non si strigne altrimenti, e non gli fa così male il lacciuolo. Siccome addiviene altresì di quelli cattivi che s' impiccano; che se stessero soave quanto potessero, non s' ucciderebbono così malamente. *(V)*

SOAVEMENTE. *Avverb. Con soavità.* Lat. *suaviter, iucunde.* Gr. ἡδέως. *Petr. son.* 126. Chi gli occhi di costei giammai non vide, Come soavemente ella gli gira. *Bocc. Introd.* 55. Dioneo preso un liuto, e la Fiammetta una vivola, cominciarono soavemente una danza a sonare.

§. I. *Per Quietamente, Riposatamente.* Lat. *quiete, placide.* Gr. ἡσυχῇ. *Lab.* 23. Vincendo la naturale opportunità il mio piacere, soavemente m' addormentai.

§. II. *Per Pianamente, Acconciamente.* Lat. *placide, sedate.* Gr. ἡσυχῇ. *Bocc. nov.* 52. 10. Fattolo soavemente portare a casa di messer Geri, andò appresso. *E nov.* 60. 15. Soavemente sviluppando il zendado ec, fuori la cassetta ne trasse. *E nov.* 68. 7. Giunto all' uscio, e non aprendolo soavemente, come soleva far la donna, ec. *E nov.* 77. 49. Il soavemente andare, ancorachè alquanto più tardi altrui meni all' albergo, egli il vi conduce almen riposato. *Dant. Inf.* 19. Quivi soavemente spose il carco Soave. *E Purg.* 1. Ambo le mani in sull' erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *Petr. son.* 209. L' aura, che 'l verde lauro e l'aureo crine Soavemente sospirando muove. *Cr.* 4. 11. 15. Colla terra coperto di sopra, co' piedi soavemente si calchi.

§. III. *Per Amorevolmente, Modestamente.* Lat. *modeste, humaniter.* Gr. μετρίως, φιλανθρώπως. *Nov. ant.* 9. 2. L' amico rispose soavemente: io non ti fo torto.

§. IV. *Per Pazientemente.* Lat. *æquo animo. Cavalc. Specch. Cr.* Portate soavemente ogni avversitade.

SOAVEZZA. *V. A. Soavità.* Lat. *suavitas.* Gr. ἡδύτης. *Fr. Iac. T.* 3. 27. 11. Cotanto hai gustata Della sua dolcezza, Che ti era soavezza infermitade. *E* 5 23. 21. La contemplazion sente dolcezza, Gusta sapore di gran soavezza.

✻ **SOAVISSIMAMENTE.** *Superl. di Soavemente. Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 2. *pag.* 254. I gelsomini odorano soavissimamente. *(NS) Segner. Sett. Princ. Illus.* 6. 1. Non lascia di replicare tali assalti soavissimamente dovunque può. *(TC)*

SOAVISSIMO. *Superl. di Soave.* Lat. *suavissimus.* Gr. ἥδιστος. *Coll. SS. Pad.* Allora finalmente comprenderà che sieno non solamente possevoli, ma soavissime quelle cose le quali ec. *Cr.* 11. 40. 1. Il giardino dee avere intorno diverse generazioni d' erbe odorifere, che dieno diletto e conforto, imperocchè ogni odore è all' anima soavissimo cibo. *Stor. Barl.* Aveavi acquicelle che passavano per mezzo di questo prato, le quali erano molto soavissime.

† ʒ **SOAVITA', SOAVITADE, e SOAVITATE.** *Astratto di Soave; Qualità di ciò che è soave.* Lat. *suavitas.* Gr. ἡδύτης. *Bocc. g.* 4. *p.* 14. Lascerannomi costoro, se io ec., sentendo la virtù della luce degli occhi vostri, la soavità delle parole melliflue ec, di piacervi m' ingegno. *Dant. Purg.* 7. Ma di soavità di mille odori Vi facea uno incognito indistinto. *Vit. S. Margh.* 135. E 'l corpo mio sento tutto pieno di soavità e d' odore.

§. I. *Per Benignità.* Lat. *clementia, mansuetudo, suavitas.* Gr. πραότης. *Cavalc. Med. cuor.* Gusti per esperienza la sua soavità e clemenza.

✻ §. II. *Soavità, in term. di devozione, dicesi Quella dolcezza che Dio fa provare all' anima da lui specialmente favorita.* « *Fr. Iac. T.* 6. 6. 11. Non ci ho soavitate, Chè amor è raffreddato ». *(C)*

✻ **SOAVIZZARE.** *Render soave. Magal. Lett.* Gentilezza di pensieri ec., animata sempre da vivacità e da nobiltà d' idee, ma d' una nobile e d' una vivacità allungate, e soavizzate nella gentilezza. *(A)*

✻ **SOAVIZZATO.** *Add. da Soavizzare. Magal. Lett. fam. (A)*

✻ **SOBBALZARE.** *Saltellare, Saltare in su. Salvin. Iliad.* Qual da gran rupe rotolante sasso, Che dell' orlo giù spenga alpestre fiume ec., In alto vola sobbalzando. *(A)*

† **SOBBARCARE.** *V. A. Sottoporre. E si trova usato in signific. neutr. pass.* Lat. *arcus in morem flecti, arcuari. Plin.* Gr. κάμπτεσθαι. *Dant. Purg.* 6. Ma 'l popol tuo sollecito risponde, Senza chiamare, e grida: i' mi sobbarco. *But. ivi:* I' mi sobbarco, cioè: io faccio di me barca, o io mi piego a sopportarlo, e sofferirlo *(qui per avventura è nel senso figurato di Sobbarcolare; cioè; io mi accingo a portare il comune incarico; e forse ha la radice nella voce Arca, che ne' bassi tempi equivaleva a Torace).*

✻ **SOBBARCOLARE.** *Alzarsi il manto, o le vesti, fissandole alla cintola, come fanno coloro, che si dispongono a qualche opera di fatica. (C)*

✻ **SOBBARCOLATO.** *Add. da Sobbarcolare. Ovid. M. (codice Pucci) lib.* 3. La valle chiamata Gargafia era spessa d' arbori, che fanno la pece, e dell'aguto cipresso, Sacrato alla sobbarcolata Diana *(subcinctæ sacra Dianæ). E lib.* 8. La vecchia Baucis sobbarcolata e tremante puose la mensa ec. *(mensam subcincta tremensque Ponit anus). E lib.* 10. Vae vagando per li monti e per le selve, e per li sassi pieni di pruni, ignuda infino alle ginocchia, sobbarcolata a modo della Dea Diana *(vestemque ritu subcincta Dianæ; è sempre Ovidio che si cita nelle parentesi). (C)*

SOBBISSARE, e SOBISSARE. *Subbissare.* Lat. *everti.* Gr. καταστρέφεσθαι. *M. V.* 3. 48. La rocca d' Elci in su' confini fra Arezzo e 'l Borgo sobbissò. *Vit. S. Gio. Bat.* 257. Temevano che non sobissasse tutta quella provincia. ✻ *Bronz. rim. burl.* 3. 57. Ma perchè dopo il bene il mal si trova, Ritorna il mondo a sobbissar di nuovo, Passato questo dì, ec. *(B)*

SOBBISSATO, e SOBISSATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *eversus, subversus.* Gr. καταστρεφθείς. *Sen. Pist.* 91. Spesso abbiamo udito, come le cittadi tutte intere sono sobbissate.

✻ **SOBBOLLIMENTO.** *Il sobbollire, Leggier bollimento.* Lat. *levis ebullitio.* Gr. μικρὰ ζέσις. *Segner. Pred.* 20. 8. A perseguitare qualcuno basta un leggiero error d' intelletto, un sobbollimento di sangue, un moto d' invidia, un empito di furore. (*)

SOBBOLLIRE. *Copertamente bollire.* Lat. *latenter bullire.*

SOBBOLLITO. *Add. da Sobbollire.* Lat. *latenter bulliens. Tac. Dav. Ann.* 4. 104. Sapendo con che tuoni e folgori

di parole, e fatti da quel nugoloso petto scoppierebbe la sobbollita ira (*qui per metaf., e vale Coperta, Segreta*).

† SOBBORGO. *Borgo contiguo, o vicino alla città*. Lat. *suburbium*. Gr. προάστειον. *G. V.* 11. 93. 3. Le chiese ch' erano allora in Firenze, e ne' sobborghi ec., contammo 110. *Ott. Com. Par.* 12. 306. Forte gragnuola in Costantinopoli, e ne' sobborghi discese. *Guid. G.* Li navigatori videro li liti troiani da presso, e li suoi sobborghi. *Stor. Eur.* 6. 124. Lo mandava a stanziare ne' sobborghi di Messaburia.

SOBBREVITÀ. *V. A. Posto avverbialm., vale Sotto brevità*. Lat. *sub brevitate, breviter*. Gr. βραχέως. *Vit. S. Gir.* Comincia la vita, e fine di san Girolamo, ridotta sobbrevità. *Lib. Viagg.* Ma dirovvi sobbrevità delli principali paesi e cittadi.

SOBILLAMENTO, e SUBILLAMENTO. *Il sobillare, Sodducimento*. Lat. *instigatio*.

SOBILLARE, e SUBILLARE. Lat. *seducere, inducere*. Gr. ἀπάγεσθαι, εἰσάγειν. *Varch. Ercol.* 73. Subillare uno, è tanto dire e tanto per tutti i versi e con tutti i modi pregarlo, che egli a viva forza e quasi a suo marcio dispetto prometta di fare tutto quello che colui, il quale lo subilla, gli chiede. *E Stor.* 15. 589. Non resterebbe di subillarla, tantochè la farebbe condescendere ad ogni modo alle voglie loro.

SOBISSARE. *V.* SOBBISSARE.

SOBISSATO. *V.* SOBBISSATO.

† ✻ SOBLIMARE. *V. A. Sublimare*. *Serm. S. Agost.* 35. Con questa perseveranza furono incoronati i Martiri, le Vergini ne furono gloriose, i Sacerdoti ne sono soblimati. *(V)*

SOBOLE. *V. L. Prole*. Lat. *soboles*. Gr. γενεά. *Fir. Dial. bell. donn.* 397. Che bella cosa è vedere una leggiadra donna, quando con frequente sobole gli spessi capegli cumulano il bel capo! *(qui per similit.)*.

SOBRANZARE. *V. A. V.* SOVRANZARE.

SOBRIAMENTE. *Avverb. Con sobrietà*. Lat. *sobrie*. Gr. νηφαλίως. *Bocc. nov.* 63. 5. Credonsi che altri non conosca e sappia che i digiuni assai, le vivande grosse e poche, ed il viver sobriamente faccia gli uomini magri e sottili, ed il più sani. *Lab.* 22. Poichè l'usitato cibo assai sobriamente ebbi preso. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 50. Sobriamente dormi, acciocchè non si cessi da te la virtù che ti guarda.

ℑ SOBRIETÀ, SOBRIETADE, e SOBRIETATE. *Parcità, e Moderazione propriamente nel mangiare e nel bere; e si dice ancora della Parcità d'altre cose appetibili*. Lat. *sobrietas*. Gr. νηφαλιότης. *Albert. cap.* 55. La sobrietade è costrignere lo soperchio nel bere. *Declam. Quintil.* La temperata sobrietade per ispese del viaggio gliele diede. *Maestruzz.* 2. 12. 4. Perchè si richiede in colui che si dee ordinare o nel cherico, la sobrietà del cibo? *E appresso:* Perchè si richiede in colui che si dee ordinare, e nel cherico, la sobrietà del bere?

✻ §. *A sobrietà, posto avverbialm. vale Con sobrietà, e figuratam. Nè troppo nè poco*. « *Tes. Br.* 3. 4. Non sapere più che non ti fa di mestiere di sapere; brigati di sapere a sobrietade, cioè nè poco, nè troppo ». *(N)*

✻ SOBRIISSIMO. *Superl. di Sobrio*. *Segn. Stor.* 12. 320. Quella Corte era divenuta più simile alla Corte d'un Sardanapalo, che di un Re che tenesse guerra e nimicizia contra un potentissimo e sobriissimo Imperadore. *(NS)*

SOBRIO. *Add. Parco nel mangiare e nel bere, Astinente, Moderato, Che ha sobrietà*. Lat. *sobrius*. Gr. νηφάλιος. *Bocc. Introd.* 47. Cose più atte a curiosi bevitori, che a sobrie e oneste donne. *Dant. Par.* 15. Si stava in pace sobria e pudica. *Maestruzz.* 2. 12. 4. Il sacerdotal senso dee esser vigile e sobrio e sottile. *Galat.* 80. Io ho più volte udito che si sono trovate delle nazioni così sobrie, che non isputavan giammai.

§. *Sobrio, per Lubrico, nel signific. del* §. II. *Cron. Morell.* 282. Fa' di stare sobrio del corpo, che tu esca il dì due volte il meno.

SOBUGLIO. *V. A. Subuglio*. Lat. *seditio*. Gr. στάσις. *G. V.* 8. 39. 2. Non si facea lezione de' Priori per le capitudini dell' arti, che quasi la città non si commovesse a sobuglio.

✻ SOCCAVATO. *Add. Parlando di terra, vale Cavato, o Lavorato a fondo*. *Pallad. Nov.* 6. Si semina l'aglio e l' ulpico, specialmente in terra bianca, soccavata senza letame (*il lat. ha:* fossa et subacta). *(V)*

SOCCENERICCIO. *Aggiunto propriamente del pane cotto sotto la cenere*. Lat. *subcinericius*. Gr. σποδιτησάρτος, *Aten. Amm. Ant.* 6. 1. 4. E poi dice, che a capo suo era uno pane soccenericcio, e uno vaso d' acqua. ✻ *Segner. Sent. Oraz.* 3. Come un pane soccenericcio di poco gusto al palato. *(TC)*

† SOCCHIAMARE. *Chiamare sotto voce*. Lat. *demissa voce vocare*. Gr. ὑποφωνεῖν. *Ott. Com. Inf.* 30. 524. Comunque io socchiamava, e udissi la voce mia, lasciò il mantello ch' ei tenea, e uscì fuori.

SOCCHIUDERE. *Non interamente chiudere*. Lat. *pene claudere*. Gr. παρ' ὀλίγον κλείειν.

§. *Socchiudere, per Chiudere assolutamente*. Lat. *claudere*. Gr. κλείειν. *Gr. S. Gir.* 15. Quelli che vanno per dirittura, e dicono verità, cessano avarizia di sopra sè, e socchiudono le sue mani di tutti i doni.

SOCCHIUSO. *Add. da Socchiudere; Non chiuso affatto, Quasi chiuso*. Lat. *fere clausus, semiadapertus*. Gr. ἡμιάνοικτος. *Guid. G.* Noi simigliantemente di ciò ci dobbiamo infingere con occhi socchiusi. *Malt. Franz. rim. burl.* 2. 167. Non si vedrebbon mai belle figliuole, Perchè le madri le terrien rinchiuse ec. Se non altro, le lassan pur vedere A quelle gelosie così socchiuse. *Lasc. Gelos.* 2. 1. Però fia buono ritirarmi dentro, sì sì, e tener più tosto l' uscio socchiuso.

✻ SOCCIDERE. *V.* SUCCIDERE. *(A)*

✻† ℑ SOCCIO. *Accomandita di bestiame, che si dà altrui, chè il custodisca e governi a mezzo guadagno e mezza perdita*. Lat. *societas*. Gr. κοινωνία. *Pass.* 126. Molti altri dicono che sono allogagioni, compagnie e socci, venture, comperare a novello, e più altri modi. *Tratt. pecc. mort.* Danno lor bestie a soccio a capo salvo, siccome sieno di ferro; cioè s' elli ne muore neuna, quelli che le tiene si ne metterà una in quello scambio altresì buona. *Petr. Frott.* Ma dar le capre a soccio è pure il meglio. † ✻ *Min. Malm. pag.* 481. Noi per *soccio* intendiamo una società, o compagnia particolare, ovvero un' accomandita di bestiame che si dà altrui perchè lo custodisca e governi, a mezzo guadagno e perdita. *Sozio* poi, pure dal latino *Socius*, intendiamo quel che i Latini dissero *Sodalis iure, Sodalitiis iunctus*; e *Buon sozio* dichiamo a colui che non guasta mai, e che accomoda la conversazione. *(A)*

✻† §. I. *Soccio, si chiama anche il Bestiame medesimo*. *Malm.* 10. 37. Acciocchè niuno un tratto lo combatta, Quand' egli ha dato a' socci la sconfitta. † ✻ *Min. Malm. pag.* 481. *Soccio* s' intende quel bestiame, il quale si dà a un contadino per far a mezzo del guadagno, quasi dica *a soccio*, cioè a compagnia. *(A)*

§. II. *Soccio, diciamo anche a Chi piglia il soccio*.

ℑ SOCCO. *Calzare usato dagli strioni antichi nella commedia*. Lat. *soccus*. Gr. ἐμβάτης. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E vago di cantar pensai allora, Tratta via la chitarra e 'l socco umile, Ricever sul Pimpleo più degni arredi. *E* 5. *intr.* 3. E tu sul flauto gl' imi Fatti civili di' co' piè nel socco.

✻ §. *E figuratam. per Commedia*. « *Petr. cap.* 4. Materia da coturni, e non da socchi ». *(N)*

SOCCODAGNOLO. *Straccale*. Lat. *postilena*. *Franc. Sacch. nov.* 160. Postosi su uno soccodagnolo de' detti muli ec., cominciò a chinare la testa verso il rotto del detto mulo. *Burch.* 1. 43. E Virgilio rubò un soccodagnolo Per insegnare a balestrare a' trilli.

† ✻ SOCCOMBERE. *Soggiacere, Restar perdente*. *Cavalc. Espos. Simb.* 156. Or ecco giocondo giudizio di Dio, che lo demonio superbo persecutore degli umili, non sapendo, fabbrica loro, quando gli percuote, corone sempiterne, tutti impugnando, e a tutti soccombendo. *(N)*

SOCCORRENZA. *Flusso di corpo, ma senza sangue; che anche diciamo Cacaiuola, o Uscita*. Lat. *diarrhaea*. Gr. διάρροια. *Cr.* 5. 7. 7. Vagliono *(le cotogne)* al flusso del sangue, e alla soccorrenza, e al vomito. *Lib. Son.* 38. Lingua da farsi incontro a soccorrenza. *Fir. As.* 93. Se non che il ventre, pien di bietole e di altri erbaggi, assaltato ec. da una sdrucciolevole soccorrenza, schizzando come un nibbio, di loro una parte ne ricoperse, e un' altra ne ammorbò con quello odore.

ℑ SOCCORRERE. *Porgere aiuto, sussidio*. Lat. *succurrere, subvenire, suppetias ferre*. Gr. βοηθεῖν. *Cavalc. Frutt. ling.* Chi può soccorrere a chi è in pericolo di morte, e non lo soccorre, si può dire che l' abbia morto. *G. V.* 11. 8. 1. Se per lo re Giovanni, a cui s'erano dati, non fossono soccorsi con oste campale infino a mezzo Luglio, darebbono la terra. *Petr. son.* 313. Soccorri all'alma disviata e frale. *Dant. Par.* 6. Carlo Magno vincendo la soccorse. *Din. Comp.* 2. 53. Guastarono Laterina, che la teneano i Neri, i quali non la poterono soccorrere. *Ar. Fur.* 22. 20. Se non si soccorrea col grave suono, Morto era il Paladin senza perdono. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 169. Furon ec. soccorsi da Alfonso di tutti i bisogni loro. *(C)*

✻ §. I. *Talora si usa anche in signific. neutr. nello stesso senso*. *Guicc. Stor.* 2. 308. Essendo già levato il rumore per tutto il campo, soccorse con molti fanti il Zitolo di Perugia. *(L)*

✻ §. II. *Soccorrere per Far riparo*. « *Dant. Inf.* 17. Di qua, di là soccorren con le mani Quando a' vapori, e quando al caldo suolo ». *(B)*

✻ §. III. *Per Giovare, Valere*. *Ar. Fur.* 5. 1. 15. Di tormentarla non cessò, Sin ch' ella Non gli fe 'l giuramento il qual non s' usa Fra noi mai violar; nè ci soccorre Il dir, che forza altrui ce 'l faccia torre. *(B)*

§. IV. *In signific. neutr. vale Occorrere, Venire in mente, Sovvenire*. Lat. *succurrere, subire, in mentem venire*. Gr. ὑπέρχεσθαι. *Albert. cap.* 21. Quando

tu vecchio reciterai antichi detti e fatti, fa' che ti soccorrano cose che tu abbi fatte dalla gioventudine tua. *Ar. Fur.* 23. 123. In tanto aspro travaglio gli soccorre, Che nel medesmo letto, in che giaceva, L' ingrata donna venutasi a porre Col suo drudo più volte esser doveva. ✻ *Cas. lett. Gualt.* 234. Mi pare anco che l' ottavo verso sia languido, e non mi è mai soccorso come poterlo far più vigoroso. *(C)*

✻ §. V. *Per Trarre, Accorrere. Bus.* 38. I cani abbaiano, e' fanciulli soccorrendo al romore e allo scampo di loro bestiame subitamente i giuochi abbandonano. *(C)*

SOCCORREVOLE. *Add. Che soccorre, Atto a soccorrere.*

† §. *Per Ausiliario.* Lat. *auxiliarius.* Gr. βοηθικός. *Liv. M.* Fece passar nella prima schiera le coorti soccorrevoli. *E appresso:* Non erano rimasi se non li soccorrevoli tanto solamente *(qui in forza di sust.).*

SOCCORRIMENTO. *Il soccorrere.* Lat. *auxilium.* Gr. βοήθεια. *Rim. ant. P. N. Mess. Rugg. d' Amici.* Dunque chi è gravato, In cotal guisa abbia soccorrimento.

•† SOCCORRITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi soccorre.* Lat. *auxiliator.* Gr. βοηθός. *Salvin. Disc.* 2. 49. Consolatore ne' travagli, soccorritore nei mali, guida e scorta nostra, e lume, e speranza. ✻ *E Odiss.* 23. 158. Poichè un uomo nel popolo uno avendo Ucciso, cui non sien molti di dietro Soccorritori, fugge abbandonando I parenti ed il patrio terreno. *(B)*

•† ✻ SOCCORRITRICE. *Verbal. fem. di Soccorritore. Salvin. Iliad. lib.* 5. *v.* 1180. Ma quegli avendo il cuor forte, qual pria, I giovan de' Cadmei diffidava, E vincea ognuno di leggier: tale io Era soccorritrice; or io t' assisto, ec. *E ivi: v.* 1329. Quelle poscia a casa Del gran Giove tornar, Giunone Argiva, E la soccorritrice alta Minerva. *(A)*

SOCCORSO. *Il soccorrere, Aiuto, Sussidio.* Lat. *auxilium, subsidium.* Gr. βοήθεια. *Bocc. Proem.* 8. In soccorso e rifugio di quelle che amano ec. intendo di raccontare cento novelle. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni dì aiuta e dà soccorso del suo lume e del suo conforto. *Petr. son.* 180. E 'l mio fido soccorso Vedem' arder nel foco, e non m'aita. *E canz.* 39. 2. Che pure agogni? onde soccorso attendi? *Dant. Inf.* 2. E temo che non sia già sì smarrito, Ch' io mi sia tardi al soccorso levata. *E Purg.* 18. E quei, che m' era ad ogni uopo soccorso, Disse. *E Par.* 22. Più fu il mar fuggir, quando Dio volse, Mirabile a veder, che qui il soccorso. *Red. lett.* 2. 126. Ho scritto all' Eccellentiss. sig. dottor Corazzi, che un anno fa fece un viaggio con le galere, se anco quest' anno ne vuol fare un altro sopra quel vascello che il sig. N. N. manda in soccorso de' Veneziani.

§. *Dicesi in proverb.: Il soccorso di Pisa, Quando giugne tardo e inopportuno.* Lat. *Prometheus post rem. Buon. Fier.* 3. 5. 3. E' sare' bene Ch' or tu facessi il secondo marrone, E 'l tuo sarebbe il soccorso di Pisa. *E* 4. 3. 2. Il nostro fu il soccorso, Che si suol dir, di Pisa. *Bern. Orl.* 1. 2. 68. Diceva: e' viene il soccorso di Pisa.

SOCCORSO. *Add. da Soccorrere.* Lat. *adiutus.* Gr. βεβοηθημένος. *G. V.* 9. 169. 2. Albingano molto stretto di vittuaglia, e non soccorsa, s' arrendèo poi agli usciti di Genova e al Marchese del Finale a patti.

✻ SOCCOTRINO. *Aggiunto di una sorta di aloè.* Lat. *soccotrinus. Red. Oss. an.* 106. Stemperai nell' acqua comune una giusta quantità di aloè soccotrino polverizzato in modo, che ec. (*)

✻ SOCCRESCERE. *Alquanto, o Lentamente crescere. Pallad. Febbr.* 13. Ogni anno lasciamo alcuna cosa soccrescere quindi per li rami, serbando sempre una materia, cioè un tralce madornale, il quale si drizzi in su alla vetta dell' arbore *(il testo lat. ha:* aliquid per ramos crescere subinde patiamur). *(V)*

SOCIABILE. *Add. Sociale, Compagnevole.* Lat. *sociabilis.* Gr. κοινωνικός. *Varch. Ercol.* 31. L'uomo è animale più di tutti gli altri sociabile, ovvero compagnevole. *E appresso:* Molti altri animali, i quali, se non sono civili ec., sono almeno sociabili. *Gell. lett.* 2. *lez.* 8. 191. L'uomo, per essere animale sociabile, e che ama vivere con quei della sua specie medesima, si rallegra delle felicità degli altri. ✻ *Segner. Crist. Instr.* 3. 33. 13. E siccome l' uomo è un animale sociabile, così le medesime delizie non gli son dolci, se la solitudine gli vieta di parteciparle ad altrui. *(C)*

SOCIALE. *Add. Che ama compagnia.* Lat. *sociabilis, socialis.* Gr. κοινωνικός. *Mor. S. Greg.* Colui che schifa di conservar la pacienza, di chiaro, e tosto rompe la vita sociale per impazienza. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ch' io son persona assai più sociale.

•† ✻ SOCIALITA'. *Qualità di ciò che è sociale, Compagnia. Segner. Crist.* 1. 30. 5. Tutto ciò che si oppone grandemente al bene della socialità umana dee dirsi che grandemente opponga si alla ragione, propria dell' uomo. Ma se così è, mirate un poco qual cosa possa essere più contraria della menzogna ad una tale socialità! *(A)*

† 5 SOCIETA', SOCIETADE, *e* SOCIETATE. *Compagnia, Unione d'uomini congiunti per natura, o per leggi.* Lat. *societas.* Gr. κοινωνία. *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. Tutto quello ec. ha la società della ragione umana tolto via da lui, e spezzato.

✻ §. I. *Società, si dice anche dell' Unione fermata tra' popoli, o tra' principi a difendere sè, e offendere altrui.* Lat. *societas, faedus.* « *Borgh. Col. Lat* 384. Si vede ec. essere stato offerto ec. l'amicizia, e ad altri la società del popolo romano ». *(C)*

✻ § II. *Società, vale anche Unione d' interessati in alcun negozio, o traffico mercantile. Min. Malm.* 766. L' azione che nasce dal contratto di società si domanda da Legisti azione *pro socio.* *(C)*

✻ § III. *Società, si dice anche qualche volta di Una compagnia d' uomini che si riuniscono insieme per incremento ed utilità delle lettere, delle scienze, o delle arti. Magal. Lett. fam.* 2. 178. La prego vivamente di farmela valere appresso cotesti signori della Società per una tanto più sicura, quanto più mal misurata testimonianza della mia ossequiosa gratitudine. *E* 184. Come V. E. vede, io mi son ridotto da ultimo a renderle grazie dell' onore, che la Società Reale s' è contentata di farmi come a sua creatura. *(C)*

✻ SOCIO. *Compagno, Sozio. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Deh! socio mio, se 'l ciel giammai non fulmine Ove tu pasca, e mai per vento o grandine La capannuola tua non si disculmine, ec. *(B) Car. lett.* 1. 25. Per questo non sarete meno di quel Maffeo, che vi siete, secretario del Cardinal farnese, Oratore ec. con tutte le appartenenze, ed arete questo di più, che v' arò per buon socio. *(C)*

SODA. *Spezie di cenere d' una pianta detta volgarmente Priscolo, la qual cenere è pregna di sale alcali, e ridotta in polvere, e mescolata con rena bianca, serve a fare il vetro.* Lat. *kali. Ricett. Fior.* 60. Il sale alcali, il quale si fa dell' erba cali, che è quella di che si fa la soda.

SODALE. *V. L. Compagno.* Lat. *sodalis. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Che, largo in noi di suo reale ospizio, Ne fe' sodali a quella onesta mensa. ✻ *Menz. sat.* 9. Tanta feccia non han gli scolatoi D'ogni più immonda e fetida cloaca, Quanta, o buon Giove, esti sodali tuoi. *(B)*

SODALIZIO. *V. L. Compagnia.* Lat. *sodalitium, sodalitas. Dant. Par.* 24. O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto Agnello, il qual vi ciba. *Morg.* 25. 46. Oh sodalizio, oh maladetto loco, Dove fu perpetrato tanto male!

SODAMENTE. *Avverb. Con sodezza, Sicuramente, Cautamente.* Lat. *tuto.* Gr. ἀσφαλῶς. *Cron. Morell.* 260. E questo per trafficare il suo sodamento. *E* 261. Va' sodamente nel fidarti, e non t' abborracciare.

§. *Per Gagliardamente, Con forte animo.* Lat. *fortiter, firmiter.* Gr. ἰσχυρῶς. *Mor. S. Greg.* Tanto più sodamente s'apparecchiano a quelle cose stabili, quanto meno apprezzano queste cose transitorie. *Car. lett.* 1. 158. Questa mia sodezza si stende ancora all' amicizia, e v' amo sodamente.

SODAMENTO. *Stabilimento, Confermazione.* Lat. *confirmatio.* Gr. βεβαίωσις. *Petr. Uom. ill.* Ordinò dodici littori, e compuose nuove leggi, solo a fermezza del popolo, e sodamento di pace, e di concordia.

§. *Per Mallevadoria, Obbligo.* Lat. *cautio, satisdatio.* Gr. ἱκάνωσις, ἱκανοδοσία. *Cron. Morell.* 322. E di poi gli lasciò con sodamento, e' non si partirebbono. *E appresso:* Per la promessa e sodamento fatto a' Pisani, non si fe più novità alcuna. *G. V.* 11. 91. 4. La gabella dello sodamento, fiorini 1300 (cioè di portare arme di difensione) a soldi 20 di piccioli per uno. *M. V.* 3. 52. Per lui fece il sodamento, e l' obbrigagione predetta a' signori.

SODARE. *Assodare, Consolidare, e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *solidare, consolidare, solidescere.* Gr. στεῤῥοῦν, στεῤῥοῦσθαι. *Pallad. Agost.* 11. Voglionsi sì sodare, che l'acqua non possa trapelare. *Omel. S. Greg.* Si secca come testo la mia virtù, perchè il testo si soda, e ferma per lo fuoco. ✻ *Cecch. Prov.* 37. Quando *(le gualchiere)* hanno finito di sodare i panni, alzano i mazzi, con che gli sodano, all' aria per conservarli. *Ant. Alam. Son.* 12. E farollo sodar dalle Gualchiere. *(C)*

§. *Per Promettere, Dar sicurtà.* Lat. *satisdare.* Gr. ἐγγύησιν καταστῆσαι. *G. V.* 8. 100. 1. Sodarono nella città di tenere il passaggio dell' Alpi sicuro. *E* 11. 93. 2. Intra i quali aveva 1506 nobili e potenti, che sodavano per grandi al Comune. *Nov. ant.* 83. 5. S' ingaggiaro chi avesse più bella spada, e sodò il gaggio. *Cron. Morell.* Compatisca ec. a rispondere alla detta petizione, e sodare sopra essa secondo la forma dello statuto. *E altrove:* Vogliendo sodare secondo la forma degli statuti. ✻ *Instr. Canc.* 28. Perchè non restino defatigati *(i Camarlinghi)* invece di sodare il loro ufizio d' avanti a' Sindaci del detto Magistrato, faccino tale atto ec. d' avanti al cancelliere. *(C)*

SODDIACONATO, *e* SUDDIACONATO. *Il primo de' maggiori Ordini sacri, Dignità del soddiacono.* Lat. *subdiaconatus.* Gr. ὑποδιακονία. *Maestruzz.* 1. 10. È vero, che se prese i minori quattro *(ordini)* secondo l' usanza del paese, e in quello medesimo dì il soddiacono p-i

gliò il soddiaconato, puote essere permesso per misericordia. *E* 1. 13. Che pena si dee dare a colui che dà i minori ordini col soddiaconato? *E* 1. 14. Se sanza coscienzia del Vescovo in un dì riceve tutte le minori, ovvero alquante minori e 'l soddiaconato.

§ SODDIACONO, *e* SUDDIACONO. *Quegli che ha l' ordine del soddiaconato.* Lat. *subdiaconus, hypodiaconus.* Gr. ὑποδιάκονος. *Maestruzz.* 1. 11. Al soddiacono è impresso nel porgimento del calice voto. *E* 1. 25. Al soddiacono s' appartiene portare all' altare il calice, e la patena, e darlo a' diaconi, e a loro servire. *G. V.* 4. 1. 1. A un altro Giovanni soddiacono, ch' avea scritte le lettere, fece mozzare la mano.

✻ §. *E per Suddiaconato.* « *Maestruzz.* 1. 10. Tre sono i sagri (*ordini*), cioè soddiacono, diacono, e prete ». *(C)*

SODDISFACENTE. *Che soddisfà.* Lat. *satisfaciens.* Gr. πληροφορῶν. *But.* Conveniente vendetta, e soddisfacente all' ira.

SODDISFACENTEMENTE. *Avverb. Con soddisfacimento, A bastanza.* Lat. *satis.* *Tratt. segr. cos. donn.* Se il medicamento opera soddisfacentemente, non accade fare altra opera.

SODDISFACIMENTO, *e* SODISFACIMENTO. *Il soddisfare.* Lat. *satisfactio.* Gr. πληροφορία. *Bocc. nov.* 9. 3. Ma in soddisfacimento di quella ti priego che tu m' insegni come tu sofferi quelle (*ingiurie*) le quali io intendo che ti son fatte. *Fr. Giord. Pred. D.* Non sono se non soddisfacimento a Dio. *But. Inf.* 33. 1. L' autor non disidera questo per ingiustizia, ma per soddisfacimento di giustizia. *Maestruzz.* 1. 35. Soddisfacimento si può intendere in due modi: l' uno, il quale si dee fare all' uomo di quello ch' altri gli è tenuto, ec.; l' altro si è quello che si dee fare a Dio per li peccati commessi. *E* 2. 31. 2. Fallo istrano dalla congregazione dei fedeli infino a condegno sodisfacimento.

† § SODDISFARE, *e* SODISFARE. *Appagare, Contentare, Dar soddisfazione.* Lat. *satisfacere, alicuius voluntatem explere.* Gr. ἐκτίνειν, ἐξαρκεῖν. *Dant. Inf.* 10. Quinc' entro soddisfatto sarai tosto. *E Purg.* 11. E qui convien ch' i' questo peso porti Per lei tanto, ch' a Dio si soddisfaccia. *E Par.* 9. Perchè non soddisface a' miei disii? *E* 10. Per soddisfare al mondo, che gli chiama. *Bocc. Introd.* 11. Il soddisfare d' ogni cosa all' appetito, che si potesse ec. essere medicina certissima a tanto male. *E nov.* 3. 6. Pensò, avendolo a ciascun promesso, di volergli tutti e tre soddisfare. *E nov.* 13. 12. Al quale Alessandro ogni suo stato liberamente aperse, e soddisfece alla sua domanda. *E nov.* 21. 18. Madonna, io ho inteso che un gallo basta assai bene a dieci galline; ma che dieci uomini possono male, o con fatica, una femmina soddisfare. *E nov.* 57. 6. Essa (*legge*) solamente le donne tapinelle costrigne, le quali molto meglio, che gli uomini, potrebbero a molti soddisfare. *E canz.* 7. 4. E della dolce bocca Convien ch' io soddisfaccia al mio disire. *Lab.* 248. Io mi credo assai bene doverti avere sodisfatto a ciò che ti potesse aver messo dubbio. *Cas. lett.* 18. Il che io ho fatto tanto più volentieri per soddisfare e servire V. M. in ogni occasione.

† §. I. *Soddisfare, vale anche Pagare il debito.* Lat. *persolvere, satisfacere.* *Bocc. nov.* 3. 6. Il Giudeo liberamente d' ogni quantità, che il Saladino il richiese, il servì, e il Saladino poi interamente il soddisfece. *Nov. ant.* 67. 1. Io ti soddisfarò quando io sarò tornato. Ed ella disse: se tu non redissi? Ed elli rispose: sodisfaratti lo mio successore.

✻ §. II. *Soddisfare il danno, o simile, vale Rifarlo.* Lat. *damnum sarcire.* « *G. V.* 8. 4. 2. E soddisfacesse il dannaggio ricevuto per la gente del Re di Francia ». *(C)*

✻ §. III. *Soddisfare, vale anche Riparare all' offesa fatta ad uno col dargli qualche soddisfazione.* « *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. In questo non ho io, risposi, dubbio nessuno, che io non volessi soddisfare allo ingiuriato col dolore dello ingiuriante ». *(C)*

✻ §. IV. *Soddisfare uno della propria persona, vale Fargli copia di sè.* « *Bocc. nov.* 71. 8. Molte volte avanti che 'l marito tornasse da Genova, della sua persona gli soddisfece ». *(B)*

✻ §. V. *Soddisfare, si dice anche del Fare opere di penitenza per soddisfazione delle colpe commesse.* « *Lab.* 335. Disideroso se' di soddisfare, in quello che per te si potrà, dell' offesa commessa ». *E* 337. A volere de' falli commessi soddisfare interamente, si conviene, a quello che fatto hai, operare il contrario. *(C)*

† ✻ §. VI. *Soddisfare il peccato, vale Far penitenza per pagare il fio del peccato.* *Pass.* 177. Per paura di qualunque pena che gli convenga sostenere per soddisfare li peccati. *Segner. Mann. Ag.* 14. 2. Se hanno commessi de' peccati gli han pianti, e per quel poco che hanno ancora potuto gli han soddisfatti. *E Nov.* 2. 6. Furono poco in vita loro solleciti di soddisfare i peccati da lor commessi. *(V)*

✻ § VII. *Soddisfare, vale anche Piacere.* *Fr. Giord.* 249. Allo 'nfermo non sodisfanno eziandio le preziose cose. *Cecch. Stiav.* 2. 2. *Fil.* Ella è una bella giovane. *Alf.* Soddisfavvi? *Fil.* Sì, in quanto a lei; ma ec. *(V)*

✻ §. VIII. *Per Giustificarsi, Scusarsi.* *Fior. S. Franc.* 85. Cognoscendo frate Pacifico la sinistra immaginazione (*il sospetto*) de' frati, soddisfece loro umilmente, e disse: ec. *(V)*

SODDISFATTISSIMO, *e* SODISFATTISSIMO. *Superl. di Soddisfatto.* *Ambr. Cof.* 2. 1. Tal ch' io restai sodisfattissimo Di lui. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Gli feci intender la dote, che ne rimase sodisfattissimo.

SODDISFATTO. *Add. da Soddisfare.* *Car. lett.* 2. 45. Comprendo, che questo giovine sia mal soddisfatto di voi.

✻ SODDISFATTORIO. *Add. Atto a soddisfare.* *Segner. Conf. istr. cap.* 3. Queste azioni poi, ed altre simili a queste, o siano soddisfattorie, o sian salutari, devono essere ingiunte con qualche certa corrispondenza di numero. *(V)*

*† SODDISFATTURA, *e* SODISFATTURA. *Soddisfacimento.* Lat. *satisfactio.* Gr. πληροφορία. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Come de' capi l' accomodatura Difficile è de' mondi, E malagevol la soddisfattura (*la stampa legge* sodisfattura).

§ SODDISFAZIONE, *e* SODISFAZIONE. *Il soddisfare.* Lat. *satisfactio.* Gr. πληροφόρησις. *Bocc. nov.* 23. 4. Propose ec. di volere a soddisfazione di sè medesima trovare alcuno, il quale più di ciò, che il lanaiuolo, le paresse che fosse degno. ✻ *Segner. Mann. Febbr.* 7. 4 A fine di mantener questa pace avresti di ragione a privarti di molte tue benchè giuste soddisfazioni. *(V)*

✻ §. I. *Soddisfazione, si dice altresì dell' Azione colla quale altri si procaccia il perdono d' alcun torto fatto altrui.* « *Malm.* 1. 16. E se non se li dà sodisfazione, La ci farà marcir 'n una prigione ». *(C)*

† §. II. *Soddisfazione, diciamo anche Una delle tre parti della penitenza, consistente nel far tutto ciò che il Confessore ha imposto al penitente per riparazione dei peccati commessi.* Lat. *satisfactio.* Gr. πληροφόρησις. *Pass.* 73. Della quale (*penitenza*) dice il Maestro delle sentenzie, che ha tre parti ec. La terza è la soddisfazione dell' opere. *Maestruzz.* 1. 35. Non vale la sodisfazione che non è fatta in grazia e caritade. *Lab.* 335. Buona contrizione, e ottima soddisfazione fu in loro.

§ SODDOMA. *Atto venereo tra persone del medesimo sesso.* Lat. *paedicatio, *sodomia.* Gr. πυγισμός. *Cavalc. Med. cuor.* Soddoma è un micidio che impedisce la generazione. *Lib. Viagg.* Questo si fue per lo brutto peccato contr' a natura, lo quale si chiama soddoma.

SODDOMÌA, *e* SODOMÌA. *Soddoma.* Lat. *paedicatio, * sodomia.* Gr. πυγισμός. *Maestruzz.* 2. 31. 2. *tit.* Della sodomía. *Fr. Giord. Pred. S.* 39. Or non vedi che si sostengono le meretrici nelle cittadi? questo è un grande male: e se si sottraesse, si sottrarrebbe un grande bene; chè si farebbono più avolterii, più soddomie, che sarebbe molto peggio. *Ricord. Malesp. cap.* 6. Ettore ec. uccise il re Patroculus, il quale commise con Achille il peccato di soddomia. *Bocc. Com. Dant.* Questo (*vizio*) è chiamato soddomía da una città antica chiamata Soddoma.

✻ §. *Falsare la sodomia, vale Contraffare, Adulterare.* *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 7. *pag.* 172. Quel pedagogo contraffatto messero in gogna alla colonna ec. ed una scritta gli attaccarono al collo, che diceva a lettere d' appigionasi: per aver falsato la sodomia. *(C)*

† SODDOMICO. *V. A. Add. Di soddomia.* Lat. **sodomiticus.* *Ott. Com. Inf.* 5. 70. La quinta in peccato soddomico. *E* 16. 297. Introduce l' autore intra questa perduta gente tre anime di tre eccellenti uomini, li quali furono lerci di questo soddomico peccato.

✻ SODDOMITACCIO. *Disprezz. di Soddomito.* *Benv. Cell. Vit.* 2. 393. Voltomisi con quel suo bruttissimo visaccio, a un tratto mi disse: o sta' cheto, soddomitaccio. *(C)*

† SODDOMITAMENTE. *Avverb. Alla soddomita, Con soddomia.* *Ott. Com. Purg.* 26. 480. Li primai usandola bestialmente, li secondi soddomitamente.

† SODDOMITARE. *Usar soddomia.* Lat. *paedicare.* Gr. πυγίζειν. *Ott. Com. Inf.* 15. 280. Coloro che spregiaron natura e sua bontade, soddomitando.

SODDOMITATO. *Add. da Soddomitare.*

† SODDOMITICO, *e* SODOMITICO. *Add. Di soddomia.* Lat. * *sodomiticus.* *Ott. Com. Inf.* 16. 299. Quivi ci palesa questi spiriti soddomitichi. *E Purg.* 26. 481. Soddoma, e Gomorra perirono per fuoco celestiale per lo peccato soddomitico. *Bocc. nov.* 2. 9. Trovò dal maggiore infino al minore generalmente tutti disonestissimamente peccare in lussuria, e non solo nella naturale, ma ancora nella soddomitica. *Maestruzz.* 2. 13. 1. Ancora tra' peccati contro alla natura gravissimo è il peccato che si commette colle bestie, e dopo questo è il vizio sodomitico, dove non si osserva il debito sesso.

SODDOMITO, *e* SODOMITO. *Chi fa soddomia.* Lat. *paedico.* Gr. πυγιστής. *Filoc.* 7. 382. In quella notte similmente si trovò, che quanti soddomiti erano, tanti ne furono estinti. *Stor. Pist.* 170. Qualunque era, che volesse grazia in Corte, portasse moneta, o menasse seco uno bello fanciullo, e avea quello che domandava, perocchè la maggior parte di loro

erano soddomiti. *Agn. Pand.* 3. Ghiotti, bugiardi, sodomiti, buffoni ec., con frastagli, livree e frange addobbati, tutti corrono a far cerchio all' uscio di chi è prodigo. *Zibald. Andr.* 66. Chi nasce in nel segno di Gemini fia di buona forma, ma piccolo di persona; arà capelli sottili, e fia sodomito, linguardo, ec.

✻ SODDOMITO, e SODOMITO. *Add. Sodomitico. Fior. Virt. cap.* 20. *pag.* 71. L' Angiolo fu mandato da Dio a una città che fu chiamata Sodoma, per lo peccato sodomito che vi si facea. *(NS)*

SODDOTTA. *Sust. Verbal. Sodducimento.* Lat. *seductio, inductio.* Gr. ἀπάτη. *G. V.* 9. 33. 1. Ciò fu per la soddotta de' Fiorentini. *E* 10. 7. 1. Il quale con lei non volea stare ec., alla soddotta di uno messer Ugo il Dispensiere suo barone, e guidatore del reame.

✻ SODDOTTO. *Add. da Sodducere; Sedotto.* Lat. *fraude impulsus.* Gr. ἀποπλανηθείς. *Tac. Dav. Stor.* 1. 244. Le legioni quarta e diciottesima, soddotte da pochi, non esser passate oltre alle parole e le grida, e tosto sarieno tornate a segno. (*)

† SODDUCERE, e SODDURRE. *Sedurre, Sobillare.* Lat. *seducere, in fraudem inducere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Fav. Esop.* Co' quali il diavolo fa diverse reti e lacciuoli, a menarci e a soddurci alle pene infernali. *Ott. Com. Inf.* 9. 150. La quale *(pecunia)* il fa avaro, e l' avarizia il sodduce in molti peccati. *G. V.* 6. 34. 2. Il detto Imperadore mandò sodducendo per suoi ambasciadori e lettere quelli della casa degli Uberti. *Lucan.* Molti n' avea raunati e soddotti a mal fare.

SODDUCIMENTO, e SODUCIMENTO. *Il sodducere.* Lat. *seductio.* Gr. ἀπάτη. *G. V.* 8. 92. 1. Per sodducimento di suoi uficiali, e per covidigia di guadagnare. *E* 11. 52. 2. Per soducimento e conforto di certi grandi. *E* 12. 59. 1. A sommossa del Papa, e per soducimento del Re di Francia *(così ne' testi a penna)*. *Guitt. lett.* 13. Chi non s' apparecchia a tanto esemplo, a tanto appellamento e soducimento.

† SODDUCITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sodduce.* Lat. *deceptor, seductor.* Gr. ἀπατηλός. *Fav. Esop.* Per lo lupo *(dobbiamo intendere)* ciascuno sedducitore de' giovani a mal fare. *Ott. Com. Inf.* 18. 327. È da sapere che il ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero sodducitore *(la stampa per errore ha sedducitore)*.

✻ SODDUCITRICE. *Verbal. femm. Che sodduce. Salvin. Disc.* 1. 228. Quando san Paolo biasima a' Colossensi la filosofia, intende della sodducitrice e bugiarda, che favorisce la tradizione degli uomini. (*)

SODDURRE. *Ved.* SODDUCERE.

† SODDUTTORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sodduce; Sodducitore.* Lat *seductor.* Gr. ἀπατηλός. *Lib. Pred.* Godono d' essere sodduttori della via del buono Dio. *Cavalc. Med. cuor.* E quanto alle parole, dicevano ch' egli era sodduttore della legge.

SODDUTTRICE. *Verbal. femm. di Sodduttore. Lib. Pred.* Vi penetrano astutamente con loquela sodduttrice.

SODDUZIONE, e SODUZIONE. *Sodducimento.* Lat. *seductio.* Gr. ἀπάτη. *Filoc.* 7. 371. Vinta la sua sposa dalle false sodduzioni dell' eterno nimico, piacendo a lei, il trapassò. *G. V.* 9. 11. 3. Per le dette sodduzioni si ribellò all' Imperadore la città di Chermona addì 20. di Febbraio *(così nel testo Dav.)*. *E* 11. 44. 4. Si disse con soduzione del signore di Melano.

† SODETTO. *Dim. di Sodo. Alquanto sodo. Pallad. cap.* 14. Per la calcina buona ec. farai lungo tempo macerare, e poi sodetta abbi l' ascia, e radila *(la stampa, per errore, ha:* E poi su detta*)*.

† SODEZZA. *Qualità di ciò che è sodo; Durezza.* Lat. *soliditas, durities.* Gr. στερεότης. *Cr.* 2. 8. 9. Per la sodezza sua ritiene più il natural calore. *E num.* 10. L' umore più lungamente dimora in cotal modo, sì per la tortezza, e sì ancora per la sodezza. *Vegez.* I quali per la sodezza sono più gravi, e acconci a gittare.

§. I. *Per metaf. vale Stabilità, Fermezza; e si prende così in buona, come in cattiva parte.* Lat. *firmitas, constantia.* Gr. εὐστάθεια. *Mor. S. Greg.* Si gloriò tacitamente d' avere spregiato il Re per comandamento di Dio, e perciò di subito fu levato dalla sua sodezza di dentro *(cioè, ostinazione)*. *Cron. Vell.* 16. Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato, considerata la sodezza e nettezza sua. *Car. lett.* 1. 158. Questa mia sodezza si stende ancora all' amicizia, e v' amo sodamente.

✻ §. II. *Sodezza, dicesi anche della Qualità dei componimenti, che sono dettati secondo le buone regole. Salvin. Pros. Tosc.* 141. Alla sodezza, alla dignità, alla maestà della prosa, la sceltezza, la leggiadria, la sublimità della poesia congiunse. *(C)*

SODISFACIMENTO. *Ved.* SODDISFACIMENTO.

SODISFARE. *Ved.* SODDISFARE.

SODISFATTISSIMO. *Ved.* SODDISFATTISSIMO.

✻ SODISFATTURA. *Ved.* SODDISFATTURA. *(B)*

SODISFAZIONE. *Ved.* SODDISFAZIONE.

SODISSIMO. *Superl. di Sodo.* Lat. *solidissimus.* Gr. στερεώτατος. *Bemb. Stor.* 4. 57. Il castello di grande artificio, e di mura sodissime e grossissime. ✻ *Segner. Mann. Genn.* 27. 5. E però questa è una sapienza sublime, spirituale, sodissima. *(V)*

SODO. *Sust. Sicurtà.* Lat. *cautio.* Gr. ἀσφάλεια. *Cecch. Dot.* 3. 3. Un certo sensale Gli facea dar cinquecento ducati; Ma e' restò pel sodo.

§. I. *Sodo, è anche termine d' Architettura, e vale Ogni sorta d' imbasamento, o fondamento, dove posino edificii, o membra d' ornamenti, o simili. Benv. Cell. Oref.* 144. In mezzo a detta forma vi era posto pur della medesima forma quadra un sodo. ✻ *E Vit.* 2. 204. In mezzo a detta fontana avevo fatto un sodo, il quale si dimostrava un poco più alto che il detto vaso della fontana. *(C)*

§. II. *Onde Posare sul sodo; contrario di Posare in falso, cioè Sopra cosa che non sia retta sotto.*

§. III. *Dire, o Favellare, o simili, in sul sodo, vale Dir da senno, daddovero.* Lat. *serio dicere. Cas. rim. burl.* 2. 19. Io dico dunque, e dicolo in sul sodo, Che la natura si stillò il cervello Per far un tratto una donna a suo modo. *Cecch. Stiav.* 5. 2. Oh! e' ne va favellando in sul sodo. *Car. lett.* 1. 60. Ma, lasciando il burlare, vegnamo in sul sodo. ✻ *Salvin. Annot. Mur.* 1. 193. Che se avesse parlato sul sodo, l' avrebbe più magnificata, e con asseveranza detto. *(C)*

§. IV. *Porre, e Mettere in sodo; vale Diliberare, Stabilire, Fermare.* Lat. *stabilire, firmare.* Gr. στεῤῥοῦν. *Pecor. g.* 7. *nov.* 2. Ormanno, e' ti convien morire; e questo è posto in sodo. *Franc. Sacch. nov.* 191. Questo fu messo in sodo, che più notti vi dormì il prete, che scarafaggi non si mostrarono. *Morg.* 12. 85. Così la pace si metteva in sodo.

§. V. *Sodo, vale ancora Terreno incolto, e infruttifero.* Lat. *terrenum incultum, ager incultus.* Gr. ἀργὴ γῆ. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Che se la cultura, Che se ne spera industre, non v' intende, Non staran molto a convertirsi in sodi.

✻ §. VI. *Star sul sodo, vale Non s' ingerire in cose frivole, o vane, ma tenersi nelle importanti e opportune; Fuggire gli scherzi. Voc. Cr. (A)*

✻ §. VII. *A sodo, posto avverbialm., vale Sodamente, Gagliardamente. V.* A. SODO. *(C)*

† ✻ §. VIII. *Di sodo, posto avverbialm., vale Sodamente, Gagliardamente. Franc. Sacch. nov.* 110. Dà con essa *(scure)* al porco nel capo; e non gli diè di sodo, che la scure schiancì. *(V)*

ʒ SODO. *Add. Duro, Che non cede al tatto, Che non è arrendevole.* Lat. *solidus.* Gr. στερεός. *Bocc. nov.* 90. 9. Poi toccandole il petto, e trovandolo sodo e tondo ec., disse.

✻ §. I. *Sodo, aggiunto d' oro, vale Massiccio. V.* ORO, §. I. *(C)*

✻ §. II. *Sodo, figuratam.* « *Dant. Par.* 28. Se li tuoi diti non sono a tal nodo *(difficoltà)* Sufficienti, non è maraviglia, Tanto per non tentar è fatto sodo *(cioè, difficile a sciorsi)*. *(C)*

✻ §. III. *Sodo, aggiunto di Bene, vale Stabile; ed è contrario di Mobile. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 1. *pag.* 22. Non avendo bene alcuno, nè sodo, nè mobile, del guadagno del padre vivevano. *Varch. Stor.* 5. 113. E cotali somme s' avessero a rispendere in beni sodi. *(C)*

ʒ §. IV. *Sodo, per metaf., vale Stabile, Fermo, Costante.* Lat. *firmus, constans, inconcussus.* Gr. βέβαιος. *Dant. Purg.* 29. Vidi duo vecchi in abito dispari, Ma pari in atto, ed onestato, e sodo. *Cron. Morell.* 261. Viverai libero, sentendoti fermo e sodo nel valsente tuo *(cioè, assicurato, durevole. Lat. stabilis)*.

✻ §. V. *Onde Star sodo in un proposito, vale Esser costante, fermo in un proposito.* « *Ciriff. Calv.* 1. 12. Ma stette nel proposito suo sodo D' ucciderlo, o morire in ogni modo ». *(C)*

§. VI. *Sodo, per Forte, Gagliardo.* Lat. *strenuus, fortis, intrepidus.* Gr. ἰσχυρός. *Franc. Sacch. nov.* 48. Avendo sentito Lapaccio la soda caduta di costui ec., comincia a dire in sè: ec. *Ar. Fur.* 38. 55. Io dico il valoroso Brandimarte, Non men d' Orlando ad ogni prova sodo.

§. VII. *Star sodo, vale Star fermo, Non si muovere.* Lat. *quiescere, stare.* Gr. παύεσθαι, ἱστάναι. *Lor. Med. canz.* 68. 16. Se qualcuno il piè ti pesta, Non dar briga, sta' pur soda.

§. VIII. *Star sodo, o Star sodo alla macchia, o al macchione, vagliono Non si lasciar persuadere nè svolgere a checchessia, o a dir quel ch' altri vorrebbe.* Lat. *impigrum vel inexorabilem esse, de gradu non deiici.* Gr. ἀμετάτρεπτον εἶναι. *Varch. Ercol.* 92. Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per bussare che uom faccia, cioè lasciar dire uno quanto vuole, il quale cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera, che non sortisca il desiderio suo. *Cron. Morell.* 266. Fa' che non sia teco, non lo smenticare, non ti lasciar gonfiare, ista' sodo. *Malm.* 2. 77. Avendo avuto innanzi la lezione, Si stette sempremai sodo al macchione. *Car. lett.* 1. 21. Egli stette sempre sodo al macchione, e non si vide mai che levasse nè le mani, nè gli occhi del piatto.

§. IX. *Sodi, si dicono i Terreni incolti,*

o *non lavorati. Pallad.* Chi arando lascia la terra soda intra i solchi, sè di men frutti danneggia. *Cant. Carn.* 6. Troverem qualch' altro modo, Che 'l poder non resti sodo. *Lor. Med. canz.* 7. 4. Il terren non starà sodo, Chè 'l farò ben lavorare. *E* 10. 5. Costor seppon sì ben fare, Che il poder non stette sodo. *Franc. Sacch. nov.* 53. A colui, di cui ell' era, purch' ella non rimanesse soda, ma fusse lavorata, parea guadagnare la detta vigna. ✻ « *Serd. Stor. Ind.* 14. 545. Andasse cercando terreni sodi e incolti, tanto lontani, tanto difficili, e di tanto incerta rendita ». *(N)*

§. X. *Rimaner sode, si dice anche delle Femmine de' bestiami, che vanno alla monta, e non restan pregne.*

SODO. *Avverb., come Turar sodo, Pigner sodo, Picchiar sodo, e vale Sodamente, Fortemente.* Lat. *vehementer, probe.* Gr. σφόδρα, καλόν γε. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Se gli ipocondri Non vo' che i fianchi m' afferrin più sodo. *Bern. rim.* 1. 87. Un debitor ch' è savio, dorme sodo.

SODOMI'A. *Ved.* SODDOMI'A.

SODOMITICO. *V.* SODDOMITICO.

SODOMITO. *Ved.* SODDOMITO.

SODUCIMENTO. *Ved.* SODDUCIMENTO.

SODUZIONE. *Ved.* SODDUZIONE.

SOFFERARE. *V. A. Ved.* SOFFERIRE.

SOFFERENTE. *Che ha sofferenza.* Lat. *tolerans, ferens, patiens.* Gr. πάσχων, ὑπομένων. *Lib. Mott.* Era tanto benigno e sofferente, che udendo esser mal parlato di lui, disse. *Albert. cap.* 56. Chi è sofferente, si governa di molto savere; e colui che non è sofferente, ingrandirà la stoltezza sua. *Cavalc. Med. cuor.* Questo disse per lui, che gli parea troppo sofferente de' difetti di corte. *Amet.* 57. Egli ec. mai tali fiamme non avea sentite, e sì nelle nuove era acceso, che lui male sofferente oltramodo stimolavano.

✻ SOFFERENTISSIMO. *Superl. di Sofferente. Salvin. Disc.* 2. 533. Capitani valorosissimi, come uno Annibale, un Alessandro, delle grandi fatiche di guerra sofferentissimi, pur non poterono sostenersi, quegli nelle delizie di Capua, questi ne' conviti, e nelle delicatezze dell' Asia. *Segner. Mann. Apr.* 30. 2. Questa rabbia medesima de' demonii è rabbia sofferentissima di ogni oltraggio. (*)

† 5 SOFFERENZA. *Virtù che fa comportare con pazienza le avversità, le ingiurie, i dolori ec.* Lat. *patientia, tolerantia.* Gr. ὑπομονή. *Albert. cap.* 56. La sofferenza è porto di tutte le miserie, ed ha la sofferenza nascose ricchezze, perciocchè 'l sofferente e 'l forte fa se medesimo benavventurato, e a ciascun dolore è rimedio la sofferenza. *E più sotto:* La sofferenza è virtude che porta igualmente gl' impeti delle ingiurie ed ogni avversitade. *E appresso:* La sofferenza è iguale sofferimento di quello che t' è fatto. *Bocc. nov.* 100. 18. Parendo tempo a Gualtieri di fare l' ultima pruova della sofferenza di costei. *Petr. son.* 108. Ma sofferenza è nel dolor conforto.

✻ §. *Sofferenza, talora vale Costanza, Perseveranza in chechessia.* Lat. *constantia.* « *Tac. Dav. Ann.* 4. 93. I Ciziceni ec. ne perdero la libertà guadagnata nell' assedio di Mitridate, cacciato non meno per loro sofferenza, che per soccorso di Lucullo ». *(C)*

✻ SOFFERERE. *V. A. Ved.* SOFFERIRE. *(A)*

SOFFEREVOLE. *V. A. Add. Che si può sofferire.* Lat. *tolerabilis.* Gr. ἀνεκτός. *Sen. Pist.* 78. La natura, che teneramente ci ama, ci ha così disposti, che 'l dolore o è sofferevole, o è brieve.

✻ SOFFERIBILE. *Add. Soffribile. Bart. Uom. Lett.* 1. *pag.* 31. Il gusto delle lettere rende non solo sofferibile, ma oltremodo soave la lontananza dalla patria. *(TC)*

SOFFERIDORE. *Ved.* SOFFERITORE.

SOFFERIMENTO. *Il sofferire.* Lat. *tolerantia.* Gr. ὑπομονή. *Albert. cap.* 56. La sofferenza è iguale sofferimento di quello che t' è fatto. ✻ *E* 57. La fortezza è ec. lungo sofferimento di fatiche. *(N)*

*† SOFFERIRE, SOFFRIRE, *e all' ant.* SOFFERARE. *Comportare, Patire, supplendosi talora e usandosi in alcune sue parti con quelle dell' antico verbo* SOFFERERE. Lat. *tolerare, pati, sufferre.* Gr. ὑπομένειν, πάσχειν, ἀνέχειν. *Dant. Par.* 3. Ma quella folgorò nello mio sguardo Sì, che da prima il viso nol sofferse. *E* 14. Oh vero sfavillar del santo spiro, Come si fece subito e candente Agli occhi miei, che vinti nol soffriro! *E* 24. E credo in tre Persone eterne, e queste Credo una essenzia sì una e sì trina, Che soffera congiunto sono ed este. *E* 30. Ma poco poi sarà da Dio sofferto Nel santo uficio. *Petr. son.* 295. Perchè non furo all' intelletto eguali, La mia debole vista non sofferse. *E canz.* 39. 7. Quando novellamente io venni in terra A soffrir l' aspra guerra. *Bocc. nov.* 23. 24. Or vi dico io bene, che io non posso più sofferire. *E nov.* 44. 6. I tempi si convengon pure sofferir fatti come le stagioni gli danno. *E nov.* 62. 6. Credi tu che io sofferi che tu m' impegni la gonnelluccia? *E nov.* 87. 2. Il che, quantunque gravissimo fosse a comportare a Talano, non potendo altro fare, se 'l sofferiva. *Albert. cap.* 50. Gli stolti temono la ventura, i savii la sofferano. *Fr. Iac. T.* 6. 12. 10. Or perchè l'hai soffrito? Per volermi salvare. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 2. Soffrir da quei dure percosse usati. *Agn. Pand.* 1. Chi vive povero in questo mondo, patisce molta necessità, e soffera molti stremi bisogni.

✻ §. I. *Per Aspettare. Dant. Purg.* 31. Di' di', se questo è vero: a tanta accusa Tua confession conviene esser congiunta ec. (*è Beatrice che parla a Dante*) Poco sofferse; poi disse: Che pense? *Bocc. g.* 9. *n.* 9. Convenne lor soffrir di passar tanto, che quelle *(bestie)* passate fossero. *(V)*

✻ §. II. *Per Permettere. Vit. S. M. Madd.* 4. Non sia niuno che creda che essa desse il suo corpo a tanta vergogna, che quello non le sarebbe stato sofferto; che il fratello cogli altri suoi parenti e amici l' avrebbono incarcerato. *Borgh. Arm. Fam.* 7. Non sofferse che fussero armati alla guisa degli altri cittadini. *(V)*

§. III. *Sofferire l' animo, o 'l cuore, vale Aver coraggio, Aver animo.* Lat. *audere.* Gr. τολμᾶν. *Bocc. nov.* 50. 20. Come ti sofferiva l' animo di dir di lei, sentendoti quel medesimo aver fatto, che ella fatto avea? *E nov.* 77. 58. Poichè a me non soffera il cuore di dare a me stessa la morte, dallami tu. *Car. lett.* 2. 135 Non mi soffrirebbe mai l' animo, che la bellezza del vostro libro fosse macchiata da un sì picciol neo.

✻ §. IV. *Sofferire in pace, vale Sopportar pazientemente. Introd. Virt.* 13. E vegnendo nel mondo, tutte le dette pene nella sua persona in pace sofferse. *E* 14. Così non esser buono è chi le tribulazioni del mondo, e i pericoli non soffera in pace, ma se ne cruccia, e lamenta. *(C)*

✻ §. V. *Sofferire odio da alcuno, vale Essere odiato da lui. Dant. Purg.* 28. Ma l' Ellesponto là, 've passò Serse, Ancora freno a tutti orgogli umani, Più odio da Leandro non sofferse ec. Che quel da me. *(Br)*

§. VI. *Sofferire, in signific. neutr. pass., per Contenere, Astenere.* Lat. *temperare, abstinere.* Gr. ἀπέχεσθαι. *Sen. Pist.* I malagurosi s' attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono sofferire. *G. V.* 7. 27. 3. Dicendo che per Dio si sofferisse alquanto, se volesse la vittoria.

§. VII. *Sofferire, per Reggere, Sostenere.* Lat. *sustinere.* Gr. ἀνέχειν. *Dant. Purg.* 13. Di vil ciliccio mi parean coperti, E l' un sofferia l' altro colla spalla, E tutti dalla ripa eran sofferti. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Uno diceva che non potrebbero sofferire la disfida.

SOFFERITORE, e SOFFERIDORE. *Che sofferisce.* Lat. *tolerans, patiens.* Gr. ὑπομονητικός, πολύτλας. *Nov. ant.* 26. 1. E lo sofferitore rispose a colui che gli dicea che rispondesse: io non rispondo, perch' io non odo cosa che mi piaccia. *Amm. Ant.* 19. 2. 1. Sofferitore vince. *Lib. Mott.* Non s' udì mai che sofferitor fosse biasimato. *Liv. M.* Li Galli sono troppo mali sofferitori di affanno, e lo loro primo assalto è più fiero che di uomini, e l' ultimo è meno che di femmina. *Franc. Barb.* 26. 5. E sia sofferidore.

✻ SOFFERITO. *Add. da Sofferire. Bemb. Stor.* 6. 80. Dagli altri tutte le gravezze sono portate, e sofferite. *(V)*

SOFFERMARE. *Fermare per breve tempo; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *subsistere.* Gr. ὑφίστασθαι. *Red. Oss. an.* 66. Osservando ec. quali razze, e quante di animali volanti si aggirino, ronzino ed impuntino, si soffermino, e si nutrichino in quell' erbe.

✻ SOFFERMATA. *Il soffermarsi, Brieve fermata.* Lat. *brevis pausa.* Gr. βραχεῖα παῦσις. *Red. Cons.* 1. 225. Questo finalmente è un male che va direttamente ad attaccare il cuore, fonte della vita, e nelle soffermate del cuore si può col tempo appoco appoco ed insensibilmente radunare e deporre ec. qualche cosa esterna. (*)

SOFFERTO. *Add. da Soffrire. G. V.* 7. 101. 6. Volentieri vorrebbe essere sofferto di suo saramento (*cioè*, liberato, prosciolto). *Buon. Fier. Intr.* 5. 1. A ricercar compenso Per tanti danni in questi di sofferti (*cioè*, patiti, comportati).

✻ SOFFERUTO. *V. A. Sofferto. Bemb. (A)*

*† ✻ SOFFI'. *Nome che si dà ai Re della Persia. Buon. Fier.* 5. 4. 6. Dalla legge Rimossi, inopportuno hanno il ricorso Al Soffì, fan venire ec. *Salvin. ivi: Al Soffì*, cioè al Re di Persia, detto così quasi *Giudice*, chè tale è il regnante. *(A)*

SOFFIAMENTO. *Il soffiare.* Lat. *flatus, sufflatus, flamen.* Gr. πνοή. *Filoc.* 2. 233. Parvegli primieramente veder l'aer pieno di turbamento, e i popoli d' Eolo usciti dal cavato sasso, senza niuno ordine, furiosi recare d' ogni parte nuvoli, e fare sconci, e spiacevoli soffiamenti. *Maestruzz.* 1. 48. Il soffiamento che fa il prete, significa il cacciamento del demonio, e l' entramento del buono Angelo. *Sen. Ben. Varch.* 4. 28 I soffiamenti determinati de' venti furono dagli Dii trovati per benefizio di tutti gli uomini.

§. *Per metaf. vale Maldicenza.* Lat. *maledictio, convicium, susurratio, susurrus.* Gr. λοιδορία. *Bocc. g.* 4 *p.* 4. Da così fatti soffiamenti, da così atroci denti ec. sono sospinto, molestato, e infino nel vivo trafitto.

SOFFIANTE. *Che soffia.* Lat. *flans, spirans.* Gr. πνέων. *Cr.* 5. 19. 9. Si dee spesso zappettare, e ingrassare con abbondanza di letame, e da' venti dolcemente soffianti esser dimenato. *Amet.* 17. Egli vede ec. i capelli con maestero non usato avere alla testa ravvolti, e con sottile oro, a quelli non disuguale, essere tenuti con piacevole nodo alle soffianti aure.

SOFFIARE. *Sust. Soffiamento, Soffio.* Lat. *flatus, flamen.* Gr. πνοή. *Sen. Pist.* 56. Quando questi giovani forti e rubesti s' esercitano in gittare la pietra e 'n fare alle braccia ec., io odo guai e rammarichìi con acerbissimi soffiari e alitari (*il testo lat. ha:* acerbissimas respirationes).

SOFFIARE. *Spigner l' aria violentemente col fiato, aguzzando le labbra.* Lat. *flare.* Gr. πνέειν. *Dant. Inf.* 23. Tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri. *Sagg. nat. esp.* 258. È però necessario, a voler che questo effetto segua, oltre al fuoco gagliardo, il soffiar continuamente ne' carboni che stanno intorno al bicchiere; e ciò si avverta a farlo per un foro di un' asse che serva di parapetto a chi soffia. *Galat.* 28. I bugiardi ec. sono ascoltati ec. nè più nè meno come se egli non favellassono, ma soffiassono. *Malm.* 9. 20. Miagola, e soffia il gatto, e s' arronciglia.

✲ §. I. *Detto di cosa che manda vento.* *Benv. Cell. Oref.* 41. Poneva l'opera nel fuoco, acconciando li detti carboni colle lor teste per ordine, quelle volgendo verso dov' egli voleva saldare, perchè dette teste soffiano e respirano alquanto. *E* 129. Veddi entrare dentro il metallo senza soffiare pacificamente, ec. *(V)*

§. II. *Soffiare, per lo Spirar de' venti.* Lat. *spirare, flare.* Gr. πνέειν, φυσᾶν. *Dant. Purg.* 5. Sta come torre ferma, che non crolla Giammai la cima per soffiar de' venti. *E Par.* 28. Quando soffia Borea da quella guancia, ond' è più leno. *Bocc. g.* 4. *p.* 19. Procederò avanti, dando le spalle a questo vento, e lasciandol soffiare.

§. III. *Soffiare, in att. signific., vale Spingere checchessia colla forza del fiato.* Lat. *sufflare, insufflare.* Gr. ἐμφυσᾶν. *Cr.* 9. 26. 2. Spessamente con un cannello si soffi negli occhi sale sottilmente pesto. *E appresso:* Si soffi cotal polvere negli occhi al cavallo due volte per giorno. *Dant. Inf.* 13. Chi fusti, che per tante punte Soffi col sangue doloroso sermo? ✲ *Tass. Ger.* 18. 37. Vengono i venti e le procelle in guerra E gli soffiano al viso aspra tempesta. *(D)*

§. IV. *Soffiare, term. degli Alchimisti, vale Adoperarsi col fuoco intorno alla purificazione, o tramutazione de' metalli; e preso assolutam., vale Tentare di far l' oro.* *Car. lett.* 1. 8. Qui si soffia a più potere, e l' Allegretto e io siamo sopra i mantici. *E* 1. 100. La quale *(città)* altre volte ch'io vi fui, per soffiare alle miniere, mi parve una bicocca da zingari.

§. V. *Soffiare, per Isbuffare per superbia, collera, o altra passion d' animo.* Lat. *fremere.* Gr. ἐμβρέμεσθαι. *Bocc. nov.* 58. 4. Postaglisi presso a sedere, altro non faceva, che soffiare. *E nov.* 65. 15. Il geloso colla sua mala ventura, soffiando, s' andò a spogliare i panni del prete. *E nov.* 73. 16. Calandrino, sentendo 'l duolo, levò alto il piè, e cominciò a soffiare. *E nov.* 85. 6. Calandrino, tornato a lavorare, altro che soffiar non facea. *E appresso:* Che diavolo ha' tu, sozio Calandrino? tu non fai altro, che soffiare. *Franc. Sacch. nov.* 91. Comincia a soffiare, che parea un porco fedito. *Varch. Ercol.* 55. Se v' aggiugne parole, o atti che mostrino lui ec. essere adirato, e avere ciò per male, si dice: e' marina, egli sbuffa, o soffia.

§. VI. *Per Anelare, Ansare.* Lat. *anhelare.* Gr. ἀσθμαίνειν. ✲ *Galat.* 80. Come fa chi s' affretta sì, che convenga, che egli ansi, e soffi. *(C) Malm.* 3. 34. E con un fuor di lingue e orrenda vista Soffiavan, ch' i' ho stoppato un alchimista.

§. VII. *Soffiare, per metaf., vale Incitare, Instigare.* Lat. *suscitare.* Gr. ἐγείρειν. *Vit. S. Gio. Bat.* 235. E soffiava e accendeva l' ira nel cuor d' Erode. *Cron. Vell.* 14. Di che gli convenne entrare in franchigia, e fu a grande pericolo della persona, soffiando al Re i Franzesi sopra ciò.

§. VIII. *Soffiare, o Soffiarsi il naso, vale Trarne fuori i mocci.* Lat. *nares emungere.* Gr. ῥῖνας ἀπομύττειν. *Galat.* 9. Non si vuole anco, soffiato che tu ti sarai il naso, aprire il moccichino, e guatarvi entro. *Alleg.* Soffiarsi il naso un tratto nelle mani.

§. IX. *Soffiare il naso alle galline, figuratam. e in modo basso, si dice di Chi comanda, o fa tutte le faccende.* *Malm.* 5. 29. Anzi il bando si manda da sua parte, Perch' ella soffia il naso alle galline.

§. X. *Soffiar parole negli orecchi altrui, e anche assolutam. Soffiar negli orecchi ad alcuno, si dice del Darli alcuna notizia, o avvertimento segretamente, e talora anche Andar continuamente instigandolo.* Lat. *in aurem insusurrare.* Gr. ψιθυρίζειν. *Fir. As.* 153. Queste e altre simili parole soffiando negli orecchi di Venere, lacerava quel garrulo e soverchio curioso uccello il suo figliuolo. *Varch. Ercol.* 80. Dicesi ancora zufolare e soffiar negli orecchi ad alcuno, cioè parlargli di segreto, e quasi imbecherarlo.

§. XI. *Soffiare, si dice anche, in modo basso, del Far la spia.* Lat. *deferre.* Gr. ἔνδειξιν ποιεῖσθαι. *Malm.* 1. 37. Soffiano, son di calca, e borsaiuoli.

§. XII. *Aprir la bocca, e soffiare, o Soffiare, e favellare, si dicono del Favellar senza considerazione, e riguardo.* Lat. *verba effutire.* Gr. φλυαρεῖν. *Varch. Ercol.* 94. Favellare a caso ec. è dirla come ella viene, e non pensare a quello che si favella, e (come si dice) soffiare e favellare.

✲ SOFFIATA. *L' azione del soffiare, ed anche Colpo di soffione nel significato del §. II.* *Benv. Cell. Vit.* 1. 175. Dato fuoco a' mia soffioni non tanto gittai quelle botti per terra, che m' impedivano, ma in quella soffiata sola ammazzai più di trenta uomini. *(C)*

SOFFIATO. *Add. da Soffiare.* Lat. *flatus, sufflatus, insufflatus.* *Cr.* 9. 26. 2. A questa medesima vale il salnitro ec. soffiato negli occhi. *Dant. Purg.* 30. Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d' Italia si congela, Soffiata, e stretta dalli venti Schiavi (*cioè,* spinta). *Varch. Ercol.* 1. Al tempo nuovo deono, soffiati da dolcissime aure, porgerne gratissime ombre.

† SOFFIATORE. *Verbal. masc. Che soffia.* Lat. *perflator.* Gr. ὁ διαπνεύσας. *Tratt. segr. cos. donn.* Nel tempo che sono sopra terra i venti soffiatori per tramontana.

*† ✲ SOFFIATRICE. *Verbal. fem. di Soffiatore.* *Salvin. Opp. Pesc.* 4. Come quando Uomo un pien vaso assaggiando, Soffiatrice cannella a bocca mette, E col fiato su trae del vin la beva. *(A)*

SOFFICCARE. *Nascondere; e si usa anche in signific. neutr. pass.* *Tac. Dav. Ann.* 4. 103. Sofficcansi i tre senatori con laido non meno che traditore nascondiglio (*il testo lat. ha:* sese abstrudunt). *E Stor.* 4. 356. Sofficcavansi ne' padiglioni, fuggivan la luce, più stupidi per la vergogna, che per la paura. *Ciriff. Calv.* 3. 83. Que' si van sofficcando come piattole Al buio.

*† SOFFICE. *Sust. fem. Ferro quadro di lunghezza d'un sesto di braccio e sfondato nel mezzo, sopra 'l quale i fabbri mettono il ferro infuocato, quando lo vogliono bucare.*

† SOFFICE. *Add. Morbido, Trattabile, e che toccato acconsente ed avvalla; e propriamente si dice di coltrici, guanciali, e simili.* Lat. *mollis, tractabilis.* Gr. μαλακός, ψηλαφητός. *Ovid. Pist.* 186. Io riguardo spesse volte se le tue pedate appariscono nella soffice arena. *Coll. SS. Pad.* Perocchè non solamente sono alquanto soffici, ma hanno piccola fatica a fare, e costan poco. *Pallad. Febbr.* 25. Desiderano le cipolle grasso terreno, soffice, e rigo d' acqua, e letaminato. *Cr.* 5. 6. 1. Amano terren dolce e soffice, non perciò arenoso. *Dav. Colt.* 167. Il dèi pianamente in fossa aperta e concimata, quasi in soffice letto, posare e coprire.

✲ §. *Per Comodo, Agiato.* *Pallad.* 21. Nelle stalle de' cavalli si pongano di sotto alla paglia assi, o piante fermerelle, sicchè giacendo stieno soffici, e stando ritti, l' unghie si sodino nel duro. *(V)*

*† ✲ SOFFICEMENTE. *Avverb. In modo soffice, Morbidamente.* *Gor. Long. sez.* 32. Ella (*la carne*) contra tutte le cascate, a guisa delle robe feltrate, cede morbidamente e sofficemente ai corpi. *(A)*

† ✲ SOFFICENTE, e SOFFICIENTE. *Add. Che è a sufficenza, Che è tanto che basta a checchessia; e dicesi di persona, e di cosa.* Lat. *sufficiens.* *Bocc. nov.* 79. 43. Or non ti bastava io? frate, io sarei sofficente a un popolo, non che a te. *Cronichett. d'Amar.* 71. Vedeano che lo re Filippo non era sofficiente ad atargli. *Vit. S. M. Madd.* 21. Che vendetta potrò io mai fare di me medesima, sofficiente a tante e tali offese?

† §. I. *Sofficente, vale anche Che è in istato di far checchessia, Abile, Capace.* Lat. *aptus, idoneus.* Gr. ἐπιτήδειος. *Bocc. nov.* 61. 12. Non meno sofficente lavaceci, che fosse Gianni Lotteringhi. *E nov.* 79. 8. Ci lasciò due sofficenti discepoli. *Ovid. Pist.* 87. Appena era ella sofficente a portare la grave rocca della lana. *G. V.* 8. 5. 2. Non sentendosi sofficente al governamento della Chiesa ec., cercava ogni via, come potesse rinunziare il papato.

✲ §. II. *E col secondo caso.* *Vit. SS. Pad.* 1. 204. Pare che egli sia santo e sofficiente delle altre cose. *(N)*

✲ §. III. *Sofficente, vale anche Istrutto, Addottrinato.* « *Cronichett. d'Amar.* 46. Usanza è degli Re, e de' Signori delle terre, che egli non vogliono i cittadini molto sofficienti, nè molto buoni, nè troppo isperti ». *(C)*

† §. IV. *Sofficiente, vale anche Esperto, Eccellente; ed in questo senso dicesi solo di persona.* *G. V.* 11. 65. 3. Egli era il più sofficente capitano e savio di guerra ec., che nullo altro ch' a suo tempo fosse.

✲ §. V. *Per Consapevole, col secondo caso.* *Ott. Com. Inf.* 30. 525. E però, siccome sofficiente di tanto inganno, lasciarono li Greci questo Sinon legato presso alla statua predetta. *(C)*

† SOFFICENTEMENTE, e SOFFICIENTEMENTE. *Avverb. In modo sofficiente, Sufficientemente.* Lat. *sufficienter.* Gr. ἱκανῶς. *Pass.* 74. Comprende questa diffinizione sofficientemente che cosa è

contrizione. *Sen. Pist.* Gli scritti de' quali non so se t'ordinano sofficientemente. *Ott. Com. Purg.* 25. 463. Di questa corruzione è scritto nella chiosa di sopra al quinto capitolo dello Inferno sofficentemente.

† SOFFICENTEZZA, *e* SOFFICIENTEZZA. *V. A. Sufficienza*. Lat. *præstantia*. Gr. ἱκανότης, ἐξοχή. *Ovid. Pist.* 208. Non mi dovresti schifare, pensando alla mia sofficientezza.

SOFFICENTISSIMO, *e* SOFFICIENTISSIMO. *Superl. di Sofficiente*. Lat. *aptissimus, maxime idoneus*. Gr. ἐπιτηδειότατος. *Petr. Uom. ill.* Perchè ello a sì fatte cose sempre era sofficientissimo. *But.* Dato alle lettere, in breve tempo diventò sofficientissimo (*Lat.* præstantissimus. *Gr.* ἐξοχώτατος).

† SOFFICENZA, SOFFICIENZA, *ed all' ant.* SOFFICENZIA, *e* SOFFICIENZIA. *Astratto di Sofficente. Eccellenza, Abilità, Capacità*. Lat. *sufficientia, praestantia*. Gr. ἱκανότης, ἐξοχή. *Vit. S. Gir.* 10. Per certo confesso che io non sono parlatore, nè ho in me sofficenzia da ciò displicare. *Bocc. nov.* 7. 13. Secondo che alla sofficienza di Primasso si conveniva. *Ovid. Pist.* E avvegnadiochè tu mai non fossi stata giurata, non mi doveresti sdegnare, pensando alla mia sofficienza (*questo stesso esempio si legge anche alla voce* SOFFICENTEZZA).

§. I. *Per Abbondanza*. Lat. *vis, copia*. Gr. εὐπορία. *Liv. M.* Grande sofficenza di biada v' avea.

§. II. *A sofficenza, posto avverbialm., vale A bastanza, Bastantemente*. Lat. *sufficienter*. Gr. ἱκανῶς. *Bocc. Introd.* 13. A sofficienza, secondo gli appetiti, le cose usavano. ✻ *Salv. Avvert.* 2. 1. 19. E del Nome, e delle sue parti, e di ciò che a esso appartiene, sia detto a sofficienza. *(V)*

*† ✻ SOFFICERE. *V. L. ed A. Bastare. Boez.* 127. Da temere è che, faticato di questioni non molto necessarie, a terminare la diritta via sofficer non possi. *(V)*

SOFFICIENTE. *Ved.* SOFFICENTE.

SOFFICIENTEMENTE. *Ved.* SOFFICENTEMENTE.

SOFFICIENTEZZA. *V.* SOFFICENTEZZA.

SOFFICIENTISSIMO. *Ved.* SOFFICENTISSIMO

*† SOFFICIENZA, *ed all' ant.* SOFFICIENZIA. *Ved.* SOFFICENZA.

✻ SOFFICIOCCIO. *Accrescit. di Soffice*. Lat. *mollior*. Gr. μαλακώτερος. *Bern. Catr. sc.* 4. Perchè la gli è troppo bianca farina, Paffuta, tonda, grassa e sofficioccia. (*)

*† ✻ SOFFICIRE. *Voce poco usata. Neutr. pass. Divenir soffice. Pallad. Ott.* 11. Sarchisi spesso il solcel de' porri, sicchè la terra si sofficisca. *(V)*

SOFFIETTO. *Strumento, col quale spignendosi l'aria, si genera vento, per accender fuoco, o simili*. Lat. *follis*. Gr. φῦσα.

✻ SOFFIGGERE. *Neutr. pass. Cacciarsi sotto. Ciriff. Calv.* 4. 111. E alcuni, per fuggir questi contrasti, S' eran soffitti giusta lor potere, Quai per le busse i can sotto le banche, Ravviluppati in le tovaglie bianche. *(B)*

† SOFFIO. *Il soffiare*. Lat. *flatus, spiritus*. Gr. πνοή. *But. Par.* 7. 2. Lo soffio non è se non aire agitato. *Ovid. Pist.* 174. O Borea, vento tempestoso, tue incrudelisci contra a me, e non contra 'l mare, ec.: adunque ti priego io che tu perdoni a me, e che tu muovi più temperatamente il tuo soffio. *Sagg. nat. esp.* 144. Che finalmente non è tirato con altra regola, che col soffio dell' artefice.

§. I. *In un soffio, posto avverbialm., vale Subitamente, In un attimo*. Lat. *statim, momento temporis*. Gr. εὐθύς, ἐν ἀτόμῳ. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. Ch' io mi tolga giammai Al tavolel, dov' io fui cambiatore, E tanto accumulai, ch' ora in un soffio Veggo andato in un soffio, Non posso ec.

✻ SOFFIOLA. *Meliloto, Erba vetturina*. Lat. *melilotus*. Gr. μελίλωτος. *Il Vocabolario alla voce* MELILOTO. (*)

SOFFIONE. *Canna traforata da soffiar nel fuoco. Bocc. nov.* 31. 5. Farà' ne questa sera un soffione alla tua servente, col quale ella raccenda il fuoco. *Cant. Carn.* 197. Ancor v' abbiam portato de' soffioni, Che 'ntendiamo n' usate: I nostri son de' buoni, Benchè da voi gran dovizia n' abbiate; Questi son da brigate Che non hanno che fare, e gente sciocca; E se non han soffion, fanno con bocca. *E* 445. Inteso abbiam che voi la maggior parte Certi cotali usate, Di canna fatti senza industria, o arte, Che soffion gli chiamate. *Malm.* 1. 55. Costoro empion di rena un lor soffione.

§. I. *Soffione, si dice anche per Picciolo mantice da accendere il fuoco*. Lat. *follis*. Gr. φῦσα. *Buon. Tanc.* 4. 1. Vo', per ispegner d' amore il gran fuoco, Col soffion della morte farmi vento.

✻ §. II. *Soffione, fu detto anche per Qualunque pezzo d' artiglieria. Benv. Cell. Vit.* 1. 175. Dato fuoco ai mia soffioni, non tanto gittai quelle botti per terra, che m' impedivano, ma in quella soffiata sola ammazzai più di trenta Uomini. *(C)*

ſ §. III. *Soffione, si dice anche altrui, in modo basso, per Ispia*. Lat. *delator, explorator*. Gr. ἐνδείκτης, σκοπός.

✻ §. IV. *Per Presuntuoso, Alteroso, Gonfio, Superbo*. Lat. *arrogans, elatus, inflatus*. Gr. ἀλάζων, φίλαυτος, ὀγκηρός. *Segn. Etic.* 4. 188. Il soffione, in quanto alla considerazione di sè stesso, sopravanza; ma non già in quanto alla considerazione del magnanimo. *E* 192. I soffioni son bene stolti, e tali non si conoscono. « *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. *Sofr.* Entra in che entrare tu vuoi. Questa fanciulla non si ha a gittar via, o io manderò sottosopra, non che la casa, Firenze. *Nic.* Sofronia, Sofronia, chi ti pose questo nome, non sognava; tu se' una soffiona, e se' piena di vento. (*)

✻ SOFFIONERÍA. *Astratto di Soffione; Presunzione, Alterigia, Gonfiezza*. Lat. *arrogantia, animi elatio*. Gr. ἀλαζονεία, φιλαυτία, ὄγκος. *Segn. Etic.* 4. 193. È più opposta alla magnanimità la pusillanimità, che la soffioneria. (*)

SOFFIONETTO. *Dim. di Soffione. Franc. Sacch. nov.* 192. Avea un soffionetto di canna assai sottile.

SOFFISMO. *Ved.* SOFISMA.

✻ SOFFISTICARE. *V.* SOFISTICARE. *(V)*

SOFFISTICHERÍA. *Ved.* SOFISTICHERÍA.

SOFFISTICO. *Add. Ved.* SOFISTICO.

✻ SOFFITO. *V. A. Soffio. Ott. Com. Inf.* 4. 63. La musica ec. armonica sta nel canto della voce delli uomini; l' organica è quella che si fa con soffito, siccome in trombe. *(C) Fr. Giord. Pred.* 78. E poscia la vita tua un soffito, non te ne pur avvedi. *(V)*

SOFFITTA. *Stanza a tetto. Varch. Stor.* 15. 594. Si ristrinsero insieme in una soffitta del Cardinale. *Lasc. Parent.* 5. 7. Per disperato subito me ne andai nella soffitta. ✻ *Bart. Ben. rim. pag.* 22. (*Livorno* 1799). E di chiunque con sua madre a lato, O sola pur per camere e soffitte, Parte de' suoi verd' anni ha consumato. *(B)*

† §. I. *Soffitta, si dice anche una Sorta di palco, che si fa sotto l'ultima copertura, o tetto degli edificii, o sotto altro palco per abbellimento*. Lat. *laquear, lacunar*. Gr. καταστέγασμα. ✻ *Salvin. En. lib.* 1. Pendon dalle soffitte d' oro accese Lumiere. *(F)*

✻ §. II. *E figuratam. Imperf. V. Tusc. D.* 16. *T.* 2. 340. E chi sa che delle infinite stelle, che suso sfavillano, chiunque scorger le potesse distintamente col telescopio, che ben mille e mille varietà non vi scorgesse tutte adattate, o terre, o soli, od altro in questo universo di più importanza che a far bella e lucida la soffitta del cielo? *(F)*

✻ §. III. *Soffitta, per La parte di sotto della cornice tra l'uno e l'altro modiglione, nella quale soglionsi intagliare rosoni, e simili altre cose. Marchett. Lucr. lib.* 2. *v.* 41. Se non rifulge ampio palagio, e splende D' argento e d' or, se di soffitte aurate Tempio non s' orna, ec. *(B)*

† ✻ SOFFITTARE. *Fare un palco sotto l'ultima copertura, o tetto degli edificii, o sotto altro palco per abbellimento. Salvin. Odiss.* 23. 257. Io divisai La camera, finchè la terminai Con serrate pietruzze, e per di sopra Ben soffittai. *E Iliad.* 6. 338. Dall' altra Banda a rimpetto, dentro della sala, Dodici camere eran soffittate Di pietra, ec. *(A)*

† ✻ SOFFITTATO. *Add. da Soffittare; Laqueato*. Lat. *laqueatus*. Gr. σεσανιδωμένος. *Il Vocab. alla voce* LAQUEATO. (*)

† ✻ §. *E in forza di sust. per Soffitta nel signific. del* §. I. Lat. *laquear. Vas. Op. Vit.* 4. 327. Col medesimo dipinse ancora ec., e dopo, pur insieme, il palco ovvero soffittato della sala del consiglio de' Dieci. *(C)*

✻ SOFFITTO. *Sust. Lo stesso che Soffitta. Pallav. Stil.* 73. Percotendo in un vaso d' acqua, riflette (*il raggio*) con somma celerità e varietà, or in questa, or in quell' altra parte delle pareti, o del soffitto. *(FP) Bart. Suon. Trem.* 96. La prima necessità è, che la camera sia levata sopra una pianta in quadro, di lati, ed angoli tutti fra loro eguali: l' altra che sia fabbrica a volta, non a soffitto. *(C)*

SOFFITTO. *Add. Nascoso. Tac. Dav. Stor.* 1. 241. Dubitando dell' ira di Claudio, stette soffitto in Asia (*il testo lat. ha*: in secretum Asiae repositus).

✻ SOFFITTONE. *Accrescit. di Soffitto. Baldin. Dec.* In quello spazio che doveva servir per soffittone per li cavalletti, accomodarvi alcuni lunghi e spaziosi andari. *(A)*

SOFFOCAMENTO. *V.* SOFFOGAMENTO.

† ✻ SOFFOCANTE. *Che soffoca. Demetr. Segn.* 1. Questi (*membri*) hanno e per lor medesimi i lor termini particolari, e in molti luoghi danno termine al favellare che per altro sarebbe lungo, e non terminato, e quasi come soffocante il ragionatore. *(V)*

SOFFOCARE. *Ved.* SOFFOGARE.

SOFFOCATO. *V.* SOFFOGATO.

SOFFOCAZIONE. *Ved.* SOFFOGAZIONE.

SOFFOGAMENTO, *e* SOFFOCAMENTO. *Il soffogare*. Lat. *suffocatio*. Gr. ἀπόπνιξις. *Segner. Pred.* 1. 3. Sono innumerabili quelli che vanno a letto in peccato mortale, senza por mente a tanti orrendi pericoli che del continuo loro possono sovrastare da una corrente impetuosa di sangue, da un soffocamento di

catarro, ec. *E Mann. Giugn.* 7. 3. Non può consistere in un letargo, che tutto t' instupidisca, in un soffocamento di catarro, in una soppressione di cuore?

SOFFOGARE, e SOFFOCARE. *Impedire il respiro.* Lat. *suffocare.* Gr. ἀποπνίγειν. *Declam. Quintil. C.* Meglio sarebbe stato che questo mio spirito fosse o nel ventre della madre soffogato, o ec. *Red. Vip.* 1. 20. Il vaporoso odore del vino può in un momento imbriacarle, e soffocarle.

§. I. *Per metaf. vale Opprimere, Non lasciar surgere.* Lat. *suffocare. Cavalc. Pungil.* Proprio uficio e sommo studio è del nimico di soffocare il seme della divina inspirazione, sì che non proceda a perfetto frutto. *Arrigh.* 64. Quella ispina soffoca la tua mente. *Soder. Colt.* 39. Se i gran pampani e spessi le soffocassero, e insieme con l'altre viti troppo se ne aduggiassero, sfrondinsi, e continuamente.

✱ §. II. *Per Affondare, Sommergere. Car. En. lib.* 1. Osò pur Pallade e poteo Ardere e soffocar già degli Argivi Tanti Navili. *(Br)*

¶ SOFFOGATO, e SOFFOCATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *suffocatus.* Gr. ἀποπνιγόμενος. *Ar. Sat.* 2. Dal vapor che dal stomaco elevato Fa catarro alla testa, e cala al petto, Mi rimarre' una notte soffocato.

✱ §. *E figuratam.* « *Borgh. Orig. Fir.* 4. Dalla quale rimase soffocata e ricoperta ogni maniera di belle e leggiadre lettere. *Segr. Fior. Stor.* 5. 117. Gli uomini per le battiture diventati savii, ritornano ec. all' ordine, se già da una forza straordinaria non rimangono soffocati ». *(N)*

SOFFOGAZIONE, e SOFFOCAZIONE. *Soffogamento.* Lat. *suffocatio.* Gr. ἀπόπνιξις. *Cr.* 6. 41. 2. Colui che prenderà il lattovario, non dee dormire sopr' esso ec., imperocchè suole inducer soffocazione. ✱ *Segner. Mann. Genn.* 9. 1. Quanti accidenti te la possono toglier *(la vita)* ec.: una soffocazione di catarro, una soppressione di cuore, ec. *(B)*

SOFFOGGIATA. *Fardello, o Cosa simile, che s' abbia sotto il braccio coperta dal mantello, e quasi nascosamente si porti via. Salv. Spin.* 2. 3. Io gli risponderò d' aver trovato uno poco in là, che correva con una soffoggiata sotto. *Fir. Luc.* 4. 1. Bella cosa vedere un gentiluomo con la soffoggiata andare a casa le femmine.

*† SOFFOLCERE, e SOFFOLGERE. *V. A. Appoggiare, Sostentare, Sostenere; e si usa anche nel neutr. pass. Dant. Inf.* 29. Ma Virgilio mi disse: che pur guate? Perchè la vista tua pur si soffolge Laggiù tra l'ombre triste smozzicate? *But. ivi:* La vista tua pur si soffolge, cioè si ficca *(altri Comentatori spiegano:* s' appoggia; *altri:* s' affissa. *Lat.* figere. *Gr.* ἐρείδειν). *Dant. Par.* 23. Oh quanta è l' ubertà che si soffolce In quell' arche ricchissime! ✱ *Zenon. Pist.* 34. E quei pensier, co' quali tu soffolgi La mente, sì che ti si occupa il vero Da lei *(qui figurat.)*. *(C)*

†✱ SOFFOLTO, *e poeticamente* SOFFULTO. *Add. da Soffolcere; Sostenuto, Sostentato.* Lat. *suffultus.* Gr. ἐστηριγμένος. *Ar. Fur.* 14. 50. La qual, soffolta dall' antico piede D'un frassino silvestre, si dolea *(alcune edizioni hanno* suffolta). (*) *E* 42. 77. L' alte colonne e i capitelli d' oro Da che i gemmati palchi eran soffulti. *(M)*

✱ SOFFORARE. *Forar di sotto. Benv. Cell. Vit.* 2. 70. Sospinti i denti morti da quei, che erano vivi, a poco a poco sofforavano le gengie, e le punte delle barbe venivano a trapassare il fondo delle loro casse. *(C)*

✱ SOFFORNATO. *Add. Incavernato, Incavato.* Lat. *concavus.* Gr. κοῖλος. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Non vedi tu quel ceffo rubicondo, Che par di rame, e quegli occhi di fuoco Soffornati in quelli archi delle ciglia Ispide e setolose? (*)

SOFFRAGANEO. *V.* SUFFRAGANEO.

† SOFFRATTA. *V. A. Mancamento, Penuria, Carestia.* Lat. *caritas, penuria.* Gr. σπανιότης, ἀπορία. *G. V.* 9. 47. 4. Gli fallìo molto la vittuaglia, e sofferse gran soffratta egli e tutta sua corte. *(così ne' testi a penna; lo stampato per errore ha* soffranta). *E* 11. 139. 3. Con gran disagio, e di soffratta di vittuaglie e di tutte cose ec. stettono in quella isola. *M. V.* 9. 31. Soprastando quivi ec., temeano di soffratta di vittuaglia.

† §. *Talora vale Necessità, Bisogno. Nov. ant.* 62. 5. E forse, avanti che io muoia, li malvagi cavalieri di Cornovaglia avranno soffratta di me.

SOFFREDDO. *Add. Alquanto freddo. Ricett. Fior.* 232. Di poi aggiugni gli olii fermi con la cera, trementina ec., uniti insieme secondo l' arte, e soffreddi.

† SOFFREGAMENTO. *Il soffregare.* Lat. *levis frictus.* Gr. κοῦφον ἐπίτριμμα. *Med. Arb. Cr.* 39. Con istridor pauroso di soffregamento di denti.

SOFFREGARE. *Leggiermente fregare.* Lat. *leviter fricare. Soder. Colt.* 25. Avvertiscasi che non si strofini l' un occhio coll'altro, o si soffreghi. ✱ *Matt. Franz.* 3. 96. E ch'egli *(lo steccadenti)* entri tra i denti e la gingia, Cioè che nella punta non si pieghi Nel metter e cavar tra dente e dente, E d' altra banda stropicci e soffreghi, ec. *(B)*

§. I. *Soffregare, vale talora Offerire con reiterato ossequio, e con instanza, quasi con indegnità dell' offerente.*

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Accostarsi, quasi pregando, o raccomandandosi, o offerendosi. Dav. Acc.* 142. Il nostro Reggente ec. si diede a frugare e soffregarsi intorno a molti. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Gelido e freddo, senza sciôr parola, Le mi soffregai 'ntorno ripentito.

SOFFREGATO. *Add. da Soffregare. Tac. Dav. Ann.* 1. 26. Tiberio rifiutò il nome di Padre della patria più volte dal popolo soffregatoli *(il testo lat. ha:* sæpius ingestum).

*† SOFFRENTE. *V. A. Sofferente.* Lat. *patiens, tolerans.* Gr. ὑπομονητικός, πολύτλας. *Fr. Iac. T.* 5. 22. 5. Ma non può esser soffrente, Che non faccia clamore. *Franc. Barb.* 200. 19. Cominciare Qui vediam fare Questa donna soffrente. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Serviraggio anco del mal più soffrente.

*† ✱ SOFFRENZA. *V. A. Sofferenza. Franc. Barb.* 199. 4. Soffrenza par che venza, E parte è di Costanza. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* E la soffrenza lo servente aiuta. *E Rin. d' Aq.* Dice come dolente: Non può tanto durare, Che vinca per soffrenza. *E M. Cin.* Che soffrenza mi ripeta, Ma non posso veder quella pianeta. *(V)*

SOFFRIBILE. *Add. Atto a esser sofferto.* Lat. *tolerabilis.* Gr. ἀνεκτός. *Segner. Mann. Apr.* 22. 2. Quando Iddio ti manda qualche travaglio, hai da procurare di renderlo a te più soffribile con diminuirne la stima. *E Giugn.* 3. 1. Questa, rispetto a quella, è di peso soffribile ancora a' deboli.

✱ SOFFRIBILISSIMO. *Add. Superl. di Soffribile. Pros. Fior. parte* 4. *vol.* 3. *pag.* 167. Nel resto la temperie del cielo è soffribilissima. *(NS)*

SOFFRIGGERE. *Leggiermente friggere.*

SOFFRIRE. *Verbo. V.* SOFFERIRE.

SOFFRIRE. *Nome. Sofferenza.* Lat. *tolerantia.* Gr. ὑπομονή. *Dant. Purg.* 19. O eletti di Dio, gli cui soffriri E giustizia e speranza fan men duri.

† ✱ SOFFRITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi soffre. Salvin. Teocr. idill.* 13. Lo seguiro *(Giasone)* I più prodi e i miglior da tutte quante Le cittadi riscelti; ancora venne Il soffritor delle fatiche a quella Ricca Iaolco, ec. *(A)*

SOFFRITTO. *Sust. Il soffriggere; ed anche la Vivanda soffritta. Lib. Son.* 78. E fa sopra Mercurio un buon soffritto.

SOFFRITTO. *Add. da Soffriggere.* ✱ *Lib. cur. malatt.* Mettavisi un pezzo di rete soffritta in olio. *(B)*

SOFISMA, SOFISMO, e SOFFISMO. *Propriamente Argomento fallace, Argomento che non conchiude, per esser vizioso.* Lat. *sophisma, cavillatio, fallax conclusiuncula, Cic.* Gr. σόφισμα. *Petr. cap.* 10. Porfirio, che d' acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra, Facendo, contro 'l vero, arme i sofismi. *Pass.* 41. Questa pena m' è data dalla divina giustizia per la vanagloria ch' i' ebbi ec. di far sottili soffismi, cioè argomenti di saper vincere altrui disputando. *Sen. Pist.* Perciocchè io non so per altro nome i sofismi nominare. *Dant. Par.* 11. E chi regnar per forza e per sofismi. *But. Par.* 11. 1. Sofismo è argomento apparente e non esistente. *G. V.* 11. 73. 2. Cercavano gavillazioni ec. per abbattere la nostra franchigia per indirette sofisme.

† ✱ SOFISMARE. *Voce poco usata. Far sofismi, Sofisticare, Cavillare. Uden. Nis.* 3. 64. Nè si può presumere Isabella di già battezzata, siccome va sofismando il Mazzoni. *(A)*

SOFISTA. *Sust. Colui che usa sofismi.* Lat. *sophista.* Gr. σοφιστής. *Dant. Par.* 24. Non v' avria luogo ingegno di sofista. *But. ivi:* Sofista è vocabolo greco, che s' interpreta savio, ovvero ingannatore. *Vit. Plut.* E della interrogazione del sofista, e della risposta d'Alessandro. *Fir. Dial. bell. donn.* 410. A uso di sofiste fecero *(le donne)* questo argomento fra loro. *Varch. Ercol.* 145. Brevemente fatemi ogni altra cosa, che sofista, perchè io ho più in odio questo nome, che il male del capo.

SOFISTERÌA. *Sofisticheria.* Lat. *cavillatio.* Gr. σόφισμα. *Car. lett.* 2. 42. Non sono mancati degli amici che ec. hanno dato le soluzioni alle sue sofisterie. *Salvin. Disc.* 1. 276. Quante vane quistioni si sarebbero resecate, quanti viluppi troncati d' inutili sofisterie!

† SOFISTICA. *Sust. Verbal. Quella parte della Logica, che insegna a distinguere i sofismi dagli argomenti che sono secondo verità.* Lat. *sophistica.* Gr. σοφιστική. *Ott. Com. Par.* 24. 531. Per la qual sofistica si mostra il vero dal falso, ed *e converso. Tes. Br.* 1. 5. La terza è sofistica, quale c' insegna a provare che le parole che l'uomo dice son vere; ma ciò pruova egli per mal ingegno e per false ragioni, e per argomenti c' hanno simiglianza e covertura di vero nelle medesime cose, se fu vero, o no. ✱ *Fr. Giord. Pred.* 8. L' altra parte *(della Logica)* è quella che prova il falso essere vero, colorandolo con parole d' inganno: e questa si chiama sofistica; ed è un' arte la quale trovaro i savii, non per ingannare, ma per non essere ingannati. *(CP)*

✱ §. I. *Talora vale l' Arte di usare i sofismi. Bart. Vit. Bellarm. lib.* 1. *cap.* 12. Si prendeva a dissipare nel Bellarmino tutta in un soffio la sofistica de' Gesuiti, e con essa tutto il Papismo. *(CP)*

✻ §. II. *Per Falsità, Fallacia*. *Ott. Com. Inf.* 29. 494. Li quali metalli così artificiati, e non prodotti a perfetta forma, si sono appellati sofistiche. *(N)*

SOFISTICAMENTE. *Avverb. Con sofisticheria.* Lat. *sophistice.* Gr. σοφιστικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Con varie ragioni sofisticamente si vogliono opporre. ✻ *Varch. Quest. Alch.* 65. Niuno pensi ch' io parli sofisticamente. *(C)*

✻ §. *Per Dolosamente, Fallacemente, Menzogneramente. Ott. Com. Inf.* 29. 495. L' autore intende trattare di quelli che sono stati frodolenti nella comune moneta ec. e che hanno operato sofisticamente l' arte d' Archimia circa le predette monete. *(N)*

† SOFISTICARE, e SOFFISTICARE. *Far sofismi, Sottilizzare, Cavillare.* Lat. *cavillari.* Gr. σοφίζεσθαι. *Lab.* 243. Alla quale opposizione, non volendo andare sofisticando, non è che una risposta. ✻ *Borgh. Orig. Fir.* 274. E' fu un'opinione in certi tempi di sofisticare sopra i nomi, e cavarne l' etimologie. *E Arm. Fam.* 116. Volere qui soffisticare in su le parole sarebbe troppa sottigliezza. *(V)*

§. *Per metaf. vale Falsificare, Adulterare.* Lat. *adulterare.* Gr. κιβδηλεύειν. *Maestruzz.* 2. 18. Se i beccari giurino di non vendere carne inferma e corrotta per sana, ovvero che non sofisticheranno la loro mercanzia.

† SOFISTICATO, e SOFFISTICATO. *Add. da Sofisticare. Pass.* 261. Cessino le parole e gli atti sofisticati, dove spesse volte la superbia si nasconde. *Fr. Iac. T.* 4. 3. 7. Sofisticato vero Sua seminò zizzaglia.

§. *Per metaf. vale Falsificato.* Lat. *adulteratus.* Gr. κιβδηλευθείς. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutte a modo di alchimia, tutte sofisticate, che paiono, e non sono. *Ricett. Fior.* 43. Il migliore *(ladano)*, e non sofisticato, deve essere odorato, verdeggiante, ec.

† SOFISTICHERÍA, e SOFFISTICHERÍA. *Sottigliezza eccessiva nel discorso, nel ragionamento.* Lat. *cavillus.* Gr. σόφισμα. *Varch. Ercol.* 17. Perciocchè, oltre l' altre confusioni e sofisticherie, delle quali è tutto pieno il suo libro, egli ec. lo riprende più volte d' una cosa medesima. *E Lez.* 174. Lasciate le troppe sottigliezze e sofisticherie de' Latini. *Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Simili sofisticherie sono bruttissime. *Salvin. Disc.* 1. 181. Molte volte può procedere o da intelletto non molto chiaro ec., o da una sofisticheria, o superstizione, che faccia essere le difficoltà dove non sono.

SOFISTICO, e SOFFISTICO. *Sust. Sofista.* Lat. *sophista, sophisticus.* Gr. σοφιστής. *Sen. Pist.* Nè questo diresti, come uno sofistico. *Fiamm.* 3. 18. Ohimè quanto falsamente argomentava, fatta sofistica contro il vero! *Red. Oss. an.* 64. Son certissimo che non vorrà mai farsi sofistico contra il vero.

† SOFISTICO, e SOFFISTICO. *Add. Che ha del sofista, Che fa uso di sofismi.* Lat. * *cavillatorius.* Gr. σοφιστικός. *Ott. Com. Par.* 24. 531. Se quantunque in terra si impara per dottrina fosse così inteso, non avrebbe luogo ingegno d' uomo sofistico.

† §. I. *Vale anche Che contiene dei sofismi, Che è della natura del sofisma. G. V.* 11. 44. 6. Avveggendosi ec. della non vera e sofistica domanda di Bologna. *Coll. Ab. Isaac*, 5. Riprendi coloro che ti contastano ec., non con parole soffistiche. *Lasc. Streg. prol.* Le loro composizioni riescono sempre grette, secche, stitiche e sofistiche di sorte, ch' elle non piacciono quasi a persona. ✻ *Dep. Decam.* 24. Confuterebbono i sofistici argumenti, e come si soglion chiamar li nostri, castelli in aria di questi biasimatori. *(V)*

§. II. *Per Inquieto, Fantastico, Stravagante.* Lat. *difficilis, querulus.* Gr. δυσχερής, χαλεπός. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Non vo' suoi scherzi; egli è troppo soffistico. *E* 4. 4. 7. Io cedo, io son fantastico, soffistico, Fanatico, ipocondrico, eteroclito.

✻ SOFISTUZZO. *Alquanto sofista. Car. Apol.* 184. Con chiarire il mondo, che voi siete un sofistuzzo, un fantasticuzzo, un arrabbiatello. *(B)*

SOGA. *V. A.* Lat. *lorum.* Gr. ἱμάς. *Dant. Inf.* 31. Cercati al collo, e troverai la soga Che 'l tien legato. *But. ivi:* La soga, cioè la coreggia del soatto piena, come si fa ai muli che portano le some. *E Purg.* 5. 1. Come insolla la soga del balestro, quando è più dilungi la posta, che non suole.

✻ SOGGETTABILE. *Add. Che può soggettarsi, Domabile. Segner. (A)*

SOGGETTAMENTE. *V.* SUGGETTAMENTE.

SOGGETTAMENTO. *V.* SUGGETTAMENTO.

SOGGETTARE. *V.* SUGGETTARE.

SOGGETTATO. *V.* SUGGETTATO.

SOGGETTATORE. *V.* SUGGETTATORE.

*† ✻ SOGGETTITUDINE. *Voce poco usata. Suggezione. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. *pag.* 69. Deliberò innanzi tratto di voler cacciar via il pedante ec. e liberare i frategli da così fatta soggettitudine e gaglioffería, ma prima qualche beffa rilevata fargli, onde per sempre si avesse a ricordar di lui, ec. *(A)*

SOGGETTO. *V.* SUGGETTO.

SOGGEZIONE. *V.* SUGGEZIONE.

✻ SOGGHIGNANTE. *Che sogghigna. Bart. Uom. lett.* 1. *pag.* 73. Così Alessandro ec. nella scuola d' Apelle ec. era dai medesimi scolari, sogghignanti fra loro, schernito. *(TC)*

SOGGHIGNARE. *Far segno di ridere, Sorridere.* Lat. *subridere.* Gr. ὑπομειδιᾶν. *Bocc. nov.* 58. 1. Appena del ridere potendosi astenere, sogghignando, quella ascoltarono. *But. Purg.* 2. L'ombra, la quale io voleva abbracciare, sorrise, cioè sogghignò, vedendo ch' io era beffato. *E altrove:* Sorrise un poco, cioè sogghignò, che è confusamente, e non apertamente ridere. *Morg.* 29. 87. E si poteva pur fare altrimenti, Che sogghignare, e stuzzicarsi i denti. *Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Tanto (diceva egli) fu conceduto a lui e al fratello, a' preghi d' Agusto, che se ne dovettono *(i Padri)* sogghignare ancora allora *(qui neutr. pass. Il testo lat. ha:* occulti inluderent*)*.

SOGGHIGNO. *Il sogghignare.* Lat. *subrisus.* Gr. ὑπομειδίασις. *Franc. Barb.* 254. 26. E vie più di coloro Che talora tra loro Fanno cenni, o sogghigni.

SOGGIACENTE. *Che soggiace.* Lat. *subiacens.* Gr. ὑποκείμενος. *G. V.* 11. 3. 15. Or non è questa terra quasi una gran nave portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi? *But. Inf.* 7. Avarizia è immoderato amore d' aver le cose di fuori soggiacenti alla fortuna.

§ SOGGIACERE. *Esser soggetto, sottoposto.* Lat. *subiacere, alicui subiectum vel obnoxium esse.* Gr. ὑποτίθεσθαι, ὑποτάττεσθαι. *Dant. Par.* 6. Per lo regno mortal, ch' a lui soggiace. *E* 7. Perchè non soggiace Alla virtute delle cose nuove. *Bocc. nov.* 1. 2. Manifesta cosa è ec., le cose temporali ec. essere piene di noia e d' angoscia e di fatica, e ad infiniti pericoli soggiacere. *E nov.* 70. 2. Con intenzione ec., soggiacendo con voi a quella *(legge)*, di quello ragionare, che voi tutti ragionato avete. *E nov.* 89. 3. Agli uomini dobbiamo, sommamente onorandogli, soggiacere.

✻ §. *E per metaf.* « *Mor. S. Greg.* Nè in verità così maladicendo soggiacette ad alcuno vizio di perturbazione ». *(B)*

SOGGIACIMENTO. *Il soggiacere.* Lat. *subiectio. Fr. Iac. T.* 4. 5. 7. E farò, in quanto uomo, A Dio soggiacimento.

SOGGIOGAIA. *Giogaia.* Lat. *palear.* Gr. ἐσγόνατον.

§. *Per similit. Fir. Dial. bell. donn.* 416. Se il mento già detto vien poi declinando verso la gola, e percuote in una piccola soggiogaia, acquista alla natural bellezza pure assai.

† SOGGIOGAMENTO. *Il soggiogare.* Lat. *subiugatio.* Gr. ἐπικράτημα. *Ott. Com. Par.* 24. 522. Per lo soggiogamento del mondo, fatto per pochi semplici. ✻ *Bus.* 30. La liberalità non si contenta d' avere soggiogamento. *(C) Segner. Mann. Marz.* 1. 4. Scipione fu chiamato Africano dal suo solenne soggiogamento dell' Africa. *(B)*

✻ SOGGIOGANTE. *Add. Che soggioga. Bus.* 23. Ma quando il soggiogante a ingiustizie si pone, gli abitanti non contenti vivono. *E* 30. E molte altre, e varie cose i detti soggioganti ai soggiogati isforzatamente facevano. *(C)*

§ SOGGIOGARE. *Vincere, Superare, Mettere sotto la sua podestà.* Lat. *subiugare, vincere, superare.* Gr. ὑποτάσσειν. *G. V.* 8. 86. 1. Faceano guerra, e soggiogavano tutto il Mugello. *Petr. cap.* 6. Che vale a soggiogar tanti paesi? *Cronichett. d' Amar.* 121. Soggiogò gran parte di tutto il mondo.

✻ §. I. *E per metaf.* « *Vit. SS. Pad.* 1. 16. Era bisogno di soggiogare il corpo, ed imponergli fatiche e asprezze ». *(C)*

✻ §. II. *Soggiogare, neutr. pass. per Liberarsi dal giogo, Porsi in libertà, Riscuotersi. Bus.* 291. Gli abitatori di quelle si erano soggiogati dal re di Russia. *(C)*

† §. III. *Soggiogare, vale anche Soprastare, Essere a cavaliere.* Lat. *eminere.* Gr. ὑπερέχειν. *Dant. Purg.* 12. Ove siede la chiesa, che soggioga La ben guidata sopra Rubaconte.

✻ §. IV. *E in signific. neutr.* « *Dant. Par.* 12. Siede la fortunata Calaroga Sotto la protezion del grande scudo, In che soggiace il leone, e soggioga. *(N)*

SOGGIOGATO. *Add. da Soggiogare.* Lat. *domitus, devictus.* Gr. δαμασθείς, νικηθείς. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Soggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *Mor. S. Greg.* 7. 17. Ritorneranno alle colpe già soggiogate per la forza di quelle che erano rimase in loro manifestamente. *M. V.* 1. 68. I Bolognesi, grandi e piccoli, si tennono soggiogati di giogo d' incomportabile servaggio. ✻ *Teseid.* 1. 6. Perchè adunate con sentenzia altera Deliberàr non esser soggiogate, Ma di voler per lor la signoria. *E* 7. 83. Tu vedi che ad altrui son soggiogata, E quel che mi dispiace convien fare; Dunque mi aiuta ec. *(B)*

✻ SOGGIOGATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi soggioga.* Lat. *debellator, domitor.* Gr. καταγωνιστής, δμητήρ. *Segner. Mann. Marz.* 1. 4. Non perchè punto tu n' abbi in morte a sperare di umanità, ma perchè è stato soggiogatore dell' uomo. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 215. Nodrito in una felicissima libertà, venne a farsi soggiogatore e sovrano dell' universo. (*)

SOGGIOGATRICE. *Verbal. fem. Che soggioga*. Lat. *subiugatrix*. *But. Purg.* 6. 2. Per non esser corretta dagli sproni, cioè dalla tua signoria punitrice de' mali, e soggiogatrice dei superbi. ✲ *Chiabr. rim.* Ammirando la man soggiogatrice. *(Br)*

† SOGGIOGAZIONE. *Il soggiogare*. Lat. *subiugatio*. Gr. ἐπικράτημα. *Ott. Com. Par.* 6. 145. Continuando tempo a tempo dopo la caduta di Catellina, e soggiogazione di Fiesole. *But. Par.* 6. 1. Onde passavano ad uno ad uno in segno di soggiogazione e di servitù.

✲ §. *Per Signoria, Governo. Bus.* 21. E per fargli perdere la Cicilia, e ad altra soggiogazione recarla ec. parlò in questa forma. *(C)*

SOGGIOGO. *Soggiogaia, Giogaia*. Lat. *palear*. Gr. ἐσγόνατον.

§. *Per similit. Fir. Dial. bell. donn.* 366. Così si mostra che il mento vuole avere un poco di soggiogo.

*† ✲ SOGGIORNANTE. *Che soggiorna, Abitante. Salvin. Opp. Cacc.* Tori ec. neri, forti, magnanimi, di testa ampia, ne' campi soggiornanti la notte, poderosi. *E Odiss. lib.* 10. *v.* 492. Come allorchè le vitellette al campo Soggiornanti, dintorno all' armentarie Vacche ec. *E* 12. 305. Udì 'l muggito De' bovi soggiornanti nelle stalle, E 'l belar delle pecore. *(A)*

SOGGIORNARE. *In signific. neutr. Dimorare, Intertenersi*. Lat. *commorari, manere*. Gr. διατρίβειν. *G. V.* 12. 88. 3. Soggiornò alquanto in Forlì. *Dant. Par.* 31. E quindi risaliva Là dove il suo Amor sempre soggiorna. *Bern. Orl.* 1. 23. 3. Non so se dico sonnotta, o soggiorna, Addormentato sotto un arbuscello.

§. I. *Per Indugiare, Penare*. *Petr. cap.* 11. Or perchè umana gloria ha tante corna, Non è gran meraviglia se, a fiaccarle Alquanto, oltra l' usanza si soggiorna. ✲ *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Si partì, e senza soggiornare se ne venne a Marsilia. *Bemb. Pros.* 3. 27. Soggiornare; quasi giorno sopra giorno menare. *(V)* *Ar. Fur.* 32. 10. A chi aspetta di carcere, o di bando Uscir, non par che 'l tempo più soggiorni A dargli libertade. *(Pe)*

✲ §. II. *Per Stare a bada, Perder tempo*. *Ar. Fur.* 33. 69. Bradamante *(sfidata a giostra)* ricusa, come quella Che 'n fretta gía, nè soggiornar volea. *(FP)*

§. III. *Soggiornare, in att. signific., l' usiamo per Ispender tempo in ben custodire, o governare, o ristorare checchessia.* Lat. *omni cura ac studio tueri, servare, custodire*. Gr. ἐπιμελῶς φυλάττειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Soggiornali, ristorali, confortali. *E* 1. 2. 4. Che tratto a sorte, siccome richiede L' uso dello spedal, gli è giuocoforza Di soggiornar tai pazzi.

SOGGIORNATO. *Add. da Soggiornare*. Lat. *commoratus*. Gr. ἐσταλκώς. *G. V.* 7. 25. 1. Soggiornato Curradino alquanto in Siena, sì n' andò a Roma. *E* 8. 43. 3. E lui soggiornato e riposato alquanti dì, si richiese il Comune di volere la signoría e guardia della città. *M. V.* 5. 56. Soggiornati alquanti dì nelle contrade di Serni e Matalona e d' Argenza, feciono gran preda.

† SOGGIORNO. *Dimora di non lunga durata in un luogo*. Lat. *mora*. Gr. διατριβή. *Dant. Purg.* 7. Però è buon pensar di bel soggiorno. *But. ivi:* Di bel soggiorno, cioè d' una bella dimora, dove noi possiamo aspettare lo dì. *Dant. Par.* 21. Altre rivolgon sè onde son mosse, E altre roteando fan soggiorno.

§. I. *Per Indugio*. Lat. *mora*. *G. V.* 8. 52. 2. Sanza soggiorno andarono popolo e cavalieri di Firenze in Mugello.

§. II. *Soggiorno, vale anche Stanza, Riposo*. Lat. *domicilium, mansio*. Gr. μονή. *Petr. son.* 213. Se per salire all' eterno soggiorno Uscita è pur del bello albergo fuora. *E cap.* 1. La fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno.

✲ §. III. *Soggiorno, vale anche Luogo dove si soggiorna, o si può soggiornare. Tass. Amor. Fugg.* Ma poichè qui nol trovo; Prima al ciel ritorni, Andrò cercando in terra altri soggiorni. *(C)*

✲ §. IV. *Prender soggiorno in un luogo, vale Fermarvisi a dimorare*. *Tass. Ger.* 12. 32. E preso il picciol borgo alfin soggiorno, Celatamente ivi nudrir ti fei. *(D)*

† §. V. *Per Buon governo, Ristoro*. Lat. *tuitio*. Gr. φυλακή. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Alle infermità, ch' ebber cagione Dalle fatiche e da' protervi studii, ec. Si debbe ogni sostegno, ogni soggiorno, Ogni aiuto, ogni schermo, ogni soccorso.

✲ SOGGIUGARE. *V. A. Soggiogare. Guitt. Lett.* 12. 33. Ahi che miracol magno, e che doglioso Da femmina veder sia soggiugato Barone forte e onrato! *(V)* *Ar. Fur.* 33. 37. Poi come volge i Genovesi in fuga Fatti ribelli, e le città soggiuga. *(FP)*

SOGGIUGNERE. *Aggiugner nuove parole alle dette*. Lat. *subdere, addere, subiicere, subiungere*. Gr. ὑποτιθέναι. *Dant. Inf.* 29. Lo Duca, già facendo la risposta, E soggiugnendo: ec. *E Purg.* 27. Lo Sol sen va, soggiunse, e vien la sera. *E Par.* 24. Indi soggiunse: assai bene è trascorsa D' esta moneta già la lega e 'l peso. *Bocc. g.* 6. *f.* 3. Soggiunse, che ben sapeva quante e quali beffe le maritate ancora facessero a' mariti. *Red. lett.* 2. 15. Soggiugnendo, che nel presente discorso io parlo dello stato presente, e non del tempo a venire. ✲ *Salv. Avvert.* 1. 2. 7. Ripigliando il nostro discorso, soggiunghiam questo alle cose dette fin qui: ec. *(V)*

§. I. *Per Aggiugner cosa a cosa*. Lat. *addere*. Gr. προστιθέναι. *G. V.* 11. 3. 3. La verità di Dio, antimesse le sconfitte date da' nimici, soggiunse i diluvii, e le tempeste.

*† ✲ §. II. *Soggiugnere, per Sopraggiugnere. Malm.* 2. 43. Comparso il terzo, in testa della lizza S'affronta seco, E passalo fuor fuora; Soggiugne il quarto, ed egli te l' infizza. *(A)*

† SOGGIUGNIMENTO. *Il soggiugnere*. Lat. *additio*. Gr. πρόσθεσις. *Ott. Com. Par.* 11. 260. Del quale soggiugnimento nasce la dichiarazione del primo dubbio.

SOGGIUNTIVO. *Sust. Term. de' Grammatici. Uno de' modi del verbo*. Lat. *subiunctivus modus*. *Varch. Ercol.* 218. Perchè è differente il verbo *peccare* nel presente dello indicativo dal futuro dell' ottativo, ovvero dal presente del soggiuntivo? *E Lez.* 410. Essendo la seconda persona del presente del soggiuntivo.

*† ✲ SOGGIUNTIVO. *Add. Che si soggiugne, Che si pospone. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 4. Dal verbo *giuocare*, per seguitare questa regola, bisogna che del dittongo *uo* una lettera, o la prepositiva, o la soggiuntiva, si tolga via. *(A)*

SOGGIUNTO. *Add. da Soggiungere.*

*† ✲ SOGGIUNZIONE. *Soggiugnimento; ed è anche Figura rettorica. Uden. Nis.* 3. 92. Questo sentimento viene espresso dallo stesso poeta in questa soggiunzione *Pergama*, ec. *(A)*

✲ SOGGO. *Solco*. Lat. *sulcus*. Gr. αὖλαξ. *Il Vocab. alla voce* SOLGO. (*)

§ SOGGOLARE. *Porre il soggolo.*

✲ §. *E in signific. neutr. pass. Porsi il soggolo. « Franc. Sacch. nov.* 28. Si vestì come una forese; e soggolato che s' ebbe, si mise paglia e panni in seno, facendo vista d' esser pregna ». *(C)*

SOGGOLO. *Velo, o Panno che per lo più le monache portano sotto la gola, o intorno ad essa*. *Lor. Med. canz.* 12. 5. Le si veggono in quei panni Con soggoli e sciugatoi.

§. I. *E soggòlo, Una delle parti della briglia; ed è Quel cuoio che s' attacca mediante lo scudicciuolo, colla testiera, e passa per l' estremità del frontale sotto la gola del cavallo, e s' affibbia insieme dalla banda sinistra.*

§. II. *Per Soggiogaia, nel signific. del* §. *Fir. Dial. bell. donn.* 417. Mostri *(la gola)* al confino del petto un poco di fontanella tutta piena di neve, ma sopra, e quasi appiè del soggolo del mento, un poco di rilevo.

SOGGROTTARE. *Lavorar le fosse per piantarvi le viti, aggrottando la terra, lasciandovela a ciglione. Soder. Colt.* 17. La quale *(fossa)* si può sotto col marrone soggrottare, per ispedire il lavoro con più prestezza. *E* 21. Perciò è bene ancora questo, in piantando soggrottarli.

SOGGROTTATO. *Add. da Soggrottare. Soder. Colt.* 18. Siano aperte bene *(le fosse)*, di larghezza in bocca di due braccia e mezzo, ed in fondo ugualmente, tirate giù e soggrottate poi, quando vi si piantano i magliuoli.

✲ SOGGUARDARE, o SOGGUATARE. *Guardar sottecchi*. *Salvin. Callim.* Sogguatandola più crudelmente, Che non sogguata uom cacciator ne' poggi ec. Lionessa appresso a' crudi parti, ec. *Fortig. rim.* Così, mentr' io sto seco ec., ei mi sogguarda, e ghigna. *(A)*

† SOGLIA. *La parte inferiore dell' uscio, dove posano gli stipiti*. Lat. *limen*. Gr. οὐδός. *Ott. Com. Inf.* 30. 511. Stette fermo in sulla soglia dell' uscio. *Malm.* 3. 31. Cacciata fu dall' empia concubina Tre dita anch' ella fuor di questa soglia. *E* 9. 16. Gli stipiti, le soglie, e gli architravi A questo effetto essendo già smurati.

✲ §. I. *Cavar piè di soglia. V.* CAVARE, §. VI. *(V)*

§. II. *Figuratam. Dant. Par.* 3. Sicchè, come noi sem di soglia in soglia, Per questo regno a tutto 'l regno piace *(cioè, di grado in grado. Lat. gradus. Gr. βάσις)*. *E* 30. Vidi specchiarsi in più di mille soglie. *But. ivi:* In più di mille soglie, cioè in più di mille sedie circulari.

§. III. *Il più tristo passo è quello della soglia; maniera proverbiale, che si usa per dinotare, che La difficoltà sta nel cominciare*. Lat. *porta itineri longissima*. *Salvin. Disc.* 2. 285. Il più tristo passo, come si dice, è quello della soglia; il tempo poi addolcisce le cose, e mitiga i dolori.

*† SOGLIA, e SOGLIOLA. *Sorta di pesce di mare molto stiacciato, ed è assai delicato*. Lat. *solea, lingulaca*. Gr. βούγλωσσος. *Morg.* 14. 66. Lo scorpio colle punte aspre e villane, Ligusta e soglia, orata, e storione.

SOGLIARE. *V. A. Soglia*. Lat. *limen*. Gr. οὐδός. *Dant. Inf.* 14. Posciachè noi entrammo per la porta, Lo cui sogliare a nessuno è serrato. *Dial. S. Greg. M.* Non furono arditi di metter li piedi fuor del sogliare dell' uscio. *Cr.* 9. 77. 10. Nel porcile dee esser l' uscio col sogliare di sotto, alto un piè e un palmo, acciocchè i porci non ne possano uscir fuori quando la troia. *Vit. SS. Pad.* 1. 8. Puosonsi a sedere insieme in sul sogliare della fonte.

SOGLIO. *Solio.* Lat. *solium.* ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 13. Che belle vigne avea da principio la Chiesa ec. in tante sedie Patriarcali, oggi sogli dell' Ottomanno? *(TC)*

§. *Per Soglia.* Lat. *limen.* Gr. *οὐδός.* *Dant. Inf.* 18. E come tai fortezze da' lor sogli Alla ripa di fuor son ponticelli. *E Purg.* 10. Poi fummo dentro al soglio della porta, Che 'l mal amor dall' animo disusa. *Vit. SS. Pad.* 1. 75. Puosela sotto il soglio della casa. *E appresso:* Io sono legato sotto il soglio dell' uscio. *E* 76. Se' legato in una piastra con una corda sotto il soglio. ✻ *Fav. Esop. T. Ricc.* 39. Istavasi lo topo un giorno a grande agio in sul soglio della scala, e spiluccavasi i piedi al sole. *(C)*

SOGLIOLA. *Ved.* SOGLIA.

† ✻ SOGNABILE. *Add. Che può sognarsi. Bellin. Disc.* 1. 195. Un' iperbole sì strana, che voi non ve l' immaginereste giammai per sognabile dai cervelli più fantasticatori. *(Min)*

SOGNANTE. *Che sogna.* Lat. *somnians.* Gr. *ἐνυπνιάζων.* *Lab.* 41. Ma siccome sovente avviene a chi sogna ec., così a me sognante parve avvenisse. *Tratt. pecc. mort.* I sognanti, c' hanno paura di lor sogni.

§ SOGNARE. *Far sogni. E si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *somniare.* Gr. *ἐνυπνιάζειν.* *Dant. Inf.* 30. E quale è quei che suo dannaggio sogna, Che sognando desidera sognare. *E Par.* 33. Quale è colui che sognando vede, E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane. *Petr. son.* 219. Ma la vista privata del suo obietto, Quasi sognando, si facea far via. *Nov. ant.* 100. 4. Si sognò un grave e maraviglioso sogno. *Bocc. nov.* 68. 23. Non sappiendo se quello, che fatto avea, era stato vero, o s' egli aveva sognato. *E nov.* 87. 4. Chi mal ti vuole, mal ti sogna *(qui è maniera proverbiale)*.

§. I. *Per Fingere, Credere falsamente, Immaginarsi.* Lat. *somniare.* ✻ « *Dant. Par.* 29. Sicchè laggiù non dormendo si sogna ». *(N) Imperf. Prov. D.* 2. *T.* 3. 64. Ma questo caso, e questa fortuna, che noi ci sognamo sì stoltamente, non è se non cercare un vano e debil soccorso alla nostra ignoranza. *(F) Boez. Varch.* 3. *pros.* 3. Voi ancora, o animali terreni, avvengachè con sottile e debile immagine, sognate nondimeno il principio vostro.

✻ §. II. *Non sognare, figuratam. vale Esser desto, Saper quello che uno fa. Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Sofronia, Sofronia, chi ti pose questo nome non sognava: tu se' una soffiona, e se' piena di vento. *(C)*

SOGNATO. *Add. da Sognare.* Lat. *in somnis visus.* Gr. *κατά τοὺς ὕπνους ἑωραμένος.* *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. Cantavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, mostri marini, uomini mezzi bestie, e altri stupori di veduta, o sognati in quelle paure *(il testo lat. ha :* ex metu credita*)*. ✻ *Segner. Sett. Princ. Illus.* 2. 3. Qual è però questo pregiudizio sognato dal direttore, che all' amare porta il conoscere? *(TC)*

† SOGNATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sogna.* Lat. * *somniator.* Gr. *ὀνειρώττων.* *Annot. Vang.* Ecco il sognator di qua; andiamo, e uccidiamlo. *Pass.* 355. Sì si potrebbe dire che quel sogno fosse cagione al sognatore di bagnarsi. *Mor. S. Greg.* Ecco che e' viene il sognatore; venite, e uccidiamlo, ec. Ecco ch' e' pongono il sognatore nel pozzo.

† SOGNO. *Idee, Immagini, che durante il sonno vengono all' animo, e il più delle volte collegate in modo strano. Nel plurale fa Sogni, ed anticamente anche Sognora.* Lat. *somnium, insomnium.* Gr. *ἐνύπνιον.* *But. Purg.* 19. 1. Sogno è, come dice Macrobio, quando si vede confusamente quello che poi chiaramente si conosce, ma non innanzi che avvegna. *Bocc. nov.* 36. 7. Se io fossi voluto andar dietro a' sogni, io non ci sarei venuto. *Dant. Par.* 33. E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane. *Petr. son.* 177. Beato in sogno, e di languir contento. *E son.* 211. Or tristi augurii, e sogni, e pensier negri Mi danno assalto. *E cap.* 4. Ben è il viver mortal, che sì n' aggrada, Sogno d' infermi, e fola di romanzi. *Giambon. Mis. Uom.* 96. Leggesi di Nabucodonosor re, che vide sognora che molto lo spaventaro. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Sogni d' infermi, e fole di romanzi. *Guar. Past. fid.* 1. 4. Son veramente i sogni ec. Immagini del dì guaste e corrotte Dall' ombre della notte.

§. I. *Dicesi: Come per un sogno, e vale Come di passaggio, Come cosa da non isperarsene la riuscita. Boez. Varch.* 3. *pros.* 1. La quale *(vera felicità)* è ben conosciuta ancora, e desiderata dall' animo tuo, ma come per un sogno.

§. II. *In proverbio: I sogni non son veri, e i disegni, o i pensieri non riescono.* Lat. *vana somnia, spes fallaces. Ambr. Cof.* 2. 2. Or vo' ben dir, che mai non fanno gli uomini Un lor disegno, che un altro in contrario Non ne faccia fortuna; ond' è il proverbio: I sogni non son veri, e non riescono I disegni. *Fir. Luc.* 4. 1. I sogni non son veri, e' pensieri non riescono.

§. III. *Vivere di sogni, e Mangiar dei sogni, vagliono Non aver da mangiare. Malt. Franz. rim. burl.* 3. 89. Che sfacciata talor non si vergogni, E che spesso permetta e faccia male, Si scusa, che non può viver di sogni. *Malm.* 2. 7. Però va' in pace tu co' tuoi bisogni, Perchè per me tu mangerai de' sogni.

† ✻ §. IV. *Sogni, per similit. dicesi delle Finzioni, dei Racconti romanzeschi. Petr. cap.* 3. Ecco quei che le carte empion di sogni, Lancillotto, Tristano e gli altri erranti. *(P) Tass. Ger.* 1. 52. Taccia Argo i Mini e taccia Artù que' suoi Erranti che di sogni empion le carte. *(N)*

SOIA. *V. A. Seta.* Lat. *sericum.* Gr. *σηρικόν.* *M. Aldobr. B. V.* Cose calde, per usare a quelli c' hanno il cuor freddo, si è lattovario moscado, ambra, soie, zafferano, garofani, siloe, cardamone *(qui forse vale una Sorta di droga)*.

SOIA. *Spezie di adulazione mescolata alquanto di beffa.* Lat. *palpus, palpum.* Gr. *κλακεία, θώπευμα.* *Morg.* 25. 16. Ma Ganellon sapea la soia appunto. *E* 27. 268. E Bianciardin, ch' è padre d' ogni soia. *Ciriff. Calv.* 1. 33. La cosa se n' andrà di soia in soia. *E altrove:* Era con Sinefido notte e giorno Con tante soie, e tante fregagioni. *Fir. Luc.* 4. 1. Non accade adesso tante soie, no. *E Dial. bell. donn.* 396. Venere ec. dipinta dalle soie, ornata con mille dolci e lusinghevoli inganni ec., ne riportò il pomo della bellezza.

§. *Dar soia, vale Adulare, Piaggiare, Lodare smoderatamente, o per adulazione, o per beffa; Soiare.* Lat. *palpari.* Gr. *κολακεύειν, θωπεύειν.* *Lor. Med. canz.* 68. 8. Ad ognun date la soia, Ad ognun fate piacere. *Lib. Son.* 25. Non dir poi, Ceteron, ch' io do la soia.

SOIARE. *Dar la soia, Adulare beffando.* Lat. *palpari.* Gr. *κολακεύειν.* *Cas. lett.* 76. La vanità fa ridere, come tu vedi che interviene ora a te, che fino a madonna Liona ti soia, che tu faccia anche tu il Margutte vestito da barone. *E* 78. Scrivimi minutamente ciò che tu senti di me, de' negozii, e degli umori, ch' i' ti prometto di non ti soiare. *Cecch. Mogl.* 2. 5. Che zio? che nozze? che Pandolfo? vi Credete di soiarmi, e di menarmi Per lo naso? *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece di adulare, soiare, o dar la soia.

✻ SOL. *Una delle note della musica, che è la quinta. Ved.* FA. *(B)*

† SOLAIO. *Quel piano che serve di palco alla stanza inferiore, e di pavimento alla superiore.* Lat. *tabulata.* Gr. *σανιδώματα.* *Vit. Crist.* 156. Sì il misero in una prigione sotto 'l solaio della casa, e legarlovi entro. *Dant. Purg.* 10. Come, per sostentar solaio o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto. *Filoc.* 6. 47. In quella maniera, che detto vi ho, dimorano libere da poter cercare tutta la torre infino al primo solaio. *Cr.* 8. 4. 3. Si potranno ec. piegargli verso lor medesimi con l' aiuto delle pertiche, e farne a modo di palchi, ovvero solai. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Percotevanne il fondo, il quale allotta Servìa lor di solaio.

SOLAMENTE. *Avverb. limitativo, derivante da Solo, e si congiugne con varie particelle.* Lat. *solum, tantummodo.* Gr. *μόνον.* *Bocc. nov.* 45. 12. Quella *(casa)* trovò, di roba piena, esser dagli abitanti abbandonata, fuor solamente da questa fanciulla. *E nov.* 46. 17. Il Re udendo questo ec., non solamente che egli a peggio dovere operare procedesse, ma di ciò che fatto avea gl' increbbe. *Filoc.* 2. 250. Niuna cosa v' era fallata, fuor solamente che la sua presenzia. *Tav. Rit. G. S.* In tutto lo castello non era se non solamente una donzella, la qual servìa noi di tutto nostro bisogno. *Dant. Par.* 13. E se al Surse drizzi gli occhi chiari, Vedrai aver solamente rispetto A' regi.

§. I. *Non solamente, è avverbio relativo di Ma, di Ma anche, e simili. Bocc. nov.* 60. 3. Che chi conosciuto non l' avesse, non solamente un gran rettorico l' avrebbe stimato, ma avrebbe detto essere Tullio medesimo. *Vit. SS. Pad.* 1. 93. Non solamente le cose presenti, ma eziandio le future e occulte per divina revelazione conosceva. *E* 104. Non solamente era potuto uscire della consuetudine de' peccati e diventare virtuoso, ma per divina grazia era venuto a tanta perfezione, che Iddio per lui faceva molte maraviglie.

§. II. *Solamente, colla particella Che, vale Purchè.* Lat. *dummodo. Bocc. Introd.* 12. Molto più ciò per l' altrui case faccendo, solamente che cose vi sentissero, che loro venissero a grado. *E nov.* 4. 1. E perciò (solamente che contro a questo non si faccia) estimo a ciascuno dovere esser licito ec. quella novella dire, che più crede che possa dilettare. *Lab.* 137. Niuno vecchio bavoso ec. sarà, cui elle rifiutino per marito, solamente che ricco il sentano. *Filoc.* 2. 251. Niun tuo nimico ti sarà sì lontano, che con questa *(saetta)* non l' aggiunga, solamente che tu lo vegga.

† ✻ SOLANATO. *V. A. Add. Tutto solo. Vit. Crist. P. N.* Comincioe ad andare da Nazaret verso Ierusalem, che vae da settantaquattro miglia, e vae solanato lo signor del mondo. *(V) Tull. Amic. Vit. Crist.* 62. E va solanato lo signor del mondo, imperocchè non avea ancora discepoli: ponlo dunque mente diligentemente come va solanato a piedi scalzo per così lunga via, e abbili compassione. *(C)*

SOLARE. *V. A. Sust. Solaio.* Lat. *tabulata.* Gr. *σανιδώματα.* *Bocc. Lett. Pr.*

S. Ap. 291. Tenendo sopra il solare di sasso un letticciuolo pieno di capecchio (*qui per similit.*).

SOLARE. *Add. Di Sole.* Lat. *solaris.* Gr. ἡλιακός. *Bocc. g.* 10. *p.* 1. Per li solari raggi, che, molto loro avvicinandosi, li ferieno. *Poliz. st.* 1. 10. Il volto difendea dal solar raggio. *E* 2. 38. Surgea dal Gange il bel solar pianeta, Raggiando intorno con l' aurate ciglia. *Fir. As.* 323. Secondochè ella o si congiugne, o si separa, o più, o meno s' accosta, o si discosta dalla spera solare.

† ✻ **SOLARO.** *Lo stesso che Solaio; ma meno usato.* *Cron. Strin.* 125. E questo pezzo del solaro, o palco ec., fecero alla loro spenseria, e di loro moneta. *(V)*

SOLATÌO. *Sust. Parte, o Sito che risguarda il Mezzogiorno, e gode più del lume del Sole.* Lat. *solarium, locus apricus, apricum.* Gr. τὸ προσήλιον. † ✻ *Agn. Pand.* 34. A volere il buon vino bisogna la costa e il solatio. *(V)*

§. *A solatio, posto avverbialm., vale Dalla parte del solatio, Dalla banda volta a Mezzogiorno; contrario di A bacio.* Lat. *ad meridiem adverso sole.* Gr. ἐν εὐηλίῳ. *Cant. Carn.* 46. Il bosco, quand' egli è dritto a bacio, Lo rimondiam col fuoco; Ma s' egli è posto innanzi a solatio, Favvisi un altro giuoco.

SOLATÌO. *Add. Che è nel solatio, Posto a solatio.* Lat. *apricus.* Gr. προσήλιος. *Lor. Med. canz.* 75. 3. Posso potar la vigna Solatia. *Dav. Colt.* 191. Ne' luoghi solatii fanno il fiocco, ne' bacii non se ne genera.

SOLATO. *Add. Risolato.* Lat. *soleis consutus.* *But. Par.* 15. Contigie si chiamano calze solate col cuoio, stampate intorno al piè. *Pramm. Riform. del* 1356. Calzata con contigie, o con calze solate, o senza suola. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. Ricorditi, Carin, che i cortigiani Hanno solate le scarpe di buccia Di cocomero.

SOLATRO. *Erba nota di più spezie, della di cui qualità V. Diosc.* Lat. *solanum.* Gr. στρύχνος. *Cr.* 5. 4. 1. La lor polvere, confetta col sugo del solatro, anche vale contro al riscaldamento del fegato sopr' esso posta. *Tes. Pov. P. S.* Sugo di solatro, che ha le granella rosse.

† ✻ **SOLCABILE.** *Add. Che si può solcare.* *Bellin. Disc.* 2. 74. Egli è come un moltiplicare esso unico aratolo, e farlo quasi diventare tanti, quante sono le parti solcabili nella lunghezza del campo. *(B)*

SOLCARE. *Far solchi nella terra.* Lat. *sulcare, sulcos facere.* *Cr.* 3. 5. 1. La cicerchia è nota ec., e puossi seminare in terra soda, come la fava, e poi ararla e solcarla di Gennaio, e di Febbraio. *E* 11. 9. 4. Questi cotali campi si deono solcar per traverso, acciocchè ne' campi stia la grassezza ritenuta.

§. I. *Per similit. si dice del Camminar delle navi sopra l' acqua.* Lat. *sulcare.* Gr. αὐλακίζειν. *Petr. son.* 189. Dodici donne onestamente lasse ec. Vidi in una barchetta allegre e sole, Qual non so s' altra mai onda solcasse. ✻ *Tass. Disc. Poet.* Non potrà già ritrovarsi l' operazione della nave, ch' è di solcare il mare. *(Br)*

† §. II. *E pur per similit. si dice del Far solco in checchessia.* Lat. *sulcare, arare.* Gr. αὐλακίζειν. *Omel. S. Gio. Grisost.* 217. I tormentatori non solcherebbono così i suoi fianchi coi pettini di ferro, come elli li solcòe co' vermini.

SOLCATO. *Add. da Solcare.* Lat. *sulcatus, aratus.* Gr. αὐλακισθείς, ἀρούμενος. *Petr. canz.* 9. 5. Veggio la sera i buoi tornare sciolti Dalle campagne e da' solcati colli. *Amet.* 50. Sopra le zolle del solcato orto bassai le ginocchia, e dissi. *Franc. Sacch. rim.* 19. E' buoi che tornan da' solcati colli, Risuonano i lor mugghi. *Alam. Colt.* 1. 5. Lagrimando mira L' altrui campo vicin solcato e lieto, Il suo vedovo e sol.

† ✻ **SOLCATURA.** *L' atto del solcare.* *Bellin. Disc.* 2. 282. Tutte le parti che dopo l' intraversante solcatura rimangono dell' antecedente fila non averanno altro contatto che nell' unico disotto loro (*qui per similit.*). *(F)*

SOLCELLO. *Dim. di Solco.* Lat. *sulculus.* Gr. αὐλάκιον. *Pallad. Ott.* 11. Sarchisi spesso il solcello de' porri. *E altrove:* Fa' due filari di solcelli dilungi l' uno all' altro tre piedi.

SOLCHETTO. *Dim. di Solco; Solcello.* Lat. *sulculus.* Gr. αὐλάκιον. *Vett. Colt.* 71. Sul cominciare delle piove eglino lavoravano al piè dell' ulivo, e vi facevano intorno una pozzanghera, e quivi voltavano uno, o più solchetti.

† **SOLCIO.** *Sorta di condimento, o conserva, dicono i Compilatori del Vocabolario della Crusca. Solcio, dice il Redi, voce toscana antica, credo che sia venuta di Provenza, leggendosi nel Rimario Provenzale* Solz, idest carnes in aceto. *Sembra dunque che per Solcio si debba intendere Carne sminuzzata, o tritata in modo di salsiccia, e tenuta a stazionare in aceto con diversi ingredienti.* *M. Aldobr.* Si de' usare, appresso che l' ha bevuto, di mangiare mele cotogne e mele dolci, od ulive in solcio, o midolla di pane nell' acqua fredda, e tutte cose che le fummee avvallano. *Franc. Barb.* 259. 20. Potrai, per me' passare, Più vivande portare ec. Uova e solci e mortía, Lodretti, e ciò che invía ec. *Petr. Frott.* Qui il mar, qui l' acque dolci, Le gelatine, i solci. *Morg.* 19. 86. Pensi ch' i' faccia gelatina, o solci, Che il capo drento, o le zampe esser vuolci? *E* 20. 114. E hannovi in un solcio i Paladini, Poi fuggon tutti come spelazzini. *Ciriff. Calv.* 2. 58. E senza melarance, o solcio, o sale, Ferono scotto da buon vetturale. *E* 3. 102. Ognuno taglia e affetta il re Luigi, E fanno un solcio di tutto Parigi (*qui per similit.*).

SOLCO. *Propriamente Quella fossetta che si lascia dietro l' aratro in fendendo, o lavorando la terra.* Lat. *sulcus.* Gr. αὖλαξ. *Declam. Quintil. P.* Le cose seminate perirono sotto li solchi fuor del sarchiare. *Guid. G.* Certo se li lavoratori pensassero sempre quanti semi debbono loro torre i rubatori uccelli, forse mai non cederebbero li semi a' solchi. *Franc. Sacch. nov.* 202. Quando s' arava la sua (*terra*) pigliava, quando con un solco e un altro per anno, un braccio, o più di quella del vicino. *Vit. SS. Pad.* 1. 137. Fece un segno per la rena col dito, come un solco.

✻ §. I. *Nel maggior numero dicesi anche Le solca.* *Cecch. Prov.* 40. Da questo nasce l' altro proverbio: *E' par che tu pianti porri,* quando uno bada e pena molto a fare una cosa; perchè chi pianta porri va per le solca ponendoli adagio adagio. *(C)* *Salvin. Om.* 527. E quei fendevan per le solca, al termine Giugner bramando del maggese al fondo. *(Min)*

§. II. *Per similit.* *Dant. Par.* 2. Metter potete ben per l' alto sale Vostro navigio, servando mio solco Dinanzi all' acqua, che ritorna eguale. *But. ivi:* Solco è lo vestigio che fa la nave quando va per mare, sicchè è come segno a chi vuole seguitare la nave, ma dura poco, imperocchè l' acqua subito scorre e pareggiasi.

§. III. *Per Istrada.* *Amet.* 84. E loro il solco mostrato, da quello innanzi co' cavalli vietò l' andata.

§. IV. *Figuratam. per Grinza, Ruga.* Lat. *sulcus, rugae.* Gr. αὖλαξ, ῥυτίδες. *Lab.* 258. Alle gote dalle bianche bende tirate risponde la ventraia, la quale di larghi e spessi solchi vergata, come sono le toricce, pare un sacco voto.

§. V. *Uscir del solco, in modo proverb. significa Traviar dal bene.* Lat. *delirare.* Gr. παραληρεῖν. *E Andar pel solco, vale il contrario.* Lat. *recta incedere.* Gr. τὴν εὐθεῖαν πορεύεσθαι. *Morg.* 19. 151. Tant' è, ch' i' voglio andar pel solco ritto.

*† §. VI. *Andar diritto il solco, si dice del Riuscir bene checchessia.* Lat. *prosperari.* *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Quello che è peggio, mogliama se n' è accorta, ed indovinasi perchè io voglia dare questa fanciulla a Pirro. In fine e' non mi va solco diritto. Pure io ho a cercare di vincer la mia. *Morg.* 3. 59. Con un sol bue io non son buon bifolco; Ma s' io n' ho due, andrà diritto il solco.

✻ §. VII. *Solco, figurat., fu usato nel maggior numero per Messe, Biade.* *Chiabr. rim.* Il villanello intanto Furar vedrassi i seminati solchi. *(Br)*

✻ §. VIII. *Solco, per metaf. vale anche Quella striscia di luce, che i corpi luminosi lasciano dietro a sè, scorrendo per l' aria, come sono le stelle cadenti, i razzi i folgori, e simili.* *Car. En. lib.* 2. Noi la vedemmo (*la stella*) chiaramente sopra De' nostri tetti ire a calarsi in Ida, Sì che lasciò quanto il suo corso tenne, Di chiara luce un solco. *E lib.* 5. Che la saetta in su le nubi accesa, Quanto volò, tanto di fiamma un solco Si trasse dietro. *(Br)*

✻ §. IX. *Solco, fu usato anche per La natura delle femmine degli animali.* *Alam. Colt.* 2. 51. Vegna il solco Al seme genital più largo e pronto. *Marchett. Lucr. lib.* 4. Il vomere allor dal cammin dritto Del solco genital caccia, e rimove Dai luoghi a lui proporzionati il seme. *(Br)*

SOLDANATICO. *V. A. Soldanato.* *Nov. ant.* 24. 3. Questo Saladino al tempo del suo soldanatico ordinò una tregua tra lui e' Cristiani.

SOLDANATO. *Dignità, e Dominio di Soldano.* *Lib. Viagg.* E ancora hae un altro paese ch' è detto Calipe, che è uno soldanato, che tanto è a dire, quanto regno.

SOLDANÌA. *Lo Stato, e il Paese del Soldano.* Lat. **Sultani imperium.* *G. V.* 1. 3. 1. Partendosi dalla parte di Settentrione, dal fiume di Tanai in Soldania.

† **SOLDANIERE.** *V. A. Add. usato per lo più in forza di sust. Assoldato, Stipendiato.* Lat. *stipendiatus.* Gr. ὑποτελής. *Vegez.* Non solamente da' cavalieri, ma da' soldanieri a cavallo distrettamente in sul cavallo salire sempre è da usare. *Gr. S. Gir.* 15. Come uomo loda lo Re quando elli paga bene li suoi soldanieri, così lo dee l' uomo lodare, e molto più ancora, quando fa giustizia delli peccatori, e delli ladroni. *Tratt. Piet.* Suoi cavalieri, e suoi soldanieri, che tutti attendiamo uno medesimo soldo.

*† **SOLDANO.** *Titolo di principato supremo presso gli Arabi, e gli Ottomani.* Lat. *Sultanus.* *Dant. Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo. *But. ivi:* Soldano è nome di dignità appo quelli popoli. *Bocc. nov.* 3. 3. Non solamente, di piccolo uomo, il fe' di Babilonia Soldano, ma ancora molte vittorie ec. gli fece avere. *Burch.* 1. 1. Il Despoto di Quinto, e 'l gran Soldano. *Red. Ditir.* 35. Lodi pur l' acqua del Nilo Il Soldan de' Mammalucchi.

SOLDARE. *Incaparrare, e Staggir soldati, dando loro soldo; Assoldare.* Lat. *milites legere, authorare.* Gr. στρατιώτας καταλέγειν, καταγράφειν. *G. V.* 11. 28. 5. Onde soldaro i detti mille cavalieri. *E cap.* 135. 2. S' ordinò di rifare maggiore oste ec. con soldando gente d' arme a cavallo e a piè. *Cron. Morell.* 315. Noi soldammo il conte Alberigo, e demmoli cinquantamila fiorini in due mesi sanza scriverlo *(lo stampato ha* assoldammo). ✲ *Guicc. Stor.* 18. 70. Convenne *(il re)* ec. co' Veneziani di soldare a comune dieci mila Svizzeri. *(C)*

SOLDATACCIO. *Peggiorat. di Soldato. Buon. Fier.* 4. 5. 1. La rabbia sia tra' can: vedrem chi vinca, Soldatacci del tinca. *Menz. sat.* 7. Un soldataccio, ch' alla patria riede Lacero i panni, e colla gamba scalza.

SOLDATAGLIA. *Moltitudine di vili soldati ed inesperti.* Lat. *militia gregaria.* Gr. στρατιῶται ἀγελαῖοι. *M. V.* 7. 102. Accoglica rubatori e soldataglia, e correa in Puglia per pazzia, non meno che per ruberia.

SOLDATELLO. *Dim. e per lo più disprezz. di Soldato.* Lat. *miles gregarius, manipularius.* Gr. εἷς τῆς σπείρας. *Tac. Dav. Ann.* 1. 7. Eravi un Percennio, stato capo di commedianti, poi soldatello linguacciuto. *E* 15. 207. Se d' un solo soldatello, d' un solo cittadino salvato riceverebbe per mano dell' Imperadore la sua corona, quanta gloria vi fia veder pari numero d'incoronati e salvati? *Buon. Fier.* 4. 4. 20. Duo'soldatelli scalzi, Sbanditi in preda al popol, ec.

SOLDATERIA. *Soldatesca.* Lat. *militia.* Gr. στρατιά. *Tac. Dav.* La soldateria entrò.

SOLDATESCA. *Milizia, Adunanza di soldati.* Lat. *militia, turba militaris.* Gr. στράτος, στράτευμα. *Salvin. Disc.* 1. 386. La tanto fiorita e disciplinata soldatesca a piè ec. cominciò a calare e a dismettersi.

† SOLDATESCAMENTE. *Avverb. Alla soldatesca, A maniera militare.* Lat. *more castrensi, militari.* Gr. στρατιωτικῶς. *Benv. Cell. Vit.* 1. 184. Datogli una buona quantità di scudi in mano, i quali soldatescamente io mi avevo guadagnati.

SOLDATESCO. *Add. Di soldato.* Lat. *militaris.* Gr. στρατιωτικός. *Tac. Dav. Ann.* 1. 15. Con vocabolo soldatesco detto Caligola. *E Stor.* 1. 252. Si davano a rubare, assassinare, ad ogni gran fatica ec., per poter comperare il soldatesco riposo.

✲ §. *Per Conveniente a soldato. F. Vill. Vit.* 52. Fu Farinata di statura grande, faccia virile, membra forti, continenza grave, eleganza soldatesca, parlare civile, di consiglio sagacissimo, audace, pronto, e industrioso in fatti d'arme. *(D)*

† ✲ SOLDATINO. *Dim.; e per lo più disprezz. di Soldato; Soldatello, Semplice soldato, Colui che è nell' ultimo grado della milizia. Accad. Cr. Mess.* I capitani s' aiutavano a far degli amici ec., e infino il soldatino s' ingegnava di farsi ben volere. *Magal. Lett.* Qual è il caporaluccio, il soldatino, che non faccia tanto di bocca in udire ec. *(A)*

SOLDATO. *Quegli che esercita l'arte della milizia.* Lat. *miles.* Gr. στρατιώτης. *Bocc. nov.* 45. 2. Uomini omai attempati, e stati nella lor gioventudine quasi sempre in fatti d' arme e soldati. *Cronichett. d' Amar.* 67. Ribandirono isbanditi, e francarono ischiavi, tolsono soldati, e ragunarono danari. *Pass.* 360. Il soldato *(sogna)* arme, cavalli, guerra, battaglie, paghe doppie, e buono soldo. *Dittam.* 2. 16. Assai de' così fatti nomar puoi, Che per tener soldati, e non pagare, Son iti male, e proprio nei dì tuoi. *Cas. lett.* 53. Ed anche non volli rimescolarmi a Bologna fra tanti soldati. *Borgh. Col. milit.* 429. Ch' elle fussero veramente di soldati (io uso spesso questa voce nelle cose Romane di vero poco convenevolmente, perchè mal risponde alla parola loro *militi*, ma risponderebbe bene a'mercenarii e pagati ec., nè i nostri vecchi, che propriamente e correttamente parlarono, altramente, che per condotti di fuore a prezzo, l' usarono, e de' cittadini non mai), ec.

SOLDATO. *Add. da Soldare; Assoldato, Condotto al soldo.* Lat. *mercede conductus.* Gr. ὑπόμισθος. *G. V.* 8. 63. 3. Con genti a cavallo nel numero di 300, e appiede assai di sua amistà, e soldata de' danari del Re di Francia. *E* 9. 316. 1. Non avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate.

*† ✲ §. *E per Pagato, Rimunerato. Fr. Giord.* 308. Quelli che ricevono grandi soldi, sono valorosi, e vanno volontieri alle battaglie, e fanno grandi fatti per amore del soldo che hanno, che sono così bene soldati. *(V)*

*† ✲ SOLDATUCCIO. *Dim., e per lo più disprezz. di Soldato; Soldatello. Segner. Pred.* 24. 3. Diventò sì vile, che paventò fin d' un povero soldatuccio, qual era Uria. *(A)*

*† ✲ SOLDATUZZO. *Dim., e per lo più disprezz. di Soldato; Soldatello. Uden. Nis.* 4. 24. Quale incostanza poetica è questa? E nell' estremo della sua vita esso Turno quanto contamina la virtù cavalleresca, chiedendo la vita per l' amor di Dio al nimico? E che farebbe peggio un soldatuzzo plebeo? *(A)*

SOLDINO. *Dim. di Soldo. Lor. Med. Nenc.* 35. E non mi fo far zazzera di ferro, Perchè al barbier non do più d' un soldino. *Borgh. Mon.* 187. Di queste sorte piccioli ancora se ne veggiono alcuni, che molti, veggendovi tanto ariento, e sì piccoli, chiamano soldini, e s' ingannano.

ℨ SOLDO. *Moneta che vale tre quattrini, o dodici danari.* Lat. * *solidus. Bocc. nov.* 68. 21. Come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini, e delle buone donne per moglie. *G. V.* 11. 113. 2. Valse lo staio del grano più di soldi 30, e più sarebbe assai valuto. *Vit. SS. Pad.* 1. 261. La fece menare al mal luogo, e comandò a un reo uomo, che tenea le male femmine, che ogni dì gli portasse tre soldi del guadagno disonesto di quella vergine. *E appresso:* Questo reo uomo invitava le genti a lei, temendo che non gli convenisse pagare di suo li predetti soldi.

✲ §. I. *Lasciar andare dodici danari al soldo, o Lasciar correre due soldi per ventiquattro danari, valgono in modo proverbiale lo stesso che Lasciar andar due pani per coppia.* « *Bocc. nov.* 12. 4. Mi vivo all' antica, e lascio correr due soldi per ventiquattro danari ». *Varch. Ercol.* 87. Dar cartuccia ec. è passarsi leggermente d' alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno che non si conviene a chi t' ha o punto, o dimandato d' alcuna cosa: il che si dice ancora ec. lasciar andare due pani per coppia, o dodici danari al soldo. *(C)*

§. II. *Soldo, per Moneta generalmente. Malm.* 2. 21. Vedendosi già grandi impiccatoi, Ed a soldi tenuti bassi bassi. ✲ *Bemb. Stor.* 4. 51. Aveano mandato ducento fanti, ed un Commissario con denari. I quali fanti erano stati dall' Alviano nel cammino assaliti e rotti, e molti di loro presi, e di poco mancò che 'l Comissario anco esso con tutto il soldo preso non fosse. *(V)*

† §. III. *Soldo, per Mercede, Salario, Stipendio, o Paga del soldato.* Lat. *stipendium.* Gr. μισθός. *Fr. Giord. S. Pred.* 21. Soldo è quello che si dava a' cavalieri di Roma anzichè andassono alla battaglia, acciocchè vivessono, e poi era dato loro il premio. *E altrove:* Frate, egli è usanza, che a grandi soldi traggano volentieri i cavalieri. *G. V.* 7. 133. 3. Vi venne molta buona gente a cavallo e a piede al soldo della Chiesa. *Cavalc. Med. cuor.* Questa è dunque gran pazzía e retà, lasciar la battaglia d' Iddio, la quale è onorevole e leggieri, e hassene per soldo vita eterna. *E Discipl. spir.* Come s' andasse a migliorar signore, il qual desse miglior soldo. *Cron. Vell.* 101. E anche trattavano d' avere a soldo la compagnia bianca degl' Inghilesi. *Bocc. nov.* 71. 3. Fu adunque già in Melano un Tedesco al soldo.

ℨ §. IV. *Soldo, per Condotta, Milizia, Guerra. Bocc. nov.* 64. 13. E viva amore, e muoia soldo, e tutta la brigata. ✲ *Bemb. Stor.* 3. 34. Paolo Vitello ec. avendo il suo soldo co' Pisani finito, a Firenze se n' andò. *(V)*

† §. V. *Soldo, vale anche Servizio militare.* ✲ *Cronichett.* 256. La brigata della Rosa, la quale si era levata dal soldo di Gabbriello Maria, e recatasi al nostro con lance CXX, ed altri soldati assai, con piccole condotte. *(C) Tac. Dav. Ann.* 1. 13. Chiedevano riposo per mercè, e di non morire in quelle fatiche, ma finire con un poco da vivere sì duro soldo.

✲ §. VI. *Uom di soldo, vale Uomo di milizia, Che sta al soldo di alcuno.* « *Franc. Sacch. nov.* 34. Facendo pace fra voi, credo che sia il meglio, innanzichè tu ti voglia mettere a partito con un uomo di soldo. *M. V.* 4. 115. I Tedeschi di soldo che in que' tempi erano in Italia ec. follemente pensarono di farsene signori. *(N)*

§. VII. *Onde in proverb. F. V.* 11. 65. Verificando il proverbio: a tempo di guerra ogni cavallo ha soldo *(cioè, Al bisogno ognuno è buono a qualche cosa).*

§. VIII. *Soldo, per Salario, e Stipendio semplicemente.* Lat. *stipendium, salarium.* Gr. μισθός, μισθοφορά. *Maestruzz.* 2. 30. 8. Quando alcuno ufficiale toglie per forza alcuna cosa, più che non è il suo soldo, o salario.

§. IX. *In proverb. Pagar cinque soldi, si dice di Chi nel favellare esce di tema. Ar. sat.* 2. Ma perchè cinque soldi da pagarte Tu, che noti, non ho, ritornar voglio La mia favola al loco, onde si parte.

§. X. *Andare a lira e soldo, si dice del Concorrere per rata al pagamento, alla riscossione, o simili.* Lat. *pro rata accipere, pro rata solvere.* Gr. μέρος φέρειν. *Sen. Ben. Varch.* 4. 39. Se egli avesse fatto cedobonis, andremo a lira e soldo cogli altri creditori.

† §. XI. *A diciotto, o a diciannove soldi per lira; modo basso, e vale A un dì presso, Con molta verisimilitudine.* Lat. *circiter.* Gr. ἐγγύς. *Lasc. Streg.* 1. 2. Si pensa per ognuno a diciotto soldi per lira, che egli sia annegato e morto. ✲ *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 12. E tanto più è da credere che non lo faccia, quanto più facilmente si può discorrere e stimare, a 19. soldi per lira, che o l' accordo di Napoli seguirà, o l' impresa ec. *(TC)*

✲ §. XII. *Spendere il soldo per quattro quattrini, vale Far le spese medesime con più vantaggio. Guicc. Avvert.* 120. Nelle cose dell' economica ec. quello

in che mi pare che consista l' industria è chi fa le medesime spese con più vantaggio, o come si dice volgarmente spendere il soldo per quattro quattrini. *(C)*

§. XIII. *Soldo, per la Ventesima parte del braccio di misura fiorentina. Red. Oss. an.* 27. Vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico morto, lungo un braccio e tre soldi di misura fiorentina.

✽ §. XIV. *Soldo d' acqua. Term. de' Fontanieri. Quella quantità d' acqua che esce da un foro circolare di un soldo di diametro con una data velocità. (A)*

✽ SOLDONIERE. *Lo stesso che Soldaniere. Gr. S. Gir.* 41. Così come l' uom loda lo Re quando egli paga bene gli suoi soldonieri, così il de' l' uomo lodare ec. *(V)*

† SOLE. *Pianeta che illumina il mondo, e conduce il giorno.* Lat. *Sol.* Gr. ἥλιος. *Ott. Com. Par.* 10. 239. Sole è detto quasi solo lucente, però ch' è fonte di tutto 'l lume, per lo cui raggiamento le parti di sotto e quelle di sopra s' alluminano ec. *But. Purg.* 20. 2. Lo Sole e la Luna sono due instrumenti, per li quali tutti gli occhi degli animali vedono, imperocchè sono la luce del mondo, e niuno vede se non per mezzo della luce. *E altrove:* Lo sole è temperamento degli elementi, e della natura, e della composizion degl' individui elementati, per la partecipazion degli altri pianeti. Il Sole vivifica tutte le cose, e a tutte dae bellezza e forma, perocchè per la sua sottilitade tutte le cose passa, e quelle che son poste a ricevere, vivifica penetrandole. *Tes. Br.* 2. 43. Per lo suo grandissimo splendore non potemo noi di dì vedere le stelle, perchè loro lume non ha nulla potenza dinanzi alla chiarezza del Sole, che è fontana di tutti i lumi, è di tutto chiarore e di tutto calore. *Dant. Par.* 2. Pareva a me che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida e pulita, Quasi adamante che lo Sol ferisse. *Petr. son.* 207. Non vede un simil par d' amanti il Sole *(maniera corrispondente, al lat.:* Meliorem neque tu reperies, neque Sol videt, *Plaut.). Dav. Colt.* 190. Perchè *(i bruchi)* al primo Sole di Marzo nascono, e rodono le prime germoglie *(qui vale: Al primo giorno di Marzo, in cui si veda il Sole)*.

✽ §. I. *Sole, in plurale, fu detto dai Poeti per Occhi. Ger. Gianf. son. Petr.* Chi d' amor sospira Per donna ch' esser pur voglia guerrera; E com' più mercè grida, e più gli è fera, Calcandoli i duo Sol che i più desira ec. che deggia far ec. *(D)*

✽ §. II *E per similit. Ar. Fur.* 7. 12. Sotto due negri e sottilissimi archi Son due negri occhi, anzi due chiari soli. *(D)*

✽ §. III. *Per Lume, Luce. Ang. Met.* 1. 186. D' Argo molti occhi han già perduto il sole. *(D)*

§. IV. *Avere al Sole, o Aver del suo al Sole, o simili, vagliono Possedere beni stabili. Cron. Morell.* 260. Fa' le tue faccende con persone fidate, e che abbiano buona fama, e sieno creduti, e che del loro si veggia al Sole.

§. V. *Dividere il Sole, Partire il Sole, Vincere, o Perdere il Sole, o simili, si dice del Dividere, o Giucarsi lo svantaggio del Sole nel combattere. Disc. Calc.* 16. Ciascuno alfiere si parte con la sua schiera alla volta del suo padiglione, secondochè egli averà vinto, o perduto il Sole.

§. VI. *Sole, per metaf. Petr. canz.* 49. 1. Coronata di stelle al sommo Sole Piacesti sì, che 'n te sua luce ascose *(cioè,* Iddio*). Dant. Par.* 30. Così mi disse il Sol degli occhi miei *(cioè,* Beatrice*)*.

✽ §. VII. *Sole, dicesi anche di Persona, o Cosa celebre, e nel suo genere eccellentissima. Poliz. rim. lett.* 207. Risplendone dopo costoro quelli due mirabili soli che questa lingua hanno illuminata, Dante, e non molto drieto ad esso Francesco Petrarca. *(C)*

§. VIII. *Sole, fu preso talora per l' Anno, perciocchè in un anno fa la sua intera rivoluzione il Sole.* Lat. *annus. But. Purg.* 21. 2. Sole si può intendere una revoluzione che 'l Sole fa per li segni, e questo sarebbe uno anno. *Dant. Inf.* 29. Ma, s' ella viva sotto molti soli, Ditemi chi voi siete. *Amet.* 82. Con fuoco e con sangue ingannevolmente dopo più soli furono finite. *E* 85. Lasciato nella Isola del foco, quivi nutricato d' erbe ec., vidi più soli in molta miseria.

✽ §. IX. *Per Giorno. Dant. Inf.* 33. Però non lagrimai nè rispos' io Tutto quel giorno, nè la notte appresso, In fin che l' altro sol nel mondo uscìo. *Ar. Fur.* 35. 40. Poi disse: Andiamo, e nel seguente sole Giunsero al fiume. *Tass. Ger.* 19. 50. Vuole Rinovar poi l' assalto al nuovo sole. *(Br) Sannazz. Arc. Pros.* 8. Quattro soli ed altrettante lune il mio corpo nè da cibo nè da sonno fu riconfortato. *(FP) Imperf. Prov. D.* 2. *T.* 3. 129. Perchè a' tepidi soli succedono gli estivi, i quali con più maturi raggi le biade ricuocono? *(F)*

§. X. *Avere a comprare infino al sole, vale Aver carestia d' ogni cosa. Lib. Son.* 114. E comperar conviengli infino al sole.

§. XI. *Andare al sole, figuratam. vale Cedere, Riputarsi inferiore.* Lat. *imparem se æstimare.* Gr. ἐλλειπόμενον ἑαυτὸν νομίζειν. *Bern. rim.* 1. 29. Così, moderni voi scarpellatori, E anche antichi, andate tutti al sole.

✽ §. XII. *Apporre al Sole, dicesi del Biasimar qualunque cosa per ottima ch' ella sia. V.* APPORRE, §. XI. *(C)*

§. XIII. *Levar le pecore dal sole. V.* PECORA, §. III.

§. XIV. *Figuratam. Tignersi a un altro sole, si dice di Chi viaggia. Salvin. Disc.* 1. 109. L' uomo ec., godendo di respirare aura straniera, e di tignersi, per così dire, a un altro sole, viene a farsi talvolta, e strano, e salvatico.

✽ §. XV. *Sole, per Quello spazio che il Sole sta sopra l' orizzonte. Dant. Conv. pag.* 216. *(Ediz. Ven. del Zatta* 1758*).* Ore del dì temporali, che sono in ciascuno dì dodici, o grandi, o piccoli, secondo la quantità del sole. *(V)*

✽ §. XVI. *Sole, per Estate. Dant. Purg.* 4. Che 'l mezzo cerchio del moto superno, Che si chiamò equator in alcun' arte, E che sempre riman tra 'l sole e 'l verno Per la ragion che di quinci si parte Verso Settentrion. *(N)*

SOLECCHIO, e SOLICCHIO. *Strumento da parare il sole, detto ancora Parasole, e Ombrello.* Lat. *umbella.* Gr. σκιάδιος. *Dant. Purg.* 15. Ond' io levai le mani in ver la cima Delle mie ciglia, e fecimi il solicchio *(qui per similit.)*.

§. *Per Baldacchino.* Lat. *umbella.* Gr. σκιάδιον. *G. V.* 10. 73. 3. Si rizzò in sulla sedia, e 'l detto frate Piero fece sedere sotto 'l solicchio *(così nel testo Davanz.)*.

SOLECISMO. *Error di grammatica.* Lat. *solœcismus, imparilitas, stribiligo.* Gr. σολοικισμός. *Tes. Br.* 1. 4. La prima si è gramatica, ch' è fondamento dell' altre scienze; e questa c' insegna a parlare, leggere e scrivere sanza vizii, o di barbarismo, o di solecismo. *Retor. Tull.* Dividesi nelle dette due parti, che s' appellano solecismo, e barbarismo. *Menz. sat.* 3. Ditemi un poco: i primi tre aforismi D' Ippocrate non bastan per dieci anni Per dar materia a' vostri solecismi?

*† ✽ SOLECIZZARE. *Commetter solecismi. Uden. Nis.* 1. 14. Senza che a continui pericoli di solecizzare e barbarizzare sta suggetto colui, che in parlando, o scrivendo parla in linguaggio straniero. *(A) Dat. Obbl. Ling.* 6. Io non so capire per qual cagione, se altri parlando latinamente, o solecizza (siami lecito così dire), o cade in qualche barbarie, abbia a meritar le fischiate, e chi frequentemente erra nella sua lingua non debba meritar peggio. *(C)*

✽ SOLEGGIANTE. *Che biondeggiando risplende.* Lat. *rutilans.* Gr. ἡλιῶν. *Salvin. Disc.* 2. 294. Fu la chioma dilicata, Profumata, Al di sotto nereggiante, Ed in cima soleggiante. (*)

SOLEGGIARE. *Dicesi del Porre il grano, o qualsisia altra cosa al Sole ad oggetto di asciugarla.* Lat. *insolare.* Gr. ἡλιάζειν.

✽ §. *Soleggiare, in signific. neutr. vale Stare al sole. Salvin. Vit. Diog.* 195. Stando esso a soleggiare nel luogo detto Craneo, Alessandro sopravvegnendo gli disse. *(C)*

SOLEGGIATO. *Add. da Soleggiare.* Lat. *insolatus.* Gr. ἡλιασμένος. *Red. Ditir.* 32. Su, trinchiam rincappellato Con granella e soleggiato. *E annot.* 175. Il modo di fare il vino soleggiato trovasi appresso Didimo nel libro sesto degli autori Geoponici descritto così.

*† ✽ SOLENE. *Sorta di pesce testaceo, la cui conca è a guisa di tubo in superiore ed inferior parte diviso. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 200. E il solene c' ha nel nome La vera sua natura a canaletto. *(A)*

§ SOLENNE. *Add. Di solennità, Che appartiene a solennità; contrario a Feriale.* Lat. *solemnis.* Gr. ἐτήσιος. *Bocc. Introd.* 20. Senza faticarsi in troppo lungo ofizio, o solenne. *E nov.* 1. 34. Sopr' esso fecero una grande e solenne vigilia. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Per reverenza del suo padre Paolo quella tonica portava pure le pasque e' di molto solenni. ✽ *Tass. Amint. prol.* Io ne vo a mescolarmi in fra la turba De' pastori festanti, e coronati, Che già qui s' è inviata, ove a diporto Si sta ne' dì solenni, Esser fingendo Uno di loro schiera. *(C)*

✽ §. I. *Voto solenne, dicesi Quello che è fatto in faccia alla Chiesa secondo le forme prescritte dai canoni; contrario di Voto semplice.* « *Maestruzz.* 1. 74. Di due maniere sono boti: l' uno si è solenne ec.; è un altro boto non solenne, ma semplice ». *(C)*

§. II. *Per similit. Splendido, Magnifico, Grande, Eccellente, Singulare.* Lat. *egregius, splendidus, ingens, celebratus.* Gr. ἔξοχος, λαμπρός, μέγας, περιβόητος. *Bocc. nov.* 1. 8. Giucatore e mettitor di malvagi dadi era solenne. *E nov.* 6. 3. Bevitore, e vago de' vini solenni. *E nov.* 60. 1. Senza troppo solenne comandamento aspettare ec. incominciò *(cioè, senza farsi troppo pregare)*. *E nov.* 65. 9. Ma più avanti, per la solenne guardia del geloso, non si poteva. *E nov.* 73. 3. Delle quali Maso così efficacemente parlava, come stato fosse un solenne e gran lapidario. *E nov.* 94. 9. Io intendo di voi ec. fare un caro e uno solenne dono al vostro marito. *E nov.* 99. 8. Di più solenne convito quella sera non gli poteva onorare. *E g.* 10. *f.* 1. È da' solenni uomini senno grandissimo reputato.

E Vit. Dant. 258. Per questo e le divine opere di Vergilio e degli altri solenni poeti non solamente essere in poco pregio divenute, ma quasi da' più disprezzate. *F. V.* 11 97. Giunti in Pisa, dov' ebbono solenni medici, in pochi giorni gran numero ne perì. *Ciriff. Calv.* 2. 60. Preparata fue la ricca mensa Di fornimenti assai maravigliosi ec., E molti vin solenni e preziosi. *Alam. Gir.* 24. 1. Vanne il gran Re nel più solenne tempio, Di pia religion porgendo esempio.

† SOLENNEGGIARE. *V. A. Solennizzare*. Lat. *solemniter colere, celebrare*. Gr. ἑορτάζειν. *Ott. Com. Purg.* 16. 282. *Calendi* viene da *colo colis*, che sta per *solenneggiare*; appo li antichi li principii de' mesi si guardavano e solenneggiavano.

SOLENNEMENTE. *Avverb. Con solennità; Con grande apparato, e solenne.* Lat. *solemniter*. Gr. μεθ' ἑορτῆς. *G. V.* 12. 62. 1. Udita la messa solennemente, e comunicatosi co' suoi baroni. *Bocc. nov.* 13. 20. Quivi da capo fece solennemente le sponsalizie celebrare. *Guid. G.* Così essendo solennemente ordinate le schiere da ogni parte, ec. *Pass.* 181. Per certi miracoli e rivelazioni s' ordinò di farne festa solennemente, e per tutta l' ottava. ✻ *Car. En. lib.* 11. *v.* 712. Questa mia vita a voi, Latini, Ed a Latin mio suocero consacro Solennemente. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Che di' tu, Linco? ancor non è mia sposa. *L.* Da lei dunque la fede Non ricevesti tu solennemente? *(B)*

† §. I. *Per Grandemente. Bocc. Vit. Dant.* 243. Per vaghezza di più solennemente dimostrare le sue passioni.

✻ §. II. *Per Gagliardamente. Vit. S. Franc.* 196. E 'l frate, conoscendo il gran bisogno che 'l beato Francesco n' avea *(del mantello)* solennemente gli contradicea, perchè non gliel desse. *(V)*

SOLENNISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Solennemente. Lib. Pred.* Celebravano la festività solennissimamente, e con grandissima onorevolezza.

SOLENNISSIMO. *Superl. di Solenne.* Lat. *celeberrimus*. Gr. διασημότατος. *Fiamm.* 6. 18. O superno Giove, de'cieli rettore solennissimo *(cioè,* grandissimo). *Bocc. Vit. Dant.* 258. Conciofossecosachè Dante fusse in iscienza solennissimo uomo *(cioè,* eccellentissimo). *Dav. Scism.* 16. Risolverono di mandare al papa Stefano Gardinero, solennissimo in giure *(cioè:* dottissimo). *Red. Vip.* 1. 6. Si credono dal troppo credulo, ed inesperto volgo de' letterati bugie solennissime, ed a chi ha fior d' ingegno stomachevoli *(cioè,* grandissime. *Lat.* palmaris). ✻ *Segner. Mann. Magg.* 16. 4. Idolo tuo solennissimo *(maggior di tutti)* è la superbia. *(V)*

SOLENNITA', SOLENNITADE, e SOLENNITATE. *Astratto di Solenne.*

§. I. *Solennità, si dice assolutam. per Giorno di gran festa, solito di celebrarsi dalla Chiesa ogni anno.* Lat. *solemnitas, dies festus*. Gr. ἑορτή. *Pass.* 181. È certo argomento ch' ella nascesse santa, da che della sua natività si fae solennità e festa. *Maestruzz.* 2. 27. Il dì della Domenica si mette tra le somme e precipue solennitadi. *Lab.* 150. Della cui virtù spezial menzione e solennità fa la Chiesa di Dio.

✻ §. II. *Solennità, diconsi da' Legisti le Formalità stabilite dalla Legge per la celebrazione de' contratti, testamenti, giudizii ec. Band. Ant.* Senza osservarsi qualsivoglia altra solennità, purchè ec. con li rogiti e segni delli notari ec. *(A) Guicc. Stor.* 11. 176. Volevano che nelle dimostrazioni, e nella solennità degli atti che si avevano a fare, apparisse quel che era negli effetti, gli Svizzeri esser questi che avevano cacciato i Franzesi di quello stato. *(C)*

§. III. *Per Apparato, Pompa, e Gran cerimonia*. Lat. *apparatus, pompa, solemnitas, celebritas*. Gr. παρασκεύασμα, πομπή, ἑορτή, ἑορτασμός. *Bocc. nov.* 60. 15. Fatta prima con gran solennità la confessione ec., e soavemente sviluppando il zendado ec., fuori la cassetta ne trasse. *Lab.* 188. Cominciò a mostrare e a mettere in opera l' alte virtù, che il tuo amico tante di lei, e con tanta solennità ti raccontò. *Guid. G.* Ordinasti che Iasone fosse partecipe della tua figliuola nella solennità del convito. *G. V.* 11. 59. 2. Venderlo colla solennità si convenne al Comune di Firenze. *Galat.* 28. Essendo essi di mezzana condizione, o di vile, usano tanta solennità, ne' modi loro ec., che egli è una pena mortale pure a vedergli. *E* 31. Quelle solennità che i cherici usano d' intorno agli altari e negli ufficii divini, e verso Dio e verso le cose sacre, si chiamano propriamente cirimonie.

SOLENNIZZAMENTO. *Il solennizzare, Solennità.* Lat. *solemnitas*. Gr. ἑορτή. *Lib. Pred.* Possono fare con animo quieto il solennizzamento della santa Pasqua.

† SOLENNIZZARE. *Celebrare con solennità, Far solenne*. Lat. *celebrare, colere*. Gr. ἑορτάζειν. *Vit. Crist.* 253. Mi credo avere bene detto, perciocchè non fu mai nullo di così solennizzato in vita eterna, come questo d' oggi. *Maestruzz.* 2. 24. Imperocchè la professione che fece non solennizzò il boto, per lo 'mpedimento che v' era della moglie. *E* 2. 43. Il secondo si è de' religiosi, i quali sanza speziale licenzia del proprio sacerdoto solennizzassono i matrimonii. *Tac. Dav. Ann.* 2. 50. Rescupori per solennizzare (dicev' egli) l' accordo, fece un bel convito *(qui il testo lat. ha* sanciendo). *E* 4. 102. Doversi quel luogo, ove gl' Iddii tanto onorarono il Principe, solennizzare *(il testo lat. ha:* augendam cerimoniam loco). *E* 15. 216. La qual semenza ec. rinverzivà non pure in Giudea, ove nacque il malore, ma in Roma, ove tutte le cose atroci e brutte concorrono, e solennizzansi *(il testo lat. ha* celebrantur).

SOLENNIZZATO. *Add. da Solennizzare.* Lat. *celebratus*. *Salvin. Disc.* 1. 19. I Romani ec. usarono di celebrare là nel Dicembre le feste di Saturno, solennizzate ancora da altre nazioni.

✻ SOLEO. *Uno de' muscoli del tarso del piede. Baldin. Voc. Dis. in* MUSCOLO. *(B)*

*† SOLERE. *Verbo difettivo. Esser solito, Aver per costume, Aver per usanza*. Lat. *solere*. Gr. εἰθισμένον εἶναι. *Bocc. nov.* 43. 7. Delle fiere, che nelle selve sogliono abitare, aveva ad un' ora di sè stesso paura, o della sua giovane. *E nov.* 60. 4. E, oltr' a ciò, solete pagare, e spezialmente quegli che alla nostra compagnia scritti sono, quel poco debito che ogni anno si paga una volta. *E nov.* 71. 6. Li quali io voglio che tu mi presti con quello utile, che tu mi suogli prestare degli altri. *Dant. Par.* 2. Esperienza ec., Ch' esser suol fonte a' rivi di vostre arti. *Petr. son.* 151. Lasso! ben veggio in che stato son queste Vane speranze, ond' io viver solia. *E* 217. La sera desiare, odiar l' aurora Soglion questi tranquilli e lieti amanti. *E* 311. Morte ha spento quel Sol che abbagliar suolmi. *Cas. lett.* 19. Io dubito grandemente che V. S. Illustriss. e Reverendiss. non abbia occupato il primo luogo nella grazia di Sua Beatitudine, il quale soleva essere il mio per la sua somma benignità.

*† SOLERE. *V. A. Nome. Usanza*. Lat. *consuetudo*. Gr. ἔθος. ✻ *Dant. Purg.* 27. Ma per quel poco vedev' io le stelle Di lor solere e più chiare e maggiori. *(Br) E Par.* 18. Vinceva gli altri, e l' ultimo solere. *But. ivi:* E l' ultimo solere, cioè vinceva le altre usanze, e l'ultima che m' avea mostrato di sopra.

*† SOLERETTA. *Arnese di ferro, per difesa delle piante de' piedi de' cavalieri, degli uomini di arme ne' secoli di mezzo*. *Alam. Avarch.* 16. 4. Le solerette pria del più sicuro Acciar, che porti il Norico terreno, Gli arma di sotto i piedi. *E* 17. 81. La soleretta omai di sangue è piena.

✻ SOLERTE, e SOLERTO. *V. L. Diligente, Accurato, Impigro. Bocc. C. D.* Ma con solerte vigilanza quegli avere studiati e intesi. *(A) Boez.* 2. Tra que' pochi gloriosi solerti ed equanimi, i quali ec. *E* 115. Solerta arte varia di demonii. *E* 120. Se con la mente pura tu solerto Delle cagioni dell' altitonante, Con le qua' regge, vuogli essere esperto, Guarda l' altezza del ciel roteante, ec. *(V) Ar. Fur.* 3. 4. Levando intanto queste prime rudi Scaglie n' andrò con lo scarpello inetto: Forse ch' ancor con più solerti studi Poi ridurrò questo lavor perfetto. *(B)*

SOLERZIA. *V. L. Attenzione, Diligenza*. Lat. *solertia*. *Mor. S. Greg.* 4. 21. Per tanto con ogni solerzia debbe sempre stare intenta e vigilante la mente ad emendare, e correggere sua vita. ✻ *Guicc. Stor.* 1. 9. In Alessandro Sesto ec. fu solerzia, e sagacità singolare, consiglio eccellente, efficacia a persuadere maravigliosa, e a tutte le faccende gravi sollecitudine e destrezza incredibile. *Car. Lett.* 2. 249. In uno di questi *(vani)* farei un serpe, che mostra l' astuzia, la solerzia, e la prudenza della contemplazione. *(C)*

SOLETTA. *Quella parte de' calzari che si pone sotto al piede.*

† SOLETTAMENTE. *V. A. Avverb. Senza compagnia*. Lat. *solitarie*. Gr. καταμόνας, ἰδίως. *Vit. Crist.* E così tutta quella sera solettamente, quanto potea, onestamente, e convenevolmente andò cercando di lui *(questa voce, che manca in molti codici, alla stampa, ed al testo latino, che dice:* et quem decenter potuit ille sero circuibat quærens de ipso, *si legge nel Testo che fu dello Smunto).*

✻ SOLETTARE. *Term. de' Calzolai. Metter la soletta alla scarpa. (A)*

✻ SOLETTATURA. *Term. de' Calzolai. Tutto ciò che serve di suolo, e soletta alla scarpa. (A)*

SOLETTO. *Add. Quasi Solo solo; detto così per via di diminutivo, per maggiore espressione*. Lat. *solus, incomitatus*. Gr. μόνος. *Bocc. nov.* 13. 10. Tutto soletto si mise in cammino. *E nov.* 46. 3. Avvenne, che essendo la giovane un giorno di state tutta soletta alla marina ec., s' avvenne in un luogo fra gli scogli riposto. *Petr. canz.* 9. 1. E poi così soletta Al fin di sua giornata Talora è consolata. *Dant. Inf.* 12. Rispose: bene è vivo; e sì solettò Mostrarli mi convien la valle buia. *E* 18. Lasciolla quivi gravida e soletta. *Fir. As.* 99. Solo soletto in una piccola casetta mia, forte e ben guardata, si dimorava. *Tass. Ger.* 17. 59. Signor, te sol, gli disse, io qui soletto In cotale ora desiando aspetto.

SOLFA. *I Caratteri, e le Figure, o Note musicali, e la Musica stessa; che anche si dice Zolfa*. Lat. *notæ musicæ*. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Perchè la solfa non

è qui segnata O per bi molle, o per natura grave.

SOLFANARIA. *Cava di solfo*. Lat. *sulphuraria*. *G. V.* 8. 53. 1. L' isola d' Ischia ec. gittò grandissimo fuoco per la sua solfanaria *(il testo Dav. e altri mss. hanno* solfaneria).

SOLFANELLO. *Fuscello di gambo di canapa, o di altra materia, intinto nel solfo dalli due capi per uso di accendere il fuoco*, *Zolfanello*. Lat. *sulphuratum*. ✻ *Fav. Esop.* 104. Le loro pompose botteghe tornano a orciuoli e solfanelli *(modo proverb., per* si riducono a nulla). *(V)*

✻ SOLFARE. *Profumare, e Mondar con solfo. Salvin. Odiss.* Ei la leggiadra casa solfa, Gran fuoco acceso. *(A)*

† ✻ SOLFARO. *V. A. Solfo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 22. La parte degli increduli fie in stagno di fuoco ardente, e di solfaro. *(V)*

SOLFATO. *Add. Solforato*. Lat. *sulphuratus, sulphureus*. Gr. θειωτός. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 3. Sentina puzzolente, Solfato foco ardente.

† ✻ SOLFEGGIARE. *Term. de' Musici. Cantar la solfa, cioè Intonare un canto, e pronunziare insieme i nomi de' suoni corrispondenti alle note. (A)*

† ✻ SOLFEGGIO. *Term. de' Musici. Componimento d' un canto senza parole, che serve per esercitare i principianti nell' arte del cantare. (A)*

SOLFO. *Lo stesso che Zolfo*. Lat. *sulphur nativum*. Gr. θεῖον. *Tes. Br.* 2. 36. In uno luogo son vene di solfo, e in un altro d' oro, o d' altro metallo. *Dant. Par.* 8. Non per Tifeo, ma per nascente solfo. *Petr. son.* 142. Solfo ed esca son tutto, e 'l cuore un fuoco. *Bocc. nov.* 50. 12. N' uscì fuori il maggior puzzo di solfo del mondo.

SOLFONAIO. *V. A. Add. Solforato*. Lat. *sulphureus, sulphurarius*. Gr. θειωτός. *M. Aldobr.* Sappiate che tutte acque solfonaie, e amare, e di mare vagliono a malattie fredde.

SOLFORATO. *Add. Che ha del solfo, Che tien di solfo*. Lat. *sulphuratus*. Gr. θειωτός. *Tes. Br.* 2. 36. Quando elli fiede nelle vene solforate; lo solfo iscalda, e apprende di sì gran calore, che l' acqua che corre per quelle vene diventa calda come fuoco.

✻ SOLFORATOIO. *Term. de' Setaiuoli ec. Quel luogo dove si espongono le sete, i drappi ec. al vapore del solfo. (A)*

•† ✻ SOLFOREGGIARE. *Neutr. Vomitar fuoco e fumo sulfureo, e di colore tra verde e azzurrigno. Chiabr. rim. vol.* 3. *pag.* 53. *(Geremia* 1730). Ma se il chiuso vapor tanto s' indura, Ch' ei venga pietra, egli quaggiù s'avventa Solforeggiando, e tra sì fiero ardore ec. Le rupi scosse se ne vanno in schegge. *(A)*

•† ✻ §. *Solforeggiare, vale anche Spandere, Spargere odore di solfo. Chiabr. rim. Vol.* 3. *pag.* 143. *(Geremia* 1730). In quelle parti Alpe non è che tuoni e che fiammeggi Solforeggiando; non inghiotte Scilla L' armate navi, ec. *(A)*

•† ✻ SOLFORO. *V. A. Zolfo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 121. Poi il solforo e il fuoco, per lo peccato della sodomia. *(V)*

SOLGO. *Soggo, Solco*. Lat. *sulcus*. *Dav. Colt.* 152. Bisogna adunque fare per la piovana acquai spessi attraverso ai campi, che dalle solga la piglino, e mandino alle latora in fosse scoperte.

SOLICCHIO. *V.* SOLECCHIO.

SOLIDAMENTE. *Avverb. Sodamente, Fondatamente*. Lat. *solide, integre*. Gr. ὁλοκλήρως. *Mor. S. Greg.* Gli eccelsi cuori de' santi uomini, i quali già si pascevano solidamente nella contemplazione.

† ✻ SOLIDAMENTO. *Assodamento. Rim. ant. di Ubaldo di Marco (nei Porti del* I. *sec.* 2. 61.*)* Tanto vi prende buon solidamento *(qui per metaf.). (M)*

SOLIDARE. *Assodare*. Lat. *solidare, consolidare*. Gr. βεβαιοῦν. *Mor. S. Greg.* 3. 14. Il testo si rassoda per lo fuoco, e così la carne del nostro Signore fu solidata per la sua passione. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 302. Certamente per la clemenza nella fede e nel servigio si solidano gli animi degli amici, ed umiliansi quelli de' nimici.

SOLIDATO. *Add. da Solidare; Assodato*. Lat. *firmatus*. Gr. βεβαιωθείς. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 15. Dice che quello è cibo degli uomini solidati, e perfetti. *Fr. Iac. T.* 5. 10. 13. Unito per ardore D' amore solidato In somma paupertate.

† SOLIDEZZA. *Saldezza, Durezza, Impenetrabilità*. Lat. *soliditas*. Gr. στερρότης. *Ott. Com. Purg.* 3. 32. Le anime separate dalli corpi non possono fare ombra essendo nelli raggi del Sole, perocchè sono sustanzie semplici, e non composte e non hanno alcuna solidezza. *Cr.* 4. 43. 4. Cenere di sermenti, alla quale la forza della fiamma abbia assottigliato il corpo, e ogni solidezza levatole.

✻ SOLIDISSIMAMENTE. *Superl. di Solidamente. Salvin. Disc.* 2. 339. Avendo tanti altri buoni ingegni ec. per la commedia solidissimamente ragionato. (*)

SOLIDISSIMO. *Superl. di Solido*. Lat. *solidissimus*. Gr. στερρότατος. *Guicc. Stor.* 6. 302. Essendo la città di Pisa ec. circondata da solidissime muraglie. *E* 20. 160. Trovandola solidissima dopo molte cannonate.

SOLIDITA', SOLIDITADE, *e* SOLIDITATE. *Saldezza, Impenetrabilità*. Lat. *soliditas*. Gr. στερρότης. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Levandosi a contemplazione di quelle altissime cose, senza la solidità della sapienza. *E altrove:* Nientedimeno non lo veggiamo con solidità, ma piuttosto in fretta, come per un subito passare. *Cavalc. Discipl. spir.* I nimici nostri, poichè hanno distrutto l' edificio delle buone opere, distruggono la solidità della Fede, sopra cui esse opere si fondano.

SOLIDO. *Sust. Sodo*. Lat. *solidum*. Gr. τὸ στερεόν.

§. I. *Solido, è anche term. geometrico; e si dice del Corpo matematico, capace di tutte e tre le dimensioni. Gal. Dial. mot.* 534. Non si può nei solidi diminuir tanto la superficie, quanto il peso, mantenendo la similitudine delle figure. Imperocchè essendo manifesto che nel diminuir un solido grave tanto scema il suo peso, quanto la mole, ec. *E appresso:* Molto maggior proporzione è tra la mole e la mole nei solidi simili, che tra le loro superficie. *E* 535. Se noi andremo seguitando la suddivisione, sino che si riduca il primo solido in una minuta polvere, troveremo ec.

§. II. *In solido, posto avverbial. term. legale, che vale Interamente, Compiutamente; e si dice Allorachè ciascuno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma*. Lat. *in solidum*. Gr. εἰς ὁλόκληρον. *Maestruzz.* 1. 70. Se egli non ha *ascendentes et descendentes*, allora gli è licito di fare in solido ereda i naturali. *Bocc. Vit. Dant.* 221. Siccome ciascuno altro cittadino a' suoi onori sia in solido obbligato. *Car. lett.* 2. 10. Per rispiarmo degli occhi scrivo questa in solido all' uno e all' altro di voi *(qui per simili.).*

SOLIDO. *Add. Sodo, Saldo; contrario di Liquido, o di Fluido*. Lat. *solidus*. Gr. στερεός. *Dant. Par.* 2. Pareva a me che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida e pulita. *Cr.* 2. 25. 9. È impossibile che le parti del vapore sieno accostanti insieme, e di solida ovver salda essenzia.

✻ §. *E figuratam. Salvin. Disc.* 2. 33. Non potevate, o novello nostro Apatista, attrarre più gli animi degli accademici ec. che col proporre sul bel principio di vostra reggenza un problema quanto ingegnoso, altrettanto solido, e morale. *(C)*

✻ SOLILOQUIO. *Parlamento da solo a solo. Solil. S. Agost.* 2. Perciò soliloquio, cioè parlamento occulto di solo con solo, è chiamato. *(C) Tass. Lett. fam.* 82. Io son poco sano, e tanto malinconico, che son riputato matto dagli altri e da me stesso, quando non potendo tenere celati tanti pensieri noiosi, e tante inquietudini di animo infermo e perturbato, io prorompo in lunghissimi soliloqui. *(V) Sper. Sper. Apol. par.* 3. Non è dialogo a giuoco fatto ed in ozio, ma è gravissimo soliloquio. *(FP)*

SOLIMATO. *Ariento vivo, sublimato con ingredienti di sale, e tartaro. Ar. sat.* 1. Il solimato, e gli altri unti ribaldi, Di che ad uso del viso empion gli armarii, Fan che sì tosto il viso lor s'affaldi. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E canfora e salnitro, Tartaro e solimato, Succhi mordaci ed acri. *Lor. Med. canz.* 14. 3. E per far la faccia bella, Bianca più che un ermellino, Solimato e frassinella, Biacca ed ariento fino.

•† §. *In forza d' add. per Sublimato, Distillato*. Lat. *•sublimatus*. *Lab.* 195. Io non avea in Firenze speziale alcuno vicino ec. che infaccendato non fosse, quale a fare ariento solimato, a purgar verderame, a far mille lavature.

✻ SOLINGAMENTE. *Avverb. Senza compagnia, Solitariamente. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. part.* 1. *cap.* 3. O ch' io fossi suto, e visitatolo, e ragionato ivi con lui, così solingamente senza moltitudine. *(P)*

† SOLINGO. *Add. Solitario*. Lat. *solitarius*. Gr. μονήρης. *Dant. Inf.* 23. Come suol esser tolto un uom solingo Per conservar sua pace. *Ott. Com. Inf.* 23. 403. E dice un uomo solingo, cioè solitario, e contemplativo. *Petr. cap.* 3. Suole Dalle insegne d' Amore andar solinga. *Cecch. Corr.* 2. 8. Ella si sta di sopra Con quella balia sua rinchiusa in camera; La mi par più solinga d' una fata.

§. *Per Salvatico, Non frequentato*. Lat. *desertus, solitarius*. Gr. ἔρημος. *Dant. Inf.* 26. E proseguendo la solinga via ec., Lo piè senza la man non si spedia. *E Purg.* 1. Noi andavam per lo solingo piano, Com' uom che torna alla smarrita strada. *Bocc. nov.* 46. 6. Veggendo Gianni che 'l luogo era solingo, accostatosi come potè, le parlò. *E nov.* 77. 28. Luogo molto solingo, e fuor di mano. *Tass. Ger.* 12. 77. Paventerò l'ombre solinghe e scure, Che 'l primo error mi recheranno innante.

✻ SOLINO. *Quella parte della camicia che cinge il collo, e' polsi. Magal. Lett.* Intendete bene: io non dico nè un solino di manichetto, nè un ec. *(A)*

† SOLIO. *V. L. Seggio reale, Trono*. Lat. *solium*. Gr. θρόνος. *Bocc. nov.* 22. 2. Agilulf re de' Longobardi, siccome i suoi predecessori in Pavia città di Lombardia avean fatto, fermò il solio del suo regno. *E Com. Dant. Inf.* 2. 104. Nell' empireo ciel, cioè nel cielo della luce, dove si crede essere il solio della divina Maestà. *G. V.* 11. 49. 6. Montati per la fallace, e ingannevole felicitade mondana in poco tempo in sì alto solio. ✻ *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sovra 'l gran solio subblimar destina. *(N)*

SOLISSIMO. *Superl. di Solo.* Lat. *solus omnium.* Gr. μονώτατος. *Red. Annot. Ditir.* 16. Aggiugne, che non si trova questo superlativo αὐτότατος negli scrittori di prosa, ma bensì un simile, cioè μονώτατος, il che è come se noi dicessimo solo solissimo. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 236. Non crediate ec. che ogni volta che noi ascoltiamo questa voce muscolo, si deva concepire un solo solissimo di quei fili. *(C)*

SOLITARIAMENTE. *Avverb. Con solitudine.*

§. *In vece di A solo a solo.* Lat. *remotis arbitris. Petr. Uom. ill.* Poi trasse in disparte Massinissa; ed essendo solitariamente con lui, parlò con queste parole. ✻ *Belc. Agg. Pr. Spir.* Ed entrato, trovai un monaco quietamente, e solitariamente sedere. *(C)*

† § SOLITARIO. *Add. Riferito ad uomo, significa Che sfugge la compagnia, Che sta solo.* Lat. *solitarius.* Gr. ἔρημος. *Vit. SS. Pad.* 1. 90. Fu molto dolente, pensando che non potea essere occultato, nè solitario, come egli desiderava. ✻ *Cas. Oraz. Leg.* Noi veggiamo ec. a che sieno intenti i suoi profondi studii, ed in che occupata la sua solitaria e sollecita vita. *(FP)*

† §. I. *Riferito a luogo, vale Non frequentato.* Lat. *desertus. Bocc. nov.* 62. 4. Essendo la contrada, che Avorio si chiama, molto solitaria. *E nov.* 77. 25. Perciocchè di notte si convien fare, ed in luoghi solitarii. *Petr. son.* 263. Di vaga fera le vestigie sparse Cercai per poggi solitarii ed ermi. *Tass. Ger.* 13. 2. Sorge non lunge alle cristiane tende, Tra solitarie valli, alta foresta.

† § II. *Passero solitario, dicesi d'una Spezie di passero, che sempre si vede solo.* Lat. *passer solitarius.* Gr. στρουθίον μονάζον. *Petr. son.* 190. Passer mai solitario in alcun tetto Non fu quant' io.

✻ §. III. *Solitario, è anche Sust. e dicesi dei Romiti, o Anacoreti, che vivono nella solitudine.* « *Cavalc. Med. cuor.* Che mi volete dar, s' io faccio cader questo solitario ec. Mossesi, e andossene al diserto, e di notte tardi giunse alla cella di questo solitario, e picchiando all' uscio, molto lamentandosi e piangendo ad inganno, come figliuola del diavolo, quel solitario, per lo picchiare, e per lo pianto commosso, aperse l' uscio ». *(C)*

SOLITARISSIMO. *Superl. di Solitario.* Lat. *solitarius omnium, maxime solitarius, desertus.* Gr. ἐρημότατος. *Stor. Eur.* 7. 156. Quando tempo gli parve ec. se ne tornò alla volta dell'Alpi, e non per la via ordinaria, ma per luoghi solitarissimi ed inaccessibili.

•† ✻ SOLITISSIMO. *Superl. di Solito. Uden. Nis.* 3. 140. Ermogene ec. con le solitissime sue stravaganze vacilla. *(A)*

SOLITO. *Add. da Solere.* Lat. *solitus.* Gr. εἰωθώς. *Fir. As.* 258. Posto adunque fra tante, e così gravi miserie, un solo sollevamento avea, e questo era quello che mi porgeva la mia solita curiosità. *Red. lett.* 2. 96. Ne mando quattro fiaschi a V. S. Illustriss., acciocchè se gli goda con gli amici ne' soliti cenini. *E* 127. Per lui vi sarà per tutto il tempo di esso viaggio la solita provvisione ogni mese ben pagata.

§. *Al solito, posto avverbialm., vale Nella maniera solita, Al modo consueto.* Lat. *more solito, ut mos est. Soder. Colt.* 53. Sotterrala, e fa' che ella venga nel fondo della fossa, e che ec. si tornino al solito delle propaggini lunghe. *E* 54. Non si sotterra la vite vecchia in altra maniera, ma si lascia stare al suo solito. *E* 92. Empi tutta la botte di grappoli di buon' uva interi, infondi quanto vi va greco, e lascia bollire col peverino al solito.

SOLITUDINE. *Luogo non frequentato, Diserto.* Lat. *solitudo, locus desertus.* Gr. ἐρημία. *Bocc. nov.* 30. 3. Nelle solitudini de' diserti di Tebaida andati se n' erano. *Tes. Br.* 3. 2. Appresso sono le solitudini grandissime, e le terre disabitate verso levante. *Cavalc. Frutt. ling.* Non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine. *Coll. SS. Pad.* Là ove abitano in solitudine disertissima, sceverati dalla compagnia di tutti gli uomini. ✻ *Segner. Mann. Giugn.* 3. 2. Questo luogo appartiene ec. a que' Cristiani più degni, i quali sollevatisi dalla turba, anzi sequestratisine, attendono in solitudine ad udir la voce di Dio. *(C)*

✻ §. I. *Per Luogo devastato, ruinato. Car. En. lib.* 10. *v.* 74. Per l' incendio, Signor, per la ruina, E per la solitudine ti prego Della mia Troia, che ritrar mi lasci Salvo da questa guerra Ascanio almeno. *(M)*

✻ §. II. *Solitudine, dicesi anche dello Stato di chi vive solo, od è rimasto privo di qualcuno. Fir. As.* 71. Levate le strida al Cielo lamentevolmente gridavano ec. abbiate compassione di questi giovani tagliati a pezzi indegnamente, abbiate misericordia della nostra vedovanza, della nostra solitudine, del danno nostro. *(C)*

✻ SOLIVAGO. *Add. Che da per sè va vagando. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 5. 1. Questo torsi dal mondo, e dal consorzio e commerzio degli uomini par contrario a prima vista alla natural proprietà dell' uomo, che non è solivago, nè feroce, ma domestico animale, e di branco. *(N)*

SOLLALZARE. *Alquanto alzare, Leggiermente alzare.* Lat. *aliquantulum attollere.* ✻ *Stor. Barl.* 88. E dicea che per colui era sostenuto il suo regno, e sollalzato *(qui figurat.)*. *(C)*

SOLLALZATO. *Add. da Sollalzare; Alquanto alzato.* Lat. *aliquantum sublatus.* Gr. ὀλίγον ὑψωθείς. *Fir. As* 306. Levatosi persino a quella fasciuola, colla quale teneva sollalzate le mammelle.

✻ SOLLASTRICATO. *Add. Coperto di lastre. Pallad. Marz.* 21. Più utili sono le stalle aperte e sollastricate *(il lat. ha: strata saxo)*. *(V)*

✻ SOLLAZZAMENTO. *Sollazzo.* Lat. *delectamentumobl, ectamentum.* Gr. τέρψις. *Pros. Fior.* 6. 61. Esser dovea l' estremo de' nostri villeschi sollazzamenti. (✻)

✻ SOLLAZZANTE. *Sollazzevole, Festevole.* Lat. *oblectans, hilaris.* Gr. τερπνός, ἱλαρός. *Alleg.* 167. Fingon la Fama sollazzante, vergine ec., e l' Avarizia una segrenna. (✻) *Rim. ant. Tommaso di Sasso da Messina.* Amor mi fece umile Ed umano, cruccioso, sollazzante, E per mia voglia amante *(vedi not.* 408. *Guitt. lett.)*. *(V)*

SOLLAZZARE. *Dar piacere, Piacevolmente intertenere.* Lat. *delectare.* Gr. τέρπειν. *Bocc. nov.* 8. 4. Con belli motti e leggiadri ricreare gli animi degli affaticati, e sollazzar le corti. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Quando con zimbelli e allettamenti di non vera felicità ti si girava d' intorno sollazzandoti. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Per sollazzare e dar gusto agli amici Della nostra brigata, E far cosa che frizzi.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Pigliarsi piacere, e buon tempo.* Lat. *genio indulgere.* Gr. καθ' ἡδονὴν ποιεῖν. *Bocc. g.* 1. *f.* 5. Quinci levatici, alquanto n' andrem sollazzando. *E appresso:* Domattina per lo fresco levatici, similmente in alcuna parte n' andremo sollazzando. *E nov.* 69. 13. Disse che in presenza di lui con Pirro si sollazzerebbe. *Vit. Barl.* 9. Egli avvenne un giorno, siccome Giusaffà andava a sollazzare, ec. *Arrigh.* 70. Quando ella piange, tu sollazza. *Pallad. Giugn.* 7. Se questo s' andasse troppo sollazzando di fuori coll' api, mozzagli l' ale. *Bern. Orl.* 2. 15. 46. A cui nel mezzo nudo un giovanetto Cantando sollazzava, e facea festa.

SOLLAZZATO. *Add. da Sollazzare. Bocc. nov.* 77. 12. Infino vicino della mezza notte col suo amante sollazzatasi, gli disse.

† SOLLAZZATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi dà sollazzo.* Lat. *oblectator. Arrigh.* 71. A tempo sii sollazzatore, ma non mai beffatore amico. *Guid. G.* L' ammonio per certo segno, che tra 'l tumulto de' sollazzatori a lei si facesse più presso.

SOLLAZZEVOLE. *Add. Piacevole, Di sollazzo.* Lat. *voluptarius, facetus, lepidus, comis.* Gr. εὐτράπελος, στωμύλος, γελοιαστής. *Bocc. nov.* 45. 5. Persona sollazzevole, e amichevole assai. *E g.* 6. *f.* 5. La quale *(onestà)*, non che ragionamenti sollazzevoli, ma il terrore della morte non credo che potesse smagare, ec. *E nov.* 54. 8. Colla sua pronta sollazzevol risposta Chichibio cessò la mala ventura. *E nov.* 59. 5. A guisa d'uno assalto sollazzevole gli furono, quasi prima ch' egli se n' avvedesse, sopra. *Maestruzz.* 2. 11. 6. *tit.* Del giuoco sollazzevole. *Lasc. Gelos.* 3. 4. Oh ! io mi penso che ell' abbia ad esser la sollazzevole festa ! ✻ *Luig. Pulc. Bec.* 4. Tu se' più bianca che non è il bucato, Più colorita che non è il colore, Più sollazzevol che non è il mercato, ec. *(B)*

SOLLAZZEVOLMENTE. *Avverb. Con sollazzo.* Lat. *facete.* Gr. στωμύλως. *Bocc. nov.* 89. 5. Le quali parole chi volesse sollazzevolmente interpretare, di leggieri si concederebbe da tutte, così esser vero. *Amet.* 9. Rimirando la bella Ninfa coll' altre sopra gli ornati prati sollazzevolmente giucante. ✻ *Am. Vis.* 28. Costei col bello Enea ed altri assai A caccia giva sollazzevolmente, Rinnovand' ella ec. *(B) Boez. Varch.* 2. *pros.* 7. Stà a udire quanto sollazzevolmente, e con garbo in cotale leggerezza di arroganza burlò un tratto uno.

SOLLAZZO. *Piacere, Trastullo, Passatempo, Intertenimento.* Lat. *solatium, voluptas.* Gr. θέλγητρον, ἡδονή. *Bocc. g.* 6. *f.* 1. Questa novella porse igualmente a tutta la brigata grandissimo piacere e sollazzo. *E nov.* 80. 5. S' incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo per la terra. *Dant. Purg.* 23. Io dico pena, e dovrei dir sollazzo. *Nov. ant.* 82. 3. Molto si cominciarono a rallegrare, e fare insieme grande sollazzo. *Sen. Ben. Varch.* 4. 12. Nessuno, che voglia comperare un luogo a Tuscolo, o a Tigoli per amor dell' aria, e per istarvisi la state a sollazzo, sta a stiracchiare il pregio.

† ✻ §. *Per Sollievo, Alleviamento.* Lat. *solatium. S. Gio. Grisost.* 28. Or vegnamo a quello che seguita detto da Cristo se forse in alcuno luogo, o in alcuna cosa trovasse sollazzo, o rimedio di tanta vergogna e confusione. *E appresso:* Oimè ! credeami trovare sollazzo della mia confusione, ed io trovo accrescimento. *Fir. As.* 6. Le lagrime sono ultimo sollazzo delle miserie de' mortali. *(Min)*

SOLLAZZOSO. *V. A. Add. Sollazzevole.* Lat. *iucundus.* Gr. τερπνός. *Fr. Iac. T.* 6. 20. 9. Iesù gaudioso, Amore sollazzoso, Per te sto in riposo.

✻ SOLLE. *La quinta delle note musicali*. *Alleg. rim.* 212. (*Amsterdam* 1754.) Pur quelle genti stracche e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso do, re, mi, fa, solle. *(C)*

† SOLLECHERARE. *V. A. Sollucherare*. Lat. *lætari*, *gestire*, *titillari*. Gr. ἥδεσθαι, γαυριᾶν, γαργαλίζεσθαι. *Med. Arb. Cr.* 17. Tegnendolti in braccio, tripudia, sollechera, e godi con quel santissimo, antico e venerabile patriarca Simeone.

SOLLECITAMENTE. *Avverb. Con sollecitudine, Accuratamente, Diligentemente*. Lat. *diligenter, anxie, mature, sollicite*. Gr. ἐπιμελῶς. *Bocc. nov.* 1. 12. Veggendo la gente che noi l'avessimo ricevuto prima, e poi fatto servire e medicare così sollecitamente. *E nov.* 35. 5. Non tornando Lorenzo, Lisabetta molto spesso e sollecitamente i fratei domandandone, ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo dimandare principalmente, e sollecitamente la grazia e la gloria sua. *Bemb. Asol.* 1. 48. Quante notti miseramente passa vegghiando, quanti giorni sollecitamente perde in un solo pensiero! (*cioè*, con affanno, con pena).

SOLLECITAMENTO. *Il sollecitare*. Lat. *hortatus, sollicitatio*. Gr. παραίνεσις. *But.* Coll' aiuto del re Carlo Magno, e per lo sollecitamento de' cittadini, e contadini di Fiorenza.

† SOLLECITARE. *Neutr. Operar con prestezza, Affrettarsi*. Lat. *properare, festinare, studere*. Gr. σπεύδειν. *Bocc. nov.* 41. 22. A Cimone ed a' suoi compagni ec. fu donata la vita, la qual Pasimunda a suo poter sollecitava di far lor torre. *Stor. Eur.* 5. 117. Sollecita e sii fedele, perchè io non sarò punto meno liberale a premiare l'opera tua, che a richiederti del servizio. ✻ *Car. Lett.* 2. 57. Sollecita di venire a capo degli tuoi studii; perchè sinchè non ti sostituisco nelle mie fatiche, non posso riposar io. *(C)*

✻ §. I. *In signific. neutr. pass. vale Brigarsi, Darsi fretta, e pena*. *Fior. S. Franc.* 186. Non ti sollecitare molto di studiare per utilità d'altri, ma sempre ti studia e sollecita, e adopera quelle cose che sono utili a te medesimo. *(V) S. Gio. Gris.* 34. Così come tiepido ed imperfetto con ogni sollecitudine della requie del corpo mi sollecitava. *(CP) Belc. Vit. Colomb.* 25. Allegando che per strette cagioni gli conveniva sollecitarsi di tornare alle sue mercatanzie. *(C)*

ℑ §. II. *In att. signific. vale Stimolare, Fare instanzia, Importunare, Affrettare*. Lat. *stimulare, urgere, instigare, sollicitare*. Gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 48. 4. Ma pure essendo da loro sollecitato ec., disse di farlo. ✻ *Guicc. Stor.* 4. 227. Sollecitandolo (*il Duca di Borbone*) a questo molto i Senesi che gli offerivano copia di vettovaglie. *(L)*

✻ §. III. *Sollecitare un negozio, o simile, vale Procurare che un negozio, o simile, sia recato presto a termine*. « *Cas. Lett.* 12. Solo la prego che si degni vederlo ec., e sollecitare la sua spedizione ». *(C)*

✻ §. IV. *Sollecitare, presso i Teologi, vale Stimolare, Eccitare alcuno a peccar seco*. « *Vit. SS. Pad.* 1. 264. Da un cantatore fu tanto sollecitata e visitata, che cadde con lui in peccato ». *(C) Segner. Pred.* 29. 6. Se giammai caddero in peccato anche i Giacopi ne' boschi di Palestina ec. fu qualora (*il Demonio*) sospinse contro di essi alcune femmine vane, tutte adorne, tutte abbellite, a sollecitarli. *(CP)*

† SOLLECITATIVO, *e* SOLLICITATIVO. *Add. Atto a sollecitare*. *Ott. Com. Inf.* 24. 414. Bene s' intendono queste parole sollicitative di Virgilio.

SOLLECITATO, *e* SOLLICITATO. *Add. da' lor verbi*. *M. V.* 3. 25. E l'oste sollecitata del soccorso degli assediati di Bettona, se ne levarono. *Vinc. Mart. lett.* 58. E però sarà buono, che se disiderate l'util suo, lo tenghiate non solamente sollecitato, ma ripreso. *Borgh. Col. Milit.* 436. Fulminava la legge della maiestà rimessa su, e sollecitata da Tiberio. *But. Purg.* 19. 1. Levato lo sole, sollicitato da Virgilio, seguita lui.

† ℑ SOLLECITATORE, *e* SOLLICITATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sollecita*. Lat. *impulsor, instigator, sollicitator, hortator*. Gr. ὁ παροξύνων. *Bocc. nov.* 74. 1. Quanto i preti e' frati ed ogni cherico sieno sollecitatori delle menti nostre, in più novelle dette mi ricorda esser mostrato. *M. V.* 8. 57. Essendo mezzano, e sollicitator della pace messer Feltrino da Gonzago ec., la pace si fornì.

✻ §. *Sollecitatore, presso i Teologi dicesi il Prete che nella confessione sacramentale stimola, o eccita il penitente a peccar seco*. « *Pass.* 129. L'altro caso nel quale è lecito confessarsi da altro prete che dal proprio, si è quando il proprio prete fosse eretico ec., sollecitatore, o inducitore a male. *(C)*

SOLLECITATRICE, *e* SOLLICITATRICE. *Verbal. femm. di Sollecitatore, e di Sollicitatore*. Lat. *sollicitatrix, incitatrix*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il demonio gli era sempre attorno con tacite fantasie, sollecitatrici al peccato.

SOLLECITATURA, *e* SOLLICITATURA. *Il sollecitare, Sollecitudine*. Lat. *cura, sollicitudo*. Gr. μέριμνα. *Sen. Pist.* Ben è avvenuto alla vecchiezza, s'ella è pervenuta al bene per lungo studio e per sollecitatura.

SOLLECITAZIONE, *e* SOLLICITAZIONE. *Il sollecitare*. Lat. *instigatio*. Gr. παροξυσμός. *Bocc. nov.* 95. 3. Essendo alla donna gravi le sollicitazioni del cavaliere ec., si pensò di doverlosi torre daddosso.

SOLLECITISSIMAMENTE. *Superl. di Sollecitamente*. Lat. *diligentissime*. Gr. ἀκριβέστατα. *Mor. S. Greg.* Vegghia sollecitissimamente contra i cuori caldi di carità. *Sen. Pist.* 93. Piccolissima è la cosa, della quale gli uomini si combattono, e contendono tanto sollecitissimamente.

SOLLECITISSIMO, *e* SOLLICITISSIMO. *Superl. di Sollecito, e di Sollicito*. Lat. *diligentissimus, promptissimus, celerrimus*. Gr. ἀκριβέστατος. *Bocc. Vit. Dant.* 226. Per la qual cosa ogni altro affare lasciandone, sollecitissimo andava là, dovunque potea credere vederla. *Filoc.* 3. 220. O antica madre, sollecitissima fugatrice degli scelerati assalti di Cupido. *Borgh. Vesc. Fior.* 395. Egli, come sollecitissimo pastore, e veramente padre, non mancava ec.

SOLLECITO. *Add. Che opera senza indugio, Accurato, Diligente*. Lat. *diligens, promptus, celer*. Gr. ταχύς. *Vit. SS. Pad.* 1. 105. Incominciolli a entrare in cuore una pigrizia, ma sì piccola, che quasi non se ne curòe, e non se ne avvide ec., nè era così sollecito all'orazione, come soleva. *E* 196. Avviene per inganno del nimico, che sotto ispezie di parentado occupa il cuore di amore disordinato ec., e diventa sollecito all' amore del mondo. ✻ *Segner. Mann. Marz.* 21. 4. Esamina dunque un poco se sei sollecito in imitarlo, sollecito in obbedirgli, sollecito in onorarlo, sollecito di piacergli, sollecito di non perderlo per la via fra tanti insidiatori, che vogliono a te rubarlo. *(V)*

§. *Per Curante, Pensieroso*. Lat. *anxius, sollicitus*. Gr. πολυμέριμνος. *Bocc. nov.* 27. 34. Poichè tu della mia salute se' sollecito ec., amico dei essere, come tu di'. ✻ *Vit. SS. Pad.* 2. *cap.* 87. Perciocchè il mio abate t'ama molto teneramente, che è molto sollecito di te, sì mi manda anche a sapere come stai. *(C) Segner. Mann. Ott.* 28. 3. Se ti diletta il procedere con prudenza la quale ricerca che in tutti i propii bisogni sì corporali come spirituali, nè sii poco attento al presente, nè sii troppo sollecito del futuro. *(V)*

SOLLECITOSO, *e* SOLLICITOSO. *V. A. Add. Sollecito*. Lat. *sollicitus, anxius*. Gr. πολυμέριμνος. *Liv. M.* Fu grave, ed increscevol di pistolenza, e sollecitoso di prodigii.

SOLLECITUDINE. *Astratto di Sollecito; Prestezza, Diligenza*. Lat. *celeritas, diligentia, industria*. *Bocc. nov.* 2. 11. Con ogni sollecitudine, e con ogni ingegno, e con ogni arte mi pare, che ec. si procaccino ec. di cacciare del mondo la cristiana religione. *E nov.* 54. 3. Acconcia la gru, la mise a fuoco, e con sollecitudine a cuocerla cominciò. *Cas. lett.* 15. Desidero ec. che sia posto in esecuzione con diligenza, e con sollecitudine.

§. *Per Cura, Pensiero, Affanno*. Lat. *cura, sollicitudo, anxietas*. Gr. μέριμνα. *Bocc. nov.* 15. 38. Dove gli suoi compagni, e l'albergatore trovò tutta la notte stati in sollecitudine de' fatti suoi. *E nov.* 17. 2. Molti estimando, se essi ricchi divenissero, senza sollecitudine e sicuri poter vivere, ec. *Lab.* 126. Tutta la sollecitudine alle ruffiane e agli amanti si volge. *Petr. Uom. ill.* Non avendo Cesare abbondanza di fornimento, del quale egli avea dato sollecitudine a Donorige (*cioè* carico, commessione). *Dav. Scism.* 12. Gli disse che il Re per sua infinita sollecitudine, e non altri, l'avea ingenerata (*cioè*, assiduità, stimolo).

SOLLENARE. *V. A. Allenire, Alleggerire*. Lat. *levare, lenire*. Gr. κουφίζειν, πραΰνειν. *Sen. Pist.* Tu la dovresti aver per te medesimo impresa per la tua infermità sollenare. *M. Aldobr.* Egli sollena l'angoscia dell' amore, donde molte genti sono sorprese.

SOLLENATO. *Add. da Sollenare*. Lat. *levatus, lenitus*. Gr. καθεστηκώς, πραϋνθείς. *M. V.* 3. 48. Sollenati i tremoti alquanti di ec.. in sul mattutino rinovellarono (*così ne' testi Ricci e Covoni; gli stampati per errore hanno* sollevati). *E cap.* 69. E sollenata la battaglia, in fretta fece sciogliere 11 galee della sua armata.

SOLLEONE. *Ved.* SOLLIONE.

SOLLETICAMENTO. *L'atto del solleticare; Dileticamento*. Lat. *titillatio*. Gr. γαργαλισμός. *Serd. Stor. Ind.* 14. 575. Favoleggiano della beatitudine celeste, la quale ripongono nel brutto piacere, e solleticamento de' sensi. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 218. Il sentimento dell' udire, in cotal guisa guasto e corrotto, corruppe la musica, e il tutto da lei avvezzo alle morbidezze e lascivie volle e domandò i disonesti solleticamenti e stazzonamenti delle donne. *(C)*

† SOLLETICARE. *Stuzzicare altrui leggermente in alcune parti del corpo, che toccati incitano a ridere, e a Squittire; Dileticare*. Lat. *titillare*. Gr. γαργαλίζειν. *Pataff.* 7. Solleticando sotto le ditelle. *Fir. Luc.* 1. 1. E sai che a' suoi pasti non si solletican le gengive colla carne minuzzata a uso di lusignuoli. *Tac. Dav. Stor.* 2. 284. La gravità di questa opera non comporta solleticar gli orecchi a chi legge con favole (*qui figuratam.*). *Bern. Orl.* 2. 3. 19.

Ma beffe se ne fa quell' armadura, Ed era sol come solleticarla. *Malm.* 1. 12. La solletica, e dice: or via fuor bruchi. *E* 6. 103. Poichè se un bacchio il capo a lui solletica, Sbrattar l' armata non sarà in grammatica *(qui per ironia)*.

§. *Solleticar dove pizzica altrui.* V. PIZZICARE, §. IV.

SOLLETICATO. *Add. da Solleticare.* Lat. *titillatus.* Gr. γαργαλισθείς. *Galat.* 50. Conciossiacosachè gli uditori, quasi solleticati dalle pronte o leggiadre, o sottili risposte, o proposte, eziandio volendo, non possono tener le risa *(qui figuratam.)*.

† SOLLETICO. *L'azione del solleticare, e La sensazione che ne risulta.* Lat. *titillatio.* Gr. γαργαλισμός. *Bellinc. son.* 108. Al solletico appena avrebbon riso. *Burch.* 1. 117. Questa è cagione, ch' io temo il solletico. *Lor. Med. canz.* 31. 4. Quando un teme il solletico, Menan più che Arrigo bello. *Dep. Decam.* 89. Noi oggi con un' altra assai vicina diciamo *solletico*, e *solleticare*, ancorchè in alcuna parte fino ad ora, come intendiamo, si sia mantenuta l' antica.

§. I. *Per metaf. si dice di Cosa che faccia ridere, o dia gusto, o piacere.* *Bellinc. son.* 268. Diciam ch' io son d' ognun proprio il solletico. *Lib. son.* 109. Tu m' hai trovato un dolce e stran solletico.

✻ §. II. *Talora si dice anche di Cosa che arrechi dispiacere, disonore, o simile.* *Cecch. Prov.* 66. Essendo, come egli è, Uom reputato, e che teme il solletico, ogni pochetto ch' io schiamazzi basta. *(C)*

SOLLEVAMENTO. *Il sollevare.* Lat. *elevatio.* Gr. ἔπαρσις.

§. I. *Per metaf. vale Alleviamento, Refrigerio, Conforto.* Lat. *levatio, levamen, mitigatio, solatium.* Gr. παραμυθία, πράϋνσις. *Bocc. nov* 77. 59. Tanta acqua avrai da me a sollevamento del tuo caldo, quanto fuoco io ebbi da te ad alleggiamento del mio freddo. ✻ *Fr. Iac. T.* 6. 25. 36. Iesù mio odoramento, Quando passar ti sento, Daimi sollevamento, E a te corro affamato. *(B)* *Fir. As.* 258. Posto adunque fra tante e così gravi miserie, un solo sollevamento aveva. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. Nostro sollevamento e nostro aiuto.

§. II. *Sollevamento, per Sollevazione.* Lat. *seditio, tumultus.* Gr. στάσις, θόρυβος. *Tac. Dav. Ann.* 12. 159. Ma Claudio diè loro la giurisdizione intera, di che si è combattuto tante volte con sollevamenti e armi. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Ne' gran sollevamenti atto lodato Del Principe esser suole Farsi palese al popolo. *E intr.* 5. 2. Che per sì gran sollevamento tolto Dalla baruffa della piazza, torni ec.

SOLLEVARE. *Levar su, Innalzare; e si usa nel signific. att. e neutr. pass.* Lat. *elevare, extollere, sustollere.* Gr. ἐκκουφίζειν, ἐξαίρειν. *Dant. Inf.* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto Quel peccator. *Petr. canz.* 48. 2. Che, s' i' non m' inganno, era Disposto a sollevarmi alto da terra. *E son.* 191. Ch' or me 'l par ritrovare, e or m' accorgo Ch' i' ne son lunge; or mi sollevo, or caggio. *Cavalc. Frutt ling.* E 'l cuore colle mani lieva chi l' orazione colle buone opere in alto solleva. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 30. Questa virtù divina ammaestra gli uomini, sic come fa colui che insegna notare al fanciullo, il quale quando si comincia ad attuffare, sì lo sollieva.

§. I. *Figuratam. Gal. Sist.* 198. Mentre voi cercate d' atterrarlo *(il vero)*, i vostri medesimi assalti lo sollevano, e l' avvalorano.

§. II. *Per Indurre a mal fare, a tumulto, a ribellione.* Lat. *concitare, sollicitare.* Gr. ἐπείγειν. *Stor. Eur.* 5. 117. E per questo delibero ec., che ec. co' danari che io ti darò sollievi e corrompa segretamente gli animi di quelli uomini dalla divozione d' Anscario. *Tac. Dav. Ann.* 1. 26. Chi col tradire un esercito, sollevar la plebe, mal governar le cose pubbliche avesse menomato la maestà del popolo romano, accusato era del fatto.

✻ §. III. *Per Favorire, Proteggere, Promuovere.* *Dant. Inf.* 19. Che la vostra avarizia il mondo attrista Calcando i buoni, e sollevando i pravi. *(N)*

§. IV. *Per Turbare, Commuovere.* Lat. *turbare, agitare.* Gr. τυρβάζειν. *Cas. lett.* 69. Non ti sollevi questo avviso, che io non partirò fino a Settembre.

§. V. *Sollevare, in signific. neutr. pass., vale Ribellarsi.* *Tac. Dav. Stor.* 3. 314. I Britanni per questa discordia e tanti romori di guerra civile si sollevarono *(il testo lat. ha:* sustulere animos). ✻ *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Gran parte della Grecia era sollevata a rubellione. *(CP)* *Guicc. Stor.* 2. 168. Due mila Grigioni ch' erano nel campo Tedesco, sollevatisi per discordia di piccola importanza nata nei pagamenti, depredarono le vettovaglie del campo. *(L)*

§. VI. *Pure in signific. neutr. pass. il diciamo del Ricrearsi, o Prendere alleggiamento, conforto, o ristoro.* Lat. *refici, recipere se, levari, sublevari.* Gr. ἀνακομίζεσθαι. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 2. Questo è, come sogliono sperare i medici, segno che la natura si è sollevata, e contrasta al male. ✻ *Cecch. Dot.* 4. 2. Si sollevò dal male, ma rimase mezzo spiritaticcio. *(V)*

•† ✻ SOLLEVATEZZA. *Qualità di ciò che è sollevato.* *Gori Long. sez.* 5. Ciò che porta alla bontà ed alla perfezione de' componimenti, cioè le bellezze del dire, e la sollevatezza, oltre ec. *(A)*

•† ✻ SOLLEVATISSIMO. *Superl. di Sollevato.* *Salvin. Disc.* 2. 180. L'essersi impiegata, per così dire, la natura a fortificare il sito d' Italia ec., e l' averla d' ogni bene dotata, e di spiriti e d' ingegni sollevatissimi ec., la innalza sopra tutte l' altre regioni maravigliosamente *(qui eccellentissimo)*. *E Pros. Tosc.* 1. 365. Sorpassa qualsisia comune nostro poetico sollevatissimo componimento *(qui sublimissimo)*! (*)

SOLLEVATO. *Add. da Sollevare.* Lat. *sublatus, levatus, elatus, sublevatus.* Gr. κουφισθείς. *Bocc. nov.* 70. 9. E sollevato alquanto il capo, disse *(cioè, alzato)*. *Dant. Vit. Nuov.* 45. Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollevato lacrimare *(cioè,* commosso). *Fir. As.* 60. Salito sopra d' un sasso, che era vicino alla bara assai ben sollevato, curiosamente stava riguardando che fine dovesse aver questa faccenda *(cioè,* alto, eminente). *E Disc. an.* 85. Che se il Re non vedeva in lui segno d' animo sollevato, che egli ci rimarrebbe sotto e rovinato e vituperato *(cioè,* turbato, agitato). *Galat.* 5. Dimolti ec. sono stati, e tuttavia sono, apprezzati assai per cagion della loro piacevole e graziosa maniera solamente; dalla quale aiutati e sollevati, sono pervenuti ad altissimi gradi *(cioè,* innalzati). *Stor. Eur.* 1. 26. Il che spaventò di maniera gli animi tutti de' sollevati, che volentieri stettero in pace *(cioè,* ammutinati, ribellati). ✻ *Guicc. Stor.* 18. 39. Era stato *(il Vicerè)* in grave pericolo di non esser morto da' contadini del paese sollevati e tumultuosi per i danni, e per le ingiurie ricevute dall' esercito. *(C)*

✻ §. I. *Per Migliorato del male, Riconfortato, Ristorato.* *Bocc. g.* 10. *n.* 7. S' accostò al letto, dove la giovane, alquanto sollevata, con disio l' aspettava. *(V)*

✻ §. II. *Per Liberato.* *Guicc. Stor.* 2. 395. Sollevato che fu dal pericolo della morte ritornò alle consuete fatiche. *(L)*

† SOLLEVATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi solleva.* *Tac. Dav. Ann.* 2. 54. Senzio per lettere se ne dolse con Pisone, avvertendolo a non mettere sollevatori nel campo *(il testo lat. ha* corruptoribus). *Segner. Crist. instr.* 2. 21. 8. Se in essa vi ho aperto quasi un abisso sollevatore di quell' immenso diluvio, non posso dire d' avervi però aperto l' abisso grande.

SOLLEVAZIONE. *Il sollevare.* Lat. *elevatio.* Gr. ἔπαρσις. *Mor. S. Greg.* Per sollevazion di contemplazione avea già gustato de' misterii intrinsechi. *E Omel.* Oggi n' andò in cielo per questa sollevazione ed esaltazione della nostra carne.

§. I. *Per Sedizione, Tumulto.* Lat. *seditio, tumultus.* Gr. στάσις, θόρυβος. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. Ed esposti a perigli Ed a sollevazioni. ✻ *Guicc. Stor.* 2. 393. Nè a Roma fu minor sollevazione che soglia essere nella morte de' Pontefici. *(L)*

✻ §. II. *E figuratam. per Innalzamento.* *Guicc. Stor.* 2. 277. Questi erano i pensieri e le opere del Pontefice, intento con tutto l' animo alla sollevazione dei Veneziani. *(L)*

✻ §. III. *Per Ristoro, Sollievo.* *Guicc. Stor.* 7. 270. Era costretto non solo a far vivi in qualunque modo i proventi Regi ec., ma eziandio con querela incredibile di tutti ad aggravare i popoli, i quali avevano aspettato sollevazione e ristoro di tanti mali. *(C)*

✻ §. IV. *Per Ricreazione.* *Segner. Sent. Oraz.* 9. E ciò a titolo di onesta sollevazione. *(TC)*

✻ §. V. *Per Agitazione, Commozione.* *Guicc. Stor.* 18. 41. Essendo in Firenze grandissima sollevazion d' animo, e quasi in tutto il popolo malissima contentezza del presente governo, ec. la maggior parte del popolo, e quasi tutta la gioventù armata cominciò a correre verso il pubblico palagio. *(C)*

SOLLICITAMENTE. *Avverb. Sollecitamente.* Lat. *sollicite.* Gr. ἐπιμελῶς. *Pallad. Marz.* 23. Questo si vuole sollicitamente attendere. *But. Purg.* 15. 2. La guardia de' guardare sollicitamente. *Nov. ant.* 7. 1. Comandò a' baroni che ec. sollicitamente avvisassero il suo portamento, e 'l modo ch' egli tenesse. *Vit. SS. Pad.* 1. 163. Visitandolo spesse volte, e trovandolo sempre sollicitamente fare secondochè ei gli avea imposto, rallegravasi molto.

SOLLICITAMENTO. *Sollecitamento.* Lat. *sollicitatio.* Gr. πειρασμός. *But. Inf.* 34. 1. Compie la descrizione del Lucifero, e lo sollicitamento di Virgilio di partirsi *(cioè,* l' affrettamento).

SOLLICITARE. *Stimolare, Affrettare.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 62. 4. E tanto in un modo e in un altro la sollicitò, che con esso lei si dimesticò. *E nov.* 63. 6. La cominciò a sollicitare a quello che di lei disiderava. La buona donna, veggendosi molto sollicitare, ec. *But. Purg.* 6. 1. Sollicita ora Virgilio del salire tosto, dicendo: ec.

✻ §. I. *Sollicitare un negozio, o simile, vale Procurare, Far opera che sia recato presto a termine.* ✻ *Car. lett.* 1. 114. La lettera, che domandavate a N,

Signore non è stata spedita: ora io la sollicitero, e manderolla per la prima. *(C)*

§. II. *Sollicitare, in signific. neutr. pass. vale Pigliarsi a cuore, Affannarsi*. Lat. *angi*. Gr. δυσθύμως ἔχειν. *Amm. Ant.* 5. 2. 8. Il furo delle cose molto serrate si sollicita; vile pare ciò che palese è. ✻ *E* 15. 3. 5. Qual cosa è più maravigliosa o più bella, che la verità? alla quale ogni cercatore confessa che desidera pervenire, onde forte si sollicita di non essere ingannato, ec. *(B)*

SOLLICITATIVO. *V.* SOLLECITATIVO.

SOLLICITATO. *V.* SOLLECITATO.

SOLLICITATORE. *V.* SOLLECITATORE.

SOLLICITATRICE. *V.* SOLLECITATRICE.

SOLLICITATURA. *V.* SOLLECITATURA.

SOLLICITAZIONE. *V.* SOLLECITAZIONE.

SOLLICITISSIMAMENTE. *Superl. di Sollicitamente*. *Amm. Ant.* 15. 3. 5. Il travagliatore, perocchè non promette se non d'ingannare, gli uomini diligentemente mirano, e sollicitissimamente osservano.

SOLLICITISSIMO. *V.* SOLLECITISSIMO.

SOLLICITO. *Sollecito*. Lat. *diligens, promptus, celer*. Gr. ταχύς. *Bocc. nov.* 85. 14. Acciocchè solliciti fossero a' fatti suoi. *Petr. canz.* 19. 5. Dispregiator di quanto il mondo brama Per sollicito studio posso farme. *Vit. SS. Pad.* 1. 101. Della qual cosa avvedendosi il nimico, incontanente fue sollicito a tenderli il lacciuolo, e farlo cadere.

§. *Per Curante, Pensieroso*. Lat. *anxius, sollicitus*. Gr. πολυμέριμνος. *Bocc. nov.* 16. 7. Sperando, e non sappiendo che, di sè medesima divenne sollicita. *Maestruzz.* 2. 11. 4. Quando il Signore disse: non siate solliciti di domane.

*† ✻ SOLLICITO. *V. A. Avverb. Sollecitamente*. *Guitt. lett.* 10. 29. Sollicito guardate, in tutte guardie dal corpo, tenendolo bene sotto ragione. *(V)*

SOLLICITOSO. *V.* SOLLECITOSO.

SOLLICITUDINE. *Astratto di Sollicito; Sollecitudine*. Lat. *diligentia, celeritas*. Gr. σπουδή, ἐπιμέλεια, ἀκρίβεια. *Pass.* 98. La negligenza non gli occupi, ma studiosa sollicitudine gli sproni. *But. Purg.* 18. 2. Diceano esempli di sollicitudine a ben fare.

§. *Per Cura, Pensiero, Affanno*. Lat. *cura, sollicitudo, anxietas*. Gr. μέριμνα. *Bocc. nov.* 77. 3. Da ogni altra sollicitudine sviluppata ec., si dava buon tempo. *E num.* 5. Seco diliberò del tutto di porre ogni pena e ogni sollicitudine in piacere a costei. *G. V.* 8. 75. 7. Assalivano l'oste de' Fiamminghi di dì e di notte, dando loro molto affanno, e sollicitudine. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Il terzo modo, quando ne ha troppa sollicitudine. *E* 2. 11. 4. È licita la sollicitudine delle cose temporali? Risponde san Tommaso: La sollicitudine delle cose temporali in tre modi puote essere illicita. *Nov. ant.* 7. 3. Quella ricchezza ch' io ho, non l' ho di mio patrimonio, ma tutta l' hoe guadagnata di mia sollicitudine.

SOLLIEVO. *Sust. Sollevamento, nel signific. del* §. I. Lat. *levatio, levamen*. Gr. παραμυθία, πραΰνσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Uno aiutante di sommo sollievo sarebbe stato. *Lib. cur. malatt.* Si è di grandissimo sollievo a' miseri infermi languenti. *Red. Esp. nat.* 9. Ai mortiferi morsi delle vipere non portano giovamento, nè sollievo. *Salvin. Disc.* 1. 181. Più sollievo ne riceve il pubblico dalla spedizione de' negozii, che dall' indugio.

SOLLIONE, *e* SOLLEONE. *Il tempo in cui il Sole si trova nel segno del Lione*. *Franc. Sacch. nov.* 41. Gli ambasciadori, sentendo alle spalle il fuoco penace per lo sollione, domandarono ec. *Bern. rim.* 1. 25. Ma 'l sollion s' ha messo la giornea, Che par che gli osti l' abbian salariato A sciugar bocche, perchè 'l vin si bea. *Lasc. Guerr. Mostr. st.* 12. E nelle insegne porta e 'n sul cimiere Il sollion che si cava 'l brachiere. *Red. lett.* 2. 229. I medici hanno de' medicamenti piacevoli, e proporzionati anco nel tempo del solleone.

SOLLO. *Add. Non assodato, Soffice; contrario di Pigiato, e di Calcato*. Lat. *mollis*. Gr. μαλακός. *Boez. G. S.* 41. Il lor peso Gittano a terra di lor seggia solla. *Sagg. nat. esp.* 111. Questa esperienza fu fatta in tempo di state, onde la neve non era solla (così diciamo a Firenze alla neve quando ella fiocca, e avanti dell' agghiacciare), ma era della calcata e pigiata nelle conserve. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Fatta spugna d' un pan leggieri, e sollo.

§. *Per similit.* *Dant. Inf.* 16. E se miseria d' esto loco sollo Rende in dispetto noi ec. *But. ivi:* Cioè di questo luogo arenoso, imperocchè quine, dove l' arena è, lo terreno è sollo. *Dant. Purg.* 27. Così la mia durezza fatta solla, Mi volsi al savio Duca. *But. ivi:* Fatta solla, cioè molle diventata.

SOLLUCHERAMENTO. *Il sollucherare*. Lat. *titillatio*. Gr. γαργαλισμός. *Car. lett.* 2. 171. Scusandomi dell' ardir che ho preso a stazzonarle, come ho fatto, dalla piacevolezza loro, dalla libertà che voi me ne avete data, e dal sollucheramento che m' è venuto del tempo, e delle cose passate *(qui per metaf.)*.

† SOLLUCHERARE. *Commuovere per affetto di tenerezza, Sollecherare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *titillare*. Gr. γαργαλίζειν. *Fir. rim. burl.* 124. Solo a sentir quel battaglio in buon anno Non vi sentite voi sollucherare? *Lib. son.* 109. Ben può teco godersi Un certo tuo, ch' i' so ch' e' si solluchera, E per balzare in pazzería pur buchera. *Lor. Med. canz.* 69. 3. Per aver del vino un saggio, Quando tutto mi sollucchero. *Buon. Tanc.* 5. 7. Sue parole garbate mi sollucherano. *Lasc. Pinz.* 3. 4. Oimè, Giannin caro, le tue parole m' hanno tutto sollucherato. ✻ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 295. Quando ella mi vedde fece le feste grandissime: ci pigliammo per la mano, e ci sollucherammo noi altri vecchierelli di campare un altro poco. *(C)*

† ✻ SOLLUCHERATA. *Dimostrazione esterna di commozione interiore, per affetto di tenerezza*. *Leop. Rim.* 61. Io l' ho ritratta in casa scollacciata ec. E perchè mi par dessa, Spesso fo seco una sollucherata. *(A)*

† ✻ SOLLUCHERONE. *Dicesi di Chi si solluchera facilmente*. *Cecch. Stiav.* 1. 5. Che? vorrestu vagheggiarmela, sollucherone? *(V)*

† 1 SOLO. *Add. Non accompagnato, Che non ha compagnia*. Lat. *solus*. Gr. μόνος. *Bocc. Intr.* 35. E soli e accompagnati, e di dì, e di notte quelle *(cose)* fare, che più di diletto lor porgono. *E num.* 38. Sole in tanta afflizione n' hanno lasciate. *E nov.* 4. 3. Andandosi tutto solo d' attorno alla sua chiesa ec., gli venne veduta una giovinetta assai bella. *E nov.* 15. 14. Emmi tanto più caro l' avermi qui mia sorella trovata, quanto io ci sono più solo, e meno questo sperava. ✻ *Dant. Inf.* 2. Ed io sol uno M' apparecchiava a sostener la guerra Sì del cammino, e sì della pietate. *(C)* *E Purg.* 6. Ma vedi là un' anima, ch' a posta Sola soletta verso noi riguarda. *E Par.* 2. Sicchè poi sappi sol tener lo guado. *But. ivi:* Sol, cioè per sè medesimo. *Petr. son.* 204. Torna tu in là, ch' io d' esser sol m' appago. *Vit. S. Gio. Bat.* 206. Tutti s' ingegnavano di tenerlo celato, di chiudere l' uscio, per istarsi con lui pur eglino soli sanza alcuna gente. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. Sappi che alla filosofia non era lecito nè ragionevole lasciarti andar solo, e non t' accompagnare dovunche tu andassi.

✻ § I. *Solo nato, vale lo stesso; ma ha alquanto più di forza*. *Vit. S. Gir.* 3. Solo nato forava i diserti. *(C)* *Stor. S. Eustach.* 270. Riposandosi loro si lasciaro andare il maestro de' cavalieri solo nato cacciando il cerbio. *(V)*

† §. II. *Solo, vale anche Unico*. *Petr. son.* 280. Sola eri in terra, or se' nel ciel felice. ✻ *Car. En.* 7. 79. Sola d' un sangue tal, d' un tanto regno Restava una sua figlia unica erede. *(C)*

✻ §. III. *Talora serve ad esprimere Eccellenza, e vale Che non ha eguale*. *Poliz. Stanz.* 1. 1. Sicchè i gran nomi e i fatti egregi e soli Fortuna o morte, o tempo non involi. *(P)*

✻ §. IV. *Solo, talora vale Privo; ed in questo senso è sempre accompagnato col secondo caso*. « *Bocc. g.* 4. *p.* 7. Veggendosi di quella compagnia, la quale egli più amava, rimaso solo, del tutto dispose di non volere più essere al mondo *(cioè privo)* ». *(C)* *M. V.* 6. 62. Vedendosi Messer Giovanni da Oleggio molto solo di confidenti nella sua signoria, e conoscendo Messer Bruzzi prò e ardito, e ben avvisato in guerra, e di gran consiglio, il recò a sè, parendogli potersi confidare di lui. *(CP)*

✻ §. V. *Solo, per Ispogliato*. *Dant. Purg.* 32. S' innovò la pianta Che prima avea le ramora sì sole. *(Br)*

✻ §. VI. *Solo, per Solitario*. *Ar. Fur.* 27. 111. Come, partendo, afflitto tauro suole, Che la giuvenca al vincitor cesso abbia, Cercar le selve e le rive più sole, Lungi dai paschi, o qualche arida sabbia. *(Pe)* *Sannaz. Arcad. Proem.* Per li soli boschi i selvatichi uccelli sovra i verdi rami cantando. *(B)*

✻ §. VII. *Solo, si usa anche sustantivamente*. *Salvin. Disc.* 3. 47. E di qui traggono i Monarchi il loro argumento, che il governo d' un solo sia più sbrigato ed efficace. *(C)*

✻ §. VIII. *Solo, in termine di Musica, ed in forza di sust. dicesi Quel pezzo di musica che vien cantato da una sola voce, con accompagnamento, o senza*. *(C)*

✻ §. IX. *Il nome* SOLO *talora si usa per l' avverbio* SOLAMENTE, *accordandolo in numero con nome sustantivo, ed anche tronco nel femminino*. *Dant. Purg.* 7. E 'l buon Sordello in terra fregò il dito, Dicendo: Vedi; sola questa riga Non varcheresti dopo il sol partito *(Leggendo gli autori toscani, parmi aver veduto che amino meglio mettere il nome* Solo *innanzi al sust., che dopo: come per esempio nel passo qui di Dante non disse* questa sola riga, *ma* sola questa riga, *e simili)*. *Vit. SS. Pad.* 1. 172. Con sola l' orazione gli legò sì, che ec. *Stor. Barl.* 82. Ancora non si tengono soli a questo *(non si contentano di ciò solamente)*; anzi adorano l' uno un bue, l' altro un porco, ec. *Pass.* 72. Io ho una sol figliuola ed unica, vergine, la quale vi voglio sposare, se v' è in piacere. *Dep. Decam.* 134. Come se non si vedesse in tutte le lingue una sol vo-

ce significare molte cose, e una sol cosa esser per molte voci significata. *Fir. As.* 226. Fischiando una sol volta così pian piano, aspetterai che questa mia balia, la qual, vegliando intorno alla porta attenderà la tua venuta, ec. *Bemb. son.* 23. Nè per questi contrari una sol dramma Scema del pensier mio tenace e saldo. *(V)*

§. X. *A solo a solo, o Da solo a solo, posto avverbialm., vale Solo con solo.* Lat. *remotis arbitris.* Gr. μόνως. *Rim. ant. Inc.* 122. Oimè! perchè non sono A solo a sol con lei ov' io la chieggio? *Vit. S. Gio. Bat.* 229. Forsechè aveano portato del pane per mangiare un poco con lui così a solo a solo. *E* 232. Beato a me, se io potrò venir teco per questa via a solo a solo. *E altrove:* Desidero di favellare a solo a solo. *Fir. nov.* 2. 205. Poi la notte, o quando aveano agio d' essere insieme a solo a solo, si ritornasse maschio. *Ar. Fur.* 22. 78. Giostrar da solo a sol volea ciascuno.

§ SOLO. *Avverb. Solamente.* Lat. *solum, dumtaxat.* Gr. μόνον. *Petr. son.* 215. Darmi un piacer che sol pena m' apporte. *E canz.* 28. 1. Dico che, perch' io miri Mille cose diverse intento e fiso, Solo una donna veggio, e 'l suo bel viso. *Bocc. nov.* 59. 4. Si dicea tra la gente volgare, che queste sue speculazioni erano solo in cercare se trovar si potesse che Iddio non fosse. *Filoc.* 3. 251. Certo non conosco che vantaggio qui elegger si possa, se solo una volta si muore. *Red. lett.* 2. 4. Mi piglierò solo ardimento di dirle ec. *Cas. lett.* 11. Solo la supplico che si degni avermi in sua buona grazia.

§. I. *Solo che, vale lo stesso che Purchè.* Lat. *dummodo.* Gr. ὅταν, ἐν ὅσῳ. *Bocc. Intr.* 35. Senza fare distinzione dalle cose oneste a quelle che oneste non sono, solo che l' appetito le chieggia. *E nov.* 94. 17. Questo farò io volentieri, sol che voi mi promettiate, per cosa che io dica, niuno doversi muovere del luogo suo. *Fiamm.* 4. 117. Solo che d' alcuna ombra di monte da' solari raggi difeso fosse. *Lab.* 334. La divina bontà è sì fatta e tale, che ogni gravissimo peccato, quantunque da perfida iniquità di cuore proceda, solo che buona e vera contrizione abbia il peccatore, tutto il toglie via e leva della mente del commettitore. *Petr. canz.* 6. 3. Vendetta fia, sol che contra umiltade Orgoglio ed ira il bel passo, ond' io vegno, Non chiuda e non inchiave.

§. II. *Per Fuorchè. M. V.* 9. 42. In questo cammino sanza niuna offesa, solo che di male vivere, misono tempo assai. ✲ *Bemb. Asol.* 1. 10. La quale *(via)* assai spaziosa e lunga, e tutta di viva selce soprastrata, si chiudeva dalla parte di verso il giardino, solo che dove facea porta nel pergolato da una siepe di spessissimi e verdissimi ginevri. *E* 2. 81. Una cosa sola, leggiadre donne, e molto semplice oggi ho io a dimostrarvi, e non solamente da me e dalla maggior parte delle nostre fanciulle, che a questi ragionamenti argomento hanno dato, ma da quanti ci vivono, che io mi creda, almeno in qualche parte, solo che da Perottino, conosciuta. *(B)*

§. III. *Sol tanto, vale lo stesso che Solamente.* Lat. *tantummodo. Bocc. nov.* 25. 14. Sol tanto vi dico, che come imposto m' avete, così penserò di far senza fallo.

✲ SOLREUTTE. *Nome di tre note musicali. Menz. Sat.* 6. E non sa ancor che don Grillon, che striscia Sull' organo del Duomo il solreutte, Luccica in viso più ch' al Sol la biscia. *(V)*

† SOLSTIZIALE. *Add. Termine astronomico. Che ha relazione ai solstizii.* Lat. *solstitialis.* Gr. τροπικός. *Gal. Sist.* 451. Stante il centro della terra nei punti solstiziali.

† SOLSTIZIARIO. *V. A. Add. Solstiziale.* Lat. *solstitialis.* Gr. τροπικός. *Lib. Astrol.* Saprai l' allungamento del grado dell' uno delli due punti solstiziarii.

SOLSTIZIO. *Il tempo che il Sole è nei tropici; termine astronomico.* Lat. *solstitium.* Gr. ἡλιοτροπή. *Guid. G.* Già in quell' anno era entrato *(il Sole)* nel segno del Cancro, nel quale, secondo la divina disposizione delle stelle, si celebra il solstizio estivale. Allora sono li di maggiori nell' anno; imperciocchè avvegnadiochè 'l corso del Sole si distingua nell' anno per due solstizii, cioè estivale e vernale, detti sono perciocchè il Sole stae ascendendo e discendendo in quelli per la fortezza del sopraddetto signifero cerchio del zodiaco. *Filoc.* 7. 46. Nella fine de' quali l' estivale solstizio comincia. *Cr.* 5. 10. 5. Scrive Varrone, che quelli alberi che nel tempo della primavera s' innestano, si possono ancora innestare intorno al solstizio.

✲ SOL TANTO. *Ved.* SOLO, *avverb.* §. VIII. (*)

SOLUBILE. *Add. Atto a sciorsi, Atto a disfarsi.* Lat. *solubilis.* Gr. λυτός.

§. *Per similit. Cr.* 2. 26. 2. Sia la zolla solubile, e quasi nera, e sufficiente a coprirsi con lo 'ntrigamento della sua gramigna.

✲ SOLUBILITÀ. *Voce dell' uso. Qualità di ciò che è solubile. (A)*

SOLVENTE. *Che solve.* Lat. *solvens, solutor.* Gr. ἐκτίων ἐκτίσαν. *Buon. Fier.* 3. *Intr.* Che 'l venditor, checch' ei traffichi o merchi, A cui, comprando non solvente, il porgi, Non ti colga mal cauto a fare il patto *(cioè, che non paghi)*.

SOLVERE. *Sciorre. Ed oltre agli altri sentimenti si usa anche nel signific. neutro pass.* Lat. *solvere.* Gr. λύειν. *Dant. Inf.* 10. Solvetemi quel nodo Che qui ha inviluppata mia speranza. *E Purg.* 16. E d' iracondia van solvendo il nodo. *E Par.* 32. Ma io ti solverò forte legame In che ti stringon li pensier sottili. *Bocc. nov.* 95. 8. Per solverti dal legame della promessa, quello ti concederò, che forse alcuno altro non farebbe. ✲ *Guitt. lett.* 13. 38. Non ogni laccio vostro solvere spettate; chè soltone *(solutone)* voi uno, il Diaolo n' aggroppa due; ma solvete e rompete, e tagliate via. *(V)*

§. I. *Figuratam. Dant. Purg.* 31. Quando nell' aere aperto ti solvesti. *But. ivi:* Ti solvesti, cioè quando ti mostrasti aperta, non sotto velame di fede.

§. II. *Solvere, per Distemperare, Liquefare; e si usa nel signific. att. e neutr. pass.* Lat. *solvere, resolvere, assolvere.* Gr. ἀναλύειν. *Sagg. nat. esp.* 111. Le perle e 'l corallo, com' ognun sa, nell' aceto stillato si solvono. *E* 261. Via via che il sale in esso si va solvendo, fuma ed alza furiosamente il bollore. *Art. Vetr. Ner.* 2. 42. Come l' acqua forte comincia a scaldarsi, lavorerà e solverà l' argento ben presto. *E appresso:* Libbre una e mezzo di acqua forte, ec.: in essa solvi ec. once sei di argento vivo.

§. III. *Per metaf. vale Snodare, Liberare.* Lat. *liberare, solvere.* Gr. ἀπολύειν. *Dant. Inf.* 2. Da questa tema acciò che tu ti solve, Dirotti perch' i' venni. *E Par.* 7. Ma io ti solverò tosto la mente, E tu ascolta. *Nov. ant.* 59. 3. Sì se li solvè il cuore di tra sì gran gioia, che in poca d' ora cadde morta.

§. IV. *Per Dichiarare.* Lat. *solvere, declarare.* Gr. δηλοῦν. *Dant. Inf.* 11. O Sol, che sani ogni vista turbata, Tu mi contenti sì, quando tu solvi, Che, non men che saver, dubbiar m' aggrata. *Bocc. nov.* 98. 47. I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistione di costoro. *Lab.* 243. Ti voglio trar d' un pensiero, il quale forse avuto hai, o aver potresti nell' animo, solvendoti una obbiezione che far potresti. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto meglio si solvono li dubbii e le quistioni per le sante orazioni che per sottile disputazione. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 4. Io ti dimando per qual cagione tu pensi che la ragione di coloro, i quali solvono questa quistione, non sia efficace.

§. V. *Per Separare, Disgiugnere, Dividere.* Lat. *separare, dividere.* Gr. διαλύειν. *Dant. Purg.* 25. E quando Lachesis non ha più lino, Solvesi dalla carne.

§. VI. *Per lo Levarsi del vento. Bocc. nov.* 14. 10. Solutosi subitamente nell' aere un groppo di vento ec., in questa cassa diede.

§. VII. *Solvere il digiuno, vale Romperlo, Mangiare dopo il digiuno. Dant. Par.* 19. Solvetemi spirando il gran digiuno, Che lungamente m' ha tenuto in fame. *Petr. son.* 197. Send' io tornato a solvere il digiuno Di veder lei *(in questi esempii è figuratam.).*

§. VIII. *Solvere il disio, vale Adempirlo, Saziarlo, Ottenere ciò che si desiderava. Dant. Par.* 21. Mi disse: solvi il tuo caldo disio.

✲ §. IX. *Solvere il proprio dovere, vale Fare il debito suo. Dant. Purg.* 10. Or ti conforta, che conviene Ch' io solva il mio dovere anzi ch' io muoia. *(N)*

§. X. *Solver il ventre, vale Muoverlo.* Lat. *alvum solvere.* Gr. κοιλίαν λύειν. *Cr.* 1. 4. 13. L' acqua tiepida ec., quando sarà più calda che questa, cioè più tiepida, e sarà bevuta a digiuno, molte fiate laverà lo stomaco, e solverà il ventre.

§. XI. *Solvere il matrimonio, vale Scioglierlo, Separarsi l' un consorte dall' altro.* Lat. *solvere matrimonium.* Gr. γάμον διαλύειν. *Maestruzz.* 1. 66. E solvendosi il matrimonio, si risolve la dota.

§. XII. *Solvere, per Pagare. Fr. Iac. T.* 2. 5. 22. Nè gli avresti a impor più soma, Nè che solva più tributo.

SOLVIMENTO. *Il solvere, Scioglimento.* Lat. *solutio.* Gr. ἔκτισις. *But. Par.* 1. 1. Nella seconda mostra lo trasformamento suo e l' ammirazione sua, e lo solvimento che fece Beatrice de' suoi dubbii.

† SOLVITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi solve.* Lat. * *solutor.* Gr. λύσας. *Amet.* 87. Nelle dolorose ruine de' figliuoli del solvitore de' problemati di Sfinge disavveduti incapperemo.

SOLUTIVO. *Add. Che solve; ed è per lo più aggiunto di medicamento che placidamente purghi il ventre; e talora si usa in forza di sust.* Lat. * *solutivus.* ✲ *Lib. Cur. malatt.* Avvertiscono di non prendere il medicamento solutivo sul far della Luna. *(N) Burch.* 1. 102. Ben sapev' io che il vento d' una palla È solutivo a risaldar le gotte *(qui in ischerzo)*. *Soder. Colt.* 65. Di questa medesima maniera infondendo dell' elleboro, si creerà una vite che genererà uva solutiva. *Red. Vip.* 1. 78. Non rende nè più viva, nè più infingarda la loro facultà solutiva. *E lett.* 2. 51. Vorrei che il sig. Auditore pigliasse ancora due altri di quei siroppi solutivi. *E appresso:* Presi questi altri due siroppi solutivi potrà immediatamente cominciare il siero.

§ SOLUTO. *Add. da Solvere; Sciolto.* Lat. *solutus.* Gr. λυθείν. ✲ *Bocc. Rim. pag.* 19. *(Livorno* 1802*)* Lacci tendea

da lei prima tessuti De' suoi biondi capei, crespi, e soluti Al vento lieve, ec. *(cioè, sparsi)*. *(B)*

✱ §. I. *E figuratam.* « *Maestruzz.* 1. 66. Se la dota è in cose mobili, deesi ristituire immantinente soluto il matrimonio; ma s' ella è in cose immobili, deesi ristituire infra l' anno *(cioè,* disciolto*)* ». *(C)*

✱ §. II. *Per Adempito. Teseid.* 12. 14. E con onor magnifico onorato È stato ancora il suo rogo pomposo, E ben soluto gli è ogni dovere Che morto corpo de' portare, o avere. *(B)*

✱ §. III. *Soluto, aggiunto di Persona, vale Libero, Senza vincolo di matrimonio, e si usa anche in forza di sust.* « *Maestruzz.* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli: alcuni sono naturali e legittimi, cioè coloro che nascono delle mogli; alcuni sono solamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, cioè di soluto, e soluta, ec. ». *(C)*

✱ §. IV. *Talora è opposto a Religioso.* « *Bocc. introd.* 35. Non che le solute persone, ma ancora le racchiuse ne' monisterii ec. son divenute lascive e dissolute ». *(C)*

✱ §. V. *Soluto, è anche aggiunto di terreno, e vale Non tenace; ed è opposto a Cretoso. Cr.* 1. 11. 2. Se la terra si ritruova più soluta, cioè meno tegnente, si deono i fondamenti più a dentro cavare. *E* 5. 29. 1. Il ginepro ec. desidera aere caldo, o temperato, o terra arenosa e soluta, e quasi sterile ». *(C)*

✱ §. VI. *Soluto, aggiunto di Stile, o simile, vale Sciolto; ed è opposto a Poetico. Bocc. Com. Dant.* Sforzandosi *(Ovidio)* di scrivere in soluto stile ec. gli venivano scritti versi. *(A)*

✱ §. VII. *Soluto, aggiunto di corpo, vale Lubrico, Obbediente. M. Aldobr.* Tiene il corpo soluto, con acqua cotta di susine, e di cassia fistola, e vi vuole, o manna, e tamarindi. *(N)*

✱ §. VIII. *E in forza di sust. vale Colui che ha il benefizio del corpo; contrario di Stitico. Zibald. Andr.* 45. Alcuni sono soluti, ed alcuni stitichi. *(V)*

SOLUZIONE. *Scioglimento.* Lat. *solutio.* Gr. λύσις. *G. V.* 11. 2. 17. Principalmente è la soluzione della nostra questione molto chiara. *Maestruzz.* 2. 36. E questa medesima quistione, e soluzione si può far di colui che consigliò che 'l cherico fosse battuto, se per suo consiglio si faccia. *Cr.* 4. 20. 4. In lodevole sangue si convertono *(l' uve)*, e aiutan la soluzione di ventre, e 'l corpo purgano da' mali umori *(cioè,* lo muovono, lo rendono lubrico*)*. ✱ *Varch. Quest. Alch.* 44. Non si maravigli, dico, niuno di questo, perchè tutti dicono il medesimo, e la soluzione, ovvero scioglimento è agevolissimo, come si vedrà di sotto. *(C)*

✱ §. *Soluzione, presso i Matematici, lo stesso che Resoluzione. V.* RESOLUZIONE, §. IV. *(A)*

⸿ SOMA. *Propriamente Carico che si pone a' giumenti.* Lat. *sarcina, onus.* Gr. σάγμα. *Nov. ant.* 73. 1. Quando furo maturi *(i fichi)*, sì gliene portò una soma, credendo venire in sua grazia. *Bocc. nov.* 26. 18. T' aspettavi di scaricar le some altrove *(qui figuratamente, e in sentimento osceno)*. *E nov.* 89. 8. Una gran carovana di some sopra muli e sopra cavalli passavano. *Ros. Vit. F. P. cap.* 10. A volere scrivere gli esempi e miracoli della Fede non basterebbe una soma di carte. *Vit. SS. Pad.* 1. 210. Vieni, e aiutami rilevare l' asino, che è caduto colla soma. *E appresso:* Gli porto una soma di pane, la quale dee distribuire ai poveri.

✱ §. I. *Soma, dicesi anche di Due barili di vino, o d' olio.* « *Bocc. Test.* 1. Un botticello di tre some *(cioè,* di tenuta di tre some di vino.*)* ». *(C)*

⸿ §. II. *Soma, per Carico, e Peso semplicemente.* Lat. *pondus.* Gr. βάρος. *Petr. son.* 225. Perle e rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi. *Dant. Inf.* 17. Pensa la nuova soma che tu hai. *E Purg.* 11. Cotesti, che ancor vive e non si noma, Guarderei io per veder s' io 'l conosco, E per farlo pietoso a questa soma.

§. III. *Per similit.* Lat. *pondus.* Gr. ἄχθος. *Petr. canz.* 5. 6. Volando al ciel colla terrena soma *(cioè,* il corpo*)*.

§. IV. *Per metaf. vale Suggezione, Aggravio.* Lat. *onus. Petr. canz.* 29. 5. Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some.

✱ §. V. *E figuratam.* « *Pass.* 22. Quanto l' uomo più indugia la penitenza, più pecca; e più peccando, fa maggior soma, sotto la quale conviene che perisca, se ec. ». *(C)*

✱ §. VI. *Gittar la soma sopra alcuno, figuratam. vale Dargli la colpa di checchessia. Sen. Decl.* 45. Tu ancora per non essere presente glie ne desti materia, e gitti la soma e 'l peso sopra me. *(C)*

§. VII. *Per le vie s' acconcian le some; proverbio che vale, che In operando si superano le difficultà. Pataff.* 3. Per via s' acconcia soma a fare a fato.

§. VIII. *A some, posto avverbialm., vale In gran quantità. Bern. Orl.* 2. 4. 75. Ma pure al fin di vincer si conforta, Se nascessono a balle, a some, a carra.

§. IX. *Pareggiare, o Ragguagliar le some, figuratam. si dice del Far le cose del pari; e anche del Procedere con cautela, o riguardo. Franc. Sacch. nov.* 101. Ed ella si stette, perchè le some furono ragguagliate. *Bern. Orl.* 2. 9. 21. E guarda ben di pareggiar la soma, Sicchè non caggia per mala misura.

✱ §. X. *Levar le some, vale Far bagaglio, Partire. Ar. Fur.* 18. 97. Astolfo con costui levò le some, Per ritrovarsi ove la fama canta ec., Che in Damasco la giostra s' apparecchia. *(M)*

SOMAIO. *Add. Da soma. Pallad. Ottobr.* 14. Io nel cogno del vino, ch' è 12 orcia, cioè quattro barili somai, metto due once de' detti fiori.

*† ✱ SOMARACCIO. *Peggiorat. di Somaro; e dicesi per lo più a qualcuno per ingiuria. Fortig. Ricc.* 5. 53. La mano sua ell' era man d' Arpía, E di gran somaraccio avea la schiena. *(A)*

† SOMARO. *Asino, Somiere.* Lat. *iumentum, sagmarius.* Gr. κτῆνος, σαγμάριος, σαγματοφόρος. *Bern. Orl.* 2. 9. 36. Volete caricarvi da somaro?

SOMBUGLIO. *V. A. Subuglio.* Lat. *murmur, susurrus, tumultus.* Gr. ψιθυρισμός. *G. V.* 7. 13. 2. Sentendo nella città il detto sombuglio e mormorío. *E* 8. 69. 5. Per la qual cagione in Firenze n' ebbe gran sombuglio e gelosía. *E* 10. 108. 1. Ma per li sombugli ch' avea nella cittade ec. si levò la città a romore.

SOMEGGIARE. *Portar some.* Lat. *onera portare.* Gr. φορτία φέρειν. ✱ *Fav. Esop. Test. Ricc.* 46. Io fo tanto servigio a questo mio signore, quanto io so, e posso, di recare grano, legne, e ciò che fa bisogno alla casa di someggiare. *(C)* *Tratt. pecc. mort.* Dee guardarsi la persona di non lavorare ec., nè di someggiare, e tagliar legne. *Fir. As.* 203. Certamente ch' io me n' andava tutto contento, estimando che, oltre a ch' io sarei esente dal someggiare e da tutte l' altre fatiche ec., avrei al principio della primavera sopra delle pungenti siepi ritrovato delle fresche rose.

SOMELLA. *Piccola soma, Sometta.* Lat. *sarcinula.* Gr. μικρὸν φορτίον. *Lor. Med. Nenc.* 20. Nenciozza mia, ch' i' vo' sabato andare Sino a Fiorenza a vender due somelle Di schegge, che mi posi ieri a tagliare.

✱ SOMELLINA. *Dim. di Soma; Sometta. Belc. Vit. Eg. cap.* 16. Ora un altro uomo, nominato Donadio, aveva fatto quivi presso una somellina d' erbe. *(C)*

SOMERÍA. *Salmería.* Lat. *impedimenta, sarcinae.* Gr. ἐπισάγματα. *Lib. Mott.* Mise innanzi i tristi, e in mezzo le somerie e i carriaggi, da lato le compagnie. *Stor. Aiolf.* Diedono licenzia a Polisarco e Ghittifer, che andassono in Frigia; e avuta licenzia, si mossono con molta somería. *E altrove:* Comandò che togliessero le donne, e ogni somería in mezzo di loro.

SOMETTA. *Somella.* Lat. *sarcinula.* Gr. μικρὸν φορτίον. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 315. Ma dimmi, può ragionevolmente essere detto partirsi di subito, ed arrappar la fuga colui che, domandata licenzia, salutati gli amici, ancor dopo alquanti dì ordinate le sue somette, e quelle mandate innanzi; partire di subito?

† SOMIERE, e SOMIERO. *Asino, Giumento.* Lat. *iumentum.* Gr. κτῆνος. *Bocc. nov.* 100. 21. Alla qual cosa fare nè a voi pagatore, nè a me borsa bisognerà, nè somiere. *G. V.* 11. 86. 1. Erano tanta gente, e cavalli e somieri e carreggio, che la minore oste teneva una e mezza lega. *Cavalc. Med. cuor.* Come se non fossero sue, gli aiutò caricar le somiere di quelle cose, e lasciollo andare. *Franc. Barb.* 248. 4. Ed aggia buon somieri, E le some leggieri. *Franc. Sacch. rim.* 20. I' so ch' avete il capo nel fattoio Tra macine, tra gabbie, e tra braghieri, Tra villani, tra buoi e tra somieri, Tra l' olio, tra l' ulive e lo 'nfrantoio.

⸿ SOMIGLIANTE. *Add. Simigliante.* Lat. *similis, consimilis.* Gr. ὅμοιος. *Nov. ant.* 83. 3. Li portò una vecchia femmina un sacco di bellissime noci, alle quali non si trovaro somiglianti. *Galat.* 4. Il che nondimeno è o virtù, o cosa molto a virtù somigliante.

✱ §. *E in forza di sust.* « *G. V.* 12. 16. 17. E ciò fatto, pinsono fuori il conservadore, e feciono il somigliante. *Vit. S. M. Madd.* 107. Costoro, ch' erano venuti, facevano lo somigliante. *E* 120. Tutte l' altre anime sante facevano il somigliante ». *(Br)*

SOMIGLIANTEMENTE. *Avverb. Simigliantemente.* Lat. *similiter, pariter.* ✱ *Lib. Cur. malatt.* Somigliantemente vale la decozione del fien greco. *(N)* *Soder. Colt.* 113. Così come delle pere e delle mele d' ogni sorte, strette al torchio, se ne fa vino; somigliantemente questo vino si può fare inforzare per aceto, tenendo pieno fin a mezzo il vaso, dove egli dentro si pone.

SOMIGLIANTISSIMO. *Superl. di Somigliante.* Lat. *simillimus.* Gr. ὁμοιότατος. *Varch. Ercol.* 43. Le quali due lingue però sono tra loro somigliantissime. *Tac. Dav. Stor.* 2. 269. La immagine della Iddia è non in forma umana, somigliantissima a piramide tonda. *Red. Ins.* 4. Crederono, dico, che ec. cominciasse a vestirsi da sè medesima d' una certa verde lanuggine somigliantissima a quella vana peluria, ec.

SOMIGLIANZA. *Simiglianza.* Lat. *similitudo.* Gr. ὁμοιότης. *Franc. Sacch. nov.* 224. Avvisò il Conte di mettere un dì ec. armato uno in somiglianza di Guernieri. *Nov. ant.* 37. 2. Alli matti ogni matto pare savio per la sua somiglianza. *Din. Comp.* 2. 43. Un cavaliere della

somiglianza di Catellina romano, ma più crudele di lui. *Soder. Colt.* 103. Attaccate lame di piombo, o di rame al fondo del cocchiume ec., se resteranno asciutte e pure, è segno di durare; se bagnate, il contrario; e massimamente se averanno le scaglie fatte a somiglianza di biacca.

*† SOMIGLIARE. *Simigliare; e si costruisce col terzo, e col quarto caso.* Lat. *similem esse, assimilari.* Gr. ὁμοιοῦσθαι. *Dant. Purg.* 14. Ed ecco l' altra con sì gran fracasso, Che somigliò tonar. *Bocc. nov.* 8. 2. La quale (*novella*) perchè l' effetto della passata somigli, non vi dovrà perciò essere men cara. *Lab.* 154. L' altre poche, che a questa reverendissima e veramente donna s' ingegnarono con tutta lor forza di somigliare, non solamente le mondane pompe non seguirono, ma le fuggirono con sommo studio. *G. V.* 11. 6. 9. Si dicea piuvicamente ch' egli era suo figliuolo, e di molte cose il somigliava. *Tes. Br.* 5. 13. L' altro (*smerlo*) è grande, e somiglia al falcone laniere bianco. ✻ *Tass. Rim. Am. Canz.* 3. Qual più rara e gentile Opra è della natura, Oh meraviglia, Quella più mi somiglia La donna mia ne' modi, e ne'sembianti. *(D)*

✻ §. I. *Somigliare, per Parere, Sembrare. Mil. M. Pol.* 130. E questo fanno perocchè i vestiti bianchi somigliano a loro buoni e avventurosi. *(C) Stor. Barl.* 17. Ma imperciocchè tu mi somigli a savio uomo e conoscente, sì ti prego ec. *Bern. Orl.* 1. 24. 23. Ma vi bisogna un cor senza paura Come aver debbe un cavalier perfetto, Qual voi mi somigliate nell' aspetto. *(V)*

§. II. *Per Paragonare.* Lat. *comparare, conferre. Bocc. g.* 9. *canz.* 2. E tutti quanti gli vo somigliando Al viso di colui che me amando Ha presa.

SOMIGLIEVOLE. *Add. Somigliante.* Lat. *similis, adsimilis.* Gr. ὅμοιος. *Borgh. Rip.* 4. L' intelletto al Sole, l' anima alla Luna, ed il corpo alla terra somiglievole in ogni parte. *E* 231. In molte cose l' oro è somiglievole al Sole.

† SOMMA. *Quantità di danaro.* Lat. *summa, vis, copia.* Gr. πλῆθος. *G. V.* 11. 44. 3. Vollono spendere sì disordinata somma di moneta. *Dittam.* 2. 7. Che a minor somma il censo lor divisa. *Cas. lett.* 68. Non far come chi paga un debito, che, conto ch' egli ha i danari al creditore, non ha più cura di quella somma, o di quella moneta, siccome non sua. ✻ *Instr. Canc.* 70. Debbono d'ogni gravamento che faranno far la ricevuta delle robe gravate al debitore in buona forma con dichiarare in essa per quanta somma, d' ordine, e a instanza di chi abbiano fatta l' esecuzione. *(C)*

*† §. I. *Per Estremità, Sommo.* Lat. *summitas.* Gr. ἄκρα. *Pataff.* 6. E tutto in somma della lingua l' haio. *S. Gio. Grisost.* 123. Quantunque l' uomo sia pervenuto a somma d'ogni male, pure se vuol partirsene, e tornare alla via della virtù, ricevelo *(Dio)* volentieri ed abbraccialo, ec.

✻ §. II. *Somma, vale anche Quantità che risulta da più somme unite insieme. Instr. Canc.* 56. Toccherà a questi a ragione di 17 soldi per lira, che fanno dette lire 175, alle quali aggiugnendosi dalla massa de' descritti lire 75, dalla massa degli archibusieri lire 50, si farà tutta la proposta somma di lire 300. *(C)*

§ §. III. *Per Conclusione, Sunto.* Lat. *summa* Gr. τὸ κεφάλαιον. *Bemb. Asol.* 3. 162. Brievemente raccogliendo la somma delle loro quistioni. *Salv. Granch.* 5. 3. La somma si è questa, che tu dica D'averlo tolto a un Turco in Raugia. *E più sotto:* La somma e la sustanza Si è, ch' io dica come 'l fatto sta. ✻ *Guicc. Stor.* 3. 14. La somma de' capitoli più importanti fu, che tra il Papa e Cesare fosse perpetua amicizia e confederazione. *(L)*

✻ §. IV. *Per Sommario. Salv. Avvert.* 1. 2. 6. Che adunque fia da dire ec. de' proemii, delle raccontazioni, delle somme, e brevemente di tante altre maniere del libro delle novelle? *(V) Pallav. Stil.* 237. Siccome non ben succede il cibarsi di soli stillati, e di quintessenze, così nè lo studiare per via di compendii, e di somme. *(FP)*

✻ §. V. *Recare a somma una cosa, vale Ristringerla, Diminuirne la quantità.* « *Franc. Sacch. nov.* 151. Deh! dimmi quello che tu facesti in cotal dì, or fa un anno? E Fazio pensa. E io seguo: or dimmi quello che facesti or fa sei mesi? E quelli smemora. Rechianla a somma: che tempo fu or fa tre mesi? *(C)*

§. VI. *Somma d' alcun affare, vale Il più considerabile, e più importante d' un negozio.* Lat. *pondus negocii, summa rei.* Gr. τὸ κεφάλαιον. *Cas. lett.* 10 Nostro Signore ha infinita speranza nella presenza ec. di V. E., e confida in lei tutta la somma di questi affari. ✻ *Varch. Stor.* 5. 105. Il quale avendo in mano la somma di tutte le faccende dell' Isola, e odiando mortalmente l' Imperadore, s' era in sù quell' occasione trasferito in Francia. *(C)*

† ✻ §. VII. *La Somma delle somme, vale La Conclusione finale, ultima. Cecch. Mogl.* 1. 1. La somma delle somme è questa, che mio padre stamani prima ch' egli uscisse di casa mi disse, oggi ordinati ch' io ti ho dato moglie, di soscrivere la scritta. *(V)*

§. VIII. *Dare in somma, o simili, vale Dare ec. a fare un' opera, o un lavoro a tutte spese di chi prende a farla per certo prezzo; che anche si dice Dare in cottimo.* Lat. *opus faciendum locare. M. V.* 5. 73. All' uscita di Settembre del detto anno si cominciarono a fondare le mura, e tutte s' allogarono in somma a buoni maestri.

§. IX. *Fare somma, vale Multiplicare.* Lat. *summam conficere. Fir. Disc. an.* 48. Ma poichè gli anni gli avean fatto somma addosso ec., era per morirsi di fame.

§. X. *In somma, posto avverbialm., vale Finalmente, In conclusione.* Lat. *ad summam denique, tandem.* Gr. καθόλου δέ τέλος, ὕστερον. *Dant. Inf.* 15. In somma sappi che tutti fur cherci, E letterati grandi. *Cron. Morell.* 237. Giovanni fu quello in somma che più abbrancò, e Pagolo ne andò di peggio che tutti. *Vit. S. M. Madd.* 23. In somma si puose in cuore di volere fare contrario a tutte quelle cose ch' ella si dilettava quando ella era vana.

✻. § XI. *Nel qual senso fu detto ancora Somma delle somme. Amm. Ant.* 31. 2. 9 Somma delle somme questa è: comando che nel tuo parlare sii tardo. *(D)*

SOMMACO, e SOMMACCO. *Pianta, della quale vedi Diosc. e Matt.* Lat. *rhus,* *sumach. Il Vettori nelle varie Lez.* 38. 20. *la dice in* Lat. *summachus. M. Aldobr. B. V.* Faccia cuocere una gallina vecchia, o una tortore in acqua, dov' egli abbia gomma adraganti, e sommaco. *E appresso:* Cavretti e vitella con agresto verde, o in aceto, o in sugo di mele, o in sugo di sommacco, in cetriuoli, o in lumie. *Ricett. Fior.* 180. Puossi fare ancora con altre cose simili, come scorze di melagrana e sommacco ec.

§. *Sommacco, diciamo pure al Cuoio concio colle foglie di questa pianta. Buon. Fier.* 2. 4. 11. Tu scema il prezzo di quelle vacchette, Abbassa quei sommacchi, Cala quei cordovani.

SOMMAMENTE. *Avverb. Grandemente.* Lat. *vehementer, magnopere, summe.* Gr. σφόδρα. *Bocc. nov.* 42. 15. Laonde sommamente Martuccio venne nella sua grazia. *Coll. SS. Pad.* Ci sforzammo di sostener la povertà e la malagevolezza dell' eremo, e di seguitare sommamente e con grande studio l' asprezza della conversazion di coloro, la quale appena sostenevano eglino. *Vit. S. Gio. Bat.* 190. Favellavano insieme delle scritture, e delle profezie, e del tempo de' Padri antichi, e del tempo novello, e del Figliuolo di Dio, che doveva venire, e sopra questo si dilettavano sommamente. *Cas. lett.* 13. E così ne la ringrazio sommamente. *E* 21. Come quello che sommamente desidero ogni onore ed esaltazione sua, come la mia propria.

✻ §. *Per Sommariamente. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 1. Gli articoli della Fede, li quali si contengono sommamente in nel Credo. *Borgh. Arm. fam.* 71. Bastando aver tocco sommamente ec. quel che ec. per una generale notizia debba bastare. *(V)*

SOMMARE. *Raccorre i numeri; term. aritmetico.* Lat. *in summam redigere.* Gr. λογίζεσθαι. *Sen. Pist.* Quando l'uomo ha ragunate le parti, sì le somma per un conto. *Menz. sat.* 1. Allorchè le partite Atropo somma.

§. *Sommare, in signific. neutr., vale Far la somma.* Lat. *summam conficere. G. V.* 11. 91. 5. Somma da fiorini 300000, e più. *E cap.* 92. 4. Somma l' opportune ispese, sanza i soldati a cavallo e a piedi, da fiorini 40000 d' oro, e più, l' anno.

SOMMARIAMENTE. *Avverb. In sommario, Compendiosamente.* Lat. *compendiario.* Gr. συντόμως, συλλήβδην. *Bocc. Intr.* 53. Questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono, lieta drizzata in piè, disse. *E Vit. Dant.* 231. In lui sommariamente le divine cose e l' umane parevano essere fermate. *Rett. Tull.* Se dice il fatto sommariamente, non per parte. *M. V.* 3. 107. Manteneva ragione tra loro, la quale faceva spedire sommariamente (*cioè*, con giudizio sommario).

✻ §. *Sommariamente, fu usato anche per Sommamente, quasi da Sommario, per Sommo, come Primario, per Primo. Fr. Iac. Cess.* 3. 2. 72. Questi artefici sommariamente sono utili al mondo. *(C)*

SOMMARIO. *Sust. Breve ristretto, Compendio.* Lat. *summarium, breviarium.* Gr. ἐπιτομή, σύνοψις. *Sen. Pist.* Il quale in altro tempo si soleva chiamar sommario. *Borgh. Orig. Fir.* 38. Se si dee credere al sommario di Livio. *E appresso:* Non vorrei desse già noia ad alcuno quel che de' medesimi sommarii di Livio par che si cavi. *Borgh. Rip.* 249. Scrivendo io in brieve sommario le vite degli antichi, e de' moderni scultori, e pittori.

SOMMARIO. *Add. Fatto sommariamente, e senza solennità di giudizio.* Lat. *summarius. G. V.* 12. 16. 14. Tegnendo ragion sommaria di ruberia e forze. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. A cui, per iscansar mali maggiori, Si dee ragion sommaria e spedizione. ✻ *Borgh. Col. Milit.* 428. Finita una guerra, come sarebbe stata de' Volsci, o de'Latini, si pigliava nel Senato sommaria deliberazione de' fatti loro. *E Fast.* 466. Giovava a un cotal sommario conto dei tempi il numero de' lustri. *(V)*

§. *Sommario, in forza di sust., vale Ragione sommaria. G. V.* 12. 8. 11. Tre

giudici avea ordinati, che si chiamavano della sommaria.

SOMMARISSIMAMENTE. *Superl. di Sommariamente.* Lat. *verbis quam paucissimis.* Gr. ἐν βραχίστι ὡς μάλιστα. *Lib. Pred.* Mi ha comandato che io ne favelli ora più che sommarissimamente.

✻ SOMMATA. *Sorta di vivanda. Lasc. rim.* 3. 313. Le sue dolcezze son quasi divine; E reca dopo, s'è migliore il bero, Che la sommata, e 'l cavial ben fine. *(B)*

SOMMATAMENTE. *Avverb. Sommariamente.* Lat. *breviter, compendiario.* Gr. συντόμως, συλλήβδην. *Sen. Pist.* Non mi ricordo bene di tutto, in ciò, ch'egli è lungo tempo che io l'udi', e me ne ricorda sommatamente. *Albert. cap.* 7. Ma basti averti scritto questo brevemente e sommatamente.

SOMMATE. *V. A. Sust. Ottimate.* Lat. *procer, optimas.* Gr. μεγιστάν. *Amet.* 72. A celebrare si dispose una gran festa, alla quale i sommati del regno suo d'ogni parte chiamati vi vennero. ✻ *Imperf. Prov. D.* 16. *T.* 5. 183. Ne tremano le nazioni tutte, spaventansi i sommati de' regni. *(F)*

SOMMATO. *Sust. Dicesi la somma raccolta da un conto di più partite.* ✻ *Magal. part.* 1. *lett.* 2. Non so se di quel primo sommato così spaventoso vi rimarranno i rotti. *(B)*

† ʃ SOMMERGERE. *Inondare, Coprir d'acqua.* Lat. *submergere, mergere.* Gr. καταδύειν, καταποντίζειν. *Cr.* 2. 18. 5. Acciocchè i torrenti, che vengono del monte, non cuoprano e sommergano i semi che son nella valle gittati. ✻ *G. V. lib.* 6. *cap.* 30. Nell'anno detto di sopra avvenne in Borgogna Imperial, nella contrada di Coltres, che per diversi tremuoti certe montagne si dipartirono, e per ruina nelle valli soverchiarono, onde tutte le villate che erano nelle dette valli furono ricoperte e sommerse, ove morirono più di 5000 persone *(il testo Recanati invece di* soverchiarono *legge* sommersono). *(V)*

✻ §. I. *Vale anche Attuffare, Immergere intieramente nell'acqua.* « *Dant. Inf.* 18. Quaggiù m'hanno sommerso le lusinghe, Ond'io non ebbi mai la lingua stucca. *E Purg.* 31. Abbracciommi la testa, e mi sommerse Ove convenne ch'io l'acqua inghiottissi. *But. ivi:* E me sommerse nell'acqua, attuffandomi col capo in essa. *Bocc. nov.* 41. 14. Calzate le vele, o voi aspettate d'esser vinti, e sommersi in mare ». *(C)*

✻ §. II. *Sommergere, fu detto non solo dell'acqua, ma anche della terra. Cr.* 5. 2. 3. E ciò fatto, nella detta aia, ovvero semenzaio, sommergere le mandorle, non più addentro di quattro dita, che ec. *(V)*

✻ §. III. *E in signific. neutr. pass. Attuffarsi, Immergersi intieramente nell'acqua.* « *Declam. Quintil. C.* A colui porgerci la mano, il quale stanco per combattimento de' membri si sommergesse ». *(C)*

§. IV. *Per metaf. Lab.* 57. Con le nostre malvage opere continuamente ci andiamo sommergendo. *Pist. Cic. a Quint.* Che tu non ti lasci soperchiare, nè sommergere dalla grandezza delle faccende *(cioè, sopraffare). Dant. Inf.* 28. Questi, scacciate, il dubitar sommerse In Cesare *(cioè, tolse via).*

✻ §. V. *E figurat. vale Vincere, Superare. Galil. Consid. Tass.* 2. 16. Questi scherzi non si posson tollerare se non hanno due condizioni; l'una che siano con somma diligenza condotti a fine, sicchè la grazia sommerga l'affettazione; l'altra ec. *(Br)*

✻ §. VI. *Sommergere, per Sommergersi. Fior. S. Franc.* 188. Per lo difetto del governatore perisce e sommerge questa nave, ed annegasi miserabilmente. *(V) M. V.* 1. 46. *tit.* Come sommerso Villacco in Alamagna. *(CP)*

SOMMERGIMENTO. *Sommersione.* Lat. *submersio.* Gr. κατάδυσις. *Borgh. Rip.* 536. Dipinse ec. quando il popolo passa il Mar rosso, col sommergimento di Faraone.

*† SOMMERGITRICE. *Verbal. femm. Che sommerge. Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell'animo ec., vizio delle menti non sane, e sommergitrice dell'umana libertà *(qui figuratam.).*

ʃ SOMMERGITURA. *Sommersione.* Lat. *submersio.* Gr. κατάδυσις. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 12. Farò sommergitura Dell'uom ch'è annegato.

✻ §. *E figuratam.* « *Fr. Iac. T.* 7. 2. 7. Messo ha il freno alla misura; Non faccia sommergitura ». *(C)*

ʃ SOMMERSARE. *Sommergere.* Lat. *obruere.* Gr. καταβάλλειν. *Virg. Eneid. A.* 1. Pruova contro a loro colli venti la tua forza, e sommersa le loro navi.

✻ §. *E figuratam.* « *Fr. Iac. T.* 6. 31. 10. Sitisco il fonte, d'onde a noi si versa La caritade, che il cor mi sommersa ». *(C)*

† ʃ SOMMERSIONE. *Il sommergere, Inondazione che copre del tutto il terreno innondato.* Lat. *submersio.* Gr. κατάδυσις. *G. V.* 10. 171. 1. Vi morirono per la sommersione più d'ottomila persone.

✻ §. *Sommersione, si dice anche d'Una nave, o di Qualunque altro oggetto che interamente si tuffa nell'acqua.* « *But. Inf.* 27. 1. Poichè Ulisse ebbe narrato la sua sommersione, la fiamma si levò ritta ». *Buon. Fier.* 3. 5. 2. La barca diè volta ec. Ma la sommersion fu senza danno. *(C)*

† SOMMERSO. *Add. da Sommergere; Ricoperto dall'acque.* Lat. *submersus.* Gr. καταποντισθείς. ✻ *Segner. Incred.* 1. 12. 9. Tali sono i cigni, e più simili cui miriamo ec. dati i piedi spaziosi in guisa di remi, a vogare, immersi nell'onda, ma non sommersi. *(P)*

§. I. *Per similit. vale Ricoperto da chicchessia. Dant. Inf.* 6. Con tre gole caninamente latra Sovra la gente che quivi è sommersa.

✻ §. II. *E in forza di sust.* « *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima Canzon ch'è de' sommersi ». *(Br)*

ʃ §. III. *Per metaf. Dant. Par.* 2. Ed ella: certo assai vedrai sommerso Nel falso il creder tuo. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. Che sommersa nel sonno Sa ravvisar la legge.

SOMMESSA. *Contrario di Soprapposta. Dant. Inf.* 17. Con più color sommesse e soprapposte Non fer mai in drappo Tartari, nè Turchi.

SOMMESSAMENTE. *Avverb. Piano, Adagio, Con voce sommessa, o bassa.* Lat. *submissim.* Gr. σιγῇ. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Parer prima intonargli il suo concetto Sommessamente, e poi sembrar dir forte. *E* 4. 1. 4. M'è parso udire aprire una finestra Sommessamente e piano.

*† ✻ SOMMESSEVOLE. *Add. Inchinevole, Umile, Sommesso; ma è voce poco usata. Segner. Miser. versett.* 8. *n.* 2. Hai da chinare il capo sempre più sommessevole a quella fede che qual battezzato professi. *(A)*

† ʃ SOMMESSIONE, *e* SOMMISSIONE. *Il sottomettersi; L'azione colla quale uno dichiara di rendersi suggetto.* Lat. *demissio.* Gr. ταπεινοφροσύνη. *M. V.* 4. 61. Lo Imperadore in Pisa volea che gli ambasciadori Sanesi facessono la sommessione. *Cron. Morell.* Alla sommessione del maestro, e alle molte busse. *Borgh. Tosc.* 351. Pigliando il tempo dalla sua sommessione a' Romani alla guerra civile di Silla.

✻ §. I. *Sommissione, vale anche Riverenza, Rispetto, Umiliazione.* « *M. V.* 9. 50. Cercarono stantemente, con sommessione e preghiere, che 'l nobile e gentile cavaliere ec. di sì vile e vituperoso servigio non fosse contaminato. *Stor. Eur.* 4. 96. Mandò con molta sommissione a chiedere perdono ». *(C)*

✻ §. II. *Sommissione, si dice altresì al plurale degli Atti, e delle Parole rispettose di cui un inferiore fa uso verso di un superiore per placare la sua indegnazione, per dargli sodisfazione, o simile. Guicc. Stor.* 16. 39. La quale *(Madama)* lo spedì subito con amplissime commissioni, usando tutte le sommissioni e arti possibili a mitigar l'animo di quel Re. *(C)*

✻ SOMMESSISSIMO. *Superl. di Sommesso. Salvin. Disc.* 2. 68. Volendo esprimere un genere di servitù umile e sommessissimo. *E Pros. Tosc.* 1. 531. Ove rende le ragioni con filosofica sempre sommessissima ec. dubitazione. (*)

† ✻ SOMMESSIVAMENTE. *Avverb. In modo sommessivo, Con sommessione, Con umiliazione. Petr. Uom. ill.* 230. Sommessivamente chieggendo *(Arrigo imperadore)* perdono al Papa, a gran fatica l'impetrò. *(V)*

SOMMESSIVO. *Add. Che ha sommessione.* Lat. *submissus, humilis.* Gr. ταπεινόφρων. *Tac. Dav. Stor.* 3. 303. Lette in pubblico queste due lettere, quella di Cecina sommessiva, quasi temesse di non offendere Vespasiano, ec.

SOMMESSO. *Sust. La lunghezza del pugno col dito grosso alzato. Bocc. nov.* 79. 36. Ed era una tristanzuola, ch'è peggio, che non era alta un sommesso. *G. V.* 12. 83. 5. Piovvono grandissima quantità di vermini grandi un sommesso, con otto gambe. *Cr.* 6. 23. 2. Si piantino l'una dall'altra un sommesso, ovvero per una spanna, di lungi. *E cap.* 87. 3. Adentro per una spanna e più, e l'uno dall'altro un sommesso spartito.

SOMMESSO. *Add. da Sommettere; Messo l'un sotto l'altro, Sottomesso.* Lat. *submissus.* Gr. ὑφειμένος.

*† §. I. *Voce sommessa, o simile, vale Piana, Umile.* Lat. *demissa vox.* Gr. καθειμένη φωνή. *Bocc. nov.* 77. 15. La donna con voce sommessa ec. il chiamò. *E num.* 19. E con voce sommessa, senza punto mostrarsi crucciato, disse. ✻ *Tass. rim. pag.* 8. *(Parma* 1812). Quivi sommessi accenti E interrotti sospiri Daran segno or di gioie, or di martiri. *(B)*

§. II. *Sommesso, in forza d'avverb., per Sommessamente.* Lat. *submissim.* Gr. σιγῇ. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Sommesso aprir la porta, Dare un'occhiata, e ratto scappar via.

SOMMETTERE. *Sincopato da Sottomettere, e vale lo stesso.* Lat. *submittere.* Gr. ὑποτάττειν, ὑπέχειν. *Declam. Quintil. C.* Quasi, siccome io stesso la ricevessi, mi sommisi. *G. V.* 11. 19. 5. Le predette tutte cose ec. sommettiamo alla diterminazione della Chiesa e de' nostri successori. *Dant. Inf.* 5. A così fatto tormento Eran dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento. *Petr. Son.* 48. Or volge, Signor mio, l'undecim'anno, Ch' i' fui sommesso al dispietato giogo. *Franc. Sacch. rim.* 8. Quando sommessa e vinta De' Vegentani fu l'ardita possa.

✻ SOMMINISTRANTE. *Che somministra. Red. lett.* 1. 444. Tre sono le parti

della medicina somministranti i rimedii, cioè la chirurgia e la farmacia e la dieta. (*)

SOMMINISTRARE. *Dare, Porgere.* Lat. *subministrare, suppeditare.* Gr. πορίζειν. *Fir. As.* 217. Sicchè gli uomini dotti, ai quali ha somministrato la natura un bello stile, possano vergar le carte con questa storia. *E* 228. Le quali il convenevole rancore, ed il giusto sdegno le somministravano. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 400. S'avvicinava la tratta de'Viceconsoli d'Asia e d'Affrica, e la fresca morte di Civica somministrava ad Agricola consiglio, ed esempio a Domiziano.

✻ SOMMINISTRATIVO. *Add. Atto a somministrare. Segn. Gov. (A)*

SOMMINISTRATO. *Add. da Somministrare.* Lat. *suppeditatus.* Gr. πεπορισμένος. *Gal. Sist.* 251. Tanto più, quanto la risposta mi vien dal medesimo autore somministrata. *Salvin. Disc.* 1. 12. Le notizie dalla memoria somministrate hanno bisogno d'una superior facoltà, che le riordini, e le disponga.

✻ §. *E detto di persona, in signific. di Soccorso, Sovvenuto. Pros. Fior. part.* 1. *vol.* 4. *oraz.* 7. *pag.* 166. Tanti compassionevoli infermi, che, somministrati di cura e di medicina, nelle proprie case loro riebbero la sanità. *E pag.* 167. Questi tra noi provvisti di convenevol ricetto, venerati, carezzati, somministrati de' lor bisogni, hanno potuto anch' essi testimoniar le glorie di tanta virtù. *(NS)*

✻ SOMMINISTRATORE. *Verbal. masc. Che somministra. (A)*

*† ✻ SOMMINISTRATRICE. *Verbal. femm. di Somministratore. Uden. Nis.* 1. 3. Non par ec. che tra loro convengano insieme il bandire le Muse e il compor versi, de' quali sono somministratrici esse stesse. *(A)*

SOMMINISTRAZIONE. *L'atto del somministrare.* Lat. *suppeditatio.* Gr. πορισμός. *Segner. Mann. Ott.* 27. 1. Con dire finalmente a Dio che ci liberi d'ogni male, dimandiamo di esser liberati da ciò che si attraversa alla somministrazione del nostro quotidiano sostentamento.

SOMMISSIMAMENTE. *Superl. di Sommamente.* Lat. *maxime, summopere, mirum in modum.* Gr. μάλιστα. *Fiamm.* 4. 143. Quante donne, quale il marito, qual l'amante, quale lo stretto parente veggendo tra questi, vidi io già più fiate sommissimamente rallegrare? *Varch. Ercol.* 24. Benchè da tutti gli uomini, o dotti sommissimamente, non però mai bastevolmente lodato. *E Stor.* 10. 288. In questa deliberazione fu ec. lodato sommissimamente da molti, e da molti sommissimamente biasimato il Gonfaloniere. *E* 15. 600. Che Cosimo di monna Maria ec. attendesse con que' dodicimila ducati a darsi un bel tempo, e s'occupasse tutto ne' piaceri ora della caccia, ora dell' uccellare ec., delle quali cose sommissimamente si dilettava.

SOMMISSIMO. *Superl. di Sommo.* Lat. *maximus.* Gr. μέγιστος. *Fiamm.* 4. 116. Questi erano al corporal caldo sommissimi rimedii a me offerti. *Bocc. Vit. Dant.* 227. Se io nol volessi già affermare, l'ornato parlare essere sommissima parte d'ogni scienzia, che non è vero.

SOMMISSIONE. *V.* SOMMESSIONE.

*† ✻ SOMMISTA. *Compilatore, e propriamente Compilatore di materie teologiche; Moralista. Segner. Pred.* 18. 1. Subito voi vi fareste forti con dirmi ec. ch' avete letti sommisti, ch' avete consultati teologi, ec. *Uden. Nis.* 3. 36. Ci manca solamente il *quæritur utrum*; del resto mi par di sentire un sommista più che un poeta. *(A)*

SOMMITÀ, SOMMITADE, e SOMMITATE. *Cima, Estremità dell' altezza.* Lat. *vertex, fastigium.* Gr. κορυφή. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. In sulla sommità di ciascuna si vedeva un palagio quasi in forma fatto d'un bel castelletto. *G. V.* 1. 7. 4. Fece Atalante murare ec. una rocca in sulla sommità del monte, di grandissima bellezza. *Cr.* 2. 22. 6. E quando la sommità delle dette piante avranno scampata la 'ngiuria della rosura delle bestie, si deono trasporre con tutte le radici alle fosse.

§. *Per metaf. Fr. Iac. T.* 5. 3. 9. Fu breve il tuo pensato, Lunga l'operazione; Ma perseverazione Viene alla sommitate (*cioè*, al termine, al fine). *Vit. Pitt.* 2. Se però creder vogliamo che alcuno de' professori più eccellenti ascendesse a quella sommità (*cioè*, sublimità, eccellenza; *Lat. præstantia.* Gr. ἐξοχή.)

† 5 SOMMO. *Sust. Sommità, Estremità dell' altezza.* Lat. *summum, fastigium.* Gr. ὕψος. *Dant. Inf.* 3. Queste parole di colore oscuro Vid' io scritte a sommo d'una porta. *E Purg.* 3. E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. *E* 13. Noi eravamo al sommo della scala. *E Par.* 4. È natura, Ch' al sommo pinge noi di collo in collo. *Bocc. Introd.* 24. Infino a tanto che della fossa al sommo si pervenia. *Tes. Br.* 4. 4. Cochilla è uno pesce di mare, lo quale ec. sta in fondo di mare, e la mattina viene a sommo, e tolle la rugiada (*cioè*, a galla). *Petr. cap.* 9. A lui fu destinato, onde da imo Perdusse al sommo l'edificio santo.

✻ §. I. *Sommo, per similit. vale anche l' Estremità di checchessia.* « *But. Purg.* 6. 2. Il popol tuo, cioè di te, Firenze, l'ha in sommo della bocca ». *(C)*

† §. II. *E figuratam. Petr. son.* 168. Ch' al sommo del mio ben quasi era aggiunto (*cioè*, al maggior colmo). *M. V.* 4. 26. Era già quasi al sommo di scampare la morte, quando uno, cui egli avea offeso ec., il conobbe (*cioè*, vicinissimo).

† SOMMO. *Add. Che è superiore a tutto nel suo genere, o nella sua specie; Supremo.* Lat. *summus.* Gr. μέγιστος, ὕψιστος. *Dant. Par.* 3. Etsì la grazia Del sommo Ben d'un modo non vi piove. *E* 6. Ma il benedetto Agabito, che fue Sommo pastore, alla fede sincera Mi dirizzò. *E* 12. Ma l'orbita, che fe la parte somma Di sua circonferenza, è derelitta. *E* 19. E ciò fa certo che 'l primo superbo, Che fu la somma d'ogni creatura, Per non aspettar lume, cadde acerbo. *E* 20. Quelli, onde l'occhio in testa mi scintilla, E di tutt' i lor gradi son li sommi. *Petr. son.* 204. Ch' al dipartir del tuo sommo desio Tu te n' andasti. *E* 314. Gentil parlar, in cui chiaro refulse Con somma cortesia somma onestate. *Bocc. nov.* 47. 20. Festa si fece grandissima, con sommo piacere di tutti i cittadini. *Cavalc. Specch. Cr.* Niuno diventa subitamente sommo, ma comincia a poco a poco, e poi cresce. *Cas. lett.* 11. Le piaccia di favorire con la sua somma autorità appresso il Re Cristianissimo questi affari d'Italia.

✻ §. I. *E con la particella Più. Fr. Giord.* 7. 9. Trovano diletti sommi, e grandi dolcezze nella croce di Cristo, perocchè gli è la miglior cosa a pensare di questa vita, e la più somma, e che più prode fa. *(C) Dant. Inf.* 15. Dimando chi sono Li suoi compagni più noti, e più sommi. *(D)*

✻ §. II. *Sommo, fu usato anche al modo latino, per Ultimo, Estremo. Alam. Colt. lib.* 2. 39. Con carri alati e di rastrelli in guisa Van ricogliendo sol le somme spighe. *(Br)*

✻ §. III. *Talora indica La parte superiore, La superficie di una cosa. Ovid. Pist.* 177. Essendo affaticate le mie braccia sotto ciascuno omero, subitamente mi dirizzai in alto sopra le somme acque. *(FP)*

✻ §. IV. *Per Utilissimo. Fr. Giord.* 181. E però è somma cosa l'usare e continuare le prediche ove la fede s'ammaestra (*cioè*, s'insegna). *(V)*

✻ §. V. *Per Compiuto, Intero. Mor. S. Greg. T. I.* 172. *(V)*

✻ §. VI. *Pigliare in sommo. Ved.* PIGLIARE, §. CXVII. (*)

*† ✻ SOMMOLA. *Term. Loicale antico, usato comunemente nel numero del più; e dicevasi de' Primi rudimenti della Logica. Salvin. Tanc. Buon.* 3. 3. Tutti i verbi, siccome si vede nelle sommole, si risolvono al verbo sustantivo. *(A)*

SOMMOLO. *Estremità, Punta; e si dice propriamente di Quella dell' alia. Franc. Sacch. nov.* 123. Tagliò li sommoli dell' alie, e puoseli su uno tagliere alle sue sirocchie. *E Op. div.* 122. Le due sue sorelle, che non aveano marito, disse che aveano a volare fuori della casa, e andare dove avranno marito; e 'l volare non si può fare sanza alie, a ciascuna diede uno de' sommoli dell' alie.

✻ SOMMOMMO, e SOMMOMMOLO. *Forse Colpo sotto al mento, come Sorgozzone sul gozzo, e Ceffone sul ceffo. Buon. Tanc.* 1. 1. Beccati su, Ciapin, questo sommommo. (*) *Salvin. ivi : Sommommo.* Noi per lo più diminutivamente diciamo *sommommolo*; credo, colpo sotto al mento, come ec. *(B)*

† ✻ SOMMORMORARE. *Mormorare sotto voce.* Lat. *submurmurare. Cavalc. Discipl. spir. Var. lez.* 50. Non confondano le tue parole la vita tua, acciocchè altri non sommormori. *E Frutt. ling.* 229. Non confondano l'opere tue lo sermone tuo, sicchè predicando tu nella chiesa, non sia chi tacitamente sommormori. *(V)*

† ✻ SOMMOSCAPO. *T. degli architetti. La parte superiore della colonna, dov' è il collarino; opposto a Imoscapo. Baldin. Voc. Dis. alla V. Colonna.* È la colonna composta di diverse parti ec. il sommoscapo, o ratta di sopra, ove è il collarino. *(A)*

SOMMOSCIARE. *Appassire alquanto, Ammorbidire. Soder. Colt.* 78. Tenutala quattro o cinque dì aperta, spiegata e stesa a sommosciare al sole.

SOMMOSCIO. *Add. Alquanto moscio, Soppasso.* Lat. *subflaccidus.* Gr. ὑπόσαθρος. *Alleg.* 50. Non marcisce (*la fava*), e però fresca piace, Sommoscia e secca.

SOMMOSSA. *Il sommuovere, Instigazione, Persuasione.* Lat. *instigatio, suasio.* Gr. παροξυσμός, πειομονή. *G. V.* 7. 51. 1. A sommossa del conte Ugolino ec. andarono ad oste sopra Pisa. *E* 12. 59. 1. A sommossa del Papa, e per soducimento del Re di Francia.

§. *Per Sedizione, Sollevazione.* Lat. *seditio.* Gr. στάσις. *Tac. Dav. Ann.* 1. 14. Il peccato e la paura lor fece pensare, i Padri avergli mandati a frastornare quanto s'era tirato per la sommossa (*Il testo lat. ha :* quae per seditionem expresserat).

✻ SOMMOSSO. *Sust. lo stesso che Sommossa. Ricord. Malesp.* 69. Il detto Papa (*Urbano secondo*), fatto il concilio generale ec. a sommosso di Piero eremita, ec. *(B)*

SOMMOSSO. *Add. da Sommuovere.* Lat. *submotus.* Gr. ὑποκινηθείς. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Sommosso a' preghi degli uomini buoni ec. Studia placarla.

*† ✻ §. I. *Per Iscrollato. Vit. SS. Pad.* 2. 182. Lo monaco caduto in tentazione è come la casa che è sommossa a cadere. *E appresso :* Ha in sè la materia apparecchiata della casa sommossa a poterla ridificare, ec. *(V)*

✻ §. II. *Per Commosso, Provocato. Rim. ant. Dant. pag.* 20. (*Zane* 1731.) E tolsimi dinanzi a voi, sentendo Che si movean le lagrime dal core, Ch' eran sommosse dalla vostra vista. *(B)*

SOMMOVIMENTO. *Garbuglio, Sollevamento.* Lat. *commotio, confusio.* Gr. συγκίνησις, σύγχυσις. *M. V.* 3. 58. E per questa novità fu la città in grande sommovimento, operando sì l' animosità delle sette.

§. *Per Instigazione, Persuasione.* Lat. *instigatio.* Gr. παροξυσμός, πεισμονή. *M. V.* 3. 66. Alquante terre ec., che si tenieno per lo Re di Francia, per ingegno e per malizioso sommovimento si recarono alla parte del Re d' Inghilterra.

† SOMMOVITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sommuove, Sollevatore.* Lat. *auctor, concitor.* Gr. εἰσηγήτης. *G. V.* 12. 19. 3. E fu poi condannato nell' avere e nella persona, siccome ribello, e sommovitore di romore. *Tac. Dav. Stor.* 4. 349. Mandò per le Gallie sommovitori alla guerra. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 325. Di ciò fanno ampia testimonianza l' opere de' grandi adulatori, e quelle de' sommovitori del popolo per tirarlo a sua volontà. *(C)*

SOMMOZIONE. *Sommovimento.* Lat. *commotio, seditio.* Gr. συγκίνησις, στάσις. *G. V.* 8. 26. 1. Spesso era la terra in gelosia, e in sommozione.

SOMMUOVERE. *Muovere di sotto.*

† §. I. *Figuratam. vale Persuadere, Instigare, Commuovere, Incitare.* Lat. *persuadere, instigare, incitare, commovere.* Gr. παροξύνειν, ἐπικεντεῖν. *G. V.* 6. 85. 1. Si pensarono di mandare loro ambasciadori in Alamagna a sommuovere il picciolo Curradino contra Manfredi suo zio. *E* 9. 105. 1. Sentendo che papa Giovanni insieme col re Ruberto aveano sommosso di far venire di Francia in Lombardia messer Filippo di Valois, ec. *E* 12. 16. 4. Quasi tutti li cittadini erano sommossi a furore contro a lui. *Ott. Com. Inf.* 5. 88. Leggere e udire cose d' amore, è una cagione che sommuove amore.

§. II. *Per Rimuovere.* Lat. *amovere.* Gr. ἀποκινεῖν. *Cr.* 2. 20. 4. La qual cosa fatta, spesse volte sommoverà i bifolchi da questa nigligenza. *E* 9. 94. 1. Dall' avvenimento degli uomini e del bestiame si sommuovano *(parla dell' api). E altrove :* Il diligente guardiano in molti modi la provi, imperocchè questa cautela i maliziosi guardiani da questa negligenza sommoverà.

✻ SONABILE. *Add. Atto a esser sonato. Segn. Anim.* 2. 86. Per dimostrare ch' e' non è nel soggetto sonabile come natura consistente, ma ec. *E* 3. 124. L' atto dell' oggetto sonabile si dice esser sonazione. (*)

SONAGLIARE. *Sonare i sonagli. Fr. Iac. T.* 1. 16. 7. Porto geti di sparviere, Sonagliando nel mio gire. ✻ *Lor. Med. Poes.* 25. Non lo veggendo, cheto usava stare, Per udir se lo sente sonagliare. *(Min)*

✻ SONAGLIATA. *Il sonare de' campanelli posti nella sonagliera, che si porta per lo più al collo degli animali. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 49. Sono a guisa di quei muli di condotta, che a ogni passo che danno, fanno coi campanelli, de' quali va cinto il lor collo, una sonagliata. (*)

SONAGLIERA. *Fascia di cuoio, o d' altro, piena di sonagli, che si pone per lo più al collo degli animali.* Lat. *lorum crepitaculis instructum. Lor. Med. canz.* 59. 5. Al culo ha la sonagliera, Che fa sempre la stampita. *Bellinc. son.* 144. Ella sapea di rutti di radice, Come de' scoccobrin la sonagliera. *Lib. Son.* 78. Poi spillacchera ben la sonagliera.

*† ✻ SONAGLIETTO. *Piccolo sonaglio; Sonagliuzzo. Bellin. Bucch.* 153. Pur fra gl' Indiani chiamasi l' Aovay Certa castagna ec., I di cui gusci, voti che gli avrai, Suonano come tanti sonaglietti. *(A)*

✻ §. *E nel significato del* §. III. *di* SONAGLIO. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 100. Apparendo che la neve altro non sia che una massa di più sonaglietti piccioli e ristretti insieme. *(C)*

SONAGLINO. *Dim. di Sonaglio.* Lat. *tintinnabulum, crepitaculum aereum.* Gr. κρόταλον, κώδων. *Cant. Carn. Ott.* 54. Noi facciam sempre star la bestia in punto, E con due sonaglini, Acciò non manchi un punto, Ben abbiadata, e forti posolini. *Burch.* 1. 32. Vagliava sonaglini e maccatelle.

*† SONAGLIO. *Piccolo strumento rotondo, di rame, o bronzo, o materia simile, con due piccioli buchi, e con un pertugio in mezzo, che gli congiugne, entrovi una pallottolina di ferro, che in movendosi cagiona suono.* Lat. *tintinnabulum, crepitaculum aereum.* Gr. κρόταλον, χαλκοκρόταλον. *Filoc.* 6. 328. Co' cavalli tutti risonanti di tintinnanti sonagli, armeggiando onorevolmente, la festa esaltò. *Burch.* 1. 49. Mandami un nastro da orlar bicchieri ec., Duo sonagli, e due geti da farfalla. *Morg.* 2. 11. Disse il gigante : con questo battaglio, Che vedi com' è grave e lungo e grosso, Non credi tu ch' io schiacciassi un sonaglio? *Malm.* 5. 53. E lagrime diluvia sopra il viso, Grosse come sonagli da sparvieri.

§. I. *Sonaglio, diciamo a un Giuoco simile a quello ch' è detto Moscacieca. Bern. Orl.* 2. 2. 26. Ma tutto è nulla; è ogni sforzo perso, Come alla mosca giucasse, o sonaglio; Tanto stima i suo' colpi quel perverso. *Morg.* 28. 137. Sì ch' io ho fatto con altro battaglio A moscacieca, e talvolta a sonaglio. *Ar. Fur.* 40. 82. E quivi a strano giuoco di sonaglio Sopra Dudon con tanta forza mena, Che spesso agli occhi gli pon tal barbaglio, Che si ritien di non cadere appena.

§. II. *Ogni gatta vuole il sonaglio, proverbio che dicesi di Chi vuole quello che la sua condizione non comporta. Gell. Sport.* 3. 4. Oh toi, se ogni gatta vuole il sonaglio; insin alle monache voglion far le commedie!

§. III. *Sonaglio, diciamo anche a Quella bolla che fa l' acqua quando e' piove, o quando ella bolle.* Lat. *bulla.* Gr. πομφόλυξ. *Fir. As.* 95. Veniva quest' acqua da una fontana ec. sempre di sonagli ripiena. *Serd. Stor.* 6. 236. Dicono che il mondo nel suo cominciamento fu creato di acqua, la quale, sendo grandemente commossa e agitata, della spuma e de' sonagli diede materia a formare il cielo. *Ricett. Fior.* 65. E fanno a modo d' un sonaglio, come quegli che si fanno nella pioggia nel tempo della primavera. *Lib. Son.* 11. Fallo nell' acqua, e ne nasce un sonaglio. *Benv. Cell. Oref.* 19. Pigliasi un poco di vetro cristallino nettissimo, cioè che non abbia sonagli, nè vesciche *(qui per similit.).*

§. IV. *Appiccar sonagli ad alcuno, vale proverbialmente Dirne male.* Lat. *alicui obtrectare.* Gr. λοιδορεῖν τινα. *Capr. Bott.* 4. 61. Che tu non mi appiccassi di subito il sonaglio, ch' io fussi Luterano. *Varch. Ercol.* 69. Dire astutamente alcun motto contra chicchessia per torgli il credito e riputazione, e dargli biasimo e mala voce; il che si dice ancora appiccar sonagli, e affibbiar bottoni senza ucchielli.

† ✻ §. V. *Sonagli, si dicono anche a Quelle minutissime gocciole d' olio, o di grasso, o altro liquido galleggianti in forma di piccola macchia sopr' acqua, o altro liquore. Pros. Fior.* 4. 3. 65. Il quale *(liquore)* si diffondeva sopra l' acqua, senza apparirvi macchia nessuna, e rappigliato in latte, ma notandovi sopra, vi facea sonagli, come sopra l' acqua fa l' olio. *(N)*

SONAGLIUZZO. *Dim. di Sonaglio; Sonaglino. Bocc. nov.* 72. 16. Le fece il prete rincartare il cembal suo, ed appiccarvi uno sonagliuzzo.

SONAMENTO. *Il sonare.* Lat. *sonitus, pulsatio.* Gr. δοῦπος, κροῦσμα. *But. Inf.* 9. 2. S' ell' è in conviti ec., o in sonamento di strumenti.

SONANTE. *Che risuona.* Lat. *sonans, resonans.* Gr. ἠχῶν. *Dant. Purg.* 9. Gli spigoli di quella regge sacra, Che di metallo son sonanti e forti. *Fiamm.* 6. 5. I giovani quando sopra correnti cavalli con le fiere armi giostravano, e quando circondati da sonanti sonagli armeggiavano. *Amet.* 18. Aveva già Lia la sua orazione compiuta, quando a' lor orecchi da vicina parte una sonante sampogna con dolce voce pervenne. *Bemb. rim.* 62. Riva frondosa e fosca, Sonanti e gelide acque, Verdi, vaghi, fioriti, e lieti campi, ec.

§. *Per metaf. Esp. Salm.* Ma dove legga stilo grosso, o non ben sonante, ovver discrepante *(cioè,* non armonioso, di cattivo numero *)*.

† 5 SONARE. *Neutr. Render suono, Mandar fuori suono.* Lat. *sonare, resonare.* Gr. ἠχεῖν. *Dant. Inf.* 30. Col pugno gli percosse l' epa croia; Quella sonò come fosse un tamburo. *E Par.* 10. Tin tin sonando con sì dolce nota, Che 'l ben disposto spirto d' amor turge. *E* 23. Se mo sonasser tutte quelle lingue Che Polinnia colle suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue *(cioè,* parlassero *)* ». *Bocc. nov.* 60. 5. Quando udirete sonar le campanelle, verrete qui.

✻ §. I. *Sonare di flauto, di cornetto, o simili; ed anche assolutamente Sonare, vale Far render suono a questi istrumenti.* «*Bocc. g.* 5. *f.* 3. A cantare e a sonare tutti si diedero». *Benv. Cell. Vit.* 1. 19. Mio padre mi faceva portare in collo, e mi faceva sonare di flauto. *E* 26. Non mancavo alcune volte di compiacere al mio buon padre, or di flauto, or di cornetto sonando. *(C)*

§. II. *Sonare, per metaf.* Lat. *sonare, resonare.* Gr. ἠχεῖν. *Dant. Inf.* 4. Ed egli a me : l' onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel *(cioè,* risuona *). Franc. Sacch. nov.* 34. Ella la potè ben sonare, chè Ferrantino n' uscisse *(cioè,* potè dir quel che volle). *Amet.* 19. Parte nel verso ne farò sonare *(cioè,* risonare). *Petr. son.* 213. Ma com' è, che sì gran romor non suone Per altri messi, ec. *(cioè,* si facciano udire). *Nov. ant.* 7. 4. Tutta la Corte sonava della dispensagione di questo oro *(cioè,* non parlava d' altro). *Stor. Eur.* 1. 7. Suembaldo sopraggiunto improvvisamente dalla fama di questa furia, che già sonava molto d' appresso, stette ambiguo fra sè medesimo *(cioè,* si facea sentire). *E* 1. 8. Vi dirò solamente, che la gente che ci vien contro, e di chi suona tanto la fama, non è gente disciplinata *(cioè,* che sono così famosi). *Bellinc. son.* 111. Sonetti ti farò, che soneranno Tua mala vita scellerata e trista *(cioè,* che pubblicheranno, *o* ne' quali descriverò).

✻ §. III. *Per Risonare, Udirsi.* « *Dant. Par.* 8. E dietro a quei, che più innanzi appariro, Sonava Osanna » . *(C)*

§. IV. *Sonare, per Significare, Valere.* Lat. *sonare, significare.* Gr. σημαίνειν. *Dant. Par.* 4. E forse sua sentenzia è d' altra guisa, Che la voce non suona. *Bocc. nov.* 31. 24. Non credette perciò in tutto lei sì fortemente disposta a quello che le parole sue sonavano. *E nov.* 41. 3. Era chiamato Cimone; il che nella lor lingua sonava quanto nella nostra bestione. *E nov.* 69. 15. Credendo non altramente esser fatta la sua affezione a Nicostrato, che sonasser le parole. ✻ *Fr. Iac. Cess.* 1. 2. 3. Ebbe

nome Xerses appo i Caldei, et in Greco suona a dire Filometor. *Guicc. Stor.* 18. 19. Nè era certo *(il Pontefice)* che i Veneziani ec. avessero a essere così pronti a seguitargli co' fatti, come sonavano le parole del Duca. *(C)*

✲ §. V. *Sonare, vale anche Essere annunziato da qualche suono. Lasc. Cen.* 3. *n.* 10. *pag.* 245. Non si sentiva mai romore se non di venti, e di tuoni, e qualche campanetta sonare l'avemaria. *(C) Bemb. Stor.* 4. 45. I Turchi furono i primi a sonar la ritirata, ed alzando la bandiera della pace, a restar dal combattere. *(V)*

✲ §. VI. *Sonare, in signific. att. vale Far render suono a qualche istromento. Varch. Ercol.* 290. E come disse Messer Lazzero di Messer Sperone, che chi non poteva sonare il liuto e' violini, sonasse il tamburo e le campane. *(C)*

§. VII. *Sonar l'ore, si dice delle Campane, e degli Orivoli che accennano l'ore per via di tocchi. Bern. Orl.* 2. 24. 62. Così cadde una volta il Mangio a Siena. Il Mangio è quel cotal che suona l'ore, Che sopra una campana a due man mena.

§. VIII. *Sonar nona, Sonare a predica, Sonare a messa, e simili, vagliono Sonar la campana per avvisar il popolo chiamandolo a' detti uficii. Bocc. Introd.* 55. Non era di molto spazio sonata nona, che la Reina levatasi, tutte l'altre fece levare. *E nov.* 84. 5. Dissegli, che come nona sonasse il chiamasse. ✲ *Fior. S. Franc.* 52. Destandosi, e ritornando in sè, e risentendosi, i frati sonavano a Prima. *(V) Segner. Pred.* 4. 4. Già sente sonare a predica, quasi a convito reale, nè però egli ancora *festinat accipere,* ma seguita a cicalare. *(Br) Fir. Disc. an.* 28. Onde la volpe, preso animo e fattosele una volta vicina, quand' ella sonava a messa, s' accorse ch' ell' era una cosa vota dentro. *Buon. Fier.* 2. 3. 10. S' io stava troppo là, certo io faceva Sulle spalle a qualcun sonare a predica *(qui figuratam. per* Percuotere).

§. IX. *Sonare a capitolo, vale Chiamare col suono della campana frati, o monache, o simili, a radunarsi in capitolo. Bocc. nov.* 1. 35. Fatto sonare a capitolo, alli frati raunati in quello mostrò, ser Ciappelletto essere stato santo uomo. *Salvin. Disc.* 1. 326. Allora il generale, ripresa la sua figura, fece sonare a capitolo.

✲ §. X. *Sonare a catasta, in modo basso, vale Bastonare. V.* CATASTA, §. IV. *(C)*

✲ §. XI. *Sonare a consiglio, vale Sonare la campana per invitare i consiglieri al detto ufficio. Cronichett.* 221. Di che subito feciono sonare a consiglio, e trarre i novanzei. *E* 226. Di presente fu sonato a consiglio, e ragunato che fu, fu messa la detta petizione, e subito fu vinta. *(C)*

§. XII. *Sonare a Dio lodiamo, vale Chiamare col suono della campana il popolo a ringraziare Iddio pubblicamente. G. V.* 12. 3. 7. Poste le bandiere del Duca in sulla torre, sonando le campane a Dio laudiamo. *M. V.* 3. 84. Sonando tutte le campane delle chiese e del Comune a Dio lodiamo. *E* 4. 7. Sonando le campane del Comune e delle chiese a Dio lodiamo, andarono incontro alla detta tavola.

✲ §. XIII. *Sonare a fuoco, dicesi del Dar cenno colle campane d'alcuno incendio, per chiamar le genti ad estinguerlo. V.* A FUOCO, §. I. *(C)*

§. XIV. *Sonare a gloria, o a festa, vale Sonare per cagione d'allegrezza, o di festa. Cron. Morell.* 355. Sabato, a dì 5. di Maggio, ci mandò il Re l'ulivo dell' acquisto di Roma; Domenica sera si sonò a gloria, e fecesi i fuochi ne' luoghi usati. *Varch. Stor.* 11. 400. Agli quattordici sonarono le campane a gloria tutto 'l giorno, quant' egli fu lungo. *Burch.* 1. 3. Fuggi in ringhiera, e fa sonare a gloria. *E* 1. 108. Le campane Roman sonaro a festa. *Bern. Orl.* 1. 5. 44. E 'l corno da sonare altro che a festa.

§. XV. *Sonare a mal tempo, vale Sonar le campane, perchè altri invochi il divino aiuto in occasione di cattivo temporale. Bellinc. son.* 231. Poi sonava a mal tempo le campane.

§. XVI. *Sonare a martello, si dice Quando si fa sonar la campana a tocchi staccati, o separati. V.* MARTELLO, §. IV. *e* V. *G. V.* 7. 130. 1. Addì due di Giugno, sonate le campane a martello, si mosse la bene avventurosa oste de' Fiorentini. *E* 8. 1. 3. Sonando la campana a martello, e congregandosi il popolo a dare il gonfalone della giustizia nella chiesa di san Piero Scheraggio. *Franc. Sacch. nov.* 184. Uno piovano, giucando a scacchi ec., suona a martello, per mostrare a chi trae come ha dato scacco matto.

† §. XVII. *Sonare a martello, figuratam. vale Percuotere. Bern. Orl.* 1. 23. 29. Addosso a quel d'Amon suona a martello, Menando ad ambe man con molta fretta, Per morir presto, o far presto vendetta.

✲ §. XVIII. *Sonar le chiappe a martello, vale Tremar per paura, ed è modo basso. V.* MARTELLO, §. VI. *(C)*

✲ §. XIX. *Sonare a morto, vale Sonare in maniera funebre, Sonare per avvisare al popolo il mortorio. Morg.* 27. 50. Tutto il dì tempellaron le campane, Senza saper chi suoni a morto, o festa. (*) *Segn. Stor. Fior. lib.* 15. Le campane ancora comandate che sonassero a festa, in cambio di festa sonarono a morto per dappocaggine e ignoranza di chi le tirava. *(Br)*

✲ §. XX. *Sonare a parlamento, vale Chiamar col suono della campana i signori perchè s'adunino a parlamento. Cronichett.* 229. Venute le lettere, e l'ulivo sonò a parlamento, e i Signori vennono sulla ringhiera della piazza. *(C)*

§. XXI. *Sonare a raccolta, a ritratta, o simili; term. militari, che vagliono Dare il segno di ritirarsi all' insegna.* Lat. *receptui canere.* Gr. ἀνακλητικὸν σημαίνειν. *Tass. Ger.* 19. 50. Ma già suona a ritratta il Capitano. *Ciriff. Calv.* 3. 71. E fe' pel campo sonare a raccolta. *Bern. Orl.* 1. 4. 54. Che quel da Montalbano ebbe mestiero Ritrarsi alquanto e sonare a raccolta, Per tornar più gagliardo un' altra volta.

✲ §. XXII. *Figuratam. vale anche Percuotere. Malm.* 10. 53. Mena le man che pare un berrettaio, Ed a chius' occhi pur suona a raccolta. *(C)*

§. XXIII. *Sonare a stormo, vale Sonar le campane per adunar la gente. M. V.* 10. 31. Le campane della chiesa di san Romeo sonarono a stormo.

§. XXIV. *Sonare a distesa, è l'opposito di Sonare a martello, e a tocchi. G. V.* 9. 157. 2. Fece sonare la gran campana del popolo di Firenze, ch' era stata diciassett' anni, che nullo maestro avea saputo farla sonare a distesa. *E appresso:* E poi mossa, un solo la sonava a distesa.

§. XXV. *Sonare a doppio, o un doppio, vale Sonare con più campane a un tratto.*

§. XXVI. *Sonare un doppio, si dice anche figuratam. per Fare allegrezza, o maraviglia. Malm.* 6. 107. Sonate un doppio, disse allor Mammone, Ch' ei la passò.

§. XXVII. *Sonar a doppio, o Sonar le campane a doppio, figuratam. si dice del Percuotere alcuno duplicatamente, o replicatamente. Bern. Orl.* 1. 6. 6. Nè al colpo secondo indugio pone; A doppio le campane fa sonare. *Malm.* 11. 30. In quel ch' ella da ritto e da rovescio, Così dicendo, va sonando a doppio, Dà sul viso al Cornacchia un marrovescio. *Ar. Cass.* 3. 8. Da più di quindici Persone, che tutte a ferro lucevano ec., Fui circondato, che a doppio sonandomi, M' han tutto pesto.

§. XXVIII. *Sonar le campane, per similit. si dice del Dondolare, o Dimenare i piedi; proprio de' piccoli cagnuoli, o di altri animali domestici. Alleg.* 77. Sono ancora oggi ec. degli uomini di così fatta razza, i quali non s' avvedendo ch' ad una disadatta bestiaccia ec. non s' avviene lo stare su bello, far santà, o sonar le campane ec., ad ogni punto fanno mille cose fuor di squadra.

✲ §. XXIX. *Sonar con le mascelle, vale Incioccare i denti per qualsivoglia cagione. Dant. Inf.* 32. Che hai tu, Bocca? Non ti basta sonar con le mascelle, Se tu non latri? *(Br)*

✲ §. XXX. *Sonare l' accento dell' armi, vale Dare il segno della zuffa. Car. En.* 7. 793. Con un corno a bocca Sonò dell' armi il pastorale accento. *(M)*

✲ §. XXXI. *Sonar le none, si dice Quando uno dubita, ch' un altro non lo richiegga d' alcun servigio, e comincia prevenendo a dire che non può per più cagioni far quella tal cosa. V.* NONA, §. III. *(C)*

§. XXXII. *Sonar le predelle, o le tabelle dietro ad alcuno, vale Beffarlo, Dirne male. V.* PREDELLA, §. VIII., *e* TABELLA, §. II.

§. XXXIII. *Sonare alcuno, per Dargli busse, Percuoterlo.* Lat. *pulsare, percutere.* Gr. τύπτειν. *Bocc. nov.* 67. 15. Come se io fossi dessa, dirai villania ad Egano, e soneramel bene col bastone. *E num.* 16. E alzato il bastone, lo 'ncominciò a sonare. *Fir. As.* 212. Mi prese per un pezzo di fune che mi era restata, e con un buon bastone, che egli aveva in mano, sonandomi, mi mise per certe straduzze, ec.

✲ §. XXXIV. *Sonare alcuno, vale anche Celebrarlo. Dant. Purg.* 11. Colui (Lat. *illum*), che del cammin sì poco piglia *(fa i passi sì corti)* Dinanzi a me, Toscana sonò tutta; Ed ora appena in Siena sen pispiglia. *(V)*

§. XXXV. *Sonarla a uno, vale Farlo stare a qualche partito, Accoccargliela. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 194. Or questo Iddio cornuto me l' ha sonata; fecemi vantare, ed ora il vanto si esige come promessa.

✲ §. XXXVI. *In proverb. Sonar compieta avanti nona, vale Fare, o Accadere alcuna cosa prima del tempo, o prima che uno se l' aspetti. V.* COMPIETA, §. III. *(C)*

§. XXXVII. *Suona, ch' i' ballo; maniera proverb. che vale: Comincia, ch' i' seguirò; e dicesi In atto di disfida, o di qualsisia competenza. Varch. Ercol.* 98. Talvolta mentre favellano, per mostrare di non le passare loro, si dice: ammanna, o affastella, che io lego; o suona, che io ballo. *Morg.* 23. 32. Disse il Pagan: proviamgli alla battaglia. Disse Rinaldo: suona pur, ch' io ballo. *Bern. rim.* 1. 24. Risposi a lui: sonate pur, ch' i' ballo.

SONATA. *Il sonare, ma con lunghezza determinata di tempo. Bern. Orl.* 1. 24. 62. Senza indugiar si mette a bocca il corno, Per far la terza ed ultima sonata.

§. I. *Dicesi proverb. di Chi non vuol fare una cosa, o non vuol saperne più nulla, o applicarci da vantaggio: E' non ne vuol sonata, o non ne vuole intender sonata. Gal. cap. tog.* 3. 182. Ch' i' non ne voglio intender più sonata. *Malm.* 8. 57. Ma poi, non ne volendo più sonata, Alla scuola studiò di prete Pero. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 151. In sustanza vo' ve ne ridete, e ne fate le veglie alle pancacce, e non ne volete sentir sonata. *(C)*

§. II. *Tal sonata, tal ballata; e vale: Tal proposta, tal risposta.*

SONATO. *Add. da Sonare.* Lat. *pulsatus.* Gr. κεκρουσμένος. *Bocc. nov.* 99. 42.

Sonato già il mattutino, il sagrestano nella chiesa entrò. *Cron. Morell.* 323. Sonate di poco le 16 ore.

*† ✻ SONATOIO. *Lo stesso che Echeo.* *Salvin. Tanc.* 2. 7. *La rosa, echeum,* ἠχεῖον. Questo era una cassetta con un fesso nel mezzo ec., nell' uffizio del quale echeo, o sonatoio, è succeduta quell'apertura tonda, chiamata *rosa,* che si vede negli strumenti di corde. *(A)*

*† SONATORE. *Che suona, Maestro di sonare.* Lat. *fidicen, modulator, psaltes.* Gr. κιθαριστής, κιθαρῳδός, ψάλτης. *Bocc. nov.* 97. 5. Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantore e sonatore. *E Vit. Dant.* 242. Sommamente si dilettò in suoni e in canti nella sua giovanezza, e a ciascuno che a que' tempi era ottimo cantatore, o sonatore, fu amico, ed ebbe sua usanza. *Nov. ant.* 20. 1. A lui venieno trovatori, sonatori, e belli parlatori.

✻ SONATRICE. *Verbal. femm. Che suona. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 88. Avendovi chicchessía condotta l' amica, o la sonatrice dovrà essere ancor ella comune infra gli amici. *(C) Salvin. Disc.* 3. 113. Pindaro non si volge alla musa sonatrice di lira, o di cetera, come Orazio, ma va più là, ec. (*)

✻ SONATURA. *Sonazione. Stat. Pist. Volg.* 12. Ed ancora a' cherici per sonatura delle campane. *(C) Magal. part.* 1. *lett.* 19. Ogni nazione trova i palazzi incantati tra le sproporzioni delle sue fabbriche, e prova le liquefazioni più soavi tra le sonature delle sue musiche. *(A)*

✻ SONAZIONE. *Il sonare, Sonamento. Segn. Anim.* 3. 124. L' atto dell' oggetto sonabile si dice esser sonazione. *E appresso:* Com' è verbigrazia nel suono, che ha il nome di sonazione, quando egli è in atto. (*)

✻ SONCO. *Sorta di erba.* Lat. *sonchus.* Gr. σόγχος. *Red. Oss. an.* 78. Posti in vaso a perto fiori di sonco aspro ec., vi nacquero molti moscioni. *E lett.* 1. 438. Si può sostituire nelle altre stagioni dell' anno una sola delle seguenti erbe, o pomi, cioè cicoria, borragine, buglossa, sonco, prugne fresche, o secche, mele appie, ec. *E Cons.* 1. 58. Susine amoscine num. iiii. Giuggiole num. xi. Sonco pugil. i. ec. *E* 162. Non mi servirei di altro, che del brodo senza ec., o del sonco, o della buglossa ec. (*)

✻ SONERÍA. *Term. degli Oriuolai. Il Complesso di tutte quelle parti dell'oriuolo, che servono al suono dell' ore, delle mezz' ore, e de' quarti. (A)*

SONETTACCIO. *Peggiorat. di Sonetto; Sonetto cattivo. Fir. rim.* 53. Altro ci vuol ch' un sonettaccio, a cui Tronche abbia l' ossa la cieca ignoranza. *Alleg.* 102. Ho con mio grandissimo stento abbozzato la seguente cilecca di sonettaccio.

SONETTANTE. *Sonettatore. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 206. Egli va il sonettante con piacevoli lodi liberalmente esaltando.

SONETTARE. *Far sonetti. Alleg.* 101. Dicami dove e quando, E come agevolmente egli ha trovato Che faccia il sonettar un letterato.

*† SONETTATORE. *Compositor di sonetti. Red. Annot. Ditir.* 105. Tra' Fiamminghi il primo sonettatore forse fu il celebre Daniel Einsio. *E* 116. Gli antichi sonettatori solevano alcuna volta, con ischerzo (per così dir) puerile, con la prima lettera de' versi del sonetto accennare il loro nome.

*† ✻ SONETTELLUCCIACCIO. *Avvilitivo di Sonetterello. Alleg. pag.* 88. *(Amsterdamo* 1754). Io non ho quasi cavatomi dello scrittoio, o letto a persona quel sonettellucciaccio stracco, storico verace tuttavía ec. *(A)*

SONETTERELLO. *Sonetto debole, quasi lo stesso che Sonettuccio. Alleg.* 106. Per lo che l' addormentata musa mia ec. al suono dello sveglion risentita, m' ha condotto a mandarvi questo sonetterello.

SONETTESSA. *Sonetto cattivo. Carl. Fior.* Tutto dì n' escano, e se ne veggan fuori pistolesse dedicatorie, sonettesse d' incerto nome.

SONETTIERE, *e* SONETTIERI. *Compositor di sonetti. Cron. Vell.* 41. Seguita di Giovanni, il quale fu figliuolo del detto messer Lambertuccio, il quale fu di comune statura, buono trovatore, e sonettieri, e di forti rime.

SONETTINO. *Sonettuccio. Alleg.* 41. E ch' esser bello spirito e poeta Al dì d' oggi non val, non giova punto Far sonettini. *E* 327. Rileggendo per tanto quel suo leggiadro sonettin del rusignolo, ec. ✻ *Pros. Fior.* 4. 2. 262. Oltre al non essere sonettone, non sarebbe poco se tra cotesti acutissimi fiorentini spiriti giugnesse a potersi chiamare sonettino. *(B)*

✻ SONETTISTA. *Componitor di sonetti. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 328. E 'l sonettista per esempio rispondesse, un barbero. *E* 479. Quasi questo sia uno di que' sonetti familiari usatissimi da' nostri più antichi sonettisti. (*)

*† SONETTO. *Spezie di poesia lirica in rima, comunemente di quattordici versi d' undici sillabe, diviso in due quadernarii e due terzine.* Lat. *etruscum, sive italicum epigramma.* Gr. δεκατετράστιχος. *Bocc. nov.* 63. 4. Cominciò ec. a fare delle canzoni, o de' sonetti, e delle ballate. *Pass.* 309. Ben è lecito favellare di lei, e per lo suo amore fare ballate e sonetti d' amore. *Bemb. pros.* 2. 71. Taccio qui che Dante una sua canzone nella *Vita nuova* sonetto nominasse, percioc chè egli più volte poi, e in quell' opera e altrove, nomò sonetti quelli che ora così si chiamano. *Guitt. lett.* 26. Sovra d' este parole intendete il sonetto di sotto posto. *Bellinc. son.* 111. Sonetti ti farò, che soneranno Tua mala vita scellerata e trista. *Cas. lett.* 63. Dia loro il sonetto delle pettegole, e la stanza dell' uom di cera armato.

✻ SONETTONE. *Accrescit. di Sonetto; Bel sonetto. Pros. Fior. parte* 4. *vol.* 2. *pag.* 262. Ma volete, mi dite, un sonettone. Come domine sonettone, se ha da servire per un piccolo fanciullo? *E appresso:* Sonettone per dopo le feste, in Accademia, dove saranno due prelati? *E poco dopo:* Che, oltre al non essere sonettone, non sarebbe poco se tra cotesti acutissimi fiorentini spiriti giugnesse a potersi chiamare sonettino. *(NS)*

✻ SONETTUCCIACCIO. *Peggiorat. di Sonettuccio.* Lat. *pessimum epigramma italicum. Red. lett.* 1. 169. La settimana passata le trasmessi quattro altri de' miei sonettucciacci, che gli avrà trovati di un altro stile differente da quello de' primi. *E* 193. Ella ha lodato quei due miei sonettucciacci. (*)

SONETTUCCIO. *Dicesi di Sonetto che riesca debole, e con poco spirito. Alleg.* 89. Lascerete di farvi il più sfoggiato miracolon del mondo, ch' io abbia sputato ec. il seguente sonettuccio sgraziatello. *E* 166. Serva questa mia ec. sì per salutarvi, com' è mio ordinario e debito, sì eziandio per sicurtà e coperta insieme dell' accattato sonettuccio rinchiusovi dentro.

✻ SONETTUZZO. *Dim. di Sonetto; Sonetto debole. Lib. son.* 45. Non t' adirar, chè tu faresti peggio: Chè tante cose per un sonettuzzo? *Lasc. rim. burl.* 2. 17. Or con un sonettuzzo, che fatt' hai, Ti pare avermi in tutto soddisfatto, E 'l mio buon Lasca lacerando vai. *(B) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 179. Il povero poeta, avendo spremuto dal suo misero cervello questo sonettuzzo ec., pur giugne al desiato termine. (*)

SONEVOLE. *Add. Risonante.* Lat. *resonans.* Gr. ἠχῶς. *Amet.* 63. Con mormorii, nei miei orecchi sonevoli male, mi porge lusinghe. *But. Purg.* 28. 1. È molto sonevole vento, e fa molto sonare la detta pineta.

*† ✻ SONGIA. *V. A. Sugna. Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Lo nasturcio, trito con la songia dell' oca, sana tosto la raschia dove si pone. *E cap.* 45. L' impiastro del succo della radice d' ebulo e d' ermodattilo, pesta con songia di porco, aiuta incontinente alla gotta fredda. *(V)*

✻ SONNACCHIARE. *Russare. Bern. Orl.* 1. 24. 21. Ella rispose: il vostro sonnacchiare Non m' ha lasciato stanotte dormire, Ed oltre a ciò mi sentia pizzicare. *(C)*

SONNACCHIONI. *Avverb. Fra 'l sonno. Buon. Fier.* 2. 4. 17. S' e' non v' era una gobba servicciuola, Che guardava là i polli appo la stalla, E intanto si spulciava sonnacchioni.

*† ✻ SONNACCHIOSAMENTE. *Avverb. In modo sonnacchioso.* Lat. *oscitanter. Tolom. lett.* 2. 72. Adirato mi sveglio a bel desiderio di gloria, riconoscendo per voi quanto tempo io ho già sonnacchiosamente perduto, quanto, s' io non fossi stato nimico di me stesso, avrei forse potuto levarmi dal volgo. *(A) Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 154. Fia bene avvertire i lettori che non passino tali esempi sonnacchiosamente. *(C)*

*† SONNACCHIOSO. *Add. Che ha gli occhi aggravati dal sonno.* Lat. *semisomnus, semisomnis.* Gr. ἡμίυπνος. *Fiamm.* 1. 19. Io adunque eccitata alzai il sonnacchioso capo. *Cronichett. d' Amar.* 64. I Romani sonnacchiosi e digiuni salirono a cavallo, e passarono il Tesino. *Bern. Orl.* 2. 26. 40. Così dicendo saltava la scala, All' uscio giugne, e con rumor l' apriva ec., Dov' io mi stava cheta come sposa, E mi mostrava tutta sonnacchiosa. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Tutti se ne son iti i merendoni, Questi miei sozii sonnacchiosi e morbidi. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 72. I cavalli di Masino spinti innanzi avevano scompigliate e messe sozzopra le guardie ancor sonnacchiose del campo. *(C)*

✻ §. I. *Sonnacchioso, vale anche Che produce sonno, Sonnifero. Alam. Colt.* 5. 119. E 'l sonnacchioso e pigro Papavero in quei dì non senta oblio. *(V) Sannaz. Arc. Pros.* 10. Quivi gigli ec. ed in gran parte i sonnacchiosi papaveri. *(Br)*

§. II. *Per similit. vale Ottuso, nel significato del* §. II. *Galat.* 9. Diamo ancora alcuno indizio cattivo di noi medesimi, cioè d' avere addormentato animo, e sonnacchioso. *Bemb. Asol.* 1. 25. Nelle lor sonnacchiose menti non poteva ragione entrare, che lor si dicesse.

✻ §. III. *Per Trascurato. Guar. Past. Fid.* 2. 4. Ed ha ragion di favorir colei Che sonnacchiosa il suo favor non chiede. *(Br)*

SONNECCHIARE. *Leggermente dormire.* Lat. *dormiscere.* Gr. ὑπνώττειν. *Fr. Iac. T.* Che non dorme e non sonnecchia.

SONNEFERARE, *e* SONNIFERARE. *Sonnecchiare.* Lat. *dormitare, dormiscere, sopitum stare.* Gr. νυστάζειν, ὑπνώττειν. *Franc. Sacch. nov.* 139. Ragionato ch' ebbono un pezzo, e venendo in sul cominciare a sonneferare, ec. *E nov.* 199. Nutino al suon della macina cominciava quasi a sonneferare. *Varch. Ercol.* 216.

Non disse egli ancora nella medesima Poetica, che, non che altri, Omero alcuna volta sonniferava? *E Stor.* 12. 447. Alla fine essendo egli, mentre sonniferava, tracollato dalla seggiola, nella quale sedeva, battè della memoria in terra, e morì. *Capr. Bott.* 1. 11. Questo star nel letto, e non dormire, ma sonniferare solamente, non cred' io che sia molto sano. *Carl. Fior.* 58. I Fiorentini l' hanno prodotta e illustrata, e ec. lasciatala sonniferare, e risvegliatala, e raffinatala a voglia loro.

SONNEGGIARE. *Sonniferare.* Lat. *dormitare, dormiscere.* Gr. νυστάζειν, ὑπνώττειν. *Fr. Iac. T.* In quella visione, Che l' anima sonneggia.

*† SONNELLINO. *Dim. di Sonno.* Lat. *levis somnus.* Gr. οὐ βαρὺς ὕπνος. *Lib. Son.* 20. Che egli ha già fatto più che sonnellino. *Ciriff. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e 'l vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino; Ed è già cotto, e presa ha la bertuccia, E dice che vuol fare un sonnellino. *E* 3. 87. Che vuol compire il giuoco, e poi dormire Un sonnellino. *E* 4. 128. La qual, siccome tenera di parto, Faceva ogni mattina il sonnellino. *Lor. Med. canz.* 66. 6. Tuttavia la lepre traccio, Mentr' ella fa 'l sonnellino (*le buone edizioni leggono:* Mentre lei fa il sonnellino).

§. *Sonnellino dell' oro, si dice del Sonno che si dorme sull' aurora. Buon. Fier. Intr.* 1. Forse ch' io t' interruppi Il sonnellin che si dice dell' oro, Sì dolce in sull' aurora?

*† ✲ SONNERELLO. *Dim. di Sonno; Sonnellino, Sonnetto. Bronz. Rim. burl.* 2. 265. Ogni mattina a nov' ore, in su quello Che, stanco dall' ardore e dall' affanno, Mi goderei con pace un sonnerello, ec. *(A)*

SONNETTO. *Dim. di Sonno.* Lat. *levis somnus.* Gr. οὐ βαρὺς ὕπνος. *Car. lett.* 1. 98. Intanto che egli se ne va in vicinato a far la bisogna, voi vi dormite il vostro sonnetto.

*† ✲ SONNIFERAMENTO. *Primo sonno, Principio di sonno, Addormentamento. Uden. Nis.* 3. 96. Tuttavia, per sonniferamento del poeta, in molti nostri proginnasmi, e in questo particolarmente, si vede il contrario *(qui per similit.)*. *(A)*

† ✲ SONNIFERANTE. *Che sonnifera, Sonnacchioso. Salvin. Vit. Diog.* 213. Non pensarono che egli ec. si fosse addormentato, perciocchè non era sonniferante, nè dormiglioso. *(A)*

SONNIFERARE. *Ved.* SONNEFERARE.

SONNIFERO. *Sust. Medicamento per far dormire. Malm.* 6. 26. Or mentre fa il sonnifero il suo corso, ec. ✲ *Castigl. Cortig. lib.* 2. *pag.* 253. (*Giolito* 1564.) Il medesimo dico di alcuni altri che in amore usano incantesimi, malie, talor forza, talor sonniferi, e simili cose. *(B)*

SONNIFERO. *Add. Che cagiona il sonno.* Lat. *somnifer, somnificus.* Gr. ὑπνοποιόν. *Lib. segr. cos. donn.* Per l' utero alterato ti puoi valere delle erbe sonnifere. ✲ *Salvin. Eneid. lib.* 4. Servava i sacri rami Con miele, e con sonnifero papavero. *E lib.* 7. Nè a lui giovaro I sonniferi canti alle ferite. *(F)*

SONNIFEROSO. *Add. Sonnacchioso.* Lat. *somniculosus.* Gr. ὑπνηλός. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Languidi, a guisa d' ebbri, a capo chino Reggersi, e traballar sonniferosi.

SONNIGLIOSO. *Ved.* SONNOGLIOSO.

† SONNO. *Riposo derivante dall' assopimento naturale di tutti i sensi.* Lat. *somnus, sopor.* Gr. ὕπνος. *Gello sopra Dante:* Il sonno è requie delle operazioni esterne per legamento del senso comune, dato dalla natura per ristorar gli animali. *Dant. Par.* 12. Vide nel sonno il mirabile frutto. *Petr. son.* 212. Solea lontana in sonno consolarme. *E* 218. Non rompe il sonno suo, s' ella l' ascolta. *Bocc. nov.* 43. 17. Vide in sul primo sonno venir ben venti lupi *(cioè,* nel principio del dormire). *Amet.* 82. Questa meraviglia ebbe forza di rompere il sonno. *Dittam.* 3. 22. Soave e riposato sonno presi. *Vit. S. Margh.* 136. Io gli sveghio dal sonno, e sollecitogli a far i furti. *Tass. Ger.* 8. 26. Ma vedea come quei ch' or apre, or chiude Gli occhi, mezzo tra 'l sonno e l' esser desto.

§. I. *Morir di sonno, o Cascar di sonno, vale Aver voglia grandissima di dormire. Bocc. nov.* 77. 20. Dove essendo stanco, e di sonno morendo, sopra il letto si gettò a dormire.

§. II. *Schiacciare un sonno, vale Fare un sonno, Dormire un sonno; modo basso. Pataff.* 10. Tra quei che sanno, un sonno ebbi schiacciato.

✲ §. III. *Dormire tutti i suoi sonni, figuratam. vale Pigliarsi tutte le sue comodità. V.* DORMIRE, §. VI. *(C)* ✲

✲ §. IV. *Dicesi in proverb. Chi dorme gli è cavato il sonno, e vale che Chi non istà con attenzione ha poi di che pentirsi. V.* DORMIRE, §. XVI. *(C)*

*† SONNOCCHIOSO. *V. A. Add. Sonnacchioso.* Lat. *semisomnus, semisomnis.* ἡμίυπνος. *Bocc. nov.* 15. 22. In vista tutta sonnocchiosa fattasi alla finestra proverbiosamente disse. *E nov.* 86. 14. E mostrandosi ben sonnocchioso, al fine si levò dallato all' oste. *Sen. Pist.* E quando gli occhi miei sono sonnocchiosi, ancora fo io loro forza di vegghiare.

† SONNOGLIOSO, *e* SONNIGLIOSO. *V. A. Add. Sonnacchioso.* Lat. *somniculosus.* Gr. ὑπνηλός. *Ott. Com. Inf.* 1. 4. Il sonnoglioso molte volte erra la via. *Guitt. lett.* 13. Ad ogni negligente fatto è sperone, ad ogni sonniglioso tuba.

SONNOLENTE, *e* SONNOLENTO. *Add. Sonnacchioso.* Lat. *semisomnis, somniculosus.* Gr. ἡμίυπνος, ὑπνηλός. *Dant. Purg.* 18. Stava com' uom che sonnolento vana. *Amet.* 9. Gli occhi volgendo sonnolenti in giro, quasi appena conosce dove si sia. *Cavalc. Frutt. ling.* Il prelato rimesso e negligente è come nocchiere e rettor di nave sonnolento al tempo della tempesta, e come speculator cieco, e banditor muto.

§. *Sonnolente, per Sonnifero, Che induce a dormire.* Lat. *soporifer, somnifer.* ✲ *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Al medico di comune consenso fu lasciato il prezzo avuto per pagamento della sonnolente pozione. *(V) Fir. As.* 197. Al buon medico di comun consenso fu lasciato il pregio avuto dal servo per pagamento della sonnolente bevanda.

† ✲ SONNOLENZA, *e anticam.* SONNOLENZIA. *Intenso aggravamento di sonno, simile al letargo; Struggimento di dormire.* Lat. *veternus.* Gr. λήθαργος. *Dant. Purg.* 18. Ma questa sonnolenza mi fu tolta Subitamente. *Franc. Sacch. nov.* 164. Essendo costui in questa sonnolenzia e addormentata gloria ec., il detto Riccio si svegliò. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 2. Il mal suo è letargo, cioè grave e profondissima sonnolenza e sdimenticanza.

✲ §. *E figuratam.* « *Esp. Vang.* Per la lor troppa sicurtà e prima sonnolenza mentale si trovarono ingannati. *Vit. S. Gio. Bat.* 259. Costoro levarono le grida, dicendo che non dee potere essere che non commettesse o nigrigenzia, o sonnolenza, o altre cose ». *(N) Cas. Oraz. Leg.* Opera non di pigrizia nè di sonnolenza nè di caso, o di fortuna, ma d' industria, di vigilie, di fatica e di prudenza. *(FP)*

SONNOLOSO. *V. A. Add. Sonnacchioso.* Lat. *somniculosus.* Gr. ὑπνηλός. *Sallust. Iug. R.* Alcuni di loro essendo sonnolosi, ec.

✲ SONO. *Lo stesso che Suono; ma meno usato. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 29. *Sono* per *suono*, *sole* per *suole*, *vole* per *vuole*, *leve* per *lieve*, e mille altri si leggono di questa fatta, che dopo la morte di Dante ebber principio, per quel che si comprende. *(V)*

SONORAMENTE. *Avverb. Con sonorità.* Lat. *sonore.* Gr. ἠχωδῶς. *Varch. Ercol.* 277. In somma un' orazione, la quale fornisca atta e sonoramente.

† SONORITÀ, SONORITADE, *e* SONORITATE. *Astratto di Sonoro. Graziosità e Bontà di suono.* Lat. *harmonia, sonus.* Gr. ἁρμονία. *Ott. Com. Purg.* 31. 558. Per l' armonie e sonoritadi de' cieli passando. *But.* Come viene all' orecchio dolce sonorità dell' organo. *Demetr. Segn.* 35. Non fa altro, se non che lieva sconvenevolmente la sonorità, e l' armonia al parlare. *Varch. Lez.* 38. In questi *(versi)* arrecano pienezza e sonorità le lettere consonanti.

SONORO. *Add. Che rende suono; e si usa per lo più in sentimento di suono grato, o di armonia.* Lat. *sonorus.* Gr. ἠχώδης. *Amet.* 94. Non vi spaventi lo mio dir sonoro. *Sagg. nat. esp.* 241. Il suono, accidente nobilissimo dell' aria, osserva un tenore così invariabile di velocità ne' suoi movimenti, che l' impeto maggiore o minore con cui lo produce il corpo sonoro, non può alterarlo.

§. *Per Rumoroso, Strepitoso. Bocc. nov.* 27. 46. Il convito, che tacito principio avuto avea, ebbe sonoro fine.

*† ✲ SONTICO. *V. L. Add. Torbido; e propriamente Grave e Tardo per malattia. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Mostransi l' erbe e i fior languidi e mucidi; I pesci per li fiumi infermi e sontici; E gli animai nei boschi incolti, ec. *(A)*

† SONTUOSAMENTE, *e* SUNTUOSAMENTE. *Avverb. Con sontuosità.* Lat. *laute, opipare, magnifice, sumptuose.* Gr. δαψιλῶς, λαμπρῶς. *Omel. S. Gio. Grisost.* 244. La vicinità, e l' esser presso al ricco, che si pasceva molto sontuosamente. *Fir. Dial. bell. donn.* 398. Ancorchè una bellissima donna molto sontuosamente s' abbigli d' oro e di perle, ec. *Capr. Bott.* 5. 83. Non sono se non le voglie immoderate o della dignità, o del poter ben mangiare e bere, e sontuosamente vestire. *Lasc. Parent.* 2. 6. A me basta acquistar per sempre la pastura della tavola sua; e sai s' egli ordina sontuosamente!

SONTUOSISSIMAMENTE, *e* SUNTUOSISSIMAMENTE. *Superl. di Sontuosamente, e di Suntuosamente.* Lat. *lautissime.* Gr. λαμπρότατα. *Stor. Eur.* 6. 138. Fu data Gebirga al re Lodovico, e con somma letizia de' Francesi e de' Lotteringhi celebrate suntuosissimamente le nozze convenienti a cotali sposi. *Varch. Stor.* 10. 319. Nel qual luogo Alfonso duca di Ferrara avendolo sontuosissimamente fatto ricevere ec., l' andò umilissimamente a vicitare. *Borgh. Orig. Fir.* 171. Per i giuochi e feste pubbliche che ec. nelle vittorie e altre comuni allegrezze solevano per rallegrare e trattenere i popoli con ogni sorta di spasso e di magnificenzia suntuosissimamente celebrare.

*† SONTUOSISSIMO, *e* SUNTUOSISSIMO. *Superl. di Sontuoso, e di Suntuoso.* Lat. *magnificentissimus, splendidissimus, sumptuosissimus.* Gr. λαμπρότατος. *Fir. As.* 103. Oltre a tutti gli altri sontuosissimi apparecchi di quella festa ec., egli

aveva ragunate un numero incredibile di orse. *Guicc. Stor.* 7. 329. Seguitavano molte fanciulle ec., tutte ornate superbissimamente ec. con magnificenzia e pompa incredibile di sontuosissime vesti, e d' altri ricchissimi ornamenti. *E* 17. 26. Era sopra modo miserabile ec. quella città *(di Milano)* ec.; cosa da muovere estrema commiserazione ec. a quelli che l'avevano veduta pochi anni innanzi pienissima di abitatori ec., per l' abbondanza e delicatezza di tutte le cose appartenenti al vitto umano, per le superbe pompe e suntuosissimi ornamenti, ec.

SONTUOSITA', SUNTUOSITA', SONTUOSITADE, SUNTUOSITADE, SONTUOSITATE, e SUNTUOSITATE. *Astratto di Sontuoso, e Suntuoso.* Lat. *luxus.* Gr. λαμπρότης. *Agn. Pand.* 36. Dipignere la loggia, comperare gli arienti, volersi magnificare con pompa, vestire con suntuosità. *But.* Superbia ec., se è in edificii, o in moltitudine di case, o in grandezza, o suntuosità. *Capr. Bott.* 8. 171. Volendo riprenderlo di troppa sontuosità ec., gli fu risposto da Leone, ciò essere stato quando i Re guardavano le pecore.

SONTUOSO, e SUNTUOSO. *Add. Di grande spesa, Ricco.* Lat. *sumptuosus.* Gr. λαμπρός. *Agn. Pand.* 2. Nè mai vidi ec. una spesa fatta sì grande, nè sì suntuosa, nè tanto magnifica, ch' ella non sia da molti per molti mancamenti biasimata. *Ar. Fur.* 7. 20. Qual mensa trionfante e sontuosa Di qualsivoglia successor di Nino ec. Potria a questa esser par? *Fir. As.* 322. Mentrechè il mio guardiano era intento con ogni diligenza ad assettare il sontuoso letto ec., io feci buona deliberazione ec. ✽ *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Vasi di profumier, bacheche d' orafi, Drapperie suntuose, semisvolte Da' cilindri indorati, ec. *(B) Viv. Vit. Galil.* 83. Il suo corpo fu condotto ec. con pensiero d' erigerli augusto e sontuoso deposito in luogo più conspicuo di detta chiesa. *(C)*

✽ SOPERBIA. *V. A. Superbia.* Lat. *superbia, fastus.* Gr. ὑπερηφάνεια. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 12. Siccome la grazia s'appressima all' umiltà, così s' appressimano alla soperbia li casi che contastano l' uomo. (*) *Fr. Giord.* 236. Prima s' incominciòe l' avarizia in Cain, poi vennero le carnalitadi; poi venne l' idolatría e la soperbia, e tutti i mali. *(V)*

✽ SOPERCHIAMENTE. *Avverb. Soperchievolmente, Con soperchianza.* Lat. *immodice.* Gr. ὑπερμένως. *Il Vocabol. alla voce* DI SOPERCHIO. (*)

SOPERCHIAMENTO, e SUPERCHIAMENTO. *Il soperchiare, Soperchio, Soprabbondanza, Superfluità.* Lat. *luxuries, luxus, profusio, redundantia.* Gr. ἀσωτία. *Albert. cap.* 38. Dunque non dei seppellir la pecunia, ma de'la usare non a soperchiamento e a diletto, ma ad utilitade.

† SOPERCHIANTE, e SUPERCHIANTE. *Che soperchia, Che fa soperchierie.* Lat. *contumeliosus.* Gr. πλεονέκτης. *Ott. Com. Inf.* 9. 159. Il soperchiante vuole torre al ricco la sua sposa; quelli il ritiene, e incatena la virtù, volendo il soperchiante liberare, e regolare ec.

SOPERCHIANZA, e SUPERCHIANZA. *Superfluità, Soprabbondanza.* Lat. *redundantia.* Gr. περισσεία. *M. Aldobr. P. N.* 204. Quando nelle predette quattro parti si raccoglie alcuna soperchianza, sì 'l potrà uomo sapere per gl' infrascritti segni. *Coll. SS. Pad.* Per soperchianza di cuore sarà tratto a cose impossibili, e non considerate. *Vit. Crist.* Abbiendo da vivere e vestire secondo la convenevole necessità, e non a soperchianza. *Zibald. Andr.* 120. Quando vi si raguna alcuna soperchianza, sì lo potrai saper per gl' infrascritti segni.

† §. *Per Soperchieria.* Lat. *contumelia.* Gr. ὕβρις. *Nov. ant.* 54. 9. Erano stati biastemmiati, e gittati loro i torsi e 'l fango, e minacciati, e fatto loro in quel giorno molta villania e soperchianza. *Liv. M.* Tu metti virtù in superbia e in soperchianza, e in dispettare gl' Iddii e gli uomini. *Giambon. Mis. Uom.* 150. In quelli dì perirà tutta l'umana generazione, e spegnerassi la superbia delle genti, e abbatterassi la soperchianza de' forti.

SOPERCHIARE, e SUPERCHIARE. *Sopravanzare.* Lat. *redundare, superare, superabundare, superfluere.* Gr. πλεονεκτεῖν. *Dant. Inf.* 19. Fuor della bocca a ciascun soperchiava D' un peccator li piedi. *E* 23. Che giace in costa, e nel fondo soperchia. *Pass.* 358. Quando soperchia nel corpo quello umore che si chiama flemma ec., i sogni sono corrispondenti a quella qualità *(cioè,* sopprabbonda, e predomina). *Nov. ant.* 29. 1. Ma tanto non si soprappose, che dispendendo e scialacquando il suo, gli anni sopravvennero, e soperchiolli tempo, e rimase povero, chè avea tutto dispeso. *E num.* 2. Contò tutto lo cavaliere, come gli era incontrato, e come il tempo gli era soperchiato, e avea tutto dispeso.

•† §. I. *Per Far soperchierie.* Lat. *contumelia afficere, afferre iniuriam.* Gr. ὑβρίζειν. *G. V.* 6. 2. 2. Gli ambasciadori di Firenze furono alla prima soperchiati e villaneggiati dalle persone ec. *E num.* 3. Scrivendo eglino a Pisa, come erano stati soperchiati e vergognati da' Fiorentini. *Varch. Ercol.* 69. Sopraffare, ovvero soperchiare di parole, o altri tali, non mi pare che abbiano quella forza ed energía ec., che bravare.

§. II. *Per Vincere, Superare.* Lat. *vincere, superare.* Gr. νικᾶν. *G. V.* 7. 6. 4. Della quale *(zuffa)* i Saracini furono soperchiati. *E* 8. 61. 4. Quando i suoi peccati soperchieranno i miei, io tornerò in Melano. *Bocc. nov.* 8. 2. D' avarizia e di miseria ogni altro misero ed avaro, che al mondo fosse, soperchiava. *E nov.* 84. 2. Come la malizia d' uno il senno soperchiasse d' un altro, con grave danno e scorno del soperchiato. *Vit. S. Margh.* 153. Tu, Margherita, mi vincesti ec., E la mia forza soperchiasti. *Fir. Disc. lett.* 325. Se già da troppa audacia egli non si lascia superchiare.

SOPERCHIATO, e SUPERCHIATO. *Add. da Soperchiare, e Superchiare; Sopravanzato, Vinto, Superato. Bocc. nov.* 84. 2. Con grave danno e scorno del soperchiato. *M. V.* 2. 75. Vedendo i Viniziani rotti e soperchiati in quella guerra da' Genovesi. ✽ *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. E dalla 'nvidia è non poche fiate superchiata l' autorità. *(V)*

§. *Per Ingiuriato.* Lat. *iniuria affectus.* Gr. ὑβρισθείς. *G. V.* 8. 116. 1. Quando volea l' uno, non volea l' altro, che si tenea soperchiato.

† SOPERCHIATORE, e SUPERCHIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi soperchia, o superchia.*

SOPERCHIATRICE, e SUPERCHIATRICE. *Verbal. femm. Che soperchia. Tac. Dav. Ann.* 2. 40. Con libertà non minore poscia si richiamò di Urgulania, gran favorita d' Agusta, perciò delle leggi superchiatrice *(il testo lat. ha:* quam supra leges amicitia Augustae attulerat).

SOPERCHIERI'A, e SUPERCHIERI'A. *Ingiuria fatta altrui con vantaggio, Vantaggio oltraggioso.* Lat. *contumelia.* Gr. ὕβρις. *Varch. Ercol.* 12. E' si vede pure ch' e' soldati, che fanno tanta stima dell' onore, quando sono offesi, o ingiuriati con soperchiería, cercano con soperchiería di vendicarsi. *E Stor.* 8. 187. O perchè gli dispiacessero le soperchierie che faceva Giano a chi poteva manco di lui. *Bern. Orl.* 1. 14. 2. Dispiace poi sopra ogni villanía, E agli animi nostri assai più pesa Quella ch' è fatta con superchiería A gente che non possa far difesa. *Car. lett.* 1. 102. Ha bisogno che sorga costì un uomo da bene, che per misericordia non gli lasci far soperchiería.

•† SOPERCHIEVOLE, e SUPERCHIEVOLE. *Add. Soprabbondante, Eccessivo.* Lat. *supervacuus, supervacaneus.* Gr. περισσός. *Pass.* 199. Tante volte si commette *(il peccato veniale)*, quante l' anima, più che non è mestiere, con vaghezza, e con soperchievole piacere dimora nelle creature, amandole. *Dant. Conv.* 111. Questo amore, nell' uomo massimamente, ha mestiere di rettore, per la sua soperchievole operazione nel diletto. *Cr.* 4. 13. 9. Acciocchè 'l vino più maturo e potente si faccia, e la superchievole umidità consumata duri più, e sia di migliore odore. *E cap.* 16. 1. Si taglino le radici superchievoli, le quali avrà prodotte la state. *E* 11. 48. 1. I dolori avvengono a' cavalli ec. per ventosità ec. nata per viscosi umori, e superchievole roder d' orzo.

§. *Per Soperchiante, Soprastante, Oltraggioso.* Lat. *iniuriosus, contumeliosus.* Gr. ὑβριστικός. *Liv. M.* Acciocchè tu non traligni dal tuo legnaggio, il quale è tanto soperchievole e superbio. *Filoc.* 4. 102. Lascia omai le soperchievoli offese, e perdona il disavveduto fallo alla innocente giovane. *Pass.* 236. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, o soperchievoli. ✽ *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Quant' io scendea Rispettoso al suo dir, tant' ella in alto Saliva superchievole. *(C) Salvin. Disc.* 3. 30. Per ammendare il difetto degli uomini troppo vantaggiosi e soperchievoli, che della natural facoltà s' abusavano fuor di misura. *(N)*

•† SOPERCHIEVOLMENTE, e SUPERCHIEVOLMENTE. *Avverb. Con soperchianza, Eccessivamente.* Lat. *vehementer.* Gr. σφόδρα. *But.* Ognuno abbi in dispregio tanto avanti, cioè tanto soperchievolmente. *Pass.* 263. Il quarto grado *(dell' umiltà)* è tacere insino che l' uomo sia domandato; ed è contrario al quarto grado della superbia, che si dice iattanzia, per la quale altri favella soperchievolmente vantandosi.

SOPERCHIO, e SUPERCHIO. *Sust. Che avanza, Che è più del bisogno, Soprabbondanza, Eccesso, Avanzo.* Lat. *redundantia, excessus.* Gr. περισσεία. *Dant. Inf.* 7. In cui usa avarizia il suo soperchio *(cioè,* la sua maggior forza, e potere). *E* 11. Per l' orribile, soperchio Del puzzo che 'l profondo abisso gitta. *Sen. Pist.* 90. Fu trovato per soperchio, e per lussuria il segare del legname diritto a linea. *E* 112. Glorificansi quando la gente parla de' lor soperchi. *M. V.* 7. 14. I quali tutti si mostrarono allegri, stimando che non gli dovessono attendere, conoscendo il soperchio. *Buon. rim.* 66. Se il men riempie e 'l mio soperchio lima Vostra pietà, qual penitenza aspetta Mio cieco e van pensier se la disdegna?

§. I. *In proverbio : Il soperchio rompe il coperchio ; e vale, che Ogni troppo è troppo, Ogni eccesso è biasimevole.* Lat. *ne quid nimis. Fior. Virt. A. M.* Aristotile dice : Ogni troppo torna in fastidio, e ogni soperchio rompe il coperchio. *Varch. Lez.* Così diciamo ancora noi sostantivamente il soperchio, e significa propriamente quello che avanza, abbonda, ed è di più; onde usiamo volgarmente un tal proverbio, tratto per ventura da questo verso : Il soperchio rompe il coperchio.

§. II. *Per Soperchieria, Oltraggio.* Lat.

iniuria, contumelia. Gr. ὕβρις. *G. V.* 11. 61. 2. L' Avvogaro di Trevigi per soperchi ricevuti si rubellò da messer Mastino. ✲ *Cronichett.* 154. Diedesi il primo Gonfalone della giustizia, e questo fue per molti soperchi, che facevano i grandi. *(C)*

SOPERCHIO, *e* SUPERCHIO. *Add. Che è a soprabbondanza, Troppo, Eccessivo.* Lat. *supervacuus, supervacaneus, vehemens.* Gr. περισσός, σφοδρός. *Bocc. nov.* 80. 1. Niuna ve n' era, a cui per soperchio riso non fossero dodici volte le lagrime venute in su gli occhi. *G. V.* 11. 22. 1. Furono tante soperchie piove, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case e terre di quelle marine si disertaro. *Dittam.* 2. 1. Questo ch' io dico, e le soperchie spese, Invidia, cupidigia, fur cagione Del mal che sopra me per lui discese. *Tes. Pov. P. S. cap.* 19. Anco la stufa di cenere di querce dissolve gli umori superchi. *Vit. S. Gir.* 20. La soperchia umilitade di non punire i vizii non è vera umiltà.

SOPERCHIO, *e* SUPERCHIO. *Avverb. Troppo.* Lat. *nimis.* Gr. περισσῶς. *Bocc. nov.* 58. 3. E tanto, oltre a tutto questo, era altiera, che se stata fosse de' Reali di Francia, sarebbe stato soperchio. *Fir. As.* 25. A quegli uomini, i quali hanno mangiato e bevuto superchio, par poi la notte vedere i miracoli.

§. *Di soperchio. Ved.* DI SOPERCHIO.

*† SOPERCHITA', SOPERCHITADE, *e* SOPERCHITATE. *V. A. Soperchianza, Superfluità. Boez. G. S.* 43. E vero è questo detto: coloro avere bisogno di molte cose che molte cose posseggono; e, per contrario, di piccolissime chi l' abbondanza sua con necessità di natura, non con soperchità di larghezza misura. ✲ *Lib. Sen. Virt.* 19. Se tu ami la continenzia taglia, e ricide le soperchità, e li tuoi dissiderii in distretto luogo costringe. *(C)*

SOPIRE. *Reprimere, Attutare, Ammorzare, Spegnere, Rintuzzare.* Lat. *sopire.* Gr. κατακοιμίζειν. *Tass. Ger.* 2. 96. Sotto il silenzio de' secreti orrori Sopian gli affanni, e raddolciano i cori. ✲ *E* 7. 3. Il sonno ec. Sopì co' sensi i suoi dolori, e l' ali Dispiegò sovra lei placide e chete. *(C) Imperf. Tim. D.* 13. *T.* 8. 471. Egli è assai agevole a sopire la vostra difficoltà. *(F)*

SOPITO. *Add. da Sopire.* Lat. *sopitus.* Gr. κατακοιμισθείς. *But. Purg.* 18. 1. Come 'l fuoco, quando s' accende della favilla ch' è sopita nella cenere. *Ar. Fur.* 8. 72. Gli raccende nel core, e fa più ardente La fiamma, che nel dì parea sopita.

§. *Per metaf. Stor. Eur.* 6. 142. Assettate e sopite così le cose tra questi due Re, si partirono subitamente *(cioè,* acquietate, sedate). *Sagg. nat. esp.* 230. Strofinata *(l' ambra)* su' corpi di superficie liscia e tersa ec., rimansi tuttavia sopita, e non spira *(cioè,* priva di virtù).

SOPORE. *V. L. Sonno.* Lat. *sopor, somnus.* Gr. ὕπνος. *Poliz. st.* 2. 18. E mentre stanno involti nel sopore, Pare a' giovan far guerra per amore.

*† ✲ SOPORIFERO. *V. L. Add. Che induce sopore, Sonnifero, Narcotico. Car. En.* 6. 620. Allor la saggia maga, Tratta di mele e d' incantate biade Una tal soporifera mistura, La gittò dentro a le bramose canne. *(A)*

✲ SOPOROSO. *Add. Soporifero, Che ha sopore. Corsin. Torracch.* 9. 29. Onde le soldatesche, in fra i boccali, Della rugiada al temperato gelo, E della piena al rauco mormorio, Chiuser le luci in soporoso obblio. *(B)*

SOPPALCO. *Palco fatto poco sotto 'l tetto, per difender le stanze da freddo e caldo, o per ornamento.* Lat. *subfixum. Tac. Dav. Ann.* 4. 103. Sofficcansi i tre senatori, con laido non meno che traditore nascondiglio, tra 'l tetto e 'l soppalco, e porgon l' orecchie a' buchi, a' fessi *(qui il Testo lat. ha* laquearia).

SOPPANNARE. *Metter soppanno, Foderare con soppanno.* Lat. *subsuere.* Gr. ὑποῤῥάπτεις. *Quad. Cont.* Per panno lino giallo, per soppannare la giubba rinvergata. *Bellinc. son.* 280. Perchè tu mi soppanni un po' quel boto. *Serd. Stor. Ind.* 15. 614. La soppannò di dentro di dommasco, e di fuori la coprì di teletta d' oro.

*† §. *Per similit. Benv. Cell. Oref.* 144. Un uomo poteva entrare dentro nella manica, la quale era soppannata e vestita d' asse dirittissime.

SOPPANNATO. *Add. da Soppannare.* Lat. *subsutus.* Gr. ὑπερραμμένος. *Varch. Stor.* 9. 265. Il qual lucco i più nobili e i più ricchi portano ancora il verno, ma o foderato di pelli, o soppannato di velluto, e talvolta di dommasco, e di sotto chi porta un saio, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano casacche.

§. *E per similit. Sagg. nat. esp.* 12. Egli è un tronco di cono formato di sughero per di dentro voto e impesciato e per di fuora soppannato di latta.

¶ SOPPANNO. *Sust. Quella tela, drappo, o Altra simil materia, che si mette dalla parte di dentro de' vestimenti per difesa, o per ornamento. Fir. Dial. bell. donn.* 423. Avvegnachè queste parti si possano aiutare colle bambage, e co' soppanni, e, per dirlo ad un tratto, colla industria del sarto; nondimeno ec. *Malm.* 12. 36. Di certe toppe, scampoli e soppanni Torsi d' impaccio volle.

✲ §. *E figuratam. « Bellinc. son.* 156. Sentenze da soppanni, o ferravecchi ». *(N)*

SOPPANNO. *Avverb. Sotto i panni. Bocc. nov.* 79. 4. Avendosi tutte le carni dipinte soppanno di lividori.

SOPPASSARE. *Divenir quasi passo, o mezzo asciutto.* Lat. *flaccescere. Cecch. Corr.* 4. 9. Rimuri Il muro, e si soppassi la calcina.

SOPPASSO. *Add. Quasi passo, Tra passo e fresco, Mezzo asciutto. Cecch. Corred.* 4. 6. E che 'l muro sarà così soppasso. *Benv. Cell. Oref.* 52. Così soppasso e caldo cavisi il lavoro del fuoco. *E* 112. Come io la veddi soppassa, e ritirata per la grossezza di un dito *(qui parla di una figura di terra).*

SOPPEDIANO. *Ved.* SOPPIDIANO.

SOPPELLIRE. *V. A. Seppellire.* Lat. *sepelire.* Gr. καταθάπτεις. *Ricord. Malesp.* 143. Il corpo di Federigo fece portare a soppellire onorevolmente. *Vit. S. Gio. Bat.* Ed ecco che se ne portarono il corpo per soppellirlo. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. Se questo non mi concedi, morrommi al tuo uscio, e almeno mi soppellirai poi ch' io sarò morto. *Cronichett. d' Amar.* 96. Poi soppellirono Giulio Cesare a grandissimo onore.

SOPPELLITO. *V. A. Add. da Soppellire.* Lat. *sepultus.* Gr. ταφείς. *Dittam.* 6. 4. Quivi, mi disse, ove fu soppellito Quel gran Roman, ec. *Vit. S. Gir.* 5. Nel qual luogo, compiuti anni novanta e mesi sei della sua vita, fu soppellito.

✲ SOPPELO. *Term. de' Macellai. Taglio di carne, che è Quella punta che sta attaccata alla spalla. (A)*

SOPPERIRE. *Supplire.* Lat. *supplere, opitulari, satisfacere.* Gr. ἐκπληροῦς, βοηθεῖς, ἀναπληροῦς. *Cron. Morell.* 248. Non perchè ei si sentisse avere valsente da potere sopperire a ciò. *E altrove:* Nondimeno con buono provvedimento ec. sopperì a tutto. *Ambr. Furt.* 1. 1. Che s' ha a fare? sopperiremo col tenerla bene, e col farle vezzi. *Varch. Stor.* 9. 230. E gli altri sotto la medesima pena dovessero sopperire a quanto mancasse. *Lib. Son.* 136. Io taglio a due, e sopperir non posso. *Serd. Stor.* 7. 260. Non potevano sopperire a far le guardie.

SOPPESTARE. Lat. *leviter tundere.* Gr. ἐπ' ὀλίγον ἀλοᾷν. *Ricett. Fior.* 88. Il soppestare è rompere in parti grossette, e non ridurre in polvere, come nel pestare.

SOPPESTATO, *e* SOPPESTO. *Add. da Soppestare; Infranto, Alquanto pesto.* Lat. *leviter tusus. Pallad. Genn.* 21. Mettivi tre staia di granella soppeste di mortine *(il testo lat ha :* expressis myrti granis). *Red. Oss. an.* 66. Si nutrichino in quell' erbe ed in quei fiori soppesti.

SOPPIANO. *Diciamo Di soppiano, posto avverbialmente, e vale lo stesso che Sottovoce.* Lat. *submissa voce.* Gr. σιγῇ. *Buon. Tanc.* 1. 1. Io giunsi giù da Mensola in que' greppi Due che ne cicalavan di soppiano.

*† SOPPIANTARE. *Mettere sotto le piante de' piedi. Mor. S. Greg.* 11. 9. Soppianta, cioè a dire atterra, ovvero si mette sotto i piedi i reggenti. ✲ *Fr. Giord.* 161. Il seme della parola di Dio sarà soppiantato e conculcato *(in questi due esempii figuratam.). (V)*

† §. *Per Ingannare.* Lat. *supplantare.* Gr. ὑποσκελίζειν. *Albert. cap.* 13. Se tu li sarai mestiere, soppianteratti, e sorridendo ti darà speranza, e narrandoti li suoi beni ti dicerà: che t'è mestiere? *Med. Arb. Cr.* 32. Con tutto ciò non si ritrasse il misero della malizia sua, ma brigossi di soppiantare il dolce maestro.

SOPPIATTARE. *Nascondere.* Lat. *occulere, occultare.* Gr. κλέπτειν, συγκαλύπτειν. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. E sappiamo Pur soppiattarci, e quattro giorni in chiusa.

SOPPIATTATO, *e* SOPPIATTO. *Add. da Soppiattare.* Lat. *celatus, occultus.* Gr. κεκαλυμμένος, κρύφιος. *Val. Mass.* Con soppiatta cagione gli tirò là dove egli voleva. *Tac. Dav. Ann.* 1. 3. Non aver pure in quelli anni, che egli stette al confino di Rodi ec., altro mai, che ire infinite e soppiatte libidini mulinato.

§. I. *Di soppiatto, posto avverbialm. V.* DI SOPPIATTO.

✲ §. II. *Porsi in soppiatto, vale Nascondersi, Agguatarsi. Imperf. V. Tusc. D.* 9. *T.* 2. 3. In veder di lungi venire si nobile brigata, erami posto in soppiatto per osservare che egli erano. *(F)*

SOPPIATTONACCIO. *Peggiorat. di Soppiattone. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Io t' ho Conosciut' affatt' or, soppiattonaccio.

*† SOPPIATTONE. *Dicesi di persona simulata, o doppia, che non dice la cosa come ella sta.* Lat. *homo tectus, occultus.* Gr. ἀνὴρ κρύφιος. *Varch. Ercol.* 72. Tali persone, che non si vogliono lasciare intendere, si chiamano coperte, segrete, e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni. *Cant. Carn. Ott.* 21. Questi altri soppiatton, peggio vestiti, Son quei c' hanno i danari oggi adunati; E tal, che non ha pan, veste broccati, ec.

SOPPIDIANO, SOPPEDIANO, *e* SUPPEDIANO. *Spezie di cassa bassa, che anticamente si teneva intorno a' letti.* Lat. *suppedaneum, pedum scabellum.* Gr. ὑποπόδιον. *Cr.* 5. 18. 6. Del suo legno *(del noce)* si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani, e durabili. *Bocc. nov.* 72. 15. E andatasene al soppidiano, ne trasse il tabarro. *Vit. S. Margh.* 141. Ricolse le reliquie di santa Margherita ec., e misele in un bellissimo soppidiano di pietra ec., il

quale soppidiano era pieno di grandissimo odore. *Guid. G.* E trovando molte armi, e grande quantitade d' oro e d'argento ne' loro soppidiani, ogni cosa tolsero. *Pataff.* 4. Io fui già soppediano, e or son casso. *Mil. M. Pol.* Poi tolgono l'ossa, ripongonle in soppidiano, o in casse. *Tac. Dav. Post.* 438. Non per usarla, ma per isciorinarla un tratto, e trarre questa voce del suppediano dell' antichità *(qui per similit.).*

*† ✲ SOPPIEGARE. *Ripiegar per di sotto. Salvin. Iliad.* 24. 366. Ed insieme col giogo anco ne trassero Il giogal laccio di ben nove cubiti ec., poi per ordine Giù legaro, e la punta soppiegaro. *(A)*

SOPPORRE. *Mettere, o Porre sotto, Sottoporre.* Lat. *supponere.* Gr. ὑποτιθέναι. *Pass.* 69. San Domenico veniva dall' altra parte, e sopponendo l' omero, la riteneva e rilevava. *Pallad. Marz.* 28. Se le mele criepano, sopponi una pietra alle radici dell' arbore. *Cr.* 9. 83. 1. Quindici uova di fagiano una nutrice cuopra, e l' altre fieno di generazion della gallina. In sopporgli, la luna e 'l dì si consideri.

§. I. *Per Porre sotto l' altrui dominio, Far suggetto.* Lat. *subiicere.* Gr. ὑποβάλλειν. *Lab.* 163. La qual cosa *(d' esser nato l' uomo a signoreggiare)* nel nostro primo padre ottimamente dimostrò colui il quale poco avanti l' avea creato, mettendogli tutti gli altri animali dinanzi ec., e alla sua signoría sopponendogli.

✲ §. II. *E neutr. pass. Tass. Ger.* 1. 53. E perchè duro Fu il giudicar di sangue e di virtute, Gli altri sopporsi a lui concordi furo, Che avea più cose fatte, e più vedute. *(B)*

§. III. *Sopporre il parto, o simili, dicesi del Falsificarlo, facendo credere, o dando per suo l' altrui figliuolo.* Lat. *supponere.* *Maestruzz.* 1. 67. Che dee fare la donna che ha figliuoli di adulterio, ovvero si soppone l' altrui figliuolo?

✲ §. IV. *Sopporre a pena, vale Assoggettare a pena. Chiabr. rim.* 2. 41. Scusar suolsi l' errore, E non sopporsi a pena Quando ad errar ci mena Grand' impeto d' amore. *(C)*

SOPPORTABILE. *Add. Atto a sopportarsi.* Lat. *tolerabilis.* Gr. ἀνεκτός. *Segr. Fior. Stor.* 3. 67. Venivano ad essere le offese ai nobili più sopportabili. *E* 8. 213. Per la sua prudenza ridusse ogni cosa a termini sopportabili.

† SOPPORTAMENTO. *Il sopportare.* Lat. *tolerantia.* Gr. ὑπομονή. *Ott. Com. Inf.* 12. 228. Chiedegli la scorta a due atti, a guida, e a sopportamento.

¶ SOPPORTANTE. *Che sopporta.* Lat. *æquo animo ferens.* Gr. καλῶς φέρων. *Varch. Stor.* 4. 75. In detto balzello si comprendevano tutti i cittadini, le gravezze sopportanti.

*† ✲ §. *Sopportante, in forza di sust., dicevano i Fiorentini Quegli che era descritto ne' libri delle decime, e ne pagava le gravezze.* « *Varch. Stor.* 3. 68. Gli abitatori di Firenze ec. sono di due maniere senza più; perciocchè alcuni sono a gravezze in Firenze, cioè pagano le decime de' loro beni, e sono descritti ne' libri del Comune di Firenze, e questi si chiamano Sopportanti. Alcuni altri non sono a gravezze, nè descritti nel libro del Comune, perchè non pagano le decime, nè altre gravezze ordinarie, e questi si chiamano Non sopportanti, i quali perciocchè vivono per lo più delle braccia, ed essercitano arti meccaniche e mestieri vilissimi, chiameremo Plebei. *E appresso :* I sopportanti sono di due ragioni, perciocchè alcuni pagano bene le gravezze, ma non godono già il benefizio, ec. *(A)*

*† SOPPORTANTISSIMO. *Superl. di Sopportante. Segr. Fior. Pr. cap.* 19. Antonio ec. aveva in sè parti eccellentissime, che lo facevano ammirabile nel cospetto de' popoli, e grato a' soldati, perchè era uomo militare sopportantissimo d' ogni fatica, ec.

SOPPORTARE. *Sofferire, Comportare.* Lat. *ferre, sufferre, pati, tolerare.* Gr. φέρειν, πάσχειν, ὑποφέρειν, ὑπομένειν. *Pass.* 192. E come egli vuol essere sopportato ne' suoi difetti, così dee sopportare i difetti altrui. *Pist. S. Gir.* Per la quale virtù si sopportino le cose contrarie, e quelle cose si prendano per comodità, che si chiamano avverse. *Fir. As.* 310. Nè potendo il buon fratello sopportare il grieve dolore che egli si aveva preso della efferatissima morte della povera giovane sorella, ec.

§. I. *Per Reggere, Sostenere.* Lat. *sustinere.* Gr. βαστάζειν. *Zibald. Andr.* 147. Ercole, riposandosi Atlante, si dice che il detto cielo sopportasse.

✲ §. II. *Per Concedere, Esigere. Segr. Fior. Pr.* 20. Nondimeno io parlerò in quel modo largo che la materia per se medesima sopporta. *(C)*

§. III. *Sopportare la spesa, vale Mettere il conto, Salvare la spesa, o l'incomodo. Gell. Sport.* 5. 4. Io l'ho bestemmiato mille volte, tanto mi son punto e guasto le mani a cavarnela. Oh! pure e' sopporta la spesa. ✲ *Varch. Err. Giov.* 50. Del Carafulla non voglio dir niente, perchè non sopporta la spesa, nè fu vero quello che egli dice. *(C)*

SOPPORTATO. *Add. da Sopportare. Fr. Iac. T.* 4. 24. 10. Pena presa e sopportata Nella vita del peccato, Leve cosa è reputata.

*† ✲ SOPPORTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sopporta. Palm. Vit. Civil. lib.* 1. *pag.* 33. *(Milano* 1825*)* Sopra ogni età si conviene ammonire i giovani, acciocchè s' avvezzino ad essere pazienti alle riprensioni, delle quali sono comunemente aspri sopportatori. *(A)*

✲ SOPPORTATRICE. *Verbal. femm. Che sopporta.* Lat. *tolerans.* Gr. ἡ ἀνεχομένη. *Segn. Polit.* 2. 96. Siccome intervenne in Sparta, dove il dator di legge volendo farvi la città sopportatrice delle fatiche, è manifesto che negli uomini e' vi conseguì questo fine; ma ec. (*)

SOPPORTAZIONE. *Sopportamento, Il sopportare.* Lat. *tolerantia.* Gr. ἀνοχή. *Agn. Pand.* 71. Se pure alcuno con superbia e alterigia vi volesse sovrastare, cessatelo con pazienzia e sopportazione. *Cap. Impr.* 5. L' abito di nostra compagnia sia un' affettuosa e cordiale dilezione, e laudabile sopportazione, secondo che dice l' Appostolo. *D. Gio. Cell. lett.* 21. Seguitando la vostra dottrina, a sopportazione di tanti dolori.

§. *Con sopportazione, si dice per Chiedere scusa, o licenza avanti di nominare alcuna cosa schifa, o sozza.* Lat. *pace alicuius. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 105. Impacciasi coi vecchi volentieri (Questo dirò con lor sopportazione) Assai più che gli occhiali, e che i brachieri. *Varch. Lez.* 219. Non voglio mancare, con buona pace e sopportazione di amendue le parti, di dire liberamente la sentenza mia circa questa dubitazione. *Bern. rim.* 1. 118. Sia con sopportazione, Lo dirò pur.

SOPPORTEVOLE. *Add. Atto a sopportarsi, Comportevole.* Lat. *tolerabilis.* Gr. ἀνεκτός. *Bemb. Asol.* 1. 69. Il suo cuore a mille morsi di non sopportevoli affanni sempre rinnuova.

✲ SOPPORTO. *Tolleranza. Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. Fece benedire per mille volte la pace, la quale, per tracuranza, o sopporto di governatori passati, spaventava più che la guerra *(il lat. ha* tolerantia *). (V)*

SOPPOSITORIO. *Lo stesso che Suppositorio.* Lat. *suppositorium, glans.* Gr. βάλανος.

SOPPOSTA. *Supposta.* Lat. **suppositorium, glans.* Gr. βάλανος. *Burch.* 1. 52. E fare al culiseo una sopposta. *Ricett. Fior.* Sono le infusioni ec., le cure, i pessi, o sopposte.

SOPPOSTO. *Add. da Sopporre; Supposto.* Lat. *suppositus.* Gr. ὑποτεθείς. *Franc. Sacch. rim.* 8. Così, anzi ch' io mora, vedess' io Pur te sopposto alla tua crudeltate. *Amet.* 17. Di misurata lunghezza e di altezza dicevole vede affilato surgere l' odorante naso, a cui, quanto conviensi, sopposta la bella bocca, di piccolo spazio contenta, ec. *Bemb. Asol.* 2. 125. Nè lascia di veder la sopposta bocca, di picciolo spazio contenta.

§. *Parto sopposto, dicesi di Parto falsificato, con prendere occultamente fanciullo nato d' altra femmina.* Lat. *suppositus, hypobolimæus.* Gr. ὑποβολιμαῖος. *Stor. Eur.* 4. 86. E così pensava il re Ugo di poter far credere a' popoli che Guido e Lamberto non fussono suoi fratelli, per non esser nati di donna Berta, ma soppostile solamente.

SOPPOTTIERE. *Affannone, Prosuntuoso di sè medesimo.* Lat. *molitor.* Gr. σκευαστής. *Alleg.* 304. Rado v' ha chi del pubblico s' impacci; Vivon a libertà circa 'l governo, Nè v' è gran soppottier, che se l' allacci.

¶ SOPPOZZARE. *Affogare, Sommergere.* Lat. *mergere.*

✲ §. *E neutr. pass.* « *Com. Inf.* 22. A quel modo l' anitra cacciata dal falcone si soppozza ». *(B)*

SOPPOZZATO. *Add. da Soppozzare; Affogato, Sommerso.* Lat. *submersus, obrutus.* Gr. βυθισθείς. *Petr. Uom. ill.* Perchè non cercarono i Boi di fuggire, morirono poco meno tutti soppozzati nel proprio sangue.

§. *Per metaf. vale Immerso. Petr. Uom. ill.* Dunque la città di Roma di quello tempestoso stato di malvagi, nel qual soppozzata stava nel pericolo, sotto benignissimo principe arrivata a salutevole porto, aveva levato in alto il capo lungamente soppozzato nelle tempeste.

SOPPRENDERE. *Sorprendere.* Lat. *invadere, opprimere.* Gr. καταπιέζειν. *G. V.* 11. 112. 1. Gran fortuna di mare gli soppresе, che gli percosse a terra, e rupponо 24 galee *(così nel testo Riccardi).* ✲ *E* 12. 33. 3. Erano in gran dubbio d'essere soppresi di rappresaglia d'infinita moneta che domandava ec. *(B)*

SOPPRESO. *Add. da Sopprendere.* Lat. *oppressus.* Gr. καταπεπιεσμένος. *M. V. proem.* Quasi da ignoranza soppresi, più forte si maravigliano. *Fiamm.* 1. 36. Soppreso adunque dalla passion nuova, quasi attonita e di me fuori, sedeva tra le donne.

SOPPRESSA. *Strumento da soppressare, composto di due assi, tra le quali si pone la cosa che si vuol soppressare, caricandola, o strignendola. Franc. Sacch. nov.* 92. Mandalo al cimatore, che l'asciughi nella soppressa, e che lo cimi. *Cr.* 9. 72. 2. Del quale si dee tutto 'l siere scolare, acciocchè colla soppressa si costringa ec.; e soppressato che fia, si lievi via la soppressa.

✲ §. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 110. Egli erano in soppressa; e perchè avessono voluto, non ne poteano uscire *(l' uno addosso all' altro). (V)*

SOPPRESSARE. *Mettere in soppressa; e si prende anche generalmente per Pigiare, o Calcare checchessia.* Lat. *supprimere, exprimere.* Gr. καταστέλλειν. *Cr.* 6. 98. 4. Solamente in sale si soppressino, e così si lascin per otto giorni. *E* 9. 72. 2. Sop-

pressato che fia, si lievi via la soppressa; e si dee spruzzare con sal trito e arrostito; e fatto più duro, si soppressi e calchi più fortemente. *Buon. Fier.* 4. 5. 9. Che i miei fior m' ha calpesti, o le mie rose Gualcite e soppressate.

§. *Per metaf. Oppressare, Tormentare, Opprimere.* Lat. *opprimere.* Gr. καταπιέζειν. *Arrigh.* 48. Perchè non dico io vero? Io sono soppressato con abbondanza di lamenti. *Sen. Pist.* 94. Ella ci ha dato a scalpitare e sopraffare tutte queste cose, per le quali noi siamo scalpitati e soppressati. *Lib. Son.* 114. Tanto da grande inopia è soppressato. ✻ *Boez.* 23. Perchè fortuna tanti affetti vani Versa, soppressando gli innocenti Con pena meritoria a' profani. *(B)*

SOPPRESSATO. *Add. da Soppressare.* Lat. *compressus.* Gr. πεπιεσμένος. ✻ *Boez.* 87. Per la gravezza della tristizia soppressato, la memoria perdei *(qui metaf.). (V)*

SOPPRESSIONE. *Oppressione.* Lat. *oppressio, suffocatio.* Gr. καταπίεσις. *Segner. Pred.* 1. 3. Vanno a letto in peccato mortale, senza por mente a tanti orrendi pericoli che del continuo lor possono sovrastare ec. da una soppression di cuore, da un solo animaletto pestifero che gli morda. *E Mann. Giugn.* 7. 3. Non può consistere in un letargo, che tutto t' instupidisca, in un soffocamento di catarro, in una soppression di cuore?

SOPPRESSO. *Add. da Sopprimere.* Lat. *oppressus, compressus.* Gr. πεπιεσμένος. *M. V.* 3. 9. Abbandonato da varii regnicoli, e già soppresso dallo avvenimento del Re e del suo esercito, fu costretto di partirsi da Capova *(così un buon testo a penna)*. *Buon. Fier.* 4. 2. 3. Vuol dir gola segata, Dir gola arrandellata, Annodata, soppressa, ec. *E* 4. 2. 7. I Gemini disgiunti, E soppressa la Virgo, e fiacco il Toro. ✻ *Ar. Fur.* 18. 164. Si versan pianti, gemiti e lamenti, Ma quanto più si può cheti e soppressi. *(FP)*

SOPPRIMERE. *Opprimere, Conculcare, Calcare.* Lat. *opprimere, conculcare, reprimere.* Gr. καταπιέζειν, καταπατεῖν, ἐπέχειν. ✻ *Tratt. Virt. Mor.* 12. Misericordia è che fa lo cuore tenero, e pietoso verso quelli che sono soppressi di disagio. *(C)* *Dant. Inf.* 14. Che fu da' piè di Caton già soppressa. *Tac. Dav. Ann.* 15. 216. La qual semenza pestifera fu per allora soppressa, ma rinverziva non pure in Giudea, ec.

✻ §. *Sopprimere, talora vale Annullare, Distruggere. Viv. Vit. Galil.* 69. Dagli eccellentissimi Signori riformatori dello studio di Padova ec. furono soppresse tutte le copie stampate del libro di detto Capra. *E* 78. Per avviso delle quali traduzioni e nuove pubblicazioni de' suoi scritti restò il Sig. Galileo grandemente mortificato, prevedendo l' impossibilità di mai più sopprimergli. *(C)*

† SOPPRIORE. *V. A. Sottopriore. Ott. Com. Par.* 12. 303. Fu fatto nella sua chiesa cattedrale canonico regolare, e poi soppriore.

SOPRA, e SOVRA. *Preposizione che denota Sito di luogo superiore; contrario di Sotto. Le più volte col quarto caso si costruisce, ma pur sovente al terzo s' accoppia, e anche talora s' adopera col secondo.* Lat. *super, supra.* Gr. ὑπέρ. *Bocc. nov.* 13. 16. Postagli la mano sopra il petto, lo 'ncominciò a toccare. *E nov.* 46. 4. Presala, sopra la barca la misero, e andàr via. *E nov.* 77. 26. Converrà che voi ec. n' andiate sopra ad un albero. *E num.* 66. Cominciò a piangere sopra di lei, non altramente che se morta fosse. *Petr. canz.* 41. 3. Ed alzava il mio stile Sovra di sè, dov' or non poria gente. *E cap.* 1. Sopra un carro di foco un garzon crudo. *Dant. Purg.* 31. Che pur sovra 'l grifone stavan saldi. *E Par.* 7. Sopra la qual doppio lume s' addua. *E* 10. Or ti riman, lettor, sovra 'l tuo banco. *Pist. S. Gir.* Non hai tu considerato il mio servo Job, che non è alcuno sopra la terra simile a lui, uomo sanza cirimonia, ec. ✻ *Cr.* 5. 48. 16. A quel medesimo vale lo 'mpiastro delle rose, e dell' albume dell' uovo e dell' aceto, fatto e posto sopra 'l pettignone, e sopra le reni. *(C)*

† ✻ §. I. *Sopra, talora vale Oltre.* Lat. *præter, super.* Gr. πέρας, ἐπί, πλέος ὑπέρ. *Bocc. nov.* 13. 7. Gran parte delle loro possessioni ricomperarono, e molte dell' altre comperàr sopra quelle. *E nov.* 84. 4. Voleva essere e fante e famiglio ed ogni cosa, e senza alcun salario sopra le spese. *Cas. lett.* 63. Sopra le podagre mi son venute le renelle.

† §. II. *Sopra, talora denota distanza, e vale Di là da.* Lat. *trans. Bocc. nov.* 42. 5. Ben cento miglia sopra Tunisi ec. ne la portò.

✻ §. III. *Sopra, talora denota Preferenza, e vale Più che.* « *Bocc. nov.* 46. 2. La quale un giovanetto ec. amava sopra la vita sua, ed ella lui ». *(C)*

✻ §. IV. *Talora accenna Comparazione, e vale Oltre, Più che, Più di.* Lat. *prae.* « *Bocc. nov.* 45. 4. Ma sopra tutti due giovani assai leggiadri e da bene igualmente le posero grandissimo amore. *Petr. son.* 114. O piacer, onde l' ali al bel viso ergo, Che luce sovra quanti il Sol ne scalda. *E* 163. E le chiome ora avvolte in perle e 'n gemme, Allora sciolte, e sovra or terso bionde » . *(C)*

✻ §. V. *Talora accenna Superiorità di merito, di bellezza, o simile.* « *Petr. son.* 209. Facendo lei sovr' ogni altra gentile » . *Pass.* 207. Superbo è colui, il quale vuol parere sopra quello ch' egli è. *E appresso:* Chi vuol salire sopra quello ch' egli è, superbo è *(cioè, sorpassare il suo stato). (C)*

✻ §. VI. *Sopra, talora denota Anteriorità di tempo, e vale Prima, Innanzi. Bemb. pros.* 1. 3. E pure è ciò cosa, a cui dovrebbono i dotti uomini sopra noi stati, avere inteso. *(C)*

✻ §. VII. *Sopra, talora denota Tempo futuro, e vale Dopo, Appresso. Mil. M. Pol.* 80. Da quel die innanzi perdeo sua terra tutta, e andolla conquistando, e regnò sei anni sopra questa vittoria, pigliando molte provincie. *(C)*

† ✻ §. VIII. *Per Subito dopo. Cr.* 6. 40. 2. Colui che prenderà il lattovario non dee dormire sopr' esso, ma si muova incontanente che l' avrà preso ec. imperciocchè suole inducer soffocazione. *(V)*

✻ §. IX. *Sopra, talora accenna Diritto. Cecch. Dot.* 1. 1. Potrà la fanciulla per la conveniente dotazione Andarci sopra *(alla casa). (C)*

✻ §. X. *Talora accenna la Cosa intorno alla quale altri è occupato. M. V.* 8. 4. Erano in questo tempo i signori di Milano intenti con tutto loro isforzo, e studio sopra l' assedio della città di Mantova. *Din. Comp.* 1. 13. Quelli della congiura fatta contro a Giano, essendo sopra rinnovare le leggi nella Chiesa d' Ognissanti, dissono a Giano ec. *(C)*

✻ §. XI. *Sopra, vale anche In considerazione di. Ar. Sat.* 1. Mi duol di non l' aver *(la moglie)*, e me ne scuso Sopra varii accidenti, che l' effetto Sempre dal buon voler tennero escluso. *(C)*

✻ §. XII. *Sopra, talora denota Protezione. Fior. It.* 342. O armepotente combattrice, che se' sopra le battaglie, vergine Minerva, rompi con la tua mano la lancia di questo ladrone di Troia. *(C)*

✻ §. XIII. *Sopra, per In Verso, In favore.* Lat. *erga, in. S. Bern. Serm. Mis.* 12. Dio ec. è benigno e misericordioso eziandío sopra gl' ingrati. *(C)*

§. XIV. *Sopra, per Contro, Addosso.* Lat. *contra, adversus.* Gr. κατά. *Bocc. nov.* 18. 3. Ordinarono un grandissimo esercito per andare sopra i nimici. *E nov.* 46. 11. Partito il Re, subitamente furon molti sopra i due amanti. *Petr. son.* 82. Per vendicar suoi danni sopra noi. *E* 214. Amor tutte sue lime Usa sopra 'l mio core afflitto tanto. *G. V.* 7. 104. 3. Andò sopra lo Re di Spagna, poi sopra 'l Conte di Fasci, poi sopra lo Re d' Araona. ✻ *Din. Comp.* 1. 13. Giano giustamente crucciandosi sopra loro dicea: facciansi leggi, che fiano freno a tanta malizia. *(C)* *Ar. Fur.* 1. 1. Per vendicar la morte di Troiano Sopra Re Carlo Imperator Romano. *(D)*

✻ §. XV. *Sopra, per Dietro. Bus.* 26. Io mi trovai una fiata a una caccia in una fonda foresta; ed essendo scorso sopra un cerbio ec. perdei la vista dei compagni. *(C)*

§. XVI. *Sopra, per Appresso, Vicino.* Lat. *prope, adversus.* Gr. ἐγγύς, ἐναντίος. *Bocc. nov.* 14. 2. Presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante. *E nov.* 33. 4. Marsilia ec. è in Provenza sopra la marina posta. *Petr. son.* 38. Questi fur fabbricati sopra l' acque D' abisso.

§. XVII. *Sopra, in vece di Per.* Lat. *per.* Gr. διά. *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *E nov.* 25. 12. Ti prometto sopra la mia fè, e per lo buono amore il quale io ti porto, che infra pochi dì tu ti troverai meco. *E nov.* 79. 23. Ma ove voi mi promettiate, sopra la vostra grande e calterita fede, di tenerlomi credenza, io vi darò il modo che a tenere avrete.

§. XVIII. *Sopra, per Circa, Intorno.* Lat. *de, circa.* Gr. περί. *Coll. SS. Pad.* Cominciano i capitoli sopra le dieci collazioni de' santi Padri abitanti nell' eremo. *Lab.* 359. Maravigliatomi forte, sopra le vedute cose cominciai a pensare. *Vit. S. Gio. Bat.* 236. Sopra questa materia molte altre belle parole, e delle profezie, e di ogni cosa che sapeva ec., diceva. *Cas. lett.* 10. La prego umilmente che le piaccia di credere al detto Monsignor di Lansac quanto gli esporrà ec. sopra la prudenza ec. de' prefati due ec. signori suoi cugini. ✻ *Borgh. Orig. Fir.* 274. E' fu un' opinione in certi tempi di sofisticare sopra i nomi e cavarne l' etimologie. *(C)*

§. XIX. *Sopra, per Innanzi, Avanti.* Lat. *ante. But. Inf.* 1. Il nostro autore finge che queste, ch' egli narra nella prima cantica, gli furono mostrate nella notte del venerdì santo sopra 'l sabato santo. ✻ *Vit. SS. Pad.* 2. 332. Ed essendo egli stato in questo pianto tutta la notte *(del sabato)* sopra la Domenica faccendosi già giorno, sì mi disse. *But. Inf.* 1. E poi la seguente notte sopra il sabato santo finge essere stato nell' Inferno. *(C)* *Fr. Giord.* 307. *titolo della Pred.* 49. Predicò frate Giordano questo dì di sopra a nona in Santa Maria Novella. *(V)*

✻ §. XX. *E congiunto al pronome. Borgh. Rip.* 310. Per memoria di Giovanni Acuto inglese, capitano de' Fiorentini fece un cavallo di chiaro oscuro, di color di verde terra, sopravi detto capitano. *(C)*

✻ §. XXI. *Sopra cammino, vale Nell' atto del caminare; come si dice cammin facendo. Bus.* 177. Poco appresso di Stanforte, sopra 'l cammino, Polinoro disse. *(C)*

✻ §. XXII. *Sopra capo, talora vale In parte più alta, e superiore. Borgh. Fies.* 214. Potea col tempo *(Fiesole)* esser molesta a questa nuova città *(a Firenze)* es-

sendole lasciata sopra capo e tanto vicina. *(V)*

† ✻ §. XXIII. *Essere sopra capo al nemico, vale Essergli addosso, alle spalle. Sallust. Catel.* 66. Il duca de' nemici coll' oste c' è sopra capo, e voi indugiate? *(il lat. ha* supra caput est. *) (V)*

✻ §. XXIV. *Sopra capo, posto avverbialm. vale Sopra, Di sopra. Franc. Sacch. nov.* 112. La donna Friolana ci era sopra capo a una finestra ec., e ogni cosa notava. *(V)*

§. XXV. *Sopra di noi, e simili, cioè Con promessa della nostra fede. Filoc.*1.5.E sopra noi gli prometti valorose forze.✻ *Cecch. Mogl.* 2. 1. Ella è, Ridolfo, una favola, sopra di me: prestatemene fede *(sulla mia fede). (V)*

•† §. XXVI. *Sopra parto, o Sopra partorire, o a partorire, vale Nell' atto, o poco dopo l' atto del partorire. G. V.* 9. 248. 1. Tornando la detta Reina, morì sopra partorire ella e la creatura. *Lasc. Sibill.* 2. 6. Morì sopra parto in cotesta casa. *Tratt. segr. cos. donn.* Di qui avviene che le femmine possono morire sopra parto. *E appresso:* Di qui nota i mali che vengono alle femmine sopra parto, e per essi mali muoiono sopra parto. ✻ *Fior. S. Franc.* 122. Una loro donna, la quale sopra a partorire tre dì era stata, e non potendo partorire si moría ec., pensavano di riaverla sana e libera, se santo Francesco le ponesse le sue sante mani addosso. *(V)*

✻ §. XXVII. *Sopra sè, vale A proprio carico. Vit. SS. Pad.* 2. 243. Tornando in Alessandria i padroni e mercatanti, che aveano ricevuta la roba delle navi sopra sè, ec. *(V)*

† §. XXVIII. *Sopra sera, o simili, vagliono Già venuta la sera, ec. Urb.* 69. Quivi sopra sera arrivò furiosamente un bellissimo giovane con una testa di cinghiale nella mano.

✻ §. XXIX. *Esser sopra ad uno, per Assalirlo. Car. En.* 3. 1000. Ed invocati in prima I santi Numi, divisò le veci Sì, che parte il tenemmo in terra saldo, Parte con un gran palo al foco aguzzo Sopra gli fummo. *(C)*

✻ §. XXX. *Esser sopra a far checchessia, vale Esser in sul farlo, vicino a farlo. Vit. SS. Pad.* 1. 184. Vedendosi egli sì tentato, che quasi era sopra a cadere, ec. *(V) Guidott. Rett.* 157. Scipione ha sconfitto e' Cartaginesi, ed è sopra torre loro la terra. *(FP)*

✻ §. XXXI. *Esser sopra a una cosa, vale Averne la soprintendenza, Soprintendervi. Cecch. Prov.* 42. Chiamò il bargello e lo pregò che da sua parte dicesse ai Sigg. Ufiziali di Torre, che allora erano sopra il far lastricar le vie, che facessero rilastricar quella. *(C)*

✻ §. XXXII. *E parlandosi di stampe, vale Soprintendere a correggerle. Car. Lett.* 2. 83. Sono risoluto di darvi dentro, e di stamparla qui in Parma, per esservi sopra io medesimo. *(C)*

§. XXXIII. *Andare sopra una città, e simili, vale Assediarla, Assalirla, ec. M. V.* 9. 98. Essendo stati sopra Parigi ad assedio, con niente profittare.

§. XXXIV. *Essere sopra qualche uficio, o Fare, o Ordinare uno sopra qualche uficio, vagliono Averne, o Darne il governo ad alcuno, Esserne, o Farnelo sopracciò.* Lat. *praeficere, praeesse.* Gr. ἐφιστάναι, ἐπιστατεῖν. *Bocc. Introd.* 4. Fu da molte immondizie purgata la città da uficiali sopra ciò ordinati. *E nov.* 47. 3. Sopra i suoi fatti il fece maggiore. *E nov.* 80. 3. E quivi dando a coloro, che sopra ciò sono, per iscritto tutta la mercatanzia ec., è dato per li detti al mercatante un magazzino.

§. XXXV. *Mangiar sopra checchessia, vale Mangiar sopra pegno. Bocc. nov.* 7. 5. Avendo seco portate tre belle e ricche robe ec., volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l' una, ed appresso ec. convenne, se più volle col suo oste tornare, gli desse la seconda, e cominciò sopra la terza a mangiare. *E appresso :* Ora, mentrechè egli sopra la terza roba mangiava, avvenne ec.

§. XXXVI. *Ritornare, Venire ec. sopra 'l capo, o sopra di sè, e simili maniere, vagliono Ritonare, Venire ec. in suo danno.* Lat. *in suum caput redire.* Gr. ἐφ' ἑαυτὸν ζημίαν ἐπανήκειν. *Bocc. nov.* 77. 2. Alla quale la sua beffa, presso che con morte, essendo beffata, ritornò sopra il capo. *Fiamm.* 2. 55. Venga sopra di me il giudicio, non sopra la non colpevole donna. *Pass.* 62. Fuggiamo di presente, chè l' ira d' Iddio non venga sovra di noi in questo luogo.

§. XXXVII. *Prestare, o Pigliare in presto danari sopra alcuna cosa, vagliono Dare, o Accattare col pegno. Bocc. nov.* 13. 8. Iquale messo s' era in prestare a' Baroni sopra castella, e altre loro entrate.

§. XXXVIII. *Fare, o Lavorare sopra di sè, si dice degli Artefici che non istanno con altri, ma esercitano la loro arte da per sè, a loro pro e danno.* Lat. *sibi opus sumere.* Gr. ἑαυτῷ διαπονεῖν. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 192. Gli convenía esercitare l' arte altramente quando era sopra sè *(l' esercitava come padrone e mastro)*, che quando era sotto altrui come discepolo. *(V)*

§. XXXIX. *Star sopra sè, vale Star pensoso, sospeso, in dubbio.* Lat. *in dubio esse, hærere, hæsitare.* Gr. ἀμφισβητεῖν, ἀπορεῖν. *Bocc. nov.* 33. 1. Sovra se stesso alquanto stette, e poi disse. *E nov.* 49. 7. La donna, udendo questo, alquanto sopra sè stette.

§. XL. *Andar sopra sè, vale Andar diritto in sulla persona, Portar ben la vita.* Lat. *rectum incedere.* Gr. εὐθὺ βαδίζειν. *Bocc. nov.* 77. 48. Colle carni più vive e colle barbe più nere gli vedete e sopra sè andare, e carolare, e giostrare.

§. XLI. *Stare, o Recarsi sopra sè, o sopra di sè, vagliono Non s' appoggiare.* Lat. *stare, consistere. Bocc. nov.* 99. 51. Infino a tanto che per messer Torello non le fu detto che alquanto sopra sè stesse. *Galat.* 16. Dee l' uomo recarsi sopra di sè, e non appoggiarsi nè aggravarsi addosso altrui.

✻ §. XLII. *Piangere sopra una persona, o una cosa, vale Dolersi per amore, o rispetto di una persona, o di una cosa. Din. Comp.* 2. 46. Adunque piangete sopra voi, e sopra la vostra città. *(C)*

† §. XLIII. *Sopra, talora s' usa a guisa d' avverb. senza caso, e vale Addosso.* Lat. *supra. Bocc. nov.* 73. 9. In Mugnone si trova una pietra, la qual chi la porta sopra, non è veduto da niuna altra persona.

§. XLIV. *E in forza d' avverb. per Addietro.* Lat. *supra, superius.* Gr. ἄνω. *Dant. Purg.* 22. E la parola tua sopra toccata Si consonava a' nuovi predicanti. *Petr. cap.* 11. E la Reina, di ch' io sopra dissi, Volea d' alcun de' suoi già far divorzio.

§. XLV. *Soprattutto, Sopresso, e altre voci composte, o derivate da* SOPRA. *V. a' lor luoghi.*

✻ SOPRABBASTARE. *Esser più che bastante.* Lat. *redundare. Ces. Descr.* 10. Quanto alla musica; fosse bella al possibile, ma non di solletico alla curiosità; cioè quale potevasi avere da cantori e sonatori nostri senza più, che al fine inteso soprabbastavano. *(C)*

•† ✻ SOPRABBELLEZZA. *Abbellimento troppo ricercato, Bellezza sopra bellezza. Uden. Nis.* 3. 115. Il pennelleggiare la prosa di queste miniate soprabbellezze poetiche proprio è un esser poeta in prosa. *(A)*

✻ SOPRABBELLO. *Add. Più che bello. M. V.* 1. 75. Il detto Re Filippo di Francia avendo per troppa vaghezza tolta per moglie la nobile e soprabbella dama, figliuola del Re di Navara. *(CP)*

SOPRABBENEDIRE. *Ribenedire, Benedir di nuovo.* Lat. *•superbenedicere, denuo benedicere.* Gr. πάλιν εὐλογίζειν. *Vit. S. Gio. Bat.* 216. Quando furono in luogo, che non lo potevano più vedere, si rivolsono tutti e tre, e benedisserlo e soprabbenedissonlo con gran divozione.

✻ SOPRABBESTIALE. *Add. Più che bestiale, Bestialissimo. Demetr. Segn.* 254. *(NS)*

✻ SOPRABBEVERE. *Bere immediatamente dopo aver preso checchè sia per bocca. Red. Lett.* Potrebbe valersi di due o tre dramme di pura polpa di cassia, soprabbevendovi immediatamente un brodo. *(A)*

SOPRABBOLLIRE. *Bollire di soverchio, Bollire per troppo tempo.* Lat. *immodice bullire, praebullire.* Gr. ὑπερζεῖν. *Cr.* 4. 30. 1. Non soprabbollendo, sarà sempre dolce il mosto. *E cap.* 33. *tit.* In che modo il mosto non soprabbolla.

SOPRABBONDANTE. *Che soprabbonda.* Lat. *exuberans, redundans, superfluens, vehemens.* Gr. ἐνθηνῶν, πλεονάζων, σφοδρός. *Pass.* 262. La terza umiltà è detta soprabbondante, ch' è più che non è di necessità, e che non puote esser maggiore. *Bocc. nov.* 16. 31. Nè la soprabbondante pietà e allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire. *Lab.* 179. Soprabbondante nel parlare, e magnifica dimostrantesi. *Galat.* 10. Onorandoli in casa sua con magnificenza non soprabbondante, ma mezzana, quale conviene a cherico.

SOPRABBONDANTEMENTE. *Avverb. Con soprabbondanza.* Lat. *immodice, redundanter.* Gr. περιττῶς. *But. Inf.* 7. Imperocchè soprabbondantemente li cherici ec. sono avari. *Gal. Sist.* 206. Tuttavia le cose che si son dette soprabbondantemente, mi son parse tanto curiose, che ec. *E* 432. Voglio con nuova obiezione e con nuova risposta ec. soprabbondantemente dar soddisfazione ad esso.

✻ SOPRABBONDANTISSIMO. *Superlativo di Soprabbondante. Vit. S. Girol.* 53. Com' è singulare e inaudita la tua liberalita de come soprabbondantissima e larga la tua cortesía! ec. *Bemb. lett.* 1. 2. 31. Basciovi nondimeno la mano della vostra soprabbondantissima cortesia. (*)

† SOPRABBONDANZA. *Soverchia abbondanza.* Lat. *redundantia, superfluitas, superfluentia. G. V.* 11. 3. 1. Il quale per soprabbondanza di piene d' acqua ec. venne nella vostra città. *Med. Arb. Cr.* 77. I doni perfetti discendono in abbondanza e soprabbondanza dal padre de' lumi. *Coll. SS. Pad.* Quando noi con una cotale soprabbondanza di maraviglia ragguardiamo la sua incredibil pietade.

† SOPRABBONDARE. *Sommamente, o Soverchiamente abbondare, Sopravanzare.* Lat. *redundare, superabundare, exuberare.* Gr. πλεονάζειν, περισσεύειν, εὐθηνεῖν. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. L' acqua, la quale alla sua capacità soprabbondava, un altro canaletto riceveva. *E nov.* 78. 2. Senza volere, soprabbondando, oltre la convenevolezza della vendetta ingiuriare. *Ott. Com. Par.* 11. 261. Povertade non vi si truovava, ma abbondava e soprabbondava in terra questa spezie.

† SOPRABBONDEVOLE. *Add. Soprabbondante.* Lat. *redundans, excedens, abundans, exuberans.* Gr. πλεονάζων, περισσός. *Introd. Virt.* 307. Umiltà si divide in tre parti ec.; per la terza s' aumilia l' uomo al minore; e questa è detta soprabbondevole.

•† ✻ SOPRABBONDEVOLEZZA. *Qua-*

lita di ciò che è soprabbondevole. Gori Long. sez. 12. Il sublime consiste nell' innalzare, l' amplificazione poi nel moltiplicare ; e però quello il più delle volte in un sol concetto consiste ; questa colla quantità , e soprabbondevolezza va del tutto insieme. *(A)*

SOPRABBONDEVOLMENTE. *Averb. Soprabbondantemente*. Lat. *affluenter, superfluenter, ubertim, affatim, satis superque.* Gr. περισσῶς. *Carl. Fior.* 111. A tutto questo risponde soprabbondevolmente lo 'nfarinato secondo, ec. *Salv. Dial. Amic.* 15. Soprabbondevolmente , o Girolamo , quanto alla parte mia, credo parimente del mio compagno, avete voi sodisfatto al desiderio che ci stava nell' animo.

*† ✲ SOPRABBUONO. *Add. Più che buono, Strabuono. Salvin. Plotin.* 242. Ma è soprabbuono, e non a sè medesimo , ma agli altri buono. *(A)*

† ✲ SOPRABELLO. *Add. Più che bello, Bellissimo. M. V. lib.* 1. *cap.* 75. Ma il detto re Filippo di Francia, avendo per troppa vaghezza tolta per moglie la nobile e soprabella dama *(l' edizione del* 1562 *legge* donna) figliuola del Re di Navarra, e levatola al figliuolo, tanto disordinatamente usò il diletto della sua bellezza, che cadendo malato, la natura infiebolita non potè sostenere , e in pochi di diede fine con la sua morte e alla sollecitudine delle guerre, e a' pensieri del regno, e ai diletti della carne. *(V)*

✲ SOPRACCALZA. *Calza che si porta sopra le altre calze.* Lat. *caliga caligae superposita. Salv. Inf. sec.* 12. Fu dalla Crusca ec. dichiarato che *soprastoria* doveva leggersi unito in una parola ; come *sopravvesta, sopransegna, sopraccalza,* e sì fatte. *(NS)*

† ✲ SOPRACCANTO. *Specie di canto, ovvero Canto fatto e recitato sopra alcuna cosa, cui si voglia giovare, o nuocere. Salvin. Disc.* 3. 116. Gli incanti dai Greci aggiustatamente sono detti ἐπῳδαί, quasi sopraccanti, cioè canzoni fatte sopra alcuna cosa che curar si voglia, o possedere, o governare, ec. *(A)*

*† ✲ SOPRACCANZONE. *Canzone sopraggiunta, che anche dicesi Epodo . Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 415. Così le Strofe e l'Antistrofe in Pindaro sono termini di ballo, or dalla destra, or dalla sinistra, cioè volte e rivolte ; alle quali seguiva lo Epodo , cioè sopraccanzone, quando il coro ballatore si fermava in mezzo. *(A)*

SOPRACCAPO. *Soprantendente, Superiore.* Lat. *rector, praefectus.* Gr. προστάτης. *Tac. Dav. Ann.* 14. 196. Schifando Trebellio per compagno, l' ebbero per sopraccapo *(qui il testo lat. ha :* supra tulere). *Cecch. Dot.* 5. 1. Perchè l' aver voi speso troppo è un male Che si dà a tutti, o alla maggior parte De' giovan, che non hanno sopraccapo Che gli freni. *Bellinc. son.* 277. Se nel mio sopraccapo il dir notate. ✲ *Salvin. Disc.* 1. 97. Coll' aggiugnervi sopraccapi e inquisitori di stato. *E* 3. 47. Noi veggiamo che le stesse Repubbliche nelle loro urgenze mutano governo, e mettonsi un solo per sopraccapo. *(N)*

† ✲ §. *Sopraccapo, dicesi anche La parte più considerabile, o ardua di checchessia. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 1. *pag.* 11. Non avendo l' arte nè di ritenere l' alito, nè di notare ec. invano tentava d' uscirne ; perciocchè quanto più si dimenava, tanto più la corsia lo guidava nel sopraccapo, di modo che in breve lo sbalordì. *Segr. Fior. Com.* 1. 2. Anch' io sono un bufolo, che non me ne accorgendo, con una fante cascava a poco a poco nel sopraccapo della filosofia. *(A)*

✲ SOPRACCARICA. *Lo stesso che Sopraccarico. Bart. Stor. It. l.* 4. *cap.* 13. Aggiuntasi per sopraccarica al lor dolore la nuova cura ec. *(qui figuratam). (CP)*

✲ SOPRACCARICARE. *Far sopraccarico, Caricare troppo.* Lat. *nimis onerare.* Gr. παραφορτίζεσθαι. *Red. lett.* 1. 275. Ma quando la soma si sopraccarica come oggi, mi cascan le braccia. (*)

SOPRACCARICO. *Quello che si mette oltre al carico solito.*

✲ §. *Sopraccarico, in termine di Marineria dicesi Colui che si mette nel bastimento per custodia dei generi e mercanzie , o d' altra cosa, e per soprintendervi. « Salvin. Granch.* 3. 13. Fu contra Gli avvisi suoi mandato in Cartagine Sopraccarico » . *(B)*

✲ SOPRACCARTA. *Coperta della lettera.* Lat. *litterarum involucrum. Il Vocab. alla voce* COPERTA, §. II. (*)

✲ SOPRACCASSA. *Term. degli Oriuolai. Seconda cassa di un oriuolo da tasca. (A)*

SOPRACCELESTE. *Add. Che è sopra al cielo, Sopraccelestiale.* Lat. *supercoelestis.* Gr. ὑπερουράνιος. *Varch. Lez.* 446. Delle sopraccelesti *(Intelligenze)* tratta il teologo ; e perciò noi, lasciate le sopraccelesti, che sono proprie della santissima teologia, tratteremo delle celesti.

SOPRACCELESTIALE. *Add. Che è sopra i cieli, Che sta sopra , o Che è superiore alle cose celesti.* Lat. *supercoelestialis.* Gr. ὑπερουράνιος. *Teol. Mist.* La mente tanto più divinamente e eccellentemente aggiugne alle cose sopraccelestiali , quanto ad esse più s' appressa. *S. Agost. C. D.* Ad acquistare le cose celestiali e sopraccelestiali con umile devozione mutasse l' affetto umano.

SOPRACCENNARE. *Accennar sopra, o precedentemente ; Dire avanti, Dire prima.* Lat. *praenarrare, praefari.* Gr. προλέγειν προειπεῖν. *Lib. Pred.* Il fatto voi sapete molto bene, che ho voluto sopraccennarlo nel principio.

SOPRACCENNATO. *Add. da Sopraccennare.* Lat. *praenotatus , antedictus.* Gr. προειρημένος. *Salvin. Disc.* 1. 248. Questo problema in un certo modo venne ad esser proposto secondo il sopraccennato costume degli antichi.

✲ SOPRACCHIAMARE. *Term. de' Medici. Chiamare a consulta altri medici, o chirurgi. Red. Lett.* Furono sopracchiamati altri medici. *(A)*

SOPRACCHIARO. *Add. Più che chiaro, Chiarissimo.* Lat. *luce ipsa clarior. Borgh. Vesc. Fior.* 437. A me non è punto nascosto come sia malagevole lo svegliere dagli animi certe antiche opinioni profondamente radicate, e già per la lunghezza del tempo indurate, se la cosa non si mostra chiara e sopracchiara.

SOPRACCHIEDERE. *Chiedere sopra il convenevole.*

*† SOPRACCHIUSA. *Termine degli Idraulici. Giunta di tavoloni per coltello , che si fa ad una pescaia, come il soprassoglio agli argini. Viv. Disc. Arn.* 20. Osservai di più, che nel doversi far ridurre le sopracchiuse degli altri due mulini a termini permessi ne' mesi estivi, conveniva levare a quello de' Castelletti un braccio di tavola.

SOPRACCIELO . *La Parte superiore del cortinaggio da letto , e d' altri arnesi simili. Borgh. Rip.* 635. A Matteo Botti ec. ha dipinto uno scrittoio, dove negli ottangoli del sopracciclo ha fatto le sette arti liberali a olio *(qui per similit., e vale Volta)* .

† SOPRACCIGLIO. *Lo stesso che Ciglio.* Lat. *supercilium.* Gr. ὀφρύς. *Vit. SS. Pad.* Per la molta vecchiezza gli occhi quasi non si parevano , perocchè le sopracciglia gli coprivano. *Ott. Com Purg.* 23. 436. Chi sapesse bene affigurare le lettere, scorgerebbe che le due sopracciglia col tratto del naso fanno ec. *Sen. Pist.* 113. Queste son le cose, di che noi disputiamo co' sopraccigli levati.

† ✲ §. *Per Cipiglio, o Guardatura in generale. Bellin. Bucch.* 220. La pronunzia con una gravità Di signorilità, E con un sopracciglio Qual chi col suo consiglio Parla di cose di sovranità. *(B)*

*† SOPRACCINGHIA. *Cinghia che sta sopra altra cinghia. Tav. Rit.* Appresso rinfrena il buon destriere , e acconcialo bene, e di sopraccinghie *(Il Vocabol. alla voce* RINFRENARE *legge ec.* e acconcialo bene di cinghie e di sopraccinghie) .

SOPRACCINTO. *Add. Cinto di sopra. But. Purg.* 1. Chi vuole nel mondo entrare nella penitenzia, conviene essere sopraccinto di alcun grado di umiltade.

SOPRACCIÒ. *Soprantendente.* Lat. *praefectus.* Gr. ἐπιστάτης. *Salvin. Granch.* 3. 9. Prese partito di ricorrere Al sopracciò in dogana.

SOPRACCITATO. *Add. Citato avanti, Citato di sopra.* Lat. *superius laudatus.* Gr. ἀνωτέρω ἐπαινετός. *Red. Ins.* 78. Il padre Blanciano nel libro sopraccitato afferma ec. che il filo del ragno non è un semplice filo e pulito, ma ramoso e sfilacciato, ec. *E Vip.* 2. 32. Lo confermo, ancorchè sia negato da' sopraccitati autori.

✲ SOPRACCOLLO, *che anche* SOPRA COLLO *si trova scritto. Quel di più del collo ordinario che si pone sulla nave , o sulla vettura. (C)*

✲ §. *Per lo più è term. militare , e vale Quella quantità di milizia che si pone sulla nave oltre l' ordinaria per isbarcarla dove che sia . Guicc. Stor.* 17. 172. Nel tempo medesimo Andrea Doria con le galee, e con mille fanti di sopra collo, assaltò i porti dei Senesi. *E* 18. 13. Si credeva che egli resterebbe impegnato a resistere all' esercito terrestre ; e Renzo negli Abruzzi, e l' armata della Chiesa e dei Veniziani che erano ventidue galee , non avrebbero contrasto , portando massimamente tremila fanti di sopraccollo. *(C)*

✲ SOPRACCOLONNIO . *Sodo che si pone fra l' una e l' altra colonna; Architrave. Baldin. Voc. Dis. (A)*

SOPRACCOMITO. *Principal comito. Vit. Plut.* Sopraccomito fece Inissicrito il filosofo. *Serd. Stor.* 4. 143. Pelagio Sosa sopraccomito, legatala alla poppa della sua galera, fece grandissima forza di remi per rimorchiarla. *Bemb. Stor.* 5. 66. Il Contarino , chiamati a sè i sopraccomiti delle cinque galee , ed esortatigli ec. , alle loro galee gli rimandò.

SOPRACCOMPERARE . *Comperar la cosa molto più ch'ella non vale.* Lat. *carius emere.* Gr. πολυτίμως ἀγοράζειν. *M. V.* 9. 48. Il Comune si dispose a sopraccomperare , per mostrare amore e giustizia . *Cron. Morell.* 260. Non vendere la tua mercanzia a chi la volesse sopraccomperare .

SOPRACCOPERTA. *Coperta che si pone sopra l' altre coperte.* Lat. *stragulum.* Gr. στρῶμα.

✲ §. *Sopraccoperta, per Coperta della lettera, Sopraccarta. Red. Lett.* Due lettere con la loro sopraccoperta. *(A)*

SOPRACCORRERE. *Correr sopra. Tac. Dav. Ann.* 1. 20. Volevano i Cherusci aiutare i Catti; ma Cecina, qua e là sopraccorrendo, gli sbigottì *(il testo lat. ha:* huc illuc arma ferens).

✲ §. *Sopraccorrere , vale pure Correr sopra ; ma si dice de' fiumi, o simili, che traboccando si spandono per le circostanze . Bemb. Stor. lib.* 2. La Brenta parimente le ripe in più luoghi sopraccorsa, la maggior parte del Padovano d' alluvione e guasto disertò. *(Br)*

✲ SOPRACCOTTA. *Foggia di guar-*

nacca antica. Ved. alla voce SORCOTTO. *(B)*

✲ SOPRACCRESCERE. *Crescere maggiormente. Ces. Vit. Cr.* 1. 525. Il qual subisso di pene fu uno sterminato crescere e sopraccrescere di meriti, un tesoro d' infinita soddisfazione ch' egli vendette al Padre in persona dell' uom peccatore. *E Paneg. S. Vinc.* 16. Or qui è dove sopraccresce senza termine la maraviglia. *(C)*

✲ SOPRACCRESCIUTO. *Add. da Sopraccrescere. Ces. Nov.* 248. Sentiva il suo dolore sopraccresciuto pe' danneggiamenti che le erano fatti. *E Vit. Cr.* 4. 478. S' accostan le parti che già formarono i muscoli: ed eccovi sopraccresciuta la carne, con vene, nervi ec. *(C)*

*† ✲ SOPRACCUOCO. *Colui che soprantende ai cuochi. Guarin. Idrop.* 2. 5. Sarà dunque venuta la tua ventura ec. di satollarti a tuo modo. *M.* A mio modo no, ma quanto più si potrà, ec. Io maestro di casa, io scalco, io dispensiero, io sopraccuoco, io credenziero, ec. *(A)*

*† ✲ SOPRACUTO. *Add. Più che acuto, Acutissimo. Magal. Lett. scient. pag.* 81. Ci può egli esser mai caso ec. che vi succeda di pigliare cissolfaut di natura sua grave, per un cissolfaut di natura sopracuta, un' ottava per una settima, ec. *(A)*

SOPRADDENTE, *e* SOPRADDENTI. *Dente nato fuori dell' ordine degli altri denti. Dav. Scism.* 11. Ebbe gran persona, capelli neri, viso lungo, color gialliccio, quasi di sparso fiele, un sopraddenti di sopra.

SOPRADDETTO, *e* SOPRADETTO. *Add. da Sopraddire; Detto avanti, Predetto.* Lat. *prædictus.* Gr. προειρημένος. *Bocc. nov.* 99. 42. Era già nella chiesa di san Piero ec. stato posato messer Torello con tutti i sopraddetti gioielli. *G. V.* 8. 39. 1. Per le sopraddette novitadi, e sette di parte Bianca e Nera, ec. *Soder. Colt.* 52. Ecci un modo dell' annestar le propaggini sopraddette. *E* 105. Volendo che abbia un po' di colore il vino sopraddetto, lascialo stare un dì in sulla vinaccia. *E* 107. Così si facciano i tini, e sieno de' legnami sopraddetti. ✲ *Car. lett.* 1. 50. Quegli, che fu consegnato a noi per guida, e per trattenimento nostro, s' abbattè ad essere un gentil frate, e molto amico de' gentiluomini sopraddetti. *(C)*

SOPRADDIRE. *Dire oltre al detto, Aggiungere al detto.* Lat. *dictis adiicere.* Gr. εἰρημένος, προστιθέναι. *Zibald. Andr.* 15. Allora Sesto cominciò con dolci parole a dire l' amore che le vuole, sopraddicendo con lusinghe l' animo suo ec.

✲ §. I. *Per Esagerare, Eccedere nel dire, Dire oltre al convenevole. Vit. S. Gir.* 71. Non si creda ch' io sopraddica di lodarlo ec. *(V)*

*† ✲ §. II. *Per Dir di sopra, Innanzi. Maur. rim. burl.* 1. 149. Il letto adunque ebbe principio in quello Tempo ch' io sopraddico, allor che 'l mondo Dell' incomodità si fe' rubello. *(B)*

SOPRADDOTA, *e* SOPRADDOTE. *Quella quantità di effetti che ha la donna sopra la dote; Giunta di dote.* Lat. *parapherna.* Gr. παράφερνα. *Cron. Morell.* 258. Non le lasciare sopraddota, o stia ella o no, perocchè non è nel vero sì trista madre, che non sia meglio pe' figliuoli, che altra donna. *Zibald. Andr.* 14. L' oro che i parenti avien portato per riscattarla, quegli diede alla giovane per sua sopraddota. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Non avendo figliuoli, o morendo egli innanzi a lei, le fa sopraddote di due mila ducati. *Ar. Supp.* 2. 1. Chè Damonio Avea di dar la figliuola pur animo Al dottor poichè offeria di duo milia Ducati sopraddote.

SOPRADDOTALE. *Add. Di sopraddote.*

SOPRADDOTARE. *Dar sopraddote, Far sopraddote. Lasc. Sibill.* 1. 2. Oltre il torla senza dote, la vuol sopraddotare egli in due mila ducati *(qui vale* Dotare *assolutamente).*

SOPRADDOTE. *V.* SOPRADDOTA.

*† ✲ SOPRADDOTTISSIMO. *Più che dottissimo. Uden. Nis.* 3. 51. Non si ricordano questi sopraddottissimi disputatori, che gli esempi in dialettica e in filosofia ec. *(A)*

✲ SOPRAEMINENTE. *Add. Eminente sopra gli altri. Imperf. Tim. D.* 8. *T.* 7. 272. Il sommo bene è la sopraeminente essenza di Dio. *(F)*

✲ SOPRAESALTATO. *Add. Esaltato grandemente, Esaltato sopra il proprio merito. Segner. Mann. Apr.* 28. 1. Ma non gli è dovuta *(la gloria)* altrimenti; che però non si dice ch' egli è esaltato, ma ch' egli è sopraesaltato. (*)

✲ SOPRAESALTAZIONE. *Grande esaltazione, e sopra il proprio merito. Segner. Mann. April.* 28. 1. Non si può trovare veruna esaltazione dell' empio, che non sia sopraesaltazione. (*)

SOPRAFFACCIA. *Superficie.* Lat. *superficies.* Gr. ἐπιπολή, ἐπιφάνεια. *Lib. Astr.* Quando questo vorremmo fare, prenderemo un quarto di cerchio, che sieno li suo' piani quadrati, il più certo che possa essere, e porremo sua sopraffaccia di sotto igualmente sopra la sopraffaccia della sfera in modo che si torni ciascuno delli due quarti delli cerchi che terminano la sopraffaccia di sotto del quarto dell' armilla. *E altrove:* La inclinazione del zenit ec. è coeguale alla inclinazione della sopraffaccia di quello orizzonte di tua villa. *Guid. G.* Avea uno maraviglioso carro, tutto interamente ordinato d' avorio, salvo che le sue ruote erano d' ebano, vestite di sopra di puro oro, e la sopraffaccia di fuori era ornata di gemme.

*† ✲ SOPRAFFACIMENTO. *Il soperchiare, Soperchiamento, Soprabbondanza. Uden. Nis.* 3. 81. Dee parlar più naturalmente e con manco artifizio; altrimenti la imitazione rimarrebbe sotterrata e illanguidita per sopraffacimento tirannico delle graziose parole. *(A)*

SOPRAFFARE. *Soperchiare, Vantaggiare.* Lat. *superare, opprimere.* Gr. ἐπικρατεῖν, καταπιέζειν. *Varch. Ercol.* 69. Sopraffare, ovvero soperchiare di parole, e altri tali, non mi pare che abbiano quella forza. *E* 100. E nientedimeno vuol sopraffare l' avversario, e mostrare che non lo stimi. *Sen. Ben. Varch.* 5. 24. Uno de' soldati veterani di Cesare, il quale voleva sopraffare un poco troppo i suoi vicini, essendo accusato, diceva innanzi a lui le sue ragioni.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale lo stesso. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che fantocci eran quei ch' io vidi insieme Furtivi or sopraffarsi, ora palesi Contrariare ed urtarsi?

§. II. *Figuratam. per Premere, Calcare. Sen. Pist.* 94. Ella ci ha messo sotto piedi l' oro e l' argento; ella ci ha dato a scalpitare e sopraffare tutte queste cose.

§. III. *Per Superare, Vincere, Opprimere. Fir. As.* 278. Con sassi, e ciò che altro veniva loro alle mani, si sforzavano di sopraffarlo. *Alam. Colt.* 4. 92. Sicchè il terreno Contrastando talor, non possa mai Lui sopraffar, ma dal lavor sia vinto.

✲ §. IV. *Sopraffare, vale anche Sovrastare, Essere a cavaliere.* Lat. *eminere. Guicc. Stor.* 1. 483. Dopo molti assalti dati in vano, saliti una parte di loro in su un aspro monte, che sopraffà la Murata, costrinsero a levarsene coloro, che la guardavano. *E* 2. 263. Perdute quelle *(rocche)*, perchè sopraffanno tanto la città, resterebbe Verona in grave pericolo. *(L)*

✲ SOPRAFFASCIA. *Fascia che sta sopra altra fascia. Band. ant.* Per ornamento ec. una cuffietta, fascia, sopraffascia, ec. *(A)*

SOPRAFFATTO. *Add. da Sopraffare; Vinto, Superato, Oppresso.* Lat. *oppressus.* Gr. καταπεπιεσμένος. *Stor. Eur.* 3. 52. Essendo io, come voi stessi tutti vedete, già disutile in tutto all' arme, e sopraffatto tanto dagli anni, che lo 'ngegno più non mi serve, ec. *E* 3. 113. Essendo egli oramai pur vecchio, e sopraffatto dalla fatica, si morì d' affanno e di rabbia. *Varch. Stor.* 11. 333. Ma quando l' onde turbate sono, e i venti soffiano contrarii, allora perchè ella o traportata dalla tempesta non rompa in iscoglio, o sopraffatta da' cavalloni non si sommerga, ha di spertissimo e d' arditissimo piloto mestiere. ✲ *Fortig. Ricciard.* 2. 56. Ma quando un uom si trova sopraffatto Dal timore, riman tanto avvilito, Che non ha forza pur di alzare un dito. *(B) Guicc. Stor.* 2. 250. Non si poteva più campeggiare in quel paese, che per la bassezza sua è molto sopraffatto dall' acque. *(L)*

§. *Aggiunto a frutte, funghi, e ad altre simili cose, vale lo stesso che Troppo maturo, Troppo fatto, Strafatto.* Lat. *decoctus, maturus.* Gr. περισσῶς πέπειρος. *Cant. Carn. Ott.* 37. Donne di questi belli *(funghi)* Si vuol riporre e nell' olio e nel sale, E non de' troppo fatti, Ch' al fin de' sopraffatti si fa male.

*† ✲ SOPRAFFAVOLA. *Ampliazione di favola, Favola sopra favola, Favola aggiunta ad altra favola. Salv. Inf. sec.* 12. Niuna diversità può indurre l' esser più storia che soprastoria; o favola, che sopraffavola. *Uden. Nis.* 3. 54. Tali sono i poeti, che sopra un medesimo argomento formano una sopraffavola. *(A)*

✲ SOPRAFFERVENTE. *Add. Più che fervente, Ferventissimo. Med. Arb. Cr.* 23. Nel quale stato d' amore fervente, e sopraffervente già non si raccorda di se medesima. *(C)*

✲ SOPRAFFINAMENTO. *Gran raffinamento. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 416. Per tornare a nostra lingua, abuso sembrami ec. gli altri componimenti per un certo sopraffinamento di giudicio ripudiare. (*)

SOPRAFFINE. *Add. Più che fine.* Lat. *optimus.* Gr. βέλτιστος.

† ✲ SOPRAFFINISSIMO. *Superl. di Sopraffino. Bellin. Disc.* 2. 110. Solo Iddio può con l' incomprensibilità del suo più che sopraffinissimo magistero giugnere a tanto. *(Min)*

*† ✲ SOPRAFFINO. *Add. Più che fino, Finissimo. Segner. Parr. instr. cap.* 14. *pag.* 223. *(Fir.* 1692.) Come farebbe chi non chiudesse la bocca al vaso dove gli fu versato uno spirito sopraffino. *Salvin. Annot. Opp. Cacc.* Lana sopraffina. *(A)*

✲ §. *E in forza di sust. Bart. Ricr.* 1. 8. Su e giù per montagne e voragini, andar come alla piana sicuro, e in tanto sconvolgimento e scompiglio, sola la mente del piloto nè confondersi, nè turbare: non è egli questo il sopraffino dell' arte? *(Br)*

*† ✲ SOPRAFFIORIRE. *Fiorire di nuovo. Salvin. Teocr. Idill.* 27. Eranvi sopra alti, ragiosi pini, Platani, pioppi ec., Quanti mai sul restar di primavera Soglion sopraffiorir pe' verdi prati. *(A)*

✲ SOPRAFFLORIDO. *Add. Più che florido, Floridissimo. Salvin. Senof.* 3. 63. Quivi nella mia giovanezza m' innamorai d' un giovane bello, ed era il giovane di quei del paese, il suo nome Iperante (quasi soprafflorido), e venni in questo amore ec. *(C)*

✻ SOPRAGAUDIO. *Gaudio grande. Belc. Vit. Colomb.* 357. Con questa condizione i santi martiri ricevettero il martirio volontariamente, non curandosi del flagello mortale, per lo sopragaudio che sentivano nell' anima. *(C)*

SOPRAGGALEA. *Galea capitana.* Lat. *navis praetoria.* Gr. ὁλκὰς τοῦ στρατηγοῦ. *M. V.* 2. 59. Le due grosse de' Viniziani si misono per proda, e una per banda a combattere la sopraggalea dell' ammiraglio de' Genovesi.

✻ SOPRAGGIOIRE. *Sommamente gioire. Rim. ant. Guid. Guiniz. Canz.* (Avvegnachè eo m' aggio *ec.*) Di che vi stringe il cor pianto ed angoscia, Che dovreste d' amor sopraggioire, Chè avete in ciel la mente e l' intelletto? *(M) Guitt. Rim.* 1. 130. Però tanta abondanza, Ch' è de' fin pregi, avanzala tuttore, Che di ciascun poria sopraggioire. *(C)*

✻ SOPRAGGIRARE. *Girare di nuovo, Girare superiormente. Bemb. (A)*

*† ✻ SOPRAGGITTARE. *Fare il sopraggitto. Salvin. Tanc. Buon.* 4. 5. *Sopraggitto*, ec. Credo io che sia dal *sopraggittare* del filo sopra la cosa cucita, in maniera che quello si veggia, come si scorge ec. *(A)*

SOPRAGGITTO. *Sorta di lavoro che si fa coll' ago o per congiugnere fortemente due panni insieme, o perchè il panno sull' estremità non ispicci, e anche talora per ornamento. Fir. nov.* 7. 264. E da quinci innanzi io ti voglio dare una camicia bella e nuova, col sopraggitto intorno alle maniche, e col punto a spina in sul collaretto. *Buon. Tanc.* 4. 5. E duo lenzuol cuciti a sopraggitto.

† SOPRAGGIUDICARE. *Sopravanzar l' altezza, Essere a cavaliere.* Lat. *superiori loco esse, de superiori loco æstimare.* Gr. ὑπερέχειν. *Stor. Rin. Montalb.* Menò per sì grande forza, ch' egli avrebbe gittato Rinaldo in terra, perchè lo sopraggiudicava. *Filoc.* 2. 280. Prendi la più alta parte del campo, acciocchè, andando verso lui, prima il sopraggiudichi, che tu sii da lui sopraggiudicato. *Ott. Com. Inf.* 4. 44. Sia in luogo aperto e luminoso, chè altrimenti l' occhio nell' oscuro e confuso non discerne, poichè sia più alto alquanto, acciocchè sopraggiudichi l' obbietto. ✻ *Guicc. Stor.* 10. 67. Messero una parte delle genti nel monastero di San Michele in Bosco, molto vicino alla città, ma posto in luogo eminente, e che la sopraggiudica (*la stampa, credo per errore, ha:* sopragiudica). *(C)*

SOPRAGGIUGNENTE. *Che sopraggiugne.* Lat. *superveniens.* Gr. ἐπερχόμενος. *Declam. Quintil. C.* È da credere che per li parenti del giovane e sopraggiugnenti sarebbe mutato il testamento. *S. Ag. C. D.* Così una medesima forza e gravezza sopraggiugnente purifica, cola e affina li buoni, danna, guasta e distermina li rei.

SOPRAGGIUGNERE, e SOPRAGGIUNGERE. *In signific. neutr. Arrivare improvvisamente, o inaspettato.* Lat. *de improvviso advenire, supervenire.* Gr. ἀπροσδοκήτως ἐπέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 16. 38. Sopraggiunse colui, il quale andato era in Cicilia. *E nov.* 45. 9. Nè prima si partì la mischia, che i sergenti del capitan della terra vi sopraggiunsero. ✻ *Tass. Dial. Pad. Fam.* Qualora da qualche forestiero saranno sopraggiunti potrà in un punto arricchire la mensa in un modo che ec. *(D) Buon. Fier.* 4. 1. 11. Sopraggiugneste voi, da cui difeso, Riconosco il mio scampo.

§. I. *Per Venire, o Arrivare semplicemente.* Lat. *supervenire.* Gr. ἐπέρχεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 190. Sopraggiugnendo l' anno del Giubileo 1350, pensò d' andare in porto Cesenatico.

§. II. *In signific. att. vale Acchiappare, o Corre allo 'mprovviso.* Lat. *opprimere, imparatum offendere.* Gr. καταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 43. 5. Fu da loro sopraggiunto e preso, e fatto del ronzino smontare. *E nov.* 86. 5. Ma pur, poichè questa ora v' ha qui sopraggiunti ec., io v' albergherò volentieri. *Dant. Purg.* 5. Quand' i' fui sopraggiunto ad Oriaco.

§. III. *Pure in signific. att. per Arrogere, Aggiugner di più.* Lat. *addere, adiicere, subdere.* Gr. προστιθέναι. *Bocc. nov.* 16. 38. Volle Domeneddio, abbondantissimo donatore quando comincia, sopraggiugnere le liete novelle della vita e del buono stato d' Arrighetto Capece. *E nov.* 84. 5. Con molti saramenti gliele affermò, tanti preghi sopraggiugnendo, che l' Angiulieri, siccome vinto, disse che era contento. *Dittam.* 1. 5. Poi sopraggiunsi: questa mia mossa Non crediate sì lieve. *Stor. Rin. Montalb.* Chi se' tu, che mi chiami figliuolo? Ed e' sopraggiunse male a male, e disse.

*† ✻ SOPRAGGIUGNIMENTO. *Sopravvenimento. Accad. Cr. Mess. lib.* 4. *pag.* 539. Non manca tra' nostri scrittori chi porti questa fazione per un sopraggiugnimento degl' istessi Missicani avanzatisi; ma, comunque si sia, certo è che non fu secondo il loro solito modo di combattere. *(A)*

✻ SOPRAGGIUNTA. *Il sopraggiugnere. Borgh. Tosc.* 324. Avendo (*Livio*) detto nel quinto, essersi rinforzata la guerra per la sopraggiunta de' Capenati e de' Falisci, subito aggiunse ec. *E Fir. Disf.* 264. Seguirono poco appresso, per la sopraggiunta dei Longobardi, maggior ruine. *(V)*

✻ §. *Sopraggiunta, vale anche Arroto dopo l' aggiunta. Pros. Fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 5. *pag.* 156. Nè soddisfacendo con questo al suo buon volere, due gran volumi di chiarissimi lumi d' avvertimenti ci ha dati per sopraggiunta. *(NS)*

SOPRAGGIUNTO. *Add. da Sopraggiugnere. Petr. canz.* 16. 3. Nè mai nascose il ciel sì folta nebbia, Che, sopraggiunta dal furor de' venti, Non fuggisse da' poggi (*cioè,* colta, arrivata). *Amet.* 7. Sopraggiunto da quelli (*cani*), col bastone, colle mani, colla fuga, e colle rozze parole da sè quanto poteva cessava gli morsi loro (*cioè,* raggiunto). *Guid. G.* Ella aveva le gote rosate, e li capelli biondi, colle ciglia sopraggiunte (*cioè,* che si congiungevano insieme; *che anche diremmo* raggiunte). ✻ *Vit. SS. Pad.* 2. 244. Tutte queste altre cose temporali, che vi fieno necessarie, vi saranno sopraggiunte (*cioè,* aggiunte di più). *(V) Segner. Risp. Quiet.* 14. 2. Tenni il danno o per vero, o per verisimile; come assai più lo tengo ora, dopo le maggiori notizie a me sopraggiunte (*cioè,* venute dopo). *E Sett. Princ. Illus.* 2. 1. Affinchè questa (*contemplazione*) sia guardo, ci vuole un lume sopraggiunto alla fede (*cioè,* aggiunto). *(TC)*

† ✻ SOPRAGGIURARE. *Giurar sopra la cosa, Confermar la parola col giuramento, Far giuramento sopra giuramento. Salvin. Senof. lib.* 1. *pag.* 16. Queste cose Anzia diceva, e sopraggiurò anco Ambrocome. *(A)*

✻ SOPRAGGLORIOSO. *Add. Colmo di gloria, Oltremodo glorioso. Salvin. Es. Gen. (A)*

SOPRAGGRANDE. *Add. Grande oltre al convenevole, Grandissimo.* Lat. *praegrandis.* Gr. ὑπερμεγέθης. *M. V.* 6. 65. Il quale disse che le sopraggrandi cose reggere non si possono. ✻ *Ces. Kemp.* 96. Non è gran fatto rifiutar l'umano conforto, quando abbiamo il divino: ma grande e sopraggrande egli è a saperci stare senza dell' uno, e dell' altro. *(C)*

SOPRAGGRANDISSIMO. *Superl. di Sopraggrande. Vit. S. M. Madd.* 49. Elle avevano un' altra sopraggrandissima allegrezza, cioè di vedere la gloria di Dio.

*† ✻ SOPRAGGRAVARE. *Aggravare di più, Sopraccaricare. Bemb. Asol.* 1. 77. Anzi egli (*Amore*) pur coloro che sono a più alta fortuna saliti ec., con meno riverenza e più sconciamente sozzandogli, sovrasta miseramente e sopraggrava. *(A)*

✻ SOPRAGGRAVE. *Add. Grave oltremodo, Gravissimo. Pucc. Centil. vol.* 1. *cant.* 20. Il Re di Francia tutti i prestatori Fece pigliar ec., Perchè al Concilio il Pastor de' Pastori Avìe vietati tutti gli usurai, Siccome sopraggravi peccatori. *(B)*

✻ SOPRAGGRIDARE. *Gridar fortemente, con quanta se ne ha in gola. Dant. Purg.* 26. Tosto che parton l' accoglienza amica, Prima che 'l primo passo lì trascorra, Sopraggridar ciascuna s'affatica. *(C)*

SOPRAGGUARDIA. *Guardia posta a vegliare sopra l' altre guardie. Stor. Aiolf.* Alla fine, passati quaranta, venne la sopragguardia, e con gran lumiere ec. chiamava le guardie. *E appresso:* Quando giunse l' altra muda della sopragguardia ec., e noi, perchè le guardie non ci vedessono, ci accostavamo al muro.

*† ✻ SOPRAIMPOSSIBILE. *Add. Più che impossibile, Impossibilissimo. Uden. Nis.* 3. 123. Sopraimpossibile, oltrindecente, arcisciocchissima finzione. *(A)*

✻ SOPRAINDORARE. *Term. de' Doratori. Raddoppiar l' indoratura. (A)*

✻ SOPRAINDOTTO. *Add. da Sopraindurre. Cavalc. Discipl. spir.* 132. L' uomo da natura ha quasi un seme di virtù; ma perchè gli uomini il soffocano con i vizii, di maniera che e per l' infermità della natura, e poi per li peccati sopraindotti, cotal seme non fa frutto senza la grazia divina, ec. *(V)*

✻ SOPRAINDURRE. *Indur sopra, Soprapporre. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 413. Disfecero la tua, e sopraindussero altre immagini. *(V)*

† ✻ SOPRAINSEGNA. *Lo stesso che Sopransegna. Ricord. Malesp. cap.* 187. (*Fir.* 1816). Misesi alla battaglia non con sopràinsegne reali per non essere conosciuto, ma come un altro barone (*l' ediz. del* 1598, *e quella del* 1718 *ai cap.* CLXXX *hanno* soprassegna). *(P)*

✻ SOPRAINTENDENTE. *Che sopraintende. Tass. Dial. Padr. Fam.* I servi in due specie distinguerei ec. l' una di soprastanti, o di sopraintendenti, o di maestri che vogliamo chiamarla. *(D)*

*† ✻ SOPRAINTENDENZA. *Soprantendenza. Borgh. Vesc. Fior.* 420. Le sostanze ed entrate de' Capitoli ec. da loro se le governano ed amministrano, senza che il Vescovo vi metta mano, o vi abbia altra propria iurisdizione (o, che sarà forse me' dire, dominio), che la sopraintendenza e cura generale (*così leggesi nel Borghini, e non* soprantendenza, *come legge la Crusca alla voce* SOPRANTENDENZA, *recando questo passo medesimo*). *(V) Tass. Dial. Pad. Fam.* Il fattore ha la sopraintendenza sovra le cose di villa tutte. *(D) Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 162. Niuna cosa è da fare che mostri piuttosto sopraintendenza e signoria, che parità e uguaglianza. *(F)*

✻ SOPRAINTENDERE. *Stare a guardia, al governo. Segner. Mann. Giugn.* 9. 3. Su questo cocchio conviene che so-

praintenda il Timor divino, quasi cocchiere attentissimo. *E appresso:* Su questa nave conviene che sopraintenda il Timor divino, qual piloto assai vigilante. *(V)*

SOPRALLEGATO. *Add. Allegato precedentemente.* Lat. *præcitatus.* Gr. προειρημένος. *Borgh. Fir. disf.* 292. Per iscritture private d' intorno al millesimo anno della salute, e innanzi, come è la soprallegata carta.

✻ SOPRALLETTO. *Quel coperto che si mette sopra i letti in alto. Franc. Sacch. nov.* 223. Andò su per una scaletta sopra un sopralletto, e là si nascose. *(V)*

✻ SOPRALLEVARE. *Elevare, Innalzare. Scal. Claustr.* 456. Nel quarto grado, cioè nella contemplazione, egli è soprallevato a vedere le segrete cose del Cielo. *(C)*

✻ SOPRALLODARE. *Lodare con grandi encomii.* Lat. *laudibus in cœlum tollere.* Gr. ὑπερεπαινεῖν. *Pros. Fior.* 3. 146. Per mio avviso, con libera fronte potrà ben dirsi ch' ei sia degno di essere più che lodato, e più che molto soprallodato. (*)

✻ SOPRALLODE. *Lode insigne.* Lat. *eximia laus.* Gr. ἐξαίρετος ἔπαινος. *Pros. Fior.* 3. 146. Nell' entrar della prima sua fanciullezza ec. avrei io voluto tantosto delle sue lodi e delle sue soprallodi entrare a contarvi. (*)

✻ SOPRALLUNARE. *Add. Si dice di cosa che sia dalla Luna in su. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 132. Dalle comete soprallunari e celesti ec. ciò viene abbastanza rifiutato. (*)

SOPRALZARE. *Sollevare.* Lat. *superextollere.* Gr. ὑπεραίρειν. *Vit. Barl.* 12. Per queste vittorie, che 'l nimico ebbe sopra l' uomo, e' fu sopralzato sopra l' umana creatura.

† ✻ SOPRAMABILE. *Add. Più che amabile, Amabilissimo.* Lat. *amabilissimus.* Gr. ἐρασμιώτατος. *Salvin. Disc.* 2. 268. Essendo Iddio amabilissimo sopra tutte le cose, anzi l' amabilità medesima, e tutto l' amabile e 'l sopramabile, e l' amor stesso increato, pazzo sarebbe chi seriamente il meditasse e 'l contemplasse, che a una tanta luce rapito non si volgesse *(qui in forza di sust.)*. (*)

*† ✻ SOPRAMARAVIGLIOSO. *Add. Più che maraviglioso, Oltramaraviglioso. Uden. Nis.* 3. 37. Il Tasso ec. s'avanza in ogni espressione di qualunque affetto con grave e sopramaravigliosa idea di favellare. *(A)*

*† ✻ SOPRAMMAGNIFICENTISSIMO. *Superl. di Magnificentissimo; Più che magnificentissimo. Uden. Nis.* 5. 8. Pindaro fra tanti Greci e Latini, per idea di stile altissimo ec., soprammagnificentissimo di parlare. *(A)*

SOPRAMMANO. *Nome. Colpo di mano, di spada, e d' altro, dato colla mano alzata più su della spalla. Malm.* 5. 41. E col darti sul viso un soprammano, D' Ebreo farà mutarti in Siciliano. *E* 10. 52. Ed egli, ch' all' incontro stava all' erta, In sulla testa un sopramman gli appicca, Che in due parti divisela di netto, Come una testicciuola di capretto.

§. *Per metaf. Car. lett.* 2. 229. Conoscerà facilmente il possesso in che sono, e il soprammano che i doganieri cercano di farmi ec. *(cioè, l'*angheria, *il* sopruso, *l'* aggravio).

SOPRAMMANO, *che anche si scrive* SOPRA MANO. *Avverb. Colla mano alzata più su della spalla. Bocc. nov.* 39. 5. Con una lancia sopra mano gli uscì addosso gridando: tu se' morto. *Ar. Fur.* 19. 13. Ferì con una lancia sopra mano Al supplicante il delicato petto. *Disc. Calc.* 8. Così la palla nostra di sopra e di sotto mano percossa, ed altresì all' aria mandata, l' effetto medesimo adopera.

§. I. *Soprammano, pur detto avverbial., talora vale il medesimo che Fuor di modo.* Lat. *valde, vehementer.* Gr. λίαν, σφόδρα. *Din. Comp.* 2. 38. I cittadini di parte Nera parlavano sopra mano dicendo: noi abbiamo un signore in casa *(qui vale* altieramente).

§. II. *In forza d' aggiunto vale Straordinario, Eccellente. Fir. Disc. an.* 105. Gli antichi, quando e' volevano con un loro proverbio mostrare che tu fussi arrivato in luogo, dove si facessero cose soprammano e quasi impossibili ec., usavano dire: tu se' arrivato dove i topi rodono il ferro. *Dav. Colt.* 161. Farai un vino soprammano con queste diligenze. ✻ *Cecch. Stiav.* 3. 5. E' non ha questa volta guardato a spesa, purchè le cose sieno fiorite e sopra mano. *(V)*

SOPRAMMATTONE. *Muro fatto di semplici mattoni; e si usa anche in forza d' add.* Lat. *murus coctilis, lateritius.* Gr. τεῖχος πλίνθινον *Franc. Sacch. nov.* 191. La notte stando con lui 'n una medesima casa, e in una camera a muro soprammattone allato alla sua, ec. *E nov.* 192. Non essendovi altro mezzo, che 'l muro di mattone soprammattone. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ha per tramezzo un mur soprammattone.

SOPRAMMENTOVATO. *Add. Mentovato sopra, Sopraddetto.* Lat. *supra memoratus.* Gr. ἄνω μνημονευθείς. *Sagg. nat. esp.* 77. Parendo adunque da' soprammentovati effetti aver guadagnato qualche ragionevole probabilità di sì fatta pressione, fu giudicato che ec. *Red. Ins.* 45. Con tutti i soprammentovati moderni autori s' ingannarono forse ancora Ovidio, e Plinio.

✻ SOPRAMMERCATO. *Voce che si usa nel seguente modo avverb. Per soprammercato, e vale Per sopraccarico, Per soprappiù. Bemb. Lett.* Al quale e nessun vizio manca, e nessuna virtù fa compagnia; e che questo dà di sè ancora per soprammercato, che egli si giuoca e le calze e le berrette, ec. *(A)*

✻ SOPRAMMESSO. *Add. Soprapposto. Soder. Colt.* 3. Tutti gli agricoltori convengono in un parere, che i sassi sieno amici alle viti, massimamente quando sopra di loro sia soprammesso assai terreno. *(V)*

✻ SOPRAMMIRABILE. *Add. Più che mirabile. Bart. Stor. Ingh. c.* 7. La soprammirabile sapienza de' forsennati capricci. *(CP)*

SOPRAMMISURA. *Avverb. Smisuratamente, Oltre misura.* Lat. *immodice.* Gr. ὑπερμέτρως. *Fior. S. Franc.* 173. Chi vuole essere da Dio amato, e avere da lui infinito merito soprammodo e soprammisura, ec.

SOPRAMMODO, *che anche si scrive* SOPRA MODO. *Fuor di modo, Eccessivamente.* Lat. *mirum in modum, valde, supra modum.* Gr. θαυμαστὸν ὅσον, κατ' ἐξοχήν. *M. V.* 10. 83. Unire il popolo consueto nimico de' Fiorentini, e sopra modo parziale con la guerra. *Fir. Disc. an.* 13. Stette soprammodo dolente, e divenne fuor di sua natura pauroso. *E nov.* 2. 205. Della qual cosa ella ne fu soprammodo contenta.

✻ SOPRAMMOLTIPLICARE. *Più che moltiplicare. Ces. Fior. Stor.* 1. 236. I quali vermini soprammoltiplicando, cadeano co' brani della carne fracida della colonna sopra la terra. *(C)*

*† ✻ SOPRAMMONDANO. *Aggiunto dato a cosa che è sopra il mondo. Pros. Fior. part.* 2. *vol.* 1. *pag.* 53. Nel mondo intellettuale e tra le intelligenze soprammondane è solamente lo ottimo e grandissimo Dio, il quale con le santissime leggi sue continovamente governa il tutto. *(A) Pallav. Stil.* 202. Conviene d' arrecar prova che il favoloso introducimento di tali operatori soprammondani sia mezzo atto per questa guisa di mirabile particolare. *(FP)*

SOPRAMMONTARE. *Crescere, Soprabbondare.* Lat. *crescere, excrescere.* Gr. ὑπεραυξάνεσθαι. *G. V.* 11. 87. 1. Soprammontarono tanto le spese, e bisogne del Re, ec. *Lib. Sagram.* Ira e fellonia soprammonta e signoreggia sì il cuor del fellone.

✻ SOPRANA. *Specie di sopravveste lunga. Band. ant.* Vesti per soprane con una sola basta, strascico, balzane, o fornimenti. *(A)*

† SOPRANIMO. *Posto avverbialm. A passione, Con animosità. Vit. SS. Pad.* 2. 225. Molti parlano sopranimo per odio, e non per zelo di giustizia.

✻ SOPRANINO. *Dim. di Soprano, sust. Alleg. pag.* 214. *(Amst.* 1754) Solamente vi fu, cred' io, di buono L' udir il sopranin della Cappella E il maestro cantar in semituono. *(B)*

✻ SOPRANISSIMO. *Superl. di Soprano. Ott. Com. Purg.* 11. 174. È necessario di ricorrere per la medicina, che purghi e saldi questa mortale fedita, al sopranissimo medico Iddio. *(C)*

*† ✻ SOPRANNARRATO. *Add. Narrato avanti.* Lat. *prœnarratus.* Gr. πρόῤῥητος. *Red. Oss. an.* 124. Io so molto bene ec. che sarebbe stato miglior pensiero tentar tutte le soprannarrate esperienze. (*) *Bellin. Disc.* 1. 47. Perchè dunque ec. in qualunque altra delle soprannarate maniere via gli si tolgono successivamente le parti sue, si rifà ec. *(B)*

SOPRANNASCERE. *Nascere sopra alcuna cosa, Nascere dopo altre cose simili nate. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 173. Tante sono le voci che fioriscono, e sopra le vecchie, come negli orti di Alcinoo fico sopra fico, soprannascono.

SOPRANNATURALE. *Add. Che è sopra la natura di checchessia.* Lat. *supernaturalis.* Gr. ὑπερφυής. *Tratt. gov. fam.* A noi non esser data la lingua per parlare cose naturali, ma soprannaturali. *Bemb. Asol.* 1. 35. Non posson procedere da cosa che soprannaturale non sia. *Sagg. nat. esp.* 250. Si va di continuo smorzando in essa quell' impeto e forza soprannaturale impressale dalla violenza del fuoco.

✻ §. *Soprannaturale, significa anche Maraviglioso, Stupendo. Maur. rim. burl.* Li stivali, S'avea cavati a pena che di voi Mi disse cose soprannaturali. *(Br)*

SOPRANNATURALMENTE. *Avverb. Con modo soprannaturale.* Lat. *supernaturaliter.* Gr. ὑπερφυῶς. *But. Purg.* 2. Questo è secondo la volontà di Dio, che fa che 'l fuoco soprannaturale, che è nello 'nferno e nel Purgatorio, soprannaturalmente opera. *Gal. Sist.* 414. Non credete voi che il globo terrestre potesse soprannaturalmente, cioè per l' assoluta potenza di Dio, farsi mobile?

SOPRANNESTARE. *Annestare sopra il già annestato.* Lat. **superinserere.* Gr. ὑπερενσπείρειν. *Dav. Colt.* 170. Onde annestando sopra l' annestato più volte, quanto più soprannesti, tanto più dilicate e grosse e nobili frutte fai.

SOPRANNO. *Add. Che ha più d' un anno, Che è sopra l' anno; e si dice comunemente de' bestiami.* Lat. *anniculus.* Gr. ἐνιαύσιος.

SOPRANNOMARE. *Cognominare.* Lat. *cognominare.* Gr. ἐπονομάζειν. *G. V.* 2. 3. 3. Questo Totile ec. fu soprannomato *Flagellum Dei. E* 12. 114. 7. Che si facea soprannomare Imperadrice di Constantinopoli sanza lo 'mperio.

SOPRANNOMATO. *Add. da Soprannomare; Cognominato*. Lat. *cognominatus*. Gr. ἐπωνομασμένος. *M. V.* 1. 96. Si confidaro a uno ser Piero Gucci, soprannomato Mucini.

SOPRANNOME. *Cognome*. Lat. *cognomen*. Gr. ἐπωνυμία. *Dant. Purg.* 16. Per altro soprannome io nol conosco, S' i' nol togliessi da sua figlia Gaia. *E Par.* 15. Mia donna venne a me di Val di Pado, E quindi il soprannome tuo si feo. *G. V.* 10. 112. 3. In una piccola cedola scritto il nome e 'l soprannome suo. *Bocc. nov.* 8. 3. Gli era de'Grimaldi caduto il soprannome. *E Vit. Dant.* 239. Ma l' hai da te cacciato, sbandito, e privatolo, se tu avessi potuto, del tuo soprannome *(cioè, dell'esser soprannominato Fiorentino)*.

§. I. *Soprannome, è talvolta un terzo nome che si pone a checchessia, per qualche singolarità notabile in lui, così in bene, come in male*. Lat. *cognomen, agnomen*. Gr. ἐπωνυμία. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 285. Non si dee alcuno uomo ec. maravigliare, nè impazientemente portare, se truova chi la sua fama e le sue opere con ignominioso soprannome s' ingegna di violare e di macchiare. *E Pr. S. Ap.* 289. Tu scrivi innanzi all'altre cose, ch' io son uomo di vetro, il quale è a me non nuovo soprannome. *F. V.* 11. 79. Il suo soprannome in lingua inglese era *Kauchavuole*, che in Latino dice falcone di bosco. *Fir. nov.* 4. 224. Era moglie d' un di quei primi della villa, addomandato Giovanni, benchè da tutti egli era detto il Ciarpaglia per soprannome. ✻ *Pucc. Centil. vol.* 1. *cant.* 16. Con più consorti Tier da Volognano Ne fu menato preso e 'ncarcerato Dove il suo soprannome non fu vano; Chè sempre il Volognan fu poi chiamato Quella pregion, ec. *(B)*

✻ §. II. *Soprannome, fu usato anche in senso di Epiteto*. *Omel. S. Greg.* 39. 4. Il profeta dice: Quello dì *(il dì del giudizio)* è dì d' ira, dì di tribulazione, e d'angoscia ec. Pensate con quanta asprezza il Profeta vide venire l' ultimo dì del giudizio sopra li cori de' reprobi, il quale egli non può esplicare con tanti soprannomi. *(CP)*

SOPRANNOMINARE. *Soprannomare*. Lat. *cognominare*. Gr. ἐπικαλεῖν, ἐπονομάζειν. *G. V.* 8. 54. 2. E per sua franchezza fu soprannominato Piero le Roy. *Franc. Sacch. Op. div.* 110. Che cosa è questo nostro maestro, cioè Dio? È uno che nomina ogni cosa, e niuna cosa o niuno uomo può nominare o soprannominare lui. *Red. Annot. Ditir.* 53. Archestrato poeta, il quale ec., perciocchè ne' suoi versi descrive cose attenenti a cene e a desinari, è soprannominato Dipnologo.

SOPRANNOMINATO. *Add. da Soprannominare; Cognominato*. Lat. *vocatus*. Gr. ἐπονομασθείς. *Borgh. Rip.* 472. Niccolò detto il Tribolo ec. fu figliuolo d' un Rafaello legnaiuolo, soprannominato il Riccio de' Pericoli.

§. *Per Nominato di sopra*. Lat. *superius dictus, nominatus*. Gr. προειρημένος. *Amet.* 62. Patrocinante le questioni civili soprannominate. *Fir. Rag.* 131. È tempo che colle già dette donne e co' soprannominati giovani ascoltiate madonna Gostanza di amore, e di molte altre cose bellissime ragionare. *Red. Ins.* 79. Parendomi avere a bastanza mostrato che ec. tutti i soprannominati insetti dalla sostanza di quelle non nascono.

SOPRANNOTANTE. *Che nuota sopra*. Lat. *supernatans*. Gr. ἐπιπολάζων. *Cr.* 2. 13. 4. Questo letame generalmente ha due umori, l' uno soprannotante e aereo, ec.

SOPRANNOTARE. *Notar sopra, Stare a galla*. Lat. *supernatare*. Gr. ἐπιπολάζειν. ✻ *Pallad. Novemb.* 24. Dopo XL dì getta via tutta la muria; e due parti d' aceto fritto, e una parte di menta minutamente tagliata metti nel vaso, e empi di ulive, sicchè soprannuotino. *(V) Gal. Gall.* 227. Potremo cominciare ad investigare quali sono que' corpi solidi che possono totalmente sommergersi nell' acqua ed andare al fondo, e quali per necessità soprannuotano. *E Sist.* 240. Sassi staccati, credo, che scenderebbero al centro, e non soprannoterebbero all' aria.

SOPRANNOTATO. *Add. Notato di sopra*. Lat. *prænotatus*. Gr. προειρημένος. *Dant. Conv.* 70. Li ciechi soprannotati, che sono quasi infiniti, colla mano in sulla spalla a questi mentitori, sono caduti nella fossa della falsa opinione.

*† ✻ **SOPRANNUMERARIO**. *Add. Che nel numero è posto di soprappiù, Che è numerato di soprappiù*. *Accad. Cr. Mess. lib.* 3. *pag.* 345. Gli altri cinque, che vi rimanevano, erano come giorni soprannumerarii, che si consideravano a parte alla fin dell' anno, per conguagliare il corso del Sole. *(A)*

† **SOPRANO**. *Sust. La voce più alta della musica*. Lat. *cantus, vox acuta*. *Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Ragghiare asini o muli, O sian bassi o soprani, Sia proibito. *E* 2. 4. 22. Senti conserto! udite sinfonia Di mortai risonanti, Più e men cupi a far bassi e soprani!

† **SOPRANO**. *V. A. Add. Sovrano, Che è situato al di sopra; contrario di Sottano*. Lat. *supernus*. *Lib. Amor.* 48. Nessuno può con ragione dubitare che 'l prenditore della parte soprana è più da lodare, che quello della parte sottana. *Petr. cap.* 5. Così giugnemmo alla città soprana. *Dant. Purg.* 9. Vidil seder sopra 'l grado soprano Tal nella faccia, ch' io non lo soffersi.

† ✻ §. *Soprano, vale anche Che è superiore ad un altro per condizione, per dignità, per merito, o simili*. *Rim. ant. Guitt.* 92. Doglio e sospiro di ciò che m' avvene; Chè servo voi, soprana di biltate, Ed in redoppio mi tornan le pene. *(B)*

✻ **SOPRANOBILE**. *Add. Molto nobile*. *Mil. M. Pol. cap.* 129. Di capo di queste tre giornate sì si trova la sopranobile città di Quisai. *(C)*

SOPRANSEGNA. *Contrassegno d'abiti, o altre divise militari sopra l' armi*. Lat. *symbolum, tessera, insigne*. Gr. σύμβολον, σύνθημα. *Bocc. nov.* 97. 23. Nè mai in alcun fatto d' arme andò, che egli altra sopransegna portasse. *Filoc.* 3. 121. Pregoti ec. che tu alcuna delle tue gioie mi doni, la quale portando io per sopransegna, quella mi porga tanto più ardire, ch' io non ho, ch' io possa acquistare la vittoria. *G. V.* 7. 9. 4. Si mise alla battaglia, non con sopransegne reali, per non essere conosciuto, ma come un altro barone. *E cap.* 26. 3. Questi fu armato con le sopransegne reali.

SOPRANTENDENTE. *Quegli che ha autorità primaria sopra qualche ufizio, od opera*. Lat. *superintendens, S. Ag; præfectus*. Gr. ἐπιστάτης. *Alleg.* 151. Eletti senza discernimento convenevole per soprantendenti ec. dal maneggiar delle lingue nostrali. *Dav. Scism.* 81. Divenuto poi soprantendente (così latinizzano il vocabolo greco Episcopo), si prese de'Vescovadi ben due, Glocestre e Vigornia. *Viv. Disc. Arn.* 55. Il quale morì soprantendente generale delle possessioni di V. A.

SOPRANTENDENZA. *Astratto di Soprantendente*. *Viv. Disc. Arn.* 56. Giudico meglio il desistere, che il continuare in quella soprantendenza. *Borgh. Vesc.* 420. Sarà forse me' dire dominio, che la soprantendenza e cura generale.

SOPRANTENDERE. *Esser superiore agli altri in sapere, o intendere*. Lat. *præesse, præfectum esse*. Gr. ἐπιστατεῖν. *S. Agost. C. D.* Scopos vuol dire *intendere*; sicchè Vescovo vuol dire in latino *soprantendere*.

§. *Soprantendere, per Aver la soprantendenza di checchessia*. Lat. *præesse*. Gr. ἐπιστατεῖν. *Viv. Disc. Arn.* 55. Deputato a soprantendere a quella medesima riparazione. ✻ *Salvin. Disc.* 3. 89. Ma questi stessi uffici che alle donne appartengono ec. del soprantendere ai lavori domestici ec. non possono esse ec. apparare dai libri dei savi. *(N)*

† **SOPRANTENDITORE**. *Verbal. masc. Che, o Chi soprantende, Soprantendente*. Lat. *superintendens, S. Agost.* Gr. ἐπιστάτ. *S. Agost. C. D.* Il Vescovado ec. è nome d' opera, e non d' onore, perocch' è vocabol greco, e derivato indi; sicchè Vescovo vuol dire speculatore, e soprantenditore.

✻ **SOPRAORNATO**. *Term. degli Architetti. La parte superiore di ogni ordine architettonico, composta dell' architrave, fregio e cornice*. *(A)*

*† ✻ **SOPRAPPAGARE**. *Pagare più del dovere, Strapagare*. *Salv. Avvert.* 1. 1. *Introd.* Nè sia chi ci condanni, se pure avessimo in qualche parte punto soprappagato *(cioè, largheggiato)*. *(A) Segr. Fior. Rapporto della Magna.* Non vogliono ire alla guerra, se tu non gli soprappaghi. *(Min)*

✻ **SOPRAPPAGATO**. *Add. da Soprappagare*. *Pucc. son. in Centil. vol.* 4. *pag.* 290. Ma solo d' una cosa i' sì mi doglio, Ch' i' non ne trova' mai un sì cortese, Che sol dicesse: Te' 'l danar, del foglio. Alcuna volta soglio Essere a bere un quartuccio menato, E pare ancora a lor soprappagato. *(B) Segr. Fior. Ritratt. Alemag.* Non vogliono ire alla guerra, se non soprappagati. *(Min)*

✻ **SOPRAPPARTO**. *Sust. Parto che nasce immediatamente, o poco dopo il primo parto*. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 81. Quando il seme cade sopra il primo, e secondo, allora seguono i soprapparti, e se ne criano tre ad un portato. *(C)*

SOPRAPPESO. *Peso oltre al convenevole, e 'l consueto*. Lat. *superpondium*. Gr. ἐπίμετρον. *Esp. Vang.* Lo 'ntelletto e la memoria per lo soprappeso posto nella bilancia spesse volte la fa cadere. *Bemb. lett.* 1. 22. Senza accrescer loro da questa parte soprappesi, e nuove gravezze.

*† ✻ **SOPRAPPETTO**. *Veste imbottita di lana, che si portava sotto la corazza per maggior difesa*. *Ar. Fur.* 19. 82. Gli passò la corazza, e 'l soprappetto. *(NS)*

SOPRAPPIACENTE. *Piacente assaissimo*. Lat. *supra modum placens*. Gr. πάνυ ἀρέσκων. *Guitt. lett.* 21. Soprappiacente donna di tutto compiuto savere.

SOPRAPPIAGNERE, e **SOPRAPPIANGERE**. *Piangere dirottamente, Piagner di nuovo*. ✻ *Vit. S. M. Madd.* 12. Sì dovrei io piagnere e soprappiagnere di vedermi così avvilita. *(V) E* 110. Costoro quando vidono, e udirono queste parole, che Piero diceva così miserabilmente averlo negato, anche soprappiangevano, e maggiormente doloravano.

*† ✻ **SOPRAPPIENEZZA**. *Astratto di Soprappieno*. *Segner. Parr. instr.* 9. 2. E questa soprappienezza debbe apparire in qualunque genere ec., sicchè distinguasi prudentemente la colpa, il colpevole, ec. *(V)*

✻ **SOPRAPPIENO**. *Add. Pienissimo*. Lat. *plenissimus*. Gr. ἔκπλεως. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 326. E detta piena e soprappiena, acciocchè della sua plenitudine tutti ricevano. *Segner. Parr. instr.* 9. 2.

Per correggere sanamente non basta esser pieno di carità; bisogna essere pieno ancor di prudenza, anzi soprappieno. *(V)* *E Crist. instr.* 2. 14. 4. Oltre quella mercede soprabbondante e soprappiena che ci riserba in paradiso, premiandoci da vincitori, ce ne dà un'altra in questo mondo, ec. (*)

SOPRAPPIGLIARE. *Pigliar oltre al convenevole, Sorprendere, Occupare.* Lat. *occupare.* Gr. καταλαμβάνειν. *Vegez.* Conciossiacosachè la cupidità soprappigliasse i guiderdoni delle virtudi.

§. *In forza di nome, per quella figura dai Rettorici detta Lat.* occupatio. *Rett. Tull.* 83. È un altro ornamento che s' appella *soprappigliare*, il quale ha luogo quando diciamo di volere passare o di non volere dire quello che maggiormente di dire è la nostra intenzione.

SOPRAPPIU'. *Il soverchio.* Lat. *pars supervacanea, superfluens, excedens, reliqua.* Gr. τὰ περιττά. *Nov. ant.* 24. 2. Disse il tesoriere: Messere, io errava; e volle dannare il soprappiù. *Albert. cap.* 38. Alquante cose sono iniquamente ritenute e non iniquamente accattate, come il soprappiù delle prebende. *Pist. S. Gir.* O imponci il soprappiù, che passi la convenienza della nostra virtù?

§. *In forza d' avverb. vale Inoltre, Da vantaggio.* Lat. *praeterea.* *Fir. As.* 131. Soprappiù le concesse ch' ella donasse loro quella quantità d' oro ec. ch' ella volesse.

✻ SOPRAPPONIMENTO. *Il sopraporre.* Lat. *superpositio.* Gr. ἐπίθεσις. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 104. Il piegamento del corpo, lo sconvenevole sopraponimento or dell' una or dell' altra gamba, i cenni, il bisbigliare nell' orecchio altrui ec. merita riprensione. *(C)*

SOPRAPPORRE. *Porre sopra.* Lat. *superponere.* Gr. ὑπερτιθέναι. *Dant. Par.* 15. Il suo concetto Al segno de' mortai si soprappose. *But. ivi:* Si soprappose, cioè si pose più alto, che aggiunga l' umano intelletto. *Nov. ant.* 29. 1. Istimò quanto potesse vivere, e soprappuosesi bene anni dieci; ma tanto non si soprappose, che, dispendendo e scialacquando il suo, li anni sopravvennero, e soperchiògli tempo, e rimase povero, che avea tutto disperso *(cioè, aggiunse di più)*. *Soder. Colt.* 59. Levata via quella metà, a ciascheduno da occhio a occhio gli soprapporrai, commettendogli insieme. *E* 77. Coprirai subito con un coperchio che suggelli bene, fatto di assi che si soprappongano.

§. I. *Per Anteporre, Preporre.* Lat. *praeponere, praeficere.* Gr. καθιστάναι, ἐφιστάναι. *Mor. S. Greg.* Con pensieri e con sollecitudini conviene che sia sottoposto a quei popoli, a' quali esso è soprapposto per dignità. *Franc. Sacch. Op. div.* 142. Ancora fummo soprapposti a tutti gli animali, e cose di questo mondo. *Pallad. cap.* 6. Al campo tuo non soprapporre mai coltivatore a te congiunto di parentado, o di tenerezza di amistade. ✻ *S. Agost. C. D.* 1. 10. Posto che le cose terrene non soprapponessero a Cristo, nondimeno erano appiccati a loro con alquanta cupiditade ec. *E* 1. 22. La sana ragione si dee soprapporre eziandio agli esempii. *(V)*

✻ §. II. *Per Mettersi al disopra, Innalzarsi sopra.* *Segner. Crist. Instr.* 1. 3. 6. Gran calunnia è poi quella che vien recata alla nostra fede medesima, quando si dica mai ch' ella opponga si alla ragione. Non si oppone, si soprappone. *(N)*

✻ SOPRAPPORTARE. *Portar sopra; ed anche Portare semplicemente.* *S. Agost. C. D.* 8. 11. Lo Spirito di Dio era soprapportato sopra l'acque. *(N)*

*† ✻ SOPRAPPORTO. *Ornamento che si colloca sopra dell'architrave, o del fregio d' una porta nell' interno degli edifizii.* *Salvin. Odiss.* 134. Argentee imposte stavan sulla soglia Di rame, argenteo il soprapporto, ed aurea Cornacchia. *(A)*

✻ SOPRAPPOSIZIONE. *Soprapponimento.* *Gal. Dial. mot. loc.* 512. Compongono e disegnano una linea eguale alla descritta dal minor cerchio, contenente in sè infinite soprapposizioni, ec. (*)

SOPRAPPOSTA. *Sorta di malattia de' cavalli.* *Cr.* 9. 51. 1. Questa infermità, che *soprapposta* s' appella, si fa intra la carne viva e l' unghia, facendo quivi rottura di carne.

SOPRAPPOSTA. *Quel risalto che ne' lavori rilieva dal fondo; contrario di Sommessa.* *Dant. Inf.* 17. Con più color sommesse e soprapposte Non fer mai in drappo Tartari, nè Turchi.

SOPRAPPOSTO. *Add. da Soprapporre.* Lat. *suprapositus.* Gr. ὑπερτιθείς. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 307. Le radici degli arbori, e s' è gravità soprapposta, il venir meno la terra di sotto, ec. *Benv. Cell. Oref.* 56. Tenendone una *(gamba)* distesa, e l' altra raccolta, imperò soprapposta. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E tutte queste insegne ec. Frapposte, soprapposte e sottoposte.

✻ §. *Nota uso.* *Bocc. Fiamm. l.* 4. Essi di porpora e di drappi dalle indiane mani tessuti con lavori di varii colori, e d' oro intermisti, e oltre a ciò soprapposti di perle, e di care pietre vestiti, ed i cavalli coperti appariscono. *(Br)*

SOPRAPPRENDERE. *Sopraggiugnere, Corre all' improvviso.* Lat. *improviso opprimere, circumvenire.* Gr. καταλαμβάνειν, περικυκλοῦν. *Bocc. nov.* 55. 5. Avvenne, come spesso di state veggiamo avvenire, che una subita piova gli soprapprese. *Tac. Dav. Ann.* 15. 214. Spesso nel guatarsi a dietro erano dinanzi e da lato soprappresi. *Bemb. Stor.* 2. 18. Il re Carlo fu da vaiuole soprappreso.

✻ §. *Per Prendere più del dovere.* *Introd. Virt.* 359. Tanto avieno i detti vizi soprappreso dell' altrui, e convertianlo in male uso, che molti ne stavano in grande mendichitade. *(C)*

SOPRAPPRENDIMENTO. *Il soprapprendere.* Lat. *aggressio, oppressio.* Gr. ἐπέλευσις. *Bocc. nov.* 82. 6. Li quali da così fatto soprapprendimento storditi, non sappiendo che farsi, stettero fermi.

SOPRAPPRESO. *Add. da Soprapprendere.* Lat. *oppressus.* Gr. καταληφθείς. *Bocc. nov.* 43. 6. Li quali soprappresi da questo, lasciato star Pietro, si volsero alla lor difesa. *Sallust. Iug. R.* Egli tostamente andaro alli luoghi vernerecci de' Romani; ma nella via da' ladroni Getoli soprappresi e spogliati, spaurosi sanza onore fuggiro a Silla. *Bemb. Asol.* 1. 60. Altri piangono in molte altre maniere tutto dì, da subita occasione di pianto sventuratamente soprappresi.

✻ SOPRAPPROFONDO. *Add. Profondissimo.* Lat. *profundissimus.* Gr. βάθιστος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 370. Riveriamo adunque l' ingegno del poeta divino, che ec. alla leggiadria e gravità della poesia unisce dottrina soprapprofonda. (*)

*† ✻ SOPRAPPREZIOSO. *Add. Preziosissimo.* Lat. *quod est pretiosissimum.* *Boez.* 54. Or lascia di lamentar le ricchezze perdute: tu hai quello che è soprapprezioso, gli amici trovato. *(V)*

✻ SOPRAPPURISSIMO. *Add. Più che purissimo.* *Pros. Fior.* 2. 2. 39. Non perchè e' siano come Dio, atto purissimo, o soprappurissimo, se dire si puote; ma perchè non sappiamo altrimenti esprimere le qualità dell' essenza loro. *(CP)*

*† ✻ SOPRARADDOPPIARE. *Più che raddoppiare.* *Borgh. Mon.* 224. Noi veggiamo tutto il giorno de' mezzi fiorini, e de' mezzi scudi e de' doppii; e possonsi così battere i terzi e' quarti, e scemar quanto uom vuole, come anche crescere e sopraraddoppiare. *(V)*

✻ SOPRARAZIONALE. *Add. Più che razionale.* *Sper. Sper. Dial. dign. donn.* Sono ec. le donne animali anzi soprarazionali, che irrazionali; nelle quali amore ec. fa quelle istesse operazioni che fa negli uomini la ragione, ma molto meglio e più tosto. *(FP)*

SOPRARE. *V. A. Superare.* Lat. *superare.* Gr. ὑπερβαίνειν. *Dant. Par.* 30. Più che giammai da punto di suo tema Soprato fosse comico, o tragedo.

✻ SOPRARENDERE. *Render di più del ricevuto.* *Fr. Iac. Cess.* 3. 4. 89. Coloro che sono obbligati per alcuno servigio, non solamente al postutto dovrebbono rendere igualmente, ma soprarendere. *(C)*

✻ SOPRARMONIOSISSIMO. *Add. Più che armoniosissimo.* *Salvin. Disc.* 2. 528. Tutto ciò ch' è concento, tutto ciò ch' è armonía ec., piace a Dio, che unissimo è insieme e soprarmoniosissimo. (*)

✻ SOPRARRACCONTO. *Sust. Lo stesso che Episodio.* *Gor. Long. sez.* 9. E' va rapportando gli avanzi delle Iliache avventure, come certi episodii, o soprarracconti della guerra troiana. *(A)*

✻ SOPRARRACCONTO. *Add. Prenarrato.* *Segn. Etic.* Piuttosto nel numero de' fini si debbon mettere gli soprarracconti beni. *(A)*

*† ✻ SOPRARRAGIONAMENTO. *Lo stesso che Epilogo.* *Gor. Long. sez.* 9. Altro non è l' Odissea, che un epilogo, o soprarragionamento dell' Iliade. *(A)*

SOPRARRAGIONARE. *Ragionar di più.* Lat. *sermoni adiicere.* Gr. ἐπιλέγειν. *Bemb. Asol.* 2. Che io alcun' altra cosa ancora ne soprarragionassi alle raccontate.

SOPRARRECATO. *Add. Recato di più, Recato sopra, Mentovato.* *Amm. Ant.* 28. 4. 6. Alcuni suoi nascosti vizii subitamente escono fuori, e mostrano il soprarrecato infignimento.

*† ✻ SOPRARRIVARE. *Sopraggiungere, Sopravvenire.* *Tass. Ger.* 3. 28. Ma calca l' impedisce intempestiva De' Pagani e de' suoi, che soprarriva. *(A)*

*† SOPRASBERGA. *Sopravvesta cortissima che si portava sopra l' usbergo.* Lat. *chlamys.* Gr. χλαμύς. *G. V.* 11. 49. 10. V' andarono di Firenze mille pedoni, tutti soprassegnati di soprasberghe bianche. *Vegez.* L' usbergo minore avieno, e cappello con soprasberga di cuoio d' orso, a spaventare i cavalieri de' nimici.

SOPRASBERGATO. *V. A. Add. Vestito di soprasberga.* *Guitt. Lett.* Messer Lancillotto vi comparve molto bene soprasbergato.

✻ SOPRASCAPOLARE. *Term. degli Anatomici. Aggiunto di muscolo.* *Imperf. Anat.* 107. Il settimo detto sopraspinato, ovvero soprascapolare superiore ec *(F)*

† SOPRASCRITTA. *Soprascritto.* Lat. *superscriptio.* Gr. ἐπιγραφή. *Ott. Com. Inf.* 11. 198. Dice che di questo avello dice la soprascritta d' esso, che vi era inchiuso papa Anastasio.

§. I. *Soprascritta, dicesi nelle lettere Quello scritto che si pone sopra alle medesime, contenente il nome di quello a cui s' indirizzano.* *Franc. Sacch. nov.* 152. Cominciando a leggere la soprascritta, tutto venne meno. *Ambr. Furt.* 3. 4. Voleva ch' io leggessi una soprascritta d'una lettera ch' ella portava, e non si ricordava a chi. *Varch. Ercol.* 288. Chiamava egli così messer Pietro Aretino? o gliele scriveva nelle soprascritte delle lettere?

§. II. *Aver buona soprascritta, figura-*

tam., e in modo basso, vale Aver buona cera. Lat. *bene valere, bona uti valetudine*. Gr. εὐρωστεῖν. *Malm.* 2. 70. Domandar non occorre come state, Perchè avete una buona soprascritta.

SOPRASCRITTO. *Sust. Scrittura posta sopra a checchessia.* Lat. *epitaphium, epigraphe, inscriptio*. *Vit. Plut.* Ed era sopra 'l monimento di Ciro un soprascritto in lettere persiane ec., ed il soprascritto dicea così.

✲ §. *Per Soprascritta nel signific. del* §. I. *Car. Com.* 65. Non avea servato il decoro in un soprascritto a dire a un Prelato Monsignor Messere. *(FP) Pallav. Stor. Conc.* 2. 250. Presentò a' Presidenti la lettera ec. Il legato leggendo privatamente il soprascritto, disse ec. *(N)*

SOPRASCRITTO. *Add. Scritto, o Nominato di sopra.* Lat. *superscriptus, inscriptus, suprascriptus*. Gr. ἐπιγεγραμμένος. *But. Inf.* 31. 2. Come Lucano dice nel soprascritto luogo. *Bocc. Concl.* 14. Quando questo fu, egli erano poche a scrivere delle soprascritte novelle. *Dant. Vit. Nuov.* 35. E compiuto n'avea questa soprascritta stanza. ✲ *Segr. Fior. Pr.* 16. Cominciando adunque dalle prime soprascritte qualità, dico ec. *(C)*

† SOPRASCRIVERE. *Far la soprascritta. Cron. Vell.* 4. Perchè parea cosa reprensibile, che le lettere che veniano di fuori fossero soprascritte a Bonaccorso Velluti, e compagni, ci fece il detto Bonaccorso mio avolo soprascrivere le lettere che mandavano i lor fattori, a Bonaccorso Velluti e compagni.

† SOPRASCRIZIONE. *Inscrizione.* Lat. *inscriptio, titulus*. Gr. ἐπιγραφή, τίτλος. *Lib. Pred.* Cui è questa immagine e questa soprascrizione? *S. Gio. Grisost.* 74. Il titolo e la soprascrizione del predetto salmo ec. contiene, e mostra che fu fatto per disiderio, ed espettazione della beata Resurrezione.

•† ✲ SOPRASFORZATO. *Add. Maggiormente sforzato, Veementissimo, Violentissimo. Guitt. lett.* 21. 58. Con soprasforzato affanno traggo foco chiaro di fredda neve. *(V)*

† SOPRASMISURATO. *V. A. Add. Sopra misura, Smisuratissimo.* Lat. *immensus*. Gr. ἄμετρος *Med. Arb. Cr.* 67. Loda e grazia ti renda ogni lingua, santissimo Padre, del dono, che narrar non si può, della soprasmisurata tua carità.

✲ SOPRASOLIDO. *Term. degli Algebristi. Dicesi della quarta potenza d'una grandezza così chiamata, perchè fingesi che abbia una dimensione di più del solido. (A)*

✲ SOPRASPARSO. *Add. Sparso di sopra.* Lat. *inspersus, superfusus*. Gr. ἐπιπαττόμενος *Salvin. Disc.* 2. 231. Rimase, per la morte del suo buon padre e fondatore, l'Accademia in doloroso silenzio ravvolta, e dal subitano caso, come da soprasparsa caligine, intenebrata. (*)

SOPRASPENDERE. *Spendere di soperchio.* Lat. *plus æquo impendere*. Gr. περισσεύειν ἐν δαπανήμασι. *Cap. Impr.* 13. In modo che la moneta, la quale si dee spendere utilmente, si sopraspende in vano. ✲ *Palm. Vit. Civil. lib.* 3. *pag.* 202. *(Mil.* 1825*)* Se si sforzassero in dimostrarsi in alcune opere magnifici, sarebbe di cose piccole, nelle quali sopraspendere sarebbe matta sciocchezza. *(B)*

✲ SOPRASPERANZA. *Speranza quasi certa, Gran fiducia, Confidanza.* Lat. *fiducia, confisio*. Gr. εὐθάρσεια. *Segner. Crist. instr.* 1. 4. 2. Basti dire che il Profeta non la chiama speranza, ma sopraspéranza. (*)

✲ SOPRASPERARE. *Avere grande speranza.* Lat. *confidere*. Gr. ἀποθαῤῥεῖν. *Salvin. Disc.* 1. 42. Dicendo tra l'altre in un luogo, ch' egli sopRasperava, cioè trapassava i limiti dell' ordinaria speranza. (*)

✲ SOPRASPINATO. *Aggiunto di muscolo. Imperf. Anat.* 103. Particolare offizio di alcuni di questi muscoli è di muovere il braccio all' insù; e questi sono due, il deltoide ec. e il sopraspinato. *E* 107. Il settimo detto sopraspinato, ovvero soprascapolare superiore, e da altri rotondo minore sotto il braccio, è carnoso e lungo. *(F)*

✲ SOPRASPIRITUALE. *Add. Più che spirituale. Magal. lett.* Al contrario l'uomo interiore, e dirò sopraspirituale, si rinvigorisce d'un altro spirito. *(A)*

•† ✲ SOPRASPIRITUALIZZATO. *Add. Più che spiritualizzato. Magal. part.* 1. *lett.* 24. Quel che constituisce l'essenzial differenza tra l'uomo e l'animale ec., viene appunto a esser quella porzione sopraspiritualizzata. *(A)*

SOPRASSAGLIENTE. *Che saglie sopra. Voce marinaresca; e propriamente s' intende di chi sale sopra i navigli per guidarli, o difenderli.* Lat. *vector*. Gr. ἐπιβάτης. *G. V.* 7. 83. 4. Feciono ordine ec. de' migliori e maggiori cittadini della terra, compartire per soprassaglienti per galea, e di studiare alle balestra. *Nov. ant.* 81. 2. Fu fatto di lei ciò ch' ella avea detto della navicella sanza vela e sanza remi, e sanza niuno soprassagliente.

SOPRASSALARE. *Salare oltre al convenevole. Franc. Sacch. nov.* 192. In quell' ora i saggi erano fatti, ed egli poteva molto bene soprassalare.

SOPRASSALIRE. *Assaltare, Assalire all' improvviso.* Lat. *aggredi*. Gr. εἰσβάλλειν. *Mor. S. Greg.* 8. 38. Acciocchè portandole noi incautamente per lo cammino di questa vita, noi non fussimo soprassaliti da' ladroni.

SOPRASSALTO. *Risalto. Fir. Dial. bell. donn.* 412. Desidera con un segno di rivoltura mostrarla distinta con un poco quasi di soprassalto colorito, ma non rosso.

✲ SOPRASSANTO. *Add. Più che santo.* Lat. *sanctissimus*. Gr. ὑπεράγιος. *Salvin. Disc.* 2. 68. Questa gran donna avanza tutti i santi, onde dalla Chiesa greca è invocata col nome di *hyperagia*, cioè soprassanta, ed è la più vicina all' Altissimo. (*) *E* 3. 109. Onde quella soprassanta, che n'era colma *(della grazia)*, vien salutata col nome di κεχαριτωμένη, cioè ripiena di grazia. *(B)*

SOPRASSAPERE. *Strasapere.* Lat. *sapere plus quam oportet sapere*. Gr. ὑπερφρονεῖν παρ' ὃ δεῖ φρονεῖν. *Fir. Disc. lett.* 327. Possiamo arditamente conchiudere che questo sia stato un soprassapere. ✲ *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 1. Ad insegnar con chiarezza non basta sapere, ma conviene in un certo modo soprassapere. *(C)*

✲ SOPRASSAPIENTE. *Add. Che soprassà. (C)*

✲ SOPRASSAPIENTISSIMO. *Superl. di Soprassapiente. Pros. Fior.* 2. 2. 20. Tanto più sono felici le parti *(dell' universo)*, e il tutto, quanto più retta e interamente fanno quegli uffizi, a' quali li indirizza il vero maestro, per quel fine universalissimo che nella sua divinissima, e soprassapientissima mente sta proposto. *(CP)*

SOPRASSEDENTE. *Che soprassiede, Che siede sopra.* Lat. *insidens*. Gr. ἐπικαθήμενος. *Mor. S. Greg.* 7. 14. Addiviene a questi cotali siccome al cavallo furioso, il qual pon fine al correre, non per virtù del soprassedente, ma perchè innanzi non si stende al campo del corso suo.

✲ SOPRASSEDERE. *Neutr. Propriamente Seder sopra, Esser sopra, Soprastare.* Lat. *supersedere*. Gr. παύεσθαι. *Ang. Met.* 1. 87. Fra gli Artici, e gli Aonii un monte siede, Che con due sommità s' erge alle stelle, La cui cima alle nubi soprassiede, Nè teme le oltraggiose lor procelle. *(D)*

✲ §. I. *Soprassedere, figuratam. vale Usare superiorità, o Soverchiare altrui. Lasc. Rim.* 2. 271. Egli ha quel vizio Di volere ad ognun soprassedere. *(C)*

✲ §. II. *Soprassedere, vale anche Intrattenersi, Dimorare.* « *Buon. Fier.* 2. 5. 7. E soprasseggo alquanto Là dove un vicol senza riuscita Mi permettea col non passarvi gente, Tacita la dimora al mio lavoro. *(C)*

† ℨ §. III. *Ma per lo più si usa in senso di Rimettere ad altro tempo, Differire. M. V.* 7. 25. Della nostra ingiuria intendiamo di soprassedere, ma della bugia ec. non ci possiamo contenere. ✲ *Bocc. Tes.* 2. 42. Opera omai, e s' egli è di tal fretta, Qual dicon elle, non soprassedere. *(Br) Car. lett. Tomit.* 107. Ho soprasseduto di rimandare le medaglie fino a tanto che mi rispondiate se se ne contentasse. *(C) Varch. Ercol.* 94. Volendo che si chetino *(si suol dire)*, far punto, far pausa, soprassedere, indugiare, ec.

✲ §. IV. *Talora in questo senso si usa anche in significazione attiva. Car. lett. Tomit.* 58. Poichè avete soprasseduto il ritorno mi pento non avervi scritto. *(C) E Long. Sof.* 68. La cosa si soprassedeva per insino a vendemmia. *E* 73. Imperò facciamo così: soprassediamo il maritaggio a questo autunno che viene. *(Min)*

✲ SOPRASSEDUTO. *Add. da Soprassedere. V.* SOPRASSEDERE. *(C)*

✲ SOPRASSEGNA. *V.* SOPRAINSEGNA. *(C)*

SOPRASSEGNALE. *Segnale, Segno.* Lat. *signum, symbolum, digma*. Gr. σημεῖον, σύμβολον, δεῖγμα. *Filoc.* 3. 119. Ma ciò, se alcuna gioia di Biancofiore non avesse, la quale in quel luogo per soprassegnale portasse, non volea fare.

✲ SOPRASSEGNARE. *Segnare al di sopra. Bart. Ortogr. c.* 3. §. 8. Solo per accidente, e senza debito di soprassegnarle tutte. *(N)*

ℨ §. I. *Per Far sopransegna, o soprassegno.* Lat. *insignire, signare*.

✲ §. II. *E in signific. neutr. pass. vale Mettersi una sopransegna.* « *G. V.* 8. 58. 4. Ciascuna terra e villa per sè si soprassegnassero di sberghe e arme, ciascuno mestiere per sè ». *(C)*

SOPRASSEGNATO. *Add. da Soprassegnare.* Lat. *insignitus, ornatus, inscriptus*. Gr. ἐπίσημος, παράσημος. *G. V.* 11. 49. 10. V' andarono di Firenze mille pedoni, tutti soprassegnati di soprasberghe bianche. *Cron. Morell.* Un libro soprassegnato G, di fogli reali. *Bocc. Test. pag.* 1. Ancora lascio che ciascuna persona, la quale si trova scritta nel libro delle mie ragioni soprassegnato A, che da me debba avere, sia interamente pagato.

SOPRASSEGNO. *Soprassegnare.* Lat. *signum, symbolum*. Gr. σημεῖον, σύμβολον. *Morg.* 21. 5. Disse: Baron, s' io ti conosco bene, Che al soprassegno t' ho riconosciuto ec.

SOPRASSELLO. *Quel che si mette di soprappiù alla soma intiera. Fir. As.* 273. Preso un sacco, e due barili un poco giusti, e postomegli addosso, ed egli poi messosi a cavalcioni fra essi per soprassello, ne mettemmo in via. *Lib. Son.* 48. Bestia di soprassel di carriaggi.

§. *Per metaf. vale semplicemente Giunta.* Lat. *corollarium, auctarium*. Gr. ἐπιφορά, προσκατάβλημα. *Mor. S. Greg. Lett.* I quali ancora, per soprassello della lor domanda, questo aggiunsero.

✲ SOPRASSEMENZA. *Replicata se-*

minazione. *Salvin. Is. L. e G.* Non v' ha di lui più abile a compartire i semi, ed a fuggire soprassemenza. *(A)*

ℑ SOPRASSEMINARE. *Seminare sopra il seminato.* Lat. *superseminare.* Gr. ἐπισπείρειν. *Esp. Vang.* Il regno del Cielo è simigliante all' uomo che semini il buon seme nel suo campo, e mentre che dormono gli uomini, viene il suo nimico, e soprassemina le zenzanie. *M. V.* 9. 44. L' uomo nimico nel campo del grano soprassemina la zizzania.

✲ §. *E figuratam.* « *Cap. Impr.* 6. Quando per caso avvenisse che 'l nemico della necessaria pace soprasseminasse alcuno scandalo ». *(N)*

SOPRASSEMINATO. *Add. da Soprasseminare. Esp. Vang.* Il seme che sarà vituperato e disonorato, son le zenzanie, cioè le mal' erbe soprasseminate dal diavolo.

† SOPRASSEMINATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi soprassemina.* Lat. *superseminator.* Gr. ὁ ἐπισπείρων. *Cap. Impr.* 6. Il tesoro della fraternale dilezione è molto dirubato da' ministri e seguitatori del soprasseminatore delle zizzanie.

SOPRASSENNO. *Molto senno.* Lat. *summa sapientia, prudentia.* Gr. σοφία, φρόνησις. *M. V.* 10. 83. Onde il soprassenno de' Pisani, accortosi di suo errore, cercò per molte vie oneste e piacevoli ec. di ritornarli a Pisa.

✲ SOPRASSERVIRE. *Servire più che sopra l'obbligo. Varch. Stor.* Voleva avanti ec. che la sua banda, che già ec. soprasservito avea, pagata fosse. *(A)*

SOPRASSERVO. *Più che servo. G. V.* 10. 144. 5. Avendoli comperati come servi e soprasservi i loro beni alle loro spese.

† SOPRASSETE. *Gran sete.* Lat. *immensa sitis.* Gr. μεγάλη δίψα. *Ott. Com. Purg.* 20. Neuna abbondanza gli puote torre la fame; la soprassete gli arde la gola *(il Ms. legge* sopra sete).

✲ SOPRASSINDACO. *Magistrato che ha l' autorità di rivedere i conti a tutti i magistrati e officiali. Benv. Cell. Vit.* 3. 211. Magnifici Signori soprassindachi, se io volessi narrare ec. tutte le mie gran ragioni, la sarebbe troppa lunga tema. *(C) Malm.* 6. 20. Quai con le brache son fino al ginocchio, Dovendo a' soprassindaci di Dite Presentar de' lor libri le partite. (*)

† ✲ SOPRASSOGLIO. *Soglio di sopra, Architrave. Cavalc. Specch. Cr.* 146. Dovessero ciascuno in sua famiglia avere un agnello immaculato, ed ucciderlo, e del sangue porre sopra li legni degli usci della casa, e dal lato e di sopra, cioè sopra 'i suggelli e sopra i soprassogli. *(V)*

*† SOPRASSOMA. *Tutto quel che si mette di più sopra la communal soma. Burch.* 1. 106. Quando Apuleio diè per sua malizia Duo romaiuoli e una soprassoma. *Bern. Orl.* 2. 23. 76. Rinaldo e 'l Conte, ch' or paion di foco, Aran suo carco e soprassoma un poco.

✲ SOPRASSUSTANZA. *Sustanza superiore, o più nobile dell' altre.* Lat. *nobilior substantia. Segner. Mann. Ott.* 23. 3. Gli hai da chiedere, per far sì che il tuo corpo, conservato da essi e consolidato, serva allo spirito, ch' è la sustanza superiore, qui detta soprassustanza. (*)

† SOPRASSUSTANZIALE. *Add. Più nobile e di maggior virtù del sustanziale; e dicesi propriamente del santissimo Sagramento dell' Altare.* Lat. **supersubstantialis.* Gr. ὑπερουσιώδης. *Esp. Vang.* L' altro pane spirituale, il quale santo Luca chiama soprassustanziale, si è il santissimo Corpo di Cristo, nell' altar consecrato. *Esp. Pat. Nost.* Questo pane ec. niuno il potrebbe meglio descrivere, nè più sofficientemente, che appellarlo soprassustanziale *(qui la stampa pag.* 12. *legge* soprasustanziale).

SOPRASTAMENTO. *Il soprastare.*

§. *Per Indugio, Trattenimento.* Lat. *cunctatio, mora.* Gr. μέλλησις. *Bemb. lett.* 1. 12. 300. Estimando che questo avesse ad essere di poche settimane soprastamento.

SOPRASTANTE. *Sust. Che ha soprastanza in checchessia, Custode, Guardiano.* Lat. *custos, præfectus.* Gr. φύλαξ, ἐπιστάτης. *G. V.* 11. 12. 1. Soprastante e provveditore della detta opera di santa Reparata fue fatto per lo comune maestro Giotto nostro cittadino. *E cap.* 92. 2. I soprastanti e guardie delle prigioni. *E* 12. 91. 1. Levarono, che non potesse portare arme da offendere niuno gabelliere e niuno soprastante. *Amet.* 63. A me non madre, soprastante a' tuoi piaceri. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 2. E me fe' soprastante al governarlo. *Bemb. Stor.* 4. 45. M. Luigi Georgio, il quale era soprastante della galea, credendo quella essere armata di corsali, non calando altramente le vele, continuava il suo viaggio.

SOPRASTANTE. *Add. Che sta sopra, Eminente.* Lat. *eminens, extans, imminens.* Gr. ἐξέχων, ἀναφαινόμενος, ἐνιστάμενος. *Liv. Dec.* 3. Il monte soprastante opportunamente coperse gli agguati. *Guid. G.* Da quello lato avea le ripe alte cavate e soprastanti. ✲ *Cron. Morell.* 220. Intorno a queste castella ec. ha molti abituri di cittadini posti in vaghi, e dilettevoli siti, bene risedenti, con vaga veduta, soprastanti a vaghi colti adorni di giardini, e pratelli. *(C) Alam. Colt.* 5. 113. Sopr' esso induca Del soprastante rio con torto passo Il liquido cristallo.

§. I. *Per metaf. vale Imminente.* Lat. *imminens, ingruens.* Gr. ἐνιστάμενος. *Bocc. nov.* 68. 24. Colla sua sagacità fuggì il pericol soprastante. *E g.* 9. *p.* 2. Videro gli animali ec. quasi sicuri da'cacciatori per la soprastante pistolenzia.

§. II. *Soprastante, Che indugia troppo, Che mette tempo in mezzo oltre al convenevole.* Lat. *cunctans.* Gr. μέλλων. *Liv. D. Pr.* Lui indugiante e soprastante ferocemente minacciassero.

ℑ §. III. *Soprastante, lo diciamo anche per Imperioso, Potente, Insolente.* Lat. *insolens.* Gr. ἀλαζών. *Amet.* 90. Levatosi l' aspro giogo de' Coritani già soprastanti per le indebolite virtù, sì rintuzzarono le loro forze, che appena il monte erano usati di scendere. *Tac. Dav. Ann.* 2. 43. Misevi Gneo Pisone, uomo rotto, soprastante e feroce *(il testo lat. ha:* obsequii ignarum).

✲ §. IV. *E in forza di sust.* « *Franc. Sacch. rim.* 15. Il tuo poder, che gia fu in acqua salsa, Perdesti per voler signoreggiante Essere al soprastante ». *(C)*

SOPRASTANTEMENTE. *Avverb. Con soprastanza.*

§. *Per Massimamente, Particolarmente.* Lat. *præcipue, præsertim.* Gr. μάλιστα. *Coll. SS. Pad.* Traspongono ogni lavorio di dottrina, e soprastantemente di parole salutevoli.

SOPRASTANZA. *V. A. Il soprastare. Fr. Giord. Pred. S.* 9. Chi sta tra gente e al vento e al sole, contrario è alla soprastanza del nimico.

*† §. I. *Per Indugio, Trattenimento, Mancanza.* Lat. *cunctatio.* Gr. μέλλησις. *Cap. Impr. prol.* Avvenendo soprabbundante *(il Vocabol. alla voce* SECCHITUDINE *legge* soprabbondante) secchitudine nella terra per soprastanza d' ordinata piova.

✲ §. II. *Per Grande instanza. Vit. S. Franc.* 170. Non confidandosi nella sua industria, nè de' suoi frati, per grande soprastanza d' orazione (per orationi instantiam, *dice il Lat.*) sì volle ricorrere a Dio. *(V)*

SOPRASTARE. *Star sopra, Esser superiore, eminente.* Lat. *extare, eminere, imminere.* Gr. ἐξέχειν, ἀναφαίνεσθαι, ἐνίστασθαι. *G. V.* 1. 36. 1. Cesare si pose a campo in sul monte che soprastava la città. *Dant. Par.* 30. Sì soprastando al lume intorno intorno, Vidi specchiarsi in più di mille soglie. *Pass. prol.* Coloro che sono più accorti, prendono alcuna delle tavole della rotta nave, alla quale attenendosi fortemente, soprastando all'acqua, non affondano.

† §. I. *E figuratam. per Usare superiorità, insolenza, maggioranza; Sopraffare, Soverchiare.* Lat. *excellere, opprimere.* Gr. ὑπερβαίνειν, καταβάλλειν. *Pass.* 227. Come Iddio è sopra tutte le cose, e a niuna cosa è soggetto; così l' uomo superbo vuole soprastare a tutti, e a niuno esser sottomesso. *Cron. Morell.* 240. Buono parente con quelli che non lo volessono soprastare. *G. V.* 5. 31. 1. Soprastavano la contrada, e non voleano ubbidire al Comune. *E* 10. 177. 1. Tenevano la terra a modo di tiranni, soprastando disordinatamente il popolo *(così hanno gli stampati e il testo Riccardi; i testi Davanzati e Salvini hanno* soppressando).

§. II. *Per Superare, Vincere.* Lat. *vincere, superare.* Gr. νικᾶν, ὑπερβαίνειν. *Bocc. nov.* 96. 18. Come io su altrui vincere, così similmente so a me medesimo soprastare. *G. V.* 4. 14. 4. Ebbe guerra e battaglia col detto Arrigo, che l' avea disposto e soprastatolo. *E* 12. 26. 2. Avendo i Viniziani della detta zuffa soprastati i Turchi. *E cap.* 40. 5. Ancora il pianeto di Giove fu soprastato da Saturno.

✲ §. III. *Soprastare ad alcuno, vale Entrargli innanzi, Superarlo. Tac. Dav. Ann.* 2. 43. E Agrippina moglie di Germanico a Livia di Druso soprastava per fecondità, e netta fama. *(C)*

§. IV. *Per Istar sopra di sè, Arrestarsi, Contenersi, Fermarsi.* Lat. *sese continere.* Gr. ἑαυτὸν καταστέλλειν. *Bocc. nov.* 42. 18. Martuccio, veggendo la giovane, alquanto maravigliandosi, soprastette. *E nov.* 73. 20. Perchè soprastando, Buffalmacco ricominciò.

✲ §. V. *Soprastare ad una cosa, vale Fermarvisi, o Trattenervisi sopra. Med. Arb. Cr.* 5. Per la loro virtù confortano l' anima, che pensa, e medita, e riposasi in essi, e diligentemente con tutto l'affetto vi soprasta a pensarne. *(C) Fr. Giord. Pred.* 8. Or vedrete pericolosa cosa, che è a soprastare a' mali pensieri. *(CP) E* 119. Non soprastare alla tentazione, cacciala via, e non la tenere. *E* 283. Il vangelo d' oggi è bellissimo; Frate Giordano ci soprastette molto. *(V)*

§. VI. *Per Differire, Indugiare, Metter tempo in mezzo.* Lat. *morari, moram interponere.* Gr. ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. Delle sette volte le sei soprastanno tre o quattro anni più che non debbono a maritarle. *Fr. Giord. Pred. S.* Se noi soprastiamo fiore, e distendiamoci a parlare, incontanente falliamo. *Pass.* 199. Non si posa la volontade perversamente amando le creature ec., avvegnachè un poco soprastea, dimorando in loro per amore più che non è bisogno. *Franc. Sacch. nov.* 84. Essendo per alcun caso andato di fuori ec., soprastette la notte di fuori.

✲ §. VII. *Per Dimorare, Soggiornare. Benv. Cell. Vit.* 2. 360. Mi domandorno quanto io volevo soprastare in Venezia,

credendosi che io me ne volessi tornare in Francia. *Guicc. Stor.* 17. 227. Era la intenzione del Duca soprastare a Pioltello tanto che fosse dato fine alla fortificazione di Moncia. *(C)*

✻ §. VIII. *Soprastare alla fatica, ad un' opera, o simili, vale Attendervi.* Lat. *incumbere. Fr. Iac. Cess.* 3. 1. 66. Fue necessaria cosa che l' uomo soprastesse al coltivamento della terra. *E appresso:* Dee dunque il lavoratore conoscere Iddio, avere lealtade, spregiare la morte, soprastare alla fatica. *E* 74. Forti debbono essere, massimamente coloro che soprastanno al navigare. *(C)*

§. IX. *Soprastare alcun pericolo, o danno, vale Essere prossimo a seguire, Esserne rischio, Essere imminente.* Lat. *imminere.* Gr. ἐνίστασθαι. *Varch. Stor.* Soprastando la guerra, e travagliando la carestia.

✻ §. X. *Soprastare, dicesi ancora di qualsivoglia cosa quando è imminente. Car. Long. Sof. Rag.* 2. *pag.* 26. *(Fir.* 1811). Erano già i frutti maturi; e soprastando la vendemmia, ognuno in ogni villa era occupato intorno alle bisogne della ricolta. *(M)*

† ✻ §. XI. *Per Cessare. Bemb. Asol.* 2. 132. Le furie l' imperversar tralasciarono: gli avoltoi di Tizio, il sasso di Sisifo, le acque di Tantalo, la ruota d' Issione, e l' altre pene tutte di tormentar soprastettero i dannati loro, ciascuna dalla piacevolezza del canto presa il suo ufficio non mai per lo addietro tralasciato dimenticando. *(V)*

§. XII. *E Soprastare, in forza di nome per la figura dai Rettorici detta in* Lat. *commoratio. Rett. Tull.* 95. È un altro ornamento che s' appella *soprastare*, lo quale ha luogo quando il dicitore soprastà in un fermissimo luogo, là ove pende tutta la forza del fatto.

SOPRASTATO. *Add. da Soprastare. Bocc. Vit. Dant.* 58. Alla quale richiesta Dante soprastato disse: se io vo, chi rimane? s' io rimango, chi va? *(nella nuova edizione si legge:* sopra sè stato). *Ambr. Furt.* 1. 1. Io non l' ho fatto per altro, che per acquistare figliuoli; al che, secondo che insegnano i nostri dottori, sono più atte quelle di tenera età, che le soprastate *(cioè,* le attempate).

SOPRASTEVOLE. *Add. Che soprastà.* Lat. *cunctans.* Gr. ἀναβαλλόμενος. *Cap. Impr.* 6. Una soprastevole pazienzia con abbondevole perdonamento agl' ingiuriatori.

•† ✻ SOPRASTORIA. *Racconto ed Esposizione intorno ad alcuna cosa già narrata. Salv. Inf. sec.* 12. Fu dalla Crusca ec. dichiarato che *soprastoria* doveva leggersi unito in una parola, siccome *sopravesta, sopransegna, sopraccalza,* e sì fatte. *E appresso:* Di due guise può esser la soprastoria: la prima, quando alla storia già stata scritta si continova alcuna parte che pareva che le mancasse; quali sarebbono i cinque canti che alla Gerusalem di Torquato Tasso si veggono aggiunti novellamente. La seconda, quando s' allarga la storia descritta con brevità. che parimente può farsi da noi in più modi, cioè o col discender più alle cose particolari, o con lo 'nnestarvi dicerie e discorsi e giudicii, o col raccontar le cose medesime con più parole. *Uden. Nis.* 3. 139. Ovidio, per non fare una soprastoria di cose storicamente narrate, providamente fa che Ciane ec. *(A)*

•† ✻ SOPRASTRATO. *Add. Aggiunto di via coperta di viva selce, cioè Selciato; e dicesi a differenza di Lastricata.* Lat. *constratus..* Gr. στρωτός. *Bemb. Asol.* 1. 10. La quale *(aia)* assai spaziosa e lunga, e tutta di viva selce soprastrata, si chiudeva dalla parte di verso il giardino. (*) *Borgh. Rip.* Via, il cui piano è soprastrato di viva selce. *(A)*

✻ SOPRATACCO. *Termine de' Calzolai, dicesi il Suolo che vien sopra il tacco. (A)*

§ SOPRATTENERE. *Trattenere oltre al termine.* Lat. *remorari.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Bocc. nov.* 47. 3. Soprattenendola il padre a maritare, s' innamorò per avventura di Pietro. *Cant. Carn.* 18. Però, donne gentil, l' olio farete Quando l' ulive vostre in punto arete, Perchè se punto le sopratterrete, Vi dorrà poi non lo poter trar fuori. *Cas. lett.* 54. Ed ho veduto quanto mi debbe dolere che il caso e la fortuna abbia soprattenuto con sì lungo indugio il desiderio che V. S. aveva ec.

† §. *Soprattenere, si dice anche Quando il Magistrato ordina che il reo non si parta dalla Corte senza però incarcerarlo; Sostenere. Bemb. Stor.* 3. 38. Per decreto del Senato fu soprattenuto messer Andrea, nè più v' andò.

✻ SOPRATTENUTO. *Add. da Soprattenere. Bemb. pros.* 2. Egli M. Paolo Canale, da Roma ritornando, e per Ferrara passando, scavalcati alle mie case, e da me per alcun dì a ristorare la fatica del cammino soprattenutivi. *(B) Car. Lett. Tomit.* 11. Scritta e soprattenuta questa, è comparsa l' altra sua. *(C)*

✻ SOPRATTETTO. *Avverb. Sopra 'l tetto. Buon. Fier.* 2. 3. 3. E viste io ci ho, ch' io tengo assai malsane, Moltissime finestre soprattetto *(qui si dice di una sorta di finestra chiamata abbaino).* (*)

SOPRATTIENI. *Dilazione che si ottiene al pagamento.*

§. *Per Dilazione generalmente.* Lat. *dilatio, mora.* Gr. ἀναβολή. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. Il Senato volle che s' aspettasse lo 'mperadore, unico soprattieni agli urgenti mali *(il testo lat. ha:* suffugium in tempus). *Malm.* 9. 63. Fatto al morire un soprattieni, intanto ec.

SOPRATTUTTO. *Posto avverbialm., che anche si scrive* SOPRA TUTTO. *Principalmente, Totalmente, In tutto, e per tutto.* Lat. *potissimum.* Gr. μάλιστα. *Fiamm.* 1. 56. Tutte quelle altre cose che a donna nobile debbono esser care, e sopra tutto la grazia del tuo marito. *Fir. Disc. an.* 19. Soprattutto debbe avvertire ognuno, che la servitù de' Principi è agguagliata a uno altissimo monte. *Cas. rim. burl.* 1. 6. E vuol che non le puta soprattutto. *Lib. Son.* 128. E quando ei fa partita, Avvisa soprattutto, e questo è il sunto.

SOPRAVANZAMENTO. *Sopravanzo.* Lat. *progressus.* Gr. πρόοδος. *Fr. Giord. Pred.* Si gloriano del loro sopravanzamento agl' inferiori nella virtù.

✻ SOPRAVANZANTE. *Che sopravanza.* Lat. *eminens.* Gr. ἔξοχος. *Il Vocabolario alla voce* EMINENTE. (*)

SOPRAVANZARE. *Superare.* Lat. *vincere, superare, exuperare, exuberare.* Gr. νικᾷν, ὑπερβαίνειν. *Declam. Quintil. C.* Perciocchè elle non hanno forza, onde sopravanzino i vizii. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Tutto giorno si vede intervenire, che qual nel verso sopravanza gli altri fuor di misura, sia nella prosa, e così allo 'ncontro, dalla più parte spesso sopravanzato. *(V) Varch. Stor.* 5. 107. Se io per l' addietro non avessi ec. dimostrato quanto l' amore e la carità nativa della patria, tutti gli altri amori, e tutte l' altre carità sorvolino e sopravanzino, sì oggi mi parebb' egli agevolissima cosa, così il conoscerlo come il dimostrarlo. *(N)*

§. I. *In signific. neutr. vale Avanzare, Sporgere, o Sorgere in fuori.* Lat. *eminere.* Gr. ἐξέχειν. *Gal. Dial.* L' isole che sopravanzano sopra l' acque.

✻ §. II. *Sopravanzare, vale anche Soprastare. Car. En. lib.* 9. *v.* 45. I giovani di Tirro Tenean l' ultime squadre, e Turno in mezzo Con tutto il capo a tutta la battaglia Sopravanzando, armato cavalcava Per l' ordinanza. *(B)*

✻ SOPRAVANZATO. *Add. da Sopravanzare. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Sì come nel predetto poema superò quasi tutti gli altri nella purità del parlare, così nella medesima, nell' altre sue scritture, in alcuna da alcuni, in alcuna da molti si vede sopravanzato. *(V)*

† SOPRAVANZO. *Ciò che sopravanza.* Lat. *excessus, exuberatio.* Gr. ὑπερβολή. ✻ *Tolom. lett.* 2. 57. Se voi non mi donate questo sopravanzo, ve ne resto per rigore e strettezza di legge obbligato; se me lo donate, vi resto annodato per ragion di beneficio e cortesia ricevuta. *(B) Car. Rett. Arist.* 1. 7. Perchè quel componimento mostra maggiore il sopravanzo della cosa. *(TC)*

✻ SOPRAUMANO. *Add. Lo stesso che Soprumano; ma meno usato. Borgh. Vesc. Fior.* 430. Delle passioni che vanno attorno di questi santi martiri, che sicuramente furono maravigliose e sopraumane. *(V)*

•† ✻ SOPRAVVANAGLORIOSO. *Add. Più che vanaglorioso, Vanagloriosissimo. Uden. Nis.* 4. 23. Con quante arguzie di concetti mantiene *(Plauto)* il costume sopravvanaglorioso di Stratofane. *(A)*

SOPRAVVEDERE. *Osservare con avvedutezza.* Lat. *previdere.* Gr. διοπτεύειν. *Bemb. Stor.* 5. 67. Avendo il Pesaro mandato a Napoli brigantini per spiar di lui, e sopravvedere ec.

SOPRAVVEDUTISSIMO. *Di singolarissima avvedutezza.* Lat. *prudentissimus, cautissimus.* Gr. φρονιμώτατος, εὐλαβέστατος. *Petr. Uom. ill.* I quali il sopravvedutissimo capitano avea posto dinanzi a spaurire e turbare i nemici.

✻ SOPRAVVEDUTO. *Add. Più che avveduto, Avvedutissimo.* Lat. *cautissimus.* Gr. εὐλαβέστατος. *Bemb. Asol.* 1. 60. Molti particolari accidenti, che a ciascuna soprastanno, vie più, che noi non siamo, sopravvedute vi facciano e riguardose. (*)

SOPRAVVEGGHIARE. *Vegghiare assai.* Lat. *pervigilare, evigilare.* Gr. ἐγείρεσθαι. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 7. Se tu non sopravvegghierai all' uscio continuamente, non sarai esaudito.

SOPRAVVEGNENTE, SOPRAVVENENTE, *e* SOPRAVVENIENTE. *Che sopravviene, Susseguente.* Lat. *proximus, imminens.* Gr. ἐγγύτατος, ἐνιστάμενος. *Maestruzz.* 2. 29. 5. Potente è Iddio di scampare l' uomo da qualunque sopravveniente tentazione. *Bocc. Introd.* 2. Siccome la estremità dell' allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate. *E g.* 2. *f.* 5. Sogliono ec. per onor della sopravvegnente Domenica da ciascuna opera riposarsi. *E g.* 5. *f.* 2. Molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui denti, o i sopravvegnenti pericoli cacciar via. *Guid. G.* Per averle meglio apparecchiate negli sopravvegnenti bisogni. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Sempre stette costante, avvisatamente sostenendo i sopravvenenti colpi. ✻ *Sannaz. Arcad. pros.* 9. Già ogni uccello si era per le sopravvegnenti tenebre raccolto nel suo albergo fuorchè i vespertili. *(B)*

✻ §. *Sopravvegnenti, in forza di sust., vale Posteri. Ces. Lett. Cic.* 8. 127. Dicendomi: Ch' io non voglia standomi indarno e senza fama morire, ma con qual-

che gran fatto da esser conto a' sopravvegnenti. *E D. Rag.* 34. Ma a questa scuola impararono a far senno i sopravvegnenti? *(C)*

SOPRAVVEGNENZA. *Il sopravvenire.* Lat. *superaccessio.* Gr. πρόσρεσις. *Salvin. Disc.* 2. 469. Congiunzione di corpi e d' anime e di sostanze, che colla sopravvegnenza poi de' cari figliuoli, come di tanti dolci pegni, maravigliosamente s' accresce.

SOPRAVVENDERE. *Vendere la cosa più che ella non vale.* Lat. *aequo carius vendere.* Gr. παρὰ δίκαιον πωλεῖν. *Cron. Vell.* 16. Vendè il podere, ovvero poderi suoi da Cetinella ec., a Giovanni Perini, e puossi dire gli sopravvendesse parecchie centinaia di fiorini.

SOPRAVVENENTE, e SOPRAVVENIENTE. *V.* SOPRAVVEGNENTE.

† SOPRAVVENIMENTO. *Il sopravvenire.* Lat. *improvisus adventus, superventus.* Gr. ἡ ἐκ τοῦ ἀφανοῦς παρουσία. *Esop. Fav.* 83. Sentendo il sopravvenimento e grande stropiccio delle lepri, gittaronsi nell' acqua. *S. Agost. C. D.* Per sopravvenimento sprovveduto di queste passioni s' impedimentisce l'uficio della ragione. *Dant. Conv.* 144. Perocchè ciascuna cosa per sè è da amare, e nulla è da odiare se non per sopravvenimento di malizia, ragionevole e onesto è, non le cose, ma le malizie delle cose odiare, e proccurare da esse di partire. *Stor. Eur.* 5. 103. Trapassando per qualche spazio tutti quanti gli onori passati col sopravvenimento di questo nuovo, tanto più vi mostriate degni di gloria, quanto ec.

SOPRAVVENIRE. *Improvvisamente arrivare.* Lat. *de improviso advenire, supervenire.* Gr. ἐξαίφνης ἐπέρχεσθαι. *Mor. S. Greg.* Ed ecco che sopravvennero li Sabei, e portaronli via tutti. *Bocc. nov.* 67. 3. Sopravvegnendo ad un ragionamento di giovani. *Nov. ant.* 29. 1. Dispendendo e scialacquando il suo, gli anni sopravvennero, e soperchiògli tempo, e rimase povero. *Soder. Colt.* 70. Scrivono che ec. chi tarda a far la vendemmia non solamente offende le viti, perch' elle portano il peso più del dovere, ma perchè sopravvenendo gragnuola, o tempesta faccia gran danno al vino. ✱ *Car. En. lib.* 11. *v.* 355. Ed ecco, intanto Che così si tumultua e travaglia, Mesti sopravvenir gl' imbasciadori Che in Arpi a Diomede avean mandati. *(B)*

§. I. *Per semplicemente Venire, ma ha alquanto più di forza.* Lat. *advenire, comprehendere.* Gr. ἐπέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 44. 10. In cotal guisa dormendo, senza svegliarsi, sopravvenne il giorno. *E nov.* 77. 20. Se non fosse ch' egli era giovane, e sopravveniva il caldo, egli avrebbe avuto troppo a sostenere. *E nov.* 80. 20. Incominciaron poi a sopravvenire delle cagioni, per le quali non gli veniva ec. fatto il potervi entrare. *Din. Comp.* 3. 75. Intanto sopravvenne un giovane cognato del Maliscalco. ✱ *Guicc. Stor.* 2. 399. Sopravvenne il primo giorno di settembre, giorno determinato a dare principio al Concilio Pisano. *(L)*

✱ §. II. *In signific. att. vale Sorprendere. Car. Long. Sof.* 47. Pane un giorno, mentre ch' ella pascendo, giocando, e cantando si stava, sopravvegnendola, tentò di trarla al suo desiderio. *(M) Ar. Fur.* 10. 16. Già dietro rimasi erano e perduti Tutti di vista i termini d' Olanda ec. Quando da un vento fur sopravvenuti Ch' errando in alto mar tre dì gli manda. *(FP)*

SOPRAVVENTO. *Vantaggio del vento, che si gode rispetto a chi sta sotto vento.* Lat. *superventus, Vegez.*

§. I. *Onde Essere, o Star sopravvento, o Avere il sopravvento, vagliono Essere da quella parte ove spira vento.*

§. II. *E perchè fra i naviganti chi gode il sopravvento si reputa aver preminenza sopra gli altri, si prende figuratam. Sopravvento, per Affronto improvviso fatto con vantaggio e con soperchieria, ed anche per Minaccia, o Bravata imperiosa. Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o uno sopravvento, non è altro che minacciare e bravare. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Gli uomin lesti fantini, Che con lor cavallette e sopravventi Fan fare agli altri.

§. III. *Venir sopravvento, vale Sopraggiugnere improvvisamente; e per lo più si intende con altrui danno, o pregiudizio. Buon. Fier.* 4. 5. 22. Quand un, che in Fiandra, o in Alemagna stette Venticinque anni, vien lor sopravvento.

SOPRAVVENUTA. *Sopravvenimento.* Lat. *accessio.* Gr. προσθήκη. *Lib. cur. malatt.* Molto si sgomentano per la sopravvenuta di nuovi mali. *E appresso:* Alla sopravvenuta de' dolori colici è necessario il serviziale.

SOPRAVVENUTO. *Add. da Sopravvenire. Bocc. nov.* 43. 8. Vedendo la notte sopravvenuta ec., trovata una grandissima quercia, smontando del ronzino, a quella il legò. *E nov.* 47. 9. Quivi sopravvenuto il tempo del partorire ec. *E nov.* 98. 5. Nè si discernea ec. qual più fosse, per lo sopravvenuto caso, da racconsolar di lor due. *Amet.* 12. Poichè la sopravvenuta polvere ebbe con chiarissime acque dal suo viso cacciata ec., con essa venne dinanzi alla Ninfa. ✱ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 122. Fu interrotto *(il negozio)* dal sopravvenuto avviso d' una nuova vittoria. *(C)*

SOPRAVVESTA, e SOPRAVVESTE. *Vesta che portavano sopra l' arme i soldati a cavallo.* Lat. *chlamys.* Gr. χλαμύς. *G. V.* 12. 111. 8. Con una sopravveste in dosso di sciamito porporino. *Franc. Sacch. nov.* 159. Salito a cavallo con una sopravveste di ragnateli ec., uscì in sulla piazza *(qui per similit. in ischerzo). Ar. Fur.* 32. 47. Era la sopravveste del colore In che riman la foglia, che s' imbianca, Quando dal ramo è tolta. *Bern. Orl.* 2. 3. 10. E stracciata l' avea la sopravvesta. *Alam. Gir.* 19. 78. Ma più vel mostrerà la sopravvesta Verde, ove gli altri l' hanno nera e mesta.

§. I. *Per metaf. vale Coperta. Ninf. Fies.* 156. Su si levò, facendo sopravvesta Col viso infinto ad amor che 'l pungea.

§. II. *Per Qualunque vesta che si porti sopra l' altre. Car. lett.* 2. 182. Così la veste, come la sopravveste, sieno scosse dal vento, e facciano pieghe e svolazzi.

✱ SOPRAVVESTIRE. *Lo stesso che Vestire, ma ha alquanto più di forza.* Lat. *superinduere. Med. Arb. Cr.* 62. Quel suo corpo vivo e vero ec. fu di tanta gloria e luce sopravvestito ec. *(qui figuratam.). (C)*

✱ §. *E per similit. Bart. Introd. Simb.* Son parecchie, son varie, sono, qual più, e qual men belle, le specie de' fiori che sopravvestono un prato. *(C)*

✱ SOPRAVVESTITO. *Add. da Sopravvestire. S. Agost. C. D.* 14. 2. Vogliamo essere sopravvestiti, non ispogliati. *(N)*

SOPRAVVINCERE. *Più che vincere. Segr. Fior. Stor.* 4. 101. Chi è contento d' una mezzana vittoria, sempre ne farà meglio; perchè quegli che vogliono sopravvincere sempre perdono.

*† ✱ SOPRAVVINTO. *Add. da Sopravvincere. Sannaz. Arcad. pros.* 6. Poi che con l' abbondevole diversità de' cibi avemmo sedata la fame, chi si diede a cantare, chi a narrare favole, alcuni a giuocare, molti sopravvinti dal sonno si addormirono. *(A) Bemb. Asol.* 2. 98. In alcuno famoso tempio dipinte si veggano molte navi, quale con l albero fiacco e rotto, e con le vele ravviluppate, quale tra molti scogli sospinta, o già sopravvinta dall' onde arare per perduta, e quale ec. *(NS)*

SOPRAVVISSUTO. *Add. da Sopravvivere.* Lat. *superstes.* Gr. περιλιπής. *Lib. Pred.* Rimase afflittissima alla novella del non sopravvissuto marito.

SOPRAVVIVENTE. *Che sopravvive.* Lat. *superstes.* Gr. περιλιπής. *Cron. Morell.* Se tutti i tutori predetti, che hanno preso la tutela, allora sopravviventi, non fossono in concordia. *Tac. Dav. Ann.* 16. 230. Fanno a chi più prega, che il suo fiato esca tosto, per lasciare gli altri sopravviventi quel poco.

SOPRAVVIVENZA. *Certezza di dover succedere in alcuna carica, quando ella vachi.*

SOPRAVVIVERE. *Vivere più d' altri, o Viver di più, o più lungamente.* Lat. *superstitem esse.* Gr. περιλιμπάνεσθαι. *Fiamm.* 5. 58. E se tu forse a me sopravvivi ec., furioso ti farò divenire. *Vit. SS. Pad.* 1. 146. E dopo le predette cose Pafunzio sopravvisse un giorno. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 387. Pochi sopravviviamo, non pure agli altri, ma a noi medesimi. *Fir. As.* 279. Non gli bastando l' animo di sopravvivere alli suoi carissimi fratelli, posciach' egli ebbe fatto di loro così bella vendetta ec., mandò la sua pietosa anima a tener lor compagnia. ✱ *Car. En. lib.* 2. *v.* 1038. Io posso, io deggio Sopravvivere a Troia? E fia ch' io soffra Sì vile esiglio? *E* 11. 253. Quanto infelice e misero son io, Che vecchio e padre al mio diletto figlio Sopravvivendo, i miei fati e i miei giorni Prolungo a mio tormento! *(B)*

SOPRAVVIVOLO. *Sempreviva.* Lat. *sempervivum, sedum.* Gr. ἀείζωον. *M. Aldobr. B. V.* Recipe rose, lattughe, porcellana, e cavolo, e sopravvivolo. *M. Aldobr. P. N.* Sempreviva e barbaiovis si è una medesima cosa, ed è erba così detta, perciocchè sempre è trovata verde, e volgarmente è detta sopravvivolo. *Cr.* 6. 2. 16. Contr' all' eruche i semi che da seminar sono, di sugo di sopravvivolo sempre s' imbagnino.

*† ✱ SOPRAVVOLARE. *Neutr. Sorvolare; ed anche Volare semplicemente. Salvin. Iliad. lib.* 13. *v.* 1169. Così dicendo, a lui sopravvolò Un destro augello, Aguglia antivolante, ed acclamò il popol ec. *E Odiss.* 15. 702. Mentr' ei così dicea, sopravvolò Da destra augello, uno sparvier, d' Apollo Celere messaggiero. *Disc. Calc.* Conciosia che spinta *(la palla)* da' lor colpi ec., al termine sopravvoli. *(A)*

*† ✱ SOPRECCEDENTE. *Add. Più che eccedente, Eccedentissimo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 10. Quanto tuttavia la Giustizia rimarrà più gloriosa ne' suoi trionfi, mentre farà che la soddisfazione prestata a Dio non solo sia perfetta, non solo sia piena, ma sia fino sopreccedente? *(A)*

✱ SOPRECCEDENZA. *Grande eccedenza, Gran dismisuranza.* Lat. *magna exsuperantia, nimia redundantia.* Gr. μεγάλη ὑπεροχή, ὑπερβολή. *Segner. Mann. Settembr.* 17. 1. Pienezza di sufficienza, pienezza di soprabbondanza, e pienezza di sopreccedenza. *E* 17. 4. Eccola benedetta *benedictionibus abyssi*, ch' è la pienezza di sopreccedenza. (*)

✱ SOPRECCELLENTE. *Add. Sovreccellente, Eccellente più che più.* Lat. *praestantissimus.* Gr. ἄριστος. *Salvin. Disc.* 1. 251. Signori, adunque il vino non tien forza e valore sopreccellente? (*)

✲ SOPREDIFICATO. *Add. Fondato, Soprapposto. Salvin. Disc.* 1. 232. Lo *ius*, ovvero *dritto*, col quale le cittadi in bella concordia di pace mantengonsi ec., è sopredificato sul dritto generale de' popoli. (*)

✲ SOPREMINENTE. *Add. Che sta sopra, Soprastante.* Lat. *exstans, imminens. Gal. Gall.* 263. Ma solamente l'essere ora congiunte (*le figure*) con l'aria sopreminente, e ora separate. (*N S E Sist.* 432. I e superficie di mari amplissimi, le quali sendo anco lontanissime dai gioghi dei monti ec., non par che possano aver facultà di condur seco l'aria sopreminente, e non la conducendo ec. (*B*)

✲ §. *Per Sopreccellente, Più che eminente.* Lat. *supereminens, excellentissimus.* Gr. πανυπέροχος, ὑπέρτατος. *Salvin. Disc.* 2. 76. Contenendo amori e disonestà d'ogni sorta ec., cose non solo poco dicevoli, ma del tutto ripugnanti e contrarie a quella sovrana, eccelsa e sopreminente natura. (*) *Segner. Crist. instr.* 2. 22. 1. Essendo Adamo dotato da Dio di sopreminente sapere, ec. (*V*)

*† ✲ SOPREMINENZA. *Luogo più che eminente. Segner. Crist. instr.* 1. 7. 6. Così ci figura a maraviglia quella sopreminenza e sovranità, che dee tenere l'amor di Dio sopra tutti gli altri affetti. *E di sotto:* Onde ci vien sempre un tal amore proposto con questi termini di sopreminenza e di sovranità. (*V*

*† ✲ SOPRESALTATO. *Add. Sopraesaltato. Uden. Nis.* 3. 25. Rimprovero con ischerno a uno scrittore l'ampollosa disorbitanza elocutoria, sopra ogni burbanza tragica sopresaltata. (*A*)

✲ SOPRESSO. *Avverb. Lo stesso che Sovresso. Il Vocabolario alla voce* SOPRA, §. XLV. (*)

✲ SOPRETERNO. *Add. Più che eterno; e si suol dire in maniera enfatica. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 164. Si potrebbe dire ec. che l'*È* significa le cose eterne; l'*Era* le sopreterne, il *Sarà* le temporali. (*)

SOPRILLUSTRE. *Add. Più che illustre.* Lat. *perillustris, admodum illustris.* Gr. πολύκλυτος. *Carl. Fior.* 34. Temperate questa amarezza col ricordarvi del proceder di voi medesimo contra un'Accademia di nobili persone, e d'illustri e di soprillustri senz'alcuna provocazione.

*† ✲ SOPRIMMATERIALE. *Add. Più che immateriale, Immaterialissimo. Magal. part.* 1. *lett.* 20. Sono segni troppo visibili e indubitati dell'invitta resistenza di un soprimmateriale, di un fior di spirito non sensibile a' sensi (*qui in forza di sust.*). (*A*)

✲ SOPRIMMENSISSIMO. *Più che immenso; maniera enfatica, e detta per esagerazione. Uden. Nis.* Il Castelvetro ec. nell'opporre audace, nell'allungare soprimmensissimo. (*A*)

*† ✲ SOPRINNALZARE. *Innalzar sopra; ed anche semplicemente Innalzare. Uden. Nis.* 3. 63. Soprinnalzar gli uomini alla maestà superna, per condurre in superbia, o in disperazione imitativa gli uomini. (*A*)

*† ✲ SOPRINTELLETTUALE. *Add. Di là da intellettuale. Magal. part.* 1. *lett.* 20. Operazioni dell'intelletto umano ec. dirò soprintellettuali, le quali abbiano la lor sede in una parte più spirituale del medesimo spirito. (*A*)

✲ SOPRINTENDENTE. *Soprantendente; Che soprintende. Bellin. Bucch.* 117. Apollo il vecchio egli era un Dio, badate, Soprintendente di tutte le cose, Sole però le presenti e passate. (*B*)

✲ SOPRINTENDENZA. *Lo stesso che Soprantendenza. Segner. Mann. Ottobr.* 17. 4. L'ambir la soprintendenza delle latrine, l'immergersi nella marcia delle carogne. (*) *E Parroc. instr.* 3. 1. Vegliare con alta soprintendenza al pubblico bene. (*V*) *Bellin. Bucch.* 118. Se dunque un nuovo Apollin si trovasse, Che di quell'altre cose state poi Non la soprintendenza s'usurpasse, Ma ec. (*B*

✲ SOPRINTENDERE. *Avere soprintendenza. Segner. Parroc. instr.* 8. 1. Tenete a ciò, come avvisano i bene esperti, qualcuno da voi distinto, che soprintenda ad ogni ufficio men grato. *E Mann. Sett.* 23. 2. Questo freno è l'imperio della ragione, la quale come soprintende a tutte l'altre membra del corpo ec., così dee soprintendere parimente alla lingua. (*V*) *Accad. Cr. Mess. lib.* 5. *pag.* 694. Prese sopra di sè l'entrata ec. per soprintendere a tutto, e accorrere coi soccorsi dove la necessità lo chiamasse. (*B*)

✲ SOPRONORATO. *Add. Che è in sommo onore, Che è ovunque riverito ed onorato. Salvin. Inn. Orf.* (*A*)

✲ SOPRORDINARIAMENTE. *Avverb. Più che ordinariamente, Straordinariamente. Uden. Nis.* (*A*)

*† ✲ SOPRORDINARIO. *Add. Più che ordinario, Straordinario. Uden. Nis.* 5. 53. Nelle appartenenze della Religione si dee per obbligo necessario procedere con gravità e decoro e riguardo e circunspezione soprordinaria. (*A*)

† SOPROSSO. *Grossezza, che apparisce nei membri per osso rotto, o scommesso, e mal racconcio. Burch.* 2. 58. E tiene un par d'occhial sì bene addosso, Che non si muovon mai d'in sul soprosso (*qui per similit.*).

§. I. *Soprosso, si dice anche a una Sorta di malore che viene a' cavalli, e simili animali. Cr.* 9. 39. 1. Nelle gambe del cavallo si fanno molti e diversi soprossi o allora ch'è morso, o percosso con calcio, o quando con la gamba percuote alcuna cosa dura, i quali soprossi non sono tanto nocivi, quanto rustichi al cavallo. *E appresso:* Conciossiacosachè tutti i soprossi si comincino a fare per una callosità di carne, per alcuna percossa, incontanente che parrà che si voglia fare, si dee radere quella cotale callositade.

§. II. *Soprosso, metaforicamente, vale Storpio, Aggravio, Noia, Fastidio. Franc. Sacch. rim.* 26. Ch'e' denti fanno neri, e gli occhi rossi, E di questi soprossi Niente si curan, ec. *Fir. As.* 313. La quale, perciocchè le leggi ovvero statuti di quei paesi le davano la successione di tutti i beni paterni ec., malvolentieri sopportava questo soprosso.

SOPROSSUTO. *Add. Che ha soprossi. Burch.* 2. 58. Che all'atto della schiena par delfino, Con ampie nari, e molto soprossuto.

SOPRUMANO. *Add. Che è sopra la condizione umana, Straordinario.* Lat. *immensus, immortalis.* Gr. ὑπερμέγιστος. *Ar. Fur.* 38. 62. Ancorchè 'l valor suo sia soprumano, Egli però non sarà più ch'un solo, Ed avrà di par suoi contra uno stuolo. *Tac. Dav. Ann.* 15. 210. Nerone d'una figliuola natagli di Poppea ec. fece soprumana allegrezza. *Alam. Gir.* 24. 103. Chè soprumana Dio diè lor virtute Per procacciare al suo Giron salute.

SOPRUSARE. *Usar sopra il dovere, Abusare.* Lat. *abuti, usurpare.* Gr. καταχρᾶσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 4. 86. Averando Cesare non avergli, oltre a' suoi schiavi e danari, autorità data, se soprusata l'avesse, facessono alla provincia ragione.

SOPRUSO. *Ingiuria.* Lat. *iniuria, contumelia.* Gr. ὕβρις. *Fir. Disc. an.* 78. Io, accecato dal dolore, e dal sopruso ch'io mi veggio fare, non iscorgo verso che a buon fine mi conduca. *Salv. Spin.* 5. 6. S'io fossi provvisto come se' tu, tu non saresti uomo per farmi questi soprusi.

✲ §. *Per Arroganza. Segn. Stor. lib.* 5. Un fantaccino ec. avendo comperato certi pochi pesci da un villano, gli furono chiesti con alquanto di sopruso da uno Spagnuolo. (*FP*)

SOQQUADRARE. *Rovinare, Mettere a soqquadro, Metter sottosopra, Mettere a rovina.* Lat. *evertere.* Gr. ἀνατρέπειν. ✲ *Min. Malm.* 354. Da tale strepito diciamo *soqquadrare* e *mettere a soqquadro*, in vece di *stordire col rumore.* (*B*) *Bellin. Disc.* 2. 336. Eccovi pendenti dalle pareti ogni strumento ec. e le leve che soqquadrano, e gli arganetti che stirano ec. (*F*)

SOQQUADRATO. *Add. da Soqquadrare; Messo a soqquadro.* Lat. *eversus.* Gr. καθαιρεθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Trovarono la terra soqquadrata, e in essa i templi stessi soqquadrati.

SOQQUADRO. *Rovina.* Lat. *ruina, eversio, tumultus.* Gr. πτῶσις, ἀνατροπή, θόρυβος. *Tac. Dav. Stor.* 1. 264. Sì; ma quel soqquadro e buio e confusion d'ogni cosa poteva voltarsi contra di me.

§. I. *Mettere, e simili, a soqquadro, vagliono Mettere sossopra, Mettere in rovina.* Lat. *quassare, perturbare, evertere.* Gr. ἀνασείειν, θορυβεῖν, ἀνατρέπειν. *Fir. As.* 291. Gridando, e mettendo a soqquadro la casa, diede ad intendere all'infelice padre, che 'l veleno del figliastro aveva tolto la vita al suo figliuolo. *Bern. Orl.* 2. 7. 71. Alla fin delle sue parole il ladro La mazza alzò con ambedue le mani, E tutto 'l scudo gli mandò a soqquadro. *Red. Ditir.* 35. Con furor perfido e ladro Terra e ciel mette a soqquadro. *Malm.* 9. 57. Quale a soqquadro il vicinato mette.

✲ §. II. *Soqquadro. Voce usata da' Muratori, Legnaiuoli, e simili, e vuol dire Sotto squadro, che è Quando per accidente d'infunature male aggiustate, o d'altro mancamento, un peso tirato, o strascinato non può fare il suo corso. Min. Malm. pag.* 454. (*A*)

† SOR. *V. A. Sur, Sopra. Guitt. lett.* 10. Quanto è sor tutti, sor tutti disdegnoso è. *Tesorett.* 2. Incontrai uno scolaio Sor un muletto baio (*il Vocabolario cita questo esempio anche alla V.* Sur; *e la stampa di Fir.* 1824 *legge:* Sovr'). *Rim. ant. P. N. Feder. Imp.* Ed ho fidanza che lo meo servere Aggia a piacere a voi, che siete fiore, Sor l'altre donne, e avete più valore. *Nov. ant.* 25. 4. E non piaccia a Dio nostro sire, che sì malvagia cotta stea sor me.

✲ SORAMENTE. *V. A. Avverb. Scioccamente, Senza sperienza. M. V.* 5. 58. (*ediz. del* 1562) Avendo gran promesse da Messer Gran Cane, ch'eglino avieno cotanto offeso, affidandosi soramente alla fede delle sue promesse, ec. (*B*)

✲ SORANTE. *Term. araldico. Dicesi degli uccelli rappresentati con ali mezzo spiegate.* (*A*)

SORARE. *Volare a giuoco; e dicesi dei falconi, allora che si lascian volare senza avere avanti la preda.*

† SORBA. *Frutto acido, e di forma quasi simile a una piccola pera, prodotto dal sorbo.* Lat. *sorbum.* Gr. οὖον. *Cr.* 1. 4. 16. L'acqua salsa si dee bere con aceto e con isciroppo acetoso, nella quale ghiande e granella di mortine e sorbe si deono mettere. *E* 5. 27. 1. Le mature sorbe in semenzaio si pongano. *Pataff.* 6. Non va dal gozzo in giù la sorba lazza. *Burch.* 1. 112. L'asprezza delle sorbe mal mature. *Alam. Colt.* 3. 70. Or, quan-

tunque volgar, non dee schernirse La nespola reál, nè l'aspra sorba.

*† ✻ SORBECCHIARE. *Sorbire, Prendere a sorsi. Fortig. rim. cap.* 7. E su le none Farsi aprir le finestre, e sorbecchiare Di cioccolata un pieno chicchero-ne, Poi sdraiarsi di nuovo, e sornacchiare, ec. *(A)*

✻ SORBETTATO. *Add. Congelato, o Acconcio in maniera da far sorbetto. Red. lett.* 2. 283. Beva dell'acqua cedrata, beva dell'acqua sorbettata, e di simili altre acque acconce. (*)

† SORBETTIERA. *Vaso di metallo nel quale si preparano i liquidi che si vogliono dare altrui diacci, o congelati. Red. Annot. Ditir.* 191. Bella trinciera Alzane intorno La sorbettiera.

† SORBETTO. *Sorta di liquido congelato composto d' acqua, di zucchero, d' agro di limone, o di qualche altra sostanza. Sagg. nat. esp.* 131. Preso per tanto un vaso ec., di quei che s'adopran la state a congelare i sorbetti, ed altre bevande. *Red. Ditir.* 37. I sorbetti, ancorchè ambrati, E mill' altre acque odorose, Son bevande da svogliati. ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 361. L' ingegnoso lusso e' sorbetti e gragnolate e candieri e tante delicate ghiacciate bevande ha inventate, e messe in uso. *(N)*

SORBINO. *Add. Di sorba, Di sapor simile a quello della sorba, Aspro. Buon. Tanc.* 1. 1. Ma s' oggi son bugiarde e zuccherine, Saran doman cotognole e sorbine.

SORBIRE. *Assorbire, Ingoiare.* Lat. *sorbere.* Gr. ῥοφεῖν. *Dittam.* 2. 10. Seguita Caro, ed io di lui ti scrivo, Che passò in Partia, e quivi fu dal fiume Sorbito, onde da poi non parve vivo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 19. Anco assafetida data a sorbire col vino, quando vai a dormire, giova alla tossa. *Bern. Orl.* 3. 3. 11. Aria sorbito in un boccone intero L'uomo e 'l cavallo e l'arme e' vestimenti, Senza toccar nè 'l palato, nè i denti.

*† ✻ §. I. *Sorbire, neutr. pass. Prendersi in un sorso, Inghiottirsi, Ingoiarsi. Car. En. lib.* 1. *v.* 955. I nostri legni e i nostri amici avemo: Sol un ne manca; e questo a noi davanti Il mar sorbissi. *(A)*

✻ §. II. *E per similit. attribuito ai panni. Vit. SS. Pad.* 3. 17. E ciascuno uomo e donna beato si tenea, pure che vedere, o toccare alcuno de' detti monaci potesse, o che sorbire co' panni, o ricogliere per alcun modo potesse lo loro sangue. *(V)*

† SORBITICO. *Add. Di sapor simile a quello della sorba; Aspro.* ✻ *Sannaz. Arcad.* 10. Tal che assai meglio nel paese Scitico Vivon color sotto Boote ed Elice; Benchè con cibi alpestri e vin sorbitico. *(C) Buon. Fier.* 2. 2. 6. E tutti i pomi sorbitici ed aspri, Radici insulse, spiacevoli e forti, A 'ndolcire imparai.

SORBITO. *Add. da Sorbire. Dittam.* 1. 12. Dal mar sorbito nella trista guerra.

† SORBO. *Albero che produce le sorbe.* Lat. *sorbus.* Gr. οὖον. *Dant. Inf.* 15. Ed è ragion; chè tra gli lazzi sorbi Si disconvien fruttare il dolce fico. *Amet.* 47. Il lazzo sorbo, ed il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio. *Cr.* 5. 27. 1. Il sorbo è arbore noto, il cui frutto è di due fatte.

§. *Essere, o Fare la formica, o 'l formicon di sorbo; maniera proverbiale, di cui ved.* FORMICA §. I., *e* FORMICONE §. *Ciriff. Calv.* 3. 77. Era di campanil questa cornacchia, O formica di sorbo, che non esce. *Lasc. rim. madrig.* 33. Voi siete corbacchion da campanile, Prete, o piuttosto formicon di sorbo.

SORBONDARE. *V. A. Soprabbondare.* Lat. *exuberare.* Gr. εὐθηνεῖσθαι. *Rim. ant. Guitt. R.* Che la pena d'amore in me sorbonda.

SORBONDATO. *V. A. Add. da Sorbondare.* Lat. *exuberans.* Gr. εὐθηνούμενος. *Bemb. pros.* 3. 207. *Sot* e *sor* in vece di *sotto* e di *sopra*; ma queste tuttavia congiunte con altre voci, siccome sono ec. *sorviziato, sorbondato,* che dissero gli antichi rimatori.

SORBONE. *Dicesi d' Uomo cupo, e che, tutto intento a' proprii vantaggi, procura segretamente e accortamente di conseguirgli.* Lat. *homo tectus.* Gr. πολύμητις.

✻ SORCE. *Sorco, Sorice.* Lat. *sorex.* Gr. μῦς ἀρουραῖος. *Car. lett.* 2. 197. Si dirà poi: Ha fatto assai, e fu poi un sorce; e simili cose. (*)

SORCIGLIO. *V. A. Sopracciglio.* Lat. *supercilium.* Gr. ὀφρύς. *M. Aldobr.* Chi ha li sorcigli pendenti di verso il naso, e alzano di verso le tempie, sì è lento, e senza vergogna.

SORCIO, e SORCO. *Topo.* Lat. *sorex.* Gr. ἀρουραῖος μῦς. *Dant. Inf.* 22. Tra male gatte era venuto il sorco. *Sen. Pist.* Il sorcio è una parola; il sorcio rode il cacio: dunque la parola rode il cacio. *E appresso:* Il sorcio è una parola; la parola non rode il formaggio: dunque il sorcio non rode il formaggio.

SORCOLETTO. *Dim. di Sorcolo.* Lat. *surculus.* Gr. κλαδίσκος. *Segner. Mann. Ottobr.* 5. 1. Ella fu da principio festuca, cioè a dire fu un piccolo sorcoletto, che a poco a poco crescendo, divenne trave.

SORCOLO. *Marza.* Lat. *surculus.* Gr. κλαδίσκος. *Cr.* 6. 14. 4. Avicenna dice di questa *(bietola)*, che sopra la sua radice, siccome sopra il cavolo, si può piantare il sorcolo, cioè innestare; il qual sorcolo alla per fine, fortificata la radice, in arbore si trasmuta.

*† SORCOTTO. *Sopravvesta più stretta, e più corta delle ordinarie, che si portava sopra l' armi dai cavalieri, e dagli uomini d' arme, quasi Sopraccotta. G. V.* 12. 4. 3. I cavalieri vestivano uno sorcotto, ovvero guarnacca stretta. *Quad. Cont.* Furono per un farsetto di bucherame, e per quattro fodere di sorcotto, e per una ghirlanda, e per un carniere.

SORDACCHIONE. *Accrescit. di Sordo.* Lat. *surdus, surdaster.* Gr. κωφός, ὑπόκωφος. *Franc. Sacch. nov.* 141. Dice la ragione della sua ficaia, e quella del fratello, perocchè era uno sordacchione balordo. *E più sotto:* La donna e i sordacchioni s' andarono a casa.

§. *Oggi diciamo Sordacchione a Colui che fa le viste di non udire.*

SORDAGGINE. *Astratto di Sordo.* Lat. *surditas.* Gr. κώφωσις. *Cr.* 5. 2. 13. Il loro olio *(delle mandorle)* vale contro alla sordaggine e marcia, se dentro all'orecchio si mette. *Nic. Costant.* Alla sordaggine piglia la gomma dell' ellera, e stemperala coll' aceto.

† SORDAMENTE. *Avverb. Alla sorda, Chetamente.* Lat. *surde.* Gr. κωφῶς. *Dant. rim.* 23. Ahi angosciosa e dispietata lima, Che sordamente la mia vita scemi! *Ott. Com. Purg.* 22. 410. Clio, che è una delle Muse, con teco in quello luogo tasta, cioè tenta, o tastando sordamente suona. *Franc. Sacch. nov.* 141. Terminerebbe quella quistione sordamente, come tra i sordi si dovea terminare.

SORDAMENTO. *Sordaggine.* Lat. *surditas.* Gr. κώφωσις. *Cr.* 9. 25. 1. La freddezza del capo muove dolore nel capo de' cavalli, e sordamento, e fa lor venir tossa.

SORDASTRO. *Add. Quasi sordo, Alquanto sordo.* Lat. *surdaster.* Gr. ὑπόκωφος. *Varch. Ercol.* 255. Sordastro e filosofastro sono cattivi.

✻ SORDELLINA. *Specie di strumento musicale da fiato. Baldin. Dec.* Un altro strumento da fiato ec., ch' egli chiamava la sordellina, che faceva 54 voci, a cui si dà il fiato con un manticello che si accomoda sotto il destro braccio. *(A)*

SORDETTO. *V. A. Add. Sopraddetto.* Lat. *supradictus.* Gr. προειρημένος. *Guitt. lett.* 13. A condizione nuova a Dio trovata la religione sordetta.

SORDEZZA. *Sordaggine.* Lat. *surditas.* Gr. κώφωσις. *Esp. Vang.* Nulla maggior sordezza è, che la inubbidienza. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 197. È per mio avviso sordezza volontaria di gente, che mostra d' accusar la natura, perchè non diede loro che una lingua, ma ben due orecchie. *(C)*

SORDIDAMENTE. *Avverb. Con sordidezza.* Lat. *sordide.* Gr. ῥυπαρῶς. *Fir. Disc. an.* 16. Avviene bene spesso come alle testuggini, le quali, per essere di vile aspetto e sordidamente nate ec., sono da molti disprezzate e abborrite.

SORDIDATO. *Add. Sordido.* Lat. *sordidus.* Gr. ῥυπαρός. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. E imbrattar sordidati Questa vaga divisa di zendado.

SORDIDEZZA. *Bruttezza, Deformità, Schifezza.* Lat. *turpitudo, deformitas, squalor.* Gr. αἰσχρότης. ✻ *Lib. Cur. malatt.* La sordidezza trascurata suole talvolta esulcerare la parte dolente. *(N)*

† §. *Per Eccedente avarizia, o miseria.* Lat. *illiberalitas, sordes.* Gr. ῥυπαρία, σμικρολογία. *Varch. Stor.* 13. 487. Era quest' uomo veramente meccanico, d' animo tanto piuttosto gretto e meschino, che avaro, e di tale piuttosto sordidezza e gaglioffería, che miseria. *Tac. Dav. Stor.* 1. 257. Non dubitò l'esercito d' Inghilterra, governato da Trebellio Massimo, avuto per avarizia e sordidezza in dispregio e odio.

SORDIDISSIMO. *Superl. di Sordido.* Lat. *sordidissimus.* Gr. ῥυπαρώτατος. *Guicc. Stor.* 15. 748. Nato d' infima condizione e di sangue sordidissimo.

SORDIDO. *Add. Che ha sordidezza, Schifo.* Lat. *sordidus.* Gr. ῥυπαρός. *Pallad. Novembr.* 21. Se l' olio è sordido, friggi il sale, ec. *Tac. Dav. Ann.* 11. 130. Il far la reina dell' arti sordida bottegaia, esserle troppo macchia. *Fir. Disc. an.* 23. Or non veggiamo noi tutto il giorno per esperienza gli schifi topi ec., attesa la loro vile e sordida natura, essere nondimeno tutto il dì discacciati, ec.

§. *Per Avaro.* Lat. *sordidus, avarus, illiberalis.* Gr. ῥυποκόνδυλος, φιλάργυρος, σμικρόλογος. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. Il popolo odiava Quirino ec., per essere vecchio, sordido, e strapotente. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Sordido, senza fè, ladro, anatema.

*† SORDINA, e SORDINO. *Term. de' Musici. Sorta d' istrumento a tasti, che differisce dalla spinetta per la qualità della sua voce sorda e soave, le cui corde non vengono toccate da penne, ma da salterelli. Cecch. Dot.* 2. 5. Eh, Fazio, suona la sordina *(qui figuratam., vale Fare il sordo)*.

SORDISSIMO. *Superl. di Sordo.* Lat. *surdissimus.* Gr. κωφότατος. *Ambr. Cof.* 4. 8. Io non son sordo. *B.* E bene; anzi sordissimo Tu se', o se' un tristo.

§ SORDITA', SORDITADE, e SORDITATE. *Sordaggine.* Lat. *surditas.* Gr. κώφωσις. *M. Aldobr.* Sordità è in due maniere: l'una naturale, e l'altra accidentale. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 11. A me venga cechitate E mutezza e sorditate. *Red. Esp.*

nat. 54. Un ossicino della sua coda, ridotto in polvere impalpabile, e messone quanto un capo di spillo nell' orecchie, vale contro alla sordità, e la guarisce infallibilmente.

✻ §. *E figuratam.* « *Mor. S. Greg.* Venendo a noi per mezzo del figliuolo, roppe la sordità della nostra insensibilità ». *(N)*

SORDIZIA. *Sordidezza*. Lat. *sordes*. Gr. ῥύπασμα. *Ricett. Fior.* 246. Sciugale (*le chiocciole*) e nettale dalle intestina, e da tutte le sordizie.

✻ SORDO. *Sust. Sordità. Ambr. Cofan.* 4. 8. Oh molto subito È guarito costui del sordo! io dubito Non ci sia inganno. *(V)*

SORDO. *Add. Privo dell' udito*. Lat. *surdus*. Gr. κωφός. *Dant. Inf.* 6. Che 'ntrona L' anime sì, ch' esser vorrebber sorde. *Petr. canz.* 38. 7. E 'n versi tento sorda e rigid' alma. *E son.* 253. Che piangon dentro, ove ogni orecchia è sorda. *Bocc. nov.* 17. 45. Alla quale parecchi anni a guisa quasi di sorda, e di mutola era convenuto vivere. *E nov.* 21. 8. Questi è un povero uomo mutolo e sordo.

§. I. *Figuratam.* Lat. *surdus*. Gr. κωφός. *Amet.* 19. Non i freddi marmi di Persia, nè le querce d' Ida, nè i serpenti di Libia, nè i sordi mari di Ellesponto.

✻ §. II. *Sordo, fu detto anche del Gusto. Varch. rim. burl.* E non dovea aver mangiato arrosto Di beccafichi, ch' avea il gusto sordo. *(Br)*

✻ §. III. *E pur figuratam. per Ripugnante, Ritroso. Dant. Par.* 1. Vero è, che come forma non s' accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell' arte, Perchè a risponder la materia è sorda; Così ec. *(M)*

✻ §. IV. *Sordo, talora è opposto a Sonoro. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 288. Ma il vaso pieno di corpi saldi, o di qualche liquore, sarà sempre sordo e muto, perchè il suono non trova via, nè spazio onde possa uscire. *(TC)*

✻ §. V. *Sordo, figuratam. dicesi di Cosa che opera senza strepito, quietamente. Bell. Man. son.* 56. Ove per consumarmi amor nasconde E 'l foco, e l' esca e 'l sordo suo focile. *(FP) Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 8. E l' esempio operando con attrattive sorde, e soavi, fa che la cosa vogliasi interamente, come si vuole ciò che si vuole per amore. *(TC)*

§. VI. *Lima sorda, si dice Quella che limando non fa romore. Din. Comp.* 1. 18. Fece fare lime sorde, e altri ferri, co' quali ruppono le prigioni, e andaronsi con Dio. *Franc. Sacch. nov.* 135. Io ti recherò domattina una lima sorda, con che tu segherai cotesti ferri. *Morg.* 18. 133. E trapani e paletti e lime sorde.

§. VII. *Per metaf. M. V.* 10. 74. Esso in questi giorni lavorava alla coperta colla lima sorda.

§. VIII. *Ricco sordo, si dice Colui che è ricco, e non apparisce.*

§. IX. *Mazzata, Ceffata sorda, e simili, si dicono quando fan più male, che non appare. Bern. rim.* 97. E dà co' piè certe ceffate sorde. *Malm.* 6. 61. Prima gli dà certe picchiate sorde.

§. X. *Fare il sordo, si dice Chi fa vista di non udire, o non vuole intendere. Malm.* 2. 75. Amadigi alla donna mai rispose, E fece il sordo ad ogni suo quesito. ✻ *Segner. Mann. Lugl.* 6. 3. Non è sì facile non sentire il rimorso della coscienza, benchè alla fine giungano alcuni a fare il sordo anche a questo (*nota* fare il sordo *in vece* di fare i sordi). *(V)*

*† §. XI. *In proverb.: Egli è il mal sordo quel che non vuole udire; e si dice di Chi fa vista di non udire, per non attendere, o fare ciò che gli è detto. Fir. Trin.* 2. 3. Oh egli è il mal sordo quel che non vuole udire! *Salv. Spin.* 5. 10. Io so ben che tu m' intendi. *R.* Non io, a non v' ingannare. *B.* Mal sordo quei che non vuole udire.

§. XII. *Non dire a sordo, vale Dire alcuna cosa ad alcuno che facilmente l'intenda, o prontamente l' eseguisca. Franc. Sacch. nov.* 14. Da altra parte pensò di mettere il consiglio ad effetto, e nol disse a sordo. *Fior. S. Franc.* 146. Non disse a sordo, chè di subito cotesto povero gli cavò la tonica. *Lor. Med. Beon. cap.* 6. Quel che l' invita, non lo dice a sordo. *Malm.* 4. 49. Ma quel che importa, a sordo non fu detta.

✻ §. XIII. *Sordo. Term. de' Matematici. Diconsi* Quantità sorde *le quantità incommensurabili. (A)*

SORELLA. *Nome correlativo di Femmina tra li nati d' un medesimo padre e d' una medesima madre; e dicesi anche di Quella nata solamente del medesimo padre, o solamente della medesima madre.* Lat. *soror.* Gr. ἀδελφή. *Bocc. nov.* 45. 16. Mandò per la madre di lei e per altre sue parenti, e per le sorelle e per li fratelli. *Vit. SS. Pad.* 1. 240. Dopo quarant' anni una sua sorella molto vecchia ec. pregòe lo Vescovo. *Vit. S. M. Madd.* 27. Ed ecco che se ne vanno con lui inverso casa le due sorelle. *Ciriff. Calv.* 1. Morì qui, poveretta; e so ben quanto La piansi più che sorella carnale.

§. I. *Figuratam. Dant. Inf.* 24. Quando la brina in sulla terra assempra L' imagine di sua sorella bianca. *E Par.* 3. Io fui nel mondo vergine sorella. *But. ivi:* Vergine sorella, cioè monaca di santa Chiara. *Petr. Canz.* 34. 3. S' i' 'l dissi, unqua non veggian gli occhi miei Sol chiaro, o sua sorella.

§. II. *Sorella, si usa talora per Compagna, Amica, Intrinseca. Vit. SS. Pad.* 1. 236. Vedi dunque, sorella mia ec., non ti gloriare d' esser morta al mondo.

✻ SORELLINA. *Dim. di Sorella, e talora è detto per vezzi. Tratt. segr. cos. donn.* Era nato in una binascenza, nella quale la sua sorellina binata era morta subito. *(A)*

SORGENTE. *Sust. Fonte; e figuratam. si prende per Origine di checchessia. Red. son.* Al desio del sovrano eterno bello, Che solo, ed in se stesso ha la sorgente. ✻ *Salvin. Disc.* 1. 137. Dall' acqua tutte le cose, come volle quel gran savio di Talete Milesio, traggono la sua sorgente, e nell' acqua finalmente si sciolgono, e, per così dire, ec. *(B)*

§. *Per metaf. Red. son.* E vide secche e totalmente perse Le due sorgenti del vitale umore (*cioè*, il cuore).

✻ SORGENTE. *Add. Che sorge. Tass. Ger.* 6. 103. Era la notte, e 'l suo stellato velo Chiaro spiegava, e senza nube alcuna; E già spargea rai luminosi, e gelo Di vive perle la sorgente Luna. *(B) Segner. Mann. Novemb.* 21. 1. Nè anche vien rassomigliata semplicemente all' aurora, ma all' aurora sorgente. *E num.* 2. Per la dignità di Madre di Dio ec. viene oggi intitolata Aurora sorgente. *(V)*

✻ §. *Per Crescente, Che vien su. Bocc. lett. Pin. Ross.* L' avere i beni paterni, e gli acquistati, perduti, dei quali è mantenere il cavalleresco onore, ed allevar la sorgente famiglia si conveniva; il vedersi ec. sono cose da non poter con pazienza portare. *Tass. Ger.* 17. 9. Tanto e sì fatto re l' armi raguna ec. Contra il sorgente imperio. *(Br)*

SORGERE. *V.* SURGERE.

*† ✻ SORGEVOLE. *Add. Che sorge, Sorgente. Bemb. Asol.* 2. 135. Come sorgevole fontana, assai più ancora che questa nostra non è. *(A)*

*† ✻ SORGINOCCHIO. *Quella parte che resta sopra il ginocchio esteriormente. Salvin. Cacc. Opp.* 3. 126. Son le gambe Alto tese, simili ai tardi agiati Cammelli, qual commesse a folte squamme Fino al doppio suo duro sorginocchio. *(A)*

*† ✻ SORGITORE. *Porto, Foce, Luogo dove si può approdare e sorgere. Accad. Cr. Mess. lib.* 5. *pag.* 585. Diede fondo al sorgitore di S. Gio. de Ulùa un vascellotto con tredici soldati spagnuoli, due cavalli, ec. *(A)*

† ✻ SORGIVA. *Lo stesso che Sorgente, Acqua di vena che sorge. Magal. Lett. vol.* 1. *pag.* 16. (*Fir.* 1769.) Sia una sorgiva di acqua nel piano del terreno A B. la quale scorrendo liberamente faccia palude. *Viv. Lett ivi a pag.* 29. Se la fabbrica del pozzo non rinchiudesse tutta quella sorgiva, ec. *(A)*

SORGIUGNERE, *e* SORGIUNGERE. *Sopraggiugnere*. Lat. *supervenire*. Gr. ἐπέρχεσθαι. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 71. Nè può coperto star quand' è sorgiunto. (*così nelle varie lezioni di questa canzone*). *Franc. Barb.* 106. 17. Se dubbio ti sorgiunge, Tra 'l sì e 'l no qual punge. *Tass. Ger.* 11. 44. Quando nuova saetta ecco sorgiunge Sopra la mano, e la configge al volto. *E* 12. 51. Egli quivi è sorgiunto alquanto pria.

*† SORGO. *V. A. Sorco, Sorcio, Topo.* Lat. *mus.* Gr. μῦς. *Franc. Sacch. rim.* 22. Ma se non fosse il gatto, I sorghi all' altrui roder sarian tanti, Che forse il riso tornerebbe in pianti. *E nov.* 76. Anderà sgambato per le pulci, ed uno sorgo l' assalisce in forma, che esce di sè. *E nov.* 187. *tit.* A messer Dolcibene si dà a mangiare una gatta per ischerno; dopo certo tempo egli dà a mangiare sorgi a chi gli diè la gatta.

SORGOZZONE. *Appoggio, Fortezza, Sostegno, Sergozzone.* Lat. *fulcimen, fulcrum.* Gr. ἔρεισμα, στήριγμα. *Gal. Sist.* 49. Cerchi con catene, puntelli, contrafforti, barbacani, e sorgozzoni di riparare alla rovina.

§. *Per Colpo dato altrui verso il gozzo. Morg.* 18. 173. Ma serra l' uscio ben dove tu dormi, Ch' io non ti dessi qualche sorgozzone. *E* 28. 9. Chi gli dà certi sorgozzoni strani.

*† SORI. *Sorta di minerale, o di pietra vitriolica, che si trova nelle cave del rame; ha un odore grave, lezzoso, nauseoso, ed adoperasi in medicina.* Lat. *sory.* Gr. σῶρυ. *Volg. Diosc.* Il sori ha l' odore grave e lezzoso e nauseoso. *Ricett. Fior.* 24. Il calciti ec. è un minerale che nasce nella cava del rame, di virtù tra il misi e il sori, di sostanza più sottile che il sori, e più grossa che il misi. *E altrove:* Cose forse o cavate dalle vene de' metalli, come il misi, il calciti, il sori, l' allume, ec.

✻ SORIANO. *Aggiunto di color bigio e lionato, serpato di nero; e tal colore, benchè si dia in altri animali, o in panni, non si dice se non de' gatti, forse perchè i primi gatti di tal colore vennero a noi di Soria. Min. Malm. (A)*

SORICE. *Sorcio.* Lat. *sorex, mus.* Gr. μῦς. *Sen. Pist.* 90. Una gran parte della gente di Scizia si cuopre e veste di pelle di volpe e di sorici, che son molli e morbide, e 'l vento non le può passare. *Vit. Barl.* 18. Vide due sorici, che sanza riposo rodeano la radice dell' albero, ov' egli s' attenea.

✻ SORICO. *V. A. Sorcio. Fav. Esop. Test. Ricc.* 14. Dice lo conto che uno sorico avea trovato suo rifuggo in una casa, che v' avea un molino. *(P)*

*† ✻ SORITE. *Termine de' Logici. Sorta di argomentazione, con la quale*

per certi gradi si perviene alla conclusione. Gal. Sist. 33. Questo è uno di quelli argomenti cornuti, che si chiamano Soriti. *(A)*

SORMONTANTE. *Che sormonta.* Lat. *crescens, surgens, ascendens.* Gr. αὐξάνων, προαγόμενος, ἀναβαίνων. ✲ *Tes. Br.* 7. 50. Ella *(la religione)* è più degna a tutte cose di tutte virtù che appartengono a divinità, e che ci mena a fare opera che ci meni a vita eterna, sormontante tutte l' altre cose. *(B) Alam. Colt.* 5. 128. D' un picciol sasso Se le carchi la fronte, e tagli alquanto Del sormontante tallo.

SORMONTARE. *Montar sopra, Salire; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *scandere, ascendere, crescere, surgere.* Gr. βαίνειν, ἀναβαίνειν, αὐξάνειν, προάγεσθαι. *Petr. canz.* 28. 2. Poichè sormonta, riscaldando, il Sole. *Dant. Par.* 30. Io compresi Me sormontar di sopra a mia virtute. *Stor. Eur.* 7. 154. Ugone il Magno, considerando maturamente quanto le cose di questo giovane andassono sormontando e innalzandosi, tuttavia ec. operò tanto, ec. *(qui figuratam. cioè, accrescendosi, megliorando, prosperando).* ✲ *Franc. Sacch. rim.* Colui che sempre fu e nuovo e veglio, Taglia ed atterra le superbe corna, E gli umili sormonta in alti scanni. *(B)*

✲ §. I. *Per Iscorrer sopra, Passar sopra scorrendo, detto dell' acqua. Viv. disc. Arn.* 13. Partecipando spesso delle deposizioni delle piene che vi sormontano, si sono andati anch' essi alzando in parte. *(C)*

§. II. *Per Avanzare, Sopraffare.* Lat. *excellere, superare.* Gr. ὑπερέχειν, ὑπερβαίνειν. *G. V.* 3. 5. 5. Faceano guerreggiare la città di Firenze, acciocchè non potesse crescere, nè sormontare a loro. *Nov. ant.* 51. 5. Guarentire il povero contro il ricco, e il fievole contro al forte, perchè il forte non lo sormonti. *Tes. Br.* 1. 15. Odorare sormonta il gustare e di luogo e di virtude, ch' elli è più in alto, e opera sua virtù più dalla lunga. Altresì udire sormonta l' odorare; chè noi udiamo più dalla lunga, che non odoriamo: ma lo vedere sormonta tutti gli altri di luogo e di virtute. Ma tutte queste cose sormonta l' anima, la quale è assisa nella mastra fortezza del capo. *Din. Comp.* 3. 80. Allora cominciò a sormontare messer Maffeo Visconti, e quelli della Torre e i loro amici a abbassare. *Dant. Inf.* 6. Poi appresso convien che questa caggia Infra tre soli, e che l' altra sormonti. *But. ivi:* Sormonti, cioè monti suso e signoreggi. *Dant. Purg.* 17. E chi podere, grazia, onore e fama Teme di perder, perch' altri sormonti.

✲ §. III. *Per Vincere, Superare. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 132. Saranno gli uomini stessi costretti a confessare che i bruti sormontano in continenza. *(C)*

† ✲ §. IV. *Sormontare, figuratam. per Passare. Salv. Avvert.* 1. 2. *proem.* Della qual cosa sarò per avventura ripreso da chicchessia, quasi io sormonti d' una dottrina in un' altra. *(V)*

SORMONTATO. *Add. da Sormontare. Dant. Purg.* 19. Poco amendue dall' Angel sormontati. *M. V.* 8. 105. Per la vittoria di quello sormontati in orgoglio, combatterono il poggio de' Borghi. *Sagg. nat. esp.* 200. Ridotto alla estrema densità dalla forza dell' acqua sormontata in G.

† ✲ SORMONTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sormonta, Sormontante. Bellin. Bucch.* 38. Qual condottier di guerra, Che presa a forza d' armi abbia una terra, ec.; Tal quel sormontator delle cervella Passa, e nè vorria pur, qual trionfante, ec. *(B) E Disc.* 3. 106. Egli è ec. sormontatore di sfere, e obbligatore di stelle e di sole ad esservi strumento del tempo ec. *(F)*

ꝯ SORNACCHIARE. *Far sornacchi.*

✲ §. *Sornacchiare, vale anche Russare. « Bern. Orl.* 1. 24. 21. Ella rispose: il vostro sornacchiare *(il Vocabol. alla voce* PIZZICARE § II. *legge* sonnacchiare) Non m' ha lasciato stanotte dormire. *(C) Fortig. Ricc.* 30. 76. Che subito si sveglia e si riveste, E prende in odio lei che ancor sornacchia. *E rim. cap.* 7. E su le none Farsi aprir le finestre ec. Poi sdraiarsi di nuovo, e sornacchiare. *(N)*

SORNACCHIO. *Sarnacchio, Catarro grosso, che tossendo si trae fuori dal petto.* Lat. *pituita, sputum crassius.* Gr. κόρυζα. μύξα. *Lor. Med. canz.* 59. 3. I sornacchi ch' ella sputa, Paion tuorla colla biacca. *Alleg.* 178. Che fate allo starnuto Altri comenti, favellando al bacchio, Da infardar voi e lor con un sornacchio. *Malm.* 1. 47. Le strade allagan tutte coi sornacchi.

*† ✲ SORNAVIGARE. *Navigar sopra. Salvin. Batracom. vers.* 105. Qual me, sornavigando, Meni il ranocchio a cavalluccio a casa, Sull' acqua bianca il verde corpo ergendo *(qui vale* notando sopr' acqua, a fior d' acqua; librando il corpo a galla). *(A)*

SORNIONE. *Susornione.*

SORO. *Aggiunto d' uccel di rapina, avanti ch' egli abbia mudato. Cr.* 10. 3. 1. Quelli che fu preso quando uscì del nidio, è di secondo merito, innanzi che le penne in fierità mutasse, e soro si chiama. *Cant. Carn.* 165. Smerli, moscardi, smerigli, e sparvieri Fanno onore ad ognun, quando son sori.

§. I. *Per metaf. aggiunto ad uomo, vale Semplice, Inesperto.* Lat. *incautus, rudis, tyro, simplex.* Gr. ἀφύλακτος, ἄπειρος, νέος, ἁπλοῦς. *Virg. Eneid.* Vide Tideo, e tre figliuoli d' Antenore i più sori. *Dittam.* 2. 9. Onde non creder mai nessun sì soro, Che del mal e del ben, cui tutto vede, Alla fine non renda il suo ristoro. *Cron. Morell.* 238. Il detto Paolo giovane, soro, solo, senza alcuno aiuto, o consiglio. *Tac. Dav. Ann.* 3. 74. Chiedeva alle fatiche questo compagno non soro, ma otto anni esercitato a quietare sedizioni. *Ar. Fur.* 30. 41. E or potrà Ruggier, giovane soro, Farmi da solo a solo o danno, o scorno? *Cecch. Mogl.* 2. 1. Voi dovete tener per fermo che Pandolfo sia così soro di questo Motivo, come è lì quel muro.

§. II. *Soro, è anche aggiunto di una Sorta di mantello di cavallo, che più comunemente diciamo Sauro. Amet.* 84. Achimenide stante sopra un alto cavallo, e di pelo soro fortissimo. *Teseid.* 6. 16. E sopra un gran destrier di pelo soro, Era fra tutti i suoi più eminente.

† SORORE. *V. L. Sorella.* Lat. *soror.* Gr. ἀδελφή. *Petr. son.* 283. Come a noi 'l Sol, se sua soror l' adombra, Così l' alta mia luce a me sparita. *Vit. B. Umil.* 91. Questa santa più volte fue veduta levata da terra, orando levata in aria; onde il dì della vincula di san Piero, abbiendo visitata la sorore Sobilia nel sasso ec., orando ella, la vide la detta sorore in aria levata.

SORPASSANTE. *Che sorpassa, Eccellente. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 247. Seguono lor viaggio, e a ogni passo in istrane avventure s' incontrano, e in nuovi e stravaganti accidenti nati dalla loro maravigliosa e sorpassante bellezza.

SORPASSARE. *Passar sopra, Sopravanzare.* Lat. *supergredi.* Gr. ὑπερβαίνειν. *Salvin. Disc.* 1. 102. Quantunque le maraviglie della grazia sorpassino di gran lunga ogni umana manifattura. *E* 2. 306. La poesia sorpassa in eccellenza tutti i lavori d' ingegno.

SORPIU'. *V. A. Soprappiù; e si usa anche in forza di sust., e vale Avanzo, Sopravanzo.* Lat. *reliquum.* Gr. περισσόν. *G. V.* 12. 24. 2. Sono i Pisani franchi in Firenze l' anno la valuta di fiorini 30000 d' oro di loro mercatanzia che venisse da Vinegia, e 'l sorpiù pagare danari 11 per libbra.

SORPORTARE. *V. A. Portar sopra, Portar seco.* Lat. *auferre, efferre, eripere.* Gr. ἀφαιρεῖν. *Tratt. pecc. mort.* Quando ira sormonta, è sorporta l' uomo, elli si cruccia in anima e in corpo.

SORPORTATO. *Add. da Sorportare.*

SORPOSTO. *V. A. Add. Sopraposto.* Lat. *superpositus.* Gr. ἐπιτεθέμενος. *Cr.* 9. 29. 1. Aggiuntovi assenzio, paritaria e brancorsina, e pesta bene insieme, e poi nella pentola cotte e sorposte.

SORPRENDENTE. *Che sorprende.*

§. *Per Maraviglioso, Che cagiona ammirazione.* Lat. *in admirationem rapiens, inducens.* Gr. ἐκπλήττων. *Salvin. Disc.* 1. 312. Non vi ha in questo fatto alcuna cosa di sorprendente e di maraviglioso.

SORPRENDERE. *Soprapprendere.* Lat. *ex improviso invadere, opprimere.* Gr. καταλαμβάνειν. *G. V.* 11. 50. 2. Per la qual cosa i nemici, temendo la stanza d' essere sorpresi ec., si partirono. *Liv. M.* Poi appresso la paura sorprese tutta la schiera. *Dant. Inf.* 13. Quando noi fummo d' un romor sorpresi. *E Purg.* 21. Che tutta libera a mutar convento L' alma sorprende, e di voler le giova. *Nov. ant.* 60. 2. Sorpresero questo lor signore a tradigione sconciamente.

✲ §. *Per Cagionar maraviglia. Salvin. Disc.* 1. 364. Colle loro sottigliezze e novità d' opinioni, e artificio di parole sorprendendo ed incantando la romana gioventù. *(C)*

✲ SORPRENDIMENTO. *Sorpresa. Bellin. Disc.* 2. 367. Di subito si levò con un rancore, e con una abbominazione sì forte, che tutto ribollente d'amarissimo fiele, e d' un sorprendimento d' impeto detestatore vomitò contro la dignità e l' innocenza di lei ec. insulti ed improperii ec. *(F) E* 3. 4. In voci di maraviglia il chiami incomprensibile e troppo grande, ma di troppo sorprendimento alla vista degli uomini, se osa ella talvolta iispiarne suo essere da lontano, ec. *(B)*

SORPRESA. *Sust. Il sorprendere. Lib. cur. malatt.* Tanto più s' affliggono per la sorpresa di nuovi e non aspettati accidenti di stomaco.

ꝯ SORPRESO. *Add. da Sorprendere.* Lat. *oppressus, invasus.* Gr. καταληφθείς. *Nov. ant.* 39. 2. Vedendo che egli era così sorpreso, parlò, e disse. *Dant. Purg.* 1. Chè non si converria l' occhio sorpriso D' alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro *(qui* sorpriso *in vece di* sorpreso, *per la rima).*

✲ §. I. *Sorpreso, vale anche Preso, o Dato in cambio d' altra cosa. « Dant. Par.* 5. Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta. *But. ivi:* Nella sorpresa, cioè nell' appresa in suo scambio ». *(Br)*

✲ §. II. *Per Maravigliato. Bellin. Disc.* 1. 69. La conseguenza però alla quale egli termina *il calcolo* è di una stravaganza sì nuova, che ci è bisogno del vigor degli spiriti vostri per non restar sorpresi dallo stupore. *(C)*

† SORQUIDANZA. *V. A. Presunzione.*

Lat. *arrogantia*. Gr. ἀλαζονεία. *Tratt. pecc. mort.* Il terzo ramo di orgoglio si è sorquidanza, che noi appelliamo presunzione. *E appresso:* Lo terzo ramo d' orgoglio è arroganza, che l' uomo appella sorquidanza, o presunzione.

SORQUIDATO. *V. A. Add. Che ha sorquidanza.* Lat. *arrogans*. Gr. ἀλαζών. *Tratt. pecc. mort.* L orgoglioso si è sorquidato, che egli crede più valere, che niuno altro. *E appresso:* Ell' è usanza del sorquidato, che non li basta niente a dispregiare li altri. *E appresso:* La terza si è il peccato di quelli sorquidati che dicono: io farò questo e quello.

SORRA. *Salume fatto della pancia del pesce tonno. Bocc. nov.* 88. 5. Postisi dunque a tavola, primieramente ebbero del cece e della sorra. *Burch.* 1. 18. E troverai a un filar di sorra, Come le palle hanno il cervel di borra.

✻ SORRADERE. *Radere lievemente.* Lat. *subradere*. *Pallad. Apr.* 7. Se questa arbore è trista, sorradila con pettine di ferro, e fia allegra. *(V)*

•† ✻ SORRECCHIARE. *Dar d'orecchio, Orecchiare, Origliare. Menz. Disc. Op. vol.* 3. *pag.* 58. Per lo più coloro della vera sapienza privi riputeremo, che di sè magnificamente e degli altri perversamente parlando, e per parer dotti, ai sotterfugii ed alla doppiezza ricorrendo, sorrecchiano all' aura popolare. *(A)*

SORREGGERE. *Reggere sotto, Sostenere.* Lat. *fulcire*. Gr. ἐρείδειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 448. *Reggere* ec. non solamente *governare*, ma propriamente *tenere, e sostenere*, e *sorreggere* in nostra lingua vuol dire. *E* 489. Con aura di benigno favore sostenerlo, sorreggerlo, ed aiutarlo. ✻ *E Idill.* 31. Una nuova cintura egli ancor prese, Coll' altra mano sorreggendo il fodero, ec. *(B)*

§. *In significato neutr. pass. per metaf. vale Fermarsi, Contenersi.* Lat. *se continere*. Gr. ἀπέχειν. *But. Purg.* 23. 1. Sopraggiungono alcuni che guardano altrui, e non si sorreggono: così faceano quegli spiriti.

SORRESSO. *V. A. Risorresso.* Lat. *resurrectionis Dominicae dies. Stor. Pist.* 157. Quindi si partì lo dì della pasqua di Sorresso.

SORRIDENTE. *Che sorride.* Lat. *subridens*. Gr. ὑπομειδιῶν. *But.* Rivoltosi innanzi a Beatrice sorridente.

SORRIDENTEMENTE. *Avverb. Con sorriso.* Lat. *subridens* Gr. ὑπομειδιῶν. *Lib. Pred. F. R.* Alla interrogazione la donna sorridentemente rispose.

SORRIDERE. *Pianamente ridere.* Lat. *subridere*. Gr. ὑπομειδιᾶν. *Dant. Inf.* 4. E 'l mio maestro sorrise di tanto. *E Par.* 2. Ella sorrise alquanto; e poi: s' egli erra L' opinion, mi disse, de' mortali, ec. *E* 3. Dritti nel lume della dolce guida, Che sorridendo ardea negli occhi santi. *But. Par.* 3. 1. Usanza è de' savii di sorridere, cioè temperatamente ridere dell' error de' semplici uomini, che hanno la verità innanti, e vannola cercando altrove. *E appresso:* Sorridere è temperatamente ridere, imperciocchè è meno che ridere, e questo s' appartiene a' savii. *E Purg.* 21. 2. Quando l' uomo savio vede altri leggiermente errare, sorride. *Petr. canz.* 40. 7. E di sue belle spoglie Seco sorride, e sol di te sospira. *Bocc. nov.* 52. 6. Volto agli ambasciadori, sorridendo, disse. *E nov.* 65. 19. La donna cominciò a sorridere, e disse. *Liv. M.* Gli altri gridarono che la Reina gli avea sorriso. *Boez.* 113. Ed ella, un pochetto sorridendo, disse. *Tass. Ger.* 19. 4. Sorrise il buon Tancredi un cotal riso Di sdegno, e in detti alteri ebbe risposto. *Bern. Orl.* 1. 25. 19. Orlando sorridendo l' ascoltava, Ed a fatica la lasciò finire.

SORRISO. *Sust. Il sorridere.* Lat. *subrisus*. Gr. ὑπομειδίαμα. *Dant. Par.* 18. Vincendo me col lume d' un sorriso, Ella mi disse. *Bemb. Asol.* 1. 56. Mille fiate addiviene che una paroletta, un sorriso, un muover d' occhio con maravigliosa forza ci pigliano gli animi.

SORRISO. *Add. da Sorridere. Dant. Par.* 1. S' i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi, Dentro a un nuovo più fui irretito. *But. ivi:* Per le sorrise parolette brevi, cioè per le parole di Beatrice, le quali disse, brevemente sorridendo della semplicità e grossezza del falso pensieri di Dante.

✻ SORROGATO. *Add. Surrogato. Borgh. Fast. Rom.* 463. Quegli altri Suffetti, che noi diremmo peravventura, o sostituiti, o sorrogati. *(V)*

•† ✻ SORSALTARE. *Saltar sopra. Salvin. Iliad. lib.* 7. *v.* 348. Di Priamo il figlio a mezzo scudo Diè colla lancia, e non spezzò l' acciaio, Ma s' inchinò la punta; e Aiace punse, Sorsaltando, il brocchier. *(A)*

SORSARE. *Bere a sorsi.* Lat. *sorbere, sorbillare*. Gr ῥοφεῖν. βρύλλειν. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. Ne' conviti reali ec. t' inframmettevi, ne' quali erano più larghi bocconi messi ne' vasi d' argento, e quivi ottimi vini sorsavi.

•† ✻ SORSATA. *Sorso. Rim. burl.* 2. 184. Onde assetato e stanco ognun s' accorda A bere ec., Poi fino a sei si trastullaro un pezzo, Pigliando a capo chin buone sorsate, E rivestiti se n' andaro al rezzo. *(A) Benv. Cell. Vit.* 1. 374. Io gli dissi ec. che se la me ne lasciava bere una sorsata a mio modo io gli donerei una gamurra. *(C)*

SORSETTINO. *Dim. di Sorsetto.* Lat. *sorbitiuncula*. Gr. ῥοφημάτιον. *Alleg.* 179. Assaporava gentilmente, quasi che a saggio la pigliasse ed a spizzico, un maghero sorsettino dell' acqua sagra del fonte prodotto dall ugna del cavallo. *E* 192. Pensai 'n un sorsettino, o due al più, sazio Farmi dell' acqua che 'l cervello intrica.

SORSETTO. *Dim. di Sorso; Piccol sorso.* Lat. *sorbitiuncula*. Gr. ῥοφημάτιον. ✻ *Lasc. Cen. vol.* 3. *pag.* 5. *(Mil.* 1815*)* Sopra tutto ec. li sa male degli amici di Febo, che sì meschinamente stentano, avendo anch' egli beuto qualche sorsetto dell' acqua incantata, che fa sognare spesso altrui senza dormire. *(B) Car. Long. Sof.* 56. Pure avanti che glie ne porgesse, ne gustò anch' ella un sorsetto. *(C)*

SORSINO. *Sorsetto.* Lat. *sorbitiuncula*. Gr. ῥοφημάτιον. *Lib. cur. malatt.* Ne prendono un solo solo sorsino.

SORSO. *Quella quantità di liquore che si beve in un tratto senza raccorre il fiato.* Lat. *haustus, sorbitio*. Gr. ῥόφημα. *Lab.* 52. Alla mia sete tutti i vostri fiumi insieme adunati, e giù per la mia gola volgendosi, sarebbono un piccol sorso. *Morg.* 19. 63. Del liocorno mi rimase il torso; Or di due otri te n' hai fatto un sorso. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Piglia dunque questo sorso, dal quale ricriato, possi più oltre nelle cose che seguitano più gagliardo procedere e camminare *(qui figuratam.)*. *Red. Annot. Ditir.* 41. Si bee a sorsi caldissimo in ogni tempo del giorno. *E appresso:* La succiana bollente e a sorsi, come se fosse caffè.

✻ §. *Bersi parecchi ad un sorso, figuratam. vale Esser capace di vincer parecchi ad un tratto.* « *Stor. Eur.* 7. 155. Che mi potrebbono mai fare i Sassoni, le forze e l' armi de' quali son così fatte, che io me ne berei parecchi ad un sorso, purch' io volessi » ? *(C)*

SORTA. *Che alcuni dissero anche* SORTE, *Spezie, Qualità.* Lat. *species, genus, nota*. Gr. εἶδος. *G. V.* 12. 21. 2. Uno d' ogni sorta detta traendosi a vicenda. *Soder. Colt.* 83. Volendo poi fare con comodezza questa sorte vini, hai a conto di questo a far lavare i tini, chè non resti dentro bruttezza, o sporcizia alcuna. ✻ *Borgh. Mon.* 186. Non si truova agevolmente menzione di questa sorte moneta. *E* 198. Di questa sorte piccioli ancora se ne veggono alcuni. *E Vesc. Fior.* 490. A questo medesimo finalmente tendevano le molte donazioni de' terreni e possessioni e d' altre sorti entrate per dote delle chiese assegnate. *E* 494. Con singulare satisfazione d'ogni sorte gente. *(V) Ar. Fur.* 5. 54. Poichè cogli occhi tuoi tu vedi certa Quanto sia meretrice e di che sorte. *(TC)*

✻ §. I. *Per Condizione, Modo di procedere. Cecch. Dot.* 5. 2. E' mi riesce d' altra sorte meco Ch' i' non arei creduto. *(C)*

† §. II. *Per Capitale.* Lat. *sors, caput, summa*. Gr. κεφάλαιον, ἀρχαῖον. *Franc. Sacch. nov.* 32. Sicchè avete che l' usura sta nel riscuotere più che la vera sorta. *Ott. Com. Inf.* 17. 310. È da sapere che l usura è quello che si riceve oltre la sorte prestata. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 33. Il prestare non è peccato, ma il gran peccato è il risquotere oltre la vera sorta. *(CP)*

§. III. *Per Modo, Forma, Guisa.* Lat. *modus, ratio*. Gr. τρόπος. *G. V.* 9. 219. 4. I quali tre cavalieri, dinunziati per lo modo e sorte come detto avemo ec., comparirono.

✻ §. IV. *Per Razza. Ang. Met.* 1. 116. E non sol rinnovò le antiche sorti Degli animali a se stessa la terra, Ma spaventosi mostri ec. *(D)*

✻ SORTACCIA. *Peggiorat. di Sorte. Cecch. Spir.* 1. 1. E la sortaccia volle che quando io giunsi di Levante, Neri Era malato, e si può dire in transito. *(B) E appresso:* La sortaccia, Contro l'oppenion di tutti i medici, Lo fe' guarire, e rimettere un tallo In sul vecchio. (*)

SORTE. *Che alcuni dissero anche* SORTA. *Ventura, Fortuna, Destino.* Lat. *sors, fors, fortuna*. Gr. κλῆρος, λάχη, τύχη. *Dant. Par.* 32. Nel qual tu siedi per eterna sorte. *But. Par.* 1. 2. Sorte, che viene a dire tanto quanto fato, cioè ventura. *Lib. segr. cos. donn.* Restano sanate non per buona cura, ma per sorta. *E appresso:* Ella si èe una mera sorta, avvenuta accidentalmente, e non aspettata. *Rim. ant. F. R.* Amor m'ha destinata una gran sorta. *E appresso:* Ed è mia sorta il non morir per lei. *Tes. Br.* 5. 17. Eleggono *(le api)* loro re, e non eleggono per sorte; anzi chi è più nobile ne' costumi, e più bello e maggiore, e di miglior vita, quegli è eletto re, e signor dell' altre.

§. I. *Sorte, per Condizione, Stato, Essere.* Lat. *sors, fortuna, conditio*. Gr. κλῆρος, λάχη, κατάστασις. *Dant. Par.* 3. Grazioso mi fia, se ne contenti Del nome tuo e della vostra sorte. *Petr. son.* 195. I' mi vivea di mia sorte contento. ✻ *F. Vill. Vit. Bocc.* 8. S' innamorò d' una giovinetta Parigina, di sorte mediocre tra nobile e borghese. *(FP)*

§. II. *Per Sortilegio.* Lat. *sortes, sortilegium*. Gr. χρησμῳδία. *Maestruzz.* 2. 14. Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa si appartiene all'arte geomanzia; alcuna volta per considerazione delle figure, le quali si fanno per lo piombo istrutto gittato nell'acqua; alcuna volta

per certe cedole iscritte ovvero non iscritte, nell' occulto poste, e considerasi chi le toglie; e simigliantemente ne' fuscelli non uguali, cioè buschette, chi la maggiore, o la minore tolga; ancora nel gittamento dei dadi a chi più punti gitta, e ancora quando si considera quello che occorra prima, aprendo il libro; le quali tutte cose hanno nome di sorti. *Pass.* 353. Del gittare delle sorte dicono i Santi che 'n certi casi non è lecito, anzi è vietato per lo Dicreto, come sarebbe chi volesse sapere per sorte alcuna cosa occulta, o che dovesse venire, referendo il prendere della sorte o alla disposizione delle stelle, o alla operazione de' demonii; e tale si chiama sorte divinatoria. Anche chi volesse sapere per lo prendere della sorta quello che dovesse fare, o dire, dubitando qual fosse il meglio, come sarebbe d' eleggere alcuno prelato ecclesiastico, o di ricevere alcuno beneficio spirituale, non è oggi lecito, benechè nell' antica legge s'usasse, e chiamasi sorte consultoria.

§. III. *Mettere alla sorte, o Gettare le sorti, vagliono Rimettere checchessia all' arbitrio della sorte, o della fortuna.* Lat. *sorti tribuere, addicere.* Gr. κληροῦσθαι. *Pass.* 354. È un altro gittare di sorte, che si chiama sorte divisoria; come sarebbe se certe persone, che avessono a dividere certe cose a comune, non s' accordassono in fare le parti, dando, o togliendo, possonsi gittare le sorti, isponendo alla fortuna qual parte venga a qualunque di loro. *M. V.* 4. 28. Gittarono le sorte, per le quali a messer Maffio, ch' era il maggiore, toccò Parma, ec. *Sen. Ben. Varch.* 6. 14. Che dunque (dirà alcuno) se io avessi fatto mettere i vostri nomi alla sorte, e il tuo fosse uscito tra quelli che si dovevano riscattare, debbimi tu in cosa alcuna?

✲ §. IV. *Trarre a sorte, vale Eleggere alcuno, o Determinar checchessia per mezzo di polizze estratte.* *Varch. Err. Giov.* 24. E non sapeva che bisognava prima che fussero nominati, e poi vinti, e che i nominatori si traevano a sorte. *(C)*

✲ §. V. *Metter le sorti sopra alcuna cosa, vale Mettere in mano alla fortuna a chi essa debba toccare.* *Vit. Crist.* 174. I cavalieri dividono e mettono le sorti sopra li vestimenti suoi in sua presenza. *(CP)*

§. VI. *Toccare, Dare in sorte, e simili, vagliono propriamente Ottenere, o Concedere alcuna cosa per distribuzione dependente dalla ventura; benchè s'estenda anche all' Ottenere, o Concedere checchessia per qualunque altra cagione.* Lat. *sorte obtingere.* *Bocc. nov.* 16. 13. Divisa la preda, toccò per avventura tra l'altre cose in sorte ad un messer Guasparrin d' Oria la balia di madonna Beritola, e i due fanciulli. *Petr. son.* 259. Quanta invidia a quell' anime che in sorte Hann' or sua santa e dolce compagnia. *E son.* 307. Ed or novellamente in ogni vena Intrò di lei, che m' era data in sorte. *E son.* 315. E quel soave velo, Che per alto destin ti venne in sorte. *Fior. Ital. D.* Iddio comandò a Moisè che i Levitici non avessero sorte nelle terre di promessione, anzi vivessono solamente de' sacrificii, e delle decime e delle primizie che offerrà il popolo all' altare *(cioè, parte, o porzione distribuita per sorte).* *Alam. Colt.* 1. 13. Il pio cultor non debbe solo Sostener quello in piè, che 'l padre, o l' avo Delle fatiche sue gli ha dato in sorte.

✲ §. VII. *Sorta, detto assolutam., vale Fortuna, Buon per me.* *Buomm. Cical.* Sorta, che questi proverbii m' hanno fatto ricordare ec. *(A)*

SORTEGGIARE. *Pigliar la sorte, cioè l' augurio.* Lat. *augurium capere.* Gr. οἰώνισμα λαμβάνειν. *Val. Mass.* Coll' animale al sacrificio è da sorteggiare nelle interiora e budellame d' esso.

§. *In signific. att. vale Dare in sorte.* *Dant. Par.* 21. Ma l' alta carità, che ci fa serve Pronte al consiglio che 'l mondo governa, Sorteggia qui, siccome tu osserve. *But. ivi:* Sorteggia qui, cioè in questo luogo dà, secondo lo suo beneplacito, l' offizio e l' esercizio a chi elli vuole.

SORTERIA. *V. A. Sortilegio.* Lat. *sortilegium.* Gr. χρησμῳδία. *Tratt. pecc. mort.* Procacciano per incantamenti, o per sorterie, o per malie, che ec.

✲ SORTIERA. *Colei che fa sortilegii.* *Lucan. P.* 74. Sestus il figliuolo di Pompeio, essendo desideroso di sapere il fine della battaglia, misesi con sua compagnia a cercare di questa sortiera *(vedi la nota* 411. *Guitt. Lett.). (V)*

SORTIERE. *Colui che fa sortilegii.* Lat. *sortilegus.* Gr. χρησμῳδός. *Lucan.* In Toscana riparava i migliori nigromanti e sortieri del mondo. *Tratt. pecc. mort.* Come fanno gl'indovini e i sortieri e incantatori, e quelli che aoperano per arte diabolica.

*† SORTILEGIO. *Arte vana ed illecita d'indovinare, o di deliberar checchessia per via di sorti.* Lat. *sortilegium.* Gr. χρησμῳδία. *Maestruzz.* 2. 14. L' arte dello indivinare è diversa dalla profezia, imperocchè la profezia è presa in bene, e fassi di grazia, ma 'l sortilegio in male, e comunemente si fa per pecunia.

SORTILEGO. *Che fa sortilegii, Sortiere.* Lat. *sortilegus.* Gr. χρησμῳδός. *Maestruzz.* 1. 34. Ancora cinque sono i casi riserbati: ec., il quinto indivini e sortilegi. *E* 2. 14. Che pena si dà a' sortilegi?

SORTIMENTO. *Assortimento, nel signific. del* §. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Havi tu altro di tal sortimento?

ℨ SORTIRE. *Eleggere in sorte, e talora Eleggere semplicemente.* Lat. *sortiri, eligere.* Gr. λαγχάνειν. *Petr. cap.* 8. Perchè a sì alto grado il Ciel sortillo. *Dant. Inf.* 19. Nè Pier, nè gli altri chiesero a Mattia Oro, o argento, quando fu sortito Nel luogo che perdè l' anima ria. *E Par.* 11. Quando a Colui, ch' a tanto ben sortillo, Piacque di trarlo suso. *E* 22. La vostra region mi fu sortita.

§. I. *Per Iscompartire a sorte, o ventura.* Lat. *sorte dividere, sortiri.* Gr. κληροῦν. *M. V.* 11. 13. Il quale *(bestiame)* sortito tra i predatori, solo messer Bonifazio per sua cortesia fu senza parte di preda.

§. II. *Per Avere, o Ottenere in sorte.* Lat. *sortiri, nancisci.* Gr. τυγχάνειν. ✲« *Dant. Par.* 32. E sotto lui così cerner sortiro Francesco, Benedetto, e Agostino ». *(M) Fir. Disc. an.* 69. Se de'consigli, che io ho fedelmente datigli, qualcuno non ha così appieno sortito il desiderato fine, non è stato colpa della mia pura e retta intenzione, ma malignità di fortuna. *Segr. Fior. Disc.* 1. 2. Se Roma non sortì la prima fortuna, sortì la seconda. *E cap.* 55. Ma lo infortunio suo è stato grande, che infino a questi tempi non ha sortito alcun uomo, che l' abbia potuto, o saputo fare.

✲ §. III. *Per Accadere, Succedere, Riuscire, Venir fatto.* *Ar. Fur.* 14. 70. Che quando lor d' uccider noi sortisca ec. I pagani diran che nulla puoi Che perir lasci i partigiani tuoi. *(Br) Viv. Vit. Galil.* 65. Vedendo che gli sortì d' intendere felicemente sino all' ultima proposizione, fattosi d' animo, si propose di volere scorrere qualch' altro libro. *(C)*

✲ §. IV. *Per Metter fuori, Acquistare.* *Ang. Met.* 1. 109. I sassi sparti per piani, e per colli Secondo la fatal prefissa norma, Deposta la durezza e fatti molli Cominciaro a sentire un' altra forma. *E* 111. I sassi che dall' uom furo gittati Tutti sortir faccia virile, e sesso. *(D)*

✲ §. V. *Per Cavare a sorte, Rimettere alla decisione della sorte.* Lat. *sortiri, sortes ducere, in sortem coniicere.* *Ar. Fur.* 30. 21. Chi de' di voi combatter sortirete. *Car. En.* 5. 190. Indi, sortiti i luoghi, al suo ciascuno Si pose in fila. *(M)*

✲ §. VI. *Sortire effetto, vale Avere effetto.* *Cas. lett.* 27. Sia contenta che la grazia per sua benignità fattami, sortisca il suo effetto. *(C)*

§. VII. *Sortire, term. militare, vale Uscir de' ripari, o delle piazze assediate per assaltare il nemico, Far sortita.* Lat. *erumpere, eruptionem facere.* Gr. ἐξορμᾶν. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 394. Spesso sortivano rinfrescati ogni anno di gente, per reggere a lungo assedio. ✲ *Gal. Tratt. fort.* 61. Giova l' acqua alle fortezze piccole, ove non possono stare assai gente, e per conseguenza non si sortisse, ma solo si sta a guardia delle mura. *(Pe)*

† §. VIII. *E per semplicemente Uscir fuori.* *Buon. Fier.* 3. 1. 2. Vorrestici tu forse esser sortiti I villan co' forconi? ✲ *Red. Lett.* 1. 54. Non sia poi così facile che il sangue ne sortisca. *(N)*

§. IX. *Sortire in campagna, dicesi dell' Uscire gli eserciti in campagna.* Lat. *expeditionem facere.* Gr. στρατείαν ποιεῖσθαι.

SORTITA. *Sust. Scelta.* Lat. *delectus.* Gr. ἐκλογή.

§. I. *Sortita, term. militare, vale Il sortire, L' uscir fuori che fanno i soldati da' lor ripari per assaltare i nemici.* Lat. *eruptio.* Gr. ἐξόρμησις. *Tac. Dav. Ann.* 1. 24. Quella sortita gli condurrebbe al Reno. *Salvin. Disc.* 1. 440. Essendo all'attacco d' un ponte, costretto da una improvvisa sortita, scampò in uno schifo.

✲ §. II. *Sortita, dicesi anche l' Apertura munita di cancello, o rastrello che si fa ne'baluardi, o altre parti della fortificazione d' una piazza per poter ad un bisogno sortire.* *Galil. Tratt. fort.* 60. E perchè il tiro T L della terza cannoniera, e il tiro S V della seconda lasciano fra loro spazio libero dietro al secondo merlone, si può ivi cavar la scala che va alla sortita. *(C)*

§. III. *Per Assortimento.* *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Non vedi tu la frasca, e le sortite Varie, e di color varii?

SORTITO. *Add. da Sortire.* Lat. *egressus.* Gr. ἐξελθών. *Guitt. lett. R.* Come agugliotto sortito dal nido *(cioè, uscito).* ✲ *Salvin. Geor. lib.* 4. Quindi allorchè sortito dalle gabbie Alle stelle del Cielo per l' estate Su notar mirerai liquido esercito, E ammirerai portata esser dal vento Oscura nube, osserva: All' acque dolci, E agli frondosi tetti sempre vanno. *(F)*

✲ SORTO. *Add. Sollevato, Ristorato.* *Ar. Fur. Cinq. Cant.* 4. 75. Ruggier, che come lui non era immerso Sì nel dolor, ma si sentia più sorto, Gli studiava ec. *(Br)*

*† ✲ SORVEGNENTE. *Che sorviene, Sopravvegnente.* *Salvin. Iliad. lib.* 13. *v.* 671. Come quando Alcun porco sui monti confidato Nella forza, che sta fermo attendendo La sorvegnente polve, e gran fracasso D' uomini, ec. *(A)*

SORVENIRE. *Sopravvenire.* Lat. *supervenire, advenire.* Gr. ἐπέρχεσθαι. *Dant. Purg.* 23. Se prima fu la possa in te finita Di peccar più, che sorvenisse l' ora Del buon dolor. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Fuggio veloce, quando Amor sorvenne.

✱ §. *Per Derivare, Venire. Ross. Svet. Vit. Ces.* Aggiungono certuni d' un elefante ucciso dell' Africa; quali dagli abitanti essendo detti Cesari, d' indi primieramente essere sorvenuto cotal soprannome all' avo del Dittatore. *(FP)*

✱ SORVIVERE. *Sopravvivere, Vivere più che altri, Rimanere in vita dopo la morte di alcuno. Salvin. Iliad. lib.* 6. Nè gran tempo sorvisse; ch' agl' Iddii Tutti immortai venuto era in dispetto. *(C)*

SORVIZIATO. *V. A. Add. Pienissimo di vizii.* Lat. *perscelestus, scelestissimus.* Gr. πονηρότατος. *Bemb. pros.* 3. 207. *Sot,* e *sor* in vece di *sotto* e di *sopra;* ma queste tuttavia congiunte con altre voci, siccome sono ec. *sorviziato, sorbondato,* che dissero gli antichi rimatori.

SORVOLANTE. *Che sorvola.* Lat. *supervolans.* Gr. ὑπερπετάμενος. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Orrevoli e galanti, Con queste piume al cappel sorvolanti.

SORVOLARE. *Volar sopra, Volare alto.* Lat. *supervolare, superferri.* Gr. ὑπερπετᾶσθαι. *Disc. Calc.* 19. E quelle che dall' uno all' altro datore sorvolando vanno. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 9. Onde non spieghi L' ale 'l fuoco più puro, e al ciel sorvole. ✱ *Tass. Ger.* 15. 14. Come aquila suole Tra gli altri augelli trapassar secura, E sorvolando ir tanto appresso il Sole, Che nulla vista più la raffigura; Così ec. *(B)*

† §. *Sorvolare, per metaf. vale Vincere, Superare. Varch. Stor.* 5. 107. S' io per l'addietro non avessi ec. dimostrato quanto l'amore e la carità nativa della patria tutti gli altri amori e tutte l' altre carità sorvolino e sopravanzino.

SOSCRITTO, e SOTTOSCRITTO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *subscriptus.* Gr. ὑπογραφόμενος. *M. V.* 8. 72. Portarono i patti giurati, soscritti e suggellati per li caporali. *Dav. Scism.* 31. Fatto consiglio, mandarono al Re soscritte da loro dimolte sue sceleratezze. *Bemb. Stor.* 7. 96. Messer Luca de' Rinaldi, rimandato da Massimiliano a Vinegia con lettere sottoscritte di mano del Re. *Fiamm.* 4. 114. Permetto ec. di porre la mia immagine ornata, quanto potrassi, ad onore di te ec., e quella con versi soscritti, che diranno: questa è Fiammetta (*qui: scritti sotto*). *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. E la tua patria afflitta ec., Con duo dita di carta sottoscritta Per te sola far forte, e darle aiuto.

SOSCRIVERE, e SOTTOSCRIVERE. *Scrivere di propria mano il suo nome sotto a qualunque scrittura, per autenticarne il contenuto; e si usa anche in significato neutr. pass.* Lat. *subscribere.* Gr. ὑπογράφειν. *Cron. Morell.* 315. Il primo che significò la morte sua in Firenze, fu il signore di Lucca, e scrisse in due piccoli versi a messer Rinaldo Gianfigliazzi, e non si soscrisse. *Dav. Scism.* 61. Arrigo (*avendo*) promesso di sottoscriverla, ec. *E appresso:* Cromuelo ec. la sottoscrisse in nome di Arrigo. *Ambr. Cof.* 2. 1. Senza concedermi pur tanto spazio, Ch' io dicessi, Dio aiutami, me 'l fecero Soscrivere. *E Furt.* 5. 13. E bench' io abbia sottoscritto la scritta ec., ogni cosa tornerà a' suoi termini. *Tac. Dav. Stor.* 5. 375. Non dicono, a tanti dì, come noi; ma, alle tante notti: così sottoscrivono, così citano, parendo loro che la notte sia guida del dì. ✱ *Cecch. Mogl.* 1. 1. La somma delle somme è questa, che mio padre stamani prima che egli uscisse di casa mi disse, oggi ordinati, ch' io ti ho dato moglie, di soscrivere la scritta. *(C)*

✱ §. *Sottoscriversi alla sentenza, al parere di alcuno, o simili, vale Aderirvi. Salvin. Disc.* 2. 62. A questa sentenza ec. io già non mi sottoscrivo, o signori. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 2. Alla sentenza di lui (*del Grisostomo*) si sottoscrissero con prontezza tutti e quattro i principali dottori di santa Chiesa. *(TC)*

SOSCRIZIONE, e SOTTOSCRIZIONE. *Il soscrivere; e si dice anche del Nome scritto sotto alcuna scrittura, per autenticarla.* Lat. *subscritio.* Gr. ὑπογραφή. ✱ *Guicc. Stor.* 2. 188. Non intendersi perfettamente conceduto il salvocondotto insino a tanto non fosse corroborato col sigillo regio e con le sottoscrizioni de' segretarii, e dipoi consegnato alla parte. *(C) Segner. Mann. Ott.* 27. 3. Ci contentiamo di metterla solo in fine, come una soscrizione, o come un sigillo.

*† ✱ SOSO. *V. A. Suso. Dant. Inf.* 10. Ond' ei levò le ciglia un poco in soso. *(V)*

SOSPECCIARE, e SOSPICCIARE. *V. A. Sospettare.* Lat. *suspicari.* Gr. ὑποπτεύειν. *Dant. Inf.* 10. Ma poichè 'l sospicciar fu tutto spento, Piangendo disse. *E Purg.* 12. Se non che i cenni altrui sospicciar fanno. *Bocc. nov.* 36. 6. Acciocchè egli d' altro non sospicciasse, la seguente notte nel suo giardino il ricevette. *Nov. ant.* 83. 3. Ed egli sospecciò, e disse: perchè dicesti così? *Albert. cap.* 13. Quando egli avranno ricevuto da te qualche gran dono, egli arbitrano, e credono averlo dato, e sospecciano che sia loro domandato, o da loro aspettato qualche cosa.

† ✱ SOSPECCIONARE. *V. A. Sospettare. Sen. Pist.* Cose sono avvenute, che mai non furono sospeccionate. *(V)*

SOSPECCIONE, e SOSPICCIONE. *V. A. Sospetto.* Lat. *suspicio.* Gr. ὑποψία. *Dant. Purg.* 19. Con tanta sospeccion fa irmi Novella vision, ch' a sè mi piega. *Sen. Pist.* 104. Non solamente ti spaventeranno i pericoli, ma eziandio le sospiccioni. *G. V.* 10. 86. 7. Onde si prese alquanto sospeccione. *M. V.* 9. 44. I Fiorentini molto si rallegrarono della pace, per sospiccione che li tenea sospesi di rottura. *Franc. Sacch. rim.* 63. Li mercatanti per li mari oscuri Vanno per pace sanza sospeccione.

SOSPECCIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Sospettosamente.* Lat. *suspiciose.* Gr. ὑπόπτως. *Lib. similit.* Fuggi la sospeccione, se tu non vuogli vivere sempre sospecciosamente.

SOSPECCIOSO, e SOSPICCIOSO. *V. A. Add. Sospettoso.* Lat. *suspiciosus.* Gr. ὑποληπτικός. *Dant. Par.* 12. Si movea tardo, sospeccioso, e raro. *Zibald. Andr.* 118. Iroso e sospeccioso, e non potente in buone opere. *Franc. Barb.* 126. 3. Ancor greve è durare Con uom che d' ogni cosa è sospeccioso. *Lib. Pred.* Gente malinconica, avara, sospicciosa.

SOSPENDERE. *Appiccare, o Sostenere la cosa in maniera, che ella non tocchi terra; Sollevare.* Lat. *suspendere, appendere.* Gr. ἀναρτᾶν. *Maestruzz.* 2. 14. È peccato a sospendere al collo le parole d' Iddio? *Vit. S. Margh.* Spogliatela e sospendetela, e sì l'accendete con ferri ardenti. *Dant. Inf.* 28. Poichè l' un piè per girsene sospese, Maometto mi disse esta parola: ec. (*cioè, alzò*). ✱ *Bellin. Disc.* 1. 168. Per far che una cosa che per altro caderebbe non cada, bisogna o puntellarla, o sospenderla. *(C)*

§. I. *Per Impiccare.* Lat. *laqueo suspendere.* Gr. βρόχῳ ἀναρτᾶν. *Guicc. Stor.* 15. 746. Molti ne fece sospendere Giovanni de' Medici per punizione d' essersi prima fuggiti da lui.

✱ §. II. *E in signific. neutr. pass. per Impiccarsi. Guicc. Stor.* 4. 148. Cadde (*il popolo di Milano*) in tanta disperazione, che è cosa certissima, che alcuni ec. si gittarono dai luoghi alti nelle strade, alcuni miserabilmente si sospesero da se stessi. *(L)*

✱ §. III. *Sospendere, figuratam. per Astrarre da' sensi. Fior. S. Franc.* 113. Sentì tanta suavitade di melodia, che indolcì l' anima di santo Francesco, e sospesela da ogni sentimento corporale. *(V)*

✱ §. IV. *E per Relevare, Rialzare.* Lat. *recreare. D. Gio. Cell. lett.* 20. L' ordine della consolazione è questo: che quando vogliamo alcuno tribolato della (*colla*) consolazione sospendere, prima ci dobbiamo studiare, piangendo, col suo pianto conformarci (*questo pare il senso*). *(V)*

§. V. *Per metaf. vale Render dubbioso, Porre in ambiguità.* Lat. *dubium, ancipitem, suspensum reddere, reddere animo suspensum.* Gr. εἰς ἀπορίαν καθιστάναι. *Dant. Par.* 32. Che quantunque io avea visto davante, Di tanta ammirazion non mi sospese.

*† §. VI. *Per Differire, Procrastinare.* Lat. *differre, procrastinare, suspendere.* Gr. μέλλειν, ἀναβολὰς ποιεῖσθαι. *G. V.* 11. 3. 23. Il mandare d' essa sospendemmo. ✱ *Segner. Pred.* 23. 5. Volea con voltar lo sguardo alle chiese, aver occasion di placarsi, d' intenerirsi e di sospendere i meritati castighi. *(Br)*

✱ §. VII. *Sospender l'armi, vale Far tregua. Guicc. Stor.* 18. 29. Si risolvè ad accordare col Fieramosca, e con Serenon ec. di sospendere le armi per otto mesi. *(C)*

† ✱ SOSPENDIBILE. *Add. Che può sospendersi. Bellin. Disc.* 1. 169. Coerenza di parti sì grande e sì gagliarda, che il peso del corpo sospendibile non possa superarla, e strapparne le parti. *(Min)*

*† ✱ SOSPENDIMENTO. *Sospensione. Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Di sì fatti sospendimenti non ci fa luogo prender noia. *E* 1. 3. 4. 24. Vuol due condizioni questo sospendimento, se notar debbasi col detto ec. *E* 2. 1. 5. Ma del sospendimento non è cagione il *chichè,* nè il *comechè.* *(V) Uden. Nis.* 1. 20. Per lo sospendimento della voce *chin,* e del verbo dattilico *correre* si riconosce ec. *(A)*

† ✱ SOSPENDÌO. *Strumento per mezzo del quale si sospende alcuna cosa. Bellin. Disc.* 1. 169. L' altro strumento, che fa forza nel corpo che caderebbe dalle parti di sopra, può chiamarsi sospendìo; ed il suo adoperarsi può chiamarsi sospendere; e questo sospendìo non è necessario che sia altrimenti duro. *(Min)*

† ✱ SOSPENDITORE. *Verbal. masc. Che sospende. Bellin. Disc.* 1. 177. Bisognerà che gl' istrumenti sospenditori abbiano tutte le forze ec. necessarie non solamente per tener l' ossa in tutte le posizioni possibili, ma ec. *E* 194. Sapete già che moltissimi devono essere gl' istrumenti sospenditori, perchè ciascun osso ha molti moti, ed ogni moto almeno uno strumento sospenditore. *(B)*

✱ SOSPENDITRICE. *Verbal. fem. di Sospenditore. Bellin. Disc.* 1. 171. Passando più oltre, io vi dico che queste funi sospenditrici dell' ossa nostre si trovano veramente alle medesime ossa nostre collegate ed affisse. *(B)*

SOSPENSIONE. *Il sospendere, Attaccamento. Gal. Sist.* 210. Posto che la balla pesasse per cento romani, e la distanza del romano dal centro della stadera fusse cento volte più della distanza tra 'l medesimo centro, e 'l punto della sospension della balla.

§. I. *Per Ambiguità.* Lat. *ambiguitas.* Gr. ἀμφιβολία. *Guicc. Stor.* 17. 17. Per tenere in più sospensione i capitani imperiali. *Car. lett.* 2. 215. Per torla, più presto che si può, di sospensione, le fo per essa intendere che se ne vengono a gran giornate. ✱ *Bemb. Stor.* 11. 151. Era in M. Lu-

zio una incredibile sospension d' animo di tutte le cose. *(V)*

§. II. *Per Censura ecclesiastica.* Lat. *suspensio.* Gr. *ἀργία. Maestruzz.* 2. 50. *tit.* Della sospensione, e delle sue maniere. *E appresso:* Puote essere sospesa la sospensione per l' appellazione? *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quelli del matrimonio ec. , delle irregolaritadi, degl' interdetti, sospensioni, privazioni, ec.

§. III. *Per Dilazione, Indugio.* Lat. *mora, dilatio.* Gr. *μέλλησις. Cas. lett.* 80. Un' altra volta non far così le cortesie, che vogliono esser liberali, e senza alcuna sospensione.

✲ §. IV. *Sospensione d' armi, termine de' Militari, Convenzione per lo più verbale tra due eserciti, o corpi nemici, di non offendersi reciprocamente , per un tempo , quasi sempre assai corto. Guicc. Stor.* 18. 6. Commesse anche il Re d' Inghilterra a maestro Rosello che intimasse al Vicerè , e al Duca di Borbone una sospensione d'armi, per dare tempo al trattato della pace. *E* 10. Proponevano questi per parte del Vicerè sospensione d' arme per due, o tre anni col Pontefice, e co' Veneziani. *(C)*

SOSPENSIVAMENTE . *Avverb. Con sospensione.* Lat. *dubitanter.* Gr. *διαπορητικῶς. Mor. S. Greg.* Il beato Iob ha dette queste cose sospensivamente, e perchè sottomette a sentenzia *(cioè,* dubbiosamente) .

*† SOSPENSIVO , e SUSPENSIVO . *Add. Che sospende, Atto a sospendere. But. Purg.* 14. Lo dimanda ec. determinatamente , non con orazione suspensiva *(cioè,* ambigua, *o* dubbia ; *fin qui la Crusca. Il Vocabol. alla voce* PUNTATAMENTE *legge: But. Purg.* 14. 1. E dolcemente, sicchè parli, accolo ; cioè puntatamente e determinatamente, e non con orazioni sospensive.) ✲ *Car. lett. ined.* 1. 261. Avendola *(la lettera)* per poco efficace a far quello effetto, e piuttosto per suspensiva che per rivocativa. *(C)*

*† ✲ SOSPENSO. *V. A. Add. Sospeso. Fior. S. Franc.* 184. Soave dilezione dell' anima, che sta sospensa e ratta con grande ammirazione di gloriose cose superne celestiali. *(V)*

✲ SOSPENSORIO. *Term. degli Anat. Nome di alcuni ligamenti e muscoli, così detti dal loro ufficio. (A)*

✲ SOSPESAMENTE. *Avverb. Sospensivamente. Segn. Rett. Arist.* 97. Quest' uom, che ad altri il mal va fabbricando, L' ha fabbricato pur contra se stesso; Perchè chi parla sì sospesamente, A se stesso che parla fa gran danno. *(C)*

SOSPESO. *Add. da Sospendere.* Lat. *suspensus, pendens.* Gr. *μετέωρος, ἀπηρτημένος. Dant. Inf.* 9. Tutti li lor coperchi eran sospesi. *E Purg.* 9. In sogno mi parea veder sospesa Un' aquila. *Soder. Colt.* 128. Trascieglievano gli antichi l' uve, per conservarle o sospese, o nelle piscine riposte . *Sagg. nat. esp.* 224. Il polo boreale, rivolto a Settentrione, tira più di lontano un ago sospeso in aria, che verso Austro e verso Oriente.

✲ §. I. *Per Elevato, Assorto. Fior. S. Franc.* 55. E stando con tutta la mente sospeso in Dio, diventò sì assorto, ec. *E* 88. Istette tre dì in questo essere ratto in estasi, sospeso da ogni sentimento carnale *(cioè,* astratto) . *E* 109. Meritò di vedere ec. santo Francesco ratto in Dio, e sospeso da terra. *(V)*

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 2. I' era tra color che son sospesi. *But. ivi :* Sospesi, cioè rimoti dalle pene ec. ; e benchè questo vulgare *sospeso* s' intenda *a tempo* comunemente, propriamente qui si dee intendere *per sempre.*

§. III. *Per Dubbio , Ambiguo.* Lat. *suspensus, dubius.* Gr. *ἄπορος, ἀπορητικός. Dant. Purg.* 20. Noi ci restammo immobili e sospesi. *E Par.* 20. Per non tenermi in ammirar sospeso. *Bocc. nov.* 47. 1. Tutte, temendo, stavan sospese a udire. *E nov.* 96. 7. Si maravigliò, e sospeso attese quello che questo volesse dire. *Bern. Orl.* 1. 4. 15. Sospeso alquanto sopra sè rimane.

§. IV. *Per Incorso nella sospensione , presa nel signific. del* §. II. Lat. *suspensus.* Gr. *ἀργός. Pass.* 166. O che non avesse commessione di potere assolvere de' gravi peccati, o che fosse scomunicato , o sospeso, o privato. *Maestruzz.* 2. 50. Il sospeso alcuna volta è detto quanto che a sè, e quando quanto che agli altri, cioè quando per sentenza del canone, ovvero dell' uomo , è sospeso.

SOSPETTAMENTE. *Avverb. Con sospetto, In guisa da dar sospetto.* Lat. *suspiciose.* Gr. *ὑπόπτως.* ✲ *Fr. Iac. Cess.* 4. 3. 128. Le femmine ec. fuori de' termini della contrada loro sospettamente debbono andare, e tutti gli uomini debbono avere sospetti. *(C)*

† ✲ SOSPETTANTE. *Che sospetta. Dav. Scism.* 73. Succedè Guglielmo Principe di Cleves, occulto eretico, è sospettante non Cesare gli togliesse lo stato. *(V) E Tac. Ann. lib.* 1. Nè tale stato dispiaceva ai vassalli, sospettanti dell' imperio, del senato, del popolo. *(Br)*

SOSPETTARE. *Aver sospetto.* Lat. *suspicari.* Gr. *ὑποπτεύειν. Bocc. nov.* 4. 5. Pur nondimeno tuttavia sospettava. *E nov.* 45. 7. Ciascuno sospettando dell' altro, con certi compagni armati a dovere entrare in tenuta andò. ✲ *Franc. Sacch. son.* (Amar la patria *ec.*) Amar la patria sua è virtù degna, Sovr' ogni altra a farla alta e possente : Sospettare, o guardar d' alcuna gente Mai non bisogna, dove questa regna. *(B)*

✲ §. *Sospettare, per Credere, Giudicare. Tass. Am.* 4. 1. Certo il rischio fu grande, ed ella avea Giusta cagion di sospettarmi morto . *(TC)*

*† ✲ SOSPETTEVOLE. *Add. Da far sospettare. Salvin. Tanc. Buon.* 4. 5. Il parlare è un legame d' amicizia ec. ; Il non parlare è cosa sospettevole, separativa. *(A)*

✲ SOSPETTICCIO. *Piccolo sospetto* Lat. *suspicio. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. *pag.* 232. Era allora in Firenze sospetticcio di peste, e se ne erano scoperte in quei giorni alcune case ; per la qual cosa ec. *(B)*

SOSPETTISSIMO. *Superl. di Sospetto. Guicc. Stor.* 15. 727. A' quali la dilazione era sospettissima. *E* 743. Avendo sospettissima, per la memoria delle cose passate , la vittoria del Re di Francia.

ʒ SOSPETTO. *Sust. Opinione dubbia di futuro male .* Lat. *suspicio , suspectio.* Gr. *ὑποψία. Dant. Inf.* 23. Ei giunsero sul colle, Sovresso noi, ma non gli era sospetto. *Petr. son.* 240. Quante fiate sol, pien di sospetto , Per luoghi ombrosi e foschi mi son messo. *E* 274. Già incominciava a prender securtade La mia cara nemica a poco a poco De' suoi sospetti. *E* 275. Onde sospetto Non fora il ragionar del mio mal seco. *Bocc. g.* 6. *f.* 12. Vedendosi il pelaghetto davanti, e senza alcun sospetto d' esser vedute , deliberaron di volersi bagnare . *Cronichett. d' Amar.* 73. Lo consiglio del re Antioco ne presono sospetto , e dissono al Re.

✲ §. I. *Per Paura.* « *Dant. Inf.* 22. Ma poco valse, chè l' ale al sospetto Non potero avanzar ». *(Br)*

✲ §. II. *Per Dubbio, o Quistione. Dant. Purg.* 6. Veramente a così alto sospetto Non ti fermar, se quella non ti dice Che lume fia tra 'l ver e lo 'ntelletto. *(Br) Sen. Pist.* 49. Se tu mi trai di questo sospetto , tu m' insegnerai più leggermente sofferir quello a cui sono apparecchiato *(il lat. ha* has tenebras discute). *(N)*

✲ §. III. *Per Indizio , Vestigio , Segno. Fir. Dial. bell. donn.* 241. Oltre alla sua latitudine *(del petto)* , la quale è suo precipuo ornamento, è sì carnoso, che sospetto d'osso non apparisce. *(V)*

† ✲ §. IV. *Avere a sospetto una persona , o una cosa, vale Diffidare d' una persona, o d'una cosa, Averla per sospetta. Fior. S. Franc.* 169. Avendo a sospetto le nostre cogitazioni. *(V) Segr. Fior. Stor.* 109. Aveva i Grandi a sospetto, ancorachè da loro fosse stato beneficato. *(N)*

§. V. *Diciamo in proverb. : Il sospetto non si può armare; e vale, che L'armi non incoraggiano i timidi. Salv. Granch.* 2. 2. Ma tant' è : sospetto Non si può armar.

SOSPETTO. *Add. Che arreca sospezione.* Lat. *suspectus.* Gr. *ὑπόπτως. Bocc. nov.* 52. 2. Per le loro opportunità le loro più care cose ne' più vili luoghi delle lor case, siccome meno sospetti , seppelliscono . *Pass.* 349. O sono false , o non hanno efficacia veruna a quello per che si fanno, o è sospetto il modo nel quale si fanno . *Cron. Morell.* 278. Concorri ancora tu a ogni cosa con gli altri insieme, chè altrimenti saresti riputato sospetto. *Galat.* 58. Per ischifare quella parola sospetta , dicono piuttosto le castagne.

✲ §. I. *Per Sospettoso, Che ha sospetto. Lib. Cat.* 1. 4. 43. A quelli che sono temorosi e sospetti, la morte è acconcia cosa. *(Br)*

✲ §. II. *E in forza di sust. per Colui che ha sospetto. Lib. Cat.* 3. 4. 43. A' paurosi e sospetti una morte continua è acconcia . *(Br) Albert.* 2. 31. A' paurosi e a' sospetti acconcia cosa è la morte. *(P)*

SOSPETTOSAMENTE. *Avverb. Con sospetto .* Lat. *suspiciose .* Gr. *ὑπόπτως. Franc. Sacch. rim.* 47. A che sta dunque nostro animo servo A voler scender , credendo salire , E sempre viver sospettosamente ? *Tes. Br.* 7. 14. Chi parlerà sospettosamente, egli sarà vinto da tutti gli uomini , e sarà fallante in tutte le cose, e Dio non gli darà la sua grazia.

SOSPETTOSISSIMO . *Superl. di Sospettoso. Tratt. segr. cos. donn.* Sono sospettosissime ad ogni minore mutazione . *Borgh. Tosc.* 315. Que' pezzi , o , come si dicono, frammenti ec., sono a' begl' ingegni sospettosissimi *(cioè,* sospettissimi).

ʒ SOSPETTOSO. *Add. Pieno di sospetto.* Lat. *morosus, suspiciosus, suspicax.* Gr. *ὑποληπτικός. Bocc. Introd.* 40. Noi siamo mobili, ritrose , sospettose, pusillanime e paurose. *E nov.* 80. 33. Iancofiore , non trovandosi Salabaetto in Palermo, s' incominciò a maravigliare, e divenne sospettosa.

✲ §. I. *E in forza di sust., vale Colui che ha sospezione.* « *Lor. Med. canz.* 1. 4. Credon certi sospettosi , Ch' ogni lucciola sia fuoco ». *(Br)*

✲ §. II. *Sospettoso, vale anche Che apporta sospetto , Che dà cagion di sospetto .* « *Tes. Br.* 7. 14. Guarda che le tue parole non sieno sospettose, cioè non abbiano sotto alcuno male ingegno da diservire ». *(C) M. V.* 8. 82. Con tale brieve e sospettosa risposta gli ambasciadori impauriti si tornarono a Sibilia. *(P)*

*† ✲ §. III. *Mercanzie sospettose, diconsi Quelle che posson col colore , col brio , con la vaghezza , con la mostra parer di fuore buone e belle , e dentro esser magagnate , o macchiate , o appestate. Buon. Fier.* 1. 4. 4. Le mercanzie dannose Non s' ammettan; le incerte e sospettose Si cimentin col saggio. *(A)*

SOSPEZIONE, e SOSPIZIONE . *Sospetto .* Lat. *suspicio .* Gr. *ὑποψία . Tes. Br.* 8. 58. O tu di' che quel sia appartenente all' altra sospezione, che tuo avversario non dice. *Coll. SS. Pad.* Avvegna-

dioché, come io ho detto, non si possano raccogliere alcune sospezioni allo intendimento. *Bocc. g. 6. f.* 6. Lasciate adunque questa sospizione, più atta a' cattivi animi, che a' nostri. *Galat.* 13. E così noia i signori la sospezione, quanto la certezza. *Salv. Dial. Amic.* 4. Ella generò comunemente nell' animo d' ogni uomo sospizione, non forse il Benivieni tollerasse la morte dell'amico poco costantemente. ✻*Ar. Fur.* 5. 73. Venuto è in sospizion, ch' io non rivele, Al lungo andar, le fraudi sue volpine. *(B)*

✻ SOSPEZIOSO. *V. A. Add. Che ha, o dà sospezione. F. V. Vit. Colucc.* Piuttosto le laudi il silenzio, che la sospeziosa varietà delle scritture. *(N)*

✻ SOSPICACE. *Add. Sospettoso. Rucell. Dial.* 83. Con lautezza vivendo, rese sospicace il figliuolo, che il padre non gli avesse suoi tesori rapiti. *E* 101. Sì che ella non istia a dubbietà, a sospetti, e per conseguente esposta agli odii, a' commenti di molti, o sospicaci, o idioti, o miscredenti della turba indiscreta. *(Min)*

✻ SOSPICACIA. *Astratto di Sospicace. Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 194. Quindi passasi più oltre alla sospicacia, facendosi paura dov' ella non è, e alla irresoluzione, che trascura d' operare quello che si dee. *E* 197. Così la circospezione e la cautela qualora troppo s' avanzi, degenera nella sospicacia e nella irresoluzione, o infine si lascia andare nella stupidità. *(F)*

SOSPICARE, *e* SUSPICARE. *Sospettare.* Lat. *suspicari.* Gr. ὑποπτεύειν. *Bocc. nov.* 36. 10. Suspicando, e non sappiendo che, più che l' usato, spesse volte il riguardava nel volto. *E nov.* 47. 15. Cominciò a sospicar per quel segno, non costui desso fosse. *E nov.* 60. 15. Non sospicò che ciò Guccio Balena gli avesse fatto, perciocchè nol conosceva da tanto. *E g.* 6. *f.* 5. Chi sapesse che voi vi cessaste da queste ciance ragionare alcuna volta, forse suspicherebbe che voi in ciò foste colpevoli. *Galat.* 13. Procurino i famigliari di non dar cagione a' padroni di sospicare.

SOSPICCIARE. *V.* SOSPECCIARE.

SOSPICCIONE. *V.* SOSPECCIONE.

SOSPICCIONOSO. *V. A. Add. Sospettoso.* Lat. *suspiciosus, suspicax.* Gr. ὑποληπτικός. *Tratt. Cast.* Essere privatamente in suo ostello, e non neente seguire la compagnia sospiccionosa.

SOSPICCIOSO. *V.* SOSPECCIOSO.

*† ✻ SOSPICIARE. *V. A. Sospettare. Vit. SS. Pad.* 1. 237. Per verità non sapea la cagione, ma sospiciava che un gentiluomo, avendo di lui gelosía per la moglie, l'avesse accusato. *(V)*

SOSPIGNERE, *e* SOSPINGERE. *Pignere.* Lat. *impellere.* Gr. ἐπείγειν. *Dant. Purg.* 5. Lo corpo mio gelato in sulla foce Trovò l' Archian rubesto, e quel sospinse Nell' Arno. *Bocc. nov.* 79. 42. Messa la mano a un de' piedi del medico, e con essa sospintolsi d'addosso, di netto col capo innanzi il gettò in essa. *Fr. Giord. Pred.* Quella città è in costa, dallato v' ha certi dirupi; da uno di que' luoghi il vollero sospignere. *Guid. G.* Quando il forte sospigne il forte, ciascun cade.

✻ §. I. *Per Mandare, Cacciar via. Pecor. g.* 23. *n.* 2. Dando ad intendere al marito, che egli era bene che andasse ad alcune sue possessioni ec., ella il sospinse fuori per non so quanti dì. *(È quel di Terenzio:* abegit eum rus.) *(V)*

*† §. II. *Per metaf., e nel signific. neutr. e neutr. pass. Bocc. nov.* 16. 6. Gli occhi infra 'l mare sospinse, e vide la galea *(cioè,* affissò). *E nov.* 41. 11. Quelle da crudele obumbrazione offuscate, con la sua forza sospinse in chiara luce *(cioè,* fece divenir chiare). *E nov.* 98. 25. Conoscendo costume esser de' Greci, tanto innanzi sospignersi con romori e colle minacce, quanto penavano a trovare chi loro rispondeva *(cioè,* procedere). *Dant. Inf.* 4. Andiam, chè la via lunga ne sospigne *(cioè,* ne affretta). *E* 5. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il viso *(cioè,* c' indusse a guardarci). *Petr. son.* 196. L' ira Tideo a tal rabbia sospinse, Che, morend' ei, si rose Menalippo *(cioè,* instigò).

SOSPIGNIMENTO. *Il sospignere.* Lat. *impulsus.* Gr. ὤθησις. *Mor. S. Greg.* L' arbore che imprima non mette a fondo le sue radici, tanto cade piuttosto per lo sospignimento de' venti, quanto esso manda più in alto la sua cima. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 259. Guardate qui quanti muscoli! cinquecento cioè, e non meno numerosa famiglia di faticanti sempre al sostentamento, e al sospignimento del corpo nostro. *(C)*

† §. *Per metaf. vale Istigazione, Impulso.* Lat. *impulsus, hortatus, incitatus, incitatio, adhortatio.* Gr. ὅρμησις, παροξυσμός, παραίνεσις. *G. V.* 8. 89. 5. Con sospignimento di loro possenti vicini grandi e popolari, che loro non amavano, furon corsi a furore, e tutti rubati. *Lab.* 341. Niuno conforto più, niuno sospignimento mi bisognerà a far chiaro l' animo mio di tanta offesa. *Guid. G.* Quello assalto che nelle vicende non è ricotto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia è menato subitamente a fatti repentini.

SOSPINGERE. *V.* SOSPIGNERE.

SOSPINTA. *Il sospignere, Pinta.* Lat. *impulsio.* Gr. ὠθισμός. *Legg. S. G. S.* E misonsi con gran sospinte e con grande affanno. *Vit. Plut.* Mentre che elli si chinava a veder nel pozzo, elli gli dava sospinta di dietro, e gittollo nel pozzo.

§. I. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 42. Balbo alla mortal sospinta Lasciò due figli, e 'l nome non si tacque.

§. II. *Per Instigazione. Sen. Pist.* Il savio nè per sospinta, nè per alcuna cagione non si muove.

SOSPINTO. *Add. da Sospignere.* Lat. *impulsus.* Gr. ὠθισθείς. *Dant. Inf.* 24. Che noi appena, ei lieve, io sospinto, Potavam su montar di chiappa in chiappa. *Bocc. nov.* 14. 9. Veggendosi sospinto dal mare e dal vento ora in qua e ora in là, si sostenne infino al chiaro giorno.

§. I. *Per metaf. vale Incitato, Mosso, Indotto.* Lat. *impulsus, incitatus, instigatus.* Gr. παρορμηθείς. *Dant. Par.* 4. Perchè s' io mi tacea, me non riprendo, Dalli miei dubbii d' un modo sospinto, Poich' era necessario, nè commendo. *E* 19. La benedetta immagine, che l'ali Movea sospinta da tanti consigli, Roteando cantava. *Bocc. nov.* 12. 7. Sospinto dalla freddura, trottando si drizzò verso Castel Guiglielmo. *E nov.* 47. 5. Non meno da Amor sospinti, che da paura di tempo. *G. V.* 8. 48. 9. Sospinto e confortato dal diavolo, con suoi compagni e masnadieri ec. l' assalì combattendo.

§. II. *A ogni piè sospinto, posto avverbialm., vale Spessissimo.* Lat. *persæpe, sæpissime.* Gr. θαμά. *M. V.* 9. 6. A ogni piè sospinto con istrida e romore minacciavano il nostro Comune. *Pataff.* 6. Ad ogni piè sospinto con baggiane. *V.* PIEDE, §. XIV.

† SOSPINZIONE. *V. A. Sospinta, Sospignimento.* Lat. *impulsus, incitatio.* Gr. ὤθησις, παροξυσμός. *Lib. Pred.* Ci vengono per la sola sospinzione della collera.

SOSPIRANTE. *Che sospira.* Lat. *suspirans, gemens.* Gr. στενάζων. *G. V.* 11. 3. 15. Or non è questa terra quasi una gran nave, portante uomini tempestanti ec., tementi il pericolare, sospiranti in porto? ✻ *Salvin. Odiss. lib.* 5. *v.* 569. Temo non me di nuovo la procella Involando, non porti al mar pescoso, Gravemente sbuffante, e sospirante. *(B)*

SOSPIRARE. *Mandar fuori sospiri.* Lat. *suspirare, gemitus emittere.* Gr. στενάζειν. *Bocc. nov.* 43. 12. In tutta la notte di sospirare, nè di piagnere la sua sventura, e quella di Pietro ec., non rifinò. *Dant. Inf.* 19. Poi sospirando e con voce di pianto Mi disse. *Petr. son.* 227. Dovunque io son, dì e notte si sospira. *E canz.* 42. 1. Vinse molta bellezza acerba morte, E mi fe' sospirar sua dura sorte.

§. I. *Per Desiderare; e si costruisce col terzo e col quarto caso.* Lat. *exoptare, desiderio flagrare.* Gr. ἐπιποθεῖν. *Dant. Par.* 22. A voi divotamente ora sospira L' anima mia. *Petr. son.* 219. In quel bel viso, ch' i' sospiro e bramo, Fermi eran gli occhi. *Segner. Pred.* 1. 5. All' improvviso morirono quegli infermi, che sospirarono i carnaggi d' Egitto. *E Mann. Apr.* 20. 3. Quel ricco, che corteggiato, adorato, adulato sedeva continuamente a real banchetto, sarà da' demonii strascinato giù nell' inferno a dover ivi sospirare arrabbiato una goccia d' acqua.

✻ §. II. *E col secondo caso. Petr. canz.* 40. 7. E di sue belle spoglie Seco sorride; e sol di te sospira. *(N)*

✻ §. III. *Per Desiderare ardentemente, o Rammentare con desiderio le cose, o le persone perdute.* « *Petr. cap.* 2. Givansi per via Parlando insieme de' lor dolci affetti, E sospirando il regno di Soria ». *Sannaz. Egl.* 12. Viva l' amai, morta sospirola. *(C)*

✻ §. IV. *Per Piangere, Lamentare, Deplorare.* Lat. *queri, conqueri. Dant. son.* Bassando il viso, tutto smuore, Ed ogni suo difetto allor sospira. *Ar. Fur.* 1. 53. Non mai con tanto gaudio, o stupor tanto Levò gli occhi al figliuolo alcuna madre, Che avea per morto sospirato e pianto. *(Br)*

✻ §. V. *Sospirare, per metaf. si dice del Soffiar leggiero de' venti. Chiabr. Canzonett.* O come rosa in Gerico Al sospirar de' zefiri, L' uom giusto fiorirà. *(Br)*

✻ SOSPIRATISSIMO. *Superl. di Sospirato.* Lat. *exoptatissimus.* Gr. τριπόθητος. *Segner. Pred.* 27. 7. Ci sarà un giovane illustre, il quale avendo con gran vantaggio conchiuso un sospiratissimo parentado, si conduce a casa la sposa, cioè una fanciulla, ec. (*)

SOSPIRATO. *Add. da Sospirare.* ✻*Lib. Pred.* Dopo il desiderato e sospirato transricchimento viene la morte. *(V) Tass. Ger.* 12. 91. Ed ecco in sogno di stellata veste Cinta gli appar la sospirata amica. *Salvin. Disc.* 1. 84. Corrono dietro a questi beni apparenti, credendo che in quegli si ritrovi la bella e da loro sospirata felicità *(in questi esempli vale* desiderata).

† SOSPIRATORE. *Verbal. masc. Che sospira. Rim. ant. F. R.* Grave sospiratore ogni momento.

SOSPIRATRICE. *Verbal. femm. Che sospira. Fr. Giord. Pred. R.* I gemiti delle anime sospiratrici del santo Purgatorio.

SOSPIRETTO. *Dim. di Sospiro.* Lat. *leve suspirium.* Gr. οὐ βαρὺ στέναγμα. *Bocc. nov.* 25. 10. Non potè perciò alcun sospiretto nasconder quello che volentieri ec. avrebbe fatto manifesto. *E nov.* 85. 5. Per uccellarlo, alcuna volta guatava lui, alcun sospiretto gittando. ✻ *Car. lett. ined.* 2. 70. Questa lettera medesima è stata

letta da sua Santità non senza qualche sospiretto. *(N)*

SOSPIREVOLE. *Add. Pieno di sospiri, Accompagnato da sospiri.* Lat. *gemebundus.* Gr. στενόεις. *Filoc.* I. 197. Con sospirevole voce, rotta da dolenti singhiozzi, rispose.

SOSPIRO. *Respirazione mandata fuora dal profondo del petto, cagionata da dolore e affanno.* Lat. *suspirium, gemitus.* Gr. στέναγμα. *But. Inf.* 30. 2. Il sospiro è esalazion del cuore. *E appresso:* Si chiama sospiro, perchè è spirito che viene da alto, cioè dal cuore. *Bocc. nov.* 44. 2. Uno amore non da altra noia, che di sospiri, e di una brieve paura con vergogna mescolata, a lieto fin pervenuto ec., intendo di raccontarvi. *Dant. Inf.* 23. Quando mi vide, tutto si distorse, Soffiando nella barba co' sospiri. *E* 30. La rigida giustizia, che mi fruga, Tragge cagion del luogo, ov' io peccai, A metter più gli miei sospiri in fuga. *E Purg.* 32. Che più tiene un sospir la bocca aperta. *Petr. canz.* 38. 2. Temprar potess' io in sì soavi note I miei sospiri, ch' addolcissen Laura. *Ar. Fur.* 30. 79. Le lagrime vietar, che su vi sparse, Che con sospiri ardenti ella non l' arse.

§. I. *Sospiro, per Difficultà di respiro, Affanno. Sen. Pist.* 54. Ma io sono quasi tornato a una *(infermità)* solamente, la quale i' posso convenevolmente chiamare sospiro, e già la non mi conviene nominare in Grecesco. *E appresso:* Dopo tutto questo il sospiro, che a poco insieme cominciava ad allenare, fece maggiore allenamento, e rimase.

✱ §. II. *Sospiro. Term. de' Musici. Pausa d' un terzo, o d'un quarto d' una misura; e dicesi anche alla Virgoletta che serve a mostrar il luogo dove si ha da fare una tal pausa. Magal. Lett.* Senza perciò variare la minima nota, il minimo diesis, il minimo sospiro. *(A)*

✱ §. III. *Sospiro, vale anche un Momento di tempo. Imperf. Prov. D.* 12. *T.* 4. 296. Il tiranno ec. martoriato a sembianza di Tizio non vive pure un sospiro in riposo. *(F)*

SOSPIROSO. *Add. Pieno di sospiri, Sospirante.* Lat. *gemebundus.* Gr. στενόεις. *Dant. Purg.* 33. E Beatrice sospirosa e pia Quelle ascoltava. *Filostr.* E tal, quale era, sospiroso e pio. ✱ *Poliz. st.* I. 66. Stan sospirosi, e di dolor confusi. *(C) Buon. Fier.* 4. I. I. Parte ritorna Quel sospiroso amante, Cui fu intimato il guiderdon notturno.

SOSPIZIONE. *Ved.* SOSPEZIONE.

† ✱ SOSPIZIOSO. *V. A. Sospettoso. Pist. S. Gir.* 379. Dicono che noi siamo immaginativi e sospiziosi. *(V)*

•† ✱ SOSSANNARE. *V. A. Far bocchi, Schernire, Sghignare.* Lat. *subsannare.* Gr. μυκτηρίζειν. *Arrigh.* 44. Tutta la piazza conosce il mio brobbio, e egli mi mostrano a dito, e colli denti sossannano. (*)

SOSSOPRA. *Avverb. accorciato da Sottosopra, e vale lo stesso.* Lat. *sus deque.* Gr. ἄνω καὶ κάτω. *Ciriff. Calv.* 3. 73. Che lo mandò sossopra alla campagna. *Tass. Ger.* 8. 3. Movi l'ire e i tumulti, e fa' tal opra, Che tutto vada il campo al fin sossopra. *E* 9. 48. E sossopra cader fa d' ambo i lati Cavalieri e cavalli, armi ed armati.

§. *Non volgere, o Non voltare la man sossopra. Ved.* MANO, §. CLII.

✱ SOSSOPRARE. *Neutr. Andar sossopra.* Lat. *everti, dissolvi. Pros. Fior.* 4. 3. 79. La cassa dove egli *(il cinnamomo)* aveva da venire, s' imbarcò sopra una nave che sossoprò, e quell' isola di Zeilan sta adesso in guerra *(qui vale* naufragò*). (NS)*

† SOSTA. *Quiete, Posa.* Lat. *quies, requies, pausa.* Gr. παῦσις. *Dant. Purg.* 29. Per veder meglio, a' passi diedi sosta. *Filoc.* 3. 107. Dunque sperando confortar ti dei, e dare alquanta sosta al presente disio. *Fiamm.* 2. 44. Rasciugammo le lagrime, e in quelle ponemmo sosta per quella notte. *Med. Arb. Cr.* 44. E poichè ivi fu giunto tutto ansio e trangosciato, non gli fu dato pure un poco di sosta. *Bocc. Vit. Dant.* 228. Li quali, come ec. conobbero i cocenti sospiri alquanto dare sosta all' affaticato petto ec., ricominciarono a sollecitare lo sconsolato. *Tac. Dav. Ann.* 13. 169. Nerone spaventato, e d'uccider la madre avido, non le dava sosta, se Burro non prometteva levarla via, provata l' accusa *(il testo lat. ha:* non prius differri potuit). *Dep. Decam.* 126. La voce *sosta*, che *scioperio* importa, e *quiete*, e *starsi*, e *non far nulla*, o simil cosa, si vede pur assai usata in que' tempi.

§. I. *Per Fregola, Uzzolo, Appetito intenso.* Lat. *libido, cupido.* Gr. ὄρεξις, ἐπιθυμία. *Bocc. nov.* 85. 13. In brieve in tanta sosta entrò dello spesso veder costei, che egli non lavorava punto.

§. II. *Per Cessazione d' armi, o d' offese. Stor. Pist.* 175. Domandò sosta al popolo, e mandò che volea parlamentare col Vescovo, e col Vicario di Pistoia.

SOSTANTIVAMENTE. *V.* SUSTANTIVAMENTE.

SOSTANTIVO. *V.* SUSTANTIVO.

SOSTANZA, *e* SOSTANZIA. *V.* SUSTANZIA.

SOSTANZIALE. *V.* SUSTANZIALE.

SOSTANZIALITA'. *Ved.* SUSTANZIALITA'.

SOSTANZIALMENTE. *V.* SUSTANZIALMENTE.

SOSTANZIARE. *V.* SUSTANZIARE.

SOSTANZIEVOLE. *V.* SUSTANZIEVOLE.

SOSTANZIOSO. *V.* SUSTANZIOSO.

† SOSTARE. *Fermare; e si adopera e nell' att. maniera, e nella neutra passiva.* Lat. *sistere, quiescere.* Gr. παύειν, παύεσθαι. *Tesorett. Br.* 19. 182. Pregai per cortesia Che sostasser la via Per dirmi il convenente Del luogo, e della gente. *Dant. Inf.* 16. Venien ver noi, e ciascuna gridava: Sostati tu. *E Purg.* 19. Sosta un poco per me tua maggior cura. *Franc. Sacch. nov.* 156. E fatto questo, la fece sostare un' ora, acciocchè stesse ben morbida. *Bemb. Asol.* I. 33. Così avendo detto Perottino, fermatosi, e poi a dir altro passar volendo, Gismondo con la mano di lui aperta sostandolo, a madonna Berenice così disse.

✱ SOSTARO. *Termine marinaresco. Colui che tien cura della sosta, specie di fune nelle navi. Fr. Barb.* 257. 18. Et aggi buono orciero, Palombaro e gabbiero, Sostaro, et an' *(cioè,* anche) prodieri, Pedotte e temonieri. *(V)*

SOSTATO. *Add. da Sostare.*

SOSTEGNENZA. *V.* SOSTENENZA.

SOSTEGNO. *Verbal. da Sostenere; Cosa che sostiene.* Lat. *fulcimentum, sustentaculum, fulcrum.* Gr. ἔρεισμα. *Dant. Inf.* 12. O per tremuoto, o per sostegno manco. *Sagg. nat. esp.* 12. Preparato in questa forma lo strumento, e collocato sul suo sostegno, s' incomincia ad empiere per di sopra di neve, o di ghiaccio.

§. I. *Per metaf. Mantenimento, Reggimento. Petr. son.* 296. O usato di mia vita sostegno. *Franc. Sacch. rim.* 61. Perchè di lei sostegno fu in parte.

✱ §. II. *Per Nutricamento, Sostentamento. Ang. Met.* I. 171. Acque fangose, ed erbe amare, e fronde Le sue vivande sono e il suo sostegno. *(P) Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 2. Nè anche i laici dovrebbono riputarsi padroni di tutti i loro beni patrimoniali, ma solo al più di quella parte semplice, che confassi al loro sostegno. *(TC)*

§. III. *Per Aiuto.* Lat. *levamen, requies, auxilium.* Gr. βοήθεια. *Bocc. nov.* I. 10. Lui ne vedeva andare, che suo sostegno era lungamente stato. *E nov.* 43. 18. Pietro, al qual pareva del ronzino avere una compagnia, ed un sostegno delle sue fatiche, forte sbigottì. *E Proem.* 8. Dove meno era di forza ec. quivi più avara fu di sostegno.

✱ §. IV. *Sostegno, chiamano gl' Idraulici un Callone, o fabbrica, che attraversando un fiume, o un canale, serve a sostenere l' acqua ad una certa altezza, ed a passarla a proporzione per comodo della navigazione. Guid. Gr.* Camera, o vasca, porta, portone, cateratta di un sostegno. Sostegno a porte raddoppiate. *(A)*

SOSTENENTE. *Che sostiene.* Lat. *sustinens.* Gr. ἀνέχων. *Amet.* 16. Ma tra gli altri *(templi)* eminentissimo, sopra marmoree colonne sostenenti candida l' anima, se ne lieva uno tra le correnti onde di Arno, e di Mugnone. *Fiamm.* 7. 34. Ma io con più ferma e più sostenente memoria, che non mi bisogna a mio danno, continova rimango nel tristo senno. *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. Arminio si facea vedere con mani, con voce, con ferite sostenente battaglia *(il testo lat. ha:* sustentabat pugnam).

✱ §. I. *E colla partic.* SI. *Salv. Avvert.* 2. I. I. Dicono Sustantivo a quel nome che o vera sustanzia ec., ovvero che cosa significhi, la quale si nomini a guisa di sustanzia, e come per sè medesima sostenentesi in piede, avvegnachè sustanzia veracemente non sia. *(V)*

✱ §. II. *E in forza di Sust. Colui che sostiene. Bus.* 38. E quell' impiccato, abbandonato dal sostenente, affoga. *(C)*

SOSTENENZA, *e* SOSTEGNENZA. *Il sostenere, in signific. di Sofferire.* Lat. *tolerantia.* Gr. ὑπομονή. *G. V.* 9. 182. 3. E così, per buona sostenenza, i Sanesi rimasero liberi. *Guid. G.* Se forse la sostegnenza della vergogna non conchiuse alcuna astinenzia. *Coll. SS. Pad.* Il temperamento e la sostenenza delle tentazioni c' è donata dal Signore.

§. *Per Alimento, Sostentamento.* Lat. *alimentum.* Gr. τροφή. *Liv. M.* Andavano cercando di loro sostenenza per cotale maniera.

SOSTENERE. *Reggere, o Tenere sopra di sè; e si usa, secondo i varii significati, oltre all' att., talora anche nel sentim. neutr. e neutr. pass.* Lat. *sustinere.* Gr. βαστάζειν. *Bocc. nov.* II. 5. Come se io per me andare non potessi, mi verrete sostenendo. *E nov.* 15. 36. Tiraron via il puntello che il coperchio dell' arca sostenea. *Fiamm.* 7. 77. Con quelle spalle, colle quali le maggiori cose abbiam sostenuto e sosteniamo, sosterremo le minori. *Dant. Inf.* 17. Colle braccia m' avvinse, e mi sostenne. *Petr. canz.* 39. 8. Nè mai peso fu greve, Quanto quel ch' i' sostegno in tale stato.

§. I. *Sostenere, per Sofferire, Comportare, Patire.* Lat. *ferre, tolerare, pati.* Gr. φέρειν, ὑπομένειν, πάσχειν. *Bocc. nov.* I. 13. Questi Lombardi cani ec. non ci si vogliono più sostenere. *E nov.* 8. 3. Nelle cose opportune alla sua propria persona ec. sosteneva egli, per non ispendere, difetti grandissimi. *E nov.* 65. 5. Ed essa tanto più impazientemente sosteneva questa noia, quanto meno si sentiva nocente. *E nov.* 77. 20. Se non fosse ch' egli era giovane, e sopravveniva il caldo, egli avrebbe avuto troppo da sostenere. *E nov.* 82. 3. Questo amore un gran tempo senza frutto sostennero. *Dant.*

Purg. 2. Perchè l' occhio dappresso nol sostenne. *E* 11. Egli, per trar l' amico suo di pena Che sostenea nella prigion di Carlo, Si condusse a tremar per ogni vena. *E* 30. Sicchè per temperanza di vapori L' occhio lo sostenea lunga fiata. *Cavalc. Specch. Cr.* Ma tanto amano sè, che non vogliono sostener niuna cosa. *Legg. S. Giob.* Fue martire, imperciocchè per la giustizia sostenne morte. ✻ *Vit. S. Onofr.* 142. Quando egli sostiene fame o sete, non vi si truova pane o vino per confortarsi. *(C) Tass. Ger.* 12. 25. Ne già poteva allor battesmo darti, Che l' uso nol sostien di quelle parti. *(D) Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Tante minacce di guerra, e l' empito quasi di tutta la generazione umana, che se ne va a briglia sciolta, sosterranno pochissimi uomini.

§. II. *Per Comportare, in signific. di Permettere.* Lat. *sinere, ferre.* Gr. ἐᾶν, φέρειν. *Bocc. nov.* 15. 15. Partir volendosi ec., in niuna guisa il sostenne. *E* 17. 54. Vollele fare la debita reverenza, ma ella nol sostenne. *E nov.* 45. 16. Sostenendo li suoi abbracciamenti, con lui teneramente cominciò a piagnere. *Fr. Giord. Pred. S.* 39. Or non vedi che si sostengono le meretrici nella città? questo è un grande male; e se si sotraesse, si sottrarrebbe un grande bene, chè si farebbono più avolterii, più soddomie, che sarebbe molto peggio. ✻ *Tass Rim. Am. Dial.* 3. Ma posto che io volessi ec. Drizzare i miei pensieri ad altra meta Sosterestil tu amore? *(D)*

✻ §. III. *Per Ardire, Osare. Dant. Inf.* 30. L' altro che in là sen va, sostenne Per guadagnar la donna della torma, Falsificare in sè Buoso Donati. *(C)*

✻ §. IV. *Sostenere, parlandosi di Cariche, vale Adempire a ciò ch' esse ricercano. Instr. Canc.* 88. Con questi precetti, se da voi s' osserveranno, potrete con sicurezza sostener la vostra carica. *(C)*

✻ §. V. *Per Rappresentare. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 1. Il primo *(personaggio)* egli *(Cristo)* dovea sostenere nella seconda venuta di lui qual giudice sulle nuvole. *(TC)*

§. VI. *Per Tenere, Conservare.* Lat. *defendere, tutari.* Gr. προϊστασθαί τινος. *Ciriff. Calv.* 3. 78. E dice che sostenga Tanto vivo il prigion, ch' egli ne venga.

§. VII. *Sostenere, per Difendere.* Lat. *tueri, defendere.* Gr. διαφυλάττειν, ὑπερασπίζειν. *G. V.* 9. 344. 1. Castruccio, avendo molto molestati i Pratesi, e sostenea un battifolle fatto in Val di Bisenzo, chiamato Seravallino.

† §. VIII. *Per Proteggere, Aiutare.* Lat. *regere. G. V.* 9. 318. 2. Rimase in bando, e contumace del Comune di Firenze, con tutto che fosse sostenuta sua parte in Firenze per suoi amici. *Cron. Morell.* 237. E seppe sì fare, e sì provvedutamente temporeggiare, che al tempo del maggior bisogno ec. egli ebbe degli amici, e non parenti, che l' atarono e sostennonlo per modo, che non gli fu fatto torto. *Alam. Colt.* 3. 56. E voi, sommo splendor dei Franchi regi, Sostenete il mio dire.

✻ §. IX. *Sostenere, per Patrocinare. Franc. Sacch. nov.* 77. Il tale è il maggior uomo dell' oficio: io gli vorrei fare qualche bel dono, acciocchè mi sostenesse nelle mie ragioni. *(V)*

§. X. *Per Difendere quistionando. Bocc. Vit. Dant.* 243. Essendo egli a Parigi, e quivi sostenendo in una disputazione ec., che nelle scuole della teologia si facea, quattordici quistioni ec. *Dav. Scism.* 79. Martire sosteneva la resia di Zuinglio. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 1. Più di trenta Università, tutte illustri, obbligaronsi a sostenerla *(tal sentenza). (TC)*

† §. XI. *Per Mantenere, Alimentare. Nov. ant.* 100. 9. Celatamente gli portava quello, che bisogno gli era per la vita sostenere. ✻ *Tass. Dial. Pad. fam.* Le ricchezze debbono esser proporzionate al Padre di famiglia, ed alla famiglia che egli sostiene. *(D)*

§. XII. *Per Custodire, Tenere a segno.* Lat. *custodire, in officio continere, regere.* Gr. καταστέλλειν τινά. *Bocc. nov.* 89. 5. A sostentar la virtù dell' altre, che trascorrere non si lascino, si conviene il bastone che le sostenga, e che le spaventi.

✻ §. XIII. *Sostenere, per Rattenere, Reprimere. Dant. Vit. Nuov.* 6. Allora ricordandomi che già l' avea veduta far compagnia a quella gentilissima, non potei sostenere alquante lacrime. *(CP)*

✻ §. XIV. *Sostenere, talora vale Indursi, Recarsi a far checchessia. Vit. SS. Pad.* 2. 262. Non potea sostener di credere che un monaco avesse mal pensiero *(cioè,* non gli pativa l' animo). *(V)*

§. XV. *Per Indugiare, Prorogare, Trattenere.* Lat. *morari.* Gr. μέλλειν. *Sen. Declam.* Il giudice che ha a sentenziare, sostiene la quistione a tempo. *M. V.* 1. 2. Cominciavano a sputare sangue, e morivano di subito, e chi in due, o in tre dì, e alquanti sosteneano più al morire *Franc. Sacch. nov.* 147. Vattene innanzi, e di' a' gabellieri, sostengano un poco la porta *(cioè,* indugino alquanto a serrarla).

✻ §. XVI. *Sostenere, in signific. neutr. pass. per Trattenersi. Stor. Tob.* 5. Al quale Tobiuzzo disse: io ti prego che tu ti sostenghi un poco; tanto che io rapporti queste cose al padre mio. *(V)*

§. XVII. *Sostenere, si dice anche Quando il magistrato comanda che il reo non si parta dalla corte, senza però incarcerarlo.* Lat. *detinere.* Gr. κατέχειν. *Bocc. nov.* 6. 5. Più giorni appresso di sè il sostenne. *E nov.* 33. 17. Fatto adunque ec. sostenere una notte Folco ed Ughetto, ad albergar se n' andò segretamente con la Maddalena. *Nov. ant.* 3. 4. Fece tanto, che fece sostener lo cavaliere. *Tac. Dav. Ann.* 6. 118. Traesse Druso di palagio, dove era sostenuto *(qui il testo lat. ha:* attinebatur).

✻ §. XVIII. *Sostenere i fanti, i cavalli, o simili, in termine di guerra, vale Reggere l' impeto de' fanti, de' cavalli, o simili. Segr. Fior. Art. Guerr. lib.* 2. Presono pertanto *(gli Svizzeri)* per arme le picche, armi utilissime non solamente a sostenere i cavalli, ma a vincerli. *E appresso:* I fanti Tedeschi possono sostenere e vincere i cavalli. *(CP)*

§. XIX. *Sostener la carica, term. militare, dicesi del Regger l' impeto degli avversarii.* Lat. *impetum sustinere, excipere.* Gr. ἐπιφορὰν ἀνέχεσθαι. *Disc. Calc.* 24. E ritirarsi uniti insieme, e sostener la carica, quando la medesima si trova con disavvantaggio.

§. XX. *Per Reggere, Durare.* Lat. *durare, perdurare. Bocc. nov.* 14. 9. Veggendosi sospinto dal mare e dal vento, ora in qua e ora in là, si sostenne infino al chiaro giorno. *E nov.* 17. 6. Essendo da infinito mar combattuti, due dì sostennero. *Franc. Sacch. nov.* 82. *tit.* Volendo vedere come sostiene al bere, il fa provare con un gran bevitore suo famiglio.

§. XXI. *Sostenersi, per Contenersi.* Lat. *se continere. Bocc. nov.* 49. 15. Ma pur sostenutasi, aspettò dopo il pianto la risposta di Federigo. *Dant. Inf.* 26. Ma fa' che la tua lingua si sostegna.

§. XXII. *Sostenersi, per Trattarsi nobilmente; e anche si usa talora per Non si dichiarare, Star sulle sue.*

✻†✻ ✻ SOSTENIBILE. *Add. Che può sostenersi, difendersi questionando. Magal. part.* 1. *lett.* 23. Si gettò a quel plausibile, ma non so poi quanto sostenibil ripiego di levar ogni anima agli irrazionali, ec. *E ivi lett.* 28. Potreste rispondermi, esser anche sostenibile che elle fossero rinate allora, ec. *(A)*

✻† ✻ SOSTENIBILISSIMO. *Superl. di Sostenibile. Magal. part.* 1. *lett.* 25. Teorema sostenibilissimo in buona filosofia. *(A)*

† SOSTENIMENTO. *Il sostenere, Sostegno.* Lat. *sustentaculum.* Gr. ἔρεισμα. *Mor. S. Greg.* Egli è di sopra per potenza, di sotto per sostenimento, di fuori per grandezza. *Med. Arb. Cr.* 20. Ripensando noi l' umiltà ch' egli ebbe nel sostenimento della battaglia *(cioè,* sopportamento, sofferenza). *Fav. Esop.* Acciocchè sia prosperevole in dare aiuto e sostenimento dalle fatiche *(cioè,* alleggiamento). *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Ma l'albero e'rami non danno sostenimento e vita alla barba.

§ SOSTENITORE. *Colui che sostiene.* Lat. *sustinens, rector, defensor, tolerator.* Gr. ἀνεχόμενος, ὑπερασπιστής. *Guid. G.* Spesse volte tramortiva nelle braccia de' sostenitori. *G. V.* 12. 43. 4. Intra gli altri notabili uomini, che fecero per lo popolo, si fu messer Farinata degli Uberti ec., e Dante Alighieri, e altri cari cittadini e Guelfi, caporali e sostenitori di quel popolo *(cioè,* mantenitori, e protettori). *Filoc.* 1. 25. Ne' quali poi con tranquillo mare s' è lieta rivolta a' sostenitori primi dell' avverse cose *(cioè,* sofferitori). ✻ *Pallav. Stil.* 241. Potendosi porre in campo il sostenitore della falsa opinione ec. indi far che l' insegnatore del vero con maniera schietta palesi la fraude di quelle prove. *(FP)*

✻ §. *Per Sostegno.* « *Alam. Colt.* 1. 12. Ma lieta un giorno Le pampinose corna, i tralci, e l'uve Sovra il sostenitor sicura avvolga ». *(N)*

SOSTENITRICE. *Verbal. femm. Che sostiene.* Lat. *toleratrix.* Gr. ὑπομένουσα. *Amet.* 49. Discorse il mondo e la terra sostenitrice di tutti gli affanni. *Filoc.* 1. 52. Mi crederei esser vie più possente sostenitrice dell' armi e degli affanni.

SOSTENTACOLO. *Sostegno.* Lat. *sustentaculum.* Gr. ἔρεισμα. *Stor. Eur.* 6. 145. Spinse alla china il suo sostentacolo, o vogliam dirlo carretto. ✻ *Imperf. Anat.* 137. Il sito e luogo dove l'ossa sono poste, è più addentro del corpo, perchè sono sostentacolo di esso. *(F)*

SOSTENTAMENTO. *Il sostentare, Sostegno.* Lat. *fulcimen, fulcimentum.* Gr. βάσις, στήριγμα. *Cr.* 5. 1. 14. Contro la rabbia e sbattimento de' venti, per li quali i novelli nesti ec. agevolmente si disertano, si dee convenevole sostentamento a ciascuno arbucello con ispessi legami legare. *Sagg. nat. esp.* 34. Ritorle l' effetto da altri attribuitole del sostentamento dei fluidi.

§. *Per Conforto, Mantenimento.* Lat. *alimentum, curatio, tutela.* Gr. τροφή, ἐφορεία. ἐπιτροπή. *Mor. S. Greg.* Apparecchiavano quelle cose che erano di bisogno a sostentamento del corpo. *Bocc. Proem.* 5. E quantunque il mio sostentamento, o conforto che vogliam dire, possa essere e sia a' bisognosi poco, nondimeno parmi ec. *E g.* 10. *f.* 1. Per dovere alcun diporto pigliare a sostentamento della nostra sanità ec., uscimmo di Firenze. ✻ *Buon. Fier. Intr.* 1. Al guadagno pietoso il godimento Voglia star sempre allato, Caro sostentamento, Rammentator fedele. *(B)*

SOSTENTANTE. *Che sostenta.* Lat. *sustinens.* Gr. ἀνεχόμενος. *Fiamm.* 4. 116. Incontinente più ampio luogo si dava agli amorosi pensieri, i quali non solamente materia sostentante le fiamme di Venere sono, ma aumentante, se ben si mira. *Bemb.*

Asol. 1. 58. I quali rinchiusi, non solamente materia sostentante le fiamme sono, ma aumentante.

SOSTENTARE. *Alimentare, Mantenere cogli alimenti; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *alere, sustentare.* Gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 80. 22. Domandògli aiuto e consiglio di fare che esso quivi potesse sostentar la sua vita. *E nov.* 90. 3. Per sostentar la vita sua, con una cavalla cominciò a portar mercatanzia in qua, ed in là. ✻ *Ruc. Ap.* 231. Riponendo in comune i loro acquisti Per goder quelli, e sostentarsi il verno. *Guicc. Stor.* 3. 59. Nè in Atella era tanto da vivere, che bastasse a sostentare molti giorni i Franzesi. *(C)*

✻ §. I. *Sostentare, si dice anche del Mantenere, o Trattenere alcuno con provvisione. Serd. Stor. Ind.* 6. 28. Il Re tiene quasi in tutte le terre scuole e studii pubblici, e sostenta eccellenti maestri con onorati stipendii. *(C)*

✻ §. II. *Sostentar la guerra, vale Alimentarla, Somministrare i mezzi per farla. Guicc. Stor.* 18. 89. Confidarsi di potere esigere danari di Spagna abbastanza; conciossiachè sostentava la guerra con spese molto minori per le rapine dei soldati, che gli avversarii. *(C)*

§. III. *Per Sostenere, Reggere.* Lat. *sustinere.* Gr. βαστάζειν. *Dant. Purg.* 10. Come, per sostentar solaio, o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giugner le ginocchia al petto.

✻ §. IV. *Sostenere, in signific. neutr. pass. talora vale Reggersi in modo da non cadere, o da non sommergersi. « Gal. Sist.* 240. Solo violentemente si sostenterebbe sopra quell' aria ». *(C)*

§. V. *Per Mantenere.* Lat. *servare, tueri, regere.* Gr. σώζειν. *Bocc. nov.* 89. 5. A sostentare la virtù dell'altre, che trascorrere non si lascino, si conviene il bastone che le sostenga. ✻ *Segner. Incred.* 1. 11. 5. Fu pur dunque possente quell' alta voce che chiamò dal nulla ad un tratto tante gran cose, e che tutte or le sostenta. *(N)*

✻ §. VI. *E in signific. neutr. pass. Cr.* 5. 10. Questo arbore *(il fico)* desidera aere caldo, ovver temperato, e nel mezzanamente freddo coll' umano aiutorio si sostenta. *(V)*

✻ §. VII. *Sostentare, per Difendere questionando. Bemb. Asol.* 3. 181. In diverse maniere ciascuno e con più amminicoli s' è ingegnato di sostentare la sua sentenza; dove gli altri per trarne il vero disputano, ec. *(NS)*

§. VIII. *Sostentare, in signific. neutr. pass., per Difendersi.* Lat. *se tueri.* Gr. ἀμύνειν ἑαυτῷ. σωθῆναι, *Tucid. G. V.* 9. 317. 5. E così, come gente smarrita e sconfitta, si sostentaro, intendendo solamente alla guardia della città. *Guicc. Stor.* 12. 616. I quali si sostentarono, mentre ebbero speranza che settemila fanti del contado del Tirolo ec. passassero più innanzi.

•† ✻ SOSTENTATIVO. *Add. Atto a sostentare. Salvin. Buon. Fier.* 1. 3. 5. La speranza è nutritiva ec., è sostentativa. *(A)*

SOSTENTATO. *Add. da Sostentare.* Lat. *suffultus.* Gr. ἐπερειδόμενος. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. S' agguaglierà il sostegno e 'l sostentato *(qui in forza di sust.)*.

† SOSTENTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sostenta, o sostiene.*

§. *Per Mantenitore, Difensore.* Lat. *defensor, patronus, fautor, auxiliator.* Gr. βοηθός. *G. V.* 9. 263. 1. Siccome rubello di santa Chiesa, e favoratore e sostentatore degli eretici di Melano. *Mor. S. Greg.* S' accostarono all' amor del loro sostentatore Iddio, per non cadere. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Sostentator, custode, e difensore Delle sante, pudiche, ed alme leggi.

✻ SOSTENTATRICE. *Verbal. femm. di Sostentatore. Bellin. Disc.* 3. 57. Mobili saranno le due colonne di carne, e d' ossa, sostentatrici del torso. *(Min)*

† SOSTENTAZIONE. *Alimento.* Lat. *alimentum, sustentatio.* Gr. τροφή. *Mor. S. Greg.* Renduto dagli uditori il debito soldo per sostentazione della lor vita. *Teol. Mist.* Ne beneficii ricevuti da lui per sua sostentazione. ✻ *Guicc. Stor.* 18. 2. Nella sostentazione dei quali *(fanti Tedeschi)* si erano consumati tutti i denari raccolti dai Milanesi. *(C)*

✻ §. I. *E figuratam. per Mantenimento. Guicc. Stor.* 16. 21. Con questi *(danari ec.)* rimessi da Cesare a Genova per sostentazion della guerra ec. attendevano i capitani, secondo che i danari venivano, a pagare i soldi corsi dell' esercito. *(C)*

✻ §. II. *Per Conservazione. Guicc. Stor.* 2. 50. Perchè come alla sostentazione di un corpo non basta solamente il ben essere del capo, ma è necessario che gli altri membri facciano l'ufficio suo; così non basta, che il Principe sia senza colpa delle cose, se nei ministri suoi non è proporzionatamente la debita diligenza e virtù. *(L)*

SOSTENUTEZZA. *Astratto di Sostenuto; Contegno. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 75. Ha qualche aria di sostenutezza, e non cattivissimo garbo. ✻ *Accad. Cr. Mess.* 5. 553. Benchè per allora s' interpretasse quel suo contegno per un po' di sostenutezza d'uomo di guerra, si penò poco ec. *(B)*

SOSTENUTO. *Add. da Sostenere. Bocc. Vit. Dant.* 226. Quanti e quali fossono i pensieri, i sospiri, le lagrime, e l' altre passioni gravissime poi in più provetta età da lui sostenute per questo amore, egli medesimo in parte il dimostra nella sua Vita nuova *(cioè,* sopportate). *Amet.* 96. Sicchè le sostenute fatiche prenda *(cioè,* durate). *G. V.* 10. 131. 3. Pagando le masnade di loro gaggi sostenuti *(cioè,* soprattenuti, indugiati a pagare). ✻ *Bus.* 115. E raccolto fedelmente il tesoro delle decime sostenute *(qui pure nel medesimo signific.). (C) Sagg. nat. esp.* 34. La quale *(aria)* farà precipitare nell' inferior vaso F G il cilindro d' argento sostenuto *(cioè,* retto). *Varch. Stor.* 8. 200. Tutto quel tempo che egli stette sostenuto, che furono tre giorni, non s' attendeva ad altro, ec. *(qui nel signific. del* §. XVII. *di* SOSTENERE).

✻ §. I. *Sostenuto in prigione, vale Carcerato, Tenuto in prigione. Varch. Stor.* 2. 26. Non ostante che per l' avere sparlato de' Medici fossero stati presi, e ancora in prigione sostenuti Gio. Battista Pitti, Bernardo Giachinotti ec. *(C)*

✻ §. II. *Sostenuto, figuratam. vale Elevato; e dicesi dello stile, o simile. Red. lett.* Ho letta la sua nobile gentile nervuta parafrasi del salmo *Magnificat:* veramente nobile e sostenuta. *(A)*

SOSTITUIRE. *V.* SUSTITUIRE.

SOSTITUITO. *V.* SUSTITUITO.

SOSTITUTO. *V.* SUSTITUTO.

† SOSTITUTORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sostituisce.*

SOSTITUZIONE. *Il sostituire.* Lat. *substitutio.* Gr. ὑποκατάστασις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 541. L' unico modo è, e in tutti i governi praticato, siccome negli eserciti far reclute, così qui sostituzioni.

§. *Per lo Sostituire altro erede instituito. Term. legale.* Lat. *substitutio. Cron. Vell.* 134. Ove toccava a Boccaccio, non essendo la detta sostituzione fidecommissaria forse il valsente di fiorini 200, ne gli toccò più di mille lire. *Varch. Stor.* 10. 316. In loro potestà era annullare i fidecommissi, le sostituzioni volgari, o pupillari. ✻ *Car. lett. Tomit.* 132. Così non accaderà pensare altramente alla sostituzione ch' ella mi scrive. *(C)*

✻ SOSTRETTO. *Add. Ristretto, Raccolto.* Lat. *substrictus. Pallad. Marz.* 23. La faccia torta, le corna picciole, la collottola piana e grossa, il ventre sostretto. *E* 25. Le latora lunghissime, cioè il costato dallo su in giù, e sostretto. *(Br)*

✻ SOTTACQUA. *Avverb. Sotto acqua. Salv. Avvert.* 2. 2. 19. È bene in uso, e dicesi *star sott' acqua;* ma questo veracemente, cioè *sott' acqua,* in avverbio s' è rivoltato, come *sotterra,* e simili: e forse che meglio così tutto in una parola, *sottacqua,* si scriverebbe, senza alcuna divisione. *(V)*

✻ SOTTACQUEO. *Add. Di sottacqua, Che sta sott' acqua. Salvin. Op. Pesc.* Quando Scorgono il cercator del mare, errante Intorno al fondo con sottacquee pene, ec. *(A)*

✻ SOTTAMBASCIATORE. *V.* SOTTOAMBASCIATORE. *(C)*

SOTTANA. *Veste che portano le donne dalla cintola infino a' piedi, o sia sopra, o sia sotto ad altre vesti.* ✻ *Alleg.* 340. E dal vezzo a' calzini Scendete, e par di bianca grossa grana, Trinata a ramucelli Dall' oro una sottana. *(N)*

§. I. *Sottana, diciamo anco ad una Veste lunga dal collo fino a' piedi, che per lo più usano di portare i cherici. Segner. Mann. Dicembr.* 3. 3. Senza pigliar altro seco, che una sottana, una Scrittura e un Breviario, per essere così più spedito al volo, andò da Roma a Lisbona.

§. II. *Sottana, si dice anche una delle Corde del liuto, del violino, e simili.*

✻ SOTTANGENTE. *Term. de' Geometri. Quella porzione del diametro, che resta intercetta fra l' ordinata e il concorso della tangente. (A)*

✻ SOTTANINO. *Sorta di veste che portano le femmine. Adim. sat.* 4. Guardisi il sarto, che il destin nol colga A far che il busto sia troppo accollato ec., Che il sottanin le penda in qualche lato, ec. *(B)*

SOTTANO. *V. A. Sust. Veste che si porta sotto ad altra veste.* Lat. *tunica.* Gr. χιτών. *Nov. ant.* 83. 3. Fecele mettere un bel sottano, il quale le dava a ginocchio, e fecelavi cigner sue. *Franc. Sacch. rim.* 55. Con vestimenti strani, Zazzere e cape' piani, Camicioni e sottani. *Fav. Esop.* Allora la ranocchia si spogliò in sottano, e trassesi i calzari, e fermò i piedi in terra, e puosesi le mani alle ginocchia, e strinse i denti.

† SOTTANO. *V. A. Add. Contrario di Sovrano. Basso, Inferiore, Infimo.* Lat. *inferior, infimus, humilis.* Gr. κατώτατος, ὕστατος. *Amm. Ant.* 13. 3. 6. La morte non cura alta gloria; involge il piccolo come il grande, e agguaglia i sottani a' sovrani *(qui in forza di sust.). E* 25. 6. 7. Quando le virtù sottane sono fortemente occupate, le sovrane se ne 'mpediscono e si disordinano. *Paol. Oros.* Per generazione molto sottano, ma valente per prodezza, e per senno. ✻ *Introd. Virt.* 11. Domineddio fece noi Apostoli vilissimi, ed al parere delle genti viepiù sottani che gli altri uomini, quasi pur della morte, e comune spazzatura del mondo. *(N)*

§. I. *Per Aggiunto di cosa che stia sotto a checchessia. Quad. Cont.* Per sedici braccia di panno lino per la giubba sottana della moglie d'Andrea. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Molte volte toglie il sonno la collera, che è nella sottana bocca dello stomaco.

✻ §. II. *Sottano, dicono i Ceraiuoli a Quella cera d' inferior qualità, di cui si*

cominciano a coprir i lucignoli sino a certa grossezza, prima di dar alla candela quel che dicesi il compimento, che si fa colla miglior cera. Onde Lavorar di sottano, *vale Far lavoro di cera d' inferior qualità, e per lo più per primo lavoro, che venga poi coperto da altra cera. (A)*

✻ SOTTARCO. *Il disotto di un arco, e più strettamente Il punto di sotto del mezzo dell' arco. Baldin. Dec.* Colorì il sottarco dell' ultima cappella. *(A)*

SOTTECCHI, *e* SOTTECCO. *Di nascoso, Alla sfuggiasca. Tac. Dav. Ann.* 2. 42. Sparse voce per idonei suoi, che Agrippa era vivo, prima di sottecchi come si fa delle cose di pericolo, poi ne riempiè ogni gente *(qui il testo lat. ha :* occultis sermonibus). *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E cento altr' armi strane da ferire E di punta e di taglio e di rovescio, Da imboccar, da tirare stramazzoni A man salva, sottecco, e a viso a viso.

§. *Guardare, Vagheggiare, o simili, sottecco e di sottecco, di sottecchi, ec., vagliono Guardare, Vagheggiare ec. con occhio quasi socchiuso e cautamente.* Lat. *limis oculis aspicere.* Gr. τοῖς πλαγίοις ὁρᾶν. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Che par così modesta, E poi sì sottilmente Lavora di sottecco con gli sguardi. *E* 3. 2. 15. Non creder che costoro Non abbian paglia in becco; Vist' ho ben io sottecco. *Morg.* 19. 64. Dicea Margutte : già di buone pere Mangiate ha 'l porco, e sottecchi vagheggia. *Luig. Pulc. Bec.* 19. Io mi son bene addato d' un fancello Che ti gaveggia, Beca, di sottecchi.

*† ✻ SOTTENDERE. *Term. de' Geometri, e vale Tender sotto; e dicesi particolarmente dell' azione della corda condotta per le estremità dell' arco, la quale tien teso, o sembra tener teso l' arco stesso, conservandolo nella sua figura. Gal. Dif. Capr.* 191. E questi, prudenti lettori, son quelli, li quali non avendo prima che ieri l' altro imparato quanti gradi sottendono agli angoli d' un triangolo, hanno ec. *(A) E Macch. Sol.* 93. Ancorchè tal riflessione passi per un foro così angusto, che dal luogo dov' ella vien ricevuta non apparisca il suo diametro sottendere ad angolo maggiore, che il visual diametro della Luna, nulladimeno tal luce secondaria è così potente, che ripercossa e rimandata dalla prima in una seconda stanza, sarà ancor tanta, che non punto cederà alla prima riflessione della Luna *(qui sembra usato nel senso più generale di* corrispondere). *(Pe)*

SOTTENTRAMENTO. *Il sottentrare. Filoc.* 5. 52. Vedendo ec. il vento con sottili sottentramenti stimolar quelle.

SOTTENTRARE. *Entrar sotto.* Lat. *subire.* Gr. ὑποδύεσθαι. *Bocc. Introd.* 20. Una maniera di beccamorti ec., la quale questi servigi prezzolata faceva, sottentravano alla bara. *Tass. Ger.* 19. 11. Girar Tancredi inchino, e in sè raccolto, Pure avventarsi e sottentrar si vede. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 107. Fu sì terribilmente battuta quella muraglia ec. e con violenza sì grande abbattuti i merli, e levatone i difensori, che i Guasconi ebbero animo di sottentrar le mura. *(C)*

§. *Per metaf.* Lat. *subire, irrepere.* Gr. ὑποδύεσθαι, εἰσερπίζειν. *Franc. Sacch. rim.* 36. E tu col tuo savere Sottentri a lor, levando il mal acquisto *(cioè,* succedi, vieni dopo di loro). *Galat.* 85. Perciocchè essi non si scorgono agevolmente, ma sottentrano nell' usanza, che altri non se n' avvede *(cioè,* si accostumano a poco a poco). *Fir. As.* 45. Perchè io, sottentrando a questi ragionamenti, dissi *(cioè,* soggiungendo). *Sen. Ben. Varch.* 6. 31. Dipoi essendogli dopo un certo tempo in luogo dell' ira sottentrato la vergogna ec., gridò più volte *(cioè,* sopravvenuta).

SOTTENTRATO. *Add. da Sottentrare. Borgh. Vesc. Fior.* 456. Molti abusi si levarono, sottentrati nella Chiesa di Dio *(cioè,* a poco a poco introdotti. *Lat.* irreptus).

SOTTENTRAZIONE. *Sottentramento.* Lat. *ingressus, irreptio.* Gr. καταδύσις. *Lib. cur. malatt.* All' affanno succede la sottentrazione del dolore.

SOTTERFUGIO. *Sutterfugio.* Lat. *confugium, prætextus.* Gr. πρόφασις. *Car. lett.* 2. 84. Sono così noti a tutti, che non si può dubitare che siano allegati per sotterfugii. ✻ *E Eneid.* 12. 1447. Or qual più, Turno, Farai tu mora, o sotterfugio, o schermo? *(B)*

SOTTERRA. *Avverb. Sotto terra.* Lat. *sub terra.* Gr. ὑπὸ γῆν. *Guid. G.* Veramente v' erano molte caverne nascoste sotterra. *Pallad.* Vogliousi far laggiù lungo fondo, e far sotterra venir l' acqua. *Petr. son.* 236. Immaginata guida la conduce, Chè la vera è sotterra. *Vit. SS. Pad.* 1. 92. Avvegnachè tanto fosse stato sotterra, così si trovò incorrotto, e sana la tonica e gli altri panni, con i quali fu seppellito, come erano innanzi. *Burch.* 2. 76. Che questo vizio sotterra ti colica. *Boez. Varch.* 2. *rim.* 1. Ch' un uomo stesso una medesim' ora Batte sotterra, ed erge al cielo ancora.

† ✻ §. I. *Dicesi A chi ti confida una cosa, che essa sarà sotterra; ad accennare Che non la ridirai, che la terrai in te. Cecch. Dot.* 3. 3. Io ti prometto sopra della fede mia che ciò che tu mi dirai sarà sotterra. *(V) E* 3. 6. Moro, qui fia sotterra ciò che tu mi dirai. *(N)*

† §. II. *Dicesi che la Luna è sotterra, Quando è tramontata, è all' altro emisfero. Pallad. Novemb.* 7. Ponendo l'aglio quando la Luna è sotterra, e anche a Luna sotterra divellendogli, non ne viene poi puzzo. ✻ *Cr.* 4. 35. 8. Conviensi tramutare il vino quando la Luna è scema, e che fia sotterra. *E lib.* 6. 3. 2. Si dice che se si seminano quando la Luna è sotterra, e, sotterra la Luna stante, si divelgano, saranno senza mal odore. *(V)*

✻ §. III. *Sotterra, fu usato anche per accennare moto da luogo, e vale Di sotterra. Ang. Met.* 2. 59. Superbo l' aureo serpe esce sotterra, Che spera al sol goder gli usati amori. *(D)*

✻ §. IV. *Esser gito, o Gir sotterra, vale figuratam. Morire. « Cas. canz.* 2. 3. Oh fortunato chi sen gio sotterra »! *(C)*

SOTTERRAMENTO. *Il sotterrare.* Lat. *humatio.* Gr. ταφή. *Lib. Pred.* Fanno volentieri la carità del sotterramento de' morti.

SOTTERRANEO, *e* SOTTERRANO. *Add. Che è sotto terra.* Lat. *subterraneus.* Gr. καταχθόνιος. *Cr.* 2. 15. 8. Gli animali che dimorano in acqua, li quali sotto la terra profondamente si generano ne' laghi sotterranei, son venenosi. *Coll. SS. Pad.* Tratto quasi da una tenebrosa e sotterranea spelonca alla luce. *Conv.* 186. Possono dire questi cotali, la cui anima è privata di questo lume, che essi sieno siccome valli volte ad Aquilone, ovvero spelonche sotterranee. *Alam. Gir.* 16. 86. Ch' io ho giurato, ogni guerriero strano, Cui qui fallisca il suo disegno stolto, Far morir tosto, o 'n luogo sotterrano Tener mai sempre in tenebre sepolto. *Soder. Colt.* 72. Avendo sotto questo luogo accomodato la cantina sotterranea in volta.

✻ §. *Sotterraneo, per Cosa dell' altro emispero. Cr. lib.* 4. *cap.* 22. Conviensi adunque allor vendemmiare, e massimamente la Luna essendo nel Cancro, o in Leone, o in Libra, o in Iscorpione, o in Capricorno, ovvero in Acquario. Ma quella finendo, ed essendo in segno sotterraneo, conviene affrettar la vendemmia, sì come Borgondo dice. *(V)*

SOTTERRARE. *Metter sotterra, Seppellire.* Lat. *sepelire, humare, tumulare.* Gr. θάπτειν. *Bocc. nov.* 79. 36. Eravi il dì stesso stata sotterrata una femmina. *Vit. Crist.* O fratelli miei, non mi togliete lo figliuol mio, o voi mi sotterrate con esso lui. *Coll. SS. Pad.* E poi seguentemente quello che dice, che fu posto ec. e sotterrato in terra. *Vit. SS. Pad.* 2. 269. Venne sì gran piova, e fu sì tanta tempestade per tre giorni, che non si potè sotterrare.

§. I. *Figuratam. Fir. As.* 200. E già li aveva per modo alloppiati e sotterrati nelle molte vivande, ch' e' giacevano per terra stramazzati. *Alam. Colt.* 5. 117. Lo spietato d' Arpin, Cesare e Silla, Venuti a 'nsanguinar le patrie leggi, E sotterrarsi ai piè con mille piaghe E tra mille lacciuoi la bella madre.

§. II. *Per similit. si dice d' Ogni altra cosa che si riponga sotto terra, o che anche si cuopra con checchessia.* Lat. *deprimere.* Gr. ἐπικαταβάλλειν. ✻ *Cr. lib.* 5. 20. 7. Serbansi *(le pere),* se diligentemente saranno scelte, salde, e quasi dure, e alquanto verdi, e sotterrate nella paglia, purchè sieno in luogo oscuro e secco. *(V) Vas. Vit. Op.* 5. 14. Altri vogliono che 'l Milanese lo portasse a Roma, e lo sotterrasse in una sua vigna, e poi lo vendesse per antico al Cardinal S. Giorgio. *(C) Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Ma per mia fè la terra, la quale tutto quello che ci doveva esser utile mandò fuori, sotterrò e nascose l'oro e l' argento. *Sagg. nat. esp.* 135. Sotterrandosi tutta la palla nel ghiaccio.

§. III. *Sotterrare altrui, per metaf., si dice del Ridurlo in istato vile e miserabile, Opprimerlo.* Lat. *opprimere, deprimere.* Gr. καταβάλλειν, καταπιέζειν. *Cron. Morell.* Le più volte ti vien fatto contro a te, e non tanto contro a te, ma tu sotterri chi è stato, e dee essere mai di te. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Più tosto consente affogarla, sotterrarla in tutto: povera figliuola!

✻ §. IV. *Sotterrarsi, figuratam. vale Rovinarsi, Nuocersi da sè. Buon. Tanc.* 4. 6. Oimè, fratello, tu ti sotterri. *(C)*

SOTTERRATO. *Add. da Sotterrare.* Lat. *humatus.* Gr. ταφείς. *Pataff.* 6. Ed arbor sotterrato non ha grasce. *G. V.* 10. 87. 8. Io veggio Castruccio morto e sotterrato. *E* 12. 95. 6. Tormentarongli per farsi insegnare la pecunia nascosa e sotterrata. *Franc. Sacch. nov.* 157. Dicendo spesso, che alcuno corpo sotterrato alla chiesa loro averà fatto miracolo.

✻ §. *Nota uso metaf. Fior. It.* 308. Tu vedi ancora che pochi di loro vegghiano, perocchè la maggior parte di loro di sonno e di vino è sotterrata *(lat.* somno vinoque sepultus). *(C) Fir. As.* E già gli aveva per modo alloppiati e sotterrati nel vino, e nelle molte vivande, ch' e' giacevano per terra stramazzati *(nell' Aulularia di Plauto è una locuzione simile :* deposivit vino). *(V)*

† ✻ SOTTERRATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sotterra, Becchino.* Lat. *pollinthor, humator.* Gr. ταφεύς. *Il Vocabolario alla voce* BECCHINO. (*)

SOTTERRATORIO. *Sepoltura.* Lat. *sepulcrum.* Gr. τάφος. *Fir. As.* 58. Eccoti arrivare il morto ec., il quale ec. era menato per li più celebrati luoghi al sotterratorio con una grandissima pompa.

SOTTESSO. *Avverb. Lo stesso che Sotto, aggiuntavi la particella* ESSO *per proprietà di linguaggio. V.* LUNGHESSO.

Lat. *sub, subter, subtus.* Gr. ὑπό. *Teseid.* 1. 1. O sorelle Castalie, che nel monte Elicona contente dimorate ec., Sottesso l' ombra delle foglie amate.

SOTTIGLIAMENTO. *Il sottigliare.* Lat. *attenuatio.* Gr. λεπτυσμός. *Cr.* 2. 15. 6. Il campo forte e tenace e stretto, e di malvage erbe ripieno, non si lavora ad ammendamento e sottigliamento se non per quattro arature. *E* 6. 28. 1. La camamilla è calda e secca nel primo grado, ed è prossimana alla virtù della rosa nel suo sottigliamento. *Salvin. Disc.* 1. 214. La stessa ragione cammina nelle rarefazioni e ne' sottigliamenti, dove la medesima sostanza corporea si stira, s' allunga e si stende.

✻ SOTTIGLIANTE. *Che sottiglia. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 104. L'acquidoso e spiritoso del vino prontissimo alla mutazione è ammorzato dalla porzione terrestre che ha natura astringente, e sottigliante? *(C)*

SOTTIGLIANZA. *V. A. Sottigliamento, Sottigliezza.*

† §. *Figuratam.* Lat. *argutia, sententia.* Gr. σόφισμα. *Franc. Barb.* 288. 18. Così per somiglianza Togli ogni sottiglianza. *Tesorett. Br.* 14. 108. E vidi in bello spazzo Scritto per sottiglianza: Qui sta la temperanza. *Albert. cap.* 60. Sottiglianza è scernimento de' vizii, e delle virtudi.

SOTTIGLIARE. *Assottigliare.* Lat. *tenuare.* Gr. λεπτύνειν. *Cr.* 1. 4. 6. L' acqua cotta fa minore inflazione, e più tosto discende, imperocchè la decozione sottiglia la sua sustanzia. *Esp. Salm.* Sottigliarono le lor lingue siccome serpenti *(cioè,* aguzzarono*)*. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 104. Ma il sale del mare sottigliando, e liquefacendo l' esterno, e soprabbondante non lascia sopravvenire tristo odore, e putrefazione. *(C)*

✻ §. I. *Sottigliar la terra, vale Ridurla in minute particelle. Cr.* 2. 15. Il tritamento è necessario per la sua sottilitade, imperciocchè se non si trita non si sottiglierà, e non assottigliata non sarà convenevol cibo e materia delle piante. *(C)*

✻ §. II. *E per metaf. Sallust. Giug.* 162. E dì e notte sottigliava e affaticava suo animo in ciò. *(V)*

✻ §. III. *Sottigliare, dicesi anche della vista. Cr.* 5. 5. La sua gomma *(del ciliegio)* col vino e coll' acqua mischiata, cura l' antica tossa, e megliora il color della faccia, e sottiglia il vedere, e provoca l' appetito. *(N)*

§. IV. *In signific. neutr. pass. vale Divenir sottile, Dimagrare, Consumarsi.* Lat. *contabescere.* Gr. μαραίνεσθαι. *Dant. Purg.* 23. Cade virtù nell' acqua, e nella pianta Rimasa addietro ond' io sì mi sottiglio.

§. V. *In signific. neutr. vale Sottilizzare, Ghiribizzare. Lat. argutari, cavillari.* Gr. σοφίζεσθαι. *Nov. ant.* 8. 3. I savii Saraceni cominciarono a sottigliare.

SOTTIGLIATIVO. *Add. Che ha virtù di sottigliare.* Lat. *attenuandi vim habens. Cr.* 5. 2. 14. La corteccia *(delle mandorle)* e le foglie sono mondificative e sottigliative e sanative. *E* 6. 33. 1. Avicenna dice, che *(l' erba del capelvenere)* poco declina a caldezza, e per cotal cagione è sottigliativa e resolutiva e apritiva.

SOTTIGLIATO. *Add. da Sottigliare.* Lat. *tenuatus. Salvin. Disc.* 2. 17. Elevato in luce, e sottigliato in ispirito, da luogo di salute amorosamente ci mira.

•† ✻ SOTTIGLIAZIONE. *Term. de' Chimici. Quella risoluzione di cui le parti più crasse si separano dalle più sottili.* Lat. *attenuatio.* Gr. λεπτυσμός. *Art. Vetr. Ner.* 1. 16. Il croco di Marte non è altro che una sottigliazione e calcinazione di ferro, per mezzo della quale la sua tintura, che in vetro è rubicondissima, si apra di maniera, che ec. (*)

SOTTIGLIEZZA. *Astratto di Sottile.* Lat. *subtilitas, exilitas, tenuitas.* Gr. λεπτότης. *Cr.* 2. 23. 19. È da notare che così fatta operazione e atto si varii secondo la diversità della grossezza e sottigliezza dello stipite che si dee innestare.

§. I. *Per Iscarsità, Parcità.* Lat. *tenuitas, mendicitas. Albert. cap.* 31. Così è contro natura, come con l' altrui danno crescere lo suo prode, e spezialmente della sottigliezza e povertà del mendico.

§. II. *Per Qualità sottile, nel signific. del* §. IV. *di* SOTTILE *add. M. V.* 8. 25. Dicesi per li strolaghi, che fu per influenza di costellazione, altri per troppa sottigliezza d' aria. ✻ *Sagg. nat. esp.* 116. Per la velocissima scesa dell' argento vivo è subito ridotta *(l' aria)* a quell' ultimo grado di rarità e sottigliezza, al quale ec. *(B)*

✻ §. III. *Sottigliezza, dicesi anche Una delle doti che avranno i beati in Cielo. But.* Colle doti della sottigliezza, dell'agilità, della 'mpassibilità, e della chiarezza. *Segner. Mann. Marz.* 28. 4. Per la sottigliezza che lo viene a spiritualizzare, cioè a fare ch' egli *(il beato)* operi come spirito. *(V)*

† §. IV. *Per metaf. vale Acutezza d' ingegno, Industria, Finezza.* Lat. *acumen ingenii, industria, sollertia.* Gr. ἀγχίνοια. *G. V.* 10. 111. 3. A null' altra cosa intendeano con sottigliezza, se non di far venire danari in comune. *Filoc.* 1. 30. Rallegrandosi d' avere per sottigliezza annullato il proponimento di Giove. *Ott. Com. Inf.* 1. 11. La sesta *(età del mondo)* sotto Mercurio, gente data a sottigliezze mondane. *Tes. Br.* 1. 16. Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello che l' uomo truova novellamente per sottigliezza d' ingegno, o che l' uomo imprenda d' altrui. *Franc. Barb.* 142. 6. Cinque son quelle cose che poco Hanno nel mondo loco: ec., Del matto la ricchezza, Del pover sottigliezza, E della disonesta la bellezza. *Cavalc. Med. cuor.* Non può venir la mente a sottigliezza, se non la rade e purifica la lima dell' altrui pravità. *Vit. Plut.* Seppe che Aristotile avea manifestata la sottigliezza dell' arte. ✻ *Pucc. Centil. vol.* 1. *cant.* 10. E fecer con virtù maggior prodezze, Che comparite poi non sono a loggia Con tutte quante nostre sottigliezze. *(B)*

✻ §. V. *Detto della vista acuta. Vit. SS. Pad.* 1. 63. Non perdette però la sottigliezza del vedere. *(V)*

SOTTIGLIUME. *Unione di cose sottili; e si usa comunemente per dinotare Cibi di poca sostanza. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Vo' che tu muti vita; E vietandoti tutti i sottigliumi, Ti si convien nutrimento più grosso.

✻ SOTTILE. *Sust. La parte sottile. Bart. As.* 1. 3. 122. Gli elementi con qualunque sia il loro sottile, perchè in fine son corpi, ciò che compongono è corpo. *(P)*

✻ §. I. *Sottile, dicesi anche della Parte migliore di checchessia, del Fiore. Mil. M. Pol.* 149. Quando hanno fatto questo, dicono che lo spirito dell' idolo ha mangiato tutto il sottile della vivanda. *(Br)*

§. II. *Sottile, vale anche Necessità, Stremità.* Lat. *necessitas, inopia, egestas.* Gr. ἀνάγκη. *G. V.* 9. 88. 1. Messer Cane con suo sforzo venne ad oste sopra i Padovani ec., e recolli sì al sottile, che ec. fecer pace. ✻ *Cavalc. Specch. Cr.* 168. Si dice dell' uomo che ha perduto ogni cosa: è tornato al sottile. *(V)*

§. III. *Guardarla nel sottile, vale Esser fisicoso, o troppo per l' appunto, o considerato.* Lat. *morosum esse.* Gr. εἶναι δύσκολον τὴν φύσιν. *Salv. Spin.* 4. 8. Domin, ch' ella la guardi sì nel sottile? *Bellinc. son.* 261. Nel sottil cogli amici mai non guardo. *Borgh. Rip.* 98. Darebbono il guadagno ad un altro pittore, che non la guarderebbe per lo bisogno così nel sottile. *Varch. Ercol.* 75. Coloro che la guardano troppo nel sottile, e sempre, e in ogni luogo, e con ognuno, e d'ogni cosa tenzonano e contendono.

§. IV. *Cavare, o Trarre il sottil del sottile, si dice di Chi coll' industria non istrazia niente, e fa comparire il poco. Cron. Morell.* 246. Traeva il sottile del sottile, ammunendo e dirizzando la sua famiglia con tutti i buoni insegnamenti. *Cant. Carn.* 221. Questi nostri mercanti Ci dan qualche cosetta a lavorare; Ma voglion tutti quanti Il sottil del sottil troppo cavare. *Red. Vip.* 1. 77. Per cavar, come si dice, il sottil del sottile, ha sempre messe da banda, e conservate tutte le loro carni e l' ossa.

SOTTILE. *Add. Che è di poco corpo, Che ha poco corpo; contrario di Grosso.* Lat. *subtilis.* Gr. λεπτός. *Bocc. nov.* 42. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *E g.* 6. *f.* 12. Non altrimenti li lor corpi candidi nascondeva, che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro. *E nov.* 63. 5. Credendosi che altri non conosca e sappia che ec. il viver sobriamente faccia gli uomini magri e sottili. *E nov.* 80. 10. Recaron le schiave due lenzuoli bianchissimi e sottili. *Petr. son.* 152. E 'l tacito focile D' amor tragge indi un liquido sottile Foco, che m' arde alla più algente bruma. *(Lat.* tenuis flamma *in simil proposito disse Catullo). M. V.* 3. 67. Feciono ec. grave danno di rubare molti legni che vi trovarono, traendone l'avere sottile, e profondando i legni in mare *(cioè,* le cose più minute*). Soder. Colt.* 107. Le buone botti di castagno ec., dov' elle si fanno sottili, s' usa impeciarle.

§. I. *Sottile, aggiunto a Navi, vale Leggieri. Bocc. nov.* 14. 4. Comperò un legnetto sottile da corseggiare. *E nov.* 34. 9. Fece due galee sottili armare, e messivi su di valenti uomini, con esse sopra la Sardigna n' andò.

§. II. *Per Meschino, Parco.* Lat. *parcus, miser, tenuis, Oraz.* Gr. φειδωλός, γλισχρός. *Bocc. nov.* 63. 5. Credonsi che altri non conosca, oltr' alla sottil vita, le vigilie lunghe, l' orare e il disciplinarsi dover gli uomini pallidi e afflitti rendere. *Amm. Ant.* 6. 2. 4. Vennero a sottile mensa e poveri cibi, e per questo guerirono.

§. III. *Sottile, aggiunto a Vino, vale Di poco corpo, Passante. But.* Vuole li vini sottili, e le vivande dilicate per lo fianco.

§. IV. *Sottile, riferito al vento, o all'aria, vale Netta, Purificata, Penetrativa.* Lat. *tenue cœlum, Cicer. Borgh. Fies.* 216. Della bontà dell' aere non ha qui ora tempo di molto allargarsi; se non che non è forse in tutto vera quella opinione, che quantunque le paludi e le valli si provino per lo più inferme, non ci ha perciò tuttavia luogo la regola de' contrarii; e i luoghi molto alti, e perciò di soperchio ventosi, o sottili, non sono sempre sanissimi. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Egli è questa notte per disgrazia una certa brezzolina sottile, che mi penetra infino al cervello.

§. V. *Per Delicato, Gentile.* Lat. *delicatus, mollis.* Gr. μαλακός. *Tes. Br.* 5. 36. Elli *(li struzzoli)* beccano lo ferro, e sonne molto vaghi, e sì il consumano, come un sottil pasto *(cioè,* leggieri, e agevole a digerirsi*)*.

§. VI. *Per Iscemo, Manchevole, Debole.* Lat. *cassus, vacuus.* Gr. ψροῦδος, κενός. *G. V.* 8. 96. 6. I cittadini, che erano al serraglio, si cominciarono a partire, onde rimase molto sottile di gente.

§. VII. *Sottile, aggiunto di Male, significa il Male del tisico. Lib. Masc.* Questo è nelle bestie, come il mal sottile è nell' uomo.

✻ §. VIII. *Sottile, aggiunto a terra, vale Magro; contrario di Grasso. Cr.* 2. 26. 4. Se la terra è cavata della fossa, e rimessavi dentro, e ripiena, avanzerà, sarà grassa; e se mancherà, sarà sottile e magra. *(N)*

✻ §. IX. *Sottile, parlandosi di pronunzia, vale Lene; contrario di Rozzo. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le pronunzie sono queste ec. I vocale grosso I vocale sottile ec. U vocale U consonante ec. Z semplice, Z aspra e sottile, Z rozza. *(V)*

§. X. *Per metaf. vale Acuto, Ingegnoso, Fine, Eccellente.* Lat. *acutus, sagax, vafer, subtilis.* Gr. ὀξύς, ἀγχίνοος, πανοῦργος, εὐμήχανος. *Franc. Barb.* 297. 8. Comprando, sii sottile In conoscer che togli. *Dant. Par.* 32. Ma io ti solverò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. *Bocc. nov.* 1. 14. Avendo l'udire sottile, siccome le più volte veggiamo avere gl' infermi, udì ciò che costoro dicevano *(cioè,* buono, esquisito). *E nov.* 59. 8. Tennero per innanzi messer Betto sottile e intendente cavaliere. *E nov.* 80. 23. Uomo di grande intelletto e di sottile ingegno. *E nov.* 84. 10. Al quale il Fortarrigo, in una sottil malizia entrato, così in camicia cominciò a trottar dietro. *Petr. son.* 209. E temo ch' ella Non abbia a schifo il mio dir troppo umile, Degna d' assai più alto e più sottile. *Vit. SS. Pad.* 1. 29. Come esperti e di sottile ingegno ec., molte cose possono avvisare e giudicare. *Cavalc. Frutt. ling.* Molto meglio si solvono li dubbii per le sante orazioni, che per sottili disputazioni. *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Tiberio, dottor sottile, fece venderli al fattor pubblico *(il testo lat. ha :* novi iuris repertor).

✻ §. XI. *Detto dell' udito, vale Acuto, Penetrante. Ang. Met.* 2. 25. Ha sì buon occhio, e sì sottile orecchio Che non bisogna ch' alcun si presume Parlar mai sì secreto ec. che egli non l' oda. *(D)*

✻ §. XII. *Sottile, parlando di fiume, vale Scarso. G. V. lib.* 7. *cap.* 123. Il quale fiume d' Arno era molto sottile d' acqua. *(V)*

SOTTILE. *Avverb. Sottilmente.* Lat. *subtiliter, acute.* Gr. λεπτῶς, ἀκριβῶς. *Dant. Rim.* 12. Io non lo intendo, sì parla sottile *(cioè,* profondamente). *Pallad. Agost.* 8. Ragguarda d' intorno sottile quanto puoi *(cioè,* acutamente). *Morg.* 21. 48. E come Nillo parlava sottile *(cioè,* ingegnosamente).

SOTTILEMENTE. *V.* SOTTILMENTE.

SOTTILETTO. *Dim. di Sottile.* Lat. *exiguus, subtilis.* Gr. λεπτός. *Fiamm.* 4. 133. I biondi crini pendenti sopra i candidissimi omeri, da sottiletto cerchiello d' oro, o da ghirlandetta di fronde novelle sono sopra la testa ristretti. ✻ *Bocc. Amor. Vis.* 19. Vulcan con froda avea Ordita di fil ferreo sottiletto Una ingegnosa rete, e gli avea presi ec. *(B) Tes. Br.* 5. 11. Sparvieri vogliono essere di questa maniera, che egli abbiano ec. le gambe grandi e corte, e la coda lunga e sottiletta. *Borgh. Fies.* 217. Sebbene hanno voluto dire alcuni che e' sia *(il nostro aere)* verso il verno sottiletto, ed alquanto freddo *(qui nel signific. del* §. IV. *di* SOTTILE, *addiettivo).*

SOTTILEZZA. *Sottigliezza.* Lat. *tenuitas, exilitas.* Gr. λεπτοτής, ἰσχνότης. *M. Aldobr. P. N.* 196. La cui voce è di mezzano suono, dichinando più a sottilezza, che a grossezza.

✻ SOTTILINO. *Mingherlino, Magrino.* Lat. *subtilior, gracilis.* Gr. λεπτότερος, ἰσχνός. *Il Vocabol. alla voce* MINGHERLINO. (*)

† SOTTILISSIMAMENTE. *Superl. di Sottilmente.* Lat. *subtilissime, acutissime.* Gr. λεπτότατα, ἀκριβέστατα. *Ott. Com. Par.* 10. 255. Questo è santo Ambrogio, il quale sottilissimamente parlòe della fede cristiana *(cioè,* acutissimamente, eccellentissimamente). *Omel. S. Greg.* Signoreggiando sè medesimi con grande sollecitudine, ed esaminandosi sottilissimamente *(cioè,* accuratissimamente). *Sagg. nat esp.* 172. In esso pareva che fossero state messe in gran copia scagliuole di talco sottilissimamente sminuzzato *(cioè,* minutissimamente).

SOTTILISSIMO. *Superl. di Sottile.* Lat. *subtilissimus, tenuissimus.* Gr. λεπτότατος. *Bocc. nov.* 80. 8. Vi miser su un paio di lenzuola sottilissime, listate di seta. *E nov.* 96. 6. Erano vestite d' un vestimento di lino sottilissimo.

§. I. *Per Parchissimo.* Lat. *parcissimus, tenuissimus.* Gr. πάνυ φειδωός, γλισχρότατος. *Bocc. nov.* 13. 6. Facendo sottilissime spese, agramente cominciarono a prestare a usura.

† §. II. *Per Ingegnosissimo.* Lat. *egregius, ingeniosissimus.* Gr. ἔξοχος, εὐφυέστατος. *G. V.* 1. 47. 1. Furono anticamente fatti per sottilissimi maestri vasi con diversi intagli. *E appresso :* L' aria d' Arezzo genera sottilissimi uomini. *Ott. Com. Inf.* 17. 316. Fue Aragne femmina sottilissima e dottissima nell' arte del tessere.

§. III. *Per Nettissimo, Purificatissimo.* Lat. *excellens, purissimus.* Gr. ἐξαίρετος, βέλτιστος. *M. V.* 8. 25. Essendo dal cominciamento del verno continovato infino a Gennaio un' aria sottilissima, chiara e serena ec., da questa aria venne un' influenza.

✻ §. IV. *Per Leggerissimo, Facilissimo a digerirsi, detto di bevanda. Fav. Esop.* 107. E quando bevo il sottilissimo, dolce e splendido vino, tu mercenaia e mala villana bevi l' acquaccia marcia, e brutta feccia. *(V) Red. Cons.* 1. 139. Essendosi fatto il passaggio dal sottilissimo siero depurato al latte gentilissimo d' asina. *(N)*

SOTTILITÀ, SOTTILITADE, *e* SOTTILITATE. *Sottigliezza.* Lat. *subtilitas.* Gr. ὀξύτης. ✻ *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Netta le interiora dalla sottilità delle medicine scamoneate. *(B) Cr.* 2. 15. Il tritamento è necessario per la sua sottilitade *(della terra);* imperciocchè se non si trita non si sottiglierà. *(C) Bern. Rim.* 1. 5. La lor sottilità *(de' lenzuoli)* resta indecisa Fra loro, e la descritta già carpita.

§. I. *Per Accortezza, Sagacità.* Lat. *calliditas, dexteritas, solertia.* Gr. πανουργία, δεξιότης, δεινότης. *Nov. ant.* 100. 4. La reina con sua sottilitade e con sue belle parole si rappacificò tosto con seco. *Vinc. Mart. lett.* 50. Ma qual fu mai più bella sottilità, che dopo aver seminate le mie calunnie per tutte le parti d' Italia ec., le avete raccolte con tanto bell' ordine nella vostra ingegnosa lettera?

† §. II. *Per Acutezza.* Lat. *acumen.* Gr. ὀξύτης. *Ott. Com. Inf.* 10. 179. Dimostrò due cose, cioè speciale familiaritade e conversazione tra l' autore, e il figliuolo di colui che parlava, abito di scienzia, e sottilitate d' ingegno. *Sen. Pist.* Avvegnadiochè alcuno gli mostri e pruovi per sottilità d'argomento. *Cr.* 6. 87. 7. Ingrossa *(il porro)* la sottilità degli occhi, e grava lo stomaco, e genera sete.

§. III. *Per Eccellenza, Squisitezza.* Lat. *subtilitas, præstantia.* Gr. ἐξοχή. *Tes. Br.* 8. 4. Chi ben vuole pensare la sottilità di quest' arte, sì truova che la prima sentenza è di maggior valore.

✻ §. IV. *Per Rigore, Severità. Med. Arb. Cr.* 4. Nell' undecimo frutto ripensi la sottilitade, e l'uguaglianza del suo giudicio, che dee venire a fare. *(C)*

✻ §. V. *Per Cosa, o Scienza sottile. Fr. Giord.* 207. Chi vuole una sottilità vedere, una verità sottile e di geometria ec., conviene che si mortifichi ai sensi. *(V)*

✻ §. VI. *Sottilità di mano, vale Destrezza. Fr. Giord.* 304. Ben sono di quelli che fanno altri giuochi pur di sottilità di mano, che non sono fatture di demonio. *(V)*

*† ✻ SOTTILIZZAMENTO. *Il sottilizzare. Uden. Nis.* 3. 69. Senza troppi sottilizzamenti, è manifesto che Turno traeva sua origine da quella stirpe. *E* 4. 102. Se l' Ariosto avesse descritto ec., senza studio alcuno di sillogismi, di conietture, e di altri sottilizzamenti, ec. *(A)*

† ℨ SOTTILIZZARE. *Neutr. Aguzzare lo 'ngegno; che anche diciamo Ghiribizzare, o Fantasticare.* Lat. *subtiliter agere, meditari.* Gr. λεπτομελεταῖν. *Ott. Com. Inf.* 16. 306. Ma ancora sottilizzando inchierono ed esaminano e speculano sotto che intenzione e sotto che proponimento e movimento gli uomini procedono a fare veruna cosa. *Morg.* 10. 122. Pensa e ripensa, e va sottilizzando Dove e' potesse più metter la coda.

✻ §. *Sottilizzarla, vale Guardarla nel Sottile.* « *Varch. Ercol.* 107. Crederei che dovesse bastare a chi favella essere inteso, e a chi ascolta intendere, senza andarla tanto sottilizzando. ». *(C)*

SOTTILMENTE, *e* SOTTILEMENTE. *Avverb. Con sottigliezza.* Lat. *subtiliter.* Gr. ἰσχνῶς. ✻ *Ricett. Fior.* 90. I metalli pesti sottilmente si mettono nell' acqua pura ec., e si rimestano con pestello. *(B)*

§. I. *Per Parcamente, Meschinamente.* Lat. *duriter, tenuiter. Stor. Pist.* 171. Tutta la gente, che stava a sua posta ec., tenea molto sottilmente. *Bocc. nov.* 62. 3. Esso con l'arte sua, che era muratore, ed ella filando, guadagnando assai sottilmente, la lor vita reggevano. *E Vit. Dant.* 233. De' frutti della quale essa sè, e i piccoli figliuoli di lui assai sottilmente reggeva. *Franc. Sacch. nov.* 149. Mangiava sottilmente, facendo vita piuttosto arida, che delicata.

§. II. *Per Sagacemente, Maliziosamente.* Lat. *dolose, callide.* Gr. πανούργως. *G. V.* 8. 69. 4. Ordinaro sottilmente, per iscompigliare il trattato, di mandare una lettera contraffatta. *M. V.* 3. 61. Del nome e soprannome di costui erano rimase certe lettere illese, e l' altre rase, sottilmente per simiglianti lettere rimesse *(così in alcuno buon testo a penna).*

§. III. *Per Minutamente, Diligentemente, Attentamente.* Lat. *solerter, diligenter, accurate.* Gr. ἀκριβῶς. *Dant. Par.* 7. Nè ricovrar poteasi, se tu badi Ben sottilmente, per alcuna via. *Bocc. nov.* 14. 13. E più sottilmente guardando e vedendo, conobbe ec. le braccia stese sopra la cassa. *Pallad. Febbr.* 21. Si debbono cavare e sarchiare sottilmente. *Mor. S. Greg.* 9. 19. Se io sarò sottilmente esaminato, io non apparirò giusto. *Borgh. Orig. Fir.* 231. Molte cose in prima vista appaiono belle e verisimili affatto, che, disaminandole poi sottilmente, non riescono a mille miglia tali. *Fir. As.* 285. Senza indugio cercata più sottilmente tutta la casa, trovarono quel misero ortolano nella cesta. *Tass. Ger.* 2. 93. Poichè la tempra e la

ricchezza e 'l fregio Sottilmente da lui mirati foro.

✻ §. IV. *Riferito a voce, importa In modo scarso e basso, Finamente, Con un fil di voce. Legg. B. Umil.* 80. La vedevano pacificamente riposare, e ec. dolcemente cantare sì sottilmente e tacitamente che non si poteva udire. *(C)*

SOTTINTENDERE. *Intendere alcuna cosa non espressa, o accennata alcun poco.* Lat. *subintelligere. Segner. Mann. Marz.* 1. 1. Che è ciò che dei tu sottintendere a quelle parole? *E Ottobr.* 25. 2. Parea che bastasse di sottintenderla puramente qual patto tacito, benchè non si esprimesse.

✻ SOTTINTESO. *Add. da Sottintendere.* Lat. *subauditus.* Gr. ὑπακουσθείς. *Segner. Mann. Marz.* 30. 2. Non cade su la cupidità, ma su la pecunia, la quale nel testo latino non viene espressa, ma sottintesa. (*) *Pallav. Tratt. Stil. cap.* 23. L'eccezioni poi sono per lo più tralasciamenti di parole sottintese, e però taciute, come non necessarie ad esprimersi. *(B)*

† ʒ SOTTO. *Preposizione che denota Inferiorità di sito d' una cosa rispetto ad un' altra, che è al di sopra; ed è correlativo di* SOPRA. *Si costruisce col quarto caso; pure al terzo talora s' accompagna, al secondo, ed al sesto.* Lat. *sub, subter, subtus.* Gr. ὑπό, κάτω, ὑποκάτω. *Cr.* 1. 10. 4. Prendasi un vasello grande di terra, e pongasi in luogo freddo sotto sabbione. *Bocc. nov.* 47. 6. Sotto un poco di tetto, che ancora rimaso v' era, si ristrinsono amenduni. ✻ *Dant. Purg.* 28. Perchè 'l turbar che sotto da sè fanno L' esalazion dell' acqua ec. All' uomo non facesse alcuna guerra, Questo monte salio ec. *(C)*

✻ §. I. *Sotto, talora denota Vicinanza, e vale Presso. Segr. Fior. Stor. lib.* 5. Andato pertanto il Conte a trovar Niccolò, e appiccata sotto Barga la zuffa, lo vinse. *Car. Nas.* 21. Dicesi che 'l re non per altro fu prigione sotto Pavía, se non perchè in quel tempo la maestà del suo Naso si trovava impaniata. *Ar. Fur.* 2. 47. Era sotto il castel, tanto di piano, Quanto in due volte si può trar con mano. *Tac. Dav. Stor.* 5. 367. I Giudei si misero in ordinanza sotto le mura per seguitar vittoria. *(C)*

✻ §. II. *Sotto, serve altresì figuratam. a dinotare Subordinazione, e Dipendenza.* « *Bocc. nov.* 17. 57. Sotto 'l governo d' Antigono la rimandò al soldano. *Petr. son.* 280. Che sotto le sue ali il mio cor tenne. *Dant. Inf.* 8. Sotto 'l governo d' un sol galeoto. *M. V.* 9. 110. Fece stimare tutte le rendite e beni de' prelati e cherici che erano sotto sua tirannia ». *Filoc.* 7. 196. Sotto la cui protezione sicuri viverete come uomini. *Circ. Gell.* Ma chi tien l' appetito sotto l' imperio della ragione ne schifa la maggior parte. *Segr. Fior. Pr.* 26. Acciocchè sotto la sua insegna questa patria ne sia nobilitata; e sotto i suoi auspicii si verifichi quel detto del Petrarca ec. *Red. esp. nat.* 25. Ne' saggi di naturali esperienze compilati nell' accademia del cimento, sotto la protezione del serenissimo Principe cardinale de' Medici, fu scritto ec. *(C)*

✻ §. III. *E pur figuratam. Bocc. nov.* 55. 1. Sotto turpissime forme d' uomini si truovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. *(C) Pass.* 342. Sotto i quali *(caratteri)* si contengono i patti fra' demonii, e coloro che usano questi segni ad alcuno effetto, secondo la predetta arte. *(V)*

✻ §. IV. *Sotto, serve talora a denotare il maestro che insegnò ad uno. Bocc. Vit. Dant.* 11. Partendo i tempi debitamente, le istorie da sè, e la filosofia sotto diversi dottori s'argomentò, non sanza lungo studio e affanno, d' intendere. *(C)*

✻ §. V. *Sotto, serve anche a denotare il padrone, presso cui altri sta a lavorare. Franc. Sacch. nov.* 192. Perocchè gli convenia esercitare l' arte altramente quand' era sopra sè, che quando era sotto altrui, come discepolo. *(C)*

✻ §. VI. *Sotto alcuno, vale Sotto il comando di alcuno. Guicc. Stor.* 4. 217. Instando *(il Pontefice)* per l' osservazione delle promesse, il Re concedette contro a' vicari di Romagna al Duca Valentino ec. trecento lance sotto Ivo d' Allegri a spese proprie; e quattromila Svizzeri, ma questi a spese del Pontefice, sotto il Bagli di Digiuno. *(L)*

✻ §. VII. *Sotto, talvolta serve a denotare il tempo, nel quale un uomo è vissuto, un avvenimento è seguito ec. Ott. Com. Inf.* 1. 8. Visse a Roma sotto Ottaviano Augusto, secondo Imperatore, quando li uomini adoravano li falsi e bugiardi dii. *Tac. Dav. Stor.* 5. 366. Sotto Tiberio quietarono. *(C)*

✻ §. VIII. *Sotto il tal dì, vale Il tal dì, o Nel tal dì. Galil. lett. Stacc.* 7. Sotto dì 22. di Dicembre mi fu significato ec. che per li 26. detto ec. io dovessi intervenire in una visita del fiume di Bisenzio. *Rucell. lett.* 32. Ho ricevuto la benignissima lettera di V. S. Ill. di Milano, sotto dì 17. passato, ripiena al solito di quelle dimostrazioni, che sono più proporzionate alla sua singolar benignità, che al mio merito. *(C)*

✻ §. IX. *Sotto, in luogo di In. Fr. Giord.* 236. Quando vuol *(Dio)* fare alcune opere nel mondo, convien che le faccia sotto alcun tempo. *(V) But. Inf.* 1. Parla sotto due sensi: l'uno letterale, e l' altro allegorico. *(C)*

✻ §. X. *Sotto, in vece di Circa, o Intorno. Vit. S. Gio. Gualb.* 335. Sotto a quel tempo si legge, che avvenne per le merita del Santo Padre uno miracolo simile al sopraddetto. *(V)*

✻ §. XI. *Sotto, talora serve a denotare il patto, o la condizione con che altri concede ad uno una cosa. G. V.* 4. 20. 4. Molti nobili e gentili uomini, largamente dato loro sotto fio, li si fece vassalli. *(C)*

✻ §. XII. *Sotto, talora vale Mediante, Con. Cap. Impr. prol.* Le singulari grazie che Iddio ha fatte sotto la mezzanità delle santuarie dipinte, e non dipinte immagini. *(C)*

ʒ §. XIII. *Sotto, invece di Con. Bocc. nov.* 85. 3. Avrei ben saputo e saprei sotto altri nomi comporla. *Filoc.* 6. 138. Sotto grave giuramento prometter si fece che egli più avanti non faria che quello che ella gli aveva consigliato. ✻ *Cas. lett.* 58. Protestandomi ec. che io non voleva, ch' ella *(la dedicazione)* uscisse sotto mio nome, ma sotto nome dello stampatore e degli eredi del cardinale. *Borgh. Orig. Fir.* 151. Avea in concetto di dargli *(a Marte)* un Tempio sotto il titolo di Vincitore. *(C) Segr. Fior. Dial. Ling.* Dante volendo significare Italia, la nominò sotto questa particola Sì. *(D) Guicc. Stor.* 2. 383. Aveva qualche inclinazione di non gli dare le genti promesse nella capitolazione fatta con Gurgense, se egli non passava personalmente in Italia, perchè sotto questa condizione aveva convenuto di dargliene. *(L)*

✻ §. XIV. *Sotto, in luogo di A, o Con. Fior. S. Franc.* 173. Non porre mai pentola vota al fuoco, sotto speranza del tuo vicino. *(V)*

✻ §. XV. *Sotto brevità, locuzione avverbiale, che significa Brevemente, e si riferisce per lo più al favellare, e allo scrivere.* « *Cron. Morell.* 249. Della Sandra è stato scritto qui di sopra sotto brevità ». *E appresso:* Narrerò alcune cose sotto brevità. *(C)*

✻ §. XVI. *Sotto nome, sotto ombra, sotto colore, sotto pretesto, o simile, di checchessia, vale Servendosi del nome, del pretesto, o simile, di checchessia. Vit. S. Gir.* 33. Sotto nome di spirito si commette nuovi modi di fornicazione. *M. V.* 9. 29. Sotto colore di guardia, ma nel vero per dare alla compagna caldo e favore. *Bocc. nov.* 33. 10. Vendute alcune possessioni, le quali avevano, sotto titolo di voler con danari andar mercatando. *G. V.* 6. 74. 2. Sott' ombra d' una cruda e scellerata giustizia fece molti mali. *Fr. Iac. Cess.* 2. 5. 51. Sotto cagione di giuoco e di sollazzamento. *Stor. Eur.* 6. 127. Eberardo ec. cominciò, sotto finta benivolenzia per iscoprir paese il più che e' poteva, a ragionare alle volte con esso Arrigo. *(C)*

✻ §. XVII. *Sotto cagione di, vale Affine di. V.* CAGIONE, §. XIV. *(C)*

§. XVIII. *Sotto pena, vale Costituita la pena.* Lat. *sub poena.* Gr. ἐπὶ τιμωρίας. *G. V.* 7. 44. 3. Il detto Ridolfo promise, sotto pena di scomunicazione, d' essere in Melano infra certo tempo. *M. V.* 9. 109. Allora per comandamento de' detti due Re, sotto pena di cuore e di avere ec., s' uscirono del reame di Francia.

§. XIX. *Sotto la fede, la pace, e simili, vagliono Data la fede, la pace, o simili. Bocc. canz.* 4. 1. Quando si dolga con ragione il cuore D' esser tradito sotto fede amore. *Ar. Fur.* 5. 37. E te 'l dirò sotto la fè in segreto. *E* 36. 34. Che tante volte a morte m' ha ferita Sotto la pace in sicurtà d' amore. *Bemb. Stor.* 3. 31. E così presi sotto la fede sua i Franzesi, procurò che la rocca fosse restituita a Federigo.

✻ §. XX. *Andare sotto, vale Tramontare. V.* ANDARE SOTTO. *(C)*

§. XXI. *Avere, Tenere, o simili, sotto di sè, vagliono Avere in sua podestà, in suo dominio.* Lat. *sub se habere.* Gr. ὑφ' ἑαυτοῦ ἔχειν. *Bocc. nov.* 39. 2. Ciascuno e castella e vassalli aveva sotto di sè. *Circ. Gell.* 5. 135. Niente di manco ci tenete sempre sotto di voi.

✻ §. XXII. *Dare sotto. V.* DARE. *(C)*

§. XXIII. *Entrare, o Cacciarsi sotto ad uno, vale Accostarsi al nimico in forma da potergli tirare sottomano.* Lat. *cominus rem gerere.* Gr. συστάδην μάχεσθαι. *Lib. son.* 8. S' io mi ti caccio sotto, Farò della tua gola un degno cecco.

✻ §. XXIV. *Essere sotto l'armi, vale Essere armato, o Armarsi, ed anche Esser apparecchiato per combattere, e dicesi di città, regno, e simili. G. V.* Furono i Romani sotto l' armi, e abbarrarsi in più partiti in Roma. *(C)*

✻ §. XXV. *Esser sotto vento. V.* VENTO. *(C)*

✻ §. XXVI. *Lavorar sotto. V.* LAVORARE, §. XVI, e XVII. *(C)*

§. XXVII. *Mettere, o Cacciare alcuno sotto a sè, vale Opprimerlo, Saltargli addosso.* Lat. *subigere, opprimere.* Gr. καταβάλλειν. *Ar. Fur.* 25. 68. E la nemica mia mi caccio sotto.

✻ §. XXVIII. *Mettere al di sotto, par che vaglia Perdere. Franc. Sacch. nov.* 69. Guadagnò co' fatappi in pochi di ciò ch' egli avea in Lombardia messo al di sotto. *(V)*

✻ §. XXIX. *Pisciarsi sotto, modo basso, che si dice di Chi ha grandissima paura. V.* PISCIARE, §. III. *(C)*

✻ §. XXX. *Ridere sotto le basette, vale Sogghignare quasi di nascoso e per lo più in segno di disapprovazione. Ma-*

gal. lett. Non ridete sotto le basette, perchè io dico davvero. *(C)*

✻ §. XXXI. *Star sotto alcuno, vale Essere nella sua dependenza, sotto la sua dominazione*. *Guicc. Stor.* 10. 52. Rispose precisamente al Vescovo di Tivoli non volere che Bologna stesse sotto la Chiesa, se non nel modo che anticamente soleva stare. *(C)*

† §. XXXII. *Tener sotto alcuno, vale Deprimerlo, Abbassarlo, Tenerlo ubbidiente, o soggetto*. *Cecch. Stiav.* 4. 3. E' si par ben, che e' non chiamaron noi, E ch' e' vollon tenerci sotto sotto. *Salvin. Disc.* 1. 425. Il quale *(Burro)* di concerto con Seneca cospirava a tener sotto, come si dice, Nerone, e a governare la sua gioventù.

SOTTO. *Avverb. Nella parte inferiore, Abbasso, Al fondo.* Lat. *subter, deorsum*. Gr. κάτω. *Bocc. g.* 1. *f.* 4. Come il Sole sarà per andar sotto, ceneremo. *E nov.* 17. 7. Non potendone ec. tanti reggere il paliscalmo, andato sotto, tutti quanti perirono. *E nov.* 61. 8. Come io sentita l' ho, ho messo il capo sotto, nè mai ho avuto ardir di trarlo fuora, sì è stato di chiaro. *Guid. G.* Rimase a piede, e fugli morto il cavallo sotto.

✻ SOTTO AMBASCIADORE, *e* SOTTAMBASCIADORE. *Aiutante dell' ambasciadore, Che opera in vece, o in aiuto dell' ambasciadore*. *Segn. Stor.* 2. 39. Molti altri ordini virtuosi furono ancora ordinati, come fu ec., che con ogni ambasciadore si eleggesse un sotto ambasciadore giovane, perchè egli imparasse. *E* 4. 106. Nè per questo mancò di tentare con Ruberto Bonsi, che era sottambasciadore, s' e' poteva condurre nulla. *(NS)*

SOTTOBOCE, *che anche si scrisse* SOTTO BOCE, *ed oggi si dice* SOTTOVOCE, *e* SOTTO VOCE. *Diciamo Parlare, o Dir sotto voce, e vale Dir piano*. Lat. *submisse, submissa voce*. Gr. σιγῇ. *Fir. Trin.* 1. 1. Le favellavan sotto boce; pur, secondo che io potetti vedere, voi le andavate molto a pelo. *Vit. Pitt.* 61. Alleviando il peso dell' arte sua, così gentilmente sottovoce cantando. *Ambr. Bern.* 5. 7. Io mi accosto all' uscio, e chiamolo Così un po' sottoboce. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. Sento un gran ronzo Di voci sottovoce.

SOTTOCALZA. *Calza che si porta sotto l' altre calze.*

SOTTOCALZONI. *Calzoni per lo più di panno lino, che si portano sotto gli altri calzoni*. Lat. *subligacula*. Gr. περιζώματα. ✻ *Bert. Giamp.* 76. Se a questo mio dire vi fosse venuto fatto qualche nuova fodera a' sottocalzoni il serviziale fa fermar l' andata. *(C)*

SOTTOCANCELLIERE. *Aiuto del cancelliere, Che opera in vece, o in aiuto del cancelliere*. *Red. lett.* 2. 16. Il signor Bastiano Dottori è vivo, ed oggi in Firenze è sottocancelliere de' Consiglieri.

SOTTOCCARE. *Pianamente toccare, Punzecchiare*. Lat. *fodicare*. Gr. νύττειν. *But. Inf.* 27. 1. Egli stava attento e chinato per intendere, e Virgilio lo sottoccò dicendo: parla tu, Dante *(questo sottoccare è quello che 'l Poeta disse:* mi toccò di costa *)*.

✻ SOTTOCCHIO, *e* SOTT' OCCHIO, *e* SOTT' OCCHI. *Sottecchi*. *Fr. Barb.* 239. 12. Ancor vuo' che ti guardi Da lei, che gitta i guardi Sottocchio in zà e là. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. *pag.* 93. Dionigi, quasi in collera, veggiendo coloro turarsi il naso, e così sott' occhi guardar pure inverso lui, disse: ec. *(V)* *Fortig. Ricciard.* 1. 45. Tira avanti la donna, e non risponde; Ma sott' occhi le astute damigelle Co' labbri chiusi al riso fanno sponde. *(B)*

SOTTOCOPPA. *Tazza, sopra la quale si portano i bicchieri dando da bere*. *Menz. sat.* 1. Non ciuffan sottocoppa, o candelliero, Dopo che stette in sugli altari acceso.

SOTTOCUOCO. *Aiuto del cuoco*. *Fav. Esop.* Lavascodelle, fancella e ragazzina del sottocuoco.

✻ SOTTODIACONO. *Suddiacono*. *Dial. S. Greg.* 3. 17. Era sottodiacono della Chiesa Bussentina. *Vit. S. Zanob.* 313. Andonne a stare ec. con esso gli suoi, cioè Eugenio diacono, e Crescenzio sottodiacono. *(V)*

•† ✻ SOTTODISGIUNTIVO. *Term. de' Loici. Dicesi di quelle proposizioni disgiuntive, i termini delle quali possono essere ambo veri, o ambo falsi*. *Varch. Ercol.* 184. Alcuna volta *ne* non è avverbio che nieghi, ma una di quelle congiunzioni che i Latini chiamavano disgiuntive, o piuttosto sottodisgiuntive, come ec., *o, ovvero, ovveramente*. *(A)*

SOTTODIVIDERE. *Suddividere*. Lat. *subdividere*. Gr. ὑπομερίζειν. *Varch. Lez.* 272. La parte irrazionale ec. si sottodivide in due parti anch' essa, nella vegetativa ec. e nella sensitiva.

✻ SOTTOGIACENTE. *Che sottogiace, Soggiacente*. *Tass. Dial.* *(A)*

SOTTOGIACERE. *Soggiacere*. Lat. *subiacere, succumbere*. Gr. ὑποκατακλίνεσθαι, ἡττᾶσθαι. *Tass. Ger.* 19. 18. Ma la man, ch' è più atta alle percosse, Sottogiace impedita al guerrier Franco. *Borgh. Orig. Fir.* 116. Alcune altre differenze, che non sottogiacciono a mutazione di tempi, nè di guerre.

✻ SOTTOGOLA. *Uno de' membri degli ornamenti in Architettura, così detto a differenza dell' altre gole rovescie della cornice, e perchè stanno sotto il dentello, o altri membri*. *Baldin. Voc. Dis.* *(A)*

•† ✻ §. *Ed in forza d' avverb. vale Sotto la gola*. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. E quelle vecchie loro Col fazzoletto sul viso a saltero, E col cappel col nastro sottogola, Ve' come ec. *(A)*

✻ SOTTOGRONDARE. *Quella parte del gocciolatoio della cornice per la banda di sotto, che si forma incavata, affinchè l' acqua non s' appicchi alle membra della cornice, o altre, ma necessariamente si spicchi e cada*. *Baldin. Voc. Dis.* *(A)*

✻ SOTTOLEVA. *Legno, od altro, che si pone sotto la leva, per agevolare il moto a ciò che si vuol rendere amovibile*. *Baldin. Voc. Dis.* *(A)*

SOTTOMAESTRO. *Maestro secondario*. Lat. *hypodidascalus*. Gr. ὑποδιδάσκαλος. *Varch. Ercol.* 60. Ripititori si chiamano proprio quei sottomaestri, per dir così, i quali, letta che hanno i maestri la lezione, la fanno ripetere e ridire a' discepoli.

✻ SOTTOMANICA. *Manica della veste di sotto*. *Descr. Appar.* Con le maniche fino al gomito, e le sottomaniche erano d' altro bel drappo. *(A)*

•†• ✻ SOTTOMANO. *Sust. Dono, o Regalo fatto altrui oltre gli stipendii, o le paghe assegnategli*. *Red. Op.* 5. 10. Prima di risolvere consideri che in oggi, fra provvisioni e sottomano, Ella ha un onorevole stipendio in Pisa. *Bellin. lett. Uom. ill.* 1. 246. Per sua carità si compiaccia farmi graziato del medesimo sottomano in caso ancora che la notomia non si facesse. *(A)*

SOTTOMANO. *Contrario di Soprammano*. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E sottomano una punta crivella, Che l' elefante in un punto sbudella *(qui in forza d' avverbio)*. *E* 4. 112. Ella gli trasse così per motteggio Un certo manrovescio sottomano.

SOTTOMANO. *Avverb. Vale Quasi di nascoso*. Lat. *clanculum*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 167. Imprima si comincia dalla serva, E con qualche presente sottomano Se la fa amica e grata in un istante. *Buon. Fier.* 2. 3. 10. Colui fa le viste Di non avere inteso, e sottomano Quelle porge ad un suo mangiaguadagno. *E* 4. *Intr.* E quand' io non potrò più sottomano, Farmi la mia fortuna alla scoperta.

•† ✻ SOTTOMARE. *Il fondo del mare*. *Bellin. Bucch.* 40. V' è il disopra e v' è il sotterra, V' è il disopra e il sottomare, Con tutto quel che ec. *(A)*

✻ SOTTOMERSO. *Add. Sommerso*. *Fr. Sim. Cass. Ord. Vit. Crist. cap.* 5. Alcuni sono morti di ferro, altri arsi ec. altri in acqua sottomersi, altri vivi scorticati. *(CP)*

SOTTOMESSIONE. *Il sottomettere*. Lat. *subiectio*. Gr. ὑποταγή. *Borgh. Vesc. Fior.* 350. In antichissimi contratti di nuovi acquisti, e sottomessioni di terre e castella.

SOTTOMESSO. *Add. da Sottomettere; Sottoposto*. Lat. *subiectus, subditus*. Gr. ὑποτεταγμένος, ὑποχείριος. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 312. Tito Quinzio Flaminio consolo ec. uno dì con una sola voce di banditore alla da sè sottomessa Grecia concedette libertà. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattano crudelmente i popoli sottomessi. *Lib. Pred.* Tenevano sottomessa tutta l' Italia. *Buon. rim.* 24. S' amàr l' un l' altro, e nessun mai sè stesso, Sol desiando amor d' amor mercede; E se quel che vuol l' un, l' altro precorre, A scambievole imperio sottomesso, Son segni ec.

SOTTOMETTERE. *Far suggetto; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *subiicere, subdere, submittere*. Gr. ὑποβάλλειν, ὑποτάττειν. *Bocc. nov.* 89. 2. Si conoscerà, tutta l' universal moltitudine delle femmine dalla natura e da' costumi e dalle leggi essere agli uomini sottomessa. *Lab.* 137. Riguardisi a quanta viltà si sottomettono, per ampliare un poco le dote loro. *E* 138. Non si vergognano tante ciance, tanta morbidezza sottomettere, porgere e lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata e bavosa, ec. *G. V.* 9. 9. 3. Domaro e sottomisero all' imperio di Roma tutte le nazioni del mondo. *Tes. Br.* 7. 14. Se tu vuoli vincere tutto 'l mondo, sottomettiti alla ragione; chè chi se ne scevera, cade in errore. *Dittam.* 1. 13. Le vinse, e sottomise al bel paese. *Boez. G. S.* 44. Quando voi giudicate esser vostri beni le cose vilissime, a loro per vostra estimazione vi sottomettete. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Quando voi giudicate che le più vili cose del mondo siano i vostri beni, voi a vostro giudizio medesimo vi sottomettete loro.

•† ✻ SOTTOMOLTIPLICE, *e* SOTTOMULTIPLICE. *Term. degli Aritmetici. Numero compreso esattamente in un maggiore un dato numero di volte*. *Viv. Prop.* 2. Parte, o summultiplice, cioè sottomultiplice, si dice la minore di due grandezze omogenee, terminate e disuguali, che multiplicata più volte, misura appunto la maggiore. *(A)*

SOTTOMORDERE. *Morder sotto*. *Bemb. Asol.* 1. 46. Quanti seguaci pruni ci sottomordono i miseri piedi.

✻ SOTTOMURATA. *Sust. Fondamento di una fabbrica*. Lat. *substructio*. *Salv. Inf. sec.* 13. Il fondamento è detto substructione *(lasciamo stare che doveva dire al contrario, cioè la substruzione è detta* fondamento*)*, che altro non è, che la fabbrica che si fa sottoterra fin che si veda ec. E indi, quando al par del piano avrai levata la sottomurata, e il fondamento, ec. *(NS)*

*† ✲ SOTTOMUTANZA. *Figura grammaticale, detta anche con greco vocabolo Ipallage, per cui si fa cambiamento di alcune espressioni, come per esempio* non aveva i panni indosso, *in luogo di dire* non era ne' suoi panni. *Salvin. Cas.* 94. Figura d'Ipallage, o sottomutanza. *(A)*

✲ SOTTONORMALE. *Termine de' Geometri. Quella parte dell' asse d'una curva, che è compresa tra i due punti, dove l' ordinata e la perpendicolare di essa, condotta dal punto del contatto, vengono ad incontrare quest' asse. (A)*

✲ SOTTONSU'. *Dicesi a Pittura che è figurata stare in alto, e che sia veduta allo 'nsù, e non per linea orizzontale e piana. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✲ SOTTONTENDERE. *Sottintendere.* Lat. *subaudire.* Gr. ὑπακούειν. *Salvin. Disc.* 2. 196. Sotto questa figura sottontendendo, credo io, che la grazia del volto, unita alla grazia delle parole, fa un composto divino. (*) *Dep. Decam.* 97. La potevan *(la voce finita)* almeno tenere per compagna di quelle che gli sono allato: *avea cominciata, e mal seguita;* e sottontendendovi un' *averla* lasciarvi stare *finita*, come fosse: *senza averla finita*. *E* 113. Che sia usanza di tutte le lingue sottontendere nel ragionare alcune parole, che non si dicono ec., se ne può dare infiniti esempii. *(V)*

✲ SOTTONTENDIMENTO. *Il sottontendere. Uden. Nis.* 3. 98. Verbi con sottontendimento d' altri verbi. *(B)*

✲ SOTTOPERPENDICOLARE. *Term. dei Geometri. Lo stesso che Sottonormale. (A)*

SOTTOPONIMENTO. *Il sottoporre.* Lat. *subiugatio, subiectio.* Gr. ὑποταγή. *Paol. Oros.* Per venticinque anni gl' incendii delle cittadi, li pericoli delle battaglie, i sottoponimenti delle provincie ec. fece la frode d' un feroce.

SOTTOPORRE. *Porre sotto; e si usa, oltre al sentim. att., anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *supponere, subiicere.* Gr. ὑποβάλλειν, ὑποτάττειν. *Mor. S. Greg.* 1. 12. Quando adunque queste occupazioni noi sottoponiamo al conoscimento della santa Trinità, ec. *Pallad. cap.* 30. Alle galline sottoponi l'uova dell' oche ec., ma a quelle dell' oca sottoponi dell' ortica. *Bocc. nov.* 31. 14. Mai non mi sarebbe potuto cader nell' animo ec. che tu di sottoporti ad uomo, se tuo marito stato non fosse, avessi, non che fatto, ma pur pensato *(qui per congiugnersi carnalmente)*. *E nov.* 97. 17. Il volere io le mie poche forze sottoporre a gravissimi pesi, m'è di questa infermità stata cagione. *Soder. Colt.* 109. Lasciandole infortire *(le vinacce)* avanti che elle si sottopongano al torchio.

§. *Per Soggiogare, Sottomettere.* Lat. *subiugare, imperio subiicere.* Gr. ὑποτάττειν. *Bocc. canz.* 5. 2. Mi sentii gir legando Ogni virtù, e sopportarla a lei. ✲ *Franc. Sacch. Lett. (in Poggiali Test. Ling.* 1. 2.) Nessuna cosa è tanto nimica della libertà, quanto è la guerra col suo spendio. Questa è quella che ha sottoposto i popoli e' comuni dell' universo. *(B)*

SOTTOPOSITO. *V. A. Add. Sottoposto. Maestruzz.* 1. 67. Se a quello bastardo e sottoposito non si puote rivelare senza pericolo ec. *(qui nel significato del* §. IV. *di* SOTTOPOSTO).

SOTTOPOSIZIONE. *Sottoponimento.* Lat. *subiectio.* Gr. ὑποταγή. *Lib. Pred.* Vengono in superbia per la sottoposizione al loro dominio di qualche città nimica.

SOTTOPOSTO. *Add. da Sottoporre.* Lat. *suppositus, subiectus, subiacens.* Gr. ὑποκείμενος. *Amet.* 53. Passò per li piani sottoposti al copioso monte Gargano. *Sagg. nat. esp.* 23. La quale aria, aggravandosi sopra tutte le cose a lei sottoposte, le costringa a uscire de' loro luoghi.

§. I. *Per Soggiogato, Sottomesso, Soggetto.* Lat. *subiugatus, imperio subiectus, subditus.* Gr. ὑποτεταγμένος, ὑπήκοος, ὑποχείριος. *G. V.* 10. 70. 6. Conciossiacosachè non sia sottoposto ad alcuno, ma ogni uomo e tutto il mondo è sottoposto a lui. *Bocc. nov.* 98. 8. Io son giovane, e la giovanezza è tutta sottoposta all' amorose leggi. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Quando lo cuore ha tristizia, ancora il vanno a visitare tutti i sottoposti per lo modo detto di sopra. *Varch. Ercol.* 314. Nè voglio lasciare di dire che i Romani servendosi nelle loro guerre de' Latini, gli chiamavano non sottoposti, ma compagni.

§. II. *In forza di sust. per Suddito.* Lat. *subditus.* Gr. ὑποχείριος. *Zibald. Andr.* 9. Nessuno ha sì gran bisogno di sapere più e migliori cose, come il Principe, la cui dottrina dee essere utile a tutti i suoi sottoposti. *Franc. Sacch. nov.* 61. Questo messer Guglielmo ancora tolse ciò avea un suo famiglio, o sottoposto. ✲ *E* 119. Messer Gentile da Camerino fece bandire una volta per lo suo territorio, che cotanti per centinaio dovessino con le loro arme comparire ec. E per obbedire, ogni suo sottoposto s' apparecchiò d' andare nella detta oste. *(V)*

✲ §. III. *Sottoposto, vale anche Dedito. Guicc. Stor.* 2. 184. Uomo ambiziosissimo e superbissimo, sottoposto al vino, e a molte altre inoneste voluttà. *(L)*

*† §. IV. *Parto sottoposto, vale lo stesso che Sopposto. V. il* §. *di* SOPPOSTO. Lat. *suppositus.* Gr. ὑποβολιμαῖος. *Maestruzz.* 1. 67. La donna il dee revelare in penitenza a uno savio prete, ovvero al Vescovo, ovvero all' uno e all' altro, e allora i predetti cerchino diligentemente e cautamente delle condizioni del bastardo, ovvero del sottoposto parto altrui. *Lab.* 139. I parti sottoposti gli danno figliuoli, acciocchè ec. alle spese del pupillo possa ec. deliziosa vita menare.

✲ SOTTOPRIORE. *Soppriore.* Lat. *vicarius. Il Vocabolario alla voce* SOPPRIORE. (*)

† SOTTOPROVVEDITORE. *Colui che amministra le faccende sotto il Provveditore, ed opera in sua vece. Buon. Fier.* 4. 4. 11. Dove dove n' andate in tanta fretta, Sottoprovveditor? che nuove avete? *E sc.* 14. Voi ritornate addietro così tosto, Sottoprovveditor?

✲ SOTTORDINATO. *Add. Subordinato. Tass. Dial. Pad. Fam.* I servi in due specie distinguerei, l' una all' altra sottordinata: l' una di soprastanti, o di sopra intendenti o di maestri che vogliamo chiamarla; l' altra di operarii. *(D)*

† SOTTORETTORE. *Colui che fa le veci del Rettore. S. Agost. C. D.* 2. 9. Ma Pericle essendo già per molti anni ed in casa ed in battaglia con grande autorità sottorettore della sua cittade, ec. *(il Lat. ha:* civitati praefuisset). *(V)*

SOTTORIDERE. *Sorridere.* Lat. *subridere.* Gr. ὑπομειδιᾶν. *Amm. Ant.* 7. 2. 8. Non ridono mai, ma piacevolmente sottoridono, costrignendo ogni distemperamento di riso. *Buon. Tanc.* 3. 2. In prima e' sarà uopo che io 'l saluti ec., E sottorida, e ch' io faccia agli astuti.

§. *Per metaf.* Lat. *ridere, arridere.* Gr. γελᾶν, προσγελᾶν. *G. V.* 11. 3. 18. Ne' cui tempi sottorise la tranquillità della pace *(cioè, ritornò e fiorì)*.

† SOTTOSCRITTA. *Il nome di uno scritto di propria mano sotto alcuna scrittura per autenticarla; che più comunemente dicesi Sottoscrizione.* Lat. *subscriptio.* Gr. ὑπογραφή. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Udendosi parlare, e soprascritte Di lettere dettare Colle loro aggiustate sottoscritte.

SOTTOSCRITTO. *V.* SOSCRITTO.

SOTTOSCRIVERE. *V.* SOSCRIVERE.

SOTTOSCRIZIONE. *V.* SOSCRIZIONE.

*† ✲ SOTTOSCUOTERE. *Scuotere di sotto in su. Salvin. Odiss. lib.* 9. *v.* 512. Come quando Un uom trapana legno da galera Con trapano, e altri in fondo sottoscuotono. *(A)*

✲ SOTTOSEDERE. *Sottostare. Cr.* 4. 7. 6. Provato è, la vite meglio pervenire, se incontanente che la terra è cavata, o vero non lungamente innanzi, si ponga, quando all' enfiatura del pastino, non ancora rassodata, la terra sottosegga. *(B)*

✲ SOTTOSOLANO. *Nome di vento che spira da oriente. Ott. Com. Purg.* 24. 451. Li venti sono quattro principali; il primo da oriente, detto sottosolano; da mezzodì, ostro. *(C)*

SOTTOSOPRA. *Avverb. A rovescio, Capopiè.* Lat. *sursum deorsum.* Gr. ἄνω κάτω. *Dant. Inf.* 34. Ov' è la ghiaccia? e questi come è fitto Sì sottosopra? *But. Purg.* 18. 2. Benchè il primo mobile si tiri diritto ogni contento dentro da sè, e ruoti sottosopra in 24 ore. *Franc. Sacch. nov.* 161. In piccolo spazio di tempo le figure furono tutte imbrattate, e' colori e gli alberelli volti sottosopra.

✲ §. I. *Entrar sottosopra, vale Infuriarsi, Dar nelle furie. Fir. Disc. an.* 46. L' aquila, come più tosto di ciò s'accorse, entrò tutta sottosopra. *(V)*

§. II. *Voltare, Mettere, o simili, sottosopra, figuratamente vagliono Porre, Mettere, e simili, in confusione, in iscompiglio.* Lat. *evertere.* Gr. ἀναστατοῦν. *Petr. cap.* 1. Onde uscir gran tempeste, E funne il mondo sottosopra volto. *Cron. Morell.* Andonne Firenze sottosopra, e tutti si dolsono. *Fir. Luc.* 4. 3. La donna l' ha risaputo, e ha messo sottosopra ogni cosa. *Stor. Eur.* 6. 148. Essendo egli stato Papa in un tempo, che tutta la Italia andò sottosopra. *Tass. Ger.* 11. 66. Cotali uscir dalla Tartarea porta Sogliono e sottosopra il mondo porre. *Malm.* 12. 3. Perchè in Dite son tutti sottosopra.

§. III. *Sottosopra, vale anche Considerato tutto insieme, A far tutti i conti.* Lat. *in summa.* Gr. ἐν κεφαλαίῳ. *Varch. Stor.* 7. 182. Sottosopra s' ingegnava ciascuno con ogni sforzo di viver bene. *Sagg. nat. esp.* 268. Abbiamo sottosopra osservato che quelle macinano meglio dell' altre, che hanno ne' loro ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti. *Borgh. Orig. Fir.* 99. I copiatori ec. erano sottosopra persone che poco intendevano.

SOTTOSQUADRO. *Incavo profondo fatto in qualsisia lavoro. Benv. Cell. Oref.* 40. Preso il modello, e riempiendo di terra i sottosquadri, lo forniva e gettava di bronzo di ragionevole grandezza. *E* 142. Pigliansi poi i trapani, i quali si adoperano quando le lime, salvo se si avesse a cavare in qualche difficile sottosquadro di panni, ec. ✲ *E Vit.* 1. 135. Ne' mia acciai io intagliavo molto profondamente a sottosquadro. *(C)*

§. *Sottosquadra, Sottosquadro, o Di sottosquadro, posti avverbialm. vagliono Con sottosquadri. Varch. Lez.* 222. Lavorare sottosquadra, e in luoghi alcune volte, dove appena possono arrivare gli occhi.

*† ✲ SOTTOSTANTE. *Che sta sotto, Sottogiacente, Sottoposto. Bemb. Asol.* 1. 167. Crescono ogni giorno le dolcezze, avanzano ogni notte le venture; nè per

quelle che sopravvengono, mancano o scemano le sottostanti (*qui vale Presistente. Lat. praeesistens*). *(A)*

SOTTOSTARE. *Star sotto.* ✻ *Amet.* 16. Alla quale *(fronte)* sottilissime ciglia ec. di colore stigio sottostare discerne. *(N) Teseid.* 7. 83. E se i Fati pur m' hanno riserbato A giunonica legge sottostare, Tu ec. *(B) Boez. Varch.* 3. *pros.* 8. Ti bisognerà essere sottoposto agli agguati de' tuoi suggetti, e sottostare a mille pericoli.

† §. *E figuratam. Esser soggetto.* Lat. *subiacere.* Gr. ὑποτάττεσθαι. *Lib. Amor.* A quanti per loro arbitrio vedem continuamente sottostar gli amanti. *But. Par.* 7. 1. Non sottostà (*quello ch' è prodotto da Dio senza mezzo*) ec. alla influenzia de' cieli, e delle seconde cagioni.

✻ SOTTOSTESO. *Add. Steso sotto. March. Lucr. lib.* 6. No 'l soffre la natura del luogo, e sottosteso v' è qualche lago in acqua. *(Br)*

✻ SOTTOTESO. *Term. de' Geometri. Teso sotto, Sotteso. V.* SOTTENDERE. *Viv. Tratt. Resist.* La scala de' momenti di tutte le linee sottotese ad un angolo settilineo ec. sono come le linee determinate dal trilineo parabolico. *(B)*

✻ SOTTOTINGERE. *Fare la prima tintura. Salvin. Disc.* 2. 466. In quella guisa appunto che le lane, per tignerle in grana, per avanti con alcuna mano di altri sughi e colori preparativi si sottotingono. *E Disc.* 3. 5. I tintori, prima di tingere in grana i panni, con altro colore gli preparano, e, per dir così gli sottotingono. (*)

SOTTOVENTO. *Esser sottovento, termine marinaresco, vale Avere il vento in disfavore, o a svantaggio. Ciriff. Calv.* 1. 14. E sottovento siamo a mal partito. *E* 1. 18. Non s' era cento miglia prolungato, Che riscontrò la nave di Falcone, Il quale è sottovento male armato.

*† ✻ SOTTOVESTA, *e* SOTTOVESTE. *Veste che s' usa portare sotto la sopravveste. Magal. Lett. vol.* 2. *pag.* 59. (*Fir.* 1769.) Cappellini retti a tre venti, croatte pure che s' affaccino in punta di piedi per di sopra alla bottoniera della sottovesta, cinture da spada, ec. *(A)*

SOTTOVOCE. *V.* SOTTOBOCE.

✻ SOTTOVOLTO. *Add. Volto dalla parte di sotto. Pallad. Marz.* 11. Son da seminare i cardi crescente la luna ec., guardando che i semi non si semini sottovolti, o traversi, imperocchè creerebbero e' cardi debili e non ripiegati. *(B)*

✻ SOTTRAGGERE. *Sottrarre. Vit. SS. Pad.* 2. 25. Ora perchè m' impedisci, Sole, e sottraggimi della chiarezza del vero lume di Dio? *E* 285. Ora per meglio sottraggere quell' anima, volle mangiare della carne, e bere del vino. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 301. Dio conserva noi, cioè sottraggendo la tentazione. *(V) Salvin. Disc.* 3. 16. Al lor dominio ec. gli soggettarono, e della vita di bestia sottraggendogli, il culto di Dio loro insegnarono. *(N)*

✻ SOTTRAGGITORE. *Verbal. masc. Sottrattore. Tratt. Virt. Mor.* 12. Et è fedele sottraggitore di tutte le cose buone. *(C) Bell. Man. son.* 15. Il tempo e li momenti a poco a poco Sì mi sottragge amor ch' appena il sento. *(FP)*

† SOTTRAIMENTO. *Il sottrarre.* Lat. *subtractio. Fr. Giord. S.* Hacci ancor più, cioè il sottraimento della grazia d' Iddio. *Med. Arb. Cr.* 57. Fu il sottraimento della sua presenza, che fu fatto da te per la sua dura morte. *D. Gio. Cell. lett.* 4. Non reputo però lo sottraimento della limosina alla dimenticanza, ma a somma prudenza. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 49. Molto s'appressima il cuore a Dio nel sottraimento della necessitade.

SOTTRARRE. *Propriamente Trar di sotto, Cavare, Tor via.* Lat. *subtrahere,* Gr. ὑπεξάγειν. *Petr. son.* 190. E 'l cor sottragge A quel dolce pensier, che 'n vita il tiene. *E canz.* 46. 5. E ripiegando te, pallida morte, Che mi sottragghi a sì penose notti. *Coll. SS. Pad.* E anche sì sottratto il sonno dagli occhi miei, che ec. *Bocc. Vit. Dant.* 219. Qualunque delle due cose già dette per vizio, o per negligenza si sottraeva, o meno che bene s' osservava, senza niun dubbio quella repubblica, che 'l faceva, conveniva andare sciancata.

✻ §. I. *Figuratamente. Vit. S. Gio. Bat.* 218. La virtù divina li soccorreva e confortava, e sottraevagli cotali pensieri. *(V)*

✻ §. II. *Per Cavar bellamente di mano, quasi il Lat.* surripere. *Vit. SS. Pad.* 2. 230. Con grande ingegno e sagacitade sottrasse molto argento a Giovanni ec., perchè era avaro, e diello a' poveri. *(V)*

† §. III. *Per metaf. Sottrarre la fama, o Sottrarre assolutam., vagliono Detrarre, nel signific. del* §. *ult.* Lat. *famae alicuius detrahere.* Gr. διασύρεσθαί τινα. *S. Gio. Grisost.* 22. Conciossiacosachè noi abbiamo invidia de' loro beni, e in detti e in fatti la loro fama cerchiamo di sottrarre, o di menimare. *Cron. Morell.* Rapportan male, e sottraggonti per nuove vie.

✻ §. IV. *Per Cavar di bocca ad uno quello ch' egli per altro non direbbe. Varch. Ercol.* 71. Scalzare metaforicamente, il che oggi si dice ancora cavare i calcetti, significa quello che volgarmente si dice sottrarre, e cavar di bocca. *(C)*

§. V. *Per Ritirare, Non concedere, o Negare.* Lat. *subtrahere.* Gr. ὑπεξάγειν. *Pass.* 21. Dio sottrae spesse volte la grazia sua nella fine a molti che la rifiutarono quando erano vivi e sani. *E* 283. Il secondo segno, che Dio abbia in odio i superbi, si è, che sottrae e toglie loro l' aiuto della grazia sua.

¶ §. VI. *Per Allettare, o Tirare altrui al suo volere con inganno.* Lat. *allicere, decipere, inducere, trahere.* Gr. ἄγειν, ἐξάγειν, ἐπάγεσθαι, ἀφελκύειν. *G. V.* 11. 98. 2. Il Re di Spagna, per maestria di guerra, e per sottrarre i Saracini, si levò dall' assedio. *Cron. Morell.* Con queste parole, e con altre simili, e' ti verrà a sottrarre e a richiederti. ✻ *Vit. S. Gir.* 89. Rimproverandogli come ei sottraeva le buone femmine a lussuria. *Vit. S. Franc.* 178. Conobbe 'l beato Francesco, che ciò che dicea era inganno, e ched il facea per sottrarlo a minore, o a più fredda penitenzia, ed a più lunga vita. *(V)*

✻ §. VII. *Per Nascondere.* « *Dant. Inf.* 26. Mi dipartii da Circe, che sottrasse Me più di un anno là presso a Gaeta ». *(M)*

¶ §. VIII. *Per Liberare.* Lat. *eripere, liberare, subtrahere.* Gr. ἀπελευθεροῦν. *Bocc. nov.* 33. 16. Piacendogli, potrebbe la sirocchia dal fuoco sottrarre.

✻ §. IX. *E in signific. neutr. pass. vale Libersrsi.* « *Mor. S. Greg.* Non può venire a vera contemplazione, se prima con ogni studio non si sottrae da questi impacci di fuori » . *(C)*

† ✻ §. X. *Sottrarsi a checchessia, vale Sfuggire, Evitare checchessia. Segner. Mann. Marz.* 23. 4. Quanto fai per sottrarti all' inimicizia di un Principe? *(V)*

✻ §. XI. *Sottrarsi da una persona, o da una cosa, vale Allontanarsene, Partirsene, Abbandonare una persona, o una cosa.* « *Sen. Ben. Varch.* 3. 2. Tutto quello che il pensiero racconta spesso e rinnuova, mai dalla memoria non si sottragge ». *(C) Segner. Mann. Febb.* 2. 1. Ci fan credere che egli *(Dio)* già si sia totalmente da noi sottratto. *(V)*

§. XII. *Per Cavar d' una somma maggiore altra minore; termine aritmetico.* Lat. *trahere, detrahere, subducere.* Gr. ὑπεξάγειν. *Ar. Fur.* 23. 62. Di centoventi, che Turpin sottrasse Il conto, ottanta ne periro almeno.

SOTTRATTO. *Sust. Lusinga, Allettamento, Astuzia.* Lat. *blanditia, calliditas.* Gr. θωπεία, πανουργημα. *Dant. Conv.* 202. Non è da dire savio uomo chi con sottratti e con inganni procede, ma è da chiamare astuto.

SOTTRATTO. *Add. da Sottrarre. Albert. cap.* 6. Sottratte per avarizia le limosine. *D. Gio. Cell. lett.* 4. La cosa sottratta a breve tempo, quando si rià, tanta letizia si suole avere ec., che bene ristora tutto l' altro gaudio perduto e sottratto.

§. I. *Per Sottrattoso, Atto a ingannare. M. V.* 11. 46. E avendo rispetto alla natura de' Pisani sottratta, e vaga di trattati, per contrappesare a' loro ingegni, e tenerli in paura, cercò trattato in Lucca (*alcuni testi a penna hanno* sottrattosi, e vaghi di trattati).

§. II. *Per Cavato da una somma maggiore; termine aritmetico.* Lat. *detractus, subductus, deductus.* Gr. ὑπεξαχθείς. *Sagg. nat. esp.* 254. Pesatolo, si trovò gradi 12518, che sottratti da 31209 ec., danno di residuo gradi 18691.

† SOTTRATTORE. *Verbal. masc. Che sottrae.* ✻ *Tratt. Virt. Mor.* 5. E chi è magagnato di cotale vizio si rinega la fede, ed è sottrattore di molta bontà. *(C)*

§. *Per Allettatore, Seduttore.* Lat. *seductor, deceptor.* Gr. ἀπατηλός. *Filoc.* 7. 492. Dunque ha egli i nostri veraci Iddii ec. abbandonati per altra legge, e creduto a' sottrattori Cristiani. *Pataff.* 6. E la luna nel pozzo ai sottrattori. *F. V.* 11. 97. Tantosto fe' sonare alla ricolta, sotto il dire che temea degli aguati de' sottrattori e sagaci nimici.

SOTTRATTOSO. *V. A. Add. Astuto, Accorto, Atto a ingannare.* Lat. *callidus.* Gr. πολύμητις. *Zibald. Andr.* 68. Chi nasce nel Pesce, fia uomo savio, e di buon consiglio, e sottrattoso.

✻ §. *Sottrattoso, vale anche Che offende l' altrui fama. Bocc. lett.* 320. Con opinioni perverse, con operazioni malvage, e con sottrattose parole, ai vostri beni, ed a voi si sono ingegnati d' opporre. *(Br)*

† SOTTRATTRICE. *Femm. di Sottrattore. Filoc.* 7. 136. Siccome tu de' miei doni ti dicesti occulta sottrattrice, così de' tuoi frutti gran parte gitterai alla terra, prima che maturi gli vegga (*qui vale Involatrice*).

*† SOTTRAZIONE, *e* SUTTRAZIONE. *Sottraimento.* Lat. *subductio. Albert. cap.* 6. Per la sottrazione delle limosine per avarizia si fa l' uomo micidiale, e per diritta via se ne va al ninferno. *Cr.* 5. 48. 1. I dimestichi *(raspi)* diventano salvatichi per suttrazione dell' acqua e del coltivamento. *Quest. filos. C. S.* Questa infezione non è per opposizione d' alcuna turpitudine, ma è per suttrazion d' alcuna bellezza (*Il Vocabol. alla voce* TURPITUDINE *legge:* non è per apposizione ec., ma è per sottrazione ec.). *Maestruzz.* Ma se si scusa per sola volontà, dee essere costretto per sottrazione dell' ufficio.

SOVATTO. *Ved.* SOATTO.

SOVATTOLO. *Soatto.* Lat. *lorum.* Gr. ἱμάς. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Un che reca bacchette da cavalli, E sovattoli e sferze e sproni e pungoli E freni e morsi e cavezzoni e suste.

SOVENTE. *Avverb. Spesso.* Lat. *saepe, frequenter.* Gr. πολλάκις. *Dant. Par.* 27. Ond' io sovente arrosso e disfavillo. *Petr. son.* 211. E non è cosa Che sì volentier pensi, e sì sovente. *E Conv.* 112. Dico che muove sovente cose che fanno disviare lo 'ntelletto. *Bocc. nov.* 46. 6. E sovente dalla Cuba passando, gliele venne per ventura veduta un dì ad una finestra. *G. V.* 11. 20. 3. Allora avvenia ben sovente che d' una vacazione d' un Vescovado ec. facea sei, o più promozioni. *Amm.Ant. g.* 265. Ad altrui perdonerai sovente, ma a te medesimo non neente. *Bocc. Vit. Dant.* 221. Per lunga usanza la natura delle cose è mutata, come sovente veggiamo avvenire.

SOVENTE. *Add. Frequente, Spesso.* Lat. *frequens, creber, multus.* Gr. συχνός, θαμινός, πολύς. *G. V.* 10. 86. 1. Dando alla città soventi battaglie. *Filostr.* Adunque son dolenti Lagrime queste macchie sì soventi. ✻ *M. Aldobr.* Quando voi vedete che il vento ne porta per l' aere soventi fiate la chiarità delle stelle, che sembrano cadere, ec. *(Questo passo è riferito diversamente dal Vocabolario alla voce* CHIARITA'). *Tav. Rit.* Non lo vediate così soventi fiate, sì come voi eravate usata. *E altrove:* Veggendo i gran colpi che Galeotto dava a mons. Tristano, soventi e minuti. *(V)*

SOVENTEMENTE. *Avverb. Spesso.* Lat. *saepius, frequenter, crebro.* Gr. πολλάκις. *Cr.* 1. 12. 3. Procacci di saper fare ogni lavorio ec., e quello faccia soventemente, purchè non si stanchi. *Bemb. pros.* 3. 198. Dicesi alcuna volta eziandio *soventemente,* siccome si disse da Pietro Crescenzo: E questo faccia soventemente che puote, in vece di dire: quanto spesso puote. *M. Aldobr. P. N.* 59. Si dee bagnare soventemente in acqua fredda.

SOVERCHIAMENTE. *Avverb. Con soverchianza, Di superchio.* Lat. *supra modum.* Gr. καθ' ὑπερβολήν. *Bemb. lett.* 1. 303. Oltra che io non debbo occuparvi soverchiamente. *E pros.* 3. 213. Ma tornando alla particella *non,* avviene ancora che ella si dice bene spesso soverchiamente. *Gal. Sist.* 285. La mostrano soverchiamente lontana. *Red. lett.* 2. 44. A me però non è paruto che abbiano questo difetto; ma può essere che lo abbiano, se siano mangiate soverchiamente.

✻ SOVERCHIANTE. *Che soverchia.* Lat. *redundans, excedens.* Gr. πλεωνάζων, περιττός. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Si ritenne però di non andarne A piè con esso lor, ch' eran di troppo Numero soverchianti il capimento Della carrozza. (*) *Bellin. Disc.* 2. 363. Con questa burbanza di novelle sì soverchianti fatte di suo potere l' acque forti, ed il fuoco ec. *(B)*

ʒ SOVERCHIANZA. *Soperchianza.* Lat. *redundantia.* Gr. περιττεία. *Rim. ant. M. Cin.* 51. Per la qual si pone Lo spirito d' Amore in soverchianza. *Tratt. segr. cos. donn.* Dopo 'l fatto si querelano degli errori commessi, e di quelli che commettono allora quando magnano con soverchianza.

✻ §. *Per Sopruso, Soperchieria.* « *Rim. ant. F. R.* A torto grande faimi soverchianza ». *(P)*

SOVERCHIARE. *Soperchiare.* Lat. *vincere, superare.* Gr. ὑπερβαίνειν. *Dant. Purg.* 2. Uscia di Gange fuor colle bilance, Che le caggion di man quando soverchia. *E* 26. Versi d' amore e prose di romanzi Soverchiò tutti. *E Par.* 13. Lo cielo avvivan di tanto sereno, Che soverchia dell' aere ogni compage.

✻ §. I. *Per Superare andando su. Dant. Purg.* 3. Credete Che non senza virtù, che dal ciel vegna, Cerchi di soverchiar questa parete *(È quel di Virg. Eneid.* 6.: Hoc superate iugum.). *(V) Menz. rim.* 1. 193. Voi ben sapete qual travaglio e spine Soffersi in soverchiar l' immenso campo, Ove sorge Parnaso, aereo sasso. *(C)*

§. II. *Per Traboccare, Profondare, Smottare.* Lat. *implere, complere, superfundi.* Gr. πληροῦν, ἐπιχέεσθαι. *G. V.* 6. 30. 1. Per diversi tremuoti certe montagne si dipartirono, e per ruina nelle valli soverchiarono.

✻ §. III. *Per Soprabbondare. Sannaz. Arcad. pros.* 3. Sia lontana da noi la iniqua fame, e sempre erbe e frondi, ed acque chiarissime da bere e da lavarle, ne soverchino. *(B) Tac. Dav. Germ.* 379. Semina ogn'anno maggese nuovo, e loro soverchia terreno; perchè non gareggia la fatica loro con la fertilità e ampiezza de' campi. *Car. Rett. Arist.* 1. 4. Acciocchè se la guardia non è bastante, s' accresca, e se soverchia, si levi. *(TC)*

*† SOVERCHIATO. *Add. da Soverchiare. Salvin. Disc.* 2. 114. Ha seco il valoroso, benchè soverchiato a torto ed oltraggiato, la buona coscienza *(qui vale* offeso con soperchierie).

*†*ʒ SOVERCHIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi soverchia. Dant. Conv.* 64. Che non fosse stato soverchiatore, leggiermente si può mostrare *(cioè,* non avesse trapassata la commessione. *Lat.* praevaricator. *Gr.* παραβάτης. *Il Monti legge:* Che fosse ec., *levando la negativa. Vedi* Saggio *ec.*).

✻ §. *Soverchiatore, dicesi anche Colui che usa soverchierie.* « *Salvin. Disc.* 2. 392. Avvezzandosi così i cittadini a mantenere l' uguaglianza ec., e a non essere soverchiatori, nè usurpatori, nè violenti, nè oltraggiatori ». *(C)*

✻ SOVERCHIERÌA. *Soperchieria. Segner. Mann. Apr.* 6. 2. Gli succhiano quanto sangue egli ha nelle vene per via di usure, di soverchierie, ec. *(cioè,* violenze, frodi). *(V)*

SOVERCHIEVOLE. *Add. Atto a soverchiare, Soverchio.* Lat. *immodicus, nimius, immoderatus.* Gr. ὑπέρμετρος. *Bemb. Asol.* 3. 160. Dovea ella fare della verità non bellezza solamente e adornamento, ma luce e scorta e sostegno dell' animo, moderatrice de' soverchievoli disii.

† ✻ SOVERCHIEVOLMENTE. *Avverb. In modo soverchievole. Bellin. Disc.* 3. 85. Da ogni considerazione de' saggi ed avveduti uomini soverchievolmente l' escludono. *(Min)*

† ✻ SOVERCHIEZZA. *Lo stesso che Soverchieria. Bellin. Disc.* 2. 13. Ricca di tanto bene, che condurria di leggieri in altrui la soverchiezza, e l' orgoglio, e la noncuranza di Dio. *(Min)*

SOVERCHIO. *Sust. Soperchio.* Lat. *residuum, superfluum, excessus.* Gr. τὸ λοιπόν, τὸ περιττόν, ἡ περιττεία. *Dant. Inf.* 21. Se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sopra la pegola soverchio *(cioè,* non uscir sopra la pegola). *E* 25. Ciò che non corse indietro, e si ritenne, Di quel soverchio fe' naso alla faccia. *E Purg.* 22. Mentre che del salire avem soverchio. *Buon. rim.* 1. Non ha l' ottimo artista alcun concetto, Che un marmo solo in sè non circoscriva Col suo soverchio.

SOVERCHIO. *Add. Soperchio.* Lat. *nimius, supervacaneus.* Gr. περιττός. *Dant. Purg.* 15. E fecimi 'l solecchio, Che del soverchio visibile lima. *Petr. son.* 210. Allor dirà che mie rime son mute, L' ingegno offeso dal soverchio lume. *Bocc. Proem.* 2. Per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *E nov.* 26. 23. Nè io non v' ho ingannata per torvi il vostro, ma per soverchio amore che io vi porto.

SOVERCHIO. *Avverb. Lo stesso che Soperchio, Soverchiamente.* Lat. *nimis, redundanter.* Gr. περιττῶς. *Bemb. pros.* 1. 45. Voi, messer Ercole, e questi altri posso io bene avere occupati e disagiati soverchio. *Fir. As.* 39. Entro a quelle frondi vi si vedeva il simulacro d' Ateone soverchio curioso. ✻ *Alam. Colt.* 2. 37. Accoglia il frutto Della sementa sua; nè troppo attenda, Chè 'l soverchio aspettar soverchio offende. *Chiabr. Rim. vol.* 3. *pag.* 83. *(Geremia* 1730.) Era Di lei *(Aracne)* gran pregio colla man leggiadra Sedere al subbio, ed ordinar le tele; Ma sua virtù la fe' soverchio altiera. *(B)*

§. *Di soverchio, posto avverbialm. Ved.* DI SOVERCHIO.

*† ✻ SOVERO. *Suvero, Sughero. Sannaz. Arcad. egl.* 1. Non trovo tra gli affanni altro ricovero, Che di sedermi solo a piè d' un acero, D' un faggio, d' un abete, ovver d' un sovero. *(A)*

SOVERSCIO. *Si dicono le biade che non producono spiga, le quali seminate e cresciute alquanto, si ricuoprono per ingrassare il terreno, Scioverso.* Lat. *lupinus etc. aratro eversus, Pallad. Cr.* 12. 8. 1. Del mese d' Agosto ec. si possono seminar le rape dopo la prima piova, e le radici e i navoni e i lupini soverscio, acciocchè le terre e le vigne ingrassino.

SOVRA. *V.* SOPRA.

✻ SOVRABBONDANTE. *Soprabbondante, Abbondantissimo.* Lat. *exuberans, redundans.* Gr. ὑπερπλεονάζων. *Red. Cons.* 1. 252. Per lo più ancora costumano introdurre nel sangue particelle sovrabbondanti di fuoco e di sale, ec. *Segner. Crist. instr.* 2. 19. 2. Pensate come sarà sovrappieno sovrabbondante, per appagare la nostra! (*)

✻ SOVRABBONDANZA. *Lo stesso che Soprabbondanza.* Lat. *redundantia, exuberantia.* Gr. εὐπορία, πλεονασμός. *Red. lett.* 1. 86. Ma ancora in tutta quanta la massa del loro sangue, per cagione della sovrabbondanza dei corpicelli acidi e salsugginosi e amari, ec. *E Cons.* 1. 271. Ed in tutti coloro, ne' quali si scorge sovrabbondanza di calore non buono, ed emaciazione di tutto il corpo. (*)

SOVRABBONDOSO. *V. A. Add. Soprabbondante.* Lat. *superabundans, exuberans.* Gr. περιττεύων. *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Che sua beltà già ben dir propriamente Non si poria, tant' è sovrabbondosa.

*† ✻ SOVRACCELESTE. *Add. Che è sopra le cose celesti, Sopracceleste. Giac. Oraz.* 91. Anime del cielo degne, stirpe sovracceleste. *(NS) Salvin. Pros. sacr.* Allora spiegò quell' interno lume dell' anima, e cominciò a gustare un saggio di quelle sovraccelesti bellezze. *E Iliad. lib.*6. *v.* 734. Tai cose in avvenire Aggiusterem, se mai conceda Giove Agli immortai sovraccelesti Iddii ec. *(A)*

✻ SOVRACCENNATO. *Add. Lo stesso che Sopraccennato. Red. Annot. Ditir.* 177. Il Re d' Inghilterra ec. fece molti e molti cavalieri Bagnati, o del Bagno, con le solite antiche cirimonie, e non molto dissimili dalle sovraccennate. (*)

✻ SOVRACCITATO. *Add. Lo stesso che Sopraccitato.* Lat. *praecitatus.* Gr. προφερόμενος. *Salvin. Disc.* 2. 132. Appunto la speranza da Sinesio nel sovraccitato libro fu detta un sognare a occhi aperti. *E* 3. 3. Similmente Cicerone nella sovraccitata orazione queste forme prescrive alla gioventù. (*)

SOVRACCRESCERE. *Crescer sopra.* Lat. *super excrescere.* Gr. ἐπιφύεσθαι. *Lib. Masc.* Vi sovraccresce la carne in foggia

di minuti cornicini. ✽ *Salvin. Pros. Tosc.* 391. Questo estremo punto ec. m'inaspra la piaga, e rinnovella, e colla dura rimembranza sovraccresce il dolore. *(C)*

✽ SOVRACCULTO. *Venerazione grandissima, Culto che si porge a qualche oggetto creato, più eccellente degli altri per qualche particolare qualità; come spezialmente si dà alla Santissima Vergine, Madre di Dio.* Lat. *hyperdulia.* Gr. ὑπερδουλεία. *Salvin. Disc.* 2. 68. È detto così, come se noi dicessimo in una sola parola, di due composta: sovrossequio, o sovracculto. (*)

✽ SOVRADDETTO. *Add. Sopraddetto.* Lat. *prædictus.* Gr. προπεφρασμένος. *Red. Oss. an.* 24. In tre altre faine ec. ho trovato ne' polmoni i sovraddetti sacchetti. *E* 63. Avendo io qui incidentemente mentovato il sovraddetto Padre Buonanni. *E* 102. L'esperienza ebbe lo stesso avvenimento di quella, tentata co' sovraddetti tre olii. *E* 130. Tutte le sovraddette esperienze intorno a' lombrichi de' corpi umani sono state da me tentate ec. (*)

† ✽ SOVRAEMPIERE. *Empiere a ribocco. Guitt. lett.* 10. 27. Ogni vostro disio impiendo, e sovraempiendo oltra ogni vostro pensiero. *(V)*

*† ✽ SOVRAFARE. *Sopraffare. Fr. Barb.* 244. 2. Or la ripiglia Del sovrafare altrui. *(V)*

*† ✽ SOVRAFFAMOSO. *Add. Più che famoso, Famosissimo. Salvin. Iliad. lib.* 2. *v.* 629. Giove sovraffamoso e sopraggrande, Ragunatore delle nere nubi, ec. *(A)*

†✽ SOVRAGGIOIOSO. *Add. Più che gioioso. Rim. Ant. Dant. Maian.* 2. 455. Non doglio eo già perch' eo, sovraggioiosa, Distretto sia da vostra gentil cara. *(B)*

✽ SOVRAGGIUGNERE. *Lo stesso che Sopraggiugnere. Zibald. Andr.* Gli sovraggiunse un' occulta spirazioncella. (*)

✽ SOVRAGGIUNTO. *Add. da Sovraggiugnere. Car. En.* 11. 899. Metabo, dalla turba sovraggiunto De' suoi nemici, a nuoto alfin gittossi, E salvo all' altra riva si condusse. *(B)*

*†✽ SOVRAGGLORIOSO. *Add. Più che glorioso, Gloriosissimo. Salvin. Iliad. lib.* 3. *v.* 466. Giove padre, che in Ida imperi e regni, O sovragglorioso e sovraggrande, ec. *E* 7. 265. Giove padre, che su dal monte d' Ida Imperi, sovragglorioso e massimo, ec. *(A)*

*† ✽ SOVRAGGRANDE. *Add. Sopraggrande, Tragrande, Grandissimo. Salvin. Iliad. lib.* 3. *v.* 466. Giove padre, che in Ida imperi e regni, O sovragglorioso e sovraggrande, ec. *(A)*

✽ SOVRAILLUSTRE. *Add. Più che illustre, Illustrissimo. Tass. Dial. (A)*

SOVRANAMENTE. *Avverb. Con sovranità, Magnanimamente, Eccellentemente.* Lat. *magnanimiter, magno, et excelso animo.* Gr. μεγαλοψυχία. *Amm. Ant.* 19. 3. 11. Proprio è di grande animo essere dolce e posato, e le ingiurie e l'offese sovranamente dispregiare. *Pallad. Ott.* 11. Ne' luoghi bassi e di maremma sovranamente avventano.

SOVRANEGGIARE. *Far da sovrano, Esser sovrano.* ✽ *Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 183. Conviene dunque che a lei *(la parte razionale dell' anima)* di sovraneggiare, e di comandare appartenga, e farsi stimare e obbedire dagli affetti come da propri sudditi. *E ivi* 252. Senza la ragione di mezzo tuttodì ci azzufferemmo, e ci divoreremmo l'un l'altro in guisa di fiere per sovraneggiare al tutto. *(F)*

✽ SOVRANEGGIATO. *Add. da Sovraneggiare. Segner. Crist. instr.* 1. 26. 9. Propagata nel cuore di quella vedova e di quella famiglia, che rimane sopraffatta e sovraneggiata a forza dell' oro altrui. (*)

SOVRANISSIMO. *Superl. di Sovrano.* Lat. *immortalis, supernus.* Gr. ὑπερμέγιστος. *Lib. Pred.* Per giugnere alla sovranissima gloria del santo paradiso. ✽ *Salvin. Odiss. lib.* 19. *v.* 402. Sappia or Giove da prima, degl' Iddei Sovranissimo ed ottimo, e la Vesta D' Ulisse irreprensibile, ec. *(B) Imperf. Tim. D.* 10. *T.* 8. 170. I più un poco alzandosi a volo, e un poco abbassandosi appena ebber tempo di riguardare in quelle sovranissime cose, e parte ne videro, e parte non ne videro. *(F)*

SOVRANITA', SOVRANITADE, *e* SOVRANITATE. *Superiorità, Maggioranza, Diritto di sovrano.* Lat. *imperium, *altum dominium, princeps auctoritas, maiestas.* Gr. δεσποτεία. *M. V.* 9. 98. Dee il Re d' Inghilterra, e sue rede e successori, liberamente avere tutti gli omaggi, obbedienze, sovranitadi, fii, diritti, saramenti, ec. *E più sotto:* Dee il detto Re di Francia e suo primogenito rinunziare ogni diritto e sovranità, e ogni ragione ec. ✽ *Bellin. Bucch.* 220. Lo pronunzia con una gravità Di signorilità, E con un sopracciglio Qual chi col suo consiglio Parla di cosa di sovranità. *(B)*

SOVRANNATURALE. *Add. Soprannaturale.* Lat. *supernaturalis.* Gr. ὑπερφυσικός. *Salvin. Disc.* 1. 9. A misura della fede e dell' amore sovrannaturale fu maggiore e minore senz' alcun dubbio l' allegrezza.

✽ SOVRANO. *Sust. Soprano, Che sta sopra. Dant. Inf.* 32. Così 'l sovran li denti all' altro pose *(parla del conte Ugolino, che stava colla bocca sovra il capo dell' arcivescovo Ruggieri). (M)*

§. I. *Sovrano, per Soprano, Che ha sovranità, o superiorità sopra checchessia.* Lat. *princeps, dominus.* Gr. δεσπότης. *Dant. Conv.* 63. Comandare il suggetto al sovrano procede da ordine perverso; chè ordine diritto è il sovrano al suggetto comandare. *G. V.* 11. 97. 1. Fecene signori i suoi cugini ec., volendo egli tuttora esserne sovrano. *E* 12. 3. 11. Quando ciò fu rapportato al re Filippo di Francia, suo sovrano, subitamente disse.

§. II. *Sovrano, o, come più comunemente si dice, Soprano, nella Musica è la voce più acuta. Bern. Orl.* 1. 14. 52. Aquilante cantava e Chiarone: L'un faceva sovran, l' altro tenore.

✽ SOVRANO. *Add. Che sta sopra; e dicesi così di persona, come di cosa; contrario di Sottano. Tass. Ger.* 1. 77. Qui del monte Seir, ch' alto e sovrano Dall' Oriente alla cittade è presso, Gran turba scese, ec. *Car. En. l.* 11. *v.* 1070. Egli nel mezzo Degli altri suoi con le due teste andava Sovrano a tutti. *Ar. Fur.* 27. 79. Non voltò rota mai con più prestezza Il macigno sovran che il grano trita. *(M)*

Ꝭ §. I. *Sovrano, per Soprano, Superiore, Principale.* Lat. *princeps, superior, supremus.* Gr. ἀρχὸν, ὕπατος. *Petr. son.* 282. Or hai spogliata nostra vita, e scossa D' ogni ornamento, e del sovran suo onore. *Tass. Ger.* 12. 102. Ei me pregante e contendente in vano Coll' imperio affrenò, che ha qui sovrano.

†✽ §. II. *E in forza di sust.* « *Amm. Ant.* 13. 3. 6. La Morte non cura alta gloria; involge il piccolo come il grande, e agguaglia i sottani ai sovrani ». *(C)*

† §. III. *Sovrano, vale anche Eccellente, Singolare; e dicesi così in buona, come in mala parte.* Lat. *egregius, excellens, eminens, præclarus.* Gr. ἔξαιρετος, ἔξοχος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. Comecchè del rubare, quando fatto lor venga, e del barattare sieno maestri sovrani. *G. V.* 11. 12. 1. Il più sovrano maestro stato in dipintura, che si trovasse al suo tempo. *Nov. ant.* 88. 1. Lo 'mperadore Federigo andava una volta a falcone, e avevane uno molto sovrano, che l' avea più caro d'una cittade. ✽ *Teseid.* 5. 20. Non ha guari che qui venne Alimeto, Di medicina maestro sovrano, Uom d' alto senno e di vita quieto. *(B) Dant. Inf.* 22. Barattier fu non piccol, ma sovrano. *(FP)*

SOVRANZARE, *e* SOBRANZARE. *Sovraneggiare, Soprastare, Sopravanzare.* Lat. *superare, excellere, præstare.* Gr. ἐξέχειν, ὑπερέχειν. *Dant. Par.* 20. Non a guisa che l' uomo all' uom sovranza. *E* 23. Ella mi disse: quel che ti sobranza È virtù, ec. ✽ *Imperf. V. Tusc. D.* 11. *T.* 2. 124. La forza e commozione del vento sovranza di gran lunga la forza e la resistenza della gravità dell' acqua; di modo che l' aria, l' acqua, e sì anche la terra medesima si leva sopra. *E Prov. D.* 7. *T.* 3. 306. Egli è anche indubitabile che colui che passa e sovranza il potere della natura può quello che non puote e non ammette per niuna maniera il potere della natura. *(F)*

*† ✽ SOVRAPOSSENTE. *Add. Più che possente, Trapossente, Strapotente. Salvin. Inn. Om.* (Marte ec). Marte sovrapossente aggrava cocchi, Elmodoro magnanimo scudiero, ec. *(A)*

✽ SOVRAPPIENO. *Add. Lo stesso che Soprappieno, Pienissimo. Guitt. rim.* 1. 50. Arca d' ogni divizia, Sovrappiena arnia di mel ec. *(C) Segner. Crist. instr.* 2. 19. 2. Pensate come sarà sovrappieno, e sovrabbondante per appagare la nostra! (*)

SOVRAPPORRE. *Soprapporre.* Lat. *superponere.* Gr. ὑπερτιθέναι. *Tass. Ger.* 14. 20. Onde lascia i riposi, e sovrappone L' armi alle membra faticose intorno.

*† ✽ SOVRAPPORTARE. *Portar sopra, Comportare. Salvin. Disc.* 3. 91. La grazia, che fabbrica ai mortali tutte cose suavi, Sovrapportando stima. *(A)*

*†✽ SOVRASACCENTE. *Add. Più che saccente. Rim. ant. Dant. Maian.* 140. Tanto v' assegna saggia ec., Che move e vien da voi sovrasaccente. *(V)*

*† ✽ SOVRASALTARE. *Saltellare in sù; e qui Palpitare, Battere. Chiabr. rim. Vol.* 3. *pag.* 152. *(Geremia* 1730*)* Ma come poscia sua mirabil polve Aggia virtù di medicare il core, Che dentro il petto sovrasalta, e come Rischiari ec. *(A)*

*† ✽ SOVRASGUARDO. *Prima veduta, Sguardo superficiale. Salvin. Oraz. Magliab.* Se in una precisa e particolare scienza avesse fermato il pensiero, non avria potuto con un agile sovrasguardo il giro tutto delle facoltadi belle abbracciare, ec. *(A)*

✽ SOVRASTAMENTO. *Il sovrastare. Bemb. lett.* 1. 2. 10. Quando e per la debolezza del giovanetto pedal suo, e per lo sovrastamento delle circostanti ombre speranza niuna non se ne avea. (*)

✽ SOVRASTANTE. *Lo stesso che Soprastante. Salvin. Disc.* 3. 115. Colle corna ramose può figurare la ceppaia, per così dire, delle passioni; e sotto la figura dello strale sovrastante, i cattivi eventi. (*) *Segner. Mann. Sett.* 30. 2. Il terrore assoluto è ancora del mal possibile; il terrore che nasce dalla minaccia, è del sovrastante. *(V)*

✽ SOVRASTANZA. *Il sovrastare, Soprastanza, Sovrastamento, Soprintendenza. Pallav. Stor. Conc.* 1. 107. La sovrastanza e l'istituzione del Papa derivò da Cesare. *(N)*

SOVRASTARE. *Soprastare.* Lat. *eminere, ingruere, extare.* Gr. προκύπτειν,

ὑπερχύτειν. *Dant. Inf.* 18. Sanza montare al dosso Dell' arco, ove lo scoglio più sovrasta.

✱ §. I. *Sovrastare, vale anche Essere imminente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 6. O che mali ec. conviene che a lui sovrastino! *(TC)*

✱ §. II. *Per Esser superiore. Tac. Dav. Germ.* 381. Non accatton brighe di guerra, non rubano, nè saccheggiano, e quel che è segno di lor virtù e forze, non sovrastanno agli altri per via d' ingiurie. *(TC)*

§. III. *Per Continuare a stare. Petr. son.* 66. Ma il sovrastar nella prigion terrestra Cagion m' è, lasso, d' infiniti mali.

•† ✱ SOVRATOLLERARE. *Andar tollerando, Tollerare. Salvin. Odiss. lib.* 17. *v.* 313. Ulisse rivolgeva nella mente, Se, addosso andando, colla mazza l' alma Togliesse, ec.; Ma sovratollerò, e in cuor si tenne. *(A)*

✱ SOVRAVOLARE. *Sopravolare. Cin. rim.* 152. Per una merla, che d' intorno al volto Sovravolando sicura mi venne. *(B)*

SOVRECCELLENTE. *Add. Più che eccellente, Eccellentissimo.* Lat. *praestantissimus, excellentissimus. Salvin. Disc.* 1. 23. Non vi ha nazione sì barbara ec., che dalle cose visibili non si faccia scala alla cognizione di quell' invisibile e così alta e sovreccellente natura, che più agevole cosa è l' affermare che ella sia, che il dire che cosa ella sia. ✱ *E Odiss. lib.* 21. *v.* 253. Antinoo gli tenea, ed Eurimaco Divino in vista, i principal dei proci; Ed erano in virtù sovreccellenti. *(B)*

✱ SOVREMINENTE. *Lo stesso che Sopreminente. Segner. Crist. instr.* 1. 21. 16. Il loro redentore, il loro rigeneratore, così sovreminente, che val per tutti. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 50. La quale, quantunque nobilissima, non aggiugne però in verun conto alla minima dote di quella sovreminente natura. (*)

SOVREMPIERE. *Colmare, Empiere a rimbocco.* Lat. *cumulare.* Gr. σωρεύειν. *Rim. ant. P. N. Guitt.* E partel da ogni noia, Sovrempiendol di gioia.

SOVRESSO. *Avv. Sopra; e la voce* ESSO *è aggiunta per proprietà di linguaggio, come a* SOTTESSO *suo contrario, e a simili.* Lat. *super, supra.* Gr. ἄνω. *Dant. Inf.* 23. Appena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù, ch' ei giunsero in sul colle Sovresso noi. *E* 34. L' altre eran due, che s' aggiungeano a questa Sovresso 'l mezzo di ciascuna spalla. *E Purg.* 27. Sovresso Gerion ti guidai salvo. *E* 31. Sen giva Sovresso l' acqua lieve come spola.

SOVROFFESA. *Offesa soprabbondante, ed eccedente. Rim. ant. P. N. ser Pac. Not.* Tanto m' ha fatto morte sovroffesa.

✱ SOVROSSEQUIO. *Ossequio grande e speziale, che si dà a qualche oggetto creato, superiore agli altri per qualche particolare qualità, o riguardo.* Lat. * *hyperdulia.* Gr. * ὑπερδουλεία. *Salvin. Disc.* 2. 68. È detto così, come se noi dicessimo in una sola parola, di due composta: sovrossequio, e sovracculto. (*)

SOVRUMANO. *Add. Soprumano, Più che umano, Più che da uomo.* Lat. *humanae naturae conditionem excedens.* Gr. ὁ τὴν τῶν ἀνθρώπων φύσιν ὑπερβαίνων. *Segner. Mann. Genn.* 31. 2. Una dilezione sceltissima, sublimissima, sovrumana. *E Marz.* 7. 6. Seppe con quella sapienza e con quella prudenza, ch' egualmente in lui furono sovrumane, schermirsi ben da quei lusinghevoli assalti. *Menz. rim.* 1. 129. Quindi è, che volge riverente il ciglio Il buon popol Latino Del suo gran padre al sovruman sembiante.

SOVVALLETTO. *Dim. di Sovvallo. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 8. E ci è un sovvalletto senza costo Da principi.

SOVVALLO. *Si dice di cosa che viene senza spesa, e per lo più da godersi in brigata. Buon. Fier.* 2. 3. 12. Io ne sono informato, Perchè le mie sorelle Aveano spesso di questi sovvalli. *E* 3. 1. 10. Ch' ei recasser da far colizione Una volta a isonne e a sovvallo. *E* 3. 2. 18. Che mai non apparecchia, o del sovvallo D' un marzapane, o d' un fiasco di greco Non è mai largo.

✱ §. *Onde Andare a sovvallo, dicesi del Mangiare a ufo. Cecch. Prov.* 31. Dicesi ancora scroccare e mangiare a scrocco, chi mangia a spese d' altri, o chi gode cose d' altri senza pagarle. Il medesimo si dice andare a sovvallo, godere a macca, andare a isonne, andare in groppa, e fare un asso. *(C)*

SOVVENENZA. *Il sovvenire, Aiuto, Soccorso.* Lat. *auxilium.* Gr. βοήθεια. *Esp. Vang.* Non volendo far verun lavorio, nè medicare, nè altro servigio, in sovvenenza del prossimo. *M. V.* 11. 32. Gliene facea a sovvenenza quel tempo che a lui piacesse. *

•† ✱ SOVVENEVOLE. *Add. Che è inchinevole a sovvenire; Soccorrevole. Car. En. lib.* 1. *v.* 1023. Sì che natura e sofferenza e prove De' miei stessi travagli ancor ne fanno Pietosa e sovvenevole agli altrui. *(A)*

•† ✱ SOVVENIENTE. *Che sovviene, Che soccorre. S. Ag. C. D.* 11. 33. Quella tranquilla di luminosa pietade; questa turbolenta di tenebrose cupiditadi: quella sovveniente per volontà di Dio clementemente, e giudicante giustamente; questa ardente di pompa di segnoreggiare, ec. *(parla di due compagnie d' Angeli diverse, significate per la luce, e per le tenebre). (A)*

SOVVENIMENTO. *Il sovvenire.* Lat. *auxilium.* Gr. βοήθεια. *Lib. Pred.* Onde per questo sovvenimento e recreazione eglino il vollono fare Re loro. *Mor. S. Greg.* Quando maggior sovvenimento di misericordia l' uomo considera aver ricevuto. *Vit. SS. Pad.* Per la predetta cagione era in gran povertade: mandògli per sovvenimento della sua vita e de' poveri.

SOVVENIMENTOSO. *V. A. Add. Che sovviene, o soccorre, Sovvenitore.* Lat. *auxiliator, sublevator.* Gr. βοηθός. *Lib. Pred.* Sì era uomo buono, e molto sovvenimentoso de' poverini.

SOVVENIRE. *Aiutare, Soccorrere.* Lat. *subvenire, auxiliari, opem ferre.* Gr. βοηθεῖν. *Dant. Inf.* 33. Perch' io a lui: se vuoi ch' i' ti sovvegna, Dimmi chi fosti. *E Purg.* 1. Della mia compagnia costui sovvenni. *E* 22. E mentrechè di là per me si stette, Io gli sovvenni. *Bocc. nov.* 25. 9. Ora, che sovvenir mi potete, di ciò v' incresca. *E nov.* 68. 11. Di quello d' Arriguccio medesimo la sovvenne. *E nov.* 84. 13. Da capo dal padre fu sovvenuto. *Pass.* 192. Come l' uomo vuole, per l' amore ch' egli ha a sè medesimo, esser sovvenuto ne' suoi bisogni; così dee sovvenire a' bisogni del prossimo. *Segr. Fior. Stor.* 5. 195. Avendo il Conte a pensare ai casi proprii, non potrebbe all' ambizione di Filippo sovvenire. ✱ *Guicc. Stor.* 18. 45. Aveva conchiuso *(il Pontefice)* ec. confederazione col Re di Francia, e co' Veneziani obbligandoli di sovvenirlo di grosse somme di denaro. *(L)*

✱ §. I. *Per Far Sovvenire, Ridurre alla memoria. Bemb. Asol. lib.* 3. Bene avete fatto, Lavinello, per certo a sovvenirci ora di quello, poeti e versi ricordandoci, di che per avventura la vaghezza de' vostri ragionamenti, tacendol voi, ci avrebbe tenuta obliosa. *(Br)*

§. II. *Per Giovare.* Lat. *prodesse, iuvamento esse. Cr.* 3. 8. 13. Ancora la fava lessa ec. a' podagrici, e agli artetici, cioè a gotte di mano, cotta con grasso di pecora, sovviene.

✱ §. III. *E figuratam. per Medicare. Vit. SS. Pad.* 2. 379. Ciascuno Dottore e Rettore dell' anime dee considerare e discernere li maggiori difetti da' minori, e ciascuno vizio che dee sovvenire colla medicina propria e convenente. *(CP)*

§. IV. *In signific. neutr. pass. vale Ricordarsi, Ritornare in mente.* Lat. *in mentem venire, subire.* Gr. ὑπέρχεσθαι, ἐλθεῖν ἐπίνουν. *Dant. Inf.* 18. Che mi fa sovvenir del mondo antico. *E Par.* 3. Che di mia confession non mi sovvenne. *Petr. son.* 212. Non ti sovvien di quell' ultima sera? *Nov. ant.* 24. 2. Messere, a me sovviene di mia gente, e di mio paese. *Tes. Br.* 1. 9. Perciò dico io, che tutti questi tre tempi, cioè il preterito, il presente e 'l futuro, non sono se non per sapere che l' uomo si sovvegna delle cose andate, ed isguardi le presenti, e prevegna quelle che sono a venire. *Vit. S. Gir.* 11. Spesse volte mi ricordava e sovvenia delle compagnie delle giovani di Roma. ✱ *Dav. Scism.* 60. E ec. cercando *(Arrigo)* sue maccatelle *(di Cromuelo)*, sovvenne che avendo ec. *(qui senza la particella.* Lat. *recordatus est). (V)*

† SOVVENITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sovviene, Aiutatore, Soccorritore.* Lat. *adiutor, sublevator, auxiliator.* Gr. βοηθός. *Filoc.* 3. 240. Mitigatore delle fatiche, e sovvenitor degli affanni.

SOVVENITRICE. *Verbal. femm. Che sovviene.* Lat. *adiutrix, consolatrix.* Gr. ἡ βοηθοῦσα. *Lib. Op. div. Tratt. Avem.* O sovvenitrice de' derelitti, o speranza de' disperati.

SOVVENUTO. *Add. da Sovvenire.*

ℨ SOVVENZIONE. *Sovvenimento, Sussidio.* Lat. *subsidium.* Gr. ἐπικουρία. *G. V.* 9. 331. 1. Tolse a' collettori del Papa tutti i danari ricolti di decime, e di sovvenzioni. *Segr. Fior. Stor.* 3. 81. Assegnarono a molti di loro uffizii e sovvenzione, per potere il loro grado con dignità mantenere. *Bemb. Stor.* 6. 79. Il nostro Arzanà, tante volte sfornito, di molta sovvenzione ogni mese ha bisogno.

✱ §. *E figuratam.* «*Lor. Med. Com.* 176. Il qual rimedio però non è fatto altrimenti, che l' altre amorose sovvenzioni». *(C)*

SOVVERSIONE. *Il sovvertere.* Lat. *eversio, subversio.* Gr. ἀναστροπή. *M. V.* 8. 62. I quali sovente per levità d' animo hanno tentata la loro sovversione. *E* 9. 53. Creduto da loro, più dentro potesse ec., in sovversione della casa di Francia, che di fuori colla guerra. *S. Ag. C. D.* Come si fan le distruzioni e le sovversioni delle guerre. ✱ *Vit. SS. Pad.* 1. 156. Questo contendere di parole non giova e non vale se non a sovversione degli uditori. *(V)*

§. *Per Rivoltamento di stomaco, Vomito. Cr.* 6. 36. 3 Non si dee dare *(la scatapuzza)* a coloro che hanno stomaco debole e le budella, perocchè fa sovversione. ✱ *Volg. Mes.* Cotale medicina purga con sovversione di stomaco, e con vomito, e con affannamenti grandi, e con grande calore. *(C)*

SOVVERSO. *Add. da Sovvertere.* Lat. *eversus.* Gr. καθαιρεθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Si gloriava di tante città sovverse. ✱ *Omel. S. Greg.* 2. 102. Nella città sovversa non è lasciata pietra sopra pietra. *(N) Salvin. Iliad. lib.* 24. *v.* 325. Quanto a me, pria che la città sovversa Veggia con gli occhi miei e saccheggiata, Vadane io pur nella magion di Pluto. *(B)*

✱ SOVVERSORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sovverte, Sovvertitore.* Lat. *corruptor, eversor.* Gr. λυμαντήρ, ἀνατροπεύς. *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 33. Alcuni d' essi

ricevono adulatori e buffoni, uomini vilissimi, e maladetti sovversori, e peste della gioventù. *(C) Segner. Crist. instr.* 1. 21. 10. Primieramente il loro ufficio non è altro, che servire di luogotenente al Diavolo nell' impiego di sovversore. (*)

SOVVERTERE, e SOVVERTIRE. *Rovinare, Mandar sozzopra, Guastare.* Lat. *subvertere, evertere, destruere, demoliri.* Gr. ἀνατρέπειν. *Mor. S. Greg.* La terra, nella quale nasceva il pane, è sovvertita dal fuoco nel luogo suo. *G. V.* 8. 96. 3. Opponendogli, come volea tradire il popolo, e sovvertere lo stato della città. *Lib. Am.* Adunque chi se' tu, che ti sforzi di corrompere sì antichi statuti, e di sovvertire li comandamenti de' maggiori? *Maestruzz.* L' altro caso si è, quando alcuno, per sovverter la fede, si fa ordinar dagli eretici. *Cron. Morell.* 296. Non potendo ismuovere messer Donato da suo proposito, l' infamarono dinanzi a' Signori e agli Otto con dire e mostrare che esso volea rimovere e sovvertire lo stato, e farsi signore sotto questo colore. *Vit. SS. Pad.* 1. 88. Vennero a lui, temendo, come poteano, che il castello non si sovvertisse per l' impeto dell' onde del mare. ✻ *(Veggansi i Dep. Decam.* 38., *dove si mostra che nel luogo citato di G. V.* 8. 96. 3. *va pronunziato* sovvertere, *coll' accento nella penult., aggiugnendo un altro esempio dello stesso G. V. lib.* 8., *dove dice:* E tutto il pacifico stato della città sovvertere).*(V)*

✻ SOVVERTENTE. *Che sovverte. Ott. Com. Purg.* 29. 522. Il quarto *(Profeta)*, consapevole de' tempi e di tutto il mondo, dinunzia la pietra tagliata del monte senza mani, e tutti li regni sovvertente. *(C)*

SOVVERTIMENTO. *Sovversione.* Lat. *eversio.* Gr. ἀνατροπή. *Annot. Vang.* Il che fu cagione del sovvertimento di Gerosolima. ✻ *Imperf. Tim. D.* 4. *T.* 6. 275. Lo vuoi chiamare *providenza*? ottimamente lo chiamerai, perciocchè per suo consiglio e sapere si provvede che il tutto cammini agguagliatamente, e senza sovvertimento veruno. *(F)*

SOVVERTIRE. *Ved.* SOVVERTERE.

SOVVERTITO. *Add. da Sovvertire. Lib. Amor.* 65. Dogliendosi della sovvertita fe della femmina *(cioè,* rotta*)*. ✻ *Segner. Mann. Sett.* 29. 4. Di questo *(Angelo san Michele)* ec. si valse Dio, come di suo capitano generalissimo, a debellare un esercito così vasto, qual era quello degli Angeli sovvertiti. *(V)*

SOVVERTITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sovverte.* Lat. *eversor.* Gr. καθαιρέτης. *Lib. Pred.* Il Demonio, sovvertitore di tutte le buone opere del Cristiano. ✻ *Segner. Mann. Sett.* 29. 4. Di questo *(Angelo san Michele)* si valse ancora a difendere la sua Chiesa contro agli stessi *(Angeli rubelli)*, divenuti sovvertitori. *(B)*

SOVVERTITRICE. *Verbal. femm. Che sovverte. Segner. Mann. Giugn.* 26. 1. Se l' odi trascorrere in parole doppie, mordaci, malediche, sovvertitrici, contenziose ec., ti accorgi subito ch' egli è mal regolato in ordine al prossimo.

✻ SOZIALE. *V. A. Add. Sociale. S. Ag. C. D.* 5. 25. Più desideroso della fede soziale, che della grande imperiale podestade. *(V)*

✻ SOZIETA', SOZIETADE, e SOZIETATE; *V. A. Società. Fr. Giord.* 239. Onde i Santi non solamente son pervenuti alla sozietade degli angeli, ma ec. *(V)*

SOZIO. *Compagno.* Lat. *socius, sodalis.* Gr. ἑταῖρος. *Bocc. nov.* 76. 16. Ma che n' avesti, sozio, alla buona fè? avestine sei? *E nov.* 85. 6. Sozio, se io avessi chi m' aiutasse, io starei bene. *Ar. sat.* 2. E se in cancelleria mi ha fatto sozio. *Carl. Fior.* 23. Fermamente, come disse quel sozio di Calandrino, egli non se ne troverebbe un altro di qui alle porti di Parigi. *Lasc. madr.* 18. A te sempre vogl' io Scriver, che se' un galantuomo e buon sozio. *Malm.* 1. 82. Donando a ciascheduno entrate e zolle, Acciò se la passasse da buon sozio. ✻ *Buon. Fier.* 4. 2. 2. La tua sozia gl' imbolò La tua sozia sozza e brutta Che 'n un bottin gli appiattò. *(C)*

SOZZAMENTE. *Avverb. Bruttamente, Sporcamente.* Lat. *turpiter.* Gr. αἰσχρῶς.

✻ §. I. *Per Barbaramente, Crudelmente. Legg. B. Umil.* 49. Ragguarda e vedi grande crudeltà, come il Priore è sozzamente ucciso, e giace morto dinanzi da te. *(C)*

§. II. *Per Vituperosamente.* Lat. *turpiter, inhoneste.* Gr. αἰσχρῶς, ἀτίμως. *M. V.* 10. 33. Forte animo prestano alle cose che sozzamente ardiscono di fare. *Maestruzz.* 2. 32. 3. Se ricevette, sozzamente ricevette, e deelo restituire a colui da cui egli il ricevette. *Liv. Dec.* 3. Nelle navi sozzamente morirono. *Varch. Stor.* Sozzamente la piazza abbandonarono.

✻ SOZZAMENTO. *Imbrattamento, Macchia, Lordura. Giard. Cons.* 174. Lussuria è perdimento di pecunia, menovamento di carne, sozzamento dell' anima, e che toglie il reame del Cielo *(qui figurat.)*. *(C)*

SOZZARE. *Imbrattare, Bruttare, Far sozzo.* Lat. *fœdare, inquinare.* Gr. μολύνειν, μιαίνειν. *Filoc.* 2. 295. E massimamente tu, Astrea, la cui giusta spada il mio padre intende di sozzare con innocente sangue, aiutami. *Pallad. Giugn.* 7. Se elle sozzano laggiù a piè dell' arnia.

† §. I. *Per metaf.* Lat. *inquinare.* Gr. μολύνειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Si corrompono, invecchiano, e sozzansi. *Ott. Com. Inf.* 5. 70. La fornicazione sozza il corpo, e l' anima. *Fr. Giord. Pred. D.* L' altra cagione, per che si sozzano, e si macolano per lo mischiamento insieme. *Vit. S. Margh* 132. Liberami delle mani di questo carnefice e degli miei nimici, acciocchè il mio corpo non si sozzi.

✻ §. II. *In proverb. Chi tocca la pece, s' imbratta, o si sozza, e vale Che nel conversar con alcuno, s' apprendono, e si pigliano le sue maniere. (C)*

SOZZATO. *Add. da Sozzare. Declam. Quintil. P.* Acciocchè più tosto partisse l' anima dal sozzato corpo, sè stessa percosse. *But.* Cioè non mondi, sozzati e brutti di cotesti mali.

SOZZEZZA. *Sozzura.* Lat. *turpitudo.* Gr. αἰσχρότης. *Declam. Quintil. C.* Non impedisce la sozzezza l' animo della inferma pietade. *But. Purg.* 6. 1. Vendendo la ragione e la giustizia, guadagnando con sozzezza, come fa la meretrice, che guadagna con sozzezza del suo corpo. *E altrove:* O con percotimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui. *Boez. G. S.* 44. Quello con questo coperto, ovver velato, nondimeno nella sua sozzezza perdura. *Albert.* 2. 47. Dice Tullio: quando lo tempo e la necessità lo domanda, la morte è da anteporre alla servitudine e alla sozzezza.

SOZZISSIMAMENTE. *Superl. di Sozzamente.* Lat. *turpissime.* Gr. αἴσχιστα. *Val. Mass.* Certo la fortuna ec. sozzissimamente stimòe di dare dodici onori a colui che era usato di vender merce.

SOZZISSIMO. *Superl. di Sozzo.* Lat. *turpissimus.* Gr. αἴσχιστος. *Sallust. Iug. R.* Dati ad ubbidire alla sozzissima parte del corpo. *Bemb. Stor.* 6. 79. Questo imperio ad essere dal nimico sceleratissimo e sozzissimo tribolato e consumato lasciamo. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Sozzissimo all' udir, come al concetto.

† §. *Per Deformissimo.* Lat. *foedissimus, maxime deformis, turpissimus.* Gr. αἴσχιστος. *Bocc. nov.* 87. 7. Che, dove prima era bella, non paresse poi sempre sozzissima. *Virg. Eneid. M.* La sozzissima grandezza del ventre è d' uccello. *Ott. Com. Inf.* 4. 55. Era Socrate uomo sozzissimo, cogli anari rincagnati, fronte rustica, gli omeri pilosi, le gambe ravvolte *(così ha il MSS. questo passo, sebbene la Crusca alla V.* RAVVOLTO, *e la stampa abbiano diversamente)*.

SOZZITA', SOZZITADE, e SOZZITATE. *V. A. Sozzura.* Lat. *foeditas.* Gr. αἰσχρότης. *Declam. Quintil. P.* Ella è tormento dell' animo, sozzità del corpo, maestra di peccare, più durissima che altra necessitade *(cioè,* deformità*)*. ✻ *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 12. Non vedete voi ciò che fa una persona amante in estremo della mondezza? si stomaca ad ogni piccola sozzità. *(CP)*

SOZZO. *Add. Che ha sozzezza, o laidezza.* Lat. *sordidus, foedus.* Gr. αἰσχρός, ῥυπαρός. *Pass.* 166. Alquanti ne sono, e in ogni stato, col bello di fuori, e con quello ch' è dentro, imbrattato e sozzo. *Dant. Purg.* 16. M' andava io per l' aere amaro e sozzo. *Franc. Sacch. nov.* 226. E così gli signori e le loro donne con piacevolezza spesso muovono detti che paiono sozzi e vituperosi.

§. I. *Per Malvagio.* Lat. *turpis, fœdus, inhonestus.* Gr. αἰσχρός, δυσειδής, ἄτιμος. *Dant. Par.* 19. E parranno a ciascun l' opere sozze. *Bocc. nov.* 85. 22. Sozzo can vituperato, dunque mi fai tu questo? *Franc. Sacch. nov.* 106. A me non t' accosterai tu più, sozzo can vituperato. *Tass. Ger.* 13. 4. Chè fallace imago Suole allettar di desiato bene A celebrar con pompe immonde e sozze I profani conviti e l' empie nozze.

§. II. *Per Deforme.* Lat. *deformis, turpis.* Gr. δυσειδής, αἰσχρός. *Bocc. nov.* 55. 2. Con viso piatto e rincagnato, che a qualunque de' Baronci più trasformato l' ebbe, sarebbe stato sozzo. *Cron. Vell.* 24. Mico di Lapo fu piccolo di statura, e sozzo, e da poco bene, nè uti nè puti. *E* 39. Monna Guerriera, figliuola del detto Taddeo, fu piccola e sozza, e penossi assai a maritare. *Franc. Sacch. nov.* 99. Quanto più si vede nello specchio sozza, meno si conosce.

✻ §. III. *Per Sordido, Misero. Nov. ant.* 8. Tanta fu la contesa, che per la nuova quistione e sozza, e non mai più avvenuta, le novelle andarne dinanzi al Soldano *(era d' uno che volea pagamento del fumo di sue vivande)*. *(V)*

SOZZOPRA. *Avverb. Sottosopra.* Lat. *sursum deorsum. Ar. Fur.* 26. 77. Ma sozzopra n' andò, perchè il cavallo Gli cadde addosso, e non già per suo fallo. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. E noi diciam D' un gran bel carro d' orure e d' argenti Ito sozzopra.

§. I. *Andare, Mettere, Mandare sozzopra, o simili, figuratam. vagliono Andare, Mettere ec. in confusione, o in iscompiglio. Tac. Dav. Stor.* 2. 295. Roma andò sozzopra, correndovi per tutto soldati di primo lancio al Foro, a vedere il luogo dove fu disteso Galba. *Morg.* 22. 57. In questo tempo si leva un rumore, Che tutta la città sozzopra va. *Gell. Sport.* 4. 5. Costui, che m' ha mandato tutta la casa sozzopra, ec. *Borgh. Orig. Fir.* 284. Sediziosi e scandalosi erano, atti a metter sozzopra Roma.

§. II. *Non volgere la mano sozzopra, maniera proverb., di cui vedi* MANO, §. CXCVI. *Lasc. Sibill.* 5. 13. Se l' avesse fatto a me, io non volgerei la man sozzopra.

§. III. *Sozzopra, vale anche Tutto insieme, A far ben tutti i conti.* Lat. *in summa, in universum.* Gr. ἐν κεφαλαίῳ, συλλήβδην. *Cron. Morell.* Lo squittino fu sozzopra buono, ch' egli andò molto stretto in tutta la cittadinanza comunemente.

SOZZORE. *Sozzura.* Lat. *turpitudo, fœditas.* Gr. αἰσχρότης, ἄση. *Fr. Iac. T.* 2. 15. 3. L' alma serbi in nettezza, Senza carnal sozzore.

✲ SOZZOSO. *Add. Avverso, Odioso, Noioso.* Lat. *odiosus, molestus, adversus. Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 3. *pag.* 92. Entrammo in questi mari d' India, dove non sono burrasche, nè venti sozzosi, nè ci gonfia il mare, ma sempre ci è tranquillità e vento piacevole. *(NS)*

SOZZUME. *Sozzura, Succidume.* Lat. *fœditas, turpitudo.* Gr. αἰσχρότης. *Segner. Mann. Nov.* 12. 1. Mondo è quel grano, al quale è tolta la paglia ec.; mondo quel panno, al quale è tolto il sozzume.

*† SOZZURA. *Astratto di Sozzo; Bruttura, Laidezza, Stato e qualità di ciò che è sozzo, e dicesi così nel proprio, come nel figurato.* Lat. *fœditas, sordes.* Gr. αἰσχρότης, ἄση. *Vit. Crist.* Gittanli lo fango, e l' altre sozzure nel volto. *Fr. Giord. Pred. S.* Il loto, che qui è sozzo, nell' Agnolo è bello; onde non è sozzura nell' Agnolo. *Amm. Ant.* 22. 6. 12. Cessi di riprendere la sozzura nell' occhio altrui, chi nel suo proprio porta la trave. *Franc. Sacch. rim.* 70. Acciocchè quel sia pien d' ogni sozzura. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Dopo la gloria dell' ammaestrare, si dee purgare la sozzura del pensiero. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 50. Fuggi dalle monache, come dal fuoco, e come da' lacciuoli del diavolo, e di scontrarle e di parlare loro, di vederle, acciocch' elle non ombrino il cuor tuo di sozzura di vizii.

§. *Per Deformità. Maestruzz.* È da sapere che altro è comporre la bellezza, e altro è occultar la sozzura per alcuna cagione, come si è per infermità, o cota' cose. *Boez. Varch.* 2. *pr.* 5. Ma quella, che è coperta e velata sotto loro, si rimane nella laidezza e sozzura sua.

S P

SPACCAMENTO. *Lo spaccare.* Lat. *fissura.* Gr. διάσχισις.

*† ✲ SPACCAMONTAGNE. *Spaccone, Spaccamonte. Salvin. Fier. Buon.* 2. 1. 6. Fare il Giorgio, far l' uomo armato, o pure lo squarcione, lo spaccamontagne, il bravo. *E* 2. 3. 11. Allude al soprannome, che si dà a questi bravazzoni, di spaccamontagne, di ec. *(A)*

*† ✲ SPACCAMONTE. *Squarcione, Spaccamontagne. Accad. Cr. Mess. lib.* 5. *pag.* 651. Riusciti *(i soldati principianti)* a bene nelle prime occasioni, dopo qualche esperienza di sè medesimi cominciano a confondere la smargiasseria col valore, e a far da spaccamonti, credendosi di fare da valorosi. *(A)*

SPACCARE. *Fendere.* Lat. *findere.* Gr. διασχίζειν. *Tac. Dav. Ann.* 4. 101. La macchina caricata si spaccò *(qui neutr. pass.)*. ✲ *Salvin. Georg. lib.* 2. Quando il Cane portator del caldo Le campagne di sete spacca ed apre. *(F)*

SPACCATO. *Add. da Spaccare.* Lat. *fissus.* Gr. διεσχισμένος. *Sagg. nat. esp.* 20. Questo secondo braccetto è segato per lo lungo della sua grossezza, e spaccato a modo di taglia. *Ambr. Furt.* 4. 1. Pigliate questa via di qua verso il Culiseo, e passato il terzo canto, voltate a man manca, e lasciate la guglia spaccata a mezzo la strada. *Bern. Orl.* 1. 7. 5. Leva il Danese Urnasso dell' arcione, Spaccato dalla testa al pettignone.

✲ §. *Disegno spaccato, ed anche assolutam. Spaccato in forza di sust., dicesi Il disegno interiore d' una fabbrica, rappresentato sopra la carta. Baldin. Dec.* Esporre alle pupille le piante, i profili, i disegni spaccati, ed in somma le parti esteriori ed interiori. *(A)*

SPACCATURA. *Spaccamento.* Lat. *fissura.* Gr. διάσχισις. *Buon. Tanc.* 2. 5. Ci è spaccature sì larghe e sì addentro, Ch' un che non badi, vi capitre' male. ✲ *Accad. Cr. Mess.* 5. 624. Stavano i Messicani di là da un gran fosso, o spaccatura di terreno, che per necessità si aveva da passare. *(B)*

✲ SPACCIABILE. *Add. Atto a spacciarsi, ad esitarsi.* Lat. *vendibilis.* Gr. πράσιμος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 397. Incredibile è la presunzione e la tracotanza de' correttori ec., che per rendere, al lor parere, più vendibile e più spacciabile il libro, lo rimodernano, lo lacerano, ec. (*) *E Annot. Mur.* 2. 83. Ognuno ha voluto guastare quel che non intende, rimodernare e correggere, credendo di far più intelligibili, e leggibili, e in conseguenza più spacciabili i libri. *(C)*

SPACCIARE. *Dicesi delle Cose venali, e vale Esitarle agevolmente, o affatto.* Lat. *distrahere, vendere.* Gr. ἀπεμπωλᾶν. *Bocc. nov.* 14. 4. Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via. *E num.* 16. E trovato modo di spacciar le sue pietre, infino a Gurfo mandò una buona quantità di denari. *M. V.* 3. 76. Venendo al Comune 12000 staia di Provenza venuto di Borgona, il volle spacciare a soldi 20 lo staio. *Buon. Fier. Intr.* 5. 1. Spaccia la merce rea con più vantaggio.

§. I. *Per Ispedire, Sbrigare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *expedire, se expedire.* Gr. ἀναλύειν, ἑαυτὸν ἀναλύειν. *Bocc. nov.* 17. 49. Avendo il mercatante Cipriano ogni suo fatto in Rodi spacciato, ec. *E nov.* 27. 43. Con poche parole spacciandosi, ogni ingiuria ricevuta rimise. *E nov.* 31. 27. Tu hai il tuo corso fornito, e di tale, chente la fortuna te 'l concedette, ti se' spacciato. *G. V.* 6. 76. 1. Manfredi non gli spacciava, nè udiva la loro richiesta. *Fior. S. Franc.* 7. Il più tosto, che potea, si spacciava da lui. *Tac. Dav. Ann.* 4. 94. Però seco non se ne spaccerebbe di leggieri, come potria riscrivendo.

✲ §. II. *Spacciar la questione, vale Diffinirla. Franc. Sacch. nov.* 141. La donna ec. facea croce delle braccia, pregando il Podestà che la spacciasse egli *(la questione)*, e ch' ella ec. *(V)*

§. III. *Spacciare, per Isviluppare, Strigare, Liberare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *extricare, se extricare. Mor. S. Greg.* Quello che passa per la maglia della rete, s' impaccia del suo andare; e quando si sforza di spacciarsi per andare, allora egli è allacciato. *But. Purg.* 21. 2. Si scalappia, cioè come si scioglie e spaccia da questa rete.

† ✲ §. IV. *Spacciar la parola d' alcuno, vale Promettere a nome d' alcuno. Cas. lett.* Spacci pure la mia parola in accordargli tutti que' patti a lui favorevoli e vantaggiosi che sappia mai proporre. *(A)*

§. V. *Spacciare un luogo, o simili, vale Votarlo, Lasciarlo libero. M. V.* 8. 4. Il Signore, temendo il furore del popolo, ubbidì, e spacciò la città della sua persona.

§. VI. *Spacciare il terreno ec., vale Gagliardamente camminare.* Lat. *properare, mutare.* Gr. σπεύδειν. *Morg.* 1. 65. Da una spalla il tinello avea posto, Dall' altra i porci, e spacciava il terreno. *Tac. Dav. Ann.* 1. 23. Cecina, che coi suoi tornava per l' usata via, ebbe ordine di spacciare il cammino per Pontilunghi *(il testo lat. ha:* Pontes longos quam maturrime superare*)*.

§. VII. *Per Abbattere, Mandare in rovina.* Lat. *destruere. Guid. G.* Tutte le sue mura e fortezze con rovine spacciarono.

§. VIII. *Per Distruggere uccidendo. Franc. Sacch. nov.* 42. Cominciò ora uno per ladro, ora due micidiali ec. a spacciare e mandare nell' altro mondo. *Guid. G.* Con mortali ferite ripingono, e molti di loro ne spacciano per morti. *Morg.* 10. 32. Egli è il diavol, che tua gente spaccia. ✲ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 102. La medesima rabbia de' soldati adirati spacciò ancor Sasso e Feronda che chiedevano invano supplichevolmente loro la vita. *(C)*

§. IX. *Per Vantare. Car. lett.* 1. 19. Volendo spacciar pur quella sua grandezza a credenza, s' andava avvolticchiando colle parole.

§. X. *Per Voler far credere, o stimare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *pro aliqua se gerere. G. V.* 6. 55. 1. Ed eziandio i Fiorentini si spacciavano per Pisani in Tunisi. *Malm.* 10. 9. E spaccia il Baiardino e Rodomonte. *Gal. Sist.* 283. Per troppo semplici spaccerebbe noi, mentre e' credesse con l' inesperienza di quelli persuaderci per vera una sua falsa proposizione.

§. XI. *Spacciar pel generale. Varch. Ercol.* 81. Spacciare pel generale si dice di coloro che, dimandati e richiesti d' una qualche cosa, rispondono finalmente senza troppo volersi ristrignere, e venire, come si dice, a' ferri. *Fir. Disc. an.* 26. Rendute lor le debite grazie, li spacciava pel generale.

§. XII. *Spacciare, dicesi anche dello Spedire, o Mandare messi, o corrieri.* Lat. *dimittere.* Gr. ἀποπέμπειν. *Fir. As.* 291. Spacciato subito uno apposta al marito suo, ec. ✲ *Ar. sat.* 5. Ch' ogni dì scriva, ed empia fogli, e spacci Al Duca, or per consiglio, or per aiuto. *(C) Cecch. Stiav.* 4. 2. Di poi spacciargli subito uno dietro per la medesima via. *(V)*

§. XIII. *Spacciar lucciole per lanterne, vale Dar cose frivole e menome per importanti, e grandissime. Ved.* LUCCIOLA, §. I., e LANTERNA, §. IV.

§. XIV. *La mercanzia, o la roba va dove ella si spaccia; maniera proverbiale notissima, che significa che Ciascuno s' ingegna di dire, o fare quelle cose che conosce esser più gradite.*

SPACCIATAMENTE. *Avverb. Subitamente, Con prestezza.* Lat. *ocyus, illico, extemplo, e vestigio.* Gr. αὐτίκα. *Bocc. nov.* 82. 5. Spacciatamente si levò suso. *Guid. G.* Colla spada nuda spacciatamente gli tagliò la testa. *Vit. SS. Pad.* Io non voglio altrimenti vedere; comperalemi, e mandalemi spacciatamente. *But. Purg.* 15. 2. Molti sono pigri, cioè che non si sanno mettere alle fatiche; ma pur, quando vi si mettono, fanno la cosa spacciatamente. *Sen. Ben. Varch.* 2. 2. Chi fa i benefizii spacciatamente, non è dubbio che gli fa volentieri.

✲ SPACCIATISSIMAMENTE. *Superlativo di Spacciatamente.* Lat. *ocyssime.* Gr. σπουδῇ. *Il Vocabol. alla voce* A SPRON BATTUTI. (*)

*† ✲ SPACCIATISSIMO. *Superl. di Spacciato. Bemb. lett.* 2. 3. 44. Se quel poverino sarà morto, ch' io lo tengo spacciatissimo ec., la patria nostra perderà il più valoroso cittadin suo *(qui nel significato del* §.*)*. (*)

SPACCIATIVO. *Add. Che si spaccia,*

e si sbriga presto. Lat. *velox, brevis, citus*. *Bern. rim.* 1. 50. Chi dice: egli è più bella la bassetta ec., Per esser presto e spacciativo giuoco. *Cant. Carn.* 7. Questa bassetta è spacciativo giuoco, E ritto ritto fassi in ogni loco.

SPACCIATO. *Add. da Spacciare. Tac. Dav. Ann.* 14. 186. Levavansi adunque i pezzi, non di Nerone, già spacciato per mostro infame, ma di Seneca (*cioè, divulgato, noto; lat.* evulgatus).

§. I. *Spacciato, per Ispedito, o Sfidato da' medici; e figuratamente Disperato, Che non ha rimedio al fatto suo. Bern. Orl.* 1. 22. 4. E tardi il pover uom s' accorse e dolse, Ch' un par suo vecchio imprudente e insensato, Che pigli moglie giovane, è spacciato. *E* 3. 7. 44. Voleva far da sè non comandato; Com' un gli comandava, era spacciato. *Morg.* 18. 56. O Ricciardetto mio, tu se' spacciato. *Fir. Luc.* 4. 6. Ella mi par matta spacciata. *Car. lett.* 1. 35. Se vi potete contenere di venire a Roma, fatelo; altramente siete spacciato. *Cant. Carn.* 38. Giudichianci spacciati, Perchè il danno ci ha in mano. *Malm.* 3. 39. E chi più dà, lo fan di già spacciato. *Soder. Colt.* 32. Quando la vite è pasciuta e dal bue massimamente e dalla capra, che han le bocche velenose, è spacciata. *Tac. Dav. Ann.* 6. 116. Rubrio Fabato, facendo Roma spacciata, se ne fuggiva alla misericordia de' Parti (*il testo lat. ha:* desperatis rebus romanis).

✲ §. II. *Per Abbattuto. Guid. G.* 11. 1. Per le dette scale salgono; alcuni altri per finestre, e altri per le spacciate altezze. *(C)*

✲ §. III. *Per Mandato. Car. Lett. Farn.* M' è parso di mandarlo, fino a tanto che ritornava il corriero spacciato da N. S. a don Ferrante. *(Min) Segr. Fior. Legaz. Franc.* 18. E per quella e per altre nostre spacciate per uomo a posta ec. pensiamo che VV. SS. abbiano inteso ec. *(TC)*

✲ SPACCIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi spaccia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 145. Non vi ha tra Saturno e Giove quella nimicizia ch' uom crede, e quella dissimiglianza, che hanno decantata splendidi spacciatori di canore menzogne. (*)

SPACCIO. *Lo spacciare, L' esitare.* Lat. *venditio, negocium.* Gr. πρᾶσις. *Bocc. nov.* 80. 4. Ragionano di cambii, di baratti e di vendite, e d' altri spacci. *E num.* 5. Senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio, s' incominciò ad andare alcuna volta a sollazzo per la terra. *Franc. Sacch. rim.* 30. Hannoci spaccio neri e brun, sanguigni. *Benv. Cell. Oref.* 8. Si era ridotto, per lo spaccio che esse avevano a non attendere ad altro esercizio. *Soder. Colt.* 74. E quello che per lo più cercano i contadini, ai quali molte volte occorre venderlo al tino, e a più spaccio.

§. I. *Per Ispedizione.* Lat. *expeditio, negocii confectio.* Gr. διάπραξις. *Bocc. nov.* 99. 40. Essendo già tardi, e il nigromante aspettando lo spaccio, e affrettandolo, venne un medico con un beveraggio. *Franc. Sacch. nov.* 11. Dopo te, poco stante, verrò io ec., e cercherò dello spaccio tuo. *E nov.* 204. Egli ha detto molto bene, che non ci si dà spaccio a niuna cosa.

✲ §. II. *Spaccio, si dice ancora alle Lettere che si danno al messo, o corriere che si spaccia; che anche diciamo Dispaccio.* Lat. *litterarum fasciculus.* Gr. ἐπιστολῶν δέσμιον. *Car. lett.* 2. 62. Di già per l' ultimo spaccio ha scritto alla Corte, che si disponga il Marchese a questa concordia.

✲ §. III. *Spaccio, dicesi altresì La lettera che un negoziante scrive al suo corrispondente per avvisarlo d' una lettera di cambio che gli sarà presentata. Dav. Camb.* 98. Ti rimetto per l' inclusa di Bernardo Davanzati un marco da Salviati: presentala e riscuotilo, e torna a rimetterlo a me ec. e questa si chiama lettera d' avviso, ovvero lo spaccio. *(C)*

✲ §. IV. *Spaccio, per Licenza, Commiato, Partenza, ec. Pucc. Centil. cant.* 79. Nel detto anno d' April fer parlamento Legato e 'l re Giovanni, e 'n sullo spaccio In bocca si baciàr di buon talento. *(B)*

✲ SPACCO. *Fenditura, Spaccatura. (A)*

✲ SPACCONE. *Smargiasso, Cospettone.* Lat. *iactator, thraso.* Gr. θράσων. *Il Vocabolario alla Voce* SMARGIASSO. (*)

✲ SPACIFICARE. *Dare spazio. Tesoret. Br.* 6. 38. Al terzo *(giorno)*, ciò mi pare, Spacificò lo mare E la terra divise E 'n ella fece e mise Ogni cosa barbata. *(C)*

SPADA. *Arme offensiva appuntata, lunga intorno a due braccia, e tagliente da ogni banda.* Lat. *ensis, * spatha.* Gr. σπάθη. *Dant. Par.* 8. Ma voi torcete alla religione Tal, che fu nato a cingersi la spada. *E* 16. E molte volte taglia Più e meglio una, che le cinque spade. *Petr. son.* 82. Non riponete l' onorata spada. *Bocc. nov.* 45. 8. Tratte le spade fuori, gridaron tutti: ahi traditori, voi siete morti. *E nov.* 51. 4. Al quale forse non istava meglio la spada allato, che 'l novellar nella lingua. *E nov.* 68. 7. Essendo altresì Ruberto armato, tirò fuori la spada. *Tav. Rit.* Il più cortese cavaliere che mai cingesse la spada. *E altrove:* Si cinge la spada sua migliore del mondo, e la meglio trinciante.

§. I. *Figuratam. per Punizione. Dant. Purg.* 30. Che pianger ti convien per altra spada. *But. ivi:* Per altra spada, cioè per altro colpo di giustizia, che questo. *Ciriff. Calv.* 4. 129. Sempre il peccato chiama la vendetta; Ma la spada di Dio non taglia in fretta.

§. II. *Filo della spada, vale il Taglio della spada.* Lat. *acies.* Gr. ἀκμή.

§. III. *Onde Andare, Mandare, Mettere a fil di spada, o simili, vagliono Essere ammazzato, o Uccidere a colpi di spada. Fr. Giord. Pred. R.* Furono tutti quanti messi a fil di spada. *Bern. Orl.* 1. 7. 46. Il giorno aspettan con molta paura, E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada. *Tac. Dav. Ann.* 1. 25. La gente andò a fil di spada quanto ne volle l' ira e 'l giorno (*il testo lat. ha:* vulgus trucidatum est). *E* 12. 146. Fu dato il segno a' soldati saliti colle scale sulle mura di mandar tutti a fil di spada. *Ciriff. Calv.* 4. 110. Mettendo tutti quanti a fil di spada. *E* 4. 119. La terra fu in un momento presa Per me, e messo ognuno a fil di spada.

§. IV. *Venire a mezza spada, lo stesso che Venire a mezza lama. Ved.* LAMA, §. *ult. Ar. Fur.* 36. 49. A mezza spada vengono di botto. ✲ *Tass. Ger.* 19. 15. Tancredi a mezza spada è già venuto. *(N)*

§. V. *Buona spada, o Prima spada, si dice di Chi ben la maneggia, o è ben pratico della scherma. Fir. As.* 103. Quivi erano per combattere le prime spade della Marca.

§. VI. *A spada tratta, posto avverbialmente, vale In tutto e per tutto, A dirittura, Affatto, Apertamente.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. ὅλως, παντάπασιν. *Bocc. nov.* 92. 2. Conciossiachè essi tutti avarissimi troppo più che le femmine sieno, e d' ogni liberalità nimici a spada tratta. *Galat.* 43. Consigliano e riprendono e disputano, e irritrosiscono a spada tratta. *Esp. Varch.* 2. *pros.* 8. Perchè tu non pensi che io abbia guerra mortale, e sia nemico a spada tratta della fortuna.

§. VII. *Spada, è anche una Spezie di pesce.* Lat. *xiphias, gladius.* Gr. ξιφίας. *Red. Oss. an.* 162. Nell' interna ultima estremità dell' intestino retto d' un piccolo pesce spada ec. ho trovato molti vermi bianchi lattati. *E* 163. Questo, che ho chiamato membro genitale del pesce spada, è lungo otto, o dieci dita trasverse, più, o meno, secondo la grandezza del pesce.

§. VIII. *Spade, è anche nome di Uno dei semi delle carte da giucare. Malm.* 9. 33. Vengonsi intanto a mescolar le carte, E vien spade e baston per ogni armata. *E st.* 34. Vedendo i terrazzan, che stanno in fiori, Che il nimico dà spade e giuoca ardito, ec. (*in questi esempi è detto in equivoco*).

✲ §. IX. *Spada. Term. degli Agorai. Nome che si dà ad una specie di coltello, la cui lama è dentata come una sega. (A)*

✲ §. X. *Spade. Term. degli Stampatori. I due regoletti di ferro, o di legno foderati di ferro molto liscio, sopra i quali si fa muovere il carro del torchio. (A)*

§. XI. *Uomo di spada. Ved.* UOMO.

SPADACCIA. *Peggiorat. di Spada.* Lat. *immanis vel obsoletus ensis.* Gr. ξίφος ἀναιδές. *Tratt. gov. fam.* Comperandogli la spadaccia, ovvero la daga, sarà nato a' soldati. *Bern. Orl.* 2. 4. 75. Aveva ognuno una spadaccia storta. *E* 3. 6. 13. La tocca ha in testa, e la lancia e la targa, E cinta al fianco una spadaccia larga.

SPADACCIATA. *Colpo di spada.* Lat. *ensis ictus.* Gr. μαχαίρας πληγή. *Stor. Aiolf.* Si potieno vantare i cavalieri cristiani di dare su per quelle enfiate gote de' Tartari le maggiori spadacciate del mondo.

SPADACCINO. *Dicesi per ischerno a Chi porta la spada; ed anche a Sgherro, o che sta sulla scherma. Varch. Stor.* 15. 615. Affrontarono in Firenze nel borgo di san Lorenzo Bastiano di Filippo, e Cammillo di Mariotto Cellesi con altri spadaccini lor cagnotti, e finalmente uccisero Cammillo. *E* 12. 460. Tutti gli spadaccini, e quei giovani che voleano sopraffare gli altri, facevano capo a lui. *Bern. rim.* 1. 99. Spadaccini, sviati, masnadieri, Bravi, sgherri, barbon, gente bestiale. *Malm.* 11. 29. Non temete di questi spadaccini, Ch' al cimento non vaglion poi tre piccioli.

§. *Spadaccino, è anche diminutivo di Spada.* Lat. *ensiculus.* Gr. ξιφίδιον. *Morg.* 8. 84. Ed hai cavato fuor lo spadaccino.

✲ SPADACCIUOLA. *Sorta di fiore, detto altrimenti Pancacciuolo.* Lat. *gladiolus. Il Vocabol. alla voce* PANCACCIUOLO. (*)

SPADAIO. *Che fa le spade.* Lat. **machæropæus, gladiarius.* Gr. μαχαιροποιός. *Conv.* 155. Al cavaliere dee credere lo spadaio, il frenaio ec., e tutti quelli mestieri che all' arte di cavalleria sono ordinati. *G. V.* 12. 8. 18. L' altra *(brigata fu)* nella via larga degli spadai. *Borgh. Rip.* 212. Gli spadai, e quelli che fanno i cuoi d' oro, se ne servono per brunire.

✲ §. *Vale anche Colui che portava lo stocco, o la spada innanzi all' Imperadore.* Lat. *protospatharius. Vit. SS. Pad.* 2. 39. Come lo spadaio dell' Imperadore sempre gli sta innanzi armato (*così ha il testo dell' Accad., ma il seguito dal Manni ha* spadario). *(V)*

† ✲ SPADARO. *Lo stesso che Spadaio; ma meno usato. Borgh. Vesc. Fior.*

496. Fuor della Porta, che era in capo della via degli Spadari. *E* 497. Tra la Porta di Balla, e quella degli Spadari. *(V)*

SPADATA. *Spadacciata*. Lat. *ensis ictus*. Gr. *μαχαίρας πληγή*.

SPADERNO. *Cr.* 10. 38. 4. Cogli spaderni si pigliano *(i pesci)*, e massimamente tinche; e sono tre agora di rame ritorte e insieme legate, le quali con alcune corte funicelle si legano, e pongonsi a una fune, non molto di lungi l'un dall'altro.

† SPADETTA. *Dim. di Spada; Spadina*. Lat. *ensiculus*. Gr. *ξιφίδιον*. *Benv. Cell. Vit.* 2. 178. Con la spadetta, e 'l pugnale accanto, prestamente mi messi la via fra gambe.

✻ §. *Spadetta. Term. de' Pettinagnoli. Ferro con cui si pulisce in ultimo da ogni sfregio la costola del pettine. (A)*

SPADINA. *Dim. di Spada*. Lat. *gladiolus, ensiculus*. Gr. *ξιφίδιον*.

§. *Per una Spezie di fusellino da donne*. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Di queste, opra di artefice, spadine, Passar mi veggo presso.

✻ SPADINO. *Dim. di Spada; Spada piccola e corta*. *Bellin. Disc.* 2. 78. Gli spadini, e le spade da fazione, e gli spadoni a due mani son tutti strumenti da taglio. *(F)*

SPADONE. *Accrescit. di Spada; Spada grande*. Lat. *ensis prægrandis*. Gr. *μέγα ξίφος*. *Lasc. Streg.* 4. 3. Non conosco uomo sotto la cappa del sole, che sia da più di me, quando io ho questo spadone in mano.

§. I. *Spadone a due mani, si dice Quella spada che per la sua grandezza non si può maneggiare se non con ambe le mani*. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. Ma quel dì essendo molliccio e didiacciato, le loro pertiche e spadoni a due mani fur disutili *(il testo lat. ha:* gladii, quos prælongos utraque manu regunt). *Serd. Stor. Ind.* 10. 398. Si cacciò furiosamente fra' nimici con uno spadone a due mani molto lungo. *Cant. Carn.* 443. Questi sì belli e diritti spadoni, Che s' oprano a due mano, Per la notte son buoni.

§. II. *Dicesi Giucare, o Menare, o simili, lo spadone a due gambe; e vale Salvarsi colla fuga; modo basso*. *Cecch. Corr.* 1. 3. E se E' non si difendea con lo spadone A due gambe, egli dava ogni suo resto. *Malm.* 7. 76. E menava a due gambe di spadone, Come egli avesse avuto i birri dreto. *E* 10. 3. Anzi veder facendo quant' ei vale Nel giocare al bisogno di spadone, ec.

§. III. *E' vi si può giuocar di spadone; dicesi proverb. d' Alcun luogo spogliato di masserizie*. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. Giucare di spadone Puovvisi, ed armeggiare.

✻ SPADUCCIA. *Spadetta*. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. *pag.* 101. Tolse uno di quei lavoratori ec., e messoli una spaduccia ai fianchi, lo mandò a casa Gian Simone, ec. *(B)*

SPADULARE. *Seccare, Rasciugare i paduli*. Lat. *paludes siccare*. Gr. *ξηραίνειν τὰ ἕλη*. *Luc. Mart. rim. burl.* 2. 226. Abbonisce, spadula, e dà l' uscita A tutte l' acque, e le conduce al mare.

SPAGATO. *V. A. Add. Contrario d' Appagato*. Lat. *non acquiescens, ægre ferens*. Gr. *χαλεπῶς φέρων*. *G. V.* 10. 2. 2. E così s'acquetò la città, e i grandi rimasero di ciò molto spagati.

SPAGHERO. *Sparagio. Voce contadinesca*. Lat. *asparagus*. Gr. *ἀσπάραγος*. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Viene, e sì mi tira Pel santambarco, e dice: Che fa' tu quelli spagheri? *E appresso:* E tiensi in mano Il mazzo degli spagheri.

SPAGHETTO. *Spago sottile*. Lat. *funiculus subtilissimus*. Gr. *σχοινίον λεπτότατον*. *Bocc. nov.* 68. 4. Divisò di mandare uno spaghetto fuori della finestra della camera. *Franc. Sacch. nov.* 16. Tolse la cipolla, e tornato a casa, la legò con uno spaghetto, ed appiccolla al palco. *Benv. Cell. Oref.* 115. Dentro vi si possa mettere uno spaghetto.

SPAGLIARE. *Levar la paglia*. Lat. *frumentum ventilare*. Gr. *λικμίζειν*. *Mor. S. Greg.* Il ventilabro si è la pala con che si spaglia il grano.

✻ SPAGLIATO. *Add. da Spagliare*. *Bart. Geogr.* 8. Spagliato una parte del grano, risemina con esso la terra. *(N)*

✻ SPAGLIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi spaglia*. Lat. *ventilator*. *Bart. uom. punt. mort.* 1. 4. *pag.* 86. E dove porta quelle *(spighe)* il vento? quelle delle quali lo spagliatore non può dire: *triticum congregat* ec. *(T C)*

*† ✻ SPAGNOLEGGIARE. *Stare sullo spagnolismo, Usare voci, o maniere spagnuole*. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Quelli un giannetto Ami spagnoleggiando, E coccoloni or vi s' acquatti, ed ora ec. *(A)*

† ✻ SPAGNOLESCAMENTE. *Avverb. Secondo la maniera spagnuola*. *Benv. Cell. Vit.* 1. 92. Il Salamanca spagnolescamente disse: ec. *(A)*

† ✻ SPAGNOLESCO. *Add. Dell' uso, o maniera spagnuola*. *Benv. Cell. Vit.* 1. 173. Si aveva messa la spada per saccenteria dinanzi in un certo suo modo spagnolesco. *(A)*

✻ SPAGNOLETTA. *Specie di sonata a danza*. *Malm.* 9. 52. Nannaccio intanto sopr' alla spinetta S' era messo a zappar la spagnoletta. (*) *Fortig. Ricc.* 23. 44. Ma pur son balli c' hanno del decoro Che van sull' aria della spagnoletta. *(N)*

✻ §. *Spagnoletta. Term. de' Magnani. Si dice oggidì d' una Specie di serratura dell' imposte delle finestre. (A)*

✻ SPAGNOLISMO. *Maniera di fare, o dire da Spagnuolo*. *Magal. Lett.* Non si fa punto male e non si profana la lingua Toscana per introdur che si faccia in essa qualche spagnolismo. *E altrove:* Può esser che si sia fatto male a profanar la lingua toscana con questo spagnolismo di più. *(A)*

ʒ SPAGO. *Funicella sottile*. Lat. *funiculus, filum*. Gr. *σχοινίον, νῆμα*. *Bocc. nov.* 68. 5. Gl' impose, che quando venisse, dovesse lo spago tirare; ed ella, se il marito dormisse, il lascerebbe andare. *E Com. Dant.* Nell' entrar della prigione legasse il capo dello spago, e così andasse disvolgendo e disfacendo il gomitolo. *Soder. Colt.* 58. Altri adoperano salci, o giunchi, o spago, e le serrano voltando sì, che l' uno spago sia accosto all' altro.

† ✻ §. I. *Spago, dicesi altresì Il filo a più capi torto ed impeciato di cui si servono i calzolai per cucir le scarpe*. « *Dant. Inf.* 20. Vedi Asdente Che avere inteso al cuoio e allo spago Ora vorrebbe, ma tardi si pente ». *(N)*

§. II. *Dicesi in proverb.: Chi ha spago, aggomitoli; e vale: Chi è in peccato, scampi fuggendo*.

✻ SPAIAMENTO. *Lo spaiare, Disgiugnimento*. Lat. *disiunctio, dissociatio*. Gr. *διάζευξις*. *Alleg.* 146. La quale, avvegnachè degli opposti per ripugnanza non discenda, ella vien tuttavia dagli opposti per ispaiamento *(qui per Diversità, L'esser disparato)*. (*)

SPAIARE. *Contrario d' Appaiare*. Lat. *disiungere*. Gr. *διαζευγνῦναι*.

✻ SPAIATO. *Add. da Spaiare*. *Cecch. Prov.* 49. E per una pianella che s' appai, Si fanno cento zoccoli spaiati *(cioè, Per fare una cosa, che riesca perfettamente si fanno cento tentativi)*. *(C)* *Salvin. Georg. lib.* 3. Dicono Che in quelle regioni fusser cerche Alle sacrate feste di Giunone Le Vacche, e con spaiati buoi salvatichi Fusser guidati agli alti templi i cocchi. *(F)*

ʒ SPALANCARE. *Largamente aprire*. Lat. *pandere, patefacere*. Gr. *ἀνοίγειν, διακαλύπτειν*. *Morg.* 1. 65. Maravigliossi che sia tanto forte, Così l' abate, e spalancan le porte. *Sagg. nat. esp.* 118. Spalancando le orecchie, ed enfiandosi in tutto il corpo, ne venne in sul fil dell' acquía. *Fir. As.* 18. Le porte furono aperte, anzi spalancate. *E* 22. Quella venerabil porta, la quale si era la notte spalancata da per lei, allora con gran fatica ec. si volle aprire. *E Dial. bell. donn.* 414. Un atto che apre, anzi spalanca il paradiso delle delizie. *Salv. Spin.* 5. 9. Fu da gente di fuori sbattuta e spalancata questa porta con una spinta.

§. *Per metaf. vale Dire aperto e chiaro*. Lat. *declarare, aperire*. Gr. *σαφηνίζειν*. *Carl. Fior.* 45. Guardate un poco se 'l Pellegrino fa egli questa domanda, o s' e' mostra di saper bene per sè stesso qual sia appunto la differenza di quei due nomi, senza che altri gliele spalanchi.

*† ✻ SPALANCATAMENTE. *Avverb. In modo spalancato, Alla spalancata, Apertamente*. *Uden. Nis.* 3. 131. Il poeta dunque non fa il motto così smaccato ec., nè fa l' uditore malizioso, nè insegna spalancatamente il velame delle parole, come ec. *(A)*

SPALANCATO. *Add. da Spalancare*. Lat. *apertus, patefactus*. Gr. *ἀνοιχθείς*. *Sagg. nat. esp.* 117. Vomitando grandissima copia di bava per la bocca, la quale spalancata stavasi, e ripiena dalla lingua stessa. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Stomacò sopra tutto la casa in piazza parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita. *Malm.* 8. 43. Piena di cibi intanto una credenza Vien pari pari aperta e spalancata.

† SPALANCATORE. *Verbal masc. Che, o Chi spalanca*. Lat. *reserator*. Gr. *ὁ ἀνοίξας*. *Lib. Pred.* Prese per suo compagno il demonio, spalancatore delle porte infernali.

SPALARE. *Da Palo, Contrario di palare*. *Torre via i pali che sostengono i frutti*. Lat. *palos evellere*. Gr. *σκόλοπας ἀποσπᾶν*.

† SPALARE. *Da Pala. Tor via con pala*. Lat. *pala perpurgare*. Gr. *σφενδόνῃ καθαρίζειν*. *Esp. Pat. Nost.* 9. Quando egli ha lungamente mirato e spalato, ed egli ha tutte ordure gittate fuori. ✻ *Cecch. Dot.* 3. 4. Che domine fa egli tanto nella volta? egli spala e tramuta sassi, e rompe mura. *(V)*

SPALATA. *L' operazione dello spalare colla pala*.

✻ SPALATORE. *Colui che opera con la pala*. *Baldin. Voc. Dis.* *(A)*

SPALCARE. *Disfare il palco; contrario d' Impalcare*. Lat. *tabulatum vel laquearia dissolvere*.

✻ SPALCATO. *Add. da Spalcare*. *Cecch. Dot.* 3. 3. La casa è tutta spalcata, e in puntelli. *(V)*

SPALDO. *Sporto*.

§. *Spaldi, si dicono anche i Ballatoi che si facevano anticamente in cima alle mura e alle torri*. Lat. *mæniana*. *Dant. Inf.* 9. Passammo tra i martirii e gli alti spaldi. *But. ivi:* Cioè e l' alte mura della città di Dite, che le chiama spaldi. *Tass. Ger.* 18. 75. Or lancia, or trave, or gran colonna, or spaldo D' alto discende. *Ar. Fur.* 14. 111. Tetti di torri, e gran pezzi di spaldi.

† ʒ SPALLA. *Parte del corpo che dall' appiccatura del collo si congiunge al braccio nell' uomo, e alla gamba davanti ne' quadrupedi*. Lat. *humerus, scapulae*.

Gr. ὦμος. *Dant. Inf.* 25. Poscia gli volse le novelle spalle. *E Par.* 5. Ma non trasmuti carco alla sua spalla Per suo arbitrio alcun. *Bocc. nov.* 53. 5. Posta la mano sopra la spalla del Maliscalco, disse. *E nov.* 62. 12. Messo il capo per la bocca del doglio ec., ed oltre a questo l' un de' bracci con tutta la spalla, cominciò a dire: ec.

§. I. *Per similit.* Lat. *dorsum, terga.* Gr. νῶτον. *Dant. Inf.* 1. Guardai in alto, e vidi le sue spalle *(del colle)* Vestite già de' raggi del pianeta ec. ✱ *Fir. As.* 95. Era adunque un monte altissimo, alpestre, scuro, e tutto di salvatichi arbori ripieno, fra le cui ravviluppate spalle ec. apparivano alcuni profondissimi valloni. *(C)*

§. II. *Per Ispalletta. Benv. Cell. Oref.* 62. Ciò fatto, ponghansi le spalle di terra d' intorno a detta cera.

✱ §. III. *Spalla, figuratam. vale Aiuto, Soccorso, Appoggio. Guicc. Stor.* 1. 26. Quasi incontanente dopo la morte del padre fu assaltato, con le spalle de' principali baroni del regno, da Giovanni figliuol di Renato. *(C) Bemb. Stor.* 2. 18. Nessuna delle parti fu ardita di venire a battaglia: ma ciascuna di esse con le spalle d' alcuna terra ben ferma, o d' alcun fiume fortificatasi, molti giorni nel campo si ritenne. *(V)*

✱ §. IV. *Avere sulla spalla alcuno, figuratam., vale Averlo alle sue spese. Il Vocabol. alla V.* ADDOSSO. *(C)*

§ §. V. *Dare, Volgere, o Voltare le spalle, vagliono Cedere, Fuggire.* Lat. *dare terga, vertere terga.* Gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Dant. Inf.* 31. Quando Anibal co' suoi diede le spalle. *Petr. cap.* 5. A cui tutto Israel dava le spalle. *Tass. Ger.* 19. 8. Escon della cittade, e dan le spalle Ai padiglion delle accampate genti. *Sen. Ben. I arch.* 6. 30. Uno diceva che non potrebbero sofferire la disfida, e che, tosto che sentissero che venisse, volgerebbono le spalle.

✱ §. VI. *E figuratam. per Desistere, Torsi giù da un proponimento, o da un' impresa.* « *Petr. son.* 21. Per farvi al bel desio volger le spalle ». *(P)*

✱ §. VII. *Gravar le spalle, figuratam. vale Esser grave, spiacevole.* « *Dant. Par.* 17. Quel che più ti graverà le spalle, Sarà la compagnia malvagia e scempia ». *(C)*

§. VIII. *Buttarsi, o Gittarsi una cosa dietro alle spalle, vale Metterla in non calere.* Lat. *posthabere, negligere, abiicere, deponere.* Gr. ὀλιγωρεῖν. *F. V.* 11. 84. Tuttochè la speranza della pace avessono gittata indietro alle spalle. *Cas. Uf. Com.* 95. Poichè alle ricchezze l' onore e la signoria si è dato, quelle sole, gittato tutto il resto dopo le spalle, s' apprezzino. *E* 105. La maninconia, e l' alterezza dopo le spalle sian gittate. *Red. lett.* 2. 60. Di grazia non vi buttate dietro alle spalle questo affare.

§. IX. *Ristrignersi, o Strignersi nelle spalle, o Strigner le spalle, esprimono uno Scusarsi tacitamente per più non potere; e talora Cedere alla fortuna con pazienza. Bocc. nov.* 18. 38. Ma pure, nelle spalle ristretto, così quella ingiuria sofferse, come molte altre sostenute avea. *Amet.* 80. E con fervente disio, nelle spalle ristretto, dice fra sè. *Franc. Sacch. nov.* 36. Strinsono le spalle, e ringraziaronlo, ed andossi con Dio. *Nov. ant.* 102. 21. Si diè ad intendere d' avere errato; e strettosi nelle spalle disse: per certo io sono stasera fuor di me. *Ar. Fur.* 42. 27. Marfisa si ristrigne nelle spalle, E quel sol, che può far, le dà conforto.

✱ §. X. *Dar di spalla, figuratam. vale Prestar aiuto, soccorso a far checchessia. Malm.* 6. 39. Chi dice il tutto e se gli raccomanda, Ch' ei voglia a Malmantil ch' omai traballa, Far grazia anch' ei di dare un po' di spalla. *(C)*

•† §. XI. *Fare spalla, o spalle, vale Dare appoggio.* Lat. *fulcire, terga supponere.* Gr. ἐρείδειν. *Dant. Inf.* 18. E fa di quello ad un altr' arco spalle. *But. Purg.* 16. 1. E l' omero m' offerse, cioè mi porse la spalla, e fecemi spalla, acciocchè m' appoggiassi a lui.

§. XII. *Fare spalle, vale anche figuratam. Soccorrere, Porgere aiuto, Spalleggiare.* Lat. *opem ferre. Stor. Eur.* 2. 48. Scontrati in un altro esercito, si fermarono a far loro spalle. *Guicc. Stor.* 19. Filippino ec. aveva portato i figliuoli d' Antonio da Leva a Gaeta, e fatto molti di spalle, che in Napoli entrassero vettovaglie. *Ambr. Cof.* 1. 3. Dall' amico fattogli Spalle, partissi. *Car. Lett.* 1. 121. Mi risolverei, secondo voi, s' io avessi de' pari vostri, che mi facessero spalle.

✱ §. XIII. *Alle spalle del Crocifisso, o d' alcuno, vale figuratam. ed in modo basso, Alle Spese altrui, o d' alcuno. V.* CROCIFISSO, §. III. *(C)*

✱ §. XIV. *Di buone spalle, figuratam. aggiunto di persona, vale Robusto, Atto a portar gran pesi. Bart. As.* 1. 5. 5. Appena due uomini di buone spalle la porterebbono. *(P)*

✱ §. XV. *Spalle, chiamansi dai militari la Parte di dietro d' un esercito, d' una schiera, d' un campo, d' un' opera di fortificazione ec. Segr. Fior. Art. Guerr. lib.* 2. E perchè noi abbiamo oggi a parlare più volte delle parti d' avanti, di dietro, e da lato di questa battaglia, e di tutto l' esercito insieme, sappiate che quando io dirò o testa o fronte, vorrò dire la parte dinanzi, quando dirò spalle, la parte di dietro. *(C)*

§. XVI. *Alle spalle, o Dalle spalle, vale di Dietro.* Lat. *a tergo.* Gr. κατ' ὄπισθεν. *Tac. Dav. Ann.* 2. 32. Ponendo Cesare il campo, intese esserglisi alle spalle ribellati gli Angrivari. *Bemb. Stor.* 1. 2. I nimici ec. dalle spalle assalendo, in tal guisa gli ruppe e disertò, che ec.

§. XVII. *Dopo le spalle, si dice di Cosa già passata, o lasciata indietro. Petr. son.* 317. Vedendoti la notte e 'l verno allato, E 'l dì dopo le spalle, e i mesi gai.

✱ §. XVIII. *Spalla, dicesi anche in term. di fortificazione, Una massa di terra incamiciata di muro, o di piote, aggiunta alla parte del fianco del bastione verso la campagna, per ricoprire il rimanente del medesimo. Galil. Tratt. fort.* 29. E però spingendosi avanti secondo la drittura D E nel punto F, si è fatto di grossa muraglia il sodo E F N G, che dopo è stato dimandato spalla. E così abbiamo la cagione, perchè il fianco si divide in piazza, e spalla. *(C)*

✱ §. XIX. *Spalla del fiume, dicono gl' Idraulici Una proporzionata quantità di terreno dall' una e l' altra parte, nella quale non è lecito ad alcuno, sotto gravi pene, il lavorare. Viv. Disc. Arn.* 4. Oltrechè i terreni adiacenti de' particolari, ma prima le spalle e i boschi, dopo essere stati ben cento e mille volte (allorchè e' non avevano difesa) corrosi, e portati via, pur cento e mille volte per mezzo de' lavori si sono ricuperati. *(C)*

SPALLACCE. *Cr.* 9. 29. 1. Fassi ancora nel dosso un' altra lesione, la quale induce enfiamenti nella sommità delle spalle del cavallo, e fa una certa callosità di carne intorno alle sue spalle, la quale avanza sopra la parte di sopra per l' enfiamento; similmente avviene per troppo aggravamento, e questa infermità s' appella spallacce, che dall' opera piglia il nome, la cui cura è quella medesima, che del polmone prossimamente si disse. Ma se le spallacce saranno dure, s' ammorbidino col malvavischio, ec.

SPALLACCIA. *Spalla grande e deforme.* Lat. *immane tergum.* Gr. νῶτον ἀναιδές. *Dant. Inf.* 17. I' m' assettai in su quelle spallacce. *Ar. Fur.* 6. 37. Undici passi e più dimostra fuore Dell' onde salse le spallacce grosse.

•† SPALLACCIO. *Quella parte della armadura antica fatta di metallo a scaglie, od in altra guisa, che copriva la spalla del soldato. Ciriff. Calv.* 1. 34. Trovò la spalla, e tagliò lo spallaccio. *E* 2. 68. La lancia lo investì sullo spallaccio. *Morg.* 12. 60. E fece lo spallaccio sfavillare, Ma pur al taglio della spada resse.

SPALLARE. *Guastare le spalle al cavallo, e simili, o per soverchio affaticamento, o per percossa; e in signific. neutr. pass. vale Guastarsi le spalle. Ar. Fur.* 29. 69. Volendosi cacciare oltre una fossa, Sozzopra se ne va colla cavalla: Non nocque a lui, nè sentì la percossa, Ma nel fondo la misera si spalla.

SPALLATO. *Sust. Malore delle bestie da cavalcare, o da soma, consistente in lesione alle spalle cagionata da soverchio affaticamento, o da percossa. Cr.* 9. 33. *tit.* Dello spallato, e sua cura.

SPALLATO. *Add. da Spallare; e comunemente è aggiunto delle bestie da cavalcare, o da soma, che hanno lesione nelle spalle. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Di duo' cavalli a un cocchio uno è spallato, L' altro pare un Baiardo, o un Vegliantino.

§. I. *Spallato, figuratam. si dice d' Uomo che sia sopraffatto dal debito.* Lat. *ære alieno pressus, oneratus.* Gr. ὀφείλων τὸ πολὺ χρέος.

§. II. *E ancora d' Ogni altra cosa rovinata, o di esito disperato; come Negozio spallato, e simili.* Lat. *causa infirma, res deplorata.* Gr. πρᾶγμα ἀπηλπισμένον. ✱ *Cecch. Dot.* 3. 3. I' mi maravigliavo che la non fusse qualche detta spallata. *(V) Segner. Mann. Febbr.* 26. 4. Sono contenti, come Acab, d' una vigna così spallata, che tornava pro di spiantarla per farne un orto.

•† ✱ §. III. *Spallato, al giuoco di Bazzica, si dice a Colui che ha avuto lo spallo. Minucc. Malm. pag.* 472. Quando uno piglia tante carte, che col lor contare passino il numero 31, si dice *spallato, o ha avuto lo spallo. (A)*

SPALLEGGIARE. *Si dice del Camminare i cavalli con leggiadria, dall' Agitar bene le spalle in andando.*

§. I. *Per metaf. in signific. att. si dice del Fare altrui spalla, Aiutarlo a checchessia.* Lat. *favere, auxiliari, opem ferre, subvenire.* Gr. βοηθεῖν.

✱ §. II. *Spalleggiare, si dice anche delle Cose che danno aiuto ad altre. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 39. Come i rematori, i quali guardando verso la poppa della nave, pur sospingono avanti la prua, acciò la foga dell' acqua, che le corre intorno per lo spalleggiare delle percosse de' remi, l' aiutino a muoversi per l' innanzi, così quelli ec. *(C)*

SPALLEGGIATO. *Add. da Spalleggiare. Buon. Fier.* 2. 3. 7. Ed ella spalleggiata dagli amici ec. Drizzasi, e torna all' opra.

SPALLETTA. *Risalto a guisa d' argine o di sponda. Benv. Cell. Oref.* 61. Se gli debbe fare una spalletta di terra all' intorno, che sia alta due dita il manco. *E* 131. Se le debbe fare alquanto di spalletta d' altezza di tre dita.

SPALLIERA. *Quell' asse, o cuoio, o altra sì fatta cosa, alla quale sedendo s'*

appoggiano le spalle. *M. V.* 8. 47. Intorno alla piazza erano levati incastellamenti di legname con panche da sedere, coperti di ricchi drappi a oro, e forniti di dietro di ricche spalliere, dove il Re, e le Reine, e altre nobili dame stavano a vedere. *Buon. Tanc.* 4. 1. E un baver alto come una spalliera. *E Fier.* 4. 5. 1. Soldati da spalliera e da far mostra *(qui per similit.)*. *E* 4. 1. 7. Lavorii d'arnesi E da sale e da camere e da letti, Spalliere e capoletti.

§. I. *E Spalliera, si dice anche il Paramento del luogo, ove s' appoggiano le spalle. Bern. rim.* 1. 3. Poi fu mantello almanco di Treusse, Poi fu schiavina, e forse anco spalliera, Finchè a tappeto al fin pur si ridusse. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Fa appiccar quelle spalliere in sala, e in camera nostra.

§. II. *Onde per similit. diciamo Spalliera a Quella verzura fatta con arte, che cuopre le mura degli orti.* Lat. *peristromata topiaria. Malm.* 6. 51. Gli aborti, i mostri e i gobbi in sulle mura Forman spalliere in luogo di lumie. *Borgh. Rip.* 131. Tutto il boschetto è di fuore intorniato, per ritenere gli uccelli che per entro vi cadessero impaniati, d'una folta ed unita spalliera di sempre verde lentaggine. *Car. lett.* 1. 32. Ha dalli lati spalliere d'ellere, e di gelsomini.

§. III. *Spalliera, si dice anche a' Primi banchi della galea, vicini alla poppa.*

SPALLIERE. *Colui che voga alla spalliera della galea, che da Franc. Barb. è detto Portolatto, quasi* Gr. *πρῶτος ἐλάτης, cioè il primo a vogare.*

*† ✲ SPALLIERETTA. *Dim. di Spalliera. Magal. Lett. scient. pag.* 123. Tutto intorno un viale che, incrociandosi nel mezzo, ne divide il piano ec. in quattro quadri di peri nani de' più nobili, rigirati ciascuno ne' suoi due lati esteriori di susini, di peschi, e d'albicocchi, in spallierette basse. *(A)*

SPALLINO. *Spezie di vestimento da coprir le spalle. Cecch. Corr. prol.* Oh come piaccion lor quand' elle veggono Que' be' lavori tanto larghi appiè Di que' grembiuli, o su quelli spallini!

† ✲ SPALLO. *Term. del giuoco di Bazzica, Minucc. Malm.* 753. *Dicesi* aver lo spallo *quando uno piglia tante carte, che col lor contare passino il numero di* 31, *e perde tutti i punti di quel tratto, o altro, che siasi convenuto. (A)*

SPALLUCCIA. *Dim. di Spalla.*

† §. I. *Dicesi Fare spallucce, o di spalluccia, e vale Raccomandarsi con gran sommessione, ristrignendosi nelle spalle. Lib. Son.* 65. Franco ne vien facendo di spalluccia, Guazzando sol per non restare in secco. *Varch. Stor.* 12. 469. Alzava il capo, e faceva spallucce. *Buon. Fier.* 4. 4. 20. Non fa mestier nicchiar, nè far spallucce. *Malm.* 1. 24. Fece spallucce a Calcinaia, e a Signa.

§. II. *Fare spallucce, vale ancora Ristrignersi nelle spalle per mostrare di non sapere alcuna cosa. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Domanda quel, richiedine quell'altro, Dove sia l'infermier: spallucce ognuno.

*† SPALMARE. *Ugnere le navi, Stendere un pattume di sego, zolfo, e pece sopra la carena di un bastimento.* Lat. *ungere.* Gr. *χρίειν. Petr. canz.* 39. 5. Che giova dunque perchè tutta spalme La mia barchetta? ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 171. Fanno legni molto atti per commettere il corpo della nave, e gittano la pece, e ragia per ispalmarli. *(C)*

*† ✲ §. *Spalmare, si dice anche per similit. ad altre cose.* Lat. *illinere.* Gr. *διαχρίειν. Red. Ins.* 59. Essendo il sole in Granchio, pestava ben bene il bassilico, e con esso così pestato spalmava, alla grossezza di tre dita, un tegolo rovente. *E Cons.* 1. 44. Al che si aggiunga ec. che l'interna tunica degl' intestini è altamente impiastrata e spalmata di materia glutinosa e viscosa. (*)

SPALMATA. *Palmata, Percossa in sulla palma della mano. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 172. Che se il commetterle *(le discordanze)* nel latino merita le spalmate; quanto in quella materna lingua, che ognuno per obbligo di buon cittadino è tenuto a sapere, saranno elleno di riprensione e di gastigo degne?

SPALMATO. *Add. da Spalmare. Petr. son.* 271. Nè per tranquillo mar legni spalmati. *Ar. Fur.* 13. 14. Quindi fui tratta alla galea spalmata, Primachè la città n' avesse avvisi. *Red. Oss. an.* 18. A' quali piantai profondamente nella parte carnosa del petto un di que' fuscelletti spalmati di veleno viperino *(qui per similit.). Buon. Fier. Intr.* 5. 3. Fatal sua altera nave Spalmata, ogni torrente Può traversare ardita.

SPALTO. *Pavimento, o Spazzo. Buon. Fier.* 5. 4. 2. Ornar ec. Non pur le mura e i laqueati tetti, Ma gli spalti oramai, ma le più basse Riposte celle.

*† §. *Spalto, è anche term. di fortificazione militare; ed è Quel terreno sgombro da qualunque impedimento che circonda la strada coperta, o la controscarpa, e dall' estremità superiore del parapetto, o della controscarpa, va ad unirsi alla campagna con un dolce pendio.* ✲ *Gal. Tratt. Fort.* 36. Questo tal'argine si domanda spalto, il quale viene col suo pendio a coprir di maniera la cortina, che il nemico, volendola abbattere, è costretto a tagliare detto spalto e contrascarpa, ovvero ad alzarsi con cavalieri. *(Pe)*

ℨ SPAMPANARE. *Levar via i pampani.* Lat. *pampinare.* Gr. *βλαστολογεῖν. Pallad. Magg.* 2. Si vogliono spampanar le viti quando sono teneri i pampani. *Cr.* 4. 13. 9. Utile esser penso ne' luoghi campestri umidi spampanare la vigna ne' tempi convenevoli. *Soder. Colt.* 71. Avendogli spampanati bene, che il sole vi batta sopra. *E* 124. Tirato d' una vite della vigna il sermento pieno d'uve, e spampanatolo di tutti i pampani, sicchè vi sieno ec.

✲ §. I. *E in signific. neutr.* « *Cr.* 4. 18. 7. Di questo mese spampanare si converrà ». *(C)*

§. II. *Per metaf. Buon. Tanc.* 4. 1. Or venga di baleni un centinaio, Si spampanino i tuoi a dieci a dieci *(cioè,* scoppino di seguito).

SPAMPANATA. *Lo spampanare.* Lat. *pampinatio.*

§. *Figuratam. per Vanto.* Lat. *iactatio.* Gr. *ἀλαζονεία. Buon. Tanc.* 4. 2. Egli è ben ver ch' egli han qualche ragione, Perchè voi fate troppa spampanata. *Car. lett.* 2. 81. Ve ne scuso volentieri, con questo, che non mi facciate più di queste spampanate.

SPAMPANATO. *Add. da Spampanare. Ninf. Fies.* 59. Quelle *(ghirlande)* poneva In sulle trecce lor non pettinate, Le quali eran di fronde spampanate *(qui per similit.).*

✲ §. *E per Spropositato. Red. lett.* 35. Oh poffare il mondo, si può egli mai al di dei nati trovare una stravaganza più spampanata? *(B)*

SPAMPANAZIONE. *Lo spampanare.* Lat. *pampinatio.* Gr. *οἰναρισμός. Cr.* 4. 18. 7. Allora la spampanazione è necessaria, quando i teneri rami creperanno sanza malagevolezza al premere, quando saranno stretti co' diti.

✲ SPAMPINARE. *Lo stesso che Spampanare.* Lat. *pampinare, pampinos decerpere.* Gr. *φυλλοκοπεῖν, βλαστολογεῖν. Soder. Colt.* 40. Diasi loro del litame stagionato, potando corto, zappando, e spampinandole spesso. (*)

SPANDERE. *Spargere, Versare. Ed oltre al signific. att. si usa nel neutr. pass.* Lat. *effundere, spargere.* Gr. *ἐκχέειν. Bocc. nov.* 31. 23. Or via va colle femmine a spander le lagrime. *Dant. Inf.* 1. Or se' tu quel Virgilio, e quella fonte Che spande di parlar sì largo fiume? *E Par.* 9. La maggior valle, in che l'acqua si spanda. *E* 24. Sembianze femmi, perchè io spandessi L'acqua di fuor del mio interno fonte. *Din. Comp.* 2. 28. Spandete il sangue de' vostri fratelli, spogliatevi della fede, e dello amore.

§. I. *Figuratam. per Ispendere, Donare.* Lat. *largiri, elargiri, erogare.* Gr. *χαρίζεσθαι. Franc. Barb.* 241. 3. A piccoli ed a grandi, Come bisogna spandi. *E* 298. 14. E non guardar se grande Salario in lei si spande.

§. II. *Per Distendere, Spiegare.* Lat. *expandere. Petr. son.* 108. Quanto più disiose l'ali spando Verso di voi. ✲ *Stor. S. Eug.* 389. Allora santa Eugenia spandette le mani al cielo, e disse: ec. *E* 391. Allora santa Eugenia, spandendo le mani al cielo, cominciò ad orare, ec. *(V)*

§. III. *Per Dilatare, Propagare.* Lat. *dilatare, propagare.* Gr. *πλατύνειν. G. V.* 8. 45. 1. Così si venne spandendo la maladetta parte per Toscana. *Dant. Inf.* 26. E per lo 'nferno il tuo nome si spande. *E Par.* 11. Esser non puote Che per diversi salti non si spanda.

✲ §. IV. *E figuratam. per Allargarsi. Ces. Vit. Gonz.* 108. Di che egli confuso, ne fe' umilmente richiamo al Superiore, che a Luigi ordinò che non si spandesse più tanto in quelle dimostrazioni. *(C)*

§. V. *Per Divulgare.* Lat. *evulgare, divulgare.* Gr. *δημοσιεύειν. Franc. Sacch. Op. div.* 131. Talora spandono, per difesa della città aver mosso guerra, ed egli il faranno, o per sospetto, o per oppinione. *Franc. Barb.* 34. 13. E chi parola data, O ver detta in credenza, dice e spande. *Vit. S. M. Madd.* 36. La fama di questa opera di santa Marta s'incominciò a spandere per tutte le contrade d'intorno. *Vit. S. Gio. Bat.* 187. La famiglia se ne cominciarono a avvedere ec., e incominciasi a spandere tra i parenti, e tra gli amici loro. *Dav. Acc.* 143. Non ha egli a sufficienza portato i nostri onori, e spanduta la fama per li lontani popoli della dotta Alfea?

SPANDIMENTO. *Lo spandere.* Lat. *effusio.* Gr. *ἔκχυσις. Lib. Am.* Per non corromper le nostre mani di spandimento di sangue. *M. V.* 3. 79. Sanza spandimento di loro sangue ebbono de' Genovesi piena vittoria.

† SPANDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi spande.* Lat. *effusor.* Gr. *ὁ ἐκχύνων. G. V.* 11. 3. 18. Fu nominato da Dio uomo spanditor di sangue. ✲ *Pallav. Stor. Conc.* 3. 682. Assai celebra i fortunati spanditori del sangue umano, perchè in loro soli l'arduità dell'opera è nota a pari dell'opera. *(N)*

✲ SPANDUTO. *Add. da Spandere. Tratt. Virt. Mor.* 7. Di quella dottrina che è chiamata costumanza, la quale è spanduta per alquanti libri. *(C)*

SPANIARE. *Levar le paniuzzole.*

§. I. *In signific. neutr. pass. Levarsi d' addosso le paniuzzole, o la pania, Staccarsi dalla pania.* Lat. *visco se liberare.* Gr. *ἰξοῦ ἀπελευθεροῦσθαι. Morg.* 27. 207. Intanto vede Terigi apparito, Che, come il tordo, pur s' era spaniato.

§. II. *Per metaf. vale Liberarsi, o*

Sciorsi da alcuno impaccio, o legame. Fir. nov. 7. 269. Cominciò a cercare di sdrucire la camicia, e tanto menò piedi e mani, che ella si spaniò.

SPANIATO. *Add. da Spaniare.* Lat. *visco, vel alio impedimento, aut glutine liberatus.* Gr. ἰξοῦ ἀπελευθερωθείς.

§. *Dare nello spaniato, vale Dare in fallo, Ingannarsi. Franc. Sacch.* Udita la risposta del Tesoriero, s' avvisò aver dato nello spaniato. *Alleg.* 325. Persuadendosi forse costui, che sieno l' Accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa peverada ec.; e qui dà in ispaniato.

† SPANNA. *La lunghezza della mano aperta e distesa dalla estremità del dito mignolo a quella del grosso.* Lat. *palmus maior.* Gr. σπιθαμή. *Dant. Par.* 19. Per giudicar da lungi mille miglia Colla veduta corta d' una spanna.

✻ §. I. *Spanna, figuratam. per Piccola quantità di checchessia, considerata nella estensione.* « *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Erano queste piagge ec. d' alberi fruttiferi piene, senza spanna perdersene. *F. V.* 11. 97. Non si lasciarono torre una spanna di terra. *Stor. Eur.* 2. 29. Non si potrebbe assegnarne spanna senza dubbio di grande errore ». *(C)*

§. II. *Per Mano.* Lat. *palma, manus.* Gr. παλάμη, χείρ. *Dant. Inf.* 6. E 'l Duca mio, distese le sue spanne, Prese la terra. *Cant. Carn.* 13. Tenete strette allo spender le spanne.

SPANNALE. *Add. Di lunghezza d'una spanna.* Lat. *palmaris.* Gr. σπιθαμιαῖος. *Franc. Sacch. nov.* 84. Non sono egli chiavati con aguti spannali? *E nov.* 193. Portò seco in mano un grande aguto spannale.

SPANNARE. *Contrario d' Appannare. Calare il panno della ragna e mandarlo giù, sicch' e' non faccia i sacchi nelle maglie dell' armadura. Morg.* 24. 147. Pargli che 'l vento gli avesse spannato E spinto sopra la siepe la ragna *(qui figuratam., e vale* guastogli i suoi disegni, *o* scoperto lo 'nganno).

*† ✻ §. *Spannare, per Torre il panno, cioè Quel certo quasi velo che si genera nella superficie de' liquori; Nettare, Levare i sucidumi. Benv. Cell. Oref.* 101. Si piglia dell' orina di fanciullo ec., e così tiepida con setoline di porco in una catinella netta si spanna colle dette setole. *E* 103. Indi si spanni con una setola nell' acqua fresca. *E* 104. Così calda spengasi in acqua fresca, di poi si spanni, e così fredda si faccia di nuovo bollire nella grumata per brevissimo spazio. Ciò fatto, tornisi di nuovo a spannare in acqua, e bruniscasi dove più aggrada. (*)

✻ SPANNARE. *V. A. Uscire di panna, Mettere in movimento la nave, Sciogliere. Rim. Ant. vol.* 1. *pag.* 39. Com' uom ch' è in mare, ed ha speme di gire, Quando vede lo tempo, ed ello spanna. *(M)*

SPANNOCCHIARE. *Tagliar la pannocchia.*

§. *Per metaf. Dant. rim.* 16. Che mai no' impetra Mercè, che 'l suo dever pur si spannocchi.

✻ SPANSIONE. *Lo spandere, Spandimento. Med. Arb. Cr.* 2. Nella prima, e nella sezzaia di sotto ispansione di rami suoi si discriva, e dimostrisi il nascimento e l' origine. *(C)*

SPANTARE. *Maravigliarsi estremamente. Voce bassa.* Lat. *valde mirari, admiratione percelli, demirari, obstupescere.* Gr. ὑπερθαυμάζειν. *Ambr. Furt.* 5. 4. Io strabilio, trasecolo, e spanto affatto. *Malm.* 6. 55. Si maraviglia, si stupisce, e spanta Martinazza in veder sì vaghi fiori. ✻ *Bert. Giamp.* 72. Ma quel *clyster* e quel *clyzia* mi fanno spantare, strabiliare, trasecolare. *(C)*

SPANTATO. *Add. da Spantare.* Lat. *attonitus, admiratione perculsus.* Gr. ὑπερθαυμάσας. *Carl. Fior.* 143. Sono gli Accademici della Crusca rimasi in tutto storditi, non che stupidi, confusi, spantati, strabiliati, e strasecolati. *Salv. Spin.* 5. 1. E' si vedeva che egli stava spantato, avendomi veduto sopraggiugnere allo improvviso quivi per lui.

✻ SPANTEZZA. *Magnificenza. Bellin. Bucch.* Nè si può dir quant' ei vi spende e spande, Perchè la sua spantezza è troppo grande. *(A)*

SPANTO. *Add. da Spandere.* Lat. *sparsus.* Gr. ἐσπαρμένος. *Rim. ant. M. Cin.* 136. Quando ha per gli occhi sua potenza spanta, Di dar se non dolor mai non procede.

§. *Spanto, vale anche Pomposo, Magnifico, Eccedente.* Lat. *mirificus, lautus, splendidus.* Gr. λαμπρός. *Cant. Carn.* 112. Questi, che son sì magni e grossi e spanti ec., Gli darem tutti quanti, Pagando di contanti. *E* 237. Aver nessun piccin da noi non puossi, Perchè i nostri son lunghi, spanti e grossi. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Stomacò soprattutto la casa in piazza parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate, e bandita. ✻ *Buon. Tanc.* 5. 7. Come tu giugni per galanterìa, Vo' darti un pa' di scarpe nuove e spante. *(N)*

✻ SPAPPOLABILE. *Add. Che può spappolarsi. Bellin. Disc.* 13. E tenero anch' egli, e facilmente spappolabile. *E poco dopo:* Per tutto è spappolabile. *(Min)*

SPAPPOLARE. *Neutr. pass. Non si tener bene insieme, Disfarsi. Voce bassa.* Lat. *dissolvi.* Gr. διαλύεσθαι. *Red. Oss. an.* 17. Le teste delle vipere ec. facilissimamente si spappolavano in mano. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 8. Cervella che appena tocche si spappolano in mano ec. *(F)*

✻ SPAPPOLATO. *Add. da Spappolare Segner. (A)*

*† ✻ §. *Riso spappolato, vale Riso precipitoso e temerario. Salvin. Buon. Fier.* 2. 2. 8. *Ridone* in basso modo diciamo *sghignapappole,* per avere uno ghigno, o, per dirla alla latina, un cachinno spappolato. *(A)*

SPARABICCO. *Dicesi Andare a sparabicco, che vale lo stesso che Andare a zonzo. V.* A SPARABICCO.

SPARAGHELLA. *Specie di sparagio sermentoso di frondi perpetue, detto anche Palazzo di lepre.* Lat. *asparagus foliis acutis, corruda.*

SPARAGIAIA. *Luogo piantato di sparagi.* Lat. *asparagetum, locus asparagis consitus.* Gr. ἀσπαραγών. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Lungo i rivi Stare a sarchiar le fravole, e' cannoni Far per la sparagiaia.

SPARAGIO. *Erba di foglie sottilissime come il finocchio, della quale si mangiano i talli subito che spuntano dalla terra.* Lat. *asparagus sativa. Cr.* 6. 114. 1. Gli sparagi son caldi e secchi nel terzo grado, il cui frutto e seme si confà a medicina, e le sue tenere vette cotte con la carne, ovvero con l' acqua, vagliono contro all' oppilazione della milza, e del fegato. *Pallad. Febbr.* 25. Incominceremo a seminare gli sparagi antichi, e pare a me utile di raunare insieme molte radici di sparagi agresti. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Prugnoi, pere, sparagi, confetti.

§. *Figuratam. Menz. sat.* 1. Rompevan giovanacci all' osteria Collo sparagio loro i deschi e i piatti *(qui in sentimento osceno).*

SPARAGNARE. *Risparmiare.* Lat. *parcere, comparcere.* Gr. φείδεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 4. 12. Nulla cosa non sparagna Per la sera, o pel dimane. *Dittam.* 2. 30. Rosso e bianco per lei non si sparagna.

§. *Sparagnare, per Perdonare.* Lat. *parcere, ignoscere.* Gr. φείδεσθαι, συγγινώσκειν. *Dittam.* 2. 24. Al fin colei, che a niun sparagna, Dopo li dodici anni ed alcun mese Prese e chiuse costui nella sua ragna.

✻ SPARAGNO. *Risparmio; onde dicesi in proverb.:* Lo sparagno è il primo guadagno, *cioè* Il risparmiare è principio del guadagnare. *Serd. Prov. (A)*

✻ SPARAGO. *Sparagio. Pallad. Marz.* 14. Lo sparago, ch' elle produceranno, in prima vorrassi troncare. *(V)*

✻ SPARAMENTO. *L' azione dello sparare. (A)*

✻ SPARAPANE. *Voce bassa. Mangiapane, Divoratore di pane; e si suol dire in derisione a' bravazzi, agli spacconi.* Lat. *fruges consumere natus,* *panivorus. Gr. σιτόκουρος, ἀρτοφάγος. *Malm.* 9. 9. E coi coltelli in man, standovi a petto, Riusciste sì bravi sparapani. (*)

† SPARARE. *Propriamente Fender la pancia per cavarne gl' interiori.* Lat. *exenterare.* Gr. ἐξεντερίζειν. *G. V.* 12. 16. 15. Fu morto ec., e sparato e sbarrato come porco. *Ott. Com. Inf.* 9. 155. Perseo prese il regno di Medusa, tagliolle la testa, sparolle il ventre. *Maestruzz.* 1. 46. De' si adunque isparare la donna, s' ella è morta.

✻ § I. *Sparare, per Fendere per lo lungo, Tagliare in mezzo, Dividere. Ar. Fur.* 41. 95. Leva il brando a due mani, e ben si crede Partirgli il capo, il petto, il ventre, e 'l tutto ec.; E, s' era altro ch' Orlando, l' avria fatto: L'avria sparato fin sopra la sella. *(P)*

§. II. *Sparare, è anche contrario d' Imparare.* Lat. *dediscere.* Gr. ἀπομανθάνειν. *Pataff.* 5. Chi ha sparato a trescar su' sciagura. *Franc. Sacch. rim.* 50. Così chi dee apparar mai non impara, E chi ha apparato tosto spara. *Sen. Pist.* Molte altre cose, le quali sarebbono da sparare, se tu le sapessi.

§. III. *Sparare, l'usiamo anche per lo contrario di Parare; come Sparar la casa, cioè Spogliarla de' paramenti.* Lat. *ornamenta tollere.* Gr. οἶκον ἀπογυμνοῦν. ✻ *Bart. Vit. Bellarm. lib.* 3. *cap.* 7. Un anno in che la stagione del verno correva fredda più dell' usato, messi gli occhi ne' parati delle sue stanze ec., gli parve sentirsi rimproverare ec. e senza più mandò sparar quelle stanze, e de' lor panni farne elemosina a' bisognosi. *(CP)*

§. IV. *Sparare, parlandosi d' armi da fuoco, vale Scaricarle.* Lat. *displodere.* Gr. διακροτεῖν. *Varch. Stor.* 8. 191. Mentrechè nel far la mostra facevano la chiocciola, e sparavano gli archibusi. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 101. Muovesi allora il cacciatore in fretta, Poi alla volta sua ne va tentone, Tanto che spari, e che gli dia la stretta.

§. V. *Per similit. Scagliare.* Lat. *iacere, iaculari.* Gr. ῥίπτειν. *Tac. Dav. Stor.* 2. 279. Con una torre in sull' ultima nave del ponte, per tenere, sparando tiri, il nimico discosto.

§. VI. *Sparare, si dice anche del Cavallo che tira i calci a coppia.* ✻ *Dati Lepid.* 57. Un cavallo infuriandosi cominciò a far salti e sparar calci, con gran pericolo di chi lo cavalcava. *(Min)*

§. VII. *Spararsi per alcuno, vale Impegnarsi anche a costo della vita a pro d' alcuno, Fargli ogni sorta di servigio anche con proprio incomodo. Malm.* 2. 4. Ed in lor pro sarebbesi sparato.

SPARATA. *Verbal. Grande offerta, o Vantamento, ma per lo più di parole.*

Tac. Dav. Stor. 1. 249. I più codardi ec. più sparate facevano, e più feroci (il testo lat. ha: nimis verbis, linguae feroces). ✲ Accad. Cr. Mess. Si conosceva ec. che con questa sparata delle sue grandezze si tirava più al terrore che all' ammirazione. (A) Bart. Vit. Bellarm. lib. 1. cap. 13. Se 'l Wittachero Inglese fe' mostra di poter bastare egli solo a tanto, ella fu una sparata di vanto, che al provarvisi conobbe esser troppo altro il mantenerla in fatti, che prometterla in parole. (CP)

† ✲ §. *Sparata, dicesi anche alla Scarica di una, o più armi da fuoco.* Segner. Fatta una sparata liberamente correvano a ritrarsi. (N)

SPARATO. *Sust. Tagliatura, o Apertura per lo più dalla parte davanti delle vesti e delle camicie.* ✲ Infer. Appar. E la veste di sopra sparata a guisa di camicia ec. e si chiudeva quello sparato da una maschera d' oro, che si conducea infino al petto, dalla quale pendeva ec. (A)

SPARATO. *Add. da Sparare.* Lat. *exenteratus, dissectus.* Gr. ἐξεντερισθείς. M. V. 4. 37. Sparata la maladetta gatta, le trovarono gli occhi del fanciullo in corpo. Sagg. nat. esp. 268. Le quali (galline) imbeccate con palline di cristallo massicce, sparate da noi in capo di parecchie ore, ec.

§. I. *Per similit. Aperto.* Amet. 26. Una bellissima fibula non solamente d'oro, ma di varie gemme splendiente discerne, la quale congiugnea le parti dello sparato mantello di colei. Varch. Stor. 9. 265. Una veste ec. sparata dinanzi e da' lati, dove si cavano fuori le braccia, ed increspata da capo.

§. II. *Sparato, parlandosi d' armi da fuoco, vale Scaricato.* Lat. *displosus.* Stor. Eur. 5. 114. Sparato il fuoco in tanta abbondanza, che tutto il mare pareva uno incendio. Sagg. nat. esp. 249. Una palla d' archibuso, o d' artiglieria, cadendo da un' altezza quanto si voglia grande, non farà quella percossa che ella fa sparata in una muraglia in lontananza di poche braccia.

† **SPARATORE.** *Verbal. masc. Che, o Chi spara.* Buon. Fier. 3. 4. 2. Ceda e passi Non adirato, non bestemmiatore, Non sparator: tra gli uomini civili Segga civile, e non ec. (*qui vale,* che fa delle sparate, che si vanta).

SPARAVIERE, e **SPARAVIERI**. *Sparviere.* Nov. ant. 61. 1. Levavasi il detto sparaviere in pugno. Bern. rim. 1. 70. Quest' era un bello e gentil sparavieri, Ch' ei s' avea preso e acconcio a sua mano. E 1. 99. O voi portate in pugno un sparavieri.

SPARECCHIARE. *Contrario d' Apparecchiare. Levar via le vivande, e l' altre cose poste sopra la mensa.* Lat. *mensas removere.* Cant. Carn. 88. No'abbiam qui una barba, Che faria pregna una vecchia; Se d' aver figliuol vi garba, Venderem, che si sparecchia (*qui vale:* siamo in procinto di partire). Fir. Luc. 1. 1. Quando i' mi metto intorno a una tavola, i' la sparecchio in modo, che e' non accade che la fante la sparecchi altrimenti.

§. *Sparecchiare, l'usiamo, in modo basso, in signific. di Mangiare assai.* Morg. 27. 114. Ma non son tutti i proverbii compresi, Come dir ch' alla mensa non s' invecchia, Che poco vive chi molto sparecchia. Lib. Son. 82. Sicchè fie tempo omai che tu sparecchi. Fir. Luc. 1. 4. Lo Sparecchia sparecchia per otto al sicuro.

SPARECCHIATO. *Add. da Sparecchiare.* Franc. Sacch. nov. 18. Considerando che dopo disinare, lavate le mani, in su la sparecchiata tavola d'arcare loro. ✲ *E appresso:* Avendo desinato, ed essendo con loro ragionamenti alla mensa sparecchiata, disse il Basso: ec. (B)

† **SPARECCHIATORE.** *Verbal. masc. Che, o Chi sparecchia.* Buon. Fier. 3. 2. 15. Leccator di scodelle, Sparecchiator di piatti, Fatti 'n là: che begli atti! (*qui nel signific. del* §. *di* SPARECCHIARE. Lat. *gnatho.* Gr. βωμολόχος).

† ✲ **SPARECCHIO.** *L' azione del levar via le vivande, e l' altre cose della mensa; ed anche del Mangiare assai.* Lat. *mensæ remotio.* Pros. Fior. 6. 220. Se nell' apparecchio vi siete fatti un sommo onore, è stato fatto anco a voi nello sparecchio. (*)

*† ✲ **SPAREGGIO.** *Disparità, Disuguaglianza; contrario di Pareggio.* Magal. part. 1. lett. 19. Che se mi dite anche tra bestia e bestia, tutto che di organi simili, osservarsi notabilissima differenza di genii, di costumi e di operazioni, rispondo che lo spareggio non è mai così grande a un pezzo, come quel che si osserva ec. (A)

*† ✲ **SPARERE.** *Neutr. Venir meno al paragone, Scomparire, Sparire.* Rim. ant. Bonagg. Urbic. pag. 299. (Zane 1731) Membrando il suo visaggio, Ch' ammorza ogn' altro viso, e fa sparere In tal maniera, che là ov' ella appare Nessun la può guardare, E mettelo in errore.

SPARGERE. *Versare, Gettare, o Mandare in più parti; ed oltre al sentim. att., si usa nel signific. neutr. pass.* Lat. *effundere, spargere.* Gr. ἐκχέειν, σπείρειν. Dant. Par. 27. E Sisto e Pio, Calisto e Urbano Sparser lo sangue dopo molto fleto. Bocc. nov. 50. 13. Egli è che dianzi imbiancai miei veli col zolfo; e poi la tegghiuzza, sopra la quale sparto l' avea ec., la misi sotto quella scala. Vit. S. M. Madd. 16. Iscelse il più prezioso e 'l migliore unguento ch' ella avesse, ed empienne un bossolo d' alabastro ec., e portollo seco tuttavia sospirando e spargendo lagrime. Maestruzz. 1. 85. Che sarà se l' uomo ec. immantenente isparge il seme di fuori, ec.? Se puote essere atato con medicine, è manifesto quello che far si dee.

§. I. *Per metaf.* Lat. *fundere, funditare.* Gr. χέειν. Dant. Purg. 29. A descriver lor forma più non spargo Rime. Petr. canz. 38. 3. Quanti versi Ho già sparti al mio tempo! ✲ Segner. Pred. Pal. Ap. 4. 2. Tutta (*la sua fiducia*) la riponeva nelle preghiere, ch' egli spargesse giornalmente per l' anime a sè commesse. (TC)

§. II. *Per Distendere.* Lat. *expandere.* Petr. son. 163. Le quali (*chiome*) ella spargea sì dolcemente ec., Che ripensando ancor trema la mente.

§. III. *Per Dividere, Mettere in qua e in là; e in signific. neutr. pass. Andare in qua e in là.* Lat. *dividere, distribuere, dispergere, dissipare.* Gr. μερίζειν, διανέμειν, διασπείρειν. G. V. 4. 6. 3. I Fiesolani ec. nella disfazione di Fiesole molto si sparsero, e chi n' andò in una parte, e chi in un' altra.

§. IV. *Per Divulgare.* Lat. *divulgare, differre, spargere in vulgus.* Gr. δημοσιεύειν, διαφημίζειν. Bocc. nov. 38. 16. Sparsesi fuor della chiesa tra gli uomini la novella. Filoc. 1. 229. Sparsesi per la real corte, e per tutta Marmorina la morte della graziosa Giulia. Franc. Sacch. nov. 217. Tanto si sparse la fama di quello brieve, che beata quella donna gravida in Siena lo potesse accattare.

✲ §. V. *Per Ispargersi voce.* Lat. *increbrescere.* Guicc. Stor. 1. 473. Cominciatosi a spargere nel popolo, ed eziandio tra alcuni de' principali, non essere conveniente, che per mantenere la potenza d' un cittadino si mettesse tutta la città in sì grave pericolo; Pandolfo deliberò ec. (L)

§. VI. *Per Allargare, Dilatare.* Lat. *pandere, extendere, fundere.* Gr. πλατύνειν, πεταννῦναι, χέειν. ✲ Tass. Ger. 4. 30. Dolce color di rose in quel bel volto Fra l' avorio si sparge e si confonde. (C)

§. VII. *Per Distrarre, o Causar distrazione.* Lat *avertere, animum avocare.* D. Gio. Cell. lett. 53. Per le quistioni vi riempierete di fantasie, e spargerete la mente. E 57. Imperocchè le punture del loro pensiero squarciano la mente e spargono. Mor. S. Greg. 1. 7. Spargendosi la mente in molte cose, già dentro di sè non si può fermare.

*† §. VIII. *Spargersi il fiele ad alcuno, vale Avere il male d' itterizia.* Lat. *regio morbo laborare.* Gr. ἰκτεριᾷν. Buon. Fier. 3. 1. 5. Tanto ch' a poco a poco, Perchè 'l suo debil stomaco nol resse, Diè 'n una oppilazione Che fe' spargergli 'l fiele.

SPARGIMENTO. *Lo spargere.* Lat. *effusio.* Gr. ἔκχυσις. G. V. 7. 107. 2. Ove grandissimo spargimento di sangue s' era fatto. Bocc. g. 6. p. 5. Messer Mazza entrasse in Monte Nero per forza, e con ispargimento di sangue. Tes. Br. 3. 7. Là ove tu vedrai l' aere crespo, quasi come una sembianza di spargimento di rugiada, che ciò è segno d' acqua che è riposta sotto terra. Pass. 237. Arme e coltello, e spargimento di sangue nella via degli uomini superbi. Vit. S. Margh. 133. Gli carnefici fortemente tormentavano santa Margherita; e per lo molto spargimento di sangue che le uscia, il Prefetto si copria la faccia col suo mantello, chè non la potea sostenere di guardare. ✲ Ninf. Fies. 244. Picchiava l' uscio molto furioso; E tanto vi percosse con tempesta, Ch' egli entrò dentro, e non già con riposo, Ma con battaglia grande e sforzamento, E forse ancor di sangue spargimento. (B)

§. I. *Per Distrazione.* Lat. *animi avocatio.* Gr. ἀποτροπὴ τοῦ νοῦ. Cavalc. Frutt. ling. E questa consiste in revocare il cuore da ogni spargimento. *E altrove:* L' uomo, quando vuole orare, si debbe ricogliere al cuore, e rifermare tutti gli spargimenti de' sentimenti. Coll. Ab. Isaac, cap. 2. Ama la povertade con pazienzia, acciocchè l' anima tua s' unisca e cessi dallo spargimento. Fr. Giord. S. Pred. 45. Acciocchè bene e perfettamente e veramente veggiamo e investighiamo ec. da tutti gli spargimenti e sollecitudini mondane.

*† ✲ §. II. *Spargimento di fiele, nel senso del* §. VIII. *di* SPARGERE. Red. Cons. pag. 220. (ediz. de' Class.) L' Illustrissimo ec., benignissimo di genio, ma facile ad entrare in collera, a segno tale, che alle volte ne porta un evidente vestigio nel volto, quasi che sia uno spargimento di fiele, ec. (A)

*† ✲ **SPARGIRICA.** *Davasi in addietro questo nome, che viene dal greco, alla Chimica, in quanto che per essa si separavano ed analizzavano i corpi.* Art. Vetr. Ner. Proem. Nel servizio poi dell' arte distillatoria e spargirica è così utile, ec. *E appresso:* Se conoscerò le mie fatiche esser grate ec., mi inanimirò forse a pubblicare l' altre mie fatiche ec. fatte ec. nell' arte chimica e spargirica, che per servizio dell' uomo ec. (A)

† **SPARGITORE.** *Verbal. masc. Che, o Chi sparge.* Lat. *effusor.* Gr. ὁ ἐκχέων. G. V. 7. 67. 2. Corrompitori di pace, e di Cristiani ucciditori, e spargitori delle sangui de' nostri fratelli. Ricord. Malesp. cap. 63. I Cardinali gli dissono non esser degno, chè spargitor di sangue era stato. But. Inf. 12. Come sono stati spargitori di sangue, così sieno puniti in sangue.

Guid. G. Fu spargitore di molte giochevoli parole.

✻ §. *Per Scialacquatore. Sall. Catell.* 7. Dell' altrui desideroso, del suo ispargitore. *(V)*

SPARGITRICE. *Verbal. femm. Che sparge. Lib. cur. malatt.* Si accostino a qualche fontana spargitrice d' acqua buona e fresca. *Cronichett. d' Amar.* 30. Deh cieche tue preghiere, ispargitrici appetito di ricchezze!

*† ✻ SPARIMENTO. *Lo sparire. Vit. S. Franc.* 191. Incontanente che l' ebbono salutato, spariro; onde vedendo i compagni questa mirabile salutazione e questo sparimento mirabile, pensarono ec. *(V)*

SPARIRE. *Torsi dinanzi agli occhi, Uscir di vista altrui in un tratto, Dileguarsi.* Lat. *evanescere, effugere.* Gr. ἀφανίζεσθαι, ἐκφεύγειν. *Dant. Purg.* 1. Un poco me volgendo all' altro polo, Là onde il carro già era sparito. *E appresso:* Così sparì, ed io su mi levai Sanza parlare. *Petr. son.* 184. I' gli ho veduti alcun giorno ambedui Levarsi insieme, e 'n punto e 'n un' ora, Quel far le stelle, e questo sparir lui. *Nov. ant.* 43. 1. Mise le mani nell' acqua, e l' acqua s' intorbidò, e l' ombra sparìo. *Amet.* 96. E quinci poi subita sparve, nel cielo tornando colla sua luce.

✻ §. I. *Sparire, dicesi anche delle Cose che si tolgano a poco a poco dalla vista di colui che da esse si slontana. Tass. Ger.* 19. 86. Già eran giunti in parte assai romita, E già sparian le Saracine tende. *(Br)*

§. II. *Sparire, per Isvanire, Dissolversi.* Lat. *evanescere, dissolvi.* Gr. ἀφανίζεσθαι, διαλύεσθαι. *Pass.* 249. Che è la vita nostra? Risponde, che è un vapore di fummo che poco dura, e tosto sparisce. *E* 253. Quando è più appariscente, allora sparisce, e vien meno. *Tass. Ger.* 16. 69. Come immagin talor d'immensa mole Forman nubi nell' aria e poco dura, Chè 'l vento la disperde, o solve il sole; Come sogno sen va, ch' egro figura; Così sparver gli alberghi, e restàr sole L' alpi e l' orror che fece ivi natura.

§. III. *Sparire, colla particella* VIA, *ha maggior forza, e significa maggior velocità nello sparire. Tac. Dav. Ann.* 2. 42. Giunto in un luogo, spariva via. *Red. son.* 37. E via sparendo, mi colpì d' un dardo

§. IV. *Sparire, si dice anche per lo Scomparire, o Perder di pregio, che fa chechessia al paragone d' altra cosa.* Lat. *vilescere, obscurari, extingui.* Gr. εὐτελίζεσθαι. *Tav. Rit.* Io voglio ritornare a vedere mia gentile dama, la quale di bellezza fae sparire ogni altra.

✻ SPARITO. *Add. da Sparire. Ved. alla voce* SPARSO, §. V. (*)

✻ SPARIZIONE. *Lo sparire.* Lat. *decessio,* * *evanescentia.* Gr. ἀφανισμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 64. Ove si duole l' autore della sparizione di questo medesimo pensiero, e s' affatica di richiamarlo. *Cecch. Corr.* 2. 2. Sai s' egli Fece le sparizioni in poste, e via. (*) *Accad. Cr. Mess.* 5. 730. Tutto questo rigiro andava a parare ec. di tirare tanto in lungo la conferenza, da poter venire a capo di ragunare tutto il loro barchereccio, per far tutto a un tratto la sparizion che già avevano determinata. *(B) Red. Lett.* 13. Il Montanari ha stampato in Bologna un discorso sopra la sparizione d' alcune stelle, e altre novità celesti. *(C)*

SPARLAMENTO *Lo sparlare, Maledicenza.* Lat. *obtrectatio, maledicentia.* Gr. διασυρμός, καταλαλιά. *Mor. S. Greg.* Acciocchè quel fuoco, dal quale esso è provato siccome oro ottimo, esso non lo faccia per tale sparlamento ritornare in fuoco di paglia. *E appresso:* Distendono contro a essi i rami del loro sparlamento.

SPARLARE. *Dir male, Biasimare.* Lat. *obtrectare, obloqui, maledicere.* Gr. κακηγορεῖν. *M. V.* 4. 53. Tornato a Firenze dalla Magna, aveva sparlato contro lui. *E cap.* 54. Nacque ec. sdegno e baldanza di sparlare contro al nostro Comune. *Mor. S. Greg.* Per la voce della lionessa lo sparlare della moglie. *Din. Comp.* 1. 24. Ma troppo più baldanzosamente si scoprivano i Donati, che i Cerchi, nello sparlare, e di niente temeano. *Varch. Ercol.* 50. Sparlare, che quello significa che i Latini dicevano *obloqui,* cioè dir male e biasimare.

SPARLATO. *Add. da Sparlare. Tac. Dav. Ann.* 2. 45. Dello sparlato d' Augusto volle si condannasse (*cioè*, di ciò che avea sparlato).

† SPARLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sparla, Biasimatore, Maldicente.* Lat. *obtrectator.* Gr. κακήγορος. *Omel. S. Gio. Grisost.* 241. Quanti abbaiatori si leveranno contra a te, e quanti sparlatori, e quanti, che apertamente ti nimicheranno!

SPARLATRICE. *Verbal. femm. Che sparla.* Lat. *maledica.* Gr. ἡ καταλαλοῦσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Con lingue naturalmente sparlatrici e contumeliose.

✻ SPARMIABILITA'. *V. A. Lo stesso che Risparmio. Tratt. Virt. Mor.* 14. Astinenza e onestade, e sparmiabilitae raffrena malvagie volontadi. *(C)*

✻ SPARMIAMENTO. *Sparmiabilità. Tratt. Virt. Mor.* 13. Da temperanza discendono misura, vergogna, astinenza, onestade, castitade, e sparmiamento. *(C)*

† SPARMIARE. *Lo stesso che Risparmiare; ma meno usato.* Lat. *parcere.* Gr. φείδεσθαι. *Cas. lett.* 88. Come domine usar la mia ospitalità per parecchie settimane? Cioè sparmiar la vostra borsa, e logorar la mia.

✻ §. *Sparmiar la vita, vale Salvarla. Fav. Esop.* 29. La tua tristizia e viltà, e 'l poco onore mi sarebbe, ti sparmia la vita. *(V)*

*† SPARNAZZAMENTO. *Lo sparnazzare.* Lat. *dissipatio.* Gr. διασκέδασις. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Li testimonii bastevoli a farlovi credere voglio che sieno ec. lo sparnazzamento che vuol mostrare vostro padre di fare, quando men far lo dovrebbe; chè ben sapete quanto egli sia misero, ec. ✻ *Car. lett. ined.* 3. 122. Io non so di quel che s' abbi bisogno, ma delle cose necessarie in poi, risolviti, che la casa non ha bisogno di sparnazzamenti. *(N)*

✻ SPARNAZZANTE. *Che sparnazza; e figuratam. Che scialacqua. Salvin. Op. Pesc.* Come d' intorno a ben eretto altare Augello sparnazzante dalla nera Stretta di morte. *(A)*

† SPARNAZZARE. *Propriamente Sparpagliare; e figuratam. Scialacquare.* Lat. *diffundere, dissipare, spargere, prodigere, Tac.* Gr. διασπείρειν, διασκεδαννύναι, σπείρειν. *Bern. Orl.* 2. 30. 31. Mezza la barba gli taglia e sparnazza; Posegli una mascella in sulla spalla. *Fir. Trin.* 2. 5. Sparnazza, Lisa; un carlino eh? or n' uscite voi con tre lire. *Tac. Dav. Ann.* 16. 228 Fondeva le facoltadi antiche, quasi fornito per molti anni da sparnazzare le nuove. *E Stor.* 1. 244. Cinquantacinque milion d' oro avea Nerone sparnazzato in donare.

† SPARNAZZATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sparnazza, o sparpaglia, Dissipatore, Prodigo.* Lat. *prodigus, dissipator.* Gr. ἄσωτος. *Tac. Dav. Ann.* 2. 53. Germanico fu sparnazzatore, e superbo.

✻ SPARNICCIAMENTO. *Lo sparnicciare. Red. Voc. Ar. (A)*

SPARNICCIARE. *Spargere in qua e in là, Sparpagliare.* Lat. *dispergere, excutere.* Gr. διασπείρειν.

*† SPARNICCIATO. *Add. da Sparnicciare.* Lat. *dispersus, excussus.* Gr. διεσπαρμένος. *Fav. Esop. pag.* 131. (*Padova* 1811.) Veggendo 'l merciaiuolo il bestiuolo morto, i bicchieri rotti, e 'l vetro sparnicciato, ec. *Cr.* 9. 77. 12. Acciocchè possano uscire in quel luogo, dove fia sparnicciato l' orzo (*Il testo lat. ha:* effusum).

SPARO. *Lo sparare, nel signific. del* §. III. Lat. *displosio.* Gr. διακρότησις. *Sagg. nat. esp.* 244. In tempo che tiravano Ponenti, si fecero due spari di due pezzi. *E* 250. Per braccia sessantaquattro passate dallo sparo al ritorno della palla.

✻ SPARPAGLIAMENTO. *Sparnazzamento, Scialacquamento, Dispergimento. Bellin. Disc.* 3. 141. Fatto questo allargamento, o sparpagliamento che vogliam dire ec. *(F)*

§ SPARPAGLIARE. *Spargere in qua e in là, e senza ordine.* Lat. *dispergere, dissipare, fundere.* Gr. διασπείρειν, διασκεδαννύναι, σπείρειν. *Fior. Ital. D.* Andiamo addosso a' Troiani, li quali ci spaventano e sparpagliano. *Cr.* 9. 68. 5. Non le lascino importunamente ragunare e strignere (*le pecore*) nel tempo del caldo, ma sempre le sparpaglino temperatamente e dividano. *Fr. Iac. T.* Contra lei temperanza fa 'l duello; Entra fra loro, e tutti gli sparpaglia. *Tac. Dav. Ann.* 15. 206. Così sparpagliò le forze, che unite avrien sostenuto meglio il nimico scorrazzante (*il testo lat. ha:* disperso milite). *Morg.* 3. 19. Su per le spalle la treccia sparpaglia.

✻ §. I. *In signific. neutr. per Scialacquare, Dissipare.* « *Franc. Sacch. nov.* 188. Chi per sè raguna, per altri sparpaglia ». *(N)*

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Dispergersi.* Lat. *diffundi, dispergi.* Gr. διαχέεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 24. Ma al contrario i liquori ec., via via che premuti sono, cedono per ogni verso, e sparpagliansi.

*† ✻ SPARPAGLIATAMENTE. *Avverb. In modo sparpagliato. Accad. Cr. Mess.* 5. 678. Dopo di che si vide così disanimato il nemico, che si diede a fuggire sparpagliatamente, invitatovi oramai dai capi col tocco della ritirata, ec. *(A)*

SPARPAGLIATO. *Add. da Sparpagliare.* Lat. *dispersus, effusus. G. V.* 7. 27. 4. Quando gli vide bene sparpagliati, disse al Re. *Vit. Barl.* 46. Egli era tutto nero di caldo e di sole, e avea tutti sparpagliati i capelli giù per le spalle. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. *car.* 204. Quando gli vide ben sparpagliati, egli disse al Re: fa' muovere la tua schiera.

SPARSAMENTE. *Avverb. In maniera sparsa, Disunitamente, In qua e 'n là.* Lat. *separatim, seorsim.* Gr. χωρίς. *Varch. Stor.* 12. 442. Presero gli alloggiamenti sparsamente per tutte le ville più forti del poggio di Fiesole. ✻ *Guicc. Stor.* 2. 421. Della qual nazione perchè sparsamente in molti luoghi si è fatta menzione, pare molto a proposito, e quasi necessario particolarmente trattarne. *(L)*

SPARSIONE. *Spargimento.* Lat. *effusio.* Gr. ἔκχυσις. *Guid. G.* Per la continua sparsione del sangue era non potente di difendersi. *E appresso:* Per la grande sparsione del sangue suo la maggior parte dell' altare fue bagnata. ✻ *Fior. S. Franc.* 93. Ma per la tua santissima passione e per la isparsione del tuo santissimo sangue prezioso resuscita l' anima mia, ec. *(V) Pecor. g.* 9. *nov.* 2. Così era la cosa mescolata, dando e ricevendo grandissimi colpi, tagliando arme, mani, braccia, e facendo grandissima sparsione di sangue per tutto 'l campo. *(B)*

SPARSO. *Add. da Spargere.* Lat. *spar-*

sus, effusus. Gr. ἐσπαρμένος *Petr. son.* 279. Or vo piangendo il suo cenere sparso. *Soder. Colt.* 80. Procurando che la paglia, che alzi quattro dita, sia sparsa sopra tavole secche.

✲ §. I. *Per Divulgato. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 412. Ma ora, che tutte queste cose sono sparse ec., bisogna per vie nuove e squisite piacere (*il Lat. ha* pervulgatis). *(V)*

§. II. *Per Cosperso, Macchiato.* Lat. *conspersus, maculatus.* Gr. καταπασθείς. *Dant. Purg.* 14. Visto m' avresti di livore sparso. *But. ivi:* Sparso, cioè macchiato di lividore.

§. III. *Sparso, per Disunito, Che è in qua e 'n là.* Lat. *dispersus, sparsus, fusus.* Gr. διεσπαρμένος, διασκεδασθείς. *Petr. son.* 1. Voi, che ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri ond' io nudriva il core. *E canz.* 26. 5. Così avestù riposti De' bei vestigi sparsi Ancor tra' fiori e l'erba. *E* 31. 2. E me tenne un, ch' or son diviso e sparso.

§. IV. *Vasi sparsi, si dicono Quelli che hanno la bocca ampia, e arrovesciata in forma quasi piana.* Lat. *planus, latus, expansus, sparsus.* Gr. πλατύς. *Sagg. nat. esp.* 168. Messa dell' acqua attinta da una stessa fonte in diversi vasi, come di terra, di metalli, e di vetro, in bicchieri cupi, e in tazze sparse, ec.

§. V. *Sparso, per Isparito. Cas. rim.* 42. Ove repente ora è fuggito e sparso Tuo lume altero?

SPARTAMENTE. *Avverb. Sparsamente, Disunitamente.* Lat. *separatim, seorsim, sparsim.* Gr. χωρίς. *M. V.* 8. 67. Quasi come gente furiosa e irata la condussero spartamente, come vedieno che richiedesse la faccenda. *Fr. Giord. Pred. S.* Quelli che spartamente furo in molti, in cui uno e in cui un altro.

✲ SPARTARE. *Neutr. pass. Allontanarsi. Mor. S. Greg.* 121. Mi sparto del tumulto. *(V)*

SPARTATAMENTE. *Avverb. A parte a parte, Disunitamente.* Lat. *particulatim, seorsim.* Gr. μερικῶς. *Paol. Oros.* Spartatamente fuggendo, di grave mortalità furo morti. *Fr. Giord. Pred. D.* Perchè spesse volte si tien meglio a mente la cosa detta brevemente, che detta spartatamente (*cioè*, diffusamente).

SPARTATO. *Add. Appartato.* Lat. *secretus, semotus, remotus.* Gr. χωρισθείς. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ci si vorrebbe Qualch' ordine miglior, perchè spartati Stesser gli stolti da' sani di mente. *E* 1. 2. 4. Togliendoli di là, dove spartati, Quasi per modo di provvisione, Si tengon nella stanza. *E* 2. 4. 1. Or poichè sola Nelle mie stanze assai spartata e chiusa ec.

✲ §. *Spartato, per Ispartito, Diviso in due parti.* Lat. *divisus, dissectus.* Gr. μερισθείς. διχοτομηθείς. *But. Purg.* 4. 1. Quadrante è una quarta parte d'uno tondo piano, e anche d' una metà d' uno tondo che fosse spartato. (*)

† ✲ SPARTE. *Voce che si usa nel modo avverb. A sparte, e vale In disparte.* Lat. *seorsum. Fior. S. Franc.* 79. Frate Currado, per compassione di quello giovane, e per li prieghi de' frati, chiamò un dì a sparte il detto giovane, ec. *(V)*

SPARTÈA. *Sorta d' erba di più spezie.* Lat. *spartum, spartium. Cr.* 5. 22. 6. Contro a' vizii del pesco si dice che fa prode la spartèa sospesa a' rami. *E* 9. 90. 2. Palladio dice, che (*i colombi*) ancora dalle donnole sicuri si fanno, se intra loro si gitta vecchia spartèa che credo sia ginestra, della quale gli animali si calzano.

✲ SPARTIBILE. *Add. Partibile, Divisibile.* Lat. *partibilis.* Gr. διαίρετος. *Il Vocabol. alla V.* PARTEVOLE (*)

SPARTIGIONE. *Lo spartire, Spartimento.* Lat. *divisio.* Gr. μερισμός. *Tac. Dav. Ann.* 1. 5. Fare i cittadini ribelli con tante spartigioni de' loro beni.

✲ SPARTIMENTO. *Lo spartire, Separazione.* Lat. *separatio.* Gr. διαχωρισμός. *Teol. Mist.* Piangere tanta freddura dell' anime, e tanto spartimento della via dell' amore, il quale è già spento in tutto 'l mondo. *Coll. S. Pad.* Adunque son da cercar continuamente gli spartimenti del cuor nostro.

✲ §. I. *Spartimento del letto, presso i Canonisti, dicesi della Separazione dei coniugi.* « *Maestruzz.* 1. 56. Non sarebbe così, se si facesse accusa dell' avolterio a spartimento del letto ». *(N)*

§. II. *Per Iscompartimento, o Divisione.* Lat. *divisio, partitio.* Gr. μερισμός, διανομή. *Malm.* 12. 41. Poi dopo un ordinato spartimento Di crazie, soldi, e più danar minuti, Sonvi i quattrini, i piccioli, e i battuti.

† ✲ SPARTIRE. *Dividere, Separare.* Lat. *separare, dividere, partiri.* Gr. διαχωρίζειν, διακρίνειν, μερίζειν. *G. V.* 9. 322. 4. Messer Passerino e sua gente, avendoli spartiti, cavalcarono astivamente (*così nel testo Dav.*). *E* 12. 108. 8. Chi potrà sì fatta congiunzione e divozione individua spartire? *Guid. G.* I cavalli a pezzo a pezzo spartirebbero le tue membra, strascinandoti per terra. ✲ *Vit. S. Eufrag.* 178. Oggi ci spartiamo insieme l'una dall' altra, perocchè io udì ora che tu dei morire domane. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Levossi l' osteria tutta a romore, Come tu sai: noi ci partimmo in rotta Con l' oste, e noi medesmi spartì 'l buio. *(B)*

✲ §. I. *Spartire, dicesi anche parlando di cose che siano di specie differenti, o che siano senza distinzione le une con le altre.* « *Soder. Colt.* 70. Non saria mala avvertenza di spartir le serotini dalle primaticce ». *(C)*

✲ §. II. *E in signific. neutr. per Allontanare.* « *G. V.* 7. 27. 4. Per lasciargli più spartire dalle schiere ». *(C)*

§. III. *Diciamo anche Spartire, per Distribuir checchessia, dandone la sua parte a ciascuno.* Lat. *inter aliquos dividere, partiri, tribuere, distribuere.* Gr. διανέμειν. *Sen. Ben. Varch.* 2. 28. Egli aveva a beneficare degli altri, e spartire fra molti la liberalità sua. ✲ *Tac. Dav. Germ.* 379. Ogni villaggio piglia scambievolmente tanti terreni quantò possono i suoi coltivare, spartendoli secondo qualità. *(TC)*

✲ §. IV. *E neutr. pass. Teol. Mist.* La sapienza è dignissima cognizion di Dio, la quale è per ignoranza conosciuta, secondo l' unione sopra la mente, quando la mente da tutte l' altre cose spartendosi, poscia anche sè medesima lasciando ec. *(B)*

SPARTITAMENTE. *Avverb. Divisamente, Separatamente.* Lat. *separatim, seorsim, divisim.* Gr. χωρίς. *G. V.* 12. 109. 2. Quelle cose in diversi sermoni spartitamente e per loro e per noi alla Maestà reale furono recitate. *M. V.* 9. 62. Furono messi spartitamente l'uno dall' altro nelle prigioni. *Guid. G.* Imperocchè vide i suoi spartitamente combattere.

† ✲ SPARTITEZZA. *Spartizione. Bellin. Disc.* 2. 47. Così a formare si vengono questi tre ordini di filari, con questa pomposa apparenza di trascurata spartitezza sparsi per terra. *(Min)*

✲ SPARTITO. *Sust. Term. de' Musici. Partitura, ossia Quell' esemplare ove tutte le parti di una composizione musicale vi sono unite, e delle quali l'ultima si chiama Basso, perchè è la più bassa. Pros. Fior. p.* 1. *v.* 3. *Or.* 7. *pag.* 230. Se noi andiam riguardando tutto dì, che così delle canzoni triste, come delle gioconde, così da' teatri, come dal popolo si odono cantare, e dai musici sian messi in aria, o fatti negli spartiti, e gli intavolati, che è quello, se io non sono errato, onde i Latini peravventura dicevano *modos facere. (C)*

† SPARTITO. *Add. da Spartire.* Lat. *separatus, divisus.* Gr. χωρισθείς. *M. V.* 8. 72. Risposono, che non volieno passare spartiti, nè per lo luogo loro assegnato. *Lab.* 152. Li suoi costumi tutti dalli loro spartiti mosterrebbono. *Pass.* 124. Eri spartito e privato de' sagramenti della Chiesa, e io vi ti restituisco e rendo (*cioè*, separato per iscomunica). *Ott. Com. Inf.* 20. 367. Gli uomini, poich' erano spartiti per la contrada, s' accolsero a questo luogo. *Cronichett. d' Amar.* 142. Il re Carlo uscìo loro addosso, e trovògli così spartiti.

† ✲ SPARTITORE. *Verbal. masc. Colui che spartisce l' oro dagli altri metalli, e lo rende purgato, e senza alcuna mescolanza d' altra materia. Bisc. Malm.* Ridurla a oro ec. è tratto dallo spartire l' oro dagli altri metalli e materie mescolate con esso. Coloro che fanno quest'arte si chiamano Spartitori. *(A)*

† SPARTIZIONE. *L'azione di spartire.* Lat. *distributio, partitio, divisio.* Gr. διανομή. *Buon. Fier.* 4. 5. 19. Ma voi che risoluto avete seco Di quelle spartizion dei tre fratelli? *E sc.* 20. Mezzani intervenghiate Per quella spartizion de' tre fratelli. ✲ *Instr. Canc.* 58. E queste distribuzioni e spartizioni dovranno farsi dal Cancelliere. *(C)*

✲ SPARTO. *Sust. Lo stesso che Spartèa. Alam. Colt.* 5. 110. Poi di sparto, o di giunco in man ti reca Due corde antiche, in cui per forza immergi L'intricata sementa, ec. *(V)*

† SPARTO. *Add. da Spargere.* Lat. *sparsus, fusus, passus.* Gr. ἐσπαρμένος, διεσπαρμένος, ἐκτεταμένος. *Bocc. Intr.* 24. Per le sparte ville e per gli campi i lavoratori miseri e poveri ec., non come uomini, ma quasi come bestie morieno. *E nov.* 43. 14. Sparti adunque costoro tutti per la piccola casa, parte n' andò nella corte. *Ovid. Pist.* 117. A pena mi tenni che io colli capelli sparti, com' io era, non gridassi. *Dant. Purg.* 1. Ambo le mani in sull' erbette sparte Soavemente 'l mio maestro pose. *E Par.* 28. Sopra seguiva 'l settimo sì sparto Già di larghezza, che 'l messo di Iuno Intero a contenerlo sarebbe arto. *E* 31. E a quel mezzo colle penne sparte Vidi più di mille Angeli. *Legg. B. Umil.* 72. Piangeva con forte grida e dure lamentazioni la passione del suo diletto Gesù co' capelli sparti. *Cas. son.* 32. Son queste, Amor, le vaghe trecce bionde, Tra fresche rose e puro latte sparte.

✲ §. I. *Per Diviso, Spartito. Vit. SS. Pad.* Erano le celle sparse l' una dall' altra per tanto spazio. *(A)*

✲ §. II. *Per Sparso, Attorniato, Circondato, Asperso.* Lat. *circumfusus. Giard. Cons.* 170. O dilicato, che se' sparto delle dilicanze della carne, confusione e morte aspetta. *(C)*

† ✲ SPARVERUGIO. *Dim. di Sparviere. Lor. Med. Poes.* 26. In vero egli era un certo sparverugio, Che somigliava un gheppio, tanto è poco. *(Min)*

SPARVIERATO. *Aggiunto che propriamente si dà alle navi, quando sono spedite e acconce a camminar velocemente.* Lat. *citae remis. Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Molte (*navi*) acconce a portar macchine, cavalli e viveri, destre a vela, sparvierate a remo.

§. Sparvierato, dicesi anche d' Uomo che vada con velocità e inconsideratamente. Lat. velox, improvidus. Gr. ἀπρονοήτως φερόμενος.

SPARVIERATORE. Che concia e governa gli sparvieri; che oggi più comunemente diciamo Strozziere. Lat. accipitrarius. Gr. ἱερατρόφος. Franc. Sacch. nov. 195. Lo sparvieratore del Re, che l' avea in mano, gittò questo sparviere a una pernice, e lo sparviere la prese. E appresso: Mandò ec. lo sparvieratore a seguir lo sparviere.

SPARVIERE, e SPARVIERO. Uccello di rapina, ed è la femmina; il maschio si chiama Moscardo, che non è minore e men bravo. Lat. accipiter, accipiter fringellarius. Gr. ἱέραξ. Nov. ant. 61. 1. Poneasi uno sparviere di muda in su una asta. Tes. Br. 5. 11. Sparvieri vogliono essere di questa maniera, ch' elli abbiano la testa piccola, e gli occhi in fuori e grossi, e 'l petto ben tondo, li piedi bianchi e aperti e grandi, e le gambe grandi e corte, e la coda lunga e sottiletta, e l' ale lunghe infino alla terza parte della coda, e la piuma di sotto la coda sia taccata. Bocc. nov. 69. 12. Primieramente che in presenza di Nicostrato ella uccida il suo buono sparviere. Dant. Inf. 22. Ma l' altro fu bene sparvier grifagno (qui per similit.). E Purg. 13. Ch' a tutte un fil di ferro il ciglio fora E cuce sì, come a sparvier selvaggio Si fa. Cr. 10. 3. 2. Sparviere ec. rade volte si dimestica e usa cogli uomini; ma se si dimestica è buono, imperocchè in fierezza fu usato di pigliar preda. Franc. Sacch. nov. 195. Aveva un suo sparviero, che di bellezza e di bontà passò tutti che nella sua corte fossono mai.

§. I. Dicesi in proverbio: Far come lo sparviere, dì per dì, del Non pensare al vitto se non giorno per giorno. Lat. in diem vivere. Gr. καθ' ἑκάστην βιοῦν.

§. II. Drizzare il becco allo sparviere, proverbio che vale Tentare le cose impossibili: modo basso. Cecch. Mogl. 4. 10. Nè volere Pigliarti briga di drizzare il becco Agli sparvieri.

✻ SPARUTELLO. Dim. di Sparuto; Sparutino. Lat. gracilior, macilentus. Gr. ἰσχνότερος. Red. lett. 1. 411. In molte di esse mi par di riconoscere il mio proprio ritratto, con un viso di mummia, sparutello, secco, smunto, allampanato, ec. Pros. Fior. 6. 222. Mancando i fichi e l' uve, manca loro il dolce e grasso alimento, e perciò gracili e sparutelli ec., a capo ed ale basse svolazzano mendicando. (*)

✻ SPARUTEZZA. Qualità, e Stato di chi è sparuto. Plut. Adr. Op. mor. 2. 335. L' esser bandito è disonore; sì appresso ai folli che stiman vituperevole la povertà, l' esser calvo, la sparutezza, e l' esser forestiero e fuori di casa. (C)

SPARUTINO. Dim. di Sparuto. Lat. gracilis, macilentus. Gr. ἰσχνός, λεπτός. Cecch. Servig. 4. 2. Halo tu visto questo nuovo sposo? Ag. I' lo veddi stamani; egli è un piccolo Sparutino.

SPARUTISSIMO. Superl. di Sparuto. Lat. gracillimus. Gr. λεπτότατος. Franc. Sacch. nov. 8. Era di persona piccolo e sparutissimo; oltre a questo, era forte innamorato. E nov. 43. Meglio s' avvide degli atti, che gli Aretini facevano contro a lui, uno cavaliere piccolo e sparutissimo da Ferrara. ✻ Vas. Op. Vit. 2. 121. E molte volte nasce in questi, che sono di sparutissime forme, tanta generosità d' animo, e tanta sincerità di cuore, che ec. (C)

SPARUTO. Add. Di poca apparenza e presenza; contrario d' Appariscente. Lat. gracilis, macilentus. Gr. ἰσχνός, λεπτός. Bocc. nov. 55. tit. L' uno la sparuta apparenza dell' altro, motteggiando, morde. Lab. 123. Or son io così sparuta? non son io così bella, come la cotale? G. V. 8. 54. 2. Piccolo di persona e isparuto, e cieco dell' uno occhio. Red. Oss. an. 145. Morì di tanta e di così indicibile e sparuta magrezza, che non era se non ossa e pelle.

✻ SPASA. Cesta piana, e assai larga, per uso di sostener robe da comparsa. Magal. Lett. Con far servire le spase di questi misteriosi strumenti di rovescio ai busti delle dame più insigni in questa voluttuosa liturgia. (A)

*† SPASIMA. V. A. Spasimo. Lat. membrorum convulsio. Gr. σπασμός, σπάσμα. M. Aldobr. B. V. 13. Ma certo di divenire ebbro spesso avvengono molte malattie, siccome paraletico, apopletico, e spasime. ✻ Lasc. Spirit. 5. 1. Ohimè che mi è venuto in un tratto il battiquore, e l' asima, e la spasima, e la fantasima. (C)

✻ SPASIMANTE. Che spasima. (A)

✻ §. Spasimante, vale anche Che dà spasimo, Che fa spasimare, Dolorosissimo. Salvin. Iliad. Ei dietro assiso, il rapido quadrello Traea dal piede, e spasimante doglia Pel corpo giva. (A)

SPASIMARE. Avere spasima. Lat. membrorum convulsione laborare. Gr. σπαστικὸν εἶναι, σπᾶσθαι. G. V. 11. 65. 3. Il valentre e vertudioso Duca spasimò. Car. lett. 1. 59. Mandatemela, se non venite subito, se non volete ch' io spasimi.

§. I. Figuratamente il diciamo per Durar gran fatica, Affannarsi. Morg. 25. 121. Perchè pure a salir si suda e spasima.

§. II. Per Esser fieramente innamorato. Lat. aliquem deperire, aliquem ardere. Gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. Dav. Scism. 12. Messa in palazzo, di leggieri attinse che il Re s' era recata a noia la Reina; che Vuolseo mulinava per disfarla; che il Re di lei spasimava. Lasc. Streg. 2. 4. Egli è innamorato di colei, che egli spasima.

§. III. Per Desiderare ardentemente. Lat. ardere, vehementer cupere, inhiare. Gr. καίεσθαι, ἐπιποθεῖν, ἐπιχαίνειν. Tac. Dav. Ann. 4. 85. Questa superba, fondata ne' tanti figliuoli, nel favor del popolo, spasimava di regnare. Ambr. Cof. 1. 3. Ma avvertite Ippolito, Ch' importa assai che dimostriate a Bartolo, S' ei vi trovasse aver voglia grandissima, Anzi che spasimiate di conchiudere Il parentado. Car. lett. 1. 88. Se lo desidero e se me ne spasimo, lo sa Iddio. ✻ Segner. Mann. Sett. 5. 2. Sempre egli ha una fame di anime che si spasima. (C)

§. IV. Spasimar di sete, vale Morir di sete, Aver grandissima sete. Lat. valde sitire, siti emori. Gr. σφόδρα διψᾶν. G. V. 11. 50. 2. Molti per sete ispasimati, annegaronne in Gusciana. Bocc. nov. 77. 61. Oltre agli altri suoi dolori, credette di sete spasimare.

§. V. Spasimar la roba, e simili, vale Dissiparla. Lat. prodigere, profundere. Gr. διαφορεῖν, προχέειν. ✻ Magal. Lett. Alcuni zolfi d' intagli che una volta avevo, e che sono andato spropositatamente spasimando quando uno e quando l' altro, che adesso ne sono pentito. (A)

SPASIMATAMENTE. Avverb. Con ispasimo; e figuratam. vale Grandemente, Ardentemente. ✻ Bellin. Disc. 2. 365. Mentre anco gl' interi giorni gli smembro e li sacrifico e li spolpo e li sviscero e li disosso, sempre in mille forme di nuovo scempio spasimatamente martoriandoli. (Min)

SPASIMATO. Add. da Spasimare; Travagliato e Compreso da spasima. Lat. convulsus. Gr. σπασθείς. Cr. 3. 7. 12. I nervi indegnati e indurati e quasi spasimati distende.

§. Per Fortemente innamorato. Fir. Luc. 1. 2. Noi non siam buone ad altro, se non a far lo spasimato. Sp. Allor si dee guardare il marito, quando la moglie mostra di essere spasimata di lui. Tac. Dav. Ann. 1. 35. Agusto l' aveva compiaciuta a Mecenate spasimato di Batillo (Il testo lat. ha: effuso in amorem). Salv. Granch. 1. 1. Un vecchio Decrepito ec. vorrà fare lo spasimato e l' ammartellato D' amore.

† SPASIMO, e talora per sinc. SPASMO. Dolore intenso cagionato da ferite, da posteme, e da cose simili; Convulsione. Lat. membrorum convulsio. Gr. σπασμός, σπάσμα. M. V. 3. 18. Per la percossa e per lo disordinato caldo di presente morì di spasimo. Cr. 1. 2. 3. Fa prode agl' idropici e a' paralitici, e all' umido spasmo. Morg. 3. 47. Subito cadde quel famiglio in terra, E poi per grande spasimo morio. Bern. Orl. 1. 23. 33. Che pel crudele spasimo e dolore Era perduto, e di sè stesso fuore.

✻ SPASIMOSO. Add. Che ha, o dimostra spasimo. Car. Com. 20. Con gli occhi stralunati, e con certi mugoli spasimosi, gli disse ec. (FP)

✻ SPASMARE. Sinc. di Spasimare. Lat. membrorum convulsione laborare. Ar. Fur. 32. 19. Sa questo altier ch' io l' amo e ch' i' l' adoro, Nè mi vuol per amante, nè per serva: Il crudel sa che per lui spasmo e moro. (NS)

✻ SPASMODICO. Add. Di spasmo, Convulsivo. Lat. * convulsivus. Gr. σπασμώδης. Red. Cons. 1. 217. Pungendo però questo le fibre ec., eccita le loro contagioni spasmodiche, cagioni immediate del dolore non solo, ma ancora dell' accorciamento della gamba. (*)

✻ SPASMOSO. Add. Che dà spasmo, Spasmodico. Alam. Avarch. 17. 81. Il medesmo adivien di Florio ancora, C' ha il destro piè ferito, ec.: La soleretta omai di sangue è piena, E la pena spasmosa cresce ogn' ora. (B)

SPASO. Add. Spanto, Disteso, Piano. Lat. expansus. Gr. ἐξηπλωμένος. Teseid. 9. 41. Nulla persona in Atena rimase, Giovani, vecchie, zite, ovvero spose, Che non corresson là coll' ale spase. Red. Ditir. 44. Quelle tazze spase e piane Son da genti poco sane.

SPASSAMENTARE. Spassare. Tratt. segr. cos. donn. Brama di potere spassamentarsi a tutta sua voglia.

SPASSAMENTO. Lo spassarsi, Diporto. Lat. solatium, voluptas. Gr. ἡδονή. Tav. Rit. Venendo a uno giorno, lo Re per via di spassamento andò a cacciare.

SPASSARE. Pigliare spasso, Diportarsi; e si usa per lo più in signific. neutr. pass. Lat. voluptatem capere, genio indulgere, se oblectare. Gr. καθ' ἡδονὴν ποιεῖν. Cr. 9. 86. 3. E, come dinanzi dissi, (sia) il luogo chiuso, dove il dì si possano spassare (Il Test. lat. ha: diuturno tempore esse possint). Fir. Trin. 3. 4. Almanco trovass' io il nostro Dottore, ch' i' mi spasserei pure un poco, or ch' i' non so che mi fare. Cant. Carn. 20. Cerchiamo avviamento, donne, tale, Che ci spassiamo in questo carnasciale.

✻ §. Spassar tempo, vale Far checchè sia per passatempo, e fuggir la noia. Franc. Sacch. nov. Spesse volte giucava, per spassar tempo, alla sua pieve con un gentiluomo. (B)

SPASSEGGIAMENTO. Lo spasseggiare. Lat. deambulatio. Gr. περίπατος. Varch. Stor. 2. 34. Baccio Valori, dopo un lungo spasseggiamento in casa sua fat-

to ec., si risolse ec. di dover atare, per quanto potesse i Medici.

✻ §. *Spasseggiamento, vale anche Luogo dove si spasseggia. Giov. Gell. Vit. Alf.* 202. Avendovi condotto una larga e navicabile fossa dal Po, a maravigliosa grassezza di ciò che nasce della terra, e a maggior spasso dello amenissimo spasseggiamento. *(C)*

SPASSEGGIARE. *Passeggiare*. Lat. *ambulare, obambulare, spatiari*. Gr. περιπατεῖν. *Cas. Uf. com.* III. Spasseggiando per alcun luogo ogni dì gran pezzo. *Fir. Trin.* 5. 7. Sta: è ei quello che spasseggia? ✻ *Maur. rim.* I. 156. E prego che ec. nessuna dal balcon si mostre, Qualor più spasseggiando andrà d' intorno Di sua bella persona a far le mostre. *Rusp. Son.* 16. Questi, che non isputano in sagrato, Che stanno il giorno a spasseggiar pe' chiostri, Snocciolando orazioni e paternostri, ec. *(B)*

✻ §. I. *E in signific. att. Segner. Crist. Instr.* I. 29. 23. O spasseggin le piazze, o seggano sotto i portici ec. lasciano *(i mormoratori)* su d' ogni lato la bava sozza della loro lingua inumana. *(CP)*

§. II. *Spasseggiar l' ammattonato, figuratam. Varch. Ercol.* 92. Il che è proprio di coloro che, temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, stanno a bello sguardo, e non ardiscono spasseggiare l' ammattonato, cioè capitare in piazza, che i Latini dicevano *abstinere publico*.

✻ SPASSEGGIATA. *Spasseggiamento. Magal. Lett.* Condottolo sul campo col pretesto d' andar a far gita, dopo qualche spasseggiata sentì dirsi, ec. *(A)*

✻ SPASSEGGIO. *Lo spasseggiare, Spasseggiata. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5 15. Che volete mai fare d' un ecclesiastico dato all' ozio, dato agli spasseggi ec. dato ai divertimenti? *(TC)*

✻ §. *Notare di spasseggio, dicesi Quando uno essendo tutto nell' acqua, dalla testa in fuori, cava fuori di essa un braccio per volta ordinatamente, battendolo sopra all' acqua per romperla, e spingersi avanti. Malm.* 4. 45. Menando all' erta or l' una or l' altra mano Come colui che nuota di spasseggio. *(C)*

*† ✻ SPASSEVOLE. *Add. Diportevole, Sollazzevole, Da ricreazione, Da spasso. Bemb. Lett. vol.* 4. *pag.* 216. *(Vinegia* 1552) Ad alcuno diporto con altre donne invitata nelle nostre spassevoli barchette pigliando aria, ora questa, ora quella cosa vede. *(A)*

*† ✻ SPASSIONARE. *Neutr. pass. Non oprar secondo le passioni, Spogliarsi delle passioni. Magal. part.* I. *lett.* 20. Quanto più procuro di spassionarmi, e di ridurmi in istato di perfetta indifferenza, tanto più me ne veggo lontano. *(A)*

† ✻ SPASSIONATAMENTE. *Avverb. Senza passione nel signific. del* §. XII. Lat. *indifferenter*. Gr. ἀπειμένως, ἀπαθῶς. *Salvin. Disc.* 2. 262 Particolarmente alla nostra Accademia, che titolo tiene degli Apatisti, cioè di persone che intorno a dubbii letterarii proposti dicono spassionatamente ciascuno il parer suo. (*) *Imperf. V. Tusc. D.* 14. *T.* 2. 247. Non si muta ad esso *(colore)* il nome, e ci pare il medesimo quantunque a considerarlo poi spassionatamente e' ci paia diverso. *(F)*

† SPASSIONATEZZA. *Mancanza di passione nel signific. del* §. XII. *Salvin. Disc.* I. 201. Non bene informato ec. di quella spassionatezza che, come veri Apatisti, qui professate.

† SPASSIONATO. *Add. Che non ha passione nel signific. del* §. XII. Lat. *passionibus animi vacuus*. Gr. ἀπαθος. *Viv. Disc. Arn.* 21. E 'l benefizio di queste da tutti gli spassionati esser conosciuto e confessato evidentissimo. *Buon. Fier.* 2. I. 3. Spassionato giudichi e risolva, Moderato eseguisca.

SPASSO. *Passatempo, Trastullo*. Lat. *solatium, voluptas, oblectatio*. Gr. ἡδονή. *Fir. As.* 129. La nuova usanza di quelle voci per la loro continua conversazione già le cominciano a porgere grandissimo diletto, e 'l loro suono è uno spasso della sua solitudine. *Sen. Ben. Varch.* 5. 2. Qui non avviene come in quei combattimenti che si fanno per dare spasso al popolo.

§. I. *Andare, Menare a spasso, o simili, dicesi dell' Andare, o Condurre altri a spasseggiare*. Lat. *ambulatum ire, ambulare*. Gr. περιπατεῖν. *Din. Comp.* I. 13. E Giano se n' andava a spasso per l' orto. *Vit. S. Gio. Bat.* 197. Egli molto ispesso se ne andava nel giardino, ovvero orto del padre, ch' era dirieto alla casa, e rallegrandosi andava a spasso. *Bern. Orl.* 3. 8. 28. E par ch' ei vada per la strada a spasso. *Fir. Disc. an.* 103. Menando meco a spasso il povero Bianchino.

✻ §. II. *Spassi del Magnolino. Il magnolino dicono che fu un galantuomo, che volentieri dava mangiare agli altri, ed egli stava digiuno a vedere. Serd. Prov. Vol.* 3. *V.* PIACERE, §. XXI. *(C)*

✻ §. III. *Spasso, per Sollievo. Teseid.* 4. 37. E' si sentiva sì venuto meno, Che appena si poteva sostenere ec. Per che deliberò pur di volere In ogni modo ritornare a Atene, Per dare eterno spasso alle sue pene. *(B)*

SPASTARE. *Levar via la pasta appiccata a checchessia*.

§. I. *Per similit. vale Levar via checchessia che si appicchi come pasta sopra alcuna cosa. Bocc. nov.* 79. 42. E spastandosi colle mani, come poteva il meglio ec., se ne tornò a casa sua.

§. II. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 36. Per altro modo giammai non si spasta La grande infamia.

SPASTOIARE. *Levar via le pastoie*.

§. *Per metaf. in signific. neutr. pass. vale Strigarsi, Sciorsi*. Lat. *se expedire, se extricare*. Gr. ἑαυτὸν ἀπολύειν. *Franc. Sacch. nov.* 68. E volendo spastoiarsi, e non potendo, se non volea lasciare il pezzo della guarnacca, gli convenne così preso aspettar tanto, che venissono le tanaglie. *E nov.* 135. Tornò a Bertino, il quale s' era spastoiato, e condusselo a castel Falfi. ✻ *Fr. Giord. Pred.* 2. 249. Or così dei fare tu, de'ti spacciare e spastoiarti; ma non voler scioglierе e fiodare ogni cosa, no; che questa è via a perire. *(N)*

✻ SPATA. *Term. de' Botanici. Quell' invoglio, entro a cui è chiuso il frutto della palma. Taglin. Lett.* Coloro che coltivano le palme, pongono i fiori del maschio sulla spata della femmina. *(A)*

† ✻ SPATA. *V. A. Spada. Rim. ant. Not. Iac.* I. 275. Anti vorria morir di spata Ch' io voi vedesse corucciosa. *Guitt. rim.* I. 223. Non è di lancia ponta, Nè di tagliente spata D' alcun nemico entrata Contra Currado, più che 'l suo laudare. *(V)*

✻ SPATERNOSTRARE. *Dire, o Far mostra di dire molti paternostri. (A)*

SPATOLA. *Piccolo strumento di metallo a similitudine di scarpello, che adoperano gli speziali in cambio di mestola*. Lat. *spathula*. Gr. σπάθη. *Cr.* 9. 40. 2. Si faccia bollire, e sempre si mescolino con una spatola. *E cap.* 45. 2. Mescola colle dette cose alquanta calcina viva, e mesta con ispatola infin a tanto che sia fatto l' unguento. *Bronz rim. burl.* 2. 256. E perchè 'l lattovar sia rimenato, Si serve per ispatola, o fuscello D' un certo cotal secco attorcigliato.

SPATRIARE. *Privar della patria*. Lat. *eripere patriam*. Gr. πατρίδος στερεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 5. 371. A cagion di Civile essere stati ammazzati i Treviri, accesi gli Ubii, spatriati i Batavi, ec.

§. *In signific. neutr. pass. vale Perdere i costumi della patria. Salvin. Disc.* I. 113. Si spatriò, s' effeminò, s' imbarbarì, ma la greca gentilezza mantenne.

SPAVALDERÌA. *Sfacciatezza, L' essere spavaldo*. Lat. *impudentia*. Gr. ἀναισχυντία. *Buon. Fier.* I. 5. 10. E provvedendo insieme Dalle licenze e spavalderie loro A quel che fa mestier di vostra cura.

*† SPAVALDO. *Dicesi Quegli che nel portamento, nelle parole, o in checchessia, procede sfrontatamente e con maniere avventate*. Lat. *iactabundus, petulans*. Gr. ἀλαζών. *Fr. Iac. T.* I. 2. 25. Di giorno le mosche D' intorno spavalde *(qui per similit.)*. *Car. lett.* I. 123. Voi, che mi conoscete, fate che mi conosca ancor egli, e che s' immagini ch' io sia voi, perchè mi pare che abbia un poco dello spavaldo. *Varch. Stor.* 12. 440. Il quale per altro nome, perciocchè era molto spavaldo, si chiamava il Cavriuolo. *Malm.* I. 20. Che vedra' la poi Far lo spavaldo più che tu non vuoi.

*† SPAVENIO. *Malattia del cavallo diversa dalla Spinella, la quale consiste in un tumor molle con fluttuazione sensibilissima, situato alla parte laterale interna del garretto nel luogo stesso della Safena. Cr.* 9. 36. I. Questa lesione avviene al cavallo appunto in ogni cosa, come la giarda, e chiamasi spavenio, la cui cura è ec.

SPAVENTACCHIO. *Cencio, o Straccio che si mette ne' campi sopra una mazza, o in su gli alberi, per ispaventare gli uccelli; che diciamo anche Spauracchio. E figuratam. si prende per Apparenza che porti spavento*. Lat. *terriculum, terriculamentum*. Gr. φόβητρον. *Cron. Morell.* 356 Assaliro alcuno con arme e con ispaventacchio. *Cr.* 9. 99. 4. Gli uccelli con ispaventacchi spaventiamo. *Bern. rim.* I. 68. Con esso serve per ispaventacchio, Anzi ha servito adesso in Alemagna Ai Turchi, e a' Mori. *Burch.* I. 11. E fenne spaventacchio alle formiche. *Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un sopravvento, non è altro che minacciare e bravare.

† ℨ SPAVENTAMENTO. *L' azione di spaventarsi, o l' Effetto di questa azione*. Lat. *terror, pavor*. Gr. φόβος. *Sen. Pist.* La paura della quale fa tutte l' altre ore essere in paura, in triemito, in ispaventamento. *E appresso:* Non fanno veruno spaventamento nè agli occhi, nè agli orecchi. *Cr.* 9. 90. 5. Alcuna volta *(si partono i pippioni)* per lo spaventamento degli animali, contro a' quali si ripari, come detto è indietro. *Pass. prol.* O per iscurità di tenebrosa notte, o per ispaventamento delle fiere bestie.

✻ § I. *Spaventamento, vale anche L' azione dello spaventare altrui. Vegez.* 125. Follia di matto e di stolto è gridare essendo dal nemico di lungi, conciossiacosachè i nemici maggiormente si spaventino, se colle gittate de' lancioni, e percosse dell' arme lo spaventamento delle grida si fa. *(N)*

✻ §. II. *Spaventamento, dicesi anche di Cosa che faccia spavento*. « *Fiamm.* 2. 7. Quali coloro, che ne' sogni, o da caduta, o da bestia crudele, o da altri spaventamenti subitamente pavidi si riscuotono » *(C)*

SPAVENTANTE. *Che spaventa, Che fa paura*. Lat. *terrens*. Gr. φοβῶν. *Cr.* 4. 18 10. Da persone gridanti e spaven-

tantigli si caccino. ✻ *Vegez.* 137. I carri con quattro ruote che si appellano falcati ec. prima furo molto spaventanti. *(N)*

SPAVENTARE. *Metter paura e spavento.* Lat. *terrere, deterrere, timorem incutere, perterrefacere.* Gr. φοβεῖν. *Bocc. nov.* 43. 12. Ancorachè le parole del vecchio la spaventassero, disse. *E nov.* 52. 10. Messere, io non vorrei che voi credeste che il gran fiasco stamane m'avesse spaventato. *Petr. son.* 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. *Dant. Inf.* 29. La vostra sconcia e fastidiosa pena Di palesarvi a me non vi spaventi. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. Sogliono chiamare in loro aiuto lo Prencipe maggiore, lo quale apparendo in forma orribile e laidissima ec., suole molto spaventare li monaci.

† ✻ §. I. *Spaventare gli occhi, dicesi delle cose che li rendono spaventaticci, o spaventati. Benv. Cell. Oref.* 98. Tanta è la possanza dell'argento vivo, che ha forza d'indebolire ec. facendo tremar le membra, e spaventar gli occhi, rovesciandogli loro. *(V)*

§. II. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale lo stesso che Paventare, Aver paura.* Lat. *pavere, expavescere.* Gr. περιφοβεῖσθαι. *Bocc. nov.* 70. 8. Alquanto si spaventò Meuccio, veggendole. *Franc. Sacch. nov.* 78. Come veggono Ugolotto nella via, tutti spaventano. *Vit. Crist. D.* Allora tutte spaventaro, udite le parole della sapienza.

§. III. *Per Temere. Pallad. cap.* 16. La qual cosa spaventeremo, se vedremo gli abitatori della contrada essere infermi di state.

✻ §. IV. *Per Distogliere.* Lat. *deterrere. Salv. Avvert.* 1. 2. 8. Potrà parere ad alcuno che noi ec. gli Scrittori del volgar nostro, dallo studio, o dall'uso della latina lingua cerchiamo di spaventare ec. *Ar. Fur.* 5. 39. E composto fra te t'hai queste cose, Acciò che dall'impresa io mi spaventi. *(C)*

✻ SPAVENTATAGGINE. *Abitudine di chi vive sempre in sull'essere spaventato. Segn. Etic.* 2. 7. Spaventataggine, vergogna, impudenza. *(CP)*

✻ SPAVENTATAMENTE. *Avverb. Con ispavento. Dat. Lepid.* 119. Tosto cominciò spaventatamente a gridare di aver dato fuoco. *(Min)*

SPAVENTATICCIO. *Add. Alquanto spaventato.* Lat. *aliquantulum territus.* Gr. μέχρί τινος φοβηθείς. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Gli occhi spaventaticci e imbambolati.

SPAVENTATISSIMO. *Superl. di Spaventato.* Lat. *timore perculsus.* Gr. δεινῶς ἐκπλαγείς. *Stor. Eur.* 6. 132. E vedesse i popoli impauriti e spaventatissimi di alcuni prodigii apparsi.

ℑ SPAVENTATO. *Add. da Spaventare; Impaurito grandemente.* Lat. *territus, perterrefactus, attonitus, stupidus.* Gr. ἐκπλαγείς, θαμβήσας. *Dant. Inf.* 24. Correvan genti nude e spaventate. *E Purg.* 9. Come fa l'uom, che spaventato agghiaccia. *E* 24. Ond'io mi scossi, Come fan bestie spaventate e poltre. *Coll. SS. Pad.* Spaventato per indovinarsi quello che 'l padre doveva fare.

✻ §. *Spaventato, vale talvolta Spaventaticcio, Spaventoso, Che mette paura.* « *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Cristo fu il più bello e meglio proporzionato corpo che mai fosse, e non ebbe gli occhi travolti, nè spaventati ». *(B) Fir. Disc. an.* 9. Guardandolo fiso nel volto ec., le venner veduti quegli occhi spaventati, e quel supercilio crudele. *(V) Bern. Orl.* 1. 12. 33. Di quella porta è l'aspetto più crudo Che tutte l'altre cose spaventate. *(N)*

† ℑ SPAVENTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi spaventa.* Lat. *terrorem inducens, terrens.* Gr. φοβῶν. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E con gli occhi di foco Spaventator.

✻ §. *Spaventatori de' Giganti, in luogo di Fulmini disse il Bocc.* « *Filoc.* 4. 148. Facevano sì gran pianto e sì gran romore, che se Giove allora gli spaventatori de' giganti avesse mandati, non si sariano uditi » . *(C)*

SPAVENTAZIONE. *Spaventamento.* Lat. *terror, timor.* Gr. φόβος. *Franc. Sacch. rim.* 50. E, se la vede, n'ha spaventazione.

SPAVENTEVOLE. *Add. Che mette spavento.* Lat. *horribilis, terrificus, tetricus, inamabilis.* Gr. φοβερός. *Bocc. nov.* 48. 7. Lei di morte con parole spaventevoli e villane minacciando. *Amet.* 91. Avvegnachè Vulcano colle spaventevoli fiamme, e Tetide ec. più volte si sieno gravemente opposti alla sua salute. *G. V.* 8. 70. 2. Pareva odiosa e spaventevole a udire e vedere. ✻ *Franc. Sacch. rim.* Come selvaggia fiera tra le fronde Nasconde sè, per spaventevol grido Del cacciator, quand'è presso al suo nido; Così ec. *(B) But. Inf.* 4. 2. Armato con occhi grifagni dice, perchè Cesare ebbe occhiatura rilucente, spaventevole ad altrui. *(C)*

§. I. *Figuratam. vale Grandissimo. Ovid. Pist.* 38. Imperciocchè spaventevole dispregio di te è sparto subitamente per le città di Grecia.

✻ §. II. *Detto di cosa niente paurosa, anzi lieta. Vit. S. Gio. Gualb.* 334. Oh maravigliosa cosa e spaventevole! Il cellerario ec. apparecchiò a' forestieri ec. *(L'esito fu del cibo moltiplicato). (V)*

§. III. *Per Deformissimo. Bocc. nov.* 94. 18. Iddio, alla mia buona affezion riguardando, di corpo spaventevole, così bella divenir me l'ha fatta.

† ✻ SPAVENTEVOLEZZA. *Astratto di Spaventevole. Bellin. Disc.* 2. 7. Quanti sono gli Animali, e che portansi a nuoto per l'acque ec. e che vivono in solitudine per le foreste, e che sono il terrore del mondo con la spaventevolezza dei loro ruggiti? *(Min)*

SPAVENTEVOLISSIMO. *Superlat. di Spaventevole.* Lat. *teterrimus.* Gr. φοβερώτατος. *Lib. cur. malatt.* Quale si è la spaventevolissima infermità del mal caduco.

SPAVENTEVOLMENTE. *Avverb. Con ispavento.* Lat. *turpiter, foedum in morem, horribiliter.* Gr. αἰσχρῶς, φοβερῶς. ✻ *Salvin. Iliad. lib.* 15. *v.* 18. In veggendol *(Ettore disteso sul piano)*, pietate N'ebbe d'uomini il Padre e degli Iddei, E spaventevolmente di fuggiasco Sottecchi Giuno risguardando, disse: ec. *(B)*

§. I. *Per Grandemente, Eccedentemente.* Lat. *immaniter. But.* Il giudicio umano spesse volte giudica contr'a ragione, e spaventevolmente diffama altrui. ✻ *Ces. Nov.* 76. Perchè, per nuova e più gagliarda accessione del male, spaventevolmente contratti i nervi, ella tutta si dibatteva. *(C)*

✻ §. II. *Per In modo spaventevole. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 8. Misero lui! Ha tutti i sacri canoni congiurati contro di sè spaventevolmente. *(TC)*

† SPAVENTO. *Terrore, Paura orribile.* Lat. *terror, pavor, stupor.* Gr. φόβος, ἔκπληξις, θάμβος. *Bocc. nov.* 48. 7. Questa cosa ad un'ora maraviglia e spavento nell'animo mi mise. *Petr. canz.* 27. 5 Quante volte diss'io Allor pien di spavento: Costei per fermo nacque in Paradiso! *Dant. Inf.* 9. E già venia su per le torbid'onde Un fracasso d'un suon pien di spavento. *Nov. ant.* 31. 2. Per cagione che li cavalli non si poteano mettere avanti per lo spavento degli stormenti, comandò a tutta sua gente, che volgessero tutte le groppe de' cavalli alli nemici.

✻† §. I. *Spavento, dicesi anche una Infermità che viene ai cavalli, diversa dallo Spavenio, la quale consiste in un movimento sregolato e convulsivo de' muscoli esteriori dello stinco e flessori del piede, sicchè il cavallo, mentre cammina, nell'alzare che fa i piedi di dietro li tira in su violentemente e disordinatamente, come se fosse spaventato. Galat.* 79. Sono alcuni che in andando levano il piè tanto alto, come cavallo che abbia lo spavento.

✻ §. II. *Spavento di bue, dicono oggidì i Maliscalchi a una Grossezza che viene indentro e nella parte inferiore del garretto del cavallo, la quale lo fa zoppicare. (A)*

✻ SPAVENTO. *Add. Spaventato. Guidott. Rett.* 80. Con ira, con volto, con moltè grandi grida hai spavento i nimici. *(CP)*

ℑ SPAVENTOSAMENTE. *Avverb. Con ispavento.* Lat. *horribiliter.* Gr. φοβερῶς. ✻ *Salvin. Iliad.* 2. 541. S'alcuno poscia spaventosamente A casa tuttavia vuol far ritorno, Tocchi pur la sua nave acconcia, ec. *(B)*

✻ §. *Spaventosamente, vale anche In modo da far spavento.* « *Liv. M.* Venia quella gente baldanzosa cantando e gridando spaventosamente » . *(N)*

SPAVENTOSISSIMO. *Superlat. di Spaventoso.* Lat. *teterrimus, horribilissimus.* Gr. φοβερώτατος. *Gell. lett.* 2. *lez.* 4. 73. Si odono alcuna volta uscir di sotto la terra strida e voci umane spaventosissime. *Guicc. Stor.* 18. 56. Sacchi spaventosissimi di città.

✻ SPAVENTOSITÀ. *Astratto di Spaventoso. Bellin. Giorn.* 4. 156. Una cento mille? Signor no: miracoli, incredibilità, spaventosità! *E poco dopo:* E col medesimo progresso si dimostra una non dissimigliante spaventosità nella sottigliezza de' vapori. *(Min)*

† SPAVENTOSO. *Add. Che apporta spavento.* Lat. *horribilis.* Gr. φοβερός. *Vit. S. Ant. F. R.* Aveano ceffi deformi e spaventosi. *G. V.* 2. 3. 2. Per miracolo d'Iddio al detto Totile apparve in visione, dormendo, più volte un'ombra con un viso terribile e spaventoso. *Serd. Stor. Ind.* 14. 577. Mezzo nudo, spaventoso per la deforme magrezza. *Alam. Colt.* 4. 103. Di spaventosa voce, alto e membruto Prenda il bifolco. *Boez. Varch.* 2. *rim.* 5. Non odio acerbo od ira L'armi, nè sdegno altero, Tinte di sangue spaventoso avea. *Tass. Ger.* 14. 23. E chi sarà s'egli non è, quel forte, Ch'osi troncar le spaventose piante?

† §. *Spaventoso, vale anche Che ha, o ha avuto spavento.* Lat. *meticulosus.* ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 318. Come tu sai, non fugge se non l'uomo misero e spaventoso: l'uomo nobile, e di cuore gentile, e sicuro, non si dispera per una caduta, nè per due. *(C) Segr. Fior. Stor.* 101. Messer Iacomo da Gobbio sapendo come contro lui era tutta questa congiura, pauroso della morte, tutto stupido e spaventoso propinquo al palagio de' Signori ec. si posava. *(N) Ar. Fur.* 23. 90. La bestia, ch'era spaventosa e poltra, Senza guardarsi a piè corre attraverso.

✻ SPAURACCHIARE. *Fare paura.* Lat. *territare. Salvin. Eneid. lib.* 4. E ciechi fuochi nelle nubi gli animi spauracchiano. *(F)*

SPAURACCHIO. *Spaventacchio.* Lat. *terriculamentum.* Gr. φόβητρον. *Buon. Fier.* 2. 4. 16. A far fermar quelle colombe Cercammo d'incantar gli spauracchi De' cenci vecchi. *Malm.* 1. 47. Hanno a comune un lor vecchio stendardo, Da farne a' corvi tanti spauracchi.

§. I. *Per similit. si dice di Cosa che induca altrui falso timore. Tac. Dav. Ann.* 1. 11. Biasima i primi fatti, loda i presenti, niega potere in lui spauracchi.

§. II. *Per Paura, o Spavento assolutamente. Malm.* 5. 49. A cui fece la notte Col suo carro sì grande spauracchio.

SPAURARE. *Impaurire, Spaventare.* Lat. *terrere, terrorem inferre.* Gr. φοβεῖν. *Pass.* 366. Per ritrarle dal bene, spaurandole e sbigottendole con paurose e terribili visioni. *Guid. G.* Essendo al postutto spaurati, si rimasero d' affliggere li Troiani. *Fav. Esop.* La paura della pena della morte in questo luogo nocette ai morti, e spaurò i vivi.

† SPAURATO. *Add. da Spaurare; Impaurito.* Lat. *perterrefactus.* Gr. φοβηθείς. *Dant. Inf.* 22. Ricominciò lo spaurato appresso *(qui in forza di sust.)* *But.* Io mi svegliai, e guarda'mi intorno tutto spaurato.

SPAUREVOLE. *Add. Atto a spaurire.* Lat. *terribilis.* Gr. φοβερός. *But. Inf.* 3. 2. Finge che venga ai dannati con spaurevoli segni, per mostrar loro la potenzia di Dio.

SPAURIMENTO. *Lo spaurire, Spavento.* Lat. *terror.* Gr. φόβος. *Petr. Uom. ill.* Della qual cosa si seguì grande spaurimento.

SPAURIRE. *Spaventare, Far paura.* Lat. *terrere, perterrefacere.* Gr. φοβεῖν. *Bocc. nov.* 6. 4. In breve tanto lo spaurì, che il buono uomo ec. *G. V.* 9. 346. 2. Fecelo morir Castruccio, per crescere più l' onta de' Fiorentini, e per ispaurire i Franceschi lor soldati.

§. I. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenire pauroso.* Lat. *expavescere.* Gr. φοβεῖσθαι. *Cr.* 9. 3. 2. Mentre che *(i puledri)* stanno con le madri, si deono alcuna volta toccar con mano, acciocchè non ispaurissero, quando fossero dal latte partiti. *Dittam.* 1. 20. A trovar nuove morti e fier tormenti, Perchè la gente spaurisse piùe.

•†✲ §. II. *Spaurire, per Uscire di paura; contrario d' Impaurire. Bell. Man. M. Cin.* 140. Tanta paura m' è giunta d' Amore, Ch' io non credo giammai spaurire, Nè che in me torni ardire Di parlar mai, sì sono sbigottito. *(B)*

SPAURITO. *Add. da Spaurire.* Lat. *attonitus.* Gr. ἐκπεπληγμένος. *Mor. S. Greg.* 14. 23. Quando venne il tempo della passione, allora i suoi discepoli tutti spauriti si fuggirono. *But. Par.* 6. 1. E così li Latini spauriti e messi in fuga, rimase la vittoria alli Romani. *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. Rotto fu alla prima dove s' era fermato, non mai (come i prigioni dissero) sì spaurito. *E Stor.* 1. 256. Pigro, spaurito, innocente per dappocaggine.

SPAUROSO. *Add. Pauroso.* Lat. *timidus, pavidus.* Gr. δειλός, ἐπιδεής. *Sallust. Iug. R.* Egli tostamente andaro alli luoghi vernerecci de' Romani; ma nella via da' ladroni Getoli soprappresi e spogliati, spaurosi e senza onore fuggiro a Silla.

SPAZIARE. *Andare attorno, Andar vagando.* Lat. *spatiari, deambulare, exspatiari.* Gr. περιπατεῖν, παρεκβαίνειν. *Sen. Ben. Varch.* 3. 20. La mente per certo non è sottoposta a nessuno ec., andandosene, compagna degli spiriti celesti, spaziando per l' infinito.

§. *In signific. neutr. pass. vale lo stesso. Bocc. nov.* 45. 2. A me per quella similmente gioverà d' andare alquanto spaziandomi col mio novellare. *Dant. Par.* 4. Di fuor dal qual nessun vero si spazia. *E* 5. Del lume, che per tutto il ciel si spazia, Noi semo accesi *(cioè, si dilata)*. *E* 20. Qual lodoletta che in aere si spazia. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 3. Questi novellamente ai lupi aggiunto Urla, piagner credendo, e quei (non sazia Qual tigre indica) spazia Per gli ampi tetti, a sì reo fato giunto. *Buon. Fier.* 4. 4. 15. Varii pensieri, immaginazion varie Delle menti occupate La condizion travoltan degli affetti, Che si spazian pel seno e per la voce.

✲ SPAZIEGGIARE. *Porre gli spazii necessarii per separare le parole le une dalle altre nel comporre; ed è termine di Stamperia. (A)*

✲ §. *Spazieggiare, dicesi anche dello Staccar delle parole, leggendo, in maniera che se ne vegga spiccato il rigiro de' periodi, dei membri, e delle cadenze. Salvin. Fier. Buon.* Saper unire e staccare le parole secondo il senso, e spazieggiarle in maniera, che se ne vegga spiccato il rigiro de' periodi ec. *(A)*

✲ SPAZIEGGIATO. *Add. da Spazieggiare. (A)*

✲ SPAZIEGGIATURA. *Term. degli Stampatori. Disposizione degli spazii. (A)*

SPAZIETTO. *Dim. di Spazio; Piccolo spazio. Salvin. Disc.* 2. 213. Se non vi avesse spazietti voti, onde libero si desse a' corpi il passaggio, tutto ciò, dice egli, non seguirebbe.

•† ✲ SPAZIEVOLE. *Add. Da potersi spaziare, Spazioso. Bemb. Asol.* 3. 177. Con lei ad una delle belle finestre riguardanti sopra lo spazievole piano si pose a sedere. *(A)*

SPAZIO. *Quel tempo, o luogo che è di mezzo tra due termini.* Lat. *spatium, intervallum.* Gr. διάστημα. *Dant. Purg.* 11. Pria che passin mill' anni, ch' è più corto Spazio all' eterno, ch' un muover di ciglia. *Bocc. nov.* 42. 11. In poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. *E nov.* 43. 5. E così cavalcando, non avendo spazio di far nozze, ec. *E nov.* 65. 7. Avendo spazio, in brieve tutto l' animo suo gli aprì. *Petr. canz.* 39. 7. Nè so che spazio mi si desse il cielo, Quando novellamente io venni in terra. *Cr.* 6. 2. 3. Di quello *(letame)* ec. catuno spazio degli orti s' ingrassi in quel tempo che seminare ovvero piantar si dovranno. *Maestruzz.* 2. 30. 7. Lo 'ncendiario delle chiese, o vero di luoghi religiosi, o vero del cimiterio, o vero dello spazio brivilegiato intorno alla chiesa, è iscomunicato ipso iure. *Cas. lett.* 28. Che in questo spazio, che egli ha da V. E., potrà nascondere e impedir tutto il suo. *Bemb. Stor.* 7. 92. Essere armati e apparecchiati di maniera, che senza spazio alla guerra subitamente gire e trovarsi ec. possano *(cioè, senza metter tempo in mezzo)*. *Soder. Colt.* 16. Determinato lo spazio che si desidera per essi, conviene ec. dar principio a divegliere il terreno dove elle hanno a stare.

✲ §. I. *Spazio, dicesi dagli Stampatori Ciascuno di quei piccoli pezzi più bassi delle lettere che servono nel comporre a separare le parole le une dalle altre. (C)*

✲ §. II. *Spazio, dicesi altresì nelle stampe, e nei libri, Quella parte di sotto, o di sopra che non è occupata dalla stampa, o dallo scritto. Bemb. lett.* 2. 3. 57. Ho avvertito che lo spazio di sotto della bella stampa è stretto. *E appresso:* Di sopra si può fare lo spazio più stretto, e così quello di sotto si farà maggiore. *(C)*

✲ §. III. *Non essere nè in riga, nè in ispazio. V.* RIGA. *(C)*

✲ SPAZIOSAMENTE. *Avverb. In modo spazioso. (C)*

✲ SPAZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Spaziosamente; Ampissimamente.* Lat. *latissime.* Gr. εὐρύτατα. *Pros. Fior.* 6. 62. A guisa di un largo mare, allora che in calma posandosi, spaziosissimamente tranquilla l' onde. (*)

SPAZIOSISSIMO. *Superl. di Spazioso.* Lat. *maxime capax.* Gr. δεκτικώτατος. *Salv. Dial. Am.* 70. Al geometrico non è anche quasi punto fatica il ritrovare il centro di qualsivoglia cerchio spaziosissimo.

SPAZIOSITA', SPAZIOSITADE, *e* SPAZIOSITATE. *Ampiezza di luogo.* Lat. *latitudo, spatium, amplitudo.* Gr. εὖρος. *Guid. G.* Il vide, di maravigliosa lunghezza e spaziositade, essere gittato nel profondo dell' Oceano.

† SPAZIOSO. *Add. Di grande spazio, Ampio.* Lat. *spatiosus, amplus, ingens, latus.* Gr. εὐρύχωρος. *G. V.* 4. 20. 3. Intra le quali ebbe Arzellata e Medicina, gran ville e spaziose. *S. Gio. Grisost* 33. Noi ec. con tutto studio ci sforziamo d' andare per la via lata e spaziosa. *Cr.* 10. 36. 3. Anche si pigliano *(i pesci)* ne' fiumi e in tutte spaziose acque con rete, la quale alcuni chiamano traversaria. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Entrando dentro, trovò grande e spazioso luogo. *Soder. Colt.* 29. Divisisi il luogo destinato a ciò ec., compartito in larghe, grandi e spaziose fosse.

✲ §. *Per Voluminoso, Prolisso. F. V. Vit. Col.* 15. Avendo composto un libro delle fatiche d' Ercole, abbondante e spazioso ec. *(FP)*

SPAZZACAMMINO. *Quegli che netta dalla filiggine il cammino. Salv. Inf.* 1. 494. S' io fossi dell' umor vostro, io vi direi onde vengono i velettai, i tessitori i magnani, gli zanni, gli spazzacammini a Firenze. *Cant. Carn.* 89. *tit.* Canto degli spazzacammini. *Malm.* 11. 41. Toglie ad un l' asta, il qual fa il paladino, Sebben con essa fu spazzacammino.

✲ SPAZZACAMPAGNE. *Specie di archibuso corto e largo di bocca, che si carica con più palle. (A)*

✲ SPAZZACOVERTA. *Sorta di vela. Morg.* 20. 42. Morgante a prua del trinchetto si mise, E fece come antenne delle braccia Ed appiccovvi la spazzacoverta, Ed è sì forte che la tiene aperta. *(N)*

SPAZZAFORNO. *Arnese per ispazzare il forno. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 196. Il capo mio pare uno spazzaforno, Ch' egli è tra bianco e nero abbaruffato, Affumicato, arsiccio d' ogn' intorno. *Burch.* 1. 67. E lo stendardo era uno spazzaforno. *Buon. Tanc.* 5. 5. Ma da poi ch' ella v' ebbe spinti fuora Con quella, o fusse pala, o spazzaforno, ec.

SPAZZAMENTO. *Lo spazzare. Cecch. Servig.* 4. 4. Io spazio. *Do.* Ora su, Lascia un po' stare or tanti spazzamenti.

SPAZZARE. *Nettare il solaio, pavimento, o simili, fregandolo colla granata.* Lat. *verrere, everrere, mundare.* Gr. ἐκκορεῖν, ἐκσαροῦν, καθαρίζειν. *Bocc. nov.* 80. 9. Entrate nel bagno, quello tutto lavarono e spazzarono ottimamente. *E nov.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma quando vede il loto, sì toglie la granata, e sì spazza la casa. *Vit. S. M. Madd.* 36. Venivano le buone donne di quel castello ad aiutare a Marta, e a servire li poveri e infermi, e a spazzare la casa. *Soder. Colt.* 106. Risciacqua la botte con questa materia, diguazzandola bene ec., avendola prima bene spazzata e netta.

§. I. *Per metaf. vale Votare, Evacuare, Sgombrare. Tac. Dav. Ann.* 2. 35. Vide il capitano che da presso non si combatteva del pari, e fece ritirare alquanto le legioni, e da' tiratori di mano e di fionda, balestre e mangani spazzar di nimici l' argine. *E* 13. 175. Combattè questo esercito con tanto ardore, che innanzi la terza parte del giorno le mura furo spazzate. *Morg.* 26. 72. Ognuno spazzerebbe la campagna. *Malm.* 3. 72. La piazza fu in un attimo spazzata; Pur un non vi rimase per miracolo. *Dav. Scism.* 62. Erasi Arrigo spazzata la casa di Boleni, di Cromuelo, e degli altri eretici.

§. II. *Per similit. vale Percuotere, Bastonare.* Lat. *percutere, verberare.* Gr. τύ-

πτειν. *Bellinc. son.* 148. Però convien ch' un le rene ti spazzi. *Lib. son.* 96. Io ti ho a spazzare un dì colla granata.

✲ §. III. *Si dice in proverb. Chi imbratta spazzi; e vale Che chi ha fatto il male, faccia la penitenza. V.* IMBRATTARE, §. II. *(N)*

SPAZZATO. *Add. da Spazzare.* Lat. *mundatus, emundatus.* Gr. χαθαρισθείς. *Bocc. Introd.* 47. Tutto spazzato, e nelle camere i letti fatti ec., la vegnente brigata trovò. *G. V.* 10. 56. 1. Essendo le vie tutte spazzate, e piene di mortella e di alloro.

§. *Per metaf. Votato, Sgombrato. Tac. Dav. Stor.* 4. 343. Così spazzato tutto il fastidio della città, vi ritornò la sua forma, leggi e ordini di magistrati *(il testo lat. ha* egesto*). Cant. Carn.* 164. Vedesi spesso un falcon volteggiare, Che tien netta e spazzata la campagna.

SPAZZATOIO. *Lo stesso che Spazzaforno. Cant. Carn.* 35. Intanto il forno è caldo, e tu lo spazzi, Lo spazzatoio in qua e 'n là diguazzi. ✲ *Rip. Strav.* 245. Si vedea un trofeo di varii strumenti che s' usano all' aia, e al forno, vaglio, pale, frugatoio, e rastrelli da tirar la brace. *(C)*

SPAZZATURA. *Immondizia che si toglie via in ispazzando.* Lat. *quisquiliæ, sordes, purgamentum.* Gr. περίψημα. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu ricercassi bene, credimi tu che tu troveresti assai spazzatura. *Bocc. nov.* 75. 6. Un che va raccogliendo la spazzatura da santa Maria a Verzaia. *Cavalc. Specch. Cr. cap.* 48. Noi siamo riputati come immondizia e spazzatura del mondo. *Franc. Sacch. nov.* 152. Ha egli a andare ricogliendo la spazzatura? *E nov.* 215. Cominciò a ragionare, che la spazzatura della sua bottega valea ogni anno più d' ottocento fiorini. *Soder. Colt.* 66. Le nebbie che vengono alcuna volta sopra e tra le viti, si scacciano col fummo e fiamma di pagliaccia, o altra robaccia, o spazzatura abbruciata di casa.

✲ SPAZZATURAIO. *Colui che spazza le immondizie per le strade della città. (A)*

SPAZZAVENTO. *Si dice di Luogo dove il vento abbia gran possanza, senza alcun ritegno.* Lat. *locus vento plenus. Franc. Sacch.* Era povero scudiere, e la sua magione parea la badia a Spazzavento *(qui allude a un nome proprio).*

SPAZZINO. *Chi ha cura, od uficio di spazzare. Menz. sat.* 1. L' aiutante, il spazzino, il mozzo, e peggio, San cinguettar come cornacchie e putte.

SPAZZO. *Pavimento.* Lat. *pavimentum.* Gr. δάπεδον *Cr.* 9. 76. 2. Sono migliori le stalle, le quali guardano al levamento del Sole di verno, e che hanno lo spazzo lastricato, o ammattonato. *Mirac. Mad. M.* Allora andò più verso lei insino a mezzo dello spazzo, donde la chiamòe. *Dant. Inf.* 14. Lo spazzo era una rena arida e spessa. *E Purg.* 23. E non pure una volta questo spazzo Girando, si rinfresca nostra pena. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Se la coperta del letto non mi teneva, io mi sbalzavo nel mezzo dello spazzo.

✲ §. *Per Spazio, o Luogo qualunque, che alquanto sia spazioso. Tesorett. Br.* 14. 108. Poi mi tornai laggiuso A un altro palazzo, E vidi in bello spazzo Scritto per sottiglianza: Qui sta la temperanza. *(C)*

SPAZZOLA. *Propriamente Piccola granata di filo di saggina, colla quale si nettano i panni.*

§. I. *Per similit. si dice dei Ramicelli della palma, che oggi diciamo anche Coltelli.* Lat. *spathalion, spadix.* Gr. σπαθάλιον. *Annot. Vang.* Piglierete il frutto d' un albero bellissimo, e le spazzole della palma.

✲ §. II. *Spazzola. Term. di Marineria. Specie di scopetta, o fiocco di corde vecchie, che serve a scopare, o spolverare il vascello. (A)*

SPAZZOLARE. *Nettar colla spazzola.*

SPAZZOLETTA. *Dim. di Spazzola. Buon. Fier.* 4. 3. 5. Con loro, non so spugne, o spazzolette, Si puliscon ridendo.

SPAZZOLINO. *Dim. di Spazzola; Spazzoletta.*

† SPECCHIAIO. *Colui che fa, o acconcia gli specchi.* Lat. *specularius.* Gr. κατοπτροποιός. *Guid. G.* Quivi gli merciai, quivi gli specchiai. *Cant. Carn.* 416. *tit.* Canto degli specchiai.

✲ SPECCHIANTE. *Add. Che si specchia. Ott. Com. Inf.* 5. 86. Se non è nato delle dure pietre l' amato, elli pure ama l' amante, vedendo in lui alcuna immagine siccome specchiante in specchio. *(C)*

✲ §. *Donna specchiante poco filante, proverb., di cui V.* FILANTE. *(N)*

SPECCHIARE. *Neutr. e neutr. pass. Guardarsi nello specchio, o in altri corpi riflettenti l' immagini.* Lat. *se in speculum inspicere.* Gr. ἑαυτὸν ἐνοπτρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 58. 3. Se così ti dispiacciono gli spiacevoli, come tu di', se tu vuoi viver lieta, non ti specchiar giammai. *Petr. son.* 114. Oh fiamma, oh rose sparse in dolce falda Di viva neve, in ch' io mi specchio e tergo! *Tratt. Fort.* Assai ci ha altre vanitadi intorno a questi capi, e nel lavare e nel lisciare e nello infardare e nello specchiare. *Lib. son.* 136. Chinato ognun nel suo catin si specchia. ✲ *Tass. Amint.* 1. 1. Allor che fuggirai le fonti, ov' ora Spesso ti specchi, e forse ti vagheggi. *(C)*

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 17. Necessità però quindi non prende, Se non come dal viso, in che si specchia Nave che per corrente in giù discende. *E* 30. Vidi specchiarsi in più di mille soglie Quanto di noi lassù fatto ha ritorno. *Vinc. Mart. rim.* 22. Sacri pastor delle bell' alme rive, U' Pausilipo altier si specchia, e dove Entra il picciol Sebeto a Teti in seno.

§. II. *Specchiarsi, per Fisamente mirare.* Lat. *fixis oculis aspicere.* Gr. ἐφορᾶν. *Dant. Inf.* 32. Disse: perchè cotanto in noi ti specchi?

§. III. *Specchiarsi in alcuno, lo diciamo in signific. di Riguardarne l' opere, per prenderne esemplo.* Lat. *aliquem, tamquam exemplum, sibi proponere ad imitandum; ad alicuius mores se efformare; in alicuius vitam, tamquam in speculum, intueri; aliquem suspicere, respicere.* Gr. εἴς τινα ἀποβλέπειν. *Cron. Morell.* 278. Quando fai una cosa, specchiati in lui. *E altrove:* Ne' quali specchiandosi spesso, ne riceveranno colla grazia di Dio salute di buono provvedimento. *Franc. Sacch. rim.* 33. Perchè in avarizia ognun si specchia. *E altrove:* Specchiati dietro in quel che t' onorava. *Burch.* 1. 11. Specchiatevi nel bue, che quando corre, Per gran voglia ch' ei n' ha, par che s' impicchi.

§. IV. *Specchiarsi infino ne' calamai, vale Voler vedere in fondo la verità d' alcuna cosa.* Lat. *rem funditus perscrutari.* Gr. ἀκριβοῦν περί τι. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Dico che non vo' imbrogli; Io vo' specchiarmi infin ne' calamai.

† ✲ §. V. *E in att. signific. vale Fissare. Franc. Sacch. nov.* 176. Avendo ciascuno i bicchieri in mano, e specchiando gli occhi loro nel vetro e in quello trebbiano, ec.

✲ §. VI. *Per Osservare, Mirare attentamente. D. Gio. Cell. lett. pag.* 22. Volgiti al santo Evangelio, e in esso specchia e contempla cinque uomini ricchi e potenti delle cose del mondo, come se' tu; e furono santi, quello che non se' tu. *(V)* « *Vinc. Mart. rim.* 19. Specchi le tanto a sè vaghe bellezze In cristallo, o 'n bel rio che 'l ver n' apporte ». *(C)*

† §. VII. *E figuratam. per Esaminare. Burch.* 2. 80. Ma naturale e facilmente scrivi, Poi nella fantasia gli specchia e lima.

† SPECCHIATO. *Add. da Specchiare; Rappresentato nello specchio.* Lat. *in speculo repræsentatus, e speculo resiliens, speculo admotus.* Gr. ἐνοπτριζόμενος. *Dant. Par.* 3. Subito, siccom' io di lor m' accorsi, Quelle stimando specchiati sembianti, Per veder di cui fosser, gli occhi torsi. *E* 13. Per sua bontate il suo raggiare aduna, Quasi specchiato, in nuove sussistenze. *Ott. Com. Par.* 2. 32. Se noi ponemo uno specchio dal destro della cosa specchiata, l' idolo parrà in un altro modo, che chi lo ponesse dal sinistro. *E* 3. 54. E poi nostra figura torna così specchiata alle nostre pupille.

† ✲ §. I. *Specchiato, parlandosi di persona, vale Che non ha macchia, o difetto ne' costumi, Di somma probità. Salvin. Eneid. lib.* 8. Abbiamo in guerra noi Forte petto ed abbiam coraggio, abbiamo Per dure prove gioventù specchiata. *(F)*

§. II. *Cosa, o Roba specchiata, diciamo di Cosa che abbia perfezione.* Lat. *absoluta res, munda, perfecta, spectata.* Gr. πρᾶγμα τέλειον, ἐπιτελές. *Lasc. Par.* 4. 10. Sì per dio, ch' egli è specchiata roba *(qui per ironia).*

§. III. *Specchiato, per Chiaro, Evidente, Senza cavilli, Fatto chiaramente.* Lat. *validus, clarus, planus.* Gr. βέβαιος, ὁμαλός, σαφής. *Cron. Morell.* 260. Vuogli sempre iscritte ispecchiate, innanzi fa' meno.

SPECCHIETTO. *Dim. di Specchio.* Lat. *parvum speculum, specillum.* Gr. μικρὸν κάτοπτρον. *Ar. Cas.* 2. 1. Ma li specchietti, l' ampolle e li bossoli Mettete fra li panni, e acconciategli In modo, che portando non si rompano. *Red. Annot. Ditir.* 205. Soglion rimaner quasi sempre molte bolle d' acqua, che, a guisa di specchietti, sono abili a rendere alcuni riflessi luminosi. *Gal. Sist.* 69 La reflessione di quello specchietto piano, dove ella ferisce là sotto la loggia, illumina gagliardamente.

§. I. *Per Ristretto, Compendio.* Lat. *breviarium.* Gr. ἀναγραφή. *Tac. Dav. Ann.* 1. 6. Quando egli fece venire e leggere uno specchietto di tutto lo stato pubblico *(il testo lat. ha* libellum*).*

✲ §. II. *Specchietto, chiamasi da' Gioiellieri un Pezzetto di vetro cristallino tinto da una banda, che si mette nel fondo del castone di una gioia, la quale per soverchia sottigliezza non possa reggere alla tinta. Benv. Cell. Oref.* Fare stare il detto diamante in sulla tinta, e non collo specchietto. *(A) E Vit.* 3. 282. La virtù del gioielliere si era in farlo stare in su la tinta, e non con lo specchietto, del quale specchietto se ne ragionerà a suo luogo. *(C)*

✲ §. III. *A specchietti. Term. de' Cavallerizzi. Dicesi di cavallo baio, chiazzato di macchie più bianche, o più scure. (A)*

SPECCHIO. *Strumento di vetro piombato da una banda, o d' altra materia tersa, nel quale si guarda per vedervi entro, mediante il reflesso, la propria effigie.* Lat. *speculum.* Gr. κάτοπτρον, δίοπτρον. *Dant. Purg.* 15. Come quando dall' acqua, o dallo specchio Salta lo raggio all' opposita parte. *E Par.* 2. Tre specchi prenderai, e due rimuovi Da te.

E 17. La luce ec. si fe prima corrusca, Quale a raggio di Sole specchio d' oro. *Com.* Dice Virgilio: s' io fossi di piombato vetro, cioè di specchio, il quale è composto di vetro, e coperto dalla parte d' entro di piombo, acciocchè li raggi degli occhi sieno ritenuti dalla densitade del piombo, e quindi si veggia l' immagine del vetro. *But. Par.* 2. 2. Lo specchio è vetro che dall' una parte si mostra, e dall' altra si cuopre con foglia di piombo, la quale è densa, e lo vetro è di sua natura raro, e però trapassano le cose luminose lui, quando non v' è lo piombo, ch' è denso, ec. *Dant. Conv.* 126. Quell'acqua è terminata quasi come specchio, che è vetro terminato con piombo. *G. V.* 7. 121. 1. Nella maggior torre di quello fecero mettere specchi molto grandi, acciocchè i Pisani vi si specchiassono entro. *Petr. son.* 38. Ma più ne 'ncolpo i micidiali specchi, Che 'n vagheggiar voi stessa avete stanchi. *Ciriff. Calv.* 1. 18. La bambola è commessa nel suo specchio.

§. I. *Specchio, per Qualunque cosa lucida, ove si riguardi come in ispecchio. Dant. Inf.* 30. E per leccar lo specchio di Narcisso Non vorresti a 'nvitar molte parole. *Petr. son.* 286. Diceano: o lumi amici, che gran tempo Con tal dolcezza feste di noi specchi, ec.

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 9. Su sono specchi, voi dicete Troni, Onde rifulge a noi Dio giudicante. *But. ivi:* Sono specchi, cioè Angeli che si chiamano Troni.

§. III. *Figuratam. per Esemplare.* Lat. *exemplar, speculum.* Gr. παράδειγμα, εἴσοπτρον. *Petr. son.* 151. Che specchio eran di vera leggiadria. *Pass. tit.* Prolago al libro appellato Specchio della vera penitenzia. *Nov. ant.* 1. 1. Veramente fu specchio del mondo in costumi. *Vit. Crist.* Non ci potrebbono avere uno maggiore e migliore e più utile specchio. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 386. Grande specchio di pazienza certamente fummo noi, e vedemmo il colmo della servitù, come i nostri antichi della libertà (*il testo lat. ha:* dedimus grande patientiae documentum). ✻ *Bemb. son.* 26. Questa è lo specchio e 'l sol dell' età nostra. *(FP)*

✻ §. IV. *Per Esempio. Cas. son.* 44. Io pigro ancor pur col tuo specchio ammendo Gli error che torto han fatto il viver mio. *(FP)*

✻ §. V. *Farsi specchio di una cosa, vale Prenderne esempio. Chiabr. Poemett.* 1. Furo campion che del destriero egregio Ebber troppa vaghezza, ed io gli ancisi: Fattene specchio. *(B)*

† ✻ §. VI. *Esser pulito, o netto come uno specchio, vale Esser nettissimo, Non avere alcun difetto. Fir. Luc.* 2. 4. Rassettate la camera, ch' ella sia netta come uno specchio.

§. VII. *Specchio ardente, o ustorio, si dice Quello che arde coll' unire i raggi del Sole in un punto o per via di riflessione, come il concavo, o per via di refrazione, come la lente di cristallo. V.* LENTE. *Sagg. nat. esp.* 93. Si proccuri d' accenderla allo splendore del Sole collo specchio ardente. *E* 176. Ci venne voglia di esperimentare se uno specchio concavo, esposto ad una massa di 500 libbre di ghiaccio, facesse alcun sensibile ripercuotimento di freddo, ec. *E* 266. La luce rifratta dalla lente cristallina, o riflessa dallo specchio ustorio, non vale ad infiammar l' acquarzente. *Salvin. Disc.* 1. 334. La materia, che bianca dura fatica a sentire il fuoco vibrato dall' ardente punto del concavo specchio, dall' effetto detto ustorio; fatta poi nera, in un attimo s' accende e s' abbrucia.

§. VIII. *Specchio, si diceva, e dicesi ancora in Firenze un Libro pubblico. Di esso parla il Varch. Stor.* 8. 210. Era lo specchio un libro, sul quale erano scritti quartiere per quartiere, e gonfalone per gonfalone i nomi di tutti quei cittadini, i quali o per non aver pagato le gravezze, o per qualunque altra cagione, erano debitori del Comune; e niuno, che fosse a specchio, cioè descritto debitore in su quel libro, poteva pigliare o esercitare uficio alcuno, o magistrato: anzi chiunque era tratto, o eletto ad alcun magistrato, o ufizio, se non era netto di specchio; cioè se si trovava in su quel libro debitore, s' intendeva averlo perduto, ed era stracciato. *Malm.* 8. 14. Molti si veggon far grandezze e sfoggi, Che sono a specchio poi col rigattiere *(qui per similit.)*.

✻ §. IX. *Onde Netto di specchio, parlandosi di persona, vale Senza macchia, o difetto ne' costumi, e parlandosi di cosa, vale Perfetto, Che non le manca nulla.* « *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Che la felicità netta di specchio D' ogni e qualunque menda ha per suo proprio Di seguir sempre ». *Salvin. Annot. ivi:* Specchio è un libro dove si notano quei che non hanno pagato tassa, i quali si dicono Essere a specchio: e quegli che hanno pagato si dicono Netti di specchio. Vuol dire adunque felicità perfetta, a cui non manca niente, e che ha dato, per così dire, l' intero. *(N)*

✻ §. X. *Specchio d' asino, dicesi una Sorta di pietra detta altrimenti Scagliuola.* Lat. *lapis specularis.* Gr. διαφανὴς λίθος. *Il Vocabol. alla voce* SCAGLIUOLA. (*)

SPECIALE. *Add. Speziale.* Lat. *specialis.* Gr. μερικός. *Maestruzz.* 1. 45. L' angiolo buono per uffizio non è suo il battezzare e consecrare la chiesa; puote nondimeno di speciale mandato di Dio. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Or perchè scorta ho 'n voi sì speciale ec. In opra d' edificii intelligenza, ec. ✻ *Borgh. Arm. Fam.* 19. Comechè quella regione avesse un proprio e special segno dell' altre (*cioè, diverso dall' altre*). *(V) Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 11. L' inspirato (*lume*) è quello che Dio suole aggiungere con ispirazioni speciali ai due precedenti. *(TC)*

SPECIALISSIMAMENTE. *Superl di Specialmente. Borgh. Vesc. Fior.* 399. Ma specialissimamente pare che stringa, perchè si vede ne'tempi seguenti questa chiesa con la sua dote sottoposta, ec.

SPECIALISSIMO. *Superl. di Speciale. Stor. Pist.* 73. Ordinòe con alcuni suoi nipoti e con altri specialissimi amici d'andare nel palagio del Comune. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 64. Questa è specialissima E gran filosofia. ✻ *Tass. Dial. Clem.* L' equità, e la clemenza sono il medesimo non di numero nè di specie (parlo delle specialissime) ma di genere, e di proporzione. *(D)*

SPECIALITÀ. *Spezialità.* Lat. *species.* Gr. εἶδος. *Borgh. Orig. Fir.* 192. Di queste tali specialità, se non hanno propria notizia e lume, ci si può difficilmente affermare cosa che vaglia.

✻ SPECIALIZZARE. *Lo stesso che Specificare. Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 1. *pag.* 282. Nulla giova la particella *quasi* ristrettiva, perchè il ristrignere non è specializzare, ma modificar solamente. *(B)*

SPECIALMENTE. *Avverb. Spezialmente.* Lat. *præcipue, maxime, præsertim.* Gr. μάλιστα. *Maestruzz.* 1. 24. Delle quali (*virtù*) debbono essere ornati i cherici, e specialmente i sacerdoti, e' prelati. *Morg.* 27. 221. E tutta Francia pianse il suo campione, E specialmente il popol di Parigi.

SPECIE. *Term. universale filosofico. Ciò che è sotto il genere, e contiene sotto di sè molti individui; Spezie.* Lat. *species.* Gr. εἶδος. *Circ. Gell.* 2. 28. Io mi vivo con piacere grandissimo in questo grado e in questa specie. *E* 29. Quale animale ritruovi tu in questo universo ec., de' quali son quasi infinite le specie, che ec. *E* 7. 173. In quei tempi solamente, che ha ordinato la natura per mantenimento della specie.

§. I. *Per Forma, Apparenza, o simili. Cavalc. Frutt. ling.* Lo Spirito Santo discese sopra di lui in ispecie di colomba. ✻ *E Med. cuor.* 70. Sotto specie di mostrarsi perfetti, nutriscono l' ira in sè, ed in altrui. *(V)*

✻ §. II. *Sotto specie, vale Sotto pretesto. Guicc. Stor.* 4. 213. Chiamato in Cascina dai Commissarii sotto specie d' ordinare la distribuzione delle genti alle stanze, fu da loro per comandamento del magistrato supremo della città fatto prigione. *Car. lett. ined.* 3. 146. Quasi in un tempo medesimo venne qui in Parma sotto specie di volere andare a Bologna. *(C)*

✻ §. III. *Per Appariscenza. Cavalc. Med. cuor* 224. Per la specie, cioè bellezza della femmina, molti sono periti. *(V)*

† §. IV. *Specie, in term. di filosofia scolastica, vale Idea, Immagine delle cose impresse nella mente. Salvin. Disc.* 1. 181. A fargli rinvenire l' antiche specie, come una cosa caccia l' altra, bisogna farsi da capo. *E Pros. Tosc.* 1. 456. Il non avere schierate davanti agli occhi dell' intelletto tutte le ragioni pro e contra, e il non avere unite tutte le specie appartenenti alla causa di cui si tratta. ✻ *Segner. Mann. Genn.* 25. 2. Del suo (*dolore*) n'ha scienza sperimentale, dell' altrui ne ha solamente una specie astratta. *(V)*

† ✻ §. V. *Specie, nel numero del più, parlandosi del Sacramento dell' Eucaristia, diconsi le Apparenze del pane e del vino dopo la transustanziazione. Segner. Mann. Magg.* 16. 4. Non ostante l'orribili villanie, egli sta forse tutto di sotto un numero di particole innumerabili finchè non si distruggano affatto le loro specie sacramentali. *(V)*

§. VI. *Fare specie, vale Far maraviglia, Rendere ammirazione. Salvin. Disc.* 2. 92. Il Sole, che è una stella tanto più splendida, vitale, benefica, perciocchè ogni giorno la riveggiamo, non ci fa specie.

§. VII. *Ugualmente grave in ispecie, o Più o meno grave in ispecie, si dice l' una cosa dell' altra allora che in ugual mole ha maggiore, minore, o uguale gravità. Gal. Gall.* 226. Io dunque chiamo egualmente gravi in ispecie quelle materie, delle quali eguali moli pesano egualmente. *E appresso:* Una mole di piombo e una di legno, che pesino ciascheduna dieci libbre, dirò essere in gravità assoluta eguali, ancorchè la mole del legno sia molto maggiore di quella del piombo, ed in conseguenza men grave in ispecie. *E appresso:* Più grave in ispecie chiamerò una materia, che un'altra, della quale una mole eguale a una mole dell' altra peserà più. *Sagg. nat. esp.* 222. Hanno fra loro la proporzione reciproca della gravità in ispecie de' fluidi.

✻ SPECIE. *Mescuglio di aromati in polvere, che più comunemente dicesi Spezie. Med. Arb. Cr.* 3. Il cui fiore è pieno di specie aromatiche, e 'l frutto è molto desiderato. *(C)*

SPECIFICAMENTE. *Avverb. Specificatamente, Particolarmente, Specialmente.* Lat. *singillatim, specialiter, singulariter, speciatim,* *specifice. Gr. εἰδικῶς. *Pass.* 325. Avendo chiaro conoscimento, non solamente in genere, ma specificamente e singolarmente, di tutte le cose naturali, spirituali e corporali. *But. Purg.* 16. 2. Nella terza specificamente dichiara come la discordia ec.

*† SPECIFICAMENTO. *Specificazione, Particolareggiamento. Uden. Nis.* 3. 71. V' era dunque formato dentro il

mondo inferiore e il superiore, con lo specificamento d' alcune altre appartenenze. *E* 91. Se fusseno parole *consuetudinis*, senza altro specificamento, sarebbero a ciascuno intelligibili. *(A)*

✻ SPECIFICANTE. *Che specifica. Bellin. Disc.* 1. 17. Ai quali ha poi adattati i suoi nomi propri e specificanti la ricchezza dell' immortal favella nostra Toscana. *(C)*

† SPECIFICARE. *Dichiarare in particolare.* Lat. *specialiter exponere, adnotare, describere, distinguere.* Gr. *μερικῶς δηλοῦν. Mor. S. Greg.* Per tanto dunque volle il Vangelista specificare il tempo, acciocchè dimostrasse che ne' cuori degli uditori era il freddo. *Ott. Com. Inf.* 5. 69. Discrive la condizione dell' anime, e specificane alcuna per nome. *M. V.* 9. 98. Ciò che nel trattato della pace si contiene, e specificato è. *Pass.* 154. Conviene che la persona che si confessa, dica spressamente e specifichi in che spezie di peccato ha offeso. *Varch. Ercol.* 138. Le mutazioni e differenze sostanziali fanno le cose non diverse o alterate, ma altre, perchè mutano la spezie, onde si chiamano differenze specifiche; e di qui nacque il verbo *specificare.*

† SPECIFICATAMENTE. *Avverb. Distintamente, Particolarmente.* Lat. *specialiter, explicate, distincte.* Gr. *εἰδικῶς, δήλως, διωρισμένως. Ott. Com. Par.* 19. 429. Adunque convenia specificatamente per la instituzione del battesimo dimostrare in aperto il lavamento de' peccati. *But. Inf.* 1. Dicelo generalmente, e di sotto il dirà più specificatamente. *Pass.* 147. Non intendo, disse la suora, se più specificatamente non parlate. *E* 149. Domandando de' peccati, e spezialmente de' carnali, non dee troppo domandare specificatamente delle particolari circostanze. *Varch. Stor.* 3. 43. Si celebrò ec. un contratto appartatamente, nel quale specificatamente si dichiarava che la repubblica fiorentina fosse obbligata a tenere ec. dugento cinquanta uomini d' arme.

*† ✻ SPECIFICATIVO. *Add. Atto a specificare. Uden. Nis.* 1. 21. Nella testura de' versi usò specialissima e oltramirabil destrezza, per fargli specificativi di quel che allor si ragiona. *(A)*

SPECIFICATO. *Add. da Specificare.* Lat. *adnotatus.* Gr. *δηλωθείς. Guid. G.* Il tempo di questa tregua non si trova specificato nel libro. *G. V.* 11. 49. 2. Vi si diede compimento in Vinegia, per la forma e capitoli specificati qui appresso. *Stor. Eur.* 3. 68. Ma qualunche se ne fusse la causa, che non la ho vista specificata, lo rilasciò finalmente libero, senza torgli nulla del suo.

SPECIFICAZIONE. *Lo specificare. Guid. G.* Nella specificazione del suo sermone ogni cosa per ordine gli dichiaròe. ✻ *Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 1. *pag.* 263. Non avevano *(le parole)* la loro intera unità, se non si poneva ne' versi antecedenti la viltà specificata ec.; e tale specificazione pare a me ec. *(B)*

SPECIFICO. *Add. Term. loico. Che costituisce spezie.* Lat. *specificus.* Gr. *εἰδικός. Dant. Purg.* 18. Ogni forma sustanzial che setta È da materia, ed è con lei unita, Specifica virtude ha in sè colletta. *Varch. Ercol.* 309. Se voi mi dimandaste d' alcuna pianta come ella si chiamasse, e io vi rispondessi, albero o frutto; questa si chiamerebbe cognizione generica, la quale è sempre incerta e confusa: se vi rispondessi, un pero; questa cognizione sarebbe specifica.

§. I. *Specifico, aggiunto a Medicamento, Rimedio ec., si dice Quello che è più appropriato alla guarigione di quella malattia per cui si applica. Salvin. Disc.* 2. 390. È medicamento più forte e più specifico. *E Pros. Tosc.* 1. 303. Alle mie malattie ec. avendo finalmente con molta mia ripugnanza applicato il tanto consigliato e inculcatomi rimedio specifico del non far nulla. *Red. lett.* 2. 220. Allora quando io dissi che io reputava per ciurmería senza effetto tutte le quintessenze, tutt' i sali, e tutti gli estratti diuretici e sudorifici de' chimici, siccome ancora tutti gli altri medicamenti specifici, ec.

§. II. *Gravità specifica, vale lo stesso che Gravità in ispecie. V.* SPECIE, §. VII. *Sagg. nat. esp.* 60. Si potranno avere le proporzioni delle loro gravità specifiche con esso argento.

✻ SPECILLO. *Term. de' Chirurgi. Piccola tenta. Cocch. Bagn. (A)*

SPECIOSITA'. *Speziosità.* Lat. *species, forma.* Gr. *εἶδος. Segner. Pred. pr.* Ebbero tutta la loro gloria maggiore, non nel sembiante, non nella speciosità, ma nella virtù di giovare.

ʃ SPECIOSO. *V. L. Add. Bello.* Lat. *speciosus.* Gr. *εὐειδής. Agn. Pand.* 47. Piace una bella persona, una speciosa femmina; ma uno disonesto cenno, uno disonesto atto d'incontinenzia subito la rende vile e brutta. ✻ *Vett. Colt.* 19. La quale leggiadría quivi è chiamata per ciò speciosa, cioè che ha un aspetto giocondo. *(C) Car. En.* 1. 671. Essi intanto in ver le mura a vista Giunser della città; che al colle incontro Fe' lor superba e speciosa mostra. *(FP)*

✻ §. I. *Specioso, vale anche Che è buono, o Vero in apparenza, ma non in sostanza.* « *Menz. rim.* 1. 306. Io lascio a lui sì speciosi augurii ». *Viv. Lett. Uom. Ill.* 1. 244. Ed io con questo fondamento mi preveggo preparati ed orditi degli strani casi, coperti poi da qualcheduna di quelle belle apparenze, e speciose calunnie, che pur troppo ne sparse il medesimo per sua discolpa. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 5. Non può avvenire anche qui che ec. si simuli ben talora con proteste sollecite e speciose di aver una intenzione rettissima innanzi a Dio. *(TC)*

✻ §. II. *Per Singolare, Particolare. Segner. Pred.* 2. 5. Non prima vi han conferito una grazia alquanto speciosa ch' essi pretendono tosto che tutto il dì voi gli dobbiate e accompagnar ne' corteggi, e appostar ne' cocchi, e servir nelle anticamere. *(C)*

ʃ SPECO. *Antro, Spelonca.* Lat. *specus.* Gr. *σπήλαιον. Petr. canz.* 42. 4. Aprir vidi uno speco, E portarsene seco La fonte e 'l loco. *Ar. Fur.* 24. 91. Là dove ascosa in un selvaggio speco Non lungi avea la solitaria cella. *Cas. son.* 25. Solea per boschi il dì fontana, o speco Cercar cantando, ec.

✻ §. *Per Baratro, Voragine.* « *Lib. Son.* 29. Non so come non s' apre un dì l' abisso, O qualche speco già, come fu a Roma ». *(N)*

*† ✻ SPECOLA, *e* SPECULA. *Luogo eminente, o Parte alta dell' edificio, che signoreggia molto paese, e donde singolarmente co' telescopii si contemplano gli astri. Segner. Parr. instr.* 5. 2. Non ha ragione il Signore di risentirsi contra chi, tenuto ad alzare in tempo la voce dalla sua specola, stia dormendo? *(V) E Incr.* 1. 17. 1. Gli osservatori delle stelle ec. costumarono da principio di contemplare il cielo da que' loro medesimi campi aperti ec., poi col tempo, perfezionandosi l' arte, andarono a mano a mano scegliendo per tali osservazioni le specole più sublimi. *(A)*

SPECOLANTE. *V.* SPECULANTE.

SPECOLARE. *V.* SPECULARE.

SPECOLATIVA. *V.* SPECULATIVA.

SPECOLATIVAMENTE. *V.* SPECULATIVAMENTE.

SPECOLATIVO. *V.* SPECULATIVO.

SPECOLATORE. *V.* SPECULATORE.

SPECOLAZIONE. *V.* SPECULAZIONE.

SPECOLO. *V.* SPECULO.

*† ✻ SPECOLO. *Term. de' Chirurgi. Nome che si dà a varii strumenti atti a dilatare l' ingresso di alcune cavità per poterne scorgere il fondo. Magal. Lett.* Bisognando ogni tanto tagliarle le ugna ec., conveniva che i cerusici a forza di specolo gliele facessero allontanar tanto *(le dita)* da quelle *(palme delle mani)*, che potessero metter le forbici. *(A)*

SPECORARE. *Voce bassa. Piangere, Belare.* Lat. *belare, eiulare.* Gr. *βληχᾶσθαι. Malm.* 7. 95. Mentre, temendo ch' io non mi ci stanzi, Specorate sì ben, ch' egli è un piacere.

✻ SPECULA. *V.* SPECOLA. *(A)*

*† ✻ SPECULABILE. *Add. Che può specularsi, Soggetto a speculazione. Pros. Fior. part.* 3. *vol.* 1. *pag.* 224. Al filosofo dunque, il quale più della verità delle cose speculabili e delle azioni umane tien conto, che del grazioso ragionamento, non apparterrà ec. *(A)*

✻ SPECULAMENTO. *Lo speculare. Segner. Paneg.* Dopo tante diligenze e tanti speculamenti ec. ha spenta la speranza ne' posteri. *(A)*

SPECULANTE, *e* SPECOLANTE. *Che specula.* Lat. *meditans, contemplans.* Gr. *μελετῶν. Amet.* 29. Egli con intenta cura la candida gola e il diritto collo, e del petto e degli omeri quella parte, che 'l vestire non gli toglie, speculante, tutte le loda.

SPECULANTEMENTE. *Avverb. Speculativamente. Fr. Giord. Pred. R.* Consumava molte volte le ore della notte speculantemente nel cielo.

SPECULARE, *e* SPECOLARE. *Impiegare lo 'ntelletto fissamente nella contemplazione delle cose.* Lat. *speculari, contemplari, meditari.* Gr. *μελετᾶν. Bocc. nov.* 59. 4. Guido alcuna volta, speculando, molto astratto dagli uomini diveniva. *Dant. Conv.* 96. Per l' abito delle quali potemo la verità speculare *(cioè, conoscere speculando)*. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E scorti ho andar in ronda uomin sì fatti ec., Che crederesti star sempre a studiare E sempre a speculare. *Varch. Lez.* 452. L' intendere è in due modi: o in potenza, come quando altri dorme; o in atto, come quando specoliamo.

✻ §. I. *Per Cercare per via di speculazione. Segner. Pred.* 38. 3. Quivi *(parla d' Archimede nel bagno)* in uno stante arrivò, quando meno se l' aspettava, una certa dimostrazione, benchè meccanica, che lungamente indarno avea specolato. *(CP)*

§. II. *Per Attentamente guardare.* Lat. *circumspicere, speculari.* Gr. *περισκοπεῖν. Fiamm.* 3. 19. Non altrimenti che i marinai sopra la gaggia de' loro legni saliti speculano se scoglio, o terra vicina scorgono, che gl' impedisca. *Segr. Fior. Art. guerr.* 5. 118. Dee mandare innanzi cavalli, e con loro capi prudenti, non tanto a scoprire il nimico, quanto a speculare il paese. ✻ *Ruc. Ap.* 232. E quivi starsi scambievolmente a speculare il tempo. *Guicc. Stor.* 18. 119. Inteso per relazione di Pietro Navarra mandato da lui a speculare il sito, che in Troia e all' intorno erano cinquemila Alamanni ec. andò a Nocera. *(C)*

✻ SPECULARE. *Add. Aggiunto di una sorta di pietra tralucente.* Lat. *specularis.* Gr. *διαφανής. Ricett. Fior.* 14. I fattizii *(allumi)* ancora sono molti, cioè lo scagliuolo fatto della pietra speculare, che è piuttosto gesso, che allume. (*)

† ✲ SPECULATAMENTE. *Avverb. Con ispeculazione, A bello studio. Car. lett.* 2. 238. Nella parte de' Titani si faccia speculatamente Tifeo fulminato tener il corpo sotto diversi monti, e mostri ec. *(A)*

SPECULATIVA, e SPECOLATIVA. *Virtù, e potenza di speculare. But.* Alcuni sono, che participano della speculativa e sensitiva, sicchè sono in mezzo grado tra' detti due estremi.

*† ✲ §. *Speculativa, chiamasi anche la Scienza astratta disgiunta dalla pratica. Segner. Mann. Genn.* 2. 2. Questa è una scuola, in cui la speculativa vuol tutta essere indirizzata alla pratica. *E Giugn.* 4. 2. Una buona vecchierella cattolica si vedrà in cielo aver saputo assai più d' Aristotile nelle speculative, di Tacito nelle pratiche. *(V)*

SPECULATIVAMENTE, e SPECOLATIVAMENTE. *Avverb. Intellettualmente, Con ispeculazione. Segner. Conf. istr.* Così è speculativamente, e così dovrebbe essere ancora in pratica.

*† SPECULATIVO, e SPECOLATIVO. *Add. Che specula, Atto a speculare.* Lat. *inspector, contemplator.* Gr. θεωρός. *Vit. Plut.* Un altro filosofo, che avea nome Anassarco, uomo speculativo e di sua propria opinione. *But. Purg.* 21. 1. Era accompagnata col corpo, ma negli atti teorici e speculativi operava pur l' anima. *Dant. Conv.* 190. L' uso del nostro animo è doppio, cioè pratico e speculativo. *Bern. Orl.* 2. 28. 5. Degli uomini, altri son speculativi, Altri è che in arme il tempo suo consumi. *Circ. Gell.* 8. 197. La prima si chiama intelletto speculativo, ovvero mente. *Varch. Lez.* 402. Mediante il quale la perfezione e felicità specolativa consegua.

† ✲ §. I. *Speculativo, si usa anche in forza di sust. e dicesi di Coloro che tengono discorso o bene, o male, sulle materie politiche senza esserne obbligati. Car. Lett. ined.* 1. 286. Gli speculativi fanno diverse chimere che si mandi per aggravar più la causa del duca, e giustificar più quella di sua Santità. *(N)*

*† §. II. *Speculativo, vale anche Appartenente a speculazione. Bocc. Vit. Dant.* 225. Gli studii sogliono generalmente solitudine ec. desiderare, e massimamente gli speculativi. ✲ *Segner. Mann. Apr.* 1. 2. È utile all' intelletto, perchè dov' ella è dottrina speculativa, t' insegna il vero, e t' impugna il falso, ec. *(V)*

† SPECULATORE, e SPECOLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi specula.* Lat. *speculator, meditator.* Gr. θεωρός. *Cavalc. Pungil.* L' anima dell' uomo santo vede meglio la veritade, che sette speculatori, cioè grandi letterati.

§. *Per Esploratore.* Lat. *explorator, speculator.* Gr. σκοπός, κατάσκοπος. *Cavalc. Frutt. ling.* Il prelato rimesso e negligente è come nocchiere e rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade, e come speculator cieco e banditor muto. *Segr. Fior. Art. guerr.* 5. 105. Un esercito romano per l' ordinario sempre mandava innanzi alcune torme di cavalli, come speculatori del cammino.

ℨ SPECULAZIONE, e SPECOLAZIONE. *Lo speculare.* Lat. *inspectio, meditatio, commentatio, contemplatio.* Gr. θεώρησις. *Bocc. nov.* 59. 4. Queste sue speculazioni eran solo in cercare ciò che non fosse. *Circ. Gell.* 7. 165. Io in questo mezzo, per non pigliar alcun dilettto di queste tue speculazioni, me n' andrò passando il tempo per queste valli.

✲ §. *Speculazione, vale anche il Risultamento della speculazione.* « *G. V.* 9. 3. 1. Compilò un libro, il quale intitolò Speculazione dello avvenimento d'Anticristo». *(C)* *Segner. Mann. Lugl.* 20. 4. Vita felice si stima quella degli uomini dotti, c' hanno la mente arricchita di tante maravigliose specolazioni *(cioè, cose speculate)*. *(V)*

SPECULO, e SPECOLO. *V. L. Specchio.* Lat. *speculum.* Gr. κάτοπτρον. *Dant. Par.* 29. Posciachè tanti Speculi fatti s' ha, in che si spezza. *Guitt. lett.* 39. Lo speculo della intellettuale nostra mente tuttor veglia.

§. *Per Ispeco, Spelonca.* Lat. *specus.* Gr. σπήλαιον. *Dial. S. Greg.* 2. 4. Andando questa così errando, a caso venne allo speculo del venerabile santo Benedetto. *E appresso:* Per li meriti del santo Benedetto nel suo speculo aveva ricevuta quella grazia.

SPEDALE. *Luogo pio, che per carità raccetta i viandanti, o gl' infermi.* Lat. *hospitale, xenodochium.* Gr. ξενοδοχεῖον, νοσοκομεῖον, νοσοδοχεῖον. *Pass.* 64. Fece uno spedale, dove provvedendo del suo avere a' poveri e agl' infermi, e personalmente loro servendo, santamente visse infino alla morte. *G. V.* 4. 20. 7. Attendendo a opere di pietà, molte chiese e monisterii e spedali edificò e dotò. *Dant. Inf.* 29. Qual dolor fora, se degli spedali Di Valdichiana ec. i mali Fossero in una fossa tutti insembre. *Lab.* 131. Riguardinsi gli spedali: quanti ancora, prima che essi il maternale latte abbiano preso, se n' uccidono? *Bern. Orl.* 1. 19. 12. E muoia allo spedal come un furfante, Indegno d' esser detto più soldato, Se mi parto di qui non vendicato. *Red. lett.* 2. 88. Voglio di posta entrarmene nello spedale della Sporta, e quivi subito incappcrucciarmi frate.

✲ SPEDALERIA. *Uffizio dello Spedalingo. Lemm. Test.* 61. Debbano ec. esso Spedale aprire, ed in atto di Spedaleria ec. riducere. *E* 68. Poi che in atto di Spedaleria sarà ridotto, s' ordini, pongasi e deputisi uno buono Rettore. *E* 79. I servigi della Spedaleria e de' poveri ec. si vogliono e richieggono. *(C)*

† SPEDALETTO. *Dim. di Spedale. Belc. Vit. Colomb.* 9. Cercando gli spedali, lo trovarono in questo poverissimo spedaletto.

SPEDALIERE. *Cavaliere dello spedale Gerosolimitano.* Lat. **hospitalarius. G. V.* 6. 18. 3. Alla qual pace non fu consenziente ec. nè il Patriarca di Ierusalem, nè i Tempieri, nè gli Spedalieri. *E cap.* 25. 6. Non restituì a' Tempieri e Spedalieri le loro magioni.

§. *Spedaliere, per Ispedalingo. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Essergli parso strano In un dì come questo, Non trovar qua lo spedalier maggiore. *E* 2. 4. 20. Eh! lo vorresti che di spedaliere Divenisse un infermo.

SPEDALINGO. *Prefetto dello spedale.* Lat. *xenodochii præfectus, hospitii custos.* Gr. ὁ ξενοδοχείου προεστώς. *Lib. Op. div. Tratt. mirac.* Poichè lo spedalingo della casa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo suo, incontanente furono ricongiunti. *Esp. Vang.* E anche negli spedali ordinati e fatti in aiutorio de' poveri, per lo modo che le porte aperte, le quali gli spedalinghi tengono apparecchiate. *Malm.* 1. 12. Lo spedalingo vuol rifar le letta.

§. *Per Ispedaliere. Maestruzz.* 2. 44. Il sestodecimo è degli spedalinghi santi Ierosolimitani.

SPEDALINO. *Spedaletto.*

✲ SPEDANTIRE. *Contrario di Impedantire. Lasc. rim.* 2. 155. *(Fir.* 1742*)* Il mondo è tanto e tanto impedantito, Che il Padre Varchi non potea patirlo: E sebben fu da Febo favorito, Non ebbe forza mai di spedantirlo. *(B)*

✲ SPEDARE. *Neutr. pass. Affaticare, o Straccare sommamente i piedi. Bisc. Malm. (C)*

SPEDATISSIMO. *Superl. di Spedato.* Lat. *pedibus maxime fessus.* Gr. τοὺς πόδας ὡς μάλιστα ταλαιπωρηθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* San Pietro, che arrivò spedatissimo a Roma.

SPEDATO. *Add. Che ha i piedi affaticati, o stanchi.* Lat. *pedibus fessus.* Gr. τοὺς πόδας ταλαιπωρηθείς. *Stor. Eur.* 2. 43. Si trovarono tanto stracchi e sì spedati e lassi i cavalli, che, disperatisi del fuggire, si fermarono sulla fiumara. *Tac. Dav. Ann.* 6. 126. Son gente accattata, spedata per lo lungo cammino *(il testo lat. ha:* longinquitate itineris fessos). *Buon. Fier.* 4. 2. 9. Stanche e spedate, Mal posson camminare. *Malm.* 2. 8. Vedendomi spedato e per la mala, Potrai avere il granchio alla scarsella?

SPEDATURA. *Affaticamento de' piedi. Fr. Giord. Pred. R.* Figuriamoci la spedatura di san Pietro, che fu il suo minor male.

SPEDICARE. *V. A. Contrario d' Impedicare.* Lat. *expedire, extricare.* Gr. ἀπολύειν, ἀπαλλάττειν. *Guitt. lett.* 3. Chi 'l carico delle divizie togliemi, più vaccio mi spedico. *E* 8. Ora m' ha Dio spedicato, la sua mercede, e fattomi ale. *Fr. Giord. Pred. S.* 50. Fu poi trovata la pecunia per più agevolezza, e per meglio spedicare e accivire e misurare.

SPEDIENTE. *Sust. Risoluzione, Compenso, Provvedimento.* Lat. *consilium.* Gr. βουλή. *Salv. Granch.* 3. 9. Che spediente piglierai tu, Duti, In su quest' ora? *Sen. Ben. Varch.* 2. 7. Questo fu buono spediente a raffrenare, mediante la vergogna, le troppo ingorde voglie degli uomini.

SPEDIENTE. *Add. Profittevole, Utile, Necessario.* Lat. *necessarius, proficuus. Serd. Stor.* 2. 58. Giudicò Emanuele ispediente usare il bene d' un tanto consentimento. *Tac. Dav. Ann.* 3. 68. Le leggi Oppie fersi, perchè quei tempi le richiedevano; fur poscia allargate e mitigate, perchè fu spediente *(il testo lat. ha:* quia expedierit).

ℨ SPEDIRE. *Spacciare, Terminare, e Dar fine con prestezza.* Lat. *expedire.* Gr. ἀνύειν. *G. V.* 11. 20. 5. Era Latino di dare audienza, e tosto spediva.

✲ §. I. *Spedire, parlandosi di cause, vale Risolvere, Decidere.* « *Sen. Ben. Varch.* 6. 7. Questa quistione ec. si spedisce agevolmente ». *Instr. Canc.* 26. Prima d'ogni altra cosa faccia fermare, e ritenere alla larga i medesimi debitori, spedite che saranno le cause, fino a che paghino. *(C) Dav. Scism.* 42. *(Comin.* 1754*)* Il Re e molti grandi Inghilesi scrissero al Papa, che, importando al regno lasciare un figliuol maschio erede, spedisse questa causa, per poter torre un' altra moglie. *(V)*

✲ §. II. *Spedirla, dicesi d' uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè, e altrui senza venire a capo di conclusione nessuna.* « *Varch. Ercol.* 94. A questi cotali si suol dire: egli è bene spedirla, finirla, liverarla, venirne a capo ». *(C)*

✲ §. III. *Spedire una commissione, o simile, vale Farla, Eseguirla. Serd. Stor. lib.* 1. Il Re Emanuele ec. per la singolar fermezza ec., e per le commissioni fedelmente spedite, onorò il Gama di nuovi titoli d' onore. *(CP)*

✲ §. IV. *Spedire, dicesi anche di Bolle, Brevi, e simili, e vale Farli. Cas. Lett.* 21. Essendo informato ec. sopra il desiderio suo intorno al breve, ho fatto fare un' altra minuta, e mostratola ai detti Sig. Ambasciadori, i quali appieno se ne sono contentati, e così s' è spedito il breve giusto la forma di essa minuta; il quale io mando a V. E. Ill. con questa. *(C)*

✲ §. V. *Spedire, talora vale Convenire, Essere espediente. Bus.* 123. Le quali cose nè a noi è dicevole isporle, nè a voi spedisce imputarle altrimenti. *(C)*

§. VI. *Spedir corrieri, navi, o simili, vale Inviarli con prestezza, e per negozii particolari.* Lat. *dimittere. Tac. Dav. Ann.* 16. 231. In caccia e 'n furia sono spedite fuste. *Gal. Sist.* 216. Ho spedito un servitore. ✲ *Guicc. Stor.* 4. 186. Il quale spedito dal luogo predetto con gran diligenza non solo significò al Duca la venuta dell' armata, ma gli portò ancora ec. *(L)*

† §. VII. *Spedire, neutr. pass., vale Affrettarsi, Sbrigarsi. Bocc. nov.* 90. 42. Al negromante disse che si spedisse. ✲ *Bern. lett.* 36. Voi attendete a spedirvi, e tornate sano e presto. *(C)*

§. VIII. *E talora vale Sbrogliarsi, Strigarsi.* Lat. *expedire se. Dant. Inf.* 26. Lo piè sanza la man non si spedia *(cioè,* non si potea muovere).

SPEDITAMENTE. *Avverb. Spacciatamente, Senza indugio.* Lat. *celeriter, illico, prompte.* Gr. ταχέως. *Liv. M.* E così se n' andò speditamente a Sutri. *Tes. Br.* 1. 6. Con tutto ch' egli il potesse fare tosto e speditamente, già niente vi volle correre, anzi vi mise sei giorni, e 'l settimo si posò. *Cas. lett.* 15. Acciocchè si faccia più speditamente, che sia possibile, quanto si è concordato con Monsig. Ill. di Loreno.

§. *Per Distintamente, Chiaramente.* Lat. *prompte, explicate, distincte.* Gr. ἑτοίμως, φανερῶς, διωρισμένως. *Mor. S. Greg. Pist.* Nientedimeno non può speditamente mostrar l' arte, se a ciò non rispondano gli organi di fuori. *Cron. Morell.* 243. E' disse col prete, che leggeva, con buono conoscimento tutto l'ufficio speditamente e forte, che ciascuno l' udiva.

SPEDITEZZA. *Astratto di spedito.* Lat. *celeritas, promptitudo.* Gr. ταχύτης, προθυμία. *Segner. Mann. Lugl.* 2. 6. Osserva come andò riguardata su per li monti della Giudea, con quanta speditezza, con quanta sollecitudine.

SPEDITISSIMAMENTE. *Superl. di Speditamente.* Lat. *citissime.* Gr. τάχιστα. *Varch. Lez.* 18. Fece tanto coll'esercitazione e consuetudine, che la profferiva speditissimamente *(cioè,* distintissimamente). *Gal. Gall.* 241. Speditissimamente si conoscerà qualunque piccola diversità potesse derivare dalla mutazion delle figure *(cioè,* prestissimo, immantinente).

SPEDITISSIMO. *Superl. di Spedito.* Lat. *promptissimus, paratissimus, velocissimus.* Gr. προχειρότατος, ἑτοιμότατος, τάχιστος. *Teol. Mist.* Questi sono speditissimi, i quali offerano al diletto sposo le piatose affezioni. *Sen. Ben. Varch.* 2. 1. Della qual cosa mi par di poter mostrar una via speditissima, e più agevole di niuna altra. *Gal. Sist.* 207. Questo è falsissimo, come per adesso una speditissima esperienza ci potrà mostrar così alla grossa. ✲ *Tass. Ger.* 11. 20. Sorge il forte Goffredo, e già non piglia La gran corazza usata, o le schiniere; Ne veste un' altra, ed un pedon somiglia In arme speditissime e leggiere. *(V)*

•† ✲ SPEDITIVAMENTE. *Avverb. In modo speditivo. Accad. Cr. Mess. lib.* 1. *pag.* 84. Non pensavano che a salvarsi, gettando via l' armi per più speditivamente fuggire, considerandole ora mai come un impedimento della loro leggerezza. *(A)*

ʃ SPEDITIVO. *Add. Che si spedisce, Che si sbriga.* Lat. *promptus, celer, expeditus.* Gr. ἕτοιμος, πρόχειρος, ταχύς. *Tac. Dav. Stor.* 4. 344. Confettatelo, Padri coscritti, quest' uomo sì speditivo.

✲ §. *Speditivo, dicesi anche delle cose.* « *Salv. Spin.* 1. 4. Padrone, le cose nostre hanno bisogno di partiti più speditivi. *Red. Vip.* 1. 23. Con maniera più speditiva, più sicura e più segreta ec. stillasse sulla ferita ec. un veleno ». *(C)*

SPEDITO. *Add. da Spedire; Spacciato, Terminato.* Lat. *absolutus.* ✲ *Giambull. Or. Ling. Fior.* 21. Quì fermandosi il Gello come spedito della dimanda, soggiunse così M. Curzio. *(C) Sen. Ben. Varch.* 5. 1. Seguitiamo, spedite quelle cose le quali erano della sostanza della materia, andare investigando ancora l' altre. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Acciocchè quei, spedita opera tale, Sien presti al loro ufizio.

§. I. *Per Isbrigato, Sciolto.* Lat. *solutus, liber, expeditus.* Gr. ἀπολελυμένος. *Dant. Par.* 17. Poichè tacendo si mostrò spedita L' anima santa di metter la trama In quella tela.

ʃ §. II. *Per Sollecito, Pronto.* Lat. *dexter, cautus, paratus, promptus.* Gr. δεξιός, εὐλαβής, πρόχειρος, ἕτοιμος. *Dant. Par.* 30. Con atto e voce di spedito duce Ricominciò. *Borgh. Rip.* 550. Fu in somma il Vasari molto spedito nelle sue pitture.

§. III. *Per Libero da impedimenti, Senza intoppi.* Lat. *expeditus, paratus, facilis, liber.* Gr. εὐχερής, ἕτοιμος, εὔπορος, πρόχειρος. *Dant. Purg.* 20. Mossimi, e 'l Duca mio si mosse per li Luoghi spediti. *Petr. canz.* 30. 5. Verso 'l maggiore e più spedito giogo Tirar mi suole un desiderio intenso. *G. V.* 11. 111. 2. Da potere andare da una oste all' altra, e potere avere spedita la vittuaglia. *M. V.* 9. 79. I detti ortali erano tutti affossati, e sanza vie spedite che mettessono nelle vie maestre. *Cron. Morell.* 257. Nel tuo testamento lasciala facitora e dispensatrice di tutti i tuoi fatti libera e ispedita.

✲ §. IV. *Mandare, o Rimandare alcuno bene, o male spedito, vale Rimandarlo bene, o male sodisfatto, con avere, o no ottenuto quello che desiderava.* « *Cas. lett.* 6. Sperando che ella lo rimanderà assai presto bene spedito. *Vinc. Mart. lett.* 34. Cercherà di differirla in altro tempo, e mandarne voi male spedito, con poca sodisfazione di quelli che aspettano che e la grazia e la giustizia sia maggiore e più spedita ». *(C)*

✲ §. V. *Spedito da' Medici, vale Sfidato. Segner. Pred.* 2. 14. Verrà quell' ora in cui soprafatti dal male, in cui spediti da' medici ci troveremo ec. *(N)*

§. VI. *Essere spedito, si dice di Persona disperata, o che non ha più rimedio al fatto suo.* Lat. *actum esse de aliquo.* Gr. πεπρᾶχθαι. *Tac. Dav. Ann.* 12. 160. Regni Brittanico, o regni Nerone, spedito sono. *Car. lett.* 1. 18. Se 'l povero Caro non alloggia questa sera meglio che tanto, è spedito.

SPEDITO. *Avverb. Speditamente.* Lat. *facile, libere, expedite.* Gr. προχείρως. *G. V.* 12. 12. 1. Acciocchè i popolani d'oltr' Arno potessono soccorrere al bisogno la detta porta, e andare spedito intorno alle mura.

† ʃ SPEDIZIONE. *Lo spedire, Sbrigamento. Cas. lett.* 12. La prego che si degni ec. aiutare e sollecitare la sua spedizione. *Buon. Fier.* 5. 3. A cui per iscansar mali maggiori Si dee ragion sommaria e spedizione. ✲ *Salvin. Disc.* 1. 181. Più sollievo ne riceve il pubblico dalla spedizion de' negozii che dall' indugio. *(C)*

✲ §. I. *Per Diffinizione, Risoluzione.* « *Buon. Fier.* 1. 1. 4. Io spero Successiva aver tal la spedizione, Che non ognor di simili querele Ci si presenti accusa, o dia libello ». *(C)*

✲ §. II. *Per Spaccio di lettere.* « *Cas. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta ». *(C)*

✲ §. III. *Per Ambasciata. Guicc. Stor.* 4. 168. Appresso al quale *(re d' Inghilterra)* la spedizione fatta per parte del Pontefice fece piccolissimo frutto. *(L)*

✲ §. IV. *Per Ordine, Facoltà. Guicc. Stor.* 4. 257. Il quale *(Lautrech)* innanzi alla partita sua aveva ottenuto dal Re tutte le spedizioni domandate. *(L)*

§. V. *Spedizione, per Impresa, e per lo più militare.* Lat. *expeditio.* Gr. στρατεία. *Fir. As.* 198. Voi non mi avete a conoscere solamente per caporale delle vostre spedizioni e delle vostre prede, ma per ministro de' vostri piaceri e de'sollazzi vostri. *Car. lett.* 1. 83. Risolvessi, dopo la spedizione di Palliano, di venire a riposarsi pure in patria, e ne fu sconsigliato.

§. VI. *Per Sollecitudine, Affrettamento.* Lat. *celeritas, sollicitudo.* Gr. ταχύτης. *Franc. Sacch. nov.* 214. Ma perchè la materia avea bisogno di spedizione, egli feciono ragionamenti in che modo il porco s' insalasse.

SPEDIZIONIERE. *Colui che nella Corte di Roma procura la spedizione di Bolle, Brevi, o simili.*

✲ §. *Spedizioniere, presso i Mercanti, dicesi Colui che fa spedizione di mercanzie. (A)*

✲ SPEDONE. *Spiedione. Fav. Esop.* 36. Stiamo a pericolo di non ritrovarci spesso in brigata per le pentole e spedoni de' malvagi uccellatori. *(V) Vegez. pag.* 130. *(Fir.* 1815) Il rimanente della tua oste molto da lungi rimuovi dalle schiere de' nemici, e fagli lunghi a modo di spedone, perchè ec. *(B)*

† SPEGLIO. *Voce Poetica. Specchio.* Lat. *speculum.* Gr. κάτοπτρον, δίοπτρον. *Dant. Par.* 15. Miran nello speglio, In che, prima che pensi, il pensier pandi. *E* 30. Come fec' io, per far migliori spegli Ancor degli occhi, chinandomi all' onda Che si deriva. *Petr. son.* 271. Che sola agli occhi miei fu lume e speglio. *E son.* 309. Dicemi spesso il mio fidato speglio, L' animo stanco, e la cangiata scorza, ec. *Bemb. rim.* 60. E siccome di speglio Un riposto colore Saglie talora, e luce in altra parte.

✲ §. *E nel signific. del* §. III. *di Specchio. Petr. cap.* 13. Questo fu di virtù l' ultimo speglio. *(D)*

ʃ SPEGNERE. *Estinguere, che diciamo anche Smorzare; e propriamente si dice del fuoco, del lume, della luce, de' vapori, e simili.* Lat. *extinguere.* Gr. σβεννύειν. *Bocc. nov.* 68. 9. Ove se' tu, rea femmina? tu hai spento il lume, perchè non ti trovi. *E nov.* 77. 13. Andiamo un poco a vedere se il fuoco è punto spento, nel quale questo mio novello amante tutto 'l dì mi scrivea che ardeva. *Petr. canz.* 13. 1. Quel fuoco, ch' io pensai che fosse spento ec., Fiamma e martir nell' anima rinfresca. *E canz.* 41. 2. E la soave fiamma, Ch' Amor, lasso, m' infiamma, Essendo spenta, or che fea dunque ardendo? *E son.* 213. È dunque ver che innanzi tempo spenta Sia l' alma luce? *Dant. Inf.* 33. Non è quaggiuso ogni vapore spento? *E Par.* 29. Sì che spenti Nel tuo disio già son tre ardori. *Soder. Colt.* 99. Se egli sappia di secco *(il vino)*, o abbia odor cattivo, caccinvisi dentro fiaccole accese, e vi si spengano, o ferro infocato.

✲ §. I. *E in signific. neutr. pass.* « *Dant. Inf.* 14. E sopra loro ogni vapor si spegne ». *(C)*

✲ §. II. *Spegnere, dicesi anche della calcina, e vale Gettar acqua sulla calcina viva per distruggere il calore che ha in sè nascosto. (C)*

§. III. *Spegnere, per metafora, si dice*

di Tutte le cose, cui si tolga vita, moto, sentimento, o simili. Pallad. Genn. 14. Tra loro si vuole l'erba ispegnere divellendola (cioè, sterparla in modo, che più non rinasca). Dant. Inf. 12. È Obizzo da Esti, il qual per vero Fu spento dal figliastro su nel mondo (cioè, fu ucciso). E Par. 4. Come Almeone, che di ciò pregato Dal padre suo, la propria madre spense (cioè, uccise). E 26. Mentr' io dubbiava, per lo viso spento Della fulgida fiamma, che lo spense, Uscì un spiro. But. ivi: La quale fiamma fu quella che spense la mia vista col suo smisurato splendore. Dant. Par. 26. La lingua ch' io parlai, fu tutta spenta. But. ivi: La lingua ch' io parlai, cioè lo modo del parlare che io Adam usai, quando fui nel mondo, fu tutta spenta, cioè venne tutta meno. Borgh. Orig. Fir. 182. Una opinione di lunga mano, e confermata con l'uso, non si può così agevolmente spegnere (cioè, levare, annientare, tor via).

✱ §. IV. Spegnere alcuno di vita, vale Ucciderlo. Bocc. Tes. 1. 10. Uomini in somma nel suo tenimento Non lasciassono entrar, se avean di lei La grazia cara: ma ciascuno spento Di vita fosse che vi si accostasse. (Br) Leop. rim. 90. Vo' che il ciuffo più non porti, Sol di questo mi contento, Nè sarà di vita spento Poichè tanto amor gli porti. (C)

† ✱ §. V. Spegnere, vale anche Distruggere, Ridurre al niente. Borgh. Orig. Fir. 263. Essendo già da tante e tante centinaia d'anni avanti spenti i libri pubblici dell'archivio. E 267. Cicerone non volendo che un monumento, che disegnava lasciare per memoria della figliuola, per mutamento de' padroni, o per qualche e' si fosse altro accidente, si potesse mai spegnere, ed in quanto e' poteva eternarlo, l'accompagnò con una cappella, o tempietto. (V) Varch. Stor. 4. 85. Opera empia veramente e da dover essere non solo biasimata, ma spenta. (C)

§. VI. Spegnere, per Cancellare. Lat. delere, extinguere. Gr. ἐξαλείφειν, ἀφανίζειν. Dant. Purg. 15. Procaccia pur che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe. Mil. M. Pol. Scrivono in sulla porta della casa tutti gli uomini degli osti suoi il dìe che vi vengono; e 'l dìe che se ne vanno, sì spengono la scrittura.

† ✱ §. VII. Spegnersi il mondo d'alcuna persona, o cosa, vale Restare il mondo senza alcuna persona, o cosa. Cecch. Dot. 3. 2. Ha paura che il mondo si spenga di fanciulle. (V)

§. VIII. Spegnersi, si dice anche propriamente delle Famiglie allora che ne manca la successione. Lat. deficere, extingui. Gr. ἐκλείπειν, σβεννύεσθαι. G. V. 4. 11. 1. E tutto il poggio di Montughi fu loro, e oggi sono spenti. Segr. Fior. As. 1. Non sono ancora al tutto spenti I suoi consorti.

✱ §. IX. Spegnersi il seme, come de' can gialli. Ved. GIALLO, §. V. (*)

§. X. Spegnere la sete, vale Cacciare, Cavare, o Estinguere la sete. Lat. sitim sedare, extinguere. Gr. σβεννύειν τὸ δίψος. M. Aldobr. Ha virtù di raffreddare il grande calore della febbre, e tolle e spegne la sete. Petr. canz. 22. 1. Chi non ha l'auro, o 'l perde, Spenga la sete sua con un bel vetro. Cavalc. Discipl. spir. Come l'acqua, che altri ha in mano, non ispegne la sete della bocca; così l'oro in borsa non può tor la sete del cuore.

✱ §. XI. Spegnere l'appetito, vale Estinguerlo. Vit. SS. Pad. 1. 141. L'Angelo toccandogli i piedi e la bocca fecelo sano, e diedegli per Divina virtude grande sapienza, e scienzia, e spensegli ogni appetito di mangiare. (C)

✱ §. XII. Spegnere, dicesi anche della farina, e vale Gettar acqua sopra la farina per ridurla in pasta. (C)

✱ SPEGNIBILE. Add. Che si può spegnere. Salvin. Nic. Ter. Che via tenendo in non spegnibil fuoco, Passa senza travaglio. (A)

SPEGNIMENTO. Lo spegnere. Lat. extinctio. Gr. ἀπόσβεσις.

§. Per metaf. Maestruzz. 2. 29. 1. Sono eunuchi, i quali sè medesimi castrarono per lo regno del cielo, non per tagliamento di membro, ma per ispegnimento de' mali pensieri.

SPEGNITOIO. Arnese di latta stagnata, o simile, fatto a foggia di campana, per lo più con manico ad uso di spegner lumi. Lib. son. 92. Duo spegnitoi parien da torchi veri. Buon. Fier. 3. 2. 15. Che a quel mo' pari pare Lo spegnitoio del cero Del nostro parrocchiano. Rusp. son. 3. 199. E frigge e lessa in uno spegnitoio Ch' ei ciuffo in chiesa.

† SPEGNITORE. Verbal. masc. Che, o Chi spegne. Lat. extinctor. Gr. ὁ ἀποσβεννύσας. Cap. Impr. 6. Acciocchè non si trovi fra noi alcuno ribello da' giusti e necessarii comandamenti de' nostri correttori, spegnitor delle prime cagioni de' mali (qui per metaf.) ✱ Amor. Vis. 23. Amor, dell'alme sagge chiara luce, Tu sei colui che ingentilisce i cuori ec., O spegnitor d'ogni cosa molesta (qui pure metaforic.). (B)

SPELACCHIATO. Add. Pelato. Lat. depilatus. Gr. ἐκτριχωθείς. Malm. 2. 65. Trovato il cesto spelacchiato e smorto. ✱ Benv. Cell. Vit. 1. 126. Io non volevo menarvi ec. qualche spelacchiata cornacchiuccia. (C)

SPELAGARE. Uscir del pelago; contrario d'Impelagare. Lat. enatare, eluctari, emergere. Gr. ἀναδύεσθαι. Car. lett. 1. 39. Lasciatelo un poco spelagar da sè, che non affogherà così di leggiero.

✱ §. E per similit. vale Uscir di checchessia. Car. lett. ined. 2. 186. Il Cardinal di Trani non può spelagare ancora del suo male. (N)

SPELAGATO. Add. da Spelagare; Uscito del pelago. Fr. Iac. T. 6. 14. 11. Dentro e di fuore oppressi D'amore spelagato.

SPELARE. Pelare. ✱ Plut. Adr. Op. mor. 2. 461. Infra i Persiani si spelano e si staffilano le vesti e le tiare di coloro che vogliono gastigare. (C)

§. In signific. neutr. pass. per Gettare, o Perdere i peli. Lat. pilos abiicere. Gr. ψιλοῦσθαι. Buon. Fier. 2. 4. 11. S' intarlano, s' intignano, si spelano.

✱ SPELATO. Add. da Spelare. Reg. Spir. Gli occhi velati, e coperti: la barba spelata: la bocca insanguinata per li terribili colpi. (C) Salvin. Opp. Cacc. Un altro fuor dell'utero sbalza embrion perfetto, e un altro dentro spelato porta. (A)

SPELAZZARE. Termine de' Lanaiuoli; ed è il Trascerre la lana, e quasi pelandola, cernere la buona dalla cattiva. Cant. Carn. 264. Benchè bell'arte sia lo spelazzare, Donne, noi divettiamo. Buon. Fier. 3. 4. 10. S' io ti piglio quel ciuffo tuo canuto ec., Te lo spelazzerò per guisa tale, Che delle beffe tue tu ti rimanga (qui per similit., e vale pelare).

SPELAZZATO. Add. da Spelazzare. Alleg. 27. E con una giornea Spelazzata e plebea Un, che non sa dir pappa ec., Viene a far letterati.

✱ SPELAZZATURA. Term. de' Lanaiuoli. Ripulitura della lana lavata e divettata, per distinguerla dalla ripulitura in sudicio, che si fa prima della lavatura. (A)

SPELAZZINO. Che spelazza. Morg. 20. 114. E hannovi in un solcio i Paladini, Poi fuggon tutti come spelazzini. Burch. 1. 5. E io conchiuggo, che gli spelazzini Ciascun vorrebbe doventar lo Scrocchi. E 1. 27. Pregovi, soccorriate Roncisvalle, Ch' è assediata dagli spelazzini.

† SPELDA, e SPELTA. Sorta di biada, il cui seme è piccolo, e più bruno di quello del grano ordinario. Lat. zea. Gr. ζειά. Cr. 2. 21. 14. Ancora convenevolmente si seminano insieme il frumento, la spelda e 'l miglio e 'l panico. E 3. 21. 2. Se tre parti di spelda con la quarta parte di fave si mischi, della soperchievole grassezza delle fave e della molta leggerezza della spelda si fa pane assai bello e buono, e alla famiglia conveniente. Dant. Inf. 13. Quivi germoglia come gran di spelta. Volg. Diosc. La spelta è più restosa e più lopposa del farro. Maestruzz. 1. 3. Avvegnachè alquanti tengono il contrario della spelta e del farro, dicendo c' hanno similitudine di grano. Burch. 1. 112. Lappole, e spelda, e semola di farro.

SPELLAMENTO. T. de' Medici. Escoriazione della tenera cuticola delle parti più dilicate del corpo animale. Cocch. Spellamento virile. (A)

*† ✱ SPELLARE. Stracciar la pelle. Red. Lett. Ha tutte le mani screpolate ec., e son rosse, e sono spellate. Corsin. Torracch. 8. 34. Ma qual fiero cignal che circondato Trovasi al bosco dai feroci cani, Or l'uno or l'altro orribile, adirato Azzanna e spella e quel riduce in brani. (A)

✱ SPELLICCIATA. Lo stesso che Spellicciatura. Car. Apol. 183. La gente si è risoluta di far testa, e di darvene una buona spellicciata. (Br)

SPELLICCIATURA. Si dice del Mordersi de' cani; e per metafora degli uomini quando si riprendono aspramente. Onde si prende talora per Aspra riprensione. Lat. vehemens obiurgatio, reprehensio. Gr. λοιδορία. Varch. rim. burl. 1. 33. Ma glien' ho data una spellicciatura, Che tappeto mai tanto non si scosse.

*† SPELONCA, ed all'antica SPELUNCA, e SPILONCA. Luogo incavato nel terreno; Caverna. Lat. spelunca, specus, spelaeum. Gr. σπήλαιον. But. Par. 22. 2. Spilonca è caverna di monte, dove si sogliono appiattare li malandrini e li rubatori per non esser veduti, e per aspettar li mercatanti che passino, li quali elli possano rubare. Bocc. nov. 30. 2. Non è egli perciò che alcuna volta esso (Amore) fra' folti boschi e fra le rigide alpi e nelle diserte spelunche non faccia le sue forze sentire. E Lett. Pin. Ross. 286. Rinchiuso nelle segrete spilonche de' monti, delle radici d'erbe ec. sostentasse la vita sua. Petr. son. 133. S' io fossi stato fermo alla spelunca, Là dove Apollo diventò profeta, Fiorenza avria fors' oggi il suo poeta. Dant. Inf. 20. Ebbe tra bianchi marmi la spelonca Per sua dimora. Vit. SS. Pad. 1. 124. Andando poi a sua posta a quella spelonca, dove sapea che 'l dragone era. Bern. Orl. 1. 20. 2. Cercar buche, spilonche, grotte e sassi.

§. Per similit. Ricetto, Ricettacolo. G. V. 10. 29. 6. Dappoichè si rendè a Castruccio, era stato spelonca di tutte le ruberie e micidii. E 12. 95. 7. Calese era un ricetto di corsari, e spilonca di ladroni e pirati di mare. M. V. 7. 93. Tribolato i navicanti di quel mare, e fatto di quel luogo spilonca di ladroni. Dant. Par. 22. Le mura, che soleano esser badia, Fatte sono spelonche. But. ivi: Fatte sono spelonche, cioè ricettaculo di malandrini e di malfattori.

SPELTA. Ved. SPELDA.

✱ SPELUNCA. Ved. SPELONCA.

✲ SPELUNCOSO. *Add. da Spelonca. Ott. Com. Inf.* 25. 427. Ottimamente induce l' autore così grande e speluncoso ladro come fu Cacus (*cioè*, nascosto in ispelonca di gran furti, e stragi). *(C)*

SPEME. *Speranza*. Lat. *spes*. Gr. ἐλπίς. *Dant. Par.* 20. Di viva speme, che mise sua possa Ne' prieghi fatti a Dio. *E* 25. Speme, diss' io, è uno attender certo Della gloria futura, il qual produce Grazia divina e precedente merto. *But. ivi:* Speme ec., cioè ec. speranza, è una certa aspettazione di gloria che dee venire, cioè di vita eterna. *Petr. son.* 212. Che di gioia e di speme si disarme. *Filoc.* 2. 48. Agli Iddii piacque di donarmi te, in cui la mia speme, senza fallo già secca, ritornò verde. *Tass. Ger.* 19. 53. Siate, o compagni, di fortuna all' onte Invitti, insin che verde è fior di speme.

§. *Figuratam. G. V.* 10. 230. 1. Niuno Santo ec. non può perfettamente vedere la beata speme, cioè Iddio in trinitade. *E* 11. 47. 2. Come i Santi sono in vita eterna, e veggiono la beata speme della Trinità.

SPENDENTE. *Che spende, Scialacquatore*. Lat. *prodigus*. Gr. διαχυτικός. *Agn. Pand.* 2. Perchè non dobbiamo noi piuttosto essere massai, che spendenti? *E* 4. Riprendo un padre di famiglia, che non vive piuttosto massaio, che spendente. *Ar. Cass.* 1. 5. E che i più ricchi e i più spendenti giovani V' eran, che in altra città che si nomini.

† ℑ SPENDERE. *Dare danari, o altre cose, per prezzo e mercè di cose venali, o per qualunque altra cagione*. Lat. *impendere, erogare*. Gr. δαπανᾶν, προΐεσθαι. *Tesorett.* 15. 119. Che quelli è largo e saggio, Che spende lo danaro. *Bocc. nov.* 49. 4. Faceva feste e donava, e il suo senza alcun ritegno spendeva. *E nov.* 60. 17. Null' altra moneta spendendo, che senza conio. *Din. Comp.* 3. 84. La moneta ec. spendeano in così fatte derrate.

✲ §. I. *Spendere, si usa anche assolutam.* « *Bocc. nov.* 48. 13. Voi m' avete lungo tempo stimolato che io d' amare questa mia nemica mi rimanga, e ponga fine al mio spendere ». *(C)*

✲ §. II. *Spendersi, o Non ispendersi una tal moneta, vale Correre, o Non correre, Essere, o Non essere ricevuta in pagamento una tal moneta.* « *Bocc. nov.* 53. 4. Fatto dorare popolini di ariento, che allora si spendevano ec., gliele diede ». *(C)*

§. III. *Per Comprare e Provvedere il vitto. Salvin. Disc.* 2. 413. Udite adunque, come egli parla al suo fattorino di bottega, o garzone di casa, mandandolo in mercato a spendere.

† ✲ §. IV. *Spendersi in una cosa, o per una cosa, vale Occuparsi ad una cosa, Darsi ad essa. Segner. Mann. Nov.* 11. 3. A parlare con proprietà, sarai bensì giusto (giacchè non tralasci di spenderti per quello a che sei tenuto) ma non già misericordioso. Misericordioso sarai qualor tu ti spenda per quello a che sei tenuto, e per più di quello. *(V)*

§. V. *Per Consumare, o Impiegare semplicemente*. Lat. *insumere, impendere*. Gr. ἀναλίσκειν. *Bocc. nov.* 93. 17. Venistivi tu vago della mia vita ec. Io non so come io la mi possa meglio spendere. *E nov.* 100. 2. In niuna altra cosa il suo tempo spendeva, che in uccellare e in cacciare. *Petr. son.* 312. Pentito e tristo dei miei sì spesi anni, Che spender si doveano in miglior uso. *E canz.* 34. 2. S' i' 'l dissi, Amor l' aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e l' impiombate in lei. *Dant. Purg.* 12. Più era già per noi del monte volto, E del cammin del Sole assai più speso, Che non stimava. *Vit. SS. Pad.* 1. 128. In che hai speso il tempo tuo? che hai fatto infino ad ora? *Salv. Spin.* 5. 9. Senza avervi a spender parola, da coloro, per lo trovarmi quivi a quell' ora, fu presupposto ch' io fossi Guelfo.

✲ §. VI. *Per Esporre, col dativo. V it. S. Margh.* 149. Per cui ho speso lo corpo mio a passione ed a tormento. *(V)*

*† ✲ §. VII. *Spendere, detto di persona, in signific. att. vale Giovarsene, Trarne comodo, utilità, Prevalersi di essa in qualche bisogno*. Lat. *uti*. *Ar. Fur.* 11. 8. Lo scudo, e il destrier snello e me ti dono; E come vuoi mi spendi. *(D) Bemb. lett.* 2. Prego mi comandiate e mi spendiate confidentemente per quel tanto che io vaglio. *(B) Red. lett.* 2. 16. In qualsisia occorrenza che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere con ogni confidenza maggiore. *(A)*

✲ §. VIII. *E in signific. neutr. pass. Car. lett.* 2. 44. Io mi spendo con vostra signoria per quanto vaglio in servizio di questo amico. *(D)*

SPENDERECCIO. *Add. Atto a spendersi.* ✲ *Borgh. Mon.* 203. Ebbe questo uso origine pur anch' egli dall' antico uso romano nelle medaglie e monete spendereccie. *(V)*

† §. *Talora vale Che si diletta di spendere*. Lat. *prodigus*. Gr. διαχυτικός. *Ott. Com. Inf.* 13. 253. Questi fue consumatore e discipatore de' suoi beni, spezialmente colla brigata spendereccia. *E* 29. 506. Questo fu messer Niccolò Salimbeni, cavaliere largo e spendereccio. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 312. Dicono ch' egli va nobilemente vestito di porpora, non sappiendo che cose di magnifico non sono essere in sè spendereccio.

✲ SPENDIMENTO. *Lo spendere, Consumamento*. Lat. *impendium, insumptio*. Gr. ἀνάλωσις. *Pros. Fior.* 3. 124. Non dico assolutamente di minor frutto, ma di più lungo spendimento di tempo e di opera. (*)

† SPENDIO. *V. A. Spesa, Lo spendere*. Lat. *impensa, sumptus, dispendium*. Gr δαπάνη. *G. V.* 11. 34. 1. Incontanente feciono oste a Grosseto con molto spendio. *Dant. Inf.* 7. Che con misura nullo spendio ferci. *Ott. Com. Inf.* 7. 104. Prodigalitade è uno scialacquamento e spendio delle proprie facultadi.

† SPENDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi spende; e si prende ancora per Colui che ha la cura del provvedere per li bisogni della casa*. Lat. *dispensator*. Gr. οἰκονόμος. *Bocc. Introd.* 52. Sirisco, famigliar di Panfilo, voglio che di noi sia spenditore. *G. V.* 9. 156. 1. Era camerlingo, e spenditore de' beni lor dati per Dio. *Bern. Orl.* 2. 24. 33. Ecco un abate gli attraversa il passo, Limosinier di Carlo e spenditore.

§. *Dicesi anche Spenditore a Chi spende assai*. Lat. *largitor, prodigus*. Gr. διαχυτικός. *But.* Gli uomini che arricchiscono di subito, sono smisurati spenditori. *Agn. Pand.* 4. Se gli spenditori vi dispiacciono, chi non è spendente vi debbe piacere. *Cron. Vell.* 46. Crescendo e allevandosi colla madre, diventò grande spenditore e male allevato.

SPENE. *Voce poetica. Speme*. Lat. *spes*. Gr. ἐλπίς. *Dant. Purg.* 31. Del passare innanzi Dovessiti così spogliar la spene. *E Par.* 24. Sovra la qual si fonda l'alta spene. *Petr. canz.* 39. 3. Or ti solleva a più beata spene. *E canz.* 43. 1. Amor, quando fioria Mia spene e 'l guidardon d' ogni mia fede, Tolta m' è quella onde attendea mercede. *Tass. Ger.* 3. 13. Ben con alto principio a noi conviene, Dicea, fondar dell' Asia oggi la spene.

SPENNACCHIARE. *Levare, e Guastare parte delle penne*. Lat. *pennas evellere, pennis despoliare*. Gr. ἄπτερον ποιεῖν. *Petr. cap.* 5. E la faretra e l' arco avean spezzato A quel protervo, e spennacchiate l' ali. *Poliz. stanz.* 2. 28. E par che tutte gli spennacchi l' ali, E che rompa al meschin l' arco e gli strali.

SPENNACCHIATO *Add. da Spennacchiare. Lor. Med. canz.* 55. 6. E' si son pien di pollini, E son tutti spennacchiati. *Ciriff. Calv.* 3. 96. A questa volta il gufo fia pur egli Che rimarrà nel vischio spennacchiato. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Ecco i colombi qua del Rimbussato, C'hanno perduto l' urlo, e spennacchiati S'accovacciano e dormono.

§. *Per metaf. si dice di Chi è male in arnese. Liv. Dec.* 3. Nondimeno così spennacchiato, com' era, il conosceva la gente, e dicevano ch' egli era stato conestabile. *Varch. Stor.* 15. 610. Gaddi se n' andò tutto spennacchiato in camerata nella villa del fratello. *Morg.* 16. 57. Rimase Orlando tutto spennacchiato, Quando e'sentì quel che 'l cugino ha detto (*cioè*, confuso e sbigottito).

✲ SPENNACCHIERA. *Lo stesso che Pennacchiera. Corsin. Torracch.* 3. 46. Splende Vincenzio in ricco abito giallo, ec. Li fa gran spennacchiera in testa un ballo, Li pende al fianco un brando, il qual ec. *(B)*

*† SPENNACCHIETTO. *Dim. di Spennacchio. Red. Ins.* 128. Queste (*farfalle*) erano di color capellino sbiadato, tutto rabescato di nero, con due larghi spennacchietti neri in testa.

SPENNACCHIO. *Pennacchio*. Lat. *crista*. Gr. λόφος. *Varch. Stor.* In questo tempo non si vedeva altro per Roma, che spennacchi. *Bern. Orl.* 2. 14. 58. Quando gli vide il Re sì ben guerniti D' armi lucenti, e gli spennacchi in testa, ec. *Dav. Acc.* 142. Comparì in piazza lo Reggente magnifico degli Alterati in farsettin dorè, calzari snelli ed attillati, e gran berrettone pien di spennacchi.

ℑ SPENNARE. *Cavar le penne*. Lat. *pennas detrahere*. Gr. πτερὰ ἀφαιρεῖν. *Tes. Br.* 5. 23. Quelle (*cicogne*) che giungono troppo dietro all' altre, sono prese e spennate e percosse dall' altre malamente.

§. I. *Per metaf. Franc. Barb.* 55. 13. Perocchè forte ispenna Ciascun di fama e d'onor e di laude. ✲ « *Fav. Esop.* Hassene eletto uno tra tutti gli altri, cui meglio si credeva potere spennare, e diceva-li: più t' amo, che niuno (*parla di mala femmina, che adescava i giovani per aver danaro. L' ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 114 *legge:* cui meglio credè finire sue voglie, ec.). *(B)*

§. II. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Perder le penne. Dant. Inf.* 17. Nè quando Icaro misero le reni Sentì spennar per la scaldata cera. ✲ *Fr. Giord. Pred.* 313. Il ringiovanir delle piante è un segno espresso della Risurrezione. Ancora essemplo degli uccelli che mudano, che si spennano tutti, e rimettono le belle penne nuove. *(CP)*

*† SPENNATO. *Add. da Spennare. Guitt. lett.* 8. Nell' alie sue spennate non avea penne alcune (*Nel testo stampato leggesi:* Se nell' ale suoie spennate avea penne alcune).

✲ §. *Per Senza penna. Segner. Mann. Nov.* 28. 3. Ma sulla terra non sono saette compite; sono spennate, sono spuntate; e però non fanno alta piaga. *(C)*

✲ SPENSARE. *V. A. Dispensare. Zenon. Pist.* 81. Vivo molte volte elesse, Che morto il corpo sòlo a te si spensi (*cioè*, sia dato, ne sia fatta copia). *(C) Fr. Iac. T.* 2. 2. 5. E seco portò cose da spensare *(V)*

✲ SPENSATORE. *V. A. Verbal. masc. Che, o Chi spensa. Ott. Com. Inf.* 24. 575. Elli *(Giuda)* era de' dodici Apostoli, e aveva singolare offizio in quello collegio, che egli avea la borsa, e era spensatore *(qui vale Spenditore). (C)*

•† ✲ SPENSERIA. *V. A. Spesa. Cron. Strin.* 125. E questo pezzo del solaro e palco, com' è detto ec., fecero alla loro spenseria, e di loro moneta. *E* 126. E tutte queste cose fecero a loro spenseria, e di loro danari proprii. *(V)*

SPENSIERATAGGINE. *Trascuraggine, Lo stare spensierato.* Lat. *incuria.* Gr. *ἀμέλεια. Buon. Fier.* 3. 3. 12. E incatenato Negli occhi altrui si stia rinchiuso al buio Della spensierataggine. *Borgh. Vesc. Fior.* 467. A cui per avventura non paresse tanta spensierataggine verisimile.

✲ SPENSIERATAMENTE. *Avverb. Sbracatamente, Senza pensieri.* Lat. *otiose, incuriose.* Gr. *ἀργῶς, ἀμελῶς. Tratt. gov. fam.* Vanno spensieratamente mattina e sera a tavola apparecchiata. *Borgh. Arm. Fam.* 118. Esser posto a caso, e troppo spensieratamente. *(V) Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 319. Per l'altra via procedono spensieratamente gli stolti, i quali pigliando regola dagli eventi, come strada più corta e di minor fatica e attenzione, favellano alla sicura de' fatti altrui. *(F)*

SPENSIERATO. *Add. Trascurato, Senza pensieri; contrario d' Impensierito.* Lat. *negligens, inconsiderans.* Gr. *ἀμελής. Tac. Dav. Ann.* 1. 18. Trovangli per le letta e lungo le mense spensierati, senza sentinelle, ec. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 92. E stando come polli nella stia, Si vivono a piè pari spensierati. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Giovani, non è vero? Spensierati, oziosi, dolci, vani? *E* 3. 3. 2. De' signori occupati, E per natura spesso spensierati. *E* 4. *intr.* Mostrati più che mai In volto lieta, e in vista spensierata. *Malm.* 1. 83. Così mai sempre in feste ed in convito Tirano innanzi questi spensierati.

✲ §. *E accompagnato con frase esprimente la cosa che altri dovrebbe avere in pensiero. Segner. Pred.* 6. 7. Essendo ben ragionevole che i malvagi allora appunto sian colti, quand'essi, o non credono alle sue minacce ec. *(CP)*

⁋ SPENTO. *Add. da Spegnere.* Lat. *extinctus.* Gr. *σβεσθείς. Dant. Par.* 26. Mentre io dubbiava, per lo viso spento Della fulgida fiamma ec. *Sagg. nat. esp.* 229. Accostandosi l'ambra già strofinata e calda a quel fumo che sorge da una candela spenta, questo piega subito alla volta dell' ambra.

✲ §. I. *Calcina spenta, chiamasi Quella che ha avuto l'acqua; contrario di Calcina viva. V.* CALCINA, §. III. *(C)*

✲ §. II. *E figuratam. detto di Voglia, o Desiderio, vale Deposto.* « *Dant. Purg.* 25. Tal era io con voglia accesa e spenta Di dimandar ». *(M)*

✲ §. III. *Per Finito, Che non esiste più.* « *Borgh. Fir. lib.* 332. Risuscitare le antiche fiamme delle contese civili già spente, o almeno con questa separazione sopite ». *(C)*

✲ §. IV. *Parlandosi di carte, vale Non leggibile. Cron. Morell.* 224. Io trovo per iscritto in alcune carte di Notaio già consumate e stracciate, e quasi spente per antichità, un nostro antico nominato Ruggeri. *(C)*

✲ §. V. *Spento, per Freddo, Che non sente amore l' usò il* « *Petr. son.* 111. L' acceso mio desir tutto sfavilla, Talchè 'nfiammar devria l' anime spente ». *(C)*

† ✲ §. VI. *Spento, vale anche Privo. Petr. son.* 28. Negli occhi d'allegrezza spenti Di fuor si legge com' io dentro avvampi. *Dant. canz.* Amor, da che convien pur ch' io mi doglia Perchè la gente m' oda, E mostri me d'ogni vertute spento. *Chiabr. rim.* 3. 167. E per tal via d' ogni allegrezza spento Ha sempre in Callinice il pensier fiso. *(M)*

§. VII. *Figuratam. si dice di Persona magrissima.* Lat. *nil præter ossa et pellem habens. Malm.* 6. 24. Perch' egli è ossa e pelle, e così spento, Ch' ei par proprio il ritratto dello stento.

✲ §. VIII. *Dicesi anche nello stesso signific. Magro spento, ed ha più di forza. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 296. Questo che io dico è diventato magro spento, sparuto, e credo che questa stiticheria col tempo l' ammazzerà. *(C)*

† ✲ §. IX. *È spento, maniera figurata che significa È finito ogni cosa. Franc. Sacch. nov.* 159. Dicea: e dove ci sono quissi che fanno romore ec.? Alcuni gli s' accostano e dicono: messer l' esecutore, andateve a casa ch' egli è spento. *(V)*

SPENZOLARE. *Sospendere, o Sportare in fuori da qualche sponda e luogo rilevato, Ciondolare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *suspendere.* Gr. *κρεμᾶν. G. V.* 12. 50. 4. Fu preso il detto Andreas, e messogli un capresto in collo, e poi spenzolato dallo sporto della detta sala. *Fir. As.* 102. Si fece a quella finestra, e spenzolandosi molto bene in fuori, ec. *Tac. Dav. Ann.* 14. 185. Altri guazza quanto oltre può, altri si spenzola, o sporge le mani.

§. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 74. Quando l' ambasciadore ne scese, s' attaccòe agli arcioni, lasciandosi spenzolare.

SPENZOLATO. *Add. da Spenzolare.* Lat. *suspensus, pendulus, præpendens.* Gr. *κρεμάμενος. Bocc. nov.* 62. 7. Tu mi torni a casa colle mani spenzolate, quando tu dovresti essere a lavorare. *Fr. Giord. Pred. S.* Fosse messo in un canestro, e fosse collato da una torre, e stesse spenzolato. *Franc. Sacch. nov.* 74. Costui s' andava colle gambucce spenzolate a mezze le barde (*cioè,* ciondoloni). *Bern. rim.* 1. 106. E la torre, ove stette in due cestoni Vergilio spenzolato da colei.

SPENZOLONE, e SPENZOLONI. *Che spenzola, Che sta pendente.* Lat. *pendulus.* Gr. *μετέωρος. Lib. Astrol.* Cinta con una catena, che ha il capo spenzolone. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 100. Ne vengon condennati nelle spese Colle man verbigrazia spenzoloni. *E* 2. 106. E nelle braccia colle pure allora apritevi Con la berretta alquanto spenzolone. *E* 2. 170. In cima d'una canna spenzolone, Con chiocciole, lombrichi, o qualche untume, Piglia ranocchi a lenza pel boccone. *Fir. As.* 102. Quel tristo sacco d' ossa veggendolo spenzoloni ed immoto, ancorchè con non piccola, ma con repentina ed inaspettata spinta, ella il fece tombolare a capo di sotto. *Car. Matt. son.* 2. Il gufo strofinandosi ha già rotta La zucca, e 'n sulla stanga spenzoloni, Per farsi formidabile a' pincioni, Schiamazza e si dibatte e sbuffa e sbotta.

SPERA. *Globo, Palla, Sfera.* Lat. *sphæra, orbis.* Gr. *σφαῖρα. Lib. Astrol.* La spera è una delle figure più grandi che in tutta l' arte di geometria si può figurare, e che più tosto si muove da ogni parte, perocchè è ritonda da ogni capo, e le linee che escono de' punti d' ella sì s' accordan con tutti nel punto di mezzo, e per questo è più nobil figura che tutte l'altre. *Dant. Inf.* 34. Tu hai li piedi in su picciola spera, Che l'altra faccia fa della Giudecca. *But. Inf.* 34. 2. Spera è corpo tondo da ogni parte. ✲ *Legg. B. Umil.* 104. Una notte, poichè fu ispento il lume, ec. apparvono nella cella sua tre spere risplendienti più che il Sole. *(C)*

⁋ §. I. *Spera, per Tutto l' aggregato de' cieli e de' globi celesti, e ciascuno d' essi. G. V.* 10. 41. 1. Fece un trattato sopra la spera mettendo che nelle spere di sopra erano generazioni di spiriti maligni. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi. *Petr. son.* 246. Ma ben ti prego che 'n la terza spera Guitton saluti.

† §. II. *Spera, o Spere del sole, diconsi i Raggi solari. Dant. Purg.* 17. La spera Del Sol debilemente entra per essi. ✲ *Stor. Barl.* 99. Come lo Sole ispande le sue spere, così si spande la predicazione del Vangelio. *(V)*

✲ §. III. *Spera, dicesi anche del Cerchio de' raggi luminosi che si partono da un lume qualunque. Rim. ant. M. Pol.* 1. 129. Sì como quel che porta la lumera La notte quando passa per la via Alluma assai più gente della spera Che se medesmo che l' ha in balìa. *(FP)*

§. IV. *Spere, si dicono i Diamanti lavorati in figura piana e semplice, a similitudine di una spera. Sagg. nat. esp.* 232. Dove le tavole *(de' diamanti)* che non han fondo, quali sogliono essere i finimenti delle collane, dette comunemente spere, non vogliono tirare.

✲ §. V. *Spera, fu detto anticamente in senso di Speranza. Guitt. Rim.* 1. 7. Non è nocente spera Nè tema, nè dolor, nèd allegraggio. *(C) E lett.* 37. 85. Di ciò vorrei, secondo tua spera, di sovvenire aver lo podere. *Franc. Sacch. Op. div.* 293. Lottier regnò tre anni in poca spera. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 77. Ma già d' amar non partiraggio Amore, Che buona spera m' àve assicurato. *(V)*

§. VI. *Per Ispecchio.* Lat. *speculum.* Gr. *δίοπτρον. Franc. Barb.* 228. 1. E guarda in una spera, Per dimostrar che vera Maniera è di tenere Dinanzi provvedere.

§. VII. *Spera, termine marinaresco, col quale si significano Più robe, o fascine legate insieme, che si gittano in mare dietro alle navi, per rattenere il corso di esse. Franc. Barb.* 273. 2. In luogo di timoni Fa spere, e in acqua poni. *Ar. Fur.* 19. 53. Rimedio a questo il buon nocchier ritrova, Che comanda gittar per poppa spere, E caluma la gomona, e fa prova Di due terzi del corso rattenere. *Red. Ditir.* 42. Gitta spere omai per poppa, E rintoppa, o marangone, L' orcipoggia e l' artimone. *E Annot.* 198. Gittare spere, fare spere, mettere spere, è termine marinaresco de' nostri antichi.

•† ✲ §. VIII. *Spera, term. de' Medici, vale Supposta, Cura. Red. Annot. Ditir.* 211. Va congetturando *(il Salvini)*, che siccome la cura, o supposta vien chiamata *spera* per essere un volgolo, così possano essersi dette *spere* quei fasci legati e avvolti che si gittano in mare per arrestare e rattenere la nave, dal latino *spira. (A)*

✲ SPERABILE. *Add. Che può sperarsi.* Lat. *sperabilis.* Gr. *ἐλπιστός. Segner. Crist. instr.* 2. 1. 10. Se però il peccatore potesse ec. celarsi agli occhi del suo Signore ec., qual dubbio c'è, che si diminuirebbe a gran segno il torto recato a Dio nel commettere l' iniquità? Ma questo non è sperabile. (*) *Accad. Cr. Mess.* 5. 558. Ordinò che ec. vi desse dentro, valendosi ancora degl' Indiani per il taglio dei legnami, e per quello di più che fosse sperabile dalla loro sufficienza. *(B)*

† SPERALE. *Add. Di spera, Sferico.* Lat. *sphaericus, sphaeralis.* Gr. *σφαιρικός. Ott. Com. Par.* 13. 320. Nè per inchiedere il primo moto, nè per saper geometria, che investiga delle misure de' triangoli, e dell' altre misure circolari e sperali.

SPERANTE. *Che spera.* Lat. *sperans.* Gr. ἐλπίζων. *Amet.* 40. Bene speranti d' operare. *E* 92. Speranti di salire a quell' onore, Del qual più là non può cercar disire, Se ben si mira con intero core. *Franc. Barb.* 214. 7. Li cinque templi su nell' alto sono, Nelli quai mostro e pono Ciò ch' e' speranti dimandan perdono.

† SPERANZA. *Una delle tre virtù teologiche, per la quale speriamo di posseder Dio, e di conseguire i mezzi necessarii a questo fine, pei meriti di Gesù Cristo.* Lat. *spes.* Gr. ἐλπίς. *Ott. Com. Par.* 25. 539. Speranza ec. è certo aspettamento della futura beatitudine, vegnente dalla grazia d' Iddio e di precedenti meriti. *But. Purg.* 19. 2. Speranza è espettazione de' beni che venire denno. *E* 29. 2. Speranza è attenzione certa della gloria futura, prodotta dalla grazia divina e di precedente merito. *Albert. cap.* 5. La speranza è certo aspettamento della beatitudine e del paradiso che s' avràe. *Cavalc. Med. cuor.* La speranza diffinisce che è virtù che procede da' meriti precedenti e dalla divina grazia. *Dant. Par.* 20. *Regnum cœlorum* violenzia pate Da caldo amore e da viva speranza, Che vince la divina volontate.

§ §. I. *E per Qualunque espettazione e credenza di futuro bene.* Lat. *spes.* *Petr. son.* 213. Che suol far contenta Mia vita in pene ed in speranze buone. *Bocc. nov.* 46. 10. Che ti par di questa rea femmina, in cui io già la mia speranza aveva posta?

† §. II. *Talora pigliasi in mala parte, e vale Timore. Lab.* 28. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urli e strida di diversi e ferocissimi animali, de' quali la qualità del luogo mi dava assai certa speranza e testimonianza, che per tutto ne dovesse essere. ✻ *Guicc. Stor.* 4. 219. Un' accidente di apoplessia sopravvenuto al capitano Giorgio lo condusse quasi alla morte con maggiore speranza che non fu poi il successo ec. *(L)*

✻ §. III. *Chi vive sperando, o a speranza, muore cacando, o a stento, proverbio vile, che vale Essere una sciocchezza il fondarsi sulla speranza.* « *Ciriff. Calv.* 4. 128. Ma chi vive a speranza, muore a stento. *Malm.* 12. 3. Ma chi vive a speranza, muor cacando ». *(C)*

§. IV. *Figuratamente dicesi a Persona amata, per esprimere svisceratezza d' affetto. Bocc. nov.* 28. 12. Fate adunque, dolce speranza mia, per me quello che io fo per voi volentieri. *E nov.* 77. 13. Così come tu se' il mio bene, ed il mio riposo, ed il mio diletto, e tutta la mia speranza; così sono io la tua. ✻ *Ar. Fur.* 8. 77. Dove, speranza mia, dove ora sei? Vai tu soletta forse ancora errando? *(NS)*

§. V. *Essere di perduta speranza, dicesi di Persona da cui non possa sperarsi cosa alcuna di buono. Bocc. nov.* 41. 3. Quasi matto era, e di perduta speranza. ✻ *E g.* 10. *n.* 8. Ecco venire un giovane chiamato Publio Ambusto, di perduta speranza, e a tutti i Romani notissimo ladrone. *(V)* *Sen. Ben. Varch.* 5. 23. Non istarò già a travagliare uno che sia di perduta speranza.

SPERANZINA. *Dim. di Speranza.* Lat. *specula.* Gr. ἐλπίδιον. *Cecch. Inc.* 4. 2. Ben sia venuta la mia speranzina *(qui detto altrui per vezzo, nel signific. del* §. IV. *di* SPERANZA).

✻ SPERANZOSO. *Add. Sperante, Pieno di speranza.* Lat. *spei plenus.* Gr. θαρσύς. *Segner. Pred.* 1. 12. Più timido per la morte di uno, che speranzoso per la salute di diciannove, non sofferse mai di commettersi a tal cimento. *E Crist. instr.* 3. 36. 12. Chi dopo aver tanto offeso Dio si dimostra sì speranzoso in quell' atto stesso di andare alla sua presenza, è segno chiaro, che ec. (*)

SPERARE. *Avere speranza; e si trova usato in signific. att. e neutr.* Lat. *sperare.* Gr. ἐλπίζειν. *Dant. Par.* 23. Altro vorria, e sperando s' appaga. *Bocc. nov.* 2. 10. Al quale come Giannotto seppe che venuto se n' era, niuna cosa meno sperando, che del suo farsi Cristiano, se ne venne. *E canz.* 1. 4. E maggior gioia spero più d' appresso. *Petr. son.* 176. Che sol truovo pietà sorda com' aspe, Misero onde sperava esser felice. *E canz.* 46. 7. Nè contra morte spero altro che morte. *Sen. Ben. Varch.* 4. 22. Qui non si può dire che siamo mossi più da speranza alcuna, non ci restando più che sperare. *Cas. lett.* 18. Confidato, come io scrissi allora, dopo la benignità del Cristianissimo Re, in V. E. e nel favore che sperava da lei. ✻ *Guicc. Stor.* 5. 98. Ma lo Spagnuolo o perchè più sperasse nella vittoria, o perchè l' autorità sola di Filippo non gli bastasse, rispose che insino non avesse il medesimo comandamento da' suoi Re, non poteva omettere di far la guerra. *(C)*

§. I. *Per Aspettare, Attendere.* Lat. *exspectare.* Gr. προσδοκᾶν. *Petr. canz.* 37. 2. Di dì in dì spero omai l' ultima sera, Che scevri in me dal vivo terren l' onde. *Bocc. nov.* 43. 13. Del quale non sapeva che si dovesse sperare altro che male. *Guid. G.* Più si sperava della sua morte, che della sua vita. ✻ *Ar. Fur.* 38. 59. Ch' altro si può sperar che biasmo e danno? *(P)*

§. II. *Per Temere, benchè si trovi usato di rado in questo significato.* Lat. *sperare, timere.* Gr. ἐλπίζειν, φοβεῖσθαι. ✻ *Vit. S. Eugen.* 382. Melanzia veggendo che il suo inganno era scoperto, vergognossi fortissimamente; e sperando di essere palesata e svergognata dalla gente, se ella non si argomentasse ec. *Stor. Barl.* 121. Ti conviene ciascuno giorno sperare la morte, e dimenticare ciò ch' è andato. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Qualunque altro avuta l' avesse ec., l' avrebbe egli a se amata piuttosto che a te: il che di me, se così mi tieni amico, come io ti sono, non dei sperare. *(V)* *G. V.* 11. 117. 1. Mi fa molto turbar la mente, sperando peggio per l' avvenire. *M. V.* 4. 7. Erano quelle *(biade)* già in tutta Toscana alide, e in estremo da sperare sterilità e male. *Ar. Fur.* 13. 3. Io porterò del mio parlar supplizio, Perchè a colui, che qui m' ha chiusa, spero Che costei ne darà subito indizio.

§. III. *Per Credere, Stimare.* Lat. *existimare, reputare.* Gr. νομίζειν. *Bocc. nov.* 19. 8. Che speri tu, che una donna naturalmente mobile possa fare a' prieghi, alle lusinghe, a' doni, a mille altri modi, che userà un uomo savio che l' ami? *E nov.* 69. 10. Speri tu, se tu avessi o bella moglie, o madre, o figliuola, o sorella che a Nicostrato piacesse, che egli andasse la lealtà ritrovando, che tu servar vuoi a lui della sua donna? *Petr. son.* 70. La bella donna, che cotanto amavi, Subitamente s' è da noi partita, E, per quel ch' io ne speri, al ciel salita. ✻ *Fior. S. Franc.* 105. T' ingegna dunque, disse il villano *(a S. Francesco)*, d' essere così buono, come tu se' tenuto da ogni gente ec.; e però io ti ammonisco, che in te non sia altro che quello che la gente ne spera. *(V)*

•† SPERARE. *Da Spera per Raggio, in signific. att. vale Opporre al lume una cosa per vedere s' ella traspare.* Lat. *ad lucem tollere. Cr.* 9. 86. 5. A sperarle *(l' uova)*, quelle che tralucono son vane, quelle che non tralucono son piene. *Sagg. nat. esp.* 131. Si scorgono per entro il ghiaccio, sperandolo all' aria chiara. *Red. Oss. an.* 42. Per esserne uscito tutto quell' umore viscoso, di cui son pieni que' sottilissimi canaletti che chiaramente si veggon serpeggiar per la pelle, se ella si speri al Sole.

† ✻ §. *E in signific. neutr. dicesi di Chi è estremamente magro, quasi traluca come corpo diafano. Baldov. Lam. Cecc.* 8. Guatami ben che da ugni banda i' spero Tanto son graizia tua macolo e sciupo. *(P)*

SPERATO. *Add. da Sperare.* Lat. *speratus.* Gr. ἐλπισθείς. *Mor. S. Greg.* Quando, compiuto questo tempo di battaglia, ritorna alla sperata e promessa patria. *Dant. Par.* 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *M. V.* 2. 36. Accecati nella cupidigia della sperata tirannia. *E* 11. 2. Per coprire la tostana e sperata vendetta cominciarono a fabbricare a un' otta sedici trabocchi.

SPERDERE. *In signific. att. Disperdere, Mandar male.* Lat. *perdere, disperdere.* Gr. διαφθείρειν. *Vit. Barl.* 39. Or andiamo, e sì là saliamo tutti insieme, e manometteremlo tutti aspramente sì dell' amore della pulcella, ch' egli isperda la virtù dell' anima. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Filatere distese di formiche, Che 'l piè d' un viator sperde in un passo.

§. I. *E in signific. neutr. e neutr. pass. vale Mancare, Venir meno.* Lat. *deficere, perire.* Gr. ἐλλείπεσθαι. *Rim. ant. P. N. Rain. d' Aquin.* Morrò pur desiando, Chè lo mio core a me medesmo sperde. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Queste io dovessi Far traboccare incontinente in fiume A sperdersi fra l' onde.

§. II. *Sperdere la creatura, o simili, si dice del Non condurre le femmine pregne a bene il parto; che anche diciamo Sconciarsi, e parlandosi di bestie Aortare.* Lat. *abortiri, abortum facere.* Gr. ἀμβλίσκειν, ἀμβλοῦν. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 4. Voi non offendete altro che un pezzo di carne non nata, senza senso, che in mille modi si può sperdere.

† ✻ §. III. *E in signific. neutr. pass. Segner. Conf. istr. cap.* 2. Qui non v' è mezzo: si è conceputo; non v' è modo di sperdersi: o partorire, o morire. *(V)*

✻ SPERDIMENTO. *Sconciatura, Aborto. Bartol. As. (A)*

† ✻ SPERDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sperde, Disperditore, Spergitore. Salvin. Iliad. lib.* 18. *v.* 305. Come quando è sonora e chiara voce, Quando suona la tromba de' nemici Sperditori dell' alme, che ec. *(A)*

✻ SPERDITRICE. *Verbal. femm. Che sperde. Fr. Guitt. Rim. (nella Nota* 136. *Guitt. lett.)* Ahi! come mala gente, Di tutto bene sperditrice, Vi stette. *(V)*

SPERDUTO. *Add. da Sperdere. Tac. Dav. Stor.* 3. 310. I soldati privati non pensavan tanto oltre; faceali lor bassezza sicuri; sperduti per le vie, nascosti per le case, non chiedevano pace, e avevan diposta la guerra *(qui vale* sparsi, vaganti; *il testo lat. ha* : vagi per vias).

SPERETTA. *Dim. di Spera.* Lat. *sphærula, globulus.* Gr. σφαιρίδιον. *Conv.* 81. In sul dosso di questo cerchio nel cielo di Venere ec. è una speretta, che per sè medesima in esso cielo si volge.

SPERGERE. *Disperdere, Mandar per la mala via.* Lat. *perdere, dissipare, dispergere.* Gr. διαφθείρειν. διασκεδάζειν, διασπείρειν. *Dant. Inf.* 33. Perchè non siete voi del mondo spersi? *E Purg.* 27. Lungo il peculio suo queto pernotta,

Guardando perchè fiera non lo sperga. *G. V.* 9. 325. 3. Malvagiamente trattò i terrazzani, che quasi tutti gli sperse.

§. *Per Aspergere.* Lat. *aspergere, inspergere.* Gr. ἐπιῤῥαίνειν. *Pallad. Giugn.* Sì vi spergono su l' acqua.

† ✲ SPERGITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi disperde. Salvin. Opp. Cacc.* 3. 109. Che se' alcun lupo scorticando, formi Della pelle un tamburo ben sonoro Didimeo, spergitor di frutti e biade, ec. *(A)*

✲ SPERGITRICE. *Femm. di Spergitore. Salvin. Inn. Orf.* Chiara onorata de' Flegrei giganti Spargitrice *(Minerva). (A)*

SPERGIURAMENTO. *Lo spergiurare.* Lat. *periurium.* Gr. ἐπιορχία. *Mor. S. Greg.* La lussuria commessa spesse volte si ricuopre o per ispergiuramento, o per moicidio.

SPERGIURARE. *Fare spergiuro, Giurare per sostenere il falso; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *peierare.* Gr. ἐπιορκεῖν. *Bocc. nov.* 1. 23. Chi se ne potrebbe tenere ec., veggendo i giovani andare dietro alle vanità, e vedendogli giurare e spergiurare? *Fiamm.* 4. 14. Come non discendono esse *(folgori)* sopra il pessimo giovane, acciocchè gli altri per innanzi di spergiurarti abbiano temenza? *Guid. G.* Chi artificiosamente giura, artificiosamente si spergiura. *M. V.* 7. 4. Per la qual cosa coloro che avevano accattato per la larga licenza, vinti da avarizia, si spergiuravano. *Maestruzz.* 2. 19. Ancora non è iscusato da peccato mortale colui che per sollazzo e giuoco si spergiura. *Cavalc. Med. cuor.* E contra questo fanno quegli che senza grande bisogno giurano e spergiurano. ✲ *Dant. son.* (Io maladico il dì *ec.*) E maladico la mia mente dura, Che ferma è di tener quel che m' uccide ec., Per cui Amor sovente si spergiura. *(B) Segner. Pred.* 5. 9. E come dunque ec. Cristo bestemmiare in tutte le collere, Cristo spergiurare in tutti i contratti? *(V)*

SPERGIURATO. *Add. da Spergiurare. Quello per cui è stato falsamente giurato.* Lat. *peieratus. Fiamm.* 4. 14. O spergiurato Giove, che fanno le folgori tue? *E* 5. 18. Oimè! dove sono ora, o Panfilo, gli spergiurati Iddii? ✲ *Boez.* 23. Niente spergiurata iniquitade, O froda di bugia colorata Nuoce a costoro, o lor malvagitade; Ma, come piace, con la testa alzata Usan lor forza, ec. *(V)*

† SPERGIURATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi spergiura.* Lat. *peierator.* Gr. ἐπίορκος. *Lib. Astrol.* Che vuol dire gli spergiuratori; e questi nomi le si dicono, perchè sogliono innanzi ec., e ingannansi gli uomini. *S. Agost. C. D.* 3. 2. Disiderava *(Nettuno)* di riversare dal fondamento le mura di Troia, edificate per le mani di Laomedonte spergiuratore.

SPERGIURATRICE. *Verbal. femm. Che spergiura.* Lat. **peieratrix. Segner. Mann. Giugn.* 26. 1. Se lo senti finalmente avanzarsi ancora a parole bestemmiatrici, ovvero spergiuratrici ec., ti accorgi presto ch' egli è mal regolato in ordine a Dio.

SPERGIURAZIONE. *Spergiuramento.* Lat. *periurium.* Gr. ἐπιορχία. *Fr. Giord. Pred. R.* Con facilità grandissima ricorrono alle spergiurazioni. *E appresso:* Brutto si è il peccato della spergiurazione.

† SPERGIURO. *Add. usato anche in forza di Sust. Spergiuratore.* Lat. *peierator, periurus.* Gr. ἐπίορκος. *Dant. Inf.* 30. Ricorditi, spergiuro, del cavallo. *Bocc. nov.* 23. 23. Al quale ec. esso disse la maggior villania che mai ad uomo fosse detta, disleale, spergiuro, e traditor chiamandolo. *Maestruzz.* 2. 18. Del giuramento dell' università ec. da notare è, che quando con giuramento s' obbliga, e poichè hanno giurato muoiono, i successori facendo contra, non sono ispergiuri, imperocchè l' obbligazione del giuramento è personale.

SPERGIURO. *Sust.* Lat. *periurium.* Gr. ἐπιορκία. *Maestruzz.* 2. 19. Lo spergiuro ec. è una bugia con giuramento fermato; ma Tommaso ec. dice che la falsità è della ragione dello spergiuro; e aggiugne ec., che qualunque ora di queste tre cose vi mancherà, cioè verità e giustizia, o vero giudizio, è ispergiuro. *Lab.* 146. Per una bugia, per uno spergiuro, per una retà elle vadano a lor vicine, che quando mestier lor fanno, le prestino loro. *Lett. Fed. Imp.* Non vergognandosi di sovente chiedere in ispergiuri la detta pace. *Stat. Merc.* A pena di libbre 50 di piccioli, e dello spergiuro a ciascuno che contraffacesse. *Franc. Sacch. Op. div.* Giuri e spergiuri e falsarii d' ogni parte.

SPERICO. *Add. Di spera.* Lat. *sphaericus, globosus.* Gr. σφαιρικός. *But. Inf.* 26. 2. È da notare che la Luna è uno corpo sperico. *E Purg.* 15. 1. Del tondo sperico del cielo, montato dal Sole. *E Par.* 1. 2. Li corpi sperici, grandi alla vista, da lungi paiono piani, e massimamente quando si vedono in alto. *E* 7. 1. Perocchè essendo lo pianeto corpo sperico, lo movimento in esso ragionevolmente dee essere sperico.

✲ SPERICOLARE. *Neutr. pass. Spaventarsi, Atterrirsi. Magal. Lett.* Esso *(il Deista)* va già d' accordo che Iddio ci è; nè, arrivandogli nuovo, non si spericola, nè perde tranquillità. *(A)*

SPERICOLATO. *Add. Che teme pericoli, Che in ogni cosa apprende pericolo.* Lat. *meticulosus.* Gr. δειλός. *Viv. Disc. Arn.* 26. Io non son già sopra a questo affare cotanto spericolato, nè insieme così imprudente, che io ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 17. Che cosa c' è? ognun ci comparisce Spericolato, e ansante. *E* 4. 3. 8. Attendete ora a questa Manco appassionata, Non tanto sgomentevole, Nè sì spericolata. ✲ *Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 324. Sento che a Roma sia comparso il suo nuovo libro ec. e che la Corte ne trema, e ne stia stranamente spericolata e commossa. *(C)*

SPERIENZA, e SPERIENZIA. *Esperienza.* Lat. *experimentum, experientia, periculum.* Gr. πεῖρα, ἐμπειρία. *Vit. SS. Pad.* 1. 230. Allora per la sperienzia della tribulazione incominciai a ricordarmi delle parole, che m' avea dette lo predetto Giovanni. *Bocc. nov.* 76. *tit.* Fannogli fare la sperienza da ritrovarlo con galle di gengiovo, e con vernaccia. *Nov. ant.* 100. 15. Signor mio, la sperienza è in tre cose. *Coll. SS. Pad.* Gl' infiniti ardimenti e sperienze di molte persone non ci lasciano dare a costoro la principal grazia. *Fir. Disc. an.* 63. E così si vede per isperienza esser vero che il malizioso e sagace bene spesso cava il granchio della buca colle man d' altri. *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Se voleva far prova di me, e' bisognava che ne facesse la sperienza col donarmi tutto il suo impero.

✲ §. *Per Prova, Dimostrazion di valore. Guicc. Stor.* 1. 367. Però non facendo quegli che erano in Anon migliore sperienza di quello che si aspettava, i Franzesi ec. la espugnarono in due giorni. *(L)*

SPERIMENTALE. *Add. Di sperienza, Dipendente dalla sperienza.* Lat. **experimentalis.* Gr. ἐμπειρικός. *Teol. Mist.* Acciocchè ricevano in sè medesimi la verità con isperimental notizia. *Sagg. nat. esp.* 198. Non per questo però dee riputarsi fallace la sperimental via nell' inchiesta de' naturali avvenimenti. ✲ *Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 297. A Londra sento che sia uscita una spezie di storia sperimentale, dove sono cose bellissime. *(C)*

SPERIMENTARE. *Fare esperienza, Provare, Cimentare.* Lat. *experiri, periclitari, periculum facere.* Gr. πειρᾶν. *Pass.* 220. Sperimentando cose disutili, vane, e non necessarie. *Galat.* 3. Dove io, come colui che gli ho sperimentati, temo che tu, camminando per essa, possi agevolmente o cadere, o come che sia errare. *Soder. Colt.* 23. Volendo sperimentare le differenze delle fatture de' vini fatti in diversi lati.

✲ §. *Trovasi anche usato in signific. neutr. pass. e vale Cimentarsi. Benv. Cell. Vit.* 1. 225. Era questo capitano volentieri a mettere altri al punto, non si curando sperimentarsi. *(C)*

SPERIMENTATISSIMO. *Superl. di Sperimentato.* Lat. *rei peritissimus.* Gr. ἐμπειρότατος. *Varch. Stor.* 10. 309. Il Bichi e l' Arsoli, l' un giovane, e l' altro vecchio, sperimentatissimi in sulle guerre, e di grandissimo valore, restarono ammirati.

SPERIMENTATO. *Add. da Sperimentare; Provato. Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Tanto semo pertinaci contra le cose sperimentate da noi infelicemente, che ancora vinti moviamo guerra di nuovo, e avendo rotto in mare, ritorniamo a navigare. ✲ *Guicc. Stor.* 1. 415. Entrò in Pisa ec. Tarlatino da città di Castello insieme con alcuni soldati sperimentati alla guerra. *(L)*

§. I. *Per Esperto, Perito, Che ha esperienza. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 285. La vecchiezza, siccome sperimentata negli affanni, e piena d' utili consigli, avere più, che la strabocchevole giovanezza, cara. ✲ *Segner. Sent. Oraz.* 6. Voi siete un medico infinitamente sperimentato, ed avete somma brama di curare le mie infermità. *(TC)*

✲ §. II. *E in forza di sust. Guicc. Stor.* 2. 161. Per il quale *(ordine)* promettere ci possiamo, che i savii abbiano a essere anteposti agl' ignoranti ec. gli sperimentati a quegli che non hanno mai maneggiato faccenda alcuna. *(TC)*

† SPERIMENTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sperimenta.* Lat. *experimenti artifex, magister.* Gr. ὁ ἀπόπειραν ποιούμενος. *Salvin. Disc.* 1. 140. Se si crede all' esperienza d' un oculato ed ingegnoso sperimentatore e filosofo, unico alimento apparisce delle piante esser l' acqua. ✲ *Varch. Quest. Alch.* 33. E senza fallo l' autorità d' Alberto Magno ci debbe muovere non poco per lo essere egli stato non sol filosofo, ma sperimentatore grandissimo ec. *(C)*

† SPERIMENTO. *Sperienza, Prova.* Lat. *experimentum, experientia.* Gr. πεῖρα. *Lib. Pred.* Per isperimento conoscete i dolori della passione del nostro Signore Dio. *Tes. Br.* 2. 23. Ciascuno di loro scrisse per uno isperimento, che elli ordinaro tutto, come noi dovessimo vivere. *Ott. Com. Inf.* 19. 342. Lo primo è tentare Dio, e ciò è volerne torre sperimento o in parole, pregandolo d' alcuna cosa ingiusta, o in fatti, com' è di sporsi ad alcuno pericolo.

✲ §. I. *Sperimento, vale anche Patimento, Pena, Dolore; ma in questo senso è V. A. Vit. SS. Pad.* 2. 169. Fu sì flagellato e percosso da Dio di varie e molte infermitadi, che più tempo giacque e fece sperimento in letto. *E* 2. 122. Questi, come piacque a Dio, venne in grande e intollerabile infirmitade, e di tanto e sì lungo sperimento, che i frati ec. *(così legge il Testo Gianfilippi). (C)*

✲ §. II. *Onde Morire a sperimento, vale Morire con patimento e pena. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 124. Quanto al corpo e leggiamo e veggiamo tutto dì che molti per troppo usar questo peccato infermano, e muoiono a grandi sperimenti. *E* 353.

E dette queste parole, moritte a isperimento. *(C)*

✽ SPERINA. *Dim. di Spera, in signific. di Specchio. Specchietto, Piccola spera. Red. Voc. Ar. (A)*

*† ✽ SPERIURARE. *V. A. Spergiurare. Fr. Barb.* 297. 4. Quale Colui a chi ti giuri, O ver che ti speriuri. *(V)*

SPERMA. *Seme degli animali.* Lat. *semen genitale.* Gr. σπέρμα. *Cr.* 2. 18. 7. Benchè lo sperma mascolino sia operatore, il quale, siccome artefice, muove e forma il parto. *Serm. S. Bern.* Che cosa è l' uomo? non è altro l' uomo che sperma fetida, e cibo de' vermini.

SPERMATICO. *Add. Aggiunto di que' vasi del corpo dell' animale, ne' quali si raccoglie lo sperma.* Lat. *seminalis.* Gr. σπερματικός. *But. Purg.* 25. 1. Quello sangue che rimane nel fegato, mandato dalla natura per certe vene, che sono dal fegato ai testicoli, ne' vagelli spermatichi. *E altrove:* Quel sangue che riman nelle vene, mandato quivi dalla natura perchè si smaltisca, ancora discende nelle vene per certe vene ordinate a ciò ne' vagelli spermatici, che sono tra i due testicoli. *Red. Oss. an.* 47. Questo vaso spermatico, partendosi dal testicolo, va alla volta della testa.

SPERMENTARE. *V. A. Sperimentare.* Lat. *experiri, tentare, periculum facere.* Gr. πειρᾶν. *G. V.* 4. 18. 2. Volendo spermentare sua bontà, povero e bisognoso venne in Puglia. *Dant. Purg.* 11. Nostra virtù, che di leggier s' adona, Non spermentar coll' antico avversaro. *Cr.* 11. 42. 2. Molte maraviglie d' innestagioni si mostrano a coloro che ogni cosa cercano spermentare.

✽ §. *E in signific. neutr. pass. Cr.* 2. 8. Ancora è un altro modo di stramutazion di molte fatte, sì come potrà certissimamente provar ciascuno, il quale si sperimenta in siffatte cose. *(V)*

SPERMENTATO. *V. A. Add. da Spermentare, Provato.*

§. *Per Esperto, Perito, Che ha sperienza.* Lat. *peritus, expertus.* Gr. ἔμπειρος. *Coll. SS. Pad.* Le quali parranno forse impossibili alle persone non ispermentate, e non ammaestrate secondo la condizione e la qualità della loro usanza.

SPERMENTO. *V. A. Sperimento.* Lat. *experimentum.* Gr. πεῖρα. *Legez.* In diversi luoghi e per diverse cagioni ogni generazion di spermento pigli. *Fr. Iac. T.* 4. 33. 6. Sommi deliberata Di farti far spermento.

† SPERMO. *V. A. Sperma.* Lat. *sperma, semen genitale.* Gr. σπέρμα. *Ott. Com. Purg.* 25. 470. La forma di quello membro, nel quale quello cotale sangue, fatto spermo, era essuto principalmente generato. *E* 473. Perocchè nel principio per la operazione dello spermo s' induce primamente l' anima, per la quale si nutrica ec., ma ancora la natura dello spermo non cessa d' operare infino a tanto che per disposizione maggiore corrompe l' anima nutritiva, ch' era prima, e induce una anima, per la quale si nutrica e muove.

*† ✽ SPERNATO. *V. L. ed A. Add. Disprezzato. Fr. Barb.* 200. 13. Veste ha spernata, Ch' ell' è stata Da molti percossa. *(V)*

*† SPERNERE. *V. L. ed A. Disprezzare.* Lat. *spernere. Franc. Barb.* 312. 14. Avviene spesso, che tu fai scherna Di ciò che sperna Vie più tua malvagia.

§. *Per Iscacciare, Rimuovere con disprezzo.* Lat. *expellere, amovere.* Gr. ἐξωθεῖν, ἀποκινεῖν. *Dant. Par.* 7. La divina bontà, che da sè sperne Ogni livore, ardendo in sè sfavilla. *But. ivi:* Che da sè sperne, cioè dispregiando scaccia.

*† ✽ SPERO. *V. A. Specchio, Spera. Rim. ant. F. R. Meo Abbrac. son.* 5. Unde dimando a voi, che siete spero Palese, altero d' ogni tenebroso. *E ivi Incert. son.* 25. A quei ch' è sommo dicitore altero, E ched è spero d' ogni tenebroso *(V. nella Tav. Gr. S. Gir. alla voce* MINACCIO). *(V)*

† ✽ §. *Per Speranza. V. A. Rim. ant. Gillio Lelli.* Già per lontano amor non perdo spero; Anzi, sperando, più fa dilettarmi *(V. la not.* 383. *Guitt. Lett.). (V)*

† SPERONARE. *V. A. Spronare.* Lat. *calcaribus fodere, incitare.* Gr. κεντεῖν. *Stor. Pist.* 43. Speronarono loro francamente addosso, e miserli in isconfitta. *Guitt. lett.* 10. Sollicito guardate in tutte guardie dal corpo, tenendolo bene sotto ragione, affrenando retto esso, e speronando. *E* 13. Molto disio di vostra, signori, salute ha speronato me *(qui figuratamente).*

✽ SPERONATO. *Add. da Speronare. But. Inf.* 3. 2. L' anima speronata dalla divina giustizia ec. *S. Cat. lett.* 90. Allora quell' anima speronata dal santo desiderio, si levava molto maggiormente. *(V)*

SPERONE. *Sprone.* Lat. *calcar.* Gr. κέντρον. *Guitt. lett.* 21. Come vuole sperone malvagio e buono cavallo.

§. I. *Per metaf. Stimolo. Guitt. lett.* 13. Ad ogni negligente fatto è sperone. *E* 21. Che vile pro', e negrigente vaccio, e scarso largo, fa pungente sperone di gran bisogno. *E altrove:* Speroni d' amore di quanto amore punger deano cuor d' uomo.

✽ §. II. *Sperone, in termine di Marineria, È l' unione di tutti i pezzi che sono nella prua de' navigli da remo. Serd. Stor. lib.* 2. I navigli che andavano collo sperone diritto contro i nostri, erano forzati subito fermarsi ora per traverso, ora per fronte. *(CP)*

SPERPERAMENTO. *Consumazione, Dissipazione, Dissipamento.* Lat. *excidium, pervastatio.* Gr. ἀνάστασις. *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. Cosse più a' Germani questo spettacolo, che le ferite, le lagrime, lo sperperamento *(il testo lat. ha excidia).*

SPERPERARE. *Disterminare, Sfolgorare, nel signific. del* §. III. *Dissipare, Mandare in rovina, o in perdizione.* Lat. *evertere, pessumdare.* Gr. ἀναστατοῦν. *Tac. Dav. Ann.* 15. 216. In questo mezzo gli accatti e balzelli sperperavan l' Italia. *E stor.* 1. 258. Andassono a gastigarli, sperperassero quel nido di guerra gallica. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. Quando alla fin e' ci aranno Sperperati, che potranno e' trar poi Da noi?

SPERPERATO. *Add. da Sperperare.* Lat. *pervastatus, excissus.* Gr. ἀνάστατος. *Pataff.* 9. E sperperato mi misono in volta. *Tac. Dav. Stor.* 4. 356. In ricompensa di tanti alloggiamenti sperperati.

† ✽ SPERPERATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sperpera, Sterminatore. Salvin. Iliad. lib.* 11. *v.* 648. Allor v' adduce La fortuna il leon sperperatore, I cervieri scombuiansi, ei divora. *(A)*

SPERPERO. *Sperperamento.* Lat. *vastatio, clades.* Gr. ἀναστάτωσις. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. La rovina e lo sperper degli uficii Son le bombarde grosse de' favori.

† ✽ SPERPETUA. *Voce bassa. Disgrazia. Bellin. Bucch.* 230. La sperpetua, il satanasso, O s' altro c' è che spiegar possa in terra Lo sciupinio d' ogni più dura guerra. *(A)*

✽ SPERSIONE. *V. A. Dispersione. Mor. S. Greg.* 9. 3. Avanti la spersione de' santi apostoli i Cieli erano ristretti. *(V)*

SPERSO. *Add. da Spergere.* Lat. *dispersus, perditus.* Gr. διεσπαρμένος, πανώλεθρος. *Dittam.* 1. 5. Così pens' io per più paesi spersi Ragunare con spesa e con fatica Quel mel che mi sia dolce, ed a' miei versi. *Morg.* 2. 52. Che si ricordi del suo caro Orlando, Che va pel mondo sperso tapinando. *E* 22. 6. Ma lasciam questo; la sua meschinella Filiberta pel mondo spersa mandi. *Serd. Stor.* 14. 579. Gli pregarono e scongiurarono, che non soffrissero che i ministri dell' antica loro religione, e interpreti e sacerdoti degli Dei immortali, fossero più lungamente villaneggiati e scherniti da uomini forestieri, e profani, e spersi.

SPERTICATO. *Add. Lungo a dismisura, Sproporzionato. Vett. Colt.* 76. Si guasterebbe la vaga forma e leggiadra dell' ulivo, perchè diventerebbe, come dicono i contadini, sperticato, cioè lungo e schietto a similitudine d' una pertica. *Car. lett.* 1. 17. Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto ec., nè sì sperticato nasaccio, ec.

SPERTISSIMO. *Superlat. di Sperto.* Lat. *experientissimus, peritissimus.* Gr. ἐμπειρότατος. *Varch. Stor.* 11. 333. Perchè ella o traportata dalla tempesta non rompa in iscoglio, o sopraffatta da' cavalloni non si sommerga, ha di spertissimo e d' arditissimo piloto mestiere. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E tu, donna spertissima e valente ec., Non ti scostar da me, stammi vicina.

SPERTO. *Add. Esperto, Pratico.* Lat. *doctus, gnarus, callens, peritus.* Gr. ἔμπειρος. *Dant. Purg.* 2. Voi credete Forse che siamo sperti d' esto loco. *Vit. SS. Pad.* 1. 185. Le quali parole Moisè intendendo, come da uomo sperto, tornando alla cella, puosesi in cuore di stare sempre la notte ritto, e orare. *E* 254. Gli altri mandò ad un monaco solitario ec., lo quale era molto dotto e savio e sperto. *M. V.* 6. 71. Feciono mostra di due mila cinquecento balestrieri sperti del balestro. *Nov. ant.* 100. 5. Morti sono gli antichi e savii, e li sperti in consigli e in avvisamenti. *Cron. Morell.* 270. Usa alle scuole del sonare ec., dello schermire, e in questo diventerai isperto. *E altrove:* Sia sperto nel parlare, coraggioso e franco. *E altrove:* Fusse sperto molto in cose nobili, e non in grossolane.

✽ §. *Sperto, parlandosi di cosa, trovasi detto per Provato, Esperimentato. M. V.* 7. 56. I savii uomini ec. conosceano il pericolo che correa il paese ancora in guerra, partendosi il Legato Cardinale, che avea l' amore di tutti, e le cose sperte nelle mani. *(CP) Bocc. Tes. lib.* 6. Le quali *(armi)* e' prese con suo gran diletto, Ed ogni poco pare assai che sperte L' abbia. *(N)*

SPERVERTIRE. *Pervertire.* Lat. *evertere, pervertere.* Gr. παραστρέφειν. *Amm. Ant.* 25. 7. 7. La lussuria Ruben maladisse, Sansone ingannòe, Salomone spervertìo. *E* 26. 3. 5. Lo bene pubblico, è spervertito per gli studii privati.

✽ SPERVERTITO. *Add. da Spervertire.* Lat. *alienatus, corruptus.* Gr. διεστραμμένος. *Pros. Fior.* 6. 159. Postergata la ragione a' proprii ingrandimenti, sguardando molti per segreto seducimento spervertiti, de' nostri a suo corpo aggregati se gli ha, ec. (*)

SPERULA. *Dim. di Spera.* Lat. *sphaerula.* Gr. σφαιρίδιον. *Dant. Par.* 22. Com' a lei piacque, gli occhi dirizzai, E vidi cento sperule, che 'nsieme Più s' ab-

bellivan con mutui rai. *But. ivi:* Cento sperule, cioè cento beati spiriti, che mi s' appresentavano come piccole spere, luminosi.

SPESA. *Lo Spendere, il Costo.* Lat. *sumptus, expensa.* Gr. δαπάνη. *Bocc. nov.* 43. 21. Qui le nozze s' ordinino alle spese di Liello. *Dant. Inf.* 29. Che seppe far le temperate spese. *Fr. Iac. Cess.* Signor mio Re, udendo io la grandissima fama di te, che tu eri maggio che Alessandro, sì di cavalleria come di spesa. *Galat.* 85. Le spese minute per lo continuare occultamente consumano lo avere. *Sen. Ben. Varch.* 4. 37. Fecelo medicare trenta giorni a sue spese. *Soder. Colt.* 18. Ancora questo si costuma per abbreviare il lavoro, e risparmiare spesa. *E* 24. Chi le lascia ec., getta via la spesa.

✻ §. I. *Non perdonare a spesa, vale Non astenersi dal fare qualunque spesa. V.* PERDONARE, §. *(C)*

✻ §. II. *Potere, o Non poter reggere la spesa, vale Avere, o Non avere facoltà, mezzi di fare, o non fare la spesa, di cui è discorso. V.* REGGERE, §. *(C)*

§. III. *Spesa, per similit. Dant. Purg.* 29. Altra spesa mi strigne Tanto, che 'n questa non posso esser largo.

§. IV. *Imparare, Chiarirsi, o simili, alle proprie, o alle sue spese, vale Esperimentar con proprio danno.* Lat. *malo suo experiri.* Gr. ζημιώδως πειρᾶν. *Petr. canz.* 22. 3. Che convien ch' altri impari alle sue spese. *Fir. Luc.* 2. 1. E di che avete poi paura? *L. F.* Che in Bologna tu non sii Bologna, e 'nsegnimi vivere alle mie spese. *Lasc. Spir.* 3. 2. Io era anch' io di cotesta oppenione, ma mi sono chiarito alle mie spese.

§. V. *Imparare, o simili, all' altrui spese, vale Farsi saggio coll' esperienza d' altri.* Lat. *alieno periculo sapientem fieri.* Gr. ἄλλου κινδυνεύσαντος φρονεῖν. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Non vorrei che costui avesse apparato alle mie spese.

§. VI. *Spese, per Alimenti; ma non si usa in questo significato se non nel numero del più.* Lat *alimenta.* Gr. τροφή. *Bocc. nov.* 84. 4. Voleva essere e fante e famiglio ed ogni cosa, e senza alcun salario sopra le spese. *Nov. ant.* 53. 3. Uno della Marca andò a studiare a Bologna; vennergli meno le spese. *Lib. Son.* 13. Birboneggiando tu ne trai le spese. *Sen. Ben. Varch.* 3. 32. Mio padre mi diede le spese; se io fo il medesimo a lui, io fo più che egli non fece.

§. VII. *Portar la spesa, Francar la spesa, Sopportar la spesa, o simili, vagliono Metter conto.* Lat. *operae pretium esse.* Gr. λυσιτελεῖν. *Sen. Ben. Varch.* 2. 15. Se già non richiedesse il debito, o portasse la spesa di fare altramente. *E* 4. 39. Gli portava la spesa non si disdire per sì poco numero di scudi. *Gell. Sport.* 5. 4. Io l' ho bestemmiato mille volte, tanto mi son punto e guasto le mani a cavarnela: oh! pure e' sopporta la spesa.

§. VIII. *Chi dà spesa, non dee dar disagio; proverbio che si usa per ammaestrare, chi vive all' altrui spese, ad essere pronto e umile, per non incomodare di soverchio quel che spende. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. Chi dà spesa, non dee dar disagio. *Malm.* 9. 47. Chi dà spesa, dic' ei, non dia disagio.

§. IX. *Dare spesa, vale Molestare giudicialmente il debitore. Ved.* DARE SPESA.

† §. X. *Spese, nel numero del più, dicesi da' legali La spesa occorsa nel fare un giudizio, la quale dee essere pagata dal soccombente al vincitore; onde Esser condannato nelle spese, si dice di Chi, per aver litigato ingiustamente, è condannato dal giudice a rifar tutte le spese all' avversario. Malm.* 6. 87. Il tutto saria nullo, e si soggiace Ad esser condennati nelle spese.

§. XI. *E figuratamente vale Gittar via il tempo e la fatica.* Lat. *oleum et operam perdere.*

SPESACCIA. *Peggiorat. di Spesa; e si prende anco per Ispesa eccessiva, o smoderata.* Lat. *largior sumptus, immane impendium. Cecch. Dot.* 2. 4. E coteste spesacce immoderate ec. Non si son cagionate altronde, che Dal fumo delle doti.

SPESARE. *Dar le spese, o il vitto.* Lat. *alere, alimenta praebere.* Gr. τρέφειν. *Dav. Scism.* 57. Spesava da cento monaci, che fuori andavano rade volte. *Varch. Stor.* 8. 186. Fu ordinato ec. che tutti que' fanciulli ec. dovessero di quello del comune essere spesati.

✻ SPESARELLA. *Speserella. Cronichett.* 237. Se in ciò avessimo fatta alcuna spesarella, che pensavano, che il comune di Pisa consentirebbe satisfare. *(C)*

SPESARÌA, e SPESERÌA. *V. A. Spesa.* Lat. *impensa, expensa, sumptus.* Gr. δαπάνη. *G. V.* 11. 87. 1. E elli ne forniano tutte sue spesarie. *Albert. cap.* 39. Che niune ricchezze sono (ciò mi pare), che alle speserie della guerra sieno sufficienti e bastanti. *E altrove:* Schifa di far nelle nozze grandi spesarie. *E altrove:* Fa le speserie con fretta, quando lo tempo, o 'l luogo, o la cosa lo domanda.

✻ SPESATO. *Add. da Spesare; Alimentato.* Lat. *altus.* Gr. θρεπτός. *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 4. Essi fan sì, che vi sieno chiamate fin da lontani paesi, salariate, spesate, ec. (*)

SPESERELLA. *Dim. di Spesa; Spesetta.* Lat. *tenuis expensa. Red. lett.* 2. 157. Serviranno per restituirle la lira, e per le speserelle che V. S. fa in mandarmi le sue lettere, ed in ricever le mie.

SPESERÌA. *V.* SPESARÌA.

SPESETTA. *Piccola spesa.* Lat. *tenuis expensa.* Gr. λεπτὴ δαπάνη. *Quad. Cont.* Per cucitura di sue robe, una di romagnuolo, e l' altra d' un dimezzato, c' ha fatto per questa Pasqua, e per sue calze e scarpette, e altre spesette.

SPESO. *Add. da Spendere. Sannaz. Arcad. egl.* 8. I mal spesi anni, che sì ratto volano. *Buon. rim.* 61. Ma non però vergogna nè dolore Dei mal spesi anni miei sì fuggitivi Voglia e pensier nel cuor non mi rinnova.

SPESSAMENTE. *Avverb. Spesso, Frequentemente.* Lat. *sæpe, crebro, crebriter.* Gr. πολλάκις, συνεχῶς, θαμινά. *G. V.* 4. 5. 1. In vano spessamente si travagliavano i Fiorentini di conquistarla. *Amm. Ant.* 33. 1. 7. Quello che ciascuno ha pensato per altrui tormento, spessamente il riceva per suo. *Coll. SS. Pad.* Leggiamo noi nelle Scritture spessamente, cioè de' figliuoli d' Israel, che per li peccati loro furono da Dio rimessi nelle mani de' lor nemici. *Dittam.* 2. 24. Fedele a Dio, pietoso, umile e piano, E 'n arme tal, che fece spessamente Con Corboran lagrimare il Soldano. *Cr.* 5. 1. 13. Sopra tutte le cose è da guardare che gli animali non vi vadano, perocchè spessamente rodono le piante.

✻ §. *Spessamente, per Densamente. Salvin. Opp. Cacc.* Sopra la rossa e ben ricciuta fronte Dolcemente e sul dosso spessamente Porporeggiano gocce. *(A)*

✻ SPESSAMENTO. *Spessazione.* Lat. *spissitudo, frequentatio.* Gr. πύκνωσις. *Rett. Tull.* 93. È un' altra sentenza, che s' appella *spessamento,* la quale ha luogo quando molte cose, che spartamente son dette in una diceria, si raccolgon da sezzo in un luogo, ec. *(qui per Sorta di figura rettorica).* (*)

† SPESSARE. *Far denso. E in signific. neutr. e neutr. pass. Farsi denso.* Lat. *spissare, spissescere. Cr.* 4. 20. 2. Il sugo dell' uve acerbe innanzi a' dì caniculari al Sole por si dee, che si secchi, e spessisi come mele. *M. Aldobr. P. N.* 17. Quando l' orina comincia ad ispessare, ed avere un poco di colore, allora comincia la vivanda a cuocere. *Guid. G.* Allora nel colpire de' feditori molta nebbia si spessa nell' aere per lo continuo mandamento delle saette. *Ott. Com. Purg.* 21. 389. La caldezza mescolata alle nuvole non lascia spessare.

§. I. *Per Ispesseggiare.* Lat. *frequens esse.* Gr. θαμίζειν. *Fr. Iac. T.* 7. 6. 4. Li colpi più spessaro, Niente mi difesi.

✻ §. II. *E in signific. att., vale Frequentare. Franc. Barb. Regg. donn.* 140. Comincia costei a spessar le finestre, e le chiese. *(C)*

† SPESSATO. *Add. da Spessare.* Lat. *spissus, densus, frequens.* Gr. πυκνός, συχνός, συνεχής. *Ott. Com. Purg.* 21. 389. Nuvolo, secondo il filosofo, è vapore umido attratto nella parte superiore dell' aere, ed ivi ragunante insieme le parti, spessato e ristretto. ✻ *Fr. Giord.* 128. In quelle parti di Corsica e di Sardigna, che sono spessate di grandi montagne. *(V) Ricett. Fior.* 105. I robbi, ovvero sape, sono i sughi d' alcuni frutti spessati da per loro al sole o al fuoco, tanto che si possano conservare. *(B)*

SPESSAZIONE. *Densità, Ristrignimento delle parti infra di loro.* Lat. *spissitas, spissitudo.* Gr. πυκνότης. *Cr.* 2. 4. 2. Siccome riceve sapore, così riceve spessazione e sottilità e acuità.

SPESSEGGIAMENTO. *Lo spesseggiare.* Lat. *frequentatio.* Gr. πύκνωσις. *Cosc. S. Bern.* Sia diritto per dirittura d' intenzione, e per discacciamento di perverse cogitazioni, e per ispesseggiamento di contemplazioni. *Cr.* 11. 51. 1. Il segnal della sanità *(nelle api)* è lo spesseggiamento nello sciame, se son nette, e se l' opera, ch' elle fanno, è eguale e lena *(qui per Ispessezza, nel signific. del* §. I.).

SPESSEGGIANTE. *Che spesseggia.* Lat. *frequens, creber.* Gr. θαμινός. *Com. Par.* 11. Secondo Tullio, gloria è spesseggiante fama di detto, o di fatto con laude.

SPESSEGGIARE. *Fare spesso, Frequentare, Replicare spesse fiate.* Lat. *iterare, frequentare.* Gr. ἀναλαμβάνειν, πυκνοῦν. *Filoc.* 7. 99. Cupido molte volte ec. s' è di ferirmi sforzato; ma nello spesseggiar del gittare de' suoi dardi, o nello sforzarsi, mai ignudo non potè il mio petto toccare. *Guid. G.* Se tu spesseggerai queste battaglie, ed egli avvenga che tu mi caggi tra le mani, veramente tu morrai. *M. V.* 10. 75. Il perchè spesseggiando, a' priori e camarlinghi di Perugia, in cui stava il tutto del reggimento, era venuto a rincrescimento. *Tes. Br.* 2. 37. Quando quel forte scontramento è de' nuvoli e de' venti, e dello spesseggiar dei tuoni, natura ne fa nascere fuoco. *Teol. Mist.* Se questo spesse volte spesseggiasse, piuttosto si vedrebbe infiammare. *Pist. S. Gir.* Che è questo, che per censo di santà per ogni spazio della vita siano spesseggiate le giunture de' membri? *Cr.* 9. 6. 8. Se si spesseggerà l' uso del correre, diventerà il cavallo agevolmente più ardente e arrabbiato e impaziente, e perderà la maggior parte

del suo affrenamento. *Morg.* 26. 111. E' si vedea sempre in alto le mane, E in modo le percosse spesseggiare, Che sonavano a doppio le campane.

✱ §. *Spesseggiare, vale anche Affrettarsi*. *Sallust. Giug.* 165. Li villani ec. spesseggiavano di venire a Mario. *(V)*

SPESSEGGIATO. *Add. da Spesseggiare.* Lat. *frequentatus. Arrigh.* 67. Cotale mercato spesseggiato desidera d'avere. ✱ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 57. Trovandosi la secca esalazione racchiusa, scuote la terra con urti replicati e spesseggiati. *(C)*

† SPESSEZZA. *Qualità di ciò che è spesso; Densità.* Lat. *spissitudo, densitas.* Gr. πυκνότης. *Pallad. Ott.* 20. Cuoci tanto, che torni a spessezza di grasso mele. *Tes. Br.* 2. 37. S'egli menasse una verghetta di legno per l' aere, ella sonerebbe e piegherebbesi immantenente per la spessezza dell' aere. *E più sotto:* Al cadere che fa, per la spessezza dell' aere si si trita e diventa minuta *(la gragnuola)*, e spesse volte si disfà, anzichè sia in sulla terra. *Cr.* 1. 4. 9. Per la loro spessezza e mischiamento con loro di cose terrestri.

✱ §. I. *Spessezza, vale anche Qualità di ciò che ha moltitudine di cose poco distanti l' une dall' altre; Foltezza.* « *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza o nerezza e crespezza e grossezza ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda ». *Car. lett.* 1. 32. Un pergolato di viti, sfogato, e denso tanto, che per l' altezza ha dell' aria assai, e per la spessezza ha d' un opaco, e d'un orrore, che tiene insieme del ritirato, e del venerando. *(C)*

† ✱ §. II. *Per Frequenza.* Lat. *frequentia, crebritas.* Gr. πλῆθος. *Galat.* 5. Quando quelle di grandezza e quasi di peso vincono queste, tanto queste in numero ed in spessezza avanzano quelle.

✱ §. III. *Spessezza, in significato di Frequenza nell' operare. Vasar.* La velocità e spessezza nell' operare. *(A)*

*† ✱ SPESSICARE. *Voce inusitata. Spesseggiare. Fir. rim. burl.* 1. 288. Vorrebbe il doppio durare un buon dato, E nel principio esser menato adagio, Poi da sezzo tener più spessicato. *(A)*

SPESSIRE. *Spessare; e dicesi de' Liquori allora che per bollire, o per altra cagione, acquistano corpo, cioè divengono densi. E si usa anche nel neutr. e neutr. pass.* Lat. *spissari, spissescere.* Gr. πυκνοῦσθαι. *Lib. cur. malatt.* Tieni i sughi al sole, tanto che giustamente si spessiscano. *Ricett. Fior.* 95. Il piombo si disfà in questo modo: mettesi in un mortaio di piombo alcuno umore, e rimenasi con pestello di piombo, tantochè si spessisca; di poi si lava, e lasciasi andare il piombo a fondo, ec. *E* 118. Dagli un caldo temperato ogni giorno, tanto che il zucchero si spessisca. *E* 166. Cuoci alla consumazione del terzo, ed aggiugni mele, tantochè si spessisca. *E* 168. Dassegli un bollore, tantochè cominci a spessire.

† SPESSISSIMAMENTE. *Superl. di Spessamente.* Lat. *frequentissime, sæpissime.* Gr. πλειστάκις. *Lab.* 117. Spessissimamente co' raggi del Sole i capelli neri, dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d' oro fanno le più divenire. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 295. Arei io voluto quello che spessissimamente addomandai. *Declam. Quintil. P.* Spessissimamente gli uomini del nostro tempo libri bellissimi e utilissimi di gramatica hanno tratti in volgare.

SPESSISSIMO. *Superl. di Spesso, add.* Lat. *frequentissimus, densissimus.* Gr. πλεῖστος, πυκνότατος. *Nov. ant.* 24. 4. Là ov' egli mangiava in terra, fece coprir di tappeti, i quali erano tutti lavorati a croci spessissime *(cioè,* foltissime). *Declam. Quintil. P.* Partissi la schiera, e in verità la spessissima io solo assalii *(cioè,* la foltissima) *Filoc.* 3. 228. Egli pensava che i messaggi da Fileno a Biancofiore, da Biancofiore a Fileno fossero spessissimi *(cioè,* frequentissimi). *Franc. Sacch. nov.* 227. Ebbe veduta a un orticello fuori d' una finestra, o a un tetto che fosse, una passera calcare l' altra spessissime volte *(cioè,* frequentissime).

SPESSISSIMO. *Superl. di Spesso, avverb. Segner. Penit. instr.* Lavarti nell' acque salutevoli di questo Giordano non una volta sola, ma sette, cioè spessissimo.

SPESSITA', SPESSITADE, e SPESSITATE. *Lo stesso che Spessezza.* Lat. *spissitas, spissitudo.* Gr. πυκνότης. *Tes. Pov. P. S.* Togli la galla pertugiata, fele di toro, mandorle amare, cuoci insino a spessità, ed ungi.

SPESSITUDINE. *Spessezza.* Lat. *spissitudo, frequentia.* Gr. πυκνότης. *Esp. Salm.* Nella spessitudine, ovvero moltitudine degli uomini *(qui per* frequenza).

SPESSO. *V. A. Sust. Il Solido, Grossezza, Profondità.* Lat. *densitas, spissitudo.* Gr. πυκνότης. *Tes. Br.* 2. 40. E 'l suo compasso è la metade del suo spesso, cioè sesta partita del suo cerchio.

SPESSO. *Add. Denso.* Lat. *densus, spissus.* Gr. πυκνός, συχνός. *Dant. Inf.* 21. Bollia laggiuso una pegola spessa. *E Par.* 2. Pareva a me che nube ne coprisse Lucida, spessa e solida e pulita. *E* 5. Quando il caldo ha rose Le temperanze de' vapori spessi. *Tes. Br.* 2. 37. Se alcuno dicesse che l' aere non fosse spesso, io gli direi, che s' egli menasse una verghetta di legno per l' aere, ella sonerebbe e piegherebbesi immantenente per la spessezza dell' aere.

§. I. *Per Folto, Fitto.* Lat. *densus, spissus.* Gr. πυκνός, σιχνός. *Bocc. Introd.* 6. Le quali *(macchie)* apparivano a molti, a cui grandi e rade, e a cui minute e spesse. *E nov.* 47. 6. Subitamente una gragnuola grossissima e spessa cominciò a venire. *Soder. Colt.* 39. Se i gran pampani e spessi le soffocassero ec., sfrondinsi.

§. II. *Per Frequente.* Lat. *frequens, creber.* Gr. συχνός, θαμινός. *Bocc. nov.* 77. 14. Videro lo scolare fare su per la neve una carola trita al suon d'un batter di denti, che egli faceva per troppo freddo, sì spessa e ratta, che mai simile veduta non aveano. *Amm. Ant.* 5. 1. 5. Ogni cosa che è spessa, diventa vile per molto uso; ogni cosa che è rada, suole esser più cara. *Arrigh.* 60. Tutto quello ch' è continuo o spesso, per troppa usanza ne vien sozzo. ✱ *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Benchè non vi sieno così spesse di quelle voci, e di que' modi che più non sono in uso, ve ne sono anche poche di quelle che s' usano oggi. *(V)*

§. III. *Spesse volte, Spessi anni, e simili, posti in forza d' avverb. vagliono Frequentemente, Quasi ogni anno.* Lat. *sæpenumero.* Gr. πολλάκις, θαμινά. *Dant. Inf.* 33. Chè spesse volte l' anima ci cade Innanzi che Atropos mossa le dea. *Bocc. nov.* 48. 6. Spesse volte crudelmente, dove la giugnevano, la mordevano. *Pallad. Febbr.* 40. Conviene che la triaca spessi anni vi si metta. *Cronichett. d' Amar.* 18. Ella ci guasta ispesse volte i nostri conviti. ✱ *Stor. Barl.* 56. Fu con lui ispessi giorni, e fecelo istare in digiuni. *Franc. Barb.* 245. 22. Perchè avvien spessa ora, Per acque, o luoghi o venti, Che del non ben ti penti! *Rim. ant. M. Cin.* Che sente delli suoi colpi spesse ore. *(V)*

SPESSO. *Avverb. Sovente, Frequentemente, Spesse volte.* Lat. *sæpe, crebro.* Gr. πολλάκις, θαμινά. *Petr. son.* 206. Chè spesso occhio ben san fa veder torto. *Bocc. nov.* 1. 23. Come ti se' tu spesso adirato? *Dant. Par.* 22. Io piango spesso Le mie peccata, e 'l petto mi percuoto. *Arrigh.* 60. Io spesso ti fui benigna, e avvegnachè mai io non ti fossi prodiga, io ti fui larga. *Din. Comp.* 1. 25. Da' Rettori erano spesso condannati e male trattati a diritto e a torto.

§. *E replicato ha forza di superl.* Lat. *sæpe sæpius.* Gr. πλεονάκις. *Sen. Ben. Varch.* 7. 21. Il nostro buon Pittagorico, riportandosene con lieta mano forse quattro gabellotti, diguazzandogli spesso spesso, giunto che fu a casa ec. riprese sè medesimo del piacere, che tacitamente avea sentito di non rendere quei danari. *Fir. As.* 272. Spesso spesso egli ed io avevamo una medesima cena.

† ✱ SPESSORA. *V. A. Avverb. Sovente, Spesso. Rim. ant. Notar. Iac. Lent.* 1. 295. Per soffrenza si vince gran vittoria, Ond' uomo vien spessora in dignitate. *(V)*

✱ SPESUZZA. *Dim. di Spesa; Speserella. Car. lett. ined.* 1. 186. Dico questo perchè so che si è doluto che non le siano rifatte certe spesuzze fatte per ciò. *(N)*

SPETEZZAMENTO. *Lo spetezzare.* Lat. *peditum.* Gr. πορδή.

SPETEZZARE. *Trar peta, Spesseggiar le peta.* Lat. *pedere.* Gr. πέρδειν. *Pataff.* 10. Io ho portato il vanto, e spetezzava. *Franc. Sacch. nov.* 145. Disse che desse loro un poco di colla la sera, sicchè imparassono di spetezzare al banco. *E nov.* 152. Abbiate cura a una cosa, che quando voi gli appresentate al signore, che' e' non ispetezzassono a questo modo. ✱ *Bert. Giamp.* 74. Bisognerà intendere che e' l' annunziasse collo spetezzare, che è uno degli effetti del serviziale. *(C)*

SPETRARE. *Contrario d' Impetrare. Petr. canz.* 4. 5. E dicea meco: se costei mi spetra, Nulla vita mi fia noiosa o trista.

§. *In senso metaforico vale Liberare, Disciogliere; e si usa nel sentim. att. e nel neutr. pass.* Lat. *liberare, solvere.* Gr. ἐλευθεροῦν, ἀπολύειν. *Petr. canz.* 22. 2. Quanto posso mi spetro, e sol mi sto. *E son.* 68. E con quanta fatica oggi mi spetro Dell' errore, ov' io stesso m' era involto? *Tass. Ger.* 2. 83. Ma la sua man, che i duri cor penetra Soavemente, e gli ammollisce e spetra. *E* 3. 8. Duro mio cor, chè non ti spetri o frangi? *E* 4. 77. Questo finto dolor da molti elice Lagrime vere, e i cor più duri spetra. ✱ *E lett.* 24. Ma in somma non posso mutar fortuna, nè spetrare il cuor degli uomini, che è sì indurato nell' ostinazione contro di me. *(V)*

SPETTABILE. *V. L. Add. Riguardevole.* Lat. *conspicuus, insignis, spectabilis.* Gr. περίβλεπτος. *Bocc. Vit. Dant.* 8. Visse un cavaliere per arme e per senno spettabile e valoroso. *Fiamm.* 4. 132. La cui giovinetta età, la speziosa bellezza, e la virtù spettabile di essi, graziosi li rende oltre modo a' riguardanti. *Fir. As.* 72. Avanti che voi, spettabili cittadini, poniate alla tortura il destruttor de' miei cari figliuoli, lasciatemi discoprire i lor morti corpi.

§. *Spettabile, è anche titolo che si dà ad alcun Magistrato.* Lat. * *perspectabilis, Giustiniano nelle Novelle.*

† SPETTACOLO. *Propriamente Giuoco, o Festa rappresentata pubblicamente, come giostra, caccia, e simili.* Lat. *spectaculum.* Gr. θέαμα. *S. Gio. Grisost.* 138. Richiedi loro ove sono le loro ricchezze, e li vestimenti odoriferi, dove sono

li giuochi, li strumenti, e gli spettacoli? *Tac. Dav. Ann.* 3. 69. Piaceva più vederlo spendere il giorno in ispettacoli, la notte in cene, che rinchiuso fantasticare di cose rematiche e odiose.

† §. I. *Per metaf. dicesi d' Ogni oggetto che trae a sè l' attenzione, o gli sguardi.* Lat. *spectaculum.* Gr. θέαμα. *Vit. SS. Pad.* In questo spettacolo stetti tutto 'l giorno con gran diletto. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro. *Dav. Scism.* 13. Non io, non voglio vedere questi spettacoli. ✲ *E Acc.* 142. Così pazzo fu poi festa, e spettacolo della Città nel bel modo ch' io vi conterò. *(C)*

✲ §. II. *Spettacolo, per la Gente accolta a spettacolo. Sannaz. Arcad. pros.* 11. Ciascuno di maraviglia rimase attonito, e ad una voce tutto lo spettacolo chiamò vincitore Partenopeo. *(B)*

✲ SPETTACOLONE. *Accresc. di Spettacolo. Lasc. Nan.* 1. 70. Fan nell' armargli uno spettacolone Ch' io non sò ben s' i' lo saprò ridillo. *(Br)*

† ✲ SPETTACULO. *V. L. e A. Spettacolo. Serm. S. Agost.* 8. O pace benedetta ec. tu se' spettaculo de' coniugati. *(V)*

SPETTAMENTO. *V. A. L' aspettare.* Lat. *expectatio.* Gr. ποθή. *Coll. SS. Pad.* Non sentendo danno dello scemamento dello spettamento delle biadora che debbon venire.

✲ SPETTANTE. *Che spetta, Appartenente.* Lat. *pertinens.* Gr. προσηκῶν. *Segner. Mann. Lugl.* 24. 5. Non solo ardiscono ribellarsi ai dettami di Cristo spettanti al vivere, ma ancora ai dogmi appartenenti alla Fede. (*) *E Parr. instr.* 8. 1. E ciò si fa ec. con esporre loro i misterii spettanti all' unità di Dio, e alla Trinità delle persone Divine. *(V)*

SPETTARE. *V. L. Dicesi comunemente in significato d' Appartenere.* Lat. *spectare, pertinere.* Gr. προσήκειν. ✲ *Segner. Pred.* 7. 1. Non aver più sollecitudine alcuna in ciò che si spetta, se non altro, a fuggir dalla dannazione. *(V)*

✲ §. *E in signific. att. vale Aspettare; ma è voce antica. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 274. Dio, nostro benigno padre, non ci volle spettare, come fa li Pagani, e indugiare a punire al dì del giudizio in plenitudine di peccati. *Re Rubert. Rim. ant.* Perchè ogni bel servir spetta salute. *(V)*

† ✲ SPETTATISSIMO. *Ragguardevolissimo. Petr. Uom. ill.* 18. Fu in libidine spettatissimo, imperocchè colle sue sorelle giacque *(nota, in mal senso)*. *(V)*

† SPETTATORE. *Colui che assiste a spettacolo; e generalmente a veder checchessia.* Lat. *spectator.* Gr. θεατής. *Tac. Dav. Ann.* 15. 216. Nerone ec. celebrovvi la festa Circense, vestito da cocchiere in sul cocchio, o spettatore tra la plebe. *Bern. Orl.* 1. 16. 19. I suoi compagni e gli altri spettatori Son per la maraviglia di sè fuori. ✲ *Ar. Negr.* 5. 6. Or fateci Con lieto plauso, o spettatori, intendere Che non vi sia spiaciuta questa favola. *(B)*

SPETTATRICE. *Femm. di Spettatore.* Lat. *spectatrix.* Gr. θεάτρια. *Guar. Past. fid.* 4. 2. Stava io fuor delle tende Spettatrice amorosa Vie più del cacciator, che della caccia. *Salvin. Disc.* 1. 51. Non è maraviglia che la Giudea sola, siccome fu spettatrice de' suoi miracoli per tutta la sua vita, così ne fosse fatta unicamente partecipe nella morte.

✲ SPETTAZIONE. *Lo stesso che Espettazione.* Lat. *expectatio.* Gr. προσδοκία. *Car. lett.* 2. 197. Son certo di non poter corrispondere alla spettazione non solo delle qualità d' esse, ma nè anco della quantità. (*)

*† ✲ SPETTEGOLARE. *Voce bassa. Sbrodettare, Manifestare indiscretamente i fatti altrui, come fan le pettegole. Bellin. Bucch.* 51. Per veder com' e' reggevano, Montato della celia in sulla fregola, Gli sbrodetta e gli spettegola Dicendo, ec. *(A)*

*† ✲ SPETTEVOLE. *Add. Spettabile, Riguardevole. Bellin. Bucch.* 186. E 'l Natan piccinino è sì spettevole, Da più del gran Mogor sì appariscente, E però il Conte ec. *(A)*

SPETTORARE. *Neutr. pass. Scoprirsi il petto.* Lat. *pectus detegere.* Gr. στῆθος ἀποκαλύπτειν. *Buon. Fier. Intr.* 2. 2. Sbracciatevi, allentatevi, La veste al fianco alzatevi, Il seno spettoratevi.

SPETTORATAMENTE. *Avverb. Col petto scoperto.* Lat. *nudo pectore.* Gr. στήθους γυμνωθέντος. *Lib. cur. malatt.* Malvestiti di mezzo verno spettoratamente si espongono alle nevi.

SPETTORATO. *Add. da Spettorare; Che ha il petto scoperto.* Lat. *pectore detecto.* Gr. ἀποκεκαλυμμένος τὸ στῆθος. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 103. Bagnisi, vada fuor spesso al sereno, Nè si curi di stare spettorato. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi spettorato, chi in zucca, chi senza Le scarpe.

*† SPETTOREZZARE. *Neutr. pass. Spettorarsi.* Lat. *pectus detegere.* Gr. στῆθος ἀποκαλύπτειν. ✲ *Salvin. Buon. Fier. Intr.* 2. 2. *Il seno spettoratevi.* Noi diciamo più bassamente *spettorezzatevi*, scopritevi il petto. *(B)*

✲ SPETTRO. *V. L. Fantasma, Immagine, Larva, Visione. Filic. rim.* 524. *(Canz.* Poichè la speme *ec.)* E in quest' erma campagna i dì trarrete Spettri di viva morte, ombre spiranti, E l' alma in sen sol per penare avrete. *(NS) Marchett. Lucr. lib.* 5. *v.* 105. Già si provò che di natìa sostanza Creata è la natura ec., Ma che spesso ingannar soglion gli spettri Le menti di chi dorme, allor che pare Veder chi morte in cenere converse. *(M) Buon. Fier.* 5. 4. 5. Tutti prestigii e larve e spettri e forme Nefande, ec. *(B)*

† ✲ SPEZIA. *V. A. Spezie. Difend. Pac.* La quale causa, sua nascenza e sua ispezia, nè Aristotile, nè altri in suo tempo, nè dinanzi a lui, conoscere non poteo. *E altrove:* Sovrana spezia di meritoria povertà. *Guitt. lett.* 13. 36. Nobile albore fa nobile frutto, e nobile fera nobile operazione, e cosa nobile ciascuna in ispezia sua. *Boez.* 2. La umana spezia del divin raggio dotata, ed alzata dalle cose basse, ec. *(V)*

SPEZIALE. *Sust. Quegli che vende le spezie, e compone le medicine ordinategli dal medico.* Lat. *aromatarius, aromatopola.* Gr. ἀρωματοπώλης. *Bocc. nov.* 63. 5. Non celle di frati, ma botteghe di speziali o d' unguentarii appaiano piuttosto a' riguardanti. *E nov.* 97. 2. Era in Palermo un nostro fiorentino speziale, chiamato Bernardo Puccini. *E Vit. Dant.* 243. Venutosi per accidente alla stazzone d' uno speziale, ec. *Franc. Barb.* 21. 7. Di confetti contendi Quando ti troverai con speziali. *Red. lett.* 2. 154. Vi vorrei far altro, che speziale del Palazzo pontificio.

§. I. *Diciamo, Cose che non ne tengono, o vendono, o hanno gli speziali, di Cose che hanno dello strano e stravagante. Fir. Rag.* 172. Noi diremo ch' e' lo abbia fatto come poeta, a' quali è permesso alcuna volta delle cose, che non ne vendono gli speziali. *E nov.* 5. 242. Dubitava forse che egli non si dicessero di quelle cose che non ne tengono gli speziali. *Car. lett.* 1. 62. Ha in commissione di domandare molte cose, e di quelle che non arà forse lo speziale.

§. II. *Speziale, per la Bottega dello speziale. Segr. Fior. Stor.* 3. 90. Uscì messer Maso di casa, e in uno speziale da S. Piero maggiore si fermò. ✲ *Ambr. Furt.* 4. 4. Andiamo allo speziale delle chiavi; ch' ormai è ora che tutti gli speziali sono aperti. *(V)*

SPEZIALE. *Add. Particolare.* Lat. *peculiaris, praecipuus, specialis.* Gr. ἴδιος, ἐξαίρετος, μερικός. *Dant. Inf.* 11. Di che la fede spezial si cria. *Bocc. nov.* 65. 13. Ci voglio durar fatica in far mie orazioni speziali a Dio. *Amet.* 60. E pure di grazia speziale gli vaghi occhi pasco delle loro bellezze. *Pass. pr.* Passovvi santo Giovanni Battista, e più altri santi, i quali ec. furono preservati e guardati da speziale grazia divina. *Guid. G.* Il quale egli mandòe per presente a Briseida per un suo messo speziale. *Maestruzz.* 1. 45. Il reo Angelo, cioè il Diavolo, non può battezzare nè per ufizio, nè per ispeziale mandato.

§. *In forza d' avverbio per Spezialmente.* Lat. * *specialiter, præcipue.* Gr. καὶ τὰ μάλιστα. *Maestruzz.* 2. 54. Quando la chiesa è ispeziale interdetta, possono que' del popolo eleggere altrove sepultura. ✲ *Guitt. lett.* 13. 35. E speziale a voi cavalieri parlo. *E* 19. 49. Apparere aperto e chiaro bene, e speziale in uomo sovra di tutto. *(V)*

† SPEZIALISSIMAMENTE. *Superl. di Spezialmente.* Lat. *maxime.* Gr. μάλιστα. *Bocc. nov.* 73. 8. Li quali spezialissimamente amava. *E nov.* 98. 1. Chi non sa li Re poter, quando vogliono, ogni gran cosa fare, e loro altresì spezialissimamente richiedersi l' esser magnifico? *Med. Arb. Cr.* 27. È spezialissimamente da avere degnamente in memoria quel suo convito, che fece da sezzo nella sua sacratissima cena.

SPEZIALISSIMO. *Superlat. di Speziale, add. Particolarissimo.* Lat. * *specialissimus.* Gr. ἰδιώτατος. *Guitt. lett.* 26. Spezialissimo signor suo messer Iacomo d' Architano. *Carl. Fior.* 94. Conciossiecosachè ec. nol consenta la natura di questa lingua, per ispezialissima proprietà rispettosa sopra ogni altra che fosse mai. *Bemb. Asol.* 2. 89. Sono spezialissime licenze, non meno degli amanti che de' poeti, fingere le cose molte volte troppo da ogni forma di verità lontane. *E* 108. L' onestà, dico, sommo e spezialissimo tesoro di ciascuna savia.

† ✲ SPEZIALITÀ, *e anticamente* SPEZIALTÀ. *Particolarità.* Lat. * *specialitas, proprietas.* Gr. ἰδιότης. *Bocc. g.* 8. *f.* 3. Non intendo di ristrignervi sotto alcuna spezialità. *But.* Sia nota la spezialità del suo peccato.

† §. I. *Per Proprietà, Dominio, Avere in proprio. Franc. Sacch. Op. div.* 131. In tutti i comuni del mondo sono alcuni maggiori, i quali fanno e disfanno e muovono guerra, secondo il profitto che viene alle loro spezialità.

§. II. *In ispezialità, posto avverbialm., per Ispecialmente. Cronichett. d' Amar.* 30. Da Dio non si dee domandare grazia di alcuna cosa in ispezialtà, ma raccomandarti a lui, e pregarlo che ti dia bene. *Maestruzz.* 1. 51. Non può il procuratore commetterlo a un altro, se già in ispezialità non gli sia commesso. *Cron. Morell.* 306. La intenzione loro era di uccidere messer Maso degli Albizi ec., e abbassare quelli che erano sormontati, ed appresso uccidere ciascuno di loro certi loro nimici in ispezialtà.

✲ §. III. *Per ispezialtà d' alcuno, va-*

le Per parte, o riguardo d' alcuno. « G. V. 10. 168. 5. La quale elezione fu fatta più per ispezialtà di setta, che ragionevole » . (C)

✻ §. IV. Vale anche Da parte, In nome d' alcuno. « G. V. 12. 16. 3. Mandarono per loro ispezialtà per aiuto a' Pisani » . (C)

SPEZIALMENTE. Avverb. Particolarmente. Lat. * specialiter, praecipue. Gr. καὶ τὰ μάλιστα. Bocc. nov. 47. 14. Molti stati onorati da nobili uomini di Trapani, e spezialmente da messer Amerigo. E nov. 77. 69. E perciò guardatevi, donne, dal beffare, e gli scolari spezialmente. Coll. SS. Pad. Ma è assegnatamente e spezialmente sola quella allegrezza, la quale è nello Spirito Santo. Din. Comp. 1. 7. Alcuni di loro voleano le castella del Vescovo, e spezialmente Bibbiena. Vit. SS. Pad. 1. 81. Guardavaulo diligentemente, e spezialmente Esichio, lo quale l' aveva in ispeziale reverenza.

SPEZIALTA'. V. SPEZIALITA'

*† SPEZIE. Termine filosofico. Indica una nozione che è sotto il genere, e che contiene l' idea astratta di molti individui somiglianti. Lat. species. Gr. εἶδος. Bocc. Introd. 9. La cosa dell' uomo infermo stato ec., tocca da un altro animale fuori della spezie dell' uomo ec., quello infra brevissimo spazio occidesse. Dant. Inf. 3. Bestemmiavano Dio, e i lor parenti, L' umana spezie, ec. E Par. 7. Onde l' umana spezie inferma giacque. Tesorett. Br. 11. 85. E altre molte spezie, Ciascuna in sua spezie.

† §. I. Spezie, in term. di filosofia scolastica, vale Idea, Immagine delle cose impresse nella mente. Ott. Com. Inf. 8. Nuoce per secondo modo il Diavolo all' uomo con impressioni d' immagini o spezie visive ch' egli produce nella sua fantasia, per le quali inganna l'uomo (qui la stampa alla pag. 142. legge contro il codice specie). E 10. Quella proporzione che è del senso alla cosa sensibile, mezzana essendo la spezie sensibile, quella medesima è della intelligibile allo 'ntelletto, mezzana essendo la spezie d' esso. Varch. Ercol. 29. Nella virtù fantastica si riserbano le immagini ovvero similitudini delle cose, le quali i filosofi chiamano ora spezie, ora intenzioni, ed altramente.

§. II. Spezie, per Sorta, Maniera. Pass. 97. L' ignoranza non lascia sapere e conoscere i peccati, e le loro cagioni e le loro spezie, o differenze. E 213. Quattro sono le spezie della superbia. ✻ Borgh. Orig. Fir. 136. Il volerlo ora rinvenire, sarà per avventura una mezza spezie d' indovinare. (V)

✻ §. III. Spezie, per Apparenza, Sembianza. Lat. species, visus, color, praetextus. Gr. χρῶμα, προκάλυμμα, σχηματισμός. Bocc. nov. 23. tit. Sotto spezie di confessione ec. Vit. SS. Pad. 1. 27. Induconci (i demonii) ad alcuna spezie di virtù, per farci cadere in alcun vizio nascosto. Fir. As. 243. Involato un porco a non so qual contadino, sotto spezie d' una lor profezia apparecchiarono questo convito. Tac. Dav. Stor. 1. 242. Per gelosia della medesima (Ottavia) lo mandò sotto spezie di governo in Portogallo.

✻ §. IV. Per Forma. « Med. Vit. Crist. Venne dunque messer Gesù, ed accontossi con loro nella via in ispezie di pellegrino». Vit. SS. Pad. 1. 120. Diceva che alcuna volta è da fare loro (ai frati forestieri) una cortese forza, come fece Lotto, lo quale vedendo gli Angeli in spezie umana gli si menòe a casa quasi per forza. (C)

† SPEZIE. Mescuglio di aromati in polvere per condimento de' cibi. Lat. *species, aromata. Gr. τὰ ἀρώματα. Bocc. nov. 39. 8. Minuzzatolo, e messevi di buone spezie assai, ne fece un manicaretto troppo buono. E nov. 79. 12. Sono non meno odorifere, che sieno i bossoli delle spezie della bottega vostra. Din. Comp. 2. 40. Questo seppono da uno che fu preso una notte, il quale in forma d' uno venditore di spezie andava invitando la case potenti ec. Franc. Sacch. nov. 163. In uno sacchettino di cuoio da tenere spezie se l'appiccò allato. Bern. Orl. 2. 15. 39. E forse ti farò gustar vivande, Che d' altro, che di spezie, saran piene.

§. I. Spezie, Mescuglio di aromati in polvere per uso di medicina, che si dicono ancora Spezii. Lat. *pulveres compositi. Ricett. Fior. 109. Si chiamano volgarmente dai medici e dagli speziali spezii da pittime cordiali e da fegato. E 121. Quelle (polveri) che si pigliano per bocca, sono certi spezii composti da medicine aromatiche.

§. II. Dare le spezie, vale lo stesso che Dare il pepe. V. DARE IL PEPE. Lasc. Streg. 2. 1. A questo modo si dà il pepe, o le spezie.

SPEZIELTA', SPEZIELTADE, e SPEZIELTATE. Particolarità, Proprietà, nel signific. del §. Lat. proprietas, privatum nomen, negocium. Cron. Morell. 321. Ma io vo' meglio alla città, e al bene e onore del comune, che io non voglio alla mia ispezieltà. ✻ G. V. 7. 38. Per aver per la detta pace per innanzi sempre tributario lo Re di Tunisi in sua spezieltà. (Min)

§. In ispezieltà, posto avverbialm., per Ispezialmente. Bocc. nov. 92. 7. Ed in ispezieltà chiese di poter veder Ghino.

SPEZIERI'A. Bottega dello speziale, o altro Luogo dove si tengono cose per uso di medicina. Lat. aromatarii officina. Gr. ἀρωματοπωλεῖον. Salv. Spin. 4. 2. Dicendoli di volere ir correndo alla spezieria. Buon. Fier. 1. 2. 3. Dico esser mestieri, Voi dover sciorinar la spezieria, Bottega, o fonderia ch' altri la dica. E 5. 1. 2. Ardec' egli il cammin della cucina, O della spezieria?

SPEZIERI'A, che più comunemente s' adopera nel numero del più. Spezie, Aromati. Lat. *species, aromata. Gr. τὰ ἀρώματα. Bocc. Introd. 13. Andavano attorno portando nelle mani, chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. E g. 3. p. 5. Pareva loro essere tutta la spezieria che mai nacque in Oriente. Mor. S. Greg. Prendi spezierie ec., incenso lucidissimo, e comporrai di questo unguento prezioso, mischiato diligentemente e purissimo. Franc. Sacch. nov. 138. Bonanno di ser Bonizzo fu un fiorentino mercante di spezieria.

§. Per similit. Mor. S. Greg. Allora facciamo noi unguento di diverse spezierie, quando in sull' altare della buona opera rendiamo odor di mille virtudi.

SPEZIOSISSIMO. Superl. di Spezioso. Lat. speciosissimus. Gr. ὡραιότατος. Filoc. 7. 36. Una di lor, chiamata Giannai, tra l'altre speziosissima, chiamò Eucomos, pregandolo che a loro col suo suono facesse festa. ✻ E 7. 82. Queste parole udite due speziosissime giovani, quivi venute con le lor compagne ec., dissero: ec. (B)

SPEZIOSITA', SPEZIOSITADE, e SPEZIOSITATE. Singular bellezza. Lat. species, forma, speciositas. Gr. ὡραιότης. Lib. Op. div. Narraz. Mir. Infino a tanto che 'l vostro sposo tiene la sua speziositade. Tratt. gov. fam. 31. Ragunando tutte le bellezze e preziosità che sono in tutte le creature, dagli Angeli in giù, in una speziosità e valore, non sono tanto, quanto è sola l' anima tua. But. Significa ec. verità in parole, dilezione, speziosità, e intelletto.

SPEZIOSO. V. L. Add. Singularmente bello. Lat. formosus, speciosus. Gr. ὡραῖος. Zibald. Andr. 144. Una vergine speziosa, il cui nome fu Dianira. Fiamm. 4. 132. La speziosa bellezza e la virtù spettabile d' essi graziosi gli rende oltre modo a' riguardanti.

*† ✻ SPEZZABILE. Add. Che può spezzarsi, Frangibile. Salvin. Odiss. lib. 5. v. 81. Fuoco sul focolare Grande era acceso, e di lontan l' odore Di cedro ben spezzabile, e di Tio, Per l' isola odorava, mentre ardeano. (A)

SPEZZAMENTO. Lo spezzare. Lat. fractura. Gr. κλάσις. Vegez. E perciò malagevolmente patirne tempestade, o spezzamento di navi. Borgh. Mon. 192. Si vede che la pigliano sempre per particella, e spezzamento, dirò così, d' un' altra quantunque piccola. ✻ Pallav. Perf. Crist. 1. 12. L' altro esempio è di coloro che si perturbano forte pe' sinistri auguri, come per lo spargimento del sale, per lo spezzamento dello specchio. (D)

† SPEZZARE. Rompere, Ridurre in pezzi. Lat. frangere, discindere, dissolvere, incidere. Gr. σχίζειν, ἀναλύειν. Bocc. nov. 21. 8. Se bisognasse, gli spezzerebbe delle legne. E appresso: Gli mise innanzi certi ceppi che Nuto non avea potuto spezzare. E nov. 77. 54. Le doleva sì forte la testa, che pareva che le si spezzasse. Petr. son. 193. Nè l'arme mia punta di sdegni spezza. E canz. 41. 5. Che spezzò 'l nodo, ond' io temea scampare. Ovid. Pist. 34. Egli mi uccise il mio fratello Minotauro, spezzandogli colla mazza tutte l' ossa. Gell. Sport. 4. 5. Levamiti dinanzi, che io ti spezzerò la testa.

§. I. Spezzare, per metaf. Dant. Inf. 24. Ond'ei repente spezzerà la nebbia, Sì ch'ogni Bianco ne sarà feruto. E Par. 5. E, siccom' uom che suo parlar non spezza, Continuò così 'l processo santo. E 16. Perchè può sostener che non si spezza.

§. II. Spezzar la testa ad alcuno, figuratam. vale Noiarlo, Importunarlo, Infastidirlo. Lat. obtundere. Gr. παρενοχλεῖν τινι. Gell. Sport. 4. 5. Andatevi tuttadue con Dio, e non mi spezzate più la testa.

SPEZZATAMENTE. Avverb. Alla spezzata, Spartitamente. Lat. divisim. Gr. διάνδιχα. Borgh. Orig. Fir. 81. I terreni si davano spezzatamente, e dove e quali si potevano avere. ✻ Gal. Sagg. 310. Facilmente saranno le medesime ad unguem, che le scritte dal S. M., ma orpellate in maniera, e così spezzatamente intarsiate tra varii ornamenti e rabeschi di parole, ec. (B)

SPEZZATO. Add. da Spezzare. Lat. fractus, diruptus, discissus. Gr. ἐσχισμένος. Dant. Inf. 21. Giace Tutto spezzato al fondo l'arco sesto. Bocc. nov. 96. 19. Spezzate e rotte l' amorose catene ec., libero rimase da tal passione. Tass. Am. 4. 2. Lo presi in questa fascia di zendado, Che lo cingeva, la qual non potendo L' impeto e 'l peso sostener del corpo, Che s' era tutto abbandonato, in mano Spezzata mi rimase.

† ✻ §. Opera spezzata, dicesi Quella che è composta di più volumi, de' quali ne manchi qualcuno. Magal. Lett. Le opere contrassegnate le ho in foglio in due tomi ec. ma la maggior parte me le trovo spezzate. (A)

† SPEZZATORE. Verbal. masc. Che, o Chi spezza. Lat. confractor, scissor. Gr. ὁ κλαστής. Buon. Fier. 3. 4. 2. Spezzatori Di porte, salitori Di mura, e di pollai votatori.

SPEZZATURA. *Spezzamento*. Lat. *confractio, fractura*. Gr. κλάσις. *Quist. filos. C. S.* Per empito di vento contrario si spezza, nella quale spezzatura ec. si si genera quello terribilissimo.

SPIA. *Quegli, che in guerra è mandato ad osservare gli andamenti del nimico per riferirgli*. Lat. *explorator, speculator*. Gr. κατάσκοπος. *G. V.* 6. 35. 2. I cittadini di Parma, avendo ciò saputo per loro spie ec., uscirono fuori tutti armati. *E* 7. 74. 2. Queste cose sentì una spia di messer Arrighino da Mare di Genova. *E num.* 3. Secondo che mi rapporta la mia vera spia. *M. V.* 9. 22. E bene cadde nella sentenzia dell' antico proverbio, che dice: chi è povero di spie, è ricco di vituperio.

§. I. *E generalmente per Chiunque riferisce*. Lat. *delator, narrator*. Gr. εἰσαγγελεύς, μηνυτής. *Dant. Purg.* 16. In voi è la cagione, in voi si chieggia, Ed io te ne sarò or vera Spia. ✲ *S. Cater. Lett.* 32. Mettete le spie de' servi di Dio, e che v' aiutino a vedere. *(V)*

§. II. *Oggi diciamo Spia a Colui che prezzolato rapporta alla giustizia gli altrui misfatti*. Lat. *delator, quadruplator*. Gr. ἐνδεικτής. *Lasc. Mostr. st.* 18. È costui traditore e mariuolo E becco e ladro e soddomito e spia. *Tac. Dav. Ann.* 4. 90. Testimonio e spia insieme, diceva aver suo padre teso insidie al Principe.

✲ §. III. *Spia, per Contezza, Avviso*. *Ar. Fur.* 18. 71. Ma venne lor quel Greco peregrino Nel ragionare a caso a darne spia. *(NS) E st.* 96. Ed in Fenicia, in Palestina venne, E tanto, ch' ad Astolfo ne diè spia. *(M)*

✲ §. IV. *Onde Avere spia d'una cosa, vale Esserne informato*. *Ar. Fur.* 17. 66. Il re cercar fe' di Lucina bella, Nè sin l' altr' ieri aver ne potè spia. *E* 23. 100. Nè lo trovò, nè potè averne spia. *V.* AVERE SPIA. *(NS)*

SPIACCIA. *Peggiorat. di Spia*. Lat. *delator, nequam, impurus*. Gr. μιαρὸς ἐνδεικτής.

SPIACENTE. *Che dispiace*. Lat. *ingratus, invisus, displicens*. Gr. δυσάρεστος. *Dant. Inf.* 3. Che questa era la setta de' cattivi, A Dio spiacenti ed a' nemici sui. *E* 6. Che s' altra è maggio, nulla è sì spiacente. *G. V.* 11. 3. 19. Gettano puzzo spiacente a Dio, e abbominevole agli uomini. *Liv. M.* Quando la novella ne fu ita a Roma più spiacente e più paurosa assai, che ec.

SPIACENZA. *Dispiacere*. Lat. *displicentia*. Gr. δυσαρέστησις. *Bocc. nov.* 97. 11. Forse che non gli saria spiacenza, se el sapesse quanta pena i' sento.

† ✲ **SPIACERE**. *Nome. V. A. Dispiacere*. *Rim. Ant. Feder. Ambr.* 2. 390. Spiacer, dolor, sospiri, pianti e noia ec. Dona l' amore all' amadore in sorte. *(P)*

SPIACERE. *Verbo. Contrario di Piacere, Dispiacere*. Lat. *displicere, invisum esse, odio esse*. *Dant. Inf.* 10. Per un sentier ch' ad una valle fiede, Che 'nfin lassù facea spiacer suo lezzo. *E* 11. Ma perchè frode è dell' uom proprio male, Più spiace a Dio. *Petr. son.* 264. Per non veder ne' tuoi quel ch' a te spiacque. *Bocc. nov.* 58. 4. Non ne passa per via uno che non mi spiaccia come la mala ventura. *Cronichett. d' Amar.* 19. A' signori Greci ispiacque molto. *Buon. rim.* 29. Nostro intelletto dalla carne inferma È tanto oppresso, che 'l morir più spiace, Quanto più 'l falso persuaso afferma.

SPIACEVOLE. *Add. Contrario di Piacevole; Rincrescevole*. Lat. *importunus, inamœnus, morosus*. Gr. ἀηδής. *Bocc. nov.* 15. 23. Credendo lui essere alcuno spiacevole, il quale queste parole fingesse per noiare quella buona femmina. *E nov.* 58. 3. La quale era tanto più spiacevole, sazievole e stizzosa che alcuna altra, che a sua guisa niuna cosa si potea fare. *E num.* 4. Io non credo che mai in questa terra fossero uomini e femmine tanto spiacevoli e rincrescevoli, quanto sono oggi. *E nov.* 73. 22. Chè sapete quanto esser sogliono spiacevoli e noiosi que' guardiani. *G. V.* 10. 10. 1. Si rendè alle dette donne un loro spiacevole e disonesto ornamento di trecce grosse di seta gialla e bianca *(cioè, che dispiaceva)*. *Cas. lett.* 70. Sicchè la vanagloria pare a molti laudevole; e certo e meno spiacevol vizio, che alcun altro.

SPIACEVOLEZZA. *Contrario di Piacevolezza*. Lat. *molestia, taedium, inamaenitas*. Gr. ἀηδία. *Bocc. nov.* 74. 4. Con suoi modi e costumi pieni di scede e di spiacevolezze. *Sen. Pist.* Ella riceve rancura e spiacevolezza, ed è inviluppata in grande discordia. *Franc. Sacch. nov.* 86. Fra Michele, veggendo la spiacevolezza in moltissime cose di costei, dice all' oste. *Galat.* 49. I motti hanno incontinente larga e certa testimonianza della loro bellezza e della loro spiacevolezza.

•† ✲ **SPIACEVOLISSIMO**. *Superl. di Spiacevole*. *Marchett. Lucr. lib.* 6. *v.* 1381. Ma pel contrario il fango A noi spiacevolissimo, agl' immondi Porci è sì dilettevole, che tutti Insaziabilmente in lui convolgonsi. *(A)*

SPIACEVOLMENTE. *Avverb. Con maniera spiacevole, Con ispiacevolezza*. Lat. *permoleste*. Gr. ἀηδῶς. *Ricett. Fior.* 30. Al gusto notabilmente caldo, ma non sì, che egli morda spiacevolmente.

† **SPIACIBILE**. *V. A. Add. Spiacevole*. Lat. *horridus, teter, molestus*. Gr. ἀνιαρὸς, δυσχερὴς, φορτικός. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 8. Vedendomi sì orribile, Puzzolente e spiacibile.

SPIACIBILISSIMO. *Superl. di Spiacibile*. Lat. *molestissimus, teterrimus*. Gr. φορτικώτατος, χαλεπώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Rimase molto afflitto per quelle spiacibilissime parole.

SPIACIMENTO. *Dispiacere*. Lat. *displicentia, incommodum, molestia, dolor*. Gr. λύπη. *Mor. S. Greg.* 2. 11. Grande consolazione è ne' nostri spiacimenti, quando contro di noi si procede da colui al quale nulla cosa più piace, se non giusta. *Pass.* 177. L' uomo è tenuto d' avere sempre dolore e spiacimento del peccato, quando se ne ricorda.

† ✲ **SPIAGERE**. *V. A. Spiacere, Affronto*. *Franc. Barb.* 11. 2. Fanno ne' vizii intrare Usar co' rei ec. Dadi, e cercar d' ogni spiager vendetta. *(V)*

SPIAGGETTA. *Dim. di Spiaggia*. Lat. *ora*. Gr. ἐσχατιά. *Fir. Rag.* 175. È all' ultima parte del colle, dove costoro dimoravano, e quasi al principio della già detta valle, una spiaggetta.

† **SPIAGGIA**. *Salita di monte poco repente, Piaggia*. Lat. *ager*. Gr. ἀγρός. *G. V.* 12. 28. 2. Si fuggiro sopra le spiagge di Sanminiato.

† §. I. *Spiaggia, più comunemente si piglia per Quel lito che scende dolcemente in mare; che anche dicesi Piaggia*. Lat. *ora*. Gr. ἐσχατιά. *Bern. Orl.* 1. 22. 18. Che la torre era posta in su la riva D' una spiaggia deserta allato al mare. *E* 2. 6. 40. Fatte tre schiere de' suoi cavalieri, In sulla spiaggia tutte le distese. *Fir. nov.* 1. 180. Avendone Niccolò abbracciata una *(tavola)*, mai non la lasciò, finchè e' non percosse ad una spiaggia di Barberia, vicina a Susa di poche miglia.

✲ §. II. *Spiaggia aperta, dicesi Quella spiaggia, o costa lungo il mare, ove non sono porti per ancorarvi le navi*. *(A)*

✲ §. III. *Spiaggia sottile, dicesi Quella spiaggia, ove l' acqua del mare per qualche tratto ha poco fondo*. *(A)*

✲ §. IV. *Esser serrato alla spiaggia. Maniera marinaresca, che vale Esser tirata la nave dal vento, o dalla corrente alla volta di terra, senza poter bordeggiare*. *(A)*

•† ✲ **SPIAGGIATA**. *Costiera, Riviera, Catena di spiagge*. *Magal. Lett. scient. pag.* 125. Bisogna ch' ei sia alto bene *(il Sole)*, prima che ei si lasci veder da tutta questa grande spiaggiata che guarda verso ponente. *(A)*

SPIAGGIONE. *Voce dell' uso. Accrescit. di Spiaggia*. *(A)*

SPIAGIONE. *Spiamento*. Lat. *delatio, exploratio*. Gr. ἔνδειξις. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. Ben fu che compagno alla spiagione gli fosse Publio Dolabella, di chiara famiglia, parente stretto di Varo.

SPIAMENTO. *Lo spiare*. Lat. *exploratio*. Gr. κατασκοπή. *Vegez.* Acciocchè non solamente la notte, ma il dì possano fare i loro spiamenti.

SPIANAMENTO. *Lo spianare*.

† §. *E figuratam. per Dichiarazione*. Lat. *explanatio*. Gr. ἑρμηνεία. *Coll. SS. Pad.* Spianamento delle tre vocazioni. *Coll. Ab. Isaac.* Manifestate a noi, non per ispianamento, ma prendendone ammaestramento. *But. Par.* 2. 1. Se bene ascolti, cioè tu Dante, l' argomentare, cioè lo manifestamento, e lo spianamento degli argomenti, che io farò avverso, cioè contra questa tua falsa opinione.

Ꝭ **SPIANARE**. *Ridurre in piano, Pareggiare*. Lat. *complanare, planum reddere*. Gr. ὁμαλίζειν. ✲ *Cecch. Prov.* 39. I sartori ec. mettonci poi sopra il panno che vogliono spianare, e con un istromento di legno ec. pigiano e stropicciano forte finchè tal costura si spiani. *(C)*

✲ §. I. *E in signific. neutr.* « *G. V.* 9. 305. 3. Mandandovi il suo Maliscalco ec. con cento cavalieri con li spianatori, per fare spianare. *E* 12. 95. 4. Fece spianare tra due campi, e richiedere il Re d' Inghilterra di battaglia ». *(C)*

✲ §. II. *Spianar la pasta, vale Renderla sottile mediante lo spianatoio*. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 101. Ha bisogno *(la pasta)* di un altro arnese più materiale per ispianarla, che si domanda lo spianatoio. *(C)*

✲ §. III. *Spianar pane, o il pane, vale Fare il pane per venderlo*. « *Varch. Stor.* 8. 194. Ordinarono, sotto gravissime pene, che nessuno fornaio potesse spianar pane, se non del grano del Comune ». *(C)*

Ꝭ §. IV. *Spianare il pane, vale anche Ridurre la massa della pasta in pani*. Lat. *panes conficere*. Gr. ἀρτοποιεῖν. *Cant. Carn.* 208. Poi spiana un pan, che Dio ve 'l dica ancora, Che ognun se n' innamora.

§. V. *Spianare i mattoni, vale Dare loro la forma*. Lat. *lateres fingere*. Gr. πλινθοποιεῖν. *E perchè formati si distendono in terra, per similit. disse il Pulci nel Morg.* 27. 49. E soprattutto il buon Turpin di Rana I Saracin, come i mattoni, spiana.

§. VI. *Spianare, trattandosi di edificii, vale Rovinargli fino al piano della terra, Spiantargli*. Lat. *solo æquare*. Gr. πέδῳ ὁμαλίζειν. *Ar. Fur.* 30. 9. Vi spianò tante case, e tante accese, Che disfe' più che 'l terzo del paese.

§. VII. *Spianare in terra, per similit., vale Far cadere alcuno in terra, Gettarlo disteso a terra*. Lat. *prosternere*. Gr. καταβάλλειν. *Dav. Acc.* 140. S' al bel primo t' avrò spianato in terra ec., corra a frugarti poi, quasi toro caduto, il popolaccio.

✲ §. VIII. *E neutr. pass., vale Ridursi in*

povertà. Cecch. Prov. 92. Chi pesca pe' rigagnoli si spiana in terra, e si riduce al verde. *(C)*

✻ §. IX. *Far spianare alcuno in terra, vale Ordinare ad uno che si getti disteso in terra. Giov. Gell. Vit. Alf.* 115. Il Navarro, che avendo fatto spianare in terra bocconi tutta la sua gente a piede ec. fu ancor esso preso prigione. *(C)*

✻ §. X. *Spianare, figuratam. vale Levare, Tor via. Guicc. Stor.* 7. 289. Non solo sono altieri ed insolenti *(i Re)*; ma non possono tollerare di non ottenere quello che gli pare giusto (e giusto pare ciò che desiderano) persuadendosi di potere spianare con una parola tutti gl' impedimenti e superare la natura delle cose. *(C)*

✻ §. XI. *Spianar le costure, vale figuratam. Bastonare. Il Vocabol. alla V.* COSTURA, §. II. *(C)*

✻ §. XII. *Spianare, parlandosi di armi da fuoco, vale Rivolgerne la bocca contro la persona, o la cosa, che si vuol colpire. (C)*

✻ §. XIII. *Spianare, in signific. neutr. pass. parlandosi di liquidi, vale Ridursi in piano. Bart. Ghiacc.* 29. Corron giù *(le onde)* a spianarsi e distendersi nell' ugualissima superficie. *E* 30. Dian giù rovinosamente e si spianino. *(N)*

✻ §. XIV. *Spianare, in signific. neutr. per Posar in piano ed alla pari sovra checchè sia, Esser posto in piano uguale sovra un altro piano. Vasar.* Amendue fatti senz' archi sopra le colonne, il qual modo è il vero e proprio, perchè gli architravi, che son posti sopra i capitelli delle colonne, spianino. *(A)*

† §. XV. *Spianare, per metaf. vale Dichiarare, Interpetrare.* Lat. *explanare, exponere.* Gr. διασαφεῖν, δηλοῦν. *Nov. ant.* 100. 5. Sopra ciò domandò loro consiglio; ma nullo ve n' ebbe, che gliele sapesse spianare *(il sogno)*. *S. Gio. Grisost.* 42. S' io lo voglio spianare ed esponere, parmi non solamente oscuro, ma incredibile. *Dittam.* 1. 15. Que' versi che ne fe', qui non ti spiano. *Bern. rim.* 1. 20. Trovi qualche dottor che glielo spiani.

† ✻ §. XVI. *Spianare, vale anche Manifestare apertamente, Dire aperto, Squadernare. Dav. Scism.* 42. *(Comin.* 1754*)* Parendogli *(a Reginaldo Polo)* aver trovato qualche temperamento, lo volle al Re dire, e non poteo formar parola; onde si voltò a spianargli il vero con somma umiltà. *Allegr.* 75. Sfacciatamente gli spiana sul bel mezzo del mostaccio uno sfortunato recipe di reobarbaro, d' agarico, o scamonea. *(V)*

† SPIANATA. *Luogo spianato.* Lat. *locus complanatus.* Gr. χῶρος ὁμαλισθείς. *G. V.* 11. 133. 1. Que' del campo di Pisa abbattero verso la spianata una parte dello steccato. *Stor. Pist.* 81. Cominciarono a fare certe spianate di sopra a Porcari per poter passare. *Tass. Ger.* 18. 54. Nuova spianata or cominciar potrassi. *Car. lett.* 1. 8. Si disegnano spianate, tagliate, magazzini. ✻ *Ar. Fur.* 18. 39. Comandò che a porta San Marcello, Dov' era gran spianata di campagna Aspettasse l' un l' altro. *(FP)*

✻ §. I. *Far le spianate, dicesi dai Militari del Levar via tutti gl' impedimenti e spianar la campagna per comodo dell' esercito. Guicc. Stor.* 18. 31. E nondimeno Borbone, il quale faceva fare le spianate verso Bologna, e Fieramosca davano speranza al luogotenente che nonostante tutte le difficoltà l' esercito accetterebbe la tregua. *(C)*

✻ §. II. *Spianate delle muraglie, dicesi dai buoni Architetti del Far sì che i muratori, nell' alzar che fanno le mura, procedano con tal ordine, che 'l muro venga alzato tutto egualmente a suolo a suolo ed ogni suolo cordeggi perfettamente in piano, ad effetto che il sasso o lavoro, posando sempre sopra una superficie piana, venga a fare il muro più stabile, conferendo anche ciò molto alla bellezza della faccia della stessa muraglia; e questi suoli o ordini di muro chiaman essi* Spianate delle muraglie. *Baldin. Voc. Dis. (A)*

SPIANATO. *Sust. Spianata.* Lat. *locus complanatus.* Gr. χῶρος ὁμαλισθείς. *G. V.* 9. 70. 3. Venne con sua gente schierata in sul congiugnimento dello spianato dell' una oste, e dell' altra. *E num.* 4. Fece assalire le guardie dello spianato. *E cap.* 305. 4. Condussele in capo d' un piano, che v' avea un fosso con piccolo spazio di spianato.

SPIANATO. *Add. da Spianare.* Lat. *complanatus.* Gr. ὁμαλισθείς. *G. V.* 11. 130. 6. Era accampata l' oste de' Pisani e de' Lombardi in tre siti, i campi spianati dall' uno campo all' altro. *Petr. cap.* 5. Quanti spianati dietro e innanzi poggi! *Alam. Colt.* 2. 54. Doppio, eguale, spianato e dritto il dorso. *Red. Esp. nat.* 103. In tempo di maccheria, ovvero calma di mare spianato e smaccatissimo, gli darebbe il cuore d' andarsene passo passo da Dovre infino a Cales.

† §. *E figuratam. Dichiarato, Palese. Buon. Fier. Intr.* 5. 1. Mi son tutti spianati, e tutti aperti.

SPIANATOIO. *Bastone grosso e rotondo, con cui si spiana, e s' affina la pasta. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 27. Vi consegno il pregiato libro delle sue leggi, perchè quelle colla vostra autorità nel suo vigore mantenghiate, e, secondo l' antica formola, ve ne do pel suo bastone figurante il comando, per l' orrevole spianatoio, l' investitura. *E* 100. Massa di pasta collo spianatoio. *E* 101. Ha bisogno *(la pasta)* di un altro arnese più materiale per ispianarla, che si domanda lo spianatoio, scettro che si conserva eterno ed incorruttibile nella nostra Accademia, e che passa di mano in mano da Arciconsolo a Arciconsolo, con quella formola solenne ec. di orrevole spianatoio.

✻ §. *Spianatoio. Term. degli Architetti, ec. Strumento d' un quadro di legno, e due stanghe ferme per lungo, che formano quattro prese o maniche, che servono a muoverlo; e al quadro di legno è aggiunto un tagliere di legno spianato, largo tre quarti di braccio e grosso due soldi, e serve per ispianare ogni sorta di pietra dura e tenera, per poterla tirare a pulimento, e s' adopera con ismeriglio. Fannosene de' più stretti con un sol manico per pietre piccole. Baldin. Voc. Dis. (B)*

† SPIANATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi spiana.* Lat. *complanator.* Gr. ὁμαλίζων. *G. V.* 9. 305. 2. Mandandovi il suo Maliscalco, e messer Urlimbacca tedesco forse con cento cavalieri con li spianatori. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. Essendo ordinate e fatte le schiere dall' una parte e dall' altra, e venuti innanzi gli spianatori tagliando sepali e arbori, e riempiendo fosse.

† §. *Spianator di pane, per Colui che fa il pane per venderlo, Fornaio. Malm.* 3. 51. Sperante resta alla Regina intorno Spianator di pan tondo riformato.

✻ SPIANATURA. *Spianamento, Spianata. Baldin. Voc. Dis.* Di questa *(pietra)* ancora si vagliono i pittori, facendola battere con ferro finchè abbia una certa spianatura rubida, sopra la quale data la mestica, fanno pitture a olio. *(B)*

SPIANAZIONE. *Spianamento.*

† §. *E figuratam. per Interpretazione, Dichiarazione.* Lat. *explanatio, interpretatio.* Gr. δήλωσις, ἑρμηνεία. *Coll. SS. Pad.* La perversa spianazione delle scritture, adattata a purissimo oro, non ingannì per preziosità di metallo.

SPIANO. *Spianata, Spianamento. Tac. Dav. Ann.* 12. 158. Fu dato l' andare all' acqua, e scoperto l' errore dello spiano non livellato al fondo.

§. I. *Spiano, si dice in Firenze il grano che si dà a' fornai dal Magistrato dell' abbondanza a un determinato prezzo, per ispianare il pane a un determinato peso.*

§. II. *Far lo spiano, figuratam. per Consumare, Rifinire.* Lat. *abligurire.* Gr. κατακλιχνεύειν. *Malm.* 6. 47. Talchè s' a casa altrui suol far lo spiano ec., Freme che lì non può staccarne brano.

✻ §. III. *Spiano de' fornai, è detto di coloro che fanno il pane per vendere, i quali essendo sottoposti al Magistrato dell' abbondanza, sono obbligati a consumare per ciascun forno di pane da vendersi tanto grano, di quello già provvisto dal Magistrato, quanto da esso si determina, che alle volte suol esser tutto, ed alle volte la metà; e quando è tutto, si dice:* L' abbondanza dà tutto spiano; *ed essendo la metà, si dice:* Dà mezzo spiano. *Bisc. Malm. (A)*

*† ✻ SPIANTAMENTO. *Eversione, Atterramento, Ruina. Segner. Crist. instr.* 1. 16. 17. Appresso non vedrà esito buono della sua roba, ma spiantamento. *(A)*

SPIANTARE. *Rovinar dalla pianta.* Lat. *evertere, evellere, eradicare, excindere.* Gr. ἐκριζοῦν. *Tac. Dav. Ann.* 15. 211. Loro fortezze spianta. *E Stor.* 3. 310. L' esercito, oltre alla naturale agonia della preda, la voleva spiantare per gli odii antichi. ✻ *Pros. Fior.* 4. 107. Quando Alessandro il grande volle già spiantar la città di Tebe, comandò ec. *(TC)*

§. I. *Per Isbarbar dalle piante. Bern. Orl.* 2. 9. 5. L' erbe e gli arbori spianta, non pur scorza.

✻ §. II. *E per similit. dicesi anche dello Svellere qualunque cosa fitta a somiglianza di pianta. Bart. As. part.* 1. *lib.* 2. *pag.* 49. Essendovi in riva del fiume fitta in terra, non so a quale uso, una gran trave ec. egli, senza nullo sforzo d' operarvi intorno, la spiantò come fosse un piccolo sterpo. *(P)*

§. III. *Per metaf. Distruggere, Annientare, Mandare in perdizione. Tac. Dav. Ann.* 2. 44. Degno d'esser con più rabbia spiantato, che Varo non fu ucciso *(il testo lat. ha* exturbandum*)*. *E Ann.* 13. 181. Egli condusse le legioni nel paese de' Tenteri, minacciando spiantarlo, se pigliavano le brighe d' altri. *E* 16. 233. Volle Nerone anche spiantare la stessa virtù. ✻ *Segner. Pred.* 37. 7. Io gli voglio *(gli Ebrei)* tutti distruggere, gli voglio spiantare, gli voglio sterminare. *(N)*

✻ §. IV. *In signific. neutr. pass. vale Andare in rovina, e propriamente Venir nell' ultima povertà. Il Vocabolario alla voce* SPROFONDARE, §. I. *(A)*

SPIANTATO. *Add. da Spiantare.*

§. *Per Ridotto in miseria, Che ha consumato il suo avere.*

✻ SPIANTAZIONE. *Ruina, Perdizione, Sommo pregiudizio.* Lat. *pernicies, exitium. Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 2. *pag.* 224. Se gli gettò in ginocchioni a' piedi, pregandolo e supplicandolo a non lo volere stracciare *(il libro)*, come già minacciava di fare, perchè sarebbe stato causa della sua intera spiantazione, non avendo tanto in tutta la sua casa da poterlo ricomprare, e rendere a di chi era. *(NS)*

✻ SPIANTE. *Che spia. Salvin. Cas.* 21. I Sileni con queste e lo spiante Uccisor d'Argo, mischiansi in amore Nel cupo delle amabili spelonche. *(N)*

✲ SPIANTO. *Dicesi Dare lo spianto, e vale Finire, Consumare. Carl. Svin.* E ad un boccal di vin dato lo spianto, Suona, disse Ciapin, zitti signore. *(A)*

† SPIARE. *Andar cercando diligentemente alcuna cosa, o Andare investigando i segreti altrui.* Lat. *explorare.* Gr. *κατασκοπεῖν. Bocc. nov.* 65. 7. Cautamente da una sua fante, a cui di lei incresceva, ne fece spiare. *E nov.* 85. 7. Sozio, io ti spierò chi ella è. *Nov. ant.* 100. 9. Per lo molto andare e venire sì se ne avvide, e spiò tutta la verità dell' opera. *Petr. canz.* 34. 6. Tu sai in me il tutto, Amor; s'ella ne spia, Dinne quel che dir dei. *E cap.* 2. Da poi che sì bene Hai spiato amboduo gli affetti miei. *Dant. Purg.* 26. Così per entro loro schiera bruna S' ammusa l' una coll' altra formica, Forse a spiar lor via e lor fortuna. *Franc. Sacch. rim.* 60. Che se 'l ver sì spia, E' potrà ben cercare i piani e' monti, Prima che truovi dove si racconti. *Fir. As.* 108. Ed io in quel mentre ec. resterei, finchè ritornassero, sulla porta della casa, per ispiare se alcuno movimento nascesse. *Varch. Ercol.* 72. Il verbo generale è *spiare,* verbo non meno infame che *origliare,* sebbene si piglia alcuna volta in buona parte, dove *far la spia* si piglia sempre in cattiva.

✲ SPIATATO. *V.* SPIETATO. (*)

† SPIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi spia.* Lat. *explorator.* Gr. *σκοπός. Liv. Dec.* 3. Primieramente tenne maniera di spiatore. *Vit. Crist.* Guardati d' essere di strana conversazione, o d'essere curioso e spiatore. *Red. Ins.* 1. Sono i sensi tante vedette e spiatori, che mirano a scoprire la natura delle cose.

SPIATRICE. *Verbal. femm. di Spiatore.* Lat. *exploratrix.* Gr. *ἡ κατασκοποῦσα. Buon. Fier.* 2. 4. 15. La spiatrice del notturno caso Non si può contener.

SPIATTELLARE. *Dire la cosa spiattellatamente, com' ella sta; Dichiarare apertamente; modo basso.* Lat. *libere loqui, aperto edisserere.* Gr. *παῤῥησιάζειν. Varch. Ercol.* 58. Di coloro i quali ec. confessano il cacio, cioè dicono tutto quanto quello che hanno detto e fatto a chi ne gli dimanda ec., s' usano questi verbi: svertare, sborrare, schiodare, sgorgare, spiattellare, ec. *Alleg.* 107. Come sarebbe a dire, per ispiattellarvela, noi corriam la medesima via delle disgrazie. *Salv. Spin.* 4. 2. Non intendete voi ora il resto per voi medesimo, senza ch' io ve lo spiattelli altrimenti? *Carl. Fior.* 152. Vuol che la intendiate del tutto ec., e però torna a spiattellarvela la quarta volta. *†✲ *Sold. sat.* 3. Quest' è ben ver, che la Satira anch' ella, Nuova aruspice fissa alla frattaglia, La verità nascosa ci spiattella. *(A)*

SPIATTELLATAMENTE. *Avverb. Apertamente.* Lat. *aperte, libere.* Gr. *σαφῶς. E si aggiugne a' verbi Dire, Parlare, e simili, nello stesso signific. di Spiattellare. Modo basso.* Lat. *libere loqui.* Gr. *παῤῥησιάζειν.* ✲ *Bellin. Lett. in Menzini Op. vol.* 3. *pag.* 314. Dico in primo luogo, che siccome io stimo necessarissimo al ben comporre in qualsisia genere ec. il non parlare così spiattellatamente, che il tutto si dica ec. *(B)*

SPIATTELLATISSIMO. *Superl. di Spiattellato.* Lat. *apertissimus.* Gr. *ἀνοικτότατος. Alleg.* 1. Quasichè questo sia l' abbreviato contrassegno della mia spiattellatissima dappocaggine.

SPIATTELLATO. *Add. da Spiattellare.*

§. *Alla spiattellata, posto avverbialm., in modo basso, vale lo stesso che Spiattellatamente.* Lat. *libere, disertis verbis, aperte, clare.* Gr. *σαφῶς.*

*†✲ SPICA. *Lo stesso che Spiga. Chiabr. rim. vol.* 1. *pag.* 410. *(Geremia* 1731*)* Tolgono omai da' cari balli il piede Meste le Ninfe, di fioretti amiche, E cospersa di duol Cerere vede Guasto l'onor delle bramate spiche. *(A, Segner. Sent. Oraz.* 32. Di sabato andavano svellendo le spiche per ristorarsi. *(TC)*

SPICACELTICA. *Spezie di pianta del genere delle Valeriane.* Lat. *spica celtica, nardus celtica. Cr.* 4. 40. 6. Togli cardamomo, ghiaggiuolo ec., spicaceltica, ogni cosa per ugual parte pesta, e nel vino metti.

SPICANARDI. *Spiganardi.* Lat. *nardus Indica. Cr.* 4. 40. 6. Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, cassia, spicanardi ec., ogni cosa per ugual parte pesta, e nel vino metti.

SPICARE. *V. A. Ved.* SPIGARE.

*†✲ SPICCAMENTO. *Staccamento, Distaccamento. Magal. part.* 1. *lett.* 22. So ec. che il Bernino avrebbe ricavato in marmo ec. meglio assai che la natura non ricopierà mai nel fortuito spiccamento di un masso la Dafne ec. *(A) Imperf. Tim. D.* 8. *T.* 7. 247. Laonde vien definito che il vero amore altro non sia che un certo spiccamento di volo alla divina bellezza, nato in noi dall' aspetto della beltà corporea. *(F)*

✲ §. *E figuratam. Ces. Vit. Gonz.* 158. Si vedea in ogni suo atto una virtù consumata, uno spiccamento compiuto da ogni cosa ed affetto terreno. *(C)*

† ✲ SPICCANTE. *Che spicca, Che fa spicco. Salvin. Opp. Cacc.* Ancor la razza de' veloci cervi, Nutre cerva cornuta, grande d' occhi, Spiccante, e nel dosso dipinta, ec. *(A)*

SPICCARE. *Contrario d' Appiccare. Levar la cosa del luogo ov' ell' è appiccata; che diciamo anche Staccare.* Lat. *refigere.* Gr. *ἀποκαθηλοῦν. G. V.* 12. 8. 13. Il fece impiccare, e colla catena, acciocchè non si potesse ispiccare. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Quasi ogni dì conviene, per lo piccolo luogo, che si spicchi della cera per dar luogo all' altra. *Fr. Giord. Pred. S.* 31. Oltremonte nella Francia non si usa mai spiccare nullo impiccato, ma tanto vi sta, quanto può attenervisi.

§. I. *Per Disgiugnere, Tor via, Separare.* Lat. *evellere, separare.* Gr. *χωρίζειν. Bocc. nov.* 35. 9. Con un coltello, il meglio che potè, gli spiccò dallo 'mbusto la testa. *E nov.* 62. 6. Non fo il dì e la notte altro che filare, tanto che la carne mi s' è spiccata dall' unghia. *Sagg. nat. esp.* 84. Perchè il gran peso dell'argento, che dee reggere, non facesse spiccar l' orlo dove la legatura s' attiene.

§. II. *Spiccar salti, vale Far salti.* Lat. *exsilire, in saltum assurgere.* Gr. *ἐκπηδᾷν. Serd. Stor.* 1. 49. Imparano ec. a spiccare, tanto all' indietro quanto all' innanzi, salti lunghissimi. *Sagg. nat. esp.* 114. Due grilli ec. all'entrar dell'aria spiccaron salti.

§. III. *Spiccarsi da un luogo, o da una persona, in sentim. neutr. pass., vale Lasciarlo, Partirsene.* Lat. *avelli, discedere.* Gr. *ἀποσπᾶσθαι, ἀποχωρεῖν. Dant. Inf.* 30. Non ti sia fatica A dir chi è, pria che di qui si spicchi. *Ambr. Furt.* 4. 14. Io non vo' parlare a Lottieri, se quel ch' è seco non si spicca da lui. *Fir. Luc.* 3. 1. Se io faceva il debito mio di non mi spiccare da lui, come io gli promisi, questo non mi interveniva.

† §. IV. *E figuratam. Dant. Purg.* 21. Chè riso e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. ✲ *Cavalc. Specch. Cr.* 172. Questa pena di sudore sostenne, perchè si spiccasse da noi la febbre del peccato. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 90. Era per molte cagioni tanto spiccatosi da' Franzesi, che e' licenziò, e mandonne le genti del Re. *(C) Fir. As.* 257. I baci se le spiccavano d' in sul cuore. *Borgh. Mon.* 231. Lungo e continuo uso, e per ciò da non se ne potere agevolmente spiccare. *(V) Segn. Stor. lib.* 5. Iacopo ec. benchè cognato di Papa Leone, e quasi di Papa Clemente ec. non ispiccò mai l' animo dal viver civile. *(FP)*

✲ §. V. *Spiccare uno da un'amicizia, vale Fargliela lasciare, Distornelo. Giov. Gell. Vit. Alf.* 65. Aveva oltre a questo spiccato in gran parte dall' amicizia di Francia il Re Ferdinando. *(C)*

† ✲ §. VI. *Spiccar uno, parlandosi di rei, figuratam., vale Salvarlo dalle forche, Far che non sia impiccato. Menz. Sat.* 2. Il buon Mercurio a disputar si ficca In criminale, e colla dea Moneta A suo talento i rei difende e spicca. *(V)*

✲ §. VII. *Spiccare, talora vale figuratam. Avere, Ritrarre, o simile. Cecch. Stiav.* 2. 2. Io ho un amico mio grande, che l' ha veduta, e vuolla, e ha rimesso in me il mercato: la prima cosa noi ne spiccheremo cento scudi di guadagno a bocca baciata. *(V)*

✲ §. VIII. *Spiccare, per Trar profitto, Guadagnare. Allegr.* 58. Al più da me sarete sberrettati, Ch' io non fo corte, donde non ne spicchi. *Salv. Spin.* 2. 3. Secondo me voi ne dovete cavare altro che giuggiole. Dite il vero, che ne spiccate di questa pratica? *(C)*

§. IX. *Spiccar le parole, vale Pronunziarle distintamente.* Lat. *articulate loqui.* Gr. *ἐνάρθρως λαλεῖν.*

§. X. *Spiccare, si dice delle pesche, susine, e altre frutte, che si dividono agevolmente con mano. Cant. Carn.* 62. Ogni pesca non si spicca, Quali acerbe e qual mature.

§. XI. *Spiccare, dicesi anche del Comparire tra l' altre cose, Far vista; e si prende talora in cattiva parte.* Lat. *eminere.* Gr. *ἐξέχειν. Vit. Pitt.* 24. Essendo il pallio di lana bianca, che opera ec. poteva in essa spiccare? *Salvin. Disc.* 1. 83. Ad altro non servono, che ec. a fare spiccare superbamente la sua ignoranza. ✲ *E Senof.* 1. 11. Laonde così andava la bisogna, che dove Abrocome compariva nè statua spiccava nè immagine si commendava. *(C)*

✲ §. XII. *Spiccare, talora vale Risaltar in fuori. Benv. Cell. Oref.* 150. Qual maggior lode si può dare a una bella pittura, se non dir che ella spicchi in tal modo, ch' ella paia di rilievo? *(V) Bellin. Disc.* 1. 261. Io sto ricamando quella mia tela di porpora con far passar tra filo, e filo di lei i candidi filetti di nervi che su quel brillante porporino spiccano pur bene! *(C)*

✲ §. XIII. *Spiccarsi, parlandosi di fabbriche, vale Sorgere, Innalzarsi. Car. En.* 6. 825. Quindi si spicca una gran torre in alto. *(C)*

✲ §. XIV. *Spiccare una canzone, vale Cantarla. Morg.* 18. 163. Margutte un canzoncin netto a spiccare Comincia; e poi del camin domandava. *(N)*

✲ SPICCATAMENTE. *Avverb. Con ispicco.* Lat. *præclare, præstanter.* Gr. *περιφανῶς, ἐξόχως. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 411. Or queste diversità ec. si mostrano nell' indole varia delle lor lingue spiccatamente. (*)

SPICCATO. *Add. da Spiccare, in tutti i suoi signific.* Lat. *avulsus, refixus.* Gr. *ἀποσπασθείς, ἀποκαθηλωθείς. Bocc. nov.* 53. 4. Spiccata l' una delle cosce alla gru,

gliele diede. *E nov.* 76. 5. Entraron dentro, ed ispiccato il porco, via a casa del prete ne 'l portarono. *Circ. Gell.* 3. 80. Chè spiccatisi dal mondo, si stanno in quelle loro congregazioni a servire alli Dei. *Fir. As.* 208. Spiccato un salto, subito mi vi cacciai dentro, e molto ben mi vi rivoltai. *Red. Cons.* 1. 232. Tosto che mi sentì dire questa possente parola, vescicatorii, sculettò fuora del letto con capriole così snelle e spiccate, che ec. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 236. Filo grosso non più di qualsisia fil di refe ec. tinto d' un rosso porporino ec. così spiccato e brillante che e' par di porpora vera. *(C)*

✲ §. *Parole spiccate, vale Parole distinte, Chiaramente pronunziate. Ces. Vit. Gonz.* 50. Di repente si sentì al cuore una voce in queste spiccate parole: Entra pure ec. *(C)*

† ✲ SPICCATOIO. *Dicesi delle pesche, delle susine, e altre frutte che si dividono agevolmente con mano; contrario di Duràcine. Serd. Prov.* Le non sono spiccatoie. *(A)*

✲ SPICCAZIONE. *Lo Spiccare. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 78. Epicuro *(nominò il seme)* una spiccazione d' anima e di corpo. *(C)*

SPICCHIETTINO. *Dim. di Spicchietto.* Lat. *particula*. Gr. *μερίς*. *Tratt. segr. cos. donn.* Ingollano intero uno spicchiettino d' aglio de' più minuti.

SPICCHIETTO. *Dim. di Spicchio. Lib. cur. malatt.* V' introducono uno spicchietto di aglio.

SPICCHIO. *Una delle particelle della cipolla, dell' aglio, e simili, che compongono il bulbo.* Lat. *nucleus*. Gr. *πυρήν*. *Cr.* 6. 123. 1. Se gli spicchi degli agli si mettono nella cipolla pertugiata, e si piantano sopra la terra, diventeranno scalogni. *Pallad. Febbr.* 21. I gigli già posti governeremo con grande diligenzia, levando loro gli spicchi piccoletti che nascono lor d' intorno, e ripognendogli in altri ordini nuovi del giglieto. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 2. Tanto se ne sa A mangiarne uno spicchio, quanto un capo.

§. I. *Spicchio, per Una delle parti nelle quali si tagliano per lo lungo le pere, e simili. Bern. rim.* 1. 28. Quando gli date uno spicchio di pera A tavola così per cortesia, Ditegli da mia parte buona sera. *Bellinc. son.* 249. Per due spicchi di mela e un di petto.

§. II. *Spicchio di petto, diciamo al Mezzo del petto degli animali. Burch.* 2. 3. Togli una libbra e mezzo di castrone Dallo spicchio del petto e dall' arnione. *Bellinc. son.* 249. Per due spicchi di mela, e un di petto.

† §. III. *Spicchio di melarancia, e simili, il diciamo a similitudine del bulbo alle diverse parti in cui dividonsi tali frutte sbucciate. Lasc. Streg.* 4. 2. Una susina e uno spicchio di melarancia da spruzzarsi la bocca.

† ℑ §. IV. *Spicchio, figurat. per Piccola parte. Tac. Dav. Ann.* 13. 166. Dell' Imperio datogli intero renderle questo spicchio. *E Stor.* 4. 340. Ecco che io con una sola coorte, e li Caninefati e' Batavi, uno spicchio di Gallia, abbiamo que' voti spazii d' alloggiamenti abbattuti.

✲ §. V. *A spicchi, posto avverbialm. vale A similitudine di spicchi*. « *Sagg. nat. esp.* 96. Abbiamo serrata con essi una piccola palla di cristallo massiccio, formata a spicchi ». *(C)*

✲ §. VI. *Andar per ispicchio, vale Andar per parte, per fianco. Ciriff. Calv.* 4. 113. Sendo la ruga pure un poco stretta, Per la ruina si fe tal monzicchio, Che nessun della gente maladetta Non può passar se non va per ispicchio. *(C)*

§. VII. *Veder per ispicchio, vale Vedere non a dirittura, Vedere per piccolo luogo.* Lat. *per transennam aspicere, Cic. Morg.* 18. 112. Vedde venir di lungi per ispicchio Un uom che in volto parea tutto fosco. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Veduto pur da più d' un per ispicchio.

SPICCHIUTO. *Add. Formato a spicchi, Che ha spicchi.* Lat. *folliculis constans. Amet.* 47. Mostrava le cipolle coperte di molte veste, e i capituti porri, e gli spicchiuti agli.

SPICCIARE. *Sgorgare, Scaturire, Uscir con forza; proprio de' liquori.* Lat. *scatere, scaturire.* Gr. *βλύζειν*. *Dant. Inf.* 14. Tacendo divenimmo là 've spiccia Fuor della selva un picciol fiumicello. *E Purg.* 9. Come sangue che fuor di vena spiccia. *Vit. S. Ant.* Tra li sassi spicciava una piccola fontanella fresca, e sempre chiara. *Ar. Fur.* 19. 16. Giacque gran tempo il giovine Medoro Spicciando il sangue da sì larga vena. *Sagg. nat. esp.* 52. Si vedrà subito spicciar l' argento fuori di essa non a gocciole, ma con zampillo continuato.

§. I. *Per metaf.* Lat. *exilire, subsilire.* Gr. *βλύζειν*. *Dant. Inf.* 22. Io vidi, e anche il cuor mi s' accapriccia, Uno aspettar così, come egli incontra Ch' una rana rimane, e l' altra spiccia. *But. ivi:* E l' altra spiccia, cioè salta sotto l' acqua.

§. II. *Per Incominciare a sfilacciare; ed è proprio del panno, che, 'n sul taglio sfilaccica; onde perchè non ispicci e non isfilacchi, s' incera.* Lat. *filis diffluere*. Gr. *εἰς τὰ νήματα ἀναλύεσθαι.*

§. III. *In signific. attivo figuratam. per Mandar fuori, Articolare.* Lat. *proferre.* Gr. *προφέρειν*. *Tac. Dav. Post.* 433. 12. L' esercito di Severo in Arabia non poteva nella bocca riarsa spicciare altra parola, che acqua acqua.

✲ §. IV. *Per Istaccare. Benv. Cell. Vit.* 2. 101. Vo per la stanza, e' cigli e 'l capo arriccio,; Poi mi drizzo ad un taglio della porta, E co' denti un pezzuol di legno spiccio. *(C)*

§. V. *Spicciare, per Ispedire, Spacciare, nel signific. del* §. I., *e si usa in significato att. e neutr. pass.* Lat. *expedire.* Gr. *ἀπολύειν*. *Franc. Sacch. nov.* 33. Il Vescovo è là; va, spicciati. ✲ *Fortig. Ricc.* 8. 13. Ma perchè Carlo è un uomo che si spiccia, Non vuole esordio, e subito comincia. *(N)*

SPICCIATO. *V. A. Sust. Sorta di riparo, Steccato. Stor. Pist.* 39. Cominciaro a fare spicciati sopra le mura abbattute.

SPICCIOLARE. *Propriamente Staccar dal picciuolo.* Lat. *pediculum spoliare, a pediculo avellere. Soder. Colt.* 91. A spicciolar quest' uva si piglia il grappolo in mano sopra la pevera posta al cocchiume della botte. *E appresso:* Tenendole al sole *(l' uve)* per quattro dì, spicciolarle, ed empierne i due terzi della botte. *E* 128. Ancora si spicciolano, e si mettono insieme.

§. *Spicciolare i fiori, vale Spiccar loro le foglie. Buon. Fier.* 3. 2. 15. Si spicciola ogni fiore.

SPICCIOLATAMENTE. *Avverb. Alla spicciolata, Particolarmente.* Lat. * *singillatim.* Gr. *καθ' ἕκαστον*. *Sen. Ben. Varch.* 7. 6. Io posso dar a un savio quello che spicciolatamente è mio *(il testo ha viritim). Salvin. Pros. Tosc.* 1. 352. Questo verso ec. non voglio negare che, considerato spicciolatamente e di per sè, un tantino non mi sollucheri, e mi muova a compiacenza.

*† ✲ SPICCIOLATISSIMO. *Superlat. di Spicciolato, in signific. di Reso, o Fatto picciolissimo. Alleg.* 182. Nessun porrebbe ec. una minima cura alle scommesse parti della sua spicciolatissima vitina. *(A)*

SPICCIOLATO. *Add. da Spicciolare; Staccato dal picciuolo*. Lat. *a pediculo avulsus. Soder. Colt.* 96. Gli darai due giumelle di uve secche buone, spicciolate per botte di dieci barili l' una. *E* 105. Aiutandolo con gli abrostini spicciolati, che lo faran piccare come raspato. *E appresso:* Daraigli per suo letto, tramutato che tu l' hai, due o tre piene giumelle d' uve secche spicciolate.

ℑ §. I. *Fiori spicciolati, si dicono Quando sono loro spiccate le foglie. Fir. As.* 49. Ecco la mia Lucia ec., tutta di rose inghirlandata, fiorita la fronte, e avendone ripieno il seno di spicciolate, allegra se ne venne da me. *Buon. Tanc.* 5. 7. E 'l suo viso pulito par che sia Di rose spicciolate pieno un prato. *Cant. Carn.* 298. Ecci chi fra le rose spicciolate Le tiene a rinfrescare.

✲ §. II. *E figuratam. per Privo, Spogliato.* « *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Io non ti posi nome Rosa, perchè tu andassi sì sfiorita E spicciolata d' ogni gentilezza ». *(N)*

§. III. *Spicciolato, per Istaccato, Disgiunto.* Lat. *disiunctus*. Gr. *διαζευχθείς*. *Tac. Dav. Stor.* 4. 346. Altri cassati per colpe, or l' uno or l' altro spicciolati *(Il testo lat. ha:* carptim et singuli*). Varch. Ercol.* 236. Noi intendiamo non delle parole spicciolate e scompagnate, ma delle congiunte. *Dav. Colt.* 153. Le poche viti insieme e spicciolate e sole non s' aiutano l' una l' altra.

✲ §. IV. *E variamente. Borgh. Orig. Fir.* 265. Ma nè da questi *(autori)* nè da alcuni, che ci sono spicciolati *(cioè, spezzati, ridotti in frammenti)* si cava cosa a questo proprio proposito nostro, che porti il pregio. *E* 272. Mancarono insieme non solamente le Chiese spicciolate *(ridotte a poco, o niente; o pure separate, che si reggevan da sè)* ma gli interi vescovadi, e molti si ridussero al poco. *E Tosc.* 352. Mi pare necessario, che sia sempre innanzi agli occhi, nè mai si parta dall' animo del lettore che di cose tanto antiche, e spezialmente spicciolate, e così minute son molto rare ec. le notizie. *E Col. Lat.* 402. Tanti esempii di cittadini spicciolati. *E* 414. I cittadini spicciolati, de' quali soli si trovano esempii. *E Arm. Fam.* 78. Altre cose spicciolate a novero. *(V)*

§. V. *Per Disunito, Sparso, Fuor d' ordine.* Lat. *extra ordinem positus.* Gr. *διαζευχθείς*. *Cron. Vell.* 85. Oltre a ciò, era una borsa di spicciolati, che non avevano avuto il numero delle fave. *E appresso:* Si traeva uno della borsa de' detti spicciolati in quello quartiere. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. Mentre combattono spicciolati, sono vinti tutti.

§. VI. *Alla spicciolata, posto avverbialmente, vale Fuor d' ordine, Alla sfilata, Separatamente.* Lat. *singulatim, seorsim, disiunctim.* Gr. *χωρίς*. *Tac. Dav. ann.* 1. 12. Ritrovati furo i più scandalosi, e parte da' centurioni e soldati di guardia fuor del campo alla spicciolata tagliati a pezzi.

✲ SPICCIOLO. *Add. Voce dell' uso. Aggiunto di moneta, vale Minuto, Spezzato. (A)*

† SPICCO. *Qualità di ciò che spicca, nel signific. del* §. VI. *di Spiccare.* Lat. *nitor, eminentia.* Gr. *ἐξοχή*. *Salvin. Disc.* 1. 326. Il bianco allato al nero dà e prende scambievolmente un certo spicco, e una non so quale caricatura leggiadra, e amabile vivezza.

✲ SPICILEGIO. *Term. didascalico. Voce che viene dallo Spigolare, e che figuratamente significa Raccolta di cose trascurate; ed è propriamente Titolo e Frontispizio di varii libri di raccolte. Tass. Lett. Poet.* La quarta perfezione di un titolo è che sia o del tutto, o in parte occulto, massime se è poetico, della qual maniera son questi: selve, dialoghi, spicilegi, varie lezioni ec. *(Br)*

Ʒ SPIDOCCHIARE. *Levar via i pidocchi.* Lat. *pediculos tollere, a pediculis expurgare.*

✲ §. *E neutr. pass. « Bellinc. son.* 148. Chi prima si spidocchia, Andar potrà con gli occhi aperti in testa. *Menz. sat.* 4. E quel che si spidocchia, E quello ancor che vota la sentina ». *(N)*

•† SPIEDE, e SPIEDO. *Arme in asta fatta di un ferro acuto posto in cima ad un bastone, che s' adoperava propriamente alla caccia per ferire i cinghiali, ma che venne pure usata in guerra.* Lat. *venabulum.* Gr. προβόλιον. *G. V.* 8. 55. 7. Tegnendole a guisa che si tiene lo spiedo alla caccia del porco salvatico *(così ha il testo Dav.). Petr. son.* 141. E 'l colpo è di saetta, e non di spiedo. *Stor. Pist.* 7. Con uno spiedo molto grande percosse nel fianco a Braccino di messer Gherardo sì grande il colpo, che 'l fece cadere in terra. *Ar. sat.* 3. Così la feccia Del vin si dà, che ha seco una puntura, Che più mortal non l' ha spiedo, nè freccia. *Tac. Dav. Ann.* 3. 70. Fabbricò armi segretamente, e diedele alla gioventù: furono quarantamila, la quinta parte con armi da legione, e 'l rimanente con ispiedi, coltelli, e altro da caccia.

§. *Oggi comunemente dicesi per Ischidione.* Lat. *veru. Alleg.* 128. Vedesi un guatteraccio che si gratta il cul colla marritta, e con la manca Gira lo spiede, e stumia la pignatta.

SPIEDONE. *Spiedo grande.* Lat. *veru.* Gr. ὀβελός. *Vegez.* Assalisca la schiera del nimico dal lato manco, e gli altri suoi tutti per lungo distenda a similitudine di spiedone *(Il testo lat. ha :* in similitudinem veru).

✲ SPIEGABILE. *Add. Che può spiegarsi. Bellin. Disc.* 2. 331. È sempre il fuoco in qualche spazio, e tiene ogni spazio in ogni suo punto uno sforzo di qualsivoglia grado anco non ispiegabile da qualsisia nome di numero ec. *(F) E* 351. Vedesti che ogni lavoro di quelle mani egli è un impastamento di semenza o di seme ec.; comprendesti la strania e misteriosa condotta, vero sforzo dell' intendimento e della potenza del gran fattore, non che spiegabile con favella, nè pur concepibile da mente umana. *(B)*

SPIEGAMENTO. *Lo spiegare, Dilatazione, Allargamento.* Lat. *explicatio.* Gr. ἀνάπτυξις. *Sagg. nat. esp.* 42. Imperocchè all' intera dilatazione e al totale spiegamento di quella lo spazio lasciato voto ec. debbe esser soperchio.

† §. *E figuratam. per Dichiarazione, Interpretazione.* Lat. *enodatio, enarratio.* Gr. ἐξήγησις. *Red. Annot. Ditir.* 17. Dal filo tutto dell' epigramma si rende molto ragionevole lo spiegamento dello Scaligero. ✲ *Imperf. Tim. D.* 2. *T.* 6. 77. Un tale compendioso spiegamento di tutta quanta la dottrina Platonica intorno all' Universo rassetto ch' e' fia da voi, reputo doverne spianar le vie alle particolari materie, che verrà via via il Timeo sottilmente proponendo. *(F)*

✲ SPIEGANTE. *Che spiega.* Lat. *explicans, significans.* Gr. ἐκθετικός, ἐκφαντικός. *Red. Cons.* 1. 179. Avendo veduto ne' tempi addietro alcuni dottissimi consulti ottimamente spieganti e l' idea e le cagioni de' suddetti mali, ec. *Salvin. Disc.* 2. 207. Per avere usate a suo uopo alcune parole ec., spieganti sì, ma ruvide anzi che no. *E* 432. Noi con basso ma spiegante vocabolo potremmo chiamare rinsaccamento della medesima terra? *E Pros. Tosc.* 1. 305. Il nostro popolo ec. attinse quel basso sì, ma spiegante motto, di beccarsi il cervello. *E* 327. È una comparazione ec. tenue e bassa, ma spiegante. (*)

✲ SPIEGANTISSIMO. *Superl. di Spiegante. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 311. Non vi paia affettazione, se io frappongo queste parole Greche, perchè sono spiegantissime. *(C)*

SPIEGARE. *Distendere, Allargare, o Aprir le cose unite insieme, ripiegate, o ristrette in pieghe; contrario di Ripiegare.* Lat. *explicare.* Gr. ἀναπτύσσειν. *Dant. Purg.* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. *Petr. son.* 165. L' aura soave, ch' al Sol spiega e vibra L' auro ch' Amor di sua man fila e tesse. *E son.* 266. Io pensava assai destro esser sull' ale, Non per lor forza, ma di chi le spiega. *Din. Comp.* 2. 39. Vennono, e spiegarono le bandiere, e poi nascosamente n' andarono dal lato di Parte Nera. *Fir. As.* 79. Come prima vi fu arrivata, col suo solito apparecchio ella spiegò la pestifera bottega.

✲ §. I. *Spiegare l' armata, o simile, vale Fare occupare all' armata, o simile, un maggiore spazio di terreno dinanzi all' inimico. Guicc. Stor.* 2. 208. Parte *(camminavano)* in sul greto del fiume, parte (perchè nella stretta pianura non si potevano spiegar l' ordinanze) per la spiaggia della collina. *(C)*

✲ §. II. *Talora vale Farla schierare per farne la mostra. Tass. Ger.* 1. 38. Poi duo pastor de' popoli spiegaro Le squadre lor, Guglielmo ed Ademaro. *(D)*

Ʒ §. III. *Spiegare, per metafora, vale Manifestare dichiarando.* Lat. *exponere, explicare.* Gr. ἑρμηνεύειν, δηλοῦν. *Petr. son.* 223. Quei santi costumi, Ch' ingegno uman non può spiegare in carte. *Bocc. nov.* 98. 29. Quello che le sante leggi dell' amicizia vogliono che l' uno amico per l' altro faccia, non è mia intenzion di spiegare. *Dant. Purg.* 1. Ma da ch' è tuo voler che più si spieghi Di nostra condizion, com' ella è vera, Esser non puote 'l mio che a te si nieghi. ✲ *Tass. Ger.* 20. 25. Credi, dicea, che la tua patria spieghi Per la mia lingua in tai parole i prieghi. *(D) Boez. Varch.* 3. *pros.* 12. Queste cose tutte quante non con argomenti spiegavi presi di fuori, ma con prove interne e dimestiche. *(C)*

† ✲ §. IV. *Per Manifestare, Far intendere chiaramente il proprio concetto. Segner. Pred.* 29. 4. Il motivo vostro si è desiderar di nascondervi tra la turba. Mi spiegherò. Vorreste voi pure vivere ec. *(N)*

✲ §. V. *E in signific. neutr. pass. Liberarsi. « Dant. Purg.* 16. Ma io scoppio Dentro a un dubbio, s' i' non me ne spiego. *But. ivi :* Creperei, s' io non l' aprissi; e però dice: s' io non me ne spiego, cioè s' io non me ne dichiaro, cioè s' io non me ne apro, che sono implicito in esso ». *(C)*

✲ §. VI. *E neutr. pass. per Disviluppparsi. Dant. Inf.* 13. Spirito incarcerato, ancor ti piaccia Di dirne come l' anima si lega In questi nocchi; e dinne, se tu puoi, S'alcuna mai da tai membra si spiega. *(M)*

✲ SPIEGATAMENTE. *Espressamente, Dichiaratamente. Bart. Vit. Caraf.* 1. 6. Udì certa voce sensibile, che spiegatamente gli disse, che Generale della compagnia riuscirebbe il P. Vincenzio Carafa. *(C)*

✲ SPIEGATISSIMAMENTE. *Superl. di Spiegatamente. Magal. lett.* 11. *pag.* 130. Carica veramente nuova in corte, ma in questo caso a mio gusto galantissimamente, e spiegatissimamente introdotta. *(N)*

•† ✲ SPIEGATIVO. *Dichiarativo, Atto a far comprendere, e spiegare. Magal. Lett. scient. pag.* 205. Per ispiegativa che sia, o che mi paia questa similitudine dell' argento infinito, vediamone un' altra dell' acqua ec. *(A)*

SPIEGATO. *Add. da Spiegare.* Lat. *explicatus, expansus.* Gr. ἐξαπλωθείς. ✲ *Varch. Stor.* 5. 125. Allora Guienna ec. spiegato un foglio che portava in mano, cominciò a legger forte. *(C) E altrove :* Se ne uscì perciò il commessario Mariotto Segni a bandiere spiegate dalla città d' Arezzo, capitolatane in quella forma la resa.

✲ §. *E figuratam. Sannaz. Arcad. Pros.* 5. Ora leggerissimi a correre per le spiegate campagne. *(Min)*

† ✲ SPIEGATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi spiega. Bellin. Disc.* 2. 66. Che se io facessi qui ora con esso voi la figura di nobile spiegatore della maniera nella quale le cose si fanno, ec. *(Min)*

† ✲ SPIEGATRICE. *Sust. femm. di Spiegatore. Bellin. Disc.* 3. 27. Trovar quelle finzioni, e vestirle di un abito che le faccia apparir vere, e un abito non fatto d' altro, che di parole spiegatrici di pensieri. *(Min)*

SPIEGATURA. *Lo spiegare.*

✲ §. I. *Spiegatura, vale anche l' Essere senza pieghe. Car. Nas.* L' allegrezza si conosce nella sua spiegatura *(del naso)*, la maninconia apparisce nelle sue grinze. *(FP)*

§. II. *Per Dichiarazione, Interpretazione.* Lat. *enodatio, enarratio.* Gr. ἐξήγησις. *Gal. Sist.* 98. La lettura dei poeti eccellenti di qual meraviglia riempie chi attentamente considera l' invenzion de' concetti e la spiegatura loro? *E* 264. La risposta dell' autore va non contro al concetto e senso dell' argomento, ma contro alla spiegatura e 'l modo del parlare.

✲ §. III. *Spiegatura, dicesi altresì del Modo con che altri manifesta i proprii concetti. Salvin. Pros. Tosc.* 138. Ne' quali dialoghi e la natural filosofia e la morale ec. si veggiono con facile felicità, e felice facilità di spiegatura e di stile maravigliosamente trattate. *(C)*

† SPIEGAZIONE. *Spiegamento, Lo spiegare nel signific. di Dichiarare.* Lat. *explicatio, enodatio, enarratio.* Gr. ἀνάπτυξις, ἐξήγησις. *Salvin. Disc.* 249. Avea tratto di bocca al forte suo sposo la spiegazione dell' enimma.

SPIEGGIARE. *Frequentativo di Spiare.* Lat. *explorare.* Gr. κατασκοπεῖν. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Che, troppo curiosa De' fatti de' vicini, Col troppo spieggiar dalla finestra Alletto ec. *Menz. sat.* 1. Non van la notte a spieggiare a zonzo Chi dia nello spiraglio, o in emisfero.

✲ SPIEGHEVOLE. *Add. Che si può spiegare. Boez.* 90. Tessendo con ragione ispieghevole laberinto. *(V)*

SPIETA'. *V. A. Contrario di Pietà.* Lat. *feritas, impietas.* Gr. ἀγριότης, ἀπήνεια. *Mirac. Mad. M.* Ripresolo della spietà, e infedeltà sua. *Rim. ant. M. Cin.* 11. Che la speranza, per cui mi nutrico, Mi torna in disperanza oltre ch' io dico; Così spietà contro pietanza poia.

SPIETATAMENTE. *Avverb. Senza pietà, Empiamente.* Lat. *impie.* Gr. θηριω-

δῶς. *S. Agost. C. D.* Quanto spietatamente Bruto privò della patria e dell'onore il compagno.

✻ SPIETATEZZA. *Astratto di Spietato; Crudeltà.* Lat. *crudelitas, immanitas.* Gr. ὠμότης. *Segner. Mann. Magg.* 16. 4. Quel che si è detto di questi, di' pure di tanti altri idoli che in te sono, massimamente e di spietatezza verso i poveri, e di sforzo verso i plebei. *E Pred.* 25. 2. Quivi egli vien proposto da Dio per esempio e di stolidezza e di spietatezza. (*)

† SPIETATISSIMO. *Superl. di Spietato.* Lat. *sævissimus.* Gr. ἀγριώτατος. *Ott. Com. Inf.* 12. 227. Il quale fu uomo crudelissimo, e tiranno spietatissimo. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. Io non posso sentir lo spietatissimo.

SPIETATO, *che gli antichi dicevano ancora* SPIATATO. *Add. Senza pietà, Fiero, Crudele.* Lat. *crudelis, impius, ferus.* Gr. χαλεπός, ἄγριος, ἀπηνής. *Dant. Inf.* 18. Poichè l'ardite femmine spietate Tutti li maschi loro a morte dienno. *E Purg.* 32. S'io potessi ritrar come assonnaro Gli occhi spietati ec., Disegnerei com' io m' addormentai. *E Par.* 4. Per non perder pietà si fe spietato. *E* 17. Qual si partì Ippolito d'Atene Per la spietata e perfida noverca. *Petr. canz.* 25. Ver me spietata, e contra te superba. *E canz.* 49. 2. Que' begli occhi, Che vider tristi la spietata stampa ec., Volgi al mio dubbio stato. *Pass.* 57. Chi sarà sì crudele e spietato di sè medesimo, che non s' arrenda alla benignità di Gesù, ec. *Din. Comp.* 1. 25. Messer Simone da Pantano, uomo di mezza statura, magro e bruno, spiatato e crudele.

SPIETOSO. *V. A. Add. Contrario di Pietoso.* Lat. *pietatis expers.* Gr. ἀσεβής. *Rim. ant. P. N.* Dunque figliuoi spietosi Procacciando languire intra i languenti, Ed io gli miei goder fra i gaudiosi.

✻ SPIETRARE. *Spetrare. Dep. Decam.* 101. Come in *Inasprire, Impietrare* ec., che, volendo dire il contrario, si dice *Disasprò, Spietrò* ec. *(V)*

† ✻ SPIFFERARE. *Ridir le cose, Contare quello che si è udito, o veduto. Bart. Ben. rim.* 15. Un che con nuovo garbo si soffiava il naso, e d'ogni tempo e in ogni loco Ogni cosa a suo detto spifferava. *(P)*

† ✻ §. *Per Ispacciare, Distruggere uccidendo. Bart. Ben. rim.* 17. E vennegli pel duol febbre e dolori Sì gravi, che pentito e confessato Ebbe di morte i più gravi terrori. Ma non fu già da quella spifferato Allora, anzi ec. *(C) E* 18. Ma tosto morte col suo cappel bruno Gli apparve, e disse: Spifferar ti voglio, E cibarti di piattole a digiuno. *(P)*

SPIGA. *Quella piccola pannocchia, dove stanno racchiuse le granella del grano, dell' orzo, e di simili biade.* Lat. *spica.* Gr. στάχυς. *Cr.* 3. 7. 2. Enne alcuno che non ha reste nelle spighe, e con tutto che faccia piccole spighe ec., nondimeno più dalla radice mette, e raddoppia le spighe. *Mor. S. Greg.* Si può dire che essi portino spighe di buona biada. *Lib. Dicer.* Per viva fame mangiavano essi le spighe verdi. *Petr. son.* 43. Tra la spiga e la man qual muro è messo? *Dant. Purg.* 16. Se non mi credi, pon mente alla spiga, Ch' ogni erba si conosce per lo seme.

SPIGACELTICA. *Spicaceltica.* Lat. *spica celtica, nardus celtica. Ricett. Fior.* 66. La spigaceltica è una pianta piccola, che ha le foglie lunghette, ed in cima larghe; fa il fiore giallo; produce dalle sue radici minute molti talli piccoli, simili a certe spighette.

*† SPIGANARDI, *e* SPIGANARDO. *Radice del nardo, la quale è molto odorosa, e ci si porta dall' Indie orientali.* Lat. *nardus Indica.* Gr. ναρδοσταχύς. *Cr.* 4. 40. 4. Togli aloè dramme due ec., spiganardi dramme due ec. *Tes. Pov. P. S. cap.* 25. Alcuni sono sanati d' idropisia, pigliandone ogni mattina l' orina di capra, nella quale sia cotta spiganardo. *Ricett. Fior.* 66. La spiganardi è secondo Galeno, una radice, e non una spiga; ed è noto che quelle spighette che ci si portano dall' Indie orientali procedono da una radice lunga sei dita, e grossa un mezzo dito, molto odorata, simile al meu nella figura.

SPIGARE, *e* SPICARE. *Far la spiga.* Lat. *spicare, spicas emittere.* Gr. σταχυοφυεῖν. *Tratt. gov. fam.* 21. Se il grano non cadesse in terra ec., non ispigherebbe; non ispigando, non granerebbe; s' e' non granasse, ec.

*† §. *Per similit. Rim. ant. Not. Iac.* 110. Ed eo già per lungo oso Vivo in foco amoroso, E non saccio ch' eo dica; Lo meo lauro spica, e non mi grana *(il Salvini nelle Annot. alla Fiera del Buon. a pag.* 433. *legge:* Vivo in gran fuoco amoroso, E non saccio ch' io dica. Il mi' lavoro spica, e non mi grana. *Vedi anche la voce* GRANARE).

SPIGATO. *Add. da Spigare. Fr. Giord. Pred. R.* Su' tuoi grani spigati, sulle tue viti racemose scaglierà a diluvio le gragnuole.

*† SPIGATURA. *Lo stato delle piante spigate, ed anche il Tempo in cui esse spigano. Lib. cur. malatt.* Nel tempo quando la spigatura si è in perfezione.

SPIGHETTA. *Piccola spiga. Ricett. Fior.* 64. La spigaceltica ec. produce dalle sue radici minute molti talli piccoli, simili a certe spighette. *E appresso:* La spiganardi è, secondo Galeno, una radice, e non una spiga; ed è noto che quelle spighette che ci si portano dall' Indie orientali, procedono da una radice lunga sei dita, ec.

SPIGIONATO. *Add. Contrario d'Appigionato.* Lat. *non locatus.* Gr. οὐ μισθωθείς. ✻ *Allegr.* 154. Per ultima sciagura Il vento che dibatta un' impannata D' una casa di dietro spigionata. *(V)*

SPIGLIATAMENTE. *V. A. Avverb. Speditamente, Spacciatamente.* Lat. *expedite.* Gr. ῥαδίως. *Sen. Pist.* L' altro hae il ventre sì repente e sì forte, che spigliatamente il ne porta. *E altrove:* Parlava sì tosto, e sì spigliatamente, e scorrendo, che quello era oltraggio e sconcia cosa.

SPIGLIATEZZA. *V. A. Destrezza, Agilità.* Lat. *celeritas.* Gr. ταχύτης. *Sen. Pist.* Se l' uomo ha le giunte delle ginocchia tagliate, non solamente leggerezza e spigliatezza perisce, ma ec.

† SPIGLIATO. *V. A. Add. Spedito, Destro, Agile, Pronto.* Lat. *expeditus, celer, promptus.* Gr. ταχύς, εὔπορος, εὔζωνος. *Lib. Pred. S.* Eglino, cioè li principi malvagi, sono più lievi che pardi, e più spigliati che lupi, che vanno di notte, e tutti corrono e vengono alla preda. *Arrigh.* 74. La dimoranza diniega il dono, e menoma il merito; ma la spigliata mano fa grandi i piccoli doni. *Zibald. Andr.* 78. Fanciulla nata in Capricorno ec. sarà di gentile aspetto e ispigliata.

† ✻ SPIGNENTE. *Add. Che spinge; e figurat. Che induce. Salvin. Eneid. lib.* 6. Il timore e la fame a mal spignente, E la mendicità disonesta. *(F)*

SPIGNERE, *e* SPINGERE. *Lo stesso che Pignere.* Lat. *impellere.* Gr. ἐπείγειν. *Pass.* 166. Egli è di necessità che il dolore apra e spinga fuori la voce della confessione. *Petr. son.* 209. Amor la spigne e tira, Non per elezion, ma per destino. *E son.* 301. Spinse amore e dolore ove ir non debbe La mia lingua. *E canz.* 39. 6. Ma perchè l' oda, e pensi Tornare, il mal costume oltre la spigne. *Sen. Ben. Varch.* 2. 12. E trovò modo di spignere la libertà Romana ancora più giù delle sue ginocchia.

✻ §. I. *Per Mandare, Inviare. Car. lett.* 1. 34. Farò ogni opera di spingere il Sig. Molza costà, perchè vi ristori in parte con quella sua cerona. *Segn. Stor.* 15. 383. Spintovi vettovaglia in grande abbondanza la rinfrescò il Duca, e vi fece la balìa a suo piacimento. *(C) Tass. Ger.* 7. 28. Or là m' invio Dove m' ha Boemondo in fretta spinto. *(D)*

✻ §. II. *Spighere dietro ad uno, vale Mandar dietro ad uno, Farlo seguire. Guicc. Stor.* 18. 11. E ancorchè intesa la partita sua gli Ecclesiastici gli spignessero dietro i cavalli leggieri ec. non furono a tempo a fargli danno notabile. *(C)*

✻ §. III. *Spignere, in signific. neutr. pass. Innoltrarsi, Farsi innanzi. Tass. Ger.* 7. 38. E là donde Rambaldo addietro fassi Velocissimamente egli si spinse. *E* 8. 27. Sveno involto Nell' armi innanzi a tutti oltre si spinse. *(D)*

✻ §. IV. *Spignersi, vale anche Avventarsi, Lanciarsi. Tass. Ger.* Alfin lasciò la spada alla catena Pendente, e sotto al buon Latin si spinse. *(C)*

✻ §. V. *Spignersi innanzi, vale Andare, Farsi innanzi. Giov. Gell. Vit. Alf.* 109. Si risolverono spignersi innanzi, e accamparsi più presso a Ravenna. *Guicc. Stor.* 18. 7. Per lo spignersi egli *(il nemico)* innanzi, gli Ecclesiastici lasciarono indietro la deliberazione fatta di batter Rocca di Papa. *(C)*

✻ §. VI. *Spignere, figuratam. Muovere, Eccitare. Guicc. Stor.* 4. 19. Molti si persuasero, che quella sua ultima più presto precipitosa che prudente deliberazione di unirsi con Cesare contro al re di Francia, fosse in gran parte spinta da questa cagione. *(L)*

§. VII. *Spignere, è anche contrario di Dipignere.* Lat. *picturam delere.* Gr. γραφὴν ἐξαλείφειν. *G. V.* 12. 91. 1. Chiunque avesse dipinta l'arme sua in casa o di fuori, la dovesse spignere e accecare. *Cron. Vell.* 12. Feciono dall' avello e sepoltura del detto Cino, il quale è allato al nostro, spignere l' arme del detto Cino, e porvi le loro. *Franc. Sacch. nov.* 41. Da poi a certo tempo essendo stato spinto, furono mandati a lui certi ambasciadori fiorentini. *E nov.* 150. Ed in ispignere e ripignere alcuna targhetta costò un altro *(fiorino)*.

✻ SPIGNIMENTO. *Lo stesso che Spingimento.* Lat. *impulsus.* Gr. ὤθησις. *But.* Come turbo. Questo è vocabolo di grammatica, ed è a dire raccoglimento di vento e spignimento. *(B) Segn. Anim.* 3. 173. Queste due cose appariscono nel moto del cuore, il quale si fa per via di spignimento e di ritraimento. (*)

† SPIGNITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi spigne.* Lat. *impulsor.* Gr. κινητής. *Lib. Astrol.* Chiamasi la prima di quelle che son fuori della forma *annith*, che vuol dire spignitore.

SPIGNITRICE. *Verbal. femm. Che spigne.* Lat. *incitatrix.* Gr. κατορμήσασα. *Lib. cur. malatt.* La mala costumanza e antica suole essere la spignitrice a questi disordinamenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Ne' dolori del parto si vale di forza spignitrice fuor dell' utero.

† SPIGO. *Pianta odorosa, che ha fiori turchini, e a spighe.* Lat. *nardus, lavandula.* Gr. νάρδος. *M. Aldobr.* Recipe fiori di camomilla, spigo, mastice e assenzio, di catuno un manipolo. *Alam. Colt.* 5. 123. La pallidetta salvia, il vivo e verde

Fiorito rosmarin, l' olente spigo, Che ben possa odorar gli eletti lini Della consorte pia.

† SPIGOLARE. *Ricoglier le spighe*. Lat. *spicas legere*. Gr. σταχυολογεῖν. *Dant. Inf.* 32. Quando sogna Di spigolar sovente la villana. *But. ivi:* Di spigolar, cioè di coglier le spighe. *Ott. Com. Inf.* 32. 551. In quello tempo che la villana, cioè la femmina della villa, sogna spesso quello ch' ella desidera e fa il dì, cioè lo spigolare, ch' è lo accogliere delle spighe per li mietuti campi.

✻ SPIGOLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi spigola. (C)*

✻ SPIGOLATRICE. *Verb. fem. di spigolatore. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 313. Vassene in villa per veder quel che fanno le spigolatrici, e mietitrici. *(C)*

SPIGOLISTRO. Lat. *hypocrita*. Gr. ὑποκριτής. *Fir. nov.* 6. 258. Spigolistro non importa altro nella sua propria significazione, che una sorta di brigate superstiziose, alle quali non bastano i vangeli, ma par loro poca la regola di san Benedetto; ed è come a dire oggi pinzochere, o altri simili nomi, dimostranti con gli atti esteriori, più che con la verità, una professione di santa vita; e però disse il Boccaccio, nel luogo per voi allegato, spigolistre, a cui più pesano le parole che i fatti, e più di parer s' ingegnano, che d' esser buone; ma perchè queste cotali ec. vanno disprezzate della persona, e cercan d' apparire magre e pallide in faccia, acciocchè ec. la brigata creda ch' elle digiunino; queste magre, che non son se non la pelle e l' osso, come è la fante nostra, da quel tempo in qua furono chiamate spigolistre. *Cron. Morell.* 259. Ricerca se hai parenti che sieno amorevoli, leali, e devoti di Dio, ma non ispigolistri, che sono i più ipocriti. *E* 261. Spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello della religione. *Bocc. nov.* 50. 22. E certo io starei pur bene, se tu alla moglie d' Ercolano mi volessi agguagliare, la quale è una vecchia picchiapetto, spigolistra. *E Concl.* 4. Se forse pure alcuna particella è in quelle, alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra donna ec. non si conviene ec., dico ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Così, in luogo delli santi profeti d' Iddio, sono oggi alquanti spigolistri e ipocriti che si fanno profeti, ingannano la gente semplice, dicendo suoi sogni e visioni false.

✻ §. I. *Per metaf. vale Falso. Car. Apol.* 39. Me ne starei ancora al vostro (*parere*), se non fosse così stravolto e così spigolistro, come si vede. *(C)*

✻ §. II. *Per Soverchiamente rigido, Austero, o Minuto in checchessia. Car. Com.* 23. Questi grammatici sono troppo spigolistri. *(FP)*

SPIGOLO. *Canto vivo de' corpi solidi.* Lat. *angulus*. Gr. γωνία. *Dant. Purg.* 9. E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra, ec. (*qui per l' imposta, presa la parte per lo tutto*). *Benv. Cell. Oref.* 56. Gli spigoli delle quali insieme con varii luoghi dell' opera erano contesti d' alcuni filettini d' ebano.

§. *Spigolo, diciamo anche a Certa bandella di ferro dentata, posta intorno agli altari, ove s' appiccano i moccoli che si accendono alle immagini.*

SPIGOSO. *Add. Che ha spighe.* Lat. *spicatus*. Gr. σταχυώδης. *Alam. Colt.* 2. 42. Qui s' allegre il villan, qui grazie renda Alla spigosa madre, agli altri Dei, Che negli aperti campi il seggio fanno. *E* 5. 131. Col velluto suo fior spigoso e molle ec. Il purpureo amaranto in alto saglie.

✻ SPIGRIRE. *Neutr. Contrario di Pigrire. Varch. rim.* 255. Però convien che chi gli estremi danni Sentir non vuol, spoltri per tempo e spigre. *(V)*

SPILLACCHERARE. *Levar le pillacchere, o zacchere. Cant. Carn.* 265. Ma le lane da noi scosse e battute Spillaccheriam da parte.

SPILLANCOLA. *Pesce piccolissimo, che si trova ne' fossi, e che ha alcune spine nella schiena e nella pancia.* Lat. *pungitius*. *Alleg.* 304. Senza immollarsi a quattro uomin riesce Pigliar fra le spillancole e' ranocchi Quivi in tre dì sett' once almen di pesce. *E* 327. Son da agguagliarsi a quest' altre, come le chiose agli scudi d' oro, o le spillancole agli storioni. *Gal. Sist.* 362. Gli elefanti e le balene saranno ec. poetiche immaginazioni; perchè quelli, come troppo vasti in relazione alle formiche, ec.; e quelle, rispetto alle spillancole ec., sarebbono troppo smisurati.

SPILLARE. *Propriamente Trar per lo spillo il vin della botte. Capr. Bott.* 3. 40. Sommi ricordato che e' m' è talvolta avvenuto ch' i' ho spillato una botte piena, e non ho mai potuto farne uscire il vino, se io non ho prima sturato il cocchiume. *Lib. Son.* 47. Or fa ch' io non ispilli Botte maggior di più possente agresto. *Lasc. Gelos.* 5. 1. Spilla questa botte, e assaggia quell' altra, ec.; io non me ne poteva spiccare. *Red. Ditir.* 3. Benedetto Quel claretto Che si spilla in Avignone. *Malm.* 7. 12. Spilla quella botte Che t' hai per l' opre, e dammi il vino a saggio. *Tac. Dav. Post.* 457. Con metafora passata in proprietà diciamo spillare la botte per assaggiarla, traendone non per la cannella il vino, ma per lo spillo. *Lor. Med. canz.* 69. 2. Di promesse io son già stucco; Fa che omai la botte spilli (*qui in equivoco, e in sentimento osceno*).

§. I. *Per Versare, e Distillare.* Lat. *fluere, distillare*. Gr. ῥέειν, καταῤῥέειν. *Franc. Sacch. rim.* 2. Che non veggendo lei, la mente mista Con lagrime di pene sempre spilla. *Sagg. nat. esp.* 202. Empirà interamente il vaso tutto, facendola spillare per l' orifizio.

§. II. *Per Rinvergare, Risapere spiando.* Lat. *expiscari, sciscitari, exquirere*. Gr. ἐξακριβοῦσθαι. *Fir. Trin.* 2. 5. I' mi vo' accostare, per veder s' io potessi spillar nulla, ch' elle non posson favellar d' altro. *Tac. Dav. Ann.* 6. 114. Spillare i concetti o disegni segreti del Principe nè lecito è, nè sicuro, nè può riuscire. *E* 15. 218. Una certa Epicari spillò la cosa. *Varch. Stor.* 15. 620. Avvisava dì per dì con una cifera di figure d' abbaco, fatta a guisa d' una muta di regoli, tutto quello ch' egli o dal Cardinale, o da altri poteva spillare.

SPILLATURA. *Lo spillare. Ciriff. Calv.* 2. 39. E così la quaresima ebbon rotta, E il povero ebbe quella spillatura (*qui figuratam*).

SPILLETTAIO. *Colui che fa, o che vende gli spilletti.* Lat. *acicularum venditor*. Gr. ῥαφιδιοπώλης. *Lib. cur. malatt.* La polvere si trova nelle botteghe di tutti gli spillettai.

SPILLETTO. *Sottil filo di rame, o d' altro metallo, corto, e acuto da una estremità a guisa d' ago, e dall' altra con un poco di capo rotondo, del quale le donne si servono per fermarsi i veli in testa, o per altri simili usi; il che chiamiamo Appuntare.* Lat. *acicula*. Gr. ῥαφίδιον. *Lab.* 207. Come l' erba e i fiori soleva prendere, così di quelli il grembo e il petto di spilletti s' empieva. *Bern. Orl.* 1. 4. 70. In man di ferro ha il suo baston pulito, Che par ch' abbia un finocchio, o uno spilletto. *Red. Oss. an.* 23. Era internamente tutta traforata da piccoli lombrichetti rossissimi, della grossezza e lunghezza de' minori spilletti. *Cant. Carn.* 106. Barattiam vetri a spilletti, Donne, molto volentieri.

✻ SPILLETTONE. *Accrescitivo di Spilletto. Segn. Stor.* 11. 291. Nelle calche la pungevano con spillettoni per dispregiarla. (*)

SPILLO. *Spilletto.* Lat. *acicula*. Gr. ῥαφίδιον. *Franc. Sacch. nov.* La buona donna piglia questo becchetto, che è appiccato al cappuccio con uno spillo, e recaselo in mano, e dice ch' egli è una ghirlanda. *Cavalc. Discipl. spir.* Sarebbe stolto chi, per cercare un ago, o uno spillo, ardesse un cero di libbra; perchè, posto che egli il truovi, e' gli costa più assai ch' e' non vale. *Buon. Fier.* 3. 1. 1. A' soldati, c' han sempre in man la lima Ad acuir lo spillo dell' onore (*qui per metaf.*).

§. I. *Spillo, diciamo ancora a un Ferro lungo un palmo, e acuto a guisa di punteruolo, col quale si forano le botti per assaggiarne il vino; lo che diciamo Spillare. Tac. Dav. Post.* 457. Con metafora passata in proprietà diciamo spillare la botte per assaggiarla, traendone non per la cannella il vino, ma per lo spillo, cioè picciol pertugio fattovi con istrumento detto anch' egli spillo, e dagli antichi squillo. *Morg.* 22. 101. Perchè pur trarci il vin con questi spilli? Un tratto il zaffo avessi tu cavato.

§. II. *Spillo, diciamo anche al Buco che si fa nella botte con esso spillo. Cr.* 4. 41. 7. Quando chiarificata sarà ogni torbidezza, per lo spillo dalle costole e di sotto, per la cannella si tragga, e di nuovo si riponga nel vaso. *Tac. Dav. Post.* 457. Con metafora passata in proprietà diciamo spillare la botte per assaggiarla, traendone non per la cannella il vino, ma per lo spillo, cioè picciol pertugio fattovi con istrumento detto anch' egli spillo.

§. III. *Per similit. si dice di Qualsivoglia piccolo foro. Ar. Fur.* 18. 176. Esce col sangue il vin per uno spillo, Di che n' ha in corpo più d' una bigoncia.

✻ §. IV. *Spillo, term. de' Fontanieri. Piccol tubo, per cui l' acqua schizza, o zampilla nelle fontane artifiziali; e dicesi anche al Zampillo, o Getto d' acqua medesimo, che spiccia fuori da esso. Magal. Lett.* Figuriamoci uno zampillo d' acqua ec., il quale venga dal suo spillo di piombo. *(A)*

SPILLUZZICAMENTO. *Lo spilluzzicare.* Lat. *delibatio, degustatio*. Gr. ἀπόγευσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Sì si fidano delli spilluzzicamenti, senza voler credere che ancora questi possono frangere il digiuno.

SPILLUZZICARE. *Levar pochissimo da alcuna cosa, pianamente, e con gran riguardo.* Lat. *delibare, carpere*. Gr. δρέπεσθαι, ἀπολείβειν.

§. *In proverbio: Chi spilluzzica non digiuna; e vale, che Anche le piccole trasgressioni rompono l' osservanza della legge.*

SPILLUZZICATO. *Add. da Spilluzzicare.*

SPILLUZZICO. *Fare, o Dire checchessia a spilluzzico, dicesi del Fare, o Dire checchessia a poco per volta, a stento.* Lat. *paullatim, vix, aegre*. Gr. κατὰ μικρόν. *Varch. Stor.* 2. 20. I soldati erano così a stento e così a spilluzzico pagati, che con grandissima fatica sè medesimi e i loro cavagli sostentare poteano.

SPILONCA. *Ved.* SPELONCA.

✻ SPILONCHETTA. *Piccola spilonca. Vit. S. Onofr.* 143. Trovammo una palma e una fonte corrente a una spilonchetta, nella quale era una colonna. *(V)*

SPILORCERÍA. *Astratto di Spilorcio; Miseria estrema, Strettezza nello spendere.* Lat. *avaritia, sordes.* Gr. σμικρολογία, ῥυπαρία. *Malm.* 2. 22. Di modo che sdegnato, come ho detto, Che il Duca per la sua spilorceria Ognor vie più tenevalo a stecchetto, ec. ✻ *Sold. sat.* 7. Ma i' non so, Monsignor, com' io mi sia Nel discorrer del lusso sdrucciolato A ragionar della spilorceria. *(B)*

✻ SPILORCIA, e SPILORCIO. *Termine dei Pescatori. Sottile e lunga fune, corredata di distanza in distanza di sugheri, con cui si tira a terra la sciabica e la rezzuola. (A)*

SPILORCIO. *Add. Avarissimo.* Lat. *sordidus.* Gr. ῥυπαρός. *Copp. rim. burl.* 2. 42. Nemica di spilorci uomini avari. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Sospirò lo spilorcio, e il sen s' aperse, E si trasse una piastra d' un borsello.

✻ SPILUCCARE. *Neutr. pass. vale il Leccarsi, o Mondarsi che fanno i gatti ed altri animali. Es. Fav. T. Ricc.* 39. Istavasi lo topo un giorno a grande agio in sul soglio della scala, e spiluccavasi i piedi al sole. *(P) E* 70. Assai volte lo giorno mi sto appiede del mio Signore, e talora al sole e spiluccomi, e dormo al coperto, e ho ogni bene, però sono bello e grosso *(qui è un Cane che parla). (C)*

† ✻ SPILUNCA. *Voce ant. e della poesia. Lo stesso che Spilonca.* Lat. *spelunca.* Gr. σπήλαιον. *Virg. Eneid. M.* E per la spilunca pauroso, dove sono le segrete della sibilla. (*)

SPILUNGONE. *Lungo assai.* Lat. *statura prælongus.* Gr. εὐμήκης. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Ve' ch' Arcaliffa è quella spilungona, Vecchiaccia secca secca. ✻ *Salvin. Annot. ivi: Spilungona*, quasi da *spiculum longum*, un' asta lunga. *E Annot. Tanc.* 4. 3. Una femmina presso Teocrito, nelle donne che vanno alle feste di Adone, deride il suo marito spilungone, senza cervello, ec. *(B)*

*† ✻ SPIMACCIARE. *V. A. Spiumacciare.* Lat. *culcitam agitare.* Gr. τυλεῖαν ἀναπτύξειν. *Arrigh.* 51. Perchè continuamente il mio letto male si batte e spimaccia? (*)

*† SPIMACCIATO. *V. A. Add. Spiumacciato. Pataff.* 6. E si prostende a barba spimacciata. *Franc. Sacch. nov.* 106. So che tu stavi a barba spimacciata.

SPINA. *Stecco acuto e pungente de' pruni, delle rose, e simili.* Lat. *spina, aculeus.* Gr. ἄκανθα. *Bocc. canz.* 9. 2. Io vo pe' verdi prati riguardando ec. Le rose in sulle spini, e i bianchi gigli. *Petr. son.* 209. Candida rosa, nata in dure spine. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della villa, quando l' uva imbruna.

*† §. I. *Spina alba, Specie di arbuscello spinoso, che produce fioretti bianchi e odorosi; Spina bianca, Ossiacanta.* Lat. *spina alba.* Gr. ἄκανθα λευκή. *Cr.* 5. 16. 1. Innestasi *(il nespolo)* in sè, nel pero, nel melo, nella spina alba, e nel cotogno.

§. II. *Spina alba, è ancora una Spezie di cardi.*

✻ §. III. *Spina bianca, Specie di pianta, detta altrimenti Bedeguar. Ricett. Fior.* 20. Il bedeguar, chiamato da Dioscoride spina bianca, è quella pianta spinosa, la quale produce le foglie lunghe, e non molto larghe, ec. (*)

§. IV. *Spina cervina, Spezie di pruno.* Lat. *rhamnus catharticus. Cr.* 5. 58. 2. Spinacervina non si confà molto alle siepi, perocchè non è bene spinosa, ma d' essa si fanno ottimi pali per le vigne, i quali durano lungo tempo sotterra.

§. V. *Spina giudaica, Specie di pruno. Lo stesso che Marruca.* Lat. *paliurus. Cr.* 5. 57. 2. La spinagiudaica è miglior di tutte le spine per siepi, perocchè in ciascuna foglia ha due spine, una diritta, grande e acutissima, un' altra piccola e ritorta, la quale colla sua pullulazione fa la siepe folta e spessa *(Il testo lat. ha:* spina Iudaica).

§. VI. *Spina magna, Spezie di pruno. Cr.* 5. 16. 2. Quando s' innestano sopra 'l pedale di arbori d' altra generazione, come di pero, di melo, o di spina magna, simile al faggio nel legno e nella corteccia, detta volgarmente spina sagina, crescono i nespoli maggiori e migliori, che non sono gli altri *(il testo lat. ha:* spina magna).

✻ §. VII. *Spina, per Spiga di frumento, così forse chiamata a cagione delle reste acute che ha. Zenon. Pist.* 18. Quando Proserpina Tolta mi fu, le biade tolsi a Rea, E feci vano il frutto d' ogni spina. *(C)*

§. VIII. *Spina, per l' Ago della pecchia, vespa, e simili, Pungiglione.* Lat. *acus. Tes. Br.* 5. 17. Lo suo pungiglione, ovvero spina, non usa contro alcuno malvagiamente.

§. IX. *Spina, Serie d' ossi detti Vertebre, che si estendono dal capo fino all' osso sacro, e forman ciò che si dice il Fil delle rene.* Lat. *spina.* Gr. ῥάχις. *Cr.* 6. 77. 3. Contra 'l flusso del ventre per impeto di collera si dee ugnere dell' olio predetto *(della mandragola)* il ventre e tutta la spina. *Tes. Pov. P. S. cap.* 20. Item ungi le reni e tutta la spina, e di sotto di mele tepido, e gettavi sopra la polvere di colofonia, ec. ✻ *Imperf. Anat.* 150. La spina si chiama tutto quello concatenamento d' ossa, che incominciando dalla prima vertebra della cervice se ne viene giù per lo filo della schiena sino all' osso coccige, ovvero codrione, e chiamasi spina perchè la sua parte posteriore è spinosa, ovvero acuta. *(F)*

§. X. *E Spina, dicesi la Lisca del pesce. Sen. Pist.* 95. Ivi erano molte maniere di pesci tutti battuti, senza ossa e senza spine. *E più sotto:* Conciossiacosachè fanno spezzare e minuzzare i pesci, e trarne ogni spina.

✻ §. XI. *Spina, è il Canale, o Buco per cui esce dalla fornace nella forma sua il metallo istrutto. Benv. Cell. Oref.* 126. Arditamente col mandriano, che così s' addimanda quel ferro col qual si percuote la spina, si debbe percuotere la detta spina, e temperatamente lasciare correre il bronzo, sempre tenendo la punta del mandriano dentro nella spina. *(V) E Vit.* 2. 417. Sicuramente potrete con questi dua mandriani dare nelle due spine. *E* 423. Subito feci aprire le bocche della mia forma, e nel medesimo tempo feci dare alle due spine. *(C)*

§. XII. *In modo proverbiale si dice Non aver nè spina nè osso, di Cosa che non abbia in sè veruna difficultà.* Lat. *planam rem esse, et expeditam.* Gr. πρόχειρον πρᾶγμα εἶναι. *Malm.* 8. 5. Perch' elle son tutte cose provate E vere, che non v' è spina nè osso.

§. XIII. *Pure in modo proverbiale Corre le rose, e lasciar le spine, vale Pigliare il buono, e lasciare il cattivo. Bocc. nov.* 50. 2. Cogliete le rose, e lasciate le spine stare. *Pist. S. Gir.* Colgo e piglio dalla terra le rose, e lascio le spine. *Ved.* COGLIERE, §. XXV.

§. XIV. *Spina, si dice anche una Sorta di lavoro fatto coll' ago. Fir. nov.* 7. 264. Da quinci innanzi io ti voglio dare una camicia bella e nuova, col sopraggitto intorno alle maniche, e col punto a spina in sul collaretto.

§. XV. *Spina, chiamano anche i Fabbri un Conio di ferro, col quale bucano i ferri infocati.*

§. XVI. *Spina fecciaia, chiamasi una Cannella che si pone nel fondo de' vasi per trarne la feccia. Cr.* 4. 41. 10. Traendo di sotto per la spina fecciaia, e ponendo di sopra per lo cocchiume, lascisi *(il testo lat. ha* foecaria).

✻ §. XVII. *Uva spina. Ved.* UVA, §. III. (*)

*† ✻ §. XVIII. *Spina, metaforic., per Cosa che reca dolore. Alam. Colt.* 2. 46. Poi qual punger poria più acuta spina, Che 'l sentirsi talor nel loto involto, Coi più vili animai vivendo a paro? *(V)*

✻ §. XIX. *E per Acume, Sottigliezza. Franc. Barb.* 223. 3. E parte *(la prudenza)* da color ch' han più di spina. *(V)*

† ✻ §. XX. *Spina ventosa. Term. de' Chirurgi. Dicesi Quella malattia del tessuto dell' osso, nella quale l' osso ammalato si dilata e gonfia più o meno nella sua lunghezza, come se vi si fosse soffiato entro. Malm.* 6. 54. Le piaghe a masse, i petterecci a balle, Spine ventose, e gonghe in più filari. *(N)*

✻ §. XXI. *Spina, dicono pure i Fabbri, o Magnani ad un Pezzo di ferro, che serve come di nocciolo, su cui si fabbricano i pezzi che si vogliono fare incavati. Ve ne sono delle tonde, delle quadre, e d' altra figura. (A)*

✻ §. XXII. *Spina, dicesi anche da' Magnani a Quello strumento che da' Legnaiuoli chiamasi Cacciatoia. (A)*

SPINACE. *Erba nota, della quale altra è maschio, che fa solamente fiori; ed altra è femmina, che produce semi.* Lat. *spinachium. Cr.* 2. 21. 13. Siccome quando in convenevol tempo si seminano in lavorato terreno i semi degli atrebici, degli spinaci ec., de' quali prima si divelgono e colgono gli atrebici, e secondariamente gli spinaci e i cavoli. *Burch.* 1. 122. Cardi usa fritti in olio di ramarrò, Con seme di spinaci. *Fir. As.* 281. Appena poteva portare quattro mazzi di spinaci.

§. *Mangiare spinaci, figuratamente, e in modo basso, vale Far la spia.* Lat. *rem deferre.* Gr. ἔνδειξιν ποιεῖσθαι. *Malm* 3. 66. Mangian spinaci, arruffan le matasse, Ed han più vizii ognun di sei Margutti.

SPINAIO. *Spineto.* Lat. *spinetum, vepretum.* Gr. ἀκανθών. *Menz. sat.* 2. Perchè non aspettate al Maggio almeno, Ch' allor sarà fiorito ogni spinaio?

SPINALE. *Add. Di spina.*

§. *Spinale midolla, dicesi Quella sostanza che si parte dal cervello, e passa per tutte le vertebre del dorso.* Lat. * *spinalis medulla.* Gr. ῥαχίτης μύελος. *Red. Ins.* 64. Affermò che le serpi nascon sovente dalla spinal midolla de' cadaveri umani. *E Oss. an.* 11. Le loro spinali midolle camminavano per le vertebre de' due colli ad unirsi in un sol tronco nel principio del dorso.

SPINARE. *Trafigger con ispine.* Lat. *spinis lacerare, spinis coronare.* Gr. ἀκάνθαις κατασχάζειν, στεφανοῦν. *Tav. Rit.* La vostra madre vi vide spinare, e in sulla croce con grossi chiovi chiavellare.

SPINATO. *Add. da Spinare. Fr. Iac. T.* 6. 9. 8. Nullo membro ci par bello Sotto un tal capo spinato. *Cavalc. Specch. Cr.* 40. Non si conviene sotto il capo spinato che sia niuno membro delicato.

SPINELLA. *Sorta d' infermità del cavallo. Cr.* 9. 38. 1 Questa infermità, che

s' appella *spinella*, si fa sotto il garetto nella congiuntura del suo osso in ciascuno de' lati, e alcuna volta solamente in un lato, creando di sopra un osso di grandezza d' un' avellana, o più, costrignendo la giuntura in tanto, che 'l cavallo è costretto molte volte di zoppicare *(il testo lat. ha* spinella).

§. *Spinella, è anche Spezie di gioia di color simile al rubino. Sagg. nat. esp.* 227. Questa par similmente che seguitino il diamante gruppito, il zaffiro bianco, lo smeraldo, il topazio bianco, la spinella e 'l balascio. *Benv. Cell. Oref.* 3. Essendoci alcuni gioiellieri di poca pratica ed esperienza, che connumerano fra le gioie il grisopazio, il giacinto, la spinella, l' acqua marina, ec.

SPINELLO. *Spezie di pesce di mare. Red. Oss. an.* 176. Il pesce spinello, che *galeus spinax* dagli scrittori si chiama.

SPINETO. *Macchia, o Bosco pieno di spini.* Lat. *spinetum, dumetum, vepretum.* Gr. ἀκανθῶν. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 17. E alluoghinmi in sepultura, 'N un spineto, o rovería. *Cr.* 7. 4. 2. Ma in molti altri luoghi nascono naturalmente infiniti spineti di diverse generazioni. *Tratt. gov. fam.* Non per le vie maestre, ma per gli spineti, pe' selceti, e pe' giuncheti vogliono camminare.

SPINETTA. *Spezie di guarnizione fatta di seta, e non traforata.*

§. *Spinetta, è anche Spezie di strumento musicale di tasti. Malm.* 9. 52. Nannaccio intanto sopr' alla spinetta S' era messo a zappar la spagnoletta.

*† SPINETTAIO. *Facitore di spinette.*

*† SPINGARDA. *Strumento militare da trarre grosse pietre, o altro, per romper muraglie. Tav. Rit.* Ordinarono trabocchi e manganelle e spingarde, e traboccano nella città fuoco con zolfo e altra bruttura.

§. *Spingarda, diciamo anche a Piccol pezzo d' artiglieria. Ciriff. Calv.* 1. 23. Ed avean dardi, e fuochi lavorati, E balestre, e spingarde, e molti sassi. *E appresso :* Tante spingarde si spara a un tratto, Ch' egli è sempre di palle in aria cricca. *E* 1. 27. E bombarde e spingarde d' ogni parte, Ch' intruonavan gli orecchi in cielo a Marte. *Sagg. nat. esp.* 242. Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi, con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone, situati in distanza di tre miglia dal luogo dell' osservazione.

SPINGARDELLA. *Dim. di Spingarda. Ciriff. Calv.* 3. 81. E con passavolanti e spingardelle. *E* 4. 122. E spingardelle, e moschetti, e spingarde.

SPINGARE. Lat. *plantas propellere. Dant. Inf.* 19. E mentre io gli cantava cotai note, O ira o coscienzia che 'l mordesse, Forte spingava con ambo le piote. *But. ivi :* Forte spingava, cioè guizzava, con ambe le piote, cioè con amburo le piante, che tenea fuora del buco *(alcuni testi leggono* springava).

✲ SPINGENTE. *Che spinge. Galil. Lett.* Si trovano ben tanto più caricate della maggior dell' acque superiori prementi e spingenti. *(A)*

SPINGERE. *Ved.* SPIGNERE.

SPINGIMENTO. *Lo spingere.* Lat. *impulsus, pulsus.* Gr. ὤθησις. *Serd. Stor. Ind.* 3. 109. Oggi dal vulgo, preso il nome, come io credo, dallo spingimento de' venti, son chiamati mozioni.

✲ SPINGITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi spinge ; così al proprio, come al figurato. Pallav. Stor. Conc.* 1. 530. E di contrario il Pontefice per onor della sede Apostolica aveva usato ogni studio per manifestare ch' egli n' era il primo spontaneo principio non bisognoso di precedenti spingitori, ma solo di susseguenti cooperatori. *(N)*

† Ꞩ SPINO. *Spina.* Lat. *spina.* Gr. ἄκανθα. *Petr. canz.* 36. 4. Saldin le piaghe ch' i' presi in quel bosco Folto di spini. † ✲ *Alam. Gir.* 23. 16. Al calar suo *(dell' Aquila)* salta *(la damma)* Sotto altro cespo, e 'l van disegno scorna, Ch' affamata col pugno a vuoto chiuso E punto dalli spin rivola in suso. *(N)*

✲ §. I. *Spino, dicesi anche una Pianta salvatica che produce gli Spini, detta altrimenti Spino bianco. « Pallad. Febbr.* 30. Innestasi *(il melo)* in melo, in pero, in pruno, in spino, sorbo, pesco, platano, arbore, gattice, e salce. *(C)*

§. II. *Spino bianco, lo stesso che Spina alba, arbuscello.* Lat. *spina alba. Red. Ins.* 93. Essendomi stati portati certi ramuscelli d' ossiacanta, o di spin bianco, i quali ec.

§. III. *Spino, Serie d' ossi detti Vertebre, e che si estendono dal capo fino all' osso sacro, e formano ciò che si dice il Fil delle rene, che più comunemente si dice Spina. Tes. Br.* 4. 5. Dal fiume del Nilo è una generazion di dalfini che hanno sullo spino del dosso una spina, con ch' elli uccide lo coccodrillo.

SPINOLA. *Dim. di Spina.* Lat. *spinula.* Gr. ἀκάνθιον. *Cr.* 6. 27. 2. Se strignerai le punte de' suoi semi, non avranno spinole.

SPINOSISSIMO. *Superlativo di Spinoso.* Lat. *spinis asperrimus.* Gr. ἀκανθωδέστατος. *Alam. Gir.* 23 60. Caccian orsi e cinghiar, da tema sciolti, Per aspre e spinosissime pendici.

SPINOSITA', SPINOSITADE, *e* SPINOSITATE. *Astratto di Spinoso. Cr.* 2. 24. 1. La spinositade avviene per l' umido nutrimentale acceso, il quale è costretto d' andare dalla midolla alla corteccia per cagion del suo accendimento.

*† §. *Per metaf. Difficoltà, Malagevolezza. Salvin. Disc.* 2. 375. Platone, il quale nei suoi divini dialoghi rallegra l' asprezza delle più serie disputazioni, e la spinosità di quell' antica forma d' argumentare per via stretta e precisa di domande e di risposte, colla facezia seriosa e colla civiltà del complimento. ✲ *E* 3. 65. Non si sta quivi sempre nelle spinosità di quelle strette e fitte alla mano interrogazioni e risposte, ma si vaga eziandio in qualche bel campo d' eloquenza. *(C)*

SPINOSO. *Sust. Animale noto detto così dalle spine ch' egli ha per tutto 'l dosso ; che anche il diciamo Riccio.* Lat. *hericius, herinaceus, echinus terrestris. Mil. M. Pol.* Quivi ha porci, e spinosi assai. *Cr.* 10. 29. 3. Anche da' cani si trovano e pigliano gli spinosi, e alcuni altri animali. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. L' aver moglie Al par d' ogni spinoso irta e ritrosa.

§. *In proverbio : Come disse lo spinoso alla serpe : chi non ci può star, se ne vada ; e si dice di Chi stando comodo, ed essendo guernito di gran potere, non si cura degl' incomodi, o pericoli altrui. Ved. Flos.* 270. Lat. *hospes indigenam. Morg.* 23. 5. Che tu sarai la serpe, io lo spinoso, ec. Onde rispose: a non tenerti a bada, Chi non ci può star, serpe, se ne vada.

SPINOSO. *Add. Pieno di spine.* Lat. *spinosus.* Gr. ἀκανθώδης. *Petr. son.* 21. Fu per mostrar quanto è spinoso calle. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i ronconi e le securi, con le quali si tagliano i velenosi sterpi, e gli spinosi pruni, e gli sconvolti bronchi, che, a non lasciarti la via da uscirci vedere, davanti ti sono assiepati *(così ha l' ottimo testo). Stor. Barl.* Ma se fosse pietrosa e spinosa, meglio sarebbe che io me ne rimanessi. *Franc. Sacch. rim.* 47. O fummo, o vento, o fior di spinosa erba. *Alam. Colt.* 2. 54. Che più risembra Alla nuova castagna, allor che saglie Dall' albergo spinoso.

† §. I. *Per metaf. vale Difficile, Scabroso, Travagliato.* Lat. *asper, spinosus.* Gr. τραχύς, ἀκανθώδης. *Cron. Morell.* 254. Volendo pigliare alcuna favilla di rimedio, secondochè oggi dà a noi questa vita spinosa e crudele. *Omel. S. Gio. Grisost.* 208. Ricise le spinose opinioni le quali tu tieni, colla falce delle ragioni.

✲ §. II. *Parlandosi di persona, vale Che fa difficoltà in tutto, Che s' appaga difficilmente. Salvin. disc.* 3. 67. Fino gli Stoici uomini severi, e spinosi nel trattare la loro filosofia, non disdegnarono l' amenità del dialogo. *(C)*

Ꞩ SPINTA. *Lo spignere.* Lat. *impulsus, impulsio.* Gr. ὤθησις. *Mor. S. Greg.* Non andiamo a terra con quello impeto che noi cominciammo, ma solo andiamo colla spinta del primo vento. *Fir. As.* 102. Con piccola, ma con repentina ed inaspettata spinta ella il fece tombolare a capo di sotto. *E* 201. Dierono ad una parte di loro, così legati ed involti come egli erano, la spinta giù per una di quelle ripe. *Bern. Orl.* 1. 1. 44. È quella lancia di natura tale, Che resister non puossi alla sua spinta.

✲ §. *Dar la spinta, vale Spignere. « Bern. rim.* 1. 95. Poi giù pel gorgozzul gli dà la spinta Con tre o quattro sorsi d' acqua tinta ». *(C) Salvin. Eneid. lib.* 2. Una torre Ritta sul precipizio ec. divelliam dall' alte Sedi e le diam la spinta. *(F)*

SPINTO. *Add. da Spignere.* Lat. *pulsus, impulsus.* Gr. ὠθισθείς. *Buon. Fier. Intr.* 2. 1. Sia vostra cortesia, pronte donzelle, Spinta la notte già, dar loco al sole.

SPINTONE. *Urto, Spinta grande. Buon. Fier.* 2. 4. 4 Oh ve' che calca è quella! oh che spintoni Si danno uomini e donne ec. *Malm.* 3. 50. Però, senza più dirglielo di nuovo, Lo manda fuori a furia di spintoni.

SPINUZZA. *Dim. di Spina.* Lat. *spinula.* Gr. ἀκάνθιον. *Volg. Diosc.* Insalasi la bulimaca prima che ella metta le sue spinuzze, e si serba tra' salumi.

SPIOMBARE. *Levare, o Staccare il piombo ; contrario d' Impiombare.*

§. I. *Per similit. Rovinare, Gettare a terra.* Lat. *deiicere, deturbare.* Gr. καταβάλλειν. *Dittam.* 4. 4. L' acqua riversa sì forte e rubesta, Che i sassi delle ripe muove e spiomba.

§. II. *Spiombare, in signific. neutr., vale Pesare assaissimo.* ✲ *Malm.* 8. 15. Perchè sebbene ei fa il mangia da Siena, Gli è disadatto, e pesa ch' egli spiomba. *(N)*

✲ §. III. *E per metaf. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 296. Sentii dire una volta a uno uomo tanto grave, che spiombava, che non bisognava, dicev' egli, mai discorrere di sè a nessuno. *(C)*

SPIOMBATO. *Add. da Spiombare.*

SPIONACCIO. *Peggiorat. di Spione.*

SPIONE. *Accrescit. di Spia.* Lat. *explorator, delator. Fr. Iac. T.* Or hai sempre intorno gli spioni, Se vedessero in te cosa lasciva *Agn. Pand.* 15. Avendo tutto il dì a porgere il viso a rapinatori, barattieri, spioni, detrattori, ec. *Cron. Morell.* 290. Aveano molti cani, cioè spioni, che sempre erano per Fi-

renze o per pigliare, o per ispiare di dì, e di notte.

SPIOVERE. *Restar di piovere. Varch. Ercol.* 291. Spiovuto che fu una grossa acqua, non andò molti passi, che e' ne venne un' altra scossa delle buone. ✽ *Bern. Lett.* 82. Quando vorrà Dio e sua madre, ch' egli spiova, e che le rotte cateratte si rattacchino e si serrino, noi verremo. *(C)*

SPIOVIMENTO. *Lo spiovere.* Lat. *pluviae cessatio.* Gr. ὑετοῦ σχολαιότης. *Lib. cur. malatt.* Attendono con impazienza lo spiovimento della stagione piovosa.

SPIOVUTO. *Add. da Spiovere.*

✽ §. *E figuratam., vale Disteso, Sparso.* Lat. *passus. Salvin. Senof.* 1. 32. Giovane grande a vedersi, nella guardatura tremendo, la zazzera avea rabbuffata, e spiovuta. *(C)*

SPIPPOLARE. *Voce bassa. Cantare di genio.* Lat. *alacri animo canere.* Gr. φαιδρῶς ᾄδειν. *Menz. sat.* 6. E qui lo Sgorbia poi spippola e rece Quei versi misurati colla stringa, A biasmare il belletto e chi lo fece. *Red. Ditir.* 24. Al suon del zufolo, Cantando, spippola egloghe, ec.

§. *Spippolare, vale anche Dire alcuna cosa chiaramente e con franchezza. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 507. Udite la forza del mio argomento, ch' io ora qui brevemente vi spippolo.

SPIRA. *Rivoluzione in giro, la quale però non ritorna al suo principio, come la circonferenza del cerchio, ma va sempre avvicinandosi al centro del movimento che la produce.* Lat. *spira.* Gr. σπεῖρα, ἕλιξ. *Dant. Par.* 10. Con quella parte, che su si rammenta, Congiunto si girava per le spire, In che più tosto ogni ora s' appresenta. *But. ivi:* Per le spire, cioè per quelle revoluzioni che fa *(il Sole)* in 24 ore, rotato dal primo mobile, ec.; e perchè ogni dì va uno grado del segno, ogni dì muta spira. *E appresso:* Spira tanto è a dire, quanto revoluzione. *Gal. Sist.* 347. Descrivendo con l' uno l' eclittica in un anno, e con l' altro formando spire e cerchi paralleli all' equinoziale. *Sagg. nat. esp.* 135. Indizio manifesto, che l' acqua ec. trapelava per le spire di essa.

✽ §. *E per similit. dicesi di quegli Anelli che fanno i serpenti, rivolgendosi sopra se stessi. Car. En.* 2. 367. Poscia a lui, ch' a' fanciulli era coll' arme Giunto in aiuto, s' avventaro, e stretto L' avvinser sì che le scagliose terga Con due spire nel petto, e due nel collo Gli racchiusero il fiato. *E* 5. 401. Procacciando fuggir con lunghe spire S' arrosta indarno. *(C)*

SPIRABILE. *Add. Che spira.* Lat. *spirabilis.* Gr. ἐμπνευστός. *S. Ag. C. D.* L' aere spirabile, l' acque da bere, e ciò che si richiede a nutricare ec. e ad adornare il corpo *(qui vale che si respira)*.

*† ℨ SPIRACOLO, e SPIRACULO. *Spiraglio.* Lat. *spiraculum.* Gr. ὀπή. *Fir. As.* 173. Quivi entro degli spiracoli dello 'nferno e per apertissime porte vi si mostra lo scuro cammino. *Ricett. Fior.* 72. Si commetta con detto vaso di sorta, che non vi sia spiracolo alcuno.

§. I. *Per metaf. Mor. S. Greg.* 12. 28. La lucerna di Dio è uno spiracolo, cioè vita dell' uomo.

✽ §. II. *Per Ispirito, o Aria.* « *Pallad. cap.* 3. Confessano al contrario nocevole aria, o spiracolo di quello cielo ». *(M)*

✽ §. III. *Per Senso, Spiramento di vita. Ott. Com. Inf.* 10. 173. Il Genesi dice de' Bruti: la terra produce l' anima vivente di costoro: ma dell' uomo dice: spirò Iddio nella faccia sua spiracolo di vita. *(C)*

*† ✽ §. IV. *E figuratam. per Barlume, Piccola notizia. Segr. Fior. Pr. cap.* 26. E benchè insino a qui si sia mostro qualche spiraculo in qualcuno, da poter giudicare che fusse ordinato da Dio per sua redenzione *(cioè dell' Italia)*, nientedimeno ec. *(A)*

† SPIRAGLIO. *Fessura o in mura, o in tetti, o in imposte d' usci, o di finestre, o in checchessia, per la quale l' aria e 'l lume trapela.* Lat. *spiraculum, rima.* Gr. ὀπή. *Bocc. nov.* 31. 8. Accomandato ben l' un dei capi della fune ad uno forte bronco che nella bocca dello spiraglio era nato, per quella si collò nella grotta. *Cr.* 9. 102. 8. Ma con dolce liquore l' api imbagnate e rinchiuse terremo, postovi il cibo del mele, lasciandovi alcuni spiragli strettissimi nella cella. *S. Gio. Grisost.* 143. Non vi sia alcuno spiraglio, nè sollazzo d' aria o di luce. *Sagg. nat. esp.* 48. Si saldi poi il suddetto cannello ec. con mastice o stucco a fuoco, sicchè ogni spiraglio, per cui potesse trapelar l' aria di fuori, perfettamente si chiuda. *Alam. Colt.* 4. 98. Il ricetto del vin sia in basso sito, Pur con brevi spiragli, e volti all' Orse. *Menz. sat.* 1. Non van la notte a spieggiare a zonzo Chi dia nello spiraglio, o in emisfero *(qui in sentimento osceno)*.

† ✽ §. I. *E per lo Lume, o Raggio che trapela per la detta fessura. Belc. Vit. Colomb.* 54. Vide gli spiragli entrati per le finestre e disse: egli è dì chiaro. *(Min)*

§. II. *Usiamo Spiraglio, per metaf., in signific. di Piccola notizia, Apertura, Opportunità.* Lat. *parvum indicium, exigua spes, aditus, opportunitas.* Gr. ἐλπίδιον, μικρὸν τεκμήριον. *Stor. Eur.* 5. 108. Nel restante di questa gente non se ne comprende spiraglio o indizio in maniera alcuna. *Gell. Sport.* 3. 6. La fortuna per avventura potrebbe cominciare a aprirmi qualche po' di spiraglio. *Ambr. Furt.* 2. 2. E per me (ancorch' io abbia tutti i mezzi opportuni) non veggio spiraglio alcuno. *Borgh. Orig. Fir.* 125. Me ne fa alcuna cosa credere e quasi vedere un cotale spiraglio, il saper che ne' tempi passati ec.

SPIRALE. *Add. Fatto a spire, A maniera di spire, Che si volge ad uso di spire.* Lat. *spiralis.* Gr. ἑλικώδης. *Sagg. nat. esp.* 18. Il suo movimento non è più per un arco verticale, ma par fatto per una spirale ovata *(cioè, per una linea spirale)*. *Vit. Pitt.* 48. Appoggiavasi ad una mazza avvolta di strisce spirali, anch' esse d' oro. *Gal. Sist.* 157. Si verrebbe a comporre di ambedue un moto per una linea spirale, di quelle definite da Archimede.

*† ✽ §. *Spirale, dicesi anche a Quella molla che regola il tempo degli oriuoli da tasca. Magal. part.* 1. *lett.* 13. Concludiamo che, a dir assai, la medicina sia in oggi a quel segno, che sarebbe stato un oriolaio, al qual da principio fosse sovvenuto il concetto di ridurre a galanteria da tasca quell' ordigno che per l' innanzi era soma solamente da torri ec., ma non gli fosse ancora venuto in mente il ripiego di supplir colla molla ai contrappesi, nè di adattarvi la spirale in cambio del dondolo. *(A)*

SPIRALMENTE. *Avverb. A guisa di spira.* Lat. *in morem spirae.* Gr. ἑλικωδῶς. *Red. Oss. an.* 51. Nella quale esso membro è attorto spiralmente.

SPIRAMENTO. *Lo spirare, Soffio, Alito.* Lat. *perflatus, spiritus, halitus, spiramentum.* Gr. πνεῦμα. *M. V.* 3. 14. Ivi a pochi dì fu un caldo sformato, senza aiuto d' alcuno spiramento. *E cap.* 79. Per lieve spiramento di piccolo vento abbattè la loro superbia. *Tes. Br.* 3. 4. Quando elli fa l' acqua del mare andare suso, e stare come monte, e poi tornare in entro, secondochè 'l suo spiramento va entro e fuori. *Cr.* 9. 65. 2. Il loro alito *(de' buoi)*, ovvero spiramento, è spesso e caldo *(alcuni testi a penna hanno respiramento)*.

✽ §. *Per Inspirazione. Stor. Barl.* 20. Per lo spiramento d' Iddio conobbe la volontade, e 'l coraggio del figliuolo del Re. *(FP)*

SPIRANTE. *Che spira.* Lat. *flans, spirans.* Gr. πνέων. *Bocc. g.* 4. *p.* 19. La quale *(polvere)*, spirante turbo, o egli di terra non la muove, o se la muove, la porta in alto. *Fir. As.* 140. Presele nel grembo della spirante aura ec., le pose a piè del bellissimo palagio.

✽ §. I. *Spirante, vale anche Che spira, Moribondo, Moriente. Tass. Ger.* 7. 105. Qui giace un guerrier morto, e qui spirante Altri singhiozza e geme, altri sospira. *(B)*

✽ §. II. *Vale anche Che manda fuori il fiato, l' alito. Vit. Pitt.* 94. Era omai condotta l' immagine con tutti i requisiti, sicchè sembrava spirante. *(B)*

† SPIRARE. *Neutr. Soffiare, proprio de' venti, ma più comunemente si dice del Soffiar leggiermente.* Lat. *spirare, flare.* Gr. πνέειν. *Petr. son.* 86. L' aura soave, che dal chiaro viso Muove col suon delle parole accorte, Per far dolce sereno ovunque spira. *Dant. Inf.* 3. Facevano un tumulto, il qual s' aggira Sempre in quell' aria senza tempo tinta, Come la rena quando 'l turbo spira. *E Par.* 16. Come s' avviva allo spirar de' venti Carbone in fiamma.

✽ §. I. *Per Mandar vento. Dant. Purg.* 30. Poi liquefatta *(la neve)* in se stessa trapela, Pur che la terra che perde ombra, spiri. *(Br)*

ℨ §. II. *Spirare, vale anche Tirare a sè, e mandar fuori il fiato.* Lat. *spiritum ducere.* Gr. πνέειν. *Dant. Purg.* 2. L' anime, che si fur di me accorte, Per lo spirar, ch' i' era ancora vivo, Maravigliando diventaro smorte. *Tes. Br.* 4. 5. A nullo altro animale d' acqua addiviene quello che a lui, che mentre ch' elli sta sotto l' acqua, non può spirare. *Fir. As.* 286. Il polso della vena, lo stemperato caldo, il faticoso spirare ec. son segni dubbiosi. *Tass. Ger.* 12. 75. Io vivo? io spiro ancora? e gli odiosi Rai miro ancor di questo infausto die?

✽ §. III. *E figuratam. per Vivere.* « *Dant. Inf.* 28. Or vedi la pena molesta Tu, che spirando vai veggendo i morti. *E Purg.* 5. Ancor sarei di là, dove si spira ». *Cas. son.* 32. Ben veggo io, Tiziano in forme nove L' idolo mio che i belli occhi apre e gira In vostre vive carte e parla e spira Veracemente, e i dolci membri muove. *Car. En.* 1. 392. Se questi è vivo, Se spira, se 'l destin non ce l' invidia. *(FP)*

✽ §. IV. *Per Parlare. Dant. Par.* 19. Solvetemi, spirando, il gran digiuno Che lungamente m' ha tenuto in fame. *E* 25. Indi spirò: l'amore ond' io avvampo Ancor ver la virtù ec. Vuol ch' io respiri a te. *E* 26. Indi spirò: senz' essermi profferta Da te la voglia tua, discerno meglio Che tu qualunque cosa t' è più certa. *(FP)*

ℨ §. V. *Spirare, vale anche semplicemente Mandar fuori il fiato, o l' alito; opposto di Respirare.* Lat. *exspirare, spirare, flare, efflare, halare.* Gr. ἐκπνέειν. *But.* Ogni corpo vivo spira e respira.

✽ §. VI. *E in signific. att.* « *Pass.*

361. Non potendosi liberamente muovere, nè trarre a sè gli spirti, nè spirargli fuori, patisce angoscia ed ansietà ». *(C)*

§. VII. *Spirare, per Esalare.* Lat. *exhalare, evaporare.* Gr. ἐξατμίζειν. *Lab.* 262. Spira un fumo sulfureo sì fetido e sì spiacevole, che tutta la contrada attorno appuzzola. *Dant. Inf.* 34. Come quando una grossa nebbia spira. *E Par.* 4. Tua cura Sè stessa lega sì, che fuor non spira *(cioè,* non si manifesta). *E* 24. Così spirò da quell'amore acceso. *But. ivi:* Così spirò, cioè così uscì fuora lo parlare, che non si può fare senza spirare. *Sagg. nat. esp.* 230. Strofinata *(l'ambra)* su corpi di superficie liscia e tersa ec., rimansi tuttavia sopita, e non spira.

✲ §. VIII. *Per Ispargere odore. Car. Long. Sof. lib.* 1. Era nello scorcio della primavera, e nel principio della state, quando tutte le cose stanno nel colmo della bellezza ec. allora che le cicale dolcemente cantano, i pomi dolcemente spirano. *(Br)*

§. IX. *Spirare, per metaf., vale Ricrearsi, Sollevarsi, Ristorarsi, Prender ristoro, o spirito.* Lat. *respirare.* Gr. ἀναπνεῖν. *G. V.* 3. 5. 4. La nostra città di Firenze ec. per le sopraddette guerre e afflizioni non potea spirare, nè mostrar sue forze.

† §. X. *Spirare, per Dare inspirazione.* Lat. *afflare, inspirare.* Gr. ἐπιπνέειν. *But. Par.* 1. 1. Spirare è occultamente metter nell'animo; la qual cosa è propria di Dio. *Dant. Par.* 2. Minerva spira, e conducemi Apollo. *E* 6. A Dio per grazia piacque di spirarmi L'alto lavoro. *G. V.* 11. 134. 2. Noi rispondemmo alla quistione, come Iddio ne spirò.

† §. XI. *Spirare, in signific. att. per Infondere, Instillare. G. V.* 2. 9. 1. Per modo, che Iddio ispirò in lui la sua grazia. *Petr. son.* 227. Poi quel dolce desio, ch'Amor mi spira, Menami a morte.

§. XII. *Spirare, figuratam., per Mandar fuora checchessia.* Lat. *spirare.* Gr. πνεῖν. *Petr. son.* 125. Con leggiadro dolor par ch'ella spiri Alta pietà.

§. XIII. *Spirare, per Intendere, Spiare, Aver sentore.* Lat. *intelligere, explorare, subodorari.* Gr. γνωρίζειν, κατασκοπεῖν, διαγινώσκειν. *G. V.* 6. 80. 3. Avendo alcuna cosa spirato dell'attendere dell'oste de' Fiorentini.

*† §. XIV. *Spirare, term. de' Teologi, vale Produrre; e dicesi del modo con cui lo Spirito Santo procede dal Padre, e dal Figlio.* Lat. *ferre, producere, gignere.* Gr. προβάλλειν, προάγειν. *Dant. Par.* 10. Guardando nel suo Figlio coll'amore Che l'uno e l'altro eternalmente spira. *E appresso:* Tal era quivi la quarta famiglia Dell'alto Padre, che sempre la sazia, Mostrando come spira e come figlia. *E* 33. E 'l terzo parea fuoco Che quinci e quindi igualmente si spiri. *But. ivi:* Igualmente si spiri, cioè parimente proceda. ✲ *Tass. Ger.* 11. 7. Te Genitor, te Figlio eguale al Padre, E te, che d'ambo uniti amando spiri. *(N)*

§. XV. *Spirare, lo diciamo anche per Morire, cioè Mandar fuori l'ultimo spirito.* Lat. *efflare animam.* Gr. ἐκπνεύειν. *Guid. G.* Mortalmente lo feritte, sicchè poco stante spiròe. *Morg.* 27. 131. Rinaldo e gli altri stavan come suole Chi padre o madre riguarda, che spiri. *Fir. Dial. bell. donn.* 359. Dirò arditamente a questi vostri e miei inimici, li quali come vi sono innanzi par che spirino, e poi dietro vi suonano le predelle, che voi siete in tutto e per tutto da quanto noi.

§. XVI. *Spirare, parlandosi di tempo, o di cose che abbian relazione a tempo, vale Terminare, Finire.* Lat. *absolvere.* Gr. ἀποτελεῖν. *G. V.* 11. 58. 4. Benchè allora era già spirato il termine della detta lega. *E cap.* 60. 1. E già era il termine della lega spirato. *Morg.* 15. 56. E minacciava, e facea gran tagliata, Comunche fosse la tregua spirata. ✲ *Belc. Vit. Colomb.* 14. Padre, ora sono spirati li tre anni; pregovi non mi teniate più a bada. *(Min)*

§. XVII. *Spirare, per Ustolare, Fermarsi a guardare alcuna cosa con vivo desiderio di conseguirla. Malm.* 1. 31. E come un orsacchin, che a' piè d'un pero A bocca aperta i rami suoi rimira, Ferma impalata quivi come un cero, Fissando in loro il sguardo, sviene e spira.

SPIRATO. *Add. da Spirare.* Lat. *afflatus.* Gr. ἐμπνευσθείς. *Lab.* 144. Da questa loro così subita sapienza e divinamento in loro spirata ne nasce una ottima dottrina nelle figliuole *(cioè,* inspirata). *Pass.* 312. Gli uomini santi di Dio parlarono e scrissono spirati dallo Spirito Santo *(cioè,* inspirati). *Sagg. nat. esp.* 260. Per intrusione o inzeppamento d'atomi freddi, spirativi dal ghiaccio per le vie invisibili del cristallo *(cioè,* infusi). *Salvin. Disc.* 1. 108. Spirato M. Antonio, poco stette lo spirito di Cleopatra andargli dietro *(cioè,* morto).

† SPIRATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi spira.* Lat. *inspirator, spirator, afflator.* Gr. ὁ πνέων. *Mor. S. Greg.* Quegli è quel che lo scrisse, che volle che fosse scritto, il quale fu spirator di questa opera. *Tratt. gov. fam.* 8. Contengonsi questi ventiquattro gradi nello 'ntelletto de' sette doni dello Spirito Santo, il quale è lo spiratore.

SPIRAZIONCELLA. *Dim. di Spirazione. Lib. Pred.* Ogni poco di spirazioncella che ne abbiano da Dio. *Zibald. Andr.* Gli sovraggiunse un'occulta spirazioncella.

SPIRAZIONE. *Lo spirare, Spiramento.* Lat. *spiritus.* Gr. πνοή.

§. I. *Per Respiro, Alito.* Lat. *spiritus, halitus.* Gr. πνεῦμα, ἀναπνοή. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 50. Quando tu sbadigli, cuopri la bocca tua, e tossi, rattegnendo la spirazione.

† §. II. *Per Incitamento, o Stimolo interno a virtù.* Lat. *afflatus, inspiratio.* Gr. ἔμπνοια. *But. Purg.* 24. 1. Nella mia mente noto la sua spirazione. *E* 30. 2. Spirazione è immissione subita di volontà ardente nella mente di virtù e di buone opere, fatta da Dio. *Bocc. nov.* 16. 31. Non poco maravigliandosi, quale spirazione potesse essere stata, che Currado avesse a tanta benignità recato. *E Vit. Dant.* 29. E tanto di spirazione ebbe, che si dispose di riceverlo e d'onorarlo *(l'edizione del* 1723 *a pag.* 235. *ha:* in tanta disperazione si dispose). *Dant. Purg.* 30. Nè l'impetrare spirazion mi valse.

§. III. *Per Ispiraglio, in signific. di Notizia.* Lat. *indicium.* Gr. γνώρισμα. *G. V.* 8. 41. 1. Onde sappiendosi per la città per alcuna spirazione, il comune e 'l popolo si turbò forte. *M. V.* 1. 67. I governatori del comune di Firenze già avevano alcuna spirazione del trattato che i tiranni di Bologna avevano col signore di Melano.

✲ §. IV. *Spirazione. Term. de' Teologi. Dicesi del modo con cui lo Spirito Santo procede dal Padre, e dal Figlio. (A)*

*† ✲ SPIRITACCIO. *Peggiorat. di Spirito, in signific. di Demonio; Spirito maligno. Carl. Svin. pag.* 27. Vi prego A sciogliervi dal laccio Di questo spiritaccio, Che vi fa dir tante pazzie; se no, Or ora per compar qui vi rinnego. *(A)*

ℨ SPIRITALE. *Add. Di spirito.* Lat. *spiritalis, spiritualis.* Gr. πνευματικός. *Dant. Purg.* 18. Così l'animo preso entra 'n desire, Ch'è moto spiritale, e mai non posa, Finchè la cosa amata il fa gioire. *E Par.* 33. Dall'infima lacuna Dell'universo insin qui ha vedute Le vite spiritali ad una ad una.

✲ §. I. *Per Vitale, Di vita. « Alam. Colt.* 3. 58. Ma dentro lasse Piccola parte almen, che 'n vita tenga L'umido spiritale e 'l sacro odore Nel tuo ricetto a chi verrà da poi ». *(A)*

✲ §. II. *Per Attenente a spirito, a religione. « Gr. S. Gir.* 17. La corporale limosina è quando uomo dà lo suo avere alli poveri; la spiritale limosina è perdonare buonamente a colui che male gli ha fatto. *Dant. Purg.* 23. Quai barbare fur mai, quai Saracine, Cui bisognasse per farle ir coverte, O spiritali, o altre discipline »? *(B) Tratt. Virt. mor.* 4. Come la nebbia all'uomo tolle lo vedere da alto, e dalla lunge, così lo mondo, e lo peccato ci tolla li beni spiritali. *(C)*

ℨ §. III. *Per Devoto, Spirituale.* Lat. *pius, religiosus, pietatis cultor.* Gr. εὐσεβής. *Bocc. nov.* 50. 15. Mi sarei confessata da lei, sì spirital mi pareva. ✲ *Tratt. Virt. mor.* 5. L'uomo ch'hae fama d'essere spiritale, e buono uomo ec. *(C)*

✲ SPIRITALMENTE. *Avverb. Spiritualmente, In maniera spiritale.* Lat. *spiritaliter.* Gr. πνευματικῶς. *Segn. Anim.* 2. 79. Dal modo dell'immutazione che si fa in lui in un subito e spiritalmente. *E appresso:* Benchè nel senso dell'udito ella si faccia assai spiritalmente, ma non come nel viso. *E* 2. 99. Perchè i colori spiritalmente son portati al sensorio dell'occhio. (*)

SPIRITAMENTO. *Lo spiritare. Lasc. Spir.* 1. 3. Nell'ultimo a che ha a servire questo spiritamento? *E* 5. 1. Che ho io a fare coi tuoi spiritamenti?

SPIRITARE. *Divenire spiritato, Essere invaso dallo spirito maligno, cioè dal Demonio.* Lat. *a maligno spiritu obsideri.* Gr. ἐνεργεῖσθαι. *Gal. cap. tog.* 3. 181. Son tutte quante invenzion del nimico, Come fu quella dell'artiglierie, E delle streghe, e dello spiritare *(qui in forza di nome). Lor. Med. Arid.* 3. 5. So che in casa mia non può essere stato ec., perch'ell'è stata spiritata, e non v'è stato nessuno un pezzo fa.

§. *Per similit. Esser sopraffatto da eccessiva paura.* Lat. *expavescere, vehementer timere.* Gr. περιφοβεῖσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 3. 308. A che aver provocato con parole e minacce i Vitelliani, se ora spiritassono delle lor mani e occhi? *(il testo lat. ha:* manus, oculosque non tollerent). *E altrove:* Spiritavano anche al tempo di Agusto di questo medesimo. *Bern. rim.* 1. 77. Nomi da fare sbigottire un cane, Da fare spiritare un cimitero. *E Orl.* 2. 24. 62. E fece spiritare i bottegai. *Malm.* 9. 21. Che fu di posta per ispiritare, Quel pelliccion vedendo intorno al petto.

✲ SPIRITATAMENTE. *Avverb. Da spiritato, In modo da spiritare. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 89. Il cantare, il ridere, e il ballare avviene per ordinario alli avvinati moderatamente, ma il cicalare, il guatare altrui spiritatamente, e il tacere è di già opera e fattura dell'ebrezza. *(C)* *† *Uden. Nis.* 3. 83. Veridico testificator dell'obbrobrioso decoro, attribuito spiritatamente da Omero ai suoi cavalieri. *(A)*

SPIRITATICCIO. *Add. Alquanto spiritato. Borgh. Rip.* 304. Ne rimase poi sempre spiritaticcio, e con gli occhi spaventati. ✲ *Cecch. Dot.* 4. 2. Si sollevò dal male, ma rimase mezzo spiritaticcio; tanto ch'e' Medici lo consigliorno ec. *(V)*

SPIRITATO. *Indemoniato.* Lat. *obsessus, energumenus, fanaticus.* Gr. ἐνερ-

γούμενος. *Maestruzz.* 1. 11. All' esorcista ec. s' appartiene d' imparare a mente, avere nella memoria esorcismi, cioè le scongiurazioni de' mali spiriti, e ponere le mani sopra i catecumini e sopra gli spiritati. *Sper. Oraz.* Un suo barone spiritato, subito che l' ebbe al collo, rimase libero dal demonio. *Lasc. Spir.* 3. 3. I' ho spiritato la casa, e costui la figliuola. *Dav. Scism.* 41. Dissero, non aver saputo conoscerla spiritata, come si diceva.

§. I. *Spiritato, si dice anche per Istravagante, Bislacco.* Lat. *immoderatus.* Gr. ἀκόλαστος. *Bern. Orl.* 1. 26. 2. Gelosi, sciocchi, matti, spiritati.

§. II. *Per Impaurito, Intimidito. Bellinc. son.* 321. Poi fa lo spiritato, S' el vede pure un uccellin volare.

§. III. *Per Fanatico. Tac. Dav. Stor.* 2. 286. Con sua fiorita gioventù e gente avuta da Vitellio sbaragliò quella moltitudine spiritata *(il testo lat. ha* fanaticam).

§. IV. *A prete pazzo popolo spiritato, o Al popolo pazzo prete spiritato; proverbio significante, che merita gastigo chi sel cerca in bella pruova; ed è somigliante a quegli altri proverbii: A carne di lupo zanne di cane; Qual guaina, tal coltello.* Lat. *similes habent labra lactucas, dignum patella operculum. Ved. Flos.* 306. *Varch. Ercol.* 7. Scrissi tutta questa storia al cavaliere, e rimandandogli l' apologia lo confortai e pregai a doverla stampare, e far contento il Castelvetro, allegandogli quel proverbio volgare: A un popolo pazzo un prete spiritato. *Bellinc. son.* 105. Ben sai, che sì non sai, ch' al prete matto il popolo sta bene spiritato.

§. V. *Favellare come gli spiritati. Varch. Ercol.* 33. A coloro che favellano senza intendersi, e in quel modo ec. che fanno gli spiritati, cioè per bocca d' altri, s' usa in Firenze di dire: tu favelli come i pappagalli. *E* 94. Favellare come gli spiritati, è favellare per bocca d' altri.

SPIRITELLO. *Dim. di Spirito. Filoc.* 5. 243. Mi parve allora ec. che dell' acqua uscisse uno spiritello tanto gentile e grazioso a vedere, ch' egli sì tirò dietro l' anima mia a riguardare ciò che e' facesse. *Fiamm.* 4. 77. In me ogni tramortito spiritello d' amore facevan risuscitare. *Dant. rim.* 35. Dice uno spiritel d' amor gentile: ec. *E Conv.* 92. E questo vuol dire lo riprender di questo pensiero, lo qual si chiama spiritel d' amore. *Franc. Sacch. rim.* 3. Che fai di me un spiritel defunto. *E* 7. Per far miei spiritelli Partire alquanto da amorosa pena.

SPIRITESSA. *Femm. di Spirito; detto per ischerzo. Buon. Fier.* 1. 5 1. Spiritesse, fantasime ci stanno; Vedetele laggiù.

SPIRITETTO. *Spiritello. Tratt. segr. cos. donn.* Fanciulle che hanno uno spiritetto allegro e vivace.

SPIRITO, *e poeticamente* SPIRTO. *Sustanzia incorporea.* Lat. *spiritus.* Gr. πνεῦμα. *Dant. Inf.* 1. Vedrai gli antichi spiriti dolenti. *E* 4. Tu non dimandi Che spiriti son questi che tu vedi? *E Par.* 3. O ben creato spirito, che a' rai Di vita eterna la dolcezza senti. *E* 5. Così da un di questi spirti pii Detto mi fu. *Petr. son.* 205. E fa qui de' celesti spirti fede Quella ch' a tutto 'l mondo fama tolle. *E canz.* 8. 8. Le di', ch' io sarò là tosto ch' io possa, O spirto ignudo, od uom di carne e d' ossa. *Lab.* 152. Su nel beato regno agli Angeli e a' beati spiriti, se dir si può, aggiugne gloria e maraviglioso diletto.

§. I. *Spiritossanto, e Spirito Santo, la terza Persona della santissima Trinità.* Lat. *Spiritus Sanctus.* Gr. ἅγιον πνεῦμα. *Dant. Par.* 27. Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo Cominciò gloria tutto 'l Paradiso. *Lab.* 151. Quell' unica sposa dello Spiritossanto fu ec. del tutto sì da ogni corporale e spiritual bruttura rimota, che a rispetto dell' altre, ec. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 30. Tocca le guance tue colle lagrime, acciocchè lo Spirito Santo si riposi sopra te. *Morg.* 5. 69. Com' io seguiterò nell' altro canto Con la virtù dello Spiritossanto.

✻ §. II. *Spirito di umanità, di pietà, e simili, dicesi la Disposizione a esser pietoso, umano, ec. Dant. Inf.* 13. Non hai tu spirto di pietade alcuno? *Tass. Rim. Eroic. son.* 17. Un messaggier di tua pietà sen vole E spirto in lor di umanitade inspiri. *(D)*

§. III. *Spirito, per Uomo semplicemente.* Lat. *homo, ingenium.* Gr. ἀνήρ, φύσις. *M. V.* 10. 75. Spirito malizioso, sagacissimo ed inquieto. ✻ *Bemb. Lett.* 2. 3. 56. Di grazia, di grazia non le mescoli: forse li verrà un giorno alcuna occasione di qualche gentile spirito, che con la via già fatta dal Boccaccio si porrà a tradurre le altre. *(C)*

§. IV. *Spirito, si piglia anche per Demonio.* Lat. *daemon, malus genius, cacodaemon.* Gr. κακοδαίμων. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Io sono chiamato spirito di fornicazione, perocchè di questo vizio propriamente è mio ufficio di tentare ec.: io sono quello spirito, lo quale feci cadere quelli ec. *Sper. Oraz.* Quell' Ugonotto, da' mali spiriti tormentato, finì la vita lo stesso giorno. *Ar. Fur.* 2. 15. Che legger non finì la prima faccia, Ch' uscir fa un spirto in forma di valletto. *Varch. Ercol.* 11. Co' morti non combattono (come dice il proverbio) se non gli spiriti.

† ✻ §. V. *Spirito, si piglia anche pel Sentimento di un autore, d' una legge, d' un passo di qualunque libro. Segner. Mann. Dicemb.* 30. 2. Quello che quivi predisse Davide, secondo la lettera ec., intese molto più di significar secondo lo spirito ec. *(V)*

✻. VI. *Onde il proverbio: La lettera uccide, e lo spirito vivifica. (C)*

§ §. VII. *Spirito, vale anche lo stesso che Animo.* Lat. *animus, ingenium.* Gr. εὐφυΐα. *Bocc. nov.* 10. 5. Tanta fu la nobiltà del suo spirito, che ec. in sè non ischifò di ricevere le amorose fiamme. *E nov.* 98. 38. Tolga Iddio via questo, che in romano spirito tanta viltà albergar possa giammai.

§. VIII. *Spirito, per Intelletto, Ingegno.* Lat. *intellectus, mens, ingenium.* Gr. νοῦς. *G. V.* 11. 20. 5. Savio fu in iscienza, e d' uno aguto spirito. *Bocc. nov.* 100. 33. Che si potrà dir qui, se non che anche nelle povere case piovono dal cielo de' divini spiriti? ✻ *Varch. Stor.* 2. 30. Il quale *(Lodovico Martelli)* se 'l cervello pari all' ingegno, e tanta fermezza avesse auto quanto giudizio e dottrina, era uno de' più rari e lodati spiriti del secol nostro. *Car. lett.* 1. 87. Dolgomi con voi della disgraziata morte del vostro nipote sì perchè m' era celebrato per giovinetto di molto spirito, come perchè in lui avevate collocata tutta l' affezione, e tutta la speranza vostra. *(C)*

✻ §. IX. *Spirito, si dice altresì del Complesso delle facoltà mentali. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 286. Nella sua ricca e bella testa vi avete fatto trapelare del suo spirito. *E* 295. Non è però che io mi sia seppellito affatto, e ch' io non abbia goduto de' divertimenti, i quali servono a rifar l' uomo, e rinfrancano lo spirito, perchè seguiti con più lena e con più amore le sue fatiche. *(C)*

✻ §. X. *Per Coraggio.* « *Cr.* 10. 14. 1. Trovati ne sono alcuni *(de' girifalchi)* di così audace spirito, che hanno assalito l' aguglie. *Franc. Sacch. nov.* 48. Preso un poco di spirito e di sicurtà, cominciò a dire all' oste: ec ». *(C)*

✻ §. XI. *Spirito, vale anche Facilità di concepire, e vivacità d' immaginare. Car. Lett.* 1. 174. Osservano ed ammirano la grandezza dello spirito e della virtù sua. *E* 2. 9. Quand' ella vi sarà, vi piaccia di farle quel favore, e quelle carezze, che vi detta la cortesia vostra verso d' ognuno, e davantaggio, che si debbono alle donne, e spezialmente di spirito, come è questa. *Varch. Stor.* 10. 296. Il gobbo de' Pandolfini, il quale era tutto spirito, ec. se ne fece portar fora rinvolto in una coltrice. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 293. Avete spirito, avete giudizio, avete discretezza, doti rare ne' giovani. *(C)*

✻ §. XII. *Spiriti, diconsi anche i Concetti, i Tratti ingegnosi. Car. Lett.* I componimenti ec. mi sono sommamente piaciuti, e per lo stile, e per li molti belli spiriti che vi sono. *(A) Tass. lez. Son. Cas.* Qual più trito concetto è di questo ec., qual più maraviglioso che questo medesimo in virtù dell' elocuzione e degli spiriti del Petrarca? *E altrove:* La divinità di questi versi non dalla profondità de' sensi filosofici; ma dalla vivacità degli spiriti e dall' ornamento dell' elocuzione deriva. *(FP)*

§. XIII. *Spirito, per Vita, Anima.* Lat. *spiritus, vita.* Gr. πνεῦμα, ζωή. *Bocc. nov.* 93. 1. Il suo sangue, anzi il suo spirito disiderava. *Vit. SS. Pad.* 1. 134. Rendette lo spirito a Dio in pace in loro presenzia, e incontanente ch videro l' anima sua dagli Angeli essere con gran reverenzia presa e portata in cielo.

§. XIV. *Spirito, per lo Senso vitale.* Lat. *spiritus, sensus.* Gr. πνεῦμα, αἴσθησις. *Bocc. nov.* 16. 6. Perchè a bell' agio poterono gli spiriti andar vagando. *E nov.* 25. 9. Riconforterete gli spiriti miei, li quali spaventati tutti trieman nel vostro cospetto. *Petr. son.* 15. Ma gli spiriti miei s' agghiaccian poi.

§. XV. *Spirito, per Complessione, Vigor naturale.* Lat. *vigor, spiritus.* Gr. εὐτονία, ἀκμή. *Bocc. nov.* 20. 5. Siccome colui che era magro, secco, e di poco spirito. ✻ *Varch. Stor.* 5. 106. Così non con molta voce, essendo egli di gentile spirito, e di pochissima lena, ma con molta grazia ec. a favellare incominciò. *(C)*

§. XVI. *Spirito, pigliasi anche per Alito, Fiato.* Lat. *spiritus, halitus, anima.* Gr. πνοή. *Bocc. nov.* 73. 21. Non poteva raccogliere lo spirito a formare intera la parola. ✻ *Segner. Mann. Agost.* 24. 1. Patisci pure fino all' ultimo spirito ec. Ti hai da ridurre, se tanto porti il bisogno, anche in agonia *(V)*

✻ §. XVII. *Spirito, pigliasi anche per Respirazione. Amm. Ant.* 20. 1. 13. Dee l' uomo trastullarsi in andamenti aperti acciocchè per l' aere libero e molto spirito, l' animo s' accresca ed inalzi. *(FP)*

✻ §. XVIII. *Spirito, vale anche Sfiatatoio. Benv. Cell. Vit.* 2. 183. Io non credo che il vostro Giove venga, perchè voi non gli avete dati tanti spiriti da basso, che il vento possa girare. *(C)*

✻ §. XIX. *Dare, o Avvivare lo spirito al flauto, alla sampogna, o agli altri instrumenti da fiato, vale Sonarli.* Lat. *inflari. Ang. Met.* 11. 46. Lo spirto Pane alla siringa avviva E po' fa che la voce il verso esprime. *(D)*

§. XX. *Spirito, per la Parte più sottile e ignea di tutti gli enti; e così si chiamano que' liquori più ignei, che si*

traggono dalle cose per distillazione, o in altra guisa. Lat. *spiritus.* Gr. πνοή. *Sagg. nat. esp.* 231. I giulebbi, l'essenze, gli spiriti e gli olii che si estraggono per distillamento. *E* 263. Quell' alito ancora di finissimo spirito, che sfuma nel tagliar la buccia d'un cedrato acerbo ec., non penetra a dar odore all' acqua che in un vasetto di sfoglia sottilissima di cristallo ermeticamente sia chiusa.

§. XXI. *Spirito di gelosia, di poesia, di contradizione, e simili, si dice dell' Animo, o della Natura inclinata a quella tal cosa.* Lat. *spiritus, genius, afflatus.* Gr. πνεῦμα, δαίμων, ἐπίπνοια. *Bocc. nov.* 65. 19. Da quella ora in qua, che tu ti lasciasti nel petto entrare il maligno spirito della gelosia. ✻ *Car. Apol.* 46. Ma voi che avete lo spirito della contradizione, dove non avete l' occasion di maldire, ve la fate nascere. *(FP) Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 16. Tale è lo spirito vero d' un ecclesiastico, non voler esser più di sè, ma di Cristo. *(TC)*

§. XXII. *Spirito, per Revelazione.* Lat. *spiritus, revelatio. Vit. S. Gir.* Sappiendo per ispirito le cose che dovevan venire. ✻ *Vit. SS. Pad.* 1. 227. Conoscendo ella per ispirito quello che le doveva venire, per nullo modo vi voleva andare. *(C)*

§. XXIII. *Spirito, per Divozione.* Lat. *animi cultura, pietatis cultus.* Gr. εὐλάβεια. *M. V.* 9. 97. Essendo la madre di detto Francesco e Niccolò attempata, e datasi allo spirito. *E* 11. 26. Uomo per età antico, e per vita di penitenzia, e del tutto dato allo spirito. *Tratt. gov. fam.* Predicatori e consiglieri, consolatori e dirizzatori nella vita dello spirito. ✻ *Bocc. g.* 3. *n.* 4. Che poi, essendo tutto dato allo spirito, si fece bizzoco di quegli di san Francesco, e fu chiamato ec. *(V)*

✻ §. XXIV. *Uomo, o Persona di spirito, dicesi d' Uomo, o Persona dedita alle cose dell' anima; ed è opposto ad Uomo di mondo. Segner. Pred.* 38. 2. Le persone di spirito non solamente son use spesso patire di questi mali *(infermità, povertà ec.)* ma ancora gli vogliono spontaneamente patire. *E num.* 3. Rimarrete convinti *(che più godano gli spirituali de' mondani)* se osserverete la diversa qualità de' diletti che sono proprii delle persone di spirito, e delle persone di mondo. *(CP)*

✻ §. XXV. *Di vero spirito, vale Di vero cuore, come conviene a chi è veramente spirituale. Segner. Mann. Novemb.* 14. 1. Quando paia a sè per ventura di esser già povero di vero spirito, mansueto di vero spirito, contrito di vero spirito, amante della giustizia di vero spirito, misericordioso di vero spirito, mondo di vero spirito, pacifico di vero spirito, non ti fidi sì presto di te medesimo. *(V)*

§. XXVI. *Esser rapito in ispirito, vale Andare in estasi.* Lat. *estasin pati,* * *in spiritu rapi.* Gr. ἐν πνεύματι ἁρπάζεσθαι. *Pass.* 67. Orando il Padre santo con grande fervore, di subito fu levato e rapito in ispirito.

§. XXVII. *Render lo spirito, vale Morire.* Lat. *tradere spiritum.* Gr. ἀφιέναι τὸ πνεῦμα. *Fiamm.* 7. 38. Poco appresso rendendo lo spirito.

✻ §. XXVIII. *Dicesi anche Rendere lo spirito a Dio. Brun. Tes.* 1. 71. All' uscita di Giugno rendè lo spirito a Dio. *(V)*

✻ §. XXIX. *Dare spirito, vale Dar fiato, Sonare, coll' aggiunta dello strumento. Ar. Fur.* 17. 54. E dando spirto alle sonore canne, Chiamò il suo gregge fuor delle capanne. *(V)*

✻ §. XXX. *Spiriti animali, una volta chiamavano alcuni Medici un Liquore da loro falsamente supposto, e che credevano discorrente pei nervi, e generatore del sentimento e del moto. (A)*

✻ §. XXXI. *Spirito, da' Grammatici dicesi Quella forza di fiato che s' impiega per pronunziare le lettere, onde i grammatici greci chiamano spiriti o aspirazioni i segni che servono a notare tal grado di forze e sono due, tenue e denso. Tolom. lett. lib.* 5. *lett.* 1. In queste particelle *deh, ah, oh, ih,* dove la natura stessa dell' affetto fa pronunziarle con certo spirito, e con certo fiato aspirate. *(N)*

✻ SPIRITOSSANTO, *che anche scrivesi* SPIRITO SANTO. *V. ed.* SPIRITO, §. I. *(A)*

SPIRITOSISSIMO. *Superlat. di Spiritoso.* Lat. *ingeniosissimus.* Gr. δεξιώτατος. *Lib. Pred.* Teneva al suo servigio un bello e spiritosissimo vallettino. *Red. Annot. Ditir.* 20. Il signor Gabbriello Fasano di Napoli, poeta celebre, ha tradotto con galanteria spiritosissima la Gerusalemme liberata del Tasso in lingua napoletana.

† SPIRITOSO. *Add. Che ha molto spirito; e dicesi propriamente dei liquori. Dav. Colt.* 153. La vigna fa miglior vino, perchè essendo ella ed egli molto spiritosi ed attrattivi, pigliano subito e incorporano ogni sapore, odore e qualità.

† §. *Diciamo anche Spiritoso per Ingegnoso, Vivace, Acuto; e dicesi così delle persone, come delle cose.* Lat. *ingeniosus, solers, acutus.* Gr. εὐφυής. *Alleg.* 89. Affinchè voi, mostrandolo, gli avviviate il morto spirito con la vivacità della vostra spiritosa lingua. *E* 161. Senza l' aiuto però di qualche spiritoso ingegno. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Tu, che sei spiritoso, e poetizzi. *Gal. Sist.* 215. Ben son sicuro, che se 'l quesito non ricercava qualche operazione spiritosa, voi non vi avreste applicata la mente. ✻ *Car. Long. Sof. Supplem.* Era Dafni ec. di viso modesto e grazioso, e d' occhi allegri e spiritosi. *(FP) Red. Cons.* 1. 53. L' illustrissima Sig. N. N. ec. spiritosa e vivace, d' abito gracile ec. cominciò ad avere i naturali fiori menstruali. *(C)*

✻ SPIRITUALE. *Sust. Giurisdizione, o Autorità sopra l' anime. G. V.* 9. 342. 1. Papa Giovanni in concestoro di tutti i Cardinali appo Vignone dispuose il Vescovo d' Arezzo de' Tarlati dello spirituale del Vescovado ec. *(V)*

† SPIRITUALE. *Add. Incorporeo, Di spirito.* Lat. *spiritualis, spiritalis.* Gr. πνευματικός. *Lab.* 151. Quell' unica sposa dello Spiritossanto fu ec. del tutto sì da ogni corporale e spiritual bruttura rimota, che a rispetto dell' altre ec. *Ott. Com. Purg.* 2. 26. L' anima è sustanzia spirituale, la quale non hae dimensione. *Vit. SS. Pad.* 1. 100. La divina essenza non è circoscritta e limitata da alcuna forma o immagine corporale, ma è bene spirituale di mente.

§. I. *Per Attenente a spirito, o a religione.* Lat. *spiritualis. G. V.* 7. 62. 1. Promettendogli ogni aiuto spirituale e temporale. *Mor. S. Greg.* Nelle cose spirituali altri sono i doni che ci danno fortezza, altri quelli che ci danno ornamento. *E altrove:* Ancora s' intende per lo spirito nella santa Scrittura l' effetto spirituale per la grazia di Dio. *Maestruzz.* 1. 77. Due figliuoli spirituali d' alcuno possono contrarre, e gli spirituali cogli adottivi *(cioè, tenuti a battesimo).*

§. II. *Per Divoto, Dato alla spiritualità.* Lat. *pius, pietati deditus.* Gr. εὐσεβής. *Pass. prol.* Provocommi l' affettuoso prego di molte persone spirituali e divote. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 51. Acciocchè esso Iddio dimostri che quegli sono suoi spirituali e diletti, li quali con timore e riverenzia stanno dinanzi da lui. ✻ *Segner. Mann. Apr.* 23. 1. Egli stesso *(il Signore)* t' impone altrove, che ti eserciti in molte opere di misericordia sì corporali, come spirituali. *(C)*

✻ §. III. *E in forza di sust. vale Uomo dato alla spiritualità. Segner. Mann. Settembr* 21. 3. Così è pur d' ogni vero spirituale. *E num.* 4. Tale è certo il procedere d' ogni vero spirituale. *(V)*

✻ §. IV. *Per Cosa spirituale, Cosa sacra. Ott. Com. Inf.* 19. 341. Simonia ha cupidigia di comperare, o di vendere spirituale, o legato a spirituale. *(C)*

SPIRITUALISSIMO. *Superl. di Spirituale. But.* Furon gran teologi, e spiritualissimi uomini. *Segner. Mann. Marz.* 14. 6. Per essere la superbia un peccato spiritualissimo, non si può dire quanto sia però facile da occultarsi *(cioè, proprissimo dello spirito).*

† SPIRITUALITA', SPIRITUALITADE, SPIRITUALITATE. *Devozione, Coltivamento di religione.* Lat. **spiritualitas, religio, pietas, pietatis cultus.* Gr. εὐσέβεια. *Vit. S. Gir.* L' avarizia è cagione di questa loro spiritualità. *Ott. Com. Purg.* 16. 293. Acciocchè la sua spiritualitade dalle temporali sollecitudini non fosse infangata.

✻ §. *Spiritualità, dicesi anche da' Teologi e da' Metafisici in signific. di Qualità di ciò che è spirito; ed è opposto a Materialità. Magal. Lett.* Quando io considero l' uomo ec. come s' ei non avesse un altro grado superiore di spiritualità, io mi figuro allora ec. *(A)*

*† ✻ SPIRITUALIZZAMENTO. *Riducimento a stato spirituale. Magal. part.* 1. *lett.* 19. Questi raffinamenti, questi spiritualizzamenti, anzi pur queste vere creazioni di piaceri ec. non finiscono solamente ne' sensi esterni. *(A)*

SPIRITUALIZZARE. *Rendere spirituale.* Lat. *spiritui similem reddere.* Gr. πνεύματι ὅμοιον ποιεῖν. *Segner. Mann. Marz.* 28. 4. Sazio nel bene che egli vedrà parteciparsi ancora al suo corpo ec., per la sottigliezza che lo viene a spiritualizzare, cioè a fare che egli operi come spirito. *E Dicembr.* 6. 1. Allo spirito si appartiene spiritualizzarci.

*† ✻ §. *Spiritualizzare, neutr. pass. Farsi spirituale, Ridursi a spirito. Magal. part.* 1. *lett.* 25. Che tal moto in essa s' esalti, e, per così dire, si spiritualizzi esso ancora davvantaggio, ec. *(A) Salvin. Pros. Sacr.* 145. S' è incarnato, s' è umanato, s' è fatta corpo la divinità, perchè si spiritualizzasse la nostra troppo grave e pesante umanità. *(C)*

SPIRITUALIZZATO. *Add. da Spiritualizzare. Segner. Mann. Settembr.* 6. 1. Anche i diletti corporei, allorachè si otterranno, saranno spiritualizzati, cioè saranno somiglianti a quei dello spirito.

SPIRITUALMENTE. *Avverb. Con ispiritualità, In ispirito.* Lat. **spiritualiter, spiritaliter.* Gr. πνευματικῶς. *Franc. Sacch. Op. div.* 129. Qual fu questo arbore? La santa Croce di Cristo. Qual fu il frutto? Cristo benedetto ec., e con tutti i favori del corpo suo benedetto, il quale chi gusta come dee, non muore mai spiritualmente parlando. *Maestruzz.* 2. 99. Così interviene nella via spirituale, che alcuna cosa vi si pone alcuna volta per fare rovinare ispiritualmente, o corporalmente, o con fatto altrui.

§. I. *Talora vale Con autorità e braccio spirituale. G. V.* 9. 342. 1. Dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente, a chi fosse disubbidiente alla Chiesa.

§. II. *Talora vale Per mezzo dello spirito. Franc. Sacch. Op. div.* 128. Per lo

primo modo, spiritualmente contemplandosi, si vede Dio.

§. III. *Talora vale Con esalazione. Cr.* 2. 6. 5. Sono i fiori molto odoriferi per l' umido sottile, il quale è alterato convenevolmente dal secco, e risolve quasi spiritualmente nella lor sustanzia.

SPIRO. *Lo spirare.* Lat. *afflatus, spiritus.* Gr. ἐπίπνοια, πνεῦμα. *Dant. Par.* 4. E differentemente han dolce vita, Per sentir più e men l' eterno spiro. *E* 11. Di seconda corona redimita Fu per Onorio dall' eterno spiro La santa voglia d' esto Archimandrita.

§. I. *Per Ispirito.* Lat. *spiritus.* Gr. πνεῦμα. *Dant. Par.* 10. Vedi oltre fiammeggiar l' ardente spiro D' Isidoro. *But. ivi:* L' ardente spiro, cioè l' ardente spiramento, cioè lo spirito.

✻ §. II. *Spiro, vale anche Voce. Dant. Par.* 26. 1. Mentr' io dubbiava per lo viso spento Della fulgida fiamma ec. Uscì un spiro che mi fece attento. *E v.* 132. Il dolce mischio Che si facea del suon del trino spiro. *(FP)*

✻ SPIRTALE. *Add. sincopato di Spiritale, e vale Che ha autorità sugli spiriti, Che fa apparire gli spiriti.* Lat. *spectra evocans. Ar. Fur.* 3. 64. Lasciò di poi le sotterranee case, Chè di nuovo splendor l' aria s' accese, Per un cammin gran spazio oscuro e cieco, Avendo la spirtal femina seco. *(NS)*

SPIRTO. *V.* SPIRITO.

✻ SPITAMO. *Spanna.* Lat. *spithama.* Gr. σπιθαμή. *Varch. Lez.* 127. I quali non sono più alti ec. di tre spitami, ovvero dodranti, cioè di tre spanne, ovvero trentasei dita, che fanno un braccio e un ottavo. (*)

SPIUMACCIARE. *Sprimacciare.*

SPIUMACCIATA. *Colpo dato colla mano aperta, ma che faccia romore, a guisa di quelli che si danno in sulla coltrice; o in sul primaccio; che anche si dice Sprimacciata.*

SPIUMACCIATO. *Add. da Spiumacciare; lo stesso che Sprimacciato. Fr. Iac. T.* 4. 33. 11. Or guarda letto morbido Di penna spiumacciato. *Fir. As.* 272. E' si dormiva in piana terra, come farebbe un altro in un letto spiumacciato. *Alleg.* 154. Aver un servitor, che per dispetto Lo faccia poco e male spiumacciato.

† SPIUMARE. *Propriamente Levar la piuma, ma si piglia anche per Pelare.* Lat. *plumam, vel pennas detrahere.* Gr. πτίλον ἀφαιρεῖν. *Alam. Gir.* 3. 66. L' aguto artiglio, il torto becco adopra, Ove con più suo duol l' affligga e fieda, La spiuma, squarcia, e con rabbiose brame Sfoga il crudel la dispietata fame.

§. *Per Far soffice la coltrice, o altra cosa piena di piuma; nel qual significato più comunemente diciamo Spiumacciare.* Lat. *sternere.* Gr. καταστορῆσαι. *Arrigh. D.* È questo il mio letto? che è questo? perchè continuamente male si batte e spiuma? *Mor. S. Greg.* 13. 21. Nelle tenebre spianai, ovvero spiumai il letto mio; nessuna altra cosa è avere addossato, ovvero spiumato il letto nelle tenebre, se non aver luogo senza tormento nell' Inferno.

SPIUMATO. *Add. da Spiumare. Segner. Mann. Novembr.* 24. 19. È avvenuto talora ec. d' essersi ritrovate delle rondinelle tutte spennate e spiumate, e quasi nude, come quando esse nacquero.

SPIZZECA. *Mignella, Spilorcio; voce bassa.* Lat. *sordidus, avarissimus.* Gr. κυμινοπρίστης.

✻ SPIZZICATURA. *Term. degli Stampatori. Difetto di stampa, in cui i caratteri non riescon netti. (A)*

SPIZZICO. *Far checchessia a spizzico, vale Farlo a poco a poco, a stento.* Lat. *vix, ægre, paulatim.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Lib. Son.* 119. Tu facesti un buon segno di cattivo, Perchè scoprivi a spizzico il mantello. *Tac. Dav. Ann.* 4. 91. Tiberio stesso, favellatore a spizzico, quando giovava, era largo e pronto *(il testo lat. ha:* velut eluctantium verborum). *Cant. Carn.* 7. Trarre a mal giuoco a spizzico si suole Usare, e la diritta a nessun duole.

SPIZZICONE. *V.* A SPIZZICONE.

✻ §. *Dicesi anche Per spizziconi, posto avverbialm., e vale lo stesso che A spizziconi, A stento. S. Cater. Lett.* 11. Tanto avevano preso per spizziconi il loro cominciare, e sì tiepidamente ec., che in loro si rimanevano nella loro tepidezza. *(V)*

SPLENDENTE. *Che splende, Splendido, Magnifico.* Lat. *splendens, nitidus, clarus, conspicuus.* Gr. λαμπρός. *Lab.* 118. I molti vestimenti, e gli altri ornamenti varii, de' quali tutto dì si veggono splendenti, dai miseri mariti impetrano. *Fr. Iac. T.* 5. 32. 6. Diventar sì splendente, Che 'l mondo non sostiene.

SPLENDENTEMENTE. *Avverb. Con isplendore, Magnificamente.* Lat. *splendide, hilariter.* Gr. λαμπρῶς. *Fr. Iac. Cess.* Nè di non far cosa malvolentieri, ma splendentemente e costantemente, gravemente e onestamente.

SPLENDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Splendentemente.* Lat. *splendidissime.* Gr. λαμπρότατα.

SPLENDENTISSIMO. *Superl. di Splendente; Splendidissimo, Magnificentissimo.* Lat. *nitidissimus, lucidissimus.* Gr. φωτοειδέστατος. *Fir. As.* 287. Cotesti splendentissimi occhi tuoi ec. mi hanno acceso entro al misero petto tanto il grandissimo fuoco, che più sopportar nol posso. *Dav. Scism.* 76. Onde ella sempre il Corpus Domini in luogo splendentissimo tenne, e adorò. *Tac. Dav. Ann.* 2. 52. L' esequie furono senza imagini e pompa, splendentissime per le sue laudi e ricordate virtù.

✻ SPLENDENZA. *Splendore. Imperf. Tim. D.* 7. *T.* 7. 167. E che altro sono quest' ingegni salvo che faville della divina splendenza? *(F)*

SPLENDERE. *Risplendere, Rilucere.* Lat. *splendere, lucere.* Gr. λάμπειν. *Dant. Par.* 21. Se non si temperasse, tanto splende, Che 'l tuo mortal podere al suo fulgore Parrebbe fronda che trono scoscende. *E* 24. Appresso uscì della luce profonda, Che lì splendeva, questa cara gioia, Sovra la quale ogni virtù si fonda. *Petr. son.* 234. Occhi miei, oscurato è il vostro sole, Anzi è salito al cielo, ed ivi splende. *E son.* 295. E per avere uom gli occhi nel sol fissi, Tanto si vede men, quanto più splende.

✻ §. *E figuratam. Ang. Met.* 2. 106. Molto maggiore onor t' era esaltarlo, Per lo spirto divin che in lui splendea. *(D)*

SPLENDIDAMENTE. *Avverb. Con isplendore, in significato di Magnificenza.* Lat. *splendide, laute.* Gr. λαμπρῶς. *Bocc. nov.* 80. 13. Fatto splendidamente far da cena, aspettò Salabaetto. *E nov.* 91. 3. Quivi adunque dimorando messer Ruggieri, e splendidamente vivendo ec., assai tosto si fece per valoroso cognoscere. ✻ *Mor. S. Greg.* 1. 8. Vedi che la somma verità segnatamente dice che nella lingua più ardeva quegli che sì splendidamente era vivuto. *(B)*

SPLENDIDEZZA. *Astratto di Splendido.* Lat. *splendor, magnificentia.* Gr. λαμπρότης, αὐγή. ✻ *Ross. Svet. Vit. Ces.* Era fortemente studioso ed accurato intorno alla dilicatura e splendidezza del vivere, e dello abitare. *(FP)*

SPLENDIDISSIMAMENTE. *Superl. di Splendidamente.* Lat. *splendidissime.* Gr. λαμπρότατα. *Bocc. nov.* 52. 4. Senza volerla mai *(la sua arte)* per alcuna altra abbandonare, splendidissimamente vivea. *Val. Mass.* Finiti gli onori, i quali avea avuti splendidissimamente. *Salvin. Disc.* 1. 188. Troppo io lungo e soverchio riuscirei, se tutte le lodi della storia volessi raccogliere, le quali uomini dotti hanno splendidissimamente celebrate.

SPLENDIDISSIMO. *Superl. di Splendido.* Lat. *splendidissimus.* Gr. λαμπρότατος. *Fiamm.* 1. 45. Aggiunta l'artificiale alla natural bellezza, tra l' altre splendidissima mi rendevano. *Borgh. Orig. Fir.* 33. Mi giova udire splendidissima parola, che porta seco nobiltà e grandezza.

SPLENDIDITA'. *Splendidezza.* Lat. *splendor, nitor.* Gr. λαμπρότης. *Gell. lett.* 2. *lez.* 1. 30. Conseguiranno tutte quelle quattro felicissime doti della sottilità, levità, splendidità e impassibilità, che assegnano i sacri teologi.

SPLENDIDO. *Add. Rilucente, Pieno di splendore, Lucido.* Lat. *splendidus, nitidus, lucidus.* Gr. λαμπρός. *Dant. Par.* 28. Come rimane splendido e sereno L' emisperio dell' aere, quando soffia Borea. *G. V.* 12. 108. 1. Siccome splendida e chiara stella gitti razzi. ✻ *Med. Arb. Cr.* 74. Siccome da specchio splendido e bello, che in sè contiene ogni lume. *(C)*

§. I. *Per Magnifico, Chiaro, Ragguardevole.* Lat. *splendidus, lautus, clarus, conspicuus, egregius, magnificus.* Gr. λαμπρός. *Bocc. nov.* 26. 2. Per nobiltà di sangue chiaro, e splendido per molte ricchezze. *E nov.* 96. 2. Splendide donne, io fui sempre in opinione ec.

✻ §. II. *E con la preposizione in. Med. Arb. Cr.* 47. Nella quale egli sarà adornato, e splendido in ogni bellezza. *(C)*

✻ §. III. *Splendido, si dice anche delle cose nelle quali risplende la magnificenza, la generosità, o simile.* « *Coll. Ab. Isaac, cap.* 2. Chi ama gli splendidi vestimenti, non puote avere umili cogitazioni. *Ar. Fur.* 46. 73. Fansi le nozze splendide e reali, Convenienti a chi cura ne piglia ». *(C)*

SPLENDIENTE. *V. A. Splendente.* Lat. *lucidus, nitidus, coruscus.* Gr. λαμπρός. *G. V.* 11. 3. 3. Vidi colui medesimo splendiente di splendori al modo del balenare. *Genes.* Sono sette cotanti più splendienti che 'l sole. *Ovid. Pist.* Lo splendiente Febo, che 'l bello di allumina. *E altrove:* Pon mente alli capelli splendienti. ✻ *Boez.* 23. Tu costrigni la luce splendiente Di verno a far più corta dimoranza Col freddo, ec. *E* 34. Quando la notte sopra terra è persa, Di stelle splendienti un coro adorno ec. *(B)*

† ✻ SPLENDIENTEMENTE. *V. A. Avverb. Con splendidità. Vit. SS. Pad.* 2. 107. Quando si comunicavano, appariva la loro faccia splendientemente. *(V)*

SPLENDIENTISSIMO. *Superl. di Splendiente.* Lat. *splendidissimus, magnificentissimus, lucidissimus.* Gr. λαμπρότατος. *Val. Mass.* Non perch' egli disfidasse della virtù del figliuolo, perch' egli era splendientissimo (*cioè, magnificentissimo*). *But. Purg.* 28. 1. La detta contessa Matelda, approssimata alla ripa del fiume, per la preghiera sua gli parve splendientissima.

SPLENDIMENTO. *Splendore.* Lat. *splendor.* Gr. λαμπρότης. *Fr. Iac. T.* In te par che s' offuschi Luce di splendimento.

SPLENDORE. *Soprabbondanza di luce scintillante ristretta insieme.* Lat. *splendor, claritas, fulgor.* Gr. λαμπρότης, αὐγή. *Dant. Par.* 3. E questo altro splen-

dor, che ti si mostra Dalla mia destra parte, ec. *E* 5. Sì vid' io ben più di mille splendori Trarsi ver noi. *E* 10. Che lo splendor degli occhi suoi ridenti Mia mente unita in più cose divise. *Bocc. g.* 9. *p.* 1. La luce, il cui splendore la notte fugge, aveva già l'ottavo cielo d'azzurrino in color cilestro mutato. *E canz.* 5. 2. Mosse da' suoi begli occhi lo splendore Che pria la fiamma tua nel cuor m' accese.

§. I. *Per metaf. vale Gloria, Eccellenza.* Lat. *splendor, lux, lumen.* Gr. ἀυγή, φῶς, λαμπάς. *Bocc. nov.* 52. 3. Le due ministre del mondo spesso lor cose più care nascondono sotto l' ombra dell' arti reputate più vili, acciocchè di quelle alle necessità traendole, più chiaro appaia il loro splendore. *Amm. Ant.* 1. 1. 7. Splendore di bellezza è repente e veloce, ed è più fuggevole, che non sono i fiori che appaiono a primavera. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ned è ragion non abbracciar l'incontro Di quella occasion, ch' altrui s' appresti, D' acquistarsi splendore e crescer stato.

✻ §. II. *Splendore, vale anche figurat. Tutto ciò che abbellisce, illustra e rende decoro.* *Car. En.* 2. 464. O splendor di Dardanio, o de' Troiani Securissima speme. *Red. Lett.* 1. 387. Viva la Signora Maria Selvaggia, che è lo splendore, e la gloria della nostra Toscana. *(C) Segner. Penit. Instr. cap.* 6. San Raimondo splendore del grand' ordine de' Domenicani. *(P)*

SPLENETICO. *Colui che ha male alla milza.* Lat. *lienosus, splenicus.* Gr. σπληνικός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 25. Danne ogni mattina agli splenetici e idropici. *E appresso:* Con questo impiastro guarirai li idropici e splenetici, e simili.

✻ SPLENICO. *Term. degli Anatomici. Aggiunto dato ad alcuni rami di vene della milza.* *Cocch. Bagn.* 246. Da tale facilità d' affluenza e di deposizione alla milza d' umori ec. par che si possa per avventura sospettare che ec. segua in alcuni casi in essa il reflusso o la comunicazione retrograda del sangue venoso ed impuro per lo ramo *splenico* della vena *porta*, quando ella ec. *(B) Imperf. Anat.* 238. Il tronco maggiore *(della vena porta)* a sinistra in due rami insigni si separa ec.; quello ramo splenico si nomina perchè se ne va alla milza. *E* 309. Il ramo sinistro detto l' arteria splenica è maggiore del destro ec.; quest' arteria stesa con la vena splenica con ritorto condotto si passa alla milza, e dipoi nella stessa maniera che fa la vena splenica sparge suoi rami. *(F)*

✻ SPLENIO. *Con tal nome si chiamano, tra gli altri, due muscoli del capo.* *Baldin. Voc. Dis. (A)*

† ✻ SPLORATORE. *Lo stesso che Esploratore; ma meno usato.* *Serd. Stor.* 1. 45. Quivi gli vennero incontro gli sploratori del Re. *E* 2. 90. Avvisato di tutta la cosa dagli sploratori, fece nuove macchine. *(V)*

SPODESTARE. *In signific. neutr. pass. Levarsi la podestà.* Lat. *possessionem relinquere, possessione exire.* Gr. κτῆσιν ἀπολείπειν. *Franc. Sacch. nov.* 203. Io sono stato qui circa tre anni per la tale quistione delle mie castella, delle quali me ne spodestai. *Varch. Ercol.* 338. Se dicessero che i Fiorentini, non curando, anzi dispregiando la lor lingua, se ne fussero spodestati da sè medesimi ec., che rispondereste voi? *Segn. Stor.* 12. 324. Liberamente si spodestò di quel dominio, che metteva in arme tremila fanti.

§. *Spodestarsi, vale anche assolutamente Privarsi; onde si dice in proverb.: Chi del suo si spodesta, dato gli sia un mazzo in sulla testa.*

SPODESTATO. *Add. da Spodestare.*

§. I. *Talora vale anche Che è senza potere.* *Cronichett. d' Amar.* 59. Signori Romani, Voi siete per vincere la guerra, perocchè sono ispodestati, e voi no, e però non vi consiglio di pace. *Dep. Decam.* 54. In quel sommario, o cronichetta, che noi diciamo d' Amaretto, troviamo in questo medesimo senso *spodestato*, formato regolarmente da *podesta*, voce antica, che pur oggi tramutato l' accento, come di molte altre e avvenuto, è pure in uso ec., significando che i Cartaginesi, per le tante rotte e rovine, e perdite di uomini e di navi, erano rimasi senza forze o potere alcuno da stare più loro a petto.

§. II. *Per Impetuoso, Sfrenato, quasi Sopra ogni podestà.* Lat. *effrenatus.* Gr. ἀκρατής. *M. V.* 3. 14. A' dì 14 del detto mese cominciò un vento Austro spodestato e impetuoso. *E cap.* 79. Che parea come la sformata grandine, spinta da spodestata fortuna d' impetuosi venti.

SPODIO. *Quel che rimane dopo l'abbruciamento di checchessia, divenuto come carbone; oggi propriamente si prende per lo Capo morto dell' avorio abbruciato.* Lat. *spodium.* Gr. σπόδιον. *Mil. M. Pol.* Qui si fa la tuzia e lo spodio, e dirovvi come. Egli hanno una vena di terra, la quale è buona a ciò, e pongonla nella fornace ardente, e in sulla fornace pongono graticole di ferro, e 'l fummo di quella terra va suso alle graticole, e quello che quivi rimane appiccato è tuzia, e quello che rimane nel fuoco è spodio. *M. Aldobr.* Sciroppo fatto di vino di melagrane e vino di mele cotogne, con once una di spodio. *Ricett. Fior.* 66. Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige ec. *E appresso:* Lo spodio è fatto delle parti più grosse, e si trova nello spazzo della stanza dove si cuoce. *E* 67. Lo spodio di Avicenna si fa delle radici del ruvistico.

✻ SPOETARE. *Privare altrui del grado e nome di poeta.* *Uden. Nis.* Sicchè gli soprasta sempre il pericolo di essere spoetato; e se in atto è poeta, può in potenza non esser poeta. *(A)*

§. *Spoetare, in signific. neutr. pass., vale Abbandonar la poesia.* Lat. *poeticam facultatem mittere.* *Lasc. rim.* 3. 223. Io mi spoeto, poich' io veggo quello Che madonna Accademia ha ordinato. *Car. lett.* 1. 124. Dovete sapere che mi sono spoetato, se poeta però sono stato mai.

SPOGLIA. *Quello di che altri è spogliato.* Lat. *exuviæ, spolia.* Gr. σκῦλον. *Dant. Inf.* 3. Come d' autunno si levan le foglie L' una appresso dell' altra, infin che 'l ramo Rende alla terra tutte le sue spoglie. *Petr. son.* 277. Al cader d' una pianta che si svelse, Come quella che ferro o vento sterpe, Spargendo a terra le sue spoglie eccelse. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 144. Gli arnesi, e i paramenti ricchissimi, con tutte l' altre spoglie, convenientissime a un Re, comandò Alfonso che si trasferissero subitamente dalla casa fraterna del Vescovado al palazzo suo. *(C)*

✻ §. I. *Spoglia, dicesi anche la Pelle che ogni anno getta la serpe.* *March. Lucr. lib.* 3. Qual gode di depor l' antica spoglia L' angue già vecchio. *E lib.* 4. Qual depone Lubrico sdrucciolevole serpente La spoglia infra le spine. *(Br)*

§. II. *Per Preda di spoglie.* Lat. *spolium, præda.* Gr. σκῦλον, λεία. *Petr. son.* 226. Avran di me poco onorata spoglia. *G. V.* 9. 316. 1. Mandati i pregioni e le spoglie del campo a Lucca. *Guid. G.* Alli quali la rapita preda era pervenuta delle cose e delle spoglie de' Troiani.

§. III. *Per metaf.* Lat. *spoliæ, exuviæ.* Gr. σκῦλον. *Mor. S. Greg.* Quando 'l Signore tolse a' Giudei le spoglie delle virtù, allora egli diè la bellezza de' doni dello Spirito Santo alla casa del cuor de' Gentili.

§. IV. *Per similit. in vece di Corpo.* Lat. *corpus, exuviæ.* Gr. σῶμα. *Dant. Inf.* 13. Come l' altre verrem per nostre spoglie. *Petr. son.* 260. Al ciel nuda è gita, Lasciando in terra la sua bella spoglia. ✻ *Segner. Mann. Apr.* 9. 3. Finchè vivesti sotto spoglia mortale. *(B)*

§. V. *Per Buccia, Scorza.* Lat. *putamen.* Gr. σκύβαλον. *Lib. Son.* 129. Se delle noci io troverò le spoglie. *Red. Ins.* 126. Questi bruchi ec. s'addormentano più volte, e gettano più volte la spoglia.

✻ §. VI. *E per Vestimento.* *Ar. Fur.* 14. 33. E come dentro l' animo era in doglia, Così imbrunir di fuor volse la spoglia *(cioè,* vestissi a bruno). *(D)*

✻ §. VII. *Per l' Intonaco che si mette sopra la forma, per gettare statue, o altro.* *Benv. Cell. Oref.* 91. Questo *(gesso)* si debbe mettere sopra detta forma della grossezza di una costa di coltello ec., avvertendo sempre, che quanto è maggiore la forma, tanto più grossa si debbe far la detta spoglia. *(V)*

✻ §. VIII. *Spoglie, per Avanzi, Demolizioni, Frantumi di cose già intere.* *Vasar.* Le muraglie che in Roma furon fatte di spoglie antiche. *E altrove:* Tempietti e cappelline fatti di spoglia. *(A)*

SPOGLIAGIONE. *Lo spogliare, Spogliamento.* Lat. *spoliatio.* Gr. σκύλευσις. *S. Ag. C. D.* Andò innanzi la sua legione, acciocchè la spogliagione e del legato e dello sciolto seguitasse da poi.

SPOGLIAMENTO. *Lo spogliare.* Lat. *despoliatio.* Gr. σκύλευσις.

§. I. *Per Ispoglia, nel signific. del* §. II. *Sallust. Iug. R.* Andava spesso dicendo, come egli di loro avea vinto il consolato, e tolto il luogo di preda e di spogliamento.

§. II. *Per Privazione.* Lat. *spoliatio.* Gr. στέρησις. *M. V.* 1. 16. Meritasse maggior disciplina, e spogliamento di que' beni, da' quali procedeva la viziosa ingratitudine. *Coll. SS. Pad.* Anche la fatica incessabile, e lo spogliamento e la privazione di tutte le cose volonterosamente è sostenuta. *Cr.* 4. 18. 8. Alle quali *(viti)* sovvenir si conviene con ispogliamento delle foglie ne' luoghi freddi.

✻ SPOGLIANTE. *Che spoglia.* *Borgh. Fir. Disc.* 299 Si è veduto legar quelli che allora allora gli menavan prigioni, e spogliare gli spoglianti, e girarsi ogni cosa a rovescio di prima. *(V)*

SPOGLIARE. *Cavare i vestimenti di dosso; ed oltre al signific. att., si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *exuere, spoliare.* Gr. ἀποδύειν. *Bocc. nov.* 43. 6. Avevano comandato a Pietro che si spogliasse, il quale spogliandosi, ec. *E g.* 6. *f.* 12. Tutte e sette si spogliarono, ed entrarono in esso. ✻ *Vit. SS. Pad.* 1. 187. Spogliogli l' abito monacile, e privollo d' ogni atto e officio ecclesiastico. *Vit. S. Margh.* 154. La fece prendere e legare, e in carne ignuda spogliare. *(V) Med. Arb. Cr.* 42. Innanzi innanzi sì gli spogliarono le sue vestimenta in grande furia. *(C)*

✻ §. I. *Spogliare, dicesi anche del Cavare le parole, o le frasi d' un autore a fine per lo più di accrescerne il vocabolario.* *Red. lett.* 1. 31. Che ella ha trovato mentovata in un antico suo libro manoscritto toscano di Mascalcia, mentre lo spogliava per servizio del nostro Vocabolario della Crusca. *(C)*

§. II. *Spogliare, per Tor via la spoglia.* Lat. *exuere, spoliare.* *Dant. Inf.* 33. Tu ne vestisti Queste misere carni, e tu le spoglia. *Petr. canz.* 40. 4. Per

rivestirsen poi Un' altra volta, e mai più non spogliarsi.

§. III. *Per Predare, Rubare. Franc. Sacch. nov.* 229. Avea ben trovato malandrini, che l' aveano spogliato d' ogni suo bene. *Dav. Scism.* 48. Lo istigò il diavolo a spogliare i conventi. *E* 51. Spogliava le chiese di tutte le cose di valuta.

§. IV. *Per metaf. Privare, Tor via; e in signific. neutr. pass. Lasciare.* Lat. *spoliare, privare, viduare. Tes. Br.* 2. 29. Alla fine fu egli spogliato della sua dignitade per sentenza di papa Innocenzio IV., per comune consiglio del generale Concilio. *Dant. Purg.* 31. Perchè del passare innanzi Dovessiti così spogliar la spene? *E Par.* 15. Ben è che senza termine si doglia Chi, per amor di cosa che non duri Eternalmente, quell' amor si spoglia.

✲ §. V. *Per Liberarsi, Riscuotersi. Bus.* 27. Sinchè la tua patria si spogli della signoria non dovuta. *(C)*

✲ §. VI. *Spogliarsi in farsetto. V.* FARSETTO, §. IV. (*)

SPOGLIATO. *Add. da Spogliare; Senza veste, Nudo.* Lat. *spoliatus, exutus.* Gr. *ἀποδυθείς. Ovid. Pist.* 41. Oh che disonore è questo, che lo scudo tuo abbia coperto il molle e lo femminile lato della tua amante, il quale è coperto dell' aspro e velluto cuoio spogliato per le tue forze dalle coste dello arricciato leone! *Gal. cap. tog.* 3. 178. Questo lo sanno insino agli animali, Che vivono spogliati e allo scoperto.

§. *Per metaf. Petr. son.* 253. L' alma d' ogni suo ben spogliata e priva. *Amet.* 34. La cagione della rivestita terra da Ariete, poi spogliata da Libra ti mostrerò. *Mor. S. Greg.* 8. 37. Si può dire che, come fico spogliato, ella perda la corteccia che la copriva.

SPOGLIATOIO. *Luogo, o Stanza destinata per posare i panni di dosso.* Lat. *apodyterium, spoliarium.* Gr. *ἀποδυτήριον.*

† SPOGLIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi spoglia, Ladro.* Lat. *fur, spoliator, expoliator.* Gr. *λαφυραγωγός. Filoc.* 1. 164. Verso quella mirando, sentì lo spiacevol romor degli spogliatori. *Vit. SS. Pad.* Questi imprima essendo Pagano, e grandissimo ladrone, e spogliator di sepolcri, e in ogni male nominatissimo.

† SPOGLIATURA. *Lo spogliare.* Lat. *spoliatio, expoliatio.* Gr. *σκύλευσις. Ott. Com. Purg.* 9. 146. Della quale spogliatura essa porta molto si dolse, perocchè col suo, si dovevano dilacerare e uccidere li cari cittadini. *Pist. S. Gir. F. R.* Sarai ferita da lui, e spogliata sarai lieta, e galdente di quelle ferite e di quella spogliatura. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 17. Queste quattro spogliature Più che le prime son dure.

SPOGLIAZZA. *Il percuotere uno, fattolo prima spogliare. Carl. Fior.* 11. Quale con palmata, quale con cavallo, e quale con ispogliazza, e niuno senza gastigo ne rimanda in breve a sedere. *Malm.* 5. 51. Or più rossa del cul d' uno scolare, Dopo ch' egli ha toccato una spogliazza.

§. I. *Per Ispoglio. Buon. Fier.* 4. 2. 7. De' giovani Domestiche spogliazze, e sfornimenti Di saiorne, giornee, guarnacche e robe.

§. II. *Per metaf. Dare la spogliazza a una casa, o simili, vale Rubarla, Votarla.* Lat. *expilare.* Gr. *περισυλᾶν.*

✲ §. III. *Dare una spogliazza, vale Scorbacchiare, Svergognare. Lasc. rim.* 1. 111. Son le Muse adirate, E vi voglion un giorno in mezzo piazza Dagli Aramei far dare una spogliazza. *(C)*

SPOGLIAZZATO. *Add. Mezzo spogliato. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Sguazzar la state all' acqua, o pe' terreni Spogliazzato in zendado, in man la rosta.

SPOGLIO. *Arnese. Mor. S. Greg.* La bellezza della casa è divider gli spogli.

✲ §. I. *Spoglio, vale anche Privazione. Guicc. Stor.* 4. 144. Per queste cagioni ci fu molestissimo lo spoglio suo *(del Duca Sforza)* come principe dato da Cesare. *(L)*

✲ §. II. *Spoglio, per Scoglia. Car. En. lib.* 2. Tale un colubro ec. Quando deposto il suo ruvido spoglio ec. Lubrico si travolve. *(Br)*

§. III. *Per Preda.* Lat. * *spolium, praeda.* Gr. *σκῦλον. G. V.* 7. 107. 1. Grandissimo spargimento di sangue s' era fatto ec., e innumerabile spoglio di moneta. *Omel. S. Greg.* Lo inimico antico ha perduti gli spogli dell' umana generazione, li quali avea presi. *Stor. Eur.* 6. 130. Ma lo spoglio e la preda fu ben grandissima.

§. IV. *Spoglio, diciamo anche a una Raccolta di notizie ricavate dal leggere gli autori. Vit. Pitt.* 64. Così fossero vedute le preparazioni ec., i repertorii, gli spogli, i luoghi imitati. *Malm.* 9. 42. E scorso tutto il suo vocabolario, Scrisse in maniera, e fece un tale spoglio, Ch' ei messe un mar di crusca in mezzo foglio.

SPOLA, e SPUOLA. *Strumento di legno a guisa di navicella, ove con un fuscello detto Spoletto si tiene il cannel del ripieno, per uso di tessere.* Lat. *radius,* Gr. *κερκίς. Dant. Inf.* 20. Vedi le triste che lasciaron l' ago, La spuola e 'l fuso. *E Purg.* 31. E tirandosi me dietro, sen giva Sovresso l' acqua lieve come spola. *But. ivi:* Spola è lo strumento da tessere, che si gitta tra lo stame, e va leggermente, sicchè non rompe le fila. *Dant. Par.* 3. Per apprender da lei qual fu la tela, Onde non trasse infino al co la spola. *But. ivi:* Spola è instrumento con cui si tesse e gittasi lo filo per la tela.

SPOLETTO. *Il fuscello della spola, in cui s' infila il cannello del ripieno.*

✲ SPOLLONARE. *Term. degli Agricoltori. Ripulir le viti, troncando tutti i falsi polloni. (A)*

✲ §. *Dicesi anche del Romper coll' unghie il capo de' tralci che non sono destinati a formare la potatura dell' anno seguente. (A)*

✲ SPOLLONATURA. *Term. degli Agricoltori. Lo spollonare. (A)*

SPOLPAMENTO. *Lo spolpare.* Lat. *pulparum detractio. Segner. Crist. instr.* 2. 21. 13. Figuratevi che lavoro di squarci e di spolpamenti e di stracciature dovettero fare i barbari su quel corpo sì delicato.

SPOLPARE. *Levar la polpa; e in signific. neutr. pass. Perder le polpe, o Rimaner senza polpe.* Lat. *pulpas detrahere. Cr.* 9. 50. 2. Si cuoca in un vasello pieno d' olio comune, in tanto che la carne del serpente nell' olio si liquefaccia e spolpi, e dall' ossa si parta. *Petr. son.* 162. Non spero del mio affanno aver mai posa, Infin ch' i' mi disosso e snervo e spolpo.

§. I. *E Spolpare, per similit. Privare.* Lat. *spoliare.* Gr. *ἀπονευρεῖν. Dant. Purg.* 24. Perocchè 'l luogo, u' fui a viver posto, Di giorno in giorno più di ben si spolpa. *But. ivi:* Spolpare è levar la polpa, e però si piglia spolpare qui per privare.

§. II. *Per metaf. vale Sfruttare.* Lat. *effoetum reddere.* Gr. *ἔξωρον ποιεῖν. Dep. Decam.* 100. Come si dice snervare e spolpare ec. per torla via, e privar di forza. *Dav. Colt.* 153. È grande errore por nella vigna frutti nè piante di sorta alcuna, massimamente cavoli, spighi, ramerini, allori, salvia, e simili cose calde, che infettano e spolpano. *E* 157. Con tutto che essi alquanto spolpino, non per tanto da lodar sono que' che dicono i saettoli esser buoni per appiccarvi il fiaschetto. *E* 159. Spolpano e disertano la vite.

SPOLPATO. *Add. da Spolpare. Salvin. Disc.* 1. 9. Invitando ossa spolpate a udire la predica del Signore, videle in un tratto sollevarsi e congiugnersi, e di nervi e di vene guernirsi. *Borgh. Fir. disf.* 255. Snervata l' Italia, e spolpato d' ogni suo vigore l' Imperio *(qui per metaf.)*.

§. *Matto spolpato, dicesi di Chi sia giunto ad eccesso di mattezza. Malm.* 1. 61. Fortuna, che l' avea matto provato, Volle ch' ei diventasse anco spolpato *(qui in equivoco)*. ✲ *Bellin. Disc.* 11. Cose che paiono vere pazzie, da legare chi le dice, come spolpato affatto. *(Min)*

SPOLPO. *Add. Spolpato.*

§. *Per Ardentemente innamorato. Buon. Fier.* 2. 2. 4. Monna Lena Le sta più dietro a soffiar negli orecchi, S' altri passando le si scuopre cotto Spolpo di lei. *E* 3. 4. 9. Quando donna non pure innamorata, Ma spolpa e marcia si cavava il cuore, E ve 'l porgea.

*† ✲ SPOLTIGLIA. *Polvere da Orefici, ec. Forse polvere di smeriglio ridotta in pasta, o forse ciò che si ritrae dalla polvere già adoperata nello smerigliare qualche lavoro. Bellin. Disc.* 2. 306. Tale unguento fatto d' acqua, e di sottilissimo smeriglio ec, spoltiglia dicesi; e tale spoltiglia, attentamente girata sopra il cristallo, e sì leggiermente che pochissimo la sforzi, dà l' ultima mano alla figura del vetro, e la sua schietta ed intera lucidità. *E* 307. Per dare a questi *(marmi)* l' ultima politura, si adopera la raspa ec.; ma per l' ultima grana ci vuol la spoltiglia di smeriglio. *(A)*

SPOLTRARE, e SPOLTRIRE. *Neutr. pass. Lasciar la poltroneria.* Lat. *socordiam abiicere, veternum excutere.* Gr. *ῥαθυμίαν προΐεναι. Dant. Inf.* 24. Omai convien che tu così ti spoltre, Disse 'l maestro; chè, seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. *But. ivi:* Convien che tu ti spoltre, cioè spoltronisca per sì fatto modo. *Dittam.* 3. 5. La strada so, ma convien l' uom si spoltri. ✲ *Varch. rim.* 255. Però convien, che chi gli estremi danni Sentir non vuol, spoltri per tempo e spigre *(qui è neutr. ass.)*. *(B)*

✲ SPOLTRONARE. *Cavar di poltroneria. Car. Lett. Tomit.* 1. Sgangheravate gli usci alle lavandare, sbrazzavate gli sbirri di corte Savella, e spoltronavate fino al capitano Salvestro, che non si può dir più oltre. *(C)*

SPOLTRONIRE. *Neutr. pass. Spoltrire.* Lat. *socordiam abiicere.* Gr. *ῥαθυμίαν προΐεναι. But. Inf.* 24. 1. Convien che tu così ti spoltre, cioè ti spoltronisca per sì fatto modo.

✲ SPOLVERAMURA. *Chi spolvera le mura, Uomo dappoco, Saccardello; e si dice in disprezzo a persona vile.* Lat. *homo trioboli, Plaut.* Gr. *οὐτιδανός, τριοβολαῖος. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Pur partiron mai più Questi spolveramura E rastiapavimenti. (*)

SPOLVERARE. *Levar via la polvere, Ripulire.* Lat. *pulverem abstergere.* ✲ *Matt. Franz. rim. burl.* E chi le scarpe spolverar volessi Senza pigliare il lembo della cappa, Le strofina, le spolvera con essi. *(Br) Bott. Dial.* 5. A conto del non averla mai spolverata *(la madonna del Sacco)*, vi si era sopra appiastrata in guisa la polvere, che ne era quasi sfuggita dalla vista. *(CP)*

§. I. *Per metaf. Rifrustare, Ricercare minutamente.* Lat. *inquirere, vestigare.* Gr. ἐξερευνᾷν. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. Nelli antichi armarii, che ora spolvera Muciano, sono ec. undici filze d'atti, e tre di lettere, che mostrano ec. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Giunta poi la stagion, ch' alla ricolta Soleva spolverar bugnola e madia, ec. *E* 4. *Introd.* Spolvera archivii, e leggi annali e cronache, Librerie va a studiar.

*† ✲ §. II. *Spolverare, vale anche Imbrattare, Coprir di polvere. Salvin. Odiss.* 151. Stendeasi a questi dalle mosse il corso E prestissimamente tutti insieme Volavan spolverando la campagna. *(A)*

† §. III. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir polvere.* Lat. *conteri, in pulverem comminui.* Gr. συντρίβεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 264. Una palla di vetro sigillata alla fiamma ec. non cresce di peso; e rotta, se ne cava il sale asciuttissimo a segno, che nel votarsi spolvera. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le mercanzie ec. Sfioriscono, s'insudician, si spolverano.

✲ SPOLVEREZZAMENTO. *Lo spolverezzare.* Lat. *pulverizatio. Vit. S. Franc.* 216. Nel predicare pare come fosse un cotale spolverezzamento di piedi spirituali. *(V)*

† SPOLVEREZZARE, e SPOLVERIZZARE. *Ridurre in polvere.* Lat. *in pulverem redigere, comminuere, friare.* Gr. ἀμαθύνειν. *M. V.* 6. 54. Appresso la fanno seccare ne' forni, o in altro modo, e secca la fanno spolverezzare, e recare in sottile polvere. *Vit. Plut.* Tutto quel luogo è lotoso di loto bianco, e la terra è molle, che leggiermente si spolverizza.

§. I. *Spolverizzare, per Aspergere con polvere checchessia. Tes. Pov. P. S.* Togli zafferano, mandragola, storace, ed aggiugnivi dell'oppio, tritali bene, e spolverizzane sul capo. *Benv. Cell. Oref.* 60. Si dee spolverizzare con un poco di spolverezzo di carbone.

§. II. *Spolverizzare, è anche termine di Pittura, e vale Ricavare in disegno collo spolvero.*

SPOLVEREZZATO, e SPOLVERIZZATO. *Add. da Spolverezzare, e Spolverizzare. Franc. Sacch. Op. div.* 138. Gli Iudei volevano avvelenare Ieremia, e aveano veleno di legno artificiato e spolverizzato. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Anco una mezza libbra di sangue del tempo delle donne seccato e spolverizzato, è cosa ottima.

SPOLVEREZZO, e SPOLVERIZZO. *Bottone di cencio, entro cui è legata polvere di gesso, o di carbone, per uso di spolverizzare. Benv. Cell. Oref.* 60. Si dee spolverezzare con un poco di spolverezzo di carbone.

§. *E per lo stesso che Spolvero, o Disegno ricavato collo spolvero. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 195. Mandovi un spolverezzo di me stesso.

✲ SPOLVERIZZAMENTO. *Polviglio. Bellin. Disc.* 1. 17. Formano quei vari sfarinamenti o stritolamenti, quei tritumi o tritelli, quegli spolverizzamenti o polvigli che dir vogliamo. *(C)*

SPOLVERIZZARE. *V.* SPOLVEREZZARE.

SPOLVERIZZATO. *V.* SPOLVEREZZATO.

SPOLVERIZZO. *Ved.* SPOLVEREZZO.

SPOLVERO. *Foglio bucherato con ispilletto, nel quale è il disegno che si vuole spolverizzando ricavare, facendo per quei buchi passar la polvere dello spolverizzo.* ✲ *Car. Apol.* 103. Certi dipintoruzzi ec. con certi loro lucidamenti, o spolveri o ritratti storpiati, ricopiano quel che par loro di dovere imitare. *(FP)*

✲ §. *Spolvero. Term. de' Mugnai, Buona macinatura. I Fornai dicono anche Spolvero, o Prima farina, quello che esce dalla crusca, o tritello rimacinato. (A)*

SPONDA. *Parapetto di ponti, pozzi, fonti, o simili.* Lat. *sponda.* Gr. θριγκός. *Bocc. nov.* 15. 31. Come Andreuccio si vide alla sponda del pozzo vicino, così, lasciata la fune con le mani, si gittò sopra quella. *G. V.* 11. 1. 8. Al ponte Rubaconte l'Arno valicò l'arcora da lato, e ruppe le sponde in parte. *Dant. Inf.* 18. Che dall'un lato tutti hanno la fronte Verso il castello, e vanno a santo Pietro; Dall'altra sponda vanno verso 'l monte. *E* 31. Più e più appressando in ver la sponda, Fuggemi errore. *Franc. Sacch. nov.* 72. Fra l'altre gli vidi un dì conficcare la cappa sulle sponde del pergamo.

§. I. *Per Estremitade semplicemente.* Lat. *sponda, ora. Petr. canz.* 47. 1. Ponsi del letto in sulla sponda manca. *E son.* 298. Vien tal, ch'appena a rimirarla ardisco, E pietosa s'asside in sulla sponda. *Franc. Sacch. nov.* 48. Palpando il copertoio, si fece alla sponda. *Tass. Ger.* 19. 120. Del letto, ove la stanca egra persona Posa Raimondo, il Duce è sulla sponda.

✲ §. II *Per Letto, o Sedile a forma di letto dove gli antichi sedevano nelle cene e ne' conviti. Car. En.* 1. 1131. E già sopra la sua dorata sponda, Con real maestà s'era *(Didone)* nel mezzo A tutti gli altri alteramente assisa. *E* 2. 2. Enea, In sè raccolto, a così dir dall'alta Sua sponda incominciò. *(FP)*

*† ✲ SPONDAICO. *Term. de' Poeti greci e latini. Appartenente a spondeo. Uden. Nis.* 1. 21. In quest'altro verso spondaico esprime con la spiacevolezza del numero quel ch'egli intende. *E* 5. 41. Confonde il metodo, frapponendo in un viluppo e terzetti e versi interi rimati nel mezzo, e settesillabi, e piedi spondaici, ec. *(A)*

SPONDEO. *Piede di verso, formato di due sillabe lunghe.* Lat. *spondaeus. Varch. Ercol.* 219. Dice Quintiliano, che distingueva coll'orecchio quando un verso esametro forniva in ispondeo.

✲ SPONDERUOLA. *Pialla non molto larga, col taglio ad angoli retti. Baldin. Voc. Dis. (B)*

✲ SPONDILO. *Lo stesso che Spondulo.* Lat. *spondylus.* Gr. σπόνδυλος. *Red. Ins.* 65. Non voglio già tralasciar di dirvi, che siccome tutti quegli scorpioni dell'Italia ec. hanno sei sole vertebre, o spondili, o nodi nella coda, ec. *E* 66. Gli spondili, o le vertebre della coda di que' d'Egitto son tutte quasi di lunghezza e di grossezza uguali tra di loro. *E lett.* 1. 279. Oggi diciamo *spondilo.* Di spondilo ve n'è un esemplo nel Vocabolario alla voce *Vertebra.* (*)

SPONDULO. *Nodo della spina, Vertebra.* Lat. *spondylus, sphondylus, vertebra.* Grec. σπόνδυλος. *Volg. Ras.* Quella ch'è di dietro, si continua alli sponduli del dosso.

✲ SPONENTE. *Esponente. Salvin. Odiss. (A)*

✲ SPONGIFORME. *Add. Term. dei Fisici e dei Medici. Fatto a guisa di spugna. Red. lett.* 71. Il tumore del ginocchio, nel toccarlo qualche poco, cede, e nel rimuovere il dito torna subito al proprio stato, nella maniera appunto che soglion fare i tumori spongiformi. *(B)*

✲ SPONGIOSO. *Add. Aggiunto di osso. Imperf. Anat.* 141. In alcuni ossi la durezza è maggiore, come nel fianco, altri sono più molli, come l'osso spongioso, e gli altri ossicoli delle dita. *(F)*

✲ SPONGITE. *Nome generico, che i Naturalisti danno alle pietre spugnose e leggieri, formate nell' acque sopra corpi marini, o sopra de' vegetabili. (A)*

SPONIMENTO. *Lo sporre, Sposizione.* Lat. *expositio, enarratio.* Gr. ἐξήγησις, δήλωσις. *Mor. S. Greg.* 13. 4. Comecchè questo testo si convenga al beato Giobbe, senza altro sponimento debbe essere manifesto a tutti.

✲ §. *Sponimento, vale anche L'azion dello sporre. Pallav. stil.* 217. Ragiona *(Aristotile)* dello sponimento in Itaca, d'Ulisse addormentato. *(FP)*

† SPONITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi spone.* Lat. *expositor, enarrator.* Gr. ἐξηγητής. *Amm. Ant.* 28. 2. 5. Lo sponitore sopra i Proverbii di Salomone. *Pass.* 315. E così ogni uomo se ne fa isponitore. *Albert. cap.* 38. Ciò dicono gli sponitori. ✲ *Salvin. Iliad.* 5. 227. Costor lasciò, e si rivolse a Abante E Polìido, fii d'Euridamante, Uom vecchio, e grave sponitor di sogni. *(B)*

*† ✲ SPONSA. *Voce lat. e disusata. Sposa. Guitt. lett.* 10. 27. Sponse del mio Signore, e donne mie. *E appresso:* Amore ec. de' due cuori fa uno, sponsa con isponso. *E ivi:* Tra' secolari sponso e sponsa sor tutti terreni amori esser dee amore. *E di sotto:* Ogni temporale sponsa amare dee sponso suo. *(V)*

✲ SPONSAGLIA. *V. A. Sponsalizia. Ott. Com. Inf.* 33. 567. Lo infante minore di sette anni nè naturalmente, nè civilmente s'obbliga; maggiore d'infante non è tenuto se non solamente di sponsaglie. *(C)*

SPONSALATO. *V. A. Sponsalizia.* Lat. *desponsatio.* Gr. μνηστεῖα. *Fr. Iac. T.* 6. 40 6. Per giugner a quel dì, che 'l possa avere Entro le nozze del tuo sponsalato.

✲ SPONSALE. *Add. Maritale. Guitt. lett.* 10. 27. Fortissimo, lealissimo e dolce amore essere, quale dea più che sponsale? *(V)* *† *Car. En.* 10. 1150. D'ostro e d'or riguardevole e di penne, Sponsali arnesi e doni, ovunque andava, ec. *(A)*

✲ §. *Sponsale, in forza di sust. nel numero del più, vale Sponsalizie. Red. Op.* 3. 42. Lascia in deposito tutto quello che di velenoso in bocca racchiude per non amareggiare con quello i tanto desiati sponsali, che infine consuma. *(N)*

SPONSALIZIA. *Sponsalizio.* Lat. *sponsalia.* Gr. τὰ νύμφια. *Bocc. nov.* 13. 24. Quivi da capo il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. *E Teseid.* 12. 75. In una ricca camera, qual era Quella dove fu il letto apparecchiato, Qual credere possiamo a così altera Isponsalizia, invocata Giunone, Emilia se n'entrò con Palamone. *Dant. Par.* 12. Poichè le sponsalizie fur compiute Al sacro fonte intra lui e la Fede *(qui figuratamente, parlando del battesimo).* ✲ *Car. En.* 6. 140. E fian di tanto mal di nuovo origine D'esterna moglie esterne sponsalizie. *(B)*

SPONSALIZIO. Lat. *sponsalia.* Gr. μνηστεία. *Maestruzz.* 1. 62. Che cosa è lo sponsalizio? Lo sponsalizio è una promessa delle future nozze, ed è detto sponsalizio *a spondendo,* cioè promettendo. *E* 1. 63. L'arra dello sponsalizio è l'anello, pecunia, ovvero altre cose date alla sposa. *Alam. Gir.* 5. 130. Non vedete voi ben, signor mio caro, Ch'amor fu prima e la natura al mondo, Ch' aspra legge facesse il nodo avaro Del sponsalizio duro ed ingiocondo? *Dav. Scism.* 40. La quale partorì una figliuola ec. meno di cinque mesi dopo lo sponsalizio.

SPONSALIZIO. *Add. Che appartiene allo sponsalizio.* Lat. *sponsalis.* Mac-

struzz. 1. 62. Nondimeno è da notare, che l' arre sponsalizie date da quella parte che dà cagione che le nozze non si facciano, si perdono, e le ricevute si restituiscono in doppio.

*† SPONSO. *V. L. e disusata. Sposo.* Lat. *sponsus.* Gr. νυμφίος. *Coll. Ab. Isaac, cap.*33. Rattemperando quelle anime, le quali sono disponsate a te, sponso celestiale.

SPONTANAMENTE. *V. A. Avverb. Spontaneamente.* Lat. *sponte.* Gr. ἑκουσίως. *Dant. Conv.* 72. Dopo la sua liberazione spontanamente esser ritornato in esilio *(la moderna edizione ha ,* spontaneamente *)*.

SPONTANEAMENTE. *Avverb. Di propria volontà.* Lat. *sponte, ultro.* Gr. ἑκουσίως. *Becc. Lett. Pin. Ross.* 274. Voi vi dovreste vergognare e dolere di non esservi di quella, già è gran tempo, spontaneamente fuggito. *M. V.* 9. 48. Il Comune, per questa sua liberalità e proferta, spontaneamente e di buon volere ec. si dispose a sopraccomperare. *S. Agost. C. D.* Per dilatare il regno, provocare spontaneamente a guerra i vicini quieti. *Fir. Luc.* 4. 3. Tu sai bene che io non te la chiesi, e che tu me la portasti spontaneamente. *Tac. Dav. Germ.* 376. I particolari delle città proprie danno spontaneamente la decima degli armenti e ricolte. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 12. Puossi egli dubitare che elleno ec. si volgano spontaneamente al cenno suo?

† SPONTANEO. *Add. Volontario.* Lat. *spontaneus, spontalis.* Gr. αὐτόματος. ἑκούσιος. *Bocc. nov.* 27. 24. Sua di vostra spontanea volontà eravate divenuta. *Liv. M.* Attese tutto spontaneo al parlare al di dietro. *Ott. Com. Inf.* 2. 18. Come l'uomo abbia in sè la virtù della magnanimitade, e spontaneo proponimento di far cose malagevoli. ✻ *Segner. Mann. Magg.* 16. 2. In quell' Egitto andò per ordine espresso ch' ebbe dal Padre; in questo viene di suo motivo spontaneo. *(V)*

✻ §. *Moto spontaneo, dicono i Medici a Quello che esercita il corpo naturalmente senza il concorso dell' animo. (A)*

SPONTANO. *Add. Spontaneo.* Lat. *spontaneus.* Gr. αὐτόματος, ἑκούσιος. *Varch. Ercol.* 7. Gli promisi di mia spontana volontà, che, rispondendo il Castelvetro ec., piglierei io l' assunto di difendere le ragioni sue. ✻ *Boez. Varch.* 3. *pros.* 11. Se io considero, dissi, gli animali ec., non ne truovo nessuno, il quale, non isforzato da alcuna cagione di fuori, si spogli e getti via la voglia dell' essere, e corra alla morte di sua spontana volontà. *(B)*

✻ SPONTONATA. *Colpo di puntone. Franc. Sacch. nov.* 180. Le parole conducono spesse volte gli uomini nel lecceto in tal forma, che chi ha mosso riceve parole che sono peggio che spontonate. *(V)*

*† ✻ SPONTONE. *Più comunemente Spuntone. Buon. Fier.* 3. 4. 3. Di quanti fia capace il mio spontone? *(A)*

SPOPOLARE. *Dipopolare. Pataff.* 7. La mala sciarda fu giunta nel chiostro, E spopolata fu l' aria grattando.

✻ §. *E in signific. neutr. pass. vale Diminuirsi la popolazione, Rimaner senza abitanti. Segner. Crist. Instr.* 1. 14. 20. Si lamenta di voi la Santissima Vergine, che desiderando di vedere per vostro mezzo ripopolarsi il Paradiso, vede che per colpa vostra si spopola ogni dì più. *(B)*

SPOPOLATO. *Add. da Spopolare.*

SPOPPAMENTO. *Lo spoppare.* Lat. *ablactatio.* Gr. ἀπογαλακτισμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Più accarezza il rallevato, quando si avvicina il tempo dello spoppamento.

SPOPPARE. *Levar la poppa, Tor la poppa a' bambini, Disusargli dal latte; che anche si dice Divezzare.* Lat. *ablactare.* Gr. ἀπογαλακτίζειν. *Cavalc. Pungil.* Fa a noi come le nutrici, le quali vogliono spoppare li fanciulli. *E Med. cuor.* Iddio spoppa sì i suo' figliuoli dal latte della mondana consolazione per l' amaritudine della tribulazione, come le madri spoppano li fanciulli ponendo in sulla poppa alcuna cosa amara. *Cron. Vell.* 139. Avendolo spoppato, e cresciuto un poco con grande pena e fatica, il facea dormire di per sè in un letto.

✻ §. *Per similit. per Cavar troppo il succo. Soder. Colt.* 35. I freschi *(pali)* spoppano il terreno, e danneggiano troppo le viti. *E* 52. Affinchè *(il sermento propagginato)* non offenda tanto la vite vecchia, spoppandola troppo, se gli dia un taglio il second' anno. *(V)*

SPOPPATO. *Add. da Spoppare.* Lat. *ablactatus.* Gr. ἀπογεγαλακτισμένος. *Esp. Salm.* Siccome lo spoppato dalla madre sua, così sia la punizione all' anima mia. *Cron. Vell.* 46. Per far ira alla balia mia, poppando io, ovvero spoppato, e' mi toglica, e' poneami d' in sul palco della sala in sulla trave.

§. *Figuratam. Burch.* 1. 66. Cavagli verdi, e pon porri rosati, E lupini spoppati. *Lib. Son.* 50. Voce spoppata proprio da coralli.

✻ SPORCAMENTE. *Avverb. Laidamente, Lordamente, Sozzamente.* Lat. *fœde, immunde.* Gr. αἰσχρῶς, ῥυπαρῶς. *Segner. Crist. instr.* 3. 14. 18. Gli offerisce un bacino pieno di frutta ec.; ma eran anche sì sporcamente imbrattate, che sol vedute commovevano a schifo. (*) *Fortig. Ricciard.* 2. 21. Ella sospira, e da sè lungi il caccia, Dicendo: Ancor tu puzzi di letame; Ancor tu porti, o mio campione, il viso Di quello sterco sporcamente intriso. *(B)*

SPORCARE. *Intridere, Bruttare, Imbrattare.* Lat. *polluere, conspurcare.* Gr. μιαίνειν. *Tac. Dav. Ann.* 3. 72. Se noi guardiamo solamente, Padri coscritti, con che nefanda voce Lutorio Prisco ha sporcato la sua mente e gli orecchi degli uomini, nè carcere, nè laccio, nè servile strazio gli è tanto *(qui per metaf.)*.

SPORCATO. *Add. da Sporcare.* Lat. *pollutus, contaminatus, temeratus.* Gr. μιανθείς. *Tac. Dav. Ann.* 3. 78. Capitone, per essere in ragion civile e divina gran savio, tanto più scorno ebbe della sporcata degnità pubblica, ec. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Ma 'l Terenzio Restò 'n mano al libraio, che gli voleva Rimpastar l' Eunuco quasi affatto Roso dalle tignuole, oggi sporcato.

SPORCHERÌA. *Porcheria, Sporcizia, Schifezza.* Lat. *flagitium, sordes, nequitia.* Gr. ἀσέλγεια, ἄση, μοχθηρία. *Dav. Colt.* 165. Conciano e racconciano i vini torbidi e tristi ec. con la sapa, abrostini bolliti, allume di rocca, e altre sporcherie da osti e tristi uomini. *Cant. Carn.* 170. Certe botti muffate O per vecchiezza o per isporcheria, Con lor non v' impacciate Mettervi nulla, perch' ell' è pazzia. ✻ *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 96. Questo *(steccadenti)* ogni buco sa trovare a sesto, Mortal nemico d' ogni sporcheria, Più ch' un mal pagator di dar il resto. *(B)*

† SPORCHETTO. *Dim. di Sporco.* Lat. *turpiculus.* Gr. ὕπαισχρος. *Alleg.* 104. Non vi fate però sì scofacciate maravigliacce, che in quel sonetto, che voi per altro cotanto lodaste, si truovi una parolina ch' abbia, anzi che no, dello sporchetto *(qui in forza di sust.)*.

SPORCHEZZA. *Sporcizia.* Lat. *spurcitia, fœditas.* Gr. ἀκαθαρσία, αἰσχρότης. *Serd. Stor.* 8. 319. Quivi, a guisa d' un animale nuovo e inusitato, l' avea lasciato consumare dalla sporchezza e dallo stento. ✻ *Art. Vetr. Ner.* 1. 28. Si pigli adunque questa ramina, che sia netta e pulita da ogni terra e sporchezza, e sia lavata ec. *(B)*

† §. *E figuratam. per Disonestà, Laidezza. Varch. Ercol.* 295. Ho veduto delle stanze, che si possono chiamare la sporchezza e disonestà medesima.

SPORCHISSIMAMENTE. *Laidissimamente, Schifissimamente.* Lat. *spurcissime.* Gr. μιαρώτατα.

SPORCHISSIMO. *Superl. di Sporco; Laidissimo.* Lat. *spurcissimus.* Gr. μιαρώτατος. *Varch. Ercol.* 295. Ho veduto de' sonetti disonestissimi e sporchissimi.

✻ SPORCIFICARE. *Lordare, Sporcare.* Lat. *conspurcare, polluere.* Gr. ῥυπαίνειν. *Segner. Crist. instr.* 2. 19. 14. Ma come attende a santificar sè medesimo chi non altro mai fa, che sporcificarsi? *(qui neutr. pass.)* (*)

SPORCIZIA. *Lo stesso che Sporcheria.* Lat. *spurcitia, sordes, squalor.* Gr. ῥύπος. *Varch. Stor.* 12. 441. Non meno di sporcizia e di disagio, che di fame e di sete, miserabilissimamente morì. *Buon. Tanc.* 4. 9. Di queste lor sporcizie scorrubbiata. ✻ *Ang. Met.* 2. 24. Con qualunque si stia vuol mangiar sempre, E cibi poco preziosi gode: D' acciaio ha i denti, e di sì dure tempre, Che ogni sporcizia, ogni durezza rode *(parlasi del tempo)*. *(B)* *Segn. Stor. lib.* 5. Lasciò *(il Tevere straripato)* tanta belletta e sporcizia in Roma, che ec. vi fece una gran pestilenza. *(FP)*

† §. *E figuratam. per Disonestà, Laidezza, Libidine. Varch. Stor.* 10. 298. Fecero eziandio forar di poi la lingua alla colonna di mercato vecchio a Michel da Prato ec., per la bestemmia, e per alcune altre sporcizie. *Tac. Dav. Ann.* 4. 100. Egli stette sei anni in quella solitudine ec., per nascondere colle luogora le crudeltà e sporcizie ch' ei pubblicava col farle *(il testo lat. ha* libidinem *)*.

✻ SPORCIZIO. *Sporcizia. Benv. Cell. Vit.* 3. 168. Alla lor casa tu vedresti infinita povertà, ed alquanto sporcizio per causa di quella tua zia. *(C)*

SPORCO. *Add. Schifo, Lordo, Imbrattato.* Lat. *spurcus, conspurcatus.* Gr. ῥυπαρός. *Dav. Colt.* 165. Quando si vuol bere, bisogna, sboccato l' olio via, al fiasco romper il collo, acciocchè il vino, passando indi, non sia unto e sporco. *Ar. Fur.* 17. 30. Ha lungo il naso, e 'l sen bavoso e sporco.

† §. *E figuratam. per Disonesto.* Lat. *fœdus, turpis, inhonestus.* Gr. μιαρός. *Fir. As.* 198. Veggendo una verginella ec. aver preso consolazione dello sporco nome del postribulo e del ruffiano. *Bern. Orl.* 1. 21. 16. Ma maraviglia e dispiacere ho io, Che avete così ingiusta e sporca impresa, Non contra me, ma contra al mondo tutto.

✻ SPORGENTE. *Che sporge.* Lat. *prominens.* Gr. προεξεστηκώς. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 132. E chi sa che le macchie solari, che rigirando intorno al Sole, dal medesimo disco, nel rivolgersi, sporgenti in fuora dall' orlo ec., non sieno quegli effluvii rifacitori della luce, e ristoratori? (*) *E Iliad.* 22. 131. Così tenendo Ettorre inestinguibile E sdegno e forza, non si ritraeva, Il rilucente scudo alla sporgente Torre appoggiato. *(B) E Eneid. lib.* 3. Poi gli alti massi, e gli sporgenti sassi Di Pachino radiamo. *(F)*

SPORGERE. *Uscir checchessia del piano, o del perpendicolo, ove sta affisso; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.*

Lat. *prostare, prominère*. Gr. ἐξέχειν. *Dant. Inf.* 34. E la terra, che pria di qua si sporse, Per paura di lui fe del mar velo. *Sagg. nat. esp.* 93. È adunque il vaso ec. di cristallo, la di cui bocca ec. sporge in fuora con arrovesciatura piana. *Borgh. Orig. Fir.* 162. Non fu aggiunto ec. da' nostri quel tanto che sporge in fuori dalla parte di dietro.

§. I. *In att. signific. vale Porgere.* Lat. *exporrigere, tendere.* Gr. παρεκτείνειν. *Dant. Inf.* 17. Per che con gli occhi in giù la testa sporgo. *But. ivi:* La testa sporgo, cioè con gli occhi chinati in giù feci la testa in fuora a guardar di sotto. *Tac. Dav. Stor.* 4. 341. Rinnovata la zuffa, le mani sporgevano agli assediati, che allora era tempo.

§. II. *Figuratam. Dant. Par.* 10. Oh Beatrice, quella che si scorge Di bene in meglio sì subitamente, Che l' atto suo per tempo non si sporge, Quant' esser convenia da se lucente! *But. ivi:* Non si sporge; imperocchè la santa Scrittura non acquista di tempo in tempo maggiore altezza, ch' ella s' abbia.

SPORRE. *Esporre, Dichiarare, Interpretare.* Lat. *exponere, declarare.* Gr. ἐξηγεῖσθαι, δηλοῦν, ἑρμηνεύειν. *G. V.* 8. 10. 2. Fu quelli che spuose la Retorica di Tullio. *Pass.* 23. Santo Agostino, spognendo il salmo, dice: ec.

§. I. *Sporre un' ambasciata, o simili, vale Esporla, Riferirla.* Lat. *legatione fungi, nuntium ferre, mandata perferre.* Gr. πρεσβεύειν, ἀγγέλλειν. *G. V.* 12. 107. 3. Ad Arimino gli sponessono loro ambasciata. *Tac. Dav. Ann.* 14. 185. Gli ordì subitamente un atto da scena, mentre sponeva.

§. II. *Per Iscaricare, Por giuso, Posare, Deporre.* Lat. *deponere, deiicere.* Gr. κατατιθέναι, καταβάλλειν. *Dant. Inf.* 19. Quivi soavemente spose il carco Soave. *E Purg.* 20. Povera fosti tanto, Quanto veder si può per quell' ospizio, Ove sponesti il tuo portato santo.

§. III. *Per Gittar giù. Guid. G.* Potentemente lo spose da cavallo, gittandolo morto alla terra.

§. IV. *Per Levare, Deporre; contrario di Porre.* Lat. *tollere, auferre.* Gr. ἀφαιρεῖν. *G. V.* 6. 77. 3. Quando l' oste de' Fiorentini si movea, si sponea d' in sull' arco, e ponevasi in su uno castello di legname.

§. V. *Per Arrischiare, Avventurare.* Lat. *exponere, obiicere, offerre, obiectare. Dav. Scism.* 20. Da Viterbo gli scrisse, che sporrebbe la persona sua per amor del Re a ogni pericolo.

✲ §. VI. *Per Preparare, Disporre. Bus.* 41. Ma quegli per lo pastore certificato, l' animo suo spone a vendetta. *(C)*

✲ §. VII. *Per Esporre, Mettere. Bus.* 75. Tutto ciò che vi trovarono che fosse utile alla rapace preda ispuosono. *E* 85. Per le loro tende si mettono, e tutto il tesoro loro a ruberia spongono. *(C)*

✲ §. VIII. *Neutr. pass. Passav. Parlam. Scip. e Annib.* 301. Non ti sporrai a' rischi e a' pericoli degl' incerti casi. *(V)*

§. IX. *In signific. neutr. pass. Per Darsi, Offerirsi.* Lat. *dedere se, offerre.* Gr. ἑαυτὸν ἐκδιδόναι. *Guid. G.* Quando il Figliuol di Dio incarnato sè umilmente spose alla passione.

✲ §. X. *Sporre il corpo al peccato, dicesi delle meretrici. Pass.* 76. Una femmina di mondo, la quale dalla sua fanciullezza, per colpa della disonesta madre, spuose il corpo suo a peccato. *(Min)*

SPORTA. *Arnese tessuto di giunchi, paglia, o simili, con due manichi, per uso di trasportar robe per lo più commestibili.* Lat. *sporta.* Gr. σπυρίς. *Fr. Giord. Pred. S.* 46. Il qual pane crebbe e multiplicò in tanta abbondanza, che si saziarono, e soperchiàrne dodici sporte. *Fior. S. Franc.* 158. Perocch' egli era usato di vivere della sua fatica, sì facea sporte di giunchi, e vendeale. *Pallad. Febbr.* 39. Si vuole colare il vino con una sporta di palma. *Annot. Vang.* Ed io fui per una finestra delle mura collato in una sporta da' frati, e così campai. *Filoc.* 7. 389. Egli pascè di cinque pani e di due pesci cinquemila uomini, e femmine e fanciulli senza fine, e avanzonne dodici sporte. *Lasc. Spir.* 2. 1 *N.* Hai tu tolto la sporta? *L.* Sì ho; vedetela qui.

•† ✲ SPORTANTE. *Che sporta, o si sporta in fuori. Baldin. Voc. Dis. in* TORRE. In fronte di certi beccatelli di pietra, sportanti in fuori, si vedono intagliate alcune foglie, ec. *(A)*

† 𝔖 SPORTARE. *Neutr. Uscir checchessia del piano ov' è affisso; Sporgere.* Lat. *exporrigere.* Gr. παρεκτείνειν. *Fir. Disc. lett.* 321. Con una bocca aguzza sportava il mento in fuore, che pareva pur la più contraffatta cosa del mondo. *Capr. Bott.* 7. 133. Gli facevano con mazzocchi grossi, perchè sportassono in fuora assai.

✲ §. I. *Per Uscir semplicemente. «Malm.* 6. 100. Finchè lo spirto sporti al foro fuora *(qui per Iscappare, o Uscire)* ». *(N)*

✲ §. II. *In signific. attiv. Portar d' uno in altro luogo, Trasportare. Baldin. Dec.* Il che fatto, e sportati dall' uno all' altro luogo gli arredi, libri, e scritture, la residenza di ciascheduno fu ec. fatta trasportare *(A)*

† SPORTATO. *Add. da Sportare.* Lat. *exporrectus, prominens, proiectus, procurrens.* Gr. παρεκταθείς, ἐξέχων. *Bocc. nov.* 12. 8. Vide una casa sopra le mura del castello sportata alquanto in fuori. *G. V.* 12. 45. 1. Anticamente erano *(le botteghe)* di legname, sportate sopra l' Arno. *Cr.* 9. 87. 2. Sotto la quale sia un circuito di pietre sportate in fuori, che sia bene intonicato. *Ovid. Pist.* 17. Io disperata m' ho posto in cuore di gittarmi da uno sportato poggio, il quale aspramente, a modo d' arco, cuopre un nostro porto nelle tempestose onde. *E* 75. Lo sportato monte Ismaro.

SPORTELLA. *Dim. di Sporta.* Lat. *sportula, fiscella.* Gr. σπυρίδιον. *Pallad. Marz.* 21. E poi richiudere, e appiccare la zucca in una sportella, o paniere. *Vit. SS. Pad.* 1. 256. La mattina per tempo prese in una sua sportella pane e olive. *E altrove:* Compiute le sportelle, e messivi giù li manichi, per andarle a vendere. *Cavalc. Med. cuor.* Quivi presso sedeva, e tesseva sportelle, e poi da indi a poco si levava, e orava.

SPORTELLARE. *Aprir lo sportello.*

§. I. *Sportellare alcuno, vale Farlo passare per lo sportello. Varch. Suoc.* 2. 5. Non v' ho io detto che trovò la porta serrata, ed era tanto tardi, che non si sportellava più?

✲ §. II. *Per Aprire semplicemente. Allegr.* 150. Chi sol dunque sportella Gli occhi inverso di me, fra tutti i nati Scorge il ritratto, oimè, degli sgraziati. *(V)*

✲ SPORTELLETTA. *Dimin. di Sportella. Salvin. Teocr. Idill.* 11. Se le sportellette, E i calati tessessi, e se la frasca Facendo per gli agnelli, gliel portassi, Per avventura avresti più cervello. *(C)*

SPORTELLETTO. *Dim. di Sportello.* Lat. *ostiolum.* Gr. θύριον. *Benv. Cell. Oref.* 135. Debbesi ancora alle bocche, dove si mette il metallo, far due sportelletti di pietra morta.

SPORTELLINA. *Dim. di Sporta.* Lat. *fiscella.* Gr. φορμίσκος. *Gell. Sport.* 4. 2. Egli è quel vecchio, che vien qualche volta in mercato con quella sportellina sotto, che pare un famiglio di grascia. *Fir. nov.* 5. 237. Lasciò stare l' orazioni, e attese a fornir d' empiere una sua sportellina.

SPORTELLINO. *Dim. di Sportello.* Lat. *ostiolum.* ✲ *Varch. Stor.* 2. 35. Benchè coloro, i quali la guardavano *(la porta)*, tirassino per uno sportellino, che dentro vi era, tante piccate, quante potevano, una ec. *(B)*

§. *Talora si prende per Isportellina.* Lat. *fiscella.* Gr. ταλαρίσκος. *Lib. Son.* 50. Di portar sotto un certo sportellino.

SPORTELLO. *Piccolo uscetto in alcune porte grandi, ed anche l' Entrata delle botteghe tra l' un muricciolo e l' altro.* Lat. *ostiolum.* Gr. θύριον. *G. V.* 12. 16. 6. Assaliro e combattero la carcere delle stinche, mettendo fuoco nello sportello. *M. V.* 10. 25. E poi di notte dovea aprire lo sportello della porta. *Ar. Fur.* 45. 44. Giunti là dentro, gettano ambedui Al castellan, che volge lor la schiena Per aprir lo sportello, al collo un laccio. *Bern. Orl.* 2. 2. 17. Nel mezzo appunto stava lo sportello, Dove a piedi si passa di leggieri.

§. I. *Sportello, si chiama ancora la Imposta degli armadii. Borgh. Rip.* 325. Dipinse gli sportelli dello armadio, dove stanno le argenterie.

✲ §. II. *Sportello, dicesi anche l' Uscetto della gabbia degli uccelli. Franc. Sacch. nov.* 6. E 'l Basso così nella gabbia collo sportello serrato cominciò a squittire, e disse ec. *(C)*

✲ §. III. *Sportello, parlandosi di carrozze, o simili, dicesi a Quell' apertura per cui s' entra, o s' esce, ed a Quell' imposta che serve a chiuderle ed aprirle. (A)*

§. IV. *Per similit. Lib. Astr.* Farai nel mezzo dal capo più lungo di questa armella uno sportello sì grande, che vi cappia il canto della sella dell' astrolabio.

•† §. V. *A sportello, o Stare a sportello, dicono gli Artefici quando in alcuni giorni di mezze feste, o simili, non aprono intieramente la bottega, ma tengono solamente aperto lo sportello. Varch. Ercol.* 289. Ne bisognerebbe una terza in quel mezzo per i giorni delle mezze feste, quando si sta a sportello, che i Latini, seguendo i Greci, chiamavano *intercisi. Bellinc. son.* 260. Perchè la mia bottega sta a sportello.

✲ §. VI. *E figurat. Stare a sportello dicesi di persona che sia malamente o men che mezzanamente pratica a fare alcuna cosa. Cecch. Prov.* 33. I giorni delle mezze feste in Firenze non si usano di aprir le botteghe affatto, nè metter fuori le mercanzie, ma solo tenere aperto quell' uscetto piccolo che è nel legname che chiude la bottega, che si chiama sportello; onde quando uno vuol dire; io non son capace di questo negozio interamente, si dice, Io ci sto a sportello. *Lasc. Streg.* 5. 8. *Tad.* Che di' tu ora, Farfanicchio? parti che io sia, o ch' io non sia? ch' io ci stia a pigione, o a sportello? Che di', che di'? tu non rispondi? *Farf.* Che volete voi ch' io dica o ch' io risponda altro, se non che voi siete cima delle cime in tutte le cose? *(C)*

§. VII. *Per similit., in ischerzo, si dice di Chi tiene gli occhi socchiusi, o vede da un occhio solo. Burch.* 1. 71. Le lepri dormon con gli occhi a sportello. *Malm.* 1. 37. Perch' ei da un occhio sta a sportello, Soldati ha preso, c' hanno chiuso affatto.

SPORTICCIUOLA. *Piccola sporta.* Lat. *fiscella.* Gr. *ταλαρίσκος.* *Fir. As.* 32. Egli, vistomi la sporticciuola, e rivoltomi i pesci sottosopra per riguardargli meglio, mi disse: chè hai tu compero questo rimasuglio?

SPORTICELLA. *Piccola sporta.* Lat. *sportula.* Gr. *σπυρίδιον.* *Cr.* 6. 96. 2. Anche se ne fanno *(del papiro)* sporticelle, e belle stuoie, e varie stoviglie, e se ne legano le vele delle navi.

SPORTO. *Sust. Muraglia che sporge in fuora dalla dirittura della parete principale.* Lat. *proiectura, menianum.* Gr. *ἐξώστης.* *Bocc. nov.* 12. 9. Sotto il quale sporto diliberò d' andarsi a stare infino al giorno. *G. V.* 7. 137. 1. Venia, fornito il trattato; se non che uno, che 'l menava, cadde d' uno sporto. *M. V.* 3. 83. Un dì stando il Re nel castello di Matalona, sopra lo sporto che chiamavano gheffo, la sua gente prese un Unghero. *Ar. Fur.* 32. 107. Che questa gentildonna debba a torto Esser cacciata ove la pioggia cade, Ove nè tetto, ove nè pure è un sporto.

*† ✽ §. *Sporto, per Quell' imposta che, dando luce e adito alle botteghe, sporge in fuora dalla dirittura della muraglia.* *Bemb. Stor.* 1. 7. Tolti via gli sporti delle botteghe, che uscivano sopra le strade, ec. *(V)*

SPORTO. *Add. da Sporgere.* Lat. *extensus, porrectus.* Gr. *ἐκταθείς.* *Dant. Purg.* 16. Quivi pregava colle mani sporte. ✽ *Tass. Ger.* 2. 89. Indi il suo manto per lo lembo prese, Curvollo, e fenne un seno; e 'l seno sporto, Così pur anco a ragionar riprese: ec. *(B)*

✽ SPORTOLA. *Sporta.* *Car. Long. Sof.* La Cloe andava ora in un giuncheto, ora in un vetriciaio, a far cestole, sportole, fiscelle, paneruzzoli. *(Min)*

SPORTONA. *Accrescit. di Sporta; Sporta grande.* *Lasc. Spir.* 2. 4. Egli m' è valuto aver questa grande sportona. *E* 2. 5. Uh! questa sportona m' ha quasi tirato giù un braccio.

SPORTULA. *Onorario che si dà al giudice per ottener la sentenza.* Lat. *sportula.* ✽ *Salvin. Buon. Fier.* 3. 2. 18. I Romani, a voler avere il codazzo, davano ai loro aderenti e salutanti la sportula: oggi in luogo della sportula è succeduta ec. *(B)*

§ SPOSA. *Donna novella, maritata di fresco.* Lat. *sponsa, nova nupta.* Gr. *νύμφη.* *Bocc. nov.* 16. 41. Lietissimamente nella festa delle due nuove spose e con gli novelli sposi mangiarono. *Dant. Purg.* 29. Che foran vinte da novelle spose. *Fir. As.* 315. Cotale, i miei lettori, era la donna che io in presenza di tanti grandissimi signori aveva a congiugnermi per isposa. ✽ *E nov.* 8. 297. Se voi non ci date una buona mancia, io piglierò la sposa a pentole, e porterolla via. *(C)*

✽ §. I. *Per Moglie.* Lat. *uxor.* « *Petr. canz.* 49. 4. Tre dolci e cari nomi ha' in te raccolti, Madre, figliuola, e sposa ». *Dant. Inf.* 5. Ell' è Semiramis, di cui si legge Che succedette a Nino, e fu sua sposa. *Legg. Tob.* 29. Padre mio: Iddio ti salvi, ecco lo tuo figliuolo, e la tua figliuola, la quale è mia sposa. Allora disse Tobia: figliuolo mio, hai tu dunque tolta moglie? *(C)*

§. II. *Figuratam. per Compagna.* *Franc. Barb.* 96. 15. Sicchè vertute sia sua vera sposa. *E* 366. 12. Onde ragion lo spoglia Di negligenza in difender la cosa Ch' era di suo onore e vita sposa.

SPOSALIZIA, e SPOSALIZIO. *La solennità dello sposarsi, Sponsalizie.* Lat. *sponsalia.* Gr. *τὰ νύμφια.* *Ambr. Cof.* 4. 12. Di questo sposalizio Che ne sarà? *Borgh. Rip.* 434. Un' altra tavola simile di perfezione, rappresentante le sposalizie della Madonna, è di suo in san Lorenzo.

✽ SPOSALIZIO. *Add. Degli sposi, Sposereccio.* *Salvin. Inn. Orf.* Con sposalizia tavola. *E Op. Cacc.* Sposalizii amori. *(A)* *E Odiss.* 122. Beato sopra gli altri Senza paraggio, che te caricando Di doni sposalizii a casa meni. *(N)*

SPOSAMENTO. *Lo sposare.* Lat. *sponsalia.* Gr. *νυμφία.* ✽ *Vit. S. Domitill.* 275. Se queste cose avessi udite, arei dispregiato questo carnale sposamento; ma dappoichè ec. *(B)* *Lasc. Sibill.* 1. 1. Se tu, od egli, od ella mi avete fatto o mi farete inganni o travagli con vostri sposamenti segreti ec., subito tutti e tre vi caccio fuor di casa.

SPOSARE. *Pigliar per moglie, o per marito.* Lat. *uxorem ducere, desponsare.* Gr. *γαμεῖν.* *Bocc. nov.* 42. 19. Aggiugnendo, che con sua licenzia intendeva, secondo la nostra legge, di sposarla. *G. V.* 8. 57. 2. Lasciò la chericheria, e sposò la contessa Margherita a moglie. *Dittam.* 2. 31. Colui che mi nomò e sposò pria. ✽ *Morg.* 21. 3. E la mia figlia sposerà per moglie. *(N)* *Segner. Pred.* 30. 5. Era Ladislao *(Re di Boemia)* un giovane appena di diciotto anni, quand' egli a se sposò Maddalena figliuola di Carlo VII. *(CP)*

§. I. *Per Dar per moglie, Maritare.* Lat. *uxorem dare, in matrimonium collocare, despondere.* Gr. *εἰς γάμον διδόναι.* *Pass.* 72. Io ho una sola figliuola, e unica, vergine, la quale vi voglio sposare, s' e' v' è in piacere. ✽ *Segr. Fior. Stor. lib.* 7. 104. *(Fir.* 1831*)* Delle nipoti nate di Piero, la Bianca a Guglielmo de' Pazzi, e la Nannina a Bernardo Rucellai sposò. *(C)*

† ✽ §. II. *Sposare il matrimonio, per Concluderlo Stabilirlo l' usò il Petr. Uom. ill.* 36. Ordinò che il matrimonio sia prima efficacemente da' parenti sposato, e poi solennemente dal Prete benedetto. *(V)*

✽ §. III. *Sposare, vale anche Promettere in matrimonio, Fidanzare.* Lat. *despondere.* *Vit. S. Domitill.* 272. E venendo il tempo che la vergine era da maritarsi, era chiesta allo imperator Domiziano da molti baroni per la sua sapienza e bellezza; ed ei alla fine la sposò ad uno grande e nobile barone, figliuol del Consolo di Roma. E la vergine Domitilla in questo tempo che stava giurata e sposata nella propria casa sua, facevasi vestimenti di mirabile gloria. *(V)* *Tac. Dav. Vit. Agr.* 389. Fatto Consolo, sposò a me giovane la sua figliuola, fino allora di grande aspettazione. *(C)* *Segr. Fior. Stor. lib.* 7. Al Duca crebbe col sospetto il desiderio di spegnerlo, e per poterlo più copertamente fare, volse che celebrasse le nozze con Drusiana sua figliuola naturale, la quale più tempo innanzi gli avea sposata. *(CP)*

§. IV. *In signific. neutr. pass. vale Maritarsi.* Lat. *nubere, nuptias celebrare.* Gr. *γαμεῖσθαι.* *Bocc. nov.* 43. 21. Pietro lietissimo, e l' Agnolella più, quivi si sposarono. ✽ *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. 8. Ma s' io mi sposo a Pirro, Tropp' alto faccio al mio marito oltraggio. *(TC)*

✽ §. V. *Sposare, figuratam. vale Unire, Congiungere due cose insieme.* *Segner. Mann. Marz.* 19. 5. Nel rimanente ebbe a lasciare la vergine sempre intatta, come fa l' olmo, che si sposa alla vite. *(C)* *E Pred. Pal. Ap.* 3. 10. E chi di voi, Signori miei, non sa bene per isperienza, quanto si ricerchi per arrivare a sposarsi con la virtù, situata in un giogo altissimo? *(TC)*

† ✽ §. VI. *E in signific. neutr. pass. Unirsi, Congiugnersi con un' altra cosa.* *S. Cater. lett.* 25. Vuole che ello abbandoni la ricchezza, e sposisi alla povertà. *(V)* *Filic. Rim. pag.* 499. *(Son.* Peno *ec.)* E fatto già di due voleri un solo, Pien d' umiltade al voler suo mi sposo. *(NS)*

✽ §. VII. *Sposare una chiesa, vale Assumerne il governo spirituale e temporale, e dicesi de' Sacerdoti.* *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 9. Chi pertanto sposa una chiesa, chi accetta una carica ec. dee sapere a che lo stringe quell' opera che egli imprende. *(TC)*

✽ SPOSARE. *V. A. Coll' O stretto, val Posare, come Scalcare, per Calcare.* *But. Inf.* 31. 2. Dimostra Dante come furono sposati nel fondo da Anteo. *E* 19. 1. Non mi sposò già, anco mi tenne sul l' anca. *(V)*

SPOSATO. *Add. da Sposare.* Lat. *desponsatus.* Gr. *γαμήσας.* *Bocc. nov.* 98. 13. Se tu ardentemente ami Sofronia a me sposata, io non me ne maraviglio. *Urb.* Torsi la vita nel modo, che la dolente Filli da Demofonte sposata. ✽ *Maur. rim. burl.* 1. 150. Dove andrebbon gli sposi a coricarsi Con le sposate lor la prima notte? *(qui in forza di sust.).* *Chiabr. rim. Vol.* 3. *pag.* 64. *(Gerem.* 1730*)* Quale mirarsi suol sposato amante, Che ver l'albergo d' Imeneo s' invia, ec. *(B)*

† SPOSERECCIO. *Add. Maritale.* Lat. *maritalis, iugalis.* Gr. *γαμήλιος.* *Fr. Giord. Pred. R.* Quante e quanti son morti e son morte nel giorno del loro sposereccio impalmamento! *Ovid. Pist.* 12. Ma io mi pento bene, che io disonestamente ti feci cortesia nel mio sposereccio letto.

§. *Per Confacevole, o Appartenente alle nozze.* Lat. *sponsalitius.* Gr. *νυμφικός.* *Urb.* Io voleva apparecchiare una nave di cavalieri e di donne nobili, e molte altre cose sposerecce, siccome l' usanza di qua a simile atto richiede.

*† SPOSERESCO. *Voce poco usata. Add. Sposereccio, nel signific. del* §. Lat. *maritalis.* Gr. *γαμήλιος.* *Fiamm.* 4. 90. Risonando ogni parte della sposeresca casa di festa.

✽ SPOSETTA. *Vezzeggiativo di Sposa.* *Bern. Lett.* 60. Più mi rallegro con quello sposo che s' ha goduto, e gode quella sposetta divina. *(C)*

✽ SPOSEVOLE. *V. A. Add. Di sponsali, Attenente a sponsalizio.* *Ovid. Pist.* 199. Con le parole dettate da amore feci la sposevole giura *(il lat. ha:* sponsalia verba*).* *(N)*

✽ SPOSINA. *Vezzeggiativo di Sposa; Sposa novella.* *(A)*

✽ SPOSINO. *Lo stesso che Sposo; ma è detto per vezzo.* *Cecch. Masc.* 4. 7. Ecco lo sposino: Guarda, ragazza . . . *V.* Su, su a' fatti nostri. *(C)*

SPOSITIVO. *Add. Atto a sporre.* *Varch. Lez.* 8. Alcuni altri ec. dissero che quella particella *et* non si pigliava in questo luogo come copulativa, ma come spositiva.

† SPOSITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi spone.* Lat. *expositor, explanator.* Gr. *ἐξηγητής.* *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E tosto io credo Doversi allegri appresentare a voi Spositori del tutto.

✽ SPOSITRICE. *Verbal. femm. Che spone.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 298. Cosa divina adunque è la favella, ambasciatrice e spositrice della ragione. (*)

SPOSIZIONE. *Parlamento.* Lat. *oratio.* Gr. *λόγος.* *G. V.* 8. 48. 4. Messer Carlo, dopo la sposizione di suo aguzzetta, di sua bocca disse.

§. *Per Dichiarazione.* Lat. *expositio, declaratio.* Gr. *ἐξήγησις, δήλωσις.* *Dant.*

Conv. 55. Per allegorica sposizione quelle intendo mostrare. *Franc. Sacch. nov.* 35. Non considerò quello che disse, nè innanzi a cui, facendo così bella sposizione.

SPOSO. *Quegli che novellamente è ammogliato.* Lat. *sponsus.* Gr. νυμφίος. *Petr. son.* 244. Nè donna accesa al suo sposo diletto Diè con tanti sospir, con tal sospetto In dubbio stato sì fedel consiglio. *Bocc. nov.* 99. 47. Se n' andò alla casa del novello sposo. *Dant. Par.* 3. Perchè 'nfino al morir si vegghi e dorma Con quello sposo ch' ogni voto accetta. *But. ivi:* Con quello sposo, cioè con Cristo. ✻ *Maur. rim. burl.* 1. 150. Dove andrebbon gli sposi a coricarsi Con le sposate lor la prima notte? *Fir. nov.* 8. 301. Sapevano certo che e' valeva più di trenta scudi, e che lo sposo aveva inteso il seguito. *(C)*

✻ §. I. *Per Marito. Fir. nov.* 8. 303. A' quali ella disse che di ciò ne lasciasse il pensiero a lei, che contenterebbe lo sposo. *Ar. Fur.* 32. 17. Nè vedendo il suo sposo nè di lui Sentendo nuove, incominciò lamenti, Che avrian mosso a pietà ec. *Leop. Rim.* 89. Noi amiam gli sposi nostri, Ma non già sì caldamente, Come par forse alla gente. *(C)*

✻ §. II. *E col terzo caso. Segner. Mann. Marz.* 19. 5. Perocchè è vero ch' egli fu sposo alla Vergine. *(C)*

✻ §. III. *Sposi, o Sposi novelli, nel numero del più, si usa talora a denotare il Marito e la Moglie. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 5. Così si creda che l'amore de' novelli sposi acceso dallo splendor del corpo e bellezza non sia per essere stabile, nè di lunga durata. *(C)*

✻ SPOSSANTE. *Che spossa. Salvin. Opp. Cacc.* Che non pasture governò suo corpo, Lungi da Citerea spossante, in selve. *(A)*

SPOSSARE. *Infiacchire, Infievolire.* Lat. *viribus destituere, debilitare, imbecillem reddere.* Gr. ἀσθενοῦν. *Salvin. Disc.* 2. 499. Vorremo noi dunque spossarci ancora, e sfruttarci, e consumare adesso importunamente il capitale di nostre forze per l'anno nuovo? *(qui in signific. neutr. pass.)*

SPOSSATAMENTE. *Avverb. Senza possa. F. V.* 11. 80. Per la novità del tonare sì spossatamente al sereno nel pieno del verno *(qui vale* smisuratamente, gagliardamente. *Lat.* vehementer. *Gr.* σφόδρα).

*† ✻ SPOSSATEZZA. *Debolezza, Mancanza di forze. Bellin. Bucch.* 43. Che al paragon del ragionarne piangono Della meschinitate E spossatezza lor verbi, ed epiteta. *(A)*

*† ✻ SPOSSATISSIMAMENTE. *Superl. di Spossatamente. Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 1. *pag.* 263. Mi pare di vedere in quel verso piuttosto una lumaca camminante per terra, e quella sua sudicia e nauseata foggia di mezza spignersi spossatissimamente innanzi, e mezza strisciarsi ec. *(A)*

SPOSSATO. *Add. Senza possa, Debole.* Lat. *invalidus.* Gr. ἀσθενής. *Bocc. nov.* 20. 20. Conoscendo la sua follia d'aver moglie giovane tolta, essendo spossato, dolente e tristo, s' uscì della camera. *E nov.* 95. 14. Preporremo ec. il già rattiepidito amore per la spossata speranza a questa liberalità di messere Ansaldo? *Tac. Dav. Ann.* 1. 2. Lo spossato aiuto delle leggi stravolte da forza, da pratica, da moneta. *Franc. Sacch. rim.* 14. Oh son io tanto vecchio ed ispossato, Oh son io tanto piccolo e meschino ec., Che sempre fuggi dov' io son presente? *Dep. Decam.* 54. Da questo è *spossato* ec., e importa *debole*, e quello che dissero i nostri antichi *fiebole e affiebolito.*

✻ SPOSSESSARE. *Privare del possesso. Salvin. Eneid. lib.* 7. Affinchè il nostro onore Nè salda fama spossessata sia *(qui figurat.). (F) Bart. As. part.* 1. *lib.* 3. §. 4. Ribellatosi e prese le armi lo spossessò dell' imperio. *(P)*

*† ✻ SPOSTAMENTO. *Quello che esce dal proprio luogo, e figuratam. Che è fuori di metodo; Spostatura. Salvin. Cas.* 64. Che fu un' altra uscita e scappata della tragedia, e spostamento in ridicolo. *(A)*

*† ✻ SPOSTARE. *Levar di posto, di luogo. Cocch. Disc.* Commette un errore scrivendo due volte il dì 10, il quale errore gli ha fatto spostare tutti i susseguenti giorni. *(A)*

† ✻ §. *In signific. neutr. ed in term. musicale, vale Uscir del tuono ordinario alzando la voce. Salvin. Disc.* 3. 128. Bada alla parte del canto ec., alle mutazioni delle chiavi, ai respiri ec.; e se gli accade spostare, bada anco a questo. (*)

✻ SPOSTATO. *Add. da Spostare; Fuor di posto, di luogo. (A)*

✻ §. *Ore spostate, dicesi nell' uso dell' Ore insolite, Fuori della regola stabilita, conveniente, o simile. (A)*

*† ✻ SPOSTATURA. *Collocamento fuor di luogo, Lo stato di una cosa spostata. Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Il Napoletano dice *insetar;* e noi, per la figura metatesi, ovvero spostatura di lettere, *innestare* e *annestare,* quindi *innesto* e *nesto. (A)*

✻ §. I. *Spostatura, figuratam. per Travolgimento, Disordinamento di checchessia. Magal. Lett.* E bisogna bene che la spostatura dell' occhio sia grande, a voler che mi faccia una tal violenza, che quello ch' io veggo arrivi a non dilettarmi. *(A)*

† ✻ §. II. *Fare una spostatura ad uno, vale Fargli un mal garbo, Fargli cosa contro la regola, o il costume. (A)*

✻ SPOSTO. *Add. Lo stesso che Esposto. Chiabr. rim. vol.* 3. *pag.* 74. (*Gerem.* 1730) Vedeasi sposto a rio morir, se vaga Di lui Medea non diveniva amante, E di campar non gl' insegnava l' arte. *(B)*

*† SPOTESTARE. *Spodestare.* Lat. *dominium rei dimittere.* Gr. δεσποτεῖν προΐεσθαι. *Varch. Stor.* 10. 278. Chi dona alcuna cosa, o la dà per amor d'Iddio, si spotesta del dominio di lei, e non può più con verità dire che ella sia, ma solo che ella fu sua. ✻ *Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 226. Chi pe' beni avventizi la cura trasanda de' propri, si vende a discrezione di colei, ch' è indiscreta *(la fortuna)*, la quale di quel ch' ella dà non mai si spotesta, nè soffre che ce lo appropriamo. *(F)*

SPRANGA. *Legno, o ferro che si conficca attraverso, per tenere insieme e unite le commessure.* Lat. *subscus, suscus. Dant. Inf.* 32. Con legno legno spranga mai non cinse Forte così. *Bern. Rim.* 1. 93. Ha 'ndosso un gonnellino Di tela ricamata da magnani, A toppe e spranghe messe coi trapani.

§. I. *Per Ornamento di cintura.* Lat. *lamina.* Gr. ἔλασμός. *G. V.* 10. 154. 2. Che niuna donna potesse ec. portare più di due anella in dito, nè nullo scaggiale, nè cintura di più di dodici spranghe d'argento.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 2. 5. Un giudice e un medico, due spranghe Che tengono in piè ferma l' avarizia.

✻ §. III. *Spranga. Term. de' Legnaiuoli. Nome che si dà a tutti que' pezzi di legname, che vanno attraverso di una porta o uscio, e si uniscono a' battitoi. (A)*

SPRANGARE. *Metter le spranghe. Menz. sat.* 7. Ahimè! qual gelo D' ignoranza ti spranga al ver le ciglia? *(qui figuratam.).*

§. I. *Per Dare, o Percuoter forte. Franc. Sacch. nov.* 174. Io il menerò dentro, e dirò: date quelli danari a costui; e voi sprangate.

§. II. *Sprangar calci, parlandosi di cavalli, o simili, vale lo stesso che Trar calci. Tac. Dav. Ann.* 1. 24. In quel terreno, di sangue loro e di loto molliccio, davano stramazzate, e sprangavan calci.

SPRANGATO. *Add. da Sprangare.* ✻ *Lasc. Gigant.* 15. E sovra un gran tenier questo metteva Di travi ben sprangate e ben congionti. *(Br)*

§. *Per Fornito di spranghe, nel signific. del* §. I. *Vit. S. M. Madd.* 21. Toglieva la cintola sua sprangata, ch'ella soleva portare a vanitade, e spogliavasi ignuda, e battevasi con essa tutta dal capo al piè.

✻ SPRANGATURA. *L' Azione dello sprangare. (C)*

SPRANGHETTA. *Dim. di Spranga.*

§. *Figuratam. si prende per Dolore nella testa. Red. Ditir.* 32. E per lui mai non molesta La spranghetta nella testa. *E Annot.* 177. Aver la spranghetta, si dice di coloro i quali, avendo soverchiamente bevuto, sentono gravezza, o dolore di testa nello svegliarsi la mattina seguente dal sonno. Così fatta spranghetta vien disegnata da Plinio, ove de' vini pompeiani del regno di Napoli favella. *Malm.* 1. 12. Ella, che ancor del vino ha la spranghetta, ec.

✻ SPRANGHETTINO. *Dim. di Spranghetta. Benv. Cell. Vit.* 3. 277. Usavano di fare alle lor mogli certe cinture di velluto con fibbia, e puntale di un mezzo braccio incirca, e con spranghettina. *(C)*

✻ SPRATICARE. *Finire, Troncare una pratica. Lasc. Parent.* 4. 2. Orsù, attendiamo alle faccende nostre. *Giam.* Sì, sì, spratichialla pure *(cioè,* spratichiamola). *(V)*

SPRAZZA. *Sprazzo. Morg.* 28. 137. Convien che se n' appicchi qualche sprazza.

SPRAZZARE. *Bagnare gettando e spargendo minutissime gocciole, Spruzzare.* Lat. *leviter aspergere.* Gr. ἀκροθιγῶς ἐπιῤῥαίνειν. *Pallad. Apr.* 7. E se, ricente ricolte le zizzibe, vi si sprazzi su il vino vecchio, diventeranno rugose. *E* 11. E 'l vaso, in che si ricevano, si vuole fregare dentro ec. con erbe soavissime, e poi sprazzarvi un poco di mele.

† §. *Per similit.* Lat. *aspergere.* Gr. ἐπιῤῥαίνειν. *Med. Arb. Cr.* 55. Ogni sua dilettosa bellezza ha sprazzata di lividori, e di sangue *(cioè,* chiazzata).

SPRAZZATO. *Add. da Sprazzare.* Lat. *leviter aspersus.* Gr. κατ' ὀλίγον ῥανθείς. *Pallad.* Si ponga in canali di legno ancora ramerino, cotto in acqua molsa, raffreddato e sprazzato.

SPRAZZO. *Spargimento di materia liquida in minutissime gocciole.* Lat. *aspersus, gutta.* Gr. ῥαντισμός. *Dant. Purg.* 23. Di bere e di mangiar n' accende cura L' odor ch' esce del pomo e dello sprazzo, Che si distende su per la verdura. *Pass. prol.* O per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de' rinfranti sprazzi. *E* 377. Getta e fa rimbalzare molti sprazzi di quella motosa nequizia. *Morg.* 27. 56. E 'l vento par certi sprazzi avviluppi Di sangue in aria con nodi e con gruppi. *Bern. rim.* 1. 96. Di peluzzi e di piume Piena tutta, e di sprazzi di ricotte, Come le berrettacce della notte.

§. *Per metaf. Cron. Morell.* 281. Tu ne sentirai qualche sprazzo o nel contado, o nelle pendici della terra. *Varch.*

Stor. 12. 472. Onde nacque che la peste, della quale in loro, che non ne fanno molto caso, è sempre qualche sprazzo, s' appiccò in Firenze.

SPRECAMENTO. *Lo sprecare.* Lat. *prodigentia, dissipatio.* Gr. ἀσωτία, ἀκολασία. *Fr. Giord. Pred. R.* Godono nello sprecamento delle proprie sustanze.

SPRECARE. *Scialacquare.* Lat. *prodigere, profundere.* Gr. διαφορεῖν. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 12. Le spese commesse strigneanmi a furare, Lo biado a sprecare in mala menata. *E altrove:* Ora attendi a sprecare, E lo tuo a consumare. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 6. Si può piacere a' mercatanti, sprecando l'oro, che per miniera ha l' altare, in cocchi eccelsi ec. *(TC)*

† SPRECATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi spreca.* Lat. *prodigens, prodigus.* Gr. ἄσωτος, ἀκόλαστος. *Fr. Giord. Pred. R.* Giovane sprecatore del patrimonio. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 24. L' amor, che non allena, M' ha fatto sprecatore.

SPRECATRICE. *Verbal. femm. da Sprecare.* Lat. *prodiga.* Gr. ἡ καταναλίσκουσα. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 15. Or udissi gridamento, O famiglia sprecatrice.

SPRECATURA. *Lo sprecare.* Lat. *prodigentiæ, dissipatio.* Gr. ἀσωτία, ἀκολασία. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 15. In taverne fa mercato, ec.: Or vedessi sprecatura Che si fa, ec.

*† ✻ SPRECIPITARE. *Sprofondare, Dirupare. Salvin. Iliad. lib.* 11. *v.* 1051. E i Molioni due, d' Attore figli, Avea sprecipitati, se già quegli Il padre ec. Non gli campava da guerra, coprendoli Con caligine molta. *(A)*

✻ SPREGEVOLE. *Add. Dispregevole.* Lat. *contemptibilis.* Gr. εὐκαταφρόνητος. *Segner. Pred.* 20. 9. Si è valuto a sì grande acquisto non d' altro, che della lingua di dodici pescatori, scalzi, mendici, illiterati, spregevoli, ec. (*) *Salvin. Iliad.* 2. 345. Sire, per te ben pensa, e ad altri credi Non spregevole fia quanto io mai dico. *(B)*

SPREGEVOLMENTE. *Avverb. Con ispregio, In maniera spregevole.* Lat. *contemptim, contumeliose.* Gr. καταφρονητικῶς. *Sen. Pist.* 100. Tu desideri, secondo che di', ch' e' dica alcune cose aspramente contr' a' vizii, alcune animosamente contro a' pericoli, alcune orgogliosamente contr' a fortuna, alcune spregevolmente contro a vanagloria.

SPREGIAMENTO. *Disprezzo.* Lat. *contemptus.* Gr. καταφρόνησις. *Sen. Prov.* 429. Continuità d' avere pericoli darà spregiamento di loro. *Fr. Giord. Pred. R.* Con grande spregiamento delle celestiali grandezze.

SPREGIANTE. *Che spregia.* Lat. *spernens, contemnens.* Gr. καταφρονήσας. *Sen. Pist.* 82. Questa è la vertù, e l' animo spregiante la morte.

SPREGIARE. *Dispregiare.* Lat. *spernere, despicari.* Gr. καταφρονεῖν. *Dant. Inf.* 11. E chi spregiando Dio col cuor favella. *G. V.* 11. 63. 3. Onde messer Luchino fu molto spregiato. *Coll. SS. Pad.* La prima si è, che noi spregiamo tutte le ricchezze ec. del mondo. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. È da spregiare, o prometta, o minacci, o quantunque apparisca rilucente, o laido.

§ SPREGIATO. *Add. da Spregiare.* Lat. *spretus.* Gr. καταφρονηθείς. *D. Gio. Cell. lett.* 25. L' assempro ce ne diede Cristo nostro Salvatore, il quale, più volte spregiato e schernito da' Farisei, non se ne curava.

✻ §. *Per Vile, Abietto.* « *Cavalc. Specch. Cr.* Vedendo uomo spregiato e mal vestito ». *Tratt. Cons.* La semplicità del giusto è un lume spregiato appo l' opinion delle genti. *(N)*

† SPREGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi spregia.* Lat. *contemptor.* Gr. καταφρονητής. *M. V.* 4. 69. Spregiatori de' loro propii comodi per accrescer que' del comune. *Pass.* 229. Come dice santo Agostino delle piaghe, colle quali Iddio percosse Faraone ec., spregiatore de' suoi comandamenti. *Bern. Orl.* 2. 6. 57. E saltò presto in piedi armato tutto Quel spregiator del mondo orrendo e brutto.

SPREGIATRICE. *Verbal. femm. Che spregia.* Lat. *contemptrix.* Gr. καταφρονοῦσα. *Sen. Pist.* La fortezza è spregiatrice delle cose da temere.

*† ✻ SPREGIEVOLE. *Sprezzevole, Dispregevole. Segner. Paneg. S. Ant. di Pad.* §. II. Applicatosi tutto a' ministerii di casa più faticosi, non in altro si adoperava, che o in purgare gli stovigli, come un fante spregievole di cucina, o in ec. *(A)*

SPREGIO. *Dispregio.* Lat. *contemptus, despicatio.* Gr. καταφρόνησις. *Ricord. Malesp. cap.* 222. Gridando, e dicendo grande ispregio del re Carlo e di sua gente. *Pass.* 35. Lo spregio degli uomini perversi, ch' e' fanno della vita nostra, è uno approvarla.

✻ SPREGIUDICATO. *Add. Disingannato, Avveduto, Di liberi sentimenti.* Lat. *emunctæ naris, liberi ingenii.* Gr. ὑπερακριβής, πανελεύθερος. *Salvin. Disc.* 3. 61. Particolarmente i poeti, i quali egli processava talora con troppo rigida e troppo spregiudicata censura. (*)

SPREGNARE. *Sgravidare, Sgravar dalla pregnezza.* Lat. *fœtum emittere.* Gr. τίκτειν. *Bocc. nov.* 83. 13. Lodando molto ec. la bella cura che di lui il maestro Simone avea fatta, d' averlo fatto in tre dì senza pena alcuna spregnare. *Cronichett. d' Amar.* 106. Poi volle ispregnare, e convenne ch' ella gli uscisse di corpo. *Varch. Ercol.* 195. Voi, per quanto mi par di vedere, l' avete fatta sgravidare e spregnare.

SPREGNATO. *Add. da Spregnare.* Lat. *effœtus.* Gr. ἐκτεκών. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. O troie spregnate, o colombi vecchi, che arsi o mezzo cotti a' cenanti s' apparecchiavano.

† SPREMENTARE. *Spermentare.* Lat. *experiri, tentare, periculum facere.* Gr. πειρᾶν. *Ott. Com. Inf.* 12. 215. Poi perchè si sprementano di trovar guerra, mettono colte, e dazii agli altri. *Franc. Barb.* 207. 11. O per men doglia Di me, cui spoglia, O per più sprementarmi.

*† SPREMERE, e SPRIEMERE. *Premere; ma denota alquanto più di forza.* Lat. *exprimere.* Gr. ἐκθλίβειν. *Pallad. cap.* 20. Facciansi torni e strettoi da spremere, secondo ch' è usanza nel paese. *Cr.* 2. 21. 8. Non gli lascia ancora dissolvere per evaporazione, chè 'l temperato freddo circondante spreme di fuori, e ritorce, ovver ripiega gli spiriti. *Ricett. Fior.* 94. Le medicine si spremono per cavarne le parti umide e sottili, e separarle dalle secche e grosse, ec. Si spremono ancora l' erbe, le radici, e molte decozioni, per servirsi della parte umida.

✻ §. I. *E figuratam. per Trarre altrui d' addosso alcuna cosa, Mugnere. Segner. Pred.* 12. 2. Se è giunto quel ministro a spremere co' suoi raggiri la borsa di quella vedova, non se ne pregia co' suoi? *(Br)* *E* 23. 5. Vedrà allongate studiosamente le liti a fine di spremere più profondamente le borse. *(P)*

§. II. *Per metaf. vale Esprimere, o Manifestare il concetto con chiarezza e sottigliezza.* Lat. *exprimere.* Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Maestruzz.* 1. 87. Se 'l decreto questo avesse voluto, arebbelo ispremuto, siccome ispremette dell' ottava di Pasqua. *Dant. Par.* 4. Però, quando Piccarda quello spreme, Della voglia assoluta intende, ec. *Sen. Pist.* 95. Certo io non darei altre proprietadi al buon uomo, nè altra simiglianza, s' io volessi eziandio spriemere Catone.

SPREMITURA. *Lo spremere, e la Materia spremuta. Ricett. Fior.* 188. Infondi la scamonea in sugo di finocchio quanto basta; dissoluta che ella è, legala in pezza lina, e spremi forte ec., e con la detta spremitura fa' pillole. *E* 195. Di poi ripesta, e aggiugni l' altra parte della spremitura, e fa' trocisci.

SPREMUTO. *Add. da Spremere.* Lat. *expressus.* Gr. ἐκπεπιεσμένος. *Lib. cur. malatt.* I lamponi spremuti fanno bene andare a sella. *Ricett. Fior.* 142. Spremi e cola, e della detta decozione spremuta piglia quanto vuoi. *E* 144. Alla colatura bene spremuta aggiugni penniti. *Red. Oss. an.* 108. In una piena infusione di rabarbaro polverizzato, fatta in acqua comune, e ben colata e spremuta, misi a nuoto quattro lombrichi. *Bern. Orl.* 2. 29. 34. So che Marsiglio, e la Spagna con esso, Tanta non ne faria spremuta e pesta.

SPRENDIDO. *V. A. Lo stesso che Splendido. Vit. S. Gio. Bat.* 230. Difenderannovi le ricchezze vostre, e le sprendide vestimenta, e gli agi, e' diletti che prendete?

SPRENDIENTE. *V. A. Splendente, Vit. S. Gio. Bat.* 264. Giovanni, lucerna sempre ardente e sprendiente. ✻ *Legg. B. Umil.* 112. Aprendo gli occhi vidde tutta la cella isprendiente di lume fuori di modo usato. *(C)*

*† ✻ SPRENDIENTEMENTE. *V. A. Avverb. Splendidamente. Vit. SS. Pad.* 2. 107. Quando si comunicavano, appariva la loro faccia sprendientemente. *(V)*

*† ✻ SPRENDIMENTO. *V. A. Splendore. Fav. Esop.* 98. Fece porre la mensa al sole, acciocchè tal mangiare per lo sprendimento *(l' ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 75 *legge* risplendimento, *e così pure legge il Vocabolario: vedi questa voce)* fusse all' occhio più grazioso, e per lo caldo del sole rendesse maggiore olore. *(V)*

SPRENDORE. *V. A. Lo stesso che Splendore. Vit. S. Gio. Bat.* 212. Messere Gesù gli mostrava un pochetto della signoria sua, e dello sprendore della faccia sua. ✻ *Fr. Giord.* 125. E però getta maggiore sprendore, e più è obumbrata *(ripiena)* di razzuoli e di luce. *(V)*

† ✻ §. *E figuratam. per Persona amata, Luce, Bene. Buon. Tanc.* 1. 4. S' io riscontrassi a sorta il mio sprendore. *(N)*

SPRESSAMENTE. *Avverb. Espressamente.* Lat. *expresse, aperte.* Gr. διαῤῥήδην. *G. V.* 11. 19. 4. Quelle revochiamo spressamente. *Pass.* 154. La persona che si confessa, dica spressamente e specifichi in che spezie di peccato ha offeso. ✻ *Varch. Ercol.* 51. Predicare è verbo latino, e significa dir bene d' alcuno, e spressamente lodarlo. *E Quest. Alch.* 18. La niega spressamente nel primo capitolo del libro primo. *(C)*

† SPRESSIONE. *Lo stesso che Espressione; ma meno usato.* Lat. *vis, efficacia.* Gr. ἰσχύς. *Varch. Lez.* 425. E ora con alcuno aggiunto per più chiara spressione. *E* 539. Per più adornezza e maggiore spressione, come fanno i poeti.

✻ SPRESSISSIMO. *Superlat. di Spresso; lo stesso che Espressissimo.* Lat. *manifestissimus.* Gr. φανερώτατος. *Bemb. lett.* 2. 2. 24. Se la vostra lettera nonsi rivocasse, a lui sarebbe fatto ispressissimo torto. (*)

§ SPRESSO. *Add. da Sprimere; Espres-*

so. Lat. *expressus, manifestus.* Gr. ἔκδηλος, ἐναργής. *G. V.* 7. 92. 2. Contro al comandamento spresso del re Carlo suo padre. *M. V.* 1. 96. Con patto spresso, che ec. giurassono di mantenere quello stato che allora reggeva Pistoia.

✲ SPRESSO. *Add. da Spremere; Spremuto. March. Lucr. lib.* 5. Tanto più spresso il salso Sudore usciane e dilatato i molli Campi intorno accrescea del mare ondoso. *E lib.* 6. Molti semi d'ardor quasi per forza Spressi disperge. *E ivi:* Poichè spressi ha d'ardor molti principii. *(Br)*

✲ §. *Spresso, nella Scultura, o Pittura, vale Sculto, o Dipinto con espression di affetti.* « *Varch. Lez.* 229. Chi non vede nel bambino della Madonna della cappella di San Lorenzo spresse nel marmo miracolosamente quelle due comparazioni miracolose » ? *(Br)*

SPRETARE. *Neutro pass. Depor l'abito di prete.* ✲ *Segr. Fior. Legaz. al Duca Val.* 198. *T.* 4. *(ediz.* 1788. *)* O che il protonotario si spreti, o che mess. Hermes rifiuti quella che ec. *(Pe)*

SPRETATO. *Add. da Spretare. Dicesi in modo basso Colui che ha deposto l'abito di prete.*

✲ SPREZZABILE. *Add. Degno d'essere sprezzato, Disprezzabile. Giac. Oraz.* 21. La superbia ed arroganza dell'animo non ornato di dottrina, nè informato di precetti di virtù, reputa vile e sprezzabile l'obedienza. *(NS)*

† SPREZZAMENTO. *Lo sprezzare.* Lat. *contemptus.* Gr. καταφρόνησις. *Scal. Claustr.* 439. La troppo gran familiarità e dimestichezza che l'un fa coll'altro ingenera molte volte, e partorisce sprezzamento. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 34. Li vizii sono sprezzamento delle virtudi occulte dell'anima.

SPREZZANTE. *Che sprezza.* Lat. *spernens, contemnens, floccifaciens.* Gr. καταφρονῶν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. Avendo Cartagine e Numanzia, superbissime cittadi, ed il romano giogo sprezzanti, abbattute. ✲ *Tass. Ger.* 13. 26. Nè però il piede audace indietro volta, Ma sicuro e sprezzante è come pria. *(V)*

SPREZZARE. *Disprezzare.* Lat. *spernere, despicari.* Gr. καταφρονεῖν. *Petr. son.* 222. Il mio cor lasso ogni altra vista sprezza. *E canz.* 25. 1. Or vedi, Amor, che giovinetta donna Tuo regno sprezza. *Morg.* 5. 6. Dicendo: almen facessemi morire, Poichè sprezzata son da quel villano. *Bemb. pros.* 2. 49. Giovan Villani, che al tempo di Dante fu, e la storia fiorentina scrisse, non è da sprezzare.

✲ §. *E in signific. neutr. pass. per Non coltivarsi.* Lat. *negligere. Ar. Fur.* 39. 45. Che per lungo sprezzarsi come stolto Avea di fera, più che d'uomo, il volto. *(P)*

SPREZZATAMENTE. *Avverb. Con disprezzo.* ✲ *Car. Apol.* 199. E di tanti altri, e tali che vi menate così sprezzatamente per bocca. *(C)*

§. *Per Vilmente.* Lat. *negligenter.* Gr. ἀμελῶς. *Stor. Eur.* 2. 51. Vestiti sprezzatamente, e ignudi sempre tutta la gamba.

ℨ SPREZZATO. *Add. da Sprezzare. Bemb. pros.* 2. 87. Ci fa ec. le non buone *(cose)* alcuna fiata, e le sprezzate venire in grado. *Cas. Uf. com.* 101. Nelle parole adunque gran diligenza sopra tutto usare ci bisogna in fare ch'elle siano rimesse, umili, e presso che sprezzate. ✲ *Chiabr. rim. vol.* 3. *pag.* 255. *(ediz.* 1730 *)* Ed il corpo gentil, fatto di gelo, Giù traboccò sulla sprezzata polve. *(B)*

✲ §. *Per Incolto, Negletto.* Lat. *neglectus.* Gr. καταφρονηθείς. « *D. Gio. Cell. lett.* 25. Percuotersi il petto, orare e digiunare, andare sprezzato e dispetto » . *(N)*

† SPREZZATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sprezza, Spregiatore.* Lat. *contemptor.* Gr. καταφρονητής. *But.* Per mostrarsi stracciatori e ancora sprezzatori delle cose del mondo. *S. Ag. C. D.* Or che vuol dir questo, se non la mano di distinguere li cultori suoi dalli sprezzatori suoi? *Red. Esp. nat.* 20. Per un fine savio e politico di rendere i soldati più coraggiosi, e sprezzatori de' perigli. ✲ *Tass. Ger.* 2. 50. L'altro è Circasso ec., Nell'arme infaticabile ed invitto, D'ogni Dio sprezzatore, e che ripone Nella spada sua legge e sua ragione. *(B) E stanz.* 89. O sprezzator delle più dubbie imprese, E guerra e pace in questo sen t'apporto.

✲ SPREZZATRICE. *Verbal. femm. di Sprezzatore. Tass. Ger.* 11. 9. E quell'altre magnanime ai tormenti, Sprezzatrici de' regi e delle genti. *(V) Plut. Adr. Op. mor.* 3. 138. Non istimarono che dovesse giammai esser lenta sprezzatrice degli affari de' mortali. *(C)*

SPREZZATURA. *Disprezzo, Sprezzamento.* Lat. *contemptus.* Gr. καταφρόνησις. *Car. lett.* 2. 6. Nè però ci assicureremo tanto di questa vostra sprezzatura, che ve le lasciamo un'altra volta razzolar tutte a senno vostro. *Demetr. Segn.* 119. Quella sprezzatura e quella quasi naturalezza produrranno un certo che di veemenza.

SPREZZEVOLMENTE. *Avverb. Con disprezzo.* Lat. *contemptim.* Gr. ὑπεροπτικῶς. *Liv. M.* I cavalieri sprezzevolmente fecero impeto.

SPREZZO. *Lo sprezzare, Disprezzo.* Lat. *contemptus.* Gr. καταφρόνησις. ✲ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 119. Un uomo d'ingegno eccelso a maraviglia e sollevato che già s'allestiva pel gioviale viaggio e con magnanimo sprezzo già già i centomila scudi calpestati avea. *(N)*

SPRIEMERE. *Ved.* SPREMERE.

ℨ SPRIGIONARE. *Cavar di prigione, Scarcerare.* Lat. *e carcere educere, vinculis liberare.* Gr. ἐκ τοῦ δεσμωτηρίου ἐξάγειν. *Salv. Spin.* 5. 7. Digli che 'l Podestà m'ha fatto favore di farmi sprigionare subito ch'egli ha saputo ch'i' sono. *Bern. Orl.* 2. 20. 8. Adesso, poichè furno sprigionati, Com' udiste, dall'isole lontane ec.

✲ §. I. *E figuratam.* « *Petr. son.* 80. Per tutto questo Amor non mi sprigiona » . *(N)*

✲ §. II. *Sprigionare, in signific. neutr. pass. parlandosi di vento, o simile, vale Uscir fuori, e per lo più con impeto. Salvin. Disc.* 2. 432. Altri finalmente al vento la cagione ne attribuiscono, il quale per la cavità della terra girando e rigirando, cerca rinchiuso per qualunque via sprigionarsi. *(B)*

SPRIMACCIARE. *Spiumacciare, Rimenar bene la piuma nella coltrice. Ant. Alam. son.* 26. E Arno nostro, sprimacciando il letto, Tutto l'orlo pien ha di tremolanti *(qui in sentimento equivoco, e in ischerzo).*

SPRIMACCIATA. *Spiumacciata.*

SPRIMACCIATO. *Add. da Sprimacciare; Spiumacciato. Franc. Sacch. nov.* 206. Si ritornò a casa sua, là dove trovò il letto bene sprimacciato. *Lib. Son.* 145. Costor credon trovarvi E' beccafichi, e gli ortolan pelati, E buon vin dolce, e letti sprimacciati. *Bern. rim.* 1. 1. Fra tre persone avrete quattro letti Bianchi, ben fatti, sprimacciati, e voglio Che mi diciate poi se saran netti. *E* 1. 112. Ch'un monte di letame T' aspetta, manigoldo, sprimacciato, Perchè tu muoia a tue sorelle allato.

SPRIMANZIA. *Squinanzia, Schinanzia.* Lat. *angina.* Gr. συνάγχη.

SPRIMERE. *Esprimere.* Lat. *exprimere.* Gr. ἐκδηλοῦν, ἐξηγεῖσθαι. *Maestruzz.* 1. 43. Ancora non sarebbe battezzato se dicesse, Nel nome della Trinità; imperocchè non si sprimono le Persone, ma solo il numero delle Persone. *E* 1. 50. La forma di questo sagramento sono le parole, per le quali il consentimento del matrimonio si sprime. *Vit. S. M. Madd.* 118. Troppo è meglio a starsi per me qui a pensare e immaginare questo fatto, che a sprimerlo con parole. *Mor. S. Greg.* 8. 9. Tale verità adunque della mente umana volendo sprimere il nostro Giob, diceva: ec. *Tac. Dav. Ann.* 13. 169. In casa sua non comandava che per cenni, e bisognando sprimer meglio ec., scriveva.

*† SPRIMIMENTO. *Lo sprimere.* Lat. *vis, efficacia.* Gr. ἰσχύς. *Maestruzz.* 1. 43. Se si iscemasse la invocazione delle tre Persone, ovvero lo sprimimento dell'atto, ovvero lo sprimimento della persona ch'è battezzata; ma lo sprimimento della persona ch'è battezzata non è dell'essenzia della forma.

SPRINGARE. *Ved.* SPINGARE.

SPRIZZARE. *Minutamente schizzare.* Lat. *prosilire, Catull. Bocc. g.* 6. *f.* 10. Oltre a questo, quel che non meno di diletto, che altro, porgeva, era un fiumicello, il quale d'una delle valli, che due di quelle montagnette dividea, cadeva giù per balzi di pietra viva, e cadendo faceva un romore a udire assai dilettevole, e sprizzando pareva da lungi ariento vivo che d'alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. *Sagg. nat. esp.* 204. Ad ogni colpo si vedea trasudare per tutti i pori del metallo a guisa d'argento vivo, il quale da alcuna pelle premuto, minutamente sprizzasse.

SPRIZZATO. *Add. da Sprizzare.* Lat. *leviter aspersus.* Gr. κατ' ὀλίγον ῥανθείς.

§. *Per Macchiato, Chiazzato.* Lat. *varius.* Gr. ποικίλος. *But. Inf.* 25. 2. Il ramarro è un serpentello verde con quattro piedi, e ancora ne sono degli sprizzati, e di color nero, ovver bigio.

✲ SPROCCATURA. *Termine de' Maniscalchi, derivato da Sprocco. Ferita nel vivo del piede del cavallo, cagionata da chiodo, sasso, sterpo, o altra cosa pungente premuta nel camminare. (A)*

SPROCCO, e SBROCCO. *Brocco, Stecco, Fuscello, Vermena, Pollone, Rampollo; e propriamente si dice quello che rimette dal bosco tagliato.* Lat. *germen, surculus.* Gr. βλαστός. ✲ *Pucc. Centil. cant.* 26. Onde il re Pier non pigliava riguardo, Perchè di pruni e sprocchi era sì piena, Ch' uscir non ne dovria il liopardo. *(B) Buon. Fier.* 4. 4. 5. E spine e sterpi e stoppie e stiappe e sprocchi.

§. I. *Talora si prende per Legatura di fastello di legne, o di fascina.*

§. II. *Per Qualunque legno da ardere.* Lat. *stipes.* Gr. κορμός. *Fior. Ital.* I tre fati gittarono uno sprocco di legno nel fuoco, così dicendo: tanto viva questo garzone, quanto questo sprocco penerà a consumarsi.

✲ SPROFONDAMENTE. *Avverb. Con profondità. Segner. Mann. Settemb.* 7. 3. È vero che non le potrai mai calcare *(le pedate di Cristo)* sì sprofondamente; ma su quelle ti hai da tenere. *(V)*

SPROFONDAMENTO. *Lo sprofondare, in signific. neutr.* Lat. *exitium, ruina.* Gr. ὄλεθρος, ἐξώλεια. *Mor. S. Greg.* Quando questo Leviatan sia rapito, quando tutti gli elementi si commoveranno nel suo sprofondamento.

*† ✲ SPROFONDANTE. *Che è di pesantezza disorbitante, Di peso straboc-*

chevole. Magal. part. 1. *lett.* 19. In questo stato io non lascio di risentire in me una forza capace di contrastar questo peso sprofondante della mia passione ec. *(qui è detto figuratam.). (A)*

SPROFONDARE. *In signific. neutro vale Cader nel profondo.* Lat. *in imum fundum delabi, corruere, destrui.* Gr. εἰς τὸ βάθυ πίπτειν. *Fir. Luc* 2. 2. Io vorrei volentieri che quella casa sprofondasse.

§. I. *Figuratam. Impoverire, Spiantarsi, Rovinarsi.* Lat. *in malum abire.* Gr. ἀπολεῖσθαι, ἔρρειν. *Tac. Dav. Ann.* 1. 21. Io sarò buono a rappaciarvi colla gente Germana, ove ella voglia anzi pentirsi, che sprofondare. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Sicch' ogni mercante ec. Si contrista e si duol, piange e s' adira D' essere sprofondato.

§. II. *In signific. att. vale Grandemente sfondare.* Lat. *perfodere, transfodere, confodere, transverberare, transadigere.* Gr. διαπείρειν. *Bern. Orl.* 2. 7. 18. Ma colla spada la spezza e sprofonda.

§. III. *Figuratamente vale Annichilare, Mandare in rovina, in precipizio.* Lat. *pessumdare.* Gr. καταπατεῖν. *Varch. Ercol.* 290. Messer Celio Calcagnino ec. biasima la lingua volgare ec., affermando che ella si doverebbe con tutti gli argani e ordegni del mondo sprofondare. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. I pazzi oggi hanno a dominare; i pazzi Guastare e portar via l' altrui fatiche E le sostanze altrui, E 'l tutto sprofondar, far ogni male.

✻ §. IV. *In signific. neutr. pass. parlandosi della terra, o simile, vale Aprirsi come una voragine. Fr. Iac. T.* 3. 6. 14. Che 'l mondo si sprofonda Se indugi la risponda. *(N) Segner. Mann. Marz.* 3. 1. La terra, in vece di sprofondartisi sotto i piè, non solo ti sostiene, ma ti alimenta. *(V)*

✻ §. V. *Sprofondarsi, vale anche Andare, Scendere nel profondo. Segner. Incred.* 1. 11. 2. Scavate pur giù, sprofondatevi, inabissatevi ec. *(N)*

✻ §. VI. *E metaf. Vit. S. M. Madd.* 18. Il cuore suo si sprofondò in tanta umiltade ec., che ec. *Segner. Mann. Febbr.* 24. 1. Quando egli ti tenta di presunzione, e tu sprofondati *(umiliati, gettati al profondo, va al profondo colla tua umiliazione)* a contemplare quanto il Signore sia terribile ancora co' suoi più cari. *E Dic.* 15. 2. Sprofondati nell' intimo del cuor tuo, e mira ec. *(V)*

SPROFONDATO. *Add da Sprofondare. Fr. Iac. T.* 6. 14. 12. Lunghezza non compita, Larghezza intransita, Profondo sprofondato *(qui vale* che non ha fondo).

*† ✻ SPROLUNGARE. *Prolungare, Slungare, Tirare in lungo. Accad. Cr. Mess.* 1. 74. Era il recinto di figura rotonda, senza ritirate, nè altre difese; e dove volevano lasciare l' entrata, sprolungavano l' una dell' estremità del cerchio quanto bastasse a coprir l' altra. *(A)*

*† ✻ §. I. *Sprolungare, neutr. pass. Slungarsi, Protraersi in lungo. Magal. part.* 1. *lett.* 8. Gli costringono a svolticchiarsi e sprolungarsi fuori de' loro ripostigli a guisa di tante molle di oriuoli, che poi lasciate in libertà, ec. *(A)*

✻ §. II. *Sprolungarsi, per Scostarsi, Allontanarsi. Pulc. Driad.* E per mettersi al vento a filo assegno, Si son del porto alquanto sprolungati. *(A)*

✻ SPROLUNGATO. *Add. da Sprolungare. Accad. Cr. Mess.* Scese dal cielo una prodigiosa nuvolata in sua difesa ec. infinchè sprolungata in forma di colonna, si fermò ec. *(A)*

SPROMETTERE. *Dire di non voler mantenere la promessa.* Lat. *promissum revocare.* Gr. ἀνακαλεῖν τὴν ὑπόσχεσιν. *Tav. Rit.* Se io gliele promisi, ed io gliele sprometto. *Ambr. Furt.* 2. 4. Sì; ma quante volte promettono e sprometttono questi giovani?

SPRONAIA. *La piaga che fa la percossa dello sprone.*

✻ SPRONAIO. *Fabbro di sproni.* Lat. *calcarium faber. Fir. Trin.* 4. 2. I' son messer Rovina dello spronaio. (*)

*† ✻ SPRONANTE. *Che sprona, Stimolante. Salvin. Odiss.* 19. 562. Autolico ordinò ai figli illustri Armar da cena, e quei l' udir spronante. Tosto dentro menaro un bove, ec. *(A)*

SPRONARE. *Propriamente Pugnere collo sprone le bestie da cavalcare, perch' elle camminino; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *calcar addere, calcar admovere, calcari agitare, calcaribus cædere.* Gr. ὀτρύνειν, προβάλλειν τὰ κέντρα. *Nov. ant.* 22. 2. Spronò il cavallo, e fuggìo col barlione. *E* 39. 2. Monta a cavallo, e sprona, e va via. *G. V.* 8. 55. 12. Come voi il vedete, tosto spronate loro addosso con vostra cavalleria. *Bern. Orl.* 1. 4. 81. Poi sprona verso lui con tal fracasso, ec.

§. I. *Per metaf. vale Sollecitare, Incitare, Affrettare.* Lat. *urgere, incitare, calcar addere.* Gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 77. 25. Amor mi sprona per sì fatta maniera, che niuna cosa è, la quale io non facessi. *Dant. Inf.* 3. E pronti sono al trapassar del rio, Chè la divina giustizia gli sprona. *Petr. son.* 200. Tu 'l fai, che sì l' accendi e sì la sproni. *E* 207. Pur d' alzar l' alma a quel celeste regno È 'l mio consiglio, e di spronare il core. *Sen. Ben. Varch.* 4. 17. Soverchio è a quelle cose spronare, dove ne spigne la natura. ✻ *Sannaz. Arcad. Egl.* 1. Ch' a pianger spesso ed a cantar mi spronano. *E Pros.* 10. Posto che molti da volonteroso ardire spronati, tentato lo abbiano più volte. *(Br)*

§. II. *In signific. neutr. vale lo stesso.* Lat. *properare, ferri.* Gr. σπεύδειν, ἐπείγεσθαι. *Dant. Par.* 17. Ben veggio, padre mio, siccome sprona Lo tempo verso me.

§. III. *Spronar le scarpe, si dice figuratam. e in ischerzo di chi va a piedi.* Lat. *pedibus incedere.* Gr. πεζῇ βαδίζειν. *Malm.* 8. 58. Ripone il libro, e sprona poi le scarpe.

SPRONATA. *Lo spronare, e la Puntura, o Colpo di sprone. Liv. M.* Assaliro i nemici per sì gran forza e per sì grande izza, ch' a una spronata gli disbarattaro. *Franc. Sacch. nov.* 159. Quando egli gli dava una spronata, e' si movea d' un pezzo, come se fosse di legno.

§. *Per metaf. vale Incitamento. Tac. Dav. Ann.* 1. 22. Mossero tali spronate non pure i Cherusci, ma i vicini.

SPRONATO. *Add. da Spronare.* Lat. *calcaribus incitatus.* Gr. κεντρηθείς. *Bocc. nov.* 59. 5. Spronati i cavalli, a guisa d' uno assalto sollazzevole, gli furono, quasi prima che egli se n' avvedesse, sopra. *Alam. Gir.* 12. 14. Poscia, siccome fosse vento o strale, Il destriero spronato via ci porta.

✻ §. I. *E figuratam. per Incitato, Stimolato. Belc. Vit. Colomb.* 327. E udendo Sacramoro sì belle, e nobili cose, spronato da grande desiderio, disse ec. *(C)*

§. II. *Cane spronato, si dice quello che alquanto sopra al piede ha un' unghia, alla quale diciamo Sprone.*

*† SPRONATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sprona. Lib. Pred. R.* Come lo spronatore a suo pro si vale dello sprone.

† ℨ SPRONE. *Un mezzo cerchietto di ferro, o d' altro metallo, che si raccomanda al calcagno, e che ha in mezzo una girella stellata, chiamata Spronella, colla quale si pugne la cavalcatura, acciocch' ella affretti il cammino.* Lat. *stimulus, calcar.* Gr. κέντρον. *Bocc. nov.* 43. 5. Tenendogli gli sproni stretti al corpo. *E nov.* 89. 6. Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone, e buona femmina e mala femmina vuol bastone *(qui detto proverbialm.). Dant. Purg.* 6. Guarda com' esta fiera è fatta fella, Per non esser corretta dagli sproni. ✻ *Alam. Avarch.* 16. 4. Le solerette pria del più sicuro Acciar, che porti il Norico terreno, Gli arma di sotto i piedi; indi lo sprone Ricco di gemme e d' or sopra gli pone. *(B)*

§. I. *Sprone, per similit. Petr. son.* 140. Onde seco e con Amor si lagna, C' ha sì caldi gli spron, sì duro il freno. *E cap.* 7. Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch' i' dissi: qui convien più duro morso.

§. II. *Sprone, per metaf., vale Incitamento, Stimolo. Alam. Gir.* 1. 3. Perchè l' alto Francesco, il Grande Enrico ec. Con dolci sproni a ragionar m' invita. *Borgh. Rip.* 72. Gian Bologna, punto dallo sprone della virtù, si dispose di mostrare al mondo, che ec. ✻ *Tac. Dav. Germ.* 374. E lo maggiore sprone a virtù si è che non fanno lor punte o frotte a caso. *(TC)*

§. III. *Dar di sproni, vale Spronare.* Lat. *calcaribus excitare, concitare.* Gr. κεντρεῖν. *G. V.* 7. 102. 3. Colla spada tagliò le redine del suo cavallo, e diegli degli sproni. *Bern. rim.* 1. 15. Tiran la briglia insieme, e dan di sproni.

§. IV. *A spron battuto, o A spron battuti, posti avverbialm., vagliono Velocissimamente, A tutto corso.* Lat. *celerrime.* Gr. τάχιστα. *Rett. Tull.* Più di sei miglia lo menòe a spron battuto. *G. V.* 7. 130. 6. I feditori Aretini si mossono con gran baldanza a spron battuti a fedire sopra l' oste de' Fiorentini. *Cron. Morell.* 309. Tutto giorno iscrivevano simili novelle; il perchè qui s' affrettava a sproni battuti, egli uscisse a campo. *Franc. Sacch. nov.* 41. Convenne che tutti si fuggissono a spron battuti.

§. V. *Sproni, si dicono anche Quei brocchetti che sono talora su per lo pedale dell' albero. Cr.* 5. 8. 3. Da ciascuna parte rappianalo *(il ramo)*, ricidendo i nodi e gli sproni.

§. VI. *Sprone, si dice anche Quell' unghione del gallo, ch' egli ha alquanto di sopra al piè; e similmente quel del cane.* Lat. *calcar.* Gr. κέντρον. *Bellinc. son.* 258. I galli s' hanno già messi gli sproni. *E son.* 320. E cogli sproni in piè son come il gallo.

§. VII. *Sprone, si dice anche La punta della prua de' navilii da remo.* Lat. *rostrum. Ciriff. Calv.* 3. 89. Così adunque volando cammina, E tra prua e mezz' albero gli pone, E con gli spron fin dentro al corpo passa, E tutta la posticcia gli fracassa. ✻ *Dav. Mon.* Battè monete di rame col trifonte, e collo sprone della nave. *(Br)*

§. VIII. *Sproni delle mura, o de' fondamenti, si dicono Alcune muraglie per traverso, che si fanno talvolta per fortificare le mura e i fondamenti.*

✻ §. IX. *A spron d' oro. Titolo d' un ordine cavalleresco.* « *Dep. Decam.* 115. Non si chiamando più con questo nome, se non que' medesimi che noi diciamo cavalieri a spron d' oro ». *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. Messer Mario Tornaquinci, cavaliere a spron d' oro, assai ricco, ec. *(V)*

✻ §. X. *Sprone, o Cornetto, term. dei Maniscalchi, Escrescenza cornea, situata alla parte posteriore del nodello del piede del cavallo. (A)*

✻ §. XI. *Sproni, dicono i Legnaiuoli alcuni pezzi di legno che si congegnano diritti agli angoli delle mura. (A)*

✻ §. XII. *Sprone, term. de' Botanici, La parte inferiore di certi fiori, curvata, tubolosa, angustissima, e chiusa nel finimento. (A)*

✻ §. XIII. *Sprone di cavaliere. Sorta di fiore detto altrimenti Fior cappuccino. V. alla voce* RIGALIGO. (*)

SPRONELLA. *Stella dello sprone. G. V.* 4. 3. 2. Si trovarono insegne vecchie reali, il campo azzurro con isspronelle ad oro. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Osserva quante lune, Quante stelle e spronelle e gigli e pomi.

*† ✻ SPROPIAMENTO. *Spropiazione. Segner. Concord. part.* 2. *cap.* 6. Che serve adunque inventar vani vocaboli di nudità volontaria degli atti nostri, di staccamento, di spropiamento, di spogliamento, ec. *(A)*

SPROPIARE, e SPROPRIARE. *Privare, Spodestare delle cose proprie; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *spoliare, privare, proprietatem adimere.* Gr. ἀποστερεῖν. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 16. Non essendo spropriato, Profession non è adempita. *E altrove:* D' ogni ben t' hai spogliato, E di virtù spropiato. ✻ *Vit. S. Franc.* 190. Però non riceveva egli niuno all' Ordine, se prima non si spropiasse, per volere osservare il Vangelio. *Burch.* 2. 81. Se non ti spropi Del Giudeo interesso soprappresso. *Segner. Mann. Marz.* 30. 5. Bisogna dunque che tu ti avvezzi a pigliar pruova di te ec., a donar volontieri, a spropriarti volontieri, a fare quando puoi volontieri delle limosine. *(V)*

SPROPIATO, *e* SPROPRIATO. *Add. da' lor verbi.*

SPROPIAZIONE. *Lo spropiarsi. Franc. Sacch. rim. Fil. di ser Albiz.* 12. De' sensi miei mi fe spropiazione.

SPROPORZIONALE. *Add. Contrario di Proporzionale. Che non ha proporzione.* Lat. *asymmeter, incommensurabilis.* Gr. ἀσύμμετρος. *Viv. Prop.* 66. Si potrà con questa dimostrazione scorrere gli altri teoremi delle grandezze sproporzionali.

SPROPORZIONALITA'. *Astratto di Sproporzionale, Sproporzione.* Lat. *asymmetria, inconcinnitas.* Gr. ἀσυμμετρία. *Varch. Lez.* 103. Secondo le molte e quasi infinite sproporzionalità ec. che possono accadere nella matrice. *Gal. Sist.* 359. Di queste sproporzionalità se ne parlò a bastanza il giorno passato.

*† ✻ SPROPORZIONALMENTE. *Avverb. In modo sproporzionale, Sproporzionatamente. Uden. Nis.* 4. 19. Veste dunque un picciol corpo storico sproporzionalmente con troppe e lunghe digressioni e principii, ec. *(A)*

SPROPORZIONARE. *Cavar fuori di proporzione.* ✻ *Imperf. Tim. D.* 14. *T.* 8. 562. Perchè fuori di lui nulla di loro rimanesse, che sopra caggendoli, sproporzionare della sua analogia, scomporre sue facultadi, e sì perir lo facesse *(parla del mondo e degli elementi). (F)*

SPROPORZIONATAMENTE. *Avverb. Con isproporzione.* Lat. *inconcinne.* ✻ *Gal. Mot. loc.* 543. La molestia di queste *(dissonanze)* nascerà, credo io, dalle discordi pulsazioni di due diversi tuoni che sproporzionatamente colpeggiano sopra il nostro timpano, e crudelissime saranno, ec. *Baldin. Lez. pag.* 17. *(Fir.* 1692) È un modo di far ritratti, quanto si può, somiglianti ec., talora aggravando o crescendo i difetti delle parti imitate sproporzionatamente, talmente che nel tutto appariscano esse ec. *(B)*

SPROPORZIONATISSIMAMENTE. *Superl. di Sproporzionatamente. Gal. Sist.* 111. Si rinterza l' inverisimile col disordinare sproporzionatissimamente l'ordine che noi veggiamo sicuramente esser tra quei corpi celesti, la circolazion de' quali non è dubbia, ma certissima.

SPROPORZIONATISSIMO. *Superl. di Sproporzionato.* Lat. *ineptissimus.* Gr. πάνυ ἀνάρμοστος. *Gal. Sist.* 333. Risultava un mostro ed una chimera composta di membra tra di loro sproporzionatissime, e del tutto incompatibili. *E* 358. Genti che sono accomodate ad ammetter cose sproporzionatissime.

SPROPORZIONATO. *Add. Che è fuori di proporzione, Che non ha proporzione.* Lat. *asymmeter, incommensurabilis.* Gr. ἀσύμμετρος. *Varch. Lez.* 564. La grazia ec., sebbene può stare in un corpo che non sia così proporzionato ec., non può però stare in uno sproporzionato e rozzo affatto.

SPROPORZIONE. *Contrario di Proporzione.* Lat. *asymetria.* Gr. ἀσυμμετρία. *But.* Sicchè non vi sta colla sproporzione. *Vinc. Mart. lett.* 2. Non mi si appresenta occasione per potervi servire in cosa maggiore, forse per la sproporzione che è tra l' altezza dello stato vostro, e la bassezza della mia condizione. *Alam. Colt.* 2. 50. Prenda il marito poi, che tutta mostri Senza sproporzion la forma altera.

† ✻ SPROPOSITAGGINE. *Voce poco usata. Sproposito. Bellin. Disc.* 2. 211. Il dire che in un braccio andante vi sian sei braccia e dodici braccia, intendendole tutte per andanti, ognun vede ch' ella è una spropositaggine più che bestiale. *(Min)*

SPROPOSITARE. *Fare, o Dire spropositi, Operare fuor di proposito.* Lat. *aberrare, inepta facere, aut loqui; abs re facere, loqui.* Gr. ἁμαρτάνειν, φλυαρεῖν, ὑθλεῖν. ✻ *Uden. Nis.* Stazio per natura e per istudio sempre cerca di spropositare. *(A)*

*† ✻ SPROPOSITATAMENTE. *Avverb. In modo spropositato, A sproposito, Fuor di proposito. Accad. Cr. Mess.* 5. 567. Ma un' ingiuria intentata spropositatamente contro a ragione, questo è il non più oltre della pazienza d' un uomo sensato. *Magal. Lett.* Per rifacimento de' danni fatti spropositatamente alle loro dalle vostre navi in Guinea. *Uden. Nis.* 3. 45. Il qual vizio ec. è non meno inconveniente e stravagante, che si trasponesse un ragionamento ec., e così di peso in altra poesia spropositatamente si venisse a inserire. *(A)*

✻ SPROPOSITATISSIMO. *Superl. di Spropositato. Bott. Dial.* 5. Coloro che non s' intendono un' acca di pittura, vi danno soggetti spropositatissimi da dipingere, ne' quali non si saprebbe fare onore Raffaello. *(CP)*

§ SPROPOSITATO. *Add. da Spropositare.*

† §. I. *Parlandosi di Persona, vale Che fa, o dice spropositi. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Conciliar disgusti, annodar nozze, Spropositati, inetti, intempestivi. *Malm.* 6. 98. Voltati, dice il Re, spropositato.

† §. II. *Parlandosi di Cosa, vale Che è fuor di proposito, di tempo, o simile. Tac. Dav. Stor.* 2. 296. Lo stesso Vitellio, che or veniva in repentina collora, or faceva spropositate carezze, sprezzavano e temevano *(il testo lat. ha:* intempestivis blanditiis).

✻ § III. *Per Erroneo.* « *Zibald. Andr.* S' accorgono che non è spropositata affatto la sua opinione ». *(C)*

✻ §. IV. *Spropositato, vale anche Cattivo.* « *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Risguarda il carcerato, e' suoi costumi Spropositati, e fuor d' ogni diritto ». *(C)*

*† ✻ SPROPOSITISSIMO. *Superl. di Sproposito. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 513. Ci è in Dante, ove parla delle famose frutte di frate Alberigo ec., ove pare che Dante esalti i datteri sopra i fichi. Con pace di Dante, sproposito spropositissimo; ec. *(A)*

SPROPOSITO. *Cosa che è fuor di proposito; contrario di Proposito.* Lat. *error, ineptia.* Gr. ἁμάρτημα, φλυαρία, ὕθλος. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Oh son tanti questi sciocchi, Che fan tali spropositi. *E Tanc.* 4. 9. Ch' io non vo' far qualche sproposito, Che tu nol sappia.

§. I. *Fare agli spropositi, vale Fare un giuoco fanciullesco così detto. Malm.* 2. 47. Altri più là vedevansi confondere A quel giuoco chiamato gli spropositi, Che quei ch' esce di tema nel rispondere, Convien che 'l pegno subito depositi.

§. II. *A sproposito, posto avverbialm., vale Senza considerazione, Senza bisogno, o Senza opportunità.* Lat. *inopportune, intempestive, inconsulto, temere.* Gr. ἀκαίρως, ἀβούλως. *Tac. Dav. Stor.* 2. 276. Celso, che sapeva l' inganno, gli lascia andare; escono a sproposito; gl' imboscati vannogli addosso. *Carl. Fior.* 79. Niuno degli esempli che producete s' avvicina punto all' opposizione, anzi ritornano tutti a sproposito.

*† ✻ SPROPOSITONE. *Accrescit. di Sproposito. Magal. part.* 1. *lett.* 18. Voi adesso andate dicendo tra voi medesimo, che io ho fatto troppo onore a questo mio concetto, dandoli nome di fantasia, parendovi anzi una strampalatería, uno spropositone, una debolezzaccia da ragazzo: non è così? *(A)*

✻ SPROPRIARE. *Ved.* SPROPIARE. (*)

✻ SPROPRIATO. *Ved.* SPROPIATO. (*)

✻ SPROPRIO. *Lo spropriarsi, Spropriazione. (A)*

✻ SPROTETTO. *Add. Non protetto, Senza protezione.* Lat. *expers patrocinii.* Gr. ἀπροστάτευτος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 315. La provvidenza vostra, arciconsolo degnissimo, me scelse a tal prova, acciocchè non restasse l' innocenza indifesa e sprotetta. (*)

*† SPROVAMENTO. *V. A. Prova, Esperimento.* Lat. *probatio.* Gr. πεῖρα. *Gr. S. Gir.* 4. Lo sprovamento dell' amistà di Dio ec., cioè la perfezione della buona opra. ✻ *Tratt. Virt. Mor.* 13. Lo sprovamento di buoni pensieri è se tenere bene in pace, e dimorare in una medesima guisa. *(C)*

SPROVARE. *V. A. Neutr. pass. Esercitarsi, Provarsi.* Lat. *se exercere. Virg. Eneid.* Sprovansi i compagni spogliati al giuoco palestro.

§. *In signific. att. vale Tentare, Provare, Esperimentare.* Lat. *tentare, periculum facere, experiri.* Gr. πειρᾶν. *G. V.* 9. 317. 3. I Fiorentini essendo in tanta afflizione di guerra, e così sprovati dal tiranno Castruccio loro nimico, mandarono per soccorso al re Ruberto. *Liv. M.* Fortuna per isprovar la virtù romana. *Tratt. Fort.* Sanza questa virtù niuno può essere isprovato.

✻ SPROVEDUTAMENTE. *V.* SPROVVEDUTAMENTE. *(B)*

✻ SPROVEDUTO. *V.* SPROVVEDUTO. *(B)*

SPROVVEDERE. *Contrario di Provvedere; Lasciare sprovveduto.* Lat. *orbare, privare.* Gr. στερεῖν. *Guicc. Stor.* 10. 713. Nè volendo i Francesi sprovvedere lo Stato di Milano.

† SPROVVEDUTAMENTE, *e* SPROVEDUTAMENTE. *Avverb. Senza provvedimento, Incautamente, Disavveduta-*

mente. Lat. *improvide, inconsulto, imparate, incaute, temere*. Gr. ἀβούλως, εἰκῆ. *G. V.* 11. 113. 4. Si travolse sprovvedutamente con tutto il carro, e cadde sui gradi della porta de' Priori. *M. V.* 8. 32. Vedendo il genere de' cittadini essere caduti sprovvedutamente sotto il giogo della malvagia legge. *Ott. Com. Inf.* 13. 244. Come uomo, quando sprovvedutamente avendo preso con mano una cosa spaventevole, quella conosciuta, di subito abbandona. *Mor. S. Gr.* Essendo noi così sprovvedutamente assaliti da esso, noi siamo antivenuti dalla nostra guardia. *Cron. Vell.* 34. Giugnendo all' uscio, il trovò serrato, avendolo serrato la madre isprovvedutamente. * *Bemb. Stor.* 5. 71. Essendo nel porto del Zonchio tre galee viniziane senza alcuna guardia, Camali, sprovedutamente assalendole, con poca fatica le prese (*qui vale* improvvisamente, *oppure* non avendolo preveduto quelle galee). *E* 8. 119. L' esercito della Repubblica sprovedutamente ed improvvisamente a Padova si mandasse. *(V)*

SPROVVEDUTISSIMO. *Superl. di Sprovveduto.* Lat. *maxime vacuus, destitutus.* Gr. κενώτατος. *Bemb. Stor.* 3. 30. Ma egli, trovandosi sprovvedutissimo di tutte quelle cose che alla guerra fanno bisogno, volle parlare al consolo de' Viniziani.

*† SPROVVEDUTO, e SPROVEDUTO. *Add. da Sprovvedere; Non provveduto, Senza preparamento.* Lat. *imparatus.* Gr. ἀπαράσκευος. *Bocc. nov.* 99. 10. Quivi, secondo cena sprovveduta, furono assai bene e ordinatamente serviti. *G. V.* 7. 65. 2. I Messinesi e' Ciciliani erano sprovveduti, e non ordinati a difensione *E* 8. 78. 6. Andando cercando la persona del Re, lo trovarono sprovveduto e quasi disarmato. *Cavalc. Frutt. ling.* A mostrar la stoltizia di quelli che si promettono lunga vita, e a questa speranza stanno nel peccato, e poi la morte gli truova sprovveduti. * *Bemb. Stor.* 9. 126. Con repentine e sprovedute correrie nè dì nè notte punto riposar gli lasciavano. *(V)*

* §. I. *Per Non preveduto. Bemb. Stor.* 8. 119. La qual città ec. con alcuno sproveduto e repentino assalto ec. ricuperar potessero. *(V)*

*† * §. II. *Alla sprovveduta, posto avverbialm. vale Sprovvedutamente. Bin. rim. burl.* 1. 196. Or, ancor ch' io avessi da dir molto, Farò qui fin; perch' alla sprovveduta Io non fossi talor dal padron colto. *(A)*

* SPROVVISTAMENTE. *Avverb. Sprovvedutamente, Alla sprovvista. Car. Long. Sof. pag.* 33. Premendosi le labbra con le labbra talmente, che nè l' una bocca nè l' altra si vedea, Dafni una volta sprovvistamente, per più stringersela addosso, diede ec. *(B)*

SPROVVISTO. *Add. Sprovveduto. Guicc. Stor.* 14. 696. La quale città essendo rimasta quasi sprovvista, diede animo a Lautrech ec. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. E come spesso Sprovvisti son di quel ch' è lor più d' uopo.

§. *Alla sprovvista, posto avverbialm., vale lo stesso che Sprovvedutamente. Fir. As.* 134. Infingendo così alla sprovvista una sua risposta, disse: ec. *Dav. Scism.* 85. Maurizio alla sprovvista prese Villaco.

SPRUFFARE. *Spruzzare.* Lat. *aspergere.* Gr. ῥαίνειν. *Cr.* 9. 99. 1. Queste spruffar si vogliono coll' acqua mulsa; il qual fatto, non solamente si rimangon della battaglia, ma isbrattansi leccando.

SPRUNARE. *Disprunare, Togliere i pruni.* Lat. *sentes evellere.* Gr. ἀκάνθας ἀποσπᾷν. *Franc. Sacch. rim.* 58. Dove chi passa e corre, e non si spruna, Rimedio alcuno non può avere unquanco.

SPRUNEGGIO, e SPRUNEGGIOLO. *Pugnitopo.* Lat. *ruscus. Lor. Med. Nenc.* 14. Io t' ho recato un mazzo di spruneggi, Con coccole ch' io colsi avale avale. *Lib. son.* 103. E' tornerà ben tanto allo spruneggio, Ch' io so che ei s' ha poi a pugnere il ghiottuzzo. *Bemb. Asol.* 2. 83. Se così bene il loglio, la felce ec., gli spruneggioli, e l' altre erbe inutili e nocive alla sua possessione scegliesse.

† * SPRUZZA. *V. A. Lo stesso che Sprazzo, cioè Minutissima gocciolina d' acqua. Fr. Giord. Pred.* 213. L'acqua hae molte parti: ogne spruzza è parte dell' acqua. *(V)*

SPRUZZAGLIA. *Acquicella, Poca pioggia e leggiera. Red. Ins.* 91. Quelle ranuzze, le quali si veggono quando viene qualche spruzzaglia di pioggia, hanno avuto il lor natale molti giorni avanti. * *Bellin. Disc.* 1. 35. Quando nelle tempeste s' affronta onda con onda, e cozzansi ed urtansi insieme, si spezzano esse e si disfanno in una spruzzaglia sì fine che si smarrisce la vista nella minutezza di quelle parti, nelle quali la spruzzaglia si sparge. *(F)*

* §. *Per similit. Poca quantità di checchessia. Salvin. Annot. Opp. Pesc.* Una spruzzaglia, per esempio, di cedrati. *(A) Magal. lett.* 2. Una spruzzaglia di bolliciattole venute a uno in sul braccio, o sul petto. *(N)*

*† * SPRUZZAMENTO. *Spruzzo, Aspersione. Segner. Miser. versett.* 8. A un semplice spruzzamento che da voi venga, a un semplice lavamento, resteranno ec. e 'l corpo netto, e l' anima rabbellita. *(A)*

SPRUZZARE. *Leggiermente bagnare, o si faccia colla bocca socchiusa, mandando fuor con forza il liquore che vi s' ha dentro, ovvero colle dita bagnate, o con ispazzole, o granatini, o simili.* Lat. *conspergere, aspergere.* Gr. ῥαίνειν. *Bocc. nov.* 80. 11. Tutti costoro di queste acque spruzzarono. *Pallad.* Si vuol fregare entro ec. con erbe soavissime, e poi spruzzarvi un poco di mele. *Cr.* 9. 99. 1. E maggiormente se dalla mulsa sono spruzzate, alla quale per l' odore più disiderosamente s' appigliano, e stupidiscono. *Soder. Colt.* 127. Se con sugo di porcellana gli spruzzerai intorno ec., appiccandole poi in lato asciutto, si manterranno lungo tempo. * *Rucell. Ap.* 239. Sparger convienti una rorante pioggia, Soffiando l' acqua, c' hai raccolta in bocca, Per l' aria, che *spruzzare* il vulgo chiama. *Lib. Son.* 45. Questa è tutt' acqua lanfa, che io ti spruzzo. *(B)*

§. I. *Per similit. vale Spargere minutamente.* Lat. *irrorare. Cr.* 9. 72. 3. E soppressato che sia, si levi la soppressa, e si dee spruzzar con sal trito. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Io non vo' stiavi, Che mi spruzzino addosso pe' cannoni Un nugol della polvere vivace, Ond' egli han tutti pien gheroni e falde.

§. II. *Per metaf.* Lat. *aspergere.* Gr. ἐπιῤῥαίνειν. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Di quante amarezze è spruzzata la dolcezza dell' umana felicità!

§ SPRUZZATO. *Add. da Spruzzare.* Lat. *aspersus.* Gr. ῥανθείς. *Sagg. nat. esp.* 78. Le gocciole, d' acqua, o di argento vivo, spruzzate sopra il suo fondo, dalla solita lor figura non s' alterano.

* §. I. *Per Macchiato.* « *Franc. Sacch. nov.* 163. Ser Buonavere non avea più che un paio di calzacce bianche, e quelle, tornandosi a casa, trovò tutte spruzzate d' inchiostro ». *(C)*

† * §. II. *Per Chiazzato. Red. lett.* 2. 138. Gli leghi (*i libri*) in cartapecora, coi fogli ritondati e spruzzati, conforme mi ha legati gli altri. *(N)*

*† * SPRUZZETTO. *Dim. di Spruzzo; Spruzzolo. Alleg. pag.* 192. *(Amsterd.* 1754) Se egli è ver, come io penso, che l' aver una vena di dolce, idest uno spruzzetto di scemo, sia come dire, il zucchero sulle vivande, ec. *(A)*

*† * §. *Spruzzetto, dicesi anche Un ramuscello, scopa, o checchessia altro, con che si spruzza. Corsin. Torracch.* 3. 30. E 'l Sonno, che vagando Pel mondo se ne gía con lo spruzzetto D' umid' onda letea l' alme bagnando, Pur anco a lor bagnò la fronte, e 'l petto. *(A)*

SPRUZZO. *Lo spruzzare, Sprazzo.* Lat. *aspersio, irroratio, aspergo.* Gr. ῥαντισμός. *Coll. Ab. Isaac.* S' ella gravasse niente per alcuno spruzzo d' umore, non solamente non si leverà in aria, ma ec. *Ar. Fur.* 10. 106. Che se lo spruzzo ha in tal modo a durare, Teme sì l' ale innaffi all' Ippogrifo, Che brami in vano avere o zucca o schifo. *Sagg. nat. esp.* 112. Ma subito che tali vescichette emergono dall' aceto, urtando nell' aria, crepano, ed il lor velo in un finissimo spruzzo dispergesi.

SPRUZZOLARE. *Piovigginare.* Lat. *rorare, leviter pluere.* Gr. δροσίζειν. *Varch. Stor.* 10. 314. Essendo piovigginato alquanto, spruzzolava ancora un poco. *Soder. Colt.* 38. Il nuviloso (*tempo*) senza pioggia non è da rifiutarlo, e se spruzzolasse, non è cattivo.

§. *Per similit. vale Spruzzare.* Lat. *irrorare, aspergere.* Gr. ἐπιῤῥαίνειν. *Fir. Disc. an.* 91. Con una spugna le spruzzolasse dell' acqua addosso. * *Car. Long. Sof.* 19. Dafni le spruzzolava dell' acqua nel viso, ed ella gli rovesciava addosso i suoi fiori. *(Br)*

SPRUZZOLATO. *Add. da Spruzzolare.* Lat. *aspersus.* Gr. ῥανθείς. *Red. Ins.* 132. Era verde, e spruzzolato per tutto di macchiette gialle e rosse e turchine (*qui per similit. vale* chiazzato, picchettato).

SPRUZZOLO. *Spruzzo.* Lat. *aspergo, levis pluvia.* Gr. δρόσος, ῥαντισμός. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Perchè nelle caverne io mi raggruzzolo, E non istimo vento o neve o spruzzolo. *Malm.* 7. 15. Paride beve, e poi gli dà lo spruzzolo. *E* 9. 23. Fiaccate e rotte anch' esse dagli spruzzoli Di pietre che ancor grattano i cocuzzoli (*qui per similit.*). *Menz. sat.* 9. E tal fu giorno, Ch' ebbe alle tempie troppo amaro spruzzolo (*qui per metaf.*).

* SPUBBLICAZIONE. *Svergognamento. S. Agost. C. D.* 17. 20. È fatto a noi in ispubblicazione de'nostri pensieri. *(Min)*

SPUGNA. *Sorta di pianta che nasce nel fondo del mare.* Lat. *spongia.* Gr. σπόγγος. *Fior. Virt. A. M.* Così come la spugna non rende l' acqua, s' ella non è premuta; così non si può avere dall' avaro, se non per forza. *Bocc. nov.* 14. 11. Costui, divenuto quasi una spugna, ec. pervenne al lito dell' isola di Gurfo. *Dant. Purg.* 20. Trassi dell' acqua non sazia la spugna. *Malm.* 3. 60. Gente che a bere è peggio delle spugne. * « *Varch. Lez.* 440. Come sono le spugne marine, ed alcuni altri ». *(N)*

§ §. I. *E Spugne, si chiamano Que' sassi bucherati a guisa delle spugne marine, i quali si adoperano per adornamento di fontane e grotte. Pallad. cap.* 10. La calcina farai di sasso bianco duro, ovvero di tebertino, o vuogli di pietra colombina, o di pietra di fiume rossa, o di spugna. *Borgh. Rip.* 473. La quale ignuda esce fra le spugne di quei sassi.

* §. II. *Dar di spugna ad un lavoro, vale Cancellarlo. Bellin. Disc.* 3. 22. Bi-

sogna dar di spugna al lavoro, e ricominciar da principio l'opera *(parla di pittura)*. *(F)*

✻ §. III. *Lisciar la spugna; maniera proverbiale per esprimere il tentare inutilmente qualche cosa impossibile a farsi, o a riuscire*. Lat. *lapidem elixare*. Gr. λίθον ἕψειν. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Non fu che dare appunto un pugno in cielo, Non fu ch' un torre a pettinar un riccio, Un lisciare una spugna; Chè la superba inritrosita donna Non si piegò, non pur si mosse un' ugna. (*)

✻ SPUGNITOSO. *Add. Che ha alquanto dello spugnoso*. *Magal. Lett.* La sustanza interna del gambo è spugnitosa. *(A)*

✻ SPUGNONE. *Certa pietra bianca di Volterra, che serve per far gesso*. *Baldin. Voc. Dis. in* GESSO. *(A)*

SPUGNOSITÀ, SPUGNOSITADE, e SPUGNOSITATE. *Rarità, Rarezza simile a quella della spugna*. Lat. *raritas*. Gr. μανότης. *Cr.* 2. 13. 17. Fannosi più molli, acciocchè per la spugnosità loro risudi, o gema di fuori l'umido naturale, e maturisi in convenevol nutrimento delle piante.

§ SPUGNOSO. *Add. Bucherato a guisa di spugna*. Lat. *spongiosus*. Gr. σπογγώδης. *Burch.* 2. 58. Spugnoso e rosso assai più ch' un rubino. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E l'un doppio e spugnoso, E temperato in guisa, Onde gli uomin vi beono a paesi.

✻ §. *E detto di Colore*. « *Pallad. Marz.* 25. I color son questi: ec.; vario, cioè il nero colore mischiato con colore albino, o nero col badio; canuto con qualunque colore; spugnoso, macchioso, murito, più oscuro ». *(N)*

✻ SPUGNUZZA. *Dim. di Spugna*. (*)

† ✻ §. *E per similit. Quella scabrosità, o bucheramento che resta negl' intagli e lavori che furono niellati*. Lat. *spongiola*. Gr. σπόγγιον. *Benv. Cell. Oref.* 26. Questa brunitura è solamente fatta per riturar certe spugnuzze che alcune volte vengono nel niellare. (*) *E Vit.* 3. 381. Questo brunire si fa solamente per riturare certe spugnuzze, che alcune volte vengono nel niellare. *(C)*

•† ✻ SPULARE. *Levar la pula, la loppa, la lolla, cioè quel guscio delle biade, che rimane in terra nel batterle*. *Salvin. Odiss.* 11. 167. Quando in te rincontrandosi alcun altro Viandante, dica d' aver sulla spalla Magnifica una pala da spulare, ec. *E Iliad.* Come nell' aie traporta le paglie il vento, quando che si spula, e che Cerere ec. si discevera il grano della paglia. *(A)*

SPULCELLARE. *Dispulzellare, Sverginare*. Lat. *devirginare*. Gr. διαπαρθενεύειν. *Volg. Ras.* Si tessono insieme vene sottili, le quali quando la vergine si corrompe, cioè si spulcella, si rompono. *Zibald. Andr.* 92. Quando sposano moglie, i mariti le danno a spulcellare ad altri. *M. Aldobr. P. N.* 231. Egli è dentro alla porta una pelle, che le fa male che l' uomo la rompa, quando la spulcella. *Cron. Vell.* 142. Ispulcellò, ed ebbe che fare colle migliori donne della terra.

SPULCELLATO. *Add. da Spulcellare*.

✻ SPULCIALETTI. *Servigiale; Quegli che rifà, e spulcia i letti; e si dice in dispregio a persona vile e di servile mestiere*. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Anche tu scroccatore, spulcialetti, Anche tu lestrigon succiamalati ec., Piattolon da sepolcri, esci al sereno. (*)

SPULCIARE. *Tor via da dosso le pulci; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *pulices tollere, a pulicibus liberare*. Gr. ψύλλας ἀναιρεῖν. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. S' e' non v' era una gobba servicciuola, Che guardava là i polli appo la stalla, E intanto si spulciava sonnacchioni.

✻ SPULEGGIARE. *Lo stesso che Spulezzare*. *Ar. Cas.* *(A)*

§ SPULEZZARE. *Fuggir con grandissima fretta*. Lat. *se fugæ dare, fugere*. Gr. φεύγειν. *Lib. Son.* 55. Arranca, sbietta, spulezza, calcagna. *Morg.* 7. 32. Vedrete che bel fumo da' balconi, E tutto 'l campo a furia spulezzare. *Tac. Dav. Ann.* 4. 104. Ovunque drizzava occhio o parola, faceva spulezzare, sparire, votar le vie e le piazze. *E Post.* 454. Spulezzare, volar via, come la pula al vento. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Che spulezzar si fece ognun davante. *Malm.* 7. 18. Senza lume nè luce via spulezza, E corre al buio, che nè anche il vento.

SPULEZZO. *L' atto dello spulezzare*. Lat. *præceps fuga, fuga*. Gr. φυγή. *Morg.* 2. 40. Tu ne vedresti il più bello spulezzo, purchè questo battaglio vi conduca. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Vedrai bello spulezzo in questi piani. *E* 4. 109. Vedrai bello spulezzo in quella sala.

SPULZELLARE. *Spulcellare, Sverginare*. Lat. *devirginare*. Gr. διαπαρθενεύειν.

SPUMA. *Schiuma*. Lat. *spuma*. Gr. ἀφρός. *Virg. Eneid. M.* Tre volte vedemmo la rotta spuma e le stelle bagnate. *Sagg. nat. esp.* 34. Si lascerà sull'argento una piccola quantità di spuma fatta con chiara d'uovo o sapone dibattuti con acqua.

SPUMANTE. *Che fa spuma*. Lat. *spumans*. Gr. ἀφρίζων. *Filoc.* 5. 52. Vedendole verdi e spumanti biancheggiar nelle lor rotture. *Amet.* 11. A me niuna paura è di aspettare colli aguti spiedi gli spumanti cinghiari. *Fiamm.* 6. 5. Con ammaestrata mano lieti mostravano come gli arditi cavalli con ispumante freno si debban reggere *(cioè, coperto di spuma)*. *Ar. Fur.* 10. 39. L'altra con una coppa di cristallo Di vin spumante più sete gli messe.

SPUMARE. *Far la spuma*. Lat. *spumare*. Gr. ἀφρίζειν. *Tass. Ger.* 8. 74. Così nel cavo rame umor che bolle Per troppo foco, entro gorgoglia e fuma, Nè capendo in sè stesso, al fin s' estolle Sovra gli orli del vaso, e inonda e spuma. ✻ *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. 3. Primachè senza me si veggia l' onde Rotte da' remi tuoi spumare. *(TC)*

SPUMATO. *Add. da Spumare*.

SPUMEGGIANTE. *Che spumeggia*. *Red. Annot. Ditir.* 132. Antifane ne' Simili disse un bicchiere pieno e spumeggiante, ec.; Eubulo ne' Mettitori di dadi ec. calice sopra spumeggiante.

SPUMEGGIARE. *Spumare*. Lat. *spumare*. Gr. ἀφρίζειν. *Red. Ditir.* 26. Che ne' vetri zampilla, Salta, spumeggia e brilla.

✻ SPUMEO. *Add. Spumoso*. *Salvin. Eneid. lib.* 7. Gli scogli indarno, e intorno fremon spumei I sassi. *(F)*

•† ✻ SPUMIFERO. *Propriamente che Porta, o Genera spuma, ed anche Pieno di spuma, Coperto di spuma, Spumeggiante, Spumoso, Schiumoso*. *Marchett. Lucr. lib.* 5. *v.* 1455. I tetti loro Fuggian smarriti o pel venir d' un fiero Spumifero cignale, o d' un robusto Leone, ec. *(A)*

SPUMOSO. *Add. Pieno di spuma*. Lat. *spumosus*. Gr. ἀφρώδης. *Lab.* 259. Riposto sotto gli oscuri boschi di quella, spesse volte rugginosi, e d' una gomma spiacevoli e spumosi, e d' animali di nuova qualità ripieni. *Amet.* 13. Con ispumosi ravvolgimenti e con veloce corso tirandosi dietro grandissime pietre dagli alti monti. *Virg. Eneid. M.* Fuggiamo per le spumose onde, per mezzo le terre de' nemici, verso quelle parti che 'l vento e 'l nocchier ci mena. ✻ *Car. En.* 8. 1077. Ambe le parti mosse Se ne gian per urtarsi, e d' ambe il mare Scisso da' remi e da' stridenti rostri Lacero si vedea, spumoso, e gonfio. *(B)*

•† ✻ SPUNTANTE. *Che spunta, Che comincia a nascere*. *Salvin. Opp. Cacc.* E 'l Sirio Can conosce, e spuntante lo teme. *E Pros. Tosc.* 1. 251. Tosto che sentito ha venire sopra d' essa il fulgore dello spuntante Sole, ec. *(A)*

SPUNTARE. *Levar via, o Guastar la punta*. Lat. *mucronem retundere*. Gr. αἰχμὴν ἀμβλύνειν. *Sagg. nat. esp.* 48. Sia tirato il beccuccio ec. di tal sottigliezza, che possa facilmente aprirsi, spuntandolo colle dita. *Menz. sat.* 4. Giove, che spunta ancor colle calcagna Dell' auree stelle i solidi adamanti.

§. I. *Per metaf.* *Dant. rim.* 31. Fatto ha d' orgoglio al petto schermo tale, Ch' ogni saetta lì spunta suo corso, Perchè l'armato cuor da nulla è morso *(cioè, ferma)*.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Perder la punta*. *Petr. son.* 2. Quando 'l colpo mortal laggiù discese, Ove solea spuntarsi ogni saetta. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Si spuntano, si scollan, si scoscendono.

✻ §. III. *E colle particelle sottintese vale in senso metaf. Perder la forza, Divenire impotente*. *Brun. Lat. Cat.* 3. Ma noi, già sono XX dì, abbiamo sofferto che spunti l'autorità di costoro. *(C)*

§. IV. *In signific. neutr. vale Cominciare a nascere, Apparire, Uscir fuora*. Lat. *oriri, apparere, erumpere, exoriri, surgere*. Gr. ἀνατέλλειν, ἐκφύεσθαι. *Bocc. g.* 7. *p.* 2. Nè ancora spuntavano li raggi del Sole ben bene, quando tutti entrarono in cammino. *Petr. canz.* 8. 2. Appena spunta in Oriente un raggio Di Sol, ch' all' altro monte Dell' avverso orizzonte Giunto 'l vedrai. *Ar. Fur.* 10. 11. Ed era bella e fresca, Come rosa che spunti allora allora Fuor della boccia, e col Sol nuovo cresca. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 2. È egli possibile che Eustachio non venga di villa? ec. Ma io lo veggo spuntare là da quel canto: Eustachio, o Eustachio? *Tass. Ger.* 2. 97. Mirano ad or ad or se raggio alcuno Spunti, o rischiari della notte il bruno. *E* 3. 18. Che gli occhi pregni un bel purpureo giro Tinse, e roco spuntò mezzo un sospiro. *E Amint.* 2. 2. Se ben ravviso di lontan la faccia, Aminta è quel che di là spunta. *Sagg. nat. esp.* 20. Il triangolo minore, che spunta dalla strettissima commessura delle due parti della taglia, e quella ha per base, giuoca liberamente con le sue vibrazioni.

§. V. *Spuntar la barba, le corna, le bocce, o simili, vale Cominciare a metterle, Mandarle fuori*. *Curz. Marign.* Spunta l' umide corna, e ovunque passa, Argentea strada a' riguardanti lassa *(parla della chiocciola)*. *Dav. Colt.* 169. Con alquanto del vecchio, che spunti boccioline per mettere. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 303. Abbracciando, e baciando Euripide nel convito il bello Agatone, che cominciava a spuntar la barba, disse agli amici: Non vi maravigliate, che l' autunno de' belli è bello. *(C)* *Segn. Stor. lib.* 4. Bertino Aldobrandi giovane che appena spuntava la barba. *(FP)*

§. VI. *Spuntare, diciamo anche il Cancellar del libro il ricordo preso e scritto di cosa venduta, o prestata altrui*. Lat. *delere, expungere*. Gr. ἐξαλείφειν.

§. VII. *Spuntare alcuno, vale Rimuo-*

verlo dalla propria opinione. *Tac. Dav. Ann.* 2. 40. Non essendo niente, che i parenti spuntassero Pisone, Agusta gli mandò i suoi danari, e fu finita la quistione (*il testo lat. ha:* Pisonem frustra coercentibus). *E Stor.* 2. 272. Nè strazio nè morte la spuntò da quella valorosa parola.

§. VIII. *Spuntare alcuna cosa, vale Superarla, Ottenerla, rimovendo le difficoltà.* Lat. *rem conficere, difficultates superare.* Gr. νικᾶν. *Benv. Cell. Oref.* 139. Egli è stato il primo dopo gli antichi, che ha trovato il modo di spuntare colla tempra de' suoi ferri il perfidioso porfido (*cioè*, di domarlo, di arrivare a scarpellarlo).

✻ §. IX. *Spuntare un luogo, dicesi da' Marinai dell' Oltrepassarlo navigando. Tac. Dav. Ann.* 15. 217. E mentre fanno forza di spuntare il Capo di Miseno, un forzato libeccio gli battè nella spiaggia di Cuma. *Pros. Fior. p.* 4. *v.* 3. *pag.* 135. Ci dettero altri grecali che ci tennero sulle volte senza poter spuntare quell' isola. *(N)*

✻ §. X. *Spuntare un luogo, dicesi dai Militari dell' Impadronirsene, cacciandone i nemici.* « *Borgh. Tosc.* 344. L' arebbono anche per avventura spuntata (*Pisa*) e penetrati più oltre nel cuore della Toscana, se ec. » .. *Guicc. Stor.* 5. 105. Nemors, disperato di spuntare il fosso ec. fece gridare addietro. *(C)*

✻ §. XI. *Spuntare il nemico, o simile, da, o di un luogo, vale Respingerlo, Cacciarnelo. Guicc. Stor.* 6. 152. I quali per questo diffidandosi di spuntar gl' inimici dal passo di S. Germano, deliberarono voltarsi al cammino della marina. *E* 7. 255. Ma Ciamonte, volendo spuntargli di quel luogo, fece tirare ad alto due cannoni. *(C)*

§. XII. *Per Levare ciò che tiene puntata alcuna cosa, come spilli, e simili; contrario di Appuntare. Buon. Fier.* 5. 3. 1. Un infinito numero di donne, Alle quali spuntando i fazzoletti, Ne rubavan gli spilli.

✻ §. XIII. *Spuntare, dicono i Cappellai del Levar il pelo vano dalle pelli di lepre. (A)*

SPUNTATO. *Add. da Spuntare; Senza punta, Che ha la punta rotta, o guasta.* Lat. *obtusus, retusus, hebetatus.* Gr. ἀμβλυνθείς. *Amet.* 13. In aguzzare gli spuntati ferri. *Ovid. Art. am.* Ponete giù gli spuntati coltelli. *Sagg. nat. esp.* 106. Spuntato il beccuccio, incominciò a stillarne l' argento assai stentatamente. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. I nimici con piccoli scudi, e spade lunghe e spuntate non potevano nelle baruffe maneggiarsi, e allo stretto combattere (*il testo lat. ha:* gladii sine mucrone). *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Mi ciondola spuntato giù il favore (*qui per metafora, nel significato del* §. XII. *di* SPUNTARE). *E Tanc.* 5. 7. Tu se' un altro fiore ec. su su spuntato Tra 'l diaccio e la brinata del mio prato (*cioè*, uscito fuori, nato).

SPUNTATURA. *Lo spuntare, e Quello che s' è levato della cosa che s' è spuntata.* Lat. *praesegmen.* Gr. ἀπόκομμα. *Cr.* 9. 52. *tit.* Della spuntatura dell' unghia.

SPUNTELLARE. *Levare i puntelli. Lib. Son.* 146. E ch' egli spuntellò certo un frascato.

✻ SPUNTELLATO. *Add. da Spuntellare. Bart. Stor. It. lib.* 1. *cap.* 18. Mentre stava sotto un masso ec. il masso, spuntellato della terra che il sostenea, riversogli addosso. *(CP)*

✻ SPUNTO. *Sust. Quel difetto che ha il vino allorchè comincia a dar cenno d' infortire. (C)*

SPUNTO. *Add. Squallido, Smorto.* Lat. *squalidus.* Gr. αὐχμηρός. *Mor. S. Greg.* 1. 18. Colla barba rasa, co' vestimenti squarciati, tutti squallidi, cioè spunti, ovvero scoloriti. *Bocc. nov.* 77. 65. Vedendo la donna sua ec. tutta vinta, tutta spunta, e giacere in terra ignuda ec., cominciò a piangere. *Franc. Sacch. rim.* 66. L' altra con membra nude, nere e smorte Sul bove scapigliata, si figura Orrida, spunta e scura. *Tac. Dav. Ann.* 4. 90. Tratto lo infelice di esiglio, e sucido e spunto, in catena condotto in senato a petto al figliuolo (*il testo lat. ha:* illuvie ac squalore obsitus). *E Ann.* 6. 125. Trovatolo in Ircania lordo, spunto, e sfamarsi con l' arco, lo spaventarono, quasi venuti ad ucciderlo (*il testo lat. ha:* illuvie obsitus).

*† SPUNTONATA. *Colpo di spuntone. Franc. Sacch. nov.* 180. Chi ha mosso, riceve parole che sono peggio che spuntonate (*l' edizione di Firenze* 1724 *legge* spontonate).

§. *Figuratam. Car. lett.* 1. 20. I motti, le frecciate, e le spuntonate, che gli si dettero sopra ciò, furono quelle poche.

✻ SPUNTONCELLO. *Diminut. di Spuntone. Pros. Fior.* 6. 230. La cicala ec. è l' unico tra gli animali che viva senza bocca, in cambio della quale ha nel petto uno spuntoncello ben aguzzo (*qui per similit.*). (*)

✻ SPUNTONCINO. *Spuntoncello. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 212. La palaia, o cannaiola, perchè con un certo spuntoncino, che ha di dietro, buca le canne e i pali delle viti, per farvi l' uova (*qui per similitudine*). (*)

SPUNTONE. *Arme d' asta con lungo ferro quadro, e non molto grosso, ma acuto.* Lat. *veru, verutum.* Gr. ὀβελός. *Bocc. nov.* 77. 55. Sì fieramente la stimolavano, che ciascuno le pareva una puntura d' uno spuntone. *G. V.* 7. 81. 3. Di sua mano col suo spuntone l' uccise. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Di quanti fia capace il mio spuntone. *Ar. Fur.* 24. 8. E con spuntoni ed archi e spiedi e frombe Veder dai monti sdrucciolarne mille.

§. I. *Per metafora. Mor. S. Greg.* Egli percuote sè medesimo collo spuntone della sua parola.

✻ §. II. *Spuntone, dicesi anche delle Spine acute, e legnose di alcune piante, o ossee di alcuni pesci. Bellin. Disc.* 1. 97. Per la lunghezza di questi flagelli (*della seppia del polpo, e della loliggine*) ad ogni tanto sono inserite certe lunette di forte osso, che sono armate di pungentissimi spuntoni ritorti a guisa di rampini ritorti de' pettini da stracciaioli, e sono questi spuntoni così pungenti, e così penetranti che ec. *(C)*

*† ✻ SPUNZECCHIATO. *Add. Stimolato, Spronato, Provocato. Accad. Cr. Mess.* 5. 572. Furono messi su, e spunzecchiati dai Messicani, sì in ordine al primo tradimento, come a tutti gli altri eccessi della loro temerità. *(A)*

✻ SPUOLA. *V. ed.* SPOLA. (*)

*† ✻ SPURARE. *Nettare, Purgare, Spurgare, Purificare, Pulire; e propriamente lo dicono gli Aretini de' vasi di rame, di stagno, o d' ottone.* Lat. *purgare.* Gr. καθαρίζειν. *Red. Cons.* 1. 224. E perciò è necessario ancora stasare bene, e spurare i canali che scorrono per esso fegato. (*)

*† SPURCIDO. *V. A. Add. Sporco.* Lat. *foedus.* Gr. ῥυπώδης. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 292. Dall' altra parte era una piccola tavoletta di grosso e spurcido canovaccio.

SPURGAMENTO. *Lo spurgare, nel signific. del* §. I. Lat. *expurgatio, purgatio.*

§. *Per Sozzura.* Lat. *purgamentum. Coll. Ab. Isaac.* Non accetteranno che sieno posti sopra essi medesimi, se prima non è gittato fuore ogni spurgamento di peccati.

SPURGARE. *Far forza colle fauci di trar fuori il catarro dal petto; e si usa nel sentim. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *screare, excreare.* Gr. ἐκπτύειν. *Bocc. nov.* 52. 6. Poichè una volta o due spurgato s' era, cominciava a ber sì saporitamente questo suo vino, che egli n' arebbe fatto venir voglia ai morti. *Cas. Uf. com.* 106. Ischifisi parimente lo spesso sbadigliare e ispurgarsi. *Malm.* 6. 78. Voltando in qua e 'n là l' occhio porcino, Si spurga, e sputa fuora un ciabattino.

§. I. *Per lo stesso che Purgare.* Lat. *excernere, expurgare.* Gr. καθαρίζειν. *M. Aldobr.* La forza del vino sì distrugge le superfluità del corpo, e spurga per sudore e per orina. ✻ *Zibald. Andr.* 45. E fa' che tu ti spurghi lo stomaco per frebotomia. *(N)*

✻ §. II. *Per Discolparsi.* Lat. *purgare se. Sallust. Giug.* 162. E non potendosi bene ispurgare nè scusare, fu condannato. *(V)*

✻ SPURGATO. *Add. da Spurgare.* Lat. *purgatus.* Gr. καθαρισθείς. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 6. Ma nel nostro gran Vescovo venne un tal nome ad essere spurgato della sua superstizione (*qui figuratam.*). (*)

SPURGAZIONE. *Spurgamento.* Lat. *purgatio.* Gr. κάθαρσις. *Coll. Ab. Isaac.* Fatta prima questa cotale spurgazione, ch' abbiamo detta, la quale si compie per la purità della semplicitade, e della innocenzia.

SPURGO. *L' Atto dello spurgarsi, e la Materia ancora che si spurga.* Lat. *excreatus.* Gr. ἔκπτυσις. *Ambr. Cof.* 4. 11. Quando io sarò all' uscio, Dove tu hai a picchiar, te 'l farò intendere Con uno spurgo.

✻ §. *Spurgo, term. degli Idraulici, Il rivotamento di un fosso, canale, o simile, dalle materie depostevi dall' acque e dalle piante acquatiche che vi fossero germogliate. (A)*

SPURIO. *Add.* Lat. *spurius.* Gr. νόθος. *Maestruzz.* 1. 69. I non legittimi non legittimamente nati sono di molte maniere. Alcuno è detto *manzer*, cioè colui che propriamente nasce di meretrice; alcuno altro si chiama spurio, ovvero *nothus*, cioè colui che nasce della adultera; alcuno altro è chiamato naturale, cioè colui che è nato di soluto e soluta. *E* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli: alcuni sono naturali e legittimi, cioè coloro che nascono delle mogli; alcuni sono solamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, cioè di soluto e soluta, la quale possa essere moglie; alcuni sono solamente legittimi, siccome gli adottivi; alcuni sono spurii, i quali nascono d' avolterio e incesto, ec.

✻ §. *Spurio, è anche aggiunto che i Notomisti davano alle cinque costole inferiori, che anche si dicono Mendose. Imperf. Anat.* 164. Le costole si dividono in costole vere e legittime, e in spurie e illegittime, ec. *(F)*

SPUTACCHIARE. *In significato neutr. e neutr. pass. Sputar sovente, ma poco alla volta. Pataff.* 4. Io mi sputacchio: attienti al colombaio. *Lib. cur. malatt.* Nel male malinconico non fanno altro che sputacchiare, tanto di giorno, quanto di notte.

§. *In signific. att. vale Sputar nel viso altrui per dispregio.* Lat. *in os expuere, in faciem spuere, conspuere.* Gr. ἐκπτύειν εἰς τὸ πρόσωπον. *Annot.*

Vang. Sarà tradito, e messo in mano delle genti, e sarà schernito, sputacchiato e fragellato. *Cavalc. Frutt. ling.* Nel mattutino debbe pensare come fu sputacchiato, pelato, ed esaminato.

✻ SPUTACCHIERA. *Sorta di vaso da sputar dentro.* Lat. *vas ad expuendum. Pros. Fior.* 6. 240. Nella sputacchiera a stilla a stilla il catarro, il fa rivedere al medico. *Red. Cons.* 2. 139. Intorno a questo fetore si potrebbe considerare se veramente gli sputi ec. acquistino il fetore dopo qualche tempo che sono stati nelle sputacchiere, conforme soventemente suol avvenire. (*)

SPUTACCHIO. *Sputo.* Lat. *sputum.* Gr. πτύελον. *S. Agost. C. D.* Non solamente colle pietre, ma eziandio cogli sputacchi sarebbono affogati. *Ant. Alam. son.* 19. Ma meraviglia è ben che gli sputacchi Seguano appunto appunto ov' ella va. *Tes. Pov. P. S. cap.* 52. Togli olio laurino dramme tre ec., argento vivo stemperato collo sputacchio dramme due ec.: mescola tutto insieme, e confetta, e ungine.

SPUTAGLIO. *V. A. Sputacchio, Sputo.* Lat. *sputum.* Gr. πτύελον. *Franc. Sacch. Op. div.* 125. Questo cieco nato ebbe gran fede, e collo sputaglio misto colla terra, e fatto loto, il nostro Signore li pose sulle forme degli occhi, ec.

§ SPUTARE. *Mandar fuori scialiva, catarro, o altra cosa per bocca.* Lat. *expuere, spuere.* Gr. ἀποπτύειν. *Bocc. nov.* 61. 10. E giunti quivi, disse la donna a Gianni: ora sputerai, quando io il ti dirò. *E num.* 11. E così detto, disse al marito: sputa, Gianni; e Gianni sputò. *E nov.* 76. 12. Chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla, anzi gli parrà più amara che veleno, e sputeralla. *Lab.* 253. In sulle calcagna sedendosi, e coll' occhiaia livida tossire, e sputar farfalloni. *G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell' anguinaia e sotto le ditella certi enfiati ec., e sputando sangue. *Dant. Inf.* 25. E l'altro dietro a lui parlando sputa. *Maestruzz.* 2. 36. Che sarà, se alcuno non percuoterà il cherico, ma isputagli addosso, ovvero gli versa addosso alcuna cosa? *Lor. Med. canz.* 59. 3. I sornacchi, ch' ella sputa, Paion tuorla colla biacca. ✻ *Segner. Mann. Lugl.* 29. 2. Il palato congiunge a sè questo cibo più strettamente, cioè masticandolo colla detta forma, e non solamente assaggiandolo, e poi sputandolo. *E appresso:* Tu al più gusti il cibo, e di poi lo sputi. *(V)*

✻ §. I. *In proverb. Chi ha dentro amaro, non può sputar dolce; e vale che Chi ha ira, dolore, o simile, d' alcuna cosa, non può non dimostrarlo.* « *Franc. Sacch. Op. div.* Chi ha dentro amaro, non può sputar dolce ». *(C)*

§. II. *Per similit. vale Mandar fuori checchessia con impeto. Tac. Dav. Ann.* 15. 206. I mangani e balestre disordinavano i barbari sputando sassi e lanciotti più lontano, che non arrivavano le frecce contrarie. *Ciriff. Calv.* 2. 45. Non isputò giammai passavolante Tanto veloce una palla di piombo. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Le vesciche Ch' ei sputan dalle cattedre ampollose.

✻ §. III. *Per Mandar fuori di se alla superficie. Red. Op.* 2. 18. È di mestiere mescolarla con acqua che nello stillare si sia ben bene arricchita di quel sale che sogliono sputare le campane di piombo. *(N)*

✻ §. IV. *Metaf. Cronichett.* 225. L' undecimo giorno l' Arti ad istanza degli Ammuniti vollono sputare alcun veleno ch' era loro rimaso in corpo. *(C) Tac. Dav. Ann.* 6. 128. A partiti pessimi fu con la moglie Giulia, non potendo l' ostica sua disonestà nè inghiottire, nè sputare (*il testo lat. ha:* impudicitiam uxoris tolerans, aut declinans). *(V)*

§. V. *Sputar tondo, vale Stare in sul grande, Ostentar gravità.* Lat. *maximos spiritus habere.* Gr. μεγαφρονεῖν. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 12. Chi si specchia in bel parere, Sputa tondo, e va leggiere. *Lib. Son.* 51. A cui tu 'nsegni così sputar tondo. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. Tra sè parlando, arricciando le labbra, Sputando tondo. *Varch. Ercol.* 91. E di questi tali si suol dire, ora ch' ei gonfiano, e ora ch' egli sputano tondo.

§. VI. *Sputarsi nelle mani, o nelle dita, vale Affaticarsi ben bene.* ✻ *Magal. lett.* Credete vi rincorrereste voi per questo prezzo di buscarmi un intaglio un poco garbatuccio? o via sputatevi un poco nelle mani. *(A)*

§. VII. *Sputar bottoni, lo stesso che Sbottoneggiare.* Lat. *contumelias inferre, conviciis tangere, taxare.* Gr. ὑβρίζειν. *Varch. Ercol.* 69. Quello che Virgilio disse nel principio del secondo dell' Eneida: *Spargere voces ambiguas,* come lo direste? *V.* Non solamente con due voci, come essi fanno, cioè dare, o gittare, o sputare bottoni, ma eziandio con una sola, sbottoneggiare, cioè dire astutamente alcun motto contra chicchessia per torgli credito e riputazione, e dargli biasimo e mala voce. *E Stor.* Non potea tenersi che alcuna volta non isputasse alcun bottone.

§. VIII. *Sputar sentenze, vale Profferir sentenze con affettazione, e dove non occorre. Tac. Dav. Stor.* 3. 326. Ingerissi tra gli ambasciadori Musonio Rufo ec., e sputava sentenze de' beni della pace e mali della guerra fra le squadre de' soldati (*qui il testo lat. ha* disserens). *Buon. Fier.* 4. 5. 16. S' alcun di noi talor conferma Quelle, ch' elle sputàr, preste sentenze. *Lasc. Streg.* 4. 1. Voi mi parete una dottoressa: oh voi sputate tutte sentenze!

§. IX. *Sputar senno, si dice del Mostrar con affettazione d' esser savio.* Lat. *sapientiam, prudentiam ostentare.* Gr. ἀπόδειξιν ποιῆσαι τῆς σοφίας.

*† SPUTASENNO, *che anche scrivesi* SPUTA SENNO. *Colui che mostra affettatamente d' esser savio.* ✻ *Lasc. Nov. vol.* 3. *pag.* 7. (*Milano* 1815) Elle (*le novelle*) non son per farsi leggere a nessuno a forza; e se non basta ai letterati ec., agli sputa senno ec. graffiarle, morderle ec. scortichinle ec. *Pros. Fior.* 6. 206. E se affettati gli veggo, considero quei tali sputasenno ec. *(B)*

*† ✻ SPUTASENTENZE. *Colui, o Colei che parla sentenzioso. Salvin. Buon. Fier.* 4. 5. 16. Sentenze pronte, mandate fuori dalla bocca con facilità, e scagliate con qualche forza; onde una persona si dice *Sputasentenze,* che n' ha sempre qualcuna in cocca della bocca. *(A)*

SPUTATO. *Add. da Sputare.* Lat. *sputo eiectus, consputus. D. Gio. Cell. lett.* 25. Schernito, e sputato nel volto (*qui nel signific. del §. di* SPUTACCHIARE). *Franc. Sacch. nov.* 192. Il primo boccone fu così insalato, che gli convenne sputare; e sputato, e cominciato a dare alla donna, fu tutt' uno.

§. I. *Essere, o Parere una tal cosa pretta e sputata, vale, in modo basso, Esserle somigliantissimo, Parere l'istessa cosa appunto.* Lat. *merus, purus putus, ipsissimus.* Gr. αὐτότατος. *Malm.* 4. 48. Ch' un sole proprio par pretto sputato. ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 519. Io il primo fui quello che nelle medaglie di questa città ec. scopersi essere pretti e sputati calogni. *(B)*

✻ §. II. *Parere tutto sputato una cosa, vale lo stesso. Alleg.* 202. T' ho compero alla fiera ec. un vezzo di cristallo, Che, bench' e' sia infilato a pazzombroglio, E' par tutto sputato di corallo. *(V)*

SPUTATONDO. *Dicesi di persona che stia sul grave in checchessia.* Lat. *gravis, imperiosus.* Gr. σεμνός, ὑπόσεμνος. *Lib. Son.* 63. Parrotti un uom col sasso, e riputato Da comparir fra gli altri sputatondi. ✻ *Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 15. *Satrapi* ec. Si pigliano per uomini critici, censuratori, sputatondo, pesamondi. *(B)*

† SPUTO. *Scilива, La materia che si sputa, e l'Atto stesso dello sputare.* Lat. *saliva, sputum.* Gr. σίαλον, πτύελον. *Mor. S. Greg.* Quando egli sostenne che lo demonio avesse podestade in quello gloriosissimo corpo, infino agli sputi e alle villanie. *S. Gio. Grisost.* 168. Certo ben so che se' schifo, che se in un tuo vestimento vedessi alcuno sputo di flemma o di sangue, avrestine tanto orrore, che non il vorresti toccare pur colla istremità del dito. *Dittam.* 2. 14. Voglioti ricordare del dracone, Il qual Donato col suo sputo uccise. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 30. La tua faccia, la quale ricevette le guanciate e gli sputi dalli maladetti, chiarifichi la faccia mia.

SPUZZARE. *Puzzare.* Lat. *male olere, fœtere.* Gr. δυσωδεῖν. *But. Inf.* 10. 2. Tennono inverso il mezzo ad una valle, dove si discendea, che infino lassù spuzzava.

S Q

SQUACCHERA, *e* SQUACQUERA. *Sterco liquido.* Lat. *stercus liquidum. Bocc. nov.* 79. 33. De' suoi baroni si veggon per tutto assai, siccome è il Tamagnin della porta, don Meta, Manico di scopa, e lo Squacchera, ed altri (*qui nome proprio, finto per baia*). *Salv. Avvert.* 1. 2. 18. Così usavano diliticare ec., squacchera, rammarricare, che oggi si dice sollecitare ec., squacquera e rammaricare.

§. *Pranzare, o simili, a squacchera, vale Pranzare a ufo, o all' altrui spese. Potaff.* 1. E' pranzerebbe volentieri a squacchera.

SQUACCHERARE, *e* SQUACQUERARE. *Propriamente Cacar tenero; e figuratam. Far presto checchessia. Buon. Fier.* 2. 2. 6. Allor sua madre bestia ec., Standole accanto, squaccherò parole Tra' denti e 'l bombo, da far che le scimie La desser su pe' muri spaventate. *E* 4. 2. 5. E squacquera brodetti Biascica pambollito, o gonfiaventri (*qui per similit.*).

SQUACCHERATAMENTE, *e* SQUACQUERATAMENTE. *Avverb. Diciamo Ridere squaccheratamente, cioè Con grande strepito, Sconciamente, Colla bocca spalancata.* Lat. *cachinnare, in cachinnorum lasciviam dissolvi, risu diffluere.* Gr. καχάζειν. *Bocc. nov.* 83. 9. Ma il maestro Scimmione rideva sì squaccheratamente, che tutti i denti gli si sarebber potuti trarre.

† SQUACCHERATO, *e* SQUACQUERATO. *Add. da Squaccherare e Squacquerare, così nel proprio come nel figurato.*

§. I. *Per Aggiunto di qualunque cosa tenera, o che abbia poca consistenza. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 136. Ma non prima alla bocca se lo pose, Non per la novità, ma per grassezza Dell' uve squacquerate e pantanose.

§. II. *Per Ismoderato, Sconcio. Alleg.* 149. Non doverrà per questo ec. far le più squacquerate risa del mondo chi sa qualcosa di garbo. ✻ *Lasc. rim.* 1.

108. *(Fir.* 1741) Taci oramai, chè a te non si conviene, Nè al tuo stile sciocco e squacquerato, Cantar, come son io, d' un uom dabbene. *(B)*

SQUACQUERA. *V.* SQUACCHERA.

SQUACQUERARE. *V.* SQUACCHERARE.

SQUACQUERATAMENTE. *V.* SQUACCHERATAMENTE.

SQUACQUERATO. *V.* SQUACCHERATO.

SQUADERNARE. *Volgere e Rivolgere minutamente e attentamente le carte de' libri.* Lat. *versare libros, evolvere.* Gr. ἀνελίττειν τὰ βιβλία. *Lib. Astrol.* Fa mestier che indirizzi bene suo intendimento per questo, e che squaderni bene i libri de' savii, e che gli legga molte volte. *Ant. Alam. son.* 26. Volendo un certo libro squadernare, Ch' è intitolato sopra un gran cuculo, Le fave cominciarono a gonfiare. *Bern. Orl.* 2. 4. 47. Squaderna il libro da tutte le bande, E vede tutto quel che dice appunto.

§. I. *Per Manifestare, Apertamente mostrare.* Lat. *patefacere, aperire, pandere, explicare.* Gr. δηλοῦν, φανεροῦν, διασαφηνίζειν, ἐξηγεῖσθαι. *Dant. Par.* 33. Nel suo profondo vidi che s' interna Legato con amore in un volume Ciò che per l' universo si squaderna. *Morg.* 24. 96. E per tentargli nella pazienza, Le chiappe squadernò, con riverenza. *Bern. Orl.* 2. 11. 6. E squadernava (intendetemi bene) Con reverenzia il fondo delle rene. *Dav. Scism.* 62. Senza dargli le difese, forse perchè ei non gli squadernasse in giudizio le commessioni di questa cosa e dell' altre. *Tac. Dav. Ann.* 3. 61. E volevali squadernare dinanzi a' Padri.

§. II. *Per Ispalancare. Malm.* 5. 38. Un par d' occhiacci orlati di savore Così addosso a un tratto gli squaderna.

§. III. *Per Cavar fuori.* Lat. *promere. Malm.* 9. 59. La camicia da piè fregiata e nera ec. Squaderna fuora, e tagliane un buon brano.

§. IV. *Per Riguardare, o Considerare minutamente. Menz. sat.* 11. D' intorno hai cento furbi e farinelli, Che a un girar d'occhio ti squadernan tutto Dalla pianta del piè sino a' capelli.

✱ SQUADERNATO. *Add. da Squadernare. Min. Malm. pag.* 455. Intese *(Dante)* ciò che è sciolto e sparso per l' universo, prendendo la similitudine da' libri sciolti e squadernati. *(B)*

† ✱ SQUADERNATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi squaderna. (A)*

SQUADRA. *Strumento col quale si formano, o si riconoscono gli angoli retti.* Lat. *gnomon.* Gr. γνώμων. *Franc. Sacch. rim.* 61. E si terrò per voi le seste e squadre. *Lib. Son.* 18. Fa scriva colle seste, e colle squadre.

✱ §. I. *Squadra, per Angolo. Cronichett.* 255. La qual torre era allora una torricella nata in sul muro della città, e quello che di fuori cigne la cittadella; che amendue i muri accozzati insieme, facevano angulo, o squadra. *(C)*

§. II. *Essere a squadra, o simili, vale Essere in situazione perpendicolare. Guid. G.* Allora il Sole riguarda la terra con diritta squadra. *Gal. Comp. Prop.* 37. Questa regola d' aggiustare le dette linee a squadra si tenga a memoria. *E Sist.* 5. Vorrei tirare una linea che fosse a squadra sopra la C D.

§. III. *Fuor di squadra, vale Senza aggiustare, o regolare colla squadra. Cant. Carn.* 167. Chi mura fuor di squadra, non val poi A farne paragone. ✱ *Bellin. Disc.* 1. 153. In quella posizione fuor di squadra al terreno si mantengono per tutto il tempo che la gamba che si muove sta per aria. *(C)*

§. IV. *Onde Essere fuor di squadra, figuratam. vale Essere sregolato, disordinato. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Inutili, incorporee, inordinate E fuor di squadra, odiose E vane precedenze.

§. V. *E Uscir di squadra, pur figuratam. vale Uscir de' termini.* Lat. *aberrare, a recto tramite aberrare.* Gr. ἀποπλανᾶσθαι, ἔξω φέρεσθαι. *Cecch. Mogl.* 3. 5. Ma s' io ti rispondo risoluto, io esco fuori Di squadra. ✱ *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 157. Anche la temperanza è una proporzione di mezzo, e un rattenimento, acciocchè l' uomo non esca di squadra e non si butti agli eccessi violenti dell' irascibile, o della concupiscibile. *(V)*

† §. VI. *Squadra, vale anche una Quantità indeterminata di soldati.* Lat. *cohors.* Gr. σπεῖρα. *Tac. Dav. Stor.* 3. 326. Ingerissi tra gli ambasciadori Musonio Rufo ec., e sputava sentenze de' beni della pace, e mali della guerra fra le squadre de' soldati *(il testo lat. ha* disserens). ✱ *Tass. Ger.* 17. 17. Quella che terza è poi squadra non pare, Ma un' oste immensa, e campi e lidi tiene. *(B)*

† §. VII. *Squadra, dicesi anche un Dato numero di soldati comandato da un caporale, o capo di squadra. Guicc. Stor.* Affermava esser poco meno che cento squadre di uomini d' arme, contando venti per isquadra.

§. VIII. *Per Qualunque moltitudine determinata di persone. Tac. Dav. Ann.* 15. 111. Nè gli diede noia l' infamia di Peto, poichè fece il figliuol di lui tribuno capo di squadre a seppellire i morti nella mala pugna.

✱ §. IX. *Per Brigata. Lor. Med. canz.* 113. 2. Tu se' giovane e bella, La persona leggiadra, Il modo e la favella Omè tanto m' aggrada: Tu rifai ogni squadra. Dove è la tua persona Ognun di te ragiona: Tanto se' pellegrina e baldanzosa. *(C) Ar. Fur.* 46. 92. Di Filosofi altrove e di poeti Si vede in mezzo un' onorata squadra. *(N)*

SQUADRANTE. *Quadrante. Morg.* 23. 2. Cedevan gli squadranti all' orivolo.

† ℑ SQUADRARE. *Term. de' Geometri e delle Arti. Render quadro, o ad angoli retti checchessia, Aggiustar colla squadra.*

✱ §. I. *Per Descrivere, o Misurare minutamente, quasi colla squadra, le parti di una cosa. Ar. Fur.* 46. 92. Di filosofi altrove e di poeti Si vede in mezzo un' onorata squadra, Qual gli dipinge il corso de' pianeti; Questi la terra, quello il ciel gli squadra. « *Cant. Carn.* 43. A chi ben vi consiglia Crediate, perch' abbiano Squadrato il ciel coll' astrolabio in mano ». *(Pe)*

§. II. *E per metaf. vale Guardare una cosa dal capo al piede, minutamente considerandola.* Lat. *aestimare, observare, lustrare.* Gr. ἀναλογίζεσθαι, ἀποτιμᾶν. *Morg.* 1. 57. E riguardava e squadrava Morgante La sua grandezza e una volta e due. *Disc. Calc.* 13. Questi primieramente rivoltino gli occhi e la mente squadrando tutti quanti. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 400. Onde molti, che misurano gli uomini dall' apparenza, vedendo Agricola sì rimesso, e squadrandolo, non rinvenivano in che stesse tanta gran fama *(il testo lat. ha :* viso, aspectoque Agricola). *Alam. Colt.* 5. 110. Or con dotta ragion misuri e squadri Il già chiuso giardin. *Malm.* 1. 32. Ben ben lo squadra, e dice: egli è pur desso. *E* 4. 78. Lesse il pitaffio, squadrò l' urna, e tenne Che lì fosse da farne una solenne.

§. III. *Squadrare, pur per metaf.* Lat. *exponere, ostendere, aperire.* Gr. ἐξηγεῖσθαι, δεικνύειν, δηλοῦν. *Dant. Inf.* 25. Al fine delle sue parole il ladro Le mani alzò con ambedue le fiche, Dicendo: togli, Dio, ch' a te le squadro. *But. ivi:* Le squadro; cioè a te, e a tuo dispregio e obbrobrio le faccio.

§. IV. *Per Squartare.* Lat. *dirumpere.* Gr. διαῤῥηγνῦναι. *Petr. canz.* 26. 3. Chi verrà mai, che squadre Questo mio cor di smalto? *(cioè,* rompa e spezzi). *Rim. ant. ballat.* Giovane bella e leggiadra ec., Lo mio cuore per te si squadra, E d' ogni allegrezza si spoglia.

SQUADRATO. *Add. da Squadrare. Borgh. Rip.* 150. Sarà cosa molto utile far prima i cartoni, i quali si fanno di fogli squadrati, ed attaccati insieme con pasta.

§. I. *Per Esaminato, Considerato.* Lat. *ponderatus, aestimatus, pensiculatus, perspectus, consideratus.* Gr. τιμηθείς. *Stor. Eur.* 2. 42. Costoro, considerato il tutto con diligenzia e squadrato bene ogni cosa ec., riferirono pubblicamente ec.

✱ §. II. *Figuratam. Vit. SS. Pad.* 4. 229. E' fu squadrato con molte percosse, siccome pietra che si mette in dificio. *(V)*

† ℑ SQUADRATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi squadra.*

✱ §. I. *Per Esaminatore.* Lat. *observator, inspector.* Gr. ἐπίσκοπος, ἔφορος. « *Lib. Pred.* Aveva intorno molti squadratori della sua virtù ». *(B)*

✱ §. II. *Squadratore, per Scarpellino che lavora pietre, o marmi di squadro. Benv. Cell. Vit.* 3. 318. Il gran Michelagnolo ec., volendo mostrare ai sua squadratori con iscarpellini certe finestre, si messe a farle di terra piccole, ec. *(B) Vas. Op. Vit.* 2. 217. Il padre del quale essendo lungamente vivuto nel poggio di Fiesole, dove si dice *Maiano,* con l' esercizio di squadratore di pietre. *(C)*

✱ SQUADRATURA. *Term. de' Legnaiuoli, e simili. Lo squadrare, e Lo stato della cosa squadrata. (A)*

✱ SQUADRETTA. *Piccola squadra di armata.* Lat. *manipulus, cohorticula. Stor. Eur.* 6. 130. Dopo queste fiere parole, giudicatisi unitamente tutti per morti, si divisero in due squadrette. *(C)*

✱ SQUADRIGLIA. *Quadriglia, Piccola squadra.* Lat. *manipulus, cohorticula.* Gr. λόχος, μικρὰ σπεῖρα. *Segner. Pred.* 20. 11. Arma per tanto una squadriglia di sgherri, e con questi comincia a tendergli insidie. (*) *Accad. Cr. Mess.* 5. 557. I plebei andavano in isquadriglie a far lamento davanti alla porta di ec., e bisognava ingannargli, e dar loro buone speranze per racchetargli. *(B)*

ℑ SQUADRO. *Lo squadrare. Bocc. nov.* 20. 19. Per punti di luna e per isquadri di geometria si convenivano tra voi e me congiugnere i pianeti.

✱ §. *E figuratam. per Osservazione.* « *Tac. Dav. Stor.* 1. 245. E per isquadri di stelle gli prometteano in quell' anno un gran chiarore gli strolaghi *(il testo lat. ha:* observatione siderum) ». *(N)*

*† SQUADRO. *Spezie di pesce di mare.* Lat. *squatina, squatus.* Gr. ῥίνη. *Red. Oss. an.* 166. Coperto di pelle aspra, ruvida, simile a quella degli squadri, ec. *E* 200. Considerando il canale degli alimenti d' un grossissimo pesce squadro, che pesava intorno alle settanta libbre, osservai ec. *E Vip.* 1. 76. Volle *(Galeno)* intender di quelle *(vipere)* ec. in foggia non gran cosa differente da quella ec. che l' anno passato vedemmo nel pesce chiamato squadro.

SQUADRONARE. *Fare squadroni, Ordinare squadroni.* Lat. *legiones instruere, explicare.* Gr. παρατάξαι τὴν δύναμιν,

✱ *Accad. Cr. Mess.* 2. 105. Comandò a tal fine che pigliassero l' armi, squadronò tutta la sua gente, fece allestire il cannone, e dicendo ec. montò a cavallo co' suoi capitani. *E* 3. 242. Si cominciò subito a disporre la marcia, si squadronò la gente, e messi ai loro luoghi l' artiglieria e il bagaglio, si tirò diritto a Ilascala. *(B) Salvin. Geor. lib.* 2. Come spesso in gran guerra quando lunga Legione squadronò sue compagnie. *(F)*

*† ✱ §. I. *Squadronare, neutr. pass. Schierarsi, Porsi in ordinanza. Salvin. Iliad.* 13. 220. Che me non molto reggeran gli Achei, Ancor che molto a torre si squadronino. *Accad. Cr. Mess.* 5. 580. Nel tempo che gli Spagnuoli arrivarono a tiro d' archibuso, s' erano di già squadronati, e avevano presi i posti con intenzione di combattere ec. *(A)*

✱ §. II. *E per similit. Chiabr. rim. vol.* 3. *pag.* 94. *(ediz.* 1730) Che dirassi de' gru, che le campagne Varcan dell' aria, ed han cotanto ingegno, Che per la lunga via san squadronarsi? *(B)*

SQUADRONATO. *Add. da Squadronare.* Lat. *instructus, explicatus.* Gr. *παρατεταγμένος.* ✱ *Accad. Cr. Mess.* 5. 648. Si mossero a riceverlo Lopez e Cecimelac, co' suoi Tlascalesi squadronati. *(B) Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 3. Che gli Ecclesiastici non hanno per loro proprio di sostenere l' autorità con gli eserciti squadronati, come il fanno i monarchi laici. *(TC) Salvin. Geor. lib.* 1. Dalla pastura squadronato partesi Con serrate ali esercito di corbi *(qui per similit.). (F)*

SQUADRONCINO. *Dimin. di Squadrone.* Lat. *turma, parva vis.* Gr. *στίξ, στίχη. Segner. Pred.* 7. 6. Riparti subito la famiglia in più file, ad imitazion d' un piccolo squadroncino.

SQUADRONE. *Banda, Schiera.* Lat. *agmen.* Gr. *λόχος. Guicc. Stor.* 7. 345. I Tedeschi ec. s' erano messi in un grosso squadrone. *Ciriff. Calv.* 1. 10. E veggendosi intorno uno squadrone, Alla spada la man subito pose. *E* 2. 69. Dell' altre genti di varie maniere Si fece per riscossa uno squadrone. *Serd. Stor. Ind.* 4. 175. Aveva fatta tanta strage di loro, e sforzato gli squadroni de' Maomettani a cedere al piccolo numero de' Cristiani. *Bern. Orl.* 1. 15. 4. Vannone stretti in un bello squadrone, Con le visiere basse, arditi, altieri. *E* 1. 15. 59. Assetta l' ordinanza e lo squadrone Col brando nudo il Re, non col bastone.

✱ §. *Squadrone. Term. de' Legnaiuoli ed altri. Squadra grande di legno, come il quartabuono. (A)*

✱ SQUADRUCCIA. *Term. de' Carradori, e simili. Pezzo di legno incavato in mezzo, che si usa a prendere le misure. (A)*

✱ SQUAGLIAMENTO. *Lo squagliare. Vasar. Vit.* In quest' opera sono squagliamenti infiniti di colore sopra colore nel vetro, e vivissima pare ogni cosa nel suo genere. *(A)*

SQUAGLIARE. *Liquefare, Struggere; contrario di Coagulare.* Lat. *liquefacere.* Gr. *κατατήκειν.*

✱ §. I. *E in signific. neutr. pass. Car. En.* 9. 916. Indi scoppiando Allentò 'l piombo, che dal moto acceso Squagliossi, e con gran rombo in una tempia Il garzon percotendo, nell' arena Morto quanto era lungo lo distese. *(B)*

§. II. *Per metafora. Rim. ant. Guid. G.* 111. Ma voi, madonna, della mia travaglia, Che sì mi squaglia, prendavi mercede.

SQUAGLIATO. *Add. da Squagliare.* Lat. *liquefactus.* Gr. *κατατηκόμενος. Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Togli pece navale squagliata per una notte in aceto forte.

SQUALLIDEZZA. *Astratto di Squallido.* Lat. *squalor.* Gr. *αὐχμός. Val. Mass.* L' un de' quali dopo certo tempo, siccome il compagno fosse morto, coperto di squallidezza, tutti i danari tolse. ✱ *Tac. Dav. Germ.* 381. Allora sopra quel sangue e quelle spoglie si tondono e scopron la fronte, ec. i codardi si stanno nella lor squallidezza. *(TC)*

SQUALLIDO. *Add. Scolorito, Spunto.* Lat. *squalidus.* Gr. *αὐχμηρός. Mor. S. Greg.* 1. 18. Co' vestimenti squarciati, tutti squallidi, cioè spunti, ovvero scoloriti. *Petr. son.* 277. Spargendo a terra le sue spoglie eccelse, Mostrando al Sol la sua squallida sterpe. *Fir. As.* 174. Adunque delli due quattrini, che tu porterai, dara'ne uno per tuo passaggio allo squallido vecchio.

§. *Per metaf. Cr.* 2. 26. 2. Nè *(sia)* terra uliginosa, nè monte arenoso e sterile, nè valle troppo oscura e squallida *(cioè, buia, e orrida)*. *Fir. As.* 153. Non nozze sollazzevoli ec., ma una pioggia di squallidi congiugnimenti, e un fastidio d' ogni cosa cresceva sopra la terra *(cioè, mesti, malinconici)*.

SQUALLORE. *Pallidezza eccedente.* Lat. *squalor.* Gr. *αὐχμός. Mor. S. Greg.* Ella ne incorre in peggiore infermitade per lo squallore che vien suso. *Fiamm.* 5. 32. Io non posso sì poco chiudere, o dare al sonno gli occhi dolenti, che egli pallido, di squallor coperto e sanguinoso, mostrandomi l' acerbe piaghe, non m' apparisca davanti. ✱ *Rucell. Ap.* 226. Ma quel che squallor livido dipinge, È di poco valor, che appena dietro Strascinar puossi il tumefatto ventre. *(B)*

† SQUAMA. *Scaglia del pesce, e del serpente.* Lat. *squama.* Gr. *λέπισμα. Ott. Com. Inf.* 24. 416. Serpente è detto, perocchè va col corpo in sulla terra con occulti andamenti, non va con aperti passi, ma vassi traendo con minutissimi sforzamenti delle sue squame.

† §. I. *E per similit. Guid. G.* 2. 3. Aggiugnendo colpi a colpi, li quali per li duri squami quasi invano si danno. *Dant. Purg.* 23. Per la cagione ancor non manifesta Di lor magrezza, e di lor trista squama. *But. ivi :* E di lor trista squama, cioè della loro magrezza, e della loro asprezza. *E Par.* 4. 1. Gli levò le squame dagli occhi, che l' avevano fatto cieco. *Mor. S. Greg.* Dagli occhi suoi caddono quasi squame, cioè coprimento carnale.

✱ §. II. *Per similit. Maglia di giaco.* Lat. *squama.* Gr. *φολίς. Pros. Fior.* 3. 244. Le squame e le creste e le testudini, da quella *(disciplina)* che specula intorno agli animali, furon prese. (*)

*† ✱ SQUAMIGERO. *V. L. Addiett. Che ha squame, Squamoso. Rucell. Ap.* 238. Di qui gli uomini tutti, e gli animali, E gli armenti squamigeri e i terrestri, ec. *(L' ediz. citata legge squammigeri, ma le buone stampe hanno un solo m.) (A)*

✱ SQUAMMA. *Lo stesso che Squama.* Lat. *squama. Pros. Fior.* 3. 1. 42. E l' abito suo si fingeva tutto di una squamma di drago. *Gal. Sagg.* 73. Nè per serrarle la bocca *(alla cicala)*, nè per fermarle l' ali, poteva nè pur diminuire il suo altissimo stridore, nè le vedeva muovere squamme, nè altra parte. *(NS)*

SQUAMOSO. *Add. Che ha squama.* Lat. *squamosus.* Gr. *λεπιδωτός. Buon. Fier.* 2. 1. 15. Squamosa bestia ed ispida ch' e' pare. ✱ *Rucell. Ap.* 216. Ancora stian lontane a questo loco Lucerte apriche, e le squamose bisce. *(B)*

§. *Per similit. vale Crostoso. Declam. Quintil. C.* Inasprisceși rugosa canutezza dello squamoso capo. *Guar. Past. fid.* 4. 2. Quando egli di squamosa e dura scorza Il suo Melampo armato Contra la fera impetuoso spinse.

† SQUARCETTO. *Piccolo squarcio.* Lat. *rimula, fenestella.* Gr. *θυρίδιον. Sagg. nat. esp.* 121. Questo ec. gonfiava bensì la vescica, ma nello stesso tempo n' usciva dal piccolo squarcetto A. ec., al quale accostandosi una candeletta accesa, si vedeva muovere sensibilmente la fiamma.

SQUARCIAMENTO. *Lo squarciare.* Lat. *hiatus.* Gr. *χάσμα. Paol. Oros.* Appo i Sanniti, aprendosi la terra di grande squarciamento n' uscio grande fiamma. ✱ *Salvin. Disc.* 2. 213. Non può essere tanta presta l' aria, nè accorrere sì prontamente, che tutto lo spazio dopo quello squarciamento terribile riempire possa in un attimo. *(B)*

SQUARCIARE. *Rompere, Spezzare, Stracciare sbranando. E non che nel sentim. att., si usa pure nel signific. neutr. pass.* Lat. *discindere, rescindere, disiungere.* Gr. *διακόπτειν. Bocc. nov.* 18. 11. E appresso nel petto squarciandosi i vestimenti, cominciò a gridar forte. *G. V. Vit. Maom.* Fu segno manifesto, che dovea squarciare e aprire la porta della santa Chiesa di Roma. *Vit. Crist.* S' egli l' avesse saputo, tanto quanto l'avrebbe squarciato co' denti. *Petr. cap.* 3. Da indi in qua cotante carte aspergo Di pensieri, di lagrime e d' inchiostro, Tante ne squarcio, n' apparecchio e vergo. *Vit. S. M. Madd.* 91. O cuori di pietra, come siete arditi di squarciare colla lancia 'l suo cuore? *Tass. Ger.* 12. 83. Qui tronca le parole; e come il muove Suo disperato di morir disio, Squarcia le fasce e le ferite, e piove Dalle sue piaghe esacerbate un rio.

✱ §. I. *Per Strappare. Rem. Fior. Ovid. Pist.* 1. 3. Ma ben versai dagli occhi amari pianti, E mi squarciai le chiome. *(TC)*

§. II. *Per metaf. Aprire, Spalancare.* Lat. *diffindere, scindere.* Gr. *διασχίζειν. Dant. Inf.* 30. Allora il monetier : così si squarcia La bocca tua per dir mal, come suole. *E* 33. Quand' i' feci il mal sonno, Che del futuro mi squarciò 'l velame.

SQUARCIASACCO. *V.* A SQUARCIASACCO.

SQUARCIATA. *Colpo che squarcia.* Lat. *ictus.* Gr. *τυπή. Lib. Mott.* Domandolle chi le avea insegnato così ben partire. Ella rispose: la squarciata che tu desti all' orso.

SQUARCIATO. *Add. da Squarciare.* Lat. *rescissus, discissus.* Gr. *διεσχισμένος. Dant. Par.* 23. Parrebbe nube che squarciata tuona. *Petr. son.* 310. Volo con l' ali de' pensieri al cielo ec., Lasciando in terra lo squarciato velo. *Filoc.* 1. 143. A similitudine di squarciata nube, quando Giove gitta le sue folgori. ✱ *Guicc. Stor.* 2. 430. Andatovi con nove pezzi grossi di artiglieria, l' assaltò con tal furore che squarciato quel luogo piccolo in molte parti vi entrò per forza. *(L) Bellin. Disc.* 1. 168. Altrimenti verrebbe da esso squarciato in mille pezzi e caderebbe. *(C)*

§. I. *Per metaf. Pass.* 315. I Fiorentini con vocaboli squarciati e smaniosi ec. la 'ntorbidano e rimescolano. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. Arminio, per tutto l'esercito cavalcando, a ognuno ricordava la ricevuta libertà, le squarciate legioni.

✱ §. II. *Per Eccessivo, Smodato. Vit. S. M. Madd.* 23. Si trova molti, posciachè Cristo n' andò in Cielo, che n'hanno fatte di queste cotali isquarciate penitenzie, all' esempio di Maria, e di Giovanni Batista. *(V)*

† ✱ §. III. *Per Di grande apertura.*

Cr. 9. 7. La sua bocca *(del cavallo)* grande e squarciata; e abbia le nari gonfie e grandi. *(N) Alam. Colt.* 2. 53. Sia squarciata la bocca *(del cavallo)*, e raro il crino, Doppio, eguale, spianato e dritto il dorso, ec. *(V)*

† SQUARCIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi squarcia.* Lat. *laniator, dilaniator*. Gr. σπαράττων. *Agn. Pand.* 15. Sentirgli con dolorosa boce gridare misericordia, ed esser beccaio, e squarciatore delle membra umane.

SQUARCIATURA. *Lo squarciare. Pataff.* 5. Per fare alli dì neri squarciatura.

SQUARCINA. *Arme atta a squarciare, come sono la storta, la scimitarra, e simili.* ✲ *Alleg. pag.* 39. *(Amst.* 1754) Gli stiletti, voi lo sapete, son proibiti in questo paese come le pistole, e non le squarcine, che pur essendo ec. *(A) Corsin. Torracch.* 1. 12. Giovani bizzarri ed insolenti, Che, armati di squarcine e di bastoni, Tanti Ercoli pare'n, tanti Sansoni. *(B)*

SQUARCIO. *Taglio grande.* Lat. *fractura, fenestra*. Gr. ῥῆγμα, θυρίς. *Bern. Orl.* 2. 18. 54. Ognuno a buon mercato era fornito Di squarci per la testa e per la faccia. *E rim.* 1. 12. Gli strugge, e vi fa buche e squarci drento, Come si fa dell' oche l' Ognissanti. *Red. Ins.* 130. Si squarcia in due parti, e da quello squarcio comincia la crisalide a uscir fuori. ✲ *Segner. Crist. Instr.* 1. 8. 13. Questo è uno squarcio fatto da te in una veste inconsutile, che non si rassetta per via di ricuciture. *Sagg. nat. esp.* 141. Lo squarcio principiato nell'argento della saldatura tirò innanzi per l'oro ancora. *(C)*

✲ §. I. *Per Brano. Segner. Crist. Instr.* 2. 20. 17. Tanto gli eredi, intenti a contrastar sulla divisione, purchè tirasse ciascuno a sè dalla porpora del Defonto più bello squarcio, nulla affatto curarono del cadavere. *(C)*

✲ §. II. *E figuratam. per Brano di scrittura, o come più comunemente dicesi Passo. Ces. Antid.* 5. Mettendo paragone con buona fede, tra un lungo squarcio almeno, o meglio un trattato d' un trecentista, de'più rinomati, col più rinomato de' nostri avversari, la cosa si mostrerebbe da sè. *(C)*

✲ §. III. *Squarcio, vale anche Quaderno che per lo più i mercanti tengono per semplice ricordo, notandovi le partite, prima di passarle ai libri maggiori. Ar. Sat.* 6. Mi more il padre, e da Maria il pensiero Dietro Marta bisogna ch' io rivolga; Ch' io muti in squarci, ed in vacchette Omero. *(D)*

*† ✲ SQUARCIONE. *Sfarzoso, Fastoso; e vale anche Spaccone, Millantatore. Salvin. Buon. Fier.* 2. 1. 6. *Fare il giorgio*, far l' uomo armato, o pure lo squarcione, lo spaccamontagne, il bravo. *(A)*

✲ §. *Usasi anche addiettivam. Magal. Lett.* Hanno però essi ancora il loro catarro di voler esser modellati all' eroica, tirando assai sull' aria bizzarra e squarciona di quelli d' Estreonoz. *(A)*

SQUARQUOIO. *Add. Sucido, Schifo; ma più comunemente si dice di persona vecchia cascatoia*. Lat. *cascus, decrepitus*. Gr. ἐσχατογέρων. *Bern. rim.* 1. 105. Non credo che si trovi al mondo fante Più orrida, più sucida, e squarquoia. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. L' appetito aguzza Strega squarquoia, lercia.

*† ✲ SQUARTAMENTO. *Divisione fatta in quarti; e dicesi del corpo degli animali. (A)*

✲ §. I. *Per Laceramento. Bern. Lett.* 82. Frattanto sendomi venuto questo pezzo di carta squartata alle mani, il cui squartamento vi farà fede del nostro grazioso stato, ho voluto mandarvelo in iscritto. *(C)*

✲ §. II. *Fare uno squartamento, vale figuratam. Minacciare con molte parole e bravando. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. 82. E Neri, gongolando fra sè, faceva loro una tagliata e uno squartamento ec., girando intorno con quella roncola. *(C)*

ℑ SQUARTARE. *Dividere in quarti*. Lat. *dissecare, trucidare, obtruncare*. Gr. ἀνατέμνειν, σχίζειν, κατακόπτειν. *Bocc. nov.* 18. 11. Egli prima sofferrebbe d' essere squartato, che tal cosa ec. consentisse. *E nov.* 69. 27. Di me non vo' dire, che mi lascerei prima squartare, che io il pur pensassi. *G. V.* 9. 19. 2. Lo 'mperadore il fece squartare a quattro cavalli, come traditore. *Bern. Orl.* 1. 2. 67. S' alcun ci torna, s' io nol fo impiccare, Impiccato e squartato esser poss' io.

✲ §. I. *Detto dell'arme delle famiglie. Borgh. Arm. Fam.* 81. I Tornabuoni e Marabottini la squartaron *(l'arme)* anch' essi. *(Vedi sotto alla voce* SQUARTATO, §.). *(V)*

§. II. *Figuratam. Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o uno sopravvento, non è altro che minacciare e bravare; il che si dice ancora squartare, e fare una squartata.

§. III. *Squartar lo zero, vale Fare i conti con esattezza e puntualità, e anche talora si prende per Ispendere con soverchia parsimonia.* Lat. *severiori calculo rem expendere, nimia uti parsimonia*. Gr. τὸ φειδωλὸν ἐν δαπάναις παντάπασι τηρεῖν. *Menz. sat.* 9. Ben veder puoi chi con berretta a spicchi Già siede all' altrui desco, e squarta il zero.

SQUARTATA. *Lo squartare. Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventaccio, o un sopravvento, non è altro che minacciare e bravare; il che si dice ancora squartare, e fare una squartata.

ℑ SQUARTATO. *Add. da Squartare; Diviso in quarti.* Lat. *dissectus, sectus*. Gr. διασχισθείς.

✲ §. I. *E in forza di sust.* « *Bern. Orl.* 1. 8. 46. Non sendo ancor ben morti gli squartati. *Menz. sat.* 3. Ed il primo tra lor degli squartati Vorrei il fiorentin Curculione ». *(N)*

✲ §. II. *Per Lacerato.* « *Franc. Barb.* 370. 5. Metta la man nello squartato petto D' esto dolente, ch' ella fa perire ». *(N)*

*† ℑ §. III. *Per similit. parlandosi d' abiti, vale Frappato, Frastagliato. Varch. Stor.* 11. 349. Avevano in dosso ciascuno una casacca di raso rosso, colla manica medesimamente squartata di teletta; avevano le calze di raso rosso, filettate di teletta bianca ec.; il giubbone di raso rosso, squartato il lato ritto, e la manica ritta di raso bianco.

✲ §. IV. *E parlandosi d'Arme gentilizia, vale Divisa in quattro quarti.* « *Borgh. Arm. fam.* 83. Se ne vede esempio ne' conti Guidi, l' arme de' quali squartata per traverso, come noi diciamo a sghembo, ec. ». *(A)*

✲ SQUARTATOIO. *Term. de' Beccai. Specie di coltello grosso e lungo, che serve a spezzar le bestie. (A)*

† SQUARTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi squarta.*

§. *Per Isgherro, Tagliacantone. Bern. Orl.* 2. 3. 29. Parvi che questo giovane sì arguto E di quei bravi, fieri squartatori?

*† ✲ SQUARTATURA. *Lo Squartare, e Il pezzo squartato. Infer. App.* Una sopravvesta di drappo incarnato con bel ricamo; squartata; le squartature abbottonate con certi riscontri d' oro. *(A)*

SQUASIMODEO. *Si dice in ischerzo, in vece di Minchione, o Uccellaccio, a Uomo di poco senno*. Lat. *fungus, stipex, stupidus*. Gr. βλάξ, εὐήθης, κωφός. *Bocc. nov.* 75. 4. Se vi cal di me, venite meco infino a palagio, che io vi voglio mostrare il più nuovo squasimodeo che voi vedeste mai. *Franc. Sacch. nov.* 192. Era chiamato Capo d' oca, assai nuovo squasimodeo. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Vedere un dormi, Uno squasimodeo, un qualche uom nuovo.

§. I. *Squasimodeo, ha talora forza d' interiezione, o di tramezzo, simile al* Lat. *mehercle, ædepol*. Gr. νὴ τὸν Ἡρακλέα, ναί. *Pataff.* 1. Squasimodeo, introcque, e a fusone. *Luig. Pulc. Bec.* 23. Squasimodeo, ch' ella mi par pur bella.

§. II. *Oggi i nostri contadini e la plebe dicono Squasimodeo anche in vece di Verbigrazia.*

✲ SQUASSAFORCHE. *Uomo di pessima vita, quasi Degno di forca*. Lat. *furcifer. Car. lett.* 3. 7. A uno adirato si comporta facilmente che con parole doppie dica che colui di cui si parla, fosse uno scavezzacollo, o uno squassaforche. *(Br)*

*† ✲ SQUASSAMENTO. *Crollamento, Dibattimento, Scossa. Marchett. Lucr.* 6. 436. Allor trema squassata La sonora tempesta, e freme e mugge; Per lo cui squassamento alta e feconda Tal dall' Etra cader suole una pioggia, Che par ec. *(A)*

SQUASSARE. *Scuoter con impeto*. Lat. *quassare*. Gr. σαλεύειν. *Bern. Orl.* 2. 4. 41. Mugghiando esce e zappando alla battaglia, E ferro e fuoco colla fronte squassa. *E* 2. 24. 1. Gli orecchi e' crini squassa, e zappa e pesta. ✲ *Car. En.* 10. 1210. Una grand' asta Prese Mezenzio un' altra volta in mano, E turbato squassandola, del campo Piantossi in mezzo, ec. *(B)*

✲ §. *E neutr. pass. S. Agost. C. D.* 22. 8. Furono puniti di tal pena da Dio, che orribilmente si squassavano per lo grande tremore di tutte le membra. *Marchett. Lucr.* 6. 541. Ma vieppiù nell'Autunno i templi eccelsi Del ciel di stelle tremule e splendienti Squassansi d' ogni intorno, e tutta l' ampia Terra ec. *(B)*

✲ SQUASSATO. *Add. da Squassare. Marchett. Lucr.* 2. 1335. Poichè si sciolgon dei principii primi Le positure, ed impediti affatto Sono i moti vitali, infino a tanto Che, squassata e scomposta ogni materia, Per ogni membro il vital nodo scioglie Dell' anima dal corpo, ec. *(B)*

SQUASSO. *Scossa impetuosa.* Lat. *quassus*. Gr. σεισμός. *Bern. Orl.* 3. 3. 40. Alla catena diede un squasso buono.

*† ✲ SQUATINA. *Sorta di pesce, detto anche Rina, e Squadro. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 232. Così la rina o squatina ovver lima Dona difesa ai figli, ma l'entrata Nell' utero non porge qual le cagne. *(A)*

*† SQUATRARE. *V. A. oggi lasciata ai poeti. Squartare*. Lat. *secare, dissecare, lacerare*. Gr. τέμνειν, ἀνατέμνειν, κατακόπτειν. *Dant. Inf.* 6. Graffia gli spirti, gli squoia e gli squatra. *E rim.* 24. Così vedess' io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudele che 'l mio squatra.

ℑ SQUILLA. *Campanello; ed è propriamente quello che per lo più si mette al collo degli animali da fatica, ma si trasferisce a ogni sorta di campana.* Lat. *tintinnabulum*. Gr. κώδων. *Cron. Morell.* 249. Fu il mercoledì notte, vegnente il giovedì, a ore otto e mezzo, presso alla squilla di santa Croce. ✲ *Petr. canz.* 11. 4. Nè senza squille S' incomincia assalto Che per Dio ringraziar fur poste in alto. *(M) E* 48. 5. E non sonò poi squilla, Ov' io sia in qualche villa, Ch' i' non l' udissi. *Capr. Bott.* 5. 80. E quella squilla

di santa Croce, com' ella mi pare. *Cas. canz.* 2. 5. Che s' io piango e sospiro, Incominciando al primo suon di squilla, Già non iscema in tanto ardor favilla.

*† §. *Pel Suono dell' Avemaria sì della mattina, come della sera.* ✲ « *Dant. Purg.* 8. Era già l' ora che ec. E che lo nuovo peregrin d' amore Punge se ode squilla di lontano, Che paia il giorno pianger che si muore. *(M) Franc. Sacch. nov.* 84. Egli andò a dormire. Lo parente, che di fuori aspettava ec., standovi insino passata la squilla, se n' andò a casa. *(V) Buon. Fier.* 4. 2. 6. E dall' alba alle squille udirsi ognora Strumenti lavorare.

SQUILLA. *Spezie di cipolla. Ved.* SCILLA. Lat. *scilla.* Gr. σκίλλα. *Cr.* 4. 47. 2. Togli la cipolla squilla, e tienla per un dì e una notte in aceto, e cuoci e cola. *E* 6. 110. 1. La squilla è calda e secca in secondo grado, ed è un' erba simigliante a cipolla, onde la sua radice grossa si confà più ad uso di medicina, che le foglie. *Alam. Colt.* 4. 86. Altri metton nel vino olio e marrobbio ec., Chi il minuto serpillo, e chi la squilla.

SQUILLA. *Spezie di gambero.* Lat. *squilla. Lib. cur. malatt.* Friggi nell' olio le code delle squille, e abbruciale, e fanne polvere. *E appresso:* La squilla, il granchio, la rana ec. è buona pel tisico.

† SQUILLANTE. *Che squilla; e si dice di voce e di suono; e vale Acuto, Chiaro, Risonante.* Lat. *resonans, canorus.* Gr. ἠχήεις. *Ott. Com. Inf.* 32. 547. Converrebbe, per concordare il canto alla materia, avere più aspre rime, e che in lui tuono fosse non isquillante, nè con dolcezza alcuna. ✲ *Salvin. Tanc. Buon.* 2. 5. Un musico senese, di acuta e squillante voce, si domandava lo *Strillozzo* per soprannome, che ec. *(B)*

*† ✲ SQUILLANTEMENTE. *Avverb. In modo squillante. Salvin. Tanc. Buon.* 2. 5. Di qui credo che il Boccaccio traesse ec. il *cantare in quilio*, cioè squillantemente, in voce sfogata. *Bellin. Bucch.* 152. D' un suon così squillantemente bello, Ch' ei vien di lontanissimo ascoltato. Fatto per avvertir fin da lontano ec. *(A)*

SQUILLARE. *Sonare, Risonare, Render suono.* Lat. *tinnire, resonare.* Gr. κωδωνίζειν, ὑπηχεῖν. *Poliz. st.* 1. 7. Lascia tacere un po' tua maggior tromba, Ch' io fo squillar per l' italiche ville. *Ciriff. Calv.* 2. 62. Sentendo l' armi che pe' colpi squillano. *Buon. Tanc.* 2. 5. Accorda il suono; e' dee voler cantare. Quelle corde mi paion campanegli: Senti com' elle squillano! *I arch. son. past.* 147. Pensate dunque come roca squilla D' ignobil canna quella gentil tromba. *E* 163. Onde avverrà che dopo mille e mille Anni altamente in prose e 'n rime e 'n carmi Dall' altrui bocche or l' una or l' altro squille *(qui per similit.)*.

§. I. *Squillare, per Muoversi, o Volare con prestezza. Ninf. Fies.* 117. Da poi che sente il gran soffiar del vento, Per forza d' esso il fuoco fuori squilla. *Morg.* 14. 49. E lo smeriglio si vede squillare Di cielo in terra, e la rondine ha innanzi.

§. II. *In signific. att. vale Scagliare. Lasc. Streg.* 2. 1. Aveva una detta, che squillava gli aguti cinquecento braccia discosto.

✲ § III. *Squillare, pure in significato att. per Far squillare. Pulc. Driad.* Io vo' squillare il corno tanto forte, Che, s' egli è intorno a questi boschi, m'oda. *(A) Poliz. Stanz.* 1. 62. Chi mostra fuochi e chi squilla il suo corno. *Car. En. lib.* 11. Già la roca Tromba ne và per la città squillando Della battaglia il sanguinoso accento. *(Br)*

SQUILLATO. *Add. da Squillare.*

SQUILLETTO. *Dim. di Squillo; per Ispillo. Nov. ant.* 95. 1. Un mercatante portò vino oltre mare in botti a due palcora: di sotto e di sopra avea vino, e nel mezzo acqua, tanto che la metà era vino, e la metà acqua. Di sotto e di sopra avea squilletto, e nel mezzo no.

✲ SQUILLEVOLMENTE. *Avverb. Squillantemente. Bellin. Disc.* 1. 268. Quei sì morettevolmente taccolevoli, e sì squillevolmente armonici bestiolini. *(Min)*

SQUILLITICO. *Add. Di squilla, in significato di Cipolla.* Lat. *scilliticus.* Gr. σκιλλιτικός. *Cr.* 4. 47. 2. Lo squillitico aceto si fa così: togli la cipolla squilla, e tienla per un dì e una notte in aceto, e cuoci e cola. *Pallad. Lugl.* 8. *tit.* Dell' aceto squillitico. *Volg. Mes.* Concordarono tutti gli antichi maestri di fisica nelle magnifiche utilitadi dello aceto squillitico.

SQUILLO. *Suono.* Lat. *sonitus.* Gr. ἦχος. *Dant. Par.* 20. Poser silenzio agli angelici squilli. ✲ *Car. Long. Sof. Rag.* 4. Si cavò la sampogna dal zaino e fatto primieramente uno squillo, tutte le capre ec. stettero in orecchio; poscia dando il segno della pastura, si dettero a pascere. *(FP)*

§. *E per lo Spillo, onde spillansi le botti. Tac. Dav. Post.* 457. Con metafora passata in proprietà diciamo spillare la botte per assaggiarla, traendone non per la cannella il vino, ma per lo spillo, cioè piccol pertugio fattovi con istrumento, detto anche egli spillo, e dagli antichi squillo.

SQUILLONE. *Squilla grande. Stor. Aiolf.* Tanto erano stati in quella trama, che sonò lo squillone, cioè la campana. *Ciriff. Calv.* 2. 38. S' io non fussi tornato allo squillone, Quando Tibaldo andrà cogli uomin suoi.

SQUINANTE, *e* SQUINANTO. *Giunco odorato, del qual vedi Diosc.* Lat. *iuncus odoratus.* Gr. σχοῖνος ἀρωματικός. *Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo ec., silobalsimo, squinanti, casto, spicaceltica, ogni cosa per ugual parte pesta, e nel vino metti. *M. Aldobr.* 210. Togli seme dell' infrascritte erbe ec., centrongalli, cioè seme di schiarea, balsamite, squinanti, ec. *Ricett. Fior.* 67. Lo squinanto, cioè fiore di giunco odorato, si conosce oggi per tutto. *E appresso:* Tolgasi dello squinanto la parte del fusto verso la cima.

SQUINANTICO. *Colui che ha il male della squinanzia.* Lat. *anginosus.* Gr. συναγχικός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Lo sterco dell' uomo secco, confettato col mele, sana li squinantici.

SQUINANTO. *Ved.* SQUINANTE.

SQUINANZIA. *Infiammazione delle fauci e della laringe, che rende difficoltà nel respirare ed inghiottire; che diciamo anche Sprimanzia, Scheranzia, e Schinanzia.* Lat. *angina.* Gr. συνάγχη. *Cr.* 5. 25. 3. Messa nel palato con mele *(la polvere del pepe)*, vale alla squinanzia, e mondifica il polmone. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. La verbena trita, ed impiastrata calda, guarisce la squinanzia. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 3. A me venga duol di denti ec., E in canna la squinanzia.

✲ SQUINCIARE, *e* SQUINDARE. *Essere, o Andare ora per uno, ora per altro verso. Ars. Bucol.* E qui la mia sciagura si comincia, Che poi ora si squinda, ora si squincia. *(A)*

SQUISITAMENTE. *Avverbio. Con isquisitezza, Perfettamente.* Lat. *accurate, diligenter, exquisitim.* Gr. ἀκριβῶς, ἐξηκριβωμένως. *Varch. Ercol.* Ora non è il tempo di squisitamente parlare. *E Stor.* 9. 258. È forza scriverle non isquisitamente, come elle stanno, ma a un dipresso come elle si credono. *Tac. Dav. Ann.* 12. 148. Il Principe ne fu ringraziato, e Domizio squisitamente adulato. *Sagg. nat. esp.* 36. S' ovviò poi al peso e alla pressione dell' aria esterna con istuccare squisitamente con mistura a fuoco il vano circolare.

SQUISITEZZA. *Astratto di Squisito.* Lat. *diligentia, perfectio.* Gr. ἀκρίβεια. *Tac. Dav. Ann.* 4. 101. Ma dove squisitezza e fatica agli altri dà vita, quel suo risonante fiume finì seco *(qui il testo lat. ha:* meditatio et cura*)*. *Sagg. nat. esp.* 5. Rimarrebbe da dire di molt' altre operazioni e squisitezze di lavorare alla lucerna. ✲ *Sold. sat.* 5. Non con minore studio e squisitezza Per le nefande nozze il figlio azzima, ec. *(B)*

SQUISITISSIMAMENTE. *Superl. di Squisitamente. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Un v' è, c' ha letto Delle carote e delle pastinache Squisitissimamente a' dì passati. *E* 4. 2. 7. Egli a gran studio E sfere, e cerchi massimi e minori, Sopra la superficie circondotti Dell' umil terra, che 'l loro asse infila, Squisitissimamente n' ebbe espressi. ✲ *Bemb. pros.* 2. 88. Perciocchè e nella scelta delle voci tra quelle di loro isquisitissimamente cercate vederne una tolta di mezzo il popolo e tra le popolari, ec. *(V) Galil. Lett. vol.* 3. *pag.* 476. S' abbiano sicure le infrascritte cose. Prima un' effemeride del moto lunare squisitissimamente calcolata al meridiano, ec. *(B)*

SQUISITISSIMO. *Superl. di Squisito.* Lat. *exquisitissimus.* Gr. ἀκριβέστατος. *Petr. Uom. ill.* Tanto vale nello squisitissimo ornamento di disciplina di milizia l' esercizio del capitano. *Tac. Dav. Ann.* 2. 46. Quei Greci lo accolsero con onori squisitissimi *(il testo lat. ha:* quaesitissimis honoribus*)*. *Red. Ins.* 53. Se io avessi avuto a dar fede a quello che a me e ad altri miei amici mostravano quegli squisitissimi microscopi.

† 5 SQUISITO. *Add. Che è di perfetta qualità, o condizione; Eccellente nel suo genere.* Lat. *perfectus, exquisitus.* Gr. ἀκριβής. *Galat.* 23. Non si dee anco pigliar tema molto sottile, nè troppo isquisito. *E* 31. Scoprendosi la testa, e nominandosi con titoli squisiti. *Tac. Dav. Ann.* 3. 65. Le più famose *(leggi)* diedero Minos a' Candiani, Licurgo agli Spartani, poscia Solone più squisite e numerose agli Ateniesi. *E Verd. eloq.* 412. Bisogna per vie nuove e squisite piacere, e non infastidire i moderni giudici d' autorità e podestà, e non soggetti a' rigori di legge.

✲ §. I. *Squisito, è anche aggiunto d' Uomo, e vale Che non si contenta, se le cose non son fatte appuntino, Che esige in tutto somma puntualità ed esattezza.* « *Fir Dial. bell. donn.* 399. Dunque, Verdespina, tu hai fatto bene a non te li tagliare ancora; chè, come troppo squisito che egli è, e' sarebbe stato tanto a trovar dove porgli, che ec. forse in quel mezzo e' si sarebbon guasti ». *E appresso:* Se io sono troppo squisito, o s' io son di gran contentura, niuna è qui che meglio di te saper lo possa. *(C)*

✲ §. II. *Squisito, si dice anche delle Cose fatte con ogni accuratezza, e perfezione possibile.* « *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti orivoli non può mostrarle ». *(C)*

*† ✲ SQUITTERIRE. *Lo stesso che Squittire, e per similit. Strimpellare uno strumento. Buon. Fier.* 2. 3. 12. Lor dami Le seguon colle cetere E con le chitarrine, e squitteriscono, E fanno un trimpellar, ch' io ne disgrado Santin da Parma, ec. *(A)*

SQUITTINARE. *Mandare a partito, o Rendere il voto per l' elezione de' magistrati, o simili.* Lat. *ferre suffragium, ad suffragium adesse.* Gr. ψῆφον τίθεσθαι. *Cron. Morell.* 294. Si ritrovò messer Donato Acciaiuoli Gonfaloniere di giustizia, e ordinò che le prestanze si rimutassono in questo modo, che si squittinasse sessanta uomini in tre ventine. *Gell. Sport.* 1. 2. Per disgrazia stamane mi bisogna andare all' arte a squittinare. *Varch. Stor.* 12. 468. Trovaronsi a squittinare, cioè a rendere la civaia, come dicevano essi, cioè la fava, o il suffragio a coloro i quali nominati andavano a partito, oltre la Balìa, la Signoria, i Sedici, i Dodici, e gli altri magistrati.

SQUITTINATO. *Addiett. da Squittinare; Mandato a partito in isquittino. M. V.* 8. 31. Lasciando degli squittinati, e facendo ad arbitrio, n' accusarono altri otto. *E appresso:* Lasciando gli squittinati, ognuno accusò il suo. *Cron. Morell.* 331. Quattro per gonfalone isquittinati pe' signori e collegi.

*† SQUITTINATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi squittina. M. V.* 10. 35. Trassono a esser del numero degli squittinatori certi pochi degni. *Cron. Morell.* 239. Fu squittinatore eletto da Dino di Geri Cigliamochi.

SQUITTINO. *Adunanza di cittadini per creare i magistrati nella repubblica, o simili; e anche Partito che si fa per isquittinare.* Lat. *comitia.* Gr. σύνοδος, ἀρχαιρέσια. *Lab.* 314. Se così fosse a grado a tutti coloro che hanno a far lo squittino, come ella fu a te. *G. V.* 7. 16. 2. Fecero lor consiglio ec., per lo cui squittino s' eleggono i capitani di Parte. *Cron. Morell.* 239. E già era imborsato nello squittino del sessantasei. *Dep. Decam.* 64. Cioè dell' essere in grazia a quei che facevano lo squittino (questa è la voce nostra, che risponde a' comizii de' Romani, ed era, come questo, in mano del popolo). ✻ *Borgh. Orig. Fir.* 277. Per gli squittini e consigli pubblici, e per dire a modo loro comizii. *(V)*

SQUITTIRE. *Stridere interrottamente, e con voce sottile e acuta; ed è proprio dei bracchi, quando levano e seguitano la fiera, che in loro si dice anche Bociare; e per similitudine si trasferisce all' uomo, e ad altri animali.* Lat. *garrire, ululare.* Gr. στωμύλλεσθαι. ὀλολύζειν. *Zibald. Andr.* 118. Chi ride squittendo, e ripiglia sua lena a forza, si è senza vergogna, e sciocco. *Franc. Sacch. nov.* 6. E 'l Basso così nella gabbia collo sportello serrato cominciò a squittire, e disse ec. *E nov.* 86. Costui la lava coll' acqua bollente; la donna squittisce: oimè; e tira i piedi a sè. *Ciriff. Calv.* 3. 78. Già era l' aurora all' orizzonte, E cominciava la merla a squittire. *Poliz. stanz.* 1. 91. E presso alla sua vaga tortorella Il pappagallo squittisce e favella. *Varch. Ercol.* 62. Squittire de' pappagalli. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. *Cor.* Ei squittisce; ella allora Il proverbia, e gli dice: oh va in malora. ✻ *Car. Long. Sof. Rag.* 2. Ma i cani sbarcati che furono, tosto ch' ebbero le capre di Dafni vedute, lasciato di cacciare, alla volta loro ne corsero, e con molto squittire cacciandole e mordendole, in fuga ed in ispavento le misero. *(Min)*

§. *Squittire, vale anche lo stesso che Risquittire.*

SQUITTITO. *Add. da Squittire. Franc. Sacch. nov.* 144. Col ventre del corpo squittito in iscambio del suo *(qui per similit., nel signific. del §. di* SQUITTIRE).

✻ SQUIZZIRE. *Neutr. Quasi Sguizzare, Entrare a stento.* Lat. *illabi, difficiliter ingredi. Sen. Ben. Varch.* 6. 33. Ti può la fede esser aperta di colui al quale (volendosi venire a visitare) conviene per la porta scarsamente aperta non entrare, ma squizzire e sdrucciolare. *(NS)*

*† ✻ SQUOIARE. *Lo stesso che Scoiare. Dant. Purg.* 6. Graffia gli spirti, gli squoia, e gli squatra *(così legge questo testo la Crusca alla voce* SQUATRARE). *(A)*

SR

✻ SRADICAMENTO. *Lo sradicare, Svellimento, Estirpamento. Segner. Parr. instr.* 7. 1. Si può ritorcere con vantaggio l' accusa ec., rispondendo non essere di dovere che finisca prima lo sradicamento delle cicute, che il loro rinascimento. *(V)*

† ✻ SRADICARE. *Cavar di terra le piante colle radici; Diradicare.* Lat. *eradicare.* Gr. ἐκριζοῦν. *Quist. filos. C. S.* Si domanda onde viene al vento tanta furia e impeto, che atterra edifizia, e sradica alberi, e fa grandi pericoli. *Red. Ins.* 115. Tennero che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d' omicidio il coglierne frutti, o fiori ec., e sradicarle totalmente dal suolo.

✻ §. I. *E per similit. Cavar i calli colle radici.* « *Buon. Fier.* 2. 1. 15. E calli sradicar secchi e stecchiti ». *(C)*

✻ §. II. *E figuratam.* « *Fr. Giord. Pred. R.* Questo affetto, disviatore del vero bene, sradicalo dall' anima ». *(C)*

SRADICATO. *Add. da Sradicare.* Lat. *eradicatus.* Gr. ἐκριζωθείς. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Gli argini tutti smossi, I ponti sradicati.

SRAGIONEVOLE. *Add. Senza ragione, Irragionevole.* Lat *irrationabilis.* Gr. ἄλογος. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ma corone, Ma oro spregia, se pensier t' alletta Sragionevol, che brami o quello, o questo.

✻ SREGOLAMENTO. *Disordine, Sregolatezza.* Lat. *inordinatio.* Gr. ἀταξία. *Segner. Crist. instr.* 2. 20 13. Ma ce l' impedisce in secondo luogo altresì lo sregolamento della nostra volontà, avvezza solo ad amare presentemente cose di terra. *E Mann. Marz.* 11. 2. Non è tanto facile di curare lo sregolamento della volontà, come quello dell' appetito, o dell' intelletto. (*)

✻ SREGOLARE. *Fare uscire di regola; Disordinare. Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 117. Gran forza è quella dell' amore, e debolissimo si è il timore, ma amendue dislegati d' insieme e ciascuno da sè sregolano e conturbano, o avviliscono l' autorità del governo. *E Prov. D.* 9. *T.* 4. 39. Si dee prender la regola non da' nostri capricci, e da' nostri agi, che ne sregolano e corrompono le naturali attitudini ec. *(F)*

SREGOLATAMENTE. *Avverb. Senza regola.* Lat. *incondite.* Gr. ἀτάκτως. *Sagg. nat. esp.* 7. Aggiustar in modo la dose dell' acquarzente, che non isvarino sregolatamente la loro operazione. ✻ *Imperf. Prov. D.* 9. *T.* 4. 60. Questi sregolatamente se ne imbelliscono, e sì se ne pregiano ciascuno ammirando fuor del dovere le qualità di se stessi. *(F)*

SREGOLATEZZA. *Astratto di Sregolato. Salvin. Disc.* 1. 296. Non fa di mestiero servirsi degli uomini per fomentatori delle nostre passioni, per approvatori delle nostre sregolatezze.

SREGOLATO. *Add. Contrario di Regolato.* Lat. *inconditus.* Gr. ἄτακτος. *Sagg. nat. esp.* 64. Ma dalle molte varietà e dagli sregolati andamenti che in una lunga serie d' osservazioni vi apparvero, fu reso dubbio questo pensiero. *Gal. Sist.* 438. Passando agli accidenti particolari, varii, ed in certo modo sregolati, che in esso si osservano. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2. Solo all' entrare che vi fe' questo spirito maledetto, cioè quest' amore sregolato, o smoderato che fosse, alla gente propria, cominciò quella Comunità si perfetta a dar tal crollo, che ec. *(TC)*

SREVERENTE. *Add. Che non ha reverenza, Irreverente.* Lat. *irreverens, irreligiosus.* Gr. ἀναιδής.

SREVERENTEMENTE. *Avverb. Senza reverenza.* Lat. *irreverenter.* Gr. ἀναιδῶς. *Maestruzz.* 2. 16. E questo pare che sia quando giura sreverentemente, quasi biastemmiando.

SREVERENZA, e SREVERENZIA. *Contrario di Reverenza.* Lat. *irreverentia.* Gr. ἀναίδεια. *Maestruzz.* 14. 1. A quegli furiosi e smemorati dar non si dee, i quali potessono fare al Sagramento alcuna sreverenzia per alcuna immondizia. *E* 2. 17. La cui trasgressione contiene solamente sreverenza. *Pass.* 154. Se fu luogo sagrato, dove è maggiore il peccato, per la sreverenza d' Iddio, a cui è sagrato e diputato il luogo.

SRUGGINIRE. *Pulir della ruggine.* Lat. *rubiginem tollere.* Gr. ἰὸν ἀφαιρεῖν. *Buon. Fier.* 4. 4. 13. E fare srugginir quell' armi vecchie.

ST

*† ✻ STA. *Detto così assolutam., è Maniera colla quale si chiede silenzio, o attenzione dall' uditore. V. alla voce* STARE. *Sta, detto così, ec.* (*)

STABBIARE. *Stallare, Fare stabbio; e dicesi propriamente del Fare star le greggi la notte ne' campi per ingrassargli; e si prende anche per Concimare.* Lat. *stercorare.* Gr. κοπρίζειν.

STABBIATO. *Add. da Stabbiare.*

STABBIO. *Concime, Sterco delle bestie, Litame.* Lat. *fimus, lætamen.* Gr. κόπρος. *Soder. Colt.* 35. Pongavisi in fondo dello stabbio vecchio, mesticato con terra buona asciutta. *Segner. Pred.* 1. 9. Per riportare di colà sul suo legno, in vece d' un vello d' oro, sabbione, o stabbio. *E Mann. Ottobr.* 17. 4. È un' ignominia di gran lunga maggiore a te, che sei figliuolo eccelso di Dio, chinare il guardo ai guadagni, alle glorie, ai piaceri impuri, che non sarebbe ad un figliuolo d' Imperadore l' accumular lo stabbio de' letamai.

✻ STABBIUOLO. *Piccola stalla. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 224. Che sarebbero al presente questi palagi reali, questi templi, logge, piazze e tribunali di giustizia, altro che case e capanne e stabbiuoli di pastori? *(C)* *† *Salvin. Iliad.* 2. 720. E come molti popoli di mosche Unite in lo stabbiuol del pecoraio Ronzan nella stagion di primavera, ec. *(A)*

STABILE. *Add. Fermo, Durabile, Permanente.* Lat. *stabilis.* Gr. εὐσταθής. *Coll. SS. Pad.* Tutte le nostre fatiche rendendo svariate e non istabili. *Petr. canz.* 49. 6. Vergine chiara e stabile in eterno, Di questo tempestoso mare stella. *Bocc. nov.* 77. 49. Essere non può stabile il loro amore. *Arrighett.* 49. La vera fede nel crudel tempo sta ferma e stabile. ✻ *Guicc. Stor.* 1. 367. I popoli dimostravano animo poco stabile nella divozion di Lodovico. *(L)*

§. I. *Stabile, è anche term. legale; contrario di Mobile; e si dice di case, poderi, e simili beni, che non si muovono, nè possono muoversi.* Lat. *immobilis.* Gr. ἀκίνητος. *Bocc. nov.* 13. 4. A loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene e mobile e stabile lasciò. *E Vit.*

Dant. 232. I loro stabili beni o in pubblico furon ridotti, o alienati ai vincitori. *E Test.* 2. Appresso a tutto questo intendo e voglio che, oltre alle predette, in ogni mia cosa così mobile, come stabile, siano miei eredi universali i figliuoli di Iacopo di Boccaccio mio fratello.

✲ §. II. *Stabile, nell' arte della guerra, è aggiunto delle macchine, come torri, e simili, di terra, o di pietra che non si possono muovere; a differenza di quelle di legno, che diconsi Mobili. Tass. lett. poet.* 18. Fu tempo ch' io mi credetti che si potesse fare una torre, o altra macchina tale da oppugnare le mura, stabile e di legno; ho poi imparato, che stabile e di legno, nell' arte della guerra, sono termini incompatibili, perchè le stabili si fanno di terra, o di pietra, e le mobili di legno. *(C)*

STABILEZZA. *V. A. Stabilità.* Lat. *stabilitas, firmitas.* Gr. βεβαίωσις, ἔρεισμα. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 9. Vedete la bellezza, Che non ha stabilezza.

† ʒ STABILIMENTO. *L'Azione dello stabilire, del risolvere, ec.* Lat. *constitutio.* Gr. βεβαίωσις. *Fir. Disc. an.* 53. Del quale stabilimento forza è che ne nascono due inconvenienti. ✲ *Guicc. Stor.* 5. 100. Aveva il Re di Francia commesso a' suoi capitani, che standosi in sulle difese, fuggissero il venire alle mani perchè avrebbero presto o lo stabilimento della pace, o soccorso grande. *Galil. Lett. Uom. Ill.* 27. Starò attendendo da V. S. Illustriss. quanto prima lo stabilimento e l' effettuazione del negozio. *(C)*

✲ §. I. *Per Cosa stabile.* « *Vit. Barl.* 13. Riguardò il cielo e la terra e 'l mare, e gli stabilimenti di quattro alimenti ». *(C)*

✲ §. II. *Per Costanza, Fermezza.* Lat. *firmitas.* « *Coll. Ab. Isaac, cap.* 15. Non essendo stabilimento nel cuore, tu se' presso a mutare mille volte le tue cose buone e rie ». *(C)*

✲ §. III. *E figuratam. per Solidità.* « *Gal. Sist.* 242. Vien pur ella totalmente atterrata da quello ch' ei soggiugne immediatamente, per maggiore stabilimento dell' impugnazion fatta ». *(C)*

† ʒ STABILIRE. *Statuire, Deliberare, Ordinare.* Lat. *constituere, decernere, sancire, statuere.* Gr. προαιρεῖσθαι, βουλεύεσθαι. *G. V.* 2. 10. 2. Stabilì per dicreto, che sempre fosse di santa Chiesa Romana. *Dant. Par.* 32. Che per eterna legge è stabilito Quantunque vedi. *Nov. ant.* 64. 3. E allora lo comune di Roma stabilìo che niuno padre per innanzi dovesse menare suo figliuolo a consiglio. ✲ *Borgh. Mon. Fior.* 197. Notai già in una consulta del Senato ec. che si dà certo ordine intorno alla moneta d'ariento, e si stabilisce, ovver si nomina particularmente la lega di once undici e danar quindici. *(C)*

† §. I. *Per Deputare, Destinare. Dant. Inf.* 2. Fur stabiliti per lo loco santo, U' siede il successor del maggior Piero.

† §. II. *Per Assegnare, Promettere, Obbligarsi di dar checchessia per dono, o mercede. Nov. Ant.* 2. 6. Quando io vi dissi del cavallo cosa così maravigliosa, voi mi stabiliste dono d' un mezzo pane per dì, e della pietra; quando io vi dissi dello verme, voi mi stabiliste un pane intero.

† §. III. *Per Porre, Collocare. Tes. Br.* 1. 12. Quelli ch' ebbe nome Lucifer, a cui Iddio avea fatto tanto onore, che l' aveva stabilito sopra tutti gli altri, elli montò in orgoglio. ✲ *Vit. Barl.* 23. Avvenne che uno degli angioli, che era istabilito sopra una delle celestiali virtudi, si volse di bene in male. *(C)*

✲ §. IV. *Per Risolvere. Car. Lett.* 2. 57. Mi basterà d' aver per rato tutto che stabilirai per lor consiglio. *Malm.* 9. 13. Non prima stabilì l' andare in guerra, Che vedesti più presto ch' io nol dico, Un leva leva a un tratto, un serra serra, Ed ir correndo contro all' inimico. *(C)*

✲ §. V. *Stabilire, vale anche Risolvere di comune consentimento, Concertare.* Lat. *pacisci. Guicc. Stor.* 18. 37. Il Vicerè si era partito di Firenze per condursi a lui, e per stabilire tutte le cose che fossero necessarie. *Fir. Disc. an.* 53. Noi ci siamo accorti che ogni volta che noi andiamo a bere alla fonte di Rimaggio, tu fai di noi quel macello che tu vuoi; e però tutti d' accordo abbiamo stabilito di non andarvi più. *(C)*

✲ §. VI. *Stabilire, talora vale Disporre. Guicc. Stor.* 4. 268. Egli, stabilite queste cose, passò con mille e cinquecento Svizzeri ec. il Pò a riscontro di Castel S. Giovanni. *(L)*

✲ §. VII. *Stabilire, si dice per Determinare lo stato della questione, il significato della parola, e simili.* « *Borgh. Orig. Fir.* 31. Mal si può trattare delle conseguenze delle cose, se le parti reali non sono innanzi chiaramente ferme e stabilite. *(C)*

† ✲ §. VIII. *Stabilire, talora vale Mettere in piedi, Dar voga, Far adottare, o simili. Segner. Sett. Princ. illus.* 6. 2. È più difficile lo stabilir la virtù, che non è lo sterpare i vizii. *(TC)*

✲ §. IX. *Stabilire, in signific. neutr. pass. e per metaf. Porsi, Mettersi. Guicc. Stor.* 16. 8. Chi non si risolveva ad armarsi, era necessitato di accordarsi con loro, e porgergli danari, che non era altro che essere instrumento di liberargli da tutte le difficoltà, e stabilirsi da se medesimo in perpetua suggezione. *(C)*

✲ §. X. *Per Confermarsi.* Lat. *obfirmare se. Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 3. Più che gli Apostoli lo dissuadevano dal tornare nella Giudea sotto il pretesto delle pietre là poste in ordine per lapidarlo, più si stabilì di tornarvi. *(CP)*

✲ §. XI. *Stabilirsi la grazia, o simile, d' uno, vale Acquistarsi stabilmente la grazia d' uno, o simile. Car. Lett.* 1. 174. Non solo mi pare d' avermi di nuovo guadagnata la grazia sua e della Signora sua madre; ma stabilitomi con essa quella della Signora Marchesa del Vasto. *(C)*

✲ §. XII. *Stabilire, per Intonacare de' muri, o d' altro. Benv. Cell. Oref.* 132. Con detta terra, stemperata in guisa di calcina, si debbe stabilire tutto questo secondo fondo della fornace, ma porvela sottilmente. *(V)*

STABILISSIMO. *Superl. di Stabile.* Lat. *firmissimus.* Gr. βεβαιότατος. *Red. Ditir.* 35. Alle moli stabilissime, Che sarian perpetuissime, Di rovina sono origini.

† STABILITA', STABILITADE, e STABILITATE. *Astratto di Stabile; Fermezza.* Lat. *stabilitas, firmitas.* Gr. βεβαίωσις, ἔρεισμα. *Bocc. concl.* 13. Confesso nondimeno, le cose di questo mondo non avere stabilità alcuna. *Ott. Com. Inf.* 8. 142. Siccome quando conforta un uomo, che non ha stabilità, ch' entri in religione. *G. V.* 9. 188. 1. Mostra che i detti Saracini abbiano piccola stabilità in loro signorie. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 21. Se l' uomo conserverà le sue cogitazioni in istabilitade ec., sì si studia il detto nemico per altri modi astutamente d' insidiare.

ʒ STABILITO. *Add. da Stabilire.* Lat. *statutus, constitutus.* Gr. τεταγμένος. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 36. La qual mente, stabilita in libertade, salisce sopra gl' intendimenti per la tua continua contemplazione. *Tes. Br.* 2. 33. In ciascuno corpo, che ha sofficienti membri, sono quattro virtudi stabilite e fermate per li quattro elementi *(così hanno i migliori testi a penna, benchè lo stampato legga* stabilitate).

✲ §. I. *E figuratam. Reso stabile.* « *Stor. Eur.* 1. 1. La veneranda maestà dello Imperio ec., stabilito da Augusto ec., si mantiene in somma grandezza ». *Segr. Fior. Pr. cap.* 19. Un principe nuovo ec. debbe pigliare di Severo quelle parti ec. che sono convenienti e gloriose a conservarle uno stato, che fia di già stabilito e fermo. *(C)*

✲ §. II. *Per Concertato, Determinato.* « *Buon. Fier. Intr.* 3. Che se non paghi al tempo stabilito ec. ». *(C)*

† STABILITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi stabilisce. Buon. Fier.* 5. 3. 8. Stabilitori Di nuovi fondamenti per lo stato.

✲ STABILMENTE. *Avverb. Fermamente, Con istabilità.* Lat. *firmiter, stabiliter.* Gr. κυρίως. *Segner. Crist. instr.* 3. 26. 8. Il luogo della giustizia da questo fatto pigliò stabilmente la denominazione di Terra esecranda. *Salvin. Disc.* 2. 221. Era in somma l' amore della patria ec. un perno, sul quale si reggeva e stabilmente si rigirava il governo. (*)

STACCA. *Forse quel ferro in forma di anello fitto nelle mura, dove si mettono le insegne. G. V.* 12. 89. 4. Fece chiamare, se v' avesse sindaco del comune di Firenze; e non essendovi, la fece porre *(la insegna)* ad altri in su una stacca, e disse *(il testo Riccardi legge:* la fece porre in su una aste, e appiccare ad alto).

✲ STACCABILE. *Add. Che può staccarsi. Bellin. Disc.* 11. Nelle due sole parti staccabili per insinuazione di sola punta. *E dopo:* Resistenza delle parti staccabili, o tagliabili. *(Min)*

STACCAMENTO. *Lo staccare.* Lat. *avulsio.* Gr. ἀπόσπασμα. *Sagg. nat. esp.* 212. Si consideri ora, che la resistenza allo staccamento delle due basi non fu maggiore di tre libbre. *Gal. Sist.* 190. Onde ne segua lo staccamento e l' allontanamento della penna dalla terra. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 169. Tale staccamento non possa succedere per il sopraggiunto peso del corpo puntellato. *(C)*

✲ STACCANTE. *Che stacca. Bellin. Disc.* 11. Allora è fatto lo staccamento, o il taglio, quando la forza staccante, o tagliante è non più che eguale alla forza dell' attaccatura. *(Min)*

*† ʒ STACCARE. *Spiccare: e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *avellere, refigere.* Gr. ἀποσύρειν, ἀποσπᾶν.

✲ §. I. *Staccarsi da una persona, o da una cosa, vale Lasciare una persona, o una cosa, allontanandosene.* « *Buon. Fier.* 2. 4. 17. A me conviene Tanto aspettar, ch' ei da color si stacchi ». *(C) Magal. lett.* Mi fu forza staccarmene *(dal libro)*, per rimettermici, siccome feci, il giorno dopo. *(A)*

✲ §. II. *Staccar le pratiche, per Uscir delle pratiche. Segr. Fior. Lett.* Inviò le genti chi a Trento, chi altrove, e non istaccava le pratiche, dimodochè e' si trovò di Gennaio ec. *(B)*

STACCATEZZA. *Staccamento.* Lat. *abalienatio.* Gr. ἀλλοτρίωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande si era questa sua staccatezza dalle cose del mondo.

STACCATISSIMO. *Superlat. di Staccato. Fr. Giord. Pred. R.* Dalle vanità mondane staccatissimo.

STACCATO. *Add. da Staccare.* Lat. *avulsus. Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò staccato da quella oscena pratica. ✲ *Segner. Mann. Genn.* 20. 3. Tu quanto a te, ama

più tosto di non aver le ricchezze, che d' averle, e starne staccato. Il primo è facile, il secondo è miracoloso. *(V)*

† ✲ STACCATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi stacca. Bellin. Disc.* 2. 234. Fra le condizioni che noi sì diligentemento aviam rintracciate nello strumento staccatore. *(Min)*

STACCETTO. *Dim. di Staccio. Art. Vetr.* 7. 115. Così nello staccetto rimarrà una gran parte della sporchezza ed untuosità; lavisi bene lo staccetto, e con nuova acqua si torni a far passare detto colore.

✲ STACCIABBURATTA. *Ved.* A STACCIABBURATTA. *(C)*

STACCIAIO. *Colui che fa, o vende gli stacci.* Lat. *cribrorum faber, venditor.* Gr. κοσκινοποιός, κοσκινοπώλης.

STACCIARE. *Separare collo staccio il fine dal grosso di checchessia; ma si dice più propriamente della farina.* Lat. *cribrare, purgare.* Gr. κοσκινίζειν, καθαρίζειν. *Pallad. Ottob.* 14. Polverizza tutte queste cose insieme, e staccia. *E altrove:* Diligentemente gli pesta e staccia, e quando tu vorrai, ne mischierai. *Cr.* 4. 40. 5. Tutte queste cose staccia e mescola. *Ricett. Fior.* 89. Si stacciano le farine per cavarne la crusca, e la parte della scorza de' semi; stacciansi le medicine semplici, che si pestano, acciocch' elle sieno tutte uguali.

STACCIATA. *Quella quantità di farina che si mette in una sola volta nello staccio. Cecch. Stiav.* 1. 4. Io voglio che questa ne stacci Più di sette stacciate, e più di venti.

•† ✲ §. *Stacciata, fu preso anche in senso di Schiacciata. Dial. S. Greg.* 4. 55. Allora andò, e prese due stacciate che gli erano state offerte. *E di sotto:* Diedegli quelle due stacciate, pregandolo che le ricevesse per suo amore. Al quale colui molto doloroso e afflitto disse: or perchè mi date, padre, questo pane santo, ch' io non ne posso mangiare? ec. Se tu mi vuogli aiutare offerisci questo pane per me a Dio onnipotente. *(V)*

†STACCIATO. *Add. da Stacciare.* Lat. *cribratus.* Gr. σηθόμενος. *Med. Arb. Cr.* 29. Fassi ancora il pane di grano trito, stacciato e cotto. *Zibald. Andr.* 121. Prendere zucchero rosato con alquanto legno aloè pesto e stacciato. *Pallad. Ottobr.* 14. Avra'li leggiermente pesti e stacciati in uno vasello.

STACCIATURA. *Cruschello.*

✲ §. *Vale anche l' Azione dello stacciare. Car. Apol.* 171. Voglio che per ora mi basti di aver mostro a voi ec. quanta ciarpa si sia cavata di questa prima stacciatura che s' è fatta delle cose vostre. *(B)*

STACCIO. *Spezie di Vaglio fine, con cui si cerne per mezzo di un panno simile alla stamigna, e fatto di crini di cavallo.* Lat. *subcerniculum. Zibald. Andr.* 14. Mangiava pan grosso a staccio, e piccoli pescatelli. *Burch.* 1. 15. S' e' pappagalli fusson bene intesi, Vedresti far gran quantità di stacci Delle gran barbe c' hanno gl' Inghilesi. *Buon Fier.* 3. 5. 6. Sempre in man formenti e zipoli, Sempre in opra stacci e pevere. *Red. Oss. an.* 68. Ne pigliarono *(dell' anguille)*, non con altro arnese, che con gli stacci, più di tremila libbre.

•† STADERA. *Strumento, col quale si pesano diverse cose, sostenendole, benchè gravissime, col peso d' un piccolo contrappeso, il quale volgarmente si chiama Romano, o Piombino.* Lat. *statera.* Gr. σταθμός. *Gal. Meccan.* 604. Stadera, strumento col qual si pesano diverse mercanzie, sostenendole, benchè gravissime, col peso d' un picciol contrappeso, il quale volgarmente si chiama romano, o piombino. *E Sist.* 209. Nella stadera talvolta un peso di 100 libbre col suo gravare in giù non è bastante a alzarne uno di quattro libbre, che gli contrasterà. *Dant. Par.* 4. Io vo' saper se l'uom può soddisfarvi Ai voti manchi sì con altri beni, Che alla vostra stadera non sien parvi. *Franc. Sacch. nov.* 66. E' dice non so che di Romani, forse da stadera. *Mor. S. Greg.* Ora fossero appiccati alla stadera i peccati miei, per li quali io ho meritato l'ira d' Iddio e degli uomini, il quale venne nel mondo a pesare il merito della vita nostra, e recò seco insieme giustizia e misericordia. *Tratt. gov. fam.* 11. La stadera sta nella volontà.

✲ §. *Pesare una cosa, o una persona colla stadera del mugnaio, figuratam. vale Esaminarla alla grossa. V.* MUGNAIO, §. I. *(C)*

✲ STADERAIO. *Facitore di stadere, Venditore di stadere. Dat. Disf. Cacc. pag.* 3. I Piattelli ebbero la loro prima origine molto bassa, perocchè Pino staderaio fu il primo campione. *(B)*

STADERINA. *Diminutivo di Stadera.* Lat. *parva statera.* Gr. ζυγίον. *Lib. cur. malatt.* Venga pesato minutamente alla staderina minore.

✲ STADERONE. *Accrescit. di Stadera.* Lat. *magna statera. Pros. Fior.* 6. 240. A fine di mantenere la sanità in equilibrio si pesa, anzi che vada a tavola, sopra un gran staderone. (*)

STADICO. *Quegli che da un Potentato si consegna nelle mani dell' altro per sicurtà di mantenere il patto convenuto; Ostaggio.* Lat. *obses.* Gr. ὅμηρος. *G. V.* 11. 72. 2. I quali erano cortesemente istadichi a Verona. *Liv. M.* Menando seco una compagnia di pulcelle che con lei erano stadiche. *Franc. Sacch. nov.* 223. Io starò qui stadico, che mai non mi partirò infino che all' opera averete dato effetto *(qui per similit.)*.

§. *Per lo Prefetto del criminale; ma non è voce nostra.* Lat. *praetor.* Gr. ἔπαρχος. *Bocc. nov.* 40. 20. Credesi per fermo che domane lo stadico il farà impiccare.

STADIO. *V. L. L' ottava parte di un miglio.* Lat. *stadium.* Gr. στάδιον. *Dittam.* 3. 14. Con tremilia stadii, e non con meno. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi poteva essere la lontananza di un solo stadio. *Tratt. segr. cos. donn.* Faranno il moto piacevole per pochi stadii. *Lib. Am.* 69. Cominciò lo Brettone a cavalcare per prati molto begli, e dopo l' andare di dieci stadii, in uno dilettevole prato pervenne. *Borgh. Orig. Fir.* 134. Sarebbe questo non dissimile a quel che si dice d' Ercole, col piè del quale fu misurato lo stadio olimpico.

STAFFA. *Strumento per lo più di ferro pendente dalla sella, nel quale si mette il piè sagliendo a cavallo, e cavalcando vi si tien dentro.* Lat. **subex pedaneus, stapes, staphia, stapia. Nov. ant.* 39. 1. Mise il piè nella staffa, e prese l' arcione. *Tav. Rit.* Staffa non richiedè, ma di colpo con tutta sua armadura saltòe suso. *Bocc. nov.* 66. 8. Messer Lambertuccio, messo il piè nella staffa e montato su, non disse altro, ec. *F. V.* 11. 67. Essendo per mettere i piè nella staffa, parendo a messer Pandolfo avere mal fatto, li fe richiamare. *Alam. Gir.* 24. 27. Che le forze gli furo in guisa scarse, Che la sella e le staffe lasciò vote. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. E con queste assai staffe doppie e sode, Da assicurarvi fortemente il piede.

§. I. *Staffa, è anche uno Strumento dei gettatori, per uso di gettare i loro lavori. Benv. Cell. Oref.* 60. Adoperandola in guisa dell' altre terre da formare nelle staffe, non occorre rasciugarla. *E* 76. Comunemente si dice terra da formar nelle staffe.

§. II. *Staffa, si dice anche un Ferro che sostiene, o rinforza, o tiene collegato checchessia, ed è di forma quadra, o anche curva. Sagg. nat. esp.* 20. Il quale va infilato per una staffa quadra nell' asta diritta dello strumento.

§. III. *Staffa, è anche uno Strumento da sonare, fatto di ferro a guisa di staffa con alcune campanelle, che anche si dice Staffetta. Morg.* 16. 25. Cembalo, staffa, e cemmanelle in tresca.

§. IV. *Staffa, da' Notomisti per similitudine s' appella Uno di quegli ossicini che si trovano nella cavità dell' orecchio degli animali.* Lat. *stapes.*

§. V. *Tenere il piede in due staffe, o simili, proverbio che vale Tenere in un medesimo negozio pratica doppia, per terminarlo con più vantaggio, e anche Prepararsi per eventi diversi, o contrarii.* Lat. *duabus anchoris niti.* Gr. ἐπὶ δυοῖν ὁρμεῖν. *Varch. Ercol.* 32. Il quale per giucare al sicuro, avea tenuto il piè in due staffe. *Bellinc. son.* 170. E forse vanno, Come molti cavalcan per le corti, Col piè in due staffe: ah quanti amici il fanno! *Tac. Dav. Ann.* 14. 199. Non tener esso, come Burro, il piè in più staffe *(il testo lat. ha:* diversas spes spectare). *Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto, Tenendo il piè in due staffe.

§. VI. *Tirare alla staffa, figuratamente vale Acconsentir malvolentieri all' altrui domande.* Lat. *alterius postulata ægre facere.* Gr. ἄκοντι χαρίζεσθαι τινι. *Varch. Ercol.* 105. Ben conosco che voi traete alla staffa, e ci andate a male gambe.

§. VII. *Perder la staffa, si dice quando a chi cavalca esce il piè dalla staffa. Morg.* 21. 136. E pose lui e 'l cavallo a giacere, Ed una staffa perse nel cadere.

§. VIII. *Perder le staffe del cervello, figuratamente vale Impazzare. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Costui perse ha le staffe del cervello Al certo.

§. IX. *A staffa, e A staffetta, diconsi Quelle calze che, per esser senza peduli, rendono similitudine alla staffa.*

✲ §. X. *Staffe, diconsi da' Magnani le Spranghe di ferro con cui si armano le testate de' colonnini esposti a' colpi de' carri e delle carrozze. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✲ §. XI. *Staffa del saliscendo, dicesi Un ferro confitto nelle imposte degli usci per reggere il saliscendo. (A)*

•† ✲ §. XII. *Staffe, diconsi da' Setaiuoli, Lanaiuoli, e simili, a quelle funicelle che reggono le licciate e le calcole. Bellin. Disc.* 1. 239. Sono i licci legati alle calcole, e per ogni staffa de' licci passa un filo dell' ordito, onde essendo due gli ordini dell' ordito, due sono i licci, e le calcole due. *(A)*

STAFFARE. *Staffeggiare. Ciriff. Calv.* 3. 101. Pel gran sinistro che fe' nell' arcione, E, come è detto, staffò da un piede.

STAFFEGGIARE. *Cavare il piè della staffa. Morg.* 22. 51. Rinaldo staffeggiò dal piè sinistro *Ar. Fur.* 17. 100. Pur Grifon maggior colpo al Pagan diede, Che lo fe' staffeggiar dal manco piede.

STAFFETTA. *Dim. di Staffa.*

•† §. I. *Staffetta, si dice di Uomo che corre a cavallo speditamente a portare alcuna lettera, od avviso.* Lat. *tabellarius.* Gr. ἄγγαρος, ἀστάνδης, *Suid. Bern. Orl.* 1. 4. 8. Intanto ecco una donna cavalcava Verso di lor, come fan le staffette, A tutta briglia correndo, e gridando ec. *Ar. Fur.* 45. 10. Ungiardo un suo scudier spaccia a staffetta A dar la nuova a Costantino in fretta. *E sat.* 7. Così alla

mia speranza, ch'a staffetta Mi trasse a Roma, potea dir ec. *Bern. rim.* 1. 102. Avere un sassolin 'n una scarpetta, E una pulce dentro in una calza, Che vada 'n giù e 'n su per istaffetta *(qui per similit.)*. *Malm.* 12. 42. Perch'alla donna venner più staffette A dir che 'l Duca le volea far motto.

§. II. *Staffetta, si dice anche a uno Strumento da sonare, detto anche Staffa.* *Lor. Med. Nenc.* 27. E suono la staffetta, e lo sveglione. *Varch. Ercol.* 267. La staffetta, la quale vogliono alcuni che fusse il crotalo antico. *Alleg.* 7. Giova la state infra' tempi, e diletta, Come fra gli strumenti la staffetta.

§. III. *Staffetta, dicesi Quel ferro che sostiene, o rinforza checchessia, detto anche Staffa.*

✻ §. IV. *E per Quel ferro in cui è rinchiuso il saliscendo.* *Cecch. Prov.* 26. Bietta è quella zeppa, o scheggia di legno che si mette nella staffetta del saliscendo dell'uscio, perchè non si possa con la chiave aprir dal lato di fuori. *(B)*

§. V. *A staffetta, e A staffa, diconsi le Calze simili alla staffa, fatte senza peduli.* *Nov. ant.* 76. 2. Trovò ch'elli dovesse donare un paio di calze line a staffetta, cioè sanza peduli, e non altro.

STAFFIERE. *Palafreniere.* Lat. *agaso, equi curator.* Gr. ὀνηλάτης. *Bemb. Lett.* Voi sicuramente mi faceste ingiuria del non aver mandato a me uno staffiere. *Bern. Orl.* 1. 1. 80. I giganti staffier, vedendo questo, Corrono a dare aiuto al lor Signore. *Ciriff. Calv.* 3. 100. Nè altra gente vi passava drento, Che gli staffieri, e chi giostrava il giorno.

§. *Oggi si prende per Famigliare, Servidore.* Lat. *famulus.* *Ar. sat.* 1. Che difficil sarà, se non ha venti Donne poi drieto, e staffiero e un ragazzo Che le sciorini il cul, tu la contenti.

STAFFILAMENTO. *Lo staffilare.*

† STAFFILARE. *Percuotere collo staffile.* Lat. *scutica caedere, flagellare.* Gr. μαστίζειν. ✻ *Imperf. Prov. D.* 13. *T.* 4. 369. Sotto le leggi di Licurgo in Isparta dinanzi agli altari de' sacrificii si staffilavano, quantunque innocenti, d'ogni colpa, senza veruna misericordia i fanciulli. *(F)*

† §. *E figurat.* *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Di' 'l vero, o co' rimbrotti Ti punse, e staffilotti. *E* 2. 1. 16. Si staffili e scurisci, Si pettini e si lisci. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 174. Prendiamo in mano la critica sferza, e guardiamo se ci riuscisse fatto di staffilarlo ben bene.

STAFFILATA. *Percossa di staffile.* Lat. *flagri ictus.* Gr. αἴκισμα. *Lor. Med. Arid.* 4. 5. Alla croce di Dio, che se tu non gli porti, ti farò dare delle staffilate. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. E staffilate n'andavano in volta, Che toccavano ognun, piccolo e grande, Sino al vivo dell'osso *(qui per metaf., e vale* motti satirici).

STAFFILATO. *Add. da Staffilare.*

STAFFILATORE. *Che staffila.*

STAFFILATURA. *Staffilamento, Staffilata, Lo staffilare, Percossa collo staffile.*

✻ STAFFILAZIONE. *Lo staffilare.* *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 490. Qualunque d'essi con maggior tolleranza, e più a lungo porta le battiture, e riman superiore, è riposto nel numero de' più gloriosi; e questo contrasto si nomina staffilazione, e si fa ogni anno. *(C)*

STAFFILE. *Striscia di cuoio, o d'altro, alla quale sta appiccata la staffa.*

§. *E per Isferza di cuoio, con che si percuote altrui.* Lat. *scutica, flagrum.* Gr. μάστιξ. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Un lauzzin bestiale Sarà 'l medico vostro, Uno staffil salubre medicina. *E* 3. 1. 5. Ce 'l vorrei far venir collo staffile, Colle funi tirato, strascicato.

✻ STAFFONE. *Term. de' Gettatori, Magnani, ec. Accrescitivo di Staffa.* *(A)*

STAFISAGRA, e STAFISAGRIA. *Erba che uccide i pidocchi, della quale vedi Diosc. Strafizzeca.* Lat. *staphisagria.* Gr. σταφὶς ἀγρία. *Pallad. cap.* 27. I pidocchi loro sì si spengono colla stafisagra pesta con vino, e con acqua amara di lupini. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Item il seme della stafisagria bollita in acqua, e con detta acqua distempera buona quantità d'acqua di tartaro, ec.

✻ STAGGIA. *Lo stesso che Staggio.* *Salvin. Odiss.* 473. Come allorchè i tordi d'alie spase, O pur colombe appannan nella ragna, Rizzata nella macchia in sulle stagge. *(Pe)*

STAGGIMENTO. *Lo staggire.* Lat. * *sequestrum, sequestratio.* *Ord. Pac.* Per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocagioni di esse. *Stat. Merc.* Nessun berroviere possa andare ad alcuno staggimento, o sequestro fare d'alcuno ditenuto, ovvero preso.

STAGGINA. *Comandamento che fa la giustizia ad istanza del creditore a chi ha effetti del debitore che gli tenga a sua stanza.* *Vegez.* Questo fu da' nostri antichi meritevolmente ordinato, che del soldo ch'è dato ai cavalieri, la metà ne debba stare in istaggina appo colui che porta la 'nsegna *(qui forse per* deposito).

STAGGIO. *Quel bastone, sopra 'l quale si reggono le reti, gli scalini delle scale a piuoli, o simili.* Lat. *ames.* Gr. χάλαμος ἰξευτικός. *Cr.* 10. 17. 2. E così quella rete cuopra gli staggi, ovvero bastoni che alzan la rete. *Buon. Fier.* 4. 1. 10. Movianci sì, che le funi de' lati, O gli vuoi dire staggi, Ci posin sulle spalle. *E appresso:* Sicchè non pur gli staggi, o vuoi dir lati, Ma gli scalini ci sian sulle spalle. *Menz. sat.* 8. La rete la conobbe dallo staggio Chioccino.

† §. I. *Per lo stesso che Stallo.* Lat. *statio.* *Franc. Barb.* 164. 3. Camminando ec. Discovre suo staggio. *E* 233. 22. Molto ordinati e saggi Riuscir con matti staggi *(qui per metaf.)*. *Tesorett. Br.* E vidi in bello staggio Scritto per sottiglianza: Qui sta la temperanza *(qui la stampa di Firenze* 1824. *cap.* 14. *pag.* 108. *legge* Poi mi tornai laggiuso A un altro palazzo, E vidi in bello spazzo ec.).

✻ §. II. *Staggi, termine de' Ricamatori, Regoli che servono ad allargare e stringere il telaio, fermandogli con chiavarde nelle colonne.* *(A)*

† STAGGIO. *V. A. Ostaggio.* Lat. *obses.* Gr. ὅμηρος. *M. V.* 9. 98. I compagni del Re di Francia de' nuovi staggi. *E appresso:* Dati li detti staggi, e venuto il Re di Francia a Calese, e liberato di sua prigione, ec. *E cap.* 105. Mandò a Bologna due figliuoli come staggi.

✻ §. *Staggi, diconsi Que' regoletti delle gabbie in mezzo a' quali passano, o son fermate le gretole. Il Vocabol. alla V.* GABBIA. *(C)*

*† STAGGIRE. *Fare staggina, Sequestrare giuridicamente i beni di un debitore ad istanza del creditore.* Lat. * *sequestro ponere.* *G. V.* 8. 92. 3. Fece prender tutti i Tempieri per l'universo mondo, e staggire tutte le loro chiese e magioni e possessioni *(così nel testo Dav., quantunque gli stampati abbiano:* integire.) *M. V.* 2. 37. I danari furono staggiti per coloro che avieno per loro sodo al comune. *Tes. Br.* 7. 48. Quelli che ti staggisce lo tempo di guiderdonare pecca più che quelli che 'l passa *(cioè,* ti assegna). ✻ *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 2. Eh lasciatelo andar; cotesta scritta L'ha fatta Erasto, qual credo che voglia Ve lo staggiate, per cavar dal vecchio, Oltre la somma, ec. *Rusp. son.* 11. Con tutto ciò mi par d'aver sentito Che 'l diavol l'ha staggito, Non avendo trovato anco 'l più tristo. *(B)*

✻ §. I. *E per similit.* *Bart. Ben. rim. pag.* 5. *(Livorno* 1799) S'io fussi messo, e ch'io pur ti citasse, D'Amor fareiti al tribunal venire, E quivi il core a mio nome staggire. *(B)*

§. II. *Per metaf.* *Dial. S. Greg.* Incontinente che fu giunto a quel luogo, dove era seppellito quel prete, fu staggito per virtù di Dio, e non si potè muovere. ✻ *Salvin. Eneid. lib.* 2. Spesso quegli Staggì l'aspra del mar tempesta, ed Austro Spaventò dal viaggio. *(F)*

§. III. *Staggire in prigione alcuno, si dice del Far prolungare la prigionia ad uno che già sia carcerato ad istanza d'altri, o per altra cagione.* *Franc. Sacch. nov.* 209. Per paura di non v'essere staggito per altrui, subito trovò modo di pagare.

STAGGITO. *Add. da Staggire.*

§ STAGGITORE. *Che staggisce.*

STAGIONACCIA. *Peggiorativo di Stagione; Stagione cattiva, Stagione contraria al bisogno, o desiderio altrui.*

STAGIONAMENTO. *Lo stagionare.* *Salvin. Disc.* 1. 352. Possiede quella perfezione, o quello stagionamento che si richiede. ✻ *Bellin. Disc.* 3. 82. Guardate un Pittore ec. egli intende il fabbricar del telaio, e la qualità e lo stagionamento del legno che lo compone. *(F)*

STAGIONANTE. *Che stagiona.*

STAGIONARE. *Condurre a perfezione con proporzionato temperamento.* Lat. *maturare, temperare.* Gr. πεπαίνειν, πέττειν. ✻ *Benv. Cell. Oref.* 135. Così avendo lasciato stagionare col fuoco il fornello, in due ore fondemmo 1500 libbre di metallo *(qui vale* cotto e svaporato, *come dice sopra).* *(V)*

§. I. *Si usa anche per Custodire, o Conservare diligentemente checchessia.*

✻ §. II. *Si usa anche in sentimento neutr. pass., parlando di vivande, e vale Il ridursi delle medesime a perfetta cottura.* *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. *pag.* 266. In una stanza separata, e ordinata per loro, si misero a tavola, dove per aspettar certi pippion grossi e tordi, che si stagionassero, entrarono in varii ragionamenti. *(B)*

STAGIONATISSIMO. *Superl. di Stagionato.* *Soder. Colt.* 10. Fanno miglior pruova assai, che i bene e freschi conservati, o che i tosto spiccati e posti; e stagionatissimi, purchè sieno prima piantati con diligenza, più gli accompagna la terra.

STAGIONATO. *Add. da Stagionare.* Lat. *maturatus, temperatus.* Gr. πεπανθείς. *Agn. Pand.* 28. La villa te lo dà nuovo *(il vino)*, stagionato, netto e buono. *Dav. Mon.* 107. Pe' pori colate nelle vene e nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite e stagionate, si fan metalli. *Buon. Tanc.* 2. 3. Fanne insieme col tuo duo fegategli, E lega l'uno e l'altro stretto stretto; Così verranno stagionati e begli. ✻ *Benv. Cell. Oref.* 138. E però debbe l'artefice per se stesso andare alle cave *(de' marmi)* a eleggergli ec. bellissimi e ben stagionati. *(V)*

STAGIONATORE. *Che stagiona.*

*† ✻ STAGIONATURA. *Stagionamento, Maturamento, Maturazione.* *Accad. Cr. Mess.* 1. 89. L'impastavano ec., e lo distendevano, o formavano in certi strumenti di terra cotta ec., dei quali si servivano per dargli *(al pane)* sul fuoco l'ultima stagionatura. *(A)*

§ STAGIONE. *Nome comune a ciascuna delle quattro parti dell' anno, cioè Primavera, State, Autunno, e Verno.* Lat. *anni tempus.* Gr. ὥρα τοῦ ἔτους. *Petr. canz.* 4. 2. Che per fredda stagion foglia non perde. *E canz.* 38. 2. Ma pria fia 'l verno la stagion de' fiori, Ch' Amor fiorisca in quella nobil alma. *E son.* 317. Ma la stagione e l' ora men gradita, Col membrar de' dolci anni e degli amari, A parlar teco con pietà m' invita. *Dant. Inf.* 1. Sì ch' a bene sperar m' era cagione ec., L' ora del tempo e la dolce stagione. *Bocc. nov.* 44. 6. I tempi si convengon pur soffertr fatti come le stagioni gli danno. *Sen. Ben. Varch.* 4. 5. Donde ec. tante varietà di cibi, stagion per istagione, ec. ✻ *Serd. Stor.* 3. 108. Dipoi lasciato il viaggio di Maldive, per non esser comoda stagione dell' anno, se ne tornò al Padre con queste buone nuove. *(C)*

✻ §. I. *Stagion nuova, o novella, vale Primavera.* « *Amet.* 96. Così nel ciel ciascuna appare stella Lucida e chiara di tanto sereno, Quanto Titan en la stagion novella ». *(C) Segr. Fior. Stor. lib.* 5. Il Conte negava potersi in quelli tempi fare *(era verno aspro)*, ma che si doveva aspettare la stagion nuova. *(CP)*

§. II. *Stagione, si trasferisce anche a Quel tempo generalmente, in cui le cose sono nella loro perfezione.* Lat. *statum tempus.* Gr. εἰρημένος χρόνος. *Nov. ant.* 73. 1. Essendo a una stagione i fichi novelli ec., vide in sulla cima d' un fico uno bello fico maturo. *E appresso :* Quando gli recò, la stagione era passata, che n' erano tanti, che quasi si davano a' porci. *Petr. canz.* 41. 5. Passata è la stagion, perduto hai l' arme. *Liv. Dec.* 3. La cosa era di stagione ; nondimeno i Consoli l' andavano pur tardando. *Ar. Len.* 2. 3. Or che l' arrosto è in stagion, vieni ; andiamone A mangiar. *Benv. Cell. Oref.* 36. Debb' essere il detto fuoco a proporzione dell' opera che vi si pon dentro ; e com' egli sia nella sua stagione, si porrà il lavoro sopr' una piastra di ferro. *E appresso:* Allorachè sieno accesi nella loro stagione, si dia al lavoro sicuramente un buon fuoco.

§. III. *Per Tempo semplicemente.* Lat. *aetas, tempus, tempestas.* Gr. αἰών, χρόνος, ὥρα. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Or non sapete voi che per la perversità di questa stagione li giudici hanno lasciati i tribunali! *Nov. ant.* 19. 5. Signori, a mala stagione venite, chè 'l vostro tesoro è dispeso. ✻ *Teseid.* 1. 41. Quivi fatta sua gente rinfrescare, Per piccola stagion vi si ritenne. *(B) Bemb. pros.* 1. 11. Se ella *(la lingua volgare)* stata fosse lingua a quelle stagioni *(a' tempi de' Romani)* se ne vedrebbe alcuna memoria negli antichi edificii, e nelle sepolture. *(V)*

✻ §. IV. *Stagione, fu detto anche per Ora, Momento. Fr. Giord. Pred.* 131. S' hai figliuoli, e non hai che dare loro, sì ti crepa il cuore il dì a cento stagioni. *(CP)*

✻ §. V. *Stagione, talora vale Qualità, Natura. Benv. Cell. Oref.* 33. Ne' quali modi *(di smaltare)* indifferentemente si trovano alcune diversità per conto della stagion degli smalti. *(V) Guicc. Stor.* 9. 196. Il Pontefice impaziente che le sue genti non procedessero più oltre, nè ammettendo le scuse che della stagione del tempo, e delle altre difficoltà gli facevano i suoi capitani ec. propose si andasse a campo a Ferrara. *(C)*

✻ §. VI. *Stagione, per Fiata, Volta. Introd. Virt.* 13. Considerando una stagione lo stato mio ec. *(C) Vit. S. M. Madd.* 127. E Maria Maddalena prendendo a predicare una stagione al popolo, cominciò ec. *(V)*

✻ §. VII. *Alle stagioni, o Per le stagioni, maniere avverb. che significano Talvolta. Albert.* 2. 35. Dicesi poter quello che comodamente far si può, e quello è appellato potere di comodità. Dicesi anche alle stagioni, potere di equità. *(CP) Fav. Esop.* 32. Conciossiacosachè il minore per istagione ben possa nuocere al maggiore. *E* 172. Caricavalo per istagione di diverse mercanzie, e sconvenevoli some. *(V)*

✻ §. VIII. *Per le stagioni, maniera avverb. che significa Opportunamente, A suo tempo. Giambon. Mis. Uom.* 72. Dee per le stagioni, e quando si conviene parlare. *E* 114. Non è niuno che per le stagioni non infermi, e che per poco senno spesse volte non erri. *Introd. Virt.* 298. Non astenersi è non mangiare alle stagioni. *Guicc. Stor. lib.* 11. *pag.* 183. Costretti dalla stagione del tempo, che era del mese di dicembre ec. ripassarono i monti Pirenei. *(C)*

✻ §. IX. *Tutta stagione, anticamente fu usato per Sempre. Rim. ant. Fr. Guitt.* Già filosofi Dio non conoscendo, Nè poi morte sperando guiderdone, Ischifar vizii, e aver tutta stagione *(cioè, sempre schifare vizii e ricchezze. Ved. not.* 401. *Guitt. Lett.). (V)*

✻ STAGIONEVOLE. *Add. Che stagiona, Che porta a maturità. Salvin. Inn. Orf.* Beata d' assai seme, stagionevole *(qui è detto della natura). (A)*

STAGLIARE. *Tagliare alla grossolana.* Lat. *crassius incidere.* Gr. παχυλῶς κόπτειν. ✻ *Salvin. Iliad.* 205. E nel tempo che il vecchio del destriere Le tirelle stagliava, andato suso Colla cultella ec. *(N)*

§. I. *E per metaf. vale Computare allo ingrosso chicchessia a fine di farne saldo e quietanza ; ed è termine mercantile, dicendosi propriamente de' conti, e delle ragioni de' negozianti.* Lat. *conficere, transigere.* Gr. ἐκλύειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Tempo v' avanzerà, se arditamente Frastaglierete e staglierete, e 'n fretta Tirerete a traverso E vignate e boscate. *Borgh. Vesc. Fior.* 550. Però stralciando e stagliando questi minor servizii e censi così pel tempo intricati e confusi, gli compose a tanto grano l' anno. *Car. lett.* 1. 47. Potendo stagliar questo intrico allora che gli avea le mani ne' capelli per sempre.

✻ §. II. *Talora vale anche Por fine a una pendenza, controversia, o simile. Segn. Stor.* 2. 66. E se pur debbo qui ec. indovinare cosa alcuna, posso dire forse, che il Papa, essendo alle strette di risolversi da una parte di questi due Principi, volesse stagliare, e determinare questo punto colla città. *(C)*

STAGLIATO. *Add. da Stagliare; Grossamente tagliato, quasi Scosceso.* Lat. *praeruptus.* Gr. ἀπότομος. *Dant. Inf.* 17. Così ne pose al fondo Gerione A piede a piè della stagliata rocca. *Stor. Eur.* 6. 145. Salito adunque sopra la stagliata punta d' uno alto giogo, ec.

§. *Andare alla stagliata, o alla ricisa, vale Non andar per la strada battuta o usata, ma per quella che l' occhio giudica più diritta, o più breve, quasi tagliando la strada. Morg.* 22. 35. E vanno giorno e notte alla stagliata, Non creder sempre per la calpestata.

STAGLIATO. *Avverbio. Speditamente. G. V.* 8. 54. 2. Parlava meglio, e più ardito e stagliato, che nullo di Fiandra *(qui vale* scolpitamente).

STAGLIO. *Computo alla grossa, altrimenti detto più volgarmente con modo basso Taccio.* Lat. *crassior ratio, aestimatio, taxatio.*

§. *Onde Fare staglio, vale Stagliare.* Lat. *transigere.* Gr. ἐκλύειν. *Ved.* FARE STAGLIO.

✻ STAGNAMENTO. *Ristagno, Lo stagnare, nel signific. del* §. III. Lat. *fluxus cohibitio. Red. lett.* 1. 254. Mostro ancora che l' acqua pura e semplice, di pozzo o di fontana, può produrre l' effetto dello stagnamento. (*)

STAGNANTE. *Che stagna, Che non corre.* Lat. *stagnans.* Gr. λιμνάζων. *Petr. canz.* 16. 2. Serrate incontro agli amorosi venti, E circondate di stagnanti fiumi. *Sagg. nat. esp.* 24. Come che alle volte *(l' acqua)* si dipaia stagnante. ✻ *Gal. Sist.* 179. Non dovete mai aver posto mente con qual furia l' acqua venga strisciando intorno alla barca, mentre ella velocemente, spinta dai remi o dal vento, scorre per l' acqua stagnante. *Ruc. Ap.* 220. E fuggi l' acque putride, e corrotte Della stagnante e livida palude. *(B)*

STAGNARE. *Da Stagno, ricettacolo d' acqua. Fermarsi l' acqua senza scorrere per mancanza di declive.* Lat. *stagnare.* Gr. λιμνάζειν. *Dant. Inf.* 20. Dell' acqua che nel detto lago stagna. *Pallad. cap.* 5. Non sia piano, che vi stagni dentro l' acqua, e non sia troppo dirupinato. ✻ *Tass. Ger.* 13. 60. S' alcun giammai a frondeggianti rive Puro vide stagnar liquido argento. *(N)*

✻ §. I. *Talora si usa anche in signific. attiv. e vale Empier di stagni. Borgh. Orig. Fir.* 14. Sgorgando il fiume d' Arno, che, ritenuto dalla Golfolina, stagnava tutto questo piano. *(V) Segn. Stor. lib.* 2. Avendo rotti i canali che portano l' acqua in Napoli avea stagnato maggiormente il paese. *(FP)*

§. II. *Per metaf. vale Fermarsi. Petr. son.* 117. Per tutto ciò la mente non s' acqueta, Rompendo 'l duol che in lei s' accoglie e stagna.

§. III. *Per Ristagnare.* Lat. *fluxum sistere.* Gr. νᾶμα ἐφιστάναι. *Tes. Br.* 1. 1. L' uno bee più, e l' altro meno, sanza stagnare la fontana *(qui vale* rasciugare, o cessar di gettare). *Cr.* 6. 133. 2. Il suo sugo *(dell' ortica)* stagna il sangue del naso. *Alam. Gir.* 18. 2. Fagli il sangue stagnar con sacri detti, Che Gealto il brun gli avea mostrato. ✻ *E Avarch.* 17. 93. Poi con sugo ch' avea d' intorno bagna *(la piaga)*, Per cui subitamente il sangue stagna. *(B)*

✻ §. IV. *Neutr. pass. Ambr. Furt.* 5. 5. O che l' un male abbi cacciato l' altro, o pur in altro modo ec. la scorrenza *(soccorrenza)* mi s' è stagnata. *(V)*

✻ §. V. *Stagnare, dicesi anche di Vasi di legno, ne' quali si pone acqua, affinchè rinvenendo, non versino. Car. Long. Sof. Rag* 2. Soprastando la vendemmia, ognuno ec. era occupato intorno alle bisogne della raccolta; altri a stagnar tini, altri a conciar botti, ed altri ad altre cose diverse. *(FP)*

STAGNARE. *Da Stagno, metallo. Coprir di stagno la superficie de' metalli.* Lat. *stanno obtegere.* Gr. κασσιτέρῳ χονιᾶν.

STAGNATA. *Sust. Spezie di vaso fatto per lo più di stagno, che s' adopera più comunemente per uso di conservarvi olio e aceto.* Lat. *guttus.* Gr. πρόχοος. *Vit. S. Gio. Bat.* 211. Il benedetto Giuseppe, che aveva l' asino suo, levane in terra le cose, e trova alcuna stagnata che aveva. *E appresso :* Messer Gesù prese la stagnata dell' acqua ; e così davano bere a Madonna, e a Giuseppo questi due benedetti giovani fanciulli.

STAGNATO. *Add. da Stagnare, per Ristagnato. Cr.* Stagnato il sangue, si leghi sopra 'l fico spugna di mare.

STAGNATO. *Add. da Stagnare, per Coprir di stagno. Coperto di stagno.* Lat. *stanno obtectus, stanno inductus vel obductus.* Gr. κασσιτέρῳ κεκονιαμένος. *Bocc. nov.* 52. 6. Si faceva davanti all'uscio suo recare una secchia nuova, e stagnata d'acqua fresca. *Ricett. Fior.* 95. Le medicine che si cuocono, si stiumano e purgano levando la stiuma, che viene a galla, con la mestola di ferro stagnata e forata. *E* 100. Dentro alle quali *(buche)* siano orinali di rame sottile confitti e stagnati.

✲ STAGNATUZZA. *Dim. di Stagnata. Vit. S. Gio. Batt.* 211. Levane in terra le cose, e trova qualche istagnatuzza che aveva. *(V)*

STAGNEO. *V. L. Add. Di stagno, metallo.* Lat. *stanneus.* Gr. κασσιτέρινος. *M. V.* 3. 74. Lasciandosi dietro uno vapore cenerognolo, traendo allo stagneo, steso per tutto 'l corpo suo.

† STAGNO. *Ricettacolo d'acqua che si ferma, o muore in alcun luogo.* Lat. *stagnum.* Gr. λίμνη. *G. V.* 11. 1. 11. Se non che l'Arno sboccò al fosso Arnonico, e al Borgo delle campane nello stagno, il quale stagno fece un grande e profondo canale. *Cr.* 2. 27. 1. Il sito delle terre non sia sì piano, che faccia stagno. *Petr. son.* 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov' ogni rivo si disgombra, ec. *Dant. Inf.* 22. Cadder nel mezzo del bollente stagno *(qui per similit.). Ott. Com. Inf.* 14. 276. Poi s' impadulano, e fanno uno stagno detto Cocito, cioè pianto e gemito.

† STAGNO. *Metallo bianco, leggiero, duttile, e fusibilissimo, che quando si piega cricchia.* Lat. *stannum.* Gr. κασσιτερός. *Bocc. nov.* 77. 25. Madonna, a me converrà fare una immagine di stagno. *Guitt. lett.* 19. Laido e nocivo stimo stagno sembrare argento. *Rim. ant. Bind. Bon.* Compra per oro stagno Chi crede ferma la turba ch' è vana. *Alam. Gir.* 8. 20. Che 'l suo valor tenea ch' andasse in cima, Come fa il puro argento al basso stagno.

§. *Per Vasi, o Piatteria di stagno.* Lat. *vasa escaria stannea.* Gr. σκεύη κασσιτέρινα. *Bern. rim.* 1. 103. Non avrem troppi stagni o oricalchi, Ma quantità di piattegli e orivoli. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Metti in punto lo stagno, i coltelli, e le forchette d'ariento.

*† ✲ STAGNO. *Add. Stagnato, Ristagnato. Sannaz. Arcad. pros.* 9. Poi che ebbe per diversi luoghi accese di molte fiaccole, chi si diede a mungere, chi a racconciare la guasta sampogna, chi a saldare la non stagna fiasca, e chi a fare un mestiero, e chi un altro. *(A)*

STAGNONE. *Stagno grande.* Lat. *ingens palus, stagnum, lacus.* Gr. μεγάλη λίμνη. *Val. Mass.* Nè per piova da cielo cresciuta per piova d'altro fiume aiutato passòe l'usato modo del suo stagnone.

§. *Per Vaso stagnato, o di stagno.* Lat. *vas e stanno, vel stanno obductum.* Gr. σκεῦος κασσιτέρινον, ἢ κασσιτέρῳ κεκονιασμένον. *Dav. Colt.* 192. Mettansi le marze nella rena in uno stagnone. *E appresso:* Per non fare spesa di lungo stagnone. *Morg.* 25. 109. E lo stagnon dell' utriaca aprìe.

STAGNUOLO. *Vaso di stagno, e talora anche Foglia di stagno battuto.* Lat. *vasculum stanneum.* Gr. σκευάριον κασσιτέρινον. *Ricett. Fior.* 25. La canfora ec. conservasi rinvolta nello stagnuolo, o in vasi invetriati ben chiusi. *E* 26. Meglio, che in altro modo, si conserva coprendola con lo stagnuolo.

§. *Stagnuoli, voce bassa, si dicono ancora le Monete d'argento falsificate collo stagno.*

STAIO. *Vaso col quale misuriamo grano, biade, e simili.* Lat. *sextarius.* Gr. ξέστης. *G. V.* 12. 12. 2. Quest' anno valse lo staio del grano da soldi 20. *Dant. Par.* 16. Sacchetti, Giuochi, Sifanti, e Barucci, E Galli, e quei ch' arrossan per lo staio. *Borgh. Vesc. Fior.* 551. Erano in diversi tempi e luoghi stai diversi, anzi il fiorentino stesso non fu sempre a un modo, ec. *Malm.* 3. 44. Già misurò le doppie collo staio *(cioè, fu ricchissimo)*.

✲ §. *A staia, maniera avverb. che significa In gran quantità, e dicesi delle Cose solite misurarsi.* « *Cas. lett.* 74. Io ti priego di nuovo che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staia, e le ciriege a ceste ». *(C)*

STAIORO. *Tanto terreno, che vi si semini entro uno staio di grano. Pallad. Febbr.* 22. Seminasene nel giugero, cioè nelle 16 staiora fiorentine a corda, dieci moggia di lino. *Sen. Pist.* Non avea apparato di partir le terre per istaiora. *Sen. Ben. Varch.* 4. 6. Se alcuno ti avesse donato alquante staiora di terra, tu diresti d'aver ricevuto benefizio.

STAIUOLO. *Dim. di Staio. Borgh. Vesc. Fior.* 551. Si truova sotto varii nomi: staio retto fiorentino, e staiuolo, e staio antico, e questo or pieno, or mezzo pieno, ec. *E appresso:* Io credo da *staiuolo* essere uscito quello di *staiora.*

✲ STALATTITE. *Term. de' Naturalisti. Pietra generata nelle caverne, simile ai diacciuoli pendenti nel verno dai tetti, dalle fontane, e simili. (A)*

✲ STALATTITICO. *Add. Term. de' Naturalisti. In forma di stalattite. (A)*

STALLA. *Stanza dove si tengono le bestie.* Lat. *stabulum.* Gr. ἔπαυλος. *Ma diversifica secondo i varii usi che se ne fanno. Stalla di cavalli,* Lat. *equile,* Gr. ἱπποστασία; *di bovi,* Lat. *bovile,* Gr. βουστασία; *di pecore,* Lat. *ovile,* Gr. ποίμνιον; *di porci,* Lat. *volutabrum, hara.* Gr. συφεός. *Tes. Br.* 3. 6. La stalla de' cavalli e de' buoi debbia guardare verso mezzodì ec., e sì dee essere la stalla pendente, per discorrere tutti gli umori che nascono a' piedi delle bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* Pompeo, poichè fe stalla del tempio di Dio, sempre fu poi sconfitto. *Bocc. nov.* 50. 18. L' un degli asini ec. era uscito della stalla. *E nov.* 91. 5. Io credo ch' e' sia ben fatto che noi diamo stalla a queste bestie *(cioè, riposo e rinfrescamento nella stalla).*

§. I. *Serrar la stalla, perduti i buoi, o simili, proverbio che vale Cercar de' rimedii, seguito il danno.* Lat. *accepto damno, ianuam claudere; clypeum post vulnera sumere, Ovid. Franc. Sacch. nov.* 184. Io saprò oggimai che mi fare, e serrerò la stalla, poichè io ho perduti i buoi.

§. II. *Chi ha cavallo in istalla, può ire a piè; pur altro proverbio, che si dice di chi può e non vuole pigliare le sue comodità. Varch. Ercol.* 72. Di quelli che hanno il modo a vestir bene, e nondimeno vanno malvestiti, si dice: chi ha cavallo in istalla, può andare a piè.

STALLACCIA. *Peggiorat. di Stalla. Fir. As.* 272. Per ristoro poi mi stava alle piogge e alle nevi tutta la notte in una stallaccia coperta con non so che frasche.

† ✲ STALLAGGIARE. *Avere stallaggio, Far dimora; e dicesi propriamente delle bestie. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 306. Osserva quelli scogli presso terra L'uom perito, ne' quai stallaggian gli Anzii, Ch'hanno della spelonca, con frequenti Nascondigli. *(A)*

STALLAGGIO. *Quel che si paga all' osteria per l' alloggio delle bestie.*

§. *Per l' Albergo stesso delle bestie, Stalla.* Lat. *stabulum.* Gr. ἔπαυλος. *Fir. As.* 96. Nasceva sulla più alta parte della montagna una altissima torre con graticci di legname, comodo stallaggio per le pecore. *Menz. sat.* 4. Di più Pindaro avea nel suo stallaggio Certi cavalli generosi e forti, Che d'erto giogo non temean viaggio.

STALLARE. *Cacare e Pisciare delle bestie.* Lat. *ventrem exonerare, alvum evacuare.* Gr. ἀποπατεῖν. *Bocc. nov.* 91. 5. Ed entrati in una stalla, tutte l'altre, fuorchè la mula, stallarono ec., e quivi abbeverando le lor bestie, la mula stallò nel fiume. *E num.* 6. Dove si conveniva, non istallò; e dove non si convenía, sì. *Soder. Colt.* 42. Quando la pecora mangia e cammina, sempre stalla doppiamente, e quel grassume rimane nel terreno della vigna. *Fir. As.* 10. Presolo per la briglia, se lo menò dietro pian piano fino a tanto che egli stallasse.

STALLATICO. *Sust. Quel che stallano le bestie, Concio.* Lat. *fimus.* Gr. κόπρος. *Benv. Cell. Oref.* 88. Di poi lo mescolava con cimatura di panni fini, e con un poco di stallatico di bue passato per istaccio.

STALLATO. *Add. da Stallare.*

STALLETTA. *Dim. di Stalla.* Lat. *parvum stabulum.* Gr. στενὸς ἔπαυλος. *Bocc. nov.* 50. 17. Avendo messi gli asini loro, senza dar lor bere, in una stalletta.

*† ✲ STALLIERE. *Famiglio che serve alla stalla. Corsin. Torracch.* 16. 125. L' oste ancor fe' spiccare e portar via Gli scudi de' guerrieri a' suoi garzoni, Chè molti tenev' ei nell' osteria Stallieri e cuochi e guatteri e guidoni. *(A)*

STALLÍO. *Aggiunto di cavallo, vale Stato assai in sulla stalla, senza essere stato nè adoperato, nè cavalcato. Bern. Orl.* 2. 17. 25. Come un giovan caval grasso stallío, Che ha rotta la cavezza nella stalla, Pe' campi aperti se ne va con Dio.

† STALLO. *Lo stare, Stanza, Dimora, Luogo dove si sta.* Lat. *mora, statio, domicilium.* Gr. μονή. *G. V.* 9. 61. 2. Per lungo stallo, e mal tempo di pioggia, e l' oste male fornita di vivanda per lo tempo contrario, grande infermería e mortalitade fu nell' oste. *Nov. ant.* 76. 2. Non avendolo ancora meritato di suo stallo, messer Rinieri gli disse*. *Cavalc. Specch. Cr.* Qui è buono stallo; facciamoci tre tabernacoli. *Tes. Br.* 1. 15. E siccome l' uno avanza l' altro, ed ha orranza di stallo, così avanza l' uno l' altro per virtude. *Ott. Com. Inf.* 34. 591. Degno e giusto è che in altra parte, o in altro luogo non sia pena o istallo infernale. *S. Gio. Grisost.* 38. Lo stallo di questa vita e lo 'ndugio di tornare a Cristo piangea dolorosamente. *E* 153. Buono stallo, disse, è qui. *Dant. Inf.* 33. Per la freddura ciascun sentimento Cessato avesse del mio viso stallo. *But. ivi:* Cessato avesse del mio viso stallo, cioè ec. sua stanza, cioè fermezza, avesse cessato del mio volto. *Borgh. Vesc. Fior.* 348. Era stata gran contesa fra i Visdomini e il clero di dette chiese di chi fusse ufizio collocare il Vescovo in sedia, ch' e' dicevano ancora stallo.

✲ §. *Stallo. Term. de' Giuocatori de' scacchi. Dicesi Stallo quando colui, al quale tocca a giucare, ha il re fuori di scacco, e non può moverlo senza porlo in offesa, e non ha, o non può muovere altro suo pezzo. (A)*

*† ✲ STALLONAGGINE. *Lascivia brutale, Abbandonamento totale a' diletti libidinosi, Rivolgimento dell' animo alle lai-*

dezze. Uden. Nis. 3. 101. Duelli fanciulleschi, anzi femminili, terminati in codardia e in stallonaggine venerea. *(A)*

STALLONE. *Bestia da cavalcare, destinata per montare, far razza.* Lat. *admissarius.* Gr. ἀναβάτης. *Pallad. Marz.* 25. In questo modo potranno gli emissarii, cioè stalloni, più lunga etade durare. *Franc. Sacch. nov.* 159. Gli tenne dietro furioso, com' è d' usanza degli stalloni. *Cr.* 9. 2. 3. Anche è da sapere che il cavallo dee esser generato di stallone, volgarmente appellato guaragno, il quale sia diligentemente guardato, ec.

§. *Stallone, per Garzon di stalla.* Lat. *servus stabularius.* Gr. ὁ τοῦ ἐπαύλου θεράπων. *Buon. Fier.* 2. 5. 5. Che 'nsin' l' uom di cucina e gli stalloni Furon subito in sala.

•† ✻ STALLONEGGIARE. *Far da stallone; e metaf. Usare sfrenatamente con donna. Uden. Nis.* 2. 11. Induce Ruggiero impudico e disleale amante, volendo stalloneggiare con Angelica; ma lo tratta da pazzo ec., se non fa quelle cose che ec. *(A)*

✻ STAMAIUOLA. *Term. de' Tessitori di panni lani, ec. Nome che si dà alle traverse superiori del telaio. (A)*

STAMAIUOLO. *Quegli che lavora, o vende, o dà a filare lo stame. Bocc. nov.* 61. 2. Egli fu già in Firenze ec. uno stamaiuolo, il qual fu chiamato Gianni Lotteringhi.

ʒ STAMANE. *Questa mane.* Lat. *hoc mane.* Gr. ἐν τούτῳ τῷ ὄρθρῳ. *Dant. Purg.* 8. Oh, dissi lui, per entro i luoghi tristi Venni stamane. *E appresso:* Le quattro chiare stelle, Che vedevi staman, son di là basse. *Bocc. nov.* 49. 9. Intendo ec. desinar teco dimesticamente stamane. *Vit. S. M. Madd.* 79. Mai non si trovò in te nullo peccato, nè niuna colpa; e questo hae testimoniato stamane più volte Pilato. ✻ *Bemb. Pros.* 3. 139. Quando si dice Istanotte, Istamane, Istasera, ciò si fa per aggiunta della I che a queste cotali voci si suole dare. *(V)*

✻ §. *E figuratam.* « *Petr. cap.* 11. Stamane era un fanciullo, ed or son vecchio ». *(C)*

✻ STAMANI. *Stamane.* Lat. *hodie mane.* Gr. ἐν τούτῳ τῷ ὄρθρῳ. *Lasc. Spir.* 1. 1. E stamani che desineremo? *T.* Mancherà ec.: iersera vi avanzò quasi tutto quel cappone. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. Il poveraccio s' abbattè stamani Appunto ch' io comprava i beccafichi Sessanta, tondi come palle lesine. *Gell. Sport.* 3. 1. Stamani m' ha fatto motto tale, e tale m' ha riso in bocca ed inchinatomi, che ec. (*)

STAMATTINA. *Stamane.* Lat. *hoc mane.* Gr. ἐν τούτῳ τῷ ὄρθρῳ. *Bocc. nov.* 99. 12. Di questo di stamattina sarò io tenuto a voi. *Bern. Orl.* 1. 12. 84. Questo ti dico, perchè stamattina Mi fu veleno occulto domandato Da una cameriera di Tisbina. *Red. lett.* 2. 153. Stamattina veramente è senza febbre, ed in tuono.

STAMBECCHINO. *Sust. Soldato armato alla leggiera dell' antica milizia.* Lat. *sagittarius.* Gr. τοξότης. *M. V.* 11. 21. Mandarono a' Fiorentini sessanta barbute, e venticinque stambecchini. *Morg.* 25. 87. Mandati tanti stambecchini e dardi, Turcassi ed archi di mille maniere *(qui per l' arme usata dagli stambecchini).*

✻ STAMBECCHINO. *Add. di Stambecco. Salvin. Iliad.* Si ritrasser gl' Innanzi, e 'l chiaro Ettorre Quanto di stambecchino arco disteso E la voga ed il tratto. *(A)*

STAMBECCO. *Sorta di capra salvatica.* Lat. *ibex.* Gr. ἡ αἴξ ἴξαλος. *Mor. S. Greg.* Gli uomini che sono nelle parti meridiane, chiamano ibici le cicogne che abitano nel fiume del Nilo; ma quegli che stanno nell' Oriente e nell' Occidente, gl' ibici chiamano stambecchi, che sono animali piccoli di quattro piedi.

§. *Stambecco, si dice anche una Sorta di naviglio che più comunemente diciamo Zambecco, o Zambecchino. Burch.* 1. 111. Puledri magri e corde di stambecco Si trovano alla riva al fiume Lete. *E* 2. 84. Ma più là non portava il tuo stambecco.

STAMBERGA. *Edifizio, o Stanza ridotta in pessimo stato, ove appena si possa abitare.* Lat. *vitiosa, humilis domus.* Gr. στέγη.

STAMBERGACCIA. *Pegg. di Stamberga.*

✻ STAMBURARE. *Sonare il tamburo. (A)*

STAME. *La parte più fine della lana, e che ha più nerbo.* Lat. *stamen.* Gr. στήμων. *Bocc. nov.* 72. 9. O vuogli un frenello, o vuogli una bella fetta di stame. *Franc. Sacch. nov.* 192. Ogni notte di verno si levava in sul mattutino a vegliare, e filare lo stame a filatoio.

§. I. *Figuratam. per Qualsivoglia sorta di filo. Petr. son.* 255. Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste, ch' attorcea soave e chiaro Stame al mio laccio. *Ar. Fur.* 46. 43. Non è però, s' altri l' avrà, ch' io pensi, Come tu, al viver mio romper gli stami.

✻ §. II. *Stame. Term. de' Botanici. Parte fecondante della pianta contornata dal calice, o dalla corolla, o da entrambe, che è per lo più della figura di un filo, quale è detto Filamento, e terminato da un globo, o borsetta che dicesi Antera, che contiene la farina, o polvere fecondante, la quale è detta Polline. Ved.* PISTILLO. *Tagl. Lett.* Minuta polvere, che cade da certe cellette a guisa di borse situate nella sommità degli stami. *(A)*

STAMENTO. *V. A. Stame.* Lat. *stamen.* Gr. στήμων. *Cron. Vell.* 17. Poi egli e Salvestro s' accompagnarono con lui e recaronsi a fare l' arte degli stamenti sotto la casa loro.

✻ STAMETTATO. *Term. degli Artisti di lana e de' Commercianti. Aggiunto di una specie di saia. (A)*

† ʒ STAMIGNA. *Tela fatta di stame, o di pel di capra, per uso di colare, o cernere.* Lat. *staminea.* Gr. τὸ στημόνιον. *Cr.* 4. 44. 4. Pongasi un sacchetto sottile, netto, di pezza lina, ovvero di stamigna, pieno di sale ec., per lo cocchiume con una cordella legato, che nel mezzo del vino discenda. *Ricett. Fior.* 74. Le cose umide ec. si passano per istamigna, o panni tesi sopra un telaretto, ec. ✻ *Car. Apol.* 167. Mi basti di aver mostro a voi ec. secondo la mia stamigna, quanta ciarpa si sia cavata di questa prima stacciatura. *(FP)*

✻ §. *E per Veste di stamigna.* « *Mirac. Mad. M.* In sul dì i parenti suoi gli misero la stamigna, e apparecchiavansi di sotterrarlo. *Vit. Barl.* 19. Quando viene a dirietro della morte, sì non ne porta una stamigna. *E* 20. Sa bene che non gli logora, e che non ne porterà se non una istamigna e uno lenzuolo ». *(C)*

✻ STAMIGNARE. *Cernere. Belc. Vit. Eg. c.* 13. Un dì ec. avvenne che il cellerario de' monaci di quello monasterio cercava un uomo che gli stamignasse, e stacciasse la farina. *(C)*

† ʒ STAMPA. *Effigiamento, Impressione; e dicesi ordinariamente quella de' libri; ed anche la Cosa che imprime ed effigia.* Lat. *typus, forma.* Gr. τύπος. *G. V.* 6. 22. 2. Ordinò di dare a' suoi cavalieri, e chi servia l' oste, una stampa di cuoio di sua figura, istimandola in luogo di moneta *(qui vale:* un cuoio stampato). *But. Purg.* 8. 1. La stampa è una forma di ferro, che, percossa in sul cuoio, lassa la sua forma in esso. *Carl. Fior.* 20. Il Bidello, che pure anch' egli fu podestà foraneo negli anni addietro, e doveva aver notizia di questi termini, e passò la stampa per le sue mani, ec. *E* 25. Quantunque di Ferrara fosse mandato, ed in Ferrara apparisse dato alla stampa.

✻ §. I. *Andare alla stampa, vale Essere pubblicato col mezzo della stampa. Borgh. Arm. Fam.* 33. Questo autore non è ito alla stampa. *(P)*

ʒ §. II. *Andare in istampa, si dice di Cosa che sia chiara, o notissima.* Lat. *notum et pervulgatum esse.* Gr. διεσπαρμένον, πολυθρύλλητον εἶναι. *Lor. Med. Arid. prol.* L' argomento va in istampa, perchè il mondo è stato sempre ad un modo. *E* 2. 1. I ragionamenti de' giovani innamorati vanno in istampa.

✻ §. III. *Volere, o simile, andare in istampa, dicesi anche di Chi desidera di rendersi noto per mezzo della stampa.* « *Bern. rim.* Che, per far la memoria lor famosa, Voglion andar in stampa a processione. *Cas. lett.* 58. Potrà parere a molti ch' io sia voluto ire in stampa con questa bagattella ». *(C)*

✻ §. IV. *Correre per le stampe, dicesi di Opera stampata che sia comunissima. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Molte sue opere la maggior parte spirituali, conforme alla vita sua, con gran profitto di quel mestieri, corrono infino a oggi tuttavia per le stampe. *(V)*

✻ §. V. *Stampa, dicesi anche Una, o più immagini impresse sur un foglio di carta per mezzo di un pezzo di rame, d'acciaio, o di legno intagliato.* « *Borgh. Rip.* 14. Appresso ad altre stanze ec. è un simile scrittoio tutto adorno di vasi d' ariento e d' oro, e di stampe, e di disegni dei più eccellenti maestri ». *Vasar. Op. Vit.* 3. 588. Cominciò Alberto Duro in Anversa con più disegno ec. a dar opera alle medesime stampe. *E* 596. Ma per tornare agl' intagli delle stampe, l' opere di costui furono cagione che ec. *(C)*

✻ §. VI. *Rendere alla stampa, vale Fare stampare, Stampare. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 26. Libro delle Novelle, il quale ultimamente per nostra cura fu renduto alla stampa. *(V)*

✻ §. VII. *Stampa, dicesi anche l' Impronta delle monete.* « *Ott. Com. Inf.* 18. 334. Trae il nome dalla moneta che piglia stampa ». *(C) Borgh. Mon.* 131. Un cotal segno alquanto simile alla stampa genovese. *E* 239. E questa stampa *(del fiorino d' oro)* riuscì sopra tutte le altre, che fossero allora in uso, bellissima. *(V)*

§. VIII. *Per similit. Ar. Fur.* 10. 84. Natura il fece, e poi roppe la stampa.

§. IX. *Stampa, per metaf. Petr. canz.* 49. 2. Vergine, que' begli occhi, Che vider tristi la spietata stampa ec., Volgi al mio dubbio stato. ✻ « *Dant. Par.* 17. Manda fuor la vampa Del tuo disio, mi disse, sì ch' ell' esca Segnata bene della interna stampa. *(M) Bern. rim.* 1. 17. Almanco intorno non avrai Notai Che ti voglin rogare il testamento, Nè la stampa volgar del come stai.

✻ §. X. *Per Figura, Persona. Bart. Op.* 1. 275. Mirate che nuovi originali, che graziose stampe, che vaghi ceffi di deità, da abbeverar coll' ambrosia, sono coteste? *(D)*

§. XI. *Stampa, per Qualità.* Lat. *qualitas, species.* Gr. εἶδος. *Ar. Fur.* 17. 92. Perchè l' opere sue di quella stampa Veder aspetta il popolo, ed agogna. *Bern. Orl.* 1. 13. 5. E non so che divin vi si discerne Fuor delle stampe ordinarie moderne.

✻ §. XII. *Per Sorta, Specie, Fatta. Tac. Dav. Germ.* 373. Però sono tutti *(i Germani)*, benchè in tanto numero, d' una stampa: occhi fieri, cilestri, pelo rosso, corpi grandi. *(TC)*

§. XIII. *Operare, o Fare a stampa, vagliono Operare come per usanza e senza applicazione.* Lat. *negligenter agere.* Gr. ἀμελῶς πράττειν.

✻ §. XIV. *Stampa da cuoio. Strumento simile alla stampa da drappi, e per il medesimo effetto, e l' adoperano tanto i calzolai per far loro lavori sul tomaio delle scarpe, quanto i maestri di cuoio d' oro per dar l' ombre alle figure e rabeschi de' loro lavori. Ci sono alcuni altri strumenti detti* Stampe da cuoio, *per far buchi tondi nel medesimo cuoio, e sono di diverse grandezze. Quelli che fanno il buco minore l' adoperano i calzolai a traforare le scarpe in que' luoghi dove ha da passare la legatura; gli altri, che fanno buchi maggiori, l' adoperano i Brigliai e Valigiai per far buchi dove han da passare gli ardiglioni delle fibbie che si pongono alle briglie e ai cignoni de' cavalli e delle carrozze. (A)*

✻ §. XV. *Stampa. Term. de' Cartai. Asse di bossolo, in cui sono intagliate le figure delle carte, divise in dodici separazioni che diconsi Cartelle. (A)*

✻ §. XVI. *Stampa da scultori. Strumento di acciaio di più grossezze, con testa quadrata, la superficie della quale è spartita in punte a diamante. Serve agli Scultori per lavorare ne' luoghi fondi delle statue, e dove non arriva la luce; e in que' luoghi che per la loro profondità e angustia non ammettono lavoro di ferro da taglio. Baldin. Voc. Dis. (B)*

STAMPANARE. *Stracciare, Dilacerare.* Lat. *dilaniare, discerpere.* Gr. διασπᾶν. *M. V.* 7. 47. La misericordia ch' egli fece, fu che negli occhi del fratello il fece tutto stampanare, e lasciògli il corpo sanza anima così forato all' uscio. *Fav. Esop.* E mai più non ci tornare; chè se ci torni, a' miei figliuoli ti farei tutta stampanare. *Tac. Dav. Ann.* 3. 70. Vedi ve', che pur ci ha chi sappia con l' armi stampanare questi pistolotti scritti col sangue.

STAMPANATO. *Add. da Stampanare.* Lat. *laceratus, discerptus.* Gr. διασπασθείς. *Franc. Sacch. nov.* 210. Con uno copertoio tutto stampanato.

STAMPARE. *Imprimere, Effigiare, Formare.* Lat. *imprimere.* Gr. τυποῦν. *Petr. son.* 28. E gli occhi porto per fuggire intenti Dove vestigio uman l' arena stampi. *E* 87. Volsimi, e vidi un' ombra che da lato Stampava il sole. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. E che sì, ch' io mi cavo Una delle pianelle, E che tal te ne stampo 'n sul mostaccio La forma e la misura, Che tu non la dimentichi mai più. ✻ *Bart. Stor. It. lib.* 1. *cap.* 2. Un maestro d' intaglio e di statue ec. atterra *(un albero)* e tutto gli si fa sopra, e lo stampa co' suoi scarpelli, levandone grandi scheggie a gran colpi. *(CP)*

§. I. *Per Istampanare. M. V.* 4. 26. E l' uno dopo l' altro trattolo fuori dell' uscio del palazzo, tutto lo stamparono co' ferri, e tagliarongli le mani.

§. II. *Stampare, per metaf. Petr. canz.* 31. 6. Simil fortuna stampa Mia vita, che morir poria ridendo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. La virtù non si spegne mai sì fattamente, che ella non imprima e stampi nell' animo alcuni segni tanto chiari, che nessuna mutazione gli può del cuore radere e disgombrare totalmente. *Malm.* 2. 19. Anch' ella con gran gusto del marito Stampò due bamboccioni d' importanza. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Per aver seguito molto spesso la forma delle voci latine molte fiate stampa vocaboli da per se nè latini, nè Toscani. *(V)*

§. III. *Stampare, si dice anche dell' Acconciare drapperie, e simili, quando con alcuni taglienti ferruzzi, detti Stampe, si trinciano e si bucherano.*

¶ §. IV. *Stampare, si dice anche da' Calzolai il Fare nelle scarpe que' buchi, pe' quali ha da passare il legacciolo con cui si stringono.*

✻ §. V. *Si dice pure dai Calzolai, L' improntare nel tomaio delle scarpe alcuni fioretti, e altre leggiadrie.* « *Franc. Barb.* 21. 11. Di confetti contendi Quando ti troverai con speziali ec., D' un cappel di falcone, E d' un bello stampar col calzolaro. *(C)*

✻ §. VI. *Stampare, vale anche Intagliare. Vas. Op. Vit.* 3. 602. Tutte queste furono stampate vivente Raffaello. *E* 603. Giulio Romano ec. vivente Raffaello suo maestro non volle mai per modestia fare alcuna delle sue cose stampare. *(C)*

✻ §. VII. *Stampare, si dice anche del Tirar che si fanno le stampe. Vas. Op. Vit.* 3. 598. Ordinò che Marcantonio intagliasse, ed il Baviera attendesse a stampare. *E appresso:* Così messo mano all' opera stamparono un' infinità di cose che gli furono di grandissimo guadagno. *(C)*

§. VIII. *Stampare, per Pubblicar colle stampe alcuna opera, o alcun libro.* Lat. *formis excudere, imprimere, typis mandare.* Gr. τυποῦν. *Carl. Fior.* 44. Ma voi, che non prima che nella fin del passato Maggio 86 il vostro libretto d' oro avete fatto stampare, come vi siete tanto indugiato a richieder questa chiarezza? *Red. Lett. Occh.* Autore di quel libretto degli Ammaestramenti degli antichi, il quale agli anni passati, ridotto alla sua vera lezione, fu fatto stampare in Firenze dal dottissimo e nobilissimo sig. Francesco Ridolfi sotto nome del Rifiorito, accademico della Crusca. *Cas. lett.* 53. Ora è venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio.

•† ✻ STAMPATELLO. *Carattere che imita la stampa. Magal. part.* 1. *lett.* 21. Un eccellente maestro di scrivere tanto si farebbe pagar cara la contraffattura di una mia firma, tuttochè io scriva un pessimo carattere, che quella di uno scrittore più bravo di lui fatta in stampatello. *(A)*

STAMPATO. *Add. da Stampare.* Lat. *impressus, excussus.* Gr. τυπωθείς. *Cas. lett.* 51. Ho avuto il dialogo stampato, ed ho veduto come V. S. persevera in giovare alla nostra patria. *Red. Ins.* 91. Come si può chiaramente vedere nella libreria del Fozio, dove trovasi stampato un frammento di quel libro. *E Vip.* 1. 46. A Nicandro aderì in tutto e per tutto il di lui greco stampato Scoliaste.

§. I. *Per Bucherato.* Lat. *perforatus.* Gr. διατρυπηθείς. *Nov. ant.* 79. 2. Li mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardéno aloè ed ambra.

† §. II. *Per Inciso. Alam. Gir.* 15. 32. Ch' attraversava il mezzo della via Di marmo una piramide intagliata, Di molte e belle lettere stampata.

✻ §. III. *E nel significato del* §. III. *di Stampare. Tratt. Gov. fam.* 66. Se il cominci ad usare, o dilettarsi negli dorati panni ín cincischiati vestimenti stampate scarpette, corti giubbettini. *Fir. nov.* 4. 226. Un paio di zoccoli a scaccafava, colle belle guigge bianche stampate con mille belli ghirigori. *(N)*

† STAMPATORE. *Colui che stampa, in tutti i significati di Stampare.* Lat. *impressor.* Gr. τυπογράφος. *Ar. Cas. prol.* Che data in preda agl' importuni ed avidi Stampator fu, li quali laceraronla. *Carl. Fior.* 113. Come che gli stampatori, o altri, abbiano fatto leggere in altro modo. *E* 117. Ne' qua' luoghi si scorge il fallo chiarissimo degli stampatori. *Cant. Carn.* 47. *tit.* Canto degli stampatori di drappi. *E altrove:* Donne, la varietà de' vostri cuori Ci ha fatto diventare stampatori. *Cas. lett.* 58. Non voleva che ell' uscisse sotto mio nome, ma sotto nome dello stampatore. *Benv. Cell. Oref.* 70. A tal termine essendo condotte, si possono dare allo stampatore nella zecca *(qui vale stampator di monete)*

•† ✻ STAMPELLA. *Bastone che serve agli storpiati per reggersi; Gruccia. Salvin. Fier. Buon.* 4. 5. 3. *Gli fu necessità l' andare a grucce;* altrimenti colle stampelle. *(A)*

✻ STAMPELLONE. *Accrescit. di Stampella. Bellin. Bucch. (A)*

STAMPERÍA. *Luogo dove si stampa, Bottega dello stampatore.* Lat. *typographia, typographica officina.* Gr. τυπογραφία. *Gal. Sagg.* 271. Eccoti subito piene tutte le stamperie d' invettive contro del mio Discorso. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 1. 15. Si può credere che colpa fosse del correggitor della stamperia. *(V)*

STAMPITA. *Sonata, o Canzone accompagnata col suono.* Lat. *carmen, cantus.* Gr. ᾠδή. *Bocc. g.* 5. *p.* 2. Poichè alcuna stampita, e una ballatetta o due furon cantate ec., si misero a mangiare. *E nov.* 97. 5. Con una sua vivuola dolcemente sonò alcuna stampita, e cantò appresso alcuna canzone. *Red. Annot. Ditir.* 95. Le stampite de' Provenzali erano per lo più scompartite in tante stanze o strofe, come son le nostre canzoni. *Buon. Fier.* 5. 7. Orsù balliam cantando alla spartita, E ognun di voi ne faccia una stampita.

§. I. *Per metaf.* Lat. *canticum, sonus.* Gr. ᾆσμα, ἦχος. *Lor. Med. canz.* 59. 5. Al culo ha la sonagliera, Che fa sempre la stampita.

§. II. *Per Discorso lungo, noioso e spiacevole.* Lat. *carmen, cantio.* Gr. ᾆσμα. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 421. Tale ancora riesce la loro stampita *(il testo lat. ha* declamatio *)*. *Malm.* 9. 13. In quel che costui fa questa stampita, ec. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 119. Voi ve ne fareste forse beffe, se io non vi avessi fatto questa stampita antecedente, nella quale avete veduto quelle tante strane faccende. *(C)*

✻ STAMPO. *Term. de' Valigiai e d' altri. Strumento da stampar il cuoio, i drappi ec. (A)*

✻ §. I. *Stampo, per Imbastitura. Termine de' Cappellai. Pezzo di tela nuova, che ponesi tra le falde de' cappelli, acciò non s' appicchino insieme. (A)*

✻ §. II. *Stampo. Termine degli Oriuolai. Strumento per dar una figura particolare, sia quadra, triangolare, e simile, ai buchi. (A)*

STANARE. *In signific. neutr. Uscir della tana.* Lat. *e latibulis erumpere, exilire.* Gr. ἐκ φωλεῶν ἐξορμᾶν. *Segner. Pred.* 2. 4. Allora fu, che per lui fece stanar le fiere del bosco.

✻ STANATO. *Add. da Stanare. Segner. Crist. Instr.* 1. 9. 2. Appena *(Eliseo)* maledisse adirato una turma di piccoli figliuoletti usciti a schernirlo, che gli vide quanti erano, fatti in brani da due grandi orsi, stanati dalla boscaglia. *(CP)*

† ✻ STANCABILE. *Add. Che si stanca. Contrario d' Instancabile. Salvin. Es. Gen.* Furando *(Prometeo)* dal non mai stancabil fuoco Lo splendor che si vede di lontano In una cava ferula. *(N)*

STANCAMENTO. *Lo stancare.* Lat. *defatigatio, delassatio.* Gr. κάματος. *G. V.* 10. 89. 7. I Fiamminghi per istancamento di loro soperchie armi affiebolirono. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 39. Le tentazioni ec. son queste, cioè pigrizia, gravezza di corpo, stancamento delle membra, accidia, ec. *E* 47. Dipartesi da lui battaglia e timore, fatica e stancamento.

¶ STANCARE. *Straccare; e si usa in*

significato attivo e neutr. pass., benchè *talora colle particelle sottintese.* Lat. *defatigare, delassare, lassare.* Gr. καματοῦν. *Bocc. nov.* 50. 7. Una femmina stancherebbe molti uomini, dove molti uomini non possono una femmina stancare. *E nov.* 77. 49. Il trottar forte rompe e stanca altrui. *Petr. son.* 245. Torna ov' io son, temendo non fra via Mi stanchi. *Dant. Inf.* 19. Nè si stancò d' avermi a sè ristretto. ✲ *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Mi ricorda molte volte, fanciullo, da che il Sole usciva, insino che si coricava, cantare senza punto stancarmi mai. *(B)*

✲ §. I. *E figurat.* « *Petr. Son.* 209. È cosa da stancare Atene, Arpino. *Franc. Sacch. rim.* 378. Perchè ciascun del ben far tosto stanca ». *(C) Vit. SS. Pad.* 1. 23. Questo sia ec. lo primo comandamento; cioè di non intiepidire, nè istancare nel santo proponimento. *(V)*

† ✲ §. II. *Stancare, dicesi anche del Terreno che s' indebolisce e si sfrutta per continuate raccolte. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 168. Se non è fatto *(il terreno)* alcun tempo riposare, si sfrutta e stancasi. *(Br)*

§. III. *Per Mancare, Venir meno.* Lat. *deficere.* Gr. ἐκλείπειν. *Dant. Par.* 8. Perchè impossibil veggio Che la natura, in quel ch' è uopo, stanchi. *But. ivi:* Stanchi, cioè venga meno.

*† STANCATO. *Add. da Stancare.* Lat. *defatigatus, oppressus, defessus.* Gr. κάμνων. *Dant. Purg.* 10. Io stancato, e amendue incerti Di nostra via ristemmo. *Ovid. Pist.* 94. Io stancata dimoro in sul freddo sasso, e cotale son io, chent' èe la pietra ov' io seggio. *M. V.* 8. 57. I collegati, stancati dalle gravezze delle spese incomportabili a loro, con gran pericolo e pena sostenieno la guerra.

STANCHETTO. *Alquanto stanco.* Lat. *lassulus.* Gr. ὑποκάμνων. *Bocc. nov.* 74. 13. Istanchetto, avendo, non ostante il caldo, la Ciutazza in braccio, si riposava.

STANCHEVOLE. *Add. Che stanca.* Lat. *fatigans.* Gr. καταπονῶν. ✲ *Lemm. Test.* 82. Debbino ec. fatiche sopportare di dì e di notte con sollecitudine non stanchevole. *(C) Bemb. Asol.* 2. 98. Non altramente che facciano là oltre l' Alessandria talvolta i cammelli, di lontani paesi le nostre mercatanzie portanti, per le stanchevoli arene.

STANCHEZZA. *Astratto di Stanco. Mancamento, Diminuimento di forze.* Lat. *defatigatio, lassitudo.* Gr. κάματος. *G. V.* 10. 89. 6. Non si poteano per istanchezza del corso, ch' avean fatto, reggere. *Petr. son.* 174. Il tuo corso non frena Nè stanchezza, nè sonno.

*† ✲ STANCHISSIMO. *Superlat. di Stanco; Stracchissimo. Tolom. lett.* 1. 63. Molto mi spiace che per mio conto pigliate molestia di scrivermi quando sete stanchissimo, come dite; che se ec. *(A) Tass. lett.* 13. Mi vergogno di non poterla servire questa notte, benchè siano sei ore, ed io stanchissimo. *E* 340. Non verrò seco, perchè il signor Antonio Costantino è la guida di questo viaggio: io stanchissimo e debolissimo, ed infermo assai. *E* 340. Sono occupatissimo, e stanchissimo di composizioni. *(V)*

*† ✲ STANCHITA'. *V. A. Stanchezza, Stracchezza; così detto dagli antichi, come si dice Gravità e Gravezza. Gr. S. Gir.* 27. Quegli ora bene a Dio, che fa li suoi comandamenti in testimonia dell'Apostolo, che disse: Orate senza istanchità. *(V)*

STANCO. *Add. Stracco, Che ha diminuite e affievolite le forze.* Lat. *lassus, defessus.* Gr. κάμνων. *Bocc. nov.* 67. 11. Essendo stanco, s' andò a dormire. *Petr. son.* 204. Mira quel colle, o stanco mio cor vago. *E* 218. Così gli afflitti e stanchi spirti miei A poco a poco consumando sugge. *Dant. Inf.* 33. In picciol corso mi pareano stanchi Lo padre e i figli. *E Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia Che ricevesse il sangue ferrarese, E stanco chi 'l pesasse ad oncia ad oncia.

✲ §. I. *E figuratam. per Poco, Debole.* Lat. *modicus, paucus. Guid. G.* 3. 1. Ma meglio confidandosi nel sacramento della stanca fede, ella non riguardò la grandezza della sua reale dignitade. *(C)*

† §. II. *Stanco, aggiunto di Braccio, Mano, o simili, vale Sinistro.* Lat. *laevus.* Gr σκαιός. *Dant. Inf.* 19. Volgemmo, e discendemmo a mano stanca. *But. Purg.* 6. 2. Girando all' altra stanca del mar Tirreno infino a Roma. *Varch. Stor.* 2. 36. Una delle quali *(pietre)* ruppe l' omero, e spezzò di tronco tutto il braccio stanco al Davitte di Michelagnolo. *V.* MANO.

✲ §. III. *Stanco, è anche sincope di Stancato. Alam. Colt. lib.* 5. Riguardi ancora Che di pianto non sia dal tempo stanca. *Ar. Fur.* 1. 36. Dalla via stanca e da l' estiva arsura, Di riposare alquanto si consiglia. *(Br)*

STANGA. *Pezzo di travicello che serve a diversi usi.* Lat. *tigillus, pertica.* Gr. χάραξ. *Bocc. nov.* 49. 11. Gli corse agli occhi il suo buon falcone, il quale nella sua saletta vide sopra la stanga. *Dial. S. Greg. M.* Le stanghe, colle quali erano stangate, saltarono infino alla lunga. *M. V.* 7. 79. Avea molto afforzati i fondamenti con gran pietre, e molte stanghe, e cinghie di ferro. *Fir. As.* 109. Nè vi fu alcuno, fra tanta gente, che venisse senza arme, ma chi con istanghe, altri con lance, ec. *Cant. Carn.* 18. Quando pigniam la nostra stanga a terra, Per forza fa che lo strettoio lavori.

*† ✲ §. I. *Stanga, fu usato anticamente per Luogo dove si giudica. Franc. Sacch. nov.* 141. Venendo l' altra mattina, e la donna del richiamo e 'l fratello e lo richiesto vennono alla stanga. Dice il Podestà: buona donna, che domandi tu a costui? *(V)*

§. II. *Stanghe, diciamo anche un Arnese a similitudine di cesta, retto su due stanghe, portato per lo più da due muli per uso di trasportar checchessia.* Lat. *rheda cistellaria. Cron. Vell.* 25. La donna ne fu recata in istanghe ec., ed egli ne venia a cavallo.

§. III. *Stanga, si dice anche un Legno per uso particolare di sostener vesti, o simili. Bocc. nov.* 80. 13. Vide il letto ricchissimo, e molte belle robe su per le stanghe. ✲ *Malm.* 8. 17. N' un dormentorio grande, ma diverso, Ove ciascuna in proprio ha la sua cella, ec. Una stanga a mezz' aria evvi a traverso, Dove ella tien le calze e la gonnella. *(B)*

§. IV. *Di qui il proverbio: I panni rifanno le stanghe; e vale, che I vestimenti abbelliscono l' uomo.* Lat. *vestis virum facit.* Gr. εἵματα ἀνήρ. *Lasc. Gelos.* 2. 1. Vedi ch' egli è pur vero, come si dice, che i panni rifanno le stanghe.

✲ §. V. *Stanghe, term. de' Carrai, sono Le due parti essenziali del carro d' una carrozza, carretta, e simili, le quali si stendono da uno scannello all' altro. (A)*

STANGARE. *Puntellare e Afforzar colla stanga.* Lat. *pessulum obdere, vecte munire.* Gr. μοχλίῳ τὴν θύραν κατακλείειν. *Tav. Rit.* Si fuggì in una camera di là entro, e serra l' uscio, e stangalo bene. *Dial. S. Greg. M.* Furono aperte con una tal potenza, che le stanghe, colle quali erano stangate, saltarono infino alla lunga. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Via via, serrar serrar, stangar stangare. ✲ *Salvin. Odiss.* 499. Le belle armi togliendo, con Telemaco Giù in camera le pose e stangò gli usci. *(N)*

STANGATA. *Colpo di stanga.* Lat. *fustis ictus.* Gr. βακτηρίας πληγή. *Rusp. son.* A furia di stangate Straluni gli occhi, e batta que' pedacci. ✲ *Corsin. Torracch.* 14. 63. E della fuga delle pastorelle Il caso memorabile dipinse, I detti i moti, e le stangate felle, ec. *(B)*

STANGATO. *Add. da Stangare. Fir. As.* 29. Io mi accostai all' uscio suo, e perciocch' egli era molto bene stangato, io picchiai più volte e chiamai. ✲ *E* 108. Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fusse messo a fuggire, e stangato ben l' uscio, tremando e spiritando di paura, non si fosse rinvolto entro alla coltrice ben volentieri? *(B)*

STANGHEGGIARE. *Procedere con tutto rigore e con istranezza nel trattare.* Lat. *summo iure agere.* Gr. ἐκ τοῦ ἀκροδικαίου πράττειν.

STANGHETTA. *Piccola stanga. Cr.* 9. 104. 2. Poi rivolgi l' alveo, e leva il coperchio, e ponlo in su una stanghetta nettissima.

§. I. *Stanghetta, diciamo a un Ferretto lungo, che è nella toppa di alcune serrature, e serve per chiuderle.* Lat. *seræ obex. Cecch. Dot.* 4. 7. Quest' è l' uscio; apri, guarda; io credo Che e' vi sia la stanghetta. *Salv. Granch.* 3. 7. Stangate ben le finestre, e serrate Gli usci a stanghetta. *Menz. sat.* 1. Non avrebber gli scrigni la stanghetta.

§. II. *Per Una sorta di strumento da tormentare i rei. Fir. As.* 295. Ma nè corda, nè dado, nè stanghetta ec. il poteron mai far cangiar d' opinione. *Sen. Ben. Varch.* 4. 22. Giova *(la buona coscienza)* nel mezzo del fuoco, quando si dà il dado, o la stanghetta. *Varch. Ercol.* 317. Io me ne ricordava; ma voleva vedere se il raffermavate senza la stanghetta.

✲ §. III. *Stanghetta. Termine de' Musici. Divisione delle battute. (A)*

✲ §. IV. *Stanghetta, o Esse del barbazzale. Term. de' Cavallerizzi. Quella parte della briglia che è tonda, ed è posta sotto l' occhio. (A)*

✲ STANGONARE. *Tramenare il bronzo mentre è nella fornace. Baldin. Voc. Dis. (A)*

STANGONATA. *Colpo di stangone.* Lat. *fustis ictus.* Gr. βακτηρίας πληγή. *Franc. Sacch. nov.* 160. Questi muli hanno avuto tante stangonate ec.; che di cento fiorini che valeano, non se ne troverebbe quaranta.

STANGONE. *Stanga grande. Lib. Op. div. Narraz. Mirac.* Sopra li quali erano legati stangoni di ferro *(qui per similit.). Franc. Sacch. nov.* 160. Siccome arrabbiati si mossono con coltellacci e con stangoni ad andare verso i muli. *Morg.* 3. 72. Uno stangon dalla porta togliea. *E* 22. 178. E tornarsi a ferir con due stangoni. *E Stor.* 180. Questi stangon nel petto si percossono.

STANOTTE. *Questa notte.* Lat. *hac nocte. Bocc. nov.* 74. 10. Ubbriaco, fastidioso, tu non c' entrerai stanotte. *Coll. SS. Pad.* Della quale parlando stanotte, ponemmo fine alla nostra disputazione. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. S' io penserò stanotte che questi sia cotale, avronne non piccolo danno. *Vit. S. M. Madd.* 99. Stianci quiritta stanotte a guardare questo sangue. ✲ *Bemb. Pros.* 3. 139. Quando si dice Istanotte, Istamane, Istasera, ciò si fa per aggiunta della I che a queste cotali voci si suole dare. *(V)*

STANTE. *Sust. Punto, Tempo, Momento.* Lat. *punctum, momentum.* Gr.

ῥοπή χρόνου. ✻ *Ang. Met.* 1. 58. Era di darmi in quello stante morte Che il sonno agli occhi miei chiudea le porte. *(D)* *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 6. E in quello stante medesimo su due piedi sentenziò. *(TC)* *Gal. Gall.* 223. Mi è forza con altre osservazioni ec. corregger le tavole di tal movimenti, e limitarli sino a brevissimi stanti.

§. I. *In uno stante, vale Subitamente.* Lat. *repente, illico, statim.* Gr. εὐθὺς, αὐτίκα. *Lab.* 269. Me quasi del mondo in uno stante rapì. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 11. Parlava Cristo alle creature insensate, ec. e quelle lo ubbidivano ad uno stante, come se tutte fossero ragionevoli. *(TC)*

§. II. *In questo stante, vale In questo mezzo.* Lat. *interim, interea.* Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *M. V.* 7. 54. E in questo stante al Conte venne male. *Din. Comp.* 2. 30. In questo stante furono in Firenze eletti i nuovi signori. ✻ *Segner. Mann. Ottobr.* 10. 3. Quando ancora fosse riposto in tua elezione di uscirne *(dall' incertezza)*, con ricever da Dio, su questo stante medesimo, avviso certo della tua salute futura; contuttociò ec. *(V)*

STANTE. *Add. Che sta, Che è.* Lat. *stans, existens, manens.* *Dant. Inf.* 18. Ed or s' accoscia, ed ora è in piede stante. *E Purg.* 17. E perchè intender non si può diviso E per sè stante alcuno esser dal primo. *G. V.* 9. 89. 2. Stante la detta oste a Genova. *Amet.* 101. Prendi questa rosa tra le spine della mia avversità nata, la quale a forza fuori de' rigidi pruni tirò la fiorentina bellezza me nell' infimo stante delle tristizie.

✻ §. I. *Stante, parlando di Mese, vale Presente, Corrente.* *Galil. Lett. Uom. Ill.* 29. Ho cominciato il dì 25. stante a rivedere Giove orientale mattutino con la sua schiera de' Pianeti Medicei. *(C)* *E* 43. La cortesissima di V. S. Illustris. dei 6. stante mi è stata di tanto maggior consolazione, quanto per i due ordinarii precedenti non ne avevo ricevute altre. *(Pe)*

✻ §. II. *Stante, vale anche Che non si muove.* *Cr.* 1. 4. Ancora dinanzi all'acqua stante, e di palude, nella quale è putrefazione, non sono da gustare nutrimenti caldi. *(C)*

† §. III. *Stante, in forza di sust., vale Tempo presente.* *Ott. Com. Inf.* 10. 189. Per lo primo modo nol sa se non Iddio, al quale è presente il passato, lo istante, e 'l futuro.

§. IV. *Bene stante, o Male stante, vagliono Bene agiato, o Male agiato delle cose del mondo.* Lat. *bene rem gerens, male rem gerens.* Gr. ἔχων καλῶς, ἔχων κακῶς. *G. V.* 8. 50. 3. I quali erano più morbidi e meglio stanti, che in nullo dissoluto paese del mondo.

§. V. *Bene stante, vale anche Che è in buon essere, Di buona condizione.* *Tes. Br.* 3. 5. Ma dee tenere lo mezzo in tal maniera, che sia fruttifero e bene istante. *Nov. ant.* 43. 2. Ne fece un bellissimo mandorlo, molto verde e molto bene stante. ✻ *Segner. Incred.* 1. 11. 2. Un edificio sì bene stante che in capo a centinaia di lustri nè pure ha mai fatto pelo. *(N)*

† ✻ **STANTE.** *Preposizione, che vale Per, A cagione di, o simile.* *Vit. Pitt.* 6. Alcune delle quali *(tavole)* vi si conservarono assai stante la devozione e il rispetto del tempio. *(V)*

' **STANTE.** *Particella che vale lo stesso che Dopo.* Lat. *post.* Gr. ἔπειτα. *Bocc. nov.* 94. 10. Non molto stante partorì un bel figliuolo maschio. *Vit. S. Gio. Bat.* 233. Subitamente, stante alcuno intervallo, ed ecco che messere Gesù ec. ✻ *Bocc. g.* 3. *n.* 4. Ad un' ora il monaco se n'andava, e la donna al suo letto tornava, e poco stante dalla penitenzia a quello se ne venia frate Puccio. *(V)*

§. *Stantechè, vale Perciocchè, Per cagione che.* Lat. *eo quod, propterea quod.* Gr. διότι. *Gal. Gall.* 234. Stantechè l' eccesso della gravità dell' acqua sopra la gravità del solido, che in essa si pone, sia cagion del suo galleggiare.

STANTEMENTE. *Avverb. Con istanzia.* Lat. *instanter.* Gr. ἐνστατικῶς. *M. V.* 9. 50. Cercarono stantemente con sommessione e preghiere che 'l nobile e gentile cavaliere ec. di sì vile e vituperoso servigio non fosse contaminato. *Varch. Stor.* 2. 30. Per consultare ec. quello che fosse da rispondere alle domande di quei giovani, che tanto stantemente l'armi chiedevano.

STANTÌO. *Add. Aggiunto di Ciò che per troppo tempo ha perduto sua perfezione.* Lat. *obsoletus.* *Nov. ant.* 79. 3. La femmina non vale neente, se di lei non viene come di luccio istantio. *Burch.* 1. 29. Rose spinose, e cavolo stantio. *Malm.* 3. 24. E perch' elle sapean di stantio, Teneva al naso un mazzolin di rose. *E* 7. 68. Carne stantia, barba piattolosa.

§. *Figuratam. si dice di Cosa renduta per lunghezza di tempo inutile, o infruttuosa.* *Sen. Ben. Varch.* 3. 1. Perciocchè que' benefizii, i quali freschi furono appo loro in grande stima, divengono in ispazio di tempo stantii, e di niuno pregio.

*† **STANTUFFO.** *Quella parte della tromba da pozzo, o dello schizzatoio, che ne riempie la cavità, e col suo movimento attrae, o sospigne i liquori.* *Gal. Dial. mot.* 490. Osservai già una citerna, nella quale per trarne l' acqua fu fatta fare una tromba ec., ed ha questa tromba il suo stantuffo, e animella su alta sicchè l'acqua si fa salire per attrazione, ec. *Sagg. nat. esp.* 98. Cominciammo a votar l'aria della scatoletta con uno schizzatoio ec., chiudendo a ogni cavata la chiavetta, acciocchè nello schizzar fuori per l'animella P, col ripignere in giù lo stantuffo, l' aria attratta non potesse la medesima rientrar, ec.

STANZA. *Nome generico de' luoghi della casa divisi per tramezzo di muro.* Lat. *cubiculum.* Gr. μονή. *Bocc. nov.* 21. 17. Della sua camera alla stanza di lui rimandatolne. *Cas. lett.* 18. Io ho di più pregato S. E., che quando le piaccia di venire a Roma, mi faccia favore di venirsene alle sue stanze in palagio.

§. I. *Stanza, per Albergo, Abitazione, Alloggio.* Lat. *domicilium, statio, habitatio, hospitium.* Gr. μονή. *Bocc. nov.* 93. 5. A' compagni imposto che sembianti facessero di non esser con lui, nè di conoscerlo, e che di stanza si procacciassero. *Fir. Disc. an.* 47. Aveva un corvo il suo nido su un arbore ec., a' piè del quale stava una grossa serpe per istanza. ✻ *Ar. Fur.* 32. 85. E domandò qui dentro esser raccolto, Perchè non c' è altra stanza a diece miglia. *(FP)*

§. II. *Stanza, lo stesso che Quartiere, nel signific. del* §. III. Lat. *statio, stativa.* Gr. σταθμός. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 399. Egli a passo lento ec. condusse le genti a piè ed a cavallo alle stanze *(il testo lat. ha:* in hibernis locavit). ✻ *Segn. Stor.* 9. 256. Fatte nuove genti le aggiunse alle vecchie, che erano alle stanze. *(C)* *Varch. Stor.* Mandò nel Parmigiano e nel Piacentino quasi tutto l' esercito alle stanze con infinito dispiacere e danno di tutte quelle contrade. *(N)* *Ar. Fur.* 13. 81. Non vi spiaccia d' ascoltarme, Come fuor delle stanze il popol Moro Davanti al re Agramante ha preso l' arme. *(FP)*

§. III. *Stanza, per Lo stare, Dimora.* Lat. *mora, mansio.* Gr. διατριβή, μονή. *Bocc. nov.* 22. 8. Come che grave gli paresse il partire, pur temendo non la troppa stanza gli fosse cagione di volgere l'avuto diletto in tristizia, si levò. *E nov.* 45. 3. Piacendogli la stanza, là con ogni sua cosa si tornò. *G. V.* 11. 57. 2. Non giugnendo la sua gente, dubitò della stanza. *E cap.* 86. 1. La stanza non facea più per loro. *Dant. Purg.* 19. Non vo' che più t' arresti, Chè la tua stanza mio pianger disagia. *Petr. son.* 313. E se la stanza Fu vana, almen sia la partita onesta. *E canz.* 22. 3. E per ogni paese è buona stanza. *Franc. Barb.* 70. 3. Nè piace servidore Che poi fa lunga stanza in sul mangiare. *Coll. SS. Pad.* Impromette di venire ec., e di fare stanza appo noi. *Cas. lett.* 73. Farete in modo con madonna Liona, che la vostra stanza costassù non le sia dannosa. *Guar. Past. fid.* 5. 1. Per tutto è buona stanza, ov' altri goda, Ed ogni stanza al valentuomo è patria.

STANZA. *Dicesi generalmente Quella parte della canzone che in sè racchiude l' ordine de' versi e dell' armonia, che s' è prefissa il poeta; che dicesi anche Strofa.* Lat. *stropha.* Gr. στροφή. *Bemb. pros.* 1. 19. Come sono ancora quelle canzone, nelle quali le rime solamente di stanza in stanza si rispondono, e tante volte ha luogo ciascuna rima, quante sono le stanze, nè più nè meno. *Cas. lett.* 63. Dia loro il sonetto delle pettegole, e la stanza dell'uom di cera armato. *Red. Annot. Ditir.* 95. Ebbe ragione l' Ubaldini a scrivere che le Coble andrebbono talvolta sotto nome di Stanza, perchè le stampite de' Provenzali erano per lo più scompartite in tante stanze, o strofe, come son le nostre canzoni.

§. I. *Stanza, per Cantico, o Canzone.* Lat. *carmen, stropha, versiculum.* Gr. στροφή. *Pass.* 258. E profetando fece una stanza, e disse: *Quia respexit humilitatem etc.*

§. II. *Stanza, spezialmente si dice Quella canzone d' otto versi d' undici sillabe, colla rima corrispondente ne' sei primi versi di caffo in caffo e di pari in pari, gli ultimi due de' quali si corrispondono di rima ancor eglino; Ottava.* Lat. *octostichum.* Gr. ὀκτάστιχον. *Varch. Lez.* 645. Giovanni Boccaccio, il quale avendosi proposto altissimo tema, e soggetto degno di stile eroico, ritrovò le stanze. *Buon. Tanc.* 1. 3. Ma forse io canterò stanza, o canzone Del Tasso, del Furioso, o del Petrarca? *E* 2. 5. E ogni mio pensiero in un sonetto, O stanza, o madrigal vo dispiegando. *Cant. Carn.* 429. Di compor madrigali, Canzoni, stanze, sestine e sonetti Non hanno par, benchè sien giovinetti.

*† **STANZA, e STANZIA.** *V. A. Lo stesso che Instanza; e si usa più comunemente a maniera d' avverb. colle particelle A e CON; onde A stanza d' uno, vale A requisizione, A preghiera d' uno.* Lat. *in gratiam alicuius.* Gr. εἰς χάριν τινός. *E Con grande stanza, vale Instantemente.* Lat. *instanter.* Gr. ἐνστατικῶς. *G. V.* 10. 178. 1. Per noi fu fatto fare a prego e stanza di messer Giovanni degli Orsini di Roma, Cardinale. *M. V.* 8. 17. Pregandogli per l'onore loro medesimo, e appresso del Comune di Firenze, ch' era obbligato a loro stanza, che se ne dovessono partire. *Bocc. nov.* 79. 12. Ciascuna con lui, a cui stanzia v' è fatta venire, se ne va nella sua camera. *Nov. ant.* 3. 5. Lo giullaro fu dinanzi ad Alessandro, e con grande stanzia addomandava che gli facesse ragione.

*† **STANZA.** *V. A. Stante; onde In questa stanza, vale lo stesso che In que-*

sto stante, *In questo punto, In questo mentre*. Lat. *interim, interea*. Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *G. V.* 11. 59. 6. E in questa stanza addì 16 d'Aprile ec. presono il castello di Monterchi. *E* 12. 16. 14. In questa stanza non cessava l'assedio del Duca di dì, e di notte.

STANZACCIA. *Peggiorat. di Stanza*. ✻ *Matt. Franz. rim. burl.* Io trovai pur da metterla in un canto D'una stanzaccia da tener carboni. *(Br)*

STANZETTA. *Stanzino*. Lat. *mansiuncula*. Gr. μονάριον. *Cr.* 9. 92. 2. Gli uccellatori di Lombardia, massimamente que' di Cremona, tutta la state le tortore colle reti pigliano, ed in una stanzetta piccola luminosa le rinchiudono. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 11. Fatemi rabberciar quella stanzetta. *Benv. Cell. Oref.* 18. Ritiratomi in una stanzetta della mia bottega, feci l' esperienza ec.

STANZIA. *V.* STANZA.

† STANZIALE. *Add. Permanente, Da fermarsi*. Lat. *permanens, proprius*. Gr. βέβαιος, ἴδιος. *Ott. Com. Inf.* 26. 449. Li quali essendo lor duca Enea, per incerti e non istanziali luoghi vagabondarono. *Giambon. Mis. Uom.* 142. Niuna cosa si riposa mai, se nel suo naturale e stanziale luogo non si ritrova. *Segr. Fior. Stor.* 4. 101. La legge gli costringea ad accatastare ancora i beni degli stanziali.

§. *Invece di Continuo, Perpetuo*. Lat. *perpetuus*. Gr. διηνεκής. *G. V.* 11. 92. 1. Questo uficio non è stanziale, se non come occorrono i tempi.

STANZIAMENTO. *Ordine, Mandato, Partito*. Lat. *mandatum, præceptum, constitutio, statutum, sanctio*. Gr. ἐντολή, νόμος, θεσμός, διάταγμα, τὸ καθεστός. *Pass.* 238. Così per la superbia si rovina nello inferno, secondo lo stanziamento della legge evangelica. *Tes. Br.* 9. 28. Se ciò non fosse per manifesta utilità della città, e per comune stanziamento del Consiglio. *Varch. Stor.* 6. 155. Oltra il capitale, si pagasse a ciascuno, senza altro stanziamento, a ragione di dieci per cento l'anno.

STANZIANTE. *Che stanzia*. ✻ *Imperf. Tim. D.* 10. *T.* 8. 239. Rimarremo capaci che queste perfezioni sì grandi in Dio ci debbano essere, ma non già esser da noi e dalla corta vista della nostra immaginazione e del nostro intelletto stanziante col corpo, in verun modo comprese. *(F)*

§ STANZIARE. *Ordinare, Statuire*. Lat. *decernere, constituere, statuere, sancire*. *G. V.* 9. 256. 1. Nel detto anno 1324 si stanziaro per lo Comune di Firenze, e si cominciaro i barbacani alle mura nuove della città di Firenze. *Vit. Crist.* Certo egli hanno stanziato di tormi l'anima mia. *M. V.* 1. 8. Stanziò che si pagasse annualmente dalla camera del Comune. *Dant. Inf.* 25. Ahi Pistoia, Pistoia, chè non stanzi D' incenerarti? *Pass.* 208. La quale stanziando, contraddice alla volontà di Dio.

✻ §. I. *Stanziare, vale anche Creare, Fare*. « *Liv. M.* Avanti che i tribuni della plebe fossono stanziati ». *(C)*

✻ §. II. *Stanziare una legge, vale Farla*. *Bemb. Stor.* 1. 34. *(ediz. Morell.)* Il Senato poi a stanziare alquante leggi, che a conservar le gabelle della città appartenevano si diede. *(Pe)*

§ III. *Per Giudicare, Credere*. *Dant. Purg.* 6. Ma 'l fatto è d'altra forma, che non stanzi.

§. IV. *Per Collocare, Situare, Porre*. Lat. *ponere, statuere, collocare*. *G. V.* 9. 258. 3. In questo spazio è stanziato un ponte.

§. V. *Per Dimorare, Stare; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *manere, morari, habitare, degere*. Gr. μένειν, διατρίβειν, οἰκεῖν, κατοικεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 62. E se nel capo cano ho gli anni avvolti, Non è ch' amor talvolta in me non stanzi. *Stor. Eur.* 6. 124. Liberandolo dalla già meritata pena, lo mandava a stanziare ne' sobborghi di Mersaburia. *Malm.* 7. 95. Mentre temendo ch' io non mi ci stanzi, Specorate sì ben, ch'egli è un piacere.

STANZIATO. *Add. da Stanziare*. Lat. *constitutus, status, præscriptus*. Gr. καθεστώς, ἐγνωσμένος, διατεταγμένος. *Mor. S. Greg.* Apparecchiata, cioè a dire riservata al tempo stanziato, ovvero ordinato. *Borgh. Tosc.* 357. La mette spesso l' anno, che e' la trova dal Senato stanziata.

§. *Per Dimorante di lungo tempo in qualche luogo*. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Che qualsisia mercante o stanziato O forestiero la sua merce esponga Ove dell' arte sua son le botteghe. *E* 4. 5. 3. Mercante stanziato in questa terra.

STANZIATORE. *Stanziante*.

STANZIBOLO. *Stanzino*. Lat. *mansiuncula*. Gr. μονάριον. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Nè vi stessi a marcir dentro la tomba D' uno stanzibol buio.

STANZINO. *Stanza piccola*. Lat. *mansiuncula*. Gr. μονάριον. *Cr.* 9. 93. 3. In un minore stanzino col maggior congiunto, e con uscio, e lume più risplendente si pongano. ✻ *Salvin. Disc.* 3. 98. Il motto che si legge sul limitare di alcuni stanzini nella camera del sig. Piovano ec. è tratto da una satira di Persio. *(B)*

STANZINUCCIO. *Dim. di Stanzino*. Lat. *mansiuncula*. Gr. μονάριον. *Fr. Giord. Pred. R.* Teneva tutto il suo avere in uno piccolissimo stanzinuccio.

STANZONE. *Stanza grande*. *Morg.* 16. 82. E ritornossi Orlando al suo stanzone, E la fanciulla al padre al padiglione. ✻ *Bellin. Disc.* 2. 40. Egli è uno stanzone alla fine, ed è chiuso per tutto fuori che in que' gran finestrati, i quali con disposizione sì bene intesa tutto l' allumano. *(F)*

*† ✻ STAPEDE. *Term. degli Anat. Uno degli ossetti che si osservano nel meato uditorio*. *Segner. Incr.* 1. 16. 13. Nella superficie esteriore di questo timpano v'è un nervettino tirato come una corda, e nell' interiore tre ossetti chiamati stapede, ancudine, e maglio. *(A)*

STARE. *Nome. Stanza, Dimora, Il trattenersi*. Lat. *manere, stare, morari*. Gr. τὸ μένειν. *Bocc. nov.* 7. 14. Nel suo arbitrio rimise l' andare e lo stare. *E num.* 15. Nel suo piacere per quella volta rimise l' andare e lo stare. *Dant. Purg.* 2. Qual negligenzia, quale stare è questo? Correte al monte.

STARE. *Verbo, per la varietà de' significati che esprime, e per la moltitudine delle maniere nelle quali si adopera, frequentissimo nella nostra lingua; onde richiede che a maggior comodità de' lettori più distintamente e a capo per capo si faccia qui menzione delle più comunali significanze, e delle più usate sue locuzioni.*

STARE. *Essere*. *Bocc. Introd.* 28. Stando in questi termini la nostra città, d' abitatori quasi vota, adivenne ec. *E nov.* 23. 22. Se io posso tanto fare, che io il tolga da questa bestialità, bene sta. *E nov.* 47. 18. A lui se ne ritornò, e gli disse come stava l' opera. *E nov.* 73. 21. L' opera sta altramenti, che voi non pensate. *E nov.* 79. 28. Se così sta, come voi dite, non può essere al mondo migliore. *Cecch. Dot.* 5. 1. La cosa sta come Vi dice Federigo. *E Mogl.* 1. 1. Ditemi in che modo Sta che Alfonso sia fratel di questa Fanciulla? *Fir. Luc.* 5. 7. Certo ella sta così. *Malm.* 4. 78. Che non potette star per altra via. ✻ *Car. Rett. Arist.* 2. 4. Stando queste cose necessariamente segue, che l' amico sia quello ec. *(TC)*

✻ §. *E colla particella negativa*. *Dial. S. Greg.* 1. 12. Avvegnachè non facciano miracoli, non istà che non sieno di santa vita. *(V)*

STARE. *Consistere*. Lat. *consistere, versari*. Gr. εἶναι, γίνεσθαι. *Pass.* 186. In questo sta la dignità e l' eccellenza della Vergine Maria sopra gli altri santi. *E* 188. Nel male parlare e nel male adoperare sta il peccato. *Albert. cap.* 58. Sta tutta questa virtù in dare e guiderdonare. *But. Purg.* 26. 1. Ecco che dichiara in che sta la loro voglia. *Sen. Ben. Varch.* 4. 40. Il tutto sta, se egli è uomo da bene, o no. *Lasc. Spir.* 1. 3. E che riparamento faceste voi? *T.* Oh, qui sta il punto.

STARE. *Esser posto, o situato*. Lat. *situm esse, positum esse*. Gr. κεῖσθαι. *Bocc. nov.* 15. 20. Il qual luogo ec. come stesse vi mosterrò. *Vit. S. Gir.* 1. Girolamo fu figliuolo d' Eusebio, nobile uomo; fu natio di castello Stridone, che sta ne' confini tra Dalmazia e Pannonia. *Dant. Par.* 2. Rivolto ad essi: fa' che dopo 'l dosso Ti stea un lume che i tre specchi accenda.

✻ STARE. *Dicesi altresì della forma interna e postura d' una casa, d' una camera, d' un tempio, o simile*. « *Dant. Par.* 31. E quasi peregrin che si ricrea Nel tempio del suo voto riguardando, E spera già ridir com' ello stea ». *(N)* *Bocc. g.* 4. *n.* 8. E da alcuno vicino informatosi come la casa di lei stesse, una sera ec. nascosamente dentro v' entrò. *(V)*

§ STARE. *Abitare*. Lat. *habitare*. Gr. οἰκεῖν. ✻ *Cecch. Dissim.* 2. 2. Innamorato della figliuola di quella povera vedova, che ci sta quivi a muro a muro. *(C)*

§ STARE. *Riferiscesi alla costituzione e sanità del corpo, alla quiete e tranquillità dell' animo, e alle comodità e condizioni della vita, dicendosi: Come state voi? e si risponde colle particelle Bene o Male; e vale Esser sano o ammalato, Esser contento o afflitto, Esser bene o mal agiato, Aver bene o male*. *Bocc. Introd.* 34. Per le quali cose e qui e fuor di qui ed in casa mi sembra star male. *E nov.* 15. 2. Chi starebbe meglio di me, se quegli denari fosser miei? *E nov.* 44. 7. Avendo il luogo più fresco, molto meglio starei, che nella vostra camera non fo. *E nov.* 47. 6. Or volesse Iddio che mai, dovendo io stare come io sto, questa grandine non restesse. *E nov.* 50. 22. Posto che io sia da te ben vestita e ben calzata, tu sai bene come io sto d' altro. *E nov.* 92. 10. All' abbate se n' andò, e domandollo come star gli pareva. *Cecch. Corr.* 3. 3. L' hanno Maritata a un giovane da bene, Ch' ella starà com' una imperatrice.

STARE. *Cessar dal moto, Fermarsi; contrario d'Andare, e di Muoversi*. Lat. *manere*. Gr. μένειν. *G. V.* 7. 27. 5. Pregava lo Re e i capitani che stessono, e tenessono la gente a schiera, e non seguissono caccia di nimici.

*† STARE. *Fermarsi ritto, Esser ritto; opposto di Sedere*. Lat. *consistere, stare*. Gr. ἱστάναι, ἑστηκεῖν. *Petr. canz.* 39. 1. Che chi, possendo star, cadde tra via, Degno è che mal suo grado a terra giaccia. *E* 41. 6. Il sedere e lo star, che spesso altrui Posero in dubbio. *Galat.* 70. Molti *(cavalli)* ne andrebbono con duro trotto; e egli *(il maestro)* insegna loro d' andare con soave passo, e di stare.

*† STARE. *Costruito anche talora al-*

la maniera del neutr. e del neutr. pass. Dimorare, Stanziare, Posarsi, Fermarsi, Astallarsi. Lat. *manere, morari.* Gr. *μένειν, διατρίβειν. Bocc. nov.* 20. 20. Dove io voglia stare, io non intendo perciò di mai tornare a voi ec., perciocchè con mio gravissimo danno e interesse vi stetti una volta. *E nov.* 32. 18. Stettimi in un de' più dilettevoli luoghi che fosse mai. *E nov.* 43. 17. Pietro, stando sopra la quercia ec., vide in sul primo sonno venir ben venti lupi. *E* 46. 6. Mandatene la fregata, veggendo che da niun conosciuto v'era, si stette. *E num.* 9. Deliberò d'andare a starsi alquanto con lei. *E nov.* 66. 3. Essendo una mattina il marito di lei cavalcato in alcun luogo per dovere stare alcun giorno. *E num.* 5. Sicch' io mi sono venuto a stare alquanto con esso voi. *E nov.* 72. 7. Io mi veniva a star con teco un pezzo. *Cecch. Servig.* 5. 7. Ma sa' tu? i danari Non istanno con chi gli spende. *A.* Adunque Egli staranno poco con il tuo Dottore, poich' egli ne spende tanti In una soma di legne.

✻ §. *E figuratam. Vit. S. Onofr.* 138. E nel peccato stemmo un anno e quattro mesi. *(V)*

•† STARE. *Non che in signific. neutr. assoluto, ma eziandio neutr. pass. Indugiare, Badare, Intertenersi.* Lat. *morari, cunctari.* Gr. *διατρίβειν, μέλλειν. Bocc. nov.* 4. 6. Perciò statti pianamente infino alla mia tornata. *E nov.* 7. 10. L' abate, poichè alquanto fu stato, comandò ec. *E nov.* 50. 15. Poco a stare avea, che nè starnutito, nè altro non avrebbe mai. *Fr. Iac. T.* 6. 2. 3. Dica a lui, chi lui vedesse, Per pietà che non istesse, Tostamente soccorresse. ✻ *Fr. Giord.* 149. Questi *(Lot)* solo era giusto e buono, e per costui ancora stava *(Iddio indugiava)*, e non profondava; onde l'Angelo gli disse: io voglio profondare questa mala gente; esci fuori, ec. *(V) Fior. It.* 265. O luce di Troia, o speranza fidatissima de' Troiani quanto sei stato! *Gell. Err.* 3. 2. So ch' ei non può stare a tornare. *(C) Cecch. Corr.* 1. 1. Io ho bisogno di parlare a quella Vedova che esce là di quella casa; Io vengo or ora. *C.* Sta' quanto ti piace. *E* 1. 3. È ei tornato ancora? *S.* E' non può star, se non è giunto, a giugnere.

STARE. *Desistere, Cessare, Astenersi, Ritenersi, Riposarsi; contrario di Fare e di Operare; e si usa tanto nel signific. neutr., che nel neutr. pass.* Lat. *desistere, cessare, feriari.* Gr. *παύεσθαι. Bocc. nov.* 2. 4. Giannotto non istette per questo che egli, passati alquanti dì, non gli rimovesse simiglianti parole. *E num.* 8. Ma pur, niente perdendovi, si stette. *E nov.* 25. 17. Sì è egli meglio fare e pentere, che starsi e pentersi. *E nov.* 27. 47. Le disoneste parole dette ne' dì che noi piagnemmo colui ec., me ne fanno stare. *E nov.* 48. 5. Disse a coloro ec. che starsi volea, e che essi a Ravenna se ne tornassono. *Dep. Decam.* 92. Starsi, così assolutamente detto, a noi è non far nulla, e riposarsi quietamente senza voler briga o pensiero; e tanto fu qui a dire che starsi volea, quanto avesse detto che si volea riposare, e rimanersi libero e quieto, nè volea gli fusse dato noia o molestia alcuna. *E* 93. Orazio: *quid faciam, præscribe. Quiescas;* che tanto è a dire, quanto: non far nulla, o statti. *Bocc. nov.* 49. 8. Non rispondeva al figliuolo, ma si stava *(cioè, non parlava)*. *E num.* 18. Disse *(la donna)* a' fratelli: Io volentieri, quando vi piacesse, mi starei *(vedova come sono, mi asterrei dal rimaritarmi)*; ma se a voi pur piace ec. *Nov. ant.* 53. 1. Lo scolaio, per paura di dare il prezzo, si stava e non avvogadava. *Franc. Barb.* 8. 286. Ch' assai è meglio starsi, Che poi da ciò ritrarsi. *Tac. Dav. Stor.* 4. 364. Stannosi ogni settimo dì *(i Giudei)*, perchè in quello finirono lor fatiche. *Fr. Giord. Pred. S.* 32. S' io voglio mangiare, io posso; se non voglio, sì me ne posso stare; posso favellare, s' io voglio; e se no, sì me ne posso stare; e così d' ogni cosa. *Franc. Sacch. nov.* 184. Se ci volete venire, ci venite; e se no, sì vi state. ✻ *Ar. Fur.* 43. 124. Ma che d' andar per questo ella non stesse *(cioè, non tralasciasse)*. *Pecor. g.* 18. *n.* 2. La qual cosa se di far ti starai, senza pericol di morte non puoi scampare *(cioè, tralascerai, o indugerai)*. *(V) Segr. Fior. Stor.* 6. Molte volte operando si scuoprono quelli consigli, che standosi sempre si nasconderebbero. *(TC) Salv. Dial. Amic.* 36. Conoscendo che non la mia solamente ma perduta opera sarebbe quella di qualsivoglia più famoso rettorico il prender carico di riportarvi il Pico ec. me ne starò e porrò fine alle lodi. *(C)*

✻ STARE. *Fermarsi immobile. Car. En.* 5. 297. E d' un lato pendente e scossa tutta Tremò la nave, e scompigliossi e stette. *(M)*

STARE. *Durare, Conservarsi, Mantenersi, Continuare.* Lat. *permanere.* Gr. *διαμένειν. Petr. cap.* 12. Or se non stanno Queste cose, che 'l Ciel volge e governa, Dopo molto voltar che fine avranno? *Cecch. Dot.* 4. 2. E' ci stette anco 'l segno Duo mesi.

STARE. *Acquetarsi, Contentarsi; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *stare, acquiescere.* Gr. *ἐμμένειν, στέργειν. Bocc. nov.* 45. 15. Ma pur, non istando a questo, disse a Giacomino, ec. *E nov.* 56. 4. Io ne starò alla sentenzia di chiunque voi vorrete. *But. Purg.* 20. 2. Non volse stare al consiglio de'Baroni. *Cecch. Mogl.* 5. 9. A questo mo' no' ci potremo stare. *Tac. Dav. Ann.* 12. 158. Alle lor sentenze si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma. *Ambr. Cof.* 4. 5. Lo vide monna Laura, Che 'l vide sola, e noi altre stiamoci Al detto suo. *Borgh. Arm. fam.* 101. Giudicandosi sottosopra, quel che da molti e in molti luoghi si fa, non essere senza ragione, o almanco senza cagione, me ne sto.

STARE. *Riferito a tempo, vale Passare. Stor. Pist.* 10. Stando poco tempo, lo popolo di Firenze chiamò Capitano di Pistoia messer Andrea de' Gherardini. *E* 17. Stando pochi giorni, e messer Carlo fece una grande cavalcata in su quel di Pistoia. *E appresso:* Stando alquanto picciol tempo, i Lucchesi cavalcarono ec. *E* 30. Stette più dì, che i Fiorentini e i Lucchesi non lo poterono fornire. ✻ *Bocc. g.* 5. *nov.* 8. Nè sta poi grande spazio, che ella ec., come se morta non fosse stata, risurge, e da capo comincia ec. *E appresso:* Nè stette guari, che la giovane, quasi niuna di queste cose stata fosse, ec. *(V) Segr. Fior. Cliz.* 4. 9. Sollecita, Doria, per l' amor di Dio, che son già sonate le tre ore, e non è bene star tutta notte in queste pratiche. *(C)*

✻ §. *Poco stando, maniera usata dagli antichi che vale Passato poco tempo, Poco dopo, o Stante. S. Agost. C. D.* 5. 26. Ed essendo egli morto poco stando o per insidie, o per qualunque altro modo ec. *(il lat. ha* proxime extincto*)*. *(C) Sallust. Catil.* 32. In quella medesima notte, poco stando, andassono con gente armata, ed intrassono a Cicerone *(il lat. ha* paullo post*)*. *E* 74. Dette queste cose, poco stando, fece sonare le trombette *(il lat. ha* paullulum commoratus*)*. *(V)*

STARE. *Vivere.* Lat. *degere.* Gr. *διάγειν. Lasc. Spir.* 1. 3. O ella si mariterà a lui, o ella si starà così, tanto che muoia suo padre, o Giovangualberto, che a ragione di mondo ci sono stati assai più che la parte loro.

✻ STARE. *Per Perseverare, ec. Fior. S. Franc.* 117. E stando lungamente in cotesto priego, sì intese che Iddio lo esaudirebbe. *(V)*

✻ STARE. *Per Contentarsi. Bocc. g.* 9. *n.* 9. Se ti piace, sì ti piaccia; se non, sì te ne sta *(sta con quel che c' è di presente per la cena)*. *(V)*

✻ STARE. *Talora vale Rimettersi. Guicc. Stor.* 4. 242. Negato di concedergli la sua dimanda, consentirono si mescolasse tra essi in abito d' uno de' loro Santi per istare alla fortuna se non fosse riconosciuto, di salvarsi. *(C)*

STARE. *Per Andare. Si usa con alcune proprie voci e maniere, come: Piero è stato a caccia.*

STARE. *Parlandosi di botteghe, o di artefici, vale Lavorare, Tenere la bottega aperta.*

STARE. *Con espressione del prezzo, ha la forza di Costare, Valere. Lor. Med. Arid.* 2. 4. Subito la vo' vendere, s' io la dovessi dar per manco due fiorini ch' ella non mi sta. ✻ *Cecch. Dot.* 3. 1. Torrogli a interesso, stienmi a quanto si vogliono. *(N)*

STARE. *Per Istar mallevadore.* Lat. *prædem esse.* Gr. *ἐγγυητὴν εἶναι. Lasc. Gelos.* 5. 16. In quanto a me gli ne darò volentieri; ma non so già se egli la vorrà ora, ec. *L.* Ve ne vo' star io. *Ambr. Cof.* 5. 6. Oimè i mie' panni! *H.* sta di grazia Cheto, ch' io ti sto io, che non puoi perdere Nulla. ✻ *Varch. Stor.* 4. 6. Di cotesto ve ne voglio star io per un danaio, anzi per una ghiabaldana. *(N)*

STARE. *Per Fruttare, Rendere. Fir. nov.* 7. 261. Ancorchè e' girasse certi suoi danaiuoli, che fra ugioli e barugioli e' gli stavano a capo all' anno a trentatrè e un terzo per cento il manco manco.

STARE. *Per Toccare, Appartenere.* Lat. *spectare, pertinere. Franc. Sacch. nov.* 183. Tu se' di fuori sul deschetto; a te sta il tagliare. ✻ *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Gisippo, a te sta omai o il volerti qui appresso di me dimorare, o volerti ec. in Acaia tornare. *(V) Pros. Fior.* 4. 86. Per natura in noi solamente diseguale è la bellissima immagine del Creatore nostro, a noi sta il colorirla. *(TC)*

STARE. *Avere egual proporzione; termine geometrico.* Lat. *ita se habere.* Gr. *πρὸς ἀλλήλους εἶναι. Gal. dial. mot.* 567. E perchè nella parabola F B A la A B alla B C sta come il quadrato della F A al quadrato di C N, è manifesto ec. *Viv. Prop.* 165. Imperciocchè A D, D B sta, per ragion de' triangoli simili, come G E ad E B.

STARE. *Sta, detto così assolutamente, è maniera colla quale si chiede silenzio, o attenzione dall' uditore.* Lat. *en en, paulisper mane. Cecch. Corr.* 1. 3. Ma sta, che grida son quelle? *E Stiav.* 2. 2. Sta, ch' i' l' ho trovata, Io l' ho trovata per mia fede. *Ambr. Cof.* 4. 10. Ma sta; vegg' io qua carico Un facchin d' un forziero? *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Sta, ch' io n' ho vedut' uno Far capolino, e porgerci l' orecchio.

STARE. *Retto dal verbo Fare. Diciamo Fare stare alcuno, e vale Costringerlo a quel ch' e' non vorrebbe, Tenerlo a dovere, Tenerlo a segno.* Lat. *compellere.* Gr. *κατείργειν. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. Voi potreste dar forse in qualcun altro, Che vi farebbe stare. *E* 2. 6. Quand' e' sentì ch' e' si faceva stare Vostro padre. *Tac. Dav. Stor.* 2. 277. Si vantavano per li padiglioni superbamente d' aver fatto

stare i Quattordicesimani *(il testo lat. ha coercitos.)*. *Varch. Ercol.* 78. S' e' si vuol mostrare, lui essere uomo per aggirare e fare stare gli altri, si dice ec. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Di quei ch' a poco a poco Si vantan d' aver fatto or uno stare, Un altro ritirare.

STARE. *Retto dal verbo Lasciare, vale Desistere, Cessar di fare.* Lat. *desistere, desinere, præterire.* Gr. ἀπολήγειν. *Din. Comp.* 2. 44. Tanto crebbe il biasimo per la città, che egli lasciò stare.

§. I. *Lasciare stare chicchessia, vale Non l' inquietare, Cessar di noiarlo. Bocc. nov.* 47. 18. Udito il comandamento del suo signore, lasciata star lei, a lui se ne ritornò. *Vit. SS. Pad.* 1. 16. Nè il nimico lo lasciò poi stare.

§. II. *Lasciare stare, vale anche Non toccare, Non ricercare, Non muovere. Petr. son.* 210. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. *Bocc. nov.* 67. 8. Che ella, lasciandolo stare nella forma nella qual si stava, fosse contenta che egli l' amasse. ✻ *Ner. Art. Vetr.* 1. 28. Però nella era presso la lumella della fornace vi si lasci stare per quattro giorni. *(C)*

§. III. *Lasciami stare, talora in modo basso si usa in forza di nome; onde diciamo: Pieno di lasciami stare; e vale Pieno di noia, o d' inquietudine, o di stracchezza; Infastidito, Stracco. Car. lett.* 2. 191. Dovrà non maravigliarsi, e scusarmi anco se sono stato tanto infingardo a rispondere ec., trovandomi ancora accapacciato, e pieno di lasciami stare.

✻ §. IV. *Lasciamo stare, maniera che si usa in parentesi, e vale Per non dire, Non mettendo in conto, Non pensiamo, o non parliamo di ciò ec. Bocc. g.* 1. *n.* 2. Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la intenzione de' pessimi animi non conoscesse. *E g.* 2. *n.* 5. Lasciamo stare all' amore che a me, come a sua figliuola, non nata d' una fante, nè di vil femmina, doveva portare *(cioè,* non pensiamo all' amore ec.). *E g.* 2. *n.* 8. Ma lasciando questo stare al presente ec., ad Elisa rivolta, impose ec. *(cioè,* lasciando di parlar di ciò). *E g.* 3. *n.* 5. Lascio stare de' costumi laudevoli ec. che in voi sono *(cioè,* non parlo). *E g.* 7. *n.* 3. E, che è peggio, (lasciamo stare d' aver le lor celle piene di alberelli ec.) essi non si vergognano ec. *Borgh. Tosc.* 352. Se n' andò a Lucca, che non l' arebbe fatto, se non vi fusse stato luogo, lasciamo star forte *(cioè,* non diciam forte), che questo lo poteva far la disciplina della milizia romana, ma capace ed atto a ricevere un esercito consolare. *E Col. Lat.* 305. Perchè, lasciamo stare che questo ec. Or, lasciando tutto questo, diciamo pure che ec. *(V)*

STARE. *Accompagnato cogli add., ha la forza del verbo Essere.* Lat. *esse.* Gr. εἶναι. *Bocc. Introd.* 53. Al governo delle camere delle donne intente vogliamo che stieno. *E nov.* 2. 12. Per la qual cosa, dove io rigido e duro stava a' tuoi conforti, ec. *E nov.* 10. 3. Come statue di marmo, mutole e insensibili stanno. *E nov.* 12. 16. Deh, Rinaldo, perchè state voi così pensoso? *E nov.* 33. 16. Il Duca pur fermo a volerne far giustizia stava. *E nov.* 43. 15. Ma ricordandosi là dove era, tutta riscossasi stette cheta. *Dant. Inf.* 32. Là dove i peccatori stanno freschi. *E Par.* 15. Movendo gli occhi, che stavan sicuri. *E* 31. E 'l gaudio mi facea Libito non udire, e starmi muto. *Stor. Pist.* 16. Stette la città scorsa tutto quel dì.

STARE. *Cogl' infiniti de' verbi, mediante la particella* A, *o* AD, *dà grazia, ma non aggiugne, o muta la significazione; onde tanto è a dire lo sto ad ascoltare, quanto lo ascolto. Bocc. nov.* 20. 4. Incominciò ad insegnare a costei un calendario buono da fanciulli che stanno a leggere. *E nov.* 45. 5. Ella non mi starebbe mai ad ascoltare. *Cron. Morell.* 336. Fatto questo, andarono agli anziani, e stettono a sedere con loro. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Ma sta pure a udire. *Bern. Orl.* 1. 22. 46. Io d' altra parte non stetti a dormire, Ma per la tomba me n' andai sotterra. *E rim.* 1. 35. O buona gente, che state a udire, Sturatevi gli orecchi della testa, ec.

STARE. *Congiunto agl' infiniti de' verbi colla particella* PER, *vale Essere in procinto, o in rischio di quella tal cosa da quegli infiniti significata; come: Sto per correre, Sto per tor moglie, ec.* Lat. *parum abesse.* Gr. μικροῦ δεῖν. *Cecch. Stiav. prol.* E pur con tutto ciò io sto per dirvelo.

† §. *Talora vale Significare.* Lat. *valere, significare.* Gr. σημαίνειν. *Ott. Com. Purg.* 16. 282. Idi, da *edo edis,* che sta per mangiare; gli antichi facevano in quelli Idi certi mangiari. *But. Purg.* 31. 1. Viene da *sterno, sternis,* che sta per abbattere.

STARE. *Cogl' infiniti de' verbi, e colle particelle* IN SUL, *dinota l' Esser vicino a far quell' azione, o pure Far quella cosa di genio, o per professione; come Stare in sul comprar grani, Farne l' incetta, o anche Esser risoluto di comprar grani; Star sulla caccia, Avervi genio, Dilettarsene.*

STARE. *Co' gerundi de' verbi esprime l' azione significata dal verbo da cui si trae il gerundio; come Star leggendo, Star mangiando, che significano Leggere, Mangiare attualmente.*

STARE. *Retto da altri verbi, come pure accompagnato da varie particelle, o da diversi nomi, forma moltissime locuzioni, anche non comprese nelle suddette dichiarazioni generiche; onde della più parte, e dell' une e dell' altre si farà appresso menzione col solito ordine dell' alfabeto.*

STARE A BADA. *Trattenersi, Baloccarsi.* Lat. *morari, moram trahere.* Gr. μέλλειν. *G. V.* 11. 133. 1. Stando a bada co' Pisani, e fermi, gli straccavano e consumavano. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Se si potesse dire esalazione, Ricreazion, riposo, refrigerio Un lungo cicalare e stare a bada, Noi abbiamo esalato.

§. *Stare a bada, lo stesso che Stare a speranza, o in aspettativa di chécchessia. Dant. Inf.* 31. Tal parve Anteo a me, che stava a bada Di vederlo chinare.

STARE A BANCO. *Stare i giudici nel tribunale per proferir le sentenze.*

✻ STARE A BECCATELLE. *Contentarsi di piccole cose. V.* BECCATELLA, §. II. *(C)*

STARE A BOCCA APERTA. *Ascoltare con attenzione.* Lat. *intenta ora tenere.* Gr. ἀναχάσκειν. *Varch. Ercol.* 91. Stare a bocca aperta significa quello che Virgilio spresse nel primo verso del secondo libro dell' Eneida: *Conticuere omnes, intentique ora tenebant. Boez. Varch.* 3. *pros.* 1. Pieno di stupore stava cogli orecchi tesi e a bocca aperta per ascoltarla.

§. *Per Aspettare con desiderio. Sen. Ben. Varch.* 4. 20. Costui sta a bocca aperta aspettando che l' amico muoia. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 3. Stanno sempre a bocca aperta, e sempre chieggiono alcuna cosa. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Chè le disgrazie stanno a bocca aperta, E la miseria e la vergogna e 'l danno.

STARE A BOTTEGA. *Esercitare gli artefici qualche mestiero nelle botteghe.* Lat. *officinam habere.* Gr. ἐργαστήριον ἔχειν. *Lasc. Pinz.* 1. 4. Almen fussi tu da tanto, che tu sapessi stare a bottega. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 2. E però saría me' stare a bottega.

✻ §. *Vale anche Aver bottega in tal luogo. Franc. Sacch. nov.* 164. Andò al canto de' tre mugghi, là dove stava a bottega. *(V)*

STARE A BRACE. *Star senza considerazione, Vivere inconsideratamente. V.* BRACE, §. II.

✻ STARE A BUONA SPERANZA. *Sperar bene. Bocc. g.* 2. *n.* 3. Il confortò, e gli disse che a buona speranza stesse. *E g.* 3. *n.* 5. Confortati, e sta' a buona speranza. *(V)*

STARE A CALCOLO. *Conteggiar secondo il calcolo.*

STARE A CAMPO. *Essere accampato.* Lat. *in acie esse.* Gr. στρατεύειν. *G. V.* 7. 119. 4. Ma stando a campo, la vilia di S. Giovanni Batista fu il maggiore turbico di vento e d' acqua che si ricordi. *E* 8. 35. 8. Il tappeto sopra la terra è il letto de' maggiori, e sempre stanno a campo. *Cron. Morell.* 335. Infra questo tempo si stette a campo a Vico.

STARE A CANNA BADATA. *Stare con tutta l' applicazione possibile. Ved.* CANNA, §. XV.

STARE A CAPELLO. *Esser per l' appunto, nè più nè meno.* Lat. *adamussim esse.* Gr. ἐπὶ στάθμην εἶναι. *Tac. Dav. Ann.* 13. 178. Stare l' altre cose per tutto l' Imperio bene e a capello, se reggesse come Trasea, e non Nerone.

STARE A CAPO ALL' INGIU'. *Vale Stare capovolto co' piedi verso la parte superiore.*

STARE A CAPO ALTO. *Tenere il capo alto; e figuratam. Vivere con fasto e con superbia.*

STARE A CAPO CHINO, *o* BASSO. *Stare col capo basso.* Lat. *demissum caput tenere.* Gr. καθειμένην κεφαλὴν ἔχειν. *Ar. Fur.* 1. 40. Pensoso più d' un' ora a capo basso Stette, Signore, il cavalier dolente.

STARE A CAPRICCIO. *Vivere non usando la ragione, o senza considerazione.* Lat. *inconsulto esse.* Gr. παρὰ προαίρεσιν εἶναι.

STARE A CASA. *Abitare.* ✻ «*Bocc. nov.* 38. 7. Spiato là dove ella stesse a casa, secondo l' usanza de' giovani innamorati, incominciò a passare davanti a lei». *(N) Gell. Sport.* 5. 5. Mona Laldomine che sta a casa allato a Ghirigoro. *(C) Cecch. Dot.* 3. 3. Io credo, la disgrazia Stia a casa costì.

§. I. *Talora vale Star fermo nel proprio paese. M. V.* 6. 72. Che catuno dei detti balestrieri ec., standosi a casa sua, avesse ogni mese soldi 20 di provvisione dal Comune.

§. II. *Stare a casa e bottega, vale Aver la casa congiunta colla bottega. Alleg.* 58. Colà stanno a pigion forse gli Dei, E qua a casa e bottega i pensier miei *(qui per similit).*

STARE A CASO. *Vivere senza considerazione.* Lat. *incaute vivere.* Gr. εἰκῆ βιοῦν.

STARE A CAVALIERE. *Essere al disopra, Essere a vantaggio. Ved.* CAVALIERE, §. XIV.

STARE A CAVALLO. *Cavalcare.* Lat. *equitare.* Gr. ἱππεύειν. *Franc. Sacch. nov.* 13. Domandando la menda, fu detto che non era stato a cavallo come si dovea. *Cant. Carn.* 216. E staremo a caval quanto vorrete; Farem per ora sette miglia e otto. *E* 436. Chi come noi ha forte e dura schiena, Stando a cavallo arditamente prova.

§. I. *Stare a cavallo, figuratam. vale Essere al di sopra.* Lat. *in tuto esse.* Gr. ἐν ἀκινδύνῳ εἶναι. *M. V.* 8. 62. Veggendosi i Sanesi mancare la detta speranza, in sulla quale stavano ventosamente a cavallo.

§. II. *Stare a caval del fosso, vale Essere in istato sicuro, Aver vantaggio.*

STARE ACCORTO. *Avvertire, Badare.*

STARE A CENA. *Cenare.* Lat. *cœnare.* Gr. δειπνεῖν.

STARE A CHIUS' OCCHI. *Vivere senza usar la dovuta attenzione e i convenienti riguardi.* Lat. *incaute, inconsulte vivere.*

§. *E talora vale Viver sicuro e quieto.*

STARE A COLEZIONE. *Far colezione.*

✻ STARE A COMPAGNI'A. *Esser compagno. Cavalc. Med. cuor.* 180. Credendo pur che ella volesse una che stesse a sua compagnia e servigio. *(V)*

STARE A COMPETENZA. *Competere.*

STARE A COMUNE, *o* A COMUNITÀ. *Vivere in comunione.* Lat. *in communi esse.* Gr. συμβιοῦν. *Cron. Vell.* 18. Altrettanti n' avea avuti di dono dall' erede di messer Niccolò Gianfigliazzi al tempo che stavano a comunità, de' quali al tempo della divisa non era fatto ricordo.

STARE A CONCISTORO. *Far concistoro, Essere in assemblea, a consiglio.* Lat. *consilium habere.* Gr. συμβουλεύεσθαι. *Bern. Orl.* 3. 1. 67. E stando in cerchio, come a concistoro, Venne di dame una nuova brigata.

STARE A CONTO. *Sottoporsi al conto da farsi.*

§. I. *Stare a conto, vale anche Dover pagar la rata.*

§. II. *Stare a conto d' uno, vale Attenere a lui l' utile, o 'l danno.*

STARE A CORDA. *Essere nello stesso livello, Essere a dirittura. Ved.* A CORDA, §.

STARE A CORTE. *Esser cortigiano, Servire nel palazzo del Principe.*

STARE A CUORE. *Aver passione, Aver premura.* Lat. *cordi esse.* Gr. μέλειν.

✻ STARE A CURA D' UNO. *Essere sotto la custodia d' uno. Salv. Spin.* 2. 3. Essendo ella dalla morte della madre ec. stata sempre a cura di Madonna Lucrezia. *(C)*

STARE AD AGIO. *Star comodo. M. V.* 5. 56. Per potere stare più ad agio, si divisono in più compagne.

STARE AD ALBERGO. *Albergare.*

STARE AD ALCUNO, IN ALCUNO, *o* PER ALCUNO. *Dipendere da alcuno; Aver esso l' autorità; Essere in suo potere, in suo arbitrio, in sua balia.* Lat. *in alicuius potestate esse, per aliquem stare.* Gr. ἐν τινὶ εἶναι. *Bocc. nov.* 29. 12. Pregandolo, che se per lei stesse di non venire al suo contado, gliele significasse. *E nov.* 44. 4. A te sta il trovar modo allo scampo della tua vita e della mia. *E appresso:* Per me non istarà mai cosa che a grado ti sia *(cioè,* da me non mancherà). *E g.* 5. *f.* 1. A voi, madonna, sta omai il comandare. *E nov.* 57. 7. Se voi volete in pregiudizio del mio corpo e della vostra anima esser di quella esecutore, a voi sta. *E nov.* 74. 9. La donna disse: messere, questo sta pure a voi. *Cecch. Spir.* 5. 4. A voi sta ora il quietare il tutto. *Sen. Ben. Varch.* 5. 36. A te sta in quale di questi due modi mio padre non abbia accusatore.

§. I. *Starsene a uno, o alla sentenza d' uno, vale Rimettersi in lui pienamente. Bocc. nov.* 56. 3. Ancora vi farò più, che io ne starò alla sentenzia di chiunque voi vorrete.

✻ §. II. *Starsi ad alcuno, vale Fidarsene. Car. Long. Sof. pag.* 50. *(Fir.* 1811) Dafni, il tuo Pane è molto femminiero: per che io non mi posso stare securamente a lui. *(M)*

STARE AD ASSEDIO. *Assediare, Tenere assediato, Dimorare all' assedio.* Lat. *obsidere.* Gr. πολιορκεῖν. *Stor. Pist.* 56. E così standosi ad assedio, Uguiccione ebbe trattato d' avere la città di Pistoia. *Cronichett. d' Amar.* 181. Mandarono l' oste generale a Bibbiena, e assediaronla, e stettonvi a assedio cinque mesi. ✻ *Nov. ant.* 3. Stando lo re Alessandro alla città di Giadre con moltitudine di gente ad assedio. *(Min)*

STARE ADDIETRO. *Dimorare addietro, Tenersi addietro, Cedere.*

STARE ADDOSSO. *Premere, Posare sopra checchessia. Lasc. Spir.* 5. 10. Per mia fè, che lo spirito non era semplice a starle addosso.

§. *Stare addosso, figuratam. vale Pressare, Incalzare.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπείγειν. *Petr. canz.* 18. 4. Là 've dì e notte stammi Addosso col poder c' ha in voi raccolto. *Pecor. g.* 16. *ball.* Oimè, Fortuna, non mi stare addosso; Abbi pietà di me, chè più non posso.

STARE A DENTI SECCHI. *Star senza mangiare; e figuratam. Starsi senza operare, o non volendo, o non s'arrischiando, o non avendo modo.* Lat. *oscitanter morari.* Gr. ῥᾳθυμεῖν. *Salv. Granch.* 3. 4. E starsi a denti secchi, e colle mani Cortesi, come un boto. *Lor. Med. canz.* 77. 5. Contentate gli appetiti, Non istate a denti secchi. *Fir. Trin.* 1. 1. E credete ch' ella si voglia stare a denti secchi?

STARE A DENTRO. *Essere indentro, Essere internato.* Lat. *penitiora tenere.*

STARE A DESINARE. *Desinare.* Lat. *prandere.* Gr. ἀριστᾶν.

STARE A DETTA. *Seguire il detto degli altri, Quetarsi all' opinione altrui.* Lat. *aliorum sententiæ stare, acquiescere.* Gr. συμψηφόν εἶναι ἄλλῳ. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Or quinci, or quindi Si stanno a detta di tutte le cose. *Malm.* 1. 86. Ed io, che non ne ho gran cognizione, E sempre me ne sono stato a detta ec.

STARE A DETTO. *Lo stesso che Stare a detta. Varch. Ercol.* 99. D'uno, il quale non s' intenda, o non voglia impacciarsi d' alcuna faccenda, intervenendovi solo per bel parere e per un verbigrazia, rimettendosene agli altri, si dice: il tale se ne sta a detto. *E* 261. Comecchè egli si mostrasse da prima molto scredente, e uomo da non volerne stare a detto. *Bern. rim.* 1. 20. Chi vuol saper se le pesche son buone ec., Stiesene a detto dell' altre persone.

STARE A DIETA. *Cibarsi parcamente.*

STARE A DIPORTO. *Diportarsi.* Lat. *feriari, otiari.* Gr. σχολάζειν. *Alam. Colt.* 2. 38. E 'l buon nocchier, che sulla poppa assiso Pur or cantando a suo diporto stava, ec.

STARE A DIRITTO. *Non pendere da veruno de' lati, Esser nella dovuta dirittura.* Lat. *stare rectum.* Gr. ὀρθῶς ἱστάναι.

STARE A DISAGIO. *Disagiarsi, Patir disagio.* Lat. *incommode se habere.* Gr. ἀνιαρῶς ἔχειν. *Bocc. nov.* 40. 15. Stando anzi a disagio, che no, nell' arca, che era piccola ec., la fe' piegare, e appresso cadere. *Nov. ant.* 100. 14. Dissegli come gli pesava ch' egli era stato tanto rinchiuso a disagio sanza ragione. *Cecch. Dot.* 4. 2. S' io lo sapessi, credi tu che io stessi a disagio per udirlo? *Bern. Orl.* 1. 7. 80. Parmi veder Rinaldo in quel palagio, Ancorchè sia sì bel, stare a disagio.

*† ✻ §. *Fu detto anche per ischerzo delle vivande che sono in tavola, e' convitati indugiano. Lasc. Parent.* 4. 7. Andiamo a desinare, chè le vivande stanno a disagio. *(V)*

STARE A DISCREZIONE. *Essere sotto l' arbitrio altrui.*

STARE A DONDOLARSI, *o* A DONDOLO. *Dondolarsi.* Lat. *moras nectere.* Gr. ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *Bronz. rim. burl.* 3. 48. E stando tutto l' anno a dondolarsi, Sempre ci gridi e dica villania. *Cecch. Inc.* 1. 3. Io mi starò lì a dondolo Senza sospetto. *E* 4. 4. L' altr' è, com' io potrò star seco a dondolo, Che in qualche mo' non se n' avvegga mogliama. ✻ *E Prov.* 54. Ancora dondolo vuol dire passatempo e spasso; ma si dice io sono stato a dondolo. *(C)*

STARE A DORMIRE. *Dormire; e figuratam. vale Essere ozioso, o spensierato.* Lat. *otiari.* Gr. σχολάζειν.

STARE A DOVERE. *Stare secondo il dovere, secondo la convenienza, giustamente.*

STARE A DOZZINA. *Vivere con gli altri a tavola comune, pagando la pattuita mercede.* ✻ *Bern. Orl.* 2. 7. 49. Ma non volea colui stare a dozzina. *(N)*

✻ STARE AD UNO. *Fidarsi d' uno. Cecch. Servig.* 1. 1. Statene a me pur sicuro; così fussino e' miei, se già non fosse star sicuro ad uno. *(V)*

STARE A FIDANZA D' ALCUNO. *Fidarsi di lui. M. V.* 10. 33. Di' a tua madre, che non stia a mia fidanza, ch' io nol voglio fare.

STARE A FILO. *Essere in dirittura.*

§. *Figuratam. vale Esser pronto, apparecchiato, in punto.* Lat. *paratum esse.* Gr. πρόθυμον εἶναι.

*† STARE A FONDO. *Non galleggiare.* Lat. *demergi.* Gr. βυθίζεσθαι. *Gal. Gall.* 241. Preparata una tal materia ec., e fattala tanto grave, ch' ella stia al fondo, ec.

STARE A FRONTE. *Stare a rincontro, a dirimpetto.*

*† §. *Figuratam. vale Stare a competenza, a tu per tu.* Lat. *certare.* Gr. ἀθλεῖν. *Bern. Orl.* 2. 15. 32. Or s' egli è tale Orlando paladino, Come costui che meco a fronte è stato, Tristo Agramante ed ogni Saracino ec.

✻ STARE A FRUSSI. *V.* FRUSSI. *(C)*

STARE A GALLA. *Sostenersi sull' acqua, Galleggiare.* Lat. *innatare, supernatare.* Gr. ἐπιπολάζειν, ἐννήχεσθαι. *Bocc. Concl.* 12. Anzi sono sì lieve, che io sto a galla. *Cant. Carn.* 225. Quando piove, in salti e in canti I ranocchi a galla stanno. *Gal. Gall.* 225. L' acqua nel ghiacciarsi cresce di mole, e 'l ghiaccio già fatto è più leggier dell' acqua, standovi a galla.

§. I. *Per similit. si dice anche delle cose che stanno sulla superficie della terra, o poco addentro. Dav. Colt.* 176. Generalmente poni adentro; ma dicono che i mandorli, e i susini amano di stare a galla.

§. II. *Figuratam. vale Esser superiore.*

STARE A GRATTARSI LA PANCIA. *Essere in ozio vile.* Lat. *ociari, ocio indulgere.* Gr. σχολάζειν, ἀργεῖν. *Sen. Ben. Varch.* 4. 13. Attendere a ingrassare col mangiare e col bere i vostri

corpi, i quali sono pallidi non per altro, che per non fare esercizio mai, standovi sempre in continovo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia. *Ar. Cass.* 1. 5. Bisogna che simile-Mente suo padre sia stato e suo avolo A grattarsi la pancia.

STARE A GREMBO APERTO. *Stare apparecchiato e desideroso. V.* GREMBO, §. VI.

STARE A GUADAGNO. *Esser fruttifero.* Lat. *lucrari.* Gr. κερδαίνειν.

✻ §. *Vale anche Guadagnare. Segner. Mann. Apr.* 23. 2. Orando si sta a guadagno sicuro: se si lascia d' orare, allora si scapita. *(V)*

STARE A GUARDIA. *Esser custodito, Esser in custodia. Lib. Pred.* Gli arnesi manuali ecclesiastici stavano a guardia del proprio sagrestano.

§. I. *Per Guardarsi.* Lat. *se tueri.* Gr. φυλάσσειν. *Stor. Pist.* 14. Messer Carlo non gli potèo nuocere niente, perchè stava a grande guardia. *E* 58. Ciascuno stava a tanta guardia, che non potea essere offeso dall' altro. *But. Purg.* 20. 2. Comandò ai suoi baroni, che stessono a buona guardia.

✻ §. II. *Stare a guardia di una cosa, vale Custodirla. Tass. Ger.* 3. 9. Dalla cittade intanto un, ch' alla guarda Sta d' alta torre, e scuopre i monti e i campi, ec. (Guarda, *per* Guardia, *usò anche al cant.* 12. *st.* 44. Essi van cheti innanzi; onde la guarda, All' arme all' arme, in alto suon raddoppia). *(M)*

STARE AIATO. *Starsene senza applicare a cosa veruna.*

† ✻ STARE A LATO AD UNO. *Figuratam. Esser quasi eguale ad uno in checchessia, Non essere da meno d' uno. Segner. Mann. Marz.* 19. 5. Non è maraviglia se 'l posponesse nel culto esterno a moltissimi di que' Santi che nè pur potevan per merito stargli a lato. *(V)*

STARE AL BALCONE o A' BALCONI. *Stare alla finestra.* Lat. *e specula prospicere.* Gr. καταςκοπεῖσθαι. *Din. Comp.* 1. 3. Madonna Aldruda, donna di messer Forteguerra Donati ec., stando a' balconi del suo palagio, lo vide passare, e chiamollo. *Petr. canz.* 44. 3. Così colei, per ch' io sono in prigione, Standosi ad un balcone ec., Cominciai a mirar.

STARE AL BANCO. *Esercitar l' arte del banchiere.*

✻ §. *Stare al banco, vale anche Render ragione. V.* BANCO. §. II. *(N)*

STARE AL BARLUME. *Non essere in luogo interamente luminoso, nè del tutto al buio.*

STARE AL BUIO. *Essere in luogo oscuro, senza luce. Lasc. Gelos.* 2. 1. In fine io ho paura molto bene a star là sola tutta la notte al buio.

§. *Figuratam. vale Non aver notizia.*

STARE AL DI SOPRA. *Essere di sopra, Aver vantaggio, Superare.* Lat. *primas tenere.* Gr. πρωτεύειν. *Ved.* AL DI SOPRA.

STARE AL DI SOTTO. *Essere a svantaggio. Ved.* AL DI SOTTO.

§ STARE A LEGGIO. *Leggere davanti al leggio.*

§. *Stare a Leggio, vale anche Esercitar la professione legale: « Franc. Sacch. nov.* 153. Non dico che la scienza non istea bene al cavaliere, ma scienza reale senza guadagno, senza stare a leggio a dare consigli, senza andare avvocatore a' palagi de' rettori ». *(C)*

STARE AL FIANCO AD ALCUNO. *Stargli allato, Assistergli; e figuratam. Rammentargli e Tenergli ricordata alcuna cosa. Red. lett.* 2. 178. Ed io, che son servidore di V. S., gli starò al fianco, acciocchè se ne ricordi.

STARE AL FUOCO. *Essere vicino al fuoco, ad effetto di scaldarsi.* Lat. *calefieri.* Gr. θερμαίνεσθαι. *Cron. Morell.* 282. Quando è nebbia, o piova istatti al fuoco. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. Stavasi un poco con esso noi al fuoco. *Lasc. Gelos.* 4. 2. Stassi al fuoco a bere insieme con Pierantonio, e con l' Orsola.

✻ STARE AL GAMBONE. *Ved.* GAMBONE, §. II. (*)

STARE A LIRA E SOLDO. *Concorrere ai conti per rata.*

STARE A LIVELLO. *Essere al pari.*

STARE ALLA BADA. *Stare a speranza, o in aspettativa.* Lat. *spem concipere.* Gr. ἐλπίδα ἔχειν. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. Crede troppo bene che le giovani sieno sì sciocche, ch' elle stieno a perdere il tempo loro, stando alla bada del padre, e de' fratelli.

✻ STARE ALLA BILANCIA. *Stare del pari, Andare del pari. Ar. Fur.* 31. 67. E inverso quel con tanto ardir si lancia, Che mostra che può star d' animo fiero Con qual si voglia al mondo alla bilancia. *(M)*

STARE ALLA BROCCA. *Stare gli uccelli di rapina imbroccati.*

STARE ALLA CARLONA. *Vivere spensieratamente, trascuratamente.* Lat. *incuriosius vivere.* Gr. ἀμελῶς βιοῦν.

STARE ALL' ACQUA. *Esser bagnato dalla pioggia.*

STARE ALLA DIFESA. *Difendere.* Lat. *tueri.* Gr. ἀμύνειν. *Stor. Pist.* 14. Messer Barone, e messere Schiatta, ed altri forestieri, stavano alla loro difesa; sicchè non ne uccisono nessuno.

STARE ALLA DURA. *Lo stesso che Star duro. Cell. Sport.* 5. 2. Vedete, io non volea a modo alcuno, e stetti un gran pezzo alla dura. *Lib. Son.* 15. Per istar teco dieci anni alla dura. *Tac. Dav. Ann.* 15. 220. Lucano, Quinziano e Senecione stettero alla dura (*il testo lat. ha:* diu abnuere).

STARE ALLA FINESTRA. *Trattenersi affacciato alla finestra.* Lat. *e specula prospicere.* Gr. ἀπὸ σκοπιᾶς προορᾶν. *Petr. canz.* 42. 1. Standomi un giorno, solo, alla finestra ec., Una fera m' apparve. *M. V.* 4. 39. Feciono stare l' imperatore alla finestra sopra la piazza a vedere. ✻ *Pass.* 211. La persona fugge le cagioni e l' opportunità de' peccati, come sono le male usanze, i luoghi disonesti, lo stare a piazza, agli usci, alle finestre, ec. *(V)*

§. *Stare alla finestra col tappeto; maniera particolare, dinotante lo Starsi con agio e sicurezza aspettando l' esito di checchessia.*

STARE ALLA FRONTE. *Lo stesso che Stare a fronte.* Lat. *ex adverso stare.* Gr. ἀνθιστάναι. *M. V.* 7. 5. Stando apparecchiato alla fronte de' suoi avversarii.

STARE ALLA GRANDE. *Trattarsi con magnificenza.*

STARE ALLA LARGA. *Trattarsi largamente, o comodamente.* Lat. *laute vivere.* Gr. δαψιλῶς βιοῦν. *Franc. Sacch. Op. div.* 56. Tutti quanti ci possiamo stare alla larga, e nessun ci cape, perchè la donna del demonio signoreggia.

STARE ALLA LONTANA. *Trattenersi in lontananza.* Lat. *a longe stare.* Gr. πόρρωθεν ἱστάναι.

STARE ALLA LUNGA. *Trattenersi alquanto lontano per osservar checchessia.*

STARE ALLA MESSA. *Assistere al sacrifizio della Messa. Bocc. nov.* 24. 2. Andava alle prediche, stava alle messe, nè mai falliva che alle laude, che cantavano i secolari, esso non fosse.

STARE ALLA MUSA. *Musare. Franc. Sacch. nov.* 186. Venne alle mani di certi, che se l' ebbono com' ella fu cotta, e colui, di cui ell' era, si stette alla musa.

STARE ALLA PANCACCIA. *Sedere in luoghi pubblici a ragionare in conversazione.* Lat. *trivia frequentare.*

✻ STARE ALLA PERSONA DI ALCUNO. *Assisterlo. Ar. Fur.* 27. 69. Il re Circasso, come è detto innante, Stava di Rodomonte alla persona, Ed egli e Ferraù gli aveano indotte L' arme del suo progenitor Nembrotte. *(M)*

STARE ALLA PIANA. *Vivere dozzinalmente, Trattarsi ordinariamente e senza lusso.* Lat. *parce vivere.* Gr. φειδωλῶς βιοῦν.

STARE ALLA PORTA. *Assistere, Guardar la porta. But. Purg.* 21. 1. L' Angelo che sta alla porta del Purgatorio.

STARE ALLA POSTA. *Star fermo al posto opportuno pel fine desiderato. Stor. Pist.* 8. Lo Focaccia, che stava alla posta, uscìo fuori con alquanti fanti. *Bern. Orl.* 2. 14. 41. E giunta al ponte, ove la guardia ha posta, Quel vecchio traditor, che sta alla posta, Mezza morta dell' acqua fuor la cava.

✻ §. *Metaforicamente. Cavalc. Stoltiz.* 260. Miri ciascuno la forza sua, stia ciascuno alla posta sua; chè manifestamente veggiamo di molti, che mostrando gran zelo di campare altrui, ellino sono periti, e altrui non camparono (*cioè,* consideri sè medesimo). *(V)*

STARE ALLA PREDICA. *Assistere nelle chiese a udir la predica.*

✻ STARE ALLA PROVA. *Star saldo, Reggere all' esperienza, Venire all' esperienza. Bocc. nov.* 19. 10. Colei sola è casta, la quale o non fu mai da alcuno pregata, o se pregò, ec. E quantunque io conosca ec. così dovere essere, non ne parlerei io così appieno, come io fo, se io non ne fossi molte volte, e con molte stato alla prova. *Ar. Fur.* 33. 125. Gli augelli (*le Arpie*), che non han chiusa l' orecchia, Udito il suon (*del corno d' Astolfo*), non pon stare alla prova. *(M)*

§. *Stare alla prova, vale ancora Stare alla riprova.*

STARE ALL' ARIA. *Essere a cielo scoperto, o in luogo aperto.* Lat. *sub dio esse.* Gr. ἐν τῇ αἰθρίᾳ διάγειν.

† § STARE ALLA RIPROVA. *Sottoporsi ad ogni più rigoroso esame, Venire al confronto con chi fa testimonianza del delitto di cui uno è accusato.* Lat. *subire periculum.* Gr. κινδυνεύειν. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Io sono per comparire in ogni luogo, e starne a tutte quante le riprove. *Boez. Varch.* 1. 4. Perciocchè se m' avessero conceduto ec. lo stare alla riprova cogli accusatori miei, la frode ed inganno loro si sarebbe manifestamente conosciuta.

✻ §. *Stare alla riprova d' alcuna cosa, vale Mantenerla vera.* « *Fir. nov.* 7. 262. Ognun l' intenda come meglio gli torna, chè io non ne voglio stare alla riprova ». *(C)*

STARE ALL' ARTE DELLA LANA, SETA, e simili. *Esercitarsi nel traffico della lana, ec. Cron. Vell.* 17. Stette all' arte della lana con Iacopo d' Albizzo suo cognato.

STARE ALLA SENTENZA D' ALCUNO. *Dipendere da alcuno; Essere in suo potere, in suo arbitrio, in sua balìa. Ved.* STARE AD ALCUNO.

✻ STARE ALLA SPERANZA DELL' ALTRUI, *o simili. Lo stesso che Sperare in quel d' altri. Fr. Iac. Cess.* 3. 8. 115. Stoltissima cosa è spendere altri il suo alla scialacquata, e poi stare alla speranza dell' altrui. *(C)*

STARE ALL' ASSEDIO. *Lo stesso che Stare ad assedio.* Lat. *obsidere.* Gr. πολιορκεῖν. *Stor. Pist.* 98. E così vi stettono all' assedio più di tre mesi.

STARE ALLA STAFFA. *Seguire a piede colui che cavalca.*

STARE ALLA STRADA. *Assassinare.* Lat. *grassari.* Gr. λωποδυτεῖν.

STARE ALLA VEDETTA, *o* ALLA VELETTA. *Stare attento per osservare; tolta la figura da quelli che negli alberi delle navi, in cima alle torri, o simili, stanno osservando chi viene.* Lat. *e specula prospicere.* Gr. ἀπὸ σκοπιᾶς προορᾶν. *Pataff.* 10. Alla veletta stava per pigliarle. *Bern. Orl.* 1. 13. 24. Stava ben sull' avviso alla vedetta. *E* 2. 6. 27. Sta alla veletta per terra e per mare, E fa che d' ogni cosa i' abbia avviso. *Lor. Med. canz.* 48. Non giucate alla civetta, Non portate rose o fiori, State pure alla veletta Quando è tempo a dar gli onori. *Malm.* 7. 67. Il romito, che stava alle velette, ec.

STARE ALLA VITA. *Incalzare, Pressare.*

STARE ALLE BUIOSE. *Essere in carcere; modo basso.*

STARE ALLEGRAMENTE. *Aver allegria, Vivere in allegria.* Lat. *hilari animo esse.* Gr. γαιδρὸν εἶναι. *Bocc. nov.* 12. 17. Confortatevi, state allegramente.

STARE ALLE GRIDA. *Creder quello che comunemente si dice da altri, senza ricercar di vantaggio. Ved.* GRIDO, §. III.

✲ STARE ALLA GUARDIA. *Guardare, Far la guardia.* Lat. *excubias agere. Vit. S. Gir.* 5. E così mentre che pasceva, stava alla sua guardia. *(C)*

STARE ALLE MISERICORDIE. *Essere sotto gli arbitrii altrui.*

STARE ALLE MOSSE. *Trattenersi i cavalli alle mosse, cioè al luogo donde principia la carriera, per correre il palio. Sen. Ben. Varch.* 2. 25. Quegli che fanno a correre, debbono stare alle mosse infino che si dica: trana.

§. *Stare alle mosse, figuratamente, vale Aver pazienza. Tac. Dav. Ann.* 1. 17. La città è tale imbrigliata, ch' ei può andare a dar pasto agli animi militari, per farli stare nella pace alle mosse. *Malm.* 9. 14. Gli altri (già sendo meglio su' picciuoli) Non poterono stare più alle mosse.

STARE ALL' ERTA. *Andar cauto nel parlare, o nell' operare, per non incorrere in pregiudizii, o non esser giunto.* Lat. *cavere, cautum esse.* Gr. εὐλαβεῖσθαι. *Bern. Orl.* 1. 5. 9. Rinaldo stava all' erta, attento e accorto. *E* 1. 6. 35. Sta il Conte all' erta, e guarda molto bene Quando la spada verso lui ne viene. *E* 2. 2. 2. Però fa molto ben colui ch' all' erta Sta sempre colla febbre e col malanno. *E* 2. 6. 19. Farcene beffe a noi pur non bisogna, Ma stare all' erta in buona guardia accorta. *Cecch. Servig.* 5. 9. Sta' all' erta, vecchio, ch' io ti pongo taglia Trenta ducati. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Con tutto questo assai credo che vaglia La buona guardia, e con ognuno all' erta Star sempre. ✲ *Car. Lett. Tomit.* 156. Venendo a Monterosolo lo vuol ricevere in quel loco solennemente, e come solete far voi; imperò vi ricorda che stiate all' erta. *(C)*

STARE ALL' IMPAZZATA. *Vivere da pazzo, o inconsideratamente.* Lat. *inconsulte vivere.* Gr. ἀβούλως βιοῦν.

STARE ALL' INGIU'. *Esser volto in giù verso la parte inferiore.*

STARE ALL' INSU'. *Esser volto in su verso la parte superiore.*

STARE ALL' OMBRA. *Essere in luogo ombroso. Dant. rim.* 32. Perchè si mischia il crespo, giallo, e 'l verde Sì bel, ch' Amor vi viene a stare all' ombra. *Franc. Sacch. rim.* 68. Così divien di voi, che state all' ombra Tra le Pierie donne in su' ruscelli.

STARE ALL' ORDINE. *Lo stesso che Stare a ordine; Essere in punto, preparato, o acconciato.* Lat. *in promptu esse.* Gr. πρόχειρον εἶναι. *Ved.* ORDINE, §. XX.

STARE ALLO SPECCHIO. *Si dice in Firenze il non pagare a' tempi dovuti le pubbliche gravezze, descrivendosi que' che non le pagano, in un libro detto lo Specchio. Ved.* STARE A SPECCHIO.

STARE ALL' UMIDO. *Essere in luogo umido.*

STARE ALL' USCIO. *Non entrare in casa, e figuratamente Non essere ammesso all' azione di che si favelli.* ✲ *Pass.* 211. La persona fugge le cagioni e l' opportunità de' peccati, come sono le male usanze, i luoghi disonesti, lo stare a piazza, agli usci, alle finestre, ec. *(V)*

STARE AL MACCHIONE. *Esser nascoso nella macchia; e figuratam. Procacciarsi di nascoso con cautela e sicurezza avvantaggi; e talora Stare in aguato.* Lat. *in insidiis latitare.* Gr. ἐν λόχῳ περικάθησθαι. *Bern. Orl.* 1. 23. 6. Ma quel peloso, che stava al macchione, E faceva la guardia alla bottega, Si leva in piede.

STARE AL MERCATO. *Intervenire al luogo dove sia il mercato.*

† ✲ STARE AL NATURALE. *Si dice dell' Oggetto che sta dinanzi al pittore, o disegnatore a fine d' esser ritratto. Dati Lepid.* 149. Trovare una testa ch' esprimesse divinità per esprimer Cristo, e un' altra piena di perfidia per figurar Giuda, ma che già era superata, perchè il padre Priore poteva far grazia di stare al naturale per lo discepolo traditore. *(Min)*

STARE AL PANE ALTRUI. *Stare alle spese altrui. Ved.* PANE, §. LI.

STARE AL PARAGONE. *Sottoporsi al paragone, Non cedere, Contendere di bontà. Ved.* STARE A PARAGONE.

✲ STARE AL PATTO. *Ved.* STARE A' PATTI. *(B)*

STARE AL QUIA. *Vale Stare a segno. Copp. canz. gatt.* 2. 35. Essendone colei portata via, Che tutti gli faceva stare al quia. *Malm.* 7. 59. Non ti piccar di ciò; sta pure al quia.

STARE AL RISCHIO. *Sottoporsi al rischio.* Lat. *periculum subire.* Gr. διακινδυνεύειν.

STARE AL SEGNO. *V.* STARE A SEGNO.

STARE AL SICURO. *Non correr rischio.* Lat. *in tuto esse.* Gr. ἐν ἀκινδύνῳ εἶναι.

STARE AL SOLE. *Essere in luogo illuminato dal sole, per sentirne il calore. Franc. Sacch. rim.* 26. Che, per farlo biondo, Al sole stanno quand' egli arde il mondo.

STARE ALTO. *Essere in parte sollevata, alta.* Lat. *eminere.*

•† ✲ STARE AL TORMENTO. *Star saldo alla tortura. Pecor. g.* 23. *n.* 2. Disse quelle medesime parole che aveva dette al padre; e più, ch' era per star al tormento col giovane, che questo era vero. *(V)*

STARE AL VENTO. *Essere in luogo dove spiri vento.*

✲ STARE AMBIGUO. *V.* AMBIGUO, §. I. *(C)*

STARE A MAN GIUNTE. *Stare in atto umile e supplichevole.* Lat. *suppliciter stare. Tac. Dav. Ann.* 14. 200. Non volesse vilmente morire, starsi a man giunte.

•† STARE A MANO MANCA. *Avere il secondo luogo, o il luogo inferiore.* Lat. *inferiorem locum tenere.*

STARE A MAN RITTA. *Precedere, Avere il primo luogo.* Lat. *primas tenere.* Gr. πρωτεύειν.

STARE A MARTELLO. *Stare a dovere, Tornare per appunto. V.* MARTELLO, §. III.

✲ STARE A MENTE. *Ricordarsi. Introd. Virt.* 11. Dispregia le ricchezze e stiati a mente di rallegrarti del poco; perchè la nave è vieppiù sicura nel picciol fiume che nel gran mare. *Fr. Iac. Cess.* 1. 3. 6. E sì ti stea a mente che gli sforzati comandamenti non possono durare. *E* 2. 3. 27. E sì vi stea a mente di lui, che non potrebbe essere vinto. *(C)*

STARE A MERENDA. *Merendare.*

STARE AMMALATO. *Essere infermo.* Lat. *ægrotare.* Gr. ἀῤῥωστεῖν. *Franc. Sacch. Op. div.* 56. Di quaranta dì, ch' io ci sono stato nel principio, la maggior parte stetti ammalato.

STARE AMMUTOLITO. *Star cheto.* Lat. *silere, obmutescere.* Gr. σιγᾶν. *Alleg.* 282. Una volta sto quasi ammutolito, Un' altra grido.

STARE A MODO. *Essere conforme al modo dovuto.* Lat. *bene se habere.* Gr. καλῶς ἔχειν.

§. *Stare a modo altrui, vale Essere secondo la volontà e desiderio altrui. Cecch. Inc.* 3. 2. Sta ella a vostro mo'? *B.* La sta benissimo.

STARE A MOSTRA. *Essere in luogo esposto al pubblico, ad effetto d' esser veduto, come usano gli artefici tener le lor merci, per allettarne colla mostra i compratori.*

✲ STARE A MURO A MURO. *Essere contiguo d' abitazione. V.* MURO, §. XII. *(C)*

STARE A OCCHI APERTI. *Star con somma vigilanza. Ved.* OCCHIO, §. XIII.

§. I. *Stare a occhio teso, o coll' occhio teso, vale Usare attenzione.* Lat. *cautum esse. Lasc. Gelos.* 3. 3. E sta coll' occhio teso, acciocchè se del tuo aiuto mestier ci facesse, ce ne possi acconciamente soccorrere.

§. II. *Stare a occhio e croce, vale Star senza considerazione.*

✲ STARE A ONCE. *Lo stesso che Stare a stecchetto. Menz. sat.* 1. Poi dicon che ci giovi stare a once, Chè così me' risplendon per le mura L' immagin de' poeti e magre e sconce. Magri sien lor, ec. *(V)*

STARE A ORDINE. *Essere in pronto.* Lat. *paratum esse.* Gr. πρόθυμον εἶναι.

STARE A ORECCHI LEVATI. *Stare intentissimo per sentire.* Lat. *arrectis auribus stare, Boez. M. V.* 11. 40. Li traditori come li sentirono, che stavano a orecchi levati, uccisono le guardie.

STARE A OSTE. *Osteggiare.* Lat. *in acie esse, versari.* Gr. στρατεύειν. *Stor. Pist.* 38. Vi stettono più e più mesi a oste, che quelli d' entro non s' arrendeano. *E* 47. Stettevi a oste più mesi.

STARE A PANCA. *V.* PANCA.

STARE A PANCIOLLE. *Varch. Ercol.* 65. Contuttochè i furfanti non siano troppo usi a sguazzare, e stare co' piè pari, il che si chiama scorpare, e stare a panciolle. *Ved.* PANCIOLLE.

STARE A PANE E ACQUA. *Cibarsi di solo pane ed acqua, Stentare. Tav. Rit.* Tutto il tempo di sua vita con loro starete tutti a pane ed acqua.

STARE A PARAGONE, *o* AL PARAGONE. *Sottoporsi al paragone, Non cedere, Contendere di bontà.*

§. *Per lo stesso che Stare a petto. Ambr. Furt.* 4. 13. Starò al paragone seco, e con qualunque mi testimonierà contra, sottomettendomi ad ogni tormento, purchè si trovi la verità.

STARE A PARLAMENTO. *Parlamentare.* Lat. *colloqui, collocutiones habere.* Gr. συλλαλεῖν, κοινολογεῖσθαι. *Stor. Pist.* 130. Stette con lui a parlamento uno dì ed una notte.

✻ STARE A PAROLE. *Fermarsi a parlare con uno. Fr. Giord.* 8. Se tu stai a parole con lui, egli ti piglia. *(V)*

STARE A PARTE. *Essere a parte, Partecipare.* Lat. *participare.* Gr. *κοινωνεῖν.* ✻ *Segner. Mann. Genn.* 18. 2. Alcuni vorrebbono stare a tutte queste due mense, ma non si può; nè pure può starsene a parte. *(V)*

STARE A' PATTI DI CHECCHESSIA. *Elegger quella tal cosa, Contentarsene, Sottoporvisi. Salvin. Disc.* 1. 85. E chi è quegli che stesse a patti di pianger sempre? *Lasc. Parent.* 1. 1. Io starei a patti, che mi fosse tagliato la testa, ec.

✻ STARE A' PATTI. *Mantenere la data parola. V.* PATTO, §. IX. *(M)*

STARE A PAURA. *Temere.* Lat. *pavere.* Gr. *περιφοβεῖσθαι.*

STARE A PELO. *Essere per appunto, Corrispondere esattamente.* Lat. *adamussim respondere.* Gr. *ἀκριβέστατα ἀπαντᾶν.*

STARE A PERFEZIONE. *Esser perfetto.* Lat. *absolutissimum esse.* Gr. *εἶναι κατὰ πάντα τέλειον.*

STARE A PERICOLO. *Pericolare, Correr pericolo.* Lat. *periclitari.* Gr. *κινδυνεύειν.* ✻ *Sen. Decl.* 226. Stando la nostra Città a pericolo di perdersi. *(C) Ar. Len.* 3. 1. E sta a pericolo D' esser cacciato di casa. *E* 4. 3. Perchè lasciandola oggi, sto a pericolo, Per la cagion che t' ho detto, di perderla. *Lor. Med. Arid.* 2. 4. Dove la poss' io lasciar, ch' ella non istia a pericolo?

STARE A PERPENDICOLO. *Essere situato per linea perpendicolare. M. Bin. rim. burl.* 1. 211. Qual stando a perpendicol della bocca, Spesso vi cade su qualche cosetta. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 147. Ricordami, come tutte queste cose ec. stanno ec. a perpendicolo, e a piombo sopra le teste nostre.

STARE APERTO. *Parlandosi di botteghe, si dice quando gli artefici lavorano, o trafficano.*

§. *E parlandosi di chiese, o simili, vale Esserne l' uscio aperto. Cecch. Dot.* 5. 7. Che la chiesa Sta aperta sino all' un' ora.

STARE A PETTO. *Stare in contraddittorio.* Lat. *ex adverso contendere.* Gr. *ἀνθιστάναι. Ambr. Furt.* 4. 13. Sono parato non solo starli a petto in presenzia vostra, ma davanti a qualsivoglia giudice di questa terra. *Tac. Dav. Ann.* 16. 235. Stette il vecchio padre a petto alla figliuola minore di venti anni.

§. *Talora vale Stare a fronte per combattere.* Lat. *ex adverso stare, congredi.* Gr. *ἀντιτάττεσθαί τινι. G. V.* 7. 27. 7. Stettono aringati l' una schiera a petto all' altra buona pezza. *Stor. Pist.* 126. Stettono più e più dì a petto l' uno dell' altro.

✻ STARE A PIAZZA. *Trattenersi sulla piazza. Pass.* 111. La persona fugge ec. le male usanze, i luoghi disonesti, lo stare a piazza, agli usci, alle finestre. *(V)*

STARE A PIÈ PARI, *o* CO' PIÈ PARI. *Star con ogni comodità e sicurezza.* Lat. *in utramque aurem dormire.* Gr. *ἐν εὐδαιμονίᾳ ἄγειν. Fir. Trin.* 2. 2. E forse che, quando e' viveva quella benedett' anima del mio marito, io non stava a piè pari.

§. *Vale anche Mangiare lautamente.* Lat. *opipare, cœnare. Varch. Ercol.* 65. Contuttochè i furfanti non siano troppo usi a sguazzare, e stare co' piè pari, il che si chiama scorpare, e stare a panciolle.

STARE A PIGIONE. *Abitare in una casa pagandone al padrone il prezzo pattuito per abitarvi.* Lat. *domum conductam habere.* Gr. *ἐν μισθωθέντι δώματι οἰκεῖν. Alleg.* 58. Colà stanno a pigion forse gli Dei, E qua a casa e bottega i pensier miei *(qui per similit.)*.

§. *Stare a pigione, detto quasi proverbiale, dicesi dell' Apparire alcuna cosa mal collocata, o fuori del suo proprio luogo; e anche talora vale Stare per poco tempo, o in pericolo d' esser cacciato, o d' avere a mutarsi. Bocc. nov.* 20. 19. Andate, e sforzatevi di vivere; chè mi pare, anzi che no, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo e tristanzuol mi parete. *Varch. Ercol.* 35. Anco quello esemplo di Dio, che ne' cieli sparga le grazie all' Intelligenze, non credo che vi piaccia, nè che vi paia troppo a proposito, e che vi stia anzi a pigione, che no. *Malm.* 8. 48. Anzi è un di quei ch' al mondo sta a pigione.

✻ STARE A PIOMBO. *Stare perpendicolarmente. Bellin. Disc.* 1. 152. L' ossa fossero così adattate l' un sopra l' altro che ciascuno de' superiori fosse nel medesimo piombo con ciascuno degl' inferiori, e l' ultimo toccante il terreno stesse a piombo sul terreno medesimo. *(C)*

STARE A PIUOLO. *Aspettare più che altri non vorrebbe, o ch' e' non converrebbe. Buon. Fier.* 2. 4. 11. Chè stai tu qui a piuol? che ti trattiene? Chè meni il can per l' aia? *E Tanc.* 4. 10. Forse s' io stessi qui molto a piuolo, Gl' impalmere' la Tancia a solo a solo. *Malm.* 10. 36. Ed ei, che star non vuol quivi a piuolo ec., Domanda di quel luogo informazione.

STARE A POSTA DI CHECCHESSIA. *Star in alcun luogo per quel fine.*

§. *Stare a posta d' uno, vale Esser pronto a' suoi piaceri; e si usa particolarmente in sentimento osceno. Pass.* 148. Lasciando le chiavi in sull' altare, si partì del monistero, e stette a posta d' uno cherico alcuno tempo.

✻ STARE A POSTA. *Per Quietarsi. Ved.* POSTA, §. XXXVII. *(V)*

✻ STARE A PRIMIERA. *V.* PRIMIERA. *(C)*

STARE A PRODA. *Essere verso l' estremità.* Lat. *extrema tenere.* Gr. *ἐσχατιᾷν.*

STARE A PROPOSITO. *Essere in acconcio, Tornar bene.* Lat. *ad rem esse.* Gr. *εὔθετον εἶναι εἴς τι.*

STARE A PROVA. *Lo stesso che Stare alla prova.*

STARE A QUARTIERE. *Termine militare, dinotante Trattenersi i soldati ne' quartieri.* Lat. *hibernare.* Gr. *διαχειμάζειν.* ✻ *Segner. Mann. Sett.* 2. 2. Quando anche non si combatta, a cagion de' nemici che non dan pena, dee star ciascuno preparato a combattere ec., dee stare a quartiere, al posto, alli passi. *(V)*

STARE A RAGIONE. *Esser secondo la ragione, e le convenienze.* Lat. *bene se habere.* Gr. *καλῶς ἔχειν.* ✻ *Dep. Decam.* 6. Da ragione nasce il verbo ragionare, che par significhi stare a ragione, o far ragione. *(C)*

✻ §. I. *Stare a ragione, dicesi di Ciò che è secondo che deve essere, o che si vuol che sia. Ner. Art. Vetr.* 42. Si lasci il vetro cuocere e riposare almeno ore 24; poi se ne faccia una boccetta, e si rinfocoli più volte, e si cavi fuori, e si vegga se il vetro sta a ragione. *(N)*

✻ §. II. *Stare a ragione d' alcuna cosa, vale Sostenerla colla ragione, e giuridicamente. Guitt. lett.* 39. 88. Apostuto t' affermo, se quello che perduto hai di filicità mondana fusse stato tuo, non perduto l' aresti, e di ciò non cessomei *(non mi ritiro)*, dinanzi a qua' giudici vuoi, di starne a ragione. *(V)*

STARE A REGOLA. *Osservar la regola; e si dice comunemente dell' Osservar regola nel vitto.* Lat. *in officio se continere.* Gr. *τὰ προσήκοντα ποιεῖν.*

STARE A RILENTE. *Andar con riguardo in far checchessia, Non se ne risolvere.*

STARE A RINCONTRO. *Lo stesso che Stare incontro.* Lat. *e regione esse.* Gr. *ἀνθιστάναι.*

STARE A RIPENTAGLIO. *Correr rischio, Essere in pericolo, Cimentarsi.*

STARE A RISCHIO. *Essere in rischio, Correr pericolo, Esser sottoposto a pericolo.* Lat. *periclitari, periculum subire.* Gr. *κινδυνεύειν. G. V.* 10. 159. 5. Col rimanente di sua oste stava a gran rischio. *Lor. Med. Arid.* 2. 4. Ed io non istarò a cotesto rischio; chè ti prometto, che come e' n' escono, subito la vo' vendere.

STARE A RITROSO. *Esser posto al contrario.* Lat. *inversum esse.* Gr. *ἀνεστραμμένον εἶναι.*

STARE ARMATO. *Aver l' armi alla mano.* Lat. *sub armis esse.* Gr. *εἶναι ἔνοπλον. G. V.* 10. 87. 2. Per soperchio di disordinata fatica presa nell' oste a Pistoia, stando armato, andando a cavallo. *E* 10. 89. 3. Quasi niuno istava armato, per lo soperchio caldo ch' era allora. *Stor. Pist.* 78. Fece bandire, che ogni gente stesse armata, ed apparecchiata a seguire le suo' insegne.

STARE A ROVESCIO. *Lo stesso che Stare a ritroso.*

STARE A SALARIO, *o* A SALARO. *Operare con mercede pattuita d'un tanto il mese.* Lat. *mercede conductum esse.* Gr. *ὑπόμισθον εἶναι. Cron. Vell.* 81. Stetti da quarantacinque dì a salaro del Comune, e, oltre a ciò, io ebbi provvisione dalla Mercatanzia e da' Gabellieri del sale. *Cron. Morell.* 226. Comecchè a salario stette il più del tempo.

STARE A SCHIERA. *Essere schierato.* Lat. *in agmine consistere.* Gr. *ἐν στρατείᾳ τάττεσθαι. G. V.* 8. 72. 8. Per lo disagio di stare insino dopo nona a schiera alla ferza del sole.

§. *Talora vale Trovarsi insieme con molti.* Lat. *in agmine esse.* Gr. *σὺν πλήθει διατρίβειν.*

STARE A SECONDA. *Secondare.*

STARE A SEGNO, *o* AL SEGNO. *Star con rispetto, con timore; Stare a ubbidienza, e dentro a' termini del convenevole.* Lat. *recto stare.* Gr. *ἐμμένειν τοῖς λελεγμένοις. Petr. cap.* 1. Pur Faustina il fa qui stare a segno. *Ar. Fur.* 20. 52. Se può un solo a dieci uomini dar morte, Quante donne farà star egli al segno? *E* 26. 103. Ti pensi, disse, farmi stare al segno, Perchè quest' altro ancor meco contende? *Varch. Stor.* 12. 470. Non era atto a fare stare a segno un cervello eteroclito e così balzano, come era quello del Cardinale. *Sen. Ben. Varch.* 3. 36. A nessun altro fu lecito fare stare un tribuno del popolo a segno senza esserne gastigato. *Bern. Orl.* 2. 27. 47. Quella ch' a Roma diè tanto che fare, E la fe' tanto tempo a segno stare.

✻ §. *Stare a segno, dicesi anche dell' Essere una cosa secondo che deve essere, o si vuole che sia. Ner. Art. Vetr.* 6. 97. Queste due polveri daraile a questa materia in tre volte ec. guardando di quando in quando se il colore piace; e come sta a segno, si lasci pulire ec. *(N)*

✻ STARE A SERVIGIO. *Servire. Cavalc. Med. cuor.* 180. Teofilo non intendendola, e credendo pur che ella volesse una che stesse a sua compagnia e servigio, ec. *(V)*

STARE A SINDACATO, *o* A SINDICATO. *Essere sottoposto al sindacato, Render conto altrui delle proprie operazioni*. Lat. *repetundarum postulari*. Gr. εὐθύνας ὀφλεῖν. *Fr. Iac. T.* 1. 13. 39. E starebbe a sindacato Di ciò che ha fatto o pensato. *Fir. Disc. an.* 42. Avendo dal suo Signore la commissione generale, e non limitata, non aveva paura di stare a sindicato. *Cecch. Donz.* 2. 3. Io non ho a stare a sindacato loro. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Guarda se noi abbiamo A stare a sindacato Or con questi messeri.

STARE A SODDISFAZIONE. *Soddisfare*. Lat. *arridere, satisfacere, placere, alicuius voluntatem explere*. Gr. προσγελᾶν. ἀρέσκειν, χαρίζεσθαί τινι.

STARE A SOLDO D'ALCUNO. *Militar per lui*. Lat. *alicuius stipendiarium esse*. Gr. μισθανεῖν παρά τινι.

STARE A SOPRATTIENI. *Prolungare il tempo con soprattieni, Non avere assegnamenti sicuri se non per tempo limitato*.

STARE A SPASSO. *Andare a spasso*. Lat. *spatiari*. Gr. περιπατεῖν.

STARE A SPECCHIO, *o* ALLO SPECCHIO. *Si dice in Firenze il Non pagare a' tempi dovuti le pubbliche gravezze, descrivendosi, que' che non le pagano, in un libro detto lo Specchio*. *Ant. Alam. son.* 25. Son da dieci anni in qua stato allo specchio.

STARE A SPERANZA. *Sperare*. Lat. *bona spe uti*. Gr. καλὴν ἐλπίδα ἔχειν. *Bocc. nov.* 13. 13. Il confortò, e gli disse che a buona speranza stesse. ✻ *Introd. Virt.* 24. Ma chi ha solamente buona fede, poscia che l' opere non siano, può stare a grande speranza nella misericordia di Dio. *(C)*

STARE A SPESA. *Mantenersi con ispesa, Essere sulla spesa*.

STARE A SPORTELLO. *Tenere aperto solamente lo sportello; e si dice comunemente delle botteghe: il che segue in alcuni giorni di mezze feste, o simili*. *Bellinc. son.* 260. Perchè la mia bottega sta a sportello. *Varch. Ercol.* 289. Se in una città medesima s' avesse a favellare con due lingue, una nobile e l' altra plebea, perchè non usare la nobile il dì delle feste, e la plebea quegli del lavorare? Se non che ne bisognerebbe una terza in quel mezzo per i giorni delle mezze feste, quando si sta a sportello, che i Latini, seguendo i Greci, chiamavano *intercisi*.

§. *E figuratam., in modo basso, si dice del Veder lume da un occhio solo, per esser l' altro chiuso per malattia, o per altra cagione*. *Malm.* 1. 37. Perch' ei da un occhio sta a sportello, Soldati ha preso c' hanno chiuso affatto.

✻ STARE A STANZA D'UNO. *Stare a sua requisizione, Stare a sua posta*. *Lasc. nov. agg. pag.* 12. E come Lucrezia a similitudine di quella antica si chiamasse, e che solo a stanza d' Arrighetto stesse. *(C)*

STARE A STECCHETTO. *Vivere con istrettezza*. Lat. *parcissime victitare*. Gr. εἰς τὰ ἔσχατα φείδεσθαι. ✻ *Bert. Giamp.* 43. Volete voi gozzovigliare, e che gli altri stiano a stecchetto. *(C)*

STARE A STENTO. *Stentare, Vivere con istento*.

STARE A STUDIO. *Trattenersi in alcuna Università ad effetto di studiare*. *Ar. Supp.* 2. 1. Perchè, gentiluom mio, già nella patria Vostra in quel tempo, ch' io vi stavo a studio, Son stato molto accarezzato.

STARE A TAGLIERE CON ALCUNO. *Mangiare, o Far vita con esso lui*. Lat. *convivere*. Gr. συμβιοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 107. Grande scostume è, stando a un tagliere con un altro, che uno non ha tanta temperanza, che si possa un poco aspettare.

STARE A TAVOLA. *Trattenersi a mensa per mangiare*. Lat. *accumbere*. Gr. κατακλίνεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 210. Poco stettono a tavola, che andarono a vedere i cavalli, li quali parea che dicessono favole. *Fir. Luc.* 1. 2. Io voglio che noi attacchiamo i pensieri tutti alla campanella dell' uscio, e che noi stiamo a tavola insino a domattina a quest' ora.

§. I. *Stare a tavola rotonda, o ritonda, vale Stare a paragone con checchessia, Non cedere*. *Red. Ditir.* 28. Ma non lice ad ogni vino Di Pumino Stare a tavola ritonda. *E Annot.* 123. Per la soavità e per la generosità, secondo il giudizio di essi paesani, è creduto potere stare a tavola ritonda con ogni altro vino d' Italia.

§. II. *Stare a tavola apparecchiata, vale Aver la mensa senza briga d' ordinarla*.

STARE A TEDIO. *Tediarsi*. Lat. *tædio affici*. Gr. βαρύνεσθαι. *Morg.* 11. 18. Si dipartì, senza più stare a tedio.

STARE A TERMINE. *Essere alla fine*.

STARE A TERRENO. *Abitare nelle stanze terrene*.

STARE A TINELLO. *Cibarsi nelle corti alle mense comuni cogli altri cortigiani e servidori*.

STARE A TOCCA E NON TOCCA. *Esser vicinissimo*. *Viv. Disc. Arn.* 5. Prima si era osservato che le massime piene stavano a tocca e non tocca di traboccarle.

STARE A TRAVERSO. *Stare fuori della dirittura*.

STARE ATTENTO. *Usare attenzione, Badare*. Lat. *intentum esse*. Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Dant. Inf.* 25. Perch' io, acciocchè 'l Duca stesse attento, Mi posi il dito su dal mento al naso. *Bocc. Vit. Dant.* 228. Questa compassione e dubitanza di peggio faceva li suoi parenti stare attenti a' suoi conforti. *Lab.* 40. Alle cui parole stando io attento quanto poteva, ec. *Segr. Fior. Mandr. prol.* Stia ciascuno attento, Nè per ora aspettate altro argumento. *Galat.* 66. Vuolsi stare attento quando l' uom favella.

STARE ATTORNO A CHECCHESSIA. *Attendere a checchessia; Usarvi diligenza, attenzione*. Lat. *aliquam rem urgere, in aliquam rem incumbere*. Gr. σπουδάζειν περί τι.

STARE A TU PER TU. *Non cedere a cosa veruna; Rispondere a ogni minimo che nel bisticciarsi e nel tenzonare; Stare in ostinata contesa, senza voler ceder giammai*. Lat. *verbum verbo respondere*. Gr. λόγον λόγῳ ἀποκρίνεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 16. 209. Come Vetere intese d' avere a stare a tu per tu con un suo liberto, se n' andò in villa a Mola. *E altrove:* Che tratto tratto, a diritto o a torto, stanno a tu per tu col padrone. ✻ *Cecch. Prov.* 71. Stamattina parlandomi e' parea Un Rodomonte, e stava a tu per tu. *(C)*

STARE A VANTAGGIO. *Essere al di sopra*. Lat. *superiori loco esse*. Gr. πλεονεκτεῖν, προέχειν.

STARE AVANTI. *Essere innanzi, Precedere*. Lat. *præire, præcedere*. Gr. προάγειν.

STARE A UBBIDIENZA, *o simili*. *Ubbidire*. Lat. *obedire, obedientiam præstare*. Gr. ὑπακούειν. *Stor. Pist.* 110. Dio permise che poco tempo stesse a loro ubbidienza.

STARE A VEDERE. *Vedere, Osservare, Mirare, Riguardare*. Lat. *respicere, intueri, animadvertere*. Gr. ἀποβλέπειν. *Bocc. Intr.* 57. Non giucando, nel quale l' animo dell' una delle parti convien che si turbi senza troppo piacere dell' altra, o di chi sta a vedere, ma novellando ec. questa calda parte del giorno trapasseremo. *Franc. Sacch. nov.* 219. Volle stare a vedere come la cognata di questa ricetta capitasse. *E più sotto:* Avendo insino a qui voluto stare a vedere. *Cecch. Dot.* 2. 5. Facciam così stiamo a vedere insino A oggi quel che fa Guido. *Sen. Ben. Varch.* 7. 11. Io ho nel teatro un luogo tra i cavalieri ec., solo per istare a vedere le feste.

§. *Talora è maniera dubitativa, che si usa per richiamar l' attenzione, ed in certa maniera corrisponde a quel che i Latini dissero: attende, forsitan, fortasse*. Gr. τάχα, ἴσως. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Deh sta a vedere; Che sì, ch' ell' è per me la buona favola. *E* 4. 11. Io sto A veder se voi dite pur da vero. *E Incant.* 1. 2. Ma com' egli comincia ad accostarsele, Sta a vedere, io non potrò spiccarnelo.

STARE A VEGLIA. *Vegliare*. *Bern. rim.* 1. 11. Stassi a veglia Fin a quattr' ore, e cinque e sei e sette.

STARE A VIA. *Diciamo Non istare nè a via, nè a verso, che vale Tornar male, Non esser nelle forme convenienti e dovute*. Lat. *inconcinnum esse, male se habere*. Gr. ἀνάρμοστον εἶναι.

✻ STARE A UN DITO DI FARE CHECCHESSIA. *Esserci vicinissimo*. *Salv. Granch.* 2. 5. Noi siamo stati a un dito per Far nel bargello. *(C)*

✻ STARE A UN PANE, *dicesi di Coloro che formano una sola famiglia*. *V.* PANE, §. LIII. *(C)*

STARE AVVERTITO. *Usare avvertenza*. Lat. *observare, animadvertere*. Gr. διανοεῖν. *Cecch. Mogl.* 3. 7. Andatevene in casa, e state tutti Avvertiti; e se a sorta e' ci tornasse, Pigliatelo di fatto. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Però state avvertito, e non vi caglia, Nè vi faccia paura Fatica. *Lasc. Gelos.* 2. 1. Lasciami stare avvertita, acciocchè, prima ch' eglino me, io vegga loro.

STARE AVVISATO. *Lo stesso che Stare avvertito*. *Cron. Morell.* 263. Co' tuoi lavoratori sta' avvisato, va' spesso alla villa. ✻ *E* 307. Si dava balìa a un rettore con più salario e famiglia, acciò potesse istar desto, e avvisato alla guardia della terra, e del reggimento. *(C)*

STARE BANDITO. *Essere in bando*. Lat. *in exilio esse, exulem esse*. Gr. εἶναι ἐξόριστον.

STARE BASSO. *Essere in luogo basso*.

STARE BENE, *ec*. *Convenire*. Lat. *convenire, decere*. Gr. πρέπειν. *Bocc. Proem.* 1. E come che a ciascuna persona stea bene, a coloro è massimamente richesto, li quali già hanno di conforto avuto mestiere. *E nov.* 17. 64. Perciocchè bene non istà a lei di dirlo. *E nov.* 18. 29. A povera damigella, e di casa sua cacciata, come io sono ec., non si richiede, nè sta bene l' attendere ad amore. *E nov.* 74. 5. Io non son fanciulla, alla quale questi innamoramenti steano oggimai bene. *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Io vi conosco dentro molte cose, le quali non istarebbe bene che io donassi. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Il pregar non sta bene, e non varrà. *E Stiav.* 2. 2. Una ghirlanda vale un quattrino, e Non istà bene in testa a ciascheduno.

*† ✻ §. I. *Star bene in uno, vale Convenirgli*. *Bocc. g.* 8. *n.* 7. Avendo lungamente studiato a Parigi ec. per saper la ragione delle cose, e la cagion d' esse, il che primamente sta bene in gentile uomo, ec. *(Questo §. è aggiunto dal P. Cesari. Noi abbiamo osservato che le migliori edizioni leggono:* il che ottimamente sta in gentile uomo*)*. *(V)*

§. II. *Star bene, vale anche Meritar così, Stare il dovere. Bocc. nov.* 83. 9. Avvegnachè egli mi stea molto bene, che io non la dovea mai lasciar salir di sopra. *Franc. Sacch. nov.* 33. Per menare la bacchetta oltre al debito modo, n' acquistò un Bene gli sta, che mai non gli venne meno *(qui usato in forza di nome). Cecch. Mogl.* 4. 1. Ma gli sta molto ben, dappo' ch' e' crede Più a te, che a me. *E* 4. 11. Ma nel vero e'mi sta bene. *Malm.* 2. 72. Sebben da un lato Ti stava bene, avendolo cercato.

§. III. *Star ben con alcuno, vale Essere in grazia sua, Aver seco autorità. Cron. Morell.* 264. Nondimeno sta' bene con tutti; non isparlar mai contro a persona.

§. IV. *Star bene, dicesi di Checchessia che torni bene aggiustato; come del vestito, quando torna bene in dosso, e simili. Bocc. nov.* 1. 15. Io acconcerò i fatti vostri e i miei in maniera, che starà bene. *E nov.* 79. 19. Tu vedi innanzi innanzi come io sono bell' uomo, e come mi stanno bene le gambe in sulla persona *(cioè:* riseggono*). E nov.* 80. 5. Essendo egli bianco, e biondo, e leggiadro molto, e standogli ben la vita, avvenne ec. *(cioè* avendo la persona ben fatta*).*

§. V. *Star bene, vale Essere in buono stato. Bocc. nov.* 20. 7. A Paganino, veggendola sì bella, pareva star bene. ✻ « *E nov.* 50. 22. Certo io starei pur bene, se tu alla moglie d'Ercolano mi volessi agguagliare ». *(C) Petr. canz.* 22. 4. Per bene star si scende molte miglia. *Stor. Pist.* 119. Anzi lo fece bene stare. *Gell. Sport.* 3. 3. Tre son quelli che stannosi bene: il gallo del mugnaio, il cane del beccaio, e il fattor delle monache.

✻ §. VI. *Star bene, per Fare bene i suoi fatti, Essere in buono stato. Franc. Sacch. nov.* 174. I quali *(mercanti)* forse non stavano bene, come altri pensava, perocchè cominciavano a mancare del credito. *(V)*

✻ §. VII. *Star bene, talora per ironia si prende per Istar male; che anche diciamo Star fresco. Bocc. g.* 6. *p.* 5. Frate, bene starebbono, se elle s' indugiasser tanto.

§. VIII. *Star bene, vale Essere in buona sanità.* Lat. *valere, bene se habere.* Gr. ὑγιαίνειν. *Bemb. Lett.* Io sto bene, e il simigliante desidero che sia di te.

§. IX. *Bene sta, si usa talora a maniera di ripieno, e par che abbia alquanto dell' ironico.* Lat. *scilicet.* Gr. δηλαδή. *Bocc. nov.* 61. 9. Bene sta; tu di' tue parole tu. *E nov.* 72. 9. Frate, bene sta; io me n' ho di coteste cose. *E nov.* 79. 24. Or bene sta dunque, disse Bruno; se cotestui se ne fidava, ben me ne posso fidare io.

✻ §. X. *Bene sta, in senso non punto ironico. Nov. ant.* 54. La donna domandò di novelle: disserle tutto ogni cosa, e come ec. La donna disse: Ben istà: andate, ec. *E appresso:* Disserle il convenente, siccome la gente era ristucca, ec. E la donna, udito ciò, disse: Bene istà, ec. *(V)*

✻ §. XI. *Ben gli sta, Ben gli stette, e simili, maniere ironiche che si usano di dire a chi avviene, o avvenne cosa dispiacevole.* V. BEN GLI STA. *(C)*

§. XII. *Bene stia, o Ben possa stare il tale; maniera di salutare.* Lat. *salve.* Gr. χαῖρε. *Bocc. nov.* 27. 48. Ben possa stare Fa tiuolo. ✻ *E g.* 5. *n.* 9. La quale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levataglisi incontro ec., disse: Bene stea Federigo. *(V)*

§. XIII. *Chi sta ben non si muova; proverbio che vale, che Chi è in buono stato non dee cercar di mutar condizione. Buon. Fier.* 1. 5. 7. Chi sta ben non si muova; io vo' capone Servire infino a morte il mio padrone.

STARE BOCCONE. *Giacere colla faccia volta verso la parte inferiore. Bern. Orl.* 1. 6. 18. Tien quella rete Orlando in terra fermo, E fallo star così mezzo boccone.

STARE CALDO. *Tenersi la persona calda.* ✻ *Fr. Giord.* 242. Ciocchè vuoli stare caldo, or qui bisogna più cose: mantello, camiscia, pilliccione. *(V)*

STARE CARPONE, *e* CARPONI. *Star colle braccia e co' piedi in terra a guisa di animal quadrupede.* Lat. *repere.* Gr. ἕρπειν. *Bocc. nov.* 50. 19. Perciocchè carpone gli conveniva stare.

STARE CASTO. *Osservar castità.* Lat. *caste vivere.* Gr. ἁγνῶς βιοῦν. *Cron. Morell.* Ista' casto il più che tu puoi.

STARE CERTO. *Accertarsi, Esser sicuro.* Lat. *certum esse, credere.* Gr. ἀναμφιβόλως ἔχειν.

STARE CHETO. *Non parlare, Non replicare, Acquietarsi.* Lat. *acquiescere, tacere.* Gr. ἡσυχάζειν. *Dant. Inf.* 9. E quei fe' segno Ch' i' stessi cheto, ed inchinassi ad esso. *Franc. Sacch. nov.* 192. La donna gonfiata ec., si stette cheta per lo migliore. *Sen. Ben. Varch* 5. 25. Anco che uno, il quale sia ingrato, non possa infingersi, e far le viste di non aver inteso, deesi star cheto ed aspettare. *Cecch. Mogl.* 2. 4. Vi Credete forsi, ch' io patisca d' essere Assassinato, e ch' i' me ne stia cheto? *E Donz.* 1. 4. Deh sta' cheto, e più tosto mi consiglia.

✻ §. I. *Dicesi anche nel significato medesimo Starsi cheto come l' olio. Lasc. Cen. nov.* 6. *pag.* 131. Tanta fu la paura, ch' egli si stette cheto come l' olio. *(C)*

✻ §. II. *Stare cheto, fu molto leggiadramente adoperato dall' Ariosto in forza di sustantivo, accompagnandolo coll' addiettivo. Ar. Fur.* 27. 133. Dopo un lungo star cheto, sospirando, Sì come da un gran sonno allora sciolto, Tutto si scosse. *(M)*

STARE CHIOTTO. *Lo stesso che Star cheto; modo basso.* Lat. *acquiescere, tacere.* Gr. ἡσυχάζειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 30. E senza pur fiatar, mi stava chiotto. *Malm.* 4. 48. Le male lingue forse starian chiotte.

✻ STARE COGLI ORECCHI LEVATI, *o* TESI. *Stare intentissimo per sentire. V.* ORECCHIO, §. XXV. *(C)*

✻ STAR COL CAPO A BOTTEGA. *Badare a' fatti suoi. V.* CAPO, §. CXV. *(C)*

STARE COL CUOR NEL ZUCCHERO. *Viver contento.*

STARE COLL' ARCO TESO. *Badare, Attendere, Usar diligenza.* Lat. *circumspicere, cavere.* Gr. περιορᾶν, εὐλαβεῖσθαι. *Varch. Ercol.* 92. Stare coll' arco teso, si dice d' uno il quale tenga gli orecchi e la mente intenti a uno che favelli per corlo, e potergli apporre qualche cosa, o riprovargli alcuna bugia, non gli levando gli occhi da dosso per farlo imbiancare, o imbianchire, o rimanere bianco; il che oggi si dice, con un palmo di naso. *Cron. Morell.* 238. I quali stavano, com' udirai appresso, coll' arco teso a rubare, a noiare, a interrompere i fatti nelle sue mani. *Cecch. Dot.* 2. 5. Gli potre' riuscire, se non stesse Coll' arco teso. *Bern. Orl.* 2. 11. 1. Che ci bisogna molto per guardare Dal primo errore e inconveniente, E sempremai con l' arco teso stare, Sempremai esser cauto e prudente.

STARE COLLE MANI IN MANO. *Stare ozioso, senza far nulla.* Lat. *otio indulgere, desidiari.* Gr. ὀκνεῖν. *Bern. Orl.* 2. 7. 5. Se non era Agolante, e 'l re Troiano, E gli altri, onde non stette mai in riposo, Si sarian stati colle mani in mano.

§. I. *Stare colle mani a cintola, vale Star senza operare, Essere ozioso.* Lat. *manum habere intra pallium, ignavum, desidem esse. Cecch. Mogl.* 1. 2. Vo' vi siete stato (Lo dirò pure) colle mani a cintola: E chi ha a far non dorme.

§. II. *Stare colle mani per aria, vale Tenere le mani sospese in aria, e figuratamente Essere in atto di battere altrui, o in prossima risoluzione di percuoterlo.*

STARE COLL' OCCHIO ALLA PENNA. *Termine marinaresco. Stare avvertito. Ved.* OCCHIO, §. CXLV.

§. I. *Stare coll' occhio teso, vale Stare avveduto, attento.* Lat. *cautum esse.* Gr. πεφυλαγμένως ἔχειν. *Ved.* OCCHIO, §. CXXXVII.

§. II. *Stare con gli occhi grossi, vale Tener portamento sollevato per superbia, o minaccioso per isdegno.*

§. III. *Stare con gli occhi aperti, lo stesso che Stare a occhi aperti.*

§. IV. *Stare con gli occhi addosso ad alcuno, vale Badargli attentamente. Ved.* OCCHIO, §. CXXXVIII.

STARE COLL' ORECCHIO TESO. *Lo stesso che Stare a orecchi levati.* Lat. *arrectis auribus stare.* Gr. τείνεσθαι τὰ ὦτα. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 1. Pieno di stupore, stava cogli orecchi tesi e a bocca aperta per ascoltarla.

§. *Stare con gli orecchi levati, vale lo stesso. Bocc. nov.* 62. 10. Giannello, il quale stava cogli orecchi levati per vedere se d' alcuna cosa gli bisognasse temere o provvedersi, udite le parole di Peronella, si gittò fuori del doglio.

STARE COL VISO BASSO. *Oltre al sentimento proprio, indica figuratamente Essere umiliato.* Lat. *demisso vultu stare.* Gr. καταβάλλειν πρόσωπον. *Petr. cap.* 10. Vidi Archimede star col viso basso, E Democrito andar tutto pensoso.

✻ STARE COME L' OLIO. *Dicesi figuratam. del Voler sempre soprastare ed essere d' avvantaggio.* V. OLIO, §. VII. *(C)*

✻ STARE COME UNA PERLA. *Star benissimo. V.* PERLA, §. III. *(C)*

STARE COMODO. *Vivere agiatamente, o colle dovute comodità. Ar. Negr.* 2. 3. Son altri in le cittadi, che stan comodi Di possession, di case, e di ben mobili.

STARE CON ALCUNA PERSONA. *Vale Giacer seco carnalmente.* Lat. *rem habere.* Gr. συμπλέκεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 112. Quando io sono stato una volta con la mia *(donna)* per quello affare, e' mi par esser più leggiero che una penna. Dice Salvestro: sta' con lei due volte e volerai.

✻ §. *Star con alcuno, Diportarsi con esso. Cecch. Dot.* 5. 6. Io starò con lui di sorte che se mai più egli me l' appicca, gli perdono. *(V)*

STARE CON ALTRI. *Servire altrui colla persona mercenariamente. Cecch. Donz.* 1. 2. Portando la scopetta, che poss' ella Esser portata in sulle spalle, ma A duo mani dal boia, a chi volesse Star con altri. *Fir. Luc.* 2. 1. In questo mi posso io accorgere quant' è misero lo stato di chi sta con altri. *Lasc. Spir.* 4. 1. E così potrebbe venir tempo, che io sarei libera di me, cioè che io non starei con altrui.

STARE CON CHECCHESSIA. *Lasciarsi dominare dall' affetto, o desiderio di checchessia.* Lat. *alienae vivere voluntati. Cecch. Corr.* 2. 7. Che ho a star col prezzo d' un corsiere, Che ne guadagno a migliaia?

STARE CON DIO. *Diciamo Statti con Dio; modo di licenziare, o di prender congedo da alcuno.*

STARE CONFUSO. *Aver confusione, Essere in confusione. Cecch. Corr.* 4. 5. La vedova Sta su confusa, e non si sa risolvere.

* STARE CON LA FEBBRE ADDOSSO DI CHECCHESSIA. *Dicesi figuratam. dell' Essere in paura che sia perduto, o andato male checchessia. Car. lett. ined.* 2. 60. Di grazia accusatemele tutte le lettere, perchè ne stò con la febbre addosso. *(N)*

STARE CON PENA D' ALCUNA COSA. *Esserne in pensiero, Averne sollecitudine.*

STARE CON PENSIERO DI CHECCHESSIA. *Averne apprensione, Temerne.*

STARE CONSOLATO. *Essere in consolazione, Viver consolato.*

STARE CONTENTO. *Contentarsi.* Lat. *contentum esse.* Gr. ἀγαπᾶν ἔν τινι. *Franc. Barb.* 143. 6. Chi rade, non conviene scorticare; Chi scortica, dee stare Contento alla ragion sol della pelle. *Franc. Sacch. nov.* 214. Colui che vive leale, stando contento del suo da ciascuno è ricevuto e amato. *Cecch. Donz.* 2. 2. Che non istà contento a venti dame. * *Guicc. Stor. lib.* 9. Fosse il re tenuto a star contento a quello che fosse consentaneo alla ragione. *(C)*

•† STARE CONTENTO AL QUIA. *Acquetarsi alla ragione.* Lat. *ratione acquiescere.* Gr. λόγῳ ἐπαναπαύεσθαι. *Dant. Purg.* 3. State contenti, umana gente, al quia. *Franc. Sacch. nov.* 161. Pur convenne ch' ella stesse contenta al quia *(Nell' esempio di Dante* Stare contento al quia *vale Stare contento alle dimostrazioni dette* a posteriori, *che i Dialettici contrassegnavano colla parola* quia. *Vedi Benvenuto da Imola, Note a Dante).*

† STARE CONTRO, *o* CONTRA. *Essere dalla parte contraria.* Lat. *ex adverso stare.* Gr ἀντωπὸν ἱστάναι.

* §. *Vale anche Resistere, Far difesa. Ar. Fur.* 24. 64. Non può schivare alfine un gran fendente, Che tra il brando e lo scudo entra sul petto. Grosso l' usbergo, e grossa parimente Era la piastra, e 'l panziron perfetto: Pur non gli steron contra. *(M) E* 31. 23. Rivolve tuttavia tra sè Rinaldo Chi sia l'estranio cavalier sì forte Che non pur gli sta contra ardito, e saldo Ma spesso il mena a rischio della morte. *(C)*

STARE CON VANTAGGIO. *Lo stesso che Stare a vantaggio.* Lat. *potiori loco uti.* Gr. πλεονεκτεῖν.

STARE CO' PIÈ PARI. *Star con ogni comodità e sicurezza. Ved.* STARE A PIÈ PARI.

* STARE COSTANTE. *Mantenersi tenace nel suo proposito. Belc. Vit. Colomb.* 141. Sicchè, diletti fratelli, stiamo forti, e costanti, acciocchè non siamo sconfitti, e confusi. *(C)*

STARE DA BANDA. *Esser da una banda.*

§. *Starsi da banda, figuratam. vale Non si ingerire.*

STARE DA CAPO. *Essere nel primo luogo.* Lat. *primas tenere.* Gr. πρωτεύειν.

* STARE DA CASA. *Lo stesso che Stare a casa; ma meno usato. Cron. Strin.* 115. Fece la carta ser Rustico Betani, il quale stava da casa gli Narbi, presso alla Croce a Trebbio. *(V)*

STARE D' ACCORDO. *Vivere in concordia, Concordare.* Lat. *concordi fœdere vivere.* Gr. ὁμονοητικῶς βιοῦν.

STARE DA PARTE. *Essere separato, Non esser partecipe. Sen. Ben. Varch.* 3. 4. Quello che di già è passato, si sta da parte fra le cose sicure.

STARE DA PIEDE. *Essere dalla parte inferiore.*

STARE DA PRODA. *Essere verso l' estremità.*

STARE DA SÈ, *o* DI PER SÈ, *ec. Non vivere in camerata, compagnia, o servigio di alcuno. Gell. Sport.* 2. 1. Ma quando pur voi vogliate starvi da voi, dividiamoci a vostro piacere. *Lasc. Spir.* 4. 1. Io non credo mai tanto vivere, che io mi riduca a star da me.

STARE DELLA DETTA. *Promettere per un debitore che si consegni a un altro.* Lat. *fideiubere.*

STARE DENTRO. *Esser nella parte interiore, Internarsi. Stor. Pist.* 28. Altri loro consorti ed amici stavano dentro, e tagliavano la porta. *E* 124. Gli oficii degli anziani si faceano mezzo de' Guelfi tornati, e mezzo di quelli che erano stati dentro. *Ar. Len.* 2. 1. Ma non ci voglio più star dentro; datela Ad altri *(cioè abitarci)*. *Lor. Med. Arid.* 2. 4. Voi gli giunterete: non ci stann' eglino dentro per piacere? *Poliz. st.* 1. 2. Nè può star cosa vil dentro al tuo seno. *Benv. Cell. Oref.* 76. Standovi dentro appunto, i detti tasselli non si possono trasporre.

§. *Stare dentro alla pelle. Ved.* STARE NELLA PELLE.

* STARE DESTO. *Oltre al senso proprio di Non Dormire, vale anche Usare avvertenza, Invigilare. Cron. Morell.* 307. Si dava balìa a un rettore con più salario e famiglia, acciò potesse istare desto e avvisato alla guardia della terra e del reggimento. *(C)*

* STARE DI BUON ANIMO. *Vivere con fiducia, con sicurezza. V.* ANIMO, §. LVI. *(C)*

STARE DI BUON CUORE. *Star coll' animo contento.* Lat. *bono animo esse.* Gr. εὐθυμεῖν. *Bocc. nov.* 67. 9. Anichino mio dolce, sta' di buon cuore. * *E g.* 3. *n.* 7. Questo piacque al Peregrino; e senza volergli dire altro, sommamente il pregò che di buon cuore stesse. *(V)*

STARE DI CONTRO, *o* DI CONTRA. *Essere dalla banda opposta.* Lat. *e regione esse.* Gr. ἀνθιστάναι.

§. *Figuratam. vale Esser contrario, Esser di contrario parere.*

STARE DI DENTRO. *Esser dalla parte interna.*

STARE DIETRO, *o* DI DIETRO. *Esser dalla parte posteriore.* Lat. *in postica esse.* Gr. ἐν τῷ ὄπισθεν εἶναι. *Franc. Sacch. nov.* 13. *tit.* Ed egli smontato, gli sta di dietro a piede.

§. *Stare dietro a checchessia, figurat. vale Usare pensiero, o attenzione ad effetto di ottenerlo.*

STARE DI FUORA, *o* DI FUORI. *Trattenersi fuora della città, o di casa, o di alcun altro luogo. G. V.* 10. 78. 1. Que' della terra non lo vi lasciarono entrare ec.; per la qual cosa gli convenne star di fuori a campo a gran misagio. *Stor. Pist.* 50. Lo 'mperadore stava di fuori. *Ar. Len.* 1. 2. Farò che l' altro dì a questa medesima Ora entrerai qua dentro; intanto renditi Certo di star di fuori.

STARE DIGIUNO. *Esser digiuno, Digiunare. G. V.* 8. 78. 4. E 'l fornimento del bere e del mangiare de' Fiamminghi (che poco possono star digiuni) era loro malagevole. *Albert. cap.* 6. Se io gli lascerò star digiuni, essi verranno meno nella via. *Cron. Morell.* 282. Se lo stomaco sta meglio digiuno, non gli dare impaccio.

STARE DI LUNGI. *Trattenersi in luogo alquanto lontano.*

STARE DI MALA VOGLIA. *Esser travagliato d' animo, o di corpo.* Lat. *iniquo animo esse, ægre ferre.* Gr. χαλεπῶς φέρειν, ἀγανακτεῖν. *Cas. Uf. com.* 103. Perciocchè i superiori temono di non soddisfare a coloro cui veggono stare di mala voglia.

STARE DI MALE GAMBE. *Non essere nel proporzionato vigore del corpo; e figuratamente si dice anche dell' animo.* Lat. *non bene valere.*

STARE DI MEZZO. *Non s' interessare nè da una parte, nè dall' altra; Tenersi neutrale.* Lat. *neutri parti se addicere, medium se gerere.* Gr. πρὸς οὐδέτερον ἀποκλίνειν. *G. V.* 8. 68. 2. Ma chi era col Vescovo e con messer Corso; e chi non gli amava, stava di mezzo. *E cap.* 71. 2. Messer Corso Donati si stava di mezzo, perchè era infermo di gotte ec., e quasi tutti gli altri grandi si stavano di mezzo. *Cron. Morell.* 277. Istatti di mezzo, e tieni amicizia con tutti, e non sparlare di niuno. *M. V.* 3. 29. Il quale si stette di mezzo sanza pigliare arme. * *Varch. Stor.* 3. 61. Io so quanto la via neutrale, e il volere stare di mezzo, e parte come vile, e parte come dannoso, biasimevole riputato. *(C)*

§. *Star di mezzo, vale anche Esser mediatore.*

STARE D' INTORNO AD ALCUNO. *Non lo lasciare; e figuratam. Pressarlo. Bocc. nov.* 49. 5. Tutto 'l dì standogli d' intorno, non ristava di confortarlo.

STARE DI PER SÈ. *Lo stesso che Star da sè.*

STARE DIRITTO. *Essere in dirittura; e anche Star colla persona diritta e col capo elevato. Albert. cap.* 61. Anzi sta diritto e forte sotto ogni incarico. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 47. Coloro che 'l detto conoscimento hanno in movimento naturale, stanno diritti.

STARE DI SOPRA. *Esser di sopra, Aver vantaggio, Superare. Cecch. Donz.* 2. 2. Di sopra ho a star io. *N.* Ed è ragione. * *Segner. Pred* 3. 5. Mette sua gloria nello star di sopra a' proprii nemici. *(V)*

* §. I. *Vale anche Aver comando. Ar. Cinq. Cant.* 2. 8. Non le povere, o l' umili, ma quali S' aggiran dentro alle superbe teste Di questi scellerati, che per opra Di gran fortuna agli altri stan di sopra. *(M)*

§. II. *Volere che la sua stia di sopra, vale Incalzare il proprio detto, Non voler cedere al compagno. Varch. Suoc.* 2. 4. Egli è mio marito, e non è ragionevole ch' io mi ponga a contenderla seco a tu per tu, e volere che la mia stia di sopra, ancorachè io abbia ragione. *Malm.* 1. 29. E sempre vuol che stia la sua di sopra.

STARE DI SOTTO. *Ved.* STARE SOTTO.

STARE DISPARTE. *Trattenersi in luogo alquanto separato. G. V.* 11. 133. 8. Messer Ciupo delli Scolari, che stava colla schiera disparte a vedere le contenenze della battaglia ec., usò una maestria di guerra.

† STARE DISTESO. *Essere disteso; Non essere raggruppato, nè piegato. Dant. Purg.* 19. E quanto fia piacer dell' alto Sire, Tanto staremo immobili e distesi. *Ovid. Pist.* 100. La mia mano diritta tiene la penna, e la carta istà distesa nel mio grembo.

STARE DUBBIO, *o* DUBBIOSO. *Non saper risolversi, o determinarsi.* Lat. *animo pendere, hærere.* Gr. ἀπορεῖν. *Cecch. Corr.* 4. 5. Mentre la vecchia sta dubbia, E che non sa dove voltarsi, ec. *E Donz.* 5. 4. Io starei dubbio a crederla.

STARE DURO. *Persistere nella sua opinione, o risoluzione, nè da quella ri-*

muoversi. Lat. *obdurare*. Gr. *πωρεῖν*. *Bocc. nov*. 2. 12. Dove io rigido e duro stava a' tuoi conforti (*cioè* non cedeva, non mi lasciava persuadere). *E nov*. 69. 9. Dove tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro ec., io t' avrò per uno scioccone. *Franc. Barb*. 142. 18. Ferro più forte lo men forte lima; Onde convien molte genti, che stanno Dure ne' vizii, e vanno, Da poi ch' Amor non le trae a vertute, Traggale forza maggiore a salute. *Cecch. Donz*. 1. 4. Io tengo che cotesto vecchio stia Duro, perch' e' sospetti che ec. *E* 3. 3. Anco noi stavamo dure, E sapesti trovar modo da farci Dir di sì.

✲ §. *E variamente. Borgh. Orig. Fir*. 302. Chi non volesse tener conto di questo testimonio, e vi stesse su duro, io non contenderò. *(V)*

STARE ESULE. *Essere in esilio*. Lat. *exulem esse, exulare*. Gr. *ἄπολιν εἶναι*. *Ambr. Bern*. 3. 10. Un maschio, che sono io, che già sono stat' esule Gran tempo.

✲ STARE FERMO. *Non si muovere, Fermarsi*. Lat. *in eodem gradu consistere*. Gr. *ἀνικήτως ἔχειν*. *Petr. canz*. 35. 8. Canzon mia, fermo in campo Starò, ch' egli è disnor morir fuggendo. *Pallad. Giugn*. 7. Mozzagli l'ale, e starà fermo a casa. *G. V*. 9. 305. 10. Ma stando fermo, e la gente per mala vista del Maliscalco cominciando a fuggire, ec.

✲ §. I. *E figuratam*. « *Petr. canz*. 8. 7. Però ch' ad ora ad ora S' erge la speme, e poi non sa star ferma ». *(C)*

§. II. *E pur figuratam. per Essere costante, Persistere*. Lat. *stare, in proposito persistere*. Gr. *ἐν προθέσει διαμένειν*. *Ovid. Pist*. 66. La mia mente istette ferma nel suo proposito.

✲ §. III. *Parlandosi di articoli di nostra Fede, vale Credere fermamente*. Lat. *firmiter, stabiliter credere*. *Introd. Virt*. 30. Vuo' tu promettere di fedelmente star fermo in su coteste credenze? *E appresso*: Promettoti, giusta la possa mia, d' atarti conquistare il regno di paradiso, insin che starà fermo in su coteste credenze. *(C)*

STARE FITTO NEGLI OCCHI. *Stare impresso nella memoria*. *V*. OCCHIO, §. CXXXIX.

STARE FORTE. *Non piegare, Non s' arrendere; e figuratamente Esser costante nel suo proposito*. *Amm. Ant*. 37. 5. 5. Neuna cosa reca noi a maggiore meraviglia, che fa l' uomo, il quale essendo misero, sta forte. *Ambr. Cof*. 5. 7. Tu non m' appiccherai questa suzzachera; Non vo' star forte. *Ar. Len*. 2. 3. È impossibile Che non stia forte. *Cecch. Corr*. 2. 6. Che Beatrice Stia forte a dir no. *Fir. Luc*. 3. 4. In verità, ch' io mi potrò pur vantare d' aver fatto star forte una donna, e cortigiana vecchia.

§. *Star forte al macchione, lo stesso che Star sodo al macchione*.

STARE FRA DUE, INFRA DUE, *o* INTRA DUE. *Non si risolvere, Essere in dubbiezza*. Lat. *hæsitare, dubitare*. Gr. *ἀπορεῖν*. *M. V*. 9. 47. Stavansi maliziosamente intra due. *Ambr. Cof*. 5. 8. Io sto infra due, se tu impazzi, o farnetichi. *Sen. Ben. Varch*. 2. 1. Chiunque ha mostrato, collo stare fra due, d' avergli dati malvolentieri, non si può dire che gli abbia dati, ma che non gli abbia saputi tenere, contra colui che gliele cavò di mano.

*† ✲ STARE FRA *ovvero* TRA DUE SOLDI E VENTIQUATTRO DANARI. *Modo basso e disusato. Vale Non avanzarsi punto, Non guadagnare*. *Franc. Sacch. nov*. 155. Credo che un vostro pari farebbe lì tutto il bene del mondo; e stando voi qui, vi starete sempre tra due soldi e ventiquattro danari. *(V)*

✲ STARE FRA LE DUE ACQUE. *Star sospeso in dubbio*. *V*. ACQUA, §. XXXVI. *(C)*

STARE FRA 'L LETTO E 'L LETTUCCIO. *Essere non interamente sano*. *Ved*. LETTO, §. VII.

STARE FRA 'L SÌ E 'L NO. *Non si risolvere, Non aver certezza*. *Sen. Ben. Varch*. 2. 1. Che noi diamo i benefizii ec. sopra tutto volentieri, prestamente, e senza stare punto sospesi tra 'l sì e 'l no.

STARE FRA LA INCUDINE E IL MARTELLO. *Esser di mezzo tra due contrarie forze pressanti, Esser per ogni parte in pericolo*. *Ved*. ANCUDINE, §. II.

STARE FRA UNA COSA E L' ALTRA. *Tenersi di mezzo tra quelle tali cose, Partecipare dell' una e dell' altra*. *Petr. son*. 140. Or con voglie gelate, or con accese Stassi così fra misera e felice. *Bocc. nov*. 48. 12. Gran pezza stette tra pietoso e pauroso.

STARE FRESCO. *Sentir fresco, Patir fresco*. *Dant. Inf*. 32. Là dove i peccatori stanno freschi.

§. *Talora è modo particolare, esprimente in maniera bassa lo stesso che Star bene, usato per ironia*. *Cecch. Corr*. 3. 6. Ma con me elle stavan fresche. *E Mogl*. 4. 8. E se voi non avet' altro Assegnamento da cavar danari, Voi state fresco; andate, andate. *E Donz*. 3. 1. I' stare' fresco, S' io badassi all' urlar di tante bestie. *Lasc. Spir*. 2. 3. Sia di chi si vuole, che egli sta fresco.

STARE FUORA, *o* FUORI. *Non istare in casa, Esser fuori di casa*. *Pallad. Lugl*. 7. Lo lascerei stare fuori sotto 'l cielo. *Cronichett. d' Amar*. 30. Uscissi di casa, e stavasi fuori, ed elle gli gittarono addosso acqua fracida. *Cecch. Dot*. 4. 2. I' non sono Per istar fuori tutto il giorno.

STARE GIU'. *Esser nella parte più bassa, Esser chinato*.

STARE GIUSTO. *Tornar per appunto, Essere secondo la proporzione e convenienza*. Lat. *perbelle convenire*. Gr. *καλῶς ἁρμόζειν*.

STARE GROSSO CON CHICCHESSIA. *Aver con lui principio di sdegno, Essere in mala soddisfazione di lui*. Lat. *alicui subiratum esse*. Gr. *διεχθρεύειν τινί*. *Cron. Vell*. 8. Dopo la detta pace è vero che sempre stettono grossi con noi. *Tac. Dav. Vit. Agr*. 394. Ma dopo nulla di collera gli restava, nè era pericolo ch' ei ti stesse più grosso. *Varch. Suoc*. 1. 4. Benchè ora ci stanno un poco grossi per la cagione che intenderete altra volta.

STARE IGNUDO. *V*. STARE NUDO.

STARE IL DOVERE. *Così Convenire, Esser di ragione*. Lat. *bene esse*. Gr. *δίκαιον εἶναι*. ✲ *Bert. Giamp*. 45. Vi sta il dovere s' e' vi tocca a fare il latino a cavallo. *E* 121. E in questi termini vi sta poi il dovere se noi diciamo che questa lingua non l' avete nè punto nè poco. *(C)*

STARE IN AIUTO. *Aiutare*. Lat. *auxiliari*. Gr. *βοηθεῖν*.

STARE IN ALCUNO. *V*. STARE AD ALCUNO.

STARE IN APOLLINE. *Mangiar lautamente*. Lat. *Apollinis frui convivio*. Gr. *φαιδρῶς εὐωχεῖσθαι*. *Buon. Fier*. 4. 3. 2. Sfornimmo la credenza e la cucina, E stati ivi in apolline, ec.

STARE IN APPRENSIONE. *Apprendere, Sospettare, Dubitare*. Lat. *suspicari*. Gr. *ἀπολαμβάνειν*.

STARE IN ARBITRIO D' ALCUNO. *Avere esso la facoltà di risolvere, o far checchessia*. Lat. *arbitrum esse*. Gr. *διαιτᾶν*.

STARE IN ARIA. *Esser per l' aria; e figuratam. Non avere sufficiente fondamento*.

STARE IN ASCOLTO. *Porsi ad ascoltare con attenzione*. Lat. *intentas aures tenere*. Gr. *τείνεσθαι τὰ ὦτα*. *Franc. Sacch. nov*. 101. Sentendo la terza il tramestio, ed essendo stata in ascolto, dice. *E nov*. 104. Elle non ingrassavano per lo star molto in ascolto.

STARE IN BANDO. *Esser bandito*. *Pataff*. 7. Un dì dell' anno sta la vecchia in bando. *Ar. sat*. 4. Sebbene è stato in bando un pezzo, or gode L' ereditate in pace.

✲ STARE IN BERTA. *Berteggiare, Esser sul berteggiare*. *Bern. Orl*. 2. 2. 2. Ha gran piacer con noi di stare in berta. *(C)*

✲ STARE IN BILANCIA. *V*. BILANCIA, §. VI. *(C)*

STARE IN BILANCIO. *Bilanciare; Non pendere verso l' una parte, nè verso l'altra; Esser del pari*. Lat. *æquiponderare*. Gr. *ἀντισηκοῦν*.

STARE IN BILICO. *Essere in atto di prossima caduta, Non posare con sicurezza, Stare in atto di muoversi*. Lat. *in suspenso esse*. Gr. *ἐν ξυροῦ ἀκμῇ*. *Sagg. nat. esp*. 24. I liquori ec., per altra figura che e' s' abbiano inchinevole al moto, la qual mal posi e stia in bilico, via via che premuti sono, cedono.

§. *E figuratam*. *Luig. Pulc. Bec*. 22. Questi altri gaveggini stanno in bilico, Per farti serenate a mio dispetto. *Buon. Fier*. 3. 2. 17. Son ben stat' io in bilico più volte D' avvicinarmi lor. *Varch. Stor*. 3. 47. La cui autorità, stando le cose di Firenze in bilico, era di grandissimo momento a poter dar loro con ogni poco di trabocco, in qualunque parte si volgesse, il tracollo.

STARE IN CAGNESCO. *Guardare con mal occhio, Far viso arcigno*. *Veggasi* CAGNESCO, §. II.

STARE IN CALDO. *Si dice dell' ulive, dei marroni, e d' altre simili cose, che ammontate si riscaldano*. *Cant. Carn*. 297. Voglion essere i ricci a stare in caldo L' un sopra l' altro messi.

STARE IN CAMICIA. *Non avere altra veste in dosso, che la camicia*.

STARE IN CAPITALE. *Non guadagnare e non perdere*. Lat. *nec lucrum, nec damnum facere*. Gr. *μηδὲ κερδαίνειν, μηδὲ ζημιοῦσθαι*. *D. Gio. Cell. lett*. 16. Stare in capitale non si può, e danno ricevere in tale traffico è troppo grave. *Circ. Gell*. 2. 46. Io tengo che la medicina faccia in voi molto più mali che beni, e che voi non istiate nell' usarla in capitale. *Varch. Ercol*. 92. Non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, è perdono in digrosso.

STARE IN CAPO AL MONDO. *Abitare in parte lontana*. Lat. *aliena degere terra*. Gr. *μακρὰν κατοικίζεσθαι*.

STARE IN CARCERE. *Essere ritenuto nelle carceri*. Lat. *in custodia teneri*. Gr. *ἐν δεσμωτηρίῳ κρατεῖσθαι*. *Ninf. Fies*. 143. La quale in carcer tenebrosa e scura Istà per te, e tu, lasso, nol credi.

STARE IN CASA. *Trattenersi dentro la casa*. Lat. *domi esse, domi versari*. Gr. *ἐν οἴκῳ διατρίβειν*. *Cecch. Inc*. 2. 5. Va', Stramba, in casa, e stavviti.

§. *Stare in casa d' alcuno, vale Avere ivi la sua abitazione*. *Vit. S. M. Madd*. 67. La Maddalena vi mandava di que' che stavano in casa sua, che atavano portare delle cose che bisognavano. *Cecch. Donz*. 4. 9. E' mi pare d' aver veduto questo Viso altra volta. *L*. Dove sta? *R*. In casa Un signor Roderigo di Medina.

STARE IN CERVELLO. *Non si smarrire, Non ismagare, Stare all' erta*. Lat.

sapere. Gr. σωφρονεῖν. *Cecch. Mogl.* 4. 11. Oh! ecco Alfonso; sta' in cervello. *Fir. Luc.* 3. 2. E' bisogna, a chi va attorno, stare in cervello, e dormir la notte come la lepre. *Stor. Eur.* 3. 62. Predando e ardendo il paese, gli costrinse a stare in cervello, ed avere di grazia la pace.

§. I. *Fare stare altrui in cervello, vale Far vivere altrui con moderazione, Costringerlo a non uscire de' termini dovuti. V.* CERVELLO, §. XXX.

§. II. *Chi sta in cervello un' ora, è pazzo; proverb. dinotante, ch'egli è lecito mutarsi d' opinione; e talora si usa per esprimere la volubilità e incostanza degli uomini.* Lat. *sapientis est mutare consilium.*

STARE INCOGNITO. *Trattenersi senza far la figura dovuta.*

STARE IN COLLERA, e IN COLLORA. *Avere ira, Essere sdegnato.* Lat. *irasci, subiratum esse.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Perchè di lungo tempo occultamente stava in collora con lui. *Cas. lett.* 86. Mi sono risoluto di stare in collera col Gallo.

*† STARE IN COLLO. *Giacersi sulle braccia al petto d' altrui; e dicesi de' bambini in collo alla nutrice.* Lat. *in sinu alicuius esse, pendere.* Gr. ἐν κόλπῳ τινός εἶναι, κρεμᾶσθαι.

STARE IN COMANDO. *Esser comandante, Comandare.*

STARE IN CONCORDIA. *Esser concorde.*

STARE IN CONTEGNO. *Usar gravità, Aver fasto.* Lat. *elate ac superbe se gerere vel ferre, gravitatem præseferre. Bern. Orl.* 1. 27. 9. Così di poi che fur stati in contegno, In sulle cerimonie questi dui, ec. *Buon. Tanc.* 4. 6. Che stia 'n contegno Stucchevol leziosa.

STARE IN CONTEMPLAZIONE. *Contemplare, Tener la mente fissa.* Lat. *contemplari. Vit. S. Gio. Batt.* 221. Egli ritornava la notte a stare in contemplazione d' Iddio e del suo Figliuolo.

STARE IN CONTRADITTORIO. *Vale Quistionare insieme coll' avversario davanti al giudice.*

✲ STARE IN CONTRARIO. *Stare incontro. Lett. Feder. II. Imperat. nella Tav. Barb. alla voce* PURA. Ritorna dunque al tuo Re, e non istare pura in contrario a Principi difensori della Chiesa. *(V)*

STARE IN CONTRASTO. *Contrastare.* Lat. *contendere.* Gr. ἐρίζειν.

STARE INCONTRO. *Essere dalla parte opposta.*

✲ STARE IN CONTUMACE. *Lo stesso che Essere contumace, o Stare in contumacia. Morg.* 15. 14. Rispose Orlando: sia quel che ti piace; Meglio è morir, che stare in contumace. *(M)*

STARE IN CORDA. *Esser teso.* Lat. *distentum esse.* Gr. περισπᾶσθαι. *Ovid. Pist.* Prendi assempro dal tuo arco, che per troppo stare in corda diviene lento.

STARE IN CORTE. *Esser cortigiano, Servire nel palazzo del Principe.* Lat *inter aulicos censeri. Din. Comp.* 3. 79. Il conte Filippone stava in corte.

✲ STARE IN DANNO DI ALCUNA COSA. *Vale lo stesso che Non averla, Perderla. Ar. Fur.* 20. 132. Stare in danno del tutto era men male, Che fare un cambio tanto diseguale. *(M)*

✲ STARE INDARNO. *Stare ozioso. Fav. Esop.* 179. Per lo continuo lavorare siamo domati e stanchi, e tu per lo stare indarno se' forte e prosperevole. *(V)*

✲ STARE IN DELIZIE. *Deliziarsi.* Lat. *deliciis frui. Vit. SS. Pad.* 2. 3. Tu stai in delizie, e conviti; e' miei servi nel deserto muoiono di fame. *(C)*

STARE IN DENTRO. *Internarsi, Esser nella parte interiore.*

STARE IN DEPOSITO. *Essere depositato.*

STARE IN DIETRO. *Non s' avanzare verso la parte anteriore.*

✲ §. *E figuratam. vale Non esser pratico, Non conoscer le cose. Lasc. Parent.* 1. 1. Perdonatemi padrone, voi state indietro, e mostrate d' esser venuto pur ieri al mondo. *(N)*

STARE IN DIRITTO. *Lo stesso che Stare a diritto.*

STARE IN DISCORDIA. *Discordare, Aver discordia. Franc. Sacch. rim.* 64. Miseri quelli che in sospetto stanno Sempre in discordia, senza aver mai pace.

STARE IN DISPARTE. *Trattenersi in luogo alquanto separato. Petr. son.* 35. E così tristo standosi in disparte, Tornar non vide il viso ec.

STARE IN DOZZINA. *Essere in camerata, in compagnia; modo basso. Bern. Orl.* 3. 7. 49. Stavanvi agiatamente sei persone; Ma non volea colui star in dozzina, Volea star solo, e pel letto notare A suo piacer, come si fa nel mare.

STARE IN DUBBIO. *Dubitare.* Lat. *dubitare, hærere. M. V.* 2. 39. Stando in dubbio di quello che dovessono fare. *Cecch. Inc.* 2. 4. Guarda la gamba. *T.* Non ne stare in dubbio. *E* 2. 5. Non scuotere Il capo no, perch' io non istò in dubbio. *Lasc. Gelos.* 3. 7. Se io non lo vedessi con quest' occhi, ne starei sempre in dubbio.

STARE IN ERRORE. *Essere in errore, Errare.* Lat. *falli, decipi.* Gr. πλανᾶσθαι. *Segr. Fior. As. cap.* 8. Ma se rivolgi a me la fantasía, Pria che tu parta dalla mia presenza, Farò che 'n tale error mai più non stia. *Cant. Carn.* 50. Donne, più non istate in tal errore, Che gli spiriti addosso dien dolore.

STARE IN ESERCIZIO. *Esercitarsi, Operare.*

STARE IN ESILIO. *Essere esule. Bocc. Vit. Dant.* 252. Preelesse di stare in esilio, anzichè per cotal via tornare in casa sua.

STARE IN ESTASI. *Essere in estasi, Sollevarsi a contemplar cose che avanzano la condizione umana, Uscire de' sensi.* Lat. *sensibus abripi, abalienari.* Gr. ἐξίστασθαι.

✲ STARE IN ESTREMO. *Essere in sul morire. Belc. Vit. Colomb.* 346. E poi crescendo l' infermità, e stando in estremo disse arrecatemi l' acqua benedetta. *(C)*

STARE IN FEDE. *Mantener la fede. M. V.* 7. 4. Pochi furono, secondo la fama, che stessono in fede.

STARE IN FERVORE. *Essere in fervorato. Vit. S. Gio. Bat.* 240. E così stando in questo fervore grandissimo tutta notte laudando Iddio d' ogni cosa.

STARE IN FESTA. *Vivere allegramente. M. V.* 2. 41. Tornato a Napoli con grandi onori, stette in festa più dì tutta la terra per le buone novelle. *E* 4. 43. Istette in festa alcun dì di suo soggiorno. *E* 10. 60. Per questa vittoria i Bolognesi alquanto ne stettono in festa e in riposamento. *Morg.* 20. 77. Chè sento che si sta quel traditore In Babilonia in gran trionfo e festa.

STARE IN FILA. *Essere nella fila ordinatamente, Non uscire della fila, o della dirittura.*

✲ STARE IN FINE. *Essere in fin di morte, Esser vicino a morire. V.* FINE, §. XI. *(C)*

STARE IN FONDO. *Lo stesso che Stare a fondo.*

STARE IN FORSE. *Dubitare.* Lat. *hæsitare, dubitare.* Gr. ἀπορεῖν. *Petr. cap.* 6. E poichè 'n forse Fu stata un poco, ben le riconosco, Disse. *M. V.* 9. 100. I Bolognesi, mal guidati e peggio trattati, stavano in forse ora d' accordo, ora di guerra. *Fir. Disc. lett.* 326. Come pronunzierà il Sanese forse a bocca aperta, che egli non istia in forse di dir bene?

STARE INFRA DUE. *Non si risolvere. V.* STARE FRA DUE.

STARE IN FUORA. *Esser verso la parte esteriore, Sporgere in fuori.* Lat. *prominere.* Gr. ἐξέχειν.

✲ STARE IN GOGNA. *Essere esposto alla gogna. Malm.* 6. 28. Perchè altrimenti c' entrerebbe il frodo E voi stareste in gogna alla colonna. *(C)*

STARE IN GOVERNO. *Governare città, popoli, ec.; Averne il governo.* Lat. *præfecturæ munere fungi.* Gr. κυβερνᾷν.

✲ STARE IN GIORNO. *Spedir giornalmente gli affari occorrenti; ed anche Essere informato, Saper quanto accade alla giornata. Magal. lett* 1. 23. La sera mi manca assai tempo per istare in giorno co' nostri Diarii. *(N)*

STARE IN GUARDIA. *Guardarsi.* Lat. *sibi cavere, se tueri.* Gr. εὐλαβεῖσθαι. *G. V.* 10. 89. 4. Per lo caldo non istavano armati, nè in nulla guardia. ✲ *Din. Comp.* 162. Messer Geri Spini sempre di poi stette in guardia, perchè furono ribanditi i Donati, e i loro seguaci. *(C)*

§. *È anche term. della scherma, e vale Essere in positura atta a guardarsi dall' avversario. V.* GUARDIA, §. XXVI.

STARE IN LONTANANZA. *Lo stesso che Star lontano.* Lat. *abesse.* Gr. ἀπεῖναι.

STARE IN MALINCONIA. *Aver malinconia, Esser malinconico.*

STARE IN MANO D' ALCUNO. *Esser in suo potere.* Lat. *in facultate alicuius esse.* Gr. ἐν ἐξουσίᾳ τινός εἶναι. *Cron. Morell.* Il lor buono proponimento campò loro medesimi e noi di servitudine, chè nelle loro mani stette il nostro stato.

✲ STARE IN MEDITAZIONE. *Meditare. Belc. Vit. Colomb.* 60. Le vostre orazioni sieno più col cuore che con la bocca, state in meditazione, pensando nella giustizia, e misericordia di Dio. *(C)*

✲ STARE IN MEMORIA. *Ricordarsi. Belc. Vit. Colomb.* 161. Vi stia sempre in memoria la santissima vita, e passione di Gesù Cristo. *(C)*

STARE INNANZI. *Essere nella parte anteriore, Uscir del piano, Sporgere in fuori; lo stesso che Stare avanti.*

✲ §. I. *Dicesi anche per Vincere, Superare, Entrare innanzi. Ar. Fur.* 31. 39. E se per Carlo ne verran con nui, Non ne staranno i Saracini innanzi. *(C)*

✲ §. II. *E figuratam. Aver nella memoria, Aver presente all' immaginazione. Dant. Inf.* 30. Li ruscelletti che de' verdi colli Del Casentin discendon giuso in Arno, Facendo i lor canali freddi e molli Sempre mi stanno innanzi, e non indarno. *(Br)*

STARE IN OCCHI. *Aversi guardia.* Lat. *prospicere sibi.* Gr. ἑαυτῷ προορᾶσθαι.

STARE IN ORAZIONE. *Orare.* Lat. *orationi vacare.* Gr. ἐν προσευχαῖς σχολάζειν. *Amm. Ant.* 8. 2. 7. Leggesi di Cristo, ch' egli molto della notte stava in orazione. *Fr. Sacch. rim.* 57. Fate che Bacco stia in orazione. *Vit. SS. Pad.* Dormendo gli mezzi, e gli altri mezzi vegghiavano e stavano in orazione, e così vegghiavano a vicenda. *Fior. S. Franc.* 4. Faremo dire la messa, e poi staremo in orazione insino a terza. *Vit. S. Margh.* 151. E Margherita era nella pregione, E si stava in orazione. *Bern. Orl.* 1. 20. 9.

Or, stando inginocchiato in orazione, Vide fare a color quel gioco strano.

STARE IN ORDINANZA. *Essere disposto ordinatamente.* Lat. *in acie esse.* Gr. τεταγμένον εἶναι. *Ved* ORDINANZA, §. VIII.

STARE IN ORECCHIO, *e* IN ORECCHI. *Tener l'orecchio attento per udire. Ved.* ORECCHIO, §. XXV. Lat. *favere auribus.* Gr. διακούειν. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. Da quel tempo in qua ella sta in orecchi. *Lasc. Gelos.* 5. 3. Quante volte gli diss' io, ch' egli stesse alla posta, e in orecchi! *E Parent.* 3. 3. Io starò più in orecchi, che una lepre. *Fir. As.* 10. Stando in orecchio per udire quel che e' ragionassero, un di loro, smascellando delle risa, disse.

STARE IN OZIO. *Vivere oziosamente.* Lat. *otio, desidia marcescere.* Gr. ἀργεῖν. *Burch.* 1. 16. Veggendo le civaie stare in ozio.

STARE IN PACE. *Badare a sè, Starsene pacificamente. Bocc. nov.* 23. 11. Ti priego te ne rimanghi, e lascila stare in pace. *E nov.* 30. 11. L' abbiamo sì sgannato, che egli priega Iddio di starsi in pace. *G. V.* 9. 105. 2. Come tiranno, che stando in pace scema suo stato, e vivendo in guerra l' esalta. *Cecch. Donz.* 5. 1. Io poteva starmi in pace, E son ita cercando i cinque piedi Al montone; e non ho poi fatto nulla.

✻ STARE IN PARLARE, *o* IN PAROLE. *Soffermarsi a parlare. Vit. SS. Pad.* 2. 186. Quando tu senti che 'l nemico ti semina nel cuore questi mali pensieri, non vi ti dilettare, e non istare in parole col Demonio, pensando e rivolgendoti per lo cuore questi pensieri. *Fav. Esop.* 177. Stando in queste parole (*cioè*, mentre che così parlavano) l' avveduto signore entrò nella stalla. *Fr. Giord.* 120. Onde difetto di fede è stare in molto parlare (*nell' orazione*). *E appresso:* Che se io sto in molto parlare, si è segno che io non credo che Iddio sappia il difetto mio, s' io non gliele apro. *(V)*

✻ STARE IN PARTO. *Dicesi dello Star le donne in riposo dopo il parto, e per similit. dello Star uno con tutti i suoi agi. V.* PARTO, §. V. *e* VI. *(C)*

STARE IN PEDULI. *Essere senza scarpe.*

STARE IN PEGNO. *Essere la cosa, o la persona, di che si tratta, per sicurtà.* Lat. *loco pignoris esse.*

STARE IN PENA. *Aver pena, Penare.* Lat. *cruciari, vexari.* Gr. ἀνιᾶσθαι. *Cron. Morell.* 349. Per memoria di quello tu starai sempre in pena e in tormento degli altri.

STARE IN PENITENZA. *Far penitenza. Coll. Ab. Isaac, cap.* 46. Agli uomini che stanno in penitenzia, è data l' una grazia dopo l' altra. *Cant. Carn.* 117. Siamo state in penitenza, In digiuno ed in affanni. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. Quale è la cagione, che uno buono uomo di spirito, stando in penitenzia, sempre sta malinconoso?

STARE IN PENSIERO. *Essere in pensiero, Avere apprensione.* Lat. *cogitatione hærere, defigi.* Gr. καθ' ἑαυτὸν διασκοπεῖσθαι. ✻ *Bocc. Concl.* E chi starà in pensiero che di quelle ancor non si trovino, che diranno che io abbia mala lingua, e velenosa. *(C) Bern. Orl.* 1. 11. 2. S' uno ha ricchezze, sta sempre in pensiero, E poi vien un che gliele porta via.

STARE IN PERICOLO. *Lo stesso che Stare a pericolo.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *M. V.* 3. 17. Stando i Perugini in questo pericolo, incontanente il Comune di Firenze gli mandò confortando per loro ambasciadori. *E* 8. 74. Della quale ferita lungo tempo dopo stette in pericolo di morte.

STARE IN PERNO. *Non piegar più da una banda, che dall' altra; Fare equilibrio; Rivolgersi sempre in equilibrio.*

STARE IN PERSONA. *Esser personalmente, o di presenza.* Lat. *adesse.*

STARE IN PETTO E IN PERSONA. *Lo stesso che Stare in persona; e talora anche vale Star ritto e fermo in alcun luogo senza muoversi.* Lat. *adesse, consistere. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 101. Non vi pare una cosa bella e buona Quell' avere un ronzin che disellato Aspetti, e fermo stia 'n petto e in persona?

STARE IN PIEDI. *Esser ritto, Non sedere, Non giacere.* Lat. *rectum stare.* Gr. ὀρθῶς ἱστάναι. *Cecch. Dot.* 4. 2. Oh! e' mi sa Mal che voi stiate qui in piedi. *Ved.* PIEDE, §. XCIII.

§. I. *Talora figuratamente vale Reggersi, Star nel suo essere, Mantenersi.* Lat. *integra re esse, stare, manere.* Gr. ἱστάναι, μένειν. *Bocc. Vit. Dant.* 220. Quasi certissimo avere, quella non potere stare in piedi in alcun modo. *E Lett. Pr. S. Ap.* 307. Stando ancora in piede molti edificii certamente molto magnifici nel suo ragguardare, rendono testimonio della grandezza dell' animo di colui che edificò. *Tac. Dav. Ann.* 4. 99. Stando in piè Cartagine, e in Asia possenti Re.

§. II. *Stare in uno, o in due piedi, vale Reggersi con uno, o con amendue i piedi.* Lat. *in uno vel utroque pede stare.* Gr. ἐν ἑτέρῳ, ἢ ἑκατέρῳ ποδὶ ἱστάναι. *Bocc. nov.* 54. 6. E ciò che vedeva, credeva che gru fossero, che stessero in due piedi.

STARE IN PONTE. *Modo basso, ma espressivo. Non si saper risolvere, Dubitare, Tentennare.* Lat. *hærere, hæsitare.* Gr. ἀπορεῖν.

✻ STARE IN PLENITUDINE. *Essere in pieno gaudio, in piena letizia, e dicesi de' Santi. Fr. Giord.* 2. 178. Diciamo ora del secondo modo cioè come sta in plenitudine, perocchè la letizia ne' santi è piena, e non ci ha manco scemo nulla. *(N)*

STARE IN POPPA. *Essere nelle navi dalla parte della poppa; e figuratamente vale Essere in buono stato, Avere la fortuna favorevole.* Lat. *bene esse, prospera fortuna uti.* Gr. εὐτυχεῖν.

STARE IN POSSESSO. *Possedere, Avere in suo dominio almeno il possesso.* Lat. *possidere.* Gr. κτᾶσθαι.

STARE IN POSTA. *Lo stesso che Stare alla posta. Stor. Pist.* 2. Stando Dore in posta, uno de' fratelli del detto Carlino, ch' avea offeso lui ec., passando a cavallo in quel luogo, dove Dore stava in posta, Dore lo chiamò. *E* 6. Fredi di messer Detto, il quale stava in posta, quando vide il tempo, uscìo fuori con alquanti fanti, ed ucciselo.

ʃ STARE IN PRATICA DI FAR CHECCHESSIA. *Esserne in discorso, Averne trattato.* Lat. *disserere.* Gr. διαλογίζεσθαι.

STARE IN PREDA. *Essere esposto ad esser predato, Divenir preda.* Lat. *prædæ obnoxium esse.* Gr. συλητὸν εἶναι.

STARE IN PREGIONE, *o* IN PRIGIONE. *Essere ritenuto in prigione.* Lat. *in carcere vel in vinculis detineri. G. V.* 10. 7. 10. Il detto re Adoardo, istando in prigione, infermò e morìo. *Bocc. Vit. Dant.* 252. Che egli per certo spazio stesse in prigione. *E nov.* 28. 8. Purchè egli di questa mala ventura guarisca, che egli non mi convenga sempre stare in prigione, io sono contenta.

STARE IN PRODA. *Esser vicino all' estremità, o sull' estremità.*

STARE IN PROVA. *Lo stesso che Stare alla prova.*

STARE IN PUNTA DI PIEDI. *Reggersi sulle punte de' piedi, sollevandone da terra il rimanente.*

STARE IN REPUTAZIONE. *Sostenersi, Non cedere, Non calare dalle pretensioni più alte.*

STARE IN SÈ. *Non si accomunare con gli altri, Star sulle sue, Esser solitario. Petr. canz.* 28. 7. In quante parti il fior dell' altre belle, Stando in sè stessa, ha la sua luce sparta.

§. *Stare in sè, vale anche lo stesso che Stare in cervello, Stare all' erta, Non si lasciare andare a palesare i proprii segreti.* Lat. *sapere. Fir. Luc.* 2. 3. State in voi, padrone, chè io credo certissimo che in quella casa vi stia una cortigiana. *Salv. Spin.* 5. 7. Passerò di qua da quest' altri, e avvertirògli che stieno in loro. *Cecch. Servig.* 4. 9. Messere, state in voi.

STARE IN SELLA. *Essere accomodato nella sella; e figuratamente Essere a vantaggio, o in buono stato.*

STARE IN SENTINELLA. *Essere in sentinella, Servir per sentinella, Far la sentinella.* Lat. *excubare.* Gr. φρουρεῖν.

STARE IN SENTORE. *Stare aspettando con attenzione qualunque notizia. Ved.* SENTORE, §. V.

STARE IN SILENZIO. *Non parlare, Osservare il silenzio, Tacere.* Lat. *silere, silentio vacare.* Gr. σιγᾷν, σιωπᾷν. *Mor. S. Gr.* Vedendo il canto della predicazione stare in silenzio con dolore e taciturnità, si mettono a piagnere.

✻ STARE IN SOLLECITUDINE. *Darsi pena. Bocc. g.* 2. *n.* 5. Gli suoi compagni e l' Albergatore trovò tutta la notte stati in sollecitudine de' fatti suoi. *(C)*

✻ STARE IN SOSPETTO. *Sospettare. Cronichett.* 228. Se a nessuno fusse fatto ingiuria o villania o forza, e ch' eglino lo facessono noto agli altri per essere in difesa tutti di quel tale, che fosse ingiuriato; e si stavano in grande riguardo e sospetto. *(C)*

STARE IN SOSPIRI. *Sospirare, Essere in guai.*

STARE IN SPERANZA. *Avere speranza, Sperare.* Lat. *sperare, spem habere, confidere.* Gr. θαῤῥεῖν. *G. V.* 11. 73. 1. Perocchè al continuo i Fiorentini stavano in isperanza di averla.

STARE IN SU CHECCHESSIA. *Oltre le maniere qui sotto espresse, havvene altre ancora, che si possono vedere a* STARE SUL, *o* STARE IN SUL, *esprimendosi indifferentemente in cotal guisa queste maniere di favellare.*

✻ STARE IN SU' CONVENEVOLI. *Usare cerimonie. Car. Lett.* 1. 1. E perchè io sono una certa figura, come dovete avere inteso dal Varchi, senza troppo stare in su' convenevoli, io mi do e dono per amicissimo. *(B)*

STARE IN SUL GRANDE. *Ved.* STARE SUL GRANDE.

STARE IN SUL GRAVE. *Lo stesso che Stare sul grave.*

ʃ STARE IN SULLA CORDA, *o* IN SULLA FUNE. *Stare coll' animo dubbio, o sospeso.* Lat. *spe suspensum esse. Ved.* CORDA, §. XIX.

✻ §. *Stare in sulla fune, vale anche Aspettare con grandissimo desiderio, o struggimento che alcuna cosa accada, o si faccia.* « *Lasc. Pinz.* 1. 6. Darotti la chiave, ch' io veggio che tu ti consumi. *D.* Anzi sto in sulla fune ». *(C)*

STARE IN SULL' ALI. *Ved.* STARE SULL' ALI.

✻ §. *Stare in sull' ale, vale Stare per muoversi, per mutare situazione, e simili. Borgh. Orig. Fir.* 255. Avendosi egli

proposto nell' animo assai per tempo di mutare, come fece, quel governo, e farsene capo, non avea la più comoda nè la più pronta via di gettarsi tutto da quella parte, che stava sempre in sull' ale (*cioè, cercava il ribellarsi e mutare stato*). *(V)*

✲ STARE IN SULL' ALTRUI. *Rubare. Fr. Sacch. nov.* 199. Assai meglio seppe stare in sull' altrui Bozzolo mugnaio dalle mulina degli Angetti, che non fece luccio. *(V)*

STARE IN SULLA MOSTRA. *Essere in luogo esposto al pubblico, ad effetto d' esser veduto, come usano gli artefici tener le lor merci, per allettarne colla mostra i compratori. Gal. cap. tog.* 3. 179. Perchè la roba stava in sulla mostra, E si vendeva a peso ed a misura.

STARE IN SULLA NEGATIVA. *Negare.* Lat. *inficias ire.* Gr. ἐξαρνεῖσθαι. *Cecch. Corr.* 3. 1. Io starò In sulla negativa.

STARE IN SULLA PERFIDIA. Lat. *obstinato animo esse.* Gr. πωρεῖν. *Varch. Ercol.* 71. Perfidiare, o stare in sulla perfidia, è volere, per tirare o mantener la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto o a ragione; e ancorachè egli conosca d' avere errato in fatti o in parole, sostenere in parole e in fatti l' oppenione sua, e dire, per vincer la prova, sè non avere errato.

STARE IN SULLA PERSONA. *Star diritto colla testa alta. V.* PERSONA, §. XII.

STARE IN SULLA REPUTAZIONE. *Non cedere punto nelle materie riguardanti la reputazione e la stima.* Lat. *honori suo prospicere.* Gr. τῆς ἑαυτοῦ τιμῆς προνοεῖσθαι.

✲ STARE IN SULLE COMPETENZE. *V.* COMPETENZA, §. II. *(C)*

✲ STARE IN SULLE DIFESE. *Stare in modo da potersi difendere. Guicc. Stor.* 5. 100. Aveva il Re di Francia commesso a' suoi Capitani, che standosi in sulle difese, fuggissero il venire alle mani. *(C)*

STARE IN SULLE GENERALI. *Non venir col discorso ad espressioni particolari, Non volere impegni, Non s' aprire.* Lat. *mediis verbis uti.* Gr. μηδ' οὔ, μηδὲ ναί.

STARE IN SULLE STOCCATE. *Stare astutamente e con sottigliezza in su' suoi vantaggi.*

STARE IN SULLE SUE, ec. *Andar cauto nel parlare, per non esser giunto. Varch. Ercol.* 92. Stare in sulle sue, è guardare che alcuno, quando ti favella, o tu a lui, non ti possa appuntare, e parlare, e rispondere in guisa, che egli non abbia onde appiccarti ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera, e giugnerti alla schiaccia. *Gell. Sport.* 3. 1. Faccia egli; io starò anch' io in sulle mie. *Fir. Trin.* 1. 2. Stia ancor egli in sulle sue, ch' i' sto in sulle mie. *E Luc.* 2. 2. Non v' ho io detto, padrone, che voi stiate in sulle vostre, e che non c' è se non trappole? *Tac. Dav. Ann.* 14. 190. Stando però in sulle sue, sapendo la voltabil gente ch' ell' è.

✲ §. *Vale anche Sostener sua ragione, Star contegnoso; e dicesi di chi è adirato con alcuno. Varch. Suoc.* 3. 1. Se si potesse vederne il vero, una parola sola sarà stata cagione di tutto questo loro adiramento, ec. Ma ognuno vuol poi stare in sulle sue, e non essere primo a favellare, per non parere di voler chiedere buon' giuochi. *(V)*

*† STARE IN SUL MILLE. *Modo poco usato. Tenere una certa gravità negli atti, o nell'apparenza, più che conveniente al suo grado. Alleg.* 212. Rifattosi cortigiano, sta in sul mille di maniera, ch' ella non si può più seco.

*† STARE IN SUL NOCE. *Modo poco usato. Varch. Ercol.* 92. Dicesi ancora quasi in un medesimo significato stare in sul noce, il che è proprio di coloro che, temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, stanno a bello sguardo, e non ardiscono spasseggiare l' ammattonato, cioè capitare in piazza, che i Latini dicevano *abstinere publico.*

✲ §. *Nota uso nel Varch. Suoc.* 5. 1. Proviam prima se ella uscisse colle belle; benchè simili (*donne di mondo*) son formiche di sorbo, e stanno sempre in sul noce *(qui vale Tenersi chiuse, Non iscoprirsi; sicchè questa sarebbe metaf. cavata dal proverb. V. anche* FORMICA, §. I.). *(V)*

✲ STARE IN SUL PUNTO. *Non tralasciare alcuna circostanza, ancorchè minima, per mantenersi sul decoro del grado suo. Il Vocabol. alla Voce* PUNTIGLIO. *(C)*

STARE IN SUL SAGRATO. *Ritirarsi, o Stare in chiesa, cimiterio, o altro luogo sacro, o sagrato; e per similitudine vale Stare in franchigia. Alleg. rim.* 87. Incontro a' birri stare in sul sagrato.

✲ STARE IN SUL SALDO. *Non partirsi dal sicuro. Dep. Decam.* 53. A stare pure sul saldo ben considerato tutto, non ci avrebbe poi luogo che buon fosse. *(V)*

STARE IN SUL SEVERO. *Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull' onorevole ec., e finalmente sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll' andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore.

STARE IN SUL SUO. *V.* STARE SUL SUO.

✲ STARE IN SUL TAGLIO. *V.* STARE SUL TAGLIO. (*)

STARE IN SUL TIRATO. *Lo stesso che Stare all' erta.* Lat. *suas tueri partes, cavere.* Gr. εὐλαβεῖσθαι. *Varch. Ercol.* 92. Usansi ancora nella medesima significazione stare all' erta, e stare in sul tirato, e non si lasciare intendere.

§. *Stare in sul tirato, vale anche Tenere in soverchio prezzo la propria mercanzia. Cant. Carn.* 206. Bisogna tosto Pensar di fargli arrosto A chi non vuole stare in sul tirato, E fa conto pigliar qualche ducato. *E* 297. E non vogliate far come le trecche, Che stanno in sul tirato.

STARE IN TERMINE. *Lo stesso che Stare ne' termini.*

§. *Talora vale Essere in grado. Bocc. nov.* 98. 23. Stando adunque in questi termini il maritaggio di Sofronia, ec.

STARE IN TIMORE. *Temere.* Lat. *timere.* Gr. φοβεῖσθαι. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 49. Il monaco, mentrechè egli è nel mondo, sta in timore della conversazione sua. *Ambr. Cof.* 4. 3. Che io per me ne sto in non picciolo Timore sempre. *Ar. Len.* 3. 8. Per questo sto in timor, che non gli tolgano Una mia botte.

STARE IN TORMENTO. *Sentir tormenti, Esser travagliato.* Lat. *cruciari, vexari.* Gr. ἀνιᾶσθαι. *G. V.* 8. 78. 4. Stando in questo tormento infin presso al vespro, ec. *Albert. cap.* 51. Cotidianamente sta in tormento chi sempre teme. *Lor. Med. Arid.* 5. 4. Io sto in un tormento grandissimo.

✲ STARE INTORNO AD UNO. *Porgli l' assedio, metaf. Segner. Mann. Magg.* 2. 4. Questo al fine è ciò che sopra tutto egli vuol cavare dal tuo timore e dal tuo tremore, che tu gli stia sempre intorno. *E num.* 5. Con effetto mirabile egli ti sta sempre intorno con detta grazia, ti governa, ti guarda. *(V)*

STARE INTRA DUE. *Essere in dubbiezza. V.* STARE FRA DUE.

✲ STARE IN TRAMPOLI, *o* TRAMPALI. *V.* TRAMPOLI, §. *(V)*

STARE IN TRANSITO. *Essere in sul morire.* Lat. *animam agere.* Gr. ἐσχάτως διάκεισθαι. *Sen. Declam.* Visitai il mio figliuolo, che stava in transito, ed era per morire.

STARE IN TRATTATO. *Aver trattato, Essere in negozio, Trattare. G. V.* 10. 35. 1. Con tutto che all'infinta stessero in trattato con lui. *E num.* 3. Sentiva ch' egli stavano in trattato col Bavero. *M. V.* 1. 93. Stando il Conte in trattato di là e di qua, non si potea conoscere che facesse la volontà della Reina, nè che fosse ribello al re Luigi. *Stor. Pist.* 73. Messer Filippo sempre stava in trattato con Castruccio.

STARE IN TRAVAGLIO. *Aver travaglio, Esser travagliato.* Lat. *vexari.* Gr. ἀνιᾶσθαι. *Ar. sat.* 4. Ma s'io veggo li Papi e i Re (che Dei Stimiamo in terra) star sempre in travaglio, Che sia contento in lor dir non saprei.

✲ STARE IN TRIONFO. *Menar trionfo, Trionfare. Morg.* 20. 77. Che sento che si sta quel traditore In Babilonia, in gran trionfo e in festa. *(N)*

STARE IN TUONO. *Non uscir del tuono, Accordare. Term. della Musica. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Veggo L'autore comandar lo stare in tuono, Lodare assai i passaggi, e più le fughe. *E Tanc.* 1. 4. Poffare 'l cielo, com' ella sta in tuono! Come le voci ella sa ben portare!

§. I. *Per metaf. talora vale Star bene, Esser forte, o sano.*

§. II. *Talora vale anche Stare in cervello. Malm.* 6. 48. Ella, che quivi star voleva in tuono ec., Perchè i gran vini al cerebro le danno, Ben ben l' annacqua.

§. III. *Stare in tuono con alcuno, vale Andar seco d' accordo. Malm.* 1. 19. Ritrova tu costei, sta' seco in tuono.

STARE IN VITA. *Vivere.* Lat. *vivere, vita frui.* Gr. βιοῦν. *Bocc. nov.* 31. 15. Di più non istare in vita dispose. *E nov.* 36. 12. Io non intendo di più stare in vita; ma prima che io ad uccidermi venga, ec. ✲ *Lasc. rim.* 13. *(Liv.* 1799) Così disse con voglia Flora più di morir che stare in vita. *(C)*

✲ STARE IN UMILTA'. *Esser umile. Vit. SS. Pad.* 2. 166. E questo faccendo sempre starai in umiltà, e avrai pace. *(C)*

✲ STARE IN UN PATTO, *o simili. Osservarlo, Mantenerlo. Guicc. Stor.* 17. 120. La troppa cupidità non aveva lasciato lume a Cesare, di obbligarlo in modo che fosse tenuto a stare nella capitolazione. *(C)*

STARE IN VOLTA. *Andare intorno.* Lat. *circumire.* Gr. περιέρχεσθαι.

STARE IN ZUCCA. *Essere a capo scoperto.* Lat. *aperto capite esse.* Gr. κεφαλὴν ἀποκεκαλύφθαι.

STARE IN ZURLO. *Trattenersi in allegria, Divertirsi.* Lat. *hilari animo esse.* Gr. εἶναι φαιδρόν, εὐθυμεῖν. *Lib. Son.* 133. E chi v' è per vicino? Tutti si stanno in zurlo intorno al Franco.

STARE LESTO. *Badare attentamente.* Lat. *caute prospicere, cautum esse.* Gr. εὐλαβεῖσθαι. *Infar. prim.* 191. Per dio, che e' bisogna star lesto. *Malm.* 7. 46. Di modo ch' ei non vuol restarvi colto, Ma starvi lesto a rivederla bene.

STARE LINDO. *Usar lindura.*

STARE LONTANO. *Esser lontano, Non esser presente.* Lat. *abesse, absentem esse.* Gr. ἀπεῖναι. *Fiamm.* 4. 56. O domator de' mali ec., consolami di te, e lo starmi lontano riserba quando Panfilo co' suoi piacevoli ragionari diletterà le mie orecchie avide di lui udire.

§. *Figuratam., Stare lontano da alcuna cosa, vale Astenersi dall'uso, o dall' esercizio della medesima. Cas. lett.* 66. Dice liberamente, che non gli dà il cuore di studiare, essendo stato tanto tempo ben lontano da quell' arte.

STARE MALE. *Contrario di Star bene, in tutti i suoi signific. Ved. quivi. Bocc. nov.* 11. 9. Cominciarono fra sè a dire che la cosa stava male *(cioè,* disconveniva, era mal fatta). *Lab.* 333. Sicchè se male mi parea davanti stare, ora mi parrà star pessimamente *(cioè,* in cattivo grado). *Cecch. Stiav.* 1. 4. Nastagio, l' sto male *(cioè,* sono in cattivo stato). *Sen. Ben. Varch.* 2. 31. Male starebbono i benifizii, se non potessimo esserne grati *(cioè,* in vano si farebbero).

§. I. *Star male d' alcuno, vale Esserne ardentemente innamorato.* Lat. *aliquem deperire.* Gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Malm.* 3. 53. Poi Bertinella stavane sì male, Ch' ella fece per lui del ben bellezza.

§. II. *Star male con alcuno, vale Non essere in sua grazia. V.* MALE *avverb.* §. II.

STARE MALINCONICO, *o* MALINCONOSO. *Aver malinconia. Bocc. nov.* 7. 5. Bergamino, che hai tu? tu stai così malinconoso: dinne alcuna cosa.

STARE MALLEVADORE. *Esser mallevadore; che anche si dice assolutamente Stare.* Lat. *vadem esse.* Gr. ἐγγυητήν καθίστασθαι. *Cecch. Mogl. prol.* Ch' i' vi prometto, e sto mallevadore, Che questa moglie si farà le spese, E vestirà del suo.

STARE MEGLIO. *Esser in miglior grado.* Lat. *melius se habere.* Gr. κάλλιον ἔχειν. *Bemb. Lett.* Mi duole nell' anima che 'l nostro messer Federigo non sia oggimai guarito ec., ancorachè mi scriviate ch' egli sta meglio.

§. I. *Star meglio alcuna cosa a checchessia, vale Convenirgli maggiormente.* Lat. *magis convenire, decere.* Gr. μᾶλλον πρέπειν. *Bocc. nov.* 10. 1. Li quali *(motti),* perciocchè brievi sono, molto meglio alle donne stanno, che agli uomini.

§. II. *Star meglio con alcuno, vale Esser maggiormente nella sua grazia. Cas. Instr. Card. Caraff.* 6. Che se ciò fosse, essi meglio starebbono con Dio, che non istanno.

STARE NEL BASSO. *Lo stesso che Stare basso.*

STARE NEL CUORE. *Aver presente nel pensiero.* Lat. *in sinu ferre. Petr. son.* 55. Questi son que' begli occhi, che mi stanno Sempre nel cor colle faville accese. *E son.* 185. Sì dolci stanno Nel mio cor le faville e 'l chiaro lampo.

§. *Stare in mezzo al cuore, lo stesso che Stare nel cuore. Petr. son.* 79. E 'l volto e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l core.

§ STARE NELLA CODA IL VELENO. *Nell' ultimo essere la difficoltà ed il pericolo; tolta la metaf. dagli scorpioni, o da' serpenti, i quali volgarmente si credeva che nella coda, più che in altra parte, avessero raccolta la malvagità del veleno. Cecch. Dot.* 1. 1. Ma il veleno sta, Come allo scorpio, nella coda.

STARE NELLA FEDE. *Lo stesso che Stare in fede, Mantener la fede.* Lat. *fidem servare.* Gr. πίστιν τηρεῖν. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 6. La cosa va bene; Pirro, stà nella fede.

STARE NELLA PELLE. *Che comunemente si usa in maniera negativa. Non potere star nella pelle, o dentro alla pelle. Mostrare, per alcun fortunato accidente sopravvenuto, eccessiva allegrezza. Car. lett.* 2. 136. Le contentezze, ch' io n' ho, son tante e sì grandi, che a pena mi possono stare dentro alla pelle. *Malm.* 2. 69. E non potendo star più nella pelle, Saltò fuor di palazzo innanzi al vecchio.

§. *Non potere star nella pelle, si dice anche, in modo basso, di chi ha mangiato, o pieno il corpo eccedentemente.*

STARE NELLE BUIOSE. *Lo stesso che Stare alle buiose.*

✻ STARE NELL' ORO A GOLA. *Figuratam. Vivere agiatamente, Aver grande abbondanza d' ogni cosa. V.* ORO, §. XVII. *(C)*

STARE NEL MEZZO. *Essere nella parte ugualmente lontana dagli estremi.*

STARE NEL PROPOSITO. *Non uscire dei termini proposti.* ✻ *Sen. Decl.* 42. Tu di' che non ti debbo correggere della lussuria perchè io sono lussurioso, e io ti dico e sto nel proposito, che non ti chieggo principalmente della lussuria, ma della pazzia. *(C)*

STARE NEL SICURO. *Non correr rischio.* Lat. *sub tuto esse.* Gr. ἐν ἀκινδύνῳ εἶναι. *Pass.* 202. Per istare nel sicuro, miglior consiglio è che altri confessi tutti i suoi peccati, mortali, o veniali, o dubbii che sieno.

† STARE, *o* STARSI NE' SUOI CENCI, *o* NE' SUOI PANNI. *Non s' intrigare con persona di riga superiore, Non avere desiderii oltre alla propria sfera. Varch. Ercol.* 81. Quando uno si sta ne' suoi panni, senza dar noia a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo e offenderlo di parole ec., s'usa dire ec.

STARE NE' TERMINI. *Non uscir del convenevole, Trattenersi dentro a' termini dovuti; contrario d' Uscir de' termini.*

STARE NUDO, *o* IGNUDO. *Essere del tutto ignudo, Non aver veste in dosso. Ant. Alam. rim. son.* 27. Parti dovuto che 'l verno e la state Le spade stian ignude e sfoderate? *(qui per similit.).*

✻ STARE PAGATORE. *Far sicurtà. Vit. SS. Pad.* 2. 246. E come udirà Iddio le nostre orazioni, s' io lascio d'udire e d' esaudire questa povera femmina? e chi mi sta pagatore, ch' io venga a domane? e se mi morissi, avrei a render ragione di questo fatto. *(V)*

STARE PALESE. *Essere palese, Dimorar palesemente. Cronichett. d' Amar.* 112. Non volle che i Cristiani fossono tocchi ec.; e allora crebbono i Cristiani assai; e istavano palesi senza paura di morte.

STARE PE' FATTI D' ALCUNO. *Operare per li suoi interessi.*

STARE PEGGIO. *Esser in peggior grado, Essere di peggior condizione.* Lat. *iniquioribus uti conditionibus. Pass.* 147. In quelle infermitadi, nelle quali l'uomo è afflitto e passionato, quanto peggio sta l'uomo, meno il sente.

STARE PEGNO. *Esserne sicurtà.* Lat. *vadem esse, spondere.* Gr. ἐγγυητήν καθίστασθαι.

STARE PENSOSO. *Essere in pensiero, Pensare. Petr. canz.* 5. 2. Fa tremar Babilonia, e star pensosa. *Bocc. nov.* 12. 16. Deh, Rinaldo, perchè state voi così pensoso? *Nov. ant.* 24. 1. Questo cavaliere pensava fortemente fra se medesimo. Lo Saladino se n' avvide; fecelo chiamare, e disse, che volea sapere di che stava così pensoso.

STARE PER AIUTO. *Aiutare alcuno.* Lat. *auxilio esse.* Gr. βοηθόν παριστάναι.

STARE PER ALCUNO. *V.* STARE AD ALCUNO.

✻ §. I. *Non istare per alcuno, vale Non voler mettere impedimento, come al verbo* RIMANERE, §. XIV. *Bocc. g.* 5. *n.* 4. Per me non istarà mai cosa che a grado ti sia *(cioè,* da me non mancherà; *lat.* nihil erit in me morae). *(V)*

✻ §. II. *Star per alcuno, vale anche Operare per esso, Fare i suoi interessi. Din. Comp. lib.* 1. Erano con lui suo' mercatanti gli Spini, famiglia di Firenze ricca e potente, e per loro stava là Simone Gherardi, uomo pratico in simile esercizio. *(P)*

✻ §. III. *Parlandosi di Casa, vale Essere a sua disposizione. Vit. S. M. Madd.* 25. E questa casa stesse sempre per lui in Gerusalemme, quando gli piacesse di tornarvi dentro, e così ordinarono che si facesse in Betania in un' altra casa che stesse per lui. *(V)*

STARE PER ARIA. *Lo stesso che Stare in aria.*

STARE PER DI DENTRO. *Essere dalla parte interna.*

STARE PER DI DIETRO. *Essere dalla parte posteriore.*

STARE PER DI FUORA. *Essere dalla parte esteriore.*

STARE PER DIRITTO. *Essere per linea retta, in dirittura, a corda; Non pendere da alcuna banda.*

STARE PER FILO. *Lo stesso che Stare a filo.*

✻ STARE PER INCANTO. *Essere in bonissimo stato. Varch. Suoc.* 4. 2. E' non si può essere nel più cattivo termine che mi sono io, chi sta peggio di me, sta per incanto *(qui ironicamente). (V)*

STARE PER LA PIANA. *Lo stesso che Stare alla piana.*

STARE PER LE MANI. *Essere fra mano, Essere sul dar principio.*

STARE PER LE SPESE. *Servire senza altra mercede, che del vitto.*

STARE PER OPERA. *Lavorare con pattuita mercede dell' opera che si faccia.*

STARE PER PEGNO. *Essere la cosa, o la persona, di che si tratta, per sicurtà.* Lat. *loco pignoris esse.* Gr. ὁμηρεύειν.

STARE PER SÈ. *Esser neutrale, Non tener da niuna parte de' contrastanti; il che dicesi ancora Starsi di mezzo. But. Inf* 3. L' anime triste sono mescolate alla compagnia degli Angeli cattivi, che non furono però ribelli a Dio, nè ancora furono con Dio, ma stettero per sè *(cioè,* separati da' buoni, e non congiunti nè uniti a' cattivi).

STARE PRESENTE. *Esser presente.* Lat. *adesse, interesse.* Gr. παραγίνεσθαι τινι. *Amet.* 78. Venere favoreggiante a' suoi suggetti stette presente.

STARE PRESSO. *Esser vicino.* Lat. *prope esse.* Gr. ἐγγίζειν τινί. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 49. Presso lei stava la gola Con un'altra ria figliuola.

§. *Star presso che bene, vale Essere quasi in buono stato.*

STARE PROVVEDUTO, *o* PROVVISTO. *Esser provveduto, Essere in pronto. Stor. Eur.* 5. 104. Bernardo avuto l'avviso, e riscontrandolo per più bande, fece subito comandare che ciascuno stesse provvisto, perchè i nimici venivano via.

STARE PULITO. *Vivere con pulitezza. Ant. Alam. rim. son.* 25. E, per istar pulito ed assettato, Son da dieci anni in qua stato allo specchio.

STARE QUIETO. *Acquietarsi, Tacere. Fr. Iac. T.* 2. 12. 10. Chi vuol la pace mia, E star tutto quieto, Orator dentro al sito Stia di sua selva fermo *(qui per* istare in quiete).

STARE RAMINGO. *Esser fuori della patria e casa paterna, senza aver luogo fermo, nè assegnamento fisso.* Lat. *profugum esse.* Gr. αὐτόμολον εἶναι.

STARE RASENTE. *Esser tanto vicino, che quasi si tocchi la cosa che è allato; Esser vicinissimo.*

STARE RIGIDO. *Usar rigidezza, Non si lasciar muovere nè persuadere.* Lat. *inexorabilem esse.* Gr. ἀπαραίτητον εἶ-

ναι. *Bocc. nov.* 2. 12. Dove io rigido e duro stava a' tuoi conforti.

STARE RITENUTO. *Esser riguardato, Usare avvertenza, o ritenutezza.* Lat. *cavere.* Gr. εὐλαβεῖσθαι.

STARE RITTO. *Che anche si dice assolutamente Stare; lo stesso che Stare in piedi, Esser ritto.* Lat. *stare.* Gr. ἱστάναι. *Cron. Morell.* 336. Si trassono il cappuccio, e stettono ritti dinanzi a' Dieci. *Cant. Carn.* 66. Chi lo tocca al fin si cruccia, Poi sta ritto senza gruccia, E sa far di dolci canti. *Lasc. Spir.* 5. 4. Io son rovinato, e sto ritto.

STARE SALDO. *Star fermo. Ved.* SALDO, §. IX.

✲ §. I. *Stare saldo, figurat. vale Esser costante nel suo proposito, Tener duro. Car. lett. Tomit.* 87. Ma fin quì si vede che l' uno sta saldo, e l' altro non vuol la gatta. *(C)*

✲ §. II. *Star saldo, vale anche Esser fondato su solide ragioni. V.* SALDO, *Add.* §. X. *(C)*

✲ §. III. *Star saldo, vale anche Star ostinato. Segner. Pred.* 3. 7. Ma ove ec. voi stiate pur saldi *(ostinati)* in dire che perdonando più scapitate d' onore, che vendicandovi, sia come dite: che n' inferite però? ec. *(V)*

STARE SANO. *Goder sanità.* Lat. *valere.* Gr. εὐρωστεῖν. *Cron. Morell.* 284. Ch' assai s' avanza a stare sano, e fuggire la morte.

STARE SCHIAVO. *Essere in ischiavitudine.* Lat. *in captivitate esse.* Gr. εἶναι ἐν αἰχμαλωσίᾳ.

STARE SCOLLACCIATO. *Portare il collo e parte del petto scoperto.*

STARE SCONOSCIUTO. *Stare in forma da non esser conosciuto, Stare in forma privata.*

STARE SEVERO. *Usar severità.*

STARE SICURO. *Esser certo, Non temere, Non dubitare, Esser fuor di pericolo.* Lat. *certum esse, in tuto esse.* Gr. ἀναμφιβόλως ἔχειν, ἐν ἀκινδύνῳ εἶναι. *Bocc. nov.* 19. 25. Acciocchè i mercatanti e le mercatanzie sicure stessero. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Ma stanne Sicuro pur, che, s' i' sarò una bestia, I' non sarò una pecora. *E Dot.* 5. 6. Gli perdono; stia pur sicuro e lieto.

✲ §. *Starsi sicuro ad uno, vale Fidarsene. Cecch. Servig.* 1. 1. Stattene a me pur sicuro; così fussino e' miei. *(V)*

STARE SICURTA'. *Assicurare, Essere mallevadore.* Lat. *spondere.* Gr. ἐγγυᾶν.

STARE SODO. *Lo stesso che Star duro. Cron. Morell.* 266. Non ti lasciar gonfiare; ista' sodo.

§. I. *Star sodo, vale anche Star fermo, Non si muovere. Lor. Med. canz.* 68. 8. Se qualcuno il piè ti pesta, Non dar briga, sta' pur soda. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. S' altri ivi pur sodo Ritrova stare, ancor quattro o sei volte Sostien lo 'ntoppo. *Cant. Carn.* 399. Che lo star sodo importa Sin alla fin, che la vittoria porta.

§. II. *Star sodo alla macchia, o al macchione, vale Non si lasciar persuadere nè svolgere a dire quel che altri vorrebbe.* Lat. *impigrum, inexorabilem esse, de gradu non deiici.* Gr. ἀκίνητον εἶναι. *Varch. Ercol.* 92. Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per bussare che uom faccia, cioè lasciar dire uno quanto vuole, il quale cerchi cavarti alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera, che non sortisca il desiderio suo. *Morg.* 18. 173. E disse: i' mi starò sodo al macchione. *Lasc. madr.* 7. Ma tu se' un fagnone, E stai sodo al macchione.

STARE SOGGETTO, *o* SUGGETTO. *Vivere con soggezione. Din. Comp.* 1. 17. Gli amici di Giano erano impauriti, e stavano suggetti.

STARE SOLO. *Essere senza compagnia. Petr. son.* 19. Nè sa star sol, nè gire ov' altri il chiama. *E son.* 41. Lagrime triste, e voi tutte le notti M' accompagnate, ov' io vorrei star solo. *Bern. Orl.* 3. 7. 49. Ma non volea colui star in dozzina, Volea star solo.

STARE SOPRA. *Essere nella parte superiore.* Lat. *eminere, in superiori loco esse.* Gr. ἐν ἀνωτέρῳ εἶναι. *Dant rim.* 24. E' m' ha percosso in terra, e stammi sopra Con quella spada, ond' egli uccise Dido, Amore. *Ar. Fur.* 10. 103. Come d' alto venendo aquila suole, Che errar fra l' erbe visto abbia la biscia, O che stia sopr' un nudo sasso al sole.

§. I. *Star sopra pensiero, o Stare in pensiero, vale Esser sopraffatto da' pensieri, Avere apprensione, Temere. Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Stando Giannetto sera e mattina sopra questi pensieri, e' non si poteva rallegrare. *Bern. Orl.* 1. 11. 2. S'uno ha ricchezze, sta sempre in pensiero; E poi vien un, che gliele porta via. ✲ *Ar. Fur.* 43. 47. Rinaldo alquanto stè sopra pensiero. *(Ve)*

§. II. *Star sopra sè, vale Esser sospeso, Essere in dubbio.* Lat. *hæsitare.* Gr. ἀπορεῖν. *Varch. Ercol.* 91. Star sopra sè, ovvero sopra di sè, è un modo di dubitare, e di non voler rispondere senza considerazione; la qual cosa i Latini, e spezialmente i giureconsulti, a cui più toccava, che agli altri, dicevano *hærere,* e talvolta col suo frequentativo *hæsitare. Bocc. nov.* 33. 1. Sovra sè stesso alquanto stette, e poi disse. *E nov.* 49. 7. La donna udendo questo, alquanto sopra sè stette, e cominciò a pensare quello che far dovesse. *Ambr. Cof.* 2. 1. Alquanto sopra sè medesimo stette.

⁋ §. III. *Star sopra di sè, vale lo stesso che Star sopra sè. Fir. Disc. an.* 9. Stette sopra di sè, e dubitò d' inganno. *Cas. lett.* 17. Credo d' averlo lasciato molto ben certo ec. delle cause, per le quali N. S. è stato alquanto sopra di sè a farlo venire a Roma.

✲ §. IV. *Star sopra di sè, vale anche Stare all' erta.* « *Fir. Disc. an.* 85. Se ec. tu vedessi che tutto sospettoso e' ti fissasse gli occhi addosso, e mostrasse una affettata attenzione per udire le tue parole, e stesse così sopra di sè, che ogni minimo movimento gli facesse alzare e scuoter la testa, tien per certo ch'egli è mal volto verso di te ». *(N)*

✲ §. V. *Star sopra di sè, vale anche Restare senza far cenno, o motto, Non badare, Non dar retta. Belc. Vit. Colomb.* 286. Alle quali parole stette sopra di sè; e Girolamo disse che pensi? E rispondendo disse; pensava che ec. *(C) Cortig. Castigl. lib.* 2. 164. Essa *(la signora)* non gli diede mai elemosina *(al mendico)*, nè ancor glie la negò, con fargli segno che s' andasse con Dio; ma stette sempre sopra di sè, come se pensasse in altro. *(NS)*

§. VI. *Star sopra sè, o sopra di sè, vale anche Reggersi in sulla persona, Non s' appoggiare. Bocc. nov.* 99. 51. Infino a tanto che per messer Torello non le fu detto che alquanto sopra sè stesse.

§. VII. *Star sopra di alcuno, vale Starsene a lui, Riposare sopra di quello, Confidare in esso.* Lat. *fidem alicuius sequi, in aliquo conquiescere.* Gr. πεποιθέναι, θαῤῥεῖν τινι. *Cecch. Donz.* 3. 8. *R.* E dell' esser fidato? *T.* Oh stanne sopra Di me.

§. VIII. *Stare sopra l' ale, vale Essere in desiderio, o risoluzione di muoversi; Esser vicino al muoversi; che anche si dice Stare sull' ale.*

§. IX. *Stare sopra la fede, o sopra la parola, vale Assicurarsi per la promessa altrui.*

STARE SOSPESO. *Essere in dubbio, Essere in pensiero.* Lat. *haesitare.* Gr. ἀπορεῖν. *Bocc. nov.* 47. 1. Tutte, temendo, stavan sospese a udire.

STARE SOTTO. *Essere nella parte inferiore.*

§. I. *Stare sotto, o di sotto, vale Esser di sotto, Cedere, Esser superato. Fir. Luc.* 1. 2. Se a nessuno ha a toccare a star sotto, vo' che tocchi a te.

§. II. *Star sotto coperta, termine marinaresco, vale Star nella parte inferiore del naviglio.*

⁋ §. III. *Non ci potere star sotto, vale Non si accomodare a cedere, Non volere esser superato, o sgarato. Ambr. Furt.* 2. 2. Per l' invidia non ci sono potuti star sotto. *Malm.* 2. 62. E gliene duole, e non ci può star sotto.

✲ §. IV. *Star sotto ad uno, vale Star sotto al suo dominio, ed anche nelle sue possessioni. Guicc. Stor.* 2. 420. Rispose precisamente al Vescovo di Tivoli non voler consentire che Bologna stesse sotto la Chiesa, se non nel modo che anticamente soleva stare. *(L)*

§. V. *Star sotto la parola, che anche si dice Star sopra la parola, vale Assicurarsi d' alcuna cosa per la parola e promessa avutane.*

§. VI. *Star sotto la fede, che pur si dice Star sopra la fede, ec. Lo stesso che Star sotto la parola.*

STARE SOTTOSOPRA. *Essere colla parte superiore di sotto, e colla inferiore di sopra; e figuratamente vale Essere in confusione, Essere sconvolto.* Lat. *perturbari.* Gr. διαταράσσεσθαι.

STARE SU. *Star ritto.* Lat. *stare.* Gr. ἱστάναι.

§. I. *Talora vale Stare nella parte superiore.* Lat. *superiori loco esse, superiorem locum habere.* Gr. ἐν ἀνωτέρῳ εἶναι.

⁋ §. II *Star su, vale anche Rizzarsi in piè.* Lat. *surgere.* Gr. ἀνιστάναι. *Franc. Sacch. nov.* 48. Comincia a dire pianamente: sta' su: hati tu fatto male? *Burch.* 2. 3. Ispacciati, sta' su, mettiti in dosso.

✲ §. III. *E figuratamente vale Pigliar coraggio, Confortarsi.* « *Petr. son.* 52. L' aspetto sacro della terra vostra Mi fa del mal passato tragger guai, Gridando: sta su, misero, che fai? *Cavalc. Med. cuor.* 172. E però sta' su, e confortati, e ringrazia Iddio del benefizio che t' ha fatto. *Vit. SS. Pad.* 2. 240. Onde ista' su, e confortati, e ringrazia Iddio, che t' ha donato, ed hatti salvato lo tuo figliuolo. *(V)*

§. IV. *Più su sta monna Luna; proverbio che vale: Tu non t' apponi, Tu non dai nel segno, Tu non la di' giusta.* Lat. *non propter pedis cum lyra dissidium.* Gr. οὐ διὰ τὴν τοῦ ποδὸς πρὸς τὴν λύραν ἀμετρίαν. *Plut. Ved. Flos.* 258. *Lib. Son.* 11. Più su sta monna Luna; e' ci è più bello. *Fir. Luc.* 5. 6. Ma più su sta monna Luna. *Morg.* 16. 45. Più su sta monna Luna: fratel mio, Guarda se in sonno dicevi com' io. *Cecch. Dot.* 3. 2. Più su sta monna Luna; e s' e' si cresce Ad ogni offerta tanto, no' saremo D' accordo a manco delle tre.

† STARE SU' BELLO. *Fermarsi sulla vita in positura bella a vedersi; e si dice propriamente de' piccoli cagnuoli, o altri simili domestici animali; Stare diritto sulla persona.* Lat. *rectum stare.* Gr. ὀρθῶς ἱστάναι. *Alleg.* 77. Non s' avvedendo che ad una disadatta bestiaccia, simile a ciaschedun di loro, non s' avvie-

ne lo stare su bello, far santà, o sonare le campane.

STARE SU CHECCHESSI'A. *Attendere, Badare a quello di che si parla, Avervi particolare applicazione. Cron. Morell.* 231. Non si vuole esser corrente, venuto il pensiero, ma istarvi su più dì. ✻ *Salvin. Vit. Diog.* 202. In vano tu t' affatichi, o tu scambi, perchè gli uomini su queste cose non ci stanno. *(C)*

STARE SU DUE PIEDI. *Figuratamente vale Essere in istato sicuro.* Lat. *in tuto esse.* Gr. ἐν ἀκινδύνῳ εἶναι.

✻ STARE SUGGETTO. *Ved.* STARE SOGGETTO. (*)

STARE SUL BISTICCIO. Lat. *verbis certare, contendere.* Gr. λόγοις ἐρίζειν. *Varch. Ercol.* 75. Bisticciarla con uno, e star seco sul bisticcio, è volere stare a tu per tu, vederla fil filo, o pur quanto la canna, ec.

STARE SUL CUORE. *Aver pensiero grandissimo.* Lat. *cordi esse, in animo hærere.* Gr. μέλειν. *Tac. Dav. Ann.* 14. 200. La salute della repubblica gli stava sul cuore.

✻ STARE SU LE CONTINENZE. *Mostrar col portamento di non aver coraggio d' andare innanzi. V.* CONTINENZA, §. VI. *(C)*

STARE SUL GRANDE, *o* IN SUL GRANDE. *Usar fasto, Viver con alterigia.* Lat. *superbe agere, magnos spiritus habere. V. Flos.* 352. *Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo ec., in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll' andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore. *Salv. Spin.* 1. 1. Io non so s' e' si stanno in sul grande, o se pure egli abbiano in testa qualche altro umore.

STARE SUL GRAVE, *o* IN SUL GRAVE. *Usar portamenti e maniere gravi, Vivere con gravità.* Lat. *gravitatem induere.* Gr. σεμνύνεσθαι. *Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull' onorevole, in sulla reputazione, e finalmente in sul mille, significano una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll' andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore. *Malm.* 6. 108. Che questi cittadini, Che in simil luogo star dovrian sul grave, Rendono ec.

STARE SULL' ALI, *o* IN SULL' ALI. *Volare. Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon, ch' è stato assai sull' ali. *But. ivi:* Ch' è stato assai sull' ali, cioè in aire roteando.

† §. *Stare sull' ali, o desto in sull' ale, figuratam. si dice dell' Essere in desiderio, o risoluzione di muoversi, Stare in punto per partirsi.* Lat. *discessui promptum esse. Ved.* STAR SOPRA, §. VIII. *Lasc. Gelos.* 3. 4. Ma state desto in sull' ale. *Malm.* 12. 42. E per partir di quivi sta in sull' ali.

STARE SULLA PANCACCIA. *Lo stesso che Stare alla pancaccia.* Lat. *trivia conterere.* Gr. ἐν τριόδοις συγκαθέζεσθαι. *Cant. Carn. Ott.* 25. Chi vuole udir bugie, o novellacce, Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto 'l dì sulle pancacce.

STARE SULLA PAROLA. *Mantener la fede.*

STARE SULLA REGOLA. *Osservare la regola. Ambr. Furt.* 2. 3. Delle sue: star sempre sulla regola.

✻ STARE SULLA SUA. *Tener suo grado, Star sul grande. Cecch. Dot.* 3. 2. Io mi stetti sulla mia *(Ved.* STAR IN SULLE SUE, §.). *(V)*

STARE SULLA VITA. *Fermarsi in piedi colla persona diritta, e la testa alta.* Lat. *rectum stare, Terenz.* Gr. ὀρθῶς ἱστάναι.

§. I. *Stare sulla vita spirituale, vale Attendere alle cose spirituali, Applicare alle divozioni.*

§. II. *Stare sulla vita amorosa, vale Fare il galante, Seguir le dame.*

§ STARE SULL' AVVISO. *Procurar d' essere avvisato, Far diligenza per aver notizie. Dav. Camb.* 105. Questi arbitranti, che stanno alle vedette e sugli avvisi, vedrebbono che ec.

✻ §. *Vale anche Stare in guardia.* « *Bern. Orl.* 1. 13. 24. Stava ben sull' avviso alla vedetta ». *Ar. Fur.* 45. 76. Ruggier sta sull' avviso e si difende Con gran destrezza, e lei mai non offende. *(Pe)*

✻ STARE SULLE BERTE. *Berteggiare. Varch. Suoc.* 4. 6. È tempo questo da star sulle berte. *(C)*

✻ STARE SULLE GALE. *Attendere agli ornamenti, agli abbellimenti. V.* GALA, §. II. *(C)*

✻ STARE SULLE INTESE. *Procurare di essere avvisato; Star sull' avviso. V.* INTESA, §. *(C)*

✻ STARE SULLE PUNTUALITÀ. *Lo stesso che Stare in sul punto. Il Vocabol. alla V.* PUNTIGLIO. *(C)*

STARE SULLE SPESE. *Vivere con ispesa; e propriamente Vivere fuori della propria casa con dispendio.* Lat. *suo impendio vivere.*

STARE SULLE SUE. *Lo stesso che Stare all' erta, Stare in cervello, Stare in sulle sue. Varch. Stor.* 12. 442. Il giorno di poi, stando ciascuno sulle sue, gl' Italiani ec. si mossero d' intorno alla nona.

§. *Talora vale Badare a sè, o a' fatti proprii.*

STARE SULLE VEDETTE. *V.* STARE ALLE VEDETTE.

† STARE SULLE VOLTE. *Stare attento alle congiunture.*

STARE SULL' ONOREVOLE. *Lo stesso che Stare sul grave. Fir. Disc. an.* 26. Io ho paura che il vostro volere stare in sull' onorevole non vi faccia marcire in questa prigione.

STARE SULL' ORLO DI CHECCHESSI'A. *Esser prossimo a fare, o a ottener checchessia.*

✻ STARE SULL' USANZA. *Attendere alle foggie, agli ornamenti. Cecch. Dot.* 2. 4. E per non perdere La maggioranza stanno più sul mille, E sulle gale e su l'usanze che Quelle delle gran doti. *(N)*

STARE SUL SICURO. *Non correr rischio.* Lat. *in tuto esse.* Gr. ἐν ἀκινδύνῳ εἶναι.

STARE SUL SODO. *Non s' ingerire in cose frivole o vane, ma Tenersi nelle importanti e opportune; Fuggire gli scherzi.* Lat. *seria cogitare.* Gr. σεμνύνεσθαι.

STARE SUL SUO, *o* IN SUL SUO. *Abitare nel proprio suolo.*

§. *Stare sul suo, il dicono anche gli uomini di contado del Coltivare, e Lavorare i proprii beni.*

STARE SUL TAGLIO, *o* IN SUL TAGLIO. *Dicesi de' mercanti di panni o drappi, che vendono a minuto. Malm.* 1. 16. Onde il nostro mestiero, idest la guerra, Che sta in sul taglio, non fa più faccende *(qui figuratam., ed in sentimento equivoco).*

STARE SUL TERMINE. *Esser vicino a terminare.*

STARE SUL VANTAGGIO. *Procurare industriosamente i proprii vantaggi.*

STARE TERRA TERRA. *Essere in basso stato.* Lat. *humili loco esse.* Gr. κεῖσθαι χάμαι.

STARE TORTO. *Contrario di Star diritto.*

STARE VERSO CHECCHESSI'A. *Essergli vicino.*

STARE VESTITO. *Avere le vesti in dosso.*

✻ STARE UMILE. *Avere umiltà, Esser umile. Fior. virt.* 131. Non insuperbire, perchè ti sia fatto onore, ch' io sono uomo, come tu, e però sta' umile, e fa reverenza al popolo che ti fa' onore. *(C)*

STARE ZITTO. *Tacere, Non parlare.* Lat. *silentium tenere, silentio vacare.* Gr. σιγᾶν, σιωπᾶν. *Alleg.* 5. E i buon soldati in campo, o 'n cittadella Si stanno zitti in far la sentinella.

STARLOMACO. *V. A. Astronomo.* Lat. *astronomus.* Gr. ἀστρόνομος. *Vit. Barl.* 6. L' uno delli starlomachi, il più savio di tutti, disse al Re ec. *E appresso:* Più dubitava di quello, che d' altra cosa, perciocchè li starlomachi aveano detto ec.

*† STARNA. *Uccello di penna bigia, e della grossezza presso a poco d' un piccione, la carne del quale è di grato sapore.* Lat. *avis externa.* Gr. ὄρνεον ἐξωτικόν. *Lab.* 191. Le starne, i fagiani, i tordi grassi, ec. *Cr.* 10. 11. 5. Egli pigliano *(i falconi)* anitre, aghironi, oche, grue e starne, e molti altri uccelli. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Starne per natura imbolano l' uova l' una all' altra, quando è 'l tempo del covare; ed essendo nati i figliuoli, gl' induce la natura a conoscere la loro propria madre. *Ciriff. Calv.* 4. 118. Ed io, quale il falcon fuor del cappello, Ch' aspetta, avendo la starna veduta, ec. *Alleg.* 22. Dopo i goduti beccafichi e starne.

§. I. *Seguitar la starna, figuratam. si dice del Seguitar checchessia senza abbandonarlo.* Lat. *individuum comitem se praebere.* Gr. ἀδιαιρέτως προσκολλᾶσθαι. *Malm.* 5. 30. Per non lo perder d' occhio, e ch' ei le manchi, Segue la starna, e gli va sempre a' fianchi.

✻ §. II. *Appostar la starna, dicesi in proverb. di Chi spende il tempo in codiar gli andamenti altrui e di Chi pone l' occhio addosso a checchessia. V.* APPOSTARE, §. VIII. *(C)*

STARNAZZARE. *Gittarsi addosso la terra col dibattimento dell' ali; il che è proprio della starna, benchè si dica anche talora delle galline, e d' altri uccelli. Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Parimente lo starnazzare, ch' è formato da starna, non pur di questo, ma dicesi egualmente di ciascun altro uccello, e non fa forza, se da principio fu metafora, o no.

§. I. *Per Dibattere semplicemente. Fir. Disc. an.* 10. La buona quaglia, starnazzando l' ali per la gabbia con più empito che poteva, fece tanto romore, che il padrone sentì.

§. II. *Per Isparpagliare, Sparnazzare. Buon. Fier.* 1. 4. 8. Assaltan le botteghe, mangian, beono Saccheggiatori, e ciò che c' è starnazzano.

✻ STARNO. *Il maschio della Starna. Morg.* 14. 51. Evvi lo starno, e la starna in sospetto Ch' ogni uccel che la vede non la pigli. *(Br)*

STARNONCINO. *Dim. di Starna. Cron. Morell.* 262. Come fanno gli uccelli rapaci a' piccoli istarnoncini, che con poco di fatica gli prendono.

STARNONE. *Starnotto. Burch.* 1. 128. Innanzi che la cupola si chiuda, Certo sarà gran macco di starnoni. *Bern. Orl.* 1. 6. 32. Oh che tordo, diceva, oh che starnone, Anzi pur che vitello ho io trovato!

STARNOTTO. *Starna giovane. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Fuggiro in qua e 'n là, che parvon proprio Una covata di starnotti in una Stoppia. ✻ *Pros. Fior. part.*

3. *vol.* 1. *Cic. pag.* 221. S'è vero, come è verissimo, che i piccion grossi, le tortore, gli starnotti, e va discorrendo, sieno uccelli ec. *E appresso:* Onde bisogna per forza credere che gli starnotti, e i piccioncini sieno anco loro beccafichi, ec. *(B)*

STARNUTAMENTO. *Starnutazione.* Lat. *sternutatio, sternutamentum. Lib. cur. malatt.* Sono offesi da soverchia quantità di starnutamenti.

STARNUTARE. *Starnutire.* Lat. *sternuere.* Gr. πταρνῦναι. *Sen. Pist.* E se per avventura alcuno di loro tosse, o starnuta, o singhiozza, sì non camperà egli di esser battuto. *Cr.* 9. 25. 2. Berà assai meno, e comincerà a tossire spesso e starnutare.

STARNUTATORIO. *Medicamento che fa starnutare.* Lat. *sternutatorium. Lib. cur. malatt.* Usi frequentemente questo starnutatorio in polvere.

STARNUTAZIONE. *Lo starnutire.* Lat. *sternutatio.* Gr. πταρμός. *Cr.* 5. 25. 2. La sua polvere, posta alle nari, provoca starnutazione, e mondifica il cerebro dalla superfluità flemmatica. *Volg. Mes.* Starnutazione è utile all' epilensia, al mal della gocciola, e a' capogirli.

*† ✽ STARNUTENTE. *Che starnutisce, Che starnuta. Magal. Lett. scient. pag.* 159. Tolta via la simiglianza tra lo starnuto, e lo starnutente, la favola perde subito tutta la sua grazia, ec. *(A)*

✽ STARNUTIGLIA. *Term. de' Farmacisti, ec. Medicamento cefalico a foggia di tabacco in polvere, per eccitare lo starnuto, detto anche in forza di sust. Starnutatorio. (A)*

STARNUTIRE. *Mandar fuori lo starnuto.* Lat. *sternuere, sternutare.* Gr. πταρνῦναι. *Bocc. nov.* 50. 12. Noi sentimmo presso di noi starnutire; di che noi nè la prima volta, nè la seconda curammo: ma quegli che starnutito avea, starnutendo ancora la terza volta, e la quarta, e la quinta, e molte altre, tutti ci fece maravigliare. *Cr.* 9. 25. 4. Per questo il cavallo starnutirà, e gitterà gli umori freddi e liquidi a modo d' acqua. *Cron. Morell.* 332. Non possono starnutire, se non s' appoggiano al muro, sì sono indeboliti. ✽ *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Il frizzo la fa piagnere, e l' amaro Fa vomitare, e 'l pizzicor pel dosso Squotersi, ed intasata smoccicando Starnutire è soffiare. *(C)*

STARNUTO. *Strepito col quale si manda fuori per le narici e per la bocca l' aria spinta con violenza per una veemente contrazione del petto.* Lat. *sternutamentum, sternutatio.* Gr. πταρμός. *Bocc. nov.* 8. 8. Cosa che non fosse mai stata veduta, non vi crederei io sapere insegnare, se ciò non fosser già starnuti. *E nov.* 50. 13. Parendogli che di quindi venisse il suono dello starnuto, aperse un usciuolo. *Cr.* 6. 82. 2. Contr' alla superflua umidità del cerebro, siccome nella letargía, si provochi lo starnuto con la polvere del suo seme *(del nasturcio)* posta alle nari. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Tener con gli starnuti il naso scosso.

*† STAROCCARE. *Term. del Giuoco de' Tarocchi. Giucar tarocchi superiori, per torre via quelli degli avversarii.*

STASARE. *Contrario d' Intasare. Rimuovere, o Sturare l' intasamento. Red. Oss. an.* 95. La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere degli uomini, e per istasare gl' intrigatissimi canali e andirivieni de' loro corpi. ✽ *E Cons.* 1. 224. È necessario ancora stasare bene e spurare bene i canali che scorrono per esso fegato, e liberarli dalla gruma interna che gli rende ostrutti. *(B)*

STASERA. *Questa sera.* Lat. *hodie vesperi.* Gr. ταύτης ἑσπέρας. *Bocc. nov.* 77. 11. Egli ci è stasera venuto un de' suo' fratelli. *Vit. S. M. Madd.* 71. Or bene sono le pecore senza pastore, come ci dicesti stasera. *E* 98. Oh come l' aspetterò io stasera, e da qual parte udirò la sua voce dolcissima? *Morg.* 19. 77. Ma perch' io non v' aggiungo con la scala, Morgante e tu v' aggiugni senza zoccoli, E' converrà che stasera tu smoccoli.

✽ STATARE. *Term. degli Agricoltori. Lasciar correre un certo spazio di tempo dalla prima alla seconda aratura, acciò la terra smossa possa ricuocersi, e risentire tutte le influenze dell' aria. (A)*

*† ✽ STATARIO. *Term. della Storia. Sorta di soldato romano, che non entrava nell' azione delle scorrerie, ma che aspettava il nemico, stando al suo posto; e trovasi anche usato addiettivamente. Salvin. Iliad.* 13. 456. Nè ad Achille, d' uomini sbaraglio, Daría la man nella stataria pugna. *(A)*

† STATE. *La più calda delle quattro stagioni.* Lat. *æstas.* Gr. θέρος. *Bocc. nov.* 44. 7. Non suole essere usanza che, andando verso la state, le notti si vadano rinfrescando. *Lab.* 263. Che nelle Chiane di mezza state con molto meno noia dimorrebbe ogni schifo, che vicino a quello. *Dant. Inf.* 27. Che muta parte dalla state al verno. *Petr. son.* 181. Ch'un fuoco di pietà fessi sentire Al duro cor, Ch' a mezza state gela. *Arrighett.* 50. La primavera diede il segno, e la mala state recò la febbre. *Cas. lett.* 53. Ma fui tanto trattenuto a Roma, che la state mi sopraggiunse.

STATERECCIO. *V. A. Add. Di state.* Lat. *æstivus.* Gr. θερινός. *Guid. G.* Cadendo dagli stateregci frusti degli alberi, e da' loro spogliati rami. *Boez. G. S.* 42. Or se' tu ornato della varietà de' fiori di primavera, o la tua abbondanza moltiplica in frutti staterecci?

STATICO. *Sust. Ostaggio.* Lat. *obses.* Gr. ὅμηρος. *Morg.* 24. 20. E statico il monton sia dato ai cani, E tu sara' quel desso e' tuoi Pagani. *Guicc. Stor.* Avendo prima conceduto che il figliuolo del Marchese di Mantova, che era appresso a Giulio per statico, libero dalla fede data, potesse ritornarsene al padre. *Varch. Stor.* 4. 84. Di quest' accordo contentare non si volevano, dare loro per istatichi sette a loro scelta.

† ✽ STATICO. *V. A. Add. Immobile. Dial. S. Greg.* 3. 22. Fue statico, cioè tenuto per modo, che non si poteva di quivi muovere. *E di sotto:* Disse com' egli era statico, cioè tenuto, sicchè muovere non si poteva. *(V)*

✽ STATISTA. *Personaggio di governo, che regola gli affari dello Stato.* Lat. *politicus.* Gr. πολιτικός. *Segner. Pred.* 33. 3. Buon per lui, che non chiamò prima a trattato su questo affare veruno di quegli iniqui statisti, di cui parliamo. (*) *Bart. Op.* 1. 344. Ma di ciò ne caglia, se vuole, agli statisti, ai quali Tiberio è un mostro in genere di prudenza. *(D)*

† ✽ STATO. *Sust. Grado, Condizione, l' Essere d' una persona, o d' una cosa, o d' un affare.* Lat. *gradus, conditio, status.* Gr. βαθμός, κατάστασις, κλῆρος. *Bocc. nov.* 1. 9. La cui malizia lungo tempo sostenne la potenzia e lo stato di messer Musciatto. *E nov.* 13. 12. Al quale Alessandro ogni suo stato liberamente aperse. *E nov.* 16. 14. Essi potrebbono, se vivi fossero, nel perduto stato tornare. *E num.* 25. Del tuo presente stato niente dico. *E nov.* 40. 4. Di nazion nobile, ma di cattiva vita e di biasimevole stato. *E num.* 19. Trovandosi la guastadetta vota, fece un gran romore, che niuna cosa in casa sua durar poteva in istato *(cioè, si poteva salvare, o lasciavasi stare nel luogo, ed essere in cui era). E nov.* 42. 16. Laonde sommamente Martuccio venne nella sua grazia, e per conseguente in grande e ricco stato. *Pass.* 250. Fugge come l' ombra, e mai non istà in istato. *E* 311. Ella è necessaria ad ogni uomo, di qualunque stato e condizione si sia. *Petr. son.* 203. Che 'l dolor distilla Per gli occhi miei di vostro stato rio. *E canz.* 45. 3. Fui mal accorto a provveder mio stato. *Dicer. Div.* In quelle si seppe sì reggere, come a stato di pace si convenia. *G. V.* 7. 88. 1. Essendo la città di Firenze in felice e buono stato di riposo. *Dant. Purg.* 14. Nello stato primaio non si rinselva. *Din. Comp.* 2. 50. Uguccione della Faggiuola, antico Ghibellino, rilevato di basso stato. *Cavalc. Frutt. ling.* Volle Iddio mostrare che quel luogo era traslatato di puzza e di tenebre a stato di santità e di lume. *Tes. Br.* 3. 9. Quando la tua magione è compiuta, e fornita delli suoi edificii, secondo lo stato del luogo e del tempo, tu dei fare camera e sala là, ove l' ampiezza della casa ti mostra che meglio stia. *Sagg. nat. esp.* 26. Quest' altezza, quantunque ec. alquanto più per le stagioni varie, e stati diversi dell' aria si sia osservata variare, ec. ✽ *Guicc. Stor.* 17. 175. Le quali cose, oltre alla dilazione molto perniciosa nello stato che erano le cose, non riuscirono con quella stabilità e riputazione che se si fossero ottenuti i fanti dalle leghe. *(C)*

✽ §. I. *Persona di stato, vale Persona d' alto grado e condizione.* « *Pass.* 228. Quando alcuna persona nobile e di stato abbia ricevuta alcuna ingiuriosa onta o oltraggiosa villania da persona vile ». *(N)*

✽ §. II. *Stato, assolutam., per Buona fortuna, o simile. Bocc. g.* 10. *n.* 7. Non che io faccia questo, di prender volentier marito, e d' aver caro quello il quale vi piacerà di donarmi, che mio onore e stato sarà; ma ec. *(V)*

† ✽ §. III. *Stato, vale anche Sfarzo, Pompa, che altri tiene nel vivere. Bocc. g.* 2. *n.* 8. Quivi era un altro de' maliscalchi del re, il quale grande stato e molta famiglia tenea. *(V) Cron. Vell.* 63. Ma molto si svaliò per lo grande diletto prese di là, e stato che vi tenne. *(C)*

✽ §. IV. *Stato, vale anche Grazia, Autorità; onde Avere grande stato, o Essere in grande stato appo alcuno, vale Aver grazia ed autorità appo alcuno.* « *Bocc. nov.* 52. 3. Bonifazio papa, appo il quale messer Geri Spina fu in grandissimo stato ». *(C) E g.* 2. *n.* 1. In Trivigi abitava, e appresso al Signore aveva grande stato. *(V)*

✽ §. V. *Per Professione di vita. Vit. SS. Pad.* 1. 4. Incominciandosi a dilettare dello stato dell' eremo per amore di Dio. *Segner. Parr. instr. cap.* 2. Tanto succede nella elezion dello stato. *E di sotto:* Le varie professioni di vivere, e i varii posti che da noi, secondo il modo comune di favellare, si chiamano stati. *(V)*

✽ §. VI. *Per Modo da vivere, Mantenimento. Borgh. Orig. Fir.* 91. Tal figliuolo, che tutto lo stato suo avea nel difendere e mantenere gli atti paterni *(cioè, l' esser suo). (V)*

† §. VII. *Per Mantenimento, Salute. Petr. canz.* 29. 3. Ben provvide natura al nostro stato, Quando dell' Alpi schermo Pose fra noi, e la tedesca rabbia.

§. VIII. *Stato naturale, dicesi l' Essere naturale di checchessia prima d' alterarsi per qualsivoglia accidente. Sagg. nat. esp.* 153. Stato naturale significa il grado al quale arriva l' acqua, o altro li-

quore, nel collo del vaso, avanti ch' ei sia messo nel ghiaccio.

† §. IX. *Stato della febbre, vale il Colmo*. Lat. *status, vigor*. Gr. ἀκμή. *Ott. Com. Inf.* 20. 360. Siccome li medici sanno le accessioni, stati e recessi delle febbri.

✻ §. X. *Per Lo star fermo senza muoversi. Bemb. Stor.* 5. 65. Le navi da carico, per cagione d' una grande tranquillità sopravvenuta, non poterono nè gire innanzi, nè di stato muoversi punto. *(V) Tass. Dial.* 1°. *della Nobil.* È forza che questa virtù *(del seme umano)* a lungo andare scemi ed invecchi, come fanno tutte le cose della natura, che hanno il principio, e lo stato, e il decremento. *(CP)*

† §. XI. *Stato, vale anche Stabilità, Fermezza. G. V.* 1. 50. 3. Iesu Cristo disse di sua bocca, che niuna cosa ci ha stato fermo. ✻ *Fr. Giord.* 29. Come le stelle, che sono molto dilungi dalla tramontana ec., si movono forte; così i mondani, che da Cristo sono dilungi, non hanno stato. *(V)*

§ §. XII. *Per Dominio, Signoría, Potenza*. Lat. *principatus, regnum, imperium*. Gr. ἀρχή. *Pass.* 210. Beni della fortuna sono le cose che son fuori di noi ec., come sono le ricchezze, le delizie, gli stati, le dignitadi, la fama. *E* 228. Segno di ciò si è che spesse volte e' gli abbatte, e toglie loro lo stato e la signoría eziandio in questa vita. *G. V.* 1. 9. 2. La detta città di Fiesole montò in grande potenza e signoría infino che la grande città di Roma ebbe stato. *E* 6. 54. 1. La città montò molto in istato e in ricchezza e signoría. ✻ *Guicc. Stor.* 4. 234. Il Cardinal di Cortona si lamentò poco poi che egli ec. fosse stato cagione che in quel giorno non si fosse stabilito in perpetuo con le armi e col sangue dei cittadini lo stato alla famiglia dei Medici. *(L)*

✻ §. XIII. *Stato, dicesi anco della Forma del governo di un popolo, d' una nazione*. « *Dant. Inf.* 27. E quella *(terra)*, a cui 'l Savio bagna il fianco ec. Fra tirannía si vive, e stato franco. *Guicc. Avvert.* 100. Concordano tutti essere migliore lo stato di uno, quando è buono, che di pochi e di molti e buoni. *(C)*

✻ §. XIV. *Stato, significa ancora il Governo, l'Amministrazione d' un paese, d' una società politica. Guicc. Stor.* 9. 253. Altrimenti interpetrando sarebbe in potestà di pochi ec. l' alterare ogni giorno lo stato quieto della Chiesa. *(C)*

✻ §. XV. *Caso di stato, lo stesso che Delitto di lesa maestà. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Fan parer caso di stato, Di ribellion, di crimenlese. *V.* CASO, §. XIII. *(C)*

✻ §. XVI. *Ragione di stato. V.* RAGIONE, §. III. *(C)*

✻ §. XVII. *Stato, si dice anche delle Città, e Terre che sono sotto un medesimo governo. Vinc. Mart. lett.* 63. Ha provvisto Dio, che la reina di Polonia ec. lo abbia tenuto tre anni governatore, o commissario generale, nello stato di Bari, e di Rosano. *(C)*

✻ §. XVIII. *Per Fissazione, Estasi. Ott. Com. Inf.* 7. 54. Socrate stava in sì pertinace stato per notte e per dì, e per dì e per notte ec. immobile, e in quelli medesimi atti di bocca e d' occhi. *(C)*

STATO. *Add. da Stare*. Lat. *commoratus*. Gr. μείνας. *Bocc. nov.* 7. 10. Incontanente gli corse nell' animo un pensier cattivo, e mai non più istatovi.

STATUA. *Figura di rilievo, o sia scolpita, o di getto*. Lat. *statua, signum*. Gr. ἀνδριάς, ἄγαλμα. *Bocc. nov.* 63. 13. Farete di far porre una statua di cera della sua grandezza a laude d' Iddio dinanzi alla figura di messer santo Ambruogio. *Petr. canz.* 11. 4. E tra gli altari e tra le statue ignude Ogn' impresa crudel par che si tratti. *Conv.* 208. La statua di marmo, o di legno, o di metallo, rimasa per memoria d' alcuno valente uomo, si dissomiglia nello effetto molto dal malvagio discendente; perocchè la statua sempre afferma la buona opinione in quelli che hanno udito la buona fama di colui, cui è la statua. *Cronichett. d' Amar.* 32. Questi non è esso, anzi è una statua.

STATUALE. *Che è descritto nel numero de' cittadini, e partecipa del governo dello stato*. Lat. *civis pleno iure*. *Cron. Morell.* 276. Non ragionare d' alcuna cosa con lui, se non in presenza d' altri statuali. *Agn. Pand.* 14. Tu statuale, seguitando la ignoranza e l' arroganzia d' altri, n' acquisti malivolenzia. *E* 15. Che contentamento può avere lo statuale, avendo tutto dì a porgere il viso a' rapinatori, barattieri ec.? *Varch. Stor.* 6. 143. E questo s' intendeva di coloro i quali erano statuali, e il beneficio avevano della città.

✻ STATUARE. *Fare statue. Benv. Cell. Vit.* 2. 297. Allora era veramente tempo da militare, e non da statuare. *E* 3. 319. Ancora dico che questa maravigliosa arte dello statuare non si può fare, se lo statuario non ha buona cognizione di tutte le nobilissime arte. *(C)*

STATUARIA. *Sust. L' Arte di scolpir le statue, o di gettarle di bronzo; Scultura*. Lat. *ars statuaria*. Gr. ἀγαλματοποιΐα. *Borgh. Rip.* 26. La pittura e la statuaria, cioè il gittar di bronzo, ebber cominciamento a tempo di Fidia.

STATUARIO. *Colui che fa le statue, Scultore*. Lat. *statuarum artifex, sculptor, statuarius*. Gr. ἀνδριαντοποιός. *Guid. G.* Quivi erano li dipintori, quivi erano li statuarii. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. La ricoperta d' oro enea figura, Sembianza della Dea che nella mente Fu concetta di Giove, Vi mandano i più illustri statuarii. *Varch. Lez.* 165. I marmi sono ordinariamente il subbietto degli scultori; onde i Latini gli chiamavano propriamente marmorarii, e quelli che facevano le figure di bronzo, statuarii.

✻ STATUETTA. *Dim. di Statua*. Lat. *parva statua*. Gr. ἀνδριάντιον. *Pros. Fior.* 4. 22. Nè meno starò a numerare le statuette, le pitture, l' anticaglie, e le rarità che, mercè della libertà di lui, si veggono. (*) *Benv. Cell. Vit.* 2. 468. Insieme con la detta chimera si era trovato una quantità di piccole statuette pur di bronzo. *(C)*

† ✻ STATUINA. *Piccola statua. Salvin. Cas.* 30. Dalla medesima credenza altresì nacque l' uso degli Artefici Ateniesi, i quali a bellissime statuine di Dei, di Venere, di Cupido, delle Grazie, e simili, bruttissime effigie di deformi Sileni circondavano, con tal arte lavorate, che chiudere ed aprire si potessero. *(N)*

✻ STATUINO. *Term. degli Scultori*. *Add. Di statua, Simile a statua. Bott. Dial.* 4. 145. Credeva *(il Bellori)* che la pittura andasse a perdersi, perchè vedeva che le cose buone parevano cattive, e che erano tacciate di dure, e che avessero dello statuino e del marmoreo. *(B)*

§ STATUIRE. *Deliberare, Risolvere*. Lat. *constituere, statuere*. Gr. βουλεύεσθαι. *Bocc. g.* 2. *f.* 5. Ciascuno commendò il parlare e il diviso della Reina, e così statuiron che fosse. ✻ *Tratt. gov. fam.* Carità del prossimo statuì essere di sua sincera legge compimento. *Segn. Polit.* 2. 88. Statuì ancora per legge un giudicio che fosse il Padrone universale, dove tutte le sentenze date non rettamente dovessino aver l' appello. *(C)*

✻ §. I. *Per Fermare, Stabilire*. Lat. *diem pacisci*. *Cavalc. Att. Apost.* 109. Perocchè hae istatuito lo dì, nel quale dee giudicar lo mondo. *(V) Guicc. Stor. lib.* 11. *pag.* 228. E di poi statuì il dì alla restituzione, la quale fu fatta con questo ordine. *(C)*

† ✻ §. II. *Statuire una legge, vale Farla. Petr. uom. ill.* 221. Fece e statuì molte leggi, fra le quali ec. statuì certa pena ai turbatori di quella *(pace)*. *(V)*

✻ §. III. *Per Porre, Collocare. Lemm. Test.* 86. De' quali libri l' uno appresso de' consoli sopraddetti, e l' altro appresso al Rettore del detto spedale, l' altro in uno luogo evidente e manifesto del detto spedale perpetuamente sia statuito. *(C)*

✻ §. IV. *Per Erigere, Inalzare. Ar. Fur.* 38. 82. Giunto Carlo all' Altar che statuito I suoi gli avean, al Ciel levò le palme. *(Pe)*

✻ §. V. *In forma di neutr. pass. vale Eleggersi*. « *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E dove oro si vede e dove argento ec. Mi statuisco breve la dimora ». *(C)*

† STATUITO. *Add. da Statuire*. Lat. *constitutus, statutus*. Gr. τεταγμένος. *Guicc. Stor.* 12. 623. Consegnare al Re di Francia infra il termine di sei mesi, statuiti nella capitolazione, quella piazza *(qui vale Convenuto)*.

STATURA. *Abitudine del corpo, in quanto alla grandezza, o alla piccolezza*. Lat. *statura*. Gr. μέγεθος. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Era questo laghetto non più profondo che sia una statura d' uomo infino al petto lunga. *Din. Comp.* 1. 25. Piangano i suoi cittadini, formati di bella statura oltre a' Toscani. *M. V.* 4. 74. La sua persona era di mezzana statura. *Vegez.* Come la lor piccola statura contra la grandezza degli Alamanni avrebbe avuto ardimento. *Morg.* 18. 162. Vedestù mai, Margutte soggiugnea, Un uom più bello e di tale statura, E che tanto diluvii e tanto bea?

✻ §. I. *E figuratamente. Dant. Vit. nuov.* 42. Videro gli occhi miei, quanta pietate Era apparita in la vostra figura, Quando guardaste gli atti e la statura, Ch' io faccio pel dolor molte fiate. *(C)*

§. II. *Per Grandezza assolutamente. Pallad. Dicemb.* 3. Nascono in arbore di mezzana statura.

✻ §. III. *E figuratam. Segner. Mann. Ag.* 26. 3. Paragonati anzi a que' santi, i quali hanno fatto per Dio tanto più di te, e vedrai quanto ti resta per arrivarli nella statura, o anche per assomigliarli. *(C)*

† §. IV. *Per Positura. Cavalc. Frutt. ling.* Te, o uomo, fece diritto in due piedi, colla statura verso 'l cielo, perchè tu pensassi pur del cielo; non discordi adunque il cuor tuo dalla statura tua. ✻ *Boez. Varch.* 5. *rim.* 5. Sol l' uomo all' alte e sempiterne sedi Erge la fronte, e con dritta statura Spregia la terra. *(B)*

✻ §. V. *Statura, per Istato, Condizione; ma in questo senso è V. A. Ricord. Malesp.* 36. *tit.* Come e quando Attile venne a Firenze, e di sua statura. *(B)*

✻ STATUTA. *V. A. Statuto. Cron. Vell.* 72. In questo mezzo a più notarii di là bene intendenti lessi la statuta. *(NS)*

*† ✻ STATUTALE. *Add. Di statuto, Secondo gli statuti. Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 2. *pag.* 249. I Decurionati ec. erano similmente cariche che il cittadino statutale e municipe ec. non poteva non accettare. *(NS)*

† STATUTARIO. *Colui che fa gli*

statuti. Lat. *statutorum seu constitutionum municipalium conditor, emendator. Cavalc. Pungil.* Molto sono da riprendere quegli uficiali e statutarii, che tutti li loro statuti fanno giurare. *Stat. Merc.* Costrignere i cinque consiglieri ec., a eleggere in arbitri, ovvero statutarii, per fare e rinnovar lo statuto della Università predetta.

STATUTO. *Legge di luogo particolare.* Lat. *statutum, constitutio, lex municipalis.* Gr. τὸ καθεστός. *Bocc. nov.* 57. 8. A ciò confortandogli il Podestà, modificarono il crudele statuto. *G. V.* 7. 17. 2. Corressono tutti statuti e ordinamenti. *Maestruzz.* 2. 43. Ovvero assolvessono dalle date sentenze per provinciali statuti, ovvero sinodali.

§. *Per Legge, o Decreto generalmente.* Lat. *lex, placitum, scitum, decretum.* Gr. νόμος, θεσμός. *Dant. Par.* 21. Perocchè sì s' innoltra nell' abisso Dell' eterno statuto quel che chiedi, Che da ogni creata vista è scisso. *Guid. G.* L' oscurazione del Sole non si legge che mai avvenisse contra li naturali statuti. *Pass.* 107. Ordinarono come la confessione si dovesse fare, e del tempo e del modo e del ministro, facendone legge e statuto del doversi confessare almeno una volta l' anno. *Bern. Orl.* 1. 15. 56. Amore ha nel suo regno uno statuto, Che ciascun, che non ama, essendo amato, Egli ama poi, nè gli è l' amor creduto, Acciocchè provi il mal ch' agli altri ha dato. *Lasc. Sibill.* 2. 3. Il tuo non è, come il mio, cervello da riformare statuti.

✲ STATUTO. *Add. V. L. ed A. Statuito. But. Par.* 6. Sacrosanto si dice che è composto da *sacro* e *santo*, ec. Sacro è quello che s' appartiene a Dio; santo è quello che è fermato e statuto ad alcuno fine, ec. *(B) Lemm. Test.* 76. Infra il tempo statuto per la reputazione del Rettore, come di sopra si dice. *(C)*

† ✲ STATUTORE. *Verbal. masc. Che, o Chi statuisce, Costitutore. S. Ag. C. D.* 7. 11. L' hanno (*Giove*) chiamato vincitore, non vinto, aiutatore, impulsatore, stabilitore, statutore, ec. *(NS)*

STAVERNARE. *Voce bassa. Uscire della taverna. Lasc. Gelos.* 4. 3. Staverna, staverna oramai, vien giù tosto; il padron ti domanda.

STAZIO. *V. A. Stanza, Abitazione.* Lat. *statio.* Gr. στάσις. *G. V.* 4. 9. 1. Fu il primo ovile e stazio della rifatta città di Firenze (*nel testo Dav. si legge* stazzo).

STAZIONARIO. *Add. Che interrompe con qualche fermata la continuazione del suo movimento; e si dice per lo più de' pianeti; Fermo. But. Par.* 1. 1. Li pianeti che hanno epiciclo, alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta progressivi, ed alcuna volta stazionarii. Allora è stazionario lo pianeto, quando sta in un medesimo sito. *E* 8. 1. Quando è alli due punti che toccano lo deferente, allora si dice lo pianeto stazionario. *Gal. Sist.* 270. Veggo in un tratto ec. farsi il mar diretto, senza restar pure un momento stazionario.

STAZIONE. *Che gli antichi usarono così in genere maschile, come in femminile. Stazio, Fermata, Stanza, Abitazione.* Lat. *statio.* Gr. στάσις. *Guid. G.* Li Greci si rassegnarono nel detto porto con sicura stazione. *Liv. Dec.* 3. Già li montanari, dato il segno delle castella, alla stazione usata si convenivano. *E appresso:* Intra le guardie e le stazioni de' cavalieri. *Coll. SS. Pad.* Ha catuno vizio nel cuor nostro la prima stazione. *Mor. S. Greg.* Noi verremo a lui, e faremo il nostro stazione appresso di lui.

§. I. *Stazione, appresso gli Ecclesiastici, vale Visita che si fa a qualche chiesa, secondo l' ordinazione del Pontefice, per adorare, o per pregare Dio, e per guadagnare l' indulgenza.* Lat. * *statio.* Gr. στάσις. *Fir. Trin. prol.* E non lasciare perdonanza, nè stazione, che Dio vi benedica. *Car. lett.* 2. 158. Ieri lo trovai alla stazione, e mi promise di nuovo di portarmele oggi. *Bern. rim.* 1. 106. Non vadan più pellegrini o romei La quaresima a Roma agli stazioni.

*† ✲ §. II. *Stazione. Term. degli Astronomi. Divisione segnata con una croce sulla balestriglia. Gal. Sagg.* 310. Ecco non solo misurata in una sola stazione qualsivoglia lontananza in terra, ma senza errore alcuno stabilite le distanze de' corpi celesti. *(A)*

✲ §. III. *Stazione, dicevasi anche anticamente Quel segno, o divisione del tavoliere nel giuoco degli scacchi, che oggi dicesi comunemente Casa. Fr. Iac. Cess.* 4. 5. 130. L' alfino ec. in sei stazioni e andamenti attorna tutto il tavoliere (*il lat. ha* stationibus). *(N)*

† ✲ STAZONIERE. *V. A. Bottegaio. Rim. ant. Folgore da S. Gemignano* 2. 182. E dare ad ogni stazonier guadagno, Torchi, doppier che vegnan di Chiareta, Confetti con citriata di Gaeta; Bea ciascun, e conforti il compagno. *(V)*

✲ STAZZO. *Fermata, Stanza. Car. En.* 10. 447. Ite con tutti i remi Di tutta forza, e sì pingete i legni, Che si faccian da lor canale e stazzo (*vedi anche* STAZIO). *(B)*

✲ STAZZONAMENTO. *Lo stazzonare. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 218. Il sentimento dell' udire in cotal guisa guasto e corrotto corruppe la musica; e il tutto da lei avvezzo alle morbidezze e lascivie, volle e domandò i disonesti solleticamenti e stazzonamenti delle donne. *(C)*

† STAZZONARE. *Toccare, e Trattar colle mani, Maneggiare.* Lat. *attrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le mercanzie ec. S' imbrattan, si stazzonan, si sgualciscono. ✲ *Red. lett.* 46. È comparsa qui al Granduca una gran cassa di vipere da Napoli; ed io ogni giorno ne stazzono qualcuna. *(C)*

✲ §. I. *E figuratam. Car. part.* 2. *lett.* 182. Ve le rimando così (*alcune poesie*), scusandomi dell' ardir che ho preso a stazzonarle, come ho fatto, dalla piacevolezza loro, dalla libertà che voi me n' avete data, e dal sollucheramento che m' è venuto del tempo e delle cose passate, ec. *(B)*

† §. II. *Stazzonare, vale anche Palpeggiare, Toccar lascivamente. Varch. Stor.* 16. 639. Palpando e stazzonando il Vescovo. *Alleg* 7. Ed è mirabil cosa, Che stazzonar si dica Toccar la gola o 'l petto dell' amica.

STAZZONATO. *Add. da Stazzonare.* Lat. *attrectatus.* Gr. ἐψηλαφημένος. *Cant. Carn.* 16. Che nessuno è a chi piacci Una cosa stazzonata. *E* 185. Dateci pur faccenda, Ma non lavoro stazzonato e vecchio.

† ¶ STAZZONE. *V. A; che gli antichi usarono così in genere maschile, come in femminile. Stazione, Abitazione.* Lat. *statio.* Gr. στάσις. *Morg.* 16. 82. E ritornossi Orlando al suo stazzone, E la fanciulla al padre al padiglione.

✲ §. *Stazzone, vale anche Bottega, ed è pur V. A.* « *Guid. G.* 35. Per le dette piazze erano li luoghi dell' arti meccaniche con proprie stazzoni. *Pecor. g.* 1. *nov.* 1. Come fu notte, si mise una barba e un capperone, e andò allo stazzone, ove si vendeva questa vitella. *Franc. Sacch. nov.* 90. Mostrò d' andare a sollazzo per la terra, e andando dove questo calzolaio stava con la sua stazzone, e messer Ridolfo si ferma, e dice: *Franc. Barb.* 237. 19. Guarda come deponi Pecunia a garzoni, O a gente novella, Perch' abbia stazzon bella ». *(C)*

STEATOMA. *V. G. Spezie di tumore pieno di grassume simile al sego.* Lat. *steatoma.* Gr. στεάτωμα. *Lib. cur. malatt.* Volle essere curato di uno steatoma d' un braccio. *E appresso:* Li steatomi fa d' uopo che il medico chirurgo gli tragga fuori interi.

STECADE. *Spezie di erba.* Lat. *staechas.* Gr. στοιχάς. *Ricett. Fior.* 114. Le conserve de' fiori e dell' erbe si fanno pestando o tagliando dette erbe e fiori o interi o spicciolati, come della bettonica ec., dello stecade. *E appresso:* Lo stecade, la salvia, le rose, e simili ec., conviene, trite che sono, pestarle.

STECCA. *Pezzo di legno propriamente piano. Bocc. nov.* 89. 9. Per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca, prima assai temperatamente lo incominciò a battere. *E appresso:* Gl' incominciò con la stecca a dare i maggior colpi del mondo (*qui* pezzo da catasta). *Borgh. Rip.* 173. Avvertendo però di lasciare ogni volta seccare, e colla stecca andar pareggiando e spianando il gesso. *Benv. Cell. Oref.* 32. Appiccasi poi il detto stucco sopra una stecca o grande, o piccola, secondo la grandezza del lavoro.

§. I. *Stecca, si dice a un Legnetto, di cui si servono i calzolai per lustrare e perfezionare le scarpe.*

§. II. *Stecca, si dice anche Quel ferro che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede, e aggrava essa vanga per profondarla ben nel terreno, altrimenti detta Vangile.*

§. III. *Stecche, si dicono anche alcune Strisce di una cartilagine che comunemente si appella Osso di balena, che si mettono ne' busti delle donne per tenerli distesi.*

✲ §. IV. *Stecca. Term. degli Orefici. Così chiamasi un piccolo Strumento di legno fatto a tornio, con un manichetto che serve per empiere di pece, e fermarvi sopra la piastra d' argento, rame, o altro metallo, col quale debbono improntarsi sigilli, e fare intagli per ismalti. Baldin. Voc. Dis. (B)*

✲ §. V. *Stecca. Term. de' Librai, ec. Strumento da piegar carta, ec. (A)*

✲ STECCADENTE. *Dentelliere, Stuzzicadenti.* Lat. *dentiscalpium.* Gr. ὀδοντόγλυφίς. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 96. Io credo pur ch' abbiate posto mente Con quanta sicumera e quanto onore In tavola si porta il steccadente. (*)

STECCAIA. *Lavoro che si fa a traverso de' fiumi per mandar l' acqua a' molini, o simili edifizii.* ✲ *Instr. Canc.* 15. Sappiano che nelle spese di mantenimento non si comprendono rifacimenti di steccaie, gore, stanze, o muraglie che per caso fortuito, e senza alcuna colpa del conduttore rovinassero. *(C)*

✲ §. *Steccaia, dicesi anche alla Chiusura di legno che fanno i pastori per raunarvi il bestiame. Gal. Dif. Capr.* 210. Un contadino nel fabbricarsi malamente un capannon di paglia, o 'l pastore nel piantar male una steccaia pel suo gregge, non acconciamente sariano ripresi da chi accusasse quello di poca intelligenza, ec. *(V)*

¶ STECCARE. *Fare steccati, Circondare di steccato, Guarnire di steccato.* Lat. *vallum circuminiicere, circumvallare.* Gr. περισταιχίζεσθαι. *Vett. G. V.* 11. 130. 5. E 'n poco tempo appresso l' affossaro e steccaro. *Liv. M.* S' imprese a guernire e steccar la sua oste in un monte il più prossimano. *Stor. Pist.* 12. Stec-

carono le vie con tavole, acciocchè non potessono essere corsi di subito. *E* 157. La gente de' Pisani rimane a oste intorno a Lucca, e quella steccano e affossano per modo, che vettovaglia non vi si può mettere.

✻ §. I. *E in signific. neutr. pass. « Liv. M.* Attendàrsi e steccàrsi di sotto alla montagna d' Albalunga ». *(C)*

✻ §. II. *Steccare. Term. de' Chirurgi. Fare una fasciatura ad una gamba, o braccio rotto, per mezzo di stecche. (A)*

STECCATA. *Riparo fatto con isteccone. Vivian. Disc. Arn.* 41. In luogo di steccate, porrei sempre in opera de' suddetti cantoni di smalto.

*† STECCATARE. *V. A. Steccare.* Lat. *vallare*. Gr. περιτειχίζειν. *Stor. Pist.* 20. Poscia ivi a pochi dì fecero steccatare il castello. *E* 155. Quine puosono campo e assedio, steccatandosi la città intorno intorno.

STECCATO. *Sust. Chiusura, o Spartimento fatto di stecconi.* Lat. *vallum, sepes.* Gr. χαράκωμα, ἕρκος. *Cr.* 6. 1. 4. Si dee circondare la corte di muro, ovvero di convenevole steccato. *Introd. Virt.* Divisi sono in due parti, secondochè tu vedi lo steccato ch' è tramezzo di loro. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 6. Non altrimenti che per lo fesso o apertura d' alcun legno d' uno steccato ti sia nascosamente entrato nell' anima la malattia delle perturbazioni della mente.

§. I. *Per Riparo degli eserciti, o delle città, o terre, fatto di legname.* Lat. *vallum, septum.* Gr. χαράκωμα, ἕρκος. *G. V.* 11. 42. 4. Afforzaro i Pisani di fossi e di steccati Chizica. *Tac. Dav. Ann.* 2. 36. Cesare co' Pretoriani suoi fu primo a pigliar lo steccato e sforzare il bosco.

§. II. *Per Piazza, o Luogo chiuso di steccato, ove s' esercitano e combattono i combattitori.* Lat. *agon.* Gr. ἀγών. *Varch. Stor.* 11. Gliele voleva provare coll' arme in mano in isteccato a campo aperto. *Sen. Ben. Varch.* 5. 3. L' uno de' combattenti passato da molti colpi, e l' altro leggiermente ferito, si dicono essere usciti dello steccato pari. *Ar. Fur.* 30. 44. Dove circonda il popol lo steccato, Sonando il corno, s' appresenta armato.

STECCATO. *Add. da Steccare.* Lat. *circumvallatus, obsessus.* Gr. περιφραχθείς. *Dittam.* 5 20. Qui mi trasse Solino a una fonte Abondevole d' acque, ed altre grotte, Chiusa e steccata dalle ripe conte. *Liv. M.* Già il secondo anno i Romani noi, steccati d' intorno e rinchiusi, con fame macerano.

STECCHEGGIARE. *Percuoter con istecche. Fav. Esop.* Andavalo d' intorno stecchegiando.

† STECCHETTO. *Dim. di Stecco; Piccolo stecco, sottile e appuntato. Pataff.* 2. Ella borbotta allo stecchetto ferma. *Ott. Com. Inf.* 13. 236. Fane di quelle che sono appresso terra, con molli stecchetti, e foglie cespugliate, quasi impacciamento.

§. I. *Stare a stecchetto, vale Vivere miseramente, Fare a miccino, Usar gran parsimonia.* Lat. *maxima cum parcitate victitare.* Gr. λεπτότατα βιοῦν.

§. II. *Fare stare, o Tenere a stecchetto, vale Tenere altrui col poco, magramente, e con iscarsità di vitto, di danaro, o d' altro. Varch. Suoc.* 2. 3. Non mi piacciono quei padri che vogliono vederla sottilmente fil filo co' figliuoli, e tenerli sempre a stecchetto. *Malm.* 2. 22. Che il Duca per la sua spilorceria Ognor vie più tenevalo a stecchetto.

*† STECCHIRE. *Neutr. e neutr. pass. Ristecchire, Divenir secco.* Lat. *arescere.* Gr. ξηραίνεσθαι. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Si ritiran, rientran, si stecchiscono.

STECCHITO. *Add. da Stecchire; Secco, Ristecchito. Buon. Fier.* 2. 1. 15. Pareggiar cicatrici, e spianar butteri, E calli sradicar secchi e stecchiti.

STECCO. *Spina che è in sul fusto, o su' rami d' alcune piante.* Lat. *spina, aculeus.* Gr. ἄκανθα. *Dant. Inf.* 13. Non pomi v' eran, ma stecchi con tosco. *Petr. canz.* 36. 5. Pien di lacci, e di stecchi un duro corso Haggio a fornire. *E son.* 133. E del mio campo mieta Lappole e stecchi colla falce adunca. *Fr. Giord. Pred. S.* 27. Portavano stecchi ovvero cardi in queste fimbrie, e faceansi pugnere i piedi.

§. I. *Per metaf. M. V.* 11. 37. Considerando che la fortezza era stecco nell' occhio al Pisano. *Stor. Eur.* 6. 133. Con le astuzie ed ingegno suo era uno stecco e spina gravissima dentro gli occhi di Giselberto. *Varch. Stor.* 7. 174. Acciocchè gl' Imperiali avendo nel regno quella molestia, non altrimenti che uno stecco nell' occhio, non potessero rimirare nè volgersi altrove.

§. II. *Per Dentelliere, Stuzzicadenti.* Lat. *dentiscalpium.* Gr. ὀδοντογλυφίς. *Galat.* 80. Nè, in levandosi da tavola, portar lo stecco in bocca a guisa di uccello che faccia suo nido ec., è gentil costume.

§. III. *Stecco, dicesi anche Qualunque fuscello aguzzo, o appuntato.*

✻ §. IV. *Stecchi, dicono gli Scultori Alcuni pezzetti di legno di bossolo, noce, osso, avorio, o altro simile, lavorati a foggia di fusi, con le cocche simili alle lime, però alquanto torte, e alcuni simili agli scarpelli, dei quali essi si vagliono per lavorar figure di terra, o cera, in quelle parti principalmente dove non possono comodamente arrivar colle dita. Baldin. Voc. Dis. (B)*

STECCONATO. *Sust. Palancato, Chiusura fatta di stecconi.* Lat. *vallum, septum.* Gr. χαράκωμα, ἕρκος.

✻ STECCONATO. *Add. Ucciso con stecconi. Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. cap.* 5. Alcuni sono morti di ferro, altri arsi ec. altri stecconati, altri tanagliati. *(CP)*

STECCONE. *Legno piano appuntato, alto circa tre braccia, e largo intorno a un sesto di braccio, per uso di fare steccati, stecconati, palancati, chiudende. Lib. son.* 42. Che cricca ti sia data di stecconi. *Serd. Stor. Ind.* 2. 89. Fece ficcare la notte alcuni aguzzi stecconi per tutto il guado. *Ciriff. Calv.* 1. 8. E poi cogli steccon d' intorno serra.

STEFANO. *Voce bassa, che vale Stomaco, o Ventre. Buon. Fier.* 2. 4. 10. Acciocchè pien lo stefano, acculati Dien mano a trar su carte, e sbalzar dadi. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 6. Venite meco, Ed alzerete il fianco alle rigaglie, ec. *C.* Purchè noi empiam lo stefano. *Varch. Ercol.* 64. Quando altri, avendo pieno lo stefano e la trippa (chè così chiamano i volgari il corpo, o il ventre), è riscaldato dal vino. *Fir. Luc.* 3. 2. Or che 'l compare ha pieno lo stefano, e trangugiatosi ogni cosa.

✻ STEGOLA. *Manico dell' aratro su cui si appoggia il bifolco. Serd. Prov.* Stiva è parte dell' aratro, detta anche dai villani di Toscana stegola, e bure. *(A)*

✻ STEGOLO. *Termine de' Mugnai. Grosso pezzo di legno posto in piano, che è attaccato all' alie d' un molino da vento, e girando fa girare la macine. (A)*

STELLA. *Corpo celeste luminoso.* Lat. *stella.* Gr. ἀστήρ. *Bocc. g.* 7. *p.* 1. Ogni stella era già delle parti d' Oriente fuggita. *Dant. Par.* 2. Che n' ha congiunti colla prima stella. *E appresso:* Così l' intelligenzia sua bontate Multiplicata per le stelle spiega, Girando sè sovra sua unitate. *Petr. son.* 202. Quanto mai piovve da benigna stella.

† ✻ §. I. *Stella Diana, dicesi Quella che apparisce innanzi al sole. V.* DIANA; *e figuratam. a Donna di somma bellezza. Vit. S. Eugen.* 380. Or ogni cosa mi pare scurata, perchè da noi ti sei partita, stella Diana? *(V)*

✻ §. II. *All' ora della stella, vale Al vespro. Dial. S. Greg.* 3. 15. Va', e mena queste pecore a pascere, e torna all' ora della stella. *(A)*

† ✻ §. III. *A Stella levata, vale A giorno fatto, chiaro. Bocc. Tes.* 1. 19. Onde alcun dorme, e chi guarda e risponde, E così infino alla stella levata. *(N)*

✻ §. IV. *Stella cadente, o precipitante, dicesi Una specie di meteora notturna ignea, per cui pare che una stella distacchisi da un luogo, e vada in un altro, e che tosto sparisca.* Lat. *stella cadens. Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 3. *pag.* 123. Di altre affezioni non vedemmo gran diversità: tuoni non molti; saette rare; stelle cadenti, senza numero, e grandi in tanto, che di poi d' esser arse rimane impresso il lume nell' aria. *(NS) Segner. Pred.* 10. 2. Allora *(salendo al cielo per l' aria)* intenderete che volean dire quelle esalazioni focose, che sotto nome di comete atterrivano i Principi; quei fochi pazzi, quei dragoni volatici, quelle stelle precipitanti. *(CP)*

✻ §. V. *Non essere sotto le stelle una persona o una cosa, vale Non trovarsi nel mondo una persona, o una cosa. Bocc. g.* 1. *n.* 5. Fu per un cavalier detto, non essere sotto le stelle una simile coppia a quella del marchese, e della sua donna. *(V)*

§. VI. *Stella, per Punto di costellazione.* Lat. *sidus, aspectus siderum.* Gr. ἀστερισμός. *Petr. son.* 277. In tale stella presi l' esca e l' amo. *E son.* 222. In tale stella duo begli occhi vidi. *Tac. Dav. Stor.* 1. 265. Ei fu criato a buona stella del padre e fondatore della nostra città *(il testo lat. ha* auspicato).

§. VII. *Figuratam. per Occhio.* Lat. *oculus.* Gr. ὀφθαλμός. *Petr. son.* 258. Ov' è 'l bel ciglio, e l' una e l' altra stella, Ch' al corso del mio viver lume denno? *Ar. Fur.* 7. 27. Come si vide il successor d' Astolfo Sovra apparir quelle ridenti stelle, ec.

§. VIII. *Per Destino.* Lat. *fatum.* Gr. εἱμαρμένη. *Petr. son.* 181. Tal fu mia stella, e tal mia cruda sorte. *Tac. Dav. Stor.* 3. 300. Con miglior fede e stella guidavan la guerra i capi Flaviani *(il testo lat. ha* meliore fato).

✻ §. IX. *E figuratam. detto di Persona celebre, chiara, gloriosa. F. Vill. Vit. pag.* 24. Due stelle della nostra Città, le quali due Arti più che eccelse, e utili ec. fecero facili ed aperte. *(D)*

✻ §. X. *Veder le stelle, vale Sentir gran dolore. V.* VEDERE. *(C)*

✻ §. XI. *Stella, chiamasi anche Quella macchia bianca che si vede nel mezzo della fronte di alcuni cavalli detti perciò stellati. Morg.* 12. 42. Cavalcava un Alfana smisurata, Di pel morello e stella aveva in fronte. *(N) Galil. Postil.* Non chiamate voi stella quella ancora piccola macchietta bianca, per la quale un cavallo si dice stellato in fronte? *(A)*

§. XII. *Stella, dicesi anche Quella parte dello sprone fatta a uso di stella, che pugne.* ✻ *F. Vill. Vit. pag.* 26. Girava una stella di sprone. *(D) Fir. Trin.* 2. 3. Il padre, che faceva gli sproni, credendo che lo studiare fusse come far quelle stelle, bel capriccio che gli venne a fare studiar questo suo figliuolo, credendone far un Sansone, e n' ha fatto un bue.

✻ §. XIII. *Per similit. Bern. Orl.* 1. 6. 42. Poi, preso il suo destrier, ratto cavalca; Trova una croce, anzi pure una stella Di molte vie che l' una l' altra incalca, Nè sa qual più si pigli, o questa o quella. *(V)*

✻ §. XIV. *Stella. Termine degli Oriuolai. Pezzo delle ripetizioni, così detto per la sua figura, e serve a divider un' ora dall' altra. (A)*

✻ §. XV. *Stella dell' argano, dicono gli Ottonai ec. per Manubrio. (A)*

✻ §. XVI. *Stella. Term. de' Calzolai. Arnese di ferro, che è una spezie di stampa che si fa sopra il buco della bulletta che ha fermato il suolo, per ricoprirla. (A)*

✻ §. XVII. *Stella. Term. pirotecnico. Composizione di materie combustibili, le quali essendo gittate in alto nell' aria, danno l' apparenza d' una vera stella. (A)*

§. XVIII. *Stella, chiamasi anche un Animaletto marino, del quale vedi gli scrittori della Storia naturale.* Lat. *stella marina.* ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 187. Il pesce stella conoscendo tutti i corpi che tocca dissolversi e disfarsi, porge il corpo suo, e l' appressa ad altri pesci che gli vengono intorno. *(C)*

STELLANTE. *Stellato.* Lat. *stellans, stellatus. Petr. son.* 268. Per adornarne i suoi stellanti chiostri. *Bemb. rim.* 66. Anima, che da' bei stellanti chiostri Cinta da' raggi sì del vero Amore Scendesti in terra.

§. *Per metaf. vale Rilucente a guisa di stella.* Lat. *sidereus.* Gr. ἀστρῷος. *Petr. son.* 167. Gli occhi sereni, e le stellanti ciglia.

STELLARE. *Neutr. pass. Riempiersi di stelle.* Lat. *stellis exornari.* Gr. ἀρστράσι λάμπειν. *Virg. Eneid. M.* Intanto il cielo si stella, e la notte cade sopra 'l Mare Oceano.

STELLARE. *Add. Di stella.* Lat. *stellaris.* Gr. ἀστρῷος. *Declam. Quintil. P.* Cambiòe la vita presta degli stellari corsi. *Varch. Lez.* 268. Chiamandola ora calor celeste, e ora stellare, e quando altramente.

STELLATA. *Spezie di medicamento da giumenti.* Lat. *astoletum, Cresc. Cr.* 9. 26. 2. Se gli occhi *(del cavallo)* sono oscurati ec., sotto entrambi gli occhi si ponga la stellata. *E cap.* 32. 1. Prendasi convenevole stellata, e si ponga sotto 'l capo dell' anca sconcia per un sommesso, acciocchè gli umori concorsi al luogo per la stellata abbiano luogo e via d' uscir fuori.

STELLATO. *Add. Pieno di stelle.* Lat. *stellatus.* Gr. ἀστερόεις. *Dant. Purg.* 11. Sicchè mondi e lievi Possano uscire alle stellate ruote. *Petr. son.* 131. Notte il carro stellato in giro mena. *Tass. Ger.* 12. 91. Ed ecco in sogno di stellata veste Cinta gli appar la sospirata amica.

† §. I. *Per similit. Fiamm.* 6. 3. Era già in ogni luogo quella stagione, nella quale ec. la terra di varii fiori, di viole e di rose quasi stellata, di bellezza contrasta col cielo ottavo. ✻ *Sannaz. Arcad. pr.* 4. Quella andava stellata di rose, quell' altra biancheggiava di gelsomini. *E pros.* 10. Il suo manto era di una pelle grandissima, stellata di macchie bianche. *(Br)*

§. II. *Stellato, o Stel lato in fronte, è aggiunto di Cavallo che abbia nella fronte alcuna macchia bianca. Ar. Fur.* 38. 77. E su un baio corsier di chioma nera, Stellato in fronte, e da tre piè balzano, A par a par con lui venìa Ruggiero *(alcune edizioni hanno :* di fronte bianca).

✻ §. III. *Stellato, in forza di sust. Quantità di stelle che si veggono in ciel sereno. Benv. Cell. Vit.* Egli era uno stellato che faceva un chiarore grandissimo. *(A)*

✻ STELLATORE. *V. A. Astronomo. Zenon. Pist* 69. Arato vedi, il grande Stellatore. *(C)*

•† ✻ STELLEGGIARE. *Ricamare, Tempestare, Coprir di stelle. Chiabr. Fir.* 2. 60. Ed in lucida pelle indi l' avvolse D' aspro serpente, e stelleggiolla d' oro. *E poem.* Ma dentro quattro luci ec. ben disposte in quadro Si scorge stelleggiato un ampio altare. *(A)*

✻ §. *Stelleggiare, per Risplendere, Scintillare come una stella. Chiabr. poem.* Quando colà su vedrai Fuor di costume stelleggiar fiammelle, E per lo spazio de' notturni orrori Oltre l' usato scintillar le stelle. *(A)*

✻ STELLEGGIATO. *Addiett. da Stelleggiare. (A)*

•† ✻ §. *Aggiunto di cavallo, vale Stellato, Segnato con una stella; ma è voce poetica. Chiabr. Fir.* 5. 69. Con bianca macchia è stelleggiato in fronte. *(A)*

✻ STELLETTA. *Dim. di Stella; Asterisco.* Lat. *nota.* Gr. σημεῖον. *V. alla voce* ASTERISCO. (*)

STELLIFERO. *Add. Che ha stelle, Ripieno di stelle, Che porta stelle.* Lat. *stellifer.* Gr. ἀστροφόρος. *But. Inf.* 34. 2. Sopr' essa viene lo colmo del cielo, che inchiude la terra, cioè lo stellifero. *E Purg.* 11. 2. Per comparazione al movimento dell' ottavo cielo stellifero. *E Par.* 2. 2. Lo cielo stellifero, nel quale sono le stelle fisse. *E altrove :* Questo è un segno che è nel cielo del firmamento, cioè del cielo stellifero. *Franc. Sacch. rim.* 68. E nella volta di sopra stellifera, Attorniata con stormenti ec., Son pinti li tuo' Angeli che suonano.

✻ STELLINA. *Dimin. di Stella; Stelluzza. Gal. Sagg.* 299. La qual *(piazzetta biancheggiante)* deriva dal congiungimento de' fulgori, di che ciascheduna stellina s' inghirlanda. *E appresso :* È necessario che ciascheduna spezie di esse stelline sia realmente e distintamente nell' occhio. *(NS)*

✻ STELLIONATO. *Term. de' Legali. Delitto di colui che vende una possessione non sua, dichiarando per contratto che tal possessione è franca e libera da qualunque ipoteca, sebbene veramente nol sia. (A)*

STELLIONE. *Animale simile alla lucertola; Tarantola.* Lat. *stellio.* Gr. γαλεώτης. *Tes. Pov. P. S. cap.* 15. Lo fegato dello stellione, posto in sul dente, incontanente leva via la doglia. *Red. Oss. an.* 7. Negli stellioni, che per altro nome a Firenze son detti tarantole, ed in altri serpenti quadrupedi, la borsetta del fiele trovasi piantata tra i due lobi del fegato.

✻ STELLOGRAFO. *Intendente, o Descrittore di stelle, Astronomo.* Lat. *astronomus. Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 3. *pag.* 126. Come di quella *(stella)* che è sotto l' Equinoziale per la banda del Polo australe 30 gradi, sebbene gli stellografi la pongon 28 solamente. *(NS)*

✻ STELLONE. *Term. de' Gettatori. Cerchio di ferro con tre punte, che serve a tener in centro l' anima del cannone. Si fanno anche a uso di trepiede. (A)*

STELLUZZA. *Dim. di Stella.* Lat. *stellula.* Gr. ἀστερίσκος. *Red. Oss. an.* 4. La qual coda era tutta tempestata di macchie bianche in figure di minutissime stelluzze. ✻ *Iac. Sold. sat.* 4. Vede anco per virtù di tai cristalli Quattro nuove stelluzze intorno a Giove, ec. *(B)*

STELO. *Coll' E aperta. Gambo di fiori e d' erbe.* Lat. *calamus, Colum.* Gr. κάλαμος. *Dant. Inf.* 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati e chiusi, poichè 'l Sol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. *Ar. Fur.* 1. 43. Ma non sì tosto dal materno stelo Rimossa viene, e dal suo ceppo verde, Che quanto avea dagli uomini e dal cielo Favor, grazia e bellezza, tutto perde.

✻ §. I. *Per Fusto d' albero, Pedale l' usò l' Ar. Fur.* 8. 20. Sol la cicala col noioso metro Fra i densi rami del fronzuto stelo Le valli, e i monti assorda, e il mare e il cielo. *(Br)*

§. II. *In vece di Perno.* Lat. *axis.* Gr. ἄξων. *Dant. Purg.* 8. Gli occhi miei ghiotti andavan pure al cielo, Pur là dove le stelle son più tarde, Siccome ruota più presso allo stelo. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 2. Il Sol, la Luna, e tutte l' altre stelle, O vaghe o ferme, d' intorno al suo stelo Vedea senza alcun velo.

✻ STEMMA. *Scudo gentilizio, Arme, Insegna. (A)*

STEMPERAMENTO. *Stemperanza.* Lat. *dissolutio, intemperies.* Gr. δυσκρασία. *Pass.* 332. Il quale, commosso dal Diavolo ec., o per soperchievoli stemperamenti d' umori ec., trae provocando fortemente la volontà. *Malm.* 3. 20. Che giacchè questo mal par che cagioni Stemperamento forte, umor piccante, Per temperarlo recipe ec.

§. I. *Per Intemperanza.* Lat. *incontinentia, intemperantia.* Gr. ἀκρασία. *M. V.* 5. 81. Avvenne che per scelerato stemperamento della lussuria accolse nella camera sua venti, tra donne maritate e fanciulle, e altre femmine.

§. II. *Per similit. Commovimento, Commozione.* Lat. *commotio, motus.* Gr. ταραχή. *Fr. Iac. Cess.* I senatori si maravigliarono di tale stemperamento e borbottio delle femmine.

✻ §. III. *Per Eccesso in generale. Coll. SS. Pad.* Molte volte abbiamo veduto che coloro che non son potuti ingannare per golositade, sono stati abbattuti per istemperamento di digiunare. *(N)*

✻ §. IV. *Stemperamento, vale anche Alterazione del natural temperamento. Varch. Lez.* 492. Averrois ec. vuole che il dolore si cagioni solamente dalla stemperanza, o vero distemperamento ec., e non è dubbio nessuno che il dolore nasce ancora dall' alterazione delle qualità, cioè del caldo e del freddo. *(C)*

† STEMPERANZA. *Intemperanza.* Lat. *intemperantia.* Gr. ἀκρασία, ἀκολασία. *Ott. Com. Purg.* 22. 424. Il grado della stemperanza, che è prossimano al vino, usòe essere via alla non conceduta lussuria. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Liocorno è una bestia che ha tanta dilettazione di stare con una donzella vergine, che come elli ne vede alcuna, così va a lei, e addormentasi nelle sue braccia; poi vengono i cacciatori, e sì lo pigliano, che altrimenti non lo potrebbono pigliare, se non per questa sua stemperanza.

§. *Per Intemperie.* Lat. *intemperies.* Gr. δυσκρασία. *Liv. M.* Per la stemperanza dell' aire. *Mor. S. Greg.* Noi veggiamo questo apertamente, che quando per alcuna stemperanza d' aria la vigna fiorita fosse tocca dal freddo, allora essa perde ogni umor di verzura.

STEMPERARE. *Far divenir quasi liquido checchessia, disfacendolo con liquore.* Lat. *dissolvere, liquefacere, solvere.* Gr. ἀναλύειν, ἐκτήκειν, ἀνιέναι. *Tes. Br.* 3. 6. Guarda non la stemperare *(la calcina)* colla rena di mare, che la farebbe troppo seccare *(cioè,* stemperare, rimescolandovi la rena). *Ricett. Fior.* 79.

Questa operazione è simile molto alla infusione, ed è differente, che per dissolvere e stemperare si piglia molto manco umore, che per infondere. *Pallad. cap.* 40. Stempera e risolvi, e metti e fondi nelle giunture.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Disfarsi, Corrompersi*. Lat. *dissolvi*. Gr. ἀναλύεσθαι. *Tes. Br.* 2. 35. Se 'l corpo fusse d'uno elemento senza più, egli non potrebbe stemperarsi mai, perocchè non avrebbe mai contrario. *Fir. As.* 209. E biasciando, che par proprio che si stemperi dentro, non tenti la non mai più sentita libidine.

✻ §. II. *Per Uscir del suo temperamento, Venir meno. Fr. Iac. Cess.* 3. 5. 97. Credea che per la troppa letizia del ritornamento si stemperassono gli animi de' parenti. *(N)*

§. III. *Per Cavare del suo temperamento*. Lat. *alterare, corrumpere*. Gr. ἑτεροῦν, διαφθείρειν. *Cavalc. Med. cuor.* L'ira ec. al tutto stempera l'uomo, e recalo in tanta servitù e debolezza, che non si può difender, nè aiutare.

✻ §. IV. *Neutr. pass. senza la particella* SI. *Cavalc. Pungil.* 163. La lingua placabile e dolce è legno di vita; ma quella che stempera, sì guasta lo spirito *(nelle Annot. Vang., citate alla voce* PLACABILE, *queste parole sono spiegate a questo modo:* La lingua ch'è placabile, è legno di vita; e quella ch'è immoderata e scostumata, abbatte lo spirito). *(V)*

§. V. *Per Levar la tempera. Red. Esp. nat.* 77. Avendo stemperata col fuoco una delle suddette gocciole, la quale pesava tre danari.

† ✻ §. VI. *Stemperare, dicesi anche della penna, ed è contrario di Temperare. Cavalc. Pungil.* 242. Come dunque veggiamo che gli scrittori hanno molto per male che l'uomo stemperi la loro penna, ed adoperila ad altre scritture fuori della sua forma: così ec. *(V)*

STEMPERATAMENTE. *Avverb. Intemperatamente*. Lat. *intemperate, immoderate*. Gr. ἀμέτρως. *Mor. S. Greg.* Tanto più rigidamente lo percosse, quanto la sua superbia lo levò in alto più stemperatamente. *But.* Quasi dica che spese il suo stemperatamente.

§. *Per Eccedentemente, Smoderatamente. Franc. Sacch. nov.* 176. Niuno è, che tanto distrugga il corpo umano, quanto questo *(vino)*, usandolo stemperatamente. *Cas. lett.* 71. Io stimo che sia maggior parte di virtù in desiderar gli onori meritati e giusti, che di vizio in desiderargli stemperatamente, e massimamente in un giovanetto, come sei tu.

*† ✻ STEMPERATISSIMAMENTE. *Superl. di Stemperatamente. Uden. Nis.* 3. 127. Giovan Boccaccio traboccò stemperatissimamente in siffatta licenzia di contaminare le opere sue di mille sozzure lascive. *(A)*

† STEMPERATISSIMO. *Incontinentissimo*. Lat. *intemperantissimus*. Gr. ἀκρατέστατος. *Ott. Com. Inf.* 5. 77. Ella *(Semiramis)* fu per animo uomo, ma per abito ec. fu stemperatissima.

STEMPERATO. *Add. da Stemperare; Liquefatto*. Lat. *liquefactus, solutus*. Gr. ἀναλελυμένος. *Fiamm.* 7. 37. Ricevette dal servo mandato dal nuovo sposo con ardita mano lo stemperato veleno. *Cr.* 6. 36. 4. Per sè medesima si può dare *(la scatapuzza)* pesta e stemperata con acqua calda, o con vino. ✻ *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Vorrò veder se sa vender per sapa Sapon da seta stemperato in ranno. *(B)*

§. I. *Per Alterato. Pass.* 358. Quando gli umori sono stemperati, e rimescolati insieme, fanno i sogni gravi, noiosi e paurosi.

§. II. *Per Incontinente*. Lat. *intemperans*. Gr. ἀκόλαστος. *M. V.* 6. 83. Molto era stemperato nella concupiscenza delle femmine. *Bemb. Asol.* 3. 169. Se io ad amare disonesta e stemperata donna mi disporrò. *E appresso:* Suole essere obbietto d'animo disonesto e stemperato. *Borgh. Rip.* 36. Da cose tanto stemperate e disoneste non si può far derivare nobiltà, nè perfezione.

§. III. *Per Ismoderato*. Lat. *immoderatus*. Gr. ἄμετρος. *Amm. Ant.* 40. 9. 5. La mente del corretto viene subitamente ad odio, se lo stemperato riprendimento la molesta più che non dee. *Lib. Viagg.* Quando sono questi stemperati caldi, sì si fuggono queste formiche nella terra dall'ora della terza insino all'ora della nona. *Coll. SS. Pad.* Ingannando con istemperati e sconvenevoli digiuni.

§. IV. *Per Iscordato. Fir. Luc.* 3. 2. Oh trippa mia, come ella è guizza, ch'ella pare un tamburo stemperato! *(qui vale* colle corde allentate).

§. V. *Per Malsano. Sen. Pist.* 107. Se l'aere è stemperata, convienci essere infermi.

§. VI. *Stemperato, vale anche Che non ha tempera, Cui è stata levata la tempera. Red. esp. nat.* 77. Dal che si può in gran parte, se non in tutto, argomentare quanto sieno più dure le gocciole temperate, che le stemperate.

✻ STEMPERATURA. *Fu usato dai Medici per lo stesso che Stemperamento. Del Papa Cons.* Che l'essenza di questo male consista in una notabile impurità e stemperatura del sangue, ec. *(A)*

✻ §. *Per Intemperie. Ces. Fior. Stor.* 4. 206. Egli di tempera delicata e non punto avvezzo a quelle stemperature di cielo e di suolo. *(C)*

STEMPIARE. *V. A. Spogliar le tempie. Franc. Sacch. rim.* 68. Quando s'abbassa, e di fronde si stempia, Viver non cerca nel cuor simulacro.

STEMPIATO. *Add. da Stempiare.*

§. I. *Per Isproposilato*. Lat. *absurdus*. Gr. ἄλογος. ✻ *Lasc. Rim.* 2. 8. Oh che stempiate, grosse, e grasse risa ec. N'arebbe fatto lo studio di Pisa. *(C) Pros. Fior.* 6. 218. Colla sua maestrevol disinvoltura, ridendo sotto le basette, sballa, e le ficca carote sì madornali e stempiate, che ne disgrado ec. (*)

✻ §. II. *Stempiato, vale anche Grosso, Grande. Salvin. Geor. lib.* 4. Un'acquaiuola serpe Stempiata, che le ripe ivi guardava Nell'erba alta non vide avanti ai piedi La damigella, che dovea morire. *(F)*

STEMPRARE. *Stemperare*. Lat. *colliquefacere*. Gr. συντήκειν. *Fr. Iac. T.* 7. 3. L'amor m'ha sì scaldato, Che m'ha lo cor stemprato. ✻ *Ang. Met.* 2. 24. Par che il ferro, e l'acciar divori e stempre, E se si pon trovar cose più sode. *(D)*

✻ §. *E figuratam. per Travagliare, Arrecar dispiacere, o dolore. Dant. Purg.* 30. Ma poichè 'ntesi nelle dolci tempre Lor compatire a me più che se detto Avesser: donna perchè sì lo stempre? Lo gel che m'era intorno al cor ristretto ec. *(Br)*

STEMPRATO. *Add. da Stemprare*. Lat. *colliquefactus*. Gr. συντηκόμενος. *Menz. sat.* 4. Ma voi bevete le stemprate aurore, Polverizzate stelle, ec. *(qui per metaf.)*.

STENDALE. *Stendardo*. Lat. *vexillum, signum*. Gr. σημεῖον. *Dant. Purg.* 29. Questi stendali dietro eran maggiori, Che la mia vista. *G. V.* 7. 60. 1. Diede boce, e levò stendale d'andare sopra i Saracini. *M. V.* 3. 63. Il terzo portava lo stendale, e gl'altri quattro seguenti catuno una grande bandiera. *Tac. Dav. Ann.* 6. 122. Niuno sacrificherebbe montone, credendosi che Frisso fusse portato da quell'animale; o fu lo stendale della nave *(il testo lat. ha:* navis insigne).

*† ✻ STENDARDIERE. *Colui che porta lo stendardo, il gonfalone, o simile. Bellin. Bucch.* 169. E quel bel cresciutoccio stendardiere V'era stato più volte di quartiere. *(A)*

STENDARDO. *Insegna, o Bandiera principale*. Lat. *vexillum*. Gr. σημεῖον. *Tav. Rit.* Il più vantato di prodezza guadagnerà lo stendardo posto nel mezzo del prato. *Ciriff. Calv.* 2. 66. E porta in campo giallo un drago nero Nello stendardo pauroso e fiero. *E appresso:* Portava lo stendardo tutto rosso. *Bern. Orl.* 2. 6. 45. Al vento ogni stendardo era spiegato.

§. I. *Stendardo, si dice anche quel Segno a foggia di banda, che portano innanzi alcuni cleri quando vanno processionalmente*. Lat. *sacrum vexillum*. Gr. ἱερὸν σημεῖον. *Dav. Scism.* 74. Per confiscare con questa scusa calici, croci ec., stendardi, paramenti.

§. II. *Alzare lo stendardo, figuratam. vale Farsi capo. Tac. Dav. Ann.* 1. 26. Divenuto potente appresso uno, odioso a tutti, lo stendardo alzò a coloro che, seguitandolo ec., trovarono lo altrui, e al fine il loro precipizio *(il testo lat. ha:* dedit exemplum).

✻ §. III. *Stendardo, vale anche Baldacchino. Belc. Vit. Colomb.* 131. E appresso del santo Padre andavano *(i poveri)*: e due di loro portavano l'aste dello stendardo sotto il quale cavalcava. *(C)*

STENDARE. *Levar le tende*. Lat. *castra movere, vasa colligere*. Gr. ἐξαναχωρεῖν τὴν στρατιάν, ἀνασκευάζειν. *G. V.* 7. 147. 3. Per necessità si tornò la detta oste indietro, e appena si poterono ricogliere e stendare.

STENDENTE. *Che stende*. Lat. *extendens*. Gr. ἐκτείνων. *Amet.* 51. Le cui boci stendentisi in altre parole rotte da me, il domandai che fossero gl'Iddii. *Fiamm.* 1. 77. Ma che dirai tu ancora delle sue forze, stendentisi negli animali irrazionali, così celesti, come terreni?

† STENDERE. *Distendere. E si usa anche nel signific. neutr. pass*. Lat. *extendere, porrigere, porrigi, extendi*. Gr. ἐκτείνειν, ἐκτείνεσθαι. *Bocc. nov.* 50. 19. Avendo ec. alquanto le dita dell'una mano stese in terra fuor della cesta ec., questo asino ve gli pose su piede. *E nov.* 68. 6. Arriguccio, stendendo il piè per lo letto, gli venne questo spago trovato. *Dant. Inf.* 8. Allora stese al legno ambe le mani. *E Purg.* 15. Sì che quantunque carità si stende, Cresce sovr'essa l'eterno volere. *E Par.* 2. Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana. *Ott. Com. Inf.* 19. 340. Nel cui nome *(di Cristo)* li Appostoli rendevano il vedere alli ciechi, l'udire alli sordi, il parlare alli mutoli, stendevano li contratti, sanavano li corpi, e liberavano l'anime. *G. V.* 8. 55. 9. Veggendo i Fiamminghi usciti a campo, fece stendere il campo suo. *Tes. Br.* 2. 38. Appresso l'intorniamento dell'aere si è affisso il quarto elemento, cioè il fuoco, il quale è uno aere di fuoco sanza nullo umidore, e stendesi infino entro la Luna, e aggira questo aere dove noi siamo.

§. I. *Per metaf. Petr. cap.* 10. Da lui pende L'arte guasta tra noi, allor non vile, Ma breve e oscura; ei la dichiara e stende *(cioè, spiana. Lat.* explicare). *E son.* 234. Piè miei, vostra ragion là non si stende, Ov'è colei che esercitar vi suole

(*cioè*, non arriva, non aggiugne). *Bocc. nov.* 79. 14. La cui scienzia non si stendeva forse più oltre, che il medicare i fanciulli del lattime (*cioè*, non passava più avanti. *Lat.* procedere, progredi, porrigi. *Gr.* προβαίνειν). *E nov.* 98. 6. Alla piaciuta giovane cominciò a pensare, tanto più accendendosi, quanto più nel pensier si stendea (*cioè*, si profondava. *Lat.* demergi. *Gr.* βαθύζεσθαι). *Rett. Tull.* Con grande sollecitudine stendette suo ingegno a traslatare di greco in latino una certa ec. (*cioè*, applicò. *Lat.* animum appellere, animum impellere. *Gr.* προσέχειν τὸν νοῦν). *Maestruzz.* 2. 41. Non incorre in iscomunicazione, imperocchè le pene non si debbono stendere, ma ristrignere (*cioè*, estendere, allargare. *Lat.* ampliare, extendere, proferre. *Gr.* ἐκτείνειν). *Tes. Br.* 7. 15. E allora disse elli medesimo: chi è lusinghiere stende malizie (*cioè*, sparge. *Lat.* tendere. *Gr.* τείνειν). *G. V.* 11. 6. 5. Stendendosi la novella in Firenze, i Fiorentini la maggior parte ne furono allegri (*cioè*, divulgandosi. *Lat.* differri, percrebrescere. *Gr.* διάπυστον γίνεσθαι, διαθρυλλεῖσθαι). *Franc. Sacch. nov.* 203. E però non voglio più stendermi sopra la presente materia (*cioè*, allungarmi, estendermi). *Vit. S. M. Madd.* 77. Io non mi stendo di dire di lei ogni cosa (*cioè*, non mi estendo, non mi allungo). ✲ *Bus.* 39. E 'l senno del Re estendendosi a'giovanili e puerili sollazzi ec. liberi saremo (*cioè*, avendo considerazione). *Fior. Ital.* 4. Ed a costoro solamente si stende la sentenza d'Anglut (*cioè*, riguarda). *(C) Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Se avesse avuto a stendere molto lungo poema (*cioè*, comporre). *(V)*

§. II. *Stendere, per lo contrario di Tendere. Buon. Tanc.* 5. 3. Ed or le reti tese Stenderò, senza aver preso niente. *Morg.* 18. 134. Stu mi vedessi stendere un bucato, Diresti che non è donna o massaio Che l'abbia così presto rassettato.

§. III. *Stender l' arco, vale Scaricarlo.* Lat. *remittere.* Gr. χαλᾶν. *Amm. Ant.* 20. 1. 2. A studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tenda. *Franc. Barb.* 20. 7. Che perciò non son pazzi Li savii tal fiata a stender l' arco.

† STENDIMENTO. *Distendimento.* Lat. *extensio, porrectio.* Gr. ἔκτασις. *Ordinam. Mess.* 82. Lo prete quando sta sopra l' altare, rappresenta e significa la passione nello stendimento delle mani. *Ott. Com. Purg.* 21. 387. Si generano nell' aere diverse passioni, secondo vario stendimento e strignimento che fa il calore che signoreggia nell' aere. ✲ *S. Gio. Grisost.* 254. Non pugnando come combattitori, ma stando come cori, e collo stendimento delle mani a Dio, de' nemici trionfavano. *(TC)*

✲ §. *E figuratam.* « *Teol. Mist.* La qual sapienza non è altro, che uno stendimento della mente a Dio ». *(N) Belc. Vit. Colomb.* 169. Significa uno adornamento ec., ed uno stendimento d' amore alle cose di sopra. *(Min)*

† STENDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi stende.*

STENEBRARE. *Tor via le tenebre, Alluminare.* Lat. *illuminare, illustrare, dimovere umbram, Virg.* Gr. λαμπρύνειν. *Dant. Purg.* 22. Se così è, qual sole, o quai candele Ti stenebraron, sì che tu drizzasti Poscia diretro al pescator le vele?

✲ STENEBRATO. *Add. da Stenebrare. Bart. Stor. It. lib.* 1. *cap.* 8. Col chiarimento ec. della giuridica assoluzione ec. aperti e stenebrati gli occhi di Roma, tornò sopra Ignazio e i suoi compagni un sereno di paradiso (*qui figuratam.*). *(CP)*

STENSIONE. *Stendimento.* Lat. *extensio, porrectio.* Gr. ἔκτασις. *Cr.* 5. 1. 3. Ma se questo si facesse fino alla stensione delle radici, sanza dubbio molto gioverebbe all' arbore (*cioè*, infin dove elle si stendono).

STENSIVO. *Add. Atto a distendersi.* Lat. * *extensivus.* Gr. ἐκτατικός. *G. V.* 11. 47. 2. Che dopo il giudicio la detta gloria sarebbe istensiva nell' anima, e nel corpo.

✲ STENTACCHIARE. *Neutr. frequentat. di Stentare. Bottar. Dial.* 201. Simili ingegni freddi e pigri essere nati più per istarsene stentacchiando al treppiedi su qualche tavolino galante, che per mostrar risoluzione ec. *(N)*

STENTAMENTO. *Stento, Patimento.* Lat. *ærumna.* Gr. ταλαιπωρία. *Lib. Pred. F. R.* Erano avvezzi allo stentamento del deserto. *E appresso:* Incalliti in que' lunghi stentamenti.

STENTARE. *Patire, o Avere scarsità delle cose necessarie.* Lat. *rebus necessariis laborare.* Gr. ἀπορεῖν ἀναγκαίων. *Bocc. nov.* 16. 19. Altra maniera trovasse a soddisfare all' ira sua, siccome di fargli imprigionare, e in prigione stentare. *Bern. Orl.* 3. 2. 3. Or per mare or per terra travagliando Son iti i padri per farvi star bene, Acciocchè non andiate voi stentando. *Gell. Sport.* 4. 4. Io non vo' spender in una sera ciò chi i' ho; chè chi sguazza per le feste, stenta il dì di lavorare. *Malm.* 9. 1. E stenti poi per altro come un cane. *Car. lett.* 1. 98. Chi gode una volta, dite voi, non istenta sempre.

*† §. I. *Stentare, per Istendere. Dant. Inf.* 23. E a tal modo il suocero si stenta In questa fossa. *But. ivi:* Si stenta, cioè si stende attraversato e confitto con tre pali (Si stenta, *cioè* si martira, *interpretano col Lombardi i più giudiziosi chiosatori*).

§. II. *Stentare, per Indugiare, Andare in lungo.* Lat. *morari, cunctari.* Gr. μέλλειν. *M. V.* 9. 61. Pareva a loro, che quanto più si stentava, venire in maggiore indegnazione dei Fiorentini. *Franc. Sacch. nov.* 206. Costei mi ha fatto molto stentare, prima ch' abbia acconsentito al mio volere. *Sagg. nat. esp.* 149. La verità si è, che noi stentammo assai più che non ci saremmo mai dati ad intendere, prima di poter rinvenire alcuna cosa di certo intorno a' periodi di questi accidenti.

§. III. *Stentare a far qualche cosa, l' usiamo anche per Farla con difficultà, o Averci difficultà.* Lat. *difficultatem pati.* Gr. δυσχερῶς πράττειν. *Bern. Orl.* 2. 1. 43. Chè a guadagnare onor si stenta e suda, E sol s' acquista con la spada nuda.

*† §. IV. *In signific. att. vale Dare, o Arrecare stento, Mandare in lungo. Franc. Sacch. nov.* 52. Deh pagami ec., ch' egli mi minaccia, come tu odi, per forma, che mi leverà di terra; sicchè non mi stentare, e priegotene. E quelli rispondea: aspettami, ec.

✲ §. V. *Stentarsi, per Darsi fatica. Fir. As.* 252. Io sventurata tutta la notte, e tutto il giorno mi stento a filare, per tenerti coperto, e potrei anch' io fare ec. *(V)*

STENTATAMENTE. *Avverbio. Con istento, A stento, A poco a poco.* Lat. *paulatim, modice, tenuiter.* Gr. γλίσχρως. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando il cristiano povero stentatamente agonizza e muore. *Sagg. nat. esp.* 106. Incominciò a stillarne l' argento assai stentatamente.

✲ STENTATISSIMAMENTE. *Superl. di Stentatamente.* Lat. *difficillime, aegerrime.* Gr. χαλεπώτατα. *Il Vocabol. alla voce* A GRANDE STENTO. (*)

✲ STENTATISSIMO. *Superl. di Stentato.* Lat. *durissimus, laboriosissimus.* Gr. χαλεπώτατος. *Red. Cons.* 1. 11. Maggiore si ricaverà dalla buona regola del bere e del mangiare, congiunta con una stentatissima e lunga astinenza. (*)

STENTATO. *Addiett. da Stentare. Franc. Sacch. Op. div.* 60. Puot' egli essere più stentata vita che la nostra, che abbiamo a correggere ec. o a dare pena a' delitti che fanno tutti quelli d' una città? *Tratt. S. Ag.* Il Salvator gli volle abbracciare, tenendo vita stentata e sommamente penosa.

§. I. *Per Venuto adagio, e a stento; contrario di Rigoglioso; che anche si dice Scriato.* Lat. *tenuis.* Gr. γλίσχρός. *Cr.* 11. 11. 2. Ma da guardare è che i semi oltr' a misura si gittin nel campo; che se si farà, verranno stentati, e non faran pro.

§. II. *Per Fatto con istento, o con soverchia fatica.* Lat. *durus.* Gr. σκληρός. *Tac. Dav. Ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare e porre e rabberciare i versi suoi; e ben si paiono allo stile stentato, rotto, e non di vena, nè d' un solo.

✲ STENTATURA. *Term. degli Incisori, ed altri artefici. Difetto di ciò che è stentato. Magal. Lett.* Che miserabile stentatura è mai stata quella, dopo aver pensato così bene, di non aver saputo eseguire il disegno! *(A)*

STENTO. *Lo stentare, Patimento, Calamità.* Lat. *calamitas, cruciatus.* Gr. ταλαιπωρία. *G. V.* 8. 88. 1. Poco tempo appresso ammalò il detto Marchese, e morì in grande stento e miseria. *E cap.* 92. 4. Tenendogli più tempo in prigione a grande stento. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Io potrei, oltre a questi, mettere innanzi le catene d' oro di Dario, la prigione di Olimpiade, la fuga di Nerone, lo stento di Marco Attilio, e molti altri. ✲ *Salvin. Disc.* 1. 180. Persona non si ritrova, che della lunghezza non si rammarichi, e dello stento che nelle liti talvolta si provano. *(C)*

✲ §. I. *Fare stento, vale Patire, Stentare.* « *Pass.* 251. Quanto stento fanno gl' infermi ne' dolori, nelle pene, nel non trovar riposo, ec. *Serm. S. Agost. D.* Che fai nel diserto? tuo padre è infermo, tua madre fa stento ». *(C)*

† §. II. *Per Passione, Fastidio; onde Essere stento, o uno stento, vale Essere una noia, un fastidio, e simili. Franc. Sacch. rim.* 17. A vederla ballare è grande stento. ✲ *Bern. Lett.* 40. Prima ne faceva sì il guasto, ch' era uno stento ad udirlo ragionarne. *(C)*

§. III. *A stento, posto avverbialm., vale Con fatica, Con difficoltà, A poco a poco.* Lat. *aegre, vix, difficile.* Gr. χαλεπῶς. *Cron. Morell.* 260. S' egli hanno a avere nulla, e' non gli possono avere se non a stento. *Franc. Sacch. nov.* 153. Non rispondendo se non a stento, disse messer Dolcibene ec. *Ciriff. Calv.* 4. 128. Ma chi vive a speranza, muore a stento. *Sagg. nat. esp.* 111. Il quale (*corallo*), ove non sia finissimamente polverizzato, si risolve più a stento. *Bern. Orl.* 1. 20. 46. Ove spignendo l' un l' altro a furore, Entrâr que' primi cavalieri a stento.

§. IV. *A malo stento, vale A fatica, Appena. Malm.* 9. 55. Perchè gli par d' averle dato piano, Anzi d' averla tocca a malo stento.

*† ✲ STENTOROFONICO. *Aggiunto di tromba che anche dicesi Parlante, e che prende il nome dal celebre Stentore, menzionato da Omero. Magal. Lett. scient.*

pag. 276. Come da tromba stentorofonica ec. da quel corpo di risonanza ec. ritroverà ec. (A)

STENUARE. Neutr. pass. Divenir magro, o macilente, Smagrire. Lat. extenuari. Gr. λεπτύνεσθαι.

§. I. E in signific. att. vale Far divenir magro, macilente.

§. II. E figuratam. vale Diminuire. Segner. Pred. 2. 5. Confondere, a mio giudizio, coloro i quali con tanto fasto usano d'ingrandir servigii tenuissimi, mentr' egli volle stenuar servigii sì grandi con tanta moderazione.

STENUATIVO. Add. Che ha virtù di stenuare; Che fa divenir magro, macilente, e menoma le forze e virtù vitali; Estenuativo. Lat. extenuans. Gr. λεπτυντικός, ἰσχνωτικός.

STENUATO. Add. da Stenuare; Magro, Macilente. Lat. gracilis, extenuatus. Gr. ἰσχνός, λεπτός. But. È verisimile finzione, che si mostrino sì stenuati.

STENUAZIONE. Astratto di Stenuato. Lat. extenuatio. Gr. λέπτυνσις. But. Abbiano in sè per rappresentazione quelle stenuazioni ch' ebbe Meleagro. ✲ Bart. Uom. punt. 1. 4. Veggendosi divenuto il corpo per la stenuazion del digiuno poco più che un' ossatura d' uomo, ec. (TC)

STERCO. Fecce che si mandano fuori del ventre dall' animale per le parti posteriori. Lat. stercus. Gr. κόπρος. G. V. 11. 3. 14. Passò quel tempo ec., quando lo sterco colombino si comperò con poco argento. Dant. Inf. 18. Vidi gente attuffata in uno sterco Che dagli uman privati parea mosso. Fr. Iac. T. Nè stercora nè vermini È sì fetente cosa. Cavalc. Specch. Cr. Ogni cosa mi reputo sterco, per potere aver Gesù. Buon. Fier. 5. 4. 5. Fogna che delle fogne Raccoi gli sterchi, e le immondizie ingozzi.

✲ STERCORACEO. Add. Appartenente a sterco. Vallisn. (A)

*† ✲ STERCORARIO. Add. Che prende nome dallo sterco, ed è per lo più aggiunto di Sedia. Segner. Mann. Agost. 30. 1. Il Calvario, luogo poco distante dalla città, dove conduce a quella porta che col suo nome stesso mostrava quanto era vile, mentr' era intitolata la stercoraria. (A)

✲ STEREOMETRA. Term. didascalico. Professore di Stereometria. (A)

*† ✲ STEREOMETRÌA. Term. de' Geometri. Scienza che tratta della misura de' solidi. G. Grand. Elem. Geom. Dividesi questa (Geometria) in quattro specie: 1. in Planimetria, che considera ec.; 4. in Stereometria, che raggirasi intorno alla misura de' solidi. (A)

✲ STEREOMETRICAMENTE. Avverb. In modo stereometrico. Gal. Comp. 17. Questo spazio preso si doverà stereometricamente duplicare, cioè applicarlo a qualche numero, ec. (B)

*† ✲ STEREOMETRICO. Add. Appartenente a stereometria. Galil. Comp. 15. Sono le presenti linee stereometriche così dette per esser la lor divisione, secondo la proporzione dei corpi solidi, sino a 148 ec. (A)

† ✲ STEREOTIPO. Aggiunto che si dà alle Opere stampate con pagine, o lastre, i cui caratteri non sono amovibili, e che si conservano per ristamparle. (A)

✲ STEREOTOMÌA. Termine de' Geometri. Scienza del taglio de' solidi. (A)

STERILE. Add. Che non genera, non produce, non fruttifica; contrario di Fecondo e di Fertile. Lat. sterilis. Gr. ἄγονος. G. V. 10. 122. 6. Egli è di natura sterile, e 'l segno del leone sterile. Coll. SS. Pad. Tutte le cose divengono infruttuose e sterili. Esp. Vang. Il sesto mese della sua gravidezza di quella che è stata chiamata sterile. E appresso: Non aveano figliuoli, perchè Lisabetta era sterile. Pist. S. Gir. Abbiamo vedute le cose sterili tornate abbondevoli, e del consumato pedale uscire nuova radice, e seguitarne grandissimo frutto. Dittam. 3. 13. Se sterile è, diventa poi feconda. Vit. SS. Pad. 2. 221. Le terre erano rimase sterili. ✲ Buon. Fier. 3. 4. 8. L' ostinazion de' legni Non so se a luna scema, Oppure in luogo sterile e sterpigno Piantati ec. Fan che ec. (N)

✲ §. I. Anno sterile, dicesi Quello in cui la raccolta è poca. V. STERILISSIMO. (C)

† ✲ §. II. Sterile, vale anche Scarso. Tass. Ger. 3. 56. E di fontane sterile e di rivi. (N)

✲ §. III. Si usa pur figuratam. Vit. S. Gir. 99. Imperocchè questo vizio è radice di molti peccati, e fa l' anime molto indurire, e diventare sterili d' ogni buona operazione. (V)

STERILEZZA. Sterilità. Lat. sterilitas. Gr. ἀφορία. Tratt. segr. cos. donn. Per questo mancamento avviene la sterilezza nelle femmine. Lib. cur. malatt. La sabina giova alla ritenzione de' mestrui, e giova alla sterilezza. La sterilezza si è un grande male per le femmine.

STERILIRE. Rendere sterile, e in signific. neutr. Divenire sterile. ✲ Salvin. Geor. lib. 2. Quella pianta eziandio che sterilisce Dall' ime barbe, ciò farà se sia Smaltita per le vacue campagne. (F)

ʃ STERILISSIMO. Superl. di Sterile. ✲ Tass. Ger. 15. 15. Indi alla riva Sterilissima vien di Rinocera. (B)

✲ §. I. Per Scarsissimo. « Guicc. stor. 5. 257. Per essere quelli paesi sterilissimi d' acqua ». (C)

✲ §. II. Anno sterilissimo, dicesi Quello in cui la raccolta è pochissima. « Guicc. Stor. 13. 647. Essendo stato quell' anno sterilissimo, gli mancavano le vettovaglie ». (C)

† ʃ STERILITÀ, STERILITADE e STERILITATE. Qualità di ciò che è sterile; contrario di Fecondità. Lat. sterilitas. Gr. ἀγονία. Cr. 6. 77. 4. Anche si dice pubblicamente che la mandragola ha virtù di fare impregnar le femmine sterili; la qual cosa non è vera, se non forse quando la sterilità fosse per troppa caldezza di matrice. ✲ Menz. rim. 1. 113. E qual più egregia prole, Che fecondar di sè ec. Non è sterilità, se questo Sole, Qual per siderei segni, Fia che a virtude l' alimento appresti. (B)

✲ §. I. Sterilità, vale anche Pochezza, Scarsità di raccolta. « G. V. 10. 122. 6. Sicchè dà caro e sterilità, e non ubertà e abbondanza. Vit. SS. Pad. 2. 221. Avvenne, che fu una grande sterilitade, e una gran carestía, perocchè 'l fiume del Nilo non era quell' anno riboccato, e sparto per le contrade ». M. V. 4. 7. Avvenne che dove si stimava sterilità grande per la ricolta prossima a venire, conseguì ubertosa di tutti i beni. (C)

✲ §. II. E figuratam. Vinc. Mart. lett. 73. Io avrei molte volte scritto a V. S. Reverendissima, se la sterilità del suggetto non me l' avesse negato. (C)

STERILITO. Add. da Sterilire. ✲ Marchett. Lucr. 2. 1614. E già manca l' etade, e già la terra, Quasi del tutto isterilita, appena Genera alcuni piccioli animali. (B)

STERILMENTE. Avverb. Con isterilità.

§. Figuratam. vale Con poco frutto. Lat. steriliter, infructuose. Gr. ἀκάρπως. Fir. Disc. an. Lett. dedic. A Roma, dove assai sterilmente seguitai la Corte.

*† STERLINO. V. A. Spezie di moneta immaginaria d' Inghilterra; e si dice di Lira, Soldo e Denaio, come Lira sterlina, Soldo sterlino, Denaio sterlino, equivalenti al decuplo almeno delle nostre monete corrispondenti. G. V. 8. 20. 1. Mandolli il Re d' Inghilterra trentamila marchi di sterlini, acciò venisse con suo sforzo in Fiandra. E 11. 87. 1. Si trovarono a ricevere dal Re ec. più di centottantamila di marchi di sterlini. But. Purg. 20. 2. Li darebbe per questo trentamila marchi di sterlini.

STERMINAMENTO. Lo sterminare. Lat. exterminatio. Gr. ἐξολόθρευσις. Coll. SS. Pad. Cotal fatto leggiamo noi figurato nel libro de' Giudici, sopra lo sterminamento delle genti spirituali, che sono contrarie al popolo di Dio.

† ✲ STERMINANZA. Lo stesso che Sterminio, ma è voce poco usata. Corsin. Torracch. 17. 59. Affin che Ippodamia Non fusse come il vate avea predetto, L' ultima d' altri e sterminanza mia. (N)

STERMINARE. Mettere, o Mandare in rovina, in conquasso. Lat. exterminare. Gr. ἐξολοθρεύειν. D. Gio. Cell. Che non credo il faccia se non isterminando i nimici. Annot. Vang. Nondimeno eglino sono sterminati e morti.

† §. I. Per Iscacciare. Lat. expellere. Gr. ἐκβάλλειν. Coll. SS. Pad. Colla continua ricordanza della Passione di Cristo potremo sterminar da noi i diletti delle nocevoli bestie.

† §. II. Per Privare. Fir. As. 141. Niente altro ritroverai, la mia sirocchia, che o questa pessima femmina infinge una grandissima menzogna, o ella non sa come si sia fatta la forma di questo suo marito; delle quali cose sia quale esser si voglia, egli è da sterminarla di tanto bene.

STERMINATAMENTE. Avverb. Smisuratamente, Fuor dell' usato termine. Lat. immense. Gr. ἀμέτρως. Franc. Sacch. nov. 218. Promettendoli di fare uno brieve, che 'l suo figliuolo sarebbe cresciuto sterminatamente. Red. Oss. an. 168. I quali intestini, avendo pareti sterminatamente grosse, si allungavano alla misura di otto braccia.

STERMINATEZZA. Astratto di Sterminato; Smisurata grandezza. Lat. immanitas. Gr. ἀμετρία. Segner. Crist. instr. 2. 3. 3. Rappresentatevi in primo luogo, dilettissimi, tutta la vastità della terra, e tutta la sterminatezza dei cieli.

STERMINATISSIMO. Superl. di Sterminato. Lat. immensus, immanissimus. Gr. ὑπέρμετρος. Red. Oss. an. 27. Vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico morto.

STERMINATO. Add. Che passa ogni termine, Smisurato, Grandissimo. Lat. immensus, maximus. Gr. ἄμετρος. ✲ Fior. S. Franc. 151. Entra in cucina, e vede tante e così grandi pentole a fuoco isterminato. (V) Guid. G. Per la qual cosa Troiolo, scoperto il capo, con forze sterminate si difendeva da loro. Burch. 1. 64. Perchè nel buon covile Si ghiribizzan cose sterminate. Fir. As. 274. Queste tante e così fatte cose con grandissima ed isterminata paura di quel povero uomo, e di tutti gli altri di casa, avevano fatto cadere ognun, che vi era, in una grandissima paura ed ammirazione. Red. esp. nat. 57. In altre varie parti dell' America meridionale e settentrionale si trovano certi sterminati e disonesti lucertoloni, o ramarri acquatici, chiamati iguane.

† STERMINATORE. Verbal. masc. Che, o Chi stermina. Lat. exterminator. Gr. ἐξολοθρευτής. Coll. SS. Pad. Non morrete, come mormorano alcuni di loro, che furon morti dallo sterminatore. Coll.

Ab. Isaac. Chiunque vien migliorando ec., è diventato uno sterminatore degli avvelenati serpenti.

† ✻ STERMINATRICE. *Verbal. femm. di Sterminatore. Salvin. Iliad.* 13. 141. Ma se voi la guerra Sterminatrice lasserete, or certo Parsi il dì d' esser domi dai Troiani. *Bellin. Disc.* 1. 264. Sono ec. portatori d' impeto, e d' impeto qual d' arco saettatore quand' egli scocca, qual di mina sterminatrice quand' ella vola ec. *(A)*

STERMINAZIONE. *Sterminio.* Lat. *exitium, strages.* Gr. ὄλεθρος, φόνος. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 17. Adunque da ora innanzi apparecchia l' anima tua ad ogni sterminazione di questa vita.

STERMINIO. *Rovina, Distruzione.* Lat. *exitium, strages.* Gr. ὄλεθρος, φόνος. *M. V.* 1. 1. In Roma fece grave sterminio de' suoi abitanti. *E* 7. 103. L' altro fratello, che era Conte di Vico, di poca virtù e semplice uomo, vedendo lo sterminio de' fratelli, si partì del regno. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 395. Vennero finalmente a tale sterminio, che si mangiavano fra loro.

STERNATO. *V. A. Add. Disteso in terra.* Lat. *stratus.* Gr. στρωτός. *Cavalc. Med. cuor.* Per la qual parola quasi turbato posò lo legno e diedeli tante, che lo lasciò giacere sternato in terra per morto, e poi riprese lo legno. *But. Par.* 6. 1. Alla fine morto lo cavallo, come veniano a quel luogo dove era sternato, non si poteano tenere che non si spaventassero.

§ STERNERE. *Distendere per terra, Atterrare, Spianare.* Lat. *sternere.* Gr. στρωννύειν.

✻ §. I. *E in signific. neutr. pass.* « *Dant. Par.* 11. Tu dubbi, ed hai voler che si ricerna, In sì aperta e sì distesa lingua Lo dicer mio, che al tuo sentir si sterna Colui ec. ». *(N)*

*† §. II. *Sternere, figuratam. per Dichiarare, Spiegare. Dant. Par.* 26. Tal vero allo 'ntelletto mio sterne Colui che mi dimostra 'l primo Amore ec. Sternel la voce del verace autore, ec. Sternilmi tu ancora, incominciando L' alto preconio.

✻ STERNO. *L' osso in mezzo del petto, alle cui parti laterali stanno impiantate alcune delle coste.* Lat. *sternum.* Gr. στέρνον. *Red. lett.* 1. 156. Questo canale, prima di arrivare ai polmoni, entrava in una cavità ossea dello sterno. *Pros. Fior.* 6. 243. Non avesse patito ammaccatura qualche muscolo dell'osso sterno. (*) *Bellin. Disc.* 1. 160. Tutto questo ingraticolamento d' ossa che voi vedete che gira dal dinanzi al di dreto, tutto si chiama petto, o torace, e la parte di lui anteriore dicesi sterno; la posteriore schiena, o rene. *(C)*

STERNUTO. *Starnuto.* Lat. *sternutamentum, sternutatio.* Gr. πταρμός. *Bellinc. son.* 331. A farvi pure uno sternuto drento, Diresti allora: un gran tremoto i' sento.

STERPAGNOLO. *Add. Sterpigno. Ricett. Fior.* 27. Facendo le messe secondo il costume di questo albero, che a guisa di nocciuolo escono del terreno sei, o sette più sterpagnoli.

STERPAME. *V.* STIRPAME.

STERPAMENTO. *Lo sterpare.* Lat. *extirpatio.* Gr. ἐκρίζωσις. *Cr.* 2. 19. 2. Lo studio che s' ha nel campo novale, il quale allora prima è ridotto al cultivamento, è lo sterpamento de' salvatichi sterpi.

STERPARE. *Sbarbare, Diradicare, Sverre, Levar via gli sterpi.* Lat. *extirpare, evellere.* Gr. ἐκριζοῦν. *Petr. son.* 277. Al cader d' una pianta che si svelse, Come quella che ferro, o vento sterpe. *E canz.* 11. 6. Che t' ha chiamato, acciocchè di lei sterpi Le male piante, che fiorir non sanno. *Pallad. Settemb.* 10. A cui piace di formare il prato di nuovo, scelga, se puote, il terreno grasso e rugiadoso, piano o lievemente inchinato, ovvero valle, ec.: vuolsi ec. sterpare ogni virgulto. *Cr.* 2. 20. *tit.* Del tempo e modo d' arare, e di sterpare le male erbe.

§. *Figuratam. Tass. Ger.* 17. 50. Io sterperolli il core, io darò in pasto Le membra lacerate agli avoltoi. *E* 15. 66. E se di tal dolcezza entro trasfusa Parte penetra, onde 'l desio germoglie, Tosto ragion nell' armi sue rinchiusa Sterpa e risecа le nascenti voglie. ✻ *Segner. Pred.* 18. 8. Non vi quietate ec., finchè non cessin gli abusi, finchè non sieno sterpate le inimicizie, finchè non sieno smorbate le impurità. *(B)*

✻ STERPATO. *Add. da Sterpare. Salvin. Geor. lib.* 4. Il pastore Aristeo le Peneie Tempe fuggendo, l'Api, com' è fama, Sterpate dalla peste e dalla fame, Dolente si fermò ec. *(F)*

STERPE. *V.* STERPO.

† ✻ STERPETO. *Luogo pieno di sterpi. Magal. Sidr.* 1. 25. Onde superba Da' suoi sterpeti ancor Feacia insulta. *(A)*

STERPIGNO. *Add. Di natura di sterpo. Dav. Colt.* 172. Quando si pota, taglia fra le due terre lo sterpigno o frutto che vuoi innestare *(qui è sust., e vale lo stesso che Sterpo).*

✻ §. *Sterpigno, vale anche Che è pieno di sterpi, o Che mena sterpi. Buon. Fier.* 3. 4. 8. L' ostinazion de' legni Non so s' a Luna scema, O pure in luogo sterile e sterpigno Piantati ec., fan che ec. (*)

STERPO. *Che da alcuni si disse anche* STERPE *in genere femm. Fruscolo, o Rimettiticcio stentato, che pullula da ceppaia d' albero secco, o caduto per vecchiezza, o da residuo di barba d' albero tagliato.* Lat *stirps, stipes.* Gr. παραφυάς. *Lab.* 30. Fra gli aspri sterpi e le rigide piante, piangendo, mi parea dimorare. *Liv. Dec.* 3. Colle mani ritenendo i virgulti e gli sterpi. *Dant. Inf.* 13. Non han sì aspri sterpi nè sì folti Quelle fiere selvagge, che 'n odio hanno Tra Cecina e Corneto i luoghi colti. *E appresso :* Uomini fummo, e or sem fatti sterpi. *But. ivi:* Fatti sterpi, cioè pruni, ovver tronconi. *Dant. Par.* 12. E negli sterpi eretici percosse L' impeto suo. *But. ivi :* Sterpo è legno bastardo non fruttifero, e così sono gli eretici; e come lo sterpo nasce sul legno fruttifero, ed impacciało, e levagli della sua vivacità, così lo eretico nasce tra' fedeli Cristiani, che sono fruttiferi nella fede, ed egli gl' impaccia, e toglie loro la vivacità, ed impacciagli coll' eresia, e fagli cadere in errore. *Petr. son.* 247. Non è sterpo nè sasso in questi monti ec., Che non sappian quant' è mia pena acerba. *E son.* 277. Al cader d' una pianta che si svelse, Come quella che ferro, o vento sterpe, Spargendo a terra le sue spoglie eccelse, Mostrando al Sol la sua squallida sterpe, Vidi ec. *Fr. Sacch. rim.* 25. Tu se' iniqua e maligna sterpe: Chi più ti serve, più doglioso langue *(qui per metaf.).* ✻ *Tass. Rim. Sacr. Canz.* 1. Così dal legno sacro, Che della nostra vita è viva sterpe Risana il mal che più si spande e serpe. *(D)*

STERPONE. *Sterpo grande.*

§. *Per similit. fu adoperato in signific. di Bastardo da M. V.* 3. 99. Questo sterpone, tornando alla sua natura, sanza fede o fraternale carità, di presente intese al tradimento del fratello. *E cap.* 101. Sì si veniva provvedendo alla difesa lo sterpone. *E* 10. 96. Io son fatto cognato di uno sterpone.

STERPOSO. *Add. Abbondante di sterpi, Pieno di sterpi.* Lat. *dumosus.* Gr. ἀκανθώδης. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Cui si dovria, degno del guardo oggetto, Sterpose appresentar montagne e rupi.

† STERQUILINIO, *e* STERQUILINO. *Luogo dove si fa adunanza di letame, Stalla.* Lat. *fimetum, sterquilinium.* Gr. βολεών, κοπρών. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 292. Se io avessi desiderato ec. sterquilinii, e i brutti e disonorevoli luoghi. *Omel. S. Gris.* 217. Aveva per la sua casa lo sterquilinio, cioè la stalla; per tappeti aveva la terra, ed il letame per vestimenti. *Mor. S. Greg.* 3. 3. Il nostro Adam giacea forte nello sterquilino.

STERRAMENTO. *Lo sterrare.*

STERRARE. *Levare il terreno, Sbassar la terra. Baldin. Dec.* Nello sterrare una cava di tufo da uno inaspettato staccamento con rovina di quella materia rimasero maltrattati. *(A)*

✻ §. *E in signific. neutr. Segr. Fior. Lett. ined. pag.* 45. Dove bisognerebbe sterrare. *(Min)*

STERRATO. *Add. da Sterrare. Tratt. segr. cos. donn.* Vanno per li campi sterrati cercando de' ripostigli delle formicole.

§. *In forza di sust. vale il Luogo che si è sterrato; e talora anche Luogo, o Strada che non sia nè selciata, nè lastricata, nè ammattonata.*

STERRO. *Lo sterrare, Sterramento. Vit. Pitt.* 64. Non si considerano ec. le spese nel fare gli sterri, nel cavar l' acque.

✻ STERTORE. *Russo, Fragore che nasce dalla difficoltà del respiro.* Lat. *rhoncus, * stertor.* Gr. ῥόγχος, ῥέγχος. *Red. lett.* 1. 247. A proporzione dello sputo si vede scemar l' affanno, e lo stertore del respiro. (*)

STERZARE. *Dividere in terzo, o a proporzione.* Lat. *in tres partes dividere.* Gr. εἰς τρία μέρη διαιρεῖν.

✻ §. I. *Sterzare. Termine de' Cocchieri, Carrettieri, ec. Girare, o Voltare per isterzo. (A)*

✻ §. II. *Sterzare, è anche termine de' Manifattori di tabacco, e vale Fare una mescolanza regolata di più qualità di tabacchi. (A)*

*† ✻ STERZATO. *Add. da Sterzare; Diviso in terzo, Tripartito. Magal. part.* 1. *lett.* 27. Una vermena abile a produrre tutti e tre questi pomi ognuno da per sè, e poi un pomo sterzato di tutti e tre insieme. *(A)*

*† ✻ STERZETTO. *Dim. di Sterzo; Piccolo sterzo. Fortig. rim. cap.* 10. Non ci son mule, svimeri o sterzetti, Ma si cavalca un qualche bel somaro, O sulla schiena di forti muletti. *(A)*

✻ STERZO. *Sorta di carrozza aperta, capace di due persone. V. Il Vocabol. alla voce* CAMERA, §. XV. (*)

STESAMENTE. *Avverbio. Distesamente, Diffusamente, A lungo.* Lat. *prolixe, fuse, pluribus verbis.* Gr. διὰ πολλῶν. *G. V.* 8. 36. 4. E seguire per lo innanzi istesamente i fatti dei Fiorentini. *E cap.* 38. 7. E però avemo così stesamente raccontato l' origine di questo cominciamento delle maladette parti Bianca e Nera. *Pass.* 161. Porremo qui quelli versi, e sporrengli stesamente. *Mor. S. Greg.* Ma io voglio che noi espognamo un poco più stesamente lo testo, che disse di sopra dell' uomo iniquo.

*† ✻ STESO. *Sust. Dettato. Dep. Decam.* 151. Perchè era così nel titolo, ove sta bene ec., pensò chi che sia che fusse poi errato nello isteso della novella. *(V)*

STESO. *Add. da Stendere.* Lat. *extensus, fusus.* Gr. ἐκτεταμένος. *Amet.* 81.

Tirando in istesa novella i miei parlari (*cioè, lunga, o diffusamente narrata*). *Cavalc. Med. cuor.* Vide molti lacciuoli del nimico stesi per terra (*cioè, distesi*). *G. V.* 8. 71. 10. Avendone fatta sì stesa memoria, perchè a ciò fummo presenti (*cioè, lunga, diffusa*). *E* 10. 41. 3. Era sì steso per audacia di quella sua scienza in cose proibite (*cioè, involto, infervorato*). *Boez. Varch.* 5. *rim.* 5. Di molte e varie forme Calcan la terra diversi animali: Questi con piatto steso corpo enorme Spazzan strisciando col petto la polve; ec. (*cioè, disteso*). ✻ *Cavalc. Pungil.* 262. Sono levate le figliuole di Sion, e vanno a collo steso (*cioè, teso*). *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Il comento di Dante, steso da colui in volgare (*cioè, composto, scritto*). *(V) March. Lucr. lib.* 5. Solean tremanti agli ospiti crudeli Cedere i letti lor stesi di fronde. *E appresso*: In questa guisa a poco a poco i letti, Stesi d' erbe e di frondi, abbandonati Furo (*cioè, forniti d' erbe, e di frondi distese in terra*). *(Br) Salvin. Cas.* 136. È ben vero, che siccome comediare si dice da' Greci assolutamente per motteggiare anche fuor di commedia, e con più steso significato, così ec. (*cioè, largo*). *(N)*

§. *Steso, in forza d' avverbio, per Istesamente.* Lat. *prolixe, pluribus verbis*. Gr. διὰ πολλῶν. *Mor. S. Greg.* 5. 28. Però un poco più steso voglio che ancora ragioniamo della varietà di molti.

STESSERE. *Contrario di Tessere, Disfare il tessuto.* Lat. *retexere*. Gr. ἀναλύειν. *Bemb. Asol.* 294. Come fu all' antica Penelope agevole lo stessere la poco innanzi tessuta tela.

STESSISSIMO. *Superlat. di Stesso.* Lat. *ipsissimus*. Gr. αὐτότατος. *Red. Ditir.* 4. Crescerà sì tua vaghezza, Che nel fior di giovanezza Parrai Venere stessissima. *E Oss. an.* 14. Io non ho molta difficoltà a credergli ec. che le vipere lionesi sieno le stesse stessissime che le italiane.

† STESSO. *Add. Che non è un altro, Che non è differente; Medesimo.* Lat. *ipse*. Gr. αὐτός. *Bocc. nov.* 45. 16. Infino a qui creduto abbiamo che costei nella casa, che mi fu quel dì stesso arsa, ardesse. *Dant. Par.* 3. Ed io, per confessar corretto e certo Me stesso ec., Levai lo capo. *E* 17. Così diss' io a quella luce stessa, Che pria m' avea parlato. *Petr. son.* 213. Ma com' è che sì gran romor non suone Per altri messi, o per lei stessa il senta?

✻ §. I. *Stesso, talora si unisce a' nomi, o pronomi per dinotare con maggiore efficacia la persona, o la cosa di cui si parla.* *Segner. Mann. Agost.* 3. 3. Dovendo tra gli eletti stessi precedere prima i più uniti a Cristo per ricchezza di meriti. *(C)*

✻ §. II. *Stesso, talora si aggiugne a' nomi indicanti qualche qualità, per dinotare che essa qualità si trova in supremo grado nella persona di cui si parla.* *Varch. Stor.* 12. 441. Si raccomandò all' abate de' Bartolini, ed egli il quale non pur era gentile, ma la gentilezza stessa, lo fece nascondere segretamente in casa di Giovanni suo fratello. *Gell. Capr. Bott. rag.* 4. Uomo non solamente buono, ma la stessa bontà! *(C)*

✻ §. III. *Stesso, si usò anche in luogo del plurale Stessi.* *Cavalc. Med. cuor.* 274. Contra questo fanno tutti gli pagani idolatri, e tutti quegli che troppo amano se stesso, o altrui. *E Discipl. spir.* 130. Quelli solo sono virtuosi, a' quali seguitando la divina grazia, fanno a sè stesso forza. *(V)*

† §. IV. *Stessi, nel caso retto del minor numero, come Quegli, e Questi, si trova talora presso gli antichi.* *Dant. Par.* 5. Siccome il Sol, che si cela egli stessi. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 166. Fa nel capo tu stessi un nodo scorritoio. *Dep. Decam.* 48. Si dice *egli stessi* qualche volta, che per l' ordinario si direbbe *egli stesso*; ma non si direbbe già *esso stessi, o quello stessi.* *(V)*

† ✻ §. V. *Talora si trova anche ne' casi obliqui.* *Cavalc. Pungil.* 144. Or perchè mi lodi tu a me stessi? *(V)*

✻ §. VI. *Stesso, vale anche Simile, Eguale.* *Red. Oss. an.* 14. Io non ho molta difficultà a credergli ec. che le vipere lionesi sieno le stesse stessissime che le italiane. *(C)*

✻ STESSUTO. *Add. da Stessere.* *Bellin. Disc.* 11. Perchè le filamenta per le fibre di lei non sono stessute ancora, nè consumate. *(Min)*

STIA. *Gabbia grande, dove comunemente si tengono i polli per ingrassargli.* Lat. *cavea*. Gr. οικίδιον. *Fir. Luc.* 1. 1. Ma chi volesse tenere un prigione in modo che non si fuggisse, bisognerebbe legarlo a' piedi di una botte di trebbiano ec., di una stia di capponi grassi, ec. ✻ *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 92. E stando come polli nella stia, Si vivono a piè pari spensierati, ec. *(B)*

§. *Per simili. fu detto per Chiusura fatta anche per altri animali.* *G. V.* 6. 71. 1. Uscìo il detto lione della sua stia, correndo per la terra. *E* 10. 187. 1. Nacquero in Firenze due leoni di leone e leonessa del Comune, che stavano in istia. *Franc. Sacch. nov.* 25. Il prete doloroso ec. ne fu menato così capponato a una stia, e là alquanti dì si fece curare.

† STIACCIA. *Lo stesso che Schiaccia, così nel proprio, come nel figurato.* *Dav. Oraz. Gen. delib.* 148. E noi potremmo trovarci alla stiaccia. *Fir. Disc. an.* 62. Il povero peregrino, per essere agiato e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimase alla stiaccia. *Buon. Fier.* 2. 3. *Cor.* Nelle cui dure braccia La colse il zoppo alla 'ngegnosa stiaccia. *E* 2. 5. 7. E 'l peso sopra i petti lor rivoltosi, Fece di lor non molto dolce stiaccia. *E* 4. 1. 12. Parti, o di questo mur, che ti sta 'n faccia, T' aspetta di restar tosto alla stiaccia. *Malm.* 7. 24. E che sia il vero, fede ve ne faccia Il Garani, scampato dalla stiaccia.

STIACCIARE. *Schiacciare.* Lat. *collidere, elidere, opprimere*. Gr. καταράττειν, συγκρούειν. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Fistiator, che alla testa di due strade Par che uccellino a te, messoti in mezzo, Per istiacciarti il capo. *E* 4. 2. 5. Stiaccitis'il bicchiere, Dove 'l palato il tocca, e vada giù. *Cant. Carn.* 34. Se c' è alcuna, a chi la fava piaccia, La meglio infranta abbiam, che ci si faccia, Con un pestel che infino i gusci stiaccia.

§. *Per Taroccare, Incollerirsi; che anche si dice Stiacciar com' un picchio.* *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Stiacciano e cuocon bue, Che, per quant' io mi credo, Vorrebbono ire altrove. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. Io detti un canto In pagamento, e l' ho lasciato in chiusa, Che stiaccia com' un picchio. *Malm.* 9. 56. E di quel tiro stiaccia come un picchio.

STIACCIATA. *Schiacciata, Focaccia.* Lat. *placenta*. Gr. πλακοῦς. *Fir. As.* 174. E tutte queste trappole e questi inganni t' avverranno la mercè di Venere, a cagione che tu ti lasci trar di mano una di quelle stiacciate. *Lasc. Spir.* 5. 9. *M.* Ringraziata sia santa Chiara. *L.* E la sua stiacciata benedetta. *Buon. Tanc.* 4. 2. Tale un penzol d' argento in sen si pone, Che non ha pan da fare una stiacciata. *Malm.* 7. 21. Ben se n' avvede, e già mette a entrata Di macinarsi, e fare una stiacciata (*qui figuratamente, cioè, stiacciarsi, stritolarsi*).

STIACCIATINA. *Dim. di Stiacciata.* *Malm.* 1. 52. E per lo meglio si risolse al fine Tornare a casa a queste stiacciatine. ✻ *Pros. Fior. part.* 3. *vol.* 1. *Cic. pag.* 208. Benchè ser Agresto dica che mandasse per una stiacciatina unta, ec. *(B)*

STIACCIATO. *Add. da Stiacciare; Schiacciato.* Lat. *elisus, oppressus*. Gr. ἐκτεθλιμμένος. *Borgh. Rip.* 321. Si veggono di sua mano una nostra Donna dentro nel marmo di stiacciato rilievo. *Ricett. Fior.* 50. La noce moscada è il frutto di un arbore delle Moluche ec., il quale produce la noce moscada di grandezza ec., quanto una pesca mediocre, ma più stiacciata.

STIACCIATONA. *Stiacciata grande.* *Buon. Tanc.* 4. 9. Tornava appunto mogliama dal forno, E aveva in grembo quattro stiacciatone.

STIAFFO. *Schiaffo.* Lat. *alapa*. Gr. κόλαφος. *Cant. Carn.* 197. Del liuto al tempo andiamo Col pugnal, culate e stiaffi. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Se io non avessi rispetto a questi Gentiluomini, io ti darei uno stiaffo.

STIAMAZZARE. *Schiamazzare.*

STIAMAZZO. *Schiamazzo.* Lat. *clamor*. Gr. κραυγή. *Dav. Colt.* 197. Tra la gente che viene a vedere, e noia e sturba, e gli stiamazzi spaventa. *Borgh. Rip.* 132. Nel quale, senza esser veduto, l' uccellatore colla civetta, con gli stiamazzi, e con gli altri suoi strumenti al tempo convenevole esercita l' arte sua. *Buon. Fier.* 5. 1. 6. Zufolate, bussate, agli stiamazzi, Alla civetta olà (*in questi esempii è nel significato del* §. I. *di* SCHIAMAZZO).

STIANCI'O. *V.* SCHIANCI'O.

✻ STIANTAGIRANDOLE. *Dicesi di Chi inventa e narra cose fantastiche; Fantasticatore.* *Bellin. Disc.* 1. 113. Egli è una bozza, e una fiaba solenne ec. di piantarci, e di ficcarci la quale s' industriò quel macchinista beffardo, quel baione, quel pancacciere stiantagirandole di quello scioperato di Luciano. *(C)*

STIANTARE. *Schiantare.* Lat. *discindere, evellere, eradicare*. Gr. ἐκριζοῦν. *Cant. Carn.* 8. E chi tagliando fa l' oro stiantare Nel filar, sempre dolersi udirete. *E* 235 Il forte cordovan morbido e netto In pregio alto si tiene, Perchè le forme e i colpi del bussetto Senza stiantar sostiene. *E* 296. E qualche volta gli è rotto e stiantato. *Malm.* 6. 84. Pluton diede con tutti una risata, Che fecegli stiantar sino il brachiere.

STIANTATO. *Add. da Stiantare.* Lat. *discissus*. Gr. διασχισθείς.

✻ STIANTATURA. *V.* SCHIANTATURA. *(B)*

*† ✻ STIANTERECCIO. *Add. Che agevolmente si stianta.* *Cant. Carn. pag.* 275. (*Cosmopoli* 1750) Legne stianterecce Ci fa far triste lafore. *(A)*

STIANTO. *Lo stiantare.* Lat. *evulsio, fractura*. Gr. ἐκσπασμός, κλάσις. *Cant. Carn.* 48. Che 'n certi bei fregetti stianti fanno Da fargli lor pagare. ✻ *Benv. Cell. Oref.* 42. Essendo di necessità che nel lavorar l' opere sempre vi nasca qualche piccolo buco, o stianto, ec. *(B)*

STIANZA. *Schianza.* Lat. *crusta*. Gr. πλάξ. *Varch. Stor.* 14. 527. Lo trovarono roso dello stomaco quanto un barile, con una stianza nera sopra quel roso. *Fir. rim.* 14. Or te ne leva, io 'l pur dirò, vergogna, Un' altra volta, e più, se più bisogna, Una stianza di rogna. *Malm.* 6. 44. Nepo la mena allora alle sue stanze, Che

i paramenti avean di cuoi umani Ricamati di fignoli, e di stianze.

STIAPPA. *Schiappa.*

§. *Per Ischeggia.* Lat. *assula, schidia, scandula.* Gr. σχῖδος, σχίδιον. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. E spine, e sterpi, e stoppie, e stiappe, e sprocchi.

STIARE. *Tenere in istia.* Lat. *cavea inclusum detinere.*

STIATO. *Add. da Stiare; Tenuto in istia.* Lat. *cavea detensus.* Gr. ἐν κύρτῃ κατεχόμενος. *Buon. Fier.* 3. 2. 1. Se' miei polli stiati Non bezzicano lor le groppe a sodo, Bezzicata mi sia la mia da' lupi.

STIATTA. *Schiatta.* Lat. *stirps, progenies, prosapia.* Gr. γενεά. *Din. Comp.* 1. 7. Il Vescovo d' Arezzo, come savio uomo, considerando quel che avvenire gli potea della guerra, cercava patteggiarsi co' Fiorentini, e uscire con tutta la stiatta sua d' Arezzo. *E* 1. 19. Molti cittadini tirarono da loro, e fra gli altri messer Lapo Salterelli, e messer Donato Ristori giudici, e altre potenti stiatte.

STIAVINA. *Schiavina.* Lat. *cento, centunculus.* Gr. σύῤῥαμμα. *Buon Fier.* 3. 3. 9. Vedrò se 'n guardaroba tu lasciasti Per sorte una stiavina. *E* 4. 3. 4. Da poter mal soffrir ferri e stiavina. *E* 4. 4. 5. Gittar giù la stiavina, e della sporta Sgravatesi le spalle, in quella vece Porvi uno stioppo.

† STIAVITU', *e* STIAVITUDINE. *Voci poco usate. Schiavitù.* Lat. *captivitas.* Gr. αἰχμαλωσία. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. S' egli avvien che torni Di stiavitudin liberato Ruffo.

STIAVO. *Schiavo.* Lat. *servus, captivus, mancipium.* Gr. ἀνδράποδον. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Naviganti d' amor, stiavi di dame.

STIDIONATA. *Quella quantità di vivanda che si arrostisce in una sola volta collo stidione. Buon. Tanc.* 1. *Interm.* Oh che belle stidionate, Se da noi son ramatate!

STIDIONE. *Schidione.* Lat. *veru.* Gr. ὀβελός. *Ricett. Fior.* 81. Le cose che si arrostiscono, si tengono vicino al fuoco in uno stidione, voltandole continuamente. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E quel che ti ferì dolce quadrello, Chiamalo uno stidione. *Malm.* 2. 18. Perchè bucar sentitosi in un fianco, Si vedde prima uscirne uno stidione.

STIDIONIERO. *Che porta lo stidione, Armato di stidione. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Lei che dicesti arciera, Dira'la stidioniera.

STIENA. *Schiena.* Lat. *dorsum.* Gr. νῶτον. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Vogliam noi prevenir con qualche pena La meditata lor ribaldería, E romper lor quest'aste in su la stiena? ✽ *Lor. Med. Beon. cap.* 8. Nè pria le stiene alli nostri occhi volse, Ch' e' ci pareva al culo un cavriolo, ec. *(B)*

STIETTAMENTE. *Avverb. Schiettamente.* Lat. *sincere, candide, pure, simpliciter.* Gr. καθαρῶς, ἁπλῶς. *Circ. Gell.* 2. 44. Perchè voi caschiate in questi inconvenienti, ella *(la natura)* ha fatto che voi mescoliate coi cibi di quelle cose, che erano stiettamente obietto dell' odorato.

STIETTEZZA. *Schiettezza.* Lat. *sinceritas, candor, puritas, simplicitas.* Gr. καθαρότης, ἁπλότης.

*† §. *Figuratam. per Agilità, Sottigliezza. Nov. ant.* 100. 16. Quando l'uomo è ben compressionato e ben sano, si sogna ch' egli corre, o vola, per la stiettezza degli spiriti.

STIETTISSIMAMENTE. *Superl. di Stiettamente.*

STIETTISSIMO. *Superl. di Stietto.*

STIETTO. *Add. Schietto.* Lat. *sincerus, merus, purus, candidus, simplex.* Gr. καθαρός, ἁπλοῦς. *Borgh. Arm.* 50. Ora de' colori stietti pochissime si trovеranno l' arme. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. E di tutti i successi Vo' relazioni stiette e ponderate.

✽ STIEZZA. *Scheggia. Benv. Cell. Vit.* 2. 88. Mi venne dritto gli occhi a certe stiezze sottilissime, le quali mi erano avvanzate. *(C)*

† 5 STIFICANZA. *V. A. Significanza.*

† §. I. *Per Espettazione; ed è pur V. A.* Lat. *expectatio, indoles.* Gr. φύσις. *Fiamm.* 4. 138. Del quale *(Ascanio)* Vergilio tanti versi d' ottima stificanza di giovanetto discrisse *(così i buoni testi a penna ; gli stampati per errore hanno* testificanza). *F. V.* 11. 79. Essendo d' aspetto e di stificanza di farsi in esse valentre uomo. *Ott. Com. Purg.* 7. 103. Questi morì giovanetto, pieno di buona stificanza. *Liv. Dec.* 3. Niuna paura d' Iddio, niuno giuramento, e niuna religione ebbe: con cotale stificanza di virtù e di vizii tre anni militò sotto Asdrubale *(il lat. ha :* cum hac indole). *E appresso:* Costui era venuto a somma stificanza per la disciplina di Gneo Scipione.

✽ §. II. *Per Importanza; ed è pur V. A.* « *M. V.* 9. 51. Quello che segue, tutto paia da' principii suoi da poco curare; e di picciola stificanza ec. può generare divisione e scandalo nella nostra città ». *(C)*

† STIFICARE. *V. A. Significare.* Lat. *testari, significare.* Gr. μαρτυρεῖν, σημαίνειν. *Com. Purg.* 7. La madre essendo in lui gravida, sognò ch' ella partoriva una verga che toccava il cielo: la qual cosa volle stificare, ch' ella partorirebbe uomo che, parlando dell' alte cose, toccherebbe il cielo *(così ha il Mss., come avverte la stampa alla pag.* 93).

STIGAMENTO. *Lo stigare, Stigazione.* Lat. *instigatio.* Gr. παρόρμησις. *Mor. S. Greg.* 15. 7. Che dobbiamo noi adunque intendere per li piccoli aspidi, se non i segreti stigamenti, ovvero l' occulte tentazioni di quelli spiriti immondi?

STIGARE. *Instigare.* Lat. *instigare.* Gr. παροξύνειν. *Dav. Scism.* 48 Lo stigò il Diavolo a spogliare i conventi. *Tac. Dav. Ann.* 1. 5. La cupidigia del dominare d' essa fu che lo stigò giovinetto privato a sollevar con doni i soldati vecchi. *E Stor.* 4. 358. Tutore, Classico, Civile, ciascuno nel suo posto stigava i suoi a combattere.

STIGATO. *Add. da Stigare.* Lat. *instigatus.* Gr. παροξυνθείς. *M. V.* 7. 12. Stigato dal peccato non purgato nè ammendato dei Franceschi, si levò in parlamento. *Tac. Dav. Ann.* 1. 13. Segno di grande e non placabil movimento agli alti intenditori de' militari animi fu il vederli non isbrancati, nè stigati da pochi, ma uniti accendersi ec. *Dav. Scism.* 66. Non per colpe loro, ma stigato dagli eretici per levarsi dinanzi cattolici tanto potenti.

STIGAZIONE. *Instigazione.* Lat. *instinctus, hortatus, impulsus.* Gr. παρόρμησις. *M. V.* 4. 74. Molto si guardò di muoversi, alla stigazione, e conforto de' Ghibellini d' Italia.

*† ✽ STIGE. *Term. de' Mitologi. Il secondo de' fiumi infernali. Dant. Inf.* 9. Vid' io più di mill' anime distrutte Fuggir così dinanzi ad un ch' al passo Passava Stige con le piante asciutte. *E* 14. Lor corso in questa valle si diroccia; Fanno Acheronte, Stige e Flegetonta, ec. *(A)*

✽ STIGIO. *Add. Dello Stige, Infernale. Chiabr. Poem.* Gli occhi gli racchiudea stigio letargo. *(A)*

✽ §. *Per similit. Nero, Oscuro. Amet.* 12. Il Cielo ec. chiudersi di nuvoli stigii. *E* 16. Sottilissime ciglia ec. di colore stigio. *(N)*

† ✽ STIGMA. *V. A. Stimate. Feo Belc.* 37. *(Fir.* 1485) Per quelle sette stigme che avesti Da Gesù Cristo nostro Salvatore. *(V)*

STIGNERE, *e* STINGERE. *Tor via la tinta e 'l colore; e in signific. neutr. Perdergli.* ✽ *Bart. Stor. It. lib.* 2. *cap.* 13. Ben può consumarsi un tal panno dal tempo, e logorarsi dall' uso, non però stignersi. *(CP)*

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 1. Gli lavi il viso, Sì ch' ogni sucidume quindi stinga. *Rim. ant. mess. Cin.* 37. E con l' altra in la mente mi dipinge Un piacer simile in sì bella foggia, Che l' anima guardandol se ne stinge.

§. II. *Per Estinguere.* Lat. *extinguere.* Gr. σβεννύειν. *Dant. Par.* 30. A poco a poco al mio veder si stinse. *Rim. ant. Dant. Maian.* 81. E lo disio non s' attuta nè stigne Di lei amare.

✽ §. III. *Per Denigrare, Oscurare. Benv. Cell. Vit.* 1. 7. Gloriandomi molto più ec. aver dato qualche onorato principio alla casa mia, che s' io fussi nato di gran lignaggio, e con le mendaci qualità io l' avessi macchiata, o stinta. *(C)*

✽ STILACCIO. *Peggiorat. di Stile nel senso di Modo di comporre. Lasc. Rim.* 2. 260. Che hai tu fatto altro mai che un sonettino Asciutto, secco, stiracchiato, e gretto, In istilaccio furfante, e meschino? *(C)*

STILARE. *Praticare, Costumare, Procedere; termine curiale.* Lat. *obtinere, in usu esse, usurpari.* Gr. εἰθισμένον εἶναι.

*† STILE. *Verghetta sottile, fatta di piombo o di stagno, la quale serve per tirare le prime linee a chi vuol disegnare con penna.* Lat. *stylus.* Gr. γραφεῖον. *Bocc. nov.* 55. 3. Niuna cosa ec. fu che egli collo stile e colla penna, o col pennello non dipignesse. *Dant. Purg.* 12. Qual di pennel fu maestro e di stile, Che ti traesse l' ombre e i tratti ch' ivi Mirar farieno uno 'ngegno sottile? *Petr. son.* 58. Ch' a mio nome gli pose in man lo stile.

§. I. *Stile, per Quel ferro acuto con cui gli antichi scrivevano sulle tavolette incerate.* Lat. *stylus, graphium. Fiorett. Cron.* L' uccisono con istili da tavolette, chè altre armi non aveano.

§. II. *Per similit. Cr.* 5. 16. 3. Se fosse da vermini molestato *(il nespolo)*, sì si dee da essi liberare e purgare con uno stil di rame, ec.

✽ §. III. *Stile, per Chiavistello. Salvin. Disc.* 3. 84. Benissimo si dice *stile* il chiavistello, perciocchè è appuntato, perchè entri più facilmente. *(C)*

§. IV. *Stile, diciamo anche a Legno tondo e lunghissimo e diritto, ma che non ecceda una certa grossezza.*

§. V. *E per Qualsivoglia altro legno piccolo, come manico di falce, o simili. Dial. S. Greg.* 2. 7. Tagliando lo predetto Gotto le spine, e disboscando con tutto suo potere, lo ferro uscette dello stile, e cadde nel lago. *E appresso:* Prese di mano del Gotto lo stile, e miselo nel lago, e incontanente lo ferro di profondo tornò, ed entrò nello stile.

✽ §. VI. *Per Tronco, o Fusto dell' abeto, o altro qualsisia albero lungo e rimondo, di cui si servono gli Architetti per fare i ponti in luoghi eminenti dell' edificio, e a più altri usi. Dicesi più comunemente Abetella. Baldin. Voc. Dis. (A)*

STILE. *Qualità e Modo di dettare, sì di prosa, come di verso.* Lat. *forma*

dicendi, stylus. Gr. χαρακτήρ. *Dant. Inf.* 1. Tu se' solo colui, da cu' io tolsi Lo bello stile che m' ha fatto onore. *E Purg.* 24. Che 'l Notaio e Guittone e me ritenne Di qua dal dolce stil nuovo ch' 'odo, ec. *Petr. son.* 209. Parrà forse ad alcun, che 'n lodar quella, Ch' i' adoro in terra, errante sia 'l mio stile. *E son.* 271. Nè d' aspettato ben fresche novelle, Nè dir d' amore in stili alti ed ornati. *E canz.* 41. 3. Ed alzava 'l mio stile Sovra di sè, dov' or non poria gire. *Tac. Dav. Ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare e porre e rabberciare i versi suoi; e ben si paiono, allo stile rotto, stentato, non di vena, nè d' un solo.

STILE. *Costume, Modo di procedere*. Lat. *consuetudo, mos*. Gr. τρόπος. *Petr. canz.* 46. 5. Ond' io vo col pensier cangiando stile. *E son.* 200. Però s'oltra suo stile ella s' avventa, Tu 'l fai. *Cron. Morell.* 261. Tenendo questo stile, non potrai essere di troppo ingannato. *E* 267. Dico che a mio parere è da tenere e da seguitare questo stile di sopra. ✻ *Segr. Fior. Disc.* 1. *cap.* 52. Se quelli cittadini che gareggiavan seco avessero preso lo stile suo di favorire il popolo, gli venivano ec. a trarre di mano quelle armi. *Tass. Amint.* 1. 1. Segui, segui tuo stile, Ostinata che sei. *(C)*

✻ §. *Stile, dicesi anche a Ciò che si pratica ordinariamente in certi luoghi, o in certe occasioni*. *Cas. lett.* 38. Si potrà rispondere a sua Santità che il gran mastro non concederebbe mai licenza per amendue le commende, ne anco per una sola, se non con condizione che Monsignor Iustiniani assicurasse il mastro che l' altra dovesse andare a chi la tocca secondo lo stile, o legge di quella religione. *(C)*

STILETTARE. *Ferire con istiletto.*

STILETTATA. *Colpo, o Ferita data con istiletto*. ✻ *Pros. Fior.* 6. 239. A ogni minimo cenno di male *(l' ipocondriaco)* si mette nel letto; ogni piccol fiato che passi, l'ha per una stilettata che lo ferisca. (*)

STILETTATO. *Add. da Stilettare*. *Segner. Mann. Agost.* 24. 2. Prima morire bruciato, stilettato, svenato, che mai peccare.

✻ §. *Spade stilettate, diconsi Quelle spade che hanno la punta a uso di stiletto*. *Band. ant.* Spade stilettate, cioè con punte lunghe a uso di stiletti. *(A)*

STILETTO. *Spezie d' arme corta da offendere, che dicesi anche Stilo*. Lat. *sica*. Gr. ξίφον. *Serd. lett.* 4. 859. Infilzata in alcuni stiletti, o punteruoli. ✻ *Salvin. Senof. lib.* 3. *pag.* 45. Preso uno stiletto, di concerto con Iperante entro di notte nella casa d' Aristomaco, e trovolo coricato ec. Io colmo d' ira colpisco in pieno Aristomaco. *(B)*

§. *Stiletto, per Piccolo stile, nel primo signific.* *Borgh. Rip.* 138. Si può disegnarvi sopra con istiletto d' ariento. *Benv. Cell. Oref.* 87. Si debbe ec. disegnare con uno stiletto di acciaio brunito.

✻ STILIFORME. *Term. de' Naturalisti. Che è conformato a guisa di stile, Che è sottile come uno stile. (A)*

STILIONE. *V. A. Stellione, Tarantola*. Lat. *stellio*. Gr. γαλεώτης. *Mor. S. Greg.* 6. 4. Lo stilione s'aiuta con le mani, e abita nelle case de' Re.

STILLA. *Picciola gocciola*. Lat. *stilla*. Gr. σταγών. *Dant. Par.* 7. Io dubitava, e dicea, Dille, dille, Fra me, dille, diceva, alla mia donna, Che mi disseta colle dolci stille. *Petr. son.* 247. Stilla d'acqua non vien di queste fonti. *E son.* 295. Fu breve stilla d' infiniti abissi. *Mor. S. Greg.* Questo egli appella piccola stilla de' suoi parlamenti ec. Noi abbiamo veduta una picciola stilla, ovvero gocciola, de' suoi parlamenti.

STILLAMENTO. *Lo stillare*. Lat. *stillatio, destillatio*. Gr. σταλαγμός. *Dav. Oraz. Cos. I.* 133. Nuove miniere, cave, marmi, ordigni, segreti, stillamenti.

† STILLANTE. *Che stilla, Che gocciola*. Lat. *stillans, destillans, fluens*. Gr. σταλάζων. *Ovid. Pist.* 186. E così lamentandomi, le lagrime scorrono dagli stillanti occhi. *Petr. canz.* 49. 9. Medusa e l' error mio m' han fatto un sasso D' umor vano stillante. ✻ *Alam. Avarch.* 6. 28. Mosse il fido Baven tutto pietoso, E, di tema ripien del colpo rio, Tirò lo stral, che, intorno sanguinoso, Della piaga stillante fuori uscìo. *(B)*

STILLARE. *Cavare l' umore di qualunque cosa per forza di caldo, o col mezzo d' alcuni strumenti fatti per ciò*. Lat. *stillare, guttas emittere, exprimere*. Gr. ἐνσταλάζειν. *Bocc. nov.* 31. 25. Fattesi venire erbe e radici velenose ec., quelle stillò. *E nov.* 40. 6. Fe la mattina d' una sua certa composizione stillare un' acqua, la quale l' avesse ec. a far dormire. *Ricett. Fior.* 95. Questo modo di colare si chiama stillare, o passare per feltro. *E* 108. L' erbe troppo umide ec. si stillano, acciocchè durino assai, per istufa secca. *Dav. Mon.* 107. Nelle viscere della terra il Sole e l' interno calore, quasi stillando, cavano i sughi e le sostanze migliori, che pei pori colate nelle vene e nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite e stagionate, si fan metalli.

§. I. *Per similit.* *Franc. Sacch. nov.* 83. Tommaso stillava su per lo letto, e fece orecchi di mercatante.

§. II. *Per Infondere*. Lat. *instillare*. Gr. ἐνσταλάζειν. *Dant. Par.* 25. Tu mi stillasti collo stillar suo. *Petr. son.* 281. Spirto già invitto alle terrene lutte, Ch' or su dal ciel tanta dolcezza stille.

*† ✻ §. III. *E metaf. detto delle parole*. *Sen. Pist.* 85. Ben è vero, che com' io non voglio, che versi le parole, così non voglio ch' egli le stilli. *(V)*

§. IV. *Stillare, neutr., per Uscire a gocce, Scaturire*. Lat. *stillare, guttatim fluere*. Gr. σταλάζειν. *Dant. Par.* 20. L' altra per grazia, che da sì profonda Fontana stilla. *Cr.* 4. 30. 1. Il mosto, che di quelle stilla ec., metti in quel medesimo dì ne' vasi impeciati dentro e di fuori. ✻ *Ang. Met.* 1. 23. Stillava il mel dagli elci e dagli olivi; Correan nettare e latte i fiumi, e i rivi. *(D)*

§. V. *Stillar del caldo, si dice del Patir soverchio calore; tolta la metaf. dal disfarsi e liquefarsi che fan le cose nello stillarsi*. Lat. *desudare, aestuare, sudare*. Gr. καθιδροῦν.

§. VI. *Stillare, neutr., per Chiarificarsi, Farsi limpido a guisa d' acqua stillata*. Lat. *clarificari*. Gr. λαμπρύνεσθαι. *Lib. Viagg.* Ivi son vantaggiati vini di novello, cioè di vendemmia, e poi l' altr' anno sono potenti e più chiari, e quanto più stanno, tanto più stillano.

§. VII. *Per lo Cadere dell' acqua minuta dal cielo, Spruzzolare*. Lat. *leviter pluere*. Gr. ψακάζειν. *M. V.* 4. 7. Il terzo dì cominciò a stillare minuto e poco, ed il quarto a piovere abbondantemente.

§. VIII. *Stillarsi il cervello, vale Fantasticare, Ghiribizzare, Affaticar l' intelletto, Mulinare; che anche diciamo Beccarsi il cervello*. Lat. *suum cor edere*. *Simile appresso Omero:* ὃν θυμὸν κατέδειν. *Varch. Ercol.* 67. Ghiribizzare ec. si dicono di coloro i quali si stillano il cervello, pensano a' ghiribizzi, ec. *Bern. Orl.* 1. 18. 48. Nè pare a me che sia gran gentilezza Stare in su' libri a stillarsi il cervello. *E* 3. 7. 39. E scriveva, e stillavasi il cervello. *Ar. Cass.* 4. 1. Con quanto affaticar, con quanto avvolgere, E stillar di cervel, già più di quindici Giorni ricerco ec. *Cant. Carn. Ott.* 67. Noi canterem con quel poco sapere Che resta a quei che perso hanno i cervelli, Perchè stillati quelli Ci siam nel voler troppo antivedere.

§. IX. *E in signific. att. vale Versare a goccia a goccia*. Lat. *guttatim fundere*. Gr. κατὰ στάγονα χέειν. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo, Chè 'l mio d' ogni licor sostiene inopia, Salvo di quel che lagrimando stillo. *Mor. S. Greg.* 13. 13. L' occhio mio stilla, cioè a dire lagrima a Dio. ✻ *Tac. Dav. Germ.* 385. Siccome adunque in Levante sono arbori che sudano incensi e balsimo, così credo io che in Ponente ve ne sieno che da' razzi del sole percossi stillano quest' umore. *(TC)*

✻ §. X. *Stillar negli orecchi alcuna cosa ad uno, figuratam. vale Suggerirgliela*. *Guicc. Stor.* 2. 220. La qual varietà ec. molti attribuivano a sospetto stillatogli (come per natura era molto credulo) negli orecchi da altri. *(L)*

✻ §. XI. *Stillare a rena, o a banco secco. V.* RENA, §. I. (*)

STILLATO. *Sust. Umore stillato da consumato di cappone, pane, e altri ingredienti posti a stillare insieme, che si dà agli ammalati*. *Ricett. Fior.* 295. Stillato di cappone magistrale. *Sper. Dial.* Per certo male starebbe quella repubblica, se ella fosse ridotta allo stillato del mio valore *(qui per metaf.)*. *Segner. Mann. Febbr.* 18. 2. Il quale *(digiuno)* non da altri cibi verrà interrotto, che di zolfo liquefatto, di pece, di piombo; non da altra bevanda, che da stillati di tossico *(qui per similit.)*.

STILLATO. *Add. da Stillare*. Lat. *stillatus, distillatus*. Gr. ἐσταλαγμένος. *Bocc. nov.* 83. 10. Io ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona e piacevole ec., che in tre mattine risolverà ogni cosa. *E num.* 11. Domattina ti manderò di quel beveraggio stillato. *G. V.* 10. 123. 2. La sera fece fare un bagno, ove fece mettere acqua stillata. *Ricett. Fior.* 6. L' acque stillate sono quelle che si cavano per limbicco. *Bern. Orl.* 3. 7. 51. Ma il Fiorentin volea cose stillate, Perocchè la fatica odiava a morte. *Burch.* 1. 6. Cacio stillato, e olio pagonazzo.

*† STILLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi stilla*. *Alleg.* 16. Pratico stillatore Dà fuoco nel fornel della campana. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Stillatore egregio, Baro strion, poeta d' improvviso. *E* 5. 5. 2. L'acque odorate, e i cari unguenti, e i guanti, Di stillatori sono e profumieri Deliziose e care largizioni. *Menz. sat.* 6. Farebbe vento il suo polmon gagliardo D' un stillatore a quindici edifizii.

§ STILLAZIONE. *Lo stillare, Infusione*. Lat. *instillatio*. ✻ *Benv. Cell. Vit.* 2. 271. Il qual Uomo propose alcune di queste istillazioni le quali molto dilettorno al re. *(C)*

✻ §. *E per metaf.* « *Teol. Mist.* Questa sapienza dell' amore e scritta nel cuore con divine illuminazioni e celestiali stillazioni ». *(C)*

✻ STILLERÌA. *Stillazione. Voce poco usata*. *Bellin. Disc.* 11. Come vi è noto succedere all' acqua arzente, e agli spiriti, e alle quintessenze condotte per artifiziose stillerie. *(Min)*

*† ✻ STILLICIDIO. *Lo stillare dell' acqua da tetto male coperto, o simile*. *Cavalc. Pungil.* 174. Salomone assimiglia queste tali *(femmine garritrici)* ec. al tetto

male coperto ec. E però anco dice, che tre cose cacciano l' uomo di casa; cioè lo stillicidio, cioè l' acqua che viene dal tetto male coperto, il fumo, e la moglie. *(V)*

✲ §. *Stillicidio, vale anche Embrocazione, Doccia.* Lat. *irrigatio, *stillicidium.* Gr. ἐμβροχή. *Red. Cons.* 2. 10. Con poco buon successo usò i bagni di Napoli, e alcuni stillicidii refrigeranti sopra gl' ipocondrii. (*)

*† ✲ STILLO. *Luogo per dove si fa lo stillicidio. Bellin. Disc.* 12. Io troverò luogo nell' incavo più basso, dove io formerò certi trafili e stilli, per i quali passando i componenti, già trasformati, in componenti d' uomo, ec. *(Min)*

✲ §. *Per metaf. Sottigliezza, Cosa studiata, e quasi lambiccata per arrivare ad un fine. (A)*

STILO. *Stile.* Lat. *stylus.* Gr. στῦλος. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un con lo stilo Sopra tutti quei muri Si vede disegnare Della donna il profilo.

§. I. *Stilo, per Ispezie di pugnale di lama quadrangolare, stretta e acuta, che oggi più comunemente si dice Stiletto.* Lat. *sica. Bocc. Vis.* 37. Prostrato Tra' senatori si giacea morendo, Lui avendo essi già tutto impiagato Con loro stili. *But. Inf.* 4. Fu morto in Campidoglio da Bruto e da Cassio, e loro seguaci cogli stili.

§. II. *Stilo, diciamo anche a Quel ferro della stadera, dove son segnate le once e le libbre.*

STILO. *Modo di comporre.* Lat. *forma dicendi, stylus.* Gr. στῦλος. *Dant. Purg.* 24. E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall' uno all' altro stilo. *E Par.* 24. E seguitai: come il verace stilo Ne scrisse, padre, del tuo caro frate ec., Fede è sustanzia di cose sperate. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Le quali *(novellette)* non solamente in fiorentin volgare e in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istilo umilissimo e rimesso. *But.* Stilo non è altro che modo di dire, lo qual si distingue in tre spezie, cioè alto, mezzano, e infimo. *Petr. son.* 295. Chè stilo oltra lo 'ngegno non si stende. ✲ *Tass. Lez. son. Cas.* 179. E quando io dico Stilo, intendo non l' elocuzione semplicemente, ma quel carattere che dall' elocuzione, e dai concetti risulta. *Cas. lett.* 69. E sebbene io scrivo così correndo, per le occupazioni che io ho, rispondi tu in istilo per tuo esercizio, e sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee. *(C)*

STILO. *Costume.* Lat. *mos, institutum, consuetudo.* Gr. ἔθος. *Bocc. g.* 8. *f.* 5. La reina, per seguire de' suoi predecessori lo stilo ec., comandò a Panfilo che una ne dovesse cantare.

✲ STILOIDE. *Term. de' Notomisti. Aggiunto di un processo delle ossa temporali, lungo e sottile quasi a guisa di uno stilo. Imperf. Anat.* 174. Nella parte inferiore s' articola *(l'ulna)* col corpo, sì per mezzo d' una cartilagine, sì per un processo acuto, però chiamato stiloide, d' onde nasce un legamento che ferma l'osso del gomito da quella parte con l' articolo del carpo. *(F)*

✲ STIMA. *L' azione dello Stimare, dell' Apprezzar una cosa, ed anche Il prezzo assegnato per istima ad una cosa. Instr. Canc.* 39. Per il che fu determinato che nel Contado di Firenze, a ciascun capo de' beni ec. si assegnasse, e tassasse certa valutazione, o stima della porzione attenente al lavoratore ec. *(C)*

† ℑ §. I. *Stima, vale anche Opinione favorevole che si ha di qualcuno derivante dalla conoscenza de' suoi meriti, o delle sue virtù.* Lat. *pretium, æstimatio.* Gr. τιμή. *Bocc. nov.* 5. 6. Commendolla forte, tanto nel suo desio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna, che la sua passata stima di lei. ✲ *Red. lett.* 1. 36. Questo gran letterato è rimaso innamorato di Firenze e de' Virtuosi che vi ha conosciuti, e di tutti scrive con somma stima ec. *E* 81. Gli dica di più, che l' eccellentissimo Sig. Principe Doria intendentissimo delle materie Filosofiche, mi ha scritto una lunga lettera, tutta piena delle lodi di esso Sig. Dott. Giuseppe, ec. ed ha per lui una grande stima. *E* 168. Mi comanda ora questo Gran Principe, che io le trasmetta questa sua lettera risponsiva, conforme riverentemente eseguisco, accertandola che altissima è la stima, che egli tiene per le singolari altissime qualità di V. S. Illustriss. ec. *(C)*

§. II. *Tenere in istima, Avere in istima, Fare stima, o altri simili modi, vagliono Stimare, Avere in pregio.* Lat. *magnifacere.* Gr. περὶ πολλοῦ ποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 47. 3. Facendo de' suoi costumi, e delle sue opere grande stima. *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. Debbo tenere più conto, e far maggiore stima del debito di che sono obbligato alla spezie umana, che di quello di che a un solo tenuto sono. *Buon. rim.* 83. Di me non fu chi facesse mai stima.

✲ §. III. *Fare stima, vale anche Far conto, Darsi a credere. Cecch. Dot.* 5. 1. Se io posso là nulla per voi, fate stima d' avervi un fratello. *(C)*

✲ §. IV. *Stima, talora si piglia anche per Lode. Segner. Mann. Giugn.* 24. 1. Non danno sempre la stima a chi se la merita ec., perchè quando anche diano la stima a chi se la merita, non sanno togliere in ciò la misura giusta: danno meno lode a chi ne merita più, danno più lode a chi ne merita meno. *(V)*

✲ §. V. *Senza stima, posto avverbialm. Più di quello che si possa stimare, credere.* « *Bocc. nov.* 48. 2. Per la morte del padre di lui e d' un suo zio, senza stima rimaso ricchissimo *(cioè, senza potersi stimare)* ». *(C)*

STIMABILE. *Add. Degno di stima.* Lat. *in pretio habendus.* Gr. τιμητέος. ✲ *Vit. SS. Pad.* 2. 270. Parve che mi menasse in un molto dilettoso giardino e di stimabile bellezza, pieno di fruttiferi alberi. *(V) Segner. Mann. Febbr.* 22. 8. E qual è quella strada così stimabile? L' umiltà.

STIMABILISSIMO. *Superl. di Stimabile. Zibald. Andr.* Le mercanzie, che a noi portano, sono stimabilissime. *Salvin. Disc.* 1. 441. Stimabilissimo adunque in primo luogo si è per la gloria dell' armi Cesare.

✲ STIMABILITA'. *Astratto di Stimabile. Bellin. Disc.* 2. 174. E perchè infinite sono le differenze della stimabilità delle cariche ec. *E* 175. Essendo sempre vero che in ogni istante di tempo infinite sono le differenze della stimabilità delle cariche ec. *(F)*

STIMAGIONE. *V. A. Lo stimare, Stima.* Lat. *æstimatio, existimatio.* Gr. τιμή. *Sen. Pist.* In luogo del rimedio è la stimagione, e la fermezza del coraggio, che fa più. *Val. Mass.* E quanto la stimagione del movimento fatto.

STIMAMENTO. *Lo stimare.* Lat. *æstimatio.* Gr. τιμή. *Lib. Astr.* Poni la parte del capezzale di sopra, e poni l'appiccatoio inverso la parte di Settentrione per istimamento.

✲ STIMANTE. *Che stima.* Lat. *existimans.* Gr. νομίζων. *Salvin. Disc.* 2. 508. Lo che debilita molto l' autorità del Pallavicino, stimante che il trattare controversie di religione in dialogo sia cosa perniziosa. (*)

† STIMARE. *Dar giudicio della valuta d' una casa, d' un podere, o simile, dichiarandone il prezzo.* Lat. *iudicare, æstimare, rei precium statuere.* Gr. τιμᾶν. *M. V.* 9. 100. Fece stimare tutte le rendite e beni de' prelati e cherici che erano sotto sua tirannia.

§. I. *Stimare, vale anche Giudicare, Pensare, Credere.* Lat. *æstimare, existimare, putare.* Gr. νομίζειν, ὑπολαμβάνειν, λογίζεσθαι. *Dant. Purg.* 17. Resta, se dividendo bene stimo Che 'l mal che s' ama è del prossimo. *E Par.* 1. Non dei più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir. *E* 3. Quelle stimando specchiati sembianti. *E* 13. Non sien le genti ancor troppo sicure A giudicar, siccome quei che stima Le biade in campo pria che sien mature. *Bocc. nov.* 45. 11. Questa giovane forse, come molti stimano, non è da Cremona, nè da Pavia, anzi è Faentina. *E nov.* 80. 13. Le quali cose tutte insieme, e ciascuna per sè, gli fecero stimare, costei dovere essere una grande e ricca donna. *Petr. canz.* 31. 1. Quella, se ben si stima, Più mi rassembra.

✲ §. II. *Stimar male d' alcuno, vale Averne cattiva opinione. Sen. Pist.* 31. Molti sono che stimano male di lui, ma e' non gliene cale. *(N)*

§. III. *Stimare checchessia, vale Farne conto, Averlo in pregio; e si usa così nell' att., come nel neutr. pass.* Lat. *magnifacere, probare, in pretio habere.* Gr. θαυμάζειν, τιμᾶν πλεῖστου. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Dicendosi in questo modo molte cose da ogni lato, le quali lui, che per troppo stimarsi menava smanie, concitavano e mettevano su. *Buon. rim.* 13. L' immagin dentro cresce, e quella cede, Che in sè diffida, e sua virtù non stima. ✲ *Ang. Met.* 2. 40. Me dal viaggio mio già non ritira Gli vo sicuro incontro e non lo stimo. *(D) Dav. Tac. lett. Bacc. Val.* Piacciavi per amor mio ec. dirmene il parer vostro, il quale io stimo per cento mila. *(V)*

§. IV. *Non istimare un fico, modo basso, vale Non far conto alcuno.* Lat. *negligere, contemnere, floccifacere.* Gr. ὀλιγόρως ἔχειν, ὀλιγορεῖν, ἀμελεῖν. *Bern. Orl.* 2. 18. 18. Questa canaglia non istimo un fico. *Bellinc. son.* 119. Questo imbriaco non gli stima un fico. *Lasc. rim.* Vi dico certo, ch' io, messer Donato, non lo stimo un fico.

✲ §. V. *Stimarsi a felicità, vale Recarsi a ventura, Tenersi fortunato. Agn. Pand.* 86. Appresso a' Signori, le promesse sono obbligo, le prestanze sono doni e danno, e sono un gittare via. E però stimatevi a felicità, se non vi costano le conoscenze de' Signori. *(C)*

✲ §. VI. *Stimare, vale anche Temere, Curare. Ar. Fur.* 15. 46. Ma non istimo per l' onor perigli o. *(M)*

† STIMATE. *Le cicatrici delle cinque piaghe di Gesucristo.* Lat. *stigmata.* Gr. στίγματα. *Cavalc. Specch. Cr.* Io porto le stimate di Cristo nel mio corpo. *Franc. Sacch. nov.* 207. A segnarlo delle sue preziose stimate sul santo monte della Vernia.

§. *Per Qualunque piaga, o cicatrice. Cavalc. Tratt. Pazienz.* Stimate, secondochè dice santo Agostino, si chiamano i segni delle tribulazioni, o le pene e le piaghe che ebbe per Cristo ricevute.

STIMATISSIMO. *Superl. di Stimato.* Lat. *celebratissimus, probatissimus.* Gr. δοκιμώτατος. *Red. Ins.* 74. Ne' suoi stimatissimi Commentarii sopra le cose matematiche scritte da Aristotile. *E Vip.* 1. 61. Ei non fa qui le parti di quel gran-

dissimo e stimatissimo scrittore che egli si è.

*† STIMATIVA. *Sust. Verbal. Facoltà di giudicare, Giudicio.* Lat. *iudicium, criterium.* Gr. κριτήριον. *Dant. Par.* 26. Finchè la stimativa nol soccorre. *Filoc.* 5. 114. Senti un pietoso pianto, al quale, perchè vicino a me la stimativa lo giudicava, porsi intentivamente gli orecchi. *Gal. Sist.* 254. Potrà mai la nostra stimativa, e il nostro giudizio comprendere ec.

† STIMATIVO. *Add. Atto a stimare. But. Par.* 26. Cioè infino a tanto che la virtù stimativa non soccorre all' occhio, che 'l fa deliberare quello che vuole fare, cioè tenerlo aperto, e non chiuso.

† ✻ STIMATIZZATO. *Add. Impresso delle stimate, Che è segnato di stimate. Fior. S. Franc.* 122. Fecevi suso il segno della santissima Croce con le sue sante mani istimatizzate. *E* 134. Io fui da Cristo istimatizzato nel corpo mio. *(V)*

STIMATO. *Add. da Stimare.* Lat. *æstimatus.* Gr. τιμηθείς. *Maestruzz.* 1. 66. Altra dota è la stimata, altra la non istimata, che si dà, della quale così il guadagno, come il danno, s' appartiene al marito, siccome al compratore della cosa; ma se ella non è istimata, il danno e 'l guadagno s' appartiene alla donna. *G. V.* 11. 92. 4. Per ambasciadori che vanno per lo comune, stimati l' anno più di fiorini cinquemila d' oro *(cioè, giudicati di spesa)*. ✻ *Bart. Ben. rim. pag.* 9. *(Livorno* 1799) A Campi, a Poggibonzi ec. Non è di me contadin più stimato: Ognun mi mette i suoi danari in mano, ec. *Matt. Palm. Vit. civ. pag.* 185. *(Milano* 1825) Con somma pace e stimata riputazione del regno quarantatrè anni ubbidirono. *(B)*

† STIMATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi stima.* Lat. *æstimator.* Gr. δοκιμαστής, λογιστής. *Bocc. nov.* 20. 5. Migliore stimatore delle sue forze, che stato non era avanti. *Franc. Sacch. nov.* 187. Come non istimatori di questa legge, nè del primo fallo venuto da loro, s' adirarono forte.

*† ✻ STIMATRICE. *Verbal. femm. di Stimatore. Salvin. Buon. Tanc.* 1. 4. Violante di Baviera, dotta esploratrice e stimatrice degli spiriti e degli ingegni, ec. *(A)*

STIMAZIONE. *Stima.* Lat. *existimatio, iudicium.* Gr. δόξα. ✻ *Amm. Ant.* 40. 1. 2. Veramente bisogna che elli *(il prelato)* sollecitamente studii di misurare per quanta necessità è costretto a tenere dirittura quelli, sotto la cui stimazione lo popolo è greggia chiamato. *Bocz.* 44. Quando voi giudicate esser vostri beni le cose vilissime, a loro per vostra stimazione vi sottomettete. *Pass.* 289. La vanagloria ec. è uno appetito di loda umana, ovvero di riputazione, secondo la stimazione e l' opinion delle genti. *Guicc. Stor.* 16. 792. Il Marchese era sdegnato per la poca stimazione che aveva fatta di lui il Vicerè. *(B)*

† STIMITE. *V. A. Stimate.*

§. I. *Far le stimite, diciamo per Maravigliarsi, o Alzar le mani per la maraviglia; modo basso. Bellinc. son.* 274. E le stimite fo, s' io veggo un grosso, Benchè io sia dalle pulci indanaiato. *Varch. Ercol.* 97. Non istate punto in dubbio, ch' ella maravigliandosi tra sè e facendo le stimite, non dicesse ec. *Morg.* 21. 122. Quel messaggio le stimite facea.

✻ §. II. *Aspettare le stimite, vale Alzare le mani alquanto aperte in atto d' ammirazione. Lasc. rim.* 1. 234. Ma mi par di vedere Fargli cert' atti strani, E certi gesti inetti Co' piedi e colle mani, Che proprio par che le stimite aspetti. *(C)*

STIMO. *V. A. Nome, Stima.* Lat. *æstimatio, pretium.* Gr. τίμημα, τιμή. *G. V.* 12. 24. 2. Franchi i Fiorentini in Pisa di quello venisse per mare l' anno la valuta di 20000 fiorini d' oro, allo stimo della Legatia. *Cavalc. Med. cuor.* Ce 'l richiederà a quello stimo che fu comperato.

*†✻ §. I. *Stimo, vale anche Estimazione, Opinione; ed è pur V. A. Fr. Giord.* 175. Ed in prima ogni scienza hai per istimo; poi cresci, e vedi più, e haine buona opinione, ec. *(V)*

§. II. *Stimo, per Estimo, o Censo.* Lat. *census. But. Par.* 6. 1. Fece ancora lo stimo in Roma, ed ordinò cinque classe, secondo lo stimo.

STIMOLANTE. *Che stimola.* Lat. *stimulans, exstimulans.* Gr. ὁ κεντίζων. *Amet.* 54. E poichè i rapaci cani stimolanti Scilla avemmo passati, vedemmo lo eterno tumulo dato da Enea a Palinuro.

STIMOLARE. *Propriamente Pugnere collo stimolo.*

§. I. *Per Pugnere semplicemente.* Lat. *stimulare.* Gr. κεντίζειν. *Bocc. nov.* 17. 10. Stimolò tanto quelle che vive erano, che su le fece levare *(cioè, dimenò, punzecchiò)*. *E nov.* 77. 55. V' erano mosche e tafani in grandissima quantità abbondati, li quali ec. sì fieramente la stimolavano, che ciascuno le pareva una puntura d' uno spuntone. *Dant. Inf.* 3. Erano ignudi, e stimolati molto Da mosconi, e da vespe ch' erano ivi.

§. II. *Per Incitare, Infestare.* Lat. *incitare, infestare, divexare, stimulare, urgere.* Gr. ἐπάγειν, ἐνοχλεῖν, κακοῦν, κεντίζειν, ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 27. 7. Per li molti pensieri che lo stimolavano ec. non s' era ancor potuto Tedaldo addormentare. *E nov.* 48. 13. Voi m' avete lungo tempo stimolato che io d' amare questa mia nimica mi rimanga. *E nov.* 81. 3. Essendo questa gentildonna ec. assai sovente stimolata da ambasciate. *E nov.* 98. 47. Non so quale Iddio dentro mi stimola ed infesta a doverti il mio peccato manifestare. *Nov. ant.* 64. 1. La sua madre lo stimolava molto di voler sapere di che li Romani aveano tenuto consiglio.

✻ STIMOLATIVO. *Add. Che stimola, Atto a stimolare.* Lat. *stimulans.* Gr. κεντητικός. *Red. Cons.* 2. 81. I cristieri sieno miti, piacevoli ec., senza verun altro ingrediente caldo, o stimolativo. (*)

STIMOLATO. *Add. da Stimolare; Incitato.* Lat. *stimulis agitatus, excitatus.* Gr. κεντηθείς. *Bocc. nov.* 77. 56. Da mille noiosi pensieri angosciata e stimolata e trafitta ec., cominciò a guardare se vicin di sè vedesse, o udisse alcuna persona. *Cron. Morell.* 236. Tirato e stimolato solo dalla virtudiosa sua volontà. *Cant. Carn.* 153. Giovani siamo, e di buona natura, Ch' è quel che importa, e di buon sangue nati, Da' padri stimolati Al giogo maritale.

† STIMOLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi stimola.* Lat. *stimulator, exstimulator.* Gr. κεντητήρ. *Guicc. Stor.* 6. 302. Chi altri essere stato stimolatore e fautore di questo moto dell' Alviano? *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Gli epici ammetterei gravi e burleschi, Che son stimolatori All' opre gloriose.

✻ STIMOLATORIO. *Add. Che stimola. Min. Malm. pag.* 186. *Arri là.* Cammina là, Va là. Termine stimolatorio, usato per asini e muli ec. da' vetturali. *(B)*

STIMOLATRICE. *Verbal. fem. Che stimola.* Lat. *stimulatrix.* Gr. κεντρίς. *Fiamm.* 5. 50. O Megera, o Aletto, stimolatrici delle dolenti anime, dirizzate gli spaventevoli crini, e le feroci idre con ira accendete a nuovi spaventamenti. ✻ *Imperf. Prov. D.* 10. *T.* 4. 123. A questo fine favoleggiarono i Platonici esserci due Veneri, l' una figliuola del Cielo onde i veri giusti e santi amori discendono infra i mortali, l' altra più vulgare, di Giove figliuola, stimolatrice di concupiscenze carnali. *(F)*

STIMOLAZIONE. *Lo stimolare.* Lat. *stimulatio.* Gr. κέντημα. *Esp. Vang.* Si leverà per la stimolazione e molestia che colui fa, e daràgli quanti pani gli sono di bisogno. *But. Inf.* 32. 2. Lo nostro autore finge che stringesse con istimolazione e forza colui che ec. *E altrove:* L' acume si pone per la punzione e per la stimolazione. *Volg. Ras.* Poichè ella sente questa estuazione e bollimento e stimolazione, allargasi il muscolo che costrigne la bocca della vescica.

STIMOLO. *Strumento, col quale si pungono i buoi, cavalli, e simili animali, per sollecitargli al camminare; al quale diciamo anche Pungolo, e Pungetto.* Lat. *stimulus.* Gr. κέντρον. *Alam. Colt.* 4. 99. E più d' un vomer poi, più stive e buri, Lo stimolo, il dental, sievi il timone. *Ar. Fur.* 37. 108. Ed ella, per vendetta del suo pianto, Gli andò facendo la persona rossa Con un stimolo aguzzo che un villano, Che quivi si trovò, le pose in mano.

§. I. *Stimolo, per metaf., vale Incitamento. Dant. Purg.* 25. Se di bisogno stimolo il trafigge. ✻ *Fr. Giord.* 125. Questo *(gli scogli)* è lo stimolo della nave, e il suo naufragio *(ciò che teme e dove rompe)*; e però gli alti mari sono cosa sicura, perocchè non ci si teme scoglio. *(V)* *Guicc. Stor.* 17. 230. Gli stimoli dei consultori suoi medesimi ec. lo indussero a volgere contro le terre dei Colonnesi quelle forze che ec. *(C)*

§. II. *E talora vale Noia, Importunità, Ricadia, Seccaggine. Bocc. nov.* 26 9. Egli è lo stimol di Filippello, il qual tu con fargli risposte e dargli speranza m' hai fatto recare addosso. *E nov.* 74. 5. Parendo questo stimolo troppo grave e troppo noioso alla donna, si pensò di volerlosi levar d' addosso.

§. III. *Per Incentivo.* Lat. *stimulus.* Gr. κέντημα. *Bocc. nov.* 77. 31. E d' altra parte lo stimolo della carne l' assali subitamente. *Amm. Ant.* 25. 1. 2. Crudele stimolo tra gli altri peccati lussuria è, la quale mai non lascia l' affetto dimorare in pace; la notte bolle, lo dì angoscia.

§. IV. *Per Angoscia, Afflizione. G. V.* 2. 6. 4. E così durò la signoria de' Goti in Italia 125 anni, con grande stimolo e struggimento d' Italiani e Romani, e dello Imperio di Roma.

✻ §. V. *Stimolo. Term. de' Medici, Questo nome ebbe significati diversi; oggi comunemente serve a denotare quelle sostanze che, applicate al corpo animale vivente, producono un aumento delle azioni, dalle quali risulta la vita. Stimolo vale anche presso i Medici moderni l' Effetto dell' azione degli stimoli, cioè lo stato di vigore da essi prodotto. Cocch. Bagn.* Prive d' ogni acrimonia o pungente attività, onde il loro stimolo è innocente e benigno e breve. *(A)*

STIMOLOSO. *Add. Pieno di stimoli, e figuratamente Travaglioso.* Lat. *molestus, anxius, spinosus.* Gr. ἀνιαρός, λυπηρός, ἀκανθώδης. *Filoc.* 3. 228. E così si stava in istimolosa sollecitudine, e non sapea che si fare. *Guid. G.* Elli si volgette alle gravi ingiurie fatte da' Greci con duro e stimoloso pensiero. *E altrove:* Non valeva neente a' cavalcatori di pungerli colli stimolosi sproni. *But. Inf.* 3. Sieno privati del sangue, in che sta la vita, da pungenti e stimolosi animali.

✻ STIMULO. *Lo stesso che Stimolo. Ar. Fur.* 43. 36. I miei preghi le espongo, indi il malvagio Stimulo innanzi del mal far le arreco. *(Pe)*

STINCA. *Voce antica. M. V.* 8. 105. Più altre terre poste in fortissimi luoghi in sulla stinca della montagna *(pare che vaglia lo stesso che* cima, o schiena. *Lat.* clivus, iugum).

STINCAIUOLO. *Prigione ritenuto nelle stinche. Tac. Dav. Post.* 456. Legavasi assai lunga catena alla destra del prigione, e sinistra d'un soldato, alla guisa de' nostri stincaiuoli.

STINCATA. *Percossa nello stinco.*

§. *Figuratam. per Gambata, nel signific. del* §. *Buon. Tanc.* 4. 1. Ed io, che era degli amanti veri, So dir che questa stincata mi costa.

STINCATURA. *Percossa nello stinco, Stincata.*

STINCHE. *Così s' appellano in Firenze le Carceri nelle quali stanno i prigioni per debito, o i condannati a vita. Nov. ant.* 102. 5. Egli è stato dalla sua giovanezza infino a questo dì quasi continovamente guardiano alle stinche, dove facendo rimediare i poveri prigioni ec., ha già guadagnato un tesoro. *Borgh. Orig. Fir.* 128. Questo è della carcere pubblica chiamata Stinche, il qual nome si guadagnò perchè i primi, che vi furon messi dentro, furon certi del castello delle Stinche di Chianti; ma oggi si crede quasi per tutti che *stinche* di sua natura voglian dire prigioni pubbliche.

STINCO. *Osso della gamba, che è dal ginocchio al collo del piè; detto anche dagli Anatomici Canna, o Fucile maggiore.* Lat. *tibia*. Gr. κνήμη. *Fir. Dial. bell. donn.* 424. La gamba ci darà Selvaggia ec., ma colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede, cogli stinchi non al tutto ignudi di carne, onde si veggiano i trafusoli, ma comodamente ripieni in guisa, che la gamba non ingrossi soverchio. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Da sentirne le botte Nelli stinchi, nel petto, e nella faccia. *E* 4. 1. 1. E sassi sfondar suoni, e mondar stinchi.

§. I. *Stinco, si piglia talora per Tutta la gamba.* Lat. *crus.* Gr. σκέλος. *Bern. Orl.* 1. 12. 34. In terra giace la furfanteria, Che ha sempre mai gli stinchi pien di rogna.

§. II. *Stinco, si prende anche per la Parte anteriore della gamba.*

✻ §. III. *Per Cima, Vertice. Salvin. Inn. Om.* 545. Sotto il nevato monte di Parnaso, Ch' ha lo stinco rivolto in ver Ponente. *(N)*

STINENZIA. *V. A. Astinenza.* Lat. *abstinentia.* Gr. ἐγκράτεια. *Pallad. Magg.* 7. E castrato faccia stinenzia del bere. ✻ *Legg. B. Umil.* 65. Incominciòe molto a digiunare in pane, e in acqua, e fare grande stinenzia. *(C)*

STINGERE. *V.* STIGNERE.

STINGUERE. *Estinguere, Cancellare, Tor via.* Lat. *extinguere, delere.* Gr. σβεννύειν, ἐξαλείφειν. *Dant. Inf.* 14. Perciocchè 'l vapore Me' si stingueva mentre ch' era solo. *E Par.* 23. Che mai non si stingue Del libro che 'l preterito rassegna.

*† §. *Per Uccidere. Guid. G.* 22. Così alla per fine nullo ne rimase vincitore, perciocchè tutti furono stinti *(il Vocabol. alla voce* AVVICENDEVOLE *legge* estinti) con avvicendevoli colpi.

STINIERE. *Schiniere. Cant. Carn.* 439. Quel tor di fogli, o di ferro stinieri, È da persone agiate. *Cecch. Servig.* 3. 3. Fu fatto una sera correr tutta Via Ghibellina, ed aveva la spada, Il giaco, la segreta, la rotella, I guanti, gli stinieri. *Car. lett.* 1. 51. In dosso una corazza all' antica, sopra una veste rossa succinta, in piedi un paio di stinieri d' argento. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 32. Aveano le gambe, e le braccia coperte dagli stinieri, e da' bracciali.

STINTO. *V. A. Sust. Instinto.* Lat. *instinctus, incitatio, impulsus.* Gr. παρόρμησις, παροξυσμός. *Pass.* 352. Simile dico di certi atti che fanno alcuni animali, che si muovono secondo lo stinto del cielo.

STINTO. *V. A. Add. Distinto. Dittam.* 1. 17. E ciò non dico da me, ma secondo Eurosio, che gli ha partiti e stinti, E compresone il vero infino al fondo.

STINTO. *Add. da Stingere.* Lat. *decoloratus.* Gr. ἄχροος. *Dittam.* 5. 3. Che quei che son più riccamente tinti, Nelle più nobil parti gli pon sempre; Ed e converso nel men li più stinti. *Dant. Purg.* 12. Rispose: quando i P, che son rimasi Ancor nel volto tuo presso che stinti, Saranno, come l' un, del tutto rasi. *But. ivi:* Stinti, cioè cancellati. *Buon. Fier. Intr.* 2. 7. Che portano i vestiti stretti stretti, Logori, stinti, addreto sette usanze.

§. *Per Estinto, Smorzato.* Lat. *extinctus.* Gr. ἀποσβεσθείς. *Liv. M.* Nè la lussuria d' Appio non è niente stinta.

STIO. *Aggiunto d' una spezie di lino. Pallad. Febbr.* 22. Di questo mese seminano alcune persone lo lino stio in terra lieta.

STIOPPO. *Schioppo.* Lat. **sclopus. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Per filiera vi son volti alle porte Molt' archi, e sempre tesi, e molti stioppi. *E* 4. 1. 11. A cui sgusciar di mano A chi asta, a chi stioppo, a chi lanterna. *E Tanc.* 5. 1. Rivoltandomi al petto ronche e stioppi.

STIORO. *La quarta parte dello staioro. Sen. Pist.* 90. Non avevano apparato a partire la terra a stiora. ✻ *Rusp. son.* 2. Bue col campanello, Tu pasci l' ignoranza in quadro e 'n tondo, E vuoi saper quante stiora è il mondo? *(B)*

STIPA. *Sterpi tagliati, o Legname minuto da far fuoco.* Lat. *ramale, truncus, cremium.* Gr. φρύγιον. *Bocc. nov.* 37. 13. Fattali dintorno una stipa grandissima, quivi insieme colla salvia l' arsero. *E nov.* 46. 11. Davanti agli occhi loro fu la stipa e 'l fuoco apparecchiato. *E Vit. Dant.* 226. Oh insensato giudicio degli amanti! chi altri, che essi, estimerebbe per aggiugnimento di stipa fare le fiamme minori? *Din. Comp.* 1. 15. Il popolo trasse al palagio del Podestà colla stipa per ardere la porta.

✻ §. I. *Stipa, per Porcile, Stanza dove si tengono i porci, forse chiamata così perchè fatta di stipe. Car. Long. Sof.* 52. Governavano i buoi nelle stalle con la paglia, e le capre e pecore nelle capanne con la fronda, ed i porci nelle stipe con la ghianda. *(C)*

§. II. *Per Mucchio, o Moltitudine di cose stivate insieme a guisa di fastello di stipa.* Lat. *acervus, congeries.* Gr. σωρός. *Dant. Inf.* 11. Venimmo sopra più crudele stipa. *But. ivi:* Stipa, cioè siepe che chiude e circonda. *Dant. Inf.* 24. E vidivi entro terribile stipa Di serpenti, e di sì diversa mena, Che la memoria il sangue ancor mi scipa.

§. III. *Per metaf. Mor. S. Greg.* 9. 22. Ben possono i giorni di quegli antichi essere assimigliati alle navi che portano i pomi, perocchè i detti loro mostrando i misterii della vita spirituale, sì la conservano nella stipa della storia.

† ✻ STIPAMACCHIE. *Colui che rimonda le macchie, o boschi dalle stipe. Corsin. Torracch.* 9. 3. Settecento ec. Conduce egli di Marte alla gran scuola Poveri stipamacchie, e rompizolle, Che sovente alle furbe cittadine Vanno a vender la brace, e le fascine. *(N)*

STIPARE. *Circondar di stipa.* Lat. *stipare, sepire, circumdare.* Gr. στείβειν, φράττειν, περιβάλλεσθαι. *G. V.* 8. 75. 5. Ciò fu, ch' eglino stiparono due case, l' una contro l' altra, le quali erano in capo del ponte del fiume della Liscia. *Vegez.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco.

§. I. *Stipare, figuratam. per Condensare, Chiudere. Dant. Inf.* 7. Ahi giustizia di Dio! tante chi stipa Nuove travaglie e pene, quante i' viddi? *(cioè,* mette insieme, ammucchia). *E* 31. Lo sguardo a poco a poco raffigura Ciò che cela il vapor che l' aere stipa.

§. II. *Stipare, diciamo anche il Rimondare i boschi, tagliandone via la stipa. Buon. Fier.* 2. 4. 15. E ronche da stipare, e pioppi ed olmi Rimondar, quando ai colti fan tropp' uggia.

STIPATO. *Add. da Stipare; Circondato da stipa.* Lat. *circumdatus, stipatus.* Gr. περιστοιχιζόμενος. *G. V.* 8. 75. 5. Come furono presso al ponte, miser fuoco nelle dette case stipate. *E* 10. 118. 1. Le quali si trovarono allogate a pigione, e stipate di scope appresso a' detti fuochi.

§. *Stipato, vale anche Netto di stipa; ed è aggiunto proprio del Bosco rimondato.*

STIPENDIARE. *Dare altrui lo stipendio.* Lat. *stipendium dare.* Gr. μισθὸν διδόναι. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Mi tenga unta la bocca, Ch' ei mi stipendierà suo oratore.

† STIPENDIARIO. *Add. usato anche in forza di sust. Che tira stipendio, Stipendiato. Franc. Sacch. rim.* 66. La ragion militar si converria Ordinar sì, ch' e' stipendiarii sui Fusson pagati ogni mese. *Varch. Stor.* 11. 342. Egli era nato di Giovanpagolo Baglioni ec., che aveva, essendo suo stipendiario, la repubblica fiorentina tradito. *Borgh. Col. Lat.* 386. Succedevano i federati, e nell' ultimo e quinto luogo gli stipendiarii.

STIPENDIATO. *Add. da Stipendiare; Che tira stipendio, Provvisionato, Salariato.* Lat. **stipendiarius.* Gr. ὑποτελής. *Bemb. Stor.* 7. 107. Quasi tutta la nobiltà della Francia stipendiata conducea seco.

STIPENDIO. *Salario, Provvisione, Paga, Soldo; ed è proprio Quello che li Principi, e Signori danno alle persone di qualità.* Lat. *stipendium, salarium.* Gr. μισθός, μισθοφορά. *Ar. Fur.* 11. 25. E in spalla un scoppio, o un archibugio prendi, Che senza, so, non toccherai stipendi. *E* 20. 14. Fero con buon stipendio lor soldato Falanto. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Buone voglie concorronci i lettori Senza stipendio alcuno. ✻ *Guicc. Stor.* 18. 96. Cosa impossibile se prima non era assicurato *(l' esercito)* degli stipendii decorsi. *(C)*

✻ STIPETTAIO. *Colui che fa stipi, ed altri simili lavori. (A)*

STIPETTO. *Dim. di Stipo.* Lat. *forulus.* Gr. φυλάκιον. *Malm.* 2. 17. Di qua l' armadio fece uno stipetto.

*† ✻ STIPIDEZZA. *V. A. Stupidezza. Fr. Giord.* 86. Che stipidezza è a credere in cotali maledizioni! Dicono alcuni: non mi taglierei oggi i panni per nulla, ec. *(V)*

† STIPIDIRE. *V. A. Stupidire.* Lat. *obstupescere.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *M. V.* 1. 2. Convenendone divisare il tempo e il modo, e la qualità, e la quantità di quelli, stipidisce la mente. *Ott. Com. Inf.* 13.

242. Vedendo Virgilio che Dante per la cosa non mai veduta, cioè boce sanza corpo, era stipidito.

STIPIDITO. *V. A. Add. da Stipidire.* Lat. *stupidus, obstupefactus, attonitus.* Gr. ἐκπεπληγμένος. *M. V.* 9. 50. Il gentile uomo stipidito e impaurito di tale comandamento, e non meno di lui tutti i suoi amici e parenti ec., cercarono ec. *Vend. Crist. Op. div. Andr.* 27. Olosia quasi tutta istipidita, e lo santo Padre disse allora: ec.

STIPITE. *Fusto, Stelo, o Pedale d' albero.* Lat. *truncus, caulis.* Gr. στέλεχος, καυλός. *Pallad. Genn.* 1. Del mese di Gennaio le viti si vogliono scalzare ne' luoghi temperati, cioè d' intorno allo stipite della vite aprire la terra. *E* 16. Intorno allo stipite si faccia una cava nella barba. *Cr.* 2. 23. 4. L' erbe e i camangiari, che hanno gli stipiti, ovvero gambi molli e teneri ec., in nessuna pianta si possono innestare. *E num.* 32. Quando pare che sia appreso, taglisi lo stipite, ovver pedale, di sopra 'l bucciuolo. *E* 5. 22. 2. Sia innestato ec. ne' rami grossi, nati presso alla terra e presso allo stipite. *E num.* 4. E dee avere un solo stipite poco levato da terra.

§. I. *Stipite, Stile di legno, che più comunemente diciamo Palo.* Lat. *stipes, truncus, palus.* Gr. κορμός. *Cavalc. Frutt. ling.* Essendo di poi insieme legati ad uno stipite, e messi al fuoco, il misero cherico incontanente arse.

§. II. *Stipiti, diciamo a' Due membri della porta, che posano in sulla soglia, e reggono l' architrave.* Lat. *antæ.* Gr. παραστάδες. *Fir. As.* 19. Le porte furono aperte, anzi spalancate, le soglie rotte, gli stipiti fracassati. *Malm.* 9. 16. Gli stipiti, le soglie e gli architravi A questo effetto essendo già smurati.

§. III. *Stipite, parlandosi delle discendenze, agnazioni, parentele ec., vale la Persona prima e comune, onde discendono l' altre.*

STIPITO. *Stipite, nel signific. del* §. II. Lat. *antæ.* Gr. παραστάδες. *Tac. Dav. Ann.* 4. 96. Si scotè da' fanti di sì gran forza, e sfracellossi in uno stipito il capo, che quivi spirò. *Buon. Fier.* 1. 4. 10. Vo' farmi a questo stipito, e guardare S' e' si sono scostati.

STIPO. *Sorta d'armadio, colla fronte e parti di fuora ornate, per conservar cose minute, di pregio e d' importanza.* Lat. *scrinium, armariolum.* Gr. κιβώτιον. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Veggo un' officina Ampla, piena di vasi, stipi e 'nvoglie. *E* 3. 1. 7. Sfibbianci queste cigne, E sgravianci le spalle Di queste casse, o stipi, o scatoloni. *Red. Annot. Ditir.* 212. Scarabattole, fogge di stipi, o studioli trasparenti da una, o più parti.

✻ §. *E figuratam. Erario. Viv. lett. Uom. Ill.* 2. 6. Cominciai di 17 anni ad esser di proprio moto assistito dal Ser. Granduca Ferdinando con provvisione dal suo stipo. *(C)*

✻ STIPULA. *V. L. Seccia, Stoppia.* Lat. *stipula.* Gr. καλάμη. *Cavalc. Frutt. ling.* 21. I figliuoli d' Israello erano oppressati da Faraone in Egitto di durissima servitù, cioè di fare mattoni, cogliere stipule, e cuocere i mattoni nelle fornaci. (*) *E Espos. Simb.* 1. 467. Chi edifica sopra lo fondamento, lo quale è Cristo, lino, fieno o stipula, cioè peccati minuti e veniali, sarà salvo, ma per fuoco. *(V) S. Gio. Gris.* 156. E quelli che adoperano iniquità fieno innanzi a lui come stipula. *(TC)*

STIPULANTE. *Che stipula, Termine dei Legisti.* Lat. *stipulans.* Gr. διομολογούμενος. *Stat. Merc.* A far rinunziagione per grazia e per amore al detto uficiale stipulante e ricevente.

STIPULARE. *Rimanere in concordia, obbligandosi per parola, o per iscrittura; Accordare, Concordare, Far contratto.* Lat. *stipulari.* Gr. διομολογεῖσθαι. *M. V.* 3. 59. Questo fu assai lieve legame di pace, avvegnachè ci si stipulasse pena fiorini 200000 d' oro. *Maestruzz.* 1. 62. Imperocchè non si può stipulare più che in quattro cotanti. *Franc. Sacch. rim. ser Filip. di ser Albiz.* 11. La legge tien valer men ch' un' acciuga, E quello stipular chiama vanezza. ✻ *Varch. Stor.* 11. 428. Tornarono la sera a sei ore di notte co' capitoli, i quali furono approvati agli undici, e a' dodici si stipulò il contratto. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 169. Per questa deliberazione di Cesare che non stipula nulla a caso, fu ec. mantenuto Reggio a Alfonso. *(C)*

STIPULATO. *Add. da Stipulare. M. V.* 9 103. Fermate e stipulate solennemente le dette convegne, ec. *Stor. Eur.* 6. 138. Per lo che, stipulato solennemente il contratto del matrimonio, fu data Gebirga al re Ludovico.

STIPULAZIONE. *Lo stipulare.* Lat. *stipulatio.* Gr. διομολόγησις. *M. V.* 1. 74. Per solenni privilegii e stipulazioni pubbliche dierono al Comune di Firenze ogni ragione. *Guicc. Stor.* 5. Le quali pratiche, benchè si conducessero quasi insino alla stipulazione, nondimeno ec.

✻ STIRACCHIABILE. *Add. Che può stiracchiarsi, Soggetto a stiracchiatura. Magal. Lett.* Selvaccia ec. d' autori e di poeti stiracchiabili a diritto, o a traverso. *(A)*

*† ✻ STIRACCHIAMENTO. *Stiracchiatura, Stiracchiatezza. Uden. Nis.* 5. 32. La poesia di Stazio è scabrosa e affaticata, e per lo troppo stiracchiamento sta sempre in sè ritirata. *(A)*

*† STIRACCHIARE. *Cavillare, Sofisticare, Fare interpretazioni sofistiche.* Lat. *cavillari.* Gr. σοφίζεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 1. 17. Costui fresco, pro, si diede in senato a stiracchiare le parole de' Padri. ✻ *Rucell. lett.* 73. Ne' dialoghi di Vostra Eminenza a voler ritrovare qualche piccolo neo, è bisognato stiracchiar la censura. *(C)*

§. I. *Stiracchiare il prezzo, vale Disputarne con sottigliezza la maggiore, o minor quantità. Sen. Ben. l arch.* 4. 12. Nessuno, che voglia comprare un luogo a Tuscolo, o a Tigoli per amor dell' aria ec., sta a stiracchiare il pregio.

§. II. *Stiracchiare le milze, figuratam. vale Stentare.* Lat. *victu laborare.* Gr. εἶναι ἐν ἐνδείαις βίου. *Ant. Alam. son.* 21. Io mi sto pianamente, il me' ch' io posso, Stiracchiando le milze a più potere.

STIRACCHIATAMENTE. *Avverb. Con istiracchiatura. Gal. Lett. Mar. Guid.* 60. Se in essa ha pur una parola, la quale anche stiracchiatamente possa interpretarsi. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 9. Per avere tratta stiracchiatamente ec. l' origine della voce ec.

*† ✻ STIRACCHIATEZZA. *Stiracchiatura, Sofisticheria nell' interpretare. Uden. Nis.* 4. 8. E una stiracchiatezza e uno indovinello di parlare molto disdicevole a invocazione. *(A)*

STIRACCHIATO. *Add. da Stiracchiare. Lasc. madr.* 40. Ma le lor fantasie Stitiche e stiracchiate, Com' elle sono andate, Da un dì in fuora e una notte sola, Non se ne sente mai fiatar parola. *Infar. sec.* 287. Se pure da stiracchiate conseguenze se ne potesse trarre argomento. *Red. Vip.* 2. 24. Contro questa lieve, stiracchiata e frivola congkiettura mi si potrebbe rammentare che ec.

STIRACCHIATURA. *Lo stiracchiare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 108. Da uno strabere ec. senza stiracchiatura veruna, bello bello, come dalle forme, n' esce il vocabolo *stravizzo.* ✻ *Rucell. lett.* 76. Elle sono per la maggior parte stiracchiature ec. che ponderazioni ben fondate. *(C)*

✻ STIRAMENTO. *Stiratura.* Lat. *distentio.* Gr. σπάσμα. *Segner. Mann. Giugn.* 11. 5. A te tutti dovevansi quei flagelli scaricati sopra di lui ec., a te quegli sputi, a te quegli stiramenti, a te quegli schiaffi, ec. *(V) E Pred. Pal. Ap.* 2. 3. In essa *(Divinità)* Cristo rimirò ad un' occhiata quante battiture egli doveva ricevere, quanti schiaffi, quanti stiramenti. *(TC) Bellin. Disc.* 1. 31. Il loro moversi mai succede, se non dopo che sono state violentemente stirate, e dopo tale stiramento, se son lasciate in libertà *(le membrane)*, rientrano da per loro in lor medesime. *(C)*

*† ✻ §. *Stiramento, metaforic. Salvin. disc.* 3. 144. La stessa parola *mobili* pare che finisca la lite, solamente col farsi vedere che non vi va un grande stiramento o violenza di etimologia a far capire che ec. (*)

STIRARE. *Tirare distendendo.* Lat. *distendere.* Gr. διατείνειν. *Fir. nov.* 4. 232. Laonde egli s' affaticò, e nell' affaticarsi e' venne a stirar la pelle di quella cosa in modo, che ella enfiò.

✻ §. *E per metaf. Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 48. Cotesto è uno di quegli indovinelli peripatetici, che si possono stirare alle sentenze d' ognuno per mettersi sempre al coperto dell' esser convinto d' errori. *(F)*

STIRATO. *Add. da Stirare. Car. lett.* 2. 70. In vero non se ne possono far più, che non siano troppo stirati. ✻ *Segner. Pred.* 11. 3. Nelle corde di un musicale strumento, in cui le più stirate, e le più sonanti corrono rischio di frattura. *(N)*

STIRATURA. *Lo stirare.* Lat. *torsio, tortura.* Gr. στρόφος. *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 12. Esso farà sentire il fervor della brace, il freddor delle brine, i morsi de' vermi, le stirature delle funi. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 31. Ritornino *(le membrane)* nella medesima misura che erano avanti la stiratura. *(C)*

STIRPAME, e STERPAME. *Copia di sterpi.* Lat. *stirpium, truncorum copia.* Gr. κορμῶν εὐπορία. *Lib. l iagg.* Allora mi dissono i maestri nocchieri, ch' egli erano state navi, le quali la calamità avea tirate a sè, e di quello legname era nato quegli arbori, e quello stirpame.

STIRPARE. *Sterpare, Sverre.* Lat. *exstirpare, evellere, eradicare.* Gr. ἐκριζοῦν. *Pallad. Lugl.* 1. I campi salvatichi utilmente aguale si stirpano d' arbori. ✻ *S. Gio. Grisost.* 198. Quando il lavoratore dispera d' aver la ricolta, non si cura, ec. di stirpare la mala erba. *(TC)*

† §. *Per metaf. vale Distruggere, Tor via.* Lat. *exstirpare. G. V.* 4. 29. 2. Molto la stirparono in Firenze e 'n Melano. *Pass.* 68. Egli e i suoi descendenti, come uomini evangelici e appostolici, stirperanno i vizii, semineranno le virtudi, e ricoglieranno frutto, predicando e operando, d' eterna vita. *S. Gio. Grisost.* 200. In se medesimi dunque i vizii s' accendono e crescono, e come l' uno nutrica l' altro; così stirpato l' uno, è stirpato l' altro. ✻ *Ang. Met.* 1. 45. Ma la natura pia che non consente Che quella stirpe sia stirpata affatto Fa germogliar di nuovo un' altra gente Dal sangue loro in terra putrefatto. *(D)*

† STIRPATO. *Addiett. da Stirpare;*

Svelto, Schiantato. Lat. *avulsus, exstirpatus.* Gr. ἐκριζωθείς. *S. Gio. Grisost.* 200. Così stirpato l'uno, è stirpato l'altro. ✻ *Cr.* Fanno ancora con opera manuale, stirpati i boschi e i luoghi salvatichi, e rappianati i campi, ec. *(B)*

† STIRPATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi stirpa; e per metaf. Distruggitore, Consumatore.* Lat. *exstirpator, evulsor.* Gr. ὁ ἐκριζωτής. *G. V.* 4. 29. 2. Molto ne fu grande istirpatore il valente san Piero martire.

† ✻ STIRPATRICE. *Verbal. femm. di Stirpatore. Colei che estirpa. Pros. Fior. pag.* 227. *(Fir.* 1661) La sapienza e la prudenza sono stirpatrici del vizio e dell' ignoranza. *(A)*

STIRPAZIONE. *Lo stirpare.*

STIRPE. *Schiatta.* Lat. *stirps.* Gr. γενεά. *Dant. Conv.* 186. Non dica quegli degli Uberti di Firenze, nè quegli de' Visconti di Melano: perch' io sono di cotale schiatta, io sono nobile; chè il divino seme non cade in ischiatta, cioè in stirpe, ma cade nelle singulari persone nobili; e, siccome di sotto si proverà, la stirpe non fa le singulari persone nobili, ma le singulari persone fanno nobile la stirpe. *Din. Comp.* 1. 10. Tra' quali fu un grande e potente cittadino, savio, valente e buono uomo, chiamato Giano della Bella, assai animoso e di buona stirpe. *E* 3. 78. Quelli della Torre erano gentili uomini, e d'antica stirpe. *Vit. SS. Pad.* 1. 251. Nato, secondo il corpo, di stirpe servile, ebbe tanta libertà e gentilezza d'animo in Dio, che facea vergogna la perfezione della sua vita a quelli ch' erano più gentili di lui.

✻ STIRPETO. *Luogo pieno di sterpi. Dial. S. Greg.* 4. 56. Fate una fossa in qualche stirpeto, cioè luogo immondo, e gittatevi lo corpo suo. *(V)*

✻ STITICAGGINE. *Modo di procedere fastidioso; Stitichezza, Stiticheria.* Lat. *morositas.* Gr. δυσκολία. *Red. lett.* 1. 229. Queste sono solite mie stiticaggini da non farne conto. (*)

✻ STITICAMENTE. *Avverb. Strettamente. Tass. Lett.* Dal Piccolomini abbiam però questo di favorevole, ch' egli intende la necessità degli episodii, non in quel modo che l' avete intesa voi altri, stiticamente a dire il vero, ec. *(B)*

STITICHERÌA. *Stitichezza.*

§. *Per Modo di procedere fastidioso.* Lat. *fastidium, morositas.* ✻ *Cecch. Prov. pag.* 50. *(Fir.* 1820) Eh, maestro, e' sarebbe una limosina, Che sapesser la vedova e la Livia Queste stiticherie, e ci voltassero Il bel di Roma. *(B)*

† ℨ STITICHEZZA. *Qualità di ciò che ha dell' astringente, che ha dell' aspro ed acerbo.* Lat. *austeritas, * stipticitas.* Gr. αὐστηρότης. *Pallad. cap.* 4. È meno umida che nessuna altra acqua, ed ha in sè alcuna cosa di stitichezza.

✻ §. I. *Più comunemente vale Difetto, o Difficoltà di beneficio del corpo.* « *Volg. Mes.* Medicina inventata da Isdraelita, utile al flusso, e genera stitichezza di corpo ». *(B)*

§. II. *Per Modo di procedere fastidioso.* Lat. *fastidium, morositas.* Gr. βαρύτης τὸ δυσάρεστον. *Buon. Fier.* 1. 5. 4. Snocciolimi 'l mio resto, e le carrucole Metteromm' io a' piedi a scappar via Da questa stitichezza.

STITICITÀ, *e* STITICITADE, *e* STITICITATE. *Stitichezza.* Lat. *austeritas, * stipticitas.*

§. *Per Sapore aspro e acerbo.* Lat. *acrimonia.* Gr. δριμύτης. *Cr.* 6. 23. 6. Avicenna dice che nella cipolla è acuità incensiva, e amaritudine, e stiticitade, cioè afrezza, ovvero lazzitade. *E* 6. 33. 1. In esso (*capelvenere*) è stiticitade. *Serap.* 62. Vale e giova in molte cose, nelle quali è un poco di stiticitade.

*† STITICO. *Quegli che con difficultà ha il beneficio del corpo.* Lat. * *stipticus. Pallad. Febbr.* 42. Il qual vino è medicinale (*la stampa legge* medicinevole), ed è da usare agli stitici. *Cron. Morell.* 282. Se fossi istitico e duro del corpo, fatti un argomento degli otto dì, o quindici dì. *Zibald. Andr.* 45. Alcuni sono soluti, ed alcuni stitichi.

§. I. *Stitico, vale talora Che è infetto di stitichezza. Cr.* 1. 4. 9. Queste acque ec. fanno sete, e 'l ventre stitico, e malagevolezza di vomito.

§. II. *Stitico, è anche aggiunto di Cosa che abbia dell' astringente, e che cagioni stitichezza.* Lat. * *stipticus, adstringens, adstringendi vim habens.* Gr. στυπτικός. *Tes. Br.* 3. 5. Sopra tutte maniere d'acqua si è quella che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, sanza alcune lordure, perciocchè ella ha meno d'umidore che tutte l' altre, ed è un poco stitica, ma non tanto, ch' ella noccia allo stomaco, anzi il conforta. *Cr.* 5. 14. 5. L' agre (*more*) son fredde e secche, e hanno potenzia e virtù stitica, cioè lazza, ovvero agra.

§. III. *Stitico, per metaf., si dice a Uomo ritroso, e che malvolentieri s' accomoda all' altrui voglie.* Lat. *difficilis, durus, morosus.* Gr. χαλεπός, βαρύς, δυσάρεστος. *Fir. Trin. prol.* Voi vi maravigliate poi, se questi giovani diventano stitichi. *Lasc. Pinz.* 2. 4. Dubito ch' ella non vorrà venire, ec. *A.* Diavol! ben sarebbe stitica. *Ambr. Cof.* 2. 1. Tu non sai com' egli è stitico, Stoldo.

§. IV. *Stitico, dicesi anche a Componimento secco, freddo, debole, o insipido.* Lat. *aridus, siccus.* Gr. ξηρός. *Lib. Son.* 32. Stitiche fantasie son pelle pelle.

STITICUZZO. *Dim. di Stitico. Dicesi più comunemente di Persona ritrosa, e che malvolentieri s' accomoda all' altrui voglia.* Lat. *morosulus. Buon. Tanc.* 1. 1. Non vedi tu com' ella è stiticuzza, Fantastica, incagnata e permalosa? *Alleg.* 45. Io sospetto grandemente degli stiticuzzi ignorantelli.

STITUIRE. *V. A. Constituire, Instituire.* Lat. *instituere.* Gr. καθιστάναι. *M. V.* 9. 13. Nel quale stituì sua reda messer Guido suo figliuolo. ✻ *S. Agost. C. D.* 7. 30. Quello Dio adoriamo, il quale stituì alle nature da sè create li principii ec. *E sotto:* Il quale stituì alla Luna il moto suo, ec. *(V)*

STITUITO. *V. A. Add. da Stituire.*

*† STITUZIONE. *V. A. Lo stituire; Ordinamento.* Lat. *institutio.* Gr. διάταξις. *Coll. SS. Pad.* Sono ordinati in dodici libretti delle stituzioni de' monasterii. *E appresso:* La quale stituzione non solamente insegnerà andar lo giovane per la vera via della discrezione a diritto, ma ec.

STIVA. *Propriam. il Manico dell' aratro.* Lat. *stiva. Alam. Colt.* 4. 99. Ivi in disparte sia l' aratro e 'l giogo, E più d' un vomer poi, più stive e buri.

*† §. I. *Stiva, diciamo anche a Quel peso che si mette nel fondo della nave.* Lat. *saburra.* Gr. ἕρμα. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. 'N una medesma barca e in una stiva (*qui vale Stivamento, Mucchio, Unione stretta, Stipa* §. I. Lat. *acervus*).

§. II. *Trovar la stiva, vale Trovare il modo di far checchessia.* Lat. *viam reperire.* Gr. ὁδὸν εὑρίσκειν. *Varch. Ercol.* 102. Coloro che conoscono gli umori, dove peccano gli uomini, e gli sanno in modo secondare, che ne traggono quello che vogliono, si dicono trovare la stiva. *Lasc. Gelos.* 2. 4. Deh potessimo noi almen favellare a Ciullo; chè per li consigli suoi non dubito punto che noi non trovassimo qualche stiva. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 66. La vera stiva, a chi piantar le vuole, È trovar buon terreno.

✻ STIVALACCIO. *Peggiorat. di Stivale; e detto altrui per disprezzo, vale Gran minchione. Pros. Fior. (A)*

✻ STIVALATA. *Colpo di stivale. Dati Lepid.* 58. Giunti all' osteria, quelli che era in sella disse a quello della groppa, che smontasse: facendo egli le cirimonie, nè volendo essere il primo, quel di sella gli dette una solenne stivalata nel muso. *(Min)*

STIVALATO. *Add. Che ha gli stivali in gamba.* Lat. *ocreatus.* Gr. εὐκνήμις. *Alleg.* 81. Il quale con un suo fante, anche egli stivalato, era di viaggio in fretta venuto. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Egli è qua dietro un messaggier, che viene Stivalato e in ispron.

STIVALE. *Calzare di cuoio per difender la gamba dall' acqua, o dal fango, che si usa per lo più nel cavalcare.* Lat. *ocrea.* Gr. κνημίς. *Lib. Son.* 64. Rimandoti il ronzin, stivali e sproni. *Alleg.* 131. In compagnia di più sort' animali Riposa, e fa degli abiti coltrone, E capezzal di feltro e di stivali. *Ambr. Furt.* 2. 1. Le vestimenta vuol dire cappello, stivali, e altre cose a proposito. *Bern. rim.* 1. 99. E han dietro un codazzo Di marchesi, di conti e di speziali, Che portan tutto l'anno gli stivali.

† §. I. *Stivale, talora figuratam. dicesi altrui per disprezzo, e vale Minchione.* Lat. *nebulo.* Gr. οὐτιδανός. *Alleg.* 156. Donde non esce a bene se non chi è uno stivale affatto. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Sì fatte ciance e menzogne cotali Son da dar ad intendere a' merlotti, A donne e a ragazzi, A goffi, a pazzi, a uomini stivali. *E* 4. *Intr.* Che nel calzar talvolta una scarpetta, Comecchè troppo stretta storpii un piede, Dicon ch' ella sta ben, nè può far male; E 'l gentiluomo succia, e pur se 'l crede, E diventa egli a forza uno stivale. *Malm.* 7. 58. E tu resterai quivi uno stivale.

† §. II. *Ugnere gli stivali, figuratam. vale Piaggiare, Adulare, Lodare.* Lat. *palpari, subpalpari.* Gr. κολακεύειν. *Varch. Ercol.* 67. E di questi tali, che s' ungono o untano li stivali da lor posta, cioè si lodano da sè medesimi, si suol dire che hanno cattivi vicini. *Alleg.* 118. Pur non mi piace, ugnendo gli stivali, Il fosso cavalcare. *E* 225. Al come s'usa in gonfiando il pallone Cortigianesco, e ugnendo gli stivali.

§. III. *Non saper quanti piedi entrino in uno stivale; modo proverb., detto per significare un' ignoranza massiccia. Varch. Ercol.* 96. D' un ceriuolo, o chiappolino, il quale non sappia quello che si peschi, nè quante dita s' abbia nelle mani ec., si dice: egli è un chicchi bichicchi, e non sa quanti piedi s' entrano in uno stivale.

STIVALETTO. *Piccolo stivale; e si dice propriamente d' una Spezie di calzari a mezza gamba.* Lat. *cothurnus.* Gr. κόθορνος. *Morg.* 18. 147. Un paio di stivaletti avea in piè gialli, Ferrati e cogli spron, com' hanno i polli. *E* 19. 143. Gli stivaletti di gamba gli trasse, Ed appiattògli per aver piacere. *Serd. Stor.* 6. 221. Vestono calze fatte con maestrevol artifizio, e stivaletti molto gentili. *E* 13. 524. I Portoghesi ec. erano vestiti di panni lani, e di più coperti di stivaletti e di guanti.

STIVALONE. *Accrescit. di Stivale. Lasc. Sibill.* 2. 2. Ho procacciato feltri bianchi ec., cappelloni grandi alla spa-

gnuola, e stivaloni grossi da cavalcare. ✻ *Matt. Franz. rim. burl.* E se gli stivalon dan qualche impaccio E tante sopravveste ec. *(Br)*

STIVAMENTO. *Lo stivare; Unione stretta.* Lat. *acervus, congeries, farctura.* Gr. σωρός, συνάθροισις, σίτευσις. *But. Inf.* 24. 1. Terribile stipa, cioè congregazione e stivamento di serpenti.

STIVARE. *Strettamente unire insieme.* Lat. *cogere, simul stringere, constipare, calcare.* Gr. συνάγειν, ἀποσάττειν, συστέλλειν. *Franc. Barb.* 260. 1. O vuo' delle mezzane, Argana con ciò c' hane A stivar cose dentro. *Sagg. nat. esp.* 100. Avervi cacciata e stivatavi grandissima quantità d' aria col medesimo schizzatoio.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale lo stesso.* *Sagg. nat. esp.* 24. Anzi s' incastrano e stivansi insieme.

✻ §. II. *Stivare. Term. de' Pescatori. Mettere il pesce marinato a suolo a suolo nelle giare, sia intero, se è piccolo; e a pezzi, se è grosso. (A)*

STIVATO. *Add. da Stivare.* Lat. *densatus, coactus, constipatus, stipatus, farctus, calcatus.* Gr. συσταλείς. *Bocc. Introd.* 24. In quelle stivati, si mettono le mercatanzie nelle navi a suolo a suolo, con poca terra si ricoprieno. *Franc. Sacch. nov.* 110. Eranvi sì stivati, che uscire non ne potieno. *Bern. Orl.* 1. 6. 69. La gente che egli avea seco menata, Era dodicimila, o poco meno, E tutta in un drappel stretta e stivata. *E* 1. 15. 15. Tanto innanzi ne vien stivata e folta.

✻ §. I. *E per metaf. Matt. Franz. rim. burl.* Così musorno e con la faccia arcigna, E col capo stivato di pensieri. *(Br)*

§. II. *Stivato, vale anche Ripieno per ogni parte. Fir. As.* 65. Nè vi era tetto, o luogo alcuno, che non fosse stivato di gente.

*† ✻ STIVIERE. *Sorta di calzaretto. Car. part.* 1. *lett.* 54. Per cimiero le farei *(a Minerva)* una civetta, e per pennacchio un ramoscel d' oliva ec., in piedi un paio di stivieri d' argento. *(A)*

✻ STIUMA. *Schiuma.* Lat. *spuma. Ricett. Fior.* 44. Il litargiro ec. è una stiuma, o pietra, la quale si genera dalla miniera del piombo. *E* 95. Levando la stiuma, che viene a galla, con la mestola di ferro stagnata, ec. *(B) Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 3. *pag.* 94. Ne' quali *(burchiellini)* va un uomo che rema con un remo simile ad una mestola da stiuma. *(NS)*

STIUMARE. *Schiumare, Stumiare.* Lat. *despumare.* Gr. ἀπαφρίζειν. *Ricett. Fior.* 95. Le medicine, che si cuocono, si stiumano e purgano, levando la stiuma, che viene a galla, con la mestola di ferro stagnata e forata. *E appresso:* Stiumansi ancora i sughi, il mele ed il zucchero, per levar via le parti più grosse ed escrementose.

STIUMATO. *Add. da Stiumare; Schiumato.* Lat. *despumatus.* Gr. ἀπαφριζόμενος. *Ricett. Fior.* 130. Mele stiumato, come di sopra, libbre due.

STIUMOSO. *Add. Schiumoso.* Lat. *spumosus.* Gr. ἀφρώδης. *Ricett. Fior.* 90. Si mette al sole, e si getta via continuamente quella parte acquosa e stiumosa.

STIZZA. *Ira, Collora.* Lat. *indignatio, ira.* Gr. ὀργή, θυμός, ὀξυθυμία. *Bocc. nov.* 23. 14. La richiamai indietro, e piena di stizza gliele tolsi di mano. *M. V.* 9. 44. La pace si rimase colle strade bandite, ma cogli animi pregni e pieni d' odio e di stizza. *Lib. Son.* 44. Sta cheto, sentot' io; sputa la stizza. *Disc. Calc.* 33. Non dee ad alcun di essi la stizza montare, o sdegnarsi per esser troppo tosto dalla zuffa divelto. *Malm.* 1. 53. Ch' io per me non ho stizza con nessuno. *E* 6. 28. Che la Regina poi sarebbe donna Da farci per la stizza e pel rovello Buttar a' piè la forma del cappello. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 41. Egli ha riavute le terre sue e sfogata la stizza e l' ira. *(C)*

✻ §. I. *Stizza, vale anche Desiderio grande, eccessiva Cupidigia; onde Cavare la stizza di checchessia ad alcuno, vale Cavargliene la voglia, il desiderio. Car. lett.* 2. 212. Non desidera cosa maggiormente quanto veder del mondo, e nessun altro ne gli può cavar la stizza più di lei. *(C)*

§. II. *Stizza, diciamo anche Un male simile alla scabbia, il quale è proprio de' cani, e de' lupi.* Lat. *scabies. Franc. Sacch. nov.* 177. Qual caso di morte è più nuovo, che esser preso e morto un lupo per aver messo la coda nel cocchiume d' una botte, grattandosi della rogna, o della stizza?

STIZZARE. *Neutr. e neutr. pass. Prendere stizza, Incollorirsi, Adirarsi.* Lat. *indignari, irasci, incandescere, excandescere.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Esp. Vang.* Ella non isdegnò, nè stizzò, ma rivolsesi a' discepoli, che lo pregassono per lei. *Fir. As.* 276. Ogni poco che voi mi facciate stizzare, io farò prendere a' miei servidori questo ribaldo per le orecchie, e gittare a terra d' una di queste balze.

STIZZATO. *Add. da Stizzare; Stizzito, Incollorito, Adirato.* Lat. *iratus.* Gr. ὀργισθείς. *Fir. Luc.* 4. 6. Che hai, che tu pari così stizzato? *Malm.* 4. 32. Perch' egli allor, per farmela vedere Stizzato meco se n' andò con Dio.

STIZZIRE. *Far prendere stizza, e in signific. neutr. e neutr. pass. Incollorirsi, Adirarsi.* Lat. *irasci, indignari.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Esp. Vang.* Questa femmina non si scandalezzò, nè stizzì, ma stette ferma.

STIZZITO. *Add. da Stizzire; Pien di stizza, Adirato, Incollorito.* Lat. *indignatus, iratus.* Gr. ὀργισθείς. *Franc. Sacch. nov.* 68. Il fanciullo tutto stizzito, piagnendo, crollando la testa, s' aggirava. *M. V.* 9. 79. Messer Bernabò ec. era molto stizzito e infocato, e come signore animoso e vendicativo, non posava.

† STIZZO. *Tizzone, Tizzo.* Lat. *titio.* Gr. δαλός. *Petr. Uom. ill.* Con uno stizzo arsiccio fue scritto sopra 'l sasso: Qui è seppellito Pompeo. *Dant. Inf.* 13. Come d' un stizzo verde, ch' arso sia Dall' un de' capi, che dall' altro geme, E cigola per vento che va via. *Ott Com. Inf.* 13. 243. Qui esemplifica l' autore quello tronco, e nota che fa uno stizzo verde ardendo.

STIZZONE. *Tizzone.* Lat. *titio.* Gr. δαλός. *Tav. Rit.* Gli due giganti, intendendo tali parole, fummano per lo viso come stizzoni ardenti di fuoco. *Ar. Fur.* 13. 35. Del foco, ch' avea presso, indi rapito Pien di foco e di fumo uno stizzone. *E st.* 36. Lo stizzone ambe le palpebre colse.

STIZZOSAMENTE. *Avverbio. Con istizza.* Lat. *iracunde, indignanter.* Gr. δι' ὀργῆς. *Dant. Inf.* 8. Stizzosamente Dicean: chi è costui, che senza morte Va per lo regno della morta gente? *But. ivi:* Vide più di mille dimonii in sulle porte, e stizzosamente diceano ec. *Varch. Lez.* 209. Gittata via stizzosamente la spugna, e colto appunto il cavallo nella bocca, fece ec.

STIZZOSO. *Add. Inclinato alla stizza, Predominato dalla stizza, Colloroso.* Lat. *iracundus.* Gr. ὀργίλος. *Bocc. nov.* 58. 3. La quale era tanto più spiacevole, sazievole e stizzosa, che alcuna altra, che a sua guisa, niuna cosa si poteva fare. *G. V.* 8. 41. 3. Uomo vertudioso in molte cose, se non ch' era troppo tenero e stizzoso. *Bern. Orl.* 2. 15. 39. Rispose Ferraù: sendo tu grande, L' esser stizzoso assai ti disconviene.

§. *Per Infetto del male della stizza; e si dice propriamente de' cani, e de' lupi.* Lat. *scabie laborans.* Gr. ψωριαῶν. *Cr.* 9. 78. 6. Alcuni con noci greche con acqua trite ungono loro *(a' cani)* gli orecchi, ed entro a' diti, acciocchè le mosche e pulci, che quivi star sogliono, non gli offendano; che se non si facesse, diventerebbono stizzosi. *Franc. Sacch. nov.* 17. Ecco quello lupo, come quello che era forse per la vecchiezza stizzoso, ed accostandosi alla botte, a quella si comincia a grattare.

✻ STO. *V. A. Questo. Fr. Iac. Tod.* 3. 19. 6. La corte u' si fan ste nozze Si è questa Chiesa Santa. *(C)*

✻ STOA. *Stazione; Portico in Atene, dove Zenone insegnava la sua filosofia.* Lat. *Stoa, Porticus.* Gr. στοά. *Filic. rim.* 199. *(Son. Vivrà ec.)* Nè Stoa mai tanto, nè mai tanto visse L' Accademia e 'l Liceo, di cui favella Dell' antica non men l' età novella. *(NS)*

STOCCATA. *Colpo di stocco, o di spada, ma di punta. Tac. Dav. Ann.* 11. 141. Il tribuno la trapassò di stoccata *(il testo lat. ha:* ictu transfigitur). *Bern. Orl.* 1. 16. 51. Fu poi morto di tagli e di stoccate. *E rim.* 1. 8. Tale avevan di me fatto governo Con morsi, graffi, stoccate e ferite.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. Ann.* 14. 182. Tali stoccate, alla superba madre date con lagrime e arte concubinesca, piacevano a tutte per abbassarla *(il testo lat. ha:* haec atque talia penetrantia). *Malm.* 4. 41. Ogni volta con mio maggior dolore Sentivo darmi una stoccata al cuore.

§. II. *Stare sulle stoccate, vale Stare astutamente e con sottigliezza in su' proprii vantaggi; tratta la metafora da quelli che nel combattere tengon sempre la punta della spada al viso del nimico.*

*† ✻ STOCCATELLA. *Dim. di Stoccata. Salvin. Buon. Tanc.* 1. 1. *Non mi star più su per le tantafere.* Noi tantafere, cioè ciancie. Stare su gli stocchetti, sulle stoccatelle. *(A)*

*† ✻ STOCCHEGGIANTE. *Che stoccheggia, e figuratam. Che ferisce, Che lacera altrui. Alleg. pag.* 16. *(Amsterd.* 1754) Non attendon ad altro, che ec. ad arruotar la stoccheggiante linguaccia in su la mal bilicata girella del loro duro e maligno cervellaccio. *(A)*

STOCCHEGGIARE. *Ferir collo stocco. Tac. Dav. Ann.* 2. 36. Dove i nostri con iscudo a petto e spada in pugno stoccheggiavano quelle membrona e facce scoperte *(il testo lat. ha* foderet). *E Stor.* 5. 370. In quelle pelli impastoiati gli stoccheggiavano *(il testo lat. ha:* trucidabant).

*† §. I. *Andare stoccheggiando, dicesi del Difendersi collo stocco senza ferire. Fav. Esop.* Disdegnavasi di ferirlo col ferro, e andava d' intorno stoccheggiando o ferendo coll' asta *(Ved.* STECCHEGGIARE).

§. II. *E figuratamente vale Star sulle parate.*

*† ✻ STOCCHETTO. *Dim. di Stocco. Salvin. Buon. Tanc.* 1. 1. *Tantafere,* cioè ciancie. Stare su gli stocchetti, sulle stoccatelle. *(A)*

STOCCO. *Arme simile alla spada, ma più acuta, e di forma quadrangolare. Bocc. nov* 48. 7. Con uno stocco in mano lei di morte con parole spaventevoli e villane minacciando. *G. V.* 7. 29. 5. Gli diè d' uno stocco, dicendo che a lui non era licito di sentenziare a morte sì gran-

de e gentile uomo. *Cant. Carn.* 82. Vaglion poco, e posson meno Dei nemici lance e stocchi.

§. I. *Per Legnaggio, Stirpe, Ceppo.* Lat. *stirps, soboles.* Gr. γενεά. *G. V.* 1. 20. 1. Il diritto stocco reale di Carlo Magno venne meno al tempo d' Ugo Ciapetta. *E* 8. 57. 1. Questi Conti non sono per lignaggio masculino dello stocco degli antichi Conti di Fiandra. *M. V.* 8. 100. Il reame di Tremisì si rubellò, e tornossi allo stocco de' Re usati.

§. II. *Per lo Stile, attorno a cui s' alza il pagliaio. Franc. Sacch. nov.* 119. Lanciò la lancia perfino allo stocco del detto pagliaio.

§. III. *Avere stocco, il diciamo per Avere ingegno.* Lat. *sapere, ingenio esse praeditum.* Gr. νοῦν ἔχειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 100. Ma ben sapete ch' una simil caccia È da persone ch' abbian garbo e stocco. *Bronz. rim.* 2. 270. Varchi, i' vo' sostener con tutti a gara, Che tra le bestie c' hanno qualche stocco, Il principato tenga la zanzara.

§. IV. *Avere stocco, vale anche Avere onore, riputazione. Buon. Tanc.* 4. 6. Ma i' ho avuto sempre un po' di stocco.

✲ STOFFA. *Pezza di drappo di seta, o di altra materia più nobile. Magal. Lett. (A)*

STOFFO. *Voce particolare, dinotante Quantità di materia in checchessia. Dav. Mon.* 118. Il nostro fiorino valeva, sessanta anni fa, sette lire; oggi si cambia per dieci. Perchè? Perchè in quelle sette tanto stoffo e buono ariento era, quanto in questi dieci.

•† ✲ STOGGIO. *Voce poco usata. Cirimonia, Lusinga, Ammuinamento.* Lat. *illecebrae, mollia verba.* Gr. θέλγητρα, θωπεῖαι λόγων. *Malm.* 9. 48. Ed ei, che in una camera locanda S' era acculato, volle mille stoggi Pria ch' ei n' uscisse. *Buon. Tanc.* 4. 2. Bisogna ch' a tor Preto tu t' acconci, E non volere or più moine, o stoggi. (*)

STOGLIERE. *Ved.* STORRE.

✲ STOIA. *Ved.* STUOIA. (*)

✲ STOICAMENTE. *Avverbio. Secondo li sentimenti degli Stoici, In maniera stoica.* Lat. *stoice.* Gr. στωϊκῶς. *Salvin. Disc.* 2. 535. *Nil admirari prope res est una, Numici, Solaque quae possit facere et servare beatum,* disse stoicamente il buono Orazio; e il geografo Strabone, ec. (*)

† ✲ STOICISMO. *Modo d' intendere e d' opinare degli Stoici. Salvin. Disc.* 2. 327. Egli è di quei servi, quale era il filosofo Cane Diogene, il cui cinismo si fu un ramo dello stoicismo. *(A) E* 476. Era lo Stoicismo un ramo del Cinismo. *(C)*

✲ STOICO. *Filosofo della setta di Zenone.* Lat. *stoicus.* Gr. στωϊκός. *Red. Esp. nat.* 2. Mostrerei ec. per lo meno d' essere un ruvidissimo e quasi insensibile stoico. *E lett.* 1. 210. Io sarei uno stolidissimo stoico, se non confessassi ec. *Salvin. Disc.* 2. 217. Gli stoici, quando dicevano *il mondo,* intendevano questo nostro. *E* 327. Viene oggi in questa fiorita adunanza un rigido stoico a spacciare paradossi della sua setta. (*)

† STOLA. *Vesta, Abito.* Lat. *stola.* Gr. στολή. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Vide ciascuno prender la sua stola, cioè uno vestimento, ec. E date furono a ciascuno una stola bianca, ec. *Cr.* 9. 80. 5. E' fu chiamato uno che venne adornato d' una stola con una cornamusa, e fu comandato che sonasse e cantasse: egli subito gonfiò la cornamusa, e cominciò a sonare. *Dant. Inf.* 23. Per qual privilegio Vanno scoperti della grave stola? *E Purg.* 32. E videro scemata loro scuola ec., E al maestro suo cangiata stola. *E Par.* 25. Là dove tratta delle bianche stole. *Cavalc. Med. cuor.* Lavarono le stole loro, e fecerle bianche nel sangue dell' Agnello. *Scal. Claustr.* 424. Vederlo vestito della stola della immortalitade, e coronato della gloriosa corona, della quale il coronò il padre suo.

† §. *Stola, si dice anche quella Striscia di drappo che si pone il sacerdote al collo sopra il camice; ed in questo significato oggi s' usa più comunemente, che nel precedente.* Lat. *stola.* Gr. ἐπιτραχήλιον. *Ord. Mess.* 82. La stola, la qual si pone lo prete al collo, significa la fune colle quale Iesucristo fue legato primamente. *Bocc. Test.* 2. Una pianeta con istola, e manipolo di zendado vermiglio. *Maestruzz.* 2. 54. Siccome è dire colla stola salmi e orazioni, ovvero menare in chiesa lo scomunicato. *Ar. sat.* 3. Io nè pianeta mai nè tonicella, Nè chierca vo' che 'n capo mi si pona, Come nè stole.

STOLATO. *Add. Che ha la stola.* Lat. *stola amictus.* Gr. στολῇ ἐστολισμένος. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Seguace Stolato un sacerdote.

✲ STOLCO. *Term. degli Ornitologi. Fagiano nero, coi piè coperti di penne, che nasce nelle montagne. (A)*

•† ✲ STOLIDAMENTE. *Avverb. Con istolidità. Bellin. Disc.* 2. 348. Farsi scudo e possanza col nome di fervore di zelo, ma in realtà con un furore stolidamente feroce per dar grido, ec. *(A)*

STOLIDEZZA. *Astratto di Stolido; Stupidità, Stoltezza.* Lat. *stoliditas, fatuitas.* Gr. ἀβελτερία, μωρία. *Segner. Mann. Apr.* 14. 4. Ma non sarebbe questo un prodigio di stolidezza?

✲ STOLIDISSIMAMENTE. *Superl. di Stolidamente. Uden. Nis. (A)*

STOLIDITÀ. *Stupidezza, Stolidezza.* Lat. *stoliditas, stupiditas.* Gr. ἀβελτερία, ἀτασθαλία. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Stolidità, com' io diceva, umore, Bizzarria, stravaganza, affissazione.

STOLIDO. *Add. Insensato, Stupido.* Lat. *stolidus, vecors.* Gr. ἀνόητος, ἀβέλτερος. *Tac. Dav. Ann.* 4. 88. Numantina sua prima moglie fu d' averlo con malíe fatto stolido accusata e assoluta. *Red. Oss. an.* 127. I lombrichi de' corpi umani fuor di essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasichè dissi melensi e stolidi. ✲ *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E chi son io Anch' io, ch' un negromante? Non distruggo Forse anch' io gli uomin, com' ei fanno? Forse ec. Non gli affatturo stolidi? *(B)*

•† ✲ STOLLO. *Lo stile del pagliaio, che dalla plebe è anche detto l' anima del pagliaio. Fortig. Ricciard.* 1. 72. Ed hanno in mano *(i Giganti)* una certa sculiscia, Che in suo paraggio un stollo da pagliaio Parrebbe un manichino di cucchiaio. *(A)*

✲ STOLONE. *Term. de' Banderai. Fregio o Ornamento d' oro, di ricamo, o simile, che è dalle due parti d' avanti del piviale. (A)*

STOLTAMENTE. *Avverb. Con istoltizia.* Lat. *stulte.* Gr. ἐκφρόνως. *Filoc.* 1. 31. Poichè tempo gli parve di mostrare la sua pietà inverso di coloro che stoltamente s' avieno lasciati ingannare. *Pass.* 52. Presumendo della divina misericordia indiscretamente, e stoltamente della lunga vita. ✲ *Salvin. Odiss.* 17. 308. E passando saltò su con un calcio Stoltamente nel fianco, nè lui fuori Del cammin mosse, ma rimase saldo. *(B)*

STOLTEZZA. *Stoltizia.* Lat. *stultitia.* Gr. μωρία. *Vit. Crist.* E quello che pare stoltezza, debolezza. *Dant. Par.* 29. Per cui tanta stoltezza in terra crebbe. *Franc. Sacch. nov.* 219. Le fu detto per lo marito e per lo cognato a che partito per sua stoltezza s' era messo.

STOLTÌA. *V. A. Stoltizia.* Lat. *stultitia.* Gr. μωρία. *But.* Stoltia è precipitamento in mal fine con mali mezzi semplicemente. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa è vie maggiore stoltìa. *E altrove:* Delle maggiori stoltìe, che in tutto 'l mondo sia, si è ec. *Amm. Ant.* 19. 1. 8. Lo 'mpaziente innalza e accresce la sua stoltìa.

•† ✲ STOLTILOQUIO. *Favellamento da stolto, Vaniloquio. Uden. Nis.* 5. 23. Il poeta volse frammettere quel concetto piacevole nello stoltiloquio dell' amante, per temperare alli spettatori la malinconia di quella materia dolente. *(A)*

STOLTISSIMAMENTE. *Superl. di Stoltamente; Con grandissima stoltizia.* Lat. *stultissime.* Gr. μωρότατα. *S. Agost. C. D.* Queste cose e diconsi e credonsi stoltissimamente.

STOLTISSIMO. *Superl. di Stolto.* Lat. *stultissimus.* Gr. μωρότατος. *Bocc. nov.* 23. 2. Stoltissimi, e uomini di nuove maniere e costumi, si credono più che gli altri in ogni cosa valere e sapere. *E nov.* 82. 2. Assai sono, li quali essendo stoltissimi, maestri degli altri si fanno.

5 STOLTIZIA, e STULTIZIA. *Sciocchezza, Pazzia.* Lat. *stultitia.* Gr. μωρία. *Cavalc. Specch. Cr.* Questo Cristo è alli Giudei scandolo, alli Gentili pare stoltizia. *E Frutt. ling.* La terza cosa, perchè noi non siamo esauditi, si è la nostra stoltizia. *Bocc. nov.* 84. 2. E questo v' ha assai manifestato la stoltizia di Calandrino. *E nov.* 98. 35. Se Gisippo ha ben Sofronia maritata, l' andarsi del modo dolendo e di lui è una stultizia superflua. *Esp. Salm.* La materia fece Dio, ma la forma la stultizia degli uomini.

✲ §. *Stoltizia, dicesi anche delle Azioni, o parole che manifestano stoltizia in chi le fa, o dice.* « *Vit. S. Gir.* 36. Abbia l' uomo quella compagnía, che alla sapienza diletta, ec.; altrimenti, se si dà a usare con altra continua compagnía, cade di stoltizia in istoltizia ». *(C)*

STOLTO. *Add. Pazzo, Sciocco, Di poco senno.* Lat. *stultus, insipidus, insanus.* Gr. ἄφρων, ἀνόητος, ἀσύνετος. *Bocc. nov.* 60. 22. Li quali poichè alquanto la stolta moltitudine ebbe con ammirazione riverentemente guardati, con grandissima calca tutti s' appressavano. *E nov.* 73. 15. Sappi, chi sarebbe stato sì stolto, che avesse creduto che in Mugnone si dovesse trovare una così virtuosa pietra, altri che noi? *E nov.* 77. 39. Chiamalo, stolta che tu se'. *S. Bern. Lett.* Niuna cosa è tanto utile allo stolto, quanto servire a un savio. *Petr. son.* 99. Onde la mente stolta S' adira e piagne. *Dant. Par.* 5. Ed ogni permutanza credi stolta. *E appresso:* E così stolto Ritrovar puoi lo gran duca dei Greci.

STOLTO. *Coll' O largo. Add. da Stogliere, o Storre; Distolto, Frastornato. M. V.* 10. 62. Li Turchi, veggendo che loro impresa venía stolta, con loro vergogna e dannaggio si partirono.

✲ STOMACACCIO. *Cattivo stomaco, Nausea.* Lat. *nausea.* *Pros. Fior.* 4. 3. 85. Nè anche il ber fresco farà stomacaccio loro. *(NS)*

STOMACAGGINE. *Rivolgimento di stomaco, Lo stomacare.* Lat. *nausea.* Gr. ναυτία. *Lab.* 294. Sè medesimo esaltando con parole da fare per istomacaggin le pietre saltar del muro, e fuggirsi.

STOMACALE. *Add. Che è grato allo stomaco, e gli si confà; Stomachico.* Lat. *stomacho gratus.* Gr. εὐστόμαχος.

✲ §. *E vale anche semplicemente Dello stomaco. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 109. Son buone secche *(le castagne)* a' flussi

stomacali, A quei del corpo, a chi sangue sputassi; Non hanno me' di queste gli speziali. *(B)*

STOMACARE. *Propriamente Commuoversi e Perturbarsi lo stomaco.* Lat. *nauseam movere.* Gr. ναυτίαν ἐγείρειν. ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 35. Ma quando la donna di Giovanni lo vede, per orrore della brutta infermità infastidita, incontanente stomacando, a Giovanni disse. *(C) Fr. Iac. T.* 1. 9. 53. S' io contare vi volessi A un a un li vostri eccessi, Credo certo vi facessi Tutte quante stomacare. *Malm.* 4. 38. Un rospo fece come un pan di miglio, Che avrebbe fatto stomacare i cani.

✻ §. I. *E neutr. pass. vale Muoversi a nausea. Segner. Conf. instr. cap.* 8. Forse il Signore si stomacherà di maniera, che lascierà di soccorrerlo. *(V)*

§. II. *Per metaf. in signific. att. vale Infastidire, Stuccare.* Lat. *stomachum movere, irritare.* Gr. ἀνιᾶν. *Tac. Dav. Ann.* 2. 30. Stomacavali anche egli co' suoi modi diversi dagli antichi *(qui il testo lat. ha* accendebat). *E* 3. 77. Stomacando sì abbietta servitù colui che non voleva la pubblica libertà *(qui il testo lat. ha :* taedebat).

STOMACATO. *Add. da Stomacare. Arrigh.* 59. Io sono stomacato de' tuoi sconci e sozzi detti. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Che travagliata, e sottosopra tutta (Perdonatemi voi), le medicine Stomacata ributta, E la vertigin sua non ha mai fine. *E sc.* 9. Oibò! ch' io caddi quivi, Non so se di paura, o stomacato.

STOMACAZIONE. *Stomacaggine.* Lat. *nausea.* Gr. ναυτία. *Cr.* In acqua cotte, il calor febbrile refrigerano, e la stomacazione, e l'enfiamento dello stomaco.

STOMACHEVOLE. *Add. Che commuove e perturba lo stomaco.* Lat. *nausea plenus.* Gr. ναυτίαν ἐγείρων. *Galat.* 7. Non solamente non sono da fare in presenza degli uomini le cose laide, o fetide, o schife, o stomachevoli, ma il nominarle anche si disdice. *E appresso :* Quando ad alcuno vien veduto per via, come occorre alle volte, cosa stomachevole.

§. *Per metaf. vale Noioso, Stucchevole, Spiacevole.* Lat. *molestus.* Gr. βαρύς. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. Le parole, l'opere, i modi e le spiacevolezze di questi cotali, quante e quali elle sieno, e come stomachevoli, e udite e vedute e provate l'avete. *Lab.* 307. Ma furonti sì gli occhi corporali nella testa travolti, che tu non vedesti lei esser vecchia e già stomachevole e noiosa a riguardare.

STOMACHEVOLISSIMO. *Superl. di Stomachevole. Demetr. Segn.* 104. Per la qual cosa egli mostrò insieme, la vecchia esser cosa stomachevolissima e da far ridere.

*† ✻ STOMACHEVOLMENTE. *Avverb. In modo stomachevole. Pallav. Stor. Conc.* 1. 110. Immerso in quel lezzo di cui anche il nome putiva stomachevolmente. *(A)*

STOMACHICO. *Add. Di stomaco, Che giova allo stomaco, Che conforta lo stomaco.* Lat. *stomacho gratus.* Gr. εὐστόμαχος. *Volg. Mes.* Pillole stomachiche il capo confortano e lo stomaco. *E altrove :* Pillole stomachiche ec. evacuano la superfluità d' ambe le collere.

✻ STOMACHINO. *Term. dei Macellai. Specie d' animella che sta attaccata alla milza ed al fegato. (A)*

*† STOMACO. *Viscere membranoso del corpo animale fatto a similitudine d'un sacco nella parte superiore e anteriore del basso ventre, destinato a ricevere i cibi triturati, e dar loro la prima e più necessaria preparazione per diventare materia di alimento.* Lat. *stomachus, ventriculus.* Gr. στόμαχος. *Bocc. nov.* 92. 6. Quando Ghino era più giovane, egli studiò in medicina; e dice che apparò, niuna medicina al mal dello stomaco esser migliore, che quella che egli vi farà. *M. V.* 9. 51. Di tale varietà lo stomaco piglia conforto. *Tes. Br.* 5. 36. Lo suo stomaco è forte più che stomaco di niuno altro animale. *Petr. cap.* 7. Fianchi, stomachi, febbri ardenti fanno Parer la morte amara più che assenzio *(qui par che valga* commozione di stomaco). *Franc. Sacch. nov.* 87. Però è grazia a Dio d' avere sì fatto stomaco, che ogni cosa patisca. *Lasc. rim.* 3. 310. Appresso questa perdon pregio e fama Fegati, lombi, stomachi e migliacci.

§. I. *Figuratam. per Indignazione, Commozione.* Lat. *stomachus, indignatio.* Gr. ἀγανάκτησις. *Tac. Dav. Ann.* 15. 209. Onde i veri Padri con grande stomaco ricorrono al Senato. *Carl. Fior.* 19. Che da me si nominano con istomaco. ✻ *Dep. Decam.* 118. Nè detto con minor forza, nè men pieno di maraviglia e di stomaco insieme. *(V)*

† §. II. *Onde Fare stomaco, o Venire a stomaco, figuratam. vagliono Stomacare, nel signific. del* §. II. Lat. *stomachum movere. Tac. Dav. Ann.* 12. 161. Non si lesse il testamento, perchè al popolo non facesse stomaco l' ingiuria e l' odio dell' aver anteposto al figliuolo il figliastro. *Car. lett.* 2. 49. La sofisteria, e l' inciviltà di quest'uomo è venuta a stomaco alla gente.

✻ §. III. *Essere una cosa a stomaco, figuratam. vale Dispiacere. Car. lett.* 3. 7. *(Comin.* 1735.) Se fusse possibile, vorrei che in questa voi mi duraste questa fatica; e quando pure vi fusse troppo a stomaco, vi scuseremmo il meglio che si potrà. *(B)*

§. IV. *Contra stomaco, o Sopra stomaco, vagliono Contro voglia. Tac. Dav. Perd. eloq.* 409. Tengan pur me le dolci Muse, come dice Virgilio, tra quelle sagre ombre e fontane, fuori di sollecite cure, e nicistà di far cose tutto di contra stomaco *(il testo lat. ha:* contra animum). *Car. lett.* 1. 48. Io vi do questa commissione malvolentieri, perchè so che v' è contra stomaco, come a me. *E* 1. 76. Mi lascio trasportare a questa cattiva usanza, ancora che le voglia male, e lo faccia sopra stomaco. ✻ *Cecch. Prov.* 73. Chi sta con altri, come me, gli accade Di far di molte cose contra stomaco. *(C)*

§. V. *Portar sopra lo stomaco, figuratam. vale Avere in odio; metaf. tolta dal non potere smaltire il cibo.* Lat. *odio habere.* Gr. μισεῖν. *Cavalc. Specch. Cr.* Gli comincia a dispiacere, e portarlo quasi sopra lo stomaco, e portargli alcun rancore.

§. VI. *Buono stomaco, dicesi d'Un gran mangiatore; e figuratam. dicesi anche di Persona a cui si possa dire liberamente il fatto suo.*

STOMACONE. *Stomaco grande. Fr. Iac. T.* 1. 16. 11. Ogni crosta è radunata Per empir mio stomacone.

† ʃ STOMACOSO. *Add. Che altera, e commuove lo stomaco.* Lat. *molestus, nauseæ plenus.* Gr. ἀνιαρός, ναυτίας πλήρης. *Lor. Med. canz.* 24. 3. Trovasene alcuna brutta, Gialla, nera e stomacosa.

✻ §. I. *Stomacoso, figuratam. vale Che inspira avversione, o ripugnanza.* « *Lab.* 159. Quanto ella nel farsi servire sia imperiosa, noiosa, vezzosa, stomacosa, importuna ». *(C)*

✻ §. II. *Vale anche figuratam. Che genera disgusto, dispiacere, o simile.* « *Lab.* 248. Immagina, queste mie parole così sucide, e così stomacose a udire, esser quel beveraggio amaro, il quale ec. il discreto medico già nelle tue corporali infermità t' ha donato ». *(C)*

† STOMACUZZO. *Dim. di Stomaco; ed usasi per lo più al figurato, e vale Stomaco delicato. Bern. rim.* 1. 24. Non ha 'l mondo il più ladro stomacuzzo. ✻ *Alleg.* 259. *(Amst.* 1754) Non doverebbe parer ostico, se non a qualche stomacuzzo di ec. *Maur. rim.* 1. 122. E mi par che viviate per dispetto Con tanti lattovari e purgazioni ec., Quanto fareste meglio a confortarvi Lo stomacuzzo con altri bocconi. *(B) Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 283. Queste sono superstizioni, delicature di stomacuzzi. *(C)*

✻ STOMATICO. *Term. degli Anatomici. Aggiunto di una delle propaggini della vena porta. Baldin. Voc. Dis. in* VENA. *(A)*

STONARE. *Uscir di tuono. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 121. In certo modo bisognava nel fine quasi scordare e stonare.

STOPPA. *Materia che si trae dopo 'l capecchio nel pettinar lino, o canapa.* Lat. *stupa.* Gr. στύππη. *Lab.* 256. In questo gonfiato, che tu sopra la cintura le vedi, abbi per certo ch' egli non v' è stoppa, nè altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni. *Cr.* 3. 6. 1. Nella qual *(terra)* diventerà grande *(la canapa)*, e avrà molta stoppa, e grossa. *Franc. Barb.* 302. 15. E da quel ch' avviloppa Lo panno come stoppa. *Malm.* 7. 13. Che per casa non v' è stoppa, nè fusa.

§. I. *Spegnere il fuoco colla stoppa; modo proverb., che vale Riparare a un male con un mezzo che piuttosto il faccia maggiore.*

§. II. *Far la barba di stoppa, vale Far beffa, o danno a chi non se l' aspetta. Morg.* 18. 55. Quanti ne giunge, riscontra o rintoppa, Faceva a tutti la barba di stoppa. *Ciriff. Calv.* 3. 92. Per far di stoppa a chi passa la barba. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. E colui v' era fisso, Che ti vendè la barba, e che la barba A te fece di stoppa.

STOPPACCIO, *e* STOPPACCIOLO. *Stoppa, o altra somigliante materia, che si mette nella canna dell' archibuso, o simili, acciò la polvere e la munizione vi stia dentro calcata. Red. Esp. nat.* 17. Poscia sopra la stoppa metteva una conveniente caricatura di polvere, alla quale, benissimo calcata, metteva addosso un buono e ben serrato stoppacciolo. ✻ *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 1. 11. Stopparsi, cacciar giù nella canna della gola, come si fa dello stoppaccio nella canna dell'archibuso, che si inzeppa e si rinzeppa. *(N)*

✻ STOPPAGNOLO. *Add. Ch' è a guisa di stoppa; Stopposo, Alido.* Lat. *stupeus, stuppeus. Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 3. *pag.* 76. Paiono queste piante, in rispetto di quelle del Zeilan, veramente salvatiche, essendo stoppagnole, forchettute, e con molti rami. *(NS)*

STOPPARE. *Riturare con istoppa.* Lat. *stipare.* Gr. στείβειν.

§. I. *Stoppare, per Riturare semplicemente.* Lat. *obturare, obstruere.* Gr. ἀποφράττειν. *G. V.* 5. 29. 2. Si dice che per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, si stopparo i detti artificii per modo, che rimase il detto suono, e per questa cagione hanno i gufi in grande reverenza ec., per memoria che stopparono le trombe. *E* 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate e stoppate. *Pecor. g.* 20. *nov.* 1. I gran signori Tartari portano la penna del gufo in capo, per memoria ch' e' gufi stopparono le trombe. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Ad ogni cosa bisogna ber grosso, ad ogni cosa stopparsi gli orecchi. *E*

4. 1. 11. Ed a gran furia ognun stopparsi zeppo Di quegli ossami il grugno.

§. II. *Stoppare alcuno, figuratam. vale Non curarsene, Non farne conto.* Lat. *floccifacere, negligere.* Gr. ὀλιγωρεῖν, ἀμελεῖν. *Cecch. Corr.* 1. 1. M' importa il servire messere Alessandro; quest' altro io l' ho stoppato. *Malm.* 3. 34. E con un fuor di lingue e orrenda vista Soffiavan, ch' i' ho stoppato un alchimista.

✼ STOPPAROLA. *Uccelletto di que' che vivono di bacherozzoli. V. Il Vocabol. alla voce* SALTANSECCIA. *(NS)*

§ STOPPIA. *Quella parte di paglia che rimane in sul campo, segate che son le biade, e talora il Campo medesimo, dov' è la stoppia.* Lat. *stipula.* Gr. καλάμη. *Pallad. Febbr.* 38. Sicchè i figliuoli si pascano poi d' erbe sode e delle stoppie. *Cr.* 2. 13. 25. Si seminano le rape intorno la fine di Luglio e 'l principio d' Agosto nelle terre cultivate, o nelle stoppie, ovvero secce due volte arate. *Lor. Med. rim.* 96. E si potea vedere in una stoppia Col lupo lieta star la pecorella. *Alam. Colt.* 1. 9. Sol che non lasce O di cenere immonda, o di letame Porgergli aita, o far al tempo poi L' aride stoppie sue di Vulcan preda. ✼ *Ar. Fur.* 12. 87. Come nel bosco dell' umil ginepre, O nella stoppia alla campagna aperta ec. *(N)*

✼ §. I. *Mettere stoppia in aia, vale Far cosa che non serve a niente, Gettar via il tempo; perchè dalla stoppia messa in aia non se ne può trarre alcun frutto.* « *Salv. Granch.* 2. 5. Io non son uso a mettere Stoppia in aia ». *(C)*

✼ §. II. *Stoppia, chiamano i Tagliatori di boschi Tutto ciò che rimane sul suolo dopo il taglio, o la segatura, tanto delle piante maggiori, quanto delle minori. (A)*

✼ STOPPIARO. *Il campo dov' è la stoppia. Car. Long. Sof. pag.* 8. (*Fir.* 1811) La Cloe se ne andava ora in qualche stoppiaro a lavorar gabbie da grilli, o tesser frontali di paglia, ora in un giuncheto, ec. *(B)*

† STOPPINARE. *Dar fuoco collo stoppino, o meglio, Acconciare lo stoppino, perchè sia pronto a pigliar fuoco, e figuratamente, Dispor la trama, l' inganno, perchè possa riuscire. Cecch. Servig.* 3. 4. Sì, ch' i' vo a stoppinar questa girandola. ✼ *E Corred.* 4. 11. Andate a casa A stoppinar la girandola. *(N)*

*† ✼ STOPPINATO. *Add. da Stoppinare. Car. Apol. pag.* 129. E se fosse cacciato in una colubrina, o ripieno, stoppinato, ed acceso come un razzo, ancor voi volereste. *(A)*

✼ §. *Candelotto, o simile, stoppinato dicesi Quello a cui è stato acceso lo stoppino. Ces. Descr.* 38. Una delle parrocchie di contado (ed era non delle chiamate) venendo portò all' altare bene 83. candelotti, i quali non ancora stoppinati, lasciò in nome di offerta. *(C)*

✼ STOPPINIERA. *Term. degli Argentieri, Ottonai, ec. Arnese da adattarvi i moccoli, o lo stoppino per girar per le stanze con lume. (A)*

*† STOPPINO. *Lucignolo di candela.* Lat. *ellychnium.* Gr. ἐλλύχνιον. *Dial. S. Greg.* 1. 5. Serrò l' uscio, misevi lo stoppino, e accesele, e così arsono, come se l' acqua, ch' era nelle lampane, fosse stato olio. *Dittam.* 4. 18. Venuto men lo stoppino e la cera (*l' ediz. di Venezia* 1820 *legge:* Venuto men lo stoppino alla cera), E spento 'l lume della prima schiatta, ec. *(qui figuratam.).*

§. I. *Filare stoppini, figuratam. vale lo stesso che Arar diritto. Car. lett.* 1. 57. Vi prometto che, ancorachè siano qua, fileranno stoppini; tal saggio hanno avuto di lui questi pochi giorni.

✼ §. II. *Stoppino, diconsi anche Alcune fila di bambagia a guisa di lucignolo, coperte di cera, delle quali altri si serve per accendere i lumi, sigillar lettere, ed anche per veder lume andando singolarmente qua e là per casa. Red. lett.* 40. Nella quale *(cassetta)* avrà VS. trovato e le lettere, e tutte quelle altre cose ch' Ella avea chiesto, come carta, penne, stoppini, saponi, e ceralacca. *(C) Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 226. Come il lume d' uno stoppino in faccia alla luce del sole ec. *(F)*

✼ STOPPIONACCIO. *Accrescit. di Stoppione. Fir. nov.* 6. 226. Aveva la più bella lattuga tallita, e i più begli stoppionacci che mai vedeste. (*)

STOPPIONE. *Erba pungente, che cresce e viene tra le stoppie.* Lat. *carduus, cirsium.* Gr. κίρσιον. *Fr. Giord. Pred. S.* Lane di stoppioni, che fanno alberi, cioè bambagia, e altre cotali cose. *Fav. Esop.* Prese stoppioni e legacci, e cinsene il pedale dell' albero, e misevi fuoco. ✼ *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia e le salviette Di verdi pugnitopi e di stoppioni. *(B)*

§. *Per Istoppia. Cr.* 9. 89. 1. Del mese di Maggio e d' Aprile, arati gli stoppioni, non si partono, e fanno molti figliuoli *(parla dei colombi).*

STOPPOSO. *Add. Che ha della stoppa, o è a guisa di stoppa; Alido: onde limone, o melarancia, o simili, diconsi stopposi, quando il loro sugo è inaridito.* Lat. *stupeus.* Gr. ἐκ τῆς στύππης γενόμενος. *Dav. Colt.* 194. Quando per diligente cura la detta umidezza pur s' asciugasse, il legname di lei voto restando, necessariamente ne diviene stopposo, vano, frale e leggieri. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Perduto troppo tempo in gettar l' amo A quei pesciacci magri de' villani Duri e stopposi.

† STORACE. *Ragia odorifera, che stilla da un albero indiano, detto anch' esso Storace, ed è di due sorte, cioè liquida e secca. Adoperasi come profumo, e ad uso di medicina.* Lat. *styrax.* Gr. στύραξ. *M. Aldobr. P. N.* 54. Si dee l' aere purgare e diseccare con fummi d' incenso, di moscado, di costo, di storace, di mastice. *Sagg. nat. esp.* 266. La pastiglia, il balsamo bianco, la storace e l' incenso si liquefanno, ma non si accendono. *Ricett. Fior.* 67. La storace è di due sorte: una chiamata storace calamita, e da' Greci semplicemente stirace; l' altra storace liquida.

✼ STORARE. *V. A. Ristorare. Rim. ant. Guitt. (V. Not.* 297. *Guitt. lett.)* Pur esser non porà che alcuno acuto Non doni altrui che non stori il penare. *(V)*

STORCERE. *Stravolgere; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *distorquere.* Gr. διαστρέφειν. *Dant. Inf.* 19. Perchè lo spirto tutti storse i piedi. *E* 34. Vedi come si storce, e non fa motto. *Bocc. nov.* 11. 5. Martellino si storse in guisa le mani, le dita e le braccia ec., che fiera cosa pareva a vedere. ✼ *Car. Rett. Arist.* 1. 1. Sarebbe non altrimenti che se uno storcesse un regolo del quale s' avesse a servire. *(TC)*

✼ §. I. *E in modo proverb. Chi storce di qua e chi di là, dicesi comunemente quando ad una moltitudine è proposta una cosa che non piace, e vuol dire: Chi disapprova per un verso e chi per un altro. Cecch. Prov.* 97. Comandando la guerra chi storce Di qua e chi di là. *(C)*

§. II. *Storcere, per metaf.* Lat. *vertere, convertere.* Gr. στρέφειν, συστρέφειν. *Petr. son.* 67. E fuggo ancor così debile e zoppo Dall' un de' lati, ove 'l desio m' ha storto *(cioè, volto). Boez. Varch.* 5. *pros.* 3. Perchè se in altra parte, che in quella, che prevedute sono, si possono storcere le cose, già non sarà dell' avvenire prescienza nessuna ferma, ma piuttosto oppenione e credenza incerta. *Tac. Dav. Post.* 445. La quale *(legge)* storcendo per modi iniquissimi, erano con loro sicarie armi legali delli stati d' ognuno ammazzatori *(in questi due esempii vale Spiegare, o Interpretare sinistramente, o al contrario).*

§. III. *Storcersi un piede, o un braccio, o simili, si dice del Muoversi l' osso di esse parti del luogo suo; che anche si dice Slogare, e Dislogare.* Lat. *e loco movere, luxare, distorquere.* Gr. ἐξαρθροῦν. *Fir. Luc.* 5. 5. Usateci diligenza così nel pigliarlo, come nel portarlo, che voi non gli storceste qualche suo membro genitale *(qui in ischerzo).*

§. IV. *Storcersi, figuratam. per Contrapporsi.* Lat. *adversari, tergiversari.* Gr. ἐναντιοῦσθαι. *G. V.* 11. 3. 16. Se peravventura alcuno svergognato, o arrogante presumesse di storcersi contro all' opere dell' eterno artefice, intenda ec.

§. V. *Storcere, talora si piglia per lo contrario di Torcere, come Storcere una fune.* Lat. *retorquere.* Gr. ἀναστρέφειν.

✼ §. VI. *Storcersi, detto di Chi cerca sottrarsi dal far cosa che teme possa tornargli funesta. Dati Lepid.* 167. Quando l' auditore gli disse che contrafacesse lui ancora, si storceva, dicendo: con V. S. non si scherza. *(Min)*

STORCILEGGI. *Il disse il Davanzati in significato di Dottoretto che per malizia, o per ignoranza interpreti stortamente le leggi.* Lat. *leguleius, rabula.* Gr. περίτριμμα τῆς ἀγορᾶς. *Demost. Tac. Dav. Post.* 445. Andavano dottoretti storcileggi messi al terzo, o alla metà del guadagno a cercar le case e levar le scritture, per trovare chi godesse lasci, o redità contro alla legge.

STORCIMENTO. *Lo storcere.* Lat. *tergiversatio.* Gr. ἀναστροφή. *Fir. nov.* 1. 186. Dopo mille storcimenti, dopo mille strani pensieri, ella fu forzata a dire: fa di me ciò che ti piace. *Serd. Lett. Ind.* 1. 690. Tremò sì fattamente, e con tanto grande storcimento e movimento di membra, che i circostanti ebbero gran paura. *Lasc. madr.* 43. Ella facea certi atti, E certi gesti, e certi storcimenti, Certi mugolamenti Da fermar per pietà le stelle e i venti. *Malm.* 9. 55. Al Duca veramente pare strano Ch' ell' abbia a far sì grande storcimento.

✼ STORCITURA. *Sust. fem. Storcimento. Magal. lett.* 253. Nella veemenza d' una passione che in un primo moto interdica l' uso della favella, cenni, gesti, storciture di collo, stralunamenti d' occhi, voci inarticolate, strida, urli, tutte sono parole. *(B)*

STORDIGIONE. *Stordimento.* Lat. *tarditas, stupor, stoliditas.* Gr. θάμβος, ἀβελτερία. *Teseid.* 5. 70. Ritornò in questo punto Palemone ec., Ch' altro già non avea, che stordigione Per lo gran colpo. *Varch. Ercol.* 61. *Stordire, onde nasce stordito e stordigione,* è verbo così attivo come neutro, perchè così si dice: io stordisco a questo romore; come: tu mi stordisci colle tue grida; ovvero: i tuoi gridi mi stordiscono. *Bemb. Asol.* 2. 146. Vivono pieni sempre di mentecattaggine e di stordigione. *Alam. Gir.* 3. 114. Il me', ch' ei può, di stordigion risorge, E va ver lui come cinghial ferito.

STORDIMENTO. *Lo stordire.* Lat. *stupor, stupiditas.* Gr. θάμβος, ἀβελτερία. *Amet.* 9. Poichè tutto fu del preso stordimento uscito, quivi, senza niente parlare a quelle, si pose sopra l' erbe a sedere. *Dant. Conv.* 198. Stupore è uno stordimento d' animo per grandi e mara-

vigliose cose vedere o udire, o per alcun modo sentire.

STORDIRE. *In signific. att. Far rimanere attonito, sbalordito.* Lat. *percellere, terrere. Fav. Esop.* Col suo gridar bestiale stordisce gli altri uomini, e impauriscegli. *Omel. S. Greg.* Apertamente stordisce i peccatori. *Varch. Ercol.* 61. *Stordire*, onde nasce *stordito* e *stordigione*, è verbo così attivo come neutro, perchè così si dice: io stordisco a questo romore; come: tu mi stordisci colle tue grida; ovvero: i tuoi gridi mi stordiscono.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass. Sbalordire, Rimanere attonito o per romore, o per colpo che t' abbia rintronato il capo, o per qualche impensato e maraviglioso avvenimento.* Lat. *stupescere, stupefieri.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Liv. M.* Il Re fue stordito del subitano colpo. *Bocc. nov.* 21. 18. Udendo costui parlare, il quale ella teneva mutolo, tutta stordì. *Tass. Ger.* 20. 139. L' altro da lui con sì gran colpo è giunto Sovra i confin della sinistra guancia, Che ne stordisce in sulla sella. *Sagg. nat. esp.* 117. Un ranocchio si stordì prestissimo, e gonfiò tutto notabilmente.

STORDITAMENTE. *Avverbio. Con istordigione. Sen. Pist.* 124. Dice l' altro: di' tu che le bestie si muovono storditamente e disordinatamente?

STORDITIVO. *Add. Atto a stordire. Buon. Fier.* 4. 3. 5. Studii regnar vittorioso in piazza Col grido storditivo della plebe.

STORDITO. *Add. da Stordire; Sbalordito, Attonito, Stupido, Confuso.* Lat. *stupidus, stupefactus.* Gr. ἐκπεπληγμένος. *Bocc. nov.* 82. 6. Da così fatto soprapprendimento storditi ec. stettero fermi. *G. V.* 9. 302. 3. Castruccio ciò sentendo, e appena credendolo, come stordito si partì di Pistoia. *Red. Annot. Ditir.* 205. Quel poco di barlume di luce che al volgo stordito dalla paura par di vedere su gli alberi e sull' antenne. *Varch. Ercol.* 61. Storditi si chiamano propriamente quelli i quali, per essere la saetta caduta loro appresso, sono rimasi attoniti e sbalorditi; i quali si chiamano ancora intronati. ✱ *Bern. Orl.* 1. 4. 86. Perchè Baiardo via per la pianura Ne porta il suo padron mezzo stordito; Ma in poco d' ora si fu risentito. *Pucc. Centil. cant.* 17. E stretti stretti usciron della valle ec. Gridando: Tu se' morto, tu e i tuoi; E percossero a loro: onde storditi Fur tutti quanti, come pensar puoi. *(B)*

STORIA. *Propriamente Diffusa narrazione di cose seguite.* Lat. *historia.* Gr. ἱστορία. *Ricord. Malesp. cap.* 1. Abbiamo dimenticate alquante belle storie e dilettevoli, imperciò i maestri filosafi, cioè coloro che hanno fatte le storie, le compilarono, e recaronle di gran fascio in piccolo volume. *Borgh. Orig. Fir.* 4. Credono molti che avesse origine ec. dalla Tavola ritonda, e dalle storie del re Artù della gran Brettagna.

§. I. *Per Successo, Avvenimento.* Lat. *casus.* Gr. συμβεβηκός. *Dant. Par.* 19. Ed in terra lasciai la mia memoria Sì fatta, che le genti lì malvage Commendan lei, ma non seguon la storia. *Bocc. nov.* 40. 25. Cominciatasi dal capo, gli contò la storia insino alla fine. *E g.* 4. *nov.* 8. Raccontata la istoria stata la notte *(il caso avvenuto)* di questo giovane ec., manifestamente per tutti si seppe ec. *(V)*

§. II. *Per Leggenda, Poemetto, o simili. Malm.* 1. 4. Mi basta sol, se vostra Altezza accetta D' onorarmi d' udir questa mia storia.

§. III. *Per Dipintura, o Scultura rappresentante alcuno avvenimento. Fr. Sacch. nov.* 75. Mai non dipignesti tanto bene alcuna storia, quanto tu hai dipinto bene il caso di questi porci. *Dant. Purg.* 10. I' mossi i piè dal luogo dov' io stava Per avvisar da presso un' altra storia, ec. Quiv' era storiata l' alta gloria Del roman Prince. *Cronichett. d' Amar.* 112. Di fuori a quella pietra è intagliato di storie delle battaglie che Troiano vinse. *Fir. As.* 184. E facendo dipignere in una tavola la storia della presente fuga a tuo perpetuo nome, l' appiccherò nelle logge della casa mia.

✱ §. IV. *Storia, si dice delle Opere di Storia in generale. Varch. Err. Giov* 42. Gli dissero in somma che a patto niuno non volevano essere menzionati nelle sue storie, e tanto fecero, e tanto dissero, che bisognò che egli facesse stracciare il foglio che era di già stampato, e gli levasse. *(C)*

§. V. *Storia, figuratam., si prende per Cosa lunga e intricata.*

§. VI. *Fare molte storie, vale Usare molte, e replicate diligenze intorno a checchessia. Fir. Luc.* 4. 1. Ho avuto a menar testimonii, che dicessero a modo nostro, e farci tante storie, ch' i' non credetti mai uscirne.

† ✱ §. VII. *Storie, nel numero del più si piglia anche per Fastidii, o simili. Ambr. Cof.* 1. 2. Non si trova chi voglia dar un baghero Senza mallevadore, e mille storie. *(V)*

✱ STORIAIO. *Colui che vende Storie, cioè leggende, o almanacchi, portando la sua mercanzia in un cesto, sostenuto da una cinghia appesa al collo. Bottar. Annot. Vasar. (A)*

STORIALE. *V. A. Sust. Scrittor di storie.* Lat. *historicus.* Gr. ἱστοριογράφος. *Vit. Plut.* Incomincia il primo libro di Plutarco, famosissimo storiale greco. ✱ *Pallav. Stor. Conc.* 1. 853. La quale invenzione è la più gradita comparsa degli Storiali. *(N)*

STORIALE. *Add. Di storia.* Lat. *historialis.* Gr. ἱστορικός. *Mor. S. Greg. Lett.* Chi non cura di prendere le parole storiali secondo la lettera, nasconde a sè medesimo il lume della verità. *Omel. S. Greg.* Le parole della storia ci cacciano dallo 'ntelletto storiale. *But. pr.* Per dare aiuto a tutti coloro che del detto autore prendono diletto per la narrazione letterale e storiale. ✱ *Pallav. Stor. Conc.* 1. 753. Rifiuto delle opposizioni del Soave grammaticali, teologiche, storiali, e politiche. *(N)*

STORIALMENTE. *Avverb. Secondo la storia, Con modo storico.* Lat. *historice.* Gr. ἱστορικῶς. *Mor. S. Greg. Lett.* Una cosa voglio predire, che nel procedere nostro noi sporremo alcune cose storialmente e con allegoria. *Fr. Giord. S. Pred.* 43. Scriverò alcune parole più utili, che si toccano intra molte altre, dispognendo il Vangelo storialmente. *E* 44. Molte altre belle cose ho lasciate, dette storialmente per lo Vangelo.

STORIARE. *Dipignere storia, cioè avvenimento.* Lat. *historias pingere.* Gr. ἱστοριογραφεῖν. *Lib. Viagg.* Perocchè non dipignere nè storiar le chiese in nessun modo.

§. I. *Per Dar materia d'istoria. Dittam.* 1. 21. Camillo è degno qui d' alta memoria, Perchè allor mi soccorse; e saper dei Che fu secondo Romol, che mi storia.

§. II. *Per Iscrivere storia. Franc. Sacch. rim.* 500. E che mi vaglia alquanto questo scrivere, Che io ho fatto col tuo aiutorio, Nel qual de' Bianchi fedelmente storio.

§. III. *Talora vale Patir per lo 'ndugio.* Lat. *mora divexari.* Gr. βραδύτητι ἐνοχλεῖσθαι. *M. V.* 5. 81. E l'una cagione e l' altra potè essere per non farlo storiare. *Liv. M.* Molti della plebe disperati, innanzichè volessono storiare, e morire con sì gran tormento, si avvilupparono il capo, e si traboccaro nel Tevere. *Fr. Iac. T.* 6. 36. 6. Te vo cherendo languido d' amore; Or non mi fare andar più storiando. *Sen. Ben. Varch.* 2. 4. Prima indugiano un pezzo a prometterli; e poichè gli hanno promessi, fanno storiare altrui, innanzichè gli diano.

STORIATO. *Add. da Storiare.* Lat. *depictus.* Gr. καταγραπτος. *Tav. Rit.* Lancilotto fae alla Reina grand' onore, e falla assettare in una gabbia cavalleresca tutta dipinta e storiata, la quale portavano quattro ricchi e grossi palafreni. *Guid. G.* 6. Nel palazzo suo assegnate loro le camere ricche e storiate. *Dant. Purg.* 10. Quivi era storiata l' alta gloria Del roman prince. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E quai vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, o miniati, o postillati.

STORICAMENTE. *Avverb. Per via di storia, A modo di storia.* Lat. *historice, historiæ instar.* Gr. ἱστορικῶς. *S. Agost. C. D.* Quel che si legge, predetto storicamente e adempiuto nel seno d' Abraam. *Sagg. nat. esp.* 30. Ne verrà fedelmente qui raccontato il successo, osservando sempre il nostro costume di storicamente narrare.

STORICO. *Sust. Scrittor di storia.* Lat. *historicus.* Gr. ἱστοριογράφος. *Petr. Uom. ill.* Questo, ch' io dico, affermano tutti gli storici.

STORICO. *Add. Appartenente a storia. Red. Vip.* 2. 29. Se dovessi apportar la cagione di questa differenza, o storica o favolosa che sia, direi ec.

† ✱ STORIEGGIARE. *Dipignere storie, Storiare; ma meno usato. Cavalc. Med. cuor.* 324. Dipingi questa casa, e storieggia; La memoria dei Santi fa ch' ei veggia In te formata. *(V)*

STORIELLA. *Piccola storia.* Lat. *parva historia.* Gr. μικρὰ ἱστορία. *Salvin. Disc.* 2. 71. Se in quei tempi ci fosse stato qualche suo confidente, che avesse voluto far questa cortesia alle genti avvenire di sporre i suoi indovinelli, ed arricchirli colle novelluzze e storielle e barzellette di quei tempi. ✱ *Ces. Nov.* 86. Egli è però anche vero, che in quelle cotali storielle de' nuovi e strani modi che tenea Filippo co' suoi, se ben vi sia un poco da ridere, egli v' è troppo più che imparare. *(C)*

STORIETTA. *Dim. di Storia.* Lat. *parva historia.* Gr. μικρὰ ἱστορία. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Quelle storiette attorno che significano? *Benv. Cell. Oref.* 59. Si faccia un dintorno alto due dita alla detta storietta di cera. *Car. lett.* 2. 189. In questo farci o grottesche, o storiette di figure piccole *(in questi esempii è nel signific. del* §. III. *di* STORIA).

✱ STORIETTINA. *Dim. di Storietta. Vasar.* Stanze trovate sottoterra piene di grotteschine, con quelle storiettine così belle. *E altrove:* Quattro storiettine minori *(qui si parla di pitture). (A)*

STORIEVOLE. *V. A. Add. Appartenente a storia, Di storia.* Lat. *historicus.* Gr. ἱστορικός. *Esp. Salm.* Questa è la sposizion testuale, e storievole.

STORIOGRAFO. *Sust. Storico.* Lat. *historiographus, historicus.* Gr. ἱστοριογράφος. *Vit. Plut.* Ed alcuni storiografi scrissero che ec. ✱ *Varch. Stor.* 6. 155. Seguitando l' esempio e l' autorità, che non voglio dire superstizione, de' più nobili e lodati storiografi, così antichi come moderni, ec. *(B)*

✲ STORIOGRAFO. *Add. Appartenente a storia. Bocc. Vit. Dant.* 224. E avvedendosi, le poetiche opere non esser vane, o semplici favole ec., ma sotto sè dolcissimi frutti di verità istoriografe e filosofiche aver nascosti, ec. *(B)*

STORIONE. *Pesce marino che ama l' acqua dolce, ed è ottimo per mangiare.* Lat. *asellus, acipenser.* Gr. ἔλλοψ. *Bocc. nov.* 88. 4. Iersera ne furon mandate tre altre più belle, che queste non sono, e uno storione a messer Corso Donati. *Franc. Sacch. nov.* 183. Egli era di quaresima, e al ponte avea storioni e lamprede. *Bellinc. son.* 274. Se co' ritrosi nel tuo fondo pesco, O storioni o altro v' ha a dar dentro. *Burch.* 1. 115. Ha fatto già cantar da cento messe Per l' anima di cento storioni.

STORIUZZA. *Dim. di Storia.* Lat. *parva historia.* Gr. μικρὰ ἱστορία. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 308. Lui spesse volte veggiamo intra' più sommi sedere, e parlare, e recitare storiuzze note alle femminelle.

STORLOMÌA. *V. A. Astronomia.* Lat. *astronomia, sideralis scientia.* Gr. ἀστρονομία. *G. V.* 12. 40. 3. Secondo il detto e scritto de' libri degli antichi, grandi maestri di storlomia. *Vit. Barl.* 6. A quella festa si v' erano bene sessanta cherici, che tutti sapevano di storlomia.

STORMEGGIARE. *Fare stormo, Adunarsi.* Lat. *coire, convenire.* Gr. συνιέναι, συνήκειν. *M. V.* 3. 62. I paesani, stormeggiando da ogni parte, s' accolsono a' passi.

§. *Per Sonare a stormo. M. V.* 4. 11. Il signore fece sollicitare la gente co' suoi bandi, e stormeggiare le campane. *Cron. Vell.* 147. In questo dì andòe il bando parecchi volte, che ognuno ponesse giù l' armi; e stormeggiarono le campane del palagio de' Priori.

STORMEGGIATA. *Romor di stormo.* Lat. *conclamatio.* Gr. καταβόησις. *M. V.* 7. 73. Lasciatosi dietro i due legni, che facessono grande romore e grande stormeggiata.

•† STORMENTO. *V. A. V.* STRUMENTO.

✲ §. *Stormento, si disse anche di Un uomo goffo. Cecch. Assiuol.* 2. 8. Oh che grosso stormento è questo! *(V)*

STORMIRE. *Far romore.* Lat. *perstrepere.* Gr. διαψοφεῖν. *Dant. Inf.* 13. Ch' ode le bestie e le frasche stormire. *Poliz. st.* 1. 27. Di stormir, d' abbaiar cresce il romore.

ʒ STORMO. *Moltitudine, Adunanza d' uomini per combattere. M. V.* 2. 10. Di stormo in istormo si mossono i contadini sanza ordine o comandamento del Comune, e occuparono le montagne sopra la Valdimarina. ✲ *Teseid.* 1. 73. Ma il numero di lor, ch' era infinito, Ognora la battaglia rinfrescava ec., E ammirar di sè ciascun facea, Che in quello stormo mirallo potea. *(B)*

✲ §. I. *Onde Sonare a stormo, vale Sonar le campane per adunar la gente.* « *G. V.* 11. 117. 7. Quasi per forza fecero sonare a stormo la campana del popolo. *M. V.* 2. 10. I Fiorentini ec. sonarono le campane del Comune a stormo ». *(C)*

§. II. *E generalmente per Qualsisia moltitudine. Petr. canz.* 4. 8. Ed ancor de' miei can fuggo lo stormo. *Ar. Fur.* 25. 12. Come stormo d' augei, che in ripa a un stagno Vola sicuro, e a sua pastura attende. *Ciriff. Calv.* 1. 7. Quello stormo d' uccei dietro veniva Con urla, strida, e spaventevol voce.

§. III. *Per Combattimento. Dant. Inf.* 22. I' vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo, e far lor mostra. *G. V.* 1. 21. 1. Avendo perduta Creusa sua moglie allo stormo de' Greci.

ʒ STORNARE. *Far tornare indietro, Frastornare.* Lat. *retro adigere.* Gr. ὀπίσω ἀναστέλλειν. *Rim. ant. M. Cin.* 8. Perocchè forza di sospir lo storna. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Muove cangiando core e riso e pianto, E la figura con paura storna.

✲ §. I. *Stornare un parentado, un delitto, o simile, vale Impedirlo, Far che non abbia effetto.* « *Nov. ant.* 51. 7. Egli non dee essere in luogo dove falso giudicamento sia dato, nè tradigione parlata, che egli almeno non se ne parta, se altrimente non la puote stornare. « *Lasc. Pinz.* 1. 6. Di poi, per non essere stato d' accordo della dote, stornò il parentado ». *(C)*

✲ §. II. *Stornare, è anche term. degli scritturali. Salvin. Annot. Cas.* 167. Distornare, è termine degli scritturali e ragionieri; dicendo essi *fare uno storno,* o *stornare* una partita; quando in una scarsella o postilla, la dichiarano errata e mal posta. *(C)*

§. III. *Per Dissuadere, Rimuovere.* Lat. *dissuadere, dehortari, deterrere, revocare.* Gr. παραπείθειν, ἀποτρέπειν. *Filoc.* 7. 8. E non che a questo io vi storni, ma confortar vi deggio.

§. IV. *In signific. neutr. per Tirarsi indietro, Ritirarsi.* Lat. *retrocedere.* Gr. ἀναχάζειν. *Val. Mass.* Combattendo a piede, sanza alcuno stornare, sopra un grande strazio di gente, ch' avea fatto, cadde.

✲ STORNELLETTO. *Dim. di Stornello. Morg.* 14. 54. Gli stornelletti in frotta se ne vanno, E tutti quanti in becco hanno l' uliva. *(Br)*

† STORNELLO. *Storno.* Lat. *sturnus.* Gr. ψάρ. *Dant. Inf.* 5. E come gli stornei ne portan l' ali Nel freddo tempo a schiera larga e piena. *Ott. Com. Inf.* 5. 75. Per mostrare la forma di queste anime, che andavano a schiera, come stornelli, li quali sono uccelli molto lussuriosi. *Cr.* 4. 18. 10. Dagli stornelli spesse volte sono infestate *(l'uve). Buon. Fier.* 3. 1. 11. Per pigliar quattro granchi e sei stornelli In vece di pernici e di lamprede. *Capr. Bott.* 4. 68. Lo stornello che fu donato a papa Leone, sarebbe stato più dotto che questi che hanno la lingua latina solamente ec. *G.* Ah sì? tu vuoi la baia: cotesto stornello non intendeva cosa che si dicesse.

•† §. I. *Per quello Strumento fanciullesco che si dice altrimenti Palèo.* Lat. *turbo.* Gr. στρόβιλος. *Omel. S. Gio. Grisost.* 229. Non giudicheremo noi questi cotali essere più stolti che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottola, ovvero ancora dello stornello, ovvero palèo, il quale percotendo colla sferza, fanno girare per lunghi spazii di portici e per larghe piazze?

§. II. *Stornello, in forza di add., si dice del Mantello de' cavalli misto di color bianco e nero.*

† STORNO. *Uccello di passo, che va a schiere, le cui piume nericcie sono picchiettate di bigio; Stornello.* Lat. *sturnus.* Gr. ψάρ. *Dittam.* 4. 16. Come volan gli storni a schiera a schiera. *Ar. Fur.* 12. 84. Come per l' aria, ove han sì larga piazza, Fuggon gli storni dall' audace smerlo. *E* 14. 109. Come gli storni a' rosseggianti pali Vanno di mature uve ec. *Red. Ins.* 156. Nel picchio e nel filunguello n' ho veduti de' simili a quello dello storno.

STORNO. *Lo stornare.* Lat. *revocatio.* Gr. ἀνάκλησις. *Cecch. Donz. prol.* Non si facendo Questo storno del tempo, la fanciulla, La qual s' ha oggi a maritar, sarebbe Troppo invecchiata in casa. *Lor. Med. canz.* 111. 3. Non faccia qui soggiorno, Se non farebbe storno. *Malm.* 5. 40. Van le parole a balzi e per istorno, Prima ch' al segno voglian colpir bene *(qui per similit.).* ✲ *Salvin. Annot. Cas.* 167. Distornare è termine degli scritturali e ragionieri, dicendo essi *fare uno storno,* e *stornare* una partita; quando in una scarsella o postilla, la dichiarano errata e mal posta. *(C)*

STORPIAMENTO, *e* STROPPIAMENTO. *Lo storpiare.* ✲ *Bart. Uom. lett.* 1. 73. Così Alessandro ec. nella scuola d' Apelle, lodava li storpiamenti, e gli scorci. *(TC)*

STORPIARE, *e* STROPPIARE. *Guastar le membra.* Lat. *mutilare.* Gr. κολοβοῦν. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Che nel calzar talvolta una scarpetta, Comecchè troppo stretta storpii un piede, Dicon ch' ella sta ben, nè può far male.

§. I. *Per metaf. Impedire.* Lat. *impedire, obstare, turbare.* Gr. ἐμποδίζειν, κωλύειν, ἐνοχλεῖν. *M. V.* 10. 102. Gli Aretini con loro ambasciadori storpiarono, che 'l Comune non fece la impresa. *Stor. Pist.* 123. Perchè stroppiassono, che pace non si facesse per li Pistoiesi col Comune di Firenze. *Cr.* 12. 2. 2. Si fa ottimo potamento di vigna ne' luoghi temperati e caldi, se la molta neve o la troppa gran freddura non la stroppiasse. *Vit. SS. Pad.* Quando vedesse che alcuno cominciasse a dir mal d' altrui, saviamente lo storpiava e rimoveva da quel parlare *(cioè: gli dava in sulla voce).* ✲ *Fav. Esop.* 21. Per lo antico buon uomo, il quale indusse gli esempli del Sole, intendi ciascuna provveduta persona che storpia che male non sia, e saviamente a ciò sa provvedere. *Vit. S. Gio. Batt.* 154. Incominciaro a gridare al Re ec. che gli spiacesse di non istorpiar la festa. *(V)*

§. II. *Per Alterare, o Pronunziare erratamente. Red. Annot. Ditir.* 139. Gli abitatori del contado storpiano facilmente e corrompono i nomi. *E* 140. Essendo sempre stato, per così dire, destino delle voci proprie ec. l' essere storpiate stranamente quando passano d' una lingua in un' altra.

✲ §. III. *Per Istuprare. V. A. Brun. Lat. Cat.* 17. Non solamente stando ad assedio per istorpiare vergini; ma per essere intorno del tutto alle male opere. *(C)*

✲ STORPIATACCIO. *Peggiorat. di Storpiato. Bern. rim.* 1. 112. Storpiataccio, ignorante, ed arrogante. *(V)*

✲ STORPIATAMENTE. *Avverb. In maniera storpiata. Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 3. 7. Per gramata: cioè storpiatamente per gramatica. *(N)*

ʒ STORPIATO, *e* STROPPIATO. *Addiett. da Storpiare, e Stroppiare.* Lat. *mancus, mutilus.* Gr. κολοβός. *Dant. Inf.* 28. Vedi come storpiato è Maometto. *M. V.* 4. 37. Trovarono il fanciullo storpiato, e la gatta sopr' esso ancora vivo. ✲ *M. Bin. rim.* 1. 209. Per questo siamo ora stroppiati, or marci, Pieni sempre di mille malattie, Per sì gaglioffamente governarci. *(B)*

✲ §. I. *E in forza di sust.* « *Fir. As.* 13. Aveva un coloraccio livido ec., e non pareva altro, che un di quegli storpiati che stanno a chieder le limosine intorno alle chiese ». *(B)*

✲ §. II. *Presso i Pittori, e gli Scultori vale Mal dipinto, o Male sculto. Baldin. Voc. Dis.* I pittori e scultori dicono storpiate o stroppiate quelle figure, le membra delle quali dall' artefice sono state mal dipinte. *(N)*

† ✲ STORPIATORE, *e* STROPPIATORE. *Verbal. masc. Che, o chi storpia. Salvin. Odiss.* 21. 406. Ma te su nave negra a Echeto re, Istorpiatore de' mortali tutti, Invierem; quindi non sarai salvo. *(A)*

STORPIATURA, *e* STROPPIATURA. *Lo storpiare; e anche La cosa storpiata. Red. Annot. Ditir.* 76. Tal nome ec. è una storpiatura fatta da' Gentili del nome del vero Iddio *(qui nel significato del paragrafo* II. *di* STORPIARE).

STORPIO, *e* STROPPIO. *Verbal. da Storpiare, o Stroppiare, in senso d' Impedire. Impedimento, Contrarietà, Noia.* Lat. *molestia, impedimentum, turbatio.* Gr. *ἀνία, ἐμπόδιον, ἐνόχλησις. Dant. Purg.* 25. Ora era, onde 'l salir non volea storpio. *G. V.* 3. 1. 4. Davano quanto storpio poteano alla reedificazione di Firenze. *Guid. G.* Consentio lo re Priamo a tutti gli altri lo stroppio della detta battaglia tra due. *Petr. son.* 32. S' Amore, o Morte non dà qualche stroppio Alla tela novella ch' ora ordisco.

✲ §. *Per Danno. Bellin. lett. Uom. ill.* 1. 295. Lascio considerare a V. A., che sa il povero anzi miserabile stato delle cose mie in ogni genere, di quanto danno e storpio sia per essermi questo fatto. *Bert. Giamp.* 118. Il perdere il quale a me non è di storpio veruno, mentre de' galatei me n' avanza. *(C)*

*† ✲ STORRATO. *Add. Che è senza torri; contrario di Torriato. Salvin. Odiss.* 11. 339. Gittàr le fondamenta Di Tebe dalle sette porte, e quella Torriaro, che non potean, storrata, Abitar l' ampia Tebe, ancorchè forte. *(A)*

STORRE, *e* STOGLIERE. *Distorre.* Lat. *removere, dimovere.* Gr. *διακινεῖν, ἀποτρέπειν. G. V.* 4. 20. 7. La qual cosa se di fare ti storrai, sanza pericolo di morte non puoi scampare. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Da imporlo non mi puote istorre quello che voi mi volete mostrare. *Mor. S. Greg.* I quali, per le loro umili preghiere, mostri che abbiano stolti i pensieri suoi. Noi dobbiamo sapere che eternalmente Iddio àve provveduto dentro dal suo segreto, che questi cotali colle loro preghiere potessono stogliere la sentenzia. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. Tutti gli altri mali sono annullati, sicchè nessuno si stolga mai dal ben fare. *Galat.* 44. Stoglietevi dal così fare e dal così dire. *Capr. Bott.* 4. 63. Così i dappochi, come quegli di mala natura, non fanno altro che storre gli uomini dagli studii.

STORSIONE. *Propriamente Aggravio ingiusto, quale sogliono imporre i tiranni ai sudditi.* Lat. *indictio.* Gr. *ἔρανος. Lab.* 137. Acciocchè noi lasciamo stare lo imbolare continuo che a' mariti fanno e le ruberie a' lor pupilli figliuoli, e le storsioni a quegli amanti che troppo non piacciono. *M. V.* 9. 76. Avendo fatte tante crudeltadi, e tante storsioni e ruberie, come volpe vecchia, seppe sì fare, che ec. liberamente se n' andò.

§. I. *Per Torsione. Tes. Pov. P. S. cap.* 19. Item a' dolori e storsioni di ventre, che hanno gli dissenterici, togli crusca, ec.

§. II. *Per Tormento.* Lat. *tortio, cruciatus, tormentum.* Gr. *βάσανος. Fior. Virt. A. M.* Vennono i Filistei, e presonlo, e dopo molte storsioni cavarongli gli occhi.

STORTA. *Lo storcere, Storcimento. Cant. Carn.* 202. E dassi spesso qualche storta all' ago.

✲ §. I. *Per Ripiegamento, Tortuosità, o Circuito di strada, o simile. Fr. Giord.* 97. Avvegnachè oggi per certo impedimento non si può fare quella via, ma fassi una grande storta per l' Erminia, ed è bene sessanta giornate. *(V) Galil. Lett.* Ma quando il fiume andasse, come si dice, serpeggiando, e che le storte fossero in arco, credo resolutamente che l' arresto sarebbe impercettibile. *(A)*

§. II. *Per Sorta d' arme offensiva, altrimenti detta Scimitarra, o Squarcina. Serd. Stor. Ind.* 12. 485. Queste *(armi)* sono, e le frezze, oltre l' archibuso e l' arco, la storta e il pugnale.

§. III. *Storta, è anche Uno strumento da fiato. Varch. Ercol.* 267. Hanno bisogno o di fiato naturale, come le trombe, i flauti, i pifferi, le storte; o di fiato artificiale, come gli organi.

*† §. IV. *Storta, si dice ancora ad Un vaso da stillare per lo più di vetro, fatto a foggia di bottiglia ricurvata in se stessa per la lunghezza del collo.* Lat. *retorta. Ricett. Fior.* 99. Maggior quantità *(d' olio)* e più facilmente se ne cava distillando per istorta la cera sola.

✲ §. V. *Storta, Term. de' Chirurgi. Dicesi comunemente per Distensione violenta ed immediata de' tendini e de' ligamenti di articolazione in conseguenza di una caduta, di uno sforzo, o di una percossa, qualche volta accompagnata da lussazione. La più frequente è quella del piede. (A)*

✲ STORTAMENTE. *Avverbio. Biecamente, Travoltamente.* Lat. *oblique.* Gr. *πλαγίως. Il Vocabol. alle voci* BIECAMENTE, SBIECO §. I., *e* STORCILEGGI. (*)

† STORTETTA. *Dim. di Storta. Benv. Cell. Vit.* 2. 23. Portava una sua stortetta, che alcune volte segretamente si portava sotto *(qui nel signific. del* §. II. *di* STORTA).

STORTIGLIATO, e STORTILATO. *Sustant. Specie di malore del cavallo. Cr.* 9. 41. 1. Avviene alcuna volta che la giuntura della gamba allato al piè si dannifica per percossa fatta in luogo duro, o per cader correndo o andando, o perchè 'l piè non si posa alcuna volta diritto in terra; la quale infermità volgarmente s' appella stortigliato *(il testo lat. ha* stortilatum).

STORTILATURA. *Stortigliato. Cr.* 9. 41. 2. Ma se per cagione della stortilatura predetta l' osso si muove del luogo suo, il piede compagno di quel che zoppica si lievi in alto, e si leghi colla coda del cavallo.

✲ STORTINA. *Dim. di Storta; Piccola storta. Strumento da fiato. Giamb. Appar. (A)*

STORTISSIMO. *Superl. di Storto. Segner. Mann. Agost.* 29. 2. Non userai giammai il linguaggio degli uomini, che è stortissimo.

STORTO. *Add. da Storcere.*

§. I. *Per Isconvolto, Stravolto.* Lat. *distortus.* Gr. *διάστροφος. Sen. Pist.* Quando i piedi ci dolgono, e noi sentiamo punture nelle giunture de' nodi, noi c' infigniamo, e diciamo che noi abbiamo i talloni storti e sconci. *Bern. Orl.* 1. 26. 25. E fece un certo viso storto e strano, Quando disteso trovossi 'n sul piano.

§. II. *Figuratam. Franc. Barb.* 311. 16. Altri per ciò da provvedenza storti *(qui* allontanati*)*.

§. III. *Per Iniquo, Perverso.* Lat. *iniquus, pravus.* Gr. *ἄδικος, πονηρός. Esp. Vang.* Certamente costui perde il premio di Dio per la storta intenzione. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Che per rovina Disventurata, o per governo storto, Caddero ec.

STOSCIO. *V. A. Stroscio, Colpo del cadimento, Rovina.* Lat. *fragor, ruina, lapsus.* Gr. *πάταγος, πτῶσις. Albert. cap.* 39. A' grandi si nuoce più la caduta, ch' elli fanno maggiore stoscio. *Tratt. Cons.* Le grandi cose ec. sono sollevate in alti acciocchè facciano maggiore stoscio. *Pataff.* 2. Un botto caddi, e uno stoscio al bruzzolo. *Franc. Sacch. rim.* 9. Talora stoscio dà, Che ben gli sta, sicchè non fa sua voglia.

STOVIGLI, *e* STOVIGLIE. *Generalmente si dicono tutti i Vasi di terra, de' quali ci serviamo per uso di cucina.* Lat. *vasa coquinaria.* Gr. *τὰ μαγειρικὰ σκεύη. Tratt. pecc. mort.* Rompe orciuoli, e nappi, e altri stovigli. *Bocc. nov.* 14. 12. Suoi stovigli colla rena e coll' acqua salsa lavava. *Galat.* 74. Se tu vedessi una nobile donna e ornata posta a lavare suoi stovigli nel rigagnolo della via pubblica. *Tac. Dav. Stor.* 1. 253. Onde Claudio l' altro giorno fece lui solo servire in istoviglie di terra *(il testo lat. ha:* fictilibus ministrari iussit). *Buon. Tanc.* 4. 5. Le mie stoviglie bianche chi l' arà?

§. I. *E generalmente per Ogni vaso, ancorchè non sia di terra.* Lat. *vas.* Gr. *σκεῦος. Cr.* 12. 12. 1. Si posson far le corbe de' vimini, le ceste, le gabbie, e molti altri arnesi e stovigli di bisogno. *Pallad. cap.* 6. Fabbri da far ferramenti, e di legname, e di stovigli da vino.

§. II. *Diciamo in modo basso: Dar nelle stoviglie, che vale Grandemente Adirarsi; che anche diremmo Dar ne' lumi.* Lat. *excandescere.* Gr. *ὀξυθυμεῖν. Varch. Suoc.* 4. 6. Dubito non dia nelle stoviglie, e faccia qualche pazzia. ✲ *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Han cominciato a dar nelle stoviglie Bestialissimamente. *(C)*

STOVIGLIAIO. *Colui che lavora, o vende stoviglie.* Lat. *vascularius, fictiliarius.* Gr. *κεραμιοπώλης. Buon. Fier.* 2. 1. 7. Gli ortolani, altrimenti gli erbaioli, E i pentolai, o stovigliai ch' io dica, Son venuti a contesa. ✲ *Giov. Gell. Vit. Alf.* Faceva ancora oltre a questo qualche volta vasi bellissimi di terra, a uso di stovigliai. *(C)*

*† ✲ STOVIGLIERIA. *Voce scherzevole. Stato e Qualità del vasellame detto Stoviglie. Bellin. Bucch.* 255. Levisi dunque quella porcheria Dello sgrigliare, dello sgretolio, Del crocchiare e del far criche, Veri nomi di stoviglieria. *(A)*

✲ STOZZARE, *coll' O largo. Term. delle Arti de' metalli, come Gioiellieri, Archibusieri, ec. Far uso dello stozzo, Adoperar lo stozzo. (A)*

✲ STOZZO, *coll' O largo. Termine degli Orefici, Archibusieri, Magnani, ec. Strumento ad uso di stozzare, ossia fare il convesso ad un pezzo di metallo, come alla coccia di spada, pistola ec., battendolo sulla bottoniera. (A)*

✲ STRA. *Particella che in composizione denota accrescimento. Il Vocabol. alla voce* STRABATTERE. *(A)*

*† ✲ STRABALZAMENTO. *Balzamento fuor di luogo. Magal. part.* 1. *lett.* 10. Nelle più moderne relazioni dell' America si leggono altri strabalzamenti di fiumi e di laghi, e altre mutazioni di spiagge marittime cagionate da' diluvii, ec. *(A)*

STRABALZARE. *Mandar chicchessia in qua e in là con ischerno e con istrapazzo. Tac. Dav. Ann.* 2. 54. Ecco perchè lo strabalzaro in Orinci; perciò ebbe Pisone la provincia *(il testo lat. ha:* in extremas terras relegatum). *Alleg.* 121. Non risparmiando amico nè parente, Purchè il più favorito si strabalzi, Quando men se lo crede, o vi pon mente. ✲ *Segn. Stor.* 2. 62. Non ha egli strabalzato in Francia Baldassarri Carducci, perchè e' non ci restasse un cittadino vigilantissimo della salute di questo governo? *(C)*

STRABATTERE. *Travagliare grandemente, perchè* STRA, *e* TRA *in composizione denotano accrescimento.* Lat. *dive-*

xare. Amm. ant. 40. 7. 4. Spesse volte la ricevuta cura del reggere istrabatte il cuore per diverse cose.

✻ STRABELLO. *Add. Molto bello, Più che Bello. Rip Impr.* 230. Mentre io stavo attento a contemplar quelle novità che a me parevan pure e strabelle; ed ecco nel mettere dell' ultima imbandigione, comparire un uomo tutto rabbuffato. *(C)*

✻ STRABENE. *Avverb. Benissimo. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 81. Chi fa un raccolto de' versi d' Omero che son senza capo, o senza coda, ne trapassa un' infinità che composti sono strabene. *(C)*

STRABERE. *Bere smoderatamente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 108. Da uno strabere ec. senza stiracchiatura veruna, bello bello, come dalle forme, n' esce il vocabolo *stravizzo.*

✻ STRABEVIZIONE. *Lo strabere, Bevimento smoderato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 194. Che quel che uno ec. dice, anzi cicala, presso una strabevizione, volli dire stravizzo, sia carta rogata da pubblico notaro, certamente io non lo mi credeva. (*)

STRABILIARE, *e* STRABILIRE, *che è più in uso. In Signific. neutr. e neutr. pass. vale Fuor di modo maravigliarsi.* Lat. *vehementer mirari. Salv. Spin.* 4. 4. Io strabilio, io vo' sentire il fine, s' io posso. *Lor. Med. Nenc.* 43. Nenciozza mia, tu mi fai strabiliare, Quando io ti veggo così colorita. *Ambr. Furt.* 5. 4. Io strabilio, trasecolo, e spanto affatto. *Tac. Dav. Stor.* 2. 289. Guatano le masse dell' armi, le cataste de' corpi, e strabiliano. *Red. Ditir.* 45. Me ne strasecolo, Me ne strabilio, ec. ✻ *E Lett.* 35. Io per me mi sono strabilito, ma mi sono strabilito da vero. *(C)*

STRABILIATO. *Add. da Strabiliare. Carl. Fior.* 143. Sono gli Accademici della Crusca rimasi in tutto storditi, non che stupidi, confusi, spantati, strabiliati, e trasecolati. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 201. La gente se n' andava da me strabiliata, come s' io avessi serbate tutte le parole a quell' otta.

STRABILIRE. *V.* STRABILIARE.

STRABILITO. *Add. da Strabilire; Strabiliato. Car. lett.* 1. 62. Io sto strabilito ec. di trovar questa sorte d' uomini.

STRABOCCAMENTO. *Lo straboccare, Eccesso.* Lat. *excessus, casus.* Gr. ὑπερβολή. *Amet.* 3. Gli straboccamenti contrarii ec. in continovi movimenti ed in diversi disii l' anime vaghe de' viventi rivolgono. *M. V.* 9. 85. Volgete un poco questi pensieri a considerare gli straboccamenti della potenzia mondana.

STRABOCCANTE. *Traboccante.* Lat. *gravis, exuberans, praecipitans.* Gr. ὑπερβριθής.

STRABOCCANTISSIMO. *Superl. di Straboccante.* Lat. *immensus.* Gr. ὑπέρμετρος. *Alleg.* 108. Se non è scarso delle vostre ineffabili cortesie straboccantissime.

† ✻ STRABOCCARE. *Neutr. Traboccare; ma è di più forza.*

† §. I. *Per Precipitare.* Lat. *praecipitem ferri.* Gr. κατακρημνὸν φέρεσθαι. *Guid. G.* Vestendosi di quelle vestimenta che potèo subitamente, quasi straboccando scese della sua sala.

✻ §. II. *E in signific. att.* « *But.* Per far la sua poesia verisimile, che fosse straboccato. *E altrove:* Cadde giù dal cielo, quando fu straboccato, o vero precipitato ». *(C)*

§. III. *Per metaf. Mor. S. Greg.* 26. 8. Ma con gli occhi chiusi del cuore l' anima loro tanto si strabocca nelle cose infime e terrene, quanto è accecata nelle celesti. *E altrove:* Non considerare, non aver fermezza, straboccare d' amore di sè proprio. *M. V.* 10. 25. Perchè il caso parea, come suole fare, o per fortuna o per privati odii contra loro straboccare. *But.* Sulla navicella dell' ira governati sono dalla turbazion della mente, e straboccati nella tristizia della mente, e del corpo.

STRABOCCATAMENTE. *Avverbio. Con istrabocco, Smisuratamente.* Lat. *immense, maxime, in immensum.* Gr. ὑπερμέτρως. *M. V.* 9. 6. Per la baldanza de' passati cittadini, che sempre straboccatamente è cresciuta.

§. *Per Precipitosamente. M. V.* 9. 107. Gli popoli furiosi non si poterono quietare, ma correndo straboccatamente tra' Giudei ec., oltre a mille Giudei spensono.

STRABOCCATO. *Add. da Straboccare.*

§. *Per Precipitoso, Inconsiderato.* Lat. *praeceps, inconsultus.* Gr. ἄβουλος. *G. V.* 12. 42. 4. Avvolontatamente fanno le leggi straboccate sanza fondamento di ragione. *E cap.* 43. 4. Per l' opere degli straboccati nostri rettori. *M. V.* 8. 62. Stieno avvisati a' rimedii della straboccata e ventosa volontà de' Sanesi. *Cas. lett.* 84. Egli vi ti ha ritenuto la tua straboccata natura.

STRABOCCHEVOLE. *Add. Eccessivo, Smoderato.* Lat. *immensus, maximus, praeceps.* Gr. ὑπέρμετρος, μέγιστος, περισσός. *Bocc. nov.* 46. 1. Grandissime forze ec. son quelle d' amore, e a gran fatiche, e a strabocchevoli e non pensati pericoli gli amanti dispongono. *Amm. Ant.* 26. 2. 7. Quali freni riterranno a certa fine la strabocchevole cupidigia? *Sen. Ben. Varch.* 7. 26. Venga con queste cose la strabocchevole temerità e la paura. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. La natura d' alcuno è per avventura strabocchevole.

§. I. *Per Precipitoso.* Lat. *praeceps, praeruptus.* Gr. παράκρημνος, κρημνώδης. *Lab.* 246. Le dure rocce e gli strabocchevoli balzi convien che rompano, e la via ti facciano. *Liv. M.* Il luogo davanti di sua natura strabocchevole e dirupinato. *Guid. G.* Acciocchè gli stati degli uomini più agevolmente conduca con istrabocchevol rovina. *Virg. Eneid. M.* Allora strabocchevole Turno con tutte l' armi si lanciòe nel fiume.

✻ §. II. *Per Che strabocca. Bus.* 122. E noi avemo sentito lo strabocchevole mare. *(C)*

STRABOCCHEVOLISSIMO. *Superl. di Strabocchevole. Buon. Fier.* 1. 3. 2. Queste d' Icaro sono e di Fetonte Le strabocchevolissime rovine.

STRABOCCHEVOLMENTE. *Avverb. Precipitosamente.* Lat. *praecipitanter.* Gr. προπετῶς. *Bocc. nov.* 77. 51. L' anima tua ec. potrà vedere se gli occhi miei d' averti veduta strabocchevolmente cadere si saranno turbati o no. *But. Purg.* 24. 1. Quando s' incomincia a peccare, l' uno viene dopo l' altro più strabocchevolmente.

§. *Per Eccessivamente, Smoderatamente, Senza ritegno.* Lat. *effuse, immoderate.* Gr. περισσῶς. *Bocc. nov.* 13. 7. Più che mai strabocchevolmente spendeano. *Arrigh.* 65. Acciocchè coloro, i quali ella *(la fortuna)* strabocchevolmente fece montare, alla terra volga.

STRABOCCO. *Sust. Lo stesso che Trabocco.* Lat. *casus, ruina.* Gr. πτῶσις.

STRABOCCO. *Add. Straboccato, Straboccante.* Lat. *supereffluens, superabundans.* Gr. περισσός. *Pataff.* 8. Oro strabocco ne vien da Corneto.

† STRABONDANZA. *V. A. Grande abbondanza.* Lat. *redundantia, excessus, vis, copia.* Gr. περισσεία, εὐπορία, ὑπερβολή. *Com. Purg.* 17. La strabondanza della chiarezza del Sole aggrava tanto il nostro viso, che la virtù non puote corrispondere *(qui il testo ha* strabundanza, *e la stampa alla pag.* 303 strabbondanza). ✻ *Imperf. Tim. D.* 1. *T.* 6. 46. Per l' infinita strabondanza del bene, che è in lui *(in Dio)* non perchè egli uopo n' avesse ciò fece *(creò l'universo). E D.* 6. *T.* 7. 81. Iddio per la strabondanza della luce non si discerne. *(F)*

✻ STRABONDEVOLE. *Add. Che ha strabondanza. Imperf. Tim. D.* 8. *T.* 7. 192. Quindi procede quello ardentissimo primo amore equivalente alla perfezione di esso infinito bene, per la cui strabondevole fecondità spargesi poi indefinitamente per lo tutto quella focosa e inestinguibile carità, ec. *E ivi* 311. Iddio strabondevole di forze e di potenza ec. *(F)*

STRABULE. *V. A. Brache. Franc. Sacch. nov.* 25. Messer Dolcibene avendo fatto trarre le strabule al prete, lo fece salir sulla botte a cavalcioni, e li sacri testicoli fece mettere per lo pertugio del cocchiume.

STRABUONO. *V. A. Add. Molto buono.* Lat. *admodum probus, optimus.* Gr. βέλτιστος. *Difend. Pac.* Sapeano che i frutti della pace sono strabuoni.

STRABUZZANTE. *Che strabuzza. Franc. Sacch. nov.* 97. Per paura della gittata di quel calice verso li suoi occhi strabuzzanti l' avea renduta.

STRABUZZARE. *Stravolgere gli occhi affissando la vista.* Lat. *obtutum figere, oculos circumvolvere.* Gr. ἀτενίζειν, διαπαπταίνειν. *Mirac. Mad. M.* Veggendo egli il servo d' Iddio, strabuzzando gli occhi, menava il capo. *Pataff.* 7. E strabuzzando così ingrugnato, Uscii del pozzo de' lavoratori. *Morg.* 19. 71. Margutte un tratto gli occhi ha strabuzzati. *E* 25. 284. Ma Farfarel due occhi rossi e gialli Gli strabuzzò, poi gli fece paura Con un baston. *E* 27. 200. Carlo piangeva, e per la maraviglia Gli trema il core, e 'l capo se gli arriccia, E Salamone strabuzza le ciglia. *Burch.* 2. 86. Col collo torto strabuzzando gli occhi. *Gell. Sport.* 1. 1. Deh pon mente come la spiritata guarda altrui a traverso, e come ella strabuzza quegli occhi di struzzolo.

✻ STRACANNARE. *Term. degli Orditori di seta. Trasportare in parti uguali sovra un determinato numero di rocchetti la seta che rimane sovra alcuni di essi. (A)*

✻ STRACANNATURA. *Term. degli Orditori di seta. L' azione di stracannare. (A)*

STRACANTARE. *Cantare con eccesso di squisitezza. Bocc. nov.* 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali, sì artagoticamente stracantate.

*† ✻ STRACARCO, *e* STRACARICO. *Add. Più che carico. Salvin. Teocr. Idill.* 11. Cacio non mi fallisce o nell'estate, O nell' autunno, o nel più fitto verno, E le fiscelle son stracarche sempre. *E Annot. Fier. Buon.* 2. 4. 11. Si fiaccano, come gli alberi stracarichi di frutti, o con ghiaccio addosso. *(A)*

✻ STRACARO. *Add. Oltremodo caro, Carissimo. (A)*

STRACCA. *Verbal. da Straccare; Straccamento.* Lat. *defatigatio, lassitudo.* Gr. κάματος. *G. V.* 11. 53. 3. Credendosi, sanza mettersi a battaglia, sorprenderli tutti per istracca, e assediarli. *M. V.* 9. 31. Diffidandosi di vincere i Fiorentini per istracca. *Franc. Sacch. nov.* 84. Le cose per istracca si rimasono per quella notte. *Cecch. Dot.* 5. 1. Io vo' veder di cavargli del capo Sì pazza frenesia; e s' io non posso In altro mo', vincerlo per istracca.

† §. I. *A stracca, posto avverbialm., vale Di forza, In guisa da straccarsi. Coll. Ab. Isaac,* 36. Avevano tutta la notte vangato a stracca. *Morg.* 3. 35. E tanto sono a stracca cavalcati, Che cominciaron le mura a guardare. *E* 22. 36. E vanno ec. Per boschi e selve alla ricisa, a stracca, Donde e' credien raccortare il cammino.

§. II. *Stracca, talora anche si prende per lo Straccale.*

STRACCAGGINE. *Stracchezza, in signific. di Noia, Fastidio. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 179. Tuttodì noi veggiamo usare questa maniera dagli sfaccendati, particolarmente in questi grandi calori, che prorompono sovente in sospiri, testimonii della straccaggine.

STRACCALE. *Arnese per lo più di cuoio, che attaccato al basto, o simile, fascia i fianchi della bestia.* Lat. *postilena.* Gr. ὑπουρίς. *Burch. mess. Anselm. cdr.* 70. Bandei di micci, e straccali di mule. *Fir. nov.* 4. 228. Ma egli, che già aveva allentato lo straccale all'asino ec., le rispose certe parole tanto brusche, ch' ella lo ebbe molto per male (*qui figuratam.*). *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Or così la cavezza, li straccali Dove son?

§. *Per similit. Bern. rim.* 93. Porta a traverso al collo uno straccale.

STRACCAMENTO. *Lo straccare, Stracchezza.* Lat. *lassitudo.* Gr. κάματος. *Ricord. Malesp. cap.* 80. Quasi per istraccamento e rincrescimento si rimasono per loro medesimi del combattere. *G. V.* 5. 9. 2. Quasi per istraccamento e rincrescimento si rimasero per loro medesimi del combattere. *M. V.* 8. 86. Era a tanto condotto il Comune di Perugia per straccamento della guerra.

STRACCARE. *Neutr. e neutr. pass. Indebolirsi le forze nell' operare.* Lat. *defatigari, lassari.* Gr. καματοῦσθαι. *Cr.* 9. 35. 1. Gli avviene il detto male, quando senza temperamento è aggravato, e per ispesse cavalcate straccato. *G. V.* 11. 7. 1. Di certo i Bolognesi sarebbono straccati insieme, e datisi per loro discordia a messer Mastino della Scala. *E* 7. 103. 2. Sentendo che il navilio del Re di Francia era assai scemato e straccato, sì l' assalìo.

§. I. *In att. signific. vale Torre, o Diminuire le forze.* Lat. *defatigare, lassare.* Gr. καματοῦν. *G. V.* 11. 133. 2. Gli straccavano e consumavano di spese in poco di tempo. *Fir. nov.* 4. 225. Ell' era di sì buona lena, ch' ella arebbe straccati cento uomini.

§. II. *Per metaf. vale Noiare, Infastidire, Seccare. Lasc. Pinz.* 4. 3. Tu m' hai stracco, io t' ho inteso: picchia, ed escine. ✻ *Car. Stracc.* 1. 4. Questa mia padrona mi ha stracco con tante minuzie ch' ella mi domanda. *(C)*

STRACCATIVO. *Add. Che stracca. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ed osservando un tempo Suo straccativo aringo, ec.

STRACCATO. *Add. da Straccare.* Lat. *lassus, defatigatus.* Gr. κεκμηκώς. *G. V.* 12. 66. 1. Si andò inverso lui francamente, credendolo avere soppreso, come straccato e vinto. *M. V.* 1. 78. I quali in poco tempo straccati, sanza potere tenere assediata la città, se ne levarono, e lasciaronla libera. *Fir. As.* 132. Straccati gli occhi col pianto, percossesi le mammelle colle mani.

§ STRACCHEZZA. *Astratto di Stracco. Stanchezza.* Lat. *lassitudo, defatigatio.* Gr. κάματος. *Cr.* 6. 28. 1. Ed è (*la camamilla*) fra le medicine che più vagliono alla stracchezza, che null' altre. *Cron. Morell.* 335. Arrenderonsi per istracchezza; era quasi disfatto tutto il castello. *Fir. As.* 249. Avendo disgombrata da me ogni stracchezza colla morbidezza del letto. *Bern. Orl.* 1. 5. 20. E se pur per stracchezza vuol venire il sonno in quel bel viso lagrimoso, I sogni traditor la fan morire.

§. *Per Noia, Fastidio.* Lat. *molestia, fastidium.* Gr. ἀνία, βαρύτης. ✻ « *Mor. S. Greg.* Quanto più robustamente desiderano le cose eterne, tanto dalle cose temporali sono straccati con salutevole stracchezza ». *(N)* *Guicc. Avvert.* 88. Quando m' è venuta innanzi una causa che ho avuto per qualche giusto rispetto desiderio d' accordarla, non ho parlato d' accordo, ma col mettere varie dilazioni e stracchezze ho fatto che le medesime parti l' hanno ricercato. *(C)* *Car. lett.* 2. 154. A questo termine son venuto per istracchezza della corte.

STRACCHICCIO. *Alquanto stracco.* Lat. *aliquantum fessus.* Gr. ἐπιποσὸν κεκμηκώς. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 136. Mezzo stracchiccio e 'nzavardato tutto Venni a Bologna. ✻ *Allegr. pag.* 211. (*Amst.* 1754) E perch' io era, anzi che no, stracchiccio, Il nostro gentilissimo Fioretti Ebbe per me il medesimo capriccio, ec. *(B)*

STRACCHISSIMO. *Superlat. di Stracco. Red. lett.* 2. 27. Non mi estendo di vantaggio, chè appunto questa sera stracchissimo torno di Arezzo, colà trasferitomi a servir mia madre.

† ✻ STRACCIABILE. *Add. Che può stracciarsi. Bellin. Disc.* 1. 98. Canale fabbricato non d' altro, che di sottili e tenere membranette e di muscoli, cioè di materie facilissimamente stracciabili *(Min)*

STRACCIAFOGLIO. *Quaderno che i mercanti tengono per semplice ricordo, notandovi le partite prima di passarle ai libri maggiori.* Lat. *adversaria.* Gr. πρωτόγραφα. *Varch. Stor. proem.* Le cose che nella città o si facevano, o si dicevano di giorno in giorno, piuttosto con molta diligenza e curiosità ec., che con alcuno ordine, o studio, andavano in su' detti stracciafogli notando. *Borgh. Mon.* 185. Simili giornaletti e quadernucci, e come stracciafogli di spese minute, non si conservano, ma in capo del mese ec. si mette la somma in una partita a uscita, e quindi si trasporta a' libri principali.

STRACCIAIUOLO. *Colui che col pettine straccia i bozzoli della seta, o altro.* ✻ *Bellin. Disc.* 1. 97. Sono armate di pungentissimi spuntoni ritorti a guisa di rampini ritorti de' pettini da stracciaiuoli. *(Min)*

•† ✻ §. *Stracciaiuolo, anticamente dicevasi forse un Rigattiere, o più propriamente Rivenditore di robe molto usate, stracciate. Cron. Strin.* 118. Fegli loro promettere questi danari a Giotto, ed al compagno suo stracciaiuolo, o rigattiere, osti di Procaccio, ec. *(V)*

STRACCIAMENTO. *Lo stracciare.* Lat. *laceratio.* Gr. σπάραγμα. *But. Inf.* 22. 2. Debita pena è l' afferramento e stracciamento delle gambe. *Borgh. Orig. Fir.* 65. Se un caso d' uno occultamento, o stracciamento d' un libro avesse a pregiudicare alla verità.

§. *Per metaf. vale Rovina, e Dissipamento.* Lat. *ruina, depopulatio.* Gr. ἐκπόρθησις. *G. V.* 8. 48. 7. Con tutto questo stracciamento di cittade messer Carlo di Valos, nè sua gente, non mise consiglio, nè riparo.

STRACCIARE. *Squarciare; e dicesi propriamente di panno, di fogli, o simili.* Lat. *discindere, lacerare.* Gr. καταῤῥηγνύναι. *Bocc. nov.* 43. 14. Tantochè 'l ferro le stracciò de' vestimenti. *E nov.* 88. 9. Convoltolo per lo fango, tutti i panni indosso gli stracciò. *Maestruzz.* 2. 37. Chiunque di costoro cognosce di avere le false lettere, infra venti dì ovvero le stracci, ovvero le rassegni. *Din. Comp.* 1. 15. Gli atti furono stracciati, e chi fu malizioso, che avesse suo processo in corte, andò a stracciarlo. *Boez. I arch.* 1. *pros.* 3. Mi stracciarono la vesta, la quale io stessa colle mie mani tessuta mi aveva. ✻ *Car. En.* 12. 1414. Stupì, si raggricciò, muto divenne Turno per la paura: e la sorella, Tosto che lo stridor sentinne e l' ali, Le chiome si stracciò, graffiossi il volto, ec. *(B)* *Ar. Fur.* 10. 22. Si straccia i crini, e 'l petto si percuote. *(P)*

† §. I. *Per metaf. Guid. G.* Stracciano lo mare colle vele distese e con fiato di zeffiri (*cioè*, fendono). *Dant. Inf.* 22. Presegli 'l braccio col runciglio, Sicchè stracciando ne portò un lacerto (*cioè*, sbranando). *G. V.* 10. 104. 7. Perirono in mare da quindici delle sue galee ec., e molte altre ruppono e stracciarono in diverse parti (*cioè*, fracassarono). *M. V.* 10. 24. La città n' era in molte parti stracciata e divisa (*cioè*, disunita). *Franc. Barb.* 52. 2. Ancor blasmo colui Che troppo straccia altrui (*cioè*, strazia). ✻ *Boez.* 9. Miseria che mi straccia d' ogni conforto (*cioè*, mi priva). *(V)*

✻ §. II. *Stracciare, in signific. neutr. pass. per Uscir di traccia. Lasc. Rim.* 2. 39. Ma se alcuna (*fiera*) si straccia, i can leggieri La trapassan con furia; ond' ella accorta, Ritorna in dreto per altri sentieri. *(C)*

STRACCIASACCO. *Ved.* A STRACCIASACCO.

✻ STRACCIATAMENTE. *Avverb. A stracci, A straccio a straccio, A brandelli, A brani. Bemb. Asol. (A)*

STRACCIATO. *Add. da Stracciare.* Lat. *scissus, discissus, laceratus.* Gr. διασχισθείς. *Bocc. nov.* 1. 37. Tutti i panni gli furono indosso stracciati. *E nov.* 88. 9. Presolo per li capelli, e stracciatagli la cuffia in capo ec., diceva ec. *Cant. Carn. Ott.* 30 Se 'l mantel per sedere è consumato, Noi lo vogliam più presto Portar così stracciato, Che per giuoco, o d' altrui migliore in presto. ✻ *Salvin. Disc.* 1. 419. Sieno come sgraffiati e screpolati, che abbiano la pelle stracciata. *(C)*

§. I. *Aggiunto a uomo, o a donna, vale Co' vestimenti stracciati.* Lat. *lacer.* Gr. διεῤῥωγώς. *Bocc. nov.* 16. 10. Lei, che tutta era stracciata, d' alcuna delle sue robe rivestisse. *E nov.* 73. 20. Videro la sala piena di pietre, nell' un de' canti la donna scapigliata, stracciata, tutta livida e rotta nel viso dolorosamente piagnere. *Cant. Carn. Ott.* 85. Veston di drappi, e noi scalzi e stracciati.

§. II. *Per metaf.* Lat. *discissus, lacer.* Gr. διασχισθείς, διεῤῥωγώς. *Bocc. nov.* 17. 59. Essendo già la stracciata nave da' paesani veduta (*cioè*, rotta). *Guid. G.* Entrarono per lo stracciato muro della porta nella cittade (*cioè*, aperto, rovinato). *Borgh. Vesc. Fior.* 470. L' Italia non solo al suo solito disunita e stracciata da' suoi, ma da questo Imperatore spesso combattuta (*cioè*, divisa, o ridotta in cattivo stato).

§. III. *Ell' è tra 'l rotto, e lo stracciato. Ved.* ROTTO, §. XIV.

† STRACCIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi straccia. But.* Per mostrarsi stracciatori, e ancora sprezzatori delle cose del mondo.

STRACCIATURA. *Lo stracciare, e la Buca, e Rottura che riman nella cosa stracciata.* Lat. *fractura, scissura.* Gr. κλάσις, σχίσις. *Annot. Vang.* Fae poi piggiore stracciatura. *Guid. G.* Elli diveniva facitore di maggiore stracciatura della redità del suo cuore.

STRACCIO. *Vestimento, o Qualsivoglia panno consumato, e stracciato.* Lat. *vestis attrita.* Gr. *ῥακίον. Bocc. nov.* 50. 21. Io vorrei innanzi andar con gli stracci indosso e scalza, ed esser ben trattata da te nel letto. *E nov.* 100. 32. Come donna, la quale ella eziandio negli stracci pareva, nella sala la rimenarono. *Tratt. gov. fam.* Se eletta se' andar vestita di stracci, va. *Pataff.* 7. Amico di parole, o copertoio, Che sia fatto di straccio, non mi piace.

✲ §. I. *Presso gli antichi si trova Straccia al plurale in luogo di Stracci. Franc. Barb.* 35. 20. Nè dico piaccia chi veste di straccia. *E* 237. 14. E tingonsi la faccia, E vestonsi di straccia. *(V)*

§. II. *Straccio, vale anche Pezzo della cosa stracciata, detto altrimenti Brandello e Brano.* Lat. *frustum.* Gr. *τεμάχιον. Benv. Cell. Oref.* 80. Piglisi uno straccio di panno lino ec., che sia ben unto con olio.

§. III. *Straccio, dicesi ancora la Rottura che resta nella cosa stracciata; che anche si dice Stracciatura.* Lat. *fractura.* Gr. *κλάσις. Buon. Fier.* 2. 1. 15. Agora da cucir, da rimendare Stracci, e sdruciti quanto si vuol grandi.

§. IV. *Fatto a straccio, figuratam. vale Bastardo. Franc. Sacch. nov.* 143. Come il Piovano ode costui, si mutò di mille colori, come colui che si sentiva essere fatto a straccio.

§. V. *Straccio, diciamo qualche volta in vece di Niente, o Punto.* Lat. *nihil, cicum.* Gr. *οὐδέν, γρύ. Tratt. gov. fam.* 85. Cavalieri ec. prendono tal segno e dignità per difendere la giustizia colla spada in mano infino alla morte, e non ne fanno straccio, ma spesso sono i primi atterratori di quella. *Bern. Orl.* 3. 7. 39. Credeva il pover uom di saper fare Quello esercizio, e non ne sapea straccio. *Gal. cap. tog.* 3. 183. Onde color che si pigliano impaccio Della mia salvagione e del mio bene, Bravano, e dicon ch' i' non ne fo straccio.

§. VI. *Stracci, diciamo La seta de' bozzoli, e simili, stracciata col pettine di ferro, o in altra maniera.*

✲ §. VII. *Dicesi in proverbio: Gli stracci van sempre all' aria, e vale Che le pene ed i castighi della giustizia, od altri danni, cadono sempre addosso ai più deboli. Bert. Giamp.* 181. Quello del meschino è stile condannato, perchè essendo meschino gli stracci vanno sempre all' aria; e quello di quest' altri è l' approvato, perchè e' son tutti ben vestiti. *(C)*

✲ STRACCIONE. *Sust. Term. de' Cardatori. Specie di cardo di fil di ferro da scardassar la lana. (A)*

STRACCIONE. *Add. Stracciato. Buon. Fier.* 3. 2. 8. Donde ha e' fatto venir di sotterra Così straccione e frusto e screditato 'N un punto il pollo freddo.

STRACCO. *Sust. Stracchezza.* Lat. *lassitudo.* Gr. *κάματος. Bern. rim.* 1. 26. Crediate che guarrebbe dello stracco, Dello svogliato, e di mill' altri mali.

✲ §. *Per Importunità, o simile. Cecch. Dot.* 5. 1. Io vo' veder di cavargli dal capo questo farnetico ec., se non altro per istracco. *Sen. Ben. Varch.* 1. 2. Com' è possibile che alcuno sia grato verso colui, il quale gli ha o superbamente gittato il benefizio dinanzi degli occhi, o stizzosamente battutogliele nel mostaccio, o datogliele finalmente per istracco, per torsi quella seccaggine dalle orecchie. *(C)*

STRACCO. *Add. Indebolito di forze, Stanco.* Lat. *lassus, defessus, fessus.* Gr. *κεκμηκώς. Annot. Vang.* V' è il luogo, dove nostro Signore puose giù la croce, perocchè egli era lasso e stracco. *Petr. cap.* 8. E Catulo inquieto, Che fe 'l popol roman più volte stracco. *Rim. ant. Incert.* 117. Io così lasso, innamorato e stracco, Desiderava morte. *Bern. rim.* 1. 102. Essere stracco, e non poter sedere.

† 5 §. I. *Stracco, per similit. dicesi di Quell' istrumento, o ordigno che per lungo uso non serve troppo bene a quello a che è destinato.* Lat. *attritus. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Sendone omai la stampa molto stracca.

✲ §. II. *Borsa stracca, vale Scemata, Assottigliata per troppe spese.* « *Buon. Fier.* 2. 4. 20. E' viandanti stracca hanno la borsa ». *(C)*

§. III. *Terreno stracco, vale Affaticato per continuate raccolte, Sfruttato.* Lat. *effœtus. Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Medesimamente niuno semina le terre o stracche, o sterili. ✲ *Tac. Dav. post.* 426. Così nel campo stracco nasce di grano vena, o loglio; erbe non diversissime. *(Br)*

*† ✲ §. IV. *Carbone stracco, dicesi Quello che non arde più con forza. Benv. Cell. Oref.* 97. Ed essendo questi *(carboni)* accesi e consumati tanto, che avevano perduto il vigore, e quasi stracchi ec. *(V)*

§. V. *Stracco, dicesi delle Carni degli animali morti, allorchè cominciano a puzzare.*

✲ §. VI. *Stracco, si dice anche figuratam. di Chi è annoiato d' alcuna impresa.* « *Cron. Morell.* 313. Il contado era più stracco e più pericolato che la città ». *Guicc. Stor.* 18. 116. Nondimeno apparendo manifestamente che erano stracchi *(i Veneziani)* procedevano molto lentamente allo spendere, come similmente era il Re di Francia. *(C)*

† STRACCURANZA. *V. A. Trascuraggine, Negligenza.* Lat. *negligentia, incuria.* Gr. *ἀμέλεια, ἀφροντιστία. Ott. Com. Inf.* 7. 130. Le spezie di questo vizio sono: ec., imperfezione, ovvero non perseveranza, straccuranza, dissoluzione, ec.

STRACCURARE. *V. A. Trascurare.* Lat. *negligere.* Gr. *ἀμελεῖν. Tac. Dav. Post.* 441. Straccurando le facoltadi per attendere alle tragedie. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Voi gli vedreste manco ire a sollazzo Per l' amorose strade, Straccurando i padroni e le lor case. *Segr. Fior. Stor.* 6. 158. Eglino straccurarono gli ordini delle difese loro.

STRACCURATAGGINE. *Trascuraggine.* Lat. *negligentia, incuria.* Gr. *ἀμέλεια, ἀφροντιστία. Fir. Dial. bell. donn.* 406. Quella straccurataggine fa in loro bellezza. *E As.* 144. Fate che la straccurataggine degli ultimi rimedii non guasti il beneficio de' primi provvedimenti. *E nov.* 8. 296. Più gli piace la straccurataggine, che i pensieri. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 4. È seguito, che o per straccurataggine delle monache, o per cervellinaggine della fanciulla la si truova gravida di quattro mesi.

STRACCURATO. *Trascurato, Negligente.* Lat. *negligens, incuriosus.* Gr. *ἀμελής, ἀφρόντιστος. Segr. Fior. Art. guerr.* 5. 116. Essendo la maggior parte giovani e straccurati, quanto più hanno, tanto più senza necessità spendono. *Sen. Ben. Varch.* 5. 7. Il quale atto non è men brutto e vergognoso, che essere verso sè sozzo, duro, crudele, e di sè medesimo straccurato. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Stato a mala cura Di straccurati e senza carità Tutori.

✲ STRACICALARE. *Cicalare eccessivamente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 522. Cicalare è bene, ma non istracicalare. (*)

*† ✲ STRACINAMENTO. *V. A. Strascinamento. But. Purg.* 24. 1. Rimase dilacerato per lo stracinamento *(vedi la nota* 204. *Fra Guitt. Lett.). (V)*

*† ✲ STRACINARE. *V. A. Strascinare. But. Purg.* 24. 1. A coda d' una bestia tratto, cioè stracinato a coda d' una bestia. *E appresso:* A furore di popolo fu stracinato. *(V)*

STRACOLLARE. *Tracollare.* Lat. *collabi.* Gr. *ὀλισθαίνειν.*

*† ✲ STRACOLLATO. *Add. da Stracollare. Fav. Esop.* 142. Era su uno gran saccone allato al fuoco, scinto col gomito sul ginocchio, e con la mano alla gota mezzo ebbro di sonno, e stava stracollato *(l' ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 108 *legge* tracollato; *e così il Vocabol. a questa voce, citando per errore Introd. Virt.). (V)*

*† ✲ STRACONSIGLIARE. *Molto e molto consigliare. Salvin. Iliad.* 12. 283. Non s' addice, no, chi è di popolo Membro straconsigliar, nè nel consiglio ec. *(A)*

✲ STRACONTENTO. *Add. Contentissimo. Varch. Suoc.* 5. 5. N' arai tal premio, che ti chiamerai stracontento. (*) *Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Essi quella sillaba *(tra)* in non pochi vocaboli trasfigurata in *stra;* direbbesi *stracontento* ec. ciò che ec. *tracontento* ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori. *(V)*

STRACORRERE. *Correr forte e senza ritegno, Passar oltre correndo.* Lat. *excurrere.* Gr. *ἐστρέχειν. Bern. Orl.* 1. 14. 23. La spaventata memoria stracorre, Chè ricordarsi tanto mal non vuole. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 104. E passano, e stracorron quinci e quindi.

STRACORREVOLE. *Add. da Stracorrere; Fuggevole, Che passa velocemente.* Lat. *velocissimus, praeceps.* Gr. *τάχιστος. Urb.* Mentre che lo stracorrevol tempo passava.

STRACORSO. *Add. da Stracorrere.*

STRACOTANZA. *V. A. Tracotanza.* Lat. *arrogantia.* Gr. *ἀλαζονεία. G. V.* 11. 79. 3. I quali poi per loro superbia e stracotanza ec. vennero tosto a mal fine.

STRACOTATO. *V. A. Add. Tracotato.* Lat. *arrogans, insolens, superbus.*

STRACOTTO. *Add. Cotto eccedentemente.* Lat. *praecoctus.* Gr. *περισσῶς ἑψηθείς.* ✲ *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 141. Non è la sola dote della poesia la dolcezza, la quale soverchia essendo, viene a farli parlare, come le frutta passe e stracotte, ec. (*)

✲ STRACURAGGINE. *Lo stesso che Trascuraggine. Car. Lett. ined.* 3. 115. Si danno più a incontinenza che a stracuraggine. *(Pe)*

STRADA. *Spazio di terreno destinato dal pubblico per andare da luogo a luogo.* Lat. *via, iter.* Gr. *ὁδός. Bocc. nov.* 60. 6. Come a tavola il sentirono, così se ne scesero alla strada. *Dant. Par.* 4. Così l' avria ripinte per la strada, Onde eran tratte. *Malm.* 6. 48. Ella, che quivi star voleva in tuono, E non cambiar, partendosi, la strada, ec.

§. I. *Strada maestra, si dice Quella che conduce da luogo principale ad altro luogo grande.* Lat. *via regia.* Gr. *ἁμαξητός. Fir. Disc. an.* 71. In una tana assai vicina alla strada maestra un lupo e un volpone e un corvo abitavan di compagnia.

✲ §. II. *Strada corrente, vale lo stesso. Tass. Dial. Pad. Fam.* Se le possessioni siano vicine a strade correnti, per le quali i peregrini, e i mercanti d' Italia in Germania ec. sogliono trapassare. *(D)*

✲ §. III. *Strada, figuratam. per Mezzo, Modo di procedere che altri tiene per giungere a qualche fine. Petr. canz.* 39. 6. Che la strada d' onore Mai nol lassa seguir chi troppo il crede. *(C)*

§. IV. *Strada vicinale, si dice Quella che conduce ad alcuna casa particolare.*

§. V. *Strada battuta, si dice Quella, ove di continuo passano molte genti.* Lat. *via trita.* Gr. ϑαμυρὰ ὁδός. *V. il §. di* BATTUTO, *add.*

§. VI. *Strada del cielo, figuratam. si dice Il retto operare, che conduce a eterna salvazione.* Lat. *via, iter.* Gr. ὁδός. *Petr. son.* 221. Che la strada del cielo hanno smarrita.

§. VII. *Essere, Mettere, o simili, per la buona strada, o per la strada, assolutam., vagliono Essere bene indirizzato, o Indirizzar bene altrui in checchessia.* Lat. *rectam viam tenere, rectam viam monstrare.* Gr. ὀρϑῶς ὁδηγεῖν. *Fir. As.* 144. Noi ti metteremo per quella strada che, secondo da noi è stato più e più fiate pensato, sola ti può condurre al bramato porto della tua salute.

§. VIII. *Essere, Uscire, o simili, ovvero Menare, o Mettere fuor della buona strada, o fuor di strada, figuratam. vagliono Essere in errore, Fare che altri erri.* Lat. *errare, decipi, falli, in errorem inducere.* Gr. σφάλλεσϑαι, σφάλλειν. *Dant. Par.* 8. E fate Re di tal ch' è da sermone, Onde la traccia vostra è fuor di strada. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 2. Nelle menti degli uomini è naturalmente il desiderio del vero bene innestato; ma l' errore, che gli mena fuor di strada, gli travia a' beni falsi. *E* 3. *rim.* 11. Chiunque vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai, Dell' interno vedere i chiari rai In sè saggio rivolga.

§. IX. *Gettarsi alla strada, Andare alla strada, Stare alla strada, e simili, vagliono Assassinare, Rubare i passeggieri per le strade.* Lat. *grassari.* Gr. λωποδυτεῖν. *Bocc. nov.* 40. 3. Siccome savia e di grand' animo, per potere quello da casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell' altrui *(qui per similit., e vale* appigliarsi a chicchessia che se le presentasse dinanzi).

§. X. *E' si va per più strade a Roma; detto proverb. che vale, ch' E' si può per più mezzi venire allo 'ntento suo. Morg.* 7. 27. Or son tradito, or son giunto al boccone, E vassi pure a Roma per più strade.

✻ §. XI. *Strada, term. de' Lanaiuoli, dicesi a Quel difetto o mutazione di colore che si scorge in alcuni luoghi del panno meno forniti di lana. (A)*

✻ §. XII. *Strada coperta, dicesi in term. di fortificazione Quello spazio di una larghezza sufficiente o per esercitare le difese del solo moschetto, o anche quelle dell' artiglieria minuta, il quale gira intorno al fosso, e rimane coperto dalla parte della campagna da un parapetto che si unisce allo spalto. Galil. Tratt. Fort. pag.* 36. Avendo la ritirata dell' argine e strada coperta, possono in tal luogo fatti forti volger la fronte al nemico e ribatterlo. *(C)*

STRADARE. *Far la strada.* Lat. *praeire, viam monstrare.* Gr. προηγεῖσϑαι. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. A cui strada il sentiero il salciccione.

✻ §. *Stradarsi, vale Mettersi per la strada, Incamminarsi, ed usasi per lo più al figurato. Viv. lett. uom. ill.* 2. 20. Per potere rimosso dai pericoli d'inciampi pensar meglio a stradarmi per l'importantissimo de' viaggi. *(C)*

✻ STRADATO. *Add. da Stradare; Instradato, Incamminato, Avviato. (A)*

✻ STRADELLA. *Stradetta, Viottola. Salvin. Buon. Fier. (A)*

*† ✻ §. *Stradella cieca, vale Vicolo senza riuscita. Salvin. Buon. Fier.* 2. 5. 6. Una stradella cieca da noi detta ronco. *(A)*

*† ✻ STRADELLO. *Piccola strada. Accad. Cr. Mess.* Fece gran danno questa prima scarica, e maggiore sarebbe stato se ec. non avessero gridato, a chi veniva dietro, che si fermassero, e si tirassero fuori dello stradello. *Carl. Svin.* 2. L' Ennio Toscano s' inviò bel bello Per un stradello tortuoso e stretto Verso un poggetto, in sul cui verde tergo Avea l' albergo il suo compar Menghino. *(A)*

STRADETTA. *Strada piccola.* Lat. *viculus.* Gr. κωμίδιον. *Fir. As.* 248. Riferì al padrone, che egli era uscita di una stradetta ivi vicina una cagna arrabbiata. *E nov.* 3. 216. Riusciva in una stradetta accanto alla casa.

STRADICCIUOLA. *Dim. di Strada.* Lat. *viculus.* Gr. κωμίδιον. *M. V.* 8. 95. Da Oriente ec. infino alla stradicciuola, e siccome corre la detta stradicciuola infino alla collina, ec.

✻ STRADIERACCIO. *Peggiorat. di Stradiere. (A)*

STRADIERE. *Colui che a' luoghi del dazio ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella.* Lat. *publicanus.* Gr. τελώνης. *Salv. Granch.* 3. 9. In suo Scambio sostituì uno di quelli Stradieri. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E che nell' arrischiarti a' contrabbandi, Gabellieri, stradieri, doganieri, Birri, grascini, spie Non sospettino in te malizia alcuna. *Malm.* 11. 44. Di ferro da stradieri impugna un fuso.

✻ STRADINA. *Forse lo stesso che Cantoniera, Sgualdrina.* Lat. *scortillum, scrapta, ambubaiae.* Gr. πορνίδιον, χαμαιτυπή. *Alleg.* 162. Mentre i' fui giovanetto, le stradine Mi facevano ognor mille moine. (*)

STRADIOTTO. Lat. *miles graecanicus, stratiota.* Gr. στρατιώτης. *Guicc. Stor.* 2. Duemila cavai leggieri, la maggior parte Albanesi, e delle provincie circostanti di Grecia, i quali condotti in Italia da' Veneziani, ritenendo il nome medesimo che hanno nella patria, son chiamati stradiotti. *Cant. Carn.* 47. Non curiamo alla battaglia Stradiotto o balestrieri.

✻ STRADOLORE. *Dolor grandissimo. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Essi quella sillaba *(tra)* in non pochi vocaboli trasfigurata in *stra;* e direbbesi *stracontento, strapagato, stradolore, strasapere* e *strafare,* ciò che *trafare, trasapere, tradolore, trapagato* e *tracontento* ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori. *(V)*

*† STRADONE. *Strada grande, e si dice per lo più di Quella strada grande che conduce a qualche casa di villa.* Lat. *via maior.* Gr. πλατυτέρα ὁδός. *Red. Ins.* 127. Il giorno cinque di Giugno, andando alla villa del Poggio Imperiale, vidi che ne' lecci dello stradone passeggiavano moltissimi bruchi. ✻ *Magal. lett.* Vedi tu colui che spunta laggiù dal fondo di quello stradone? *(N)*

✻ STRADOPPIO. *Term. de' Botanici, ed è aggiunto dato singolarmente al Giacinto. Magal. Lett.* Anche da S. M. n' ebbe, due anni sono, uno *(giacinto)* lattato, e stradoppio spaventoso. *(A)*

✻ STRADUCOLA. *Dim. di Strada; Straduzza. Vallisn.* 2. 153. *(A)*

STRADUZZA. *Dim. di Strada.* Lat. *viculus.* Gr. κωμίδιον. *Fir. As.* 212. Mi mise per certe straduzze sì fuor di mano, che egli era impossibile di pensare mai d' avermi ritrovato persona.

*† ✻ STRAERE. *Estrarre, Cavar una cosa da un luogo. Salvin. Odiss.* 22. 329. In quelli Impeto fero, e strassero da' morti Le lame, e i Proci di bel nuovo acute Aste ne saettarono, bramosi Di ferir. *(A)*

STRAFALCIARE. *Tralasciar segando colla falce.* Lat. *secando praetermittere.*

§. I. *Per metaf. Camminare senza ritegno.*

§. II. *Per similit. Trascurare, Operare, o Parlare senza ordine.* Lat. *incuriose agere.* Gr. ἀμελεῖν. *Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili o non verisimili, e in somma quelle cose che si chiamano, non bugiuzze o bugie, ma bugioni, se fa ciò senza cattivo fine, si usa dire: egli lancia, o scaglia, o sbalestra, o strafalcia.

STRAFALCIONE. *Errore commesso per trascuraggine.* Lat. *error, allucinatio.* Gr. πλάνη, παρόραμα. *Varch. Ercol.* 98. Dire farfalloni, scerpelloni, strafalcioni, si dice di coloro che lanciano, raccontando, bugie e falsità manifeste.

§. *Per Istravaganza. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Se de' negozii Del mar, se delle incette Temi gli strafalcion, paventi i balzi, Gettati ai cambi.

STRAFARE. *Far più che non conviene.* Lat. *plusquam oportet facere.* Gr. πλεῖον τοῦ δέοντος ποιεῖν. *Bern. Orl.* 1. 20. 3. E di questo strafar convien che sia Cagione o fraude, o superbia, o pazzia. *Borgh. Rip.* 485. Dal che si può giudicare, che quando gli uomini vogliono strafare, fanno peggio.

STRAFATTO. *Add. da Strafare.*

§. *Strafatto, è anche aggiunto di Frutte, Biade, e simili, che per troppa maturità si guastano, o abbiano perduto il sapore.* ✻ *Salvin. Disc.* 3. 98. Nè ha che far ciò che dicono alcuni, che *mezzo* quando significa inzuppato o fracido, come i pomi quando sono strafatti ec. *(N)*

*† ✻ STRAFELATO. *Add. Trafelato, Costernato. Magal. part.* 1. *lett.* 11. Non è egli maggior sicurezza ec., subito che si comincia a toccar della montagna, il mettere piede a terra, che non è l' ostinarsi a vedere ec., sentirsele cascar sotto sfiatate e strafelate, ec. *(A) Red. Lett. in Magal. lett. fam.* 1. 73. Qui ci va una giratina di cappello, una rifiatatona da strafelati. *(N)*

STRAFFICARE. *Strigare, Stralciare. Cron. Morell.* 238. Pensa quello che a te darebbe il cuore di fare, trovandoti a tal tempo e in sì fatta faccenda; e pure questo istrafficò e isviluppò dalla maggiore cosa alla più minima bene e diligentemente. *E* 239. Istrafficato e isviluppato ch' egli ebbe ogni cosa ec., la donna di Giovanni col suo fratello ec. furono addosso a Pagolo.

STRAFFICATO. *Add. da Strafficare.*

✻ STRAFIGURATO. *Add. Lo stesso che Trasfigurato. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. *pag.* 45. Venute le persone in camera, lacrimando lo segnavano, domandando, maravigliose, perchè così gli avessero turato il viso: perchè egli era sì trasfigurato, rispose il frate Berna, e sì brutto, che egli averebbe fatto paura a chi l' avesse guardato. *(B)*

*† ✻ STRAFINE. *Add. Traperfetto, Di là da perfetto. Salvin. Buon. Tanc.* 3. 1. *Strafine* significa *traperfetto, di là da perfetto. (A)*

*† ✻ STRAFINEFATTO. *Voce usata nel modo avverb. Di strafinefatto, e vale Assolutissimamente, D' una maniera finitissima e solenne. Buon. Tanc.* 3. 1. Io lo rovino di strafinefatto. *(A)*

STRAFIZZECA. *Lo stesso che Stafisagra.* Lat. *herba pedicularis.* Gr. σταφὶς ἄγρια. *Cr.* 6. 17. 1. Alla doglia del capo per freddo si faccia gargarismo della colatura della sua decozione *(della brettonica)* in aceto colla strafizzeca insieme. *E cap.* 109. 1. La strafizzeca è calda e secca nel terzo grado, ed è seme d' un' erba così appellata, la quale è di grande efficacia, ed è detto capopurgio, perocchè purga il capo della

flemma, e asciuga l' uvola, e fa schifare la reuma, e lo stomaco mondifica. *Tes. Pov. P. S. cap.* 25 Anco acqua di cocitura di strafizzeca bevuta cura gl' idropici.

§. *Figuratam. si dice di Cosa nuova, o strana. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. E' potria molto ben questo garzone Voler con questo banchetto far qualche Strafizzeca.

STRAFORARE. *Traforare, Forar da una banda all' altra, Forar fuor fuora.* Lat. *perforare, transadigere.* Gr. διατρυπᾷν, διαμπείρειν. ✻ *Vasar. Vit. Buon.* Alla quale opera non pensi mai scultore, nè artefice raro, potere aggiugnere di disegno, nè di grazia, nè con fatica poter mai di finezza, pulitezza, e di straforare il marmo con tanto di arte, quanto Michelagnolo vi fece. *(B)*

✻ STRAFORATO. *Add. da Straforare; Traforato. Benv. Cell. Vit.* 3. 15. In questo tempo si fece una cintura d' oro ec. straforato. *(C)*

† STRAFORMAGIONE. *V. A. Trasformazione.* Lat. *transformatio.* Gr. μεταμόρφωσις. *Fior. Virt. G. S.* Amore non è altro che straformagione nella cosa amata.

† STRAFORMARE. *V. A. Trasformare.* Lat. *transformare.* Gr. μεταμορφοῦν. *Fior. Virt. G. S.* Straformandosi in atti, in modi o in costumi.

† STRAFORMATO. *Add. da Straformare; Trasformato.* Lat. *transformatus.* Gr. μεταμορφωθείς. *Ott. Com. Inf.* 12. 218. Elli aveva saputa la novella infino nell' oste dello straformato parto della moglie.

STRAFORO. *Lo straforare, Foro fatto collo straforare, Piccolo foro.* Lat. *perforatio. Buon. Fier.* 4. 4. 16. E come in un momento Sparito è via qual se per istraforo Timido e spaventato augel racchiuso.

§. I. *Lavorar di straforo, vale Traforare, o Bucherar lame, o altri ferri, o cose simili.*

† §. II. *Per similit. Bart. Ben. rim. Tin.* 1. E cantar con che spillo di straforo M' abbia Amor cominciato a lagorare.

ʒ §. III. *Per metaf. vale Operar di nascosto, copertamente.* Lat. *furtim, clam, clanculum agere.* Gr. λαθραίως πράττειν. *Fir. rim. burl.* 127. E però ordinò 'n un concistoro Un certo di que' buon Papi all' antica, Che non ci lavoraron di straforo, Che la campana sì si benedica.

✻ §. IV. *Lavorar di straforo, presso i maestri di scherma, dicesi del Sottentrare quando il nemico men se l'aspetta.* « *Bern. Orl.* 1. 8. 14. Ma il Conte, ch' era esperto ed avvisato, Lavora di straforo ad ogni mano ». *(C)*

§. V. *Lavorar di straforo, pur per metaf.* Lat. *absentem exagitare, notare.* Gr. καταλλαλεῖν τινός ἀπόντος. *Varch. Ercol.* 55. D' uno che dica male d' un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi: cardare ec., lavorarlo di straforo, da quelli che fanno i bucherami o i ferri dammaschini.

§. VI. *Passare, Operare, e simili, per istraforo, proverbial. si dicono dell' Adoprarsi in qualche negozio senza apparirvi. Salv. Spin.* 2. 2. Ser Ciappelletto ci passa per istraforo, e solamente come persona che può dispor della fante, che sta continua al servigio della fanciulla.

*† STRAFUGARE. *Voce poco usata. Trafugare.* Lat. *raptim auferre.* Gr. ἐπιδρομαδὴν ἀφαιρεῖν. *Fir. Trin.* 5. 3. Chi si fuggì qua, e chi là, e questa meschina fu strafugata tanto, ch' ella fu condotta a Siena.

ʒ STRAGE. *Macello, Mortalità, Uccisione.* Lat. *strages.* Gr. φόνος. *Stor. Eur.* 3. 64. Foca, pervenuto a' nemici, gli ruppe e gli superò con grandissima strage loro. *Fir. As.* 275. Raccontògli come a confine delle sue possessioni era stata fatta una grandissima strage. ✻ *Car. En.* 3. 376. E per far carne, prese L'arme, a predare andiamo ec. Fatta la strage, e già parati i cibi, E distese le mense, ec. *E* 12. 814. Poscia tra loro Gittossi impetuoso, e strazio e strage Prosperamente, ovunque si rivolse, Ne fece a tutto corso. *(B)*

✻ §. *Per Danno, Rovina, Guasto, Disertamento.* « *Tac. Dav. Ann.* 1. 27. Nel detto anno il Tevere per lo lungo piovere allagò il piano della città, e nel calare grande strage fe' di case e persone ». *Car. En.* 12. 744. Qual d'alto mare a terra Squarciato nembo, quando, ohimè! che segno E che spavento, e che ruina apporta Ai miseri coloni; e quanta strage Agli alberi, a le biade, a la vendemmia Se ne prepara! *(C)*

✻ STRAGGERE. *Distrarre, Distornare.* Lat. *avertere, distrahere.* Gr. παρατρέπειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Gli passavano innanzi agli occhi come lupi urlando, e come volpi e altri animali, per istraggerli la mente dall' orazione. (*)

*† ✻ STRAGODERE. *Più che godere, Godere assai. Salvin. Fier. Buon.* 2. 2. 4. *Sguazzare vale stragodere, far tempone, trionfare. (A)*

*† ✻ STRAGONFIARE. *Gonfiare, e Più che gonfiare. Gor. Long. sez.* 3. Se nella tragedia, che di sua natura è cosa fastosa e gonfia, e ammette grandiloquenza, pur nondimeno lo stragonfiare è insoffribile, molto meno io giudico che alle veridiche orazioni ciò si convenga. *(A)*

✻ STRAGRANDE. *Add. Più che grande, Tragrande, Trasgrande, Grandissimo. (A)*

STRAGRAVE. *Add. Gravissimo.* Lat. *immanis.* Gr. ὑπερμεγέθης. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Un grave grave e stragrave accidente.

STRAINARE. *Levare dal traino. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Chi porta, chi carreggia, chi straina, Chi carica, chi scarica, chi posa.

STRALCIARE. *Tagliare i tralci.* Lat. *vitium traduces obtruncare.* Gr. ἀμπελουργεῖν. *Red. Ditir.* 3. Infiniti capri e pecore Si divorino que' tralci, E gli stralci Pioggia rea di ghiaccio asprissimo.

✻ §. I. *Per Cogliere, detto dell' uva. Menz. sat.* 9. Se avesse a dir di me, chiosa nè testo Non troverebbe, perchè dalla vite Paterna io non istralcio uva, nè agresto. *(V)*

§. II. *Per similit. Tagliare checchessia alla peggio.* Lat. *amputare.* Gr. ἀποκόπτειν. *Morg.* 27. 66. Che combatteva come disperato, E pota, e tonda, e scapezzava, e stralcia.

§. III. *Per metaf. vale Strigare.* Lat. *componere. Bocc. nov.* 1. 4. Sentendo egli li fatti suoi ec. non potersi di leggiere nè subitamente stralciare, pensò quegli commettere a più persone. ✻ *Car. lett.* 3. 21. Voi cercate di stralciar le cose vostre per modo che non vi dia più briga, e venite con animo risoluto di star saldo finchè giugniate a miglior fortuna. *(C)*

§. IV. *Stralciare, vale anche Terminare una controversia per accomodamento con consenso delle parti, o convenendo tra loro, o dando piena facoltà ad altri, che la componga a suo piacimento.*

✻ STRALCIATO. *Add. da Stralciare. Car. Lett. Tomit.* 17. Attendete alla sanità con diligenza, e stralciate le vostre cose di costà, venite via, che ancora ne daremo buon tempo *(qui nel senso del* §. III.). *(C)*

STRALCIO. *Lo stralciare. Buon. Fier.* 4. 5. 18. E se tra voi Caduta è differenza, intero stralcio Facciasi d'ogni affar. *E* 5. *lic.* Quattro altri giorni ritte le bandiere Staran, segno di stralci, e fian feriati *(in questi esempii è nel signific. del* §. IV. *di* STRALCIARE. Lat. *transactio).*

STRALE. *Freccia, Saetta.* Lat. *sagitta, telum.* Gr. ὀϊστός, βέλος. *Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Esso *(giardino)* avea dintorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, tutte diritte come strale. *Amet.* 14. Nè son sì forte aguale i ferri aguti Degli volanti strai, fatti ferventi Da' caldi raggi allor sopravvenuti. *Petr. son.* 103. Amor m' ha posto come segno a strale. ✻ *Tass. Ger.* 11. 41. Curvò Clorinda sette volte e sette Rallentò l' arco, e n' avventò lo strale. *(N)*

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 31. Ben ti dovevi per lo primo strale Delle cose fallaci levar suso. *But. ivi:* Cioè per lo primo colpo che dato t' avea la Fortuna col suo strale. *Dant. Par.* 2. Certo non ti dovrien punger li strali D' ammirazione omai. *E* 13. In che lo stral di mia 'ntenzion percuote.

STRALETTO. *Dim. di Strale.* Lat. *parvum telum.* Gr. μικρὸν βέλος. *Lor. Med. canz.* 84. 3. Punto son d'uno straletto, Che non resta fiammeggiare.

STRALIGNAMENTO. *Lo stralignare, chè oggi più comunemente diciamo Tralignamento.* Lat. *degeneratio.* Gr. παρέκβασις. *But. Purg.* 14. 2. Finge che messer Guido seguitasse la sua querela generalmente dello stralignamento fatto de' gentiluomini di Romagna.

✻ STRALIGNANTE. *Che straligna. Bart. Vit. Kosth. lib.* 1. *cap.* 9. Come dunque arditosi ad infamare tutto il suo legnaggio in sè, ed essere egli solo, stralignante indegno, l' indegnità e 'l vitupero di casa Kostka? *(CP)*

STRALIGNARE. *Tralignare.* Lat. *degenerare.* Gr. ἐκπίπτειν. *But. Purg.* 14. 2. Pigliano a far sì fatta schiatta, quale è quella che è stralignata dalla virtù degli antichi virtuosi. *E appresso:* Non ebbe descendenti che stralignassero da lui. *Ovid. Pist.* Deh come straligni tu! imprima fosti uomo, ora se' fanciullo.

STRALIGNATO. *Add. da Stralignare; Tralignato.* Lat. *degener.* Gr. ἀγεννής. *But. Purg.* 14. 2. Fatti poscia rii, e stralignati dalla gentilezza de' loro maggiori.

STRALUCENTE. *Fuor di modo lucente.* Lat. *præfulgens, renitens.* Gr. περιστίλβων. *Lor. Med. Nenc.* 41. Se tu sapessi, Nencia, il grande amore Ch' io porto a' tuoi begli occhi stralucenti, ec.

STRALUNAMENTO. *Lo stralunare. Tratt. segr. cos. donn.* Mirano allora con grande e torbido stralunamento di occhi. *E appresso:* Quando il medico osserva quello stralunamento di occhi. ✻ *Red. lett.* 2. 282. Oh, oh, oh, il brodo non le piace! E gli accidenti, e i tremiti, i moti convulsivi, gli stralunamenti d'occhi, e la febbre le piacciono? *(B)*

ʒ STRALUNARE. *Stravolgere in qua e 'n là gli occhi aperti il più che si può.* Lat. *oculos circumvolvere, circumducere, distorquere.* Gr. ὄμματα διαστρέφειν. *Dant. Inf.* 22. E 'l gran Proposto volto a Farfarello, Che stralunava gli occhi per ferire, Disse: fatti 'n costà, malvagio uccello. *Bern. Orl.* 1. 6. 31. Quel grande occhiaccio intorno stralunava. *Galat.* 85. E chi straluna gli occhi, e l' un ciglio lieva a mezzo la fronte, e l' altro china fino al mento. *Red. lett.* 2. 174. Non occorre qui scontorcersi e divincolarsi, stralunando le luci.

✻ §. *E in signific. neutr.* « *Pataff.* 5. E straluna alle due essendo in braccio ». *Buon. Tanc.* 1. 1. In Pianmugnone il vidi stralunare. *Salvin. Annot. ivi:* Stralunare, cioè Storcere gli occhi, e cavargli del lor natural luogo. *(N)*

STRALUNATO. *Add. da Stralunare.* Lat. *distortus, strabus.* Gr. στραβός. *Bern. Orl.* 1. 6. 8. L' uno e l' altro occhio avea stralunato. *E* 1. 12. 51. Ove se' tu, bastardo stralunato? *Buon. Fier.* 2. 5. Le ficca un occhio addosso stralunato.

✻ STRALUNGO. *Add. Lungo fuor di modo. Uden. Nis.* 3. 162. Non basta simil difesa per legittimare per cosa laudabile il vizio, siccome è il profluvio del suo stralungo parlare. *(B)*

✻ STRALUZZARE. *Colpire con piccoli strali, Dardeggiare.* Lat. *parva iacula emittere. Sold. Sat.* 3. Striscia la terra, e brutta scaglia piglia, Velen vibra, e il piccino occhio straluzza Il Contrin, che ad un serpe s' assomiglia *(qui per* far straluzzare). *(NS)*

STRAMALVAGIO. *Add. Molto malvagio.* Lat. *nequior, nequissimus.* Gr. πονηρότατος. *Rim. ant. P. N. Rin. da Palerm.* Bene è malvagio chi servigio obblia, E bene stramalvagio e sconoscente Chi gran rispetto mette in obblianza.

STRAMAZZARE. *Gettare impetuosamente a terra in maniera, che 'l gettato resti sbalordito, e quasi privo di sentimento.* Lat. *prosternere.* Gr. καταβάλλειν. *Fior. Ital. D.* Potente combattitrice, che se' sopra le battaglie, vergine Minerva, rompi colla tua mano la lancia di questo ladron di Troia, il quale è venuto per rubar questo regno, e lui dinanzi alle nostre porte stramazza.

§. *In signific. neutr. vale Cader senza sentimento a terra.* Lat. *consternari.* Gr. καταβάλλεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 5. 364. Pativano sopra tutto d' acqua, e già moribondi stramazzavano in terra per tutto *(Il testo lat. ha* procubuerant). *Ar. Fur.* 12. 84. Stordito dell' arcion quel Re stramazza. *Morg.* 7. 42. Ciascuno a quella voce stramazzava. *Sallust. Catell. R.* I popolari romani erano caduti e stramazzati per molte cagioni *(qui figuratam.).*

STRAMAZZATA. *Verbal. sust. da Stramazzare; Caduta, Percossa in terra.* Lat. *lapsus, ruina.* Gr. πτῶσις. *Tac. Dav. Ann.* 1. 24. I quali in quel terreno di sangue lordo, e di loto molliccio, davano stramazzate *(Il testo lat. ha* lapsantes).

*† STRAMAZZATO. *Add. da Stramazzare.* Lat. *consternatus.* Gr. καταβληθείς. *Ovid. Pist.* Giaci in terra stramazzata e tramortita *(Questo esempio non è tratto dalle Pistole d' Ovidio, avvisa il Rigoli, e noi l' abbiamo rinvenuto nelle Favole d' Esopo, pag.* 84, *(Padova* 1811) *così:* quando bei i dolcissimi vini, bei con essi il fiele dell' amara morte; e se l' alia avventata della ventosa rosta ti caccia, o sei vinta per morte, o giaci in terra stramazzata e tramortita *(è la formica che parla alla mosca). Ciriff. Calv.* 3. 87. Allor si fe' più gelida che i marmi, Pel gran dolore, e cadde istramazzata. *Buon. Tanc.* 4. 9. Io m' accostai, e veddi stramazzati Cecco e Ciapino, ch' eran disperati.

STRAMAZZO. *Strapunto. Segner. Pred.* 2. 4. Per non aver chi prestassegli una casuccia, uno stramazzo, un saccone, gli convenne giacer come cane morto in un pubblico letamaio. ✻ *Car. En.* 9. 518. A costui trasse un colpo, Che gli mandò giù ciondoloni il collo: Indi al padron di netto lo ricise Sì, che 'l sangue spicciando d' ogni vena, La terra, lo stramazzo, e 'l desco intrise. *(B)*

✻ §. *Per Istramazzone. Bern. Orl.* 1. 6. 17. Il Conte dette in terra uno stramazzo. *(V)*

STRAMAZZONE. *L' atto dello stramazzare.* Lat. *casus, lapsus, ruina.* Gr. πτῶσις. *Fir. As.* 281. Alzatolo così un poco all' aria, gli fece dare il più bello stramazzone in terra, che ec. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Ma 'l sentii dare un grande stramazzone, E due e tre volte gridare: uhi uhi. *Malm.* 4. 67. E convenne talor farsi da piedi, Battendo giù di grandi stramazzoni.

§ §. I. *Stramazzone, è anche term. del giuoco della scherma, e vale Colpo di spada dato di manrovescio da alto a basso. Buon. Fier.* 1. 3. 3. E cento altr' armi strane da ferire E di punta e di taglio e di rovescio, Da imboccar, da tirare stramazzoni A man salva, sottecco, e a viso a viso.

✻ §. II. *Per Colpo di spada, o d' altra arme bianca menato in traverso.* « *Bern. Orl.* 1. 4. 6. Dannosi i più crudeli stramazzoni, Le più fiere ed orrende bastonate, Che par che mandi giù saette e tuoni, Quand' è più il ciel crucciato a mezza state ». *(N)*

STRAMBA. *Fune fatta d' erba.* Lat. *funis sparteus.* Gr. σχοῖνος σπάρτινος. *Dant. Inf.* 19. Perchè sì forte guizzavan le giunte, Che spezzate averian ritorte e strambe. *But. ivi:* Cioè le funi, che fussono torte, che sono più forti che le strambe, perocchè le strambe non sono torte, ma sono intrecciate. *Cr.* 2. 28. 11. Palladio comanda che si colgano i semi maturi della spina, ovvero pruno, che si chiama rovo canino, e mescolinsi colla farina de' leri, con l' acqua macerata, e poi in tal maniera si mischino nelle funi vecchie della stramba, che fra le funi si conservino insino al principio della primavera. *Pataff.* 9. Cocendo le gavacchie colle strambe.

STRAMBASCIARE. *Trambasciare.* Lat. *angi.* Gr. ἀδημονεῖν.

STRAMBASCIATO. *Add. da Strambasciare.* Lat. *defatigatus.* Gr. κεκμηκώς. *Malm.* 3. 76. Perciò si ferma strambasciata e stracca. ✻ *Rip. Strav.* 237. Ohimè, ohimè, io non posso più, io sono stracco, lasso, macinato, oppresso, strambasciato. *(C)*

STRAMBELLARE. *Spiccar brandelli.* Lat. *lacerare, discerpere, dilaniare.* Gr. σπαράττειν, διασπαράττειν, διασπᾶν. *Fir. As.* 231. Erano atterrati quei che stavano fermi, erano strambellati quei che eran per terra.

✻ §. *E figuratam. per Biasimare, Censurare. Benv. Cell. Vit.* 3. 338. Insino a quel dì non si era scoperta opera di qualsivolessi gran maestro, che la non fussi stata tassata non tanto, e strambellata. *(C)*

STRAMBELLATO. *Add. da Strambellare; Fatto in istrambelli, Sbranato.* Lat. *discerptus, dilaceratus, dilaniatus.* Gr. διασπασθείς. *Fir. As.* 110. Tutto strambellato da' morsi, sforacchiato dalle ferite, e generosamente la presente fortuna sopportando, a sè riservò la gloria, e alla necessità de' fati restituì la vita. *E* 278. Tutto strambellato e tutto pertugiato se ne passò di questa vita.

STRAMBELLO. *Parte spiccata, o pendente dal tutto: lo stesso che Brano, o Brandello; ma per lo più dicesi de' vestimenti laceri.* Lat. *frustum.* Gr. τεμάχιον. *Malm.* 1. 80. Con due strambelli, e un par di scarpe rotte. *E* 3. 67. Piena di sudiciume e di strambelli Gran gente mena qua Palamidone.

STRAMBO. *Sust. Stramba.*

*† STRAMBO. *Add. Aggiunto di gamba, vale Torto.* Lat. *varus, valgus.* Gr. ῥαιβός. *Morg.* 21. 73. Sospeso avendo la sinistra gamba Di scorcio strana, orribil, torta, e stramba.

✻ §. I. *Strambo, dicesi anche di Chi ha gli occhi stravolti per cui guarda male. Varch. Err. Giov.* 27. E se egli lo loda di fermezza d' ingegno, e di molta accortezza, e di prontissima eloquenza, perchè vuole egli, che gli occhi strambi, e il volto pallido ec. lo rendessero indegno del Gonfaloneratico? *(C)*

✻ §. II. *Cervello strambo, si dice di Uomo di poco giudizio e sgraziato. Red. lett.* 1. 37. Questo gran letterato è rimaso innamorato di Firenze, e de' virtuosi che vi ha conosciuti, e di tutti scrive con somma stima; eccetto che di quel cervello strambo e più che balzano, che alle settimane passate fece a V. S. Illustrissima quel tiro. *(V)*

STRAMBOTTO. *Poesia solita cantarsi dagl' innamorati, e per lo più in ottava rima. Morg.* 12. 36. Tanti strambotti, romanzi e ballate, Che tutti i canterin son fatti rochi. *Alleg.* 36. Nove donne, ch' al sole, Al suon del filatoio State in Parnaso a cantar gli strambotti. *Red. Ditir.* 19. Trescando intuonino Strambotti e frottole D' alto misterio.

STRAMBOTTOLO. *Lo stesso che Strambotto.* ✻ *Bellin. Bucch.* 54. E il più insù de' saggi e dotti Egli è il conte Magalotti, Qual perciò di questa scala, Che con le ciarle mie quasi ha confitta A pivolo a pivol questo strambottolo, Gli è come si direbbe ec. *(B)*

† ✻ §. *Per Cosa non vera, Fandonia. Pros. Fior.* 6. 230. La cui dottrina, per lo più, serve d' autentica ec. alla semplicità di coloro che alla bella prima si credono per veri tutti gli strambottoli ec. (*)

† STRAME. *Ogni erba secca, che si dà in cibo, o serve di letto alle bestie, come fieno, o paglia.* Lat. *stramen.* Gr. κάρφη. *G. V.* 9. 241. 2. La loro pastura è d' erbaggio, o di strame, sanza altra biada. *Cr.* 1. 12. 5. Procuri se lo strame da metter sotto le bestie vi manca. *Dant. Inf.* 15. Faccian le bestie Fiesolane strame Di lor medesme. *Ott. Com. ivi: pag.* 290. Dice ch' elli facciano strame per sè, cioè paglia. *Dant. Par.* 10. Che, leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri. *Franc. Barb.* 126. 9. Lassa l' avaro il pan, vive di strame.

§. I. *Figuratam. Malm.* 4. 2. Ma se due dì del consueto strame I poveracci mai rimangon privi, E' basta.

✻ §. II. *Strame, fu detto anche per Seccume intorno al pedale della pianta dal Cresc. lib.* 4. *cap.* 12. E taglia ogni legname vecchio e nocivo, e ogni strame secco che troverai. *(V)*

STRAMEGGIARE. *Il mangiar che fanno i giumenti lo strame. Fir. As.* 260. Essendo dato spazio assai per tempo agli altri animali che andassero a strameggiare, ella non voleva ch' io fussi legato alla mangiatoia se non al tardi al tardi.

✻ STRAMEGGIATO. *Add. da Strameggiare. (D)*

✻ §. *Aggiunto di terra, vale Sparso di strame. Ang. Met.* 1. 171. E le sue piume son dove la serra La non ben sempre strameggiata terra. *(Br)*

§ STRAMENARE. *Straportare.* Lat. *transferre, versare.* Gr. μεταφέρειν.

✻ §. *E figuratam. vale Guidare, Menare.* « *Buon. Tanc.* 2. 2. Ma la mi vuole a suo mo' stramenare ». *(C)*

† STRAMEZZARE. *Tramezzare.* Lat. *interiicere, interponere, interpellare.* Gr. παρεντιθέναι. *Ott. Com. Inf.* 10. 68. Qui continuando, senza stramezzare, dice ec.

*† ✻ STRAMOGGIANTE. *Che stramoggia, Soprabbondante. Salvin. Opp. Pesc.* 4. 381. E corona per tutto stramoggiante Ricevitrice del frumento, dentro L' aia s' imbianca. *(A)*

STRAMOGGIARE. *Soprabbondare; ed è proprio della ricolta, quand' ella passa d' assai il solito.* Lat. *exuberare.* Gr. εὐθηνεῖν.

STRAMORTIRE. *Tramortire.* Lat. *consternari, collabi, deficere.* Gr. ἐκπλήττεσθαι, καταπλήττεσθαι, λιποθυμεῖν.

STRAMORTITO. *Add. da Stramortire.* Lat. *semianimis.* Gr. ἡμιθανής. *Sagg. nat. esp.* 118. I quali *(pescetti)*, subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare, e quasi stramortiti venirne colla pancia all' aria. ✻ *Alleg. rim. pag.* 262. *(Amst.* 1754*)* Misera me! ciò detto, si vien manco, Stramortita cadendo in sul mio fianco. *(B)*

*† ✻ STRAMPALATERÍA. *Spropositone. Magal. part.* 1. *lett.* 18. Ho fatto troppo onore a questo mio concetto, dandoli nome di fantasia, parendovi anzi una strampalatería, uno spropositone, una debolezzaccia da ragazzo. *E appresso:* Almanco almanco io colla mia strampalatería, dopo aver cavata quest' istessa sapienza dalla materia, trovo la via di farne conserva, ec. *(A)*

STRAMPALATO. *Voce bassa. Stravagante, Strano. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 221. Alcuni, quanto più strane, ardite, e, per così dire, strampalate maniere di dire usarono, e straordinarie metafore, più si crederono di pindareggiare.

✻ STRAMPALATONE. *Accrescit. di Strampalato. Magal. Lett.* Quell' epiteto di *eterna* mi pare in quel luogo un poco strampalatone, e che puzzi d' Achillini. *(A)*

✻ STRANACCIO. *Peggiorat. di Strano. Bern. Catr.* Ho trainato un asin pien di cose ec. Per queste vie stranacce e rovinose. (*)

STRANAMENTE. *Avverb. Con istranezza, Zoticamente.* Lat. *duriter, aspere.* Gr. σκληρῶς. *Bemb. Stor.* 6. 87. Il quale della volontà del Senato verso di lui stranamente molte volte scritto avea.

§. I. *Per Istravagantemente. Franc. Sacch. nov.* 152. Egli ragghiava più stranamente, che tutti gli altri asini. *Fir. As.* 277. Dieron loro tanti morsi, e sì stranamente abbaiavano loro, che ec. ✻ *Car. En.* 11. 1071. Ornito, un cacciatore, Gli già davanti; e stranamente armato Cavalcava di Puglia un gran destriero. Per sua corazza avea d' ispido toro Un duro tergo, per celata un teschio Di lupo, ec. *(B)*

§. II. *Per Ismisuratamente.* Lat. *valde, maxime, immaniter, mirifice, supra modum.* Gr. σφόδρα, παρὰ μέτρου, καθ' ὑπερβολήν. *Bocc. nov.* 35. 3. Avvenne che egli le 'ncominciò stranamente a piacere. *E nov.* 68. 1. Stranamente pareva a tutti madonna Beatrice essere stata maliziosa.

STRANARE. *Straniare, Allontanare, Alienare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *alienare se.* Gr. ἑαυτὸν ἀλλοτριοῦν. *Sen. Pist.* Egli è gran parte stranato dal fascio ch' ei sosteneva. *Cron. Morell.* 335. Dal dì si partì da noi, ci siamo dal pensiero di lui istranati, quanto è possibile poter fare, eccetto che dall' orazione. *Pecor. g.* 24. *ball.* O qual forza, o destino, o qual consiglio L' abbia potuto mai da me stranare.

§. *Stranare, in signific. att., si usa per Bistrattare, Usare stranezze con alcuno.* Lat. *contumeliis afficere, iniuriam facere.* Gr. ὑβρίζειν. *Vend. Crist. Andr.* Fece molti di loro legare a quattro cavalieri, e facevagli tutti così istranare. *Gell. Sport.* 2. 2. Perchè, se io stranassi, ella è superba, ella si adirerebbe, ella rivorrebbe la dota sua, e fors' anche si rimariterebbe.

STRANATO. *Add. da Stranare. Mor. S. Greg.* 8. 5. Tanto più sicuramente adopererà male, quanto esso si vedrà più stranato dai doni di sopra.

† STRANATURARE. *Far cangiar natura.* Lat. *alicuius naturam immutare.* Gr. φύσιν μεταλλάττειν. *Ott. Com. Inf.* 3. 28. Non solo lo diavolo, o il peccato tormenta per martirio di fuori il peccatore, ma eziandio lo stranatura, chè 'l fa divenire, di creatura intellettuale, bestia.

✻ STRANATURATO. *Add. da Stranaturare. Salvin. Annot. Mur.* 1. 277. Queste sono immagini, ma immagini stranaturate, e fuori del decoro. *(C)*

STRANEARE. *V. A. Straniare.* Lat. *alienare, discedere.* Gr. ἀλλοτριοῦν, ἀποχωρεῖν. *Maestruzz.* Peregrino si chiama colui che si stranea della sua patria per visitare li strani luoghi.

STRANEATO. *V. A. Add. da Straneare.* Lat. *alienatus.* Gr. ἀλλοτριωμένος. *Ovid. Pist.* 11. Se il tuo amore è pure istraneato da me, costringine a morire.

*† ✻ STRANEO. *V. A. Stranio. Cavalc. Att. Apost.* 41. Dissegli che 'l seme suo, cioè li figliuoli, farebbe peregrini in terra stranea. *(V)*

STRANETTO. *Dim. di Strano. Fir. nov.* 3. 215. Imperocchè, oltre allo esser vaghetta molto, e avere assai dello attrattivo, uno abito stranetto ec. le dava una grazia maravigliosa. *Borgh. Orig. Fir.* 45. Sebben si trovano spesso molto varii e talvolta un poco stranetti i giudicii umani. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 172. La cosa è un po' stranetta, ma sapete voi com' ella va? *(C)*

STRANEZZA. *Astratto di Strano; Maltrattamento, Angheria.* Lat. *contumelia, iniuria.* Gr. ὕβρις. *M. V.* 11. 13. Mostrando che per le stranezze di messer Bonifazio il Comune n' avesse gran bisogno. *Fir. As.* 262. Desiderando di lasciarla guardata di maniera, ch' ella non facesse le vendette di tante stranezze.

§. I. *Per Cosa straniera. Amm. Ant.* 14. 3. 3. Lo tuo vestimento nè sia molto adorno, nè sozzo, e nulla stranezza vi si possa trovare.

✻ §. II. *Per Stravaganza. Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 1. Un Dio finalmente che spira ec. da un patibolo è disegno di tanta non so se io dica o stranezza, o sterminatezza, che nè pur la medesima onnipotenza lo può mettere in opera da sè sola. *(TC)*

STRANGIO. *V. A. Add. Straniero, Stranio, Strano.* Lat. *peregrinus, exoticus.* Gr. ξενικός, ἐξωτικός. *G. V.* 10. 154. 5. Per non potere avere panni intagliati, vollono panni divisati e istrangi più ch' elle poteano avere, mandandogli a fare infino in Fiandra, e in Brabante *(così ha il testo Dav.)*.

✻ STRANGOGLIONI. *Lo stesso che Stranguglioni; ma meno usato. Car. lett. ined.* 3. 139. È comparso il corriere di V. S. il quale ha trovato il Cardinale alquanto indisposto degli suoi soliti strangoglioni. *(N)*

✻ STRANGOLANTE. *Che strangola. Vit. Pitt.* 9. Bellissimo fu anche tenuto Ercole in culla strangolante i dragoni. *(V)*

STRANGOLARE. *Propriamente Uccidere altrui soffocando, Strozzare.* Lat. *animam intercludere, suffocare, strangulare.* Gr. ἄγχειν. *G. V.* 12. 50. 4. Essendo per parte di detti traditori ec. preso, e tirato pe' piedi, tanto che lo strangolarono. *Bocc. nov.* 17. 30. Sopraggiuntovi il Duca, lui strangolarono. *E nov.* 43. 8. La qual tuttavía gli pareva vedere o da orso, o da lupo strangolare. *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. Se egli in presenza de' padri strangola i figliuoli.

§. I. *Per similit. Declam. Quintil. P.* E la stancata fame colla satollitade strangoliamo.

† ✻ §. II. *Strangolare, si trova anche in signific. di Scannare. Boez.* 124. Il greco Agamennon, re poderoso ec., Ogni atto pio di padre avendo spento, Prese 'l coltello, e tristo Sacerdote La strangolò *(la figlia)*. *(V)*

§. III. *In signific. neutr. pass. vale Alzar la voce sforzatamente. Pataff.* 5. Che a strangolarsi, o ire a repentaglio. *Franc. Sacch. nov.* 177. E così gridando, e strangolandosi ec., corse giù per la pioggia in verso il mare.

✻ §. IV. *Vale anche Strozzarsi. Car. En.* 12. 986. E dopo molto affliggersi e dolersi, Già furiosa e di morir disposta, Il petto aprissi, e la purpurea vesta Si squarciò, si percosse, e dell' ínfame Nodo il collo s' avvinse, e strangolossi. *(B)*

STRANGOLATO. *Add. da Strangolare.* Lat. *strangulatus, suffocatus.* Gr. πνιχθείς. ✻ *Bellin. Disc.* 2. 385. Se a voi piace di ristringer l' Anatomía ancor di vantaggio, e di escluderla dalla giurisdizione delle piante e degli animali, e giudicarla solamente buona ec. a sciattar quattro cadaveri di pochi strangolati, ec. *(qui in forza di sust.)*. *(B)*

§. I. *Per similit. Red. Ditir.* 44. E quei gozzi strangolati Son arnesi da ammalati.

§. II. *Strangolato, si dice anche di Voce soverchiamente acuta e sottile, e sforzatamente alta.*

*† ✻ STRANGOLATOIO. *Add. Atto a strangolare, Che mette il laccio alla gola; e per metaf. dicesi di Passo pericoloso. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 11. Di qui *angustus*, quasi strozzato, e *angustia*, angoscia, quasi cosa strangolatoia. *Segner. Incr.* 2. 15. 9. Massimino Erculeo *(si troncò la vita)* con laccio strangolatoio. *Accad. Cr. Mess.* 5. 668. Fecero fianco all' esercito, e diedero animo all' altre nazioni, che si accostavano a quel passo strangolatoio con qualche sospetto. *(A)*

† STRANGOLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi strangola.* Lat. *strangulator.* Gr. ὁ ἄγχων. *Sannaz. Arcad. pros.* 2. Toribio pastore, oltra gli altri ricchissimo, mi volle per quello dare un cane animoso, strangolatore di lupi.

STRANGOLO. *Sust. Lo strangolare. Tac. Dav. Post.* 455. Bella legalità osservata per farla donna, e abbiente allo strangolo.

STRANGOSCIARE. *Trambasciare.* Lat. *æstuare, defatigari.* Gr. καυσοῦσθαι, δαμνᾶσθαι. *Tratt. gov. fam.* Se ti provassi sudare, o strangosciare, o sangue gittare.

STRANGOSCIATO. *Add. da Strangosciare.* Lat. *lassus, consternatus.* Gr. κεκμηκώς, καταπεπληγμένος. *Bern. Orl.* 3. 4. 18. E strangosciato in sulla terra resta.

STRANGUGLIONE, e STRANGUGLIONI. *Malattia del cavallo.* Lat. *tonsillae.* Gr. παρίσθμια. *Cr.* 9. 16. 1. Sono ancora altre gangole intorno al capo del cavallo, delle quali alcune sono sotto la gola, le quali accidentalmente crescono per gli umor del cavallo infreddato, che dal capo discendono ad esse, per lo crescimento delle quali enfia tutta la gola, e costrignesi la via del fiato, ch' esce per via della gola, per la qual cosa il cavallo appena può respirare, e questa infermità volgarmente s' appella stranguglione, la cui cura è cotale.

§. I. *Stranguglioni, si dice anche negli uomini una Malattia delle glandule della gola dette Tonsille, che porta impedimento all' inghiottire. Car. Matt. son.* 6. Ma per guarirlo degli stranguglioni, Fa che grilli e lucerte e sorci inghiotta *(qui per similit., parlandosi d' un gufo).*

§. II. *Stranguglioni, si prende anche per Infermità in genere, ma non grave. Bocc. nov.* 50. 8. Alle giovani i buon bocconi, e alle vecchie gli stranguglioni.

✻ §. III. *E Stranguglioni, dicesi anche a quella Sorta di cibi che o per la materia di che sono composti, o pel gusto con che si trangugiano par come che strozzino. Cecch. Prov.* 38. Nascono le biade, e sopra tutto il grano, del quale facendosi farina ne vengono le stiacciate infogliate, il pan buffetto, berlingozzi, e mille altri stranguglioni. *(D)*

*† STRANGURIA. *Espulsione dell' orina a gocciola a gocciola, accompagnata da dolore ed ardore dell' uretra, con continuo prurito di orinare.* Lat. *urinæ stillicidium, stranguria.* Gr. στραγγουρία. *Tes. Pov. P. S. cap.* 30. Capi d' aglio cotti in olio, e impiastrati, tolgono la stranguria. *E appresso:* Anco le cime della vite bianca, ovvero rorastro ec., curano la stranguria. *Cr.* 5. 18. 9. Se si darà uno esagio delle sue cortecce, o foglie, o dell' arbore con vino a mangiare, ottimamente sovviene alla stranguria. *E* 6. 94. 3. Contro a stranguria e dissuria ec. si dia il vino della decozione del suo seme, e di sassefrica.

STRANGURIARE. *Patire di stranguria.*

STRANGURIATO. *Add. da Stranguriare.* Lat. *stranguria laborans.* Gr. στραγγουριῶν. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. La radice di ringi ec. guarisce i calculosi, i nefritici e gli stranguriati *(qui in forza di sust.).*

✻ STRANIAMENTE. *Avverb. Stranamente, Ismisuratamente. Bocc. g.* 4. *n.* 5. Egli le 'ncominciò straniamente a piacere *(il Vocabolario legge* stranamente*; ma ne' testi migliori col Mannelli e con quei del* 73, *si legge* straniamente). *(V)*

STRANIANZA. *V. A. Stranezza, nel signific. del* §. Lat. *peregrinitas, novitas.* Gr. ξενικόν, νεότης. *G. V.* 12. 4. 3. Questa istranianza d' abito non bello, nè onesto, fu di presente preso per li giovani di Firenze.

ℨ STRANIARE. *Allontanare, Alienare.* Lat. *alienare, abalienare, avocare, avertere, disiungere. Dant. Purg.* 33. Non mi ricorda Ch' io straniassi me giammai da voi. *Liv. M.* E per loro conforto gli straniaro da' Romani. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Suole l'abbondanza del mondo tanto più straniar la mente dell' amor di Dio, quanto ec. ✻ *Guid. G.* 3. 2. Se tu farai secondo il mio consiglio non temo che a te, anzi a me possa intervenire quello sommo male ond'io in perpetuo fossi straniata dalle tue braccia. *(C)*

✻ §. I. *E neutr. pass. per Allontanarsi, Scostarsi, Divenire straniero, o forestiero.* « *Lib. Maccab.* 9. Non attenne le sue promessioni, anzi mentio di ciò che promesso avea, e straniossi da Gionata ». *(B)*

✻ §. II. *E per Divenir straniero. Vegez. pag.* 36. *(Fir.* 1815) Il modo di combattere, che dà le vittorie, in neuna gente sì straniò anche, o si mutò, che uno medesimo modo non fosse. *(B)*

STRANIATO. *Add. da Straniare. Vit. S. M. Madd.* 229. Ragionando come il popolo d' Iddio era allargato e straniato. ✻ *Boez.* 15. I quali *(Canio, Seneca, ec.)* null' altra cosa menò in morte, se non che elli di nostri costumi ordinati, dagli studii degl'improbi parevano straniati. *(B)*

STRANIERE, e STRANIERO. *Forestiero.* Lat. *alienigena, peregrinus, exoticus.* Gr. ξένος, ἀλλοδαπής, ἐξωτικός. *Bocc. Intr.* 12. E così l' usava lo straniere, pure che ad esse s' avvenisse, come l' avrebbe il proprio signore usate. *E nov.* 99. 4. Avvisò che gentiluomini e stranier fossero, e desiderò d' onorargli. *Coll. SS. Pad.* Io sono straniero della terra e peregrino, come tutti i padri miei. *Cr.* 9. 82. 2. Il maschio *(pagone)* l' uova e i figliuoli suoi perseguita, siccome stranieri, infin a tanto che non si vegga lor segnale di cresta alcuna.

✻ §. I. *Per Strano semplicemente. Poliz. stanz.* 2. 23. Di varie forme e stranier portamenti. *(L)*

§. II. *Per Lontano.* Lat. *alienus.* Gr. ἀλλότριος. *S. Agost. C. D.* Essa cosa è tanto chiara, che è straniera da ogni scrupolo di dubitazione. ✻ *Amm. Ant.* 38. 1. 3. Giammai la ventura non farà essere tue quelle cose, le quali la natura ha fatte straniere da te. *(D)*

§. III. *Farsi straniero d' alcuna cosa, vale lo stesso che Farsene nuovo. Ved.* NUOVO, §. XXXII. *Coll. SS. Pad.* O che tu ti facci straniero della sua refezione.

STRANIO. *Add. Alieno, Straniero.* ✻ *Guidott. Rett. Tull. pag.* 132. *(Venezia* 1821) Molte volte la cagione è per quella cosa medesima, sopra la quale si consiglia; e molte volte non per quella cosa medesima, ma per altre stranie cose. *(B) Pecor. g.* 16. *nov.* 1. Conciossiachè avea per augurii doverla maritare a gente strania.

§. *Stranio, per Istravagante, Inusitato.* Lat. *alienus, insolitus, inusitatus.* Gr. ξένος. *Petr. son.* 219. Qual celeste non so nuovo diletto E qual strania dolcezza si sentia. *E canz.* 35. 4. Stranio cibo e mirabil salamandra. *Gr. S. Gir.* 17. Istrania fellonia è chi la cosa del povero dona al ricco.

STRANISSIMAMENTE. *Superl. di Stranamente.* ✻ *Dep. Decam.* 24. Stravolgere i sensi, stranissimamente interpretarli. *(V)*

§. *Per Ismisuratissimamente, Stravagantissimamente.* Lat. *mirum in modum.* Gr. θαυμαστώτατα. *Tac. Dav. Ann.* 14. 216. Per divertirlo adunque ne processò e stranissimamente punì quegli odiati malfattori, che 'l volgo chiamava Cristiani *(il testo lat. ha:* quaesitissimis poenis affecit).

STRANISSIMO. *Superl. di Strano.*

§. *Stranissimo, per Istravagantissimo.* Lat. *mirificus.* Gr. θαυμαστότατος. *Sagg. nat. esp.* 261. Messi insieme un terzo di sale armoniaco, e due terzi del suddetto olio di vetriolo, ne segue un effetto stranissimo. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ed han congiunto Un presepe grandissimo di bestie Stranissime, antropofaghi, centauri, ec.

ℨ STRANO. *Add. Non congiunto di parentela, nè d' amistade.* Lat. *alienus, alienigenus, extraneus.* Gr. ἀλλόφυλος. *Bocc. nov.* 23. 8. A voi sta bene di così fatte cose, non che gli amici, ma gli strani ripigliare. *E nov.* 27. 9. Uno strano avevan pianto e seppellito in luogo di lui. *E nov.* 94. 13. Viene uno strano, e mosso a compassion dello 'nfermo, e' se 'l reca a casa, e con gran sollecitudine e con ispesa il torna nella prima sanità. *Tes. Br.* 5. 8. Ciò non avviene per crudeltà di natura, ma per giudicamento di dirittura, che non ha per suo figliuolo, anzi come uno strano. *Franc. Barb.* 40. 15. Della parente osserva, Che se la trovi nella terra tua, Ed è pur sola, o dua; Sed ella è bella, fa come di strana.

✻ §. I. *E in forza di sust.* « *Cron. Morell.* 258. Baratta l' amore e carità del padre verso il figliuolo, che è infinita, a quella degli strani, o parenti, o amici. Istrani gli chiamo, perchè dove giuoca pecunia, o alcuno bene proprio, nè parente nè amico si trova, che voglia meglio a te che a sè, diposta la buona coscienza da parte ». *(C)*

† §. II. *Strano, vale anche Che è, o appartiene, o riguarda ad un altro paese, o nazione, Forestiero, Straniero.* Lat. *alienigena, peregrinus, exoticus, extraneus.* Gr. ἀλλόφυλος, ἀλλοδαπής, ξένος, ἐξωτικός. *Bocc. nov.* 99. 48. La barba grande e lo strano abito ec. gliele toglievano *(la conoscenza). E Lett. Pin. Ross.* 272. Assai nostri cittadini son già di troppa più splendida fama stati appo le nazioni strane, che appo noi. *Tes. Br.* 1. 27. Nabuccodonosor fu re, e non a diritto, chè egli non era di schiatta regale, anzi fu un uomo strano sconosciuto, che nacque d' adulterio celatamente. *Dant. Inf.* 22. E con cose nostrali, e con istrane.

§. III. *Per similit. vale Nuovo, Inusitato, Stravagante.* Lat. *novus, inusitatus, insolitus.* Gr. νέος, ἀηθής, ἀσυνήθης. *Dant. Inf.* 13. Fanno lamenti in su gli alberi strani. *E* 31. Acciocchè 'l fatto men ti paia strano. *Petr. son.* 201. Me empiè d' invidia l' atto dolce e strano. *Bocc. nov.* 89. 8. Ed è nuova e strana cosa a pensare, che per tutto questo io non posso trovare uom che ben mi voglia. *E nov.* 96. 14. M' è sì nuovo e sì strano, che voi per amore amiate, che quasi un miracol mi pare. *Vit. Plut.* Il Re tre dì innanzi aveva veduto un segno strano. *Nov. ant.* 33. 1. Il cavaliere fu turbato, e cominciò a fare strano sembiante, ed ingrossò contro all' amico suo. *Bern. Orl.* 1. 26. 25. E fece un certo viso storto e strano, Quando disteso trovossi in sul piano. *Malm.* 2. 21. Ostico gli pareva e molto strano. *E* 3. 1. Se gli son rotte l' uova nel paniere, Considerate se gli pare strano. *Dav. Acc.* 144. Io vi confesso che 'l mio *(ingegno)* è schizzinoso, fantastico, e molto strano.

§. IV. *Per Ruvido, Di maniere scortesi, Che usa stranezza.* Lat. *durus, rudis.* Gr. σκληρός. *Galat.* 18. Alcuni altri sono sì bizzarri e ritrosi e strani, che niuna cosa a lor modo si può fare. *E* 21. Non si vuol essere nè rustico, nè strano, ma piacevole e domestico.

§. V. *Per Alieno, Allontanato, Lontano.* Lat. *alienus.* Gr. ἀλλότριος. *Bocc. nov.* 75. 2. E assai altre cose tutte strane da ordinato e costumato uomo. *Lab.* 70. Con aperto viso di ciò con meco ragiona, come se sempre fossi stato di lei strano. *M. V.* 4. 69. Essendo strana da quelle virtù, e dalla provvisione di quel reggimento. *E* 6. 40. Avvedendosi alquanto il Comune di Siena, che l' essere strano dal Comune di Firenze li poteva tornare a pericoloso danno, ec.

§. VI. *Strano, l' usiamo ancora per Pallido e Macilente, e Quasi trasfigurato.* Lat *macie deformis, squalidus.* Gr. ὠχρός, χλωρός. *Alam. Gir.* 6. 28. Ella avev' anni più che la Cumana, Grinza, torta, riarsa, nera e strana.

STRANO. *Avverbio. Bruscamente, Crucciosamente.* Lat. *torve.* Gr. ταυρηδόν. *Vit. Plut.* Cato non rispose nulla, ma guardalo strano, e con fiero viso.

✻ STRANUTARE. *Lo stesso che Starnutare. (C)*

*† ✻ STRANUTAZIONE. *V. A. Starnuto. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 91. L' ottava spezie sta in osservare le stranutazioni. *(V)*

✻ STRANUTO. *Sust. Lo stesso che Starnuto. (C)*

STRAORDINARIAMENTE. *Avv. Con modo straordinario.* Lat. *immodice, immoderate.* Gr. ὑπερμέτρως. *Circ. Gell.* 4. 108. Ma perchè egli arreca tanti comodi al viver nostro, voi l' amate tanto straordinariamente. *E* 5. 133. Sì che noi non amiamo straordinariamente e loro e i mariti nostri. *Varch. Lez.* 298. Il Petrarca, il quale, come avemo detto, non era geloso per l' ordinario, mostrò d' esser diventato straordinariamente per questa cagione.

*† ✻ STRAORDINARIETA'. *Qualità e Stato di ciò che è straordinario. Bellin. Bucch.* 123. Onde noi altri del mondo di qua, Che al nostro gretto ordinario usi siamo, Sospesi a queste straordinarietà, Di noi medesmi non ci rivenghiamo, ec. *(A)*

STRAORDINARIISSIMO. *Superlativo di Straordinario. Buon. Fier.* 2. 3. 9. A tutte quante quelle gentildonne, Che capiteran qui, far cortesie Straordinariissime disegna.

STRAORDINARIO. *Corriere che non ha giorno determinato a portar le lettere.*

§. I. *Per Donzello, o Mazziere di alcun magistrato. Fir. As.* 33. Comandò a un di que' suoi straordinarii, che saltandovi su co' piedi, tutti gli calpestasse.

§. II. *Lettore straordinario, si dice quegli che o legge le materie che non leggono gli ordinarii, o legge in giorni ne' quali comunemente non si legge dagli altri. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Ben è ver che il reggente ci ha promesso Uno straordinario Per la materia necessaria tanto E praticabil sì degli alimenti.

STRAORDINARIO. *Add. Non ordinario, Che è fuor dell' ordinario.* Lat. *mirificus, incredibilis.* Gr. περίσημος, παράδοξος. *Cron. Morell.* 254. Questa spesa fu nel mortorio ec., nella dota di nostra madre, e in molte spese straordinarie. *Varch. Ercol.* 37. Cotesti sono casi o mostrosi o miracolosi, o almeno rarissimi e straordinarii. *Fir. As.* 35. Con un gran disio e con una straordinaria diligenzia io andava considerando ciò che mi si parava davanti. *Ambr. Cof.* 5. 8. Ch' è certo un miracolo Straordinario. ✻ *Matt. Franz. rim.* 3. 92. Queste *(le gotte)* son certo un ben straordinario, Che sta negli altri beni appunto, appunto Come le feste fan nel calendario. *(B)*

STRAPAGARE. *Pagare oltre al convenevole.* Lat. *plus solvere.* Gr. περισσῶς ἀποτίειν.

✻ STRAPAGATO. *Add. da Strapagare.* Lat. *large compensatus. Il Vocabol. alla voce* OLTRAPAGATO. (*)

† ✻ STRAPANATO. *Add. Meschino, Infelice. Bellin. Disc.* 3. 34. Da far sue prove solo fra li strapanati e poveri ministri degli spedali. *(Min)*

STRAPARLARE. *Parlar troppo e in mala parte, Biasimare, Sparlare.* Lat. *obloqui.* Gr. καταφρονεῖν. *Varch. Ercol.* 50. Alcuni dicono straparlare, cioè dir male e biasimare. ✻ *Segner. Crist. instr.* 2. 2. 16. Mi dispiace di non poter dare una simile penitenza a più d' uno; ma singolarmente a quelli che dopo aver bestemmiato ec. pare, per così dire, che se ne lecchino ancora le labbra su questa scusa, che è la collera che gli fa straparlar così. *(CP)*

STRAPAZZARE. *Far poco conto di checchessia.* Lat. *vexare, despectui habere.* Gr. καταφρονεῖν, ὑβρίζειν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 350. Non affogare i Romani cotanto nell' armi civili, che insino a' Treviri e Lingoni gli deano strapazzare.

§. I. *Strapazzare, vale anche Maltrattare, Straziare. Car. lett.* 2. 40. Comparve qui una censura di quest' uomo, che non solamente la strapazzava, ma l' annullava del tutto. ✻ *Imperf. V. Tib. T.* 12. 137. Nè ingiuriare, o strapazzare si debbono i servitori come nè anche lasciar loro pigliar animo, comandando ad essi autorevolmente, ma con discreta ragionevole e piacevol maniera. *(F)*

§. II. *Strapazzare il mestiero, figuratamente si dice di Chi opera inconsideratamente, o fa alcuna cosa a strapazzo.* Lat. *inconsulte rem facere.* Gr. ἀβούλως πράττειν. *Malm.* 6. 42. Ma e' vien ch' egli strapazzano il mestiero.

§. III. *Strapazzare un cavallo, o simili, vale Affaticarlo senza discrezione.*

STRAPAZZATAMENTE. *Avverb. Con istrapazzo.* Lat. *contemptim.* Gr. καταφρονητικῶς. *Segner. Crist. instr.* 1. 10. 22. Proferì in essa, secondo l' antico vizio, il nome santo di Dio strapazzatamente. *E* 3. 34. 3. Si contenta di recitare strapazzatamente la sua corona.

STRAPAZZATO. *Add. da Strapazzare.* Lat. *contemptus, contemptui habitus.* Gr. καταφρονηθείς.

*† ✻ STRAPAZZATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi strapazza. (C)*

*† ✻ STRAPAZZATRICE. *Verbal. femm. Che strapazza. Segner. Crist. instr.* 1. 19. 11. La ragion è per quella obbligazione che ha ogni buon figliuolo di risarcire, nel miglior modo che possa, l' onore al padre, quando lo sente gravemente affrontare da una lingua strapazzatrice. (*)

STRAPAZZO. *Scherno, Strazio.* Lat. *contumelia.* Gr. ὕβρις. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 12. *Oblationem* in vita fra continui strapazzi, *et hostiam* in morte fra crudi scempii *(TC)*

§. I. *Cosa da strapazzo, vale Cosa da servirsene senza rispetto.* ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 16. Seppe ancor deporre tal abito da strapazzo, e cambiarlo in uno non solamente decoroso, ma splendido. *(TC)*

§. II. *Strapazzo, vale anche Lo strapazzarsi, o Aver poca cura della propria salute. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Perch' ei torni di nuovo a' suoi strapazzi.

† ✻ STRAPAZZOSAMENTE. *Avverb. In modo strapazzato. Bellin. Disc.* 2. 348. Strapparle a viva forza di dosso il candido velo della schietta interezza delle sue massime, e strapazzosamente avviluppatala in un infame intessimento d' imposture sacrileghe. *(Min) E* 3. 35. Quegli che dell' Anatomia così strapazzosamente parlarono. *(F)*

*† ✻ STRAPAZZOSO. *Add. Trascurato, Negligentissimo. Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 1. *pag.* 265. Appresso gli scrittori d' ogni linguaggio ella sa che tal figura *(la zeugma)* è frequentissima, ed è a maraviglia bella, e superiore per lo strapazzoso modo di servirsi delle parole, ec. *(A)*

STRAPERDERE. *Perdere assaissimo. Salv. Granch.* 5. 2. Pure egli è me' perdere, che straperdere.

STRAPIANTARE. *Traspiantare.* Lat. *inserere.* Gr. ἐμφυτεύειν.

STRAPIOVERE. *Strabocchevolmente piovere.* Lat. *vehementer pluere. Cas. rim. burl.* 1. 7. Dovechè l' altre l' han sempre muffato, Chè vi strapiove loro in venti lati.

STRAPORTARE. *Trasportare.* Lat. *exportare.* Gr. ἐξάγειν. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Altro agl' incarchi Portare e straportar per la dogana.

§. *Per similit. vale Commuovere disordinatamente.* Lat. *superbiam excitare, efferre.* Gr. ἀπαίρειν. *Amm. Ant.* 37. 2. 4. Le prospere cose non istraportano il savio, nè le avverse il sottomettono. *Salvin. Disc.* 1. 164. Fermando gl' intelletti nostri, che di sua natura a ogni vento di dottrina si lascerebbero straportare ed aggirare, alla saldissima àncora della fede.

✻ STRAPORTATO. *Add. da Straportare. Segner. Risp. Quiet.* 6. 5. E ciò che ho detto di un solo ec. dir potrei di tutti gli altri scrittori nostri egualmente da lui stirati, o straportati a suo prò *(qui allegati)*. *(TC)*

† STRAPOTENTE. *Add. Di gran potenza, Più che potente.* Lat. *præpotens.* Gr. εὐρυσθενής. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. Il popolo odiava Quirinio per aver, com' è detto, rovinato Lepida, e per esser vecchio sordido e strapotente.

✻ STRAPPABECCO. *Voce usata nel modo avverbiale A strappabecco, che vale Con prestezza, In furia. Magal. lett. uom. ill.* 1. 331. Questo mi pare un calderugio di pietre commesse, che ne vaglia bene un mazzo de' miniati in cartapecora, e anche a pigliarli, come si dice a strappabecco. *(C)*

*† ✻ STRAPPABILE. *Add. Che può strapparsi. Bellin. Disc.* 11. Vengono ad urtare le parti del porfido, rese cedenti e trattabili, cioè strappabili dagli attaccamenti loro, e strappabili dallo sforzo dello smeriglio. *(Min)*

✻ STRAPPAMENTO. *Lo strappare, Strappata.* Lat. *avulsio.* Gr. ἀπόσπασμα. *Gal. Dial. mot. loc.* 485. Nel legno si scorgono le sue fibre e filamenti distesi per lungo, che lo rendono grandemente più resistente allo strappamento, che non sarebbe ec. (*) *E appresso:* Come dovria vedersi quando la division della corda si facesse non per lo strappamento delle fila, ma ec. *Sagg. nat. esp.* 142. Venuti in cognizione, dopo replicate esperienze, delle varie forze che allo strappamento di ciascuno di essi *(anelli)* si richiedevano, si poteva ec. *(B)*

¶ STRAPPARE. *Spiccare, Lacerare, Levar via con violenza.* Lat. *extirpare, avellere, vellere, extorquere.* Gr. ἀποσπᾶν. *Bocc. nov.* 36. 6. Malgrado di lei, con maravigliosa forza gliele strappasse di braccio. *E nov.* 44. 13. Parve che gli fosse il cuor del corpo strappato. *But.* Andando al bosco per pigliar legne per far sacrificio agl' Iddii, cavando e strappando mortelle. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 269. Quella cedenza e arrendevolezza si è congiunta con una coerenza di parti sì grande, e sì gagliarda, che il peso del corpo sospendibile non possa superarla e strapparne le parti. *(C)*

✻ §. I. *Strapparsi la preda, o simile, vale Torsela di mano l' uno l' altro.* « *Tac. Dav. Stor.* 4. 358. Lasciarono la vittoria, per istrapparsi la preda ». *(C)*

✻ §. II. *E neutr. pass. Bellin. Disc.* 1. 31. Allentandole *(le corde degli strumenti musicali)* si vedono rientrar da se stesse in se stesse ec., e se da sè si strappano, pur rientrano in loro stesse. *(C)*

§. III. *Strappare, per Ischiantare. Sagg. nat. esp.* 128. Quelli *(vasi)* d' oro più schietto sottiglia e distende, e finalmente strappa.

✻ §. IV. *Strappare una cosa di bocca ad uno, figuratam. vale Levargliela di bocca. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 15. Strappiamo noi queste parole di bocca all' adulazione. *(TC)*

STRAPPATA. *Lo strappare, Stratta.* Lat. *torsio, avulsio.* Gr. στροφή, ἀπόσπασμα. *Segner. Pred.* 22. 1. Le piante salvatiche sono quelle, da cui non si possono comunemente aver frutti se non a forza di strappate e di scosse. *E Mann.*

Marz. 30. 5. Oh che braccia vi vogliono a sbarbicarla, oh che strappate, oh che scosse, oh che gran sudori!

STRAPPATELLA. *Dim. di Strappata.* Lat. *parva tortura*. Gr. *μικρὰ στροφή*. *Lasc. Gelos.* 5. 4. E qualche strappatella di fune a un bisogno. ✲ *E Cen.* 1. *nov.* 5. Questi ministri della giustizia sono rigidissimi, intantochè io potrei toccarne qualche strappatella di fune, e forse peggio ancora. *(B)*

STRAPPATO. *Add. da Strappare.* Lat. *evulsus.* Gr. *ἀποσπασθείς*.

§. *Per similit. Dav. Scism.* 20. Nè accettava per giudice lui strappato con bugie dal Re, anzi che mandato dal Papa *(cioè*, ottenuto per forza). *Vit. Pitt.* 53. Vide le rovine della patria distrutta, strappato dalla consorte *(cioè*, separato, *o* allontanato per forza).

✲ STRAPPO. *Lacerazione, o Rottura di panni, ed anche di carni. (C)*

✲ STRAPUNTINO. *Dim. di Strapunto; Materassino, Materassuccio. Magal. Lett.* Gli ho tenuti *(i bucheri)* negli studioli sopra strapuntin di taffetà imbastiti di bambagia, ec. *(A)*

STRAPUNTO. *Spezie di materassa. Buon. Fier. Intr.* 2. 1. Sciaglietemi, svegliatemi, traetemi Di questi vostri morbidi strapunti. *E* 4. 3. 2. Cotti e spolpati Ci addormentammo su per gli strapunti. *E* 5. 2. 2. E stretto il suo tesor celatamente 'N uno strapunto de'suoi vili stracci, ec. ✲ *Salvin. Eneid. lib.* 3. Non pigro Dallo strapunto sorge Palinuro, E tutti venti spia. *(F)*

STRARICCO. *Add. Ricchissimo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106. Erano un delicato manicaretto degli Orientali e de'Parti ancora straricchi, che dell'ovaie ancora bianche delle cicale eran ghiotti.

STRARIPARE. *Lo sgorgare e strabocçar che fa l'acqua sopra la ripa.* ✲ *Salvin. Annot. Mur.* 1. 259. Egli è un fiume che ec. trabocca e straripa. *(N)*

✲ STARIPATO. *Sust. Luogo scosceso; Dirupo. Bart. Geogr. cap.* 24. Ella *(la Virtù)* e quando si rannuvola, e dove è straripato, e mentre ogni vostro bene precipita e va in conquasso, vi risplende più chiara, v' accompagna più fedele, vi consola più tenera in un medesimo e più forte. *(D)*

STRARIPEVOLE. *V. A. Add. Molto dirupato, Scosceso, Repente.* Lat. *præruptus, declivis.* Gr. *ἀπόκρημνος*. *Filoc.* 1. 92. Giù per la straripevole montagna, senza tener via o sentiero diritto, si dirupava l' iniquo esercito.

✲† ✲ STRARRE. *V. A. Estrarre. Fav. Esop.* 121. Una spina per sua sciagura gli entrò per lo piè in tal maniera, che non potendo strarnela, cessò l' opera del suo corrimento *(L' ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 93 *legge:* Una spina gli entrò *(al lione)* per lo piè sì e in tal maniera, che, non potendola trarre, ristette di correre). *(V) Salvin. Cas.* 149. Molte cose altresì Sesto Empirico dai medesimi porta contro i filosofi, le quali già strasse e pubblicò alle stampe Arrigo Stefano. *(N)*

STRASAPERE. *Sapere a soprabbondanza.* Lat. *magnum scire*. Gr. *εἰδέναι περισσῶς*. *Salv. Granch.* 1. 3. A che serve infin tanto sapere E strasapere, per non lo recare Mai in atto? *Salvin. Disc.* 1. 67. Qua si può ridurre quello strasapere, che diceva san Paolo: *plus quam oportet sapere.*

STRASAPUTO. *Add. da Strasapere.*

† ✲ STRASCICAMENTO. *Strascico. Bellin. Disc.* 2. 274. E perchè tal strascicamento de' rulli dal peso soprapposto non si fa per altro, se non perchè esso soprapposto peso si muove ec. *(Min)*

✲ STRASCICANTE. *Che strascica. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 137. Il moderno critico ec. taccia Omero di avere adattato un lungo esordio e strascicante ec. ad una corta orazione *(qui figuratam.)*. (*) *E Iliad.* 8. 525. Ma Minerva di Giove, d' una capra Allievo figlia, il delicato manto Lasciò andar strascicante al pavimento Del padre, ec. *(B)*

STRASCICARE. *Strascinare.* Lat. *trahere, protrahere*. Gr. *σύρειν, ἑλκύειν*. *Franc. Sacch. nov.* 130. La gatta, che era affamata, sentendo l' odore de' tordi, lascia i calonaci, e dà d' uncino a' tordi, li quali strascicò ec. per tutta la casa. *Circ. Gell.* 8. 192. E molto manco ancora di quella *(prudenza)* di quegli animali che vanno strascicando il corpo per terra, come sono le serpi. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 399. I Britanni sparsi con mescolato pianto d' uomini e donne strascicavano i feriti. *Malm.* 12. 10. Chi dietro strascicar si vede un fianco.

✲ §. *Strascicare, in signific. neutr. pass. dicesi di Chi cammina a stento, di chi in camminando strascina per debolezza le gambe. (C)*

STRASCICATO. *Add. da Strascicare.* Lat. *tractus, protractus.* Gr. *συρόμενος, προσυρόμενος*. *Tac. Dav. Ann.* 3. 61. Spezzavano le sue immagini, strascicate alle Gemonie. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Ce 'l vorrei far venir con lo staffile, Colle funi tirato, strascicato.

STRASCICO. *L' atto dello strascicare.* Lat. *tractio, protractio.* Gr. *συρμός*.

§. I. *Strascico, La parte deretana della veste, che si strascica per terra.* Lat. *syrma.* Gr. *σύρμα*. *Salv. Granch.* 2. 2. Cappello, e un paio di borzacchini Avrò io: pelliccia che sia 'l caso, No, s'io non l' accattassi; chè le mie Son, come dire, da gottosi, larghe, Gravi, ed hanno, si può dir, lo strascico.

§. II. *Strascico, per metaf. vale Aggiunta, Sopravanzo, Residuo. Sagg. nat. esp.* 154. Di questo strascico di moto non si è tenuto alcun conto.

§. III. *Favellar collo strascico, si dice di Chi o allunga troppo le vocali, o ribatte le sillabe, o replica le parole nel fine del periodo. Varch. Stor.* 12. 447. Era bel parlatore, ma favellava collo strascico.

§. IV. *Strascico, è anche una Specie di caccia che si fa alla volpe, pigliando un pezzo di carnaccia fetida, e strascicandola per terra legata ad una corda, per far venir la volpe al fetore di essa. Malm.* 1. 59. E paion con la spada in su le polpe Un che faccia lo strascico alla volpe.

*† ✲ STRASCICONI. *Avverb. A maniera di strascinamento. Min. Malm.* 395. Facendolo tirar strasciconi dai buoi. *Magal. Lett. scient. pag.* 149. Un che dorme, un che si bisticcia col fratello, o colla sorella, un che va a spasso strasciconi per la paglia, ec. *(A)*

STRASCINAMENTO. *Lo strascinare.* Lat. *raptatio*. Gr. *συρμός*. *But. Purg.* 24. 1. Rimase dilacerato per lo strascinamento.

† STRASCINARE. *Tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra.* Lat. *trahere, raptare*. Gr. *σύρειν, ἑλκύειν*. *Ovid. Pist.* 86. Non tacesti come tu strascinasti per ninferno Cerbero il portinaio. *G. V.* 7. 113. 1. Il fece strascinare per la terra, e poi impiccare per la gola. *Dant. Inf.* 13. Qui le strascineremo, e per la mesta Selva saranno i nostri corpi appesi. *But. ivi:* Finge per convenienza di pena al loro peccato, intendendo che strascinare sia portare la cosa malvolentieri. *Cronichett. d' Amar.* 21. Nella battaglia Achille uccise Ettor, e strascinosselo dietro. *Bern. Orl.* 2. 15. 49. Il giovinetto giù si china, E lo piglia pe' piedi, e lo strascina.

✲ §. *In signific. neutr. pass. Andare strasciconi, a stento. Bart. As. part.* 1. *l.* 5. *p.* 93. Così disfatto com' era e con indosso la sua febre si strascinò davanti al P. Gaspare. *(P)*

STRASCINATO. *Add. da Strascinare.* Lat. *raptatus.* Gr. *συρόμενος*. *G. V.* 6. 78. 2. Tutti rimasero morti al campo, e la sua insegna strascinata a vergogna per lo campo, e in Firenze.

STRASCINATURA. *Strascinamento.* Lat. *raptatio*. Gr. *συρμός*. *Lib. Pred.* Quali si erano le crudeli strascinature sofferte da' martiri de' primi tempi.

Ϡ STRASCINÌO. *Strascinamento.* Lat. *raptatio.* Gr. *συρμός*.

✲ §. I. *Per lo Romore che si fa strascinando alcuna cosa.* « *Fior. S. Franc.* 136. Ecco che sentì uno grande strascinio per lo chiostro ». *(C)*

✲ §. II. *Per la Parte delle vesti che si strascina per terra, o che penzola solamente.* « *Franc. Sacch. nov.* 178. Lo 'mbusto è fatto a istrettoie, le braccia con lo strascinio del panno, ec. ». *(N)*

† STRASCINO. *Sorta di rete da pigliare uccelli; Erpicatoio.* Lat. *everriculum.* Gr. *νόριθρον, σαγήνη*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 169. Non si può senza spago fare archetti, Ragne, giacchi, lungagnoli e strascini Da pigliar pesci, lepri, e uccelletti. *Bern. Orl.* 1. 6. 17. Non fu mai fatto gioco così pazzo, Con un strascino a quaglia, o altro uccello.

§. *Strascino, è anche una Sorta di giacchio aperto da pescare.*

STRASCINO. *Dicesi anche una Razza di beccaio vilissimo e plebeo, che vende la carne per le strade senza tener bottega.*

STRASECOLARE. *Trasecolare.* Lat. *obstupescere, admiratione percelli*. Gr. *θαμβεῖν*. *Red. Ditir.* 45. Me ne strasecolo, me ne strabilio, E, fatto estatico, vo in visibilio.

✲ STRASECOLATO. *Add. da Strasecolare. Red. Annot. Ditir.* 215. Onde andare in visibilio, per andare in estasi quasi strasecolato, cioè fuor di questo secolo, ec. Ma non si userebbe se non per ischerzo. *(V)*

STRASENTITO. *Add. Sentito assai, Sentito vivamente. Tac. Dav. Ann.* 2. 48. Cose da Germanico strasentite, ma sopportate.

✲ STRASERVITISSIMO. *Superl. Oltremodo servito. Benv. Cell. Vit.* 3. 338. Mi disse a viva voce, che io lo avevo straservitissimo molto più di quello che lui si pensava. *(C)*

STRASORDINARIAMENTE. *Avverb. In modo straordinario.* Lat. *præter modum.* Gr. *παρὰ τοῦ μέτρου*. *Borgh. Orig. Fir.* 122. Nelle stesse muraglie, tempii e case strasordinariamente danneggiate dal fiume. *Segr. Fior. Stor.* 2. 54. Avevano condotto strasordinariamente sotto titolo di capitano di guardia messer Iacopo Gabbrielli. *E* 2. 57. Ci pare esser certi che voi vogliate strasordinariamente ottenere quello che per l' ordinario noi non abbiamo acconsentito.

† Ϡ STRASORDINARIO. *Add. Fuor dell' ordinario. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Siccom' io v' ho detto Della cagion che gli ha fatto cercare Passo strasordinario. *Segr. Fior. Stor.* 2. 48. A lui rifuggivano tutti quelli che alcuna cosa strasordinaria di ottenere desideravano.

✲ §. *Per lo strasordinario, posto avverbialm. vale Strasordinariamente* « *Borgh. Orig. Fir.* 211. Spianando gli scogli che per lo strasordinario ci s' attraversano». *(C)*

✲ STRASORDINATAMENTE. *Avverb. Disordinatamente, Senza alcun ordine. Benv. Cell. Vit.* 2. 560. Correvano innanzi, e indietro tutti infaccendati istrasordinatamente. *(C)*

STRASPORTATO. *Add. Trasportato.* Lat. *actus.* Gr. ἠχθείς. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. E strasportati come se dal vento.

STRATAGEMMA, *e* STRATTAGEMMA. *Inganno, Astuzia.* Lat. *stratagema.* Gr. στρατήγημα. *Varch. Stor.* 7. 171. Benchè il suo araldo fu con certo stratagemma ingannato. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Io l'ho lasciato Sulla parola; un po' di strattagemma. *Car. lett.* 1. 57. Risentirsi della contumacia di Savignano, e certi altri strattagemmi nuovi.

✲ §. *Talora si trova anche usato in genere femminino. Segner. Pred.* 6. 6. Guardate nuove stratagemme da prendere le città, non per via di macchine, ma per forza di suono. *(V) Corsin. Torracch.* 8. 17. Perchè non meno è *(Manganorre)* di facezie un vaso, Di quel che sia fra tanti uomin preclari Mastro di stratagemme militari. *(B)*

STRATAGLIARE. *Oltremodo tagliare.* Lat. *vehementer caedere.* Gr. δεινῶς κόπτειν. *Bern. Orl.* 2. 4. 41. Il Conte, con quel brando che strataglia, Gli tira un colpo alla testa giù bassa.

*† ✲ STRATIFICARE. *Disporre checchessia a suolo a suolo. Art. Vetr. Ner.* 1. 14. Nel fondo di essi correggiuoli farai un suolo di zolfo polverizzato, poi un di dette lamine, e sopra un altro suolo di zolfo polverizzato, e uno di lamine di rame, come sopra; e con questo ordine empi il correggiuolo, che altrimenti si dice stratificare. *E* 15. Il rame, in cambio di stratificarlo col zolfo nel correggiuolo, si stratifichi con vitriolo, e poi si calcini ec., poi si cavi, e si ritorni a stratificare, ec. *(V)*

✲ STRATIFICATO. *Add. da Stratificare; Disposto a strati. (A)*

✲ STRATIFORME. *Term. de' Nat. Ciò che è a forma di strato. (A)*

STRATO. *Sust. Solaio, Pavimento.* Lat. *pavimentum, solum.* Gr. ἔδαφος, δάπεδον. *But.* Pavimento è vocabolo in gramatica che significa lo strato, e anche la paura; ma in questo luogo vien più a proposito per lo strato. *Franc. Barb.* 202. 8. Talor si mette Per ornato In basso strato.

§. I. *Strato, si prende anche per Tappeto, o Panno che si distenda in terra, o altrove, in segno d' onoranza.* Lat. *stragulum.* Gr. στρῶμα.

† ✲ §. II. *Strato, si trova anche per Letto. Mor. S. Greg.* 8. 17. Cercan dentro da sè lo strato e 'l lettuccio, ovvero il covile. *E appresso:* Sarò alleggerito parlando meco nello strato, cioè nel lettuccio mio. *(V)*

✲ §. III. *Strato. Termine de' Naturalisti. Dicesi della disposizione in piano delle cave, e delle diverse cose che cavando si trovano nelle viscere della terra. (A)*

✲ STRATO. *Add. Quasi sternato.* Lat. *stratus. S. Agost. C. D.* 4. 3. Il ricco sia sollecito di timore ec., sempre inquieto, e sempre strato di perpetue contenzioni di nimicizie. *(V)*

STRATTA. *Strappata.* ✲ *Rusp. son.* 6. Un certo ec. nel mangiar si gratta La gola, storce il collo, e dà una stratta, Per ingozzar que' cibi d' avoltoio. *Torricell. Lez. pag.* 5. Immaginiamoci ec. che in questa stanza siano trenta uomini, i quali con tutta la lor forza tengano unitamente il capo di un' asta, e che per quella strada là fuori passino in ordinanza tutti gli uomini dell' Europa uno dopo l' altro, ma però in tal modo, che un solo per volta nel passare dia una stratta all' altro capo dell'asta. Certa cosa è, ec. *(B) Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. *pag.* 73. E dato una grandissima stratta alla persona, il piuolo con che Diogene piantava gli uomini, strappò per forza, e cavò di bocca a quel maladetto luccio. *(TC)*

STRATTAGEMMA. *Ved.* STRATAGEMMA.

STRATTO. *Sust. Libretto ove si nota checchessia per ordine d' alfabeto. G. V.* 10. 56. 2. Tuttora si faceva andare dinanzi un gran giudice di legge, il quale avea per istratto l' ordine dell' Imperio. *Tac. Dav. Post.* 430. Il dì del mortoro è lo stratto di tutta la vita del morto, poi non se ne parla più *(qui figuratam.)*.

STRATTO. *Add. Strano, Stravagante. Stor. Aiolf.* Vide Aiolfo il costume di questa stratta gente, come sozzamente viveano. *Franc. Sacch. nov.* 165. Carmignano da Fortune ec. fu uno uomo di stratta condizione. *Cron. Morell.* 230. Ma egli intervenne che pe' modi suoi stratti, altieri e superbi si fe' in concistoro ec., che non si potesse mai più fare Cardinale degli Ubaldini *(Lo stampato forse per errore ha:* stretti). *Varch. Ercol.* 23. Credete che queste oppenioni così stratte abbiano ec. a ritornare?

§. I. *Stratto, vale anche Estratto, Originato, Discendente.* Lat. *originem ducens.* Gr. προερχόμενος. *G. V.* 1. 32. 4. Non è da maravigliare s' e' Pistolesi sono stati e sono gente di guerra fieri e crudeli ec., essendo stratti del sangue di Catellina. *E* 11. 97. 3. Questi Conti di Minerbino furo stratti di vile nascimento. ✲ *E* 2. 11. 3. Vi rimasero le schiatte de' signori e baroni, e borghesi stratti de' Longobardi. *(C) Stor. Barl.* 82. I Giudei sono stratti del legnaggio d' Abraam. *(V)*

✲ §. II. *Per Astratto. Vit. S. Franc.* 206. Mostrò che del castello, e di quelle persone non avesse veduto niente, tanto era stratto in Dio in quel tempo. *(V)*

§. III. *Per Tratto, Estratto, Cavato. Franc. Sacch. nov.* 72. Le cose stratte fuori di forma, e nuove di scienze ec. furono tante, che lingua appena le potrebbe contare.

† §. IV. *Per Separato, Diviso.* Lat. *separatus, divisus, secretus.* Gr. χωρισθείς. *Ott. Com. Inf.* 20. 370. La detta vergine, vedendo questo luogo stratto dagli altri ec., andòe a fare quivi sua abitazione.

§. V. *Per Inclinato, Dedito.* Lat. *deditus, proclivis, pronus, proiectus.* Gr. ἐπίφορος, ἐπιρρεπής. *Vit. SS. Pad.* Il quale o per la ignoranza del bene, o per diletto delle possessioni più inchinevolmente stratto a' vizii, ec.

✲ STRAVACATO. *Termine degli Stampatori. Dicesi quando la pagina vien torta, per non essere stata bene addirizzata e legata. (A)*

STRAVAGANTE. *Add. Fantastico, Sformato, Fuor del comune uso.* Lat. *novus, absurdus, insolitus.* Gr. νέος, παράδοξος, ἀηθής. *Petr. Uom. ill.* La mula fatta ferrare con ferri d' ariento, e molte spese stravaganti fece. *Stor. Eur.* 6. 129. Sapendo non aver dato occasione al cognato in maniera alcuna, e molto meno al proprio fratello, di far cosa sì stravagante. *Varch. Stor.* 9. 228. Nella quale città entrò a ore ventidue con un saio in dosso di teletta d' oro, e una cappa di velluto d' un colore molto stravagante e bizzarro, tutto chiazzato tra pagonazzo e rosso. *Salv. Granch.* 4. 1. Odi cosa aromatica e sofistica, E stravagante castelluccio in aria Che è questo vostro!

✲ STRAVAGANTEMENTE. *Avverb. In maniera stravagante, Stranamente.* Lat. *inusitate, novo et abnormi modo.* Gr. ἀήθως, παραλόγως. *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 11. Sentiva sì vivamente il santo re Davide l' essere giudicato sì stravagantemente dagli uomini, che ec. (✲) *Pros. Fior. vol.* 1. *Cic. pag.* 26. Tale una manica avea vermiglia, che veniva accoppiata da una verde, e chi stravagantemente il di dietro del busto si aveva travolto dinanzi, e quale ec. *(B) Bellin. Disc.* 2. 232. Il fuoco con queste sole condizioni modificato, ma mantenuto sempre l' istesso in se medesimo, fa tagliamenti sì stravagantemente diversi, ch'egli taglia ogni cosa. *(F)*

*† ✲ STRAVAGANTETTO. *Alquanto stravagante. Salvin. Cas.* 13. Altramente sarebbe stravagantetta la voce per la ragione che abbiamo detta *(A)*

✲ STRAVAGANTISSIMAMENTE. *Superl. di Stravagantemente. Il Vocabol. alla voce* STRANISSIMAMENTE, §. (✲)

STRAVAGANTISSIMO. *Superl. di Stravagante.* Lat. *incredibilis, mirificus, inauditus.* Gr. παράδοξος. *Lasc. Gelos.* 5. 11. Questo, secondo che io ho potuto comprendere, è stravagantissimo. *E Streg.* 4. 1. *T.* Oh! è egli però abito sì stravagante questo? *F.* Stravagantissimo. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Quel fia stravagantissimo, ch' al capo Attaccato ha le mani.

† 5 STRAVAGANZA, *e all'antica* STRAVAGANZIA. *Astratto di Stravagante; Qualità di ciò che è stravagante.* Lat. *novitas. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Stolidità, com' io diceva, umore, Bizzarría, stravaganza, affissazione.

✲ §. I. *Per Cosa stravagante, Fuor del comun uso.* « *Sagg. nat. esp.* 7. Per somma stravaganza un anno è arrivato a otto, e un altro a sei *(gradi)*. *Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Sogni, voi maghi miei, miei negromanti, Che a tutte l' impossibil stravaganze Sussistenza donate ec., Fate arrestare i canti De' galli e degli uccelli. *E* 3. 1. 7. È la più stravagante stravaganza Che voi sentiste mai ». *(C)*

✲ §. II. *Stravaganza, vale anche Azione, o Discorso stravagante. Cas. lett.* 86. Oltra che fareste una stravaganzia ec. *(C)*

✲ STRAVALICARE. *Valicar di subito, Trapassare con fretta.* Lat. *properanter transire.* Gr. ταχέως διαβαίνειν. *Bern. Catr.* Stravalica il fossato. (✲)

5 STRAVEDERE. *Vedere assai.* Lat. *perspicere. Varch. Suoc.* 2. 3. Ancora che io non sia di quegli uomini che la guardano in ogni bruscolo, e vogliono stravedere tutto quello che si fa in casa.

✲ §. *Per Veder malamente, Pigliare errore.* Lat. *se decipere.* « *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 327. E se si trova pure qualche autore, Che tien che l' amor vede, anzi antivede, Questi ancora stravede a tutte l' ore ». *Menz. Op.* 3. 213. O sia licenza che essi, come padri e fondatori della eloquenza si presero, o sia perchè anche i ben chiari intelletti di quando in quando straveggono. *(C) Bart. Stor. It. lib.* 2. *cap.* 6. Fu abbaglio di chi stravide, prendendo in iscambio di Laines, Giovanni Fernandez. *(CP)*

✲ STRAVENATO. *Add. Uscito fuori delle vene.* Lat. *e venis eruptus. Red. lett.* 1. 191. Come quel sangue stravenato in quelle interne parti della testa è uscito poi tutto tutto tutto, senza rimanervene pure una stilla aggrumata, che abbia avuto abilità ec. (✲)

STRAVERO. *Add. Vale lo stesso che il superl. Verissimo, Più che vero.* Lat. *verissimus.* Gr. ἀληθέστατος. *Salv. Spin.* 3. 3. Ed è possibile che sia vero questo, che tu mi di'? *R.* Stravero.

✲ STRAVESTIMENTO. *Lo stravesti-*

re, Travestimento. Segn. Rett. pag. 72. (Ven. 1551) Però conseguita di necessità, che tutti li stravestimenti della persona e le finzioni delle voci ec. (B)

*† STRAVESTIRE. *Neutr. e neutr. pass. Mutar la propria veste per non essere conosciuto, Travestirsi.* Lat. *personam induere.* Gr. ὑποκρίνεσθαι σχῆμα. *Fir. As.* 263. Soggiungeva, che stravestendosi una sera quando non lucesse la luna, sicch' e' non potesse esser conosciuto, ec. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Noi abbiamo tutti a stravestirci.

✲ §. *E in signific. att. Vestire alcuno degli altrui panni, perchè non sia conosciuto. Cron. Strin.* 132. Scampò Napoleone Franzesi da San Gimignano mediante messer Piero Vespucci, che lo stravestì, e mandollo via, dicesi, per pecunia. (V)

STRAVESTITO. *Add. da Stravestire.* Lat. *personatus. Lasc. Parent.* 4. 6. Per condurvi più coloratamente alla trappola, e così stravestito in mano costì del vostro figliuolo.

*† STRAVINCERE. *Vincer più di quel che si conviene. Borgh. Vesc. Fior.* 560. Io non voglio già negare, che forse sciocchezza sarebbe, e un volere stravincere, nella città nostra come nelle altre d' Italia, e come nel resto del mondo tutto, essere stato de' buoni, e de' rei.

STRAVISATO. *Add. Travisato. Buon. Fier* 5. 5. 6. Che mi par veder sempre que' ribaldi Brutti, strani, deformi E stravisati pormi ec.

STRAVIZIARE. *Fare stravizzo.* Lat. *perquam laute epulari.* Gr. δαψιλῶς εὐωχεῖσθαι. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Là trovai gente in copia Impoltronita stare straviziando, E invitarsi co' brindisi a crepare. ✲ *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 253. Qualora in sì fatti diletti l' uomo s' abbandoni soverchio, o per proprio appetito, o per vana gloria, e ci si appassioni troppo lautamente e delicatamente straviziando, pian piano senz' accorgersene decade nel vizio. (V)

*† ✲ STRAVIZIO. *Lo stesso che Stravizzo; ma è meno usato. Pros. Fior.* 6. 193. Gridando allegrezza, allegrezza, e' piove, e' verranno i bigioni, si farà lo stravizio, e si ragunerà pure una volta questa benedetta Accademia. (*) *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dall' altra parte, di quegli stravizii, Di quei serrati ritrovii, ec. che ne diciam noi? (B)

✲ STRAVIZZANTE. *Che stravizza. Pros. Fior. vol.* 1. *Cic. pag.* 212. Però se vi è nessuno fra voi Stravizzanti, che sia innamorato, sa come egli ha a fare. (B)

✲ STRAVIZZARE. *Fare stravizzo. Leop. rim* Non sapevano all' antica, Se non v' erano i mariti, Stravizzare e far conviti. (A)

STRAVIZZO. *Convito; e prendesi il più delle volte per Disordine che si faccia in mangiare e bere fuori del consueto, o del bisogno, e per puro piacere* Lat *convivium, epulæ.* Gr. συμπόσιον. *Fir. As.* 261. Ella faceva ogni dì mille merenduzze e mille stravizzi di nascosto al marito. *Tac. Dav. Ann.* 1. 23. I barbari in feste e stravizzi, con allegri canti, o urli atroci, rintronavano le valli e' boschi. *E Vit. Agric.* 393. A poco a poco coll' uso de' bagni, stravizzi e ritrovi caddero nelle lusinghe de' vizii (*il testo lat. ha:* conviviorum elegantia). *Varch. Stor.* 8. 198. Che volentieri faceva stravizzi. *Red. Ditir.* 5. Un tal vino Lo destino Per stravizzo e per piacere Delle vergini severe, Che, racchiuse in sacro loco, Han di Vesta in cura il foco.

STRAVOLERE. *Volerne troppo, oltre al convenevole. Tac. Dav. Ann.* 1. Per bando il popolo ammonì, non queste esequie, come l' altre del divino Giulio, scompigliassono collo stravolere, che Agusto nel Foro della ragione ec. s' ardesse. *E Post.* 437. Basta vincere, e non si dee stravolere.

STRAVOLGERE. *Propriamente Torcer con violenza, per muovere, o cavar di suo luogo.* Lat. *detorquere.* Gr. ἀποστρέφειν.

§. I. *Per metaf. Virg. Eneid. M.* E col ferro stravolgi il dolor tuo (*cioè, lieva, e togli via*).

✲ §. II. *Stravolgere, parlandosi di Scritture, libri, o simili, vale Interpretargli stortamente, Fuori del vero senso. Dep. Decam.* 24. E di più che il volersi opporre agli Scrittori e scritture ricevute in quel secolo, o stravolgere i sensi e stranissimamente interpretargli, non sia altro che voler fare un mondo nuovo. (N) *Segner. Mann. Ascens* 3. Non ti lasciar mai stravolgere (*dare interpretazione storta*) un sì bel testo, a distaccarti da ciò c' hanno ad essere in terra le tue delizie. (V)

§. III. *In signific. neutr. pass. per Capolevare.* Lat. *inverti.* Gr. καταστρέφεσθαι. *G. V.* 11. 113. 3. Un grande e ricco cero ec. si stravolse sprovveduta mente con tutto 'l carro, e cadde in su' gradi della porta de' Priori.

STRAVOLGIMENTO. *Lo stravolgere.* Lat. *inversio, distorsio.* Gr. καταστροφή. *G. V.* 11. 3. 4. Passare a nostra correzione, non a stravolgimento di disperazione (*cioè,* rivolgimento). *Sagg. nat. esp.* 115. Quindi a poco ritornarono i primi accidenti con isconci stravolgimenti di bocca.

STRAVOLTAMENTE. *Avverb. In maniera stravolta.* Lat. *perverse.* Gr. διαστρόφως. *Gal. Sist.* 350. Sebbene i Copernichisti rispondono, benchè assai stravoltamente, a queste e simili altre ragioni, non però ec.

STRAVOLTARE. *Stravolgere.* Lat. *invertere, pervertere.* Gr. διαστρέφειν. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Confusi e stravoltai Il successo a mio modo (*qui figuratam.*).

STRAVOLTO. *Add. da Stravolgere.* Lat. *inversus. Cavalc. Discipl. spir.* Sieci per esemplo colui che ha stravolto, pognam caso, un braccio, il quale ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 244. Essendogli menato un giovane, lo quale avea sì crudele demonio addosso, che tutte le membra aveano quasi perduto il loro ufizio, ed era tutto istravolto, intantochè quando volea sputare gli andava in su le reni.

† §. *Per metaf. vale Scomposto, Disordinato, Sregolato. Rim. ant. Guitt.* 93. Or ben mi par che 'l mondo sia stravolto. *Ott. Com. Inf.* 11. 206. Dice nell' Etica, che sono tre maniere di cose da fuggire intorno a' costumi: incontinenzia, malizia, bestialitade. Quando l' uomo hae stravolto l' appetito, ma la ragione pratica rimane diritta, ec. *Pass.* 240. La figura del diavolo s' imprenta nell' anima; e tante sformate immagini, sozze e stravolte, a quante cose superbamente con vizioso affetto la mente si rivolge ed ama. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Con gli abbachi stravolti Mi colga.

STRAVOLTURA. *Stravolgimento.* Lat. *inversio, distorsio.* Gr. καταστροφή. ✲ *Magal. Lett.* Peggioramento che apparve il quarto anno dependentemente da quella stravoltura del piede. (B)

*† ✲ §. *E figurat. per Interpretazione sforzata, stiracchiata. Magal. Lett.* Perdoni V. S. Illustriss. la pedanteria di questa stravoltura d' un luogo di Plinio. (A)

STRAZIARE. *Maltrattare.* Lat. *male habere, lacerare, vexare.* Gr. κακοῦν. *Bocc. nov.* 11. 13. Non mi vogliate ad istanza di questi malvagi uomini straziare. *E nov.* 43. 12. È molto men male essere dagli uomini straziata, che sbranata per li boschi dalle fiere. *Petr. son.* 62. Non temo già che più mi strazii, o scempie. *Varch. Lez.* 500. Il medesimo significa straziare e scempiare nella nostra lingua. *Cant. Carn.* 50. E quanto più eravamo straziate, Tanto il nostro piacere era maggiore.

§. I. *Per Beffare, Burlare, Schernire, Aggirare.* Lat. *illudere, irridere, traducere.* Gr. χλευάζειν, διασύρειν. *Bocc. nov.* 73. 21. Se tu avevi altra ira, tu non ci dovevi però istraziare, come fatto hai. *Gell. Sport.* 2. 1. Delle nostre: sempremai noi straziamo le povere persone. *Cas. lett.* 27. Dal quale sono stato tenuto a bada, e straziato a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni.

§. II. *Per Mandar male, Gettar via, Dissipare.* Lat. *prodigere, profundere, consumere, dissipare.* Gr. διαφορεῖν. *Bocc. nov.* 7. 12. Io ho dato mangiare il mio, già è molti anni, a chiunque mangiare n' ha voluto ec., e ad infiniti ribaldi coll' occhio me l' ho veduto straziare. *Cant. Carn. Ott.* 29. Ma voi giovani ancora, Perchè straziate danar, tempo, e panni, ec. *Circ. Gell.* 3. 75. Veggendo che di quello che ha fatto la natura per tutti ec, a uno ne avanzi tanto, che lo strazii.

STRAZIATAMENTE. *Avverb. Con istrazio. Bemb. Asol.* 1. 27. Da essi straziatamente qua e là in uno stesso tempo essendo portati ec., il senso si dilegua loro, e il cuore.

STRAZIATO. *Add. da Straziare.* Lat. *male habitus, vexatus. Petr. cap.* 4. Nè rallentate le catene o scosse, Ma straziati per selve, e per montagne.

† STRAZIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi strazia.* Lat. *cruciator, vexator. Dial. S. Greg.* Venne, secondo ch' è usanza, uno straziatore, che viveva d' andare per li conviti con una sua scimia (*qui* schernitore, o buffone).

STRAZIEGGIARE. *Straziare, in signific. di Beffare.* Lat. *ludibrio habere.* Gr. προπηλακίζειν. *But. Par.* 29. 2. Con iscede, cioè con detti beffevoli, che strazieggiano e contraffanno lo parlare altrui. Sceda è la prima scrittura, ed anco simulazione e contraffacimento, come quando l' uomo strazieggiando contraffà altrui.

STRAZIEVOLE. *Add. Di strazio, in senso di Scherno; Schernevole.* Lat. *contumeliosus.* Gr. ὑβριστικός. *Guid. G.* Non temperandosi al movimento della sua ira, con parole strazievoli s' erse contr' a Priamo.

STRAZIO. *Lo straziare, in signific. di Scempio; Dilaceramento.* Lat. *cruciatus, supplicium.* Gr. βάσανος. *Dant. Inf.* 13. Che giunte Siete a veder lo strazio disonesto. *E* 19. Per lo qual non temesti torre a inganno La bella donna, e di poi farne strazio. *Bocc. nov.* 48. 10. Io la giungo qui, e qui ne fo lo strazio che vedrai. *Tes. Br.* 2. 5. Alla fine gli presero, e fecero di loro grande uccisione e grande strazio. *Petr. son.* 311. Fuor di man di colui che punge e molce, Che già fece di me sì lungo strazio.

§. I. *Per Ischerno.* Lat. *ludibrium, contumelia.* Gr. χλευασμός, παρασυρμός. *Petr. canz.* 29. 5. Peggio è lo strazio, al mio parer, che 'l danno. *Bocc. Intr.* 33. In istrazio di noi andar cavalcando e discorrendo per tutto. *Pass.* 16. Villanamente la sprezziamo, e facciamne beffe e strazio.

✲ §. II. *Per Profusione, Sprecamento. Dav. Vit. Agr. cap.* 6. Ne' vani onori degli spettacoli spese ec. con più garbo che strazio (*il Lat. ha:* uti longe a lu-

xuria, ita famae proprior. Dal verbo STRAZIARE, §. II.). Cecch. Mogl. 2. 3. Abbia si fatta cura alle cose del convito, che e' ci sia abbondanza e non istrazio. (V)

† STRAZIOSAMENTE. V. A. Avverb. Con istrazio, Schernevolmente. Lat. contumeliose, iniuriose. Gr. ὑβριστικῶς. Med. Arb. Cr. 42. Inginocchiavansi dinanzi da lui, e salutavanlo straziosamente, quasi come uomo che volesse regnare, e non potesse.

STREBBIARE, e STRIBBIARE. Stropicciare, Pulire; ed è proprio quello che fanno le donne in lisciandosi. E si usa in signific. att. e neutr. pass. Lat. perpolire. Gr. καλλωπίζειν. Lab. 204. Poichè molto s' era il viso e la gola e 'l collo con diverse lavature strebbiata. Lasc. Streg. prol. Quanto più si sforzano, vestendosi di seta e d' oro, e ec. ornandosi, lisciandosi, e stribbiandosi il volto, di parer giovani e belle, tanto più si dimostrano agli occhi de' risguardanti vecchie e sozze.

✻ STREBBIATEZZA. Qualità di ciò che è strebbiato; Pulitezza. Uden. Nis. Ella si perde tanto nella puerile strebbiatezza delle parole, che rimane vota di sentimenti efficaci (qui per similit.). (A)

STREBBIATO, e STRIBBIATO. Add. dai lor verbi. Galat. 77. Hanno ec. e 'l viso e la gola e le mani cotanto strebbiate e stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice. Lor. Med. canz. 15. 3. Ch' egli è pazzo chi vi tocca, Quando siete sì strebbiate. Buon. Fier. 4. 3. 7. Via via questa strebbiata, Questa lisciarderaccia accattamori.

STREBBIATRICE, e STRIBBIATRICE. Verbal. femm. Che strebbia, Che si strebbia. Tac. Dav. Post. 426. Impara, qualunque se', moglie strebbiatrice, borbottona, salamistra e gelosa; questa postilla tocca a te.

STRECCIARE. Contrario d' Intrecciare. Lat. dispescere. Gr. διαλαμβάνειν. Buon. Tanc. 5. 7. Il ballo s' intrecci Braccia con braccia: Mentr' un s' allaccia, L' altro si strecci.

✻ STRECOLA. Sorta di colpo, come Grifone, Mascellone, o simile. Car. Matt. son. 6. Forse ha podagre: o dagli una dirotta Di strecole, di sgrugni, e di frugoni. (*)

STREFOLARE. Disfare i trefoli.

STREGA. Maliarda. Lat. saga, venefica. Gr. φαρμακεύτρια. Dant. Purg. 19. Vedesti, disse, quella antica strega, Che sola sovra noi omai si piagne? But. ivi: Chiamala strega, imperocchè li volgari dicono che le streghe sono femmine che si trasmutano in forma d' animali, e succhiano lo sangue a' fanciulli, e, secondo alquanti, lo mangiano, e poi lo rifanno. Filoc. 5. 165. Insieme con carne d' infamate streghe, e di testicoli di lupo. Dittam. 1. 4. Sì come presso fui a quella strega, Vidi la faccia sua livida e smorta. Pass. 347. Qual dice che vede morti, e favella con loro, e che va di notte in tregenda con le streghe.

§. Darsi alle streghe, vale Disperarsi. Lat. impatientiae manus dare, indignari, furere. Gr. μαίνεσθαι, ὀργᾶν. Pataff. 8. Che io non mi darò mai più alle streghe. Fir. Trin. 3. 3. Ha saputo che ella è innamorata d'Uguccione, e che ella non lo vuol vedere, e dassi alle streghe. E 4. 1. Il padron mio si darà alle streghe, se non mi trova. Varch. Ercol. 55. Se continova nella stizza, e mostra segni di non volere o non potere star forte e aver pazienza, si dice: ec., egli è disperato, e' si vuole sbattezzare, dare alle streghe.

STREGACCIA. Peggiorat. di Strega. Lasc. Streg. 2. 2. Fabbrizio mi disse che la sua vecchia, quella stregaccia di mona Sabatina, gli aveva detto che mio figliuolo era vivo. E 3. 3. Che quella stregaccia non faccia lor qualche male.

STREGARE. Ammaliare, Affatturare. Lat. fascinare. Gr. βασκαίνειν. Capr. Bott. 4. 56. Non hai tu mai inteso di queste, che vanno stregando, che par loro diventar gatte? Lasc. Gelos. madrig. 3. Se voi sapeste bene Quanto piacer nello stregar si trova ec., Direste cosa nuova Parervi finalmente, Ch' a stregar non si dia tutta la gente.

§. Per metaf. Malm. 5. 62. Strega le botti di lor sangue ingordo, E le sustanze usurpa delle pappe.

STREGATO. Add. da Stregare. Lat. fascinatus, devotionibus peremptus. Gr. βασκανίᾳ ἐφθαρμένος. Tac. Dav. Ann. 3. 61. E lui per ultimo avvelenato, stregato.

STREGHERÌA. Luogo dove vanno, o si ritrovano le streghe. Malm. 4. 78. Martinazza, che era in stregheria, Passò di là portata dal nimico.

STREGGHIA, e STREGLIA. Strumento di ferro dentato, col quale si fregano e ripuliscono i cavalli, e simili animali. Lat. strigilis. Gr. στλεγγίς. Dant. Inf. 29. Io non vidi giammai menare stregghia A ragazzo aspettato da signorso, ec. Come ciascun menava spesso il morso Dell'unghie sovra sè. Bern. rim. 1. 11. Adoprasi in quel tempo più la teglia, A far torte e migliacci ed erbolati, Che la scopetta a Napoli, o la streglia.

§. Avere, o Dare una buona mano di stregghia, vale Avere, o Dare un buon rabbuffo. Varch. Ercol. 55. Alcuni, quando vogliono significare che si sia detto male d' alcuno, sogliono dire: e' s' è letto in sul suo libro, ec.; e talvolta: e' n' ha avuta una buona stregghiatura, ovvero mano di stregghia.

STREGGHIARE, o STREGLIARE. Strigliare, Fregare e Ripulir colla stregghia. Lat. strigili expolire. Gr. ξύστρᾳ ξύειν. Cr. 9. 5. 1. La mattina per tempo se ne cavi fuori, e si forba e si stregghi per tutto. But. Mena la stregghia fortemente a stregghiare il cavallo. ✻ « Morg. 23. 35. Maladetto sia 'l fien, caval poltrone; Maladetto sia io, che t' ho stregghiato ». (N) Buon. Fier. 2. 4. 7. A trarla fuor di barca Colle stanghe e cogli argani, e stregliarla.

ℑ §. Per similit. Franc. Sacch. rim. 64. Coll' unghie stregghio e gratto come pazzo; E questo è quel partito Che dà alle pene un poco di sollazzo.

STREGGHIATO. Add. da Stregghiare.

✻ STREGGHIATORE. Verbal. masc. Colui che stregghia. Plut. Adr. Op. mor. 4. 337. Atea re di Scizia diceva di sè, che gli pareva esser uno stregghiator di cavalli quando avveniva che in ozio si dimorasse. (C)

STREGGHIATURA. Lo stregghiare.

§. Per metaf. dicesi Avere, o Dare una buona stregghiatura, che vale Avere, o Dare un buon rabbuffo. Lat. increpare, vehementer reprehendere, obiurgare. Gr. καθάπτεσθαι. Varch. Ercol. 55. Alcuni, quando vogliono significare che si sia detto male d' alcuno, sogliono dire: e' s' è letto in sul suo libro, ec.; e talvolta: e' n' ha avuta una buona stregghiatura, ovvero mano di stregghia.

✻ STREGLIA. V. STREGGHIA. (C)

✻ STREGLIARE. V. STREGGHIARE. (C)

✻ STREGONA. Superl. di Strega; ma si usa anche nel senso di Strega semplicemente. « Fir. As. 39. Ella è tenuta una delle maggiori stregone e delle più potenti di questa città. E 52. Queste stregone con giovenili passi vanno a prendere il luogo nelle altrui sepolture ». (N)

ℑ STREGONE. Maliardo. Lat. veneficus. Gr. φαρμακεύς. But. Ove si pone che indovini, maliosi, superstiziosi e stregoni sieno puniti con nuova pena, come si dirà. Bern. Orl. 2. 9. 59. Chiamasi Balisardo, ed è gigante, Stregone, incantatore e negromante. Red. Ins. 41. Dal volgo creduti giovevoli per alcune malattie, e per le ridicolose fatture degli stregoni.

STREGONECCIO. V. A. Lo stregare, Ammaliamento, Affatturamento. Lat. veneficium. Gr. φαρμακεία. But. Inf. 20. 1. Questo peccato ha principalmente sotto sè quattro spezie, cioè divinazione, maleficio, superstizione, e stregonecio.

STREGONERÌA. Stregoneccio. Lat. veneficium. Gr. φαρμάκευσις.

ℑ STREGUA. Dicesi propriamente Quella rata che tocca altrui nel pagar la cena, il desinare, o simili altre spese fatte in comune; ma generalmente si prende in vece di Parte, o Ragguaglio. Lat. symbola, portio, rata pars. Gr. συμβολή. Borgh. Orig. Fir. 88. Era, come dire, la parte d' uno, e non so se noi dicessimo bene la rata, o la stregua. ✻ E Vesc. Fior. 423. Vi sono notate le distribuzioni diurne del vivere per una bocca, tempo per tempo, e paese per paese, e dal mangiar della carne in fuori, vicinissima alla stregua, che a' suoi monaci avea S. Benedetto molto innanzi assegnata. (V)

✻ §. I. Andare ad una, o alla medesima stregua, vale Correr la stessa fortuna, Andare alla sorte medesima. « Tac. Dav. Stor. 2. 291. Del bene, o male che ne avverrà non andremo tu ed io ad una stregua (qui il testo lat. ha: ordo). Varch. Stor. 10. 279. Come in molte particolarità debbono essere riguardate e rispettate le persone della Chiesa, così in alcune, le quali non concernono la salute dell' anime, debbono andare alla medesima stregua, e al medesimo ragguaglio degli altri ». (C)

✻ §. II. E Mandare, o Mettere una persona, o una cosa alla stregua d' un' altra, vale Farla correre la stessa sorte, Sottoporla alle stesse condizioni. « Varch. Stor. 10. 306. Avevano tanto a male che i nemici non volessero nè avergli per uomini di guerra, nè mandargli alla stregua degli altri soldati. Borgh. Fir. lib. 316. La mise a una medesima stregua di quelle ». (C)

✻ STREMAMENTE. Avverb. Estremamente. Il Vocabol. alla V. STRETTAMENTE. (A)

ℑ STREMARE. Scemare, Diminuire. Lat. imminuere. Gr. ἐλαττοῦν. Fr. Giord. Pred. S. 38. San Piero volle stremare la misericordia di Dio, che non ha fine, e parlò ignorantemente. Pass. 185. Questo, che è detto, non è detto però per istremare la grazia di Dio. Dav. Mon. 120. Ma qual maggior falsità, che stremar la moneta, cioè le facoltà del popolo, ec. Varch. Stor. 12. 441. Essendoli ogni giorno per commissione di Clemente stremato quel poco di pane e di acqua che gli eran conceduti ec., miserabilissimamente morì.

✻ §. E in signific. neutr. e neutr. pass. Lat. imminui. « Filoc. 7. 138. Il miserabile corpo a poco a poco stremandosi, li suoi membri riduceva a questa forma ». (N) Teseid. 8. 88. I cavalli non eran rigogliosi Come solieno, e le schiere stremate Erano assai, e stremavano ognora. (B)

STREMATO. Add. da Stremare. Lat. imminutus. Gr. ἐλαττωθείς. Tac. Dav. Stor. 1. 255. Sbalorditi da Galba per atro-

ei bandi, o stremati confini ec., facevano scandolosi discorsi *(cioè,* ristretti). ✻ *Borgh. Vesc. Fior.* 411. Leggiamo di santo Romolo, che fu nel medesimo luogo rifatto, ma capovolto e stremato. *(V)*

✻ STREMENTIRE. *Sgomentare, Atterrire. Med. Arb. Cr.* 61. Egli strementì, e spaventò quegli armati berrovieri ec. *(il lat. ha* perterruit) . *(C)*

STREMENZIRE. *Ridurre stentato, Far venire a stento. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 517. Un altro, trattando dell' emula repubblica di Sparta, disse essere i suoi fichi piccoli, a cagione dello stato tirannico, diceva egli, che gli spremeva e gli stremenziva; che se questo non fosse, sarebbero più vegnenti e più grossi.

STREMENZITO. *Add. da Stremenzire. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 492. Aver caro che altri sappia che si faccia onore, che cresca in reputazione, e 'l suo crescere non istimare proprio scemamento, ma venir a parte di sua reputazione con goderne, e goderne veracemente dentro al cuore, non per istremenzita affettazion d' apparenza *(qui per metaf.).*

✻ STREMEZZA. *Strettezza, Angustia. Tesorett. Br.* 11. 91. Dove lo mar non piglia Terra, che sette miglia, Poi ritorna in ampiezza, E poi in tale stremezza Ch' io non credo che passi Che cinquecento passi. *(C)*

STREMITA', STREMITADE, *e* STREMITATE. *L' ultima parte di qualunque cosa.* Lat. *extremitas, finis.* Gr. ἐσχατιά, τέλος. *G. V.* 10. 89. 6. I quali erano con loro tende alla stremità dell' oste. *Tes. Br.* 2. 31. Ciascun di loro ha due stremitadi e un mezzo; ragione, come lo fuoco, che è di sopra, sì ha una stremitade che tuttavia va in suso, ec.; l' altra stremitade è di sotto, ch' è meno leggiera e meno delicata che l' altra. *Amet.* 22. Nascondere vede le loro stremità sotto le prime salite.

§. I. *Per Mancamento d' avere, Estremo bisogno.* Lat. *inopia, necessitas, egestas, penuria.* Gr. ἀπορία. *G. V.* 7. 75. 3. Fue dilibera la cittade, che era in ultima stremità di vittuaglia *E* 11. 76. 4. Il recarono a maggiore stremità, che convenne che 'ngaggiasse a usura la sua corona.

✻ §. II. *Per Somma parcità. Vit. S. Franc.* 176. Si diede a vivere in tanta stremità, che 'l cibo che prendea era impossibile a sostentare la vita. *(V)*

ℨ STREMO. *Sust. Stremità.* Lat. *extremitas, extremum.* Gr. ἐσχατιά, τὸ ἔσχατον. *Dant. Purg.* 10. Tanto che pria lo stremo della Luna Rigiunse al letto suo per ricorcarsi. *E* 22. Toglie il penter vivendo, e negli stremi. *E Par.* 31. Con gli occhi vidi parte nello stremo Vincer di lume tutta l' altra fronte.

† ✻ §. I. *Vale anche Il più alto grado, L' ultimo segno al quale una cosa possa giugnere.* « *Ott. Com. Inf.* 7. 103. Intende nel presente settimo capitolo trattare della pena del vizio dell' avarizia, la quale *(avarizia)* è uno degli stremi di liberalitade » . *(N)*

§. II. *Per Necessità.* Lat. *necessitas, inopia.* Gr. ἀπορία. *M. l.* 1. 64. Condurrebbe lui e la terra in tali stremi, che agevolmente all' ultimo ne diverrebbe signore. *Cron. Morell.* 288. Veduticì nello stremo, ci ricomperammo dalla compagnia di messer Giovanni Aguto fiorini 220 mila d' oro.

STREMO. *Add. Ultimo, Che tiene l' ultimo luogo.* Lat. *extremus.* Gr. ἔσχατος. *Dant. Inf.* 17. Così ancor su per la strema testa Di quel settimo cerchio tutto solo Andai. *Franc. Sacch. nov.* 32. Acciocchè voi non crediate che io dica da beffe, o che io faccia stremi argomenti di loica *(cioè,* gli ultimi, e più concludenti). ✻ *Varch. Quest. Alch.* 9. In questa dubitazione, come in tutte le altre difficili, furono le opinioni molte, e molto diverse, le quali tutte riduceremo a tre, due delle quali sono streme, cioè contraria l' una all' altra. *(C)*

§. I. *Per Sommo, Grandissimo. Bocc. nov.* 49. 10. Egli, con tutto che la sua povertà fosse strema, non s' era ancora tanto avveduto, quanto bisogno gli facea che egli avesse fuor d' ordine spese le sue ricchezze.

§. II. *Per Misero, Infelice.* Lat. *miser.* Gr. ἄθλιος. *Bocc. nov.* 49 14. Niuna consolazione lasciata t' ha la tua strema fortuna.

§. III. *Per Gretto, Tapino.* Lat. *sordidus.* Gr. ῥυπαρός. *Bocc. nov.* 75. 2. Sono uomini di povero cuore, e di vita tanto strema e tanto misera, che altro non pare ogni lor fatto, che una pidocchieria.

§. IV. *Per Privo, Manchevole.* Lat. *cassus.* Gr. φροῦδος. *Bocc. Intr.* 10. Sì di famiglia rimasi stremi, che uficio alcuno non potean fare.

✻ §. V. *Per Stretto, Minuto, dal verbo Stremare. Fr. Giord.* 129. Se linee fossero dalla terra al cielo, sarebbono più streme alla terra, e larghe inverso il cielo. *(V)*

✻ §. VI. *Per Sottile, Debole. Cron. Strin.* 125. Fu fatto il palco, ed ammattonato, e fue fatto uno assito stremo da palco e una scala. *(V)*

† §. VII. *Strema unzione, dicesi Uno de' sette Sacramenti della Chiesa, Quello che si amministra a' malati che sono in pericolo di prossima morte.* Lat. *extrema unctio.* Gr. τελευταία χρίσις. *Maestruzz.* 2. 54. È negata la strema unzione.

STRENNA. *V. L. Mancia.* Lat. *strena.* Gr. ἐπινομίς. *Dant. Purg.* 27. E mai non furo strenne, Che fosser di piacere a queste iguali. *But. ivi :* Mai non furo strenne, cioè mance, cioè annunziazioni primamente fatte la mattina. ✻ *Pucc. Centil. cant.* 62. Nel predetto anno il Dalfino di Vienna Sconfisse in campo il Conte di Savoia, Ed a sua gente diede mala strenna. *(B)*

STRENUAMENTE. *V. L. Avverbio. Valorosamente.* Lat. *strenue.* Gr. ἀνδρικῶς. *Fir. As.* 41. Metti mano a questa impresa strenuamente ora, che egli ti può così agevolmente venir fatto. *E* 102. Avendo già ogni cosa strenuamente rassettato. *Gal. Sist.* 345. Strenuamente si porta il signor Simplicio, e molto acutamente s' oppone.

✻ STRENUISSIMO. *Superl. di Strenuo. Franc. Barb. Regg. Donn. part.* 5. Questi suoi figliuoli erano bellissimi, e graziosi, e strenuissimi. *(P)*

*† ✻ STRENUITA'. *V. L. Astratto di Strenuo. Petr. Uom. ill.* 217. Per la sua strenuità fu chiamato Maraviglia del mondo. *Rim. ant. Cecc. Angiul.* La strenuità mi richer per figliuolo, Ed i' l' appello ben per madre mia. *(V)*

STRENUO. *V. L. Add. Valoroso.* Lat. *strenuus.* Gr. γενναῖος. *Liv. Dec.* 3. Volle più tosto Marcello avere a sè raccolto, che tolto al nemico uno strenuo e forte compagno. *Vit. Plut.* Era in tutte le cose strenuo. *Amor. Vis.* 11. Pallamide seguiva, e Lionello, E Polinor collo strenuo Calvano. *Franc. Sacch. rim.* 66 Strenuo, gentile, e, più ch' altro, cortese Degli Alidogi messer Ludovico.

† ✻ STREPENTE. *Che fa, o rende strepito.* Lat. *strepens. Bocc. Tes.* 7. 34. S' udien tutti quei luoghi strepenti. *(Br)*

STREPERE. *V. L. Fare strepito, Romoreggiare.* Lat. *strepere.* Gr. ψοφεῖν. *Liv. Dec.* 3. Strepesse il romor delle femmine lamentantisi. *E appresso :* La repubblica medesima strepeva negli apparecchiamenti della guerra.

STREPIDIRE. *V. A. Riempier di strepito.* Lat. *strepitu implere.* Gr. ψόφου πληροῦν. *Liv. Dec.* 3. L' orecchie strepidiscono de' romori dei compagni piangenti, e chiamanti più spesso noi.

ℨ STREPIRE. *V. A. Strepidire.* Lat. *strepitu implere.* Gr. ψόφου πληροῦν. *Liv. Dec.* 3. Perchè ogni cosa di vario tumulto strepivano *(cioè,* empivan di strepito).

✻ §. *In signific. neutr. Fare strepito.* « *Teseid.* 11. 49. Già istrepivan per lo messo foco Le prime frondi » . *(C)*

✻ STREPITAMENTO. *Lo Strepitare. Segner. Crist. instr.* 1. 9. 18. Non sapendo voi fulminar le vostre maledizioni senza strepitamenti, e senza schiamazzi che sveglino tutti a udire. *(CP)*

STREPITANTE. *Che fa strepito.* Lat. *strepens.* Gr. ψοφῶν. *Bemb. pros.* 2. 59. Mutole, strepitanti e tarde. ✻ *Salvin. Geor. lib.* 4. Frattanto il lungo Lavoro col cantare consolando Con strepitante pettine le tele Giù e su ne ripassa la consorte. *E Eneid. lib.* 6. Cui rapido con fiamme ardenti fiume Gira il Tartareo Flegetonte, e sassi Strepitanti ne ruzzola. *(F)*

STREPITARE. *Fare strepito.* Lat. *strepere.* Gr. ψοφεῖν. ✻ *Segner. Mann. Nov.* 13. 1. Ivi i cani della città non fann' altro che strepitare. *(V) E Pred. Pal. Ap.* 6. 3. Strepitavano *(gli Ebrei)*, schiamazzavano, a segno tale che molti di essi prevaricavano tutto dì dalla fede. *(TC) Corsin. Torracch.* 17. 70. Quinci s' udiro in questa parte e 'n quella Risuonar trombe, e strepitar tamburi, ec. *(B)*

§. *Strepitare di checchessia, o simile vale Farne romore, Parlarne altamente. Buon. Fier.* 2. 3. 9. Guardarsi dagli scandol, che figliuoli Delle discordie sono, è maggior bene, Che torre a strepitar sopra gli scandoli, Che non han più rimedio. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* V' è mai chi strepiti contro d' un architetto, ove questi due che ec. *(TC)*

*† ✻ STREPITEGGIARE. *Frequentativo di Strepitare; Far qualche strepito. Uden. Nis.* 4. 92. Ma Stazio per natura e per istudio sempre cerca di spropositare; a lui basta, a guisa di Sterope e di Bronte, interribilire e strepiteggiare con quella sua flegetontea e gorgoneggiante locuzione. *(A)*

ℨ STREPITO. *Romore grande e scomposto.* Lat. *strepitus.* Gr. ψόφος. *Bocc. g.* 7. *p.* 2. Non istette guari a levarsi il Re, il quale lo strepito de' caricanti e delle bestie aveva desto.

✻ §. *Per Gran quantità di cose, intorno a cui molti si affaccendano.* « *G. V.* 1. 48. 1. Perocchè il primo luogo, dove si pesava, non era sofficiente a tanto strepito, vi fecero due luoghi » . *(N)*

STREPITOSAMENTE. *Avverb. Con istrepito. Lib. cur. malatt.* I flati nel ventre inferiore si fanno strepitosamente sentire. ✻ *Salvin. Buon. Tanc.* 1. 1. Si dice *fare uno scapponeo a uno*, quand' altri l' attacca e lo rimorchia, e gli fa romore sopra 'l capo, riprendendolo strepitosamente. *(B) Imperf. Prov. D.* 9. *T.* 4. 80. E quando si odono su per le nugole più alte i borbogli minaccevoli de' tuoni strepitosamente discorrere ec. *(F)*

STREPITOSO. *Add. Che fa, o rende strepito.* Lat. *strepens.* Gr. ψοφῶν. *Segner. Mann. Lugl.* 25. Le anime non si salvano solamente per via di prediche strepitose; si salvano con un sibilo ancora tenue. ✻ *Salvin. Eneid. lib.* 1.

Eolo re In vasta grotta i contrastanti venti, E le tempeste strepitose preme. *(F)*

STRETTA. *Sust. Verbal. Lo stringnere, Strignimento.* Lat. *constrictio, oppressio, pressura.* Gr. θλῖψις. *Dant. Inf.* 31. Ond' Ercole sentì già grande stretta. ✻ *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. *pag.* 72. Come il piloto sentiva tirare così miagolando, gli dava una stretta, e strafiggevagliene. *(TC)*

§. I. *Stretta di neve, per Abbondanza di neve caduta, disse Dant. Inf.* 28. Or di' a fra Dolcin dunque che s' armi ec. Sì di vivanda, che stretta di neve Non rechi la vittoria al Noarese.

† §. II. *Stretta, per Calca, Frequenza.* Lat. *frequentia.* Gr. πολυανθρωπία. *Introd. Virt.* 357. Non si ricorda mai, che per alcuna sconfitta, o mortalità di gente, che nel mondo fosse, quella strada sì calcata andasse, e a quella porta così grande stretta avesse. *M. V.* 1. 56. Quando quattro, quando sei, e talora fu che dodici vi si trovarono morti dalla stretta e dallo scalpitamento della gente. ✻ *Fr. Giord.* 54. Delle quali non disse, chè non potè, se non pur parecchie, per lo grande popolo e stretta che fu a questa predica. *(V)*

¶ §. III. *Stretta di vettovaglia, o simili, vale Scarsità, Penuria.* Lat. *angustia.* Gr. ἀπορία, στενότης. *G. V.* 9. 106. 1. Essendo in Genova grande stretta di vittuaglia.

✻ §. IV. *Onde Essere a stretta di checchessia, vale Averne penuria, scarsità.* « *G. V.* 9. 92. 1. Non si poteano più tenere, si erano a stretta di vittuaglia e d' assedio ». *(C)*

✻ §. V. *Stretta, figuratam. per Oppressione, Affanno.* « *G. V.* 12. 72. 5. Questo ci diede gran difetto, e più volte grande stretta e paura ». *(C)*

§. VI. *Stretta, per Luogo, o Passo stretto e angusto.* Lat. *loci angustiae.* Gr. στενότης. *Petr. canz.* 5. 7. Ma Maratona, e le mortali strette, Che difese il Leon con poca gente. ✻ *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Le strette commesse alla guardia loro difenderanno e fortificheranno con lor corpi medesimi. *(N)*

§. VII. *Essere alle strette, o simili, si dice del Trattare strettamente insieme per conchiuder qualche negozio, o dell' Essere in sul conchiuderlo. Lor. Med. canz.* 72. 4. Quando poi siete alle strette, Ordinate il che e 'l quando. *Varch. Stor.* 8. 215. Per compiacere a Cesare, col quale era alle strette di doversi accordare. *E Stor.* 9. 221. La pratica, che era, se non conchiusa, alle strette di doversi conchiudere, si conchiuse in guisa, che ec. *Tac. Dav. Ann.* 15. 219. Il quale il dì innanzi al destinato fu con Antonio Natale molto alle strette.

§. VIII. *Essere, o Mettersi alle strette, o Avere la stretta, e simili, vagliono anche Esser ridotto in gran pericolo, o all' estremo, Essere oppresso. Bern. Orl.* 2. 15. 23. Chi non fu presto a staccar le tanaglie, Io dico a sciorre il cavo, ebbe la stretta. *E rim.* 1. 7. E poi c' è quella Del mio compagno, ch' ebbe anch' ei la stretta. *Car. lett.* 1. 117. Ho caro di trovarmi a queste strette. *E* 2. 7. Vedete a che stretta vi siete messo da voi medesimo, per astuto che siate. *Menz. sat.* 4. E mi dispiace aver spesso la stretta Da un qualche poeta, che gl' imbrogli Del suo cervel mi legge allorchè ho fretta.

✻ §. IX. *Giungere uno alla stretta, vale Ridurlo a gran pericolo. Ar. Fur.* 4. 27. Un venerabil vecchio in faccia mesta Vede esser quel ch' ella ha giunto alla stretta. *(D)*

✻ §. X. *Nota uso. Fav. Esop.* 129. Un troncone di legna della soma, mettendosi alla stretta, dà al cavallo pel corpo, ed ebbelo sbudellato *(qui par da intendere in senso proprio di* passare per luogo stretto, *essendo il cavallo, che passa per un chiassetto, attraversato da un asino carico di legne, che teneva tutta la via). (V)*

§. XI. *Dare la stretta, vale Ridurre in gran pericolo, o all' estremo, Opprimere. Bern. Orl.* 1. 7. 42. Uggier, che gli conosce, coll' accetta, Stringendo i denti, a tutti dà la stretta. *Cas. rim. burl.* 1. 14. Che m' han dato ai miei dì di grandi strette.

STRETTAMENTE. *Avverb. Con istrignimento, Con istrettezza.* Lat. *arcte, anguste.* Gr. στενῶς. *Bocc. nov.* 86. 6. Nè v' era per tutto ciò tanto di spazio rimaso, che, altro che strettamente, andar vi si potesse. *E nov.* 99. 50. Gittatasi oltre, quanto potè, l'abbracciò strettamente. *G. V.* 9. 111. 1. Assediandola strettamente per mare e per terra. *M. V.* 8. 105. Per forza di fame più giorni strettamente patita, come arrabbiati combatterono il castello *(cioè,* stremamente*).*

¶ §. I. *Per Iscarsamente, Parcamente.* Lat. *parce, strictim.* Gr. εὐτελῶς. *Dial. S. Greg. M.* Ciò che gli soperchiava della settimana, traendone strettamente la sua necessità, dava a' poveri.

✻ §. II. *Per Cortamente.* « *Pallad.* Dopo la buona vendemmia strettamente, dopo la piccola largamente pota ». *(C)*

§. III. *Per Caldamente, Con affetto.* Lat. *vehementer, etiam atque etiam.* Gr. σφόδρα. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Ben si disegna per la conciliazione degli amici di Giobbe, per li quali esso pregò sì strettamente. *Fir. Disc. an.* 29. Piacque molto al Re il consiglio del Carpigna, e lo pregò strettamente che gli desse esecuzione.

§. IV. *Per Rigorosamente.* Lat. *acriter.* Gr. δριμέως. *Mor. S. Greg.* 8. 13. Considerano ancora quanto egli debbe strettamente giudicare le nostre colpe. *E* 16. 14. Nulla anima è tanto giusta, che se ella sarà strettamente giudicata ec., essa non sia da esso aggravata. ✻ *Amor. Vis.* 16. Appresso ancor pur il medesmo Iddio *(Giove)*, In nuvoletto d' oro rifulgente Trasformato, discendere vid' io Giù in alta e ferrea torre, audacemente In grembo a verginella, ch' entro v' era Richiusa e custodita strettamente. *(B)*

§. V. *Per Brevemente, Succintamente, In compendio.* Lat. *breviter, summatim.* Gr. ἐν βραχέσι, συλλήβδην. *Borgh. Orig. Fir.* 30. Che qui si è ora così strettamente accennato.

✻ §. VI. *Per Affatto, Pienamente. Brun. Lat. Cat.* 1. Non senti che la tua congiurazione è già strettamente in saputa di tutti costoro? *(C)*

STRETTEZZA. *Astratto di Stretto; Angustia, nel signific. del §.* Lat. *angustia.* Gr. στενότης. *Bocc. nov.* 13. 14. Come andrò io nella camera dell' abbate, che sai che è piccola, e per istrettezza non v' è potuto giacere alcuno de' suoi monaci? *E Lett. Pin. Ross.* 272. Le catene trionfali, e la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero, infino alla morte ontosa provò. ✻ *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 6. Arrivammo qui dove si trova sua Maestà con poca corte per strettezza di luogo. *(TC)*

§. I. *Figuratam. Bocc. nov.* 96. 2. Io fui sempre in opinione che nelle brigate ec. si dovesse sì largamente ragionare, che la troppa strettezza della intenzion delle cose dette non fosse altrui materia di disputare *(cioè,* limitazione*). Fir. As.* 100. Trovandoci noi adunque nel mezzo di così taglienti forbici ec. pigliammo ec. quel miglior rimedio che ne porgeva la presente strettezza *(cioè,* urgenza, dura contingenza).

✻ §. II. *Strettezza di sangue, vale Parentela, Consanguinità. Borgh. Tosc.* 325. Si troverà poter nascere non meno dalla comune paura ec. che da strettezza alcuna di sangue che fusse fra loro. *(V)*

¶ §. III. *Per Parsimonia, Scarsità.* Lat. *parsimonia, penuria, parcitas.* Gr. ἀπορία. *Cron. Morell.* 258. Usa in costei più strettezza, ch' ella abbia le spese assegnate. *Fr. Giord. Pred. R.* Malvolentieri si accomodano a tante strettezze. *Guicc. Stor.* 19. Tolsero le vettovaglie, che venivano all' esercito, che ne aveva strettezza. ✻ *E* 2. 360. Essendo per la strettezza de' pagamenti il numero dei fanti molto minore di quel che aveva disegnato ec. non si faceva progresso alcuno. *(L)*

✻ §. IV. *Strettezza, figuratam. vale anche Gretteria, Avarizia.* « *Fir. As.* 33. Ma io, che m' era accorto della sua strettezza, negava di volere andare ». *(C)*

✻ §. V. *Strettezza, dicesi figuratam. dai cambisti della Poca quantità di danaro che ha la piazza.* « *Dav. Camb.* 105. Non possono anco i pregi del cambio star fermi in sulla pari, ma vanno in su e 'n giù, secondo le strettezze o larghezze, e secondo che richiede l'utile che dee porgere il cambio ». *(C)*

§. VI. *Strettezza di cuore, vale Ansietà, Passione.* Lat. *anxietas.* Gr. ἀδημονία. *Fiamm.* 4. 37. Egli mi sarebbe duro, o donne, il poter mostrare con quanta focosa ira, con quante lagrime, con quanta strettezza di cuore io quasi ogni dì cotali pensieri e ragionamenti soleva fare.

§. VII. *Strettezza di petto, vale Difficoltà di respirare.*

✻ STRETTIRE. *Term. degli Artefici. Ristringere, Diminuire lo spazio, o l' ampiezza. (A)*

STRETTISSIMAMENTE. *Superl. di Strettamente.* Lat. *strictissime, arctissime.* Gr. στενώτατα. *Fiamm.* 2. 46. Strettissimamente lui abbracciando, così dissi.

§. I. *Per Iscarsissimamente.* Lat. *parcissime.* Gr. γλισχρότατα. *Bocc. nov.* 49. 4. Delle rendite del quale strettissimamente vivea. ✻ *Guicc. Stor.* 2. 360. Mandò quelle genti nel campo che alloggiava al Finale, diminuito molto di fanti, perchè strettissimamente erano pagati. *(L)*

§. II. *Per Instantemente, Con grandissima premura.* Lat. *vehementer, instanter.* Gr. σφόδρα, ἐνστατικῶς. ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 33. E più volte strettissimamente la pregò che gli desse licenza. *(C) Cas. Lett.* 14. Pregandola strettissimamente, che le piaccia tener le cose nostre a memoria. *Varch. Stor.* 2. 19. Fu costretto a mandare per don Ugo, e ec. pregarlo strettissimamente che gli dovesse piacere di venire a parlamento con esso lui.

§. III. *Per Rigorosissimamente, Con grandissima precisione, o limitazione. Varch. Lez.* 581. Tutte queste cose si debbono intendere, quando si favella del poeta strettissimamente e propriissimamente.

STRETTISSIMO. *Superl. di Stretto.* Lat. *angustissimus, arctissimus, parcissimus.* Gr. γλισχρότατος. *Bocc. nov.* 96. 6. Il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi in giù largo. *Fir. As.* 176. Cupido ec. non potendo più sopportar l'assenza della sua bella Psiche, scapolato per una strettissima finestra di quella camera, dove egli era ristretto ec., se ne venne là dove ella dormiva. *Alam. Colt.* 5. 111. Lo strettissimo *(cammino)* ancor che mostri avaro Di soverchio il

padron, di biasmo è degno. *Bemb. Asol.* 1. 57. Poi vi rimasero mal lor grado con fermissimo e strettissimo nodo miserabilmente ritenuti.

§. *Figuratam. Bocc. nov.* 89. 6. Molti di diverse parti del mondo a lui per loro strettissimi e ardui bisogni concorrevano per consiglio *(cioè,* urgentissimi). *Vit. S. Gio. Bat.* Oh strettissima povertade, altamente rimunerata *(cioè,* scarsissima). *Franc. Sacch. Op. div.* 131. Alcuni altri teologhi la mettono strettissima, e fanno che le guerre, e le cose che muovono li comuni, siano tutte giuste *(cioè,* rigorosissima). *Guicc. Stor.* 19. Col quale avea pratiche strettissime *(cioè,* segretissime).

✲ STRETTIVO. *Add. Term. de' Medici e dei Farmacisti. Lo stesso che Astringente. Ricett. Fior.* Empiastro d'Archistrato strettivo, exocrocer. *(B)*

✲ §. I. *E in forza di sust. Serd. Galeott. Marz.* 42. Sì che non passi agli altri luoghi, nè abbia tanto dello strettivo, che stringendo la bocca dello stomaco lo corrobori. *(C)*

✲ §. II. *E per similit. Car. Apol.* 176. Che argomenti son questi? di malva, di mercorella, o di che altro? perciocchè non hanno nè dello strettivo, nè del solutivo. *(B)*

STRETTO. *Sust. Luogo angusto, di poca larghezza.* Lat. *locus angustus, angustia, fauces, fretum.* Gr. στενωπός, πορθμός. *G. V.* 8. 77. 5. Passaro per lo stretto di Sibilia, e vennero in questo nostro mare corseggiando. *E* 10. 59. 4. Per forza gli ripinsero allo stretto e rottura delle mura. *M. V.* 7. 7. E 'l tornare addietro di lungo viaggio, per lo stretto de' loro nemici ec., non se ne potea pensare alcuna salute *(cioè,* per lo mezzo). *Tac. Dav. Ann.* 12. 159. Avendo i Greci piantato Bisanzio nell' estremità d'Europa, diviso per piccolo stretto dall'Asia per oracolo d' Apolline Pitio.

✲ §. I. *E figuratam. Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Chi sospettando di dover esser richiesto d' alcun piacere ec. se mai si vede allo stretto che non possa fuggire, o egli differisce la cosa, o la niega freddamente. *(C)*

✲ §. II. *Per Conclusione. Ambr. Furt.* 1. 3. La Cammilla è allo stretto di maritarsi a quel medico *(come stretta). (V)*

§. III. *Per Difficultà gravissima.* Lat. *difficultas, discrimen, angustia.* Gr. χαλεπότης, κίνδυνος, στενότης. *Vit. Plut.* Trovossi in molti grandi stretti e pericoli. ✲ *Buon. Tanc.* 1. 1. I' t' imprometto ec. di darti aiuto a ogni stretto. *(N)*

§. IV. *Mettere a stretto, vale Mettere sforzatamente, per viva forza. Pallad.* Mettavisi a stretto una caviglia d' ulivo salvatico *(il Lat. dice :* talea vehementer arctetur).

✲ §. V. *Stretto. Term. de' Milit. Luogo angusto, che non si può passare in ordinanza. Bemb. Stor.* 4. 55. Non potendo sperare di sicuramente a Bibbiena passare, tra per le nevi, e la disagevolezza delle strade, e le genti de' nemici per gli stretti delle montagne, e pe' castelli distribuite. *(V)*

STRETTO. *Add. da Strignere; e si usa, non che nel sentimento proprio del verbo, ma eziandio ne' signific. figurati dello stesso, e in espressione di molte proprietadi.* Lat. *constrictus, strictus.* Gr. συσταλείς. *Dant. Inf.* 32. E vidi due sì stretti, Che 'l pel del capo aveano insieme misto. *E Purg.* 30. Si congela Soffiata e stretta dalli venti Schiavi. *E Par.* 3. Ma visione apparve, che ritenne A sè me tanto stretto per vedersi, Che di mia confession non mi sovvenne. *Petr. son.* 168. Chè la mia nobil preda non più stretta Tenni al bisogno. *Bocc. nov.* 31. 26. Rivolta sopra la coppa, la quale stretta teneva, il cuor riguardando, disse. *E nov.* 43. 5. Tenendogli gli sproni stretti al corpo ec., il ronzino sentendosi pugnere, correndo, per quella selva ne la portava.

§. I. *Stretto, per Serrato, Riserrato, Chiuso.* Lat. *constrictus, clausus.* Gr. κλειστός. *Bocc. nov.* 8. 3. In onorare altrui teneva la borsa stretta. *E nov.* 65. 4. E così ingelosito, tanta guardia ne prendeva, e sì stretta la tenea, che ec.

§. II. *Stretto, per Unito, o Serrato insieme. Fir. As.* 116. Stretti stretti in un tratto assaltarono la camera, dove io era. ✲ *Pucc. Centil. cant.* 17. E stretti stretti usciron della valle, E Curradino avendogli per suoi, Non si partì, che gli furo alle spalle *(in questi esempii così replicato ha forza di superl.). (B)*

✲ §. III. *Per Spremuto. Magal. Operett.* 52. Questa grattonata ancora, messa a rinvenire in acqua, e poi stretta, rende un latte ec. *(N)*

✲ §. IV. *Per Ispesso, Denso.* Lat. *densus.* Gr. πυκνός. *Red. Cons.* 1. 41. Ma se si ha da fare un decotto corto e stretto, con molta quantità di cina bollita e ribollita, io per me crederei che ec. (*)

§. V. *Stretto, per Angusto, Piccolo; contrario di Largo.* Lat. *angustus, arctus.* Gr. στενός. *Bocc. nov.* 56. 6. Potete vedere i Baronci, qual col viso molto lungo e stretto, e quale averlo oltre ad ogni convenevolezza largo. *E g.* 6. *f.* 7. Dentro dalla quale per una via assai stretta ec. entrarono. *Tes. Br.* 3. 5. Sappiate che l' acqua nuoce al petto, ed allo stomaco, ed a' nervi, e fa dolori nel ventre, e fa stretto petto. *Franc. Sacch. nov.* 210. Valicavasi il fosso su per un' asse assai stretta di faggio.

✲ §. VI. *Pronunzia stretta, vale Serrata; ed è contrario di Larga, o Aperta. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le pronunzie sono queste: e larga, e stretta ec. *O* largo, o stretto. *(V)*

ɜ §. VII. *Stretto, per Intrinseco, Confidente. Bocc. nov.* 27. 32. Egli non è or tempo da fare più strette accoglienze. *E nov.* 79. 9. Preserci di grandi e di strette amistà con alcuni. ✲ *Tac. Dav. Ann.* 2. 50. Pomponio Flacco soldato vecchio, amico stretto del Re, per ciò più atto a giugnerlo. *(N)*

§. VIII. *Stretto, aggiunto di Parente, vale Propinquo.* Lat. *proximior, necessarius.* Gr. προσήκων, ἀναγκαῖος. *Cron. Morell.* 257. O s' ella avesse fratelli, o stretti parenti, che fussono bisognosi. *E* 258. Appresso vedi, che mancato alle pecorelle il pastore, i lupi le divorano, ec.; così avviene a' pupilli: e' sono rubati, ingannati e traditi da tutti, e massimamente da chi è loro più istretto. *Guid. G.* Era congiunto con lui d' assai stretto parentado. *Bern. Orl.* 1. 5. 4. Però quei che ci son di sangue stretti, Par che 'l più delle volte s' amin meno.

✲ §. IX. *Onde Essere cosa stretta d' alcuno, vale Essere suo parente propinquo, o suo intimo familiare.* « *Car. lett.* 1. 66. Sendone ricerco da messer Giulio Spiriti, cosa mia molto stretta e molto cara ». *Cron. Strin.* 101. E detto Davanzato di Villanuzzo tolse per moglie una donna, che fu cosa stretta di messer Ubaldino Marabottini. *(V)*

§. X. *Stretto, per Segreto.* Lat. *secretus, arcanus.* Gr. ἀπόρρητος. *Bocc. nov.* 26. 9. Io trovai colla donna mia in casa una femmina a stretto consiglio.

§. XI. *Stretto, per Riservato, Ritenuto.* Lat. *cautus.* Gr. εὐλαβής. *Dant. Par.* 20. E voi, mortali, tenetevi stretti A giudicar.

§. XII. *Stretto, per Manchevole.* Lat. *parcus, modestus.* Gr. ὀλιγοχοος, μέτριος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. Voi dovete essere contento d' aver piuttosto stretta e scarsa fortuna in allevare i vostri figliuoli, che molto larga.

✲ §. XIII. *Per Sordido, Spilorcio. Nov. Ant. Fior.* 77. Ecco quello che più volte avea udito dire da chi per certo ne poteva parlare, che la Catalana era la più avara, e la più stretta gente del Ponente. *(C)*

§. XIV. *Stretto, per Angustiato, Afflitto.* Lat. *æger. Cron. Morell.* I Cardinali, considerato la spesa grande, e lo 'mperadore povero di moneta, e stretto d' animo, ec.

§. XV. *Stretto, per Estremo, Grandissimo.* Lat. *extremus, maximus.* Gr. ἔσχατος, μέγιστος. *Cavalc. Specch. Cr.* In ciò ci dà ammaestramento di mai senza stretta necessitade non dar vista di noi.

§. XVI. *Stretto, per Preciso.* Lat. *singularis, minimus.* Gr. ψιλός, ἐλάχιστος. *Fiamm.* 4. 8. Con maraviglia pensando qual cagione potesse essere, che costei inducesse a dimandar così strette particolarità.

† ✲ §. XVII. *Per Arduo, Difficile. Tes. Br.* 1. 56. Ma essa sottilitade Tocca a Divinitade; E io non m' intrametto Di punto così stretto. *(N)*

✲ §. XVIII. *Per Mosso, Spinto, ec. Fior. S. Franc.* 3. Stretto d' avarizia, disse a santo Francesco: tu non mi pagasti, ec. *(V) Ar. Fur.* 26. 115. Ruggiero a quel protesto poco bada, Ma stretto dal furor stringe la spada. *(B)*

✲ §. XIX. *Per Obbligato, Costretto. Borgh. Fies.* 211. Trovandomi stretto dal bisogno di pagare. *(V)*

§. XX. *Per Rigoroso, Severo.* Lat. *acer.* Gr. δριμύς. *Mor. S. Greg.* 8. 15. Sarà da quello stretto giudice dimenticato al tempo dell' ultima sentenza.

STRETTO. *Avverbio. Strettamente.* Lat. *arcte.* Gr. στενῶς. ✲ *Guitt. lett.* 10. 31. Promessa e legata è lui stretto. *(V)*

§. *Per metaf. Cas. rim. burl.* 1. 22. E non si punge e giuoca sempre stretto *(avaramente).*

STRETTOIA. *Fascia, o altra legatura, di cui ci serviamo per uso di strignere.* Lat. *fascia, vinculum.* Gr. δεσμός. *Franc. Sacch. nov.* 156. Sicchè quasi in istrettoie si dovesse far ritornare nel suo luogo. *E nov.* 178. Lo imbusto è fatto a strettoie, le braccia con lo strascinio del panno. *Pallad. Magg.* 9. Quando è rassodato in quelle strettoie, con sale trito si sali non troppo.

✲ §. *Per Strettoio. Belc. Vit. Eg. cap.* 13. Nel tempo delle vendemmie aiutava gli uomini a cogliere l' uve, le quali eziandio alle strettoie, e tina portando, co' suoi piedi sopressava, e pigiava. *(C)*

✲ STRETTOIAIO. *Term. de' Lanaiuoli. Colui che mette e strigne le pezze di panno nello strettoio. (A)*

✲ STRETTOIATA. *Term. de' Lanaiuoli, ed altri. Quella quantità di pezze di panno, o altro, che si strigne in una volta nello strettoio. (A)*

STRETTOINO. *Dimin. di Strettoio.* Lat. *parvum torcular.* Gr. πιεστήριον. *Lib. segr. cos. donn.* Se ne spriema il sugo con uno strettoino.

STRETTOIO. *Strumento di legno, che strigne per forza di vite, e serve per uso di spremere checchessia.* Lat. *torcular, prælum.* Gr. πιεστήρ, πιεστήριον. *Pallad. cap.* 20. Facciasi torni e strettoi da spriemere, secondo ch' è usanza nel paese. *Cr.* 5. 48. 12. Messo in panno lino bianco, si prema fuori con lo strettoio. *Franc. Sacch. rim.* 20. E so che ben premete lo strettoio, Perchè del sugo n' esca vo-

lentieri. *Ricett. Fior.* 97. Di poi si spremono colle mani e collo strettoio. *Malm.* 8. 16. Che quasi manganato, e per strettoio, Passasse ad alto il cavalier di cuoio.

§ *Per Fasciatura stretta.* Lat. *arctum ligamentum.* Gr. δεινὸς σύνδεσμος. *Cr.* 9. 31. 2. Le reni, o i lombi del cavallo malato ottimamente si radano; appresso vi si faccia strettoio in cotal maniera. *E num.* 3. Quest' altro strettoio è migliore. Prendasi ec.

STRETTUALE. *V. A. Add. Distrettuale.* Lat. *anterminus. G. V.* 11. 117. 4. Perchè avea offeso un suo fedele da Vernia, non istrettuale di Firenze. *M. V.* 10. 83. Simulatamente bandeggiarono di loro cittadini, contadini e strettuali, uomini atti a cercare mutazioni.

† STRETTURA. *Strignimento, Stretta.* Lat. *constrictio. Guid. G.* 1. 2. Sostenne sforzatamente in aere il gigante Anteo insino che per intollerabile strettura divenne senza anima. *Cr.* 2. 23. 22. Con vinco sottile e fesso, o con cordella, con poca strettura si leghi. *Benv. Cell. Oref.* 78. In somma, a due stretture di vite sempre verrà stampata la medaglia.

§. I. *Per metafora. But. Inf.* 38. 1. Che strettura della nieve nol faccia morire.

§. II. *Per Istrettezza di luogo, Luogo stretto, Luogo di piccolo circuito.* Lat. *angustia.* Gr. στενότης. *Declam. Quintil. C.* Poche api ebbi tra la strettura dell' orto assettate. *Vit. Plut.* E ancora per questo, che vedrà la strettura del luogo. *Cr.* 10. 35. 7. Nè le gatte per quella strettura potranno entrare.

*† ✻ STRIA. *Sorta di cavo nelle colonne. Baldin. Voc. Dis. alla V.* ACCANALATO. Trovansi questi canali appresso alcuni autori chiamati strie, donde hanno i Botanici moderni cavato il dire alle piante accanalate, piante striate. *(A)*

✻ §. *Per similitudine i Notomisti danno il nome di* Strie midollari *alle sostanze interiori della midolla spinale. (A)*

✻ STRIATO. *Fatto a strie, Scanalato, Scannellato. Baldin. Voc. Dis.* Striato a baccelli. *(A)*

✻ STRIAZZO. *Esercizio proprio delle streghe. Bern. rim.* 1. 99. Van su pe' camini E su pe' tetti la notte in istriazzo. *(V)*

STRIBBIARE. *Ved.* STREBBIARE.

STRIBBIATO. *Ved.* STREBBIATO.

STRIBBIATRICE. *Ved.* STREBBIATRICE.

*† STRIBUIRE. *V. A. Distribuire.* Lat. *distribuere.* Gr. διανέμειν. *Din. Comp.* 3. 68. Gli uficiali, che avean la guardia della vittuaglia, saviamente la stribuivano. *G. V.* 11. 49. 8. Ellino ordinarono tra loro una taglia di centomila fiorini d' oro, il terzo prestare le dette compagnie al Comune, e le due parti stribuire tra altre ricchezze. *M. V.* 1. 7. I cittadini di Firenze lasciarono a stribuire a' poveri per li capitani di quella compagnia più di trecento cinquanta migliaia di fiorini d' oro.

§. *Per Rovinare, Guastare; maniera antica. Stor. Pist.* 87. Quando messer Azzo e messer Passarino furono nel borgo di Panicale, mandarono loro gente presso alla città di Bologna, ardendo, rubando e stribuendo ciò che si trovavano innanzi fin presso alle mura della città; e quando ebbono così guasto e stribuito, tornarono verso la città di Modona. *E* 92. Come costoro furono partiti della terra, e 'l Conte vi fece mettere fuoco in tutto 'l castello e nella rocca, e tutta la fece ardere e stribuire.

*† STRIBUITO. *V. A. Add. da Stribuire.* Lat. *distributus.* Gr. διανεμηθείς. ✻ *Fr. Iac. T.* 2. 23. 18. Ed ai membri ha stribuito, Onde vita possan trarre. *(V)*

STRIBUZIONE. *V. A. Distribuzione.* Lat. *distributio.* Gr. ἀνάδοσις, διανομή. *M. V.* 4. 48. La entrata del Comune recò a sua stribuzione, e mandò bando da sua parte, che ec.

✻ STRICARE. *Strigare. Segner. Conf. istr. cap. ult.* Osservando il nodo prima di applicarvi a stricarlo. *(V)*

STRIDENTE. *Che stride.* Lat. *stridens.* Gr. βρύχων. *Cr.* 9. 96. 2. Le quali *(pecchie)* prima sanza piedi nascono, e incontinente con le stridenti ale si mischiano e si levano in alto. *Guid. G.* Col capo scoperto e con stridente pianto il posarono ivi. *Amet.* 99. Gli stridenti grilli per le rotture della secca terra s' avevano fatto cominciare a sentire. *Tass. Ger.* 3. 76. Ed altri impone alle stridenti rote D' orni e di cedri l' odorate some. *Fir. As.* 58. Spingendo assai sovente ambe le mani verso il morto corpo, con voce stridente, ma da molti sospiri impedita, gridava.

§. *Per Freddo eccessivamente. Boez. Varch.* 1. *rim.* 5. Tu, quando usa sfrondare La bruma i boschi al più stridente algore, Tarde le notti e i dì veloci fai.

STRIDERE. *Gridare acutamente, così dell' uomo, come d' altro animale; e figuratam. si dice anche di cose inanimate.* Lat. *stridere, strepitum edere.* Gr. βρύχειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Sibilasse come serpente, e stridesse come i porci e come i sorci. *Bocc. nov.* 79. 40. Cominciò a saltabellare ec. e a stridere, a guisa che se imperversato fosse. *Pass.* 46. Venne la femmina stridendo, e 'l cavaliere dietro. *Varch. Stor.* 6. 152. I quali gli dissero, fra l' altre cose, essere gran differenza tra stridere, che fa fuggire gli uccelli, e schiamazzare, che gli alletta. *E Ercol.* 61. *Stridere* per lo contrario è sempre neutro ec., e noi facendolo della terza, diciamo *stridere* coll' accento acuto in sull' antepenultima, il quale dimostra la penultima sillaba esser breve. *Red. Ins.* 128. Stuzzicato ed irritato strideva, come se fosse un pipistrello. *Tass. Ger.* 16. 2. Le porte qui d' effigiato argento Su i cardini stridean di lucid' oro. ✻ *Boez. Varch.* 15. La fiera rabbia di Nettuno irato Quando più gonfia, e dal più basso fondo Più roco stride e più minaccia il mondo. *(N) Sannaz. Arcad. pros.* 11. Montano ec. ponendo una viva selce nella rete della sua fionda, e con tutta sua forza, rotandolasi intorno al capo, la lasciò andare; la quale furiosamente stridendo pervenne a dirittura ove mandata era. *(C) Salvin. Om. f.* 562. Ma fuor fuore la peliade Frassinea lancia trapassò, e strise Sotto quella lo scudo. *(Min)*

✻ §. *E in signific. att. Cavalc. Att. Apost.* 48. Le quali parole quegli udendo, tutti si rodeano di cuore, e istrideano gli denti contro a lui. *(V) Salvin. Disc.* 3. 182. Del gridare, e dello stridere alcuno, o molto lodarlo, astienti. *(N)*

STRIDEVOLE. *Add. Che stride.* Lat. *stridulus.* Gr. λιγυρός. *Bemb. pros.* 2. 91. D' altra parte, cercando la piacevolezza, puossi trascorrere e scendere al dissoluto, credendo quelle voci graziose essere, che ridicole sono, e le imbellettate vaghe, e le insipide dolci, e le stridevoli soavi. *Varch. Lez.* 467. Le stridevoli *(parole)* in iscambio delle soavi.

*† ✻ STRIDIMENTO. *Strido, Stridio, Stridore. Uden. Nis.* 4. 46. La forza di questa comparazione consiste nello stridere, che si fa talora nel pianto, il quale stridimento lagrimoso era, ec. *(A)*

✻ STRIDÍO. *Lo stridere, Stridore.* Lat. *stridor.* Gr. τρισμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. Ben si sa che stridio e che schiamazzo elle fanno. (*) *E Geor. lib.* 1. Con gran stridio per l' aure la persegue Niso. *(F)*

STRIDIRE. *V. A. Stridere.* Lat. *stridere.* Gr. βρύχειν. *Mor. S. Greg.* 32. Ecco io striderò sopra di voi, siccome stridisce il carro carico di fieno. *Cr.* 9. 82. 2. Il desiderio d' usar con la femmina il maschio *(pavone)* dimostra, quando la bellezza della gemmata coda sopra di sè volge, e correndo stridisce.

✻ §. I. *E in signific. att. Vit. SS. Pad.* 1. 76. Di notte lo facea urlare, e piagnere, e stridire li denti. *(V)*

§. II. *Per similit.* Lat. *facere stridorem. Vitr. Cresc.* 1. 11. 2. Quanto alla bontà della rena è da sapere che quella, la quale presa con mano stridisce, è utile a colui che vuole edificare.

STRIDO. *Voce che si manda fuori stridendo.* Lat. *stridor, clamor, quiritatus.* Gr. βρυγμός. *Bocc. nov.* 43. 14. Fu per mettere un grande strido, temendo d' esser fedita. *Petr. canz.* 48. 10. A questo un strido Lagrimoso alzo, e grido. *E son.* 222. Non chi recò con sua vaga bellezza In Grecia affanni, in Troia ultimi stridi. *Dant. Inf.* 12. Ove i bolliti faceno alte strida.

✻ §. *E Per similit. detto del Fragor del mare. Tass. Ger.* 3. 6. O quale in fra gli scogli, o presso ai lidi Sibila il mar percosso in rauchi stridi. *(N)*

*† ✻ STRIDORE. *Voce che si manda fuori stridendo, Strido.* Lat. *stridor.* Gr. βρυγμός. *Liv. M.* Io mando, diss' elli, dinanzi a me paura, stridore e fuga, uccidimento e sangue. *Guid. G.* Con lamentevoli stridori manifestano le misere loro boci. ✻ *Car. En.* 12. 991. La turba V' accorse delle donne, e di tumulto Di pianti, di stridori e d' ululati La reggia tutta e la cittade empiessi. *(B)*

§. I. *Diciamo anche Stridore a Freddo eccessivo. Sagg. nat. esp.* 7. Ne' maggiori stridori del nostro inverno si riduce a 17 e a 16 gradi. *Fir. Disc. an.* 101. Or non ti ricord' egli, marito mio inzuccherato, aver udito dire, che due anni fa noi avemmo qui una mala vernata, e furonci i maggiori stridori che io mi ricordi mai? *Varch. Lez.* 524. Negli stridori del verno si seccano dimolti frutti, perciocchè il caldo, per temenza del freddo suo nimico, si ritira e fugge.

✻ §. II. *Stridore, dicesi anche del Romore che fanno alcune cose scagliate, o percosse.* « *S. Gio. Grisost.* 135. E quantunque, come dice la Scrittura, quivi sia stridore di denti, pianto e ululato ec. *Stor. Eur.* 6. 145. Ammonì il fanciullo di non muoversi in modo alcuno, anzi tenere il capo saldissimo e pari, e sopportare pazientemente lo stridore della freccia ». *(C) Car. En.* 8. 646. Il picchiar dell' incudi e de' martelli, Ch' entro si sente, lo stridor de' ferri, Il fremere ec. *(B)*

*† STRIDULO. *Add. Aggiunto che si dà a canto, o a suono di voce acuta e stridente, o a cosa che dà suono stridente.* Lat. *stridulus.* Gr. λιγυρός. *Fir. As.* 163. Accompagnando il nuovo coro con uno stridulo canto, andavano scherzando le lascive passere, e altri infiniti uccelli.

✻ §. *Per similit. aggiunto di cose inanimate che fanno ingrato romore. Ar. Fur.* 14. 109. Come assalire o vasi pastorali, O le dolci reliquie de' convivi Soglion con rauco suon di stridule ali Le impronte mosche ai caldi giorni estivi. *(M) Rucell. Ap.* 220. Se quivi appresso poi surgesse il tasso, Sbarbal dalle radici, e 'l tronco fendi, Per incurvare i lunghi e striduli archi Che ec. *(V)*

STRIGARE. *Contrario d' Intrigare.*

Ravviare, Sviluppare. Lat. *extricare*. Gr. ἐξελίττειν.

✲ §. I. *Per Sollecitare. Fr. Giord.* 3. E se ci sono caduti *(nella scomunica)*, si li strighi a uscirne, e farsene prosciogliere il più tosto che può. *(V)*

ℑ §. II. *Per metaf. Dar sesto a cosa imbrogliata, Aggiustarla, Trar d' imbroglio*. Lat. *extricare, educere*. Gr. ἀπαλλάττειν, ἐξάγειν. *M. V.* 9. 100. Quando per lo passato ha fatte l' alte e grandi imprese, per li governatori della Chiesa di Roma addosso gli son rimase a strigare. *Fr. Giord. S. Pred.* 61. Delle quali aviamo dette le cinque, e non bene strigate le due stamane. *Sen. Ben. Varch.* 6. 27. Se tu l' intrigassi in qualche piato, e poi ne lo strigassi, niuno dubiterebbe che tu non avessi sceleratamente operato.

✲ §. III. *E in signific. neutr. pass. Trarsi d' intrigo*. « *Boez. Varch.* 3. *pros.* 12. Beffimi tu, risposi, tessendomi con coteste tue ragioni un laberinto da non potersene strigare e sviluppare mai »? *(N) Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. 73. Per non toccarne una nella testa che lo ponesse in terra, deliberò di strigarsi, o disvilupparsi da quello impaccio, e da quella noia, andassene ciò che volesse. *(TC)*

✲ STRIGATO. *Avverb. Felicemente, Senza imbroglio*. Lat. *expedite, feliciter. Pros. Fior.* 4. 2. 94. Com' ella vede, è necessario pensare ad altro modo per uscire strigato e netto di questo intrigo. *(NS)*

STRIGATORE. *Verbal. masc. Che striga. Lib. cur. malatt.* Appellano il medico per unico strigatore di tanti mali *(qui figuratam.)*.

✲ STRIGE. *Sorta d' uccello notturno*. Lat. *strix*. Gr. σύρνιον. *Menz. sat.* 3. E solo a gufi, a strigi, a cornacchioni Nel palazzo real poneasi il ghigno. *Red. Oss. an.* 148. Se tutti gli uccelli di rapina, o grandi o piccoli che sieno, eccettuatone i barbagianni, i gufi, le strigi, o nottole, ed altri rapaci notturni, hanno cortissimi i loro due intestini ciechi, ec. (*)

✲ STRIGIO. *Sorta di erba detta altrimenti Solatro*. Lat. *solanum*. Gr. στρύχνος. *Cr.* 6. 104. 1. Lo strigio, solatro e morella è una medesima erba. (*)

STRIGLIA. *Stregghia*.

STRIGLIARE. *Stregghiare*. ✲ *Tass. Dial. Pad. Fam.* Quando lo spenditore avrà compro da mangiare, il cameriero avrà fatto il letto, e nettate le vesti, il famiglio di stalla strigliati i cavalli. *(D) Alleg.* 265. E menando la man com' uom che striglia. *(N)*

*† STRIGNENTE, e STRINGENTE. *Che strigne*. Lat. *stringens, astringens, cogens*. Gr. σφίγγων. *Cr.* 10. 31. 1. Presso al laccio sia un forte cannello strignente il laccio. *Amet.* 13. Vede li rivi ec. discendere, o quelli tutti in pietra, per lo strignente freddo, essere tornati pigri. ✲ *E* 59. Dal freddissimo Borea canuto, L' acque strignente, e dal veloce Eoo, O da quale altro fiero o len tenuto, ec. *(B)*

✲ §. *Per Importante, Di gran premura. Pallav. Perf. Crist.* 1. 2. Non veggiamo noi che molti rifiutano di mangiare a una lauta mensa di tredici convitati, o d' imprender viaggio, eziandio per affari stringenti, in giorno di marte? *(D)*

STRIGNERE, e STRINGERE. *Accostare con violenza e con forza le parti insieme, ovvero l'una cosa coll' altra*. Lat. *stringere*. Gr. σφίγγειν. *Bocc. nov.* 12. 17. Poichè mille volte, disiderosamente stringendolo, baciato l' ebbe ec., nella camera se ne andarono. *E nov.* 31. 31. Stringendosi al petto il morto cuore, disse ec. *E nov.* 47. 7. Da queste parole vennero a pigliarsi per mano, e strignersi. *Petr. canz.* 39. 2. Deh stringilo, or che puoi. *Bern. Orl.* 1. 15. 48. Strigneva i denti, e dicea: traditore, Fa', se sai, chè di qui non puoi campare.

§. I. *Strignere, per metaf.* ✲ *Fior. It.* 324. Tanto lo strinse la pietà paternale, che per defendere lo padre si misse alla morte. *(C) Bocc. nov.* 63. 12. Tanto l'affezion del figliuol lo strinse, che egli non pose l'animo allo 'nganno fattogli dalla moglie. *E nov.* 98. 29. Che il legame dell'amistà troppo più stringa, che quel del sangue e del parentado. *Dant. Par.* 32. Ma io ti solverò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. *M. V.* 1. 96. Il Conte si scusò, che non potea, ch' era forte stretto dalle gotti *(cioè, tormentato)*. *Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Meno strignevano que' figliastri al patrigno, che questo nipote all'avolo *(cioè, gli erano meno a cuore; il testo lat ha:* levior necessitudo).

§. II. *Strignere, per Accostare, Raccogliere insieme, Unire; e si usa in signific. att. e neutr. pass*. Lat. *colligere, cogere*. Gr. συλλέγειν. *Dant. Inf.* 9. Gridavan sì alto, Ch' i' mi strinsi al poeta per sospetto. *E Par.* 11. Ben son di quelle che temono il danno, E stringonsi al pastor. *E* 22. Così mi disse; e indi si raccolse Al suo collegio, e 'l collegio si strinse. *Amet. pr.* 3. Che più di costui le molte lode in poche parole strignendo diremo? *Petr. son.* 205. Seco si stringe, e dice a ciascun passo: Deh fosse or qui! *(cioè, si raccoglie in sè medesimo)*. *E canz.* 24. 3. Che pur tanta baldanza al mio cor diedi, Ch' i' le mi strinsi a' piedi. *E cap.* 1. Allor mi strinsi a rimirar s' alcuno Riconoscessi nella folta schiera. *G. V.* 11. 76. 1. Addì 21 d' Aprile si strinsono presso alle porte di Verona al gittare d' un balestro.

§. III. *Strignere, pur figuratam., per Costrignere, Violentare, Sforzare*. Lat. *astringere, urgere, cogere*. Gr. ἀναγκάζειν, ἐπείγειν, βιάζεσθαι. *Dant. Purg.* 29. Ch' altra spesa mi strigne, Tanto che 'n questa non posso esser largo. *E Par.* 6. Ma la condizione Mi strigne a seguitare alcuna giunta. *Bocc. nov.* 50. 13. Vide colui, il quale starnutito avea, e ancora starnutiva, a ciò la forza del solfo strignendolo. *E nov.* 85. 15. Cominciò molto a strignere e a sollicitar Bruno. *E nov.* 100. 3. Voi mi strignete a quello che io del tutto avea disposto di non far mai. *Cas. lett.* 65. Se e' par dunque al Vescovo di tornare a ragionare col Conte, come da sè, e stringerlo, e mostrargli le comodità che egli troverà più in noi, che in alcuno altro, ec. ✲ *Guicc. Stor.* 4. 294. Nel qual tempo, preso animo della prosperità dei successi, strigneva con parole alte il Papa a dichiararsi per la lega. *(L)*

✲ §. IV. *Strignere il cuore, vale Mettere in angustia. V.* CUORE, §. XCVIII. *(N)*

✲ §. V. *Strignere il pelo altrui, vale lo stesso che Rivedere il pelo. V.* PELO, §. XXII. *(N)*

† ✲ §. VI. *Strignere l' argomento, vale Rinforzar la prova, Venire alla conclusione. Segner. Mann. Giugn.* 14. 1. Ogni sua parola è piena di nervo a strignere sempre più l' argomento. *(V)*

§. VII. *Strignere, per Serrare, Assediare*. Lat. *concludere, obsidere*. Gr. συγκλείειν, πολιορκεῖν. *G. V.* 5. 1. 8. Venne allo assedio di Roma per distruggerla, e aveala molto stretta. *E* 7. 103. 1. Misesi a strignere la città di Girona. *E* 8. 89. 2. Si puosono ad oste al castello di Gargosa, e quello strinsero per battaglia. *Bocc. nov.* 17. 44. Prima che da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *Cas. lett.* 49. Par che sia necessario o di pigliare alcuno accordo sopra le cose di Siena di presente, innanzi che i nemici la stringano tanto, che possano poi voler l' accordo a lor modo.

§. VIII. *Stringère la spada, e simili, vale Impugnarla. Ar. Fur.* 9. 3. Dormono, e 'l Conte uccider ne può assai, Nè però stringe Durindana mai. ✲ *Tass. Ger.* 2. 74. Vibra contro costei la lancia, e stringi La spada ec. *(N)*

§. IX. *Strignersi, per Ristrignersi, Usar parcità*. Lat. *parce vivere*. Gr. εὐτελῶς βιοῦν. *Bocc. Introd.* 13. Molti altri servavano tra questi due di sopra detti una mezzana via, non istrignendosi nelle vivande quanto i primi, nè nel bere, e nell' altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi.

*† ✲ §. X. *Stringersi addosso ad uno, vale Assalirlo, Investirlo. Segner. Pred.* 3. 5. Si strigne improvvisamente addosso al nemico; lo gitta a terra. *(V)*

✲ §. XI. *Strignere, talora vale anche Importare, Calere. Legg. B. Umil.* 18. Lascio a te queste cose, e trattiamo di quelle cose, che più mi stringono. *(C)*

§. XII. *Strignere i cintolini ad alcuno, si dice del Premere molto ed Importare altrui alcuna cosa*. Lat. *curæ vel cordi esse*. Gr. ἐπιμελὲς εἶναι. *Bocc. nov.* 40. 22. Siccome colei, alla quale istrignevano i cintolini ec., ordinatamente di quello la fante informò.

✲ §. XIII. *Strignersi nelle spalle, o Strigner le spalle, esprimono uno Scusarsi tacitamente per più non potere; e talora Cedere alla fortuna con pazienza. Franc. Sacch. nov.* 36. Strinsono le spalle, e ringraziaronlo, ed andossi con Dio. *Nov. ant.* 102. 21. Si diè ad intendere d'avere errato, e strettosi nelle spalle disse: per certo io sono stasera fuor di me. *(C)*

§. XIV. *Strignere il sangue, vale Ristagnare il sangue*. Lat. *astringere, sistere*. Gr. στύφειν. *Tes. Pov. P. S. cap.* 16. Il sugo dell' ortica, messo nelle nari, fa uscire il sangue, ed ungendone la fronte strigne il sangue. *E appresso:* Il sangue di pernice, o di tortola, e colombo, similmente strigne il sangue che esce delle ferite.

† ✲ §. XV. *Strignere il passo, per Affrettare il passo. Lor. Med. poes.* 15. Prende nuovo vigore, e strigne il passo. *(Min)*

§. XVI. *Strignere fra l' uscio e il muro, vale Violentare alcuno a risolversi senza dargli tempo a pensare. Malm.* 10. 9. Chi la stringesse poi fra l' uscio e 'l muro, Pagherebbe qualcosa a farne monte. *Menz. sat.* 5. Ma tu mi stringi qui tra l' uscio e 'l muro.

✲ §. XVII. *Stringere i panni addosso ad uno, figuratam. vale Costrignerlo e quasi Violentarlo a fare la tua volontà. Car. Lett. ined.* 2. 257. Già s' ha levati d' addosso questi benedetti ferraiuoli con tuttochè 'l Cardinale e 'l marchese insieme gli abbiano di nuovo stretti i panni addosso. *(N)*

✲ §. XVIII. *Strignere, talora vale anche Concludere, Recare ad effetto. Guicc. Stor.* 4. 75. Conosco che chi così presto vuol tanto abbracciare, va a pericolo di non strignere cosa alcuna. *(L)*

✲ §. XIX. *In proverb. Chi molto abbraccia poco strigne; e dicesi di Chi nulla conchiude per troppo imprendere. V.* ABBRACCIARE, §. IV. *(C)*

† STRIGNIMENTO. *Lo strignere*. Lat. *constrictio, constipatio*. Gr. στύψις. *Ott. Com. Purg.* 21. 387. Si generano

nell' aere diverse passioni, secondo vario stendimento e strignimento che fa il calore che signoreggia nell' aere. *Cr.* 9. 65. 4. Ancora enfiano i buoi per costipamento, cioè per istrignimento di ventre. *Gal. Sist.* 355. In somma, questo allargamento e strignimento si diversifica più assai che in decupla proporzione.

† ✻ STRIGNITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi strigne. Bellin. Disc.* 3. 57. Io gli aggiugnerò braccia e mani in foggia di strumenti prenditori, strignitori, ritenitori, con cui si ponga in possesso di ciò che gli fa di mestieri. *(Min)*

STRIGNITURA. *Lo strignere*. Lat. *contractura, pressura*. Gr. θλίψις, συστολή.

§. *Per Congiuntura, Attaccatura.* Lat. *iunctura*. Gr. σύζευξις. *Lib. Astr.* Salderai ambo i lor capi con istagno, siccome io ti dissi che facessi nella prima parte, poi torrai la strignitura, e piglia quel foratore con che forasti gli altri fori, o un altro che sia così grosso come quello.

STRIGOLO. *Membrana, o Rete grassa, che sta appiccata alle budella degli animali. Malm.* 6. 47. Pur si rallegra al giugner d' un cibreo Fatto d' interiora di magnano, E di ventrigli e strigoli d' Ebreo.

STRILLARE. *Stridere*. Lat. *stridere*. Gr. βρύχειν. *Ar. Fur.* 37. 97. Ella, che teme che non ben le accada, Lo nega indarno, e piange e grida e strilla. *Varch. Ercol.* 61. Strillare, il che si dice ancora mettere urli o urla, stridi o strida, strilli e trifoli, è quello proprio che i Latini dicevano *vociferari*, cioè gridar quanto altri n' ha in testa, ovvero in gola.

STRILLO. *Lo strillare*. *Varch. Ercol.* 61. Strillare, il che si dice ancora mettere urli o urla, stridi o strida, strilli e trifoli, è quello proprio che i Latini dicevano *vociferari*, cioè gridar quanto altri n' ha in testa, ovvero in gola.

✻ STRILLOZZO. *Term. degli Ornitologi. Sorta d'uccello di paretaio, simile in grossezza al Frosone, di becco però più sottile, e del colore del Tordo; forse lo stesso che il Braviere menzionato dal Pulci nel suo Morgante. (A)*

✻ STRIMPELLAMENTO. *Frastuono, Strimpellata. (A)*

STRIMPELLARE. *Sonare così a mal modo.* Lat. *perperam pulsare.* Gr. φαύλως κρούειν. *Red. Ditir.* 20. Strimpellando il dabbuddà, Cantino e ballino il bombababà. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Suona pure, Suona forte, strimpella.

*† ✻ STRIMPELLATA. *Strimpellamento, Battuta di alcuno strumento a mal modo. Salvin. Fier. Buon.* 4. 1. 2. *Dà due pizzicate, cioè pizzicottate, col plettro dell' ugna e delle dita; strimpellate, come si fa sulla chitarra. (A)*

*† ✻ STRIMPELLO. *Romore d' uno strumento mal sonato, e lo Strumento stesso. Carl. Svin.* 7. Quivi Ciapino incominciò bel bello A risvegliar le indormentate corde Del neghittoso e stupido strimpello; Nè veruna trovatane concorde, Per accordarle i bischeri girando, Maggiormente il lor suon rese discorde. *(A)*

STRINGA. *Pezzo di nastro, o striscia stretta di cuoio, comunemente di lunghezza di mezzo braccio, con una punta d' ottone, o di altro metallo da ogni capo, e serve per allacciare.* Lat. *ligula adstrictoria, adstrigmentum. Bern. Orl.* 2. 22. 14. Ma lascia che co' nastri ella si stringa: Ogni Cristian n' arà cento per stringa. *E rim.* 1. 93. Con un certo cotale Di Romagnuolo attaccato alle schiene Con una stringa rossa che lo tiene. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Io entro in un merciaio, compro stringhe, ec. Mestieri ho di servirmene: le sgruppo. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io t' ho detto mille volte, Fulvia, che tu tragga da tutti in tutti modi tutto quello che tu puoi, se tu dovessi bene cavarne un puntale di stringa. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Io so ch' io non ho mai avuto da voi tanto, che non vaglia più un puntal di stringa.

*† ✻ §. *Non dare una stringa, vale lo stesso che Non ne dare un pelacucchino. V ed.* PELACUCCHINO, §. (*)

✻ STRINGAIO. *Facitore di stringhe*. Lat. *ligularum opifex. Bemb. lett.* 2. 5. 79. Battista stringaio, imprigionato per ciò, che venuto a parole con un altro stringaio, gli avvenne con un martellino della loro arte segnarli un poco la pelle del volto. (*)

STRINGARE. *Ristrignere.* Lat. *astringere, premere.* Gr. ἐπανατέλλειν, θλίβειν. *Tac. Dav.* Che tanto stringava i suoi scritti per aver vita.

† ✻ STRINGATISSIMO. *Superl. di Stringato. Bellin. Disc.* 2. 288. Voglio parlarvi coll' istesse sue parole latine, perchè son troppo stupende nell' espressione del vero spiegato in una stringatissima succintezza. *(Min)*

STRINGATO. *Add. da Stringare, Compendioso, Succinto, Breve nel parlare, o nello scrivere.* Lat. *compendiarius, pressus, concisus.* Gr. σύντομος. *Dav. Tac. Lett.* Volgarizzare tutto Tacito non pare che occorra, avendol fatto Giorgio Dati con ampio stile e facile, e credo per allargare e addolcire il testo sì stringato e brusco.

§. *Per Piccolo, o Stretto. Car. lett.* 1. 17. Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, ec.

✻ STRINGERE. *V ed.* STRIGNERE. *(NS)*

*† ✻ STRINGHETTA. *Dim. di Stringa. Cortig. Castigl. lib.* 2. *pag.* 160. *(Giolito* 1564*)* Qual è di noi, che vedendo passeggiar un gentiluomo con una roba addosso quartata di diversi colori, ovvero con tante stringhette e fettuzze annodate, e fregi traversati, non lo tenesse per pazzo, o per buffone? *(NS)*

✻ STRINGIMENTO. *Lo stringere. Segner. Sent. Oraz.* 37. Altro non è che l' abbracciamento, lo stringimento, e l' unione col suo amorosissimo Dio *(qui figuratam.). (TC)*

STRINTA. *Stretta.* Lat. *pressura, angustia.* Gr. θλίψις, στενότης. *Rim. ant. M. Cin.* 36. Così miser m' aito e mi soccorro, Per ritornare, e dar maggiore strinta.

*† ✻ STRINTO. *Add. da Stringere; Stretto*. Lat. *strictus, adstrictus.* Gr. ἐσφιγμένος. *Red. Oss. an.* 186. Nè son ec. armati di crosta, anzi teneri, e che strinti fra le dita si ammaccano subito, e si disfanno senza resistenza veruna. (*) *Lasc. rim. part.* 1. *pag.* 8. *(Fir.* 1741*)* Sì dolce è 'l foco, e sì soave il nodo, Ond' io tutt' ardo, et onde io sono strinto, Ch' io non vorrei che l' un mai fusse estinto, ec. *(B)*

*† STRIONE. *Istrione.* Lat. *histrio.* Gr. μῖμος, ὑποκριτής. *Franc. Sacch. rim.* 153. Carlo di Buem Imperadore il fece Re de' buffoni e degli strioni *(qui è errore, dovendosi leggere, per la misura del verso, strion)* d' Italia. *Tac. Dav. Ann.* 1. 26. Diceva l' accusatore, che Falanio aveva messo tra' sacerdoti d' Augusto ec. un certo Cassio strione, disonesto del corpo. *E Perd. eloq.* 416. Onde è nato quel travolto, ma spesso dettato, che i nostri oratori parlano sciocco, e gli strioni ballano saporito. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Che gli strion ci sono, Sì atti a trasformarsi in ogni parte, Che muovono a timore e a pietade Chiunque gli ascolta, come a riso ancora. *E* 3. 4. 9. Ch' io non vidi a' miei dì strion che 'l duolo Meglio imitar sapesse di colui.

✻ STRIONESSA. *Donna che recita in commedia, Commediante. Lasc. Rim.* 2. 143. Così cioppe, o gammurre aperte, e fesse Son da giocolatrici, o strionesse. *(C)*

*† ✻ STRIONICO. *Add. Da istrione. Disc. Calc.* 2. Come dell' arte strionica, de' cori de' mimi, della musica antica, della magia e della cabala, e di molte altre arti e scienze è avvenuto *(d' essersi perdute). Uden. Nis.* 3. 45. Parlando come una persona strionica di quelle cose ec. *(A)*

STRIPPARE. *Dicesi in modo basso dell' Empier soverchiamente la trippa, Mangiare assai.* Lat. *se cibo ingurgitare.* Gr. λαιμάζν. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Che, 'l tuo ingoiato, a strippar qui venuto, Meriti di mostrar nuda la peccia. *Rusp. son.* 3. 200. Vo' fare una scommessa, Che sempre ch' egli strippa all' altrui spese, Rece poi roba, ch' ei ne campa un mese.

STRISCETTA. *Striscia piccola.* Lat. *fasciola.* Gr. ἐπιδέσμιον. *Sagg. nat. esp.* 66. Si potranno sopra ciascuno di essi appiccare esteriormente con gomma due striscette di cartapecora. *E* 84. Dopo di averla strofinata, e riscaldata sulla striscetta di panno.

STRISCIA. *Si dice a Pezzo di panno, o d' altra cosa, che sia alquanto più lungo che largo.* Lat. *fascia.* Gr. ἐπίδεσμος. *Fir. As.* 275. Nè gli bastando questo, e' cominciò a metter mano alle strisce de' campi; e mossogli non so che lite sopra de' confini, gli andava usurpando a poco a poco ciò che egli aveva. *Gal. Sist.* 356. Io piglio due strisce di carta, una nera, e l' altra bianca. *E appresso:* La striscia nera di mezzo asconderebbe precisamente la bianca opposta.

✻ §. I. *Striscia, chiamasi anche un Pezzo di cuoio più lungo, che largo su cui si affilano i rasoi. Bellin. Disc.* 2. 308. A tali strisce pur si vedono tutto dì affilare i barbieri i lor rasoi. *(C)*

§. II. *Per Riga. Red. Ins.* 150. Son però minori, e men fieri; men pelosi, e solamente listati tutti di strisce trasversali nerissime.

§. III. *Per similit. Dante l' usò per Serpe.* Lat. *coluber, anguis, serpens.* Gr. ὄφις. *Dant. Purg.* 8. Tra l' erba e i fior venìa la mala striscia, Volgendo ad ora ad or la testa e 'l dosso.

§. IV. *Striscia, per l' Orma che rimane in terra dallo strisciare.* Lat. *vestigium, orbita.* Gr. ἴχνος. *Varch. rim. past.* 221. Lunga dietro di sè lasciando striscia, Che segnata da lei la polve serba.

§. V. *Striscia, in modo basso, per Ispada. Malm.* 12. 55. Ma Calagrillo altiero e pien di stizza Colla sua striscia fa colpi crudeli.

✻ STRISCIAMENTO. *L' azione dello strisciare. Bellin. Disc.* 2. 99. Ognun sa che con tale strisciamento si tagliano in un batter d' occhio braccia e braccia di tela. *(Min)*

✻ STRISCIANTE. *Che striscia. Salvin. Opp. Pesc.* Per esso dentro metterai strisciante Polpo o locusta, ambi dal fuoco arrosto. *(A)*

STRISCIARE. *Camminare con impeto stropicciando e fregando il terreno, come fa la serpe.* Lat. *serpere, reptare.* Gr. ἕρπειν, ἑρπύζειν. *Varch. rim. past.* 221. Vedila là, ch' ella si fugge, e inerba Fra cespo e cespo, e via sguizzando striscia. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 5. Di molte e va-

rie forme Calcan la terra diversi animali. Questi con piatto steso corpo enorme Spazzan, strisciando, col petto la polve. *Ar. Fur.* 42. 7. Qual nomade pastor, che vedut' abbia Fuggir strisciando l' orrido serpente.

§. I. *Per metaf. vale Passare rasente con impeto. Dav. Colt.* 196. Con andari coperti, perchè *(gli uccelli)* non alzino, ma striscino, e insacchino nella ragna. *Morg.* 5. 59. Rizzossi in sulle staffe, e 'l brando striscia, Che lo facea fischiar com' una biscia. *Bern. Orl.* 2. 23. 42. Raschiò la coscia al marchese Uliviero, E giù strisciando colse il buon destriero. *Guicc. Stor.* 19. L' artiglieria piantata di là dal Tesino strisciava tutt' i loro ripari. *Cant. Carn.* 188. Per distender le crespe questa liscia, Quando egli è poi rasciutto, Gagliardamente in qua e in là si striscia.

✲ §. II. *Strisciare, in significato att., vale Stringere colla mano i rami carichi di frutta, e facendola scorrere staccarli, e fargli cadere. Salvin. Buon. Fier.* Pier Vettori ec. rimette su il buon uso degli antichi agricoltori, de' quali era proprio *oleam stringere:* strisciare i rami, non percuotergli. *(A)*

✲ STRISCIATA. *Lo strisciare. Gal. Dial. mot. loc.* 542. Quando la strisciata passava senza sibilo, non restava pur minima ombra di tali virgolette. *E appresso:* Nelle strisciate sibilanti sentiva tremarmi il ferro in pugno. *E appresso:* Misurando poi gl' intervalli delle virgolette dell' una e dell' altra strisciata, si vedeva la distanza che ec. (*)

✲ STRISCIATAMENTE. *Avverb. In maniera strisciante. Bellin. Disc.* 2. 97. Ed è il taglio strisciato talmente opera di mera punta che lo strumento che si adopera per istrisciatamente tagliare, mentre taglia in tal forma, non adopera di sè altro che una sola unica mera e vera punta. *(F)*

† ✲ STRISCIATO. *Add. da Strisciare. Bellin. Disc.* 2. 96. Ed è il taglio strisciato talmente opera di mera punta ec. *E altrove:* Le quali tutte maniere si contengono in quei due generalissimi capi di taglio fermo e taglio strisciato. *(Min)*

✲ STRISCIATOIO. *Quel cencio lano, pel quale fanno passare il filo dell' accia le donne quando dipanano. (A)*

*† ✲ STRISCIO. *Lo strisciare; e la Striscia stessa che si fa strisciando. Tass. Ger.* 14. 34. Siccome soglion là vicino al polo S' avvien che il verno i fiumi agghiacci e indure Correr sul Ren le villanelle a stuolo Con lunghi strisci e sdrucciolar sicure. *(P)*

✲ §. I. *Fare un buono striscio ad una vivanda, vale Mangiarne assai. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 295. I giovani, fatto un buono striscio a' tartufi, e bevuto di voglia, chi volle restò con Fileno. *(C)*

✲ §. II. *Tiro di striscio. Galil. Tratt. Fort.* 33. Quando un tiro d' artiglieria va parallelo ed equidistante ad una cortina, senza toccarla in luogo alcuno si domanda tiro di striscio. *(Pe)*

✲ STRISCIOLINA. *Dim. di Strisciuola; Piccola strisciuola.* Lat. *parva fasciola.* Gr. ἐπιδέσμιον. *Il vocabol. alla voce* PASSANTE, §. (*)

✲ STRISCIONE, *e* STRISCIONI. *Avverb. Onde Camminare striscioni, vale Camminare stropicciando e fregando il terreno. Salvin. Opp. Pesc.* Or sorti andare eguale con questi, che camminano striscioni, l' astuta seppia. *(A)*

✲ STRISCIUOLA. *Dim. di Striscia.* Lat. *fasciola.* Gr. ἐπιδέσμιον. *Il Vocabol. alla voce* LUNGA, *sust.* (*)

STRITOLABILE. *Add. Atto a stritolarsi.* Lat. *friabilis.* Gr. εὔθριβής. *Ricett. Fior.* 85. L' allume sia bianco, leggiere, e stritolabile colle mani.

STRITOLAMENTO. *Lo stritolare.* Lat. *comminutio.* Gr. σύντριψις. *Lib. cur. malatt.* Si percuota, e se ne faccia un grosso stritolamento. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 17. Parti, le quali poi cadendo appiè del corpo che si consuma, formano que' vari sfarinamenti, o stritolamenti ec. *E* 28. Non vi è alcuno che udito nominare uno stritolamento di grossi ferri, o di grossi marmi subito non comprenda che chi potè stritolar quel metallo e que' sassi dovette essere d' una vigorosissima gagliardia. *(F)*

✲ STRITOLANTE. *Che stritola. Bellin. Disc.* 1. 31. Questa sola forza stritolante è di stupore, e può essere anche una piccola parte della forza intera del muscolo. *(C)*

STRITOLARE. *Spezzare minutissimamamente; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *deterere, comminuere.* Gr. ἀποτρίβειν, συντρίβειν. *Virg. Eneid. M.* Delle focaie pietre traggono fuoco, e stritolano le biade. *Vett. Colt.* 44. Le quali piote, acciocchè nel cavarle elle non si stritolino e disfacciano, egli *(Columella)* mostra come s' abbia a fare a mantener quella terra serrata. *Red. Esp. nat.* 74. Le palline dunque di cristallo vote si stritolano in poche ore ne' ventrigli degli uccelli.

§. *Per metaf. Lab.* 282. Ella tutta si stritola, quando legge Lancellotto, o Tristano, o alcuno altro, con loro donne nelle camere segretamente e soli raunarsi *(cioè, si consuma e vien meno)*.

STRITOLATO. *Add. da Stritolare.* Lat. *attritus, detritus, comminutus.* Gr. ἀποτετριμμένος, συντετριμμένος. *Ciriff. Calv.* 2. 46. E risguardando il povero Lionetto Col capo stritolato e il corpo in pezzi, ec. *Red. Esp. nat.* 72. Avendone fatte inghiottire sei *(palline di cristallo)* ad un cappone, passate che furon cinqu' ore, lo feci ammazzare, e le trovai tutte stritolate nel ventriglio. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Stritolati, affettati e grattuggiati.

ꝯ STRITOLATURA. *Stritolamento.* Lat. *comminutio.* Gr. σύντριψις.

✲ §. *Per la Cosa stritolata.* « *Lib. cur. malatt.* La stritolatura di queste cose si metta ec.». *(N)*

✲ STRIZZARE. *Frequentativo di Stringere, che generalmente si dice Spremere, con voce meno esprimente e di minor forza. Salvin. Batrac.* Quel, come fu lasciato, così cadde Addirittura supino nell' acqua. Le man strizzava, e morendo stridìa. *(A)*

STROFA, *e* STROFE. *Quella parte della canzone, che più comunemente dicesi Stanza.* Lat. *strophe.* Gr. στροφή. *Red. Annot. Ditir.* 95. Le stampite de' Provenzali erano per lo più scompartite in tante stanze, o strofe, come son le nostre canzoni. *E* 121. Pindaro nell' Olimpie, ode terza, strofe seconda, dette l' occhio alla Luna. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 104. Non voglio dire di Pindaro, e degli altri Lirici greci, i quali non solamente di strofa in istrofa trapassano, ma ancora le parole dimezzano.

✲ STROFACCIA. *Peggiorat. di Strofa. Magal. Lett. (A)*

✲ STROFETTA. *Dim. di Strofa. (A)*

ꝯ STROFINACCIO, *e* STROFINACCIOLO. *Propriamente Tanta capecchio, o stoppa, o cencio molle, che si possa tenere in mano; e a tanta quantità asciutta diremmo Batuffolo; e serve per istropicciare, o strofinar le stoviglie, quando si rigovernano.* Lat. **peniculum. Pass.* 229. Come sarebbe uno strofinacciolo, e ventre pieno, o così fatte cose.

✲ §. I. *E figuratam.* « *Cavalc. Pungil. c.* 12. *p.* 131. Molto vilifica Iddio li nostri detrattori, poichè delle lor lingue fa forbitoio, e strofinacciolo delle nostre puzze ». *(C)*

§. II. *Figuratam. per Donna di mal affare il disse Franc. Sacch. nov.* 106. Benchè tu se' imbratto e vituperio co' tuoi strofinacci; va, strofinati con essi quanto tu vuogli.

† STROFINAMENTO. *Lo strofinare.* Lat. *frictio, frictus.* Gr τρίψις. *Ott. Com. Purg.* 21. 389. Corruscazione s' ingenera per combattimento di nuvoli, e strofinamento di venti nella nugola. *Sagg. nat. esp.* 40. L' argento saliva ec., e per esterno strofinamento di ghiaccio calava.

STROFINARE. *Fregare, Stropicciare; e dicesi per lo più delle cose che si vogliono ripulire, o nettare.* Lat. *fricare, defricare.* Gr. ψήχειν, ψώχειν. *Fior. Ital. D.* Ma stringendosi al muro, strofinò il piede alle pietre. *Vit. SS. Pad.* 2. 353. Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e con una pietà femminile tutto strofinare. *Burch.* 1. 104. Però, se non ti cale, Lasciagli strofinar pur le scodelle.

*† ✲ §. *E neutr. pass. Franc. Sacch. nov.* 106. Benchè tu se' imbratto e vituperio co' tuoi strofinacci; va, strofinati con essi quanto tu vuogli *(qui figuratam.)*. *But. Par.* 27. Ruggeran questi cerchi superni; cioè girando faranno sì fatto ruggito e romore, strofinandosi insieme, ec. *Car. Matt. son.* 2. Il gufo strofinandosi ha già rotta La zucca, e 'n sulla stanga spenzoloni, Per farsi ec. *(A)*

✲ STROFINATINA. *Dim. di Strofinata; Stropicciatella, Fregatina. Magal. Lett.* Formare uno stucco nè tanto duro, che non si lasci ammorvidire con un po' di strofinatina de' polpastrelli pel pollice e dell' indice, nè tanto tenero, ec. *(A)*

STROFINATO. *Add. da Strofinare.* Lat. *frictus.* Gr. τετριμμένος. *Sagg. nat. esp.* 229. Assai curioso è il vedere, come accostandosi l' ambra già strofinata e calda a quel fumo ec., questo piega subito alla volta dell' ambra.

STROFINÌO. *Lo strofinare; ma denota frequentazione, o continuazione di strofinamento.* Lat. *frictio, frictus.* Gr. τρίψις. *Virg. Eneid. M.* Sopra i cui sassi per lo strofinio de' fondi il navilio sonava. *Cr.* 9. 6. 2. Quando per ispazio d' un mese sanza sella sarà cavalcato, gli si ponga soavemente la sella, e sanza strofinio, e sanza romore.

*† STROLAGARE. *V.* STROLOGARE.

*† STROLAGATO. *V.* STROLOGATO.

*† STROLAGO. *V.* STROLOGO.

*† STROLOGARE, *e all'antica* STROLAGARE. *Astrologare, Esercitare l' astrologia. Tac. Dav. Ann.* 12. 156. Furio e Scriboniano, quasi avesse strolagato la morte del Principe, fu mandato in esilio *(il testo lat. ha:* quasi finem Principis per Chaldaeos scrutaretur). *Malm.* 1. 61. Stampa gli enimmi, strologa e dipigne. *Car. lett.* 1. 69. Or pensate come possiamo strologare, poichè strologhi ci chiamate.

§. *Per metaf. vale Pensar sottilmente, Stillarsi il cervello.* Lat. *meditari.* Gr. μελετᾶν, φροντίζειν. *Malm.* 8. 58. Tanto la biascia, strologa e rimastica, Che a compito leggendo, finalmente Il sunto apprende.

*† STROLOGATO, *e anticamente* STROLAGATO. *Add. da' lor verbi.*

STROLOGÌA. *Astrologia.* Lat. *astrologia.* Gr. ἀστρολογία. *G. V.* 11. 99. 1. Secondo che scrivono gli antichi dottori di strologia.

† STROLOGO, *e anticamente* STROLAGO. *Astrologo.* Lat. *genethliacus, astrologus.* Gr. γενεθλιαλόγος, ἀστρολόγος. *G. V.* 11. 96. 2. Uscirono di Melano popolo e cavalieri addì 15 di Febbraio con ordine di loro strolago. *Cronichett. d' Amar.* 13. Egli ebbe gli strolaghi suoi, e disse loro questi sogni. *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Lo indusse a credere a gran promesse di strolaghi, negromanti, e disfinitori di sogni. *Car. lett.* 1. 69. Or pensate come possiamo strologare, poichè strologhi ci chiamate.

STROMBAZZARE. *Pubblicare a suon di tromba, Render famoso, Pubblicare.* Lat. *tubæ signo publicare.* Gr. σαλπίζειν. *Cecch. Corr.* 5. 7. Certo ell' è bella cosa Esser per tutto il mondo strombazzato Da monna Fama, come siete voi *(qui figuratam.).*

STROMBAZZATA. *Suonata di tromba, Strombettio.* Lat. *classicum.* Gr. σάλπιγξ. *Tac. Dav. Ann.* 2. 39. Publio Marzio ebbe da' Consoli il supplizio antico fuor della porta Esquilina con la strombazzata. ✻ *Salvin. Batrac.* Allor con grandi trombe Strombazzata crudel feano di guerra. *(N)*

STROMBETTARE. *Sonar la tromba; e dicesi anche del Pubblicar checchessia a suon di tromba.* Lat. *classicum canere.* Gr. κηρύσσειν.

✻ §. *E figuratam. Bart. Stor. It.* 1. 12. Il fatto andò così tutto altrimenti da quello che ne strombetta il Miseno. *(CP)*

STROMBETTATA. *Strombazzata, Strombettio.* Lat. *classicum.* Gr. σάλπιγξ.

§. *Per similit. vale Scalpore, Romore.* Lat. *strepitus, fragor.* Gr. ψόφος, δοῦπος. *Varch. Stor.* 10. 304. Dopo più lunghe strombettate e stampite fatte con incredibile rombazzo.

† STROMBETTIERE. *Colui che strombetta, Trombetta.* Lat. *tubicen.* Gr. σαλπιγκτής. *Malm.* 2. 33. Poi chiese il fin di tanti strombettieri.

STROMBETTÌO. *Lo strombettare.* Lat. *tubarum sonitus, classicum.* Gr. σάλπιγξ.

STROMENTO. *V.* STRUMENTO.

STRONCAMENTO. *Troncamento, Lo stroncare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 47. Non han poi lo stroncamento ec., che aggiunga durezza a durezza

STRONCARE. *Troncare.* Lat. *truncare, obtruncare, secare.* Gr. τέμνειν, ἀποκόπτειν. *Fior. Ital.* Questi tre fati si dipigneano lo primo colla rocca piena di lino, lo secondo filava, lo terzo stroncava questo lino filato. *Salvin. Disc.* 3. 101. Nello stroncare si dee avere riguardo alla *S*, la quale per la sua natural forza non isfugge la compagnia di niuna consonante. *E appresso:* Nello stroncare le voci ec. la *S* appartiene non alla prima, ma alla seguente sillaba.

STRONCATO. *Add. da Stroncare.* Lat. *secatus. Salvin. Disc.* 3. 101. Va stroncata dunque la voce così.

STRONCATURA. *Stroncamento, Lo stroncare. Salvin. Disc.* 3. 99. Questo dimezzamento, e questa stroncatura non si dee fare a caso. *E* 100. La stroncatura dee conformarsi alla maniera del compitare, e del rilevare le voci.

✻ STRONGILE. *Sorta d' allume. Ricett. Fior.* 14. L' allume scissile, il rotondo, lo strongile, l' astragalote. (*)

STRONOMÌA. *V. A. Astronomia.* Lat. *astronomia.* Gr. ἀστρονομία. *G. V.* 10. 41. 1. Aveva dette e rivelate per la scienza d'istronomia, ovvero di negromanzia, molte cose future. ✻ *Ott. Com. Inf.* 4. 61. Dicesi che egli *(Tale)* il primo tra gli filosafi trattò di stronomia, e antidisse le oscurazioni del sole. *(C)*

✻ STRONOMICO. *V. A. Astronomo. Fr. Iac. Cess.* 3. 5. 92. Gramatici e loici ec. e stronomici. *(N)*

STRONZARE. *Diminuire, o Ristringere soverchiamente.* Lat. *decurtare, valde coarctare.* Gr. κολοβοῦν.

STRONZATO. *Add. da Stronzare.*

*† STRONZO. *Add. Stronzato.* Lat. *coarctatus, decurtatus.* Gr. κολοβός, κεκολοβωμένος. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Quell' eran, signor mio, di più monete Le miserabil teste scorticate, Sfaldate, tose, stronze, sdottorate, E di lettere prive. *E* 4. 4. 12. Gran romori Di malvage monete, stronze, rase. ✻ *Salvin. ivi: Stronze,* cioè stroncate, tagliate. *(B)*

STRONZO, *e* STRONZOLO. *Pezzo di sterco sodo e rotondo. Una chiosa sopra a Petronio Arbitro il dice in Lat.* strunetus, *e in Gr.* σπέλεθος. *Franc. Sacch. nov.* 211. Danno di morso a gran bocconi, ciascuno in una, e subito l'uno sputa fuori, e dice: oimè, ch' e' sono stronzi di cane. *Burch.* 2. 83. Cacar ti farò stronzoli sinopi, E duri sì, che 'l cul ti parrà acceso. *Menz. sat.* 7. Perocchè debbe ai rinzeppati stronzi E poderi e casino e gabinetto.

✻ §. *Confettare uno stronzolo, modo basso, che vale Far cortesia a chi è dappoco, e non lo merita. V.* CONFETTARE, §. VI. *(C)*

STRONZOLETTO. *Dim. di Stronzolo; Stronzolino. Red. lett.* 2. 172. Vi erano ancora molti e molti come cacherelli, o stronzoletti gialli. *E appresso:* Aperto lo stomaco, si trovò pieno pienissimo ec. di quegli altri cacherelli, o stronzoletti ec.; nelle budella ancora erano di questi stessi stronzoletti.

STRONZOLINO. *Dim. di Stronzolo. Lib. cur. malatt.* Non fanno se non piccoli stronzolini e secchi. *Lib. son.* 52. Che 'l brachier non ne schianti, Vesciuzza, stronzolino, anzi cristeo *(qui figuratam. detto ad altrui per ingiuria, o in ischerzo).*

STRONZOLO. *V.* STRONZO.

STROPICCIAGIONE. *Stropicciatura, Frega, Fregagione.* Lat. *frictus.* Gr. τρίψις. *Volg. Ras.* Le legature e stropicciagioni hanno questa stessa intenzione.

† STROPICCIAMENTO. *Lo stropicciare.* Lat. *fricatio, frictus.* Gr. τρίψις. *Ott. Com. Purg.* 21. 390. Baleno non è altro, che subito infiammamento d' aere che prorompe ed esce fuori per vicendevole stropicciamento. *E appresso:* La folgore ec. si forma di vapore grosso, e levato al soprano interstizio dell' aere, e disseccato per forza di calore, per stropicciamento de' venti. *M. Aldobr. P. N.* 217. Quando la femmina è gravida ec., allora desidera lo stropicciamento dell' uomo.

STROPICCIARE. *Fregar con mano, Strofinare.* Lat. *fricare, effricare, perfricare, terere.* Gr. τρίβειν. *Bocc. nov.* 15. 25. Sbadigliava, e stropicciavasi gli occhi. *E nov.* 80. 10. Tutto lavò Salabaetto, e appresso sè fece e lavare e stropicciare alle schiave. *Fir. As.* 31. Va nella dispensa, e arreca prestamente due limoni per istropicciarlo, e gli sciugatoi per rasciugarlo. *Sen. Ben. Varch.* 6. 12. Colui, il quale ingrassa i buoi, e gli stropiccia. ✻ *Cecch. Prov.* 39. I Sartori ec. con un istrumento di legno ec. pigiano e stropicciano forte, finchè tal costura si spiani. *(C)*

§. I. *Per similit. Petr. Frott.* Non pure ad uno scoglio Ho stroppicciato il legno. *Malm.* 3. 68. Con che la formidabil Martinazza A lor, ch' è ch' è, le costole stropiccia.

§. II. *Per metaf. Guid. G.* Non è oggimai bisogno che in questo io vi stropicci con molti sermoni *(cioè: v' inquieti, v' infastidisca).* *Bocc. Vit. Dant.* 261. Così avverrà al suo nome: egli, per essere stropicciato dal tempo, sempre diventerà più lucente. *Lab.* 238. Questo le potrebbe essere assai agevole, se con alcuno dei reggenti si stropicciasse *(qui in sentimento disonesto).*

*† ✻ STROPICCIATELLA. *Strofinio, Fregatina. Guarin. Idrop.* 2. 5. Qui non può dirsi com' egli si ringalluzzi, e come, datasi una stropicciatella alle tempie, va tutto in succhio. *(A)*

STROPICCIATO. *Add. da Stropicciare.* Lat. *frictus, effrictus.* Gr. τετριμμένος. *Cr.* 5. 8. 8. L' empetiggini e lentiggini stropicciate con quella rimuove. *Sagg. nat. esp.* 86. Allora recatasi l' ambra in sulle dita, e stropicciata forte sul panno, si presenti alla carta, o alla paglia sospesa. *Galat.* 77. E le mani cotanto strebbiate e cotanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice.

STROPICCIATURA. *Lo stropicciare.* Lat. *fricatio.* Gr. τρίψις. *Dav. Colt.* 189. Nè pure il bue vi si gratti, perchè quella stropicciatura gli fa seccare.

STROPICCIO, *e* STROPICCÌO. *Lo stropicciare; e per lo più denota Frequente stropicciamento.* Lat. *fricatio.* Gr. τρίψις. *Bocc. nov.* 4. 5. Parendogli aver sentito alcuno stropiccio di piedi per lo dormentoro, ad un piccolo pertuggio puose l' occhio. *Liv. M.* Elli, sentito il romore e lo stropiccio dell' armi, ec. *Fir. Disc. an.* 11. Aggiuntoli molti stropicci, che egli ebbe innanzi che egli uscisse del fango, e' fu quasi per morirvi. *Galat.* 37. Fatte prima alquante riverenze con grande stropiccio di piedi.

§. I. *Per metaf. vale Travaglio, Affanno, Danno.* Lat. *iactura, infortunium.* Gr. ζημία, βλάβη. *Guid. G.* È stato ardito di combatter me e li miei con istropiccio di tanta guerra. *Coll. SS. Pad.* Richiamandogli allo stropiccio del mondo.

✻ §. II. *E figurat. per Romore, Strepito. Ott. Com. Par.* 21. 466. In questo capitolo dirizza la sua Commedia a trattare di quegli, che per vita contemplativa, remota dallo stropiccio del mondo, seguitarono virtuosamente la influenza di Saturno. *(C)*

STROPICCIONE. *Picchiapetto, Bacchettone.* Lat. *hypocrita.* Gr. ὑποκριτής. *Alleg. rim.* 178. Io non son torcicollo o stropiccione; Adunque io sono un grande scapigliato.

✻ STROPPIAMENTO. *Storpiamento, Storpiatura, Lo storpiare.* Lat. *mutilatio, depravatio.* Gr. πήρωσις. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 153. Molto maggiormente dee guardar sua persona da tali impedimenti, e andare all' interpretazione della volontà divina tutto puro, incorrotto, ed intero, perchè la piaga si rassomiglia a stroppiamento, o macchia del corpo. *(C)*

✻ §. *E nel signific. del* §. II. *di* STORPIARE. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 164. Tutte quasi sono stroppiamenti di voci della Scrittura. (*)

STROPPIARE. *Ved.* STORPIARE.

✻ STROPPIATAGGINE. *Qualità di ciò che è stroppiato. Min. Malm.* È una figura ec. lavorata così maravigliosamente male, che s' è resa celebrissima per la sua stroppiataggine. *(A)*

✻ STROPPIATAMENTE. *Avverbio. In maniera stroppiata, Con istroppiatura, Troncatamente.* Lat. *incise, depravate.* Gr. τμήδην. *Segner. Crist. instr.* 1. 3. 10. Si appagano questi miseri, perchè sanno a memoria stroppiatamente alcune poche orazioni. *E* 1. 11. 26. I nostri Cri-

stiani al presente riducono tutta la loro orazione a masticare stroppiatamente una corona con mille distrazioni ed irriverenze. (*)

STROPPIATO. *Ved.* STORPIATO.

✻ STROPPIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi stroppia. Min. Malm.* Costui era scultore stroppiatore di figure, e non fabbricava se non fantocci di carta pesta. *(A)*

✻ STROPPIATURA. *Ved.* STORPIATURA. (*)

✻ §. *E figuratam. vale Sconcio, Depravazione. Magal. Lett. (A)*

STROPPIO. *Ved.* STORPIO.

STROSCIA. *La riga che fa l' acqua correndo in terra, o su checchessia.* Lat. *fluxus.* Gr. ῥεῦσις. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Faceva giù pel suo petto una stroscia Di lagrime *(qui per iperbole.).* ✻ *Lor. Med. rim.* O qui si che l' acqua croscia, E ti fa più di una stroscia, Più di venti, più di cento Che mi fanno il cor contento. *(C)*

STROSCIARE. *Romoreggiare ; e dicesi propriamente di quel romore che fa l' acqua in cadendo.*

§. I. *Talora vale Cadere assolutamente.* Lat. *fluere, cadere.* Gr. ῥύειν.

† ✻ §. II. *Per similit. Pisciare. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. Sdilacciandosi la brachetta, cacciò mano al pisciatoio ec. e cominciò a strosciare. *(A)*

STROSCIO. *Strepito ; ed è proprio quello che fa l' acqua cadendo.* Lat. *strepitus aquæ decidentis.* Gr. ὑδάτων δοῦπος. *Dant. Inf.* 17. I' sentia già dalla man destra il gorgo Far sotto noi un orribile stroscio. *But. ivi :* Stroscio, cioè suono di cadimento d' acqua pauroso.

† § §. *Per lo Colpo del cadimento, Ruina, o Caduta di checchessia, Stoscio.* Lat. *ictus, casus, ruina, lapsus.* Gr. πτῶσις. *Introd. Virt.* 356. Cadd' ella di sotto al cavallo, e fu sì grande lo stroscio per la fossa, che era cava e profonda, e per lo destriere, che addosso le cadde, che tutta quanta si lacerò e 'nfranse. *Pass.* 234. Egli il fa, perchè e' caggiano, e abbiano maggiore stroscio, e sia maggiore e più grave la ruina loro.

STROZZA. *Canna della gola, Gorgozzule.* Lat. *guttur, iugulum.* Gr. φάρυγξ. *Dant. Inf.* 7. Quest' inno si gorgogliau nella strozza. *E* 28. Oh quanto mi pareva sbigottito, Colla lingua tagliata nella strozza, Curio, che a dicer fu così ardito! *Pass.* 246. La lingua e la strozza tutta arsa, e fattone carbone. *Ar. Fur.* 18. 81. Grida Aquilante, e fulminar non resta, E la spada gli pon dritto alla strozza. *Malm.* 3. 6. E, giunto a basso, lagrima e singhiozza, Gridando quanto mai n' ha nella strozza.

STROZZAMENTO. *Strozzatura. Lib. cur. malatt.* Sentono un fastidio intorno alla gola, simile ad uno strozzamento.

STROZZARE. *Strangolare.* Lat. *iugulare, strangulare.* Gr. σφάττειν, ἄγχειν. *Bocc. nov.* 43. 17. Alla fine da loro atterrato e strozzato fu. *Amm. Ant.* 17. 4. 9. Il soprastante, mosso per pietà, non la strozzò incontanente. *Vit. SS. Pad.* Una leonessa gli uscì incontra, la quale era ivi entro nascosa co' suoi leoncini, e gittòglisi al collo, e strozzollo. *Pass.* 362. Sognerà la persona, che le sieno messe le mani nella gola per essere istrozzata.

STROZZATO. *Add. da Strozzare.* Lat. *iugulatus, strangulatus.* Gr. ἀποσφαγείς, ἀγχόμενος. *Red. Vip.* 1. 41. Forse in quei tempi fortunati era il vero, che un capo di vipera strozzata con un fil di seta tinta in chermisì, e portato al collo, restituisse la sanità a coloro che avevano la squinanzia.

§. I. *Strozzato, si dice anche Quel vaso che ha il collo stretto.* ✻ *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 564. Borbottini, bicchieretti piccoli, stretti di collo, strozzati; dal borbottio che fanno nel vuotarsi. *(C)*

§. II. *Strozzato, aggiunto a Vestimento, vale Stretto, Serrato forte addosso. Buon. Fier.* 4. *Intr.* E con quegli abitini Tutti strozzati a nodi E gangheri e cappietti.

STROZZATOIO. *Add. Che strozza.* Lat. *strangulans, suffocans.* Gr. ἄγχων, πνίγων. *Fr. Giord. Pred. R.* Ancorchè meritasse d' avere al collo una fune strozzatoia.

§. I. *Susine strozzatoie, diciamo a Una sorta di susine di sapore acerbo e aspro; e si dice anche d' Ogni altra cosa di cotal sapore. Red. lett.* 2. 291. Ed in vero che il sapor degli acerbi esser dee molto aspro ed astringente, e, come suol dire la plebe, strozzatoio.

§. II. *E Vaso col collo strozzatoio, è Vaso che abbia il collo strettissimo, e la bocca larga. Red. Oss. an.* 98. Sei di questi sacchetti son figurati come fiaschette, col collo strozzatoio, ritorto o diritto, secondo le positure.

STROZZATURA. *Lo strozzare. Sagg. nat. esp.* 89. Si cali un termometro ec., fatto in modo ec. ch' ei si possa reggere in sul risalto che fa indentro la strozzatura *(qui vale, quel ristrignimento che hanno i vasi nel collo).*

STROZZIERE. *Quegli che custodisce e concia gli uccelli di rapina, che servono per la caccia.* Lat. *accipitrum custos, accipitrarius.* Gr. ἱερακοτρόφος. *Burch.* 1. 16. Monsignor l' ha promessa, Che la vuol dare *omnino* a' suoi strozzieri. *Lasc. madr.* 2. Se tu non sei signor, nè cavaliere, Schermidore o strozziere, ec. *Cant. Carn.* 164. L' arte dello strozziere Men faticosa assai vogliam provare. *Red. Oss. an.* 146. Si trovano tanto ne' falconi addomesticati e pasciuti dagli strozzieri, quanto ne' falconi salvatichi e raminghi.

*† STROZZULE. *V. A. Strozza.* Lat. *iugulum.* Gr. φάρυγξ. *Cr.* 5. 14. 6. Anche il lor sugo *(delle more)* vale molto al dolor della gola, e dello strozzule, e dell' uvola. *E cap.* 18. 6. Ed esso mele diventare in tanto medicinale, che, fattone beveraggio, curi l' arterie, e lo strozzule. *G. V.* 12. 8. 20. Gli fece cavar la lingua infino allo strozzule.

✻ STRUERE. *V. L. Fabbricare. Alam. Colt.* 1. 28. Sicuro almen nel poverello albergo, Che di legni vicin del natio bosco, E di semplici pietre ivi entro accolte, T' hai di tua propria man fondato e strutto, Con la famiglia pia t' adagi e dormi. *(V)*

STRUFFO, e STRUFOLO. *Batuffolo. Ciriff. Calv.* 3. 90. E cavi, e taglie, e pezzi delle vele, Che ne venivano a brandegli e strufoli.

† ✻ STRUFONARE. *Stropicciar con gli strufoni. Bellin. Disc.* 2. 308. Strufonare con istrufoni di paglia fino al lustramento perfetto. *(Min)*

✻ STRUFONE. *Struffolo. Bellin. Disc.* 2. 303. Su i lavori d' architettura, come stipiti, fregi, architravi, e gli altri strofina *(lo scultore)* con pomice polverizzata, e cencio molle, e infine con istrufoni, o mazzetti di paglia. *E* 308. E poi strufonare con istrufoni di paglia fino al lustramento perfetto. *(F)*

*† ✻ STRUGGENTE. *Che strugge. Salvin. Iliad.* 15. 351. Me alle estreme navi degli Achei, Struggente i suoi compagni, il prode in guerra Percosse Aiace con sasso nel petto. *(A)*

STRUGGERE. *Liquefare ; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *liquefacere.* Gr. κατατήκειν. *Petr. canz.* 7. 4. Che mi struggon così, come 'l Sol neve. *Bocc. nov.* 85. 11. Ben ti dico, che tu la fai struggere come ghiaccio al Sole. *Ricett. Fior.* 80. Lo struggere è differente dal dissolvere, perchè si strugge sempre col caldo o di fuoco o di Sole, o di cose riscaldate per putrefazione. *Sagg. nat. esp.* 111. Così ci accorgemmo, che quel che aveva strutto sì velocemente il piccolissimo pezzuol di neve nella prima esperienza, era stato l' argento, e non altrimente il voto.

§. I. *Struggere, per metaf.* Lat. *ardere, intabescere.* Gr. κατατήκεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 20. Egli si struggea tutto d' andarla ad abbracciare. *E nov.* 80. 11. Al quale pareva che costei tutta si struggesse per suo amore. *Cron. Morell.* 353. Per grande ismisurata letizia parea che il cuore in corpo mi struggesse d' abbracciarlo. *Ar. Cass.* 1. 4. Or come Tantalo Sarò nell' acqua sino al mento, e struggere Mi lascerò di sete? *Gell. Sport.* 3. 6. Costui mi fa proprio struggere. *Bern. Orl.* 2. 15. 62. Sopra la verde ripa s' è chinato, E la sete non già, che lo struggeva, Ma la stanchezza e 'l duol con l' acqua leva.

§. II. *Struggere, per Distruggere.* Lat. *destruere.* Gr. καταβάλλειν. *Stor. Pist.* 33. Ordinaro insieme di volere struggere in tutto la città di Pistoia, e assediarla. *Franc. Sacch. nov.* 181. La quale *(guerra)* è disfacimento delle città, e struggonsi e vengon meno. *Tass. Ger.* 16. 47. Vattene, passa il mar, pugna, travaglia, Struggi la fede nostra; anch' io t' affretto. ✻ *Ar. Fur.* 8. 61. Ma ecco intanto uscire una tempesta Che struggea i fiori, ed abbattea le piante. *(D)*

STRUGGIMENTO. *Lo struggere, Consumamento.* Lat. *liquefactio, consumptio, destructio.* Gr. τῆξις. *Sagg. nat. esp.* 246. Si trovò che l' acqua tanto agghiacciata, quanto ritornata fluida, dopo lo struggimento del ghiaccio, alle nostre bilance si mantenne sempre dello stesso peso.

§. I. *Figuratam. Pass.* 371. Innanzi che *(il vermine)* vi ficcasse entro il capo, gli dileticasse; donde interverrebbe uno struggimento alla persona, per lo quale si formerebbe nella immaginativa il predetto sogno.

§. II. *Per Rovina, Distruzione, Disfacimento. Rim. ant. Faz. Ub.* 104. Più son cacciato via, Che se di vita fossi struggimento. *Franc. Sacch. Op. div.* 234. Perchè l' uomo superbo è struggimento delle case, delle città e de' reami. *G. V.* 10. 35. 7. Ma dopo volta si ravvidono con lor danno e struggimento. *Guid. G.* Con grande struggimento delle persone furon costrette di tornare addietro. *Dittam.* 1. 23. Quando ricordo il grande struggimento Di Claudio, che a dir la lingua aggroppa.

§. III. *L' usiamo anche per quella Passione che si sente nell' aspettare, o stare a disagio.* Lat. *tædium, molestia.* Gr. ἀνία. *Salv. Granch.* 2. 2. Oh Dio, che struggimento!

§. IV. *E Struggimento, per un certo Intenso desiderio, o Passione amorosa.* Lat. *desiderium, amor, cupiditas.* Gr. πάθος. *Fir. Disc. an.* 102. Le portava un grande amore ec., e inoltre l' avea tolta per istruggimento. *E Luc.* 2. 4. E però hai a far meco tutto quello che piace a te, delizie e struggimento dolcissimo dell' anima mia innamorata. *Bern. Orl.* 1. 16. 53. Perch' e' fu l' uno e l' altro ammartellato D' altro, che d' amoroso struggimento. *Dav. Scism.* 8. Ma l' importunezza di Vuolseo, il fastidio di Caterina, lo struggimento di Anna Bolena lo

facevano ad ogni menoma occasione ripensarvi.

† STRUGGITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi strugge, Distruggitore.* Lat. *destructor, eversor.* Gr. καθαιρέτης. *Annot. Vang.* Alquanti di loro mormorarono, e perirono dallo struggitore. *Rim. ant. Guitt.* O struggitor di noi, se ho qui gravezza, Ove è dunque allegrezza? *Ovid. Pist.* 78. Fue nella sua gioventute uomo forte e potente, domatore de'vizii, e struggitore de' tiranni. ✲ *Salvin. Senof. lib.* 1. *pag.* 9. Ambi ne fuggiran sovra del mare Dalla rabbia cacciati, e gravi cose Patiran da color ch' usano il mare; E ad ambi fia il talamo sepolcro, E 'l fuoco struggitore. *(B)*

*† ✲ STRUGGITRICE. *Verbal. fem. Che strugge. Salvin. Odiss.* 3. 177. Però molti di loro mala morte Conseguiro dall' ira struggitrice Dell' Occhiazzurra ec., Che tra' due Atridi la discordia mise. *(A) E Iliad.* 14. Perchè la guerra è in abbandon lasciata Struggitrice degli uomini. *(N)*

† STRUIRE. *Voce poco usata. Instruire.* Lat. *instruere, informare.* Gr. διδάσκειν. ✲ *Stor. Barl.* 91. E quelle donzelle vi misono, perchè lo struissono; e quelle lo servivano molto piacevolmente, e isforzavansi di vincerlo. *(V) Dav. Scism.* 91. Altri Domenicani, chiamati di Spagna e di Germania, i quali la gioventù struirono e innamorarono di dottrina cattolica. *E Oraz. Cos. I.* 134. Lo struì di maniera, che oggi il Granduca per noi non è morto, ma rinnovato come fenice.

STRUITO. *Add. da Struire.* Lat. *instructus, edoctus.* Gr. διδαχθείς. *Tac. Dav. Ann.* 6. 126. A cui morta la moglie Claudia, prestava la sua Ennia, struita d' innamorare e legar di matrimonio il giovane.

✲ STRUMA. *V. L. Scrofola.* Lat. *struma.* Gr. χοιράς. *Red. Cons.* 1. 278. Oltre lo scirro, vengono prodotte le scrofole, o strume. *E lett.* 1. 443. Dico con essi, che questo è quel male che comunemente si chiama ec. le strume. (*)

*† ✲ STRUMENTACCIO. *Peggiorat. di Strumento. Bronz. rim. burl.* 3. 50. Come puote esser utile o giocondo A spender un tesor, per impazzare In questo strumentaccio senza fondo? *(parla delle campane). (A)*

✲ STRUMENTAIO. *Colui, il cui mestiere è di far liuti, ed altri strumenti musicali di corde. Bald. Dec.* A sorte si abbattè a vederlo in bottega di quello strumentaio. *(A)*

STRUMENTALE. *Add. Che tiene luogo di strumento. Term. filosofico.* Lat. *instrumentalis, organicus.* Gr. ὀργανικός. *Cr.* 2. 25. 6. Il calore del luogo è sì come strumentale. *Dant. Conv.* 70. La forza dunque non fu cagione movente, siccome credeva chi gavillava, ma fu ragione strumentale, siccome sono i colpi del martello, cagione del coltello. ✲ *Red. lett.* 1. 365. Si faccia animo, Signor Marcello, e si ricordi, che anco con le grandi offese strumentali de' reni si può vivere lungamente, e quel che importa, senza crudeltà di dolori. *(C)*

✲ §. *Musica strumentale, dicesi Quella che è fatta per gli strumenti. (A)*

STRUMENTALMENTE. *Avverb. Con virtù strumentale. Term. filosofico.* Lat. *instrumentaliter.* Gr. ὀργανικῶς. *Cr.* 2. 21. 1. I quali strumentalmente servono alla virtù formativa. *Tratt. gov. fam.* In questa medesima legge parte ha nel corpo umano il padre e la madre, da'quali strumentalmente procede.

✲ STRUMENTARIO. *Add. Strumentale, Istrumentale. Gal. Gall.* 267. E la figura vien poi considerata al t. 74. più presto come causa strumentaria della forza della gravità, la quale divide ec. *(NS)*

✲ STRUMENTINO. *Dim. di Strumento.* Lat. *parvum instrumentum. Red. lett.* 2. 29. Non è stato possibile che pel procaccio ordinario di questa settimana io mandi ec. gli strumentini da misurare il peso dell' acque. (*) *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 290. Bisognerebbe per questo che a piè dell' albero ci fussero, ec. uno strumentino del caldo e del freddo, che si chiama Termometro. *(C)*

*† STRUMENTO. *Che anche ne' suoi derivati si varia in* STROMENTO, *ed all' antica* STORMENTO, *e* STURMENTO. *Quello col quale, o per mezzo del quale si opera.* Lat. *instrumentum.* Gr. ὄργανον. *Maestruzz.* Imperocchè la parola e 'l fatto sono strumento dello 'ngannare.

§. I. *Strumento, term. della Musica, generalmente si prende per Liuto, Gravicembalo, Trombone, o simili cose, onde dai sonatori si trae il suono.* Lat. *organum, instrumentum musicum. Bocc. Intr.* 54. Comandò la Reina che gli strumenti venissero. *E g.* 5. *p.* 3. Con gli strumenti e colle canzoni alquante danzette fecero. *E nov.* 79. 11. Io non vi potrei mai divisare chenti e quanti sieno i dolci suoni d' infiniti strumenti. *G. V.* 8. 76. 5. Sonando loro stormenti, e facendo scherne dei Fiamminghi. *Arrigh.* 73. Mentrechè lo stormento fae dolce verso, tradisce gli uccelli. *Nov. ant.* 31. 1. Erano li Saracini in grandissima moltitudine, e con molte generazioni di stormenti.

§. II. *Strumento, particolarmente e quasi per eccellenza, il diciamo al Gravicembalo.*

§. III. *Per Macchina, Ordigno ec. per facilitare l' operazione di checchessia. G. V.* 12. 40. 2. Dissene che co' suoi stormenti visibilmente vide la congiunzione. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 11. Sono come alcune macchine e stormenti.

✲ §. IV. *Strumento, vale anche Organo, Parte del corpo degli animali. Pros. Fior.* 1. 3. 244. Non significa altro l' armonia, che il componimento dei nostri strumenti interni e degli effetti insieme bene organizzati colla mente. *(C)*

✲ §. V. *Strumento, fu detto anche accennando il corpo umano. Benv. Cell. Vit.* 1. 230. Questo sacramento divino non è possibile che io lo possa ricevere in questo di già guasto strumento. *E* 373. Ogni giorno mi portava nuovi rimedii, cercando di consolidare il povero istemperato istrumento. *(C)*

§. VI. *Strumento, per Contratto, Instrumento, e simile; Scrittura pubblica.* Lat. *instrumentum. Bocc. nov.* 1. 6. Avea grandissima vergogna, quando uno de'suoi strumenti ec. fosse altro che falso trovato. *G. V.* 11. 30. 2. E ciò fatto, e confermato per solenni strumenti, ec. *Maestruzz.* 2. 51. Della quale richiesta si dee fare pubblico stromento, ovvero autentiche lettere.

† STRUPARE. *Stuprare. Petr. Uom. ill.* Nella vita fu *(Ottaviano)* alquanto lascivo e libidinoso, molto di strupare *(la stampa del Bindoni del* 1534 *a pag.* 5, *e quella del* 1625 *a pag.* 12, *leggono* stuprare) le vergini dilettandosi.

† STRUPO. *V. A. Stupro.* Lat. *stuprum.* Gr. μοιχεία. *Ott. Com. Purg.* 25. 464. La seconda *(spezie di lussuria)* si è strupo, che è inlicito disverginamento. *Maestruzz.* 1. 89. La terza è la paura dello strupo, la quarta è la paura della servitudine. *E* 2. 31. 1. Istrupo è propriamente quando si toglie il fiore della virginitade alla vergine, o al vergine.

*† §. *Per Moltitudine. Dant. Inf.* 7. Dove Michele Fe la vendetta del superbo strupo.

✲ STRUSCIARE. *Sciupare, Dissipare. Salvin. Odiss.* 16. Che se vi sembra questa esser migliore E più bello, d'un uom struggere il vitto Senza gastigo; sì strusciate *(il vitto). (N)*

✲ STRUTTA. *Term. de' Ceraiuoli, e de' Fonditori. L' azione dello struggere la cera od i metalli; ed anche la Cosa strutta Benv. Cell. Vit.* 3. 380. Essendo l' uno e l' altro caldo, tu te ne farai come se e' fosse una strutta. *(C)*

STRUTTO. *Sust. Lardo.* Lat. *laridum.* Gr. λίπος. ✲ *Fortig. Ricciard.* 2. 68. Già ch' è un cattivo stare a dente asciutto, Quando si vedon gli altri assaporire Totani e sfoglie fritte nello strutto, ec. *(B)*

Ꝭ STRUTTO. *Add. da Struggere.* Lat. *liquefactus.* Gr. τετηγμένος. *G. V.* 10. 95. 1. Per diverse pioggie cadute in Borgogna, e neve strutta alle montagne, il Rodano crebbe. *Pass.* 340. O considerare figure, che si facessono di piombo strutto bogliente.

✲ §. I. *E figuratam.* « *Ott. Com. Inf.* 14. 262. Sopra 'l quale sempre fiammelle di fuoco piovono, a dimostrare la strutta caldezza dell' animo ». *(C)*

✲ §. II. *Per Consumato. Ar. Fur.* 43. 180. Gli accesi torchi che vi furon strutti. *(C)*

✲ §. III. *E per metaf. Poliz. Rim. (Fir.* 1814) *pag.* 84. L' ardor dell' empio foco, Che mi ha consumato il core e strutto. *(C)*

† §. IV. *Per Distrutto, Desolato.* Lat. *destructus, eversus.* Gr. καταιρεθείς. *Ovid. Pist.* 4. Troia è strutta quanto all' altre donne, ma per me sola è ella in piede. *Tac. Dav. Ann.* 2. 46. Ristorava quelle provincie strutte per loro discordie e nostre angherie *(il testo lat. ha* fessas).

§. V. *Figuratam. Franc. Sacch. nov.* 74. Messer Bernabò aveva ciò fatto per la strutta e dolorosa apparenza del suo ambasciadore.

§. VI. *Per Magro.* Lat. *macie obductus.* Gr. ἰσχνός. *Malm.* 6. 24. Ond' è ridotto per il mal governo Sì strutto, ch' e' tien l' anima co' denti.

† ✲ STRUTTO. *Add. da Struere; Costrutto.* Lat. *structus. Bocc. Teseid.* 2. 79. Prima ne' fiumi gli bagnavan tutti, Po' gli porrieno sopra i roghi strutti. *(B)*

Ꝭ STRUTTURA. *Fabbrica, Costruzione.* Lat. *aedificium, structura.* Gr. οἰκοδομή, κτίσμα. *Viv. Disc. Arn.* 15. E perchè alla struttura di questo nuovo *(ponte)* si richiedeva l'elezione di un sicuro e comodo sito, mi è stato necessario ec.

✲ §. *Struttura, dicesi anche dell' Ordine, o Modo, con cui una cosa è costruita.* « *Guicc. Stor.* 15. 750. La muraglia assai forte, e di antica struttura ». *(A)*

STRUZIONE. *Distruzione.* Lat. *eversio, destructio.* Gr. ἀναστροφή, ἀνάστασις. *M. V.* 5. 21. Tutti erano venuti in grande speranza, aspettando per lui essere esaltati, e vedere la struzione de' Guelfi. *Stor. Pist.* 42. Per non volere che la città venisse in maggiore struzione, che ella fusse. *E* 45. Tanto fue loro sofferto, che misono Pistoia in grande struzione. *Cronichett. d' Amar.* 17. Profetò, che se Paris andasse in Grecia, e menassene moglie, ne seguirebbe la struzione di tutto il regno di Troia. *Franc. Sacch. rim.* 42. Dopo la struzion della gran Troia.

STRUZZOLO, *e* STRUZZO. Lat. *struthiocamelus.* Gr. στρουθιοκάμηλος. *Tes. Br.* 5. 36. Struzzolo è uno uccello grande, tuttochè molti uomini l'assomigliano a una

bestia, e ha le penne siccome uccello, e gambe e piedi siccome cammello. *Zibald. Andr.* 120. Come struzzolo vile, e fruttuoso come ape. *M. Aldobr. P. N.* 202. Stolto e oblioso come struzzolo vile, e fruttuoso come ape. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Io sono stato fratello di dragoni, e compagno degli struzzoli. *Dittam.* 5. 24. Vedonsi struzzi molti senza fallo. *Vit. Barl.* 16. Io ti dico ch' egli ha nel mio gozzo una preziosa margherita, ch' è più grande ch' uno uovo di struzzolo. *Bern. Orl.* 2. 23. 63. Costui che 'l struzzo per cimier portava, Per tutto il campo Orlando lo seguia.

§. *Ventre di struzzolo, si dice in modo basso, di Persona che mangi assai. Malm.* 4. 8. E per cibare i lor ventri di struzzoli, Cercavan per le tasche de' minuzzoli.

STU. *V. A. In vece di Se tu. Ved.* SE, §. X.

STUCCARE. *Propriamente Riturare, o Appiccare con istucco.* Lat. *illinire.* Gr. ἐπιχρίειν. *Cr.* 1. 9. 2. Le quali giunture si deono poi dentro stuccare con calcina viva intrisa con olio. *E* 9. 66. 3. Il loro sterco *(de' buoi)* è buono a letaminare i campi e alberi, e a stuccare i granai, e certi altri vaselli e canestri. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura ec. sarà attissima a stuccar vetri.

*† §. I. *Per similit. in signif. neutr. pass. Malm.* 7. 45. E tanto s' invernicia, impiastra e stucca, Ch'ella par proprio un Angiolin di Lucca.

§. II. *Stuccare, diciamo anche dei Cibi che inducono noiosa sazietà.* Lat. *satietate nauseam afferre.* Gr. προσκορεῖν. *Galat.* 55. La carne soverchio grassa stucca.

§ III. *Figuratamente si dice di Qualunque cosa che arrechi nausea e fastidio. Pataff.* 6. Per non stuccar, di cammellin mi vesto. *Lor. Med. canz.* 117. 2. Ogni po' basta; il troppo stucca poi. *Tac. Dav. Ann.* 13. 166. Senza aspettare il ripentere, o stuccare del figliuolo *(qui il Lat. ha:* satietatem).

✻ §. IV. *E in signific. neutr. pass. Infastidirsi, Annoiarsi. Segr. Fior. Disc. lib.* 3. Perchè, come altra volta si disse, ed è il vero, gli uomini si stuccano nel bene, e nel male si affliggono. *(N)*

STUCCATO. *Add. da Stuccare. Sagg. nat. esp.* 34. Una *(esperienza)* fu col coprire il vaso ec. e la sua canna con una gran campana di cristallo ec., stuccata all' intorno sopra una tavola. ✻ *Benv. Cell. Oref.* 125. Come sarà giunto al pari, e bene stuccato con terra fresca e invece di calcina ec. *(V)*

§. *Per Noiato, o Saziato noiosamente. Tac. Dav. Ann.* 3. 65. Alcuni da principio, o quando stuccati furon de' Re, vollero anzi le leggi.

*† ✻ STUCCATORE. *Artefice che lavora di stucchi. Baldin. Vit. Bernin. pag.* 101. Quando lo stuccatore fa il suo abbozzo di calcina grossa, fa altresì in alcune parti del suo lavoro un' armatura di chiodi; di poi ec. *(A)*

✻ STUCCHEVOLAGGINE. *Fastidiosaggine, Stucchevolezza.* Lat. *tædium, satietas.* Gr. δυσχέρεια, κόρος. *Il Vocabol. alla voce* FASTIDIOSAGGINE. (*)

*† ✻ STUCCHEVOLARE. *Voce usata per Ischerzo. Infastidire, Importunare.* Lat. *obtundere, tædio afficere.* Gr. παρενοχλεῖν. *Red. lett.* 1. 155. Perciò tutto giorno stava stucchevolando messer Giove, e lo pregava a man giunte che ec. (*)

STUCCHEVOLE. *Add. Rincrescevole.* Lat. *molestus, gravis.* Gr. φορτικός. *Tac. Dav. Ann.* 1. 7. Stucchevoli ancora erano i padri nel piaggiare Agusta. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. E de' Pieri Giovanni Fiorentini La frequenza stucchevole sfuggendo. *E Tanc.* 4. 6. Che stia 'n contegno, stucchevol, leziosa.

STUCCHEVOLEZZA. *Astratto di Stucchevole.* Lat. *molestia, tædium.* Gr. ἀνία.

STUCCHEVOLISSIMO. *Superlat. di Stucchevole.* Lat. *molestissimus, gravissimus.* Gr. ἀνιαρώτατος, φορτικώτατος. *Red. Oss. an.* 140. Da' quali due sacchetti, se sieno spremuti con le dita, subito schizza fuori una materia ec. di fetore stomacoso e stucchevolissimo.

STUCCHEVOLMENTE. *Avverb. Con istucchevolezza.* Lat. *moleste, cum tædio.* Gr. ἀνιαρῶς, φορτικῶς. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 399. Alcuno degli accusatori d' Euricle, senza modestia e stucchevolmente usando la licenza del dire, parlò infine in questa maniera. *(C)*

STUCCO. *Sust. Composto di diverse materie tegnenti, per uso propriamente d' appiccare insieme, o di riturar fessure. Pataff.* 8. Che per lo stucco tinto vengo stucco. *Lib. Astr.* Con commettiture di legno, o di canna, o di stucco, o di cuoio. *Sagg. nat. esp.* 36. Com' è pur forza che si mantenga per la resistenza che in vece di tutto l' altissimo tratto dell' aria le fa lo stucco, o il cristallo. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E di stucchi e di paste e di cristalli Diverse stravaganze. *Borgh. Rip.* 156. Di due sorte si fanno gli stucchi per rappiccare le membra insieme.

STUCCO. *Add. Ristucco, Infastidito, Sazio.* Lat. *satur, lassus, satiatus, fastidiens.* Gr. καταχορής. *Pataff.* 8. Che per lo stucco tinto vengo stucco. *Dant. Inf.* 18. Quaggiù m' hanno sommerso le lusinghe, Ond' i' non ebbi mai la lingua stucca. *Tac. Dav. Ann.* 4. 104. Ma sempre ch' ei ne fu stucco, si servì de' nuovi, e i vecchi noiosi si tolse dinanzi. *E Stor.* 2. 279. Trovo scritto, che ambi gli eserciti spaventati dalla guerra, o stucchi delle brutte sceleratezze, ec. *Lor. Med. canz.* 69. 2. Di promesse io son già stucco; Fa che omai la botte spilli.

§ STUDENTE. *Che studia, Che dà opera alle scienze.* Lat. *litterarum studiosus.* Gr. φιλομαθής. *Franc. Sacch. nov.* 123. Il giovane studente si pose a sedere di fuori su uno deschetto.

✻ §. *E in forza di sust. Colui che studia; e dicesi propriamente de' Giovani che studiano a qualche Università. « Coll. SS. Pad.* Ma di ricevergli, o di schifargli a ogni studente in ciò è ben possibile » . *(C)*

✻ STUDIABILE. *Add. Degno, o Atto ad essere studiato. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 169. Portiamo qualche cosa da noi segnata, per far più bello e più ancora studiabile il dialetto più puro dell' Italia. (*)

*† STUDIAMENTO. *Voce poco usata. Studio, Diligenza.* Lat. *studium, diligentia.* Gr. σπουδή. *Sallust. Iug. R.* Il popolo è incredibile a dire come fue atteso e volonteroso, con quanto studiamento comandòe che l' inquisizion fusse fatta.

STUDIANTE. *Studente.* Lat. *litterarum studiosus, discipulus. Bocc. nov.* 96. 2. Molto più si conviene nelle scuole tra gli studianti, che tra noi. *Fior. S. Franc.* Tra' quali furono due nobili studianti della Marca. *Capr. Bott.* 4. 57. Che so io adunque, se quando tu sei un tratto fuor di me, e' ti venisse voglia di non tornare più in me, ma d' entrare nel corpo di uno di questi studianti? *Bern. Orl.* 2. 1. 83. Che poichè in quel paese fu venuto, Diventò un sollecito studiante.

*† STUDIARE. *Neutr. Propriamente Dare opera alle lettere, o alle scienze.* Lat. *litteris studere, scientiis operam navare.* Gr. περὶ τὰ γράμματα σπουδάζειν. *Bocc. nov.* 77. 3. Avendo lungamente studiato a Parigi ec., tornò da Parigi a Firenze. *E nov.* 79. 27. Come che Bruno m' abbia detto che voi studiaste là in medicine, a me pare che voi studiaste in apparare a pigliare uomini. *E nov.* 92. 6. Messere, quando Ghino era più giovane, egli studiò in medicina. *Dant. Par.* 9. E solo a' decretali Si studia sì, che pare a' lor vivagni. ✻ *Bocc. Com. Dant.* 1. 231. Similmente credo facciano tutti quegli che a' nostri dì in filosofia studiano. *Car. lett.* 1. 6. Non avendo io desiderato mai tanto cosa alcuna, quanto di studiare a dilungo un par d' anni a mio modo. *Salvin. Disc.* 3. 11. Ma questo pure è difetto di chi studia male. *(C)*

† ✻ §. I. *Studiare, si usa anche attivamente in significato di Dar opera ad imparare un' arte, una scienza, ad intendere un autore, o simili. Vit. S. Gir.* 2. Si diede con tanto studio a leggere la divina Scrittura, che mai libri de' Pagani non avea tanto studiati, nè con tanto affetto. *(V) But. Par.* 4. 2. Tanto crescere vede lo lume del suo intelletto, lo studiatore di quella, quanto più in essa si esercita, ed essa studia. *(N)*

§. II. *Studiare, generalmente per Attendere a qualunque altra cosa.* Lat. *studere, incumbere.* Gr. σπουδάζειν. *Bocc. nov.* 1. 7. Aveva oltre modo piacere, e forte vi studiava, in commettere ec. inimicizie e scandali. *G. V.* 7. 83. 4. Feciono ordine ec. de' migliori e maggiori cittadini della terra compartire per soprassaglienti per galea, e di studiare alle balestra. *Sallust. Iug. R.* Fabbricatore e operoso di brighe, studiava a novità. ✻ *Cavalc. med. cuor.* 140. Lo luogo di questa vita è luogo di tribolazione, e di battaglia; e in questa è da studiare. *E Frutt. ling.* 260. Eziandio quelli che studiano ad essere buoni, diventerebbono rei. *Vit. S. Gir.* 113. Questo è quello in che egli studia solamente. *Pass.* 276. Va' donzella vezzosa; che studii in ben parere azzimandoti e adornandoti. *(V)*

† §. III. *Studiare, in signific. neutr. pass., benchè talora colle particelle* MI, TI, SI *ec. non espresse, come si usa e si è detto anche in altri verbi di simil maniera e della stessa proprietà, vale Affaticarsi, Industriarsi.* Lat. *studere, laborare, quærere.* Gr. σπουδάζειν, πονεῖν, ζητεῖν. *Cavalc. Specch. Cr.* Per reverenza di tal maestro ci doveremmo studiare d' impararla. *Coll. SS. Pad.* La cagione di questa nocevole vergogna, per la quale noi ci studiamo di ricoprire i nostri pensieri. *Petr. cap.* 7. Questa vien per partirci, onde mi duole: S' a dire hai altro, studia d' esser breve. *Tratt. gov. fam.* Tu, carne, se' compagna, ovvero come sposa dell' anima, e però la debbi amare, e studiarti ch' essa ami te. *Legg. B. Umil.* 30. Questa santa Umiliana, onestamente ritenuto abito e vestimento secolare, tenea vita e costumi di perfetta religiosa, istudiando di piacere e amare Iddio di smisurato amore. *Cas. lett.* 71. Studiati dunque, figliuolo, d' imparare il loro linguaggio vago e copioso.

† ✻ §. IV. *E seguito dalla preposizione A. Pist. S. Gir.* 375. Ma bene *(Iddio)* si diletta che l' uomo si studi a castità. *Bocc. g.* 9. *n.* 8. E convoltolo per lo fango, tutti i panni in dosso gli stracciò; e sì a questo fatto *(di batterlo)* si studiava, che pure una volta dalla prima innanzi non gli potè Biondello dire una parola, nè domandare perchè questo gli facesse. *(V) Tes. Br.* 1. 2. Alquanti savii che si studiano a richiedere e cercare di queste tre cose ec. furo detti figliuoli di filosofia. *(Br)*

† § §. V. *Studiare, per Affrettare, Sol-*

lecitare, Avacciare; che pur s' adopera in tal sentimento anche nel significato neutr. pass. Lat. *properare, studere, festinare.* Gr. σπεύδειν. *Bocc. nov.* 86. 5. Noi ci credemmo dover potere entrare in Firenze, e non ci siamo sì saputi studiare, che noi non siam qui pure a così fatta ora, come tu vedi, giunti. *Pass.* 243. Non lasciò il mangiare, anzi più si studiava, scostumatamente facendo maggiori bocconi. *Ovid. Pist.* 135. Se tu non ti studii di fuggire, questa notte ti sarà la sezzaia. *Malm.* 3. 75. Ma que' vie più si studiano a fuggire.

✻ §. VI. *E in signific. att. vale Stimolare, Affrettare.* Lat. *stimulare, sollicitare.* « *Cr.* 1. 12. 2. Appresso dee studiare, ed esercitar la famiglia. *Franc. Sacch. nov.* 48. Uscito fuori Lapaccio, studia il fante, che selli le bestie ». *(C)*

✻ §. VII. *Onde Studiare il passo, il cammino, o simili, vale Affrettarlo.* « *Dant. Purg.* 27. Non v' arrestate, ma studiate il passo. *Morg.* 23. 18. Cominciano a studiare allora il passo ». *Guid. G.* 4. 1. Desiderando d'esser fedele ministro, è sollecito eseguitore della detta impresa non pigro studia il cammino. *Car. En.* 6. 940. Poichè la Sibilla Ebbe ciò detto, Via (soggiunse) attendi A l' impreso viaggio e studia il passo. *(C)*

§. VIII. *Studiare, figuratam. per Coltivare.* Lat. *colere, excolere.* Gr. ἀσκεῖν. *Amm. Ant.* 2. 2. 2. Sì come il campo, quantunque da sè sia buono, se non è bene studiato, non puote essere fruttuoso; così l' animo sanza dottrina. *Franc. Sacch. nov.* 112. La donna lo studiava; e quanto più lo studiava, più dimagrava *(cioè, l'* affaticava nell' atto carnale).

✻ §. IX. *E detto delle Vesti. Menz. Sat.* 11. Vo' che 'l cappello io già non porti sotto Al braccio, e che 'l vestito già non studi Brodeo, o sia 'l collar sudicio e rotto. *(V)*

✻ §. X. *Studiar la carne, vale Accarezzarla. Vit. SS. Pad.* 1. 215. Alcuna volta diviene *(la tentazione carnale)* per troppa gagliardía di carne, quando troppo la studiamo. *(V)*

✻ STUDIATISSIMO. *Superl. di Studiato. Benv. Cell. Vit.* 3. 317. Tutto quello che fa di pittura, lo cava dagli studiatissimi modelli fatti di scultura. *(C)*

§ STUDIATO. *Add. da Studiare. Cant. Carn. Ott.* 99. Han più virtù assai, Che quant' arte dier mai A noi libri e dottor tanto studiati.

✻ §. I. *Per Fatto, Ritratto.* « *Borgh. Rip.* 22. Il modello di cera, studiato dal naturale, promette che ella abbia a essere una figura di tutta perfezione e bellezza ». *(C)*

✻ §. II. *Studiato, vale anche Fatto, o Inventato con cura e studio, Ben lavorato. Bellin. Disc.* 1. 113. I quali tutti nomi non sono poi altro in sostanza che tante studiate maniere di fare ec. con più viva e ricca espressione conoscere quanto gioco voi vi prendete di così fatto racconto. *(C)*

§. III. *Per metaf. Amet.* 62. Perocchè a possedere le bellezze da me lungo tempo studiate fu dato un vecchio *(cioè,* bramate, coltivate). *Buon. Fier.* 5. 4. 2. E trionfar tra le studiate cene *(cioè,* ricercate).

•† ✻ §. IV. *E in forza di sust. per la Cosa studiata, Ciò che risulta dallo studio. Car. part.* 1. *lett.* 10. Non avendo io desiderato mai tanto cosa alcuna, quanto di studiare a dilungo un par d' anni a mio modo, e valermi dello studiato d' un valentuomo vostro pari. *(A) Salvin. Disc.* 3. 11. Ma questo pure è difetto di chi studia male, e non usa pure lo studiato. *(N)*

† STUDIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi studia, ma è voce poco usata.* Lat. *studiosus.* Gr. σπουδαῖος. *Amm. Ant.* 38. 5. 13. Sarà fidato governatore di piccolo terreno, ovvero continuo studiatore di non pomposa dottrina. *But. Purg.* 6. 1. Questi era studiatore, e avea composto un libro che si chiamava lo Tesoro dei tesori. *E Par.* 4. 2. Tanto crescere vede lo lume del suo intelletto lo studiatore di quella, quanto più in essa s' esercita, ed essa studia.

STUDIATRICE. *Verbal. femm. Che studia.* Lat. *studio dedita, incumbens.* Gr. σπουδὴν ποιουμένη. *Lib. Pred.* Era femmina modestissima, e studiatrice di libri spirituali.

✻ STUDIENTE. *Add. Studente. Buon. Fier.* 3. 5. 2. Costui stato è studiente. *(N)*

✻ STUDIETTO. *Dim. di Studio, in senso di Scrittoio. Galil. Cons. Tass.* 1. 46. Parmi giusto di penetrare in uno studietto di qualche uometto curioso che si sia dilettato di adornarlo di cose che abbiano per antichità, o per altro, del pellegrino. *(Br)*

✻ STUDIEVOLE. *V. A. Add. Che studia. Tull. Fr. Sim. Cass. Ord. Vit. Crist.* 41. E la vigilia corporale viene da studievole e vegghievole mente, la quale vorrebbe esser di notte ec. *(C)*

STUDIEVOLMENTE, e STUDIEVOLEMENTE. *Avverb. In pruova, Apposta, A bello studio.* Lat. *consulto, dedita opera.* Gr. ἐπιτηδές, ἐξεπιτηδές. *Rett. Tull.* Se un ruffiano di mala condizione, lo quale studievolmente ha morto una vedovella, priega ec. *Vit. Barl.* 1. Studievolemente e sanza paura facieno e predicavano lo nome di Iesù Cristo. *Maestruzz.* 1. 43. Alcuno fa questo istudievolmente, e così non pare che s' intenda colla Chiesa, nè tenga con lei. ✻ *Pallav. Stil.* 87. Ciascuno il quale abbia cognizione di amendue, conoscerà, la seconda esser fatta studievolmente a similitudine della prima. *(C)*

STUDIO. *Lo studiare.* Lat. *studium.* Gr. σπουδή. *Tes. Br.* 8. 49. Studio si è una continua impresa che 'l cuore fa con gran volontà, siccome è studiare in filosofia, e in altre scienze. *Albert.* 2. 9. Lo studio è accostamento di grande animo ad alcuna cosa con grande volontà. *Dant. Inf.* 1. Vagliami il lungo studio e 'l grande amore, Che m' han fatto cercar lo tuo volume. *Bocc. nov.* 20. 16. S' egli v' era più a grado lo studio delle leggi, che la moglie, voi non dovevate pigliarla. *E nov.* 98. 4. Essi avevano cominciati gli studii, e parimente ciascuno d' altissimo ingegno dotato saliva alla gloriosa altezza della filosofia.

§. I. *Per l' Arte, o Scienza medesima che si studia. Bocc. Vit. Dant.* 224. Crescendo insieme con gli anni l'animo e lo 'ngegno, non a' lucrativi studii ec. si dispose, ma ec. *E* 235. Il quale, ne'liberali studii ammaestrato, sommamente i valorosi uomini onorava.

✻ §. II. *Per Artificio, Arte di fare una cosa. Mor. S. Greg. lett.* Come tu sai quando il corpo è afflitto mancano gli studi del dire. *(C)*

§. III. *Studio, per Luogo, o Scuola, o Università, dove si studia.* Lat. *gymnasium, academia, museum.* Gr. γυμνάσιον, ἀκαδημία, μουσεῖον. *M. V.* 1. 8. Mise opera che in Firenze fosse generale Studio di catuna iscienza. *E* 7. 90. Perocchè al tutto aveano levato e spento lo Studio generale in Firenze, mostrando che la spesa ec. dovesse essere incomportabile. *Bocc. Vit. Dant.* 224. E così come in varie etadi varie scienze furono da lui conosciute studiando, così in varii Studii sotto varii dottori le comprese. ✻ *Cecch. Assiuol.* 2. 2. E' non ha giovane in questo Studio, il quale si serva dell'opera mia, che ec. *Ambr. Furt.* 1. 1. Tornai da studio che io avea ventiquattro anni, non mi trovando al mondo che ec. *(V)*

§. IV. *Per la Stanza, ove si sta a studiare, Scrittoio. Agn. Pand.* 42. Sempre tenni le mie scritture non per le maniche de' vestiri, ma in casa serrate, e in buono luogo allogate nel mio studio. *Malm.* 3. 14. In sulla entrata Dell' unto studio gli fa la 'mbasciata *(qui per similit. intende del Fattoio dell' olio). Buon. Fier.* 5. 4. 2. Fermandoci a veder cose curiose, Opre d' arte e capricci di natura, Onde s' orna il suo studio, e que' bei libri E peregrini, ond' è ricco 'l suo studio.

✻ §. V. *Per Opera che si studia. F. Vill. Vit.* 1. Intra i più celebrati *(autori)*, i cui studii nelle mani de' periti moderni si rivolgono, fu il nostro compatriotta Claudiano. *(D)*

✻ §. VI. *Studio, per Un' intiera raccolta di cose rare o curiose, per cagione di studio. Magal. Lett.* Adesso in Amsterdam si potrebbe avere per 100 doble uno studio *(di nicchi)*, costato in altri tempi non so se cinque mila fiorini, o quanto. *(A)*

✻ §. VII. *Studio, term. de' Pittori e Scultori, Quel disegno o modello cavato per lo più dal naturale, che essi eseguiscono per determinare e perfezionare l' idea di quella cosa che vogliono rappresentare. Vit. Pitt.* 81. Chiaramente si vide che tutti gli altri, i quali senza questo paragone apparivan perfetti, erano stati studi, ed abbozzamenti per disegnare e colorire questo vivo ritratto della perfezione. *(C)*

§. VIII. *Per Diligenza, Industria, Cura.* Lat. *studium, diligentia, industria.* Gr. σπουδή, ἐπιμέλεια, ἀκρίβεια. *Bocc. nov.* 65. 4. Conosceva che ella con tutto il suo studio s' ingegnava di piacergli. *Tes. Br.* 5. 19. E quando *(i colombi)* perdono la veduta per vecchiezza, o per alcuna malizia, elli la ricovrano poi per grande studio. *Dant. Par.* 15. L' una vegghiava a studio della culla. *Petr. son.* 252. E certo ogni mio studio in quel tempo era Pur di sfogare il doloroso cuore. *G. V.* 11. 129. 3. Nulla fè o carità era rimasa ne' cittadini ec., ma ciascuno alla sua singularità, o di suoi amici e parenti per diversi studii e modi. *Omel. S. Greg.* Perchè le menti vostre si destino a studio di cautela. ✻ *Guid. G.* 4. 1. Poichè è piaciuto agli Dii che noi siamo scesi in questa terra, convien principalmente di porre i nostri studii intorno a tre cose. *Segr. Fior. Princ. cap.* 25. Vedesi ancora ec. duoi egualmente felicitare con due diversi studii, essendo l' uno rispettivo, l' altro impetuoso. *(C)*

§. IX. *Onde in proverb.: Buono studio rompe o vince rea fortuna; che si dice per dinotare, che Coll' industria si possono o prevenire o superare le ingiurie della fortuna. G. V.* 7. 3. 2. Ma Carlo, come franco e ardito signore, si mise a passare, non guardando agli aguati, dicendo uno proverbio, ovvero sentenzia di filosofo, che dice: buono studio fa prod' uomo, e rompe rea fortuna. *M. V.* 4. 33. E però si verifica qui l' antico proverbio contrario alla vile pigrizia, il qual dice, che buono studio vince ria fortuna. *Cas. rim. canz.* 2. 6. Forse (e ben romper suol fortuna rea Buono studio talor) nella dolce onda, Ch' i' bramo tanto, ec.

✻ §. X. *Per Coltura di piante. Bocc. g.* 4. *n.* 5. Il bassilico, sì per lo lungo e continuo studio, e sì per la grassezza della

terra ec., divenne bellissimo, e odorifero molto. *(V)*

✻ §. XI. *Per Cura, Offizio. Amm. Ant.* 40. 9. 6. Disse Cristo che per lo studio del Samaritano quegli che era mezzo morto, fu menato all' albergo. *(D)*

✻ §. XII. *Per Affezione, Propensione. Bemb. Stor.* 1. 7. M. Federico così convenendosi al verace di lui e sommo studio verso la Repubblica, fu da lui donato della cittadinanza. *E* 31. Fu deliberato che a chiunque di loro ec. fossero pubblicamente campi donati; e specialmente a Teodoro Paleologo per lo suo ver la Repubblica sommo studio e somma fede e somma costanza. *(N)*

✻ §. XIII. *Per Desiderio. Vit. S. Onofr.* 138. Molta gente veniva a me per lo studio delle mie opere (*cioè, per lo desiderio di vedere, o avere i lavori delle mie mani*). *(V)*

§. XIV. *A studio, A bello studio, A sommo studio, e simili, posti avverbialm., vagliono In pruova, Apposta, Con ricercato studio, Studiosamente.* Lat. *consulto, dedita opera.* ✻ *Cavalc. Specch. pecc.* 15. La quinta è immondizia, quando l' uomo per se stesso si corrompe a studio, o pecca con bestia. *(C) Petr. cap.* 8. E Fulvio Flacco, Ch' a gl' ingrati troncare a bel studio erra. *Ar. Fur.* 43. 125. E per diverse e solitarie strade A studio capitò su una riviera. *Sen. Ben. Varch.* 6. 35. Molti, i quali avevano a sommo studio accresciuto i mali, e fattigli venire innanzi, per riportarne, guarendogli, maggiore onore, non poterono poi sanargli. *Fir. nov.* 5. 233. Corrono a quel romore alcuni che dal Ciarpaglia furono mandati a sommo studio.

✻ STUDIOLETTO. *Studiolino. Magal. Lett.* In un di quegli studioletti d' ebano, che venivano d'Alemagna; vi stanno congegnati diversi ordigni. *(A)*

✻ STUDIOLINO. *Dim. di Studiolo, nel signific. di Scrittoio. Tass. Lett. famil.* 51. Io ho lo studiolino, ma non è possibile portarlo sopra la schiena sino a ec. *(V)*

STUDIOLO. *Dicesi comunemente per Piccolo stipo, Scrigno, nel signific. del* §. Lat. *scrinium, armariolum.* Gr. κιβώτιον. *Red. Annot. Ditir.* 212. Scarabattole, fogge di stipi, o studioli trasparenti da una o più parti, dove a guardia di cristalli si conservano tutti i generi di minute miscee, ec. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Nel piccolo studiol son più medaglie, Comechè la più parte intartarite Perduta abbian la faccia. *E* 3. 4. 9. Uno studiolo Trae per un pizzicagnolo. *Borgh. Rip.* 610. Ha fatto fare il granduca Francesco col suo disegno uno studiolo d' ebano.

✻ §. *Studiolo, dim. di Studio, nel signific. di Scrittoio. Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 2. *pag.* 296. È una bella cosa lo stare in veste da camera l' intere settimane, studiare senza essere da questo e da quello interrotto, dormire quanto un vuole, godere l' aria aperta e serena e libera colla vista della campagna; quando tira vento, star riposto nel suo studiolo, come ho fatto per tre giorni. *(NS) Benv. Cell. Vit.* 2. 233. Ero rimasto solo in un mio studiolo. *(C)*

STUDIOSAMENTE. *Avverb. Con istudio, A studio, A posta, A bella posta, In pruova.* Lat. *dedita opera, consulto.* Gr. ἐπιτηδὲς, ἐξεπιτηδὲς. *Bocc. nov.* 92. 8. Le quali egli studiosamente e di nascoso portate v' avea. *But. Par.* 6. 2. Essendo venuta la Pasqua de' Iudei, nella quale tutti li Iudei si congregarono in Ierusalem, come era loro usanza; la qual cosa Vespasiano aspettò studiosamente. *Varch. Ercol.* 301. Arei caro le mi dichiaraste qualche volta, perchè io n' ho passate più d' una a guazzo senza intenderle, se già non fate ciò studiosamente e a bella posta per non essere inteso.

§. I. *Per Diligentemente.* Lat. *diligenter.* Gr. ἐπιμελῶς. *Bocc. Introd.* 54. Trovarono Parmeno studiosamente aver dato principio al suo uficio. ✻ *Legg. B. Umil.* 67. Meditando ella studiosamente dell' opera della creazione, e della prevaricazione del primo uomo ec. fu ratta in dolcezza di Dio. *(C)*

§. II. *Per Ispacciatamente, Speditamente.* Lat. *celeriter.* Gr. ταχέως. *Nov. ant.* 92. 3. Gli giovani armarono Mallio il più studiosamente che egli unque poterono. *Petr. Uom. ill.* Studiosamente dunque mosso il campo, in quindici dì venne nel paese de' Belgi.

STUDIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Studiosamente.* Lat. *studiosissime.* Gr. σπουδαιότατα. *S. Agost. C. D.* Così a lui non bastava ciò che del liberar l' animo studiosissimamente aveva apparato. *Amm. Ant.* 26. 2. 10. Aggiungansi le nobili statue e dipinture, e ciò che alcuna arte studiosissimamente adoperò.

STUDIOSISSIMO. *Superl. di Studioso.* Lat. *studiosissimus.* Gr. σπουδαιότατος. *But. Inf.* 1. 2. Virgilio ec., del quale egli era stato studiosissimo. *Fiamm.* 4. 75. Di che io già, in ciò studiosissima, quasi niente curava.

⁋ STUDIOSO. *Add. Che studia, Che si compiace e diletta nello studiare.* ✻ *Pros. Fior.* 4. 123. Del cui sacro viaggio (*di Dante*), come di quello del Vespuccio, fu indicibilmente studioso. *(TC)*

✻ §. I. *E in forza di sust.* « *Car. lett.* 2. 54. Non mi occorre altro, che allegrarmi seco della molta laude che ne trarrà, e dell' utilità che ne viene agli studiosi ». *(C)*

§. II. *Per Diligente.* Lat. *studiosus, diligens.* Gr. σπουδαῖος. *Coll. SS. Pad.* La qual cosa, o siamo negligenti o studiosi, colla divozione abbiamo da imputare alla sua dispensazione o providenza. *Pass.* 98. La negligenza non gli occupi, ma studiosa sollicitudine gli sproni. *Lib. Am.* Pur vedendo che nondimeno questi era studioso nell' amor suo, un dì gli disse cota' parole.

✻ §. III. *Per Pieno di zelo. Vinc. Mart. lett.* 75. Per li quali (*amici*) debbo essere così studioso ad aspettare, e ricuperar le lettere com' è VS. amorevole e diligente in sollecitarle, e procurarle. *(C)*

§. IV. *Per Sollecito, Frettoloso.* Lat. *celer, velox. Dant. Inf.* 33. Con cagne magre, studiose e conte. *Lab.* 113. Il luogo delle quali, posto giù il superfluo peso, come con istudioso passo fuggono, così loro fuggirebbero.

✻ §. V. *Per Pensato, Provveduto. Sallust. Giug.* 190. Tutto l' altro la natura siccome per opera umana, o per studioso consiglio avea fatto pendente, e quasi tagliato da ogni parte. *(N)*

STUELLO. *Si dice a più fila di vecchio panno lino avvolte insieme in forma lunga e ritonda, che si pongono nelle ferite e nell' ulcere. Red. Vip.* 2. 82. Si guardino gli uomini, che vivono in sospetto, dalle taste e dagli stuelli de' chirurghi.

STUFA. *Stanza riscaldata da fuoco che le si fa sotto, o da lato.* Lat. *balneæ.* Gr. βαλανεῖον. *Bocc. nov.* 14. 13. In una stufa messolo, tanto lo stropicciò, e con acqua calda lavò, che in lui ritornò lo smarrito calore. *E nov.* 22. 7. Prima in una stufa lavatosi bene ec., nella gran sala si nascose. *E Lett. Pr. S. Ap.* 307. Ragguarda le stufe di Domiziano. *Fir. Luc.* 2. 1. Che volete voi fare adesso delle stufe?

§. I. *Per Fornello da stillare.* Lat. *hypocaustum.* Gr. ὑπόκαυστον. *Red. Oss. an.* 121. Nell' acqua di fiori d' arancio stillata a stufa ec. sempre ho veduto morirvegli (*i lombrichi*) in pochi momenti. *Ed Esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vitriuola ec. nel castello della stufa. *E* 29. L' acque poi, che si stillano nel castello della stufa ec., quasi tutte generalmente sogliono intorbidare.

✻ §. II. *Stufa, per Bagno caldo. Mil. M. Pol.* 240. Questa città hae bene tremila istufe, ove prendono gran diletto gli uomini e le femmine; e vannovi molto ispesso, perocchè vivono molto nettamente di lor corpo, e sono i più belli bagni del mondo e i più grandi, che bene vi si bagnano insieme cento persone. *(C) Buon. Fier.* 3. 4. 4. Dure soffrir conviensi Diete, vomiche, purghe, unti ed impiastri, Bagni, stufe, fomenti, incendi e tagli. *(N)*

§. III. *Per Fomenta, o Suffumigio. Tes. Pov. P. S.* 19. Fa una stufa, quando vai a dormire, di laudano e olibano messo in sulla brace. *E cap.* 22. Anco lo tasso barbasso cotto con vino, fattone stufa, ovver fomento, ovvero impiastro, guarisce.

STUFAIUOLO, *e* STUFAIOLO. *Maestro della stufa, Colui che stufa.* Lat. *alipilus, alipilarius.* Gr. δρωπακίζων. *Lasc. Spir.* 3. 4. Questo è un soprannome che mi pose la Biagia dalle Marmerucole, quando io stava per fattore con gli stufaioli. *Cant. Carn.* 460. *tit.* Canto degli stufaioli. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 239. Non sentì mai piacere, in guisa dell' asino dello stufaiuolo, che sempre porta legne ec. e mai non partecipa del bagno. *(C)*

⁋ STUFARE. *Lavare nella stufa; e si usa in signific. att. e neutr. pass. Cant. Carn.* 460. L' abito che portiamo Con queste masserizie vi dimostra, Donne, che lo stufare è l' arte nostra.

§. *E Stufare, figuratam., si dice per Venire a fastidio.* Lat. *taedio, fastidio, nauseae esse.* Gr. βαρύνειν.

STUFATO. *Add. da Stufare.*

§. I. *Per Chiuso a similit. di stufa. Ricett. Fior.* 142. Metti in infusione il legno (*santo*) nell' acqua calda in pentola di terra nuova ec., e tienla stufata per spazio d' ore ventiquattro.

§. II. *Stufato, è anche aggiunto di Carne, o altra Vivanda cotta in una particolar maniera; alla qual vivanda così cotta parimente diciamo Stufato.* ✻ *Carl. Svin.* 5. Così pian pian con un cucchiar di bossolo Gran parte a sè tirò di quell' intingolo; indi avventatosi Di ghiri a uno stufato, e di conigliolì, ec. *(B)*

✻ STUFATURA. *Pratica delle stufe, Esercizio di stufe e di suffumigi. Magal. Lett.* Da ultimo datele due o tre buone stufature di suffumigio di balsamo bianco, avvertendo ec. *(A)*

✻ STUFELARE. *V. A. Fischiare, Sufolare. Ott. Com. Inf.* 25. 437. Intorno alla quale trasmutazione si è da sapere che comunemente le serpi hanno la lingua forcelluta, e però zufolano, ovvero stufelano, ovvero sublano. *(C)*

✻ STUFETTA. *Dim. di Stufa.* Lat. *thermulæ. Bemb. lett.* 1. 2. 8. Dicemi che io aggiunga questo poco, cioè che gli mandiate le altre istorie che s' hanno a dipingere nella vostra stufetta. *E* 1. 2. 11. La stufetta si va fornendo, e veramente sarà molto bella. (*)

STUFO. *Add. Stufato, Infastidito.* Lat. *tædio, nausea, fastidio affectus.* Gr. βαρυνόμενος. *Malm.* 11. 47. Quasi di viver Batistone stufo, Egeno affronta con un punteruolo.

STULTIZIA. *Ved.* STOLTIZIA.

† ✻ STULTO. *V. A. Stolto. Rim. ant. Cecco di M. Angiolieri, presso l' Allacci* 198. Che troppo amare fa gli uomini stulti; Però non voi tenir cotal usata. *(V)*

STUMIA, e STUMMIA. *Schiuma.* Lat. *spuma, despumatio.* Gr. ἀφρός.

§. *Stumia di ribaldi, o simili, si dice per ingiuria a dinotare eccesso di ribalderia. Tac. Dav. Ann.* 6. 113. Tiberio, dicendoli stumie de' ribaldi, comandò a G. Cestio senatore, che quanto a lui ne aveva scritto dicesse al Senato. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. La stumia de' ribaldi veramente Si posson dir costoro. *Malm.* 7. 91. Andate, dice, o stummia di furfanti.

STUMIARE, e STUMMIARE. *Toglier la stumia.* Lat. *despumare.* Gr. ἀπαφρίζειν. *Alleg.* 128. Vedesi un guatteraccio, che si gratta Il cul colla manritta, e colla manca Gira lo spiede, o stumia la pignatta. *Dav. Colt.* 160. Quel forzore che la vinaccia piglia di sopra (stumiala, se tu sai) fa pigliare fuoco al vino. *Buon. Fier.* 2. 2. 16. Or dunque che si pesti, Si stummii e si rimesti.

✻ STUMIATO, e STUMMIATO. *Addiett. da Stumiare, e Stummiare. Ricett. Fior.* 138. Sciroppo di Prasso di Mesue. Recipe marobbio ec., penniti, mele stummiato, ec. *(B)*

STUMMIA. *Ved.* STUMIA.

STUMMIARE. *Ved.* STUMIARE.

✻ STUMMIATO. *Ved.* STUMIATO. *(B)*

STUOIA, e STOIA. *Tessuto o di giunchi, o d' erba sala, o di canne sfesse.* Lat. *storea.* Gr. στρῶμα. *Cr.* 3. 10. 1. In su lenzuoli, o stuoie al sole *(i fagiuoli)* si seccano. *Coll. SS. Pad.* Ammonendoci di giacere in su quelle medesime stuoie, dove noi sedevamo. *Liv. M.* Al grido di coloro ch' egli avea comandato di tormentare e d' uccidere di sotto a una stuoia. *Bocc. Vit. Dant.* 258. Quivi trovarono una stuoia al muro confitta. *Din. Comp.* 1. 19. Essendo l' uso della terra a simili raunate i cittadini sedere basso in su stuoie di giunchi, e i cavalieri e dottori su alto in sulle panche. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E catene e chiavarde per le stoie. ✻ *Malm.* 8. 18. Più giù da banda un tavolin si vede, Che sui trespoli fa la ninna nanna, E fa spalliera al muro, ove si vede Una stuoia di giunchi e sottil canna. *(B)*

STUOLO. *Moltitudine, ed è proprio di Gente armata; Esercito.* Lat. *exercitus, copiæ, classis. But. Inf.* 28. 2. Stuolo è moltitudine di galee ec. Qui puonsi per la moltitudine di quelle anime che erano della quarta spezie. *Dant. Inf.* 14. Quali Alessandro in quelle parti calde D' India vide sovra lo suo stuolo Fiamme cadere. *E Par.* 6. Inver la Spagna rivolse lo stuolo, Poi ver Durazzo. *But. ivi:* Stuolo è armata di galee per mare; ma qui si pone impropriamente per l' esercito di terra. *G. V.* 7. 37. 3. Passò il detto stuolo sano e salvo con loro navilio. *Tes. Br.* 2. 28. Gli veniva incontro con sì grande stuolo di gente, ch' egli vide apertamente ch' egli non poteva vincere. ✻ *Tass. Ger.* 3. 14. Non lungi scorse Un Franco stuolo addur rustiche prede. *E* 16. Cede lo stuol de' Franchi a poco a poco. *(N)*

§. *Per similit. vale Moltitudine, Gran quantità di checchessia.* Lat. *agmen, multitudo.* Gr. πλῆθος. *Petr. son.* 136. Tal d' armati sospir conduce stuolo Questa bella d' Amor nemica e mia.

STUPEFARE. *Empiere di stupore.* Lat. *stupefacere.* Gr. ἐκπλήττειν. *Amet.* 84. Prima i circustanti turbò con paura, e appresso gli stupefece con maraviglia. *Dant. Par.* 15. Poscia rivolsi alla mia donna il viso, E quinci e quindi stupefatto fui.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Divenire stupido, Empiersi di stupore, Maravigliarsi.* Lat. *stupescere, stupefieri.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Dant. Par.* 31. Veggendo Roma, e l' ardua su' opra, Stupefacensi. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 19. Chiunche m' ode mentovare, Sì si deggia stupefare.

§. II. *Stupefare, per Intormentire, Privar di sentimento.* Lat. *stupefacere.* Gr. ἐκπλήττειν. *Ricett. Fior.* Servono ec. a stupefare il senso come le pillole di cinoglossa.

STUPEFATTIVO. *Add. Atto a stupefare. Volg. Mes.* Vogliono cose stupefattive, le fregagioni col sale, ec.

STUPEFATTO. *Add. da Stupefare.* Lat. *stupefactus.* Gr. ἐκπεπληγμένος. *Bocc. nov.* 100. 31. N' andarono in là, dove la figliuola tutta stupefatta, queste cose sentendo, sedea. *G. V.* 8. 80. 7. Quasi stupefatto d' allegrezza gli si gittò a' piedi, e disse. *Coll. SS. Pad.* A queste cose vedendoci stupefatti il padre santo, ec. *Tass. Ger.* 10. 52. Riman ciascuno a quel parlare, a quella Orribil faccia muto e stupefatto.

✻ §. *Per Intorpidito, Insensato. Fr. Iac. Cess.* 2. 5. 56. Vide uno Cavaliere invecchiato e stupefatto per lo freddo. *(C)*

*† STUPEFAZIONE. *Stupidezza.* Lat. *stupor, stupiditas.* Gr. ἔκπληξις. *Bocc. nov.* 40. 14. Pur gli rimase nel cerebro una stupefazione, la quale ec. parecchi di il tenne stordito. *Sen. Ben. Varch.* 4. 13. A voi giova, o Epicurei, avvezzare il vostro corpicino a non fare mai nulla ec., e seggendovi nascosi sotto alcuna ombra ec., dilettate la stupefazione degli animi vostri, che si muoiono di mattana.

STUPENDAMENTE. *Avverbio. Con istupore, Maravigliosamente.* Lat. *mirifice.* Gr. θαυμαστῶς. *Lib. cur. malatt.* La decozione della gramigna suol fare stupendamente bene. *Vit. Pitt.* 50. I travagli del quale rappresentò col pennello stupendamente.

STUPENDISSIMO. *Superlat. di Stupendo.* Lat. *mirificus.* Gr. θαυμασιώτατος, θαυμαστότατος. *Cavalc. Discipl. spir.* Sempre la tua mente sia indotta e tratta a considerare le mirabili cose, anzi stupendissime d' Iddio. *Lasc. Pinz.* 3. 10. Accadde, che facendo segni della sua virtù stupendissimi, fu da quegli levato dall' osteria, e menato a casa loro.

† ✻ STUPENDITA'. *Astratto di Stupendo. Bellin. Disc.* 2. 21. Ma volete che io vi dica come vanno queste stupendità? *(Min) E* 337. Delle stupendità ne avete vedute pur troppe. *(V)*

STUPENDO. *Add. Miracoloso, Da indurre stupore, Grandissimo.* Lat. *admirandus.* Gr. θαυμαστός. *S. Agost. C. D.* Mosterrebbono alli lor sensi cose stupende. *Ar. Fur.* 32. 48. Ella la tolse, non però sapendo Che fosse del valor, ch' era, stupendo. *Malm.* 7. 10. E mentre ch' ei balocca In cuocer l' uova e il cacio, ch' è stupendo, Sente venirsi l' acquolina in bocca *(qui vale* ottimo, saporosissimo). ✻ *Varch. Quest. Alch.* 39. E che l' arte non possa far di zolfo e d' argento vivo i metalli, se ella di così poco zolfo e carbone fa cose tanto incredibili e tanto stupende? *(C)*

*† ✻ STUPIDACCIO. *Peggiorat. di Stupido. Guarin. Idrop.* 1. 2. Concludi, stupidaccio, dal primo all' ultimo, su. *(A)*

✻ STUPIDAMENTE. *Avverb. Con stupidità, In modo stupido. Pros. Fior.* 1. 4. 62. Altri ec. che ammiri stupidamente, o più d' altro o cotali splendori aggrandisca a suo senno la nobiltà; a me basti solamente accennare siffatte grandezze. *(TC)*

STUPIDEZZA. *Astratto di Stupido.* Lat. *stupiditas, stupor, tarditas.* Gr. ἔκπληξις. ✻ *Tolom. Lett. lib.* 5. *pag.* 127. *(Giolito* 1547) L' ignoranza, la stupidezza, la malizia, la sceleratezza, il peccato guastano ogni bellezza dell' anima nostra. *(B) Segner. Pred.* 1. 1. Oh cecità, oh stupidezza, oh delirio, oh perversità! *E num.* 3. Oh stupidezza infinita! oh stoltizia immensa!

STUPIDIRE. *Divenire insensato, stupido.* Lat. *hebescere.* Gr. ἀμβλύνεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 3. 78. Nelle gran faccende chi si risveglia, chi stupidisce.

§. *Stupidire, per Stupire.* Lat. *stupescere, stupefieri.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. *Mor. S. Greg.* Nelli giorni suoi stupidiranno, cioè a dire temeranno li sezzai, e la paura assalirà i primi. ✻ *Vit. S. Franc.* 223. Vedendo il beato Francesco questa cosa, tutto stupidì, e lo cuore suo si riempiè di grande allegrezza, e di dolore mischiatamente. *(V)*

STUPIDISSIMO. *Superl. di Stupido.* Lat. *maxime stupidus.* Gr. κωφότατος. *Alleg.* 156. I quali annaspando a credenza, stupidissimi trasecolano.

STUPIDITA'. *Stupidezza.* Lat. *stupiditas, stupor.* Gr. ἔκπληξις. *Lib. cur. malatt.* Divengono stupidi, e la loro stupidità è durabile. ✻ *Segner. Crist. Instr.* 3. 17. 16. Il dolore del petto, dicono i medici, ove sia congiunto colla snervatezza e stupidità delle membra, è cattivo segno. *(C)*

STUPIDITO. *Add. da Stupidire.* Lat. *demirans, stupens, stupefactus.* Gr. θαμβήσας. *Coll. SS. Pad.* Alla qual cosa stupiditi noi, il vecchio disse. *Amm. Ant.* 11. 1. 12. Stupiditi del suo parlare, sanza spargere di sangue, le rimisero nelle guaine. *Mir. Mad. M.* Per l' abbondanza delle lagrime il confessoro era tutto stupidito.

STUPIDO. *Add. Pieno di stupore, Attonito.* Lat. *stupidus.* Gr. ἀπόπληκτος. *Dant. Purg.* 4. Ben s' avvide il poeta che io stava Stupido tutto. *E* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo e salvatico s' inurba. *But. ivi:* Stupido è l' uomo, quando li sentimenti non fanno le sue operazioni.

† §. *Per Intormentito, Senza senso. Pass.* 247. Santo Bernardo dice, che 'l membro stupido, e che non si sente, è più di lungi dalla salute. ✻ *Segner. Mann. sett.* 6. 2. Ha l' intelletto, che è il palato dell' anima, istupidito, se non l' ha anche forse stupido. *(C) Red. Esp. nat.* 47. È cosa notissima tra gli scrittori, che quel pesce marino chiamato tremola ec. se sia toccato renda intormentita e stupida la mano, ed il braccio di colui che lo tocca. *(Br)*

STUPIRE. *Stupefarsi, Empiersi di stupore.* Lat. *obstupescere, stupore affici, stupere, stupescere.* Gr. ἐκπλήττεσθαι. ✻ *Vit. S. Gir.* 122. Maravigliandosi di sì gran cosa stupì d' ammirazione. *(V) Dant. Par.* 26. Fec' io in tanto, in quanto ella diceva, Stupendo. *Dav. Colt.* 162. Tu stupirai, quanto ei sarà di colore, sapore e bontà peggior di quell' altro.

✻ STUPITO. *Add. da Stupire; Compreso di stupore, Maravigliato. Vit. S. Domitil.* 293. E veggendole velate, tutti stupiti e maravigliosi, disse Sulpizio. *Benv. Cell. Vit.* 2. 16. Vedutomi il frate istupito delle virtù sue, pensò un' altra via. *(C)*

*† STUPORE. *Stato dell' animo di colui che, vedendo, o per alcun modo sen-*

tendo cose maravigliose o grandi, resta quasi muto. Lat. *stupor, stupiditas.* Gr. θάμβος. *Conv.* 198. Lo stupore è uno stordimento d' animo per grandi e maravigliose cose vedere o udire, o per alcun modo sentire. *Dant. Par.* 22. Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi. *Bocc. Intr.* 18. Era tanta nella città la moltitudine di quelli che di dì e di notte morieno, che uno stupore era a udir dire. *Cavalc. Med. cuor.* La qual cosa quella misera femmina considerando, per lo grande stupore agghiadò, e cadde morta.

§. I. *Per Intormentimento.* Lat. *stupor, torpor. Pist. S. Gir.* Conciossiacosachè l' angosce e miserie dello 'nfermo corpo, e lo stupor venuto ne' membri vigorosi tu conforti colla felicità. ✻ *Omel. S. Greg.* Tutto il corpo intirizzò in loro e rimasero in subito stupore e stordimento. *Lib. cur. malatt.* Miracolosa cosa ec lo stupore e lo dolore che produce la torpedine nella mano di colui che la tocca. *(Br)*

✻ §. II. *A stupore, posto avverbialm. vale Stupendamente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 2. Comprovò Cristo a stupore ciò che è stato questa mattina il tema principale del mio discorso. *(CP)*

† STUPRARE. *Commettere stupro.* ✻ *Petr. Uom. ill. pag.* 18. Colle sue sorelle *(C. Caligula)* giacque, le quali poi all' esilio dannò; e molte altre nobili donne romane stuprò. *(B)*

† ʒ STUPRATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi stupra.* Lat. *stuprator.* Gr. μοιχευτής. *Morg.* 14. 9. Malfusso, ladro, stupratore e meccò, Fornicator, uom pien d' ogni malizia, Ruffian, briccone, e sacrilego e becco.

✻ §. *E per similit. detto di Chi con violenza abusa di donne anche non vergini.* « *Segr. Fior. Stor.* 1. 14. Mostrogli come in suo arbitrio o ammazzare Alboino ec., o essere morto da quello, come stupratore della sua moglie . *(C)*

*† STUPRO. *Corrompimento di verginità; ed è propriamente quando si toglie il fiore della verginitade alla vergine, o al vergine; Disverginamento illecito. But.* Stupro è corrompimento di verginità. *Creaz. Mond. P. N.* Chi commette peccato con vergine; e questo si chiama stupro. *Tass. Amint.* 3. 1. E 'l suo bel cinto, Che del sen virginal fu pria custode, Di quello stupro era ministro, ec.

✻ §. *Per Adulterio. Segr. Fior. Stor. lib.* 1. Filippo Visconti ec. accusò Beatrice sua moglie di stupro, e la fece morire. *(CP)*

† ✻ STURA. *Lo sturare; onde Dar la stura, vale Aprire, Sturare un vaso, un tubo, o simile. Bellin. Disc.* 1. 198. Il fontaniere gira questa o quella chiave ec., e dà la stura a tutte insieme, se tutte le macchine insieme devono operare, e più o meno le gira, ec. *(A)*

*† ✻ §. *Figuratam. vale Scialacquamento. Bellin. Bucch.* 124. Quel ch' egli spende ogni qualsisia giorno ec., quella è la stura, Lo sciupinio, lo scialo, lo sfarzaccio, ec. *(A)*

ʒ STURARE. *Contrario di Turare.* Lat. *returare, reserare, recludere.* Gr. ἀνοίγειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. Il dito che chiamiamo mignolo, si chiama *auricularis*, perchè con esso si stura gli orecchi, come dee fare ogni Cristiano per udire la parola di Dio. *Vit. SS. Pad.* Sì gli disse che sturasse un canal d' acqua che v' era, e innaffiasse l' orto. *Luig. Pulc. Bec.* 21. Beca, sai tu quel che Vallera ha detto? Ch' io t' ho sturata e rotta la callaia.

✻ §. I. *Sturar gli orecchi a uno, vale Farlo intender bene, Dirgli il fatto suo. V.* ORECCHIO, §. XXVI. *(V)*

✻ §. II. *Si usa anche neutr. pass. per lo più nell' imperativo, e vale Intender bene.* « *Fr. Giord. Pred. S.* Or vi sturate bene gli orecchi ». *(C)*

STURATO. *Add. da Sturare.* Lat. *returatus, reseratus, reclusus.* Gr. ἀνοιχθείς. *Cr.* 4. 41. 8. E 'l vaso sturato infino al dì seguente si lasci, e sarà chiaro nel seguente dì o nel terzo. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E forse che chi beve Oggi a tal conca, che sturata versa, Ne potrebbe una volta poi scoppiare.

† ✻ §. *E figuratam. per Accorto. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. *pag.* 76. Fu dunque in Firenze ec. un certo Neri Chiaramontesi, nobile e assai benestante, ma sturato e sagace quanto alcuno altro uomo, che fosse allora nella nostra città. *(B)*

✻ STURBAMENTO. *Lo sturbare, Sturbanza, Sturbo.* Lat. *perturbatio, turbamentum.* Gr. ὄχλησις. *Bemb. lett.* 1. 5. 74. Ho estimato che le cose di Camerino abbiano recato alcuno sturbamento alla quiete vostra. (*)

STURBANZA. *V. A. Lo sturbare.* Lat. *turbamentum, turbatio.* Gr. τάραχος, ὄχλησις. *Rim. ant. P. N. Arrigo Baldonasco.* Hanno ben che fallire; Ma nullo lor fallire, Ch' aggia però sturbanza.

*† STURBARE. *Interrompere, Impedire le azioni, o i disegni altrui.* Lat. *perturbare, impedire.* Gr. διοχλεῖν, ἐμποδίζειν. *Bocc. nov.* 19. 13. S' ingegnavano di sturbar questo fatto. *G. V.* 7. 57. 2. Fu sturbata la detta impresa, per abbattere la superbia de' Franceschi. *M. V.* 5. 13. L' amico suo, che sturbò il patricidio de' grandi cittadini ec., ebbe per merito condannagione grande pecuniale. *Alam. Colt.* 4. 84. Ora è l'ora miglior, che non si sturba Da qualche opra maggior.

✻ STURBATO. *Add. da Sturbare. Corsin. Torracch.* 14. 59. Dianzi era Matteon tutto festoso ec. Or è tutto sturbato alle odiose Memorie che a se stesso il fanno esoso *(qui per Turbato). (N)*

† STURBATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sturba.* Lat. *turbator, perturbator.* Gr. ταρακτής. *M. V.* 7. 65. Il popolo si levò a romore e a furore contro al Conte, dicendo ch' egli era sturbatore della pace.

STURBO. *Lo sturbare, Disturbo, Impedimento, Scompiglio.* Lat. *turbamentum, turbatio.* Gr. τάραχος, ὄχλησις. *G. V.* 7. 58. 1. Grande sturbo aveva messo nella sua impresa. *E* 9. 74. 1. Ancora n' ebbe sturbo e difetto per le sette che nacquero grandissime. *M. V.* 9. 17. Per lo sturbo che di ciò seguiva alla Corte di Roma, vi s' interpose. ✻ *Car. En.* 12. 311. E vi prometto e giuro ec. che guerra o lite o sturbo Alcun altro più mai non gli farà. *(B)*

STURMENTO. *V.* STRUMENTO.

STUTARE. *V. A. Attutare.* Lat. *extinguere, compescere, cohibere, comprimere.* Gr. ἐπέχειν, καταστέλλειν. *Filoc.* 2. 29. Voi, come savio, prima che più s' accenda il fuoco, providamente pensiate di stutarlo. *Rim. ant. Inc.* 119. E la cui vita a più a più si stuta In pianto ed in languire.

*† ✻ STUZIA. *V. A. Astuzia. Sallust. Catell.* 30. Non gli mancava di saper degli ingegni e delle stuzie. *(V)*

STUZIO. Lat. *brassica agrestis. Cr.* 6. 112. 1. Lo stuzio e 'l cavolino salvatico sono una medesima cosa.

STUZZICADENTI. *Sottile e piccol fuscello, o simile strumento, con che si cava il cibo rimaso fra' denti.* Lat. *dentiscalpium.* Gr. ὀδοντογλυφίς. *Galat.* 80. Chi porta legato al collo lo stuzzicadenti, erra senza fallo. *Malm.* 7. 56. Dell' ossa poi ne fa stuzzicadenti.

*† ✻ STUZZICAMENTO. *Inizzamento, Irritamento. Magal. Lett. scient. pag.* 85. Questo continovato stuzzicamento del sensibile, tanto il naso, quanto il palato, a lungo andare fanno piuttosto ec. *(A)*

ʒ STUZZICARE. *Frugacchiare leggermente con alcuna cosa appuntata; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *leviter tangere, scabere, scalpere.* Gr. ἀκροθιγῶς κνήθειν. *Morg.* 19. 87. E' si poteva pur fare altrimenti, Che sogghignare e stuzzicarsi i denti. *Buon. Fier. giorn.* 5. *lic.* Non stuzzicate i boti di cartone Belli, ch' e' son poi dentro spazzatura. *Cant. Carn.* 237. Trovasi qualche bossol disperato, Che, per ben che sia scosso e stuzzicato ec., Dinanzi nulla mai non par che getti.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Buon. Fier.* 4. 5. 18. Ma i' vi consiglio A tacere amendue, nè stuzzicare Queste vostre materie ». *(B)*

✻ §. II. *Stuzzicare, in signific. neutr., per Essere in sul punto, Essere per risolvere l' usò Benv. Cell. Vit.* 2. 593. Il duca gli disse, che si motteggiava, e che mi voleva per sè: di modo che io stuzzicai parecchi volte di andarmi con Dio. *(C)*

§. III. *Per Toccarsi, Soffregarsi insieme.* Lat. *attrectari, affricari.* Gr. προστρίβεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 50. Quasi da iguale appetito tirati, cominciatisi a stuzzicare insieme ec., fecero parentado.

§. IV. *Per Istimolare, Persuadere.* Lat. *stimulare, instigare.* Gr. παροξύνειν, ἐπικεντεῖν. *Cron. Morell.* 303. Diliberarono in fine di darsi al Duca, perchè erano molto stuzzicati. *Varch. Ercol.* 259. Stuzzicatemi pure: io vi ho detto che nessuno mi pare atto a ciò

§. V. *Per Irritare, Commuovere. Fir. As.* 133. Ma la sazietà e la gran copia di quelle celesti ricchezze già aveano entro al petto delle due sorelle stuzzicato il veleno della rabbiosa invidia. *Car. lett.* 2. 61. L' animo mio è di non volerla più seco in nessun modo, se egli non mi stuzzica di nuovo.

§. VI. *Stuzzicare il can che dorme, le pecchie, il formicaio, il vespaio, il naso dell' orso quando fuma, e altre simili maniere proverbiali, vagliono Irritare chi ti può nuocere, o chi è adirato, o chi può più di te.* Lat. *fumantem ursi nasum tentare, crabrones irritare. Varch. Ercol.* 81. Quando un si sta ne' suoi panni senza dar noia a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo e offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare e bistrattare, ma per rendergli, come si dice, i coltellini, si usa dire: egli stuzzica il formicaio, le pecchie, o sì veramente il vespaio, che i Latini dicevano *irritare crabrones. Lib. Son.* 27. Tu stuzzichi le pecchie. *Alleg.* 224. Voi gli presenterete, pur come l' altre, questa ultima letterina, dicendoli che e' non istuzzichi più il can che dorme. ✻ *Tac. Dav. Ann.* 11. 135. Perchè stuzzicate i calabroni? *(C)*

§. VII. *Stuzzicarsi i denti, figuratam. vale Mangiare.* Lat. *edere.* Gr. ἐσθίειν. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Ma sempre il vino in tavola, ma sempre Da stuzzicarsi i denti.

✻ §. VIII. *Stuzzicare i ferruzzi, vale Ingegnarsi e Adoprarsi con tutti gli sforzi.* Lat. *omnes nervos intendere.* Gr. τιταίνεσθαι. *Red. lett.* 1. 153. E per confessarla altresì giusta, non istuzzicò egli i suoi ferruzzi per tornarvi? (*)

STUZZICATO. *Add. da Stuzzicare.* Lat. *irritatus, stimulatus.* Gr. παροξυνθείς. *Red. Ins.* 165. Stuzzicato ed irritato strideva come se fosse un pipistrello.

STUZZICATOIO. *Strumento appun-*

tato di ferro, o d' altro, per uso di stuzzicare.

† STUZZICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi stuzzica.* Lat. *irritator.* Gr. ὁ παροξύνων. *Cron. Morell.* 277. E così ti guarda dagli stuzzicatori, che vanno sottraendo per imbrattare il compagno.

STUZZICORECCHI. *Piccolo strumento di avorio, o d' altra materia, col quale si nettano gli orecchi.* Lat. *auriscalpium.* Gr. ὠτογλυφίς.

SU

SU. *Preposizione, vale Sopra.* Lat. *super.* Gr. ὑπέρ. *Da osservare è che questa particella* SU *si unisce ed attacca talora coll'articolo seguente, raddoppiandone la consonante; e se incontra alcuna vocale, talora si scrive e pronunzia* SUR, *aggiugnendovisi la* R, *che gli antichi dissero anche* SOR, *forse accorciato da Sopra. V.* SUR, *e* SOR *a' loro luoghi. Bocc. f.* 9. *g.* 9. Il Re dopo questa (*canzone*) sull' erba e 'n su i fiori avendo fatti molti doppieri accendere, ne fece più altre cantare. *Petr. son.* 265. Io pensava assai destro esser sull' ale (*cioè*, coll' ale, *o* nell' ale).

✲ §. I. *E in senso morale. Giov. Gell. Vit. Alf.* 13. Piacque universalmente tanto a ciascuno che appoggiatosi e sostentato sul grande amore e favore dei suoi cittadini ec. usurpò il dominio e l' imperio di Ferrara. *(C)*

✲ §. II. *Su, vale anche Innanzi, Davanti; onde Giurare su l' Agnusdei, vale Giurare alla presenza dell' Agnusdei. Ar. Fur.* 28. 40. Sicchè, per dirlo, e non far danno a lei, Il Re fece giurar su l'Agnusdei. *(C)*

† ✠ §. III. *Su, in vece di Allato, Vicino.* Lat. *prope, penes, iuxta, ad.* Gr. ἐγγύς, πρός, ἐπί. *Dant. Inf.* 5. Siede la terra, dove nata fui, Sulla marina dove 'l Po discende. *Tes. Br.* 3. 4. Dietro verso Mezzodie sono li diserti d'Etiopia sul mare Oceano, e 'l fiume del Tigro.

✲ §. IV. *Esser sul far checchessia, vale Esser vicino a far checchessia, Mancar poco che non si faccia, o avvenga checchessia.* « *Bocc. nov.* 74. 15. Il che gli era sì gran noia, che egli ne fu sullo 'mpazzare ». *(C)*

† §. V. *Su, talora denota tempo, e vale Circa.* Lat. *sub. Petr. son.* 176. Sull'ora prima, il dì sesto d' Aprile, Nel laberinto intrai, nè veggio ond' esca. *M. V.* 11. 18. La sera, su 'l tramontare del Sole ec., fece dare alla terra una battaglia. ✲ *Chiabr. Vit.* 5. Prese moglie su' cinquant' anni della sua vita. *(C)*

† ✲ §. VI. *Su, talora denota Fiducia. Segner. Mann. Ott.* 11. 3. E commendandogli, su l' ignoranza che in lui presuppone, il far cose oltre alle sue forze ec. lo tenta di presunzione. *(V)*

✲ §. VII. *Su, talora vale anche Dopo. Red. Ditir.* 28. Perchè a berne sul popone Parmi proprio sua stagione. *(C)*

† ✲ §. VIII. *Talora vale In. Cavalc. Att. Apost.* 161. Non essendo più sicuro il navicare, perchè era in sul verno, ec. *Segner. Mann. Lugl.* 23. 1. Qualor tu affermi arrestandolo (*il tempo*) ch' è presente, ti scappa subito su quell' atto medesimo in cui lo arresti, e già si è fatto passato. *(V)*

✲ §. IX. *Dormire su un affare, vale Non Darsene pensiero; e Dormir su di uno, vale Fidarsene ciecamente. Ved.* DORMIRE, §. XIV, e XV. *(C)*

✠ SU. *Avverb. che gli antichi dissero anche* SUE. *Contrario di Giù. Vale Sopra; e si congiugne con varie preposizioni, avverbii, segnacasi e particelle, come mostrano gli esempii.* Lat. *supra.* Gr. ἄνω. *G. V.* 9. 9. 3. Fatto a forma d'una ghirlanda d' alloro, ivi su chiavate ricche pietre preziose. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. Gli uccelli su per li verdi rami cantando piacevoli versi. *E nov.* 43. 8. Per non essere dalle fiere divorato la notte, su vi montò. *Dant. Par.* 2. Che di su prendono, e di sotto fanno. *Petr. cap.* 8. Quando, mirando intorno su per l' erba, Vidi dall' altra parte giunger quella Che trae l' uom dal sepolcro, e 'n vita il serba.

§. I. *Su, talora vale Ad alto, Nella parte superiore.* Lat. *sursum, superius.* Gr. ἐς τὸ ἄνω. *Dant. Purg.* 4. Ed egli a me: nessun tuo passo caggia; Pur su al monte dietro a me acquista, Finchè n' appaia alcuna scorta saggia. *E* 16. E dimanda se quinci si va sue. *Bocc. nov.* 12. 11. Va' su, e guarda fuor del muro, appiè di questo uscio, chi v' è. *E nov.* 14. 11. Andò sotto l' onde, e ritornò su notando. *E nov.* 61. 3. Quando andasse o tornasse da un suo luogo, che alquanto più su era. *Pass.* 67. Orando il Padre santo con grande fervore, di subito fu levato e rapito in ispirito, e vide Gesù Cristo su nell' aria in quella forma, che verrà a giudicare il mondo. *Petr. son.* 281. Spirto già invitto alle terrene lutte, Che or su dal ciel tanta dolcezza stille.

✲ §. II. *Su, o Di su, talora denota anteriorità di tempo, e vale Addietro, Innanzi.* Lat. *supra.* « *G. V.* 12. 16. 15. Tal fine ebbe della sua forzata industria di trovare nuove gabelle, e gli altri di su detti della loro crudeltà ». *(C)*

*† ✲ §. III. *Su, e Su di sopra, per Nelle camere di sopra. Cecch. Assiuol.* 5. 4. Dove è l' Oretta? *Agn.* È su che cucie. *Lasc. Gelos.* 3. 3. Tosto che vi partiste, io, per ubbidirvi, ne andai subito a nascondere il lume su di sopra. *(V)*

*† ✲ §. IV. *Dicesi anche Su da alto, per Nell' appartamento di sopra. Fir. As.* 127. Prendendo ognora maggior piacere della bella vista, e ora una cosa e ora l' altra riveggendo, ella se ne salse su da alto. *(V)*

✲ §. V. *Su, per In quello, ec. Fr. Giord.* 93. Oh come è questa parola di grande dottrina! e come belli ammaestramenti ci ha su! (*cioè*, in essa). *(V)*

§. VI. *Su, si congiugne talora in una sola parola con* IVI, *e fassene la voce* SUVI *o* SUVVI, *e vale Ivi sopra. Franc. Sacch. nov.* 64. Mosse la scuccumedra con Agnol suvvi. *Car. lett.* 2. 186. Per figurar questo bisogna fare un altare, e suvi la sua statua. *E* 234. Minerva con lo scudo, con l' asta ec., con una celata in testa, suvi l'uliva, e la civetta per cimiero. *Bern. rim.* 1. 105. Con porri e schianze, e suvi qualche callo.

✲ §. VII. *Dire su, dicesi dell' Offerir prezzo di cosa che altri vende. Cecch. Stiav.* 2. 3. Se io sentirò ragionar di venderla (*la Stiava*), io vi dirò su, e torrolla per te. *(V)*

§. VIII. *Levar su, e Levarsi su, vagliono Surgere, Rizzarsi.* Lat. *surgere, exsurgere.* Gr. ἀνιστάναι. *Bocc. nov.* 17. 10. Stimolò tanto quelle che vive erano, che su le fece levare. *Dant. Inf.* 24. Così levando me su ver la cima D' un ronchione, avvisava un' altra scheggia.

✲ §. IX. *Metter su, ha varii significati, di che V.* METTER SU. *(C)*

§. X. *Venir su, vale Crescere. Dav. Colt.* 172. A scudicciuolo è agevole annestare, e i nesti vengon su, e fruttano presto.

§. XI. *Venir su, figuratam. vale Surgere, Rilevarsi, Innalzarsi a onore e riputazione.* Lat. *inclarescere, surgere, increscere.* Gr. ἐνδόκιμον γίνεσθαι. *Dant. Par.* 16. L' oltracotata schiatta, che s' indraca Dietro a chi fugge ec., Già venia su, ma di piccola gente.

SU. *Particella esortativa, corrispondente al* Lat. *age, eia, eia age.* Gr. ἄγε. *Bocc. nov.* 44. 11. Su tosto, donna, levati, e vieni a vedere. *E nov.* 82. 4. E picchiando l' uscio a lei, che già rispondeva, dissero: su, madonna, levatevi tosto. ✲ *S. Cater. lett.* 3. Su, a dare la vita per Cristo. *E lett.* 85. Dunque su a combattere, carissimo figliuolo. *(V)*

§. *Talora si usa raddoppiato, ed ha alquanto più di forza. Fr. Iac. T.* 2. 30. 78. Su su andate, e non tardate, Finchè qui vi ritrovate. ✲ *Tass. Ger.* 15. 47. Su su gridaro entrambi, e il lor viaggio Ricominciar con voglie ardite e pronte. *(P)*

† ✲ SUADERE. *V. L. Consigliare, Esortare.* Lat. *suadere. Ar. Fur.* 3. 10. Dov' egli, vago Di soddisfare a lei che gliel suase, Vivo corcossi e morto vi rimase. *E* 64. Quivi l' audace giovane rimase Tutta la notte, e gran pezzo ne spese A parlar con Merlin, che le suase Rendersi tosto al suo Ruggier cortese. *Bemb. Stor. lib.* 2. E quelli che appo lui molto poteano, parte la guerra suadendoli, parte dissuadendogliele, niente ancora deliberato avea. *Anguill. Met.* 3. 105. Ma tutto quel che le suade e parla, Rende la donna incauta più sospetta. *(M)*

SUADEVOLE. *Add. Persuadevole, Atto a persuadere.* Lat. *probabilis, suasibilis.* Gr. πειθανός. *M. V.* 2. 10. E giunti là, esposta la loro ambasciata con molte suadevoli ragioni, i Pisani ec. dissero di rispondere all' Arcivescovo.

SUADO. *V. A. Add. Suadevole. Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi, D' altrui lume fregiati.

SVAGAMENTO. *Lo svagare, Interrompimento, Distrazione.* ✲ *Pros. Fior.* 5. 21. Parve a lui che più lunghe dovessono essere le occupazioni, acciocchè gli uomini stessero intenti, e da ogni svagamento lontani, a' servigii dell' anima. (*) *Imperf. Tim. D.* 4. *T.* 6. 239. Acciocchè la dimenticanza delle cose antecedenti, che per qualunque minimo svagamento ne sopravviene in materie sì malagevoli, non ci faccia pregiudizio all' intelligenza di quelle che seguono. *Bellin. Disc.* 2. 183. Per farvi terminare questo sì fisso e sì serio discorso in uno svagamento, e in un taccolo da carnevale. *(F)*

✲ SVAGANTE. *Add. Che svaga nel senso del §. Bart. Vit. Bellarm. lib.* 1. *cap.* 7. Si consigliarono di mandarlo ad insegnar lettere di umanità in Firenze; il qual ministero, ancorchè sia faticoso, pure è svagante, e da non dovervisi logorare intorno il più bel fiore degli spiriti, come richiede il non far altro che speculare. *(CP)*

SVAGARE. *Interrompere, o Distorre chi opera con vaghezza e di voglia.* Lat. *interpellare, interrumpere, avertere, avocare.* Gr. ἐνοχλεῖν, ἀποκόπτειν, ἀποτρέπειν, ἀπάγειν. *Dant. rim.* 26. Se vedi gli occhi miei di pianger vaghi ec., Per lei ti priego, che da te non fugge, Signor, che tu di tal piacere svaghi. *Tac. Dav. Ann.* 11. 133. Ma dal trovar le cagioni e accusatori la svagava il nuovo amore di Caio Silio, giovane il più bello di Roma. *Varch. Ercol.* 229. Metta innanzi materia assai per isvagare i giudici.

§. I. *Svagarsi, neutr. pass., si dice del Non s' applicare di continuo a checchessia, ma divertirsi in altre operazioni o pensieri.* Lat. *avocare animum, remittere.* Gr. ἑαυτὸν ἀναπαύειν. *Mor. S. Greg.* 9. 41. Conviene che ella sia rattorniata e legata da' nodi della disciplina di Dio, acciocchè essendo essa libera, ella non si andasse svagando per li desiri.

§. II. *Talora anche si prende per Ricrearsi, Prendere alcun sollievo o sollazzo. Pallad. Giugn.* 7. Come giovani persone si vanno volentieri svagando *(qui figuratam., parlandosi dell' api)*.

† ✲ SVAGATIVO. *Add. Che ha virtù di svagare. Bellin. Disc.* 2. 341. E che mai non riduss' ella di lusinghevole e svagativo, di conforto e di ricrio, di contentezza e di gioia? *(qui in forza di sust.) (Min)*

SVAGATO. *Add. da Svagare. Lib. Amor.* 22. Dopo sonno piccol destati, studiammo di conciar li cavalli svagati *(cioè, che erano iti vagando)*.

† ✲ SVAGO. *Svagamento. Bellin. Disc.* 2. 7. Sono ec. *(alcuni animali)* l' esempio e l' amore delle donzelle con la schiettezza del lor candore, lo svago ed il sollievo de' pensierosi con l' armonia de' lor canti. *(Min) Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 165. Tutte le azioni e le maniere anche più decorose, e più gravi, come s' allungan troppo, ne attediano e bramano qualche svago. *(F)*

*† ✲ SVAGOLARE. *Att. e neutr. pass. Svagare, Svariare. S. Cater. lett.* 100. Sapete che frutto nasce per l'andare fore? Frutto di morte; perocchè la mente se ne svagola, pigliando la conversazione degli uomini, e abbandonando quella degli Angeli. *(A)*

✲ SVAGOLATO. *Add. da Svagolare. (A)*

SVALIARE. *V. A. Variare. Rim. ant. B. M. Faz. Ubert.* 130. Io guardo infra l' erbette per li prati, E veggio isvaliar di più colori Rose, viole e fiori, Per la virtù del ciel, che fuor li tira.

✲ §. *E in signific. neutr. pass., vale Non istar fermo nel proposito, Svariarsi. Cron. Vell.* 63. Ma molto si svaliò per lo grande diletto prese di là, e stato che vi tenne. *(C)*

SVALIATO. *V. A. Add. da Svaliare.*

§. *Per similit. Variamente adorno. Pass.* 276. Va, donna svaliata e leggiadra, quando ti diletti d' essere guatata, e giovati d' essere pregiata, e tenuta bella.

SVALIGIARE. *Cavar della valigia.*

§. *Svaligiare, dicesi anche delio Spogliare altrui violentemente delle cose proprie.* Lat. *expilare, depraedari.* Gr. περισυλᾶν. *Dav. Scism.* 59. Non era ancor l' anno, ch' egli avea svaligiato le chiese. *Guicc. Stor.* 19. Nella quale terra entrato di notte colle scale, la svaligiò. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. Come se 'l fisco stesso Per omicidio o per ribellione L' avesse crudelmente svaligiata. *Malm.* 7. 6. Che svaligiarli affatto le busecchie. *Ar. Supp.* 2. 2. Sareste svaligiati, ed altre ingiurie E scorni avreste.

SVALIGIATO. *Add. da Svaligiare.* Lat. *expilatus.* Gr. περισυληθείς. *Tac. Dav. Ann.* 1. 24. Credutosi poca gente e svaligiata inghiottire. *E Stor.* 3. 310. Nelle case e ne' templi svaligiati per piacevolezza gittavan fiaccole. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Poi le lascian diserte E nude e scapigliate e svaligiate. *E* 4. 5. 7. Fuggesi un ladro Con un subbio in ispalla, svaligiata D' un drappier la bottega.

SVALORIRE. *V. A. Perdere il valore.* Lat. *debilitari.* Gr. ἀσθενοῦσθαι. *But.* Dilunga 'l fine, al qual dee con deliberazione intendere, e svalorisce, e non intende a quel che dee.

SVALORITO. *V. A. Add. da Svalorire.* Lat. *enervis.* Gr. ἄνευρος. *Lib. Pred.* Era in quella città un popolo svalorito, e datosi alle lascivie.

SVAMPARE. *Uscir fuori; ma dicesi propriamente di fuoco, fiamma, calore, vampa, o simili. Dittam.* 1. 7. Mi disse: fa che svampi fuor la fiamma. *E* 5. 24. Vedrai che fuor ne svampa la calura. ✲ *Salvin. Disc.* 3. 211. Certi corpi sottili in tutte le cose per via di occulti meati e di molecole, insinuandosi e svampando o svaporando. *(N)*

✲ §. I. *Per Isvanire, Non aver effetto. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 332. Come queste cose si mandano per la lunga, facilmente svampano, e si risolvono in fumo. *(C)*

✲ §. II. *E neutr. pass., vale Menar vampo; Menare smanie, Impazzare. Castigl. Cortig.* 2. 118. Però questi che quando son per fare qualche impresa, parlan tanto e saltano, nè posson star fermi, pare che in quelle tali cose si svampino; e ec. fanno come i fanciulli, che andando di notte, per paura cantano, quasi che con quel cantare da se stessi si facciano animo. *(NS)*

✲ SVANEVOLE. *Add. Atto a svanire. Bellin. Disc.* 11. I balsami perpetuatori, gl' innumerabili sali, gli svanevoli spiriti, gli ori, gli argenti. *(Min)*

SVANIMENTO. *Lo svanire. Pass.* 359. La fame e la sete lascia poco sognare, o forse tutto il sonno è sogno di svanimento o di mangiare o di bere. ✲ *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 186. Diceva Socrate che la morte era somigliante a profondissimo sonno ec. o vero ad annullamento e svanimento assoluto dell' anima e del corpo. *(C)*

SVANIRE. *L' Esalare che fanno i liquori, o quelle cose che evaporano le parti loro più sottili, onde rimangono senza sapore, odore, e simili.* Lat. *evanescere, evanidum fieri.* Gr. διαπνεῖσθαι. *Sen. Pist.* Che l' odore non vada via e svanisca.

§. I. *Per similit. Sparire, Cessare, Mancare.* ✲ *Fior. S. Franc.* 2. 188. Onde subitamente dette queste parole, quel fuoco del chiostro isvanì, e il frate morto se ne venne a Santo Francesco. *(C) Gal. Sist.* 46. Molte di tali macchie si veggono nascere nel mezzo del disco solare, e molte parimente dissolversi e svanire, pur lontane dalla circonferenza del Sole.

✲ §. II. *Per Diventar vano. S. Agost. C. D.* 2. 5. Sanza la quale *(Fede)* ogni ingegno, quantunque laudabile e nobile, isvanisce per superbia, e casca e manca *(il lat. ha* vanescit*). (V)*

§. III. *Per Non riuscire. Malm.* 6. 4. Ebbero concetto Scacciarne il Duca, ma svanì l' effetto.

§. IV. *Presso gli antichi si trova usato per metaf. tanto in signific. att., che in neutr. pass. Abbassare, Quasi annichilare, corrispondente al* Lat. *exinanire.* Gr. ἐκκενοῦν. *Mor. S. Greg.* Ma sè medesimo svanì, prendendo forma di servo. *Pass.* 279. Gesù Cristo, essendo Iddio, svanì e annullò sè medesimo, prendendo forma di servo, ed abito d' uomo.

SVANITO. *Add. da Svanire. Buon. Fier.* 1. 2. 4. E tutti gli svaniti, Tutti gli alleggeriti Di mente e di cervello. *E* 2. 1. 1. A quelle che, svanite di sapore, Venisser difettate. *Car. lett.* 2. 188. Quali più chiare *(immagini)*, quali più fosche, alcune interrotte, alcune confuse, e certe quasi svanite del tutto.

† ✲ SVANITORE. *Verbal. masc. Che svanisce. Bellin. Disc.* 12. I tanti e tanti sali, gl' infiniti spiriti svanitori, che in suo gran teatro i vasellami riempiono. *(Min)*

*† ✲ SVANIZIONE. *Voce poco usata. Sparizione, Lo svanire. Bellin. Bucch.* 214. E fecer la suddetta svanizione. *(A)*

SVANTAGGIO. *Contrario di Vantaggio. Incomodo, Danno, Pregiudizio.* Lat. *incommodum, inopportunitas.* Gr. βλάβη, ἀχαιρία. *Segner. Pred. proem.* Ma forse qui finiscono gli svantaggi da me provati? anzi ora appunto incominciano. ✲ *Salvin. Disc.* 2. 250. A traverso di tutte le difficoltà che l' ingombrassero, e di tutti gli svantaggi e di tutte le fastidiose circostanze, dalle quali si trovasse stretto ed intorniato, ec. *(B)*

✲ SVANTAGGIOSAMENTE. *Avverb. Con svantaggio. (A)*

SVANTAGGIOSO. *Add. Che ha svantaggio, Che arreca svantaggio.* Lat. *inopportunus, incommodus, adversus.* Gr. ἄκαιρος, βλαβερός, ἐναντίος. *Tac. Dav. Stor.* 5. 368. Così era il luogo di guado non sicuro, e svantaggioso per noi. ✲ *Salvin. Disc.* 2. 272. Non vi ha stagione, per incomoda e svantaggiosa, o affannosa od aspra ch' ella sia, che ec. *(B)*

*† ✲ SVAPORABILE. *Add. Vaporabile, Esalabile. Magal. part.* 1. *lett.* 23. Stimando non esservi via da distinguere tra l' anima svaporabile e l' immortale, che ec. *(A)*

5 SVAPORAMENTO. *Lo svaporare.* Lat. *evaporatio.* Gr. ἐξατμισμός. *Cr.* 5. 1. 19. Anche impedimentisce che lo svaporamento che si fa dalle parti di sotto non pervenga alle radici. ✲ *Red. Cons.* 1. 78. L' acque salmastre quanto più a forza di fuoco, o di sole svaporano, tanto maggiormente diventano salmastre; e continuando lo svaporamento, finalmente ec. *(B)*

✲ §. *Per la Materia che svapora, Esalazione.* « *Cr.* 4. 47. 5. Lo svaporamento dell' aceto caldo fa pro alla malagevolezza dell' udire ». *(C)*

✲ SVAPORANTE. *Che svapora. Bellin. Disc.* 2. 117. Con gli esempi degli spiriti ed altre materie svaporanti avete di più nuovi motivi da corroborare la proposizione dell' insensibilità delle parti dell' acqua. *(F)*

5 SVAPORARE. *Mandar fuora i vapori. Pallad. Agost.* 8. Se nel detto luogo farai fuoco, e la terra svaporrà fummo nebbioso, purgando *(il testo lat. ha* ructare*). Buon. Fier.* 5. 1. 1. E svaporare al seren quell' umore Che dal vin vi s' accese.

✲ §. I. *E figuratam.* « *Buon. Tanc.* 3. 2. Non posso svaporar la fantasia, S' io non mi ficco per qualche ragnaia ». *(C)*

✲ §. II. *Per Cavare i vapori, Asciugare. Pallad.* 37. Fagli stare allo scoperto cielo per dì dieci, sicchè il Sole gli svapori bene. *(V) Ner. Art. Vetr.* 2. 39. Le fecce che saranno gialligne, si buttino via, e si svapori quest' acqua in orinali di vetro. *(N)*

§. III. *In signific. neutr. si dice dell' Uscir fuora i vapori, Esalare.* Lat. *evaporare.* Gr. ἐξατμίζεσθαι. *Liv. Dec.* 3. Alcuni abbronzati dallo svaporar del fuoco. *Cr.* 9. 25. 2. S' incendono a mezzo la fronte, acciocchè gli umori freddi riscaldati sieno costretti a svaporar fuora. *Dav. Colt.* 161. Bisogna, subito pigiato, imbottarlo, spesso travasarlo, non lasciarlo ne' vasi sturati svaporare.

✲ §. IV. *E neutr. pass. Red. lett.* 1. 104. Tutti i moti di corpo violenti si debbono sfuggire, perchè in questi si svapora molto umido fuori della corporatura. *(N)*

SVAPORATISSIMO. *Superl. di Svaporato. Lib. Pred.* Hanno il cuore svaporatissimo, e di nulla attività nelle cose *(qui per metaf.)*.

SVAPORATO. *Add. da Svaporare.* Lat. *evaporatus.* Gr. ἐξατμισθείς. *Saggi nat. esp.* 97. Poichè altrimenti non può dirsi di certo se venga quivi formato il suono dalla rarissima aria, e dagli aliti svaporati nel voto dell' argento vivo. *Benv. Cell. Oref.* 135. Laddove essendo cotto il fornello, nè svaporato, non avremmo mai fonduto detto metallo, se ec.

SVAPORAZIONE. *Svaporamento.* Lat. *evaporatio.* Gr. *ἐξατμισμός. Tratt. segr. cos. donn.* Il che avviene dalle svaporazioni elevate dall' utero.

SVAPORE. *Svaporamento.* Lat. *evaporatio.* Gr. *ἐξατμισμός. Buon. Fier.* 1. 2. 5. Ch' egli uscisse Qua fuor con quel suo gregge Sempre smarrito allo svapor dell' aria.

✲ SVAPORO. *Svapore. Imperf. V. Tusc. D.* 4. *T.* 1. 119. Fassene in però più frequentemente lo svaporo, ed il movimento più veloce. *(F)*

† SVARIAMENTO. *Lo svariare, Diversità, Varietà.* Lat. *varietas, diversitas.* Gr. *διαφορά. Amm. Ant.* 2. 1. 7. La celestiale providenza ha partito i nostri petti ed ingegni di molto isvariamento.

§. *Per Farneticamento.* Lat. *phrenesis.* Gr. *φρενῖτις. Declam. Quintil. C.* Il furore sottentròe allo svariamento della mente.

✲ SVARIANTE. *Che svaria. Bart. Stor. It. l.* 2. *cap.* 6. Chi fu curioso di riscontrarne le copie, che a' Padri si davano, col suo medesimo originale, non trovò quelle svarianti da questo, nè pur d' una lettera. *(CP)*

SVARIANZA. *V. A. Varietà.* Lat. *varietas, diversitas.* Gr. *διαφορά. Amm. Ant. G.* 42. Non è dilettevole cosa, che non ha isvarianza.

† SVARIARE. *Neutr. e neutr. pass. Non istar fermo in un proposito, Andar vagando.* Lat. *vagari, instabilem esse.* Gr. *ἀλᾶσθαι, περιφέρεσθαι. Amm. Ant.* 32. 1. 9. L' occhio che vanamente si svaria, e 'l piede non istabile, sono segni d' uomo, del quale non si dee avere alcuna buona speranza. *Fir. Luc.* 5. 2. Osserviamo i gesti suoi e il suo parlare, se egli svaria.

✲ §. I. *Detto della mente. Fior. S. Franc.* 182. Sentiremo percuotere la mente ec. di diverse tentazioni, le quali mettono li demonii per farci isvariare la mente, acciocchè l' anima non abbia diletto ec. *(cioè, spargersi)*. *(V)*

§. II. *Per Variare.* Lat. *discrepare, variare.* Gr. *διαφέρειν.* ✲ *Scal. Claustr. pag.* 3. Li quali offici se alcuna persona li cerca bene, e pensa come si svaria l' uno dall' altro ec. *(C) Maestruzz.* 1. 28. L' Arcivescovo non ha giurisdizione ne' suffraganei, se non se in certi casi. Il primo si è quando isvariassono ne' divini ufficii dall' usanza della Chiesa metropolitana. *Rim. ant. Dant. Maian.* Se 'l cuor va dalla penna svariando. *Sagg. nat. esp.* 7. La quale *(pratica)* insegna ec. aggiustare in modo la dose dell' acqua arzente, che non isvarino *(i termometri)* sregolatamente la loro operazione.

✲ §. III. *E per Esser differente.* Lat. *dissimilem esse. Bus.* 82. Il mio consiglio non si svaria dalle loro volontadi. *(C)*

SVARIATAMENTE. *Avverb. Con varietà, Diversamente.* Lat. *varie, diverse.* Gr. *διαφόρως. Dicer. Div.* Molti s' accordavano al suo detto, e altri al detto altrui svariatamente. *Dant. Conv.* 117. Conviene anche che li due spazii, che sono mezzo delle due cittadi immaginate, e 'l Sole del mezzo, veggiano il Sole svariatamente.

§. *Per Separatamente.* Lat. *seorsum.* Gr. *χωρίς. Dicer. Div.* Chi dicea che si tenessero in prigione svariatamente.

SVARIATO. *Add. da Svariare; Vario, Diverso.* Lat. *varius, instabilis.* Gr. *εὐμετάβολος. G. V.* 11. 63. 5. Nota, lettore, isvariate vicende e casi che fa la fortuna. *E* 11. 96. 6. Avemo fatto sì lungo conto per le svariate battaglie e rotte che furo tra le genti. *Amm. Ant.* 7. 1. 16. Il superbo si diletta dello svariato andare; l' iroso si conosce dall' acceso isguardare.

✲ §. I. *Per Distinto, Singolare. Vit. S. Gir.* 29. Poco fa pro per essere isvariato di vestimenti da' secolari, e concordarsi con loro d' una medesima vita. *(V)*

§. II. *Svariato, vale anche talora Di più colori. Pallad. cap.* 24. Se ad alcuna di quelle finestre sospendi cotali cenci o cencioliui, che sieno di panno vermiglio e isvariato. *E Marz.* 27. Se averà peli biscolori ec. nelle nipitella degli occhi ec. genera figliuoli svariati di colore. *Fr. Iac. Cess.* Di vestimento dorato, e di mantello ammantati svariato.

✲ §. III. *Svariato di mente, vale Fuor di sè, Rimpazzato. Salvin. Trif.* Comandò che fosse la pulcella di mente svariata condotta dentro al cupo gabinetto. *(A)*

† SVARIO. *Sust. Differenza, Varietà.* Lat. *discrimen, error, discrepantia.* Gr. *διαφορά, πλάνη, σφάλμα. Sagg. nat. esp.* 18. Non abbiamo creduto che quando mai nel novero di molte vibrazioni una se ne sfallisca ec., arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto ec. *Gal. Sist.* 176. Un sol dito in conseguenza sarà lo svario di ciascun tiro occidentale.

SVARIO. *Add. Svariato. Pallad. Lugl.* 4. Del montone bianco si può criare agnello svario *(qui nel signific. del* §. II. *di* SVARIATO).

SVARIONE. *Detto spropositato.* Lat. *allucinatio, error, ineptia, absurditas.* Gr. *πλάνη, σφάλμα, ἀναρμοστία, ἀμελία. Cant. Carn.* 448. Saper dovete che di due ragioni Passerotti si trova: L' un' ha le penne, e su pe' tetti cova; L' altra è poi di parole e di svarioni Detti a rovescio, e senza discrizione. *Fir. Luc.* 5. 3. Oh oh udite che svarioni e' dice! *Car. Matt.* 10. Qui cadde il mastro degli svarioni.

*† ✲ SUASIBILE. *Add. Da poter esser persuaso. Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 7. Quella *(sapienza)* che, per contrario, non solo non è mai suasibile da veruno, ma è ec., questa, dico, vien da Lucifero. *(A)*

SUASIONE. *Il persuadere.* Lat. *suasio.* Gr. *πεισμονή. M. V.* 1. 77. Con queste suasioni cercava sturbare la detta lega. *Mor. S. Greg.* Con maliziose suasioni perturbano le vie della verità. *Maestruzz.* 2. 33. Sicchè quasi dal serpente venga la suggestione, e alcuna suasione. ✲ *Ar. Fur.* 42. 26. Ch' allor mendace suasion s' immerse Nel mar d' amore, ov' è a morir condotto. *(Pe)*

† SUASIVO. *Add. Persuasivo.* Lat. *suasorius.* Gr. *πειθανός. Ott. Com. Inf.* 10. 186. Qui con parole suasive fa l' autore una sua quistione, che risulta in due.

† ✲ SUASO. *V. L. Add. Persuaso. Ar. Fur.* 42. 104. Quasi Rinaldo di cercar suaso Quel che poi ritrovar non vorria forse, Messa la mano innanzi, ec. *(M)*

† ✲ §. *Suaso, vale anche Attrattivo, Che alletta. Dant. Conv.* 88. Soave è tanto quanto Suaso, cioè abbellito, dolce, piacente e dilettoso. *(A)*

SUAVE. *Add. Soave.* Lat. *suavis.* Gr. *ἡδύς. Fr. Iac. T.* 3. 21. 14. Da tutti i cori fosti circondata, Con suave voce presa e sublimata. ✲ *Lasc. nov. vol.* 3. *pag.* 1. *(Milano* 1815*)* A mezzo il giorno sopra la verde e minutissima erbetta, al suave odore di mille diverse maniere di vaghi fiori, ec. *(B)*

✲ SUAVEMENTE. *Avv. Soavemente. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 171. Sapienza non si truova nella terra di quelli che vogliono vivere suavemente. *(V)*

SUAVEZZA. *Soavezza, Soavità.* Lat. *suavitas.* Gr. *ἡδύτης. Fr. Iac. T.* 3. 27. 11. O anima beata, Cotanto hai gustata Della sua dolcezza, Che ti era suavezza infermitade.

SUAVISSIMO. *Superl. di Suave; Soavissimo.* Lat. *suavissimus. Vit. S. Gir.* 38. Ecco che io passo da tenebre a luce, da pericolo a sicurtà ec., da fetore a odore suavissimo. ✲ *Lasc. nov. vol.* 3. *pag.* 39. *(Mil.* 1815*)* La donna, ardentissimamente sospirando, ruppe il silenzio (di già avendola Amore sottoposta al suavissimo giogo suo), e con tai note la lingua sciolse. *(B)*

SUAVITA', SUAVITADE, *e* SUAVITATE. *Soavità.* Lat. *suavitas.* Gr. *ἡδύτης. Fr. Iac. T.* 2. 18. 55. O suavità redolente, Tanto gaudio dai alla mente, Che ec. *E* 5. 25. 6. E vi s' inselva l' uccelletto, e canta, E svernaci con gran suavitate. *Vit. S. M. Madd.* 30. Pongonsi a sedere messer Gesù e la Madre, e tanta altra gente d' intorno a loro con riverenza, e con dimestichezza s' appressano alla Madre, e davano loro grande suavitade. *Vit. S. Gir.* 36. In tutte le cose voi medesimi disponete, come ministri di Dio, in molta pazienzia ec., in longanimità, in suavità.

SUBALBIDO. *V. A. Add. Alquanto bianco, Bianchiccio.* Lat. *subalbidus. Cr.* 4. 48. 9. La sua umidità è menomata, e fassi di colore subalbido, cioè sotto bianco.

SUBALTERNANTE. *Che ha sotto di sè subalterni. Varch. Lez.* 199. Dell' arti alcune sono subalternanti, ovvero principali ec., che danno i principii dell' altre, come l' arimmetica alla musica.

SUBALTERNARE. *Rendere, o Fare subalterno.*

† SUBALTERNATIVO. *Add. Che può esser subalternato. Ott. Com. Par.* 29. 641. Altre scienzie sono che sono subalternative da un' altra scienza, sì come l' arte della cavalleria dalla civile.

SUBALTERNATO. *Add. Che è, o può esser subalterno. Varch. Lez* 201. In un certo modo la medicina è subalternata alla filosofia. ✲ *Viv. Vit. Galil.* 87. Ebbe ancora perfetto gusto nelle opere di scultura, e architettura, e in tutte l' arti subalternate al disegno. *(C)*

SUBALTERNO. *Add. Che dipende da un altro che gli contribuisce o parte o qualità principale per l' intera sua perfezione.* ✲ *Cocch. Bagn.* 217. Nè altro che sintomi di questo male sono quei tanti mali subalterni, passeggieri e ricorrenti, di cardialgia, o dolore acuto, ec. *(B)*

§. *Per Subordinato, o Ministro secondario. Salvin. Disc.* 2. 514. Alcuni affari comuni e quotidiani spediti vanno per mezzo de' primi ministri, e dei loro subalterni. ✲ *Instr. Canc.* 63. E dove fossero altri Camarlinghi subalterni, siano i suddetti termini di tre giorni di più. *(C)*

✲ SUBASTARE. *V. L. Vendere sotto l' asta all' incanto.* Lat. *subhastare, hastæ subiicere bona alicuius.* Gr. *κηρύσσειν τὰ ὄντα. Il Vocabol. alla voce* TROMBA, §. III. *Baldin. Dec.* Quando si subastavano ec. pitture e disegni ec. egli alla prima offerta ne alzava tanto il prezzo che non mai si trovava il secondo offerente. *(A)*

✲ SUBASTAZIONE. *Termine de' Legisti. Vendita sotto l' asta all' incanto. Instr. Canc.* 23. Contenente *(la fede del cancelliere)* le subastazioni, e la concessione di detta canova, o canove. *(C)*

✲ SUBAVVISARE. *Avvisare di soppiato. Salvin. Mus.* Sovente in pace anch' essa ascose l' amorosa sua vita, con furtivi senni subavvisandolo a Leandro. *(A)*

SUBBIA. *Specie di scarpello appuntato, che serve per lavorar le pietre. Cant. Carn.* 168. Questi con subbie, manovelle e pali Faranno sì buon' opra, Che ogni gran torre manderan sossopra. *E* 214. Di

nostro metterem subbia e martello. *Gal. Sist.* 104. E 'l terrore era tale, che più non si sarebbe ardito d'affrontarlo con le subbie e 'l mazzuolo.

SUBBIARE. *Lavorar colla subbia.*

SUBBIATO. *Add. da Subbiare.* Lat. *subactus.* Gr. κατεργασθείς. ✲ *Vas. Op.* 3. 364. Dopo cominciò una statua di Carlo V. imperatore, quando tornò da Tunesi, e quella abbozzata e subbiata in alcuni luoghi, rimase gradinata, perchè ec. *(C) Buon. Fier.* 4. 5. 7. Volta volta a man ritta, Di là è lo spedal, quell'uom subbiato *(qui figuratam.).*

✲ SUBBIELLO. *Term. de' Lanaiuoli. Cilindro, sul quale si avvolge il panno a misura che vien tessuto. (A)*

✲ §. *Subbiello. Termine de' Carrozzieri. Pernio che gira ne' rotelloni del calesse per allungare e accorciare i cignoni. (A)*

SUBBIETTA. *Dim. di Subbia. Benv. Cell. Oref.* 142. I miglior ferri da scoprire sono alcune subbiette sottilissime.

✲ SUBBIETTARE. *Suggettare. Uden. Nis.* Che sieno Etici non satirici quelli che nella satira vogliono subbiettare la commendazione delle virtù e delle persone meritevoli, ec. *(A)*

✲ SUBBIETTIVO, *e* SUBIETTIVO. *Add. Astratto, Considerato separatamente, Estraordinario, Che si soggiugne, Eterogeneo.* Lat. *segregatus, extraordinarius, etherogeneus, subiectivus. Salv. Inf. sec.* 13. E il dir voi, come dite, che l'una e l'altra, cioè il fondamento e la 'nvenzione, sono parti, ma subbiettive, questa del poema, quel della fabbrica, altramenti non afferma ch' elle sian parti; chè, secondo che parte d'alcuna casa può chiamarsi tutta la terra che sotto le mura di essa viene a distendersi fino al centro, ec. *(NS)*

✲ §. *Per Menomabile, Che si puote adulterare. S. Agost. C. D.* 9. 12. E la amicizia dice eterna ed indefettibile sia ivi, e qui sia caduca e subiettiva. *(C)*

SUBBIETTO, *e* SUBIETTO. *Sust. Suggetto.* Lat. *subiectum, materia.* Gr. ὑποκείμενον. *But. Par.* 2. 2. Subietto è quello che sottostà all'accidente. *Petr. son.* 277. Vedi un' altra ch' Amore obbietto scelse, Subietto in me Calliope ed Euterpe. *Capr. Bott.* 2. 31. Nessuno accidente può stare se non in qualche subbietto che lo regga. *Bern. Orl.* 2. 1. 9. Porgete voi l'orecchie alla mia voce, Ninfe, che state giù nel basso fondo; A lei non già, che è bassa, ma al subbietto Alto sì, che supplisce ogni difetto. *Cas. lett.* 61. Ma perchè Lucrezio è pure un bello e prudente poeta, in quel subbietto falso, che egli prese, può e debb' esser vero che quel proemio sia congruo.

SUBBIETTO, *e* SUBIETTO. *Add. Suggetto.* Lat. *subiectus.* Gr. ὑπεξούσιος. *Bocc. nov.* 89. 3. Chi ha bisogno d'esser aiutato e governato, ogni ragion vuole, lui dovere essere obbediente e subbietto e reverente al governator suo. *Coll. SS. Pad.* Come i giovani apprendessero a esser subbietti a loro per esempli di costumi. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 1. Oh libertà subietta Ad ogni creatura!

† SUBBIEZIONE, *e* SUBIEZIONE. *V. A. Suggezione.* Lat. *subiectio.* Gr. ὑποταγή. *Albert. cap.* 1. Di quanto amore e di quanta dilezione la mia carità di padre ami la tua subbiezione di figliuolo, appena lo ti potrei dire. *Coll. SS. Pad.* Di picciol tempo, ch' egli vi stette, diventò ricco, sì del bene della subbiezione, come della scienzia di tutte le virtudi insiememente. *But.* Significa ec. simulazione, e vantamento, e subbiezione d'uomini. ✲ *Vit. SS. Pad.* 2. 360. Contento dello stato di viltà e di subiezione, come desiderato aveva sempre. *(V) Din. Comp. Dic.* Sè ed ogni sua possa e virtude offera sotto la vostra subiezione. *(B)*

✲ SUBBILIOSO. *Add. Alquanto bilioso.* Lat. *aliquantum biliosus.* Gr. ὑποχολικός. *Red. Cons.* 1. 122. È l'Eccellentissimo sig. Presidente d'anni 60, e di un temperamento sanguigno subbilioso, di fegato caldissimo, e di cervello caldo e umido. (*)

SUBBILLARE. *Sollevare a far checchessia, Instigare.* Lat. *subornare, instigare.* Gr. παροξύνειν. *Varch. Stor.* 15. 589. Non resterebbe di subbillarla tanto, che la farebbe condescendere per ogni modo alle voglie loro.

✲ SUBBILLOSO. *Add. Sedizioso. Red. (A)*

¶ SUBBIO. *Legno rotondo, sopra 'l quale i tessitori avvolgon la tela ordita.* Lat. *iugum.* Gr. ζυγός. *Buon. Fier.* 4. 5. 7. Fuggesi un ladro Con un subbio in ispalla, svaligiata D'un drappier la bottega.

✲ §. *E figuratam.* « *Petr. canz.* 39. 8. Che pur deliberando ho volto al subbio Gran parte omai della mia tela breve. *E cap.* 10. Poi con gran subbio e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo ». *(B)*

SUBBISSAMENTO. *Il subbissare.* Lat. *excidium.* Gr. ἀνάστασις. *Fior. Virt. A. M.* Nel romor del subbissamento la donna di Lotto ec. diventò una statua di marmo. ✲ *Segner. Parr. Instr.* 26. 2. Giona ec. non si doleva della morte di tutta Ninive sentenziata al subbissamento. *(C)*

† SUBBISSARE, *e* SUBISSARE. *Mandare precipitosamente in rovina, Sprofondare.* Lat. *evertere.* Gr. ἀναιρεῖν. *Mor. S. Greg.* Quelli tre Angioli, che vennono ad Abram, vennono a lui nel tempo del meriggio; e quando andarono a subbissar Soddoma, dice che andaron la sera. *Ovid. Pist.* Deh, Iddio, confondete e subbissate la nave ove ella viene *(la stampa a pag. 46 ha* sobissate). *Fr. Iac. T.* 3. 25. 37. Haimi messo in tal corrotto, Che m' hai morto e subissato.

§. *In signific. neutr. vale Rovinare, Sprofondare, Andare in precipizio.* Lat. *everti.* Gr. καταστρέφεσθαι. *G. V.* 11. 26. 1. Quella *(villa)* con tutte le case e persone, e bestie salvatiche e dimestiche, e alberi subissò, e assai di terreno d'intorno. *Fior. Virt. A. M.* Essendo Soddoma subbissata per lo pessimo peccato de' Soddomiti.

SUBBISSO, *e* SUBISSO. *Rovina grande.* Lat. *eversio, excidium, ruina.* Gr. ἀνάστασις.

¶ §. I. *Per Gran maraviglia. Malm.* 2. 1. Faceva notte e dì tanta orazione E tante carità, ch' era un subisso.

✲ §. II. *Subisso, vale anche Gran quantità.* « *Varch. Ercol.* 325. Pensate come arebbe conceduto che di tutte le lingue italiane, che son tante ch' è un subbisso ec., se ne fosse potuto fare una sola »! *(N)*

✲ SUBBOLLIRE. *Sboglientare, Sobbollire; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *fervescere, ebullire.* Gr. ἀναβράζειν, ἀναζεῖν. *Car. lett.* 1. 82. Dalla superfluità del quale *(sangue)*, e dal caldo che subbollì tutto il corpo nel trasportarlo di quella stagione, deve credere che ec. *Segner. Pred.* 6. 4. Tanto erano mordaci que' vermi, i quali gli subbollivano dalle viscere *(qui per simili t.).* (*)

✲ SUBCELESTE. *Sottoceleste, Che è sotto il cielo. Ott. Com. Par.* 28. 603. Dice beato Dionisio; tre sono le gerarchie: sopraceleste, celeste, subceleste, sì come la Deità consiste in tre persone. *(C)*

✲ SUBCELESTIALE. *Add. Soggetto a cielo. Fr. Giord.* 103. Nulla virtù celestiale ha signoria o potenzia sopra nulla volontà o arbitrio umano d'uomo, perocchè dice che non è di natura subcelestiale; non hanno a fare neente insieme. *(V)*

✲ SUBCLAVIO. *V.* SUCCLAVIO. *(A)*

✲ SUBDOLO. *V. L. Add. Ingannevole, Fraudolento. Segr. Fior. cap.* 4. Oh mente umana, insaziabile, altera, Subdola e varia, e sopra ogni altra cosa Maligna, iniqua, impetuosa, e fera! *(NS)*

✲ SUBDUPLO. *Add. Term. de' Geometri. Sudduplo. Galil. Gall.* 68. Diminuite, o cresciute quanto si voglia le dette superficie, sempre con subdupla proporzione scemano, o crescono i loro perimetri. *(NS) E Lett.* I tempi de' movimenti fatti per essi hanno la proporzione subdupla di quella che hanno le loro pendenze contrariamente prese. *(A)*

✲ SUBENTRANTE. *Term. de' Medici. Aggiunto di Febbre; e dicesi Quella che sopraggiugne prima che sia finito il parossismo della precedente. (A)*

SUBENTRARE. *Entrare in luogo di checchessia.* Lat. *alterius locum occupare. Gal. Gall.* 227. Nel sommergersi che fa il solido tirato al basso dalla propria sua gravitade, viene discacciando l'acqua dal luogo dove egli successivamente subentra. ✲ *Salvin. Senof. lib.* 1. E in ciascuno di essi subentrando la considerazione della vista dell' altro, l'amore in loro venne a rinfocolarsi. *Instr. Canc.* 4. Devono continuare a esercitar le loro cariche gli ufiziali vecchi fino a che subentrino i successori. *(C)*

*† ✲ SUBENTRATO. *Add. da Subentrare. Magal. part.* 1. *lett.* 22. Anche dopo subentrata alla prima operazione del caso, la succedanea amministrazione di quella sopravvegnente necessità ec. *(A)*

✲ SUBIETTATO. *Add. Suggettato; ma è meno usato. Pr. Fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 7. *pag.* 230. Per questa maniera adunque di parole subbiettate alla musica (che si debbono eleggere, in accordando parole e musica, parole opportunamente erudite, e non curiose e vane) molta sarà la congiunzione che la musica colle lettere si vedrà avere *(qui piuttosto per Accomodato, Adattato). (NS)*

✲ SUBIETTUDINE. *V. A. Suggezione. Ott. Com. Purg.* 6. 88. Eravamo sudditi al diavolo, in quanto elli ci tentava, e per la subiettudine del peccato eravamo costanti in verso Dio. *(C)*

SUBIETTO. *V.* SUBBIETTO.

✲ SUBIEZIONE. *V.* SUBBIEZIONE. *(C)*

SUBILLAMENTO. *Ved.* SOBILLAMENTO.

SUBILLARE. *V.* SOBILLARE.

SUBISSARE. *V.* SUBBISSARE.

† ✲ SUBISSATIVO. *Add. Atto a subissare. Magal. Lett. scient. pag.* 290. Di quel tuono subissativo, istantaneo, di quando il fulmine ha dato vicino. *(A)*

✲ SUBISSATO. *Add. da Subissare. Filic. Rim. pag.* 396. *(Son.* Qui pur foste *ec.)* Deh sorgete a mostrar l'alto portento, Subissate cittadi; e sia l'orrendo Scheletro vostro ai secoli spavento. *(NS)*

SUBISSO. *V.* SUBBISSO.

SUBITAMENTE. *Avverb. di tempo, e vale Senza indugio, Immantenente, Incontanente.* Lat. *subito, continuo, statim, illico.* Gr. εὐθύς, αὐτίκα, παραυτίκα. *Bocc. nov.* 42. 17. Subitamente colle braccia aperte gli corse al collo. *Mor. S. Greg.* Allora subitamente e presto si lamentano del loro falso giudicio. *Petr. canz.* 46. 1. E i soavi sospiri e 'l dolce stile ec., Volti subitamente in doglie e 'n pianti, Odiar vita mi fanno. *Dant. Par.* 10. Si scorge

Di bene in meglio sì subitamente. *Cavalc. Specch. Cr.* Il fuoco dell' amore, quando è molto grande, non si può estinguer subitamente. *Tes. Br.* 1. 10. Alcuno puote domandare, che facea Iddio anzi ch' egli facesse il mondo, e come gli venne subitamente in volontade di fare lo mondo. ✻ *Guicc. Stor.* 4. 233. Veniva per incitar gli altri a combatterlo subitamente. *(L)*

✻ §. *Vale talvolta All'improvviso. Vit. SS. Pad.* 2. 362. Ei venendo subitamente una notte alla mia cella, e volendo vedere quel che io facessi, ec. *(V)*

SUBITANAMENTE. *Avverb. In un tratto, Improvvisamente.* Lat. *repente.* Gr. ἐξαίφνης. *Dant. rim.* 4. Chè Amor m' assale subitanamente, Sicchè la vita quasi m' abbandona. ✻ *Chiabr. Guerr. Got.* 9. 20. E del periglio ella s'accorse appena, In che la trasse il desiderio ardente, Che dalla vita nostra alma e serena Uscio l'amante subitanamente. *(B)*

† ✻ SUBITANEAMENTE. *Avverb. In un tratto, Improvvisamente. Bellin. Disc.* 2. 106. Essendovi subito accorti di aver troppo subitaneamente e senza riflessione pronunziato. *(Min)*

† ✻ SUBITANEITÀ. *Astratto di Subitaneo. Bellin. Disc.* 11. Può superare resistenza di forze a dismisura grandi anco in istantanea subitaneità, non che in lunghezza di tempo. *(Min)*

† ʒ SUBITANEO, e SUBITANO. *Add. Che viene in un subito, Repentino, Improvviso.* Lat. *repentinus, subitaneus.* Gr. αἰφνίδιος. *Filoc.* 2. 419. Prima che tal pensiero mai mi venisse, mi mandino gl' Iddii morte subitana. *Dant. Purg.* 3. Avvegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna. *E Par.* 6. La morte prese subitana ed atra. *Esp. Pat. Nost.* 105. Acquistane spessamente la morte subitana *Liv. M.* Il Re fu stordito del subitano colpo. *Pass.* 93. O per subitanea morte, o per non aver copia di confessore.

✻ §. *Subitaneo, vale anche Che opera in un subito, di presente.* « *Fir. As.* 294. Questo ribaldo son già molti giorni che m' ha sollecitato ch' io gli venda veleno subitano ». *(C)*

SUBITANZA. *V. A. Subitezza. Franc. Barb.* 85. 7. Con temperanza mossa, Farai che subitanza pur ti volle. ✻ *Tull. Amic.* 38. Il sentimento e il patire della morte la subitanza del morire li tolse. *(C)*

SUBITATORE. *Aiuto improvviso o repentino. Voce usata dall' antico volgarizzatore di Livio, per esprimere il Lat.* subitarius miles. *Gr.* ἐξαπίναιος στρατιώτης. *Liv. M.* Mandassono subitatori per quella oste fornire, chè così appellavano in quello il subito aiuto.

SUBITEZZA. *Astratto di Subito, nome.* Lat. *celeritas, inconsiderantia.* Gr. ταχύτης, ἀβλεψία. *Filoc.* 6. 298. Maladetta possa esser la mia subitezza. *Mor. S. Greg.* Per la sua subitezza spesse volte consuma le notti nostre. *Fiamm.* 5. 30. Al quale io con femminil subitezza, preso consiglio al mentire ec., risposi. *Amet.* 34. Tu solamente a me presente sei a conoscere per subitezza difficile.

✻ SUBITISSIMAMENTE. *Superl. di Subitamente.* Lat. *ocyssime.* Gr. τάχιστα. *S. Agost. C. D.* Le quali cose tutte siccome vili e che perirono subitissimamente ec. *(N)*

† ʒ SUBITO. *Add. Improvviso, Repentino.* Lat. *subitus, velox, repentinus.* Gr. αἰφνίδιος, ταχύς, ἐξαπίναιος. *Ovid. Pist.* Veramente questa dimoranza, che voi fate, non è se non fortuna che discende dal subito volere d' Iddio. *Bocc. nov.* 42. 16. Perchè l' amor di lui già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si raccese. *Petr. son.* 235. Per subita partenza il gran dolore Lasciato ha l' alma. *Dant. Inf.* 19. Allor ch' i' feci il subito dimando. *E* 21. E cui paura subita sgagliarda. *E Par.* 7. E quasi velocissime faville Mi si velàr di subita distanza. *E* 25. Dentro al vivo seno Di quello 'ncendio tremolava un lampo Subito e spesso a guisa di baleno.

✻ §. I. *Per Subitaneo, Improvviso. Bemb. Stor.* 1. 8. La fortuna è varia, molteplice, subita. *(V)*

✻ §. II. *Per Pronto.* « *Dant. Par.* 14. Tanto mi parver subiti e accorti E l' uno e l' altro coro a dicere amme ». *(C) Franc. Sacch. nov.* 179. Ora che diremo dello ingegno della malizia femminina? Più aguto hanno l' intelletto, e più subito e a fare e a dire il male. *(V) Guicc. Stor.* 4. 162. Però non avendo modo *(i ministri di Cesare)* a fare scopertamente guerra gagliarda, e che partorisse rimedii sì subiti, volsero l' animo ec. *(L)*

§. III. *Subito, diciamo anche di Chi tosto s' adira.* Lat. *præceps, iracundus.* Gr. προπετής, ἀκρόχολος. *G. V.* 11. 117. 3. M. Iacopo Gabrielli d' Agobbio, uomo subito e crudele e carnefice. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Il mio padrone è subito e bizzarro.

✻ §. IV. *E in forza d' avverb.* « *Amet.* 96. E quinci poi subita sparve nel ciel tornando colla sua luce. *(C)*

SUBITO. *Avverb. Subitamente.* Lat. *subito, statim, illico, repente.* Gr. αὐθύς, αὐτίκα, παραυτίκα, ἐξαίφνης. *Bocc. nov.* 44. 4. La giovane rispose subito ec. *Dant. Par.* 3. Subito, siccom' io di lor m' accorsi ec., Per veder di cui fosser, gli occhi torsi. *Petr. canz.* 24. 5. Fa subito sparire ogni altra stella. *Cronichett. d' Amar.* 53. Subito la terra si richiuse, e la tribulazione cessòe. ✻ *Vit. S. Gio. Gualb.* 290. S. Giovanni subito come tali parole udì, si vergognò. *(V)*

*† ✻ §. I. *Per Tosto che, Appena. Fir. As.* 314. Raccapricciossi il gentil Signore, subito udì la scellerata rubalderia. *(V) Guicc. Stor.* 18. 36. Che subito si fosse ritirato al primo alloggiamento, gli fossero pagati ducati sessantamila. *(C)*

✻ §. II. *Subito Subito, così raddoppiato, ha forza di superl. e vale Subitissimamente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 9. Quando nasce un disordine tutto insieme, la vera regola è volar subito subito ad ischiacciarlo. *(TC)*

✻ SUBITOSAMENTE. *Avverb. meno usato che Subitamente, Improvvisamente. Bemb. Lett. (A)*

✻ SUBIUGARE. *V. L. Soggiogare, Sottomettere.* Lat. *subiugare, subigere.* Gr. ὑποτάττειν. *Vit. S. Girol.* 11. Per tutta la settimana così affriggendomi, la ripugnante mia carne subiugava. (*) *Brunett. Rett. fol.* 148. *(Lione* 1568*)* Sofferrete voi che per uomini avveniticci sia, o cittadin, subiugata? *(V)*

SUBIUNTIVO. *Coniuntivo, nel significato del* §. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Il verbo che depende da lui, suole ec. mandare al subiuntivo. *E appresso:* La regola del *comechè*, che spinga ognora al subiuntivo il suo verbo, non è sì ferma, che talor non si muti.

✻ SUBLARE. *V. A. Sibilare. Ott. Com. Inf.* 25. 437. Intorno alla quale trasmutazione si è da sapere, che comunemente le serpi hanno la lingua forcelluta, e però zufolano, ovvero stufelano, ovvero sublano. *(C)*

✻ SUBLATO. *V. L. ed A. Add. Tolto. Cavalc. Att. Apost.* 53. In umiltà lo suo giudicio è sublato. *(V)*

SUBLIMAMENTO. *Il sublimare.*

ʒ SUBLIMARE. *Far sublime, Innalzare, Aggrandire.* Lat. *extollere, sublimare.* Gr. μετεωρίζειν. *Serm. S. Bern.* Misero uomo, riconosci una volta il tuo errore, e ripensa la tua degnità, e quanto alla divina Maestà se' tenuto, che t' ha sublimato più ch' altra creatura. *Fr. Iac. T.* 7. 1. 36. Tua profonda bassezza Sì alto è sublimata. *Dant. Par.* 22. Che 'n terra addusse La verità, che tanto ci sublima.

§. I. *Sublimare, diciamo anche il Raffinare per distillazione.* Lat. *sublimare.*

✻ §. II. *E in signific. neutr. pass.* « *Gal. Sist.* 44. Nè sento repugnanza alcuna nel poter credere che la materia loro sia elementare, e ch' elle possano sublimarsi quanto piace loro ». *(B)*

✻ SUBLIMATISSIMO. *Superl. di Sublimato. Iac. Sold. Sat. (A)*

ʒ SUBLIMATO. *Add. da Sublimare.* Lat. *elatus, sublimatus.* Gr. μετεωρισθείς. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Tolti dalla cazzuola e dall' aratro, e sublimati al nostro magistrato maggiore.

✻ §. *E figuratam. vale Lodato, Celebrato.* « *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Armi eccedenti, e sublimate al mondo ». *(N)*

✻ SUBLIMATORIO. *Termine de' Chimici. Vaso o recipiente in cui si raccolgono le parti volatili esalate dal calore del fuoco. (A)*

SUBLIMAZIONE. *Il sublimare.* ✻ *Stor. Eur.* 1. 13. Successe ancora la coronazione e deposizione di Carlo Grasso nella Germania, e la sublimazione di Arnolfo da noi detta su nel principio. *(C)*

† §. *Talora è termine di Distillazione, e vale Raffinamento.* Lat. * *sublimatio. Ott. Com. Inf.* 29. 494. Lo maestro d' alchimia per ignoranza pecca in sublimazione, o in calcinazione, o in fusione. *Cr.* 1. 4. 6. La sublimazione e distillazione rettifica l' acque malvage.

✻ SUBLIME. *Sust. Complesso delle qualità che fanno sublime un componimento. Gor. Long.* 1. 31. Il trattatello di Cecilio del sublime è imperfetto. Egli ci parve, come tu sai, esser di gran lunga inferiore all' argomento. *E appresso:* Non ostante Cecilio in mille maniere si sforza di mostrare appunto, come a chi nol sapesse, che cosa sia il sublime. *(B)*

SUBLIME. *Add. Alto, Eccelso.* Lat. *sublimis.* Gr. μετέωρος. *Dant. Par.* 28. Così veloci seguono i suo' vimi, Per simigliarsi al Punto quanto ponno, E posson quanto a veder son sublimi.

✻ § I. *Sublime, è anche aggiunto di persona riguardevole per dignità, o per virtù. Tass Ger.* 1. 32. Sì che Guglielmo e Guelfo, i più sublimi, Chiamar Goffredo per lor duce i primi. *(D)*

✻ §. II. *Sublime, è anche aggiunto di cosa che sta in alto. Tass. Ger.* 17. 61. Or vorrai tu lunge dall' alte cime Giacer quasi tra valli augel sublime. *(D)*

§. III. *Per Elevato, Eccellente nella speculazione.* Lat. *sublimis.* Gr. ὑψηλός. *Bocc. g.* 3. *f.* 7. Altri furono di più sublime e migliore e più vero intelletto. *Lab.* 22. Delle quali appena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere.

SUBLIMEMENTE. *Avverb. Con sublimità, Altamente.* Lat. *sublimiter.* Gr. ὑψηλῶς. *Omel. S. Greg.* Dopo i flagelli sono sublimemente ricevuti in requie. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 16. Disse sublimemente S. Agostino ec. *(TC)*

SUBLIMISSIMO. *Superl. di Sublime.* Lat. *sublimissimus.* Gr. ὑψηλότατος. *Segner. Crist. instr.* 3. 26. 15. Il matrimonio è stato sollevato allo stato sublimissimo di sagramento. *Salvin. Disc.* 1. 279. Come si vede ne' profeti sublimissimi da lui inspirati.

† SUBLIMITA', SUBLIMITADE, e SUBLIMITATE. *Astratto di Sublime; Altezza, Grandezza, Eccellenza.* Lat. *sublimitas.* Gr. ὕψος. *Ott. Com. Par.* 33. 721. Così ogn' intelletto creato se dee accedere a tanta sublimitade, quanta è vedere Iddio per essenza, fa bisogno che la divina grazia lo disponga. *Mor. S. Greg.* I quali gonfiano nel loro cuore per qualche sublimità terrena.

✲ §. I. *Per Sublime, sust. Gor. Long.* 11. 65. Da qualunque dell' altre figure amplificative, toglierai come da un corpo, l' anima, poichè subito indebolisce e svanisce l' operativo di quelle non corroborato dalla sublimitate. *(B)*

§. II. *Per Titolo d' alcun magistrato, o di senato. Cas. lett.* 49. E benchè io creda che non piaccia a Lor Sublimità che queste armate siano loro così vicine, non per questo ec.

SUBLIMO. *V. A. Add. Sublime. Coll. Ab. Isaac, cap.* 9. Ma appo Dio è più sublima l' anima, che 'l corpo.

✲ SUBLINGUALE. *Add. Term. degli Anatomici. Aggiunto di quelle parti che si trovano sotto la lingua. (A)*

✲ SUBLUNARE. *Add. Sullunare, Cosa che sia dalla Luna in giù. Magal. part.* 1. *lett.* 15. Così Aristotile disse, il primo ente astratto agire, e trasmutare i sublunari coll' intervento del corpo celeste *(qui in forza di sust.). (B)*

SUBODORARE. *Arrivare espertamente alla notizia d' alcuna cosa, Averne sentore.* Lat. *subolere, præsentiscere. Salvin. Disc.* 1. 421. Scherzando seriosamente al suo solito, anche nelle tenebre del Gentilesimo ravvisò Platone e quasi subodorò la necessità e l' utilità insieme della confessione cristiana. ✲ *Pros. Fior. part.* 2. *vol.* 1. *Cic. pag.* 141. Abbiamo le intelligenze qua dentro, e ognuno stordisce? Subodorasi la ribellione, e neuno si corregge, o gastigasi? *(B)*

SUBORDINAMENTO. *Dipendenza da superiore.* Lat. *subiectio.* Gr. ὑποταγή. *Salvin. Disc.* 2. 477. Raddirizzamento delle opinioni, moderamento delle passioni, e subordinamento a Dio.

*† ✲ SUBORDINANTE. *Add. Che subordina. Segner. Incr.* 1. 4. 5. A questa moltitudine di motori subordinati necessariamente ha da darsi il subordinante, da cui dipendano tutti, come gli strumenti dipendono dall' artefice *(qui in forza di sust.). (A)*

SUBORDINARE. *Costituir dipendente da alcun superiore. Salvin. Disc.* 2. 245. L' amore uguaglia, non subordina; fa prender fidanza, non ammaestra a servire. ✲ *Imperf. V. Tib. D.* 1. *T.* 11. 91. Impercioechè a' diletti, a' piaceri, al poter più degli altri, e al godimento di tutte quante le terrene cose gli subordiniamo ec. *(il vivere, la sanità). (F)*

*† ✲ SUBORDINATAMENTE. *Avverb. Con subordinazione. Magal. part.* 1. *lett.* 19. Se non è negli uomini qualche altra cosa, che ec. faccia operar quegli istessi organi subordinatamente alle sue influenze, ec. *(A)*

SUBORDINATO. *Addiett. da Subordinare; Che serve, o opera in checchessia, dipendente però da altro superiore.* Lat. *subditus.* Gr. ὑποτεταγμένος. *But. Purg.* 17. 1. Queste potenzie sono sì subordinate, che dell' una si viene all' altra. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 133. La cognizione poi a me pare che presieda a tutti questi altri personaggi come a ministri inferiori e subordinati di lei. *(C)*

SUBORDINAZIONE. *Il subordinare; Dipendenza.* Lat. *subordinatio.* Gr. ὑποταγή. *Salvin. Disc.* 1. 163. La fortezza è una giusta estimazione de' pericoli e de' doveri ec., una giusta e perfetta subordinazione della parte dell' anima ruvida ec. alla sovranità del senno e della ragione.

† SUBORNARE. *Imbecherare, Persuadere, o Instigare di nascoso, a far cosa inonesta.* Lat. *subornare.* Gr. παρασύρειν. *Petr. Uom. ill.* Dopo alquanto tempo il Papa fu accusato da certi cherici ec., i quali subornando falsi testimonii, a Teodorico re gli mandarono. *Car. lett.* 1. 175. M' avete anco subornato con promettermene ricompensa. ✲ *Matt. Franz. rim.* 3. 80. Che più? con esse *(carote)* infinocchi e suborni L' umana gente, tu dubbia speranza, Con dir che dopo 'l male il ben ritorni. *(B) Guicc. Stor.* 3. 129. Tanto sono dissimili i modi della milizia presente dalla virtù degli antichi, i quali non che subornassero i percussori, rivelavano all' inimico se alcuna scelleratezza si trattava contro a lui. *(L)*

§ SUBORNATO. *Add. da Subornare.* Lat. *subornatus, illectus, pellectus.* Gr. ἐπαχθείς. ✲ *Guicc. Stor. l.* 18. *p.* 60. Essendo riferito da certe spie (o vere o subornate che fossero) le trincee fatte in Prato dagl' Imperiali essere più gagliarde che non era la verità. *(C) Varch. Ercol.* 56. *Imbecherare* nella lingua fiorentina significa quello che i Latini dicevano *subornare*, onde ancora si dice *subornato. Salvin. Disc.* 1. 339. Accusato di parricidio da un tale Erazio, messo su e subornato da Crisogono, liberto favorito di Silla il dittatore.

✲ §. *Per similit.* « *Red. son.* I miei servi, i sensi miei, Subornati da Amore, ognor mi danno Nuovo veleno ». *(N)*

✲ SUBORNAZIONE. *Il subornare. Pallav. Stor. Conc.* 1. 432. Gli rispose, non dispiacergli queste, purchè si vedessero sostenute da un tal decoro che togliesse ogni mostra o di temer nella causa, o d' aspirare a subornazione. *(N)*

✲ SUBSCAPOLARE. *Agg. di muscolo. Imperf. Anat.* 103. Per di dietro tre *(muscoli)* l' infraspinato, il subscapolare, e il muscolo traverso più breve. *(F)*

✲ SUBSESQUITERZO. *Term. di Proporzione. Minore del Sesquiterzo. Gal. Gall.* 232. Imperocchè se il cilindro o prisma M, men grave dell' acqua v. g. in proporzione subsesquiterza, sarà posto nel vaso immerso, ec. *(NS)*

✲ SUBSOLANO. *V. L. Nome di vento che spira da Oriente; ed è lo stesso che Sottosolano. Ott. Com. Purg.* 24. 451. Ciascuno di questi venti ha seco due collaterali venti, uno dal destro lato, uno dal sinistro; Subsolano dal destro ha Vulturno, dal sinistro Euro. *(C)*

✲ SUBSTANZIALE. *Add. Lo stesso che Sustanziale. Rim. ant. B. M. ser Bonag.* 175. Amor non è che un substanziale. *(NS)*

✲ SUBVENTANEO. *Aggiunto di Uovo, e vale Vano, Infecondo, Non buono a covarsi.* Lat. *hypenemius.* Gr. ὑπηνέμιον. *Pros. Fior.* 6. 175. Qui si parla non dell' uova zeffirie subventanee, ma delle gallate. (*)

SUBUGLIO. *V. A. Confusione, Scompiglio.* Lat. *susurrus, susurratio.* Gr. ψιθυρισμός. *G. V.* 11. 24. 1. Subuglio e mormorazione nacque in Genova tra' Guelfi e' Ghibellini.

*† ✲ SUBURBANO. *Add. Prossimo alla città. Serd. Stor.* 1. 51. Si veggono molte ville suburbane con giardini ben colti. *Salvin. Fier. Buon.* 2. 1. 17. *Narcetri*, luogo suburbano e ameno di Firenze. *(A)*

✲ §. *E in forza di sust. Luogo suburbano. Bemb. lett.* 2. 4. 2. Sono stato in questo vostro piacevole suburbano, concedutomi dal nostro ec., quindici giorni con molto piacer mio. *(B)*

*† ✲ SUBURBICARIO. *Term. degli Storici. Dicevansi Annonarie, Urbicarie o Suburbicarie quelle provincie che dovevano pagare un tributo di frumento al fisco dell' Imperio Romano per la vettovaglia de' soldati. (A)*

*† ✲ SUCCAVERNOSO. *Add. Che sta sotto caverna. Salvin. Disc.* 2. 435. Lo spirito riserrato nelle viscere della terra, che tutta sotto è vota e minata ec., o, come Aristotile la chiama, *hypantros*, cioè *succavernosa*, cercando a forza l' uscita, essere la vera cagione del terremoto. *(A)*

SUCCEDANEO. *Add. Che succede, o si sostituisce a checchessia.* Lat. *succedaneus.* Gr. ὑποβολιμαῖος. *Vit. Pitt.* 1. Considerando come l' inventare sia prossimo e quasi succedaneo di quell' ammiranda e incomprensibil maniera che nel creare usa ad ogni momento l' Onnipotenza. *Salvin. Disc.* 2. 173. Dove la natura dei luoghi è stata scarsa o infeconda di vino, hanno ammendata gli uomini quella sterilità con altri sughi e di pomi e di biade, succedanei del vino.

† §. *Succedaneo, si dice da' Medici di erbe, droghe, o simili, da mettersi ne' medicamenti in vece di altre di ugual virtù, che non si trovino; o non si abbiano pronte; ed in questo significato si usa per lo più in forza di sust.* ✲ *Ricett. Fior.* 126. Dichiarazione de' pesi e misure, e de' succedanei. (*) *E* 127. Quando saranno posti a dirimpetto a un semplice due o tre o più succedanei, s' intenda ec.

SUCCEDENTE. *Che succede.* Lat. *succedens.* Gr. διαδεχόμενος. *G. V.* 9. 132. 1. L' Imperadore a sua vita avea fatto Imperadore succedente a lui il figliuolo del suo maggior figliuolo, ch' era morto. *E* 12. 9. 2. Fecelo cavaliere, e farli fare omaggio a lui e alla moglie a tutti i baroni del regno, siccome succedente Re e Reina. ✲ *Salvin. Annot. Mur.* 2. 144. Nè anche tutte le parole di Cicerone hanno seguito i secoli succedenti a quelli. *(C)*

*† ✲ SUCCEDENZA. *Ordine successivo. Bellin. Disc.* 11. La cosa è generale per tutte le serie di parti disposte in succedenza. *(Min)*

SUCCEDERE. *Entrare nell' altrui luogo, o grado, o dignità.* Lat. *succedere, in alterius locum subrogari.* Gr. διαδέχεσθαι. *Dant. Inf.* 5. Ella è Semiramis, di cui si legge Che succedette a Nino, e fu sua sposa. *G. V.* 11. 20. 5. Diremo della lezione di papa Benedetto, che succedette appresso di lui. ✲ *Pecor. g.* 15. *n.* 2. Al quale successe Alderico terzo fratello. *Borgh. Vesc. Fior.* 474. Dietro a Rinieri successe Gottifredo. *(V)*

§. I. *Per Seguitare, o Venir dopo.* Lat. *subsequi, succedere.* Gr. ἐφέπεσθαι. *Dant. Par.* 6. Perchè onore e fama gli succeda. *E* 32. E dal settimo grado in giù, siccome Insino ad esso, succedono Ebree, Dirimendo del fior tutte le chiome. *Bocc. Introd.* 17. Il che, in quelle che ne guarirono, fu forse di minore onestà, nel tempo che succedette, cagione. *E nov.* 79. 3. Alle quali come gli effetti succedano, anche veggiamo tutto giorno. *Pass.* 148. Succedendo l' un pensiero all' altro ec., forte tentazione commosse il cuor suo. ✲ *Guicc. Stor.* 1. 415. A queste inclinazioni comuni così a' fanti come a' cavalli succederono molti disordini. *(L)*

§ §. II. *Succedere, per Ereditare, Divenire erede, Venire nella eredità.* Lat. *succedere.* Gr. διαδέχεσθαι περιουσίαν τινός. *Maestruzz.* 1. 66. Morendo la donna ec., il marito succede alla moglie, e guadagna la dota. *E* 1. 68. Che prò è

a' figliuoli essere legittimi? succedono in tutti i beni del padre e della madre.

✻ §. III. *Per Scadere, o Venire per eredità.* « *G. V.* 11. 113. 5. Che i beni de' rubelli, che erano in comune, fussono renduti alle vedove e a'pupilli, a cui succedeano ». *Franc. Sacch. nov.* 15. Non avea alcun erede, nè a cui legittimamente succedesse il suo. *M. V.* 1. 9. Figliuolo del Duca Andreas, e della Regina Giovanna, a cui succedeva il reame. *(V) Ar. Fur.* 46. 83. Elena nominata era costei Per cui lo padiglione a Proteo diede; Che poi successe in man de' Tolomei, Tanto che Cleopatra ne fu erede. *(Br)*

§. IV. *Succedere, per Avvenire.* Lat. *accidere.* Gr. συμβαίνειν. *Art. Vetr. Ner.* 3. 58. Lascia che il vetro incorpori la polvere, che suole succedere in cinque ovvero sei ore. ✻ *Guicc. Stor.* 17. 224. Ma nel tempo medesimo che queste cose succedevano ec. gli oratori ec. intimarono ec. a Cesare la lega fatta. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 9. Tuttavia può succedere, che talora vi sia *(qualche disordine)*, ma non si conosca. *(TC)*

✻ §. V. *Succedere, per Isgorgare, Scaturire. Ar. Fur.* 14. 50. Il pianto, come un rivo che succede Di viva vena nel bel sen cadea. *(M)*

✻ §. VI. *Per Riuscire. Lasc. Gelos.* 1. 5. Ciullo, avvertisci a quel che tu fai che ti succeda. *(V) Ar. Fur.* 34. 46. E gli succede così ben quell' opra, Che più le Arpie non torneran di sopra. *(M)*

SUCCEDEVOLE. *Add. Succedente.* Lat. *succedens, subsequens.* Gr. ἑπόμενος. *Cr.* 4. 14. 3. Per questa tortura nasce infra la legatura succedevol materia, e non fa alcuna offesa all'uve nascenti. *Sagg. nat. esp.* 116. L'aria per succedevoli attrazioni con lentissimi e poco meno che insensibili acquisti assottigliasi.

SUCCEDEVOLMENTE. *Avverb. Con succedimento, Successivamente.* Lat. *successive, deinceps, consequenter.* Gr. ἑξῆς. *Guid. G.* Per ogni tempo che venir dee succedevolmente. *E altrove:* Li loro successori poi succedevolmente ec. furono agiati.

SUCCEDIMENTO. *Successo.* Lat. *successus, eventus.* Gr. τὸ συμβάν. *Val. Mass.* E di non poco prosperevol succedimento quello che ora segue. *Guid. G.* Sanza difetto facciano il nostro oste abbondare di vittuaglie nei nostri continui succedimenti. ✻ *Sannaz. Arcad. pr.* 7. Alle quali io prego qualunque Iddio esaudisce le voci de' dolorosi, che o con presta morte, o con prospero succedimento ponga fine. *(C)*

† SUCCEDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi succede, Successore.* Lat. *successor.* Gr. διαδοχός. *Tac. Dav. Ann.* 2. 41. Per avere i maggiori miei meritato succeditori *(il testo lat. ha* posteros). *E* 4. 85. Pensava come levar via i figliuoli di Germanico, certi succeditori *(il testo lat. ha:* quorum non dubia successio).

SUCCEDITRICE. *Verbal. femm. Che succede. Fr. Giord. Pred. R.* La sua sorella fu succeditrice nelle sue ricchezze. *Ar. Fur.* 13. 69. Che ti dirò della seconda nuora, Succeditrice prossima di questa?

✻ SUCCEDITURO. *Add. Che deve succedere. Dav. Scism.* 6. Dichiarolla principessa de' Brettoni Vualli, grado proprio del re succedituro. *(C)*

SUCCEDUTO. *Add. da Succedere. M. V.* 4. 77. Mantenendo a' nostri Comuni di Toscana l'antica libertà, a loro succeduta dalla civiltà del popolo romano *(cioè,* venuta dopo). *Tac. Dav. Stor.* 3. 315. Vespasiano ebbe in Egitto avviso del succeduto a Cremona *(qui in forza di sust.,* cioè di ciò che era avvenuto).

SUCCENERICCIO. *Soccenericcio, Succenerino.* Lat. *subcinericius.* Gr. ἐγκρυφίας. *Mor. S. Greg.* Ad Effraim è stato fatto uno pane succenericcio, il quale non si rivolge.

SUCCENERINO. *V. A. Add. Soccenericcio, Cotto sotto la cenere.* Lat. *subcinericius.* Gr. ἐγκρυφίας. *Fr. Giord. Pred. S.* Avendo un giorno li suoi frati fatto un pane succenerino.

SUCCENTURIATO. *Add. Term. anatomico. Aggiunto di Rene. Ved.* RENE, §. II.

† ℑ SUCCESSIONE. *Seguito, o serie di persone o di cose, che succedono l' une alle altre senza interruzione, o con breve intervallo; Il succedere.* Lat. *successio.* Gr. διαδοχή. *Cr.* 5. 29. 3. Cogliesi il suo frutto *(del ginepro)* allorachè dimostra per successione colla nerezza ovvero rossezza la sua maturitade. *Petr. cap.* 8. Bella successione infino a Marco. *Dant. Purg.* 10. Non attender la forma del martire; Pensa la succession *(cioè,* il successo). *Gal. Gall.* 248. La qual aria ec. senza renitenza si separa, nè contrasta punto alla successione dell' acqua. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 9. Teniamo per certissimo sì per l' antichità, e sì per la felice fortuna della non mai interrotta succession sua che ella superi e avanzi di gran lunga tutte le altre d' Italia. *(C)*

✻ §. I. *Successione, dicesi anche il Diritto di succedere al godimento di beni che uno lascia morendo.* « *G. V.* 12. 62. 2. Avea nel reame di Francia più ragioni per la successione della reina Isabella sua madre ». *Guicc. Stor.* 5. 97. Era egli il più prossimo alla successione dell' Imperio Romano, e de' reami di Spagna con tutte le dependenze loro. *(C)*

✻ §. II. *Per Avvenimento al trono. Guicc. Stor.* 1. 313. Furono eletti tre oratori che andassero a rallegrarsi della sua successione. *(L)*

*† ✻ §. III. *Successione, talora vale Figliolanza. Buon. Tanc.* 4. 7. S' io tolgo moglie su gli assegnamenti D' aver governo, o di successione, La stare' fresca la propagazione. *(A)*

SUCCESSIVAMENTE. *Avverb. L' un dopo l' altro.* Lat. *successive, ordinate.* Gr. ἑξῆς, τακτῶς. *Bocc. nov.* 5. 6. Quivi essendo il Re successivamente di molti messi servito ec., sommo piacere avea. *E g.* 6. *f.* 8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all' infimo venire successivamente ordinati. *But. Inf.* 2. Perocchè l'uno trasfonde la gramatica nell' altro successivamente. *Bern. Orl.* 2. 28. 60. Da questo Vedrai farti la strada, e gli occhi aprirti Da esser successivamente il resto.

✻ §. *Per Quindi, Di poi. Guicc. Stor.* 2. 56. Penetrato Cristoforo Colombo più oltre, e dopo lui Amerigo Vespucci Fiorentino, e successivamente molti altri, hanno scoperte altre Isole. *(L)*

SUCCESSIVO. *Add. Che va per successione, o Che succede. Franc. Sacch. rim.* 20. Amor, fortuna, e morte successiva, E di molt' altri, che n' è il mondo pregno. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Trar piacer nuovo, e successivo spasso. *E* 2. 4. 20. Quell' educazion ria, che le famiglie Tutte diserta, e poi vien successiva.

§. *In forza d' avverb. per Successivamente. Buon. Fier.* 4. *Intr.* Accoccarla Ho stabilito a tutti, è successivo Circolare.

† ℑ SUCCESSO. *Sust. Il succedere, Seguito. Cavalc. Med. cuor.* Continuo successo di prosperità è segno d'eterna dannazione.

† ✻ §. I. *Per Successo, o In successo di tempo, posti avverbialm. valgono Coll' andar del tempo, In seguito. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 129. E così poi per successo di tempo questo error venne in usanza. *E di sotto:* Sicchè poi per successo di tempo crescendo questa mal usanza, gli uomini la incominciarono ad adorare per Dio *(la statua di Belo)*. *(V) Segner. Crist. instr.* 1. 31. 14. Le spine dell'Istrice da principio sono come peli, ma in successo di tempo diventan dure, quasi uno strale. *(C)*

† §. II. *Successo, per lo più vale Avvenimento, Quello che succede ad uno di favorevole, o contrario allo scopo che si era prefisso in un affare, o in una impresa.* Lat. *successus, eventus.* Gr. ἀποβαῖνον, ἀποβησόμενον, ἐκβησόμενον. *Fir. Disc. an.* 30. Aspettando con grande ansietà il successo della cosa. *Cas. lett.* 19. Perchè noi ci rendiamo certi che nella prudenza e autorità sua sia posto il felice successo di tutti i nostri consigli. ✻ *Guicc. Stor.* 16. 18. Nella quale *(guerra)* avendo cattivo successo, si sarebbe ridotto in grandissime difficoltà. *(C)*

✻ §. III. *Per Caso, Evento qualunque.* « *Buon. Fier.* 2. 4. 28. La più nuova novella, il più garbato Successo che vo' udiste ». *Guicc. Stor.* 18. 55. Arrivò ec. per entrare in Roma la sera medesima, ma inteso il successo, si ritirò a Otricoli. *(C)*

✻ §. IV. *Successo, per Buon successo, Profitto, Vantaggio. Cas. lett.* 79. Ho più caro io d' averlo fatto in parte, benchè con poco successo, che io non ho altra cosa, che io abbia mai avuto. *(C)*

✻ SUCCESSO. *Add. da Succedere; Succeduto. Segr. Fior. Pr.* 18. E a quello che ha meglio saputo usare la volpe è meglio successo. *(C)*

† SUCCESSORE. *Verbal. masc. Che, o Chi succede.* Lat. *successor.* Gr. διαδοχός. *Petr. son.* 23. Il successor di Carlo, che la chioma Colla corona del suo antico adorna. *Dant. Inf.* 2. U' siede il successor del maggior Piero. *E Par.* 27. Non fu nostra intenzion, ch' a destra mano De' nostri successor parte sedesse. *Borgh. Vesc. Fior.* 417. Si dicono tutto il giorno successori di san Pietro tutti i romani Pontefici, e non solamente Lino.

§. *Per Erede.* Lat. *hæres.* Gr. κληρονόμος. *Bocc. Intr.* 27. Quante famose ricchezze si videro senza successor debito rimanere! ✻ *Guicc. Stor.* 3. 52. Aveva ec. condotto di nuovo Carlo Baglione ec. co' figliuoli ec. successori della grandezza paterna. *(L)*

SUCCHIAMENTO. *Succiamento.* Lat. *suctus.* Gr. μύζησις. *But. Purg.* 14. 1. Dal quale asciugamento che fa lo cielo dell' acqua marina, cioè dal quale succhiamento hanno li fiumi ec. ciò che va con loro.

SUCCHIARE. *Bucar col succhiello.* Lat. *terebrare.* Gr. τρυπᾶν. *Pallad. Ott.* 8. Se l'albero non fa allegro il suo frutto, succhisi infino al midollo, e mettavisi a stretto una caviglia d' ulivo salvatico. *Cr.* 5. 8. 5. Alcuni del mese di Febbraio succhiano il pedale dalla parte di sotto con pertugio torto in modo, che non trapassi. *E* 11. 28. 3. Se l' arbore fa frutti verminosi, succhisi il tronco sopra le radici, e nel foro si metta conio di quercia. ✻ *Salvin. Eneid. lib.* 2. E succhiare, E tentare del ventre le latebre. *(F)*

SUCCHIARE. *Succiare.* Lat. *sugere, exsugere.* Gr. θηλάζειν, μυζεῖν. ✻ *But. Purg.* 19. Li volgari dicono che le streghe sono femmine che si trasmutano in forma d' animali, e succhiano lo sangue ai fanciulli. *(C) Sagg. nat. esp.* 260. Succhiandosi in quello scambio tanta acqua. *Red. Vip.* 1. 31. Anticamente vi erano

uomini che prezzolati facevano il mestiere di succhiare le attossicate morsure.

† §. *E figuratam. Franc. Barb.* 276. 15. Che un sol uom la potria Succhiare. ✻ *Segner. Pred.* 13. 6. Per lasciar ricca dote non dubitasti di succhiare il sangue de' poveri, ec. *(N)*

SUCCHIELLAMENTO. *Il succhiellare. Fier. Buon.* 1. 2. 4. E 'l loro ingegno dedito a' succhielli, Succhiellando soverchio, si disperde Ne' suoi succhiellamenti *(qui figuratam.)*.

SUCCHIELLARE. *Forare col succhiello*.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 2. 4. E 'l loro ingegno dedito a' succhielli, Succhiellando soverchio, si disperde Ne' suoi succhiellamenti. *E* 4. 1. 12. Però fia di mestier ec. Appuntar ben gli orecchi A succhiellar per tutto. *E Tanc.* 5. 7. Gli occhi suoi mi succhiellano e mi bucherano.

§. II. *Succhiellar le carte, si dice del Guardarle sfogliandole, o tirandole su a poco a poco.* ✻ *Salvin. Fier. Buon.* 1. 2. 4. Succhiellar le carte nel giuoco, è tirarle su a poco a poco, come fa della roba, che leva a poco a poco il succhiello. *(A)*

† §. III. *E figuratam. Malm.* 7. 42. In quanto a lui gli par che la succhielli, Per terminare il giuoco a' pazzerelli.

SUCCHIELLETTO. *Dim. di Succhiello.* Lat. *terebellum.* Gr. τρύπανον. *Benv. Cell. Oref.* 118. Facciasi poi con un succhielletto grosso il buco.

SUCCHIELLINAIO. *Colui che fa, o vende i succhielli.* Lat. *terebrarum faber, venditor. Cant. Carn.* 275. *tit.* Canto de' succhiellinai.

*† ✻ SUCCHIELLINARE. *Succhiellare. Varch. Stor.* 15. 590. Mise mano a un coltello ch' egli aveva per sorte con esso seco, eficcatolo nella gola al Duca, andò tanto succhiellinando, che lo scannò *(cioè,* adoprò il ferro a guisa che si fa del succhiello*)* *(A)*

SUCCHIELLINO. *Piccol succhiello.* Lat. *terebellum.* Gr. τρύπανον. *Cant. Carn.* 275. Chi vuol da noi comprar de' succhiellini, Noi vendiam, donne, l' un pochi quattrini: Noi n' abbiam di più sorti e più ragioni, E tutti sodi son, diritti e buoni; Chè molti vecchi e già duri panconi Hanno bucato i nostri succhiellini.

SUCCHIELLO. *Dim. di Succhio.* Lat. *terebra, terebellum.* Gr. τρύπανον, τέρετρον. *Cr.* 2. 23. 33. Fori la pertica, ovvero bastoncello verde de' detti legni, con sottile e aguto succhiello. *Lor. Med. Nenc.* 3. Ed in quel mezzo ha il naso tanto bello, Che par proprio bucato col succhiello. *Car. Matt.* 2. E già l' Uccellatoio e Asinaia In soccorso gli mandano i succhielli.

SUCCHIO. *Strumento di ferro da bucare, fatto a vite, appuntato dall' un de' capi, e dall' altro ha un manico per lo più di legno.* Lat. *terebra.* Gr. τέρετρον. *Pallad. Marz.* 10. Ricoperto il tronco, conviensi forare l' ulivo sterile col succhio. *Dant. Inf.* 27. Là dove soglion, fan de' denti succhio *(qui per simil.). Morg.* 18. 133. E succhi d' ogni fatta, e grimaldelli. *Franc. Sacch. nov.* 192. Fece un foro con un succhio in quel muro.

SUCCHIO, e SUCCO. *Sugo, Umore; ed è proprio delle piante, le quali per virtù di quello cominciano a muovere, generando le foglie e i fiori.* Lat. *succus.* Gr. χυμός. *Dav. Colt.* 194. Dove passato Gennaio ec., escono dalle barbe il calore e l' umore, gratissimo succhio degli alberi che se ne impregnano.

*† §. I. *Onde Esser in succhio, diciamo degli alberi, o delle piante, quando l' umore viene alla corteccia, e rendela agevole all' essere staccata dal legno.* Lat. *intumescere, tumere.* Gr. ὀργᾷν. *But. Purg.* 25. 1. Quando la vite è in succhio, punta o tagliata gocciola; e anco per sè medesima, quando n' hae troppo. *Burch.* 2. 46. Nel tempo ch' era in succhio il mellonaio. *Dav. Colt.* 172. Spicca le labbra della buccia dall' osso, che essendo in succhio sarà agevole. *Tac. Dav. Stor.* 4. 365. Hanno di più palmeti alti e vaghi e 'l balsamo piccolo arbore, del quale, venuto in succhio, se intacchi un ramo con ferro, le vene ghiacciano; con isverza d' un sasso, o coccio, versano liquore medicinale.

§. II. *Essere in succhio, o simili, figuratamente e in modo basso, vale Essere in concupiscenza.* Lat. *libidine laborare.* Gr. ἀφροδισιάζειν, σατυριᾷν. *Pataff.* 5. Io son già ritornato mezzo in succhio. *Lor. Med. canz.* 28. 5. Poco andò il garzone attorno, Che fu ritornato in succhio.

✻ § III. *Mettere uno in succhio, vale Fargli venir gran voglia. Il Vocabolario alla V.* FILO, §. XXIX. *(C)*

§. IV. *Succhio, è anche l' Umore che si trae dall' erbe, da' frutti, e da altre cose spremute. Tes. Pov. P. S.* 35. Dagli a bere lo succo dell' erba cresciuta per mezzo d' una pietra forata. *But. Inf.* 32. 1. Come lo succhio esce della cosa umida e premuta, così ec.

SUCCIABEONE. *Voce bassa. Gran bevitore. Buon. Fier.* 1. 3. 10. Tutte le botti Andavano in un dì a gambe levate In preda a quei moscioni, In preda a quei briccon, succiabeoni.

✻ SUCCIAMALATI. *Voce bassa che si dice in dispregio a persona che ha qualche mestiere, con cui ricava utile dagli ammalati. Buon. Fier.* 4. 2. 5. Anche tu, scroccatore, spulcialetti; Anche tu, lestrigon, succiamalati, ec., Piattolon da sepolcri, esci al sereno. (*)

SUCCIAMELE. *Specie d' erba detta altrimenti Orobanche.* Lat. *orobanche.* Gr. ὀροβάγχη. *Bellinc. son.* 253. Stu mangi assenzio, o vendi succiameli.

SUCCIAMENTO. *Il succiare.* Lat. *suctus.* Gr. μύζησις. *But.* Succia tirando a sè, del quale succiamento hanno li fiumi tutti, non pur l' Arno. *Red. Vip.* 1. 31. Ancorchè dica Eliano che a quel tale, avantichè spirasse, gli marcirono e le gengive e la bocca, con tutto ciò questo non è argumento sufficiente per provare che fosse effetto del succiamento. *E* 37. Fingendo ec. la medicina del veleno per lo succiamento de' loro parti lattanti.

SUCCIANTE. *Che succia.* Lat. *sugens, exsugens.* Gr. θηλάζων, μύζων. *Cr.* 6. 1. 8. Perchè son dure, non succianti gli umor de' luoghi, imperò non tanto, quanto le piante, acquistano proprietà de' luoghi.

SUCCIARE. *Attrarre a sè l' umore e 'l sugo.* Lat. *sugere, exsugere.* Gr. θηλάζειν, μύζειν. *Pallad. Ottobr.* 2. Per la sua malizia non si semina, perocchè tutta la virtù della terra si succia. *Cr.* 9. 98. 4 Nella quale aggiungono lana pura, la quale succiano alcun tempo, acciocchè di troppo bere non s' empiano. *Red. lett.* 2. 172. Chi vorrà negare che gli animali nell' utero della madre non si nutriscano per bocca? Io per me credo che i cignali non solo possano farlo, e che non solo possano colà dentro succiare la pappa smaltita, ma sto per dire che potessero masticare e rodere checchè sia.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 19. Chi è colui, Maestro, che si cruccia ec., Diss' io, e cui più rossa fiamma succia? *But. ivi.:* Cui più rossa fiamma succia, cioè che li piedi suoi erano arsi da più rossa fiamma. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Alterato Da un sommo contento, Succio tra me il mio gusto, e tra me dico ec.

§. II. *Succiare, e Succiarsi checchessia, si dice per similit. dell' Appropriarsene l' utile e l' avvantaggio.* Lat. *devorare.* Gr. καταφάγειν. ✻ *Din. Comp.* 2. 46. O voi popolani, che desideravate gli ufficii, e succiavate gli onori, e occupavate i palagi de' Rettori, ove fu la vostra difesa? *(V) Varch. Stor.* 15. 600. Egli con pochi altri a governare, e popparsi, come si usava di dire, e succiarsi lo Stato. *Car. lett.* 1. 114. Dicono che si succeranno quella Francia come un uovo.

✻ §. III. *Succiar su una cosa ad uno, vale Togliergliela, Cavargliela di sotto con bel modo e astutamente. Leop. rim.* 8. Con questo inganno al corbo pastricciano La golpe astuta succiò su quel cacio. *(C)*

✻ §. IV. *Succiarsi su una cosa, vale Crederla troppo corrivamente, Tenerla per certa senza esaminarla più che tanto. Bellin. Disc.* 1. 152. Io che sono stato sempre dolce quanto i lupini giulebbati con l' acqua forte, me la son succiata su anch' io come gli altri, come bere un uovo. *(C)*

§. V. *Succiare, è anche quel Tirare che si fa del fiato a sè, ristrignendosi in sè stesso quando o per colpo o per altro si sente grave dolore.* Lat. *ingemiscere.* Gr. ἐπιστένειν. *Morg.* 7. 42. Talchè Morgante di molte uova succia Per le ferite, e com' orso si cruccia. *Ciriff. Calv.* 3. 95. E pel colpo che ha avuto Col baston nella man, quella si succia, Dicendo l' orazion della bertuccia. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Duri e tardi si rizzano succiando, Maledicendo il caso e 'l negromante. *E* 5. 1. 3. Succia, ribaldone. *Cant. Carn.* 7. Scontorcesi, e fa viso di bertuccia, Che 'l suo ne va, straluna gli occhi, e succia.

§. VI. *Succiar checchessia, vale Soggiacervi, Sopportarlo, benchè contro voglia; tolta la figura da certo atto che naturalmente si fa allora che offesa di subito la mano, si accosta alla bocca, quasi per mitigarne col succiamento il dolore. Malm.* 9. 54. La donna, benchè sentasi far male, Senza alterarsi, in burla se la succia.

✻ SUCCIATA. *L' attraimento che si fa d' un umore, o d' altro succiandolo. Bart. Tens.* 38. Quanto d' aria a ogni succiata si veniva estraendo ec., tanto l' argento vivo del cannello veniva giù discendendo. *(Br)*

SUCCIATO. *Add. da Succiare.*

† SUCCIATORE. *Verbal. masc. Che o Chi succia. Buon. Fier.* 5. 4. 5. Succiator delle vene Dell' altrui facoltà.

*† ✻ SUCCIATRICE. *Verbal. fem. di Succiatore. Salvin. Fier. Buon.* 5. 4. 5. *Succiator delle vene* ec. *Mignatta*, detta dal calore, quasi Lat. *miniatula*, βδέλλα, cioè succiatrice. *(A)*

SUCCIDERE, e SOCCIDERE. *Tagliare dalla parte di sotto.* Lat. *succidere, subsecare.* Gr. ὑποκόπτειν, ὑποτέμνειν. *Pallad. Marz.* 3. Se rinascono le felci, soccidile colla falce. ✻ *Salvin. Geor. lib.* 1. Ma Cerer rosseggiante al fitto caldo Succidesi. *(F)*

§. *Per metaf. Albert.* 2. 12. La cupidità in tutti li fatti è da rimuovere e da fuggire, e con fuoco e con ferro da succidere. ✻ *S. Bern. Serm. mss.* 15. Acciocchè ec. il Signore adirato non comandi che tu sia successo *(il testo ha* succidi, *quasi dica ti sia tagliato il filo della vita). (C)*

SUCCIGNERE, e SUCCINGERE. *Legare sotto la cintura i vestimenti lunghi per tenergli alti da terra.* Lat. *succinge-*

re. *Mor. S. Greg.* 21. 2. Il succingere i lombi della carne si è rifrenare la lussuria dall' affetto suo brutto; ma succingere i lombi della mente si è rifrenarla da quei cattivi pensieri *(qui figuratam.)*. ✻ *Chiabr. rim. part.* 3. *pag.* 207. *(Ven.* 1730). A questi detti dalle man di Pietro Caddero i ferri, e l' Angelo soggiunse: Succingi rattamente il fianco, e vesti L' ignude piante, ec. *(B)*

✻ §. *E figurat. Disporsi a fare una cosa. Bocc. Filostrat.* Sempre son succinto A far non sol per te ciò che conviene; Ma ogni cosa senza esser sospinto O da forza o da priego. *(C)*

✻ SUCCINERICCIO. *Add. Cotto sotto la cenere. Filic. Rim. pag.* 466. *(Canz.* Sullo *ec.)* Sorgi, (ad Elia fu detto) Sorgi e di questo eletto Succinericcio Pane Prendi su su, che a te gran via rimane. *(NS)*

✻ SUCCINGERE. *Ved.* SUCCIGNERE. *(B)*

SUCCINTAMENTE. *Avverb. Con brevità, Compendiosamente.* Lat. *breviter, succincte. Mor. S. Greg.* Così più succintamente dà diletto a quegli vigilanti, i quali, quando dormivano, il gallo gli svegghiò. *Morg.* 27. 209. E ragionaron pur succintamente Della battaglia, e d' ogni loro effetto. *Fir. Rag.* 139. Io te la narrerò più succintamente che io potrò.

† ✻ SUCCINTEZZA. *Qualità di ciò che è succinto, breve; e dicesi del parlare e dello scrivere. Bellin. Disc.* 2. 288. Spiegato in una stringatissima succintezza congiunta con una limpidissima intelligibilità. *(Min)*

•† ✻ SUCCINTISSIMAMENTE. *Superl. di Succintamente. Baldin. Vit. Bern. pag.* 3. Quantunque egli *(il Cav. Bernini)* sia viva storia a se stesso ec., egli si vuol nondimeno ec. ridirne a' posteri alcuna cosa: il che io imprendo a fare succintissimamente, non tanto per acquistar fama, ec. *(A)*

✻ SUCCINTO. *Sust. Compendio, Sunto, Ristretto. Pros. Fior. Part.* 1. *vol.* 3. *Or.* 5. *pag.* 150. Perchè del loro contenuto *(delle composizioni)* basterà un breve succinto, per ridurlevi alla memoria. *(NS)*

SUCCINTO. *Add. da Succingere; Cinto di sotto. Dant. Inf.* 31. Ma ei tenea succinto Dinanzi l' altro, e dietro il braccio destro.

§. I. *Per Corto, o Che ha la veste corta, o alzata per accorciarla.* Lat. *succinctus, adductus, brevis.* Gr. βραχύς. *Ar. Fur.* 27. 52. In abito succinto era Marfisa, Qual si conviene a donna ed a guerriera. *Alam. Colt.* 2. 34. Vien tosto, vieni a noi succinta e snella. *Bern. Orl.* 1. 8. 15. Serviano a tutto pasto quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne.

§. II. *Succinto, aggiunto a Parlare o a Scrivere, vale Breve, Compendioso.* Lat. *compendiarius, brevis, succinctus.* Gr. σύντομος. *Ar. sat.* 1. E gli disse in parlar breve e succinto Chi egli era, e che venia per render merto Dell' averlo sì bel sempre dipinto. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 107. Giovami di farne qui come in soprassalto ec. una succinta difensione, o apologia.

SUCCIO. *Il succiare, Succiamento, Sorso.* Lat. *suctus.* Gr. μύζησις. *Lib. son.* 83. Sol Monsignor mi si bere' in un succio.

§. I. *Succio, dicesi ancora Quel sangue che viene in pelle, e rosseggia a guisa di rosa; tiratovi da bacio, o simile.* Lat. *suctus.* Gr. μύζησις.

§. II. *In un succio, posto avverbialm., vale In un attimo.* Lat. *in ictu oculi, extra unius verbi moram.* Gr. ἐν ἀκαρεῖ. *Morg.* 24. 102. Ma ritornato Terigi in un succio Col torchio, ognun s' allargava davanti.

§ SUCCIOLA. *Castagna cotta nell' acqua colla sua scorza. Lib. son.* 134. Fammel bruciata, ch' io non vo' più succiola. *Morg.* 23. 34. Per dare al Saracino altro che succiole. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E scuopre i bossoletti e la mandragola, E spaccia per un dattero una succiola: Pensa tu la corbezzola per fragola.

✻ §. I. *Andarsene in broda di succiole, vale Godere assai di checchessia, Averne particolar compiacenza; modo basso.* « *Buon. Tanc.* 5. 7. Mi struggo, e me ne vo in broda di succiole ». *(C)*

§. II. *Uomo da succiole o simili, si dice in modo basso di Persona ignorante, debole, o di poca stima. Malm.* 9. 60. Getta nel muso al medico da succiole L' unguento che le fa veder le lucciole.

SUCCISO. *Add. da Succidere. Virg. Eneid. M.* Siccome il porporino fiore, succiso dall' aratro, morendo languisce. *Dant. rim.* 45. E 'n sulla man si posa, Come succisa rosa. *Fiamm.* 2. 31. E qual succisa rosa negli aperti campi fra le verdi frondi sentendo i solari raggi, cade perdendo il suo colore; cotal semiviva caddi nelle braccia della mia serva.

✻ SUCCLAVIO, *e* SUBCLAVIO. *Add. preso talora sustantivamente. Che è sotto la clavicola; ed è termine degli Anatomici. Red. Cons.* 2. 78. Il sangue ricevendo nelle succlavie un sugo uniforme, si andrà ancor esso riducendo, e rimetterà i suoi minimi componenti in miglior tuono.(*) *Segner. Incred.* 1. 7. 6. Vi diranno come ivi il chilo ec. per vie poc' anzi scopertesi alla vena succlavia sinistra arrivi misto finalmente col sangue, mediante la vena cava, al ventriglio destro del cuore. *(C) Imperf. Anat.* 100. I muscoli del torace propriamente sono sei per lato posti sopra gli intercostali, e nascono nel torace, due dalla parte dinanzi, che sono il muscolo subclavio ec. *E appresso:* Il muscolo subclavio, così chiamato perchè è sotto la clavicola, empie lo spazio, che è tra la clavicola e la prima costola. *E* 278. Il tronco della vena cava si divide alle clavicole non in quattro rami, ma in due solamente dall' uno e dall' altro lato, i quali rami subclavi, e da molti assillari si dicono. *(F)*

SUCCO. *Ved.* SUCCHIO.

•† ✻ SUCCONTINUATIVO. *Add. Atto a prestare successiva continuazione. Uden. Nis.* 3. 26. Dobbiamo avvertire di ordinarla *(la favola drammatica)* in una forma di cose tanto ben collegate e succontinuative, che quivi dove sono collocate, sia il proprio e opportuno luogo loro. *(A)*

SUCCOSO. *Add. Sugoso.* Lat. *succi plenus.* Gr. χυλώδης. *Segner. Mann. Apr.* 22. 1. Contiene in sè, come in succoso compendio, tutte quelle ragioni che hanno forza di renderci più conformi al volere divino. *E Giugn.* 18. 6. Sono aride, sono arsicce, non v' è tra loro una stilla d' umor succoso che possa fare al fuoco una minima resistenza.

SUCCUMBERE. *V. L. Soggiacere.* Lat. *succumbere.* Gr. ὑποκεῖσθαι. *Salvin. Disc.* 1. 109. Non succumbe alle miserie, ma le calca nel cuore, e le sopravanza.

✻ §. *Per Restar perdente. Guicc. Avvert.* 97. Sempre che pensi venire in concorrenza o comparazione di chi è più potente o rispettato, più succumbe il più debole non ostante che la ragione o l' onestà, o la gratitudine, volesse il contrario. *(C)*

✻ SUCCURSALE. *Term. degli Ecclesiastici. Chiesa la quale serve in vece d'una Parrocchia che è troppo discosta. (A)*

✻ SUCCUTANEO. *Add. Termine degli Anatomici. Che è posto sotto la cute. Imperf. Anat.* 285. Il ramo *(della vena basilica)* succutaneo al tubercolo interno del braccio, cioè al gonfiamento interno del gomito, si divide in ramo anteriore e posteriore. *(F)*

SUCIDISSIMO. *Superlat. di Sucido.* Lat. *fœdissimus, sordidissimus.* Gr. ῥυπαρώτατος. *Franc. Sacch. nov.* 98. Perocchè quella cappellina era sucidissima.

•† SUCIDO, *e* SUDICIO. *Add. Imbrattato, Sporco.* Lat. *succidus, sordidus, fœdus, immundus.* Gr. ῥυπαρός. *Dant. Inf.* 8. Ed egli a me: su per le sucide onde Già scorger puoi quello che s' aspetta, Se 'l fummo del pantan nol ti nasconde. *Amet.* 6. Cacciatisi dal viso i sucidi sudori con la rozza mano, l' arida bocca rinfrescò con l' umide frondi delle verdi piante. *Lab.* 248. Immagina queste mie parole così sucide, e così stomacose a udire, essere quel beveraggio amaro *(cioè, disoneste, e che rappresentano brutture e sporcizie)*. *Car. lett.* 1. 21. Si mise a negoziare una tregua tra la sudicia e lui *(qui detto di femmina vile e disonesta)*. ✻ *Bern. rim.* 1. 105. Non credo che si trovi al mondo fante Più orrida, più sudicia e squarquoia. *Menz. sat.* 7. Ma pur son gentiluomo, e porto al braccio Un bel maniglio d' oro; e tutto il giorno A un sudicio lacchè do qualche impaccio. *(B)*

§. I. *Sudicio, oggi più comunemente si dice de' panni lini, e opponsi a Bianco; o della persona, e opponsi a Netto e Pulito, o Che fa le cose nettamente e con pulizia. Fir. As.* 135. Pensa da per te, come quelle puzzolenti medicine con panni sudici, e con gl' impiastri fetenti mi conciano queste mie dilicate mani. *Burch.* 2. 23. Nel letto avea due camice sucide, Ricamate di macchie di cristei.

§. II. *Sudice mazzate, o simili, vale Forti, Sode, e Date senza riguardo e discrezione.* Lat. *immanis.* Gr. μέγας, σφοδρός. *Ciriff. Calv.* 2. 57. E ricevute Da lui avea di sudice mazzate. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E di sudice udimmo andare attorno Mestolate, e intronar gomiti e nocca. ✻ *Bert. Giamp.* 215. Di che avevi paura? delle busse? ad ogni modo non le potevi scampare; e l' avete anche tocche sudicie. *(C)*

✻ §. III. *Lana sudicia, o greggia. Term. de' Lanaiuoli; e dicesi Quella che è tale quale esce dalle bestie pecorine. (A)*

✻ §. IV. *Sucido, o Sudicio. Term. de' Pitt. Imbrattato, Sporco. Quando parliamo del colore delle macchie delle pietre dure, o simili altre cose, per similitudine diciamo Color sucido, o sudicio, Un colore qual sia più o men chiaro, ma affumicato, e che pende al nericcio; e più propriamente, Che è privo di quella vivacità che sogliono avere tutti i colori schietti, ciascheduno per sè stesso. Baldin. Voc. Dis. (B)*

SUCIDUME, *e* SUDICIUME. *Sporcizia, Lordura.* Lat. *sordes.* Gr. ἄση. *Dant. Purg.* 1. E che gli lavi il viso, Sicch' ogni sucidume quindi stinga. *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Usanza è delle donne di lavarsi la testa, e di tor via ogni polvere, ogni sucidume. *E nov.* 60. 10. Senza riguardare ec. a un suo farsetto rotto e rappezzato, e intorno al collo e sotto le ditella smaltato di sucidume. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Eran d' un bolo Circondati indelebile e tenace Di sudiciume e loto. *Malm.* 3. 67. Piena di sudiciume e di strambelli Gran gente mena qua Palamidone.

SUCO. *Ved.* SUGO.

SUCOSITÀ. *Ved.* SUGOSITÀ.

SUCOSO. *Ved.* SUGOSO.

✻ SUD. *Voce olandese, usata da' Geografi, che vale Mezzodì. Quella parte del

mondo che è opposta al Settentrione. Accad. Cr. Mess. Quella verso il Sud, per la quale entrarono gli Spagnuoli, era di otto miglia. (A)

SUDACCHIARE. *Dim. di Sudare.*

✲ SUDAMINI. *Piccoli tumoretti che sogliono nascere nella cute, e cagionare un gran prurito.* Lat. pustulæ, * sudamina. Gr. ἱδρῶα. Red. Cons. 1. 280. In oltre se il mentovato siero si sparge per la cute, nascono quei piccolissimi tumoretti sudamini, e per altro nome dal volgo chiamati pellicelli. (*)

*† ✲ SUDANTE. *Che è molle di sudore, Che suda.* S. Agost. C. D. 6. 24. La onesta matrona coronava ec., stando a vedere tutta la moltitudine, ove era presente il marito rosso e sudante, ec. Car. En. 12. 566. Di nemici. Miserabil ruina e strage e strazio Or con l' armi facendo, or co' destrieri, Che sudanti, fumanti e polverosi ec. Salvin. Iliad. 8. 733. Staccàr dal giogo i lor cavai sudanti, E colle briglie gli legaro appresso l suoi cocchi ciascuno. (A)

*† ✲ §. *Sudante, per Che costa sudore, Che affatica.* Bocc. Am. Vis. 26. Il drago ancora con sudanti pene, Che ec. fu morto da tene. (A)

✲ SUDANTISSIMO. *Superlat. Affaticantissimo, Faticosissimo.* Salvin. Pros. Tosc. 1. 195. Appunto ha voluto la sorte che abbiano incontrato me ec. a casa uno di questi generosissimi e sudantissimi provveditori. (*)

§ SUDARE. *Neutr. Mandar fuora il sudore.* Lat. sudare, sudorem emittere. Gr. ἱδροῦν. Petr. son. 33. Sospira e suda all' opera Vulcano. Bocc. nov. 80. 10. Quivi, poichè di sudare furon restati, dalle schiave fuori di que' lenzuoli tratti, rimasono ignudi negli altri.

✲ §. I. *Sudare i capelli ad uno, dicesi ad accennare che uno dura grave fatica.* « Bern. Orl. 1. 4. 30. Al re Grandonio sudano i capelli ». (C)

§. II. *Far sudare alcuno senza aver caldo, figuratam. vale Dargli da fare, Travagliarlo.* Bern. Orl. 1. 4. 84. Non gli parrà, come gli altri, Rinaldo, E lo farà sudar senza aver caldo.

§. III. *Sudare, si dice anche del Mandar fuora qualunque umore.* Lat. sudare, exsudare. Gr. ἱδροῦν. Tes. Br. 3. 7. E se 'l vasello suda dentro, o tu vi truovi ghiozzi d' acqua, non dottare, chè quivi avrai buono pozzo. Burch. 1. 41. E quando un uovo suda, To' di quell' acqua, e fregatela agli occhi.

✲ §. IV. *E in signific. att.* « Guar. Past. fid. 5. 2. Suda sangue la Dea, trema la terra ». (C) Tac. Dav. Germ. 385. In levante sono arbori che sudano incensi e balsamo. (TC)

✲ §. V. *Sudare una, o più camicie ec. vale Faticare assai.* Bern. rim. 1. 5. Pure a coprirlo tutto due famigli Sudaron tre camiscie ed un farsetto. (V)

† SUDARIO. *V. L. Sciugatoio.* Lat. sudarium. Gr. σουδάριον. Pass. 28. Per le molte lagrime che piangendo gittava, portava uno sudario in seno, col quale le rasciugava. Med. Arb. Cr. 44. Lo rispogliarono un' altra volta da capo, e di un vil sudario il cinsero intorno, e ricoprironlo un poco.

§. *Per Quel panno nel quale restò effigiata l' immagine di Cristo; ed in questo senso precisamente si usa oggidì questa voce.* Lat. sudarium. Gr. σουδάριον. G. V. 8. 36. 2. Si mostrava in san Piero la santa Veronica del Sudario di Cristo. E 10. 55. 6. Il santo Sudario di Cristo fue nascosto per uno Calonaco di san Piero.

*† ✲ SUDATICCIO. *Add. Alquanto sudato, Molliccio di sudore.* Rim. burl. 2. 142. Qualche persona sudaticcia e stanca, Che in quel punto la rosta non avessi, Coi guanti arrosta, e vento non le manca. (A)

*† ✲ SUDATISSIMO. *Superl. di Sudato.* Min. Malm. pag. 108. Tutto una broda di sudore. Tutto molle dal sudore; sudatissimo per la fatica del viaggio violento. (A)

SUDATO. *Add. da Sudare.* Lat. sudore madefactus. Gr. ἱδρῶτι κάθυγρος. Bocc. nov. 60. 9. Tutta sudata, unta e affumata. E nov. 73. 19. Calandrino tutto sudato, rosso e affannato si fece alla finestra. Malm. 1. 49. Che può, de' soldi avendo nella cassa, Pisciare a letto, e dire: Io son sudato.

§. I. *Per metaf. vale Lavorato, Fabbricato.* Poliz. st. 1. 93. Sopra i crini D' oro e di gemme un gran palazzo folce Sudato già ne' cicilian cammini.

✲ §. II. *Sudato, pure per metaf. dicesi di ogni cosa, dove sia impiegata grande diligenza e fatica.* Lat. laboriosus, Cat. Fir. rim. dedic. Volentieri leggi le altrui fatiche, e le mie massime, sebben sono inutilmente sudate. (D)

✲ §. III. *Per Acquistato con sudore e fatica.* Rucell. Ap. v. 586. Tornansi a casa, e de' sudati cibi Nutrono i loro affaticati corpi. (Br)

✲ SUDATORIO. *Sust. Stufa, Luogo caldo da provocare il sudore.* Lat. sudatorium, vaporarium, laconicum. Gr. λακωνικόν, ἀτμιστήριον. Red. Cons. 1. 204. Questi tali incallimenti non possono mai domarsi nè dai decotti sudorifici, nè da quanti sudatorii si trovano in tutto l' universo mondo. (*)

✲ §. *Per Bevanda, o Cibo che eccita sudore.* Magal. Operett. 130. Vogliono dunque che questa polpa, preparata con varii argomenti, sia un sudatorio infallibile e potentissimo. (B)

✲ SUDATORIO. *Add. Atto a provocare il sudore, Sudorifero.* Lat. sudatorius. Gr. ἱδρωτικός. Red. Cons. 1. 204. Intendo essere d' altronde stati proposti i decotti sudorifici, e le stufe sudatorie. (*)

SUDDECANO. *Titolo di dignità ecclesiastica, che viene dopo il Decano.* Lat. subdecanus. Borgh. Vesc. Fior. 452. A lui vengono dietro l' Arciprete ec., e il Decano, e Suddecano.

SUDDETTO. *Add. Sopraddetto.* Lat. prædictus. Gr. προειρημένος. G. V. 12. 8. 6. Per volere maggiori salarii di loro lavorii per le suddette cagioni. ✲ Red. lett. Queste suddette acque termali. (N)

SUDDIACONATO. *V. ed.* SODDIACONATO.

SUDDIACONO. *V. ed.* SODDIACONO.

✲ SUDDITERELLO. *Dim. di Suddito.* Allegr. 168. Dite a bocca alle Muse ec., che le mi paiono un bel presso, ch' io non l' ho detto lor in sul mostaccio, a trattare i lor poveri sudditerelli a questa foggia. (V)

✲ SUDDITEZZA. *Astr. di Suddito; Qualità di Suddito.* Ott. Com. Inf. 17. 310. La seconda specie pone che s' usa in quattro modi; o verso parenti, o verso cittadini ec. o verso i nostri maggiori, alli quali siamo obbligati per sudditezza. (C)

SUDDITO. *Quegli che è sotto signoria di Principi, o di Repubbliche, o di Signori; Vassallo.* Lat. imperio subditus. Gr. ἀρχόμενος. Bocc. nov. 16. 3. Non volendo suddito divenire del nimico del suo signore, di fuggire s' apparecchiava. E nov. 100. 11. E similmente verso i sudditi del marito era tanto graziosa e tanto benigna, che niun ve n' era, che più che sè non l' amasse. G. V. 9. 244. 1. Riformaro la terra a loro signoria in parte Guelfa, siccome terra loro distrettuale, e come loro sudditi.

SUDDITO. *Add. Sottoposto.* Dant. Par. 31. Tanto che veggi seder la Regina, Cui questo regno è suddito e devoto. ✲ Vit. S. Gio. Gualb. 285. Che cotale reverenzia fosse fatta a costui, il quale vide suddito al suo timore. (V) Guicc. Stor. 18. 37. Andò a Borbone ad alloggiare il sestodecimo di a Santa Sofia, terra della valle di Galeata suddita ai Fiorentini. E 107. Ordinò (il Re) che per tutta Francia fossero ritenuti i mercatanti sudditi a Cesare. (C)

SUDDIVIDERE. *Dividere di nuovo in più parti quello che già era diviso; e dicesi di trattati, dispute, discorsi, linee, e simili.* Lat. subdividere. Gr. ὑποδιαιρεῖν. Cr. 2. 23. 12. Ma questo modo, e 'l secondo simigliantemente, si suddivide in più modi. Gal. Sist. 196. Suddividendo la F A in mezzo, la parallela prodotta dal punto della divisione sarà la metà della F G.

✲ SUDDIVISIBILE. *Add. Che si può suddividere.* Gal. Dial. mot. loc. 698. Ma perchè, quanto si voglia lo spazio sia breve, è egli però divisibile e suddivisibile sempre, si continueranno ec. (*)

SUDDIVISIONE. *Il suddividere.* Gal. Sist. 196. Continuando la suddivisione in infinito, le parallele susseguenti saranno sempre la metà delle prossime precedenti. ✲ E Dial. mot. loc. 535. Se noi andremo seguitando la suddivisione sino che si riduca il primo solido in una minuta polvere, troveremo la gravità ec. (B) Imperf. Prov. D. 3. T. 3. 148. Di tutte le moli maggiori dell' universo puossi fare divisioni e suddivisioni finchè agli atomi non giungano, principii di tutte le cose create da Dio. (F)

*† ✲ SUDDUPLO. *Add. Term. di Proporzione; e dicesi quando il termine minore è la metà del maggiore.* Lat. subduplus. Gal. Dial. mot. loc. 513. L'accrescimento della superficie è sudduplo dell' allungamento, come io potrei geometricamente dimostrarvi. E 514. Come la superficie del cilindro A B alla superficie del cilindro C D, così la linea E alla A F, cioè alla C D, ovvero la AB alla E, che è proporzione suddupla della AB alla CD. (*)

*† ✲ SUDICERÍA. *Sudiciume, Sordidezza.* Pros. Fior. part. 4. vol. 1. pag. 262. Dovendosi spiegare in quel verso la viltà de' piaceri della fortuna, cioè la bassezza, la povertà, la gretteria, la sudiceria loro, mi pare ec. (A)

✲ §. *Sudiceria, vale anche Azione vile, Indegna.* (C)

✲ SUDICIAMENTE. *Avverb. In modo sudicio.* (C)

✲ §. *Per Senza discrizione, Senza riguardo.* Bert. Giamp. 215. Uno scolar d' Ippomaco, maestro de' lottatori, fu da lui sudiciamente bastonato, perchè e' piaceva troppo al popolo. (C)

SUDICICCIO. *Add. Alquanto sudicio.* Gell. lett. 3. lez. 4. 94. Pare che egli abbiano il più delle volte la barba unta, come si vede avere spesse volte i golosi, e atra e sudiciccia per la qualità del luogo, e della piova brutta.

SUDICIO. *V.* SUCIDO.

SUDICIONE. *Accrescit. di Sudicio.* Lat. perquam sordidus. Gr. πάνυ ῥυπαρός. Menz. sat. 5. Quand' io vedeva questi sudicioni.

SUDICIOTTO. *Accrescit. di Sudicio.* Car. lett. 1. 9. Intendo che certe di queste sudiciotte ballano.

✲ SUDICISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Sudiciamente; In modo sudicissimo.* Lat. sordidissime. Pros. Fior. 3.

2. 15. 278. Aveva io preso di mira cinque o sei, e rivedeva loro le buccie, e lavava loro il capo sudicissimamente senza ranno e senza sapone, e senza risparmiargliene, e gliele tirava giù alla peggio *(qui vale: A più non posso, Alla dirotta, Alla disperata.* Lat. obnixe). *(NS)*

SUDICIUME. *V.* SUCIDUME.

ʒ SUDORE. *Quell' umore ch' esce da dosso agli animali per soverchio caldo, o per affanno, o fatica.* Lat. *sudor.* Gr. ἱδρώς. *Bocc. nov.* 51. 5. A madonna Oretta, udendolo, spesse volte veniva un sudore, e uno sfinimento di cuore, come se inferma fosse. *Lab.* 7. Mi sopravvenne un sudor freddo, e una compassion di me stesso, con una paura mescolata di non passare di malvagia vita a piggiore. *Dant. Inf.* 3. Dello spavento La mente di sudore ancor mi bagna. *Bern. Orl.* 1. 6. 33. Ma ben gli fece sì doler la schiena, E per tutto sentir tanto dolore, Che della morte gli venne il sudore.

✻ §. I. *Tornare in sudore, vale Risolversi in sudore, Sudare assai. Vit. SS. Pad.* 2. 357. Tanto s' affaticò, che tutto tornò in sudore, e tutto trangosciava. *(V)*

✻ §. II. *Sudore, per similit., dicesi anche all' Umore che esce dalla scorza degli alberi. Bart. Pov. cont. cap.* 10. I balsami non sono sudori d' ogni corteccia; perciò come cose preziose si stimano. *(Br)*

✻ §. III. *Sudore, si dice anche dell' Uscita di questo umore. Red. Esp. nat.* 54. Una dramma della sua scorza, o guscio provoca potentemente il sudore a coloro, che hanno il mal franzese. *(C)*

† §. IV. *Sudore, figuratam. dicesi della Fatica, e del Pensiero che altri si dà per riuscire in una cosa.* ✻ « *Coll. SS. Pad.* Acquistiamo la purità del cuore, non per ozio nè per sicurtà, ma per continuo sudore, e contrizion di spirito. *S. Gir. Pist.* Mentre che tra le spine e tra' pruni col corpo chinato, con sudori si cerca d'avere frutto ». *(C) Agn. Pand.* Rende la villa alle sue fatiche ed a' suoi meriti ismisurato frutto ec. per un piccolo sudore più botti di vino. *Ar. Fur.* 7. 56. Dicendo: è questo dunque il frutto ch'io Lungamente atteso ho del sudor mio? *(Br) Salv. Granch.* 1. 2. Fortunio Mi dà per mio sudore ec. una Mancia ed una limosina di trenta Fiorin per maritar la Nanna mia.

SUDORETTO. *Dim. di Sudore. Lib. cur. malatt.* Comparisce un sudoretto scarso e inutile.

✻ SUDORIFERO. *Add. Che provoca il sudore, Sudorifico. Vallisn.* 1. 21. *(Min)*

SUDORIFICO. *Add. Che provoca il sudore.* Lat. *sudorificus.* Gr. διαφορητικός. *Lib. cur. malatt.* Quando lo stomaco si è afflitto, non convengonvi medicamenti sudorifici. *E appresso:* Quando usano i medicamenti sudorifici, stieno in una camera calda.

SVECCHIARE. *Tor via le cose vecchie. Tac. Dav. Ann.* 4. 82. Dicendo aver gran bisogno gli eserciti d' essere svecchiati e riforniti.

✻ §. *E in signific. neutr. pass. vale Lasciar d' esser vecchio. Bart. uom. punt.* 1. 8. Ma interi, con tutta l' anima in corpo, ringiovanirebbono svecchiandosi, e morendo in essi quel che solo è corruttibile e mortale. *(TC)*

SVEGGHIAMENTO. *Svegliamento.* Lat. *excitatio, vigilatio.* Gr. ἔγερσις. *S. Ag. C. D.* Le parole, che abbiam poste, contendono non significare morte e risurrezione, ma sonno ed isvegghiamento.

† ʒ SVEGGHIARE. *Svegliare.* Lat. *excitare.* Gr. ἐγείρειν. *Mor. S. Greg.* 30. 7. I quali, quando dormivano, il gallo gli svegghiò col più lungo e gran canto.

✻ §. *E in signific. neutr. pass.* « *Scal. Claustr.* 435. Se le lagrime si muovono, e si svegghiano solamente per aver l' uomo memoria, e desiderio di te. *E* 455. Nella lezione si svegghia pauroso, che dormia nel sonno del peccato » *(in questi esempii figuratam.)*. *(C)*

SVEGLIA. *Sust. Strumento antico da sonare col fiato, del quale s' è perduto l' uso. Lib. Astrol.* Ama molto d' udire voce di stormento che suoni con bocca, siccome è zufolo, sveglia e tromba. *Sen. Pist.* 87. Siccome sono corda, sveglia, e qualunque altro strumento è acconcio a cantare. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Tante trombette e sveglie e cembanelle E tamburacci e naccheroni e corni Si sonavan, che ec.

§. I. *Sveglia, per lo Sonatore d' essa sveglia. G. V.* 11. 92. 3. I trombadori e banditori del Comune, che sono i banditori sei, e trombadori, naccherino e sveglia.

§. II. *Sveglia, per la Squilla degli orivoli, che suona a tempo determinato per destare. Buon. Fier.* 5. 5. 2. Un orivolo è questo, Che sopra ha per pinnacolo una sveglia.

✻ §. III. *Sveglia, per Suono di tromba, o di tamburo in sul mattino per avvertire che i soldati si levino. (A)*

§. IV. *Sveglia, per Sorta di Strumento da tormentare i rei.* Lat. *equuleus.* Gr. ἱππάριον. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E ch' alla sua querela Fune non deesi, o sveglia Stata colta la notte andando a veglia. *E* 3. 2. 2. E in un altro una sveglia Pur senza campanel. *E* 5. 2. 7. Io credo che se sveglia, od altra tale Macchina da tormenti, Mi fosse stata sottoposta a' fianchi, ec. *Infar. sec.* 224. Con tanto sfinimento di chi l' ascolta, che poco peggiore è la sveglia.

✻ §. V. *Onde Essere, o Stare su la sveglia, vale figuratamente, Stare in pena, e come anche dicesi Stare su la corda. Cecch. Mogl.* 5. 2. Lasciami andar via che e' non mi trattenessen qui tre ore che il povero Ridolfo è sulla sveglia. *(C)*

✻ §. VI. *E in proverbio Chi aspetta sta sulla sveglia; e vale Che l' aspettazione è sempre cosa penosa. Cecch. Prov.* 54. Ricordati Che chi aspetta sta, sai, su la sveglia. *(C)*

SVEGLIAMENTO. *Svegghiamento, Lo svegliare.* Lat. *excitatio, evigilatio.* Gr. ἔγερσις. *But. Inf.* 3. 2. Per lo suo addormentamento, e passamento de' fiumi, ed isvegliamento che ebbe poi di là.

SVEGLIARE. *Destare, Rompere il sonno.* Lat. *excitare, expergisci, expergefacere.* Gr. ἐγείρειν. *Dant. Purg.* 19. Quel mi svegliò col puzzo che n' usciva. *Bocc. nov.* 46. 11. Loro non solamente svegliarono, ma prestamente senza alcuna pietà presero e legarono.

§. I. *Svegliare, per metaf., vale Commuovere, Rendere attento e operativo.* Lat. *excitare.* Gr. ἐγείρειν. *Amm. Ant.* 11. 9. 12. Niuna cosa così contra le tentazioni inforza l' animo, niuna cosa così isveglia ed aiuta l' uomo, come lo studio della santa Scrittura. *Guid. G.* Sotto tanto peccato da loro commesso contra loro svegliarono la potenza delle vostre forze. *Dittam.* 1. 22. Ora, figliuolo, a ragionar mi sveglio Le gran battaglie.

✻ §. II. *Svegliare, vale anche Avvisare, Scaltrire. Petr. cap.* 1. Ben sa chi 'l prova, e fiati cosa piana Anzi mill' anni, e 'nfin ad or ti sveglio. *(Br)*

✻ §. III. *Pur per metaf. e in signific. neutr. pass., vale Ravvedersi. Bocc. lett. Andr. Acc.* 322. Se non senti che tal bene sia in te, svegliati col rossor della mente, riprendendo te stessa, che segnata del battesimo cristiano, d' onestà, di pudicizia, o di virtù, t' abbia lasciato vincere da una straniera. *(C)*

✻ §. IV. *Svegliare, parlandosi di Strumenti, vale Cominciare a sonarli. March. Lucr. lib.* 2. Che la soave melodia si forma Da musico gentile allorchè sveglia Con dotta man l' armoniose corde Di canoro strumento. *(Br)*

† §. V. *Svegliare, in signific. neutr. pass., vale Destarsi.* Lat. *expergisci, expergefieri.* Gr. ἐξυπνίζεσθαι, ἀνεγείρεσθαι. *Bocc. nov.* 44. 10. In cotal guisa dormendo senza svegliarsi, sopravvenne il giorno. *Petr. son.* 183. Così mi sveglio a salutar l' aurora, E 'l Sol ch' è seco. *Dant. Par.* 30. Se si svegli Molto tardato dall' usanza sua. *But. Purg.* 19. 1. In questi sei ternarii lo nostro autore finge come, svegliato, levato lo Sole, sollecitato da Virgilio, seguita lui, e vanno alla montata del quinto balzo. *Vit. SS. Pad.* 1. 115. E di po' questa e molte altre cose, che videro e udirono in quella visione, si svegliarono, e dissero ai frati quella visione.

§. VI. *E per metaf. vale Divenire attento, Cominciare ad operare. Petr. son.* 248. Or cominciò a svegliarmi, e veggio ch' ella Per lo migliore al mio desir contese.

§. VII. *Svegliare il can che dorme. Vedi* CANE. §. XXXIV.

§. VIII. *Svegliare, vale anche Terminare la veglia.*

SVEGLIATEZZA. *Accortezza, Vivacità. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 37. Delle quali cose la città nostra fino dagli antichissimi tempi è stata sempre, per la svegliatezza, e per l' acutezza degl' ingegni de' suoi cittadini, doviziosissima.

SVEGLIATISSIMO. *Superl. di Svegliato. Red. lett.* 2. 35. Oggimai è ritornato nel suo pristino stato di ottima salute, crescendo a giornate nella vivacità di uno spirito svegliatissimo.

SVEGLIATO. *Add. da Svegliare.* Lat. *excitatus, experrectus, expergefactus.* Gr. διεγερθείς. *Dant. Purg.* 9. Non altrimenti Achille si riscosse, Gli occhi svegliati rivolgendo in giro. *Lasc. Gelos.* 4. 4. Io ho svegliato l' occhio di maniera, che sarebbe impossibile ch' io potessi più dormire questa notte.

ʒ §. I. *Svegliato, figuratam. vale Che è di ingegno vivo, acuto e destro.* Lat. *vigil, perspicax, acutus, diligens, attentus, sollicitus.* Gr. ὀξυδερκής, εὐσύνετος. *Bern. Orl.* 2. 2. 3. Ma chi governa particolarmente, E della vita d' altri cura tiene, Debbe essere svegliato e diligente.

✻ §. II. *Per lo più è aggiunto d' ingegno, o simile.* « *Carl. Fior.* 32. Siete d'un' apprensiva molto svegliata » *(qui è detto per ironia). (C) Benv. Cell. Oref.* 110. Uomo di svegliato e singolar giudicio nell' arte dell'architettura. *(V) Ang. Met.* 1. 31. Fer le ricchezze i già svegliati ingegni Darsi ai furti, alle forze, ed agli inganni. *(D)*

† §. III. *Per Efficace, Attivo. Red. Oss. an.* 13. Le vipere di fitto verno conservano svegliato e potente il veleno.

SVEGLIATOIO. *Cosa atta a svegliare. Buon. Fier.* 5. 1. 10. E sian corde e catene Sul pigro fianco svegliatoio del cuore.

† ✻ SVEGLIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sveglia. Salvin. Opp. Cacc.* Con testa inghirlandata di fiori, del lascivo svegliatore di carolette Bacco, alme nutrici. *Magal. Sidr.* Ma se scortese Go-

mito svegliator con importune Strette le pigia, e sì le desta, ec. *(A)*

SVEGLIERE, SVELLERE, e SVERRE. *Che in alcune voci si suppliscono l' un coll' altro; e si usano anche nel sentim. neutr. pass. Sradicare, Stirpare: ed è proprio delle piante, e dell' erbe che si spiccano dalla terra.* Lat. *evellere, exstirpare.* Gr. ἀποτίλλειν, ἀποριζοῦν. *Petr. son.* 277. Al cader d' una pianta che si svelse, Come quella che ferro, o vento sterpe. *Dant. Purg.* 1. L' umile pianta cotal si rinacque Subitamente là onde la svelse. *Cr.* 5. 1. 19. Convengonsi adunque dibarbare *(l' erbe)* e svegliere con tutte le radici. *E* 5. 8. 2. Sempre la prossimana erba dattorno si svelga. *Alam. Colt.* 1. 11. Quindi la sveglia, e dal vicin più presso Il più nodoso tralcio in vece prenda. *Tass. Ger.* 13. 5. Così credeasi, ed abitante alcuno Dal fero bosco mai ramo non svelse. ✻ *Car. En.* 3. 44. In questa *(selvetta)* entrando, Per di fronde velare i sacri altari, Mentre de' suoi più teneri e più verdi Arbusti or questo or quel diramo e svelgo, ec. *(B)*

§. *Per metaf. si dice d' Ogni cosa che si spicchi dal suo principio, o di là ov' ell' è radicata, o attaccata.* Lat. *evelli, egredi, exire.* Gr. ἀποσπᾶσθαι, ἐκβαίνειν, ἐξέρχεσθαι. *Dant. Inf.* 12. D' intorno al fosso vanno a mille a mille Saettando quale anima si svelle Del sangue più che sua colpa sortille. *Amet.* 98. Con quell' ardor che più caldo si svelle Del petto mio, insurgo a ringraziarti. ✻ *Tass. Ger.* 16. 64. Già il giungo, e 'l prendo, e 'l cor gli svello e sparte Le membra appendo, ai dispietati esempio. *(P)*

✻ SVEGLIETTO. *Svegliatoio, Cosa atta a svegliare. Allegr.* 131. Perchè siccome al cortigian perfetto Bisogna essere in piè sempre a buon' ora, Così gli è necessario lo sveglietto. *(V)*

§ SVEGLIEVOLE. *Add. Agevole a svegliarsi.*

✻ SVEGLIMENTO. *Lo stesso che Svellimento.* Lat. *evulsio.* Gr. ἐκσπασμός. *Segn. Etic.* 7. 353. Altri sono, che vengono da malattia, o da consuetudine, come gli sveglimenti de' peli, e il mangiarsi l' ugna, e i carboni e la terra. (*)

SVEGLIONE. *Sveglia grande. Franc. Sacch. rim.* 14. Giù trombe e trombettini, Sveglioni e naccherini. *Varch. Ercol.* 19. Prendono maggior diletto del suono d' una cornamusa, o d' uno sveglione, che di quello d' un liuto, o d' un gravicembolo. *Lor. Med. Nenc.* 27. So maneggiar la marra ed il marrone, E suono la staffetta e lo sveglione. *Morg.* 16. 25. Corni, tambur, cornamuse e sveglioni, E molt' altri stormenti alla moresca.

SVELARE. *Tor via il velo; e si usa sempre per metaf. in signific. di Palesare e di Dichiarare.* Lat. *explanare, detegere, revelare, explicare, enodare.* Gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Purg.* 3. Che come fa non vuol che a noi si sveli. *Fiamm.* 5. 44. Mi sarebbe caro che tu omai gli occhi della tua mente, dalle tenebre di questo iniquo tiranno occupati, svelassi, e loro della verità rendessi la luce chiara. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Ella, che ancora agli altri si cuopre, a te si è svelata tutta *(qui in signific. neutr. pass.)*.

SVELATAMENTE. *Avverb. Scopertamente, Manifestamente.* Lat. *palam, aperte.* Gr. φανερῶς. *Segner. Mann. Dicembr.* 25. 1. Se fin ora agli uomini fu promessa, fu profetata, e fu adombrata sotto varie figure, oggi finalmente ella apparve svelatamente. ✻ *E Sett. Princ. Illus.* 2. 1. Dove disse che nol vediamo svelatamente, ma lo vediamo *in aenigmate.* *(TC)*

SVELATO. *Add. da Svelare.* Lat. *retectus, detectus.* Gr. ἀνακεκαλυμμένος. *Red. Vip.* 1. 63. Io lodo tutte le sette de' filosofi, ed in tutte trovo molte cose che svelata ci mostrano la verità. ✻ *Chiabr. rim. part.* 3. *pag.* 87. *(Ven.* 1730) A me mostrossi Euterpe Quale in cima di Pindo apparir suole ec.: ella mostrava il seno Quasi svelato, e delle belle gambe Il purissimo avorio in bei coturni. *(B)*

SVELENARE. *Tor via il veleno.* Lat. *venenum tollere.* Gr. φάρμακον ἀφαιρεῖν. ✻ *Bronz. rim. burl.* 2. 258. E così purga via per gli emuntorii Cuor, fegato e cervello, e gli svelena Più che ec. *(B)*

§. *In signific. neutr. pass. vale Trarsi la rabbia e la stizza.* Lat. *iram evomere.* Gr. ὀργὴν ἐξεμεῖν. *Pecor. g.* 5. *nov.* 2. Tolse la stecca, con che egli legava le balle, e dàgli di sotto, da lato, per lo capo e per le coste, e quivi si svelenava sopra di questo mulo. *Franc. Sacch. nov.* 192. La donna rispondeva a ritroso, e colui colle battiture si svelenava tanto, che 'l romore andava per la contrada.

SVELENIRE. *Contrario d' Invelenire.*

✻ SVELLATO. *Add. Non raccolto in vello; Disteso, e dicesi de' capelli, e della barba. Vas. Op.* 1. 103. Siano i suoi capelli e la barba lavorati con una certa morbidezza, svellati e ricciuti, che mostrino di essere sfilati. *(C) E Vit. Bonarr.* Con l'altra *(mano)* si tien la barba, la quale nel marmo svellata e lunga, è condotta di sorte ec. che pare impossibile che il ferro sia diventato pennello. *(P)*

SVELLERE. *V.* SVEGLIERE.

SVELLIMENTO. *Lo svellere.* Lat. *evulsio.* Gr. ἐκσπασμός. *Cr.* 9. 15. 2. Se per lo svellimento, ovvero scarnamento suo s' apra vena alcuna, e faccia sangue, allora incontanente si prenda, e stretta con le mani con filo di seta strettamente si leghi.

SVELTEZZA. *Astratto di Svelto. Tratt. segr. cos. donn.* Amano sopra ogni altra cosa la sveltezza della persona. *E appresso:* Si gloriano della propria sveltezza. ✻ *Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 35. Non dobbiamo noi credere, anche naturalmente favellando, che se gli enti incorporei ci sono, ch'essi abbiano l'attività de' moti loro di più vigore e di più sveltezza che i corporei non hanno? *(F)*

*† ✻ SVELTIRE. *Si dice dell' Essere le figure, o fabbriche fatte senza vizio, e in maniera che più tosto pendano in sottile e lungo, che in grosso e corto. Baldin. Dec.* Fece risplendere in propria virtù ec. singolarmente nello sveltire e risolvere delle attitudini, particolarmente degli ignudi. *E Voc. Dis.* Per una certa infelicità del gusto suo *(del pittore)* nel fare sveltire le parti delle figure, e dare ad esso moto e prontezza, ec. *(A)*

SVELTO. *Add. da Sverre.* Lat. *evulsus.* Gr. ἐκσπασθείς. *Dial. S. Greg.* Avvedendosi l' ortolano del danno predetto, e trovandosi l' erbe conculcate e svelte, ec. *Pallad. Lugl.* 1. Gli alberi, che erano svelti ec., si vogliono aguale ec. scalzare intorno. ✻ *Car. En.* 6. 363. E da ciascun di mezzo le due corna Di setole maggiori il ciuffo svelto, Diè per saggio primiero al santo foco. *(B)*

† §. I. *Svelto, vale anche Alquanto più lungo del giusto, ma non sì che sia sproporzionato; opposto a Tozzo; e aggiunto a persona vale Di membra sciolte, e di grandezza proporzionata, e poco aggravato di carne.* Lat. *agilis.* Gr. ἐλαφρός. *Rim. ant.* Poi guarda la sua svelta e bianca gola, Commessa ben dalle spalle e dal petto. *Fir. Dial. bell. donn.* 399. Piace la persona che è complessa, quando ch' ella getti fuori i membri svelti, e destri. *E appresso:* Porta così bene quella sua persona, così intera, così svelta, così agile, così destra: oh Dio, egli è pure un piacere a vederla camminare. *Alam. Gir.* 7. 144. Già de' miglior cavai fanno la scelta, Di possente persona, addritta e svelta. *Borgh. Rip.* 153. Quando occorrerà far qualche figura vestita, o con panni attorno, sarà molto bene tenerla svelta.

✻ §. II. *Svelto, vale anche Lesto, Che opera con prestezza. Buon. Fier.* 4. 1. 10. Non sentite voi Lo sgrigiolar dell' armi e la favella Rodomontesca? cheti, lesti, svelti. *(C)*

§ SVEMBRARE. *V. A. Smembrare.* Lat. *dilacerare.* Gr. διασπαράττειν. *Petr. Uom. ill.* Partorii costui, e del mio latte lo nutricai, ed ora, misera me, l' ho svembrato. ✻ *Fr. Giord.* 196. Erano tagliati, stracciati e isvembrati per la fede. *(V)*

SVEMBRATO. *V. A. Add. da Svembrare.* Lat. *dilaceratus.* Gr. διασπασθείς. *Petr. Uom. ill.* Presentò loro la metà del figliuolo svembrato.

SVENARE. *Tagliar le vene.* Lat. *venas amputare, secare, incidere.* Gr. φλεβοτομεῖν. *G. V.* 8. 35. 8. Quando hanno sete, e non trovano acqua, svenano l' uno di loro cavalli, e beonsi il sangue. *Bocc. nov.* 34. 14. Lei gridante mercè e aiuto svenarono. *Bern. Orl.* 2. 24. 25. Urta per mezzo alla nemica gente, E quello svena, e quell' altro scotenna.

✻ §. I. *Svenare il sangue, vale Cavarlo dalle vene. Buon. Rim.* 78. Costei pur si delibra Indomita e selvaggia ec. E 'l sangue a libra a libra Mi svena, e sfibra. *(C)*

✻ §. II. *E in signific. neutr. pass. Tagliarsi le vene. Imperf. Prov. D.* 12. *T.* 4. 282. Seneca stesso di Nerone pur degnissimo precettore cui convenne disfavorito svenarsi. *(C)*

§. III. *Per similit. Morg.* 23. 47. E svina e svena di botto una botte *(cioè, spilla)*.

✻ §. IV. *Svenare, dicono gli Ottonai, Argentieri ec. il fare la pelle più morbida. V.* SVENATOIO. *(A)*

✻ SVENATO. *Add. da Svenare. Segner. Mann. Apr.* 19. 6. Se pur molto patirono a tal effetto, lapidati, segati, svenati, chi di loro patì i dolori di Cristo, che portò i dolori di tutti? *E Agost.* 24. 2. Prima morire bruciato, stilettato, svenato, che mai peccare. *(V)*

✻ SVENATOIO. *Term. degli Argentieri, Ottonai, ec. Specie di cesello che fa la pelle più morbida, cioè di grana più sottile e più granita.* *(A)*

✻ SVENATURA. *Term. de' Lanaiuoli. Piccola sfaldatura nel taglio delle forbici dei Cimatori; la qual cosa accade più comunemente ne' coltelli che hanno poco ferro per regger l' acciaio.* *(A)*

✻ SVENENARE. *Svelenare. Chiabr. poem.* Ungi queste armi d' alcuna erba, o note Mormora sopra lor, che sian possenti A svenenarle. *(A)*

✻ SVENEVOLAGGINE. *Svenevolezza, Sgraziataggine.* Lat. *inconcinnitas.* Gr. ἀπειροκαλία, ἀχαριστία. *Red. lett.* 1. 348. Egli si portò con tanto mal garbo e con tanta svenevolaggine, che stomacò tutto quanto quel notturno conciliabolo. (*)

SVENEVOLE. *Add. Sgraziato, Sguaiato, Senza grazia, Stomachevole, Molesto, Disadatto; contrario d' Avvenevole.* Lat. *invenustus.* Gr. ἀναπαφρόδιτος. *Burch.* 1. 125. Quanto sieno svenevoli I cavoli e le rape riscaldate.

Buon. Fier. 3. 1. 5. E quel che d' oro il collo cinge, La gola aver di una svenevol grue. *E* 4. 3. 9. E scipito e svenevole Entrerà motteggiando. *Lasc. Parent. prol.* Se l' una è rustica e svenevole, e l' altra litigginosa e mal fatta.

*† SVENEVOLEZZA. *Astratto di Svenevole; Mancanza di garbo, o grazia.* Lat. **invenustas.* Gr. *ἀμουσία*. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 316. Due volte è suta superchiata la pazienza mia dalla svenevolezza delle cose, e da vane promesse. *Cron. Morell.* 270. Scaccia paura, timidezza, poltroneria, avarizia, mentecattaggine, svenevolezza, ed altre simili.

*† ✱ SVENEVOLMENTE. *Avverb. In modo svenevole, Con isguaiataggine. Uden. Nis.* 3. 87. Ma di queste commedie ne sono svenevolmente piene tutte le rapsodie d' Omero. *(A)*

SVENEVOLONE. *Accrescit. di Svenevole. Fir. nov.* 8. 296. Stringendo Santolo colle braccia con certe amorevolezzocce svenevolone, che ec.

✱ SVENEVOLUCCIO. *Dim. di Svenevole. (A)*

SVENIMENTO. *Lo svenirsi, Sfinimento.* Lat. *animi defectus.* Gr. *λειποθυμία*. *Tass. Amint.* 3. 2. Egli respira pure: questo fia Un breve svenimento. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Tacendo il suo sì fiero svenimento. *Sen. Ben. Varch.* 5. 6. Ciò non era svenimento del Sole, ma congiungimento di due pianeti *(qui per ecclisse)*.

SVENIRE. *Venirsi meno, Perdere il sentim.; e si usa in signific. neutr. pass., benchè talora colle particelle* MI, TI, *ec. non espresse.* Lat. *consternari, animo deficere.* Gr. *ἐκπλήττεσθαι, λειποθυμεῖν*. *Fed. Flos.* 21. *Bocc. nov.* 36. 11. Quando 'l Bescio ec. udì questo, tutto svenne e disse ec. *Bern. Orl.* 2. 18. 61. Presene il cavalier tanto sconforto, Che quasi svenne, e con essa piagneva. *Morg.* 25. 214. Rinaldo quasi per le risa svenne. *Varch. Stor.* 7. 176. Si disse che Niccolò, sentendo quel romore, si svenne per la paura. ✱ *Buon. Tanc.* 4. 7. Ohimè mi svengo. *(N)*

SVENTARE. *Sventolare.* Lat. *ventilare.* Gr. *λικμίζειν*. *Pallad. cap.* 19. Dice Columella, che 'l grano non si vuole sventare nè muovere, perocchè v' entrano tra esso allora gli animali nocivi a lui.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 2. 1. 14. Mastri di votar borse, Sventar salvadanai, E far recer scarselle *(qui è detto in burla)*.

§. II. *Sventar la vena, dicono oggi i Cerusici al Cavar sangue.* Lat. *venam laxare.* Gr. *φλεβοτομεῖν*.

† §. III. *E in signific. neutr. pass. per Isciorinarsi. But. Inf.* 22. 1. Così faceano quelli peccatori, che si mostravano colla schiena un poco fuori per isventarsi.

§. IV. *Sventare, si dice anche dell' Impedire, o Render vano l' effetto delle mine per mezzo delle contrammine; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.*

§. V. *E per similit. si dice di Qualunque negozio, trattato, o disegno che si guasti, o non abbia effetto.*

SVENTATO. *Add. da Sventare.*

† §. *Sventato, si adopera eziandio per Privo di senno, Senza giudizio.* Lat. *imprudens, levis, inconsultus.* Gr. *ἄβουλος*. *Alleg.* 157. Se noi mancassimo affatto di questi cota' cervellacci sventati, no' mancheremmo ancora d' un estremo diletto. *Benv. Cell. Vit.* 1. 102. Un giovane sventato, bravaccio, soldato del signor Renzo da Ceri. ✱ *Magal. Lett. fam.* 2. 84. A questo rispondo quel che rispose il Duca di Veimar alla corte di Francia a un capo sventato. *(C)*

SVENTOLAMENTO. *Lo sventolare. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 186. Pur non è poco che 'l suo testamento Mi faccia erede di tal paramosche, Qual d' ogni banda fa sventolamento.

SVENTOLANTE. *Che sventola. Sold. sat.* 4. E faccia pruova ancor, se colla mano Afferrar può lo sventolante ciuffo Di lei che fugge. ✱ *Salvin. Senof. lib.* 1. *pag.* 3. Fioriva la sua persona in leggiadria di fattezze, e il molto ornamento dell' assettatura conferiva alla bellezza. Chioma bionda, la molta disciolta, la piccola intrecciata, all' aure sventolante, ec. *(B)*

SVENTOLARE. *Propriamente Alzare in alto, spandendo al vento; Agitare checchessia in aria per forza di vento.* Lat. *ventilare, ventilabro purgare.* Gr. *λικμίζειν*. *Cr.* 3. 7. 10. Alla cui conservazione molto fa pro, se spesse volte si ricerchi che i monticelli da strano calore non sieno infetti, la qual cosa quando avvenisse, con la pala si rivolti e sventoli pei granai. *E* 5. 19. 15. Se non vorrai far tostamente l'olio, converrà che, gittandole in monticelli *(l'ulive)*, le sventoli. *Mor. S. Greg.* Quando la terra sarà sventolata, ovvero soffiata dall' Austro. *Bern. Orl.* 1. 4. 34. Era il Sol chiaro, e l' aura sventolava Le bandiere con vista molto grata. *Ar. Fur.* 10. 96. E l' aura sventolar l' aurate chiome. *Burch.* 2. 40. Ma se fortuna la mia vela sventola, Mi farò la minestra colla pentola.

† §. I. *In signific. neutr. dicesi Talora del Muoversi che fa la cosa esposta al vento.* Lat. *vento moveri.* Gr. *ἀνεμοῦσθαι*. *Bern. Orl.* 2. 16. 25. Dette di man, come fu giunto, al crine, Che sventolava biondo nella fronte. *Tac. Dav. Germ.* 377. I molto ricchi si conoscono al vestire, non di roba ec., ma assettata, che mostra ogni membro *(il testo lat. ha:* veste non fluitante*)*. ✱ *Malm.* 1. 48. Fan per impresa, in un lenzuol che sventola, Un pappino rampante ad una pentola. *(C)*

✱ §. II. *Sventolare, vale anche Trar peta, o rutti. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. *pag.* 89. Ritrovandosi dunque questi tali spesso insieme a desco molle, beendo, e mangiando, a far buona cera, avviene, che quando per lo troppo tosto, o per lo soverchio bere e mangiare, per le parti di sopra, e per quelle di sotto senza rispetto alcuno sventolare si sentono, hanno un cotal proverbio, o ribobolo, dicendo sempre: alla barba di chi non ha debito. *(C)*

SVENTRARE. *Trarre gl' interiori di corpo altrui; che anche diciamo Sbudellare.* Lat. *exenterare.* Gr. *ἐξεντερίζειν*. *Bocc. nov.* 43. 17. Alla fine da loro atterrato e strozzato fu, e subitamente sventrato. *G. V.* 12. 66. 7. Solo intendeano a sventrare i cavalli. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Che spietato Carnefice sventrò questo e quel nudo.

† §. I. *Per Passare coi colpi il ventre, Uccidere; ed oltre all' attiva si usa anche nella signific. neutr. pass. Tac. Dav. Ann.* 2. 39. Rimaso al buio oggimai della morte, con due colpi si sventra.

§. II. *Figuratam. per Mangiare e bere assai. Malm.* 7. 12. Io vo' stasera anch' io far le mie lotte, Bench' io stia bene, sia ripieno, e sventri *(cioè, quasi scoppii per aver troppo mangiato)*.

✱ SVENTRATA. *Sust. Scorpacciata, Mangiata a crepapelle. (A)*

SVENTRATO. *Addiett. da Sventrare.* Lat. *exenteratus.* Gr. *ἐξεντερισθείς*. *Red. Ins.* 102. In quella guisa appunto, che fanno le vipere sventrate.

SVENTURA. *Contrario di Ventura.* Lat. *infortunium, infortunitas.* Gr. *ἀτυχία*. *Bocc. nov.* 31. 10. Gismonda, che per isventura quel dì fatto aveva venir Guiscardo ec., pianamente se n' entrò nella camera. *E nov.* 43. 12. Di sospirare, nè di piagnere la sua sventura e quella di Pietro ec. non rifinò. *Petr. son.* 228. Via men d' ogni sventura altra mi duole. *Dant. Purg.* 14. Virtù così per nimica si fuga Da tutti, come biscia, o per sventura Del luogo, o per mal uso. *S. Gir. Pist.* Appo Dio non possiamo esser felici, se non siamo combattuti dalle sventure.

SVENTURATAMENTE. *Avverb. Disavventuratamente.* Lat. *infeliciter, infortunate.* Gr. *ἀτυχῶς*. *Bocc. nov.* 11. 2. Intendo di raccontarvi quello che prima sventuratamente, e poi ec. assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse. *G. V.* 12. 76. 2. Furonvi sventuratamente sconfitti dal Conte di Monferante.

SVENTURATISSIMO. *Superl. di Sventurato.* Lat. *infelicissimus, infortunatissimus.* Gr. *ταλαιπωρότατος*. *Declam. Quintil. C.* Il mio bellissimo unico figliuolo ec. la sventuratissima oltra gli usati affetti della caritade commovea. *Fir. Luc.* 5. 3. Oh sventurato tra tutti gli altri sventuratissimi!

SVENTURATO. *Add. Contrario d' Avventurato. Sfortunato.* Lat. *infortunatus, infelix, miser.* Gr. *ἄθλιος*. *Bocc. nov.* 43. 8. Andò adunque questo Pietro sventurato tutto il giorno per questa selva gridando. *E nov.* 46. 12. Gli sventurati amanti, amenduni vergognandosi forte, stavano colle teste basse. *E nov.* 77. 44. Oh sventurata! che si dirà da' tuoi fratelli? *Dant. Purg.* 12. Come Almeone a sua madre fe' caro Parer lo sventurato adornamento.

SVENTUROSO. *Add. Sventurato.* Lat. *infortunatus, infelix, miser.* Gr. *ἄθλιος*. *Filostr.* O alma mia tapina, alma smarrita, Chè non ti fuggi del più sventuroso Corpo che viva? *Boez. Varch.* 1. *rim.* 1. Ohimè sventuroso, ohimè lasso, Quanto è sorda la morte a chi la chiama, D' ogni ben privo, e di ogni speme casso!

SVENUTO. *Add. da Svenire; e si prende anche per Debole, Fiacco.* Lat. *defectus, consternatus.* Gr. *λειποθυμήσας, ἐκπεπληγμένος*. *Cron. Morell.* 336. Ottocento vi erano da combattere, e questi erano sì svenuti, che non poteano per la fame tenere il balestro fermo in mano, non che tirarlo *(così nel testo a penna)*. *Pass.* 362. La parte fantastica, rimanendo vota, che si rovescia indietro, quella offuscata e quasi affogata, è questa vota e svenuta, riceve fantasie gravi e noiose per l' affanno dalla parte della memoria. *Vit. SS. Pad.* Per questi pensieri era così svenuto. *Stor. Eur.* 2. 43. A casa non si può ire, chè il nimico armato lo vieta, le fiumare lo proibiscono, ed i cavalli stracchi e svenuti ce lo niegano interamente.

SVERGHEGGIARE. *Percuotere con verghe.* Lat. *virgis cædere, flagellare.* Gr. *ῥαβδίζειν*. *Lib. Viagg.* Un poco più innanzi sì v' ee una valle, dove il nostro Signore fu svergheggiato con aspre verghe.

† SVERGINAMENTO. *Lo sverginare.* Lat. *devirginatio. Ott. Com. Inf.* 5. 70. La seconda è strupo, che è inlicito isverginamento. *Dav. Scism.* 20. Coloro che l' udivan giurare, non poteano maravigliarsi a bastanza, come egli ec. credesse dar ad intendere che tra tanti adulterii e sverginamenti alloggiasse cotale scrupolo. *E Tac. Stor.* 4. 329. Solo cogli sverginamenti e adulterii si mostrava figliuol del Principe.

SVERGINARE. *Torre altrui la verginità, Violare le vergini*. Lat. *devirginare, virginitatem solvere, adimere*. Gr. διακορεῖν, διαπαρθενεύειν. *Dav. Scism.* 11. Di quindici anni si lasciò sverginare dal coppiere. *E Tac. Ann.* 5. 109. Dicono gli scrittori di que' tempi, che non si essendo più udito dare a pulzella il supplizio de' triumviri, lo manigoldo col cappio a cintola la sverginò.

*† §. *Sverginar checchessia, per simil. si dice dell' Incominciare ad usarlo; e si usa anche nel signific. neutr. pass. Lasc. Streg.* 4. 3. Questo spadone è stato per isverginarsi. *Lib. Son.* 78. Piglia un lupino ignudo a pinco ritto, Che abbia sverginato una saliera.

† SVERGINATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi svergina*. Lat. *virginis constuprator*. Gr. διαπαρθενεύων. *Dav. Scism.* 63. Quando il Re prenderà una moglie per vergine, che non sia, nè al Re si manifestino ella e gli sverginatori, si puniscano tutti di maestà offesa.

✻ SVERGOGNA. *Smacco, Lo svergognare*. Lat. *contumelia, dedecus*. Gr. ὀνείδισμα, ὕβρις. *Il Vocabol. alla voce* SMACCO. (*)

SVERGOGNAMENTO. *Sfacciatezza*. Lat. *impudentia*. Gr. ἀναισχυντία. *Sallust. Iug. R.* Per lo cui svergognamento e ardire ec. *Albert. cap.* 10. Dalle sozze parole ti guarda, perciocchè la licenza di sè nutrica svergognamento. *S. Agost. C. D.* Esso vi riprenderebbe da questo svergognamento. *Tes. Br.* 7. 82. Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole ec., dismisuranza disonestà, svergognamento.

SVERGOGNANZA. *V. A. Svergognamento*. Lat. *impudentia*. Gr. ἀναισχυντία. *Esp. Salm.* Molte percosse vengono a tanta svergognanza, e a tanta audacia svergognata, che ec. *S. Agost. C. D.* Se nella memoria degli uomini rimanesse questa svergognanza sì nobile.

SVERGOGNARE. *Fare altrui vituperevolmente vergogna*. Lat. *vitia obiiciendo pudorem incutere, traducere*. Gr. ὀνειδίζειν. *Bocc. nov.* 26. 17. Parmi mille anni, che noi siamo al lume, che io ti possa svergognare, come tu se' degno. *Pass.* 38. A quel cotale il Figliuolo della Vergine farà vergogna, ovvero svergognerà, quando verrà nella maestà sua ec.

§. I. *Per Violare. Cavalc. Frutt. ling.* Narra anche d'un gentiluomo delle contrade di Valeria, che tenne a battesimo una giovane in Sabato santo, e poi la notte seguente la svergognò. *Bern. Orl.* 1. 1. 55. Che se' venuto qua, com' un ladrone, A svergognar le donne addormentate.

§. II. *In signific. neutr. vale Vergognarsi*. Lat. *pudere*. Gr. αἰσχύνεσθαι. *Fav. Esop.* Allora il cavallo tutto svergognò.

✻ SVERGOGNATACCIO. *Avvilit. di Svergognato. Gell. Err.* 5. 1. Tu ne resti vituperato tu e la casa tua. *Gh.* Uh, uh, uh. *M. F.* E piange ora il mocciccone: ei bisognava pensarvi prima, svergognataccio. *(B) E appresso:* Ed eriti promesso d' avere il migliore, svergognataccio eh? *(Br)*

*† SVERGOGNATAMENTE. *Avverbio. Senza vergogna, Sfacciatamente*. Lat. *impudenter*. Gr. ἀναιδῶς. *Dial. S. Gr. M.* 3. 16. Volendogli far perder la prova e 'l proponimento buono, arditamente montò in sul monte, e svergognatamente andò alla sua spelonca. *Mor. S. Greg.* Le loro male opere svergognate fatte, più svergognatamente, difendendole, le multiplicano. *Pass.* 209. Svergognatamente discorrendo, traggono ogni uomo, di qualunque condizione e stato sia, che trarre si lasci.

SVERGOGNATEZZA. *Sfacciatezza*. Lat. *impudentia*. Gr. ἀναισχυντία. *Valer. Mass.* Non perchè avesse difetto di peccati, ma perchè abbondava di svergognatezza. *Declam. Quintil. P.* Maravigliomi, giudici, di questa svergognatezza.

*† SVERGOGNATISSIMO. *Superl. di Svergognato*. Lat. *impudentissimus*. Gr. ἀναισχυντότατος. *S. Agost. C. D.* 2. 27. Questa placazione di cotali Dii ec., svergognatissima, nequissima e immondissima ec., levò. *E* 5. 27. Li loro detti sieno tali, che si debban piuttosto disputare, che atterrare; con garrimento svergognatissimo, e quasi reprensorio ovvero con levità gioculatorie ristringano le loro parole di truffe.

SVERGOGNATO. *Add. da Svergognare; Sfacciato*. Lat. *impudens, propudiosus*. Gr. ἀναίσχυντος, ἀναιδής. *Dant. Purg.* 23. Ma se le svergognate fosser certe Di quel che 'l ciel veloce loro ammanna, Già per urlare avrian le bocche aperte. *Bocc. nov.* 23. 24. Vedi, svergognato; odi ciò che e' dice. *Amm. Ant.* 25. 8. 2. A' giovani fa più svergognata la loro distemperanza. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 13. La perseveranzia in essi vizii è cosa svergognata e sozza. *Cant. Carn.* 10. O trombette svergognate, Noi v' abbiam sì ben tenute, ec.

*† ✻ SVERGOGNOSAMENTE. *Avverb. Svergognatamente. Stor. S. Eug.* 384. Egli entrò una sera quasi di notte isvergognosamente nella camera della Madonna mia. *(V)*

SVERNAMENTO. *Lo svernare*. Lat. *hiematio, hibernatio*. Gr. χειμασία. *Tratt. gov. fam.* 35. Tu adunque la debbi menare a considerar la varietà dell' erbe ec., svernamenti di uccelli, giocondità de' cieli *(qui nel signific. del* §. III. *di* SVERNARE).

SVERNARE. *Dimorare il verno in alcun luogo*. Lat. *hiemare, hiemem peragere, hibernare*. Gr. διαχειμάζειν. *Vit. Plut.* Di poi ch' ebbe ordinata la Gallia, venne a svernare a Padova. *Car. lett.* 1. 125. Stiamo infra due: o di tornare a Roma, o di svernar qui.

§. I. *In signific. att. vale Tenere checchessia in alcun luogo nel tempo d' inverno. Tac. Dav. Stor.* 5. 370. Tornando per nave da rivedere il campo che si faceva a Novesio e Bonna, per isvernarvi le legioni, senza alcuna ordinanza nè sentinella, accortisene i Germani, gli tesero insidie.

§. II. *Svernare, per Uscir del verno. Dant. Par.* 27. Ma prima che Gennaio tutto sverni, Per la centesma, ch' è laggiù negletta, Ruggeran sì questi cerchi superni, Che ec.

§. III. *Svernare, parlandosi degli uccelli, vale Cantare, ed è propriamente quel cantare che, usciti del verno, fanno a primavera. Guid. G.* Colli dolci canti de' versi gli usignoli con dolce modo svernano nel mese di Maggio. *Poliz. st.* 1. 17. Udir gli augei svernar, rimbombar l' onde. *Dant. Par.* 28. Perpetualemente Osanna sverna Con tre melode *(qui per similit.)*. ✻ *Fr. Iac. T.* 5. 25. 6. E vi s' inselva l' uccelletto e canta, E svernaci con gran suavitade. *(B)*

✻ SVERNATA. *Lo Svernare. Bart. As. p.* 1. *l.* 2. §. *ult.* Già cominciavano a disarmare e disporsi alla svernata. *(P)*

SVERRE. *Ved.* SVEGLIERE.

SVERTARE. *Votare la verta arrovesciandola*.

§. *Per metaf. vale Dire senza riguardo quel ch' è occulto, e che si dovrebbe tacere*. Lat. *vulgare*. Gr. διαφημίζειν. *Tac. Dav. Ann.* 1. 26. Inasprito anch' egli da certe poesie senz' autore, che svertavano le sue crudeltà, ec. *Salv. Granch.* 3. 8. Ed è possibile Che tu abbi però così svertata Ogni cosa? *Varch. Ercol.* 58. Di coloro i quali ec. confessano il cacio, cioè dicono tutto quanto quello che hanno detto e fatto ec., s' usano questi verbi: svertare, sborrare, ec.

SVERZA. *Minima particella di legno spiccata dal suo fusto, o d' altra materia divisa da altra maggior porzione*. Lat. *fragmen*. Gr. κλάσμα. *Tac. Dav. Stor.* 5. 365. Hanno di più palmeti alti e vaghi, e 'l balsamo piccolo arbore, del quale venuto in succhio se intacchi un ramo con ferro, le vene ghiacciano; con isverza d' un sasso, o coccio, versano liquore medicinale.

§. I. *Sverza, si dice anche una Sorta di vino bianco dolce e piccante*.

† §. II. *Sverza, si dice anche una Sorta di cavolo verdastro. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Lasciato ho 'l luogo usato, ov' abbian spaccio Sverze e finocchi e ravani e carote.

SVERZARE. *Fare sverze, riturar con isverze*.

† §. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Uscire, o Spiccarsi sverze, Scheggiarsi. Benv. Cell. Oref.* 70. Perchè, altrimenti essendo, si sverzerebbe la stampa e subito sarebbe guasta. ✻ *E appresso:* Essendo ec. quanto si può bolso *(il ferro)*, la stampa non potrà mai sverzare. *(B)*

*† SVERZATO. *Add. da Sverzare; Alquanto scheggiato. Luc. Mart. rim. burl.* Sudicio, vecchio, e sverzato il cerchiello *(l' esempio non è tratto da Luc. Mart., ma da S. B. Vedi le rime burl. al vol.* 2. *pag.* 232.)

✻ SVESCIARE. *Voce bassa, derivata da Vescia. Ridire tutto ciò che si sa, o che si sospetta, ancorchè si debba tener segreto. (A)*

✻ SVESCIATRICE. *Che spetezza; e figuratamente Ciarliera, Che non sa tenere il segreto*. Lat. *loquax*. Gr. λαλίστερα. *Salvin. Disc.* 2. 187. Chiama quì *(le femmine)* meravigliosamente *trombette*, cioè strepitose e stridule cicalatrici e svesciatrici, che quando sanno una minima cosa, o che la sospettino, subito la bucinano, e, come si dice, pigliano la tromba. (*)

✻ SVESPAIARE. *Torre i vespai, cioè gli ornamenti fatti a guisa di vespe. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Le scatenan, le sborchiano, svespaiano. (*)

¶ SVESTIRE. *Spogliare; contrario di Vestire*. Lat. *exuere*. Gr. ἀποδύειν. *Ar. Fur.* 18. 163. Nè tutta notte mai l' arme si sveste.

✻ §. *E figuratam. Deporre checchessia, che toglie la vera sembianza. « Dant. Par.* 30. Poi come gente stata sotto larve, Che pare altro che prima, se si sveste La sembianza non sua ». *(B)*

✻ SVETTAMENTO. *Lo svettare. Bellin. Disc.* 2. 25. Qual si sia di essi che voi n' apriste *(de' corpi preparati dall' anatomia)* trovereste per il suo svettamento ne' tenerumi, il suo flessibile nelle giunture ec. *(qui nel signific. del* §. *di* SVETTARE.) *(F)*

† ✻ SVETTANTE. *Che svetta. Bellin. Disc.* 1. 212. Fu un vibrarsi quasi a tempo di suono e di musica l' acqua da' suoi canali in istrumenti svettanti, quali le lingue di quelli uccelli, quand' essi cantano. *(A) E* 1. 183. Intendeste camminando per la via delle meccaniche facoltà perchè gli istrumenti sospenditori non potettero farsi di materia dura, ma svettante a foggia di molla *(qui nel signif. del* §. *di* SVETTARE). *(F)*

SVETTARE. *Levar la vetta.* *Dav. Colt.* 169. Svettale *(le marze)*, s' elle son lunghe. ✻ *Car. Long. Sof. pag.* 80. *(Fir.* 1811) Attesa la notte, al giardino andatone, e per la siepe salitovi, di quanti ve n' erano *(de' fiori)* o svegliendoli, o svettandoli ec., quello strazio ne fece, che, per lui si potè maggiore. *(B)*

§. *Svettare, si dice anche il Muoversi con certo tremolio, come fanno gli scudisci, le vermene, e simili cose, che agitate e scosse si crollano nella vetta.* Lat *verticem agitare.* Gr. ἄκρον ἀνακινεῖν.

SVETTATO. *Add. da Svettare.* *Dav. Colt.* 193. Più di tutte l' altre piante riguardali *(i pini)* ec., perchè questi, svettati una volta, non vanno più su.

✻ SVEZZARE. *Disvezzare, Far perdere il vezzo, o l' usanza.* « *Burch.* 1. 50. O Gaio Erennio, poichè la ventresca Ti svezzò dall' usar la cerbottana, Non pensar che la zazzera ti cresca ». *(A)*

§. I. *Svezzare, per Spoppare.* Lat. *ablactare, a lacte dimovere.* Gr. ἀπογαλακτίζειν. *Cr.* 9. 77. 11. Quando i porcelli sono svezzati dalla poppa, se 'l podere e 'l luogo il dà, si suol dar loro la vinaccia e i granelli dell' uve.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Tralasciar l' uso di alcuna cosa, Rimanersene.* Lat. *desuescere, desuefieri.* Gr. ἀπεθίζεσθαι. *Omel. S. Greg.* Già non appetisce l' interne delizie, perchè lungamente s' è svezzato di mangiarle. *S. Bern. Lett.* Schiudi anche dagli occhi di fuor quelle cose, le quali tu ti se' svezzato di vedere.

*† ✻ SUFFETTO. *Surrogato, Sostituito; e fu detto propriamente dai Romani del Console che prendeva il luogo di quello morto prima di terminare il tempo del suo uffizio.* Lat. *suffectus.* *Borgh. Fast. Rom.* 463. Quegli altri *(Consoli)* Suffetti (che noi diremmo per avventura o sostituiti, o surrogati). *E* 464. Non era ciò con intera satisfazione di que' più ambiziosi e vani, che non si appagavano dall' essere de' Suffetti. *E appresso :* Veggonsi tuttavia notati ne' fasti di pietra talvolta questi Suffetti. *E* 469. Per cagione di quei Consoli Suffetti, che intorbidano spesso la storia. *(V)*

† SUFFICENTE, SUFFICIENTE, *ed all' ant.* SUFFIZIENTE. *Add. Bastevole.* Lat. *sufficiens.* Gr. ἐπιτήδειος. *Dant. Par.* 28. Se li tuoi diti non sono a tal nodo Sufficienti, non è maraviglia. *Maestruzz.* 2. 27. È licito di lavorare i dì delle feste ne' lavorii delle chiese, ovvero de' monasterii ? Credo che sia licito, e spezialmente nel lavorio dei monasterii poveri, i quali non hanno rendita a sè sufficiente. ✻ *Guicc. Stor.* 18. 38. Dove entrarono il terzo giorno d' Aprile lasciato in Imola presidio sufficiente a difenderla. *(C)*

† §. *Per Atto, Capace, Abile.* Lat. *aptus, idoneus, peritus.* *Bocc. nov.* 84. 4. Non perchè egli nol conoscesse bene ad ogni servigio sufficiente, ma perciocchè egli giucava. *E Vit. Dant.* 265. Acciocchè ad altrui più di me sufficiente, e più vago, alcun luogo si lasciasse di dire. *Dant. Par.* 7. Che più largo fu Dio a dar sè stesso, In far l' uom sufficiente a rilevarsi. *E* 13. Ei fu Re che chiese senno, Acciocchè Re sufficiente fosse. *Maestruzz.* 1. 28. Quando muore il Vescovo, e la Chiesa non ha sufficienti cherici. ✻ *But. Purg.* 11. 2. È presunzione pigliare a sè quel che è d' altrui, come quando l' uomo si tiene lo migliore artista che si truovi, ed aracci degli altri più sufficienti di lui. *(B)* *Fior. It.* 277. Nella quale *(città)* pose la moltitudine delle donne con tutti li vecchi e con tutti quelli, che non eran bene sufficienti all' arme. *Ar. Fur.* 21. 59. Un medico trovò d' inganni pieno, Sufficiente ed atto a simil uopo, Che sapea meglio uccider di veneno, Che risanar gl' infermi di silopo. *(C)*

*† SUFFICIENTEMENTE, *ed all' antica* SUFFIZIENTEMENTE. *Avverb. Bastantemente, A bastanza, Con sufficienza.* Lat. *sufficienter, satis.* Gr. ἀρκούντως. *Amm. Ant.* 11. 5. 5. Allora si dice sufficientemente, quando si manifestano le cose secondo la proposta materia. *Cr.* 2. 15. 1. È adunque prima di necessità di aprir la terra, imperciocchè altramente nè riceve i semi che vi si gettano, nè quegli che ha in sè sufficientemente manda fuori. *Mor. S. Greg. Lett.* Quando egli avrà sufficientemente pieno il campo dell' occorso ammaestramento, allora ritorni al luogo del primo sermone. *Legg. Asc. Crist.* La morte di Cristo fue provata bene e sufficientemente nelli tre dì che stette il corpo nel sepolcro.

*† ✻ SUFFICIENTEZZA. *Voce poco usata. Sufficienza.* *Salvin. Plot.* 242. Dalla sua sufficientezza, e dall' essere bastante e contento sè medesimo, altri l' Uno di lui considererà. *(A)*

*† SUFFICIENTISSIMAMENTE, *ed all' antica* SUFFIZIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Sufficientemente, e Suffizientemente.* *Maestruzz.* 2. 26. Conciossiacosachè l' obbedienzia sia massima sopra tutti i boti, per ogni boto sufficientissimamente ricompensa. *Capr. Bott.* 10. 214. Avendo noi letto tante volte insieme quel divinissimo trattato di fra Girolamo, intitolato da lui il Trionfo della Fede, dove è da lui provato tutto quel che io t' ho detto sufficientissimamente.

SUFFICIENTISSIMO, *e* SUFFIZIENTISSIMO. *Superl. di Sufficiente e Suffiziente.* *Filoc.* 5. 93. Certo non debitamente avete di Reina provveduto all' amoroso popolo, che di sufficientissimo Re aveva bisogno. *S. Agost. C. D.* Il sufficientissimo appo loro uomo Varrone, di grandissima autoritade, facendo distinti libri, ec. *But. Par.* 10. 2. Fu valentissimo e sufficientissimo uomo, come dimostra la sua opera.

*† SUFFICIENZA, *ed all' ant.* SUFFICIENZIA, *e* SUFFIZIENZA. *Astratto di Sufficiente. Quanto occorre all' uopo, Bastevolezza.* Lat. *sufficentia.* Gr. ἱκανότης.

*† §. I. *Per Abilità, Idoneità, Capacità.* Lat. *peritia, perfectio.* Gr. ἐμπειρία, τελείωσις. *Cavalc. Frutt. ling.* Nelle quali cose sola consiste la nostra sufficienza e perfezione in questo mondo e nell' altro. *Coll. SS. Pad.* Non che noi siamo idonei a pensare alcuna cosa da noi, ma la sufficienza nostra è da Dio. *Maestruzz.* 1. 38. Per lo pane s' intende tutta la sufficienzia del vivere. *Bocc. Vit. Dant.* 265. Perchè forse la sufficienza, che a tanta cosa si richiederebbe, non ci era. ✻ *Guicc. Stor.* 4. 68. Perchè in Leone fu di gran lunga più sufficenza che bontà. *(L)*

§. II. *Per Abbondanza.* Lat. *copia, vis.* Gr. εὐπορία. *Liv. M.* Grande sufficienza di biada n' avea. ✻ *Fr. Giord. Pred.* 309. Il corpo glorificato hae in sè, e da sè ogne sufficienzia, e ogne gloria, e ogne grandezza, e non abbisogna di nulla creatura. *(V)*

§. III. *A sufficienza, posto avverbialm.* *Ved.* A SUFFICIENZA.

SUFFIZIENTE. *Ved.* SUFFICIENTE.

SUFFIZIENTEMENTE. *Ved.* SUFFICIENTEMENTE.

SUFFIZIENTISSIMAMENTE. *Ved.* SUFFICIENTISSIMAMENTE.

SUFFIZIENTISSIMO. *Ved.* SUFFICIENTISSIMO.

SUFFIZIENZA. *Ved.* SUFFICIENZA.

SUFFOCAMENTO. *Suffocazione, Soffogamento.* Lat. *suffocatio.* Gr. ἀπόπνιξις. *Tratt. segr. cos. donn.* Valevole contro lo suffocamento della matrice.

✻ SUFFOCARE. *Lo stesso che Soffocare, o Soffogare.* *Capr. Bott.* 1. 17. Violentemente suffocando gli spiriti vitali ec., son cagione della morte vostra innanzi al tempo. *(B)*

✻ §. *Per Allagare.* *Guicc. Stor.* 1. 381. E diffidandosi di pòter condurre per terra l' artiglieria a Cascina perchè dalle pioggie erano suffocate le strade, l' imbarcò alla foce d' Arno. *(L)*

✻ SUFFOCATO. *Add. da Suffocare.* *Cavalc. Att. Apost.* 93. Si astenghino dalle contaminazioni di simulacri, cioè idoli, e dalla fornicazione, e da animali suffocati, e da sangue. *(V)*

SUFFOCAZIONE. *Il suffocare.* Lat. *suffocatio.* Gr. ἀπόπνιξις. *Cr.* 6. 8. 2. Contra la suffocazione per funghi deasi lo sugo suo *(dell' assenzio)* con aceto e acqua calda. *Red. Cons.* 1. 91. Di qui vengono le suffocazioni, le difficoltà di respiro, gli affanni angosciosi, e le palpitazioni di cuore.

✻ SUFFOLCERE. *Soffolcere, Appoggiare.* Lat. *suffulcire.* Gr. ὑπερείδειν. *Ar. Fur.* 27. 84. Quando gli narra che 'l sottil ladrone, Che in un alto pensier l' aveva colto, La sella su quattro aste gli suffolse, E di sotto il destrier nudo gli tolse. (*)

† SUFFRAGANEO, SOFFRAGANEO, *e* SUFFRAGANO. *Add. usato anche in forza di sust. Dicesi il Vescovo sottoposto al Metropolitano ; ed è termine de' Canonisti.* Lat. *suffraganeus.* *Maestruzz.* 1. 28. L' Arcivescovo non può costringere alcuno suddito del Vescovo suffraganeo a ricevere le commissioni sue ne' piati. *E più sotto :* L' Arcivescovo può visitare la sua provincia, avvegnachè suoi soffraganei non sieno negligenti, ec. *E* 1. 29. Che iuridizione hanno i Patriarchi, ovvero i Primati, ne' sudditi de' loro suffraganei ? ✻ *Stor. Eur.* 2. 34. Salvamente se ne fuggì ; senza che altro conto se ne tenesse, che di farlo spubblicare, e di farlo scomunicare da Enrico successore di Folco, e da tutti i suoi suffragani. *(C)* *E* 7. 157. Sottoposele allora sei Vescovadi per suffraganei.

SUFFRAGANTE. *Suffraganeo.* Lat. *suffraganeus.* *G. V.* 2. 7. 4. Occupava le ragioni del Vescovado, e delle sue Chiese suffraganti.

SUFFRAGARE. *Giovare.* Lat. *valere.* Gr. συναγωνίζεσθαι. *Vit. Pitt.* 56. Nè ti suffraga il dire : io l' ho comprato. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 5. E perciò rimirate se a voi suffraghi l' andare solamente per via di grazia, com' è proprio de' peccatori. *E* 5. 10. Se qualsivoglia ignoranza suffragasse tanto a scusarci dalle omissioni, a che dunque su queste ec. *(TC)*

§. *Per Iscolpare.* Lat. *opitulari.* Gr. βοηθεῖν. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. E giuramento Non basti a suffragarti, nè ragione Vaglia, che ti disgravi.

✻ SUFFRAGATO. *Addiett. da Suffragare.* *Magal. Lett.* E intanto, suffragato da questa buona intenzione, mi stimerò lecito di continuare il commercio con esso lei. *(A)*

SUFFRAGIO. *Soccorso, Sovvenimento.* Lat. *auxilium.* Gr. βοήθεια, συνηγορία. *Cavalc. Frutt. ling.* La salmodia è consolazion de' tristi, cura de' dolenti, sanità degl' infermi, e rimedio dell' anima, e suffragio d' ogni miseria. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 10. Giacchè questi *(danari)*

più li varranno ad avvantaggiarsi, che i suffragi tutti a lui dati dalla sapienza. *(TC)*

§. I. *Per Voto, nel signific. del* §. *ult.* Lat. *suffragium.* Gr. ψῆφος. *Varch. Stor.* 12. 468. Trovaronsi a squittinare, cioè a rendere la civaia, come dicevano essi, cioè la fava o 'l suffragio a coloro i quali nominati andavano a partito. *Bemb. Stor.* 1. 9. Quell' anno stesso i signori Dieci ordinarono che i suffragii apertamente non si dessero; e chi altramente facesse, per ispazio di due anni dar suffragio ed essere eletto in alcun magistrato non potesse. *E* 1. 12. Era stata per lo addietro infino a quel tempo la usanza di dare il suffragio di questa maniera.

✱ §. II. *Per quel bene Spirituale fatto in soddisfazione de' defonti. Segner. Crist. instr.* 2. 20. 16. Professava un affetto speciale alle anime del Purgatorio, da lui soccorse con suffragi frequenti. *E* 20. Ma che sarebbe poi se taluno, non solo non contribuisce loro que' suffragi, che ci consiglia la carità cristiana, ma ec. *(C)*

ℑ SUFFUMICAMENTO. *Il suffumicare, Affumicamento, Suffumigio.* Lat. *suffumigatio.* Gr. ὑποθυμίασις. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. La polvere del cubebe, e del macis si confettino con laudano, storace e olibano, e facciasi in pomo, il quale tenga spesso al naso, e facciane suffumicamento.

SUFFUMICARE. *Spargere di fumo.* Lat. *suffumigare.* Gr. ὑποθυμιάζειν. *Cr.* 4. 29. 1. I vasi, innanzichè vi si metta il mosto, con acqua salsa pura, e con ispugna lavar si convengono, e con incenso suffumicare. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Anco lo suffumicare col vino, nel quale sia cotto lo rosmarino, toglie la doglia del capo. *Pallad. cap.* 37. Alcuni la coccoveggia coll' ale stese suffumicano *(così forse erratamente l' antico volgarizzatore tradusse il Lat.* suffigitur).

† SUFFUMICAZIONE. *Il suffumicare, Fumacchio.* Lat. *suffumigatio, suffitus, suffimentum.* Gr. ὑποθυμίασις, ὑποθυμίαμα. *Ott. Com. Inf.* 20. 358. Usano ad essi sacrificii di sangue umano, suffumicazioni, e per questo appaiono e danno responso, ed è appellato negromanzia. Formansi immagini da diverse materie segnate con carattere e inscrizioni con diverse suffumicazioni, per le quali li demonii danno responso. *Cr.* 6. 7. 2. La suffumicazion di lui fatta, i mestrui provoca.

SUFFUMIGARE. *Suffumicare.* Lat. *suffumigare.* Gr. ὑποθυμιάζειν. *Ricett. Fior.* 25. Quelle *(canterelle)* ec. che debbono servire per le medicine degli uomini, si suffumighino in ogni modo con aceto.

SUFFUMIGATO. *Add. da Suffumigare. Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Blatte bisanzie suffumigate, ovvero bevute, curan l' epilentico.

SUFFUMIGIO. *Suffumicazione.* Lat. *suffumigatio, suffimentum.* Gr. ὑποθυμίασις, ὑποθυμίαμα. *Cr.* 3. 35. 4. Avicenna dice, che se se ne farà suffumigio alle femmine, quando avranno gran desiderio di giacer con uomo, guarranno. *Ricett. Fior.* 113. Tutti gli altri medicamenti composti ec. sono le infusioni ec., i suffumigii, le palle odorate, ec. *Ar. Fur.* 2. 42. E seppi poi come i demoni industri, Da suffumigi tratti e sacri carmi, Tutto d'acciaio avean cinto il bel loco. *Tass. Ger.* 14. 42. Tolga Dio ch' usi note o suffumigii, Per isforzar Cocito e Flegetonte.

SUFFUSIONE. *Alterazione degli umori dell' occhio, e specialmente del cristallino, che impedisce il vedere.* Lat. *suffusio, catarrhacta.* Gr. καταῤῥάκτης. *Lib. Masc.* Alquanti autori dissero: se l' occhio hae suffusione, o albugine, ec. *E appresso:* La suffusione degli occhi, come agli uomini, così alli giumenti impedisce il viso. *Red. Cons.* 1. 142. Non è maraviglia alcuna, che ec. si lamenti ora di qualche caligine della vista, e di qualche principio di suffusione. *E appresso:* Non è maraviglia parimente che questa caligine e suffusione per ancora non cedano a' medicamenti. *E* 146. Per tor via le ultime reliquie della caligine e suffusione si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato, e soffiato a digiuno nell' occhio siccome ancora l' osso di seppia, le fomente fatte con radice di centaurea maggiore, ec.

✱ §. *Suffusione. Term. de' Medici. Spargimento d' umori tra carne e pelle. (A)*

✱ SUFFUSO. *V. L. Add. Asperso, Imbagnato.* Lat. *suffusus.* Gr. ὑποβρεχόμενος. *Ar. Fur.* 43. 179. Poi seguia Orlando, e ad or ad or suffusi Di lagrime avea gli occhi rossi e mesti. (*)

SUFOLAMENTO. *Il sufolare.* Lat. *tinnitus.* Gr. κωθωνισμός. *M. Aldobr.* Vale a gravezza dell' udire, e a suono, e a tutto sufolamento.

§. *E Sufolamento, per Mormorazione, Cicalamento.* Lat. *susurratio, susurrus.* Gr. ψιθυρισμός. *Arrigh.* 70. Non curare i sufolamenti de' popoli.

✱ SUFOLANTE. *Che sufola. Ovid. Pist.* 65. Io aveva udite orribili boci, che fossono pensava sufolanti spiriti che urlassono; ma ec. *(B)*

SUFOLARE. *Fischiare.* Lat. *sibilare, sibilum edere.* Gr. συρίττειν. *Dant. Inf.* 22. Per un, ch' io so, ne farò venir sette, Quando sufolerò, come è nostr'uso. *E* 25. Si fugge sufolando per la valle. *Bocc. nov.* 79. 34. Andrà facendo per la piazza dinanzi da voi un gran sufolare. *Tes. Br.* 4. 1. Morena è una generazione di pesci, di cui li pastori dicono che elle concepono di serpenti, e però li fanciulli le chiamano sufolando, siccome le serpi. *M. V.* 8. 39. Sufolando, e picchiando le panche, quando faceano loro diceria *(qui per ischerno; nel qual senso diciamo* Far la fischiata). *Galat.* 7. Il dirugginare i denti, il sufolare, lo stridere, e lo stropicciar pietre aspre, ec.

§. I. *Sufolar negli orecchi, vale Dire altrui il suo concetto in segreto.* Lat. *in aurem insusurrare.* Gr. ἐπ' οὖς ἐπιψιθυρίζειν. *Lab.* 279. La quale ha faccenda soperchia pur di far motto a questa e a quell' altra, e di sufolare ora ad una, ora ad un' altra nell' orecchie.

§. II. *Sufolar negli orecchi, vale anche Dire segretamente ad altrui cosa che 'l metta in sospetto; che anche diciamo Mettere una pulce nell' orecchio.*

✱ SUFOLO. *Sufolamento. Fior. Virt. cap.* 10. S' egli *(il basilisco)* non trova altro da potere attoscare, sì attosca gli albori pure con uno sufolo che fa. *Segner. Parr. instr.* 7. 1. Render paghe col sufolo quelle pecore che non sa nutricare colle vermene. *(V)*

SUGANTE. *Che suga, Succiante.* Lat. *sugens, exsugens.* Gr. μυζῶν, ἐκμυζῶν. ✱ *Salvin. Geor. lib.* 1. E di quel che una colta di stagnante Umido trae dalla sugante rena. *(F)*

§. *Carta sugante, diciamo quella carta che per mancanza di colla non regge, ma inzuppa e succia l' inchiostro; onde si pone sulla scrittura fatta di fresco, acciocchè non si scorbi.* Lat. *charta bibula, exsugens.* Gr. χάρτον ποτικόν. *Red. Cons.* 1. 155. La colatura subito si ricoli di nuovo per carta sugante, e si serbi per l' uso detto di sopra, facendo la composizione quante volte farà di bisogno. ✱ *Lasc. Guerr. Mostr. st.* 18. Porta, scambio di spada, un punteruolo, Del quale ha fatto intera notomia, A forar trippe; e dal capo alle piante Armato è tutto di carta sugante. *(B)*

ℑ SUGARE. *Succiare.* Lat. *sugere, exsugere.* Gr. μυζεῖν, ἐκμυζεῖν. *Amet.* 96. Benchè il sangue non sughino, nè la virtù scemino di quella. *Ovid. Metam. Strad.* Se il caldo del Sole non sugasse la superchia umidità, l' aire si corromperebbe. *Sen. Pist.* 99. Così acconciam noi i piccoli fanciulli ec., e diam loro la poppa a sugare. *Cr.* 2. 3. 2. Usano le piante il nutrimento, ovvero il sugano a sè, spezialmente puro, e convenevole e simigliante a loro. ✱ *Rucell. Ap.* 234. Da cui rugiada liquida ec. sugando questo animaletto ameno Colora, odora, e dà sapore al mele. *(C)*

✱ §. I. *E figuratam.* « *Franc. Sacch. rim.* 11. La fonte, che dov' entra mai non suga Se non amor, virtù e gentilezza ». *(N)*

✱ §. II. *Sugare, in signific. neutr. assoluto. Cresc.* 5. 1. 23. Conviensi dunque, s' egli è possibile, che proporzionalmente s' asciughi il luogo, sì che le piante non sughino oltr' a misura. *(V)*

§. III. *Oggi Sugare, si dice più propriamente di quella carta che per difetto di colla non regge allo 'nchiostro.*

SUGATTO. *Soatto. Menz. sat.* 4. O Pasqui, le tue funi e i tuoi sugatti Fan miracol per dio, se san legare Questi bistorti, ed a sghimbescio fatti. ✱ *Bellin. Disc.* 1. 8. I vincoli poi e gli ordigni, che legano e fermano osso ad osso sono vere funicelle, e veri sugatti. *(F)*

SUGGELLAMENTO. *Il suggellare.* Lat. *obsignatio, sigillatio.* Gr. κατασφραγισμός. *Valer. Mass.* Acciocchè 'l contaminamento di cotale infamia non passi al suggellamento della gloria di Mario.

SUGGELLARE. *Segnare, o Improntare con suggello; e prendesi generalmente per Serrar lettere con cera, o altra materia tegnente.* Lat. *obsignare.* Gr. κατασφραγίζειν. *Filoc.* 3. 190. Fatta la pistola, Florio la chiuse piangendo, e suggellolla. *G. V.* 9. 79. 3. Aveali tolto il suggello, perchè avea suggellate le dette lettere senza sua coscienza. *Pass.* 78. La rinchiuse in una piccola cella, serrandola di fuori, e suggellandola coll'anello suo ec., che indi non uscisse infino a tanto ch'egli, che la v' avea rinchiusa, non l' aprisse. *Dant. Inf.* 11. E però lo minor giron suggella Del segno suo e Soddoma e Caorsa, E chi, spregiando Dio, col cuor favella.

§. I. *Per Combaciare, Turar bene; e si usa tanto nel signific. att., che nel neutr.* Lat. *occludere, obturare.* Gr. κατακλείειν. *Pallad. Genn.* 15. Vogliònsi quelli orciuoli di sopra da bocca chiudere e suggellare. *Dav. Colt.* 165. Scotenna un pezzo di carne secca, lasciandovi tanto grasso nel mezzo appiccato, che a guisa di cocchiume turi la botte, e fa' che v' entri per forza, e suggelli.

§. II. *Suggellare, per Segnare la carne a' malfattori col ferro infocato.* Lat. *inurere.* Gr. προτρίβεσθαί τινι ὄνειδος. *Plut. Franc. Sacch. rim.* 69. Scopare e suggellar, mozzar l' orecchio, La legge ti dimostra, e fatti specchio. *Sen. Ben. Varch.* 4. 37. Faceste quel rapacissimo soldato, quell' ingratissimo oste, quell'avarissimo naufrago suggellare. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. La qual cosa risaputa, il Re fece bandire, che se eglino fra tanti dì non si fussero da Ravenna partiti, devessero prima essere suggellati, e poi scacciati e mandati in esilio. *Malm.* 9. 11. E per fuggirne a' passi la gabella, Lo bolla, marchia, e tutto lo suggella *(qui per similit).*

§. III. *Per metaf.* Lat. *imprimere, inurere*. Gr. *ἐντυπεῖν*, *ἐγκαίειν*. *Disc. Calc.* 33. L' uomo forte non tiene severo conto di quelle percosse che fanno livido il corpo nostro, ma solamente di quelle cose che possono alcuna macchia nell' animo suggellare. *Lasc. Spir.* 3. 4. Un mio pari com' egli apre la bocca, ognuno appunta, ognuno suggella, ognuno ribadisce.

SUGGELLATO. *Add. da Suggellare*. Lat. *obsignatus*. Gr. *κατασφραγισθείς*. *Dant. Inf.* 30. Dov' io falsai La lega suggellata del Batista. *Filoc.* 3. 192. Prese il servo la suggellata pistola, e quella, con istudioso passo pervenuto a Marmorina nelle reali case, presentò a Biancofiore occultamente. *E* 7. 396. La quale *(sepoltura)* da armate guardie, e suggellata, fu guardata *(cioè, chiusa)*. *M. V.* 8. 72. Portarono i patti giurati soscritti e suggellati per li caporali. *Guid. G.* Gli ammonìo Antenore, che il detto trattato celino sotto suggellato silenzio *(qui per metaf., e vale* segreto). *Cr.* 9. 95. 4. I fori debbono esser piccoli, e le fessure dell' alveario ottimamente suggellate. *Bern. Orl.* 2. 24. 60. Che l' un pezzo in sull' altro suggellato Rimase senza muoversi niente *(cioè* combaciato, unito strettamente insieme).

✻ SUGGELLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi suggella. Stat. Pist. Volg.* 21. E se no lo facesse possa essere costretto di farli suggellare per lo ditto suggellatore. E se alcuno suggellatore suggelleria ec. *(C)*

✻ SUGGELLATURA. *L'azione del suggellare. Stat. Pist. Volg.* 21. Si tolga di ciascheduno paio tra misuratura, e suggellatura, e racconciatura denari XII. *(C)*

✻ §. *Per Impronta che si fa col suggello. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. *pag.* 258. Se gli fece incontro, e senza riverenza, anzi con mala cera gli porse la lettera, la quale non aveva nè soprascritta, nè suggellatura. *(B)*

† 5 SUGGELLO. *Strumento per lo più di metallo, nel quale è incavata la impronta che s' effigia nella materia colla quale si suggella.* Lat. *sigillum, signaculum.* Gr. *σφραγίς, σημεῖον. G. V.* 8. 95. 1. Se ne portò seco il suggello dello Ercole del Comune. *E* 11. 108. 1. Portando in insegne e suggello l' arme di Francia e d' Inghilterra dimezzata.

† §. I. *Suggello, dicesi anche l' Impronta fatta col suggello. Dant. Par.* 8. La circular natura, ch' è suggello Alla cera mortal, fa ben su' arte.

✻ §. II. *Onde Farsi suggello di alcuna cosa, vale Rimanerne improntato.* « *Dant. Par.* 2. E 'l ciel, cui tanti lumi fanno bello, Della mente profonda, che lui volve, Prende l' image, e fassene suggello ». *(N)*

§. III. *Per Segno. Dant. Inf.* 19. E questo fia suggel ch' ogni uomo sganni. *But. ivi:* Fia suggel, cioè segno, che ogni uomo sganni, cioè che credesse che fusse stato altramente.

✻ §. IV. *E figuratam.* « *Dant. Par.* 14. Ma chi s' avvede che i vivi suggelli D' ogni bellezza più fanno più suso. *But. ivi:* Chiama li pianeti suggelli vivi ». *(N)*

§. V. *Per Compimento, Somma.* Lat. *complementum, summum, extremum*. *Tac. Dav. Ann.* 3. 69. Ancario Prisco accusò Cesio Cordo, viceconsolo di Candia, di ladroneccio e di maestà, suggello allora d' ogni accusa. *E Ann.* 4. 97. V' entrò la discordia nelle avversitadi, suggello di tutti i mali. ✻ *Buon. Tanc.* 5. 5. *Cec.* Ee detto in Chiesa? *Gio.* Nò. *Cec.* A me parmi che 'l fatto ancor non abbia Il suo suggello. *(C)*

§. VI. *Suggello di confessione, vale la Segretezza alla quale è tenuto il confessore.* Lat. * *sigillum.* Gr. *σφραγίς. Pass.* 151. Si dee tenere celato quello che l'uomo riceve in segreto, e sotto suggello di confessione.

5 SUGGERE. *Succiare.* Lat. *sugere, exsugere.* Gr. *μυζεῖν, ἐκμυζεῖν. Ar. Fur.* 30. 37. E quel, suggendo dagli umidi rai Quel dolce pianto e quei dolci martìri, ec. *Fir. Dial. bell. donn.* 393. Se voi considererete bene la natura della poppa, voi troverete che, ancorch' ella sia di quella ubertà e abbondanza che sa ognuno, non però ne getta il latte in bocca da per se, ma bisogna suggerlo.

✻ §. *E figuratam. per Consumare.* « *Petr. Son.* 218. Così gli afflitti e stanchi spirti miei A poco a poco consumando sugge. *Cas. rim. son.* 2. Ch' io temo non gli spirti in ogni vena Mi sugga, e la mia vita arda e deprede. *(C) E son.* 18. O fera voglia, che ne rodi e pasci, E suggi il cor, quasi affamato verme ». *(N)*

SUGGERIRE. *Mettere in considerazione, Proporre.* Lat. *suggerere, monere, in memoriam revocare.* Gr. *ὑπομιμνήσκειν.* ✻ *Segner. Conf. instr. cap.* 6. Suggeriremo ugualmente in tutti i rimedii, che sono almeno i più ovvii, e i più opportuni. *(C) E altrove:* Prima di suggerirvi come dobbiate maneggiare quest' arme.

✻ §. *Per Dare, Somministrare. Guicc. Stor.* 10. 62. E perciò prima avea favorito il concilio, e suggerito al Pontefice materia di sdegnarsi, acciocchè la città provocata da lui ec. fosse quasi necessitata a far questa deliberazione. *(C) Segner. Pred.* 31. 5. E volete che non ci suggerisca aiuti bastevoli ad avvalorar tali forze? *(CP)*

*† ✻ SUGGERITO. *Add. da Suggerire. Salvin. Buon. Tanc.* 2. 9. *Vero ben mio.* Quel *vero*, aggiunto a *ben mio*, quanta forza d' affetto ha! suggerito dall' antecedente parola, ec. *(A)*

✻ SUGGERITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi suggerisce. Imperf. Prov. D.* 4. *T.* 3. 179. E Pittagora, e Socrate, e Platone ec. si recarono a credere volare per tutte le regioni dell' aere alcuni spiriti ragionevoli, che demoni e capodemoni nominarono, i quali siccome Dii e suggeritori del bene e del male all' uman genere assistessero. *(F)*

SUGGESTIONE. *Stimolo, Tentazione, Instigazione.* Lat. * *dolus, suggestio.* Gr. *δόλος, ἀπάτη. Maestruzz.* 2. 33. La suggestione si fa per la memoria, ovvero pei sensi del corpo, quando veggiamo e udiamo alcuna cosa, odoriamo, o gustiamo, o tocchiamo. *Mor. S. Greg.* Acciocchè, essendo aggravata la forza del dolore, allora agevolmente vincesse in lui la suggestione, cioè lo 'nganno che a lui era fatto dal nimico, per parlar della femmina. *M. V.* 4. 38. Provvide, che per astuta e dissimulata suggestione gli convenia procedere. *But. Purg.* 8. 1. Siamo tentati in due modi: o di negligenzia ec., o di suggestione. *E* 18. 1. Benchè a ciò t' invitino le suggestioni diaboliche. *E altrove:* Per la suggestione del demonio spesso poi vi caggiano.

✻ SUGGESTIVAMENTE. *Avverbio. Con suggestione, In maniera suggestiva.* Lat. *subdole.* Gr. *ἐπιστρεφέως. Il Vocabol. alla voce* ARCATA, §. I. (*)

SUGGESTIVO. *Aggiunto che si dà per lo più a Interrogatorio, o Interrogazione, e vale Che ingannevolmente trae altrui di bocca ciò che non avrebbe detto.* Lat.* *suggestivus. Segner. Conf. istr.* Qui le interrogazioni, che chiamansi suggestive, quando sien fatte con giudizio e con garbo, non si disdicono. ✻ *E Pred. Pal. Ap.* 11. 10. Sentendosi *(Pietro)* domandare dai ministri regii con termini suggestivi ec. rispose a un tratto di sì. *(TC)*

✻ SUGGETTACCIO. *Peggiorativo di Suggetto; Cattivo suggetto, in signific. di Persona. Salvin. Eurip.* E grida, che di vista io son monocola, Ch' io sono un suggettaccio, una carrucola. *(C)*

SUGGETTAMENTE, *e* SOGGETTAMENTE. *Avverbio. Con suggezione.* Lat. *serviliter.* Gr. *δουλικῶς. Tes. Br.* 1. 26. Tennelo suggettamente tanto, che Demetrio, figliuolo del soprascritto Demetrio, uccise Alessandro. ✻ *S. Agost. C. D.* 1. 24. Li quali *(giusti)* non abbandona in quella umile suggezione quell' Altissimo, che umilmente e suggettamente venne per loro nel mondo. *(V)*

SUGGETTAMENTO, *e* SOGGETTAMENTO. *Il suggettare.*

SUGGETTARE, *e* SOGGETTARE. *Far suggetto.* Lat. *subiicere, in ditionem redigere.* Gr. *εἰς δουλείαν ὑπάγειν, καταδουλοῦν.*

✻ §. *E neutr. pass. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 2. Mercè che se i popoli, nati liberi, si andarono a poco a poco soggettando d' accordo ad alcuni capi ec. si soggettarono sempre con questo patto, che ec. *(TC)*

SUGGETTATO, *e* SOGGETTATO. *Add. da Suggettare, e Soggettare.* Lat. *subiectus, in ditionem redactus.* Gr. *καταδουλωθείς.* ✻ *Bellin. Disc.* 2. 372. Ma viva Iddio che egli non volle la primogenita della sua mente soggettata all' ignominia nè pur del mondo, ec. *(B)*

SUGGETTATORE, *e* SOGGETTATORE. *Che suggetta.*

SUGGETTINACCIO. *Peggiorativo di Suggettino. Zibald. Andr.* Non lo ascoltò, conoscendo che era un suggettinaccio.

SUGGETTINO. *Dim. di Suggetto. Parlandosi di persona, si prende per ironia in mala parte. Fr. Giord. Pred. R.* Si prendono a fare stima grande di certi suggettini scandaliziosi.

SUGGETTISSIMO. *Superlat. di Suggetto.* Lat. *addictissimus.* Gr. *πάνυ τι ὑπήκοος. Segn. Stor.* 9. 251. Col quale esempio ammonita, tutta la Fiandra divenne incontinente suggettissima ad ogni sua voglia.

✻ SUGGETTITUDINE. *V. A. Suggezione. Pist. S. Gir.* 369. Mortificava il corpo suo, e recavalo in servitudine e suggettitudine dello spirito. *(N)*

SUGGETTO, *e* SOGGETTO. *Sust. Cosa in cui, o sopra cui ne sia posta alcun' altra, Cosa che ne sostenga un' altra, Materia soggiacente.* Lat. *subiectum.* Gr. *ὑποκείμενον. Maestruzz.* 2. 15. Nel terzo modo si può considerare la carità dalla parte del suggetto, in che ella sta. *Dant. Purg.* 17. Mai non può dalla salute Amor del suo suggetto volger viso. *E Par.* 2. Come a' colpi delli caldi rai Della neve riman nudo 'l suggetto. *But. ivi:* Nudo il suggetto della neve, cioè lo monte o la pietra, in sulla quale ella è, o sta.

§. I. *Per Materia di cui si parli e scriva, Argomento o Concetto di composizione.* Lat. *argumentum, materia.* Gr. *ὑπόθεσις. Petr. canz.* 18. 1. E chi di voi ragiona, Tien dal suggetto un abito gentile. *E canz.* 46. 4. Alto soggetto alle mie basse rime. *Tac. Dav. Ann.* 6. 121. Mostrò il suggetto d' una tragedia di Scauro, i cui versi s' adattavano a Tiberio.

§. II. *Per Suddito, Che Soggiace all' altrui podestà.* Lat. *subditus, alienæ potestati subiectus.* Gr. *ὑπεξούσιος. Bocc. nov.* 29. 12. Di che i suggetti si contentarono molto, e lei ebbero molto cara. *E* 97. 23. Così adunque operando, si pigliano gli animi de' suggetti. *Stor. Eur.* 5.

120. Si fece guerra contro a Comacchio, e per forza si fe' suggetto.

§. III. *Per Persona ; e pigliasi in buona e in cattiva parte.* Lat. *persona, vir. Tac. Dav. Stor.* 1. 242. Si fece venire Pisone Liciniano. Piacessegli il suggetto, o spintovi, come alcuni vogliono, da Lacone, ec. ✻ *Car. lett. Tomit.* 119. Per non dare in questo scoglio, si getteranno facilmente a fare un soggetto franzese con che ha fiaccata del tutto la speranza loro. *Galil. lett. Uom. ill.* 9. Stimando io che siano per provvedere la corte, e lo studio di soggetti simili ai mancati, ec. ho voluto ec. *(C)*

SUGGETTO, *e* SOGGETTO. *Add. Suggettato, Suddito, Sottoposto.* Lat. *subiectus, subditus.* Gr. ὑποτεταγμένος, ὑπήκοος. *Guid. G.* Voi sapete, o carissimo mio padre, che al dì d' oggi tutta l' Affrica e l' Europa è quasi soggetta alli Greci. *Dant. Par.* 8. Se mala signoria, che sempre accuora Li popoli soggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar: mora, mora. *Pass.* 81. La carne stea soggetta allo spirito, e la sensualità alla ragione. *Maestruzz.* 1. 50. La penitenzia non ha altra materia, se non se essi atti suggetti a' sensi, i quali sono in luogo del materiale elemento.

✻ §. *Suggetto, talora vale Che si ha tra mano, ed è aggiunto di materia.* Lat. *subiecta materia. Salvin. Disc.* 6. 157. Sicchè si vede da questi esempii e da altri moltissimi su questa data, che si potrebbero addurre, che una voce può avere due significati uno più generale e largo, l' altro più particolare e stretto; e non è giustizia dandole quello, negarle quest'altro, ma secondo la suggetta materia, e secondo le verisimilitudini e le circostanze che l' accompagnano, ora riconoscervi l' impronta, per così dire, del sigillo piccolo, ora del grande; cioè o della più stretta, o della più larga significazione. *(N)*

† SUGGEZIONE, *e* SOGGEZIONE. *Astratto, di Suggetto, e Soggetto, in significato di Suddito, o di Soggettato. Lo star soggetto, L' esser sotto l' altrui podestà.* Lat. *subiectio, servitus.* Gr. δουλεία. *Ott. Com. Purg.* 2. 30. Imprima conviene essere umile, sottomettersi ad ogni soggezione *(la stampa seguendo il MS. ha subiezione). Pass.* 279. Abbracciava i parvoli, e ponevagli in esemplo d' umiltà e di soggezione. *M. V.* 4. 49. Trovato che i Perugini si potevano diliberare dalla suggezione dello Imperio ec., s'uniro insieme co' Sanesi. *Fr. Giord. Pred. D.* E questo per la suggezione sua. *S. Gio. Grisost.* Se ci flagellano, sostegnamo e sopportiamo con ogni suggezione, temendo che peggio non ci facciano *(qui la stampa pag. 12. legge : Se ci flagellano e ingiuriano, sostegnamo e sopportiamo con ogni subiezione, ec.). Rim. ant. Franc. degli Albizzi* 102. Che quand' uom si dispregia Sotto degno signore, Allor si fa maggiore, Che se si stime in più vil suggezione.

✻ §. I. *Suggezione, dicesi anche La ritenutezza che il rispetto, o la stima, o qualche altra causa obbligano d' avere. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 131. I maschi senza furor d' amore, senza lascivia, senza prezzo, travaglio e suggezione compiano l' atto della generazione. *(C) Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 137. Nè parimente esser si dee nemico d' ogni soggezione oltre il convenevol modo, e della formalità delle cirimonie. *(F)*

✻ §. II. *Per Regola, Sistema. Red. Lett.* 124. Continui però la sua regola di vita, ma con moderazione, perchè non è bene che si metta a una strettissima suggezione. *(C)*

*† ✻ SUGGIUGARE. *V. A. e Poetica. Soggiogare. Dant. Purg.* 18. Maria corse con fretta alla montagna : E Cesare, per suggiugare Ilerda, Punse Marsiglia, e poi corse in Ispagna. *(A) Fr. Giord.* 58. Sempre stare in battaglia, e vincere ogne resistenzia, e suggiugare, e non essere soperchiato in alcuna. *(V) Ar. Fur.* 33. 37. Poi come volga i Genovesi in fuga, Fatti ribelli, e la città suggiuga. *(Pe)*

✻ SUGHERA. *Ved.* SUGHERO. *(A)*

*† SUGHERATO. *Addiett. Di sughera. Fav. Esop.* Nè si vergogna di portare calzari e pianelle sugherate *(questo stesso esempio leggesi nel Vocabol. alla voce* SUVERATO*).*

*† ✻ SUGHERETO. *Bosco di sugheri. Fortig. Ricciard.* 3. 20. Deh sciframi per dio questo segreto, Ch' io non so se mi sia in monte o in piano, In una cella, o pur 'n un sughereto. *(A)*

SUGHERO, *e* SUGHERA. *Albero che fa le ghiande, la cui corteccia del medesimo nome è leggierissima, e serve a tenere a galla checchessia, e ad altri usi.* Lat. *suber.* Gr. φελλός. *Morg.* 20. 12. E sopra un alto sughero impiccollo, E lascial quivi appiccato pel collo. *Dav. Colt.* 196. Dentro *(nella ragnaia)* poni varie piante, allori, corbezzoli ec., sughere, olmi, ontani, ec. *E appresso :* Allori, querce, sughere, e lecci seminati in buon divelti, vengono più presto, che in altro modo. *E appresso :* Gli allori ec., sugheri, lentischi, e simili, quando non abbiano il pane, si contentano delle barbe con assai del vecchio. *Sagg. nat. esp.* 12. Egli è un tronco di cono formato di sughero. *Malm.* 10. 13. E perc' ha inteso che tu fai duello, Un rotellon di sughero ti manda.

§. *Sughera, diciamo anche Una specie di cantinetta fatta di sughera.*

SUGLIARDO. *V. A. Schifo, Lordo.* Lat. *cœnosus, lutosus, sordidus.* Gr. πηλώδης, βορβορώδης, ῥυπαρός. *Bocc. nov.* 60. 7. Egli è tardo, sugliardo e bugiardo. *Guitt. lett. R.* Vedrete lui nel vestire sugliardo molto, e neente curante.

SUGNA. *Grasso per lo più di porco, e serve per medicine, o per ugner cuoi, e simili materie.* Lat. *axungia.* Gr. ὀξύγγιον. *Cr.* 6. 74. 2. I dimestichi *(gigli)*, se saranno pesti con sugna vecchia, o in olio cotti, maturano il freddo apostema. *E* 9. 77. 14. La lor sugna *(dei porci)* è buona per ugnere calzamenti, e conservargli, e in molti unguenti da curare infermitadi. *Rim. ant.* Ami nel drappo suo cardo, e non sugna. *Lor. Med. canz.* 71. 4. Sa di bozzima e di sugna.

SUGNACCIA. *Peggiorat. di Sugna. Lib. Son.* 131. È piena di sugnaccia e di bituro Da fare operazione come un cristeo.

SUGNACCIO. *Quella parte di grasso che è intorno agli arnioni degli animali. Mor. S. Greg.* Dalli fianchi suoi gli pendono i sugnacci ec., e da questi fianchi noi possiamo dire ch' e' pendono li sugnacci, perchè ec. *Fr. Sacch. nov.* 155. Con due batali dinanzi, che pareano due sugnacci di porco affumicati.

§. *Per Sugna.* Lat. *axungia.* Gr. ὀξύγγιον. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Grasso ovvero sugnaccio di porco fresco ec. libbre due ec. Cola il sugnaccio del porco al fuoco con la pezza, come quando il fai per mangiare. *E appresso :* Fa colare al fuoco il sugnaccio del porco scritto di sopra. *Cr.* 3. 7. 12. La farina del grano mischiata col mele sana i cossi della faccia, e alle mammelle per congelazione del latte indurate, con sugnaccio e vino cotto, la durezza mollifica.

SUGNOSO. *Add. da Sugna ; Che ha sugna, Grasso. Matt. Franz. Rim. burl.* 2. 125. E con perfetta sua divinità Il purpureo Rossello e Grassellino, Ed il sugnoso Lencio umetterà.

Ꝫ SUGO, SUCCO, *e* SUCO. *Lat. succus.* Gr. χυλός. *Cr.* 2. 4. 1. Egli è da sapere, che siccome negli animali, così eziandio nelle piante è una cosa ch' è in potenzia a ciascuna parte della pianta, e chiamasi sugo, ec. Il sugo è umore per li pori della radice attratto a nutricare tutta la pianta, il quale si distribuisce per le parti della pianta dalla virtù nutritiva.

✻ §. I. *Sugo ec. dicesi singolarmente Quel liquore che si cava dalla carne, dalle piante, dalle erbe ec, spremendole, e che contiene ciò che hanno di più sostanziale.* « *Bocc. nov.* 85. 22. Premendoti tutto, non uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa. *G. V.* 11. 63. 4. In quella contrada ha molta erba che si chiama cicuta, donde del sugo si fa veleno. *Petr. canz.* 36. 3. Ed ho cerco poi 'l mondo a parte a parte, Se versi, o pietre, o succo d' erbe nuove Mi rendessero un dì la mente sciolta. *E son.* 45. E col terzo bevete un succo d' erba, Che purghe ogni pensier che 'l cor afflige ». *(C)*

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 32. I' premerei di mio concetto il suco Più pienamente *(qui suco, per la rima, in vece di* succo*). Car. lett.* 1. 61. Usa un certo suo modo di procedere, che questi cervelli, che lambiccano ogni cosa, riniegano la pazienza di non poter trar sugo del suo *(cioè,* cavar costrutto*).*

§. III. *Sugo della pentola, dicesi in ischerzo per Broda. Pataff.* 7. Mia consobrina è pur vaga del sugo Della pentola.

§. IV. *Per Letame.* Lat. *laetamen. Tes. Br.* 3. 6. Lo granaio del signore dee essere in quella parte medesima, acciocchè sia lungi da sugo e da tutti umidori. *Vit. SS. Pad.* Vedendolo lavorare la terra, e portar lo sugo. *E altrove :* Obbediva a lui nella cura dell' orto in portare sughi, e altri lavorii vili. *Dav. Colt.* 158. Faranno *(le viti)*, aiutantele questo sugo, una cosa bella di uve.

*† ✻ SUGOSAMENTE. *Avverb. Con sugo, In modo sugoso. Segner. Pred.* 28. 3. Non men sugosamente che brevemente descrisselo S. Cipriano. *(A)*

SUGOSISSIMO. *Superl. di Sugoso.* Lat. *succi plenissimus.* Gr. ἐγχυλώτατος. *Lib. cur. malatt.* Fanno quel decotto in acqua di fonte con erbe sugosissime.

SUGOSITA', SUGOSITADE, *e* SUGOSITATE. *Astratto di Sugoso. Cr.* 11. 17. 1. In quello, dove è poca durezza e molta sugosità, ottimamente *(l' innestamento)* s' appiglia.

SUGOSO. *Add. Pieno di sugo.* Lat. *succosus, succi plenus.* Gr. χυλώδης, πολύχυλος. *Cr.* 2. 12. 5. Nel verno, quando le piante si costringono dalla parte di fuori, dalla parte d' entro si truovan sugose molto più che nella state. *Amet.* 24. Che gli uberi di quelle fan sugosi Di tanto latte, ch' i' non posso avere Vaso sì grande, in cui tutto si posi.

✻ SUGUANTONE. *Spezie di panno. Lasc. cen.* 3. *nov.* 10. *pag.* 243. E fatto levare il Medico, così accennandolo, gli fecero vestire una camiciuola di suguantone rosso, e così un paio di calzoni alla marinaresca del medesimo panno. *(C)*

SUGUMERA. *Sicumera. Pataff.* 2. Deh non ne far così gran sugumera. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. Dispiacemi di Cicerone aver detto tante cose, e molte n' ho lasciate, delle quali sole questi oratori, che si dicono antichi, fanno gran sugumera *(Il testo lat. ha:* mirantur atque exprimunt*).*

† SVIAMENTO. *Lo sviare. Esp. Salm.*

L' uomo senza sviamento perviene e sanza impedimento a vita eterna. *Ott. Com. Purg.* 16. 287. In voi è tale sviamento, come è nel mondo. *Pass.* 149. Dicendo la cagione e 'l processo del suo sviamento. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 1. È da dubitare che tu, stanco di questi sviamenti di andare fuori di strada, non sii bastevole a fornire il viaggio diritto. *Cas. lett.* 76. Ma io mi doglio più, che io dubito ch' ella non si tiri dietro lo sviamento dello studio.

§ SVIARE. *Propriamente Trarre della via, Deviare.* Lat *a via dimovere.* Gr. ἀποτρέπειν.

✲ §. I. *E per similit. Trar della direzione, della linea, o simile.* « *Tass. Ger.* 19. 14. Mentre il Latin di sottentrar ritenta, Sviando il ferro che si vede opporre ». *(N)*

§ §. II. *In sentim. figurato. Dant. Purg.* 16. Però se 'l mondo presente vi svia, In voi è la cagione. *Petr. canz.* 36. 3. Che ratto mi volgesti al verde bosco, Usato di sviarne a mezzo 'l corso. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Tre sono le cose che ci sviano dal servire a Dio: la vana libertate, la profonda cupiditate, la vile fragilitate. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 3. Così vi sviano dal medesimo, e vi ritraggono molti errori di varie maniere.

§. III. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Uscir di via.* ✲ « *Cr.* 5. 1. 13. In cotal maniera la nociva moltitudine delle formiche predette, impedita dall' usato salire dall' arbore, si svierà per forza ». *(C) Dant. Purg.* 29. Ma quel *(carro)* del Sol saria pover con ello, Quel del Sol, che sviando fu combusto.

† §. IV. *E si usa anche frequentemente in sentimento metaforico e figurato.* Lat. *a recta via recedere.* Gr. ἀφαμαρτάνειν τῆς ὁδοῦ. ✲ « *Nov. ant.* 12. 2. Meglio è tagliare, chè sviare; chè a dolcezza di suono si perdono le vertudi ». *(N) Dant. Par.* 27. Onde si svia l' umana famiglia. *Tes. Br.* 7. 27. Guardate dunque che 'l diletto non abbia signoria sopra di voi, chè fa molto sviare l' uomo di virtude. *Pass.* 148. Ella si sviò in tanto, ch' ella diventò comune e palese peccatrice. *Cron. Morell.* 270. Ma non perseverare in questo, chè ti svieresti dalle virtù. *Agn. Pand.* 68. E pare loro che i garzoni meno se ne sviino. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. Tiberio mandò Druso in Illiria per milizia apprendere, e per farsi dall' esercito amare; star meglio in campo, che a sviarsi ne' piaceri della città. *Cas. lett.* 67. Tu sai quante volte ti ho detto che lo sviarsi è la più facil cosa.

§. V. *Sviar la bottega, si dice del Perdere gli avventori. Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. La vergogna, non meno che l' utile, gli stimolava a non essere nel numero de' clientoli, ma degli avvocati, a non isviare la bottega aperta da' lor maggiori *(qui per similit).*

SVIATISSIMO. *Superlat. di Sviato. Lib. Pred.* Era uomo sviatissimo, e gran nimico dei buoni religiosi.

SVIATO. *Add. da Sviare; ma denota propriamente Cosa, o Persona che sia fuori della buona via, o volta a mal fare.* Lat. *devius, nequam, perditus.* Gr. ἄβατος, πονηρὸς, μοχθηρός. *Urb.* Dove tu nel' e usanze cortigiane sviato, se perseveri, ti troverai ec. *Dant. Par.* 18. Adora per color che sono in terra, Tutti sviati dietro al malo esemplo. *Pass.* 55. Di quello figliuolo prodigo e sviato, che ritornò al padre, ec. *E* 65. Piero ricevette perdono. Il figliuolo sviato fu ricevuto a misericordia, e abbracciato dal padre. *Fr. Giord. Pred. S.* Quivi vidi gente sviata, e corrotta ne' peccati. *M. V.* 8. 83. S' erano ricolti con assai gente sviata, e atta a mal fare. *Petr. canz.* 39. 6. E questo ad alta voce anco richiama La ragione sviata dietro ai sensi. *Galat.* 69. Ma le più persone nol fanno, anzi dietro all' appetito sviate, e senza contrasto seguendolo, ec.

§. *Per Trasandato, Ridotto a mal termine.* Lat. *confusus, inordinatus, perditus.* Gr. συγκεχυμένος, ἄτακτος, ἀναιρεθείς. *M. V.* 1. 50. Dandoci alquanto tregua le novità dello sviato regno.

† SVIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi svia. Fr. Giord. Pred. R.* Fuggano l' amicizia degli scellerati sviatori. ✲ *Legg. B. Umil.* 41. Lo nemico invidioso della nostra salute e della umana generazione, e isviatore d'ogni bene, accesesi fortemente d' ira. *(C)*

SVIGNARE. *Fuggire con prestezza e nascosamente. Voce bassa.* Lat. *solum vertere.* Gr. μετανίστασθαι. *Cecch. Incant.* 2. 4. Oh non credere Ch' egli svignino. *Malm.* 11. 7. Bel bello svigna, e vanne alla rifrusta D' un luogo da salvarsi da tal mischia.

✲ SVIGORIRE. *Far perdere il vigore. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 288. Fia bene avvezzarsi a ber due o tre volte infra il giorno dell' acqua pura, che svigorisce la forza del vino, e rende famigliare al corpo il beveraggio dell' acqua. *(C)*

✲ SVIGORITO. *Add. Spossato, Senza vigore.* Lat. *debilitatus.* Gr. ἀσθενής. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 214. Abbacinati e svigoriti non hanno più forza *(i raggi dell' anima)* di penetrare alla contemplazione de' fini delle cose *(qui figuratam.). (C) Salvin. Disc.* 2. 499. Il vino che è stato alla prova de' rigori del verno ec., piglia in questo mese la qualità, come noi diciamo, di settembrino, cioè di svigorito e passato. (*)

✲ SVILIMENTO. *Lo svilire, Avvilimento, Spregio.* Lat. *abiectio, contemptus.* Gr. φαυλισμός, καταφρόνησις. *Salvin. Disc.* 3. 88. Noi diremmo *non è cosa,* detto in segno di disistima e di svilimento ec. (*) *Bellin. Disc.* 1. 113. I quali tutti nomi non sono poi altro in sostanza, che tante studiate maniere ec., quanto al senso tutte significanti svilimento e scherno, ec. *(B)*

† SVILIRE. *Avvilire.* Lat. *extenuare, deprimere.* Gr. ἐκφαυλίζειν. *Agn. Pand.* 64. Voi ora ci sviliste molto il danaio, e secondo che diciavate, niuna cosa sarebbe più utile. ✲ *Benv. Cell. Vit.* 2. 17. Il detto frate, per farmi dire il mio segreto, mi sviliva. *(C) E* 258. Prese quell' altro lombardesco ispediente, cercando di svilire l' opere mie.

*† ✲ SVILITIVAMENTE. *Avverb. Con isvilimento, Per dispregio. Salvin. Buon. Fier.* 4. 2. 7. *Gli screati libricoli;* cioè libricciuoli, e più svilitivamente libercoli. *(A)*

✲ SVILITIVO. *Add. Atto a svilire. Salvin. Annot. Mur.* 2. 165. La quale *(patria)* punto non è offesa da simili svilitive maniere di procedere. *(C)*

SVILITO. *Add. da Svilire.* Lat. *extenuatus, depressus.* Gr. ἐκφαυλισθείς. *Salvin. Disc.* 2. 250. Pregio è delle lettere, che quantunque in alcuni scuri tempi non guiderdonate, non pregiate, non accolte, non accarezzate, non rispettate, ma piuttosto sgradite e svilite, sieno state da alcuno gentile ed onorato spirito mai sempre coltivate.

*† ✲ SVILLANEGGIAMENTO. *L' azione dello svillaneggiare. Salvin. Buon. Fier.* 3. 1. 5. *Uomo scopato;* cioè frustato dal boia, esposto ec. alle torsolate del popolaccio, e a' loro svillaneggiamenti. *Uden. Nis.* 1. 1. Rinaldo e Sacripante si danno del ladrone pel capo; i quali svillaneggiamenti, se non offendono per sorte l' onestà de' costumi, ec. *(A)*

*† ✲ SVILLANEGGIANTE. *Che svillaneggia. Salvin. Man. Epit.* 175. Mansueto ti porterai verso il maldicente e svillaneggiante. *(A)*

SVILLANEGGIARE. *Dire altrui villania.* Lat. *conviciari, contumeliam dicere.* Gr. ὑβρίζειν. *Cavalc. Pungil.* Li Farisei superbi e gli altri principi rifiutava e svillaneggiava. *Vit. SS. Pad.* Recandosi a vergogna, che in loro presenza lo Patriarca fosse così svillaneggiato. *Liv. Dec.* 3. Tanto gli svillaneggiarono li nimici orgogliosamente, che l' odio di fuori vinse. *Mor. S. Greg.* Più si studiano di riprendere il male con isvillaneggiare, che di confermargli nel bene.

§. *In signific. neutr. pass. vale Dirsi reciprocamente delle villanie. Din. Comp.* 3. 80. Ricominciato l' odio, in un consiglio si svillaneggiarono di parole, le quali ingrossarono per modo, che presero l' arme.

SVILLANEGGIATO. *Add. da Svillaneggiare.* Lat. *contumeliis affectus.* Gr. ὑβρισθείς. *Cavalc. Frutt. ling.* La quale quantunque cacciata e rifiutata e svillaneggiata, non restò d' andargli dietro.

✲ SVILLANEGGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi svillaneggia, Ingiuriatore.* Lat. *conviciator.* Gr. λοίδορος. *Il Vocabol. alla voce* CONVIZIATORE. (*)

SVILUPPARE. *Propriamente Ravviare le cose avviluppate, Ordinare, Strigare; contrario d' Avviluppare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *extricare.* Gr. ἐξελίττειν. ✲ *Morg.* 23. 4. Ecco, per dio, la serpe, ch' io sognai Che mi parea s' avviluppassi meco, E per paura di ciò mi destai: Non mi parea poterla sviluppare, ec. *Ar. Len.* 3. 2. La roba fra le gambe avviluppandosi, Che gli cadea da un lato, fu per metterlo Tre volte o quattro in terra: al fin gettandola Con ambedue le mani, sviluppossene. *(B) Segner. Pred.* 2. 9. Senza aver modo o di troncarsi i capelli, o di svilupparsegli. *(V)*

§. I. *Per similit. vale Svolgere.* Lat. *evolvere, explicare.* Gr. ἀνελίττειν, ἀναπτύσσειν. *Bocc. nov.* 60. 15. Soavemente sviluppando il zendado ec., fuori la cassetta ne trasse.

§. II. *Per metaf. vale Liberare, Distrigare. Bocc. nov.* 97. 7. Acciocchè io consolata morendo, mi sviluppi da queste pene. *Liv. M.* Signori cavalieri, soccorretemi; e sviluppossi dalle man de' littori. *Cron. Morell.* 238. A ritrarre mercatanzia, a venderla, e a sviluppare tutto non fu sanza grande sollecitudine e fatica. *E appresso:* E pure questo istraffico e isviluppò dalla maggiore cosa alla più menoma bene e diligentemente.

✲ SVILUPPATA. *Term. de' Geometri. Specie di linea curva, per cui un' altra curva può essere formata. Alcuni dicono Evoluta. (A)*

SVILUPPATO. *Add. da Sviluppare.* Lat. *extricatus.* Gr. ἀπηλλαγμένος. *Bocc. nov.* 59. 6. Prese un salto, e fussi gittato dall' altra parte; e sviluppatosi da loro, se n' andò. *E nov.* 77. 3. Da ogni altra sollecitudine sviluppata ec., si dava buon tempo. *Dittam.* 1. 4. Poichè sviluppato da lei fui. *E* 2. 11. Sì mi piacque Quando da lui sviluppato fui. *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Io per me non voglio legarmi a codesto peso senza potermene sciorre, nè voglio l' animo mio sviluppato in cotal feccia abbassare.

SVINARE. *Cavar il mosto del tino. Dav. Colt.* 160. Svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta e schiarisca. Poi-

chè svinato è, non pigiar più la vinaccia per niente, ma favvi sopra un buono acquerello. *Tac. Dav. Ann.* 11. 139. Messalina, più sfrenata che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell' autunno, pigiare, svinare, ec. *Morg.* 23. 47. E svina e svena di botto una botte.

SVINATO. *Add. da Svinare.*

*† ✻ SVINATORE. *Verbal. masc. Colui che svina. Carl. Svin.* 11. Al nominar ch' ei fece Iddio degli orti, Tutti quei svinatori Ebbero per le risa a cader morti. *(B)*

SVINATURA. *Lo svinare; ed anche Il tempo dello svinare.* ✻ *Carl Svin.* 10. Egli è pure il bel sollazzo Il veder sì differenti Masserizie ed istrumenti Che per arte e per natura Seco trae la svinatura. *(B)*

✻ SVINCERE. *Contrario di Vincere. Segn. Vit. Capp.* Il signore Iacopo tratto fuori il pugnale, disse in gran collera: questo vincerà il partito, se non lo vincano le fave. Quando Lorenzo Berardi andatogli incontro con un altro pugnale sfoderato disse: e questo svincerà il partito. *(CP)*

SVINCIGLIARE. *Frustare con vinciglio. Fr. Iac. T.* 1. 2. 10. Se non già alla scola, giami frustando E svincigliando con mio lamentare.

*† ✻ SVINCOLARE. *Neutr. pass. Staccarsi, Sciogliersi. Corsin. Torracch.* 8. 51. Non così ben si svincola la pasta, Se donzella gentil su pulit' asse Per farne bastoncei la pigia e mena, Come di lui si svincolò la schiena. *(A)*

SVISARE. *Guastare il viso.* Lat. *denasare.* Gr. ῥινοκοπεῖν. *Bocc. nov.* 68. 17. Nè ti consiglierei che tu fossi tanto ardito, che tu mano addosso mi ponessi; chè alla croce di Dio io ti sviserei. *Lasc. Pinz.* 3. 5. Io non so com' io mi sia tenuta, ch' io non l' abbia svisato. ✻ *Rusp. son.* 5. Pare un santo a capriccio, ec.; Ma poi negli intestini Peggior d' un romitaccio passeggiere, Che svisi co' cazzotti uno stradiere. *(B)*

SVISATO. *Add. da Svisare.*

§. *Fagiuoli svisati, si dicono quando è levato loro l' occhio. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Svisati, non è vero, que' fagiuoli?

✻ SVISCERAMENTO. *L' atto dello sviscerare, di cavar il cuore; Esenterazione. (A)*

✻ §. *Per Dimostrazione d' affetto sviscerato. Uden. Nis.* Con qual efficacia, con che sviscerramento di cuore ec. *(A)*

SVISCERARE. *Cavar le viscere.* Lat. *exenterare.* Gr. ἐξεντερίζειν. *Fior. Ital.* Lo sparviere, poi c' ha presa la colomba, la sviscera e sbudella. ✻ *Car. En.* 12. 357. In cotal guisa Fermati i patti, e l' ostie in mezzo addotte ec., Le svenàr, le smembràr, le svisceraro. *(B)*

† §. I. *E in signific. neutr. e neutr. pass. Esp. Salm.* L' api, le quali, pungendo altrui, da loro si sviscerano. *Cavalc. Specch. Cr. cap.* 38. Cristo ec. si sviscerò, e si aperse il costato. ✻ *Esp. Vang.* Il ragnuolo, tessendo tutta la sua tela, sviscera e votasi dentro. *(B)*

✻ §. II. *Sviscerare, figuratam. vale Entrar bene addentro nella sostanza di checchessia. Art. Vetr. Ner.* 2. 37. È necessario che i metalli sieno benissimo calcinati, assottigliati, e sviscerati da ottima acqua forte. *(N)*

SVISCERATAMENTE. *Avverb. Con isvisceratezza.* Lat. *medullitus.* Gr. ἀπὸ μυελοῦ. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 408. Avvenne che sempre potè molto in lui, e fu da lui amato sì svisceratamente, ch' amò di morire per gloria di sì gran fratello. *(C) Bellin. Disc.* 2. 103. Quei gnaulevoli topicidi animalini sono così affettuosi e così svisceratamente cordiali di noi. *(Min)*

SVISCERATEZZA. *Astratto di Sviscerato, in sentimento di Cordiale; e vale Amore cordiale, eccessivo.* Lat. *dilectio, vehemens amor.* Gr. ἀγάπη. *Red. lett.* 2. 17. Son sicuro che V. S. Illustriss. gradirà le cortesi svisceratezze di questo gran cavaliere. ✻ *Segner. Sent. Oraz.* 35. Il che mi è parso una finezza di amore singolare, e la quale mi obbliga a corrispondere a Dio con altrettanta svisceratezza d' affetto. *(TC)*

*† ✻ SVISCERATISSIMAMENTE. *Superlat. di Svisceratamente. Segner. Mann. Genn.* 18. 1. Quei *(diletti)* che dà Dio, vengono da un Signore che ci ama, come sue creature, svisceratissimamente. *(A)*

SVISCERATISSIMO. *Superl. di Sviscerato.* Lat. *addictissimus, summo amore coniunctissimus.* Gr. προσφιλέστατος. *Varch. Stor.* 4. 92. I Sanesi ec. nondimeno, per lo essere stati sempre svisceratissimi, per dire come oggi si favella, della maestà dell' Imperadore ec., stavano in sulle loro *(qui nel signific. del* §. I. *di* SVISCERATO). ✻ *Galil. Lett. uom. ill. pag.* 11. *(Fir.* 1773*)* La qual cosa ho voluto io di proprio moto ec. comunicare a V. A. S.; il che la supplico a ricevere in buon grado, e come effetto nato da uno svisceratissimo desiderio di servirla. *(B)*

SVISCERATO. *Add. da Sviscerare.* Lat. *exenteratus.* Gr. ἐξεντερισθείς.

§. I. *Per Appassionato, Affezionato.* Lat. *deperiens, devotus, flagrantissime amans.* Gr. ἐπιμαινόμενος. *Tac. Dav. Ann.* 4. 86. Sviscerati della memoria di Germanico, a' quali pareva veder lui. *E Stor.* 4. 343. Quando l' ebbe pien di speranze e di vento, gli levò le forze, mandando in guernigione la legion settima, sviscerata di lui. *Segn. Stor.* 1. 18. La famiglia de' Salvi, che faceva la sviscerata del popolo, era venuta in tanta grandezza, che nelle loro case i micidiali, gli assassini, ed ogni sorta di facinorosi stavano sicuri. *Borgh. Col. milit.* 436. Il quale si mostra per tutto sviscerato partigiano di questa fazione.

§. II. *Per Eccessivo, Cordiale. Fir. Disc. an.* 24. Nondimeno lo sviscerato amore ch' io porto a Sua Altezza, la riverenza ch' io debbo al trono di Sua Maestà ec., non mi consentono lo star cheto.

§. III. *In forza di sust. per Amico intrinseco.* Lat. *familiaris, intimus, ex intima amicitia.* Gr. οἰκειότατος, συνηθέστατος. *Tac. Dav. Ann.* 2. 53. In contrario Domizio Celere, suo sviscerato, disse ec.

✻ SVISCERATORE. *Verbal. masc. Che sviscera.* Lat. *eviscerator.* Gr. ὁ ἐξεντερίζων. *Il Vocabol. alla voce* EVISCERATORE. (*)

✻ SVISTA. *Sbaglio.* Lat. *allucinatio, error.* Gr. κατάβλεψις, σφάλμα. *Il Vocabol. alla voce* SCAPPUCCIO. (*)

*† SVITARE. *Scommetter le cose fermate colla vite.* ✻ *Magal. Lett.* Questo sigillo si svita in tre luoghi. *E altrove:* La vite, che è nel fondo della cassa, può svitarsi sempre che pare e piace. *(B)*

*† §. *Fu usato ancora per Stornar lo invito; contrario d' Invitare. Franc. Sacch. nov.* 23. Tu hai la scritta, con che tu invitasti quei cittadini a desinar meco; recatela per mano, e come tu gl' invitasti, va, e svitagli.

† SVITATO. *Add. da Svitare. Franc. Sacch. nov.* 23. Io non so se questa fu maggiore cattività, che quella che avrebbon fatto gli svitati, quando avessono avuto li corpi pieni *(qui in forza di sust. e nel signific. del* §. *di* SVITARE).

SVITICCHIARE. *Contrario d' Avviticchiare. Distrigare; e si usa in significato att. e neutr. pass.* Lat. *avellere, extricare.* Gr. ἀποσπᾶν, ἀπαλλάττειν. *Pataff.* 2. Tu se' incerato: chè non ti sviticchi?

SVITUPERARE. *Vituperare.* Lat. *vituperare, elevare. Lib. cur. malatt.* Non possono con ragione svituperare quel cattivo ministerio, e pure lo svituperano facilmente.

SVIVAGNATACCIO. *Peggiorat. di Svivagnato.*

§. *Per metaf. vale Disadorno, Scomposto.* Lat. *incomptus.* Gr. ἄκομψος. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Bandiera che tu sei, Sciatta, svivagnataccia.

SVIVAGNATO. *Add. Senza vivagno.* ✻ *Salvin. Buon. Fier.* 2. 4. 18. *Svivagnato,* cioè sfilacciato, come un panno senza vivagno, che è il vivo che rattiene le fila. *(B)*

§. I. *Per metaf. vale Sciocco, Sgangherato.* Lat. *ineptus.* Gr. ἀφυής. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Voglion parer più savie e più garbate, E riescon più scempie e svivagnate.

§. II. *Bocca svivagnata, vale Eccedentemente larga. Lasc. Parent. Prol.* Questa isvivagnata bocca, brutti denti, e piccol naso. *Alleg.* 288. Le palpebre hanno quasi arrovesciate, Gli occhi traversi, e ciglia e cape' neri, E denti radi, e bocche svivagnate.

SVIZIARE. *Levare il vizio.* Lat. *vitium tollere.* Gr. κακίαν ἀφαιρεῖν. *Franc. Barb.* 195. 14. Volgiti qui; affrena, Se puoi, cotal notizia: Per lei aver, da tutto mal ti svizia.

SULFUREO. *Add. Di qualità di solfo.* Lat. *sulphureus.* Gr. θειώδης. *Lab.* 262. Del quale ec. spira un fumo sulfureo sì fetido e sì spiacevole, che tutta la contrada attorno appuzzola. *Amet.* 70. Dietro alle spalle i non conosciuti ancora, tiepidi e dilettevoli bagni di Baia s' aveano lasciati, e le montagne sulfuree. *Tass. Ger.* 18. 83. Nè dal sulfureo sen fuochi mai tanti Il cavernoso Mongibel fuor diede.

*† ✻ SULLEVARE. *V. A. Sollevare. Vit. S. Gio. Gualb.* 325. Il manipolo e la stola e le loro fimbrie sullevando, in là e in qua variamente portavano. *(V) Fior. Ital.* 129. Noi vogliamo alcuno afflitto consolare, e lo suo dolore sullevare. *E appresso:* Li amici adunque del beato Iob per sullevare lo dolore dell' afflitto si brigarono ec. *(C)*

*† ✻ SULLOGARE. *Affittare, o Appigionare ad un altro una cosa affittata per sè. Sold. sat.* 4. *(Londra* 1787*)* A certi geometruzzi ha sullogati *(Aristotile)* Qualche moto lassù, qualche girella, Ove si son con laude esercitati *(qui per similit.). (A)*

SULLUNARE. *Add. Dicesi ciascuna cosa che sia dalla Luna in giù.* Lat. * *sublunaris.* Gr. ὑποσελήνιαιος. *Lib. cur. malatt.* Ha potestà sopra tutti i corpi sullunari. *Varch. lez.* 426. Della materia prima ec. si compongono tutte le cose sullunari di questo mondo inferiore. *Gal. Sist.* 38. Per persuaderci, la natura dei corpi sullunari esser generabile e corruttibile.

SULTANA. *Donna del Sultano.*

§. *E Sultana, Nave grossa turchesca.*

SULTANINO. *Specie di moneta turchesca.* ✻ *Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 7. *Dove un sultan ben scarso,* cioè un *sultanino;* moneta d' oro turchesca, piena di molti arabeschi. *(B)*

SULTANO. *Titolo di sovranità presso i Turchi.* Lat. *Sultanus.*

§. *Per lo stesso che Sultanino. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E sfromboli zecchini, e doppie snoccioli, Dove un sultan ben scarso era soverchio.

✽ SUMMARIO. *Add. Sommario. Cron. d' Amaret.* 122. Parve a loro questa summaria cosa, e vollono che il Re lo mandasse a sapere. *(C)*

✽ SUMMESSIONE. *V. A. Sommissione. Cronichett.* 274. Mandarono tutti loro commessari a Pisa a fare le debite summessioni. *E* 280. Dopo la giunta degli ambasciatori a Firenze furono uditi, e fatta la debita summessione, fu di poi eletto Gino per Capitano di Pisa. *(C)*

✽ SUMMINISTRAMENTO. *Somministrazione.* Lat. *suppeditatio, subministratio.* Gr. *πορισμός. Segner. Crist. instr.* 3. 2. 10. Egli non serba in tal sumministramento lo stile usato nella sua curia celeste. (*)

SUMMINISTRARE. *Somministrare.* Lat. *suppeditare, subministrare.* Gr. *ἐκπορίζειν, χορηγεῖν. Fir. rim.* 53. Che vai fummosa di quella beltade, Che l' amorevol Cian ti sumministra.

*† ✽ SUMMINISTRATIVO. *Add. Atto a sumministrare. Segn. Polit. lib.* 1. *cap.* 5. *pag.* 20. *(Ven.* 1551) L' arte che cava il ferro delle miniere, è sumministrativa all' arte fabbrile. *(A)*

✽ SUMMINISTRAZIONE. *Lo stesso che Somministrazione. Segn. Etic.* 9. 466. Siccome egli è ancora impossibile che sieno amici coloro che nell' utile vogliono il più, e ne' carichi e nelle sumministrazioni vogliono il meno. (*)

✽ SUMMITÀ. *Sommità, Sommo.* Lat. *summum, fastigium. Cortig. Castigl.* 1. 152. Chi tende alla summità, rare volte interviene che non passi il mezzo. *(NS)*

✽ SUMMO. *Sust. Sommo. Dant. Inf.* 7. Gente che sospira E fanno pullular quest' acqua al summo. *(P)*

✽ SUMMO. *Add. Sommo.* Lat. *summus. Ar. Fur.* 22. 2. Per questo io non oscuro gli onor summi D' una e d' un' altra, ch' abbia il cor sincero. *(NS)*

*† ✽ SUMMORMORARE. *Mormorar sotto voce, Sommormorare. Sannaz. Arcad. Pros.* 11. In una fissa e lunga cogitazione vidi *(Ergasto)* profondamente occupato ec., e con le labbra non so che fra se stesso tacitamente summormorando. *(A)*

*† ✽ SUMMULTIPLICE, e SOTTOMOLTIPLICE. *Add. Term. de' Geometri. Numero compreso esattamente in un maggiore un dato numero di volte. Viv. prop.* 2. Parte, o summultiplice, cioè sottomoltiplice, si dice la minore di due grandezze omogenee, terminate e disuguali, che, muliplicata più volte, misura appunto la maggiore. *(A)*

SUNTO. *Ristretto, Compendio.* Lat. *summa, epitome.* Gr. *ἐπιτομή. Lib. Son.* 128. E quando e' fa partita, Avvisa sopra tutto, e questo è 'l sunto. *Ciriff. Calv.* 3. 89. E fatto ch'ebbe nella pietra il sunto, Si rivolse piangendo inver la riva. *Gal. Sist.* 287. Voi ec. lo vedrete da questo breve sunto, ch' io ho fatto, di tutte le combinazioni.

*† ✽ §. *Sunto, per Sugo d' alcuna sostanza, Estratto. Segner. Pred.* 9. 3. Giungono i chimici giornalmente a cavare con la loro arte una tal sustanza, la qual è come un piccol sunto del tutto. *F Mann. Magg.* 8. 4. Quel sunto più lambiccato, che noi pur volgarmente chiamiamo spirito, ec. *(A)*

*† ✽ SUNTUARIA. *Term. degli Storici romani. Aggiunto di quella sorta di legge presso i Romani, con la quale si comandava che ne' banchetti e nelle cene non si eccedesse, per la spesa, certa somma di moneta. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 12. Oltraggio che fanno ec. i miscredenti provveditori alle salubri pragmatiche, alle suntuarie leggi. *(A)*

SUNTUOSAMENTE. *V.* SONTUOSAMENTE.

SUNTUOSISSIMAMENTE. *V.* SONTUOSISSIMAMENTE.

SUNTUOSISSIMO. *V.* SONTUOSISSIMO.

SUNTUOSITÀ, SUNTUOSITADE, e SUNTUOSITATE. *V.* SONTUOSITÀ.

SUNTUOSO. *V.* SONTUOSO.

SUO. *Pronome che denota proprietà, o attenenza, ed ha propriamente relazione alla terza persona del singolare di tutti i generi, dicendosi anche talora, in vece di Suoi, e Suo', e Sui.* Lat. *suus.* Gr. *ὅς, ἥ, ὅν. Bocc. nov.* 46. 5. Comandò che ella fosse messa in certe case bellissime d' un suo giardino. *Dant. Inf.* 2. Da quel ciel c' ha minor li cerchi sui. *E Par.* 1. Del suo lume fa il ciel sempre quieto. *E* 2. Così l' Intelligenzia sua bontate Multiplicata per le stelle spiega. *Petr. son.* 208. Quando fia chi sua pari al mondo trove? ✽ *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 36. *Suo'* per *suoi*, così verbo, come nome, ec. Perciocchè potrebbe scriversi ec. *i suo' ardori, i suo' dolori; tu suo' ire, tu suo' stare. (V)*

§. I. *Suo, talora si riferisce al numero del più, invece di Loro. Bocc. nov.* 42. 14. Poichè gli arcieri del vostro nimico avranno il suo saettamento saettato. *Dant. Purg.* 26. Non son rimase acerbe nè mature Le membra mie di là, ma son qui meco Col sangue suo, e colle sue giunture. *E Par.* 19. Che potran dir li Persi a' vostri Regi, Com' e' vedranno quel volume aperto, Nel qual si scrivon tutti suoi dispregi? *E* 31. Vedeva visi a carità suadi, D' altrui lume fregiati e del suo riso. *Liv. Dec.* 3. Alli tribuni parve luogo e tempo d' assalire i suo' avversarii. *Cr.* 4. 8. 3. Non così agevolmente tralignano, ovvero si partono dalla sua generazione, quelli che di cotal luogo si colgono. *E* 5. 12. 14. L' acetose e acerbe *(mele)* generano flemma e putredini e febbri per la proprietà del suo umore e della sua crudità. ✽ *But. Inf.* 31. 1. Elefanti sono in terra grandissimi animali ec., e delle ossa sue è l' avolio. *(V)*

§. II. *So, per suo, affisso ad altre voci. Dant. Inf.* 29. E non vidi giammai menare stregghia A ragazzo aspettato da signorso. *Fior. Ital. D.* Allora disse la suorsa alla Reina: Vuoi tu ch'io meni tua sorella?

*† ✽ §. III. *Si disse anticamente anche Sua, per Suoi e Sue. Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Sua parole e tua piedi* ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Franc. Sacch. nov.* 2. Vide li servi e sudditi sua molto ordinati. *Vit. S. Gio. Bat. P. N.* 235. Vi farà salvi, se osserverete le comandamenta sua. *(V)*

§. IV. *Suo, d' una sillaba, in vece di Sua, per proprietà di linguaggio e per l' armonia. G. V.* 12. 8. 22. Venere nel Leone gradi otto, faccia di Saturno, e contradio alla suo triplicità. *Bocc. nov.* 29. 28. Lei sempre come suo sposa e moglie onorando, l' amò. ✽ *E g.* 2. *n.* 9. Avendo Elisa col suo *(così nel testo Mannelli)* compassionevole novella il suo dover fornito ec. *E g.* 9. *n.* 9. Tornato a casa suo ec. disse ciò che da Salamone avuto avea. *Liv. M.* E questa è la diretana opera che Enea fece che allora finio suo vita. *E sotto:* Più avere di leggerezza, e fare a suo guisa. *E altrove:* Gli ricordavano le suo' promesse. *Mirac. Mad.* Udirete volentieri le suo' messe. *Sen. Pist.* Ella è sì gentile e sì nobile per suo natura. *(V)*

§. V. *Suo, coll' articolo, in forza di sust., vale Il suo avere, La sua roba. Bocc. nov.* 15. 39. A Perugia tornossi, avendo il suo investito in un anello. *E nov.* 49. 3. Il suo senza alcun ritegno spendeva.

✽ §. VI. *Suo, vale il Proprio suolo nelle seguenti maniere; Stare in sul suo, Lavorare il suo, e simili. V.* STARE. *(C)*

§. VII. *E nel numero del più, vale I suo' parenti o amici, o in altra maniera attenenti.* Lat. *sui necessarii, cives, conterranei, propinqui.* Gr. *οἱ ἴδιοι ἀναγκαῖοι, πολῖται, ὁμοχώριοι, προσήκοντες. Bocc. nov.* 3. 6. Vaghi ciascuno d' essere il più onorato tra' suoi. *E nov.* 48. *tit.* Vassene pregato da'suoi a Chiassi. ✽ *Tac. Dav. Germ.* 375. Le peccata minori puniscono in tanti cavalli o bestiami: vanno mezzi al comune, e mezzi al danneggiato, o a' suoi. *(TC)*

§. VIII. *Aver le sue, o Toccar le sue, vale Essere aspramente sgridato, o percosso.* Lat. *plagis affici.* Gr. *πληγὰς λαμβάνειν. Bocc. nov.* 45. 8. Se ella non istarà cheta, ella potrà aver delle sue.

✽ §. IX. *Dal suo, o Dalla sua, vagliono Dal partito, o Dalla parte di colui di cui si parla. Varch. Err. Giov.* 31. Egli pensò subito, per esser poi raffermo gonfaloniere, a tirar più dal suo di tutte le parti che poteva. *Borgh. Vesc. Fior.* 469. L' Imperadore ec. ed alcuni altri dalla sua ec. tentano di divenire assoluti padroni. *(C) Dav. Scism.* 111. Il Duca di Nottomberlanda si tenea la cosa fatta, perchè la nobiltà avea giurato; il popolo gli parea dal suo. *(V)*

✽ §. X. *Dir la sua, vale Dir la sua opinione. Nov. ant.* 54. 7. La gente era ristucca *(d'una novità)*, e non voleano più vedere, e molti il biastemmiavano, e ciascuno dicea la sua. *(V)*

✽ §. XI. *Esserci per la sua, vale Esserci per la sua parte, Aver la sua parte d' autorità, potere, o simili. Magal. lett.* 1. Il freddo non è per avventura così dappoco com' altri si pensa. Anch' egli c' è per la sua. *(C)*

§. XII. *Far delle sue, significa Operare con poca avvedutezza, o senza prudenza; sottintendendovisi scioccherie, debolezze, e simili, cioè Far delle sue solite scioccherie, ec. V.* FAR SUO, §.

✽ §. XIII. *Star sulle sue. V.* STARE. *(C)*

SUOCERA, e SUOCERO. *Padre, e Madre della moglie, o del marito.* Lat. *socer, socrus.* Gr. *πενθερός, πενθερά. Dant. Par.* 16. Sicchè non piacque ad Ubertin Donato, Che 'l suocero il facesse lor parente. *Bocc. nov.* 100. 33. Tolto Giannucolo dal suo lavorio, come suocero il pose in istato. *Amm. Ant.* 35. 4. 1. È un altro male tra suocera e nuora, che una odia l' altra. *Boez. G. S.* 21. La compagnia degli onestissimi amici, il suocero Simmaco ec. difendono noi da ogni sospizione di tale peccato. *Bemb. Stor.* 7. 90. Fu eletto dal Senato per ambasciatore a dolersi con Filippo della morte della suocera.

SVOGLIARE. *Contrario d'Invogliare. Tor la voglia.* Lat. *avocare, removere, dimovere a proposito.* Gr. *ἀπὸ τῆς γνώμης ἀποκινεῖν. Petr. canz.* 14. 1. Del mio fermo voler già non mi svoglia.

§. *In signific. neutr. pass. vale Perder la voglia. Rim. ant. P. N. Pier delle Vigne.* Perdo gioia e mi svoglio, Quando di sua contezza mi rimembre. ✽ *Viv. Lett. uom. ill.* 2. 17. Ma dopo quei primi anni vedendosi i giovani interrotte le lezioni, se ne svogliarono. *(C)*

SVOGLIATAGGINE. *Astratto di Svogliato.* Lat. *fastidium, nausea.* Gr. *ἀνο-*

ρεξία, ναυτία. *Segner. Mann. Genn.* 18. 4. Se gran tempo non provi diletto alcuno nelle cose spirituali ec., ma piuttosto provi una svogliataggine somma, sta bene attento, qualche demonio ti pasce. * *E Incred.* 2. 27. 4. Donde il dicadimento dalla pietà, se non dall' essersi a poco a poco dismesso di frequentarlo, sino al concilio di Trento, che deplorò svogliataggine sì nociva? *(C)*

* SVOGLIATAMENTE. *Avverb. In modo svogliato, Con isvogliatezza. Segner. Parr. instr.* 6. 1. Al popolo poco preme l' ascoltare, e al sacerdote meno preme il discorrere: onde, se mai lo fa, lo fa sì svogliatamente, che non alletta con verun' arte i ritrosi. *(V)*

SVOGLIATELLO. *Dim. di Svogliato; Alquanto svogliato.* Lat. *nausea affectus, percitus.* Gr. ναυτιῶν. *Alleg.* 212. Per istrapazzo si gustano o da leziosi svogliatelli, e donne gravide, ec.

SVOGLIATEZZA. *Svogliataggine.* Lat. *fastidium, nausea.* Gr. ἀνορεξία, ναυτία. *Segner. Mann. Agost.* 22. 1. Non altrimenti succede nel far del bene, massimamente in tempo di svogliatezza. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 423. Donde mai viene in alcuni una svogliatezza dei discorsi, un tedio, una inquietudine, ec.

SVOGLIATO. *Add. da Svogliare; Senza voglia; e dicesi propriamente del mangiare, benchè ad altre cose si riferisca.* Lat. *nausea affectus.* Gr. ναυτιῶν. *Bocc. nov.* 39. 8. Il cuoco mandò il manicaretto, il quale egli fece porre davanti alla donna, sè mostrando quella sera svogliato, e lodògliele molto. *Fiamm.* 4. 118. Solo il riguardarle aveva forza d'invogliar l' appetito in qualunque più fosse stato svogliato. *Bemb. Asol.* 2. 125. Nè lascia di veder la sopposta bocca, di piccolo spazio contenta, con due rubinetti vivi e dolci, aventi forza di raccendere desiderio di baciargli in qualunque più fosse freddo e svogliato. *Car. lett.* 1. 6. Iddio vi guarisca dello svogliato *(qui in forza di sust. per Isvogliatezza). Red. Ditir.* 37. Son bevande da svogliati, E da femmine leziose.

SVOGLIATURA. *Svogliatezza. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 54. Come questo disprezzo, questa svogliatura, questa nausea pur troppo comune al dì d' oggi? * *Accad. Cr. Mess. lib.* 4. *pag.* 541. Banchetto in quella congiuntura di tutta squisitezza, sacrificate alla necessità le svogliature dell' appetito. *(B) Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 276. Questa svogliatura, questo fastidio, questo disprezzo di tutto ciò che non è, o che non pare perfetto, ec. è uno scoramento de' giovani. *(C)*

SVOLAMENTO. *Lo svolare.*

*† SVOLARE. *Volare.* Lat. *evolare, volitare.* Gr. ἀφίπτασθαι. *Pallad. Ott.* 14. Farina d' orzo, che svola dal mulino macinante.

SVOLAZZAMENTO. *Lo svolazzare.*

SVOLAZZANTE. *Che svolazza.* Lat. *volitans.* Gr. ἀφιπτάμενος. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. De' quali svolazzanti oggi qui molti ec. Cercan far preda ec. * *Imperf. V. Tib. Proem. T.* 11. 5. Lasciamo da un lato il far ricordanza della diversità de' pesci ec. e il simile degli augelletti svolazzanti per l' aria. *(F)*

§. *Svolazzante, vale anche Che sventola, Che è agitato dal vento. Pass.* 45. La quale, traendo guai, presa per li svolazzanti capelli, crudelmente fedì per lo mezzo del petto col coltello che tenea in mano.

SVOLAZZARE. *Propriamente Volar piano or qua e or là. Cant. Carn.* 460. Or poichè un pezzo in queste parti e in quelle Svolazzando siam iti, donne belle, Verrem, quando a voi paia, A beccar nella vostra colombaia *(Parlano pippioni). Salvin. Disc.* 1. 149. Si finge che questo fanciullo, svolazzando a suo piacere, capitasse un dì in quei boschetti di mirto.

§. I. *Svolazzare, diciamo anche per Dibatter l' ale.* Lat. *volitare.* Gr. ἀναπίτεσθαι. *Dant. Inf.* 34. Non avean penne, ma di vispistrello Era lor modo; e quelle svolazzava Sì, che tre venti si moveau da ello. *Cant. Carn.* 446. Le cornacchie si calan giù di fatto ec., Che svolazzando vengon pronte e liete.

§. II. *Per metaf. vale Vagare or qua, or là. Coll. Ab. Isaac.* Svolazzando per tutte queste cose a modo d' una cotale incomprensibile e rapacissima fiamma.* *Imperf. Prov. D.* 2. *T.* 3. 71. Non è egli vero che in questa infinita ampiezza di latitudine e di longitudine, e di profondità svolazza torma infinita d' atomi? *(F)*

§. III. *Per similit. vale Essere agitato dal vento. Red. Ins.* 78. L' altro filo, vagante or qua e or là, svolazza per l' aria.

SVOLAZZATORE. *Che svolazza.*

*† * SVOLAZZETTO. *Piccolo panno, o velo finto dall' artefice in atto di svolazzar per l' aria. Baldin. Voc. Dis. in* VERISIMILE. Gli abiti ec. siano naturali, fuggendo certa odiosa soprabbondanza di ricami, fiocchi, svolazzetti, collane, ec. *(A)*

* SVOLAZZÍO. *Frequente svolazzamento. Bottar. Lez. Acc.* Il moto dell' aria, che si fa dalla lingua ec., o dallo svolazzio di molti insetti, o da' cardini di una porta, ec. *(A)*

SVOLAZZO. *Svolazzamento, Cosa che svolazza. Borgh. Arm.* 62. Que' fornimenti, o svolazzi, o, come altrimenti si chiamino, che pendono dall' elmo, e adornano e ricuoprono lo scudo. *Car. lett.* 2. 182. Così la veste, come la sopravveste, siano scosse dal vento, e facciano pieghe e svolazzi.

* §. *Svolazzo, dicono i Maestri da scrivere i caratteri artifiziati, che si formano con gran tratti di penna maestrevolmente condotti, ed ombreggiati con maestria. (A)*

SVOLERE. *Contrario di Volere. Disvolere.* Lat. *nolle, non velle.* Gr. οὐ θέλειν. *Lab.* 140. Mobili tutte e senza alcuna stabilità sono, in un' ora vogliono e isvogliono una medesima cosa ben mille volte.

SVOLGERE. *Contrario d' Avvolgere.* Lat. *evolvere, explicare.* Gr. ἐξελίττειν. *Alam. Colt.* 1. 4. Con poca riga, che più in alto muova, La svolga altronde, ec.

§. I. *Per metaf. vale Rimuovere alcuno dalla sua opinione.* Lat. *exorare, a proposito ad suam sententiam traducere, flectere.* Gr. ἐξικετεύειν. *Maestruzz.* 1. 59. Dee l' uomo isvolgere la moglie, ch' ella non addomandi il debito? Risponde san Tommaso: nol dee fare sanza ragionevole cagione, e anche allora non dee con grande importunità isvolgerla, per gli pericoli che potrebbono intervenire. *Bemb. pros.* 1. 5. O voi aveste me a quello di lei credere persuaso ec., o io voi svolgere da cotesta credenza potessi. *Varch. Ercol.* 75. D' uno il quale avea deliberato ec. di voler fare alcuna impresa, e poi per le parole e alle persuasioni altrui se ne toe giù, cioè se ne rimane, e lascia di farla, che i Latini chiamavano *desistere ab incepto*, si dice: egli è stato svolto dal tale, ec.

§. II. *Pur per metaf. vale talora Sviluppare, Spiegare distesamente.* Lat. *edisserere, enodare.* Gr. διεξιέναι. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. All' ufizio tuo s' appartiene di svolgere e narrare le cagioni delle cose nascose.

* §. III. *E in signific. neutr. pass. vale Slogarsi. Salvin. Mann. Epit.* 168. Talora perdere un braccio, svolgersi un piede, ingollar molta polvere per le prese. *E* 174. Nel passeggiare siccome tu badi di non montare sopra un chiodo, o di non isvolgerti un piede, così bada ec. *(N)*

SUOLO. *Superficie di terreno, o d' altro; sopra il quale si cammina.* Lat. *solum.* Gr. πέδον. *Dant. Inf.* 17. Di qua di là soccorren colle mani, Quando a' vapori, e quando al caldo suolo. *E* 34. Non era camminata di palagio La' v' eravam, ma natural burella, Ch' avea mal suolo, e di lume disagio. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Poco sole ec. entrava infino al suolo, il quale era tutto un prato d' erba minutissima.

* §. I. *Per Terreno assolutamente. Segner. Mann. Ag.* 22. 3. Non basta finalmente nè spargere il seme buono, nè spargerlo in suolo buono ec. bisogna inoltre difendere il seme sparso da quegli uccelli che stanno pronti a rapirselo. *(C)*

§. II. *Suolo, per similitudine.* Lat. *solum, aequor.* Gr. πεδίον, πλάτος. *Dant. Purg.* 2. Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel Ponente sovra 'l suol marino. * *E Inf.* 26. Tutte le stelle già dell' altro polo Vedea la notte; e 'l nostro tanto basso, Che non surgeva fuor del marin suolo. *(N) Tass. Ger.* 14. 34. Tale ei ne vien sovra l' instabil suolo Di queste acque non gelide e non dure. *(P)*

† §. III. *Suolo, dicesi anche Quella parte della scarpa, che posa in terra; ma nel plurale esce sempre in A.* Lat. *solum.* Gr. ἐμβάς. *Cr.* 9. 66. 2. Altri *(buoi)* sono di perfetta etade, i quali propriamente per le loro forze sono da mettere alla fatica, e le lor cuoia sono ottime per far suola di calzari. *Pataff.* 9. Il piè nell' o non gli hai, nè pur le suola. *Fior. S. Franc.* 143. Una lesina, colla quale si racconciava le suola. *Malm.* 3. 75. Ma quei vie più si studiano a fuggire, E mostra ognun se rotte ha in piè le suola.

§. IV. *Suolo, pur diciamo a quel Disteso, o Piano di mercatanzie, o di grasce, o di cose simili, poste ordinatamente e distesamente in pari l' una sopra l' altra.* Lat. *solum.* Gr. τέγος. *Cr.* 6. 98. 3. In prima si lavino ottimamente *(le rape)*, e appresso s' ordinino nel vaso a suolo, e in ciascun suolo si semini sale co' semi del finocchio e della santoreggia. *Serd. Stor. Ind.* 16. 636. In questa erano stivate le mercatanzie a suolo a suolo infino al sommo.

* §. V. *Suolo, trovasi detto anche di Cose sovrapposte l' una all' altra in forma larga e sottile comechessia. Fav. Esop.* 61. Venuti i campioni nel campo, cioè il bifolco con grossa mazza ed un farsetto bene a otto suoli, pezza sopra pezza. *(N)*

§. VI. *Suolo, si dice anche alla pianta del piede, e alla parte dell' unghia morta delle bestie da soma e da traino.*

§. VII. *Uscir del suolo, vale lo stesso che Uscir del seminato, Impazzare.* Lat. *a via aberrare.* Gr. ἀφαμαρτάνειν τῆς ὁδοῦ. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. Per queste strade appunto come pazzi Furiosi, usciti affatto fuor del suolo, Assaltan le botteghe.

SVOLTA. *Svoltamento, Luogo dove si svolta. Buon. Fier.* 4. 3. 6. Non vo guardarle in viso vergognose, Ch' io non l'ho riverite in quella svolta. *E Intr.* 5. 3. E quel ch' aspetta L' impubere alla svolta. *Lasc. Parent.* 6. 7. Per l' uscio di dietro m' uscii di casa, e alla svolta del canto appunto ti venni a riscontrare.

* §. I. *Svolta, per L' atto di svoltare. Vasar.* In quella svolta che si fece andando verso la dogana. *(A)*

* §. II. *Svolta, dicesi dagl' Idraulici*

Una curva in una ripa o sponda di un fiume, ed è lo stesso che Lunata. Vivian. Nel principio delle mezze lune o delle svolte ec. si fermeranno i sassi. *(A)*

✲ §. III. *Per Serpeggiamento, Tortuosità. Matt. Franz. rim. burl.* Acque ec. Che con soave mormorio sen vanno Irrigando li campi in strane svolte. *(Br) Galil. lett.* L' acqua ripercotendo nelle svolte del canale tortuoso viene ributtata ec. e impedita nel suo corso. *(A)*

SVOLTAMENTO. *Lo svoltare.* Lat. *flexus.* Gr. κάμψις.

SVOLTARE. *Contrario d' Avvoltare. Svolgere.* Lat. *evolvere, explicare.* Gr ἐξελίττειν.

§. I. *Si prende talora ancora semplicemente per Volgere, o Voltare.* Lat. *flectere, deflectere.* Gr. πείθειν, προτοπᾶν. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ed avanzando troppo in fretta il passo, Nello svoltar d' un canto danno d' urto. *E* 4. 3. 6. Vuol la sorte Ch' io me le vegga allo svoltar d' un canto Aver per altra via fattomi un ganghero. *Viv. Disc. Arn.* 14. Dopo che si fosse svoltato a seconda d' Arno il detto sbocco d' Ombrone.

§. II. *Svoltare altrui, vale Indurlo, Persuaderlo a checchessia.* Lat. *flectere, suadere.* Gr. πείθειν. *Buon. Tanc.* 1. 4. Ed è impossibil, chi dura ad amarle, A qualche po' di amor non isvoltarle.

SVOLTATO. *Addiett. da Svoltare; Svolto.* Lat. *flexus.* Gr. πεπεισμένος.

† SVOLTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi svolta.* Lat. *flexor.* Gr. προτροπήσας.

SVOLTATURA. *Lo svoltare.* Lat. *evolutio.* Gr. ἐξελιγμός. *Viv. Disc. Arn.* 14. Come dopo la svoltatura predetta ultimamente si è fatto sul modano lasciato dall' architetto Silvani.

*† ✲ SVOLTICCHIARE. *Neutr. pass. Rimettersi dal torto al dritto, e dal dritto al torto. Magal. part.* 1. *lett.* 8. Collo stropiccciar l' ambra, v. g., a un panno, que' peli del panno acchiappano l' estremità di quei filamenti glutinosi ec. e gli costringono a svolticchiarsi, ec. *(A)*

SVOLTO. *Addiett. da Svolgere; Contrario di Avvolto.* Lat. *evolutus, flexus,* Gr. ἀνηλιγμένος.

† §. I. *Per metaf. vale Persuaso.* Lat. *exoratus.* Gr. πεπεισμένος. *Ott. Com. Par.* 12. 283. Questo ordine è detto de' predicatori massimamente, perchè predicando l' evangelio di Cristo alla gente cristiana che già vagillava, li dubbii confermasse, gli svolti inducesse alla fede.

§. II. *E Svolto, per Slogato; il che si dice delle giunture dell' ossa.* Lat. *luxatus.* Gr. ἐξηρθρωμένος. *Franc. Sacch. nov.* 156. *tit.* Messer Dolcibene fa ec. tornare una mano a una fanciulla, che era sconcia e svolta, nel suo luogo.

*† ✲ SVOLTURA. *Svoltatura, Conversione, Piegatura. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 9. E 'l quinto *(atto della commedia)* scioglieva affatto; che però si domandava *catastrofe,* ovvero *conversione,* e svoltura, o totale discioglimento. *(A)*

✲ §. *Per Stravoltatura, Slogamento. Lasc. cen.* 1. *nov.* 6. *pag.* 133. Trovò certa sua scusa dell' essere uscito a quella foggia travestito, e così della rottura del ginocchio, e della isvoltura del piede. *(C)*

SVOLVERE. *Svolgere; ed è per lo più voce poetica.* Lat. *evolvere, explicare.* Gr. ἐξελίττειν. ✲ *Petr. son.* 32. E s'io mi svolvo dal tenace visco. *(B)*

§. *Per Ritrarre, e Distorre.* Lat. *retrahere, dimovere, avellere.* Gr. ἀνασύρειν, ἀποκινεῖν, ἀποσπᾶν. *Petr. son.* 145. Poi, quasi maggior forza indi la svolva, Convien ch' altra via segua.

SUONO. *Sensazione che si fa nell' udito dal moto tremolo dell' aria, cagionato da percossa, strumento, voce, o altra simile cagione.* Lat. *sonus, sonitus.* Gr. φθόγγος. *Dant. Purg.* 1. Seguitando 'l mio canto con quel suono. *E Par.* 11. La trovò sicura Con Amiclate al suon della sua voce. *E* 20. E come suono al collo della cetra Prende sua forma. *Petr. canz.* 38. 6. Esser non può che quell' angelic' alma Non senta 'l suon dell' amorose note. *E son.* 183. Destami al suon degli amorosi balli. *Bocc. nov.* 50. 12. Parendogli che di quindi venisse il suono dello starnuto, aperse un usciolo. *E nov.* 60. 20. Donommi ec. in una ampolletta alquanto del suono delle campane del tempio di Salomone. *E nov.* 77. 14. Videro lo scolare fare su per la neve una carola trita al suon d' un batter di denti, che egli faceva per troppo freddo. *E nov.* 97. 12. Le quali *(parole)* Minuccio prestamente intonò di un suono soave e pietoso. *Fr. Giord. Pred. S.* Gli uomini delle battaglie sì usano romori e suonora. *Sagg. nat. esp.* 241. Il suono, accidente nobilissimo dell' aria, osserva un tenore così invariabile ne' suoi movimenti, che ec. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. O pure sei (come dicono i Greci per proverbio) quale è l' asino al suono della lira. *Cas. lett.* 71. Ella segue per lo più le buone opere, come il suono le percosse, e come l' ombra i corpi. *Galat.* 53. Le parole ec. vogliono essere ec. belle in quanto al suono e al significato. *E* 57. L' onestà de' vocaboli consiste o nel suono, e nella voce loro, o nel loro significato.

§. I. *Figuratam. Cron. Morell.* 310. Mandossi a Vinegia Giovanni di Bicci, il quale pagò centoquaranta mila fiorini di primo tratto; lo Imperadore si mosse al suono, e venne forse con quattromila cavalli. *E* 328. Ne profferimmo tanti *(danari)* a Buccicaldo, e al signor di Pisa ec., che dove contra di noi erano inacerbiti, e' si cominciarono a arrendere, e a addolcire come il mele, e stavano a udire il suono de' molti fiorini molto volentieri. *Gell. Sport.* 4. 5. Ghirigoro, che m' ha cacciato di casa a suon di bastonate. *Fir. Luc.* 5. 2. Prima lo voleva guarire in un baleno, e come e' sentì il suono del pagamento, e' l' ha allungata insino a quattro mesi. *Dav. Scism.* 78. Ruppero a suono d' archibusate la nemica cavalleria.

✲ §. II. *Suono degli orecchi, dicesi Quel rombo, o zufolamento che altri talora sente agli orecchi.* Lat. *aurium sonitus. Cr.* 4. 46. Lo svaporamento dell' aceto caldo fa prò alla malagevolezza dell' udire, ed aguzzalo, e risolve il suono degli orecchi. *(N)*

§. III. *Per lo Strumento che si suona.* Lat. *instrumentum musicum.* Gr. σκεῦος μούσικον. *Bocc. g.* 2. *f.* 7. Più danze si fecero, e sonarono diversi suoni.

§. IV. *Per lo Sonare. Bocc. nov.* 41. 10. Di canto divenne maestro, e di suono.

§. V. *Per le Parole e Canzoni che si cantano col suono.* Lat. *cantilena, melos. Bocc. nov.* 96. 12. Cominciarono a cantare un suono, le cui parole cominciano: Là ov' io son giunto, Amore. *E nov.* 97. 12. Cominciò sì dolcemente sonando a cantar questo suono, che quanti nella real sala n' erano, parevano uomini adombrati. *Fr. Giord. Pred.* Avea composto un suono scandoloso, e pieno di profanità e di lascivia. *Tav. Rit.* Udendovi sonare, io dico che voi siete messer Tristano di Cornovaglia, per cui il suono fu trovato da prima *(cioè le parole ch' e' cantava).*

§. VI. *Per Fama, Grido.* Lat. *rumor, fama.* Gr. φήμη. *G. V.* 8. 89. 2. Mostrando di scender l' Alpi, e di venire alla città di Firenze, dando suono che gli dovea esser data la terra. *Car. lett.* 2. 44. Il suono, che V. S. dice, del mio nome non so come le sia potuto venire alle orecchie. ✲ *Tass. Ger.* 1. 26. Per acquistar di breve suono un grido Volgare. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 6. Se pur di lui s' alza alcun favorevol suono, ciò accade là dov' egli non è. *(D)*

✲ §. VII. *Per Modo, Forma, Guisa. Tass. Ger.* 12. 101. Or mentre in lui volte le turbe sono, Va in mezzo Argante e parla in cotal suono. *(D)*

✲ §. VIII. *Per Parola, Concetto, Voce, ec. Franc. Sacch. nov.* 52. Sandro usciva, dicendo forte: non possa io mai aver cosa che buona mi sia, se io non te ne pago; e se questa presura non ti costa amara, Tostò col suono di Sandro *(secondando le parole e la voce di Sandro)* andava volteggiando verso il giovine, e dicea: deh pagami, ec. *(V)*

‡ SUORA. *Sorella.* Lat. *soror.* Gr. ἀδελφή. *Dant. Par.* 23. Che Polinnia con le sue suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue. *G. V.* 10. 7. 3. Avea ec. per moglie una nipote del Re, nata di sua suora. *Mor. S. Greg.* Con questi tre figliuoli ancora muoiono le tre suore. *Nov. ant.* 80. 2. L' ammenda è, che ci rendano nostra suora Eusiona. ✲ *Cavalc. Med. cuor.* 321. Or ecco, suor mia; dunque se hai volere D' avere Dio nel cuore a possedere Di tale umiltà conviene avere Il fondamento. *E* 323. M' odi, suor mia, ch' è mio tal diviso Per ragione. *E appresso*: Di buono esemplo, che a virtù conduce, Tu dunque di virtù, suor mia, riluce. *(V)*

† §. I. *Suora, per Monaca; e si usa anche talora come aggiunto a nome di Monaca.* Lat. *soror sanctimonialis.* Gr. ἀδελφή μονάστρια. *Pass.* 147. Non intendo, disse la suora, se più specificatamente non parlate. *Legg. B. Umil.* 18. Se a te piace, o cristiana, manda del tuo alcuna cosa per l' amore di Dio alle suore rinchiuse. *E* 45. Vai cercando di conversare colle suore di Monticelli e di Ripoli. *Alam. Gir.* 1. 105. Noi siam qui, gli dicea, per divozione, Come son l' altre, che si chiaman suore. *Fir. nov.* 5. 238. Vide correr suor Appellagia alla sua cella a fuggire la tentazione.

✲ §. II. *Suora, dicesi talora in segno d' affetto a Donna qualunque Cristiana come figliuola dello stesso Dio pel battesimo.* « *Dant. Par.* 24. O santa suora mia, che sì ne preghe Devota, per lo tuo ardente affetto Da quella bella spera mi disleghe *(è S. Pietro che parla a Beatrice)*. *(C)*

✲ §. SUORE. *V. A. Suora. Cavalc. Pungil.* 203. Moriva per amor di Tamar sua suore. *(V)*

SUORSA. *V. A. Sua suora.* Lat. *soror sua.* Gr. ἑαυτοῦ ἀδελφή. *Fior. Ital. D.* Allora disse la suorsa alla Reina: Vuoi tu ch' io ti meni sua sorella?

✲ SUPERABILE. *Add. Che può superarsi; contrario di Insuperabile. Torricell. Lez. pag.* 6. Se noi potessimo racchiudere in una sola tutte le virtù e tutta l' attività delle dieci palle, averemmo una forza di mille libbre unite insieme, e sarebbe appunto tale, che posandola sopra quel marmo (la cui resistenza supponemmo che fosse superabile da mille libbre), esso marmo resterebbe rotto. *(B)*

✲ SUPERABILITA'. *Qualità di ciò che è superabile. Bellin. Disc.* 2. 253. Con una varia superabilità di resistenza fino all' immenso grado. *E* 255. In ogni positura, in ogni spazio, in ogni superabilità di resistenza. *(Min)*

✲ SUPERALTISSIMO. *Superlat. Ol*

tremodo altissimo. Solil. S. Agost. 112. Dio onnipotente, sempre laudabile, e glorioso, e superesaltato, e superaltissimo ec. sei nominato. *(C)*

SUPERAMENTO. *Il superare.* Lat. *victoria.*

✱ SUPERANTE. *Che supera.* Lat. *superans.* Gr. νικῶν. *Demetr. Segn.* 23. L' eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l' armonia della prosa. (*)

SUPERARE. *Vincere, Rimaner superiore, Sopravanzare.* Lat. *superare, vincere.* Gr. κρατεῖν, νικᾶν. *G. V.* Fu signore di gran potenza e valore, e superò tutti i signori. ✱ *Tass. Ger.* 14. 14. Prenderà maggior forza a nuova impresa: E i rinforzati muri, e d' Oriente Supererà l' esercito possente. *(B) Giov. Gell. Vit. Alf.* 9. Teniamo per certissimo sì per l' antichità, e sì per la felice fortuna della non mai interrotta succession sua, che ella superi e avanzi di gran lunga tutte l' altre d' Italia. *(C)*

SUPERATO. *Addiett. da Superare. Guar. Past. fid.* 4. 6. O fanciul glorioso, Per cui dell' Erimanto Giace la fera superata e spenta. ✱ *Car. En.* 11. 384. Noi dopo molti Superati pericoli e fatiche, Egregi cittadini, al campo argivo Nella Puglia arrivammo. *(B)*

† SUPERATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi supera.* ✱ *Matt. Palm. Vit. civ. pag.* 94. *(Mil.* 1825) Altro modo di fortezza procede dalla consuetudine e dall' uso d' avere molto vinto, perocchè non temono essere superati in quello che molte volte sono stati superatori. *(B)*

✱ SUPERAZIONE. *Il superare, Superamento.* Lat. *victoria, superatio. Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 1. Non può l' infelice rendersi allo stato di grazia, senza la superazione d' infinite difficultà. *(TC)*

✱ SUPERBA. *V. A. Superbia. Tesorett. Br.* 21. 208. Hai mostrata faccia Crucciata per superba E la parola acerba Vedendo altrui fallare. *(C) Morg.* 6. 38. La lancia abbassa con molta superba. *(V)*

✱ SUPERBACCIO. *Accrescitivo di Superbo.* Lat. *valde superbus.* Gr. ὑπέρογκος. *Segner. Crist. instr.* 3. 15. 14. Le andò subito a dire che lo scusasse, se non potea più curare una superbaccia, che senza pro gli avea messo la vita a sì gran cimento. (*)

SUPERBAMENTE. *Avverb. Con superbia.* Lat. *superbe, arroganter, contumeliose.* Gr. ὑπεροπτικῶς, ἀλαζονικῶς, ὑβριστικῶς. *Fav. Esop. D.* Sì superbamente dalla mosca esser villaneggiata. *Mor. S. Greg.* Benchè, superbamente vivendo, si partano da Dio. *Pass.* 25. Togliendo loro il tempo, che superbamente usavano contra Dio. ✱ *Poliz. stanz.* 1. 121. Ivi racquete le trionfanti ale, Superbamente inver la madre sale. *(B)*

† §. *Per Nobilmente, Magnificamente. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 164. Cammei, statue, colossi, e parimente Lassar pien di stupor l' architettura, Fabbricando così superbamente.

SUPERBETTO. *Alquanto superbo. Menz. rim.* 1. 231. Io mai più non vo' biasmarti, Ma lodarti, Benchè vano e superbetto.

† SUPERBIA. Lat. *superbia, arrogantia, fastus.* Gr. ὑπερηφανία, ἀλαζονεία, ἀγηνορία. *S. Ant. Confess.* Superbia è appetito, ovvero desiderio disordinato e perverso di propria eccellenza. *E altrove:* Superbia è desiderio disordinato d' eccellenza, ma vanagloria è desiderio della manifestazione di quella eccellenza. *Albert. cap.* 48. Ed è la superbia un desiderio di tenersi l' uomo sè medesimo troppo buono. *E appresso:* Ogni superbia è cominciamento di peccato. *Ott. Com. Purg.* 10. 150. Superbia non è altro, che uno amore disordinato d' eccellenza che la creatura desidera. *Pass.* 208. È adunque superbia ec. uno appetito disordinato, ovvero uno amore perverso della propria eccellenza. *E* 247. Conciossiacosachè la superbia, come dice san Gregorio, sia una cechità della mente. *But. Inf.* 9. Superbia, considerata largamente, è non volere sottomettersi a Dio. *E Par.* 6. 2. Superbia è non volere soggiacere al comune reggimento. *Mor. S. Greg.* La superbia così si genera nella mente, come la maglia negli occhi, la quale tanto più diminuisce la vista, quanto più distende per gli occhi. *Cosc. S. Bern.* La superbia, come ella è nascimento e capo di tutti i peccati, così è rovina di tutte le virtudi. *Giambon. Mis. Uom.* 90. Quando la superbia piglia l' uomo, ogni peccato commette; e quando si parte da lui, ogni peccato abbandona. *Dant. Purg.* 11. E non pure a me danno Superbia fe', che tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. *E Par.* 19. Lì si vedrà la superbia, ch' asseta. *Bocc. nov.* 100. 14. Questa risposta fu molto cara a Gualtieri, conoscendo costei non essere in alcuna superbia levata.

✱ §. *Si trova anche Superbie nel numero del più. G. V. lib.* 12. *cap.* 66. Talora bene e sovente fa *(Iddio)* che meno gente e potenza vincono li grandi eserciti, per mostrare la sua potenzia, e abbassare le superbie e orgogli, e punire le peccata de' Re. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 352. Disse a Daniele, e agli compagni che il loro Dio non li poteva aiutare, e cadde in altre superbie. *(V)*

† SUPERBIAMENTE. *V. A. Avverb. Superbamente, Con superbia.* Lat. *superbe.* Gr. ὑπερκόμπως. *Guid. G.* Antenore per lo traverso con viso crespo, che cotali parole diceva, superbiamente rispose ec. *Ott. Com. Inf.*10. 595.Costoro questo amore di madre ricevendo superbiamente, e non volendoli ricevere, si partirono dalla comunione della Chiesa.

SUPERBIARE. *V. A. Ved.* SUPERBIRE.

SUPERBIENTE. *V. L. Che s' insuperbisce.* Lat. *superbiens.* Gr. ἀλαζονευόμενος. *Amet.* 49. Diedero aperta via a' superbienti giganti. *E* 58. Non solamente le mie angosce, ma le tue forze superbiente schernisce.

§. *Per metaf. Abbondante di soverchio.* Lat. *superbiens, se efferens, luxurians, exultans.* Gr. ἀγαλλόμενος. *Cr.* 5. 1. 7. Se l' umore superbiente non si spanda per lato, ma mandi i rami in alto, si dee ricidere in quel luogo, dove i rami più convenevolmente cresceranno.

*† ✱ SUPERBIFICO. *Add. Superbo, Superbioso. Uden. Nis.* 4. 23 Nota l' albagía superbifica di essa persona quivi naturaleggiata. *(A)*

SUPERBIO. *V. A. Add. Superbo.* Lat. *superbus, superbiens.* Gr. ἀλαζών, ἀλαζονευόμενος. *G. V.* 8. 38. 3. Colla bizzarra salvatichezza nacque il superbio sdegno tra loro. *E cap.* 48. 12. Fu abbattuta e cacciata di Firenze la ingrata e superbia parte Bianca. *Guitt. lett.* 19. Tocca superbio sovra d' umiltà, che paragone è suo, scovrirailo.

SUPERBIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Superbamente.* Lat. *arroganter, superbe. Vit. Plut.* Ma egli tornava per l' altra superbiosamente, sanza riguardo. *Fior. Ital. P. N.* E con lui superbiosamente disputato, ec. *Fior. S. Franc. cap.* 4. *tit.* Frate Elia gli rispose superbiosamente. *Albert.* 3. 195. La tredecima cosa si è, che tu non parli superbiosamente.

✱ SUPERBIOSETTO. *Alquanto superbioso. (B)*

SUPERBIOSO. *V. A. Add. Che ha superbia, Altiero.* Lat. *superbus, superbiens.* Gr. ἀλαζών, ἀλαζονευόμενος. *Pist. S. Girol.* Non mostrare superbiosa signoria. *Vit. Plut.* Pigliaron quattro navi del tiranno, e furon superbiosi per la vittoria. *Fior. Virt. A. M.* Dice Aristotile: tutti i vecchi naturalmente sono superbiosi.

SUPERBIRE, e SUPERBIARE. *Insuperbire.* Lat. *fastu extolli, superbire.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Pass.* 208. Superbire contra Dio si è trapassare i comandamenti suoi, peccando, e non volere esser soggetto a Dio per obbedienza, e gittare da sè il giogo della sua signoria. *Dant. Purg.* 12. Or superbite, e via col viso altiero, Figliuoli d' Eva, e non chinate il volto. *But. ivi:* Che cosa sia superbiare, lo dimostra lo vocabolo: superbire è sopra gli altri andare. *Dant. Par.* 29. Principio del cader fu il maledetto Superbir di colui che tu vedesti. *Mirac. Mad. M.* L' uomo primaio, quando superbì, cadde del Paradiso. *Dittam.* 1. 25. Non si superbi alcun per aver possa, Chè qual si fida in questi ben terreni, Va drieto al cieco, e cade nella fossa. *Tass. Ger.* 7. 84. Non superbir però; chè me qui vedi Apparecchiato a riprovar tue prove. *E* 12. 58. Ne gode e superbisce: oh nostra folle Mente, ch' ogni aura di fortuna estolle!

✱ SUPERBISSIMAMENTE. *Superl. di Superbamente. Guicc. Stor.* 7. 329. Seguitavano molte fanciulle ec., tutte ornate superbissimamente ec. *Segn. Stor.* 7. 198. La casa de' Medici gli fu data per alloggiamento, la quale adornata superbissimamente, e gli altri maravigliosi edifizii veduti da lui gli dettono e maraviglia e piacere *(in questi esempii per* nobilissimamente, splendidissimamente). *(B)*

SUPERBISSIMO. *Superlativo di Superbo. Guicc. Stor.* 14. 669. Le dispregiavano con superbissime e insolentissime parole. *But. Purg.* 11. 2. Perchè fu superbissima persona.

§. I. *Per Grandissimo e Nobilissimo.* Lat. *superbissimus.* Gr. ὑπερογκότατος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 282. Avendo Cartagine e Numanzia, superbissime cittadi, ed il romano giogo sprezzanti, abbattute.

§. II. *Per Elegantissimo, Bellissimo.* Lat. *elegantissimus.* Gr. κομψότατος. *Salvin. Disc.* 1. 351. Secondo che ne cantò nel superbissimo suo Ditirambo il gentilissimo signor Redi. ✱ *Red. lett.* 27. Tutte le opere del Silvio in un grosso volume in quarto con un ritratto superbissimo di esso Silvio. *(C)*

SUPERBITO. *Add. da Superbire.*

SUPERBIUZZA. *Dim. di Superbia. Lib. Son.* 44. Superbiuzza, venen, dispetto ed aschio.

ℨ SUPERBO. *Add. Che ha superbia.* Lat. *superbus, arrogans.* Gr. ὑπέρκομπος, ἀλαζών. *Pass.* 107. Superbo è colui il quale vuol parere sopra quello ch' egli è. Chi vuol salire sopra quello ch' egli è, superbo è. *Dant. Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo. *Petr. canz.* 41. 5. Ma poichè morte è stata sì superba, Che spezzò 'l nodo ond' io temea scampare, ec. *Bocc. g.* 6. *p.* 4. La Licisca, che attempatetta era, e anzi superba che no ec., voltatasi verso lui con un mal viso, disse.

✱ §. I. *E in forza di sust.* « *Dant. Par.* 19. E ciò fa certo che 'l primo superbo, Che fu la somma d' ogni creatura, Per non aspettar lume, cadde acerbo. *Vit. S. Girol.* 39. Tu aumilii il possente e 'l superbo ricco, ed esalti l' umile. *Amm. Ant.* 27. 1. 2. La glosa so-

pra quella parola del salmo: I superbi iniquità facevano, dice: Grandissimo peccato nell'uomo la superbia è. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Il superbo non vuole mai vedere, come dice la gente meccanica, nè pari, nè compagnone». *(N)*

✻ §. II. *Talora chiude in sè l'idea di Alto e di Magnifico in un tempo. Petr. Son.* 106. Gl'idoli suoi saranno in terra sparsi, E le torri superbe al ciel nemiche. *Car. En.* 1. 38. Vedrebbe Le sue torri superbe a terra sparse. *(C)*

*† ✻ §. III. *Per Alto, che è il significato proprio. Dant. Purg.* 4. Lo sommo er' alto, che vincea la vista, E la costa superba più assai, Che da mezzo quadrante a centro lista. *E Inf.* 21. L'omero suo, ch' era acuto e superbo, Carcava un peccator con ambo l' anche. *(V) Car. Eneid.* 7. 968. La possente Atina, Ardea l'antica, Tivoli il superbo *(cioè, posto in altura)*. *(C) Tass. Ger.* 15. 46. Veggion che per dirupi e fra ruine S' ascende alla sua cima alta, e superba. *(D)*

✻ §. IV. *Per Altero. Tass. Rim. Eroic. son.* 14. Giace il verato qui, che in real veste Superbo, od in servil abito avvolto, Nel proprio aspetto, o sotto finto volto, Come volle sembrò Davo, o Tieste. *(D)*

✻ §. V. *Per Bravo, Valente. Bellin. Disc.* 1. 100. Il camaleonte poi è il più superbo imberciatore che mai si potesse ritrovare nel mondo. *(C)*

✻ §. VI. *Superbo, vale anche Eccellente nel suo genere. Dant. Par.* 30. Non che da sè sian queste cose acerbe Ma è il difetto dalla parte tua, Che non hai viste ancor tanto superbe. *(C)*

§. VII. *Per Nobile, Magnifico, Pomposo.* Lat. *superbus, nobilis, magnificus.* Gr. μεγαλοπρεπής. *Dant. Inf.* 1. Poichè 'l superbo Ilion fu combusto. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 2. Se a quei, che ne' dorati Scanni sopr' alte e preziose sedi Di bisso regio e di porpora ornati, Splender superbi vedi, ec.

§. VIII. *Superbo muscolo, si dice uno de' muscoli dell' occhio, che serve per alzarlo verso la fronte. Salvin. Disc.* 1. 330. Quei che governano propriamente gli occhi, sono i muscoli che sono impiantati nell' occhio, de' quali l' uno tira allo 'nsù, e chiamasi muscolo superbo, ec.

✻ §. IX. *Superbo, vale anche Aspro, Crudo, Acerbo. Ar. Fur.* 19. 94. E l' incontro ai destrier fu sì superbo, Che parimente parve da una falce Delle gambe esser lor tronco ogni nerbo. *E* 26. 82. Le lance infino al calce si fiaccaro, A quel superbo scontro, come vetro. *(Pe)*

SUPERBONE. *Accrescit. di Superbo. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 67. Io parlo sol d' ingrati e superboni.

SUPERBUZZO. *Dim. di Superbo. Lib. Pred.* Sono figliuoli superbuzzi, e ostinatelli.

✻ SUPERCELESTE. *Add. Che è sopra il cielo. Ott. Com. Par.* 8. 210. La sua provedenza fa essere virtù, cioè influenza in questi corpi grandi che tu vedi, cioè in questi corpi supercelesti, che veramente sono grandi. *(C)*

SUPERCHIAMENTO. *Ved.* SOPERCHIAMENTO.

SUPERCHIANTE. *V.* SOPERCHIANTE.

SUPERCHIANZA. *V.* SOPERCHIANZA.

SUPERCHIARE. *V.* SOPERCHIARE.

SUPERCHIATO. *V.* SOPERCHIATO.

SUPERCHIATRICE. *V.* SOPERCHIATRICE.

SUPERCHIERÌA. *V.* SOPERCHIERÌA.

SUPERCHIEVOLE. *V.* SOPERCHIEVOLE.

SUPERCHIEVOLMENTE. *V.* SOPERCHIEVOLMENTE.

SUPERCHIO. *V.* SOPERCHIO.

SUPERCILIO. *V. L. Sopracciglio.* Lat. *supercilium.* Gr. ὀφρύς. *Fir. Disc. an.* 7. La filosofia apparisce più bella con mansueto aspetto, puro e semplice abito, che coll' orrido supercilio coperto da qualsivoglia cappello. *E* 9. Le venner veduti quegli occhi spaventati, e quel supercilio crudele. *Tass. Am.* 1. 2. Che i sciaurati pronostichi infelici, Ch' ei vende a' malaccorti con quel grave Suo supercilio, non han mai effetto.

✻ §. *Term. Anat. Agg. di processo. Imperf. Anat.* 160. Il processo della cavità *(dell' accettabolo)* è cartilaginoso, e dicesi supercilio. *(F)*

✻ SUPEREDIFICARE. *Edificare sopra. Magal. Lett.* Fondamenti così profondi da potervi, occorrendo, superedificarvi il palazzo, ec. *(A)*

*† ✻ SUPEREMINENTE. *Add. Sopraeminente, Sovreminente. Segn. Polit. lib.* 3. *cap.* 9. Ei mandò bene a terra con una bacchetta tutte le spighe che erano supereminenti, e ridussele tutte al pari. *(A) Guicc. Stor.* 2. 12. Battè con impeto grande dalla parte del porto e dalla parte del monte, detto volgarmente il monte d' Orlando, congiunto e supereminente alla città. *(L)*

SUPEREROGAZIONE. *Soprabbondanza, Ciò che si fa oltre al proprio dovere.* Lat. **supererogatio.* Gr. περισσεία. *Segner. Mann. Marz.* 2. 3. Se tu non fai opere di supererogazione ec., sei spedito. *E num.* 3. Nè meno tu sei robusto, se ti contenti di quelle opere di supererogazione, che fai. *E nov.* 11. 3. Tali hanno ad essere di ragione quell'opere che sono dette qui di misericordia; hanno ad essere opere di soprabbondanza e di supererogazione.

✻ SUPERESALTATO. *Add. Grandemente esaltato. Solil. S. Agost.* 112. Tu certo Dio onnipotente, sempre laudabile, e glorioso, e superesaltato, e superaltissimo ec. sei nominato. *(C)*

✻ SUPERESSENZIALE. *Add. Sommamente essenziale. Solil. S. Agost.* 113. Superesaltato, e superaltissimo e superessenziale colli santissimi e divinissimi tuoi sermoni sei nominato. *(C)*

✻ SUPERESSENZIALMENTE. *Avverb. Oltre il modo essenziale. Solil. S. Agost.* 113. Superessenzialmente e sopra ogni intendimento se' conosciuto d' essere. *E* 114. Trinità mirabile ec. La quale superessenzialmente trapassi ogni sentimento. *(C)*

✻ SUPERFETAZIONE. *Term. de' Medici. Concepimento d'un feto nell' utero, in tempo che già ve n' è un altro. (A)*

SUPERFICIALE. *Add. Che è nella superficie.* Lat. **superficiarius, extimus. Lab.* 82. Come prima le parti superficiali andò leccando, così poi nelle intrinsiche trapassato, più vivo divenne.

† §. I. *Per metaf. si dice di Cosa che non si profonda, Esterno; contrario d' Intrinseco. Ott. Com. Par.* 4. 82. Andarono pure alla intenzione superficiale della lettera.

§. II. *Superficiale, è anche term. matematico, chiamandosi alcune figure superficiali, a differenza delle solide. Gal. Sist.* 204. Tiene tra le figure solide quel luogo che il cerchio tiene tra le superficiali.

✻ SUPERFICIALISSIMO. *Superl. di Superficiale. Bellin. Disc.* 11. Le parti che si staccano, parte sono superficialissime. *E poco dopo:* Che in essi con poca rottura e guastamento di scarpelli si possa fare un superficialissimo incavo, e non più largo della grossezza della sega. *(Min)*

ʒ SUPERFICIALITÀ. *Astratto di Superficiale.* ✻ *Bellin. Disc.* 2. 381. È adunque l' anatomia scienza di tutte le cose, perchè tutte esattamente le taglia, cioè ne distacca d' insieme tutti i componenti loro, posti o nelle più nascoste viscere, o nelle più scoperte superficialità di ciascuno. *(F)*

✻ §. *E nel signific. del* §. I. *di Superficiale. « Segner. Mann. Giugn.* 7. 1. Lo vuol fare con una tale superficialità che gli basti ad ingannar sè medesimo ». *(C)*

ʒ SUPERFICIALMENTE. *Avverb. In superficie; che anche, in modo basso, diciamo Pelle pelle.* Lat. *superficie tenus.* Gr. ἐπιπολῆς. *But.* Le cose unte ardono superficialmente tanto, quanto dura l' untume.

✻ §. *E per metaf. « Mor. S. Greg.* Queste parole superficialmente si discordano dalla ragione. *Maestruzz.* 2. 32. 4. Queste cose degl' infami così superficialmente dette, bastino. *Vinc. Mart. lett.* 36. Ma se si vorrà vedere superficialmente, parrà ec. ». *(C)*

SUPERFICIE. *Il di fuori di ciascuna cosa. Esp. Salm.* Nascosta sotto la superficie della terra. *Fiamm.* 5. 9. I paurosi spiriti non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che faccia il mare da sottil vento disteso nella sua superficie minutamente. *Amet.* 10. Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare ec., così Ameto ec. ✻ *Gal. Sist.* 70. Non è luogo alcuno al quale non arrivino moltissimi raggi riflessi da moltissime superficiette sparse per tutta l' intera superficie del corpo scabroso. *(C)*

§. *I Geometri dicono la Superficie essere Ciò che ha lunghezza e larghezza, ma non altezza.* Lat. *superficies.* Gr. ἐπιφάνεια.

SUPERFICIETTA. *Dim. di Superficie. Gal. Sist.* 70. Non è luogo alcuno, al quale non arrivino moltissimi raggi riflessi da moltissime superficiette sparse per tutta l' intera superficie del corpo scabroso.

† SUPERFLUAMENTE. *Avverb. Con superfluità, Di soverchio, Più del dovere, o del bisogno, o della convenienza.* Lat. *immodice, immoderate.* Gr. περισσῶς. *Maestruzz.* 2. 11. 1. L' uomo, avvegnachè superfluamente ami le ricchezze, ec. *Circ. Gell.* 7. 180. Ha fatto *(la natura)* che voi non potete mangiare nè bere più che il bisogno vostro, nè così usare ancora superfluamente cosa alcuna, donde abbia a nascere il male. *Gal. Sist.* 117. La particola poi, che voi dite essere stata lasciata da me, ho piuttosto sospetto che sia superfluamente aggiunta da voi.

SUPERFLUITÀ, SUPERFLUITADE, e SUPERFLUITATE. *Astratto di Superfluo; Soprabbondanza.* Lat. *redundantia, superfluitas.* Gr. περισσεία. *Bocc. Introd.* 10. Il guardarsi da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente resistere. *Cr.* 3. 16. 6. Anche se ne fa impiastro *(dell' orzo)* con mele cotogne e aceto sopra le gotte de' piedi, e cessa il discorrimento delle superfluità alle giunture. *Coll. Ab. Isaac,* 10. Adunque netta la cella tua dalle superfluitadi, e dalle delizie. *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Mettimi innanzi agli occhi le spoglie di tutte le grandezze e superfluità. *Galat.* 39. Per la qual cosa, ubbidito che noi abbiamo all'usanza, tutto il rimanente in ciò è superfluità.

SUPERFLUO. *Add. Soperchio.* Lat. *supervacaneus, supervacuus.* Gr. περισσός.

Bocc. nov. 15. 18. Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse domandò quel fanciullo. *E nov.* 98. 35. Se Gisippo ha ben Sofronia maritata, l'andarsi del modo dolendo e di lui, è una stoltizia superflua. *Maestruzz.* 2. 7. 3. L'uno modo si è, quando l' uomo va cercando di gloria per superfluo adornamento de' vestimenti. *Soder. Colt.* 40. Giova assai l' alleggerirle *(le viti)* di pampani, che si cognoscono esser superflui e inutili.

✻ SUPERFLUO. *Avverb. Soperchiamente, Soperchievolmente, Superfluamente. Palm. Vit. civ. pag.* 288. *(Mil.* 1825) Volendo io seguire, il Padre santo m' interruppe dicendo: Tu parli meco superfluo, e ritardi quello che ti farà contento. *(B)*

*† ✻ SUPERI. *Dii del cielo, Numi de' Gentili. Car. vol.* 2. *lett.* 232. Secondo me, Pluto non arebbe a trovarsi con i Superi. *E appresso:* Per questo non farei Plutone con gli altri Superi in cielo. *(A)*

✻ §. *E per Viventi. Poliz. Fav. Orf.* 20. Chi più chi men tra superi soggiorna, Ognun convien che cerchi queste strade. *(V)*

✻ SUPERILLUSTRE. *Add. Più che illustre. Ott. Com. Purg.* 10. 154. Policreto ec. fu sì superillustre di quest' arte, che le inmagini non pareano intagli, ma pareano quella propria persona, o cosa, e in quello proprio atto, alla cui similitudine egli l' avea ritratta e più. *(C)*

✻ SUPERINFONDERE. *Infondere sopra.* Lat. *superinfundere. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 303. Non altrimenti tratta ciascuno, che se dal cielo a lui solo sia superinfuso lo spirito, agli altri da' bruti animali. *(V)*

*† ✻ SUPERINFUSO. *Add. V. L. Mandato, o Versato da luogo superiore, Sopra infuso. Amet.* 5. Com' io posso cominciо, tua vertute Superinfusa aspettando che vegna, ec. *(A) Ott. Com. Par.* 29. 653. Veggiono Iddio per essenza cotanto, quanto è possibile a sua natura, ed oltre, per la grazia a loro superinfusa. *(C)*

✻ SUPERIORATO. *Ufficio, e Grado di superiore. Bart. Vit. Bellarm. lib.* 2. *cap.* 2. Aggiungeva all' esser padre di tutti, l' essere ancora servo di tutti; ch' è il carattere proprio de' superiorati religiosi. *E appresso:* Nel trattamento della sua persona fu sì lungi da ogni singolarità, che dal superiorato non prese per sè altra licenza, che di trattarsi peggio de' sudditi. *(CP)*

SUPERIORE. *Sust. Principale, Capo.* Lat. *princeps.* Gr. ἡγούμενος. *Bocc. nov.* 60. 16. Io fui mandato dal mio superiore in quelle parti, dove apparisce il Sole. ✻ *Maestruzz.* 1. 32. Nota che lo inferiore puote lassare la penitenza ingiunta dal superiore. *Guicc. Avvert.* 113. Chi desidera essere amato da' superiori, bisogna mostrar d' aver loro rispetto e riverenza, e con questa esser piuttosto abbondante, che scarso. *(C)*

§ SUPERIORE. *Add. Che soprasta; contrario d' Inferiore.* Lat. *superior.* Gr. ἀνώτερος. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 12. Quando le acque superiori rimasero tutte immote più che cristallo al passar dell'arca, e le inferiori ec. *(TC)*

✻ §. I. *Superiore, si dice in Geografia la Parte d' un paese più vicina alla sorgente d'un fiume, o la più lontana al mare; che anche dicesi Alto. Stor. Eur.* 2. 32. I confini della quale a ponente erano l'Austria, a Tramontana il Danubio, a Levante la Misia superiore. *Salvin. Senof.* 4. 91. Bisognava che egli camminando per l' Egitto superiore, venisse in Etiopia. *(C)*

✻ §. II. *Corpi superiori, diconsi dagli Astronomi i Pianeti.* « *Bocc. Introd.* 4. La quale *(pestilenza)* per operazion de' corpi superiori, o per le nostre inique opere ec., nelle parti orientali incominciata ec., verso l'Occidente miserabilmente s'era ampliata. *E Vit. Dant.* 262. Oppinione è degli strolaghi, e di molti naturali filosofi, per la virtù ed influenza de' corpi superiori, gl' inferiori e producersi e nutricarsi ». *(C)*

† ✻ §. III. *Superiore, vale anche Che è al di sopra di un altro o per merito, o per dignità, o per forza, o per condizione, o simile. F. V. Vit. Giott.* Dopo lui *(Cimabue)* fu Giotto di fama illustrissimo, non solo agli antichi pittori eguale, ma d' arte, e d' ingegno superiore. *(V)*

✻ §. IV. *Essere superiore a checchessia, o simile, vale Non si lasciar dominare da checchessia, Non curar checchessia. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 3. Ma la venerazione non si conseguisce con altro più che con questo: col dimostrare un animo superiore ad ogni interesse. *(C)*

✻ §. V. *Superiore, talora figuratam. vale Vincitore.* « *Sagg. nat. esp.* 15. Ma restando superiori que' *(venti)* che soffiavano da Tramontana, a poco a poco restò di sudare, e in poco più di mezz' ora il cristallo era asciutto ». *(N)*

✻ §. VI. *Superiore, parlando di tempo, come Anni, Mesi, Giorni, vale Passato, Andato, Trascorso. Poliz. rim. lett.* 203. La qual cosa se ne' prossimi superiori secoli stata non fusse, non sarebbe di poi la dolorosa perdita di tanti e sì mirabili greci e latini scrittori con nostro grandissimo danno intervenuta. *(C)*

SUPERIORITA', SUPERIORITADE, e SUPERIORITATE. *Astratto di Superiore.* Lat. *dignitas, maiestas, auctoritas.* Gr. ἀξίωμα, σεμνόν, αὐθεντία. *Guicc. Stor.* 19. 122. Non aver voluto satisfare a'giusti prieghi suoi, di restituire a' Genovesi la solita superiorità di Savona. ✻ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 312. Ho odiato sempre l' aspettazione di parere ec., un virtuoso, o un Signore d' importanza, sfuggendo più che la morte ogni atto di superiorità. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 9. Che è dare ad uno quel grado, quella soprintendenza, quella superiorità ec. di cui non è meritevole. *(TC)*

✻ SUPERIORMENTE. *Avverb. In superior modo, Dalla parte superiore. Baldin. Voc. Dis. in* TORACE. *(A)*

SUPERLATIVAMENTE. *Avverb. In superlativo grado.* Lat. *superlative.* Gr. ὑπερθετικῶς. *But. Inf.* 8. Parlando *hyperbolice,* cioè superlativamente. *E* 32. 2. Disselo forsi l' autore, parlando superlativamente. *Franc. Sacch. nov.* 207. Perocchè 'n tutto il mondo sono due luoghi superlativamente notabili.

† SUPERLATIVO. *Add. Più superiore di tutti, Il più sublime.* Lat. *egregius, eminentissimus.* Gr. ἐξαίρετος, ἐξοχώτατος. *Teol. Mist.* Queste cose si truovano nel superlativo grado nella gloriosa Vergine Maria tra gli altri santi. *Ott. Com. Inf.* 11. 196. Chi offende Iddio, creator di tutti, offende in superlativo grado, perocchè Dio è eccellentissimo e perfettissimo sopra tutti. *Ciriff. Calv.* 1. 20. E porta lui, come i soldati fanno, Cornuto a quattro, ch' è superlativo. *Bern. Orl.* 1. 12. 10. Nè per crescer finisce o si matura, Chè non ha grado amor superlativo.

§. *Superlativo, è anche term. gramaticale, ed è aggiunto di quel nome che denota la maggior grandezza, o il più alto grado di qualsivoglia proprietà; al qual nome superlativo gli antichi aggiunsero talora altre particelle accrescitive, come Molto, Assai, e simili. Red. Annot. Ditir.* 208. Fu costume de' nostri scrittori antichi toscani l' aver dato sovente l' accrescimento a' superlativi. *E* 209. Anche i Latini aggiungono particelle accrescitive a' superlativi. *E lett.* 1. 233. Osservi, dico, quella particella *molto* appiccata al superlativo, e sappia che questa è una delle finezze della lingua toscana, usata dagli antichi maestri a cagione di maggior espressiva. *Varch. Ercol.* 167. La lingua volgare ha ella superlativi? *V.* Hagli, e gli usa variamente in quel modo, che faceano così i Greci come i Latini, perciocchè alcuna volta si pone il superlativo senza nessuno caso dopo, se ec. alcuna volta colla preposizione *tra* ec., alcuna volta con *oltra,* ec.

✻ SUPERLAUDABILE. *Add. Oltremodo laudabile. Solil. S. Agost.* 128. Lume ammirabile, lume superlaudabile, il quale illumini gli occhi degli Angeli. *(C)*

SUPERLAZIONE. *Astratto di Superlativo.* Lat. *superlatio.* Gr. ὑπέρθεσις. *Varch. Ercol.* 167. È comparazione, ma non può esser superlazione.

SUPERNALE. *Add. Superiore, Di sopra.* Lat. *superior, supernus.* Gr. ἀνώτερος, ὁ ἄνω. *Teol. Mist.* È questo atto divino supernale di necessità. *Mor. S. Greg.* Chiunque è cittadino della città supernale, non lascia la bruttura della carne per paura della pena, ma per amor della carità. *E altrove:* Sono stolti e ignobili coloro che, per seguitare il loro appetito, fuggono d' avere la supernale sapienza d' Iddio.

† SUPERNALMENTE. *Avverb. Con potenza supernale, Con forza o virtù superna.* Lat. *divinitus.* Gr. ἄνωθεν. *Ott. Com. Inf.* 7. 122. Se non facesse il contrario miracolosamente e supernalmente la infinita potenza d' Iddio.

✻ SUPERNAMENTE. *Avverb. Da luogo superno. Imperf. Tim. D.* 8. *T.* 7. 292. Dio che dispone supernamente tutte le vicende dell' universo ec. *(F)*

✻ SUPERNATURALE. *Add. Lo stesso che Soprannaturale, ma meno usato. Legg. Gio. Batt.* 22. Ciò fu supernaturale ricevimento, santificamento nel ventre, e di dono profetale riempimento. *(N)*

SUPERNO. *Add. Superiore, Di sopra.* Lat. *supernus.* Gr. ὁ ἄνω. *Dant. Par.* 3. Se disiassimo esser più superne, Foran discordi li nostri desiri Dal voler di colui che qui ne cerne. *E* 20. E quel che segue in la circonferenza, Di che ragiono, per l' arco superno, Morte indugiò per vera penitenza. *Petr. son.* 265. Suoi santi vestigii Tutti rivolti alla superna strada Veggio. *Mor. S. Greg.* Le menti de' fedeli si levano a contemplazione delle cose superne. *Coll. SS. Pad.* Essendo inteso alle superne ed incorporali cose.

✻ SUPERO. *V. L. Add. Superiore, ed è aggiunto di mare. Bemb. Stor.* 1. 110. Non credete voi che io ancora ec. agogni ec. il mar supero e infero sotto il nostro domino contenersi? *(N)*

✻ SUPERPARZIENTE. *Term. degli Aritmetici e Geometri. Dicesi, Quella parte che manca, perchè un numero, o una grandezza sia precisamente misurata da un' altra. (A)*

SUPERPURGAZIONE. *Soverchia purgazione fatta da medicamento violento.* Lat. *superpurgatio.* Gr. ὑπερκάθαρσις. *Red. Vip.* 1. 15. 5. Abbiamo osservato che un mezzo grano d' ostia unta con olio di ricino ha fatto ad un omiciattolo vomiti, andate di corpo, e superpurgazioni angosciose e terribili.

SUPERSTIZIONE. *Curiosa e vana os-*

servazione d' augurii, sortilegii, o simili cose proibite dalla vera religione; Falsa e vana religione. Lat. *superstitio.* Gr. *δεισιδαιμονία. Pass.* 351. Il nome d' Iddio ec. sanza niuna osservanza o vana superstizione si dee invocare in ogni necessità corporale e spirituale. *Petr. Uom. ill.* Poich' ello venne in Affrica, apparìe ch' ello era dispregiatore d' ogni cosa vana, come ello era delle superstizioni e volgari opinioni. *Mor. S. Greg.* Ove sono le superstizioni de' matematici, i quali, ragguardando il corso delle stelle, pongono ec. *Coll. SS. Pad.* S' ella s' appartiene alla superstizione de' Giudei. *Maestruzz.* 2. 14. Simigliantemente alla generazione della superstizione s' appartiene ogni ligatura, e tutti i rimedii, i quali eziandio la scienza de' medici vieta, o in parole, o in cateratte, ovvero in ciascheduna cosa che si sospenda, o che si leghi, o sciolga.

*† ✲ §. *Figurat. vale Soverchia scrupolosità, o esattezza in checchessia. Varch. Ercol.* 187. Io per me vorrei ec. la briglia, non le pastoie; il digiuno, non la fame; l' osservanza, non la superstizione. *(A)*

SUPERSTIZIOSAMENTE. *Avverb. Con superstizione.* Lat. *superstitiose.* ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 70. È male il temere Iddio superstiziosamente. *(C) Red. Esp. nat.* 80. Altri più superstiziosamente si ristringono a dire che la virtù contro 'l mal caduco solamente consiste nel corno destro *(della gran bestia)*.

✲ SUPERSTIZIOSISSIMO. *Superl. di Superstizioso. Salvin. Disc.* 2. 320. Non voglio mancar di dire quello che in Artemidoro *Del giudicamento de' sogni* si legge, autore, come lo mostra il titolo, vanissimo e superstiziosissimo. (*)

✲ SUPERSTIZIOSITA'. *Qualità di ciò che è superstizioso. Tass. Dial. (A)*

ʒ SUPERSTIZIOSO. *Add. Pieno di superstizione.* Lat. *superstitiosus.* Gr. *δεισιδαίμων. Lib. Op. div. Andr.* 109. Veggio che al tutto siete superstiziosi e vani, e avete fra voi diverse sette.

✲ §. I. *E in forza di sust.* « *Cavalc. Pungil.* Contro al peccato degl' indovini, e incantatori di dimonii, e delli superstiziosi ». *(C)*

† §. II. *Superstizioso, si dice anche delle Cose derivanti da superstizione, o dove vi ha superstizione. Pass.* 338. Questa arte magica, e superstiziosa e diabolica scienzia, s' adopera in molti modi e a molti effetti, secondo i quali trae diversi nomi. *Maestruzz.* 2. 14. Questo sarà indivinamento inlicito e superstizioso. *Vit. S. Gir.* 7. Noi eravamo siccome pecore erranti, e senza pastore, per gli errori e superstiziose favole seminate e che si seminavano per molti falsi profeti e maestri bugiardi.

✲ SUPERSUSTANZIALE. *Add. Soprasustanziale. Legg. Asc.* 344. Lo quarto è lo cielo supersustanziale. *E di sotto:* Andò fino al quarto supersustanziale, cioè al suo padre. *(V)*

*† ✲ SUPERVACANEO. *Add. Superfluo, Non necessario. Salvin. Buon. Fier.* 4. 4. 17. Pare che voglia dire, di vanità, di superfluità, di cose supervacanee. *(A)*

*† ✲ SUPERVACANO. *Add. Supervacaneo. Voce poco usata. Morg.* 27. 174. E dice alcun, ma par supervacano, Benchè e' sia autor da farne stima, Che le montagne diventorno piano. *(V)*

*† ✲ SUPERVACUO. *Add. Di nessuna utilità. Cavalc. Discipl. spir.* 160. Pazzia è la nostra spenderlo *(il tempo)* in cose vane e supervacue *(così una variante; il testo legge* superflue*)*, lasciando le necessarie. *(V)*

✲ SUPERUMERALE. *Termine degli Ecclesiastici. Specie di abito sacerdotale del sommo Sacerdote presso gli Ebrei che gli copriva gli omeri. (A)*

✲ SUPINAMENTE. *Avverb. Con positura supina, Colla pancia all' insù.* Lat. *ventre in cælum verso.* Gr. *ὑπτίως. Il Vocabol. alla voce* SUPINO, *avverb.* (*)

SUPINARE. *V. A. Neutr. pass. Porsi a giacere sulle rene, e colla pancia all' insù.* Lat. *se supinum locare, se supinare.* Gr. *ἑαυτὸν ὑπτιάζειν. Sen. Pist.* 121. Alcuni animali col dosso duro, se si supinano per alcuno avvenimento, non s' arrestano di menare i piedi e le gambe.

✲ §. *E in signific. attivo, vale Alzare orgogliosamente, e in atto di baldanzoso la faccia, sicchè rimanga presso che supina incontro al Cielo. Ott. Com. Inf.* 14. 267. O uomo furioso, che supini la faccia contro a Dio tuo creatore e dell' universo, com' è che non si spegne in te la superbia? *(C)*

✲ SUPINATORE. *Agg. di muscolo. Imperf. Anat.* 113. Due *(muscoli)* supinatori perchè lo volgono *(il braccio)* per di sopra a rovescio. *(F)*

✲ SUPINAZIONE. *Term. didascalico. Chiamasi* Moto di supinazione *quello per cui si volge il corpo, o dorso della mano verso la terra. (A)*

SUPINO. *Sust. Uno dei tempi de' verbi.* Lat. *supinum. Varch. Ercol.* 169. Manca ancora la lingua nostra de' supini, come fanno i Greci e gli Ebrei, ma si serve in quello scambio, come essi fanno, degli infiniti. *E appresso:* Cotesti sono supini in *um*, che significano azione; ma che dite voi di quelli che finiscono in *u*, i quali significano passione?

ʒ SUPINO. *Add. Che sta, o giace colla pancia all' insù, o in sulle rene.* Lat. *supinus.* Gr. *ὕπτιος. Dant. Inf.* 23. E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia. *Nov. ant.* 100. 17. In quel sogno egli giacea supino. *Sen. Pist.* La testuggine, quando ell' è supina, non sente niun dolore. *Pass.* 362. Giacendo la persona supina in sulle reni, intervengono rei sogni e noiosi. *Malm.* 9. 24. Chi boccon, chi per banda, e chi supino Giù se ne viene.

✲ §. I. *Supino, nel semplice signific. di Rivolto parallelamente all' insù.* « *Dant. Purg.* 14. Così duo spirti, l' uno all' altro chini, Ragionavan di me ivi a man dritta: Poi fer li visi, per dirmi, supini. *Ar. Fur.* 14. 69. Con le man giunte, e gli occhi al ciel supini. *Filic. rim. pag.* 649. *(Canz.* O di figlio *ec.)* E qual sulla supina Faccia dei monti estivo raggio piove, Tal piovea in te l' alta beltà divina. *(NS)*

† §. II. *Ignoranza supina, vale Ignoranza grandissima ed inescusabile in cosa importante, e necessaria a sapersi.* Lat. *supinus.* Gr. *ῥάθυμος. Maestruzz.* 1. 13. Potrà il Vescovo con lui dispensare, se già la ignoranza non sia crassa e supina. *E* 2. 10. 5. Ignoranza crassa e supina è detta per metafora dell' uomo grasso e supino, il quale non vede eziandio quelle cose che innanzi gli sono; così anche colui, il quale le pubbliche manifeste cose dice sè ignorare, al quale agevolmente non è creduto. ✲ *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 3. Una tale ignoranza, benchè supina, non lascia di venire oggidì imitata da molti. *Rip. Impr.* 218. Signori nò, che il credere ignoranza in uomo di tanto senno sarebbe ignoranza troppo supina. *(C)*

SUPINO. *Avverb. Supinamente.* Lat. *supine.* Gr. *ὑπτίως. Dant. Inf.* 14. Supin giaceva in terra alcuna gente.

† SUPPA. *Zuppa.* Lat. *panis ex iure, vel vino.* Gr. *ἄρτος ζωμῷ, ἢ οἴνῳ ἐμβαμμένος. Dant. Purg.* 33. Che vendetta di Dio non teme suppe. *But. ivi:* È volgare opinione ec., che se alcuno fosse ucciso, e infra li nove dì dal dì della uccisione l' omicida mangi suppa di vino in sulla sepoltura, gli offesi non ne possano mai far vendetta; e però quando alcuno vi fosse morto, stanno li parenti del morto a guardare nove dì la sepoltura, acciocchè li nimici non vi vegnano o di dì o di notte a mangiarvi suso la suppa; e però dice l' autore, che la vendetta di Dio non ha paura d' essere impedita per suppe. *Esp. Pat. N.* 8. Come una suppa di vino, piena di pan caldo ed intinta in vino. *Franc. Sacch. nov.* 98. La Benvegnuda avea subito fatta la suppa. *Virg. Eneid. M.* Al quale la Sibilla venne incontro con una suppa confetta con mele *(qui impropriamente in cambio di Schiacciata, o di Panellino)*.

SUPPALLIDO. *V. L. Add. Pallidiccio, Che ha del pallido.* Lat. *subpallidus.* Gr. *ὕπωχρος. Cr.* 4. 48. 9. Sono altri colori intra questi, cioè glauco e roseo, i quali sono intra 'l rosso e 'l bianco e 'l pallido, e 'l suppallido, i quali sono intra l' aureo e 'l citrino.

✲ SUPPEDANEO. *Tavolato di legno, su cui si posano i piedi. Cas. Impr.* Fuori della quale si posero a sedere M. Arcivescovo sul faldistorio, sopra un suppedaneo. *(A)*

SUPPEDIANO. *Ved.* SOPPIDIANO.

SUPPELLETTILE. *Arnesi, Masserizie.* Lat. *supellex.* Gr. *κατασκευή. Dav. Scism.* 65. Non ancor pieno di tanti danari e gioie ec., e tanta suppellettile preziosa. *Car. lett.* 2. 146. Voler pitture, sculture, cose tutte di nobil disegno, e suppellettili di casa preziose.

§. *Per metaf.* Lat. *supellex.* Gr. *κατασκευή. Segr. Fior. Princ. lett.* Non ho trovato, tra la mia suppellettile, cosa la quale io abbia più cara, o tanto stimi, quanto la cognizione delle azioni degli uomini grandi. ✲ *Salvin. Pros. Tosc. vol.* 1. *pag.* 472. *(Ven.* 1734*)* Che preziosa suppellettile di cognizioni e varie, e multiplici, le quali fanno apparire l' uomo maraviglioso, ec. *(B)*

✲ SUPPERIRE. *Sopperire. Ambr. Furt.* 1. 1. Che s' ha a fare? supperiremo col tenerla bene, e col farle vezzi. *(N)*

✲ SUPPLANTARE. *V. L. Soppiantare. Mor. S. Greg.* 2. 16. Giacobbe si sforzò di supplantare con la uccisione della carne quel Dio, il quale il popolo gentile certamente vide con gli occhi della fede *(Lat.* supplantare, *dar il gambetto.). (V)*

✲ SUPPLANTATORE. *Verbal. masc. Colui che dà il gambetto. Mor. S. Greg.* 2. 16. Giacobbe è interpretato supplantatore. *(V)*

✲ SUPPLEMENTO. *Supplimento. Serd. Stor.* 1. 40. Della quarta *(nave)* ec., solamente per portare le vettovaglie per supplemento dell' altre, fu capitano Consalvo, ec. *(V) Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 5. La lezion frequente è l' altro supplemento alla scienza debole, suggerito da S. Ambrogio a qualsivoglia Ecclesiastico meno dotto. *(TC)*

✲ SUPPLENTE. *Che supplisce. Benv. Cell. Vit.* 3. 221. Con tutte le diligenze che promette l' arte, hanno vista, e misurata la detta casa, e dato di poi la loro fatta stima al supplente magistrato. *(C)*

SUPPLICA. *Memoriale, o Scrittura, per la quale si supplicano i superiori di qualche grazia.* Lat. *libellus supplex.* Gr. *δέησις. Tac. Dav. Ann.* 1. 135. Fanno segretamente una supplica in nome degli eserciti, pregano lo imperadore, che quando voleva dar loro un Generale, gli desse prime le trionfali.

✽ §. *Parlar per supplica. V.* PARLARE, §. VII. *(C)*

✽ SUPPLICABILE. *Add. Degno d' essere supplicato. Salvin. Inn. Orf.* Or Dea, reina supplicabil molto, A te fo prego. *(A)*

✽ SUPPLICANTE. *Che supplica.* Lat. *supplex.* Gr. ἱκέτης. *Car. En.* 12. 1511. Allor gli occhi e la destra Alzando in atto umilmente rimesso E supplicante, ec. *(B)*

✽ §. *E in forza di sust. Ar. Fur.* 19. 13. In questo mezzo un cavalier villano, Avendo al suo Signor poco rispetto, Ferì con una lancia sopra mano Al supplicante il delicato petto. *(B) Segner. Crist. instr.* 3. 34. 8. Come sarebbe possibile che la divina pietà non si piegasse a tante voci concordi di supplicanti? (*)

SUPPLICANTEMENTE. *Avverb. Supplichevolmente.* Lat. *suppliciter.* Gr. ἱκεσίως. *Fr. Giord. Pred. R.* In quelle disgrazie supplicantemente si volgono all' aiuto de' santi.

ʒ SUPPLICARE. *Pregare umilmente e affettuosamente o a voce, o per iscrittura.* Lat. *supplicare.* Gr. ἱκετεύειν. *But.* Supplicare è sotto altrui sè piegare, sicchè supplicare è con umiltà pregare. *G. V.* 10. 70. 3. Fue isposto dinanzi a lui, e supplicato ch' egli procedesse sopra al detto Iacopo di Caorsa. *Dant. Par.* 15. Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome sazio. *Cas. lett.* 5. Supplico V. M. che si degni di udirlo con la sua benignità solita.

✽ §. I. *Supplicare a uno, vale lo stesso che Supplicar uno.* « *M. V.* 1. 29. Fu supplicato al Papa, che nel prossimo futuro cinquantesimo anno la Chiesa rinnovellasse generale perdono a Roma ». *Guicc. Stor.* 4. 156. Supplicò al padre e agli altri cardinali, che ec. gli concedessero la facoltà di lasciar la dignità, e l' abito. *Dav. Scism.* 90. L' altro giorno supplicarono alla Reina e Re, che per loro intercedessero a ottener perdonanza. *(C)*

✽ §. II. *E unito alla particella A precedente all' infinito. Car. lett.* 52. E la supplico a prestargli fede. *Red. lett.* 94. Supplico la sua somma bontà a gradire questo riverente ossequio. *(C)*

✽ §. III. *E colla particella* DI. *Guicc. Stor.* 6. 203. E benchè i fiorentini ec. supplicassero di alcuna dilazione, perseverò ostinatamente nella medesima sentenza. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 283. Avevano supplicato il Papa di poter dir l' ufizio divino in Greco. *(C)*

✽ §. IV. *Supplicare alcuna cosa, per Dimandarla. Franc. Sacch. nov.* 35. *tit.* Un chericone ec. vuole ec. supplicare dinanzi a papa Bonifazio un benefizio. *(V)*

✽ SUPPLICATO. *Sust. Per la Cosa dimandata. Dav. Scism.* 34. (*Comin.* 1754) Ogni falso esposto vizia il supplicato (*parla della supplica per la dispensa d' Arrigo*). *(V)*

SUPPLICATO. *Add. da Supplicare. Buon. Fier.* 2. 3. 8. De' cavalier cortesi Quai certo siete voi, desiderati, Richiesti, supplicati, Convengonsi i consigli. *E* 3. 4. 14. Invitato, pregato, supplicato, Violentato.

✽ §. *Per Chiesto, Invocato. Guicc. Stor.* 2. 396. Aveva con ardentissimi preghi supplicato l' aiuto suo contro al Re di Francia. *(L)*

✽ SUPPLICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi supplica. Segr. Fior. lett.* 1. Il quale abbiamo fatto nostro supplicatore a quella e a lui ogni libertà di trattar questa causa conceduta. *(C)*

SUPPLICATORIO. *Add. Che supplica, Atto a supplicare.* Lat. *supplicatorius.* Gr. ἱκέσιος. *G. V.* 12. 108. 3. La presente orazione ec. si divide in tre parti: la prima è raccomandatoria e offeritoria, la seconda narratoria e supplicatoria, la terza confutatoria.

*† ✽ SUPPLICATRICE. *Verbal. fem. Che supplica. Segner. Incr.* 1. 3. 5. Posto al tormento di qualche dolore insolito ec., vedrete subito come il contumace si volgerà ad invocare il braccio di qualche Nume, ec., mostrando al pari con la sua lingua, o supplicatrice o sacrilega, che egli errò ec. *(A)*

SUPPLICAZIONE. *Il supplicare, Prece.* Lat. *supplicatio.* Gr. ἱκεσία. *Bocc. Introd.* 5. In quella non valendo alcun senno, nè umano provvedimento ec. nè ancora umili supplicazioni, non una volta, ma molte, ec. a Dio fatte dalle divote persone. ✽ *Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 135. Come le cose sacre più venerazione acquistano ec. esposte talvolta con luminosi ornamenti alle supplicazioni de' devoti. *(F)*

† §. I. *In vece di Scrittura, per la quale supplichevolmente si chiede alcuna grazia a' superiori; il che più comunemente diciamo Supplica, o Memoriale.* Lat. *libellus supplex.* Gr. δέησις. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. Fecegli segnare tutte le supplicazioni sue. *Franc. Sacch. nov.* 35. Gli fece fare una supplicazione per impetrare alcun beneficio. *E appresso:* Lo Cardinale trovò la supplicazione; e datagliele, il menò dinanzi al Papa. *E appresso:* Come il Papa ebbe la supplicazione, la lesse, ec.

✽ §. II. *Supplicazione. Term. degli Storici romani. Preghiere pubbliche ordinate dal Senato in certe occasioni importanti, acccompagnate da cerimonie e riti particolari. In questo senso non s' usa fuorchè nel numero del più. Bocc. C. D.* Non si saprebbe a quale delle Deità ordinare i sacrificii debiti e le supplicazioni. *Adim. Pind.* I rami dell' oleastro si usassero nelle supplicazioni. *(A)*

SUPPLICE. *Add. Supplichevole.* Lat. *supplex.* Gr. ἱκέσιος. *Fir. As.* 139. Pregato dalle pietose parole della supplice e affannata tua donna, consentile il frutto de' sirocchievoli abbracciamenti. *E* 159. Soccorri alla passionata anima della tua supplice Psiche. *Tass. Ger.* 3. 11. Traean supplici e mesti alle meschite.

SUPPLICEMENTE. *Avverb. Supplichevolmente.* Lat. *suppliciter.* Gr. ἱκεσίως. *Fiamm.* 1. 102. Quanto più supplicemente posso, la vostra pietà invoco. ✽ *Liv. Dec.* 4. *proem.* Il quale io supplicemente priego. *(C)*

SUPPLICHEVOLE. *Add. Che supplica.* Lat. *supplex.* Gr. ἱκέσιος. *Tass. Ger.* 3. 25. Vuol ch' ella sappia ch' un prigion suo fere, Già inerme, supplichevole e tremante. ✽ *Guicc. Stor.* 4. 34. Scrisse madama la Reggente ec. a Cesare lettere supplichevoli e piene di compassione. *(L) Accad. Cr. Mess. lib.* 1. *pag.* 88. Era egli di parere che in quelle formalità, le quali formano il carattere di superiore, non v' entri mai dispensa, nè che si debbano soffrire inavvertenze nel rispetto di chi viene supplichevole, ec. *(B)*

✽ §. *Detto di Processione. Bemb. Stor.* 10. 139. Ordinarono i Padri, che supplichevoli processioni si facessero. *(V)*

*† SUPPLICHEVOLMENTE, *e* SUPPLICHEVOLEMENTE. *Avverb. Con modo supplichevole, Con supplicazione.* Lat. *suppliciter.* Gr. ἱκεσίως. *Fiamm.* 1. 57. Io supplichevolmente per questo vecchio petto ec., dal quale tu prima li nutritivi alimenti prendesti, ti prego che tu medesima t' aiuti. *Serd. Stor. Ind.* 16. 644. Impetrasse supplichevolmente dal sommo Vicario di Cristo nostro Signore, che desse loro autorità. *E* 16. 652. Invocarono supplichevolmente l' aiuto della beata Vergine. ✽ *Bemb. Stor.* 9. 136. Supplichevolemente ne addimandavano perdono. *(V) Car. En.* 8. 219. Pria che tu m' affidi, Posto ho me stesso e la mia vita a rischio, E supplichevolmente alla tua casa Ne son venuto. *(B)*

† SUPPLICIO, *e* SUPPLIZIO. *Pena, Castigo corporale imposto a' malfattori dalla giustizia.* Lat. *supplicium, poena.* Gr. τιμωρία. *Bocc. nov.* 96. 16. Qual tradimento si commise giammai più degno d' eterno supplicio, che saria questo? *G. V.* 10. 230. 2. Così dicea ec. e la pena e 'l supplicio essere imperfetti. *Fir. As.* 76. Avvegnachè maggior supplizio merita il mio peccato. *Circ. Gell.* 3. 72. Come può farsi questo ec., se non con pene gravissime e con supplizi tanto crudeli per ispavento de' malfattori? *Ar. Fur.* 13. 3. Bench' io sia certa, dice, o cavaliero, Ch' io porterò del mio parlar supplizio ec., Pur son disposta non celarti il vero. ✽ *Lor. Med. Beon.* 3. 160. Ed ha apparato che 'l maggior supplizio, Che avesse in terra il nostro Salvatore, È quando ec. *(B)*

§. *Supplicio estremo, vale la Morte.* Lat. *extremum supplicium.* Gr. ἐσχάτη τιμωρία. *Amet.* 64. Quasi dal pessimo fiato della sua bocca, condotta ad estremo supplicio, gl' impongo silenzio.

SUPPLIMENTO. *Il supplire.* Lat. *supplementum.* Gr. πλήρωμα. *Fiamm.* 7. 60. Questo uno solo e ultimo a tutti gli altri dia supplimento. *Petr. Uom. ill.* Erano stati dati a' cavalieri per supplemento della disciplina dell' armi.

ʒ SUPPLIRE. *Adempiere, Sovvenire al difetto.* Lat. *supplere.* Gr. πληροῦν. *Bocc. nov.* 69. 5. Ho per partito preso di volere ec. che il nostro Pirro co' suoi abbracciamenti gli supplisca. *Filoc.* 6. 181. Io con nuova nota supplirò al difetto. *Mor. S. Greg.* 3. 8. Io supplisco nella carne mia a quel che manca delle passioni di Cristo. *But. Purg.* 9. 2. La fede sua supple lo defetto del sacerdote. *Agn. Pand.* 12. Se siete stati in cosa alcuna negrigenti, alla quale possiate per allora rimediare, subito vi supplite.

✽ §. I. *Supplire ad un servigio, per Bastare a farlo. Lasc. Sibill.* 2. 5. Voi siete tre, due serve ec, e non supplirete a un po' di cena? *(V)*

✽ §. II. *Supplire a un' obbligazione, o simile, vale Soddisfarla. Guicc. Stor.* 7. 307. Dei quali *(danari)* essendo piuttosto dissipatore che spenditore niuna quantità bastava a supplire a' bisogni suoi. *E* 18. 77. Scusandosi i Veneziani, che supplivano alla loro obbligazione con le genti che tenevano nel Ducato di Milano. *(C)*

✽ §. III. *Per Bastare, Provvedere. Guicc. Stor.* 2. 157. Nè il sussidio pecuniario che gli avea promesso la dieta era tale che potesse supplire a una minima parte della voragine della guerra. *(L)*

SUPPLIZIO. *Ved.* SUPPLICIO.

*† ✽ SUPPONIBILE. *Add. Che può supporsi. Accad. Cr. Mess. lib.* 4. *pag.* 435. Quando fosse supponibile in Cortès una trascuraggine di questa sorta, è indubitato che costoro ec. *(A)*

SUPPORRE. *Presupporre.* Lat. *ponere, dare.* Gr. ὑποτίθεσθαι. *S. Agost. C. D.* Suppongasi però che Iuppiter sia a modo loro animo di questo mondo. ✽ *Bellin. Lett. Uom. Ill.* 1. 244. Parlo, come V. A. conosce, supponendo che debbano continuar quest' anno le medesime turbolenze dell' anno passato. *(C)*

§. I. *Supporre, per Metter sotto. Tass. Ger.* 10. 26. Altri suppor le fiamme, e

il volgo misto D' Arabi e Turchi a un foco ardere ha visto. ✳ *March. Lucr.* 6. I consanguinei stessi Ponean con alte e spaventose grida Su i roghi altrui. Vi supponean le ardenti Faci. *(N)*

✳ §. II. *Supporre, vale anche Credere, Reputare. Bert. Giamp.* 104. Se non che avendone discorso, mi suppongo con chi vi dovette caritativamente avvertire a nè men nominarlo, voi ora ec. avete qui voluto prender quest' occasione di nominarlo per baia. *(C) Segner. Sent. Oraz.* 18. Quando ancora quest' uomo fosse tale, quale il suppongono quei, che laggiù lo maledicono, non conviene a te maledirlo. *(TC)*

§. III. *Per Porre in luogo d' altri, Scambiare.* Lat. *supponere. Ar. Supp. prol.* Che talora i fanciulli si suppongano A nostra etade, e per addietro siano Stati non meno più volte suppositi, Oltre che voi l' abbiate nelle fabule Veduto, e letto nell' antiche istorie, Forse è qui alcuno che in esperienzia L' ha avuto ancor: ma che li vecchi siano Similmente dai giovani suppositi, Nuovo e strano vi dee parer certissima-Mente; e pur anco i vecchi si suppongono. ✳ *Corsin. Torracch.* 15. 15. Già si pensò ec. Supporre al di lei parto una bambina. *(N)*

† ✳ SUPPORTARE. *Lo stesso che Sopportare, ma meno usato. Bemb. Stor.* 4. 57. Essi non sono per supportare che alcuno lievi del regno suo un Re loro parente. *(V)*

✳ SUPPOSITIVO. *Add. Che si suppone. Varch. Lez.* 5. Queste si manifestano ec. con alcun sillogismo ippotetico, cioè suppositivo.

✳ §. *Vale anche Che si pospone, Pospositivo.* « *Varch. Ercol.* 165. In molte cose sono diversi dagli articoli greci, così prepositivi, come suppositivi ». *(N)*

SUPPOSITIZIAMENTE. *Avverb. In cambio.* Lat. *supposititie.* Gr. ὑποβλήτως. *Pecor. g.* 20. *nov.* 1. Son ricorso alla comune legge, la quale vuole che i figliuoli sieno non di quelle che suppositiziamente gli allevano, ma delle madri proprie.

*† ✳ SUPPOSITIZIO. *Add. Che si suppone; ed è singolarmente aggiunto dato a Parto che si crede di un padre, ed è di un altro. Segner. Incr.* I. 25. 17. Attribuiscono essi alle stelle, quel parto suppositizio, ciò che è del sole. *(A)*

† SUPPOSITO. *Add. Supposto. Buon. Fier.* I. 2. 2. Data la volta taciti a' rimedi Legittimi, provati, e razionali, Gli adulterini accettano, e suppositi.

SUPPOSITORIO. *Sust. Cosa da por sotto, Supposta.* Lat. *suppositorium.* Gr. ὑποτιθέον. *Cr.* 5. 2. 13. Anche vale *(l' olio delle mandorle)* a provocare i mestrui, se se ne farà suppositorio con trifera magna. *E* 6. 9. 2. Di quella e d'olio comune si faccia suppositorio.

SUPPOSIZIONE. *Il supporre, Supposto.* Lat *hypothesis, argumentum, positio.* Gr. ὑπόθεσις. *But. pr.* Si richiede di manifestar tre cose principalmente, cioè le cagioni, e appresso la nominazione, e poi la supposizion dell' opera. *Varch. Lez.* 5. Queste si chiamano supposizioni, le quali si concedono nelle scienze, e massimamente nelle naturali, che ec. non possono avere le dimostrazioni matematiche, cioè certissime.

SUPPOSTA. *Medicamento solido, fatto a guisa di candelotto, che si mette per la parte deretana per muovere gli escrementi.* Lat. *suppositorium, glans.* Gr. βάλανος. *Cr.* 6. 91. 2. Ma se addivenisse per vizio delle budella di sotto, si faccia supposta della sua polvere *(del psillo). Red. Annot. Ditir.* 200. Siccome la cura, o supposta, vien chiamata spera, per essere un volgolo; così possono essersi dette spere quei fasci legati e avvolti, che si gittano in mare per arrestare e rattenere la nave.

SUPPOSTO. *Sust. Supposizione, Presupposizione, Il presupposto.* Lat. *positio.* Gr. ὑπόθεσις. *Sagg. nat. esp.* 198. Vuol esser gran cosa, che non ne dia de' barlumi, o non discopra intorno ad essa la falsità di qualche contrario supposto. ✳ *Imperf. V. Tusc. D.* 16. *T.* 2. 363. Ma con tal supposto mi sembra più facile a rinvenire qualche cagione degli influssi celesti sopra la terra. *E V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 107. Io avanzerò il mio favellare con questo supposto, o vero, o falso ch' egli sia. *(F)*

✳ §. *Per Essere, Individuo. Segner. Mann. Dic.* 31. 2. In Cristo una tal natura *(divina)* ec. sussiste da sè nella persona di lui, come in un supposto umano insieme e divino. Ne' giusti una tal natura ec. gli truova già sussistenti nel loro supposto compito di uomini puri. *(V)*

SUPPOSTO. *Add. da Supporre.* Lat. *suppositus, positus.* Gr. ὑποτιθείς. *Gal. Sist.* 221. Proposizione anco un' altra volta da voi supposta per vera, ma non dimostrata. ✳ *Segner. Sett. Princ. Dichiar. Op.* Non altro sono che sette principii falsi, ma supposti dal Direttor come indubitati. *(TC)*

SUPPRESSIONE. *Il supprimere.* Lat. *suppressio.* Gr. ἀπόκρυψις. *Guicc. Stor.* 19. 795. Furono segretissimamente, e con suppressione de' nomi veri, fatti consigli ec.

✳ SUPPRIMERE. *V. L. Celare, Occultare.* Lat. *supprimere, occulere.* Gr. ἀποκρύπτειν. *Il Vocabol. alla V.* SUPPRESSIONE. (*)

✳ SUPPURABILE. *Add. Term. de' Medici. Atto alla suppurazione. Del Papa Cons.* Allora le parti tumide sono infiammabili e suppurabili. *(A)*

✳ SUPPURAMENTO. *Suppurazione.* Lat. *maturatio, suppuratio.* Gr. ἐκπύησις. *Red. Cons.* 2. 83. Richiedono la manuale operazione, a fine di farne l' estrazione, prima che giungano al suppuramento. (*)

✳ SUPPURANTE. *Term. de' Medici. Digestivo, Suppurativo, Maturativo. Cocch. Bagn.* 113. S' intende come, accrescendo l' afflusso e il moto e il calore e le forze vitali, possano queste istesse acque internamente servire di suppurante e maturante medicamento, o almeno ec. *(B)*

✳ SUPPURARE. *Term. de' Medici. Venire a suppurazione; e dicesi di tumori, o cose simili. (A)*

✳ SUPPURATIVO. *Add. Term de' Medici. Atto a promuovere suppurazione. (A)*

✳ SUPPURATO. *Add. Ridotto a suppurazione.* Lat. *suppuratus.* Gr. ἐκπυηθείς. *Il Vocabol. alla V.* VOMICA. (*)

✳ §. *E in forza di sust. per Marcia. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Abbiasi cura Di modo sì che chi per piaghe immonde Fetido langue, e 'l suppurato versa Con color non si mescoli ec. *(N)*

✳ SUPPURAZIONE. *Maturazione di tumore.* Lat. *maturatio, suppuratio.* Gr. ἐκπύησις. *Red. Cons.* 2. 60. Fu sorpreso in prima da una fiera e dolentissima gonorrea di diverso e brutto colore, e poscia da due buboni nell' anguinaglia, i quali vennero a suppurazione. *E* 178. Si è ottenuto fino a qui, che l'egilope a poco a poco ed insensibilmente è svanito senza venire a suppurazione. (*)

*† ✳ SUPPUTARE. *Raccorre i numeri, Sommare. Magal. part.* I. *lett.* 10. Noi abbiamo una così poca pratica ec., e siamo in un' ignoranza così profonda ec. del loro modo di supputare i tempi, ec. *(A)*

✳ SUPPUTAZIONE. *Calcolo, Computo, Somma. Galil. Sist.* 214. Fatta questa ingegnosissima e esquisitissima supputazione dimostra che un grave cadente di lassù consumerebbe assai più di sei giorni per arrivare sino al centro della terra. *(N) Magal. part.* I. *lett.* 12. Nè gli astronomi nelle supputazioni, nè i medici nelle dottrine, nè i politici nelle massime si trovano d' accordo. *E part.* 2. *lett.* 8. Ora vi par egli che la durata di circa undici secoli in questa legge, e l'essersi ella distesa, come, secondo le più aggiustate supputazioni, si trova esser in oggi, per la sesta parte del mondo conosciuto, sia da contarsi ec. *(A)*

SUPREMAMENTE. *Avverb. Sommamente.* Lat. *summopere, magnopere, mirum in modum.* Gr. ὑπερβολικῶς. *Car. lett.* I. 140. Il Reverendissimo Gonzaga m' ha fatto grazia di mandare un' altra sua in mia raccomandazione, la quale m' è stata supremamente cara. ✳ *E lett. Tomit.* 98. Questo sarà de' supremi, e ne le sarò supremamente, e immortalmente obbligato. *(C)*

† SUPREMO. *Add. Eminentissimo, Quello che è il più alto, Quello che è sopra ad ogni altro nel suo genere, o nella sua specie.* Lat. *supremus.* Gr. ὑπέρτατος. *Dant. Par.* 13. E fosse il cielo in sua virtù suprema. *E* 27. E tale eclissi credo che 'n ciel fue, Quando patì la suprema Possanza. *Petr. canz.* 42. 6. Le parti supreme erano avvolte d' una nebbia oscura. *Bocc. nov.* 99. 36. La qual mai da me in sì supremo grado non fu meritata. ✳ *Varch. Stor.* 9. 266. Il cappuccio nel fare onore, o riverenza a qualcuno non si cava mai, se non al supremo magistrato. *(C) Ang. Met.* I. 81. L'acqua anco il giunge, ei si sostien col braccio Al più supremo ramo, e non gli vale. *E* 2. 136. Dal più supremo ciel Febo avea visto Tutti il caldo fuggir del mezzo giorno. *(D)*

*† ✳ §. I. *Supremo, talora vale Ultimo; alla latina. Bocc. Lett. Fiamm. pag.* 39. *(Parma* 1801) Questa una sola cosa per supremo dono addimando *(questo pare il senso). (V)*

† ✳ §. II. *L' ora suprema, vale L' ora della morte. Tass. Ger. Conq.* 18. 35. Talchè Arifon fu da improvvisa tema Mosso invano a fuggir l' ora suprema. *(P)*

✳ §. III. *In supremo grado, modo avverbiale, che significa Estremamente. Varch. Stor.* 9. 267. Sono ingrati, sono invidiosi, sono maligni, e malvagi in supremo grado. *(C)*

† SUR. *Sor, Su, Sopra. E non si pone se non innanzi a parola principiante da vocale.* Lat. *super.* Gr. ὑπέρ, ἐπί. *Cr.* 10. 33. 5. La cui parte di sotto sia sur un bastoncello piccolo. *Tesorett. Br.* Vidi uno scolaio Sur un muletto baio *(qui la stampa di Firenze* 1824. *cap.* 2. *pag.* 14. *legge* Incontrai uno scolaio Sovr' un muletto baio). *Dav. Colt.* 164. Mettivi buona parte de' raspi triti bene e battuti in sur un' asse col coltello.

✳ SURA. *Osso della gamba. Imperf. Anat.* 182. L' altro osso detto fibula ec. chiamasi anche sura, canna minore, e focil minore. *(F)*

✳ SURALE. *Add. Term. degli Anatomici. Aggiunto d' una delle diramazioni del tronco inferiore della vena cava. Imperf. Anat.* 294. Il quinto ramo si è la vena surale, che è gran vena, e dividesi in due rami, l' uno esteriore minore, l'altro interiore maggiore. *(F)*

✳ SURCOLO. *V. A. Sorcolo, Marza. Cr.* 4. 11. 7. Possonsi intorno alla vite più nesti convenevolmente innestare, e ottima-

mente perviene, se solamente s'innesti un surcolo nuovo, cioè marza. *(B)*

*† ✻ SURDESOLIDO. *Term. degli antichi Algebristi. La quinta podestà del solido. Viv. Tr. Resist.* 249. Nel conoide cubico il solido A B C al solido D B E sta come il surdesolido A C al surdesolido D E (intendendosi, appresso gli algebristi antichi, per *surdesolidi* le quinte podestà di esse linee). *(A)*

SURGENTE. *Che surge.* Lat. *surgens, nascens, exoriens.* Gr. ἀνατέλλων, ἐκφυόμενος, κατασκήπτων. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. Li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro. *E g.* 8. *p.* 1. Apparivano la domenica mattina i raggi della surgente luce. *E Vit. Dant.* 227. Parevano li suoi occhi due abbondantissime fontane d'acqua surgente. *Alam. Colt.* 2. 48. Ma questo adopre alla surgente aurora.

SURGERE, e SORGERE. *Uscir fuori, Levarsi.* Lat. *surgere.* Gr. ἀνίστασθαι. *Dant. Par.* 10. Nell'ora che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami. *Bocc. nov.* 17. 6. E surgendo già dalla tempesta cominciata la terza notte ec., sentirono la nave sdrucire.

§. I. *Per Sollevarsi.* Lat. *se attollere.* Gr. ἐπαίρεσθαι. *Dant. Par.* 9. Si leva un colle, e non surge molt'alto. *Tass. Ger.* 13. 2. Sorge non lunge alle cristiane tende Tra solitarie valli alta foresta.

§. II. *Per Iscaturire.* Lat. *scatere, scaturire, fluere.* Gr. βλύζειν. *Petr. canz.* 31. 4. Surge nel Mezzogiorno una fontana, E tien nome del Sole. *E* 42. 4. Chiara fontana in quel medesmo bosco Surgea d'un sasso. *Dant. Purg.* 28. L'acqua, che vedi, non surge di vena. *Borgh. Rip.* 470. Moisè, percotendo la terra, fa surger l'acqua.

§. III. *Per Salire.* Lat. *ascendere.* Gr. ἀναβαίνειν. *Petr. son.* 130. E tu pur via di poggio in poggio sorgi Di giorno in giorno. *Sagg. nat. esp.* 229. Accostandosi l'ambra già strofinata e calda a quel fumo che sorge da una candela allora spenta, questo piega subito alla volta dell'ambra.

§. IV. *Per Incominciare. G. V.* 11. 16. 2. Fornita la detta lezione, surse un altro ufficio di maggior lieva.

§. V. *Per Nascere, Derivare.* Lat. *oriri, provenire.* Gr. ἐκφύεσθαι. *G. V.* 7. 91. 5. Che ancora ne surge materia. *Tes. Br.* 9. 4. Mandarli brevemente la somma di tutto suo uficio a schiarare sì, che nullo errore vi potesse surgere.

✻ § VI. *E figuratam. M. V.* 8. 62. Ingelosito *(il Comune di Firenze)* che per loro riotte non surgesse allettamento di Signore forestiere. *(C)*

§. VII. *Surgere, per Fermarsi, Pigliar porto, Approdare. Morg.* 22. 159. Surgiam pur presto, e fuggiam via, fortuna. *E st.* 160. E conforta il padron tanto e minaccia, Che surse finalmente, e 'l ferro spaccia. *E st.* 222. E come dentro al porto surti sono, Rinaldo dal padron fa dipartita. *Ar. Fur.* 30. 5. E perchè sa notar com'una lontra, Entra nel fiume, e surge all'altra riva. ✻ *Guicc. Stor. t.* 5. *pag.* 203. La quale *(nave)* surta in su l'ancore, e dato il cavo alla fortezza, già cominciava a scaricare le vettovaglie. *(D)*

† ✻ SURO. *V. A. Sicuro.* Lat. *tutus, securus. Bell. Mann.* 60. Non più lusinghe omai, non lieti visi, In vista che al tornar mi rassicuri, Non subiti sospir son questi, e suri, Non atti pien di frode, o sguardi fisi. *(NS)*

*† SURRESSIONE, e SURREZIONE. *Voci meno usate che Resurrezione.* Lat. *resurrectio.* Gr. ἀνάστασις. *Gr. S. Gir.* 44. Arete guidardone alla surressione. *Fr. Iac. T.* 3. 16. 22. Ben cinque volte il dì di surrezione Parve, e cinque altre sino all'Ascensione.

§. I. *Pasqua di Surressione, si dice la Solennità celebrata dalla Chiesa in memoria della resurrezione di Cristo. G. V.* 12. 8. 16. Per la pasqua di Surressione.

✻ §. II. *Surrezione, vale anche Impeto inconsiderato. Segner. Mann. Genn.* 13. 2. In due modi si può peccare: per disprezzo e per surrezione. Chi pecca per surrezione, cioè per inconsiderazione o per impeto, non pecca sì gravemente. *E Sett.* 17. 2. Ella sola fra tutti i santi non ebbe mai minima sorte di macchia, non intorbidazione di mente, non ignoranza, non imprudenza, non ripugnanza ad alcuna sorte di bene, non surrezion di fantasmi, non suggestione di fomite *(lat.* subreptio, *da* subrepere). *(V)*

✻ SURRETTIZIAMENTE. *Avverb. Term. de' Curiali. In modo surrettizio. (A)*

SURRETTIZIO. *Add. Aggiunto di Scrittura che sia falsa, o di Grazia che siasi ingiustamente ottenuta, per essere esposta alcuna cosa non vera. Term. legale.* Lat. *subreptitius.* Gr. παρείσακτος. *Serd. Stor. Ind.* 3. 112. Sospettando per alcuni indizii, che la patente de'Portoghesi, mostratagli da' marinari, fosse falsa e surrettizia. *Dav. Scism.* 23. Che dichiarasse la dispensa di Giulio surrettizia e nulla.

SURREZIONE. *V.* SURRESSIONE.

✻ SURROGAMENTO. *Il surrogare. Segner. Parr. instr.* 8. 2. Sicchè quando, a cagione del loro numero, chiamiate altri *(figliuoli)* ad esercitarli, sieno in soccorso, non sieno in surrogamento, sempre mal tollerabile a un padre vero. *(V)*

SURROGARE. *Mettere uno in luogo di un altro.* Lat. *subrogare.* Gr. ὑφιστάναι. *Ordin. Pac.* Un altro al detto modo e forma si debbe surrogare ed eleggere. *Guicc. Stor.* 9. Fu ec. surrogato in luogo suo Francesco Carducci.

ꝫ SURROGATO. *Add. da Surrogare.* Lat. *suffectus.* Gr. ὑποκατασταθείς. *Guicc. Stor.* 16. 806. Borbone surrogato anco in caso della sua morte veniva a succedere.

✻ §. *E in forza di sust. Colui che tiene le veci di un altro. Segner. Parr. instr.* 6. 2. A quale bocca fe' Cristo un onor sì grande, di non la distinguere dalla propria? Lo fece alla bocca de' surrogati, de' sussidiarii, de'mercennai? Lo fece alla bocca unica de' Pastori. *(B)*

✻ SURROGAZIONE. *Sostituzione, Surrogamento. Bemb. (A)*

† SURTO. *Add. da Surgere; Uscito fuora. Dant. Purg.* 21. Che Cristo apparve a' due ch'erano in via, Già surto fuor della sepulcral buca. *E Par.* 18. E come augelli surti di riviera ec. Fanno di sè or tonda or lunga schiera.

† §. I. *Per Fermo. Dant. Inf.* 26. Io stava sovra 'l ponte a veder surto. *But. ivi:* Surto, cioè fermo, come si dice surta l'àncora, quando è fermata. ✻ *Guicc. Stor. t.* 5. *p.* 203. La quale *(nave)* ec. surta in sulle àncore, e dato il cavo alla fortezza già cominciava a scaricare le vettovaglie. *(Pe) Tass. Ger.* 15. 11. Poi del porto vedean ne' fondi cavi Surte e legate all'àncore le navi. *(P)*

† §. II. *Surto di collo, parlandosi di cavallo, o simile, vale Diritto, Svelto. Vit. Pitt.* 94. Fecelo adunque *(il cavallo)* alto di testa, e surto di collo.

✻ SUSCETTIBILE. *Add. Capace di attrarre, e in sè ricevere. Magal. Lett.* Mi sia lecito ec. il considerar l'anima per suscettibile di piacere e di pena dependentemente dal moto. Per qual deplorabile fatalità sarà più suscettibile di quest'inganno l'uomo ragionevole, che il brutale? *Accad. Cr. Mess.* Quel posto, essendo forte di sua natura, si rendeva più suscettibile degli aiuti dell'arte. *(A)*

✻ SUSCETTIBILISSIMO. *Add. Superl. di Suscettibile. Magal. Lett.* La fiacchezza dello spirito umano, suscettibilissimo di ogni più delicata impressione di timore e di speranza, durerà fatica a difendersi ec. gli spiriti un po'delicati son suscettibilissimi della curiosità e della prevenzione. *(A)*

✻ SUSCETTIBILITA'. *Qualità di ciò che è suscettibile. Magal. Lett. (A)*

*† ✻ SUSCETTIVO. *Add. Che riceve, Atto a ricevere. Dant. Conv.* 185. Poi quando dice *che solo Iddio all'anima la dona,* ragione è del suscettivo, cioè del suggetto, dove questo dono divino discende *(qui in forza di sust.).* (*)

✻ SUSCETTORE. *Suscitatore. Cavalc. Frutt. ling.* 95. Tu, Iddio, sei il mio suscettore, Iddio mio, e misericordia mia. *(V) S. Agost. C. D.* 17. 9. Tu se' il padre mio, idolo mio, e suscettore della salute mia. *(N)*

*† ✻ SUSCEZIONE. *V. L. Ricevimento.* Lat. *susceptio, receptio.* Gr. ἀνάδεξις, ἀνδοχή. ✻ *Reg. Matr.* 38. Nota che voto solenne si chiama quello, che si fa per suscezione, o recezione d'alcun ordine sacro. *(C) Segn. Polit.* 7. 383. Ancora la suscezione de figliuoli in certi padri verrà quando e' sono ec. in sul buono della età. (*)

SUSCITAMENTO. *Il suscitare.*

§. *Per metaf.* Lat. *excitatio, motus.* Gr. ἔγερσις, κίνησις. *M. V.* 6. 61. Allora s'accorsono, sanza suscitamento di guerra, quanto guadagno tornava al loro comune.

† SUSCITARE. *Di morto far tornar vivo, Risuscitare.* Lat. *suscitare, a mortuis excitare.* Gr. ἐγείρειν, ἀναζωγρεῖν. *Tes. Br.* 2. 11. Egli predicò in Acaia, e là fu egli crocifisso, quando egli aveva già fatti molti miracoli, come è di morti suscitare, e d'altre infermitadi sanare. *Omel. S. Gio. Gris.* 248. Suscitava i morti, curava i lebbrosi, e cacciava le dimonia. *Coll. SS. Pad.* Il quale suscitòe loro il Salvatore, e liberògli. *Dant. Par.* 20. Di viva speme, che mise sua possa Nei prieghi fatti a Dio per suscitarla.

✻ §. I. *E per metaf. Poliz. rim. lett.* 205. Della quale *(lingua)* non pure in quelli due primi Dante e Petrarca, ma in questi altri ancora, i quali tu, Signore, hai suscitati, i chiarissimi esempli non risplendano. *(C)*

† ✻ §. II. *Suscitare, in signific. neutr. vale Tornare in vita, Risuscitare. Vit. S. Gir.* 38. E nel dì ultimo del iudicio debbo della terra suscitare, e un'altra volta circondare la mia anima con questo mio corpo. *Stor. Barl.* 75. Ti dico che tutti i morti susciteranno. *(V)*

† ꝫ §. III. *Suscitare, figuratam. per Eccitare, Far levar su, Far risentire.* Lat. *excitare, suscitare.* Gr. ἐγείρειν. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 37. Ogni allegrezza, la cui cagione non è da virtude, incontanente suscita movimento di concupiscenzia in colui che la truova. *Mor. S. Greg.* Bene diciamo nel testo nostro, li quali sono apparecchiati a suscitare Leviatan. *Scal. Claustr.* 452. Dio ec. alcuna volta suscita li figliuoli d'Abraam delle pietre, ec.

† §. IV. *E in signific. neutr. e neutr. pass. vale Risvegliarsi, Risentirsi. Bocc. nov.* 42. 16. L'amor di lui ec. divenne maggiore, e la morta speranza suscitò. *M. V.* 1,

53. *tit.* Come per lievi cagioni suscitò novità in Romagna.

✱ §. V. *Suscitare il seme di alcuno, o ad alcuno, vale Continuarne la discendenza, la razza.* « *Dav. Scism.* 5. Giuda patriarca comandò a Onan suo secondogenito, che sposasse Tamar, moglie stata del primo defunto senza figliuoli, per suscitare il seme al fratel suo ». *(N)*

† SUSCITATO. *Add. da Suscitare, così nel proprio, come nel figurato.* Lat. *excitatus, commotus.* Gr. ἐγερθείς, συγκινηθείς. *Bocc. Vit. Dant.* 223. Per costui la morta poesia meritamente si può dire suscitata. *Stor. Eur.* 1. 1. Se il terzo Leone pontefice ec., desideroso del ben comune, non avesse revocato, o, per meglio dire, suscitato 'n Ponente il dimenticato titolo dello Imperio.

† SUSCITATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi suscita.*

§. *Per metaf.* Lat. *excitator.* Gr. ὁ ἐγείρων. *Filoc.* 5. 259. Dunque costui non è cacciator d' onore ec., nè suscitator di vizii, nè largitore di vane sollecitudini. ✱ *Guicc. Stor.* 4. 17. E le possedè *(le città)* infino a che Giulio secondo suscitatore delle ragioni già morte della sedia Apostolica ec. roppe guerra al Duca Alfonso. *(L)*

SUSCITATRICE. *Verbal. femm. Che suscita.* Lat. *excitatrix.* Gr. ἡ ἐγείρουσα. *Filoc.* 7. 143. Tu, non conoscente, se' de' meriti guastatrice, invocatrice d' ira, e suscitatrice di briga.

*† ✱ SUSCITAZIONE. *Meno usato che Risuscitazione. Cavalc. Frutt. ling.* 182. Figura, ad esempio di ciò, abbiamo nella suscitazione *(così legge una variante; il testo ha* resuscitazione*)* di Lazzaro. *(V)*

*† SUSINA. *Frutta d' estate, che ha nocciolo, e pelle liscia e sottile, ed è polputa e sugosa. Enne di varie e diverse specie, le quali hanno diversi nomi, secondo i diversi luoghi.* Lat. *prunum.* Gr. κοκκύμηλον. *Dant. Par.* 27. Ma la pioggia continua converte In bozzacchioni le susine vere. *M. Aldobr.* Tiene il corpo ben soluto con acqua cotta di susine. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle e susine, Fravole e bozzacchioni in questo loco. *Cas. lett.* 74. Non lo perder dunque, e non ispendere in ciriege e in susine, nè in feste ed amori di montagna sì bella e sì cara occasione e ventura.

*† ✱ SUSINETTA. *Dimin. di Susina. Salvin. Buon. Fier. Intr.* 5. 3. *Prugnoli* ec. così detti ec. o perchè colla rotondità loro somigliano le susinette delle macchie. *(A)*

SUSINO. *Albero che fa la susina.* Lat. *prunus.* Gr. κοκκύμηλος. *Pallad. Novemb.* 7. Il susino, ovvero pruno, si semini co' noccioli nell' autunno di Novembre. *Cr.* 5. 21. 1. Il prugno, ovvero susino, è arbore noto. *Alam. Colt.* 5. 109. Ove a diletto suo verdegge il pomo, E 'l campestre susino. *Dav. Colt.* 185. Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido e uggioso, particolarmente e fuor di modo il simiano e il porcino. *Soder. Colt.* 66. Hanno le viti in odio i nocciuoli e' susini, e di erbaggi i cavoli. *E* 68. Non è dubbio ec. essersi veduto un susino vivere sopra un olivo; ma sono sconciature e abortivi che non bastano, nè possono bastar più che tanto.

SUSO. *Avverb. Su.* Lat. *sursum.* Gr. ἄγε. *Dant. Inf.* 33. E gli altri duo, che 'l canto suso appella. *E Par.* 2. Beatrice in suso, ed io in lei guardava. *E* 7. Quanto disubbidendo intese ir suso. *Bocc. nov.* 50. 11. Gittovvi suso un pannaccio d' un saccone che fatto aveva il dì votare. *Vit. Crist.* Che vi fu posto nel fieno suso. *Vit. S. M. Madd.* 35. Levatevi suso, e siate sani, e andatevi a procacciare il regno del cielo. *Cronichett. d' Amar.* 128. I Fiorentini disfeciono a Fiesole alcuna fortezza, che rimasa v' era suso. *Tass. Ger.* 4. 36. Risponde: il tuo lodar tropp' alto sale, Nè tanto in suso il merto nostro arriva.

✱ §. I. *Suso, particella esortativa: Su via.* Lat. *eia, hem. Vit. S. M. Madd.* 80. In questo giunse san Giovanni evangelista con gran pianto, e disse: suso, andiamgli dietro, e moiamo con lui *(cioè leviamci)*. *(V)*

✱ §. II. *È anche preposizione. Gr. S. Gir.* 61. La lucerna che l' uomo tiene sotto il luminiere, non può far buon lume; ma la mette uomo suso lo luminieri, che faccia lume a coloro della magione. *(V)*

SUSORNIARE. *V. A. Susurrare.* Lat. *susurrare.* Gr. ψιθυρίζειν. *Mor. S. Greg.* Certamente non possiamo dire che esso apertamente con noi parli, ma che mormori, ovvero susorni.

SUSORNIONE. *Che più comunemente diciamo Sornione. Si dice di chi tenga in sè i suoi pensieri, nè si lasci intendere; e pigliasi in mala parte.*

SUSORNO. *V. A. Suffumicazione, Suffumigio.* Lat. *suffimentum.* Gr. θυμίασις. *M. Aldobr.* La cura è, che sia purgata la materia della cagione con ghiera pigra, e poi riceva susorno di queste erbe, ec. *Cr.* 5. 49. 3. Contro la frigidità del cerebro si dia la sua decozione *(del ramerino)* in vino, e lo 'nfermo riceva il susorno col capo coperto. *Pataff.* 3. Ecco susorno di questa baldoria.

§. *Susorno, diciamo anche Un forte colpo che si dia altrui in sul capo. Morg.* 7. 17. Prima pensò d' applicargli un susorno Al capo, e dir ch' al suo modo zampogni. *E* 19. 6. Morgante un gran susorno gli appiccòe Col gran battaglio, e 'l capo gli schiacciòe.

SUSPENSIONE. *Sospensione.* Lat. *suspensio.* Gr. ἀργία. *Fior. S. Franc.* 184. Che 'l grado della contemplazione sia ec. suspensione di mente inebriata.

§. *Per Censura ecclesiastica.* Lat. *suspensio.* Gr. ἀργία. *Maestruzz.* 2. 51. In qua' cose s' accordano la scomunicazione e lo 'nterdetto e la suspensione?

† ✱ SUSPENSIVAMENTE. *Avverb. In modo suspensivo. Bocc. C. D.* 3. 9. E però disse lo spirito *forse*, suspensivamente parlando. *(A)*

SUSPENSIVO. *Ved.* SOSPENSIVO.

SUSPESO. *Sospeso.* Lat. *suspensus.*

§. *Per Incorso nella censura ecclesiastica detta Sospensione.* Lat. *suspensionis censura damnatus.* Gr. ἀργός. *Maestruzz.* 1. 45. Sanza necessità non si dee ricevere *(il battesimo)* dall' eretico, nè dallo scomunicato, nè dal suspeso.

† ✱ SUSPETTO. *Sust. V. A. Sospetto. Fr. Barb.* 205. 13. Io ho suspetto Del romper la dura. *(V)*

*† ✱ SUSPEZIONE. *Suspizione, Sospezione, Sospetto. Serm. S. Agost.* 38. Indi viene contumelia, mormorazione, detrazione, suspezione, ingiuria. *E* 58. Non giudicando il peccato altrui per sola suspezione. *Bocc. g.* 4. *n.* 6. La giovane raccontandogli il sogno ec., e la suspezione presa di quello ec. *(V)*

SUSPICARE. *Sospicare, Sospettare.* Lat. *suspicari.* Gr. ὑπονοεῖν. *Bocc. nov.* 36. 10. Suspicando, e non sappiendo che, più che l' usato spesse volte il riguardava nel volto. *Albert. cap.* 33. La mente dell' uomo agevolmente suspica e crede di ciascuno quelle cose che sostiene. *Cas. lett.* 29. Che non avendo l' effetto suo, potrebbe far suspicare le persone maligne.

✱ §. *A questo verbo, per proprietà di linguaggio, si dà talora il Non, o Non forse, ommettendo il Che. Bocc. nov.* 19. 27. Sicuran, vedendol ridere suspicò non costui in alcuno atto l' avesse raffigurato. *(V)*

✱ SUSPINGERE. *Sospignere. Tolom. (A)*

✱ SUSPIRARE. *V. A. Sospirare. Introd. Virt.* 6. A questo domandamento suspirando in prima duramente, dissi: Maestra delle Virtudi, a voler ec. *(C)*

SUSPIZIONE. *Sospezione, Sospetto.* Lat. *suspicio.* Gr. ὑπόνοια. *Bocc. nov.* 27. 9. Lo innocente per falsa suspizione accusato. ✱ *Ar. Fur.* 32. 99. Alla donna d' Islanda, che non sanza Molta suspizion stava di questo, Il signor disse: che serviam l' usanza Non v' ha, donna, a parer se non onesto. *(B) E* 46. 30. E lei, che dato orecchie abbia, riprende, A tanta iniqua suspizione e stolta. *(Pe)*

*† ✱ SUSSECUTIVAMENTE. *Avv. In modo sussecutivo, Susseguentemente. Uden. Nis.* 4. 48. Si potrebbe affermar quivi esser sussecutivamente collegate insieme la sc. *Ne me* e la seguente, dicendosi ec. *(A)*

SUSSECUTIVO. *Add. Susseguente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 203. Si potrebbe render l' uffizio senza questa sussecutiva solennità della cena. ✱ *Red. Cons.* 1. 208. Il giorno sussecutivo alla medicina si contenterà di pigliare i seguenti sciroppi. *(C)*

*† ✱ SUSSECUTO. *Add. Che è seguito immediatamente. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Gli antichi nostri diceano *neente*, come *nè mica e ni mica*, franzese antico *ni mie*, cioè *nè anche una mollica di pane*, un minuzzolo, in vece del sussecuto *pas* e *point*, apposto dopo il verbo alle negative, cioè ec. *(A)*

SUSSEGUENTE. *Che seguita immantenente.* Lat. *proximus, subsequens.* Gr. ἐγγύτατος, ἐπακολουθῶν. *Bocc. g.* 6. *f.* 5. Il simigliante facemmo del sabato susseguente. *Guid. G.* Tutte l' altre schiere susseguenti assai dispuose proveditamente. *Red. Ins.* 45. Ebbe per aderente in gran parte ne' susseguenti tempi il greco compilatore de' precetti dell' agricoltura.

✱ §. *Si dice anche di persone che sieno sedute l' una dopo l' altra. Franc. Sacch. nov.* 145. Il quale messer Dolcibene, essendo susseguenti a lui a tavola li due collaterali, ec. *(V)*

SUSSEGUENTEMENTE. *Avverb. Successivamente, Ordinatamente.* Lat. *gradatim, deinceps, deinde.* Gr. ἑξῆς. *Guid. G.* Poi Pari, e poi lo re Priamo, e poi susseguentemente Eneas. *Dant. Conv.* 137. Poi susseguentemente dice, com' ella valora e accende amore. *But.* Delle quali tratterà susseguentemente, ovvero successivamente.

SUSSEGUENZA. *Conseguenza.* Lat. *consequentia.* Gr. ἐπακολούθησις.

† ✱ §. *Per susseguenza, posto avverbialm. vale Conseguentemente. Red. Cons.* 1. 78. Quello che più importa, tutta la massa sanguigna rimarrà poi più pregna e più carica di sale, e per susseguenza il sangue sempre più imperverserà.(*) *E lett.* 1. 104. Tutti i moti di corpo violenti si debbono sfuggire, perchè in questi si svapora molto umido fuor della corporatura, e per conseguenza i fluidi nostri rimangono più ricchi di sale, onde per susseguenza anco l' urina viene a farsi più salata. *(V)*

✱ SUSSEQUENTE. *Lo stesso che Susseguente. Mor. S. Greg.* 3. 3. Adunque la virtù sussequente testifica con che mente si dà la sentenzia della maledizione.

Salv. Avvert. 1. 1. 14. Il che pure nei sussequenti libri ec. in altri esempli s' andrà riconoscendo. *E* 1. 3. 2. 29. La distanzia che fia tra essa (*n*) e la sussequente parola. *E* 1. 3. 2. 37. Voci di nome, quantunque se ne truovino, che nel singolar numero abbian l' uscita in *ri* con *r* scempia, e sussequente a vocale, d' esser troncati *(sic)* sostengono comunemente. *(V)* *Gal. Sist.* 196. Continuando la suddivisione in infinito, la parallele sussequenti saranno sempre la metà delle prossime precedenti. *(B)* *Buon. Fier.* 2. 1. 12. Ma in celebrarne il detto anteriore, Perchè non mi scappasse il sussequente, Frenai la lingua, e ben gli orecchi sciolsi. (*)

✻ SUSSEQUENTEMENTE. *Avverb. Lo stesso che Susseguentemente. Dant. Conv.* 88. Poi sussequentemente dico l'effetto di questo pensiero, a dare ad intendere la sua dolcezza. (*) *Borgh. Vesc. Fior.* 567. Alcuni altri, che ci furono in questi tempi, e sussequentemente in quell' altro. *(V)*

✻ SUSSI. *Giuoco fanciullesco, che si fa per lo più da' ragazzi ponendo in terra per ritto una pietra, cui danno il nome di Sussi, sopra la quale mettono il danaro convenuto, e poscia allontanatisi ad una determinata distanza, ordinatamente tirano una lastra per uno in quel Sussi, e chi ci coglie, e ne fa cadere il denaro, guadagna quel denaro caduto che è più vicino alla sua lastra, e quello che è più vicino al Sussi vi si ripone sopra, e così fino che resti finito. Min. Malm. (A)*

✻ §. *Esser il sussi, dicesi proverbialm. per significare Esser quel bersaglio, dove ognun tira, cioè sopra il qual devon cadere tutte le burle e tutte le minchionature. (A)*

SUSSIDENZA. *Posatura.* Lat. *subsidentia.* Gr. ὑπόστασις. *Red. lett.* 1. 47. Oltre il sangue, vi si scorge ancora di nuovo una certa torbidezza, che lascia nel fondo dell'orinale una sussidenza o deposizione di materia grossa bianchiccia. (*)

*† ✻ §. *Sussidenza, dicesi anche da' Medici Una deposizion d' umori in alcuna parte del corpo, che faccia saccaia, o produca ostruzione. Red. Cons.* 1. 154. Talvolta può augumentare, e rendere più ostinata la sussidenza e l' ostruzione. (*)

✻ SUSSIDIARE. *Dar sussidio. Benv. Cell. Vit.* 3. 56. Io la priego che le piaccia di sussidiarmi di trenta, o trentacinque, o quaranta scudi il mese. *(C)*

✻ SUSSIDIARIAMENTE. *Avverb. Term. de' Legali. In modo sussidiario, In secondo luogo, Per modo di sussidio. (A)*

✻ SUSSIDIARIO. *Add. Term. de' Legali. Ausiliario, Appartenente a sussidio. (A)*

✻ §. *E in forza di sust. Segner. Parr. instr.* 6. 2. A quale bocca fe' Cristo un onor sì grande di non la distinguere dalla propria? Lo fece alla bocca de' surrogati, de' sussidiarii, de' mercennai? Lo fece alla bocca unica de' Pastori. *(V)*

† SUSSIDIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi dà sussidio.* Lat. *adiutor, auxiliator.* Gr. βοηθός, συναγωνιστής. *Buon. Fier* 3. 5. 2. E scoperchiati quei sepolti vivi, Uscir di quella tomba, chi per mano D' alcun sussidiator, chi in braccio ad esso.

ꟷ SUSSIDIO. *Aiuto nella necessità, Soccorso.* Lat. *subsidium.* Gr. ἐπικουρία. *Bocc. Intr.* 13. A coloro ec. che infermavano, niuno altro sussidio rimase, che o la carità degli amici, e di questi fur pochi, o l' avarizia de' serventi. *M. V.* 2. 10. Il maggiore sussidio che avessono, era l' agresto e le frutte non mature. ✻ *Lasc. Guerr. Mostr.* 4. Umile dunque a voi la Musa mia Si volge, o mostri invitti ed immortali: Date sussidio e soccorso al mio canto. *(B)*

✻ §. I. *Per Entrata, Rendita.* « *G. V.* 11. 54. 4. Gli levò tutto il sussidio delle decime di Cristianità a lui concedute ». *(C)*

✻ §. II. *Sussidio, è anche term. de' Militari, e vale Squadrone, o Corpo di riserva; e talora Rinforzo, Soccorso. Car. En. l.* 8. *v.* 10. Messapo, Ufente, e l' empio de' Celesti Dispregiator Mezenzio usciro in prima. Accolsero i sussidi, armar gli agresti ec. *(M)*

*† §. III. *Per Suggestione, e Instigamento; ma in questo senso è voce antica.* Lat. *suggestio, incitamentum.* Gr. παρόρμησις. *G. V.* 5. 38. 1. Incontanente, per sussidio diabolico preso di lei, la promise ed isposò a moglie. *E* 8. 38. 1. Il peccato dell' ingratitudine, e 'l sussidio del nimico dell' umana generazione, della detta grassezza fece partorire superbia corruzione.

SUSSIEGO. *Gravità, Sostenutezza.* Lat. *gravitas, supercilium.* Gr. σεμνότης, ὑπερηφανία. ✻ *Bellin. Disc.* 2. 103. E se voi fuste più degnevoli che voi non siete, e non giudicaste disdicevole al vostro sussiego il far le baie. *(Min)*

SUSSISTENTE. *Che sussiste. Salvin. Disc.* 1. 124. Il piacere della virtù è stabile e fermo e sussistente. *Segner. Mann. Apr.* 1. 1. Guarda quanto tu sii tenuto a rendergli grazie d' una instruzione sì copiosa, sì soda, sì sussistente. ✻ *E Pred. Pal. Ap.* 6. 10. Come dunque sperare nella Chiesa di Cristo tanta union d'animi, più ideale, che sussistente? *(TC)*

✻ §. *Per Avente un essere individuo. Segner. Mann. Dic.* 31. 2. In Cristo una tal natura *(divina)* è forma sustanziale, la qual sussiste da sè, ec. Ne' giusti una tal natura è una forma accidentale, la quale gli truova già sussistenti nel loro supposto di uomini puri. *(V)*

✻ SUSSISTENTISSIMO. *Superl. di Sussistente. Salvin. Disc.* 2. 154. Come la bontà divina attuata, e come un raggio di quella penetrante prima negli angioli ec., e finalmente nella materia, è una cosa sussistentissima e reale. (*)

ꟷ SUSSISTENZA. *Attuale esistenza.* Lat. *subsistentia.* Gr. ὕπαρξις. *Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Ch' a tutte l'impossibil stravaganze Sussistenza donate.

✻ §. I. *Per Essenza, Natura.* « *Dant. Par.* 33. Nella profonda e chiara sussistenza Dell' alto lume parvemi tre giri ». *(N)*

✻ §. II. *Sussistenza, per Cielo il disse Dant. Par.* 13. Per sua bontate il suo raggiare aduna, Quasi specchiato in nove sussistenze. *(M)*

✻ §. III. *Sussistenza, dicesi anche a Tutto ciò che è necessario pel sostentamento d' una persona. Accad. Cr. Mess.* Consiglio di guerra per la direzione delle leve, e per la sussistenza degli eserciti. *(N)*

SUSSISTERE. *Avere attuale esistenza.* Lat. *existere.* ✻ *Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 248. Ma queste *(le cose finite)* senza l' ente infinito non potrebbon essere, nè sussistere in alcun modo. *(F)*

✻ §. I. *Per Avere un essere individuo. Segner. Mann. Dic.* 31. 2. In Cristo una tal natura *(divina)* è forma sustanziale, la qual sussiste da sè nella persona di lui. *E* 31. 4. La bontà divina ec. sì come fece aver l' essere a tutte le cose create ec., però si dice che in lei sussistano tutte. *(V)*

§. II. *Sussistere, parlandosi di ragioni, discorsi, e simili, vale Esser valido, Esser fondato, Reggere al martello.* ✻ *Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 239. Da questo potete argomentare s' e' si possa in verun conto capire con l' intelletto finito come sussista, e come stia lo infinito. *E* 243. Parimente non può sussistere ch' e' ci sia una materia sola infinita, e però agibile in se medesima. *(F)* *Segner. Sett. Princ. Illus.* 5. 3. Paragoni pur dunque il direttore la calca delle dispute ec. alle tenebre della immaginazione ec.: il paragone non sussiste. *(TC)*

SUSSOLANO. *Uno de' quattro venti principali, che spira da Oriente.* Lat. *subsolanus.* Gr. ἀφηλιώτης. *Lib. cur. malatt* Quando il sussolano soffia, allora cresce la bile.

SUSTA. *Corda con che si legano le some. Buon. Fier.* 2. 1. 15. Un che reca bacchette da cavalli, E sovattoli, e sferze, e sproni, e pungoli, E funi, e morzi, e cavezzoni, e suste.

§. *Essere, o Mettere in susta, vale Essere, o Mettere in moto, in agitazione, o simili.* Lat. *exagitare, incendere, accendere.* Gr. οἰστρηλατεῖν. *Bern. Orl.* 1. 24. 5. Però quei due Pagan metteva in susta. *E* 2. 27. 5. Ell' aran, fate conto, altro pensiero ec., E si provvederan di preti e frati, Ed ecco in susta i vescovi e gli abati.

SUSTANTE. *V. A. Dicesi In sustante, e vale In piè. Nov. ant.* 51. 4. Appresso il fece rizzare in sustante, e gli cinse una bianca centura.

✻ SUSTANTIFICAMENTE. *Avverb. In modo sustantifico. Red. Cons.* 2. 131. E per questa cagione io gli aveva ordinato il siero, a fine di umettare sustantificamente, e di rinutrire qualche poco ec. *(V)*

✻ SUSTANTIFICO. *Add. Sustanziale; e propriamente Che si converte in sustanza propria del corpo. Red. Lett.* Trar fuori del corpo l' umidità vitale e sustantifica, che è tanto necessaria alla conservazione della sanità. *(A)*

SUSTANTIVAMENTE, *e* SOSTANTIVAMENTE. *Avverb. A maniera di sustantivo.* Lat. *substantive.* Gr. οὐσιαστικῶς. *Varch. Lez.* 247. Venghiamo omai a trattare del caldo, preso sustantivamente.

SUSTANTIVO, *e* SOSTANTIVO. *Add. Che ha sustanza, o sussistenza.* Lat. *substantivus.* Gr. ὑπαρκτικός.

§. I. *Sustantivo, è anche term. gramaticale, e dicesi del Verbo, o del Nome. Verbo sustantivo è quello che significa sustanza, o sussistenza, e nel quale si risolve ogni altro verbo. Maestruzz.* 1. 52. Pare che si debba dire, che quando questa parola *voglio* si congiugne collo infinito del verbo sustantivo ec., ovvero del verbo che non significa atto, ma relazione ec., allora per questa parola *voglio* piuttosto si suole isprimere la volontà che seguita, che la precedente.

§. II. *E Nome sustantivo, o Sustantivo assolutamente, si dice quello che per sè sussiste, declinandosi per un sol genere, il cui opposito è detto Addiettivo. But. Inf.* 33. 1. Servio pone pure *alfea* addiettivo del sustantivo *origine. Franc. Sacch. nov.* 11. Non accordando l' aggettivo col sustantivo, giunse balbettando a uno scuro passo là dove dice: *da nobis hodie. Carl. Fior.* 72. Non ci ha 'l sustantivo, cui possa aggiugnersi. *E* 73. Non c' è sustantivo, a cui appoggiarsi. *E appresso:* In questo il *ratto* non è avverbio, ma addiettivo, al quale il sustantivo nome *passo* siccome replicato si vuole intendere. *Red. Annot. Ditir.* 59. Negli esempii suddetti per lo più *drudo* è nome sustantivo; ma io lo trovo ancora in forza di addiettivo appresso gli scrittori toscani più antichi.

*† ꟷ SUSTANZA, *e* SOSTANZA, *ed al-*

l' ant. SUSTANZIA, e SOSTANZIA. *Quel che si sostenta per sè medesimo, e dà fondamento a tutti quegli accidenti che non si possono per lor medesimi sostenere; e si prende talvolta per Essenzia, Quiddità, e simili.* Lat. *substantia.* Gr. οὐσία, ὕπαρξις, ὑπόστασις. *Dant. Par.* 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *Nov. ant.* 8. 3. Il fumo non si può ritenere, che torna ad aulimento, e non ha sostanzia nè proprietade che sia utile. *Pass.* 107. Non lascia errare in quelle cose che sono della sustanzia della fede. *M. V.* 2. 3. Questo non ebbe sustanzia alcuna di verità. *Tes. Br.* 1. 14. L' anima non è divina sostanza, nè divina natura, e non è fatta anzi che 'l suo corpo, ma a quella ora medesima è creata, che ella è messa dentro dal suo corpo.

✻ §. I. *Sustanza, ec. si dice anche Quello che vi ha di meglio, di più nutritivo in una cosa.* « *Soder. Colt.* 23. La vite ec. è vaga d' abbracciar molto paese, e massimamente in alto; e quanto più va alta, tanto più frutto getta, ma di sustanza più debole e minore. *E* 95. Si fa vino d' assenzio, di rosmarino e di salvia, e tutte queste cose si seccano nel forno, se non altrove, e secche si spolverizzano, e si mettono diperse sopra la botte di vendemmia, avendo imbottato vergine, perchè bolla con esso, e attragga a sè quella sostanza o sapore ». *(C)*

§. II. *Per Facultadi, Avere, Rendita.* Lat. *opes, fortunæ. G. V.* 11. 91. 5. È mala provvedenza accrescere l'entrata del comune della sustanza e povertà de'cittadini. *M. V.* 6. 13. Presa la terra, la spogliarono d' ogni sustanza. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Tornando a casa, disperse e distribuette, o vendendo, o donando ai vicini e ai poveri, ogni sua sustanzia, riserbandone una picciola quantitade per la sorella. *Vit. S. Gir.* 18. Che diremo al presente di certi non pastori, ma struggitori in consumare le sustanzie ecclesiastiche? ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 16. Pensò a contraccambiargliele *(i benefizii)* con la metà delle sue sostanze novelle. *(TC)*

† 3 §. III. *Sustanza ec. figuratam. per Quello che vi ha di più importante in un discorso, o simile; Somma, Contenuto, Ristretto.* Lat. *summa.* Gr. κεφάλαιον. *G. V.* 10. 69. 2. Confermò le infrascritte nuove leggi per lui nuovamente fatte, la sustanzia in breve delle quali è questa. *Bern. Orl.* 2. 17. 47. L' istorie nostre, in molte parti sparte, Convien raccorre, e farne una sustanza.

§. IV. *Per Intelligenza, Spirito angelico. Dant. Purg.* 30. Ella pur ferma in sulla destra coscia Del carro stando, alle sustanzie pie Volse le sue parole così poscia ec. *But. ivi:* Alle sustanzie pie, cioè agli Angioli.

§. V. *Per lo Spirito separato dal corpo. Dant. Par.* 7. Così, volgendosi alla nota sua, Fu viso a me cantare essa sustanza. *But. ivi:* Essa sustanza, cioè essa anima di Giustiniano, che m'avea parlato. *Dant. Par.* 15. Come saranno a' giusti preghi sorde Quelle sustanzie che, per darmi voglia Ch' io le pregassi, a tacer fur concorde? *But. ivi:* Quelle sustanzie, cioè quelle beate anime.

✻ §. VI. *In sustanza, posto avverbialm. vale Sommariamente, In ristretto.* « *M. V.* 3. 59. Nella pace in sustanzia si contenne, che generale e perpetua pace sia tra l'Arcivescovo di Milano, e tutte le sue città, ec. ». *(C)*

SUSTANZIALE, e SOSTANZIALE. *Add. Di sustanzia, Che ha sustanzia; e talvolta si prende per Essenziale.* Lat. *substantialis.* Gr. οὐσιαστικός. *Dant. Purg.* 18. Ogni forma sustanzial, che setta È da materia, ed è con lei unita, Specifica virtude ha in sè colletta. *Coll. SS. Pad.* Così medesimamente non dobbiamo prendere per questo spirito alcuna cosa sustanziale. *Maestruzz.* 1. 15. Dicono quasi tutti i dottori, che in niun modo puote essere Vescovo, se non è prete; imperocchè l' ordine sacerdotale è quasi fondamento sustanziale dell' ordine vescovale. *Varch. Lez.* 154. Se l' anima è la forma sostanziale dell' uomo, e gli dà l'essere e l' operazioni, o no.

§. I. *Vale ancora Importante, Considerabile.* ✻ *Guicc. Stor. lib.* 2. *cap.* 1. E sono cose, che per non essere tanto sostanziali, si differiscono sicuramente a più comodo tempo. *(TC) Buon. Fier.* 2. 4. 10. Cose considerabil, cose buone, Cose sustanzial? *C.* sustanzialissime.

§. II. *In forza di sust. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ad un signor che, saldo in sulle cose Ami 'l sustanziale, e 'l vano aborra.

SUSTANZIALISSIMO. *Superl. di Sustanziale.* Lat. *ad rem maxime pertinens. Buon. Fier.* 2. 4. 10. Cose considerabil, cose buone, Cose sustanzial? *C.* sustanzialissime.

SUSTANZIALITA', SUSTANZIALITADE, e SUSTANZIALITATE; e SOSTANZIALITA', SOSTANZIALITADE, e SOSTANZIALITATE. *Astratto di Sustanziale, e di Sostanziale. Teol. Mist.* A Dio si convien dare ec. la soprassustanziale scienza della ignoranza e della sustanzialità. ✻ *Guicc. Stor.* 16 106. Cosa più presto di cerimonia, che di sostanzialità. *(C) Magal. part.* 1. *lett.* 23. L' immaterialità dunque è il balsamo che preserva dalla corruzione la sustanza; non la sustanzialità lo spirito. *(B)*

SUSTANZIALMENTE, e SOSTANZIALMENTE. *Avverb. In quanto appartiene alla sustanza, o all' essenza, Essenzialmente. Pass.* 100. L' atto della confessione sustanzialmente si dimostra in ciò che dicono che è uno manifestare ed aprire colla parola quello ch' era nascosto. *E* 334. Non puote adunque il Diavolo mutare una cosa in altra sustanzialmente, trasformando le cose, o di nuovo creandole, ch' è propria e sola virtù d'Iddio. *Circ. Gell.* 9. 205. Trasmutarsi sustanzialmente, e diventare un altro, sono pochi che lo facessono. *Varch. Lez.* 387. Se il bello e il buono sono sostanzialmente una cosa medesima, ec.

† SUSTANZIARE, e SOSTANZIARE. *Neutro passivo. Ricevere sostanzia.* Lat. *substantiam accipere.* Gr. οὐσίαν προσλαμβάνειν. *Ott. Com. Par.* 24. 521. Però che ella è cagione che quelle cose che si sperano nel tempo avvenire, in noi si sustanzino, e per alcun modo fa quelle in noi sostare.

SUSTANZIEVOLE, e SOSTANZIEVOLE. *Add. Di sostanza, Che ha sustanzia, Che dà, o porta sustanza. Bemb. pros.* 1. 30. Molte cose recò il Calmeta in difesa della sua nuova lingua, poco sustanzievoli nel vero. ✻ *Lasc. Rim.* 2. 73. Chiamasi zuppa, e non si può trovare Cosa più sustanzievole, o migliore. *(C)*

† §. I. *Per Nutritivo, Che dà nutrimento. Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. Io cenerò poche cose, ma tutte sustanzievoli.

§. II. *Per Utile, e Profittevole.* Lat. *utilis, fructuosus.* Gr. χρήσιμος, εὔκαρπος. *Franc. Sacch. nov.* 22. Forse fu più vera e sustanzievole predica questa di questo fraticello, che non son quelle dei gran teologi. *D. Gio. Cell. lett.* 25. Siccome cose necessarie alla nostra salute, e dono sustanzievole.

SUSTANZIOSISSIMO. *Superl. di Sustanzioso.* Lat. *succi plenissimus.* Gr. χυλωδέστατος. *Lib. cur. malatt.* Errano nel nutrirsi con cibi sustanziosissimi, e talvolta più che sustanziosissimi, e troppo frequentemente.

† SUSTANZIOSO, e SOSTANZIOSO. *Add. Sustanzievole.* Lat. *utilis, frugifer.* Gr. χρήσιμος, εὔκαρπος. *Esp. Pat. Nost.* 12. L' uomo dice, che vivanda è sustanziosa, quando ella ha assai di sustanza e di nodrimento. *Soder. Colt.* 14. Quella terra che con la grassezza ha sustanza e leggerezza, e non grave, e ancorachè ella sia di sopra debile, se dentro è grassa e sustanziosa, sarà buona.

† §. *Per Nutritivo, Che dà nutrimento. Red. Lett.* 2. 125. I brodi grossi e sustanziosi, viscosi, e di natura di colla, non sono buoni per lei.

† SUSTENTAZIONE. *Il sostentare.* Lat. *alimentum, sustentatio.* Gr. τροφή. *Bocc. nov.* 2. 9. Avendo alla manifesta simonia proccurería posto nome, e alla golosità sustentazione. *Guid. G.* Se la vettovaglia non mancasse per loro sustentazione.

SUSTITUIRE, e SOSTITUIRE. *Mettere uno in luogo suo, o d' altrui.* Lat. *substituere, in alterius locum subrogare.* Gr. εἰς ἄλλου τάξιν καθιστάναι τινα. *Bocc. nov.* 17. 34. Perchè prestamente in lor Prenze un fratello del morto Prenze sustituendo, lui alla vendetta con ogni lor potere incitarono. *Franc. Sacch. nov.* 4. All' abate parve mill' anni di sustituire il mugnaio in suo luogo. *Tac. Dav. Stor.* 3. 311. Sostituisce Alfeno Varo.

§. *Sostituire, è anche termine legale, e vale Instituire il secondo erede.* Lat. *substituere.* Gr. ὑποκαθιστάναι. *Bocc. nov.* 49. 5. Lei, se avvenisse che 'l figliuolo senza erede legittimo morisse, suo erede sustituì.

SUSTITUITO, e SOSTITUITO. *Add. da Sustituire, e Sostituire.*

SUSTITUTO, e SOSTITUTO. *Sust. Chi tiene la vece altrui.* Lat. *subrogatus, vicarius, substitutus.* Gr. ὁ ἀντ' ἄλλου τεταγμένος. *Vit. Plut.* Voleva che i capitani potessono ire fuor della terra coll' oste, e potessono avere l' onor de' Consoli, che potessono venire per sustituti. *Bern. rim.* 1. 58. Che paion sustituti della peste. ✻ *Varch. Stor.* 12. 481. Senza lui, o suo luogotenente, o sostituto non si poteva non che vincere cosa alcuna, proporre partito nessuno. *(C)*

SUSTITUZIONE. *Ved.* SOSTITUZIONE.

*† ✻ SUSURRANTE. *Che susurra. Mormorante. Sannaz. Arcad. pros.* 3. Nè credo ancora che le susurranti api vi fossero andate a guastare i teneri fiori. *E son.* (Liete, verdi, fiorite *ec.*) Voi, susurranti e liquidi cristalli ec., Deh state a udir ec. *Salvin. Inn. Om.* (Sovverrommi *ec.*). Di qua di là il nero flutto usciva Pe' venti a terra acuto susurranti. *(A)*

SUSURRARE. *Mormorare, Leggiermente romoreggiare.* Lat. *susurrare, murmurare.* Gr. ψιθυρίζειν. *Varch. Ercol.* 58. Quelli che favellano piano, e di segreto l' uno all' altro ec, si dicono bisbigliare, e ancora, ma non così propriamente con verbi latini susurrare, e mormorare. *Menz. rim.* 1. 63. Porge diletto il susurrar soave Dell' api industri per fiorita sponda.

✻ §. I. *E col quarto caso per Ripetere, Far risonare. Sannaz Arcad. pr.* 5. E questi pini, e questi cerri, e questi platani, che d' intorno ti stanno, mentre il mondo sarà, susurreranno il nome tuo. *(C)*

*† §. II. *Per Dir male d' altrui, Mormorare, nel significato del* §. III. *Lat. de alicuius fama detrahere.* Gr. λοιδορεῖν, καταλαλεῖν. *Cic. Pist. Quint.* Per cagione di guadagnare non si possa susur-

rare o pispigliare *(La stampa di Firenze* 1815 *a pag.* 9 *legge :* Sieno gli orecchi tuoi tali, che quello che odono si creda per tutti averlo udito; non sieno tali che in essi fittizziamente o simulatamente per cagione di guadagno non si possa sussurrare o pispigliare *Qui* sussurrare *con due s, forse per errore di stampa.). Maestruzz.* 2. 8. 5. Siccome alcuno conviziando intende di cacciare a terra l' onore del conviziato, e detraendo iscemare la fama, e susurrando togliere l' amicizia; così ischernendo intende che colui, che è ischernito, si vergogni.

SUSURRATO. *Sust. V. A. Il susurrare.* Lat. *susurrus.* Gr. ψιθυρισμός. *Cr.* 9. 99. 3. Fanno *(le pecchie)* dentro alla casa il susurrato più grave.

SUSURRATO. *Add. da Susurrare.*

† SUSURRATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi susurra.*

§. *Per Mormoratore, Detrattore occulto.* Lat. *susurrator, murmurator, detractor, susurro.* Gr. κατάλαλος. *Cavalc. Med. cuor.* Gli uomini susurratori e mormoratori son maledetti da Dio, perocchè turbano la pace di molti; e san Paolo dice: susurratori e detrattori sono odiosi a Dio. ✲ *Magal. part.* 2. *lett.* 5. Oh Dio! perchè ha egli a meritar maggior fede il secondo susurratore, che 'l primo? Di grazia, non mi dite che 'l primo è un diavolo, ec. *(B)*

SUSURRAZIONE. *Il susurrare.* Lat. *susurratio.*

† §. *Per Mormorazione. Lat. detractio, * murmuratio.* Gr. καταλαλία. *S. Ant. Confess.* Susurrazione è quando la persona dice mal d' alcuno, o quello che par male, ch' è a provocare e a dispiacer l' uditore inverso la persona di chi dice, non essendo presente. *Maestruzz.* 2. 8. 4. Qual di queste cose è più grave? Risponde san Tommaso: la susurrazione è più grave. *But. Par.* 6. 2. Significa ec. susurrazioni, bugie, falso testimonio, e molte altre cose.

✲ SUSURRÍO. *Susurro, Mormorio.* Lat. *susurrus.* Gr. ψιθυρισμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 508. Nel cesto, o trapunto, o cinto di Venere, dove erano storiate le avvenenze e le grazie tutte, vi era tra l' altre il susurrio, il cicalamento, pur troppo da' nostri cicisbei ec. adoperato. (*) *E pag.* 483. *(edizione di Venezia* 1734). Che se roco susurrio di piccoli invidiosi in qualche cieco angolo ec. *Corsin. Torracch.* 15. 51. Se le apri sotto una voragin nera, Che non giovando a lei poco nè punto Magico susurrio, bella e giuliva, Siccome ell' era, se l' inghiottì viva. *Baldin. Lett.* Quel tumulto e quel susurrio che sarebbe stato nella contrada e nella vicinanza nel farsi per la sua persona tal funzione. *Min. Malm.* Bisbiglio e pispiglio ec. viene da quel susurrio che sentiamo farsi da coloro che parlano in segreto. *(B)*

SUSURRO. *Il susurrare, Mormorio.* Lat. *susurrus.* Gr. ψυθιρισμός. *Mor. S. Greg.* Lo mormorio, o veramente, secondo il nostro testo parlando, il susurro dell' occulte parole, non è altro, se non il movimento innanzi al parlare. *D. Gio. Cell.* Non ascoltino li susurri e le lusinghe di queste cose. *Red. Vip.* 1. 85. Come se udito avesse gli orrendi, ma per mio credere inutili e bugiardi susurri de' Marsii incantatori.

SUSURRONE. *Susurratore, Che susurra. Varch. Ercol.* 58. Non pertanto si dice ancora bisbiglione, ma in quella vece si dice susurrone.

† §. I. *Per Mormoratore, Detrattore.* Lat. *susurrator, murmurator, detractor.* Gr. κατάλαλος. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Susurroni sono detti coloro che tra gli amici seminano discordia. *Cavalc. Pungil.* Guardati che non sii chiamato susurrone cioè occulto detrattore, e che non sii preso al laccio della tua lingua. *Petr. Lett. P. N.* Il tuo Re con alto animo gl' iniqui rapportatori, e susurroni scacci da sè. *Morg.* 22. 197. Egli ha con seco certi susurroni, Che pensan contro a me sempre lacciuoli.

✲ §. II. *Per Ciance, Ciuffole. S. Agost. C. D.* 2. 6. E non ci si vantino di non so che ciuffole o susurroni soffiati negli orecchi di pochissimi *(il lat. ha:* nescio quos susurros etc.). *(V)*

† SUTO. *V. A. Add. da Essere, tronco da Essuto; lo stesso che Stato, add.* Lat. *factus.* Gr. γενόμενος. *Bocc. nov.* 16. 27. E se io avessi creduto che conceduto mi dovesse esser suto, lungo tempo è che domandato l' avrei. *Sallust. Iug. R.* La sua virtù è suta grandissima e dismisurata. *Legg. B. Umil.* 113. Ma ella ritornò a letto, acciocchè la fante non s' avvedesse o accorgesse di quello ch' era suto. *G. V.* 8. 18. 1. Il detto re Giacomo si scusò dell' impresa che don Federigo suo fratello avea fatta della signoria di Cicilia, e come non era suta di sua saputa, nè di suo consentimento. ✲ *Teseid.* 8. 11. In ver di cui il buon Arcita volse, Avendo lui appena conosciuto, Per lo gran polverio, che v'era suto. *E* 11. 10. Il dolor dentro istrinse con virtute, Per dare esempio a chiunque 'l vedea Di confortarsi delle cose sute. *(B)*

*† ✲ SUTTENDERE, *e* SOTTENDERE. *Term. de' Geometri. Tender sotto; e dicesi particolarmente dell' azione della corda condotta per le estremità dell' arco, la quale tien teso, o sembra tener teso l' arco stesso conservandolo nella sua figura. Galil. Operaz. Astron.* 462. Investigare quale e quanto sia l' angolo a cui suttende il diametro di qualsivoglia stella. *E Dif. Capr.* 191. E questi, prudenti lettori, son quelli, li quali non avendo prima che ieri l' altro imparato quanti gradi sottendono agli angoli d' un triangolo, hanno ec. *(A)*

SUTTERFUGIO. *Forma da sfuggir checchessia; Scampo; Modo da scampare, da uscir di pericolo, o d' impegno.* Lat. *subterfugium.* Gr. ὑπεκφυγή. *Fr. Giord. Pred.* Nella giustizia umana se lo processo sia fatto colle necessarie formalità, vi può essere qualche sutterfugio di tempo per lo reo; ma ec. *Red. Vip.* 1. 64. Non sapendo trovare altro scampo o sutterfugio, ricorrono alle cavillazioni. *Gal. Sist.* 88. Convinchiamo l' error suo con mezzi che non ammettono risposta, o, per dir meglio, sutterfugii.

*† ✲ SUTTESA, *e* SUBTESA. *Term. de' Geometri. Linea retta opposta ad un angolo, che si presume tirata fra due estremità dell' arco che misura quell'angolo. Galil. Operaz. Astron.* 463. Per lo noto diametro della corda avremo l' angolo G, e per conseguenza la suttesa ad esso, cioè il diametro del Cane. *E Lett. vol.* 3. *pag.* 177. Sicchè se, v. g., dal contatto imo si tireranno sino alla circonferenza le suttese di 1. 4. 10. 30. ec. gr., il mobile sopra tali inclinazioni e lunghezze scenderà ec. *(A) E Sagg.* 17. Prima tirata la subtesa A B all' arco dell' orbe terrestre. *(NS)*

† SUTTILE. *V. A. Add. Sottile.* ✲ *Fr. Giord. Pred.* 9. Queste quattro differenzie sono scritte ec. in quella bella e suttile arte del misurare. *(V) E* 2. 65. Veggiamo di vapori suttili; il loro luogo è molto ad alti. *(C)*

SUTTRARRE. *Sottrarre. Boez. G. S.* 62. Che è perchè tu non lo confessi, conciossiachè continuamente il più forte al men possente contra voglia sutragga? ✲ *S. Gio. Grisost.* 156. Le stelle ed ogni ornamento del Cielo suttrarran lo suo lume. *(TC)*

SUTTRAZIONE. *V.* SOTTRAZIONE.

✲ SUTURA. *Term. degli Anatomici. Quella parte, ove si connettono le ossa del cranio. Serd. Galeott. Marz.* 167. Alcune fiate si è veduto il teschio dell' uomo senza suture, o commettiture, come che la più parte l' abbia. *(C)*

*† SUVERATO, *e* SUGHERATO. *Add. Si dice di scarpe, pantufole, e pianelle che abbiano cortecce di suvero tra suolo e suolo, e di qualunque altra cosa dove sia suvero. Fav. Esop.* Nè si vergogna di portar calzari e pianelle suverate *(questo esempio leggesi anche alla voce* SUGHERATO). *Cr.* 10. 36. 1. Questa rete è molto lunga, e assai ampia e fitta, avente corda dall' un lato piombata, e dall' altro suverata.

SUVERO. *Sughero.* Lat. *suber.* Gr. φελλός. *Cr.* 5. 69. 1. Il suvero è un arbore che fa ghiande più serotini che la quercia, la cui corteccia è grossa, leggieri, e ottima per pianelle. ✲ *Car. En.* 11. 880. Poichè a tutto ebbe pensato, Con un subito avviso entro una scorza Di salvatico suvero rinchiuse La pargoletta figlia. *(B)*

SUVI. *Ved.* SUVVI.

SUVVERSIONE. *Sovversione, Il sovvertire.* Lat. *subversio.* Gr. καταστρωφή. *Guicc. Stor.* 1. 37. Ebbono principio mutazioni di stati, suvversioni di regni, desolazioni di paesi.

✲ SUVVERTENTE. *Che suvverte, Sedizioso. Tratt. gov. fam.* Dividitori di Dio, dell' anime dissipatori, fondatori di sette, suvvertenti di vere e sante religioni. *(A)*

SUVVERTIRE. *Sovvertire.*

SUVVI, *e* SUVI. *Ved.* SU, §. VI.

SUZZACCHERA. *Ossizzacchera.* Lat. *oxysaccharum.* Gr. ὀξυσάκχαρον. *Franc. Sacch. nov.* 210. Noi ce n' avvedremo a' medici e agli sciroppi e alle suzzacchere, che sapete quello che costano.

§. *Figuratam. si dice di Cosa che rechi altrui noia, o dispiacere. Pataff.* 1. E alla buona Guelfa e' fu suzzacchera. *Varch. Ercol.* 55. D' uno che dica male d' un altro, quando colui non è presente, s' usano questi verbi: ec., dargli il cardo, il mattone e la suzzacchera, massimamente quando se gli nuoce. *Lasc. Gelos.* 3. 12. Oh oh, voi non sapete; oh questa è la suzzacchera! *Ambr. Bern.* 5. 8. No no; io vo' questa suzzacchera Lasciare ad altri.

SUZZAMENTO. *Il suzzare.*

SUZZANTE. *Che suzza.*

SUZZARE. *Rasciugare a poco a poco; ed usasi nel signific. att. e neutr.* Lat. *paulatim tergere, siccare.* Gr. κατὰ μικρὸν ὀμοργνύναι, ξηραίνειν.

SUZZATO. *Add. da Suzzare.*

SUZZATORE. *Che suzza.*

SUZZO. *Add. da Suzzare.* Lat. *siccus, emunctus, exilis.* Gr. ξηρός, ἀπομυχθείς, λεπτός. *Vett. Colt.* 80. Sentii dire ad un contadino ec., che quel tempo era stato a proposito per l' ulive, perciochè ell' erano ingrossate, dove prima pel molto secco erano troppe suzze.

§. *Per metaf. Fir. rim. burl.* 51. Monna Maria, s' i' ho enfiato i talloni, In quello scambio i' ho suzzo l' ingegno. ✲ *Lib. son.* 82. Noi savamo sì suzzi, aridi, e secchi, Che noi non siamo ancor ben ristagnati. *(N)*

T

† T. *Decima ottava lettera dell' Alfabeto Italiano, decima quarta delle conso-*

nanti; di suono simile al D, *e molte voci si dicono coll' una, e coll' altra, come* ETATE, ETADE, POTERE, PODERE, LITO, LIDO. *Consente dopo di sè la* L, *e la* R, *col perdere alquanto di suono, ma la* L *malagevolmente, perchè una tal congiunzione non è suono di nostra lingua, nè si adopera, se non in voci, le quali non son fatte interamente nostrali, come* ATLETA, ATLANTE. *Colla* R *fa miglior suono, e più usitato tanto nel principio della parola, quanto nel mezzo, come* TRAVE, SCALTRO. *Riceve avanti di sè in mezzo della parola la* L, *la* N, *la* R, *e la* S, *come* ALTO, PUNTA, ORTO, ASTA. *In principio di dizione riceve la* S, *come* STORIA, STUDIO, *e si pronunzia la* S *nel primo suono, quale è nella voce* CASA, *come nella lettera* S *abbiam detto. Raddoppiasi nel mezzo della parola egualmente all' altre consonanti, come* ATTO, PETTO, *ec.*

✲ §. *Dalla figura del* T *diversi Artefici danno questo nome ad alcune parti delle loro opere. Il* T *della molla delle carrozze è quella parte da piede, che la ferma sullo scannello. Presso de' Coltellinai il* T *è quella vite che unisce la lama del coltello al suo manico, senza chiodi. (A)*

T A

✲ TABACCAIO. *Venditor di tabacco. (A)*

*† ✲ TABACCHIERA. *Scatoletta in cui si tiene il tabacco da naso. Magal. Lett. scient. pag.* 109. Dite, cavaliere: c' è mai caso che certa gente intinga nelle nostre tabacchiere, e che subito che hanno tirato su, la loro prima parola non sia ec. *(A)*

✲ TABACCHISTA. *Voce poco usata. Colui, o Colei che ha per uso di prender molto tabacco da naso. Magal. Lett. (A)*

TABACCO. *Erba che, seccata con varie diligenze, si mastica, si brucia per prenderne il fumo, e si riduce in polvere per tirarla su per lo naso; è di tre spezie, e chiamasi anche Erba regina.* Lat. *nicotiana. Salvin. Disc.* 2. 5. Quell' erba, che, perchè da un Giovanni Nicot ec. fu la prima volta portata in Francia, e alla regina madre donata, dai Franzesi *nicoziana, e della regina* vien detta ec., e dagl' Italiani similmente *tabacco* s' appella. *Red. Cons.* 1. 243. Scrisse di aver messo in opera ec. il tabacco in polvere.

*† TABALLO, e TIMBALLO. *Red. Annot. Ditir.* 82. Le nacchere sono altresì due strumenti di rame in foggia di due grandi pentole vestite di cuoio, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle da tamburo, e si suonano con due bacchette battendo con esse vicendevolmente a tempo or sopra l' uno, or sopra l' altro di questi strumenti, detti poi taballi e presentemente timballi. ✲ *Bellin. Disc.* 2. 199. Un mezzo sole sarà parte piano e parte rotondo come un timballo alla turchesca. *(F)*

TABANO. *Dicesi Lingua tabana d' Uomo maligno, e maldicente. Varch. Ercol.* 92. Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, linguacce, lingue fracide, lingue serpentine, e lingue tabane. *E Suoc.* 5. 1. Dubito non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane, che ci sono.

TABARRACCIO. *Peggiorat. di Tabarro; Tabarro cattivo. Bern. Orl.* 2. 26. 44. Ma prima un tabarraccio s' ha cacciato.

✲ TABARRETTO. *Diminutivo di Tabarro. Car. Long. Sof.* 47. Titiro, spogliatosi in un tempo del suo tabarretto, si mosse a correr ec. ignudo, che parve un cerbiatto. *E* 85. Comandò che Dafni sonasse ec., promettendogli che gli donerebbe un tabarretto, ed un capperone. *(B)*

TABARRO. *Quel manto che gli uomini comunemente portano sopra li altri vestimenti; Mantello.* Lat. *pallium, penula.* Gr. τρίβων. *Bocc. nov.* 72. 11. Io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbiavato, ec. Sì, cotesto tabarro, oh che vale egli? *Franc. Sacch. nov.* 155. E con quello ti racconcerò i batoli de' vostri tabarri. *Bellinc. son.* 263. Senza ridersi più del mio tabarro.

TABARRONE. *Accrescitivo di Tabarro. Franc. Sacch. nov.* 200. Ella è cosa da avere diletto a vedere ec. i nuovi gabbani, i nuovi tabarroni, e le antiche armi. *Bern. Orl.* 2. 26. 46. Che dietro gli veniva a passo lento, Inviluppato in quel suo tabarrone.

*† ✲ TABE. *I Medici chiamano con questo nome tutte le sorti di consunzioni generate da diverse malattie croniche; quindi Tabe polmonare dicesi la consunzione per malattia del polmone; Tabe epatica quella per malattia del fegato, ec. Rucell. Orest. att.* 1. *vers.* 122. Oh che veggio! elle sono teste e busti, Che di corrotta tabe e sangue negro Gocciolan sopra l' esecrabil terra. *(M) Cocch. Disc. acq.* Questa tabe si trova distintamente, benchè in breve, descritta da Ippocrate. *E Vit. Pitt. pag.* 55. *(Venezia* 1744) La tabe o corruttela delle glandule e delle viscere con febbri lente e abituali, purchè ec. *(A)*

TABEFATTO. *V. L. Add. Infradiciato.* Lat. *tabefactus.* Gr. μαρανθείς. *Amet.* 24. Ma le tue molte tirano il licore Mescolato con limo, e tabefatte Corrompon l' altre, e muoion con dolore.

† ✲ §. *Per Insudiciato. Teseid.* 9. 18. Ma poichè Emilia, tabefatto il viso Di polvere, di sangue e di sudore, Vide e sentì che 'l corpo avìe diviso, ec. *(B)*

TABELLA. *Strumento di suono strepitoso, che si suona la settimana santa in vece delle campane. Burch.* 1. 91. Monte Morel di fuor tutto fummava Pel gran romor, che facien le tabelle. *Buon. Tanc.* 1. 1. A suon di legna? che? colle tabelle?

§. I. *Per metafora, vale Gracchiatore, Ciarlone.* Lat. *garrulus, blatero.* Gr. ἀδόλεσχος. *Bellinc. son.* 268. Convien ch' un dì mi frodi una bisaccia, Per non esser più giuoco alle tabelle.

§. II. *Sonar le tabelle dietro ad alcuno, vale Dirne male, Sbeffarlo.* Lat. *irridere.* Gr. χλευάζειν. *Car. lett.* 1. 17. Se tornerete in qua snasato, Vi soneremo le tabelle dietro. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Perpetue le tabelle Fe' sonar del suo dir crude e 'mportune.

† ✲ §. III. *Tabella, dicesi anche una Tavoletta dipinta che s' appende nelle Chiese, od altrove, per voto di grazia ricevuta. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. Una tabella pose per munuscolo In su quel pin; se vuoi vederla or alzati. *(A)*

TABERNACOLETTO. *Dim. di Tabernacolo.* Lat. *aedicula.* Gr. οἰκίδιον. *Fir. As.* 87. E' mi venne veduto attaccato a una colonna ec. un tabernacoletto, entro al quale eran dipinte in carta non so che figure.

TABERNACOLINO. *Tabernacoletto.* Lat. *aedicula.* Gr. οἰκίδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Era molto divoto d' un tabernacolino della Passione dipinto nella via maestra.

TABERNACOLO. *Cappelletta nella quale si dipingono, o conservano immagini di Dio, o di Santi; e si dice di qualunque altro edifizio fatto a quella somiglianza.* Lat. *tabernaculum, sacellum, lararium.* Gr. ἐφέστιον. *Bocc. nov.* 73. 3. Vedendolo stare attento a riguardar le dipinture e gl' intagli del tabernacolo. *Val. Mass.* Sì s' avvide che 'l tabernacolo si si viziò. *Agn. Pand.* 45. Quando io ebbi alla donna mia consegnata tutta la casa, serratici in camera ella ed io, c' inginocchiammo al tabernacolo di nostra Donna.

✲ §. I. *Tabernacolo, vale anche Tenda, o Padiglione; ed in questo senso non si dice propriamente che parlando delle Tende, o de' Padiglioni degli Ebrei. « Morg.* 25. 214. E dice: questi mi paion miracoli; Facciam qui sei, non che tre tabernacoli ». *(C)*

✲ §. II. *Tabernacolo, term. della Sacra Scrittura, Tenda, sotto alla quale si riponeva l' Arca dagli Israeliti nel deserto. (B)*

✲ §. III. *Tabernacolo, dicesi anche talora a Quella specie di tempietto nel quale si conserva l' Eucaristia, detto più comunemente Ciborio. Vas. Vit. (A)*

✲ §. IV. *Per metaf. vale Abitazione. Belc. Agg. Pr. Spir.* E quello baciandolo disse: Dio che sta innanzi a me in quest' ora per separarmi dal tabernacolo di questo corpo ec. *(C)*

† ✲ TABERNACULO. *Lo stesso che Tabernacolo; ma meno usato. Stor. S. Eust.* 275. Venite, amici miei, e intrate con meco nel tabernaculo mio, e mangiate ec. Allora sì gli menò nel tabernaculo suo, e pose loro innanzi di ciò ch' egli aveva ec. *(qui vale Cella). (V)*

TABÌ. *Sorta di drappo. Varch. Stor.* 9. 265. L' abito de' Fiorentini, passato il diciottesimo anno, è la state, quando vanno per la città, una veste o di saia, o di rascia nera ec., soppannata di taffettà, ed alcuna volta di ermisino, o di tabì. *Cant. Carn.* 137. Tabì, bissi, rense e sete, Frasche, favole e novelle Ci hanno vote le scarselle. *Malm.* 3. 3. E talun, che si spaccia i milioni, Manda al presto il tabì pe' panni lani.

*† ✲ TABIDO. *V. L. Add. Infetto di tabe. Petr. Lett. Sinisc.* Fremeranno i lor denti e diventeranno tabidi *(qui figurat.).(C)* *†*Marchett. Lucr. lib.* 4. *v.* 1601. Tal per cieca ferita incerti errando, Tabidi fansi a poco a poco, e mancano. *(A)*

*† ✲ TABIFICO. *V. L. Add. Atto a struggere, a liquefare. Marchett. Lucr. lib.* 6. *v.* 1092. Scendon le bianche nevi, a ciò costrette Da' tabifici rai del Sol, che cinge Il tutto, il tutto alluma, il tutto scalda. *(A)*

✲ §. *Vale anche Che apporta corruzione, Pestilente. Ott. Com. Inf.* 24. 418. Qui introduce uno di questi peccatori ad esser trafitto da un serpente, che chiamato s' è tabifico, il quale come morde l' uomo, immantenente il consuma. *(C)*

✲ TABULARIO. *V. L. Archivio.* Lat. *tabularium. Borgh. Orig. Fir.* 263. Essendo, già tante e tante centinaia d' anni avanti, spenti i libri pubblici dell' archivio o tabulario, o, come io lo veggo da alcuni chiamato, sacrario romano, ove erano minutissimamente notate tutte le condizioni e ragioni di queste colonie. *(V)*

TACCA. *Propriamente Piccol taglio. Mil. M. Pol.* Certi arbori, ne' quali si fanno certe intaccature, e per quelle tacche escono gocciole. *Dav. Colt.* 156. Faraivi quattro dita sotto un rottorio di tre, o quattro tacche, ond' egli sfoghi e si stemperi.

§. I. *Tacca, si dice anche Un legnetto diviso per lo lungo in due parti, sulle quali a riscontro si fanno certi segni piccoli per memoria, e riprova di coloro, che danno, e tolgono roba a credenza, che*

più comunemente diciamo Taglia. Lat. *tessera*. Gr. σύμβολος. *Mil. M. Pol.* Egli non hanno lettere, nè scritture, ec.: quando a fare l' uno coll' altro, fanno tacche di legno, e l' uno tiene la metà, e l' altro l' altra metà. Quando uno dee pagar la moneta, egli la paga, e fassi dar l' altra metà della tacca.

§. II. *Tacca, si dice anche Quel poco di mancamento che è talvolta nel taglio del coltello, o altro ferro, simile alla tacca della taglia. Fir. nov.* 4. 231. Fattosi dar dal fratello un certo rasoiaccio tutto pieno di tacche, col quale alcuna volta il sabato la moglie gli faceva la barba, lo mise sul cassone. *Benv. Cell. Oref.* 139. Si fa ai detti ferri alcune tacche co' quali si sgrossa l' opera.

§. III. *Tacca, per similit. vale Piccola macchia*. Lat. *macula*. Gr. ῥύπος. *Tes. Br.* 5. 3. Gli uomini anziani dicono, che *(il basilisco)* non nuoce a chi lo vede imprima, e la sua grandezza, e' suo' piedi, e le tacche bianche sul dosso, e la cresta sono proprie come di gallo. ✻ *Mil. M. Pol.* 280. Egli *(il rubino)* non ha niuna tacca, egli è vermiglio come fuoco, ed è di sì gran valuta, che non si potrebbe comprare. *(C)*

§. IV. *Tacca, per metaf., vale Vizio, Magagna*. Lat. *labes, macula, vitium*. Gr. λύμη, ῥύπος, κακότης. *Lib. Sent.* Chi biasima lo schernitore, fa noia a se medesimo; e chi biasima lo malvagio, acquista delle sue tacche.

§. V. *Tacca, diciamo anche per Istatura, Qualità, o simili, sì d' uomo, sì d' altro animale; come: Bella tacca d' uomo, Bella tacca di cavallo*. Lat. *forma, statura*. Gr. μέγεθος. *Ambr. Cof.* 2. 1. Com' io capito Alla Corona, v' adocchiai una giovane Della mia tacca. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. E d' una stessa tacca ogni altro arnese, Mantel, berretta, brache e calze avea *(qui per similit.)*. *Malm.* 4. 14. E suo amico, ed è pur seco adesso Salvo Rosata, un uom della sua tacca.

§. VI. *Stare, o Tenere sotto la tacca del zoccolo, maniera di dire, che vale Stare, o Tenere con gran soggezione.*

§. VII. *Avere alcuno nella tacca del zoccolo, vale lo stesso che Averlo in culo. Lib. Son.* 48. Nella tacca del zoccolo io t' ho, Gigi.

*† ✻ TACCAGNERIA. *Grettezza, Miseria, Spilorceria. Corsin. Torracch.* 8. 23. Ma quando son nel fior di giovinezza Soglion pur esser magni e liberali; Ma forse fece lor tener tal via De' padri lor la gran taccagneria. *(A)*

*† TACCAGNO. *Add. Misero, Avaro*. Lat. *illiberalis, sordidus*. Gr. ἀπελεύθερος, ῥυπαρός. *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. Con gente sì taccagna, crudele e superba puoss' egli altro, che mantener libertà, o morire? *Fir. Disc. an.* 92. Partiamo d' accordo questo tesoro, ec. a cui quel, che aveva del taccagno, rispose. *Buon. Fier. Intr.* 2. 7. Tu vorresti ch' ei fosse, Per quant' io veggo, un furfante, un taccagno. *Menz. sat.* 12. Ma veggo che non preme a ser Vorano, Che il popolo lo chiami un raugeo, Un vil taccagno, un Aretin marrano.

TACCAGNONE. *Accrescit. di Taccagno. Buon. Fier.* 3. 2. 15. E pagar lor la fiera, Taccagnon che tu se'.

✻ TACCAMACCA. *Resina giallastra semitrasparente, che stilla da un albero di questo nome, la quale, premuta fra le dita, getta un odor piacevole, ma forte, simile allo spigo. Ci si reca dal Brasile e dalla Guiana, e si adopera in suffumigii e fregagioni, come corroborante, e come risolvente nei dolori estremi. (A)*

§ TACCATO. *Add. Pieno di tacche, cioè di macchie; Screziato*. Lat. *maculis aspersus, maculosus*. Gr. κατάστικτος, σπιλωτός. *Tes. Br.* 5. 11. E l' ale lunghe infino alla terza parte della coda, e la piuma di sotto la coda sia taccata. *E cap.* 57. Un' altra maniera di lupi sono, che si chiamano cervieri, che sono taccati di nero, come leonza. *Bocc. nov.* 77. 25. Lo scolare, che di mal pelo avea taccata la coda, disse *(qui è detto, in maniera proverb., di persona che tenga a mente le ingiurie, e perseveri nel desiderio di vendicarsi)*.

TACCHERELLA. *Dim. di Tacca.*

§. *Per metaf. vale Vizio, o Macchia di costumi*. Lat. *labecula*. Gr. κηλίδιον. *Bocc. nov.* 60. 7. Senzachè egli ha alcune altre taccherelle con queste, che si taccion per lo migliore.

*† ✻ TACCHIA. *Bruciolo. Soder. Colt.* 93. Volendo farlo con le tacchie o brucioli di nocciuolo, e ancora di castagno, ec. *(A) E appresso:* Aggiungendovi ancora a lor le tacchie, rasperà molto più. *(Br)*

*† ✻ TACCHINO. *Animale che ha la testa rossa e cerulea, e sparsa di alcuni peli. Alla radice del naso è attaccata una caruncola carnosa e conica. Al petto del maschio è un fascio di peli neri e duri. Salvin. Buon. Fier.* 2. 5. 7. In Lombardía i polli d' India si chiamano *pitti*, cioè dipinti; altrimenti *tacchini*, cioè macchiati, dal franzese *tache*, cioè macchia. *(A)*

TACCIA. *Pecca, Mancamento, Colpa*. Lat. *menda, vitium, culpa*. Gr. πταῖσμα. *Fav. Esop.* Possiamo intendere per la magione del tiranno ciascuna taverna, nella quale hanno luogo i giucatori e' cioncatori, e uomini di mala taccia *(qui vale* di mala fama, di cattivo nome).

TACCIARE. *Dare altrui mal nome, Imputare*. Lat. *criminari, insimulare*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *Fr. Giord. Pred. R.* Oziosi tacciano subito il prossimo di questo loro vizio. *Tratt. segr. cos. donn.* Tacciava il medico di poca avvedutezza. *Varch. Ercol.* 75. Tacciare alcuno e difettarlo, è non lo accettare per uomo da bene, ma dargli nome d' alcuna pecca, o mancamento.

✻ TACCIATO. *Add. da Tacciare; Tassato, Biasimato*. Lat. *notatus*. Gr. ψεγόμενος. *Il Vocabol. alla voce* TASSATO, §. (*)

TACCIO. *Diciamo Fare un taccio, e vale Stagliare, Finire, Stralciare*. Lat. *crassius æstimare*. Gr. παχυλώτερον τιμᾶν. *Cecch. Servig.* 4. 10. Veggiam di fare un taccio seco, e darli Il manco che si può.

✻ TACCO. *Voce sincopata da Taccone, e vale lo stesso. (A)*

✻ §. *Tacco. Term. degli Stampatori. Pezzuolo di carta, o simile, che si pone sul timpano per rialzarlo nelle parti difettose. (A)*

TACCOLA. *Uccello loquace, spezie di cornacchia*. Lat. *coracias*. Gr. κορακίας. *But. Purg.* 1. 1. Le figliuole di Pierio, che furono mutate in piche, cioè in gazze, ovvero taccole, imperocchè queste due spezie d' uccelli paiono esser d' una medesima natura; se non che sono diverse in colori, chè le gazze son nere e bianche, e le taccole son tutte nere.

§. *Per Tresca, Giuoco. Fir. Disc. an.* 50. E come questa taccola fusse durata molti giorni ec., e' supplicò un dì all' uccello, che lo menasse a veder i suoi compagni. *E Luc.* 2. 2. Be', quanto ha a durar questa taccola, viso di pazzo? *Lasc. Spir.* 1. 3. Questa taccola durò quasi per insino a giorno chiaro. *Dav. Scism.* 66. Trovandosi utile questa taccola, sempre, mentre visse, peggiorò la moneta. *E Camb.* 100. Non da altro regolati, che dal fare in modo, che la taccola possa durare.

TACCOLARE. *Ciarlare*. Lat. *garrire, obstrepere, nugari*. Gr. φλυαρεῖν. *Alleg.* 96. Per vostro avviso adunque io voglio starmi ec. A taccolare al fresco, al ponte e a' marmi. ✻ *Leop. rim.* 32. Ma basta taccolar una mezz' ora, Tanto ch' e' passi quel primo furore, Come fa il Batti, se l' arte lavora. *(C)*

§. *Taccolare, si dice anche per Trescare, e talora per Altercare, Piatire*. Lat. *contendere, altercari*. Gr. ἐρίζειν.

† TACCOLATA. *Baia, Cosa da nulla, Ciancia*. Lat. *garrulitas, nugæ*. Gr. φλυαρία. *Varch. Suoc.* 4. 6. Tu mi stai a raccontare taccolate; e delle cose che m' importano la vita, non mi di' nulla.

✻ §. *Taccolata, dicesi anche di Ragionamento lungo di cose che non ben convengono insieme. Varch. Ercol.* 88. Quando alcuno per procedere mescolatamente, e alla rinfusa, ha recitato alcuna orazione ec. senza capo, e senza coda ec. s' usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata ec. una trescata, una taccolata, o tantaferata. *(C)*

TACCOLATO. *Add. da Taccolare.*

✻ TACCOLERIA. *Taccolata, Ciarla. Cecch. Prov.* 90. Dicci quel che è seguito, e non far tante taccolerie. *(B)*

† ✻ TACCOLEVOLE. *Add. Che taccola, Che fa chiasso. Bellin. Disc.* 1. 268. Han fatto sempre e fanno ancor tuttavia tante e sì belle le prove de' balli e de' canti loro quei sì morettevolmente taccolevoli e sì squillevolmente armonici bestiolini *(i grilli)*. *(Min)*

TACCOLINO. *Spezie di panno rozzo, e grossolano. Lib. Viagg.* Ancora v' è la casa d' Erode, nella quale fue menato, e fue vestito d' un aspro taccolino. *Tratt. gov. fam.* Ove bastasse agnellino o taccolino, se fossono lavoratori o pecorai, perchè tu abbi assai danari, non gli vestir di panno fine. *Guitt. lett. R.* Il suo vestire era fatto di povero e vile taccolino. *Pecor. g.* 7. *n.* 1. Fece fare una roba di taccolino alla moglie, salvo che la parte di dietro era di sciamito foderata d'ermellini. *Red. lett.* 1. 38. Che veramente il taccolino appresso de' nostri antichi fosse una sorta di panno, e panno vilissimo, lo ricavo dalle novelle del Pecorone manuscritte.

§. *Taccolino, diciamo anche oggi di Chi parla assai, e senza verun fondamento.* Lat. *garrulus*. Gr. λάλος.

TACCOLO. *Tresca, Scherzo, Taccola, nel signific. del* §. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 178. Non vi rinvenite ancor bene se pur sia possibile, e pur sia vero ch'io v'abbia condotto a tanta altezza di contemplazione per la via di quelle scempiataggini, e di que' taccoli, ch' io faceva con quest' ossa spolpate ec. *E* 2. 183. Per farvi terminare questo sì fisso e sì serio discorso in uno svagamento, e in un taccolo da carnevale. *(F)*

§. *Taccolo, il diciamo anche per Cosa noiosa, o imbrogliata.*

TACCONCINO. *Dim. di Taccone*. Lat. *frustulum*. Gr. τεμάχιον. *Buon. Tanc.* 4. 9. E mi avea con que' dato un tacconcino Di carnesecca, ch' a costor la cossi *(qui per similit., e vale* un pezzetto).

TACCONE. *Pezzo di suolo che s' appicca alle scarpe rotte. Cant. Carn.* 94. Con tomai, e tramezzato Sol d' un pezzo, e non tacconi. *Buon. Fier.* 4. 4. 19. E facea di taccon la gelatina.

✻ §. *Battere il taccone, figuratam. e in modo basso, vale Partirsi in fretta. V.* BATTERE, §. LII. *(C)*

TACCUINO. *Nome di un libro simile all' Almanacco, o Lunario. Dott. Iac.*

Dant. A voler giudicare, Si conviene adequare Imprima il taccuino, Per vedere ec. *Morg.* 25. 134. E 'l taccuin remenso Minaccia il ciel di qualche caso strano. *Cant. Carn.* 44. Siccome apertamente s' è dimostro, E la ragion del taccuino approva. ✡ *Fil. Vill. Vit. uom. ill. pag.* 77. Costui *(Pagolo, geometra e astrologo)* di tutti quegli del tempo nostro fu il primo che compose taccuino, e di futuri avvenimenti compose molti annali. *(B)*

TACENTE. *Che tace.* Lat. *tacens, silens.* Gr. σιωπήσας. *Dant. Par.* 20. Come 'l segno del mondo e de' suoi duci Nel benedetto rostro fu tacente. *Amm. Ant.* 7. 3. 3. Se la persona è tacente, dico che quegli è savio. *Amet.* 93. Tutte le donne aveano parlato, tacente Lia. *Alam. Colt.* 2. 35. Nella tacente notte alla fredda ombra Del suo ferro fatal senton la piaga.

TACERE. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Star cheto, Non parlare, Restar di parlare.* Lat. *tacere, silere.* Gr. σιγᾷν, σιωπᾷν. *Dant. Inf.* 2. Tacette allora, e poi comincia' io. *E* 7. E disse: taci, maledetto lupo. *E Purg.* 25. Ancor digesto scende ov' è più bello Tacer, che dire. *Bocc. nov.* 4. 1. Già si tacea Filomena, dalla sua novella espedita. *E nov.* 18. 6. Avendola il Conte già due volte dimandata della cagione, per che fatto l' avesse venire, ed ella taciuto; ultimamente, da amor sospinta ec., così mi cominciò a dire. *E nov.* 98. 32. Io mi taccio per vergogna delle mie ricchezze. *Petr. canz.* 4. 3. E giammai poi la mia lingua non tacque, Mentre potèo. *E st.* 5. Nè tacendo potea di sua man trarlo.

§. I. *Per metaf.* Lat. *silere, quiescere.* Gr. σιγᾷν, παύεσθαι. *Petr. son.* 131. Or, che 'l cielo e la terra e 'l vento tace. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Le leggi, così le divine, come le umane, tacciono. *Dant. Inf.* 1. Mi ripingeva là dove 'l Sol tace. *But. ivi:* Cioè nella selva detta di sopra, dove non luce lo Sole, e però dice *tace.* ✡ *Franc. Barb.* 207. 9. In me tace *(io non ho)* Conoscenza d' onore. *(V) Tass. Ger.* 13. 56. Nelle spelonche sue zeffiro tace. *E* 15. 43. Tacciono sotto i mar sicuri in pace. *(D)*

† §. II. *In signific. att. vale Passar con silenzio, Tener segreto.* Lat. *silentio involvere, silentio præterire, silere.* Gr. σιγᾷν. *Bocc. nov.* 6. 1. Nè io altresì tacerò un morso dato da un valentuomo secolare ad uno avaro religioso. *Petr. son.* 18. Vergognando talor ch' ancor si taccia, Donna, per me vostra bellezza in rima. *S. Gio. Grisost.* 26. Che mi gioverebbe a tacer le parole, poichè i fatti gridano?

✡ §. III. *Per Far tacere. Fr. Giord. Pred.* Se tu mi turerai la bocca, ch' io non possa parlare con voce del mio cuore, non la potrai tu tacere, e giammai del cuore mio non trarrai Cristo. *(Br)*

✡ §. IV. *Nota costrutti. Vit. S. Gir.* 63. Al certo ch' io parlerò, e non tacerò di lodare Girolamo Santissimo. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Ella ha infino a qui ec. taciuto di ciò che fatto hai. *(V) Dant. Vit. nuov. p.* 17. Mi parea di me assai aver manifestato, avvegnachè sempre poi tacessi di dire a lei *(cioè m' astenessi di dire). (Br)*

✡ §. V. *E colle particelle mi ti ci ec. Gr. S. Gir.* 53. Sere, di' a' tuoi discepoli che si tacciano di troppo favellare. *Borgh. Fir. lib.* 319. Ma di questo, come di non mia impresa, mi taccio. *(V)*

TACERE. *Nome. Silenzio.* Lat. *silentium.* Gr. σιγή. *Ovid. Metam. Strad.* Sanza compagnia andò per li mutoli taceri della mezza notte.

✡ TACEVOLE. *Add. Tacito. Lib. Sen. Virt.* 20. A colui che parla sia tu tacevole uditore. *(C)*

TACIBILE. *Add. Da tacersi, Da non ne parlare.* Lat. *nefarius.* Gr. ἄῤῥητος. *Cap. Impr.* 5. Ciascuno s' astenga dal tacibile peccato carnale e d' avolterio.

TACIMENTO. *Il tacere.* Lat. *silentium, taciturnitas.* Gr. σιγή. *Declam. Quintil. C.* Il quale tacimento è segno d' innocenzia. *Declam. Quintil. P.* Avoltero sarebbe provato tacimento del padre. *But. Par.* 5. 2. Puoser silenzio, cioè tacimento.

ꝭ TACITAMENTE. *Avverb. Con taciturnità, Chetamente, Segretamente.* Lat. *tacite, clam.* Gr. σιωπηρῶς. *Bocc. nov.* 12. 10. In casa di lei medesima tacitamente avea fatto fare un bagno. *E nov.* 17. 42. Tacitamente colla sua gente nella terra entrato, molti sopra le letta ne prese. ✡ *Maur. rim. burl.* 1. 160. Qual furia è questa di chiamar la morte Col ferro ignudo, la qual senza guida Tacitamente vi viene alle porte? *(B)*

✡ §. *Per In modo tacito, Non detto e sottinteso.* « *But. Inf.* 7. Tacitamente rimprovera a Pluto e a Satan, che furon cacciati dal cielo per l' Angelo S. Michele. *Maestruzz.* 1. 65. Siccome la moglie ha tutti i beni del marito tacitamente obbligati per la dota sua, e così è data al marito per le cose parafernali ». *(B)*

✡ TACITISSIMO. *Superlat. di Tacito.* Lat. *quietissimus.* Gr. σιωπηρός. *Il Vocabol. alla voce* CHETO §. X., *e* OLIO §. IV. (*)

ꝭ TACITO. *Add. Cheto, Non parlante.* Lat. *tacitus.* Gr. σιωπώμενος. *Bocc. nov.* 97. 12. Parevano uomini adombràti, sì tutti stavan taciti e sospesi ad ascoltate. *Dant. Purg.* 8. I' vidi quell' esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue. *Petr. son.* 16. Tacito vo, chè le parole morte Farian pianger la gente. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. Mentre che tacito meco medesimo queste cose riandava ec., mi parve che sopra il capo mi fusse una donna apparita.

§. I. *Tacito, per Non detto, Sottinteso.* Lat. *tacitus.* Gr. σιωπώμενος. *Bocc. Concl.* 2. Ad alcune cosette ec., quasi a tacite quistioni mosse, di rispondere intendo.

✡ §. II. *Per Occulto, Nascoso. Tass. Ger.* 12. 23. Quivi sovente ella s' atterra, e spiega Le sue tacite colpe, e piange e prega. *(D)*

✡ §. III. *Per Queto; contrario di Rumoroso.* « *Bocc. nov.* 27. 48. Il convito, che tacito principio avuto avea, ebbe sonoro fine ». *(C)*

✡ TACITURNAMENTE. *Avv. Con taciturnità, Chetamente. Bocc. Fiamm. l.* 3. I quali con lento passo e taciturnamente lui a poco a poco spingendo fuori del mio cuore s' ingegnavano di tornare nel loro primo luogo. *(Br)*

ꝭ TACITURNITA', TACITURNITADE, *e* TACITURNITATE. *Lo star Cheto, Il tenere, e far silenzio, Il non parlare.* Lat. *taciturnitas.* Gr. ἐχεμυθία. *Bocc. nov.* 27. 45. La taciturnità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo. *Mor. S. Greg.* Vedendo il canto della predicazione stare in silenzio, con dolore e taciturnità si mettono a piagnere.

✡ §. *Per Mutolezza.* « *Legg. S. G. B.* Sì li mandò sopra la piaga della taciturnitade, cioè che li tolse la potenza del favellare ». *(N)*

TACITURNO. *Add. Che tace, Che sta cheto.* Lat. *taciturnus.* Gr. σιωπηρός. *Agn. Pand.* 43. Matti, se credono la moglie ne' fatti del marito essere più taciturna, che eglino medesimi. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Se savie o 'n sulle baie, Taciturne o loquaci.

§. *Per similit. si dice anche di Cosa che nel suo moto non faccia romore.* Lat. *tacitus.* Gr. σιωπηρός. *Ar. Fur.* 32. 74. Quando al fin sente dopo induge tante, Che il taciturno chiavistel si muova. ✡ *Guar. Past. fid.* 2. 5. Care selve beate, E voi solinghi e taciturni orrori, Di riposo e di pace alberghi veri, Oh quanto volentieri A rivedervi io torno! *(B)*

TACIUTO. *Add. da Tacere; Non detto.* Lat. *silentio prætermissus.* Gr. παραλελειμμένος.

*† ✡ TAFANARIO. *Voce bassa. Il sedere, Il culo, La parte deretana, che anche si dice Il preterito. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 3. *Chi ha perduto ec.*, cioè non abbia nulla, si gratti, come bassamente si dice, il sedere, il tafanario. *Carl. Svin.* 23. La coreggia strappossi, e, rotto il nodo, Ognun restò col suo randello in pugno; Ma con questo divario, Che la Checchina se 'l battè nel grugno, E il prete il suol battè col tafanario. *(A)*

TAFANO. *Insetto volatile, simile alla mosca, ma alquanto più lungo.* Lat. *tabanus.* Gr. μύωψ, οἶστρος. *Bocc. nov.* 77. 55. V' erano mosche e tafani in grandissima quantità abbondati. *Dant. Inf.* 17. Quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani. *Mor. S. Greg.* Voi lisciate il tafano, e tranghiottite il cammello.

§. *Diciamo in ischerzo: All' alba de' tafani, che vale Tardi, Intorno al mezzo dì, perciocchè quell' animaletto non ronza, se non è alto il sole. Malm.* 10. 8. Perchè il nimico all' alba de' tafani Vuol trucidare in singolar battaglia.

TAFFERI'A. *Vaso di legno, di forma simile al bacino.* Lat. *patina. Pallad. Febbr.* 31. Altri in nuova tafferia, o testo, tra 'l gesso secco, spartita l' una dall' altra, le serbano. *But. Purg.* 22. 2. E dicesi a Satira, che era una tafferia, ovvero scodella che s' offeriva agl' Iddei. *Bellinc. son.* 280. Deh rompi di tua man la tafferia. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Veggo Turchesche tafferie di drappi e tele Piene.

*† TAFFERUGIA, *e* TAFFERUGLIO. *Rissa, Quistione di molte persone in confuso.* Lat. *turbæ, turbellæ, rixæ.* Gr. ταραχή, ταραχίδιον, ἔρις. *Tac. Dav. Ann.* 13. 170. Nerone per le vie, taverne e chiassi, travestito da schiavo, con mala gente correva le cose da vendere, e faceva tafferugli sì sconosciuto, che ne toccava anch' egli, e ne portò il viso segnato. *Morg.* 26. 89. E se si fece più d' una moresca Giù nell' Inferno, e tafferuglio e tresca. *E* 27. 85. E' si vedea cader tante cervella, Che le cornacchie faran tafferugia. *Varch. Stor.* 8. 198. Si trovava, benchè vecchio, a tafferugli, in giuochi e tresche con giovani. *Cecch. Corr.* 1. 4. Lo scoprir or questa cosa sarebbe Troppo gran tafferuglio.

TAFFETTA'. *Tela di seta leggerissima, e arrendevole.* Lat. *bombycinum.* Gr. βομβύκινον. *Varch. Stor.* 5. 121. Era questa bandiera di taffettà messa ad oro. *Burch.* 1. 24. Sugo di taffettà di carnesecca *(qui in ischerzo). Car. lett.* 1. 51. Farei quella di celestro chiaro, e questo d' un velo, ovvero d' un taffettà scuro cangiante. ✡ *Bin. rim. burl.* 1. 211. O rilegar bisogna qualche laccio ec., O tirar fuora e sparpagliar la tocca O 'l taffettà pei tagli de' cosciali, ec. *(B)*

§. *Taffettà, si dice anche Certo arnese fatto della medesima tela, con cui talora le femmine si cuoprono il capo, e le spalle. Alleg.* 57. Chi l' ha regalata d' un paio di maniche di tela vergata d' oro falso, chi d' un taffettà co' dinderli d' orpello.

*† ✻ TAFFIARE. *Mangiar bene, Fare una corpacciata. Salvin. Fier. Buon. Intr.* 4. Siccome il *pasto del morto* (usato ancora già tra i contadini ec.) , da Omero detto τάφος, cioè *sepoltura;* e io nella mia traduzione l' ho osato di dir *taffio* , dacchè in bassa maniera vale il mangiare, e sente dell' origin greca; e 'l *taffiare* , mettere in corbona , seppellire nel ventre. *(A)*

*† ✻ TAFFIO. *Banchetto dove si mangia bene. Salvin. Iliad.* Poichè, o vivo tu 'l troverai, o pur l' uccise Oreste prevenendo, tu al taffio interverrai. *E Annot. Fier. Buon. Intr.* 4. Siccome il *pasto del morto* ec. , da Omero detto τάφος, cioè *sepoltura ;* e io nella mia traduzione l' ho osato di dir *taffio,* dacchè in bassa maniera vale il mangiare , e sente dell' origin greca. *(A)*

TAGLIA. *Il tagliare.* Lat. *cædes.* Gr. τομή. *Paol. Oros.* Non è dunque giusto, ma giustissimo, il tagliamento e la mortalità di coloro che non giustamente il male, e la taglia seguitano. *Guid. G.* Grande fue l' abbattimento e la taglia, quinci e quindi caggiono li morti. *Liv. M.* Grande uccisione e grande taglia ne farei.

† §. I. *Taglia, per Imposizione, Gravezza.* Lat. *indictio, vectigal.* Gr. ἔρανος, συμβολή. *G. V.* 9. 232. 1. La cagione fu, perchè i nobili gli gravavan troppo della taglia che aveano a pagare. *Ott. Com. Inf.* 7. 111. Li principi laici, per ragunare pecunia con diverse generazioni di taglie e di gravamenti, affogano il suddito. *E* 12. 213. Sono alcuni, che sotto colore d' alcuna signoria impongono taglie e gravamenti. ✻ *Segr. Fior. Pr.* 21. Acciocchè quello non si astenga di ornare le sue possessioni per timore che non gli sieno tolte , e quell' altro di aprire un traffico per paura delle taglie. *(C) Borgh. Mon.* 155. Le condannagioni , o vogliam dire con voce più propria le taglie poste alle città e popoli vinti. *(N)*

§. II. *Taglia, oggi più comunemente si dice il Prezzo che s' impone agli schiavi , o simili, per riscattarsi ; ed anche Quello che si promette, o si paga a chi ammazza sbanditi, o ribelli. Franc. Sacch. nov.* 38. Puosongli ducati cinquanta di taglia, e lasciaronlo alla fede. *Varch. Stor.* 2. 19. E di più , che il sig. Cammillo ec. dovesse subitamente, senza pagar un quattrino di taglia, esser liberato. *Salv. Granch.* 4. 1. Fui bandito Di questa terra, e perseguitato Con grossissime taglie. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. O ci metta la taglia Per aver fatto un tratto un manichetto A un filosofuol di cappa e spada. *Bern . rim.* 1. 33. Si manda via con taglie e bandi espressi.

§. III. *Taglia, per Lega.* Lat. *fœdus.* Gr. σπονδή. *G. V.* 6. 80. 1. Ch' erano allora in taglia col Comune di Firenze. *E cap.* 84. 2. Vi furono all' assedio le masnade de' Tedeschi, che erano alla taglia de' Ghibellini di Toscana. *E* 7. 14. 2. Per pagar le masnade de' Tedeschi, che erano col conte Guido capitano della taglia.

§. IV. *Taglia, per la Porzione di checchessia che i collegati convengono di dare nel far lega insieme. M. V.* 6. 4. Con patto, ch' e' Sanesi vi potessono entrare colla loro parte della taglia de' cavalieri.

† § §. V. *Taglia, per Assisa, Divisa, Livrea. But. Inf.* 29. 2. Tenendo famigli vestiti a taglia e spenditori. *Vit. SS. Pad.* Avea con seco donzelli e donzelle, tutti vestiti a taglia.

✻ §. VI. *Taglia, dicesi anche del Modo, o Maniera in cui è fatto un vestito, o simile.* « *Stor. Aiolf.* Li sopraddetti cinquanta, tutti vestiti ad una taglia, giunsero a Parigi. *Dant. Inf.* 23. Egli avean cappe con cappucci bassi Dinanzi agli occhi, fatte della taglia Che per li monaci in Cologna fassi » . *(C)*

§. VII. *Taglia, per Arbitrio, Volontà.* Lat. *arbitrium.* Gr. γνώμη. *Sen. Pist.* Quando tu vuogli morire, questo è in tua taglia.

§. VIII. *Taglia, per Tacca, nel significato del* §. I. Lat. *tessera.* Gr. σύμβολον. *Vett. Colt.* 33. Si seghino questi rami in que' pezzi che ne escono, i quali pezzi così spiccati di lunghezza tre quarti di braccio l' uno, o in circa, egli chiama talee : la qual voce s' è mantenuta nel nostro parlare, ma s' usa oggi in mostrare altro ; chè già non d' altronde sono nate quelle che, nel segnare quel che si vende a tempo, noi chiamiamo taglie. *Bern. Orl.* 1. 7. 18. Non si tien conto d' abbaco o di taglia, Ma ognun di contanti vuol pagare.

† §. IX. *Taglia, per Natura, Qualità, Mole, Grandezza, Misura, Statura. Tesorett. Br.* 11. 87. Che son sì divisati ec. Di corpo e di fazione, Di sì fera ragione E di sì strana taglia. *Bern. Orl.* 2. 10. 9. Gigante non fu mai di miglior taglia.

§. X. *Di mezza taglia, vale Tra grande e piccolo.* Lat. *mediocris staturae. Cecch. Stiav.* 2. 2. Le cameriere convengono a' nobili, E non a noi, che siam di mezza taglia *(qui figuratam., e vale* tra nobile e ignobile).

§. XI. *Taglia, chiamiamo anche uno Strumento meccanico, composto di carrucole di metallo, per muovere pesi grandi.* Lat. *trochlea.* Gr. τροχίλιον. *Fr. Giord. S. Pred.* I maestri, che vogliono collare , o rizzare un gran peso , sì ordinano molte taglie e molte funi. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Argani, verricelli e taglie e conii. *Benv. Cell. Oref.* 123. Avendo posto una taglia a una trave del palco, e messovi dentro il detto canapo, si debbe l'artefice servire di un argano possente a sostenere la detta forma.

✻ §. XII. *Taglia. Term. de' Ceraiuoli. Strumento da tagliare i lucignoli a quella lunghezza che si ricerca. (A)*

✻ §. XIII. *Taglia. Term. del Giuoco. Lo alzare le carte separandole in due parti, e la parte che si è così separata. (A)*

*† ✻ TAGLIABILE. *Add. Aggiunto che dicesi di quel corpo il quale, o duro o molle che sia, si divide senza che si stritoli, o pur vada in pezzi o minuzzoli, e che non più si divide di quello che dividalo il dividente. Salvin. Teocr. idill.* 32. Operosa fatica, e dura assai ; Poichè, per prove da me fatte, ell' era Non tagliabil da ferro, o pietra o legno. *Bellin. Disc.* 2. 5. Egli è pertanto il tagliar perfettamente uno staccar di sieme col taglio tutte le cose che si trovano insiememente attaccate nelle materie tagliabili, ec. *E appresso :* Verrà a essere l' anatomia un talmente staccare di sieme con istrumenti da taglio i componenti d' ogni composto tagliabile, ec. *(A)*

TAGLIABORSE. *Quegli che per rubare taglia altrui la borsa.* Lat. *manticularius, crumeniseca.* Gr. βαλαντιοτόμος. *Bocc. nov.* 11. 10. Avendo udito che per tagliaborse era stato preso. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 34. I gran tesori e palesi sono il bersaglio de' tagliaborse e de' ladri domestici e calunniatori. *(C)*

*† TAGLIACANTONI. *Squarcione , Spaccamontagne , Bravazzo.* Lat. *miles gloriosus, thraso.* Gr. θράσων. *Cecch. Corr.* 1. 3. Cominciò a vagheggiar la stessa il mio Tagliacantoni. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Di rompicolli, Di tagliacantoni ec. Tante tante avanie. *E* 4. 5. 2. Sarà stimato poi Qualche tagliacanton, qualche sicario. *Malm.* 11. 49. L' armi Papirio ad un Fiandron guadagna, Che fa il tagliacantoni e lo smillanta.

✻ TAGLIACERCHIO. *Term. de Matematici. Una delle gambe delle seste, la quale è tagliente , e taglia il cerchio , la carta, o simile, su di cui si calca. (A)*

✻ TAGLIADORE. *V. A. Tagliere. Franc. Barb.* 65. 18. E vo' che ancor gli strani Serva, se sono a tagliador con seco. *(V)*

✻ TAGLIAFERRO. *Dicesi dai Costruttori una Specie di scalpello d' acciaio finissimo per tagliare il ferro. (A)*

TAGLIAMENTO. *Il tagliare.* Lat. *incisio, sectio.* Gr. τομή. *G. V.* 7. 22. 2. Di lì faceano gittar fuori, mostrando che fosse del tagliamento del muro del castello. *Maestruzz.* 1. 85. Puossi contrarre matrimonio con quella ch' è istretta, ma per tagliamento si può fare atta ? ec. Dice Ugo, che non crede, se non se quando è fatto il tagliamento. *Arrigh.* 63. I quali la nobil vita gli diede disarmato al tagliamento. *Cr.* 2. 8. 4. Conciossiecosachè l' uno e l' altro arbore sia di rara sustanzia comunica la sua virtù all' altro , e così delle virtudi mischiate nel luogo del tagliamento è fatto sugo di mescolate virtudi.

§. *Per Uccisione.* Lat. *caedes.* Gr. φόνος. *G. V.* 1. 32. 3. Nella quale ebbe gran tagliamento di Romani. *M. V.* 4. 12. Pochi dì appresso il tagliamento de' cittadini di Bologna.

✻ TAGLIANTE. *Che taglia. Bellin. Disc.* 2. 240. Perchè il taglio si fa per la forza, che il tagliante fa patire alle materie tagliabili ; adunque bisognerà che tal forza passi e si continui dal tagliante alla materia tagliabile. *(F)*

† ✻ §. *Per Tagliente, Di sottil taglio, Atto a tagliare. Alam. Colt.* 4. 99. Più là sien per potar gli acuti ferri, Il tagliante pennato, il ronco attorto, ec. *(V) Bern. Orl.* 1. 2. 7. L' elmo affatato a quel brando tagliante Ogni possanza di ferire ha tolta. *(B)*

✻ TAGLIANTISSIMO . *Superl . di Tagliante. Rucell. Pros.* 80. Ma già mi pare di accorgermi che voi mi vi rivoltate contro le armi tagliantissime. *(B)*

✻ TAGLIARE. *Sust. Taglio. Cavalc. Specch. pecc.* 6. La bellezza della femmina è coltello da due tagliari *(qui figurat.). (C)*

§ TAGLIARE. *Dividere, Separare , o Far più parti d' una quantità continua con istrumento tagliente.* Lat. *incidere, secare, caedere.* Gr. τέμνειν. *Dant. Par.* 16. E molte volte taglia Più e meglio una, che le cinque spade. *Bocc. nov.* 69. 18. Quando Nicostrato mangiava, l' uno gli tagliava innanzi , e l' altro gli dava bere *(cioè,* trinciava.). *E num.* 30. E ad un' ora te e me vendica, tagliandolo. *Malm.* 1. 28. E col brando che taglia, com' ei cuce ec., Vuol trucidare ognuno, ognun vuol morto.

§. I. *Tagliare, si dice anche l' Operare del sarto, allora che stacca dalla pezza il panno, e sì lo divide secondo la forma, onde debbe cucirsi. Bocc. nov.* 100. 7. E, oltre a questo , fece tagliare e far più robe belle e ricche al dosso d' una giovane. *Franc. Barb.* 302. 13. Dal sarto, che tagliare Non vuol, che 'l veggia , o fare.

§. II. *Onde Tagliare secondo il panno , figuratamente, vale Adattarsi al bisogno.*

§. III. *Tagliare, per similit., vale Separare, Segregare. Maestruzz.* 1. 45.

Se il reo ministro è tagliato dalla Chiesa e ispartito, pecca mortalmente, salvo che in caso di necessità.

§. IV. *Tagliare, per Finire.* Lat. *abscindere.* Gr. ἀποκόπτειν. *Bern. Orl.* 3. 3. 63. Ma vo' qui il lor tagliare e 'l vostro affanno.

† §. V. *Tagliare, o Tagliare a pezzi, o per pezzi, vale Uccidere.* Lat. *caedere, interficere, occidere, obtruncare, trucidare. Bocc. nov.* 34. 14. Con una spada in mano or questo or quel tagliando de' Saracini crudelmente molti n' uccise. *E nov.* 85. 23. Cominciò umilmente a pregar la moglie che non gridasse, s' ella non voleva ch' egli fosse tagliato tutto a pezzi. ✲ *Fior. It.* 354. Li padri vedeano tagliare li figli dai nemici, e non li potieno dentro dalle porte recuverare. *(C) Cron. Vell.* 146. Messer Simone Giudice ec. fue tutto tagliato per pezzi, e fattone grande istrazio. *(Pe) Bemb. Stor.* 12. 175. Da' suo nemici ec. fu tagliato per pezzi. *(V) Sen. Ben. Varch.* 5. 16. Non solo dava il segno, ma era esso il segno di sbandire tanti cittadini, e tanti tagliarne a pezzi. *E* 6. 31. I colonnelli de' soldati furono più volte tagliati a pezzi.

✲ §. VI. *Tagliare la borsa, vale Rubare la borsa.* « *Bocc. nov.* 11. 10. Egli è qua un malvagio uomo, che m' ha tagliata la borsa. *E num.* 12. Fatevi a ciascun, che mi accusa, dire quando e dove gli tagliai la borsa ». *(M)*

✲ §. VII. *Tagliare una sentenza, e simili, vale Riprovarla, Rigettarla, Scartarla. Bemb. Stor.* 1. 12. Le sentenze di tutti gli altri magistrati proponevano ad una sola di queste due Quarantie che anticamente erano create, ed ella o le approbava e confermava, o le tagliava e rescindea. *(V)*

✲ §. VIII. *Tagliar la detta, vale Cedere altrui la pretension de' crediti, col perdervi qualche cosa. V.* DETTA, §. IV. *(C)*

§. IX. *Tagliare fra le due terre, parlandosi d' alberi, o di piante, si dice del Tagliare al piede sotto la superficie della terra. Fr. Giord. Pred.* Non basta tagliare le piante e l' altre erbe malefiche tra le due terre; bisogna totalmente eradicarle, ec.

§. X. *Tagliare il ragionamento, e simili, vagliono Troncarlo, o Terminarlo prima che ne sia venuta la fine.* Lat. *abscindere.* Gr. ἀποκόπτειν. *Fir. Trin.* 3. 1. Tagliamo il ragionamento: altra volta ci rivedremo. *E Disc. an.* 70. Venendo a noia al Carpigna così discrete ragioni ec. tagliandoli le parole disse. *Tac. Dav. Ann.* 4. 101. Chi lo scantonava, chi, renduto il saluto, fuggiva, chi tagliava i ragionamenti.

*† §. XI. *Tagliar le parole in bocca.* Lat. *loquentem interpellare, obloqui alicui.* Gr. ἐνοχλεῖν τινι. *Varch. Ercol.* 80. Alcuni usano ec.; tu m' hai rotto la parola in bocca, e alcuni tagliata: il che pare piuttosto convenire a coloro che mozzano altrui e interrompono il favellare.

§. XII. *Tagliare il ritorno, la strada, o simili, vale Impedire la via del ritorno, ec.* Lat. *reditum praecludere.* Gr. νόστον κατακλείειν. *Guicc. Stor.* 12. 569. Mandarono i loro cavalli e 15 mila fanti tedeschi per tagliar loro il ritorno. *E* 19. 120. Oltra 'l far tagliar loro certi passi, ricominciò ec. *E* 121. Serviva ec. a tagliar la strada a' nemici. *Lasc. Gelos.* 3. 6. L' altro, veggendo l' uscio aperto, mi tagliò la strada. *E Pinz.* 1. 6. Poco aiuto aspetto, perciocchè m' è stato tagliato miglior via *(qui figuratamente).*

§. XIII. *Tagliar le calze, o 'l giubbone, maniera proverbiale, che vale lo stesso che Mormorare.* Lat. *famam alicuius proscindere.* Gr. καταλαλεῖν, διασύρεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 25. 1. Chè quel che me' di voi le calze taglia, Colui che più bestemmia orribilmente, Quegli è miglior soldato e più valente.

§. XIV. *Tagliare le legne addosso a chicchessia, vale Nuocerli con cattivi uffizii, Sparlarne.* Lat. *obloqui, obtrectare, aliquem lacerare, laedere.* Gr. καταλαλεῖν, διασύρεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 106. Credi tu che io non sappia chi tu se'? e non ti misuri, e biasimi pur me, e taglimi legne addosso? *Lasc. Pinz.* 5. 3. Avendo fatto scalpore, mi sarei tagliato le legne addosso, e datomi, come si dice, della scure in sul piè. *Malm.* 6. 69. Un di coloro fu, ch' alla pancaccia Taglian le legne addosso alle persone.

✲ §. XV. *Tagliare, per Offendere, Svillaneggiare. Cavalc. Pungil.* 28. Se noi fossimo veri figliuoli di Dio, non potremmo patire di udire il nostro benigno padre così tutto il dì tagliare e bestemmiare. *(V)*

§. XVI. *Avere una lingua che taglia e fende. Ved.* LINGUA, §. VII.

§. XVII. *Tagliare, figuratam., per Giuntare, Ingannare.* Lat. *fallere, intercipere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Varch. Ercol.* 54. Se lo fa artatamente per ingannare e giuntare chicchessia, o per parer bravo, si dice frappare, tagliare, frastagliare.

*† §. XVIII. *Tagliare, si dice anche de' liquori, quando uno si mescola, o si tempera con l' altro. Red. Annot. Ditir.* 135. Per ringentilire l' acutezza di esso aceto lo tagliano discretamente con acque di fiori stillate.

§. XIX. *Tagliar le capriole, vale lo stesso che Farle. Malm.* 7. 23. E vede all' ombra di salcigne frasche, Fra le più brave musiche acquaiole, Parte di loro al suon di bergamasche Quinte e seste tagliar le capriuole.

§. XX. *Tagliaronsi di Maggio. Varch. Ercol.* 93. Quando alcuno, dimandato d' alcuna cosa, non risponde a proposito, si suol dire: Albanese messere, Io sto co' frati, o Tagliaronsi di Maggio; o veramente Amore ha nome l' oste. *Lasc. Pinz.* 2. 1. *G.* Oh quel Trebbiano è stato delicato! *C.* A proposito. *G.* E quei fegatelletti caldi m' hanno tocco l' ugola! *C.* Tagliaronsi di Maggio.

§. XXI. *Tagliare, per Mettere la taglia per riscatto, Taglieggiare.* Lat. *indictionem imponere.* Gr. φόρον ἐπιβάλλειν. *G. V.* 10. 33. 2. Luchino e Azzo gli tagliò in 250000 fiorini d' oro per loro redenzioni.

✲ §. XXII. *E in signific. neutr. pass. vale Imporre a se stesso una taglia. Bart. As. lib.* 6. *pag.* 580. *(Roma* 1653) Perciò consigliatosi col suo timore, provvide saviamente al bisogno, e collegossi co' Portoghesi, anzi si fece loro vassallo, e tagliossi in cento misure annovali di garofano per tributo, ec. *(B)*

✲ §. XXIII. *Tagliar gran colpi, modo proverbiale, che vale Fare lo spaccamonti, Parlare da Rodomonte. Ar. Fur.* 23. 58. Chi è costui che sì gran colpi taglia? Rispose un che parer volle più fido: Se di cera noi fossimo o di paglia, E di foco egli, assai fora quel grido. *(M)*

✲ §. XXIV. *Tagliare a mezzo le minacce, il parlare, o simili, vale Troncarlo prima che sia finito. Ar. Fur.* 1. 61. Quel che di lui non stimo già che vaglia Un grano meno, e ne fa paragone, L' orgogliose minacce a mezzo taglia. *(M)*

TAGLIATA. *Tagliamento.* Lat. *caedes.* Gr. τομή. *Buon. Tanc.* 5. 5. Oh che tagliata Si fa quand' una querce è rovinata!

§. I. *Per Uccisione.* Lat. *caedes.* Gr. τομή. *But. Inf.* 28. 1. E perchè in questo luogo fu grande tagliata di gente, però ne fa menzione l' autore. ✲ *Guid. G.* 22. 1. E furiosamente li abbattè, e con grande tagliata gli confuse. *E* 14. 4. Per lo cui soccorso si cessò la tagliata, e sopravvenendo l' ombrosa notte si rimase la battaglia. *Fior. It.* 354. Per questo si cominciò una grandissima tagliata di gente. *(C)*

§. II. *Per Ispianamento che si fa tagliando coste o argini, o simili.* Lat. *incisio.* Gr. τομή. *G. V.* 10. 87. 2. Facendo fare fortezze e tagliate. *M. V.* 7. 76. Feciono fare una tagliata, che comprendea i passi di quello Stale, per ispazio d'un miglio e mezzo tra due poggi; e sopra la tagliata feciono barre di grandi e grossi faggi a modo di steccato. *Car. lett.* 1. 8. Si disegnano spianate, tagliate, magazzini, gran cose s' imprendono. ✲ *Teseid.* 1. 48. Con viva forza givan difendendo Tagliate fatte avanti, e di gran sassi I balzi a grosse schiere provvedendo. *(B)*

§. III. *Diciamo Fare una tagliata, per Minacciar con molte parole e bravando.* Lat. *interminari, increpare.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Morg.* 15. 56. Giurando vendicar sì fatto torto, E minacciava, e facea gran tagliata. *Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un sopravvento, non è altro, che minacciare e bravare; il che si dice ancora squartare, e fare una squartata. ✲ *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. Neri, gongolando fra sè, faceva loro una tagliata e uno squartamento ec., girando intorno con quella roncola, ma guardando sempre a corre dove potesse far loro assai paura, e poco danno. *(B)*

✲ §. IV. *Tagliata, dicesi dai militari Un' opera di difesa fatta d' un fosso con parapetto o senza, a fine di difendersi, o di ritardare la marcia del nemico. Guicc. Stor.* 10. 10. Si ridusse l'esercito loro verso Vicenza, e Lignago in luogo forte, e quasi come in isola, per certe acque, e per alcune tagliate che avevano fatte. *(C)*

TAGLIATELLI. *Nel numero del più, si dicono alcune Paste tagliate in piccoli pezzi, che comunemente si usano per farne minestre.* ✲ *Bellin. Bucch.* 131. Tutti a un mo' fratelli, Come tutti fratelli a un modo sono I cialdoni, li gnocchi e i tagliatelli Perchè la nazion lor tutta s'impasta D' una farina, e son tutti una pasta. *(B) Bert. Giamp.* 140. Che ne avete voi fatto? Che ve ne siete servito in minestra per tagliatelli? *(C)*

TAGLIATO. *Add. da Tagliare.* Lat. *incisus, secatus.* Gr. διατμηθείς. *Bocc. nov.* 68. 7. Trovatosi tagliato lo spago dal dito, incontanente s' accorse che 'l suo inganno era scoperto. *G. V.* 1. 32. 3. I tagliati e fediti ec. si ridussero ove è oggi la città di Pistoia. *M. V.* 3. 70. La donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo travalicamento di tempo. *Bern. Orl.* 2. 23. 23. Cavalli e fanti e cavalier tagliati Subito ferno il campo sanguinoso. *Malm.* 6. 30. Lui mago, pur tagliatole a suo dosso, Le spedisce per suo trattenitore.

✲ §. I. *Per Castrato. Vit S. Eugen.* 374. Eunuchi, cioè vergini per forza nel corpo da piccolini tagliati. *(V)*

*† §. II. *Ben tagliato, parlandosi di statura, o di corpo, vale Ben disposto, Proporzionato.* Lat. *iustæ formæ, staturæ.* Gr. εὐμεγέθης. *Mil. M. Pol.* Nè piccolo nè grande, ma è di mezzana fatta; egli è canuto, di bella maniera, egli è troppo ben tagliato di tutte le membra.

*† ✲ §. III. *Esser tagliato ad una tal misura, vale quanto Esser così fatto, Di tal naturale. Ambr. Furt.* 4. 2. Io non conosco questo Mario, e manco il suo ser-

vidore; ma quando li conoscessi, m'arei fatto questo medesimo, perchè io son tagliato a questa misura. *(V)*

✲ §. IV. *Tagliato sotto, dicesi da' Cimatori a quel panno che è cimato assai raso; e Tagliato pulito, quando la cimatura è perfetta. (A)*

† TAGLIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi taglia.* Lat. *incisor, sector.* Gr. τομεύς. *Filoc.* 7. 322. Allora ella e Florio levati, e venuti a' verdi boschi, e rimirando li nuovi tagliatori, ciò che Glorizia il passato giorno le avea parlato ec. gli raccontò. *Petr. Uom. ill.* Alquanti tagliatori di legne, li quali niente temevano di questo.

✲ TAGLIATRICE. *Femm. di Tagliatore. Bellin. Disc.* 2. 125. L' acqua o cò' sali in corpo, o senza, io vi dirò ch' ella diventa tagliatrice e taglia difatto ec. *(F)*

ʒ TAGLIATURA. *Il tagliare, Divisione fatta dal taglio.* Lat. *incisura, sectio.* Gr. τομή. *G. V.* 12. 8. 20. Poco appresso per quella tagliatura della lingua morì. *Cavalc. Med. cuor.* Tanto l' uomo più pazientemente porta la tagliatura del medico, quanto più è fracida e ria quella parte ch' e' taglia. ✲ *Teseid.* 11. 24. Tagliato fuvvi ancor l'audace abete, E 'l pin similemente, il qual odore Dà della tagliatura, com' sapete, Ed il fragil ec. *(B)*

✲ §. I. *Tagliatura, si dice anche il Luogo dove una cosa è stata tagliata.* « *Mir. Mad. M.* Dormì, e vide una donna bellissima toccargli colla mano la tagliatura del suo piede ». *Soder. Colt.* 25. Se s'abbiano a trasportare *(i magliuoli)* qualche poco di spazio da lontano, pongasi un panno lino molle, che di quando in quando si rinmolli in sulla tagliatura, perchè secondo lo spazio lontano si rammorbidisce. *(C)*

✲ §. II. *Tagliatura, dicesi anche la Maniera, con cui una cosa si taglia* « *Cr.* 2. 7. 7. Meglio s'appicca e vive il ramo tagliato per lo traverso con tagliatura alquanto lunga, che quello ch'è tagliato per lo diritto circularmente, cioè a tondo ». *(C)*

✲ §. III. *Tagliature, diconsi Quelle parti che si levano dalla cosa che si taglia, dette altrimenti Ritagli. Soder. Colt.* Le tagliature de' sarti, pellicciai, calzolai ec. e tutto fa più operazione alle novelle viti, che alle vecchie, e fatte. *(Br)*

† TAGLIEGGIARE. *Metter taglie al paese conquistato, Imporgli gravezze d' ogni maniera, quasi per prezzo di riscatto. Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 13. Si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagnie, e andavano taglieggiando le terre. *Varch. Stor.* 10. 270. Rubando sempre e taglieggiando, per dovunque passava, quanto poteva. *Tac. Dav. Stor.* 2. 285. I Vitelliani alloggiati a discrezione per le terre spogliavano, rapivano, svergognavano, taglieggiavano, vendevano con ogni avidezza il sagro e 'l profano.

† §. *Taglieggiare, vale anche Metter taglie, Imporre il prezzo agli schiavi, banditi, o simili. Varch. Stor.* 10. 306. Non vollero acconsentir mai di voler fare a buona guerra coi giovani Fiorentini, in nome perchè dicevano loro esser gentiluomini, e non soldati; ma infatti per potergli, come danarosi, taglieggiare.

✲ TAGLIEGGIATO. *Add. da Taglieggiare. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 284. Pericle, taglieggiati i Greci, ornò coi denari che ne trasse, i templi, e la fortezza d' Atene. *(C)*

TAGLIENTE. *Add. Di sottil taglio, Bene affilato, Atto a tagliare.* Lat. *acutus.* Gr. ὀξύς. *Amet.* 46. Quella che il matto Erisitone violò colla tagliente scure. *E* 61. Perocchè l' uno con tagliente unghione ha laniato il misero popolo. *Filoc.* 1. 145. Portava nelle sue mani una tagliente accetta. *Pallad. cap.* 6. In ogni opra d' innestare e di potare e di ricidere usa taglienti e duri ferri. *Tes. Br.* 5. 8. Dicono molti, che quando ella *(l'aquila)* invecchia, il becco le cresce tanto, ch' e' si volge in giuso, ec.: ella vae ad una pietra, e tanto ella vi percuote, che quello ch' è cresciuto si parte dall' altro, e in tal maniera, che torna così bello e così tagliente come egli era quando era giovane. ✲ *Alam. Poes.* 2. 176. Tu gloriosa, e d' alte lodi ornata, Prendi questo mortal viaggio estremo, Non da nocente infermità distrutta, Nè percoss' anco da taglienti spade; Ma ec. *(B) Gal. Sist.* 88. Ferite da una parte dal Sole, gettano dall'opposta ombre negrissime, terminate, e taglienti più assai dell' ombre delle nostre *(qui per similit. cioè,* acute).

§. I. *Per metaf. aggiunto a Lingua, vale Maledico, Pungente. Cron. Vell.* 37. Frate Lambertuccio, del detto Taddeo, fu comunale di persona ec, discreto, e molto cavalleresco, molto ardito, e buono predicatore con lingua tagliente.

✲ §. II. *Tagliente, dicesi nelle arti del Disegno di Quella viziosa maniera nel colorito, e nelle pieghe, che toglie la gradazion de' colori, o la morbidezza delle figure. Vasar. Op. Vit.* 3. 10. Nè si può esprimere le leggiadrissime vivacità che fece nell' opere sue Antonio da Correggio, sfilando i suoi capelli con un modo non di quella maniera fine che facevano gl' innanzi a lui, che era difficile, tagliente e secca, ma d' una piumosità ec. *(C)*

TAGLIENTEMENTE. *Avverb. Con taglio, Di taglio, Per via di taglio.*

TAGLIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Taglientemente.*

*† §. *Per Acutissimamente, ed è term. de' Pittori. Galil. Macch. Solar.* 171. Dove taglientissimamente e crudamente, quanto più immaginar si possa, i lumi conterminano colle ombre.

TAGLIENTISSIMO. *Superl. di Tagliente.* Lat. *acutissimus.* Gr. ὀξύτατος. *Cr.* 2. 23. 27. Sia la corteccia levata sottilmente con taglientissimo scarpello in tal modo, che la gemma non riceva lesione. *Dav. Colt.* 169. Auzzale e scarnale con taglientissimo ferro.

ʒ TAGLIERE, e TAGLIERO. *Legno piano, ritondo a foggia di piattello, dove si tagliano su le vivande.* Lat. *quadra.* Gr. πίναξ. *Cr.* 5. 32. 1. Se ne fanno *(dell' anedano)* convenevolmente taglieri e bossoli, li quali radissime volte fendono. *E cap.* 33. L'acero è arbore assai grande, il quale si truova nell' alpi, ottimo per far nappi e scodelle, e taglieri. *Bocc. nov.* 49. 16. E questa mattina arrostito l' avete avuto in sul tagliere. *Liv. M.* Del rimanente furono fatti tre taglieri d' oro, ne' quali fue scritto il nome di Cammillo. *Bern. Orl.* 2. 18. 59. Ma e' di lor facea certi bocconi, Che sarian troppi ad ogni gran tagliero. *Morg.* 18. 194. Io ti vorrei per mio compagno avere Ad ogni cosa, eccetto ch' al tagliere.

† §. I. *Gli antichi l' usarono per Piatto, o Piattello assolutamente. Franc. Barb.* 30. 7. Foll' è chi prima leva Da sè il taglier, ancor gli altri mangiando. *E* 30. 22. Nè ben dimora sul taglier lo sale.

✲ §. II. *L' usarono altresì al plurale ad accennare le Persone che intervengono al pranzo, dicendo Convito di* 10, 20 *ec. taglieri in luogo di* 10, 20 *ec. convitati, o quello che noi diremmo di* 10, 20. *ec. posate.* « *G. V.* 10. 154. 3. Fu fatto ordine, che a nullo convito si potesse fare più di tre vivande, e a nozze avere più di venti taglieri, e la sposa menar seco sei donne e non più; e a' corredi di cavalieri novelli più di cento taglieri di tre vivande ». *(C)*

† §. III. *Essere, o Stare a tagliere con alcuno, vale Mangiare insieme, Far vita insieme.* Lat. *convivere.* Gr. συμβιοῦν. *Ott. Com. Inf.* 27. 468. Tirata la donna in camera dentro, che altri, che la compagnia con chi ella era a tagliere, non se n' accorse, ec. *Franc. Sacch. nov.* 107. E 'l Volpe essendo a tagliere con un di loro, recasi innanzi una testicciuola, e cominciala a partire. *E appresso:* Grande scostume è, stando a un tagliere con un altro, che uno non ha tanta temperanza, che si possa poco aspettare.

*† §. IV. *Esser due ghiotti a un tagliere, o simili, si dice in maniera proverb. dell' Amare, e Appetire due una medesima cosa.* Lat. *duo unum expetunt palumbem. Morg.* 4. 55. Ma parmi questo assai chiaro vedere, Che noi sarem duo ghiotti a un tagliere. *Bern. Orl.* 1. 25. 61. Or romper mi convien la pazienza, Ch' ad un taglier non pon due ghiotti stare, ec. *Burch.* 1. 46. Quando due ghiotti sono a un tagliere, Tu vedrai sempre per esperienza Affogar lor la mosca nel bicchiere.

✲ §. V. *Far i taglieri, vale Ordinare, Amministrare. Franc. Sacch. nov.* 228. Ogni cosa si chiama guadagno, e li più in questo latino trascorrono, e fannosi la minestra come a loro piace. Ma una cosa ci è, che colui che 'l tutto vede, fa poi li taglieri, e taglia come a lui pare che si convenga. *(V)*

† TAGLIERETTO. *Dim. di Tagliere.* ✲ *Benv. Cell. Vit.* 1. 205. Il bottone del piviale ec. si fa tondo a foggia di un tagliere, e grande quanto un taglieretto di un terzo di braccio. *(C) E* 2. 133. La qual cosa io feci in un tondo di pietra nera, grande quanto un taglieretto da tavola.

TAGLIERO. *V.* TAGLIERE.

TAGLIERUZZO. *Dim. di Tagliere. Zibald.* S' accostano ingordamente a quel taglieruzzo.

*† ✲ TAGLIETTINO. *Dim. di Taglio; Piccol taglio, Leggiera incisione. Fortig. Ricciard.* 16. 85. Sopra del tallone Le danno un taglietttin con un coltello, E postolo ec. *E* 20. 85. Io vo' che gli facciamo un taglicttino Un palmo buono sotto l' ombilico; Chè sebben non fec' io mai il Norcino, Nulladimen lo servirò da amico. *(A)*

TAGLIO. *Parte tagliente di spada, o strumento simile da tagliare.* Lat. *acies.* Gr. ἀκμή. *Nov. ant.* 51. 5. Signore, questa spada ci significa sicurtà contra il Diavolo, e contra ogni uomo che misfacesse al diritto. Li due tagli ci significano dirittura e lealtà. *Filoc.* 1. 147. Il taglio della sua arme era perduto. *Gal. Gall.* 241. Un coltello di taglio acuto e sottile taglia benissimo il pane e 'l legno; il che non farà, se 'l taglio sarà ottuso, e grosso.

✲ §. I. *Taglio, per Guisa, Sorte, Fatta. Menz. Costr. Irreg.* 231. Ed a questa regola ancora vuol richiamarsi quando diciamo, *siccome, così; così, e non altrimenti* ec., e se altri ve ne ha di simil taglio, dove per vaghezza, o per necessità e questa ed altre parti dell' orazione si raddoppiano. *(C)*

§. II. *Taglio vivo, e Taglio morto, vagliono Taglio che sia acuto, od ottuso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 262. Colla saetta di taglio vivo, ferrata d' oro, ferì Apollo; colla saetta di taglio morto, ferrata di piombo, percosse Dafne.

§. III. *Ferir di taglio, vale Ferir colla parte tagliente.* Lat. *cæsim ferire.* Gr. τμήδην παίειν. *Nov. ant.* 92. 5. Fedì il nemico a due mani d' uno gran colpo di taglio.

† §. IV. *Mettere al taglio della spada, o delle spade, ed anche assolutam. Mettere al taglio, vale quello che oggi più comunemente diciamo Mettere a fil di spada.* G. V. 10. 29. 5. Piccioli e grandi misero al taglio delle spade. *But.* Mettere al taglio della spada tutti coloro che non fossero di lor setta. ✲ *S. Agost. C. D.* 3. 28. Una (città), come meno colpevole, fu comandato essere tutta messa a taglio. *(V) Franc. Sacch. Batt. Vecch.* 2. 39. Sopra quel corpo ciascuna giurando Metterne mille al taglio del suo brando. *(P)*

§. V. *Taglio, per Tagliamento.* Lat. *cædes.* Gr. τομή. *S. Agost. C. D.* Con impeto di gran taglio e uccisione di gente distrutta.

§. VI. *Per la Cosa stessa tagliata.* *Pallad. Marz.* 21. Piantansi colla pianta del fico, e 'l terebinto, ovvero un taglio di lentisco.

§. VII. *Taglio, diciamo anche la Squarciatura, e la Ferita che si fa nel tagliare.* Lat. *incisura, cæsura.* Gr. διακοπή. *Dav. Colt.* 172. Falle un taglio nella buccia insino all' osso circa due dita per lo lungo; in testa del taglio fannele un altro per lo traverso, sicchè li due tagli facciano questa figura.

✲ §. VIII. *Per taglio, posto avverbialm. vale Obbliquamente. Salvin. Georg. lib.* 4. Quattro aggiungono Feritoie, che dagli quattro venti Piglian luce per taglio. *(F)*

✲ §. IX. *Taglio, parlandosi di vino, vale lo stesso che Punta. Plut. Adr. Op. Mor.* 5. 215. Qual fallo commettiamo noi se discacciando e dissipando la parte del vino infuriativa e torbida con alleggerirlo, e non conciarlo, nè levargli il taglio o la punta, come dite voi, ve lo porgiamo purgato e netto come dalla ruggine e lordura? *(C)*

§. X. *Taglio, per l' Atto, o la Maniera di tagliare. Fir rim.* 116. Ell' ha un taglio mirabil ne' calzoni *(qui in equivoco).*

§. XI. *Dare, o Vendere a taglio, favellando di cose da mangiare, vale Venderne datone prima il saggio, o Venderne a minuto; e parlandosi di panni, vale solamente Venderne a minuto. Cant. Carn.* 164. Noi ne daremo a taglio, e n' tutti i modi Che voi volete.

§. XII. *Taglio, per Taglia. Burch.* 2. 87. Bene azzampato, e sia di mezzo taglio; Sia avveduto, e ben vada in guinzaglio *(qui nel signific. del §. IX. di* TAGLIA).

§. XIII. *Taglio, per Occasione, Opportunità.* Lat. *occasio, opportunitas.* Gr. ἀφορμή. *Pass.* 101. Di che e come il confessore debba domandare, diremo nel luogo suo più oltre, dove meglio ci cadrà in taglio. *Franc. Sacch. nov.* 32. Se io averò tempo, io ne predicherò Domenica mattina; e se io non avessi il tempo, un altro dì, che mi venga a taglio. *Buon. Tanc.* 4. 9. S' e' viene il taglio, i' ci farò buon' opra.

§. XIV. *Essere, o Non esser taglio in checchessia, o simili, vale Poterne, o non poterne sortire l' effetto che si desidera.* Lat. *aptum, vel non aptum esse.* Gr. εἶναι, ἢ οὐκ εἶναι ἐπιτήδειον. *Ciriff. Calv.* 3. 94. Sì che per nessun modo in questo panno Non ci conosco il taglio. *Car. lett.* 1. 64. Sebbene io ci ho veduto sempre poco buon taglio. *Gell. Sport.* 3. 4. In fine nel poco parlare è ogni buon taglio. *Lasc. Parent.* 4. 10. Qui non è taglio buono; orsù, qualcosa sarà. *Malm.* 2. 48. Per tutti in somma sempre vi fu taglio Di star lieto così 'n barba di gatta.

† ✲ §. XV. *Venire al taglio d' una cosa, vale figuratam. Romperla, Farla cessare. Segner. Pred.* 11. 9. Avrebbe voluto venir subito al taglio di quella pratica scellerata. *(P)*

§. XVI. *Taglio, per metafora, si dice di Proporzionata statura, o disposizione del corpo. Salvin. Disc.* 1. 252. Come vedessero una femmina di bel taglio e di buona presenza, ogni più preziosa cosa ponendo in abbandono, fermano in quella il suo intendimento. ✲ *E Odiss.* 151. Nel taglio non v' è male e 'n fianchi, e 'n polpe Ed in ambo le braccia per di sopra. *(N)*

✲ TAGLIOLINI. *Nel numero del più, si dicono Alcune fila fatte di pasta, che si usano per farne minestre. Red. Cons.* 1. 175. E' può essere o una pappa brodettata, o bollita, o stufata ec., o una minestra di tagliolini, ec. (*)

† TAGLIONE, e TALIONE. *Contrappasso.* Lat. *talio.* Gr. ἀμοιβή. *Ott. Com. Purg.* 21. 383. Taglione è similitudine di vendetta; e colui così sia punito com' egli peccoe, occhio per occhio, mano per mano ec. *S. Agost. C. D.* Il danno, la prigione, le battiture, il taglione, la vergogna, l' esilio. *Maestruzz.* 1. 57. Vogliendo il marito accusare la moglie dell' avolterio a pena di legge, dee iscrivere e obbligarsi a pena di talione, cioè di ricevere quello che vuole fare altrui, se egli non prova ec. *E appresso:* S' egli vuole accusare innanzi al giudice ecclesiastico a spartimento di letto, dee iscrivere, ed ènne tenuto a dare il libello dell' accusa, ma non si dee obbligare a pena di talione.

§. *Taglione, vale anche Taglia, nel signific. del* §. 1. *Stor. Eur.* 4. 79. Non potendo persuadere agli abitatori il ricomperarsi con uno taglione, adiratisi fuor di modo, proposero non partire quindi senza lo esterminio di quella terra.

TAGLIUOLA. *Ordigno di ferro, con che si pigliano gli animali.* Lat. *pedica.* Gr. πέδη. *Cr.* 10. 32. 1. Volpi e lupi massimamente si pigliano con la tagliuola di ferro, che intorno a sè hae molti ramponi aguzzati, ed eglino hanno intorno ad esse un anello presso al luogo, ove annodati si volgono, al quale s' annoda un pezzo di carne, e ogni cosa s' occulta, fuor che la carne. *Mor. S. Greg.* Nascosa è in tutto la piedica, ovvero tagliuola sua sopra la via.

§. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 177. E qual tiranno è che possa vivere sicuro, e guardisi quantunque sa, che il più delle volte non sia colto a nuove tagliuole, e in luogo dove l' uomo non lo penserebbe giammai? *Pataff.* 7. Veggendo giunto il prete alla tagliuola. ✲ *Pucc. Centil. cant.* 27. Ed ordinò che quel fosse cacciato Co' suoi seguaci, e preso alla tagliuola. *(B)*

TAGLIUOLO. *Piccola particella, ma non si direbbe forse se non di materia atta a tagliarsi.* Lat. *frustulum.* Gr. τεμάχιον. *Lasc. Parent.* 4. 5. Di poi sendo apparecchiato, tanto fece, che io tolsi due tagliuoli d' arista fredda, e bevvi un mezzo bicchier di vin bianco. ✲ *Rip. Strav.* 238. Una cucchiaiata di fragole, due tagliuoli di fegato bianco, un tordo, uno starnotto, un tantin di leprone. *(C)*

✲ §. I. *Tagliuolo. Term. de' Bottai. Sorta di scalpelletto ad uso di cacciar la stoppa, o simile, ne' luoghi delle capruggini, ond' esce del vino. (A)*

✲ §. II. *Tagliuolo, Term. de' Magnani. Scalpello da tagliare il ferro a calda. (A)*

TAGLIUZZAMENTO. *Il tagliuzzare.*

*† TAGLIUZZARE. *Minutamente tagliare.* Lat. *minutim concidere.* Gr. εἰς λεπτότατα ἐπικόπτειν. *Soder. Colt.* 75. Alcuni cavano, pestata che sia e tagliuzzata l' uva posta intera co' suoi grappoli nel tino, così destramente, ma non affatto, la metà del vino, e lo pongono in una tinozza, ec.

✲ TAGLIUZZATO. *Add. da Tagliuzzare; Tagliato minutamente.* Lat. *minutim caesus.* Gr. μιστυλλόμενος. *Sod. Colt.* 83. Vedi di metter interi tutti i grappoli nel tino, spiccati con diligenza della vigna, e subito accuratamente posti e pigiati e tagliuzzati dopo ventiquattro ore, ec. *(B)*

TALABALACCO. *Red. Ditir.* 20. E dal poggio vicino accordi e suoni Talabalacchi, tamburacci e corni. *E Annot.* 86. Talabalacchi, strumento da sonare in guerra usato da' Mori. *Bern. Orl.* 3. 8. 3. Sopra lasciai (se vi ricorda) quando S' udì il romor nel campo de' Pagani, Talabalacchi e timpani sonando, Istrumenti di bronzo e corni strani.

TALACIMANNO. *Colui che appresso i Saracini di sulle torri chiama il popolo al tempio. Ciriff. Calv.* 1. 24. Tibaldo udiva i suoi talacimanni, Che gridavan da certi torracchioni, Come fanno gli allocchi, o i barbagianni. *E* 2. 64. Con istormenti e fuochi e balli in tresca, Per tutta la città sono in galloria, Cantando in sulle torri alla moresca Molti talacimanni per vittoria, Chè così s' usa alla saracinesca, Nè altrimenti vi si suona a gloria, Perchè non vi è campane e non vi s' usano, E co' talacimanni il suono iscusano.

TALAMO. *V. L. Letto nuziale.* Lat. *thalamus.* Gr. θάλαμος. *Fr. Iac. T.* 6. 28. 3. Quando sente lo suo sposo Nel suo talamo passare, Nell' amor tutta sprofonda. *Salvin. Disc.* 2. 378. Come novello sposo che dal talamo suo esca giocondo, si fa vedere allegro spuntare dall' Oriente.

✲ §. *E per la Camera degli Sposi. Salvin. Iliad.* Egli scese nel talamo odorato Di cedro e in alto sofittato. *(A)*

✲ TALARE. *Aggiunto di veste lunga fino al tallone. Mor. S. Greg.* 1. 20. Ebbe la gonnella talare sino al tallone. E che altro è il vestimento talare, se non l' opera continuata infino alla fine? *(V)*

✲ TALARI. *Nel numero del più, si dice una Sorta di calze alate che si attribuivano a Mercurio.* Lat. *talaria.* Gr. τὰ πέδιλα. *Car. lett.* 2. 185. Dal lato sinistro dell' ovato si farà Mercurio nel modo ordinario, col suo cappelletto alato, co' talari a' piedi, col caduceo nella sinistra, con la borsa nella destra. (*)

✲ TALCHÈ. *Avverb. Dimanierachè, Talmentechè.* Lat. *ita ut.* Gr. ὥστε. *Borgh. Rip.* 262. Talchè dal piano della terra insino all' altezza del carro era alto questo edificio 140 piedi. *(C) Buon. Fier.* 3. 3. 12. Talchè s' io fui digiuno, Stomaco e ciò ch' io v' ebbi mutò loco. *E appresso:* Ed ogni sonno spetra. Talchè 'mpossibil sia ch' uom più l' rappicchi. (*)

✲ §. *Dicesi anche A talchè. Borgh. Fast.* 465. Hanno commessi errori infiniti, a talchè non si troverà agevolmente uno anno nel medesimo libro, che si riscontri con gli altri. *(V)*

✲ TALCO. *Spezie di pietra, che si divide in foglie sottili e rilucenti. Sagg. nat. esp.* 172. Mentre in esso pareva che fossero state messe in gran copia scagliuole di talco sottilissimamente sminuzzato. (*)

✲ §. *È anche una Sorta di materia diafana artificiata, formata di sottilissime foglie, e tagliabile. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Ma chiusa la lanterna, Ratto il talco girato, me la colsi. *(C) Imperf. V. Tusc. D.* 13. *T.* 2. 221. Se voi anderete ponendo un talco od un cristallo sopra qualche ritratto, od altra pittura, voi vedrete addolcirsi vie più la maniera del pittore

che l'ha fatta, e manco secchi e risentiti i dintorni. *(F)*

✱ TALCOSO. *Add. Term. de' Naturalisti. Che partecipa della qualità e natura del talco. (A)*

TALE. *Relativo di qualità, e per lo più corrisponde a Quale.* Lat. *talis.* Gr. τηλικοῦτος. *Bocc. nov.* 32. 8. Non sono le mie bellezze da lasciare amare nè da tale, nè da quale (*cioè*, nè da questo, nè da quello, o da ognuno). *E g.* 3. *f.* 7. Tale, qual tu l'hai, cotale la di'. *E nov.* 94. 4. Il quale (*accidente*) fu tale e di tanta forza, che in lei spense ogni segno di vita. *Dant. Purg.* 28. Che tenevan bordone alle sue rime Tal, qual di ramo in ramo si raccoglie Per la pineta in sul lito di Chiassi, Quand' Eolo Scirocco fuor discioglie. *Petr. son.* 9. Onde tal frutto e simile si colga. *E canz.* 35. 4. Ma miracol non è, da tal si vuole.

✱ §. I. *Tale, colla corrispondenza di Come. Grad. S. Gir.* 20. Tal perdono troverà ciascuno inverso Dio, com' egli farà agli altri. *E* 48. Tale grado gli sa Dio, come lo fa padre a colui che gli uccide lo suo figliuolo dinanzi a lui. *(V)*

✱ §. II. *Nel numero del più fu detto Ta' e Tai, per Tali. Fr. Giord. Pred.* 5. E fecer ta' palagi e ta' maraviglie che non si potrebbe dire. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Questo troncamento alle parole di scempia consonante convien nè più nè meno, dicendosi *tai* e *ta'*, per tali. *(V)*

§. III. *Per Taluno. Dant. Inf.* 8. E già di qua da lei discende l'erta, Passando per li cerchii senza scorta, Tal, che per lui ne fia la terra aperta.

§. IV. *Un tale, vale lo stesso che Un certo. Red. lett.* 2. 294. Giorgio Elmacino autore arabo, scrive che da un tal medico fu somministrato ad un Principe della schiatta degli Abassidi, ec.

*† ✱ §. V. *E anche assolutamente nel numero del più Tali, per Certi. Cavalc. Pungil.* 268. Fanno cadere eziandio tali uomini, che pareva che già volassono per aria per alta contemplazione. *Segner. Mann. Lugl.* 25. 3. Da tali desiderii, che sorgono involontarii, non a tutti è dato esser privo. *(V)*

✱ §. VI. *Tale, talora accenna distribuzione, e vale Taluno, Chi, Alcuno ec. e si replica più volte. M. V.* 103. Tale venne in figura del Re di Francia, tale del Re d'Inghilterra, e così degli altri re, duchi e signori. *(C) Nov. ant.* 61. Convenne che disvestisse de' cavalieri di sua terra, e donasse a' cavalieri di corte: tali rifiutarono, e tali acconsentirono. *(V)*

✱ §. VII. *Per Alcuno, senza altra corrispondenza. Franc. Sacch. nov.* 140. Li loro cani abbaiavano forte, e tale pigliava per lo lembo or l'uno, or l'altro. *(V)*

✱ §. VIII. *Tale, aggiunto a Messere o Madonna, serve in luogo del nome proprio. Franc. Sacch. nov.* 179. Si volse alla compagna, e disse: o Madonna tale, guardate quanto è bello questo grano. *(V)*

✱ §. IX. *Così dicesi:* Il tale di tale *per esprimere il nome ed il casato di una persona. Varch. Stor.* 11. 344. Chiunque vuol tamburare ec. scrive in sur una polizza: il tale di tale ha commesso il tale eccesso. *(N)*

✱ §. X. *Tale, talora vale Simile. Segner. Mann. Lugl.* 8. 2. Perchè quando anche tu faccia azioni in sè per altro lodevoli, come sono digiunare, disciplinarsi, udir messa, e più altre tali, ec. *(V)*

✱ § XI. *Un tal quale, in forza d'add. vale Un certo. Pros. Fior. Bellin. Lett.* 4. 1. 273. Così io non so se non approvare una tal quale oscurità di dire. *(C)*

✱ §. XII. *Esser de' tali e de' cotali, dicesi come per ischerno di chi vuol millantare nobiltà d'antenati. Sen. Varch. ben.* 3. 28. Non bisogna che tu ti lasci ingannare da coloro i quali dicono: io sono de' tali e de' cotali. *(C)*

§. XIII. *Condursi a tale, Giugnere a tale, o simili, vagliono Condursi a tal termine, e denota miseria.* Lat. *eo. Petr. canz.* 31. 1. A tal son giunto, Amore. *E son.* 86. Ivi m'acqueto, e son condotto a tale, ec.

✱ §. XIV. *Per Così, A questa guisa. Pecor. g.* 16. *nov.* 1. Ella con molte lagrime gli soggiunse: Io ti conosco; tuo desiderio è di signoreggiare l'Italia: or tal sia; e poi ec. *Alam. Colt.* 2. 36. E mentre egli opra tal, la sua famiglia Con semplici sarchielle attorno mande. *(V) Ar. Fur.* 45. 40. Tal Bradamante si dolea, che tolto Le fosse stato il suo Ruggier temea. *(N)*

✱ §. XV. *E colla corrispondenza di Come. Cavalc. Pungil.* 260. Come dice il proverbio: tale merita chi tiene, come chi scortica. *E Espos. Simb.* 1. 150. Questo è tale, come se l'uomo riputasse invidioso chiunque non è prodigo e dissoluto. *E* 1. 22. Tal sarebbe all'uomo far bene, come far male. *(V)*

✱ §. XVI. *Tale, in forza di Questo, Di questo modo. Car. En.* 7. 137. Il Lazio tutto E tutta Italia in ogni dubbio caso Quindi certezza, aita e indrizzo attende, E l'oracolo è tale. *(M)*

✱ §. XVII. *Tale quale, per Comunque, a modo di avverb. Borgh. Orig. Fir.* 302. Or queste tutte considerazioni, aggiunta (tale quale ella sia per dover esser presa) quella del Villani ec., mi fanno credere che ec. *(V)*

✱ §. XVIII. *Tale e tale, vale Questo e Quello. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 69. Si promette certe quantità di pecunia a chi prima saglie in sul muro e in su tale e tale fortezza della terra assediata. *E Pungil.* 288. Stolta cosa è dar fede a certi nomi di Dio, o salmi, o vangelii, e dire che chi gli dice arà tale, o tale cosa. *(V)*

§. XIX. *Tale, in forza d'avverbio, vale lo stesso che Talmente, In guisa.* Lat. *sic, ita.* Gr. οὕτω. *Bocc.* 73. 16. Io gli darei tale di questo ciotto nelle calcagna, che egli si ricorderebbe forse un mese di questa beffa. *E nov.* 79. 27. Io fo boto, che io mi tengo a poco che io non ti do tale in sulla testa, che il naso ti caschi nelle calcagna. *Dant. Inf.* 2. E donna mi chiamò cortese e bella, Tal che di comandare i' la richiesi. *E Par.* 30. E di novella luce mi raccesi Tale, che nulla luce è tanto mera, Che gli occhi miei non si fosser difesi. *Petr. son.* 156. Tal ch' io incomincio a disperar del porto. *Stor. Aiolf.* Borcutte gli diè tale sulla coppa del capo, che roppe l'elmo. *Gal. Gall.* 251. Tal che la medesima tavoletta ec. non men si fermerebbe a mezzo l'acqua, che circa la superficie.

✱ §. XX. *In tale che, avverbialm. Talchè, Sicchè. Guitt. Lett.* 38. 89. Salie suso, se ti piace; in tale, che scender dei a mio volere, non a torto ripotrai (*cioè:* talchè dei scendere a mio volere, nè potrai di nuovo salire a mio dispetto). *(V)*

✱ §. XXI. *Più tale che tale, vale Piuttosto questo che quello. Imperf. V. Tusc. D.* 14. *T.* 2. 243. Asseriva Eraclito trattando dell'apparenze, e de' colori, niuna cosa essere più tale che tale; ma per via del moto, della mistione, e della relazione d'una cosa all'altra farsi, e parer tale a questo, e tale a quell'altro. *(F)*

§. XXII. *Tal sia d'alcuno; maniera proverb. che vale lo stesso che Suo danno. Ved.* DANNO, §. III. *Fir. Trin.* 2. 1. Tal ne sia di lei. *Car. lett.* 1. 1. Ma tal sia di lui; non mancate voi di essere il medesimo. ✱ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 8. Meritava pertanto la donna ingrata che Cristo le voltasse irato le spalle, e le dicesse: tal sia di te. *(TC)*

TALEA. *V. L. Ramo d'alcuni alberi tagliato per piantarlo.* Lat. *talea.* Gr. θαλία. *Cr.* 5. 8. 1. Seminasi nel mese di marzo in molti modi, cioè con seme, con ramo e con glaba, cioè talea. *E cap.* 16. 1. Piantasi (*il nespolo*) nel mese di Marzo, o di Novembre con talee. *Vett. Colt.* 33. Si seghino questi rami in quei pezzi che ne escono, i quali pezzi così spiccati di lunghezza di tre quarti di braccio l'uno, o in circa, egli chiama talee, la qual voce s'è mantenuta nel nostro parlare, ma s'usa oggi in mostrare altro, chè già non d'altronde sono nate quelle, che nel segnare quel che si vende a tempo, noi chiamiamo taglie.

*† TALENTARE. *Andare a gusto, a talento.* Lat. *arridere.* Gr. προσγελᾶν. *Guid. G.* Conciofossecosachè più la talentasse il consentimento, che lo sconsentimento (*Il Vocabolario alle voci* ATTALENTARE *e* SCONSENTIMENTO *ha questo stesso esempio con variazioni*). *Poliz. st.* 1. 48. Che fuor di lei null'altro a lui talenta. *Ar. Fur.* 24. 98. Così fanciulli o femmine spaventa ec.; Me non, cui la battaglia più talenta D'ogni riposo.

† TALENTO. *Voglia, Disiderio, Volontà.* Lat. *voluntas, cupiditas.* Gr. ἐπιθυμία. *Bocc. nov.* 7. 10. Primasso, il quale avea talento di mangiare ec., si trasse di seno l'un de' tre pani. *E nov.* 92. 8. Niun altro talento ho maggiore, che di mangiare. *Franc. Barb.* 203. 1. Vienti in talento Uno ornamento. *Dant. Inf.* 2. Più non t'è uopo aprirmi il tuo talento. *E* 5. Intesi ch'a così fatto tormento Eran dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento. *Tes. Br.* 5. 6. Quello serpente, quando egli ha talento di lussuria, mette il capo nella bocca della femmina, ond'ella l'uccide. *Tesorett. Br.* 18. 163. E quivi pianezza E con bel piacimento Le disse suo talento. ✱ *Nov. ant.* 51. 1. E venne in talento di ricever questo grado, sanza mancar di niuna cosa, ec. *(V) Salvin. Senof. lib.* 1. Talento avendo l'un l'altro di rimirarsi, rivoltandosi e soffermandosi, trovavano molti pretesti d'intrattenersi. *(C)*

✱ §. I. *Talento, vale anche Mente. Rim. Ant. Dant. Maian.* 77. Lo qual (*desiderio amoroso*) m'incora ch'io deggia allegrare Lo core e lo talento a ciascun' ora. *(D) Galil. Lett. Uom. Ill.* 72. Restando per non breve tempo come fuori di me stesso, non ebbi talento di dettar parole degne e proporzionate a renderle le dovute grazie. *(C)*

† ✱ §. II. *Mal talento, vale Rancore, Sdegno, Intenzione d'offendere. Bocc. nov.* 39. 6. Fellone e pieno di mal talento con una lancia sopramano gli uscì addosso gridando: ec. *Din. Comp.* 2. 29. Tanta paura li misono, che venne fuori di Pistoia per la via d'un piccolo fiumicello, mostrando contro Pistoia mal talento. *E* 2. 34. Quelli che aveano mal talento, dicevano che la caritevole pace era trovata per inganno. *Tes. Br.* 5. 41. Quando egli (*il leone*) è più crucciato contro all'uomo, e più d'ira pieno e di mal talento contro a lui, allora gli perdona piuttosto, se egli si gitta in terra, e fa atto di dimandargli mercede. *Esp. Pat. Nost.* 13. Tutte le volte che tu di' tuo paternostro dinanzi a Dio che vede tuo cuore, tutto ira, e tutto rancore, e tutto mal talento.

✱ §. III. *Di mal talento, dicesi ellitticamente per Pieno di mal talento, di sdegno, o Con intenzione di offendere, o vendi-*

carsi. « *Alam. Gir.* 3. 67. Nè qui l'ardito Re resta contento, Ma si serra con lui di mal talento. *Malm.* 7. 89. Se n' esce colle man piene di vento, Ma dieci volte più di mal talento » . *(C)*

✲ §. IV. *Di malissimo talento, vale lo stesso; ma ha più di forza. Varch. Stor. lib.* 4. Erano verso i nobili di malissimo talento, nè altro, per manomettergli, aspettavano che quello che avvenne. *(C)*

† §. V. *Mal talento d' alcuno, posto così avverbialmente, vale lo stesso che Contro voglia, A dispetto d' alcuno.* Lat. *invito aliquo. Esp. Pat. Nost.* Se egli ti sembra forte cosa e grave a perdonare tuo mal talento, ec. *(qui la stampa alla pag.* 13. *legge* quando questo spirito l' hae sì alluminato ec. allora gli fa gittare del cuore tutto odio, e tutta rancura, e tutto perdonare suo mal talento, se elli n' hae punto).

✲ §. VI. *Di suo talento, posto avverbialm. vale Spontaneamente. Segner. Mann. Nov.* 4. 3. Il conforto suppone che il confortato concorra di suo talento a parte dell' opera. *(V)*

† §. VII. *Talento, è anche Somma di danari presso gli antichi, e vi è il grande e il piccolo.* Lat. *talentum.* Gr. τάλαντον. *Pass.* 24. Al servo che nascose il talento del suo signore, perchè non guadagnò con esso, fu tolto il talento. *E* 25. Intendesi per lo talento commesso al servo, col quale Iddio vuole che si guadagni e facciasi pro, la grazia, il conoscimento, il tempo, il buon volere che Dio dà all' uomo. *Zibald. Andr.* 6. Domandandogli un povero uno talento, disse: troppo sarebbe darlo a uno suo pari. *Ovid. Pist.* 21. Con queste cose ti donavano dieci talenti d' oro.

† §. VIII. *Talento, figuratam. vale anche Grazia, Dono della natura, Attitudine, o Disposizione naturale a far questa, o quella cosa, Abilità, Capacità. Esp. Vang.* Non è niuno che possa dire con verità: io non ho ricevuto da Dio verun talento. ✲ *Malm.* 3. 29. Ove mostrar volendo il suo talento Fece un discorso, e disse cose tali, Che ec. *Segner. Pred.* 3. 1. Essi osarono far insulto a persone così chiare per titoli, o per talenti, come io vi voglio concedere facilmente che voi siete. *(C) E* 28. 13. Meritolle *(le vendette)* quand' egli *(Iddio)* vi dotò di talenti sì riguardevoli? *E Mann. Ott.* 14. 3. Ti sembra d' essere sì ben fornito o di maniere, o di meriti, o di talenti, che si debba a te, come te, usar più rispetto, di quel che si usi al comune dell' uman genere, ne' falli stessi che son commessi da te. *(N)*

*† ✲ TALIA. *Term. de' Mitologi. Quella delle nove Muse, che presiede alla Commedia e alla Poesia lirica. Chiabr. rim. part.* 1. *pag.* 89. *(Geremia* 1731) Per qual cagion la bella lancia arresti? Ah che Calliope, ah che Talia non sanno ec. *(A)*

TALIONE. *Ved.* TAGLIONE.

TALLIRE. *Fare il tallo.* Lat. *germinare.* Gr. θάλλειν. *Dep. Decam.* 77. Un bel cesto di lattuga si dice quando si allarga in terra, e fa come una grossa pina di foglie; ma quando si innalza per fare il seme, si dice con voce, come si crede, cavata da' Greci: tallire.

TALLITO. *Add. da Tallire. Fir. As.* 272. Certe lattugacce tallite, che era come mangiare scope. *Cant. Carn. Ott.* 71. Quando la nostra è ben tallita e dura, Se ne stilla un liquore Fresco, e di tal natura, Che spegne a molte infirmità l' ardore.

TALLO. *La messa dell' erbe, quando vogliono semenzire.* Lat. *thallus, germen.* Gr. θαλλός. *Cr.* 6. 101. 4. E quel medesimo adopera il sugo pestato, e i suo' talli, ovvero cime giovani fritte nell' olio. *Pallad. Febbr.* 25. Vogliousi vellere i talli ancora mezzi secchi col seme, e poi al Sole seccargli. *Alam. Colt.* 5. 128. D' un picciol sasso Se le carchi la fronte, e tagli alquanto Del sormontante tallo.

§. I. *Tallo, per Marza da innestare, o Ramuscello da trapiantare. Cr.* 5. 7. 2. Ottimamente si piantano co' talli, o colle vette ne' luoghi caldi del mese di Ottobre, e di Novembre. *Pallad. Marz.* 20. Si pongono i talli, cioè piantoncelli, in terra letaminata e lavorata, sicchè catuno capo del tallo sia imbiutato di sterco. *Dav. Colt.* 198. Poni, trasponi salvia, ramerino, ruta, talli di vivuoli.

§. II. *Mettere, o Rimettere il tallo, figuratamente vale Risorgere, Rinvigorire. Tac. Dav. Ann.* 15. 210. Nondimeno l' adulazione rimise il tallo. *Malm.* 6. 14. Perchè il vizio rifiglia, e mette il tallo.

§. III. *Rimettere un tallo sul vecchio, si dice di Chi nella vecchiaia ripiglia vigore. Cecch. Spir.* 1. 1. La sortaccia Contro l' oppenion di tutti i medici Lo fe' guarire, e rimettere un tallo In sul vecchio. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 6. Voi, madonna Sostrata, avete, secondo mi pare, messo un tallo sul vecchio.

TALLONE. *Osso del piede, posto quasi come base sotto gli ossi della tibia.* Lat. *talus.* Gr. ἀστράγαλος. *G. V.* 2. 7. 2. Aveano ec. le calze sanza peduli, infino a' talloni legate con coregge. *Petr. canz.* 42. 6. Punta poi nel tallon d' un picciol angue ec., Lieta si dipartio. *Mor. S. Greg.* Il profeta è menato per l' acque infino a' talloni. *M. Aldobr. P. N.* 30. Ne' piedi sono duo vene di sotto i talloni dal lato di fuori, che la fisica appella sciatiche. *Alam. Colt.* 2. 54. Sian nervose le gambe ec., Corto il tallon, chè non si pieghi a terra.

TALMENTE. *Avverb. Con modo tale.* ✲ *Segr. Fior. Pr.* 16. Talmente che viene a usare la liberalità a tutti quelli, a chi non toglie, che sono infiniti, e miseria a tutti coloro a chi non dà, che sono pochi. *Borgh. Rip.* 263. Da tutte le bande si apriva, talmente che la Dea intorno intorno rimirar si potea, e non avea parte che a rimirarla non empiesse altrui di maraviglia. *(C) Viv. prop.* 22. Talmente che la prima *(grandezza)* alla seconda abbia maggior proporzione, che la terza alla quarta. *E* 29. Talmente che la rimanente C F resti appunto proporzionale alla E. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 17. Questa dote del senno ec. ella aveva fatta talmente sua, che lo stesso era il vedere il suo maestoso insieme ed amabile sembiante, quanto la prudenza medesima.

*† ✲ TALMUDDE, e TALMUDE. *Titolo di certo libro degli Ebrei, che ostenta dottrina e instruzione, e che è pieno di moltè favolose e false esposizioni della Sacra Scrittura. Segner. Incr.* 2. 23. 6. Gli Ebrei ec. nel Talmudde, da loro tanto stimato, che lo pareggiano ai libri di Mosè ec., vomitano contro il Signore del cielo bestemmie tali, ec. *E appresso:* Di questo empio Talmudde si può dire che ec. *(A)*

*† ✲ TALMUDISTA. *Commentatore, ovvero Osservatore del Talmude. Tolom. lett.* 4. 127. Non posso adunque racconciar le parti, quando il tutto è scomposto. Ma ciò non vi turbi, perchè non s'impara mai altrimenti, che col far da principio male, e coll' avvezzarsi a poco a poco a far bene: e Dio (secondo i Talmudisti), prima che facesse questo mondo, fece molti altri mondi; e perchè non istavano a suo modo, li guastò. *Red. Ins.* 64. Strabone similmente, ed i Talmudisti citati da ec., ne noverano di sette vertebre, ec. *Segner. Incr.* 2. 24. 12. Non so se io qui soggiunga quello che insegnano i Talmudisti. *E appresso:* Stabiliscono i Talmudisti, che se un reo sia condannato a morte, ec. *(A)*

TALORA. *Avverb. di tempo, che vale Alle volte, Alcuna volta, Talvolta.* Lat. *interdum.* Gr. ἐνίοτε. *Dant. Par.* 1. Così da questo corso si diparte Talor la creatura. *Petr. son.* 13. Talor m' assale in mezzo a' tristi pianti Un dubbio. *Bocc. nov.* 1. 32. Fra sè talora dicevano.

TALOTTA. *Avverb. Talora.* Lat. *interdum.* Gr. ἐνίοτε. *Fr. Giord. Pred. S.* Uccide altrui talotta, e talotta è morto egli. *E appresso:* Taglia alcuno membro, talotta la mano, talotta un dito, e talotta l' occhio. *Coll. SS. Pad.* Laonde i frati fanno sedili per sedere, e talotta gli tengono per guanciale, quando dormono. *Dant. Vit. Nuov.* 8. Salvo che talotta gli suoi occhi mi parea che si volgessero ad un fiume bello e corrente, ec. *Cron. Vell.* 47. Abitò talotta solo, e talotta con tutta la sua famiglia, e talotta con parte.

† TALPA, e TALPE. *Term. de' Naturalisti. Animale che ha il capo che termina in una lunga e mobile proboscide; gli occhi assai piccoli; in luogo degli orecchi esterni un orlo poco rilevato intorno al meato uditorio; le gambe nascoste sotto il collo. Va sotto terra per lunghe tane che esso si scava. Vive di vermi.* Lat. *talpa.* Gr. σπάλαξ, ἀσπάλαξ. *But. Purg.* 17. 1. La talpa è uno animale simile allo topo, la quale vive di terra, e dicesi non mangiare tanto quanto l' è bisogno, per paura che non le venga meno. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare lo vizio della bugia alla talpa, che non ha occhi, e va sempre sotterra; e s' ella apparisce all' aria, si muore incontanente. *Ott. Com. Inf.* 7. 105. Nell' Apocalisse, capitolo nono, è scritto: guai, guai, guai a quelli che abitano in terra; li abitanti in terra a modo di talpe, sono li avari. *Cr.* 6. 2. 17. Contro a' topi e talpe fa pro negli orti gatte, o mansuete e dimestiche donnole. *Dant. Purg.* 17. Se mai nell' alpe Ti colse nebbia, per la qual vedessi Non altrimenti che per pelle talpe. *Petr. Frott.* Certo non pur le talpe nascon cieche. *Alam. Colt.* 2. 37. Questa chiude il terren, questa è veneno Alla notturna talpa, al topo ingordo. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sott' acqua pesciolin, talpe sotterra Non si celi, ec.

✲ §. *Talpa. Term. de' Maniscalchi. Ved.* TESTUDINE. *(A)*

TALUNO. *Lo stesso che Alcuno.* ✲ *Malm.* 3. 3. Era in quei tempi là, quando i geloni ec., E talun che si spaccia i milioni, Manda al presto il tabì, ec. *(B) Segner. Quares. prol.* Ho io bensì procurato nella elocuzione di mettere ogni studio, come ritrovo che ve lo posero non ordinario un Leone, un Girolamo, un Grisostomo, un Cipriano, e talun altro de' Padri. *Menz. sat.* 1. Mi domanda talun, s' io studio in Marco, ec. *E* 4. E forse v' ha talun, che, mentre ascolta, Sè d' altra invidia, o di disdegno rode. *(V)*

TALVOLTA. *Avverb. Talora.* Lat. *interdum.* Gr. ἐνίοτε. *Bocc. nov.* 1. 3. Avviene forse talvolta, che da opinione ingannati, ec. *E nov.* 17. 26. Come usato era talvolta di fare. *Coll. SS. Pad.* Della qual talvolta eravam toccati per tentazion del nimico. ✲ *Benv. Cell. Vit.* 1. 255. A Benvenuto talvolta potrete dare qualche cosa buona. *(C) Red. lett.* 2. 282. Ha non poca ragione l' eruditissimo sig. Erbelot di farne stima, e di non avere a vile di comunicar talvolta seco gli amenissimi suoi studii. *E* 290. Quando son così rossi e maturi sull' albero *(i dattili)*, ne gocciola talvolta ec. un certo dolce liquore, che si rappiglia.

✻ §. I. *E per Tuttavia, Nondimeno. Benv. Cell. Vit.* 2. 35. Sebbene io vidi un' altra guardia, talvolta quella non volse veder me. *(C)*

✻ §. II. *Per Forse. Benv. Cell. Vit.* 1. 229. Fatto subito un consiglio di medici, lo medicarono, non si risolvendo a spiccargli la gamba affatto, che talvolta sarebbe campato. *E* 298. Mi consigliava che io non fossi così furioso a partirmi, che talvolta potria essere, che il male non fussi tanto grande quanto e' mi parve. *(C)*

TAMANTO. *Add. Tanto grande, Tanto fatto.* Lat. *tam magnus, tantus.* Gr. τοσοῦτος. *Tav. Rit.* Acciocchè tamanto disonore sia per voi ammendato. *Dittam.* 6. 12. Tamanta invidia per questo s' accese Nel cuor di Saul, che, come è detto, Più volte e più alla sua morte attese. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 1. Io vo' che noi pigliamo orsi tamanti. *Buon. Tanc.* 3. 3. *C.* Evvi cipolla? *G.* Sì, fa tu, tamanta; L' ho 'nsalata, condita, ed holla infranta.

TAMARINDO. *Albero di grandezza simile al frassino, che nasce nell' Arabia felice, e nelle Indie orientali e occidentali, donde sono a noi portati per uso di medicina i suoi frutti simili a' baccelli, detti anch' essi Tamarindi.* Lat. *tamarindus. M. Aldobr.* Tiene il corpo soluto con acqua cotta di susine, e di cassia fistola, e vivuole e manna e tamarindi. *Mil. M. Pol.* Sì gli danno a bere i tamarindi coll' acqua salsa, per farlo andare a sella. *Volg. Mes.* Sono i tamarindi certi datteri agretti e acetosi, e sono frutti d' una palma salvatica dell' Indie. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Anco la medicina di tamarindi non ha pari. *Ricett. Fior.* 68. Il tamarindo ec. è frutto d' un albero simile di fattezza al carrubbio.

TAMARISCO. *Tamerice. Lib. cur. malatt.* Il vino sia stato tenuto per tre ore prima in un nappo di tamarisco di buon fondo e ben coperto, e 'l coperchio sia ancor esso di legno di tamarisco. *Tes. Pov. P. S. cap.* 26. Anco molto giovano *(al male della milza)* le foglie di tamarisco cotto in aceto, e postovi sopra.

✻ TAMBASCIA. *Sollazzo, Tempone. Varch. Ercol.* 65. Credono che da questo verbo, e non dal nome *borgo,* sia detta berghinella, cioè fanciulla che vada sberlingacciando, e si trovi volentieri a gozzoviglie e a tambascià. *E* 285. Noi pronunziamo chermisì, taffettà, scangè, tambascià, ec. (*)

✻ TAMBELLONACCIO. *Peggiorat. di Tambellone nel signific. del §. Cecch. Prov.* 32. E perchè *(i tambelloni)* sono cosa materiale, però a uno spensierato se gli dice per similitudine tambellone e tambellonaccio. *(C)*

TAMBELLONE. *Sorta di mattone grande, che serve principalmente per uso d' ammattonare i forni.* ✻ *Cecch. Prov.* 31. Tambelloni. Questi sono una sorta d' embrici di terra cotta in quadro, grossi tre dita, lunghi tre quarti di braccio e larghi un mezzo braccio, tondi sul taglio più corto, che servono per murargli su' muricciuoli da sedere. *(C)*

† §. *Detto altrui per ingiuria e scherno vale Scimunito, Dappoco. Lasc. Streg.* 3. 1. Eh eh, lavaceci, tambelloni, di che ridete voi? ✻ *Cecch. Prov.* 32. E perchè sono *(i tambelloni)* cosa materiale, però a uno spensierato se gli dice per similitudine tambellone e tambellonaccio. *(C)*

TAMBURACCIO. *Peggiorat. di Tamburo.*

§. *Per Sorta di strumento da sonare. Ciriff. Calv.* 2. 48. Tante trombette, sveglie, e cembanelle, E tamburacci, e naccheroni, e corni Si sonavano, ec. *Red. Annot. Ditir.* 89. Il tamburaccio è un grande strumento da suono alla moresca, simile di figura a uno de' due timballi della cavalleria alemanna, fatto di rame, coperto di pelle di tamburo, e si suona con battervi sopra un pezzo di canapo incatramato.

§ TAMBURAGIONE. *Il tamburare, Querela, nel significato del §. Varch. Stor.* 4. 77. Pagare per ogni volta cinquanta fiorini d' oro ec., scrivere e fare scrivere in sur un libro nuovo ec. tutte le accuse, tamburagioni, notificazioni, ec. *E* 78. Tutti i sopraddetti magistrati erano tenuti sotto la medesima pena di dovere avere fra venti giorni, dal dì della notizia, giudicato secondo le leggi e statuti del Comune di Firenze ec. ogni e qualunque querela o tamburagione in qualunque modo fatta.

✻ §. *E per la Carta contenente la querela.* « *Varch. Stor.* 11. 344. Quando il magistrato apriva il tamburo ec. le più volte ardevano e stracciavano tutte le polizze e tamburagioni ». *(C)*

TAMBURARE. *Querelare altrui con mettere querela contro di esso nella cassetta detta il Tamburo. Varch. Stor.* 11. 344. Ora chiunque vuol tamburare, cioè accusare o querelare chi che sia d' alcun maleficio ec., scrive in sur una polizza: il tal di tale ha commesso il tal eccesso.

§. I. *Per Bastonare, Percuotere.* Lat. *cædere.* Gr. τύπτειν. *Burch.* 1. 26. Tamburarono il cul di Gramolazzo. *Malm.* 11. 26. E talor, non vedendo ov' essi danno, Si tamburan fra lor come vitelli.

*† ✻ §. II. *Tamburare, oggidì è voce usata anche da' Macellari, i quali quando hanno ammazzato un vitello, o bue ec., lo gonfiano, ed acciocchè il vento passando da per tutto faccia spiccare la pelle dalla carne, bastonano la bestia con alcune mazze. Min. Malm. pag.* 504. Si dice *tamburare,* perchè date *(le bastonate)* in quelle pelli di bue ec. gonfie, fanno il suono simile a quelle del tamburo, strumento guerriero. *Ved.* TAMBUSSARE, §. *(A)*

TAMBURELLO. *Dim. di Tamburo. Viagg. Sin.* Ciascun prete di ogni popolo va la notte tre volte con uno tamburello sonando. *Franc. Sacch. rim.* 14. Giù trombe e trombettini, Sveglioni e naccherini Ver li nimici corni e tamburelli. *Morg.* 2. 60. Nacchere e corni e trombe e tamburelli. *E* 12. 36. Sentiensi tamburelli e zufoletti. *But. Inf.* 22. 1. Prendono cammino con suoni di tamburelli, di corni, di naccari.

✻ TAMBURETTO. *Tamburello, Piccolo tamburo. Accad. Cr. Mess.* Per il suono non v' erano altri strumenti, che due tamburetti di legno concavo, disuguali nella grandezza, e nel tuono basso e soprano, uniti e accordati non senza qualche proporzione. *(A)*

*† ✻ §. *Tamburetto, per Piccolo sedile. Accad. Cr. Mess. lib.* 3. *pag.* 334. La tavola del Re era grande, ma bassa, ed egli sedeva sopra un semplice tamburetto. *(A)*

TAMBURINO. *Sonator di tamburo.* Lat. *tympanistes, tympanotriba.* Gr. τυμπανιστής, τυμπανοτρίβης. *M. V.* 11. 89. Mandarono un loro trombettino e uno tamburino in sul fosso delle mura. *Bern. Orl.* 2. 28. 53. Mentre stanno alla festa, un tamburino Dal catafalco si getta a stramazzo.

§. I. *Far come il tamburino, maniera proverbiale, che vale Tener da chi vince.*

§. II. *E Tamburino, diciamo anche a Uomo finto, doppio, e che fa l'amico ad amendue le parti contrarie. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Si rivoltan frittate, e tamburini Saltan da qua a là, scambiando manto.

§. III. *Per Tamburo piccolo. Bern. Orl.* 2. 12. 35. Sonavan trombe e corni e tamburini. *Ar. Fur.* 10. 74. Dove ne' prati alla città vicini Vide adunati uomini d' arme e fanti, Ch' a suon di trombe e a suon di tamburini Venian partiti a belle schiere avanti.

§. IV. *Sonare il tamburino colle dita, vale Batterle su checchessia, come si suol fare sul tamburo. Galat.* 15. Non si deono anco tener quei modi che alcuni usano, cioè cantarsi fra' denti, o sonare il tamburino colle dita. *Varch. Ercol.* 265. Come si vede chiaramente infino quando altri suona il tamburino colle dita.

*† ✻ TAMBURLANETTO. *Dim. di Tamburlano. Magal. Lett. scient. pag.* 241. Teneva a stillare i fiori sopra uno studiolo della sua camera in un tamburlanetto d'oro, a lume d' acquarzente. *(A)*

*† ✻ TAMBURLANO. *Term. de' Chimici, Distillatori, ec. Arnese di metallo per uso delle distillazioni. Magal. Lett. scient. pag.* 83. Una campana di piombo duri a stillare dieci anni, non imparerà mai a farmi quelle separazioni ec. che mi farà un tamburlano. *E Lett. fam. part.* 1. 18. Tante sono l' essenze o gli spiriti che escono da un tamburlano, quante sono le sorte dell' erbe o de' fiori che vi si mettono. *Bellin. Bucch.* 109. E là quel tamburlan col suo strumento, Che gli rinfreschi il capo quando ei stilla, E lì quella gran turba di pestelli, ec. *(A)*

✻ §. *Tamburlano, dicesi anche nell' uso un Arnese di legno a foggia di tamburo, per iscaldare la biancheria. (A)*

† TAMBURO. *Cassa di forma cilindrica fatta di sottilissimo legno, i due fondi della quale sono coperti di una pelle stesa, e su di uno si batte con due bacchette di punta tonda per farlo sonare.* Lat. *tympanum.* Gr. τύμπανον. *Dant. Inf.* 22. Quando con trombe e quando con campane, Con tamburi e con cenni di castella. *Esp. Salm.* Laudino il nome suo nel coro, nel tamburo e nel saltero, e dicano i salmi a te.

§. I. *Tamburo, diciamo anche ad una specie di Valigia fatta di legname a uso di forziere, e coperta di cuoio. Buon. Fier. Introd.* 2. 4. Apri e riserra Or casse, ora tamburi. *E* 2. 1. 13. Uno, due, tre, quattro e sei Fra tamburi e fra valige.

§. II. *Tamburo, per similit. Varch. Stor.* 11. 344. Stavano e stanno ancora in alcune delle chiese principali, e specialmente in santa Maria del Fiore, certe cassette di legno assai ben grandi, serrate a chiave, appiccate d' intorno alle colonne, le quali cassette, chiamate tamburi, hanno dinanzi il nome scritto di quello ufìcio, o magistrato a cui elle servono, e di sopra un' apertura, per la quale si può da chi vuole mettervi dentro, ma non già messa cavare, alcuna scrittura. Ora chiunque vuol tamburare, cioè accusare, o querelare chicchessia d' alcun maleficio ec., scrive in sur una polizza: il tal di tale ha commesso il tale eccesso, ec.; poi la getta segretamente nel tamburo di quel magistrato, al quale s' aspetta ordinariamente la cognizione di quel delitto, ec. *Dittam.* 2. 23. Qui non temeva la gente comuna Trovarsi nel tambur, nè d' esser preso Per lo bargello sanza colpa alcuna. ✻ *Nov. ant. g.* 2. A questo tutti s'accordarono, e fatto Lodovico una tamburazione la mandarono nel tamburo della detta gabella. *(N) Salvin. Disc.* 2. 74. Questo tamburo s' apriva dall' esecutore degli ordinamenti della giustizia, ufiziale forestiere.

✻ §. III. *Tamburo, dicono gli Architetti a Quella parte d' una cupola che resta per l' appunto sotto il principio d' una volta fino ai piloni degli archi. Baldin. Dec.* Non dentro la cupola per non rompere le legature de' mattoni, non dentro il tamburo per essere egli sotto il cornicione. *(A)*

§. IV. *Tamburo, si dice anche una Spezie di pesce. Red. Oss. an.* 166. Ne' nostri mari pescasi, ancorchè di rado, un certo pesce che da'pescatori Livornesi chiamasi pesce tamburo, il quale ec. dal Salviano fu nominato *mola,* e dal Rondelezio fu detto *ortragoriscus. E* 167. Avea lo squarcio della bocca il doppio più grande della bocca di questo pesce tamburo.

✲ §. V. *Tamburo, term. degli Oriuolai, Cilindro composto di coperchio, fascia e fondo, in cui è chiusa la molla, e su cui si rivolge la catena degli oriuoli da tasca. (A)*

TAMBUSSARE. *Dar busse, Percuotere, Bastonare. Malm.* 3. 35. Ch' egli stesso, che sa d' astrologia, Vuol, prima che 'l nemico si tambussi, Veder che 'n cielo sien benigni influssi.

*† ✲ §. *Tambussare, dicono i Macellari per lo stesso che Tamburare, nel senso del* §. III. *Min. Malm. pag.* 504. Quando i macellari hanno ammazzato un vitello o bue ec., bastonano la bestia con alcune mazze, e questo si dice *tamburare,* o *tambussare. (A)*

† TAMERICE, TAMERIGE, e TAMERIGIA. *Arbusto con lo stelo fornito di molti rami sottili e pieghevoli con foglie piccolissime simili a quelle del cipresso. Produce fiori bianchicci, e la sua scorza si usa in medicina come astringente, e febrifugo.* Lat. *tamariscus, myrica. Cr.* 5. 60. 1. Il tamarisco, detto tamerige, è arbore il quale ha foglie strette e sottili, sempre verdi. *Pallad. Nov.* 8. Di questo mese all' entrata l'api fanno il mele di fiori tamerici, e d' altri fiori salvatichi *(qui in forza d' add., e vale* di tamerice). *Nov. ant.* 22. 1. Avea distesa una tovaglia bianchissima sull' erba verde, ed aveva suso un tamerice con vino, e suo mangiare molto polito *(cioè,* un vaso di tamerice).

*† ✲ TAMIGIARE. *Stacciare. Ner. Art. Vetr.* 7. 131. Finito di sfumare tutto il zolfo, così caldo si cavi del tegame, e di nuovo si pesti e tamigi benissimo, che pure sarà in polvere nera. *(A)*

*† ✲ TAMIGIATO. *Add. da Tamigiare. Ner. Art. Vetr.* 7. 119. Piglia acqua vite di prima passata ec., poi metti oncie una di chermisì polverizzato e tamigiato, come ec. *(A)*

† TAMPOCO. *Avverb. Ancora, Nè meno, Nè pure, e si usa sempre con la negativa innanzi.* Lat. *nec etiam, ne quidem.* Gr. μήτι. *Alleg.* 145. Nè convengon tampoco Nell' aver favorevole la Musa. *Gal. Sist.* 147. Nè io tampoco ho preteso di provarla, ma solo di mostrare come ec. *E* 357. Non si scorgendo una tale *(mutazione),* nè tampoco una minore nelle fisse. ✲ *Chiabr. Vit.* 6. Egli visse non già bisognoso, ma nè tampoco abbondantissimo. *(C)*

TANA. *Stanza da bestie, Caverna.* Lat. *lustrum, caverna.* Gr. σπήλαιον. *Dant. Inf.* 24. Son Vanni Fucci Bestia, e Pistoia mi fu degna tana. *Cr.* 10. 34. 2. Le volpi nelle tane loro si prendono in questo modo. *Cavalc. Med. cuor.* Le volpi hanno tane, e gli uccelli nido.

§. I. *Per Fossa, Buca. Pallad.* S' infraciderebbon le viti poste, raccolto l'umore in queste tane, se incontanente non si riempiessono colla terra.

§. II. *Per similit. But. Inf.* 33. 2. Riempion sotto il ciglio tutto il coppo, cioè tutta la tana degli occhi.

TANACETO. *Sorta d' erba odorosa simile al Matricale, detta altrimenti Atanasia; ed è di due spezie.* Lat. *tanacetum, attanasia.*

† TANAGLIA. *Strumento di ferro, composto di due pezzi attaccati insieme per via di un perno, intorno al quale si aprono, e chiudono; e serve per uso di strignere, di sconficcare, o di trarre checchessia con violenza.* Lat. *forceps.* Gr. πυράγρα. *Bocc. nov.* 69. 21. Messegli le tanaglie in bocca ec., fu dall' altra per viva forza un dente tirato fuori. *Pataff.* 6. Con le tanaglie di cerracchio venne. *Bern. Orl.* 1. 4. 45. Scontrasi con Spinella per la via, E l' afferra qual chiodo la tanaglia. *E* 2. 15. 23. Chi non fu presto a staccar le tanaglie, Io dico a sciorre il cavo, ebbe la stretta. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 148. L' aggavigni, e cinga, e l' aggrappi, e tenga come tanaglia.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 29. O tu, che colle dita ti dismaglie, Cominciò 'l duca mio a un di loro, E che fai d' esse talvolta tanaglie, ec.

§. II. *Levare, o Cavare alcuna cosa colle tanaglie; modo proverb., che vale Ottenere, o Fare alcuna cosa con grandissimo sforzo e violenza. Salv. Granch.* 2. 5. Io non ho ancor dietro A questo tuo ghiribizzo potuto Cavarti pur di bocca una parola Colle tanaglie. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. E quand' ell' è di quella fina e buona, Colle tanaglie non si leveria.

§. III. *Tanaglia, per metaf. Din. Comp.* 3. 56. Teneasi col popolo grasso, perocchè erano le sue tanaglie, e pigliavano il ferro caldo *(cioè,* le sue forze).

§. IV. *Tanaglia, per lo Tormento dell' attanagliare. M. V.* 10. 33. Sanza alcuno tormento confessò la sua iniquitade, e condannata alla tanaglia ec., fece terribile esempio all' altre.

✲ §. V. *Tanaglia, dicesi dai Militari un' Opera alta di fortificazione innanzi alla cortina che si distende verso la campagna con due punte somiglianti a quelle d' una tanaglia aperta. Galil. Mem. lett. ined.* 1. 32. Questa maniera di fortificare si domanda forbice o tanaglia. *(C)*

✲ §. VI. *Tanaglia imbracatoia. Una sorta di tanaglia così detta da' Fonditori di metallo, per essere fatta in forma di potere abbracciare i correggiuoli, ne' quali esso metallo si fonde. Baldin. (B)*

✲ TANAGLIARE. *Tormentar con tanaglie. Segner. Mann. Genn.* 3. 3. Si sentono ora dislogare l' ossa, non altrimenti che se fossero su un eculeo, or arrotare, or tanagliare, ec. *(V)*

TANAGLIETTA. *Dim. di Tanaglia; Piccola tanaglia. Volg. Mes.* Tiralo colle tanagliette, e taglialo tosto colle forbicine roventi rasente la radice. *Benv. Cell. Oref.* 11. Tenendosi dal manico con certe tanagliette fatte a posta.

*† TANÈ. *Color lionato scuro, che è color mezzano fra il rosso e il nero, ed è proprio del guscio della castagna. Fir. Dial. bell. donn.* 394. Il color biondo è un giallo non molto acceso, nè molto chiaro, ma declinante al tanè. *E* 403. L' uso comune pare che abbia ottenuto che il tanè oscuro, tra gli altri colori, ottenga nell' occhio il primo grado. *Lib. Son.* 64. Vestimmi di tanè in un certo fosso. *Borgh. Rip.* 242. Il tanè è color mezzano fra il rosso e il nero.

TANFANARE. *Tartassare. Tac. Dav. Post.* 451. Teocrito ne' Dioscuri dice che Amico re dei Bebrici facendo con Polluce alle pugna col cesto, te lo tartassava, tanfanava, zombava, conciava male.

TANFO. *Il fetor della muffa.* Lat. *situs mephitis.* Gr. θειώδης ἀποφορά. *Varch. Stor.* 6. 161. Una pestilenziosa infermità ec. era entrata in tutto quel campo, nel quale tra il mal governo, e il tanfo degli alloggiamenti tutti umidi, e ripieni d' erbe, erano morti tanti, ec. *Fir. As.* 253. O tu, che mi hai venduta questa botte, ell' è molto vecchia, e per lo tanfo che vi è dentro, non posso vedere se c' è alcuno buco *(qui forse per la* muffa medesima). *Serd. Stor.* 12. 464. Il pestifero puzzo della sentina, e 'l tanfo e 'l succidume affligge e corrompe i corpi.

† TANGENTE. *Che tocca; ed è propriamente Aggiunto di linea retta che tocchi una curva in modo che non giunga mai entro la sua circonferenza, ed usasi per lo più sustantivamente. Gal. Sist.* 173. I tiri, che sono aggiustati secondo la detta tangente allo scopo orientale, (il quale, mentre la palla vien per la tangente, si abbassa) doverebber riuscir alti, e gli orientali bassi.

TANGERE. *V. L. Toccare.* Lat. *tangere.* Gr. ἅπτεσθαι. ✲ *Sanazz. Egl.* 6. Quand' io appena incominciava a tangere Da terra i primi rami ec. Il vecchio padre mio ec. Con amiche parole a sè chiamavami. *E* 12. Mille ne son che qui vedere e tangere A tua posta potrai. *(C)*

§. *E figuratam. Dant. Inf.* 2. Io son fatta da Dio, sua mercè, tale, Che la vostra miseria non mi tange. *Franc. Barb.* 35. 17. Lo quarto molti tange, Eceder troppo suo grado in vestire. *Dittam.* 3. 22. Così come donzella, a cui l'uom tange Parole proverbiose. *Lor. Med.* 92. 6. Io non vo' contar la trama; Tangerei 'l particolare.

✲ TANGEROSO. *Add. Di tatto fine, Delicato, Squisito, e vale anche Sensibile, Sensitivo. Scal. Claustr.* 442. Egli è tanto tangeroso e dilicato, che non puote sostenere di vedere, nè d' udire, nè di sentire alcuna sozzura, nè alcuna immondizia. *(C)*

TANGHERELLO. *Dim. di Tanghero, voce bassa, e vale Villanello alquanto rustico e grossolano.*

TANGHERO. *Persona grossolana e rustica. Red. Ditir.* 12. Quei Lapponi son pur tangheri! Son pur sozzi nel lor bere! Solamente nel vedere Mi fariano uscir de' gangheri. *E Annot.* 46. Tangheri, villani, zotichi, di costumi rozzi, di natura ruvida e rozza; epiteto proprio, ma per disprezzo, de' contadini più salvatichi.

TANGIBILE. *Add. Che si può toccare, Che cade sotto il senso del tatto.* Lat. *qui tangi potest.* Gr. ἁπτός. *Dant. Conv.* 126. Non si può dire che sia propriamente visibile, nè propriamente tangibile. *Gal. Sist.* 62. Sebbene la materia celeste non può esser toccata, perchè manca delle tangibili qualità. *Varch. Les.* 258. Non si può trovare alcuno miglior giudice delle qualità tangibili.

TANGOCCIO. *Dicesi di Chi per soverchia grossezza apparisce goffo.* Lat. *crassior, obesior.* Gr. παχυλότερος. *Varch. Stor.* 15. 621. Perchè essendo tozzotto e tangoccio, gli rendeva un po' d' aria.

✲ TANIE. *Voce bassa, e fuor d' uso; Litanie. Cavalc. Frutt. ling.* 3. L' uomo domanda grazie come sono le tanie, nelle quali la Chiesa domanda certe grazie e da Dio e da' Santi. *(V) Alleg.* 137. *(Amsterdam.* 1754) Del vostro prelibato musicone Chi disse le mi paian le tanie, Chi le risposte dopo le lezioni De' morti, e chi altro pur da compagnie. *(C)*

✲ §. *Tanie, vale anche Tantafera, Ciancia e simili. Lasc. rim.* 2. 55. Terrebbon peccati o gran pazzie, A' lor figliuoli metter, battezzando, Nomi che non avesser le Tanie. *Bellin. Disc.* 1. 257. Dopo che voi aveste imparato cinquecento di queste tanie bisognerebbe che voi vi faceste da capo a farvi insegnare che cosa significasse ciascuna di loro. *(C)*

TANTAFERA. *Ragionamento lungo di cose che non ben convengano insieme.* Lat. *fabula sine capite.* Gr. μῦθος ἀκέφαλος.

Bern. rim. 1. 65. Io non v' accoppierò come le pere, E come l' uova fresche e come i frati Nelle mie filastrocche e tantafere, ec. *Salv. Spin.* 4. 4. Questa tantafera non mi piace punto, e non mi posso immaginare ove diavolo ella sia per battere. *Buon. Tanc.* 1. 1. Nè mi star più su per le tantafere.

TANTAFERATA. *Tantafera. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Nè ch' i procuratori m'infinocchino Con lor tantaferate. *E* 2. 4. 12. Quante tantaferate e quanti agguindoli! ✻ *Car. part.* 3. *lett.* 9. Hovvi detto una tantaferata, che così m' è stata detta, cioè del modo dell' eleggere; che me ne rapporto ec. *(B)*

TANTINETTO. *Dim. di Tantino.*

§. *Un tantinetto, posto avverbialm., vale Alcun poco, Alquanto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 99. Convenne un tantinetto lodarmi.

† TANTINO. *Sust. Dim. di Tanto. Pronome, o nome relativo riferente quantità. Tac. Dav. Stor.* 4. 344. Sia lecito, anzi che correre tantino di rischio, sprofondare il compagno. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Per trarne un tantino Di sugo più di salsa.

✻ §. I. *Un tantino, posto avverbialm., vale Alquanto, Alcun poco. Segner. Mann. Genn.* 22. 3. Sol che un tantino rimuova da te la mano. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Lasciate ec. Le scarpe anzi alla soglia, e pian pianissimo Voi innanzi, sempre più un tantin schiudendo La lanterna a mirare; e veggo alfine ec. *(V) Imperf. Anat. C.* 1. Io volea riposarmi un tantino; ma che volete ch' io dica? Hammi ingannato il sonno, e stato sono mezzora di più. *(F)*

✻ §. II. *Vale anche Pochissimo. Red. lett.* 48. Il povero Tozzi poi è mancato un tantino che non sia andato in prigione. *(C)*

† TANTINO. *Add. Piccolissimo. Gal. Sist.* 363. Perchè tanto remote, acciocchè appariscano tantine, e niente assolutamente possano operare in terra? *E* 364. L' apparir tantine non detrae della loro operazione. ✻ *Salvin. Iliad.* 22. 638. Or dunque noi Due con un sol destino ne nascemmo ec., E io in Tebe sotto monte Placo, Selvosa, in la magion d' Eezione, Che mi allevò quand' io era tantina, ec. *(B) Fortig. Ricciard.* 3. 23. Io questo ben sapea, ch' era tantino, E il numero dicea delle peccata, Onde il maestro davami il santino, Disse Rinaldo, ec. *(A)*

✻ TANTINO. *Avverb. Pochissimo. Salvin. Odiss.* 190. E avanti della nave a negra prua Gittò, e fallì tantin che non toccasse La punta del timone. *(C)*

TANTO. *Nome relativo, o Pronome che il dicano i Grammatici, riferente quantità; che se riguardi una quantità continua, dinota grandezza.* Lat. *tantus.* Gr. τοσοῦτος. *Se una quantità discreta, disegna moltitudine.* Lat. *tot.* Gr. τοσοῦτοι. *Talora si usa colla corrispondenza di Quanto e di Che, e talora senza. Filoc.* 3. 101. Tante volte, quant' ella nella memoria mi viene, tanto questo desio più focoso in me s' accende. *Bocc. Pr.* 2. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti di alcuno amico e le sue laudevoli consolazioni, che ec. *E nov.* 79. 14. Il maestro ec. diede tanta fede alle parole di Bruno, quanta si saria convenuta a qualunque verità, e in tanto desiderio s' accese di volere essere in questa brigata ricevuto, quanto di qualunque altra cosa più disiderabile si potesse essere acceso. *Petr. son.* 2. Non ebbe tanto nè vigor nè spazio, Che potesse al bisogno prender l' arme. *E* 119. Non può più la vertù fragile e stanca Tante varietati omai soffrire. *Dant. Par.* 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel pòsa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi *(cioè, in tanto tempo). Varch. Stor.* 11. 344. Quando il magistrato apriva il tamburo, che lo aprivano ogni tanto tempo, ec. *(cioè, ogni determinato tempo).*

† ✻ §. I. *Tanto, si trova colla particella Sì innanzi, ed equivale a Grande. Vit. SS. Pad.* 2. 269. Lo tempo sì turbò, e venne sì gran piova, e fu sì tanta tempestade per tre giorni, che non si potè sotterrare. *(V)*

§. II. *Darne, o Toccarne tante, e s' intende Busse, vale Percuotere, o Esser percosso. Bocc. nov.* 32. 10. Presomi per la cappa, e tiratomisi a' piè, tante mi diè, che tutto mi ruppe. *E num.* 11. Io ci tornerò, e darottene tante, che io ti farò tristo per tutto 'l tempo che tu ci viverai. *Bern. Orl.* 2. 13. 39. Perchè il Re gliene dava ogni dì tante.

§. III. *Comprare, o Vender tanto, vale Comprare, e Vendere a un determinato prezzo.* Lat. *tanti.* Gr. περὶ τοσούτου.

§. IV. *Esser tanto, vale Esser sufficiente, Bastare.* Lat. *satis esse.* ✻ *Vit. S. M. Madd.* 22. Senta mille morti ogni ora; e anco, se questo non bastasse, insino alla fine del mondo, non sarebbe tanto. *Dant. Par.* 9. Rivolta s' era al Sol che la riempie, Come a quel ben ch' a ogni cosa è tanto. *Tac. Dav. Ann.* 3. 72. Se noi guardiamo ec. con che nefanda voce Lutorio Prisco ha sporcato la sua mente e gli orecchi degli uomini, nè carcere, nè laccio, nè servile strazio gli è tanto *(il Lat. ha suffecerint). Cecch. Dot.* 2. 5. Bisognerebbe la zecca un anno; e appena che la fusse tanta a' nostri imbrogli. *(V)*

✻ §. V. *Tant' alto, si usa a dinotare l' altezza d' una cosa; e s' accompagna sempre con un atto delle mani, che accenni l'altezza che si vuol dinotare. Buon. Tanc.* 3. 3. Vienne, ch'io non arei la parte mia, Gli è un cavolon, che fummica tant' alto. *(C)*

§. VI. *Tanto, coll' articolo e senza, in forza di sust., per l' astratto di Tanto, add. Petr. canz.* 18. 6. Quel tanto a me non più del viver giova. *Bocc. nov.* 27. 16. Nella quale ec. tanto di piacevolezza gli dimostraste, che se egli prima v' amava, in ben mille doppii faceste l'amor raddoppiare. *Dant. Inf.* 4. E 'l mio maestro sorrise di tanto *(cioè, di ciò).*

✻ §. VII. *Talora serve a dinotare la grossezza, o la grandezza di alcuna cosa; ed in questo senso s' accompagna sempre con un atto delle mani, che accenni la grossezza, o grandezza che si vuole dinotare.* « *Malm.* 7. 85. E spalancando poi tanto di gola, Urla, bestemmia il ciel, minaccia e brava. *E* 10. 17. Così le fa ingoiar tanto di micca. *E st.* 18. Si ringalluzza, e fa tanto di cuore ». *(C)*

✻ §. VIII. *Talora col secondo caso dopo di sè trovasi accordato in genere femminile, se tale sia quel genitivo. Bocc. Lab.* Nè è donna, in cui tanta di vanità fosse, che quella di colei, di cui parliamo, di grandissima lunga non la passasse. *(C)*

† ✻ §. IX. *Due tanti, Tre tanti, e così degli altri, vale Il doppio più, Tre volte più, ec. Vit. S. Zanob.* 312. Veggendo santo Zanobi lo stato là ove egli era provenuto, si multiplicò duo tanti in santità. *Mor. S. Greg.* 6. 1. Cercate il mare e la terra, per farvi un discepolo; e quando l' avete fatto, lo fate figliuolo dell' inferno duo tanti che voi non siete. *Vit. S. Gir.* 110. Il quale era di tanta bellezza e chiarità, che a suo avviso avanzava per sette tanti ogni bellezza del Sole. *Fr. Giord.* 152. Noi avemo abundanzia di sapienzia più che non ebbero gli antichi mille milia tanti più. *(V)*

✻ §. X. *E variamente. Alam. Colt.* 5. 113. Non passe il sesto piè, sia per lunghezza Due volte il tanto, e dove abbondi umore, ec. *(V)*

† ✻ §. XI. *Trovasi anche Due tanto, Cento tanto, Mille tanto, ec. e vale Due volte più, Cento volte più, Mille volte più ec. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 72. Chi rinunzia a questi beni temporali visibili, ne riceve in questa vita cento tanto, cioè doni e grazie spirituali. *E* 1. 146. Promette loro in questa vita cento tanto. *Fior. S. Franc.* 178. Vedendo egli vendersi la sua derrata mille tanto pregio più che non vale. *(V)*

✻ §. XII. *Tanto, talora vale Sì efficace. Pallad.* 37. E dicesi che è tanto questo rimedio, che nè gielo, nè animale alcuno, nè nebbia puote nuocere *(il testo lat. ha: cuius vis tanta esse perhibetur). (V)*

✻ §. XIII. *Accattare, Torre, o simili, a tanto per cento, o a un tanto l' anno, dicesi dell' Accattar danaro per pagarne interesse fermo a chi lo dà. Giov. Gell. Vit. Alf.* 92. Accattò oltre a questo una somma grandissima di danari a tanto per cento. *V.* TORRE. *(C)*

TANTO. *Avverb. Dinota Lunghezza di tempo, Grandezza di spazio, Quantità di cosa. Si adopera, non che coi verbi, ma pur co' nomi d' ogni genere e numero, anche superlativi. Se ha la corrispondenza delle particelle* CHE, QUANTO *ec., esprime diversi sentimenti, come In guisa, Talmente, Di sì fatta maniera, Sì fattamente.* Lat. *tantum, tam, adeo, ita, ita ut.* Gr. τόσον, τοσοῦτον, ὥστε. *Bocc. nov.* 5. 3. Quanto tra' cavalieri era d'ogni virtù il Marchese famoso, tanto la donna tra tutte l'altre donne del mondo era bellissima. *E nov.* 26. 15. Tanto pregò e tanto scongiurò, che ella vinta con lui si pacificò. *E nov.* 42. 8. E tanto la pregò, che in una sua capannetta la menò. *E nov.* 43. 2. Amandola, tanto seppe operare, che la giovane cominciò non meno ad amar lui, che egli amasse lei. *E nov.* 60. 24. Affermando che tanto, quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevano nella cassetta. *E nov.* 96. 19. Tanto e sì macerò il suo fiero appetito, che ec. libero rimase da tal passione. *E nov.* 97. 13. Di questo fu la giovane tanto lieta e tanto contenta, che ec. Apparver segni grandissimi della sua sanità. *Filoc.* 7. 454. Appresso i quali Biancofiore ec. veniva tanto bellissima, che ogni comparazione ci saría scarsa. *Petr. son.* 87. Le trovo nel pensier tanto tranquille, Che di null' altro mi rimembra o cale. *Dittam.* 4. 10. Qui appresso gli Antropofagi si stringono, I quali vivon tanto crudelissimi, Che d'usar carne umana non s' infingono.

✻ §. I. *Per A bastanza. Bocc. g.* 2. *nov.* 8. Essendo più medici richiesti, ed avendo un segno ed altro guardato di lui, e non potendo la sua infermità tanto conoscere, tutti comunemente si disperavan della sua salute. *Stor. Barl.* 96. Non si potría tanto della grandezza parlare *(parla d' un prato deliziosissimo). (V)*

✻ §. II. *Per Nondimeno, o simile. Cavalc. Stoltiz.* 260. Non sarai più forte che Sansone, più santo che David, nè più savio che Salomone; e tanto questi per troppo assicurarsi caderono. *Segner. Mann. Dic.* 16. 3. Quando ancora tu stii desto ad attendere il tuo Signore, può sembrare a te ch' egli tanto verrà nell' ultima ora a trovarti in guisa di ladro. *(V)*

✻ §. III. *Per Altrettanto, Egualmente. Benv. Cell. Oref.* 106. Se non si avessero limoni, piglisi aceto forte, che tanto monta. *(V)*

✻ §. IV. *Per Almeno. Borgh. Arm. Fam.* 53. Sicchè in questa parte tanto

non ti possono dir favole, ma verace istoria. *(V)*

✻ §. V. *Per Tante volte, Così spesso. Vit. S. M. Madd.* 53. Io voglio innanzi morire mille migliaia di volte, se tanto potessi risuscitare, che di venire a questo partito. *(V)*

*† ✻ §. VI. *Tanto, talora si accordò nel numero, e nel genere co' nomi che gli vengono dopo anche là dove secondo il costrutto più regolare, dovrebbe porsi come semplice avverb. Gr. S. Gir.* 5. Quando eglino odono questa iscrittura, si credono tanto forte, e tanta grande isperanza v' hanno, che alquante fiate vi muoiono. *E* 33. Per quello *(buco)* vi potrebbe tanta entrare dell' acqua, che l' avere e la nave sarebbe perduta. *Bocc. g.* 5. *n.* 8. E tanto fu la paura che di questo le nacque, che ec. *(così ha il testo Mannelli e la ediz. del* 73. *Vedi Deput. Decam. pag.* 13.). *E g.* 10. *n.* 7. La quale *(figliuola)* tanta contenta rimase, quanta altra donna di suo amante fosse giammai *(così il testo Mannelli, e quello del* 73.). *Borgh. Orig. Fir.* 99. Tutti *(li prenomi de' Romani)* non arrivano a XX; che era e per loro comodissimo, e in sè (essendo tanti pochi) agevole. *(V)*

✻ §. VII. *Tanto, colla corrispondenza di Come. Vit. S. Gir.* 120. Dico ec. che pochi ne sieno stati ec., per cui Iddio abbia mostrati e fatti tanti miracoli, e sì nuovi, come per lui. *Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Ma in ciò che pertiene al senso, tanto monta: *Lepido è stato cagione* ec., come se *(le parole)* con questo ordine fosser tessute da chi le parla: *Lepido il ribaldo* ec. *(V)*

✻ §. VIII. *Tanto, colla corrispondenza di Che, vale Tanto quanto, ovvero Sì e sì.* Lat. *æque ac. Lib. cur. malatt.* Dimorano salubremente in quell' aria di collina tanto maschii, che femmine. *(V)*

✻ §. IX. *Tanto, colla corrispondenza di Quanto, vale Sì e sì, Sì come. Red. lett.* 2. 196. I frutti ec. sono sanissimi, tanto crudi, quanto cotti. *(V)*

✻ §. X. *Tanto, rispondendogli In modo che. Petr. Uom. ill.* 29. Tanto pianto fu in Roma dopo la sua morte, in modo che ciascuno piangeva. *(V)*

† ✻ §. XI. *Non tanto, colla corrispondenza di Ma, vale Non solo. Cavalc. Specch. Cr.* 68. Dobbiamo non tanto dolerci de' nostri mali, ma della passione di Cristo. *E* 192. Quando il domandò se doveva perdonare sette volte, rispose: Non tanto sette volte, ma settanta volte sette. *(V)*

✻ §. XII. *E per Non solo non. Fior. S. Franc.* 147. Ma non tanto ritrovò lei, ma non trovò persona. *Fav. Esop.* 171. A' quali, non tanto che li sovvengano, ma con ischernimento rispondono. *(V)*

✻ §. XIII. *Non tanto, vale Non solo anche colla corrispondenza di Quanto.* « *Cas. lett.* 23. Rallegromi senza fine non tanto per l' esaltazione di casa mia, quanto per lo grandissimo contento che ec. ». *(C)*

✻ §. XIV. *Tanto come, per Secondo che, Per quello che. Stor. Barl.* 7. Uno di quelli maestri di storlomia disse: Tanto com' io posso conoscere, e secondo che l' arte mia dimostra, lo tuo figliuolo non sarà nel tuo regno, ec. *(V)*

✻ §. XV. *Tanto quanto, vale Quanto. Gr. S. Gir.* Assai si travagliano tuttora di menare gli altri al nostro Signore, e tanto quant' egli possano, a salute delle loro anime. *E* 26. Tanto quanto tu se' più umile in tutte le tue cose, tanto troverai più grazia in verso di Dio. *E appresso:* Tanto quanto noi ci tegnamo più vili, tanto ci ama più Iddio. *E* 43. Tanto quanto l' anima vale più dello corpo, e tanto vagliono più le spirituali, che le temporali *(misericordie. Nota* e tanto). *Bocc. g.* 7. *n.* 5. Tanto quanto tu se' più sciocco e più bestiale, cotanto ne diviene la gloria mia minore. *(V)*

† ✻ §. XVI. *Tanto troppo, per Sì fattamente, In modo tale. Mor. S. Greg.* 2. 11. Molti altri sono, che tanto troppo sentono l' avversità, che si disordinano in dolore. *(V)*

§. XVII. *Tanto, per Tanto che.* Lat. *adeo ut.* Gr. ὥστε. *G. V.* 12. 66. 6. E di sua persona fece maraviglie in arme, tanto fece ritrarre gl' Inghilesi al carrino.

Ꝯ §. XIII. *Tanto, per Solamente, maniera latina.* Lat. *tantum.* Gr. μόνον. *Dant. Par.* 2. Se raro o denso ciò facesser tanto, Una sola virtù sarebbe in tutti. *E* 18. Tanto poss' io di quel punto ridire. *Tes. Br.* 7. 44. Eglino sono uomini, non per opera, ma per nome tanto. *Malm.* 3. 46. Non ch' io fugga il pericol di morire, Perch' io fo buon per una volta tanto. ✻ *Borgh. Orig. Fir.* 300. Rendono la vera sembianza d' una croce; ed in questo tanto sono differenti dalle antiche *(parla delle chiese)*. *(V)*

✻ §. XIX. *Tanto, talora ha forza di Questo. Borgh. Tosc.* 333. E tanto sia detto di questi XII popoli finchè da sè stessi si ressero. *E Arm. Fam.* 54. E tanto sia detto per ora dell' arme d'un color solo. *E* 86. Basti ora averne accennato tanto. *E* 87. E del nome basti averne detto tanto. *(V)*

✻ §. XX. *Quel tanto, vale Quello, Tutto quello. Borgh. Fast.* 475. Credendo che pur troppo sia quel tanto che se n' è detto fin qui *(se non valesse* quel solo). *(V)*

✻ §. XXI. *Questo tanto, vale Questo, Tutto questo. Mor. S. Greg.* 1. 20. Questo tanto ec. abbiamo detto con tre intendimenti. *(V)*

§. XXII. *Tanto solamente, vale Solamente.* Lat. *tantum.* Gr. μόνον. *Bocc. nov.* 98. 30. Essendo contento d' avervi tanto solamente ricordato di quelle, ec. *Liv. M.* Non erano rimasi se non li soccorrevoli tanto solamente.

✻ §. XXIII. *Tanto, talora vale Una stessa cosa. Segner. Mann. Magg.* 29. 1. Tre beni di valore tra loro così uniformi, che non puoi dire qual nell' estimazion del secolo sia maggiore, son tutti tanto. *(V)*

§. XXIV. *Tanto, vale talvolta Sì lungo tempo, Per tanto spazio di tempo.* Lat. *tamdiu.* Gr. τοσοῦτον χρόνον, τέως. *Petr. canz.* 7. 6. Se tanto viver può ben colto lauro. *Bocc. nov.* 98. 4. Niun di loro aveva nè ben nè riposo, se non tanto quanto erano insieme.

§. XXV. *A tanto, vale A tal termine.* Lat. *eo. Bocc. Introd.* 24. Era la cosa pervenuta a tanto, che non altramenti si curava degli uomini che morivano, che ora si curerebbe di capre.

§. XXVI. *Da tanto, in forza d'aggiunto, vale Di tanto valore. Bocc. nov.* 13. 26. Fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli paceficò il figliuolo col padre. *Fir. As.* 95. Ma non fui mai da tanto, ch' io potessi dar la volta tonda.

§. XXVII. *Di tanto, vale lo stesso che Tanto, Sì fattamente, In tal guisa.* Lat. *ita.* Gr. οὕτως. *Bocc. nov.* 15. 19. Di tanto l' amò Iddio, che niuno male si fece nella caduta.

§. XXVIII. *In tanto, vale In questo mentre.* Lat. *interea.* Gr. ἐν τῷ μεταξὺ. *Petr. canz.* 30. 5. E 'n tanto lagrimando sfogo Di dolorosa nebbia il cor condenso. *Ved.* INTANTO.

✻ §. XXIX. *Vale anche In tanto tempo. Dant. Purg.* 32. Funne ricoperta E l' una e l' altra ruota, e 'l temo in tanto, Che più tiene un sospir la bocca aperta. *(V)*

✻ §. XXX. *Nè tanto nè quanto, avverbio, vale Nè poco nè molto. Volgarizz. Pist. Senec.* 21. Tutti i signori ec. sono tornati in oblianza, e non sono nè tanto nè quanto conosciuti. *V.* QUANTO, §. XIX. *(Min)*

§. XXXI. *Per tanto, avverb. Perciò.* Lat. *proinde, idcirco.* Gr. διόπερ, διὰ ταῦτα. *Ved.* PER, §. CCLXVII.

§. XXXII. *Talora vale Nondimeno, Tuttavia.* Lat. *nihilominus.* Gr. μέντοιγε. *Lab.* 346. A questo servigio e ad ogni altro molti, anzi tutti quanti, che di là ne sono, sarebbono stati più di me sufficienti ec.; ma per tanto a me toccò la volta, perchè la cosa ec. in parte a me apparteneva. *Ved.* PER, §. CCLXVIII.

§. XXXIII. *Non per tanto, vale Nondimeno.* Lat. *nihilominus.* Gr. μέντοιγε. *Ved.* NON PERTANTO.

§. XXXIV. *Tanto, o quanto, denota Qualche poco.* Lat. *aliquantulum.* Gr. πολλοστημόριον. *Liv. M.* E quando egli ventava o tanto, o quanto, non pur solamente la polvere, ma la cenere gli feriva ne' visaggi. *Petr. cap.* 2. Ed ella il crede, E tu, se tanto, o quanto d' amor senti. *E cap.* 3. Costei non è chi tanto, o quanto stringa. *Ninf. Fies.* 140. Nè non mi può di questo niuno atare, Nè conforto donarmi tanto, o quanto. *Borgh. Orig. Fir.* 139. Non fu nazione sì fiera, che non sentisse tanto o quanto di questa dolcezza del culto divino. *Bern. Orl.* 1. 6. 61. Se tanto, o quanto accostar mi ti posso. *Malm.* 9. 63. Stimando che l' indugio tanto, o quanto Sia sempre ben per ogni buon rispetto.

§. XXXV. *Tant' è, pronunziato come una sola dizione, vale In somma, In conclusione, In fatti.* Lat. *in summa.* Gr. ἐπὶ κεφαλαίου. *Salv. Spin.* 2. 2. Tant' è, non mi dite a me, che a ogni modo ella non sappia un poco di non so com' io debbia chiamarmela. *Bellinc. son.* 268. Tant' è, poi ch' io son fatto Calandrino, A gran pericol vo, ch' io non mi sconci. *Gell. Sport.* 3. 7. Tant' è, io me ne voglio andare alle mie faccende. *Fir. Trin.* 3. 7. Tant' è, io per me la vo' credere a mio modo. *Morg.* 21. 150. Tant' è, che spesso è util disperarsi, E fassi per isdegno di gran cose.

✻ §. XXXVI. *Tanto è, significa Tanto vale, È lo stesso. Segner. Mann. Apr.* 6. 2. Tanto è *sapiens* nelle divine Scritture, quanto è dir *iustus. E Nov.* 13. 2. Nella frase ebrea tanto è moltissime volte dir *vocabuntur,* quanto dir *erunt.* *(V)*

✻ §. XXXVII. *Tanto è a dire, o simili, vale lo stesso. Pass.* 3. Gesù Cristo ec. disse: Non pure sette volte, ma settanta volte sette ec.; che tanto è a dire: tante volte gli perdona, quante pecca. *E* 326. L' altro modo, che si possono cognoscere i peccati, si è, secondo che e' sono ec. nella volontà o nel cuore, che tanto è a dire *(che è il medesimo)*. *Dial. S. Greg.* 2. 8. Vidi sopra a me lo mantello dell' abate, ed esso pareva che mi traesse dell' acqua, tanto voleva ciò dire *(il che voleva dire)*, che per gli meriti del Santo fosse fatto questo miracolo. *(V)*

✻ §. XXXVIII. *Tanto è lungi, vale Tanto manca. V.* LUNGI, *e* MANCARE. *(C)*

† ✻ §. XXXIX. *Tanto fa, vale È lo stesso. Galil. Dial. Sist.* 110. Per conseguire il medesimo effetto *ad unguem*, tanto fa se la sola Terra si muova, cessando tutto il resto dell' universo, che se, restando ferma la terra sola, tutto l' universo si muova d' un istesso moto. *(V)*

✻ §. XL. *Tanto vale, significa lo stesso. Salv. Avvert.* 2. 1. 16. Nomi e avverbii, i quali hanno terminazione e genere di maschio e di femmina, e tanto vagliono. *(V)*

✻ §. XLI. *Tanto, seguito da un genitivo, si usa talora ad accennare grandezza della cosa significata dal nome; come Tanto di naso, Tanto di cuore, Tanto di barba ec.; e questa espressione viene accompagnata da gesto che ne indichi pressappoco la grandezza. Malm.* 10. 17. Così le fa ingoiar tanto di micca D' una colla tenace di tal sorte. *E* 18. Quando la Maga vede un tal presente, ec. Da morte a vita riaver si sente, Si ringalluzza e fa tanto di cuore. *E* 36. S' è carpito più volte ed ammagliato, Ed ha riciso funi tanto grosse. *(C)*

§. XLII. *A tanto per tanto, vale A questo ragguaglio, Con tal proporzione.*

§. XLIII. *Più che tanto, vale Quanto si converrebbe, o Quanto sarebbe necessario. Car. lett.* 1. 158. E non facendosi più che tanto, imputatelo alla difficoltà ch' io vi dico. *E* 173. Ma poichè ne fo sconcio e dispiacere a voi, non voglio gravarvene più che tanto. *E* 2. 63. Mi duole non aver potuto cavar di questo negozio più che tanto.

✻ §. XLIV. *Meglio che tanto, vale lo stesso. Car. lett.* 1. 18. Se 'l povero Caro non alloggia questa sera meglio che tanto, è spedito. *(N)*

§. XLV. *Tanto che, vale Di maniera che, Per modo che.* Lat. *ita ut, adeo ut.* Gr. ὥστε. *Bocc. nov.* 2. 5. Giannotto di sollecitarlo non finava giammai, tanto che il Giudeo, da così continua instanzia vinto, disse. *Benv. Cell. Oref.* 87. Alcuni *(ceselli)* sono più volti, alcuni manco volti, tanto che egli si viene a quelli che sono diritti.

§. XLVI. *Per Infinattantochè.* Lat. *quoad, donec.* Gr. ἕως. *Bocc. nov.* 73. 11. A me pare che noi abbiamo a ricogliere tutte quelle che noi vedrem nere, tanto che noi ci abbattiamo ad essa. ✻ *Stor. Barl.* 36. Andò cercando *(il buon pastore)* solamente per l' una *(pecora)* tanto che l' ebbe trovata. *(V) Car. Lett. Tomit.* 71. E per non dar loro disagio e spesa finchè non bisogna, potrete farli sopersedere la partita, tanto che per una mia non vi sarà fatto intendere che voi ne vegniate insieme con loro. *(C)*

✻ §. XLVII. *Nel qual senso si adopera talora anche senza il Che. Cronichett.* 272. Fu commesso a Bernardo Cavalcanti ec. ch' attendesse alla guardia di Messer Giovanni, tanto gli fusse detto quello che avesse a fare. *(C)*

✻ §. XLVIII. *Tanto che, per Mentre che. Sen. Pist.* 97. Nel quale *(tempio)* neun maschio osava di entrare ec.; e ancora, se alcuna immagine d' uomo ci avea, ella era coperta tanto ch' e' sagrificii si faceano. *Vit. S. Gio. Bat.* 196. Il fanciullo stava tutto cheto e tranquillo tanto che la madre aveva adorato quanto piaceva a lei. *(V)*

§ TANTOSTO. *Avverb. Di subito, Immantinente.* Lat. *statim, illico.* Gr. αὐτίκα. *Bocc. nov.* 13. 18. E conosciuto tantosto costei esser femmina ec., la voleva baciare. *E nov.* 18. 45. Fiso guardandolo, tantosto il riconobbe. *E nov.* 82. 4. Il che tantosto sepper quelle che a ciò badavano. *Guid. G.* Adunque lo re Agamennone tantosto scese in terra, e andòe al tempio di Diana. *E altrove*: Egli, fornendosi dondunque poteo, tantosto venne. *Rim. ant. Guitt.* 97. Tantosto, donna mia, Com' eo voi vidi, fui d' amor sorpriso. *Bern. Orl.* 1. 5. 23. Ma sarà ben tantosto liberato. *Ciriff. Calv.* 4. 128. Ma chi vive a speranza muore a stento, Un tantosto di Francia vien poscrai *(qui in forza di sust.)*.

✻ §. *Tantosto che, vale Subito che, Tosto che.* Lat. *simul ac.* « *Sen. Pist.* Credi tu che l' altre cose piene di fracidume ec. tantosto che l' hanno gittate sulla bracia, ec » . *(N)*

✻ TANTOSTO. *Aggiunto che si dà all' uova cotte col burro sopra fette di pane arrostito. Salvin. Disc.* 3. 82. Noi diciamo *uova tantoste,* cioè latino *ova tosta,* che si cuocono col burro sopra le fette di pane arrostito. *Pros. Fior.* 6. 172. L' uova, che a tutte le cose sono condimento, da niuna condimento ricevono; onde pigliatele da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere, tantoste, maritate, ec. (*)

†✻ TANTO TOSTO. *V. A. Avverb. Tantosto. Gr. S. Gir.* 29. Tanto tosto com' egli il vede cessare dalle buone opere, ed egli torna a lui. *(V)*

✻ TAPINAMENTE. *Avverb. In modo tapino. Buonav. Pros.* 197. Nè tapinamente governava la sua vita, ma era galante e magnifico insieme. *(B)*

TAPINARE. *Vivere in miseria, Menare infelice vita, Tribolare.* Lat. *in miseriis degere.* Gr. δυστυχεῖν. *Bocc. nov.* 16. 21. Ahi lasso me, che passati sono anni quattordici, che io sono andato tapinando per lo mondo. *E nov.* 29. 26. Per lasciar te tornare, e stare in casa tua, lungamente andata son tapinando. ✻ *Morg.* 2. 52. Che si ricordi del tuo caro Orlando, Che va pel mondo sperso or tapinando. *Car. En.* 11. 410. In ogni parte Siam poi giti del mondo tapinando, Con nefandi supplicii e con atroci Morti pagando il fio, ec. *(B)*

§. I. *In signific. neutr. pass., in modo basso, vale Tribolarsi, Affliggersi grandemente. Salvin. Disc.* 2. 365. Era venuta per ugnerlo all' usanza del paese, e imbalsamarlo; e sì nol trovando, si tapinava.

✻ §. II. *Vale anche Dolersi. Cecch. Dissim.* 4. 7. Ella tosto tosto si raffazzona, sempre piangendo e tapinandosi. *(V) Car. Long. Sof.* 39. Dopo messo un gran mugghio, piangendo, e tapinandosi, or se ne correva al faggio dove solevano stare assisi, ora se ne calava al mare. *(C)*

TAPINELLO. *Dim. di Tapino; Meschinello.* Lat. *misellus.* Gr. ταπεινός. *Bocc. nov.* 57. 6. Solamente le donne tapinelle costrigne. *Fr. Iac. T.* 3. 10. 4. Guai all' uomo tapinello, Che si mostra così duro. *E* 5. 34. 36. Or ti muta, tapinello, Esci d' esto Mongibello. *Burch.* 1. 65. Andando a uccellare una stagione, Di mezza notte in sul levar la stella Una chiocciola presi tapinella. *Fir. As.* 115. Impaurita adunque la tapinella per così fatte parole, voltossi a quella vecchia, e baciandole le mani, disse: *E* 270. Poscia che la tapinella si fu cruciata per lungo spazio co' pianti e co' lamenti ec., diede pur finalmente luogo al gran dolore. ✻*Bart. Ben. rim. pag.* 22. *(Livorno* 1799) O tapinelle mie compagne afflitte, Che sol reputazion meco acquistate Con gli usci chiusi e finestre confitte, ec. *(B)*

✻ TAPINITA'. *Bassezza.* Lat. *humilitas.* Gr. ταπεινότης. *Ved. alla voce* VILTA', §. I. (*)

§ TAPINO. *Add. Misero, Infelice, Tribolato.* Lat. *miser, infelix.* Gr. ταπεινός. *V. Flos.* 24. *Bocc. nov.* 27. 22. E che voi del suo esilio e dell' essere andato tapino per lo mondo sette anni non siate cagione, questo non si può negare. *Franc. Sacch. nov.* 113. Ed egli con l' avanzo, che v' erano rimasi, si stette misero e tapino. *Bern. Orl.* 1. 24. 26. Perchè principio ardito e debil fine Fatto ha spesso molte anime tapine.

✻ §. I. *E in forza di sust.* « *Dant. Inf.* 24. Ritorna a casa, e qua e là si lagna, Come 'l tapin, che non sa che si faccia » . *(C)*

§. II. *Per similit. vale Gretto, Basso, Ordinario.* Lat. *exilis, humilis, demissus.* Gr. ταπεινός. *Carl. Fior.* 145. Il primo *(verso)* e 'l terzo di gretta e tapina uscita.

✻† ✻ TAPPA. *Luogo per mangiare e riposarsi ne' viaggi. Salvin. Fier. Buon. Intr.* 4. *Furieri,* quasi *fodrieri,* trovatori d' alimenti, di tappe, cioè di luoghi, τόπων, per mangiare ne' viaggi dal lat. barb. *fodrum,* alimento. *(A)*

✻ §. *Per Gita, o Riposo di gita. Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 336. Io giudico di mandar uno di buon ora, che lo aspetti dove le strade si dividono, e ce lo avvii quassù, e così, quando non si disapprovi questo pensiero, fermeremo le tappe per Zagarola. *(F)*

✻ TAPPARE. *Serrare, Chiudere. (A)*

✻† ✻ §. *E in signific. neutr. pass. Fortig. Ricciard.* 13. 37. Ella si copre e tappa Meglio che puote, e seco s' abbaruffa; Ma nelle mani de' giganti incappa, E s' attacca di subito una zuffa, ec. *(A)*

✻ TAPPATO. *Add. da Tappare. (A)*

✻ §. *Per Coperto, Imbacuccato. Magal. Lett.* Ci ha dato ad intendere essergli stato picchiato all' uscio due ore avanti giorno da una donna tappata. *(A)*

TAPPETO. *Spezie di panno grosso a opera di varii colori, e con pelo, per uso principalmente di coprir tavole.* Lat. *tapes, tapetum aulaemum.* Gr. τάπης. *Nov. ant.* 18. 2. Il siniscalco, ovvero tesoriere prese quelli marchi, e mise uno tappeto in una sala, e versollivi suso. *G. V.* 7. 10. 2. Il quale *(tesoro)* si fece venire innanzi, e porre in su' tappeti. *Bocc. g.* 7. *p.* 4. Fatti in su l' erba tappeti distendere, e vicini al lago a seder postisi, comandò il Re ad Emilia, che cominciasse. *Bern. Orl.* 3. 1. 20. Ad un tappeto vide armi distese Di ciò che ad un bisogna interamente. *Bellinc. son.* 279. Per sempre ti diciam leva il tappeto *(cioè,* non ci dar mai più da mangiare).

§. I. *Dicesi proverbialmente Levare, o Levarsi da tappeto, che vale Abbandonar la impresa che s' ha tra mano, quando si conosce ch' ella non può riuscire; il che diciamo anche Torsene giù. Salv. Spin.* 2. 3. E quando egli avesse altro capriccio, mettalo pur da parte a sua posta, e lievisene pur da tappeto. *Malm.* 10. 35. Quinoltre gli enno stati tutti rieto Per levar questo morbo da tappeto.

§. II. *Metter sul tappeto, vale Mettere in trattato, Cominciare a trattare, Proporre. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 113. Quando le cose messe sul tappeto non si spedissero in una sessione, replicare le tornate qui a tavola, fintantochè le materie si esaurissero.

§. III. *Pagar sul tappeto, si dice del Pagar per via di corte.* Lat. *apud praetorem solvere, Plaut. Malm.* 6. 83. So già che qualche debito ha Baldone, E ch' e' lo vuol pagare in sul tappeto.

§. IV. *Stare alla finestra col tappeto, figuratamente si dice dello Starsi con agio e sicurezza, aspettando l' esito di checchessia.*

TAPPEZZERIA. *Paramento da stanze.* Lat. *peripetasma, attalica, peristromata, aulaea.* Gr. περιπέτασμα, περίστρωμα. *Urb.* Questo abbondevolmente fornirono di letti, tappezzerie, e altre cose necessarie. *Fir. As.* 306. Che casa era quella, dove ella mi menò! che tappezzerie per le sale! che sergenti! ec. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. Seta e tappezzeria E aromati reca di Soria.

✻ §. *E per metaf. Fir. As.* 9. Io ti priego ec. che tu lasci da canto queste tue tragiche tappezzerie, e sviluppi le tele della commedia, e parlami con parole comuni. *(C)*

✻ TAPPEZZIERE. *Artefice di tappezzerie. Cocch. S. M. N.* Tappezziere o aiuto del guardaroba. *(A)*

✻† ✻ TAPPO. *Turacciolo per botti,*

conche, truogoli, ec. Carl. Svin. 10. Qui puntelli e qui sedili, Scale e predelle, Doccie e cannelle; Bambage e sugheri, Tappi e turaccioli, Bicchieri e ciotole. *(A)*

TARA. *Il tarare, Defalco che si fa a' conti quando si vogliono saldare; e per similit. si trasferisce ad altre cose. Burch.* 1. 57. E sol per la gran tara, ch' elle fanno, Corrono i buoi, e 'l carro non si muove. *Varch. Ercol.* 74. Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o tararne, cioè farne la tara, come si fa de' conti degli speziali. *Car. lett.* 1. 26. Non le posso accettare senza rossore e senza tara. *Buon. Fier.* 4. 4. 22. E che noi le facciam quel po' di tara, Che par che si richiegga per buon uso (*cioè*, crediamo meno di quel che vien riferito). *Salvin. Disc.* 1. 361. I precetti sono buoni, ma sono talvolta come le speculazioni matematiche, le quali adattate alla materia patiscono le lor tare (*cioè*, eccezioni, difficoltà).

*† TARA BARA. *Modo di dire del volgo, per esprimere Sottosopra, A far tutti i conti. Varch. Ercol.* 252. *V.* Passate dunque a raccontarmi qual lingua è più copiosa di parole: o la latina, la volgare. *V.* Ella è tara bara. *C.* Che vuol dire tara bara? ec. *V.* Vuol dire, che ella è ne fa ne fa; o volete, come dice il Pataffio, ne hai ne hai; o come si parla volgarmente, la ronfa del Vallera, ec. Io per me non ci so conoscere troppo vantaggio, perciocchè come in alcune cose siamo vincenti, così in alcune altre semo perdenti.

*† TARABUSO. *Uccello di padule, che ha il becco lungo, auzzo, grosso e tagliente, il collo lunghissimo. Il romore ch' egli fa col becco nel metterlo nell' acqua è così grande, che sembra il muggito d' un toro.* Lat. *ardea stellaria.* Gr. ἐρώδιος ἀστερόεις. *Morg.* 25. 48. Provato avea per iscalzargli il dente Tutti i suoi ferri e poi del tarabuso L' artiglio, e non avea fatto niente. ✻ *Red. Oss. an.* 8. Ho avuta l' occasione bene spesso di toccarlo con mano, e particolarmente ne' grotti, ne' tarabusi, nelle garze bianche, ec. *(B)*

*† ✻ TARADORE. *Verme piccolo che rode le viti. Cr.* 4. 18. 4. Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono, e vermini verdi, e azzurri piccoli, i quali taradori, si chiamano a Bologna. *(A)*

✻ TARANDO. *Term. de' Naturalisti. Sorta d' animal salvatico de' paesi settentrionali, grosso quanto un bue, peloso come un orso, ed armato di corna più lunghe che quelle del cervo. (A)*

✻ TARANTELLA. *Tarantola, Ragno velenosissimo della Puglia. Salvin. Opp. Pesc.* Saltare pel dolore, come fa l'uomo morso dalla tarantella. *(A)*

TARANTELLO. *Pezzo di qualità inferiore, che si dà da alcuni bottegai a' compratori, nè si direbbe propriamente se non di commestibili.* Lat. *auctarium, mantissa.* Gr. ἐπίμετρον. ✻ *Allegr.* 281. Comportatemi, prego, quasi un maghero tarantello dietro al pezzo della carne principale. *(V) Bellin. Bucch.* 244. E qui per tarantello, Che ancor non so con che tresca di più Più vi rinzeppi, ec. *(B)*

TARANTOLA. *Serpentello simile alla lucertola, di color bianchiccio, chiazzato quasi come di lentiggine, ed è di due specie.* Lat. *stellio.* Gr. γαλεώτης. *Mil. M. Pol.* Se vi viene alcuna tarantola, che ce n' ha molte. *Fir. As.* 155. In che modo restrignerò io questa tarantola? *Cant. Carn.* 87. Se tarantola, o scorzone, Donne belle vi pungessi, Fatev' ugner tutt' i fessi Di vostra gentil figura.

✻ §. *Tarantola, è anche una Specie di ragno velenosissimo della Puglia, onde son detti Tarantolati coloro che sono morsi da questo animaletto. Red. Or. Tosc.* La tarantola di Puglia è una spezie di ragno, e non vi è dubbio che sia così detto dal nome della città di Taranto. *(A)*

TARANTOLATO. *Add. Morso dalla tarantola. Bern. Orl.* 2. 17. 6. Come in Puglia si fa contro al veleno Di quelle bestie che mordon coloro Che fanno poi pazzie da spiritati, E chiamansi in vulgar tarantolati. *Sold. sat.* 3. Vedesi in Puglia che i tarantolati, Come che tutti al concento salubre Commossi al saltellar restin sanati, Non guariscon però tutti al lugubre O al contrario suon.

✻ TARANTOLETTA. *Dim. di Tarantola; Piccola tarantola. Red. Oss. anim.* 120. Non avendo dato alcun segno di tarantolismo, fa tener per fermo che la tarantoletta non fosse velenosa. *(N)*

✻ TARANTOLISMO. *Malattia singolare, vera od immaginaria, che consiste in una smoderata passione per saltare e danzare, e che si dice prodotta dalla morsicatura della tarantola. Red. Oss. an.* 120. Non avendo dato alcun segno di tarantolismo, fa tenere per fermo che la tarantoletta non fosse velenosa. *(N)*

TARARE. *Si dice del Ridurre, nel saldare i conti, al giusto il soverchio prezzo domandato dall' artefice, o dal venditore. Varch. Ercol.* 77. Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o tararne, cioè farne la tara, come si fa dei conti degli speziali (*qui per similit.*).

§. *E perchè i conti quasi sempre si tarano, a quel che s' ode dire a' millantatori, si dice proverbialmente: Tara per uso. Salv. Granch.* 1. 1. Oimè, Granchio, appena credo io Che fusse un miglio fuor di porta. *Gr.* E anche Meno: tara per uso.

✻ TARATANTARA. *Voce finta da Ennio per significare il clangor delle trombe. Magal. lett. scient.* 20. *pag.* 268. Senza contare in questo numero il decantato *taratantara* d' Ennio, come smaccato, arbitrario contraffacimento, ec. *(C)*

TARATO. *Add. da Tarare. Ricett. Fior. Prov.* Di poi riveduti e tarati, diventano in verità debitori. *E appresso:* Ancorchè avessono l' esecuzione parata, è di fatto di tali conti non tarati.

✻ §. *Tarato. Termine araldico; e si dice della situazione dell' elmo, o cimiero dello scudo. (A)*

† TARATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tara. Ricett. Fior. Prov.* Li taratori di Firenze tarino i conti della città intra sei giorni. *E altrove:* Non saranno state (*le mercanzie*) in tal tempo tarate per li taratori predetti.

✻ TARCHIATELLO. *Dim. di Tarchiato.* Lat. *habitior.* Gr. ὑπόπαχυς. *Luig. Pulc. Bec.* 23. La Beca mia è soda e tarchiatella, Ch' e' le riluce, Dio la salvi, il pelo. (*)

TARCHIATO. *Add. Voce bassa. Di grosse membra, Fatticcio.* Lat. *membris crassioribus.* Gr. παχυλώτερος. *Bocc. nov.* 72. 4. Era pure una piacevole e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata. *Cron. Vell.* Matteo ec. è piccolo e tarchiato della persona, e trae dal padre. *Lor. Med. Nenc.* 26. Ell' è grossoccia, tarchiata e giulía, Frescoccia e grassa, che si fenderebbe.

TARDAMENTE. *Avverb. Con tardità, Adagio, Con lentezza.* Lat. *tarde, cunctanter.* Gr. βραδέως. *But. Inf.* 11. E' ci conviene scendere tardamente, sì che s' ausi lo senso dell' odorato al tristo fiato. *Volg. Mes.* L' aloè è nel novero delle medicine che purgano tardamente. ✻ *Guicc. Stor.* 10. 122. I quali (*avvisi*) per le difficultà del mare pervenivano tardamente. *(C)*

TARDAMENTO. *Il tardare, Indugio.* Lat. *tarditas, cunctatio.* Gr. βραδύτης, ὄκνησις. *M. V.* 7. 12. La piena vittoria che Iddio v' ha apparecchiata, non vi scampi per tardamento de' vostri trattati. *Tes. Br.* 6. 51. La dilettazione non è movimento, perocchè ciascuna cosa che si può muovere, ha tardamento e affrettamento.

TARDANTE. *Che tarda.* Lat. *cunctans, cunctator.* Gr. βραδύς, μελλητής. *Liv. Dec.* 3. Che se egli con istanzia tardasse contro a' tardanti Nolani, che la plebe moverebbe alcun movimento. ✻ *Salvin. Eneid. lib.* 7. Allora la regina degli Dei ec. Spinse con mano le tardanti porte. *(F)*

TARDANTEMENTE. *Avverb. Con tardanza.* Lat. *cunctanter.* Gr. βραδέως. *Lib. cur. malatt.* Opera senza fallo, ma però sempre tardantemente e con nausea.

*† TARDANZA. *Il tardare, Lentezza.* Lat. *tarditas.* Gr. βραδύτης, ὄκνησις. *Filoc.* 5. 306. L' amor della donna per sua tardanza aveva perduto. *Amm. Ant.* 31. 2. 3. E' si conviene consigliare con tardanza. *Dant. rim.* 22. Però con tua ragion piana e umile Muovi, novella mia, non far tardanza. *Cas. lett.* 15. Che tolga via ogni sospezione d' animo e ogni tardanza.

TARDARE. *Indugiare, Trattenersi; e si usa in signific. neutro e neutro pass.* Lat. *cunctari, morari.* Gr. μέλλειν, ὀκνεῖν. *Pass.* 15. Ricordati che la morte ha da venire, e non tarda. *G. V.* 10. 25. 2. Lo indugio della cavalcata della gente del Duca si tardò. *Albert. cap.* 64. Non ti tardare adunque a convertire a Domeneddio. ✻ *Stor. Barl.* 60. Allora Giosafatte non si poteo pure tardare, che avea paura di Tardan suo ministro. *(V) Guicc. Stor.* 4. 156. Perchè per le difficultà che s' intendevano essere nella condotta degli Svizzeri, si dubitava che la venuta loro non tardasse molti giorni. *(L) Cas. lett.* 25. Io ho tardato a rispondere alla lettera di V. E. Illustrissima de' 15 di questo.

§. I. *Talora vale Essere ora tarda. M. V.* 3. 79. Già si cominciava a tardare il giorno.

§. II. *E col terzo caso vale Parer tardi; e si usa per mostrar gran desiderio di alcuna cosa aspettata. Dant. Inf.* 9. Oh quanto tarda a me ch' altri qui giunga! *E* 21. Allor mi volsi, come l' uom cui tarda Di veder quel che gli convien fuggire.

§. III. *In signific. att. vale Ritardare, Intrattenere, Tenere indietro.* Lat. *retardare, detinere, tardare.* Gr. ἀνέχειν, βραδύνειν. *Dant. Inf.* 23. Ma tardavagli 'l carco e la via stretta. *G. V.* 12. 13. 2. La tardezza del re Ruberto ec. tardò tanto il soccorso, che in quella stanza don Guiglielmo ec. venne a Messina. *Cr.* 6. 22. 9. Avicenna dice che la sua decozione (*del cavolo*) e 'l seme tardano l'ebrietade. ✻ *Ar. Fur.* 13. 49. E seguitò, narrandole di quello Magico error che gli avea ordito Atlante, ec. E come tarda con simile inganno Le donne e i cavalier che di là vanno. *Tass. Ger.* 1. 81. Ma precorsa è la fama, apportatrice De' veraci romori e de' bugiardi, Ch'unito è il campo vincitor felice. Che già s' è mosso, e che non è chi 'l tardi. *(Br)*

TARDATO. *Add. da Tardare. Petr. Canz.* 5. 2. Onde nel petto al nuovo Carlo spira La vendetta, che a noi tardata nuoce. *Dant. Par.* 30. Se si svegli Molto tardato dall' usanza sua.

TARDETTO. *Dim. di Tardo.* Lat. *tardiusculus.* Gr. βραδύτερος. *Fir. As.*

316. Quelle capriolette minute, quelle riprese nette, quegli scempi tardetti. *Car. lett.* 1. 101. Se vi pare che la risposta sia stata tardetta ec., ricordatevi almeno della licenza che m' avete data per la prima vostra, ch' io lo facessi agiatissimamente.

TARDETTO. *Avverb. Dim. di Tardi*. Lat. *tardiuscule*. Gr. βραδύτερον. *Fir. As.* 68. Tornando iersera un poco tardetto da cenare fuor di casa ec., io ritrovai avanti alla porta del mio alloggiamento ec. tre crudelissimi ladroni.

† TARDEZZA. *Tardanza, Lentezza*. Lat. *tarditas, pigritia*. Gr. μέλλησις, ὄκνησις. *M. V.* 11. 18. Riprendendo sua tardezza e potendo con suo onore stare dodici dì. *Tes. Br.* 7. 25. Dee l' uomo guardare che sua andatura non sia troppo molle per tardezza, chè ciò è segno di superbia. *Dant. Conv.* 99. L' una si è la tardezza del suo movimento per dodici segni (*l' ediz. del* 1723. *ha* tardanza). *Alam. Colt.* 4. 81. Già quel che ogni altro di tardezza avanza, Il buon frutto di Palla, il verde manto Volge in oscuro.

TARDI. *Avverb. Fuor di tempo, Fuori d' ora per soverchio indugio, Travalicata l' ora, Dopo 'l tempo convenevole e opportuno*. Lat. *sero*. Gr. ὀψέ. *Bocc. nov.* 15. 21. Perchè egli già sospettando, e tardi dello inganno cominciandosi ad accorgere, ec. *Petr. cap.* 3. Tardi pentito di sua feritate. *E son.* 232. Ed è (ben sai) Qui ricercargli intempestivo e tardi. *Dant. Inf.* 1. Nacqui sub Iulio, ancorchè fosse tardi. *But. ivi:* Cioè: benchè fosse tardi lo mio nascere; e questo dice, perchè fu lo suo nascere presso alla morte di Cesare. *Pass.* 115. Rispondendo egli, che conosceva bene d' avere errato, ma che troppo era tardi a tornare a penitenza, disse il cherico, che la vera penitenza non era mai tardi. *Varch. Ercol.* 57. Tu saresti tardi alla fiera a Lanciano.

§. I. *Talora vale Con indugio, Con tardezza*. Lat. *tarde*. Gr. βραδέως. *Cavalc. Frutt. ling.* Quando Iddio tardi esaudisce, careggia li suoi doni, non gli niega. *Dant. Conv.* 108. Amore ec. non è altro, che unimento spirituale dell' anima e della cosa amata, nel quale unimento di propria sua natura l' anima corre tosto e tardi, secondo che è libera o impedita (*cioè*, corre con fretta, o cammina con indugio). *Malm.* 6. 2. Ma state pur, perchè tardi, o per tempo Lo sconterà.

§. II. *In forza di nome, vale In sull' ora tarda, Vicino all' ora tarda, sì da sera, che da mattina*. *Bocc. nov.* 12. 6. Essendo già tardi, di là da Castel Guiglielmo, al valicare d' un fiume ec. assalitolo, il rubarono.

§. III. *Al tardi, posto avverbialm., vale lo stesso*. Lat. *sero*. *Bocc. nov.* 40. 12. Madonna, io vidi questa sera al tardi, dirimpetto alla bottega di questo legnaiuolo nostro vicino, un' arca. *E nov.* 86. 4. Tolti una sera al tardi due ronzini a vettura ec., sopra il pian di Mugnone, cavalcando, pervennero. ✻ *Varch. Err. Giov.* 43. Quasi schiavi dalla mattina a buon' ora infino alla sera al tardi. *(C)*

§. IV. *Farsi, Essere, Sembrare tardi, o simili, esprimono desiderio di volere alcuna cosa con prontezza*. *Filoc.* 5. 154. Amico, a me si fa tardi, che quel che imprometti si fornisca. *E* 6. 152. Deh quanto mi è tardi, che io manifestar mi ti possa!

✻ §. V. *Tardi, vale anche Lentamente, A poco a poco*. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. E ammaestrato dal Diavolo, trovò nuovi e disusati tormenti, nelli quali tardi e' morissero, e con tedio si tormentassero. *Dant. Purg.* 29. Indi rendei l' aspetto all' alte cose, Che si movieno incontro a noi sì tardi, Che foran vinte da novelle spose. *(V)*

✻ §. VI. *E in forza di add.* *Vit. S. M. Madd.* 97. In questo l' ora si faceva tardi. *E appresso:* Carissima madre, vedete che l' ora è tardi. *E* 98. Vedi che l' ora è tardi; vuolsi tornare a casa. *(V)*

✻ TARDÌO. *Add. Tardivo*. *Vit. Plut.* La Clada ingenerò questo in sua vecchiezza come frutto tardio. *(C)*

TARDISSIMAMENTE. *Superl. di Tardamente*. Lat. *tardissime*. Gr. βραδύτατα. *Cr.* 4. 4. 3. È un' altra maniera, che si chiama Albana, la quale tardissimamente pullula, ed è uva bianca, ec. *Guicc. Stor.* 9. 412. Avevano, secondo le consuete arti loro, camminato tardissimamente.

TARDISSIMO. *Superl. di Tardo*. Lat. *tardissimus*. Gr. βραδύτατος. *Guicc. Stor.* 1. 18. Larghissime promesse ec., ma effetti piccolissimi e tardissimi.

† TARDITA', TARDITADE, e TARDITATE. *Astratto di Tardo*. Lat. *tarditas*. Gr. βραδύτης. *Amm. Ant.* 23. 4. 11. La divina ira con lento grado va alla sua vendetta; ma la sua tardità compensa per gravezza di tormento. *Ott. Com. Purg.* 17. 297. Le spezie d' invidia sono: tepiditade, mollezza, sonnolenza, oziositade, indugio, tarditade. *Guicc. Stor.* 5. 722. Non ci debbe adunque spaventare questa tardità. *Tass. Ger.* 5. 6. E saria la matura tarditate, Che in altri è providenza, in noi viltate.

† TARDIVO. *Add. Che tarda a maturare, o a fiorire; contrario di Primaticcio*. Lat. *serotinus*. Gr. ὄψιμος. *Lib. cur. malatt.* Sono più sani i frutti primaticci, che i tardivi.

TARDO. *Add. Pigro, Lento, Negligente; contrario di Sollecito*. Lat. *tardus, piger*. Gr. βραδύς, ὀκνός. *Dant. Inf.* 11. Lo nostro scender conviene esser tardo. *E Par.* 12. Si movea tardo, sospeccioso e raro. *Bocc. nov.* 9. 4. Il Re infino allora stato tardo e pigro, quasi dal sonno si risvegliasse, ec.

§. I. *In signific. d' Intempestivo per travalicamento di tempo*. *Bocc. nov.* 43. 12. La giovane, veggendo che l' ora era tarda ec., disse. *Petr. son.* 11. Non fia ch' almen non giunga al mio dolore Alcun soccorso di tardi sospiri. *E* 17. E non so fare schermi Di luoghi tenebrosi, o d' ore tarde.

§. II. *Per Grave, Severo*. *Dant. Inf.* 4. Genti v' eran con occhi tardi e gravi. *Petr. son.* 132. E con l'andar e col soave sguardo S' accordan le dolcissime parole, E l' atto mansueto, umile e tardo.

TARDO. *Avverb. Tardi*. Lat. *sero*. Gr. ὀψέ. *Dant. Par.* 22. La spada di quassù non taglia in fretta, Nè tardo. *Petr. son.* 31. A veder voi tardo mi volsi, Per non ravvicinarmi a chi mi strugge. *E son.* 222. Questa eccellenzia è gloria, s'io non erro, Grande a natura, a me sommo diletto: Ma che? vien tardo, e subito va via. *E son* 228. Alma real, dignissima d' impero, Se non fossi tra noi scesa sì tardo.

§. *Al tardo, posto avverbialm.* V. AL TARDI.

✻ TARENO. *Piccola moneta, del peso forse della trigesima parte d' un' oncia*. *Cr. lib.* 9. *cap.* 11. Ma se 'l luogo fosse nerboruto, vi si ponga suso risagallo polverizzato a peso d' un tareno. *(V)*

TARGA. *Spezie di scudo di legno, o di cuoio*. Lat. *parma, clypeus*. Gr. ἀσπίς. *Liv. Dec.* 3. A costoro fu comandato che avessero una targa in luogo di scudo. *M. V.* 3. 63. Catuno (*portava*) una grande bandiera tutta di quell' arme, colle targhe rilevate, nel campo azzurro un leone rampante. *Franc. Sacch. nov.* 196. Con li loro consigli ordinarono che 'l detto Podestà avesse uno pennone e una targa dal popolo di Firenze. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ciscranne assai scommesse, e targhe vecchie. ✻ *Car. En.* 9. 638. Egli volando Fendè la notte, e giunse ove a rincontro Era Sulmone, e l' investì nel tergo Là 've pendea la targa; e 'l ferro e l' asta Passògli il petto, e gli trafisse il core. *(B)*

TARGATA. *Colpo dato colla targa*. *Tac. Dav. Ann.* 4. 98. Essi per contra gli ripignevano, ammazzavano, precipitavano con targate, lanciottate, sassi e cantoni.

TARGHETTA. *Dim. di Targa*. *Franc. Sacch. nov.* 150. In ispignere e ripignere alcuna targhetta costò un altro (*fiorino*).

TARGONE. *Accrescit. di Targa; Targa grande, ma di forma diversa*. Lat. *clypeus*. Gr. ἀσπίς. *Burch.* 1. 124. Qual col falcion, qual colla scimitarra, Qual col targon pareva una testuggine. *Borgh. Arm. fam.* 16. Veggionsene assai delle rosse e gialle in pittura ne' palvesi e targoni, e ancora in alcuni forzieri.

TARGONE. *Erba odorifera, di sapore acuto, e di foglie simili al Lino*. Lat. *dracunculus hortensis, tarchon*. *Dav. Colt.* 199. Trasponi ogni erbaggio per la state, menta, targone, capperi. *Alam. Colt.* 5. 130. Il soave targon, che mai non vide Il proprio seme suo, ma d' altrui viene.

† ℨ TARIFFA. *Determinazione del prezzo che debbono pagare alcune derrate, o le mercanzie entrando, uscendo, o passando per uno stato*. *Tac. Dav. Ann.* 13. 179. Cesare adunque bandì, che le tariffe di tutte le compagnie de' pubblicani, fino allora occulte, si pubblicassero (*qui il T. lat. ha:* leges cuiusque publici).

✻ §. I. *Per lo più dicesi la Nota in cui sono segnati i prezzi che debbono pagare le suddette mercanzie, o derrate*. « *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Le tariffe attaccare Per le gabelle ». *(C)*

§. II. *E anche la Nota de' prezzi assegnati a chi dee vendere*.

§. III. *È nome di libro contenente varie ragioni di numeri per fare i conti sulle monete, e simili*.

✻ TARISCA. *V.* FARE TARISCA. (*)

✻ TARLARE. *Generare, o Produr tarli; Intarlare*. *Red. ins.* *(Min)*

TARLATO. *Intarlato*. *Ricett. Fior.* 59. Eleggesi quella (*salsapariglia*) ec. non tarlata, non nera, nè scortecciata. ✻ *Chiabr. poes. part.* 3. *pag.* 148. (*Gerem.* 1730) Come talvolta il villanel, cui meno Vengon del tetto le tarlate travi, Corre tra' boschi, e con polita accetta ec. *(B)*

† §. *Per Metaf.* *Car. lett.* 2. 77. Col quale, per non aver fin qui avuto a pena entratura, mi par d' esser nuovo servitore, ancorachè sia de' vecchi, e de' tarlati di casa.

✻ TARLATURA. *Polvere che in rodendo è fatta dal tarlo*. *Baldin. Voc. Dis.* *(A)*

TARLO. *Verme che si ricovera nel legno, e lo rode*. Lat. *teredo, caries*. Gr. σηπεδών. *Fior. Virt. A. M.* Siccome il tarlo consuma il legno ec., così consuma la 'nvidia il corpo dell' uomo. *Petr. canz.* 48. 5. Chè legno vecchio mai non rose tarlo, Come questi 'l mio core. *Franc. Sacch. rim.* 25. Credi tu sempre, velenosa serpe, Regnar vivendo pur dell' altrui sangue, Essendo a tutti velenoso tarlo?

§. I. *Tarlo, si dice anche Quella polvere che in rodendo fa il tarlo*. *Cr.* 9. 30. 4. A saldare tutte le piane lesioni sopra si pongano queste polveri, cioè mortine secca polverizzata ec., putredine di legno corrotto, la quale volgarmente s' appella tarlo.

§. II. *In proverb. diciamo L' amor del*

tarlo, di Chi ama solo per suo utile. Lat. *ut lupus agnos, ut lupus ovem.*

§. III. *Avere il tarlo con alcuno, vale Averci rabbia.* Lat. *alicui iratum esse.* Gr. ὀργίλως ἔχειν τινί. *Malm.* 10. 24. Ma fa pur quanto sai, ch' i' ho teco il tarlo, E ti vo', se tu fossi in grembo a Carlo.

TARMA. *Vermicciuolo che alla maniera del tarlo rode diverse cose. Buon. Fier.* 5. 5. 2. Ove sicuro Schermo aver pon da' tarli, o dalle tarme Gl' illustri brevi e le pregiate carte.

✻ §. *E metaf. Imperf. Prov. D.* 13. *T.* 4. 323. Egli è un vestimento il corpo che l' anima cinge e ricuoprela cui giova talvolta il batterlo, che le tarme non rodano delle male intenzioni. *(F)*

✻ TARMATO. *Add. Roso da tarme.* Lat. *teredine corrosus. Soder. Colt.* 55. Non ogni vite è buona a essere annestata, come le tarmate, bucate e rose. (*) *Red. Op.* 2. 83. L' osso scorgeasi tutto quanto, per così dire, tarmato e traforato. *(N)*

✻ §. *Per Pieno di butteri, Butterato. Salvin. Annot. F. B.* 5. 5. 2. Uno che sia nel viso guasto dai butteri cioè buchi che lascia la trottola nel girare con la sua punta di ferro sul mattonato, a Roma chiamano tarmato, quasi tarlato. *(N)*

TAROCCARE. *Voce bassa. Gridare. Adirarsi.* Lat. *ira excandescere.* Gr. ὀξυθυμεῖν, ἀναβοᾶν. *Malm.* 7. 16. Non ti so dir se Meo allor tarocca. ✻ *Fortig. Ricciard.* 4. 81. Ma mentre ch' ei fatica e che tarocca, Ecco che piomba ancor sopra di lui Un' altra rete da quell' altra rocca, ec. *(B)*

✻ §. *Taroccare, dicesi del giuoco delle minchiate, quando alcuno non ha del seme delle cartacce dove sono figurati danari, coppe, spade e bastoni, e conviene che risponda alla data con qualche tarocco. (A)*

TAROCCHI. *Sorta di giuoco; ed anche diconsi Tarocchi alcune delle carte con che si giuoca. Varch. Ercol.* 88. Dare il suo maggiore, tolto dal giuoco de' germini, o vero dei tarocchi. *Malm.* 1. 38. Han per insegna il diavol de' tarocchi.

§. *Essere come il matto fra' tarocchi, o simili, figuratam. vale Entrar per tutto. Cecch. Corr.* 3. 6. Io era tra lor (come Si dice) il matto ne' tarocchi.

† ✻ TARPAGNUOLO. *Dim. di Tarpano. Car. Long. Sof. Suppl.* Era Dorcone un cotal tarpagnuolo inframmettente, di pel rosso, di persona piccoletta, e di maniere tutto nel praticar curioso, nel parlar lusinghiero, e nel pensier malignuzzo, insomma un cattivo bestiuolo. *(Min)*

✻ TARPANO. *Persona grossolana, e rustica; Tanghero. (C)*

TARPARE. *Propriamente Spuntar le penne dell' ali agli uccelli; e per similit. si dice anche d' altri volatili.* Lat. *alas circumcidere.* Gr. πτερὰ περικόπτειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. Anacreonte, non potendo cavarsi il sonno e sognare con agio per una rondinella garrula e cianciosella che gli rompeva nella testa l' alto sonno ec., minaccia di prenderla e di tarparla, traendole le penne maestre. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Che mastro accorto Sappia tarpar le vespe Moleste al fianco de' corrier spediti.

§. *E figuratam. si dice dell' Indebolire alcuno, o Togliergli le forze. Morg.* 22. 23. Che 'l tempo m' ha tarpato in modo l'ale, Ch' io mi comincio accordare or con lui. *E* 11. 70. Io vo' che 'l traditor tarpiam discosto. *E* 25. 132. Se non che corte abbiam tarpate l' ale.

TARPATO. *Add. da Tarpare. Lod. Martell. rim.* 3. E rimpennate sono Le tarpat' ale al signor nostro, Amore. *Poliz. st.* 1. 6. Ma fin ch' all' alta impresa tremo e bramo, E son tarpati i vanni al mio desìo, ec.

TARPIGNA, e TARPINA. *Specie d' erba detta anche Cuscuta. Ved.* EPITIMIO.

TARSIA. *Lavoro di minuti pezzuoli di legname di più colori commessi insieme.* Lat. *tessella.* Gr. ἐμβλημάτιον. *Nov. ant.* 103. 2. Il detto Manetto era ed è ancora uno che fa le tarsie, e stava a bottega sulla piazza di san Giovanni, ed era tenuto buonissimo maestro di dette tarsie.

† §. I. *E per similit. Bern. rim.* 1. 105. Pare 'l suo capo la cosmografia, Pien d' isolette d' azzurro e di bianco, Commesse dalla tigna di tarsia.

✻ §. II. *Tarsia, trovasi anche in senso di Provvisione. Cecch. Incant.* 1. 1. Acciò per questo mezzo più facile Io ne cavassi una tarsia da vivere In vecchiaia. *(V)*

§. III. *Tarsia, dicesi anche, in modo basso, di Persona avara e spilorcia.*

✻ TARSIARE. *Lo stesso che Intarsiare. Salvin. Odiss.* 23. 266. Da questo incominciando, Il letto ne polii, finchè finii, Tarsiandol con oro e argento e avorio, ec. *(B)*

TARSO. *Marmo duro e bianchissimo, che in Toscana si cava appiè della Verucola, a Seravezza, e altrove, di cui i vetrai si servono per far la fritta. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Il tarso adunque è una specie di marmo duro e bianchissimo, che in Toscana fa a' piè della Verucola di Pisa, a Seravezza, ed a Massa di Carrara, e nel fiume Arno sopra e sotto di Firenze, ed in altri luoghi ancora; è pietra assai nota e conosciuta. *E appresso:* Questo tarso, più bello e bianco che sia possibile, si pesti minutamente in polvere in pile di pietra.

† ✻ §. I. *Tarso, chiamano i Notomisti la parte di mezzo del piede tra il calcagno e le dita. Bellin. Disc.* 1. 165. Si dividono le sue ossa ec. in falangi de' diti; ma le prossime a queste non si chiamano metacarpo, ma metatarso, e le rimanenti fino al calcagno non carpo, ma tarso. *(A) Imperf. Anat.* 183. Gli ossi del piede da basso si dividono in tre parti; in tarso, o pedio, in metatarso, ovvero metapedio, e in diti. *(F)*

✻ §. II. *Tarso, dicesi ancora l'orlo e contorno dell' occhio. Baldin. Voc. Dis. (A)*

TARTAGLIARE. *Balbettare.* Lat. *balbutire.* Gr. τραυλίζειν. *Varch. Ercol.* 59. Di coloro i quali per vizio naturale, o accidentale non possono proferire la lettera R ec., si dice ec. più fiorentinamente trogliare, o barbugliare, e di più tartagliare. *Lib. cur. malatt.* Se tartagliano, taglia loro il frenello della lingua. *E appresso:* Dopo che avrai tagliato il filetto della lingua a' fanciulli che tartagliano, ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Qual si dia a creder mutolo, un tartagli. *Malm.* 5. 39. Ch' ei tartaglia e scilingua anche a bacchetta. ✻ *Lor. Med. Beon.* 3. 163. E lui rispose tartagliando in modo, Che intender nol potemmo il sere ed io. *(B)*

TARTAGLIONE. *Che tartaglia.* Lat. *balbutiens.* Gr. τραυλίζων. *Burch. son. Mess. Anselm.* 71. Io ti rispondo, Burchiel tartaglione, Che tu ti puoi chiamare assai infelice.

✻ TARTANA. *Term. di Marineria. Un bastimento da carico nel Mediterraneo, che ha un solo albero a calcese, ed una vela latina simile a quella delle galee, guernita nello stesso modo, con sartie a colonna. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Odo poi ch' altri legni ancor non visti, Scafe, tartane, saettie, liuti ec. Portan pur roba molta. *(N)*

✻ TARTANONE. *Term. de' Pescatori. Rete simile alla Sciabica, ma più fine e più piccola, che si tende in mare, e si tira a braccia da due parti nella barca, e prende piccoli pesci. (A)*

*† TARTARA. *Sorta di torta fatta di pappa, mandorle e zucchero. Tes. Pov. P. S. cap.* 59. Fa' tortelline a modo di tartare, e mettivi mandorle peste. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Nell' ultimo duoi migliacci bianchi, o tartare che se le chiamino costoro.

TARTAREO. *Add. Infernale.* Lat. *tartareus.* Gr. ταρτάρεος. *Petr. son.* 308. Che col piè ruppe le tartaree porte. *Segner. Mann. Marz.* 21. 3. La grazia, che fa che quell' anima, la quale dianzi producea frutti tartarei, produca frutti divini.

✻ §. *Vale anche Di tartaro; e si usa dai Medici per similit. Red. Cons.* 1. 26. Le glandule del mesenterio, essendo ripiene di materie tartaree e mordaci, stagna in esse la linfa. *E* 27. Ell' è un fluido salsugginoso fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dalle arterie è deposto ne' tendini, ne' ligamenti, e nei periostei o membrane, che vestono i capi degli ossi. (*)

✻ TARTARESCO. *Add. Appartenente a tartaro, Infernale. Salvin. Inn. Orf.* Titani ec. in case tartaresche nel profondo del terreno abitanti. *(A)*

✻ TARTARETTO. *Sorta di vivanda, o forse Specie di tartara. Pros. Fior. (A)*

TARTARO. *Gromma.* Lat. *tartarus.* Gr. τάρταρος. *Cr.* 6. 66. 1. Contr' alla rogna prendasi il sugo del lapazio acuto ec., e alla colatura si giunga polvere di tartaro, cioè gromma di vino e di fuligine. *Lib. cur. malatt.* Aggiugni una mezza oncia di tartaro. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. L' aceto, nel quale sia cotto e bollito il tartaro, ungendone la raschia, essendo prima ben netta, sana. *Capr. Bott.* 5. 93. Mi ordinò non so che ricetta ec., dove infra l' altre cose n' entrava una ch' ei chiamava rob, un' altra tartaro, un'altra altea, le quali mi credetti io che bisognasse mandare per esse in queste isole nuove, e poi l' una era sapa, e l' altra gromma di botte, e l' altra malva.

✻ §. I. *Tartaro, per similit., chiamano i Medici quella specie di gromma o materia calcinosa che si genera ne' vasi del corpo animale. Red. Cons.* Gruma o tartaro ne' condotti. *(A)*

✻ §. II. *I Dentisti danno anche il nome di Tartaro al calcinaccio de' denti. (A)*

✻ §. III. *Tartaro, secondo i Poeti, è il luogo più profondo dell' Inferno, dove son punite le anime de' dannati. Imperf. Tim. D.* 13. *T.* 8. 492. Della maggiore e più ampia voragine favellando ec. mostra che da Omero fu chiamata il baratro profondo sotto terra, e da molti altri poeti nominata tartaro. *(F)*

† TARTARUGA. *Animale anfibio che ha quattro zampini, e cammina lentamente. Sta tutto racchiuso in una specie di cassetta ovale, ossea, la cui parte superiore è di forma convessa, durissima scagliosa, ed a scacchi; Testuggine. Red. Oss. an.* 141. Son vissute ancora altre molte tartarughe terrestri, alle quali ec. cavai tutto quanto il cervello. *E* 142. Non son sole le tartarughe terrestri ad aver questa virtù di viver lungamente e di muoversi di luogo, prive totalmente del cervello; ma ciò avviene ancora alle tartarughe di acqua dolce. *E* 143. Tagliarono di netto la testa alle tartarughe, e facevano con gran misterio stillar subito tutto quel loro freddo sangue sulle reni della medesima dama, e le testuggini poi senza testa continuarono a viver molti giorni.

§. *Tartaruga, si dice anche certa Materia di sostanza ossea, cavata per via di fuoco da' gusci delle testuggini, che serve per fare stipi, stecche di ventagli, e simili lavori.* ✻ *Salvin. Georg. lib.* 2. Nè braman già *(gli agricoltori)* di bella tartaruga Intarsiate imposte, e vestimenta D' ôr ricamate. *(F)*

TARTASSARE. *Malmenare, Maltrattare.* Lat. *consternere, plagis male accipere, vexare, lacerare.* Gr. κακοῦν, αἰκίζειν. *Tac. Dav. Ann.* 4. 89. Tacfarinata adunque sparge fama che i Romani da altre nazioni erano tartassati. *E Perd. eloq.* 415. Con che torrente e impeto difend' egli lo nostro secolo? con quanta e varia copia ha tartassato gli antichi? *E Postill.* 451. Teocrito ne' Dioscuri dice che Amico re de' Betrici, facendo con Polluce alle pugna col cesto, te lo tartassava, tanfanava, zombava, conciava male.

TARTASSATO. *Add. da Tartassare.* ✻ *Salvin. Iliad.* 14. 20. Prese la forte lancia in ferro aguzza, Fermossi fuori della tenda, e tosto Rimirò il fatto laido ed isconcio: Quei tartassati, e quei dietro, menanti I Troiani orgogliosi. *(B)*

TARTUFO. *Pianta di figura bernoccoluta, senza radice e senza foglie, la quale sta sempre sotto terra, e sonne di due specie: altre di polpa nera, ed altre bianca.* Lat. *tuber.* *Pataff.* 9. Tartufi bergamaschi e pece greca. *Bellinc. son.* 256. Per che cagion son caldi sì i tartufi, Standosi nella neve, e non al Sole. *Burch.* 1. 10. Per questo le testuggini e i tartufi N'hanno posto l' assedio alle calcagne. *Ricett. Fior.* 17. L' aristologia, detta da' Greci aristolochia, è di tre spezie ec.: rotonda, lunga e clematite; fra le quali la rotonda è oggi notissima, per avere ella la radice rotonda a modo di rapa, o piuttosto di tartufo.

§. *Tartufi bianchi, diciamo ad alcune Radiche simili a quelle delle canne, che si mangiano in diverse maniere in tempo d' inverno, e si cavano da una pianta detta da' Lat.* Aster peruanus tuberosa radice.

*† TARVA. *Sorta d' animale quadrupede mentovato dal Redi nelle sue* Esperienze, *e posto in ischiera colle Vigogne, co' Guanachi, e co' Pachi.* *Red. Esp. nat.* 59. Come sono le pietre ec. che nell' Indie orientali si trovano negli stomachi de' gatti mammoni ec., e nell' Indie occidentali negli stomachi pur delle vigogne, delle tarve, de' guanachi, e de' pachi.

TARUOLO. *Sorta d' infezione che viene altrui sulla verga.*

† § TASCA. *Quel sacchetto attaccato a calzoni, o altre vesti per tenervi dentro ed aver seco le cose che occorrono tra giorno.* Lat. *pera.* Gr. πήρα. *Petr. Frott.* Rade volte l' alchimia empie la tasca. *Malm.* 3. 39. Perchè all' uno ed all' altro empie la tasca, Acciò gli faccian fede ch' egli ha male.

✻ §. I. *Per Borsa.* « *Dant. Inf.* 17. Che dal collo a ciascun pendea una tasca, Ch' avea certo colore e certo segno ». *(C)*

✻ §. II. *Tasca, per Sacca simile a quella de' frati mendicanti.* « *Vit. S. Gio. Bat.* E così stando, e Giuseppe truova la tasca del pane ». *(C)*

✻ §. III. *E per Sacchetta.* « *Cr.* 9. 104. 3. E poi quel che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un paiuolo, e sanza bollire si scaldi ». *(C)*

§. IV. *Avere in tasca, figuratam. in modo basso, vale Odiare, Disprezzare, Non curare.* *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 103. Non cura il più fulgido pianeta, il pianeta delle fortune, della giustizia, della liberalità e de' dominii; in somma, ha in tasca Giove. ✻ *Bert. Giamp.* 182. Sapendosi il vostro naturale di approvare quel che gli altri condannano, chi mi sentisse esser lodato da voi, penserebbe subito, che tutti m' avessero in tasca. *(C)*

✻ §. V. *Tasche, chiamano i Lanaiuoli Certi mancamenti del panno nella tessitura.* *(A)*

TASCATA. *Tanta materia, quanta ne capisce in una tasca.*

TASCHETTA. *Dim. di Tasca; Sachettino.* *Cr.* 9. 104. 2. Con una paletta vi manda il mele e la cera, il quale poi in una forte taschetta poni. *E num.* 3. Se più volte s' addoppii la taschetta, tanto meglio si strignerà. *Morg.* 8. 21. Subito tolse la taschetta e 'l corno.

TASCHETTO. *Sacchetto.* Lat. *sacculus.* Gr. σακκίον. *Nov ant.* 95. 2. Allora per sentenza d' Iddio apparve in quella nave un grande scimione, prese il taschetto di questa moneta, e andonne in cima dell' albero. *Fr. Iac. T.* 6. 7. 7. Tutta moneta ria Lassa dentro 'l taschetto.

† ✻ TASCOCCIA. *Tasca alquanto grande.* *Car. Long. Sof.* 28. Eccoti comparir loro avanti un vecchione, con un vestito di pelle in dosso, con scarponi di corde in piedi, e con una tascoccia a lato di sacco tutto rattoppato. *(Min)*

TASCONE. *Accrescit. di Tasca; Tasca grande.* *Malm.* 12. 38. Ellera a mazzi, e un bel tascon di ceci.

TASO. *Tartaro.* Lat. *tartarus.* Gr. τάρταρος. *Lib. cur. malatt.* Il taso ancora della botte del vin bianco ec. fae lubrico il ventre.

TASSA. *Imposizione, o Composizione di danari da pagarsi al comune.* Lat. *aes multatitium, pecunia multatitia.* *M. V.* 9. 17. Avieno fatta la 'mposta a tutti i cittadini e cortigiani, la quale era una certa tassa in nome di capo censo e per casa e per famiglie e botteghe. *Cas. lett.* 51. Lascin pure che la tassa sia fatta dalla cortesissima sua natura. *Malm.* 8. 9. D' acconci, tasse, e lastrichi di strade.

TASSAGIONE. *Tassazione, Il tassare.* *Stat. Merc.* A volontà e secondo la tassagion del detto giudice.

TASSARE. *Propriamente Ordinare e Fermar la tassa.* Lat. *constituere, firmare.* Gr. καθιστάναι. *G. V.* 8. 82. 5. Convenne che tutti i cittadini ec. pagassero una imposta, come era tassato. *Maestruzz.* 2. 56. Allora coloro che dierono la cagione *(alla cessazione delle cose divine)* sono da condennare, e anche a tutta l'altra quantità da essere tassata a essa chiesa, nella quale si cessò, e de' si convertire nel coltivamento divino. *Borgh. Orig. Fir.* 62. Che fu ne' principii di Roma tassata da Servio Tullio per la maggior somma. *Car. lett.* 1. 46. Restommi solamente obbligato alle spese che s' erano fatte a Fermo nella prima istanza, secondochè dal Vicario sarebbono tassate.

§. I. *Tassare, figuratam., vale Stabilire, Fissare.* *Pass.* 108. La satisfazione simigliantemente si tassa e impone nel giudicio del prete, a cui si fa la confessione. *Sen. Ben. Varch.* 3. 6. Ma essendo malagevole il tassare una cosa incerta, e dichiarare qual pena si convenisse a uno ingrato, lo condennammo solamente coll' odiarlo.

✻ §. II. *Tassare, vale anche Porre, Dare un prezzo.* *Segn. Stor.* 15. 376. Metteva il prezzo del grano a lire cinque lo staio ed in sulla ricolta, benchè il Duca lo tassasse a lire tre e soldi dieci lo staio. *Instr. Canc.* 39. Fu determinato che nel contado di Firenze a ciascun capo di beni e pezzo di terra ec. si assegnasse e tassasse certa valutazione, o stima della porzione attenente al lavoratore. *(C)*

§. III. *Tassare alcuno, vale Imporgli la tassa di tanto, o quanto debbe pagare.* Lat. *taxare.* *M. V.* 7. 4. Pagando alla corte cinque per cento di quello che catuno era tassato dagli uficiali. *E* 9. 110. Avessono pagato alla camera sua quelli danari, che 'l benefizio era tassato. ✻ *Segr. Fior. Art. Guerr. lib.* 6. E però ti conviene averne *(delle vittuaglie)* sempre in munizione coll' esercito per un mese, e dipoi tassare gli amici che te ne provveggano. *(C)*

§. IV. *Tassare, per lo stesso che Tacciare, Dar taccia.* Lat. *taxare.* Gr. καταμέμφεσθαι. *Stor. Eur.* 4. 85. Sfogò finalmente lo sdegno suo, avvegnachè tristamente, e da esserne sempre tassato. *Tac. Dav. Ann.* 13. 168. Tassati furono alcuni, che facevano il grave, di essersi case e ville, quasi prede, spartiti in tale stagione. *Borgh. Tosc.* 357. Bisognerebbe tassare d' una estrema negligenza l' uno e l' altro scrittore. ✻ *Bertin. rim.* 3. 254. Ma s' io non tasso alcun particolare, Vorrei sapere un po' con qual ragione Questo sciocco la vuol rimpolpettare. *(B)*

✻ TASSATIVAMENTE. *Avverb. Segnatamente e con misura, Precisamente, Specificatamente.* *Baldin. Dec.* Vasari ec. dice molto chiaramente, e tassativamente afferma, che Ugolino ec. *(A)*

✻ TASSATIVO. *Add. Termine de' Forensi. Che stabilisce, Che determina invariabilmente.* *(A)*

TASSATO. *Add. da Tassare.* Lat. *taxatus, aestimatus.* Gr. τιμηθείς. *Sen. Declam.* Giustamente addimandò la tassata provvisione.

§. *Per Tacciato.* Lat. *notatus.* Gr. ψεγόμενος. *Borgh. Orig. Fir.* 278. Si trova tassato Mario da gravi scrittori come ambizioso e sedizioso.

TASSAZIONE. *Il tassare, Tassa.* *M. V.* 9. 110. E fatta la tassazione, ebbe per nome e soprannome tutti li secolari ec., e 'l beneficio risponda alla tassazione. *Maestruzz.* 2. 8. 6. In questo modo è punito, secondo il giuramento dell' attore e la tassazione del giudice. ✻ *Instr. Canc.* 45. Si stimino come se si dovessero vendere e comprare, e a ciascuno capo di essi si assegni un' arbitrata tassazione, regolata dalle suddette stime la quale si chiama l' estimo. *(C)*

TASSELLARE. *Fare, o Metter tasselli.* Lat. *opus tessellatum conficere.* Gr. ἔργον πεποικιλμένον ἐπιτελεῖν.

TASSELLETTO. *Dim. di Tassello.* Lat. *taxillus, tesserula.* *Benv. Cell. Oref.* 46. Lavorando sopra quel tasselletto, o ancudinuzza che di sopra dicemmo.

TASSELLINO. *Tasselletto.* Lat. *taxillus, tesserula.* *Benv. Cell. Oref.* 11. Si mettono sopr' una ruota d' acciaio legati in certi tassellini di piombo e stagno.

TASSELLO. *Pezzo di panno attaccato di fuora sotto 'l bavero del mantello, foggia oggidì disusata.* *Ricord. Malesp.* 161. E passavano la maggior parte d' una gonnella stretta, e di grosso scarlattino di Proino e di Camo, e cinte d' uno ischeggiale all' antica, e uno mantello foderato di vaio col tassello di sopra. ✻ *Vit. Pitt.* 26. In qualunque modo ciò sia, tassello vale pezzo quadrato, o che tiri a detta figura di qualunque materia. E tale per avventura doveva essere il tassello che ponevano i nostri vecchi sopra il mantello. *(B)*

§. I. *Dicesi anche Tassello a Picciol pezzo di pietra, o legno, o altre simili materie, che si commetta in luogo, dove sia guastamento, o rottura per risarcirla; e talora anche per ornamento, o va-*

ghezza. Lat. *tessella*. ✲ *Vit. Pitt.* 110. Rimessi i palchi, emendò l' opera co' tasselli. *(V)*

*† ✲ §. II. *Tassello, si dice ancora uno Strumento di tutto acciaio finissimo, il quale serve per intagliarvi dentro i ritti e' rovesci delle medaglie. Benv. Cell. Oref.* 71. *tit. del cap.* 8. E come si facciano i tasselli di dette medaglie. *E* 73. Poi avevano i loro tasselli, chè così si domandavano i ferri con che si stampano le dette medaglie, a differenza di quelli delle monete, che pile e torselli si dicono, ec. *E appresso:* Questi tasselli si fanno tutti d' acciaio. *(V)*

✲ TASSETTINO. *Dimin. di Tassetto. Benv. Cell. Oref.* 46. Tenendo un tassettino tondo dinanzi, sopra il quale lavorando di mano in mano, tiravo l' oro ec. (*) *E Vit.* 3. 293. Tenevo un certo tassettino tondo, in sul quale io lavoravo, e di mano in mano io tiravo l' oro del campo con un piccolo martellino. *(C)*

✲ TASSETTO. *Tasselletto che serve da ancudinuzza e per varii usi agli orefici. Benv. Cell. Oref.* 6. Si pigli il suo pezzo della foglia con panno lino bianco, che sia nettissimo, e si abbia un tassetto, il quale sia bene arrotato, ec. *E* 13. Quando egli si stiaccia col martello in sul tassetto, egli penda più presto nel largo, che altrimenti. (*)

✲ §. *Tassetto a mano, termine de' Calderai, Pezzo di ferro traforato, stiacciato da un capo, che si appoggia in quella parte dove si vuol bucare. (A)*

TASSIA. Lat. *thapsia. Cr.* 6. 125. 1. La tassia è calda e secca nel terzo grado, e serbasi per tre anni, e truovasi in Arabia, in India e in Calabria, e mettesi nelle vomiche medicine, e si dee cautamente porre ec. La tassia è erba tunicanorum, imperocchè pesta fa enfiar la faccia e 'l corpo, come se fosse lebbroso, e curasi, come è detto, col populeone e aceto, e col sugo della sempreviva. *M. Aldobr.* Recipe gittaione arrostito nella tegghia calda, tassia, persice, di catauno once una.

† TASSO. *Lo stesso che Nasso.* Lat. *taxus*. Gr. σμίλαξ. *Cr.* 9. 98. 1. I frutti sieno ec. terebinto, lentischio, cederni, tigli, leccio minore e tassi. *Alam. Colt.* 5. 108. E di mortal liquor produca l' erbe O le piante crudei cicute e tassi.

† TASSO. *Animale quadrupede che si nasconde sotterra, e che una volta si credeva, che dormisse assai, siccome i ghiri, e simili, e ce ne sono di due spezie, cioè Tasso porco, e Tasso cane, e 'l Tasso porco è buono a mangiare.* Lat. *melis*. Gr. μέλις. *Ar. Fur.* 32. 12. Oh quante volte da invidiar le diero E gli orsi, e i ghiri, e i sonnacchiosi tassi! *Alleg.* 311. Di quei compagni un russa, un per ispasso Bufonchia, un se ne ride, un ne contende, Da far morir di sonno un ghiro, o un tasso.

† TASSOBARBASSO. *Pianta lanuta e comunissima detta altrimenti Verbasco; e ve ne ha di varie spezie, alcune delle quali sono dette comunemente Guaraguaschi.* Lat. *thapsus barbatus, verbascum*. Gr. φλόμος. *Cr.* 6. 117. 1. Il bagno dell' acqua della sua decozione *(della scabbiosa)* e del tassobarbasso vale contro alla lopizia. *E cap.* 126. 1. Il tassobarbasso è caldo e secco, e la formentazione fatta della sua decozione vale contro alle morici. *Tes. Pov. P. S. cap.* 20. Item cuoci lo tassobarbasso in acqua, e fanne fomento.

TASTA. *Picciol viluppetto d' alquante fila di tela lina, o di checchessia, che si mette nelle piaghe per tenerle aperte, affinchè si purghino.* Lat. *turunda, lemniscus*. Gr. μοτός. *M. Aldobr. P. N.* 87. Ancora potete prendere una tasta di cotone, cioè bambagia. *Malm.* 1. 60. Con fasce, pezze e taste accomodate Per farsi alle ferite le chiarate. *E* 10. 3. E senza pagar taste, o chi lo medichi, Dar campo che di lui sempre si predichi.

† §. *Figuratam. Incomodo, Noia, o simile. Ambr. Furt.* 1. 3. Canchero! cotesta è una gran tasta. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Spenderete intorno a duoi scudi d' oro ec. *M.* In verità, che ella è tasta che si può comportare.

TASTAME. *Moltitudine di tasti. Bronz. rim. burl.* 2. 247. La musica vi tiene il luogo primo, E massime di corde e di tastame.

† TASTAMENTO. *Il tastare. Introd. Virt.* 302. I tastamenti vadano dinanzi alla tua via.

TASTARE. *Esercitare il senso del tasto, Toccare.* Lat. *palpare, tangere*. Gr. ψηλαφᾷν. *Stor. Aiolf.* Il fe' disarmare, e tutto 'l tastò, se egli era ferito, o percosso. *Amet.* 63. Colle tremanti mani tasta li vaghi pomi. *Dant. Purg.* 22. Per quel che Clio lì con teco tasta. *But. ivi:* Tasta, cioè cerca: tastare è cercare.

§. *Per metaf. vale Tentare, Riconoscere, Intendere per bella guisa.* Lat. *tentare, explorare*. Gr. καταπειρᾷν. *Cron. Morell.* 309. Diliberossi mandarvi a vedere, e sentire, e tastare l' animo e la possa. *Dittam.* 3. 23. La guida mia mi tenta ancor ch' io 'l tasti, Per udirlo parlare. *Franc. Barb.* 246. 24. Per certo, ch' appostando Vanno, e ciò, c' hai, tastando. *Franc. Sacch. nov.* 103. Il cherico avea una mazza, e andava innanzi tastando il guado. *Fir. Trin.* 1. 2. Alessandro Amadori ha fatto tastare più volte così dalla lunga se voi volete la sirocchia.

*† ✲ TASTATA. *Toccamento, Toccata, e specialmente di strumenti musicali da tasto. Magal. part.* 1. *lett.* 4. Entrando una mattina di festa in Santa Maria del Fiore, sentì ec. una semplice tastata di organo, e domandò subito: chi è quel gran valentuomo che suona? *Buommatt. Tratt.* 5. *cap.* 1. Sentesi talora un organista toccar due tasti con tanta velocità, l' un dopo l' altro, ch' e' non si può così facilmente discernere qual de' due fosse il primo: onde con ragione quella tastata ha meritato il nome di gruppo. *(A)*

TASTATO. *Add. da Tastare.* Lat. *tactus, attrectatus, exploratus*. Gr. ἡμμένος, δοκιμασθείς. *Bocc. nov.* 80. 33. Primieramente tastate le botti, che si credeva che piene d' olio fossero, trovò quelle esser piene d' acqua marina *(cioè, cercate, guardate)*.

† TASTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tasta.*

TASTATURA. *L' Ordine de' tasti. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 208. Il loro corpo *(delle cicale)* è un corpo di liuto ec., una siringa colle sue divisioni, una tastatura.

✲ §. *Tastatura, fu detto anche a Quella parte della cetera, violino, e simili, nella quale si posano le dita a fine di produrre la varietà dei suoni e dei tuoni. Bart. Op.* 1. 641. Alessandro ec. cominciò a prendere lezioni sopra la cetera, ponendo le dita su la tastatura. *(D)*

✲ TASTEGGIANTE. *Che tasteggia. (A)*

*† ✲ TASTEGGIARE. *Toccare i tasti d' uno strumento. Gal. Sagg.* 315. Quel che fanno molte di queste *(corde dell' arpe)* lo fa una sola nel liuto, mentre che col tasteggiare si cava il suono ora da tutta, ora da una parte, ch' è l' istesso che allungarla e scorciarla. *(A)*

✲ TASTEGGIATO. *Add. da Tasteggiare. Taglin. lett. (A)*

TASTETTA. *Dim. di Tasta. Lib. cur. malatt.* Metti nella cavità una tastetta di radice del tutumaglio seccata all' ombra.

*† ✲ TASTIERA. *Parte degli strumenti da suono, dove sono i tasti; Registro, Ordine di tasti. Gal. Dif. Capr.* 211. Erra nel tener lo strumento in mano, appoggiandosi le corde al petto, e applicando la man destra alla tastiera. (*)

TASTO. *Tatto. Fr. Iac. T.* Da cinque parti veggio Che tu m' hai assediato Audito, viso e tasto.

§. I. *Andare al tasto, o col tasto, vale Servirsi del tatto in vece della vista.* Lat. *palpando incedere*. Gr. ἀμφαφῶντα βαδίζειν. *Bern. rim.* 1. 33. Così vivendo voi quieto e casto, Andrete ritto ritto in Paradiso, E troverete l' uscio andando al tasto. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sempre garagollare, e ir col tasto.

† §. II. *Tasti, si dicono anche Que' legnetti dell' organo, buonaccordo, e simili strumenti, che si toccano per sonare, e Quegli spartimenti del manico della cetera, o del liuto, o d' altri strumenti di quella guisa, dove s' aggravan le corde colla mano manca. Ott. Com. Inf.* 16. 297. Ed è suono di tasti, come quello della chitarra. *Lib. Son.* 135. Ma fa, Recca, che i tasti sien di casa. *Varch. Ercol.* 276. Nel sonare il liuto la mano sinistra, che si adopera in sul manico in toccando i tasti, cagiona il numero.

§. III. *Toccare un tasto, per metaf., vale Entrare in qualche proposito con brevità e destrezza.* Lat. *rem caute tangere*. Gr. εὐλαβῶς ἅπτεσθαι. *Salv. Spin.* 2. 3. Per rispondere al primo tasto che tu toccasti. *Malm.* 3. 49. Avendone più volte tocco un tasto, E sentendosi dar sempre cartacce.

§. IV. *Toccare il tasto buono, vale Entrare nel punto principale, o nella materia che più aggrada. Salvin. Disc.* 2. 204. Quando si arriva a toccare, come si dice, il tasto buono, cioè quel soggetto e quella materia di ragionare che all' ascoltante più aggrada, dove prima era egli stato queto e composto in udire, si toglie allora, non so come, dall' indifferenza, ec. *Menz. sat.* 2. Dica il Meccoli poi, s' io tocco un tasto, Che sia de' buoni.

✲ §. V. *Tasto, talvolta vale Strumento da tasti; onde* Sonar di tasti *è lo stesso che Sonare tali strumenti. Baldin. Dec.* Ebbe varii ornamenti: cantò di musica, sonò ben di tasti. *(A)*

✲ §. VI. *Tasto, dicesi anche il Saggio che si fa per riconoscere qualche difetto in una fabbrica. Baldin. Dec.* Erasi avuto per bene ec. il fare alcuni tasti intorno alle pile ec., con che eransi scoperte intorno alle medesime alcune cavitadi. *(A)*

TASTOLINA. *Dim. di Tasta; Tastetta. Lib. cur. malatt.* Si vagliono di certe tastoline fatte di giunco.

TASTONE, e TASTONI. *Avverb. Andar tastone, o a tastone, vale Andar brancolando, al tasto. Vit. Barl.* 21. E sì fa egli assai quando va a tastone, e sì cade alcuna volta in uno fossato. *Salvin. Disc.* 1. 261. Ognuno crede d' avere dal canto suo la verità; gli uomini la vanno al buio come a tastoni, cercando.

§. *Per metaf. vale Far checchessia a caso, o a vanvera.* Lat. *temere*. Gr. εἰκῇ. *Rim. ant. Salvin. Don.* 141. Grazia gli fe' la divina potenza, Senza la qual ciascun parla a tastone. *M. Aldobr. P. N.* 44. Sanza queste cose guardare, non puote niuno dirittamente operare, se non a tastone, siccome al giorno d' oggi fanno ancora i malvagi fisichi.

TATA, e TATO. *Voci fanciullesche, che vagliono Fratello, e Sorella.* Lat. *frater, soror*. Gr. ἀδελφός, ἀδελφή. *Malm.* 2. 66. E piangendo diceva: o tato mio, Se tu muori, ec. *Buon. Fier. Intr.* 2. 5. Che 'n cura m' accettò tata e tutrice. *E*

2. 3. 12. Elle tate e nutrici L' ebber cresciuto amico, e fur felici.

TATTAMELLA. *Varch. Ercol.* 52. Nel medesimo significato si piglia tattamellare, onde nasce tattamella, cioè uno che cicala assai, e non sa che, nè perchè. ✻ *Leop. rim.* 13. Questa è della bugia carnal sorella, Che l' una e l' altra sentirete in bocca Di qualche parasito, o tattamella. *(C)* ✻

TATTAMELLARE. *Ciarlare.* Lat. *inaniter verba funditare, effutire.* Gr. ψυχρολογεῖν. *Varch. Ercol.* 52. Nel medesimo significato si piglia tattamellare, onde nasce tattamella, cioè uno che cicala assai, e non sa che, nè perchè.

*† TATTERA. *Tacca, nel signific. di Vizio, Magagna.* ✻ *Leop. rim.* 13. Ma finalmente io vo' con un cartello Scoprir certe sue tattere segrete, Ch' a suo dispetto ell' ha dar nel bargello. *(C)*

† ✻ §. I. *Per Incomodo, Difetto di corpo. Car. lett. ined.* 2. 207. Io che l'ho *(il catarro)* quando non l'ha niun altro, mi trovo aver questo di più, il che accompagnato con la indisposizion degli occhi, e con l' altre mie tattere, mi scusi se non le scrivo di mia mano. *(N)*

*† §. II. *Per Bagattella, Minuzia, Zacchera, Cosa di poca considerazione. Malm.* 10. 39. Dell' esser folto il bosco, e d' altre tattere, Che gli narra costui, saper non cura. ✻ *Car. Long. Sof. pag.* 16. *(Fir.* 1811) Egli *(Dorcone)* aveva tra le sue tattere una gran pelle d' un lupo vecchio, il quale ec. *(B)*

✻ §. III. *Tattera, si dice per baia il Fico, malore che viene nel sesso, detto altrimenti Cresta.* Gr. σύκωσις. *V. alla voce* FICO, §. XI. (*) *Min. Malm. pag.* 482. *Tattere*, per scherzo, s' intende una specie di malore che viene intorno al sesso per crescenza di carne. *(B)*

✻ TATTICA. *Term. dottrinale e militare, ec. L' arte di disporre i soldati o le navi in battaglia, e di fare le evoluzioni. (A)*

✻ TATTIVO. *Add. Del tatto.* Lat. *tangenti facultate præditus.* Gr. ἁπτικός. *Segn. Anim.* 2. 92. Come quelle nel tatto feriscono il senso tattivo. *E* 3. 129. Questo tale strumento per necessità sarà, dov' è la prima radice dello strumento tattivo. *E* 181. Si conchiude che il sensorio tattivo non è composto di terra, nè ec. (*)

TATTO. *Potenza sensitiva esteriore, sparsa per tutto 'l corpo, per la quale s' apprende la qualità tangibile, propria delle cose corporee.* Lat. *tactus.* Gr. ἁφή. *Esp. Vang.* I cinque sentimenti del corpo, ciò sono: vedere, gustare, udire, odorare e tatto. *Petr. son.* 158. Alcun d' acqua e di fuoco il gusto e 'l tatto Acquetan. *Dant. Purg.* 8. Per lei assai di lieve si comprende Quanto in femmina fuoco d' amor dura, Se l' occhio o 'l tatto spesso nol raccende.

† TATUSA. *Animale quadrupede detto anche Infingardo dal muoversi che fa con estrema lentezza. Serd. Stor.* 2. 62. Le tatuse di vista insolita, di grandezza come porcelletti, hanno nella pelle alcune scaglie.

† ✻ TAVERNA. *Osteria da persone vili.* Lat. *taberna meritoria, caupona.* Gr. ταβερνεῖον. *Bocc. Introd.* 11. Ora a quella taverna, ora a quell' altra andando. *E nov.* 1. 8. Le taverne e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri. *Liv. Dec.* 3. Allora prese Virginio la sua figliuola e la balia; trassele da parte appresso una taverna ch' era quivi. *G. V.* 11. 2. 21. Più si logora oggi in un popolo di Firenze a taverne, che non soleano logorare i nostri antichi in tutta la città. *Tesorett. Br.* 15. 125. E tegno grande scherna Chi dispende in taverna. *Bern. Orl.* 2. 13. 2. Per gloria già solea la guerra farsi; Taverna e mercanzia può or chiamarsi.

✻ §. I. *Dicesi in modo proverbiale: In chiesa co' Santi, e in taverna co' ghiottoni, per esprimere che si debbono regolare le nostre azioni col dovuto riguardo al luogo nel quale siamo.* « *Dant. Inf.* 22. Ma nella chiesa Co' santi, e in taverna co 'ghiottoni ». *(C)*

† ✻ §. II. *Taverna, pigliasi anche per Bottega semplicemente. Bocc. Pist. Pr. SS. Ap.* 299. A modo delle mosche con aggirar continuo, attorniando vada ora le taverne del macello, ora quelle del vino. *(Br)*

TAVERNAIO. *Quegli che tiene taverna; Oste; e gli antichi il presero anche per Beccaio.* Lat. *caupo.* Gr. κάπηλος. *Lib. Mott.* Un tavernaio, dicendogli uno, che comperava carne da lui, perchè gli vendesse meglio, ec. *Franc. Sacch. nov.* 70. Il pensier sia vostro, che volete tor l' arte a' tavernai *(parla di due che volevano da loro macellar due porci). E nov.* 102. Sempre vi è stato un tavernaio che ha tagliato carne, e fra l' altre buonissime vitelle e gran porci. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 5. Or son così avvilato Da una mercenaia, Figlia di tavernaia. *Vit. SS. Pad.* 2. 225. Fece chiamare lo suo fattore, ch' era sopra gli tavernai, e comandògli ec.

§. I. *Per Frequentator di taverne. Maestruzz.* 1. 24. Se sono pubblicamente tavernai, e tre volte ammoniti non se ne rimangono, ec.

§. II. *Una ne pensa il ghiotto, e l' altra il tavernaio. V.* GHIOTTO, §. VII.

✻ TAVERNELLA. *Dim. e avvilit. di Taverna. Belc. Vit. Colomb.* 306. E così camminando giunsero a una tavernella molto affaticati. *(C)*

† TAVERNIERE. *Quegli che frequenta le taverne.* Lat. *ganeo, helluo.* Gr. ἄσωτος, γαστρίμαργος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. Acciò ch' io taccia, per meno vergogna di noi, i ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simile lordura disonesti uomini. *Pass.* 134. Non sia ebriaco, nè taverniere, non giucatore, nè masnadiere.

§. I. *Taverniere, per Tavernaio.* Lat. *caupo.* Gr. κάπηλος. *Vit. SS. Pad.* 2. 225. Un giorno venendo egli a briga con un taverniere della terra, ec. *E* 226. Incominciaronlo ad animarlo e provocarlo contro a quel taverniere, dicendo che troppo gli tornava a gran disonore che il suo nipote fosse villaneggiato da una vile persona. *E appresso:* Comandògli che da quel taverniere ec. non togliesse mai nè gabella, nè pigione. *Guid. G.* Quivi li tavernieri, quivi gli speziali. *Amm. Ant.* 23. 3. 11. Quello ched e' fa al canto del secondo gallo, lo prossimo tavernieri anzi di saprà.

§. II. *Un conto fa il ghiotto, e un altro il taverniere; proverbio che vale lo stesso che Fare il conto senza l' oste. Varch. Stor.* 15. 600. Ma come dicono i volgari con quel proverbio plebeo: Un conto faceva il ghiotto, e un altro il taverniere.

† ✻ TAVLA. *V. A. Tavola. Grad. S. Gir. var. lez.* 47. Alla tavla dove sono gli Religiosi poveri mangia Cristo con loro. *Guitt. Lett.* 25. 67. Anima venne in corpo come tavla lavata. *But. Inf.* 32. Apparecchiato 'l convito a tavla li fece uccidere tutti e tre *(Vedi la nota* 325. *Guitt. Lett.). (V)*

*† ✻ TAUMATURGO. *Operatore di miracoli. Segner. Panegir. pag.* 610. *(Venezia* 1723.) Mi si fanno innanzi i Taumaturghi o co' laghi da lor seccati, o co' monti da lor mossi, ec. *(A)*

✻ TAUNÀ'. *Lavoro che si fa commettendo ne' metalli intagliati argento od oro; ed altrimenti è detto* Lavoro alla damaschina, *perchè è molto usato in Damasco e per tutto il Levante. Baldin. Voc. Dis. (A)*

TAVOLA. *Arnese composto d' una, o di più assi messe in piano, che si regge sopra uno, o più piedi, e serve per diversi usi, ma principalmente per mensa.* Lat. *mensa.* Gr. τράπεζα. *Vit. Crist.* Che imbandigione non conosciuta fue portata dinanzi a quella tavola!

§. I. *Essere a tavola, Andare a tavola, e simili, vagliono Essere, o Andare alla mensa per cibarsi. Bocc. nov.* 6. 7. Come che gli altri, che alla tavola dello inquisitore erano, tutti ridessono. *E nov.* 15. 17. Ed essendo da tavola levati, ec. *E nov.* 29. 25. Sentendo le donne e' cavalieri nel palagio del Conte adunati per dovere andar a tavola, ec. *E nov.* 41. 30. Le nuove spose ec. già a tavola erano per mangiare assettate. *E nov.* 50. 11. Essendo noi già posti a tavola, Ercolano e la moglie ed io e noi sentimmo presso di noi starnutire. *E num.* 15. Senza alcuna scusa fare, da tavola si fuggì. *Guid. G.* Essendo il detto Re allora a tavola ripiena di diverse imbandigioni.

§. II. *Mettere, o Far tavola, vale Far conviti.* Lat. *convivare.* Gr. εὐωχεῖσθαι. *Bocc. nov.* 89. 8. Io sono ricco giovane, e spendo il mio in metter tavola, e onorare i miei cittadini. *Cron. Morell.* 290. Fra questo tempo i Ciompi non restavano di far male, di rubare certi, e d' ardere per le vie, e ad ogni uscio era messo tavola. *Cecch. Corr.* 2. 7. Anche nel campo È necessaria la cucina, e massime A chi tien grado, e fa tavola magna.

§. III. *Mettere e Levare le tavole, vale Apparecchiare e Sparecchiare. Bocc. g.* 3. *f.* 5. Come levate furono le tavole, così comandò che la Lauretta una danza prendesse. *E nov.* 79. 10. È maravigliosa cosa a vedere ec. le tavole messe alla reale. ✻ *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 9. Ma passati i convivali piaceri, e levate le tavole ec. giudicò Cosimo ec. condursi nella più segreta ed ombrosa parte del suo giardino. *(C)*

§. IV. *A tavola non s' invecchia; proverbio che si usa per dinotare l' allegria delle mense.*

✻ §. V. *Mettere a tavola alcuno, vale Introdurlo a mangiare. Bocc. g.* 1. *n.* 7. Il siniscalco ec. comandò che l' acqua si desse alle mani; e data l' acqua, mise ogn' uomo a tavola *(cioè, fece sedere i convitati). E g.* 9. *n.* 1. Tutti, secondo il piacer della Reina, gli mise il siniscalco a tavola. *(V)*

§. VI. *Ragionar de' morti a tavola, e Ricordar i morti a tavola; proverbio che vale: Dire cosa non proporzionata al tempo e al luogo, Far cosa impropria.* Lat. *loco et tempori non consulere, non prospicere. Cecch. Servig.* 5. 12. Costui va ricordando i morti a tavola. *Ambr. Cof.* 3. 2. Sicch' e' sarebbe un trassinare, e premere Le piaghe vecchie, e ragionare a tavola De' morti.

§. VII. *La tavola è una mezza colla; proverbio che vale, che Gli uomini sopraffatti dal cibo e dal vino facilmente manifestano la verità delle cose.* Lat. *in vino veritas.* Gr. ἀλήθεια οἶνος. *Red. Flos.* 116. *Red. Annot. Ditir.* 27. La tavola è una mezza colla. *Salvin. Disc.* 2. 171. Noi nel nostro dettato: la tavola è una mezza colla; cioè ec.: la tavola per mezzo del vino è un dolce sì, ma squisito tormento per far confessare, e per aprire il nostro interno.

§. VIII. *Tavola, per lo Banco de' ban-*

chieri. Bocc. nov. 73. 10. Che avrem noi a fare altro, se non ec. andare alle tavole dei cambiatori, le quali sapete che stanno sempre cariche di grossi e di fiorini? *M. V.* 11. 38. *tit.* Come in Firenze s' ordinò tavola per lo comune per servire i soldati. *Dep. Decam. proem.* 6. Avea il nome nella ragione degli Scali della tavola, che così allora dicevano, pigliando la voce da' Latini nel puro sentimento loro, che l' uso comune oggi dice *banco* e *banchiere* quel che allora diceano *tavoliere*; la qual voce non intesa nel Novellino, era stata mutata in *cavaliere. Borgh. Mon.* 185. Onde ebbero agevolmente principio le tavole del cambio minuto, e a bell' agio, e ad altro fine conseguentemente del grosso; che mi piace qui per ora chiamare co' nostri vecchi, che presero il nome puro de' Latini, *tavola* e *tavoliere* quel che oggi diciamo *banco* e *banchiere*.

§. IX. *Tavola, per Asse, o Pezzo d' asse semplicemente. Bocc. Introd.* 22. Fatto venir bare, e tali furono, che per difetto di quelle sopra alcuna tavola ne ponieno. *E nov.* 15. 17. Egli era in un chiassetto stretto ec., sopra due travicelli tra l' una casa all' altra posti, alcune tavole confitte ec., delle quali tavole quella che con lui cadde, era l' una.

† §. X. *Tavola, figuratam. dicesi anche di Ciò che serve d' aiuto, di scampo. Pass. prol.* Questa seconda tavola (*della penitenza*), dove è lo scampo e la salute della maggior parte della gente umana, accortamente prese, ec. *E appresso:* Stendiamo le mani a prendere questa necessaria e virtuosa tavola della penitenza.

§. XI. *Tavola, per Quadro d' altare. M. V.* 4. 7. Feciono trarre fuori l'antica figura di nostra Donna, dipinta nella tavola di Santa Maria in Pruneta. *Franc. Sacch. nov.* 121. In quelli tempi, che morì papa Urbano Quinto, una tavola essendo di lui posta in una nobile chiesa d' una gran città, vidi a quella essere posto un torchio acceso di due libbre. *Borgh. Rip.* 115. Due tavole ci rimangono in Santa Croce.

✻ §. XII. *Per Qualunque sorta di quadro. Cortig. Castigl.* 1. 87. Potrei dirvi ec. come tanto pregiata fosse una tavola di Protogene, che essendo Demetrio a campo a Rodi, e possendo intrar dentro appiccandole il foco dalla banda, dove sapeva che era quella tavola, per non abbrusciarla restò di darle la battaglia, e così non prese la terra. *(NS)*

§. XIII. *Tavola, per Ispazio quadro. Cr.* 4. 9. 4. Da quattro ovvero cinque generazioni di nobili sermenti porremo, e bisognerà massimamente le generazioni a tavole disporre. *E cap.* 14. 1. Sicchè una vite sia nel mezzo di questa tavola, e l' altre intorno stanti.

§. XIV. *E Tavola, Sorta di giuoco che si fa sul tavoliere. Nov. ant.* 5. 1. Appresso mangiare qual prese a giucare a ara, e qual a tavole, o a scacchi, o ad altri diversi giuochi. *Bocc. g.* 3. *p.* 10. Chi a giucare a scacchi, e chi a tavole, mentre gli altri dormirono, si diede. *Franc. Sacch. nov.* 165. Quando giucava a scacchi, e quando a tavole.

§. XV. *Dare a due tavole, o Dare a due tavole a un tratto, metafora presa dal giuoco di sbaraglino, vale lo stesso che Fare un viaggio e due servizii, o Pigliar due colombi a una fava. Lat. in saltu uno capere duos apros, duos parietes eadem fidelia dealbare. Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto. ✻ *Bert. Giamp.* 99. A voi s' appartiene di mostrare che *quod ad*, e *quo ad* significano lo stesso, se volete far bene il giuoco e dare a due tavole. *(C)*

§. XVI. *Giuoco di poche tavole, vale Impresa breve e facile. Fir. Trin.* 1. 2. Questo è un giuoco di poche tavole a chiarirsene.

§. XVII. *Far tavola, vale Tavolare, Intavolare. Bocc. nov.* 20. 4. Per la prima notte incappò una volta, per consumare il matrimonio, a toccarla, e di poco fallò che egli di quell' una non fece tavola (*qui figuratamente, e vale,* non arrivò a consumar l' atto carnale).

✻ §. XVIII. *Tavola, nel Giuoco degli scacchi, dicesi propriamente Quando il Re è per sempre scacco, cioè che è soggetto ad essere incessantemente tormentato dagli scacchi, senza che egli abbia con che coprirsi, o liberarsene; lo che è diverso dallo Stallo. Ved.* STALLO, §. *(A)*

§. XIX. *Tavola ritonda, o rotonda, era un Antico ordine di cavalleria, che si disse anche Tavola vecchia, a distinzione dell' istesso Ordine rinnovato, detto Tavola nuova. Tav. Rit.* Scontrano un antico cavaliere, lo quale era stato della tavola vecchia. *Morg.* 18. 4. Io farò centomila in un momento Cavalier della tavola rotonda.

§. XX. *Onde si dice Potere andare, o stare a tavola ritonda, di checchessia che abbia in sè somma eccellenza. Red. Ditir.* 28. Ma non lice ad ogni vino Di Pumino Stare a tavola ritonda.

§. XXI. *Tavola, per Libro, o cosa simile, ove si registrano le cose pubbliche.* Lat. *tabulae. M. V.* 5. 74. Misono innanzi a' signori, che si facesse una tavola, nella quale si scrivessono tutti i beni immobili della città e del contado.

§. XXII. *E Tavole, si dicono altresì Quelle carte aggiunte a' libri, nelle quali sono figure, immagini ec. intagliate in rame, o in legno.*

§. XXIII. *Tavole, si dicono ancora Quelle raccolte di termini particolari e di numeri determinati, per comodo delle pratiche delle scienze e dell' arti, fatte in forma di repertorio, e sono di diverse specie; come Tavole astronomiche, genealogiche, ec. Serd. Stor.* 1. 11. Con uguale avvedimento fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine ec. dei luoghi.

§. XXIV. *Tavola de' libri, per lo stesso che Indice, Repertorio.* Lat. *index.* Gr. σύλλαβος. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 29. Fu introdotta ec. questa usanza della maiuscola ec., perchè valesse come per segni e rubrica da trovar prestamente le cose più notabili: il che a' nostri tempi, che l' uso delle tavole (così oggi le chiamano) s' è cotanto allargato, gran fatto non abbisogna. *(V)*

§. XXV. *E Tavola, per Quella carta contenente l' alfabeto, sulla quale i fanciulli imparano a leggere.* Lat. *tabella abecedaria.*

✻ §. XXVI. *Tavole della legge, di Mosè, de' dieci comandamenti ec. diconsi Le tavole di pietra sulle quali Mosè scrisse sul Monte Sinai le leggi dettategli da Dio.* « *Pass.* 195. De' dieci comandamenti delle tavole di Mosè, ec. I comandamenti della prima tavola s' appartengono all' amore di Dio ». *(N)*

✻ §. XXVII. *Tavole delle leggi, dicevansi in Roma Quelle sulle quali scolpivasi la legge che era stata ammessa, e si affiggeva nella pubblica piazza.* « *Liv. Dec.* 3. Già era passata la maggior parte dell' anno, e le due tavole delle leggi eran giunte ». *(C)*

✻ §. XXVIII. *Tavola, dicesi anche un Pezzo di marmo, o simile, segato per lo più bislungo, e senza verun ornamento. Borgh. Orig. Fir.* 187. Vi si vide ancora pezzi di pavimento intersiato di marmi e di pietre mistie segate in sottilissime tavole, e alcune mura delle medesime tavolette incrostate. *(V)*

† §. XXIX. *In tavola, o Per tavola, si dicono Le gioie di superficie piana, affaccettate solamente nell' estremità.* ✻ *Benv. Cell. Oref.* 11. Si riducano a quella perfezione e bellezza che si veggono intagliati, in tavola, a faccette, e in punta. *(V) E Vit.* 2. 346. La quale (*punta di diamante*) veramente non faceva bene nè per tavola, nè per punta. *(C)*

† TAVOLACCIAIO. *Quegli che fa i tavolacci. Guid. G.* Quivi li legnaiuoli ec., i quali acconciavano li carri colle ruote volgenti, quivi li tavolacciai.

TAVOLACCINO. *Servo de' magistrati.* Lat. *accensus.* Gr. δήμιος. *Pataff.* 4. E in Catalogna i buon tavolaccini. *Varch. Stor.* 11. 363. E perchè le cose andassono per l' ordine loro, v' erano non solo, oltre i ramarri delle compagnie, i tavolaccini e i mazzieri della signoria, ma i famigli de' signori Otto. *Bellinc. son.* 273. Più che un tavolaccin, mi trovo al verde. *Malm.* 6. 108. Tavolaccini, Raccogliete pel numero, e le fave Pigliate in man.

TAVOLACCIO. *Spezie di targa di legno.* Lat. *parma.* Gr. πάρμη. *Bocc. nov.* 15. 31. Costoro assetati, posti giù lor tavolacci e loro armi e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. *E nov.* 43. 14. Poste giù lor lance e lor tavolacci, ec. *Val. Mass.* Prese un tavolaccio, che si portava a collo a certo costume di sacrificio. *Lib. Astrol.* Si dee coprire di cuoio, con che si cuoprono gli scudi, o i tavolacci.

§. *Dicesi Far tavolaccio, che vale Far grande apparecchio. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. Il padre, ch' è avvezzo a far banchetti E tavolaccio, se la terrà là.

TAVOLARE. *Che oggi più comunemente diciamo Intavolare. Far tavola, cioè Pattare il giuoco; e dicesi degli scacchi. Filoc.* 6. 87. Mostrando con alcuno atto di ciò avvedersi, tavolò quel giuoco.

§. *Tavolare, vale anche Coprir di tavole.*

TAVOLATA. *Dicesi l' Aggregato di quelle genti che sono alla medesima tavola per mangiare insieme nelle taverne, o altrove. Malm.* 2. 35. Però lasciami andar, ch' io ho faccenda, Avendo sopra un' altra tavolata.

TAVOLATO. *Sust. Parete, o Pavimento di tavole, che anche diciamo Assito.* Lat. *tabulatum.* Gr. σανίδωμα. *Bocc. nov.* 1. 32. S' eran posti appresso a un tavolato, il quale la camera, dove ser Ciappelletto giacea, divideva da un' altra. *M. V.* 9. 21. Scese nella cappella, ed arse i paramenti e 'l tavolato dell' altare maggiore. *Fir. As.* 79. Tutta conturbata salse sopra d' un certo tavolato, ch' è sulla più alta parte della casa. *Serd. Stor.* 2. 91. I tavolati parte distaccati dalle loro sedie caderono in acqua.

TAVOLATO. *Add. da Tavolare; Coperto di tavole.* Lat. *contabulatus.* Gr. σεσανιδωμένος. *Guid. G.* La sua copertura era tavolata di legni cedrini. *Cr.* 5. 19. 14. L' uliva, che fa olio, si dee ragunare in monticello, e nettarsi per ciascun dì in luogo tavolato. ✻ *Salvin. Odiss.* 166. Nelle ben tavolate navi entrando, Navigando partir. *(N)*

✻ TAVOLEGGIARE. *Neutr. pass. Mettere in tavola; voce poco usata. Demetr. Fal.* 51. Il parlar freddo è quello che trascende il sentimento del suo concetto, come lo *sfondato calice* non si tavoleggia, detto per significar che 'l bicchiere che non se ne vede il fondo, non si debbe mettere in tavola. *(C)*

TAVOLELLA. *Piccolo legnetto per uso di giucare a tavole. Cr.* 5. 36. 1. Del suo legno *(del bosso)* si fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e scacchi, o tavolelle.

§. *Per Tavoletta incerata usata dagli antichi per uso di scrivere, o di disegnare.* Lat. *pugillaris, pugillar.* Gr. πινακίδιον. *But. Purg.* 32. 1. Come disegna lo dipintore con lo stilo nelle tavolelle. *Sen. Pist.* 87. La nostra vivanda è apparecchiata a tutte l' ore, ma tutto ciò non è sanza fichi secchi, o sanza le mie tavolelle *(il testo lat. ha* pugillares). *E* 108. Vero è, che alcuni se ne vengono con loro tavolelle da scrivere.

TAVOLELLO. *Banco. Buon. Fier.* 5. 2. 8. Ch' io mi tolga giammai Dal tavolel, dov' io fui cambiatore.

§. I. *Essere, o Stare sul tavolello, figuratam. vale Essere in pericolo. Buon. Tanc.* 4. 6. L' onor tuo stà testè sul tavolello.

§. II. *E Tavolello, per Piccol banco dove lavorano gli orefici.*

TAVOLETTA. *Picciola tavola.* Lat. *tabella.* Gr. πιναχίδιον. *Fir. As.* 30. Trovailo, che 'l si era appunto allora posto a una sua piccola tavoletta, e voleva cominciare a cenare. *E* 128. Le venne veduto lì vicino entro ad una bella e ricca stanza, fatta in guisa d' una luna, apparecchiata una tavoletta.

§. I. *Per Quadro piccolo. Bocc. nov.* 13. 19. Davanti a una tavoletta, dove nostro Signore era effigiato ec., gli si fece sposare.

§. II. *Per Tavolozza. Cant. Carn.* 77. La tavoletta abbiamo pe' colori, Per poterli acconciare.

§. III. *Per Tavolella, nel signific. del §. Amm. Ant.* 9. 8. 28. Aggiugne Tullio, ch' e' luoghi sono come tavolette, o carte, e l' immagini come lettere. *Annot. Vang.* Zaccaria domandò una tavoletta, e scrisse Giovanni.

✻ §. IV. *Tavoletta, dicesi anche d'uno Strumento che serve agli architetti per levar di pianta. Baldin. Voc. Dis. (A)*

† ✻ §. V. *Tavoletta di rame, dicesi d' Una piccola lamina di metallo ad uso d'incidervi sopra. Borgh. Orig. Fir.* 270. Se ne mostra una molto antica tavoletta di rame, ritrovata in que' monti fin l'anno 1507. piena d' una bella notizia. *(V)*

✻ §. VI. *Tavoletta, dicesi anche Quella lastra sulla quale i fanciulli imparano a far di conto. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 203. I loquaci veramente affliggono gli orecchi con le repetizioni in guisa di quelli che scorbiano le tavolette da abbaco. *(C)*

† ✻ §. VII. *Tavoletta, dicesi anche Quella piccola lastra di marmo, o simile, che serve per far pavimenti. Borgh. Orig. Fir.* 188. Si è scoperto un pavimento delle medesime tavolette di marmi, e di mistii segate. *E* 304. Si è scoperto un pavimento di bellissime tavolette segate di marmi, o di mistii. *(V)*

✻ §. VIII. *Tavoletta. Term. de' Lanaiuoli. Quell' asse, su cui si tira la pelle che regge i denti de' cardi. (A)*

† TAVOLIERE, e TAVOLIERI, e TAVOLIERO. *Tavoletta, sopra la qual si giuoca a tavole, a zara, e simili.* Lat. *alveus, alveolus, fritillus. Bocc. Intr.* 56. E hacci, come voi vedete, e tavolieri e scacchieri. *Ott. Com. Purg.* 6. 74. Quando li giucatori si partono dal tavoliere, quegli che ha perduto rimane solo, e dice fra sè stesso: quaderno e asso venne con zara. *Arrigh.* 52. Sono come lo schernito giucatore, il quale il tavoliere ritiene. *Bern. rim.* 1. 10. O si reca dinanzi un tavolieri. ✻ *Car. lett. ined.* 3. 120. Mandate il tavoliero e lo scacchiero, perchè il vento ci tiene assediati in casa, e ci bisogna trattenere con qualche cosa. *(N)*

§. I. *Avere tutto 'l suo in sul tavoliere; maniera che vale Avere in rischio le sue facoltà.* Lat. *omnia uni navi credidisse.*

§. II. *Essere, o Restare sul tavoliere, vale Esser nel trattato.*

§. III. *Talora vale Essere in pericolo. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Gli spiriti miei restàr sul tavoliere.

† TAVOLIERE. *Lo stesso che Banchiere; ma oggi è voce fuor d'uso.* Lat. *mensarius.* Gr. τραπεζίτης. *Mor. S. Greg.* 22. 23. A te convenia raccomandare la mia pecunia al tavoliere, e, tornando io, avrei richiesto quello che era mio con usura. *Dep. Decam. proem.* 6. Avea il nome nella ragione degli Scali della tavola, che così allora dicevano, pigliando la voce da' Latini nel puro sentimento loro, che l' uso comune oggi del mercato dice *banco* e *banchiere* quel che allora diceano *tavoliere*; la qual voce non intesa nel Novellino, era stata mutata in *cavaliere*. *Borgh. Mon.* 185. Onde ebbero agevolmente principio le tavole del cambio minuto, ed a bell' agio, e ad altro fine conseguentemente del grosso; che mi piace qui per ora chiamare co' nostri vecchi, che presero il nome puro de' Latini, *tavola* e *tavoliere* quel che oggi diciamo *banco* e *banchiere*.

TAVOLINA. *Dim. di Tavola. Borgh. Rip.* 332. Dipinse fra Filippo nella Pieve di Prato in una tavolina sopra alla porta del fianco ec. la morte di san Bernardo *(qui nel signific. del* §. XI. *di* TAVOLA). ✻ *Vas. Op. Vit.* 2. 493. Ed in S. Agnesa *(dipinse)* una tavolina assai ben lavorata. *(C)*

✻ TAVOLINETTO. *Dim. di Tavolino; Tavolinuccio. Magal. Lett.* Gli rimando la relazione del gran cavallo innalzato al Cristianissimo, dopo averla fatta godere ai signori del tavolinetto. *(A)*

TAVOLINO. *Dim. di Tavola.* Lat. *tabella.* Gr. πιναχίδιον. *Buon. Fier. Intr.* 2. 5. O in un tratto di dado Fer venir sopra un picciol tavolino A pascer cento pecore per volta. *E* 2. 2. 4. Ben mi vi ritrovai più di sei volte A simil tavolini. *E* 2. 3. 10. Son tutte tavolin, deschi e trabacche.

✻ §. I. *Stare a tavolino, vale Studiare, o applicarsi intorno a scritture. Magal. lett.* Non essendo cosa sperabile da un ragazzaccio lo stare a tavolino l'ultime sere di carnovale. *(A)*

✻ §. II. *Al tavolino, posto avverbialm. vale Colla probabilità del discorso solamente, Teoricamente; contrario di Praticamente. Salvin. Disc.* 2. 219. L' errore di Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente, e colla probabilità del discorso solamente, e come noi diciamo, al tavolino; non colla verità delle esperienze. *(C)*

✻ TAVOLINUCCIO. *Tavolinetto. Magal. Lett.* Mangiare sopra un tavolinuccio vicino a questo fuoco due cucchiarate di pappa. *(A)*

TAVOLITO. *V. A. Tavolato.* Lat. *tabulatum.* Gr. σανίδωμα. *Virg. Eneid. M.* Turno vi ficcòe il fuoco, dal lato della quale abbruciòe il tavolito. *Pallad. Febbr.* 30. E in sul tavolito ordinatamente le posano *(le mele)*.

TAVOLONE. *Tavola grande. Tac. Dav. Stor.* 4. 339. Avevano i Batavi rizzato una torre a due solai, la quale accostata alla porta Pretoria, luogo pianissimo, fu co' tavoloni e travi battuta.

✻ TAVOLOTTO. *Tavola alquanto grande. Malm.* 12. 33. Spiegasi prima sopra un tavolotto Un abito mavì di mezzalana. (*)

TAVOLOZZA. *Quella sottile assicella, sulla quale tengono i pittori i colori nell' atto del dipignere. Viv. Prov.* 89. Col proporgli que' molti e variati colori posti in confuso sopra una tavolozza. *Gal. Sist.* 102. Il pittore dai semplici colori diversi, separatamente posti sopra la tavolozza, va, con l' accozzare un poco di questo, e un poco di quello e di quell' altro, figurando uomini, piante, fabbriche, ec.

ꝸ TAVOLUCCIA. *Tavola piccola, Tavoletta.* Lat. *tabella.* Gr. πιναχίδιον.

✻ §. *Per Quadretto, Piccola tavola nel signific. del* §. XII. « *Varch. Stor.* 9. 259. Gli uomini della quale *(compagnia del Tempio)*, dato che s' è il comandamento dell' anima ad alcuno che dee esser giustiziato, vanno a confortarlo tutta notte, e il dì l' accompagnano a uso di battuti, colla tavoluccia in mano, sempre confortandolo. *E* 10. 330. Gli teneva la tavoluccia dinanzi agli occhi ». *(C)*

*† ✻ TAURINO. *Add. Di tauro. Marchett. Lucr. lib.* 6. *v.* 1509. Si congiungese insieme Con la colla di toro il legno in guisa ec., Che di punto allentar le commessure I taurini lacci abbian possanza. *(A)*

*† TAURO. *V. L. e della poesia. Toro.* Lat. *taurus.* ✻ *Ar. Fur.* 27. 111. Come partendo afflitto tauro suole, Che la giovenca al vincitor cesso abbia, Cercar le selve e le rive più sole, Lungi dai paschi, ec. *(M)*

§. *Per Uno de' segni del zodiaco.* Lat. *Taurus.* Gr. ἦέριος ταῦρος. *Lucian. Petr. son.* 9. Quando 'l pianeta, che distingue l' ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. *Dant. Purg.* 25. Ora era, onde 'l salir non volea storpio, Che 'l Sole avea lo cerchio di merigge Lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio.

TAZZA. *Sorta di vaso di forma piatta, col piede di diverse maniere.* Lat. *patera, cotyla.* Gr. κρατήρ, κοτύλη. *Franc. Sacch. nov.* 221. *tit.* A messer Ilario Doria ec. è tolta una tazza d' argento di valuta di trenta fiorini. *E appresso:* Chiamò un suo famiglio, e fegli dare una tazza che passava ben tre libbre d' argento. *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Veggovi tazze di porcellana, come se nelle superchie spese si consumasse poco, se e' non beessono l' uno all' altro in tazze preziosissime e piene di gemme quel vino, che poco di poi debbono ributtare. *Ar. Fur.* 29. 22. Gran tazze e pieni fiaschi ne tracanna. *Bern. Orl.* 1. 1. 19. E scherza or col bicchiere, or colla tazza.

§. I. *E per similit. si dicono Tazze Quei gran vasi rotondi di marmo, o di pietra, che servono per ricevere l' acque delle fontane, che salgono in alto.*

§. II. *A tazza, si dice d' Una maniera di fonder metalli. Benv. Cell. Oref.* 82. Questo è un modo facilissimo e perfettissimo *(di fondere)*, del quale essendo io stato inventore, siami lecito chiamarlo ec. fondere a tazza.

TAZZETTA. *Dim. di Tazza. Borgh. Mon.* 158. Nè era nelle lor case se non se una cotal tazzetta, e come ciotola, e una piccola saliera, che adoperavano ne' privati sacrifizii.

TAZZETTA. *Sorta di fiore di diverse spezie, detto altrimenti Narciso.* Lat. *narcissus.*

TAZZONE. *Accrescit. di Tazza. Fir. As.* 303. Piglia quel tazzone, e lavalo molto bene. *E appresso:* Bevvi tutto in uno sorso quel grandissimo tazzone di vino. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Che quel nobil tazzon di quel razzese M'andò più giù pel sen, che per la gola. *E* 3. 1. 13. Questo gran tazzon di vino Io propino A te, Dio, fabro degli anni ✻ *Car. En.* 8. 273.

D' arrostite carni De' tori, di vin puro, di focacce Gran piatti, gran canestri e gran tazzoni N' andaro a torno. *(B)*

TE

TE. *Coll'* E *chiusa. Voce di tutti i casi obliqui del pronome primitivo* TU, *distinta dai segni de' casi, o dalle preposizioni espresse, o sottintese*. Lat. *tui, tibi, te*. *Bocc. nov.* 18. 24. Niuna cosa è, che per contentamento di te far potessi ec., che io, come per me medesima, non la facessi. *E nov.* 28. 22. Tu non gli puoi nè vedere nè udire, se non come essi te. *Lab.* 9. Mentre tu estimi altrui in te crudelmente adoperare, tu solo se' colui che verso te incrudelisci. *E* 293. Ahi cattivello a te, come t' eran quivi colle parole graffiati gli usatti! *Petr. canz.* 29. 5. Sgombra da te queste dannose some. *E canz.* 40. 8. Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra. *Dant. Inf.* 16. Felice te, che sì parli a tua posta.

§. I. *Te, quando seguita il pronome senza altro segno, è sempre nel terzo caso. Bocc. nov.* 42. 17. Io medesima te 'l son venuta a significare.

§. II. *Te, si prepone alle particelle* LO, LI, GLI, LA, LE, NE. *Che quando si volesse posporre, non più si direbbe* TE, *ma* TI. *V.* TI. *Bocc. nov.* 23. 15. Figliuola, se tu di queste cose ti crucci, io non me ne maraviglio, nè te ne so ripigliare. *E nov.* 43. 12. Vogliamtelo aver detto, acciocchè tu poi, se questo avvenisse, non ti possi di noi rammaricare. *E nov.* 69. 7. Lusca, io non posso credere che queste parole vengano dalla mia donna, e perciò guarda quello che tu parli; e se pure da lei venissero, non credo che con l' animo dir te le faccia. *E num.* 21. E' mi pare che egli stea in maniera, che senza alcun maestro io medesima te 'l trarrò ottimamente. *E nov.* 85. 12. Oh, disse Bruno, tu te la griferai. *Filoc.* 2. Il Re mosso a pietà di lei, che l' amava come figliuola, disse: non piagnere, chè non te gli darò.

§. III. *Te, quando è posto avanti alla particella* NE, *o affissa, o non affissa al verbo, è lo stesso che il* TI *che accompagna il verbo, e fallo neutr. pass., e talora semplicemente ha forza di particella riempitiva. Bocc. nov.* 58. 4. Cesca, che vuol dire questo, che, essendo oggi festa, tu te ne se' così tosto tornata in casa?

† TE. *Pronunziato coll'* E *larga, e coll' apostrofe, secondo diligenti grammatici, è la seconda persona del singolare dell' imperativo del verbo* TENERE, *e vale Tieni*. Lat. *accipe*. Gr. τῆ. *Bocc. nov.* 62. 13. Te questo lume, buono uomo, e guata se egli è netto a tuo modo. *E nov.* 100. 15. Te, fa compiutamente quello che il tuo e mio signore t' ha imposto. ✻ *Es. Fav. T. Ricc.* 62. Cane, non mi mordere, e non mi abbaiare; e te' questo pane. *(C)*

§. I. *Te, si congiugne talora colla* NE, *raddoppiandosi la* N, *ed allora* NE *serve in vece del secondo caso*. *Bocc. nov.* 76. 14. Forse con alcuna altra cosa gliele fece sputare; tenne un' altra *(cioè,* togliene).

§. II. *Te te, così raddoppiato; modo di allettare i cani*. *Circ. Gell.* 8. 183. Ma che vuol da me questo cane, che egli mi fa tante carezze? te te. Oh quanto è amico e fedele all' uomo quest' animale!

§. III. *Te te, è anche Sorta di giuoco fanciullesco. Malm.* 6. 35. Altri giuoca a te te con paglie e spilli. ✻ *Minucc. ivi: Te te, ec.* È un giuoco da fanciulli, che si fa così. Pigliano due spilli, o due corte fila di paglia, e posandole sopra un piano liscio, vanno spingendole colle dita tanto, che uno di detti spilli o fili cavalchi l'altro, e quello che resta di sopra vince; giuoco così detto dal *Te te,* cioè *togli, togli*. *(B)*

TE. *Arboscello che nasce nel Giappone, nella China e nel Siam, donde a noi vengono le foglie accartocciate, per uso di bere il loro decotto, che parimente si appella Te*. Lat. **the*. *Red. Annot. Ditir.* 40. Il te è una bevanda usitatissima tra le persone nobili nella China e nel Giappone, e quasi in tutte le parti dell' Indie orientali, e si compone col tenere infusa nell' acqua bollente una certa erba chiamata Te, ovvero Cià.

TEATRALE. *Add. Di teatro, Da teatro*. Lat. *theatralis, theatricus*. Gr. θεατρικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 155. E chi direbbe che la canora Melpomene, guernita d' una teatrale tragica rimbombante voce, col pianto stesso dilettando, movesse e ammaestrasse?

TEATRICO. *V. A. Add. Teatrale*. Lat. *theatralis, theatricus*. Gr. θεατρικός. *S. Agost. C. D.* Non vo' dire che quelle cose mistiche poetiche sien più brutte che queste teatriche. *E altrove:* Quella teatrica e favolosa teologia discende da questa civile, e rispondele nelli versi de' poeti, come rimbalzasse nello specchio.

✻ TEATRINO. *Dim. di Teatro; e dicesi per lo più di Piccolo teatro nelle case particolari. (A)*

† TEATRO. *Edificio, dove si rappresentano opere drammatiche, o si danno spettacoli*. Lat. *theatrum*. Gr. θέατρον. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Le piagge delle quali montagnette, così digradando, giù verso 'l piano discendevano, come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all' infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia.

✻ §. I. *Teatro, per similit. dicesi di Qualunque luogo cospicuo pubblico, dove si fa piena mostra di qualche cosa. Menz. rim.* 1. 28. E di Nettun l' impero Teatro fu della virtù divina. *E* 1. 115. Febo mi prese a dir: Queste, che or vedi, Capanne e abbietti arredi Saran teatro delle Muse un giorno. *(NS) Bart. Tens. Press. cap.* 4. Il primo trovatore di questa oggidì tanto celebrata isperienza essere stato Vangelista Torricelli, onor di Faenza che gli fu patria, e di Firenze che gli fu scuola e teatro. *(D) Tass. Ger.* 12. 54. Degne di un chiaro Sol, degne di un pieno Teatro opre sarien sì memorande. *(Min)*

✻ §. II. *Teatro, figuratam. vale anche Apparato, Spettacolo. Menz. rim.* 1. 144. Vedrem donna reale, e a lei d' intorno Alteramente adorno Ampio teatro di trionfi e spoglie. *(NS)*

✻ §. III. *Teatro, vale anche Udienza. Segner. Pred.* Ma prima vi confesso, uditori, che mi dà quasi rossore il dovere agitare un tale argomento in questo teatro. *(C)*

✻ §. IV. *E per Cerchio, Corona, ec. Menz. rim.* 1. 320. Questa remota e solitaria valle, Cui d' intorno superbe ergon le fronti, E fan teatro delle curve spalle Vestiti di smeraldo orridi monti. *(NS)*

TEBERTINO. *V.* TIBURTINO.

ℨ TECCA. *Piccolissima macchia, Un minimo che di cattivo*. Lat. *labecula, menda*. Gr. κηλίδιον. *Sen. Pist.* Della qual cosa e' non hae nè vizio, nè tecca. *Tes. Br.* 3. 7. Tu la metterai in un vasello di rame ben netto; e s' ella genera alcuna mala tecca infra tre dì, quell' acqua non è buona. *E* 8. 34. Io non perdono volentieri altrui lo misfatto, di che io non sento nulla tecca di me.

✻ §. *Non ne sapere, o Non ne intender tecca, dicesi quando d' alcuna cosa non se ne sa niente*. « *Varch. Ercol.* 98. Quando i maestri voglion significare che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne hanno detto straccio, usano queste voci: boccata, boccicata, boccicone, cica, calia, gamba, tecca, ec. ». *(C)*

TECCHIRE. *Attecchire*. Lat. *provenire*. Gr. προκόπτειν.

TECCHITO. *Add. da Tecchire*. *Pataff.* 2. Ed è nuovo arzigogo, e mal tecchito *(cioè,* che ha fatto mala pruova).

TECCOLA. *Dim. di Tecca*. Lat. *labecula*. Gr. κηλίδιον.

TECCOLINA. *Dim. di Teccola*. Lat. *labecula*. Gr. κηλίδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si confessi in maniera, che non rimanga una menoma teccolina di peccato da dire.

TECO. *Con te, Con esso te; e si accompagna alcuna volta con le voci* STESSO, *e* MEDESIMO, *e talora anche vi si replica la preposizione* CON *in amendue i generi*. Lat. *tecum*. Gr. μετὰ σοῦ. *Bocc. nov.* 80. 26. Spero d' avere ancora assai di buon tempo con teco. *E nov.* 83. 6. Egli ti dirà incontanente che tu avrai a fare, e noi ne verrem teco. *E Amor. Vis.* 21. Insieme me ne venni teco istesso, E sai che 'l picciolino mio fratello Uccisi. *Fiamm.* 1. 56. Certo voler nol dei, nè credo che 'l vogli, se savia teco medesima ti consigli. *Petr. son.* 206. E con duro pensier teco vaneggio. *Dant. Inf.* 10. Mio figlio ov' è, e perchè non è teco? *Rim. ant. F. R.* Con teco a guerreggiar si muove Amore. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Or vo' venir con teco, acciocch' io intenda.

† TECOMECO. *Posto in vece di sust., si dice di Colui, che parlando teco, dice male del tuo avversario, e parlando col tuo avversario dice male di te*. Lat. *versutus*. Gr. ἀλλοπρόσαλλος. *Cavalc. Pungil.* 216. E questi tali si chiamano comunemente tecomeco, che non hanno fermezza in sue parole, sì che per seguente generano molti scandoli. *Varch. Ercol.* 79. D' un commettimale, il quale sotto spezie d' amicizia vada ora riferendo a questi e ora a quelli, si dice; egli è un tecomeco. *Comp. Mantell.* Egli ha coda di scorpio, e viso umano, Gran tecomeco, simoniaco e ingordo, Lupo rapace e di lingua e di mano. *Lib. Son.* 10. E' si conosce fra' tuoi zibaldoni Un certo buriasso, un tecomeco. *Lasc. madr.* 8. Credimi che tu se' un tecomeco.

ℨ TEDA. *V. L. Fiaccola che usavano gli antichi nelle solennità nuziali*. Lat. *tæda*. Gr. δᾴς. *Amet.* 37. Ed entrata colle accese tede nella camera del novello sposo ec., lieta tra l' altre giovani contenta mi poteva dire.

✻ §. *E figuratam. per le stesse Nozze*. « *Amet.* 40. La quale essi pietosi ad uno armigero di Marte congiunsero con dolorose tede in matrimonio ». *Ovid. Pist.* 57. L' onesta teda diede te a me, e me a te. *(C)*

TEDA. *Spezie di pino salvatico, del cui legno si fanno varii lavori*. Lat. *teda, taeda, pinus sylvestris*. Gr. δᾳδίον. *Bern. Orl.* 3. 7. 16. Ove aveva di piante ogni maniera, Lecci, querce, ed altri arbori da ghiande, Larice, teda, pino, abeto v' era.

*† ✻ TEDDEO, *e* TEDEO. *Voce poco usata. Inno della Chiesa, con cui si suole ringraziare Iddio de' suoi beneficii; ed è così detto dalle parole latine* Te Deum, *onde comincia*. *Morg.* 27. 157. E dopo lunga e dolce salmodia, Ad alta voce udir cantar Tedeo, ec. *Pucc. Centil. cant.* 3.

E poichè il Teddeo ristette il canto, Il Papa fe' venir quivi il saltero, E disse: ec. *(A)*

TEDIARE. *Tenere a tedio, Intertenere noiando, Notare.* Lat. *tædio afficere. M. V.* 10. 100. Ogni uomo che l' udìa, tediando facea maravigliare. *Morg.* 17. 27. E' colpi e l' altre cose che facia, Per non tediar chi legge, non si conta. *Cas. Lett.* Per non tediar V. S. Illustriss. con lungo ragionamento.

✲ §. *E in signific. neutr. e neutr. pass. vale Annoiarsi. Fior. S. Franc.* 150. E così aspettando per grande spazio, alquanti cominciarono a tediare e dire che pecorone è costui? *(V)*

TEDIO. *Noia che si patisce per lo più nell' aspettare, Rincrescimento.* Lat. *tædium, molestia.* Gr. δυσφορία, ἀνία. *Maestruzz.* 2. 10. 1. L' accidia importa alcuno tedio. *M. V.* 9. 82. Le cui volture e travaglie continove, senza intramessa delle forestiere, possono ingenerare tedio. *Cavalc. Frutt. ling.* Almeno per tedio si vincano (*cioè*, per importunità). *Petr. cap.* 3. Vuoi vedere in un cuor diletto e tedio Dolce ed amaro? or mira il fero Erode. *Bern. Orl.* 1. 4. 25. Pien di malinconìa tutto e di tedio, Sol se ne sta, nè vuol pur ch' altri il veda.

§. I. *Tenere a tedio, e Stare a tedio, vagliono Tediare, o Esser trattenuto noiosamente. Morg.* 5. 8. E non ha ignun, per tenerla più a tedio, Ch' a corpo a corpo con lei voglia guerra. *E* 11. 18. Si dipartì senza più stare a tedio.

✲ §. II. *Venire a tedio di una cosa, vale Attediarsene. S. Cater. lett.* 39. La mente ne viene a tedio e tristizia. *(V)*

*† ✲ TEDIOSAMENTE. *Avverb. Con tedio, Fastidiosamente, Stucchevolmente. Uden. Nis.* 3. 45. Il secondo pecca in episodeggiare affettatamente sopra le delizie de' baci; la quale incidenza ingombra spesso tediosamente, non meno che impudicamente, le parti ec. *(A)*

*† ✲ TEDIOSITA'. *Rincrescevolezza, Stucchevolezza. Uden. Nis.* 3. 38. Ammontar le centinaia de' versi ove non operano cosa alcuna, salvo la tediosità e il disagio del mal capitato lettore. *(A)*

TEDIOSO. *Add. Di tedio, Noioso, Rincrescevole.* Lat. *molestus.* Gr. ἀνιαρός. *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Giorni per le vivande, le quali s' usano in quegli, alquanto tediosi alle più genti. *Fiamm.* 4. 101. Poichè quelle danze essendomi divenute per altro pensier tediose, ec. *M. V.* 9. 51. Loro guerre erano inferme e tediose. *Cron. Morell.* Tu diverrai tedioso, ontoso, e maninconico, e tristo. ✲ *Borgh. Arm. Fam.* 56. E tanti altri, che sarebbe cosa tediosa a dire. *(V)*

*† ✲ §. *Tedioso, vale anche Che si tedia, Che s' annoia. Vit. SS. Pad.* 2. 68. Era molto grande bevitore ec. dissoluto e tedioso delle cose divine. *(V)*

TEGAMATA. *Tanta materia, quanta entra in un tegame.*

§. *Per Colpo dato con tegame. Lasc. rim. madr.* 30. L' ha tocco più picchiate, Panate e piattellate e tegamate, Che non ha peli addosso.

TEGAME. *Vaso di terra piatto con orlo alto, per uso di cuocer vivande. Ved. Flos.* 24. *Franc. Sacch. nov.* 124. Avendo mandato uno tegame con uno lombo e con arista al forno. *E appresso:* Questo tegame è carne d' altrui, e non è la nostra. *Morg.* 27. 56. E Roncisvalle pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortito. *Buon. Fier.* 2. 1. 17. Accompagnate da una gran corte D' orciuoli e di tegami. *E Tanc.* 4. 1. Ed ha lasciato andar tutte le dame, Perchè tu pigli un viso di tegame.

TEGAMINO. *Dim. di Tegame. Ari. Vetr. Ner.* 7. 129. Questa polvere d'oro si metta in tegamino di terra a calcinare in fornello, tanto che venga polvere rossa.

TEGGHIA. *Vaso di rame piano, e stagnato di dentro, dove si cuocono torte, migliacci, e simili cose. E Tegghia si chiama un Vaso simile di terra, o di ferro, con che si copre il piatto, o il tegame, e anche la stessa Tegghia; la qual tegghia infocata rosola le vivande.* Lat. *clibanus.* Gr. κλίβανος. *Dant. Inf.* 29. Io vidi due sedere a sè appoggiati, Come a scaldar si poggia tegghia a tegghia. *Cr.* 6. 19. 1. Si confetti la sua polvere (*della bistorta*) con albumi d' uovo, e si cuoca sopra una tegghia, e si dia allo 'nfermo.

§. *E Tegghia parimente si dice un Arnese di rame di superficie convessa, sostenuto da alcuni piedi di ferro, sopra di cui, postovi sotto il fuoco, si distendono i collari, e simili.*

TEGGHINA. *Dimin. di Tegghia. Tes. Pov. P. S.* Empine una gallina, e cuocila in una tegghina.

TEGGHIUZZA. *Dim. di Tegghia. Bocc. nov.* 50. 14. La tegghiuzza, sopra la quale sparto l' avea ec., io la misi sotto quella scala.

TEGLIA. *Tegghia.* Lat. *clibanus.* Gr. κλίβανος. ✲ *M. Aldobr.* Recipe gittaione arrostito nella teglia calda. *(B) Buon. Fier.* 2. 1. 15. E tu che porti Da vasi risprangare, e teglie fesse, ec. *E* 4. 4. 7. Sopra 'l cappello Messagli una gran teglia, ov' altri in capo Gli stia a mangiar la torta a suo bell' agio. *Malm.* 8. 20. Teglie e padelle, inutili ornamenti, Star appiccate al muro per gli orecchi.

TEGLIATA. *Quantità di roba da cuocersi in una volta nella teglia.*

TEGLIONE. *Teglia grande. Malm.* 3. 51. La pala nella destra tien del forno, Nella sinistra un bel teglion marmato.

ℨ TEGNENTE. *Lo stesso che Tenente, cioè Che attacca, Che tiene attaccato, Che difficilmente si stacca, Tenace.* Lat. *tenax.* Gr. ἰξώδης. *Cr.* 1. 11. 2. Ma se la terra si truova più soluta, cioè meno tegnente, si deono i fondamenti più addentro cavare. *Amet.* 45. Con loro congiunte con tegnente vinco. *Fir. rim. burl.* 82. Oh che bella calcina, Bianca come farina, E più tegnente che la gelatina!

† §. I. *E figuratam. per Avaro, Ritenuto nello spendere.* Lat. *parcus.* Gr. φειδωλός. *Agn. Pand.* 67. Dicemi uno mio amico, uomo in altre cose intero e severo, ma nella masserizia forse troppo tegnente, che ec. *E appresso:* Ove vi dovere' io insegnare essere liberali e cortesi io v' insegno essere troppo tegnenti.

§. II. *Tegnente, per Possedente.* Lat. *tenens.* Gr. κρατῶν. *Amet.* 89. Oh meco tegnenti le case superne!

TEGNENZA. *Astratto di Tegnente; Tenacità. Cr.* 3. 22. 3. Congiugne e fa tenere le paste di quei pani che cotti non hanno tegnenza, ma spezzansi e tritansi.

TEGOLA. *Tegolo.* Lat. *tegula, tegulus, Plaut.* Gr. κέραμος. *Cr.* 4. 35. 2. In mondo vaso si ponga con salvia avente nel fondo due mazze, ovvero una tegola netta. *Buon. Tanc.* 4. 1. E le faine ammazzinmi i pippioni, E del tetto mi rompano ogni tegola.

✲ §. *Tegola, per Mattone si trova usato dagli antichi. Vit. SS. Pad.* Ammonio avea un monasterio murato intorno di tegole crude, come quivi s' usa. *(A)*

✲ TEGOLAIA. *Fornace dove si fanno le tegole, come dicevasi Mattonaia quella dove si fanno i mattoni; onde in Firenze v' è un luogo detto ancora oggidì Borgo tegolaia. Salvin. Malm. (A)*

TEGOLETTA, *e* TEGOLETTO. *Dim. di Tegola e di Tegolo; Picciol tegolo.*

TEGOLINO. *Dim. di Tegolo.*

† TEGOLO. *Propriamente Sorta di lavoro di terra cotta, lungo e arcato, che serve per coprire sui tetti le congiunture degli embrici, e in alcuni luoghi i Tetti stessi.* Lat. *tegula.* Gr. κέραμος. *Cr.* 1. 7. 2. La casa, o piccola o grande che sia, o murata, o non murata, sia coperta di tegoli, o di cannucce. *Sen. Pist.* 90. Miselo in prima a cuocere sotto la cenere calda, poi dopo alcun tempo il mise in uno tegolo caldissimo. *Val. Mass. P. S.* Tolse tegoli di marmo.

✲ TEISMO. *Term. dottrinale. Dottrina del Teista. (A)*

✲ TEISTA. *Term. dottrinale. Colui che, ammettendo l' esistenza di Dio, rigetta ogni rivelazione, ed altro non riconosce circa la Divinità, se non ciò che la filosofia naturale ne scuopre. Pallav. Perf. Crist.* 1. 13. Si rifiutan ec. i puri teisti, cioè conoscitori di un Dio in quanto egli è sol autore, e governatore della natura. *(D)*

† ℨ TELA. *Lavoro di fila tessute insieme; e si prende anche per Tutto quello che in una volta si mette in telaio; e più comunemente s' intende di Quella fatta di lino, o canapa.* Lat. *tela.* Gr. ὕφη, ὕφος. *Pass.* 360. La donna buona massaia sogna lino, e 'l buon filato, e la tela ordita e tessuta. *Bocc. nov.* 23. 4. Veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela, ec. *E nov.* 80. 29. Li cinquecento, che mi rendesti, incontanente mandai a Napoli a investire in tele. *Dant. Inf.* 17. Nè fur tai tele per Aragne imposte. *Petr. cap.* 10. Poi con gran subbio e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser Crisippo. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Da' fondachi vi s' offre il drappo a fiamme, Il panno verde, e le tele d' Olanda. ✲ *Bellin. disc.* 1. 239. Aviam determinato esser la tela un intessimento di fila. Ora e' bisogna che voi sappiate che questo intessimento si fa con disporre per lo lungo due ordini di filamenti che si chiama ordito, e attraverso di questi due ci si conduce un altro filo che si chiama il ripieno. *(C)*

✲ §. I. *E figuratam.* « *Petr. son.* 32. S' Amore, o Morte non dà qualche stroppio Alla tela novella ch' ora ordisco. *Cavalc. Frutt. ling.* La tela della vita tua spesse volte è tagliata per morte in sul telaio ». *(C)*

§. II. *Per metafora. Boez. G. S. prol.* La nostra cognizione, velata dalla corporea tela, a discerner la veritade de' singulari effetti e le loro cagioni per se medesima è insofficiente. *Nov. ant.* 83. 5. A dire come fu temuto, sarebbe gran tela (*cioè*, cosa lunga). *Varch. Stor.* 8. 187. Giano fuggì, come si dice, la tela, e fece vista o di non sapere, o di non curar quello ch' aveva di lui sparlato Lorenzo (*cioè*, le insidie).

§. III. *Tela, vale altresì Quadro, Pittura.* ✲ *Baldin. Voc. Dis.* E perchè di questo panno lino o canapino si fanno i quadri per dipignere, perciò fra' pittori si piglia bene spesso questa voce tela per lo stesso quadro. *(N)*

† ✲ §. IV. *Tela giudiciaria, dicesi l' Andamento di una causa, la Formola prescritta per la formazione di un processo. Fir. Disc. an.* 42. Le preste animavversioni, ovvero giustizie de' rettori generano più spavento nelle menti de' popoli, che quelle che si fanno secondo la tela giudiciaria. *(A)*

TELAIETTO. *Dimin. di Telaio; Pic-*

col telaio. Ricett. Fior. 92. Le cose umide ec. si passano per stamigna, o panni tesi sopra un telaietto.

TELAIO. *Strumento di legname, nel quale si tesse la tela.* Lat. *textrinum.* Gr. *ἱστουργεῖον. Cavalc. Frutt. ling.* La tela della vita tua spesse volte è tagliata per morte in sul telaio. *Fir. As.* 174. Tu troverai certe vecchie tessitrici, le quali ti pregheranno che tu sii contenta d' aiutar loro un poco a tessere una tela ch' elle hanno in sul telaio. *Burch.* 2. 2. Ed a pena son posto in sul deschetto, Chè mia madre si leva dal telaio.

§. I. *Telaio, vale anche Legname commesso in quadro, o in altra forma, sul quale si tirano le tele per dipingervi sopra. Ved. il Vocabol. del Disegno.*

§. II. *Telaio, è ancora un Arnese di ferro, o di legno, nel quale gli stampatori serrano con viti, o simili, le forme per lo più nel metterle in torchio.*

✻ §. III. *Telaio, è anche termine generale degli Artisti, e specialmente de' Legnaiuoli, i quali così chiamano quattro pezzi di legname commessi in quadro. Vasar.* Telaio delle impannate, ec. Quel semplice telaio di legno, che prima serviva per coro in chiesa. *(A)*

✻ §. IV. *Telaio di un tavolino, chiamano i Legnaiuoli quella parte che collega i piedi, e su cui posa il piano. (A)*

✻ §. V. *Telaio, è anche term. usato da varii artefici per denotare qualunque macchina che abbia qualche similitudine con quello da tesser la tela.* Telaio di ferro da far calze, ed altri lavori a maglia. Telaio de' legatori di libri per cucire insieme i quinterni. *(A)*

✻ §. VI. *Telaio, chiamano i Parrucchieri una Macchinetta composta di due ritti imperniati in un' asse ad uso di tessere i capegli. (A)*

✻ §. VII. *Telaio, per Ossatura ove s' attacca che che sia. Imperf. Anat.* 133. I muscoli non s' atterrebbero con fermezza, se gli ossi non fabbricassero, per così dire, un telaio dove sodamente attaccarsi. *(F)*

*† ✻ TELARETTO. *Dim. di Telaro, o Telaio; Piccol telaio. Ricett. Fior.* 74. Le cose umide ec. si passano per istamigna, o panni tesi sopra un telaretto *(così legge il Vocabol. alla voce* STAMIGNA). *Baldin. Voc. Dis.* Di queste lettere ec. se ne formano pagine, telaretti, e forme della grandezza che si vuole sia il foglio da imprimere, ec. *(A)*

✻ TELARO. *Lo stesso che Telaio. Magal. Lett.* Le facce sono quattro, co' telari di noce d' India, e le colonnette, i sostegni ec. di canna parimente d' India ec. ogni telaro è da sè, ec. *(A)*

✻ TELEGRAFICO. *Add. Attenente a telegrafo, o venuto per telegrafo. (C)*

† ✻ TELEGRAFO. *Macchina posta in cima alle torri, o in altri luoghi elevati, colla quale per via di segni convenuti si può dar notizia di checchessia a coloro che si trovano in grandissima lontananza. (A)*

TELERÌA. *Quantità di tele. Cecch. Servig.* 1. 4. E ciò fu, che morendo L' anno trentotto in Bologna un mercante di telerie, ec. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. E si travestono Non pur di telerie: ec. *E* 4. 2. 7. E panni e telerie, velami e tocche.

TELESCOPIO. *Strumento di più cristalli, col quale si vedono le cose di lontano; che più comunemente si dice Cannocchiale. Gal. Sagg.* 397. Quando noi abbiamo detto che il telescopio spoglia le stelle di quello irraggiamento, abbiamo voluto dire ec. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Tener vidi in mano Libri e compassi e telescopii e squadre. *Red. Lett. Occh.* In quella guisa appunto, che ec. avvenne al nostro famosissimo Galileo Galilei, il quale avendo udito per fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell' occhiale lungo, che con greco vocabolo chiamasi telescopio, ne lavorò uno simile con la sola dottrina delle refrazioni, senza averlo mai veduto.

TELETTA. *Dim. di Tela.*

§. *Teletta, diciamo anche una Sorta di drappo tessuto per lo più con oro, o argento. Serd. Stor. Ind.* 15. 614. La soppannò di dentro di dommasco, e di fuori la coprì di teletta d' oro. *E* 16. 650. Si aggiugnevano doni di real magnificenza, vesti di teletta d' oro e d' argento. *E Lett. Ind.* 3. 806. Erano stati portati dall' India alcuni fornimenti da chiesa con una pezza di teletta d'oro. *Varch. Stor.* 11. 349. Avevano indosso ciascuno una casacca di raso rosso, colla manica medesimamente squartata di teletta; avevano le calze di raso rosso filettate di teletta bianca. *Fir. As.* 50. Vedevansi i letti ricchissimi, e di cedro e d' avorio risplendenti, le cui cortine parte erano di broccato e di velluto, alcune altre di teletta d' oro.

*† ✻ TELLINA. *Genere di nicchi bivalvi marini. Tagl. Lett. sc.* Sostiene che alcune piante siano ermafrodite, siccome asserisce essere fra gli animali le telline e le conchiglie. *(A)*

TELO. *Propriamente Pezzo di tela, che cucito con altri somiglianti compone vestito, lenzuolo, o cosa simile; ed è per lo più della lunghezza della cosa che egli compone. Bocc. nov.* 38. 9. Dietro a teli di trabacche, che tesi v' erano, si nascose. *Franc. Sacch. rim.* 47. Fece la terra il Re dell' universo Sì grande, e 'l mar, che infra lungo telo Può solo star chi vuol, senza contesa *(qui per similit.)*. *Malm.* 7. 34. Mentre in quel telo Contempla in campo bianco i fior vermigli *(qui si parla di tovagliolo). Varch. Lez.* 214. Non conobbe un telo dipinto, giudicando vero, e comandando che si levasse per poter vedere la figura *(qui vale* tela).

TELO. *Pronunziato coll'* E *larga. V. L. Sorta d' arme da lanciare.* Lat. *telum.* Gr. *βέλος. Dant. Purg.* 12. Vedeva Briareo fitto dal telo Celestial giacer *(qui per* fulmine). *Rim. ant. Guitt.* 90. Ruppe l' aureo telo, Per empier del Roman le sante voglie. *Teseid.* 1. 7. Ciascuna col suo telo De' maschi suoi gli spirti sanguinosi Cacciò. *Ar. Fur.* 11. 22. Ma poco ci giovò; chè 'l nemico empio Dell' umana natura, il qual del telo Fu l' inventor, ec. *(qui figuratam. per* archibuso). ✻ *Red. Son.* 20. Poi di morte cadrà quel ferreo telo, Forse in giorno non tuo, che il tutto rompe; Che gioveran tanti trionfi, e pompe, Se fia, meschino, che tu perda il Cielo? *(D)*

✻ §. *E per metaf. Ar. Fur.* 35. 1. Poi che uscì da' bei vostr' occhi il telo Che il cor mi fisse. *(D)*

*† ✻ TELONARIO. *Voce poco usata. Gabelliere. Vit. SS. Pad.* 2. 230. *cap.* 19. *tit.* Di Pietro telonario, cioè banchiere, che diventò ec. *E* 233. Or come si somiglia questo ischiavo a messer Piero telonario? *E appresso:* Quanto più lo guatavano, tanto più si certificavano che egli era Piero telonario. *E* 234. Veramente questi è messer Piero telonario. *(V)*

† ✻ TELONIO. *Banco de' gabellieri. Baldin. Dec.* Aveva rappresentato un gabelliere sedente al suo telonio. *(A)*

† ✻ §. *Telonio, dicesi anche il Banco del cambiatore, e per similit. di Qualunque banco dove si stia a lavorare. Segner. Mann. Sett.* 28. 2. Con quella risoluzione, che avevano dimostrata non solo un Giacomo e un Giovanni partitisi dalle reti, ma un Matteo stesso spiccatosi da un telonio. *(V)*

TEMA. *Pronunziato coll'* E *stretta. Sust. da Temere. Timore, Paura, Temenza.* Lat. *timor.* Gr. *φόβος. Bocc. Introd.* 21. Mossi non meno da tema, che la corruzione de' morti non gli offendesse, che da carità. *E nov.* 17. 41. Per tema delle reprensioni del padre, e che la donna rubata non gli fosse tolta. *Nov. ant.* 59. 4. Per tema di ciò, che era avvenuto, che non avvenisse. *Dant. Inf.* 2. Di questa tema acciò che tu ti solve, Dirotti perch' i' venni. *E* 3. Sì che la tema si volge in desio. *Albert. cap.* 50. La tema di Domeneddio sia procacciamento tuo, e verratti guadagno senza fatica, perciocchè la tema d' Iddio è chiave ad ogni bene, ed è condotto ad aver parte della gloria. *Giambon. Mis. Uom.* 60. Meglio è un poco acquistato con tema di Dio, che non sono molte ricchezze guadagnate in mal modo.

† TEMA. *Pronunziato coll'* E *larga. Soggetto, Argomento, Materia di componimento, di ragionamento, e simili.* Lat. *propositum, argumentum.* Gr. *θέμα. Petr. cap.* 6. Ma per non seguir più sì lungo tema, Tempo è ch' io torni al mio primo lavoro. *Dant. Inf.* 4. Perocchè sì mi caccia il lungo tema, Che molte volte al fatto il dir vien meno. *Bocc. g.* 6. *f.* 3. Io dubito che io non avessi gran pezza penato a trovar tema da ragionare. *Fior. S. Franc.* 18. Per tema del sermone propuose queste parole. *Galat.* 23. Non si dee anco pigliar tema molto sottile, nè troppo squisito, perciocchè con fatica s' intende da' più. *Malm.* 2. 47. Che quei ch' esce di tema nel rispondere, Convien che 'l pegno subito depositi.

§. I. *Trovasi anche, ma di rado, nel genere femminino. Bocc. g.* 9. *f.* 4. La tema piacque alla lieta brigata. *Dittam.* 1. 15. E seguir oltre alla mia lunga tema. ✻ *Fior. S. Franc.* 102. Cominciò a predicare, proponendo per tema della sua predica, ec. E sopra questa tema ec. predicò e' divotamente, ec. *(V)*

§. II. *Tema, per Radice, Origine, termine gramaticale. Salvin. Disc.* 1. 222. È strano veramente il carattere ebraico ec., l' aspra e gutturale pronunzia, il ridurre i verbi al suo tema, o principale radice.

✻ §. III. *Tema, per Esempio, Azione posta innanzi, fu usato dall' Ar. Fur.* 37. 54. Ma perchè avea dinanzi agli occhi il tema Del suo fratel che n' era stato morto. *(M)*

TEMENTE. *Che teme, Timido.* Lat. *timens, timidus.* Gr. *δειλός, φοβερός. G. V.* 11. 3. 15. Soggiacenti a tanti marosi ec., tementi il pericolare. *Lib. Amor.* Temente battagliere non è di prodezza lodato. *Amet.* 19. Acciocchè di cader non sia temente. *E* 41. Il quale in parte segreta trovatosi con lei, l' uno e l' altro tementi, con voce sommessa a' loro congiugnimenti invocarono Giunone. ✻ *Pucc. Centil. cant.* 18. Ma nondimen, com' uom savio e valente, Appetto a Carlo schierato si stava, E di spronar ver lui era temente. *(B)*

† TEMENZA. *Timore.* Lat. *timor.* Gr. *φόβος. Nov. ant.* 82. 2. Alquanto ebbero temenza, ma pur se li pararon dinanzi per sapere perchè fuggiva. *G. V.* 4. 19. 2. Ma per temenza di morte quasi come monaca si nutricava. *Petr. canz.* 18. 2. Oh! se questa temenza Non temprasse l' arsura che m' incende. *E son.* 115. Chè gran temenza gran desire affrena. *Dant. Purg.* 6. Tal che 'l tuo successor temenza n' aggia. *Bocc. nov.* 97. 9. Digli che a morte vegno, Celando per temenza il mio volere.

TEMERARIAMENTE. *Avverb. Con temerità.* Lat. *temere.* Gr. *εἰκῇ.* *Liv. Dec.* 3. Venendo temerariamente, urtò li cavalli. *E appresso:* Essendo temerariamente il cavallo mosso, poteva esser combattuto. *Maestruzz.* 1. 80. Il padre e la madre non temerariamente giurano il matrimonio de' figliuoli. ✻ *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 1. Chi giudica temerariamente il suo prossimo, non altro ad un' ora fa, che dannar se stesso. *(C)*

TEMERARIO. *Troppo ardito, Imprudente, Inconsiderato.* Lat. *temerarius.* Gr. *ἄβουλος.* *Petr. canz.* 5. 7. Pon mente al temerario ardir di Serse. *Ar. Fur.* 27. 121. Temerarie, crudeli, inique, ingrate, Per pestilenzia eterna al mondo nate. ✻ *Fir. Disc. an.* 70. Emmi intervenuto come alle mosche, le quali ec., come prosuntuose e temerarie che elle sono, si metton negli occhi degli uomini, donde son bene spesso cacciate con perdita della vita. *(B)*

† §. I. *Giudicio temerario, dicesi Quello che la nostra mente forma senza ragione sulla vita altrui. S. Ant. Confess.* Chiamasi giudicio temerario, cioè giudicar per suspizione i fatti altrui. ✻ *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 2. Dissi senza ragione; perchè quando gl' indizii sono violenti, e le presunzioni sono valide a giudicare, si chiama giudizio prudente, non temerario. *(C)*

✻ §. II. *Temerario, talora vale Casuale, Fortuito. Boez. Varch.* 4. 5. Egli non è maraviglia, rispose, se alcuna cosa, non sappiendosi la ragion dell' ordine suo, si crede che sia temeraria e confusa. *E* 5. 1. Se alcuno diffinisse il caso essere un avvenimento temerario e non prodotto da concatenazioni e legame alcuno di cagioni, io allora dico per fermo, che il caso veramente non è nulla. *(L)*

TEMERE. *Aver paura, Essere oppresso da timore.* Lat. *timere, metuere.* Gr. *φοβεῖσθαι.* *Bocc. nov.* 11. 13. Temetter forte, seco dicendo. *E nov.* 92. 4. Messere, voi siete in parte venuto, dove, dalla forza di Dio in fuori, di niente ci si teme per noi. *Dant. Inf.* 3. Alla riva malvagia, Ch' attende ciascun uom che Dio non teme. *Petr. son.* 31. Io temo sì de' begli occhi l' assalto ec., Ch' i' fuggo lor, come fanciul la verga. *E son.* 207. Onde 'l cor lasso ancor s' allegra e teme. *Albert. cap.* 51. Cotidianamente sta in tormento chi sempre teme.

† ✻ §. I. *Talora si costruisce col dativo alla latina. S. Agost. C. D.* 1. 30. Quel vostro ec. Scipione ec. temendo a voi la miseria, non volea che si distruggesse Cartagine. *Bemb. Stor.* 2. 24. I più savii ed i più prudenti, e capitani e condottieri al Re ed a se stessi temeano, e più gravissimo caso soprastar loro estimavano. *E* 10. 137. A se stessi temendo, spesso indietro si rivolsero. *(V)*

✻ §. II. *E in signific. neutr. pass. M. V.* 6. 45. Gli Ascolani, temendosi della campagna, perchè non erano ancora in accordo col legato si disposono di rendersi a fare la volontà del legato. *E* 55. Quelli della città poco si temeano. *E* 8. 92. E cominciarsi i collegati a temersi de' signori di Milano. *(V)*

§. III. *Temere, per Dubitare.* Lat. *dubitare, vereri.* Gr. *ἀπορεῖν, δεδιέναι.* *Bocc. nov.* 21. 7. Temette di non dovervi essere ricevuto. *E nov.* 43. 4. Temevano d' esser seguitati. *E nov.* 77. 12. Credi tu ch' io, se quel ben gli volessi che tu temi, sofferissi che egli stesse laggiuso ad agghiacciare?

✻ §. IV. *Al verbo Temere, per proprietà di linguaggio, si dà il Non, o Non forse ommettendo il Che.* « *Petr. son.* 84. Ch' io temo, lasso, no 'l soverchio affanno Distrugga il cor ». *(C)*

§. V. *Per Patire. Cr.* Quell' arbore ha temuto. *Dav. Colt.* 82. Trapiantalo alla luna di Ottobre con gran pane di terra, acciocchè egli (non se ne avveggendo quasi le barbe sue) non tema.

§. VI. *Per Curare, nel signific. del* §. VIII. *Cron. Morell.* Nata di buon uomo, e così conversata, cioè col marito, che sia stato, o sia uomo che tema vergogna. *Pass.* 370. Potrebbe essere alcuna cagione dalla parte dentro, o grande letizia di cuore, ch' altri avesse, o aspettasse d' avere, o grande abbondanza di molto sangue, o che la persona temesse molto il diletico. *E* 372. Qualunque di quello cagione sia, o 'l vermine, o 'l temere il diletico, o altro, si termina a quel sogno. *Lor. Med. canz.* 31. 4. Par ch' elle abbiano il parletico; Quando un teme il solletico, Menan più che Arrigo bello.

§. VII. *Non temer grattaticci, o Non esser uomo che tema grattaticci, vale Non si curare così d' ogni cosa, e star tosto, senza muoversi dal suo proposito, per quanto altri si dica, o faccia. Fir. nov.* 5. 240. Come quella che molto bene lo conosceva, e sapeva che egli non era uomo che temesse grattaticci. *Alleg.* 181. Ricordatevi nella vostra malora, che e' non temon grattaticci. *E* 258. Non temon più le Muse grattaticci. *Malm.* 6. 101. E perchè tu non temi grattaticcio, Mentre stima non fai delle bravate, Quest' altra volta le saran pecciate.

TEMERITÀ, TEMERITADE, e TEMERITATE. *Astratto di Temerario. Ardir soverchio, Impeto violento della parte irragionevole, senza ordine, o ragion della mente.* Lat. *temeritas.* Gr. *προπέτεια, τόλμη, ἀβουλία.* *Declam. Quintil. C.* Cerca il crudelissimo vecchio del consentimento de' medici trarre la scusa della sua temeritade. *Cavalc. Frutt. ling.* Oh profana temeritade, oh somma pazzia, lo Dio della verità di doppia ignoranza condennare! ✻ *Car. En.* 6. 871. Vidivi l' orgoglioso Salmoneo Di sua temerità pagare il fio; Chè temerario veramente ec. *Gal. Sist.* 364. Bisogna che voi ec. neghiate ora la loro (*delle stelle*) operazione ec., o sì veramente ec. confessiate che il giudicar nostro circa le loro grandezze e distanze sia una vanità, per non dir prosunzione o temerità. *(B)*

✻ §. I. *Temerità, talora vale Caso. Varch. Boez.* 4. *p.* 6. Conciossiachè nel regno della provvidenza non debba cosa nessuna potere la temerità. *E* 5. *p.* 1. Qual luogo può (costringendo Dio tutte quante le cose in ordine) alla temerità rimanere? *(L)*

† §. II. *Onde Con temerità, posto avverbialm. vale Confusamente, A Caso.* Lat. *temere.* *But.* Imperocchè andrebbono le cose senza ordine e con temerità.

✻ TEMIBILE. *Add. Che è da temersi. (A)*

TEMIMENTO. *V. A. Timore.* Lat. *timor.* Gr. *φόβος.* *Agn. Pand.* 28. La villa porge utile grande e onesto; tutti gli altri esercizii si trovano pieni di travagli, di pericoli e di sospetti, di danni, pentimenti e temimenti.

TEMO. *Coll' E larga. V. L. e poetica. Timone.* Lat. *temo.* Gr. *ἑρόλκιον.* *Dant. Purg.* 22. E già le quattro ancelle eran del giorno Rimase addietro, e la quinta era al temo. *E* 32. E volto al temo, ch' egli avea tirato, Trasselo al piè della vedova frasca. *But. ivi:* Al temo, cioè al timone del carro. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 4. Mal va barca senza remo, Nè si torce senza temo.

*† TEMOLO. *Termine dei Naturalisti. Spezie di pesce d' acqua dolce, non molto grosso, di scaglia minuta, che tira all' argentino, la cui carne ha un certo sapore come di timo.* Lat. *thymallus, thymalus.* Gr. *θύμαλλος.* *Bern. Orl.* 1. 25. 12. Temol si chiama l' un, l' altro carpione.

TEMONE. *V. A. Timone.* Lat. *temo.* Gr. *ἑρόλκιον.* *Franc. Barb.* 259. 24. Or torna su, e poni D' arbore e di temoni Vele grandi e veloni. *E* 275. 18. L' un temon leva suso, L' altro leggier tien giuso. ✻ *Car. En. l.* 1. *v.* 192. Venne da Borea un' onda ec. che da poppa in guisa urtolla, Che 'l temon fuori e 'l temonier ne spinse. *(C)*

TEMONIERE, e TEMONIERO. *V. A. Timoniere. Franc. Barb.* 257. 21. Pedotte e temonieri. ✻ *Car. En. lib.* 1. *v.* 192. Venne da Borea un' onda ec., che da poppa in guisa urtolla, Che 'l temon fuori e 'l temonier ne spinse. *(B)*

TEMORE. *V. A. Timore, Tema.* Lat. *timor.* Gr. *φόβος.* *Amm. Ant.* 40. 7. 11. Questo cotale temore è coltello messo nel lato mio.

*† ✻ TEMORENTE. *V. A. Timoroso. Rim. ant. Guitt.* 92. E per scusato in cortesía m' aggiate, Che sempre sto pensoso e temorente. *(V)*

*† TEMOROSAMENTE. *V. A. Avverb. Con timore.* Lat. *timide.* Gr. *φοβερῶς.* *G. V.* 7. 9. 7. Tutti temorosamente dissono di sì.

TEMOROSISSIMO. *Superl. di Temoroso.* Lat. *timidissimus.* Gr. *φοβερώτατος.* *Fiamm.* 3. 66. Con temorosissimo caldo sì m' infiammava l' animo, che quasi ad atti rabbiosissimi m' induceva.

TEMOROSO. *V. A. Add. Pieno di timore, Timoroso.* Lat. *timidus, pavidus.* Gr. *δειλός, φοβερός.* *Coll. SS. Pad.* Quando con temoroso cuore contempliamo la sua potenzia, colla quale tutte le cose governa, tempera e regge. *Fiamm.* 1. 85. Poste con umil cuore le ginocchia in terra, così temorosa incominciai. *Petr. cap.* 7. E la fronte e la voce a salutarti Mossi, or temorosa e or dolente. *Guid. G.* E' non vi ebbe intra loro tanto forte ec., che e' non avesse l' animo dubbievole e temoroso. *Rim. ant. Dant. Maian.* 78. Ch' omo ch' ama di core, e temoroso. *E appresso:* Ver la mia donna son sì temoroso, ec.

§. *Per Inducente timore, Spaventoso.* Lat. *terribilis, horribilis.* Gr. *ἐκπληκτικός, δειμαλέος.* *Lib. Viagg.* Aperse la sepoltura, e uscinne un corpo brutto e sozzo e temoroso, il quale strangolò il detto giovane, e la città e 'l paese innabissòe.

TEMPACCIO. *Peggiorat. di Tempo; Cattivo tempo. Cron. Morell.* 282. Piglia degli otto dì una volta a tai tempacci una barba di gengiovo in conserva, e bevi mezzo bicchiere di malvagia. ✻ *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Guglielmo, che fate voi qui a quest' otta, e a questo tempaccio strano? *(B)*

TEMPELLAMENTO. *V. A. Il tempellare.*

§. *Per metaf. vale Vacillamento, Ambiguità.* Lat. *vacillatio.* Gr. *παραφορά.* *M. V.* 3. 2. Procacciò con ismisurati doni nel continuo tempellamento del Papa per lo suo aiuto.

TEMPELLARE. *V. A. Pianamente crollare, Dimenare. Morg.* 27. 50. Tutto il dì tempellaron le campane, Senza saper chi suoni a morto, o festa.

§. I. *Per metaf. vale Far vacillare, Tenere ambiguo, intra due, irresoluto. Cron. Morell.* E dall' altro lato tempellava la mente l' ambizion della signoria.

§. II. *In signific. neutr. vale Vacillare, Stare ambiguo.* Lat. *vacillare, titubare.* Gr. *παραφέρεσθαι, ἀπορεῖν.* *M. V.* 3. 6. E però tempellavano negli animi tra 'l sospetto e la paura.

✻ §. III. *E per Battere, Percuotere. Bronz. rim. burl.* 2. 266. E tutto dì con un certo suo legno Tempella in sur un ferro, nè giammai D' un minimo riposo si fa degno. *(B)*

TEMPELLATA. *Tempello. Luig. Pulc. Bec.* 22. Se tu vuo' la più bella tempellata, Noi verremo a sonarti una brigata.

TEMPELLO. *Suono interrotto, o a stento, di campane, o d' altro strumento.* Lat. *tinnitus*. Gr. βόμβος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 416. Io torrei anzi l'impeto di Gracco e la maturezza di Crasso, che i ricci di Mecenate e i tempelli di Gallione *(qui per metaf.)*.

TEMPELLONE. *Uomo grosso, che faccia il goffo; ed anche si dice di Chi sta irresoluto, non conchiude, e si lascia sopraffar da' negozii.*

TEMPERA, e TEMPRA. *Consolidazione artifiziale, Induramento fatto con artifizio; e dicesi per lo più del ferro che bollente è stato tuffato in acqua, o in altro liquore, per consolidarlo. Vit. Plut.* Avea una corazza di ferro con pietre, e una spada di maravigliosa tempera.

§. I. *Per Qualità, Maniera. Petr. son.* 28. E fiumi e selve sappian di che tempre Sia la mia vita. *E canz.* 13. 2. E tende lacci in sì diverse tempre, ec. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 3. Ma non può, chiusa in questo carcer cieco, Col lume oppresso e bieco Veder la mente tutte umane tempre. ✻ *Tass. Rim. Am. Canz.* 6. Così solo io l' amassi, Come il mio vero fuoco ogni altro eccede, Che non temerei sempre In disusate tempre. *(D)*

✻ §. II. *Tempre celesti, fu detto per le Sfere dall'Ang. Met.* 1. 181. Che posso altro per te che dolermi io? E mentre rotan le celesti tempre, Il tristo caso tuo pianger mai sempre? *(D)*

§. III. *Per Canto, Consonanza. Petr. canz.* 4. 4. Nè mai in sì dolci, o sì soavi tempre Risonar seppi gli amorosi guai. *Dant. Par.* 10. Così vid' io la gloriosa ruota Muoversi, e render voce a voce in tempra. *E* 14. E come giga ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno.

§. IV. *Tempera, si usa anche assolutam. per Disposizione. Bocc. g.* 6. *f.* 18. Il Re, che in buona tempera era, fatto chiamar Tindaro, gli comandò che fuor traesse la sua cornamusa. *Franc. Sacch. nov.* 6. Chi sapesse la disposizione de' signori, quando fossono di buona tempera. *Cecch. Dot.* 4. 7. Io non sono oggi in tempera Da far quistione. *Car. lett.* 2. 95. Quanto alla burla, io non son punto in questa tempera.

§. V. *Tempera, dicono i Pittori Ogni liquore, o sia colla, o chiara d' uovo, con che liquefanno i colori; onde Dipignere o Lavorare a tempera, vale Dipignere ec. coi colori liquefatti nella suddetta maniera, senza mescolarvi olio. Varch. Lez.* 215. Oltra le diverse maniere e modi di lavorare e colorire in fresco, a olio, a tempera, a colla e a guazzo. *Borgh. Rip.* 170. Questa *(pittura)* in tre maniere operando si manda ad effetto, e queste sono lavorando a fresco, a tempera, ed ultimamente a olio.

§. VI. *Tempera della penna, che più comunemente si dice Temperatura, è Quel taglio che se le fa per renderla atta allo scrivere. Dant. Inf.* 24. Ma poco dura alla sua penna tempra.

TEMPERAMENTO. *Il temperare.* Lat. *temperamentum*. Gr. κρᾶσις. *Mor. S. Greg.* Per singolar medicina di Dio, e per singolare temperamento di dolore.

† §. I. *Per Governo, Modo di reggere, o guidare. Ott. Com. Inf.* 17. 322. Quegli domandò il carro del padre e 'l temperamento de' cavalli. ✻ *Bart. Op.* 1. 8. Non v' è stoa, nè accademia, nè peripato che alla curazion de' costumi e al buon temperamento delle repubbliche detti o più universali, o più salutiferi aforismi. *(D)*

§. II. *Per Misura. Liv. Dec.* 3. Nè guardava spesa, nè temperamento, purch' elli se li potesse far obbligati.

§. III. *Per Compenso, Ripiego. Dav. Scism.* 33. Parendogli aver trovato certo temperamento, lo volle al Re dire. *Gal. Sist.* 94. Potremmo trovarci questo, o altro temperamento, che supplisse in vece di quelle, come accade nell' Egitto dell' inondazione del Nilo. *E* 379. Non vi gettate del tutto al disperato, signor Simplicio, chè forse ci è ancora qualche temperamento per le vostre difficultà.

§. IV. *Per Mescolamento. Fr. Giord. Pred. S.* Poi vennero a tanto, che questa fanciulla la si manicava, senza altro temperamento. ✻ *Amm. Ant.* 40. 9. 7. Mischiare si dee dolcezza con giustizia, e di questi due si dee fare un temperamento *(qui figuratam.)*. *(D)*

§. V. *Per Combinamento, o Accoppiamento di qualità.* Lat. *temperatura, temperamentum*. Gr. κρᾶσις. *Tratt. gov. fam.* In ogni lor cibo erano questi due temperamenti, solventi ciascuna indisposizion corporale. *Cr.* 2. 17. 1. Quando il caldo e 'l secco si mischia all' umido e al freddo, si fa un temperamento. *Tes. Br.* 2. 33. Siccome il temperamento, che accorda la diversità di essi elementi, fa li corpi ingenerare e nascere e vivere, così il distemperamento di loro li corrompe, e li fa morire. ✻ *Ang. Met.* 2. 152. Le parve fare il saggio ancor dell' acque, E dentro il piede postovi, e sentito Il suo temperamento assai le piacque. *(D)*

§. VI. *E per Qualità e Stato del corpo, che anche diciamo Complessione.* ✻ *Lib. cur. malatt.* Mentre hanno ottenuto dalla natura un temperamento calido e secco. *(C)*

TEMPERANTE. *Che tempera.* Lat. *temperans*. Gr. συγκιρνῶν. *Amet.* 42. Diana gli aspri fuochi temperante Colle sue onde, e con arco protervo Chi la volesse offender minacciante. *E* 74. Nel quale, temperante Apollo i veleni freddi di scorpione, sicura e sola una notte dormiva.

§. *Talora vale Che ha la virtù della temperanza. Salvin. Disc.* 1. 123. Il temperante, che ha acquistato l' abito, giunge nella medesima astinenza a godere.

† TEMPERANZA, *e anche talora presso i poeti* TEMPRANZA. *Virtù morale per la quale l' uomo tiene in freno ogni disordinato appetito.* Lat. *temperantia*. Gr. σωφροσύνη. *Ott. Com. Par.* 21. 477. Temperanza è ferma e moderata signoria nelli beni contra la libidine, e gli altri non diritti movimenti dell' animo. *E appresso:* Temperanza è signoreggiamento di ragione contra libidine, e gli altri importuni movimenti. *Tes. Br.* 7. 23. Temperanza è quella signoria che l' uomo ha contra lussuria, e contra altri movimenti che sono disavvenevoli. *Albert. cap.* 55. Temperanza è signoria della ragione contro alla libidine, e contro agli altri increscevoli movimenti. *S. Agost. C. D.* Coperse e condie la sua temperanza con bel motto e giucando.

§. I. *Temperanza, per Temperamento. Dant. Purg.* 30. Sicchè per temperanza di vapori L' occhio lo sostenea lunga fiata. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 6. Questa tempranza, ciò che spirar suole Vita nel mondo, a lunghi giorni e brevi Produce e nodre.

§. II. *Per Modestia. G. V.* 7. 27. 3. Con gran temperanza e savie parole ritenne il Re.

§. III. *Per Moderazione. Mor. S. Greg.* Almeno per la temperanza della correzione ritornino a stato di salute.

*† TEMPERARE, *e per sincope* TEMPRARE; *per lo più presso i poeti. Dar la tempera; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *temperare*. Gr. συγκιρνᾶν. *Pallad. Lugl.* 5. Chi facesse bidenti ec. di ferro all' arare, e cignessegli *(la stampa di Verona legge più correttamente:* di ferro da cavare, e tignesseli in sangue di becco, e quando si fabbricano, li vi ec.) di sangue di becco, e quando fabbricano, gli vi temperasse entro, ec.

§. I. *Temperare, figuratam. Dant. Inf.* 27. Come 'l bue Cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui (e ciò fu dritto) Che l' avea temperato con sua lima. *But. ivi:* Che l'avea temperato con sua lima, cioè l' avea fatto con suo artifizio.

§. II. *Temperare, per Concordare.* Lat. *constituere, convenire, pacisci*. Gr. συμφωνεῖν, διομολογεῖσθαι, συμβάλλειν συμβόλαια. *G. V.* 9. 80. 4. Come furono in Pisa, come era temperato, la detta spia scoperse al Conte e agli anziani del detto corriere.

§. III. *Temperare, per Correggere, o Adeguare il soverchio di checchessia colla forza del suo contrario. Coll. SS. Pad.* In tal modo, che quello spiritual vino, che rallegra il cuor dell' uomo, non siamo lasciati bere senza temperarlo con essa. *Dant. Purg.* 28. Vago già di cercar dentro e d' intorno La divina foresta spessa e viva, Ch' agli occhi temperava il nuovo giorno. *But. ivi:* Temperava il nuovo giorno, cioè rendeva temperato lo splendore del nuovo dì ch' era venuto. *Mor. S. Greg.* Temperando la bilancia dall' una parte e dall'altra, essa santa Scrittura non paia grave a' lettori per troppa sottile esaminazione. *Sen. Ben. Varch.* 6. 23. Quelle cose ec. che temperano egualmente il mondo, s' accendano in un tratto e si abbrucino. ✻ *Ang. Met.* 1. Due fra gli estremi *(cerchi)* e il mezzo stanno in loco, Che son temprati e dal freddo, e dal fuoco. *(D)*

§. IV. *Temperare, per Moderare, Raffrenare.* Lat. *temperare, moderari. Bocc. nov.* 79. 15. A gran fatica si temperò in riservarsi di richiederlo che essere il vi facesse. *E nov.* 94. 22. Temperò onestamente il suo fuoco. *E nov.* 98. 7. Raffrena il concupiscibile appetito, tempera i disiderii non sani. *G. V.* 11. 23. 4. Fu giusto per temprare la soperchia ambizione del frate. *Coll. SS. Pad.* Quando con temoroso cuore contempliamo la sua potenza, colla quale tutte le cose governa, tempera e regge. *Dant. Inf.* 24. In quella parte del giovinetto anno, Che 'l Sole i crin sotto l'Aquario tempra. *E Par.* 22. Quindi m' apparve il temperar di Giove Tra 'l Padre e 'l Figlio. *Petr. canz.* 18. 2. Oh! se questa temenza Non temprasse l' arsura che m' incende.

✻ §. V. *Per Rappacificare, Raumiliare. Franc. Sacch. nov.* 192. Costui avea tant' ira sopra la donna, che quasi non si sentia: se non che Bonamico giunse, e accostandosi a lui, il temperò dicendo: ec. *(V)*

§. VI. *Temperare, per Unir le voci degli strumenti, e accordargli anche col canto. F. V.* 11. 101. Giovanni dell' Agnello, che con Giovanni dell'Aguto avea temperata la cetera, ec. *(qui figuratam., e vale:* col quale era segretamente d'accordo). *Petr. canz.* 38. 2. Temprar potess' io in sì soavi note I miei sospiri, ch' addolcisson Laura! *(qui per similit.)*. *Boez. G. S.* 91. Temperando le corde a suono aguto Dello strumento. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 12. Ivi alle corde amate Temperando i dolci omei. *Morg.* 28. 47. E per Delo, e per Delfo, e pel tuo cinto, Ti prego che tu temperi la lira.

§. VII. *Temperar la penna, dicesi dell' Acconciarla all' uso di scrivere. Fr. Sacch. nov.* 163. Comperò non una pen-

na, ma un mazzo di penne, e penonne a temperare una gran brigata bene un dì. *Bern. rim.* 1. 67. E mentre il ferro a temprarla s' arruota *(la penna). Mens. sat.* 3. Forse che nella curia il padre, o l' avo Fe un po' di roba in un temprar di penne?

§. VIII. *Temperare, per Preparare, nel signific. del* §. I. *Fiamm.* 2. 1. La nimica fortuna a me di nascoso temperava i suoi veleni.

§. IX. *Per Mescolare, Rimestare. Fallad. Genn.* 21. Togli ec. libbre di mele ottimo, e ogni cosa insieme tempera.

§. X. *E per Regolare. Segr. Fior. Stor.* 3. 78. Temperava l' oriuolo di palagio in quel tempo che Simone si tormentava, e che i cittadini si ragunavano, uno Niccolò da san Friano.

TEMPERATAMENTE. *Avverb. Con temperamento, Moderatamente.* Lat. *moderate, temperanter.* Gr. μετρίως, σωφρόνως. *Bocc. nov.* 19. 7. Ti farebbono sopra questa materia più temperatamente parlare. *E nov.* 89. 9. Assai temperatamente lo incominciò a battere. *E nov.* 98. 12. Del piacere della bella giovane, avvegnachè più temperatamente, era preso. *Serm. S. Agost.* 5. Concedo che colla grazia di Dio ec. la Domenica beviate del vino temperatamente, e spezialmente gli antichi. *Cavalc. Frutt. ling.* Usano li beni del mondo temperatamente. *Albert. cap.* 38. Chi temperatamente dispone il suo, più lungamente durano le sue possessioni.

TEMPERATISSIMAMENTE. *Superl. di Temperatamente.* Lat. *temperatissime.* Gr. σωφρονέστατα. *Bocc. Introd.* 10. Dilicatissimi cibi e ottimi vini temperatissimamente usando.

TEMPERATISSIMO. *Superl. di Temperato.* Lat. *temperatissimus.* Gr. σωφρονέστατα. *Coll. SS. Pad.* D' un temperatissimo caldo rattemperiamo il tiepido arbitrio della nostra volontà. ✻ *Vit. SS. Pad.* 1. 160. Non cercate altro, che vilissimo vestimento e temperatissimo cibo. *(V) Ner. Art. Vetr.* 2. 42. Se li dia fuoco temperatissimo, tanto che in ventiquattro ore svapori tutta l' acqua forte; avvertendo in ultimo non dar fuoco gagliardo, ma temperatissimo, acciò gli spiriti dell'acqua forte non svaporino. *(B) Imperf. Tim. D.* 13. *T.* 8. 490. In fine tutto là trovarsi temperatissimo e per le stagioni e per l' aure che vi spirano. *(F)*

✻ §. *Detto di persona. Ott. Com. Inf.* 4. 58. Fu temperatissimo in ira, come dice Seneca ec.: fu grato, giudicatore discreto, veridico. *(C)*

† TEMPERATIVO. *Add. Atto a temperare. Ott. Com. Purg.* 30. 529. Mostra che elli sia velato di una nuvoletta, la quale hae virtute temperativa. *Omel. S. Greg.* Il mortino è di virtù temperativo.

† TEMPERATO, *che da' poeti per sincope si usa anche* TEMPRATO. *Add. dai verbi Temperare, e Temprare, in tutti i loro signific.* Lat. *temperatus.* Gr. μέτριος, εὔκρατος. *Bocc. nov.* 77. 51. E se con cotesto caldo il mescolerai, senza fallo il Sole sentirai temperato. *E Vit. Dant.* 233. Questo recente caso ti faccia con più temperate redini correre ne' tuoi piaceri. *E Lett. Pin. Ross.* 276. L' ambizion degli animi non temperati trovò le ricchezze. *Fiamm.* 1. 70. Sovra 'l tirato nervo adatta le sue saette da noi fabbricate, e temperate nelle nostre acque. *Esp. Pat. Nost.* 38. L' uomo dice di una radice, o di un' erba che ella è temperata, quando ella non è nè troppo fredda, nè troppo calda, nè troppo secca, nè troppo umida. *G. V.* 1. 5. 4. Questa terza parte ec. è del tanto la più popolata parte del mondo, perocchè tiene al freddo; ed è più temperata. *Dant. Inf.* 29. Tranne lo Stricca, Che seppe far le temperate spese. *E Purg.* 15. E 'l signor mi parea benigno e mite Risponder lei con viso temperato: Che farem noi? *(cioè, modesto). Maestruzz.* 2. 30. 9. Chiunque toglie alcuna cosa del mare, ne dee avere alcuna temperata particella. *S. Agost. C. D.* Il povero ec. allegrisi di dolcissima pace, religioso e devoto di pietade, benigno di mente, sano del corpo, temperato di vita, casto di costumi, e sicuro di coscienza. *But.* Aggiugnendo ancora altre suasioni da muovere ogni modesto e temperato animo. *Petr. son.* 34. Ch' a Giove tolte son l'arme di mano, Temprate in Mongibello a tutte pruove. *Vinc. Mart. rim.* 15. Ma voi sotto temprato amico cielo Tornaste fredda e cieca il primo giorno, Che dieder gli occhi il lor ufizio al core. *Bern. Orl.* 1. 12. 56. E questa sia d'un piacevol veleno Con tal industria ed arte temperato, Che 'l spirto nostro a un punto venga meno. *Red. Esp. nat.* 15. Aveano la lor propria pelle temperata a botta di pistola. *Borgh. Rip.* 138. Si potranno leggermente toccare i dintorni con inchiostro dato con penna temperata sottile. ✻ *Alleg. rim.* 93. Con una pennuzza di gallo vecchio, a ciò temperata senza fesso, in lettera minutissima scriveva ec. *(B) (questi ultimi due esempi nel signific. del* §. VII. *di* TEMPERARE).

✻ §. *E coll' ablat. Belc. Vit. Colomb.* 171. Di poi essendosi li detti poveri dal pianto temperati videro il loro novello padre Francesco in tal modo nel dolore sommerso, che ec. *(C)*

TEMPERATO. *Avverb. Temperatamente.* Lat. *temperate.* Gr. μετρίως. *Amm. Ant.* 2. 4. 5. Dionisio tiranno un tempo bevendo temperato, incontanente cadde in tisica, e non ne potè guarire se non tornando ebbro.

† TEMPERATOIO. *Lo stesso che Temperino; ma meno usato. Tac. Dav. Ann.* 5. 109. Vitellio, vedutosi dar lunghiere, speranze e timori, si fece dare un temperatoio, quasi per mettersi a scrivere, e scalfitosi leggermente la vena, morì d'angoscia.

† TEMPERATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tempera, Moderatore.* Lat. *moderator, temperator.* Gr. διοικητής.

TEMPERATRICE. *Verbal. femm. Che tempera.* Lat *moderatrix.* Gr. διοικήτρια. *Coll. SS. Pad.* La discrezione è madre e guardiana e temperatrice di tutte le virtudi. *S. Agost. C. D.* E per questo vogliono che quell' opera abbia per temperatrice la mente.

† ℑ TEMPERATURA. *Tempera, Temperamento, Il temperare.* Lat. *temperatura.* Gr. κρᾶσις. *Vegez.* Ferri da catuna temperatura a fare arme. *Bern. Orl.* 2. 4. 26. Tosto quel brando le tolse di mano, Che fu per darli morte fabbricato, Ch' era fatto con tal temperatura, Che taglia incanti ed ogni fatatura.

✻ §. I. *Temperatura della complessione, dicesi la Qualità e Stato del corpo.* « *Capr. Bott.* 1. 15. Guardati dal far disordini di sorte, che quella temperatura della complessione, dove è fondata la tua vita, non venga ad alterarsi di maniera, e soffocare gli spiriti vitali, ch' io sia forzata partirmi da te *(in altre edizioni si legge* temperanza*). Circ. Gell.* 1. 19. Questo nasce dalla temperatura della complessione, nella qual cosa noi vi trapassiamo di gran lunga ». *(N)*

✻ §. II. *Temperatura della penna, dicesi Quel taglio che se le fa per renderla atta allo scrivere.* « *But. Inf.* 24. 1. Poco dura la brinata, come dura poco la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa ». *(N)*

*† TEMPERAZIONE. *Voce poco usata. Temperanza.* Lat. *temperantia.* Gr. σωφροσύνη. *Lib. Amor.* 50. Molto mi pare dura la temperazione vostra; ma a tanta e tale autorità temo di contradire.

† TEMPERIE. *Stato sensibile dell'aria che agisce sui nostri organi secondo che è freddo, o caldo; secco, o umido.* Lat. *temperies.* Gr. κρᾶσις. ✻ *Sagg. nat. esp.* 222. È da considerare se ciò possa nascer da accidenti estrinseci, come sarebbe la diversa temperie dell' aria, dell' ago più rugginoso, ec. *(B)*

TEMPERINATA. *Colpo dato con temperino.*

† TEMPERINO. *Piccola lama di acciaio posta in un manico d' osso, o simile, la quale serve per lo più a temperar le penne.* ✻ *Red. Vip.* 26. Ne campò una volta uno *(piccione)*, e campò forse, perchè quando con la punta sottilissima d' un temperino io lo ferii, percossi una vena grandetta. *(C) Magal. Lett. scient. pag.* 140. Se ec. su questo medesimo tavolino io, lasciata star la cotogna, avessi col temperino cominciato ec. *(B) Bellin. Disc.* 2. 79. I rasoi, i temperini tagliano ciascuno anch' essi. *(F)*

TEMPESTA, TEMPESTADE, *e* TEMPESTATE. *Ma per lo più si usa la prima voce. Commozione impetuosa dell' acque, e principalmente di quelle del mare agitato dalla forza de' venti.* Lat. *tempestas, procella.* Gr. χειμών, ζάλη. *Bocc. nov.* 17. 8. Quelle tutte, per la tempesta del mare e per la paura vinte, su per quella quasi morte giacevano. *Petr. canz.* 21. 4. Se non gliel tolse o tempestate, o scogli. *Dant. Inf.* 5. Che mugghia, come fa mar per tempesta. *Boez. G. S.* 24. Rettore eterno, costrigni l'amare Tempeste, ec. *E* 37. E raggia il mare con tranquillitade Ispesse volte sanza muovere onde, Poi si rivolge in dura tempestade.

§. I. *Tempesta, figuratam., per Impetuosa veemenza.* Lat. *violentia.* Gr. βία. *Dant. Inf.* 21. Con quel furore e con quella tempesta, Ch' escono i cani addosso al poverello. ✻ *Ar. Fur.* 1. 61. Sacripante ritorna con tempesta, E corronsi a ferir testa per testa. *(D) E* 5. 82. Rinaldo se ne va tra gente e gente; Fassi far largo il buon destrier Baiardo: Chi la tempesta del suo venir sente, A darli via non par zoppo nè tardo. *(M)*

§. II. *Tempesta, per metaf. vale Affanno, Travaglio, Gran turbazione.* ✻ *Guid. Giud.* 12. 2. Io non posso essere senza grande tempesta d' ira. *(C) Petr. canz.* 20. 4. Così nella tempesta Ch' i' sostengo d' Amor gli occhi lucenti Sono il mio segno e 'l mio conforto solo. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Ma perciocchè nessuno mutamento di cose subito non avviene senza una qualche, come noi diremmo, tempesta d' animo, quinci è nato che tu alquanto ti sei dalla tua consueta tranquillità allontanato.

† §. III. *Tempesta, vale anche Fracasso di venti e di tuoni, Burrasca.* Lat. *turbo.* Gr. χάλαζα. *Tes. Br.* 2. 37. L' altro principale *(vento)* di verso Mezzodì si è caldo e umido, e spesso fa folgori e tempeste, e da ciascuna parte d' intorno lui ha venti caldi, che tutti fanno spesso tempesta in terra. *G. V.* 12. 31. 4. Fu in Firenze disordinata tempesta di venti e tuoni e baleni molto spaventevoli.

† §. IV. *Tempesta, vale anche Gragnuola.* Lat. *grando.* *Cr.* 4. 18. 5. La tempesta ancora spesse volte la vigna consuma in tutto.

✻ §. V. *Per Fracasso, Romore qua-*

lunque. Dial. S. Greg. l. 3. *c.* 4. E mai non ci tornò più *(il diavolo)* a far le cose, e le tempestadi che vi faceva. *(V) Agn. Pand.* Quello che più diletta *(abitando alla villa)* fuggonsi gli strepiti, i tumulti, e la tempesta della città, della piazza, del volgo. *(Br)*

§. VI. *In modo proverb. diciamo A tal otta giugnesse la tempesta, a Chi arriva per mangiare, quando gli altri hanno quasi finito; e vale, che Colui non pregiudica a' convitati, siccome non pregiudica la tempesta dopo la ricolta.* Lat. *sero post tempus venis.*

† §. VII. *E' s' intende acqua, e non tempesta, o assolutam. Acqua, e non tempesta; modi proverbiali, che valgono che Non si dee cercare in veruna cosa l' eccesso, che è sempre biasimevole.* Lat. *modus optimus omnium.* Gr. μέτρον πάντων βέλτιστον. *Cas. rim. burl.* 1. 7. Ma pur ei s' intende acqua, e non tempesta. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 2. L'applicazione al negozio è lodevolissima: ma tanta è troppa. Acqua e non tempesta, usiam dire. *(TC)*

TEMPESTANTE. *Che è in tempesta, Che soffre tempesta.* Lat. *procella laborans. G. V.* 11. 3. 15. Or non è questa terra quasi una gran nave portante uomini tempestanti?

TEMPESTANZA. *V. A. Tempesta.* Lat. *tempestas.* Gr. χειμών. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Dotto marino fugge tempestanza, E attende chetanza. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 2. Nave sanza nocchiero Rompe in tempestanza.

TEMPESTARE. *Menar tempesta, Essere in tempesta.* Lat. *cieri, turbari, commoveri, ventis agitari.* Gr. διαταράττεσθαι, διασαλεύεσθαι. *Lib. Pred.* Il mare si cominciò fortemente a turbare e a tempestare. *Volg. Mor. S. Greg.* Il mare è commosso a tempestar contro essi. ✻ *Amm. Ant.* 37. 4. 7. Non credere ora a questo riposo: in uno momento tempesta il mare; e in quello medesimo dì, ove le navi aveano giucato, sono annegate. *Sall. Giug.* 170. Quando il mare è grosso e comincia a tempestare di venti. *(V)*

§. I. *Tempestare, figuratam., vale Star coll' animo travagliato. Sen. Pist.* Son da riprender quegli che sempre tempestano, e angosciano in fatica e in pensiero. *Guid. G.* Per la qual cosa non patendo il fervor di amore, con angoscioso desiderio tempesta.

✻ §. II. *E neutr. pass. Affannarsi, Travagliarsi. Fr. Giord. Pred.* 2. 300. Quanto posso io vivere? cotanto: quanto mi bisogna a cotanto per anno? perchè dunque si bussa, e si tempesta in acquistare più? *(N)*

✻ §. III. *E per Agitarsi, Conturbarsi. Bus.* 324. Perchè ec. lo vostro animo tanto si tempesta? *(C)*

*† §. IV. *Tempestare, vale anche talora Imperversare.* ✻ *Fr. Giord.* 27. Questi sono coloro che tempestano, e sopra i quali le fortune e le tempeste vengono. *(V) Sen. Pist.* 95. E s' egli ode romore o suono d' arme, l' uomo nol può tenere, e romisce, e salta, e tempesta. *Franc. Sacch. nov.* 160. Il qual mulo, sentendosi bezzicare quel luogo di che più sono schifi ec., cominciò a trarre e a tempestare sì diversamente, che ec. *E rim.* 4. Qual gonfia, e qual tempesta con istrida, Qual gitta la berretta, e viene a ressa. *Morg.* 16. 3. E mentre che il caval furia e tempesta, ec. *Stor. Eur.* 6. 134. Ma il Conte ec. temporeggiava il più che e' poteva, tempestando però tutto giorno, e facendo mille molestie alle cose di Giselberto.

✻ §. V. *Tempestare ad uno il pan nel forno, vale Pericolargli anche le cose sicure. V.* FORNO, §. VIII. *(C)*

§. VI. *Tempestare, figuratam. in att. signific. vale Conturbare, Inquietare, Metter sossopra.* Lat. *perturbare.* Gr. διαταράττειν. *Cavalc. Frutt. ling.* O perchè pessimo ladrone ci tempesti il mare ec., per quello che tu tempesti tutto il mondo, cioè per più avere. *Guid. G.* Il quale perciò sono tempestato con molta angoscia. *Tratt. gov. fam.* Se in questo atto il sonno fugge, godi col diletto, se veramente ti tempestasse, perchè poco dormito avessi. *Franc. Sacch. nov.* 70. I porci andarono in cucina, ed in quella tempestarono ciò che v' era. *Ambr. Furt.* 3. 9. Chi tempesta questa porta? *(qui vale:* chi batte furiosamente questa porta)?

§. VII. *Tempestare, pure in signific. att., vale Instigare, Importunare.* Lat. *ciere, urgere, sollicitare.* Gr. ἐπείγειν. *Liv. Dec.* 1. La disleal femmina pungea e attizzava il marito, e non finava di tempestarlo. *E Liv. M.* Fosse suta tempestata e inizzata. *Varch. Ercol.* 73. Subillare è tanto dire, e tanto per tutti i versi e con tutti i modi pregarlo, che egli a viva forza, quasi a suo marcio dispetto, prometta di fare tutto quello che colui, il quale lo subilla, gli chiede; il che si dice ancora serpentare e tempestare, quando colui non lo lascia vivere, nè tenere i piedi in terra; il che i Latini dicevano propriamente *sollicitare.*

✻ §. VIII. *E per similit. Car. En.* 11. 848. È tra le selve Ascosa una pianura, con ridotti Acconci a ritirarsi, ed opportuni A spingersi o dal destro o dal sinistro Lato, che si rincontri o che s' aspetti Nemica gente, o pur che di gran sassi Si tempesti di sopra. *(B)*

† ✻ §. IX. *Tempestare una cosa di checchessia, vale Spargerla di checchessia. Segner. Paneg. di tutti i Santi.* Fabbricarono molti dei principi superbissimi mausolei, dove riporre le ceneri de' loro riveriti antenati, e spesso ancora gli smaltarono d' oro, e gli tempestaron di gioie. *(Min)*

✻ TEMPESTATO. *Sust. V. A. Tempesta. Fr. Iac. T.* 3. 24. 34. Sì come è in porto la nave, Quando è fuor del tempestato. *(V)*

TEMPESTATO. *Add. da Tempestare.* ✻ *Bartol. Ricr. Sav. lib.* 1. *cap.* 1. Il mare Atlantico, tempestato dai venti ec., avvenutosi nello stretto di Gibilterra, colà ove l' Africa e l' Europa s' affrontano, quivi entro si caccia. *(B)*

*† §. I. *E figuratam. Travagliato, Maltrattato. G. V.* 6. 20. 1. Papa Gregorio, veggendo la Chiesa d' Iddio così tempestata da Federigo imperadore, ordinò di fare a Roma concilio generale.

*† §. II. *E per Travaglioso. Buon. Fier.* 2. 4. 9. Tolto a' frangenti Di questa nostra tempestata vita.

§. III. *E Tempestato, l'usiamo per Biliottato, Ricamato.* Lat. *gemmis distinctus, rigens.* Gr. λίθοις πεποικιλμένος. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Nel mezzo d' una faccia della sala È un tribunal tempestato di gioie. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Fregiate, aggheronate, tempestate *(parla d' insegne). E* 5. 5. 2. E tempestate di bisanti d'oro. *Red. Oss. an.* 3. Appariva di color chiaro di ruggine, tutto tempestato vagamente di macchie nere.

† TEMPESTIVO. *V. L. Add. Opportuno, Che fa, o si fa a suo tempo.* Lat. *tempestivus.* Gr. καίριος. *Buon. Fier.* 4. 4. 16. Ch' io non so s' io me gli ho risposto cosa Utile e tempestiva. *E* 5. 1. 8. Tutte le piante han, Teodor, le cime, Rivolte inverso 'l ciel, qual si sia sole, Piaggia, monte, o giardin che le nutrichi: E spiegan tempestive egual la gloria, Non tralignante da nativi semi.

† TEMPESTOSAMENTE. *Avverb. In modo tempestoso, Con tempesta.* Lat. *procellose.* Gr. θυελλωδῶς. *Ovid. Pist.* 173. Parmi che quanto io sono più sollicito di riguardare il mare, se egli si rabbonaccia, che egli piue tempestosamente ondeggi. *Arrigh.* 48. Ora Aquilone, tempestosamente spirando, tutti gli discaccia.

§. *Per Impetuosamente, A guisa di tempesta.* Lat. *impetuose.* Gr. βιαίως. *Filoc.* 1. 93. Veggendogli sì tempestosamente venire, divenne siccome timida cerva dinanzi al leone diviene. ✻ *Car. Long. Sof. lib.* 1. Nell' ultimo cozzo sì tempestosamente si scontraro, che all' uno di essi un corno si svelse. *(Br)*

TEMPESTOSISSIMO. *Superlat. di Tempestoso. Gell. lett.* 1. *lez.* 4. 110. Camminano propriamente con quel sospetto e con quel timore che fa una nave ec. in un mare tempestosissimo e pericolosissimo.

TEMPESTOSO. *Add. Che porta tempesta, Che è in tempesta, Agitato da gran tempesta.* Lat. *tempestuosus, procellosus.* Gr. ἀελλής, θυελλώδης. *Bocc. nov.* 41. 17. Surse un tempo fierissimo e tempestoso. *Amet.* 48. Ed il tempestoso Danubio crescente per le risolute nevi. *Petr. son.* 118. Non d' atra e tempestosa onda marina Fuggìo in porto giammai stanco nocchiero, Com' io. *Cavalc. Frutt. ling.* Il cuor dell'empio è come mar tempestoso, il quale mai non può posare.

§. I. *Figuratam. vale Conturbato, Agitato, Commosso. Guid. G.* Avvegnadiochè l' animo mio pertanto spesse volte sia tempestoso, nondimeno con maggior tempestade è travagliato di ciò, che tu desti alla morte Patroclo. ✻ *Petr. canz.* 41. 3. Era possente Cantando d' acquetar gli sdegni e l' ire, Di serenar la tempestosa mente, E sgombrar d' ogni nebbia oscura e vile. *(B) Franc. Sacch. nov.* 14. Parea una casa cheta e riposata, che prima parea tempestosa e indemoniata *(per le risse tra figliuolo e matrigna). (V)*

✻ §. II. *Per Impetuoso, Veemente. Car. En. lib.* 2. O tempestoso e rapido torrente Che dal monte precipiti, e le selve Ne meni, e i colti e le ricolte e i campi. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Non si creda nessuna esser sicura Dagli assalti sbrigliati e tempestosi. *(Br)*

✻ TEMPETTO. *Breve tempo. Pucc. Centil. cant.* 2. E per fare allo 'mperio più dispetto, Totile fece Fiesole disfare, Ed abitolla co' suoi un tempetto. *(B)*

§ TEMPIA. *Parte della faccia, posta tra l' occhio e l'orecchio.* Lat. *tempus.* Gr. κρόταφος.

✻ §. I. *Talora nel numero del più si piglia figuratam. per Tutta la testa.* « *Bocc. Vit. Dant.* 251. Li quali degni si fanno di doversene ornare le tempie. *Dant. Inf.* 9. Serpentelli e ceraste avean per crine, Onde le fiere tempie erano avvinte ». *(N)*

✻ §. II. *Talora si piglia anche pei Capelli.* « *Petr. son.* 175. Non s' accorge Del fiorir queste innanzi tempo tempie. *Lab.* 101. Se le tempie già bianche e la canuta barba non m' ingannano, ec. ». *E altrove:* Quantunque di nere candide sien divenute le tempie tue. *(Br)*

† ✻ TEMPIALE. *Tempia.* Lat. *tempus.* Gr. κροταφός. *Car. lett.* 1. 16. Dicesi che c' era un tratto certo Tempione, che si trovava un paio di sì gran tempiali, che facendo alle pugna con chiunque si fosse ec. *(non)* si poteva mai tanto riparare, che ogni pugno non lo investisse nelle tempie. (*)

TEMPIERE. *Soprastante alla custodia delle tempie. E Tempieri, nel numero del più, s' intendono i Cavalieri d' una religione, ovvero milizia, così detta dalla custodia che aveano del tempio in Terra santa.* Lat. *templarius. G. V.* 6. 18. 2. Lo 'mperadore

n' andò in Acri, e volle disfare il tempio d' Acri a' tempieri. *E num.* 3. Lo Imperadore l' assentì, per dispetto e mala volontà ch' avea co' tempieri.

TEMPIERELLO. *Dim. di Tempio.* Lat. *aedicula, sacellum.* Gr. ἱερὸν οἰκίδιον. *S. Ag. C. D.* Non lo tennono degno d' un piccolo tempierello.

† TEMPIETTO. *Dim. di Tempio.* Lat. *sacellum.* Gr. ἱερὸν οἰκίδιον. *Vett. Colt.* 21. Marco Tullio in una lettera parlando d' un orto che egli aveva alle mani di comprare per farvi un sepolcro, o più presto un tempietto alla figliuola, dice che sapeva che v' era dentro una selva nobile. *Borgh. Orig. Fir.* 267. L' accompagnò con una cappella, o tempietto consecrato secondo que' riti. *E* 300. Vi fu aggiunto un tempietto d' esso Augusto. *Benv. Cell. Vit.* 2. 255. Avevo fatto un tempietto di ordine Ionico sottilissimamente lavorato.

TEMPIO. *Propriamente edificio sacro dedicato a Dio, o a' Santi; ma si disse ancora di quelli de' Gentili.* Lat. *templum.* Gr. ἱερός ναός. *Dant. Inf.* 10. Tale orazion fa far nel nostro tempio. *But.* È tempio luogo di contemplazione, ovvero ampio tetto. *Vit. SS. Pad.* 1. 78. Pervenne a Pelusia un giorno, che quelli della terra, che erano Saracini, faceano la festa del loro idolo, ed erano tutti congregati nel tempio di Venere. *Tass. Ger.* 16. 57. O cieli, o Dei, perchè soffrir questi empii, Fulminar poi le torri e i vostri tempii?

✲ §. I. *Tempio, fu detto anche del Cielo. Tass. Ger.* 8. 44. Essi del Ciel nel luminoso tempio Han corona immortal del vincer loro. *E* 18. 13. O quante belle Luci il tempio celeste in se raguna! *E rim. Eroic. Son.* 18. E gli errori del Sole, e i certi giri Di questo, che si volge a noi d' intorno, Tempio eterno immortal, fanciullo ammiri. *(D)*

✲ §. II. *Per Albergo, Asilo. Tass. Ger.* 16. 64. Che fa più meco il pianto? Altre arme, altr' arte Io non ho dunque? Ah seguirò pur l' empio: Nè l' abisso per lui riposta parte Nè il Ciel sarà per lui sicuro tempio. *(D)*

✲ §. III. *E figuratam. Bocc. Vit. Dant.* 3. Solone, il cui petto un umano tempio di divina sapienza fu reputato ec. era ec. spesse volte usato di dire ec. *Ar. Fur.* 46. 9. Anna bella, gentil, cortese e saggia, Di castità, di fede, e d' amor tempio. *(D) Pros. Fior.* 5. 120. Così si profana l' anima nostra, che è il tempio sagrosanto dell' Altissimo, e non che il sacrificarvi il timiama odoroso del cordialissimo amore ec. *(C)*

TEMPIONE. *Colpo dato con mano nella tempia, o intorno ad essa. Buon. Fier.* 1. *intr.* Mi lasciò andar un sì fatto tempione, Ch' incominciai a girar come un palèo. *E appresso:* Ch' ammonita da lei pria co' tempioni A torleti d' appresso, ec. *Salvin. Disc.* 2. 187. Dalle parti che si feriscono col colpo della mano, sortirono questi colpi varii nomi, come quei che si danno alle tempie, tempioni; ec.

§. *Per Uomo stolido e sciocco.* Lat. *stolidus.* Gr. ἀνόητος. *Lib. Son.* 51. Mandar fuor quel tempion della ribeca.

✲ TEMPISSIMO. *V.* TEMPO, §. LXIX. *(A)*

TEMPLO. *Tempio.* Lat. *templum.* Gr. ἱερόν, σηκός. *Dant. Par.* 18. Sicchè un' altra fiata omai s' adiri Del comperare e vender dentro al templo. *E* 28. In questo miro ed angelico templo. *Lab.* 168. A te s' appartiene ec. più d' usare i solitarii luoghi, che le moltitudini de' templi. *Franc. Sacch. nov.* 212. Sallo egli medesimo ec. chi sono, o da che sono li più che hanno a governo li suoi templi.

† TEMPO. *La durata delle cose indicata da certi periodi o misure, e singolarmente dal movimento e dalla rivoluzione apparente del sole.* Lat. *tempus.* Gr. χρόνος. *Dant. Conv.* 146. Il tempo, secondo che dice Aristotile nel quarto della Fisica, è numero di movimento, secondo prima e poi. *But. Purg.* 24. 1. Tempo non è altro che lo spazio nel quale queste revoluzioni si fanno, e questo spazio produce Iddio dal suo essere eterno. *Cavalc. Frutt. ling.* Il tempo è un bene: che tanto n' ha il povero, quanto il ricco. *Capr. Bott.* 9. 191. Il tempo ec. non è altro che una misura, colla quale si misurano tutti i moti che fanno le cose corporee, in quel modo che fai tu con quel braccio, che tu hai giù in bottega, tutte le lunghezze. ✲ *Vit. SS. Pad.* 2. 384. Predicò a quella gente barbara certi tempi. *Cavalc. Att. Apost.* 133. Non è ancora grande tempo, che concitasti e facesti tumulto. *(V)*

ſ §. I. *Tempo, per Età.* Lat. *aetas.* Gr. ἡλικία. ✲ « *Petr. son.* 202. L' altre, di maggior tempo, o di fortuna, Trarsi in disparte comandò con mano. *Esp. Pat. Nost.* 17. Queste persone, che sono due, una giovane, e l' altra è di più tempo ». *Tav. Rit.* E quando fu nel tempo di quindici anni sì lo fe' cavaliere. *E appresso:* Essendo il fanciullo Lancillotto di tempo di quindici anni. *(C) Vit. SS. Pad.* 1. 69. Reputandosi a dispetto che un garzone di sì poco tempo ec. stesse in quel deserto. *E* 199. Lo santissimo Arsisio, lo quale era d' un tempo con sant' Antonio. *Bocc. g.* 4. *n.* 3. Avea più figliuoli, de' quali tre n' erano femmine, ed erano di tempo maggiori che gli altri. *(V)*

✲ §. II. *Onde cogli aggiunti Mio, tuo, suo ec. vale molte volte Contemporaneo, Coetaneo.* « *Bocc. nov.* 38. 3. Con una fanciulla del tempo suo, figliuola di un sarto, si dimesticò ». *(C)*

ſ §. III. *Tempo, per Età avanzata, e tendente alla vecchiezza. Petr. son.* 11. E se 'l tempo è contrario ai be' desiri, Non fia ch' almen non giunga al mio dolore Alcun soccorso di tardi sospiri. *Nov. ant.* 85. 2. M. G. da Cornio, un dì essendo in una cavalcata, perchè era giudice e di tempo, come maravigliandosi, domandato come ciò era, disse che 'l fece per potere consigliare sopra guerra, o cavalcata. *M. V.* 10. 70. La quale era di tempo, e vedova di due mariti. *Lib. Amor.* 5. Non potei contradire alla divina essenzia, che il nascimento mio contro a suo provvedimento indugiasse, o più tardi mi menasse a luce, e perciò non è mia colpa se tanto sono in tempo. ✲ *Serd. lett. Ind.* 696. Mi fu comandato ch' io abitassi in Funai insieme col P. Cosimo Torris ec. che già era molto aggravato dal tempo. *(C)*

✲ §. IV. *Uomo di tempo, vale Attempato. Nov. ant.* 4. Dalla infantilitade si cominciò a farlo nodrire da savii uomini di tempo. *E ivi:* Era stato con savii, con uomini di tempo, lungi da ogni fanciullezza. *(Min)*

§. V. *Tempo, si prende talora per Un determinato punto del corso del giorno, della vita umana, e simili. Bocc. nov.* 18. 16. Io la mariterò a quel tempo che convenevole sarà. *Dant. Inf.* 1. L' ora del tempo e la dolce stagione.

ſ §. VI. *Tempo, si prende anche per Ispazio preciso, particolare e determinato di alcuni anni, mesi, ec. Bocc. nov.* 12. 2. Era adunque al tempo del marchese Azzo da Ferrara un mercatante. *Petr. canz.* 27. 3. Tempo verrà ancor forse, Ch' all' usato soggiorno Torni la fera bella e mansueta. *E* 38. 3. Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti al mio tempo! *G. V.* 1. 42. 1. In poco tempo si fece buona cittade, secondo il tempo d' allora. *Dant. Purg.* 23. Tempo futuro m' è già nel cospetto, Cui non sarà quest' ora molto antica. ✲ *Borgh. Orig. Fir.* 69. Par che lo mostri chiarissimo quella pietra antica ec. che chiaramente è nei tempi dei Vespasiani. *(V) Varch. Stor.* 6. 142. Chiunque pagava la sua parte dell' imposizione a' debiti tempi ec. si doveva mandar creditore di quella somma dagli uficiali del monte. *(C)*

✲ §. VII. *Tempo, per Durata. Fr. Giord.* 315. Vedete pazzia delle genti, che per queste cose così vili e di poco tempo ec. tutto dì combattono. *(V) Bocc. Fiamm. lib.* 4. O bellezza, dubbioso bene de' mortali, dono di picciolo tempo. *(Br)*

✲ §. VIII. *Tempo, vale anche Spazio, Intervallo di tempo. G. V.* 1. 39 1. Ove dimorò per tempo di dieci anni al conquisto di Francia ed Inghilterra e d' Alemagna. *(C) Guicc. Stor.* 2. 362. Pagando i Veneziani ec., ma in tempi lunghi, quantità grandissima di danari. *(L)*

✲ §. IX. *Tempo, vale anche Dilazione. Instr. Canc.* 19. Di più cascono in pena così quelli che facessero, come quelli che ricevessero il tempo. *(C)*

✲ §. X. *Tempo, e per lo più nel numero del più, vale anche presso i legisti il Tempo determinato a pagare o riscuotere: onde Pagare, Soddisfare a' tempi, vale Pagare, Soddisfare al tempo stabilito. Vinc. Mart.* 27. Voi dite ch' e' privilegiati sopra l' entrate del principe non son pagati nè soddisfatti a' tempi. *E appresso:* Restano in potere degli erarii, per pagargli loro a' tempi che sono obbligati. *Benv. Cell. Vit.* 3. 145. Se il detto conduttore trapassi le due paghe del detto pagamento alli tempi convenienti, sia in arbitrio ec. il ripigliarsi il detto Podere. *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Nessuno scrive al giornale i benefizi che egli dà, nè, come fanno gli avari, li richiede subito venuto il tempo, e se ne richiama. *E* 4. 39. I danari, ancorchè siano mal prestati et a chi nol merita, si possono riscuotere, e d' uno che ci sia debitore, ce ne possiamo, venuto il tempo, richiamare. *(C)*

✲ §. XI. *Tempo, si dice altresì dei secoli, delle varie età, rispetto alla cronologia. M. V. proem.* 1. Esaminando nell' animo mio la vostra esortazione, ec. di mettere opera a scrivere le storie e le novità, che a' nostri tempi avvennero, pensai ec. *Varch. Err. Giov.* 23. Il Giovio non solo non osserva i tempi, ma li confonde quasi tutti. *(C)*

✲ §. XII. *Tempo, per Stato dell' aria, Condizione dell' atmosfera. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Con essa *(notte)* surse un tempo fierissimo e tempestoso. *E n.* 7. Avanzavano nello andare la madre di lei e l' altre compagne assai, forse non meno da amor sospinti, che da paura di tempo *(s' era levato un malvagio tempo)*. *(V) Tav. Rit.* E a quel punto il tempo era bello e chiaro. *Alam. Colt.* 1. 4. Ma perchè il tempo allor piovoso e molle Pur il tutto compir forse contende, Basti il principio dar. *(C) Guicc. Stor.* 2. 44. Erano per sorte quella vernata i tempi freddissimi. *(L) Segr. Fior. As. cap.* 8. Ogni animal tra noi nasce vestito, Che 'l difende dal freddo tempo e crudo, Sotto ogni cielo per qualunque lito. *(TC) Buon. Fier.* 4. 4. 5. Color che di quei feltri fer là 'ncetta, Caveranno dal tempo Cattivo util guadagno. *(N)*

✲ §. XIII. *Tempo, si dice anche relativamente allo Stato in cui sono le cose rispetto al governo d' un paese, al modo del vivere felice, o infelice d' una persona.*

G. V. 10. 122. 4. Mi trovai oficiale con altri a questo amaro tempo ». *Dant. Inf.* 5. Nessun maggior dolore Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria. *Segr. Fior. Pr. cap.* 25. Papa Giulio ec. trovò tanto i tempi e le cose conformi a quel suo modo di procedere, che sempre sortì felice fine. *(C)*

✻ §. XIV. *Tempo, vale anche Circostanza di cose e di fatti. Vit. S. Gio. Bat.* 257. Tornarono costoro *(che erano andati alla corte d'Erode per vedere di riavere la testa di S. Gio. Battista)*, e dissono agli altri: Vedete che non ha luogo di potere avere questa testa a questi tempi *(perchè la corte era tutta turbata per la subita morte d' Erodiade)*. *(V)*

✻ §. XV. *Tempo felice, vale Felicità, Prosperità. Franc. Sacch. nov.* 222. Ne' tempi che messer Egidio, Cardinale di Spagna, con felice tempo dominava, ec. *(V)*

✻ §. XVI. *Tempo, dicesi da' Grammatici Le varie inflessioni che ne' verbi denotano il Tempo al quale si riferisce l' azione, o lo stato di cui si parla. (C)*

§. XVII. *Tempo, per Opportunità, Occasione, Agio, Comodo.* Lat. *opportunitas, occasio.* Gr. ἀφορμή. *Liv. Dec.* 3. Alli tribuni parve tempo e luogo d' assalire i suo' avversarii. *Petr. son.* 2. Com' uom ch' a nuocer luogo e tempo aspetta. *Bocc. nov.* 16. 22. Come prima ebbe tempo, questo raccontò a Currado. *E nov.* 27. 30. Parve allora a Tedaldo tempo di palesarsi. *Tac. Dav. Ann.* 6. 126. A furia chiamò aiuti di Scizia, e senza dar tempo a' nimici a pensare, nè agli amici a pentire, corse via così lordo, per muovere nel volgo rancura. *Ar. Fur.* 10. 39. Perchè d' ogni tardar, che fatto avesse, Tempo di giunger dato avria ad Alcina, Che venía dietro, ed era omai vicina. *E* 25. 6. Che ad or ad or in modo gli affrettava, Che nessun tempo d' indugiar le dava. ✻ *Car En.* 6. 66. Ora è l' tempo, disse La vergine; dì, dì, chiedi tue sorti. *(C)*

§. XVIII. *Tempo, per lo Mestruo delle donne.* Lat. *mensis, menstruum.* Gr. καταμήνιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. Una mezza libbra del sangue del tempo delle donne seccato e spolverizzato, è cosa ottima. *E cap.* 28. Togli vino di cocitura di rigamo; bevuto, fa venire il tempo alle donne. *E appresso:* Item la farina di nigella confetta con mele, sottoposta, fa venire il tempo con violenzia, ma è cosa pericolosa. *Varch. Lez.* 516. Come si può vedere negli specchi, dove si siano specchiate donne, o vecchie che abbiano il tempo loro.

§. XIX. *Tempo degli orivoli, si dice Quella parte che ne regola con eguali vibrazioni il movimento. Gal. Sist.* 447. In questo fatto accade giusto quel che avviene nel tempo dell' orivolo, rappresentandoci la Luna quel piombo che s' attacca or più lontano dal centro per far le vibrazioni dell' asta men frequenti, e ora più vicino per farle più spesse.

§. XX. *Tempo, nella Musica, si dice la Misura del moto delle voci e de' suoni per lunghi, o brevi intervallli, per moderare il ritmo, secondar la battuta, e regolar la velocità, o le tardanze e le pause; onde Andare a tempo, Andare a battuta, ec. Varch. Lez.* 583. Quando uno o non balla, o non canta, o non suona a tempo, cioè non osserva la battuta, ed esce fuori della misura, noi diciamo che egli non va a tempo; e ciò non senza ragione, e verità, perchè il numero consiste nella proporzione de' moti locali, e il tempo non è altro che la misura del moto, come dichiarammo nella lezione del tempo.

✻ §. XXI. *Tempo, fu detto non solo della musica, ma anche della poesia. Ott. Com. Inf.* 10. 178. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre specie di dire con misure di piedi, e di tempi sillabati. *(C)*

§. XXII. *Tempo, per Istagione.* Lat. *tempus.* Gr. ὥρα. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Essendo ogni cosa piena di que' fiori che concedeva il tempo. *E nov.* 79. 11. Ed oltr' a questo le molte e varie vivande, secondochè ciascun disidera, che recate ci sono davanti ciascheduna a suo tempo. *Amet.* 62. In Acaia ec. surge un monte, appiè del quale corre un picciolo fiume, ne' tempi estivi poverissimo d' onde. *Quist. Filos. C. S.* Fa, per ben vivere, mutazion di cibi in diverse tempora.

§. XXIII. *Primo tempo, o Giovane tempo, vale la Primavera.* Lat. *primum ver.* Gr. ὥρα νέα. *Amet.* 13. Ella le sue arme racconce a tal guerra utili, veggendo il giovane tempo, cerca le selve. *G. V.* 7. 93. 4. Facesse disarmare, e sè e sua gente riposare infino al primo tempo. ✻ *M. V.* 4. 22. Egli provvederebbe del luogo dove dovessono tornare al primo tempo. *(C)*

✻ §. XXIV. *Tempo nuovo, vale lo stesso. Sen. Pist.* 23. Il freddo che doveva essere d' inverno, è prolungato infino al tempo nuovo, quando e' si dovea temperare. *Borgh. Fir. disf.* 278. Veggiamo in questi tempi i corsari d' Affrica ogni anno a tempo nuovo mettersi in corso a roba di tutto uomo. *(V) Alam. Colt. lib.* 1. In guisa di pastor ch' al nuovo tempo Faccia zampogne. *(Br)*

§. XXV. *Tempo nero, si dice allora che l' aria oscuratasi mostra vicine procelle; e si usa così nel proprio, come nel metaforico. Tac. Dav. Ann.* 11. 139. Dicono che Vezio Valente per capriccio inarpicò sopra un alto arbore, e domandato che vedesse, rispose: venire di verso Ostio un tempo nero.

§. XXVI. *Tempo di palla, o Tempo, assolutamente, parlandosi del giuoco della palla, del pallone, o simili, s' intende Quello spazio di tempo che impiega la palla ec. nel percuotere, o ribalzare, o fare altro simile effetto. Disc. Calc.* 9. Male saprà pigliare una palla, o rimetterla, o ben darle colui che non avrà gran tempo di palla *(cioè, che non saprà giudicarne il tempo)*. *E* 27. E dal suo buon tempo, senza pericolo di fallo, là, onde vennero, si rimettano.

§. XXVII. *Avanzar tempo, vale Anticipare, Sollecitarsi. Ambr. Cof.* 3. 3. Mi piace; avanziam tempo.

§. XXVIII. *Avere, e Darsi buon tempo o bel tempo, vagliono Far tempone, Stare allegramente, Far buona cera, Sguazzare.* Lat. *indulgere genio, facere animo suo volupe, animo obsequium sumere, Plaut.* Gr. ταῖς ἡδοναῖς ἐφιέναι. *Bocc. nov.* 20. 21. Lavorarono, e buon tempo si diedono. *E nov.* 35. 3. Avendo insieme assai di buon tempo e di piacere. *E nov.* 43. 18. D' intorno al quale trovò pastori che mangiavano e davansi buon tempo. *E nov.* 79. 5. Cominciò ad avere di lui il più bel tempo del mondo. *Boez Varch.* 3. *pros.* 2. Moltissimi poi sono coloro, i quali misurano il frutto del bene col godere e darsi buon tempo.

✻ §. XXIX. *In questo senso dicesi fors' anco Darsi tempo, e Trarsi tempo. Vit. S. M. Madd.* 3. Diede sè medesima ad una vita disperata, per non voler morire di dolore, e per darsi vita e tempo. *E appresso:* Comincia la Maddalena a darsi vita e tempo, e andare attorno alle feste, ec. *E* 4. I parenti suoi, che l' amavano molto, erano molto lieti, ch' ella si desse vita e tempo. *E* 6. E pare che gli giovi di trarsi vita e tempo con lei insieme *(ma forse non direbbesi se non coll' accompagnamento di* vita*)*. *(V)*

§. XXX. *Corre il tempo, e simili, vagliono Prendere la congiuntura. Dant. Inf.* 22. Lo Navarrese ben suo tempo colse. *Bern. Orl.* 1. 21. 22. Nel menar le percosse aspre e diverse Rinaldo, che aspettava, il tempo ha colto.

§. XXXI. *Dare il tempo, vale Fissare, Stabilire il tempo.* Lat. *temporis modum statuere, temperare.*

§. XXXII. *Dar tempo, vale Indugiare.* Lat. *cunctari.* Gr. μέλλειν. *Tac. Dav. Ann.* 11. 131. Caccia Gotarze sprovveduto e spaventato, piglia, senza dar tempo gli Stati vicini.

§. XXXIII. *Non dar tempo al tempo, vale Procedere con soverchia fretta in qualche operazione. Malm.* 10. 27. Senza dar tempo al tempo, o pigliar sosta, Insacca nel salon là dove è il ballo.

§. XXXIV. *Dare, o Vendere pe' tempi, vagliono Non vendere a contanti, ma per ricevere il prezzo solamente al tempo, o ai tempi accordati.* Lat. *statis anni temporibus dare, aut solvere.* Gr. τεταγμένοις καιροῖς διδόναι, ἢ ἀποτίειν.

§. XXXV. *Essere a tempo a far checchessia, vale Esservi ancor tempo, prima che passi la congiuntura del farlo. Cas. lett.* 67. Che ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità.

§. XXXVI. *Essere buon tempo, vale Essere un pezzo, Esser già corso molto tempo. Bocc. nov.* 42. 18. Egli è buon tempo, che io intesi che tu perduta eri.

§. XXXVII. *Fare buon tempo, che si dice anche Far tempone, vale Stare in allegria, Sguazzare. Cecch. Spir.* 5. 5. E venitene via tutti, Che e' si faccia buon tempo in tante nozze. *Cant. Carn.* 63. Far buon tempo e trionfare Tutti noi disposti siamo. *Car. lett.* 1. 9. Raccomandatene l' uno all' altro, e tutti insieme fate buon tempo.

§. XXXVIII. *Fare buon tempo, vale Esser buona stagione, Essere il cielo sereno.* Lat. *bonam tempestatem esse, seu existere.* Gr. καλὸν χρόνον εἶναι.

§. XXXIX. *Far cattivo tempo, vale il contrario.* Lat. *malam tempestatem esse.* Gr. κακὸν χρόνον εἶναι.

§. XL. *Far tempo, vale Conceder tempo, Concedere dilazione.* Lat. *tempus concedere.* Gr. συγχωρεῖν καιρόν. *Cecch. Dot.* 2. 5. Insino in quella somma, ch' e' vorrebbe, La prometterò io, ch' e' me ne faccia Un po' di tempo. ✻ *Instr. Canc.* 15. Sovvenga ai medesimi cancellieri, e ne avvertano i loro ufiziali, che non si può far tempo alli debitori de' comuni, popoli e luoghi, nè possono tali debitori ricercarne o accettarlo sanza licenza del Magistrato. *(C)*

§. XLI. *Metter tempo in una cosa, vale Consumarvelo, Impiegarvelo. Pass.* 11. Molto tempo si mette nelle medicine.

§. XLII. *Non metter tempo in mezzo, vale Operare senza dilazione di tempo, senza indugio.* Lat. *non intermittere. Bocc. Vit. Dant.* 228. Sanza mettere guari di tempo in mezzo, al ragionamento seguì l' effetto, e fu sposato. *E* 244. Senza metter tempo in mezzo, raccolse, e ordinatamente, come poste erano state, recitò quelle. *Fir. As.* 94. Volevano adunque i ladroni ec., per non metter tempo in mezzo, levarmi la soma d' addosso. *E* 175. Non messe tempo in mezzo; Psiche ec. se n' entrò nella segnata strada *(gli stampati hanno per errore* sdegnata*)*. *E Trin.* 1. 2. Voglio andare via adesso, chè non è da metter tempo in mezzo.

✻ §. XLIII. *Operare, o Adoperare il*

tempo, vale Impiegarlo, Farne uso. Bocc. g. 5. *n.* 10. Alle quali *(femmine)* troppo più si conviene d' operare il tempo, quando l' hanno, che gli uomini. *E Concl.* 10. Non per passare, ma per utilmente adoperare il tempo faticano. *(V)*

§. XLIV. *Passar tempo, vale Sollazzarsi, Fuggir l' ozio, Impiegare, o Consumare il tempo.* Lat. *tempus terere.* Gr. διατρίβειν χρόνον. *Bocc. Concl.* 10. A chi per tempo passar legge, niuna cosa puote esser lunga.

✲ §. XLV. *Nel qual senso trovasi anche neutro passivo. Benv. Cell. Vit.* 2. 146. Benvenuto passatevi tempo lietamente qualche giorno, e confortatevi il core, e attendete a far buona cera. *(C)*

§. XLVI. *Perdere il tempo, vale Starsi, e Consumare il tempo in vano.* Lat. *frustra tempus terere.* Gr. εἰκῆ διατρίβειν χρόνον. *Bocc. nov.* 50. 6. Per non perdere il tempo della vostra giovanezza. *Varch. Ercol.* 57. Tu perdi il tempo, tu non sai a quanti dì è san Biagio.

§. XLVII. *Pigliar tempo, Tor tempo, e simili, si dicono dell' Indugiare, per prender più propria congiuntura. Amet.* 3. Perocchè il piagnere accompagnato non rileva il caduto, nè gli si può per indugio tor tempo. *Alam. Gir.* 23. 62. Ma in animo gli corse Di dar dolci parole, e tempo torre, Per consigliarse, e il suo volere esporre. *Vedi in* TOGLIERE *il §. Torre tempo, ec.*

§. XLVIII. *Prendersi buon tempo d' alcuna cosa, vale Pigliarsene giuoco, Prendersene piacere.* Lat. *voluptatem capere.* Gr. τέρπεσθαι. *Bocc. nov.* 85. 10. Il miglior tempo del mondo prendendo de' modi di Calandrino.

§. XLIX. *Racconciarsi, o Rassettarsi il tempo, vale Rasserenarsi, Di torbido farsi nuovamente sereno.* Lat. *serenare.* Gr. γαληνοῦσθαι. *Bocc. nov.* 47. 7. Il tempo non si racconciò prima che essi ec. a dover segretamente l' un dell' altro aver piacere ebbero ordine dato.

§. L. *Venire in tempo, vale Crescere, Avanzarsi in età, Invecchiare.* Lat. *adolescere.* Gr. αὐξάνεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 205. Quanto più venia in tempo, meno sapea. *Lib. Amor.* 40. A me, che oggimai vegno in tempo, amore pare cosa inutile e da schifare.

§. LI. *Chi ha tempo, ha vita; maniera proverbiale, colla quale si accenna che Col tempo si può mutar sorte. Dep. Decam.* 85. E pare che accenni il proverbio comune: chi scampa di un punto scampa di cento; ovver quell' altro: chi ha tempo, ha vita.

§. LII. *Chi tempo ha, e tempo aspetta, tempo perde; ovvero: Chi ha tempo non aspetti tempo, e simili; proverbii che si usano per dinotare Non doversi lasciar passare l' occasione. Malm.* 7. 87. E mal per chi ha tempo, e tempo aspetta. ✲ *Fir. Luc.* 3. 3. E' mi starebbe molto bene a fe, che chi tempo ha e tempo aspetta, tempo perde. *(N)*

§. LIII. *Tempo, e non grazia, maniera di chiedere dilazione, e non assoluzione dell' affare di che si parla.*

§. LIV. *Tempo viene, chi può aspettarlo, o simili; modo proverbiale che vale, che Colla pazienza si conseguisce l' intento. Cant. Carn.* 59. Riesce meglio chi suo tempo aspetta.

§. LV. *Anzi tempo, o Innanzi tempo, vagliono Innanzi il tempo dovuto.* Lat. *ante tempus, immature.* Gr. πρὸ καιροῦ, ἀώρως. *Petr. canz.* 48. 4. Onde s' i' non son giunto Anzi tempo da morte acerba e dura, Pietà celeste ha cura Di mia salute non questo tiranno. *Dant. Inf.* 31. Ei vive, e lunga vita ancora aspetta, Se innanzi tempo grazia a sè nol chiama.

§. LVI. *A tempo, e A' tempi, posti avverbialm., vagliono Ad ora opportuna, Al tempo debito.* Lat. *mature, in tempore, opportune.* Gr. ἐν καιρῷ, εὐκαίρως. *Bocc. nov.* 51. 2. Per farvi vedere quanto abbiano in sè di bellezza *(i motti)* a' tempi detti. *Dant. Par.* 8. Per suo signore a tempo m' aspettava. *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. Esso a tempo andrebbe a soccorrerlo. *Cas. lett.* 26. Che non è proceduta da altro, che dal voler fare io quest' ufficio più a suo tempo.

§. LVII. *A tempo, e A' tempi, vagliono anche Per alcun tempo, Per qualche spazio preciso di tempo; contrario di Sempre.* Lat. *ad tempus, aliquando.* Gr. πότε. *Cr. pr.* 2. Avvegnachè la lor fortuna a tempo paia prosperevole, in fine pur manca e perisce. *G. V.* 7. 20. 2. Non dee niuno porre fede nè speranza in signoria mondana, che è data a' tempi, secondo la disposizione di Dio, e secondo i meriti e peccati delle genti.

§. LVIII. *Al tempo, Al suo tempo, e Nel tempo, posti assolutam., vagliono Al tempo dovuto e prefisso. Bocc. nov.* 29. 23. La donna ingravidò in due figliuoli maschi, come il parto al suo tempo venuto fece manifesto. *E nov.* 100. 12. Al tempo partorì una fanciulla. *Petr. canz.* 20. 2. Or m' abbandona al tempo, e si dilegua. *E* 45. 6. Chè morte al tempo è non duol, ma refugio. *M. V.* 9. 110. Convenne che così fatto fosse, perchè il volle, e nel tempo. *Lasc. Par. prol.* Al tempo una sua figliuola legittima e sola gli diede per moglie.

§. LIX. *A tempo e luogo, e A luogo e tempo, vagliono In congiuntura propria, Quando il luogo e il tempo lo permettano.* Lat. *opportune, tempore. Bocc. nov.* 98. 21. Poi a luogo e a tempo manifesteremo il fatto. *Filoc.* 3. 210. Sperando che a luogo e a tempo gl' Iddii rimuteranno consiglio. *Fiamm.* 1. 86. Di me sia siccome ti piace, e, come promettì, a luogo e a tempo merita la mia fede, acciocchè io di te tra l'altre lodandomi, cresca il numero de' tuoi sudditi senza fine. *Cr.* 1. 13. 7. Ancora le cose che s' appartengono alla sementa, si deono a loro luogo e tempo apparecchiare. *Ar. Fur.* 25. 79. E ch' era certo, che maggior del vanto Faria veder l' effetto a tempo e a loco.

§. LX. *A miglior tempo, vale Più a buon' ora.* Lat. *tempestivius, opportunius.* Gr. μᾶλλον ἐν καιρῷ. *Petr. son.* 67. Poichè mia speme è lunga a venir troppo, E della vita il trapassar sì corto, Vorreimi a miglior tempo esser accorto, Per fuggir dietro più che di galoppo.

§. LXI. *A mal tempo, o Da mal tempo, si dice di Cosa cattiva. Car. lett.* 1. 18. Questo oste è peggio che da mal tempo.

§. LXII. *A tempo a moglie, maniera bassa, vale Nel caso di prender moglie, dicendosi: Gli ho dato danari a tempo a moglie; cioè per riavergli quando prenderà moglie.*

✲ §. LXIII. *Ad un gran tempo, vale Per lungo spazio di tempo. Bocc. g.* 8. *n.* 4. Senza che poi ad uno gran tempo egli non poteva mai andare per via, che egli non fosse da' fanciulli mostrato a dito. *(V)*

✲ §. LXIV. *A tempo che, vale Quando, Nel tempo che. Vit. SS. Pad.* 2. 18. E a tempo che l'uomo è tentato e tribolato, dee dire così: ec. *(V)*

✲ §. LXV. *Certo tempo, posto avverbialm., vale Per alcun tempo. Vit. SS. Pad.* 1. 135. Dentro alla quale *(spelonca)* certo tempo si riposò e stette. *(V)*

§. LXVI. *Di gran tempo, e simili, vagliono Un pezzo fa.* Lat. *iampridem, multo ab hinc tempore.* Gr. πάλαι. *Bocc. nov.* 27. 6. Un lor fratello, che di gran tempo non c' era stato ec., fu ucciso.

✲ §. LXVII. *Di picciol tempo, vale Poco innanzi, Testè. Franc. Sacch. nov.* 219. Tra quello lino trovò e vide avvolte certe serpicelle, nate di picciol tempo. *(V)*

✲ §. LXVIII. *Dicesi anche Di picciol tempo in quà. Vit. S. Eufros.* 407. È ventinove anni che io non t' ho veduta, se non di picciol tempo in quà. *(V)*

§. LXIX. *Di notte tempo, vale Nel corso della notte.* Lat. *noctu.* Gr. νυκτός. *Pass.* 230. Venendo di notte tempo alla cella di costui, cominciossi a rammaricare dolorosamente della sua sventura.

✲ §. LXX. *Di prossimo tempo, vale In breve, Quanto prima. Vit. S. Franc.* 212. Va in pace, e di prossimo tempo aspetta consolazione da questo tuo marito. *(V)*

§. LXXI. *D' ogni tempo, vale Sempre.* Lat. *semper.* Gr. ἀεί. *Petr. canz.* 31. 6. Così gli occhi miei piangon d' ogni tempo, Ma più nel tempo che Madonna vidi.

*† ✲ §. LXXII. *Fra questi tempi, vale Allora. Vit. S. Gio. Batt.* 236. E fra questi tempi *(cioè quei tempi de' quali era detto di sopra)* i discepoli di Giovanni, vedendo ec., cominciarono a mormorare. *(V)*

§. LXXIII. *Già tempo, vale In tempo già decorso, Un pezzo fa.* Lat. *multo ab hinc tempore, olim, iampridem.* Gr. πάλαι. *Nov. ant.* 54. 1. Fu già tempo in Roma, che neuna donna s'osava di rimaritare.

§. LXXIV. *Gran tempo, è lo stesso che Per lungo tempo, Per grande spazio di tempo. Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo.

§. LXXV. *In tempo, posto avverbialm. vale A tempo, Opportunamente.* Lat. *opportune.* Gr. εὐκαίρως. *Bemb. pros.* 3. 198. Ed è *in tempo* delle prose. *E Stor.* 1. 8. Non sempre si possono i consigli del nemico prevedere, non sempre altri può in tempo essere apparecchiato.

§. LXXVI. *In processo di tempo, vale Nel trascorrer del tempo, Col tempo.* Lat. *procedente tempore, Cels. Amet.* 52. In processo di tempo mostrandogli io come le viti, gli olmi ec. erano contenti delle loro frondi, ec. *E* 72. Là dove i loro discendenti per la loro virtù, avanzante sempre chi segue lei, in processo di tempo ebbero grandissimo stato ed in ricchezze e in uficii e in uomini.

✲ §. LXXVII. *In questo tempo, vale In questo mezzo.* Lat. *interea. Dep. Dec.* 61. Noi per altre parole diremo *in questo mezzo;* e più pienamente *in questo tempo;* o pur semplicemente *in questo tempo. (V)*

*† ✲ §. LXXVIII. *In su questi tempi, vale Allora. Vit. S. Gio. Batt.* 236. In su questi tempi *(cioè, in que' tempi de' quali era detto di sopra)* messer Giesù predicava, e cominciò a fare miracoli. *(V)*

✲ §. LXXIX. *Ogni tempo, vale Sempre. Guitt. lett.* 9. 26. Benevolissima reverenzia ec., ogni grazia rendere dovete lui ogni tempo. *(V)*

✲ §. LXXX. *Per altro tempo, vale In altro tempo. Vit. S. Gio. Gualb.* 304. Anche per altro tempo uno cavaliere ec. aveva una grande infermità. *(V)*

§. LXXXI. *Per a tempo, vale Per alcun tempo, Non sempre.* Lat. *ad tempus.* Gr. πρὸς καιρόν. *Vinc. Mart. lett.* 16. Levato per a tempo dal servizio del

signor Principe di Salerno. ✻ *Salvin. Disc.* 2. 437. Colui che pe' tempi principe siede dell'accademia, e Apatista sopra gli altri per la figura dell' eccellenza vien detto. *(C)*

§. LXXXII. *Per tempissimo, superl. di Per tempo, A buonissim' ora.* Lat. *summo mane.* Gr. πρωΐ. *Bocc. nov.* 43. 3. Pietro una mattina per tempissimo levatosi, con lei insieme montò a cavallo. *Varch. Stor.* 3. 40. Mosso per tempissimo tutto il campo.

§. LXXXIII. *Per tempo, vale A buon' ora.* Lat. *primo mane.* Gr. πρωΐ. *Bocc. nov.* 65. 9. E quivi andasse la mattina per tempo. *Petr. canz.* 39. 2. Che dubbioso è il tardar, come tu sai, E il cominciar non fia per tempo omai. *Fir. As.* 211. Menatomi la mattina per tempo per la solita strada, a quel monte per una soma di legne ec.

✻ §. LXXXIV. *Per tempo, vale anche Sollecitamente, Prestamente. Petr. son.* 173. Perchè non venne Ella più tardi, ovver io più per tempo? *Ang. met.* 2. 28. Questo non sarà già così per tempo. *(D)*

✻ §. LXXXV. *Per tempo, vale anche Coll' andar del tempo. Cas. Canz.* 1. 3. Età cangiando, ogni valore Così smarrito ha 'l core, Com' erba sua virtù per tempo perde. *(FP)*

✻ §. LXXXVI. *Più tempo passato, posto avverbialm., vale Molto prima, Molto innanzi. Vit. S. Domitil.* 275. Domitilla ec. rispose: A Dio fosse piaciuto che già più tempo passato questa dottrina di Dio *(della verginità)* alli miei orecchi fosse venuta; imperocchè giammai non avrei preso sposo. *(V)*

§. LXXXVII. *Poco tempo appresso, vale Poco dopo. Amet.* 83. Essendo Corito bellissimo monte, il quale qui a noi di sopra vedete, di poco tempo appresso lo 'nganno di Europa abitato da Atlante figliuolo di Giapeto.

§. LXXXVIII. *Tempo fu, vale Per l' addietro, Già, Nel tempo passato.* Lat. *olim.* Gr. πάλαι. *Pass.* 39. Costoro sono, i quali, tempo fu, avemmo a vile e in dispregio. *Car. Lett.* 1. 7. Tempo fu, ch' io credetti non avere mai più a capitare in paese abitato.

§. LXXXIX. *Tempo per tempo, vale Di tempo in tempo, Secondo la stagione, Successivamente.* Lat. *statis temporibus.* Gr. τεταγμένοις καιροῖς. *Circ. Gell.* 4. 105. Voi, che lo sapete, vi vedete sempre la morte innanzi, e contate l'ore a una a una, e andate pensando sempre di quel che vi bisognerà tempo per tempo. *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città, tenendo le medesime vie che tennero i Romani, non ha mancato giammai insino a qui d'occupare la gioventù in esercizii nobilissimi tempo per tempo. *Borgh. Col. Lat.* 413. Ma conseguentemente se ne conducessero ancora tempo per tempo.

✻ §. XC. *Tutto a un tempo, o Tutto in un tempo, vale Tutto ad un tratto. Ar. Fur.* 34. 45. Astolfo tutto a un tempo, che era quivi, Che questo Orlando fosse ebbe palese. *(P) Segner. Mann. Sett.* 26. 3. Non si partirà da te forse tutto in un tempo. *(V)*

§. XCI. *Un tempo, posto avverbialm., vale Per qualche spazio di tempo, Per qualche tempo.* Lat. *aliquando, aliquandiu.* Gr. ἐπὶ χρόνον, ἐπί τινα χρόνον. *Bocc. nov.* 27. 2. La donna avendo di sè a Tedaldo compiaciuto un tempo, del tutto si tolse dal volergli più compiacere. *E nov.* 91. 2. Preso per partito di volere un tempo essere appresso ad Alfonso re d' Ispagna. *Petr. canz.* 35. 4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo.

§. XCII. *Per Già. Petr. son.* 300. Fu forse un tempo dolce cosa amore.

✻ §. XCIII. *Un tempo, vale anche Una volta. Vit. SS. Pad.* 1. 135. Un altro tempo venne ad un monastero. *Vit. S. Franc.* 181. Uno tempo addivenne nella mente al B. Francesco ec. d' udire alcuno dolce suono. *(V)*

§. XCIV. *In proverb.: il tempo vende merce. Ved.* TEMPORALE *sust.*, §. III.

TEMPONE. *Accrescit. di Tempo.*

§. I. *Figuratam. si prende per Allegria, Gioia, Festa, Passatempo, e simili. Car. lett.* 1. 98. Credete anco che noi vi debbiamo avere invidia? e di che? di cotesto vostro tempone?

§. II. *Onde diciamo Far tempone, Darsi tempone, o Aver tempone, che vagliono Darsi buon tempo, Stare in allegria, Sguazzare.* Lat. *genio indulgere.* Gr. ἐφιέναι ταῖς ἡδοναῖς. *Varch. Ercol.* 64. Attendere con ghiottornie e leccornie, senza darsi una briga, o un pensiero al mondo, a godere e trionfare, il che oggi si chiama far tempone. *Cecch. Donz.* 5. 3. Pensiamo a far tempone allegramente. *E Esalt. Cr.* 4. 4. Disposto di cavar sol dello stato Vitto e vestito per lui e pe'suoi, E la comodità del far tempone. *E Dot.* 3. 3. Si dette a spendere Quel poco ch' egli aveva, e far tempone. *Lasc. madr.* 9. E di santa ragione Con appetito poi mangiare e bere, Attendendo a goder e far tempone. *Malm.* 3. 70. A ballare, cantare, e far tempone. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Se voi sapeste, compagni, il tempone Che questo carnoval noi vi ci demmo, ec. *Car. lett.* 1. 7. Non vi basta il tempone che ora dovete avere senza noi, che ancora da noi volete esser trattenuti.

✻ TEMPORA. *Coll' aggiunto di Quattro. Si dice* Quattro tempora, *per signific. le digiune di tre giorni, che si fanno nelle quattro stagioni dell' anno, una volta per istagione. V.* QUATTRO TEMPORA. *(A)*

TEMPORALACCIO. *Peggiorat. di Temporale. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. Oh noi siam oggi Pur in un mal temporalaccio.

† 3 TEMPORALE. *V. A. Sust. Tempo.* Lat. *tempus.* Gr. χρόνος. *Dant. Conv.* 152. Tutto questo fu in uno temporale, che Davit nacque, e nacque Roma. *Lib. Op. div. Andr.* 130. Vedea morire la povera gente di fame, per li forti temporali che sono passati per questa città. *Tes. Br.* 6. 29. Esser savio in prudenza si vuole avere per longo conoscimento di molte cose particolari, le quali non si possono avere se non longo temporale.

✻† §. I. *Temporale, per Istagione. V. A.* Lat. *tempus.* Gr. ὥρα. *Zibald. Andr.* 81. Siccome vedemo ne' quattro temporali dell' anno, come primavera, state, autunno e verno. ✻ *Buon. Tanc.* 2. 5. E' si fa poco in questo temporale, Non sendo l' annual di piovitura. *(C)*

✻ §. II. *Per Età. Gr. S. Gir.* 69. Bene sa l' uomo fermamente, che in qua dirieto sono stati fanciulli, e vecchi, e uomini, e femmine di tutto temporale. *(V)*

✻ §. III. *Temporale, si dice anche dello Stato dell' aria. Buon. Tanc.* 2. 5. Gli è vero i temporali vanno strani. *(C)*

§. IV. *Temporale, per Tempesta. Salvin. Disc.* 1. 49. Per volere spiegare un grande e scuro temporale. ✻ *Dav. Tac. Vit. Agric.* 22. Non avendo animo d' attaccar quell' esercito, benchè malconcio dal temporale *(Il lat. ha: saevis tempestatibus conflictatum)*. *(V) Pros. Fior.* 4. 1. 298. Venne un temporale così fiero, che finì di guastar le strade già rotte. *(C)*

✻ §. V. *Per Opportunità, Occasione.* « *Cron. Morell.* Ma secondo il temporale e la condizion delle cose si vuole sapere pigliar partito ». *(C) Buon. Tanc.* 3. 3. Ma in fatti allorch' e' viene 'l temporale, Il fare 'l fatto suo non è mai male. *(N)*

✻ §. VI. *Per Giurisdizione secolare. Pecor. g.* 17. *n.* 2. Abbattè *(Costantino)* tutti i tempii de' Pagani, e rifermò la Chiesa in sua libertà, e diè il temporale dello Imperio alla Chiesa sotto censo, e se n' andò in Costantinopoli. *(Br)*

✻ §. VII. *A temporale, posto avverbialm. vale Opportunamente, A tempo debito.* Lat. *tempestive.* « *Vegez.* Tutte l' altre cose a temporal si possono atare; ma la vivanda e l' annona nella necessitade non ha rimedio » . *Rim. Ant. Buonag. Urbic. da Lucca.* 1. 529. Amore ha in se 'ncrescenze divisate E temperate in grado ne la fanno Ed agli amanti a temporal son date. *(C)*

✻ §. VIII. *Dicesi anche A suo temporale, e vale lo stesso.* « *Val. Mass.* La quale conosciuta, a suo temporale pervenne alli successori d' Enea » . *(C)*

§. IX. *Diciamo in proverbio: Temporale vende merce; e vale, ch' E' bisogna valersi dell' occasione, che porge il tempo, nel vendere ben la mercanzia.*

† ✻ §. X. *Il temporale darà consiglio, maniera proverbiale che importa Col tempo si troverà miglior partito. Cecch. Dot.* 4. 2. Il temporale vi darà consiglio: per ora, potendo, adagiatevi in casa vostra. *(V)*

TEMPORALE. *Add. Caduco, Mondano.* Lat. *temporalis.* Gr. καίριος. *Bocc. nov.* 41. 2. Nell' isola di Cipri fu uno nobilissimo uomo ec., di tutte le temporali cose ricchissimo. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Prima descrive le ricchezze della mente, appresso l' abbondanze temporali. *Franc. Sacch. rim.* 36. Che gli omeri guasti Dalli ben temporal non han podere.

§. I. *Temporale, per Secolare; opposto a Spirituale.* Lat. *profanus.* Gr. ἀνίερος. *G. V.* 12. 51. Escomunicò, e privò d' ogni beneficio spirituale e temporale chiunque avesse operato ec. *Maestruzz.* 1. 27. Che dee fare il Vescovo, che in alcuno luogo ha temporale giuridizione. *Franc. Barb.* 285. 19. Anco alle temporali *(cose)* Aggia cotanti e tali, Chente è la possa tua E la bisogna sua.

§. II. *Per Durevole a tempo; contrario di Perpetuo.* Lat. *temporarius.* Gr. πρόσκαιρος. *Dant. Purg.* 27. E disse: il temporal fuoco e l' eterno Veduto hai, figlio?

§. III. *Temporale, vale anche Di tempo. But. Purg.* 17. 1. Or questo è ec. avverbio temporale, cioè ora. ✻ *Reg. matr.* 17. La seconda regola principale che le persone coniugate debbono osservare nell' atto matrimoniale si chiama temporale. *(C)*

TEMPORALEMENTE. *V.* TEMPORALMENTE.

TEMPORALITA', TEMPORALITADE, e TEMPORALITATE. *Astratto di Temporale; contrario d' Eternità.* Lat. *temporalitas.* Gr. τὸ καίριον. *Mor. S. Greg.* Pigliando l'ombra della nostra temporalità, mise in noi il lume della sua eternità.

† §. *Per Affetto alle cose mondane, o temporali.* Lat. *temporalium rerum studium. Ott. Com. Purg.* 1. 15. Quegli che hae a fare tale viaggio, conviene essere sciolto da ogni rigidezza e temporalità, la quale abbia sua radice in concupiscivo appetito.

TEMPORALMENTE, e TEMPORALEMENTE. *Avverb. A tempo, Non eternamente.* Lat. *temporaliter.* Gr. χρονικῶς. *Pass.* 7. Puniscesi di peccato temporalemente. *E* 8. Volea temporalmente fare giustizia di sè. *S. Ag. C. D.* Li rei nondimeno ec. sono temporalmente flagellati, postochè non sieno eternalmente puniti.

✱ §. I. *Per In senso temporale, mondano. Fav. Esop.* 11. Temporalmente s' intende per la ranocchia il falso mercatante, ec. *(così l' usa spesso questo autore). (V)*

§. II. *Per Mondanamente; contrario di Spiritualmente.* Lat. *profane.* Gr. βεβήλως. *Lab.* 166. Che temporalmente è tenuta più che niun' altra eccellente. *Maestruzz.* 1. 69. Ma questo cotale non sarà legittimato, quantochè agli atti secolari, se non se nelle terre che temporalmente sono sotto il Papa. *G. V.* 12. 3. 22. Eziandio rilucono temporalmente ad esemplo del mutamento de' buoni. *Mor. S. Greg.* E però questo cotale dolor semina, e dolor ricoglie, quando per tali perversitadi cresce temporalmente.

ƺ TEMPORANEO. *Add. Temporale, Che è a tempo, Non perpetuo.* Lat. *temporarius.* Gr. πρόσκαιρος. *Lor. Med. Com.* 161. La pace è una perpetua quiete temporanea.

✱ §. *Frutto temporaneo, fu detto anticamente per Primaticcio; contrario di Serotino.* « *Dant. Conv.* 147. Dice santo Iacopo apostolo nella sua pistola al quinto capitolo: ecco, lo agricola aspetta lo prezioso frutto della terra, pazientemente sostenendo, infinochè riceva lo temporaneo e lo serotino ». *(N)*

TEMPOREGGIAMENTO. *Il temporeggiare.* Lat. *procrastinatio.* Gr. ἀναβολή. *Tratt. segr. cos. donn.* Si governano con savio temporeggiamento nell' applicazione del rimedio.

† ƺ TEMPOREGGIARE. *Secondare il tempo, Governarsi secondo l' opportunità; che anche proverbialmente si dice Navigare secondo il vento; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *tempori inservire.* Gr. θεραπεύειν τὸν καιρόν. *Lab.* 227. Secondo i mutamenti de' tempi sanno temporeggiare. *Rett. Tull.* Tempo è da vendere, e tempo è da comperare; tempo è da fuggire, e tempo è da incalzare; savio è l' uomo che sa bene temporeggiare. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Addio; temporeggiati il meglio puoi: e se vuoi cosa alcuna, parla.

✱ §. I. *E in signific. att. Temporeggiare alcuno, vale Secondarlo, Seguitare il suo parere, o volontà.* « *Lasc. Spir.* 3. 2. Non è meglio, che temporeggiargli, e andar loro a' versi ». *(C)*

§. II. *Temporeggiare, in signific. neutr. e neutr. pass. vale anche Indugiare.* Lat. *cunctari.* Gr. μέλλειν. *Stor. Eur.* 6. 134. Ma il Conte, che molto più si valeva dell' astuzia, che delle forze, senza voler venire alle mani, temporeggiava il più che e' poteva. *Guicc. Stor.* 3. 122. Si fermò a Montefuscoli, per temporeggiarsi, senza tentare la fortuna. ✱ *E lib.* 12. *pag.* 11. Però il Re ec. pensava alla difesa di Abeville e Amiens ec. ed a resistere che non passassero quella riviera; e così andarsi temporeggiando insino che la stagione fredda sopravvenisse. *(C)*

✱ §. III. *E in signific. attivo vale Recare ad indugio. Segr. Fior. disc.* 1. 37. Qualunque volta ec. si ricordava *(la legge agraria)* andava sottosopra quella città, e i nobili con pazienza ed industria la temporeggiavano. *(C)*

TEMPRA. *V.* TEMPERA.

TEMPRANZA. *V.* TEMPERANZA.

TEMPRARE. *V.* TEMPERARE.

TEMPRATO. *V.* TEMPERATO.

✱ TEMPRE. *Tempra. Alam. Colt.* 1. 24. La folta schiera Si spiega in quadro, e 'n minacciosa tempre Volge al nemico il volto. *(V)*

TEMUTO. *Add. da Temere. Buon. Fier.* 5. 4. 6 Andrio, per quant' io scorgo, sì temuto, E Diceo tanto amato, insieme uniti, Insieme amati, egualmente temuti, Vi sgraveran di qualsisia gran pondo.

TENACE. *Add. Viscoso, Tegnente, Che agevolmente s' attacca e ritiene.* Lat. *tenax, viscosus.* Gr. ἰξώδης, γλισχρός. *Dant. Inf.* 21. Quale nell' arzanà de' Viniziani Bolle l' inverno la tenace pece. *Petr. son.* 32. E s' io mi svolvo dal tenace visco. *Cr.* 1. 11. 1. E se si troverrà soda e tenace argilla, basterà che si deputi ai fondamenti la quinta, o la sesta parte dell' altezza di quello che sopra terra si dee murare. *Tes. Br.* 3. 2. Il mare morto ec. è tutto, come il buturo, tenace.

† §. I. *Per similit. vale Che ritiene lungamente, o fortemente; ed in questo senso suol essere aggiunto di memoria. Amm. Ant.* 9. 8. 7. Molto è più tenace la memoria di quelle cose che s' apparano nella primaticcia età. *Pass.* 294. I beni naturali dell' anima sono: ec., la tenace e salda memoria, coll' altre potenzie intellettuali, le quali son pur nell' animo. *Petr. son.* 128. Oh tenace memoria! oh fero ardore!

§. II. *Per Istabile, Fermo.* Lat. *constans.* Gr. ἀμετάπειστος. *Albert. cap.* 64. Non ti dà la natura del luogo che tu vivi diritamente, anzi lo ti dà la mente discreta e lo tenace proponimento. ✱ *Car. En.* 1. 6. Come il traea l' insuperabil forza Del cielo, e di Giunon l' ira tenace. *(FP)*

✱ §. III. *Per Fedele. Vit. S. Gir.* 7. Girolamo fu ammaestrato di tre lingue, la cui interpetrazione è posta innanzi a tutte l' altre, perocchè ella è più tenace della parola, e più chiara che il ragguardamento. *(C)*

† §. IV. *Tenace, per metaf, vale Avaro, Spilorcio.* Lat. *tenax, avarus.* Gr. φειδωλός. *Albert.* 58. Scevola, tu se' tenace a tutti, e niuno a te, e secchi i beni altrui, e niuno secca i tuoi. *Agn. Pand.* 67. Aiutandovi essere non liberali, non larghi, ma tenaci e stretti. *Ott. Com. Inf.* 9. 150. Le ricchezze mondane non fanno l' uomo essere liberale, ma tenace.

† TENACEMENTE. *Avverb. In modo tenace, Con tenacità.* Lat. *tenaciter.* Gr. γλισχρῶς. *Introd. Virt.* E perciò hanno preso la fede pagana molto tenacemente. *Guid. G.* E quantunque persone per fortuna navigando vi capitavano, erano sì tenacemente presi, che mai più non isperavano di partire. *Amm. Ant.* 16. 3. 4. Conciossiacosachè ec. questi *(beni)* tosto si dimentichino, le ingiurie tenacemente stiano nella memoria. ✱ *Tass Ger.* 7. 98. E par senza governo in mar turbato, Rotte vele ed antenne, eccelsa nave, Che pur contesto avendo ogni suo lato Tenacemente di robusta trave, ec. *(B) Introd. Virt.* 360. Hanno presa la fede pagana molto tenacemente, e vorrebbe prima catuno di loro morire, che la fede pagana perdesse. *(C)*

TENACISSIMAMENTE. *Superlat. di Tenacemente. Red. Esp. nat.* 4. Si appiccavano a quella tenacissimamente a guisa di piccole coppette.

TENACISSIMO. *Superl. di Tenace.* Lat. *tenacissimus.* Gr. γλισχρότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Tenacissimi d' ogni loro eretica opinione. *Cecch. Inc.* 5. 3. Eccovi questi trenta ducati d' oro, cavati dalla tenacissima borsa di Baldo vostro padre. *Ar. Cass.* 5. 3. E diasi Il guasto a questo vecchio tenacissimo.

TENACITA', TENACITADE, *e* TENACITATE. *Astratto di Tenace. Il ritenere, Viscosità.* Lat. *tenacitas.* Gr. γλισχρότης. *Cr.* 5. 9. 2. E generalmente si fa di quello tutte quelle cose, le quali richieggono durezza e tenacità di legno.

§. *Per metaf. vale Avarizia.* Lat. *tenacitas, avaritia.* Gr. σμικρολογία, φιλαργυρία. *Vit. SS. Pad.* Due generazioni sono di fame: l' una si è difetto di sapienzia, e d' intendere la parola di Dio, e non empierla; l' altra d' avarizia e tenacità. *Mor. S. Greg.* Volendo fare onesta masserizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. *Omel. S. Greg.* Ma ripresolo del delicato mangiare, e di superbia e di tenacità.

TENASMONE. *V. A. Tenesmo. Tes. Pov. P. S.* Ritiene la soccorrenza, e sana lo tenasmone.

† TENCIONAMENTO. *V. A. Il tencionare.* Lat. *concertatio.* Gr. ἀγωνισμός. *Val. Mass.* Egli aveva intanto pacificati gli scordevoli tencionamenti.

† TENCIONARE. *V. A. Tenzonare: e si usa in significato neutr. e neutr. pass.*, Lat. *concertare, contendere.* Gr. συναγωνίζεσθαι. *Lib. Mott.* E cominciarono a tencionare di tornare, non accordandosene l' uno. *Gr. S. Gir.* Il servo d' Iddio non dee unque tencionare agli altri. *Liv. M.* Nè voi non riottate, e non tencionate di questa cosa. *E appresso:* Fu fatto edile curule, e fieramente si tencionò contra i gentiluomini. *E di sotto:* I suoi compagni se ne tencionan con lui. *E altrove:* I cittadini e gli amici tencionavano infra loro. *Amm. Ant. G.* 177. Troppo tencionando, si perde la verità.

TENCIONATO. *Add. da Tencionare. Amet.* 88. I vostri effetti mostrino chi più possiede della tencionata quistione.

† TENCIONATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tenciona. Albert. cap.* 10. Non si converta in amistade di matto ec., o di tencionatore, o di adiroso. *Zibald. Andr.* 118. Si è sciocco, pauroso e tencionatore. *Liv. Dec.* 3. Eglino eleggeranno i più riottosi, e i maggiori tencionatori di tutti.

† TENCIONE. *V. A. Tenzone.* Lat. *lis, iurgium, dissidium.* Gr. ἔρις. *Bocc. nov.* 98. 22. Dopo lunga tencione ve 'l pur mandò. *Coll. Ab. Isaac,* 38. E con tencione si sforzavano di menarlo nelle loro case. *Zibald. Andr.* 36. Ove sarà superbia, ivi sarà tencione.

TENDA. *Tela che si distende in aria e allo scoperto per ripararsi dal sole, dall' aria, o dalla pioggia. E generalmente Tela che si distende per coprire, o parar checchessia.* Lat. *velarium. Tes. Br.* 1. 20. Quella Cubabel, e coloro che di loro usciro, fece primamente tende e logge per loro riposare.

§. I. *Levar le tende, si dice del Partirsi gli eserciti dal luogo ov' erano attendati.* Lat. *castra movere, vasa colligere.* Gr. ἐξαναχωρεῖν τὴν στρατιάν, ἀνασκευάζειν.

§. II. *Tenda, si dice anche ne' teatri Quella tela, che distesa dinanzi al palco, cuopre le scene, finchè non si dia cominciamento alla commedia.* Lat. *siparium.* Gr. περιπέτασμα. *Malm.* 1. 39. Che qual tenda calando alle calcagna, Scoprì scena di bosco e di campagna. ✱ *Pallav. Perf. Crist.* 1. 4. Finchè il recitante piagne le finte sue sciagure sul palco, il teatro si avvisa per poco che elle non sian ritratti ma originali; ed accompagna le altrui simulate lagrime con le sue vere; ma calata la tenda, repente si discerne le falsità, e s' estingue la compassione. *(D)*

† §. III. *Tende, per li Padiglioni degli eserciti.* Lat. *tentoria.* Gr. σκηνώματα. *Liv. M.* Fidandosi del discordio de' Romani, gli assaliro alle tende. *Guid. G.* Lo re Peleo comandò che Iasone, e Ercole, e gli altri re e maggiori del suo oste venissero alla tenda sua. *E altrove:* Li Greci, traboccando in gran fretta, si raccoglievano per fuga alle loro tende. *Ovid. Pist.* 20. Profferendo a te di raccompagnarmi infino alle sue tende. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Gaio Mario col padre cresciuto dietro agli eserciti facendo i piuoli, a' quali si legano le tende, soggiogata

Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *M. V.* 6. 54. L' uomo e 'l cavallo in sul campo a scoperto cielo fanno un letto sanza altra tenda. ✻ *Car. En.* 2. 53. Qui s' accampava Achille, e qui de' Dolopi Eran le tende. *(FP)*

§. IV. *Levar le tende, figuratam., vale Terminar checchessia. Bern. Orl.* 1. 10. 29. Forse ch' io vi farò levar le tende, Gente sol da dormire e da ber buona.

§. V. *Al levar delle tende, posto avverbialm., vale Al fin del fatto, All' ultimo.* Lat. *tandem, postremo*. Gr. τέλος, ὕστερον. *Pataff.* 9. Al levar delle tende parve afflitta. *Morg.* 23. 1. Non mi lasciar perir presso alla foce, Poichè noi siamo al levar delle tende.

*† ✻ TENDALE. *Tenda grandissima, che serve a coprire galere. Chiabr. Fir.* 5. 49. L' ampio tendal, che sopra lei si stende, Ha di seta gentil vario colore, Ove tra spume altrui dipinta appare, ec. *(A)*

✻ TENDAROLA. *Dim. di Tenda. Buon. Fier.* 3. 1. 7. E 'n quella gabbia, Che quella tendarola tien coperta, Un mostro vivo v' è. (*)

TENDENTE. *Che tende. Viv. Disc. Arn.* 28. Rimettendomi a ciò che in appartato discorso ne diedi scritto all' A. V. S. molt' anni sono, con altro tendente a facilitar lo scarico d' Arno a pro della città di Pisa, e delle campagne ad essa adiacenti. *Ricett. Fior.* 26. Oggi si usa la cina detta volgarmente impietrita, di colore tendente al bigio oscuro.

✻ TENDENZA. *Propensione.* Lat. *propensio*. Gr. ἐπιῤῥοπή. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 170. Ancora la tensione e la tendenza dell' animo dell' oggetto dell' amato studio e de' diletti ec. è vacanza. (*)

TENDERE. *Distendere in signific. d' Allargare, o Spiegare.* Lat. *expandere, extendere, explicare.* Gr. ἐκπετεννύναι. *Vegez.* Sopra le quali si tendano pezze di ciliccio, le quali rifrenano il furor delle saette. *Nov. ant.* 19. 3. Il padre fece tendere uno ricco padiglione. *E* 96. 1. Uno mercatante, che recava berrette, se gli bagnarono; e avendole tese, sì vi appariro molte scimmie, e catuna se ne mise una in capo. *Viagg. Mont. Sin.* 93. Poichè gli aveva lavati, gli portava a tendere in un orto quasi a una gittata di mano, e quivi gli tendea sopra.

§. I. *Tender reti, lacci, trappole, e simili, si dicono dell' Acconciare cotali cose per uso d' acchiappare animali, o simili, e figuratam. vagliono Insidiare; che anche diciamo Tendere insidie. Cr.* 10. 17. 11. Due reti assai lunghe e alte ec., che volgarmente si chiamano pareti, e tendonsi in prati, ed in vie, ed in campi, e presso ad acque, ec. *Bocc. nov.* 15. 20. Avendo quello, a che ella ec. aveva teso il lacciuolo. *E nov.* 77. 46. Mille lacciuoli, col mostrar d' amarti, t' aveva tesi intorno a' piedi. *E nov.* 92. 4. Ghino di Tacco, sentendo la sua venuta, tese le reti. *Petr. son.* 48. Sicchè avendo le reti indarno tese, Il mio duro avversario se ne scorni. *Dant. Inf.* 30. Gridò: tendiam le reti, sicch' io pigli La lionessa e i lioncini al varco. *Fir. As.* 208. Egli non vi andò guari, che tendendomi una maggior trappola, egli mi vi fece cadere dentro senza darmi ad assaporare il cacio. *Gal. Sist.* 86. Questi, che tendono le pareti al comune, si sanno anco fare autori dell' invenzioni d' altri.

✻ §. II. *Talora si usa assolutam., e vale lo Stesso.* « *Franc. Barb.* 121. 6. Ognun che tende non piglia, ma spesso Chi vigila più trova; Dormendo, rado si fa buona prova ». *Ar. Fur.* 13. 33. Ecco augel novo, A cui non tesi, e nella rete il trovo. *(Br)*

§. III. *Tendere, per Aver la mira, Essere diretto.* Lat. *tendere*. Gr. ἐντείνεσθαι. *Franc. Barb.* 129. 10. Non dee alcun sol tendere a dannare Quel ch'aude tutto. *Galat.* 65. Questi modi, e molti altri a questi somiglianti, che tendono ad impedir la voglia e l' appetito altrui ec., sono spiacevoli. *Fir. Disc. an.* 110. Se la leggerezza in ogni uomicciatto è biasimevole, che dobbiamo dire di quella d' un Principe, del quale ogni atto ed ogni operazione tende o al danno, o all' utile dello universale?

✻ §. IV. *Per Intendere, Avere intenzione. Gr. S. Gir.* 39. Voi, che non avete moglie, e tuttora la tendete avere, guardate ec. *(V)*

§. V. *Tender l' arco, vale Caricarlo.* Lat. *arcum tendere*. Gr. τόξον ἐντείνεσθαι. *Amm. Ant.* 20. 1. 2. A studio si stende l' arco, acciocchè nel suo tempo utilmente si tenda. *Petr. canz.* 41. 7. Indarno tendi l' arco, a voto scocchi.

§. VI. *Tender l' arco dell' intelletto, figuratam. vale Volgere il pensiero, Applicar l' animo; tolto dall' affissar l' occhio, che si fa in mirando ove si vuol trarre; che anche diremmo Porre, o Corre la mira. Bocc. nov.* 97. 23. Alla qual cosa oggi pochi, o niuno ha l' arco teso dello 'ntelletto.

§. VII. *Tender gli orecchi, gli occhi, e simili, vagliono Stare attento coll' udito, o colla vista.* Lat. *arrigere aures, oculos intendere.* Gr. ἱστάναι τὰ ὦτα, τείνεσθαι τὰ ὄμματα. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Stiam poco, e intanto tendiam ben l' orecchio.

§. VIII. *Tendere, per lo stesso che Tirare, Accostarsi.* Lat. *vergere*. Gr. συντείνειν πρός τι. *Fir. Dial. bell. donn.* 375. Furono plasmate adunque d'una materia che tendesse al molle, ma non fusse languida, sicchè al riposo non desse impaccio.

✻ §. IX. *Tendere, dicesi anche, con maniera latina, di luogo che tien d' alto in basso e per converso. Ott. Com. Inf.* 1. Il colle tende al cielo, ed è luogo salubre; la valle tende alle parti infime e basse. *(Br)*

✻ §. X. *Tendere, parlandosi di eserciti per Essere, o Stare attendato. Ar. Fur.* 30. 15. Verso Levante andò correndo in fretta, Fin che trovò dove tendea sul lito Di nera gente esercito infinito. *(FP)*

TENDETTA. *Dim. di Tenda. Bemb. Stor.* 4. 57. Chiamati i provveditori e i capitani sotto la tendetta sacra, gl' introdussero nella città (*qui per* baldacchino).

✻ TENDINA. *Dim. di Tenda; e dicesi spezialmente di Quella specie di velo che fermato in alto delle finestre, degli sportelli delle carozze, e simili, si tira giù per ripararsi dal sole, o dall' aria. (A)*

TENDINE. *Term. anatomico. Parte del muscolo che biancheggia, e forma l' estremità del medesimo.* Lat. *tendo*. Gr. τενών. *Lib. cur. malatt.* Fortifica a questa unzione le fibre de' muscoli e de' tendini. *Salvin. Disc.* 1. 41. Galeno ec. non trovò migliore similitudine, colla quale spiegasse il muoversi de' tendini, e 'l pronto slungarsi e raccorciarsi de' muscoli, che quella delle macchine, che con occulti fili appiccativi fanno varii giuochi e movimenti. ✻ *Imperf. Anat.* 77. I tendini nascono dal seme nel cominciamento della generazione e sono come corde che pigliano il muscolo dal principio al fine, fra le quali si viene poi a metter la carne portatavi dal sangue ec. e chiamansi tendini imperciocchè giusto come la corda nell' arco si tendono, e ciò più o meno secondo che fa di mestieri per lo moto di essi. *(F)*

✻ §. *Tendine, trovasi anche in genere femminile. Imperf. Anat.* 85. La composizione sostanziale de' muscoli è in somma la carne, il nervo, il legamento, e la tendine. *(C)*

✻ TENDINEO. *Add. Term. de' Medici. Appartenente a tendine. Cocch. Lez.* Orlo quasi tendineo di questa ovale apertura (*del cuore*) è attaccata in giro, ec. *(A)*

✻ TENDINETTO. *Dim. di Tendine. Bart. Simb.* 1. 15. Alle bocche de' ventricelli del cuore v'ha tendinetti, come anella, che gli orlano. *(C)*

✻ TENDINOSO. *Add. Di tendine, Attenente a tendine, Pieno di tendini.* Lat. *tendinosus. Red. Oss. an.* 90. Con espansioni tendinose si attaccano intorno intorno al petto ed al dorso. *E* 174. Si veggono in essa vescica due corpi rossi quasi semiritondi, i quali con le loro estremità tendinose vanno a formare le due tuniche proprie della vescica. (*)

† TENDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tende. Filoc.* 4. 12. Io medesimo fui il tenditor de' lacci, ne' quali son caduto.

*† ✻ TENDONE. *Accrescit. di Tenda; e dicesi per lo più di quella de' teatri. Carl. Svin.* 18. Mirando che appariva Al tirar del tendone ignota scena D' ampia campagna orribilmente amena. *(A)*

✻ §. *Tendone, dicesi anche dagli anatomici in senso di Tendine. Bellin. Disc.* 1. 254. Ci varremo d'un altro nome usato anch' esso ec. e questo è la voce di tendini o di tendoni, e perciò saper dovete che i tendini o i tendoni de'muscoli non son altro che le lor testate d'argento con le quali s' attengono agli ossi. *(C)*

TENEBRA. *Scurità, Buio, Mancanza di luce; e si usa più comunemente nel numero del più.* Lat. *tenebræ, caligo*. Gr. σκότος, ἀχλύς. *S. Agost. C. D.* Non sono altro le tenebre di qualunque luoghi, se non aere senza luce. *E altrove:* Dove non è la luce, è necessario che sien le tenebre. *Tes. Br.* 1. 10. La natura degli Angeli, che non trapassano la volontà di Dio, è chiamata chiarezza; e la natura di coloro che trapassano, è appellata tenebra. E però dice la Bibbia, che al principio fu divisa la chiarezza dalle tenebre; cioè a dire, che Dio creò tutti gli Angioli, e de' buoni fece la chiarezza, e de' rei le tenebre. *Fr. Giord. Pred. S.* Or questa bene è gran cechitade e somma tenebra. *E Pred. D.* Spesse volte avviene che l' uomo, disiderando d' aver lume di grazia di Dio spirituale, e uscir di tenebra di peccato, si rimane ed è impedito per lo grido delle genti. *Dant. Inf.* 3. Nelle tenebre eterne in caldo e 'n gielo. *E Purg.* 7. Non però, che altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra ad ir suso. *Bocc. nov.* 77. 31. Veggendo lei colla bianchezza del suo corpo vincer le tenebre della notte. *Coll. SS. Pad.* Di notte cercando per l' oscure tenebre. *Pass.* 38. Quando Iddio illuminerà le cose nascose, e fatte in tenebre e al buio.

§. I. *Tenebra, per metaf., vale Ignoranza. Petr. canz.* 4. 6. E ciò sepp' io da poi Lunga stagion di tenebra vestito. ✻ *Borgh. Orig. Fir.* La cagione già detta, che gli scrittori che noi abbiamo de' paesi e de' popoli, e delle città di que' tempi, non parlano che delle principali, ci dà queste tante tenebre, e confusione ne' particolari. *(Br) Segner. Mann. April.* 12. 1. Avendo essi portato un tal amore alle tenebre, ne segue per conseguenza che abbiano portato amore anche a quei peccati di volontà, i quali vanno congiunti con tali tenebre. *(C)*

✻ §. II. *Essere panca da tenebre, vale Essere disgraziatissimo. V.* ESSERE PANCA DA TENEBRE. *(A)*

TENEBRARE. *Rabbuiare, Fare scuro.*

TENEBRATO. *Add. da Tenebrare. Dant. Purg.* 16. Buio d' Inferno, e di notte privata D' ogni pianeta, sotto pover cielo, Quanto esser può, di nuvol tenebrata.

TENEBRÌA. *V. A. Tenebra.* Lat. *tenebrae.* Gr. σκότος, ἀχλύς. *Fr. Giord. Pred. S.* Quelli che non ci vengono rimangono in molta tenebría. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Item zucchero fregato in su una pietra da arrotare con vino bianco dramme tre, e di quello vino messo nell' occhio toglie la macchia e la tenebría. *Fr. Iac. T.* 5. 35. 22. Disfà ogni tenebría L' alta luce del Messia. *E* 6. 29. 5. Che par tutta si disfaccia L' alma mia per tenebría.

§. *Per metaf. vale Oscurità, Ignoranza. Pass.* 104. Acciocchè convertisse il mondo a via di verità dall' errore e dalla tenebría del peccato, stette dieci anni, che non bevve vino.

† TENEBRORE. *V. A. Tenebra.* Lat. *tenebrae.* Gr. σκότος, ἀχλύς. *Ott. Com. Inf.* 29. 499. Questa decima bolgia ha tutti li sensi: noia alla veduta, tenebrore, ec. *Fr. Iac. T.* In te sento riposo veramente, Ma non perfettamente, Perch' io sono in quello tenebrore.

TENEBROSISSIMO. *Superl. di Tenebroso.* Lat. *tenebrosissimus, obscurissimus.* Gr. σκοτεινότατος. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 2. Al cielo è lecito di cavar fuori bellissimi giorni, e questi stessi nascondere con notti tenebrosissime.

† TENEBROSITÀ, TENEBROSITADE, e TENEBROSITATE. *Tenebra.* Lat. *tenebrae.* Gr. σκότος, ἀχλύς. *Ott. Com. Par.* 2. 41. Li quali lumi e nella qualitade, cioè in chiarezza e tenebrositade, e nella quantitade, cioè grandezza, si possono considerare esser diverse figure.

§. I. *Per Bufera, o Tempesta di venti. Cr.* 8. 1. 6. Sia chiuso dalla parte contraria per la tenebrosità e pestilenza de' venti che quindi soffiano *(il testo lat. ha turbulentiam)*.

§. II. *Per Offuscamento di vista, o di mente. Volg. Mes.* Tosto avrà scotomía, o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed avvolgimento, come se il mondo s' aggirasse intorno intorno.

ʃ TENEBROSO. *Add. Pieno di tenebre, Buio, Oscuro.* Lat. *tenebrosus.* Gr. σκοτεινός. *Nov. ant.* 13. 1. Il Re lo fece notricare e guardare in tenebrose spelonche. *Petr. son.* 17. E non so fare schermi Di luoghi tenebrosi, o d' ore tarde. *Filoc.* 1. 29. Giove da sè il divise, e in sua parte a lui e a' suo' seguaci diede i tenebrosi regni di Dite. *Dant. Inf.* 6. Grandine grossa, e acqua tinta e neve Per l' aer tenebroso si riversa.

✲ §. I. *Tenebroso, detto dell' occhio, vale Che ci vede poco.* « *Tes. Br.* 5. 1. Le nature de' serpenti son tali, che quando egli invecchia, li suoi occhi diventano torbidi e tenebrosi ». *(C)*

§. II. *Tenebroso, per metaf., vale Turbato, Torbido, Confuso. M. V.* 10. 25. Stando per questo i governatori e i cittadini di Firenze nel tenebroso sospetto. *Lib. Amor.* 2. Il vero amadore di nessuna avarizia può esser tenebroso. *Cr.* 4. 48. 2. Il vino ec. l' oppilazion del fegato lieva, e apre la tenebrosa fummosità, e la tristizia generata dal cuore scaccia, e i membri di tutto 'l corpo fortifica. *Bocc. Vit. Dant.* 18. Oh menti cieche, oh tenebrosi intelletti, oh argomenti vani di molti mortali!

TENENTE. *Che tiene.* Lat. *tenens.* Gr. κρατῶν. *Bocc. nov.* 95. 15. Nelle sue mani tenente la preda. *Amet.* 26. E già di ciò, che nella loro stanza dovessero operare, tenenti trattato. *E* 44. Apollo, tenente del cielo quella parte che ora trascorre, più i lavori abbelliva.

§. *Per Tenace.* Lat. *tenax.* Gr. γλισχρός. *Tes. Br.* 1. 16. La memoria è sì tenente, che se alcuna cosa si leva dinanzi del corpo, ella serra in sè la similitudine di quella cotal cosa.

TENERAMENTE. *Avverb. Con tenerezza, Affettuosamente.* Lat. *care, amanter.* Gr. φιλικῶς. *Bocc. nov.* 16. 8. Quelli teneramente prese, e al petto gli si pose. *E num.* 32. Lei nelle braccia ricevuta, lagrimando, teneramente baciò. *E nov.* 19. 36. Teneramente, siccome suo marito, abbracciandolo. *E nov.* 42. 18. Teneramente lagrimando l' abbracciò. *Tes. Br.* 4. 1. Quando la madre gli vede nati, ella gli va guardando molto dolcemente e molto teneramente. *Circ. Gell.* 5. 132. Ma la natura ec. ha posti in loro *(ne' figliuoli)* una certa inclinazione d' amore verso delle madri, che e' pare che la maggior parte amino più teneramente quelle, che non fanno i padri.

§. *Per Debolmente, Con poca stabilità. Cron. Morell.* 289. Per allora si quietò in parte, come che teneramente stavano le cose.

TENERE. *Verbo che, usato in varie maniere, si adatta a diverse significanze, e forma molte locuzioni, la più parte delle quali, a maggior comodità de' lettori, si trarrà fuori col solito ordine dell' alfabeto.*

† TENERE. *Impedire con mano, o con altro checchessia, che e' non possa muoversi, o cadere, o fuggire, o trascorrere.* Lat. *tenere.* Gr. ἐπέχειν. *Bocc. nov.* 69. 21. Tenuto fermamente dall' una, fu dall' altra per viva forza un dente tirato fuori. *E nov.* 75. 7. Maso dall' un lato, e Ribi dall' altro pur tenendolo.

§. I. *Per Impedire assolutam. But. Purg.* 9. 1. Lo malo amore delle cose mondane, che ci tiene la intrata della penitenzia. ✲ *Dant. Inf.* 7. Non ti noccia La tua paura; chè, poder ch' egli abbia, Non ti terrà *(altri buoni testi leggono* torrà) lo scender questa roccia. *(V)*

✲ §. II. *Per Impedire opponendosi; Parare nel signific. del* §. VII. *Capr. Bott.* 8. Sai come avviene dello invidiare come d' una casa la quale per esser troppo alta tiene il lume alla tua. *(N)*

§. III. *Tenere, per Pigliare, Prendere; ma non si usa se non imperativamente.* Lat. *accipere.* Gr. προσλαμβάνειν. *Nov. ant.* 94. 5. Rendete il danaio mio, e tenete la medaglia vostra. *Bocc. nov.* 71. 7. Madonna, tenete questi denari, e dategli a vostro marito, quando sarà tornato. *E nov.* 76. 14. Tenne un' altra, e presa la seconda, gliele mise in bocca.

§. IV. *Tenere, per Arrivare, o Esser giunto.* Lat. *tenere, pervenire.* Gr. διήκειν. *Amet.* 6. Disceso alle piagge, teneva il piacevole piano. *E* 68. Per cui spero tener la somma altezza. ✲ *Dant. Inf.* 21. Così di ponte in ponte ec. Venimmo, e tenevamo 'l colmo, quando Ristemmo ec. *(V)*

† §. V. *Tenere, vale anche Possedere, Avere in sua podestà.* Lat. *tenere, possidere.* Gr. κρατεῖν. *Petr. canz.* 4. 1. Che tien di me quel d' entro, ed io la scorza. *Bocc. nov.* 29. 10. Voi mi potete torre quant' io tengo, e donarmi, siccome vostr' uomo, a chi vi piace. *E nov.* 85. 20. Quanto tempo ho io desiderato d' averti, e di poterti tenere a mio senno! ec. Può egli esser vero che io ti tenga? *E nov.* 100. 21. Nè mai, come donatolmi, mio il feci, o tenni. *G. V.* 4. 36. 1. Monte di croce si tenea per loro, e guerreggiava. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Eziandio pur vogliamo tenere queste ricchezze mondane. ✲ *Teseid.* 4. 37. Onde se quelle pene, che 'l tenieno, Non mitigasse d' Emilia il vedere, In breve tempo assai l' uccideríeno. *(B)*

§. VI. *Tenere, vale anche Abitare.* Lat. *colere, incolere. Bocc. nov.* 31. 6. Era in una delle camere terrene, la quale la donna teneva.

✲ §. VII. *Tenere, vale anche Occupare, Ingombrare. Fav. Esop.* 128. Nel quale *(chiasserello)* un asino carico d' una grandissima soma di legne teneva la via ec. Deh, asino ribaldo! sì che tu mi chiudi la via, e togli il mio spedito andare. *(V)*

§. VIII. *Tenere, per Usare, Osservare.* Lat. *uti, adhibere.* Gr. χρῆσθαι. *Bocc. nov.* 35. 11. Noi ci siamo accorti che ella ogni dì tiene la cotal maniera. *E nov.* 77. 23. Ma il modo che ella abbia a tenere intorno a ciò, attendo di dire a lei. *G. V.* 6. 60. 1. I Pisani terrebbero il peso di Firenze, e la misura de' panni, e una lega di moneta *(così nel testo Dav.)*. *E* 7. 9. 2. Non tenne l' ordine della battaglia. *F. V.* 11. 82. Adunque si tenne questo ordine. *Vit. Barl.* 45. Poichè questo comandamento è così antico, perchè nol tiene dunque tutto il mondo? *E appresso:* Molte genti il tengono, ed hanno tenuto. *E appresso:* Nostro Signore ci comandò per li suoi Profeti e per li suoi Apostoli, che noi tegniamo la sua legge; e se noi non la tegniamo, non rimane perciò ch' ella non sia buona. *Vit. SS. Pad.* 1. 24. È dunque da tenere continuo e fervente lo rigore della penitenza.

✲ §. IX. *Tenere, talora vale Trattare; ma in questo senso è sempre accompagnato dagli avverbii bene o male, o altra cosa simile, che indichi la qualità del trattamento. Fir. Luc.* 1. 2. E che ti manca? E' ti doverebbe pur bastare che ti tengo come una regina. *(C)*

† ʃ §. X. *Tenere, per Mantenere, Conservare.* Lat. *servare.* Gr. διασώζειν, φυλάττειν. *Nov. ant. stamp. ant.* 7. I regni non si tengono per parole, ma per prodezza e per franchezza. *Franc. Barb.* 48. 11. Dicem' alcuno: io spargo Li don, per mia libertate tenere, Non per altrui piacere. ✲ *Car. lett. ined.* 3. 149. La prego a dargli intera fede, e a tener quella protezione alle cose mie, che io mi prometto dall' affezione che mi porta. *(C)*

✲ §. XI. *Tenere, in signific. neutr. si dice dei colori che mantengono il fiore e la vivezza loro; ed usasi per lo più con la negativa innanzi, ed allora equivale a Smontare.* « *Buon. Tanc.* 1. 4. Ma il color fu a guazzo, che non tiene ». *(C)*

† ʃ §. XII. *Tenere di checchessia, vale Aver sapore, odore, o altra qualità di checchessia.* Lat. *sapere, olere.* Gr. χυμίζειν, ὄζειν. *Dant. Inf.* 15. E tiene ancor del monte e del macigno. *Bocc. nov.* 61. 2. Perciocchè tenendo egli del semplice, era molto spesso fatto capitano de' Laudesi. *Cron. Morell.* 219. Tengono *(i colli)* parte di salvatico e parte di domestico. *Burch.* 2. 47. Beo d' un vino a pasto, che par colla, E tien di muffa, e sa di riscaldato.

✲ §. XIII. *Per Avere in sè, Contenere.* « *Cr.* 1. 4. 14. L' acque che tengon ferro, risolvono, cioè distruggono, la grossezza della milza, ec.; quelle che tengono rame, sono utili alla corruzione della complessione ». *(C)*

✲ §. XIV. *Tenere alcuno in checchessia, vale Essergli cagione di checchessia. Varch. Stor.* 5. 120. Non si potrebbe dire agevolmente quanto si commovessero gli animi dei cittadini, cominciando a temere ec. non divenisse ec. ricco e reputato, sicchè egli tenesse la città in continua spesa. *(C)*

§. XV. *Tenere, per Ritenere, Ricettare.*

Lat. *recipere*. Gr. ἀναλαμβάνειν. *Amet.* 43. Cipri, di molte città ricchissima, tenne il padre mio, non di sangue nè d' animo popolesco, ma di mestiero.

§. XVI. *Tenere, per Occupare, Distendersi. G. V.* 7. 14. 4. Tenea la detta cavalleria da porta san Piero infino a san Firenze. *E* 10. 155. 3. La qual bastita teneva più di sei miglia nel piano. ✲ *Petr. Uom. ill.* 179. È l' Aquitania una parte della Gallia, la quale, secondo la descrizione degli antichi, tiene dal fiume Garunna per insino a' monti Pirenei, ed a quella parte dell' Oceano, la quale è inverso Ispagna; ed è volta tra l'occaso del Sole e 'l Settentrione. *Fr. Giord. Pred.* 125. Scogli son detti sassi grandi, o cotali monticelli che sono in mare, che tengono insino di sopra, e scuopronsi. *E* 282. Fu figurata altresì nella scala che vide Iacob, ec. la quale tenea dal Cielo alla terra. *(V) Teseid.* 9. 8. Sotto al qual *(destriero)* cadde il già contento Arcita, E 'l forte arcione gli premette il petto, E sì gliel ruppe, ched una ferita Tutto teneva il corpo giovinetto, Che ec. *(B)*

ꝟ §. XVII. *Tenere, per Ritenere; contrario di Versare. Amm. Ant.* 9. 7. 8. Le piccole vasella, le quali non tengono, avvegnachè ricevano abbondevolmente, non s' empiono, come si vede del vaglio; e le vasella grandi, s' elle tengono, avvegnachè non ricevano così abbondevolmente, a poco a poco s' empiono. *Bern. Orl.* 2. 12. 5. Perdonatemi, donne, in questo caso, Parlo del tener vostro solamente. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Quel tuo involto bianco, Che tu ti se' creduto Mettere in quella manica, Uscinne per di sotto; ella non tenne, Come tu ti credesti. *Menz. sat.* 4. O pur provar se qualche pozzo tiene. *Car. lett.* 1. 72. Aremmo tutti certe memorione grandi, le quali arebbono più buchi, più ripostigli, e più succerebbono e più terrebbono che le spugne.

✲ §. XVIII. *Tenere, vale anche Comprendere, Contenere in un certo spazio, in una certa estensione.* « *Car. lett.* 1. 72. A guisa delle vesciche, le quali, quanto più sono tramenate, più s' empiono e più tengono ». *(C)*

ꝟ §. XIX. *Tenere, per Trattenere, Ritenere.* Lat. *cohibere*. Gr. ἐπέχειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 69. E volgendo Ilarione la faccia, e volendo fuggire, quella arditamente il tenne, e disse: perchè volgi la faccia? perchè fuggi?

✲ §. XX. *Tenere, vale anche Fare stare, Far dimorare.* « *Petr. canz.* 43. 2. L'altra mi tien quaggiù contra mia voglia ». *(C)*

† ✲ §. XXI. *Non lo terrebbe il cielo, o simili, maniera proverb. che si usa a denotare la risoluta volontà di qualcuno di fare qualche cosa. Segr. Fior. As.* 1. E giunto in sulla testa della via, Lasciò ire il mantello in terra, e disse: Qui non mi terrà Cristo, e corse via. *E appresso:* Non lo terrebbe il ciel che non ragghiassi. *(TC)*

✲ §. XXII. *Tenere, vale anche Intrattenere, Tenere a bada. Ar. Fur.* 3. 40. Io tacerò, per non tenerti troppo, Come al bel regno aggiugneran Faenza. *(M)*

✲ §. XXIII. *Tenere, parlandosi d' alberi, vale Allegare.* « *Pallad. Marz.* 18. Se l' albero non tiene i fiori, mischia orina vecchia per igual misura con acqua e tre volte l' anno infondi le radici. *(C)*

✲ §. XXIV. *Tenere, vale anche Negare, Ricusar di dare una cosa. Vit. S. Franc.* 155. Allora si pose in cuore e promise a Dio che giammai, mentre che fare lo potesse non vieterebbe limosina e non la terrebbe a nullo che per l' amore di Dio gliele dimandasse. *(V)*

† ✲ §. XXV. *Tenere, per Serbar segreto, Non manifestare quello che si sa. Lasc. Gigant. st.* 50. Quella spiaccia intanto della Fama, Che non tien punto punto ed è sì grande A Giove vola, e tutta questa trama Gli dice. *(Br)*

§. XXVI. *Tenere, per Avere efficacia, Valere.* Lat. *valere*. Gr. δύνασθαι. ✲ *Bocc. Test.* 3. Intendo che quello che costoro ec. faranno intorno ai fatti de' detti miei nepoti vaglia e tenga, nè possa essere per gli altri rivocato o annullato o permutato. *(C) Borgh. Col. Milit.* 452. Come viziose *(le leggi)* si dovesser tutte gittare a terra ec. e per ciò non tener nulla. *E Arm. Fam.* 16. Se sempre si fosse governato il mondo e in tutte le cose a un modo, terrebbe l' argomento, che il costume nostro, e quel degli antichi fosse il medesimo. *(V) E Orig. Fir.* 87. La forza che colui faceva sopra questa voce, se non avesse altro appoggio, terrebbe poco. *Bern. Orl.* 1. 27. 3. Non vede che quell' obbligo sol tiene, Ch' è fatto a buono effetto e per far bene.

† ꝟ §. XXVII. *Tenere, vale anche Stimare, Giudicare, Reputare, Far conto, Credere, Esser d' opinione.* Lat. *habere, existimare, censere.* Gr. νομίζειν. *Bocc. nov.* 16. 28. Currado avendo costui udito, si maravigliò, e di grande animo il tenne. *E nov.* 94. 14. Gli altri tutti, che alle tavole erano ec., tutti insieme dissero, sè tener quello che da Niccoluccio era stato risposto. *Amet.* 52. E come Dafne, sempre portante le verdi foglie, era tenuta bella. *Nov. ant.* 5. 2. Quando alcuna questione nasceva intra i giucatori, questi diffiniva le sentenze, e ciascuno tenea suo giudicio per diritta sentenza per farli onore. *E nov.* 23. 3. Fue tenuto, che a colui che avea detto che poteva dare e torre come li piacea, donasse robe e palafreno, come a giullare. *Tesorett. Br.* 15. 125. E tengo grande scherna Chi dispende in taverna. *Cron. Morell.* 317. Di poi si rubellò messere Otto ec., e tennesi toccasse danari da' Viniziani. *Fir. nov.* 1. 177. Non contenti a' valorosi fatti de' lor passati, nè tenendo le opere altrui per veri ornamenti. *Galat.* 38. Ma chi va alquanto più oltra di quello che egli è tenuto, pare che doni del suo, ed è amato e tenuto magnifico. *Sen. Ben. Varch.* 4. 21. Alcuna volta eziandio quegli è grato, il quale è in concetto d' ingrato, perchè l' oppenione degli uomini, che male interpreta le menti altrui, l' ha fatto tenere per tale.

✲ §. XXVIII. *Onde Tenere alcuno per checchessia, vale Riconoscerlo, Averlo per checchessia,* « *Nov. ant. stamp. ant.* 7. Se tu dirai loro dolci parole, parrà che tu abbi paura del popolo; onde esso ti soggiogherà, e non ti terrà per signore ». *(C)*

✲ §. XXIX. *Dicesi in proverbio: Chi è reo, e buono è tenuto, Può fare il male, e non è creduto; e vale Che di chi gode buona opinione non si crede mai, o pensa male.* « *Bocc. nov.* 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto ». *(C)*

§. XXX. *Tenere, per Adunare.* Lat. *haberi*. Gr. συνάγεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 2. 41. Venne dunque in senato, che si tenne in palagio, con quattro figliuoli alla porta.

§. XXXI. *Tenere, per Andare, Incamminarsi.* Lat. *progredi, iter arripere.* Gr. προάγειν, ὁδοποιεῖσθαι. *Vit. SS. Pad.* 1. 5. Parlando come potea, anzi linguettando confusamente, mostroe ad Antonio la via, onde dovea tenere. *Franc. Sacch. nov.* 48. Uscìo di Firenze, e tenne verso Bologna. ✲ *Dant. Inf.* 18. Il poeta Tenne a sinistra; ed io dietro mi mossi. *(Br)*

§. XXXII. *Tenere, si dice della pania, della colla, e simili cose viscose e tenaci.*

§. XXXIII. *In maniera proverb. Tener la pania. V.* PANIA, §. III.

† ✲ §. XXXIV. *Tenere, figuratam. dicesi dello Star unito, d' accordo una, o più persone con altre. Fr. Giord.* 149. I rei sono tutti scusciti e sdruciti, e non tiene l' uno coll' altro. *E appresso:* Ma il ninferno è debilissimo, chè un solo non vi n' ha che si voglia bene, o che tenga l' uno coll' altro. *(V)*

§. XXXV. *Tenere, parlandosi di donne, o giovani, si prende sempre in cattiva parte, e vale Fargli stare a sua posta, o requisizione, per giacersi con esso loro. Bocc. nov.* 20. 8. A Paganino, vedendola così bella, pareva star bene; e non avendo moglie, si pensò di sempre tenersi costei. *E Com. Dant.* Quando 'l figliuolo fu grande e bello, ella se lo teneva, ed ebbe a fare con lui.

† ✲ §. XXXVI. *Tenere, parlandosi di leggi, precetti, costituzioni, e simili, vale Obbedire, Non trasgredire, Osservare. Gr. S. Gir.* 10. Chi Dio ama, e non tiene li suoi comandamenti, menzognero è *(il Lat. dice:* et mandata eius non custodit). *E* 13. Intanto come più ama uomo Iddio, e più tiene li suoi comandamenti; e intanto, come l' uomo meno l' ama, meno li tiene. *E* 56. S' egli tiene i comandamenti di Dio, sanza fallo è come Angelo. *(V)*

✲ §. XXXVII. *Tenere, vale anche Porre, Fare stare in un luogo. Red. Annot. Ditir.* 40. Il Te è una bevanda usitatissima tra le persone nobili nella China e nel Giappone, e quasi in tutte le parti dell' Indie orientali, e si compone col tenere infusa nell' acqua bollente una certa erba chiamata Te. *(C)*

✲ §. XXXVIII. *Tenere, vale anche Valere, Servire a checchessia. Cr.* 5. 16. 6. Le nespole ec. provocano l' orina, e tengono più a uso di medicina, che a cibo, perchè poco nutriscono, e generano nutrimento grosso. *(C)*

† ✲ §. XXXIX. *Tenere, vale anche Osservare, Adempire. Brun. Etic.* 34. *(Lione* 1568 *)* Perciocchè non è possibile che le regole universali si tegnano e si servino in tutte le cose, le quali non sono universali. *(V)*

✲ §. XL. *Tenere, parlandosi di religione, vale Professare. Pass.* 376. Così faceva nel Ponente, dove noi abitiamo, in tutto il romano impero, in mentre che tenne il Paganesimo. *(V)*

*† ✲ §. XLI. *Tenere, vale anche Attenere, Importare; ma in questo senso è V. A. Dep. Decam.* 21. Fra' molti significati che ha questo verbo *Tenere,* secondo ch' egli è diversamente posto o accompagnato, questo per avventura è uno: per *essere a cuore una cosa,* ed *importare a qualcuno,* ed *averla per sua.* Il che pienamente si dice oggi *attenere:* non quando e' vale *attendere* od *osservare cosa promessa,* ma *avere interesse,* o *esser congiunto,* o *strettamente obbligato. E appresso:* Non doverà parere strano che sia detto *tenere* per *attenere,* quando tanti altri se ne vedrà usati in que' tempi nella medesima maniera. *(V)*

§. XLII. *Tenere, neutr. pass. Dimorare. Stor. Eur.* 1. 28. Diffidatosi di ogni altra cosa, si ritirò nella fedelissima sua Verona, con animo di tenersi dentro di quella sino che venisse maggior fortuna. ✲ *Ang. Met.* 15. 5. È ben che accenne Parte di quel che udì, che il fè sì saggio, E dove allor Pitagora si tenne. *(D)*

§. XLIII. *Tenere, neutr. passivo, assolutam. detto, vale Avere stima e riputa-*

zione di sè. Sen. Ben. Varch. 2. 26. Il troppo tenersi, vizio comune a tutti gli uomini, di stimare troppo sè medesimo e le cose sue. *E* 5. 7. Tanto si riprende uno adulatore, che seconda le parole d' altrui, presto di lodare ancora le cose che meritano biasimo, quanto uno che si compiace in sè medesimo, e si tiene, e, per dir così, è adulatore di sè stesso.

✲ §. XLIV. *Tenersi, per Fidarsi, Contentarsi, col dativo. Dant. Inf.* 9. Volgiti indietro, e tien lo viso chiuso, ec. Così disse il maestro; ed egli stessi Mi volse, e non si tenne alle mie mani, Che con le sue ancor non mi chiudessi. *(V)*

† §. XLV. *Tenersi, per Ritenersi, Astenersi, Contenersi. Bocc. nov.* 79. 29. Va, tienti oggimai tu di non far ciò ch' e' vuole. *E nov.* 83. 9. Avevan sì gran voglia di ridere, che scoppiavano ec., ma pur se ne tenevano. *E nov.* 94. 16. Non potendosene tenere, la domandò se Bolognese fosse, o forestiera. *Amet.* 100. E di lui invidioso palesare, Talvolta fu, mi volli, poi mi tenni, Temendo condizion non peggiorare. *Nov. ant.* 99. 6. Per poco mi tengo, che io non vi faccia un grande male. *Ovid. Pist.* A pena mi tengo ch' io non mi getto in mare *(la stampa a pag.* 16. *ha:* ritegno). *E altrove:* A pena mi tenni, che io colli capelli sparti, come io era, non gridassi ec. *(la stampa a pag.* 117. *ha:* m' attenni). *Car. lett.* 1. 5. Io mi tenea di scrivervi, per temenza d' esservi molesto.

✲ §. XLVI. *Per Astenersi; e con nome, in luogo d' infinito. Vit. S. Gir.* 67. Io ec., per grande allegrezza, di lagrime non mi potei tenere *(cioè* di lagrimare). *(V)*

§. XLVII. *Tenersi, per Appigliarsi, Attenersi. Tes. Br.* 8. 12. L' ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi ne va per sentieri e per dirizzamento, che 'l mena più avacciamente là ov' egli vuole andare. *Nov. ant. stamp. ant.* 7. 5. Lo stoltissimo Roboam si tenne al giovane consiglio.

§. XLVIII. *Tenersi, per Increscere, Calere.* Lat. *miserere.* Gr. ἐλεεῖν. *Bocc. nov.* 11. 13. E ogni cosa per ordine dettagli, con loro insieme il pregò che de' fatti di Martellino gli tenesse.

§. XLIX. *Tenersi, per Attenersi, Stare attaccato.* Lat. *adhærere.* Gr. προσκόλλασθαι. *Cr.* 5. 48. 10. Quando seguiterà quasi a far filo *(lo zucchero)*, se lo toccherai col dito, o che pendente si tenga alla mestola, sarà cotto. *Franc. Barb.* 94. 1. Or ci convien tener meglio agli arcioni.

✲ §. L. *Per Perserverare. Segner. Mann. Agost.* 10. 2. Ricordati di quegli atti che già facesti una volta, ed in essi tienti. *(V)*

✲ §. LI. *Per Sostenersi, Esser fondato. Segner. Mann. Magg.* 1. 2. I quali *(Apostoli)* doveano essere come dodici pietre fondamentali, su cui si tenesse la Chiesa. *(V)*

§. LII. *Tenersi, per Rattenersi, Arrestarsi. Dant. Inf.* 22. Alichin non si tenne, e di rintoppo Agli altri, disse a lui. *Bocc. nov.* 13. 6. Di Firenze usciti, non si tennero, sì furono in Inghilterra. *Nov. ant.* 35. 8. Il Re gli chiamò, e que', quando il videro, tennersi.

§. LIII. *Tenersi a martello, vale Reggere a martello: e dicesi de' metalli, che non ischiantano sotto la percossa del martello; e per metaf. vale Non si lasciare svolgere, Non si piegare; che anche si dice talora Tenersi semplicemente.* Lat. *non flecti.* Gr. οὐκ εἴκειν. *Bocc. nov.* 74. 7. Io mi son forte maravigliato, come voi vi siete tanto tenuta. *E appresso:* Se le femmine fossero d' ariento, elle non varrebbon danaio, perchè niuna se ne terrebbe a martello. *Borgh. Orig. Fir.* 83. Il più gagliardo *(verisimile)*, se alcuno ci è che potesse tenersi punto al martello, sarà quello del quale appresso si ragionerà.

✲ §. LIV. *Tenersi a una cosa, vale Contentarsene, Averne a bastanza. Stor. Barl.* 82. Ancora non si tengono solo a questo *(di adorare gl' Idoli)*, anzi adorano l' uno un bue, l' altro un porco, ec. *(V)*

† ✲ §. LV. *Tenersi buono, o in buono, vale Godere. Fir. nov.* 4. *pag.* 183. Or non domandate se don Caprone si tenne in buono di sì fatta richiesta. *(V) Cas. lett. Gualt.* 273. Se io me ne sono tenuto buono o no, lo lasciò pensare a voi. *(C)*

✲ §. LVI. *Tenersi certo, vale Aver per certo, Credere con sicurezza. Cron. Morell.* 361. Tennesi certo che i Veneziani avessono morto il padre. *(C)*

§. LVII. *Tenersi di patti, vale Contentarsi.* Lat. *acquiescere.* Gr. ἀρκεῖσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 4. 349. Ammazzando i Legati soli delle legioni, gli altri di già colpevoli, per la speranza del perdono, se ne terrebber di patti.

† §. LVIII. *Tenersi d'una cosa, vale Darsene vanto, Gloriarsene.* Lat. *gloriari, se iactare. Vit. Crist. D.* Quando dee pensare di Dio, e quegli ordina, e pensa nel cuor suo, come possa fare bello lavorio; e quando l' ha fatto, e sì se ne tiene. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Demarato Lacedemonio disse che quella stessa moltitudine (onde egli tanto si teneva e gloriava) disordinata e grave a sè stessa, doveva essere temuta da chi la menava, perciocchè ella non aveva forze, ma peso.

✲ §. LIX. *Tenersi in grazia una cosa, vale Compiacersene, Reputarsela a grazia. Fr. Giord.* 61. Come si tien beata la femmina, che è in grazia del marito suo ec. molto il si tengono in grande grazia le donne. *(V)*

✲ §. LX. *Tenersi in onore checchessia, vale Recarsi, Reputarsi ad onore checchessia. Fr. Giord.* 84. Siccome vedete del cavaliere, che nella battaglia per lo suo Re ricevette una fedita nel volto, nol si tiene in vergogna, ma in onore, ec. *(V)*

§. LXI. *Tenersi in sè, vale Reggersi sopra sè stesso.*

§. LXII. *Tenersi insieme, o in sè, vale Stare unito, collegato.* Lat. *cohærere.* Gr. συνέχεσθαι. *Cr.* 2. 15. 5. Nel tempo, nel quale un poco la terra è bagnata, e non ha tanto d' umore, che le sue parti in sè si tegnano. *G. V.* 6. 34. 2. Erano in sette per le dette parti, e tenevansi insieme. *Mor. S. Greg.* Elle s' accosteranno l' una all' altra, e tenendosi insieme non si divideranno. *Tes. Br.* 2. 35. Altresì sono gli altri elementi, che si tengono insieme in questa maniera.

✲ §. LXIII. *Tenersi in vergogna checchessia, vale Recarsi, Reputarsi a vergogna checchessia. Fr. Giord.* 84. Siccome vedete del cavaliere, che nella battaglia per lo suo Re ricevette una fedita nel volto, nol si tiene in vergogna, ma in onore, ec. *(V)*

✲ §. LXIV. *Tenersi la cosa fatta, vale Crederla fatta. Dav. Scism.* 85. Il Duca di Nortomberlanda si tenea la cosa fatta, perchè la nobiltà avea giurato. *(C)*

§. LXV. *Tenersi le piazze, le fortezze, e simili, vale Non arrendersi, Non cedere, Resistere agli assalti, o agli assedii. G. V.* 6. 36. 2. Per lungo e forte assedio, e fallimento di vittuaglia, non potendosi più tenere, fecero que' d' entro consiglio di patteggiare. *E* 7. 133. 2. I Gaetani si tennero francamente, e mandaro per soccorso al re Carlo. *Cron. Morell.* 223. Assai fortezze sofficienti a tenersi da tutto il mondo. *E* 300. Per molti dì e settimane fece combattere Governo, il quale si tenne bene; e se si perdea, convenía al signore perdere la terra, così si tenea. *Bemb. Stor.* 4. 49. La rocca di Marata, tuttavía nella sommità del monte posta, per essere di difenditori ben fornita, si tenne. *Tac. Dav. Ann.* 13. 175. Artassata fu arsa e spianata, perchè tenere non poteasi per lo suo gran cerchio senza gran gente *(il testo lat. ha:* nec teneri sine valido praesidio).

✲ §. LXVI. *Tenersi onorato di una cosa, vale Recarsela ad onore. Alam. lett. Varch.* Ringraziovi poi sommamente non quanto io debbo, ma quanto posso, dell' onore, e favor fatto al mio Girone; di che mi tengo tanto onorato, quanto vi mostrerà il presente sonetto. *(C)*

✲ §. LXVII. *Tenersi per alcuno, vale Seguire le parti d' alcuno. Lett. Feder. II. Imp. nella Tav. Barb. alla voce* PURA. La città di Piagenza, che si teneva per noi, trasse allo spergiuro de' Milanesi. *(V) G. V.* 10. 209. Messer Azzo di Melano avendo trattato d' aver la città di Chermona, che si teneva per la Chiesa ec. *(N)*

§. LXVIII. *Tenersi savio, bello, d' assai, e simili, vagliono Riputarsi, Stimarsi tale. Bocc. nov.* 61. 3. Altri così fatti uficietti aveva assai sovente, di che egli da molto più si teneva. *E nov.* 98. 39. Più che gl' Iddii, o che gli altri uomini, savii tenendovi. ✲ *Fior. It.* 350. Se tu sei così valente, come tu ti tieni, dismonta di cavallo e facciamo insieme tu ed io a piede, e conoscerai che di noi duoi n' anderà onorato. *(C)*

✲ §. LXIX. *Tenersi sull' ali, vale Essere indifferente. Ces. Vit. Gonz.* 118. E fu allora quando egli propose di non rispondere mai nè sì nè nò, ma tenersi sempre in bilico, o (come dicono) sull' ali; cioè indifferente a ogni cosa, senza peculiar affetto più qua che là. *(C)*

§. LXX. *Tenersi sulle gambe, vale Reggersi in piè.* Lat. *suis viribus inniti. Cr.* 9. 23. 2. Per le quali cose indebolisce il cavallo, in tanto che appena si può sulle gambe tenere.

TENERE A BADA. *Trattenere e Ritardare alcuno dal suo pensiero, e dalla sua impresa.* Lat. *remorari, retardare, detinere.* Gr. ἐπέχειν. *Petr. cap.* 8. Che con arte Anniballe a bada tenne. *M. V.* 5. 69. Cominciaronvi l' assalto, per tenere i nimici a bada. *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Non ti terrò con verso lungo, e dubbii Discorsi, e varii aggiramenti a bada.

TENERE A BATTESIMO. *Esser compare.* Lat. *tenere. G. V.* 9. 171. 1. Avea tenuto a battesimo il detto Re. *Gell. Sport.* 1. 2. Per averla tenuta a battesimo, e' vuol sapere quando io la marito.

✲ TENERE A BEFFE. *Farsi beffe, Non curare. S. Cater. lett.* 12. Guardate quanto avete cara la vita, che non ci commettiate negligenzia, nè tenete a beffe le operazioni dello Spirito Santo. *(V)*

TENERE A BOCCA APERTA. *Cagionare in altrui maraviglia, desiderio, curiosità, espettazione.*

TENERE A CALCOLO. *Dare altrui debito o credito rispettivamente secondo il calcolo.*

TENERE A CASO. *Governare, o Amministrare senza considerazione o inavvertentemente.*

✲ TENERE A CAVOLI. *Ved.* TENERE A CRUSCA. *(B)*

TENERE A CENA. *Far restare altrui con sè a cena, Dar cena.*

✲ TENERE A CIANCIA. *Tenere al-*

trui sospeso con belle parole, Non venire alla conclusione. Ar. Fur. 41. 49. Nè Bradamante più terrebbe a ciancia, E verria a fine onesto de' suo' amori. *(Br)*

TENERE A COLEZIONE. *Dar colezione, Fare ad altri colezione, Imbandirgli da colezione.*

TENERE A COMUNE. *Possedere in comune. Circ. Gell.* 3. 80. Tenendo a comune, e lasciandosi governare da uno di loro.

TENERE A CONTO. *Registrarne il conto per riceverne il dovuto pagamento.* Lat. *rationibus adscribere.* Gr. ἐγγράφειν, λογίζεσθαι.

✲ TENERE A CRESIMA. *Figuratam. Tenere a bada. Lasc. rim.* 2. 78. Così per non tenerti troppo a cresima ec. Vorrei che fusse ogni giorno quaresima. *(C)*

✲ TENERE A CRUSCA E A CAVOLI. *Tenere a stecchetto, Trattar male. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. Se il vecchio Ti vede così in cimberli, e' ti tiene Otto dì interi interi a crusca e a cavoli. (*)

TENERE A CUORE. *Aver passione, Premere, Applicare.* Lat. *cordi habere.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι.

✲ TENERE AD AGIO. *Trattar bene. Sen. Pist.* 14. Io non vi nego che non si debba tenere ad agio *(il corpo)*; ma non si dee servire. *(V)*

✲ TENERE AD ALBERGO. *Albergare. Bocc. g.* 9. *n.* 10. Sempre alla sua casa ne 'l menava, e quivi il teneva seco ad albergo. *(V)*

*† ✲ TENERE ADDIETRO. *Parlandosi di piante, vale Ringagliardirle tenendole basse. Dav. Colt.* 172. *(Comin.* 1754) Vanga a fondo, e pota corto, tenendola *(la vite)* addietro, massimamente in poggio. *E* 173. Per tenere addietro una vite, meglio non ci ha che ec., e si riduce corta e gagliarda. *(V)*

✲ TENERE ADDOSSO ALCUNA COSA. *V.* ADDOSSO. §. VII. *(C)*

TENERE A DESINARE. *Far che altri desini seco, Convitarlo, Dargli desinare.*

TENERE A DETTA. *Operar che altri se ne stia al detto e all' opinion tua.*

TENERE A DIETA. *Dietare, Somministrare il cibo scarsamente e a stento.* Lat. *victum extenuare, ciborum abstinentiam præscribere.* Gr. διαίταν ἐπιτέλλειν. *Lib. son.* 114. Ma lo Dio de' pastori il tiene a dieta.

§. *Per similit. vale Somministrare scarsamente chechessia. G. V.* II. III. 5. Al Re d'Inghilterra fallìa moneta, chè i suoi uficiali di là il ne tenieno a dieta e scarso.

TENERE A DISAGIO. *Fare stare altrui con iscomodo, Farlo aspettare.* Lat. *cum incommodo detinere, incommodare.* Gr. ἀσυμφόρως ἐπέχειν. *Fir. Trin. prol.* Ma lasciamo andar questo, per non vi tenere più a disagio.

TENERE A DISCRIZIONE. *Avere in suo arbitrio e dominio, regolato dalla convenienza e discrizione.*

TENERE A DONDOLO. *Trattenere, Fare altrui perder tempo.* Lat. *detinere, morari.* Gr. ἐπέχειν, ἀνέχειν.

TENERE A DORMIRE. *Dar comodità di dormire.*

TENERE A DOZZINA. *Tenere altrui in casa, ricevendo da esso il pattuito pagamento.* Lat. *convictum locare.* Gr. συμβίωσιν ἀπομισθοῦν.

TENERE A FONDO. *Far che la cosa tenuta non venga a galla, ma stia a fondo.*

TENERE A FRENO. *Raffrenare.* Lat. *refrænare, cohibere.* Gr. ἐπέχειν. *G. V.* 8. 72. 2. Perocch' era molto forte, ed in una contrada che tenea molto a freno gli Aretini. *Sen. Ben. Varch.* 5. 7. Più agevole cosa è tenere a freno le genti barbare ec., che non è raffrenar l'animo suo medesimo. *Alam. Colt.* 3. 59. Che 'l sommo Giove Tenga per qualche dì le piogge a freno.

TENERE A GALLA. *Far galleggiare; e in signific. neutr. pass. Stare a galla. Sagg. nat. esp.* 10. Queste, per l'aria che hanno in sè, doveranno tenersi a galla in sull' acqua.

TENERE A GIUOCO. *Disprezzare, Non far conto.* Lat. *posthabere.* Gr. ὀλιγωρεῖν. *Rim. ant. Cin.* 50. Così degg'io tener la morte a giuoco, Dacchè mi vien da così alto loco. *Capr. Bott.* 10. 199. Noi altri vecchi non siamo solamente stimati poco, ma siamo quasi sbeffati e tenuti a giuoco da ognuno.

TENERE A GUADAGNO. *Trafficare danaro, o simili cose, in modo da trarne guadagno, o da farvi utile.*

TENERE AL BUIO. *Lo stesso che Tenere allo scuro. E figuratam. Far che altri non abbia lume o cognizione di quello di che si discorre.*

TENERE A LIVELLO. *Possedere con titolo di livello, Avere in enfiteusi, Avere a livello.*

TENERE ALLA GRANDE. *Tenere altrui in forma che mostri grandezza, Trattar con magnificenza.* Lat. *laute suscipere, tractare.* Gr. λαμπρῶς ὑποδέχεσθαι.

TENERE ALL' ARIA. *Tenere in luogo scoperto, o esposto all' aria.*

TENERE ALLA VIA. *Tenere a ordine, Avere in punto.* Lat. *in promptu habere.* Gr. πρόχειρον ἔχειν.

TENERE ALL' ERTA. *Volgersi verso l' erta, Incamminarsi verso l' erta, Avanzarsi all' erta.*

§. *Tenere un cocomero all' erta; che per lo più si usa colla negativa, Non tenere un cocomero all' erta, vale Non saper tenere segreto; modo basso.* Lat. *secreti incapacem esse.* Gr. ἀπόρρητον ἀποκρύπτειν οὐ δύνασθαι. *Malm.* 4. 47. Non sa tenere un cocomero all'erta.

TENERE ALL' OMBRA. *Collocare in parte, dove sia ombra.*

TENERE ALL' UMIDO. *Collocare in luogo umido, donde possa ritrarsi umidità.*

TENERE ALL' USCIO. *Non ammettere in casa.*

TENERE A LOGGIA. *Tenere a bada, Tenere a disagio; e 'l più delle volte s' intende quasi con beffe.* Lat. *morari, detinere, distinere.* Gr. κατέχειν, διατρίβειν, παρατείνειν. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d' alcuno. *Bern. Orl.* 1. 19. 12. A loggia m' ha costui tre dì tenuto. *Cecch. Dot.* 1. 1. Ti ghignano in bocca, Poi ti tengono a loggia.

✲ TENERE AL PUNTO. *Provare. Borgh. Col. Lat.* 404. Ancora, che ciò si allegava ec. fusse vero, e tenesse nondimeno al punto, di che era la disputa, ec. *(V)*

TENERE AL SOLE. *Collocare in parte, dove batta il Sole. Soder. Colt.* 90. Quello che si scola da per sè, lasciato bollire ne' vasi, dove si scola, per quaranta dì al Sole si tiene, e appresso s' imbotta.

TENERE AL TRATTATO. *Unirsi al trattato, Concorrere a qualche trattato.* Lat. *favere alicuius partibus vel consiliis.* Gr. συμπράττειν τινι. *G. V.* 8. 63. 3. Dissesi coll' assento di alcuni Cardinali che teneano al trattato.

TENERE AL VENTO. *Collocare in parte, ove tiri il vento.*

TENERE A MANO. *Aver manesco, o pronto per l' uso.*

TENERE A MEMORIA, *o* IN MEMORIA. *Tenere a mente.* Lat. *memoria tenere.* Gr. κατέχειν τῇ μνήμῃ. *Amm. Ant.* 9. 7. 1. Poco gioverebbe apparare, se uomo non si brigasse di tenere a memoria. *E* 9. 8. 36. Li versi ciascuno tiene meglio a memoria. ✲ *Belc. Vit. Colomb.* 320. Sai che il morto non ha memoria, e così tu non voglio che tenga nella memoria se non i comandamenti, e i consigli di Cristo. *(C) Ar. Negr. prol.* Alcun vocabolo Passando udì a Bologna, dov' è I-studio, Il qual gli piacque, e lo tenne a memoria. *Segner. Pred.* 2. 10. Però tenete quanto abbiamo detto a memoria, finch' io mi riposi.

TENERE A MENTE. *Ricordarsi, Conservar la memoria.* Lat. *mente tenere.* Gr. ὑπομνήσκειν. *Bocc. nov.* 90. 9. Guata ben com' io farò, e che tu tenghi bene a mente com' io dirò. *Amm. Ant.* 9. 8. 15. Metrodoro filosofo per continuo adoperamento si recò a tale memoria, che parlando molti insieme, tenea a mente ciò che detto aveano di parola a parola. *Franc. Sacch. nov.* 187. Se alcuno uomo di corte fu vendicativo, e tenesse a mente, fu messer Dolcibene. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io ti protesto, tienlo a mente, e legatelo al dito. *Bern. Orl.* 1. 19. 38. Uccisel Ferraù, s' a mente avete, Quel ch' io ho detto, tenuto e tenete.

✲ TENERE AMICIZIA, *o* AMISTA' CON ALCUNO. *Essere amico d' alcuno. Belc. Vit. Colomb.* 88. Il quale Vescovo tanto s' innamorò del beato Giovanni, e de' compagni, che sempre tenne con loro fraternale amicizia, e dimestichezza. *E* 91. E tanto adoperò che infra le dette famiglie si levasse via l' odio, ma tennero poi amicizia insieme. *(C) Bemb. Stor.* 1. 3. Questi avea lungamente col nostro senato amistà tenuto. *(Pe)*

✲ §. *E figuratam. Matt. Franz. rim. burl.* Tiene amicizia con l' ambizione. *(Br)*

TENERE A MODO. *Conservare con diligenza.*

TENERE A MOSTRA. *Collocare alcuna cosa in luogo, dove possa essere veduta, per allettarne i compratori, e indurne desiderio.*

✲ TENERE A NIENTE. *Avere in non cale. Stor. Barl.* 16. Tutte le gioiose cose di questo secolo sì dispregiava, e teneva a niente. *(V)*

TENERE A ORDINE. *Avere in pronto, in assetto, preparato.*

TENERE A PANE E ACQUA. *Non somministrare altro cibo, nè bevanda, se non di pane e d' acqua. Fr. Giord. Pred. R.* Lo tenevano in prigione a pane e acqua.

TENERE A PARAGONE. *Sottoporre al paragone, per provarne la bontà, bellezza, o simili.*

TENERE A PAROLE. *Allungar le parole per tenere altrui sospeso, Non venire alla conclusione.* Lat. *sermone aliquem tenere, Ovid. Bocc. nov.* 77. 46. A cui lo scolare, che a diletto la teneva a parole, rispose.

TENERE A PARTE. *Avere separatamente, o in luogo separato.*

TENERE A PETTO. *Allattare.* Lat. *lactare.* Gr. γαλακτιᾶν.

§. *Figuratam. vale Fare stare in contraddittorio.*

TENERE A PIGIONE. *Abitare casa, o simili, con pagarne in ricompensa la pigione.*

TENERE A PIUOLO. *Fare aspettare. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Non mi tenete più qui a piuolo.

TENERE A POSTA. *Avere per alcun determinato fine.*

§. *Tenere a posta d' alcuno, vale Man-*

tenere a sua requisizione. Bocc. nov. 76. 16. Tu avevi quinci su una giovinetta, che tu tenevi a tua posta. *E nov.* 85. 4. Ve ne menò una che avea nome la Niccolosa, la quale un tristo, che era chiamato il Mangione, a sua posta tenendola in una casa a Camaldoli, prestava a vettura.

* TENERE A PREZZO UNA COSA, o UNA PERSONA. *Farne bottega, Farne traffico. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 479. Un altro venuto in Atene, e veduto i cittadini vender salumi e carne, ed altri appaltar le gabelle, e altri tenere a prezzo le meretrici ec. tornò alla patria. *(C)*

TENERE A PROVA. *Sottoporre alla prova, al cimento, al paragone.*

TENERE A QUARTIERE. *Dare i quartieri, Alloggiare la soldatesca.*

TENERE A REGOLA. *Far che altri stia con regola, non esca di regola.*

TENERE A RITROSO. *Lo stesso che Tenere al contrario.*

TENERE A SALARIO. *Avere altrui a' suoi servigi con istipendio.*

TENERE A SCUOLA. *Insegnare, Addottrinare.*

* TENERE A SÈ. *Tener segreto, Tenere in sè. Car. lett. ined.* 1. 40. Tenete questa parte a voi e provvedete destramente al bisogno. *E* 2. 217. Per l'amor di Dio tenete a voi queste cose. *(N)*

TENERE A SEDERE. *Fare stare altrui a sedere; e figuratam. vale Tenere in ozio, Non impiegare.*

TENERE A SEGNO. *Reprimere, Fare che altri non esca de' termini della convenienza, del rispetto, o della obbedienza.* Lat. *contente aliquem habere, Plaut. Asin. Menz. sat.* 8. Se non che gli occhi stralunò il padrone, E tenne quelli scimuniti a segno. **Alam. Colt.* 5. 109. L'aspra rosa del can, l'adunco rogo, Che son più da pregiar, quando gli avrai Ben contesti fra lor, terranno al segno Il furor d'Aquilon non pur le gregge. *(V)*

TENERE A SIEPE. *Figuratam. vale Fare stare a segno.* Lat. *intra cancellos cohibere.* Gr. ἐν τῷ δέοντι κατέχειν. *Franc. Sacch. nov.* 124. La qual cosa in tutta la vita sua nè avea fatto, nè avea trovato chi a tavola il tenesse a siepe.

TENERE A SINDACATO. *Rivedere i conti. Bellinc. son.* 155. E' ci è venuto un gufo di Cuccagna, Che tiene a sindacato i quarteruoli. *Capr. Bott.* 6. 116. Oh questo mi par bene un voler proprio tenere Iddio a sindacato.

*† * TENERE A SOSPETTO. *Dubitare. Fr. Iac. Cess.* 3. 3. 82. Imperò che per sua bellezza dava molta sollicitudine agli occhi delle femmine, ed egli sentendo che per questo era tenuto a sospetto da' loro parenti, ec. *(C) Borgh. Orig. Fir.* 237. Quantunque in questo luogo, come dice il Poliziano, si sia dubitato di scorrezione per la varietà che vi si vede in alcune; in *Florentia* nondimeno non se n'è veduta mai alcuna, onde sia stato o possa esser tenuto a sospetto. *(V)*

TENERE A SPERANZA. *Dar luogo di speranza, Dare speranza, Fare sperare.*

TENERE ASSEMBLEA. *Adunare assemblea per consultare, o risolvere sopra checchessia.*

TENERE A STECCHETTO. *Fare stare altrui col poco, magramente, e con iscarsità di vitto, di danaro, o d' altro. Varch. Suoc.* 2. 3. Non mi piacciono quei padri che vogliono vederla sottilmente fil filo coi figliuoli, e tenerli sempre a stecchetto. *Malm.* 2. 22. Che il Duca per la sua spilorceria Ognor vie più tenevalo a stecchetto.

* TENERE A STRETTA. *Tenere a disagio, Fare sottili spese. Sall. Giug.* 181. E non terrò loro a stretta, e me in abbondanza. *(V)*

TENERE A TEDIO. *Tediare, Fare aspettare con tedio o disagio.* Lat. *tædio afficere.* Gr. ἀποκναίειν τινά. *Ambr. Cof.* 1. 2. Son certo ch' egli mi terrebbe a tedio Un' ora o più, com' io so ch' è 'l suo solito. *Morg.* 5. 8. E non ha ignun per tenerla più a tedio.

* TENERE ATTORNO. *Mantenere, Non deporre. Segner. Mann. Lugl.* 7. Questi sono coloro, i quali hanno a durar fatica; dico quei che, intricati nella iniqua consuetudine, si tengono ancora attorno le male pratiche, o sono oppressi da gravi restituzioni di riputazione, di roba, di cose tali. *(V)*

TENERE A VEGLIA. *Avere appresso di sè nell' ore della veglia.*

† TENERE A VILE. *Disprezzare.* Lat. *parvi facere, pro vili habere.* Gr. ὀλιγωρεῖν. *Esp. Pat. Nost.* 23. Umiltà è quella virtù che fa l' uomo sè medesimo spregiare, e tenere a vile quando elli si conosce veracemente. *Dant. Conv.* 53. Si fa seguitatrice di viziose dilettazioni, nelle quali riceve tanto inganno, che per quelle ogni cosa tiene a vile. *Vinc. Mart. rim.* 51. E gir cantando, e ringraziando Amore, Per voi la libertà tenendo a vile.

* TENERE A VITA. *Conservare in vita. Moral. S. Greg.* 2. 15. Comechè l' interna mano nella prescienza tenesse a vita il loro spirito, nientedimeno il timore carnale tolse loro la vita della fede. *(V)*

* TENERE A UNA COSA. *Inclinare a quella, Pendere a quella, o Sentirne qualità. G. V.* 1. 5. 4. Perocchè tiene al freddo, ed è più temperata *(l' Europa)*. *(V)*

TENERE AVVERTITO. *Far che altri sia avvertito, Avvertirlo.* Lat. *monere, certiorem facere.* Gr. μηνύειν.

TENERE AVVISATO. *Avvisare, Dar le notizie opportune.* Lat. *certiorem facere.* Gr. δηλοῦν πρός τινα. * *Car. lett. Tomit.* 72. Delle cose di qui so che V. E. è tenuta bene avvisata, e così delle altre nuove del mondo. *(C)*

TENERE BANDITO. *Allontanar con bando, Esiliare, Tener fuori, o lontano del proprio paese.* Lat. *relegare.* Gr. φυγαδεύειν.

* TENERE BASSO ALCUNO. *Impedirlo che arrivi a' suoi disegni. Segr. Fior. Pr.* 11. A tener addietro i Viniziani bisognava l' unione di tutti gli altri, come fu nella difesa di Ferrara; e a tener basso il Papa si servivano de' Baroni di Roma. *(C)*

* §. *E Tener basso, vale anche figuratam. Impedire che altri venga in istato, che s' innalzi. Varch. Stor.* 2. 7. Tenendolo basso, e povero sempre, non lo lasciò mai sorgere. *(C)*

TENERE BENE. *Governar con abbondanza, Custodire diligentemente, Fare altrui buon trattamento.* * *Cronichett. d' Amar.* 109. Tenne Roma bene, e tutte le provincie si contentarono di lui. *(C) Fir. As.* 204. Gli stalloni di quella mandria, che per esser ben tenuti e ben pasciuti, e non durare fatica alcuna, erano gagliardi e terribili, ec.

* §. *Tenere bene sua vita, vale Condursi lodatamente. Cronichett. d' Amar.* 109. A suo tempo non ebbe guerra *(Tito)*; morì con buona fama; tenne bene sua vita. *(C)*

* TENERE BORDONE. *V.* BORDONE, §. VI. *e* VIII. *(C)*

TENERE BOTTEGA. *Far bottega, Mercanteggiare alla bottega, Esercitar la propria arte nella bottega.*

* TENERE BRONCIO AD ALCUNO. *Essere adirato con alcuno. V.* BRONCIO, §. II. *(C)*

TENERE CALDO. *Diciamo per lo più di que' Vestimenti che ritengono e conservano il caldo.*

§. *Tenersi caldo, vale Non si lasciare offender dal freddo. Bocc. nov.* 83. 8. Vattene, e di' a Calandrino, che egli si tenga ben caldo.

* TENERE CAMERA. *Tenere compagnia, Accompagnarsi, Praticare, Stare insieme. Dant. rim. canz.* 6. Che il buon col buon sempre camera tiene. *(NS)*

TENERE CAMMINO. *Camminare, Viaggiare, Incamminarsi.* Lat. *iter facere, pergere.* Gr. ὁδοποιεῖν.

TENERE CAMPO. *Campeggiare.* Lat. *castra habere, in castris esse.* Gr. στρατοπεδεύειν. *G. V.* 8. 58. 5. L' oste del Re venne in tanti difetti di vittuaglia e d' altro, che non potero più tener campo. *E cap.* 78. 7. Sentendo che 'l Re con sua schiera tenea campo, tornarono a dietro.

* §. *Tener campo, vale anche Tener fronte, Avanzarsi contro il nemico in campo aperto. Car. En.* 9. 1082. Giunto agli animi infesti il sangue sparso, S' accrebber l' ire; e de' Troiani intanto Tale un numero altronde vi concorse, Che prender zuffa e tener campo osaro. *(M)*

TENER CARO. *Avere in pregio, Trattar bene.* Lat. *charum habere.* Gr. ἀγαπᾶν. *Bocc. nov.* 50. 20. E tiella cara, come si dee tener moglie. *Petr. canz.* 29. 5. Tien caro altrui chi tien se così vile. *Cas. Uf. com.* 122. Ma certo non è cosa veruna da far più agevole, che amare e tenere grandemente cari coloro, della cui grata famigliarità sentiamo diletto.

† * TENERE CASTITA'. *Viver castamente, Conservare la castità. Belc. Vit. Colomb.* 28. Insieme con lui si proposero, e deliberarono fermamente insino alla morte castità tenere. *(C)*

TENERE CELATO. *Nascondere.* Lat. *occultare, in occulto habere.* Gr. ἀποκρύπτειν. *Bocc. nov.* 12. 18. Pregandolo che questo tenesse celato. *Pass.* 151. Sopra tutte le cose attenda il confessoro di tener segrete e celate le cose che egli ode in confessione. *Fir. As.* 164. A cagione, che se alcuno fraudolentemente la tenesse celata, e' non abbia cagione di difendersi con dire: io non la conosceva.

TENERE CERTO. *Aver certezza.* Lat. *pro certo habere.* Gr. εὖ οἰδέναι. *Ar. Cass.* 1. 3. Pur vo' creder e tener certo che li nostri amanti non ci abbiano a lasciar giugnere a tanta miseria. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 10. Tien certo, o sommo Principe invittissimo, Ch' ogni nostro valor ec.

TENERE CHETO. *Chetare, Far che altri taccia. Ar. sat.* 1. Se già 'l timor non vi tenesse cheti.

TENERE CHIUSO. *Fare star chiuso.* Lat. *clausum tenere.* Gr. κεκλεισμένον ἔχειν. *Petr. son.* 26. Giunse nel cor, non per l' usata via, Che 'l sonno tenea chiusa, e 'l dolor molle.

TENERE COMPAGNIA. *Accompagnare.* Lat. *comitari, sociari.* Gr. συνακολουθεῖν, συναγελάζειν. *Bocc. nov.* 19. 36. Fattile venire onorevolissimi vestimenti femminili, e donne che compagnia le tenessero. *E nov.* 49. 10. Non avendo a cui farle tener compagnia ad altrui, disse: madonna, poichè altri non c'è, questa buona donna, moglie di questo lavoratore, vi terrà compagnia.

TENERE CON ALCUNO. *Esser dalla sua parte, della sua opinione, e simili; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *ab aliquo stare, cum aliquo facere, partes alicuius sectari.* Gr. μετά τινός εἶναι. *Ovid. Pist.* Or ella nondimeno tien teco forse più che ella non doverebbe. *G.*

V. 2. 19. 3. I Fiesolani sempre si tennero co' Goti, e poi co' Longobardi. *Bocc. nov.* 13. 8. Tutta l'isola si divise, e chi tenea coll' uno, e chi coll' altro. *Cron. Morell.* 251. Sempre tenne co' buoni uomini antichi di Firenze, Guelfi, e leali al comune. *Din. Comp.* 2. 50. Vannuccio Bonconti Pisano tenea per moneta con parte Nera, e però da lui niuno aiuto ebbono, o favore. *Vit. SS. Pad.* 1. 49. Alquanti Arriani andavano dicendo come Antonio teneva con loro, ed era di quella setta.

TENERE CONCISTORO. *Termine proprio della Corte Pontificia. Adunare il concistoro, Adunarsi i Cardinali davanti al Papa per affari di somma importanza. G. V.* 11. 47. 1. Essendo per papa Benedetto tenuti più concestori con suoi Cardinali ec. sopra l' opinione di papa Giovanni della visione dell' anime beate.

✱ TENERE CONCLUSIONE. *Sostenere pubblicamente una proposizione di filosofia, o teologia. Menz. sat.* 1. Per logge e sale e per le stanze tutte Vi tien conclusion qual baccelliere Ogni vil loquacissimo Margutte. *(C)*

TENERE CONSIGLIO. *Consigliarsi, Adunare i consiglieri per consultar sopra checchessia. G. V.* 8. 35. 5. Cassano, contristato di ciò, tenne consiglio co' suoi savii. *E* 10. 160. 1. Preso Montecatini in Firenze n' ebbe gran questione, e più consigli se ne tennero di disfarlo al tutto, o di lasciarlo in piede. *Filoc.* 2. 309. Cominciossi per la corte un gran mormorio, poichè 'l Re fu partito dal consiglio, che tenuto avea, del fallo che dicea aver fatto Biancofiore. *Nov. ant.* 21. 1. La potestade ne tenne consiglio.

✱ §. *E Tenere il consiglio d' alcuno, vale Far quello che egli consiglia. Fior. Ital.* 59. Ma odi le mie parole, e tieni lo mio consiglio, e lo signore sarà teco. *(C)*

TENERE CONSOLATO. *Consolare, Fare star quieto chi per altro è travagliato.*

TENERE CONTENTO. *Contentare.*

*† §. *Tenersi contento, o per contento, vale Reputarsi contento. Bocc. nov.* 68. 22. Io non mi terrei mai nè contenta nè appagata, se io nol levassi di terra. ✱ *Borgh. Tosc.* 352. Quando si arrecano cose probabili, e per ragionevoli riscontri verisimili, se ne può tenere ogni discreto lettore per contento. *(V)*

TENERE CONTO. *Avere riguardo, Fare stima, Far caso.* Lat. *rationem habere, curam gerere.* Gr. λόγον, ἢ ἐπιμέλειαν ἔχειν τινός. *Bocc. nov.* 77. 11. Non ci si tien conto de' compari. *Circ. Gell.* 10. 232. Dove tu, essendo filosofo ec., non terrai conto alcuno dei piaceri del corpo. *Stor. Eur.* 1. 22. Il Re vide il tutto, e non mostrò di tenerne conto. *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. Debbo tenere più conto e far maggiore stima del debito di che sono obbligato alla spezie umana, che di quello di che a un solo tenuto sono. *Segn. Stor.* 9. 246. Non gli restarono altri nimici ec., che i suoi figliuoli, da tenerne conto.

§. I. *Tener conto di checchessia, vale Risparmiarlo, Averne cura. Cron. Morell.* 242. Il provvedimento della spesa e di tutte cose opportune fu commesso e detto Gualberto, avendone esso a tener conto. ✱ *Car. Lett. Tomit.* 3. Dopo la rovina di Cartagine si sono ridotti al porto di Tunisi a tener conto del sale. *(C)*

§. II. *Tener conto, vale anche Prender memoria, o ricordo. Red. lett.* 2. 99. Tenga V. S. conto di quello che spende.

§. III. *Tener conto, vale anche Osservare, Reflettere, Abbadare.* Lat. *curare, prospicere.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Segn. Stor.* 6. 161. Era ancora incolpato di non tener molto conto in che modo guadagnassono la roba gli agenti suoi.

TENERE CORTE. *Far tavola.* Lat. *convivium agere.* Gr. εὐωχεῖσθαι. *Nov. ant.* 5. 1. Tenne una grande corte e festa, dove furono tutti i gentili uomini del paese. *Bocc. nov.* 13. 4. Cominciarono a spendere, tenendo grandissima famiglia, e molti e buoni cavalli, e cani e uccelli, e continuamente corte. *Ar. Fur.* 16. 15. Che là dentro dovea splendida corte Tenere il ricco Re della Soria.

§. I. *Tener corte bandita, vale Far tavola pubblica. Lib. Op. div. A.* 118. È uscito della via di Dio, e tiene corte bandita d' amore e di cavalli e di buffoni e giucolari *(qui figuratam.)*.

§. II. *Tener corte, vale anche Far tribunale, Amministrar giustizia. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Li miei folli occhi ec. Fur quei che di voi, donna, m' accusaro Nel fiero loco, ove tien corte Amore.

† ✱ TENERE CORTO ALCUNO. *Dargli poco da spendere. Dati Lepid.* 83. Un giovane ricco, ma tenuto corto dal padre, aveva bisogno di danari. *(Min)*

✱ §. *Tener corto ha anche altri significati di che Vedi* CORTO. *(C)*

TENERE CREDENZA. *Non manifestare, Tener segreto, Non ridire quello che è stato detto in confidenza.* Lat. *celare, clam habere.* Gr. ἀποκρύπτειν. *Bocc. nov.* 21. 10. Se io credessi che tu mi tenessi credenza, io ti direi un pensiero che io ho avuto più volte. *E nov.* 79. 23. Ove voi mi promettiate ec. di tenerlomi credenza. *Nov. ant.* 64. 2. La madre, che gli avea promesso di tenere credenza, il manifestò ad un' altra donna, e quella a un' altra.

TENERE DA ALCUNO. *Seguir la sua fortuna, Correr la sua sorte, Seguitare il suo partito.* Lat. *partes alicuius sectare, pro aliquo stare. Tac. Dav. Stor.* 1. 252. S' elessero i prefetti del Pretorio a lor modo, cioè Plozio Firmio già soldatello, allora capo di scolte, e quando Galba era in piè, tenne da Ottone. ✱ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 126. Col qual felice successo di cose avevano gli Spagnuoli spogliato di tutto lo stato della Biscaia Giovanni Re di Napoli, che teneva da' Francesi. *(C)*

§. *Tenere da alcuno checchessia, vale Averlo ottenuto da quello, Riconoscerlo da quello. Petr. canz.* 5. 5. E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell' immortale Apollo, E l' eloquenzia sua virtù qui mostri. *G. V.* 5. 2. 1. Riconoscendosi fedele di santa Chiesa, e che l' isola di Cicilia tenea da lui.

TENERE DA BANDA. *Allontanare, Non permettere che alcuna cosa si accosti.*

TENERE D' ACCORDO. *Operare che si stia in concordia, Promuovere la quiete e la pace.*

✱ TENERE DALLA SUA, MIA, TUA, ec. *Seguire la parte, o opinione sua, mia, tua, ec. Borgh. Vesc. Fior.* 482. Armata mano scacciò, e perseguì acerbamente tutti i vescovi, ed altri religiosi, che non tennero dalla sua. *(C)*

TENERE DA PARTE. *Tener lontano, o in luogo separato.* Lat. *arcere, removere.* Gr. ἀποχωρίζειν.

TENERE DENTRO. *Fare star dentro, Avere nella parte interna.*

TENERE DICERIA. *Tener parlamento, Ragionare.* Lat. *tractare, sermonem habere, loqui.* Gr. ποιεῖσθαι λόγον. *Nov. ant.* 54. 12. La gente di Roma e d' altronde ne tennero grande diceria.

TENERE DIETA. *Adunar la dieta per consultare, o risolvere sopra checchessia.*

TENERE DIETRO. *Seguitare.* Lat. *sequi.* Gr. ἀκολουθεῖν. *Nov. ant.* 53. 1. Quelli gli tenne dietro per lo prezzo. *Vit. SS. Pad.* Incontanente si levò sano, e tenne dietro al padre, e giunselo. *Pass.* 72. Gli tenne celatamente dietro, e salutollo. *Dant. Inf.* 1. Allor si mosse, ed io gli tenni dietro. *Franc. Sacch. nov.* 159. Voltosi dietro alla cavalla, verso santa Maria Maggiore le tenne dietro furioso, com' è d' usanza degli stalloni.

§. *Tener dietro a uno, vale Osservare i suoi andamenti.* ✱ *Cecch. Mogl.* 1. 1. Di modo ho guidata la cosa, che, ancorchè ci sia stato chi m' abbia tenuto dietro, non si è però accorto niuno di cosa veruna. *(V) E* 5. 9. Dubitando che li suoi, Che mi tenevan dietro, non mi dessono, O mi facesson dar da' lor cagnotti La stretta.

✱ TENERE DI FERMO. *Lo stesso che Tenere per fermo. S. Cater. lett.* 41. Sicchè sperate, e tenete di fermo che la divina grazia ve li ha perdonati. *(V)*

TENERE DIGIUNO. *Fare stare altrui senza mangiare.*

TENERE DI MANO. *Lo stesso che Tener mano.*

TENER DIMESTICHEZZA. *Essere amico, Praticare, Conversare, Avere amicizia.* Lat. *cum aliquo consuetudinem habere.* ✱ *Belc. Vit. Colomb.* 88. Il qual vescovo tanto s' innamorò del beato Giovanni, e dei compagni, che sempre tenne con loro fraternale amicizia, e dimestichezza. *(C) Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. E perch' egli è piacevole uomo, messer Nicia tiene con lui una stretta dimestichezza.

TENERE DI MEZZO, e TENERSI DI MEZZO. *Non inclinare più a una parte, che all' altra; Esser neutrale.*

TENERE DIRITTO, o DRITTO. *Collocare, o Fare star checchessia per diritto. Boez. G. S.* 16. Ha potuto tener dritta la faccia.

§. *Vale anche Andare a diritto.* Lat. *recta pergere.* Gr. εὐθύαν βαδίζειν.

✱ TENERE DIRITTURA COLLE BILANCE. *Amministrare la giustizia.* Lat. *ius dicere. Cronichett. d' Amar.* 18. Ma disse andate a Paris, che tiene dirittura colle bilancie, ed egli la determinerà. *(C)*

TENERE DISTESO. *Fare che alcuna cosa stia distesa.*

TENERE DUBBIO. *Fare stare altrui dubbioso.* Lat. *suspensum tenere.*

TENERE DURO. *Stare nell' opinion primiera, Mantenersi costante nel suo proposito.*

§. I. *Tener duro, il diciamo anche del Fare ogni sforzo per sostener checchessia. Tac. Dav. Stor.* 3. 319. I soldati privati tennero duro per Vitellio. *Cecch. Dot.* 3. 2. Ma perch' io tenni duro, E mostrai 'l viso ec., E' le danno ora il podere.

§. II. *Tener duro, vale anche Non rivelare, o manifestare alcuna cosa a chi te ne domanda, Tenerla segreta.* Lat. *secretum celare.* Gr. ἀπόῤῥητον ἀποκρύπτειν. *Malm.* 10. 9. Ma tutto questo finge, e in sè tien duro; Fa faccia tosta, e va con lieta fronte.

TENERE FAMIGLIA. *Spesar gente di servizio.* Lat. *familiam alere.* Gr οἶκον τρέφειν. *Bocc. nov.* 13. 5. Tenendo grandissima famiglia, e molti e buoni cavalli.

TENERE FANTASIA. *Esser sopra pensiero, Aver l' animo turbato, o alterato. Bern. Orl.* 1. 23. 37. Rotta la lancia, Chiarion va via, Chè 'l suo caval teneva fantasia *(qui per similitudine)*.

TENERE FAVELLA. *Restar di par-*

lare ad alcuno per isdegno. Lat. *colloquio interdicere. Bocc. nov.* 72. 15. La Belcolore venne in iscrezio col sere, e tennegli favella infino a vendemmia. *Bern. Orl.* 1. 18. 25. Perchè si dice ch' e' tenea favella All' eccelso signor di Montalbano.

TENERE FEDE. *Credere, Aver opinione.* Lat. *opinari.* Gr. δοξάζειν.

* §. *Tener fede, vale anche Mantenerla, Osservarla.* « *Petr. son.* 80. Lasso! ben so che dolorose prede Di noi fa quella ch' a null' uom perdona, E che rapidamente n'abbandona Il mondo, e picciol tempo ne tien fede » . *(C)*

TENERE FERMO. *Non muovere, Far che alcuna cosa non si muova. Amet.* 80. Ameto ec. gli occhi, gli orecchi e la mente ad un' ora al viso, alle parole ed agli amori della Ninfa teneva fermi. *Dant. Inf.* 6. Non avea membro che tenesse fermo.

* TENERE FIGURA. *Esser figura. Fr. Giord.* 293. Questa donna *(Iaele)* significa principalmente la donna nostra, ec. In appresso tiene figura di catun di noi. *(V)*

TENERE FORTE. *Ritenere tenacemente. Bocc. nov.* 67. 12. Presa la sua mano con amendune le sue, e tenendol forte, ec.

§. *Figuratam. vale lo stesso che Tener duro; Far checchessia di forza, con vigore; Esser costante; Non mutarsi. Amm. Ant.* 12. 12. 4. Lo riposo del monasterio, lo quale io avendo non tenni forte, perdendolo ho cognosciuto come strettamente era da tenere. *Morg.* 21. 77. Orlando, benchè ognuno abbia paura, Ed Ulivieri e gli altri tenien forte.

TENERE FRESCO. *Contrario di Tener caldo, Mantener fresco.*

TENERE FRONTE. *Affrontarsi, Far fronte, Farsi incontro, Opporsi.*

§. *Tener fronte, o Tener fronte scoperta, vale Aver buona fama, Non aver di che vergognarsi. Dant. Inf.* 27. Se 'l nome tuo nel mondo tegna fronte. *But. ivi:* Tegna fronte, cioè abbia fama.

TENERE FUORA. *Escludere, Operare che altri non entri.*

TENERE GIU'. *Abbassare, Inchinare verso la parte inferiore.* Lat. *demittere.*

TENERE GIUOCO. *Dar comodità di giucare.*

* TENERE GIUSTIZIA. *Amministrare la giustizia. Fav. Esop. Test. Ricc.* 22. Fecciono loro signore l'aguglia, perchè franco uccello e valente, da tenere a tutti ragione e giustizia. *(P) Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Portata dal furore se ne andò, che era quasi sera, dentro a uno Magistrato, che giustizia teneva, come nella città nostra gli Otto di guardia, ec. *(B)*

TENERE GRADO. *Aver dignità. Ambr. Furt.* 4. 7. A questo modo fanno gli uomini che tengon grado? *Cecch. Corr.* 2. 7. Anche nel campo È necessaria la cucina, e massime A chi tien grado, e fa tavola magna.

§. *Figuratam. vale Gradire, Restar tenuto e obbligato d' alcuna cosa.*

TENERE GUARDATO. *Assicurare, Custodire.* * *Car. lett. ined.* 3. 263. Io mi stava riposato e sicuro ec. parendomi che la pace universale, e la protezione dell' imperio ec. e il mio non dar noia nè cagione ad altri di nuocermi mi tenessero guardato abbastanza; quando mi trovo essere stato ec. spogliato. *(N)*

TENERE IL CALDO. *Dicesi di vivande, o d' altre materie, nelle quali duri assai il calore.*

TENERE IL CAMMINO. *Batter la strada.* Lat. *iter facere.* Gr. πορεύεσθαι τὴν ὁδόν. *Bocc. nov.* 89. 6. Uscendo d' Antioccia con un altro giovane chiamato Iosefo, il quale quel medesimo cammin teneva, che faceva esso.

§. *Tenere il cammin dritto, vale Andar per la via retta, Non uscire della strada diritta, o più praticata.* Lat. *recta via progredi. G. V.* 7. 7. 2. Non tenne il cammino diritto da Capova.

TENERE IL CAMPANELLO. *Si dice di Chi nella conversazione cicala per tutti gli altri; detto perchè nell' udienza de' magistrati quegli che è Proposto tiene il campanello in mano, e dà le risposte per tutti.* Lat. *architæ crepitaculum. Ved. Flos.* 279. *Malm.* 7. 50. Brunetto, che teneva il campanello, Dice chi sia, e di che casa egli esce.

TENERE IL CAMPO. *Campeggiare.* Lat. *castra habere.* Gr. στρατοπεδεύειν.

§. *E figuratam. vale Esser superiore.* Lat. *primas tenere.* Gr. πρωτεύειν. *Dant. Purg.* 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido, Sicchè la fama di colui oscura. * *Vasar. Vit. Raff. Urb.* Fece conoscere che egli voleva fra coloro che toccavano i pennelli tenere il campo senza contrasto. *(Br)*

TENERE IL CAPO ALTO. *Figuratam. vale Aver baldanza, Esser fastoso.*

TENERE IL CERVELLO A BOTTEGA. *Badare con tutta applicazione a quel che sia d' uopo.* Lat. *rem summa cura agere.* Gr. σπουδάζειν περί τι.

TENERE IL COLLO TORTO, o A VITE. *Stare in positura umile e devota. Malm.* 2. 9. Tenendo gli occhi in molle, e il collo a vite, E le nocca col petto sempre in lite.

TENERE IL CONTO. *Conteggiare, Scrivere i conti.* Lat. *rationes putare, subducere.* Gr. λόγον ζητεῖν.

§. I. *Tenere il conto aperto, vale Non saldare il conto.*

§. II. *E figuratam. vale Seguitare a far checchessia lungamente e continovamente.*

§. III. *Tenere il conto per bilancio, dicono i mercanti quando non iscrivono un debitore, ch' e' non lo impostino anche creditore delle somme pagate.* Lat. *codicem dati et accepti habere. Segr. Fior. Mandr.* 4. 1. La fortuna e la natura tiene il conto per bilancio *(qui per similit.).*

TENERE IL FERMO. *Non far variazione alcuna, Non mutarsi. Tac. Dav. Stor.* 3. 321. I soldati ti tengono il fermo, t'avanza il favor del popolo *(il testo lat. ha:* perstare militem). *Sagg. nat. esp.* 224. Rimossa di quivi ogni sorta di ferro, ci tennero sempre il fermo.

TENERE IL FILO. *Proceder con ordine.*

§. *Tenere il filo appiccato, vale Non rompere la pratica, o il trattato di checchessia, benchè se ne intermetta il discorso. Cecch. Dot.* 3. 1. Pure i' gli ho detto che tenga Questo filo appiccato.

* TENERE IL GONFALONE. *Figuratam. per Aver preminenza.* Lat. *præstare. Vit. S. Domitil.* 280. Mosterrotti che la virginità hae sempre tenuto il gonfalone. *(V)*

TENERE IL LUME. *Figuratam. vale Intervenire in alcun maneggio senza averne vi utile, o faccenda, ma solo per servigio altrui; che anche diciamo Servir per lucerniere. Varch. Stor.* 12. 480. In somma, non facevano altro che stare, come si dice, a vedere il giuoco, o tenere il lume.

TENERE IL LUOGO. *Occupare alcun posto.* Lat. *locum habere, obtinere.* Gr. χώραν ἔχειν, ἐπέχειν. *Bocc. nov.* 27. 34. Se n' andò alla signoria, e in segreto a un cavaliere, che quella tenea, disse così: Signor mio, ciascun dee volentieri faticarsi in far che la verità delle cose si conosca, e massimamente coloro che tengono il luogo che voi tenete.

§. *Tenere il luogo d' alcuno, vale Essere in luogo di quello.* Lat. *vices gerere alicuius. Serm. S. Ag.* 1. Colui che Iddio vi darà per vostro capo, ubbiditelo con grande reverenza, perocchè tiene in voi il luogo di Cristo.

TENERE IL MERCATO. *Adunar gente e mercatanzie ad effetto di comprare e vendere.*

* TENERE IL MEZZO. *Stare egualmente lontano dagli estremi. V.* MEZZO, §. XL. *(N)*

* TENERE IL PARLARE. *Lo stesso che Sospendere le parole, Chetarsi. Ar. Fur.* 18. 174. Così diss' egli; e tosto il parlar tenne, Ed entrò dove il dotto Alfeo dormia. *(M)*

* TENERE IL PASSO. *Impedire l' entrata. Fior. It.* 355. Acca giunse a Turno in quella selva, dove essi era in agguato ad Enea per tenerli lo passo, che non venisse alle mure. *V.* PASSO, §. XXVIII. *(C)*

* TENERE IL PATTO. *Lo stesso che Stare al patto, Mantenere la data parola. Dant. Inf.* 21. Sì ch'io temetti non tenesser patto. *Ar. Fur.* 29. 18. Ma poi pensò di non tenere il patto. *(M)*

* TENERE IL PENSIERE AD UNO. *Pensare ad uno. Bocc. g.* 7. *n.* 7. S' accese in tanto disiderio di doverla vedere, che ad altro non poteva tenere il suo pensiero *(cioè,* non poteva pensar ad altro). *(V)*

* TENERE IL PIANTO. *Frenarlo, Reprimerlo. V.* PIANTO, §. IX. *(N)*

TENERE IL PIEDE. *Fermarsi.* Lat. *sistere gradum. Dant. Inf.* 23. E un, che 'ntese la parola Tosca, Diretro a noi gridò: tenete i piedi, Voi che correte sì per l' aura fosca.

§. I. *Tenere il piede nel sepolcro, vale Esser vicino alla morte.* Lat. *cum Lybithina congredi.* Gr. πρὸς θάνατον ἐγγίζειν. *Albert. cap.* 1. S' io tenessi lo piede nel sepolcro, ancora vorrò apprendere.

§. II. *Tenere il piede mentre che altri scortica, figuratam. vale Dar mano, o Porgere aiuto all' opera.* Lat. *alicui operi manus dare, collaborare.* Gr. συμπονεῖν. *Cecch. Inc.* 2. 4. Gli hai da tenere un piede mentre ch' io lo scortico.

§. III. *Tenere il piede in due staffe, vale Incamminarsi per più e diverse strade, Attendere a due fini diversi, Tener trattato doppio.* Lat. *diversas spes spectare. Varch. Ercol.* 32. Per giucare al sicuro, avea tenuto il piè in due staffe. * *E Err. Giov.* 12. È dubbio, anzi si crede per molti ch' egli tenesse il piè in due staffe. *(C)*

§. IV. *Non poter tenere i piedi, o Non poter tenere i piedi in terra, o simili, vaglion Sdrucciolare, Accennar di cadere. Malm.* 4. 67. Là dove non si può tenere i piedi, Ma bisogna che l'uom vada carponi. *Varch. Ercol.* 73. Quando colui non lo lascia vivere, nè tenere i piedi in terra *(qui figuratam.).*

* TENERE IL PONTEFICATO, e PONTIFICATO. *Esser Pontefice. Petr. Uom. ill.* 34. Anacleto ec. tenne il Ponteficato anni nove, e mesi due, e dì dieci. *E* 35. Evaristo ec. tenne il Ponteficato anni dieci, ec. *E* 37. Alessandro ec. tenne il Pontificato anni otto, ec. *(V)*

* TENERE IL PRIMATO. *Dicesi di Chi soprasta a tutti gli altri in checchessia. V.* PRIMATO. *(N)*

† TENERE IL SACCO. *Aiutare altrui a rubare, o a far male; che anche*

si dice Tener mano, o Tener di mano. Lat. *tradere operas mutuas*. *Ott. Com. Inf.* 26. 452. Diomedes per lo più tenne il sacco, e colui furòe. *Gell. Sport.* 2. 1. Io dubito che costui non sia anch'egli un tristo, e tengagli il sacco. *Varch. Stor.* Tenevano il sacco a chi rubava. *Cecch. Donz.* 3. 2. Avendo in casa chi Ci tenga il sacco. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. La serva a me discreta tiene il sacco.

§. *Onde in proverbio: Tanto ne va a chi ruba, che a chi tiene il sacco, o simili; e vale, che Della stessa pena son degni i complici e i delinquenti.* Lat. *agentes et consentientes pari poena puniuntur. Franc. Barb.* 135. 6. Tant' è chi tien, quanto chi empie il sacco.

TENERE IL SEGGIO. *Regnare, Dominare.* Lat. *imperare*. Gr. ἀρχὴν ἔχειν. *Petr. son.* 110. Amor, che nel pensier mio vive e regna, E 'l suo seggio maggior nel mio cuor tiene.

TENERE IL SEGRETO. *Non manifestare le cose occulte, o confidate.* Lat. *promisso secreto stare*. Gr. ἀπόρρητον τηρεῖν. *Maestruzz.* 2. 32. 3. Tenere il segreto è di ragione naturale.

TENERE IL TENORE. *Tenere il fermo, o Secondare altrui nel parlare, o ne' moti. Malm.* 6. 35. E tutti quanti in quei trastulli immersi Si tengono il tenor, si vanno a' versi.

TENERE IL VISO BASSO. *Stare colla faccia inchinata per umiltà, o vergogna. Bocc. nov.* 28. 12. La donna teneva il viso basso, nè sapeva come negarlo.

TENERE IN APPRENSIONE. *Fare che altri stia con timore, o con sospetto.*

† TENERE IN ARIA. *Tenere sospeso in aria, Tener sollevato da terra. Ovid. Pist.* 86. Levandoti in sul petto Anteo ec., tanto il tenesti in aria, che l' uccidesti.

TENERE IN BANDO. *Fare stare in esilio, Sbandire.*

TENERE IN BILANCIO. *Bilanciare, Equilibrare.*

TENERE IN BILICO. *Tenere le cose bilicate in forma, che agevolmente si muovano.*

✼ TENERE IN BRIGA. *Molestare. Fr. Iac. Cess.* 2. 1. 13. *R.* Con una galea tenea in briga tutto il mare. *(C)*

TENERE IN BRIGLIA. *Figuratam. vale Reggere, Governare.* ✼ *Car. lett. Tomit.* 151. Con tutto ciò è necessario che sia tenuto in briglia, e credo ancora che le minacce di rimandarle in qua non faranno poco. *(C) Malm.* 9. 20. Ond' ella spesso, che lo tiene in briglia, Lo tira su con qualche bella cappa.

✼ TENERE IN CAPITALE. *Stimare. Mil. M. Pol.* 16. Sappiate, che poi sì grande reine furo fidate a costoro di menare a' loro signori a lunga parte, ch' eglino erano bene amati, e tenuti in gran capitale. *(C)*

TENERE IN CAPO. *Portare il capo coperto con cappello, o simili.* Lat. *operto capite incedere.*

§. *Tenere altrui le mani in capo. V.* TENERE LE MANI.

TENERE IN CARCERE. *Trattenere alcuno carcerato, o prigioniero.* Lat. *in vinculis detinere*. Gr. ἐν δεσμοῖς κατέχειν. *Cas. lett.* 45. Vuol tenere Flaminio in carcere ed in miseria.

TENERE IN CERVELLO. *Costrignere a non uscir de' termini dovuti. Tac. Dav. Ann.* 15. 209. Già si mandava loro, oltre al Pretore ec., visitatori che ec. tenevano i popoli in cervello. *E Vit. Agr.* 393. Nè per prosperità invanito, quella appellava impresa, o vittoria, ma aver tenuti i vinti in cervello.

✼ TENERE IN CIELO. *Tenere in gran gioia, in grande letizia; Render beato. Cin. da Pist. Rim. p. p. canz.* (Quando Amor gli occhi rilucenti ec.) Or se pietà si serra Nel vostro cor, fate che ognor contempre Il bel guardo, che in ciel mi terrà sempre. *(M)*

† TENERE IN COLLO. *Sostenere alcuno avvinghiandolo colle braccia, e accostandoselo al petto.* Lat. *in sinu tenere*. Gr. ἐν κόλπῳ φέρειν. *Vit. Crist. D.* Tienlo un poco in collo, almen tanto, che giunga la madre (il Lat. *saltem quousque veniat mater*).

§. I. *Tenere in collo, l' usiamo anche per Impedire lo sfogamento, per lo più, dell' acque. Tac. Dav. Stor.* 1. 275. Portò bene danno presente, e spavento di futuro, il subito allagamento del Tevere, che alzato a dismisura rovinò il ponte Sublicio, e per quella materia tenendo in collo, cavalcò non pure i luoghi bassi e piani della città, ma i non più allagati. *Cron. Vell.* 82. Per la qual cosa *(la pescaja)* tenendo molto in collo, sempre guastava dimolto terreno de' Fucecchiesi, e di que' di Valdinievole. *Vit. Disc. Arn.* 20. Trovai che la prima pescaia colle sue sole tavole teneva allora Ombrone in collo intorno a braccia uno e un quarto.

§. II. *Tenere in collo, si dice anche per Impedire, assolutam. Fir. nov.* 4. 232. Avvegnachè, per essere la serratura tutta scassinata, il boncinello tenesse in modo in collo, che il coperchio non si accostasse alle sponde del cassone a un mezzo dito.

§. III. *Tenere in collo, per Trattenere, o Sospendere checchessia. M. V.* 9. 15. Il valente cavaliere ec. formò francamente suo processo ec. ad animo di farne giustizia, sanza tenere in collo il processo.

§. IV. *Tenere in collo, figuratamente. Varch. Ercol.* 103. Quando alcuno non dice tutto quello che egli vorrebbe, o doverebbe dire, si dice: egli tiene in collo.

TENERE IN COLLORA. *Dare altrui cagione di continuar nell' ira.*

TENERE IN COMUNE. *Possedere in comune.*

TENERE IN CONCORDIA. *Cooperare che altri stieno concordi e d' accordo.*

TENERE IN CONTRASTO. *Dar materia di contrasti, di disunioni, di dispareri.*

TENERE IN CUORE. *Aver nell' animo, in pensiero.* Lat. *mente agitare*. Gr. ἐν νῷ ἔχειν.

TENERE IN DEPOSITO. *Avere appresso di sè con titolo di deposito per restituire a chi si debba. Ar. Cass.* 2. 1. Non sai tu, come io, che quella cassa ec. è d' Aristando, che mio padre la tiene in deposito?

TENERE INDIETRO. *Allontanare, Non lasciare accostare.*

§. *Figuratam. vale Impedire ad alcuno il suo avanzamento.* ✼ *Car. lett. Tomit.* 108. Se non che Monsig. di Pola mi tiene indietro con indugiar di rimandarmi la copia. *(C) Segner. Mann. Febbr.* 12. 1. Ardiresti tu d' arrivare fino a vantarti d'aver tenuto indietro quell' emolo ancora per vie non giuste?

✼ TENERE IN DIMORA. *Menar per la lunga.* Lat. *moras nectere. Pecor. g.* 20. *n.* 2. E così non sarà bisogno tener la cosa in dimora. *(V)*

TENERE IN DISCORDIA. *Contrario di Tenere in concordia; Dar materia di discordia.*

TENERE IN DOZZINA. *Trattare dozzinalmente.*

TENERE IN DUBBIO. *Non manifestare la cosa, ma far che altri ne stia sospeso e dubbioso. Petr. cap.* 7. Tenner molt' anni in dubbio il mio desire.

TENERE IN ERRORE. *Far che altri stia in errore, o s' inganni.*

TENERE IN ESERCIZIO. *Esercitare, Dare occasione d' esercitarsi, o d'operare.*

TENERE IN ESILIO. *Lo stesso che Tenere in bando, Impedire il ritorno alla patria.*

TENERE IN FEDE. *Mantenere altrui in fede, Conservarlo nella opinione e ne' pensieri che si vorrebbero.*

TENERE IN FILA. *Conservar checchessia nella fila e riga diritta.*

TENERE IN FORSE. *Dar materia di stare in dubbio, Porgere occasione di star dubbioso.*

TENERE IN FRENO. *Lo stesso che Tenere a freno.* Lat. *cohibere*. Gr. ἐπέχειν. *Segr. Fior. decenn.* 2. Intanto papa Giulio, più tenere Non potendo il feroce animo in freno, Al vento diede le sacre bandiere.

✼ TENERE IN GIUOCO E BEFFA. *Bemb. Stor.* 8. 78. Acciò che voi medesimi non gittiate quelle cose che vostre sono, e spontaneamente in giuoco e in beffa da veruni uomini tenere non vi facciate. *(V)*

TENERE IN GOGNA. *Fare stare in gogna; e figuratam. Schernire.* Lat. *ludibrio exponere*. Gr. καταμειδιᾶν. *Lor. Med. canz.* 72. 3. Non si vuole un amadore Sempre mai tenere in gogna.

TENERE IN GRASSO. *Nudrir lautamente. Bern. rim.* 1. 88. Voi sete quel famoso Pritaneo, Dove teneva in grasso i suoi baroni Il popol che discese da Teseo.

TENERE IN GUARDIA. *Avere in custodia, Custodire, Guardare.*

✼ TENERE IN LUNGA. *Tenere a bada, Far aspettare. Ar. Fur.* 31. 18. Rinaldo molto non lo tenne in lunga, E disse: La battaglia ti prometto. *(M)*

TENERE IN MACERO. *Tenere nell' acqua checchessia ad effetto di macerarlo. Dep. Decam.* 72. Si dice *tenere in macero*, come del lino, della canapa e de'lupini, e di altre cose tali si usa tutto giorno.

TENERE IN MANO. *Avere in mano; e figuratam. Avere appresso di sè, in sicuro.* Lat. *habere apud se*. Gr. ἐν χερὶ ἔχειν. *Bocc. nov.* 44. 11. Tua figliuola è stata sì vaga dell' usignuolo, che ella l' ha preso, e tienlosi in mano. *Dant. rim.* 1. Allegro mi sembrava Amor, tenendo Mio core in mano.

TENERE IN MOLLE. *Tener cosa solida immersa in alcun liquido. Red. Esp. nat.* 4. Affermavano que' buoni Padri, esser necessario lavarle col latte munto di fresco, ed in quello tenerle in molle.

✼ TENERE IN OFFICIO. *Fare che altri non esca del tenore, e modo dovuto.* Lat. *in officio continere. Car. lett. Tomit.* 83. Io so quanto vi porta rispetto, e vi prego a tenerlo in officio, protestandoli ancora della disgrazia vostra, e mia. *(C)*

TENERE IN OPERA. *Tenere occupato, o in faccende.* Lat. *curam alicui demandare*. Gr. ἐπιτρέπειν τί τινί. *Ar. Cass.* 1. 2. Mi mandano ora a trovare Filostrato, acciocchè mi tenga in opera, nè ritornare mi lasci, finchè non abbiano essi il lor disegno fornito.

TENERE IN ORAZIONE. *Operare che altri stia orando, che faccia orazione.*

TENERE IN ORDINANZA. *Disporre e Conservare nell' ordinanza.*

TENERE IN ORECCHI. *Dar materia che altri stia con attenzione.*

TENERE IN PACE. *Porger materia di unione, di concordia, di pace; Pro-*

muover la pace. *Cron. Morell.* 222. A tutte queste castella stà un Potestà cittadino di Firenze, il quale ec. tiene in pace i suoi sottoposti.

* TENERE IN PALAZZO. *Tenere a loggia, Tenere a bada; e per lo più s' intende quasi con beffe*. Lat. *distinere*. Gr. *παρατείνειν*. *Bemb. lett.* 2. 10. 120. Ho diliberato pregar vostre Signorie a non voler usar meco, il quale non cerco altro che giustizia, nè son persona da tenere in palazzo, quello che forse dovereste usar con un litigioso, che volesse torvi del vostro. (*)

TENERE IN PAROLE. *Allungar le parole per tener altrui sospeso, Non venire alla conclusione*. Lat. *sermone aliquem tenere, Ovid. Bocc. nov.* 50. 4. Acciocchè io non ti tenga più in parole, ti dico ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 61. Vedendo li frati che egli s' affrettava di tornare al suo romitorio, ingegnavansi di tenerlo in parole, e di ritardarlo da quell' andata. * *Fior. It.* 275. Tennelo in parole infino a tanto ch' ebbe fatta la cittade. *(C)*

* TENERE IN PASTURA. *V.* PASTURA, §. VI. (*)

TENERE IN PEGNO. *Avere appresso di sè con titolo di pegno.*

TENERE IN PENDENTE. *Fare che alcuna cosa rimanga sospesa, o dubbia, o indecisa.* Lat. *sub iudice litem habere. Albert. cap.* 29. L' amistade dell' amico dubitato tiella in pendente. *E appresso:* Delli dubbii non diffinire, ma tieni la sentenza tua in pendente. *M. V.* 7. 85. Dissimulò il fatto, e tennelo in pendente.

TENERE IN PENSIERO. *Fare che altri stia coll' animo sospeso.* * *Varch. Stor.* 12. 470. Per lo che postoli maggior odio lo tenne sempre in pensieri. *(C)*

TENERE IN PETTO. *Occultare alcuna cosa, per pubblicarla a suo tempo. Tac. Dav. Ann.* 3. 63. Ogni altri per futuro Principe s' intonava, sperava, venerava, che costui, che la fortuna teneva in petto (*il testo lat. ha:* fortuna in occulto tenebat).

* §. *Per Passar sotto silenzio.* Lat. *silentio involvere. Ar. Fur.* 13. 65. De l' altre tacerò; che come ho detto Lungo sarebbe a ragionar di tante ec. Le Bianche, le Lucrezie io terrò in petto. *(Br)*

TENERE IN PIÈ. *Reggere, Conservare, Mantenere in istato, in essere.* Lat. *conservare*. Gr. *σώζειν*. *G. V.* 4. 5. 4. Facendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o tenerla in piede.

TENERE IN PONTE. *Lo stesso che Tenere dubbioso, e Tenere in pendente, Non dar risposta risoluta. Cecch. Mogl.* 2. 2. Quant' ho io A tener quella cosa in ponte? *Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Ha tenuto la cosa in ponte più settimane. *Malm.* 2. 24. Acciocchè più tener non l' abbia in ponte.

TENERE IN POSSESSO. *Conservar nel possesso, Far che altri possegga.*

* TENERE IN PREGIO. *Pregiare, Apprezzare. Segner. Pred.* 5. 1. Nulla la ragion delle genti tenendo in pregio. *(Br)*

TENERE IN PRIGIONE. *Ritenere in carcere.* Lat. *in vinculis habere*. Gr. *ἐν δεσμοῖς κατέχειν*. *G. V.* 4. 26. 3. Poi avendo tenuto in prigione alquanto il detto Papa e i Cardinali, fu accordo da lui al Papa.

TENERE IN PROTEZIONE. *Proteggere.* Lat. *tueri, protegere*. Gr. *προΐστασθαι, ἀμύνειν*. *Cas. lett.* 6. Pregando nostro Signore Dio che la consoli, e tenga in sua santissima protezione.

* TENERE IN RAGIONE E IN GIUSTIZIA. *Far che altri stia in dovere e operi rettamente ec. Es. Fav. T. Ricc.* 53. Volevano Re che loro signoreggiasse, e tenessele in paura e in giustizia. *E* 59. Una volta furono li ranocchi insieme, e andarsene al Distinato, e domandargli Signore, lo quale gli tenesse in giustizia. *E* 75. Disse loro che dovessono trovare un altro Signore, del quale elleno si contentassono, e che le tenesse in buona ragione e giustizia. *(C)*

TENERE IN REPUTAZIONE. *Sostener checchessia, acciocchè sia avuto in riputazione, o in istima.*

* TENERE IN RIGUARDO. *Custodire, Guardare. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. Fecero intendere al padre, quanto fosse da tenerlo in riguardo, e non gli lasciar pigliar pratica. *(C)*

TENERE IN SÈ. *Lo stesso che Tener segreto. Tes. Br.* Tieni in te ciò che tu odi, più volentieri che tu non parli.

*† TENERE IN SERBO. *Custodire alcuna cosa altrui con patto di restituirla, o alcuna cosa propria per farne uso quando che sia.*

TENERE IN SICURO. *Avere assicurato.*

TENERE IN SPERANZA. *Lo stesso che Tenere a speranza, Fare sperare.* * *Red. Lett.* Questi per ora non ha avuto nè l' inclusiva nè l' esclusiva, ancorchè sia tenuto in buone speranze. *(C)*

TENERE IN STIMA. *Stimare, Apprezzare.* Lat. *magni facere*. Gr. *μεγαλύνειν*.

* TENERE IN SULLA MOSTRA. *V.* TENERE SULLA MOSTRA. *(B)*

* TENERE IN TEMPO. *Tenere a bada.* Lat. *distinere*. Gr. *ἀναβάλλεσθαι*. *Bemb. lett.* 2. 10. 121. Fatemi voi giustizia, che io ve ne priego, e non tenete in tempo me, se desiderate che Dio non tenga in tempo voi del maggior bene e del maggior desiderio vostro. (*)

TENERE IN TIMORE. *Far che altri stia con timore, Intimorirlo.*

TENERE IN TRANQUILLO. *Fare che altri stia in tranquillità, Tranquillare, nel signific. del* §. I. *M. V.* 10. 24. Secondo le offerte che gli erano fatte, dava e toglieva parole, e tenea in tranquillo.

TENERE IN TRAVAGLIO. *Dar cagione che altri stia travagliato, Travagliarlo.*

TENERE IN TUONO. *Figuratamente Fare che altri non esca del tenore e modo dovuto.* Lat. *in officio continere*. Gr. *ἐν δέοντι κατέχειν*.

* TENERE IN VERDORE. *Conservare verde.* « *Esp. Pat. Nost.* 3. Innaffialo della fontana ec. e lo tiene in verdore e in vita ». *(V)*

* TENERE IN VILLA ALCUNO. *Farvelo stare. Cecch. Stiav.* 3. 6. Ecco a chi in malora io fui data con sì fatta dota! acciocchè mi tenesse in villa a stentare, ed egli si stesse a dar buon tempo con le sciagurate. *E appresso:* Che mi puo' tu far peggio, che tenermi in villa, e qua giù empierti la casa di sciagurate? *(V)*

† TENERE IN VITA. *Conservar vivo. Esp. Pat. Nost.* 3. Innaffialo della fontana ec. e lo tiene in verdore e in vita. *Petr. son.* 191. E 'l cor sottragge A quel dolce pensier, che 'n vita il tene.

TENERE IN ZUCCA. *Tenere il capo coperto.* Lat. *tectum caput habere*. Gr. *κεκαλυμμένην κεφαλὴν ἔχειν*. *Menz. sat.* 7. Sgorbia, se nel parlarti io tengo in zucca, Di tirannico sdegno e d' ira acceso Il tuo sguardo superbo mi pilucca.

* TENERE LA BRIGLIA. *In senso proprio vale Andar adagio, Andar lento cavalcando. Ar. Fur.* 27. 15. Ma chi guidò l' ultima coppia tenne La briglia più, nè, quando gli altri, venne. *(M)*

* §. *E figuratam. vale Tener ch' e' non si trascorra. Cas. rim. burl.* 1. 13. E però chi battezza le persone Doverebbe tener la briglia in mano, ec. *(B)*

TENERE LA FORTUNA PEL CIUFFETTO. *Aver gran fortuna, Aver buona sorte.* Lat. *prospera fortuna uti*. Gr. *εὐτυχεῖν*.

TENERE LA MANO. *Propriamente Prendere la mano di colui che impara a scrivere, o simili, per ammaestrarlo nel muoverla per l' effetto suddetto.* Lat. *manum alicuius manu superimposita regere, Quintil.*

§. I. *E figuratam. vale Ammaestrare, Cooperare, Aiutare.* * *Segr. Fior. Framm. Stor.* Fu fatto chiaro che M. Antonio Manelli ec. avea tenuto le mani a metter dentro Gostanza. *(TC)*

§. II. *Tenere le mani a sè, vale Non impiegarle a pregiudizio, o aggravio altrui.* Lat. *manus abstinere, continere*. Gr. *ἀπέχεσθαί τινος*. *Fir. Trin.* 2. 6. Oh tien' le mani a te, prosuntuoso, improntaccio. *Bern. Orl.* 2. 19. 56. Turpino in questo lo chiama insensato; Ma basta, e' tien le mani a sè, e cammina.

* §. III. *Tener le mani addosso ad uno, vale Averne cura, Custodirlo. Car. lett. Tomit.* 83. Io desidero che li teniate le mani addosso, perchè talvolta suol far di gran carriere, e se non è rimesso trascorre volentieri. *(C)*

§. IV. *Tenere la mano, o le mani a cintola, e Tenersi le mani a cintola, o simili, vagliono Non esercitarle, Starsi ozioso, Non operare; e talora anche Non si risentire.* Lat. *otio indulgere, desidem esse*. Gr. *ὀκνεῖν*. *Bocc. nov.* 20. 2. S' immaginano che le donne a casa rimase si tengano le mani a cintola. *Bern. Orl.* 2. 30. 45. Or chi sarà quel traditor villano, Che così far vedendo al suo signore, Alla cintura si tenga la mano? *Buon. Fier.* 4. 4. 2. E non m' hai viso D' aver sempre a tenerti A cintola le mani.

§. V. *Tener la mano, e le mani in capo ad alcuno, vale Averne cura, Proteggerlo, Custodirlo, onde per troppa libertà, o per soverchia ignoranza non cada in errore.* Lat. *peccare non sinere, custodire, tueri*. Gr. *ἐξαμαρτάνειν οὐκ ἐᾶν, ὑπερασπίζειν*. *Cavalc. Med. cuor.* Se Iddio non mi tiene la mano in capo, così caderò io, come egli. *Tac. Dav. Stor.* 4. 351. Teniate a' soldati le mani in capo, chè non fallino. *Lasc. Gelos.* 4. 13. Uh, uh, che san Brandano ci tenga in capo la mano. *Cas. Lett.* 82. Nostro Signore vi tenga le mani in capo.

* TENERE LA MIRA. *Figuratam. Aver la mente volta a checchessia. Salv. Granch.* 2. 2. Dove domine Tien la mira costui? *(C)*

TENERE LA MULA. *Figuratam. vale Accompagnare alcuno tanto che faccia qualche faccenda. Buon. Fier.* 4. 1. 2. Nè ch' anch' io pur la mula Non tenga a te, siccome a me tu fai.

TENERE L' ANIMA CO' DENTI. *Esser cagionoso, Esser in pericolo di presta morte.* Lat. *ægrotare*. Gr. *νοσεῖν*. *Lor. Med. canz.* 71. 5. Non tien l' anima coi denti, Ch' un non ne ha per medicina. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Benchè egli non sia troppo vecchio, tien l' anima coi denti. *Malm.* 6. 24. Ond' è ridotto per lo mal governo Sì strutto, ch' e' tien l' anima co' denti.

* TENERE LA PACE. *Mantenere, Osservare la pace. Fior. S. Franc.* 40. Allora santo Francesco repete qui: Frate Lupo, dappoichè ti piace di fare e di tenere questa pace, io ti prometto ec. *(V)*

✽ TENERE LA PARTE D' ALCUNO. *Seguire la fazione d' alcuno. Giov. Gell. Vit. Alf.* 145. I Tedeschi perseguitarono con gran guerra Roberto Sedanio nella città di Liegia, che teneva la parte Franzese. *(C)*

TENERE LA POSTA. *Term. di giuoco. Acconsentire di giucare la somma convenuta, Giucarla.*

§. I. *Figuratam. vale Acconsentire, Accettar l' invito di checchessia.*

§. II. *Tener la posta, vale anche Tener cavalli e calessi per dare a prezzo a' viandanti che viaggiano per cambiatura.*

TENERE L' ARCO TESO. *Figuratam. vale Star pronto, Esser preparato per alcun determinato fine.*

TENERE L' ARIA. *Impedire che l' aria non penetri; Pararla che non passi, chè non offenda.*

TENERE LA SIGNORIA. *Reggerla, Amministrarla.* Lat. *administrare.* Gr. διοικεῖν. *Bocc. nov.* 17. 3. Se n' andò alla signoria, e in segreto a un cavalier, che quella tenea, disse.

TENERE LA STAFFA. *Far forza alla staffa, acciocchè non giri la sella, quando alcuno sale a cavallo. Lor. Med. canz.* 115. 6. La mi tenne la staffa, E io montai in arcione.

TENERE LA VIA. *Lo stesso che Tener via. Ar. Fur.* 10. 113. Non più tenne la via, come propose.

§. *Figuratam. vale Tener modo. Franc. Sacch. nov.* 228. Monsignore, io di primiera tenea la via che ora volete che io tegna, e a voi piacque che quella più io non seguissi.

TENERE LEGATO. *Fare che alcuna cosa stia legata; e figuratam. Aver saldamente unito. Boez. Varch.* 2. *pros.* 2. E me vorrà la cupidigia degli uomini, la quale mai non si empie, tener legata alla costanza, e farmi essere stabile e ferma?

TENERE LE RISA. *Non ridere, Raffrenare il riso.* Lat. *risui temperare. Fir. Disc. an.* 105. Il padrone del ferro, udendo così sconcio miracolo, appena potè tenere le risa. *Tac. Dav. Ann.* 13. 163. Ma quando egli entrò nella sapienza, nella provedenza, neuno tenne le risa.

TENERE LIBRO, *o* LIBRI. *Scrivere i conti al libro. Cron. Vell.* 64. Avea una buona testa, e molto affaticante e bene esperto mercatante, e tenea molto bene un libro. *Galat.* 40. Ci è un' altra maniera di cirimoniose persone, le quali di ciò fanno arte e mercatanzia, e tengonne libro e ragione *(qui per similit.)*.

✽ TENERE LI COMANDAMENTI. *Osservare i comandamenti. Gr. S. Gir.* 60. Non hanno tenuto gli comandamenti delli quattro Vangelisti. *(V)*

TENERE L' IMPERIO. *Imperare.* Lat. *imperare.* Gr. κατακυριεύειν. *Boez. G. S.* 3. In quel tempo teneva lo 'mperio d' Oriente Zenone. ✽ *Segr. Fior. Pr.* 19. Vegnamo ad Alessandro, il quale fu di tanta bontà, che tra l' altre lodi che gli sono attribuite, è che in quattordici anni, che tenne l' imperio, non fu mai morto da lui nessuno ingiudicato. *(B)*

Ӡ TENERE L' INVITO. *Accettare l' invito.* Lat. *conditionem accipere.* Gr. πρὸς ξύμβασιν χωρεῖν. *Bocc. nov.* 27. 42. Gl' invitò, ed essi liberamente ec. tennero lo 'nvito. *E nov.* 99. 6. S' avvide che questo cavaliere avea dubitato che essi non avesser tenuto lo 'nvito.

✽ §. I. *Tener l' invito, è anche term. del giuoco, e vale lo stesso che Tener la posta.* « *Malm.* 8. 75. Lo 'nvito tiene e regge a ogni posta. *E* 9. 34. Ritiransi, e non tengon più lo 'nvito ». *(N)*

§. II. *Tenere l' invito del diciotto, si dice di Chi cicala assai. Varch. Ercol.* 95. Di simili gracchioni si dice ancora: e' terrebbe l' invito del diciotto.

TENERE L' OCCHIO A CHECCHESSIA. *Badarvi attentamente, Considerarlo, Averne cura.* Lat. *invigilare, sedulam curam agere.* Gr. προσκαρτερεῖν. *M. V.* 9. 15. Semplici e idioti, che solo tengono gli occhi alle cose che sono loro davanti. *Ambr. Cof.* 4. 15. Voglioci Tenere gli occhi, e anco bene intendere ec. *Ar. Len.* 5. 1. Tien' l' occhio, che se là passassero Le carra, in un momento possi corrervi. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Tienvi su gli occhi, Pirro, ch' e' non v' andasse nulla in capperuccia; e' ci è chi sa giucar di bagattelle.

§. I. *Tener l' occhio teso, vale Stare in attenzione, Badare; che anche si dice Star coll' occhio teso.*

§. II. *Tener l' occhio, o gli occhi aperti, vale Usar vigilanza e attenzione. Bern. Orl.* 1. 20. 28. Il cavalier, di lui molto più esperto, Voltava intorno, e tenea l' occhio aperto. *E* 2. 6. 26. Sicchè, Namo mio caro, intendi bene, Tenere aperti gli occhi ti conviene.

§. III. *Tenere gli occhi addosso altrui, vale Avergli cura, Badarvi, Osservare i suoi andamenti. Ar. Cass.* 1. 3. Poichè 'l vecchio levatomi È d' appresso, e tener gli occhi continua-Mente non mi potrà addosso.

§. IV. *Tenere gli occhi bassi, vale Volgerli a terra per timore, umiltà, o simili. Amet.* 57. Gli occhi tenendo bassi, quante volte gli alzava, tante gli aspetti di tutti vedea mutare.

✽ §. V. *Tener gli occhi a terra, vale Guardare in terra. Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 8. Tien *(il leone)* gli occhi a terra per non vedere gli spiedi dei cacciatori. *(TC)*

§. VI. *Tener l' occhio alla penna, o al pennello, vale Star cauto, Guardarsi, Badare attentamente.* Lat. *sedulo incumbere.* Gr. πεφροντισμένως σπουδάζειν. *Ciriff. Calv.* 1. 8. E pel mar di Lion poi volteggiando, Ci bisognò tener l'occhio al pennello. *E* 1. 22. Ma non pensar che Malducco di Ramma Non tenesse ancor ei l' occhio al pennello. *E* 2. 47. Bisognava tener l' occhio al pennello, Perchè e' menava certi colpi a sghembo.

✽ TENERE L' OCHE IN PASTURA. *V.* OCA, §. I. (*)

*† ✽ TENERE LOGGIA DE' FATTI D' ALCUNO. *Sindacare pubblicamente le azioni d' alcuno. Alleg.* 121. Che là si tien pancaccia, e si tien loggia De' fatti d' altri, e quell' è più valente, Che nel dir mal d'ognun si sbranca e sfoggia. *(V)*

TENERE LONTANO. *Allontanare, Proibire che altri non si accosti. Segner. Pred.* 3. 2. Bisogna perder le ricreazioni con tenersi lontano da tutte quelle adunanze dov' egli pratica.

TENERE L' ORECCHIO, *o* GLI ORECCHI AD ALCUNA COSA. *Badarvi, Starvi attento.* Lat. *aures dare vel præbere.* Gr. ὦτα παρέχειν. *Lab.* 80. Con tanto piacere di me, che alle loro parole tenea gli orecchi, che dir non potrei.

TENERE L' USCIO, *o simili. Impedire, o Vietare altrui l' ingresso. Bocc. nov.* 65. 21. E quale uscio ti fu mai in casa tua tenuto?

✽ TENERE MAESTA'. *Stare in sul grave. Dav. Vit. Agric.* 389. In consiglio o magistrato era grave ec.; altrove non teneva maestà. *(V)*

TENERE MALE. *Contrario di Tener bene; Trascurare, Non custodire colla debita cura e diligenza.*

TENERE MANIERA. *Lo stesso che Tener modo.* Lat. *modum tenere.* Gr. μετριάζειν. *Bocc. nov.* 16. 36. Le cagioni gli mostrò, perchè quella maniera, che fatta avea, tenuta avesse. ✽ *E g.* 1. *n.* 4. Pensò di volere tenere in ciò altra maniera *(cioè,* fare altrimenti. *Lat.* aliter se gerere). *(V)*

*† TENERE MANO, *o* DI MANO. *Aiutare a fare; e s' intende per lo più in pregiudizio del terzo: il che si dice anche Tenere il sacco.* Lat. *opem ferre.* Gr. βοηθεῖν. *Bocc. nov.* 85. 17. E con loro insieme teneva mano a beffarlo. *G. V.* 11. 79. 1. A queste discordie tenieno mano i Baroni del regno. *Cecch. Stiav.* 5. 5. Così si fiacchi il collo, come ella Lo sa, e ci ha tenuto mano.

✽ TENERE MATRIMONIO. *Viver moglie e marito insieme, non servando castità. Vit. SS. Pad.* 2. 298. Faremo credere ec. che tegnamo matrimonio ec., e nientedimeno Cristo ci vedrà ec. portarci amore, come sirocchia e fratello. *(V)*

TENERE MEMORIA. *Avere a memoria, Ricordarsi.* Lat. *reminisci, non oblivisci.* Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Cas. lett.* 5. La ringrazii umilmente della memoria che le piace tener di me. *Ar. Fur.* 36. 69. Che se già l' avea udito da fanciulla Or ne tenea poca memoria, o nulla.

TENERE MENTE. *Attentamente riguardare, Badare.* Lat. *attente prospicere.* Gr. πεφροντισμένως προνοεῖσθαι. *Bocc. nov.* 61. 5. Tenesse mente in una vigna, la quale allato alla casa di lei era. *Amet.* 53. E tutte insieme tenendole mente, non conosce a quale apponga alcuna cosa. *Franc. Sacch. nov.* 178. Noi ci abbiamo questa nostra usanza di queste gorgiere, o doccioni da cesso che vogliamo dire, nei quali tegnamo la gola sì incannata, che noi non ci possiamo tenere mente a' piedi.

✽ §. I. *Per Pensare, Por mente. Pass.* 355. Non è al tutto da negare che ne' sogni si possa tener mente. *(V)*

✽ §. II. *Tener mente alle mani, metaforicamente vale Tener gli occhi addosso. Fil. Vill.* 11. 73. Determinarono li fosse tenuto mente alle mani, sì che non gli venisse fatto. *(V)*

TENERE MERCATO. *Trattar di comperare, o di vendere.* Lat. *mercatum agere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 2. Assai ne gli piacquero, e di più, e più mercato tenne. *E nov.* 83. 3. Con quanti sensali aveva in Firenze ec. teneva mercato.

TENERE MODO. *Adoperar mezzo, Adoperare.* Lat. *modum tenere.* Gr. μετριάζειν. *Bocc. nov.* 21. 6. Cominciò Masetto a pensare che modo dovesse tenere. *E nov.* 23. 5. Avendo seco pensato che modo tener dovesse, se n' andò a convenevole ora alla chiesa. *Cronichett. d' Amar.* 252. Ragionato sopra le chieste quanto accadeva, e voluto da lui sapere che modo terrebbe a darci la possessione libera di Pisa. *Cas. lett.* 19. Avendo lodato ec. il nobil modo ec. che aveva tenuto ne' suoi ragionamenti con l' Illustrissima Signoria di Venezia.

§. *Tenere a modo, vale Conservare con diligenza.*

TENERE MORTO. *Parlandosi di danaro, o simile, vale Non lo trafficare, Non ritrarne utile. Segner. Mann. Giugn.* 2. 3. Il loro diletto era qui non solo arricchire, ma tesoreggiare insaziabilmente ec., tenendo morto nelle casse il danaro. ✽ *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Tu non tener i tuoi danar più morti. *(C)*

✽ §. *Tenersi morto, vale Rimaner vinto e confuso. Es. Fav. T. Ricc.* 77. Lo lupo si tenne morto, e non seppe che si dire. *(C)*

TENERE NASCOSO. *Celare, Nascondere.* Lat. *celare.* Gr. ἀποκρύπτειν. *Bocc. Concl.* 10. Esse, per non ingannare alcuna persona, tutte nella fronte portan segnato quello che esse dentro dal loro seno nascoso tengono. *E nov.* 18. 26. Madonna, niuna altra cosa mi vi ha fatto tenere il mio amor nascoso, ec.

TENERE OBBLIGO. *Essere obbligato.* ✻ *Vinc. Mart. lett.* Che voi ne gittiate la colpa nella signora principessa, oltre che mi pare uffizio non giusto, nè degno degli obblighi, che tenete a quella signora, non potete essere creduto da me, che conosco la bontà di lei. *(C)*

TENERE OPERA. *Operare, Far diligenza.* Lat. *studere, operari.* Gr. σπουδάζειν.

TENERE OPINIONE. *Avere opinione, Credere, Stimare.* Lat. *opinari.* Gr. νομίζειν. ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 64. Io tengo questa opinione, che le virtudi sono mancate, perchè è mancato il parlare di Dio. *(C)*

✻ §. *Nel qual senso dicesi anche Tenere per opinione. Belc. Vit. Colomb.* 294. Girolamo teneva per opinione che per la obbedienza d' Andrea Dio avesse mandato quel vino. *(C)*

TENERE ORDINE. *Quasi lo stesso che Tener modo.* ✻ *Bocc. g.* 1. *n.* 3. Tenne simigliante ordine ne' suoi discendenti, e così fece, come fatto avea il suo predecessore. *(V)*

§. *Vale anche Procurare che altri stia in ordinanza. G. V.* 9. 70. 3. Non tenendo ordine di schiere ec., s' affrontaro co' nimici.

TENERE OSTERIA. *Far l' osteria, Esercitare l' arte dell' oste.*

† ✻ TENERE PANCACCIA DE' FATTI D' ALCUNO. *Sindacare pubblicamente le azioni d' alcuno. Alleg.* 121. Che lì si tien pancaccia, e si tien loggia De' fatti d' altri, e quell' è più valente, Che nel dir mal d' ognun si sbraca, e sfoggia. *(B)*

TENERE PARLAMENTO. *Trattare, Parlare, Ragionare d' alcuna cosa.* Lat. *tractare, loqui, consultare.* Gr. πραγματεύεσθαι, λέγειν, βουλεύεσθαι. *Nov. ant.* 7. 4. Li baroni e cavalieri ne tennero grande parlamento, e tutta la corte sonava della dispensagione di questo oro.

§. *Varch. Ercol.* 50. Dicesi ancora *tener parlamento,* cioè favellare a dilungo.

TENERE PARTE. *Aver parte, Partecipare, o simili.* ✻ *Fav. Esop.* 112. Lo giudice messere scimio era favorevole, perchè teneva parte a' suoi furti. *(V)*

TENERE PATTO. *Osservare il patto, Mantener la promessa.* Lat. *promissis stare.* Gr. τὰς ὑποσχέσεις ἐπιτελεῖν. *Dant. Inf.* 21. Sicch' io temetti non tenesser patto.

TENERE PEGNO. *Essere assicurato con pegno.*

TENERE PER ALCUNO. *Esser dalla sua parte, Seguir la sua fortuna, Aiutarlo.*

TENERE PER ARIA. *Tenere sospeso in aria.*

§. *Figuratam. vale Tenere irresoluto, dubbioso.*

TENERE PER CERTO. *Credere con certezza.*

§. *Tener per certissimo, vale Credere con grandissima, o indubitata certezza. Ambr. Cof. prol.* Cosa gratissima Gli sarà fatta, che tien per certissimo Ch' imparerà da loro.

TENER PER CONTO D' ALCUNO. *Avere checchessia per conteggiarlo con esso lui.*

✻ TENER PER COSTANTISSIMO. *Aver per certissimo. Segner. Mann. Dic.* 5. 3. Tieni per costantissimo che l' otterrai. *(V)*

TENERE PER FEDE. *Credere per fede.* Lat. *fide tenere.* Gr. πιστεύειν. *Dant. Par.* 2. Lì si vedrà ciò che tenem per fede.

*† TENERE PER FERMO, o PER LO FERMO. *Avere per certo, Credere certamente.* Lat. *pro comperto habere.* Gr. ἀκριβῶς εἰδέναι. ✻ *Fr. Giord. Gen.* 83. Sono sapientissimi ed ammaestrati, e tutto dì apparano, ma non cose naturali, questo tieni tu per lo fermo. *(Pe) Bocc. nov.* 26. 5. Sì per fermo da tutti si teneva, che, non ch' altri, ec. *Din. Comp.* 2. 41. Tenete per fermo, che se il nostro Signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa. *Fir. As.* 99. Per la qual cosa noi deliberammo che costui fosse il primo fedito, tenendo per fermo che, appiccando la battaglia con un solo, noi non avremmo difficoltà.

✻ TENERE PER INDUBITATO. *Aver per certo. Segner. Mann. Apr.* 21. 3. Tieni per indubitato, che tal è sempre il nostro corpo, se veggasi far carezze. *(V)*

✻ TENERE PER INFALLIBILE. *Aver per certo. Segner. Mann. Agost.* 10. 5. Ma se può farlo, tieni dunque per infallibile che lo farà. *(V)*

TENERE PER ISTIMA. *Avere appresso di sè alcuna cosa per farne buona, e renderne la stima pattuita.*

TENERE PER NIENTE. *Disprezzare.* Lat. *parvipendere, spernere.* Gr. ὀλιγωρεῖν. *Albert.* 2. 1. Tenendo per niente la ricchezza degli avversarii, ec.

TENERE PER SICURO. *Avere certa opinione, Tener per certo.*

*† ✻ TENERE PER UNA VIA. *Andar per quella. Cavalc. Specch. Cr.* 111. Chi ha tenuto per altra via, è male capitato. *(V)*

TENERE PIEDE. *Aver piede, Esser ben piantato.*

✻ §. *Tener piè terra, vale Toccar terra. Lasc. Gelos.* 4. 12. Mi disse per parte vostra, che tosto andassi costì ec., E con tanta furia, vedete, che non mi lasciava tener piè terra; tanto che a fatica ebbi agio di tor questo fazzoletto. *(V)*

TENERE PORTA. *Non lasciar passare. Franc. Sacch. nov.* 2. Comandando a tutti gli altri, che quando ser Mazzeo volesse venire a lui, giammai porta non gli fosse tenuta. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 191. Prometteva non solamente dar quella terra al Papa, ma ammazzare ancora scelleratamente di sua mano Alfonso, al quale non gli era mai tenuto porta. *(C)*

✻ TENERE PORTIERA. *Impedire l' entrata. Segner. Paneg. di tutti i Santi.* Ritrovò sempre tal adito nella reggia, che non gli era mai tenuta portiera. *(Min)*

✻ TENERE POSTA FERMA. *Avere dimora stabile. V.* POSTA, §. XVIII. *(C)*

TENERE PRATICA. *Praticare, Trattare.* Lat. *agere.* Gr. συνδιατρίβειν μετά τινός. *Cronichett. d' Amar.* 253. Con Gabbriello teneva pratica papa Benedetto d' andare a stare a Pisa. *Dav. Scism.* 42. A lui nè suoi agenti niuno scrivesse, nè tenesse pratica.

TENERE PRESSO. *Aver vicino.* Lat. *prope habere.* Gr. ἐγγύς ἔχειν.

§. *Tenere presso di sè, vale Avere in suo dominio, in sua balìa, sotto la sua autorità.*

TENERE PRIGIONE, o PREGIONE. *Ritenere in carcere.* Lat. *in carcere habere.* Gr. ἐν δεσμοῖς ἔχειν. *G. V.* 10. 7. 9. In quello castello fu tenuto cortesemente prigione. *Segner. Pred.* 2. 6. Tenne Faraone lungamente prigioni in fondo di torre due suoi prima amatissimi famigliari.

✻ TENERE PROTEZIONE D' ALCUNO. *Proteggere alcuno. Red. lett.* 84. Spero ec. che la bontà di VS. quando alle volte si troverà in Siena abbia a tener protezione del mio nipote e favorirlo. *(C)*

TENERE PULITO. *Custodire, o Conservare con tutta pulitezza. Segr. Fior. Mandr.* 5. 1. Mutai un velo ad una Madonna che fa miracoli. Quante volte ho io detto a questi frati, che la tengano pulita? e si maravigliano poi, se la divozione manca.

TENERE RAGIONAMENTO. *Ragionare. Bocc. nov.* 21. 15. Prima tennero ragionamento insieme di doverle accusare. ✻ *Cron. Morell.* 361. Nondimeno a tutti i priorati seguenti se ne tenne ragionamento. *(C)*

§. *E Tener ragionamento, vale Trattare, Praticare, Negoziare. Cronichett. d' Amar.* 254. Il Signore di Padova ec., vedute le novità di Pisa, e i ragionamenti che si tenevano, ruppe il ragionamento dell' accordo.

TENERE RAGIONE, o LA RAGIONE. *Amministrar giustizia.* Lat. *ius dicere. Bocc. nov.* 75. *tit.* Tre giovani traggon le brache ad un giudice Marchigiano in Firenze, mentrechè egli essendo al banco teneva ragione. *G. V.* 10. 1. 3. Albergò nel palagio del Comune di costa alla Badia ove solea stare la Podestà, e si tenea ragione. *E* 11. 1. 4. Al palagio del Comune, ove istà la Podestà, salì nella corte di sotto, dove si tiene la ragione, braccia sei.

✻ §. I. *Tener ragione ad uno, vale Fargli ragione, giustizia; che dicesi anche Far diritto ad alcuno. Vit. S. Eugen.* 383. Signore, tiemmi ragione, perocch' io sono stata presso che vituperata da un giovane, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 246. Gli si gittò a' piedi, e disse: Tiemmi ragione, Padre, e fammi giustizia del mio genero. *(V)*

§. II. *Tener ragione, per Tener conto. Bocc. nov.* 70. 11. Va, sciocco, non dubitare, chè di qua non si tiene ragione alcuna delle comari.

§. III. *Tener ragione, vale anche Scrivere i conti al libro.* Lat. *in rationes conferre.* Gr. ἐπιγράφειν, λογίζεσθαι. *Galat.* 40. Di ciò fanno arte e mercatanzia, e tengonne libro e ragione.

TENERE REGOLA. *Osservar regola.*

✻ TENERE RIDERE. *Secondare ridendo il ridere degli altri. Franc. Sacch. nov.* 64. Tutti quelli dattorno scoppiavano delle risa: Agnolo non tenea ridere, perocchè si sentìa dare i maggior colpi del mondo negli arcioni. *(V)*

✻ §. *Non tener ridere, vale Non poter ridere. Franc. Sacch. nov.* 160. Intorno intorno per le botteghe era tutta la gente fuggita, e la maggior parte ridea; ma a' tavernai non tenea ridere (*perchè erano stati danneggiati:* Che altramenti si direbbe, *soggiungono i Dep. Decam. a questo passo,* non gli veniva da cuore, o avea voglia, o pensiero di ridere). *(V)*

TENERE RITTO. *Far che altri stia ritto.*

TENERE SANO. *Conservare in sanità.*

TENERE SCOPERTO. *Non coprire, Far che altri non cuopra.*

† TENERE SECO. *Far dimorare ap-*

presso di sè, Avere unito con sè. Lat. *secum tenere, retinere*. Gr. κατέχειν. *Bocc. nov.* 16. 11. Offerendole ec. di seco tenerla in quello onore, che sua sorella. *Ovid. Pist.* 90. Questo mio sangue sparto nella mia camicia tiene seco le forze d' amore. *Serm. S. Agost.* 10. Beato colui che seco ti tiene.

TENERE SEGRETO. *Non parlare, Non discorrere, Non ridire ad alcuno*. *Bocc. nov.* 28. 9. Purchè a voi dea il cuore di segreto tenere ciò che io vi ragionerò. *Pass.* 151. Sopra tutte le cose attenda il confessore di tenere segrete e celate le cose ch' egli ode in confessione. *Cecch. Inc.* 2. 3. Ma tenetemi Segreto ciò ch' io vi dirò. *Varch. Ercol.* 252. Se voi non favellate altrimente, io il vi terrò segreto, ancorachè non mi ponghiate credenza.

§. *Tener segreti i bandi, vale Nascondere le cose pubbliche*. Lat. *silentio premere quæ in ore omnium sunt*. Gr. ῥητὰ ὡς ἀπόῤῥητα κρύπτειν. *Fir. Trin.* 2. 3. Tu mi tien bene più pura ch' io non credeva; tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi.

TENERE SERVITU'. *Aver genti al suo servizio*.

§. *Tener servitù con alcuno, vale Aver conoscenza, o familiarità con esso lui*.

TENERE SICURO. *Avere openione certa, Stare sicuro*.

TENERE SIGNORI'A. *Essere signore, Possedere signoria*. ✲ *Bocc. nov.* 27. 34. Se n' andò alla Signoria, e in segreto ad un cavaliere, che quella tenea, disse ec. *(V)*

TENERE SILENZIO. *Tacere*. Lat. *silere, tacere*. Gr. σιγᾷν, σιωπᾷν. *Coll. Ab. Isaac*, 8. La discrezione dimostra allo intelletto dell' anima, che tenga silenzio. *Gr. S. Gir.* 20. Lo ventesimo grado di questa santa scala si è tenere silenzio. *E appresso:* Tale può tenere silenzio dalla nona per infino a vespro.

✲ §. *Tenere silenzio ad uno, vale Non favellare ad uno*. *Vit. S. Gir.* 59. Io sono ammutolato, e tengo silenzio a tutti loro. *(C)*

✲ TENERE SINGOLARITA'. *Esser, o Rendersi singolare*. *Belc. Vit. Colomb.* 67. Quando glien' era posta innanzi, per non tenere singolarità, si fingeva prenderne come gli altri. *(C)*

TENERE SODO. *Lo stesso che Tenere duro*.

TENERE SOLDATI. *Aver milizia, Stare armato, Stipendiar soldati*.

✲ TENERE SOMIGLIANZA. *Aver somiglianza*. *Car. Long. Sof.* 3. Una folta macchia di pruni d' ellera e di vilucchi in modo da ogni banda avvinchiata e tessuta, che d' una deserta capanna teneva somiglianza. *(M)*

TENERE SOPRA. *Avere in luogo superiore, Tener dalla parte superiore; contrario di Tener sotto*.

§. *Tener sopra di sè, vale Avere per suo conto, a suo conto, a posta sua*.

TENERE SOSPESO. *Sollevare da terra*.

§. *Figuratam. vale Fare stare in dubbio, o in attenzione*. Lat. *suspensum habere*. Gr. ἐν ἀπόροις κρατεῖν τινα. *Bocc. nov.* 1. 28. Poichè ser Ciappelletto, piagnendo, ebbe un grandissimo pezzo tenuto il frate così sospeso, egli gittò un gran sospiro. *Dant. Par.* 20. Per non tenermi in ammirar sospeso.

TENERE SOSPETTO. *Sospettare, Esser sospettoso*. Lat. *suspicari*. Gr. ὑποπτεύειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Tenendo sospetto ch' egli volesse ingannarla. *E appresso:* Non in vano avea tenuto sospetto di lui.

TENERE SOTTO. *Tener nella parte inferiore*.

§. I. *Tenere sotto, vale anche Deprimere, Abbassare*. *Cecch. Stiav.* 4. 3. E' si par ben, ch' e' non chiamaron noi, E che e' vollon tenerci sotto sotto. *Salvin. Disc.* 1. 425. Il quale *(Burro)* di concerto con Seneca cospirava a tener sotto, come si dice, Nerone, e a governare la sua gioventù.

✲ §. II. *Tener sotto chiave, vale Tener celato, segreto*. *Car. lett. ined.* 1. 259. Questa pratica per l' amor di Dio tenetela sotto chiave, che così domanda chi ve la fa intendere; perchè risapendosi, egli perderebbe la credenza, e voi sareste male avvisati. *(C)*

§. III. *Tener sotto di sè, vale Avere in sua potestà, o in suo dominio*. *Circ. Gell.* 5. 135. Niente di manco ci tenete sempre sotto di voi.

§. IV. *Tener sotto i piedi, vale Deprimere, Calcare; e figuratam. Dominare*. *Boez. G. S.* 16. Qualunque sia con l' animo composto, Tien sotto i piedi il superbo fato.

✲ TENERE SPERANZA. *Sperare*. *Ott. Com. Inf.* 4. 46. Poi tennero *(li Greci)* continova speranza di vincere. *Car. lett. Farn.* 1. 35. E tengo speranza conforme a quella di VS. Reverendis. che le cose debbano pigliar qualche buon aspetto. *E* 52. Lo riceva per un segno di buona disposizione di sua santità verso di lei, e ne tenga maggiore speranza nelle occorrenze da venire. *(C)*

TENERE STILE. *Costumare, Aver modo di procedere*. Lat. *solere, solitum esse*. *Cron. Morell.* 261. Tenendo questo stile, non potrai essere di troppo ingannato. *E* 282. Tenendo questo o migliore stile, tu verrai a purgare lo stomaco ovvero il corpo tutto per modo, che la corruzione dell' aria non troverà materia da appiccarsi.

TENERE STRADA. *Lo stesso che Tener via*. Lat. *iter tenere*, *Virg. Ar. Fur.* 1. 31. Altra ventura al buon Rinaldo accade, Che da costui tenea diverse strade.

TENERE STRETTO. *Serrare, o Fare che altri stia serrato*. *Dant. Purg.* 19. Così giustizia qui stretti ne tiene, Ne' piedi e nelle man legati e presi. *E* 25. Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto il freno.

§. I. *Tenere stretto, vale anche Strignere colle mani*. *Bocc. nov.* 31. 26. Rivolta sopra la coppa, la quale stretta teneva, il cuor riguardando, disse.

§. II. *Tenere stretto, vale altresì Tenere accosto*. *Bocc. nov.* 43. 5. Tenendogli li sproni stretti al corpo ec., il ronzino ec. ne la portava.

§. III. *Tenere stretto, vale anche Essere assegnato, Esser soverchiamente economo*.

§. IV. *Tenere stretta la borsa, vale lo stesso*. *Bocc. nov.* 8. 3. In onorare altrui teneva la borsa stretta.

§. V. *Tenere stretto alcuno, vale anche Guardarlo con diligenza, Averne gran cura*. Lat. *sollicite servare*. Gr. παρατηρεῖν. *Bocc. nov.* 65. 4. Tanta guardia ne prendea, e sì stretta la tenea, che forse ec. *Cron. Morell.* 17. Tennelo il padre molto stretto, perocchè era molto diverso.

TENERE SU. *Sollevare, Innalzare; contrario di Tener giù*. Lat. *extollere, attollere*. Gr. ἐπαίρειν.

TENERE SULLA FUNE, SULLA CORDA, *e simili. Tener sospeso, Dare altrui pena coll' indugio*. Lat. *spe torquere, suspensum tenere*. *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Egli erra se alcuno spera colui doverlo o aiutare, o amare, o rimunerare, cui egli ha stancato col promettergli d' oggi in domane, e tenuto in sulla fune col farlo aspettare di dì in dì lungamente. *Varch. Suoc.* 3. 6. Su, che c' è? di' su; spacciatene per l' amor di Dio, e non mi far tanto storiare: tu mi tieni in sulla fune. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Il voglio un po' tenere in sulla corda. *Malm.* 12. 47. Dite, non ci tenete sulla corda.

TENERE SULLA GRUCCIA. *Tenere sospeso*. Lat. *aliquem suspensum detinere*. Gr. ἀπηρτημένον κατέχειν τινα. *Fir. nov.* 8. 299. Tenutigli un pezzo sulla gruccia, disse loro. *E Trin.* 3. 2. Guarda chi m' ha tenuto in sulla gruccia.

§. *Talora vale anche Uccellare*. Lat. *illudere alicui*. Gr. ἐπεντρυφᾷν τινι. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d' alcuno ec., mandare all' uccellatoio, e medesimamente tenere alcuno sulla gruccia, dalle civette, le quali in sulle gruccie si tengono.

TENERE SULLA MOSTRA, *o* IN SULLA MOSTRA. *Lo stesso che Tenere a mostra*. Lat. *pro exemplo ostendere*. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Vedrete uno spezial, che 'n sulla mostra Tien ben coperto un vaso di diaspro.

TENERE TERRA TERRA. *Fare stare al basso, Non lasciar surgere*.

TENERE TRA DUE. *Tener sospeso, o in dubbio*. Lat. *in utramque partem versare*. *Petr. son.* 119. Ma pur, come suol far, tra due mi tiene.

TENERE TRANQUILLO. *Tranquillare, Far che sia tranquillità*.

TENERE TRATTATO. *Aver pratica, intelligenza*. *G. V.* 8. 63. 1. Favorava i Fiamminghi suoi rubelli, e tenea trattato col re Alberto d' Alamagna. *Bocc. nov.* 17. 43. Avea tenuto trattato con Basano re di Cappadocia. ✲ *E g.* 4. *n.* 4. Con lei certi trattati tenendo, da doversi, se la fortuna conceduto l' avesse, vedere e toccare. *(V)*

✲ TENERE VELENO. *Esser velenoso*. *Fr. Giord.* 287. E' si trovan ben legni amari, e che tegnon veleno, ec. Onde i legni tegnon veleno; come si dice del nasso, di che si fanno le balestre, che è legno velenoso. *(V)*

TENERE VIA. *Tener cammino, Andar per via, Camminare*. Lat. *incedere, ire*. Gr. βαδίζειν. *Ar. Fur.* 14. 88. Domanda a costei l' Angelo, che via Debba tener, sicchè 'l silenzio trove.

§. I. *Tener via, vale Prendere i mezzi necessarii, o adattati, Tener modo*. *Bocc. nov.* 30. 6. Cominciò ec. a pensar che via e che modo egli dovesse con lei tenere. *E nov.* 89. 6. A Salamone andava per aver consiglio da lui, che via tener dovesse con una sua moglie, più che altra femmina ritrosa e perversa.

✲ §. II. *Tener mala via, vale Andar fuori della buona strada*. « *Dant. Inf.* 17. Gridando il padre a lui: mala via tieni ». *(B)*

✲ §. III. *E metaf. vale Viver male*. *Cavalc. Pungil.* 160. Tu terrai mala via, e farai mala fine. *(V)* *Fr. Giord. Pred.* Vedrà l' uomo i figliuoli suoi tener mala via, e darsi ai peccati. *(Br)*

TENERE VIRTU' DI CHECCHESSI'A. *Avere virtù, o Partecipare delle qualità di essa*. *Cr.* 8. 6. 3. La qual cosa fatta, l' uva che nascerà, terrà la virtù di quella cosa che fia messa in essa.

TENERE VITA. *Vivere*. Lat. *vivere*. Gr. βιοῦν. *G. V.* 10. 7. 1. Tegnendo vita in avolterio ed in lussuria. ✲ *Petr. Uom. ill. pag.* 12. *(Vinegia* 1527*)* Lucio Quinto ec., ridutto a povertà, abitò oltra 'l Tevere, tenendo vita povera e di villano. *(B)*

§. I. *Tener buona vita, vale Vivere santamente, e secondo i precetti morali. Zibald. Andr.* Non tenevano solamente buona vita, ma ancora esemplarissima. ✻ *Vit. SS. Pad.* 2. 166. In verità, abate Pemen, buona, e vera è questa vita, che tu tieni, e la tua dottrina. *(C)*

§. II. *Tener cattiva vita, vale il suo contrario.*

§. III. *Tener gran vita, Tenere vita cavalleresca, e simili, vagliono Trattarsi con magnificenza, alla grande.* Lat. *magnifice vivere. Din. Comp.* Avendo mutato e cresciuto il palazzo, e tenendo gran vita. *Bocc. nov.* 54. 2. Vita cavalleresca tenendo, continuamente in cani ed in uccelli s' è dilettato.

✻ TENERE VIVO. *Parlandosi di denaro, vale Farlo fruttare. Benv. Cell. Vit.* 3. 6. A me basta che quei danari voi me li tenghiate vivi, e mi guadagnino qualche cosa. *(C)*

† TENERE. *Nome sust. Quella parte della cosa, per la quale ella si tiene in mano; Manico; ma è V. A.* Lat. *manubrium.* Gr. λαβή. *Tav. Rit.* Prende la spada per la punta, e rendela al cavaliere per lo tenere. *Albert. cap.* 24. La mano spesso unta non prende lo tener della spada.

† §. I. *Tenere, vale anche Territorio, Dominio; ed è pure V. A.* Lat. *territorium.* ✻ *Ott. Com. Inf.* 25. 427. Fece suo ridotto in una caverna in su il tenere di monte aventino, tra la marina e Pallantea, che è oggi Roma. *(V)*

† §. II. *Tenere, figuratam. vale anche Potestà, Potere; ed è pure V. A. Rim. ant. P. N. Re Enzo.* 1. 173. Distretto m'ha l' amore in suo tenere, Ch' eo non posso pensare Altro, che bene amar quella che avanza Le altre di savere. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Poi lo dimanda lo gentil parlare Della gioiosa che m' ave in tenere. *E* 78. E la spietata, che m' avea 'n tenere, Più non mi donerà dolor doglioso.

TENERELLO. *Dim. di Tenero.* Lat. *tenellus.* Gr. ἁπαλός. *Alam. Colt.* 5. 120. Nè il tenerel suo germe sveglia affatto Dalle radici fuor.

† ℑ §. I. *Tenerello, figuratam. vale Di poca età. Guid. G.* 2. 3. Quale ardire t' indusse, che tu consentissi il fianco della tenerella pulcella essere allato dello strano uomo? *Fir. Disc. an.* 79. Tuttavia tornava a far l' uova in quella colombaia, dove mille volte l' erano stati tolti e mangiati i figliuoli ancor tenerelli.

✻ §. II. *E in forza di sust.* « *Tass. Amint.* 2. 1. Che vuoi tu far di questi tenerelli, Che di molle lanugine fiorite Hanno appena le guancie »? *(C)*

✻ TENERETO. *Ramo tenero di una pianta. Band. ant.* Legargli con tenereti di castagni, querciuoli, o altro legname. *(A)*

TENERETTO. *Tenerello.* Lat. *tenellus.* Gr. ἁπαλός. *Cr.* 9. 68. 3. Allora che il cominciamento della rugiada fa laudabile per sua suavità la teneretta gramigna. *Alam. Colt.* 2. 49. Nè caldo o gielo Al teneretto figlio oltraggio faccia. *Borgh. Col. milit.* 422. Sebbene ec. e' si mostri alcuna volta un po' teneretto, non pertanto non è, dico, da dispregiare *(qui nel signific. del §. IX. di TENERO).*

† ℑ TENEREZZA. *Qualità di ciò che è tenero; contrario di Durezza.* Lat. *teneritudo, teneritas.* Gr. ἁπαλότης. *Pallad. Genn.* 17. Credesi che quella cenere proccuri tenerezza.

✻ §. I. *Tenerezza, pigliasi anche per Debolezza.* « *Coll. Ab. Isaac, cap.* 20. La detta virtude fa come la madre che insegna andare al fanciullo, la quale si dilunga da lui, e poi chiama il figliuolo; e quando egli vegnendo comincia a tremare per la tenerezza de' piedi, ed è in sul cadere, la madre corre, e portalo in braccio ». *(C)*

§. II. *Per metaf. vale Piccola, o Giovane età. Vit. S. Margh.* 131. O vana fanciulla, abbi misericordia della tua tenerezza; consenti a me, o adora i miei Iddii. *Cron. Morell.* 243. Avendo dall'altra parte rispetto alla tenerezza del giovane.

§. III. *E figuratam. vale Affetto, Compassione, Amore.* Lat. *affectus, misericordia. Bocc. nov.* 17. 54. Da quello amore e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare, mossa ec., mi ti feci palese. *E nov.* 98. 47. Tanta fu la tenerezza che nel cuor gli venne per la innocenza di questi due. *Pallad.* Al campo tuo non soprappor mai coltivatore a te congiunto di parentado, o tenerezza d' amistade. *Vit. SS. Pad.* 1. 61. Le quali parole quelli udendo, cominciarono tutti con mirabile tenerezza a piagnere. ✻ *Segner. Sent. Oraz.* 8. Ed ho avuto in ciò gran chiarezza di cognizione congiunta a tenerezza ed a lagrime ancora più dell'usato. *(TC)*

§. IV. *Pur figuratam. per Cura, Zelo. Bocc. nov.* 77. 39. In lui t' ingegna di metter tenerezza del tuo onore.

✻ §. V. *Tenerezza di movenza. Term. dei Pittori. Dicesi di un tal piacevole piegamento delle parti del corpo nelle giunture delle membra, non facendole ritte e intirizzite se non dove richiede il caso, come nelle gambe che reggono il corpo, le quali hanno a star ritte a guisa di colonne: il torso parimente non istia diritto, ma giri sempre, e pieghi tanto o quanto, se già non ricercasse il contrario altro più principal obbligo. Baldin. Voc. Dis. (B)*

TENERINO. *Dim. di Tenero.* Lat. *tenellus, mollicellus.* Gr. ἁπαλός. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 6. E 'n questa carne tu l' umiliasti, Crucifiggendo quel corpo tenerino. *Fir. As.* 147. Godeva a vedere fra le più grosse penne alcune tenerine piume ballare al suono d' una dolce aura che vi spirava. *Bern. Orl.* 2. 8. 45. Orlando dalla porta s' allontana, E mentre calca l' erba tenerina, Vide posto nel mezzo una fontana Di perle adorna, e d' ogni pietra fina. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. E quei piccion ben cotti e tenerini, Ch' avean l' ossa di zucchero.

TENERISSIMAMENTE. *Superl. di Teneramente.*

§. *Per Affettuosissimamente. Bocc. nov.* 26. 25. Voltata la sua durezza in dolce amore verso Ricciardo, tenerissimamente da quel giorno innanzi l' amò. *Vit. Crist.* E però la raccomandò loro tenerissimamente. *E Vit. Crist. D.* Allora quella rallegrandosi, e già tutta piena di letizia, e accesa dello Spirito Santo, si levò su, e tenerissimamente l' abbracciò.

TENERISSIMO. *Superl. di Tenero.* Lat. *tenerrimus.* Gr. ἁπαλώτατος. *Guid. G.* Ella si stracciava colle sue unghie la sua tenerissima faccia *(cioè,* delicatissima, giovanissima).

§. *Figuratam. per Affettuosissimo. Bocc. nov.* 31. 26. Ho verso me trovato tenerissimo del mio padre l' amore. ✻ *Borgh. Col. Lat.* 385. Partigiano e tenerissimo de' Siciliani. *(V)*

TENERITA'. *V. A. Teneritudine.* Lat. *teneritudo.* Gr. ἁπαλότης. *M. Aldobr. P. N.* 162. Questo medesimo opera il sugo suo *(della ruta)*, solo bevuto, e le tenerità sue fritte nell' olio, e sopraposte *(cioè,* le sue tenere punte, *o* ciocche). ✻ *Fr. Guitt. lett.* 39. 89. Ve' la tenerità tua, u' meglio potea commettere le mie imposte. *(V)*

✻† TENERITUDINE. *V. A. Tenerezza.* Lat. *teneritudo.* Gr. ἁπαλότης. *Cr.* 4. 11. 10. Conciossiacosachè in niuno modo paia approvar la ragion naturale per la molta teneritudine della gemma.

TENERO. *Add. Di poca durezza, Che acconsente al tatto, Che tende al liquido, Che agevolmente si comprime o cede.* Lat. *tener, mollis.* Gr. τέρην, ἁπαλός. *Petr. canz.* 28. 4. Qualor tenera neve per li colli Dal Sol percossa veggio di lontano.

† ✻ §. I. *Tenero, aggiunto a nube, vale Tenue, Che ha pochi vapori. Dant. Par.* 12. Come si volgon per tenera nube Du' archi paralleli e concolori, Quando Giunone a sua ancella iube. *(V)*

✻ §. II. *Tenero, aggiunto di Uova. vale il contrario di Sodo. Lasc. rim.* 2. 72. Le tenere *(uova)* son poi scipite e grette: L' affogate e da ber son da minchione. *(C)*

§. III. *Tenero, per metaf. Novello, Giovane, Di poca età. Bocc. nov.* 4. 10. Avendo forse riguardo al grave peso della sua dignità, e alla tenera età della giovine. *Petr. canz.* 11. 5. Le donne lagrimose, e 'l vulgo inerme Della tenera etate. *Vit. S. Margh.* 136. Molto mi contristo, quando da così piccola e tenera pulcella sono vinto.

§. IV. *Pur per metafora vale Delicato.* Lat. *mollis, delicatus.* Gr. μαλακός, τρυφερός. *Bocc. nov.* 18. 8. Le quali *(forze d' Amore)* sono di tanta potenza, che i fortissimi uomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono tutto il giorno. *Pass.* 10. Diceano che non potrebbe sostenere l' asprezza dell' ordine, conciossiacosachè fosse molto tenero, e morbidamente allevato. *Cavalc. Specch. Cr.* Comincia un poco a dolersi e dispiacersi, ed esser meno tenero. *E Med. cuor.* Il potente in ciò ha peggio che l' uomo di bassa mano, che è sì tenero per la superbia, che se ogni cosa non hae a suo modo, sì gli è grande crepacuore. *Ar. Cass.* 1. 3. Chi crederia che qui, dove è sì splendida Corte, ove sono sì galanti giovani, Non si dovesse a due fanciulle tenere Più che latte trovar mille recapiti?

ℑ §. V. *Ancora per metaf. vale Affettuoso.* Lat. *benevolus.* Gr. εὐμενής. *Bocc. nov.* 15. 8. Esso maravigliandosi di così tenere carezze, tutto stupefatto rispose. *E num.* 13. Veggendo le tenere lagrime, gli abbracciari, e gli onesti baci, ebbe ciò, che ella diceva, più che per vero. *Boez. G. S.* 9. Perchè essendo nel glorioso fiore Di me felice e di mia giovanezza, Non obliate del tenero amore ec.

§. VI. *Per Zeloso, Curante.* Lat. *studiosus, sollicitus.* Gr. σπουδαῖος. ✻ «*Bocc. nov.* 6. 1. Comechè molto s' ingegnasse di parere santo e tenero amatore della cristiana fede». *(N) Concl.* 12. Da buon zelo movendosi, tenere sono della mia fama. *Cron. Morell.* 276. Acquistato che avrai gli amici, sarai savio con loro e co' parenti, con quelli però che t' amano e ti servono, e sono teneri dello stato tuo. *Stor. Aiolf.* La novella ne andò a madonna Isabetta, come il Re si armava, ed ella corre, tenera del fratello.

§. VII. *Per Fermaloso, Che si sdegna per poco. G. V.* 8. 41. 3. Uomo vertudioso in molte cose, se non ch' era troppo tenero e stizzoso. *Galat.* 22. Alcuni se ne trovano, che sono tanto teneri e fragili, che il vivere e dimorare con esso loro niuna altra cosa è, che impacciarsi fra tanti sottilissimi vetri.

§. VIII. *Per Geloso, Che dà gelosia. Salv. Granch.* 3. 8. Che in queste cose tenere Appunto tanto val l' opinione Ed il sospetto, quanto la certezza E la verità.

Ambr. Cof. 1. 3. I casi degli stati sì son teneri; Piston, bisogna girar largo a' canti, E non si fidar troppo. ✻ *Car. lett.* 2. 123. Considerando quanto le cose delle donne siano tenere, e come s' hanno a governare per rispetto de' parenti. *(D)*

§. IX. *Figuratam. per Non confermato, Non assodato, Non istabilito.* Lat. *infirmus, debilis. G. V.* 9. 80. 3. Essendo, come è detto dinanzi, rinnovato lo stato in Firenze per la signoria del Conte di Battifolle (ed era ancora molto tenero), e avendo la guerra di Pisa e Lucca, non erano in sicuro stato. *M. V.* 3. 40. Il Re vedendo ancora il reame tenero sotto la sua signoria, e il Provenzale baldanzoso, temeva di muovergli guerra. *Fir. Trin.* 3. 3. Dove le cose son tenere, ogni minima cosa è assai.

§. X. *E Tenero, come Uomo tenero, vale talora Credulo, Debole, Dolce di sale.*

§. XI. *Tenero di calcagna, dicesi di Chi si lascia facilmente svolgere. Salv. Granch.* 1. 2. Credi pure ec., Che noi siam quasi tutte quante un poco Tenére di calcagna.

§. XII. *Tenero di checchessia, vale Fresco, o Nuovo di quella cosa. Ciriff. Calv.* 4. 128. La qual, siccome tenera di parto, Faceva ogni mattina il sonnellino.

† ✻ §. XIII. *Tenero, in forza di sust. parlandosi di cose, vale Quel che è molle, flessibile, cedevole, o simile. Cr.* 5. 1. 11. Il tenero delle vette si purghi diligentemente da' vermicelli con lo stropicciare e strignere delle mani e delle dita. *(V)*

✻ §. XIV. *E parlandosi di persona, vale Fanciullo, Giovanetto. Dav. Vit. Agric.* 387. Ritrasselo dagli errori giovanili ec. l'aver avuto, molto tenero, per sua stanza e scuola Marsilia *(Il lat. ha* parvulus). *(V)*

TENERONE. *Accrescit. di Tenero. Dav. Colt.* 172. Facendo lor messe *(i nesti)* in pochi dì calosce e tenerone, che si fiaccano per ogni poco.

TENERORE. *V. A. Tenerezza.* Lat. *teneritudo.* Gr. ἁπαλότης. *M. Aldobr.* Per lo tenerore de' membri, che volentieri si piegano e dirompono.

TENERUCCIO. *Dim. di Tenero.* Lat. *tenellus.* Gr. ἁπαλός. *Tratt. gov. fam.* Quella teneruccia mente si riempiè del mondo. ✻ *Red. lett.* 2. 177. Il lampredotto del daino è vie più gentile, teneruccio e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiaccia. *(B)*

TENERUME. *Sostanza bianca e pieghevole, la quale spesso è unita all' estremità degli ossi.* Lat. *cartilago.* Gr. χόνδρος. *Mor. S. Greg.* Il suo tenerume è quasi piastre di ferro; il tenerume ha forza d' osso, ma non ha fortezza dell' osso, e per tanto il tenerume suo è assomigliato alle piastre di ferro. *M. Aldobr. P. N.* 86. Ella gli fece *(gli orecchi)* di tenerume; che s' ella gli avesse fatti di pura carne, sì non potrebbero lungamente avere ritenuta la loro forma. *Lib. Son.* 91. Che cavava il midollo d' un barlotto, Ovvero il tenerume, a dir più retto *(qui figuratam.)*.

§. *Per le Pipite tenere degli alberi. Cr.* 6. 68. 1. Si prenda il tenerume del lentischio, e si faccia bollire infinchè sia consumato l' aceto. *Paol. Oros.* Essendo cresciuta per tutta Affrica smisurata moltitudine di grilli, e non solamente ogni speranza di biada, ma tutte l' erbe con parte delle radici, e le foglie degli alberi col tenerume de' rami avessero consumato, ma le cortecce, e aridi legni avessero rosi.

TENERUZZO. *Lo stesso che Teneruccio.* Lat. *tenellus.* Gr. ἁπαλός. *Vit. Crist.* Oggi sparse il sangue suo preziosissimo, e fu tagliata la carne sua teneruzza.

TENESMO. *Struggimento continuo d' andare del corpo, accompagnato da uscita di poca muccosità tinta di sangue.* Lat. *tenesmus.* Gr. τεινεσμός. *Volg. Mes.* Il tenesmo è cagionato dalla ulcerazione dello sfintere, o da qualche materia che pugne, onde nasce uno frequente e vano desiderio d' andare a sella.

*† ✻ TENIA. *Sorta di verme, che ha il corpo schiacciato, e composto di articoli insinuati l' uno nell' altro; nella testa ha quattro boccucce, ed un doppio giro di uncini. (A)*

*† ✻ §. *Specie di pesce, di corpo assai compresso, lungo da due a tre piedi.* Lat. *tænia.* Gr. ταίνια. *Red. Oss. an.* 12. L'ho ben veduto molte volte ec. nel pesce rondine, nel delfino ec., nella tenia, ec. (*)

TENIERE. *Fusto della balestra. Ved.* BALESTRA. ✻ *Lasc. Gigant. st.* 15. E sopra un gran tenier questo metteva. *(Br)*

TENIMENTO. *Il tenere, Sostegno. G. V. Vit. Maom.* La detta arca col suo corpo sta sospesa in aria senza nullo altro tenimento.

*† §. I. *Per Territorio, Tenuta, Distretto. Liv. M.* I Romani gli condannaro in una parte di loro tenimento. *Sen. Pist.* 90. Stenda i suoi tenimenti in diverse contrade, dicendo tutto essere di sua possessione *(il testo lat. ha* rura). ✻ *Teseid.* 1. 10. Regnando dunque animosa costei, Alle sue donne fe comandamento, Che Greci, o Traci, o Sarmati, o Sabei, Uomini in somma nel suo tenimento Non lasciassono entrar, ec. *(B)*

§. II. *Per Obbligo.* Lat. *obligatio.* Gr. ἐπίδεσις. *M. V.* 3. 106. Se la compera era licita, senza tenimento di restituzione. *Pass.* 5. Si dice penitenzia, quasi *pœnæ tentio*, cioè tenimento di pena, per la quale si puniscono i mali che altri ha fatto.

✻ TENITOIO. *Manico, Tenere, sust. Salvin. Iliad.* In timone ben liscio il poser giuso Nel primo pezzo, e al tenitoio Miser l'anello. *(A)*

† TENITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tiene.* Lat. *tenens.* Gr. κρατῶν. *Lib. Astrol.* Parleremo d' un' altra figura, la quale si dice in Latino *tenens habenas*; in Castellano *el tenedor de las rendas*; in Fiorentino *il tenitor della redina. Guid. G.* Imperocchè corrotta a guisa di puttana la tiene il suo tenitore.

TENITORO, e TENITORIO. *Contenuto di dominio e di giurisdizione, Distretto.* Lat. *territorium.* Gr. ἀγρός, χωρίον. *G. V.* 11. 89. 3. Il castello di Pescia e quello di Buggiano, e loro tenitorii. *M. V.* 7. 24. Acciocchè non t' affatichi venendo sopra il Milanese, Piagentino, ovvero Parmigiano tenitorio. *E* 11. 4. La quale è posta a otto miglia presso a Tortona, e più altre castella e ville del tenitorio di Pavia. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. Noi abbiamo famosa città con bellissimo tenitorio. *E nov.* 228. E' fu già uno Duca di Borgogna, il quale si dispose, come spesso s' usa, andare per gran parte del suo tenitorio. ✻ *M. Bin. rim. burl.* 1. 197. S' io però, che mi sto qua giù nel piano, E mai non esco del mio tenitoro, Venissi costassù, parria pur strano. *(B)* *Ar. Fur.* 20. 9. I cavalier domandano a Guidone Com' ha sì pochi maschi il tenitoro. *(FP)*

*† ✻ TENITURA. *Tenimento, Sostegno. Salvin. Fier. Buon.* 1. 4. 4. *Scatto* si dice della molla, quando ella scatta, cioè scappa dalla sua tenitura e pressione. *(A)*

*† TENORE, *ed all' ant.* TINORE. *Suggetto, Contenuto, Breve somma.* Lat. *argumentum, summa.* Gr. περιοχή. *G. V.* 9. 349. 1. Castruccio gli mandò lettere, dicendo il tinore. *Ovid. Pist.* 207. Acciocchè ella sappia bene il tenore del fatto, raccontale le parole. ✻ *Mor. S. Greg. lett.* Che, secondo che dimostra il tenore di questa pistola, io non fuggo il vizio del metacismo, nè la confusione del barbarismo. *(C)*

† §. I. *Per Forma, Maniera.* Lat. *tenor.* Gr. τρόπος, σχῆμα. *Ott. Com. Inf.* 4. 55. Elli dimoròe in quello medesimo tenore di volto nelle prosperitadi, che nelle avversitadi. *Liv. M.* Cinque consolati, li quali egli tutti avea menati per un tinore. *Omel. S. Gio. Grisost.* 264. Non cesserò spessamente ricordare il tenore della mia promissione.

✻ §. II. *Per Senso, Concetto. Vit. S. Dorot.* 132. Allora Saprizio, non possendolo vincere, sì diede contra di lui la sentenzia in questo tenore. *(V)* *Bus.* 185. Le lettere legge, che in questo tenore parlavano. *E appresso:* Messere Antonio risponde in questo tenore. *(C)*

✻ §. III. *Tenore, vale pure alcuna volta il Contesto, l' Andamento del discorso. Ar. Fur.* 27. 57. Gradasso non udì tutto il tenore, Che disse: Non vo' darla a te, nè altrui; Tanto oro, tanto affanno, e tanta gente Ci ho speso, che è ben mia debitamente. *(M)*

✻ §. IV. *Per Notizia, Contezza. Bocc. Ninf. Fies. st.* 93. Il corpo suo ancor vi sta nascoso, Che mai non se ne seppe alcun tenore. *(Br)*

✻ §. V. *Tenore, vale anche Direzione, Via. Car. En.* 10. 520. Alcanor suo fratello nel cadere, Mentre le braccia al tergo gli puntella, L'asta nel trapassare il suo tenore Continuando, insanguinata e calda La destra gli trafisse. *(C)*

§. VI. *Per Concerto, Armonia.* Lat. *concentus.* Gr. συμφωνία. *Petr. canz.* 42. 4. Nè pastori appressavan, nè bifolchi, Ma Ninfe e Muse, a quel tenor cantando. *Cant. Carn.* 49. Rare cose en nel mondo, per le quali Non sia misura musica e tenori.

§. VII. *Fare il tenore, vale Accordarsi nell' armonia, Essere in concerto. Alam. Colt.* 1. 8. Ove il tristo lupino, o l' umil veccia Fero a' venti tenor coi secchi rami *(qui figuratam.)*. ✻ *Car. Long. Sof. rag.* 1. Queste *(acque)* per le scheggiose cadute romoreggiando, e quelle *(aure)* per i fronzuti pini fischiando, facendosi l' une all' altre tenore, s' uniscono insiememente in una dilettevole consonanza. *(FP)*

*† §. VIII. *Tenere il tenore, vale Tenere il fermo, o Secondare altrui nel parlare, o ne' motti. Malm.* 6. 35. E tutti quanti, in quei trastulli immersi, Si tengono il tenor, si vanno a' versi.

‡ §. IX. *Tenore, si dice anche Una delle quattro parti della musica, ch' è tra 'l Contralto e 'l Basso. Lib. Son.* 85. Ma e' non si accorda il canto col tenore.

✻ §. X. *E figuratam.* « *Franc. Sacch. nov.* 225. Di che l' asino per lo cardo scontorcendosi e saltando, nell' andare facea sonare il cembalo, e alcun' ora con lo spetezzare li facea il tenore ». *(C)*

✻ §. XI. *Tenore, dicesi anche la Persona che canta in voce di tenore. Bellin. Disc.* 1. 199. Suona tutto il coro degli strumenti insieme, e dei musici, sentite: eccovi due soprani ad un tratto, ecco che si sente solo il basso, ecco il tenore e il basso insieme *(C)*

✻ TENSA. *Sorta di carro sacro, secondo gli antichi Gentili, destinato al culto degli Dei.* Lat. *thensa. Ross. Svet. Vit.*

Ces. Permise *(Cesare)* ec. d' avere nella curia ec. una sedia d' oro; e d' avanti al Tribunale, e nella pompa solenne dei giuochi Circensi, la tensa e il ferculo ; e che in suo onore fossero edificati tempii. *(FP)*

TENSIONE. *Distendimento violento e sforzato di checchessia, benchè si dica più propriamente de' nervi. Cr.* 1. 5. 8. Avviene a tutti loro asma, tensione, cioè distendimento di nervi ed epilessía. ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 170. Ancora la tensione e la tendenza dell' animo nell' oggetto dell' amato studio, e de' diletti e favoriti esercizii, è vacanza. *(B)*

TENTA. *Sottile instrumento, col quale il cerusico conosce la profondità della ferita.* Lat. *specillum. Cant. Carn.* 60. Hassi una tenta, ch' è un terzo lunga, Spuntata, acciocchè dentro non lo punga. *E appresso:* Che si potría d' altra cosa imbrattare La tenta, e fassi male al poveretto. ✻ *Red. lett.* 1. 110. Dico a V. S., che nel fondo della cavità interna dell' utero, non sono se non due soli forami aperti, per li quali si possa introdurre uno stile, o una tenta. *(V)*

§. *Per similit. vale Tentativo. Varch. Stor.* 14. I quali dubitando ancor essi che questa non fusse una tenta, ec.

✻ TENTABILE. *Add. Che si può tentare, Che si può provare. Magal. Lett. (A)*

✻ TENTAGIONE. *V. A. Tentazione. Vit. SS. Pad.* 1. 238. Quasi obumbrandoglisi il cuore, non si curava di questa infermità e tentagione medicare. *(V)*

TENTAMENTO. *Tentazione.* Lat. *tentatio.* Gr. πειρασμός. *Amm. Ant.* 25. 10. 3. Tentamenti sono de' cherici lo spesso andare a femmine. *M. V.* 1. 76. Ma invano s' affaticava con questi tentamenti.

✻ §. *Per Tentativo. Bemb. Stor.* 3. 41. Conciossia cosa che da quella una *(rocca)* tutte le pruove e tentamenti marittimi de' Pisani ec. grandemente s' impedivano. *E* 5. 61. Conoscendo la fortuna essere a tutte le voglie e tentamenti dei nostri avversaria ed inimica. *(V)*

TENTANTE. *Che tenta.* Lat. *tentans* Gr. πειράζων. *Lib. Am.* Si truova con femmina non conoscente, o con meretrice, a tempo di tentante lussuria. *Amet.* 85. Onde io più volte stato presso alle sordide mani, tentanti ogni cespuglio, spesse fiate m' immaginai co' miei membri compiere la sua rabbiosa fame.

TENTARE. *Far prova, Cimentare, Sperimentare; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *tentare, experiri, periculum facere.* Gr. πειρᾷν. *Bocc. nov.* 15. 36. Tentò più volte e col capo e colle spalle, se alzare potesse il coperchio. *E nov.* 18. 28. Si dispose a voler tentare, come quello potesse osservare, il che promesso avea. *E nov.* 38. 12. Prese consiglio di volere in altrui persona tentar quello che il marito dicesse di farne. *E nov.* 69. 6. Dubitò non la donna ciò facesse dirgli per tentarlo. *E nov.* 95. 5. Pur seco propose di voler tentare quantunque fare se ne potesse. *E nov.* 99. 48. Tempo parve a messer Torello di volerla tentare, se di lui si ricordasse. *Petr. son.* 204. Tenta se forse ancor tempo sarebbe Da scemar nostro duol, che infin qui crebbe. *Alam. Gir.* 17. 31. Io pensai ben; ma creder non potea Ch' ei volesse tentar sì gran periglio. ✻ *Guicc. Stor.* 4. 85. E oggi uscito di prigione temerà ancora delle armi vostre; nè avrà più ardire di tentare la vostra fortuna. *(L)*

ſ §. I. *Tentare, per Toccar leggiermente alcuna cosa tastandola, per chiarirsi di qualche dubbio che s' abbia intorno ad essa. Dant. Inf.* 24. Ma tenta pria s' è tal, ch' ella ti reggia. *Bocc. nov.* 17. 9. E or l' una e or l'altra, dopo molto chiamare, tentando, poche ve ne trovò, che avessero sentimento.

§. II. *Per Toccar leggiermente, o per Far volgere altrui a sè, o per Avvertirlo, quasi con cenno, di checchessia.* Lat. *fodicare.* Gr. νύττειν. *Bocc. nov.* 38. 12. Stesa oltre la mano, acciocchè si svegliasse, il cominciò a tentare; e toccandolo, il trovò come ghiaccio freddo. *Dant. Inf.* 12. Poi mi tentò, e disse: quegli è Nesso, Che morì per la bella Deianira. *E* 27. Quando 'l mio Duca mi tentò di costa.

§. III. *Per Toccare, o Riconoscer colla tenta. Cant. Carn.* 434. De' ferri abbiamo, e di quante ragioni Si possa adoperare, ec. Questi son per tentare, Quest' altri a trapanar.

† ✻ §. IV. *Tentar le corde di un instrumento da suono, vale Sonarlo. Poliz. st.* 1. 69. E posta giù dagli omer la faretra, Tenta le corde di tua bella cetra. *(Br)*

✻ §. V. *Tentare il guado, figuratam. vale Esplorare con diligenza ed accortezza l' animo altrui.* « *Amet.* 12. Volle con pietose parole ec. tentare il nuovo guado ». *(C)*

† ✻ §. VI. *Tentare il fiume, o simile, vale Riconoscerne la profondità. Ar. Fur.* 1. 25. Con un gran ramo d'albero rimondo, Di che avea fatto una pertica lunga, Tenta il fiume e ricerca sino al fondo. *(Br)*

† §. VII. *Per Importunare. Bocc. nov.* 41. 12. Più volte fece tentare Cipseo padre d' Efigenia, che lei per moglie gli dovesse dare.

† ſ §. VIII. *Per Instigare al male, al peccato.* Lat. *tentare, instigare.* Gr. ἐπικεντεῖν, παρορμᾷν. *Pass.* 58. Il diavolo lascia di tentare coloro i quali egli pacificamente possiede. *Coll. Ab. Isaac.* Ogni uomo che non è tentato, non è provato. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Intendendo lo nimico dell' umana generazione in Antonio tante virtudi, e tanta fama e gloria, brigava molto, tentandolo, di ritrarnelo da quello santo proponimento. ✻ *Segner. Mann. Giugn.* 15. 2. Il diavolo non ha da tentar costoro se non a una cosa sola, a togliere quel danaro di mal guadagno. A ritenerlo egli non ha da tentarli. *(V)*

✻ §. IX. *E figuratam. Cercar di conoscere l' animo altrui per bella guisa; Tastare. Fior. It.* 300. Per questa fidanza non ti volsi tastare nè tentare nè per legati nè per ambasciatori, ma io in persona volsi venire. *(C)*

✻ §. X. *Tentare uno di superbia, o simile, vale Instigarlo a divenir superbo, o simile. Fr. Giord. Gen.* 220. Ebbe il diavolo tanta superbia che tentò Cristo; che 'l tentò di superbia, e di vanagloria, d'infedeltà e di gola. *E* 221. Tentollo d' idolatría. *(Pe)*

✻ §. XI. *Tentare l' animo, vale Cercar per bel modo di scoprire il pensiero, o la volontà di alcuno. V.* ANIMO, §. LVIII. *(C)*

✻ §. XII. *Tentare, vale anche Allettare, Cercar di corrompere la fede altrui.* « *Tac. Dav. Stor.* 4. 340. Tentando con ambasciate e promesse le legioni nella fede ». *(N) E Ann. lib.* 3. *cap.* 42. Floro seguitando l' impresa, tentò una banda di cavalli Treviri ec. Pochi ne corruppe, gli altri stettero in fede *(il lat. ha pellicere). (V)*

✻ §. XIII. *Per Esaminare. Dant. Par.* 24. Tenta costui de' punti lievi e gravi, Come ti piace, intorno della fede, Per la qual tu su per lo mare andavi. *(V)*

✻ §. XIV. *Il tentar non nuoce, maniera proverb. che si dice per incoraggiar altri, o se stesso a veder modo di ottenere, o riuscire in checchessia. Fir. Trin.* 3. 5. Andate via: il tentar non nuoce; se non, penseremo a qualche altra cosa. *(C)*

✻ TENTARE. *Nome. Tentazione. Vit. SS. Pad.* 1. 26. La loro malizia è partita divisamente; chè alcuni sono sopra 'l tentare d' un vizio, ed alcuni d' un altro, ed alquanti ec. *(V)*

*† ✻ TENTATIVAMENTE. *Avverb. A modo di tentativo, Suggestivamente. Car. part.* 3. *lett.* 14. Il che penso farà, o daddovero o tentativamente che se 'l faccia. *(A) E lett. ined.* 2. 68. L'ho voluto far tentativamente come da me, perchè so che non ha per bene che mostriate in modo alcuno di aspirare a questa gita. *(N)*

† TENTATIVO. *Sust. Azione, mediante la quale si tenta, si fa prova di riuscire in checchessia.* Lat. *conatus.* Gr. πεῖρα. *Segner. Mann. Magg.* 17. 2. Ogni tentativo che il misero mai facesse, a fine di recarsi seco nell' altro mondo punto di ciò che qui gode, sarebbe inutile. *E Ottob.* 13. 1. Se non giunse ad arrecargli tali danni con l' effetto riuscito vano, si studiò almeno e s' ingegnò di arrecarglieli col tentativo. ✻ *Bellin. lett. Uom. ill.* 1. 246. Del resto viverò ec. poco curando gli altrui tentativi contro il dovere quando ho dalla mia la ragione patrocinata e mantenuta da chi comanda. *(C)*

ſ TENTATO. *Add. da Tentare. Bocc. g.* 5. *f.* 2. I'voglio che domane ec. infra questi termini si ragioni, cioè di chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscotesse. ✻ *Guicc. Stor.* 3. 98. Cosa di grande artifizio, e invenzione *(il puntone)*; ma che tentata, come fanno spesso simili macchine, non succedette *(cioè, posta in opera). (L)*

✻ §. I. *Per Incitato al male.* « *Mor. S. Greg.* 11. 25. Puossi ancora questo testo intendere in altro modo, se non vogliamo che l' uomo tentato dica così ». *(N)*

† §. II. *Esser tentato d' alcuna cosa, vale Averne grandissima voglia, Essere in procinto di farla. Bocc. nov.* 4. 4. E tutto fu tentato di farsi aprire. ✻ *Bern. lett* 10. La voleva pur con esso me, e pure diceva; tanto che io fui tutto tentato di dargli quel che andava cercando. *(C)*

✻ §. III. *Tentato, in forza di sust. per Prova, Cimento. Tull. Amic.* 44. Questa si è usanza de' dottori Grechi, che sia loro proposto il tentato, del quale subitamente disputino. *(C)*

† TENTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tenta.* Lat. *tentator.* Gr. πειραστής. *Filoc.* 5. 51. Io non assalitor de'lor regni, nè tentatore della loro potenzia, ma fedelissimo e divoto servidore di tutti. *Pass.* 62. L' una si è, se noi consideriamo la debilitade del nimico tentatore.

§. *Per lo Diavolo.* Lat. *diabolus.* Gr. διάβολος. *Vit. Crist. D.* Incontanente venne lo tentatore, cioè il diavolo, per voler sapere s' egli era figliuol di Dio. *Cavalc. Med. cuor.* Lo tentator ci fu; ma che elli non mi vincesse, tu m' aiutasti. Lo tentator non ci fu; e ch' elli non ci venisse, tu lo vietasti. Venne lo tentator tenebroso in ispezie di buono Angelo; ma ch' elli non m' ingannasse, tu m' alluminasti ch' io il conoscessi. Venne lo tentatore, e ferimmi 'l cuore; ma ch' io non potessi mettere in opera il peccato, tu m' impedisti, togliendomi 'l tempo e 'l luogo e l' opportunità del mal fare. *Mor. S. Greg.* 1. 3. Appresso è dato nelle mani del tentatore. *E altrove:* Nella quale licenzia il disiderio del tentatore ha effetto.

TENTATRICE. *Verbal. femm. Che tenta. Segner. Mann. Ottob.* 26. 2. Il

primo studio dee da te porsi in difenderti dalla carne, perciocchè questa è una tentatrice intestina, che non si diparte da te nè pure un momento.

TENTAZIONCELLA. *Dim. di Tentazione. Tratt. segr. cos. donn.* Afflitte dalla sete, soffrono continue tentazioncelle di bere. *E appresso:* Tali tentazioncelle non si lasciano vincere giammai, se non con segretezza grande.

TENTAZIONE. *Il tentare, Pruova, Cimento.* Lat. *tentatio.* Gr. πειρασμός. *M. V.* 5. 12. Manifesto fu a tutti ch' e' parlava daddovero, e non per alcuna tentazione.

§. *Per Istigazione diabolica. But. Purg.* 8. 1. Tentazione è quando lo dimonio cerca in che peccato egli possa far cadere l' uomo, e quando egli ha preso esperienza dell' uomo, e vede ch' egli è meno forte a contenersi in un peccato che in un altro, ed egli gli dà ec. *Coll. SS. Pad.* Della quale talvolta eravamo toccati per tentazione del nimico, stando noi nelle nostre celle. *G. V.* 12. 3. 10. Non ci lascia tentare oltra alla nostra possa, ma colla tentazione fa frutto. *Vit. SS. Pad.* 1. 34. Se fosse tentazione di nimico, incontanente fia sconfitto, vedendovi così sicuri e arditi.

TENTELLARE. *V. A. Tintinnire, Risonare. Sen. Prov.* Questa boce è tra l' altre magnifiche cose del nostro Demetrio, e ancora suona e tentella ne' miei orecchi (*il testo latino ha* vibrare).

TENTENNA. *Diciamo Stare in tentenne di Cosa che tentenni, barcolli, stia male in piedi, o accenni di cadere.* Lat. *vacillare.* Gr. παραφέρεσθαι. *Fir. As.* 19. Il letto, che da sè medesimo, per esser picciolo, e un piè manco, stava in tentenne ec., cascò per terra.

TENTENNAMENTO. *Il tentennare.*

TENTENNANTE. *Che tentenna. Buon. Fier.* 3. 4. 2. Che 'nsieme andando a mazza tentennanti Si dolgono ec.

TENTENNARE. *Dimenare; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *agitare, commovere.* Gr. ἀνασείειν. *Pataff.* 8. Seccaggine era all' uscio a tentennare. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E rientrare, e tentennar di teste. *Malm.* 5. 52. Rabbiosa il capo verso il ciel tentenna. *Menz. Sat.* 8. S' è messo a tentennar presso un altare.

§. *Diciamo Tentennare, o Tentennarla, per Vacillare, Titubare, o Non andar risoluto, o di buone gambe, a far checchessia; che diremmo anche, ma in modo più basso, Ninnarla, o Dimenarsi nel manico.* Lat. *titubare, nutare. Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no, mostrando che egli la farebbe, se maggior prezzo dato, o promesso gli fosse, si dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola, e' la lella, e' tentenna. *Fir. rim. burl.* 128. Pel vostro tentennar, per vostro amore, Il tempo si divide in mezzo e 'n quarti. *Tac. Dav. Ann.* 12. 144. Vi furono di quelli che, protestando, se Cesare la tentennasse, d' andare a fargliele far per forza, usciron di senato con furia. *E Stor.* 1. 248. I Germani ec. la tentennarono.

TENTENNATA. *Tentennamento; e vale anche Picchiata, Colpo.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Fir. As.* 185. Nè restò mai con un baston pien di nodi, ch' egli avea tra mano, di darmi all' usato di strane tentennate. *Morg.* 17. 101. Diede ad Orlando una gran tentennata. *Lasc. Pinz.* 4. 12. E, non conoscendo, potrebbe darvi qualche tentennata, che voi non sareste mai più buono.

TENTENNATO. *Add. da Tentennare.*

TENTENNATORE. *Che fa tentennare, o Che tentenna.*

✻ TENTENNELLA. *Term. de' Mugnai. Quella parte della ruota del mulino, che muove la macine. (A)*

✻ §. *Diconsi anche Tentennelle quelle Nottole che tengono con corde certi pezzi di ferro, i quali, quando non v' è più grano nella tramoggia, cadono, ed avvertono il mugnaio. (A)*

TENTENNINO. *Uno di que' nomi, co' quali dal volgo s' appella il Diavolo. Pataff.* 6. E 'l diavol tentennino al buio arriccia. *Morg.* 19. 71. Ch' era per certo il diavol tentennino. *Malm.* 3. 69. Costei è quella strega maliarda, Che manda i cavallucci a tentennino. *Car. lett.* 2. 41. I tentennini non desistevano però di domandare quando si risponderebbe *(qui per similit.)*.

TENTENNÌO. *Tentennamento, Il tentennare. Menz. sat.* 2. Perch' io m' accorgo a un certo tentennío, Che gli orecchioni all' asino stropiccio.

✻ TENTENNO. *Tentennamento. Car. Long. Sof. rag.* 4. Il pancione ch'era ubbriaco, e per ogni poco di tentenno barcollava, ec. si trovò per terra rovescio. *(FP)*

✻ §. *Andare a tentenno, dicono i cacciatori quando la sera di notte buia si va alla caccia dell' allodole con la lanterna da frugnolo, con una specie di rete situata in un cerchio col manico lungo, per coprire le allodole che sono in terra. Red. Voc. Ar. (A)*

*† ✻ TENTENNONACCIO. *Peggiorat. di Tentennone. Magal. Lett. fam.* 2. 34. *(Fir.* 1769) Andate a farvi mugnere, tentennonaccio che siete, salvo il rispetto dovuto ec. *(A)*

TENTENNONE. *Si dice, in modo basso, di Colui che è nelle sue operazioni irresoluto, risolve adagio, e conclude poco.* Lat. *cunctator.* Gr. μελλητής. *Buon. Fier. Intr.* 4. Accieca le persone, Fa 'l sordo, il goffo, il dormi, il tentennone. *E* 4. 1. 7. Ch' uscir dianzi sgridando e minacciando Que' tentennoni della serenata. ✻ *Magal. Lett. fam.* 2. 241. (*Fir.* 1769) Ho letta, riletta, e sempre con dir nel mio me: gran tentennone che è il sig. Francesco, ec. *(B)*

✻ §. *Andar tentennon tentennone, vale Andar tentone. V.* TENTONE. *Allegr.* 254. In vedendo qualcuno andarsene tentennon tentennone per la sua via con le mani spenzoloni, ec. *(V)*

TENTONE, e TENTONI. *Avverb. Diciamo Andare tentone, o a tentone, e vale Andare adagio e leggieri, quasi tastando co' piedi il suolo, o facendosi la strada collo stendere le braccia innanzi; il che si fa per lo buio, o per non esser sentito.* Lat. *pedetentim.* Gr. βάδην. *Bocc. nov.* 86. 8. A tentone dirittamente al letto, dove il marito dormiva, se n' andò. *Ar. Fur.* 28. 62. Viene all' uscio, lo spigne, e quel gli cede; Entra pian piano, e va tenton col piede. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Andavi colle mani innanzi a questo modo tentoni, come coloro che fanno a metti l' uovo.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 3. Sospettando Parcittadino che quella roba non fosse serpe o badalischio che il mordesse, a tentone la ricevette (*cioè*, con riguardo). *Cas. Uf. com.* 93. È da stabilire e conchiudere quale sia quella cosa, la quale in questa ragione d' amicizia il primo luogo tiene, acciocchè, non la sapendo, a tentoni non andiamo (*cioè*, con incertezza, con irresoluzione).

† ℨ TENUE. *V. L. Add. Che ha tenuità, Sottile.* Lat. *tenuis.* Gr. ψιλός.

✻ §. I. *Tenue, è anche aggiunto che gli Anatomisti danno a tre parti dell' Intestino. Il Vocabol. alla V.* DIGIUNO, §. III. *(C)*

✻ §. II. *Tenue, vale anche figuratam. Di poco momento.* « *Salvin. Disc.* 1. 200. Con volonterosa prontezza m' esercito, incitando, per quanto io posso, col tenue sì, ma assiduo esempio mio migliori e più dotti a far lo stesso. *Segner. Mann. Marz.* 26. 2. Siano pure ignobili le opere che a te spettano, sian triviali, sian tenui; non dubitare: basteranno a santificarti, purchè sian fatte con quella perfezione maggiore che lor conviensi ». *(C)*

✻ §. III. *Vale anche Scarso di guadagno.* « *Salvin. Disc.* 1. 192. L' arte de' quali (*legisti*) nel colmo e nel vigore della repubblica era tenue e ristrettissima ». *(C)*

✻ §. IV. *Tenue, dicesi anche della Pronunzia di certe lettere, ed è contrario di Rozzo.* « *Fir. Disc. lett.* 311. Z tenue e Z rozzo ». *(C)*

† TENUEMENTE. *Avverb. In modo tenue.* Lat. *tenuiter.* Gr. λεπτῶς. *Varch. Ercol.* 238. Nessuna delle sue parole ha larghezza, e conseguentemente non s' aspira, cioè si proferisce tenuemente.

TENUISSIMO. *Superl. di Tenue. Amet.* 22. Vede sorgere in giro non d' altro colore, che le tenebre, due tenuissime ciglia. *Viv. Disc. Arn.* 30. Con che spesa convenisse operare, la quale a proporzione del benefizio grandissimo io stimo tenuissima.

TENUITÀ, TENUITADE, e TENUITATE. *V. L. Astratto di Tenue; Scarsità, Leggerezza, Sottigliezza.* Lat. *tenuitas.* Gr. λεπτότης. *Cr.* 2. 13. 13. Spesse volte passano e si mutano in altra spezie, per la tenuità del cibo e del letame. ✻ *Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 55. L'anima dell' universo, o la nostra ec. avvegna che senza corpo per la sua tenuità non abbia urto nè colpo per muovere le cose esteriori, ec. *(F) Segner. Sent. Oraz.* 8. Difficilmente sopposta l'imperfezione e la tenuità del mio spirito, potrei mantenere quel poco di divozione ec. *(TC)*

† TENUTA. *Godimento, o Facoltà attuale di godere di un bene; Possesso. G. V.* 12. 57. 1. Essendo per rettori del nostro Comune messo in tenuta e possessione di certi beni. *Bocc. nov.* 45. 7. Con certi compagni armati a dovere entrare in tenuta andò. *M. V.* 1. 69. Il mise a cammino, e mandollo a pigliare la tenuta di Bologna. *Esp. Pat. Nost.* 30. Il reame del Cielo è loro non solamente per promessa, ma per tenuta certana. *Franc. Sacch. nov.* 168. Io piglierò la tenuta doman da sera a buon' otta.

§. I. *Diciamo in proverbio: Chi è in tenuta, Dio l' aiuta; per dinotare, che Chi è in possesso è di miglior condizione.* Lat. *melior est conditio possidentis. Ved. Flos.* 228. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. Chi è in tenuta, il ciel l' aiuta. ✻ *E Assiuol.* 5. 3. E' si son serrati dentro. *Am.* E' si sono avveduti ch' i' son tornato; e' non varrà loro: picchia ec. *Gia.* Intanto chi è in tenuta, Dio l' aiuta. *(V)*

† §. II. *Tenuta, per Circuito di paese, o di terreno che si possegga, Possessione.* Lat. *fundus.* Gr. χωρίον, ἀγρός. *G. V.* 4. 5. 4. Altri se n' andarono ad abitare per lo contado intorno, dove aveano loro processioni e tenute. *Ott. Com. Inf.* 27. 464. E sotto questa promessa entrasse cautamente nelle lor tenute. *M. V.* 2. 42. Facea grandi e belli furti di bestiame, traendo i buoi delle tenute murate e guardate. *Dittam.* 1. 23. Sessantatrè città con più tenute Prese.

† ℨ §. III. *Tenuta, Il Capire, Contenere e Ricevere in sè, Capacità. Ott. Com. Par.* 3. 50. Siccome esemplifica san-

to Agostino delli vasi differenti in tenuta, e tutti pieni, ec. ✱ *Buon. Fier.* 3. 1. 3. Un buon bicchier di Corso che l'alloppi; E sia di tal tenuta, Che l'amor ch' egli ha 'n sen v' affoghi dentro, Sarebbe fatto suo. *(N)*

✱ §. IV. *E figuratam.* « *Pass.* 266. Fa crescere l' umiltà, la quale crescendo, sempre diventa più capace e di maggior tenuta a ricevere più della grazia ». *(C)*

✱ §. V. *E pur figuratam. per Attitudine d' intendere.* « *But. Par.* 2. 1. Diritto alla capacità e tenuta del mio ingegno ». *(C)*

✱ §. VI. *Tenuta, per Pesce. V.* SCARAFAGGIO, §. *(A)*

✱ TENUTARIO. *Term. de' Legali. Colui che è in tenuta. (A)*

TENUTELLA. *Dim. di Tenuta, in signific. di Possessione.* Lat. *parvus fundus.* Gr. *ἀγρίδιον.* *M. V.* 10. 83. E questi in diversi luoghi e tempi tolsono certe tenutelle del distretto del Comune di Firenze.

TENUTO. *Add. da Tenere. Bocc. g.* 1. *f.* 1. Se io ho ben riguardato oggi alle maniere da Pampinea tenute.

§. I. *Per Giudicato, Riputato.* Lat. *habitus.* Gr. *νομισθείς.* *Franc. Barb.* 301. 13. E se tu se' con egli, Non seguitar tu quegli In correre a follia, Che poi tenuto 'n sia.

§. II. *Per Obbligato.* Lat. *devinctus.* Gr. *δεδεμένος.* *Nov. ant.* 7. 5. Il mercatante non m' insegnò neente, non gli era neente tenuto. *Bocc. Concl.* 11. A queste son io tenuto di render conto. *Cronichett. d' Amar.* 104. Ogni Cristiano è tenuto di fare bene a' suoi. *Vit. SS. Pad.* 1. 24. Siamo tenuti di servire a colui che ci creò. *Cron. Morell.* 262. Siamo tutti tenuti a quel deposito, e ciascuno in tutto. *E* 263. Assegna quelle *(masserizie)* si appartengono a lei, e che ancora sia tenuta d' assegnare ragione. *Bemb. Stor.* 6. 86. Gli disse, nessuna cosa essere, di cui egli alla repubblica tenuto non fosse.

✱ §. III. *In proverb. Chi fa quello che sa, non è tenuto a far più; e vale Che niuno è obbligato a far più di quello che porta la sua capacità, o le sue forze. Fir. Luc. lic.* Chi fa quello che sa, non è tenuto a far più. *(C)*

TENZA. *V. A. Tenzone.* Lat. *contentio.* Gr. *ἔρις.* *G. V.* 8. 67. 1. Ciò assentì lo Re di Francia per la tenza ch' egli avea colla Chiesa. *E* 10. 86. 2. Per la tenza che aveano della detta guardia colla gente del Duca. *Rim. ant. P. N. Pier. Vign.* Novella canzon, prega Quella che senza tenza Tutt'or s'agenza di gentil costume.

TENZIONARE. *V.* TENZONARE.

TENZIONE. *V.* TENZONE.

✱ TENZONA. *Tenzone. Bemb. Pros.* 1. 20. È medesimamente *quadrello* voce provenzale, ed *onta*, e *prode*, e *talento*, e *tenzona*, e *gaio*, ed *isnello*, ec. *(V)*

✱ TENZONANTE. *Che tenzona. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 269. Alessandro medesimo accusando un giorno Efestione tenzonante con Cratero, disse. *(C)*

† TENZONARE, *e anticam.* TENZIONARE. *Disputare, Combattere, Contrastare, Quistionare di parole.* Lat. *concertare, pugnare.* Gr. *ἐρίζειν, μάχεσθαι.* *Tes. Br.* 1. 5. La prima è dialettica, la quale c' insegna tenzionare, contendere e disputare l'uno contro l' altro. *Dant. Inf.* 8. Che sì e no nel capo mi tenzona. *Varch. Ercol.* 76. *Altercare*, onde nacque *altercazione*, è verbo de' Latini, i quali dicono ancora *altercari* in voce deponente, in vece del quale i Toscani hanno *tenzionare*, ovvero *tenzonare*, cioè rissare, contendere e combattere, cioè quistionare di parole.

TENZONATO. *Add. da Tenzonare.* Lat. *disputatus.* Gr. *διαλεγόμενος.* ✱ *Bocc. Amet.* I vostri effetti mostrino chi più possede della tenzonata questione. *(M)*

*† ✱ TENZONATORE. *Verbal. masc. Disputatore, Combattitore. Uden. Nis.* 5. 2. Avrò cuore tanto sicuro ec., che io voglia essere pure spettatore, non che tenzonatore in questo perigliosissimo agone. *(A)*

*† TENZONE, *ed all' ant.* TENZIONE. *Contrasto, Quistione, Combattimento, e per lo più di parole.* Lat. *concertatio.* Gr. *ἔρις.* *G. V.* 6. 3. 2. Cominciossi per così vil cosa, come per la tenzone d' un picciolo cagnuolo. *Bocc. nov.* 15. 37. Pur dopo lunga tenzone un prete disse. *Dant. Inf.* 6. Ed egli a me: dopo lunga tenzone Verranno al sangue. *Petr. canz.* 5. 5. In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle.

✱ TEOCRATICO. *Term. didascalico. Appartenente a Teocrazia. (A)*

† ✱ TEOCRAZI'A. *Term. didascalico. Governo nel quale il Principe impera assolutam. a nome di Dio. (A)*

TEODI'A. *Canto in lode di Dio. Dant. Par.* 25. Sperino in te, nella sua teodia, Dice, color che sanno il nome tuo.

TEOLOGALE. *Add. Di teologia.* Lat. *theologalis.* Gr. *θεολογικός.*

† §. *Virtù teologali, si dicono Quelle che hanno principalmente per oggetto Iddio, che sono la Fede, la Speranza, e la Carità. Albert. cap.* 4. È anche un' altra fede, la quale è virtù teologale, e questa sì piacque a Dio, che 'l nostro Signor Gesù Cristo niuno uomo sanava, se in lui ferma fede non trovasse *(così negli stampati; ma nell' ottimo testo a penna dell' Accademia si legge:* la fede sì piacque a Dio). ✱ *Segner. Risp. Quiet.* 2. 6. Stia esercitando più atti, ma di virtù puramente ordinate a Dio, quali sono le teologali di fede, di speranza, e di carità. *(TC)*

† TEOLOGANTE. *Che attende alla teologia. Bocc. Vit. Dant.* 54. Il quale afferma, sè aver trovati i poeti essere stati li primi teologanti, *(l' ediz. del* 1723 *ha:* teologizzanti).

✱ TEOLOGARE. *Parlare, Tener ragionamento sopra Dio. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 8. Platone ancora nel suo convito disputando del fine dell' uomo e del primo bene, anzi per dir più vero teologando, non allunga le prove e dimostrazioni. *(C)*

TEOLOGASTRO. *Teologo di poca scienza. Dav. Scism.* 32. Quanti dottoricchi e teologastri potè, comperò.

✱ TEOLOGHESSA. *Fem. di Teologo. Salvin. Disc.* 3. 9. Una Diotima fu pure la teologhessa nel convito di Platone. *E* 55. Non mancano gli esempi ec. di Diotima teologhessa, introdotta da Platone nel convito a parlare d' amore divinissimamente. *E Pros. Tosc.* 1. 44. Il ragionamento che fa Diotima ec. filosofa e teologhessa ec. mostra chiaramente che l' uomo non dee in una creatura coll' amore fermarsi. (*)

*† TEOLOGI'A. *Scienza intorno gli attributi della Divinità.* Lat. *theologia.* Gr. *θεολογία.* *But. Purg.* 18. 1. La ragione umana non apprende se non le cose sensibili, e le 'ntellettuali secondo le sensibili; ma la teologia insegna le spirituali, che s' apprendono per fede, e non per ragione. *Bocc. Vit. Dant.* 234. Se n' andò a Parigi, e quivi tutto si diede allo studio e della filosofia e della teología.

† TEOLOGICAMENTE. *Avverb. Secondo teologia.* Lat. *theologice.* Gr. *θεολογικῶς.* *Ott. Com. Par.* 30. 631. Infino a questo punto ho io non precisamente trattato, teologicamente, del Cielo. *Varch. Lez.* 115. Sant' Agostino ec., favellando teologicamente de' giganti, e donde nacquero, dice ec.

*† ✱ TEOLOGICARE. *Scrivere, Parlare, Disputare teologicamente. Uden. Nis.* 4. 33. Quanto all' ordinanza de' supplicii assegnati nell' inferno dai poeti ec. io non voglio teologicarci sopra. *(A)*

TEOLOGICO. *Add. Di teologia, Teologale.* Lat. **theologicus.* Gr. *θεολογικός.* *Pass.* 294. I beni acquistati dell' anima sono le virtù teologiche e le divine. *But. Purg.* 7. 1. Fede, speranza, e carità, che sono virtù teologiche. *E* 9. 2. Questa è sentenzia teologica. *E altrove:* Ogni virtù teologica e cardinale hae in fondamento la fede. *Franc. Sacch. rim.* 31. Nelle tre teologiche fu fino, Vivendo ognora colle cardinali *(parla delle virtù).*

✱ TEOLOGIZZANTE. *Che teologizza. Bocc. Vit. Dant.* 250. Ma credasi ad Aristotile, degnissimo testimonio ad ogni gran cosa, il quale afferma, sè aver trovato li poeti essere stati li primi teologizzanti. *(V)*

TEOLOGIZZARE. *Scrivere, o Parlare teologicamente.* Lat. *theologice loqui, scribere.* Gr. *θεολογεῖν.* *Salvin. Disc.* 1. 239. Da tutte queste maniere e vie, per così dire, di teologizzare, come da varie corde, una bella e nobile armonía ne risulta.

TEOLOGO. *Professore di teologia.* Lat. *theologus.* Gr. *θεολόγος.* *But. Purg.* 16. 1. Aggiunge la vera sentenzia de' teologi. *E altrove:* Furon gran teologi, e spiritualissimi uomini. *Boez. G. S.* 6. Nicomaco arismetrico, Euclide geometro, sono uditi Romani; Plato teologo, Aristotile logico ec., disputano. *Fir. Dial. bell. donn.* 357. Io affermo, non di mio capo, ma di sentenzia non solamente de' savii naturali, ma di alcuni teologi, che la vostra bellezza è un' arra delle cose celesti, una immagine e un simulacro de' beni del Paradiso.

✱ TEOLOICO. *V. A. Add. Teologico. Com. Dant. Inf.* 27. E così vinse il Demonio per ragione teoloica e loica, che frate Guido era suo. *(V)*

✱ TEOMETRICO. *Add. Aggiunto di libro, figura, o simile, con che son disegnate le opere di Dio. Bartol. Ricr.* Così vedute le opere di Dio, elle son linee e figure, per così dire, teometriche. *(A)*

† TEOREMA. *Termine per lo più de' geometri. Proposizione d' una verità speculativa che si può dimostrare.* Lat. *theorema.* Gr. *θεώρημα.* *Varch. Lez. pitt.* Come mi avvertì il gran filosofo Marcantonio Zimarra ne' suoi dottissimi teoremi. *Gal. Gall.* 228. Il che dichiarato e supposto, vengo a dimostrare la verità di quanto ho accennato, formando il seguente teorema.

✱ §. *Nota desinenza plurale. Ott. Com. Inf.* 4. 66. Questi passò gli altri in Geometria, e compose le teoremate di geometría. *(C)*

† ✱ TEORETICO. *Add. Appartenente a teorica. Salvin. Disc.* 1. 234. Alcuna a distinzione di questa teologia, che è pratica, e regolatrice di nostre azioni, si chiama *teologia speculativa*, o *teoretica. (A)*

TEORICA. *Scienza speculativa, che dà regola alla Pratica, e rende ragione delle operazioni.* Lat. *contemplatio, speculatio.* Gr. *θεωρία.* *Tes. Br.* 1. 1. Ciò appartiene alla prima scienza della filosofia, cioè teorica. *E cap.* 3. Delle cose che l' uomo dee fare, e che no, secondo teorica. La prima si è teorica, ed è quella propria scienza, che a noi insegna la prima quistione di sapere e di conoscere la natura delle cose celestiali e terrene. *Teol. Mist.*

Imprima si conviene aver la pratica, che la teorica. ✻ *Viv. Vit. Galil.* 74. Dell' anno dunque 1615. in circa (trovandosi il Sig. Galileo d'aver conseguito quanto in teorica, e in pratica si richiedeva per la sua parte all' effettuazione di così nobile impresa) conferì il tutto al Serenissimo Gran Duca Cosimo suo Signore. *(C)*

§. *Teorica, è anche termine astronomico, che vale Ipotesi degli astronomi per rappresentare i moti de' corpi celesti, e salvare le loro apparenze. Gal. Sist.* 449. Come poi ciascun pianeta si governi nel suo rivolgimento particolare, e come stia precisamente la struttura dell' orbe suo, che è quella che vulgarmente si chiama la sua teorica, non possiamo noi per ancora indubitatamente risolvere.

✻ TEORICAMENTE. *Avverb. Per via di teorica. Viv. Resist. Sol.* 201. Per illustrar teoricamente la materia. *(C)*

*† TEORICO. *Sust. Colui che ha teorica.* Lat. *theoricus.* Gr. θεωρικός. *Teol. Mist.* Così il pratico, come il teorico, usa gli uficii dello intelletto.

*† TEORICO. *Add. Di teorica, Appartenente a teorica. But. Purg.* 4. 1. La ragione ha due parti: ec.; la superiore è teorica, che traffica colle cose celesti; ec.

TEPEFARE. *V. L. Riscaldare.* Lat. *tepefacere.* Gr. χλιαίνειν. *Amet.* 39. Ma poichè io col proprio caldo della mia mano il petto freddissimo tepefeci, manifestamente sentii li smarriti spiriti ritornare.

TEPEFATTO. *V. L. Add. da Tepefare.* Lat. *tepefactus.* Gr. χλιαρός. ✻ *Ruc. Ap.* 247. Il tepefatto umor bollendo ondeggia. *(V)*

TEPERE. *V. L. Esser tiepido.* Lat. *tepere.* Gr. χλιαρὸν εἶναι. *Dant. Par.* 29. D' amor la dolcezza Diversamente in esse ferve e tepe.

✻ TEPIDAMENTE. *Lo stesso che Tiepidamente. Chiabr. Poem.* Ed ecco disgorgò con larga vena Un vermiglio ruscel dal collo eburno Tepidamente, e le gelate membra Si riposaro in su la secca arena. *(A)*

*† ✻ §. *E figuratam. Pigramente, Freddamente. Segr. Fior. Princ.* 6. Quelli altri difendono tepidamente in modo, che insieme con loro si periclita. *(A)* *Guicc. Stor. lib.* 17. Procedevano le altre cose di Lombardia tepidamente. *(Br)*

*† ✻ TEPIDETTO. *Lo stesso che Tiepidetto. Salvin. Teocr. idill.* 32. L'altro poneva i cari figli sotto Le care madri, e gli invitava intanto A bere il dolce e tepidetto latte. *(A)*

TEPIDEZZA. *Ved.* TIEPIDEZZA.

† ✻ TEPIDITA', TEPIDITADE, *e* TEPIDITATE. *Lo stesso che Tiepidità, ec. Ott. Com. Purg.* 17. 297. Le spezie d' invidia sono: tepiditade, mollezza, sonnolenza, oziositade, indugio, tarditade *(qui metaf. per* pigrizia). (*)

TEPIDO. *Ved.* TIEPIDO.

TEPIFICARE. *Far tiepido.* Lat. *tepefacere.* Gr. χλιαίνειν. *Cr.* 2. 22. 6. Poichè sarà tratta *(l'acqua)*, sia in alcun luogo posta, e 'l Sole l' abbia tepificata e corrotta.

TEPORE. *Tiepidità.* Lat. *tepor, tepiditas.* Gr. χλιαρότης. *Varch. Lez.* 13. Quel tepore etereo, cagionato non tanto dal moto del cielo, quanto dal lume. *E* 267. Una virtù spiritale, la quale alcuni chiamano calor celeste, ed alcuni tepore etereo.

*† ✻ TERAPEUTICA. *Term. de' Medici. Quella parte della Medicina, che tratta della cura delle malattie, e de' mezzi per guarirle, o mitigarle. (A)*

TERCHIO. *V. A. Add. Zotico, Salvatico, Rozzo; aggiunto propriamente di contadino. Franc. Sacch. rim.* 68. Meglio saría a star tra le marmotte, O tra le zolle sempre come terchio.

*† ✻ TEREBENTINA. *Lo stesso che Trementina. Red. Cons. pag.* 163. *(ediz. Class.)* Ardirei di non commendare l'uso della terebentina mescolata con le spezie di diagrante freddo, ec. *(A)*

TEREBENTINATO. *Term. de' Medici. Aggiunto dato a rimedio che abbia qualche porzione di trementina.*

TEREBINTO. *Spezie d' albero, dal pedale e da' rami del quale stilla un liquore detto Trementina.* Lat. *terebinthus.* Gr. τέρμινθος. *Cr.* 9. 98. 1. I frutti sieno ec. roveri, bossi, terebinto, lentischio, cederni, tigli, leccio minore, e i tassi e i pini si lievin via. *Pallad. cap.* 38. Fiori d' alberi salvatichi non s' osi tenere loro vicino, che sono nocivi, cioè cerro, tiglio, lentischio, terebinto, e somiglianti.

✻ §. *Terebinto di Scio, termine de' Farmacisti, chiamasi nelle spezierie la Trementina vera. (A)*

✻ TERGEMINO. *V. L. Add. Triplice. Sannaz. Arcad. pr.* 10. Ma convocando la tergemina Ecate ec. *(cioè che ha tre nomi: Luna in cielo, Diana in terra, e Proserpina nell' inferno). (V)* *March. Lucr. lib.* 5. E com' può esser mai ch' una Chimera, Leon pria, quindi capra, alfin serpente, Dal tergemino corpo unqua spirasse Fuoco e fiamma per bocca. *(N)*

TERGERE. *V. L. Ripulire.* Lat. *tergere.* Gr. ὀμόργνυναι. *Petr. son.* 114. O rose sparse in dolce falda Di viva neve, in ch' io mi specchio e tergo. *Vit. Pitt.* 57. Leviamoci dinanzi agli occhi le nebbie, e terghiamo gli umori. ✻ *Car. En.* 10. 1311. Di sua mano L' alza, il sostiene, il terge, e della gora Del suo sangue lo tragge, ove rovescio ec. *(B)*

✻ TERGIDUTTORE. *Dicesi Quell' ufficiale che chiude la fila, quando nel far della fronte spalle, egli viene ad essere la guida, il capo del drappello della compagnia. Segr. Fior. Art. guerr.* 2. Due centurioni stieno nella fronte, due dietro alle spalle, i quali facciano l' ufficio di quelli che gli antichi chiamavano tergiduttori. *E lib.* 3. Degli tre connestabili ne metterei un nella testa, e l' altro nel mezzo, il terzo nell' ultima fila, il quale facesse l' ufficio del tergiduttore, che così chiamavano gli antichi quello che era preposto alle spalle dell' esercito. *(N)*

✻ TERGIVERSARE. *Schermirsi, Sfuggire.* Lat. *tergiversari.* Gr. νωτίζειν. *Segner. Mann. April.* 26. 2. Si finge fallita *(la carne)* ec. tergiversando sotto novelli pretesti. *(C) E Novembr.* 5. 2. Quanti pur sono, che ec. fanno come quel ladro, il quale allora trionfa, quando, benchè colto talora col furto in mano, sa tuttavia ec. tergiversare, che la corte lo lascia libero, e va in sua vece a fermare chi non v' ha colpa? (*)

✻ TERGIVERSAZIONE. *Sfuggimento, Scusa.* Lat. *tergiversatio.* Gr. νωτισμός. *Segner. Mann. Magg.* 9. 2. Che tergiversazioni bruttissime son le tue? *E Pred.* 8. 6. Che tante tergiversazioni? che tante dissimulazioni? che tante timidità? (*)

✻ TERGIVERSO. *Add. Alieno, Che tergiversa, Che sfugge.* Lat. *alienus, aversus.* Gr. ἀπόστροφος. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. Nè tendesti la mente A studio, a disciplina, od arte alcuna, Sempre ostinato, sempre Tergiverso e ritroso al voler mio. (*)

TERGO. *La parte deretana dell' uomo, opposta al petto; Dorso.* Lat. *tergum, dorsum.* Gr. νῶτος. *Dant. Purg.* 26. E chi è quella turba Che sì ne va diretro a' vostri terghi? *Ar. Fur.* 18. 119. Poichè si vide a tutti dare il tergo, Vincitrice venía verso l' albergo.

§. I. *A tergo, o Da tergo, posti avverbialm., vagliono A dietro, Di dietro.* Lat. *retro, retrorsum.* Gr. ἀψ. *Petr. cap.* 9. Ma chi fè l' opra, gli venía da tergo. *Tac. Dav. Stor.* 1. 267. Il Levante e Ponente, con loro forze a tergo, se avessero avuto altri capi, erano materia da guerreggiare un gran pezzo. *Fir. rim.* 29. Quando la bianca mano Questa mia fida scorta Mi porge, acciò non le rimanga a tergo.

✻ §. II. *Tergo, si usa anche per lo Dorso di animali bruti. Tass. Ger.* 17. 28. E smisurato a un elefante il tergo Preme così, come si suol destriero. *Car. En. lib.* 5. *v.* 127. Indi strisciando *(il serpe)* fra gli altari e i vasi, Le vivande lambendo, in dolce guisa Con le cerulee sue squamose terga Sen giò divincolando, e quasi ec. *(M)*

TERI'. *Sorta di moneta napoletana, oggi più comunemente detta Tarì. G. V.* 7. 10. 1. Trovò il tesoro di Manfredi quasi tutto in oro di terì spezzato.

TERIACA. *Lo stesso che Triaca.* Lat. *theriaca.* Gr. θηριάκη. *Cr.* 5. 11. 3. Universalmente *(la corteccia dell' alloro)* è teriaca a tutti i veleni bevuta. *E cap.* 14. 8. La corteccia del moro è teriaca del iusquiamo. *Ricett. Fior.* 196. Teriaca d' Andromaco vecchio, secondo Galeno. *Capr. Bott.* 4. 72. Io ti dico, che lo aprir degli occhi, che ha fatto agli uomini questa Accademia, è per essere la teriaca loro *(qui figuratam.)*.

✻ TERIACALE. *Add. Term. de' Medici. Che ha la virtù della teriaca, Che è composto di teriaca. Red. Lett. ined. (Giorn. Arcad. Novemb.* 1819). Le farà più utile una giarra di acqua pura, che quante acque teriacali sono nell' universo mondo. *(B)*

✻ TERMA. *Bagno. Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 2. *pag.* 101. Andar ponendo innanzi i nomi dei luoghi della città, come hanno fatto degli altri; come verbigrazia di Terma, e i bistondi di alcune strade, che si dicono esser vestigii di teatri e d' anfiteatri. *(NS)*

✻ TERMALE. *Add. Di terme, Attenente a terme. Red. lett.* 1. 53. Son di parere ec. che queste suddette acque termali producano gli stessi effetti, ec. (*)

TERME. *V. L. Bagni.* Lat. *thermæ.* Gr. θέρμη. *Borgh. Orig. Fir.* 130. Degli acquidotti e terme poca fatica ci sarà a mostrare ch' elle ci fossero. *E* 131. Dovendo fra l' altre cose somministrare l'acque a que' bagni pubblici, detti con voce greca, donde a principio elle vennero, *terme,* che ancora ritiene l' antico nome.

✻ TERMINABILE. *Add. Che si può terminare, o Che ha termine. Boez.* 145. È dunque la eternitade possessione tutta insieme e perfetta di non terminabile vita. *E appresso:* Quel che di non terminabile vita tutta pienezza parimente comprende, ec. *E* 146. Altro è menar vita non terminabile ec., altro è esser parimente abbracciata la presenza di non terminabile vita. *Segn. Anim.* 3. 201. Questo apparisce verbigrazia nell' aria la quale per se stessa essendo terminabile, non può in alcuna sua parte terminata aver moto proprio. (*) *Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 231. Abbiam provato di sopra che non si possan dare due infiniti, altrimenti l' uno sarebbe terminabile dove cominciasse l' altro. *(F)*

✻ TERMINABILITA'. *Qualità di ciò che è terminabile. Bellin. Disc.* 12. D' una numerabilità senzanumero, d'una terminabilità senza termine. *(Min)*

TERMINALE. *Add. Di termine, Terminativo. Paol. Oros.* La terra di Cartagine, ficcati i pali terminali che la disegnavano, la notte da' lupi sconfitti e morsi e rosi fuoro trovati.

TERMINAMENTO. *Il terminare.*

TERMINANTE. *Che termina.* Lat. *terminans.* Gr. ὁρίζων. *Cr.* 2. 25. 5. Dal profondo della terra si tira (*l' acqua*) e mescolasi bene, e digestisce dal caldo del luogo terminante. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 258. Ogni osso ec. ha il suo muscolo determinato, che è veramente o tutto in un ruotolo unito insieme e terminante in un sol tendine, o è ec. *(C)*

† TERMINARE. *Porre termini, cioè contrassegni, o confini tra l' una possessione e l' altra.* Lat. *terminare.* Gr. ὁρίζειν. *M. V.* 8. 95. Perchè semo entrati in ragionamenti di confini, diremo de'confini tra il nostro Comune e quello di Bologna ec., i quali furono terminati per messer Alderighi da Siena, arbitro intra i detti Comuni. *Ovid. Pist.* 144. È la più nobile contrada (*l' Asia*) che sia, la quale per la sua grandezza a pena si puote terminare.

§. I. *Per similit. vale Finire.* Lat. *finem imponere.* Gr. τέλος ἐπιτιθέναι. *Pass.* 2. Delle quali cose con debito ordine nostro trattato proseguendo, sofficientemente si terminerà la dottrina della vera penitenza. *Bocc. Introd.* 2. Siccome la estremità dell' allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate. *E nov.* 37. 11. O felici anime, alle quali in un medesimo dì addivenne il fervente amore e la mortal vita terminare. *Dant. Par.* 8. Ove ogni ben si termina e s' inizia.

✻ §. II. *Per Diffinire, Spiegare. Franc. Sacch. nov.* 4. Le quattro cose terminerò in forma, ch'io credo farlo contento *(erano quattro dimande simili a indovinelli). (V)*

✻ §. III. *Per Determinare, Risolvere. Urb.* 11. Ma alla fine accorgendosi ogni sua fatica esser ciò in vano operata, più volte terminò in se stessa incrudelire. *Cronichett.* 221. E quando fummo quivi vennono a nostra chiamata de'Belletrani, ed altri in via S. Gallo, e quivi si terminò che domani in su l' ora di terza si levasse il romore. *(C) Bemb. Stor.* 4. 54. Gli ambasciatori risposero che scriverebbono di ciò al Senato; e quello che il Senato terminasse, rinonzierebbono. *(V) Morg.* 1. 19. Poi si partì portato dal furore, E terminò passare in Pagania. *(B)*

✻ §. IV. *Per Circoscrivere, Restringere. Mor. S. Greg.* 2. 3. Sono circoscritti, cioè deputati, o terminati ad operare in alcun luogo. *(V)*

§. V. *In signific. neutr. vale Aver termine e fine, Non si stender più avanti. Dant. Inf.* 1. Là ove terminava quella valle.

§. VI. *Per Morire. Bocc. nov.* 51. 5. Come se inferma fosse, e fosse stata per terminare.

✻ §. VII. *E Terminare i suoi dì, o simile, vale pure Morire. Guicc. Stor. lib.* 6. *pag.* 135. Ciascuno presupponeva dovere in brevissimo tempo terminare i suoi dì. *(C)*

TERMINATAMENTE. *Avverb. Determinatamente, Precisamente.* ✻ *Pucc. Centil. cant.* 31. E comandògli che tutto il dannaggio Che ricevuto avea la sua gente Restituisse ec., E pagasse il tributo di Guascogna Fra certo tempo terminatamente. *(B) Bemb. pros.* 3. 108. In maniera che dire si può terminatamente così *Varch. Ercol.* 269. Il verso ec. ha tanti piedi, e tali terminatamente e con tale ordine posti.

TERMINATEZZA. *Terminamento, Limitazione.* Lat. *limes.* Gr. ὅρος. *Salvin. Disc.* 1. 377. Conoscendo i difetti della materia delle cose ec., la fievolezza e terminatezza dell' umano intendimento.

TERMINATISSIMO. *Superl. di Terminato. Gal. Sist.* 128. Per non essere il moto retto di sua natura eterno, ma terminatissimo, non può naturalmente competere alla terra. *E* 306. Le altezze meridiane della stella sono più agevoli da osservarsi, come quelle che sono terminatissime, e concedono qualche spazio all' osservatore di poterle continuare.

TERMINATIVO. *Add. Che dà termine. But. Purg.* 7. 1. L' orizzonte è circolo terminativo della nostra vista. *E altrove:* Orizzonte: questo è lo cerchio terminativo della nostra vista, mezzo tra uno emisperio e l' altro.

J TERMINATO. *Add. da Terminare. Amet.* 22. Libera lascia la candida fronte mirare ad Ameto, il quale nella sommità degli aurei crini con nero nastro ponente all' una, e agli altri dovuto confine, terminata conosce. *Borgh. Rip.* 228. I tre elementi ancora, che seguono sotto i cieli, come corpi semplici e trasparenti, non terminati, non hanno veramente colore.

✻ §. *Terminato, da Terminare, nel signific. di Determinare. « Sen. Pist.* 15. Fa un segnale terminato a te medesimo, che non possa passare benchè tu volessi ». *Ar. Fur.* 38. 76. Per dare al giorno terminato, e all' ora Ch' era prefissa alla battaglia, capo ec. *(M) E* 45. 64. La notte che andò innanzi al terminato Giorno della battaglia, Ruggiero ebbe Simile a quella che suole il dannato Aver, che la mattina morir debbe. *(Pe)*

† TERMINATORE. *Colui che pone termini. Borgh. Orig. Fir.* 58. Non son già sicuro che questi fussero i primi terminatori della prima condotta della colonia.

† §. *Per Colui che termina, che finisce.* Lat. *finitor.* Gr. ὁρίζων. *Petr. Uom. ill.* Con somma confidenza dimandarono lui terminatore di sì gran cosa. *S. Agost. C. D.* Scipione, mirabile e preclaro terminatore di quella crudele e mortale seconda guerra affricana. *E appresso:* Nel cominciamento l' iniziatore, e nel fine il terminatore.

✻ TERMINATRICE. *Verbal. fem. di Terminatore. Segn. Anim.* 1. 11. È ella stata ancora rettamente chiamata orizzonte, quasi terminatrice delle due nature sopraddette. (*)

TERMINAZIONE. *Termine, Il terminare.* Lat. *terminatio, finis.* Gr. τέλος. *Varch. Stor.* Aspettandosi da tutti la terminazione dell' affare in quell' anno. ✻ *Pallav. Perf. Crist.* 1. 11. Al che prima della terminazione non sì agevolmente, nè sì fermamente avrebbe prestata credenza. *(D) Red. lett.* 2. 186. Si lavora fortemente intorno alla terminazione totale della stampa del Vocabolario. *(N)*

✻ §. *Per Uscita, Cadenza. Salv. Avvert.* 2. 1. 16. Del Nome quanto all' uscita, cui dicono Terminazione, ec. *Ivi:* Terminazione, o diciamole Uscita in O, è molto propria del primo sesso. *E appresso:* Nomi e Avverbii, i quali hanno terminazione in genere di maschio e di femmina, e tanto vagliono ec. *E di sotto:* Ci ha nondimanco di questi nomi chi mostra che comune abbia l' una e l'altra terminazione. *(V)*

TERMINE. *Parte estrema, o Stremità costituita, o stabilita d' alcuna cosa, Confino.* Lat. *terminus.* Gr. πέρας. *Dant. Inf.* 9. Che Italia chiude, e i suo' termini bagna. *E Par.* 2. Esser conviene un termine, da onde Lo suo contrario più passar non lasci. *Bocc. nov.* 34. 3. Nè solamente dentro a' termini di Cicilia stette la sua fama racchiusa, ma ec. in Barberia era chiarissima. *E nov.* 98. 51. Ha costei fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegata. ✻ *Stor. Eur.* 3. 55. I termini, o confini suoi sono la Sassonia quanto alla Iuzia, e quanto al resto l' onda marina. *(C)*

§. I. *Termine, per Contrassegno di confine.* ✻ *Bart. Op. mor.* 1. 274. Sulle cui sponde Ercole piantò i termini delle sue fatiche, e i buoni antichi il Non più oltre della natura. *(D)*

✻ §. II. *Onde Passare i termini, figuratam. vale Uscir del convenevole, Non istare nel dovere. Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Ma essi per agonia di loro stregue passavano i termini, e rapivano la città, l' Italia, e ciò che era de' cittadini. *(C)*

† §. III. *E Uscir de' termini, figuratam. vale Partirsi dal giusto e dal conveniente. Tac. Dav. Ann.* 3. 68. Se la donna esce de' termini, questo è (chiamiamola per lo nome suo) dappocaggine del marito.

§. IV. *Termine, per Condizione, Ordine prefisso.* Lat. *finis, terminus.* Gr. τέλος, πέρας. *Bocc. nov.* 14. 2. A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà che infra questi termini dica. *E nov.* 89. 5. Troppo fuori de' termini posti loro si lasciano andare. *Fiamm.* 5. 25. Oltre ad ogni termine di ragione t' ho amato.

§. V. *Termine, per Fine, Terminazione. Bocc. nov.* 25. 18. Gli ultimi termini conobber d' amore. *E nov.* 35. 12. E così il suo disavventurato amore ebbe termine. *M. V.* 7. 2. A Dio piacque di porre termine a quello lignaggio. *Petr. cap.* 6. E di tua vita il termine non sai.

§. VI. *Termine, per Fine, o Intenzione che altri si prefigga, od Oggetto a che s' indirizzi nell' operare. Bocc. Vit. Dant.* 233. Acciocchè siccome in termine fisso, lasciando le transitorie cose, in lui si fermi ogni nostra speranza. *Lab.* 60. In lei, siccome in termine fisso, avesti sempre ferma speranza.

§. VII. *Termine, per Ispazio di tempo. Gr. S. Gir.* 28. Quando egli ha digiunato un termine, tanto che la pelle gli sia avvizzata, ed egli va, e cerca un cigulo pertugio e stretto ec., e poi valica oltre. *Bocc. nov.* 15. 22. Se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine si dimentichino. *E nov.* 99. 23. Questa è la cagion, per la quale io questo termine, e non maggiore, ti domando. ✻ *Amm. Ant.* 16. 2. 8. Più onesto è negare la cosa, che dare lunghi termini; perocchè meno è ingannato colui, a cui tosto è negato. *(D) Rucell. Ap. v.* 641. Sebbene han picciol termine di vita. *(Br)*

✻ §. VIII. *E posto assolutam. Fr. Iac. Cess.* 3. 8. 114. Domandò in prestanza dieci milia livre, termine tre dì (*cioè, nello spazio di tre dì; ed è modo comune*). *(C)*

† §. IX. *Termine, per Tempo prefisso.* Lat. *dies dicta.* Gr. ἡμέρα τακτή. *Bocc. nov.* 33. 11. Aspettarono il termine dato. *E nov.* 98. 5. Appressandosi il termine delle future nozze. *Ott. Com. Inf.* 7. 111. In vendere a termine, ch' è spezie d' usura. *G. V.* 9. 156. 2. Di ciò diede termine a' frati, che a questo articolo diliberatamente rispondessono. *M. V.* 10. 84. Venne a composizione di dare alla compagna in diversi termini fiorini cento ottantamila d' oro.

§. X. *Termine, per Grado, Stato, Essere. Bocc. pr.* 3. A niun convenevol termine mi lasciava contento stare. *E nov.* 11. 12. Mentre le cose erano in questi termini, Marchese e Stecchi ec. temetter forte. *E nov.* 98. 23. Stando adunque in

questi termini il maritaggio di Sofronia e di Tito, Publio suo padre di questa vita passò. *Segn. Stor.* 9. 248. Allora i signori Veneziani, essendo astretti da una gran fame ec., si condussero in cattivi termini. ✲ *Borgh. Vesc. Fior.* 529. Questi dispose dell' ufizio, e quegli scomunicò, finchè gli ridusse agli antichi termini *(cioè, al giusto stato antico)*. *(V)*

✲ §. XI. *Per Maniera di trattare. Segner. Mann. Genn.* 8. 4. Oh che brutto termine è questo a un Signore sì grande! *E* 10. 1. Considera il brutto termine che giornalmente usano tanti con Dio. *E Lugl.* 7. 2. Dovrebbe egli aspettare che tu per termine almeno di civiltà gli uscissi incontro ad accoglierlo in su la strada. *(V)*

✲ §. XII. *Termine, dicesi anche a Parola e Locuzione particolare di scienze ed arti. Car. lett.* 2. 41. E massimamente delle avvertenze della grammatica, le quali sono necessarie per non errar ne' termini. *Segr. Fior. Pr.* 15. E questo è che alcuno è tenuto liberale, alcuno misero, usando un termine Toscano (perchè avaro in nostra lingua è ancor colui che per rapina desidera d' avere, e misero chiamiamo quello che troppo si astiene dall'usare il suo). *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 134. È necessario ec. il sapere che cosa intendono quando nominano Anima e Destino; e se sono termini presi in una o più significazioni da essi, come molti altri. *E* 136. Prendendosi adunque in doppio significato molti termini, bisogna sapere e ricordarsi, che con la voce Giove intendiamo ora Iddio, or la Fortuna, e spesso il destino. *(C) Segner. Mann. Genn.* 30. 3. Parlò non solo con termine enunciativo, ma imperativo. *E Febbr.* 8. 1. Non si dice *sis cum metu*, ma *noli esse sine metu*, che è un termine più rimesso. *E Apr.* 3. 5. Dice *recesseratis*, che è un termine di chi si parte avvedutamente. *E* 27. 5. Questa gloria di dire agli uomini con termini così espressi: *Diligite* ec., fu riserbata tutta intera a Gesù. *(V) E Risp. Quiet.* 7. 6. Ogni arte, secondo che insegna il cardinale Sforza Pallavicino, ha i suoi termini proprii. *(TC)*

§. XIII. *Termini, presso a' Loici sono gli Estremi della proposizione, corrispondenti presso a' Gramatici a' nomi sustantivi e addiettivi; e generalmente sotto questa voce si comprendono tutte le parole proprie e particolari, appartenenti a scienze, o ad arti ec., che perciò si dicono Termini di esse. Salv. Avvert.* 1. 3. *pr.* Nel qual trattato i nomi e i termini de' Latini grammatici useremo quasi sempre, poichè oramai dimestichi son divenuti in guisa del parlar nostro, che ec.

§. XIV. *Termini, nell' Architettura, si dicono Una spezie di statue di mezzo busto, che finiscono a foggia di pilastri. Ved. il Vocabol. del Disegno. Borgh. Rip.* 507. Con un fregio di fanciulli e femmine a uso di termini. *Car. lett.* 2. 1. I piedistalli che sostengono i termini. *Salvin. Disc.* 1. 25. Lo stesso Ermes unito con Atena, cioè Pallade, diede il nome all' Ermatene, cioè sorta di termini, o statue di mezzo busto, che per ornamento del suo studiuolo di villa e libreria con tanta sollecitudine si fa provvedere Cicerone dal suo amico e confidente Attico.

✲ §. XV. *Termine di febbre, dicevasi dai Medici per Accessione. Red. Lett.* Questa febbre è intermittente, e non ha dolor di testa, e ne ha già avuti sei termini; e domani dee aver la settima accessione. *Benv. Cellin. Vit.* Quivi mi prese un piccol termine di febbre, la quale non impedì punto il mio viaggio. *(A)*

✲ TERMINETTO. *Dim. di Termine, o Statua per ornamento d' architettura. Vasar.* Nicchio con terminetti. *(A)*

✲ TERMINO. *V. A. Termine, Fine, Confine. Ott. Com. Par.* 1. 2. Iddio è ultimo fine di tutti i fini, il quale per se è creato, ed è tutto, oltre al quale nullo termino. *(C)* *† *Sannaz. Arcad. pros.* 12. Finalmente sempre si arriva ad un termino, nè più in là che alla morte si puote andare. *(A)*

† TERMOMETRO. *Strumento fatto d' un sottilissimo tubo di vetro, ripieno di spirito di vino, o di mercurio, per uso di misurare il caldo e il freddo.* Lat. *thermometrum.* Gr. θερμόμετρον. *Sagg. nat. esp.* 2. Serve questo *(strumento)*, siccome gli altri, per conoscere le mutazioni del caldo e del freddo dell' aria, e dicesi comunemente termometro. *E* 4. Con un simile imbuto adunque si potrà finir d' empiere il termometro. *E appresso:* Allora si serra la bocca del cannello ec. colla fiamma, ed è fatto il termometro.

✲ TERNALE. *Term. di Marineria. Fune con cui, quando si spiega la vela, si sostiene, acciochè non cada in acqua. Fr. Barb.* 258. 17. Quinal porta e ternale, Senale e quadernale. *(V)*

TERNARIO, e TERNARO. *Aggiunto di numero, e vale raccolto di tre cose insieme.* Lat. *numerus ternarius.* Gr. τριάς. *Dant. Par.* 28. L' altro ternaro, che così germoglia In questa primavera sempiterna. ✲ *Segner. Mann. Apr.* 6. 1. La pienezza della giustizia ha tre parti, giacchè nel numero ternario consiste la perfezione. *(V)*

§. I. *Ternarii, si dicono anche i Versi toscani in terza rima. Buon. Fier.* 5. 4. 3. Maggior reca a' poemi Dignità, che i ternarii far non ponno. *Lor. Med. Com.* 121. Confesso, il ternario essere più alto e grande stile. ✲ « *Varch. Lez.* 643. Questa maniera di versi, chiamati ora terzetti, ora ternarii, e quando terzine ec., si dicono volgarmente terze rime ». *(N)*

† ℨ §. II. *Per Quella parte di sonetto che è compresa in tre versi, detta altrimenti Terzetto, o Terzina. Varch. Lez.* 162. Nel primo quadernario e nel secondo, e ne' due ternarii, le quali tre parti dichiareremo ad una ad una.

TERNO. *Punto de' dadi, quando ambedue scuoprono tre punti. But. Purg.* 6. 1. Sette ha tre parità, cioè terno ed asso, cinque ed ambassi, duino e tre.

✲ §. *Terno, nel gioco del Lotto, è la Combinazione di tre numeri. Fortig. Ricciard.* Ambi parecchi ec., ma pochi terni. *(A)*

*† ℨ TERRA. *Col nome di terre si chiamano quelle sostanze che formano la base di tutte le pietre. Alcune di queste sostanze entrano anche nella composizione dei corpi organizzati. Tes. Br.* 1. 30. La terra è fredda e secca, l' aere è caldo e umido.

*† §. I. *Terra, per lo Pianeta da noi abitato. Petr. canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra ec. Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. *E son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte. *E* 10. Levan di terra al ciel nostro intelletto. *Serm. S. Agost.* 4. A voi non si conviene possedere nulla in terra. *Gr. S. Gir.* 2. In quella via è posto una bella iscala, che è dirizzata dalla terra al cielo.

§. II. *Terra, per Lido. Bocc. nov.* 17. 10. Veggendo la nave in terra percossa. *Sen. Ben. Varch.* 7. 25. Lui, che dal mare era gittato a terra, Raccolsi, e, stolta! del mio regno a parte Il posi.

§. III. *Terra, per lo Terreno che si coltiva. Cr.* 2. 25. 5. La terra dolce, la quale abbonda nel caldo dissolvente e nell' umido vaporante, spessamente si lieva in colli ed in monti; e la terra di molta salsuggine s' abbassa giuso. *Boez. G. S.* 13. E chi la primavera verzicante Temperi sì, che i fioretti novelli La terra adornan con allegre piante. *Soder. Colt.* 4. La terra grave, che non si può vincere con alcuna sorte di lavoro, e la leggiere, che non si tenga insieme, sono contrarie. *E* 5. Nè è maraviglia in tanta frequenza di massi e penuria di terre.

*† §. IV. *Terra, per Suolo. Bocc. nov.* 77. 34. Fu quasi per gittarsi della torre in terra. *Petr. son.* 13. Poi ripensando al dolce ben ch' io lasso, Al cammin lungo ed al mio viver corto, Fermo le piante sbigottito e smorto, E gli occhi in terra lagrimando abbasso. *Cron. Morell.* 280. Molti se ne gittavano ne' pozzi, a terra dalle finestre, e in Arno.

§. V. *Terra, per Solaio del luogo dove si sta, benchè talora non sia di terra. Bocc. nov.* 41. 14. I Rodiani, gittando in terra l' armi, quasi ad una voce tutti si confessarono prigioni *(erano in nave)*.

§. VI. *Piana terra, si dice il Piano, o la Superficie della terra. Tav. Rit.* Traggonsi a fedire arditamente di tal forza ec., che amendue i cavalieri andarono in piana terra. *Fir. As.* 172. Se ne andò da una altissima torre, per volersi di quivi gittare in piana terra. *Bern. Orl.* 2. 2. 21. In piana terra a' piè se lo distese, Che parve stramazzata una civetta. *Red. Ins.* 77. Può esser parimente, che volendo *(i ragni)* tendere il filo da un albero all' altro, l' attacchino prima ad un ramo, e poscia giù per quel filo si calino in piana terra.

§. VII. *Terra, per Luogo, Provincia, Paese, Regione.* Lat. *locus, regio.* Gr. χώρα. *Petr. canz.* 20. 3. Questo e quell' altro rivo Non convien ch' i' trapasse, e terra mute. *E cap.* 6. Poi vidi il padre nostro, a cui fu detto Ch' uscisse di sua terra. *Bocc. nov.* 17. 38. Che già alle terre del Duca s' avvicinava. *Tes. Br.* 1. 26. Il re Nino tenne in sua signoria tutta la terra d' Asia, e gran parte d' India.

§. VIII. *Terra, per Città, o Castel murato.* Lat. *urbs, oppidum.* Gr. πόλις, κώμη. *Bocc. nov.* 80. 1. È una usanza in tutte le terre marine. *E nov.* 94. 4. A una sua possessione, forse tre miglia alla terra vicina, essendosi ec. andata a stare. *M. V.* 9. 27. Standosi dimesticamente co' cittadini per la terra in pace e in sollazzo. *Cronichett. d' Amar.* 224. Di continovo si facea solenne guardia per la terra di dì e di notte. ✲ *Teseid.* 6. 57. E così cogli amici se ne venne Infino in terra in atto baldanzoso, E di Teseo al palagio esso ritenne Il caval fiero, ec. *(B) Guicc. Stor.* 3. 26. Entrati *(gli Spagnuoli)* senza opposizione dentro da più parti cominciarono a correre per la terra. *(L)*

✲ §. IX. *Infra terra, o Fra terra, e simili, è aggiunto di Quelle città, terre, paesi, e simili, che risiedono lontano dal mare; ed è contrario di Marittimo. Serd. Stor. Ind.* 6. 216. Ciascuna *(provincia)* ha la sua metropoli, sei sono le marittime, e le altre infra terra. *(C)*

† §. X. *Terra, figuratam. per gli Abitatori delle terre. G. V.* 6. 73. 2. Fu richesto di pace; la quale, raunate le terre, onde era il contasto, si fermò con matrimonio tra loro. *Tesorett. Br.* 2. 17. Che già non può scampare Terra rotta di parte. *Cronichett. d' Amar.* 230. Per gli ammuniti il martedì si dovea levare la terra a romore.

§. XI. *Terra ferma, si dice Quella terra che non è circondata dal mare; con*

trario d' Isola. Lat. *continens.* Gr. ἤπειρος. *G. V.* 1. 10. 1. La quale provincia di Frigia si è di là dalla Grecia, passate l' Isole d' Arcipelago in terra ferma. *E cap.* 17. 2. Il detto Antinoro si partì di là, e venne ad abitare in terra ferma, ove è oggi Padova. *Tav. Rit.* Passa per l' alto mare ec., sicchè ella si trova con costoro in terra ferma. *Dittam.* 4. 15. Trovammo Olanda, Ch' è terra ferma, e par ch' isola sia.

§. XII. *Terra, per Via, o Viaggio, fatto per terra.* Lat. *iter, via.* Gr. ὁδός. *Vit. Crist.* È troppo malagevole al fanciullo andare cotanta terra a piedi.

§. XIII. *Terra cotta, vale Quella che è cotta nella fornace, sendo stata concia avanti per questo effetto. Amet.* 49. Gli spezzati monti, e la terra cotta con lavorato bitume raggiunti, più sicure tolsero via l' uso dell' ombre de' pini. *E* 56. La quale *(età)*, tenuta allora pessima, non fu rea come quella che usiamo, pervenuti dal ferro alla terra cotta. *Fir. Rag.* 135. Tutti se ne vennero sopra un pratello, che è tutto di muricciuoli di terra cotta attorniato.

§. XIV. *Terra terra, posto avverbialm. Dep. Decam.* 32. Fra i molti effetti e proprietà del replicare la medesima voce due volte, questa è una, mostrar la cosa vicina, o non si discostar troppo; e così si dice una pianta starsi, o un uccello volar terra terra, quando non molto si alzano verso il cielo, ma si stanno bassi bassi vicini a terra: onde poi la traportiamo alle azioni umane, dicendo una persona starsi terra terra, che attende a' fatti suoi, senza entrare in grandi imprese, o impiegarsi in faccende d' importanza. *Lib. son.* 114. Ecco a te un poeta, Che ne vien terra terra incoronato D' un certo alloro uscito d' un bucato. ✻ *Car. En.* 4. 389. N' andò l' aure secando, In quella guisa che marino augello, D' un' alta ripa a nuova pesca inteso, Terra terra sen va tra rive e scogli Umilmente volando. *(B)*

§. XV. *Terra terra, come la porcellana, vale lo stesso; e figuratam. si dice di chi è in basso stato, e non si può avanzare.* Lat. *circa montis radices versari. Ved. il* §. *di* PORCELLANA.

§. XVI. *A terra cavolini, modo basso, dinotante la necessità di abbassarsi.*

§. XVII. *Andare per le terre, modo basso, vale Cascare.*

§. XVIII. *Andar per terra, o in terra, vale lo stesso.* Lat. *cadere, sterni, concidere.* Gr. εἰς γῆν πίπτειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 11. Il Conte per quel colpo andò per terra. *E* 2. 20. 22. Ognun che giugne o d' urto, o della spada, Non v' è rimedio ch' in terra non vada.

§. XIX. *Talora vale Perire, Mancare, Finire. Dant. rim.* 38. E tocca a tal ch' è morto, e va per terra.

§. XX. *Andar per terra, vale talora Camminar per terra, a distinzione del Camminar per acqua.* Lat. *terrestri itinere progredi.* Gr. πεζῇ ὁδοιπορεῖν. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi va per mar, chi per terra, chi brava, Chi fa 'l ricco, chi 'l bello, ec.

§. XXI. *Andar per terra, vale anche Andare toccando con tutta la vita, o almeno altre parti, che i piedi, la terra.* Lat. *repere, reptare.* Gr. ἑρπύζειν. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 15. Ma ancora andando col corpo per terra, e ancora non potendo volare.

§. XXII. *Andare in terra, vale anche Venire al basso, Avvilirsi.* Lat. *cadere, dilabi.* Gr. πίπτειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Onde fu vinto da' nimici, e la potenza e la ricchezza del suo reame andò in terra.

§. XXIII. *Baciar la terra, in gergo, vale Bere al boccale. Lasc. Gelos.* 5. 1. In verità, che quel baciar la terra è una ghiotta cosa, cioè por bocca all' orciolo.

*† §. XXIV. *Cadere a terra, figuratam. vale Mancare, Perire, Venir meno.* Lat. *deficere.* Gr. λειποθυμεῖν. *Petr. canz.* 34. 6. Vinca il ver dunque, e si rimanga in sella, E vinta a terra caggia la bugia.

✻ §. XXV. *Cadere in terra, figuratam. vale Non avere effetto. Cavalc. Med. cuor.* 60. Le quali maladizioni non caggiono in terra. *(V)*

✻ §. XXVI. *Dare a terra, è lo stesso che Mandare a terra, Mettere a terra, così nel proprio, come nel figurato. S. Cater. lett.* 28. Dico, carissimo fratello, che questo tale non dura, ma ogni piccolo vento il dà a terra. *E lett.* 40. Ogni piccolo vento o piova che venga, el dà a terra. *(V)*

§. XXVII. *Dare in terra, vale Urtar navigando nella terra; e anche Approdare.* Lat. *appellere.* Gr. προσκέλλειν. *Fir. As.* 194. Ma come prima egli diè in terra al porto di Durazzo, ec.

§. XXVIII. *Dare in terra, vale anche Percuotere in terra.* Lat. *terram pulsare. Amet.* 84. In terra dando del destro piede, e la terra cavando, ec.

§. XXIX. *Dar del culo in terra, modo basso, vale Fallire.* Lat. *decoquere.* Gr. χρεωκοπεῖν.

*† §. XXX. *Dare come in terra, vale Percuotere senza discrezione.* Lat. *graviter verberare, pulsare.* Gr. ὠμῶς μαστιγοῦν. *Bern. Orl.* 2. 20. 35. Al giugner suo si rinfresca la guerra, Anzi se ne comincia un' altra nuova: Il giovanetto dava come in terra, ec.

§. XXXI. *Gettare, o Spargere a terra, vale Abbattere, Rovinare.* Lat. *solo æquare, diruere, evertere.* Gr. καταβάλλειν, κατασκάπτειν. *Dant. Inf.* 27. Fin or t' assolvo; e tu m' insegni fare, Siccome Penestrino in terra getti. *Varch. Stor.* 2. 26. S' erano, con infinito dispiacere e rammarico di chiunque ciò vide, quasi tutte le torri ec. rovinate, e gittate a terra. *Cas. son.* 35. Per cui l' Europa armossi, e guerra feo, Ed alto imperio antico a terra sparse.

§. XXXII. *Levar di terra, vale Uccidere.* Lat. *e medio tollere.* Gr. ἀφανίζειν. *Bocc. nov.* 68. 22. Io non mi terrei mai nè contenta, nè appagata, se io nol levassi di terra.

✻ §. XXXIII. *Mandare a terra, vale Abbattere. Bemb. Stor.* 7. 91. Gli arnesi via portatine, e la rocca a terra mandata, lasciarono l' isola all' importuno Re. *(V)*

✻ §. XXXIV. *Mettere a terra, in terra, o per terra, vale Atterrare. Sen. Pist.* 8. Fortuna non può mettere a terra coloro che fanno questo, benchè ella gli batta e percuota. *Vit. S. Margh.* 135. Allora beata Margherita prese il Demonio, e miselo in terra, e posegli il piede in sul collo, e dissegli: ec. *Pass.* 64. Sempre ebbe vittoria in torniamenti ec., mettendo per terra chiunque toccava. *(V) Bert. Giamp.* 209. Non si presume che voi venghiate a chiederli pietà quando vi date ad intendere d' averlo messo in terra. *(C)*

§. XXXV. *Non aver terra ferma, si dice di Chi è ramingo.* Lat. *incertis vagari sedibus.* Gr. ἀλᾶσθαι. *Malm.* 7. 96. E bench' al mondo io sia, come gli Ebrei, Che non han terra ferma, o patria alcuna, ec.

§. XXXVI. *Non dare nè in cielo nè in terra, vale Non operare a proposito; Esser astratto, o fuori di sè; Avviluparsi nelle operazioni, e niuna condurne a buon fine.* Lat. *neque cœlum, neque terram attingere.* Gr. οὔτε γῆς, οὔτε οὐρανοῦ ἅπτεσθαι, *Luc.*

§. XXXVII. *Non esser terra, o terreno da por vigne, si dice di Persona soda, e da non lasciarsi indurre a far l' altrui voglie, o concorrere negli altrui sentimenti così di leggieri, e senza molta ragione; e si dice anche di Persona da farne poco capitale.*

† §. XXXVIII. *Pigliare, o Prender terra, termine marinaresco, dicesi dell' Approdare alla terra, accostandovi il navilio per isbarcare.* Lat. *ad litus appellere, ad aliquem locum navim appellere.* Gr. ἐφορμίζεσθαι εἰς λιμένα. *Bocc. nov.* 41. 21. Si sforzarono di dovere in essa pigliar terra, se si potesse. *Tesorett. Br.* 11. 89. Or prende terra, or lassa, Or monta, or dibassa. *Guid. G.* Lo re Ulisse col suo navilio prese terra. *Amet.* 82. In Trinacria, forse da necessità sospinto, preso terra ec., frettolosi il mare ricercarono.

✻ §. XXXIX. *Porre in terra, vale Atterrare. Bern. Orl.* 1. 9. 42. Ma quel ch' è poco pratico di guerra, Fu da Orlando tosto posto in terra. *(C)*

✻ §. XL. *Restare in terra, vale figuratam. Restare addietro, Non intervenire a checchessia. Bern. Orl.* 1. 25. 37. Onde domane a questa nuova guerra O egli o noi convien che resti in terra. *(C)*

✻ §. XLI. *Rivocare a terra. V.* TERRA. *(C)*

✻ §. XLII. *Scoprir terra, figuratam. vale Certificarsi, Prender notizia. Buon. Fier.* 2. 4. 27. Abbiam scoperto terra Coll' aura della nostra cortesia. *(C)*

§. XLIII. *Smontare, o Dismontare in terra, termine marinaresco vale Sbarcare. Bern. Orl.* 2. 1. 54. Che come dismontare in terra vuoi, Tutti i Cristiani stanno al lito armati.

§. XLIV. *Tagliare, o Ricidere fra le due terre, o tra terra e terra, vale Tagliare i frutti, o simili, sotto la prima coperta della terra, affinchè rimettano. Fr. Giord. Pred.* Non basta tagliare le piante e l' altre erbe malefiche tra le due terre; bisogna totalmente eradicarle. *Pallad. Marz.* 8. Poi si ricida tra terra e terra. *Red. Cons.* 1. 294. Recisa *(la palma)* tra le due terre, di nuovo rigermoglia.

✻ §. XLV. *Tener piè terra. V.* TENERE PIEDE. §. *(V)*

† TERRACCIA. *Peggiorat. di Terra nel signific. del* §. III. *Viagg. Sin.* 12. In Alessandria ha due monti fatti per forza d' ogni terraccia, d' ogni letame e spazzatura. *Car. lett.* 1. 115. Sono stato assediato in quella terraccia 12 giorni. *E* 116. Sono questa sera in una terraccia, son solo, non ho che fare, l' umor m' assassina *(in questi due esempi è peggiorativo di Terra, nel significato del* §. VIII.).

TERRACCIO. *V. A. Quella parte della botte, per dove si sfonda, oggi detta Mezzule. Pataff.* 7. Dà per terraccio, ed esce per cocchiume.

TERRACREPOLO. *Spezie di piccola cicerbita, che nasce per le muraglie antiche, e si mangia in insalata.* Lat. *terracrepulus, sonchus levis angustifolius. Dav. Colt.* 198. Di Febbraio semina cavoli ec. serbastrella, terracrepoli, lattuga, ec. *E altrove:* Tra l' erbe più comunali i terracrepoli.

TERRAFINARE. *V. A. Esiliare.* Lat. *in exilium mittere.* Gr. ἐκβάλλειν, φυγαδεύειν. *Guid. G.* Deliberarono li Troiani con solenne consiglio, che Antenore in perpetuo fosse terrafinato di Troia. *Fr. Iac. T.* 7. 5. 3. Sottomesso alla ragione L' oco l' ha terrafinato.

TERRAFINE, *e* TERRAFINO. *V. A. Esilio, Confino.* Lat. *exilium.* Gr. φυγή. *Guid. G.* Ma altro pensarono, che e' fussero i figliuoli del Re, che venissero a pigliare li detti due regii ambasciadori, e ciò era Ulisse e Diomede, per li terrafini di Anfimaco. *E altrove:* Per adempiere li terrafini che i Greci gli avean comandato.

✲ TERRAGLIO. *Terrazzo, Specola astronomica. Gal. Gall. Lett.* Nella casa, che ho presa, ho un terraglio eminente, e che scuopre il cielo da tutte le parti, e vi avrò gran comodità di continuare le osservazioni. *(Min)*

✲ §. *Terraglio, è anche termine di fortificazione, e vale Terrapieno. Galil. Tratt. Fort.* 62. Questo pomenio, come ho detto, contiene il terraglio, la sua salita, e la strada tra il terraglio e l'abitato. Il terraglio è cosa chiara, che quanto più sarà largo, tanto più sarà gagliardo per resistere alla batteria. *(C)*

TERRAGNO. *Add. Che è in sulla piana terra, o Fatto in terra, o Che s' alza poco da terra. Dant. Purg.* 12. Sovra a' sepolti le tombe terragne Portan segnato quel ch' egli era pria. *But. ivi:* Le tombe terragne, cioè li avelli, che sono in piana terra colle lapide di sopra.

§. *Mulino terragno. Dant. Inf.* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno. *But. ivi:* Lo mulino terragno è quello che ha la ruota piccolina sotto, come lo mulino Francesco l' hae grande e da lato, e ha bisogno di più acqua che 'l Francesco, e però conviene che la sua doccia abbia maggior corso.

TERRAGNOLO. *Add. Vicino a terra, Terragno.* ✲ *Fr. Giord. Pred.* 125. Ma i superbi, i mari terragnoli *(l' autore aveva paragonato gli umili a' mari alti)*, pieni di scogli e di sassi e di colli, ogne nave ci si spezza. *(V) Lib. cur. malatt.* Come costumano naturalmente tutte le piante terragnole, che serpeggiano, e non s' alzano da terra. *Ricett. Fior.* 38. L' euforbio è un sugo che distilla da una pianta simile a una ferula, ec.: è pianta terragnola, e secondo Dioscoride se ne trova di due ragioni. *Alleg.* 289. Son le case terragnole e sotterra La maggior parte.

✲ TERRAIUOLO. *Aggiunto d' una sorta di piccione. Benv. Cell. Vit.* 2. 49. Benvenuto, perchè e' non si paressi tal cosa, tirò a un colombo terraiuolo. *(C)*

TERRAPIENARE. *Fare terrapieni.* Lat. *aggeres extruere, aggerare.* Gr. σωρεύειν. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. E non ad altro buoni, Fuor che a riempier fosse, Terrapienar bastioni. ✲ *Galil. Tratt. Fort. pag.* 35. Dovendosi terrapienar la muraglia, la terra che si cava dalla fossa può servire per terrapieno. *(N)*

TERRAPIENATO. *Add. da Terrapienare; Ripieno, o Fatto a guisa di terrapieno.* Lat. *aggeratus. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Saldi, senza piegar, terrapienati.

*† TERRAPIENO. *Termine de' Militari. Una elevazione di terra rivestita ordinariamente di mattoni o di piota, sulla quale si dispongono le artiglierie e gli uomini armati per difesa della fortezza.* Lat. *agger.* Gr. χῶμα. *Guicc. Stor.* Ancora che fosse battuto il muro, restava troppa altezza del terrapieno.

† TERRATICO. *Quel che si riscuote dall' affitto della terra. But. Inf.* 17. 1. E qui occorre uno dubbio, cioè se 'l terratico, o l' affitto che si riceve della terra, è usura.

TERRATO. *V. A. Sust. Riparo fatto di terra. M. V.* 6. 55. Francamente si mostrarono apparecchiati alla difesa, e contro a' trabocchi avevano fatti terrati, e altri utili ripari. *Vit. Plut.* Ma in pochi dì il suo figliuolo s' adirò, e cadde d' in sul terrato, e morì. ✲ *Guicc. Stor.* 11. 160. Cominciò a battere con due cannoni il muro a quella vicino; eletto questo luogo, perchè al muro era congiunto un terrato alto, dal quale si poteva facilmente salire alla rottura del muro di sopra che si batteva. *(C)*

† §. *Per Battuto, Solaio. Ott. Com. Inf.* 17. Poi dovendo uscire dello terrato della detta torre, e prendere il cammin per l' aere, ec. *(così ha il codice, sebbene la stampa pag.* 324. *legga:* serrato).

TERRAZZANO. *Natio, o Abitatore di terra murata, o castello.* Lat. *incola.* Gr. ἔνοικος. *Guid. G.* Salirono al castello, lo quale trovarono colle porte aperte per ricevere li fuggitivi terrazzani. *G. V.* 8. 51. 3. Gli altri terrazzani rimaser fedeli de' Lucchesi. *E* 9. 280. 1. I terrazzani del castello di Carmignano ec. si renderono di lor propria volontà al Comune di Firenze. *Morg.* 9. 40. Grand' onor fanno tutti i terrazzani A quel che credon Fieramonte sia. *E* 22. 109. I terrazzan tra lor son consigliati, E poi facean questa conclusione.

§. *Per Paesano, o Che è del medesimo paese. Galat.* 2. Conviene che altri si avvezzi a salutare e favellare ec., e dimostrarsi con ognuno quasi terrazzano e conoscente. *Dav. Mon.* 119. Un gran maestro di sapienza ordinò ec. che la repubblica a chi di fuori con forestiera moneta venisse non la togliesse, ma giustamente la gli pagasse a terrazzana.

TERRAZZINO. *Piccol terrazzo.* ✲ *Vit. Pitt.* 107. *Pergula* presso gli antichi era quasi un terrazzino, poggiuolo, loggetta, ringhiera o galleria, che sporgeva in fuori. *(V) Benv. Cell. Vit.* 1. 383. Mi feci portare in nel palazzo de' Medici, su dove è il terrazzino. *(C)*

TERRAZZO. *Parte alta della casa, scoperta, o aperta da una, o più parti.* Lat. *solarium.* Gr. ἡλιοκάμινος. *Cr.* 9. 80. 4. Conciossiacosachè fosse in un luogo che si chiama *Ager laurentanum*, nel quale era un luogo con un alto terrazzo ovvero triclinio. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Hannomi lasciato casolari e terrazzi, e quelli ben forniti dell' arse e rotte coperte. *Varch. Stor.* 9. 261. Hanno tutti gli ornamenti e tutte le comodità che possono avere le case, come terrazzi, logge, stalle, corti, anditi, ricetti, ec. *Malm.* 10. 19. E già dell' aria i campi azzurri scorre Quel che i bucati in su i terrazzi asciuga.

TERRAZZONE. *Accrescitivo di Terrazzo; Terrazzo grande.*

† TERREMOTO, e TERREMUOTO. *Scotimento della terra più o men violento, cagionato da fuochi sotterranei, o altri vapori, che vogliono sprigionarsi; Tremuoto.* Lat. *terræmotus.* Gr. σεισμός. *M. V.* 10. 65. *tit.* Di grandi terremuoti che furono in Puglia. *Fir. Disc. an.* 91. Conciossiacosachè tutta notte io sia stata in tanto travaglio tra tanti tuoni, tra tanti baleni, tra tanti terremoti ec., che non pareva se non ch' e' fosse venuto finimondo.

§. *Per metaf. Dant. rim.* 4. Nel cuor mio s' incomincia un terremoto.

✲ TERRENALE. *Add. Terrestro.* Lat. *terrestris. Pros. Fior.* 4. 3. 18. Questo legno *(l' aloè)* si trova in una delle provincie della China, viene a seconda di un fiume, tutto consumato da' sassi; ma dove e' fa, nessuno fino a qui che vi sia stato è conosciuto; dicono là, che viene dal paradiso terrenale. *(NS)*

TERRENAMENTE. *Avverb. Secondo il mondo.* Lat. *terrene.* Gr. γηΐνως. *S. Agost. C. D.* Allora intendono terrenamente.

*† ✲ TERRENELLO. *Dim. di Terreno coltivabile; e per avvilimento Terreno magro.* Lat. *terrula, agellus.* Gr. γήδιον. *Red. Ins.* 5. Fu dottrina d' Archelao scolare d' Anassagora, che non ogni terrenello magro ed arenoso, non ogni morto sabbione fosse il caso. (*)

✲ TERRENEZZA. *Qualità di ciò che è terreno. Ott. Com. Purg.* 19. 343. Coloro che ora piangono, in futuro si consoleranno per vedere Iddio: con l' acqua delle lagrime perfettamente si caccia la terrenezza. *(C)*

† 5 TERRENO. *Sust. La terra che si coltiva perchè dia frutto.* Lat. *ager, terrenum.* Gr. ἀγρός, γῆ. *Dant. Purg.* 30. Ma tanto più maligno e più silvestro Si fa 'l terren col mal seme e non colto, Quant' egli ha più di buon vigor terrestro. *Bocc. nov.* 60. 3. Conciossiecosachè quel terreno produca cipolle famose. *Cr.* 2. 16. 7. I troppo magri e maninconici terreni per la secchezza non sono alle biade convenevoli. *Serd. Stor.* 14. 545. Andasse cercando terreni sodi e incolti, tanto lontani, tanto difficili. *Soder. Colt.* 4. Non vorria anche *(la vite)* terreno nè troppo caldo, nè troppo freddo.

§. I. *Terreno, figuratam. Bocc. nov.* 7. 7. Avvenne che, trovando Tingoccio nelle possessioni della comare il terren dolce, tanto vangò e tanto lavorò, che una infermità ne gli sopravvenne. *E nov.* 32. 8. E parendogli terreno da' ferri suoi, di lei subitamente ed oltremodo s' innamorò. *Alleg.* 237. Ogni sacciutello, dov' ei trova il terren tenero, vuol fare del letteratone al buio.

✲ §. II. *Terreno, si dice anche ad Uno spazio di terra considerato o sotto l' aspetto che vi si fa, o può fare qualche fabbrica, o sotto l' aspetto di qualche azione che ivi accade.* « *Guid. G.* Abbiamo con braccio forte occupati li terreni del regno suo. *Boez. Varch.* 2. *rim.* 4. E questa viene, Mancandole il terreno, A piegar tutta, e venir tosto meno ». *(C)*

§. III. *Mancare il terreno sotto i piedi, che anche si dice Mancare il terreno assolutam., vale Mancare tutto il più necessario; e si dice d' Uomo avaro, che di ciò sempre teme. Gell. Sport.* 5. 3. Chi sta con vedove, che sempre hanno paura che non manchi loro il terreno sotto i piedi, come al presente sto io, può dir di star nello 'nferno.

§. IV. *E' non è terreno da porci vigna; cioè Non si può far fondamento, o porre speranza. Fir. Luc.* 4. 1. Lasciami andare a vedere s' io trovo da sbocconcellare in qualche lato, chè qui per oggi non è terreno da porci vigna. *Morg.* 18. 117. Vedrai che la mia schiatta non traligna, E ch' io non son terren da porci vigna.

§. V. *Terreno, per Territorio.* Lat. *territorium.* Gr. ἀγρός, χωρίον. *Maestruzz.* 2. 29. 4. E anche se fusse fatto alcuno micidio in sul suo terreno, puote commettere ad alcuno, che in ispezialità di questo micidio e' cerchi la verità, e seguiti la giustizia. *Franc. Sacch. nov.* 122. Fece legge, che per tutto suo terreno fosse pena l' avere e la persona a qualunche facesse dadi.

§. VI. *Terreno, diciamo anche a Tutto l' appartamento abitabile della casa, che è più vicino alla terra, o che posa in sulla terra. Fir. Trin. prol.* E tornate l' anno in terreno a buon' otta. *Malm.* 12. 31. Del manto e d' altri addobbi si dispoglia, E comincia a girarlo dal terreno.

§. VII. *Terreno, si dice anche la Stanza prima della casa, che si trova giù rasente la terra, presso alla porta. Lasc.*

Gelos. 1. 1. Avvertisci a levare il lume di terreno, acciocchè della via, penetrando pe' fessi, tu non fussi veduta. *E appresso:* Statti così per lo terreno spasseggiando al buio, tanto che tu oda il cenno. *Tac. Dav. Ann.* 2. 39. Intanto soldati gli accerchiano la casa, giù in terreno fanno rombazzo, perchè gli oda e vegga (*il testo lat. ha:* in vestibulo). *Fir. nov.* 3. 221. Mostrando d' esser chiamata, in terreno lasciatolo, se n' andò all' Agnoletta.

† § TERRENO. *Add. Che appartiene alla terra, o viene dalla terra, o ha qualità della terra; Terrestre.* Lat. *terrenus.* Gr. γήϊνος. *Petr. canz.* 5. 6. Volando al ciel colla terrena soma. *E son.* 25. Che 'l duro e greve Terreno incarco, come fresca neve, Si va struggendo. *Coll. SS. Pad.* Vedete adunque, che non è terreno nè piccolo il dono della discrezione. *Boez. G. S.* 2. Pasce sol cibo terreno. ✲ *Salvin. Odiss.* 144. Quando il biondo Radamante Condussero a veder Tizio terreno Figlio. *(Pe)*

✲ §. I. *Paradiso terreno, dicesi il Luogo dove Iddio collocò Adamo ed Eva dopo di averli creati, il che più comunemente si dice Paradiso terrestre.* « *Tes. Br.* 1. 20. Poichè Dio ebbe cacciato Adam di Paradiso terreno, ingenerò egli in Eva sua moglie Caim. *E* 3. 1. Infino al mare Oceano, e al Paradiso Terreno ». *(C)*

† §. II. *Stanza, camera, o simile, terrena, dicesi Quella che è nel piano della casa più vicino a terra.* *Bocc. Introd.* 54. Entrati in una sala terrena, quivi le tavole messe videro. *Pallad. Ott.* 17. Ma meglio è ec. metterlo in terrena cella e fredda. *Alleg.* 145. Non altrimenti che posate in camera terrena, sotto la sfogatissima volta della luna, o come i legnami intarlano, o come le pelli intignano. *Lasc. Gelos.* 1. 3. Essi gittato in sul letto di camera terrena così vestito.

† TERREO. *Add. Che appartiene alla terra, o viene dalla terra, o ha qualità di terra.* Lat. *terrenus.* Gr. γαιώδης. *Zibald. Andr.* 80. Quando la Luna è in Tauro, è segno fermo di mezzodì, freddo e secco, malinconico e terreo e masculino. *Ricett. Fior.* 12. Quelli (*sughi*) che si serbano secchi, purgati prima dalle fecce terree, si seccano al sole. *Gal. Gall.* 240. Se sieno terrei, o aerei a predominio (l' ebano, e l' abeto), chi ce lo manifesterà?

TERRESTITA'. *V.* TERRESTRITA'.

TERRESTO. *V.* TERRESTRE.

† § TERRESTRE, *e anticam.* TERRESTRO, *e* TERRESTO. *Add. Di terra, Che ha qualità di terra, Terreno.* Lat. *terrestris.* Gr. ἐπίγειος. *Petr. son.* 9. Gravido fa di sè il terrestre umore. *E* 65. Ma 'l sovrastar nella prigion terrestra Cagion m' è, lasso! d'infiniti mali. *E* 266. Chiuse 'l mio lume, e 'l suo carcer terrestro. *Dant. Purg.* 30. Quant' egli ha più di buon vigor terrestro. *Tes. Br.* 3. 5. Quando questo addiviene all' acqua, si mostra ch'ella non abbia in sè cosa terrestra. ✲ *Tass. lez. son. Cas.* E ne' concetti la magnificenza se di alcuna grande e illustre battaglia navale o terrestre ec. si ragiona. *(FP) Stor. Eur.* 2. 45. E' non hanno più di noi altri se non quella matta bestialità ec. che di cavalieri barcaioli e di terresti gli ha fatti acquatici. *(C)*

✲ §. *Paradiso terrestre, e anticam. terresto, dicesi il Luogo dove Dio collocò Adamo ed Eva dopo d' averli creati.* « *G. V.* 1. 3. 1. Cominciando dal mare Oceano, e Paradiso terresto. *But. Purg.* 31. 2. Innanti che potesse salire a vedere lo Paradiso terresto prima, e poi lo celeste ». *(C)*

TERRESTREITA'. *Terrestrità.* *Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Si lasci stare il ranno per due giorni, e di nuovo dando in fondo alla terrestreità, la rannata vien più chiara, e limpida, e questo si reiteri tre volte, che così s' avranno le rannate limpidissime, e scariche da ogni terrestreità.

† TERRESTRITA', TERRESTRITADE, TERRESTRITATE; *e* TERRESTITA', *ec. Qualità di ciò che è Terrestre.* *Pallad. cap.* 4. Dee esser lieve, e nulla avere in sè terrestitate. *Cr.* 1. 4. 7. Sono acque costrette, e che lungo tempo ricevono terrestritadi. *E* 2. 6. 1. La materia della foglia in tutte le piante è l' umore acquoso alquanto mutato e mescolato, non ben digesto, e purgato dalla feccia della terrestrità. *E cap.* 13. 5. Il corpo della pianta ha bisogno di tal cibo, che sia indurabile, e seccabile per la terrestrità.

† TERRETTA. *Dim. di Terra in signific. di Città, o Castello; Piccola terra.* Lat. *oppidum, oppidulum.* Gr. πολίχνιον. *Bemb. Stor.* 10. 145. Il Contarino sottoproveditore, ed Alessandro Bigolino, perduta la speranza di poter quella terretta ritenere, trattone i soccorsi, a Padova se n' andarono. ✲ *Bemb. Stor.* 8. 113. La rocca, e due altre terrette di quella contrada, al Duca rendesse. *E* 118. Castelfranco, nella qual terretta prima era il Moro, a Massimiliano si diede. *(V)*

*† §. *Terretta, o Terra di cava, è anche una specie di terra, con che si fanno vasi di credenza, che mescolata con carbone macinato serve a' pittori per fare i campi, e per dipignere i chiaro-scuri, e anche per far mestiche, e per darla temperata con colla sopra le tele, ove devonsi dipignere archi trionfali, prospettive, ec.* *Borgh. Rip.* 173. Chi volesse sopra le mura dipignere di chiaro oscuro, bisogna che faccia il campo di terretta, e poi tre colori ec. ✲ *Vas. Op. Vit.* 2. 485. Fu primo ancora a dar luce alle grottesche che somiglino l' antiche, e le mise in opera di terretta e colorite in fregi con più disegno e grazia che gl' innanzi a lui fatto non avevano. *(C)*

*† TERRIBILE. *V. A. Sust. Turibolo.* Lat. **thuribulum.* Gr. θυμιατήριον. *Annot. Vang.* Nel quale è il terribile dell' oro, e l' arca del Testamento. *Franc. Sacch. nov.* 35. Il cherico udendo questo nome così terribile, e non sapendo che rispondere, guardava il Cardinale, il quale menava il braccio, come quando si dà lo 'ncenso col terribile.

TERRIBILE. *Add. Che apporta terrore.* Lat. *terribilis.* Gr. φοβερός. *Bocc. nov.* 87. 8. Ed ecco vicino a lei uscir d' una macchia folta un lupo grande, e terribile. *G. V.* 2. 3. 2. Al detto Totile apparve in visione, dormendo, più volte un' ombra con un viso terribile e spaventoso, minacciandolo. *Dant. Inf.* 24. E vidivi entro terribile stipa Di serpenti. *Petr. canz.* 34. 3. S' i' 'l dissi, unqua non veggian gli occhi miei ec. Nè donna, nè donzella, Ma terribil procella. *Maestruzz.* 2. 29. 5. La fine di tutte le cose terribili è la morte. *Vit. SS. Pad.* 1. 47. Vide una forma d' un uomo terribile.

✲ §. *Terribile, vale anche Maraviglioso, Straordinario nel suo genere.* *Red. lett.* 1. 372. Vi saranno bene le satire di Benedetto Menzini, che sono terribili. *E* 374. Si è usurpata una terribile e dispotica autorità. *(C)*

✲ TERRIBILEZZA. *Qualità di ciò che è terribile.* *Segn. Demetr.* 6. Così l' iracondia e la terribilezza del favellare diventa per la lunghezza snervata. *(C)*

TERRIBILISSIMO. *Superl. di Terribile.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non si spaventano al nome delle terribilissime fiamme dell' Inferno. *Tratt. segr. cos. donn.* Ancorchè afflitte da terribilissimi dolori. *Borgh. Fir. disf.* 270. Con Agilulfo, che poco innanzi al suo pontificato era nel regno successo al terribilissimo Autari. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. E poi terribilissima ci sferza. *E* 5. 4. 3. Terribilissim' ombre, Ferocissime belve.

TERRIBILITA', TERRIBILITADE, *e* TERRIBILITATE. *Astratto di Terribile.* *Lib. Op. div.* Ed io vedendo una terribilità di pene, dimandai ec. *Car. lett.* 2. 81. Ma per la terribilità sua si farà largo da sè. ✲ *Vas. Op. Vit.* 2. 121. Hanno l' animo pieno di tanta grandezza, ed il cuore di sì smisurata terribilità, che se non cominciano cose difficili e quasi impossibili ec. mai non danno requie alla vita loro. *Varch. Stor.* 2. 22. I quali nella lor lingua il Gran Diavolo, per la sua incomparabil furia e terribilità, lo chiamavano. *(C)*

TERRIBILMENTE. *Avverb. Con terribilità.* Lat. **terribiliter.* Gr. φοβερῶς. *Dant. Inf.* 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta, Non sonò sì terribilmente Orlando. *Pass.* 233. In più altri luoghi della Scrittura terribilmente gli minaccia Iddio, a dare ad intendere in quanto odio egli abbia la superbia.

✲ §. *Talora vale Eccessivamente, Estremamente.* *Vas. Op. Vit.* 3. 36. Aveva veduto Giorgione alcune cose di mano di Leonardo molto fumeggiate, e cacciate, come si è detto, terribilmente di scuro. *(C)*

TERRICCIO. *Concio macero, e mescolato con terra.* *Dav. Colt.* 158. Barbatelle ancora a capogatto puoi fare, pigliando della vite, che vuoi far razza, un tralcio, facendolo insino al ceppo passare per lo fondo d' un paniere, e quello empier di buon terriccio, nel quale ei barberà. *E* 181. Si semina d'Ottobre il nocciol suo (*del pesco*) in terreno umido e caldo, duo puntate divelto con molto terriccio.

TERRICCIUOLA. *Dim. di Terra, in signific. di Castello, o Città.* Lat. *oppidulum.* Gr. πολίχνιον. *M. V.* 10. 85. Addì 28 furono in Valdera, e certe terricciuole l' obbedirono. *Franc. Sacch. nov.* 127. Con questo si regge così bene, come terricciuola d' Italia.

✲ §. *E in signific. di Terreno coltivativo.* *Alleg.* 211. M' è venuto in taglio di, mutando il logorator del mio, riallogar certe malandatissime terricciuole, le quali ec. *(B)*

✲ TERRICURVO. *Add. Curvato verso terra.* *Menz. sat.* 4. Ma voi, cervelli terricurvi e corti, Alla parte del ciel chiara e suprema Chi mai vi rende ad innalzarvi accorti? *(V)*

TERRIERE. *V. A.* *Terrazzano, Della terra.* Lat. *incola, oppidanus.* Gr. πολίτης. *M. V.* 1. 87. Cavalcando per lo Patriarcato, da certi terrieri suo' sudditi ec. fu nel cammino assalito. *Guid. G.* Gli abitatori e terrieri di questo castello con armata mano, e con istrabocchevol corso pervennero al lito. *Franc. Sacch. rim.* 64. E di lor terre poca guardia fanno, Perchè a' terrieri tal signoria piace. *Segr. Fior. Stor.* 8. 206. Quelli terrieri, disperati del soccorso, si dierono.

*† ✲ TERRIFICO. *Add. Che atterrisce, Che cagiona terrore, Terribile.* *Segner. Crist. instr.* 3. 4. 7. Se arriva a tenere la lingua a freno per quel breve tempo che assiste al sacrifizio terrifico della messa, pare ec. *E Incr.* 2. 21. 8. La eresia gareggia col coccodrillo, il quale non ha termine fisso alla sua statura terrifica. *(A)*

✲ TERRIGENO. *Add. Nato, o Generato dalla terra.* *Salvin. Opp. Cacc.* O sia uscita da pietra questa razza Dannosa, o sien terrigini, e da terra Spuntino. *(A)*

✲ TERRIGNO. *Add. Della terra, e*

Che abita sotterra. *Salvin*. *Opp*. *Cacc*. Nè ancora delle talpe le terrigne Razze, che mangian erbe, e cieche sono, ec. *(A)*

† TERRITORIO, *e anticam*. TERRITORO. *Contenuto di dominio e di giurisdizione; Distretto*. Lat. *territorium*. Gr. ἀγρός, χωρίον. *Stat*. *Merc*. Hanno rigresso contro il popolo, e uomini, e persone del popolo, nel territorio del quale ec. fatte si trovassero. *S*. *Ant*. *Confess*. I signori se conoscono in lor territorio farsi queste cose, e non puniscono, peccano mortalmente. *Maestruzz*. 2. 34. 1. Puote il Prelato iscomunicare fuori del suo territorio? *(qui per Diocesi)* . *Alam*. *Gir*. 9. 46. Al qual mill' altri cavalieri erranti Tenuti son del territorio nostro. *Bern*. *Orl*. 1. 9. 46. E però sempre per quel territoro Chiamossi il cavalier dal scudo d' oro.

TERRORE. *Spavento, e Paura grande*. Lat. *terror*. Gr. φόβος. *Mor*. *S*. *Greg*. Nientedimeno in tutte queste cose stette quella mente santa senza terrore, e quella città forte sanza commozione. *Bocc*. *g*. 6. *f*. 5. La quale *(onestà)*, non che ragionamenti sollazzevoli, ma il terrore della morte non credo che potesse smagare. *Maestruzz*. 2. 30. 5. La qual cosa è ordinata così a terrore degli altri. *Dav*. *Scism*. 42. A terrore degli altri citò il barone Dacres, cattolico e potente.

† TERROSO. *Add*. *Misto, o Imbrattato di terra*. Lat. *terrosus*. *Vett*. *Colt*. 71. Fermandosi quivi quell' acqua torbida e terrosa. ✲ *Benv*. *Cell*. *Oref*. 14. Quando egli *(il mastice)* cade dall' albero, per lo più è raccolto terroso, e imbrattato d' altre materie. *(V) Car*. *Long*. *Sof*. *rag*. 2. Così vecchi come erano ec. con le mani terrose, e coi capi rabbuffati, ma d' aspetto ec. rispettevole. *(FP)*

✲ TERSAMENTE. *Avverb*. *Con tersezza, Pulitamente*. *(A)*

*† ✲ TERSEZZA. *Forbitezza, Nitidezza, Pulitezza*. *Pallav*. *Tratt*. *Stil*. *cap*. 20. Dobbiamo prima investigare in che consista quella tersezza che negli stili è nominata *eleganza*, ec. *(A)*

✲ TERSIONE. *L' azione del tergere; Lavatura*. *Franc*. *Barb*. *Regg*. *donn*. 388. El lino per molte tersioni viene a candore; e l' anima per tribulazioni. *(C)*

TERSISSIMO. *Superl*. *di Terso*. Lat. *nitidissimus, emaculatissimus*. Gr. λαμπρότατος. *Segner*. *Mann*. *Novemb*. 12. 2. Qual' è nello specchio la disposizione più prossima a venir tutto investito del Sol presente? è l' essere già tersissimo da ogni macchia.

TERSO. *Add*. *da Tergere; Senza macchia, Netto, Pulito*. Lat. *nitidus, tersus*. Gr. λαμπρός, κομψός. *Dant*. *Par*. 3. Quali per vetri trasparenti e tersi ec. Tornan de' nostri visi le postille. *Petr*. *son*. 127. Tessendo un cerchio all' oro terso, e crespo.

† ✲ §. I. *Terso, trattandosi di stile, o simile, dinota La proprietà delle voci, e la regolarità de' costrutti; ed equivale a Forbito, Elegante*. *Menz*. *Poet*. *lib*. 1. Perchè il vivere eterno a quel si debbe Stil puro e terso che per lui fioriva. *(P) Salvin*. *disc*. 2. 337. E quasi sparse gioie, dentro a un terso stile e grave, quasi in fino oro, legarle. *(N)*

† ✲ §. II. *Aggiunto di scrittore, vale Che usa molta proprietà ne' vocaboli, e regolarità ne' costrutti*. *Segner*. *Pred*. *Pref*. Ho io bensì procurato nella elocuzione di mettere ogni mio studio, come ritrovo che lo posero non ordinario un Leone, un Girolamo ec. e talun altro de' Padri fra noi più tersi. *(Br)*

† § TERZA. *Sust*. *Una delle ore canoniche, che si canta, o si recita nel terzo luogo*. ✲ *Vit*. *S*. *Franc*. 208. Dicendo lui terza una volta, sì gli venne in memoria quello vasello, e imbrigò un poco la mente sua. *(V)*

† §. I. *Per lo Tempo in che Ella si canta, o si suona*. *Bocc*. *Introd*. 53. Come terza suona, ciascun qui sia. *E nov*. 16. 7. Già l' ora della terza valicata. *Cr*. 4. 22. 4. Se l' uve si colgano dopo terza, quando la rugiada è risoluta, e che l' aria sia calda e chiara, il vino sarà più poderoso, e miglior da durare. *Dant*. *rim*. 24. Pigliandole anzi terza, Con esse passerei vespro e le squille. *Bern*. *Orl*. 2. 26. 32. Nè mattina, nè sera, a terza o nona, Lascia che pur dal Sole io sia veduta.

✲ §. II. *Mezza terza, è la metà dello spazio tra il levar del sole e terza*. «*Bocc*. *nov*. 43. 16. Perchè entrati in via, in sulla mezza terza vi giunsero» . *E g*. 3. *proem*. Avanti che mezza terza fosse, ad un bellissimo, e ricco palagio ec. gli ebbe condotti. *Dant Inf*. 34. E già il sole a mezza terza riede. *Pallad*. *Genn*. 26. Nell' ora prima del die, cioè quando la mattina apparisce l' occhio del sole al monte, farà lunga l' ombra dell' uomo ventinove piedi. Nella seconda, cioè nella mezza terza, diciannove. *(V)*

TERZAMENTE. *Avverb*. *Nel terzo luogo*. Lat. *tertio, tertio loco*. Gr. τρισσῶς. *Dant*. *Conv*. 65. Terzamente, perocchè l' operazione della virtù per sè dee essere acquistatrice d' amici. *S*. *Agost*. *C*. *D*. Primamente percuotono il sogliare colla scure, e poi col pestello, e terzamente lo spazzano colle scope.

TERZANA. *Febbre che viene un dì sì, e un no*. Lat. *tertiana*. Gr. τριταῖος. *M*. *V*. 7. 47. Videsi la state singulare e grandissimo caldo, e lungamente secco e sereno, e molte terzane nell' arie grosse. *Tes*. *Br*. 2. 32. Quelle che sono per collera, sono meno rie, siccome sono le terzane; perciò è bene che li flemmatici usino di verno cose calde e secche. *Boez*. *Varch*. 3. *pros*. 8. Quello, qualunque sia, che voi con tanta meraviglia guardate, potere per un caldicciuolo d' una febbre terzana dissolversi. *Red Cons*. 2. 53. Tutti son d' accordo, che i mali vaganti sieno terzane, delle quali altre son continue, ed altre sono intermittenti, e che le intermittenti per lo più sono le terzane semplici.

§. *Terzana doppia, si dice Quella febbre che viene ogni giorno, ma che ha i parossismi alternamente simili*. *Bemb*. *lett*. 1. 316. Quanto al mio male, egli è stato una febbre terzana doppia assai veemente. *Red*. *Cons*. 2. 53. Le intermittenti per lo più sono le terzane semplici, ancorchè queste ec. sogliano, di semplici, farsi doppie.

TERZANA'. *V*. *A*. *Arsenale*. Lat. *navale*. Gr. νεώv. *But*. *Inf*. 21. 1. Terzanà è luogo di navilii, dove si serbano e dove si fanno. *G*. *V*. 9. 281. 1. Ordinò ec. che in Napoli dovessero uccidere il re Roberto e 'l Duca, e metter fuoco nella terzanà, ov' era il navilio.

✲ TERZANACCIA. *Peggiorat*. *di Terzana*. *Red*. *(A)*

✲ TERZANELLA. *Febbre terzana*. *Chiabr*. *Vit*. 5. Non mai stette in letto per infermità, salvo due volte per colpa di due febbre terzanelle, nè ciascuna di loro trapassò sette parrosismi. *(C)*

† ✲ §. I. *Terzanella, è anche Una specie di fiori*. *Car*. *Long*. *Sof*. 58. Trovarono delle viole mammole, de' narcissi, delle terzanelle, e d' ogni sorta fiori. *(Min) E* 77. Gli artificiosi *(fiori)* erano come le rose, i giacinti, i gigli; i natii come le viole, i narcissi, e le terzanelle. *(C)*

✲ §. II. *Terzanella, è anche Term*. *dell' Arte di seta, e vale Seta soda, ossia Seta fatta di doppii*. *(A)*

TERZARE. *Termine d' Agricoltura; e vale Arare la terza volta*. Lat. *tertiare*. Gr. τριτοῦν. *Cr*. 2. 20. 2. Del mese di Settembre s' arerà la terza volta il grasso campo, e quello, il quale avrà per uso di tener l' umore, avvegnachè nell' umido anno si possa terzare innanzi. *Pallad*. *Settemb*. 1. Di questo mese i campi ec. si vogliono la terza volta aguale arare, ed anche il campo grasso, avvegnachè l' anno che corre omoroso si possa anche terzare.

TERZARUOLO. *V*. TERZERUOLO.

TERZAVOLO, e TERZAVO. *Padre del bisavolo*. Lat. *abavus*. Gr. διαπάππος. *Fr*. *Giord*. *Pred*. *S*. Ora e' non ci ha oggi nullo che sappia chi si fosse suo quintavolo, appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo. *But*. Poichè ha mostrato gran congratulazione al suo terzavo.

TERZERI'A. *Una delle terze parti di cosa che si numeri per tempi, o simili*. ✲ *Instr*. *Canc*. 71. Ma l' altre eccezioni non s' attendono, e si rimettano all' ultima terzería. *E* 73. Ma non potranno già fare astringere alcuno a levare e pagare il sale destinato, o assegnato come sopra, se non un mese avanti la fine di ciascuna terzería. *(C)*

TERZERUOLA. *Spezie di misura di vino*. *M*. *Aldobr*. Metti in una terzeruola di vin cotto, e fa bollire. *Franc*. *Sacch*. *nov*. 176. Essendo mesciuto una terzeruola, ed avendo ciascuno i bicchieri in mano, ec.

TERZERUOLO, e TERZARUOLO. *Dant*. *Inf*. 21. Chi terzeruolo ed artimon rintoppa. *But*. *ivi:* Artimone è la maggior vela che abbia la nave, terzeruolo è la minore; imperocchè la nave porta tre vele: una grande, che si chiama artimone; una mezzana, che si chiama la mezzana; e un' altra minore, che si chiama terzeruolo. *Franc*. *Barb*. 259. 26. Vele grandi e veloni, Terzaruoli, e parpaglioni.

§. I. *Far terzeruolo, si dice dell' Acconciare le altre vele maggiori all' altezza e forma del terzeruolo*.

§. II. *Terzeruolo, diciamo anche a Una spezie d' archibuso corto*.

✲ TERZETTA. *Sorta di arme da fuoco simile alla pistola, ma alquanto più piccola*. *Red*. *Esp*. *nat*. Nel fondo della canna d' una terzetta di giusta misura metteva pochi soli grani di polvere. (*)

TERZETTO. *Componimento in terza rima; ed anche Quella parte di capitolo, sonetto, o altra poesia, che è compresa in tre versi, Ternario, Terzina*. *Varch*. *Lez*. 643. Questa maniera di versi, chiamati ora terzetti, ora ternarii, o quando terzine, i quali non sono altro che versi d' undici sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente terze rime. *Lasc*. *rim*. Udite, udite un po' questo terzetto: O tutti quanti voi, che componete, Non fate nulla mai, che vi sia detto, Se poco onore aver non ne volete. *Red*. *Vip*. 1. 36. Osserviamo soventemente i primi quadernarii, e talvolta il primo terzetto d' una tessitura, non come quella del Petrarca, e degli altri migliori poeti. *Salvin*. *Pros*. *Tosc*. 1. 291. Se la terzina, o terzetto si considerasse da per se solo, come un membro reciso da tutto il corpo del sonetto, eserciterebbe l' obbiezione tutta sua forza.

✲ TERZETTO. *Componimento musicale da cantarsi a tre voci, o da sonarsi a tre istrumenti*. *(C)*

TERZINA. *Componimento in terza rima; ed anche Quella parte di capitolo, sonetto, o altra poesia, che è compresa in tre versi, Ternario, Terzetto. Varch. Lez.* 643. Questa maniera di versi, chiamati ora terzetti, ora ternarii, e quando terzine, i quali non sono altro che versi d' undici sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente terze rime. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 291. Se la terzina, o terzetto si considerasse da per sè solo, come un membro reciso da tutto il corpo del sonetto, eserciterebbe l' obbiezione tutta sua forza.

TERZINO. *Vaso da tener liquidi, e tiene la terza parte d' un fiasco.*

† TERZO. *Sust. Una delle tre parti del tutto.* Lat. *tertia pars.* Gr. *τρίτον μέρος. M. V.* 9. 107. Questa pestilenzia ricominciò del mese di Maggio in Fiandra, che di largo il terzo de' cittadini, e oltra morirono. *Bocc. nov.* 77. 33. Questa non è stata lunga per lo terzo, che fu la sua. *Dav. Camb.* 100. Un terzo per cento per provvisione. *Malm.* 6. 109. Di nuovo attorno il bossolo si manda Da vincersi il partito pe' due terzi.

§. I. *Terzo, si dice anche Una squadra di soldati, composta d' un certo determinato numero. Malm.* 1. 37. Bieco de' Crepi, duca d' Orbatello, Mena il suo terzo, c' ha il veder nel tatto.

§. II. *Terzo, vale talora Uno de' particolari che compongono alcuna università, o moltitudine. Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Erano alcune cose, le quali non potevano toccare al terzo ed al quarto, se non si davano a tutti.

TERZO. *Nome numerale ordinativo, che seguita dopo il secondo.* Lat. *tertius.* Gr. *τρίτος. Bocc. nov.* 11. 3. L' uno era chiamato Stecchi, l' altro Martellino, e il terzo Marchese. *E nov.* 14. 14. Balestrato dalla fortuna due volte, dubitando della terza, pensò convenirli molta cautela avere. *E nov.* 97. 8. Avantichè passi il terzo giorno, ti credo recar novelle che sommamente ti saran care. *Petr. son.* 24. S' ella riman fra 'l terzo lume e Marte, Fia la vista del Sole scolorita.

§. I. *Tenere una terza parte, vale Stare infra due, Mantenersi neutrale tra due partiti. Bocc. Vit. Dant.* 232. Veggendo che per sè medesimo non poteva una terza parte tenere ec., con quella s' accostò, nella quale ec. era più di ragione.

§. II. *Terza persona, si dice Quella che s' interpone tra le due parti che trattano. Vinc. Mart. lett.* 23. Il non farla, o il farla tardi, o per terza persona, cresce il sospetto in sua Maestà.

§. III. *In maniera proverb. Malm.* 3. 23. I due contrarii fan che il terzo goda (*Lat.* inter duos litigantes tertius gaudet).

✻ TERZO. *Avv. Terzamente, In terzo luogo.* Lat. *tertio, tertio loco. Gal. Sagg.* 28. Terzo, resta ancor manchevole la scusa del Sarsi, perchè ec. *E* 39. Secondo, doveva mostrar che la medesima applicazione non era un tor via le nuvole ec. terzo, ch' ei non era un servirsi d' un paio d' occhiali da naso ordinarii. *(NS)*

TERZODECIMO. *Nome numerale, comprendente tre oltre la decina. Dant. Vit. Nuov.* 35. Ed ella fu dei Cristiani del terzodecimo centinaio. *Guicc. Stor.* 4. 196. I capitani il terzodecimo dì d' Agosto posono il campo alla rocca.

✻ TERZOGENITO. *Figliuolo nato immediatamente dopo il secondogenito. Segner. Mann. Ott.* 18. 4. Noi non siam nè pure secondigeniti, nè terzi, nè quarti, nè quintigeniti. *(V)*

✻ TERZONE. *Term. de' Mercanti Sorta di grossa tela per uso d' involger le balle. (A)*

*† TERZUOLO. *Nome che si dà al maschio di alcuni uccelli di preda, e ciò, secondo alcuni, per essere il terzo minore della femmina, ovvero perchè de' tre che per lo più nascono in una nidiata, questo è minore, e l' ultimo a nascere. Cr.* 10. 9. 1. Tutti questi falconi son femmine, e i lor maschi son chiamati terzuoli; e son detti terzuoli, imperciocchè tre per nidio ne nascono insieme, due femmine e 'l maschio, e però terzuolo è chiamato. *Tes. Br.* 5. 9. Li minori (*astori*) sono a guisa di terzuolo, ed è prode e maniero, e bene volonteroso di beccare, ed è leggieri da uccellare. *Filoc.* 5. 64. M' era diviso veder dalle guaste mura ec. uscire un terzuolo, e con forte volo aggiugnersi agli altri. *Lor. Med. st.* 96. Non teme la pernice che 'l terzuolo La stringa, come il ferro suol tanaglia.

§. *Terzuolo, è anche Una spezie di vela. Ciriff. Calv.* 1. 6. Di poi 'n un tratto si mise Aquilone, E cominciò a soffiar, tal che fu forza Col terzuolo alla fin caricar l' orza.

TESA. *Verbal. da Tendere; Il tendere.* Lat. *tensio.* Gr. *τόνος. Dant. Purg.* 31. Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda e l' arco. ✻ *Salvin. Odiss.* 441. Nè troppo tempo più vi ritraete Dalla tesa dell' arco. *(Pe)*

§. I. *Tesa, diciamo anche a Luogo acconcio per tendervi le reti.*

§. II. *Tesa, diciamo a Quella parte del cappello, che si stende in fuori sotto al cucuzzolo.* ✻ *Sold. sat.* 5. Dell' istesso color, ove è rivolta La tesa del cappel, pone una rosa, Un' altra al petto, ec. *(B)*

*† TESAUREGGIARE. *V. A. Tesaurizzare.* Lat. *thesaurizare, thesauros congerere.* Gr. *θησαυρίζειν. Guitt. lett.* 34. Che tesaureggi di tesauro con te portevole. *V.* PORTEVILE.

*† TESAURERIA. *V. A. Tesoreria.* ✻ *Benv. Cell. Vit.* 3. 57. La propria supplica ec. è in tesaureria insieme col mandato segnato, e spedito da sua eccellenza. *(C)*

† TESAURIERE, *e* TESAURIERO. *V. A. Tesoriere.* Lat. *thesauri custos, præfectus ærarii.* Gr. *ταμίας. Fr. Giord. Pred. S.* La quale era tesauriera del suo Figliuolo. *Bellinc. son.* 173. *Memento mei*, che c' è il tesauriere; Galeazzo tu intendi. ✻ *Borgh. Vesc. Fior.* 388. Quel che oggi si direbbe depositario, o tesauriere. *(V)*

✻ TESAURIZZANTE. *Che tesaurizza. Ott. Com. Par.* 22. 496. S. Piero, primo Papa cominciò senza oro; li successori sono tesaurizzanti in Terra. *(C)*

TESAURIZZARE. *Ammassare, Accumular tesoro.* Lat. *thesauros colligere, thesauros congerere.* Gr. *θησαυρίζειν. G. V.* 11. 20. 3. Il vostro tesoro sia in cielo, e non tesaurizzate in terra. *Coll. SS. Pad.* Non vogliate tesaurizzare tesoro in terra. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 23. D' ogni ben sì t' ha spogliato ec. Tesaurizzi il tuo mercato In tua propria utilitade.

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* E però si tesaurizzano ira nel giorno del giusto giudicio di Dio.

TESAURIZZATO. *Add. da Tesaurizzare. Guid. G.* Li ricetti de' vostri maggiori dal fondo rovesciaro, e le tesaurizzate ricchezze de' nostri maggiori dispuosero a preda

*† TESAURO. *V. A. e della poesia. Tesoro.* Lat. *thesaurus.* Gr. *θησαυρός. Petr. canz.* 5. 6. Tu c' hai, per arricchir d' un bel tesauro, Volte l' antiche e le moderne carte. *G. V.* 11. 3. 19. Non erano auro nè argento da provare nella fornace del fuoco, nè da riporre nel tesauro del sommo Re.

§. *Per metaf. Raunata, o Conserva di qualsisia cosa di pregio. Maestruzz.* 1. 36. Nella Chiesa è il tesauro de' meriti così della Chiesa, come di Cristo; del qual tesauro il Prelato ne ha le chiavi.

TESCHIO. *La parte superiore della testa; Cranio.* Lat. *cranium.* Gr. *κρανίον. G. V.* 10. 172. 1. Levarono alquanto del suo teschio del capo. *Dant. Inf.* 32. Non altrimenti Tideo si rose Le tempie a Menalippo per disdegno, Che quei faceva il teschio, e l' altre cose. *E* 33. Riprese il teschio misero co' denti.

§. *Per lo Capo spiccato dal busto.* Lat. *caput.* Gr. *κεφαλή. Bocc. nov.* 61. 3. Egli vedrebbe un teschio d' asino in su un palo. *Petr. cap.* 3. Tornar soletta Con una ancilla, e con l' orribil teschio.

✻ TESCHIONE. *Accr. di Teschio. Car. Apol.* 196. Per cominciar questa cura lasciatevi pigliar prima per le orecchie, alzate questo vostro teschione, guardate ora come stanno le cose. *(C)*

✻ TESI. *Asserzione di verità che richiede indi d' essere dimostrata. Segner. Quares. prol.* Lasciando pure a chi vuole sfogar l' ingegno in proemii disparatissimi, in tracce non usate, in tesi non utili. *(V)*

† ✻ TESO. *Add. da Tendere; Spiegato, Disteso.* Lat. *extensus.* Gr. *ἐκταθείς, ὀρθός. Ovid. Pist.* 93. Mi parve vedere le vele tese al trabocchevole vento chiamato Noto. *Fir. As.* 201. Volli per la mia parte far segno di non esser manco di loro, e tesi gli orecchi, e gonfiato il naso, ragghiai quanto mai della gola mi usciva.

† §. I. *Per Diritto.* Lat. *rectus. Tes. Br.* 5. 37. Cuculo è uno uccello di colore e di grandezza di simiglianza allo sparviere, salvo che è più lungo, ed ha il becco teso. *Cr.* 9. 7. 1. Il ventre lungo, e l' anche lunghe, e tese.

✻ §. II. *Per Ritto.* « *Franc. Sacch. nov.* 159. Il vostro cavallo ne va dietro a una cavalla col mazzafrusto teso ». *(C)*

§. III. *Arco teso, o Saetta tesa, si dicono Quando sono in punto per iscoccare. Guid. G.* Pari coll' arco teso il fedio. *Disc. Calc.* 12. Tutte le zuffe, non altrimenti che un arco stando gran tempo teso, si snervano e si fiaccano. *Buon. Fier.* 5. 1. 10. Sicchè all' alta saetta, Tesa in mie colpe tetre, Da Dio mercè m' impetre.

§. IV. *Orecchio, o Occhio teso, si dicono quando si tengono intenti per udire, o per vedere. Boez. Varch.* 3. *pros.* 1. Ingordo di udire, e pieno di stupore stava con gli orecchi tesi, ed a bocca aperta per ascoltarla. *Lasc. Gelos.* 3. 3. Sta' con l' occhio teso, acciocchè se del tuo aiuto mestier ci facesse, ce' ne possi acconciamente soccorrere.

✻ §. V. *Andar col petto teso, vale Portar alto il petto, Andar pettoruto.* « *Serm. S. Agost.* Aprite li sepolcri voi, ricchi e giovani, che andate col petto teso ». *(C)*

§. VI. *Star coll' arco teso, figuratam. vale Badare, Attendere, Usar diligenza. V.* STARE COLL' ARCO TESO.

✻ §. VII. *Tenere l' arco teso, figuratam. vale Star pronto, Esser preparato per alcun determinato fine. V.* TENERE L' ARCO TESO. *(A)*

✻ TESORARE. *Tesoreggiare, Tesaureggiare, Tesorizzare, Arricchir di tesoro. Zenon. Pist.* 11. O voi che avete l' intelletto pronto A voler tesorar la vostra mente *(qui figuratam.)*. *(C)*

✻ TESORE. *V. A. Tesoro. Rim. ant. F. R. Mont. Andr. canz.* 36. Ora vo' dico discerner lo vero, Come tesore è dell' uom corona. *(V)*

TESOREGGIARE. *Tesorizzare.* Lat.

thesauros colligere, vel congerere. Gr. ϑησαυρίζειν. *Segner. Mann. Giugn.* 2. 3. Il loro diletto era qui non solo arricchire, ma tesoreggiare insaziabilmente ec., tenendo morto nelle casse il danaro. ✻ *E Pred. Pal. Ap.* 8. 4. Che vogliamo noi credere? che coloro i quali lasciarono tanto di beni alla Chiesa, lo lasciassero con tal animo, che i suoi Ministri potessero spendere e spandere a piacer loro ec. o veramente tesoreggiare a beneficio de' posteri? *(TC)*

TESORERÌA. *Luogo dove si tiene il tesoro*. Lat. *ærarium*. Gr. ταμεῖον. *G. V.* 10. 164. 2. Fecegli dare una camera sotto la sua tesorería, e libri da studiare. *Din. Comp.* 2. 54. Ruppono la sagrestia e tesorería del Papa, e tolsongli molto tesoro. ✻ *Tac. Dav. Ann.* 2. 41. Quasi sconficcar la tesorería, la quale se noi voteremo per vanità, l' avremo a riempiere per ingiustizie. *(N)*

§. *Per Amministrazione del tesoro*. *Vit. Plut.* Facea l' uficio della tesorería molto bene. ✻ *Tac. Dav. Vit. Agr.* 388. Tra la tesorería lasciata, e 'l tribunato della plebe preso e tenuto un anno, niente operò *(il Lat. ha :* inter quaesturam etc. *). (V)*

✻ TESORETTO. *Dim. di Tesoro*. *Tass. lett.* 322. Vorrei che nel medesimo modo se ne ricordasse, quando è nelle camere del suo tesoretto. *(V)*

† ✻ TESOREZZARE. *Tesorizzare*. *Dav. Lez. Mon.* 115. Per non potersi tante cose riporre e serbare quanto oro si tesorezza. *(N)*

† TESORIERE, e TESORIERO. *Ministro, e Custode del tesoro*. Lat. *thesauri custos, tribunus ærarius*. Gr. ταμίας. *Bocc. Intr.* 52. Voglio che di noi sia spenditore e tesoriere. *Lab.* 186. Perchè così tosto d' alcuna quantità di danari, ch' io aveva, mia tesoriera e guardiana non la feci. *Nov. ant.* 24. 2. Fece chiamare suo tesoriere, e disse. *Cap. Impr.* Anime tesoriere della divina grazia. *Vinc. Mart. lett.* 27. Lasserò rispondere in mio luogo al tesoriere del Principe. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 222. Udita la risposta del tesoriero, s' avvisò aver teso nello spaniato *(così ne' Mss. lo stampato ha:* spianato). *(C) Imperf. Tim. D.* 13. *T.* 8. 474. Delle cui vite è tesoriera la madre natura per compartirle di mano in mano alle nascenti cose. *(F)*

TESORIZZARE. *Ammassar tesori, Riporre nel tesoro, Crescer ricchezza*. Lat. *thesauros congerere, vel colligere*. Gr. ϑησαυρίζειν. *G. V.* 11. 98. 3. Intendesi solo a tesorizzare, senza volerlo spendere al servigio della Cristianità.

† S TESORO. *Quantità d' oro, o d' ariento coniato, o di gioie, e cose simili preziose*. Lat. *thesaurus*. Gr. ϑησαυρός. *Bocc. nov.* 3. 3. Avendo in diverse guerre e in grandissime sue magnificenze speso tutto il suo tesoro. *E nov.* 13. 20. Con grandissima parte de' tesori del Re d' Inghilterra mio padre. *Tes. Br.* 8. 34. Pensavano lo comune tesoro rubare. *Giard. Cons.* Non è cosa sicura, ma stolta, porre lo tesoro in quel luogo, che a tua posta nol possi ritrarre a te *(la stampa pag.* 194. *legge alquanto diversamente). Bern. Orl.* 1. 23. 2. Così potresté, al mio parere, stretto Tenere in cassa un tesoro di sassi *(qui per similit.).*

✻ §. I. *Tesoro, vale anche Erario pubblico*. « *Lib. Dicer.* Il loro avere sia pubblicato, e messo in tesoro ». *(N)*

† §. II. *Per metaf. vale Raunata, o Conserva di qualsisia cosa di pregio*. *Dant. Par.* 1. Quant' io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro Sarà ora materia del mio canto. *Cas. lett.* 71. Scopriranno i maravigliosi tesori della loro scienza. ✻ *Tass. Ger.* 13. 59. E il picciol Siloè, che puro e mondo Offria cortese a' franchi il suo tesoro, Or di tepide linfe a pena il fondo Arido copre e dà scarso ristoro *(cioè le sue acque). (D)*

✻ §. III. *Per Scrigno, Arca, dove si tiene l' oro*. *Segner. Mann. Dic.* 15. 3. L' avaro ha il suo tesoro, cioè ha quell'arca, in cui tien difeso sì ben sotto chiavi altissime tutto l' oro da sè adunato. *(V)*

✻ §. IV. *Tesoro, lo diciamo anche a Persona grandemente amata, Amore, nel senso del* §. XII. *ec. Bell. Man.* 80. O cielo, o movimenti, onde procede Virtù che regge chi mia vita ha in mano, Siavi raccomandato il mio Tesoro. *(B) Petr. son.* 281. Qual fero pianeta Ne 'nvidiò insieme, o mio nobil tesoro? *Cas. Canz.* 3. 6. O mio nobil tesoro Troppo innanzi trascorre La lingua, e quel ch' io non detto ragione. *(FP)*

✻ TESSENTE. *Che tesse*. *Car. Apolog. pag.* 205. Dopo questi seguitava una schiera d' uomini tutti venerabili, tutti togati, tutti coronati, o tessenti corone. *(B)*

† ✻ TESSERA. *V. L. Pezzetto di legno, panno, marmo, o simile, per lo più quadrato da ornar chechessia; che noi diremmo Tassello*. Lat. *tessera*. *Vit. Pitt.* 24. Che opera, o che tessera intessuta poteva in essa spiccare, che in un medesimo tempo mostrasse il nome di Zeusi, ed ostentasse ricchezza? *E* 26. Non sarebbe strano concetto il dubitare ec. che in questi tasselli o tessere portasse Zeusi tessuto o ricamato il suo nome. *(V)*

† ✻ §. I. *Tessere di liberalità, dicevansi dai Romani Quelle tavolette che si distribuivano al popolo perchè andasse a ricevere quello che gli si voleva donare, e che in esse era inscritto*. *Borgh. Mon.* 201. Ci figuravano ec. la Liberalità con la tessera, la Giustizia con le bilance. *(V)*

† ✻ §. II. *Tessere ospitali, dicevansi dai Romani Quelle tavolette di legno che servivano di testimonianza dell' amicizia che insieme contraevano persone di diversi paesi, ed erano tagliate in due pezzi, perchè i due ospiti ne serbassero uno per ciascheduno, per potersi in processo di tempo, confrontandole, riconoscersi*. *Borgh. Vesc. Fior.* 493. Cosa simile a que' simboli o tessere dagli antichi dette Ospitali. *(V)*

*† ✻ §. III. *Tessera, è anche Una Tavoletta che serviva negli eserciti romani di contrassegno per distinguere i soldati d' una medesima parte, o per far la ronda, ed essere dalle guardie riconosciuto. Serviva altresì per l' ordine militare della sera, o qualunque altro straordinario, che si scriveva sopra queste tavolette, e si portava dai tesserarii ai corpi di guardia ed ai quartieri*. *Borgh. Arm. Fam.* 11. E quanto al dar questi segni della giornata per via d' una tessera segreta, ancor si soleva, ed a suon di trombe, ec. *(V)*

† ✻ §. IV. *Tessera, figuratam. vale Segno, Contrassegno*. *Segner. Mann. Apr.* 27. 3. E non ha data egli a' Cristiani per tessera propria loro l' amor reciproco? (*)

TESSERANDOLO. *Tessitore*. Lat. *textor*. Gr. ὑφάντης. *G. V.* 9. 309. 1. Ne fece cacciare tutti i caporali de' tesserandoli, e folloni. *M. V.* 9. 38. De' quali si feciono capo folloni e tesserandoli. *E appresso:* Di loro feciono tre capi, uno tesserandolo, e uno carpentiere, e uno calzolaio.

✻ TESSERARIO. *Titolo del grado di quel soldato che nelle legioni romane riceveva il segno detto dai Romani Tessera*. *Vegez.* Tesserarii son quelli che annoverano innanzi alle insegne, però così nominati, perchè per loro opera e virtude l' operamento cresce ne' campi. *(N)*

TESSERE. *Fabbricare, e Comporre la tela*. Lat. *texere*. Gr. ὑφαίνειν. *Mor. S. Greg.* Essi ruppono l' uova degli aspidi, e tesserono le tele de' ragnoli. *Franc. Sacch. nov.* 50. Così per tutto si tagliano, e stampano i panni, che con gran fatica sono tessuti. *Lab.* 51. Non è panno manualmente tessuto, anzi è un fuoco dalla divina arte composto. *Petr. son.* 140. Quanto al mondo si tesse, opra d' aragna. *E son.* 165. L' auro ch' Amor di sua man fila e tesse. ✻ *Fir. As.* 174. Tu troverai certe vecchie tessitrici, le quali ti pregheranno che tu sii contenta di aiutar loro a tessere una tela che elle hanno in sul telaio. *(N)*

§. I. *Per similit. si dice del Comporre chechessia a guisa d' un tessuto*. *Vit. SS. Pad.* 1. 39. Lavorando Antonio, e tessendo una sportella, sentie tirare la intrecciatura, della quale facea la sportella. *E* 66. Lavorava tessendo sportelle. *E* 2. 16. Insegnò loro tessere funi. *Volg. Ras.* Si tessono insieme vene sottili, le quali, quando la vergine si corrompe, cioè si spulcella, si rompono. *Salvin. Disc.* 1. 98. Quei buoni monaci aveano per costume di trattenersi in tessere sporte, in fare stuoie, e in altri simili lavori di mano.

† S §. II. *Per metaf. vale Comporre, Compilare*. *Bocc. g.* 4. *p.* 16. Perchè queste cose tessendo, nè dal monte Parnaso, nè dalle Muse non m' allontano. ✻ *Borgh. Orig. Fir.* 239. Mi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che quest'opera ec. fusse piuttosto ordita o imbastita che noi vogliam dire, che interamente tessuta. *(C)*

✻ §. III. *Detto del discorso, non solo vale Comporre, ma anche Cominciare*. *Ott. Com. Inf.* 4. 48. De' quali tre nominatamente conviene dire in questa chiosa, e un poco conviene tessere d' avanti. *(C)*

✻ §. IV. *E figuratam. per Unire, Congiungere*. « *Boez. G. S.* 114. Conviensi un pochetto questa volontade raffrenare con indugio, infino ch' io tesso insieme le ragioni. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Bisogna che tu differisca un poco e prolunghi questo diletto, mentrechè io annodo insieme e tesso per ordine cotali ragioni ». *(C)*

✻ §. V. *Per Macchinare*. Lat. *moliri*. « *Alam. Gir.* 22. 75. Ogni uomo, ogni donzella intenta bada A tesser tradimenti, a condur male ». *(C)*

§. VI. *In proverb. Bellinc. son.* 102. Ma l' uomo ordisce, e la fortuna tesse *(e vale, che I disegni dell' uomo hanno bisogno dell' aiuto della fortuna).*

✻ TESSIMENTO. *Tessitura*. *Bellin. Disc.* Chi mi mostra gl' istrumenti delle sue arti per condur la materia del tessimento. *(A)*

✻ §. *E figuratam. Imperf. V. Tusc. D.* 14. *T.* 2. 284. È da notare che la luce sparsa per l' aria, o altro mezzo è un tessimento d' innumerabili raggi di quà, di là, di sopra, e di sotto, discorrenti. *E Tim. D.* 1. *T.* 6. 12. Il cui miracoloso tessimento *(dell' universo)* scorge ben l' occhio delle menti umane ch' e' c' è; ec. *(F)*

† TESSITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tesse*. Lat. *textor*. Gr. ὑφάντης. *G. V.* 8. 54. 2. Questo Piero era tessitor di panni. *Giambon. Mis. Uom.* 101. I dì nostri tostamente trapassano, e siamo orditi e tessuti e tagliati, come fa il tessitor della tela. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Che varii fili sosteneano ec., In quella

guisa Che 'l tessitor tra 'l pettine i suoi stende.

TESSITRICE. *Verbal. fem. Che tesse.* Lat. *textrix.* Gr. ὑφάντρια. *Arrigh.* 74. Con fragile tela la tessitrice ragna tesse. *Bocc. nov.* 79. 13. Or che menar di calcole, e di tirar le casse a sè, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, lascerò io pensar pure a voi. *Fir. As.* 174. Nè averai gran fatto camminato, posciachè sarai smontata del picciol legno, che tu troverai certe vecchie tessitrici, le quali ti pregheranno che tu sii contenta di aiutar loro un poco a tessere una tela ch' ell' hanno in sul telaio.

† TESSITURA, *Il tessere, o la Cosa tessuta.* Lat. *textura.* Gr. ὕφασμα. *Legg. S. B. V.* A modo d'una bellissima e artificiosa tessitura.

§. I. *Per similit. Cr.* 11. 15. 1. Le cortecce nelle piante sono siccome il cuore negli animali, il quale non è generato per tessitura e ordinamento di vene, ma per umor di vene mandato alla superficie.

§. II. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Per lo linteo del lenzuolo si figura la sottil tessitura della santa predicazione. ✱ *Tolom. lett.* 3. 1. Questa tessitura di parole è più netta, più spedita, e più corrente di quell' altra. *(N)*

TESSUTO. *Sust. Cosa intessuta.* Lat. *textura.* Gr. ὕφασμα. *Quad. Cont.* Furono per una rete e intrecciatoio di perle, e per un tessuto d' ariento, e per una ghirlanduzza, e per un forzierino ch' e' comperò per la moglie d' Andrea suo figliuolo. *Salvin. Disc.* 1. 378. Formano come un tessuto di strade cieche, ed uno innenarrabile laberinto *(qui per similit.)*.

TESSUTO. *Add. da Tessere.* Lat. *textus.* Gr. ὑφασμένος. *Mor. S. Greg.* 8. 39. Non ti metterai vestimento tessuto di lana, o di lino. *Agn. Pand.* 40. Nel quale luogo lo industrioso animale osserva sua sedia e mansione, e quivi dimora, tessuto, ed ordinato il suo lavoro. *Bemb. Asol.* 2. 94. Come fu all' antica Penelope agevole lo stessere la poco innanzi tessuta tela.

TESTA. *Capo, Tutta la parte dell' animale dal collo in su.* Lat. *caput.* Gr. κεφαλή. *Bocc. Intr.* 51. Ne fece una ghirlanda onorevole e apparente, la quale messale sopra la testa, fu poi ec. manifesto segno a ciascuno altro della real signoria. *E nov.* 15. 24. A quella boce levata la testa, vide uno, il quale ec. *E nov.* 39. 6. I suoi famigliari ec., voltate le teste de' cavalli, quanto più poterono si fuggirono verso il castello del lor signore. *Petr. canz.* 20. 4. Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la testa. *Dant. Inf.* 1. Questi parea che contra me venesse Colla testa alta, ec.

§. I. *Testa, si prende anche per la Parte anteriore del capo, dagli occhi in su; Fronte.*

ℑ §. II. *Testa, per Persona; che anche si disse Testa d' uomo. M. V.* 8. 13. Misono la gabella al vino, e un' altra più grave di fiorini uno per testa d' uomo.

✱ §. III. *Talora vi si premette la negativa, e vale Alcuno.* « *Bocc. nov.* 99. 32. Nelle secche di Barberia la percosse, nè ne scampò testa. *Borgh. Fir. disf.* 258. Gli fini di rompere con tanta loro strage, che e' non ne campò (come si dice) testa, che non fusse o morto, o prigione ». *Ciriff. Calv.* 2. 64. Di cinquemila non ne campò testa. *(C)*

✱ §. IV. *Testa, vale anche Uomo in genere. Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 13. Tolga Dio che veruno ecclesiastico goda mai d' incontrarsi in teste gagliarde per un tal fine, perchè si vegga chi sappia cozzar più. *(C)*

✱ §. V. *Per testa, vale per Ciascun uomo.* Lat. *per singulos homines. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 23. Arei desiderio ec. che questo ragionamento si compartisse fra la compagnia, come si fa del vino, cioè non ai più ricchi e nobili solamente, ma fosse distribuito egualmente un tanto per testa. *(C)*

✱ §. VI. *Testa, vale anche Vita. Varch. Err. Giov.* 60. Malatesta sapea molto bene, che se si fosse condotto a salvamento e avuto vettoria, era per mettervi la testa, e forse innanzi che si combattesse. *(C) Ar. Fur.* 8. 53. Nè per iscusa o per pietà la testa Le perdonò. *(FP)*

✱ §. VII. *Testa, per Capellatura. Dant. Purg.* 8. Ben discerneva in lor la testa bionda, Ma nelle faccie l' occhio si smarrìa. *Ar. Fur.* 19. 38. Assai più larga piaga e più profonda Nel cor sentì da non veduto strale Che da' begli occhi e dalla testa bionda Di Medoro avventò l' arcier ch' ha l' ale. *(Br)*

§. VIII. *Testa coronata, lo stesso che Re. Bern. Orl.* 1. 1. 17. Poi a man destra e sinistra ordinate Furon le mense con gran discrezione, Nella prima le teste coronate, Un Inglese, un Lombardo, ed un Brettone.

✱ §. IX. *Testa di becco, o simile; modo di ingiuria. Menz. sat.* 3. Dunque a Curculion testa di becco Apprestate, o schiavacci al Ponte a mare, In luogo della toga un vil giulecco. *E ivi:* E che sa egli mo, testa di pazzo, Se tu sei dotto, o se tu sei dottore? *(V)*

✱ §. X. *Testa, talora si piglia per l' Imposizione che si paga da ciascuna persona compresa nella legge delle imposizioni. Instr. Canc.* 4. Intendonsi abili a' detti ufizii ciascuno che abita in quel luogo in età da anni 22 in su non sendo liberi delle teste. *E* 5. Chi non ha beni proprii debbe pagare la metà della decimina, che ha sopra i beni che lavora, o sopra la testa. *(C)*

§. XI. *Testa, per Intelletto, Ingegno.* Lat. *iudicium, ingenium.* Gr. γνώμη, εὐφυΐα. *M. V.* 9. 65. Era uomo al suo tempo riputato astuto, e di buona testa. ✱ *Salvin. Disc.* 3. 7. Del resto possedere esse da per sè spirito, e talento, e testa ec. da governare non che una casa, una città. *(N)*

✱ §. XII. *Per Immaginazione, Pensiero.* Lat. *mens, animus. Varch. Stor.* 15. 603. Al duca Alessandro, il quale era di gran cuore, e d' animo libero, non andava per la testa ec. questa neutralità. *Bert. Giamp.* 217. E così voi che pretendete di scriver bene vi sarete messo in testa di usar solamente voci e locuzioni che sieno degli antichi. *(C)*

✱ §. XIII. *Avere in testa, vale Avere in pensiero. Salvin. Senof.* 3. 62. Poichè quinci, Ipotoo aveva in testa di raccogliere giovani nel fior dell' età e formarne di nuovo una compagnia di ladroni. *(C)*

✱ §. XIV. *Cavare il ruzzo di testa di checchessia ad uno, vale Fare che uno lasci il pensiero, o la voglia di checchessia. Malm.* 2. 43. E così a tutti con suo vanto e fama Cavò di testa il ruzzo della dama. *(C)*

§. XV. *Testa balzana, si dice di Persona stravagante, o strana. M. V.* 5. 79. O che il Vicario, che era testa balzana ec., per soverchia baldanza ec. facesse da sè cose sconce *(così in alcun buon testo a penna; lo stampato ha:* testa Lucchese).

§. XVI. *Di sua testa, posto avverbialm., vale Giusta il proprio intendimento, Senza altrui aiuto, o consiglio. M. V.* 10. 24. Diedegli certe scritture di sua testa compilate. *Tac. Dav. Dial. perd. eloq.* 403. Io non ardirei rispondere di mia testa a sì grave quistione. *Borgh. Fir. disf.* 289. Non è da credere che scrivesse questo particulare di sua testa.

§. XVII. *Testa testa, o Testa per testa, posto avverbialm., lo stesso che A solo a solo. Malm.* 2. 53. Perchè a roder toglieva un osso duro, Mentre non lo chiappasse testa testa. *Ar. Fur.* 1. 61. Sacripante ritorna con tempesta, E corronsi a ferir testa per testa.

§. XVIII. *Testa, diciamo anche all' Estremità della lunghezza di qualunque si voglia cosa, come Testa del ponte, della camera, della tavola, della tela, e simili. Franc. Sacch. rim.* 53. Era da Rubaconte sulla testa Luis de' Mozzi, e Sandro da Quarata. *Disc. Calc.* 22. Quando la palla in una delle teste dello steccato condotta fosse. *Borgh. Rip.* 216. Con due bastoni ec., unti nelle teste con olio di lin seme, vi va rimenando la detta pasta per lo ranno. ✱ *Dant. Inf.* 17. Così ancor su per la strema testa Di quel settimo cerchio tutto solo Andai, ove sedea la gente mesta. *(V) Segr. Fior. As.* 1. E giunto in sulla testa della via Lasciò ire il mantello in terra, e disse ec. *(C)*

✱ §. XIX. *Testa, dicesi anche da' Militari all' Unione di molti soldati raccolti in un luogo per opporsi all' inimico, o per combatterlo, ed in questo senso si accompagna sempre col verbo Fare, o Rifare.* « *Stor. Eur.* 1. 10. Avvegnachè Suembaldo si sforzasse con ogni industria di rifare testa, ora fermando, ora garrendo, ora nominatamente chiamando chi ei vedeva ». *Guicc. Stor.* 17. 153. Dalla rocca entrò subito nella Città, e si condusse infino in sulla piazza, in sulla quale la gente menata da Malatesta e il rinfrescamento che era venuto poi, aveva fatto la sua testa. *E* 19. 185. Ma nel regno di Napoli dubitando gl' Imperiali che la ribellione dell' Aquila, e della Matrice e la testa fatta in Puglia non partorissero cosa di maggiore momento, deliberarono di voltare alla espugnazione di quei luoghi le genti che avevano. *(C)*

† ℑ §. XX. *Onde Far testa, vale Fermarsi per contrastare al nimico, Opporsi, Resistere, Difendersi.* Lat. *vires opponere.* Gr. ἀνθίστασθαι. *M. V.* 10. 59. Benchè il subito caso gli smarrisse, presono ardire, e feciono testa, ordinandosi alla battaglia in fretta. *E cap.* 67. Colui che morto lo avea, con suoi parenti e amici fece testa. *Franc. Barb.* 265. 2. Faccia nave in tempesta, E in alto mar sua testa. *Stor. Eur.* 6. 124. Nè restarono mai di fuggire, non che e' cercassono di far testa, se non dentro le terre loro. ✱ *Ar. Fur.* 33. 41. E fa da' monti, a guisa di tempesta, Scendere in fretta una Tedesca rabbia, Ch' ogni Francese, senza mai far testa, Di qua da l' Alpe par che cacciat' abbia. *(Pe)*

† §. XXI. *Andar colla testa alta, o levata, Aver la testa alta, e simili, vagliono Proceder con fasto. Dant. Par.* 9. Tal signoreggia e va colla testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. *Ott. Com. Inf.* 8. 133. E di questo riputare nasce arroganzia, la quale va colla testa levata.

§. XXII. *Ficcarsi in testa, vale Ostinarsi. Cecch. Mogl.* 1. 1. Che mio padre s' è fitto nella testa Di darmi moglie.

§. XXIII. *Esser testa, di testa, o di sua testa, vale Essere ostinato, caparbio.* Lat. *cervicosum esse, duræ cervicis esse.* Gr. σκληροτράχηλον εἶναι. *G. V.* 9. 69. 1. Conoscendo il suo fratello per più testa, che savio. *Varch. Stor.* 9. 227. O per le ragioni ultimamente raccontate, o pure perchè e' fosse di sua testa. ✱ *E Suoc.* 5. 3. Benchè Gualtieri è di sua te-

sta, e pare il Dormi a chi non lo conosce. *Cecch. Prov.* 43. Non l'ho mai sentito dir così, ma bene, egli è di quella cornatura, cioè di quella natura, e si piglia in mala parte, cioè quando è uno di sua testa e capone. *(C)*

✲ §. XXIV. *Mettersi a scesa di testa a checchessia, vale Impegnarvisi ostinatamente. Bert. Giamp.* 223. Siccome egli usandole ha mostrata la sua perizia, così voi nel passargliene quando vi siete messo a scesa di testa a volergli ritrovare quel che non è degli Antichi, avete mostrato la vostra ignoranza. *(C)*

§. XXV. *Pigliar checchessia per iscesa di testa, vale Impegnarvisi ostinatamente, Mettervi ogni forza, studio, applicazione, o diligenza per conseguirne l' intento.* Lat. *totis viribus inniti, omnibus nervis intendere.* Gr. διατείνεσθαι. *Car. lett.* 2. 59. Gli sarebbe bastato ancora far le prime opposizioni, senza pigliare per iscesa di testa a mandare ogni dì fuori un suo trattato contra le cose mie.

§. XXVI. *Fare altrui romore in testa, vale lo stesso che Bravarlo. Bocc. nov.* 79. 27. Di che Buffalmacco si mostrò molto turbato, e fece a Bruno un gran romore in testa.

§. XXVII. *Gridare in testa altrui, vale Importunamente garrirlo. Vit. Crist.* Gridandogli addosso ed in testa, e bestemmiandolo, e facendogli ogni disonore.

§. XXVIII. *Gridare a testa, vale Gridare ad alta voce.* Lat. *vociferari.* Gr. βοᾶν. *Buon. Tanc.* 2. 6. Povera a me! e' mi griderà a testa. *Cecch. Corr.* 1. 4. Che cosa è stata, che tu gridi a testa, Bestia incantata?

§. XXIX. *Torre, o Rompere la testa altrui, dicesi dell' Infastidire altrui con soverchio strepito, o con importunità.* Lat. *obtundere.* Gr. παρενοχλεῖν τινι. *Fir. Luc.* 2. 1. Deh di grazia non mi torre la testa, se tu non vuoi che io ti spezzi il capo. *Bern. rim.* 1. 14. Non vo' ch' ella mi rompa più la testa.

§. XXX. *Non aver più testa, vale Essere sbalordito, o smemorato per troppo affaticare il capo.*

§. XXXI. *Darsi su per la testa, vale Venire alle mani. Varch. Stor.* 4. 93. I Sanesi alla fine di Luglio fecero novità, e si diedero (per usar le parole d' oggi) su per la testa.

§. XXXII. *Dare in testa, o Romper la testa ad alcuno, vagliono Percuotere nella testa. Bern. Orl.* 1. 18. 47. Ruppi la testa ad un maestro mio, Che pure intorno mi stava a cianciare.

§. XXXIII. *Testa di vetro non faccia ai sassi, o simili; proverb. signific., che Non bisogna mettersi a rischio evidente. Cecch. Stiav.* 1. 4. Chi ha testa di vetro non vada a battaglia Di sassi.

✲ §. XXXIV. *Mettere alla testa, vale Preporre come capo. Segner. Pred.* 7. 4. Mise alla testa le due schiave, Bala e Zelfa. *(C)*

§. XXXV. *Saltare in testa pensieri, grilli, o simili, vale Venire in mente, Cadere in pensiero. Cecch. Stiav.* 4. 5. Oh ve' che grillo gli è saltato in testa!

§. XXXVI. *Non saper dove un s' abbia la testa, vale Non esser buono a nulla. Malm.* 3. 46. Ma perchè, s' io mi parto, non ti resta Un uom che sappia dov' egli ha la testa.

✲ TESTA. *Vaso di terra cotta.* Lat. *testa. S. Agost. C. D.* 1. 3. Quello odore, del quale la nuova testa è inzuppata, conserva lungo tempo (Quo semel est imbuta recens, servabit odorem Testa diu; *così dice il Poeta, di cui è traduzione il testo citato*). *(V)*

✲ §. *Per Pezzo di vaso rotto di terra cotta.* Lat. *testa. Pallad. Genn.* 14. Si tagli lievemente, cioè fenda, un poco di garzuolo dentro, e con una ghiova, ovvero testa (cioè pezzo di vaso di terra rotto), si prema e calchi. *(V)*

✲ TESTABILE. *Term. de' Legali. Che può entrare in ragione di testamento. (A)*

*† TESTACCIA. *Peggiorat. di Testa. Ar. Len.* 3. 1. Se ben non nacqui fra' Geti, nè in Siria, Non ho 'n questa testaccia anch' io malizia?

TESTACCIO. *Lavoro di frammenti di terra cotta.* Lat. *opus testaceum, Plin. Pallad. cap.* 39. Fa sopra loro un palco di smalto, o di testaccio. *E appresso:* Le camere de' bagni sono più forti di macigno, e chi vuole fare di testacci.

† ✲ TESTACEO. *Aggiunto che si dà ai Pesci molli, quando essi sono muniti esteriormente di una Conchiglia; e si usa anche sustantivamente.* Lat. *testaceus.* Gr. ὀστράκινος. *Salvin. Disc.* 2. 186. Propriamente sono certe ostriche, o genere di testacei, che hanno il guscio o nicchio a foggia di cornetto. (*)

TESTAMENTARE. *Testare, Far testamento.* Lat. *testamentum condere. Fr. Giord. Pred. R.* La turbazione che pruovano allora quando testamentano. *E appresso:* Passano da questa vita nell' atto del testamentare.

TESTAMENTARIO. *Add. Lasciato per testamento.* Lat. *testamentarius.* Gr. ἐνδιάθηκος. *But. Par.* 6. 2. Come erede testamentario, prese lo 'mperio, e combattette contra Marcantonio, che volea usurpare lo imperio. *Guid. G.* Con animo testamentario ti fo mio erede. *Cron. Morell.* Tutori testamentarii di Bernardo, Bartolommeo e Gualberto. *Alleg.* 105. È vero e legittimo tutor testamentario ec., curator eletto eziandio de' mondani pupilli.

† TESTAMENTO. *Atto autentico, col quale l' uomo manifesta la sua ultima volontà, e si costituisce l' erede.* Lat. *testamentum.* Gr. διαθήκη. *G. V.* 9. 156. 3. E non potesse essere a nulla esecuzione di testamento. *Bocc. nov.* 32. 6. Quasi d' ogni testamento, che vi si faceva, era fedel commessario. *Pass.* 12. Si faccia ciò che si dee fare del confessare, del restituire, di far testamento. *Fir. Luc.* 2. 2. Eh pover uomo, ti so dire che tu stai fresco; tu non puoi far testamento.

§. *Per la Scrittura sacra.* Lat. *instrumentum, sacer codex.* Gr. θεία γραφή. *Dant. Par.* 5. Avete il vecchio e 'l nuovo Testamento. *But. ivi:* Cioè la Bibbia, nella quale è lo vecchio Testamento e lo nuovo, li quali si chiamano Testamenti per similitudine, imperocchè siccome lo padre della famiglia lassa nel testamento quello che vuole che osservino gli eredi suoi, se vogliono l' eredità sua; così Dio Padre fece lo vecchio Testamento, nel quale fu la legge della Scrittura a' figliuoli suoi, e lo nuovo Testamento fece alli Cristiani, nel quale è la legge della grazia, cioè evangelica, ec. *Pass.* 185. Che gli Apostoli predetti e gli altri avanzassono tutti gli altri Santi del vecchio Testamento e del nuovo e in grazia e in gloria, non è mia sentenzia, ma di santo Agostino.

✲ TESTARDO. *Add. Testereccio. Segner. Pred.* 8. 4. Fu solennemente tacciata come testarda. *(V)*

† TESTARE. *Manifestare per via di testamento quello che si vuole che sia fatto, dopo la propria morte, di tutti, o d'una parte de' proprii averi.* Lat. *testari, testamentum facere, testamentum condere. Dant. Inf.* 30. Testando, e dando al testamento norma. *M. V.* 10. 100. Sanza disporre altrimente de' suoi fatti, dicendo, che niente avea di suo da testare ec., rendè l' anima a Dio. *Cron. Morell.* 234. Testò circa a fiorini quattromila. *E* 240. Testò il valsente di fiorini ventimila. *E* 254. Che noi, ovvero i nostri manovaldi si trassono di mano in pochi anni fiorini cinquemila, di ventimila ne testò.

✲ TESTATA. *Cima della parte superiore di cosa solida; Capo, Punta, Estremità. Bellin. Disc.* 1. 163. Tutta la mole degl' ischii, del pube, e degl' ilii sta attaccata alla parte posteriore di sè, alle testate dell' osso sacro quasi con un sostegno fuor del suo giro. *(C) Baldin. Voc. Dis. in* CURRO. Usano anche (*gli Architetti*) valersi di curri cerchiati di ferro nelle testate, facendo ec. *(A)*

✲ §. I. *E figurat. Bellin. Disc.* 1. 235. I muscoli non son altro che filetti di porpora con le testate d' argento. *E appresso.* Oh bel maniglio, oh bel fermaglio, un filetto di porpora con le testate d' argento. *E* 238. Ogni filo di muscolo considerato da se è un' istessa tela col suo ordito, col suo ripieno, e co' suoi vivagni alle testate più sodi della tela di mezzo. *(F)*

✲ §. II. *Testata, Termine de' Gettatori, Il piano della campana, da cui pende il battaglio. (A)*

✲ TESTATICO. *Imposta del Principe sopra le teste de' sudditi. (A)*

✲ TESTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi fa testamento.* Lat. *testator.* Gr. διατιθέμενος. *Lemm. Test.* 34. Ancora il detto testatore volle, dispose e comandò che per rimedio ec. *(C) Salvin. Disc.* 3. 146. In somma, il testatore fa un fidecommisso di bella vista, che comprende ec. *E* 148. I testamenti, intesa la volontà del testatore, si distendono da' legali, come fu questo della felice memoria ec. (*)

✲ TESTATRICE. *Verbal. femm. di Testatore. Bemb. lett.* 1. 7. 97. Desiderava ec. che questi fiorini mille e trecento ec. potessero dispensarsi alla sustentazione e vita di queste due nipoti, e nipoti parimente della testatrice. *E appresso:* A sostentamento delle quali più si conviene che vada il lasciato *ad pias causas*, che sono nipoti della testatrice, che a quello ec. (*)

✲ TESTAZIONE. *V. A. Attestazione. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 43. Io ebbi testazione maggiore che Giovanni. *(V)*

† TESTÈ. *Avverb. di tempo passato. Poco avanti.* Lat. *nuper, dudum.* Gr. ἄρτι. *Bocc. nov.* 80. 16. Io ho testè ricevute lettere di Messina. *E nov.* 85. 6. Io me n' avvidi testè. *Amet.* 12. A cui ignorantemente avea pur testè l' anima data. *Sen. Ben. Varch.* 4. 11. I quali sono pur testè arrivati ne' nostri porti. *E.* 7. 6. In tutte queste cose, che io ho pur testè raccontate, l' uno e l' altro è padrone d' una medesima cosa. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. Che costui morto gran tempo di fame, e testè di questa arte arricchito, e scialacquante la seguitasse, non fu miracolo. *Varch. Ercol.* 287. Io mi ricordo che 'l Vellutello nel 24 canto del Purgatorio, quando egli spone quest' avverbio lombardo *issa*, cioè *testè*, il quale *testè* gli pare piggiore e più goffo che *issa*, dice: ec.

† §. I. *Testè, è anche avverbio di tempo presente, e vale Ora, In questo punto.* Lat. *modo. Bocc. nov.* 85. 18. A me conviene andare testè a Firenze. *Dant. Inf.* 6. Colla forza di tal che testè piagia. ✲ *Fir. Trin. prol.* Se voi volete delle feste, delle livree, delle canzone, delle commedie testè di carnovale, guadagnatele tutto l' anno con gli sguardi. *(C)*

✻ §. II. *Testè, è anche avverb. di tempo futuro, e vale Di qui a poco. Franc. Sacch. nov.* 147. E' c' è la più bella novella che voi udiste mai: che 'l tale passerà testè qui, che viene dal luogo suo, ed hassi piene le brache d' uova. *(V)*

TESTERECCIO. *Add. Ostinato, Di sua opinione, Di sua testa, Caparbio.* Lat. **cervicosus.* Gr. *αὐθάδης. Guid. G.* Per piccola e vana cagione con testereccia superbia s' avventarono nella nostra città. *E altrove:* Non per tanto a' vostri Dii è graziosa e accettevol quella potenza, la quale non tien superbia, e non conosce i vizii della testereccia orgoglianza. *Varch. Stor.* 6. 161. Essendo egli di natura testereccio. *E Sen. Ben.* 3. 37. In questo solo fui pertinace e testereccio, di non volermi lasciar vincere di cortesia. *Cecch. Dot.* 5. 2. Sarà Come dibatter l' acqua nel mortaio; Gli è troppo testereccio.

† 5 TESTESO. *Avverb. di tempo passato. Poco fa; Lo stesso che Testè.* Lat. *nuper, dudum.* Gr. *ἄρτι. Bocc. nov.* 69. 17. Tu non sentivi quel che io, quando tu mi tiravi testeso i capelli. *Dant. Purg.* 21. Disse: perchè la faccia tua testeso Un lampeggiar d' un riso dimostrommi?

† §. I. *Testeso, è anche avverb. di tempo presente, e vale Ora, In questo punto.* Lat. *modo. Dant. Par.* 19. E quel che mi convien ritrar testeso, Non portò voce mai, nè scrisse inchiostro. *Albert. cap.* 63. Adopera adunque per l' altro secolo, siccome tu dovessi morir testeso.

✻ §. II. *Testeso, è anche avverb. di tempo futuro, e vale Fra poco. « Bocc. nov.* 84. 7. Egli dee venire qui testeso uno che ha pegno il mio farsetto ». *(C)*

TESTICCIUOLA. *Dim. di Testa; ma si dice propriamente di quella d' agnello e di capretto, quando è staccata.* Lat. *agni caput. Franc. Sacch. nov.* 107. *tit.* Volpe degli Altoviti, essendo a tagliere con uno, taglia testicciuole di cavretto. *E appresso:* Il Volpe, essendo a tagliere con un di loro, recasi innanzi una testicciuola, e cominciala a partire. *Fir. nov.* 8. 296. E le testicciuole rifritte coll' uova. *Malm.* 10. 52. Che 'n due parti divisela di netto, Com' una testicciuola di capretto.

✻ TESTICOLARE. *Specie d' uva. Soder. Colt.* 119. La galletta bianca, addomandata dagli antichi testicolare, *(è buona)* per la sottil sua buccia, delicata carne, e gentilissimo sapore. (*)

*† TESTICOLO, e TESTICULO. *Parte genitale dell' animale maschio, dove si fabbrica il seme; Coglione.* Lat. *testiculus, testis.* Gr. *ὄρχις. Filoc.* 5. 165. Aggiunsevi pietre cercate nell' estremo Oriente, e brina raccolta le passate notti, insieme con carne d' infamate streghe, e di testicoli di lupo. *Franc. Sacch. nov.* 25. Messer Dolcibene, avendo fatto trarre le strabule al prete, lo fece salire su la botte a cavalcioni, e li sacri testicoli fece mettere per lo pertugio del cocchiume.

§. I. *Per Satirio. Cr.* 6. 106. 1. I suoi testicoli *(del satirione, ossia appio salvatico)* confetti con mele, provocano il coito. *Ricett. Fior.* 62. Il satirio appresso gli Arabi è nome comune a tutte le sorte de' testicoli.

§. II. *Testicolo di cane, che anche si dice Testiculocanis, Spezie di satirio.* Lat. *orchis, cynosorchis.* Gr. *ὄρχις, κυνὸς ὄρχις. Cr.* 6. 128. 1. Il testiculo del cane è un' altra spezie di satirion, ed è nelle foglie e nel gambo simigliante a' testicoli della volpe, e la sua radice è di due nodi, perocchè ha uno tondo di sopra, e un altro di sotto, e l' uno è molle, e l' altro è duro e pieno, e in quello è superflua umidità.

§. III. *Testicolo di volpe, o golpe; che anche si dice Testiculovulpis, Spezie di satirio.* Lat. *satyrium trifolium.* Gr. *σατύριον τρίφυλλον. Cr.* 6. 127. Il testiculo vulpis è buono e dolce al gusto, e preso col vino dà talento d' usar con femmina, e dà a ciò aiutorio; ed è caldo e umido, ed è spezie di satirion. *Ricett. Fior.* 62. Intendendo per testicoli di golpe quelli che appresso i Greci si chiamano propriamente satyrii, che hanno la radice grossa come una mela, di fuori rossa, e di dentro bianca.

✻ §. IV. *Testicolo, dicesi, in modo basso, ad Uomo gaglioffo e balordo. (C)*

TESTIERA. *Quella parte della briglia, dove è attaccato il portamorso della banda destra, e passa sopra la testa del cavallo, e arriva dalla banda manca, dove termina colla sguancia. Morg.* 11. 31. Una grillanda avea nella testiera, Ed una in sulla groppa del cavallo. *Cant. Carn.* 16. Cuffie abbiam di più maniere; Chi ne vuol dia danar su; A bendoni ed a testiere, Pur le tonde s' usan più. ✻ *Ross. Svet. Vit. Aug.* Usava donare a' suoi soldati testiere, ed altri abbigliamenti di cavallo. *(FP)*

✻ §. *E per Una sorta d' ornamento donnesco, che si porta in testa. Stat. Sunt. Pist.* 12. Che niuna donna si vesta, o porti ec. alcun vestire, cappuccio, o cappellina, ghirlanda, o testiera, nella quale ec. *(C)*

TESTIFICANTE. *Che testifica.* Lat. *testificans.* Gr. *μαρτυρῶν. Bocc. nov.* 89. 3. Cose tutte testificanti, noi avere dell' altrui governo bisogno. *Serd. Stor. Ind.* 3. 108. Lasciò nel lito una colonna col titolo testificante la sua venuta.

TESTIFICANZA. *V. A. Testificazione.* Lat. *testificatio.* Gr. *μαρτυρία. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 311. Io ho udito, e credolo, lui avere con viso e parole ed animo immobile uno giovane figliuolo d' ottima testificanza perduto. *Fr. Iac. T.* 4. 12. 11. Ne farà testificanza Il suo Angelo guardiano. *E* 12. Angel viene incontanente A far sua testificanza.

TESTIFICARE. *Far testimonianza.* Lat. *testificare, testimonium dicere.* Gr. *μαρτυρεῖν. Bocc. nov.* 96. 15. Testificando per quello quanta sia la fede ch' egli ha in voi. *Mor. S. Greg.* La virtù susseguentemente testifica con che mente si dà la sentenzia della maladizione. *Maestruzz.* 2. 32. 3. Se già non giura, che non imparò le cose testificare. ✻ *Varch. Stor.* 5. 104. S' ingegna di giustificare la causa sua con molte e diverse ragioni, testificando nondimeno il tutto essere stato fatto ec. senza la saputa di lui. *(C) Guicc. Stor.* 3. 39. Presente tutto il Concilio testificò non avere mai Cesare acconsentito al Concilio Pisano. *(L)*

TESTIFICATIVO. *Add. Che testifica, Atto a testificare. Cap. Impr. prol.* E prima si porranno molte cose ec. per prolago d' essi ordinamenti testificativi del singulare privilegio, ec.

TESTIFICATO. *Add. da Testificare.* ✻ *Bemb. Stor.* 5. 59. Ma nel vero molti così credettero, e lasciaronlo testificato ad altrui. *(V)*

† TESTIFICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi testifica.* Lat. *testificator.* Gr. *μάρτυρ. S. Agost. C. D.* Testificano essere autori e testificatori di vita scellerata.

TESTIFICAZIONE. *Il testificare, Testimonianza.* Lat. *testificatio, testimonium.* Gr. *μαρτυρία. Maestruzz.* 2. 21. Il boto è una testificazione di spontanea promissione, la quale fare si dee di Dio, e di quelle cose che di Dio sono. *Serd. Stor.* 2. 74. L' accusatore, confuso da questa testificazione tanto chiara, e tanto miracolosa, quasi muto si tacque.

TESTIMONANZA. *Ved.* TESTIMONIANZA.

TESTIMONARE. *Ved.* TESTIMONIARE.

TESTIMONE. *Ved.* TESTIMONIO.

TESTIMONIA. *V. A. Testimonianza.* Lat. *testimonium.* Gr. *μαρτυρία. Lib. Op. div.* Principalmente rende testimonia, e buona fama di tutta la gente. *Cavalc. Med. cuor.* Li falsi testimonii comunemente sono scomunicati, e per certo sono tenuti ad ogni danno che riceve il prossimo per la falsa testimonia. *E appresso:* Sentendosi grande allegrezza della buona sua pazienzia, e una testimonia di buona coscienzia dentro. *Amet.* 47. Se la vista di esse ec. non mi fosse veridica testimonia, l' audito non vi darebbe fede. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. In segno e testimonia della qual cosa Paolo vi trovò ancudini e martelli da quel mestiere. *E* 15. La tua iscurità e laidezza, e sì l' etade inferma ec., sono segno e testimonia della tua impotenza.

✻ §. *Tenere la testimonia, vale Fare da testimone. Es. Fav. T. Ricc.* 25. E disse il cane, se voi mi vorrete tenere la testimonia contro alla pecora ec. si partiremo poi per terzo. *(C)*

TESTIMONIALE. *Add. Di testimonianza, Che fa testimonianza. Vit. Plut.* Serrava gli orecchi colle mani, e impacciava, che non si leggesse quella scrittura testimoniale.

TESTIMONIANTE. *Che fa testimonianza.* Lat. *testans.* Gr. *μαρτυρῶν. S. Agost. C. D.* La divinità della sua verità, e la verità della divinità, e li testimonianti segni delli miracoli.

TESTIMONIANZA, *che gli antichi dissero anche* TESTIMONANZA. *Propriamente Il deporre che si fa appo 'l giudice d' aver veduto, o udito quello di che uno è interrogato.* Lat. *testimonium.* Gr. *μαρτυρία. Bocc. nov.* 1. 6. Testimonianze false con sommo diletto diceva, richesto, e non richesto. *Maestruzz.* 2. 6. 2. Questo cotale diventa infame, ed è cacciato dalla testimonanza, e non puote esser testimonio. *E* 2. 32. 3. Inferma la testimonianza per la discordia de' testimonii? Risponde san Tommaso: la discordia de' testimonii ec. toglie l' efficacia della testimonanza.

§. *Per similit. si dice d' ogni Fede, o Segno che si faccia appo chicchessia, che la cosa è così. Bocc. nov.* 2. 2. Ne deono dare e colle opere, e colle parole vera testimonianza. *E g.* 2. *p.* 1. Gli uccelli su per li verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano agli orecchi testimonianza. *E nov.* 57. 3. Avendo, al fallo della donna provare, assai convenevole testimonianza ec., la fece richiedere. *Coll. SS. Pad.* Recandogli all' opere, e alle testimonianze degli Apostoli. *Dant. Inf.* 32. Tra lor testimonianza si procaccia. *Cas. lett.* 19. Il valoroso mio Illustrissimo Monsig. d' Avanzone ed esso Monsig. di Manna le potranno far sempre verace testimonianza. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Secondochè di ciò quasi tutto il mondo può rendere testimonianza. *E* 46. Secondochè per detto e testimonianza di provatissimi monaci si può manifestare.

† 5 TESTIMONIARE, *che gli antichi dissero anche* TESTIMONARE. *Neutr. Far testimonianza, Far fede.* Lat. *testari, testimonium perhibere.* Gr. *μαρτυρεῖν. Bocc. nov.* 98. 37. Siccome essa medesima può con verità testimoniare. *Maestruzz.* 1. 56. Tutti coloro che sono ricevuti da

accusare, si ricevono a testimoniare. *E* 2. 6. 2. In questo mezzo, come infame, non può testimonare. *E* 2. 32. 3. Testimonando non dee l' uomo affermare per certo quello di che e' non è certo. *Dittam.* 1. 21. Onde il suo campo il testimona a noi. *Esp. Pat. Nost.* 8. Tutte le creature lodano Dio, e testimoniano come Dio è buono. *Coll. SS. Pad.* Conciossiacosachè quel vasello eletto testimonii di sè, ch' aveva bisogno di ragionare co' suoi compagni Appostoli. ✲ *Guicc. Stor.* 3. 112. Perchè nella guerra, come a ogn'ora testimoniava la esperienza, molte volte accadeva che il valore degli uomini era soffocato dalla potestà troppo grande della fortuna. *(L)*

✲ §. I. *Testimoniare, in signific. att.* « *Amet.* 83. Per le tue eccellenti vittorie, le quali ancora le sparte membra de' giganti testimoniano in Flegra » . *(B) S. Ag. C. D.* 22. 9. *tit.* Tutti li miracoli fatti per li martiri nel nome di Cristo, testimoniano la fede per la quale essi martiri credettono in Cristo. *(V)*

§. II. *Testimoniare, per Affermare con giuramento.* Lat. *iurare.* Gr. ὀμνύειν. *Guid. G.* In veritade per li nostri Dei testimoniamo, che nostra intenzione ec.

TESTIMONIATO. *Add. da Testimoniare; Provato con testimonianza. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 447. Bontà e onestà, che virtù sono interne dell' animo, a significare la cortesia, e l' amorevolezza con segni esterni testimoniata, nel franzese dolce idioma si stesero.

5 TESTIMONIO, *e* TESTIMONE. *Quegli che fa, o può fare testimonianza, Quegli che è presente ad alcuna cosa.* Lat. *testis.* Gr. μάρτυρ. *Bocc. Introd.* 19. Assai n' erano di quelli che di questa vita senza testimonio trapassavano. *E num.* 32. Noi dimoriamo qui, al parer mio, non altramenti che se essere volessimo, o dovessimo testimone di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati. *E nov.* 77. 50. Tu ora ne puoi per pruova esser verissima testimonia. *E nov.* 91. 7. Quantunque io vi creda senza testimonio. *Petr. canz.* 18. 3. O testimon della mia grave vita.

✲ §. I. *Detto di femmina. Vit. S. Eugen.* 385. La quale è testimonio di quello che io dico. *(V)*

§. II. *Per Testimonianza.* Lat. *testimonium. G. V.* 9. 135. 5. Contuttochè le sue nobili opere, lasciateci in iscritture, facciano di lui vero testimonio. *E* 10. 149. 5. A queste cose io posso rendere testimonio. *Filoc.* 5. 319. Che dunque più manifesto testimonio vogliam che questo, che sia più allegrezza nel vedere, che nel pensare? *Albert. cap.* 33. E sì è mestiere ch' egli abbia buon testimonio da coloro che fuori sono. *Dant. Inf.* 18. E se di ciò vuoi fede o testimonio, Recati a mente il nostro avaro seno.

TESTINA, *e* TESTINO. *Dim. di Testa; Piccola testa. Car. lett.* 2. 162. Io non ho se non una testa del Salviati, e un picciolo testino del Bronzino.

† ✲ §. *Testino, presso gli Stampatori, è Nome che si dà a due diversi caratteri, detti Testino maggiore e minore, preceduti dal Garamone, e seguiti dalla Nompariglia. (A)*

TESTO. *Vaso di terra cotta, dove si pongon le piante.* Lat. *vas, testa.* Gr. κέραμος. *Bocc. nov.* 35. 9. Poi prese un grande e un bel testo di questi, ne' quali si pianta la persa o il bassilico, e dentro la vi mise. *E num.* 10. E per usanza avea preso di sedersi sempre a questo testo vicina. *Lib. Son.* 72. Cena'mi un insalata in casa mia, Di mia man colta a' testi a filo a filo.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 27. E come 'l tempo tenga in cotal testo Le sue radici.

§. II. *Per Quella stoviglia di terra cotta, rotonda, e alquanto cupa, colla quale si cuopre la pentola.* Lat. *testus. Lib. cur. malatt.* Metti queste cose in una pentola, e cuoprila col suo testo, e fa che il testo serri ec. la bocca della pentola. *Ricett. Fior.* 82. Cuopresi la pentola con un testo forato, acciocchè si possa comprendere, per lo fummo che esce dal testo, quand' elle son cotte *(le rondini)*.

§. III. *Per Sorta di stoviglia di terra cotta, piana a guisa di tagliere, per uso di cuocervi sopra alcuna cosa.* Lat. *testum. Cr.* 3. 7. 16. Migliore è quel *(pane)* ch' è cotto nel forno, imperocchè tutto egualmente si cuoce; ma quello ch' è cotto in testi, è piggiore. *E* 5. 18. 2. E sotto essa si dee mettere o pietre o testo, secondo Palladio. *Pallad. Febbr.* 31. Altri in nuova tafferia, o testo, tra 'l gesso secco, spartita l' una dall' altra, le serbano. *Fr. Giord. Pred. S.* Ecco ch' io v' ho dato tutto 'l mio sangue, e io sono rimaso asciutto come un testo, e come un mattone cotto alla fornace. *Rett. Tull.* Di patrimonio non m' è rimaso un testo, dove del fuoco potessi recare.

TESTO. *Componimento principale, o Particella di esso; a differenza delle chiose, o altri comenti che vi fossero fatti sopra.* Lat. *codex, contextus.* Gr. βίβλος. *Dant. Purg.* 6. I' cominciai: E' par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi. *E Conv.* 134. Dove sono da vedere tre cose, che in questo testo sono toccate. *Sen. Declam.* Egli è testo di legge, che non si debba lasciare il debito e prezzo presente, per quello ch' è a venire. *M. V.* 9. 1. Chi volesse questo testo chiosare, a suo modo e piacere lo si chiosi, che dire non potrà tanto male, che assai peggio non sia. ✲ *Dav. lett.* 465. Quando lascio il testo ordinario, piglio delle correzioni di più valentissimi uomini quella che per ora mi piace più. *(C)*

§. I. *Far testo, vale Avere autorità da poter servire di regola, o di legge. Salvin. Disc.* 2. 343. È troppa vanità il voler far testo, senza ammettere altri che quelle medesime con felicità specularono. *E Pros. Tosc.* 1. 579. Beato chi può inventare e far testo; questi sono da riporre tra gl' ingegni di prima sfera.

✲ §. II. *Testo, parlandosi di lavoro letterario vale Tessitura. F. Vill. Vit. Col.* 14. Nel testo della prosa ha già acquistata tanta dignità, che meritamente si può nominare scimmia di Cicerone. *(FP)*

✲ §. III. *Testo, o Testo a penna, dicesi un Libro manoscritto, e per lo più di quelli che fanno autorità in fatto di lingua. Red. Ins.* 38. Avendo confrontato quel passo con molti antichi testi a penna. *Vitt. Pitt.* 23. E così parimenti è nel testo a penna della Vaticana. *(C)*

✲ §. IV. *Testo di lingua, dicesi comunemente Quel libro a stampa, o manoscritto che in fatto di lingua fa autorità. (C)*

✲ §. V. *Testo, dicesi dagli Stampatori, un Carattere di mezzo tra il Parangone e il Silvio. (A)*

✲ §. VI. *E Testo d' Aldo, dicesi pure dagli stampatori un Certo carattere tondo o corsivo di mediocre grandezza, di cui Aldo Manuzio il vecchio fu inventore. Menz. Sat.* 4. E, quel che assai gli Scritti orna ed aiuta, Ponetevi per lemma in testo d' Aldo: Bella che piscia, e Bella ancor che fiuta. *(C)*

✲ TESTO. *Add. da Tessere; Tessuto. Voce assai propria della poesia. Petr. canz.* 42. 6. Ed avea in dosso sì candida gonna, Sì testa, ch' oro e neve parea insieme. *Bell. Man.* 13. Ordito era di perle, e testo d' oro Il crudel laccio, e di tant' arte adorno, A tal, che Aragne troppo avrebbe scorno, Dove natura è vinta dal lavoro. *Tass. Ger.* 18. 81. Urtò la trave immensa, e così dure Nella torre addoppiò le sue percosse, Che le ben teste in lei salde giunture Lentando aperse, e la respinse e scosse. *(NS)*

† TESTOLINA. *Dim. di Testa; Piccola testa. Benv. Cell. Vit.* 1. 268. Faceva quattro testoline di liocorno con semplicissima invenzione. *E Oref.* 64. Intagliando colla medesima diligenza, che s' intagliarono le testoline, le lettere del detto alfabeto.

✲ TESTONA. *Accr. di Testa; Testa grande. Car. Com.* 27. Cerroni lucignolati come d' oro, in quella testona bella come di Dio. *(FP)*

TESTONCINO. *Dim. di Testone. Malm.* 8. 74. Ovver si metta fuor in sul buffetto Un testoncino, e sia guerra finita.

*† TESTONE. *Spezie di moneta d' argento di valuta di tre giulii. Buon. Fier.* 4. 5. 3. Il ranno mio a te pelerà 'l capo, Come pelato l' avea quel testone Che toso tu mi desti. *E* 4. 5. 8. O miei teston di Cosmo e Ferdinando, Specchi sereni miei, ec. *Malm.* 8. 3. Che l' un di loro al più vale un testone. *Menz. sat.* 2. Solo perchè adocchiò certi testoni.

TESTONE. *Accrescit. di Testa; Testa grande. Car. lett.* 1. 87. Vi priego per parte degli amici a tener più conto, che non fate, d' un testone, quale è il vostro.

✲ §. *Testone, dicesi anche d' Uomo di testa dura, difficile a imparare, o intendere. (C)*

TESTORE. *Tessitore.* Lat. *textor.* Gr. ὑφάντης. *Tratt. gov. fam.* Come testori, lanaiuoli, cambiatori, setaiuoli, ec.

§. *Figuratamente per Compositore. Petr. son.* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendette onor.

TESTUALE. *Add. Del testo, in signific. di Scrittura, Che è secondo il testo.* Lat. *textualis. Esp. Salm.* Questa esposizione è più testuale, e accostasi più a sporre il testo. *E appresso:* Questa è la sposizion testuale e storievole. *But.* Innanzi ch' io venga all' esposizion testuale e alle sue allegorie, ovvero moralità. *E Inf.* 1. 2. Ma sarebbe qui un dubbio testuale. *E Purg.* 16. 1. Qui si può muovere uno dubbio testuale. E 20. 2. Ora è da vedere lo testo colla esposizion testuale.

✲ TESTUDINE. *Lo stesso che Testuggine. Sannaz. Arcad. pros.* 9. Ponendosi sovra la lingua uno occhio di Indiana testudine nella quintadecima luna. (*)

✲ §. I. *Per una Sorta di tumore che nasce per lo più nella testa.* Lat. *testa, *testudo.* Gr. χελώνη. *Cr.* 9. 12. 1. Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra 'l cuoio e la carne, che volgarmente si chiaman gangole, testudini, o scrofole, dico ec. (*)

✲ §. II. *Testudine, per Un' antica ordinanza di soldati che si costipavano insieme coprendosi cogli scudi.* Lat. *testudo.* Gr. συνασπισμός. *Serd. Stor.* 1. 50. Fatta una testudine, o palvesata, si cuoprono di maniera tutti sotto lo scudo, che non vi resta alcuno luogo di ferirgli. *(V)*

*† ✲ §. III. *Testudine, Term. dell' antica milizia. Macchina di legno, posta sulle ruote, dalla quale l' ariete, a modo del capo delle testuggini, ora traeva fuori il capo, ora lo ritirava per uscir fuori di nuovo, e fare impeto contro le mura assediate per fare la breccia. Tac. Dav. Ann.* 13. 174. Fece dell' esercito quattro parti: una sotto le testudini a zappar le trincee, ec. (*)

✻ §. IV. *Testudine, o Talpa. Term. dei Maniscalchi. Infermità del cavallo, così detta perchè prodotta da un tumore, il quale scava e produce molte sinuosità dal principio della fronte sino alla cervice del cavallo. (A)*

✻ TESTUDO. *Voce della Poesia, tolta dal Lat.* testudo. *Testuggine. Morg.* 26. 74. Egli aveva una scoglia di testudo Questo ghiottone adattata a suo modo, E porta quella al petto per iscudo. *(M)*

*† TESTUGGINE. *Animal terrestre ed acquatico, che ha quattro piedi, e cammina lentamente, ed è tutto coperto d' una durissima scaglia o coccia, da alcuni detto Tartaruga, ed anche Botta scudellaia.* Lat. *testudo.* Gr. χελώνη. *Sen. Pist.* La testuggine, quando ell' è supina, non sente niun dolore. *Tes. Pov. P. S. cap.* 1. Lo sangue della testuggine terrena unto genera capelli. *Tes. Br.* 8. 14. D' un uomo pigro io dirò: questo è una testuggine. *Alam. Colt.* 5. 137. Chi porta intorno La testuggin palustre al ciel supina. *Ambr. Cof.* 4. 13. Ma questi son più tardi che testuggini.

§. I. *Per similit. vale la Volta, o 'l Cielo della stanza.* Lat. *testudo, fornix, camera.* Gr. θόλος. *Amet.* 44. I lunghi atrii de' gran palagi, con tonda testuggine di pietra coperti.

*† §. II. *E parimente per similit. si dice un' antica ordinanza di soldati che si costipavano insieme coprendosi cogli scudi.* Lat. *testudo. Tac. Dav. Stor.* 3. 309. Allora messesi le targhe in capo, fatto serrata testuggine, vanno sotto le mura. *E appresso:* Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, e fuori della testuggine ciò che di sopra piombava sbalzare, diedono al manganone la pinta.

✻ §. III. *Testuggine. Macchina militare. V.* TESTUDINE, §. III. *Vegez. pag.* 159. *(Fir.* 1815*)* Il gatto è detto per lettera testuggine, a similitudine della verace testuggine, perchè secondochè quella or mette fuori il capo, or lo ritrae dentro, così il dificio ec. *Ar. Fur.* 40. 18. Coperti da testuggini e da gatti, Con arieti e lor altri instrumenti, A forar torri, e porte rompere atti, Tosto si fero alla città vicini; Nè trovaro sprovvisti i Saracini. *(M)*

*† §. IV. *Testuggine, Term. astrologico. Nome di costellazione dell' emisfero settentrionale.* Lat. *lyra, fidicula, vultur cadens.* Gr. λύρα, χέλυς. *Lib. Astrol.* Parleremo dell' altra figura, alla quale si dice in Latino *testudo*, e in Castellano *galapago*, e in Fiorentino *testuggine.*

✻ TESTUGGINONE. *Accr. di Testuggine.* Lat. *ingens testudo. Pros. Fior.* 4. 3. 126. Entrando nella Zona calda in 12 e 15 gradi, si cominciano a trovare certi testugginoni sbardellati. *(NS)*

TESTURA. *Tessitura, Il tessuto.* Lat. *textum, textura.* Gr. τὸ ὕφαντόν. ✻ *Ar. Fur.* 17. 82. Il Re di nobilissima testura La sopravveste all' armi aggiunse, ec. *(M)*

✻ §. I. *E per similit. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 160. Se veggono *(le rondini)* la testura *(del nido)* aver mestieri di materia piccativa, volando alla palude vicina o al mare, vi diguazzan dentro l' alie ec. *(C)*

*† §. II. *Testura, figuratam. per Ordine, Disposizione delle parti di qualche componimento. Gal. Sist.* 251. Molte cose sarebbono da dirsi e da considerarsi intorno alla testura di questo argomento. *Menz. sat.* 4. Quindi è, che il volgo chiama rozza e oscura Ogni più saggia e gloriosa penna, Le frasi, i versi, i ritmi, e la testura.

✻ TETANO. *Term. de' Medici. Una malattia gravissima, nella quale tutti o una gran parte de' muscoli si contraggono spasmodicamente, e tali rimangono per tutto il tempo della malattia. (A)*

✻ TETRACORDO. *Term. de' Musici. Strumento antico musicale di quattro corde. (A)*

*† TETRAFARMACO. *V. G. Term. medico. Nome generico nell' antica medicina di medicamento composto di quattro ingredienti, e comprende lattovarii, impiastri, unguenti, ec.* Lat. *tetrapharmacum.* Gr. τετραφάρμακος. *Lib. Masc.* Lo curano col tetrafarmaco. *Lib. cur. malatt.* A questo male è molto giovevole il tetrafarmaco.

✻ TETRAGONICO. *V. G. Add. Appartenente a tetragono. Gal. Comp. Geom.* 25. Sono queste linee tetragoniche così dette dal loro uso principale, che è di quadrare tutte le superficie regolari. *E Dif. Capr.* 205. Passa nei due capitoli ec. alli usi della linea quadratrice, detta da me tetragonica. *(V)*

TETRAGONO. *V. G. Add. Rettangolo equilatero quadrato.* Lat. *quadratum.* Gr. τετράγωνον.

§. I. *Talora si prende per Figura solida cubica, usata per simbolo di fortezza d' animo, costanza, sofferenza, e simili; e in questo signific. è usato anche in forza di add. Dant. Par.* 17. Avvegnach' io mi senta Ben tetragono ai colpi di ventura. *Tac. Dav. Stor.* 4. 331. Per governare la repubblica ben tetragono a' colpi di ventura *(il testo lat. ha:* firmior adversus fortuita). *E Oraz. Cos. I.* 137. Oh animo forte, e tetragono a' colpi della fortuna, e del mondo!

✻ §. II. *Presso gli Astronomi, vale Unione di quattro pianeti esistenti a un tempo istesso in una delle mansioni celesti. Serd. Galeott. Marz.* 374. Gli sguardi o aspetti de' pianeti adunque sono quattro a novero; il trigono, l' esagono, il tetragono, e l' opposto. *(C)*

✻ TETRAGRAMMATO. *V. G. Quadrilittero. Nome composto di quattro lettere; e si dice spezialmente dell' ineffabile nome di Dio.* Lat. *tetragrammaton.* Gr. τετραγράμματον. *Salvin. Disc.* 2. 525. Le sette vocali de' Greci talora v' intagliavano variamente rimescolate, che alludevano al nome ineffabile tetragrammato, ovvero di quattro lettere presso gli Ebrei. *E Pros. Tosc.* 1. 164. Testimonio ne sia lo stesso nome di Giove, che dall' ineffabile tetragrammato Iehova si vede esser formato. (*)

✻ TETRAIT. *Quella pianticella che anche dicesi Erba giudaica. Cr.* 6. 124. 1. Il tetrait, cioè l' erba giudaica, è calda e secca nel terzo grado. (*)

*† ✻ TETRAMETRO. *Sorta di verso che consta di quattro piedi.* Lat. *tetrameter.* Gr. τετράμετρος. *Car. Rett. Arist.* 221. Come si vede per li versi tetrametri, l' andar de' quali, perciocchè son fatti di trochei, è come a sdruccioli. *(C) Salvin. Disc.* 2. 389. Della quale non hanno esempio i Greci, i quali ec. o il tetrametro usarono, ovvero trocaico ottonario di otto piedi. (*)

*† ✻ TETRARCA. *V. G. Chi comanda alla quarta parte del Regno. Menz. sat.* 2. Or di quest' arti a mantener l' impero Servissi il gran Tonante; e non fu esarca, Non fu tetrarca, ma serbollo intero. *(A)*

✻ TETRARCATO. *Governo e Dominio del Tetrarca. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 13. Osservassero tutte le circostanze di luogo, di tempo, di tetrarcati ec. che secondo i detti profetici dovevano concorrere alla venuta di lui. *(TC)*

✻ TETRARCHIA. *Governo del regno, diviso in quattro parti. Guarin. (A)*

*† ✻ TETRASTICO. *Poesia di quattro versi. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 2. È da notare il bel tetrastico lat. al giuoco del maglio nella città di Malta, dove sono esortati i cavalieri a questo nobil giuoco. *Magal. Lett.* Citarvi la chiusa del vostro galantissimo tetrastico. *(A)*

✻ TETRICITA'. *Stato e Qualità di ciò che è tetro. Segner. Miser.* Tal giustizia non voleva insegnare egli come fanno alcuni, con tedio, con tetricità, con isvogliataggine. *(A)*

† TETRO. *Add. Che ha poco lume, Oscuro.* Lat. *obscurus, ater, teter.* Gr. σκοτεινός. *Dant. Inf.* 7. Così tornavan per lo cerchio tetro. *E Par.* 2. Or dirai tu ch' el si dimostra tetro Quivi lo raggio. *Petr. cap.* 4. Rimirando, er' io fatto al Sol di neve, Tanti spirti e sì chiari in carcer tetro.

† §. I. *Per Di colore tendente al nero. Alam. Gir.* 5. 145. Si rigiace Girone, e poi sospira, Per la bocca versando sangue tetro.

✻ §. II. *Per Spaventoso, Orribile, Miserando. Ang. met.* 1. 86. Che dovea fare in voi vista sì tetra, Se or da chi non la vide, il pianto impetra? *(D)*

✻ §. III. *E metaf. detto del puzzo. Car. En.* 3. 383. Con dire voci e spaventoso rombo Ne si fan sopra le bramose Arpie, E con gli urti e con l' ali e con gli ugnoni, Col tetro, osceno, abbominevol puzzo Ne sgominàr le mense, ne rapiro ec. *E* 6. 291. Giunser dove d'Averno era la bocca, E il tetro alito suo schivando, in alto Ratte l' ali spiegaro. *(M) Rucell. Ap.* 236. Ma non voglion sentir fiato che spiri D' impudico vapor, nè d' odor tetro D'agli, porri, scalogni, o d'altro agrume. *(V)*

TETTA. *Pronunziato coll'* E *chiusa. Poppa, Mammella.* Lat. *mamma, uber.* Gr. τίτθη. *Petr. Uom. ill.* Traendo colli labbri il latte dalle tette della detta fiera, insino che furono trovati da Faustolo pastore. *Vit. Plut.* Così, come le tette, quando il fanciullino le mugne. *Dittam.* 1. 17. Gli fer sentire il mel delle sue tette.

† TETTARE. *Poppare.* Lat. *lac vel ubera sugere.* Gr. θηλάζειν. *Ott. Com. Par.* 23. 517. Così verso lui stendeano le braccia, come fanno li piccioli lattanti verso la madre, quando dimostran l' affezion loro del tettare.

TETTARELLO. *Dim. di Tetto. But. Inf.* 14. 1. Spingendo l' uno l' altro sotto un tettarello che era sopra la porta del palazzo.

✻ TETTINO. *Voce dell' uso. Dim. di Tetto; e dicesi propriamente di varie cose che servono a coprir checchessia, a guisa di picciol tetto. (A)*

† ℑ TETTO. *Coperto delle fabbriche. Nel plurale fa così Tetti, come Tetta, e anticamente anche Tettora.* Lat. *tectum.* Gr. στέγη. *Bocc. nov.* 27. 8. Vide una giovane assai bella tener questo lume, e verso lei venir tre uomini, che del tetto quivi eran discesi. *Dant. Purg.* 10. Come per sostentar solaio, o tetto Per mensola talvolta una figura Si vede giunger le ginocchia al petto. *G. V.* 11. 9. 2. Fuggendo le genti di casa in casa, e di tetto in tetto. *E* 11. 113. 3. Cadde in Firenze e dintorno una gragnuola grossa e spessa, che coperse le tettora. *Boez. G. S.* 60. Se ella, volando in sull' alto tetto, Vedrà del bosco l' ombra graziosa, Avrà ogni esca e cibo in vil dispetto. ✻ *Salv. Avvert.* 2. 1. 18. E di quelli *(eterocliti)* v' ha ancora, a' quali l' una e l' altra forma è comune: *il tetto, le tetta, le tettora; il tino, le tina, le tinora,* e molti di questa sorte. *(V)*

✻ §. I. *Dicesi in proverb.: È meglio*

cadere, o cascare dalle finestre, che dal tetto; e vale che Di due mali si deve eleggere il minore. V. FINESTRA, §. XII. *(C)*

§. II. *A tetto, vale All' ultimo piano della casa, senza altro palco, che il tetto. Alleg.* 311. A tetto, e corta e stretta era la stanza. *Bellinc. son.* 276. Io dormo in una cameraccia a tetto, Ch' un pellegrin non vi starebbe in dono.

§. III. *Non credere dal tetto in su, figuratam. si dice del Non aver credenza delle cose soprannaturali; modo basso. Capr. Bott.* 2. 26. Con tutto che essi mostrassono di non creder molto dal tetto in su.

✲ §. IV. *Tetto, dicesi anche Quella lastra, o simile, sulla quale il battitore percuote la palla affine di mandarla all' avversario. Baldin. Dec.* Vorrebbero spignere la palla tanto in su, che ella passasse questa panca, che è qui poco dopo il pallottolaio, o tetto, che dir vogliamo. *(C)*

§. V. *Balzar la palla sull' altrui tetto, maniera proverb. Varch. Ercol.* 55. Alcuni, quando vogliono significare che si sia detto male d' alcuno, sogliono dire: e' s' è letto in sul suo libro; o la palla è balzata in sul suo tetto. *Cant. Carn. Ott.* 26. Come veggion venire o passar uno, La balza in sul suo tetto.

✲ §. VI. *Tetto, figuratam. vale anche Albergo, Casa.* « *Amm. Ant.* 2. 6. 11. Or ragguarda questa moltitudine, alla quale appena bastano le tettora di Roma ». *Bern. Orl.* 3. 1. 68. Di bianchi torchi, al lucido splendore Poi s' andaro a posar negli ampii tetti. *(C) Ar. Fur.* 12. 9. Subito smonta, e fulminando passa Dove più dentro il bel tetto si alloggia. *Segner. Pred.* 4. 3. Per la fame non lasciò Ruth ancor ella i tetti paterni, e non andossene più d' una volta pe' campi, povera vedovella a raccor le spiche? *(Br)*

✲ §. VII. *Porre il tetto, modo proverb. per Terminare affatto. Imperf. Anat.* 31. Ma s' ha egli a credere che gli ingegni degli uomini sieno tanto in declinazione, ch' e' si sia posto il tetto, come volgarmente si dice, allo scoprimento della verità, e di nuove scienze? *(F)*

✲ §. VIII. *Tetto morto. Term. degli Architetti. Quella copertura della fabbrica, sopra la quale è fabbricato un terrazzo scoperto. Fassi questa per riguardo dell' acqua piovana, la quale cadendo sopra il terrazzo, se per fortuna penetrasse il di lui pavimento, non vada per l' altre stanze sottoposte, ma esca nella strada per mezzo del tetto morto. Baldin. Voc. Dis. (B)*

TETTOIA. *Tetto fatto in luogo aperto.*

TETTOLA. *Dim. di Tetta; Mammellina.* Lat. *mamilla.* Gr. τιτθίον.

✲ §. I. *E per Tetta assolutamente. Franc. Barb. Regg. donn.* 311. Dissemi una maestra donna, che quando ella il dovea aver maschio, avea buon colore nel viso, e chiaro sangue per tutto, e la tettola destra più dura e più grossa. *(C)*

§. II. *Per similit. Bargiglione, nel signific. del* §. Lat. *verruculæ. Cr.* 9. 76. 2. Colui che vuole ordinare e far greggia delle capre, conviene nel suo eleggere consideri prima l'etadi ec. Nella lor forma si dee guardare ec. che abbiano sotto 'l mento due tettole pendenti, perchè queste cotali sono più fertili e fruttuose.

*† TETTUCCIO. *Dim. di Tetto; Piccolo tetto. Sen. Prov.* La piova o con fronde o con tettuccio difendono *(il testo lat. ha* culmus *). Salv. Granch.* 2. 2. E quivi inerpicando su per quello Melarancio, salire in sul tettuccio Della vostra anticamera.

*† ✲ TEURGIA. *Stregheria, Magia; e adoprasi anche a buon fine. S. Agost. C. D.* 10. 8. Gli altri, li quali deputano alla teurgia, vogliono esser tenuti buoni e laudabili, conciossiacosachè ec. *(A)*

✲ TEURGICA. *Sust. Lo stesso che Teurgia. S. Agost. C. D.* 10. 9. Non potè negare che essa teurgica, la quale commenda come congiungitrice con gli Angeli e con Dio, s' aopera ec. *(NS)*

✲ TEURGICO. *Sust. Lo stesso che Teurgo. S. Agost. C. D.* 10. 26. Disse certo altri Angeli essere quelli che, discendendo, agli uomini teurgici qua giù annunziano le cose divine, ec. *(NS)*

✲ TEURGICO. *Add. Attenente a Teurgia, o Teurgica. S. Agost. C. D.* 10. 9. Per questo si può intender quali dica che siano le visioni fatte con le teurgiche consecrazioni, ec. *(NS)*

✲ TEURGO. *Sust. Colui che adopera la teurgia. S. Agost. C. D.* 10. 10. Se nondimeno al buono teurgo mancarono le sacre, per le quali purgasse prima quelli Dii, che invocava purgatori dell' anima, ec. *(NS)*

T I

TI. *Particella che serve per esprimere il terzo, o il quarto caso del pronome* TU, *e s' alluoga davanti al verbo, o s'affige ad esso, siccome* MI, SI, CI, VI. *Bocc. nov.* 42. 10. Gostanza, io ti menerò in casa d' una bonissima donna saracina. *E nov.* 43. 12. Ma tuttavía ti vogliam ricordare, che per queste contrade ec. vanno di male brigate assai. *E nov.* 77. 38. Ed ètti grave il costassù ignuda dimorare. *E num.* 52. Insegnamegli, e io anderò per essi, e farotti di costassù scendere. *Dant. Par.* 2. Fa che dopo 'l dosso Ti stea un lume che i tre specchi accenda. *Petr. son.* 12. Da lei ti vien l' amoroso pensiero, Che, mentre il segui, al sommo Ben t' invía. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Oggimai non ti temo. *E* 33. Che vuoi tu, Antonio mio, che io ti faccia?

§. I. *Talvolta ha forza di fare il verbo di signific. neutr. pass. Bocc. nov.* 18. 16. Se tu ti contenti di lasciare appresso di me questa tua figlioletta ec., io la prenderò volentieri.

§. II. *Talora è particella riempitiva, posta per vaghezza, e per proprietà di linguaggio. Bocc. nov.* 21. 11. Io non so, se tu t' hai posto mente, come noi siamo tenute strette. *E nov.* 43. 11. Che tu con noi ti rimanga per questa sera, n' è caro.

§. III. Ti, *si prepone alle particelle* SI, CI, *e si pospone a* MI, SI, VI; *come pure si pospone alle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE. *Bocc. nov.* 26. 18. Io non so a che io mi tengo che io non ti ficco le mani negli occhi, e traggogliti. *E nov.* 45. 14. Acciocchè io per questo dono possa dire d' avere ritenuto in vita il mio figliuolo, e per quello averloti sempre obbligato. *E nov.* 64. 6. Abbi per certo che tu non ci tornerai mai, infino a tanto che io di questa cosa ec. te n' avrò fatto quello onore che ti si conviene. *E num.* 8. Dio il ti perdoni: farai riporre questa mia rocca, che io lascio qui. *E nov.* 73. 19. Mai, frate, il diavol ti ci reca; ogni gente ha già desinato, quando tu torni a desinare. *E nov.* 76. 11. Farò stanotte insieme con Buffalmacco la 'ncantazione sopra le galle, e recherolleti domattina a casa. *E nov.* 77. 42. Se io vendicar mi volessi, riguardando a che partito tu ponesti l' anima mia, la tua vita non mi basterebbe togliendolati, nè cento altre alla tua simiglianti. *E nov.* 80. 14. Salabaetto mio dolce, io mi ti raccomando. *E nov.* 93. 8. Niuno è in questa contrada, che meglio di me cotesto ti sappia mostrare, e perciò, quando ti piaccia, io vi ti menerò.

✲ TIALISMO. *Lo stesso che Tielismo. (B)*

*† ✲ TIARA. *Sorta di ornamento del capo sacerdotale e reale presso gli antichi Gentili. Car. En.* 7. 367. Questo regno in testa, Quando era in soglio, il gran Priamo avea: Questo è lo scettro, questa è la tiara, Sacro suo portamento. *(A) Salvin. Eneid. lib.* 7. Questo portava Priamo allor quando Ragion teneva a' popoli chiamati: Scettra e tiara. *(F)*

† ✲ §. *Oggi si dice di Quell' ornamento a tre corone che in certe cerimonie porta in capo il Sommo Pontefice Romano in segno della sua dignità. Menz. rim.* 1. 137. E d' olivo di pace Tornò non men che di tiara avvinto Il Vicario di Cristo. *Sold. sat.* 7. Ch' io temo ch' ella debba ancora Un giorno gareggiar con la tiara Che porta quel che in Vatican s' adora. *(NS)*

† ✲ TIBIA. *V. L. Lo stesso che Stinco. Bellin. Disc.* 1. 165. Sotto il ginocchio quei due ossi, che seguono in coppia ec., sono gli ossi delle gambe, ed il più grosso si chiama stinco o tibia, il più sottile fibula. *(A)*

† ✲ §. *Tibia, e anche uno Strumento da fiato, usato nelle antiche commedie, forse lo stesso che Flauto. Car. lett.* 2. 132. Con assai bella grazia porta in ciascuna mano una tibia, o un flauto che vogliamo dire. *E En. l.* 8. *v.* 1036. Quinci de' Salii ec. scolpito V' avea le tresche e i cantici e i tripudii, Ed essi tutti o coi lor fiocchi in testa, O con gli ancili, o con le tibie in mano. *(A) Plut. Adr. Op. mor.* 1. 3. Hanno i musici, oltre l' altre una maniera di sonare la tibia, che nominano *Ippothoros*, usata da essi per risvegliare l' appetito di Venere ne' cavalli. *(C)*

✲ TIBIALE. *Term. degli Anatomici. Aggiunto dato a due muscoli della gamba. (A)*

✲ TIBIARE. *Battere il grano colle cavalle. Trebbiare. Serd. Prov. (A)*

TIBURTINO, e TEBERTINO. *Pietra viva, di bianchezza simile al marmo, ma spugnosa, che oggi più comunemente si dice Travertino.* Lat. *lapis tiburtinus. Tes. Br.* 3. 6. La calcina sia di pietre bianche e dure, o rosse, o tiburtine, o pungenti, o almeno canute, o alla fine nere, che sono peggiori. *Cr.* 1. 11. 4. Quanto alla calcina, dico che si debbe fare di duro sasso, e bianco tiburtino, o colombino di fiume. *Pallad. cap.* 10. La calcina farai di sasso bianco duro, ovvero di tebertino.

TICCHIO. *Capriccio, Ghiribizzo. Voce bassa. Malm.* 9. 56. Al fin gli tocca il ticchio Di tor del sale, e ve lo spolverizza.

*† TIELISMO. *Term. de' Medici. Malattia, per la quale la saliva si separa in maggior quantità di quella che si suol separare naturalmente.* Lat. *ptyalismus, ptyelismus.* Gr. πτυαλισμός, πτυελισμός. *Lib. cur. malatt.* Si lamentano d' un tielismo salato e amaro. *Tratt. segr. cos. donn.* Nel tempo de' fiori son sorprese dal tielismo.

TIENTAMMENTE. *Sust. Voce bassa, che si usa in ischerzo per dinotar Colpo che altrui si dia, quasi ad oggetto d' indurlo a tenere a mente checchessia. Alleg. rim.* 12. Il grillo per paura Si cheta, e 'l componente, Forse per non toccare un tientammente, ec.

TIEPIDAMENTE. *Avverb. Con tiepidezza.*

† §. *Per metaf. vale Pigramente, Fred-*

damente. Lat. *pigre*. Gr. ὀκνῶν. *Bocc. nov.* 23. 17. Assai tiepidamente negava, sè aver mandata la borsa. *Ott. Com. Purg.* 17. 306. O per poco, o tiepidamente amarla.

TIEPIDARE. *Divenir tiepido*. Lat. *intepescere*. Gr. χλιαίνεσθαι. *Soder. Colt.* 115. Si schiuma in bollendo con diligenza, e scemato il quinto, si pone a tiepidare.

✲ TIEPIDETTO, e TEPIDETTO. *Dim. di Tiepido, e Tepido. Salvin. Opp. Cacc.* Ed è bagnata sotto alle mammelle Di caldo sangue e tiepidetto latte. *(A)*

TIEPIDEZZA, e TEPIDEZZA. *Astratto di Tiepido*. ✲ *Segner. Mann. Agost.* 31. 1. Due ragioni vi sono di tiepidezza: L'una è nel passar che fan le cose dal freddo al caldo; l'altra è nel tornare dal caldo al freddo. *(V)*

† §. I. *E figuratam. per Pigrizia, e Freddezza*. Lat. *pigritia*. Gr. ὄκνησις. *Dant. Purg.* 18. O gente, in cui fervore acuto adesso Ricompie forse negligenza e 'ndugio Da voi per tiepidezza in ben far messo. *Lab.* 187. La qual tiepidezza il vestimento, che vermiglio mi vedi ec., riscalda. *Car. lett.* 2. 11. Per voi medesima potete esser certa che ciò non può venire da tepidezza d'affezione.

§. II. *Per Peritanza, Timidità*. Lat. *timiditas*. Gr. δειλία. *Bocc. nov.* 98. 49. Prima della sua tiepidezza e diffidenzia ripresolo, gli fece maravigliosa festa.

✲ §. III. *Tiepidezza, vale anche Mancanza di passione nell' operare. Segner. Mann. Agost.* 31. 3. Perchè se con la tua tiepidezza tu ti disponi ad uscir dal seno di Dio qual maraviglia sarà che Dio non aspetti che tu n'esca da te, ma che omai ti vomiti. *(C)*

TIEPIDISSIMO. *Superl. di Tiepido*. Lat. *tepidissimus*. Gr. χλιαρώτατος.

§. *Per metaf. vale Lentissimo, Debolissimo. Filoc.* 3. 225. Amor diviene tiepidissimo, come gli sguardi cessano. *Coll. SS. Pad.* Dall'altra parte, che guastassono questo tiepidissimo stato.

TIEPIDITA', e TIEPIDITADE, e TIEPIDITATE. *Astratto di Tiepido; Tiepidezza*.

† §. I. *Per metaf. vale Pigrizia, Lentezza*. Lat. *pigritia*. Gr. ὄκνησις. *Intr. Virt.* 294. Tiepidità è una pigrizia d'animo, per la quale l'uomo è neghittoso. *Cavalc. Discipl. spir.* Così abbiamo veduto che 'l primo vizio ec. si è tiepidità, la quale non è altro che piccolo amore del vero bene. *E Frutt. ling.* Questa lentezza e tiepidità comunemente viene da disordinato amore che questi tali pongono ne' figliuoli. *E Med. cuor.* Questa negligenza, e tiepidità non ha buona scusa.

† ✲ §. II. *Vale anche Mancanza di passione nell' operare, Disappassionatezza. Segner. Mann. Agost.* 31. 2. Che ti pensi, che la tiepidità sia mai stato di consistenza? t'inganni molto. *(V)*

TIEPIDO, e TEPIDO. *Add. Che è di caldezza temperata, Tra caldo e freddo*. Lat. *tepidus*. Gr. χλιαρός. *Bocc. g.* 3. *f.* 4. Anzi non facendo il Sol già tiepido alcuna noia, a seguire i cavrioli e i conigli ec. si dierono. *Petr. son.* 44. Lasso! le nevi sien tiepide e nigre ec., Prima ch'i' trovi in ciò pace, nè tregua. *E son.* 284. L'ultimo, lasso! de' miei giorni allegri ec. Giunt' era, e fatto 'l cor tepida neve. *Cr.* 6. 6. 1. Ogni stato del ciel sostiene *l'anice)*, ma più del tiepido si rallegra.

§. I. *Per metaf. vale Pigro, Lento, Debole, Leggieri*. Lat. *piger, lentus. Lab.* 187. Più tiepido che l'usato divenuto, seguiva il suo volere. *Pass.* 85. Nasce da sì tiepido e difettoso amore, che non agguaglia la misura della gravezza del peccato. *M. V.* 11. 18. Pur mosso dal grido, strinse la terra prima con battaglia tiepida.

✲ §. II. *Tiepido, in termine di divozione dicesi di Chi coltiva Dio con poco fervore. Segner. Mann. Ag.* 31. 1. Caldi *(sono)* quei che abbracciatolo vi attendono, come i giusti, con gran fervore: tiepidi quei che vi attendono sì, ma rimessamente. *(C)*

✲ TIERA. *Accozzamento*. Lat. *consortium. Fr. Barb.* 19. 2. Sembri te non ischifar lor tiera. *E* 84. 1. Se tu armeggerai, Bigorderai, o correrai a tiera. *(Quindi una tiera di pane si dicono due fili di pane congiunti insieme, che si chiama* Piccia. *Correre a tiera, significa Correre in fila, con buon ordine.) (V)*

*† TIFOLO. *Strido, Strillo; Voce bassa. Varch. Ercol.* 61. Strillare, il che si dice ancora mettere urli o urla, stridi, o strida, strilli e tifoli, ec.

*† ✲ TIFONE. *Specie di temporale che consiste in un vento vorticoso che gira con rapidità impetuosa in tutte le direzioni, ed è accompagnato sovente da grandine; Procella*. Lat. *typho*. Gr. τυφών. *Segner. Mann. Ottobr.* 14. 1. Non v'è spavento paragonabile a quello de' naviganti, i quali in mezzo all' Oceano assaltati d'ogni intorno da turbini e da tifoni, veggono ec. *E Pred.* 6. 3. Tien assoldati Dio tanti turbini, tanti flutti, tante voragini, tanti scogli, tanti mostri, tanti tifoni. (*)

✲ TIFONICO. *Add. Spettante a tifone. Salvin. Opp. Pesc.* E lungo i lidi ancor le rosse ripe Rosseggian dalla sanie de' tumulti Tifonici. *(A)*

TIGLIA. *Castagna. Si trova però usata comunemente nel numero del più, e si dice propriamente delle castagne cotte. Pataff.* 4. D'un grosso martignon le calde tiglia.

TIGLIATA. *Tiglia; e si adopera, come la voce antecedente, nel numero del più*.

† TIGLIO. *Albero assai grande, che ha le frondi simili a quelle del nocciuolo, e produce frutti tondi e piccoli, ma non buoni a mangiare, ed il suo legno è ottimo per gl' intagli*. Lat. *tilia*. Gr. φίλυρα. *Pallad. cap.* 38. Fiori d'alberi salvatichi non s'osi di tenere loro a vicino, che sono nocivi, cioè cerro, tiglio, lentisco e terebinto, e simiglianti. *Cr.* 1. 11. 6. L'uno e l'altro salcio, e 'l tiglio, sono necessarii alle sculture ed intagli. *Alam. Colt.* 4. 83. Da vestir forma in sè per dotta mano D'onorato scultor d'uomini e Dei, Più di tutti è richiesto il salcio e 'l tiglio.

✲ §. *Ferro senza tiglio, termine de' Magnani, e simili, dicesi quello che è troncativo per tutti i versi. (A)*

TIGLIO. *Si dicono Quelle vene, ovvero fila, che sono le parti più dure del legname, o d'altre materie. Cant. Carn.* 104. Castagni e fichi esser soglion perfetti, C'han dolce tiglio, e ciò che vuoi ne fai. *E* 458. Chi vuol ben far quest' arte, industria e 'ngegno, Donne, aver gli conviene, E saper molto bene Il tiglio e 'l verso conoscer del legno. *Dav. Colt.* 194. Il buono abeto vuole ec. avere il tiglio fitto, dritto, incerato.

TIGLIOSO. *Add. Che ha tiglio. Cr.* 5. 27. 4. Il legno del sorbo è sodo, e non tiglioso, ma agevolmente frangibile.

§. *Tiglioso, trattandosi di carnaggi, vale Duro; contrario di Frollo. Buon. Tanc.* 1. 1. Eh, quando l'appetito a un s'aguzza, Non vale a dir che la carne è tigliosa.

❡ TIGNA. *Ulcere sulla cotenna del capo, onde esce viscosa marcia, cagionata da umore acre e corrosivo*. Lat. *achores*. Gr. ἀχῶρες. *Bocc. nov.* 87. 4. Cotal grado ha chi tigna pettina. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Alla tigna, poni sopra tutto il capo elleboro bianco con sugna. *Bellinc. son.* 138. Averà mosche assai per la sua tigna, Se va scoprendo in quella valle il capo.

§. I. *Per metaf. vale Angoscia, Noia, Fastidio. Dant. Inf.* 15. Se avessi avuto di tal tigna brama.

§. II. *Grattar la tigna, per metaf., vale Offendere, Far male, per lo più con battiture, o percosse*. Lat. *offendere, lædere*. Gr. βλάπτειν, βαρύνειν. *Dant. Inf.* 22. Io direi anche; ma i' temo ch' ello Non s'apparecchi a grattarmi la tigna. *Malm.* 11. 11. Che dovendo a Baldon grattar la tigna.

§. III. *Tigna, in modo basso, si dice di Persona avara*. Lat. *sordidus*. Gr. ῥυπαρός, σμικρολόγος.

TIGNAMICA. *Erba che nasce in luoghi sterili, di color bianco e di grave odore, la quale produce fiori gialli a rappe*. Lat. *elichrysum angustissimo folio. Pataff.* 5. La tigna con tignamica mi sbucchio. *Cron. Morell.* 220. Vedi grandi scoperti, adorni di olorifiche erbe, serpillo, sermollino, tignamica e ginepri. *Ricett. Fior.* 37. Il vero *(epitimo)* si conosce dalle foglie piccole del timo, le quali sono portate insieme con l'epitimo, come si portano ancora quelle del timbra, e della tignamica.

§. II. *Per metaf. si dice d'Uomo avaro*. Lat. *sordidus*. Gr. ῥυπαρός, σμικρολόγος.

✲ TIGNARE. *Intignare. (C)*

✲ TIGNATO. *Add. da Intignare; Roso dalle tignole. Car. Apol.* 191. Guardate poi che crusca è questa; se vi scorgete altro che gusci schietti di certi pochi granelli, e questi marci, tignati, e busi tutti. *(C)*

TIGNERE, e TINGERE. *Dar colore, Colorare, Far pigliar colore; e si usa anche nel signific. neutr. e neutr. pass*. Lat. *tingere, inficere*. Gr. βάπτειν, φαρμάττειν. *Dant. Inf.* 5. Noi, che tignemmo il mondo di sanguigno. *E* 31. Una medesma lingua pria mi morse, Sì che mi tinse l'una e l'altra guancia *(cioè, mi fece arrossire)*. *Pallad. Apr.* 11. Tigniamo un poco le reni all' ape quando bee. *Galat.* 71. La tenera età, siccome pura, più agevolmente si tigne d'ogni colore.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 48. E chi cerca valore, in quel si tinge. *Ambr. Bern.* 4. 4. E serrarlo benissimo A chiave; e s'egli scappa poi, tignimi. *E Cof.* 4. 8. S'io non me ne vaglio, tignimi *(in questi due esempi è usato a maniera d'imprecazione)*.

✲ TIGNOLA. *Lo stesso che Tignuola. Buon. Fier.* 4. 5. 6. Ma 'l Terenzio Restò in mano al libraio, che gli voleva Rimpastar l'Eunuco, quasi affatto Roso dalle tignole, oggi sporcato. *(B)*

❡ TIGNOSO. *Add. Infetto di tigna*. Lat. *achoribus laborans. Nov. ant.* 50. 2. Pigliarsi a' capelli; lo passeggiere gli puose la mano in capo; quegli era tignoso. *Petr. Frott.* Poich' agli uomini scarsi Sovente innamorarsi par gran cosa D'una vecchia tignosa.

✲ §. I. *In forza di sust.* « *Bocc. nov.* 50. 23. Non mi pongo con ragazzi, nè con tignosi». *(C)*

✲ §. II. *Aver più bisogno di checchessia, che il tignoso del capello, dicesi in proverb. ad accennare che se ne ha grandissimo bisogno.* « *Varch. Suoc.* 3. 4. Io ho maggior bisogno di trovar Gualtieri, che non ha il tignoso del capello. *Car. lett.* 1. 45. Avendo più bisogno di voi,

che 'l tignoso, come si suol dire, del capello ». *(C)*

✲ §. III. *Tignoso, è anche aggiunto che si dà a cosa per denotarne la poca stima che se ne fa. Varch. Suoc.* 1. 4. Dunque cento scudi tignosi hanno a esser cagione che quella povera figliuola ec. capiti male, e che io non abbia ad essere mai più contento alla vita mia! *(C)*

✲ §. IV. *Per similit. Car. Apol.* 199. Vi voglio adesso fare un poco di saponata per la forfora, che v' avete di questa vostra tignosa grammatica. *(C)*

§. V. *In proverb. Cavalc. Frutt. ling.* Secondo quel proverbio, che si dice che la madre pietosa fa il figliuolo tignoso *(e vale, che spesso nuoce la soverchia dolcezza.* Lat. *familiaris dominus fatuum nutrit servum).*

✲ §. VI. *Tignoso, vale anche Che si picca delle cose, ed halle per male. Bern. Lett.* 10. E il tignoso entrò in collera, e cominciò a dire: Io me n' andrò; io non ci voglio stare. *(C)*

TIGNOSUZZO. *Dim. di Tignoso. Lib. Son.* 103. Mandami in campo un po' quel tignosuzzo. ✲ *Varch. Ercol.* 96. Questi tali foramelli e tignosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno, si chiamano ser saccenti, ser sacciuti, ec. *(B)*

TIGNUOLA. *Piccolo vermicello, che rode per lo più i panni lani, della qual rosura si alimenta, e si forma la casa, che è un cannellino il quale si strascina dietro in quella stessa guisa, che fanno del loro guscio le chiocciole.* Lat. *tinea, blatta.* Gr. σής, βρῶσις. *Fior. Virt. A. M.* Siccome il tarlo consuma il legno, e la tignuola il panno, cioè le vestimenta; così consuma la 'nvidia il corpo dell' uomo. *Franc. Sacch. Op. div.* Portatemi odio, come tignuola a panno. *Amm. Ant.* 25. 10. 2. Siccome dalle vestimenta procede tignuola, così dalla femmina la iniquità dell' uomo. *S. Agost. C. D.* Queste veste sono senza tignuola *(cioè, senza roditura di tignuola).*

§. *Tignuola, è anche un Vermicello che si nutrisce nel grano, e lo vota. Cr.* 3. 2. 2. Columella comanda che 'l grano non si rimeni, perocchè più si mescolano le tignuole, o altri animali che l' abbiano a offendere. *Coll. SS. Pad.* Là ove la ruggine e la tignuola il rode, e là dove i ladroni imbolano. *Malm.* 6. 59. Come sarebbe a dir tonchii e tignuole, Punteruoli, moscion, tarli e farfalle.

TIGRA. *V.* TIGRE.

TIGRANE. *Aggiunto di una spezie di colombo. Cr.* 9. 88. 1. Di quelli *(colombi)* che vi si mettono, migliori sono i sassaiuoli, e dopo quegli sono i tigrani, così dalla gente per lo color delle penne chiamati.

† TIGRE, *che gli antichi dissero anche* TIGRA, *e* TIGRO. *Animal quadrupede, il più feroce, e crudele di tutti gli animali, la cui pelle è picchiettata di varii colori.* Lat. *tigris.* Gr. τίγρις. *Lab.* 135. Le tigri, i lioni, i serpenti hanno più d' umanità adirati, che non hanno le femmine. *Rim. ant. Dant. Maian.* 86. Siccome tigra per mirar si prende. *Ovid. Pist.* 14. Bacco, Iddio del vino, e siede altamente in sulle carra menato dagl' incapestrati tigri. *Tes. Br.* 5. 63. Quando il tigro vede negli specchi la sua immagine, crede che egli sia il suo figliuolo. *Sannaz. Arcad. egl.* 2. E cercò un tigre umiliar piangendo. *Bern. Orl.* 1. 1. 26. Da fare innamorare un tigre, un sasso. *Morg.* 27. 74. Non fur tanto crudel mai tigri Ircani. *Vinc. Mart. rim.* 32. Sicchè ogni tigre renderebbe umano.

*† ✲ TIGRETTO. *Piccola tigre, Tigrino, Tigrotto. Segner. Incr.* 1. 14. 5. La tigre, tanto efferata ec., è nondimeno si smaniante ancor ella de' suoi tigretti, che una volta fu veduta ec. *(A)*

✲ TIGRINO. *Tigretto. Salvin. Opp. Cacc.* Allorchè là per le foreste i latranti tigrini di nascosto diruban cacciatori. *(A)*

✲ TIGRO. *Lo stesso che Tigre, e propriamente il Maschio della tigre. Salvin. Opp. Cacc.* Il non vedersi così facilmente il tigro, perchè fugge alla vista dei cacciatori e sparisce, la tigre sì ha dato luogo alla favola, che tra loro non ci siano maschi. *(A)*

✲ TIGROTTO. *Tigretto. Salvin. Opp. Cacc.* A corsa rugge *(il tigro)* quando vedrà i cacciatori; e quella segue i tigrotti, e nel suo cuor dolente nelle reti addirittura dà. *(A)*

✲ TIGURIO. *V.* TUGURIO. (*)

TIMBALLO. *V.* TABALLO.

*† TIMBRA, *e* TIMBRO. *Sorta di piccola erba odorosa simile alla santoreggia.* Lat. *thymbra.* Gr. θύμβρα. *Ricett. Fior.* 37. Quello *(epitimo)* che comunemente già si usava, era l' epitimbra, per nascere egli sopra la timbra, tenuta già per il timbro *(il Vocabol. alla voce* EPITIMBRA *legge:* tenuta già per il timo). ✲ *E ivi:* Il vero *(epitimo)* si conosce dalle foglie piccole del timo, le quali sono portate insieme con l' epitimo, come si portano ancora quelle del timbra, e della tignamica. *(B)*

*† ✲ TIMELEA. *Quella pianta, dalla quale raccogliesi quel celebre seme medicinale, che chiamasi Grano gnidio. Ricett. Fior.* 47. Il mezzereon degli Arabi, o la timelea colla camelea (che ancora sotto il nome di mezzereon si comprende), sono oggi amendue conosciute. (*)

✲ TIMIAMA. *V. G. Profumo.* Lat. *thymiama.* Gr. θυμίαμα. *Segner. Pred.* 34. 13. Come a Dio terreno gli avea e scannate vittime, e sagrificati timiami. *E Crist. Instr.* 3. 30. 19. Figuratevi che il Sole fosse dotato d' intendimento ec., e che però mirando egli dall' alto ec. apprestarsi i turibili, accendersi i timiami, si fosse studiato di apparire ec. *Pros. Fior.* 5. 120. Così si profana l' anima nostra, che è il tempio sagrosanto dell' Altissimo, e non che il sacrificarvi il timiama odoroso del cordialissimo amore, ec. (*)

✲ TIMICO. *Aggiunto dato ad alcune diramazioni del tronco ascendente della vena cava, le quali nutriscono il timo. Baldin. Voc. Dis. (A)*

TIMIDAMENTE. *Avverb. Con timidità.* Lat. *timide.* Gr. φοβερῶς. *Petr. Uom. ill.* Bene ch' ello fosse audacissimo, con pochi e timidamente assalì Tiberiada. *Filoc.* 4. 53. Vedendolo turbato si maravigliò, e timidamente così gli disse. *Car. lett.* 2. 222. Non la richiederei così timidamente, come fo.

TIMIDETTO. *Add. Dim. di Timido. Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, a due, a tre, e l' altre stanno Timidette, atterrando l' occhio e 'l muso. *Amet.* 23. Pasconsi quivi timidette e mite, E servan lor grassezza di tal forma, Che non curan del lupo le ferite. *Agn. Pand.* 59. Ella era pure da prima timidetta nel comandare.

TIMIDEZZA. *Astratto di Timido.* Lat. *timiditas.* Gr. φόβος. *But. Purg.* 25. 1. Induce una similitudine della sua volontà e della timidezza. *E appresso:* Prima volea domandare, poi timidezza mi ritenea. *E altrove:* Qui dimostra l' autore letteralmente, che l' ardire e la timidezza si dimostra nella fronte, imperocchè lo levare significa ardire, e lo calare paura, e così la vergogna, e la sfacciatezza. *Car. lett.* 1. 176. Per una certa sua natural timidezza si risolve piuttosto a patire, che mostrarsi importuno.

TIMIDISSIMAMENTE. *Superl. di Timidamente.*

TIMIDISSIMO. *Superl. di Timido.* Lat. *timidissimus.* Gr. φοβερώτατος. *Sen. Ben. Varch.* 7. 26. L'audacia degli uomini timidissimi ec.

TIMIDITA', TIMIDITADE, *e* TIMIDITATE. *Timidezza, Timore.* Lat. *timiditas, timor.* Gr. φόβος. *Circ. Gell.* 6. 144. Troverai molti che chiamano l' ira fortezza ec., la timidità diligenzia. *Dant. Conv.* 91. Io conosco chiaramente, che la timidità ed il poco animo suo non gli lascia conoscere il vero. *E* 181. La prima si chiama fortezza, la quale è arme e freno a moderare l' audacia e la timidità nostra nelle cose che sono correzione della nostra vita. *Fir. Disc. an.* 65. Te ne potrai chiarire da te stesso per molti segni, come è una insolita timidità, un tremar di voce, ec.

TIMIDO. *Add. Che teme agevolmente e per poco.* Lat. *timidus, pavidus, meticulosus.* Gr. φοβερός, δειλός, ἄτολμος. *Bocc. nov.* 89. 3. Ci ha fatte ne' corpi dilicate e morbide, negli animi timide e paurose. *Petr. cap.* 3. Timida, ardita vita degli amanti.

§. I. *Per Oppresso da timore, Impaurito. Bocc. nov.* 17. 11. Trovò la gentil giovane ec. sotto il becco della proda della nave tutta timida star nascosa. *E nov.* 48. 11. Tutto timido divenuto, e quasi non avendo pelo addosso, che arricciato non fosse. *E nov.* 82. 13. La giovane vergognosa e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere. *Amet.* 50. Io non usata di così fatte boci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare come il mobile giunco mosso dalle soavi aure. *Dant. Inf.* 17. Allor fu' io più timido allo scoscio, Perocch' i' vidi fuochi, e sentii pianti. *Ovid. Pist.* 9. La qual cosa poichè pervenne a' miei timidi orecchi, il mio petto è stato sanza anima.

§. II. *Per Formidabile, Che impone timore. Amet.* 71. Tutto il cerchio ripieno di popolo possente, e timido a tutto il mondo.

TIMO. Lat. *thymus, thymum.* Gr. θύμον. *Cr.* 6. 129. 1. Il timo è un' erba molto odorifera, il cui fiore è epitimo appellato, ed è questo fiore medicinale, perocch' egli ha virtù di purgar la malinconia e la flemma, e però vale contro alla quartana, e l' altre malinconiche infermità. *Valer. Mass.* Il quale è ornato e fiorito di fior di timo. *Ricett. Fior.* 69. Il timo, secondo Dioscoride, è pianta sermentosa; fa le foglie piccole, strette, appuntate, e folte.

✲ §. *Timo. Term. degli Anatomici. Corpo glanduloso, o Glandula conglomerata, situata nel davanti alla parte superiore della cavità del petto immediatamente sotto lo sterno. Cocch. Lez.* La glandula timo spesse volte è sì scemata, che si cerca in vano dai dissettori. *(B) Imperf. Anat.* 280. È una membrana *(il mediastino)* che tramezza li polmoni e si passa vicino al timo, cioè alla gangola sotto il collo. *(F)*

TIMOLOGI'A. *V. A. Etimologia.* Lat. *etymologia, verbi notatio.* Gr. ἐτυμολογία. *Fior. Ital. D.* Isidoro nell' ottavo libro della timologia.

† TIMONE. *Quel pezzo di legno lungo e mobile fissato nella ruota di poppa di una nave, che serve a guidarla e reggerla.* Lat. *gubernaculum, clavus navis.* Gr. πηδάλιον. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Timone è quello che serve, sicchè la nave non percuota, nè vada in luogo pericoloso. *Bocc. nov.* 42. 5. Fece vela, e gittò via i remi e il timone. *E Vit. Dant.* 220. Alle quali cose qual fine serbi il giu-

dicio d' Iddio, coloro il veggiono, che il timone governano di questa nave. *Dant. Purg.* 30. Qual timon gira per venire a porto.

§. I. *Timone, si dice anche Quel legno del carro, o simili, al quale s' appiccan le bestie che l' hanno a tirare.* Lat. *temo.* Gr. ῥυμός. *Cr.* 3. 7. 8. Dal dosso di quel medesimo carro due brevissimi timoni si ficchino. *But. Purg.* 32. 1. Lo timone di questo carro è la croce di Cristo, la quale egli portò nel suo corpo; sicchè bene figura l' autore, che egli tirasse col suo collo lo timone. *E appresso:* E così tirò lo timone, che tira tutto lo carro.

§. II. *Timone, per metaf., vale Guida. Alam. Gir.* 8. 54. Morir vogl' io, poichè perduto ho quella Che fu del viver mio timone e stella.

† ✻ TIMONEGGIARE. *Regolare, Condur bene il timone; e figuratam. Governare. Segr. Fior. Disc. Riform.* 325. E sono certo che in poco tempo, mediante l' autorità di Vostra Santità, che timoneggerebbe tutto, che questo stato presente si convertirebbe in modo in quello, e quello in questo, che diventerebbe una medesima cosa. *(Min)*

† TIMONIERE, *e* TIMONIERO. *Colui che governa il timone.* Lat. *gubernator.* Gr. κυβερνήτης. *Menz. sat.* E diè di cavalier l' insegna A un mascalzone, a un timonier di barca. ✻ *Bart. As. part.* 1. *lib.* 1. §. V. Postosi egli medesimo al governo delle navi, fece il timoniero ed il piloto. *(P)*

TIMONISTA. *Quegli che governa nella nave il timone.* Lat. *gubernator.* Gr. κυβερνήτης. *Morg.* 28. 25. Ch' e' mi bisogna scambiar timonista.

TIMORATO. *Add. Di buona coscienza, Che teme Iddio.* Lat. *timoratus, pius, religiosus.* Gr. εὐσεβής. *Lib. Op. div.* Uomini timorati e giusti seppellirono Stefano, e feciono grande pianto. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 42. Colui che è timorato, Dio 'l guarda dal peccato.

✻ TIMORAZIONE. *V. A. Timore. Reg. Matr.* 6. La prima cosa, la quale è tenuta la mogliera al suo marito si chiama timorazione; cioè che tu ec. debbi stare sempre in paura, e in gelosia di non fare alcuna cosa, che dispiaccia al tuo marito. *(C)*

✻ TIMORE. *Perturbazion d' animo, cagionata da immaginazione di futuro male.* Lat. *timor, metus.* Gr. φόβος. *But. Inf.* 9. 1. Onde qui è da notare, che timore procede da viltà di cuore, o disperante d' avere la cosa desiderata, o sperante d' avere la cosa odiata. *Petr. cap.* 5. Timor d' infamia, e sol desio d'onore. *Maestruzz.* 2. 10. 3. Il timore è peccato, secondo che egli è disordinato, cioè fugge di fare quello, che non è, secondo la ragione, da fuggire. *Vit. SS. Pad.* 1. 32. Dopo il timore sentiamo nel cuore sicurtà, e gaudio.

✻ §. I. *Timor servile, dicesi dai Teologi Quello, che nasce dalla sola paura del castigo.* « *Pass.* 80. Questo dolore debbia procedere, e nascere non da servil timore di tormento, o di pena, ma dall' amore della caritade che s' ha a Dio ». *(C)*

✻ §. II. *Timor filiale, dicesi dai Teologi Quello, che nasce dall' amore, e dal rispetto. (C)*

TIMOROSAMENTE. *Avverb. Con timore.* Lat. *pavide.* Gr. φοβερῶς. *Vit. Crist. D.* Vergognosamente, e timorosamente si riveste, come fosse un uomo ec. *Galat.* 30. Timorosamente mostrano di dire loro openioni sopra qualsisia proposta.

† TIMOROSO. *Add. Timorato. Mor. S. Greg.* 1. 6. Quell' uomo era semplice, e diritto, e timoroso d' Iddio. *Maestruzz.* 2. 41. Se egli è uomo tale, che si creda, che sia timoroso ec., posso credere, che sia assoluto. *Esp. Pat. Nost.* Fae il cuore umile, e timoroso *(qui la stampa alla pag.* 31. *legge temoroso).*

§. I. *Per Timido. Esp. Pat. Nost.* Questo pubblicano si sentìa molto peccatore, e però egli stava tutto timoroso. ✻ *Segner. Sent. Oraz.* 6. Quale sciocchezza ec. è stata la mia ec. essere sì timoroso, sì diffidente? *(TC)*

✻ §. II. *Per Che porta timore. Fr. Giord.* 38. Quella del peccatore è via lunga, ed è grave, e malagevole, e timorosa. *(V) Guicc. Stor.* 2. 423. La venuta dei quali faceva molto più timorosa, che essendo i soldati Franzesi divenuti più licenziosi che il solito, cominciava a essere ai popoli non mediocremente grave l' imperio loro. *(L)*

✻ TIMORUCCIO. *Dim. di Timore.* Lat. *parvus timor.* Gr. μικρὸς φόβος. *Segner. Crist. instr.* 3. 10. 14. E pure alle volte, per timorucci minori ancora di questi, non si vergognano alcuni di mettere il Signore dentro una stalla. (*)

✻ TIMPANELLO. *Term. degli Stampatori. Quel telaio che s' incastra nel timpano. (A)*

*† ✻ TIMPANETTO. *Dim. di Timpano. Accad. Cr. Mess. lib.* 3. *pag.* 243. I viva, e le acclamazioni andarono alle stelle, aggiunto alle grida del popolo tutto il frastuono de' loro timpanetti, de'loro flauti, e de' lor nicchi marini. *(A)*

*† ✻ TIMPANISTRIA. *V. A. Femmina che suona il timpano. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 184. Salmeggiavano in mezzo alle giovanette timpanistrie, ec. Per le giovanette timpanistrie s' intendono l' anime divote. *(V)*

TIMPANITE. *Specie d' idropisia, altrimenti detta Idropisia ventosa.* Lat. *tympanites.* Gr. τυμπανίτης. *Lib. cur. malatt.* L' anice, rompendo i flati, giova alla timpanite. *Tratt. segr. cos. donn.* Si lamentano quasi come se patissero di timpanite. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Dette In una timpanite, Ch' è poi cresciuta affatto In una confirmata idropisia.

† TIMPANITICO. *Add. Di timpanite, Che patisce di timpanite. Lib. cur. malatt.* In quella guisa, nella quale si gonfia e risona il ventre de' timpanitici *(qui in forza di sust.).*

*† ✻ TIMPANITIDE. *Specie d' idropisia, detta anche Timpanite. Red. Cons.* 1. 280. Insinuandosi questa flatuosità nel concavo del ventre inferiore, produce l' idropisia timpanitide. (*)

TIMPANO. *Strumento di suono strepitoso, risultante da percosse date ad una pelle secca, fortemente tirata sopra all' orlo d' un vaso di figura circolare concavo.* Lat. *tympanum.* Gr. τύμπανον. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. O di concerto Di trombe, e di chiarine, E cennamelle e timpani, e di pive.

§. I. *Timpano, è anche uno Strumento militare come il tamburo, e si suona a cavallo; che anche si dice Timballo, Taballo, e Nacchera.* ✻ *Ar. Fur.* 16. 56. L' alto rumor de le sonore trombe, Di timpani e di barbari strumenti. *(FP) Bern. Orl.* 3. 8. 3. Sopra lasciai, se vi ricorda, quando S' udì il romor nel campo de' Pagani, Talabalacchi e timpani sonando, Instrumenti di bronzo, e corni strani. *(C)*

§. II. *Timpano dell' orecchio, è una Membrana interiore del medesimo, strumento principale dell' udito. Gal. Sagg.* 387. I suoni allora son fatti ec. quando un frequente tremor dell' aria ec. muove certa cartilagine di certo timpano che è nel nostro orecchio. *E Dial.* 1. *mot.* 543. Consonanti ec. saranno quelle coppie di suoni che verranno a percuotere con qualche ordine sopra il timpano.

§. III. *Timpano, si dice anche una Macchina in forma di ruota, per tirar su acqua e muover pesi.*

§. IV. *Timpano, si dice altresì la Faccia dell' astrolabio, nella quale sono i cerchii della sfera, e che è coperta dalla rete, in cui sono segnate le stelle.*

§. V. *Timpano, per Mezzule. But. Inf.* 28. 1. Mai botte non fu sì forata per perdere timpano, o lulla.

*† §. VI. *Timpano, Term. degli Architetti, dal Greco* τύμπανον, *che significa Tamburo; ed è la parte del fondo de' frontespizii, che risponde al vivo del fregio. Questa parte è triangolare, e posa su la cornice dell' intavolato, ed è ricoperta da due altre cornici in pendio Ved.* FRONTISPIZIO.

*† §. VII. *Timpano, si dice anche Quella parte del carro del torchio della stampa, coperta di cartapecora, sopra la quale stanno appuntati i fogli da imprimersi, distesi su buoni feltri, e serrati da un telaio di lama di ferro, detto la Fraschetta.*

*† §. VIII. *Timpano, è anche una Spezie di tormento, ed è quello in cui il condannato è battuto colle verghe fino all' ultimo respiro.*

✻ TIMULTO. *V. A. Lo stesso che Tumulto. Vit. SS. Pad.* 1. 39. Ispesse fiate sentìo grandi timulti, e strepiti, e voci, come di gente che passasse a suono d' arme, e di cavalli. (*)

TINA. *Piccol tino. Fr. Giord. Pred. S.* Perocchè 'l sangue non è unito col corpo, anzi sta nel corpo, come in una tina. *Soder. Colt.* 73. E' sedili delle botti, e tine sono ancora da potersi mutare, e acconciare a suo modo.

TINACCIO. *V. A. Tino.* Lat. *labrum, vas vinarium.* Gr. οἰνοφόρον. *Cr.* 4. 44. 7. Allora ottimamente si lavi, e nell'ultimo si risciacqui con acqua calda bene insalata, ed in questo modo si curano i tinacci.

TINAIA. *Luogo, o Stanza ove si tengono le tina. Soder. Colt.* 72. L' accomodar la tinaia a questo modo dee esser fatto da coloro che raccolgono grandissima quantità di vino. *E* 73. Le tinaie, e le cantine stanno meglio più pulite e più accomodate con volta di sopra, che altramente.

*† TINCA. *Term. de' Naturalisti. Sorta di pesce che ha due fili o cirri, le squame minute, il corpo mucoso, e la coda intera. Cr.* 9. 81. 2. Ma se sarà di lago, ovvero di stagno, che sia lotosa, meglio sarà per quelle tinche, le quali, a modo di porco, si dilettano del fango *Bern. Orl.* 1. 4. 49. A chi la testa, a chi il braccio ha tagliato; Chi fende, come tinca, per la schiena. *E* 2. 24. 58. E lo partì in due pezzi in mezzo appunto, Come si partiria tinca o gallina.

TINCHETTA. *Dim. di Tinca.*

✻ TINCIONARE. *V. A. Tenzonare. Gr. S. Gir.* 19. San Paolo disse, che 'l servo di Dio non dee mai tincionare con gli altri, anzi de' essere buono e umile. *(V)*

✻ TINCOLINA. *Dim. di Tinca. Serd. Prov. (A)*

*† TINCONE. *Postema nell' anguinaia, cagionata da mal venereo. Bern. rim.* 3. XIV. Voi, maestri cotali, Medici da guarir tigna e tinconi, Siete un branco di ladri e di castroni. *Bellinc. son.* 316. Da medico il vorrei, non da tincone.

TINELLA. *Tinello. Lib. cur. malatt.* Piglia una gran quantità di uve salvatiche acerbe, e mettile in una tinella di legno. *Lib. Mott.* Un fanciullo accusato d'avere sforzata una fanciulla, per consiglio della madre stette un pezzo in una tinella d'acqua fredda.

TINELLO. *Dim. di Tino.* ✻ *Morg.* 1. 60. E posegli in ispalla un gran tinello *(V)*

ʒ §. I. *Tinello, si dice anche Il luogo dove mangiano i cortigiani nelle corti de' principi, e i famigliari nelle case de' privati.*

✻ §. II. *E per l'Arnese, dove i suddetti mangiano.* « *M. V.* 3. 43. I suoi ostieri tenne alla reale, con apparecchiamento di nobili vivande, con grande tinello di cavalieri ». *Franc. Barb.* 259. 19. Porai per me' passare, Più vivande portare, Galline e caponcelli Gielladine in tinelli. *(C)*

✻ §. III. *Per Vitto; onde Dare, o Far tinello, vale Dare il vitto a' famigliari. Allegr.* 107. *(Amst.* 1754) Ma se il vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello. *(C)*

✻ §. IV. *Per Desinare, Pranzo.* « *Ar. sat.* 3. La maggior cura, che sul cor gli calchi, È che Fiammetta stia lontana, e spesso Causi, che l'ora del tinel gli valchi ». *(C)*

† ✻ §. V. *Fare tinello, vale Mangiare. Dati Lepid.* 16. Si fece una mattina di buon'ora tinello, per istar fuori tutto il giorno. *(Min)*

TINGERE. *V.* TIGNERE.

✻ TINNULO. *V. L. Squillante, Risonante.* Lat. *tinnulus.* Gr. *βομβήεις. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 50. Per non far vedere sfacciatamente, o piuttosto udire la loro tinnula apparenza. (*)

† TINO. *Vaso grande di legname, nel quale si pigia l'uva per fare il vino. Nel numero del più fa Tini, e Tina, ed anticamente anche Tinora.* Lat. *labrum, vas vinarium.* Gr. *οἰνοφόρον. Cr.* 1. 13. 3. Proccuri i vaselli del vino, e le tina, e gli altri vaselli, se sono assai, o pochi. *E* 4. 24. 1. Messe l'uve nel tino, incontanente co' piedi premere si convengono da coloro i quali sono ordinati a ciò. *Alam. Colt.* 58. Indi agli altri strumenti, ai vasi, ai tini, Che alla vendemmia sua dovuti sono, Non men cura convien, che a quelle istesse.

§. I. *Per Tinozza. M. Aldobr. B. V.* Quegli che vorrà sua sanità guardare, e sarà sano, e si vorrà bagnare in istufa, o in tino, ec. *E P. N.* 19. Lo bagnare in acqua dolce, fatto in istufe, o in tinora.

§. II. *Per Vaso da conservare il vino. Vend. Crist. Andr.* 1. Venne meno il vino, ed egli fece empiere le tinora d'acqua.

✻ §. III. *Tino, dicono i Tintori a Que' vasi, in cui ripongono il bagno con cui tingono i panni. (A)*

TINORE. *V.* TENORE.

TINOZZA. *Vaso di legno, o di rame a uso di porre sotto le tina, o di bagnarsi. Soder. Colt.* 75. Alcuni cavano ec. la metà del vino, e lo pongono in una tinozza. *E* 76. Di poi vi rimettano dentro quella metà della tinozza con bigonciuoli. *E* 79. La caverai *(l'acqua)* la sera del mercoledì, depositandola così avvinata in una tinozza, a fin che esali. *Menz. sat.* 9. Come se dessi, verbigrazia, un tuffo In una d'aloè piena tinozza.

TINTA. *Materia colla qual si tigne. Lib. Astrol.* Affermalo in quella apritura col conio, e fae nella tavola secondo cerchio con tinta, cioè inchiostro. *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Ne' quali quella stessa varietà e verità che piace, è in modo con diverse conce e tinte distinta e colorata, che paiono animali veri. *Malm.* 7. 44. E, se ne incontra mai di quella tinta, Vuol poi chiarirsi s'ell'è vera, o finta *(qui assolutam. per Colore, o Colorito).*

§. I. *Tinta, si dice anche la Bottega e 'l Luogo dove si esercita l'arte del tignere. Franc. Sacch. nov.* 104. Avea accattato un cavallaccio di quelli della tinta di Borg' Ognissanti. *E appresso:* Non ristette mai il cavallo, che giunse alla tinta, dov'era il suo albergo. *Varch. Stor.* 10. 276. Con questo ancora, che i tiratoi e' purghi e le tinte non si potessono alienare per gli ufficiali di dette vendite. *Borgh. Rip.* 551. In Vinegia adunque nacque già di un Batista Robusti, cittadino di quella città, il quale faceva arte di lana ed una tinta, Iacopo Robusti.

✻ §. II. *Tinta, vale anche Tintura. Benv. Cell. Oref.* Gioia che per soverchia sottigliezza non possa reggere alla tinta. *(A)*

✻ §. III. *Tinta, è anche una Specie di stucco colorato, che si usava mettere nel castone, in cui legavasi il diamante. Benv. Cell. Vit.* 1. 401. Gaio innanzi a tutti cominciò a parlare, e disse: salvisi la tinta di Migliano, e a quella ec. tu farai di berretta. *(C)*

✻ §. IV. *Tinta, figuratam. si usa anche per Superficiale notizia, o perizia di checchessia. (C)*

TINTILANO, *e* TINTILLANO. *Spezie di panno fine. Bocc. nov.* 63. 6. Non di tintillani, nè d'altri panni gentili, ma di lana grossa fatti ec. si vestissero. *Cron. Vell.* 18. Il detto Bernardo sempre di bene in meglio ha perseverato; e lasciando la bottega, il detto Iacopo l'ha fatta poi del suo capo con Salvestro, e oggi la fanno di tintilani, e sono per far bene i fatti loro.

TINTIN. *Voce fatta per esprimere il suono del campanuzzo.* Lat. *tinnitus.* Gr. *κωδωνισμός. Dant. Par.* 10. Che l'una parte e l'altra tira ed urge, Tintin sonando con sì dolce nota, ec.

✻ TINTINNABOLO, e TINTINNABULO. *V. L. Campanello. Belc. Agg. Pr. Spir.* Ma un dì per disposizione di Dio circa l'ora sesta il vecchio sonò il tintinnabolo secondo la sua consuetudine. *E appresso:* Il vecchio di certo dimenticato che avesse sonato il tintinnabolo per volontà di Dio lasciò aperto l'uscio. *(C)*

TINTINNANTE. *Che tintinna.* Lat. *tintinnans.* Gr. *κωδωνίζων. Filoc.* 6. 328. Co' cavalli tutti risonanti di tintinnanti sonagli armeggiando, onorevolmente la festa esaltò. *Amet.* 51. Quivi sonati i tamburi, e i rauchi corni, e i tintinnanti bacini in segno de' suoi trionfi.

TINTINNARE. *Tintinnire.*

TINTINNÌO. *Il tintinnire; Tintinno.* ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 548. Molti dei moderni quasi han ridotto a legge d'ottava, che si canta, il sonetto, che si legge, con comporre i quadernarii a coppiette e distici, e chiudendo nel verso il sentimento, per farne sentire il tintinnio della rima più svelto e più spiccato. *(B)*

TINTINNIRE. *Risonare.* Lat. *tintinnare.* Gr. *κωδωνίζειν. Ar. Fur.* 7. 19. Faceano intorno l'aria tintinnire D'armonia dolce, e di concenti buoni.

ʒ TINTINNO. *Suono.* Lat. *tinnitus.* Gr. *κωδωνισμός. Dant. Par.* 14. E come giga ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno. *Filoc.* 7. 30. L'una fronda nell'altra ferendo, e di tutte dolce tintinno rendendo.

✻ §. *Per Romore.* « *Tav. Rit.* Egli udirono un tintinno di mulino, e allora vanno in quella parte ». *(N)*

*† TINTO. *Sust. Tintura.* Lat. *tinctus.* Gr. *βαφή. Rim. ant. P. N. Buonag. Urb. canz. (Ben mi credea* ec.) Che tutte gioie di beltate ha vinto, Siccome grana avanza ogni altro tinto.

† ʒ TINTO. *Add. da Tignere.* Lat. *tinctus.* Gr. *βαφείς. Petr. canz.* 5. 7. E tinto in rosso il mar di Salamina. *Esp. Pat. Nost.* 8. Noi siamo non solamente lavati, ma netti, e tinti in grana.

§. I. *Tinto, vale anche Imbrattato, Lordo.* « *Dant. Inf.* 9. Ove in un tempo vidi dritte ratto Tre furie infernal di sangue tinte. *Petr. son.* 29. Nell'altrui sangue già bagnato e tinto. *Varch. Lez.* 430. Si possono chiamare piuttosto tinti o imbrattati di loto, che composti, o mescolati ». *(C)*

§. II. *Tinto, figuratam., vale Oscuro, Nero. Dant. Inf.* 3. S'aggira Sempre in quell'aria senza tempo tinta. *But. ivi:* O vogliamo intendere tinto senza tempo, che l'aire era nero senza tempo, che ne fosse cagione.

§. III. *Tinto, pur figuratam., si dice di Chi abbia alcuna superficiale notizia, o perizia di checchessia.* ✻ *Varch. Ercol.* 69. Persona tinta di lettere. *(FV) Salvin. Disc.* 1. 183. E chi è alcun poco tinto nello studio delle leggi, sa ciò ch'io dico.

§. IV. *Tinto, il diciamo anche figuratamente per Cambiato di colore a cagione d'ira. Bocc. nov.* 88. 7. Tutto tinto nel viso, dicendo: che arrubinatemi e che zanzeri son questi? *Fir. As.* 156. Tutta infuriata, tutta tinta, tutta in collora se n'uscì fuori. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Come Irlacon la vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la pace. *Tac. Dav. Ann.* 1. 6. Gallo, vedutol tinto, replicò ec. *(il testo lat. ha:* vultu offensionem consectaverat). *E Stor.* 3. 312. Veggon Vitellio tinto bene da poter dare a Bleso lo scacco *(il testo lat. ha* asperatum). *Malm.* 11. 42. Tutto tinto ne va Puccio Lamoni Stoccheggiando nel mezzo della zuffa.

† TINTORE. *Sust. Colui che esercita l'arte del tignere.* Lat. *infector.* Gr. *βαφεύς. G. V.* 11. 1. 5. Ruppe il muro del Comune di sopra al corso de' tintori. *Lib. cur. malatt.* Usa la polvere di quel seme che i tintori appellano *grana paradisi. Volg. Mes.* Immergono nel sugo delle mele la seta tinta nella grana da' tintori. *Lib. son.* 71. Dove i tintori imbottan la vinaccia.

✻ §. *E in forza d'add. Buon. Fier.* 4. 2. 3. Zingana, quella seta Che 'l Dondolà tintor posta avea al sole, Chi la levò d'in sulla canna? *(B)*

✻ TINTORÌA. *L'officina e L'arte de' tintori. Accad. Cr. Mess. (A)*

✻ TINTORIO. *Add. Spettante a tintore. Ricett. Fior. (A)*

*† ✻ TINTURA. *L'azione del tingere checchessia. Benv. Cell. Oref.* Il Papa, come cauto, commesse che due gioiellieri si trovassero alla mia tintura. *(A)*

† §. I. *Tintura, dicesi anche la Materia che serve a tignere; Tinta.*

† §. II. *Tintura, dicesi anche il Color della cosa tinta.* Lat. *tinctus.* Gr. *βαφή. Tes. Br.* 4. 4. Quando l'uomo gli taglia intorno, egli nascono lagrime, di che l'uomo tigne le porpore di diversi colori, e quella tintura è delle sue carni. *Mor. S. Greg.* Non avendo essa gli adornamenti della eloquenza, noi possiamo dire ch'ella sia siccome lo vestimento sanza tintura.

✻ §. III. *Tintura, dicesi anche da' chimici, e da' farmaceutici Il colore d'un minerale, o d'un estratto per via di qualche liquore. Sagg. nat. esp.* 238. Ciò fatto si lasci posare per lo spazio d'un'ora, che si averà una tintura di rose vivamente accesa, ed oltre modo bella. *(C)*

✻ §. IV. *Tintura, vale anche Dissoluzione d'una sostanza colorata in un liquido*

qualunque. Red. lett. 26. Ed anche questo brodo si può addolcire con un poca di tintura di rose. *(C)*

† §. V. *Tintura, si usa talora figuratam. per Superficiale notizia, o perizia di checchessia. Salvin. Disc.* 1. 219. Come uno aveva qualche tintura di Greco, subito si erigeva in traduttore.

† ✻ §. VI. *E figuratam. per Impressione lasciata nell' anima dalla buona o cattiva educazione. Castigl. Cortig. lib.* 4. *pag.* 438. *(Giolito* 1564) Per non esser possibile levargli *(a Dione)* quella tintura della tirannide, della quale tanto tempo già era macchiato, ec. *(B)*

† ✻ §. VII. *E pur figuratam. per Cosa. Segner. Pred.* 5. 9. Noi la teniamo per istoria evangelica, per verità eterna, e se voi ci aveste aggiunta, che non sappiamo, qualche tintura del vostro, tal sia di voi. *(V)*

TIORBA. *Strumento musicale simile al Liuto, d' invenzione non molto antica.* ✻ *Segner. Incred.* 2. 18. 1. Ma come il caso può accordare tante circostanze ec. se egli non è nè pur abile ad accordare una tiorba stonante. *(N)*

✻ TIPO. *Idea, Esempio, Esemplare. (A)*

✻ TIPOGRAFI'A. *Term. delle Arti. L' arte della stampa. (A)*

✻ TIPOGRAFICO. *Term. delle Arti. Appartenente a tipografia. (A)*

✻ TIPOGRAFO. *Term. delle Arti. Stampatore, Impressore. (A)*

TIPORE. *Voce bassa. Valore, Vigore. Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Avete letto lettere di Calvo e di Bruto a Cicerone, al quale si vede che parve Calvo di poco sangue e tipore.

§. I. *Per Qualità. Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Non legge la difesa di Decio Sannite, nè di Bruto del re Deiotaro, nè gli altri di simil nerbo e tipore, se non chi anche ammira i versi loro messi nelle librerie.

§. II. *Per Tiepidezza.* Lat. *tepor.* Gr. *χλιαρότης. Sen. Ben. Varch.* 4. 23. Egli non è dubbio ec. che dall' efficace tipore e penetrevole della Luna si sparga ed innaffi la maturezza delle biade.

§. III. *Diciamo: Non aver sapore nè tipore, di Cosa che non abbia veruna buona qualità; modo basso.*

TIRA. *Gara, Controversia, Dissensione.* Lat. *rixa, lis, contentio.* Gr. *ἔρις. G. V.* 7. 58. 2. Durò la tira e vacazione più di cinque mesi. *M. V.* 3. 103. Tra i Cardinali ebbe divisioni e tire di coloro che avessono la legazione per venire con lui, e per le dette tire ec. si rimase la commessione de' legati.

§. I. *Onde Fare a tira tira, che si dice del Non convenire, per voler l' una parte e l' altra tutti i vantaggi.* ✻ *Carl. Svin.* 23. Bietolone all' incontro a tutta forza Si dimena e si sforza Per mantenersi possessor dell' asta; E mentre ognun di lor pugna e contrasta Con veleno e con ira, Si pongon ambo a fare a tira tira. *(B)*

✻ §. II. *Tira. Salvin. Annot. Opp. Pesc.* 4. 358. Le tire de' bambini, quando per la soprabbondanza del pianto vengono quasi affogati e tirano in lungo la respirazione, e raccolgono il fiato dopo un considerabil tempo, diciamo: quel bambino ha preso una tira, cioè una tirata di fiato soppresso. *(N)*

✻ TIRAFONDI. *Term. de' Bottai e Marinai. Istrumento consistente in un ferro lungo a vite tagliente, che termina in un occhio, del quale si servono per mettere e levare dal luogo i fondi delle botti. (A)*

*† ✻ TIRALINEE. *Termine degli Architetti. Strumento d' acciaio con due punte sottilissime, le quali col mezzo di una piccola vite si allargano, o si stringono, per uso di tirar linee più grosse o sottili coll' inchiostro, che si pone tra quelle. (A)*

TIRAMENTO. *Il tirare.* ✻ *Legg. B. Umil.* 74. La propria cintola molto forte con poco tiramento delle sue mani ruppe incontanente. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 15. I tiramenti e gli spasimi de' nervi ec. con più forza si ritirano allora che tu corri alla vendetta. *(C)*

§. *Per lo Stravolgere, o Stiracchiare il senso delle scritture con sottigliezza.* Lat. *inversio.* Gr. *ἀναστροφή. But. Inf.* 9. 2. E questo cagionava lo tiramento dell' orazione tronca, forse a piggior sentenzia, che quella che Vergilio aveva intesa.

✻ TIRANNACCIO. *Peggiorat. di Tiranno. Bemb. (A)*

✻ TIRANNANZI. *Nome di grado in compagnia di caccia, come forse Araldo o Alfiere nella milizia. Dat. Disf. Cacc. pag.* 35. Mandarono i Piacevoli ec. a spiare il luogo; stabilirono i Tirannanzi, ordinarono i Lasci, ec. *E pag.* 36. Ed alli Tirannanzi diedero il bastone del comando. *E pag.* 37. Comparse anche egli in campo, venendo là Cucina la notte con molta diligenza, per esercitare l' offizio di Tirannanzi. *(B)*

TIRANNARE. *V. A. Tiranneggiare.* Lat. *tyrannidem exercere.* Gr. *τυραννεῖν. G. V.* 10. 105. 1. Per volere esser signori e tirannare. *Lib. cur. malatt.* Altri malori, che tirannano e tormentano lo corpo dell' uomo *(qui figuratam.).*

TIRANNATO. *V. A. Add. da Tirannare.*

† ȝ TIRANNEGGIARE, e TIRANNIZZARE. *Neutr. Tirannicamente, e ingiustamente dominare, Usar tirannia.* Lat. *tyrannidem exercere.* Gr. *τυραννεῖν. G. V.* 10. 177. 2. Perocchè il detto capitano tiranneggiava in Firenze con certi grandi. *M. V.* 10. 67. Il quale con lunga e composta diceria, volendo tiranneggiare, li animava a mantenere loro libertà e franchigia. *Vit. Plut.* Dicendo, che la 'ntenzione di Dione era di tirannizzare.

✻ §. *E in attivo significato. « Alam. Gir.* 15. 84. Tiranneggiando qui questi confini ». *(N) Dat. Disf. Cacc. pag.* 6. I quali nelle prosperità e nelle vittorie fatti alquanto insolenti, cominciarono a tiranneggiare gl' inferiori. *(B)*

TIRANNEGGIATO, e TIRANNIZZATO. *Add. da Tiranneggiare, e Tirannizzare. Segner. Mann. Novemb.* 27. 4. Dovrà giudicare altresì le sentenze ingiuste, per tener ragione ai danneggiati, ai depressi, ai tiranneggiati.

TIRANNELLO. *Dim. di Tiranno; Tiranno di picciolo potere. G. V.* 12. 27. 1. Per abbattere i Tarlati d' Arezzo, e ogni tirannello d' intorno. *M. V.* 10. 61. L' animo insaziabile del tiranno, che sempre è con desiderio di sottomettere i popoli liberi, e gli altri tirannelli, che sono minori. *Dav. Scism.* 64. I molti suoi tirannelli struggendola, parve a' popoli, per vivere in pace, d' ubbidire a uno. ✻ *Pucc. Centil. cant.* 18. Ed un messer Provenzan de' Salvini Di Siena, quasi come un tirannello, Perocchè tutto andava per sue mani, ec. *(B)*

TIRANNERI'A. *V. A. Tirannia.* Lat. *tyrannis.* Gr. *τυραννίς. Pover. Avved. Str.* Non si teneva nè ragione nè giustizia, attendevasi a tirannería, e usurpamenti.

TIRANNESCAMENTE. *Avverb. Tirannicamente.* Lat. *tyrannice, crudeliter.* Gr. *τυραννικῶς, ὠμῶς. G. V.* 12. 47. 1. La quale i Viniziani tenieno, per forza e potenzia ch' avieno per mare, tirannescamente. *Ricord. Malesp.* 132. Veggendo che la forza dello 'mperadore era così grande, che quasi tutta Italia tirannescamente signoreggiava. *Din. Comp.* 3. 64. Non ardivano a lamentarsi di coloro che messo ve l' aveano, perchè tirannescamente teneano il reggimento.

† TIRANNESCO. *Add. Tirannico.* Lat. *tyrannicus.* Gr. *τυραννικός. G. V.* 10. 25. 1. Per soperchii ricevuti della sua tirannesca signoria. *But. Inf.* 28. 1. Tutta la soggiogò, e tennela con tirannesco modo più anni. *Franc. Sacch. rim.* 36. Le terre tue su quel di Piagenza Vendesti a tirannesca signoria. *Omel. S. Gio. Grisost.* 231. Come una fiera e crudele tiranna i cuori di tutti possiede, e con tirannesca signoria li vince ed abbatte.

TIRANNI'A. *Dominio usurpato violentemente, o tenuto ingiustamente.* Lat. *tyrannis.* Gr. *τυραννίς, τυραννία. Dant. Inf.* 12. Ove la tirannia convien che gema. *E* 27. Tra tirannia si vive e stato franco. ✻ *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 4. Nelle terre che si reggono a tirannia si fanno tutto dì molte rivolture. *(V)*

§. *Per Azioni, Maniere, e Costumi di tiranno. G. V.* 2. 5. 3. Il contastava di suoi difetti, e tirannie. *Maestruzz.* 2. 36. Il terzo si è quando il cherico, dispregiando l' abito, porta l' arme; ed essendo ammonito tre volte, non si corregge ec., eziandio che non sia ammonito, s' egli studia in tirannia *(cioè, se attende a far violenze).*

TIRANNICAMENTE. *Avverb. Con modo tirannico.* Lat. *tyrannice.* Gr. *τυραννικῶς. Vit. Plut.* Congregaronsi contro a Dione, dicendo: egli fa male tirannicamente. ✻ *Petr. Uom. ill.* 109. Non molto tempo dopo Basilisco ec. prese tirannicamente l' imperio, e cacciò Zenone in Isauria, donde egli era nato. *(B)*

✻ TIRANNICIDA. *Ucciditore del tiranno.* Lat. *tyrannicida.* Gr. *τυραννοκτόνος. Varch. Stor.* 15. 603. Molti ec. composero e volgarmente e latinamente molti versi ec. in lode e commendazione del tirannicida. *(C) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 316. L' oratore accusante s' erge in tirannicida. (*)

† TIRANNICO. *Add. Di tiranno, A maniera di tiranno, Crudele, Atroce.* Lat. *tyrannicus.* Gr. *τυραννικός. G. V.* 11. 121. 1. Corressono il loro errore del suo tirannico uficio. *Ott. Com. Inf.* 12. 213. Questa materia è intorno a gente tirannica. *E appresso:* È da notare, come la tirannica signoria è pestileniosa e malvagia. *Cron. Morell.* 221. Colla loro buona sollecitudine si trovarono a cacciare i tirannici Ubaldini Ghibellini. *Alam. Colt.* 1. 8. Componga in giro A' seminati campi orrende faci Di tirannico uccel, di fera e d' uomo.

ȝ TIRANNIDE. *Lo stesso che Tirannía.* Lat. *tyrannis.* Gr. *τυραννίς.* ✻ *Segn. Rett. Arist.* 30. In due modi si signoreggia: nell' uno, secondo un ordine certo ec., e questo è il regno: nell' altro che non v' è modo determinato e che a nulla è sottoposto, e questo si chiama tirannide. *(FP) Fir. As.* 191. Non sarebbono pochi coloro, li quali da una povera e servil vita partendosi, venissero alla lor setta, la quale era simile ad una potente tirannide. *Salvin. Disc.* 1. 426. La natura della tirannide è tale, che fa obliare i più stretti vincoli di sangue, d' amicizia, di carità.

✻ §. *Si dice anche d' un Governo legittimo, ma che usa maniere violenti, ingiuste, e crudeli. « Varch. Lez.* 364. Questo avvenire massimamente appresso le nazioni barbare, e dove regnano le tirannidi ». *(C)*

TIRANNIO. *V. A. Add. Tirannico.* Lat. *tyrannicus.* Gr. *τυραννικός. Nov. ant. stamp. ant.* 14. 1. Lo Re di ciò si maravigliò molto, dicendo: che cosa tirannia è bellore di donna!

TIRANNIZZARE . *V.* TIRANNEGGIARE.

TIRANNIZZATO . *V.* TIRANNEGGIATO.

† TIRANNO. *Propriamente Quegli che usurpa con violenza e ingiustizia alcun principato; ed anche Signore ingiusto e crudele, e amatore solamente dell' util proprio.* Lat. *tyrannus*. Gr. *τύραννος*. *Fior. Virt. A. M.* I tiranni amano il lor proprio bene, e lo Re ama il ben comune. *M. V.* 3. 88. Potendosi catuno dolere con ragione in sè della corrotta fede ec., mercatanzia de' tiranni. *Omel. S. Gio. Grisost.* 231. Come una fiera e crudele tiranna i cuori di tutti possiede, e con tirannesca signoria li vince ed abbatte. ✻ « *Dant. Inf.* 27. Romagna tua non è e non fu mai Sanza guerra ne' cuor de' suoi tiranni ». *(M)*

§. I. *Per similit. si dice di Persona crudele e ingiusta. Petr. canz.* 48. 4. Pietà celeste ha cura Di mia salute, non questo tiranno, Che del mio duol si pasce, e del mio danno. *Lab.* 179. Corsa la casa mia per sua, ed in quella fiera tiranna divenuta. *Montem. madr.* 2. Sempre dinanzi Amor mi rappresenta Quel sacro, onesto, e grazioso altero Viso gentil della tiranna mia.

5 §. II. *Trovasi anche preso in buona parte per lo stesso che Signore. G. V.* 10. 87. 6. Questo Castruccio fue un valoroso e magnanimo tiranno.

✻ §. III. *E in forza d'add. Tass. Ger.* 5. 55. Serbando sempre al giudicare invitto Dalle tiranne passioni il core. *(P)*

✻ TIRANTE. *Sust. Term. degli Architetti. Pezzo di legname, che serve a tener saldi i puntoni del cavalletto di un tetto, e chiamasi anche Prima corda. (A)*

TIRANTE. *Che tira.* Lat. *trahens*. Gr. *ἕλκων*. *Amet.* 49. Costui generò Cerere, la quale, aggiunti i carri suoi a' colli de' tiranti serpenti ec., discorse il mondo.

✻ §. I. *Tirante, vale anche Che tende, Che s' indrizza. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 17. È più tosto astuzia che senno ec., tirante tutta all' utile del potente, che con improprio nome Ragione di stato si appella. (*)

§. II. *Carne tirante, si dice di Carne dura, e tigliosa. Malm.* 6. 46. Crudo è il carnaggio, e sì tirante e duro, Che non viene a puntare i piedi al muro.

§. III. *Onde diciamo in modo proverb. Carne tirante fa buon fante; e vale, che I cibi grossi e non delicati fanno la complessione altrui più robusta.*

✻ §. IV. *Tirante, figuratam. per Ostinato, Pertinace. Giard. Cons.* 181. Alcuna volta la crudeltà è chiamata giustizia, e la negligenza è chiamata pietà e dolcezza; ed essere tirante, e duro è chiamato costante, cioè virtuosa fermezza. *(C)*

TIRARE, e TRARRE, *che in alcune delle sue voci si supplisce, o si confonde con quelle degli antichi verbi* TRAERE, *e* TRAGGERE. *Verbi che si adoperano mescolatamente nelle lor significanze, benchè forse in alcuna maniera particolare si adoperi più propriamente anzi l' uno che l' altro. A distinzione di che le maniere accennate col verbo* TRARRE *sono per avventura proprie sue, laddove l' altre concepite colla voce* TIRARE, *sempre che quivi in contrario non s' esprima, sono appresso di noi comuni ed all' un verbo ed all' altro, come mostrano gli esempli.*

§. I. *Tirare, per Condurre con forza, o Muovere alcuna cosa verso sè con violenza.* Lat. *trahere*. Gr. *ἕλκειν*. *Bocc. nov.* 15. 30. Come lavato fosse, crollasse la fune, ed essi il tirerebber suso. *E nov.* 17. 33. Per lo capestro tirò fuori Ciuriaci, e andavaselo tirando dietro. *E nov.* 43. 16. Il ronzino ec., tirata la testa, ruppe le cavezzine. *E nov.* 81. 13. Prese Alessandro pe' piedi, e lui fuor ne tirò. *Nov. ant.* 100. 12. La moglie tirò a sè la mano. *Vit. SS. Pad.* 1. 72. Per forza lo tirarono al monastero d' Ilarione sì intraversato con questi legami. *Boez. G. S.* 15. E me gridando e contrastando, siccome in parte di preda tirassono, la vesta ec. squarciarono. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. E me, che gridava e non voleva andarne, tirando per forza come lor preda, mi stracciarono la vesta. *Sen. Ben. Varch.* 5. 23. Questi tali hanno bisogno d' esser tirati e punti.

5 §. II. *E per metaf. Petr. canz.* 6. 1. Seco mi tira sì, ch' io non sostegno Alcun giogo men grave. *Dant. Inf.* 6. Ed io a lei: l' angoscia che tu hai, Forse ti tira fuor della mia mente. *Bocc. nov.* 32. 1. Aveva la novella dalla Fiammetta raccontata le lagrime più volte tirate infino in su gli occhi alle sue compagne.

§. III. *Tirare, per Istrascicare. Petr. son.* 14. Indi traendo poi l' antico fianco ec., Quanto più può col buon voler s' aita. *Tass. Ger.* 19. 28. Trar molto il debil fianco oltra non puote, E quanto più si sforza, più s' affanna.

§. IV. *Tirare, per Rimuovere da sè in un subito checchessia con forza di braccio, a fine, per lo più, di colpire; Scagliare, Gettare. Ar. Fur.* 39. 81. E ferro, e fuoco, e sassi di gran pondo Tirar con tanta e sì fiera tempesta, Che mai non ebbe il mar simile a questa.

§. V. *Tirare, per Allettare, Indurre.* Lat. *allicere, inducere*. Gr. *ἐφελκύειν. ἐπάγεσθαι*. *Bocc. nov.* 12. 2. A raccontarsi mi tira una novella. *E g.* 4. *p.* 9. Malagevolmente le cose del mondo a sè il dovrebbono trarre. *E proem.* 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto, o in parte l' animo a sè. *E nov.* 80. 5. Questi cotali mercatanti s'ingegnano d' adescare, e di trarre nel loro amore, e già molti ve n' hanno tratti. *E nov.* 98. 19. Tirandolo dall' una parte amore, e d' altra i conforti di Gisippo sospignendolo. *Petr. canz.* 14. 1. Perchè quel che mi trasse ad amar prima, Altrui colpa mi toglia. *Bern. Orl.* 2. 1. 18. Ma la natura lor benigna e buona Tirava ad ubbidirgli ogni persona.

§. VI. *Tirare, per Attrarre.* Lat. *trahere, ad se trahere*. Gr. *ἕλκειν, πρὸς ἑαυτὸν ἕλκειν*. *Franc. Sacch. nov.* 3. Come la calamita tira il ferro, così colla sua virtù tira ciascuno con desiderio a veder la sua dignità. ✻ *Dant. Par.* 28. Questi ordini di su tutti rimirano E di giù vincon sì, che verso Dio Tutti tirati sono, e tutti tirano. *(N)*

✻ §. VII. *Tirare, per Creare. Tass. Lez. Son. Cas.* 193. Da questa opposizione si dichiara la grandezza del Creatore, che dall' uno all' altro sì grande estremo fu potente di tirare il mondo. *(C)*

§. VIII. *Tirare, per Distendere, Condurre, Costruire.* Lat. *ducere, producere*. Gr. *ἕλκειν, παρέλκειν*. *Tac. Dav. Ann.* 11. 135. Per non tenere in ozio i soldati, tirò dalla Mosa al Reno un fosso di ventitrè miglia, che ricevesse i reflussi dell' Oceano. *Bern. rim.* 1. 18. Or le sue laudi sono un edifizio, Che chi lo vuol tirare infino al tetto, Avrà faccenda più ch' a dir l' ufizio. ✻ *Guicc. Stor.* 2. 88. Ove i Pisani ec. avevano, mentre si batteva, tirato un riparo con un fosso innanzi. *(L)*

§. IX. *Tirare, per Vincere, Term. del giuoco.*

§. X. *Tirare, per Ottenere a suo modo, Spuntare, Vincere, Conseguire. Cecch. Donz.* 2. 2. Hai troppa maggioranza, E io te n' ho lasciate tirar troppe.

✻ §. XI. *Tirare, dicesi anche de' Muri, e vale Voltare, Volgere.* Lat. *vertere*. *Guicc. Stor.* 4. 161. E nel tempo medesimo faceva due trincee in su la piazza del castello, una che tirava a mano destra verso il Po ec. l' altra ec. *(L)*

✻ §. XII. *Tirare, pure parlandosi di muri, vale anche Stendersi, e continuare. Cron. Strin.* 103. In somma tutte le case sono braccia LXVI. in sulla piazza, traendo sino alla piazzuola di Campidoglio. *Borgh. Orig. Fir.* 292. Da questa *(porta)* tiravano le mura a diritto (come e' dicono) per la gran ruga da Santa Maria in Campo fino, come io credo, al principio della via che oggi va alla Nunziata. *E* 294. Di qui tirava dritto *(il recinto della città)* fino al principio della via del Garbo. *(V)*

§. XIII. *Tirare, vale talora Vedere, Esercitare il senso della vista; modo basso.*

§. XIV. *Tirare, per Aver la mira, Riguardare, Tendere, Indirizzarsi, Inclinare.* Lat. *tendere, pertinere*. Gr. *τείνειν*. *Bocc. Introd.* 10. E tutti quasi ad un fine tiravano assai crudele. *Lab.* 133. Tutti i pensieri delle femmine, tutto lo studio, tutte l' opere a niuna altra cosa tirano, se non a rubare, a signoreggiare, e ad ingannar gli uomini.

§. XV. *Tirare; diciamo Il sangue tira, del Risvegliarsi alcuna inclinazione, o altro sentimento da natural simpatia, somiglianza, o congiunzione di sangue. Malm.* 8. 30. Ancorchè tutte *(le donne)*, perchè il cervel gira, Le girelle vorrian, che 'l sangue tira.

✻ §. XVI. *Dicesi anche nel senso medesimo: Le carni tirano. Segr. Fior. Mandr.* 3. 3. Direte due mesi ogni lunedì la messa dei morti per l' anima del mio marito, ed ancora che fosse un omaccio, pure le carni tirano; io non posso far ch' io non mi risenta, quando io me ne ricordo. *(TC)*

§. XVII. *Tirare, parlandosi di vento, vale Spirare.* Lat. *flare*. Gr. *φυσᾶν*. *Bocc. nov.* 42. 6. Essendo quel vento, che traeva, tramontana ec., ad una piaggia vicina ad una città chiamata Susa ne la portò. *Giach. Malesp.* 225. E trasse la notte uno grandissimo vento. *Cr.* 1. 3. 4. I quali *(venti occidentali)* se soffieranno, ovvero trarranno in fine della notte e nel cominciamento del dì, verranno dall' aere, nel quale il Sole niente averà operato. *Bellinc. rim.* Però quando trae vento, Non esco punto fuora alle campagne. *Red. lett.* 2. 92. Siamo all' Ambrogiana, dove tira e tirerà in eterno il solito vento.

5 §. XVIII. *Tirare, parlandosi d' arco, di balestra, d' archibuso, e simili, vale Scoccare, o Scaricare. Dant. Inf.* 12. Ditel costinci; se non l' arco tiro. *Petr. son.* 36. E che avete gli schermi sempre accorti Contra l' arco d'Amor, che indarno tira. ✻ *Guicc. Stor.* 3. 89. E di quivi condottisi a Marghera in sulle acque salse, tirarono, acciocchè fosse più chiara la memoria di questa espedizione con dieci pezzi di artiglieria grossa verso Venezia. *(L)*

✻ §. XIX. *Tirar d'archibuso, o simili, vale lo stesso.* « *Benv. Cell. Oref.* 21. Essendomi io in giovanezza dilettato di tirare d' archibuso ». *(C)*

✻ §. XX. *Tirare, vale anche Arrivar col tiro. Guicc. Stor.* 1. 379. Acquistata Stampace, Pagolo vi fece tirare in alto alcuni falconetti e passavolanti, i quali tiravano per tutta Pisa, ma non offendevano i ripari. *(L)

§. XXI. *Tirare, parlandosi di muli, cavalli, e simili, vale Tirar calci, Scalcheggiare.* Lat. *calcitrare.* Gr. λακτίζειν. *Nov. ant.* 91. 3. Il mulo trasse, e diègli un calcio nel capo tale, che l' uccise. *Franc. Sacch. nov.* 160. Il qual mulo sentendosi bezzicare quel luogo, di che più sono schifi ec., cominciò a trarre e a tempestare sì diversamente, che ec. *Bern. rim.* 1. 98. Dà una volta tonda La mula, e va zoppicando e traendo. *Cas. lett.* 62. Persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto d'aver io, convien per sorte averne di quelle che mordono e traggono.

✱ §. XXII. *Tirare, parlandosi di detti, o d' azioni, vale Interpretare, Pigliare in buona, o mala parte; ma in questo senso si accompagna sempre con voci che ne indichino la parte buona, o cattiva.* *Dant. Inf.* 9. Ma nondimen paura il suo dir dienne, Perch' io traeva la parola tronca Forse a peggior sentenza ch' e' non tenne. *Guicc. Stor.* 18. 19. Il qual procedere (sospetto molto al Pontefice) chi voleva tirare a miglior senso, arguiva che le pratiche sue degli accordi erano causa del suo procedere con questa sospensione. *(C)*

§. XXIII. *Tirare, parlandosi di tempo, vale Mandare in lungo, Allungare.* *Bocc. nov.* 100. 32. Il sollazzo e 'l festeggiare multiplicarono, e in più giorni tirarono *(cioè,* fecer durare più giorni).

§. XXIV. *Tirare, parlandosi di misure, o di spazio, vale Distendersi, Abbracciare spazio, Allungarsi.* *Bern. Orl.* 1. 13. 23. Turpin lo scrive, io l' ho per cosa certa, Tirava dieci braccia ogni ala aperta. *Ambr. Furt.* 2. 7. Togline tre pezze; credo che queste saranno d' avanzo. *M.* Quanto posson tirar l' una? *Z.* Quarantacinque, o cinquanta braccia alla misura nostra.

§. XXV. *Tirare, parlandosi d' alcun lavorio, vale Condurlo a perfezione, Fabbricarlo.* *Sagg. nat. esp.* 194. Giudicandosi poco men che impossibile il trovare un cannel di vetro (che finalmente non è tirato con altra regola, che col soffio dell' artefice) così perfettamente cilindrico, che tanto, o quanto non abbia delle disuguaglianze. ✱ *Benv. Cell. Oref.* 83. *tit. del cap.* 12. Del modo di tirar vasellami d' oro e d' argento *(lavorare)*. *Ang. Met.* 1. 21. Non era nato ancora il ferro duro Tirato a fuoco in forma che offendesse. *(D)*

✱ §. XXVI. *Tirare, parlandosi di metalli, vale Distendergli col martello, o Fargli passar per la trafila.* *Benv. Cell. Oref.* 46. Tenendo un tassettino tondo dinanzi, sopra il quale lavorando di mano in mano tirava l' oro del campo con un piccol martellino. *(N)* *Car. En. lib.* 7. Annestar maglie, rinterzar corazze, E per fregiar più nobile armatura Tirar lame d' acciar, fila d' argento. *March. Lucr. lib.* 5. Col batterlo, limarlo ed arrotarlo, Tirarlo in punte acute. *(Br)*

✱ §. XXVII. *Tirar di martello, nell' arte dell' orificeria, vale Far lavori col martello.* *Benv. Cell. Oref.* 37. Avvegnachè noi dicessimo che in Parigi ec. con più pratica e maggior sicurezza si tirasse di martello, ec. *(V)*

§. XXVIII. *Tirare, parlandosi di canne d' archibuso, o simili, vale Ridurre la loro superficie a convenevole figura e pulimento.*

§. XXIX. *Tirare, parlandosi de' vini, vale Chiarire, nel signific. del* §. I. *Soder. Colt.* 93. Questi trucioli ec. hanno proprietà di tirare il vino e rischiararlo, ec. *E* 104. I gessi e le calcine vive ec. si danno a' vini deboli per rinfrancargli, o a' torbidi per ischiarirgli, o a' grassi per tirargli, o a' grossi per assottigliargli.

✱ §. XXX. *Tirare, parlandosi pure del vino, vale anche Cavarlo dalla botte, Spillarlo.* *Morg.* 18. 162. Vorrei prima che i lumi sieno spenti, Che tu traessi ancora un po' di vino. *(C)*

§. XXXI. *Tirare, parlandosi di stampa, vale Stampare, Imprimere.*

§. XXXII. *Tirare, parlandosi di contratti, vale Procurare di vantaggiarsi nel prezzo il più che si può; che anche diciamo Stiracchiare.*

§. XXXIII. *Tirare, vale talora Morire.* *Lor. Med. canz.* 44. 8. Chi ha 'l core innamorato Venga avale a far lamento Di quel bel giglio, che è spento, Della Nencia, c' ha tirato.

† ✱ §. XXXIV. *Tirare, talora vale Bere, Tirare a sè succiando un liquido.* *Pecor. g.* 9. *n.* 1. Lo porse *(il fiasco)* al compagno, e disse: tira, che tu non beesti mai meglio. *(V)*

✱ §. XXXV. *Tirare, talora vale Tendere, Accostarsi ad una data figura, o somiglianza.* *Sagg. nat. esp.* 78. Le quali *(gocciole dell' argento vivo)* o schizzino o piovano per lo mezzo dell' aria, o posino sopra un corpo asciutto, tirano sempre al rotondo. *(C)*

† ✱ §. XXXVI. *Tirare, parlandosi di bilance, o simile, vale Segnare, Indicare il peso.* *Sagg. nat. esp.* 146. E pesata l' acqua ec. trovammo con bilancia che tirava a 1/48 di grano, il peso di quella al peso di questa stare come 25 a 28 1/19. *(N)*

✱ §. XXXVII. *Tirare, parlandosi di pitture, o simili, vale Ricavare, Ritrarre.* *Benv. Cell. Vit.* 3. 318. Gli altri che hanno fatto, e fanno professione di Architetto, tirano le opere loro da un piccol disegno fatto in carta. *(C)*

✱ §. XXXVIII. *Tirare a dote, o alla dote, dicesi di chi nell' accasarsi ha più in considerazione la dote che la persona che dee sposare.* *Leop. rim.* 62. Nobil secondo la mia condizione, Gli è pur dover, che s' io non tiro a dote, Ch' io spacci almanco un po' d' opinione. *(C)*

§. XXXIX. *Tirare a fine, vale Compire, Finire, Terminare.* Lat. *complere, finire, ad finem perducere.* *Petr. canz.* 18. 3. Via corta e spedita Trarrebbe a fin quest' aspra pena e dura. *Cas. lett.* 16. Sua Maestà Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa, e tirarla a fine, ad esaltazione di Santa Chiesa.

✱ §. XL. *Tirare a fondo, figuratam. vale Avvilire, Deprimere.* *Rucell. Dial.* 71. Perchè galleggiar la malizia? e sì sublimar l' ignoranza, e la saggezza tirare a fondo? *(TC)*

§. XLI. *Tirare al buono, vale Esser ben composto, Pigliare in buona parte.*

§. XLII. *Tirare al buono, o al cattivo, vale Pendere nella bontà, o nella malvagità, Aver quella per suo fine.*

✱ §. XLIII. *Tirare alcuno a parlamento, vale Farlo venire a parlamento.* *Guicc. Stor.* 18. 39. Il marchese (ancorchè il Duca di Urbino tiratolo a parlamento a Castel S. Piero cercasse d' interporre o difficoltà, o dilazione) fu pronto a passare le Alpi. *(C)*

✱ §. XLIV. *Tirare alla mente, vale Tornare innanzi, Far sovvenire.* *Ces. Pros.* 264. Un luogo di Dante, mi tira alla mente il verbo *Rispondere. (C)*

§. XLV. *Tirare al peggio, vale Interpetrar le cose malvagiamente, Esser d' animo maligno.* *Tac. Dav.* I quali al peggio tirava e serbava *(il testo lat. ha:* in crimen detorquens). ✱ *E Stor.* 2. 184. E tenendo i Senatori per nimici d' Otone, osservavano le parole, atti, e volti, tirandogli al peggio. *(C)*

✱ §. XLVI. *Tirare a morte uno, vale Farlo morire, o Esser cagione che muoia.* *Guicc. stor.* 17. 232. Ma, tirando i fati Giovanni a presta morte in Lombardía, aveva per consiglio del luogotenente ec. differito a chiamarlo. *(C)*

§. XLVII. *Tirare a pochi, vale Contentarsi di poco, Pigliare il poco; tratta la metaf. dagli uccellatori.* *Bocc. nov.* 80. 24. Parendole aver tirato a pochi, pensò di restituirgli i cinquecento, per potere avere la maggior parte de' cinquemila. *Lib. Son.* 20. E pur per ora tira a questi pochi, E di' ciò che tu vuoi.

✱ §. XLVIII. *Tirare a pulimento una pietra, un metallo, un pezzo di legno, o simile, vale Lustrarlo. V.* PULIMENTO. §. II. *(N)*

§. XLIX. *Tirare a riva, vale Condurre a riva; e per metaf. vale Condurre al fine.* *Petr. canz.* 31. 2. Che, in carne essendo, veggio trarmi a riva.

§. L. *Tirare, o Trarre a sè, riferito a Dio, vale Permettere che altri muoia, Mandare la morte.* Lat. *rapere.* Gr. ἁρπάζειν. *Bern. rim.* 1. 41. E tiri a sè tre delle tue bambine.

✱ §. LI. *Tirare a sè, vale Aver maggior riguardo al proprio interesse che all' altrui.* *Franc. Sacch. nov.* 221. L' ambasciadore, non istante al danno e alla beffa, se ne rise, dicendo che per certo in Firenze dovea avere di sottili uomini da saper tirare a loro. *(V)*

§. LII. *Tirare a sè la porta, l' uscio, o simili, vale Serrare per di fuori.* *Fir. As.* 306. Tirato a lor l' uscio, ne lasciarono libera comodità.

§. LIII. *Tirare a segno, vale Tirare per colpire.* *Bern. Orl.* 1. 19. 1. Forse chi t' insegnò di trarre a segno Con quel tu' arco, a non volere errare, Ti disse che la vera maestria Era dar nella testa tuttavía. *E* 3. 8. 5. Certi strumenti da tirare a segno.

§. LIV. *Tirare a' suo' colombi, figuratam. vale Far cosa che ridondi in proprio pregiudizio, Pregiudicare a sè stesso.* *Gell. Sport.* 2. 6. Be' se costei se n' è avveduta, padrone, voi averete tratto a' colombi vostri. *Cecch. Inc.* 1. 2. Oh voi siete pur semplice A creder che lo Stramba, perdonatemi, Voglia trarre a' colombi suoi! *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Oimè! mira, mira Quel pazzerel, ch' a' suoi colombi tira.

† §. LV. *Tirare a terra un lavoro, vale Demolirlo, e per metaf. Svilirlo; e Tirare a terra, figuratam. parlandosi di popolo, vale Distruggerlo, Farlo morire.* ✱ *M. V.* 10. 46. E *(la pestilenza)* tirò a terra il popolo quasi affatto. *(V)*

§. LVI. *Tirare a un colore, vale Approssimarsi a quello.* Lat. *in colorem aliquem vergere.* Gr. ἐπὶ χρῶμά τι βρίθειν. *M. V.* 3. 74. Lasciandosi dietro un vapor cenerognolo, traendo allo stagneo.

✱ §. LVII. *Tirare avanti, o innanzi, vale Proseguire, Continuare un discorso, o una operazione.* *Bellin. Disc.* 1. 238. Io se vi contentaste vorrei dire che la tela è un intessimento di fila: vi par egli che sia ben detto? Tiriamo dunque avanti. *(C)* *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 12. Chi però scorge sì deboli tuttavia le disposizioni nel cuor de' suoi penitenti, non si disamini, tiri innanzi, tolleri, temporeggi. *(TC)*

§. LVIII. *Tirare colpi, e simili, vagliono Ferire, Percuotere, Colpire.* ✱ *Ar. Fur.* 10. 102. Ruggier giù cala, e spessi colpi tira. *(C)*

§. LIX. *Tirare costrutto, vale Ricavare utile, Approfittarsi.* *Bern. Orl.* 2. 3. 22. Dopo molta fatica e molto stento Non ho potuto trarne altro costrutto.

✻ §. LX. *Tirar dalla parte mia, sua, ec. vale Condurre alcuno dalla parte mia, sua ec. Giov. Gell. Vit. Alf.* 139. Giudicando che nessun potesse loro impedire la vittoria, che egli speravano, se e' potevano tirar dalla parte loro il papa. *(C)*

§. LXI. *Tirare dalla sua, vale Guadagnare alcuno per la sua opinione, Condurlo nella sua fazione, dalla sua parte.*

✻ §. LXII. *Tirar dal suo, vale lo stesso che Tirar dalla sua. Varch. Err. Giov.* 31. Egli pensò subito, per esser poi raffermo gonfaloniere, a tirar più dal suo di tutte le parti che poteva. *(C)*

§. LXIII. *Tirare danari, vale Riscuoter danari, Aver soldo.*

§. LXIV. *Tirar da parte, da banda, da lato, in disparte, e simili, vagliono Allontanare, Discostar dagli altri.* Lat. *seducere ab aliis, seiungere.* Gr. χωρίζειν. *Bocc. nov.* 15. 5. Essa, tiratolo da parte, disse.

† §. LXV. *E in signific. neutr. e neutr. pass. vale Allontanarsi, Discostarsi dagli altri.* ✻ *Vit. SS. Pad.* 2. 172. E quella subito ubbidiendola si tirò in disparte, infinochè quelli frati furono passati. *(C) Petr. son.* 201. L'altre, maggior di tempo, o di fortuna, Trarsi in disparte comandò con mano. *Bocc. nov.* 26. 7. Tirati adunque da una parte, che da altri uditi non fossero, Ricciardo cominciò così a dire. *Dant. Inf.* 4. Traemmoci così dall'un de' canti. *Malm.* 6. 39. Tirato colla strega il Re da banda Le dà la ben venuta.

§. LXVI. *Tirare da uno, vale Somigliarlo. Cron. Vell.* 25. Cino fu anche di comune statura, ma più savio di Gherarduccio, grande parlatore; anche traevano dalla madre. *E* 132. Matteo, figliuolo della detta monna Bariola, e di Francesco è piccolo e tarchiato della persona, e trae dal padre.

✻ §. LXVII. *Tirare da uno, vale anche Aderire alla parte, o fazione d'uno, Din. Comp. lib.* 1. Erano ben veduti ec. e molti cittadini tirarono da loro. *(P)*

§. LXVIII. *Tirar de' calci al vento, vale Essere impiccato.* Lat. *suspendio vitam finire.* Gr. ἀπάγχεσθαι.

§. LXIX. *Tirar diciotto con tre dadi, dicesi del Riuscire in alcun negozio con ogni vantaggio possibile. Malm.* 9. 2. Là gli uomin si disfanno, e chi ne scampa Ha tirato diciotto con tre dadi.

§. LXX. *Tirare di dadi, vale Gittarli con mano ad oggetto di giuocare. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Poi traggo il dado e vince Per la parte del sì la mia licenza.

§. LXXI. *In maniera proverbiale diciamo: Il dado è tratto; che vale: Il negozio è spacciato, L'affare è fatto, Il negozio è terminato, sicchè non può stornare.* Lat. *iacta est alea.* Gr. κύβος ἔρριπται.

§. LXXII. *Tirare pel dado, tolta la similitudine dal giuoco dello sbaraglino, vale Cominciare allora, o in quel punto. Fir. Trin.* 1. 2. E ora, ch' io pensava questi dì riposarmi, e' si trae pel dado. *Malm.* 12. 51. Adesso è tribolata al maggior grado; E s' allor pianse, or qui tira pel dado.

§. LXXIII. *Tirare un gran dado, vale Avere una gran fortuna, o Scampare da un gran pericolo.* Lat. *Veneris iactum facere. Buon. Fier.* 1. 5. 2. No' abbiam tratto un gran dado, Scampata una gran furia.

✻ §. LXXIV. *Tirare di dietro. Dep. Decam.* 140. Or qui ci par a otta a otta un che ci tiri di dietro *(ci tiri per la veste)*, e ci dica ec. *(V)*

§. LXXV. *Tirar di mira, figuratam. vale Vedere.* Lat. *prospicere.*

§. LXXVI. *Onde Tirare poco, o molto di mira, vale Aver buona, o cattiva vista.* Lat. *parum vel multum prospicere.*

§. LXXVII. *Tirare di pratica. Varch. Ercol.* 80. Tirar di pratica si dice di coloro i quali, ancorchè non sappiano una qualche cosa, ne favellano nondimeno così risolutamente, come se ne fossono maestri, o l' avessero fatta co' piedi; e dimandati di qualche altra, rispondono; senza punto pensarvi, o sì, o no, come vien lor bene.

§. LXXVIII. *Tirare di spada, e Tirare assolutamente, vale Giucar di scherma; che si dice anche Giucar di spada.* ✻ *Ar. Fur.* 40. 81. Per questo mai di punta non gli trasse, E di taglio rarissimo feria. *(Min)*

✻ §. LXXIX. *Tirare di spadone. Salvin. Fier. Buon.* 3. 3. 9. Quando in una casa, o stanza non v' è niente, si dice: vi si può tirar di spadone, il quale si maneggia a due mani. *(N)*

§. LXXX. *Tirare d' una parte e d' altra, figuratam. vale Avere diversi sentimenti, Ragionar variamente d' alcuna cosa. Bocc. g.* 10. *f.* 1. La novella di Dioneo era finita, e assai le donne, chi d' una parte e chi d' altra tirando ec., n' avean favellato.

✻ §. LXXXI. *Tirar fuori la somma, term. de' Computisti, vale Scriverla in numeri arabici sul margine al di fuori della scrittura andante. Instr. Canc.* 37. Descriva i poderai con esprimere nella partita i nomi di quelli che servono attualmente, come sopra, al podere che lavorano; e tiri fuori la somma della loro decimina. *(C)*

§. LXXXII. *Tirare fuori la spada, coltello, o simili, vagliono Impugnare la spada, o il coltello, cavandogli dalla guaina.* Lat. *educere.* Gr. ἐξάγειν. *Bocc. nov.* 41. 31. Cimone e Lisimaco e' lor compagni, tirate le spade fuori ec., verso le scale se ne vennero. *E nov.* 66. 7. Tirato fuori il coltello, tutto infocato nel viso ec., come la donna gl' impose, così fece. *Stor. Aiolf.* Allora furon tratte più di cento spade, e Mirabello tratta la sua, ec. *Nov. ant.* 19. 4. Allora il figliuolo trasse la spada del fodero. *Tass. Ger.* 10. 27. Sospirò dal profondo, e 'l ferro trasse. *Malm.* 9. 39. Se mai vengono a quel tirarla fuore, Credete che e' lo fan mal volentieri.

§. LXXXIII. *Tirar giù, vale Abbassare.* Lat. *deprimere, demittere.* Gr. κατακλίνειν.

✻ §. LXXXIV. *Vale anche Buttar giù, Demolire. Guicc. Stor.* 4. 164. Fu anche dal canto del castello tirata giù una parte del cavaliere. *(L)*

§. LXXXV. *Tirar giù, figuratam. vale Bestemmiare, e Giurare. Bern. Orl.* 1. 22. 45. Io giù tirava Tutti i Maconi e tutti i Trivigianti.

§. LXXXVI. *Tirar giù la buffa, figuratam. vale Dispregiare la vergogna, Por da banda il rispetto, Non aver considerazione.*

§. LXXXVII. *Tirarla giù ad altrui, vale Ingannarlo, Fraudarlo, e anche Dirne male.*

§. LXXXVIII. *Tirar giù un lavoro, vale Strapazzarlo, Abborracciarlo.*

§. LXXXIX. *Tirare gli orecchi, figuratam. vale Riprendere, Ammonire.* Lat. *aurem vellere.* Gr. οὖς σπᾶν. *Varch. Ercol.* 80. Tirare gli orecchi a uno, significa riprenderlo, o ammonirlo, cavato da' Latini, che dicevano *vellere aurem*. *Sen. Ben. Varch.* 5. 7. Io tirerò l' orecchie, e riprenderò me medesimo. *Bern. rim.* 1. 65. Provai un tratto a scriver elegante, ec. Ma messer Cintio mi tirò gli orecchi, E disse: Bernia fa pur dell' anguille.

§. XC. *Tirare il collo agli uccelli, polli, e simili, vale Ucciderli.* Lat. *necare, occidere.* Gr. ἀναιρεῖν. *Bocc. nov.* 49. 11. Senza più pensare, tiratogli il collo, ad una sua fanticella il fè prestamente pelato ed acconcio mettere in uno schidone, ed arrostir diligentemente. *Lib. Son.* 69. Tira' le il collo, ed era in dì di cavoli.

✻ §. XCI. *Tirar il collo alle viti, vale Potarle più lunghe del dovere. Ved.* COLLO, §. VIII. *(V)*

§. XCII. *Tirare in arcata, figuratam. si dice del Dir checchessia senza averne fondamento di notizia. Varch. Ercol.* 80. Peggio di coloro, i quali tirano in arcata colla lingua. ✻ *Cas. Lett. Gualt.* 192. Non ne fate capital nessuno di quel che M. Bonavventura ha detto a M. Ercole, perchè trae in arcata e misura a occhio. *(D)*

§. XCIII. *Tirare in casa, vale Condurre ad abitare nella propria casa. Salv. Granch.* 1. 1. Ell' è sua figliastra, e tirossela In casa in fine quando tolse questa Seconda donna, di chi ell' è figliuola.

† §. XCIV. *Tirare indietro, vale Ritirare, o Far volgere indietro; e si usa anche in signific. neutr. pass. Ovid. Pist.* 146. Certo per me non riceverai tu suocero crudele, per lo cui peccato il Sole tiri indietro li cavalli del suo lume. ✻ *Bocc. giorn.* 5. *nov.* 8. Non solamente gli fece indietro tirare, ma tutti gli spaventò, e riempiè di maraviglia *(questa è proprietà del verbo* FARE *in simili costrutti, che senza la particella* Si *fa valer come neutro passivi anche gli attivi). (V)*

† §. XCV. *E in signific. neutr. e neutr. pass. e anche senza la particella Indietro, vale Ritirarsi, Scostarsi.* Lat. *retrocedere.* Gr. ἀναχάζειν. ✻ « *Dant. Purg.* 7. Sordel si trasse, e disse, voi chi siete » *(C) Bocc. nov.* 96. 12. E questo fatto, alquanto indietro tiratesi, cominciarono a cantare. *Bern. Orl.* 1. 20. 10. Tirossi addietro più di quattro braccia. *Sen. Ben. Varch.* 5. 2. Il quale ha bene potuto il suo nemico ammazzare, ma farlo tirare un passo addietro non già.

§. XCVI. *Tirarsene indietro.* Lat. *ab incepto recedere.* Gr. ἀναχάζειν. *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare, o no, mostrando che egli la farebbe, se maggior prezzo dato, o promesso gli fosse, si dice: ec., e' se ne tira indietro, e' la pensa.

§. XCVII. *Tirar l' acqua al suo mulino, vale Aver maggior riguardo al proprio interesse, che all' altrui.* Lat. *ad suam utilitatem referre. Franc. Sacch. Op. div.* 59. Io avrei troppo a scrivere, se io volessi dire in quante luogora questo così fatto errore è divolgato, sol per tirare acqua a suo mulino. *Bellinc. son.* 23. Se ognun al suo mulin ogni acqua tira.

§. XCVIII. *Tirare la corda, vale Aprir la porta, Dar l' adito in casa, intendendosi comunemente di quella corda che, alzando il saliscendo, apre l' uscio della casa. Bellinc. son.* 266. S'egli è picchiato l' uscio, a dirlo a voi, Ella non tirerebbe pur la corda. *Fir. Luc.* 3. 3. Io dirò mille beni di voi alla signora, e tirerovvi la corda sempremai, sebbene ella fosse accompagnata. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Ella parve una fante, Che, guardato chi è, Si chini a trar la corda.

§. XCIX. *Tirar l' aiuolo, figuratam. vale Adescare, Allettare, o Ingannare allettando. Lab.* 277. Ma non vorrei che tu credessi per udire divino uficio, o per adorare v' entrasse, ma per tirar l' aiuolo.

§. C. *Tirar l' aiuolo, vale anche Non perdere alcuna occasione di guadagno, benchè di minima importanza.*

Franc. Sacch. nov. 173. Quando era cavaliere, e quando medico, e quando giudice, e quando uomo di corte; e quando barattieri, come meglio vedesse da tirare l' aiuolo. *Morg.* 18. 145. Dove tu vai, to' sempre qualche cosa, Ch' io tirerei l' aiuolo a una chiosa.

§. CI. *Tirar l' aiuolo, vale anche Morire; modo basso. Malm.* 9. 27. E gli facean tirar presto l' aiuolo O col ferirlo, o col tirarlo a basso.

§. CII. *Tirar la paga, vale Riscuotere il salario, o la provvisione.* Lat. *trahere stipendium, Giust.* Gr. μισθοφορεῖν.

§. CIII. *Tirar le calze, o le cuoia, modi bassi, vagliono Morire. Cecch. Corr.* 1. 3. E' s' aspettava il tirar delle calze Del vecchio. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. L' arte c' è del tirarcisi le cuoia Facilissimamente. *Malm.* 4. 20. Perocchè mi convien tirar le cuoia Per gir con esse a rincalzare il pino. *E* 8. 38. Che 'l poveraccio vi tirò le cuoia. *E* 9. 64. A lei s' aspetta il farmi trar le cuoia.

✻ §. CIV. *Tirare le calze, o Tirar su le calze ad uno, vale Scalzarlo, Cavargli di bocca i suoi segreti. V.* CALZA, §.XV. *(C)*

§. CV. *Tirare sangue, vale Segnare, nel signific. del* §. VI. *Lib. Masc.* Generale cura è trarre sangue, se ragionevolmente li medici lo traggono. *E appresso:* Li vecchi savii medici dissero che a niuno animale si dee trar sangue, se non per necessità. ✻ *Segr. Fior. As.* 1. Ed ei gli fe cento profumi al naso, Trassegli sangue della testa, e poi Gli parve aver il correr dissuaso. *(TC)*

§. CVI. *Tirar sangue da un sasso, o dalla rapa, vale Far cosa impossibile. Alam. Gir.* 18. 134. Poi gli soggiunge, che sarebbe vano, Più che 'l voler tirar sangue da un sasso, Ogni soccorso.

§. CVII. *Tirar sotto, vale Seguitare, Continuare.* Lat. *ab instituto non recedere.* Gr. ἐμμένειν τῇ προαιρέσει. *Malm.* 7. 16. Di nuovo appicca al suo cannel la bocca, E lascia brontolare, e tira sotto.

§. CVIII. *Tirare su, vale Alzare.* Lat. *attollere.* ✻ *Din. Comp. lib.* 1. Uno di loro, che avea nome Pietro Manzuoli, il fe' un' altra volta tirar su *(parla di uno che era collato). (P)*

§. CIX. *Tirar su, figuratam., il diciamo del Far dire con astuzia ad altrui quel ch' e' non vorrebbe; che anche si dice Scalzare, e Cavare i calcetti; e talora vale Mettere uno, o Mantenerlo in su qualche umore. Varch. Ercol.* 79. Tor su, o tirar su alcuno, il che si dice ancora levare a cavallo, è dire cose ridicole e impossibili, e volere dargliele a credere, per trarne piacere, e talvolta utile. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 123. Mangiare alla turchesca in furia e 'n posta, Abborracciarsi senz' altro bicchiere, E tirar su qualcuno a bella posta.

§. CX. *Tirar su, vale anche Allevare, Nutrire.* Lat. *educare.* Gr. τρέφειν. *Salvin. Disc.* 1. 298. Or di questi *(pensieri)* alcuni dobbiamo rigettare, come abortivi e illegittimi, altri allevare e tirar su, come naturali e legittimi.

*† §. CXI. *Tirar su, vale anche Promuovere alcuno a qualche grado, o Ammaestrarlo in qualche arte, o scienza. Tac. Dav. Ann.* 2. 47. Con donare, praticare, tirar su infimi fantaccini, cassar vecchi capitani, ec. ✻ *E* 14. 199. Ma tu hai secondo i tempi, con la ragione, consigli, e precetti tirato su la mia fanciullezza, e poi la gioventù. *(C)*

§. CXII. *Tirare innanzi, vale lo stesso.* Lat. *promovere, provehere.* Gr. προάγειν. *Cron. Morell.* 267. Se pure e' si rammenta, ed è sì saputo, che per sè medesimo si voglia tirare innanzi, poco gli giova. *Malm.* 1. 52. Nè quivi essendo men tirato innanzi, Posò la spada, e ripigliò la toga. ✻ *Varch. Stor.* 5. 109. Mi godeva l' animo di vedere essere da questa repubblica riconosciuti e tirati innanzi coloro che di lei avevano in ogni tempo bene meritato. *(C) Menz. sat.* 9. Il dottorale anello Ei porta almeno in dito, e puote anch' esso Tirare innanzi qualche mignoncello. *(V)*

✻ §. CXIII. *Tirare uno nella tua sentenza, o simile, vale Recarlo ad essere del tuo parere, o simile. Guicc. Stor.* 18. 95. Nè mancava il Pontefice a sè medesimo; perchè tirò nella sentenza sua Girolamo Morone. *(C)*

✻ §. CXIV. *Non Tirare, o Non poter tirare un peto, vale In modo basso Non fare, o Non poter fare cosa alcuna. V.* PETO, §. II. *(C)*

§. CXV. *Tirar via, vale Allontanar da sè con forza e violenza.*

§. CXVI. *Tirar via, vale anche Muovere alcuna cosa verso di sè con violenza. Bocc. nov.* 87. 3. Lei gridante aiuto si sforzava di tirar via.

† ✻ §. CXVII. *Vale anche Cavare, Levare. Bocc. g.* 2. *n.* 5. Costoro che d' altra parte erano, siccome lui, malignosi, dicendo pur, che ben cercasse, preso tempo, tiraron via il puntello, che il coperchio dell' arca sostenea. *(C)*

§. CXVIII. *E in signific. neutr. vale Andar via, Partirsi. Fir. Luc.* 5. 6. Costui è cotto fradicio; Tira via, va a dormi poltrone.

ꝭ §. CXIX. *Tirare, in signific. neutr., vale Incamminarsi, Inviarsi, Andare.* Lat. *iter capere, proficisci.* Gr. πορεύεσθαι. *Stor. Aiolf.* La sera vegnente dormì a Badia di S. Maccario, e la mattina tirò verso la città di Parigi. *Stor. Pist.* 38. Quando quelli dell' oste sentirono la partita di quelli d' entro, alcuni di loro trassero diritro; ma perch' erano già troppo dilungati, non gli poterono giugnere. *Alam. Gir.* 22. 162. Rimontato a caval, tira al più breve Sentier, che porta alla funebre valle.

§. CXX. *Tirarsi, per Accostarsi.* Lat. *accedere.* Gr. προσβαίνειν. *Tes. Br.* 2. 43. Come il Sole si tira più verso 'l Mezzodì, e si dilunga da noi, tanto avemo noi più grande freddo, e più grande notte. *Petr. cap.* 2. Trassimi a que' tre spirti, che ristretti Erano per seguire altro cammino. ✻ *Dant. Purg.* 6. Pur Virgilio si trasse a lei, pregando Che ne mostrasse la miglior salita. *(C)*

✻ §. CXXI. *Per Ritirarsi, Ricoverarsi. Gell. Err.* 2. 1. Eccoti quella donna ec. tirati in casa, che ella nel vederti meco non pigliasse qualche sospetto. *(C)*

§. CXXII. *Tirarsi addosso, vale Addossarsi, Procacciarsi, Acquistarsi.* Lat. *acquirere, lucrari.* Gr. κερδαίνειν. *Sen. Ben. Varch.* 4. 12. Mi tiro addosso l'odio d' una setta che può assai. *Segner. Pred.* 3. 1. Venite a tirarvi addosso un cumulo di sciagure inimmaginabili.

§. CXXIII. *Tirarsi dietro alcuna cosa, figuratam. vale Esserne causa, o origine.* Lat. *causare. Cas. lett.* 76. Io mi doglio più, che io dubito ch' ella non si tiri dietro lo sviamento dallo studio.

✻ §. CXXIV. *Tirarsi dietro uno, vale Farlo suo seguace. Segr. Fior. Pr.* 4. E poterono dipoi anche quelli combattendo tra loro, ciascuno tirarsi dietro parte di quelle provincie, secondo l' autorità vi aveva preso dentro. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 4. E così *(la tribù di Giuda)* spintasi innanzi animosamente, si tirò subito dietro sè l' altre men risolute, al temuto valico. *(TC)*

✻ §. CXXV. *Tirarsi il cappuccio su gli occhi, vale Procedere senza verun rispetto.* Lat. *nullius rationem habere.* Gr. μηδενὸς ἐπιμέλειαν ἔχειν. *Red. lett.* 1. 392. Sono stati necessitati i nostri rigidissimi censori di allacciarsi il vaio, e tirarsi il cappuccio su gli occhi per non la perdonare a persona. (*)

✻ §. CXXVI. *Tirarsi indietro, vale Farsi indietro, Tornare indietro. Vit. SS. Pad.* 1. 171. Corse fuori scalza e in trecce ec. e volevalo abbracciare, ma egli si tirò indrieto. *(C)*

*† §. ꝭ CXXVII. *Tirarsi innanzi, o avanti, o Tirarsi assolutamente, vagliono Farsi avanti, Venire innanzi.* Lat. *procedere.* ✻ *Dant. Inf.* 21. Innanzi che l' uncin vostro mi pigli, Traggasi avanti l' un di voi che m' oda. *E Purg.* 28. Deh, bella donna ec. Vegnati voglia di trarreti avanti ec. Tanto ch' io possa intender che tu canti. *(C) Tass. Ger.* 2. 88. Nè 'l celò già, ma con enfiate labbia Si trasse avanti al Capitano, e disse.

✻ §. CXXVIII. *Trarre, per Rivolgere, Convertire. Vit. SS. Pad.* 2. 165. Allora era tanta la carità, che ciascuno si sforzava di trarre il prossimo suo a Dio. *(C)*

✻ §. CXXIX. *Trarre, talora vale Reputare, Recare. Bemb. pros.* 2. 50. A questi termini giugnere ancora niuno s' è veduto; il che senza dubbio a vergogna del nostro secolo si trarrà. *(C)*

✻ §. CXXX. *Trarre, vale anche Tendere. Vit. S. Gir.* 4. 61. Non è vero amore quello il quale trae solo al proprio suo utile. *(V)*

§. CXXXI. *Trarre, per Ritrarre, Cavare, Ricevere.* Lat. *obtinere, consequi.* Gr. λαγχάνειν. *Bocc. nov.* 36. 6. Non potendo trarne altra risposta, alla madre il dissero. *E nov.* 61. 3. Li quali, perciocchè qual calze e qual cappa e quale scapolare ne traevano, spesso gl' insegnavano di buone orazioni. *E nov.* 74. 5. Il Proposto, per quella volta non potendo trar da lei altro, non fece, come sbigottito, o vinto al primo colpo. *E nov.* 79. 4. S' avvisò che d' alcuna altra parte non saputa dagli uomini dovesser trarre profitti grandissimi. *E num.* 6. Nè di nostra arte, nè d' altro frutto, che noi d' alcune possessioni traiamo, avremmo da poter pagar pur l' acqua che noi logoriamo. *E nov.* 85. 14. Traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacere del mondo. *Albert.* 2. 30. Con l' aiuto di Dio traggeremone utilità. *Vit. SS. Pad.* 1. 1. Acciocchè non solamente i litterati, ma eziandio li secolari e sanza gramatica lo possano intendere, e trarne utilitade e conforto. *E* 13. Le virtudi di ciascuno considerando ec., si studiava di guadagnare, e di trarre mele spirituale.

§. CXXXII. *Trarre, per Estrarre, Cavar fuori del territorio, o confine, o di qualsisia luogo.* Lat. *exportare.* Gr. ἐκφέρειν. *M. V.* 3. 57. Erano infamati d' avere venduta la tratta, e lasciato trarre il grano della loro maremma. *Dant. Inf.* 1. E trarrotti di qui per luogo eterno. *E* 4. Trasseci l' ombra del primo parente, D'Abel suo figlio, e quella di Noè.

§. CXXXIII. *Trarre, per Cavare semplicemente.* Lat. *extrahere.* Gr. ἐξέλκειν. *Bocc. nov.* 81. 9. O se essi mi cacciassero gli occhi, o mi traessero i denti ec., a che sare' io? *Pallad. Nov.* 19. 81. Poi riposata la morchia per trenta dì, trai l' olio purificato di sopra, e riponi in vasi di vetro.

§. CXXXIV. *Trarre, per Cavare di dosso. Bocc. nov.* 15. 18. Si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. *E nov.*

75. 5. Io voglio che noi gli traiamo quelle brache.

§. CXXXV. *Trarre, per Cavar sentimento da alcuna scrittura, o simile.* *Bocc. nov.* 88. 8. Tutto in sè medesimo si rodea, non potendo dalle parole dette dal barattiere cosa del mondo trarre.

✻ §. CXXXVI. *Trarre, per Profittare, Imparare. Amm. Ant.* 3. 3. 10. Platone, e Aristotile, el' altra grande moltitudine de' savii, più trasse de' costumi di Socrate, che delle sue parole. *(V)*

§. CXXXVII. *Trarre, per Deviare, Distorre.* Lat. *dimovere. Bocc. g.* 4. *p.* 8. Acciocchè esse da così fatto servigio nol traessero.

§. CXXXVIII. *Trarre, per Eccettuare.* Lat. *excipere.* Gr. *ἐξαιρεῖν. Dant. Inf.* 29. Tranne lo Stricca, Che seppe far le temperate spese. *Nov. ant.* 39. 2. Voi, signore, nè metto, nè traggo. *Fr. Giord. Pred. S.* Prese tutte quelle miserie che hanno gli altri garzoni, trattone peccato. *Tass. Ger.* 1. 45. Vien poi Tancredi, e non è alcun fra tanti (Tranne Rinaldo) o feritor maggiore, O più bel di maniere, o di sembianti.

§. CXXXIX. *Trarre, per Liberare. Bocc. nov.* 3. 2. Il senno di grandissimi pericoli trae il savio. *Petr. son.* 104. Nè mi vuol vivo, nè mi trae d'impaccio *(qui figuratam., e vale:* non mi trae di vita). *Cron. Vell.* 24. Fu fatta badessa, e oggi è, accrescendo il detto monistero, e traendolo di molti debiti, ne' quali era. ✻ *Cavalc. Att. Apost.* 50. Come detto è, trassene il popolo suo dalla servitù di Faraone, facendo molti segni e maraviglie nell' Egitto. *(C)*

§. CXL. *Trarre, per Promuovere, Condurre a gradi e dignità.* Lat. *promovere, provehere.* Gr. *προάγειν. Bocc. nov.* 93. 9. Nè mai ad altro, che tu mi vegghi, mi trasse. *Dant. Par.* 16. E già erano tratti Alle curule Sizii e Arrigucci.

§. CXLI. *Trarre, term. de' Mercanti, vale Pigliare una somma di danari in un luogo, e fargli pagare in un altro. Dav. Camb.* 102. Per dare a cambio a sè medesimo ec.; e in quanto è datore, rimetter per suo conto; e in quanto è pigliatore, trarre per un altro. *E* 103. Sarà meglio ch' io gli conti a me, e faccia conto d' esser pigliatore e datore, e così rimetta per me, e tragga per G io medesimo.

✻ §. CXLII. *Trarre, parlandosi di carne, fu detto nel senso d' Incarnarsi. Fr. Giord.* 77. Incontanente che la donna nostra disse *ecce ancilla domini* incontanente trasse Iddio carne di lei. *(V)*

✻ §. CXLIII. *Trarre, parlandosi di Carta, o simile, vale Scrivere, Distendere. Cron. Strin.* 106. Quando il palagio nostro ec. fu disfatto, fecero trarre quei da casa una carta come il muro del detto palagio era serrato lungo la detta torre. *(V)*

§. CXLIV. *Trarre, per Adattarsi, Seguitare l' inclinazione. Bocc. nov.* 47. 2. Traendo più alla natura di lui, che all' accidente, cominciò ad esser costumato.

§. CXLV. *Trarre, per Accorrere, Concorrere. Bocc. nov.* 85. 23. Quasi al romor venendo, colà trassero. *Nov. ant.* 90. 1. Vide entrare uno topo per la finestrella, che trasse all' odore. *G. V.* 6. 8. 1. I quali vi trassono a vedere con gran divozione. *Lib. Mott.* Riprendeva messer Vieri de' Cerchi d' uno romore, al quale non era tratto nè uomo di casa sua. *M. V.* 3. 107. Molti soldati che aveano compiute le loro ferme, sanza volere più soldo, traevano a fra Monreale. *But. Inf.* 31. 1. È suono che si fa nelle selve dai cacciatori, perchè li cani traggano al suono. *Franc. Sacch. nov.* 184. *tit.* Uno piovano giucando a scacchi, vincendo il compagno, suona a martello, per mostrare a chi trae, come ha dato scaccomatto; e quando gli arde la casa, niuno vi trae. ✻ « *Din. Comp.* 2. 39. Trassonvi i soldati, che non erano corrotti ec., i quali stando armati al palagio, erano da alquanti seguiti; altri cittadini ancora vi trassono a piè e a cavallo, amici, e alcuni nimici. *Dant. Par.* 5. Come in peschiera ch' è tranquilla, e pura Traggono i pesci a ciò che vien di fuori ». *(C)*

§. CXLVI. *Trarsi, vale lo stesso. Bocc. nov.* 46. 12. Gli uomini tutti a riguardar la giovane si traevano.

✻ §. CXLVII. *Trarre a capo, vale Condurre a fine. Fr. Giord.* 83. Questo dire *consumato* s' intende quando sono compiute e tratte a capo opere grandissime. *E* 198. Avemo tratto a capo il trattato della fede ec., ed anche avemo compiuto di dire, ec. *(V)*

✻ §. CXLVIII. *Trarre a correzione, vale Correggere, Ridurre al dovere. Fr. Iac. Cess.* 1. 3. 5. Disegnandoli ec. i costumi, che il re dee avere ec., sì il trasse a correzione. *(C)*

✻ §. CXLIX. *Trarre ad ago, vale Lavorar d' ago, o Ricamare. Franc. Barb.* 21. 4. Poi dirai col sartore Del trar ad ago, e lavorar d' intagli. *(V)*

✻ §. CL. *Trarre addietro, figuratam. vale Render vano. Intr. Virt. pag.* 66. *(Fir.* 1810.) Ben ti converrà esser ingegnoso, che 'l possi ingannare, o trarre addietro i suoi proponimenti *(di Dio). (V)*

✻ §. CLI. *Trarre addosso ad uno, vale Andargli sopra, Assalirlo. Fav. Esop.* 190. Francamente alzò la mazza, e menò un gran colpo al cavaliere, e diègli nel gombito ritto; per lo qual colpo gli cadde la lancia, e hallo scavallato; e poi gli trasse addosso, ferendolo per la testa e per le gambe. *(V)*

✻ §. CLII. *Trarre a dietro per Rivocare. Cavalc. Pungil.* 112. Poichè l' infamia è sparsa fra molte persone, così male si può trarre a drieto, come l' acqua che è caduta in terra. *(V)*

✻ §. CLIII. *Trarre a effetto, per Recare ad effetto, Effettuare. Segner. Pred.* 3. 5. Di nuovo agitato da interne furie, trasse a effetto l'orribile fellonia. *(V)*

§. CLIV. *Trarre ambassi in fondo. Varch. Ercol.* 90. Si dice ec. de' mercatanti, quando hanno tratto ambassi in fondo, cioè quando sono falliti.

✻ §. CLV. *Trarre a perdizione, vale Esser cagione che altri si danni. Bocc. Concl.* Sono stati assai che quelle *(scritture)* perversamente intendendo, se è altrui a perdizione hanno tratto. *(C)*

✻ §. CLVI. *Trarre a profondo, vale Rovinare. Fr. Iac. Cess.* 4. 1. 120. Per mancamento de' savi le cittadi sono tratte al profondo. *(C)*

✻ §. CLVII. *Trarre a sè, vale Guadagnare. Franc. Sacch. nov.* 117. Avendo avuto quella utilità che gli uomini di corte ec. possono avere, e più nulla sperando, pensò di ec. partirsi ec. Il signore veggendo che costui si volea partire, perchè non vedea da potere più trarre a sè, ec. *(V)*

✻ §. CLVIII. *Trarre a sè, per Applicare, Appropriare a sè un detto, o simile. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Trasse a sè stesso cotale comandamento *(l' ebbe per fatto a sè). (V)*

§. CLIX. *Trarre a sorte, o per sorte; che anche si dice Trarre assolutam., vale Eleggere alcuno, o Determinar checchessia per mezzo di polizze estratte.* Lat. *sorte legere, sortiri.* Gr. *κληροῦν.* ✻ *Franc. Sacch. nov.* 141. Quasi presso all' uscita del suo oficio gli venne una questione innanzi, e già era stato tratto uno Podestà successore a lui, ec. *Cron. Strin.* 128. A' dì 28 d' Agosto 1477 fui tratto Gonfalonieri di Compagnia del Gonfalone Drago Santo Giovanni. *Tac. Vit. Agr.* 388. Fu tratto tesoriere in Asia quando Salvio Tiziano viceconsolo ec. *(il lat. ha:* sors dedit provinciam *ec.). (V) E Dav. Ann.* 14. 196. Anche quando d'un esercito vigliacco e' si trae per sorte de' dieci l'uno a morir di bastone, n'escono de'valenti. *Fir. As.* 96. Dove ogni notte alcuni del numero di que' ladroni tratti per sorte in guisa di sentinelle, facevan buona guardia. *E* 97. E tratto per sorte chi avesse a servire, mangiarono così alla carlona. *E nov.* 7. 261. Nè prima fu tratto il buon uomo *(de' Consoli dell' arte)*, che ec. fece intendere questo suo boto al confessore.

✻ §. CLX. *Trarre, talora vale anche Eleggere per via di fave. Cronichett.* 223. E se caso avvenisse, che fusse tratto a niuno ufficio, che gli fusse dato divieto fino a detto tempo, e fusse nondimeno rimesso a quel tale ufficio, a che ei fosse stato tratto. *E* 224. Del detto mese di giugno si trassono i priori nuovi, e parve che per quella tratta tutta la città si rallegrasse. *(C)*

✻ §. CLXI. *Trarre dal latino, o simile, vale Tradurre dal latino, o simile, in italiano. Salv. Avvert.* 1. 12. Il volgarizzamento c' è della terza Deca, ma per nostra credenza fu tratto dal Latino. *(V)*

✻ §. CLXII. *Trarre dal mondo, vale Uccidere, Ammazzare.* Lat. *vitam adimere. Car. Lett. Tomit.* 4. Se voi stavate tre ore più in Roma, senza manco niuno, vi volea trar da questo mondo. *(C)*

§. CLXIII. *Trarre del capo, vale Cavar del capo, del pensiero. Cron. Morell.* E quivi volendo, e non potendo trarmi del capo l' immagine del mio figliuolo *(qui neutr. pass.).*

✻ §. CLXIV. *Trarre del sepolcro, vale Rendere immortale. Petr. cap.* 6. Vidi dall' altra parte giunger quella Che trae l' uom del sepolcro, e in vita il serba. *Ar. Fur.* 37. 16. Quest' una ha non per sè fatta immortale Col dolce stil di che il miglior non odo; Ma può qualunque di cui parli o scriva Trar del sepolcro e far che eterno viva. *(M)*

§. CLXV. *Trarre di bando, vale Sbandire, cioè Rimettere, o Assolvere lo sbandito. G. V.* 9. 176. 1. Il quale Comune promise loro di trarli d' ogni bando.

§. CLXVI. *Trarre di mano, vale Cavare delle forze altrui. Bocc. nov.* 94. 18. Colla mia sollicitudine e opera delle mani la trassi alla morte. *Petr. canz.* 4. 5. Nè tacendo potea di sua man trarlo, O dar soccorso alle virtuti afflitte.

§. CLXVII. *Trarre dimora, o dimoranza, vale Dimorare.* Lat. *moram trahere.* Gr. *ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. Amet.* 40. Si dispose a seguire con somma sollecitudine Giunone, e ec. ne' servigii di lei ec. trasse sua dimoranza. *E* 41. Nelle oscure notti triste dimoranze traeva piangendo.

§. CLXVIII. *Trarre d' inganno, vale Sgannare. Bocc. nov.* 26. 21. Diliberò di palesarsi, e di trarla dello 'nganno, nel quale era.

✻ §. CLXIX. *Trar di quistione alcuno, vale Impor termine alla quistione di lui. Bocc. g.* 10. *n.* 6. Poichè il Re alquanto disputare ebbe conceduto, alla Fiammetta guardando, comandò che novellando traesse lor di quistione *(cioè,* facesse terminar la loro quistione). *(V)*

§. CLXX. *Trar di sè, o simili, vale*

Far uscir di sè, ec. Lab. 67. Ma sì m' avea ed il dolor sostenuto, e la paura di me tratto, che così, come mai stato non ci fossi, d' esserci stato mi ricordava. ✻ *Cavalc. Med. cuor.* 246. L'anima veramente è più quivi ove ama, che nel corpo, perocchè 'l forte amore la trae di sè, e uniscela all' amato. *(V)*

§. CLXXI. *Trarre di senno, vale Cavare di senno, Fare impazzare.* Lat. *ad insaniam redigere.* Gr. εἰς μάνιαν συνελαύνειν. *Bocc. nov.* 66. 1. Molti sono, li quali semplicemente parlando dicono che amore trae altrui del senno.

§. CLXXII. *Trarre di vita, vale Uccidere, Ammazzare.* Lat. *enecare, vitam adimere.* Gr. κτείνειν. *Petr. canz.* 38. 4. Nè il pianger mio, nè i preghi pon far Laura Trarre o di vita, o di martir quest' alma.

✻ §. CLXXIII. *Trarre d' uno, vale Cavar utilità da checchessia. Sen. Pist.* 19. Questi lusingatori e piacentieri ec. ti seguivano, non per amore di te, ma per trarre di te. *(V)*

✻ §. CLXXIV. *Trarre esempio d' uno, vale Imitarlo nelle sue azioni. Vit. SS. Pad.* 1. 17. Volendo dunque Antonio trarre esemplo di Santo Elia, e reputando ec. partissi dal primo abitacolo. *(C)*

✻ §. CLXXV. *Trarre fuora, vale Eccettuare. Ar. Fur.* 20. 42. E quando ogni altra così fosse ancora, Me sola di tant' altre io vo' trar fuora. *(M)*

✻ §. CLXXVI. *Trarre fuori, parlandosi di Voci, vale Porle in ordine alfabetico, Registrarle. Salvin. Annot. Mur.* 1. 287. Che poi sia stato tratto fuori *sofismo*, e *sofisma*, ciò non fa forza. *(N)*

✻ §. CLXXVII. *Trar fuori, talora vale anche Inventare. Dant. Purg.* 24. Ma di' s' io veggio qui colui che fuore Trasse le nuove rime. *(Br)*

§. CLXXVIII. *Trarre guai, Lamentarsi.* Lat. *conqueri.* Gr. μέμφεσθαι. *M. V.* 10. 33. E levato il pianto, traendo guai, incominciò a gridare. *Petr. son.* 52. L' aspetto sacro della terra vostra Mi fa del mal passato tragger guai. *E canz.* 8. 6. Tal ch' io non penso udir cosa giammai, Che mi conforte ad altro, ch' a trar guai. *Bern. rim.* 1. 74. Io attendo a trar guai a centinaia, E fammegli tirare una fanciulla.

§. CLXXIX. *Trarre il filo della camicia; modo proverb., e dicesi dell' Indur chicchessia al suo desiderio. Bocc. nov.* 85. 19. Tu m' hai colla piacevolezza tua tratto il filo della camicia.

§. CLXXX. *Trarre il sottile del sottile, vale Maneggiare con industria le cose piccole, a fine di ricavarne utilità, o vantaggio.* Lat. *parcere, comparcere.* Gr. φείδεσθαι. *Cron. Morell.* 246. Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto di avarizia, o di miseria, ma traeva il sottile del sottile.

§. CLXXXI. *Trarre in volgare, vale Volgarizzare.* Lat. *in vernaculam linguam vertere.* Gr. εἰς ἐπιχώριον γλῶσσαν μεταφράζειν. *Declam. Quintil. P.* Libri bellissimi e utilissimi da gramatica hanno tratto in volgare.

§. CLXXXII. *Trarre la bambagia del farsetto; maniera proverbiale, che vale Snervare, Indebolire; e s' intende propriamente per cagione dell' atto carnale. Bocc. nov.* 30. 12. Sì la bambagia del farsetto tratto gli avea, che egli a tal ora sentiva freddo, che un altro sarebbe sudato.

§. CLXXXIII. *Trarre la fame, la sete, e simili, vagliono Sfamare, Dissetare, ec. Alam. Colt.* 5. 106. A trar l' estiva sete ai fiori e l' erbe.

§. CLXXXIV. *Trarre lagrime, vale Piagnere, Lagrimare.* Lat. *flere.* Gr. κλαίειν.

§. CLXXXV. *Trarre la seta, vale Cavar la seta da' bozzoli.*

✻ §. CLXXXVI. *Trar la sorte, vale Rimettersi all' arbitrio della sorte. Borgh. Orig. Fir.* 31. Finchè non si mette in chiaro quando, da cui, e a cui fu edificata Fiorenza, sarebbe mettersi alla ventura, e come si dice, un trar la sorte, voler risolvere, ec. *(C)*

† §. CLXXXVII. *Trarre la vita, vale Menare la vita, Vivere.* Lat. *vitam agere.* Gr. τὸν βίον διατρίβειν. *Ott. Com. Par.* 1. 21. Glauco pescatore a lenza e a reti, per trarre sua vita, andava pescando su per li lidi del mare.

§. CLXXXVIII. *Trarre le notti, i giorni ec., vale Passare le notti, i giorni ec.* Lat. *dies, noctesque traducere. Amet.* 74. Nella mia camera le paurose notti traeva nel freddo letto. *Tass. Ger.* 7. 13. Così, agli amici Boschi tornando, ho tratto i dì felici.

✻ §. CLXXXIX. *Trarre nel segno, metaforic. Franc. Sacch. nov.* 149. Il Vescovo di Parigi morìo: di che pensando e gli elettori, e la comunità di nuovo Vescovo, tutti traevano nel segno con le voci a questo Abate, per lo più santo uomo che fosse in Francia *(tutti s' accordavano nella scelta di lui)*. *(V)*

§. CXC. *Trarre patto, vale Convenire, Pattovire.* Lat. *pacisci, convenire.* Gr. συμφωνεῖν. *M. V.* 2. 12. Sanza consiglio de' suoi castellani, a suo vantaggio trasse patto, e rendè il castello a' nimici.

§. CXCI. *Trarre sospiri, vale Sospirare; e talora anche Far sospirare. Petr. son.* 269. Ma per me, lasso! tornano i più gravi Sospiri, che dal cor profondo tragge Quella ch' al ciel se ne portò le chiavi.

✻ §. CXCII. *Trarre un saggio, vale Fare una prova, un tentativo. Car. En.* 11. 804. Lascia me col mio stuolo assalir prima La troiana oste, e che primiera io tragga Di questa pugna e de' tuoi rischi un saggio. *(M)*

§. CXCIII. *Trarsi, vale anche Applicarsi, Attendere. Bocc. nov.* 67. 2. E perchè egli alla nobiltà del padre, e non alla mercatanzia si traesse, non l' aveva il padre voluto mettere ad alcun fondaco.

✻ §. CXCIV. *Trarsi, figuratam. per Tendere.* « *Cron. Morell.* 235. Ma la natura, per se medesima gentile, si trae sempre alla virtù ». *(N)*

§. CXCV. *Trarsi, per Ritenersi, Astenersi, il disse Dant. Inf.* 3. Infino al fiume di parlar mi trassi.

✻ §. CXCVI. *Trarsi di testa, o di capo, vale Cavarsi il cappello in segno di riverenza, o per salutare altrui. Varch. rim. burl.* Doverebbe ciascun quando ti vede Trarsi di testa, e farti un bell' inchino. *Matt. Franz. rim. burl.* Che strana foggia è quella che baiata Trarsi di capo come arriva il lume? *(Br)*

✻ §. CXCVII. *Trarsi d' obbligo, vale Sdebitarsi. Ar. Fur.* 46. 12. Che non facil parmi, Ch' io possa mai di tanto obbligo trarmi. *(C)*

✻ §. CXCVIII. *Trarsi fuori di qualche male, vale Liberarsene. Ar. Fur.* 46. 30. Che pochi mali al mondo son sì pravi Che l' uomo trar non se ne possa fuore. *(Br)*

✻ §. CXCIX. *Trarsi gli occhi, vale Cavarsegli. Fior. S. Franc.* 185. Se tu vuoi ben vedere, traiti gli occhi, e sia cieco; e se tu vuogli bene udire, diventa sordo *(parla della santa cautela spirituale)*. *(V)*

✻ §. CC. *Trarsi vita. V.* TEMPO, §. XXII. *(V)*

✻ §. CCI. *Trarsi la voglia, vale Cavarsela, Sodisfarla. Matt. Franz. rim. burl.* Parte vi fa di sua somma bontà, Tal che possiate trarvene la voglia. *(Br)*

TIRARE. *Nome. Corda, o simil cosa, con cui si tira. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. In sur un piede Di berilli dall' altra banda ha fermo Un gallo d' oro, qual per via di certi Tirari batte l' ali.

TIRATA. *Verbale. Il tirare. Fior. Ital. D.* Le falci fanno peggio da tirata, che da percossa.

§. I. *L' usiamo anche per Continuazione, o Lunghezza continuata di checchessia. Bern. Orl.* 2. 9. 44. Era la strada una buona tirata Un miglio, e più, sin ch' al petron s' arriva. *Gal. Sist.* 55. Vi se ne scorgono alcune tirate e continuazioni lunghe di centinaia di miglia. *E* 92. Intorno alle macchie sono grandissime tirate di montagne. ✻ *Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 278. E qui finisco, perchè veramente ho le rene rotte, e non credo d' avere scritto mai tanto in vita mia in una tirata. *(C)*

✻ §. II. *Tirata di penna, dicesi per accennare una Scrittura fatta presto e senza tutte le debite considerazioni. Galil. Lett. Uom. Ill.* 1. 71. Il quale *(comandamento)*, quando della mano e della vista mia già potessi servirmi, forse in una sola tirata di penna avrei eseguito. *(C)*

✻ §. III. *Tirata, detto di malattia. Cecch. Dot.* 4. 2. E' se ne prese tanto dolore, che e' se ne pose nel letto, e n'ebbe una tirata di più che tre mesi. *(V)*

§. IV. *Per Beuta, modo basso. Malm.* 6. 49. E fatte due tirate da Tedesco, La tazza butta via subito in terra.

✻ TIRATELLA. *Dim. di Tirata. (A)*

✻ TIRATESTA. *Term. de' Chirurgi. Strumento chirurgico ad uso di estrarre la testa di un bambino morto nel parto. (A)*

† ✻ TIRATEZZA. *Lo stato di ciò che è teso, o tirato con forza. Bellin. Disc.* 1. 228. Non c' è nè bischeri nè ponticelli che faccian queste differenze di tiratezza in questi strumenti. *(A) E* 232. La vela starebbe sempre nel medesimo gonfiamento, o nella medesima tiratezza se in lei battesse qualsivoglia altro corpo, che avesse le medesime condizioni del vento. *(F)*

TIRATO. *Add. da Tirare, in tutti i suoi signific. Bocc. nov.* 6. 3. Gli suoi poderi erano grandi, e ben tirata la borsa *(cioè, piena, onde non facea grinze)*. *E nov.* 17. 16. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto *(cioè, allettata)*. ✻ *E g.* 8. *n.* 5. Il quale tiratosi in una camera scrisse in su quella carta certe sue frasche *(cioè, ritiratosi)*. *(C) Lab.* 258. Alle gote dalle bianche bende tirate risponde la ventraia *(cioè, distese, contrario di grinzose, o lente)*. *Franc. Sacch. nov.* 80. *tit.* Tirato pe' panni, mostra agli uditori nuova ragione di quello *(cioè, fatto accostare prendendolo pe' panni)*. *Dav. Colt.* 160. Taglia i raspi bene, acciocchè n' esca un certo umore aspringo e rodente, che il vino fa tirato e risentito *(cioè, chiaro, limpido)*. *E Tac. Dav. Ann.* 13. 164. Mostrerebbe se egli si serve d' uomini da bene, o no, se di capitano valoroso senza invidia, o tirato su per ricchezza e favori. *E Stor.* 3. 314. Molti centurioni e soldati tirati innanzi da Vitellio, a malincorpo mutavan Principe *(in questi due esempi vale promosso)*.

✻ §. I. *Ben tirato, parlandosi d' opera d' ingegno, vale Ben lavorato, Fatto bene. Red. lett.* 110. Bello è il sonetto,

ben tirato, e condotto al fine con leggiadría, ed il pensiero è nuovo. *(C)*

§. II. *Stare in sul tirato. V.* STARE.

✻ §. III. *Venir tirato, vale quanto Venir difilato. Cecch. Corr.* 5. 9. E' ne vengono Via tirati per aver la moglie. *(V)*

✻ TIRATOIAIO. *Term. de' Lanaiuoli. Colui che stende i panni al tiratoio. (A)*

TIRATOIO. *Luogo dove si distendono i panni di lana.* ✻ *Fr. Giord.* 33. Andando io, disse frate Giordano, a uno tiratoio trovai panni, ch' eran loro tratte le budella (*cioè* stirati). *(V) Varch. Stor.* 10. 276. Con questo ancora, che i tiratoi e' purghi e le tinte non si potessono alienare per gli ufficiali di dette vendite.

✻ §. *Tiratoio, Dicesi anche Ciò che serve a tirare i detti panni. Pucc. rim. nel Centil. Vol.* 4. *pag.* 291. Quando tu mi radi tanto peni, Che di maninconía tra man ti muoio, E par che tu mi metta al tiratoio, Tanto piegar mi fai drieto le reni *(parla al barbiere). (B)*

† TIRATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tira.* Lat. *ductor.* Gr. ἀγωγός. *Filoc.* 5. 66. Lo mirifico tirator del carro di Giunone, e una calandra, e un picchio. *Lib. Astrol.* Fae un cannon ritorto tale, come quello che la gente chiama il tirator dell' acqua.

§. I. *Per Torcoliere. Car. lett.* 2. 83. Di già si è fatta la provvisione d' assai buoni caratteri, ed è venuto il tiratore a questo effetto.

✻ §. II. *Tiratore, chiamano i Marinai una Piccola fune, che serve per sospendere o tirar giù la barca, o trozza de' pennoni di mastra e trinchetto nel ghindargli o ammainargli, per impedire che non s' attacchino alle trinche di detti alberi. (A)*

✻ TIRATURA. *L' azione del tirare, dell' imprimere. (C)*

✻ TIRCHIERÍA. *Avarizia, Spilorcería. (A)*

† ✻ TIRCHIO. *Add. Avaro, Spilorcio. Lasc. cen.* 1. *nov.* 6. *pag.* 125. Non ti vergogni tu, villan tirchio? *(A)*

TIRELLA. *Fune, o Striscia di cuoio, o altro, con che si tirano carrozze, o simili.* ✻ *Salvin. Om. facc.* 205. E nel tempo che il vecchio del destriero Le tirelle tagliava, andato suso Colla cultella, ec. *(Min)*

TIRIACA. *V. A. Triaca.* Lat. *theriaca.* Gr. θηριακή. *Ros. Vit. F. P. cap.* 19. Il quale desiderio per infrenarlo ci ha Iddio dato buona tiriaca, come è il pensiero della morte *(qui figuratamente).*

TIRITERA. *Stravagante lunghezza di ragionamento; Voce bassa.* Lat. *sermonis circuitio.* Gr. περισσολογία. *Varch. Ercol.* 323. Questa è una lunga tiritera. *Alleg.* 217. Ma venutogli a noia questa ricadiosa tiritera ec. fece ec. un solenne polizzotto.

† ſ TIRO. *L' azione del tirare colle armi da fuoco in un luogo determinato; ed anche il Colpo che si fa tirando.* Lat. *teli iactus.* Gr. ἐκηβολία. *Gal. Sist.* 120. Ma l' esperienza mostra, i tiri essere eguali; adunque l' artiglieria sta immobile. *E appresso:* Mai non si correbbe nel segno che altri avesse tolto di mira, ma sempre sarebbero i tiri costieri verso Ponente. ✻ *E* 174. Ma credete voi che si trovasse bombardier così pratico che togliesse a dar nel berzaglio ogni tiro? *Guicc. Stor.* 17. 36. Il secondo tiro percosse e roppe una gamba alquanto sopra il ginocchio a Giovanni de' Medici. *(C)*

✻ §. I. *Tiro, si dice anche la Linea secondo la quale si tira; e si usa singolarmente parlando del Cannone. Galil. Tratt. Fort.* 33. Il medesimo ancora si deve considerar rispetto al piano della campagna, dimandando *tiro di striscio* quello che la va radendo, e *di ficco* quello che venendo da alto la percuote in un sol punto. *(C)*

✻ §. II. *Tiro, dicesi anche la Distanza, o Spazio che è dal luogo d'onde si tira, al luogo dove si arriva tirando; ed in questo senso dicesi così delle armi da fuoco, come d' altro.* « *Guicc. Stor.* 9. Accostaronsi le armate l' una all' altra sopra Porto Venere quanto pativa il tiro delle artiglierie ». *E* 19. 189. Accostatosi con una trincea al diritto della batteria, e fatta un' altra trincea al diritto degli alloggiamenti Spagnuoli, lontana al fosso un tiro di mano, ec. vi piantò su l' artiglieria. *(C)*

† §. III. *Onde Essere a tiro di moschetto, o simili, dicesi dell' Essere dentro allo spazio, dove arriva il tiro del moschetto, o simili.*

§. IV. *Essere a tiro, assolutamente, dicesi per metaf. dell' Essere vicino alla conclusione, o al termine di checchessia.*

§. V. *Tiro, Sorta di malattia de' cavalli. Lib. Masc.* Quando i cavalli hanno il male del tiro, voglionne esser curati con maniera differente. *E appresso:* A' cavalli che hanno il tiro, da' a mangiare la verminaca.

§. VI. *Tiro a due, a quattro, o a sei si dice di Carrozza, o simili, tirata da due, da quattro, o da sei cavalli; e anche de' Cavalli medesimi uniti insieme per tirarla.*

§. VII. *Tiro, si usa talora per Offesa, Giarda, o Beffa fatta altrui insidiosamente. Buon. Fier.* 2. 5. 5. Un bell' umor, che per fare un bel tiro Dichiarò ec. *Malm.* 9. 56. E di quel tiro stiaccia come un picchio.

TIRO. *Spezie di serpe, Vipera.* Lat. *thiro. Guitt. lett.* 20. Costum' è di saggio uomo non trarre di arnia veneno, ma di tiro triaca. *M. Aldobr. P. N.* 109. Assomigliato alla natura dei serpenti, che si appellano tiri, de' quali si fa l' otriaca. *Ar. Fur.* 13. 32. Da muovere a pietade aspidi e tiri. *Morg.* 14. 82. E 'l tir ch' avea lo 'ncantatore scorto, Acciocchè le parole sue non oda Aveva l' un orecchio in terra porto, E l' altro s' ha turato colla coda.

✻ TIRO. *Porpora.* Lat. *tyrium. Tesorett. Br.* 11. 84. Sono in quello giro Balsamo, e ambra, e tiro, E lo pepe, e lo legno Aloè, ch' è sì degno ec. *(C)*

† TIROCINIO. *V. L. Studio che uno fa per apprendere qualche arte, o professione; Noviziato. Salvin. Disc.* 2. 408. Voleano quei valenti governatori di città e datori di leggi, che i sollazzi ancora e l' allegrie del popolo fossero fruttuose, e il valore militare, da impiegarsi seriamente nelle occasioni, avesse anco tra' giuochi un dilettevole tirocinio.

✻ TIROIDE. *Term. degli Anatom. Cartilagine che forma quella prominenza chiamata Pomo d' Adamo. (A)*

✻ TIROIOIDÈO. *Term. degli Anatomici. Appartenente alla laringe. (A)*

✻ TIRONE. *V. L. Propriamente Soldato levato di fresco.* Lat. *tyro.* Gr. νέος. *Sper. Sper. Apol. part.* 1. Negli eserciti de' Romani la legione de' tironi non era meno ordinata, nè di più frale complessione che fusse quella de' veterani. *(FP)*

*† §. *Per similit. Novizio in generale. Morg.* 27. 37. Il qual nuovo tiron questa volta erra, Perocch' egli era un semplicetto agnello Con un bravo leon, ch' ognuno atterra.

✻ TIRSO. *Asta attorcigliata di pampani, e di frondi di ellera.* Lat. *thyrsus.* Gr. θύρσος. *Poliz. stanz.* 1. 112. L' ardite Ninfe l' asinel suo pavido Pungon col tirso ed ei colle man tumide Ai crin s' appiglia. *Car. lett.* 2. 175. Nella sinistra tiene un corno di dovizia, e nella destra un tirso vestito tutto di frondi e di ghirlande. *E* 234. E Bacco col tirso rinvolto d' ellere e di pampini. *Segner. Pred.* 27. 6. Antigono, signor de' Macedoni, voleva che, come a Bacco, gli fosse sempre recato dinanzi un tirso vestito di verdi pampani. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 162. Nella stessa guisa che Bacco co' suoi pampinosi e ederacei tirsi (le punte feritrici dell' aste fasciando col verde della mansuetudine) la natura d' Iddio dimostra. (*)

*† TISANA. *V. L. Bevanda d' orzo cotto in acqua, o vino fatto con orzo, Birra.* Lat. *ptisana.* Gr. πτισάνη. *Albert. cap.* 11. Se tu triterai lo matto nel mortaio, siccome si trita l' orzo e la tisana col pestello, non si parte da lui la mattezza.

TISICA. *V. A. Tisichezza.* Lat. *phthisis.* Gr. φθίσις. *Amm. Ant.* 2. 4. 5. Dionisio tiranno, un tempo bevendo temperato, incontanente cadde in tisica, e non potè guarire se non tornando ebbro come solea essere di prima.

TISICHEZZA. *Infermità di polmoni ulcerati, che cagiona tossa, e fa sputar marcia.* Lat. *phthisis.* Gr. φθίσις. *Sen. Pist.* Il corpo de' quali è in grassezza, e l' anima è in magrezza, è in tisichezza.

† TISICO. *Sust. Tisichezza.* Lat. *phthisis.* Gr. φθίσις. *M. Aldobr.* Se alcuno sentisse di tisico, bolla i fior del ramerino col latte di capra. *Sold. sat.* 3. Gl' infermi, che più adentro che il polmone Hanno il tisico, ond' è l' anima infetta *(la stampa legge* la ptisi). *Dav. Mon.* 116. Standosi nel capo e ne' grandi oppilata, lo stato ne cadrà in atrofia, idropisia, diabetica, tisico, o simil male *(qui figuratam).* ✻ *Guicc. Avvert.* 75. Come ancora avviene ad uno che muore d' etico, o di tisico, che la sua vita sempre si prolunga oltra l' opinione che hanno avuto i medici. *(C)*

ſ TISICO. *Add. Infetto di tisichezza.* Lat. *phthisi laborans.* Gr. φθισικός. *Cron. Morell.* Tu non arai figliuoli se non a stento, tu l' arai femmine, tu gli arai tisici, e mai non parrà che vadano innanzi. *Lib. cur. malatt.* Perciò vale a quelli che sono tisichi, etichi, e magri. *Dittam.* 5. 25. Che per vederlo un san verrebbe tisico. *Circ. Gell.* 6. 144. Tu non troverai mai nessuno, che in que' *(mali)* del corpo chiami mai la febbre sanità, nè l' esser tisico buona valetudine.

✻ §. I. *E in forza di sust.* « *Cr.* 5. 48. 5. In quel medesimo modo si fa il mele violato, e vale a' tisichi che hanno febbre, dato con l' acqua tiepida ». *(C)*

§. II. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 144. Del centro di quella luna tisica e nera si vede uscire uno bendone bianco, che parea uno busecchio.

TISICUCCIO. *Tisicuzzo. Franc. Sacch. rim.* 26. E tu se' tisicuccia, Che ti criepi la buccia.

TISICUME. *Tisico, Tisichezza.* Lat. *phthisis.* Gr. φθίσις. *Lib. cur. malatt.* Questi sono i rimedii che giovano al tisicume. *E appresso:* Chi teme di avere a patire di tisicume, usi il latte di vacca. *E altrove:* Coloro che hanno gomito il sangue, pizzicano di tisicume.

§. *Per metaf. Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. A qualunque altri della medesima infermería quest' ossa e questo tisicume piacesse.

TISICUZZO. *Dim. di Tisico.*

§. *Per similit. vale Di poche forze, Di poco spirito. Bocc. nov.* 20. 20. Sì tisicuzzo e tristanzuol mi parete.

✻ TITILLAMENTO. *Solleticamento,*

Sollucheramento. Lat. *titillatio*. Gr. *γαργαλισμός*. *Segner. Mann. Giugn.* 27. 3. Quando tu odi esser già vicino l' amico ec., ti senti tosto svegliare in te un titillamento di giubilo, che ti spinge a corrergli incontro. (*)

*† ✻ TITILLARE. *Eccitar blanda e molle commozione in parte membranosa e nervosa del corpo animale*. *Marchett. Lucr.* 1. 846. E sol prestan *(gli sciocchi)* credenza a quei concetti Che titillan l'orecchie, e con sonora E soave armonía lisciati sono. *(A)*

*† ✻ TITILLAZIONE. *Titillamento*. *Serd. Galeot. Marz.* 169. E de' avvertire che il seme del maschio è più caldo che quello della femmina, onde nasce più perfetta titillazione, e toccamento, e quasi solleticamento. *(C) Gal. Dial. mot. loc.* 544. Queste tre *(pulsazioni)* con tanto intervallo di tempo, quanto è la metà di quello che è tra ciascuna coppia e le solitarie dell' acuta, fa una titillazione ed un solletico tale sopra la cartilagine del timpano, ec. *Cocch. Bagn.* Questa materia si rende sensibile alla sorgente per quella gentile titillazione dell' odorato. *(A)*

TITIMAGLIO, e TITIMALO. *Pianta, la quale, in qualsivoglia parte intagliata, getta latte, e sonne molte specie*. Lat. *tithymalus*. Gr. *τιθύμαλος*. *Cr.* 9. 99. 4. Dopo i freddi digiuni del verno i titimagli, i fiori amari dell' olmo, che prima nascono, desiderosamente appetiscono. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Anco la radice del titimaglio agresto, cotto con assenzio ec., della sustanzia sua fanne impiastro. *Ricett. Fior.* 37. L' esula si chiama da' Greci titimalo ec. Per l' esula maggiore s'intende la pitiusa di Dioscoride ec., per l' esula minore il titimalo ciparissa. *E* 92. Da' titimali si trae *(il sugo)*, cogliendo l' erba nel tempo della vendemmia.

§ TITOLARE. *Intitolare*. Lat. *titulo insignire, inscribere*. Gr. *τίτλον ἐπιγράφειν*. *G. V.* 7. 43. 5. Il detto Papa *(Gregorio Decimo)* cominciò a fondare la chiesa di san Gregorio oltr' Arno, e per lo suo nome così la titolò.

✻ §. I. *E in signific. neutr. pass.* « *M. V.* 8. 30. Sicchè mai per innanzi nè 'l Doge nè 'l comune se ne titolasse ». *(N) Sper. Oraz.* Fu il primo che Re di Francia si titolasse. *(L)*

✻ §. II. *Coll' IN*. *Borgh. Vesc. Fior.* 355. Par che voglia che l' antica Cattedrale fusse titolata in San Salvadore *(cioè*, avesse il titolo di S. Salvadore). *(V)*

TITOLARE. *Add. Che ha titolo, Che appartiene a titolo*. ✻ *Borgh. Fir. disf.* 282. Questo uso de' Vescovi titolari ec. non era allora. *(V)*

✻ §. I. *Per Che ha il titolo e non la sostanza, o il possesso della cosa*. *Cas. Oraz. leg.* Se lo imperio non le ha il titolo della libertà tolto e cancellato, egli le ha ben fatto, e fa pagare, per lo suo vano e titolar riscatto, tanta e sì grossa somma, che egli se ne può tener per contento. *(FP)*

✻ §. II. *Titolare, in forza di sust. dicesi Il Santo a cui è dedicata una Chiesa, un beneficio, o simile*. *(C)*

*† ✻ TITOLARIO. *Libro de' titoli, che serve di regola come usare i titoli*. *Magal. Lett. scient pag.* 259. A studiare i titolarii di tutte le Segreterie d'Europa, in tutte vi sarà una lettera più popolata dell' altre. *E pag.* 260. Ho trovato che questa (C), nel mio titolario ancora, supera, dal B in poi, tutte l' altre. *(A)*

TITOLATO. *Add. da Titolare*. Lat. *titulo insignitus, appellatus*. Gr. *προσαγορευόμενος*. *M. V.* 9. 94. Il maggior fratello del Re, titolato Imperadore di Costantinopoli, si trammettea di fare concordia tra loro. *Zibald. Andr.* 142. Non fu solo uno titolato Ercole, ma molti, siccome i Romani nomarono i Cesari *(cioè*, appellato, chiamato). ✻ *Pecor. g.* 17. *n.* 2. V' aveva un picciolo oratorio, titolato col nome di S. Pietro. *(V)*

§. *Titolato, in forza di sust., vale Personaggio che ha titolo di signoria, o di dignità*. *Segner. Crist. instr.* 3. 4. 8. Un certo titolato, comparso alla corte di Carlo Quinto con una pompa superiore di molto alla sua condizione, benchè onorevole, dicea di esser venuto per veder l' Imperadore.

*† ✻ TITOLEGGIARE. *Dare altrui i titoli che gli appartengono*. *Allegr. rim. p.* 167. *(Amst.* 1754) L' Abuso è fatto Imperatore, Al qual, s'io non m'inganno, s' appartiene Titoleggiar secondo il proprio umore. *(A)*

TITOLO. *Dignità, Grado, o Nome che significhi tali cose*. Lat. *titulus, dignitas*. Gr. *ἀξία*. *Bocc. nov.* 55. 4. Sempre rifiutando d' esser chiamato maestro, il qual titolo, rifiutato da lui, tanto più in lui risplendeva. *Lab.* 314. Quanti sono i signori, li quali, se io per li loro titoli te li nominassi, in tuo danno te ne vanaglorieresti. *G. V.* 8. 42. 2. Gli diede titolo di Paciaro in Toscana. *M. V.* 3. 60. Uomini che non sapieno quello ch' e' titoli de' giudici portassono, e a loro non se ne aspettava alcuna cosa.

✻ §. I. *Titolo, si dice anche delle Qualificazioni che si danno agli uomini ad accennare certe relazioni*. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 12. Fu cognominato universalmente pacificatore e chiamato onor della patria, col qual titolo furon battuti in Ferrara que' ducati d' oro, che si veggono ancora insino a dì nostri. *(C)*

✻ §. II. *Titolo, si dice anche di Certe qualificazioni che si danno per onore*. *V.* TITOLONE. *(C)*

† ✻ §. III. *Titolo, si dice anche parlando di alcune Chiese di Roma, o de' suoi dintorni, il cui nome viene assunto dai Cardinali*. *Benv. Cell. Oref.* 58. Nel quale *(suggello)* intagliai l' Ascensione di nostra Donna con dodici Apostoli; il quale era il titolo di detto Cardinale. *(V)*

† §. IV. *Titolo, si dicono anche le Parole che si pongono nel frontespizio di un libro, per farne conoscere la materia, e per lo più anche l' autore che l'ha composta; Iscrizione*. Lat. *inscriptio, titulus*. Gr. *ἐπιγραφή, τίτλος*. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Il che assai manifesto può apparire a chi le presenti novellette riguarda, le quali non solamente in fiorentin volgare e in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istilo umilissimo *(Vedi sopra questo luogo la prima annotazione dei Deputati)*. ✻ *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 4. 3. Titoli curiosi ricercati e bizzarri di barzellette o commedine. Questi titoli appetitosi di libri ec. Plinio gli burla garbatamente. *(N)*

✻ §. V. *Per Inscrizione, Memoria*. *Bemb. pros.* 1. 11. Mostranvisi a' riguardanti in ogni parte e in ogni via titoli di vilissime persone in pietre senza niuna dignità scritti. *(V) Poliz. rim. lett.* 203. Nessun altro titolo sotto la sua statua fu intagliato, se non quest' uno, che dello insieme ridurre il glorioso omerico poema lui primo fusse stato autore. *Tac. Dav. Ann.* 2. 36. Cesare chiamò, e lodò i vincitori, e rizzò un trofeo d' armi con superbo titolo. *(C) Serd. Stor.* 3. 108. Lasciò nel lito una colonna col titolo testificante la sua venuta. *(N)*

† §. VI. *Per Denominazione*. *Dant. Inf.* 33. Breve pertugio dentro dalla muda, La qual per me ha 'l titol della fame ec., M' avea mostrato per lo suo forame Più lune già, ec. ✻ *Borgh. Orig. Fir.* 151. Avea in concetto di fargli *(a Marte)* un tempio sotto il titolo di Vincitore. *(V)*

§. VII. *Per Cognome*. *Bocc. Vit. Dant.* 223. Il valore di costui fu cagione a quelli, che discesero di lui, di lasciare il titolo degli Elisei, e di cognominarsi Allighieri.

✻ §. VIII. *Titolo, per Intitolazione, Dedicazione d' un' opera*. *Bocc. Lett. Co: Altavilla*. Veggendoti a' tempi nostri per molti tuoi splendidi ed onorati fatti chiaro esemplo d' antichità, come a tuo splendor benemerito ho voluto aggiugnervi il dono del titolo di questa operetta, giudicando ec. *(V)*

§. IX. *Per Vanto, Fama*. Lat. *laus, gloria, fama*. Gr. *ἔπαινος, δόξα, φήμη*. *Lab.* 214. Siccome quella che di tutte avrebbe voluto il titolo. *Petr. cap.* 1. Poi vien colei c' ha 'l titol d' esser bella.

§. X. *Per Ragione, Diritto; termine legale*. Lat. *ius*. *Bocc. nov.* 94. 19. Questa donna meritamente è mia, nè alcuno con giusto titolo me la può raddomandare. *E num.* 21. Giusto titolo parendogli avere in ciò che la tracutaggine altrui aveva gittato via. ✻ *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 249. Essendovi mescolato tanto del loro ec. le possono fare con giustissimo titolo. *(C) Segner. Mann. Marz.* 10. 5. È vero che su essa *(corona)* non hai finora quel titolo che si chiama titolo *in re*, ma vi hai ben quello che si nomina *ad rem*. *(V)*

§. XI. *Per Pretesto, Colore, Motivo*. Lat. *color, prætextus*. Gr. *χρῶμα, πρόφασις*. *Bocc. nov.* 11. 10. Non parendo loro avere alcuno altro più giusto titolo a fargli dar la mala ventura. *E nov.* 33. 10. Vendute alcune possessioni, le quali avevano, sotto titolo di voler con denari andar mercatando. *G. V.* 4. 5. 3. Entrarono in Fiesole sotto titolo di vedere la detta festa. *Franc. Sacch. nov.* 210. E' son pur de' tali, che sono gentilissima famiglia; e' pare che per tale titolo e' si convenga loro usare qualunche vita più laida sia. ✻ *Varch. Stor.* 5. 105. Pretendeva il Re d' Inghilterra, sotto onorato titolo, non pur di volere anch' egli, ma di dovere ec. soccorrer Roma, e il Papa. *(C)*

§. XII. *Titolo, si dice il Benefizio, o il Patrimonio che dee avere il cherico per esser ammesso agli ordini sacri*. Lat. *titulus*. *Maestruzz.* 1. 10. Si dee far lo scrutinio per l' Arcidiacono, e isaminare coloro, che si debbono ordinare, della vita, della generazione, del paese, dell' etade, del titolo al quale egli s' ordina, ec.

✻ §. XIII. *Titolo, si dice anche Parlando di beneficii ecclesiastici, per designare il Santo in cui sono intitolati*. *Vinc. Mart. lett.* 18. M. Lione Strozzi sotto la prioria sua di Capua ha un beneficio o accomandita qui in Salerno, sotto il titolo di S. Giovanni. *(C)*

§. XIV. *Titolo, diciamo anche a Quel punto che si pone sopra la lettera* I. *Alf. Pazz. rim.* E dicci ancor, perchè il titolo all' i, E non all' altre lettere si pone.

✻ §. XV. *E figuratam*. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Io vo' toccar col dito Esser bene informato Restar capacitato D' ogni fatto e ragion tal ch' un accento, Un titolo d' un i non mi s' occulti. *(C)*

✻ §. XVI. *Titolo, dicesi anche di Lineetta, Accento, o altro picciol segno, che si ponga sulle lettere*. *Dep. Decam.* 94. Come che ciò debba esser accaduto per dimenticanza di far quel titolo sopra la parola, col qual sogliono supplire per questa lettera. *(V)*

*† ✻ TITOLONE. *Accrescit. di Titolo; Titolo grande, e molto onorevole. Al-*

legr. pag. 218. *(Amsterd.* 1754) Per non vi dare i titoloni a macca, Solamente dirovvi: Al mio Signore ec. *(A)*

TITUBANTE. *Che titubа*. Lat. *titubans*. Gr. παραφερόμενος. *Amet.* 78. E con mormorio titubante ne porgeva minacce. *E* 88. Davanti al quale *(Giove)* ciascuno per sè porte efficaci ragioni, titubante il giudicio nella mente del giudicante, a quelle niuna cosa disse.

† ✻ TITUBARE. *Propriamente Vacillare, Non istar fermo*. Lat. *titubare, dubitare*. Gr. παραφέρεσθαι, ἀπορεῖν. *Car. En.* 4. 681. Come annosa e valida Quercia, che sia nell' alpi esposta a Borea, S' or dall' uno, or dall' altro de' suoi turbini È combattuta, si scontorce e tituba. *(M)*

† §. *Ma per lo più si usa figuratam. e vale Stare ambiguo, Non si risolvere, Stare fra due. Zibald.* Titubarono grandemente prima che si mettessero all' opera. *Tac. Dav. Ann.* 15. 221. V' ebbe chi consigliò Pisone, che mentre era ascoltato Milico, e titubava Scevino, andasse in campo, o salisse in ringhiera a tentare il favor de' soldati e del popolo. *Gal. Sist.* 47. Questo non lo dic' egli resolutamente, e senza punto titubare? *E* 120. Che peccato, che l' artiglierie non fussero al tempo d' Aristotile! avrebbe ben egli con esse espugnata l' ignoranza, e parlato senza punto titubare delle cose del mondo.

✻ TITUBAZIONE. *Il titubare*. Lat. *hæsitatio, titubatio*. Gr. ἀπορία. *Varch. Lez.* 548. Stante il moto dato dagli astrologi all' ottava sfera, chiamato da loro il moto dell' accesso e del recesso, ovvero della titubazione. ✻ *Viv. Vit. Galil.* 79. Avendo ec. avvertito col telescopio un nuovo moto o titubazione nel corpo lunare per mezzo delle sue macchie. *(C)*

✻ §. *E figuratam. Perplessità.* « Zibald. Fu osservata questa loro paurosa titubazione ». *(C) Guicc. Stor.* 4. 123. Ma non perciò vi andò secondo riferiva Pietro da Pesero, senza qualche titubazione e perplessità. *(L)*

TIZZO. *Tizzone. Dant. Purg.* 25. Se t' ammentassi, come Meleagro Si consumò al consumar d' un tizzo.

✻ §. *Dare il tizzo, vale figuratam. Richiedere or questo, or quello, che ti presti danari con animo di non glie li rendere; il che più comunemente dicesi Frecciare. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. E ch' io non abbia a dar la freccia, e 'l tizzo ogni dì al suocero. *(C)*

*† ✻ TIZZONAIO. *Term. de' Vetrai. Quel luogo, d' onde s' introducon le legna, e si dà il fuoco alle fornaci da vetro. Ner. Art. Vetr.* 1. 20. Io li mettevo *(i pezzetti d' orpello)* nel tizzonaio della fornace dalla banda dove si sbracia, e li lasciavo stare per quattro giorni a fuoco grande, ec. *E* 21. Io lo mettevo *(il canterello)* nel tizzonaio della fornace a calcinare per ventiquattro ore. *(A)*

TIZZONCELLO. *Dim. di Tizzone; Tizzone piccolo. Fr. Giord. Pred. R.* Teneva in mano un tizzoncello di quercia mezzo acceso.

TIZZONCINO. *Tizzoncello. Lib. Son.* 21. Non posso fare, quando fai lor chiosa, Cartoccio, tizzoncin non me ne incresca.

TIZZONE. *Pezzo di un legno abbruciato da un lato*. Lat. *titio, torris*. Gr. δαλός. *Liv. M.* Con questi medesimi tizzoni gittare il fuoco nella città de' nemici. *Vit. Plut.* Arrappò un tizzone di fuoco, e vennesene alli suoi. *Mor. S. Greg.* Or non è questo tizzone stato tratto del fuoco? *Bern. Orl.* 1. 4. 39. Nero più ch' un tizzon, quand' egli è spento.

T L

† TLASPI. *Term. botanico. Pianta della famiglia delle crocifere che fa nelle terre umide, e sabbionose; ed enne di varie specie*. Lat. *thlaspi*. Gr. θλάσπις. *Ricett. Fior.* 69. Il tlaspi, secondo Dioscoride, è un' erbetta piccola, con foglie lunghe un dito, volte verso la terra, fesse in punta, e grossette.

T O

✻ TO'. *Voce accorciata da Togli, o Toglie. Dep. Decam.* 119. Con la qual voce si to' via quella pura e natia dolcezza. *(V)*

✻ TO, o TOH. *Interiezione dinotante meraviglia*. Lat. *papæ*. Gr. παπαί. *Buon. Tanc.* 5. 3. Toh, c' è la Cosa seco! *E Fier.* 1. 4. 6. Toh sguardo altiero! toh sfrontata fronte! *E* 4. 5. 16. Anzi unguento da imbrogli e da girandole; Confusione, toh! confusione. *Red. lett.* 1. 140. Oh to! io voglio empierla con un' altra osservazione. (*) *E* 60. *(Fir. 1825)* Venga il ravello quando si scrive mai una verità! oh to! o va' ad aver furia a scrivere. *(C)*

*† ✻ §. I. *To', castrami questa, si dice, in modo basso, quando si fanno le fiche a qualcheduno*. Lat. *medium ostendere unguem. Varch. Ercol.* 100. Posto il dito grosso tra l' indice e quello del mezzo, chiusi e ristretti insieme quegli altri, e disteso il braccio verso colui, gli fa ec. una castagna, soggiugnendo spesse volte: to', castrami questa. (*)

✻ §. II. *To' qua, e da' qua; si dice in maniera proverb. quando si tratta con persone di poca fede. Salvin. Disc.* 3. 135. Noi sogliamo dire, quando abbiamo che fare con certi smemorati e di nulla fede: *To' qua, e da' qua:* Ἅμα δίδου, καὶ λάμβανε, per non avere a piatire con loro, *Pesa, e paga.* (*)

✻ §. III. *To' su; modo di dire ironico, e vale: Questo è il guadagno che hai fatto. Cecch. Donz.* 2. 2. O to' su, povero Lapo, In tua vecchiaia avvezzati a parlare Per supplica, e per punta di forchetta. *(C) Menz. sat.* 11. D' intorno hai cento furbi e farinelli, Che a un girar d'occhio ti squadernan tutto ec. To' su, che questo è il primo tuo costrutto. *(V)*

TOCCA. *Pronunziata coll' O largo. Specie di drappo di seta, e d' oro, o d' argento. Tes. Br.* 8. 58. Egli dice che la tocca sanguinosa, che tu porti, è segno che tu fosti alla mislèa; e tu di' che questo è leggier segno, chè la tocca sanguinosa può esser segno chè tu se' sanguinato. ✻ *Bin. rim. burl.* 1. 211. O rilegar bisogna qualche laccio ec., O tirar fuora e sparpagliar la tocca O 'l taffettà pel taglio de' cosciali. *(B) Buon. Fier.* 4. 2. 7. E panni e telerie, velami e tocche. *E* 5. 4. 6. E questi cinti D' una gonfiata tocca a' venti sparsa.

✻ TOCCABILE. *Add. Che è soggetto al tatto, Tangibile. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 214. Credo che ec. di fuoco e di terra, primi necessari elementi fu generato tutto il mondo, acciò fusse visibile e toccabile. *(C) Imperf. V. Alb. D.* 2. *T.* 9. 51. Mercurio Trimegisto Filosofo colui che tra gentili seppe me' d'ogni altro dare i propri attributi all' Essenza Divina, non seppe definire Iddio per altra maniera che per negazioni, cioè a dire, ch' e' non è toccabile, non visibile ec. *(F)*

TOCCALAPIS. *Sorta di matitatoio che serve per disegnare, o per iscrivere per mezzo d' una punta di lapis piombino.*

*† TOCCAMENTO. *Il toccare*. Lat. *tactus*. Gr. ἁφή. *Bocc. nov.* 11. 3. Quasi tutti dovessero dal toccamento di questo corpo divenir sani. *Amm. Ant.* 30. 6. 12. Siccome certe infermità al toccamento del corpo s' appiccano, così l' animo appicca i suoi mali a chi a lui s' appressa. *Albert. cap.* 10. Li primi movimenti, li quali nascono dalli cinque sensi, cioè dal viso, dall' udito, dall' odorato, dal gusto, dal toccamento, in noi non sono, ma da Domeneddio. *Maestruzz.* 2. 31. 1. È peccato mortale ne' basci, o toccamenti, o cota' cose? Risponde san Tommaso: Il bascio e abbracciamento e toccamento, secondo la sua ragione, non nomino peccato mortale, ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Disfassi la purità in più modi: l' uno modo è per toccamento, l' altro per mescolamento. *But.* Lo spirito non può muover toccando, perchè non ha toccamento, ch' è una delle virtù sensitive. *Cr.* 4. 19. 1. Il loro granello *(dell' uve)* sia dalla luce trasparente e risplendiente e 'l toccamento con morbida giocondità calloso.

✻ TOCCANTE. *Che tocca, Che muove, Che sprime, Che appartiene, o spetta. Borgh. Rip.* 310. Ultimamente essendogli stato dato a fare sopra la porta di San Tommaso in Mercato Vecchio l' istesso santo, toccante la piaga del costato di Gesù Cristo ec. *(C) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 4. I moderni componimenti ponno essere bene più sublimi in parte e più adorni, ma non già ec. più toccanti. *E* 178. Quantunque l' argumento fosse tenero, toccante, lascivo, affè affè, che ec. *E* 269. È di quelle descrizioni maravigliose e vive e toccanti. *E Disc.* 1. 307. Coll' alta cima toccante il cielo, aere lieto e puro e luminoso si gode. *E* 327. Mi giova di por qui le sue stesse parole, come molto risolutive, e toccanti il presente problema. (*)

TOCCARE. *Sust. Toccamento. Tratt. gov. fam.* I motteggi sien morti, i toccari uccisi.

TOCCARE. *Accostare l' un corpo all' altro, sicchè l' estremità, o le superficie si congiungano*. Lat. *tangere*. Gr. ἅπτεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 17. Postagli la mano sopra il petto, lo 'ncominciò a toccare. *Petr. canz.* 8. 8. Non la toccar; ma riverente a' piedi Le di' ch' io sarò là tosto ch' io possa.

✻ §. I. *E in forma di neutr. pass. Dant. Par.* 27. Sì come di vapor gelati fiocca In giuso l' aer nostro, quando il corno Della capra del ciel col Sol si tocca *(cioè si congiugne)*. *(V)*

✻ §. II. *Toccare, parlandosi di Strumenti da suono, vale Sonare. Ott. Com. Purg.* 10. David toccava gli organi, e saltava con tutte le forze dinanzi al Signore. *Car. Long. Sof. lib.* 2. Così sonò quando a lamento, quando a lusinghe e quando a raccolta, sì maestrevolmente toccandola *(la sampogna)* che Fileta maravigliandosi, si levò suso, e baciatolo in dono la gli diede. *(Br) Bemb. Asol. lib.* 1. Un bellissimo liuto che con una mano teneva al petto recandosi, e assai maestrevolmente toccandolo ec. *(N) Varch. Ercol.* Toccare piuttosto mezzanamente un violone, che perfettamente scarabillare il ribechino. *(C)*

✻ §. III. *E detto del segno che dà lo strumento. Cio. Cell. lett.* 13. E vegnendo la sera ec., come la campana toccò il vespro, il fanciullo rendè l' anima a Dio. *(V)*

✻ §. IV. *Toccare, parlandosi di Anni, vale Giugnere. Rim. Burl.* 2. 8. La fanciulletta che non tocca ancora Gli otto a nov' anni al fusarel s' adatta. *(N)*

§. V. *Toccare, per metaf., si dice anche di cose incorporee, e vale Muovere, Incitare, Inspirare, Stimolare*. Lat. *tentare, pertentare*. Gr. πειράζειν. *Dant.*

Par. 9. In sulla Terra santa, Che poco tocca al Papa la memoria. *Bocc. nov.* 28. 6. Questo ragionamento con gran piacere toccò l'animo dell' abate. *E nov.* 34. 4. Non senza gran diletto, nè in vano *(la fama)* gli orecchi del Gerbino avea tocchi. *E Vit. Dant.* 244. Qual vita è tanto umile, che dalla dolcezza della gloria non sia tocca? *Amet.* 58. Queste orazioni toccarono il cielo. *Fior. S. Franc. cap.* 2. Considerando divotamente le parole che dicea, fue tòccato e ispirato dallo Spirito Santo a mutare la vita sua.

§. VI. *Toccare, figuratam. per Carnalmente conoscere.* Lat. *rem habere.* Gr. γινώσκειν. *Bocc. nov.* 24. 7. Da toccare la propria tua moglie ti conviene astenere. *Pass.* 147. Ella v'era entrata fanciulla di sette anni, e mai uomo non l'avea tocca. *Nov. ant. stamp. ant.* 54. 1. Essendo in letto, volendola toccare, l'amica non si lasciava, dicendo: molte impromesse m'avete fatte, e non me ne attenete neente.

§. VII. *Toccare, per Torre, Levar via.* Lat. *adimere, auferre.* Gr. ἀποφέρειν, ἀφαιρεῖν. *Bocc. nov.* 15. 32. Senza alcuna cosa toccare, quindi deliberò di partirsi. *E nov.* 80. 32. Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca. *E nov.* 92. 5. I cavalli e tutto l'arnese messo in salvo, senza alcuna cosa toccarne.

§. VIII. *Toccare, per Danneggiare, Offendere, Provocare. Vit. SS. Pad.* 1. 28. Iob ec. non potè toccare nè in avere nè in persona se non poi che ebbe da Dio la licenzia; e non solamente Iob tribolare, ma eziandio ne' porci non poterono intrare senza licenzia di Cristo ec. Se dunque li porci non possono toccare se non di licenzia di Cristo, quanto maggiormente non toccheranno l'uomo? *E* 77. Ponea di ciò esemplo di Giob, che innanzichè il Diavolo toccasse lui in persona, toccòe e tolsegli tutte le cose sue. *Vinc. Mart. lett.* 70. Che se 'l Tasso mi va toccando per queste vie, che io adoprerò la penna sin che io posso.

§. IX. *Toccare, per Denunziare a' debitori il termine perentorio assegnato loro dal giudice. Cant. Carn.* 67. Ogni altr' arte ci par strana, Fuorchè questa del toccare. *E appresso:* Puossi a gitto di costoro Otto e dieci il dì toccare.

§. X. *Toccare, diciamo all' Incitare che fa l'uccellatore il tordo, perch' egli schiamazzi; e si dice anche generalmente dello Zimbellare. Dav. Colt.* 197. Dove l'uccellatore stia a vedere origliare e toccare meglio, che non farebbe sotto la capanna.

*† §. XI. *Toccare, parlandosi di bestie, vale Sollecitarle percotendole.* Lat. *instigare. Vit. S. Gio. Bat.* 215. Giovanni sapeva troppo bene la via, e andava innanzi toccando l'asinello. *Lib. Viagg.* Caricano questi traini, e poi toccano le bestie, cioè i cavalli e le vacche, verso il monte alla largura. *Burch.* 1. 32. Toccando lor le bestie con un subbio. *Lor. Med. Nenc.* 15. Noi ce n'andremo insieme alle poggiuole, Insieme toccheremo le bestiuole. *Bern. Orl.* 1. 16. 58. E come disperato il caval tocca, Chè gli bisogna o vincere, o morire.

✱ §. XII. *Toccare, per Camminare. Salvin. Eneid. lib.* 6. Tocca quegli alle navi, ed ai compagni Portasi. *(F)*

✱ §. XIII. *Toccare, vale anche Dare spinta comechè sia. Stor. Barl.* 95. E quando lo vento gli toccava quelli albuscelli ec., le fronde di quelli albori facevano molto dilettevole suono. *(V)*

✱ §. XIV. *Dicesi anche del Percuotere, Vibrar colpi. Franc. Sacch. nov.* 138. Bonanno croscia un' altra buona piattonata: Viva Bonanno. Ancora nol disse *(la moglie)*: onde Bonanno tocca la terza. *Fir. As.* 214. E chiamandoli ladri ec. e toccando lor tuttavía di buone pugna, dicevano che traessero ec. *(V)*

✱ §. XV. *Toccare, vale anche Avere, Incontrare; e dicesi di cosa dannosa o spiacevole. Tac. Dav. Ann. lib.* 2. Intanto Vitellio ec. da Giunio Lupo toccò un' accusa di maestà danneggiata. *(N)*

§. XVI. *Toccare, per Appartenere, Aspettarsi.* Lat. *pertinere, attinere.* Gr. προσήκειν. *Bocc. nov.* 10. 4. Questa ultima novella di quelle d'oggi, la quale a me tocca di dover dire, voglio che ve ne renda ammaestrate. *E nov.* 57. 6. Le leggi deono esser comuni, e fatte con consentimento di coloro a cui toccano. *Guid. G.* Avvegnadío che tutte queste cose mi tocchino strettamente, nondimeno e voi tutti toccano comunemente, e quello che tocca ad ogni uomo, da ciascuno si dee approvare. *Malm.* 1. 17. E passandola sempre in piagnistei, Pigra si sta, come non tocchi a lei. ✱ *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 384. Le malattie, i debiti, le differenze con la moglie sono più nascose a colui che toccano, che al nimico. *(C)*

§. XVII. *Toccare alcuna cosa ad uno, si dice Quando quegli l' ottiene, o la conseguisce.* Lat. *obtingere, sorte obvenire, contingere.* Gr. συμβαίνειν. *Bocc. nov.* 15. 28. In parte ti toccherà il valore di troppo più, che perduto non hai. *E nov.* 16. 13. Toccò per avventura tra l'altre cose in sorte ad un messer Guasparrin d'Oria la balía di madama Beritola. *E nov.* 20. 6. Non senza malinconía della donna, a cui forse una volta ne toccava il mese. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. Quinci è che noi ci sdegniamo di vederli *(i magistrati)* molte volte toccare ad uomini niquitosissimi.

✱ §. XVIII. *Toccare, vale anche Importare, Essere d' interesse. G. V.* 7. 60. Era impresa che molto toccava alla Chiesa. *(P)*

§. XIX. *Diciamo in proverbio: Mentre l'uomo ha denti in bocca, non sa quello che gli tocca, o simili; e vagliono, che Niuno si può promettere di sua ventura finchè vive.* Lat. *nemo beatus Ante diem dici, supremaque funera debet. Cecch. Mogl.* 2. 4. In mentre che Tu hai denti in bocca, tu non puoi sapere Quel che ti s' ha a toccare.

✱ §. XX. *Toccare, parlandosi di Tasse, o simili, vale Dover pagare. Instr. Canc.* 41. Questo *(podere)* per esempio avrà di decimina in tutto lire due, e sarà lavorato da tre famiglie, alle quali toccherà sol. 13. 4. di decimina per ciascuna. *(C)*

✱ §. XXI. *Toccare, parlandosi di Navi, vale Approdare. Guicc. Stor.* 2. 55. Navigazione certamente maravigliosa ec. perchè passata la linea equinoziale non hanno più per guida la tramontana e rimangono privati dell' uso della calamita, nè potendo per tanto cammino toccare se non a terre non conosciute ec. nondimeno la finiscono. *E* 301. Toccò l'una e l'altra *(armata)* all' Isola dell' Elba. *(L)*

§. XXII. *Toccare, per Discorrere brevemente e superficialmente, Accennare.* Lat. *attingere.* Gr. ἐφάπτεσθαι. *Dant. Inf.* 6. Toccando un poco la vita futura. *E* 7. Questa fortuna, di che tu mi tocche, Che è? *Guid. G.* Della cui statura assai brievemente di sopra alquanto toccammo. *G. V.* 5. 19. 2. Toccando in brieve le cose più notabili. *Pass.* 102. Qui basti quello che è tocco leggiermente, per dare ad intendere che cosa è confessione. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Per toccare brevemente e strignere in picciol fascio alcune poche cose, che può la ragione umana, della profonda Divinità. ✱ *Lasc. rim.* 2. 10. Ma quando poi della carne si tocca, So dir che non bisognan stranguglioni, Tanto la bella e buona roba fiocca. *(C)*

†✱ §. XXIII. *Toccare, per Manifestare, Dire. Vit. SS. Pad.* 1. 238. Udendo che ella, come illuminata da Dio, gli toccava la verità, sì gli rivelò e aperse le tentazioni del cuor suo. *(N)*

§. XXIV. *Toccare bomba, figuratam. vale Arrivare in alcun luogo determinato, e subito partirsi; modo basso. Pataff.* 3. E tocca bomba, e va chicchirillando. *Malm.* 2. 32. Florian nella cittade Entrò per rinfrescarsi, e toccar bomba.

† 5 §. XXV. *Toccare con mano, figuratam. vale Certificarsi, Chiarirsi di checchessia con dimostrazione sicurissima.* Lat. *compertum habere, pro certo habere. Fir. Trin.* 2. 3. Prima bisogna toccarlo con mano, e poi crederlo. *E* 5. 7. Vedrete, e toccherete con mano, che voi non sognate, e faretelo toccare a lei. *Bemb. Asol.* 1. Ma che vo io argomentando di cosa che si tocca con mano? *Ar. Supp.* 2. 1. Ma so che nuocere Non mi può questo suo parlar, trovandolo E toccandol con man tutto verissimo. *Tac. Dav. Ann.* 14. 201. Nerone bandì che Ottavia corruppe il prefetto per avere l'armata dal suo ec., e che tutto avea toccato con mano.

§. XXVI. *Toccare danari, vale Ricevere, Pigliar danari, per lo più vendendo la sua mercanzia. Fr. Iac. T.* 3. 25. 25. Tener voglio la via, Non vo' aver sacco nè pera, Nè da nullo di mia schiera Vo' danaro sia toccato. *Gell. Sport.* 3. 4. Oh e' non toccan danari. *A.* Oh e' tengon chi gli tocca per loro, che è il medesimo; anche mio padre teneva in bottega un cassiere che non toccava danari, e pur non era frate.

§. XXVII. *Toccare danari, o stipendio; termine militare, che vale Ricever danari per andare alla guerra.* Lat. *stipendia sub aliquo facere.* Gr. μισθοφορεῖν. *Cron. Morell.* 317. E tennesi toccasse danari da' Veniziani. *Ar. Fur.* 11. 25. E in spalla un scoppio, o arcobugio prendi, Che senza, io so, non toccherai stipendii. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 1. Dalla bestialità di nostro padre Vinto, toccò danari, e andò via. *E* 2 8. Chi vuol toccar danar per alla volta Di Persia, venga adesso adesso in piazza.

† §. XXVIII. *Toccare delle busse, o simili, che anche si dice Toccarne assolutam., vagliono Esser battuto.* Lat. *plagis affici, percuti.* Gr. αἰκίζεσθαι ✱ *Morg.* 19. 43. Una percossa toccò sì villana Che parve una civetta stramazzata. *Burch.* 2. 74. Rosel, tu toccherai di molte cionte. *Malm.* 10. 36. Ch' e' non l' ha a briga tocche *(le busse)* che l' ha scosse. *(N)* *Bert. Giamp.* 215. Ad ogni modo non le potevi scampare; e l' avete anche tocche sudicie *(le busse)*. *(C)*

✱ §. XXIX. *Toccar di sprone, si suol dire in senso equivoco ed osceno. Ar. Fur.* 28. 43. Così dicendo, e al bucolin venuto, Gli dimostrò il bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene, Tocca di sproni, e fa giocar di schiene. (*)

§. XXX. *Toccar di sproni, vale Spronare.* Lat. *calcaribus incitare.* Gr. προσβάλλειν τὰ κέντρα. *Malm.* 2. 36. Tocca di sproni, e vanne, e giunge in piazza.

✱ §. XXXI. *Toccar ferite, vale Riceverle. Benv. Cell. Vit.* 1. 225. Quel Bertino toccò certe ferite d'importanza, le quali lo batterono per terra. *(C)*

§. XXXII. *Toccare fondo, o il fondo d' alcuna cosa, figuratamente vale Saperla bene e per fondamento, Chiarirsene.* Lat. *scopum attingere, rem acu tangere.* Gr. σκοποῦ τυγχάνειν. *Lib. Son.* 51. Sicchè tu di' ch' io ho già tocco il fondo. *Car. lett.* 2. 99. Avanti che io risponda a V. S., ho voluto toccar fondo di quel ch' ella mi scrive. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. A quei che insegnan scrivere in due giorni, Leggere in uno e mezzo, m' accostai (Minchion ch' io fui), e nel toccarne 'l fondo, Birbe eran tutte, ec.

✲ §. XXXIII. *Toccare il braccio, lo stesso che Toccare il polso. Belc. Vit. Colomb.* 273. E uno de' fratelli toccandogli il braccio, con letizia disse; e' non ha più febbre. *(C)*

*† § XXXIV. *Toccar il ciel col dito, che anche si dice assolutam. Toccare il cielo, figuratamente vale Esser felice, Aver tutti i suoi contenti.* Lat. *cælum digito attingere, sublimi ferire sidera vertice.* Gr. οὐρανοῦ ἅπτεσθαι. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Ai quali parrebbe di toccare il ciel col dito, se una minima parte de' rimasugli ed avanzaticci della tua fortuna toccasse loro. *Morg.* 22. 192. L' Arpalista toccava il ciel col dito. *Malm.* 7. 47. A lui parve toccare il ciel col dito. ✲ *Lor. Med. canz.* 66. 16. A te par toccare il cielo, Quando un po' mi gufi, o gabbi. *(B)*

§. XXXV. *Toccare il cocchio, che anche si dice assolutam. Toccare, modo basso, vale Camminare, o Seguitare il cammino. Buon. Fier.* 4. 4. 7. Posa il piede Fuor degli inciampi, e tocca. *Malm.* 1. 41. Oh via, diss' ella, tocca innanzi il cocchio. *E* 6. 18. Ed essa allora abbassa il capo, e tocca.

§. XXXVI. *Toccare il cuore, che anche si dice assolutam. Toccare, vale Far gran pro, o Sommamente piacere, o dilettare.* Lat. *mira voluptate perfundere, arridere.* Gr. δεινῶς τέρπειν, εὐφραίνειν. *Petr. canz.* 8. 5. Nè cosa è che mi tocchi, O sentir mi si faccia così addentro. *Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Devemo cominciare dalle cose necessarie, perchè altramente tocca il cuore e si fa sentire nell' animo una cosa che dia la vita, che una che la faccia o più bella, o più abbondevole. *Buon. Tanc.* 1. 1. Quelle parole m' hanno tocco 'l cuore. *Malm.* 1. 6. Il vin di Brozzi, un pane e una cipolla Talor per uno scherzo tocca il cuore.

§. XXXVII. *Toccare il cuore, vale anche Convincere, Compungere, Convertire.* Lat. *commovere, convincere, *compungere.* Gr. κατανύττειν, νύττειν. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Tocchigli 'l cuore Dio sicch' e' conosca La verità, che 'l può far più beato. ✲ *Belc. Vit. Colomb.* 26. E in questo fisso pensiero, il grazioso Dio gli toccò il cuore in modo che cominciò a disprezzare le cose di questo mondo. *(C)*

§. XXXVIII. *E Toccar il cuore, talora vale Muovere a compassione. Ovid. Pist.* Ma se per avventura le mie parole ti toccheranno il cuore, ec.

§. XXXIX. *Toccare il polso, vale Riconoscere il polso, ad effetto di argomentarne la qualità delle forze, o della febbre. Sen. Ben. Varch.* 6. 17. Laonde a un medico, il quale non fa altro che toccarmi il polso, e mi pone nel numero di coloro che egli guarda, e passa ec., non debbo io di più cosa nessuna.

§. XL. *Toccare il polso al lione, o al marzocco. Varch. Ercol.* 91. Quando s' ingerivano nelle faccende, ed erano favoriti dallo stato ec., si diceano toccare il polso al lione, ovvero marzocco.

✲ §. XLI. *Toccare il polso ad uno, figuratam. vale Tastarlo, Indagare come la pensa su checchessia. Car. lett. ined.* 2. 63. Iersera ebbe Tornone un corriero di Venezia ec. e oggi è ito di nuovo al Papa a toccargli il polso. *(Pe)*

§. XLII. *Toccare il tamburo, o Toccar la cassa, vale Sonare il tamburo per uso di guerra; ma si prende anche per Arruolar soldati. Malm.* 1. 25. Ond' egli, entrato in fregola sì fatta, Fece toccar tamburo a spada tratta. *E* 3. 56. Fa intanto nel castel toccar la cassa, E inalberar la 'nsegna del carroccio.

✲ §. XLIII. *Toccare il tasto, vale Dar nel segno ragionando.* Lat. *rem acu tangere. Varch. Ercol.* 87. Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero berzaglio, ragionando, è apporsi, e trovare le congenture, o toccare il tasto, o pigliare il nerbo della cosa. (*)

§. XLIV. *Toccare il ticchio, vale Venir voglia; maniera bassa. Malm.* 9. 56. Al fin gli tocca il ticchio Di tor del sale, e ve lo spolverizza.

✲ §. XLV. *Toccare in somma alcuna cosa, vale Parlarne, o Scriverne con gran brevità, sommariamente. Fr. Giord. Gen.* 200. Insomma sono diece le pene de' dannati abbreviandole, delle quali pene non dirò; perocchè se ne vorrebbono fare più di ventidua buone prediche, ma toccherolle pure in somma. *(Pe)*

✲ §. XLVI. *Toccar la bizzarria, vale Venir desiderio, o volontà. Benv. Cell. Vit.* 2. 265. Una volta che gli fusse tocco la bizzarria, più volentieri si sarebbe partito da voi. *(C)*

§. XLVII. *Toccare la corda, vale Esser tormentato col tormento della corda. Malm.* 3. 33. Seguì, ch' un ufizial suo favorito ec. Toccò la corda.

✲ §. XLVIII. *Toccar la fantasia ad uno, vale Entrargli in capo. Cecch. Assiuol.* 5. 2. Il vecchio nella corte sempre fece l' assiuolo *(il verso dell' assiuolo)* non so io che diavolo di fantasia gli s' era tocca. *(V)*

§. XLIX. *Toccare la fregola, vale Venire ardentissimo desiderio, o voglia. Gell. Sport.* 3. 3. Egli è testè lor tocco la fregola di fare una commedia.

† §. L. *Toccare la mano, vale Salutare affettuosamente pigliando altrui per la mano. Bern. Orl.* 1. 14. 57. Un gran baciare, un gran toccar di mani Si fer di poi che s' ebber conosciuto.

§. LI. *Toccare la mano, si dice anche dell' Impalmarsi gli sposi. Malm.* 2. 44. Sceso di sedia poi colla figliuola, Gli fece allor allor toccar la mano.

✲ §. LII. *Toccar la volta ad alcuno, dicesi Quando nell' operazioni alternative s' aspetta ad uno l' operare. V.* VOLTA. *(N)*

§. LIII. *Toccare le scritture, vale Corromperle, Adulterarle.* Lat. *vitiare, corrumpere, adulterare.* Gr. κιβδηλεύειν. *Din. Comp.* 1. 18. E dubitando il notaio degli atti avea prestati, guardò se erano tocchi; trovò il raso fatto, e accusolli.

✲ §. LIV. *Toccar le sue, vale Essere aspramente sgridato, o percosso. V.* SUO, §. VIII. *(C)*

§. LV. *Toccar l' ugola, figuratamente vale Stuzzicar l' appetito, Risvegliar desiderio d' alcuna cosa. Varch. Ercol.* 157. Voi mi avete toccato l' ugola: deh, se ne sapete più, raccontatemene degli altri.

§. LVI. *Toccar l' ugola, vale anche Piacere estremamente. Lasc. Pinz.* 2. 1. E quei fegatelletti caldi m' hanno tocco l' ugola.

§. LVII. *Non toccar l' ugola, si dice di quelle cose, delle quali si è mangiato scarsamente, e non a sazietà. Salv. Granch.* 1. 2. Sentendo che quel lor bere a zinzini Non toccava lor l' ugola, e non era Altro che uno accendere lor più La sete, vollon mutar verso. *Malm.* 7. 12. Dieci pan d' otto e un giulio di formaggio Non gli toccaron l' ugola.

✲ §. LVIII. *Toccar l' umore, vale Entrare, o Mettersi in apprensione. Benv. Cell. Vit.* 2. 230. Cominciatosi a appressare più inverso la sera, sopra il mezzo giorno, mi toccò l' umore, e cominciai a pensare a quelle parole, che con finta semplicità mi aveva detto quello isciagurato. *(C)*

§. LIX. *Toccare sul vivo, o nel vivo, vale Offendere nella parte più delicata e sensibile; e figuratam. si dice dell' Arrecare altrui grandissimo dispiacere con parole, o motti pungenti. Tac. Dav. Ann.* 15. 209. Ma quel che toccò nel vivo il Senato fu una parola, che il fare ringraziare, o no i Viceconsoli, che tornavan di Candia, stava a lui. *E* 224. Spesso il motteggiava con facezie amare, che, quando toccan nel vivo, si conficcano nella memoria.

✲ §. LX. *Toccare una mentita, vale Essere accusato di menzogna. V.* MENTITA, §. II. *(N)*

§. LXI. *Toccare una parola della fine. Varch. Ercol.* 94. D' uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè e altrui senza venire a capo di conchiusione nessuna, si dice: e' mena 'l can per l'aia ec.; e a questi cotali si suol dire: egli è bene spedirla ec., toccare una parola della fine, ec.

✲ §. LXII. *Non gli si può toccare il naso, dicesi figuratam. di Chi per ogni minima cosa che gli sia fatta se ne risente, e adirasi. V.* NASO, §. IX. *(C)*

§. LXIII. *Non toccare il cul la camicia, vale lo stesso. Bocc. nov.* 32. 15. Alberto si partì, ed ella rimase facendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camicia.

§. LXIV. *Non toccar terra, si dice di Chi ha grande allegrezza, o prova qualche gran piacere in alcuna cosa.* Lat. *abripi gaudio.* Gr. ἀνασκιρτᾶν. *Malm.* 7. 44. Ei, che non tocca per letizia terra, Entra nel borgo, e in gabbia si riserra.

✲ TOCCATA. *Sust. L' azione del toccare; Toccamento. Il Vocabolario alla V.* TOCCATINA. *(N)*

✲ §. I. *Di toccata, posto avverbialm. vale Avendo toccato. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 125. Questo vi posso io dire e di veduta, e di toccata. *(C)*

† §. II. *Toccata, è anche Nome di sonata, per lo più di cimbalo, che serve come per preludio ad altre sonate, o per far sentire qualche bizzarria armonica.* ✲ *Magal. lett. scient.* Vi siete voi mai trovato a udire una toccata di tasti, e avervi raffigurato quello che aveva in animo il sonatore? *(Br) Imperf. Tim. D.* 10. *T.* 8. 162. Gli atti intellettuali e di ragione, siccome que' del senso e della vegetazione sono tutte toccate dell' armonia dell' anime appresa perfettamente del contrappuntista eterno *(qui figuratam.)*. *(F)*

TOCCATINA. *Dim. di Toccata; Piccolo toccamento. Malm.* 1. 72. Rizzato in piè con gran prosopopea, Ed una toccatina di cappello, ec.

TOCCATIVO. *Add. Atto a toccare, Che ha forza, o possibilità di toccare.* Zibald. *Andr.* 113. Li sentimenti del toccare sono propriamente questi per virtù toccativa e palpativa, ec.

TOCCATO. *Sust. Tatto.* Lat. *tactus. Fr. Iac. T.* 1. 13. 13. Ma nel quinto, ch' è 'l toccato, Il nemico c' è saltato.

*† TOCCATO. *Add. da Toccare. Dant. Purg.* 22. E la parola tua sopra toccata Si consonava a' nuovi predicanti.

E Par. 1. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma. *But. Purg.* 1. 18. Pone la dichiarazione dello amore toccato nel precedente canto *(questi esempi sono nel significato del* §. V. *di* TOCCARE).

✻ §. *Per Tentato. Coll. Ab. Isaac.* 107. Se fossi toccato di ridere, non si veggiano li denti tuoi. *(V)*

† TOCCATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tocca. Bocc. Introd.* 8. Il toccare i panni ec. pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare. *Coll. Ab. Isaac.* Fatto solamente un toccatore e assaggiatore delli spirituali sentimenti.

§. *Toccatore, diciamo anche a un Ministro della corte del civile, il quale denunzia a' debitori il termine perentorio. Cant. Carn.* 63. *tit.* Canto de' toccatori. *Lasc. Streg.* 5. 1. Avendo a praticar sempre con birri, messi, toccatori, notai, ec. *Malm.* 6. 44. Sembrano a solo a sol due toccatori.

✻ §. *Toccatore di sampogna, o simile, vale Sonatore. Car. Long. Sof. lib.* 2. Si vantavano chi d' essere il primo cantore, chi il primo toccator di sampogna che fosse da Pane in fuori. *(C)*

TOCCHETTO. *Guazzetto di pesce, Manicaretto, Condimento di vivanda tagliata in pezzetti. Franc. Sacch. nov.* 87. Levata questa vivanda, vennono sardelle in tocchetto. *Bern. rim.* 1. 23. Provar vi possa chi non v' ha provati, Come voi siete in ogni modo buoni, Caldi, freddi, in tocchetto, e marinati *(parla dei ghiozzi). Bellinc. son.* 270. Fecion fuggir l' anguille d' un tocchetto. *Morg.* 18. 27. Ma le cose sottil, vo' che tu creda, Consiston nelle torte e ne' tocchetti. *E* 27. 99. Sicchè nel sangue si storce e gambetta, Che pareva un tocchetto di lamprede.

TOCCO. *Tatto.* Lat. *tactus.* Gr. ἀφή. *Pallad. Settemb.* 17. Quelle che hanno l' acino lucido e chiaro, o lo tocco calloso, o con diletto.

§. I. *Tocco, per lo Colpo che dà la campanella nell' uscio, o il battaglio nella campana; e si prende anche per un Piccol numero di detti tocchi separati per breve intervallo dagli altri. M. V.* 10. 64. Avendo ordinato col campanaio della torre, che per ogni uomo che venisse a cavallo desse un tocco. *Burch.* 1. 3. E di compieta il primo, e il sezzo tocco. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. E l' uscio ti picchiò con tanti tocchi.

✻ §. II. *Per Suono. Car. Long. Sof. lib.* 2. Purchè un sol tocco sentissi della sampogna di Dafni. *(C)*

§. III. *Tocco, si dice anche un Fuscelletto, col quale i fanciulli in leggendo toccano le lettere.* Lat. *stilus, radius.* Gr. στύλος. *Lasc. Mostr.* 23. Ha per ispada un tocco grosso in mano, Di quegli ch' ammazzàr già san Casciano.

§. IV. *Tocco, si dice anche certo Atto giudiziario, col quale si denunzia in Firenze a' cittadini il termine perentorio, prima di rilasciar contro di loro la cattura per debito civile. Buon. Tanc.* 4. 6. Che tra richieste, bullettini e tocchi Alla fin nelle Stinche mi merrebbe. *Cant. Carn.* 67. Chi non è impronto e 'mportuno, Nè i suoi tocchi ben comparte, Toccherà pochi.

§. V. *Fare al tocco, vale Vedere a chi tocchi in sorte alcuna cosa, il che si fa alzandosi da ciascuno uno, o più diti a suo talento, e facendo cader la sorte in quello in cui termina la contazione, secondo il numero dei diti alzati. Buon. Tanc.* 4. 9. E' facevan al tocco ec. Per chi avea a morir prima di loro.

TOCCO. *Coll' O largo. Sorta di berretta. Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Tu hai cotesto gabbano che ti cade di dosso, hai il tocco polveroso. *Varch. Stor.* 9. 228. Nella qual città entrò a ore 22 con un saio in dosso ec., e colla berretta in testa a uso di tocco, di velluto nero. *E* 266. La notte, nella quale si costuma in Firenze andar fuori assai, si usano in capo tocchi, e in dosso cappe. *Malm.* 6. 82. Levato il tocco e sollevate l' anche, Allor quel diavol 'n un medesmo tratto Un capitombol fa sopr' alle panche.

§. *Tocco, per Pezzo, come Tocco di cacio, di carne, e simili.*

TOCCO. *Add. Toccato. M. V.* 10. 100. Tocco da divina spirazione, quasi consapevole di sua morte, ec. *Tac. Dav. Stor.* 1. 239. La Dacia rinomate e tocche sconfitte, ec. ✻ *Amet.* 58. Egli non aveva appena finita la sua orazione, che la santa Dea, tocca dai prieghi suoi, diede opera alle parole, e con luce, mai da me simile non veduta, scese sopra i suoi altari. *(C) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 9. Tocchi da rispetto ec., non oseremo di mettere avanti sentimento o parola che non si confacesse a lor finissimo gusto. *(B)*

✻ TOE. *Specie di lupo velocissimo nel saltare, ma di corpo più lungo, e che ha le gambe più corte. Salvin. (A)*

TOGA. *Sorta d' abito lungo, usato dagli antichi Romani.* Lat. *toga.* Gr. τήβεννα. *Tac. Dav. Ann.* 4. 82. Nel principio di quest' anno Druso di Germanico prese la toga virile. *E Stor.* 1. 250. E quella sola guardia di palagio, che è in toga, non difende mica Galba, ma lo ci serba. *E Stor.* 3. 322. Essere stato sempre in toga, e un senatore, come gli altri.

§. *Oggi Toga, vale quell' Abito lungo che si usa da' Dottori nelle Università, dagli Offiziali ne' Tribunali, e da' Cherici. Dittam.* 1. 29. Vero è, che appresso pensando com' io Mi rimisi la toga, mi conforto. *Malm.* 1. 52. Posò la spada, e ripigliò la toga. *Menz. sat.* 1. E perchè a me non domandar piuttosto Se ho converso la toga in santambarco? *E* 3. Almen Curculion di toga cinto Risplende, e in quel velluto signorile Mi par vedervi Ippocrate dipinto.

TOGALE. *Add. Di toga, Appartenente a toga. Gal. cap. tog.* 3. 183. La togal gravità non lo comporta.

TOGATO. *Add. Vestito di toga.* Lat. *togatus.* Gr. τηβεννοφόρος. *G. V.* 12. 4. 3. Anticamente il loro vestire ed abito era il più bello, nobile e onesto che di null' altra nazione, a modo di togati Romani. *Amet. pr.* Alcuni le candidate vittorie, e chi le paci togate, e tali gli amorosi avvenimenti d' udire si dilettano *(qui per metaf.). Buon. Fier.* 2. 4. 18. Colle formule lor latinizzanti Delle genti da cattedra e togate. ✻ *Ruc. Ap.* 219. Come dentr' ai navai della gran terra, Fra le lacune del mar d' Adria posta, Serban la pece la togata gente, ec. *(C)*

✻ TOGLIENTE. *Che toglie, Che toglieva. Ott. Com. Inf.* 13. 241. Arpie sono tre; l' una ha nome *Alope*, assaliente l' altrui; la seconda *Occipete*, cioè tostamente togliente, la terza *Celeno*, cioè nera. *E Purg.* 28. 505. Qui introduce questa donna parlante, e togliente via una suspizione dell' animo dell' autore. *(C)*

§ TOGLIERE, TORRE, e TOLLERE. *L' ultimo dei quali non si usa se non se in alcune voci. Pigliare, Prendere.* Lat. *capere, accipere.* Gr. λαμβάνειν. *Bocc. nov.* 34. 14. Togli; noi la ti diamo qual noi possiamo. *E nov.* 52. 8. Il famigliare, forse sdegnato ec., tolse un gran fiasco. *E nov.* 72. 14. Togli quel mortaio, e riportalo alla Belcolore. *E num.* 15. Dunque toi tu ricordanza al sere? *E nov.* 62. 11. Io nol torrei, se io nol vedessi prima netto. *E nov.* 79. 21. Sie pure infermo, se tu sai, chè mai di mio mestiere io non ti torrò un denaio.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 8. Per duo fiammette che vedemmo porre, E un' altra da lungi render cenno, Tanto ch' appena il potea l' occhio torre. *But. ivi:* Torre, cioè scorgere.

✻ §. II. *Togliere, per Accettare. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 2. Io non credetti mai Ad Erasto forchette, nè ti tolsi Mallevador; so dir, sarebbe stato Più debole la frasca che il pisello. *(C)*

† §. III. *Togliere, e Tor via, per Levare, Levar via; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *adimere, auferre.* Gr. ἀφαιρεῖν. *Bocc. nov.* 17. 12. Il quale prestamente fattone giù torre le donne ec., con esse n' andò ad un suo castello. *E nov.* 18. 9. Non solamente non m' ha il debito conoscimento tolto nello eleggere l' amante, ma me n' ha molto in ciò prestato. *E num.* 29. Voi dalla povertà di mio padre togliendomi, come figliuola cresciuta m' avete. *E nov.* 23. 14. Piena di stizza gliele tolsi di mano. *E nov.* 81. 5. Così questa seccaggine torrò via. *E nov.* 95. 5. Conoscesse, per niuna altra cosa ciò essere dalla donna addomandato, se non per torlo dalla sua speranza. *E num.* 13. Avendo il negromante dopo il terzo dì tolto via il suo giardino ec., il comandò a Dio. *E nov.* 96. 18. Sì per torre a sè materia d' operar vilmente alcuna cosa, sì per premiare il cavaliere. *Petr. son.* 4. Tolse Giovanni dalla rete, e Piero. *Omel. S. Gio. Grisost.* 221. La virtù della pazienza di coloro che sostengono le ingiurie, non tolle via il peccato di quelli che con mal animo fecero ingiuria a' prossimi loro. *But. Purg.* 26. 2. Oppinione è sentenzia dubbiosa e non certa, ingannata dal parere, e malagevole si può tòllere, quando è fermata nella mente. *Bern. Orl.* 2. 16. 4. Ed un certo proverbio così fatto Dice, che 'l danno toglie anche il cervello.

✻ §. IV. *Torre, vale anche Cavare da un luogo, Estrarre. Ar. Fur.* 19. 49. Altri attende alle trombe e a tor di nave L' acque importune, e il mar nel mar rifonde. *(C)*

§ §. V. *Torre, per Rubare, Usurpare, Rapire, Levare ad alcuno quello che possedeva.* Lat. *furari, rapere.* Gr. ἁρπάζειν. *Nov. ant.* 5. 1. Questo Duca non toglieva ad alcuno, ma pur del suo proprio donava larghissimamente. *E nov.* 9. 2. Tu mi tolli il mio falsamente. *Bocc. nov.* 16. 21. Il re Piero di Raona ec. l' isola di Cicilia ribellò, e tolse al re Carlo. *E nov.* 20. 18. Mai ben non sentii posciachè tu tolta mi fosti. *E nov.* 77. 36. Non mi voler tor quello che tu poscia, volendo, render non mi potresti, cioè l' onor mio: che se io tolsi a te l' esser con meco quella notte, io ogni ora, che a grado ti fia, te ne posso render molte per quella una. *E nov.* 98. 36. Io non venni come rattore, a torle la sua virginità. *Amet.* 8. Che toltale la sua virginitate, Non valendole prieghi nè difese M' ingenerò. *Vit. SS. Pad.* 1. 69. Una notte si mossono per venire a lui, e per torregli, se avesse alcuna cosa.

✻ §. VI. *Togliere, vale anche Trovare. Dant. Inf.* 18. Come i Roman per l' esercito molto L' anno del giubbileo su per lo ponte Hanno a passar la gente modo tolto; Che dall' un lato ec. *(C)*

§. VII. *Togliere, per Liberare. Bocc. nov.* 81. 15. Lodando Iddio, che dall' impaccio di costoro tolta l' avea. *Dant. Inf.* 2. Toglieva gli animai, che sono in terra, Dalle fatiche loro.

§. VIII. *Togliere, per Impedire. Amet.*

29. Egli con interna cura la candida gola e il diritto collo, e del petto e degli omeri quella parte, che il vestir non gli toglie ec., rimira lunga fiata. ✻ *Bocc. g.* 3. *n.* 2. Il suo basso stato non gli avea tolto, che egli non conoscesse, questo suo amore esser fuor d' ogni convenienza. *Petr. canz.* 24. 3. Madonna dissi, già gran tempo in voi Posi 'l mio amor, ch' io sento or sì 'nfiammato; Ond' a me in questo stato Altro volere e disvoler m' è tolto. *E son.* 259. Quanta invidia ti porto, avara terra Ch' abbracci quella, cui veder m' è tolto! *(V) Segr. Fior. Cap. Fort.* Sopra un palazzo da ogni parte aperto Regnar si vede, ed a verun non toglie L' entrar in quel, ma è l' uscir incerto. *(TC)*

§. IX. *Togliere, per Distogliere.* Lat. *avertere, removere.* Gr. ἀποτρέπειν. *Bocc. Introd.* 29. Li nomi delle quali io in propria forma racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse.

§. X. *Torre, per Intraprendere. Bern. rim.* 1. 52. Non so, maestro Pier, quel che ti pare Di questa nuova mia maninconía, Ch' io ho tolto Aristotele a lodare. ✻ *Cecch. Dissim.* 4. 6. Questo sciocco dello Sfavilla ha tolto a volere vincer d' astuzia le volpi. *(V)*

§. XI. *Togliere, per Contentarsi.* Lat. *contentum esse, acquiescere.* Gr. στέργειν, ἀγαπᾷν. *Dant. rim.* 32. Che mi torrei dormire in pietra Tutto 'l mio tempo, e gir pascendo l' erba, Sol per vedere u' suoi panni fann' ombra. ✻ *Petr. son.* 255. Togliendo anzi per lei sempre trar guai, Che cantar per qualunque, e di tal piaga Morir contenta, e viver in tal nodo. *(V) Cas. Canz.* 2. Ben torrei Senza mirar la cruda mia consorte, Girmen per via con lei. *(FP)*

✻ §. XII. *Per Prender norma e regola. Dant. Purg.* 29. Ed or parevan dalla bianca tratte *(parla d'un ballo di donne vestite a varii colori)* Or dalla rossa, e dal canto di questa L' altre toglîean l' andare e tarde e ratte *(andavano o tarde o ratte, a norma del canto della rossa).* *(V)*

✻ §. XIII. *Togliere, per Accogliere, Ricevere. Ar. Fur.* 4. 64. Sia vero o falso che Ginevra tolto S' abbia il suo amante, io non riguardo a questo. *E* 5. 6. Credendo, amando, non cessai che tolto L'ebbi nel letto. *(Br) E* 28. 15. Ed il padre di lei, che in casa il tolse, Tornando infermo, ec. *(M)*

✻ §. XIV. *Togliere, per Troncare, Recidere. Ar. Fur.* 36. 56. E s' avea altr' arme, che quelle d' Ettorre, Gli potea il fiero colpo il braccio torre. *(M)*

✻ §. XV. *Togliere, per Intendere. Segner. Mann. Ag.* 6. 3. In due sensi puoi togliere queste parole dette dal Padre: o a significare, ec. *(V)*

✻ §. XVI. *Torre, dicesi anche del Ricevere una data somma in sodisfazione d' una cosa. Franc. Sacch. nov.* 211. Ma perchè voi mi parete gentil uomini, io vi torrò fiorini cinque dell' una *(pallottola)*. *(V)*

✻ §. XVII. *Togli, a modo d' interiezione, come a dire Ve' !, Vedi mo. Lasc. Gelos.* 3. 11. Per lo corpo di . . . *Muc.* Deh odi voce! se non la pare uscita del Limbo: togli! ei brava anche *(così spesso ne' comici)*. *(V)*

§. XVIII. *Tolga Iddio, vale Non piaccia a Dio, Non voglia Iddio.* Lat. *omen auferat Deus.* Gr. μὴ γένοιτο. *Bocc. nov.* 93. 18. Tolga Iddio che così cara cosa, come la vostra vita è, non che io da voi dividendola la prenda, ma pur la desideri. *E nov.* 98. 16. Tolga via Iddio che mai colei, la quale egli, siccome a più degno, ha a te donata, che io da te la riceva per mia. *E Lett. Pin. Ross.* 278. Tolga Iddio che voi in sì fatta estremità venuto siate.

✻ §. XIX. *Non si può torre che ec., talora vale Non si può negare che ec. Lasc. Sibill.* 2. 4. Non si può torre che il lesso non sia sano. *(V)*

§. XX. *Torre a credenza, vale Pigliar sulla fede con pagare a tempo. Sen. Ben. Varch.* 7. 21. Un certo della setta e ordine di Pittagora aveva tolto a credenza da un calzolaio un paio di borzacchini.

✻† §. XXI. *Torre a fitto, a nolo, a pigione, o simili, vagliono Prendere a usare alcuna cosa con pagare una determinata mercede. Bocc. nov.* 60. 8. Egli in ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. *Sen. Ben. Varch.* 7. *cap.* 5. Io ho tolto da te una casa a pigione: in questo caso alcuna cosa è tua, e alcuna mia. *E appresso:* S' io torrò da te un cocchio a nolo, tu arai benefizio da me, ec.; se io, che tu in sul tuo carro segga, conceduto t' arò, ec. *E* 7. 6. Egli puo pigliare doni, e essere obbligato comperare, e torre a fitto.

† §. XXII. *Torre a interesse, vale Prendere per pagarne interesse fermo. Cecch. Dot.* 3. 1. Io non posso mancare ec. di metterci spalla Con dugento, trecento e quattrocento Ducati, e gli torrò anco a interesse, S' io non gli arò.

§. XXIII. *Torre a un tanto l' anno, vale lo stesso.*

✻ §. XXIV. *Togliere alcuna cosa dallo esempio operando e lavorando, vale Imitarla, Copiarla ottimamente. Ar. Len.* 2. 1. Sì ben cuce e ricama, quanto giovane Che sia in Ferrara; non è sì difficile Punto, ch' ella non tolga dall' esempio. *(V)*

§. XXV. *Torre altrui del capo chicchessia, vale Farlo ricredente da una falsa opinione, o da un vano sospetto. Ar. Cass.* 1. 4. Le voglio questo dubbio Tor del capo a ogni modo, che s' immagina Ch' io le dia ciance.

✻ §. XXVI. *Torre animo, per Avvilire, Scoraggiare. Cecch. Dissim.* 1. 1. Lo allieva salvatico, solitario e malcreato ec. sgridandolo e togliendogli animo. *(V)*

✻ §. XXVII. *Torre a pettinare un riccio, maniera proverb. che importa Imprendere a far cosa impossibile. V.* PETTINARE, §. IX. *(C)*

✻ §. XXVIII. *Torre a prova, vale Torre alcuna cosa sotto condizione di farne la prova per poi accettarla o no secondo che riuscirà. V.* PROVA, §. XVI. *(C)*

✻ §. XXIX. *Togliere a rodere un osso duro, vale Pigliare a fare una cosa difficile. V.* OSSO, §. XVII. *(C)*

✻ §. XXX. *Torre azione, vale Richiedere di giustizia. V.* AZIONE, §. VI. *(N)*

§. XXXI. *Torre cavalli a vettura, o simili, vale Pigliar cavalli a prezzo per far viaggio.* Lat. *equum conducere.* Gr. ἵππον μισθοῦσθαι. *Bocc. nov.* 86. 3. Tolti una sera al tardi due ronzini a vettura ec., di Firenze uscirono.

✻ §. XXXII. *Toglier comiato, vale Accomiatarsi. Mil. M. Pol.* 3. Tolsono commiato del Signore, e montarono a cavallo, e presono loro viaggio. *(Br)*

§. XXXIII. *Torre dal mondo, al mondo, o del mondo, e Tor di terra, vagliono Privar di vita.* Lat. *e medio tollere.* Gr. ἀφανίζειν, ἀποκτείνειν. *Bocc. nov.* 47. 12. Acciocchè una medesima ora togliesse di terra i due amanti ed il lor figliuolo. *E nov.* 97. 15. In buona fè danno sarebbe, che ancora fosse tolta al mondo sì bella cosa. *Lab.* 7. Meco immaginai di costrignerla a tormi del mondo. *But. Inf.* 33. 2. Perchè non siete voi dal mondo spersi; cioè tolti via del mondo. *Ar. Fur.* 14. 13. Fu d' Ulisbona il Re (tolto dal mondo Larbin) Tessira, di Larbin parente.

§. XXXIV. *Torre del tratto, o della mano, vale Esser prima dell' altro a checchessia; che anche si dice Vincer della mano.* Lat. *antevertere. Varch. Ercol.* 320. Chi può dubitare che ella nel medesimo pregio sarebbe, e il medesimo grido avrebbe, che la fiorentina? la quale, se non d' altro, l' ha almeno tolto loro del tratto, o, a vostro modo, della mano?

✻ §. XXXV. *Togliere dentro, per Introdurre. Ar. Fur.* 21. 38. Venia al castello, e per nascose porte Lo toglîea dentro l' infedel consorte. *E st.* 46. E fatto un segno, di ch' io l' ho avvertito, Io l' ho a tor dentro che non sia sentito. *(M)*

§. XXXVI. *Torre di bocca, o Togliere la parola di bocca. Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente rompere l'uovo in bocca, cioè torre di bocca; il che i Latini dicevano *antevertere*, e alcuni usano: non tu m' hai furato le mosse, o tu me l' hai tolto di bocca, ma tu me l' hai vinta del tratto.

✻ §. XXXVII. *Torre di bocca ad uno un concetto, o simile, vale Valersi d' un concetto, o simile, manifestato da uno. Segner. Pred.* 8. 4. Nè crediate questi esser termini miei; gli ho tolti di bocca ad un S. Giovanni Grisostomo. *(V)*

§. XXXVIII. *Torre di vita, Tor la persona, e simili, vagliono Ammazzare, Uccidere.* Lat. *e medio tollere, necare, mortem inferre.* Gr. ἀφανίζειν, ἀποκτείνειν. *Bocc. Introd.* 27. Oltre a centomila creature umane si crede per certo ec. essere stati di vita tolti. *E nov.* 1. 13. Non solamente l' avere ci ruberanno, ma forse ci torranno, oltr' a ciò, le persone.

✻ §. XXXIX. *Togliere errore, vale Prendere errore, Errare. V.* ERRORE, §. VIII. *(C)*

✻ §. XL. *Torre fatica, vale Scemar fatica. Bocc. g.* 3. *n.* 4. Pensossi se egli potesse per tor fatica a fra Puccio, di volerla supplire. *(C)*

§. XLI. *Torre fede a uno, vale Rimuoverlo dalla credenza. Bocc. nov.* 23. 17. Tiepidamente negava ec., acciocchè al frate non togliesse fede di ciò.

✻ §. XLII. *Vale anche Screditare, Render incredibile. Dant. Inf.* 13. Però riguarda bene, e sì vedrai Cose che torrien fede al mio sermone. *(V)*

§. XLIII. *Torre gita, vale Risparmiare il viaggio, o la gita. Fir. Trin.* 3. 3. Chi è questa che vien di qua? ell' è la Purella per dio: ella m' ha tolto gita.

✻ §. XLIV. *Toglier gli occhi, vale Impedire l' uso della vista. Dant. Purg.* 15. Ed ecco a poco a poco un fummo farsi Verso di noi, come la notte oscuro, ec. Questo ne tolse gli occhi e l' aer puro. *(V)*

✻ §. XLV. *Torre gli orecchi, o le orecchie, vale Venire a noia col cicalare. Matt. Franz. rim. burl.* Io la vo' pur lodando alla sicura, Nè m' accorgo ch' io v' ho tolto l' orecchie Con questa lunga mia manifattura. *E altrove:* Io son forzato Torvi gli orecchi almanco un quarto d' ora. *(Br)*

§. XLVI. *Torre il capo, o la testa a chicchessia, vale Importunarlo, Infastidirlo con importunità.* Lat. *caput obtundere.* Gr. παρενοχλεῖν τινι. *Fir. Luc.* 2. 1. Deh di grazia non mi torre la testa, se tu non vuoi ch' io ti spezzi il capo. *E* 4. 6. Che casa o non casa, che ci avete oramai tolto il capo? *E Dial.*

bell. donn. 349. Perdonatemi, s' io vi togliessi cotal volte il capo col dimandarvi.

✱ §. XLVII. *Torre il vanto, vale Vincere, Superare. Chiabr. rim.* Quivi un merlo è prigion, che negro il manto Delle sue piume, e tutto il becco ha giallo, E toglie in aria ad ogni augello il vanto. *(Br)*

✱ §. XLVIII. *Torre impresto, o in presto, vale Accattare, Prendere in prestanza. Malt. Franz. rim. burl.* Così qualch' altra bestia in presto tolta Si vede suvvi un qualche mascherato. *Car. rim. burl.* E giuoca in su la fede, e toglie impresto. *(Br)*

✱ §. XLIX. *Torre in fallo una persona, o una cosa, vale Pigliare una persona, o una cosa in cambio d' un' altra. V.* FALLO, §. VII. *(C)*

§. L. *Torre in motteggio, vale Non istimare, Disprezzare. Bern. rim.* 1. 90. Si posson tor tutte l' altre in motteggio; A questo mal non è speranza alcuna.

§. LI. *Torre in pace, vale Sopportare. Lat. pati, sufferre. Gr.* ὑπομένειν. *Franc. Barb.* 344. 11. E tu quella più forte Esser in torla, poichè vuole, in pace.

§. LII. *Torre insino al cielo con lode, vale Lodare eccessivamente, Innalzare con encomii. Lat. tollere ad cœlum. Gr.* ἐπαίρειν εἰς τὸν οὐρανόν. *Bocc. nov.* 95. 1. Era già stato messer Gentile con somme lode tolto infino al cielo.

✱ §. LIII. *Torre in urto alcuno, vale Contrariarlo, Venir seco in controversia. V.* URTO, §. *(C)*

✱ §. LIV. *Tor la mano da uno, vale Lasciar d' assisterlo. V.* MANO, §. CCXLI. *(C)*

§. LV. *Torre la mira, vale Prender la mira, Mirare. Bern. Orl.* 1. 6. 37. Par che sia stato un' ora a tor la mira.

§. LVI. *Torre di mira, vale l' istesso. Ar. Fur.* 9. 31. Dal traditor fu in mezzo gli occhi colto, Che l' avea di lontan di mira tolto.

§. LVII. *Torre di mira alcuna cosa, figuratam. vale Prefiggersela per fine.*

✱ §. LVIII. *Toglier la sella, per Iscavalcare, Gittar giù dalla sella. Ar. Fur.* 19. 95. A mille cavalieri alla sua vita Al primo incontro avea la sella tolta Marfisa, ed ella mai non n' era uscita, E n' uscì (come udite) a questa volta. *(M)*

✱ §. LIX. *Torre la vita, vale Uccidere. Am. Cron.* 120. Poi se n' andò Santo Martino, e protestogli *(a Massimino)* che s' egli combattesse con Teodozio, Teodozio lo vincerebbe e torrebbegli la vita. *(C)*

§. LX. *Torre la volta, vale Entrare innanzi, Preoccupare nelle operazioni alternative il luogo altrui; che anche diciamo Furar le mosse. Lat. superare, antevertere. Gr.* ὑπερβαίνειν. *Pass.* 346. Fanno tanto, che basta, di male, sicchè me ne tolgon la volta.

§. LXI. *Torre la volta alle cicale. Varch. Ercol.* 95. Di simili gracchioni si dice ancora; e' terrebbe l' invito del diciotto, o egli seccherebbe una pescaia, o e' ne torrebbe la volta alle cicale.

✱ §. LXII. *Toglier l' onore, vale Privar dell' onore, Disonorare; e parlandosi di donna, Violare. Ang. Met.* 2. 144. Ma trattosi egli le mentite spoglie ec. l' onor suo le toglie. *(C)*

§. LXIII. *Torre moglie, o donna, Torre per moglie, e Torre marito, vagliono Ammogliarsi, Maritarsi. Lat. uxorem vel virum ducere, nubere. Gr.* γαμεῖν. *Bocc. nov.* 100. 5. Affermandovi, che cui che io mi tolga, se da voi non fia come donna onorata, voi proverete ec. *Enum.* 6. Voi sapete quello che voi mi prometteste, cioè d' esser contenti, e d' onorar, come donna, qualunque quella fosse che io togliessi. *Cron. Morell.* 255. Delibera di tor moglie e di volere figliuoli. *E* 256. Sii contento a questo, avere quello ti si richiede, secondo te e secondo la donna togli. *Maestruzz.* 1. 79. Uno medesimo giudizio è siccome di colui che insieme avea più mogli, imperocch' egli è tenuto di torre quella che avea cacciata, se si vuole convertire, e cacciare le altre. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Veramente io non aveva il capo a tor donna; ma poichè tu e madonna volete, io voglio ancora io. *Bern. Orl.* 2. 27. 2. L' oro è quel che marito e donna toglie, Non il giudizio nè la elezione, Ma l' avarizia marcia e l' ambizione. *Cecch. Mogl.* 5. 9. Quivi tolsi per donna la sorella Qui di messere Alberto.

§. LXIV. *Torre su. Varch. Ercol.* 103. Tor su, o tirar su alcuno, il che si dice ancora levare a cavallo, è dir cose ridicole e impossibili, e volere dargliele a credere per trarne piacere, e talvolta utile.

*† §. LXV. *Torre su alcuno, vale anche Ingannarlo, Farlo fare. Varch. Ercol.* 248. Guardate a non esser tolto su, chè io non credo mai che i dotti e giudiziosi uomini siano, non dico per farvi buono, ma per comportarvi questo.

§. LXVI. *Torre tempo, vale Far perdere altrui il tempo opportuno, o l' occasione di fare alcuna cosa. Filoc.* 6. 28. La nemica fortuna assai ci ha tolto di tempo; or che contra la forza di lei qui siam pervenuti, non ce ne togliamo noi medesimi. *Ar. Fur.* 39. 44. Stese le mani, e abbracciar lo volle, E insieme domandar perchè venia; Ma di poterlo far tempo gli tolle Il campo, che in disordine fuggia.

✱ §. LXVII. *Tor tempo, vale anche Indugiare per prendere più propria congiuntura. V.* TEMPO, §. XLVII. *(C)*

✱ §. LXVIII. *Togliere un bacio ad uno, per Darglielo il disse il « Bocc. nov.* 94. 5. Ora, che difender non ti potrai, convien per certo che così morta, come tu se', io alcun bacio ti tolga ». *(C)*

† ✱ §. LXIX. *Torre un boccone, o simili, vale Mangiar poco, e per lo più in fretta. Gell. Err.* 3. 3. Vo' ire ancor io a tor quattro bocconi, benchè io ti so dire ch' io ho il capo ad altro che a mangiare. *(Br)*

§. LXX. *Torre uno di sè medesimo, vale Cavarlo di senno. Lat. stuporem inducere, a mente deducere. Gr.* ἐκπλήττειν. *Fiamm.* 1. 49. Il disio, quasi ogni minimo sentimento occupando, mi toglieva di me medesima.

✱ §. LXXI. *Torre via, per metaf. vale Perdere. Bocc. Vit. Dant.* 235. Abitò adunque Dante in Ravenna, tolta via ogni speranza di ritornare mai in Firenze (comecchè tolto non fusse il disio) più anni sotto la protezione del grazioso Signore. *(C)*

✱ §. LXXII. *Torre via, per Distruggere, Disfare. Dant. Inf.* 10. Ma fu' io sol colà, dove sofferto Fu per ciascun di torre via Fiorenza, Colui che la difesi a viso aperto. *(Br) Guidott. Rett.* 67. Scipione Numanzia tolse via, Scipione Cartagine disfece. *(FP)*

§. LXXIII. *Torsi, o Torsi giù da checchessia, vale Desistere da alcuna cosa, Abbandonarla. Tac. Dav. Ann.* 14. 190. Sforzò ancora Tiridate ec. a ritirarsi, e torsi giù dall' impresa. *E Stor.* 3. 318. Vitellio dall' impresa non riuscibile si tolse giù per vergogna. *Ambr. Bern.* 3. 9. Ma non pensi che io me ne Voglia tor giù. *Gal. Sist.* 129. Quanto dunque al poter sostenere, che il movimento ec., toglietevene giù del tutto. ✱ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 138. Tuttavolta e' non si tolse anche per questo dal tentare ec. di ricomperare ec. le sue città. *(C)*

✱ §. LXXIV. *Torsi ad uno, vale Abbandonarlo, Cessar d' esser suo, e dicesi degli amanti. « Bocc. nov.* 27. 17. Qual cagione vi dovea poter muovere a torglivisi così rigidamente »? *(C)*

§. LXXV. *Torsi d' addosso alcuno, vale lo stesso. Bocc. nov.* 81. 17. Con recisa risposta ec. se gli tolse daddosso. ✱ *E g.* 10. *n.* 5. Con una nuova e al suo giudicio impossibil domanda si pensò di volerlosi torre daddosso. *(V)*

§. LXXVI. *Togliersi d' alcuna persona, in sentimento osceno, vale Usare carnalmente. Lat. rem cum aliquo habere. Vit. Plut.* La qual cosa si facea per amor di Servilia madre di Bruto, che Cesare se ne toglieva, quando era giovane.

✱ §. LXXVII. *Torsi dall' altrui parere, vale Allontanarsi dall' altrui opinione, Pensare diversamente, ec. Ar. Sat.* 3. So ben che dal parer dei più mi tolgo. *(M)*

§. LXXVIII. *Togliersi dal pianto, vale Cessare di piangere. Nov. ant.* 70. 3. Non ti scusare, toti dal pianto; se 'l tuo figliuolo è morto, altro non può essere.

✱ §. LXXIX. *Torsi da un luogo, o da una persona, vale Partirsene. Car. En. lib.* 11. *v.* 520. E s' altra parte Cercano ed altre genti (se pur ponno Torsi da noi), ec. *(M) Tass. Amint.* 1. 2. Indi si tolse, e più non volle Nè vedermi nè udirmi. *(TC)*

✱ §. LXXX. *Torsi di colpa, per Discolparsi. Ar. Fur.* 33. 86. E perchè tor di colpa si vorrebbe, Giura pel lume che dà lume al sole, Che di questo imputato esser non debbe. *(M)*

§. LXXXI. *Torsi dinanzi ad altrui, vale Levarsi dal suo cospetto. Bern. Orl.* 1. 5. 37. Così detto, dinanzi se gli tolse; In un voltar di ciglio fu sparito.

† §. LXXXII. *Torsi dinanzi, o davanti alcuno, vale Fare in modo che non comparisca più davanti, Mandarlo via, Non ne voler saper nulla. Ar. Fur.* 34. 39. Cercand' io pur di torlomi davanti.

✱ §. LXXXIII. *Torsi fame, o sete, vale Cavarsi la fame, ec. Fr. Giord.* 48. Come se tu bei o mangi, toti *(ti toi, ti togli)* sete o fame, ma non per sempre, no. *Fior. S. Franc.* 55. E in quel tempo mai non si tolse fame alla mensa, ec. *Sen. Pist.* 18. Avea ordinato alquanti dì, ne' quali e' mangiava sì poco, che appena si togliea la fame. *(V) Cronichett. d' Amar.* 275. Molti per mangiare con troppa rabbia, e non si credendo mai torre fame, se ne morirono. *(C)*

✱ §. LXXXIV. *Torsi innanzi, per Mandare, Spingere innanzi a sè. Ar. Fur.* 32. 64. Che lasciar le campagne a un pastor vede, Che s' avea la sua gregge innanzi tolta. *(M)*

✱ §. LXXXV. *Torsi sangue, vale Farsi cavar sangue. G. V. lib.* 2. E là morio avendosi tolto sangue di suo braccio. *(C)*

✱ §. LXXXVI. *Torsi una satolla di checchessia, vale Mangiar di checchessia in gran quantità. Bocc. nov.* 73. 6. Io vi verrei una volta con esso teco pur per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *(C)*

✱ §. LXXXVII. *Torsi una vergogna dal viso, vale Cavarsi, Levarsi un' infamia. Bocc. g.* 4. *n.* 5. Deliberò di questa cosa ec. di passarsene tacitamente ed infingersi ec. infino a tanto che tempo venisse, nel quale essi ec. questa vergogna, avanti che più andasse innanzi, si potes-

sero torre dal viso. *Petr. canz.* 39. 5. Signor mio, chè non togli Omai dal volto mio questa vergogna? *(V)*

✲ §. LXXXVIII. *Torsi una voglia, vale Cavarsi una voglia. Pecor. g.* 9. *n.* 1. Disse alla madre: Or ve ne toglieте bene la voglia; e spezzò questa vitella. *(V)*

✲ §. LXXXIX. *Torsi un corri corri d' accordo, vale Accettar per fortuna il potersi fuggire. Cecch. Prov.* 71. Simil gente han sempre cento Di queste taccherelle, e si torrebbero Un corri corri d' accordo. *(C)*

TOGLIMENTO. *Il torre, Rubamento, Furto.* Lat. *ablatio.* Gr. ἀφαίρεσις, ἁρπαγμός. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della cosa altrui mobile e corporale. *E appresso:* E questo è da 'ntendere quando la volontà del ladro è tale, ch' ella sottrarrebbe maggiori cose, ovvero quando per lo toglimento della piccola cosa il signor della cosa se ne grava. *But. Inf.* 9. 2. Superbia ec. si è ec. in troppa esalazion di voci, o in rompimento, o in disgiugnimento, o toglimento di punti. ✲ *Pallav. Stil.* 82. Il nome di torre e di rubare agli autori, in quanto è diverso dall' imitare, è fondato in questa special simiglianza col vero toglimento, e rubamento, che ec. *(FP)*

† TOGLITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi toglie. But. Purg.* 27. 2. Toglitore della benedizion paterna al fratello. *Arrigh.* 71. Il datore toglitore somiglia il gambero ritogliendo.

✲ TOH TOH. *Interiezione dinotante maraviglia. Buon. Fier. e Tanc. (A)*

✲ TOLDA. *Term. di Marineria. Tavolato che forma il piano d' un bastimento, sul quale è piantata la batteria, come sopra una piattaforma, o cassa. (A)*

✲ §. *È anche una Specie di cassa, o piattaforma, che è nella sentina, in cui il munizioniere fa le sue misure per la bevanda dell' equipaggio. (A)*

TOLLERABILE. *Add. Comportabile, Comportevole, Da esser sofferto.* Lat. *tolerabilis.* Gr. ἀνεκτός. *Lab.* 127. E forse saria tollerabile, se questi due o tre avanzassero i mariti, o fosser almen lor pari. *Vit. SS. Pad.* Più tollerabile ci pareva a sostener l' ira di quella bestia, che quella degli uomini. *Cas. lett.* 57. So bene, che chi mi vuol pur lodare, conviene che dica le bugie; ma io desidero ch'elle sieno almeno tollerabili. ✲ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 138. Tuttavolta e' non si tolse anche per questo dal tentare ec. di ricomperare con alcuni patti tollerabili ec. le sue città. *(C) Buon. Fier. Intr.* 5. 3. Non dico quello Interesse amorevol, mio compagno Piacevol, tollerabil, giusto, onesto, ec. *(B)*

TOLLERABILMENTE. *Avverb. Con tolleranza, In maniera comportabile.* Lat. *tolerabiliter.* Gr. ἀνεκτῶς. *Cosc. S. Bern.* Più tollerabilmente pute agli uomini il cane puzzolente, che non fa l'anima peccatrice a Dio. *S. Agost. C. D.* Più tollerabilmente faresti gli divini onori a quello Scipione, che non adoreresti questi cotali Iddii.

TOLLERANTE. *Che tollera.* Lat. *tolerans, patiens.* Gr. πολύτλας. ✲ *Tass. Ger.* 1. 61. Son quattro mila, e bene armati, e bene instrutti, usi al disagio, e tolleranti. *(V) Gal. Sist.* 31. Così tolleranti verso i cervi, e impazienti contro ai cavalli. *E* 165. La novità delle cose che sento, mi fa curioso, non che tollerante di ascoltare.

† TOLLERANZA. *Il tollerare.* Lat. *tolerantia.* Gr. ἀνοχή. *Fior. Ital. D.* Colla virtù della tolleranza la vincea. *Ott. Com. Par.* 15. 344. Pone magnanimitade, fidanza, sicurtade, magnificenza, costanza, tolleranza e fermezza. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Sulla lor tolleranza Se n'andavano svelti.

TOLLERARE. *Comportare con pazienza e franchezza, Sopportare.* Lat. *tolerare, patienter ferre.* Gr. ἀνέχεσθαι, φέρειν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. Affermerò ec., che dove buona e valorosa donna non sia, essere molto più grave nelle felicità che nelle miserie a tollerare. *Sen. Ben. Varch.* 7. 26. Tu domandi ec. con che animo si debbiano tollerare gl' ingrati. ✲ *Segner. Sent. Oraz.* 36. In due cose consiste l' amarezza di questo calice, in tollerar disprezzi, e in patire dolori. *(TC)*

✲ §. *Tollerare, vale anche Reggere, Sostenere. Guicc. Stor.* 3. 105. Nè si dubita che l' aver tollerato l'assedio da cinquanta giorni fu cosa molto salutifera al Re di Francia. *(L)*

TOLLERATO. *Add. da Tollerare.*

† TOLLERATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tollera. Buon. Fier.* 5. 3. 8. Il buon Diceo Tollerator, tolleratore Andrio.

TOLLERE. *V.* TOGLIERE.

TOLLERO. *Moneta nostrale d' argento, di valuta di lire sei, ossia di nove giulii. Menz. sat.* 5. Vedi che picchia il petto, e dà l' incenso Con quella man che i tolleri stropiccia. ✲ *Salvin. Annot. Fier. Buon. Introd.* 5. 1. *E 'l suono acuto dell' argento, ec.* Or che non si sente più sulle tavole il rovistio de' tolleri, ma il sordo suono de' ruspi, i giuochi vanno più taciti. *(B)*

TOLLETTA. *V. A. Tolletto. Dant. Inf.* 11. Nel prossimo si danno, e nel suo avere, Ruine, incendii, e tollette dannose.

TOLLETTO. *V. A. Verbal. da Torre; Tolto, Rapito. Nè si usa tal voce che coll' aggiunto di* MAL. Lat. *male partum, latrocinium, furtum.* Gr. φωρίον, κλέμμα. *Albert. cap.* 6. Non aspettare che li tuo' figliuoli od altri per te facciano limosine, o rendano lo mal tolletto. *Fr. Giord. Pred. D.* Allora sono le ricchezze accattate con peccato, quando sono accattate per usura, o per furto, o per rapina, o per mal tolletto, o per altri mali modi. *Dant. Par.* 5. Di mal tolletto vuoi far buon lavoro. *Fr. Iac. T.* 4. 21. 1. Figli, nepoti e frati, Rendete il mal tolletto. *E altrove:* Se l' un fa suoi sottratti, Che nullo se n' addia, Tutta moneta ria Lascia nel suo sacchetto; La buona in mal tolletto Se ne rapisce Amore.

✲ TOLO. *V. G. Cupoletta. Salvin. Odiss.* 472. Cavando fuor le serve dal palazzo Ben piantato, tra il tolo o cupoletta, E la gentil chiusura della corte. *(Pe)*

TOLOMMEA. *Nome del cerchio dove Dante colloca i traditori; detto, secondo alcuni, da Tolommeo principe degli Ebrei, che uccise per tradimento il suocero, e due suoi cognati. Dant. Inf.* 33. Cotal vantaggio ha questa Tolommea, Che spesse volte l' anima ci cade, ec.

† TOLTA. *Toglimento, Il torre.* Lat. *ablatio.* Gr. ἀφαίρεσις, ἁφαρπαγμός. *Introd. Virt.* 296. Ladroneccio è una palese tolta altrui contro la volontà del Signore. *M. V.* 2. 52. Il Papa medesimo avea già la ingiuria fatta a santa Chiesa per l' Arcivescovo della tolta di Bologna temperata.

§. I. *Diciamo: Buona, e mala tolta, per Buona, e mala compera.*

§. II. *Esser tolta di alcuno, si dice dell' Esser suo aderente, o amico. Tac. Dav. Ann.* 16. 232. Si ricordò che Silia, donna conosciuta come moglie d' un senatore, e sua tolta in ogni sporcizia, era tutta di Petronio *(il testo lat. ha:* ipsi ad omnem libidinem adscita).

✲ TOLTO. *Add. da Togliere, Tollere, e Torre. Fr. Barb.* 79. 7. Un altro vizio tolti Fa li ben saggi adivenire spesso. *E* 192. 19. Così ti parrà molto, Se al tutto non se' tolto. *E* 216. 20. Per tutti questi, ed altri che son molti, Passan li saggi e i stolti, Nè perciò vedi lor da vita tolti *(In questi tre passi l' Ubaldini nella Tav. alla voce* TOLTO *dice che la voce* TOLTO *vale* astratto, goffo, *non* accorto, *quasi* tolto da sè. *Ma potrebbe darsi anche, tanto più che* tolto *è contrapposto a* saggio, *che il Barberini avesse detto* tolto *coll'* O *stretto, in vece di* stolto; *come* vellere *in vece di* svellere, chifare *in vece di* schifare, *e simili. (V)*

✲ TOLU'. *Nome di una pianta americana, da cui stilla un balsamo più consistente degli altri balsami, che ci vien recato in zucchette da Cartagena. Il drappo inglese, che si adopera per le ferite, è spalmato di questo balsamo. (A)*

✲ TOLUTANO. *Del Tolù, ed è aggiunto di Balsamo. Red. Cons.* Balsamo tolutano. *(A)*

TOMAIO. *La parte di sopra della scarpa.* Lat. *obstragulum.* Gr. στρῶμα. *Serd. Stor.* 6. 221. Vestono calze fatte con maestrevole artifizio, e stivaletti molto gentili, o scarpe col tomaio di seta. *E* 12. 485. Usano scarpette e pianelle senza tomaio, o guigge a guisa di sandali.

TOMARE. *Cadere, o Andare a capo all' ingiù, alzando i piedi all' aria.* Lat. *præcipitare, in præceps ruere.* Gr. καταχρημνίζειν. *Liv. M.* I Romani venieno a slascio in giù correndo, e percoteano a' Galli, ed elli tomavano l'un sopra l'altro. *Morg.* 27. 232. E non si vide mai più spade a Roma Addosso a qualche toro, quando in caccia Isciolto giù dal plaustro quel toma, Quando si fa la festa di Testaccia.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 16. Ma fino al centro pria convien ch' i' tomi *(cioè,* scenda). *E* 32. Nè ti dirò ch' io sia, nè mostrerolti, Se mille fiate in sul capo mi tomi *(cioè, ritorni a pormi le mani in capo). Ar. Fur.* 19. 48. Sul mare intanto, e spesso al ciel vicino, L' afflitto e conquassato legno toma.

✲ §. II. *Tomare, dicesi anche delle bestie che si gittano in terra colle gambe all' aria in segno d'allegrezza. Bart. Ben. Rim.* 4. Se gli azzoppassi 'l mio caro asinello, Che salta e raglia e d' allegrezza toma, Sperando averti, Tina mia, per soma. *(N)*

✲ TOMASELLA. *Specie di polpetta, o altra simile sorta di vivanda. Pros. Fior. (A)*

TOMBA. *Sepoltura, Arca da seppellire.* Lat. *sepulcrum, caverna, arca sepulcralis.* Gr. τύμβος. *Petr. son.* 154. Giunto Alessandro alla famosa tomba Del fiero Achille, sospirando disse. *E cap.* 3. Avea color d' uom tratto d' una tomba. *Dant. Inf.* 6. Ciascun ritroverà la trista tomba. *E* 9. Più che non credi son le tombe carche. *G. V.* 5. 1. 6. I quali erano nella città di Melano in tre tombe cavate di profferito.

§. I. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 190. Andò verso la fecciosa tomba per trarre il popolo iudaico della conserva. *Segr. Fior. Stor.* 6. 149. Dentro alle sue case in una tomba fatta per conservare frumento si nascose *(qui vale* Buca *da grano).*

§. II. *Per Corte, o Casa di villa.* Lat. *villa, casa.* Gr. καλύβη. *Cr.* 1. 6. 1. In che maniera sono da far le corti, ovvero le tombe nella villa, per cagion dell' abi-

tazion del signore e de' lavoratori, ec. *E num.* 13. Delle tombe che si posson far degli alberi artificiosamente intorno alle corti, si riserba al libro ottavo. *Urb.* In pochissimo tempo di molte e grandi possessioni e ville, e tombe, e castella comperarono.

✻ §. III. *Tomba, vale anche Dosso, Prominenza. Dant. Inf.* 19. Già eravamo alla seconda tomba Montati dello scoglio in quella parte Che appunto sopra 'l mezzo fosso piomba. *(P)*

✻ TOMBOLA. *Sorta di giuoco che si fa con cartelle di quindici numeri presi dall' uno al novanta, e nel quale vince colui che ha la cartella, i cui numeri sono i primi ad essere estratti. (A)*

TOMBOLARE. *Cadere col capo all' ingiù.* Lat. *in præceps ruere, præcipitare.* Gr. *καταχρημνίζειν. Malm.* 6. Tombolando pur dianzi vidi il fondo. *Fir. As.* 102. Veggendolo spenzoloni ed immoto ec., con repentina ed inaspettata spinta ella il fece tombolare a capo di sotto. *E* 255. Ad ogni passo che noi facevamo, tombolavamo così be' cimbottoli, ch' egli era talvolta da ridere. *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. Alcuni con laida fuga inalberati s'appiattarono tra' rami, che scoscendendosi, o bolzonati per giuoco tombolavan giù, e storpiavansi *(il testo lat. ha:* prorutae arbores adflixere).

§. I. *Per similit. Fir. As.* 136. Nè mi parrà mai esser donna, nè viver certamente, insino a tanto ch' io non la fo tombolar giù da tanta felicità.

✻ §. II. *E in signific. att. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 10. Nello scender la scala, come volle la sua disavventura, inciampando ec., la tombolò tutta quanta. *(V) Alleg.* 315. Perch' io non abbia, tombolando un balzo, Poi rotolato in qualche fossatello. *Malm.* 11. 45. Lo spinge fuori a tombolar la scala. *(N)*

ℨ TOMBOLATA. *Il tombolare.*

✻ §. *Dicesi anche per Sorta di ballo.* « *Malm.* 11. 45. Che sapendo ch' ei fa la contadina, Vuol ch' ei faccia però la tombolata ». *(B)*

*† ✻ TOMBOLETTO. *Add. Tarchiato, Grasso e tondo a foggia di tombolo. Bellin. Bucch.* 168. E venti gli tenean quattro paggetti, Tutti dell' Arno, e tutti tomboletti. *(A)*

TOMBOLO. *Capitombolo. Cant. Carn. Ott.* 34. Il tombol schiavonesco e faticoso, Donne, sì ben facciamo, Che senza alcun riposo Tre volte e quattro già fatto l' abbiamo.

§. I. *Onde in proverb. diciamo: Io non ne farei un tombolo in sull' erba; che vale lo stesso, che Non ne volterei la mano sozzopra.* Lat. *ne manum quidem verterem.*

† §. II. *Tombolo, si dice anche Certo strumento corto e rotondo sul quale si fan lavori di trine, o simili.*

ℨ TOMO. *Pronunziato coll' O stretto. Il tomare.* Lat. *casus, ruina.* Gr. *πτῶσις. Bocc. nov.* 73. 6. Vi vorrei una volta con esso teco pur per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *Franc. Sacch. nov.* 152. E brievemente e' faceva un tomo quasi come una persona *(parla d' un asino). Ar. Fur.* 45. 1. Tanto più tosto hai da vedergli i piedi, Ov' ora ha 'l capo, e far cadendo il tomo. *Bern. Orl.* 1. 3. 24. Di dietro, dico, andrà da valentuomo, Tanto che gli faran fare un bel tomo. *E* 3. 4. 27. Un tomo fe, ma saltò presto in piede, Che non fu visto mai salto sì netto. ✻ *Salvin. Om. facc.* 144. E nella polve un tomo Diè sopra la collottola e le spalle. *(Min)*

✻ §. *In proverb. Non ne farei un tomo in sulla paglia, che vale lo stesso che Non volterei la mano sozzopra, Non ne farei un tombolo in sull' erba.* « *Pataff.* 2. Non ne farei un tomo in sulla paglia ». *(C)*

TOMO. *Col primo O aperto, trattandosi di libri, vale Parte, o Volume.* Lat. *tomus.* Gr. *τόμος. Buon. Fier.* 3. 2. 18. Fitto In qualche libreria vorrà mangiarsi, Divorarsi, inghiottirsi tomi interi. *E* 5. 5. 2. In quel tomo più alto si ragiona Del maggiordomo. ✻ *Segner. Risp. Quiet.* 6. 5. Così lungamente dimostra ec. il Suarez nel tomo secondo *de religione. (TC)*

† TOMOLTO. *V. A. Tumulto.* Lat. *tumultus.* Gr. *θόρυβος. Tesorett. Br.* Che un' ora cresce molto, E fa grande tomolto *(qui la stampa di Fir.* 1824. *cap.* 11. *pag.* 89. *legge:* tumolto).

TONACA. *V.* TONICA.

TONACELLA. *Tonicella. Fr. Giord. Pred. R.* Offerì all' altare una bianca tonacella. *Menz. sat.* 9. O almen data gli avrian la tonacella, Nè mostrerebbe i sudici ginocchi, ec.

✻ §. *Tonacella, dicesi più propriamente il Paramento del suddiacono, ed è simile alla Dalmatica, se non che ha le maniche più larghe. Cas. Impr.* I due Canonici assistenti, avendo indossate tonacelle dello stesso colore, fu dal prelato incensato tre volte il santo tabernacolo. *(A)*

TONACHINO. *Dim. di Tonaca.* Lat. *tunicula.* Gr. *χιτωνίσκος. Menz. sat.* 6. Pur sotto il tonachin fia che s' appiatte Ciò che lor grava e l' uno e l' altro lombo.

TONAMENTO. *Il tonare.*

*† §. *Per similit. Zibald. Andr.* 120. Tonamento, o bucinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nare *(il Vocabol. alle voci* BUCINAMENTO, CHIUDIMENTO, *e* NARE *cita questo esempio come tratto da M. Aldobr.). E* 121. Tonamento e rugghiamento di vento, e fumosità d' esso montare alla testa.

✻ TONANTE. *Che tuona, Che fulmina. Tass. Ger.* 17. 11. Apelle forse o Fidia in tal sembiante Giove formò, ma Giove allor tonante. *(D) Vit. Pitt.* 54. Fidia non vedde Giove, e pur lo fece tonante. *(A)*

✻ §. I. *E figuratam. Reg. Matr.* 19. E questo lo mette il tonante dottore Ambrosio santo. *(C) Segr. Fior. As.* 2. Perchè con voce tonante ed arguta Alcun di loro spesso o raglia, o ride, Se vede cosa che gli piaccia, o fiuta. *(TC)*

✻ §. II. *Polvere tonante. V.* POLVERE, §. V. *(C)*

TONARE. *Lo strepitar che fanno le nugole.* Lat. *tonare.* Gr. *βροντᾷν. Tes. Br.* 2. 37. Li forti percotimenti de'venti gli stringono e cacciano sì fortemente, ch' egli passano la nuvola, e fa tonare e balenare, e cade giù di tal forza, per gli grandi venti che la cacciano, che alcuna cosa non ha contra lei fortezza.

§. I. *In signific. att. Far tonare, Mandar tuoni. Dant. Inf.* 31. Gli orribili giganti, cui minaccia Giove del cielo ancora quando tuona. *Petr. son.* 20. Se l' onorata fronde, che prescrive L'ira del ciel, quando il gran Giove tuona, ec.

§. II. *Per similit. vale Romoreggiare, Strepitare.* ✻ *Tass. Ger.* 11. 78. Tuona per l' aria la nodosa trave. *(D)*

*† ✻ TONATORE. *Verbal. masc. Che tuona, Che romoreggia come il tuono. Zenon. Pist.* 12. Giove il gran tonatore Sedeva con la sua squadra regale. *E* 71. Quando veduto dal gran tonatore, Apollo, disse Giove, chi è questo? *(C) Chiabr. rim. part.* 1. *pag.* 281. *(Gerem.* 1731) Poi se de' bronzi ascolto L' alto rimbombo orrendo, Tu mi rimembri in volto Su Flegra tonator Giove tremendo. *(A)*

✻ TONATRICE. *Femm. di Tonatore. Salvin. Inn. Orf.* Nubi tonatrici, focose, alto frementi. *(A)*

TONCHIARE. *Essere offeso da' tonchii.*

TONCHIATO. *Add. Offeso dal tonchio.*

TONCHIO. *Gorgoglione.* Lat. *curculio.* Gr. *τρώξ. Malm.* 6. 59. Come sarebbe a dir tonchii e tignuole, Punteruoli, moscion, tarli e farfalle. ✻ *Salvin. Geor. lib.* 1. E il tonchio A un gran monte di grano dà il sacco. *(F)*

TONCHIOSO. *Add. Che ha tonchii. Buon. Fier.* 5. 4. 5. E lo spirto in un nugolo fumoso Fu visto uscir da quell' atra cloaca Brutto, nero, tonchioso *(qui per similit.)*.

TONDAMENTO. *Il tondare.*

§. *Per Tondatura, Tosamento. But. Par.* 3. 1. Cura d' acconciare li corpi, tondamento di capelli.

TONDARE. *Far tondo.* Lat. *rotundare.* Gr. *σφαιροῦν, στρογγύλειν.*

ℨ § I. *Per Tondere, Tosare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *tondere.* Gr. *κείρειν. Mor. S. Greg.* 2. 25. Ora adunque tondarsi il capo non è altro, se non tagliar dalla nostra mente ogni soperchio pensiero. *E appresso:* Impertanto, udite l' avversitadi, noi non possiamo dire che ella si tonda il capo. *Fr. Iac. T.* 3. 27. 7. Poich' egli t' ha tondata, Vil tonaca t' ammanta.

✻ §. II. *Tondare, si dice anche del Tagliare che fanno i legatori di libri le estremità delle carte per recarle tutte a un pari.* « *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E nel tondarlo avverti Di nol punto intaccare ». *(C)*

† ℨ §. III. *Tondare, parlandosi di piante, vale Tagliarne i rami insino in sul tronco. Pallad. Febbr.* 15. La vite novella ec. non si vuole tutta tondare *(qui la stampa legge:* tondere).

✻ §. IV. *E per similit. parlandosi di persone, vale Tagliare il capo.* « *Morg.* 27. 66. Che combatteva come disperato; E pota e tonda e scapezzava e stralcia ». *(C)*

✻ §. V. *Tondare, dicesi da' Corallai all' operazione che fa il tondatore per attondare il corallo chianato. (A)*

*† ✻ TONDARELLO. *Aggiunto di Vino di sapore tra l' abboccato e l' asciutto. Fortig. Ricc.* 23. 62. Di vini non vi parlo; v' eran tutti: Dolci, abboccati, tondarelli, asciutti. *(A)*

✻ TONDATO. *Add. da Tondare. (A)*

*† ✻ §. *Per Tosato. Salvin. Iliad.* 20. 57. Con lor sen gía Vulcano ec., Ed in sua compagnia Febo con chioma Non tondata, e Diana cacciatrice, ec. *(A)*

✻ TONDATORE. *Term. de' Corallai. Colui che tonda il corallo chianato. (A)*

TONDATURA. *Tonditura, o Ciò che si leva in tondando.* Lat. *præsegmen, resegmen.* Gr. *ἀπόκομμα. Fir. As.* 78. Diceva d' andar ricogliendo le tondature de'capelli de'poveri giovani. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. In boccetta di vetro in libbre una d' acqua forte potente solvetti once quattro d' argento fine fogliato, cioè tondatura dell' argento in foglia.

✻ TONDEGGIAMENTO. *Il tondeggiare; Rotondità. Baldin. Dec.* Vera apparisce una mezzina di rame, che sì pel suo tondeggiamento, sì pel colorito gabba gli occhi de' riguardanti. *(A)*

✻ TONDEGGIANTE. *Che tondeggia; Che pende alla figura tonda. Vit. Pitt.* 68. Io non dubito punto che tutti tre questi scrittori parlino de' dintorni, il fare i quali tondeggianti e sfumati sempre

nella pittura è stata lode grandissima. *(V)*

TONDEGGIARE. *Pendere alla figura tonda; e si usa in signific. att. e neutr. pass. Red. Ins.* 52. Per di sotto tondeggiano, son convesse e rigate per lo lungo. *E Oss. an.* 6. Nel destro fegato, che trovai esser maggiore del sinistro, tondeggiavano cinque rilevate vescichette.

TONDEGGIATO. *Add. da Tondeggiare. Varch. Lez.* 218. Sebbene il pittore non fa la persona tonda, fa quei muscoli e membri tondeggiati di sorte, che ec. *Gal. Sist.* 204. Dentro al quale si vada rivolgendo casualmente qualsivoglia solido assai grossamente tondeggiato.

*† ✲ TONDELLINO. *Dim. di Tondo; Globetto. Bellin. Cical. Bucch.* 5. E que' be' tondellini fatti a' biscanti degli occhi, che sono ne' visi, ec. *(A)*

✲ TONDENTE. *Che tonde. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 369. Colui che ristringe la moglie e la riduce al poco ec. rassembra i tondenti le cavalle, che poi le guidano al fiume e lago ove veggendo lor forma per la mozzatura de' crini laida e sozza dismettano l' alterigia e si lasciano montare dagli asini. *(C)*

TONDERE. *Tosare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *tondere*. Gr. κείρειν. *Cavalc. Pungil.* Era come uno agnello mansueto, il quale è portato alla vittima, e tace quando è tonduto. *Bocc. nov.* 22. *tit.* Il tonduto tutti gli altri tonde, e così campa dalla mala ventura. *Cr.* 9. 70. 1. Del mese d'Aprile ne' luoghi caldi si tondano le pecore, e i serotini agnelli si segnino. *Maestruzz.* 1. 24. I conversi ancora si tondono per la renunziazione delle cose temporali, ma non si radono, perchè non s' occupano ne' divini misterii. *Fav. Esop.* Non si ardivano di andare a tondersi, e a radersi la incanutita barba. ✲ *Vit. SS. Pad.* 2. 386. Tondessi le trecce, e misesi un vestimento del marito. *(V) Dav. Scism.* 42. Si fece tondere, e galante vestì.

✲ §. *Tondere, dicesi anche del Tagliare i rami superflui alle piante. V.* TOSARE, §. III. *(C)*

✲ TONDERELLO. *Add. Ritondetto. Rim. burl.* 2. 207. Quel bel mentino auzzo e tonderello, Che me 'l par mille volte aver veduto. *(B)*

TONDETTO. *Sust. Dim. di Tondo, sust. Borgh. Mon.* 161. Un cotal piccolo tondetto d' ariento nel mezzo del bacino, e nel coperchio della mesciroba.

TONDETTO. *Add. Dim. di Tondo. Lib. Viagg.* Alcuni chiari come il cristallo, e sono un poco più tondetti che gli altri, e hanno grande virtù.

TONDEZZA. *Astratto di Tondo.* Lat. *rotunditas*. Gr. στρογγυλότης. *Dott. Iac. Dant.* 25. In tutte le sustanze D' infinite abbondanze, Di moto e di tondezza, Di luce, e di fattezza. *E* 26. E la tondezza e l' arco, Che ci fa l' occhio, varco. *Varch. Lez.* 148. Essendovi la forma, cioè la tondezza e la materia, cioè il legno.

TONDINO. *Diciamo comunemente a Quel piatto che si tiene davanti nel mangiare a tavola.*

*† §. I. *Tondino, si dice anche per Membretto d' architettura negli ornamenti, che è un cilindro di piccol diametro, detto anche Astragalo, Bottaccino.* Lat. *trochilus, Vitruv.* Gr. τροχιλός.

✲ §. II. *Tondino, dicesi anche a una Piccola tavoletta di figura tonda, o ovata. Baldin. Dec.* Quattordici piccolissimi ovati e tondini contenenti fatti di Gesù Cristo. *(A)*

TONDITURA. *Il tondere, Tonsura.*

§. I. *Per Tondatura, Il pareggiare, L' adeguare.* Lat. *exæquatio*. Gr. ἐξίσωσις. *Fiamm.* 7. 66. Non ti sia a cura d' alcuno ornamento ec. avere, cioè di nobili coverte di colori varii tinte e ornate, o di pulita tonditura, o di leggiadri minii, o di gran titoli. *Franc. Barb.* 160. 7. Allo sparvier lo becco non si rade, Ma tonditure rade Fanno grand' unghie, se lana gli cade.

§. II. *Per Quello che in tondando si lieva.* Lat. *præsegmina, resegmina*. Gr. ἀποκόμματα.

*† TONDO. *Sust. Spera, Globo, Circolo, Circonferenza.* Lat. *sphaera, circulus*. Gr. σφαῖρα. *Dant. Conv.* 115. Platone ec. scrisse ec. che la terra col mare era ben il mezzo di tutto, ma che 'l suo tondo tutto si girava attorno al suo centro, seguendo il primo movimento del cielo. *Dant. Par.* 13. E vedrai il tuo credere e 'l mio dire Nel vero farsi come centro in tondo. *Amm. Ant.* 4. 5. 6. Nel tondo non può trovare ogni uomo lo mezzo, se non quegli che ne ha la scienza. *Petr. cap.* 10. Erodoto, di greca istoria padre, Vidi, e dipinto il nobil geometra Di triangoli, tondi, e forme quadre. *Nov. ant.* 28. 2. Matto è colui ch' è sì ardito, che la mente mette di fuor del tondo.

§. I. *Tondo, diciamo anche a un Certo arnese piano e ritondo, per lo più di stagno, per uso di tenervi sopra i bicchieri e il fiasco in sulla tavola, e corrisponde forse a quello che da Petronio fu detto in* Lat. *circulus incitega. Malm.* 7. 11. Lasciato il fiasco voto sopra 'l tondo, Voltossi a dieci pan da Meo provvisti. ✲ *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Vedi, apparato, su pe' tondi, Di tazze e di bicchieri. *(N)*

§. II. *Tondo, per Colpo dato a tondo, o in giro. Morg.* 7. 54. Punte, rovesci, tondi, stramazzoni. *E* 27. 94. E trasse un tondo di maestro vecchio, Che 'l capo portò via sopra l' orecchio. *Ciriff. Calv.* 2. 62. E, rotta l' asta, trasse il brando presto, E sciorinòe infra i nimici un tondo.

✲ §. III. *Per Viaggio fatto in giro. Ar. Fur.* 10. 70. Or veder si dispose altra campagna, Che quella dove i venti Eolo instiga, E finir tutto 'l cominciato tondo, Per aver, come 'l sol, girato il mondo. *(Br)*

TONDO. *Add. Di figura circulare, o sferica, Che pende nel rotondo.* Lat. *rotundus*. Gr. στρογγύλος. *Bocc. nov.* 13. 17. Trovò due poppelline tonde, e sode, e dilicate. *E nov.* 90. 9. Toccandole il petto, e trovandolo sodo, e tondo. *Dant. Inf.* 14. Ed egli a me; tu sai che 'l luogo è tondo.

§. I. *Tondo, per Semplice, Grossolano. Bocc. nov.* 23. 5. Quantunque fosse tondo e grosso uomo, nondimeno ec. avea di valentissimo frate fama. *Bellinc. son.* 151. E s' io son grosso e tondo, Dite quel che vi pare. *Galat.* 40. I lusinghieri mostrano aperto segno di stimare che colui, cui essi carezzano, sia vano ed arrogante, e, oltre a ciò, tondo, e di grossa pasta. *Lasc. Spir.* 2. 3. Son eglino però uomini sì tondi e sì materiali, come dicono Amerigo e Giulio? *Malm.* 5. 1. Un altro è poi sì tondo e sì minchione, Che se le beve tutte, e a ognun dà fede.

✲ §. II. *Tondo, è anche aggiunto che si dà a una qualità di pane sopraffine. V.* PANE, §. XX. *(C)*

✲ §. III. *Esser più tondo dell' O di Giotto, dicesi d' un Uomo sciocco. Cecch. Assiuol.* 3. 5. Tu sei più tondo dell' O di Giotto. Credi tu ec. *(V)*

§. IV. *Tondo di pelo, vale lo stesso. Salv. Granch.* 2. 5. Ha'mi tu per così ton do Di pelo, ch' io ti voglia imbarcare Senza biscotto?

§. V. *Tondo, aggiunto a Moneta, vale Che è senza rotti, Che non è nè più, nè meno; che oggi, in modo basso, per maggiore energia più comunemente si dice Tondo tondo. Pataff.* 5. Per le tre livre tonde tien carriera.

✲ §. VI. *Detto di Numero. Borgh. Mon.* 236. E quando pure avesser voluto che quel numero, che noi per lunghissimo uso chiamiamo tondo, del XX, per comodità de' conti corrispondesse alla moneta dell' oro, se l' avessero anche battuta a quel peso, lo potevano agevolmente fare. *(V)*

✲ §. VII. *Carattere tondo, dicesi Quello che è meno atto alla velocità dello scrivere, a differenza del corsivo. (C)*

✲ §. VIII. *E Carattere tondo, dicono Gli Stampatori Quello che non ha pendenza, a differenza del corsivo. (C)*

§. IX. *Tondo, per Isolato, Di rilievo, Che non è unito, o attaccato ad altra cosa. Borgh. Rip.* 320. Un sepolcro di marmo, dove si veggono tre figure tonde, che colla testa sostengono la cassa.

§. X. *Sputar tondo, vale Stare in sul grande, Ostentar gravità.* Lat. *maximos spiritus habere*. Gr. μεγαφρονεῖν. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 12. Chi si specchia in bel parere, Sputa tondo e va leggiere. *Varch. Ercol.* 91. E di questi tali si suol dire, ora ch' ei gonfiano, e ora che egli sputano tondo. *Lib. Son.* 51. A cui tu insegni così sputar tondo. *Buon. Fier.* 3. 4. 10. Tra sè parlando, arricciando le labbra, Sputando tondo.

✲ TONDUTO. *Add. da Tondere; Tosato.* Lat. *tonsus*. Gr. καρείς. *Bocc. nov.* 19. 24. I capegli tondutosi, e trasformatasi tutta in forma d' un marinaro, verso il mare se ne venne. *E Lett. Pin. Ross.* 281. Tondutasi i capelli e sprezzata la sua bellezza, in abito d' uomo sempre il seguitò. *Maestruzz.* 1. 24. Il cherico ha a portare la rasura in modo di corona, e tonduti i capelli di sotto. *But.* Così erano tutti li prodighi, colli capelli tonduti a modo delli conversi de' frati. *Amet.* 48. Il sangue di Tiro non era ancora conosciuto nè caro per dare colori alle lane che per sè medesime cadevano delle non tondute pecore. *Cr.* 9. 70. 1. Le tondute pecore aiuterai in questo modo. ✲ *Menz. sat.* 9. E nel tonduto incamiciato Clero Ben veder puoi chi con berretta a spicchi Già siede all' altrui desco, e squarta il zero. *(B)*

✲ §. *E in forza di Sust.* « *Bocc. nov.* 22. *tit.* Il tonduto tutti gli altri tonde ». *(N)*

✲ TONELLATA. *V.* TONNELLATA. *(A)*

TONFANO. *Ricettacolo d' acqua ne' fiumi, ove ella è più profonda.* Lat. *gurges*. Gr. δίνη. *Lib. Masc.* Si tenga il cavallo a notare per un' ora in un tònfano d' acqua chiara. *E appresso:* Quando il cavallo sarà uscito del tònfano. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Chine Strabocchevoli, tònfani, paludi. *E Tanc. Interm.* 3. E in quel tònfano Laggiù godono e trionfano.

§. *Per Vaso da bere, di vasta tenuta, ec. Red. Ditir.* 45. In quel vetro che chiamasi il tonfano, Scherzan le Grazie e vi trionfano. *E appresso:* Colmane il tonfano, e porgilo a me.

TONFO. *Caduta, ed anche il Romore che si fa in cascando. Tac. Dav. Stor.* 2. 275. Gli avversarii all' incontro rovesciano loro addosso condotti massi, che con gran tonfi sfracellano, conficcano, ammaccano. *E Oraz. Gen. delib.* 150. Noi sentiremmo sopra di alcuni di loro alcuna di queste ponderose macchine dar un tonfo terribile, e fragellarlo. ✲ *Sold. sat.* 6. Noti 'l periglio, e vegga a' flutti gonfi In preda la mia barca or gir in cielo, Or negli abissi dar gli ultimi tonfi. *(B)*

✻ TONFOLARE. *Cascare con rumore, Far romore in cascando. Pataff.* 9. Se pigne, non maligna tonfolando. (*)

TONICA, e TONACA. *Vesta lunga usata dagli antichi.* Lat. *tunica.* Gr. χιτών. *Vit. S. Gio. Bat.* Quegli alzava la tonica d' intorno, e coglie fiori, e tutto se n' empie. *Cavalc. Pungil.* Che a chi ci toglie la tonaca, lasciamo eziandio il mantello, prima che ci pogniamo a contender con lui. *Maestruzz.* 2. 9. 9. Dice il Vangelio: a chi vuol teco in giudicio contendere, e torre la tonica tua, lasciagli il mantello. *Fr. Sacch. rim.* 16. Tristo a colui che con costor s'incronica, S' e' non empie lor man sotto la tonica.

§. I. *Oggi propriamente diciamo Tonica Quella che usano i Religiosi claustrali. Coll. Ab. Isaac.* Quando possiamo stare di due toniche tra per lo dì e per la notte, non dobbiamo volerne tre. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Prese la tonaca sua, la quale in modo di sporte egli medesimo s' avea tessuta di palme. *E appresso:* Per reverenza del suo padre Paolo quella tonica portava pure le Pasque, e' dì molto solenni. *E* 91. Scrisse quasi un testamento, lasciandogli tutte le sue ricchezze, cioè lo libro de' Vangeli, e una tonica di sacco, e una cocolla.

✻ §. II. *Tonaca, dicesi anche Quella vesta lunga che portano i cherici, e singolarmente i Preti quando dicono messa. (C)*

§. III. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 14. D' ogni opera perversa tu se' tonica (*cioè*, ricoprimento, e ricetto). *Benv. Cell. Oref.* 121. Tantochè la tonaca della statua si vegga ben cotta (*qui per similit., e vale:* la terra cotta che ricuopre la statua).

✻ §. IV. *Tonica, per Membrana.* Lat. *tunica.* Gr. χιτών. *But. Par.* 26. Di gonna in gonna, cioè di tonica in tonica. Dicono i naturalisti, che l' occhio è composto di più sode toniche, come foglie. (*)

✻ §. V. *Tonaca, dicesi Quella terra, che si soprappone alla cera dei modelli, per farne la forma. Benv. Cell. Vit.* 2. 412. Fatto che io ebbi la sua tonica di terra (che tonica si domanda in nell' arte) ec. cominciai con lente fuoco a trarne la cera. *(C)*

TONICELLA. *Dim. di Tonica. Bocc. nov.* 63. 10. Era ec. spogliato, cioè senza cappa e senza scapolare, in tonicella.

§. *Tonicella, si dice più propriamente al Paramento del diacono, e suddiacono.* Lat. *dalmatica. Ar. sat.* 3. Io nè pianeta mai, nè tonicella, Nè chierca vo'. *Serd. lett.* 1. 707. Due Portoghesi con le torce, e uno in tonicella, che portava la croce.

TONICO. *V. A. Intonaco.* Lat. *albarium opus.* Gr. κονίαμα. *Pallad. cap.* 14. E 'l tonico delle pareti farai in questo modo, che colla cazzuola fregherai spesse volte ec.

*† TONNARA. *Luogo dove stanno, o si conservano tonni; ed anche Seno di mare, ove sono disposti gli attrezzi e le reti per pescare i tonni. G. V.* 9. 82. 2. Tutti i giardini e vigne intorno alla città guastò, e le tonnare del porto. *E cap.* 158. 1. E poi guastarono le tonnare di Palermo.

✻ TONNAROTTO. *Term. de' Pescatori. Nome de' Marinai impiegati alla pesca del tonno. (A)*

✻ TONNEGGIARE. *Term. di Marineria. Tirarsi verso un punto per mezzo d' un cavo dato in terra, o attaccato ad un' àncora. (A)*

*† ✻ TONNELLATA, o TONELLATA. *Term. di Marineria. Sorta di peso valutato da due mila libbre di sedici once, che corrisponde a tremila libbre comuni da dodici once, ovvero a venti sacca di grano di misura toscana, e con questa misura si determina la portata delle navi. Onde dicesi che* La tal nave è di cento tonnellate, *per dire* Che il suo carico è di trecento mila libbre di peso. *Accad. Cr. Mess. lib.* 1. *pag.* 34. Ordinò che si desse subito carena ai quattro vascelli, ec.: se ne messero insieme dieci di ottanta fino in cento tonnellate. *Magal. Lett. scient. pag.* 112. La prudenza v' è a libbre, il disinteresse a cantàra, e la pietà quasi sempre a tonellate. *(A)*

TONNINA. *Salume fatto della schiena del pesce tonno. G. V.* 8. 54. 6. E là giugnendo, erano, come tonnina, in pezzi tagliati e morti. *Franc. Sacch. nov.* 145. Mangiando col Procesta un dì di quaresima col cavolo e colla tonnina. *Burch.* 2. 19. Disse il dottor: non sai tu ch'iermattina Tu vi cocesti dentro la tonnina? *Lor. Med. canz.* 71. 5. I luccianti ha quasi spenti, Tutti orlati di tonnina (*qui per similit.*). *Buon. Fier.* 1. 4. 10. Ho dato a rinvoltar tonnina e lardo.

† TONNO. *Pesce di mare grande e tondo a guisa di fuso, di due fino a quattro piedi di lunghezza, di color grigiccio con testa piccola e bocca larga. Se ne fa abbondante pesca nel mediterraneo; e la sua carne è squisitissima al gusto, e fresca e salata.* Lat. *thynnus, thunnus.* Gr. θύννος. *G. V.* 9. 82. 2. Vennero in queste marine grande abbondanza di tonni. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. Quivi eran tonni, quivi eran delfini, D' ombrine e pesci spade una gran schiera. *Red. Oss. an.* 196. Un tonno ben netto dagl' interiori, e pesante trecennovanta libbre, passava di poco un ottavo di oncia di cervello; ed un altro tonno di trecenquarantadue libbre, pur netto ancor esso da tutte le viscere, non arrivava col peso del cervello a quell' ottavo dell' oncia.

† ✻ TONSILLE. *Term. de' Notomisti. Sono due ghiandole mucose, delle quali ne sta una per ciaschedun lato dietro i due archi del velo pendulo palatino, le quali per mezzo di alcuni piccoli canali escretori spargono un umore mucillagginoso. (A)*

† TONSURA. *Tosatura.* ✻ *Sannaz. son.* (È questo il legno ec.) Vedi il Pastor, che va per le sue gregge, Come agnel mansueto, alla tonsura. *(B)*

§. I. *Tonsura, dicesi comunemente quell' Atto preparatorio agli Ordini minori, che anche si dice Prima tonsura, ed è Il tondere che fa la prima volta il Prelato i capelli a coloro che intendono di divenir cherici, e passare agli Ordini sacri.* Lat. *prima tonsura. Maestruzz.* 1. 12. Nota che da' sette anni insino a' dodici si può pigliare la prima tonsura e gli Ordini minori. *E* 1. 24. Acciocchè alcuno sia vero cherico, non basta che sia letterato, se non ha alcuno ordine chericile, o almeno la prima tonsura da colui che dar la può. *E* 2. 6. 2. Puossi lasciare la prima tonsura, ec.? Avvegnachè per antichi decreti paia proibito, oggi si può lasciare.

† §. II. *Tonsura, dicesi anche la Rasura rotonda che si fanno gli ecclesiastici in sul cocuzzolo del capo, che altrimenti dicesi Cherica.* Lat. *tonsura.* Gr. κουρά. *Maestruzz.* 2. 6. 2. L' apostasia dall' ordine del chericato si fa in molti modi; in prima in lasciare la tonsura, o la corona, o l'abito chericale, ec.

TONSURARE. *Dare la prima tonsura.* Lat. *clericali tonsura initiare. Fr. Giord. Pred. R.* Per potere esser cherico è d' uopo che sia tonsurato di prima tonsura, e per tanto si faccia tonsurare dal Prelato.

TONSURATO. *Add. da Tonsurare. Fr. Giord. Pred. R.* Per potere esser cherico è d' uopo che sia tonsurato di prima tonsura. ✻ *Fil. Vill. Vit. uom. ill. pag.* 61. Questi (*Arrigo da Settimello*) ec., fatto cherico tonsurato, pei suoi meriti ottenne la pieve di Calenzano, beneficio assai ricco, ec. *(B)*

✻ §. *E in forza di sust. Segner. Parr. instr.* Vescovi ec. che pongono la lor gloria in aver numero grande di tonsurati. *(A)*

✻ TO'O. *Specie di lupo, così detto dagli antichi, il quale non è altro che il Lince, o Lupo cerviere. Salvin. Opp. Cacc.* Sovente i lupi co' sanguigni pardi E pantere congiungonsi nel letto, Onde i toi, razza di robusto pelo. *(A)*

*† ✻ TOPACCIO. *Accrescit. di Topo. Fortig. Cap.* (Liborio, il caldo mi rasciuga in modo, ec.) E serpi e falchi e topacci affamati Faran di tutti voi strage sì fera, ec. *(A)*

TOPAIA. *Nido de' Topi. Soder. Colt.* 49. È cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne ec., che giova a disradicar la gramigna e cattive barbe, e disfar le topaie col niffolo, e' nidi de' nocenti animali.

§. *Per similit. si dice di Case antiche, o che sieno in pessimo stato. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ed ho spesso veduto Di belle case fuori, esser poi dentro Topaie, e palchi pendoli.

✻ TOPAIO. *Add. Di topo, o Da topo. Salvin. Nic.* Tosto predati tuffansi in topaie Buche. *(A)*

† TOPAZIO. Lat. *topatius.* Gr. τοπάζιος. *Ott. Com. Par.* 15. 353. Topazio è una gemma intra l' altre maggiore, e sonne di due ragioni: l' una hae color d' auro purissimo; l' altra hae color di purissimo aere, ed è sì perspicacissimo, che riceve in sè la chiarezza di tutte l' altre gemme: dicesi che a colui che la porta non può nuocer nimico. *Mor. S. Greg.* Lo topazio è pietra preziosa. *Esp. Salm.* Nota che topazio è pietra preziosa, che si truova nell' isola chiamata Topazio, nella provincia detta Ebaride. *Petr. canz.* 7. 7. L' auro e i topazii al Sol sopra la neve Vincon le bionde chiome presso agli occhi.

§. *E per similit. Dant. Par.* 15. Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome sazio. *But. ivi:* A te, vivo topazio; cioè a te, beato spirito, che risplendi più che uno topazio.

*† ✻ TOPESCO. *Add. Voce scherzevole. Di topo. Copp. Canz. Gatt.* 2. 31. Chi or dalle notturne m' assicura Topesche insidie? o chi sopra il mio piede ec. *(A)*

✻ TOPICA. *Parte della dialettica. Arte che insegna la maniera di trovare gli argumenti.* Lat. *topica.* Gr. τοπική. *Salvin. Disc.* 1. 356. Quella parte di essa dialettica, che dalle sedi degli argumenti, e da' luoghi donde si cavano le ragioni probabili, locale ovvero topica s' addimanda, molto alla bella rettorica contribuisce. (*)

✻ TOPICO. *Add. Attenente alla Topica. Gal. Sagg.* 306. Questo non mi par buon luogo topico per persuader la nobiltà di tale strumento. *(NS) Varch. Ercol.* 52. Aprir le labbra, e sciogliere la lingua, e rompere il silenzio, sono locuzioni topiche cavate dal luogo de' conseguenti, o piuttosto dagli antecedenti, perchè ec. *(B) E Quest. Alch.* 46. Ella non è ragione dimostrativa, ma topica e probabile solamente. *(C)*

*† ✻ §. *Topico. Term. de' Chirurgi. Epiteto de' rimedii esterni, che si appli-*

cano sulle parti ammalate. Segner. Parroc. instr. 9. 1. È un rimedio topico, che ha più forza. *(A) Imperf. Anat.* 194. Egli è necessario a' medici che sappiano per l' appunto le loro origini e distinzioni *(de' nervi)* acciocchè intendano a qual parte della spina s' abbiano ad applicare i medicamenti topici, o vero locali, quando resta offeso il moto, o l' osso. *(F)*

TOPINAIA. *Topaia, nel signific. del* §.

✱ TOPINARA. *V. A. Talpa; forse detta così per essere simile al topo. Fior. Virt. cap.* 22. *tit.* Della bugia appropiata alla topinara. *(NS)*

TOPINO. *Add. Simile al color di topo. Cr.* 9. 58. 1. L' asino dee essere ec. di strette e forti membra, e di color nero, ovvero topino, o rosso.

✱ §. *Topino, ed anche Topo, chiamasi in Toscana una Specie d' ulivo sativo con foglie piccole, strette, nascenti a mucchi. (A)*

† TOPO. *Piccolo Quadrupede detto altrimenti Sorcio, a cui il gatto fa continua guerra; ed ènne di più sorte.* Lat. *mus.* Gr. *μῦς. Nov. ant.* 90. 1. Poco stante vide entrare uno topo per la finestrella, che trasse all' odore. *Bocc. nov.* 79. 16. In una sua loggetta gli avea dipinta la battaglia de' topi e delle gatte. *Dant. Inf.* 23. Dov' ei parlò della rana e del topo. *Pataff.* 8. O topo, o vispistrel noi pur saremo. *Alam. Colt.* 2. 37. Questa è veneno Alla notturna talpa, al topo ingordo.

§. I. *E' c' è più trappole che topi, maniera proverb. che vale, che Le insidie e gl' inganni sono più che le persone da insidiare. Lor. Med. canz.* 1. 2. Questo mondo è pien d' inganni, Son più trappole che topi. *Fir. Luc.* 2. 1. Padrone, guardatevi da queste cortigiane, ch' ell' hanno più trappole che topi. *E* 2. 3. Alla fè, Betto, che tu non sognavi, quando tu dicesti che ci era più trappole che topi.

§. II. *Quando la gatta non è in paese, i topi ballano. V.* GATTO, §. XIX.

§. III. *Dar l' orma a' topi. V.* ORMA, §. XII. *e Dare orma.*

✱ §. IV. *Arrivare dove i topi rodono il ferro, in maniera proverbiale, si dice di Luogo in cui si fanno cose soprammano e quasi impossibili. Fir. Disc. an.* 105. Gli antichi, quando e' volevano con un loro proverbio mostrare che tu fussi arrivato in luogo dove si facessero cose soprammano e quasi impossibili ec., usavano dire: tu se' arrivato dove i topi rodono il ferro. (*)

✱ §. V. *Topo di Faraone; lo stesso che Icneumone.* Lat. *ichneumon.* Gr. *ἰχνεύμων. V. alla voce* IGNEUMONE. (*)

✱ §. VI. *Topo ragno. Topo di color rossiccio scuro, cangiante in bigio e nero; la sua coda è lunga la metà del suo corpo, ed è coperta di corto pelo.* Lat. *sorex araneus. (A)*

✱ §. VII. *Pesce topo. Pesce così detto per la sua somiglianza col topo terrestre, e specialmente nella bocca e ne' denti. Egli è corto e schiacciato; la sua pelle è durissima, e del color della rena. Ha sulla schiena due piccoli spuntoni, uno più lungo dell' altro, che s' alza e s' abbassa come una molletta. Salvin. Opp. Pesc.* Pesce topo, pesce di pelle durissima, e arditissimo. *(A)*

✱ §. VIII. *Topo, chiamasi anche Uno Strumento di ferro, detto altrimenti Grisatoio, col quale si vanno rodendo i vetri per ridurgli ai destinati contorni, volendone comporre figure nelle finestre vetriate. Baldin. Voc. Dis. (B)*

✱ §. IX. *Topo, chiamasi dagli Agricoltori toscani Quella specie d' ulivo che anche è detto Topino. V.* TOPINO, §. *(A)*

*† ✱ TOPOGRAFIA. *Descrizione esatta d' un luogo, d' un paese particolare; ed è diverso da Geografia, la quale è descrizione generale della Terra, d' un Regno, o d' una Provincia. Rim. burl.* 2. 138. Pure a Ferrara ce n' andammo a cena; Della quale le fattezze io non dirò, Per non peccar nella topografia. *(A)*

✱ TOPOGRAFICO. *Add. Appartenente a topografia. (A)*

TOPOLINO. *Dim. di Topo.* Lat. *musculus.* Gr. *μύσκος. Burch.* 2. 52. Ei crederà che sia un topolino. *Arrigh.* 58. Tu formica piccola, topolino ec., che mi farai? *Morg.* 18. 156. Io fo per caso come il topolino: Vedrai s' io so ritrovare ogni cosa. *Fir. As.* 56. Chè non ti parti tu, brutta besticciuola? eh vatti a riporre co' topolini simili a te, se tu non vuoi sperimentar le mie forze adesso adesso.

✱ TOPOTESIA. *Termine geografico. Posizione di un luogo. Car. Apol.* 87. È lor concesso *(ai poeti)* non solo di descrivere i lochi grossamente, ma fingerli di nuovo, e metterne uno in iscambio di un altro, servendosi della topotesía talvolta in luogo della topografia. *(B)*

TOPPA. *Sorta di serratura fatta di piastra di ferro, con ingegni corrispondenti a quelli della chiave, la quale per aprire, e serrare, si volge fra quelli ordigni.* Lat. *sera.* Gr. *κλεῖθρον. Dant. Purg.* 9. Quandunque l' una d' este chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa. *Franc. Sacch. nov.* 175. Là dove era un uscetto serrato ec. dentro con chiavistello, e toppa serrata a chiave. *Lib. Viagg.* Le toppe e le chiavi delle camere pur son d' oro. *Bellinc. son.* 2. Le chiavi si smarriron per le toppe. *Bern. Orl.* 2. 9. 28. E poi ognun, c' ha seco la ventura, Apre bene ogni toppa e serratura.

§. I. *Toppa, diciamo anche a Pezzuolo di panno, o simili, che si cuce in sulla rottura del vestimento. Malm.* 12. 36. Di certe toppe, scampoli, e soppanni Torsi d' impaccio volle.

✱ §. II. *Toppa, si dice anche di Qualunque risarcimento fatto a cosa usata. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Dalle cui teste assise eran duo fiaschi Vestiti di tabacco e non di sala, Sì eran neri, e tutti sdruci e toppe. *(C)*

§. III. *Toppa, è anche termine del giuoco della Zara, col quale da chi tira i dadi si accetta l' invito fattogli, al quale invito si dice Massa.* ✱ *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Chi massa? . . . Toppa e tengo . . . . *Sold.* E anche ai dadi? *(N)*

✱ §. IV. *Toppa, si dice da' Sarti a Quella parte che è unita ai due davanti, e s' affibbia alla serra per coprir lo sparato de' calzoni. (A)*

✱ §. V. *Toppa, in termine di Pittura, vale Ritocco. Vasar.* Si vede nella fine del lavoro, o col tempo, le toppe, le macchie, i rimessi, ed i colori soprapposti. *(A)*

TOPPALLACCHIAVE. *Facitor di toppe e di chiavi, Magnano.* Lat. *faber ferrarius, clavium faber.* Gr. * *κλειδοποιός. Salv. Granch.* 5. 4. Monna Costanza mi manda per uno Toppallacchiave, ch' e' non ci sarebbe Ordine di poter aprir quell' uscio Altrimenti.

TOPPARE. *Termine del giuoco della Zara. V.* TOPPA, §. III. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Che avendo il dado balzatore amico, Tal toppare a tal paro li negaste, Che voi potea far d' or.

✱ TOPPETTO. *Dim. di Toppo; Pezzetto di pedale grosso di qualche albero atterrato. Baldin. Voc. Dis. in* TORCOLETTO. *(A)*

TOPPO. *Pezzo di pedal grosso di qualunque albero atterrato, solamente riciso; e si dice anche di Qualunque pezzo di legno grosso e informe. Franc. Sacch. nov.* 218. Se voi mettete il fanciullo su un toppo, come dice, ben sapete ch' egli crescerà.

✱ §. *E per Quel pezzo di legno che sostiene l' incudine, l' arcolaio, e simili. Salvin. Om. facc.* 524. Mise nel toppo una ben grossa ancudine, E con man prese un robusto martello. *(Min)*

† ✱ TOPPONE. *Più pezzi di tela cuciti insieme l' un sopra l' altro che si mettono sotto i malati, ed i bambini, affinchè facendosi sotto i loro bisogni non debbano danneggiare le materasse. (N)*

*† ✱ TORACE. *Quella parte del corpo contenente il cuore, i polmoni, e che, circoscritta anteriormente dallo sterno, lateralmente dalle coste, distendesi dalle clavicole sino al diaframma. Red. Cons.* 1. 56. Quindi per la contrazione della propaggine nervosa ec. nascono i dolori negli ipocondri; quindi nel torace per la contrazione de' nervi. *(V) Salvin. Iliad.* 5. 285. Uno stral gli drizzai, e lo colpii Dal destro omer pel casso del torace. *(A)*

✱ TORACICO. *Add. Termine degli Anatomici. Appartenente al torace. Imperf. Anat.* 261. Verso il diaflagmate scappano o dal recettacolo, o dalle glandole, altri rami di vene lattee dette toraciche, ec. *E* 262. Esso chilo si viene preparando, acciocchè preparato se ne passi alle vene lattee toraciche. *E* 265. Il Bartolino dunque mostra d' aver veduto manifestamente per vene lattee toraciche portarsi il chilo ec. *(F)*

TORBA, e TORBIDA. *Sust. La corrente de' fiumi intorbidata dalle piogge. Viv. Disc. Arn.* 13. Avendo così sdegnato di questi le torbide ec., quelle pianure si son rimaste nella loro antica bassezza.

✱ TORBIDACCIO. *V.* TORBIDICCIO. *(B)*

TORBIDAMENTE. *Avverb. Con torbidezza.*

§. *Per metaf. vale Confusamente, Con mente turbata. S. Agost. C. D.* Si muovono torbidamente, e disordinatamente a quelle cose che la sapienza vieta.

TORBIDARE. *Intorbidare.* Lat. *turbare.* Gr. *κυκᾶν.* ✱ *Boez.* 28. E se Ostro, trovando il mar giocondo, Torbidi l' onda ec. *(V)*

Ŧ TORBIDATO. *Add. da Torbidare.* Lat. *turbatus.* Gr. *τεταραγμένος.*

✱ §. *Per Annuvolato, Oscurato, Turbato. « Virg. Eneid. M.* Allora i cieli torbidati diedono copiosamente acqua ». *(N)*

✱ TORBIDETTO. *Dim. di Torbido; Torbidiccio. (B)*

TORBIDEZZA. *Astratto di Torbido.* Lat. *turbatio.* Gr. *ταραξις. Petr. Uom. ill.* Non essendo alcuna cosa chiara sanza torbidezza.

† §. *Per metaf. Ott. Com. Inf.* 6. 97. Per rispetto di quella oscuritade e torbidezza della morte. *Car. lett.* 1. 170. Conoscendo dall' interpretazione delle parole vostre il senso che date alle mie, m' ha confermato della torbidezza dell' animo vostro verso di me.

† Ŧ TORBIDICCIO. *Add. Alquanto torbido. Segr. Fior. Mandr.* 2. 5. Dallo qua *(l' orinale)*. Oh questo segno mostra debilità di rene. *N.* E' mi par torbidiccio; *(due ediz. di Giunti, dette della testina, quella di Londra* 1787, *e di Filadelfia* 1796, *leggono torbidaccio)* e pur l' ha fatto ora ora.

✱ §. I. *E per similit. dicesi delle perle, pietre, e simili, e vale Che tira, o è nel colore alquanto torbido, non candido. « Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. Quell' Oceano genera perle, ma torbidicce e livide *(il testo lat. ha* subfusca et liventia *). Benv. Cell. Oref.*

138. Nella Francia presso a Parigi si ritrova una sorta di pietra, la quale è di color bianco ma non della bianchezza del marmo, anzi è un bianco torbidiccio » . *(C)*

*† §. II. *E figuratam. detto di parole, o simile, vale Zotichissimo, Brusco, Spiacevole, Aspro. Petr. Uom. ill.* Diede torbidissima risposta a' pietosi ammaestramenti.

† §. III. *Torbidiccio, si dice anche figuratam. di Persona alquanto alterata per ira, apprensione, od altro.* Lat. *commotus.* Gr. συγχινηθεὶς.

TORBIDISSIMO. *Superl. di Torbido.* ✲ *Amet.* 12. Vede gli rivi per adietro chiari ec. ora torbidissimi. *(N)*

✲ TORBIDO. *Sust. Tempesta, Turbine. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2. Eppure nel più bello di tanta pace si levò quivi un torbido così nero, che di repente ebbe da mandarla *(la Chiesa)* in conquasso *(qui figuratam.)*. *(TC)*

TORBIDO. *Add. Che ha in sè mischianza che gli toglie la chiarezza e la limpidezza; contrario di Chiaro; ed è proprio de' liquori.* Lat. *turbidus.* Gr. θολερός. *G. V.* 11. 26. 1. Torbida come acqua di lavatura di cenere. *Dant. Inf.* 9. E già venia su per le torbide onde Un fracasso d' un suon pien di spavento. *Cr.* 1. 4. 13. L'acqua torbida genera pietra e oppilazione. *Soder. Colt.* 104. Le cenerate, gli allumi, gli zolfi, i gessi e le calcine ec. si danno a' vini deboli per rinfrancargli, o a' torbidi per ischiarirgli.

§. I. *Per metaf. vale Conturbato, Aspro, Brusco. Petr. cap.* 4. Dentro confusion torbida, e mischia Di doglie certe e d' allegrezze incerte. *E* 6. Poi col ciglio men torbido e men fosco Disse. *But.* La cagione che 'l mosse, credo che sia questa, che la commedia ha torbido principio e lieto fine. *Amet.* 59. Da' caldi fiati del torbido Noto *(cioè, che fa torbida l' aria)*.

✲ §. II. *Torbido, in forza di sust. e nel numero del più, vale Principii di rivoluzione, di sommossa. Viv. Lett. Uom. ill.* 2. 7. In occasione dei torbidi che insorsero qui in Toscana fui mandato coll' ingegnere Baccio Del Bianco a fortificare varii passi intorno ai confini. *(C)*

✲ TORBO. *Sust. Turbine.* Lat. *turbo. Alam. Colt.* 2. 38. Grandini e pioggie e tempestosi torbi. *(V)*

TORBO. *Add. Torbido.* Lat. *turbidus.* Gr. θολερός. *Tes. Br.* 5. 1. Le nature de' serpenti son tali, che quando elli invecchia, li suoi occhi diventano torbi e tenebrosi, perchè egli sono coperti, ed elli si 'l conosce bene. *Albert.* 2. 47. La fede pugnatrice sotto dubbiosa sorte di guerra, torba, e con aspro volto, è la prima a venire in campo. *Alam. Gir.* 1. 9. Quando torbo e cruccioso l' Euro spira, Non mena tal romor, furia e tempesta Il mar d' Ionia, come questi fanno. *Vinc. Mart. rim.* 40. E' mi fu 'l torbo chiar, fosco il sereno, Onde l' alma andò cieca al suo martire *(qui in forza di sust.)*.

TORCERE. *Cavare checchessia della sua dirittezza, Piegare; contrario di Dirizzare.* Lat. *flectere.* Gr. κάμπτειν. *Dant. Inf.* 17. Nel vano tutta sua coda guizzava, Torcendo in su la venenosa forca.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 8. Che, perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. *E Par.* 4. Ma fa come natura face in fuoco, Se mille volte violenza il torza *(qui* torza *in vece di* torca, *per la rima)*.

§. II. *Torcere, per Volgere, Rivolgere, o Far volgere. Dant. Par.* 2. Giunto mi vidi ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a sè. *Petr. son.* 10. Ch' ancor non torse dal vero cammino L' ira di Giove per ventosa pioggia. *E* 15. Ch' io veggio al dipartir gli atti soavi Torcer da me le mie fatali stelle. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 3. Le vele già del saggio duce Ulisse, E le navi per mare errando scorse, All' isola Euro torse.

§. III. *Torcere, in signific. neutr. pass., per Voltarsi. Bocc. nov.* 15. 26. Disideroso di volgersi al mare per lavarsi si torse a man sinistra. ✲ *G. V. lib.* 1. *cap.* 5. E poi si torce verso Settentrione il mare detto Seno Adriatico, chiamato oggi Golfo di Venezia. *(V) Guicc. Stor.* 2. 263. Il quale *(fiume)*, nato dai monti della Magna, come è condotto al piano, si torce in su la mano sinistra rasente i monti. *(L)*

§. IV. *Per Istorcersi, Scontorcersi. Cr.* 9. 18. 1. Se la doglia sarà per superfluità d' umori, o di sangue, la qual cosa si conosce, perocchè si torce, e i suoi fianchi si muovono sanza alcuno enfiamento.

§. V. *Torcere la seta, o simili, vale Avvolgere le fila addoppiate.* Lat. *torquere.* Gr. στρέφειν. *Lib. Repub.* L'arte del lanificio contiene tessere, cucire, torcere, ec. *Ovid. Pist.* 40. Quante volte quando tu fili, e torci lo stame colle due dita, le forti mani hanno rotte le fusa?

✲ §. VI. *Dicesi che una camicia, o simile si torcerebbe, allorchè è molle in guisa che se ne spremerebbe il sudore. Cecch. Dot.* 3. 4. Cavasi una camicia, che per lo ben di me si sarebbe torta. *(V)*

✲ §. VII. *Torcere il piede da un luogo, vale Lasciare un luogo, Allontanarsene. Tass. Ger.* 10 66. Così in voci interrotte irata freme, E torce 'l piè dalla deserta riva. *(N)*

✲ VIII. *Torcere la via, vale Piegarsi per un' altra via. Fior. S. Franc.* 69. Se avvenia alcuna volta che frate Elia andasse inverso di lui, egli torcea la via, e andava dall' altra parte. *(V)*

§. IX. *Torcere il grifo, Torcere il muso, Torcere il viso, e simili maniere, accennano Gesti, e Atti di chi fa dello schifo, dello sdegnoso, del ritroso.* Lat. *naso suspendere.* Gr. μυκτηρίζειν. *Dant. Inf.* 31. Però ti china, e non torcer lo grifo. *Bocc. nov.* 58. 3. Sì forte le veniva del cencio, che altro che torcere il muso non facea. *Petr. son.* 49. Torcendo il viso a' preghi onesti e degni. *Vit. Crist. D.* Mostravale la faccia turbata, e torcevale gli occhi, dubitando non avesse commesso avolterio. *Galat.* 18. A' quali niuna cosa piace giammai, se non quello che essi hanno divisato; a tutte l' altre torcono il grifo.

§. X. *Torcer le scritture, vale Stravolger loro il senso. Bocc. Concl.* 7. Chi vorrà da quelle malvagio consiglio, o malvagia operazion trarre, elle nol vieteranno ad alcuno, se forse in sè l' hanno, e torte e tirate fieno ad averlo.

✲ §. XI. *Non torcere un pelo ad alcuno, vale Non gli far torto, o dispiacere alcuno nè in detti, nè in fatti. Ved.* PELO, §. XXXIII. *(C)*

✲ §. XII. *Torcere, dicesi anche del Vincere l' altrui ostinata volontà. Cas. canz.* 4. 3. Un cor piegando di pietate avaro, Vegghiai le notti gelide e serene, E talor fu ch' io 'l torsi. *(FP)*

TORCETTO. *Dim. di Torcia; Torchietto.* Lat. *faculum, *intortitium.* Gr. δᾳδίον. *Menz. sat.* 10. Questa il tortore, ed il tormento è questo, Che fia che lo spaventi, e più l' accori Del torcetto, e del palco atro e funesto.

TORCHIACCIO. *Peggiorat. di Torchio. Vit. Benv. Cell.* 311. Costoro mi portavano via con un torchiaccio acceso.

TORCHIETTO. *Dim. di Torchio.* Lat. *faculum, *intortitium.* Gr. δᾳδίον. *Bocc. nov.* 74. 13. Preso un torchietto acceso in mano, e messosi innanzi ec., si dirizzò verso la camera. *E nov.* 80. 11. Lasciato un torchietto acceso nella camera, ec. *Franc. Sacch. Op. div.* 128. Accendi uno torchietto, e questo fa figura di Cristo.

TORCHIO. *Candela grande, o Più candele avvolte insieme; Doppiere, Torcia.* Lat. *funale.* Gr. δαλός. *Bocc. g.* 1. *f.* 8. Fatti i torchi accendere, comandò che ciascuno ec. s' andasse a riposare. *E nov.* 99. 10. Al lume di torchio molti de' più nobili cittadini fece al convito invitare. *Sen. Pist.* Assai son presso della morte quelli che vivono a torchi e a ceri e a faccelline. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Aveva dinanzi acceso un torchio di due libbre, e 'l Crocifisso, che non gli era molto di lungi, avea una vil candeluzza d' un danaio. *Bern. Orl.* 3. 1. 68. Di bianchi torchi al lucido splendore Poi s' andaro a posar negli ampii tetti. *Ar. Fur.* 23. 46. Dopo non molto la bara funebre Giunse a splendor di torchi e di facelle.

§. I. *Torchio, è anche Strumento da stampare e da premere.* Lat. *praelum.* Gr. ληνός. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ed a me metti 'n torchio quell' esame Dell' uom da bene. *Carl. Fior.* 150. Ne potrete vedere una impennata d' inchiostro, o due, in un' opera d' un fiorentino autore, che tosto fia sotto 'l torchio.

§. II. *Torchio, fu detto anche lo Strettoio in cui si pongono i libri per potergli tondare. Buon. Fier.* 4. 5. 6. Non vorrei che 'n volermel risarcire, E 'n rimetterlo in torchio, Mel ritosasse in guisa, Che le postille n' andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

✲ TORCHIONE. *Accrescit. di Torchio. Bern. Orl.* 3. 2. 34. Di sotto a lui pur d' oro era il torchione Con ventisei fermagli d' una stampa. *(N)*

§ TORCIA. *Torchio.* Lat. *funale, *intortitium.* Gr. δαλός. *G. V.* 11. 51. 7. Messer Piero raccolta sua gente, infino a notte trombando, dimorò colle torce accese sul campo. *Buon. Fier. Intr.* 4. Ad alcuno ho la torcia Accesa prima. *E* 5. 3. 8. Sotto la luce di gran fuste e torce. *Lasc. Gelos.* 5. 10. Ciullo, va via ratto, non accender torcia altrimenti.

✲ §. *Torcia a vento, dicesi Una torcia grossa fatta per lo più di resina che serve a far lume la notte, ed è così detta perchè resiste al vento.* « *Malm.* 3. 29. Sale in bigoncia con due torce a vento, Acciò lo legga ognun pro tribunali ». *(C)*

TORCIARE. *V. A. Attorcere, Legare stretto.* Lat. *contorquere.* Gr. στρέφειν. *G. V.* 8. 78. 3. Tutto torciaro e caricaro con loro arnesi e vittuaglia in su le loro carra *(così gli stampati; ne' testi migliori e più antichi, come è il testo Davanzati e Salvini, si legge :* tornarono*)*.

*† ✲ TORCICOLLARE. *Neutr. Andar col collo storto, come fanno i bacchettoni. Menz. sat.* 1. E se chi un tempo fea da Ermafrodito, Or fa da Ilarione e torcicolla, Sul ciuffo alla fortuna è già salito. *Rusp. son.* 10. Però, torcicollando, per le vie Labbreggia salmi, e schiaccia avemmarie, Ch' e' pare un Grazianaccio convertito. *(A)*

† TORCICOLLO. *Sorta d' uccello della grossezza d' un' Allodola, così detto dal torcere che fa la testa in dietro alle spalle.*

§. I. *Talora vale lo stesso che Bacchettone. Alleg.* 178. S' i' non son torcicollo, o stropiccione, Adunque io sono un grande scapigliato. ✲ *Min. Malm. pag.* 363. Per *santinfizza* s' intendono certi torcicolli, che stanno tutto il giorno davanti a una immagine d' un santo, perchè si creda che essi facciano orazione. *(B)*

✲ §. II. *Torcicollo, dicesi anche dai Medici il reumatismo di alcuno dei muscoli del collo, pel quale non possiamo

muovere senza dolore e liberamente la testa. (B)

✻ TORCIERE. *Candelliere a cui si sovrappone la torcia. Rip. Strav.* 246. Dodici altre torcie distribuite lungo il muro su gran torcieri d' argento. *(B)*

TORCIFECCIO, *e* TORCIFECCIOLO. *Strumento di panno lino, col quale si preme la feccia. Lib. cur. malatt.* Questa materia si passi per torcifecciolo ben fitto. *Ricett. Fior.* 119. Sopra al pane si mette un torcifeccio sottile, che stilli quel sugo. *Burch.* 1. 19. Così nel gocciolar de' torcifeccioli L' odor degli agli cotti e petronciani Fanno piacere al Papa i fichi peccioli. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 188. Io, perchè di vendemmia i torcifecci Son più puliti, che non son ben spesso Cotai lenzuola ec., mi son messo A velar l' occhio al suon di più trombette.

TORCIGLIARE. *Frequentativo d' Attorcere; Attorcigliare.* Lat. *torquere, contorquere.* Gr. *στρέφειν. Lib. Viagg.* In quel paese v' è una fortezza molto antica, la quale è quasi nascosta tra diversi arbori che vi son nati, e torcigliatisi insieme *(cioè,* avviticchiati, *e* avvolticchiati*)*.

TORCIMANNO. *Turcimanno. Bellinc. son.* 209. Con voi bisognereci il torcimanno. *Salvin. Disc.* 1. 212. Sarà il medesimo dunque l' intendere altri favellare nel proprio linguaggio, oppure l' intenderlo per via d' interprete, o di torcimanno? *Malm.* 6. 31. E perchè Martinazza v' è novizia, E non intende il gracidar ch' e' fanno, L' interprete fa egli, e 'l torcimanno.

TORCIMENTO. *Tortuosità. Vegez.* Il circuito del muro gli antichi diritto non vollero menare, acciocchè alle percosse de' bolcioni acconcio non fosse, ma con torcimento fecero i fondamenti delle mura. *M. V.* 8. 74. Dov' era la via ec. erta a maraviglia, inviluppata di pietre e di torcimenti *(cioè,* di svolte*)*.

TORCITOIO. *Strumento, o Ordigno col quale si torce la seta.*

† §. *Per Istrettoio.* Lat. *torcular.* Gr. *ληνός. Scal. Claustr.* 422. Premela, rugumando assai, siccome se la mettesse al torcitoio. *E appresso:* La rompe e mastica e ruguma tanto, premendola nel torcitoio della meditazione, che ella si leva più in alto *(qui figurat.)*.

TORCITORE. *Quegli che torce.*

TORCITURA. *L' Atto, e il Modo del torcere.*

TORCOLARE. *Strettoio; che anche il diciamo Torchio, e Torcolo.* Lat. *torcular.* Gr. *ληνός. Annot. Vang.* Le tue vestimenta sono come di coloro che pigiano nel torcolare.

✻ TORCOLETTO. *Dim. di Torcolo; Piccolo strettoio, o torcolo. Baldin. Voc. Dis. (B)*

✻ §. *Torcoletto. Macchinetta composta di due toppetti di legno bene squadrati, infilzati da due regoli, con una vite di legno nel mezzo, la quale ha il manico che guida e regge tutta la macchina, e per di sotto un ferro tagliente: serve a' librai per tagliare e pareggiare le carte de' libri. Baldin. Voc. Dis. (B)*

✻ TORCOLIERE. *Quegli che lavora nel torchio della stampa; Tiratore.* Lat. *torcularius.* Gr. *ληναῖος. Il Vocabol. alla V.* TIRATORE, §. I. (*)

TORCOLO. *Torcolare, Strettoio.* Lat. *torcular, praelum.* Gr. *ληνός. Ricett. Fior.* 261. Metti in vaso di vetro di stretta bocca ben turato per otto giorni, e da' un bollore, e cola; noi la spremiamo col torcolo. *Ar. Len.* 3. 7. Quanti torcoli son per la vendemmia, Non gli potrebber far un vero esprimere.

§. I. *Per Torchio, nel signific. del* §. I. Lat. *praelum.* Gr. *ληνός. Vit. Pitt.* 25. Mentre appunto questa mia opera sta per entrare sotto il torcolo. *Car. lett.* 2. 97. Quanto al Castelvetro, io gli sono addosso con la battería, avendolo già sotto al torcolo della stampa.

✻ §. II. *Torcolo da rame. Strumento di legname, che strigne il rame intagliato sopra la carta; acciò vi lasci l' impressione, per mezzo di due rulli, curri, o cilindri, posti per lo piano nel mezzo delle due cosce di esso torcolo. Baldin. Voc. Dis. (B)*

TORDAIO. *Serbatoio da tordi.* Lat. **turdarium.* Gr. *κιχλητροφεῖον. Cr.* 9. 93. 3. Quando bisogno è che di questi si prendano, dal tordaio si traggono.

TORDELLA. *Uccello della spezie de' tordi, ma un poco maggiore. Morg.* 14. 58. Poi la tordella, e 'l frusone, e 'l fanello.

† TORDO. *Uccello di grandezza media fra 'l piccione e l' allodola, col becco diritto e convesso, le penne di color bigio scuro, e 'l petto bianchiccio asperso di macchiette nericce. La sua carne è d' ottimo sapore, ed enne di più specie.* Lat. *turdus.* Gr. *κίχλη. Lab.* 191. I tordi grassi, le tortore, le zuppe lombarde, ec. *Franc. Sacch. nov.* 130. Avendo quattro bellissimi tordi, e volendogli arrostire a suo modo, avea detto a una sua fanticella gli recasse a un fuoco che era in sala. *Morg.* 14. 58. Il marin tordo, il bottaccio e 'l sassello. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Con bastoni, e con pietre di passo in passo battendo le macchie, verso quella parte, ove la rete stava, i tordi, le merule, e gli altri uccelli sgridavamo. *Varch. Ercol.* 62. Pigolare de' pulcini, cantare de' galli, e trutilare dei tordi.

§. I. *In proverb: Meglio è fringuello, o pincione in mano, che tordo in frasca, o simili; e significa, che Assai più vale una cosa piccola, ma posseduta, che una grande, o migliore, la qual non s' abbia, ma solamente si speri; che anche in modo più basso diciamo: È meglio un asino oggi, che un barbero a San Giovanni.* Lat. *praesentem mulge; quid fugientem insequeris?* Gr. *τὴν παρέουσαν ἄμελγε, τίζον φεύγοντα διώκεις, Teocr. Ved. Flos.* 261. *Bellinc. son.* 166. Meglio è fringuello in man, che in frasca tordo. *Franc. Sacch. nov.* 198. Io avea trovato cento fiorini, e volevane anche cento; il maestro mio mi dicea sempre: egli è meglio pincione in mano, che tordo in frasca. *E nov.* 222. E 'l Cardinale si rimase senza il pincione per volere il tordo della frasca.

† §. II. *Tordo, diciamo anche figuratam. ad Uomo semplice, o balordo.* Lat. *fungus.* Gr. *μύκης. Buon. Fier. Intr.* 4. Così spesso ad un tordo contadino *(si vende)* O per saia, o per rascia il perpignano. *Malm.* 6. 56. Ove de' tordi cala e de' merlotti Alla ritrosa quantità infinita.

✻ §. III. *Schiacciare il capo al tordo, vale figuratam. Fare il colpo. Cecch. Stiav.* 4. 2. Tuo padre, fingendo d'andare alla messa, andò via, e stiacciò il capo al tordo: duolti di lui. *(V)*

✻ §. IV. *Fare, o simile, che il tordo non dia dietro, modo proverb. significante Non si lasciar scappar l'occasione. Cecch. Dot.* 3. 1. Io ho detto a Guido che e' tenga su le mani, che questo tordo non dia dietro: che e' non ne dà de' siffatti ogni dì nella ragna. *(V)*

TORELLO. *Dim. di Toro; Toro giovane. Vit. Barl.* 6. Tutti appartavano grandi maniere di sacrificii, l' uno torelli, e gli altri montoni. *E* 39. Ancora ti dich' io, disse Giusaffà, che tu sagrifichi uno torello, od una bestia. *Guar. Past. fid.* 1. 4. Sacreremo tu il capro a Pane, ed io Ad Ercole il torello. *E appresso:* Scegli tosto un torello, Di quanti n'abbia la feconda mandra, Il più morbido e bello.

TORICCIA. *Capra giovane. Lab.* 258. La quale di larghi e spessi solchi vergata, come sono le toricce, pare un sacco voto.

✻ TORINO. *Add. Di toro. Salvin. Iliad.* Deifobo il brocchier torino tenne Lungi da sè. *E altrove:* D' edera cinto, di torina vista Marziale *(qui è detto di Bacco)*. *E Inn. Orf.* Furioso Bacco, di torine corna Lereo. *(A) E Geor. lib.* 4. Tutti sotto La magna terra discorrenti fiumi Rimirava diversi ec. E con torin sembiante orato Le doppie corna Eridano ec. *(F)*

TORLO. *V.* TUORLO.

∫ TORMA. *Turma, Truppa di persone.* Lat. *turma.* Gr. *στίγη. Liv. M.* Quell' Aulo vide, che le torme de' Romani andavano cancellando e rinculando. *Dant. Inf.* 16. Quando tre ombre insieme si partiro, Correndo, d' una torma che passava Sotto la pioggia. *Amet.* 24. Siccome i pastor Siculi, da' quali Esempio prende ogni ben retta torma. *Franc. Sacch. rim.* 6. Fin ch' ella apparve fra l' umana torma. *Pass.* 348. Dicono che le donne della torma, che guidano l' altre, sono Erodia, che fece uccidere san Giovanni Batista, e la Diana antica Dea de' Greci. *Alam. Gir.* 14. 71. Voi siete stanchi, ed io mi sento in forma Da cacciar tosto indietro una tal torma.

✻ §. *Per Branco, o Moltitudine di animali.* « *Dant. Inf.* 30. Sostenne Per guadagnar la donna della torma, Falsificare in se Buoso Donati. *Ott. Com. Inf.* 30. 520. Per guadagnare la cavalla, ch' è donna dell' armento; e chi dice che fu una mula, ch' è donna e guidatrice della torma de' muli vettureggianti. *Alam. Colt. lib.* 2. Le feroci cavalle in lunghe torme. *Car. En. lib.* 8. Al calpestar della ferrata torma *(de' cavalli)*. *E lib.* 11. Qual a sè spaventata esce d' un bosco Torma di rauchi augelli. *E Long. Sof. lib.* 1. La disarmentò d' otto *(vacche)* delle migliori di tutta la sua torma. *(Br) Poliz. Stanz.* 1. 19. Or delle pecorelle il rozzo mastro Si vede alla sua torma aprir la sbarra. *(P)*

*† TORMENTAGIONE. *V. A. Tormento.* Lat. *tormentum, cruciatus, dolor.* Gr. *ἀλγηδών. Lib. cur. malatt.* Grandi sono le tormentagioni che cagiona lo male della pietra.

*† TORMENTAMENTO. *V. A. Tormentagione.* Lat. *tormentum, cruciatus.* Gr. *ἀλγηδών. Sen. Prov.* Miseria è tormentamento di virtù *(qui il testo lat. ha* occasio*)*.

✻ TORMENTANTE. *Che tormenta. S. Agost. C. D.* 21. 26. Perocchè quello che non ha amato senza amore allacciante, non perde senza dolore tormentante. *(N)*

TORMENTARE. *Dar tormenti.* Lat. *cruciare, torquere.* Gr. *ἀνιᾶν. G. V.* 10. 87. 7. Assai fu crudele in far morire e tormentare uomini. *Pass.* 63. Demonio stolto, perchè tormenti tu questa fanciulla innocente? *Franc. Sacch. nov.* 145. Quelli che aveano la ragione, e domandavano le cose oneste, furono tormentati, e perderono la questione. *Vit. SS. Pad.* 1. 42. Un gentiluomo de' baroni dello Imperadore, essendo vessato e tormentato da uno crudelissimo demonio ec., venne ad Antonio, e pregollo ec. *E* 49. La mia figliuola è tormentata da crudelissime demonia. *Vit. S. Margh.* 133. Gli carnefici fortemente tormentavano santa Margherita.

§. I. *Per Affliggere, Travagliar l' animo*. Lat. *affligere*, *divexare*, *angere*. Gr. κακοῦν. *Bocc. nov.* 79. 45. Infino alla mezza notte non rifinò la donna di tormentarlo. *Nov. ant.* 100. 12. Quando credo essere in maggiore allegrezza, ed ella muove cose, donde molto mi conturba e tormenta. *Dant. Inf.* 10. Ciò mi tormenta più che questo letto. ✽ *Vit. S. Girol.* 100. Perchè son io da te, glorioso Girolamo, tormentato di pene così durissime? *Guitt. lett.* 3. 18. Lo mondo, che d' amaritudini tante tormenta noi. *(V) Introd. Virt.* 14. E allor dee pensare che Dio l' ami, quando di tribulazioni da Dio è visitato e tormentato. *(C)*

§. II. *Per Infestare*. Lat. *infestare*, *molestum esse*. Gr. ἐνοχλεῖν. *M. V.* 6. 49. Tormentava le strade, e' cammini, e tutto 'l paese d' intorno.

§. III. *In signific. neutr. per Affliggersi, Affannarsi, Stare in tormento*. Lat. *animo angi*, *decruciari*. Gr. δυσθυμεῖν. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Che mentre io desiava, Ver è ch' io tormentava, disiando. ✽ *Belc. Vit. Colomb.* 220. E volendo Dio arricchire il suo servo di grazie spirituali per mezzo dell' infermità corporale, permise venirgli grande male di fianco, intanto che dì e notte tormentava. *(C) Ar. Fur.* 45. 21. O se d'Amon la valorosa e bella Figlia, o se la magnanima Marfisa Avesse avuto di Ruggier novella, Che 'n prigion tormentasse a questa guisa.

§. IV. *In signific. neutr. pass. vale Darsi tormenti, Affliggersi*. Lat. *se macerare*, *se cruciare*. Gr. ἑαυτόν τιμωρεῖσθαι. *Pass.* 8. Quando era domandato perchè così crudelmente si tormentava, rispondea, che se egli avessono veduto quello che vide egli, farebbono il somigliante.

✽ §. V. *Tormentare, dicesi anche figuratam. parlandosi delle piante*. *Cresc. lib.* 4. *cap.* 9. E il capo del sermento, quando si pone, non è da torcere, nè da tormentarlo. *(V)*

✽ §. VI. *Tormentare, dicesi pur figuratam. anche delle varie azioni che dee sostenere il grano prima di divenir pane*. *Bellin. Disc.* 1. 93. Che mai di moltiplicità di lavori son quelli con i quali è necessario tormentare il grano prima che noi ce ne possiamo servire in forma di pane che ci conservi? *(C)*

•† ✽ TORMENTATISSIMO. *Superl. di Tormentato*. *Sannaz. lett. pag.* 457. *(Comino 1723)* Sono stato un poco tardo a risponderle, non per negligenzia veramente, ma per la indisposizione del tormentatissimo stomaco ec., che a pena mi lascia respirare. *(A)*

TORMENTATO. *Add. da Tormentare*. Lat. *cruciatus*, *tortus*. Gr. στρεφθείς, βασανισθείς. *Dant. Inf.* 6. Nuovi tormenti e nuovi tormentati Mi veggio intorno. *Guid. G.* 9. Istando Medea nella sua camera sola, assalita e tormentata dalla fiamma d' amore. *Guar. Past. fid.* 3. 8. Oh più d' ogni infernale Anima tormentata Tormentato Mirtillo!

† TORMENTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tormenta*. Lat. *tortor*. Gr. κολαστής. *Amm. Ant.* 21. 3. 8. Non lascerai mai la crudeltà, essendo compagno del tormentatore. *E* 29. 1. 6. Tanti ha lo 'nvidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo 'nvidiato ha lodatori. *Vit. S. Margh.* Allora dice che questi tormentatori tormentavano lo corpo suo. *Annot. Vang.* Diello a' tormentatori, che 'l tormentassono.

TORMENTATRICE. *Verbal. fem. di Tormentatore*. *Lib. cur. malatt.* Afflitto da nausea grande, tormentatrice dello stomaco. ✽ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 2. Ella *(la Divinità)* fu la maggiore tormentatrice del Redentore. *(TC)*

TORMENTILLA. *Sorta di piccola erba, che ha la radice bernoccoluta, le frondi simili a quelle del cinquefolio, e i fiori gialli di quattro sole foglie*. Lat. *tormentilla*. *Tes. Pov. S. cap.* 47. Anco erba di tormentilla, o 'l succo, o la radice sua, o polvere bevuta, caccia ogni veleno.

❡ TORMENTO. *Propriamente Pena afflittiva del corpo, che si dà a' rei*. Lat. *cruciatus*, *supplicium*, *pœna*. Gr. τιμωρία. *Bocc. nov.* 77. 60. Che più doveva io aspettar da te, o da alcuno altro, se io tutto 'l tuo parentado sotto crudelissimi tormenti avessi uccisi? *Dant. Inf.* 5. Intesi che a così fatto tormento Eran dannati i peccator carnali. *M. V.* 7. 13. Anzi possiamo essere molto certi, che dando loro le reni, ci faranno morire a gran tormento. *Vit. S. Margh.* 132. Per questo tormento salverà l' anima mia, che goderà con lui vita eterna. *E* 147. Egli non cercheria, Co' consiglieri ch' egli avria, Di farle durare tormento Con qualch' altro martoriamento. *E* 149. Questo Olibrio malvagio ec. ha fatto comandamento Di farmi mettere al tormento. *E* 150. Abbie mercede di te stessa, Di questo tormento, dove se' messa.

✽ §. I. *Tormento, dicesi anche lo Strumento che serve a tormentare*. « *Bern. Orl.* 1. 13. 51. Fece subito il Re quivi venire Un tormento crudele, aspro e villano ». *(C)*

❡ §. II. *Per Istrumento atto a pungere*. *Lib. Op. div. A.* 66. Avevano le code simiglianti a code di scarpioni, e tormenti aguti erano nelle code loro.

† §. III. *Tormento, figuratam. vale anche Passione d' animo, Afflizione, Travaglio*. Lat. *afflictio*, *afflictatio*. Gr. κάκωσις, πάθος. *Bocc. nov.* 48. 9. Per lo peccato della sua crudeltà, e della letizia avuta de' miei tormenti ec., è dannata alle pene del ninferno. *Petr. son.* 11. Se la mia vita dall' aspro tormento Si può tanto schermire ec.

✽ §. IV. *Tormento*. *Term. de' Milit. Nome generico di macchine militari antiche da scagliar pietre, palle, o altro*. Lat. *tormentum bellicum*. *Vegez. pag.* 167. *(Fir. 1815)* Il balestro con funi di nervi si tende ec., l' onagro ec. manda le pietre ec. Di queste due generazioni di tormenti neuna altra generazione più forte si trova. *Ar. Fur.* 40. 20. E con frombe e con archi facea d' alto, E con varii tormenti estrema guerra. *Tass. Ger.* 13. 27. E di tormenti bellici ha munite Le rocche sue questa novella Dite. *Ang. Met.* 11. 177. Da' fuochi e dai tormenti La battuta cortina a terra cade. *(M)*

✽ §. V. *Tormento, si prende anche per Archibuso dall' Ar. Fur.* 9. 88. Non volse porre ad altra cosa mano, Fra tante e tante guadagnate spoglie, Se non a quel tormento ch' abbiam detto Ch' al fulmine assomiglia in ogni effetto. *(V)*

TORMENTOSAMENTE. *Avverb. Con tormenti*. *Fr. Giord. Pred. R.* I buoni, quando si trovavano così tormentosamente trattati, ec.

TORMENTOSISSIMAMENTE. *Superl. di Tormentosamente*. *Fr. Giord. Pred. R.* I santi martiri erano tormentosissimamente esaminati.

TORMENTOSISSIMO. *Superl. di Tormentoso*. *Salvin. Disc.* 1. 144. Senza comparazione alcuna tormentosissima mi sembra quella passione.

† TORMENTOSO. *Add. Che apporta tormento*. Lat. *molestus*. Gr. ἀνιαρός. *Med. Arb. Cr.* 24. Fatiche, e lassezze, e fami, e seti tormentose, e crudeli. ✽ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 9. Ma quanti ne incontrò *(de' contrasti)* dagli scribi ec. inveleniti contro di lui per le cure che egli del continuo operava, quanto più insolite, tanto più tormentose al loro livore. *(TC)*

† §. *Per Pieno di tormento*. *Amm. Ant.* 37. 3. 6. Essa medesima, difesa dalla grande ventura, è tormentosa e sollicita. *Petr. canz.* 26. 5. Onde 'l cor lasso riede Col tormentoso fianco A partir teco i lor pensier nascosti. *Lod. Mart.* 4. *Virg.* E la mortal saetta Dal tormentoso fianco non si svelle. *Alam. Gir.* 8. 7. S' accordò l' altro, e quel le sue dogliose Cure gli narra tormentoso in atto.

TORMENTUZZO. *Dim. di Tormento*. *Bemb. As.* 1. 55. Vaghe d' alcuno tormentuzzo de' loro amanti.

TORNAGUSTO. *Cosa che faccia tornare il gusto, o la voglia di mangiare*. Lat. *gulæ irritamentum*. ✽ *Lib. cur. malatt.* Si può dar loro un gentile zimino per tornagusto. *(N) Cecch. Stiav.* 3. 1. La parrà dolce a me, che ho bisogno Di tornagusti e di ristoro. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106. Delle cicale ec. erano tanto devoti gli uomini anticamente, che le mangiavano per tornagusto.

✽ TORNAIO. *Colui che lavora al torno, Maestro di torno*. *Rim. burl.* 2. 234. E sopra tutto sia fatto *(il pestello)* al tornaio Di legname tagliato a buona luna, Chè non intarli, ec. *(B)*

TORNALETTO. *Parte del cortinaggio, con che da piede si fascia e adorna il letto*.

TORNAMENTO. *Il tornare*. Lat. *reditus*. Gr. ἀνακομιδή. *Lib. Astrol.* Vuol dire tornamento, perchè quando questa mansione saglie sotto li raggi del Sole, la mattina ritornasi il Sole.

TORNANTE. *Che torna*. Lat. *rediens*. Gr. ἀπανερχόμενος. *Amet.* 56. Adunque il non tornante tempo adoperalo, acciocchè poi non ti penta d' averlo lasciato andare ozioso. ✽ *Fiamm.* 4. 180. O bellezza, tu se' cosa fugace, non altrimenti che l'onde non mai tornanti alle loro fonti. *(B)*

TORNARE. *In signific. neutr. vale Incamminarsi, e Prender la via verso il luogo, onde altri prima s' era partito*. Lat. *redire*. Gr. ἀπανέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 18. *tit.* Ed egli sconosciuto, tornando di Scozia, lo truova in buono stato. *E nov.* 43. 7. Esso non ardiva a tornare addietro. *E num.* 8. A tal ora tornando addietro, che egli si credeva innanzi andare. *E nov.* 86. 13. Torna qua, che Dio ti dea la mala notte. *Dant. Par.* 2. Tornate a riveder li vostri liti. *E appresso:* Così come color torna per vetro, Lo qual diretro a sè piombo nasconde *(cioè, si riflette)*. *Petr. canz.* 3. 1. Qual torna a casa, e qual s' annida in selva. *E son.* 204. Torna tu in là, ch' io d' esser sol m' appago. *But. Purg.* 8. 2. Tornarono addrieto per vedere se la vedessono. ✽ *Cavalc. Att. Apost.* 113. Accomiatandosi da loro, promise di tornare da loro. *(V)*

✽ §. I. *E neutr. pass.* « *Bocc. nov.* 17. 57. Disidera di tornarsi al padre ». *Vit. S. Gir.* 6. E non trovandone nulla, tornaronsi a casa, e riferirono a Girolamo questo fatto. *(C)*

✽ §. II. *Tornare, per Riscontrarsi, Verificarsi*. *Stor. Barl.* 71. Come tutti i profeti profetizzarono tutti la venuta del Figliuolo d' Iddio, e come tutte le profezie tornarono verso il nostro Signor Giesù Cristo (Lat. *convenerunt in Christum*), e com' egli discese in terra, ec. *(V)*

† ✽ §. III. *Tornare, dicesi anche di cosa, e vale Girarsi, Andare da un luogo ad un altro*. *Dant. Inf.* 20. Mirabilmente apparve esser travolto Ciascun dal mento al principio del casso: Chè dalle

reni era tornato il volto, Ed indietro venir li convenía. *(V)*

† 5 §. IV. *Per Ridursi, Risolversi. Fior. Virt. A. M.* Tutte le persone furono fatte di terra; in terra torneranno.

§. V. *Tornare, per Ripigliare, o Ricuperare le cose già tralasciate, o perdute.* Lat. *redire, repetere.* Gr. ἀναλαχεῖν. *Petr. son.* 21. E se, tornando all' amorosa vita, Per farvi al bel desio volger le spalle, Trovaste per la via fossati e poggi, ec. *Bocc. nov.* 8. 5. Ma tornando a ciò che cominciato avea ec., dico. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Ma torniamo anche a narrare dell' insidie delle demonia.

*† §. VI. *Tornare, per Essere di nuovo ciò che si fu innanzi. Bocc. nov.* 65. 22. Ravveduti oggimai, e torna uomo, come tu esser solevi. *E canz.* 6. Ancor porto fidanza Di tornar bella, qual fu mia usanza. *Circ. Gell.* 5. 119. Non hai saputo rimediare a uno de' principali difetti che arrechi seco l' essere donna, eh? *Cer.* E quale è questo? *Ul.* La voglia di cicalare, che può in te tanto, che tu non desideri di tornar donna, ma solamente di riavere il favellare, ec.

*† §. VII. *Tornare, per Risultare, Ridondare. Bocc. nov.* 33. 2. Ogni vizio può in grandissima noia tornar di colui, che l'usa. *Cavalc. Frutt. ling.* Pognamo, ch' egli di ciò non abbisogni; pure gli torna a grande onore, che noi riconoscendo, ec. *Dittam.* 1. 16. Spesso avvien ch' uomo è turbato Di cosa, e piange perchè gli è contraria, E poi gli torna in grandezza e stato *(l'ediz. di Venez. 1820 legge:* Ma vedi, spesso avvien ch' uomo è turbato Da cosa, e piange perchè gli è contrara, Che poi gli torna in grandezza e buon stato. Similemente a costui parve amara La sua presura, ec.).

§. VIII. *Tornare, per Riuscire, Divenire. Bocc. nov.* 41. 7. Cominciò a dubitare, non quel suo guardar così fiso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare. *Car. lett.* 1. 140. Tornandole comodo a valersi delle vettovaglie che vi sono. ✻ *Tass. Ger.* 13. 20. Non rimirar le nere ombre sì tosto Che lor si scosse e tornò ghiaccio il core. *(D)*

✻ §. IX. *Tornare, per Rivolgere, Voltare. Tesorett. Br.* 12. 95. E facendomi onore Disse: fi' di Latino Guarda che 'l gran cammino Non torni esta semmana *(cioè guarda che tu non volti il cammino, non torni indietro in questa settimana). (C)*

✻ §. X. *Per Risolversi. Vit. SS. Pad.* 2. 357. Tanto s' affaticò, che tutto tornò in sudore, e tutto trangosciava. *(V)*

✻ §. XI. *Per lo Mutarsi che fa una cosa in un' altra. Fr. Giord.* 306. Quando voi vedete una cotale nuvoletta in aria, e a mano a mano non v' è, si è, che si disfà, e torna in aria, ec., Disfecesi il Segnore a questo modo, che il suo corpo tornasse in aire? *Vit. SS. Pad.* 1. 34. Sentirete una grande sicurtade e consolazione, e la paura tornerà in allegrezza. *(V) Stor. Barl.* 9. Tutta l'allegrezza ch' egli avea, sì gli fu tornata in grande tristizia. *(FP)*

✻ §. XII. *Per Diventare, Essere convertito. Vit. SS. Pad.* 1. 24. Considerando l' esemplo della moglie di Lotto, che tornò in istatua di sale, perocchè ec. *(V)*

✻ §. XIII. *Per Cadere, Venire. Stor. Barl.* 25. E tornarono in tale errore, che non si trova chi intendesse in Dio, nè chi lui adorasse. *(V)*

§. XIV. *Tornare, per Restare, Rimanere, Essere.* Lat. *esse, se habere. Gal. Sist.* 292. Con questa simile indagine trovo dall' osservazioni del Camerario, e del Munosio, la stella tornar situata in una simil lontananza.

§. XV. *Tornare, parlandosi di misure, vale Star bene, Riscontrare.* ✻ *Cas. rim. burl.* 22. O fortunata voi, che la natura Fè con le seste, e le bilance in mano, Così tornate a peso e a misura *(qui figuratam.). (C)*

✻ §. XVI. *Tornare, per Riuscire; e dicesi delle misure e de' pesi, o simili. Franc. Sacch. nov.* 92. Quando mettea il panno sulla canna, lasciava mezzo braccio della canna a drieto, e quando più: sì che ogni quattro braccia tornavano al buon uomo forse tre e mezzo. *E appresso:* Rimisuralo *(il panno)*; e non lo truova più, ec.: mi serà stato furato. E va al ri tagliatore, e va di qua e va di là; l' uno gli dicea: questi panni fiorentini non tornano nulla all' acqua; ec. *E appresso:* La cappa di cielo *(di color di cielo)* tornò, che non arebbe coperto un ciel d' un piccol forno *(tanto era calata)*. *E nov.* 199. Dice a Bozzolo, che la farina gli tornava quando meno il quarto, e quando il terzo; che ciò più non potea sofferire, se non lo ristorasse. *E appresso:* Addivenne come del buon cotto, che a mezzo torna. *E appresso:* Chiama la fante, e dice: abburatta, e misura com' ella *(la farina)* è tornata. La fante ec. truova le sei staia di grano esser tornate quattro di farina. *(V)*

§. XVII. *Tornare, parlandosi di conti, vale Non esservi errore nel calculo.* Lat. *rationem convenire.* ✻ *Borgh. Fast.* 474. Afferma aver veduto negli Atti pubblici di Roma l'anno di C. Pompeio Gallo e di Q. Verranio, cioè ab U. C. DCCCI., segnato colla Olimpiade CCVII., che torna appunto conforme al conto nostro. *(V) Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 243. Nè anche questo torna in verun conto, essendo che all' infinito si darebbe la mutazione di luogo ec. *(F)*

§. XVIII. *Tornare, o Tornare a stare, o simili, vagliono Venire ad abitare, o Andare a stare, o ad abitare. Bocc. nov.* 15. 11. Il quale per amor di mia madre e di me tornò a stare in Palermo. *Salv. Avvert.* 1. 2. 20. Sogliono i nostri esser motteggiati comunemente del dir *persona* per *niuno, tornare* per *venire a stare*, o *andare a stare* ec., e nondimeno tutti si leggono nelle Giornate senza sospetto di scorrezione. *E appresso:* Così si dice oggi: *egli è tornato in via Maggio; e' si torna col fratello.*

*† ✻ §. XIX. *Per Albergare, o Dimorare all' albergo. Bocc. g.* 1. *n.* 7. Avendo *(Bergamino)* seco portate tre belle e ricche robe ec., volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'una; ed appresso, soprastando ancora molto più, convenne, se più volle col suo oste tornare, gli desse la seconda. *Cavalc. Att. Apost.* 67. Manda dunque in Ioeppe, e fa venire Simone ec., lo quale torna in casa di Simone coiaio *(il lat. ha:* hospitatur). *(V) Belc. Vit. Colomb.* 58. Quando Giovanni co' suoi fratelli andavano a Montecchiello, il più delle volte tornavano in casa sua. *Franc. Sacch. nov.* 185. Uscendo la mattina dell' albergo de' Mucci, ove tornava, andava in Orto S. Michele. *Cecch. Dissim.* 1. 1. M' appartai da lui tornandomi in questa casa col mio Alessandro. *(C)*

✻ §. XX. *Tornare, per Ricadere, nel senso del* §. VIII. *Ar. Fur.* 6. 15. La Duchea d' Albania, ch' al Re tornava Da poi che Polinesso ebbe la morte, In miglior tempo discader non puote, Poichè la dona alla sua figlia in dote. *(M)*

✻ §. XXI. *Tornare, per Rigermogliare, Ripullulare. Ar. Fur.* 5. 23. Fatto il pensier, Dalinda mia, mi dice (Chè così son nomata), saper dei Che, come suol tornar dalla radice Arbor che tronco è quattro volte e sei, Così ec. *(M)*

§. XXII. *Tornare a bomba. Ved.* BOMBA, §. V.

✻ §. XXIII. *Tornare agli orecchi, vale Risapere. Car. lett.* 1. 107. Se ne fecero tra li suoi più stretti molti ragionamenti e varii, i quali tutti mi sono tornati agli orecchi. *(C)*

✻ §. XXIV. *Tornare a grand' uopo, vale Tornar molto conto, Risultare in grande vantaggio. Car. En. lib.* 8. *v.* 18. E gli s' impone Che soccorso gli chiegga, e che gli esponga Quanto ciò dell'Italia e del suo stato Torni a grand' uopo. *(M)*

✻ §. XXV. *Tornare al cuore, vale Ravvedersi ec. V.* CUORE, §. CIII. *(C)*

† ✻ §. XXVI. *Tornar al dovere, vale Ravvedersi. Vit. S. Gio. Gualb.* 288. Alla perfine tornato al dovere, molte volte benedisse il figliuolo. *(V)*

§. XXVII. *Tornare alla memoria, Tornar nella mente, e simili, vagliono Ricordarsi, Sovvenire, nel signific. del* §. IV. *Bocc. nov.* 81. 8. Gl' incominciò a tornare a mente chi costui era stato, e le cose che già aveva udite dire che di notte erano intervenute. *E nov.* 99. 28. Per lo quale atto al Saladino tornò alla mente messer Torello. ✻ *Borgh. Tosc.* 314. Questo dice T. Livio in più d' un luogo; ma, quanto ora mi torna a memoria, più largamente, che altrove, nel quinto libro. *(V)*

✻ §. XXVIII. *Tornare alla menda, vale Ammendarsi, Riconoscersi, Ravvedersi. Sen. Decl.* 218. Se la tua figliuola t' offese, ella tornò alla menda. *E appresso:* Tornando alla menda perdonarono loro. *(C)*

✻ §. XXIX. *Tornare alla mente, vale Ritornare in sè, Riaversi da uno smarrimento. Tesorett. Brun.* 3. 18. Ma tornando alla mente, Mi volsi, e posi mente Intorno alla montagna. *(B)*

§. XXX. *Tornare alle medesime, vale Riducersi di nuovo al mal fare.* Lat. *redire ad vomitum.* Gr. εἰς ἔμετον ἐπανήκειν, πάλιν ἥκειν φερόμενον εἰς ἑαυτοῦ φύσιν, *Eschin.*

§. XXXI. *Tornare a mano, vale Venire da mano.*

✻ §. XXXII. *Tornar a niente, o al niente, vale Annichilarsi, Annullarsi, Venir meno. Cavalc. Med. cuor.* 58. Per la concordia le piccole cose crescono, e per la discordia le grandi tornano a niente. *(V) Bocc. Vit. Dant.* 231. Pose Dante ogni suo ingegno, ogni arte, ogni studio, mostrando a' cittadini più savi, come le gran cose per la discordia in brieve tempo tornano al niente. « *Salvin. disc.* 1. 393. Se un cuore di vera fortezza guernito le resiste, la sua fierezza fallisce, e torna a niente ». *(C)*

✻ §. XXXIII. *Tornare al niente, vale anche Impoverire, Diventar miserabile. Barb. Regg. Donn.* 26. C' ha figliuole di Baroni, i cui padri tornati sono al niente. *(B)*

✻ §. XXXIV. *Tornare a pace con alcuno, vale Rappacificarsi con alcuno. Cavalc. Med. cuor.* 90. Per la pazienza si ripacifica il Principe; e però chi vuol tornar a pace con Dio, a questa ricorra. *E Frutt. ling.* 286. Confessando il peccato, torniamo a pace ed a grazia con Dio. *(V)*

✻ §. XXXV. *Tornare a peccato, vale Esssere imputato a peccato. Fior. It.* 263. Prego che mi sia licito, e non mi torni a peccato di svelare, e manifestare li secreti consigli e li secreti fatti de'Greci. *(C)*

✻ §. XXXVI. *Tornare al peccato, vale Peccare di nuovo. Vit. SS. Pad.* 2. 34. Se l' uomo si pentisse di tutto il cuore, e non tornasse più al peccato eziandio la penitenza di tre dì riceverebbe Iddio. *(C)*

✻ §. XXXVII. *Tornare a penitenza, vale Pentirsi. Cavalc. Med. cuor.* 170. E così per contrario addiviene che molti, che mal morrebbono giovani, poi tornano a penitenza, e muoiono bene. *Pecor. g.* 18. *n.* 1. A simil pene era dannata l' anima del marchese Ugo ec., se non tornava a penitenza. *(V) Vit. SS. Pad.* 2. 32. Poi tornando a penitenzia istette in Isciti anni quaranta. *Belc. Vit. Colomb.* 81. Centinaia di peccatori tornando a penitenza de' loro peccati, si confessarono. *(C)*

✻ §. XXXVIII. *Tornare a sè. V.* TORNARE IN SÈ. *(C)*

✻ §. XXXIX. *Tornare a' suoi termini, vale Acconciarsi, Ridursi al dovere. Ambr. Furt.* 5. 13. Intendendosi i suoi buoni portamenti, ogni cosa tornerà a' suoi termini. *(V)*

✻ §. XL. *Tornare a utilità, o Tornare utilità, vale Tornar conto, Metter bene. Guidott. Rett.* 88. Se della morte di colui torna grande utilità a costui, e questo è uomo reo e mendico e avaro, a neuno altro, che a costui, poteva questo micidio tornare a utilità. *(B)*

✻ §. XLI. *Tornare avanti, lo stesso che Tornare alla mente, Pensare, ec. Petr. son.* 231. Tornami avanti, s' alcun dolce mai Ebbe 'l cor tristo; e poi dall' altra parte Veggio al mio navigar turbati i venti. *(M)*

§. XLII. *Tornar bene, che anche si dice assolutam. Tornare, vale Essere di piacere, o di comodo, o d' utile.* Lat. *conferre, conducere. Sen. Ben. Varch.* 4. 24. Coloro i quali sono grati, perchè torna loro bene così, non son grati se non quando e quanto torna ben loro. *E* 4. 28. Ma tornava bene in utilità comune, che il mare fosse aperto, e si potesse praticare da ognuno. *Fir. Dial. bell. donn.* 367. Sonci molte altre misure, le quali ec. noi le lasceremo a' dipintori, i quali con una pennellata più, e una meno le possono allungare ed accortare, come torna lor bene. *Circ. Gell.* 9. 226. Ma e' si vede anche poi, quando e' vi torna bene, trarci de' calci.

§. XLIII. *Tornar bene, si dice anche di Vestimento che stia acconciamente in dosso.*

✻ §. XLIV. *Tornar colle trombe nel sacco, vale Tornare da alcuna impresa senza profitto. V.* SACCO, §. XXII. *(C)*

§. XLV. *Tornar conto, vale Esser utile, comodo, o simili.* Lat. *interesse, expedire.* Gr. συμφέρειν, λυσιτελεῖν. ✻ *Segner. Mann. Febb.* 26. 1. Qual dubbio adunque, che per nessun altro acquisto ec. ti può tornar conto un minimo pregiudizio spirituale? ec. *E num.* 2. Considera, che se non ti torna conto recare all' anima tua un minimo pregiudizio, ec. *(V)*

✻ §. XLVI. *Tornar da fare checchessia, vale Tornare da aver fatto checchessia allora allora. Salv. Granch.* 3. 9. Io tornava da udire un ricorso della mercatanzia. *Cecch. Dot.* 4. 1. Tornando adesso da portar la lettera A casa Bindo. *(C) Fir. Asin.* 143. Altri paesani lo videro iersera, tornando da cibarsi, andare qua notando per questo fiume vicino. *(V)*

✻ §. XLVII. *Tornare il medesimo, vale Essere lo stesso. Borgh. Orig. Fir.* 6. Ma comunque la cosa si creda o pigli, tornerà a questo nostro proposito il medesimo, e la cosa di quelle storie si troverà pur tale. *(C)*

† ✻ §. XLVIII. *Tornare in alcuno, parlandosi di pene, vale Ricadere sopra alcuno. Fav. Esop.* 10. La pena del tradimento tornò in ogni traditore. *(V)*

✻ §. XLIX. *Tornare in bene, vale lo stesso che Tornare bene, Esser utile. Cavalc. Med. cuor.* 27. Conciossiacosachè molto frutto se ne possa trarre *(dall' esser ingiuriato)*, gli torna più in bene che in male. *(V)*

✻ §. L. *Tornare in capo, vale figurat. Ricadere addosso, Venir sopra. Fior. It.* 304. In questa città regnò molti anni uno re molto crudele (la qual crudeltà li possa ancora tornare in capo) che ha nome Messenzio. *(C)*

§. LI. *Tornare in cervello, dicesi del Ricuperar l' uso della ragione.* Lat. *resipiscere.* Gr. ἀνανήφειν. *Sen. Ben. Varch.* 2. 14. Anzi di te avrà da dolersi, e con gran ragione, quando sarà tornato in cervello, quando gli sarà passsato quel furore.

✻ §. LII. *Tornare in consuetudine una cosa, vale Tornarla in uso, Rimetterla in corso. M. V.* 7. 92. Che se fosse messa in pratica, e tornata in consuetudine, era gran beneficio delle anime e de' corpi. *(C)*

§. LIII. *Tornare indietro, parlandosi di bolle, o simili malori, vale Non venire innanzi, Non far capo.*

† §. LIV. *Tornare indietro, o addietro, parlandosi di negozi, figuratam. vale Non avere effetto.* Lat. *irritum fieri.* Gr. ἄκυρον ποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 98. 21. Non potendo indietro tornare, converrà per forza che sien contenti. *Filoc.* 1. 194. Questo mi mosse a far quel che oramai non può tornare addietro.

*† ✻ §. LV. *Tornare indietro, parlandosi di vite, vale Propagginarla, sotterrandola tutta per ringiovanirla. Cresc.* 4. 12. 3. Se già la vite non ama di esser rinnovellata, ovver tornata indietro. *(V)*

§. LVI. *Tornare in grazia d' alcuno, o con alcuno, vale Riconciliarsi con esso lui, Riacquistare la sua benevolenza ed amicizia. Cas. Instr. Card. Caraff.* 9. Può parere bevanda troppo amara il tornare in grazia col nemico, rimettendo l' ingiuria ricevuta.

✻ §. LVII. *Tornar in memoria, vale Ricordarsi. Benv. Cell. Racc.* 9. *(Ven.* 1828.) Al suo luogo ne ragioneremo quanto ne tornerà in memoria. *(C)*

§. LVIII. *Tornare in sè, e a sè, vale Ricuperare il discorso, lo 'ntelletto; Ricuperare i sensi smarriti; Rinvenirsi.* Lat. *ad se redire.* Gr. ἀναφρονεῖν. *Pass.* 58. Santo Antonio tornando in sè, tutto confortato, cognobbe la presenza d' Iddio in quella luce. *Petr. canz.* 30. 3. Poichè a me torno, trovo il petto molle Della pietate. *Legg. Asc. Crist. S. B.* Cristo si partì da noi, e andòe in cielo, acciocchè torniamo a noi, tornando al cuor nostro, e troviamo lui. *Amet.* 53. Onde alla voce di quella in sè tornato, si riscosse, non altramenti che Achille facesse, svegliandosi, trasportato ne' nuovi regni della sua madre.

✻ §. LIX. *Tornare in sè, o a sè, vale anche Ravvedersi. Vit. SS. Pad.* 2. 75. Ripensando questo ortolano con molta amaritudine questo fatto, tornò a sè medesimo. *E* 96. Le quali cose udendo e considerando quel monaco, tornò a sè, e fu molto compunto. *E* 194. Tornando in sè, prese a fare penitenzia. *(V) Tratt. virt. mor.* 2. Così come l' uno barbieri rade la barba all' altro, così l' uno malvagio fa vendetta dell' altro, perciò, frate mio, torna a te medesimo. *(C)*

✻ §. LX. *Tornare in vita, vale Risuscitare.* « *Bocc. nov.* 28. 26. Padre mio, le vostre orazioni ec. m' hanno delle pene del Purgatorio tratto, e tornato in vita ». *(C)*

✻ §. LXI. *Tornar sopra ad alcuno, per Tornare ad assalirlo. Car. En.* 5. 654. Risurse, e più spedito e più feroce ec, Tornò sopra a Darete, e per lo campo Tutto a forza di colpi orrendi e spessi Lo mise in volta. *(M)*

§. LXII. *Tornare sopra alcuno, o Tornare in capo ad alcuno, vagliono Venire addosso ad alcuno, Venire sopra di colui il danno, Incogliene male.* Lat. *in caput vertere. Bocc. nov.* 10. 4. Quello rossore che in altrui ha creduto gittare, sopra sè l' ha sentito tornare. *Tac. Dav. Stor.* 2. 273. Ebbe a rovinar la Corsica la temerità di Decimo Pacario proccuratore, che per odio d' Ottone voleva pure con le forze de' Corsi dare a Vitellio aiuto in tanta macchina di guerra; ridicolo, quando bene gli fosse riuscito, ma gli tornò in capo.

✻ §. LXIII. *Tornar vero, vale Verificarsi. Cronichett. d' Am.* 13. Risene e fu molto allegro e disse; poichè questi era Re de' fanciulli, fia tornato vero il sogno mio. *(C)*

ℑ §. LXIV. *Tornare, in signific. att. per Ricondurre, Rimettere.* Lat. *reducere, reportare.* Gr. ἀνάγειν. *Bocc. nov.* 13. *tit.* Ogni danno ristora, tornandogli in buono stato. *E nov.* 28. 23. Tacitamente il tornarono nell' avello. *E nov.* 100. *tit.* Trovandola paziente, più cara che mai in casa tornatalasi, i suoi figliuoli grandi le mostra. *Amet.* 55. Ricordati che come i fiumi le trascorrenti acque ne portano al mare con continovo corso, nè mai in su alle fonti le tornano, così l' ore i giorni, i giorni gli anni, e gli anni la giovane età. ✻ *Ar. Fur.* 33. 63. Il dolce sonno mi promise pace; Ma l' amaro veggiar mi torna in guerra. *E* 46. 79. Poi, finite le nozze, anco tornollo *(il Padiglione di Costantino)* Miraculosamente onde levollo. *(N)*

✻ §. LXV. *E per Cangiare, Voltare. Pist. S. Gir.* 361. La quale *(moglie di Lotto)* sai che ei tornò in statua di sale. *(V) Petr. canz.* 49. *st.* 3. Vergine benedetta, Che 'l pianto d' Eva in allegrezza torni. *Ar. Fur.* 28. 39. A sì strano spettacolo Giocondo Rasserena la fronte e gli occhi e 'l viso; E, quale in nome, diventò giocondo D' effetto ancora, e tornò il pianto in riso. *Lasc. rim.* Io ti giuro e prometto ec. Tornarti di Ruscello una pozzanghera. *(M)*

*† ✻ §. LXVI. *E per Mutare una cosa in un' altra. Vit. SS. Pad.* 1. 4. La necessità tornò in volontà, e incominciandosi a dilettare dello stato dell' eremo ec., ebbe trovata una bella spelonca, ec. *E* 1. 16. Lo lungo studio della volontaria servitudine la consuetudine avea tornata in natura. *(V)*

§. LXVII. *Tornare alla memoria, vale Fare che altri si ricordi.* Lat. *admonere, in memoriam revocare, in memoriam redigere.* Gr. ἀναμιμνήσκειν. *Bocc. nov.* 15. 1. Le pietre da Landolfo trovate ec. m' hanno alla memoria tornata una novella. *E nov.* 77. 31. Ma nella mente tornandosi chi egli era ec., stette nel suo proponimento fermo. *E nov.* 86. 1. Il nome della Niccolosa, amata da Calandrino, m' ha nella memoria tornata una novella d' un' altra Niccolosa. *Sen. Ben. Varch.* 7. 25. Egli è abbastanza, e d' avanzo pianamente, e con amichevoli parole tornargliele nella mente.

✻ §. LXVIII. *Tornare il viso ad una cosa, vale Rivolgersi ad essa di bel nuovo, Riguardarla di nuovo. Dant. Purg.* 28. Poi alla bella donna tornai 'l viso. *(Br)*

✻ §. LXIX. *Tornare indietro una cosa, vale Far che una cosa non abbia effetto, o compimento. Fior. It.* 298. Non temere delle minacce di Turno e non volere

tornare indietro quello che tu hai cominciato. *(C)*

§. LXX. *Vale anche Annullare. Amet.* 39. Ma perciocchè quello che uno Iddio dispone, l' altro nol torna addietro, come io posso, il soffero malcontenta.

* §. LXXI. *Vale anche Ributtare, Dinegare. Teseid.* 7. 126. Ei non saprebbe, posto che 'l volesse, Tornar indietro, bella donna e cara, Cosa che la tua bocca gli chiedesse. *(B)*

* §. LXXII. *Tornar passo, per Dare addietro, Arretrarsi d' un passo. Ar. Fur.* 27. 66. Va indietro tu; vavvi pur tu; nè passo Però tornando, gridan tuttavia. *(M)*

† TORNASOLE. *Lo stesso che Girasole.* Lat. *heliotropium, heliotropium tricoccum.* Gr. ἡλιοτρόπιον. *Din. Comp. Dic.* A guisa di quel tornasole che sempre le sue foglie gira a guisa della ruota della solare virtù.

§. *Tornasole, si dice anche una Tintura, o in pasta, o incorporata in alcune pezzette di seta, che serve a tingere varii liquori per iscoprir l' acido che in loro si trova. Quella che viene di Costantinopoli è fatta di cocciniglia, e di alcuni acidi; quella che viene d' Olanda, o di Lione è fatta de' frutti della pianta, detta anch' essa Tornasole, o Girasole.*

TORNATA. *Il tornare, Il ritornare, Ritorno.* Lat. *reditus, reditio.* Gr. ἀναχομιδή. *Bocc. nov.* 4. 6. Statti pianamente infino alla mia tornata. *E nov.* 99. 46. Ognun pregò che di questa sua tornata con alcun non parlasse. *Dep. Decam.* 97. Noi crediamo che sia qui la finita, come la tornata, l' andata, la passata. *Sen. Ben. Varch.* 6. 36. Che male t' ho io fatto, che tu mi disideri una tornata assai peggiore che l' uscita?

* §. I. *Esser di buona tornata, vale Tornar presto da luogo ove uno è ito. Fir. As.* 141. Fa' che tu sii di buona tornata, perciocchè egli m' è necessario fra picciol tempo ritrovarmi nel teatro con gli altri Iddii. *(Pe)*

† §. II. *Tornata di casa, dicesi l' Abitazione. Viagg. Sin.* 18. Pagammo in Alessandria al Consolo che ritiene i pellegrini, ducati uno per testa, dandoci solamente la tornata della casa senza darci letta, o niun' altra cosa. *E* 19. Volle da noi ducati quattro per testa senza darci o letto o altra cosa che sia al mondo, se non la tornata della casa. *Fir. Luc.* 2. 4. Per vedere se io me ne potessi guadagnare una tornata di casa.

§. III. *Tornata, chiamò l' ultima Strofe, o l' Apostrofe alla canzone, Dant. Conv.* 93. Ultimamente ec. io mi rivolgo colla faccia del mio sermone alla canzone medesima, e a quella parlo. E acciocchè questa parte più pienamente sia intesa, dico, che generalmente si chiama in ciascuna canzone tornata, perocchè li dicitori che prima usarono di farla, fenno quella perchè, cantata la canzone, con certa parte del canto ad essa si ritornasse. Ma io rade volte a quella intenzione la feci; e acciocchè altri se n' accorgesse, rade volte la posi coll' ordine della canzone, quanto è al numero che alla nota è necessario; ma fecila quando alcuna cosa in adornamento della canzone era mestiero a dire fuori della sua sentenza. *E* 209. La quale per tornata di questa canzone fatta fue.

§. IV. *Tornata, si prende anche per Adunanza d' Accademie, di Magistrati, di Compagnie, e simili. Tac. Dav. Ann.* 2. 39. La seguente tornata Quinto Aterio e Ottavio Frontone ec. molto dissero del disonesto spendere della città *(il testo lat. ha:* proximo senatus die*)*. *E* 45. Ma l' altra tornata pregò il Senato da parte di lei ancora, che di parole dette contra lei niuno fosse reo. *E Accus.* 141. Trenta tornate e più nell' accademia non è capitato.

TORNATO. *Add. da Tornare.* Lat. *reversus. Amet.* 56. Ma pognamo che tu divenghi vecchia, che diverrai; pensi tu, che le guance ora distese, divenute allora rugose e pallide, dove ora di bellissimo colore sono lucenti, e gli aurei capelli tornati in bianchi, truovino chi a queste cose gl' inviti? certo no. * *Cavalc. Med. cuor.* 299. Ben dobbiamo credere che 'l buono Iddio gli nostri corpi, quantunque tornati in terra, potrà e vorrà riformare, e abbellire sommamente. *(V)*

* §. I. *Per Cangiato. Dant. Purg.* 14. Oh Romagnuoli tornati in bastardi! *(V)*

§. II. *Tu sii il ben tornato, o simili; Modo di salutare chi torna di lontano. Bocc. nov.* 27. 32. Tedaldo mio dolce, tu sii il ben tornato. *E nov.* 99. 45. Figliuol mio, tu sii il ben tornato. *Cecch. Corr.* 3. 7. Capitano, Voi siate il ben tornato.

* §. III. *Dare il ben tornato, vale Rallegrarsi con altrui del suo felice ritorno. V.* DARE IL BEN TORNATO. *(C)*

* TORNATURA. *Misura di terra equivalente a staiora. M. V.* 7. 81. E per tornatura di terra soldi 20 di bolognini l' anno sopra l' altre gabelle. *(C)*

* TORNAVIRA. *Term. di Marineria. Cavo piano, le cui estremità sono impiombate insieme, il quale avvolto all' argano scorre in coverta lungo i due lati del vascello, e serve a salpar l' àncora, legando ad esso la gomena con salmastre e paterne. (A)*

TORNEAMENTO. *Ved.* TORNIAMENTO.

† TORNEARE. *Neutr. Far tornei. Nov. ant.* 57. 1. Il Re di Francia aveva difeso, sotto pena del cuore e dell' avere, che niuno torneasse. *Tac. Dav. Ann.* 2. 32. Rifece l' altare, e con le legioni dietro per onoranza del padre vi torneò.

† ℑ §. I. *E in signific. neutr. pass. senza la sì espressa, vale Muoversi in giro. Dant. Par.* 14. Li santi cerchi mostrar nuova gioia Nel torneare, e nella mira nota.

* §. II. *E in signific. att. vale Far Muovere in giro.* « *Tes. Br.* 2. 38. Ancora di sopra a quello aere è il firmamento, che tuttavia tornea, e gira lo mondo con tutte stelle da Oriente in Occidente ». *(C)*

§. III. *Per Circondare.* Lat. *circumdare, sepire.* Gr. περικυκλοῦν. *Albert. cap.* 2. La mente, che non è torneata da muro di silenzio, sarà saettata dal nimico da tutte parti. *Liv. M.* Mise l' assedio alla città, e la torneò d' ingegni e bertesche.

TORNÈO. *Torniamento.* Lat. * *decursio ludicra. Bocc. nov.* 18. 31. Nè in tornei, nè in giostre, nè in qualunque altro atto d' arme, niuno era nel paese, che quello valesse che egli. *Dittam.* 2. 3. E gran tornei, e una e altra giostra Far si vedea con giuochi nuovi, e strani.

§. *Per Giro. Tes. Br.* 2. 43. La via del Sole e 'l suo corso è d' andare ciascun dì da Oriente in Occidente per lo suo cerchio intorno alla terra in tal maniera, ch' egli fae intra notte e giorno uno torneo.

TORNESE. *Spezie di moneta. Nov. ant.* 11. 1. Spendo più, che io non ho d' entrata, dugento libbre di tornesi lo mese. *Franc. Sacch. rim.* 58. Reputandoli men che due tornesi. *Cron. Vell.* 13. Lasciò a mio padre libbre 5000 da fiorini, ovvero di tornesi.

TORNIAIO. *Torniero. Cant. Carn.* 104. Belle donne, noi siam tutti torniai, Siam buon maestri e lavoriamo assai. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. Ecco venir legnami, ecco un torniaio.

TORNIAMENTO, *e* TORNEAMENTO. Lat. * *decursio ludicra. Dant. Inf.* 22. E vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra. *But. ivi:* Torneamenti si facevano, quando si conveniano volonterosamente li cavalieri a combattere dentro da uno palancato per acquistare l' onore; nel quale torneamento l' uno ferisce l' altro a fine di morte, se non si chiama vinto ec. Giostra ec. è quando l' uno cavaliere corre contra l' altro coll' aste broccate col ferro di tre punte, dove non si cerca vittoria se non dello scavallare, e in questo è differente dal torneamento, dove si combatte a fine di morte. *G. V.* 5. 35. 4. Cavalieri tutti vecchi, e addurati in battaglia e 'n torniamenti. *E* 9. 174. 1. Combatteano a riprese, a modo di torneamento. *Bocc. nov.* 39. 2. In costume avean d' andar sempre a ogni torniamento, o giostra. *Nov. ant.* 57. 2. Pregandolo per amore, che accattasse parola dal Re, che un solo torneamento si facesse con sua licenzia. *Maestruzz.* 2. 11. 6. Per questo l' uomo diventa inchinevole a' vizii delle lascivanze, ovvero di crudeltà, per quelle cose che sono rappresentate, come s' è nel torniamento. *E* 2. 42. L' ottavo è in coloro a' quali è negata la ecclesiastica sepoltura, come s' è a coloro che muoiono nel torneamento, imperocchè non è seppellito nel cimiterio, eziandío che si penta, siccome si dirà nel capitolo del torneamento. * *Tass. Ger.* 5. 25. E qui insieme in torneamenti e in lotte Rendon le membra vigorose e dotte. *(B)*

§. *Per Circondamento, Circonferenza, Giro.* Lat. *circuitus.* Gr. κύκλωσις. *Tes. Br.* 2. 35. Questa è la ragione, per che la terra, ch' è 'l più grande elemento, e la più salda sustanza, è assisa nel miluogo di tutti i cerchii, e di tutti i torniamenti, cioè il fondo de' cieli, e degli elementi. *Albert. cap.* 2. Siccome cittade aperta, e senza torneamento di mura; così l' uomo, lo quale non puote nel parlare costrignere lo spirito suo.

TORNIARE. *Lavorare a tornio.* Lat. *tornare.* Gr. τορνεύειν. *Lib. Astrol.* Si pongano li due capi del tornio nelli due punti che trassero, e fermisi molto dirittamente in modo, ch' e' sia al torniare quello che sopra della ruota si fece in prima. *E altrove:* E' bisogna che 'l torniero che la fae, sia bene usato di torniare. *Varch. Lez.* 224. Direbbero che uno giovane di pari ingegno, e di pari esercitazione nell' una arte e nell' altra, ritrarrebbe meglio una pittura, che non torniarebbe una statua. *Cant. Carn.* 237. Noi gli sappiam da noi tutti torniare.

* TORNIARE. *V. A. Intorniare. Pist. S. Gir.* 363. Tutti siamo circondati e torniati di molte schiere di crudelissimi nemici. *(V) Car. Long. Sof. lib.* 1. Torniandolo prima che la subita paura lo lasciasse rissare, lo cominciarono a mordere di buoni denti. *(Br)*

* TORNIELLO. *Tornèo, Torneamento. S. Cat. Lett. (A)*

† TORNIERO. *Colui che lavora al tornio, Maestro di tornio; che oggi più comunemente diciamo Torniaio. Lib. Astrol.* E' bisogna che 'l torniero, che la fae, sia bene usato di torniare, che sia buon maestro.

* TORNIMENTO. *Il tornire. Imperf. Prov. D.* 3. *T.* 3. 168. E similmente vedere *(si può)* come *(il caso)* senza argo-

menti là entro, e senza maestranze visibili, quell' a perfetto tornimento di cilindri conduce *(parla delle gocciole d'acqua che formano i cristalli nelle caverne)*. *(F)*

TORNIO. *Ordigno, sul quale si fanno diversi lavorii di figura rotonda, o che tendono a quella, sì di legno, sì d' osso, sì di metallo*. Lat. *tornus*. Gr. τόρνος. *Vit. Plut.* Alessandro fu sottile nell' arte del tornio, e nell' arte d' intagliare. *Lib. Astrol.* Sì si dee far quello legno, il più ritondo che far si puote, ec. E da poi si dee mettere al tornio in questo modo. *Franc. Sacch. rim.* 2. Le loro orecchie, che forate a tornii Son per metter lor cerchia.

TORNIRE. *Torniare*. Lat. *tornare*. Gr. τορεύειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Diavoli v' eran forse in guarnigione ec. A gettar nelle forme cirimonie, Complimenti tornir *(qui per similit.)*. *E* 3. 4. 8. Impotenti a ricever buona forma, Difficili a tornire.

TORNITO. *Add. da Tornire.* ✻ *Malm.* 8. 36. Una sfera bellissima si vede, Ch' è sopra a un ben tornito piedistallo. *(B) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 425. Un impensato accidente, e non mai in simiglianti casi da me provato, seguimmi, di avermi la sorte presentato un tal sonetto, così ben tornito, e così ben fatto, che io da dirci contra non trovo *(qui per metaf.)*.

TORNITORE. *Torniero*. *Vit. Pitt.* 148. Apelle tornitore Mirleano presso Ateneo, libro 11. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 16. Così fa forza e scorre co' suoi ferri al contatto de' suoi lavori il tornitore nel contornargli. *(F)*

TORNO. *Tornio*. *Bemb. Stor.* 1. 12. Si portavano intorno due bossoli fatti a torno a' gentiluomini che per le panche sedevano del gran consiglio. ✻ « *Ar. Fur.* 19. 6. L' infelice s' aggira come un torno, E quanto può si tien da lor difeso. *E* 29. 22. Fece il buon vino, ch' andò spesso intorno, Girar il capo a tutti come un torno. *E* 41. 91. Or con Frontin gli è al fianco, or gli è davante Con quel Frontin che gira come un torno ». *(N)*

§. I. *Torno, per Giro*. Lat. *ambitus, circuitus*. Gr. περίβολος, γῦρος. *Zibald. Andr.* 92. Quando state in un luogo, sì e' verrà in un altro per la ragione del torno del Sole.

§. II. *Torno, è anche Strumento da strignere, Strettoio*. Lat. *torcular*. Gr. ληνός. *Pallad. cap.* 20. Facciansi torni, e strettoi da spriemere, secondo ch' è usanza nel paese.

§. III. *Torno, è pure Strumento da caricar balestre, e simili armi da trarre. Franc. Sacch. nov.* 112. Sta con la bottega piena di orci invetriati e di torni da balestra, e tiravi su le gambe attràtte.

§. IV. *Torno, dicono anche i Tintori di lana a un Legno lungo, e ritondo il quale nello avvolgervi, e svolgerne i panni gira.* ¶

✻ TORNO. *Fu usato per Ritorno. Brun. Tesorett. pag.* 49. *(Torino* 1750) Ogni ora mi parea Maggior, che tutto il giorno; Sì ch' io non volsi torno, Anzi m' inginocchiava, E mercè le chiamava *(l'ediz. di Fir.* 1824 *a pag.* 47 *legge:* Anzi m'inginocchiai, E mercè le chiamai ec., *spiegando torno per cammino, viaggio)*. *(B)*

✻ TORNO. *Add. Tornato. Stor. Barl.* 39. Fu disperato di lui *(del suo amico)*, e di suo aiuto che credeva avere; e torno da lui, andossene al secondo amico. *(V)*

TORNO. *Avverb. Lo stesso che Intorno, Circa; ma si usa solamente in forza di nome, ponendoglisi avanti* IN QUEL, *o* NEL. Lat. *circiter, circa*. Gr. περί. *Bocc. nov.* 45. 12. D' età di due anni, o in quel torno. *G. V.* 8. 89. 1. Trovarsi nel torno di tremila cavalieri. *M. V.* 8. 74. Vi vennono in numero d' ottanta, o in quel torno.

✻ §. I. *In quel torno, si dice anche della misura. Cresc. lib.* 4. *cap.* 11. Si commetta nella fessura *(il ramo)* e leghisi, e terra creta intorno posta, con una pezzuola di sopra, si cuopra, e per quattro dita, ovvero in quel torno, la madre di sopra innestata, sia fessa. *(V)*

§. II. *Torno torno, così replicato, vale Circolarmente, In giro, Intorno intorno*. Lat. *circumquaque*. *Serd. Stor.* 6. 219. Lungo le mura ec. vi resta torno torno tanto spazio libero, che vi possono andare al pari sei uomini a cavallo.

† TORO. *Propriamente il maschio delle bestie vaccine non castrato*. Lat. *taurus*. Gr. ταῦρος. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro che si slaccia in quella C' ha ricevuto già 'l colpo mortale. *E Par.* 16. E cieco toro più avaccio cade Che cieco agnello. *G. V.* 6. 40. 3. Il primo fu il campo azzurro, e 'l carroccio giallo; il secondo il campo giallo, e un toro nero. *Pass.* 240. Il parto è parto mostruoso, quando non è secondo sua natura, come se una donna partorisse uno toro.

§. I. *Toro, è anche Nome di Costellazione celeste*. Lat. *Taurus*. *Alam. Colt.* 4. 80. E in fronte al Toro Di tempesta, e di giel ci fanno segno.

✻ §. II. *Toro. Term. degli Architetti, ec. Membro che anche per la sua tondezza è detto Bastone, Tondino, e Astragalo. Egli è rotondo, in forma di grosso anello, e ponesi nelle basi*. *Baldin. Voc. Dis.* *(A)*

TORO. *V. L. Letto*. Lat. *thorus*. *Amet.* 52. Quinci si fugge quella che del male Del padre nacque nell' onde salate, Restando sol nel toro geniale.

✻ TOROSO. *V. L. Add. Ben complesso, Robusto*. *Tass. Am.* 2. 1. Queste mie spalle larghe, e queste braccia Torose e nerborute, e questo petto Setoso, ec. *(V) Car. Apol. pag.* 30. *(Viotto* 1558) Non ci sono *(nel Petrarca)* questi aggiunti, *acerbetta*, *ondosa*, *torosa* ec., e nondimeno son pure intromesse nelle scritture, quali dal Casa, quali ec. *(M)*

† ¶ TORPEDINE. *Sorta di pesce della grandezza della raia, con pelle liscia e denti acuti; così detto dalla speciale sua facoltà di dare una scossa elettrica alla mano e al braccio di chi lo tocca, intorpidendola*. Lat. *torpedo*. Gr. νάρκη. *Lib. cur. malatt.* Miracolosa cosa èe lo stupore, e lo dolore che produce la torpedine nella mano di colui che la tocca. ✻ *Red. Esp. nat.* 47. È cosa notissima tra gli scrittori, che quel pesce marino chiamato tremola, torpedine, ovvero torpiglia, se sia toccato, rende intormentita e stupida la mano ed il braccio di colui che lo tocca. *(B)*

✻ §. *Torpedine, figuratam. vale Torpore, Pigrizia*. « *Buon. Fier. intr.* 2. 1. In preda al morso Delle vostre torpedini portato M' avete. *E* 4. 4. 24. Che insensata torpedine addormenti ». *(B)*

TORPENTE. *V. L. Che torpe, Che ha torpore*. Lat. *torpens*. Gr. ναρκῶν. *Dant. Par.* 29. Nè prima quasi torpente si giacque. *Liv. Dec.* 3. Il quale non poteva esser lungo, siccome torpente Annibale, nè il suo campo senza duca lasciato assalire.

TORPERE. *V. L. Rimanere intirizzito, Essere impedito di moto, Rattrappare*. Lat. *torpere*. Gr. ναρκᾶν. *Petr. son.* 289. Di che pensando, ancor m' agghiaccio e torpo. *Bemb. rim.* 89. Ognor ch' io le son lunge, Morte m'assale; ond' io m' agghiaccio e torpo. *Bern. Orl.* 1. 14. 25. Vengo bianco, signore, agghiaccio e torpo. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. A' Greci Il favellar non torpe infra le labbra *(qui per similit.)*.

✻ §. *E metaf. Tass. Ger.* 15. 44. Quivi fra cibi ed ozii e scherzi e fole Torpe il campion della cristiana Fede. *(B)*

✻ TORPIDEZZA. *Torpore*. Lat. *torpor*. Gr. νάρκωσις. *Red. Esp. nat.* 51. Crede Ulisse Aldovrando, che il fiele impiastrato in qualche membro del nostro corpo v' introduca il tremito e la torpidezza. (*)

*† ✻ TORPIDO. *Add. Torpente, Che torpe; e figuratam. Pigro, Lento*. *Salvin. Buon. Fier.* 4. 4. 24. La parte torpida è come addormentata, cioè per qualche piccolo tempo morta. *(A)*

✻ TORPIGLIA. *Torpedine*. Lat. *torpedo*. Gr. νάρκη. *Red. Esp. nat.* 47. È cosa notissima tra gli scrittori, che quel pesce marino chiamato tremola, torpedine, ovvero torpiglia, se sia toccato, renda intormentita e stupida la mano. (*)

TORPORE. *Intirizzamento, Impedimento di moto*. Lat. *torpor*. Gr. νάρκη, νάρκωσις. *But. Par.* 4. 1. Quine si vestìa del torpore e pigrezza, perdendo della sua agilità.

† §. I. *Per metaf. vale Tardità, Pigrizia*. *But.* Torpore contro alli comandamenti, e diffidenze. *S. Ant. Confess.* Le figlie dell' accidia son sei, ec.: malizia, rancore, disperazione, torpore, ovvero pigrizia, ec.

§. II. *Torpore; per similit., vale Stupidità, Ottusità*. *Sen. Ben. Varch.* 7. 26. Aggiugni a queste cose il torpore della mente e la vecchiezza. *Buon. Fier.* 5. 1. 5. Non fu possente a rivocarli in seno Da sì fiero torpor l' alma prostrata.

✻ TORQUE. *V. L. Collana*. *Ott. Com. Par.* 6. 131. Mallio Torquato acquistò la torque dell' oro. *(C)*

TORRACCHIONE. *Torrione antico, e che minaccia rovina*. *Ciriff. Calv.* 1. 24. Tibaldo udiva i suoi talacimanni, Che gridavan da certi torracchioni, Come fanno gli allocchi, o i barbagianni.

TORRACCIA. *Torre guasta, e scassinata*. *Cavalc. Frutt. ling.* E così san Piero, orando in su una torraccia, fu rapito. *Cron. Morell.* A santo Andrea tolsono due fanciulle da marito ec., che erano ridotte in una torraccia, che si perdè con guatarla. ✻ *Luc. Mart. rim. burl.* 2. 269. Sopra certe torracce e mura rotte Qui presso, ho gufi, civette, assiuoli, Bestie, o, ch' io 'l penso, dal diavol condotte. *(B)*

✻ TORRACCIO. *Lo stesso che Torraccia*. *Dittam.* 5. 24. E poi che in quella parte giunti semo, Non è sì alto il torraccio a Cremona, Come ec. *(B)*

TORRAIUOLO. *Aggiunto di una spezie di piccione*. *Red. Oss. an.* 16. Il giorno seguente ec. feci mordere tre piccioni torraiuoli e un galletto.

TORRAZZO. *Torraccia*. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Lì franchi da' nembi Stemmo a veder cader torrazzi e pini. ✻ *Car. En.* 2. 499. Allor dal sonno mi riscuoto, e salgo Subitamente d' un torrazzo in cima. *(FP)*

TORRE. *V.* TOGLIERE.

TORRE. *Coll' O stretto. Edificio eminente, per lo più quadrangolare, assai più alto che largo, fatto comunemente per propugnacolo, e per fortezza delle terre*. Lat. *turris*. Gr. πύργος. *Bocc. nov.* 77. 33. Cominciò a volere smontare della torre. *E num.* 34. E vinta cadde sopra 'l battuto della torre. *Dant. Inf.* 7. Venimmo appiè d' una torre al dassezzo. *Cronichett. d' Amar.* 267. Vidersi le insegne del Duca di Borgogna esser sute poste in sulle torri di Pisa. *Alam. Gir.* 23. 66.

Voi 'l conoscete, che 'n ferrata porta Chiuso 'l tenete d' una torre al fondo.

† ✲ §. I. *Torre, dicesi anche Una macchina fatta di legno in forma di torre, che gli antichi adattavano sulla schiena degli Elefanti destinati a combattere, e dove ponevano un quattro o cinque soldati. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Quant' ore è per voler giumenta tale A trarla fuor di barca Colle stanghe e con gli argani, e stregghiarla, Vestirla e caricarla d' una torre *(parla del liofante)*. *(N)*

✲ §. II. *Torre a tre canti fu detta la Forca dal Cecch. Mogl.* 4. 10. Che veder ti possa io alla torre a tre canti fare un salto e restar per l' aria a mezzo. *(N)*

TORREGGIANTE. *Che torreggia. Tass. Ger.* 16. 5. L' impeto è tanto, onde quei vanno e questi Co' legni torreggianti ad incontrarsi.

† ℥ TORREGGIARE. *Neutr. Innalzarsi, o Stare in somiglianza di torre.* Lat. *stare instar turris. Dittam.* 3. 6. Andando, noi vedemmo in piccol cerchio Torreggiar Lucca a guisa d' un boschetto. ✲ *Car. En.* 3. 1036. Si movea *(Polifemo)* con essa *(gregge)* insieme, E torreggiando in verso la marina Per l' usato sentier se ne calava. *(Br) Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 13. Più giù che si vada a mettere il fondamento, potrà la fabbrica torreggiare più su. *(TC)*

✲ §. I. *E figuratam. Per Essere superiore. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Vist' ho ec, fabbriche molte Roma imitar quando più bella e grande Al mondo torreggiò donna del mondo. *(N)*

✲ §. II. *In signific. att. per Cingere a somiglianza di torri, Far parere cinto di torri.* « *Dant. Inf.* 31. Perocchè come in su la cerchia tonda Montereggion di torri si corona, Così la proda, che 'l pozzo circonda, Torreggiavan di mezza la persona Gli orribili giganti, cui minaccia Giove del cielo ancora quando tuona. *(M)*

✲ TORRENTACCIO. *Peggiorat. di Torrente.* Lat. *turbidus vel immanis torrens.* Gr. θολερὸς, ἢ εὐμεγέθης χείμαῤῥος. *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 9. La bugia, a guisa di un torbido torrentaccio, è cresciuta a modo, che, rotto ogni argine, inonda ec. (*)

℥ TORRENTE. Lat. *torrens.* Gr. χείμαῤῥος. *Esp. Salm.* Torrente si è un fiume, il quale subitamente, e impetuosamente cresce, e manca, e scema, perochè non viene da vene d' acqua viva, ma da acqua piovana. *Dant. Par.* 12. Quasi torrente ch' alta vena preme. *Lib. Maccab. M.* Quando Giuda s' appresserà al torrente colla sua oste.

✲ §. I. *Torrente, dicesi anche la Corrente dei marosi. Ar. Fur.* 19. 52. Ed è con lui sì rapido il torrente Dell' agitato mar che in fretta cala, Che porta il legno più velocemente, Che pellegrin falcon mai facesse ala. *(M)*

† ✲ §. II. *Torrente, figuratam. si dice di alcune cose per riguardo alla loro quantità, o al loro impeto.* « *Petr. cap.* 12. Oh felice colui che trova il guado Di questo alpestro e rapido torrente » *(qui per Corso dell' umana vita)* ! *(N) Tass. Ger.* 10. 50. Io che sparsi di sangue ampio torrente. *Filic. son.* Che giù da l' alpi non vedrei torrenti Scender d' armati. *(Br)*

✲ §. III. *E in forza di Add., vale Rapido, Impetuoso a guisa di torrente. Car. En. l.* 10. *v.* 557. D' altra parte ove rapido e torrente Avea il fiume travolti arbori e sassi ec. Gli Arcadi cavalieri a piè smontaro. *(M)*

*† ✲ TORRENTELLO. *Dim. di Torrente. Magal. Lett. scient. pag.* 121. È il monte assai alto e ampio, e di falde così doviziose, che nelle facce, dalle quali rimane isolato, e rigirato da' proprii scoli in due torrentelli, si vedono ec. *Accad. Cr. Mess. lib.* 5. *pag.* 624. Stavano i Messicani di là da un gran fosso, o spaccatura di terreno ec., per la quale scorreva un torrentello formato dall' acque della montagna, ec. *(A)*

TORRETTA. *Dim. di Torre; Torricella.* Lat. *turricula.* Gr. πυργίσκος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si salvò in una piccola, ma ben difesa torretta.

*† ✲ TORRIARE. *Munire di torri, Ornare di torri. Salvin. Odiss.* 11. 339. Gittàr le fondamenta Di Tebe dalle sette porte; e quella Torriaro, chè non potean storrata Abitar l' ampia Tebe, ancorchè forte. *(A)*

✲ TORRIBOLO. *Turibolo. Segner. Pred.* 2. 6. Egli il primo cominciò subito a saccheggiare di mano propria l' altare, a spogliare le mura, a votar le credenze, a torre i torriboli, ad involar gl' idoletti. *(V)*

TORRICCIUOLA. *Dim. di Torre; Torricella.* Lat. *turricula.* Gr. πυργίσκος. *Guid. G.* Nella sommitade della qual lancia pareva che fosse una torricciuola tutta artificiosamente composta di pesci *(qui per similit.)*.

TORRICELLA. *Torricciuola.* Lat. *turricula.* Gr. πυργίσκος. *Bocc. nov.* 77. 28. Lo scolare, che ottimamente sapeva e il luogo della donna, e la torricella ec., disse. *G. V.* 10. 86. 1. Era fortissima di mura, con ispesse torricelle e bertesche. *Vegez.* Quando la torre al muro si giugne, subitamente la torricella, che dentro hanno fatta, su la tirano con funi. ✲ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 154. Era lungo la ripa di qua una torricella con una piccola bastietta. *(C)*

TORRICELLACCIA. *Peggiorat. di Torricella. Vit. S. Ant.* Poscia si ricoverava in quella sua torricellaccia.

† ℥ TORRIDO. *Add. Che abbrucia, Ardente.* ✲ *Marchett. Lucr. lib.* 5. *v.* 1812. Cui non vien manco L' anima ? Cui d' alto spavento oppresse Non s' agghiaccian le membra, allor che d' ampia Torrida nube il folgor piomba, e rapidi Scorron per l' alto ciel murmuri orrendi ? *(B) Salvin. Geor. lib.* 1. Delle quali *(zone)* Una pel sfolgorante sole sempre Rovente, e sempre torrida dal fuoco. *(F)*

✲ §. *Zona torrida, dicesi la Porzione della terra, o del cielo, che resta tra i due tropici.* « *Pass.* 364. Bene scrivono i filosofi, che in certa parte, cioè inverso 'l meriggio, presso alla torrida zona, sono montagne di calamita che trae a sè le carni umane ». *(C) Car. En.* 7. 332. Chi sì lunge è posto Da noi ec., che dal foco Della torrida zona sia diviso Dalla nostra notizia ? *(B)*

TORRIERE. *Abitator della torre. Petr. son.* 106. Gl' idoli suoi saranno in terra sparsi, E le torri superbe al ciel nemiche, E i suo' torrier di fuor, come dentr', arsi. *Vit. S. Ant.* Un vecchio torriere, che abitava in una torrucciaccia in riva del Nilo.

† TORRIGIANO. *Guardia della torre, Sentinella.* Lat. *turris custos.* Gr. πυργοφύλαξ. *Ott. Com. Inf.* 8. 134. Potrebbesi dire che 'l segno è fatto dalli torrigiani a guisa che si fa qui nelle terre di guardia, che quando si sente che 'l nemico cavalchi, o faccia apparecchiamento di cavalcare di notte ec. fa segno di fuoco ec.

TORRIONCELLO. *Dim. di Torrione. Guicc. Stor.* 8. 386. Avendo per tutto case matte, e torrioncelli pieni d' artiglieria.

✲ TORRIONCINO. *Dim. di Torrione; Piccola torre, o Cosa fatta a guisa di piccola torre. (A)*

TORRIONE. *Accr. di Torre; Torre grande. M. V.* 9. 5. Fece prendere il torrione che dava entrata alla rocca. *Ricord. Malesp. cap.* 27. Evvi un torrione grosso di mura, che ancora oggi si vede. *Bern. Orl.* 1. 13. 41. E le porte son fatte con ragione, Han tutte il baluardo, o 'l torrione. *E* 1. 15. 50. E già pareva al traditor ladrone Veder la rocca d' intorno tagliata, E rovinato il maschio e 'l torrione. *Malm.* 11. 24. Ed a foggia d' ariete, o montone Tiranla addietro, e dannole l' andata Verso quel torrion che si distese Col sì più volte in bocca del Franzese *(qui per similit. parla d' un gigante)*.

✲ TORRITO. *Add. Munito, o Cinto di torri.* Lat. *turritus. Car. En.* 7. 969. Cinque grosse città con mille incudi A fabbricare, a risarcir si danno D' ogni sorte armi: La possente Atina, Ardea l' antica, Tivoli il superbo, E Crustumerio, e la torrita Antenna. *(B) E Lett.* 2. 177. Il capo solo grande della Dea con bella acconciatura, nitrato, torrito *(qui per similit.)*. *(C)*

† ✲ TORRONE. *Accrescit. di Torre. Vas. Op. l it.* 4. 602. Dipinse il medesimo al tempo di Paolo IV. in palazzo del Papa alcune stanze a fresco, dove stava il Cardinal Caraffa, nel torrone sopra la guardia de' Lanzi. *(N)*

*† ✲ TORRONE. *Confezione di mandorle, mele ed albume ridotta a candidezza e a sodissima consistenza; Mandorlato. Salvin. Fier. Buon.* 4. 5. 25. *Mele di Spagna,* che è bianco, e si mette in quella confezione fatta di mandorle, che per la forte presa che fa col mele si domanda *torrone,* e di cui ne vengono le scatole. *(A)*

TORRUCCIACCIA. *Piccola, e cattiva torre. Vit. S. Ant.* Un vecchio torriere, che abitava in una torrucciaccia in riva del Nilo.

† TORSACCIO. *Peggiorat. di Torso. Benv. Cell. Vit.* 2. 391. Le due gambe ec. non si conosce in che modo elle sieno appiccate a quel torsaccio.

TORSELLO. *Balletta, Balla piccola. G. V.* 7. 13. 5. Il campo rosso, con una aguglia d' oro in su uno torsello bianco. *Quad. Cont.* E dee dare di 13 d' Aprile 305 per recatura d' un suo fardello, che venne co' nostri torselli di Francia.

℥ §. I. *Torsello, per similit., chiamano le donne un certo Piccolissimo guancialino di panno, o di drappo, nel quale conservano gli aghi e gli spilletti, ficcandovegli dentro per la punta.* Lat. *aciarium. Lib. Son.* 81. Chi fargliene incantar da un gattone, E chi torsello ad agora e spilletti. *Cecch. Dot.* 1. 2. E tu non conti quanti Torselli, nastri e cordelline e cuffie Ne cavi l' anno.

✲ §. II. *Torsello, dicesi anche una Quantità di tela avvolta insieme e fattone un volume a guisa di cono, detto altrimenti Ruotolo.* « *Burch.* 1. 94. Cent' once d' oro, e un torsel di panno, E duo balestre colla mente greca Istetton in prigion presso a un anno ». *(C)*

§. III. *Torsello, si dice anche il Conio, o Punzone con che s' improntan le monete. Benv. Cell. Oref.* 67. Per mostrare il modo che io tenni, e che si debbe tenere in far le stampe delle dette monete, dico che si dee pigliare due ferri, sopra i quali si stampa la moneta, l' uno de' quali è chiamato pila, e l' altro torsello, ec. L' altra parte, detto torsello, è cinque dita alto, ec. *E appresso:* Fannosi questi due ferri, cioè la pila e 'l torsello, di ferro schietto, fuorchè le teste di essi, sopra le quali si debbe appiccare per la grossezza di un dito di finissimo acciaio. *E* 73. A differenza di quelli *(ferri)* delle monete, che pile, e torselli si dicono.

TORSIONE. *Avvolgimento, Intirizzamento. Cr.* 6. 24. 1. Il vino della sua decozione *(del comino)* ec. mitiga il dolore, e torsione delle budella.

TORSO, e TORSOLO. *Fusto d' alcuna pianta, solamente nella sommità vestito di foglie, o di fiori; e più comunemente si dice de' cavoli.* Lat. *thyrsus.* Gr. θύρσος. *G. V.* 7. 7. 3. Convenne che vivessero di cavo-

li, e' lor cavagli di torsi. *Nov. ant.* 54. 7. Io credo che ci serà oggi dato del fango e de' torsi, imperocchè questo cavallo pute. *Buon. Fier.* 2. 1. 17. Ho fatta una gran prova A salvar queste tempie e questo naso Da' torsi e dagli orciuo' iti per aria.

§. I. *Torso, diciamo a Ciò che rimane della frutta, come di pera, mela, e simili, dopo averne levata intorno intorno la polpa. Pallad.* Gittando via i cuoi delle mele cotogne, e gittando il torso, minuzza trito. *Bern. rim.* 1. 6. Era un torso di pera diventato.

§ §. II. *Torso, per similit., diciamo a Statua, a cui manchino capo, braccia, e gambe. Buon. Fier.* 1. 3. 2. Oh quanti torsi, e quante Gambe e braccia diserte, e teste rotte! *Malm.* 6. 52. Sui dadi i torsi, nobili sculture ec., Ristaurati sono e risarciti. *Borgh. Rip.* 20. Nella prima, oltre a mille teste, braccia, gambe, torsi ec., si veggono la notte, l'aurora, e l'atre figure di Michelagnolo. *E Orig. Fir.* 188. Una testa, un torso di statua trovata a Roma, si è veduta a' dì nostri vendersi a prezzi grandissimi.

✲ §. III. *Torso, dicesi anche la Parte dell' uomo dal collo alla cintura.* Lat. *truncus. « Morg.* 5. 39. Un occhio avea nel petto a mezzo il torso ». *(N) Car. Long. Sof. lib.* 4. Avea ec. le gambe svelte e ben dintornate, il torso gentilesco e morbidamente ciccioso. *(Br) Salvin. Eneid. lib.* 2. Giace gran torso al lido svelto il capo Dal busto e senza nome. *(F)*

*† ✲ TORSOLATA. *Colpo dato altrui con un torsolo che se gli lanci. Salvin. Buon. Fier.* 3. 1. 5. *Uomo scopato,* cioè frustato dal boia, esposto alle torsolate del popolaccio, e a' loro svillaneggiamenti. *(A)*

TORTA. *Pronunziata coll' O stretto. Spezie di vivanda composta di varie cose battute e mescolate insieme, che si cuoce in tegghia, o in tegame.* Lat. *pulmentum.* Gr. *ἀρτόκρεας. Bocc. Concl.* 8. Chi ha a dir paternostri, o fare il migliaccio, o la torta al suo divoto, lascile stare. *Nov. ant.* 78. 2. Tolse il signor molti danari d' oro, e fece mettergli in una torta. *Morg.* 18. 116. E credo nella torta e nel tortello: L' una è la madre, e l' altro il suo figliuolo. *Bern. Orl.* 2. 4. 66. Pur le vivande, e fra l' altre una torta, Fumano. *E* 3. 7. 51. Sopra la quale erano apparecchiate Vivande preziose di ogni sorte, Tutte dal cuoco franzese ordinate, Sapor, pasticci, lessi, arrosti e torte.

§. *Mangiar la torta in capo ad alcuno, si dice in modo basso di Chi è più alto di statura; e figuratam. dell' Avere il genio superiore ad alcuno, Soverchiarlo.* Lat. *aliquem sibi subiicere imperio, aut vi.* Gr. *βιάζεσθαι. Buon. Fier.* 4. 4. 7. Ov' altri in capo Gli stia a mangiar la torta a suo bell' agio.

✲ TORTA. *Pronunziata coll' O largo. Torcimento, o Strada non diritta. Fr. Giord. Pred.* 9. Se tu se' essuto peccatore, e torni a penitenzia, sì fai una grande torta. *(V)*

TORTAMENTE. *Avverb. Contrario di Dirittamente.* Lat. *oblique.* Gr. *πλαγίως. Cr.* 4. 11. 6. Si tagli la vite, che dee innestarsi, tortamente infino alla midolla, ovvero presso a quella. *Dant. Conv.* 116. Dico adunque che 'l cielo del Sole si rivolge da Occidente in Oriente, non dirittamente contra lo movimento diurno, cioè del dì e della notte, ma tortamente contra quello.

† §. *Per metaf. vale In senso bieco, o stravolto.* Lat. *oblique. Ott. Com. Par.* 29. 641. Che con non poco sdegno si comporta, quando la scrittura d' Iddio è posposta, e intesa tortamente.

✲ TORTELLAIO. *Colui che fa e vende tortelli. (A)*

TORTELLETTA. *Torta piccola. M. Aldobr.* Se gli faccia tortellette di pane e di zucchero in maniera di datteri.

TORTELLINA. *Dim. di Torta. Tes. Pov. P. S. cap.* 59. Fa' tortelline a modo di tartare, e mettivi mandorle peste.

TORTELLO. *Vivanda della stessa materia che la torta, ma in pezzi più piccoli. Morg.* 18. 116. E credo nella torta e nel tortello: L' una è la madre, e l' altro il suo figliuolo.

✲ TORTETTA. *Dim. di Torta; Tortelletta. Pros. Fior.* 6. 122. Veggiamo mandare una bellissima e gran torta di pinocchiato, e per adornare e arricchire il dono sopr' essa mettere alcune tortette piccole di marzapane. (*)

TORTEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Con torto, Ingiustamente.* Lat. *iniuste.* Gr. *ἀδίκως. G. V.* 11. 34. 1. I Sanesi gli aveano tolto Grosseto tortevolmente ad inganno.

TORTEZZA. *Astratto di Torto; Piegatura, Obliquità.* Lat. *obliquitas. Fav. Esop.* Del quale non poteva per tortezza del becco assaggiare. *Cr.* 2. 8. 10. L'umore più lungamente dimora in cotal modo, sì per la tortezza, e sì ancora per la sodezza. *Guid. G.* Per la tortezza del sopraddetto signifero cerchio del zodiaco. ✲ *Car. Apol.* 198. Dalla tortezza delle sue linee, e dai risalti di certi suoi angoli sbiechi ec. ritrassi che ec. *(FP)*

✲ TORTICCHIARE. *Avvolgersi per vie torte, Andar per traverso, o tortuosamente. Allegr.* 81. Non potendo correr la posta per la medesima via di quelli, zoppicone, torticchiar balzellando s' affaticano per un qualche tragetto. *(V)*

TORTIGLIONE. *La parte torta degli alberi, e simili.*

§. *In forza d' avverb. per Tortuosamente.* Lat. *tortuose.* Gr. *ἑλιγματωδῶς. Zibald. Andr.* 144. Ogni fiume va tortiglione, come serpe.

† TORTIGLIOSO. *Add. Torto in diverse parti.* Lat. *tortuosus.* Gr. *ἑλιγματώδης. Ott. Com. Inf.* 16. 305. Siccome la corda è noderosa e tortigliosa, così è la fraudolenza.

TORTINO. *Dim. di Torta. Car. lett.* 1. 98. Cicalato ch' avete alquanto con lui, ed ordinatogli la vostra cenetta solenne, non senza il tortino, gli dite non so che nell' orecchio.

TORTIRE. *Torcere, Deviare.* Lat. *deflectere.* Gr. *ἀποκλίνειν. Dant. Conv.* 158. Il cammino che altri sanza scorta ha saputo tenere, questi scorto erra, e tortisce per pruni e per le rovine, ed alla parte dove dee non va.

§. *Per Cacare.* Lat. *egerere, cacare.* Gr. *χέζειν. Pataff.* 2. A gambe alzate il vidi che tortiva *(modo basso, e in gergo).*

TORTISSIMO. *Superl. di Torto.*

§. *Per metaf. vale Ingiustissimo, Malvagissimo.* Lat. *nequissimus.* Gr. *πονηρότατος. Fr. Giord. Pred. S.* Le nostre opere, dinanzi a lui di verità, elle sono tortissime ed impure.

TORTITUDINE. *Astratto di Torto.* Lat. *obliquitas.* Gr. *λοξότης.*

§. *Per metaf. vale Ingiustizia, Malvagità.* Lat. *iniustitia, improbitas.* Gr. *ἀδικία, πονηρία. Dial. S. Greg. M.* 2. 3. La tortitudine delli quali offendeva nella norma della sua dirittura in correggerli.

TORTO. *Sust. Ingiustizia, Ingiuria, Avania.* Lat. *iniuria, iniustitia.* Gr. *ὕβρις, ἀδικία. Tes. Br.* 1. 18. Si convenne, che per esaltar giustizia, e mortificare il torto, fossero istabiliti in terra re e signori. *E* 7. 52. Chi fa torto a uno, minaccia più persone, e fa paura a molte genti. *Dant. Inf.* 19. Da lui saprai di sè e de' suoi torti. *E* 27. Gli disse: nol portar, non mi far torto. *Petr. canz.* 5. 1. Ove piangiamo il nostro e l'altrui torto. *E canz.* 19. 4. Torto mi face il velo E la man, che sì spesso s' attraversa. *Nov. ant.* 9. 2. Io non ti fo torto; e s' io lo ti fo, sianne dinanzi alla signoría. *Sen. Ben. Varch.* 1. 4. Essendo le Grazie figliuole di Giove, non devemo pensare di far piccolo peccato, e offendere poco gl' Iddii, se faremo torto a così belle fanciulle. *Malm.* 4. 3. Lamentasi, e gli pare ostico e amaro, Perciò riceve torto dalla gente.

§. I. *Torto, per Ingiusta pretensione; contrario di Ragione. G. V.* 6 25. 7. E perchè molti fecero quistione, chi avesse il torto della discordia ec., il torto fu dello 'mperadore. *Rim. ant. Cin.* 25. Ed ho ragion, se non vincesse il torto. *Cas. lett.* 28. La mia ragione ec. è vinta dalla fraude e dal torto di chi m' ha per modi poco legittimi e leali spogliato del mio tant'anni. *Ar. Fur.* 21. 7. Se combatti per lei, rimarrai morto; Chè così avviene a chi s' appiglia al torto.

§. II. *Avere il torto, vale Non aver ragione, Non volere, o Non fare il giusto, Esser dalla parte dell' ingiustizia. Franc. Sacch. nov.* 14. Gli vicini, udendo la ragione allegata per Alberto, dissono, il padre aver il torto. *Lib. Son.* 66. Non ho però sì sudice le tempie, Che chi non me lo dà, non abbia il torto. *Morg.* 1. 33. Ma Cristo i suoi non suole abbandonare, Massime Orlando, ch' egli avrebbe il torto. *Bellinc. son.* 280. Stu mi lasciassi in Arno e 'n sulle secche, Avresti inver più ch' un balestro il torto. *Bern. Orl.* 1. 4. 3. Non so chi s'abbia il torto, o chi 'l diritto.

§. III. *Dare il torto, vale Giudicare in disfavore.* Lat. *damnare.* Gr. *καταχρίνειν. Ar. Fur.* 27. 109. Se non che il re Agramante diede torto A Rodomonte, che non può chiamare Più Mandricardo per quella querela.

TORTO. *Add. Piegato; contrario di Diritto.* Lat. *distortus.* Gr. *διάστροφος. Bocc. nov.* 88. 2. Con una zazzerina bionda, e per punto senza un sol capello torto avervi. *Dant. Inf.* 12. I' vidi un' ampia fossa, in arco torta. *Pass.* 23. Il legno vecchio e torto più tosto si rompe, o arde, che non si dirizza, o piega.

✲ §. I. *Linea torta, dicesi da Geometri Quella linea che fa più giravolte; ed è opposto di Diritta. Varch. Lez.* 104. Le linee diritte si sono piegate in curve e torte. *(C)*

✲ §. II. *Torto, aggiunto di persona, vale Storto, Mal conformato. Alam. Gir.* 6. 28. Ell' aveva anni più che la Cumana Grinza, torta, riarsa, nera e strana. *(N)*

§. III. *Per metaf. vale Irragionevole, Indiretto, Sregolato. Bocc. nov.* 10. 9. Da torto appetito tirate, il capo *(del porro)* vi tenete in mano, e manicate le frondi. *Dant. Inf.* 30. Forsennata latrò siccome cane, Tanto dolor le fe' la mente torta. *Vinc. Mart. rim.* 9. E non più dietro a' miei desir vaneggio, Ma il torto piè tra vie terrene e incerte Rivolgo or ben per più sicure ed erte, Per appagar tutto quel mal ch' io deggio. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Nè voglio ora intendere (come potrebbe credere ciascuno) che i rei e torti costumi s' ammendino mediante la punizione.

§. IV. *Parola torta, vale Ingiuriosa.* Lat. *convitium, contumelia.* Gr. *ὕβρις. Franc. Sacch. nov.* 14. Mio padre, che ebbe a fare cotanto tempo con mia madre, e mai non gli dissi una parola torta, ed ora perchè mi ha trovato giacer con la moglie ec. mi vuole uccidere. *Fir. Rag.*

148. Io credo certamente che fra noi due sarebbe stato odio e contenzione, che fino a quest' ora, la Iddio grazia, non è stata una torta parola.

✲ §. V. *Torto, vale anche Tormentato*. *Guid. G.* 8. 1. Quando Agamennone vide il suo fratello Menelao essere torto da tanto dolore. *Cas. canz.* 3. 2. Ne' tormenti Onde quest' alma in tanta pena è torta, Quasi giudice pio mi riconforta. *(FP)*

§. VI. *Torto, in forza di avverb., vale Tortamente.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Petr. son.* 206. Che spesso occhio ben san fa veder torto. *Dant. Purg.* 18. Se dritto, o torto va, non è suo merto.

§. VII. *A torto, posto avverbialm., vale Ingiustamente, Senza ragione.* Lat. *iniuria, inique, immerito.* Gr. οὐκ εἰκότως, ἀναξίως. *Bocc. nov.* 31. 22. Chi il commendò mai tanto, quanto tu commendavi ec., e certo non a torto. *E nov.* 41. 2. Le quali molti, senza saper che si dicano, dannano e vituperano a gran torto. *G. V.* 6. 25. 5. Villanamente e a torto infamò papa Gregorio IX. e' suoi Cardinali. *Petr. son.* 44. Che m' hanno congiurato a torto incontra. *Din. Comp.* 1. 25. I Pistolesi mal contenti viveano in gran timore ec., e da' rettori erano spesso condannati, e male trattati a diritto, e a torto. *Vinc. Mart. rim.* 10. Perchè pur sempre indarno accusi è a torto Del mal da te bramato, o cielo, o stella?

✲ §. VIII. *Onde il proverb. Nè a torto, nè a ragione Non ti lasciar mettere in prigione, usato per denotare che Non dee l' uomo fidarsi troppo della propria innocenza, ov' ella possa essere messa in dubbio.* *(C)*

TORTOLA, TORTORA, e TORTORE. *Uccello molto simile al colombo, ma assai più piccolo, e per lo più di penna bigia.* Lat. *turtur.* Gr. τρυγών. *Tes. Br.* 5. 34. Tortola è un uccello di gran castitade, che dimora nei buchi degli arbori, e volentieri dimorano di lungi da genti, e quando le penne le son cadute, fae cinque buchi, e fae il nido de' suoi figliuoli, e questo nido murano, e fasciano d' una erba che ha nome sacchiel. *Amet.* 15. E di tortole ho preso una nidata, Le più belle del mondo, piccoline. *Cr.* 9. 92. 1. Per le tortole si dee fare il luogo grande, se multitudine nodrir ne vorrai. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Tortola è un uccello che mai non fa fallo a suo compagno; e se l' uno di loro muore, l' altro serva castità, e non s' accompagna. *Fr. Giord. Pred. P.* Gli uccelli mondi sono colombi, tortori, polli, starne, tordi, e cotali uccelli. *E appresso:* In capo di quaranta dì, quando venne al tempio, offerse due tortori, ch' era l' offerta de' menipossenti. *Vit. Crist.* Quegli che erano poveri, offerivano due colombi, ovvero tortore. ✲ *Ar. Len.* 2. 3. Cerco per le treccole, Indi innanzi al castello, e a' pizzicagnoli Vo dimandando, s'hanno quaglie o tortore. *(B)* *Tass. Am.* 1. 1. Stimi dunque nemico Il tortore alla fida tortorella? *(N)*

† TORTOLELLA, *e* TORTORELLA. *Dim. di Tortola, e di Tortora, ma per lo più si usa in senso vezzeggiativo.* Lat. *turtur.* Gr. τρυγών. *Alam. Gir.* 10. 134. Quai tortorelle, che di volo in volo Van seguendo d' amore i dolci avvisi. *Vinc. Mart. rim.* 33. Ma in secco ramo, e d' ogni fronde nudo, Sento in mesto cordoglio umile e pio La tortorella alle mie fiamme scudo. *Tass. Am.* 1. 1. Stimi dunque nemico Il tortore alla fida tortorella? *Morg.* 14. 50. Quivi è la tortorella a primavera.

TORTOLETTA, *e* TORTORETTA. *Dim. di Tortola, e di Tortora.* Lat. *turtur.* Gr. τρυγών. *Lor. Med. canz.* 43. 2. Che savamo due compagne Tortolette insieme all' esca, Quando Amor tese sue ragne. *E* 56. 3. Voi sarete gli sparvieri, Elle son le tortolette. *Bern. Orl.* 2. 18. 60. Tremale il cor com'una tortoretta Che mezza morta abbia un uccellatore Tolta di piede a sparviere, o astore.

† ✲ TORTOLINO. *Piccola tortola.* *Ciriff. Calv.* 1. 26. Talvolta i tortolin del nidio tratti Portava a consolar l' afflitte e sole Talvolta i paneruzzol ch' egli ha fatti. *(N)*

✲ TORTONE. *Accrescit. di Torta.* *Pros. Fior.* 6. 126. Fece fare un gran mangiamento, il quale non fu altro, che un grandissimo tortone, dove si sfamarono tutti ec. (*)

✲ TORTONE. *Aggiunto di fico duro, immaturo.* *Franc. Sacch. nov.* 118. Se mille fichi avesse *(il fante)* mangiato con quella lagrima, a ciascun dicea; non pianger, non ti mangerà messere; e manicavaselo elli. Nel canestro mettea fichi tortoni, o con la bocca aperta, che appena gli averebbono mangiati i porci. *(V)*

TORTORA. *V.* TORTOLA.

TORTORE. *V.* TORTOLA.

*† TORTORE. *V. L. Ministro di giustizia, che a' pretesi rei dava la tortura.* Lat. *tortor.* Gr. βασανιστής. *Menz. sat.* 10. Questa il tortore, ed il tormento è questo, Che fia che lo spaventi, e più l' accori Del torcetto, e del palco atro e funesto.

TORTORELLA. *V.* TORTOLELLA.

TORTORETTA. *V.* TORTOLETTA.

TORTOSO. *V. A. Add. Ingiusto.* Lat. *nequam, iniustus.* Gr. πονηρός, ἄδικος. *Dant. rim.* 2. Convenesi ch' io dica Lo tuo fallir d' ogni torto tortoso.

TORTUOSAMENTE. *Avverb. Con tortuosità.* Lat. *obliquo, intorto tramite, vel cursu.* Gr. πλαγιῶς. *Viv. Disc. Arn.* 64. Siccome d' ogni altro torrente, o fiume che vada tortuosamente vagando per un piano.

TORTUOSITA', TORTUOSITADE, e TORTUOSITATE. *Astratto di Tortuoso.* Lat. *obliquitas.* Gr. πλαγιότης. *Cr.* 2. 24. 4. I quali nodi tengono l' umido nelle loro tortuositadi e pori trasversali infino a tanto che si maturi, e pervenga a soave sapore. *Teol. Mist.* In quello andamento dirittamente e senza tortuositade si lieva suso. *Fir. Dial. bell. donn.* 374. Hanno *(gli orecchi)* quelle rivolture e quelle tortuosità, acciocchè la voce, compresa per la difficultà della via, non se ne possa ritornare indietro.

§ TORTUOSO. *Add. Pieno di torcimenti, Torto.* Lat. *tortuosus.* Gr. ἑλιγματώδης. *Fir. Dial. bell. donn.* 376. Servono eziandio quelle vie tortuose, e come cavernette scavate, acciocchè il suono della voce entro vi cresca.

✲ §. *Per Che si muove torcendosi.* « *Mor. S. Greg.* Servendone la mano sua, fu cacciato fuori lo serpente tortuoso. *Guid. G.* Lo convertio in animale bruto, ciò fue in serpente tortuoso ». *(B)*

† TORTURA. *Astratto di Torto; Stato di ciò che è torto.* Lat. *torsio, tortus.* Gr. στρόφος. *Cr.* 4. 14. 3. Per questa tortura nasce intra la legatura la succedevol materia, e non fa alcuna offesa all'uve nascenti. *Dant. Purg.* 25. E già venuto all' ultima tortura S' era per noi *(cioè,* al luogo che torceva). *Mor. S. Greg.* Saper dobbiamo, che per la tortura del serpente s' intende ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Perocchè per la tortura fae più lunga via.

§. I. *Tortura, per metaf., vale Malvagità, Ingiustizia.* Lat. *nequitia, improbitas.* Gr. μοχθηρία, πονηρία. *Fr. Giord. Pred. S.* I filosofi di che ammaestrano, se non di tortura? *Mor. S. Greg.* Allora trovando quel distretto giudicio, dirizza dentro da sè ogni tortura di sue operazioni.

† §. II. *Tortura, diciamo anche per Tormento, cioè Pena afflittiva, che si dava altrui per fargli confessare i misfatti.* Lat. *cruciatus.* Gr. βάσανος. *Fir. As.* 72. Avanti che voi, spettabili cittadini, poniate alla tortura il distruttore de' miei cari figliuoli, lasciatemi discoprire i lor morti corpi. *E* 295. L' ebbero per indizio sufficiente da metterlo alla tortura. *Ambr. Furt.* 5. 6. Spero che per le torture si troverà il vero a punto.

✲ TORTURARE. *Dar la tortura, Porre alla tortura; e figuratam. vale Cruciare, Angariare.* *(A)*

✲ TORVAMENTE. *Avverb. Con occhio torvo, Orrendamente.* *Car. En.* 9. 1241. E qual fiero leone, Che dalla moltitudine e dall' armi Si vede oppresso, tra fierezza e tema Torvamente mirando, si ritira ec. *(B)*

TORVITA'. *Astratto di Torvo.* Lat. *torvitas.* Gr. στρεβλότης. *Salvin. Disc.* 1. 410. Questa piena di senno e di mansuetudine, quella spirante asprezza e torvità.

TORVO. *Add. Fiero, Orribile, Burbero; ed è aggiunto che più propriamente si dà agli occhi.* Lat. *torvus.* Gr. ἀγκριαπός. *Amet.* 7. Con fatica a' cani, a quali con lusinghe, a quali con occhi torvi e con voce sonora, mazze mostrando, pose silenzio. *Alam. Colt.* 1. 2. E minaccioso e torvo Il barbuto guardian degli orti ameni Non resti indietro. *Malm.* 6. 19. Sta indietro, grida a lei con torva fronte, Chè qua non passa mai anima viva.

† TORZIONE. *V. A. Storsione.* *G. V.* 6. 25. 6. Facendo forze e torzioni alle sacre persone. *E* 10. 38. 2. Con gran dolore e torzioni de' Pisani.

§. *Per Tiramento con dolore.* Lat. *tortura, distractio.* Gr. διασπασμός. *Cr.* 9. 23. 1. Questa infermità ec. si fa nel ventre del cavallo, la quale induce torzioni, e fa rugghiamento nelle budella. *Zibald. Andr.* 121. Medicina contra a dolore e a torzione di stomaco.

✲ TORZONCELLO. *Dim. ed avvilitivo di Torzone.* *Magal. Lett.* Concetto trivialissimo, che si sente dire a ogni torzoncello che metta insieme quattro parole da predicare alle femminucce. *(A)*

TORZONE. *Voce bassa. Frate servente.*

TOSA. *Voce lombarda. Fanciulla.* Lat. *puella.* Gr. κόρη. *Bocc. g.* 3. *f.* 7. Ed ebbevi di quegli che intender vollono alla Melanese, che fosse meglio un buon porco, che una bella tosa.

✲ TOSAMENTO. *Tosatura.* Lat. *tonsura.* Gr. κουρά. *Il Vocabol. alla voce* TONDAMENTO, §. (*)

† TOSARE. *Tagliar la lana alle pecore, e i capelli e i peli agli uomini, e simili; ed usasi anche in signific. neutr. pass.* Lat. *tondere, detonsare.* Gr. κείρειν, ἀποκείρειν. *Tes. Br.* 3. 9. Come il signore dee guardare il suo podere ec., e ricogliere e guardar sue biade, e tosar le sue pecore, e lo latte e formaggio, e nodrire poledri di cavalli. *Buon. Fier.* 3. 4. 12. Per far gli uomini entrar nelle lor forbici, E tosargli a lor posta come pecore. *Borgh. Arm.* 102. Forbice, strumento che a tosare s'adopera. ✲ *Fior. Ital.* 124. Alcuna volta si tosavano i capelli e la barba. *(C)* *Salvin. Iliad.* 23. 186. In mezzo ne portavano I compagni Patròclo; e co' capegli Tutto 'l morto copriano, che tosandosi Gittavan sopra. *(B)*

§. I. *Per similit. vale Ritondare, Tagliare sull' estremità in giro ugualmente.*

Lat. *tondere*. Gr. κείρειν. *Salv. Granch.* 2. 5. Ma come le monete spesse volte Si falsano e si tosano ec., Così avvien degli uomini. *Segner. Mann. Febbr.* 28. 1. Corre ben ella qual moneta di peso, ma non è tale; è scarsa e scema: i figli degli uomini l' han tosata.

✻ §. II. *Tosare, dicesi anche del Tagliare che fanno le bestie co' denti l'erba, od altra verzura per mangiare*. *March. Lucr. lib.* 2. Le pecore lanute a passi lenti Van bramose tosando i lieti paschi. *(Br)*

✻ §. III. *Tosare, direbbesi anche de' libri. V.* RITOSARE. *(V)*

TOSATO. *Add. da Tosare*. Lat. *tonsus*. Gr. καρτός. *Mor. S. Greg.* Tosatosi il capo, si gittò in terra, e adorò, e disse. *Stor. Eur.* 6. 151. Dove tosatoli il capo, e vestitolo monaco a suo dispetto, lo lasciarono, ma guardato, con gli altri frati a seguitare la filosofia, come nell' isola si costumava. *Gal. Sist.* 331. Non basta la virtù del telescopio a radergli il crine, sicch' egli apparisca tutto tosato.

† ✻ TOSATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tosa. Band. ant.* Procedere contro agli tosatori ed incettatori di simili monete. *(A)*

TOSATURA. *Il tosare, e la Materia che si leva nel tosare*. *Salvin. Disc.* 2. 482. Questi nuovi Romani, al contrario degli antichi, che stettero più di 400 anni senza barbieri, mostravano colla tosatura l' esser Romani.

*† ✻ TOSCANAMENTE. *Avverb. Nel modo usato dai Toscani, Alla Toscana. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 7. Pronunzia, che da chi scrive toscanamente si dovrà tor per esemplo. *Bemb. Pros.* 1. 32. Non sanno essi ragionar toscanamente. *(V) Varch. Ercol.* 77. Quelli i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano di poi sopra, e la riandano colla mente, si dicono toscanamente, ma con verbo latino, *ruminare*, e fiorentinamente *rugumare*. *(A)*

✻ TOSCANESIMO, e TOSCANESMO. *Il Parlare, o Scrivere toscano*. *Car. lett.* 1. 53. Simili altri vostri modi di parlare ec., in bocca di questa donna potete immaginare se son altro che Toscanesmi. *(C) Red. lett.* 1. 146. Circa il toscanesimo puro, e non affettato ec., ci sarebbe da fare qualche dolce amorevole brevissima osservazione. *E* 149. Ne' primi tempi del più rozzo toscanesimo dicevasi e scrivevasi *fievole*, *fievolezza*, ec. (*)

*† ✻ TOSCANISMO. *Toscanesimo*. *Salvin. Disc.* 2. 209. Onde si trascurò di polire la nostra lingua, e in essa alcuna ruggine o macchia s' apprese di latinismo, o di poco emendato toscanismo. *(A)*

*† ✻ TOSCANITA'. *Parlar regolato di lingua toscana. Varch. Ercol.* 279. Il suo stile è più tosto puro, e servante la toscanità, cioè le regole della lingua, che numeroso e piacevole. *E* 280. Voi dovete sapere, che come anticamente la latinità, che oggi la toscanità schifa anzi biasimo, che consegua lode, ec. *(A)*

✻ TOSCANIZZARE. *Affettare il toscanesimo, o Render toscano un vocabolo*. *Salvin. Buon. Tanc.* 1. 1. Gio. Villani, e altri antichi, dalla voce *pubblico*, per metatesi ec. fecero, più toscanizzandolo, *piuvico*; come *plebano*, *piovano*, ec. *E Disc.* 2. 504. Non mi son riguardato ben due volte ec. d'impiegare altresì quel lombardesimo, da Dante, per così dire, toscanizzato. *(A)*

† ✻ TOSCANO. *Add. Dicesi del più nano, e del più solido de' cinque ordini d' Architettura*. *Baldin. Voc. Dis.* Ordine toscano. Uno de' cinque Ordini d' Architettura, più nano e di maggior grossezza degli altri Ordini, e più semplice nelle modanature, ec. *(A)*

*† TOSCO. *Tossico. Voce oggi usata solo dai poeti*. Lat. *toxicum*. Gr. τοξικόν. *Pass.* 248. Il rimedio l' è nocimento, e la medicina diventa tosco. *Dant. Inf.* 13. Non pomi v' eran, ma stecchi con tosco. *Petr. son.* 191. Il rider doglia, il cibo assenzio e tosco; La notte affanno, e 'l ciel seren m' è fosco. *Alam. Colt.* 1. 30. Ivi, senza temer cicuta e tosco Di chi cerchi il tuo regno, o 'l tuo tesoro, Cacciar la fame.

✻ §. *Tosco, per metaf. Dant. Purg.* 25. Al bosco Corse Diana, ed Elice caccionne, Che di Venere avea sentito 'l tosco. *Ar. Fur.* 42. 52. Così sperando torsi dalle spalle Quel brutto abominoso, orrido tosco *(parla del mostro che mise in tanto travaglio Rinaldo)*. *(Pe)*

TOSCO. *Add. Avvelenato, Attossicato*. Lat. *veneno infectus*. Gr. ἰοβόλος. *Burch.* 1. 34. Il freddo scorpio colla tosca coda. *Salvin. Disc.* 2. 72. Tosca coda, cioè che attosca; il che sogliamo dire de' grandi odori, che caricano la testa.

TOSETTA. *Dim. di Tosa. Morg.* 27. 243. Le donne e le tosette scapigliate Correvan tutte, come cosa pazza.

✻ TOSETTO. *Term. degli Agricoltori toscani. Grano di due specie, cioè bianco e rosso, che è una varietà del Gentile, detto altrove* Tosello, *quasi dicasi Tosato, ed in alcuni luoghi anche* Zucco, *dall' essere senza reste*. *(A)*

Ϡ TOSO. *Add. da Tosare; Tonduto*. Lat. *tonsus*. Gr. καρτός. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Benchè lacero e pesto, e toso, e raso. *E* 4. 5. 3. Come pelato l'avea quel testone, Che toso tu mi desti. *Gal. Sist.* 330. Talchè i dischi loro si veggono tosi e terminati.

✻ §. *E in forza di sust.* « *Pataff.* 6. Tu non riguardi mai raso, nè toso. *Lib. Amor.* 18. Questo sanno i tosi e i rasi, che nè gentilezza di sangue, nè molta bellezza è quella che mette nell' animo saetta d'amore ». *(N)*

TOSOLARE. *V. A. Tosare*. Lat. *tondere, detonsare*. Gr. κείρειν, ἀποκείρειν. *Vit. Crist. D.* Rivelò a una sua divota, che gli furo tosolati i capelli, e pelata la barba, ec. E certo, ch' egli fosse tosolato non saprei provare.

✻ §. *Per Farsi tosare. Fav. Esop.* 3. *T. R.* Fu mestiere che essa si tosolasse e vendesse la lana per rendere il pane. *(P)*

*† ✻ TOSOLATO. *Add. da Tosolare; Tosato. Vit. S. Repar.* 336. Allora Decio la fece tosolare, e così tosolata la fece menare nella piazza della città. *(V)*

*† TOSONE. *Quel segno che portano al collo i cavalieri di santo Andrea, onde l' Ordine stesso di tal cavalleria si dice del Tosone, o del Toson d'oro*. *Tac. Dav. Post.* 451. I doni piccoli dei principi grandi, come questi, e oggi Rosa, Tosone, Gerrettiera, e simili son grandi onori e favori. *Borgh. Arm.* 100. Non pare a me questa di quella sorte ec. che si donino da principe, o signore, come suo favore, o contrassegno, qual è il Tosone, il san Michele, ec.

† §. I. *Toson d' oro, o dell' oro, dicesi il Vello dell' Ariete che trasportò nella Colchide Frisso ed Elle, e che Giasone andò a conquistare*. *Ovid. Pist.* 49. Giansone nipote del re Pelleo di Tessaglia, quando andava a conquistare il toson dell' oro, ec. *E* 50. Tu vincesti il serpente guardatore del tosone dell' oro. *Borgh. Orig. Fir.* 22. Alcuni valorosi giovani greci ec. feciono l' impresa del toson d' oro.

§. II. *Tosone, si dice anche di Chi è tosato, o ha tonduto i capelli*. Lat. *vir detonsus*. Gr. ἀνὴρ καρτός. *Bellinc. son.* 167. Voi, che i vostri capelli or vi tagliate, Che di vecchi tornate bei tosoni *(qui vale* giovani, garzoni*)*.

*† TOSSA, e TOSSE. *Espirazione veemente, sonora ed interrotta, per lo più cagionata da irritazione fatta nei nervi de' polmoni*. Lat. *tussis*. Gr. βήξ. *Franc. Sacch. rim.* 17. Canti il suo verso ogni altro che ci fosse, E forte tossa chi avesse tosse. *Pallad. Lugl.* 6. Questo vino contrasta alla tossa, purga il ventre, risolve la flemma. *Volg. Mes.* Siroppo di marrobbio, di miracolosa utilità, coll' aiuto di Dio, alla tosse flemmatica, ec. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 50. Se ti venisse la tossa, sedendo te a mensa, volgi la faccia tua addietro, e così tossi. *Red. Cons.* 1. 241. Queste stesse particelle pur biliose, mescolate con essi fluidi ec., son quelle che ora in un luogo, ora in un altro con grande incostanza e variazione producono i dolori della testa, e colle medesime punture ne' canali della respirazione producono quella tosse che talora è affatto secca, e talora col gettito di un poco di flemma calorosa, che la mattina per lo più si fa sentire.

§. *In proverbio: Amor nè tossa non si può celare*. *Ved. Flos.* 156. *Franc. Sacch. nov.* 16. Ben dice il proverbio, che l' amore e la tossa non si può celar mai. *Morg.* 4. 88. E disse: vero è pur, che l' uom non possa Celar per certo l' amor e la tossa.

✻ TOSSERELLA. *Dim. di Tosse*. Lat. *tussicula*. Gr. βηγμάτιον. *Red. lett.* 2. 193. Solo si lamenta V. S. illustriss. di una poca di tosserella che di quando in quando si esaspera. (*) *Imperf. Anat.* 207. E però nettandosi troppo addentro le orecchie si eccita una tosserella secca. *(F)*

TOSSICARE. *Dar il tossico, Attossicare, Avvelenare*. Lat. *dare toxicum*. Gr. φαρμακεύειν. *Vit. Plut.* Scrisse ad Alessandro, che egli si dovesse guardare da Filippo, che egli non lo tossicasse.

TOSSICATO. *Add. da Tossicare*. Lat. *veneno infectus*. Gr. ἰοβόλος. *Morg.* 24. 35. Ma egli aveva a ogni piaga unguento, E 'l coltel tossicato sempre al fianco.

TOSSICO. *Veleno perfido sopra tutti i veleni, benchè oggi diciamo Tossico a ogni veleno*. Lat. *toxicum*. Gr. τοξικόν. *Tes. Br.* 1. 27. Alla fine morì di tossico, come è detto di sopra. *Fir. Rag.* 70. I primi favori, de' quali sogliono essere più dolci che mele, ma poi molto più amari che l' assenzio, e più che il tossico velenosi. *Sen. Ben. Varch.* 5. 13. Così è ingrato colui il quale inganna la speranza d' un uomo da bene, come è venefico; ovvero avvelenatore, colui il quale, credendolo tossico, dà bere ad uno del trebbiano. *Fir. As.* 321. Colui il quale con pestifero tossico finì così lietamente i lodevoli giorni.

† TOSSICOSO. *Add. Velenoso*. Lat. **venenosus*. Gr. ἰοβόλος. *Ott. Com. Inf.* 13. 237. Entrati in un bosco, dove non avìa nè foglia verde, non rami schietti, ma nodorosi, non frutti, ma spine tossicose. ✻ *Red. Vip.* 54. E se vi fosse alcuno che pur volesse che le code viperine fossero tossicose ec. dite pure a costui ec. *(C)*

TOSSIMENTO. *Il tossire*. Lat. *tussis*. Gr. βήξ. *Lib. cur. malatt.* Dal lungo notturno tossimento, onde non possono giacere, vengono molto affaticati.

*† TOSSIRE. *Mandar fuori con veemenza e con suono interrotto l' aria dal polmone, o volontariamente per cacciare ciò che irrita i nervi di questo viscere, o necessariamente per effetto della materia*

irritante. Lat. *tussire, excreare*. Gr. βήττειν, ἐκπτύειν. *Lab.* 253. Se tu ec. veduta l' avessi ec. coll' occhiaia livida tossire, e sputar farfalloni, io non temo punto, che ec. *Maestruzz.* 1. 43. Se interponesse una parola che non corrompesse la forma, siccome io dicessi *in nomine Patris omnipotentis*, ovvero tossissi, ovvero interponessi alcuno silenzio, è battesimo? *Dant. Par.* 16. Ridendo parve quella che tossio. *Fr. Sacch. rim.* 17. Canti il suo verso ogni altro che ci fosse, E forte tossa chi avesse tosse. *E nov.* 178. In quelli dì infreddarono sì della gola, che non faceano altro che tossire. *Bern. Orl.* 2. 2. 9. La bella aurora s' appresenta, Fuggita dal suo vecchio, il cui tossire, Il cui russar non la lascia dormire.

✻ TOSSOLINA. *Diminut. di Tosse; Tosserella. Gell. Err.* 3. 1. Quel tanto stropicciarmi co' pannicelli caldi m' ha levato via quella tossolina che io avevo stamani. *(C)*

† TOSTAMENTE. *Avverb. Prestamente, Subitamente, Velocemente.* Lat. *celeriter, cito.* Gr. ταχύ, ταχέως. *Tes. Br.* 1. 9. Perciò non ha in loro nulla fermezza, chè tutti i tempi si muovono tostamente, e lievemente. *Dant. Inf.* 23. Quando i' dissi: Maestro, se non celi Te e me tostamente, i' ho pavento Di Malebranche. *Bocc. nov.* 46. 14. Io veggio che io debbo, e tostamente, morire. *Tesorett. Br.* 15. 121. Che donar tostamente È donar doppiamente. ✻ *Car. En.* 1. 570. Poscia fuggi di qua, fuggi, le disse, Tostamente e lontano. *(FP)*

TOSTANAMENTE. *V. A. Avverb. Tostamente. Lib. Amor.* La porta del palagio tostanamente fu aperta. *Franc. Barb.* 157. 8. Quando 'l vede bramoso Di servir sè, tostanamente il veste Con quelle donne che sì vanno oneste. *Tac. Dav. Ann.* 15. 204. Se ne levasse tostanamente, o l' aspettasse come nimico. ✻ *Teseid.* 9. 13. Subitamente Arcita disarmato Fu, e il pallido viso pianamente Con acqua fresca gli fu sì bagnato, Ch' egli si risentì tostanamente. *(B)*

TOSTANEZZA. *V. A. Astratto di Tostano; Prontezza, Prestezza, Velocità.* Lat. *celeritas, alacritas.* Gr. ταχύτης, προθυμία.

TOSTANISSIMAMENTE. *V. A. Superl. di Tostanamente.* Lat. *celerrime, citissime.* Gr. τάχιστα. *Sen. Pist. B. V.* Per lo quale noi corriamo tostanissimamente.

TOSTANISSIMO. *V. A. Superl. di Tostano.* Lat. *celerrimus, citissimus.* Gr. τάχιστος. *Tratt. segr. cos. donn.* Vorrebbono più che tostanissima la guarigione.

† ✠ TOSTANO. *V. A. Add. Presto, Subito, Veloce.* Lat. *celer, velox.* Gr. ταχύς. *Ott. Com. Par.* 1. 12. Quegli la lusinga e conforta a più leno correre; quella non si fida, ma fugge con tostano passo. *Franc. Sacch. rim.* 33. E perchè sono di vario sapore, E al bene e al mal d' altrui tostane. *Vegez.* Questi cotali si sceglievano uomini tostani e leggieri, e bene ammaestrati a battaglia. *Din. Comp.* 3. 90. Tarde sono le profferte del Re, e troppo tostana è la venuta di messer Giovanni. *Coll. SS. Pad.* Perocchè, come l' animo loro è tostano a pensare, così è corrente a compiere l' assoluta sustanza. *G. V.* 8. 55. 4. Mandarono in Francia per soccorso tostano. *Cr.* 9. 8. 3. Il cavallo che tiene il tronco della coda strettamente intra le cosce, è forte e sofferente, secondo la maggior parte, ma non è tostano. *Dant. rim.* 5. Ingegnati, se puoi, d' esser palese Solo con donna, o con uomo cortese, Che ti merranno per la via tostana *(cioè, per la più breve, per la più corta, che si passa più presto)*. ✻ *Salvin. Eneid. lib.* 2. Appena questo detto aveva il vecchio, Che con tostan fracasso da sinistra Tonò. *(F)*

✻ §. *E in forza d' avverb.* « *Franc. Sacch. rim.* Tostan ciascun mio senso fa gire, onde donna sentì tra spine e verdi fronde ». *(C)*

TOSTANZA. *V. A. Astratto di Tosto. Velocità, Prestezza.* Lat. *celeritas, velocitas.* Gr. ταχύτης, ὠκύτης. *Guid. G.* Conducerti nella mia patria, nella quale io posso, ogni sostanza m' è dimoranza. *Teol. Mist.* La parte di sopra, che si leva con maravigliosa tostanza de' movimenti.

✻ TOSTARE. *Lo stesso che Abbrustolire, e dicesi propriamente del caffè. (N)*

✻ TOSTATURA. *L' azione del tostare; ed anche l' Effetto di quest' azione. Red. lett.* 103. Io lo confesso, sono un negligentonaccio, anzi un negligentonacciaccio, mentre non le ho mai scritto cosa alcuna a conto della tostatura del caffè. *E appresso:* Intanto sappia che la tostatura è ottima. *(C)*

✻ TOSTEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Tostamente. Tull. Am.* 40. Il quale disse, l' anime degli uomini essere divine, e quand' elleno si partono dal corpo essere loro apparecchiato il ritornare in Cielo, cioè a ciascuno ottimo e giustissimo tostevolmente e speditamente. *(C)*

•† ✻ TOSTEZZA. *V. A. Tostanza. Vit. S. Eufrag.* 108. Allora Eufragia con molta tostezza si preparò ad empiere il comandamento. *(V) Tull. Pallad. Magg.* 41. Questo mese sono da fare i mattoni di terra bianca, o creta, o terra rossa; perocchè quegli che si fanno la state per la tostezza del caldo di fuori si seccano, drento rimangono omorosi, la qual cosa sarà crepatura *(La stampa cap. 12. legge diversamente, e non ha la voce tostezza)*. *(C)*

TOSTISSIMAMENTE. *Superlat. di Tostamente.* Lat. *ocyssime.* Gr ὠκύτατα. *Teol. Mist.* Tostissimamente in molte cose saranno liberati, e ben disposti.

TOSTISSIMO. *Superl. di Tosto.* Lat. *velocissimus.* Gr. τάχυστος. *Fiamm.* 5. 35. O sommo Giove, contro a me giustamente adirato, tuona, e con tostissima mano in me le tue saette distendi. ✻ *Bemb. Stor.* 1. 191. Dubitar non poteano ch' egli a tutti gl' incomodi dare tostissimo riparo non potesse. *(N)*

TOSTISSIMO. *Avverb. Superl. di Tosto, Tostissimamente.* Lat. *ocyssime.* Gr. ὠκύτατα. *Sen. Pist.* 99. Ragguarda la brevità dello spazio, per lo quale noi corriamo così tostissimo. *Varch. Ercol.* 168. Va' tosto tosto, o pian piano, cioè tostissimo, o pianissimamente.

TOSTO. *Add. Presto, Veloce, Subito.* Lat. *velox, celer.* Gr. ταχύς. *Franc. Barb.* 252. 10. Cavalca tosto in piano, Soave nel montano. *Dant. Inf.* 2. Consumai la 'mpresa, Che fu nel cominciar cotanto tosta. *E* 12. Mal fu la voglia tua sempre sì tosta. *E Purg.* 6. Quella ne insegnerà la via più tosta *(cioè, più corta, che si passa più speditamente)*.

§. *Tosto, si prende anco per Ostinato, Sfrontato, Ardito; onde diciamo Farfaccia tosta, che vale Essere sfacciato, ardito, senza vergogna.* Lat. *perfrictae frontis esse.* Gr. ἀναισχυντεῖν. *Malm.* 10. 9. La faccia tosta, e va con lieta fronte, Sperando ognor che venga un accidente.

TOSTO. *Avverb. Prestamente, Con velocità, Subito.* Lat. *illico, subito, cito.* Gr. εὐθύς, παραυτίκα. *Bocc. nov.* 85. 11. Chi avrebbe saputo, altri che io, far così tosto innamorare una così fatta donna, come è costei? *E num.* 15. Deh sì, per l' amor di Dio, facciasi tosto. *Petr. canz.* 7. 7. Che menar gli anni miei sì tosto a riva. *Cavalc. Frutt. ling.* Le cose tosto date e trovate par che l' uom non le reputi care. *Amm. Ant.* 16. 2. *tit.* Di dare allegramente e tosto.

† §. I. *Tosto tosto, così raddoppiato, aggiugne forza. Scal. Claustr.* 437. A poco a poco si parte da lei *(dall' anima)* lo sposo cotanto desiderato, e vassene tosto tosto, e di subito le sottrae sè medesimo. *Ambr. Furt.* 1. 3. State di buona voglia, che io son certo di servirvi ad ogni modo, e tosto tosto. *Burch.* 1. 7. Che ben se n' avvedrebbon tosto tosto.

§. II. *Tosto, talora si accompagna con altri avverbii. Bocc. nov.* 23. 25. Molto tosto ve ne è giunto il messo. *E nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri e morbide cose s' apprende, che nelle dure e più gravanti. *Filoc.* 3. 59. Le nuove piaghe con meno pericolo, e meglio che le antiche, si curino, e più tosto. *Fior. S. Franc.* 7. Il più tosto, che potea, si spacciava da lui, e partivasi.

§. III. *Tosto che, vale Subito che.* Lat. *ut, ubi, simul ac.* Gr. ἅμα, ἅματε. *Dant. Purg.* 18. Tosto che dal piacere in atto è desto. *E Conv.* 119. Certi corpi, per molta chiarità di diafano avere in sè mista, tosto che 'l Sole gli vede, diventano tanto luminosi, che ec. *E* 156. Ciascuno animale, tosto ch' è nato, è quasi da natura dirizzato nel debito fine, che fugge dolore, e domanda allegrezza. *Petr. canz.* 8. 8. Le dì ch' io sarò là, tosto ch' io possa, ec.

§. IV. *Tosto come, vale lo stesso.* Lat. *ubi, simul ac.* Gr. ἅμα, ἅματε. *Dant. Conv.* 196. Siccome, nato tosto lo figlio, alla tetta della madre si prende; così, tosto come alcuno lume d' animo in esso appare, si dee volgere alla correzione del padre, e 'l padre lui ammaestrare. *E Par.* 28. Onde sì tosto come gli occhi aperse In questo ciel, di sè medesmo rise.

TOTALE. *Add. Intero; benchè non si usi in tutti i sentimenti, e in tutte le maniere di questa voce.* Lat. *totus,* * *totalis.* Gr. ὅλος. *Fir. Trin.* 3. 2. Fate che l' amor non v' acciechi di sorte, che voi non conosciate la totale ruina vostra. *E Dial. bell. donn.* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile che apparisca bella in proffilo.

TOTALISSIMO. *Superl. di Totale. Segner. Mann. Lugl.* 12. 13. La cessazione da guardi tali vuol esser totalissima.

TOTALITA'. *L' Integrità d' una cosa.* Lat. *integritas. Infar. sec.* 127. Sicchè, diremo così, la totalità si determini non d' un corpo da ogni altro corpo spiccato in tutto, ma d' un membro intero di un corpo. *Gal. Sist.* 2. In queste tre sole *(dimensioni)* si termini l' integrità, e, per così dire, la totalità.

TOTALMENTE. *Avverb. Interamente, Affatto, In tutto e per tutto.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. ὅλως, παντελῶς. ✻ *Fr. Giord. Pred.* Non basta tagliare le piante e l' altre erbe malefiche tra le due terre: bisogna totalmente eradicarle. *(B) Ar. Fur.* 6. 2. Avea creduto il miser Polinesso Totalmente il delitto suo coprire. *Circ. Gell.* 5. 130. Mentre che sono piccoli, e di noia grandissima ec., voi gli lasciate totalmente sotto la cura nostra. *Fir. Disc. lett.* 316. Si è accorto pure di certe sillabe, che non si pronunziano nè totalmente aperte, nè totalmente chiuse.

•† TOTANO. *Sorta di pesce; lo stesso che Lolligine, Calamaio, nel senso del* §. II. Lat. *loligo.* Gr. τευθίς. *Red. Oss. an.* 170. In tutti quegli parimente delle lol-

ligini, che per altro nome da noi Toscani, con vocabolo più simile all' origine greca, son chiamati totani. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 107. Perchè l' aspetto del pesce totano, o calamaio piccolo è segno di gran tempesta? *(C) Fortig. Ricciard.* 2. 68. Rinaldo ec. Fece i conti, che meglio era partire, Giacch' è un cattivo stare a dente asciutto, Quando si vedon gli altri assaporire Totani e sfoglie fritte nello strutto, ec. *(B)*

TOTAMAGLIO. *Titimaglio.* Lat. *tithimalus.* Gr. τιθύμαλος. *Pallad. cap.* 38. Non sia presso al luogo là ove si faccia favellio di persone, nè là ove sieno queste erbe, cioè totomaglio, ebbio ec. *E Marz.* 18. Anzi che germogli, s' unga il tronco di sugo di totomaglio.

TOTTO. *Ved.* MOTTO, §. VII.

ʃ TOVAGLIA. *Panno lino bianco, per lo più tessuto a opere, per uso d' apparecchiar la mensa.* Lat. *mantile.* Gr. ἐπιτραπέζιος. *Bocc. Introd.* 54. Entrati in una sala terrena, quivi le tavole messe videro con tovaglie bianchissime. *E Test. pag.* 1. Due tovaglie menate di lunghezza braccia sei l' una. *Nov. ant.* 22. 1. Avea distesa una tovaglia bianchissima sull' erba verde. *Bern. Orl.* 1. 8. 13. Una tovaglia bianca, che tenea, Dette ivi in mano ad una di coloro.

✲ §. *E Tovaglia, dicesi anche Quel panno lino bianco che serve per coprire la mensa dell' altare.* «*Bern. rim.* 1. 111. Non che tovaglia, e' non v'è pure altare». *(C)*

TOVAGLIACCIA. *Peggiorat. di Tovaglia. Bern. Orl.* 1. 7. 14. Un turcasso tenea dal lato manco, Ed una tovagliaccia agli occhi avanti.

TOVAGLIETTA. *Tovagliuola.* Lat. *mappula.* Gr. μικρὰ ὀθόνη. *Bemb. lett.* 1. 160. Oltre le medaglie, ho avute le due belle tovaglie, e le dodici tovagliette. ✲ *Segr. Fior. As. cap.* 4. E detto questo una sua tovaglietta Apparecchiò su un certo desco al fuoco. *(N)*

✲ TOVAGLIOLA. *Lo stesso che Tovagliuola. Pist. S. Girol.* 409. Se vi è alcuna tovagliola ec. che gli piaccia, lodala. *(V) Galat.* 12. Conciano in guisa le tovagliole, che le pezze degli agiamenti sono più nette. Con le quali tovagliole anco molto spesso non si vergognano di rasciugare il sudore, ec. *(Così l' edizione di Crusca, ed altre ottime). (B)*

TOVAGLIOLINO. *Piccola tovagliuola, che a mensa tegnam dinanzi per nettarci le mani e la bocca.* Lat. *mappa.* Gr. ὀθόνη. *Fir. As.* 247. Misi sottosopra ciò che era su per le tavole e su per la credenza, bicchieri, guastade, saliere, coltelli, vasi, tovaglie, tovagliolini, ec. *Malm.* 7. 31. Nell' affettare il pan tagliossi un dito, Sicch' egl' insanguinò il tovagliolino. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Fa trovare le tovaglie e i tovagliolini di renza.

✲ TOVAGLIOLO. *Lo stesso che Tovagliuolo. Ved. alla voce* TELO. *(B)*

✲ TOVAGLIONE. *Accrescitivo di Tovaglia. Band. ant. (A)*

ʃ TOVAGLIUOLA. *Dim. di Tovaglia; e si prende anche per Tovagliolino.* Lat. *mappula.* Gr. μικρὰ ὀθόνη. *Bocc. Test. pag.* 1. Due tovagliuole convenevoli. *E nov.* 92. 6. Allora in una tovagliuola bianchissima gli portò due fette di pane arrostito. *Pist. S. Gir.* Se egli vi vede alcuna tovagliuola, o guanciali, o alcuna gioia che gli piaccia. ✲ *Galat.* 13. Dee adunque l' uomo costumato guardarsi di non ugnersi le dita sì, che la tovagliuola ne rimanga imbrattata. *(B)*

✲ §. *Tovagliuola, per Asciugatoio. Vit. S. M. Madd.* 3. 41. E incontanente Lazzero si levò, e tolse l' acqua, e la Maddalena la tovagliuola. *(V)*

✲† ✲ TOVAGLIUOLO. *Tovagliolino, ed anche Salvietta più lunga che larga per uso di asciugarsi le mani, e simili. Segner. Crist. instr.* 2. 13. 12. Apparecchiava la tavola, piegava i tovagliuoli, lavava i bicchieri, ec. *E* 3. 24. 4. Si levò da tavola, si cinse di un tovagliuolo, e versando dell' acqua dentro un catino, ec. *(A)*

TOZZETTO. *Dim. di Tozzo.* Lat. *frustulum.* Gr. τεμάχιον. *Lib. cur. malatt.* Metti nel vino un tozzetto di pane arrostito.

§. *Tozzetto, si dice anche una Sorta di aguto corto, e grosso.*

TOZZO. *Sust. Pezzo per lo più di pane.* Lat. *frustum.* Gr. περίκομμα. *Pataff.* 3. Levai la quaglia, e 'l tozzo la ne porta. *E* 6. E gl' incruscati tozzi son ferigni. *Lib. Son.* 13. Ed un tozzo unto ti merrebbe un mese. *Luig. Pulc. Bec.* 20. Almanco, come al can, mi dessi un tozzo. *Buon. Tanc.* 3. 11. E 'l mio amor vada altrove a accattar tozzi. *Malm.* 1. 80. Un tozzo mendicava all' accattolica. *E* 5. 28. Che già d' un tozzo aveva carestia. ✲ *Car. part.* 1. *lett.* 12. Ci tiene con un certo acquerello, e con certi tozzi di pane inferigno, che par che siamo veramente schiavi confinati a cavare il metallo. *(B)*

† ✲ §. *Tozzo, per Sorta d' arme antica di cui non si conosce più la forma. Varch. Stor.* 12. 472. Gli uomini non ardivano di tenere in casa, non che gorbie, o tozzi, o capaguti ec., ma nè ancora bastoni, o mazze appuntate. (✲)

TOZZO. *Add. Aggiunto di Cosa che abbia grossezza e larghezza soverchia, rispetto alla sua altezza.*

✲ TOZZOLARE. *Neutr. Cercar tozzi, Mendicare. Fortig. Ricc.* E con il mulo che porta il pan santo, Mi fan limosinando i cercatori Tozzolare alle porte de' signori. *(A)*

TOZZOTTO. *Accrescit. di Tozzo, add. Varch. Stor.* 15. 621. Perchè essendo tozzotto e tangoccio, gli rendeva un po' d' aria.

T R

† ʃ TRA. *Preposizione di luogo, che vale lo stesso che Fra, Infra, Intra; e significa In mezzo, o quasi in mezzo d' uno spazio, che divida due, o più persone, o cose.* Lat. *inter.* ✲ *Dant. Inf.* 4. Vidi il maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia. *E Purg.* 24. Dimmi, s' io veggio da notar persona Tra questa gente, che sì mi riguarda. *Fr. Sacch. nov.* 108. Aveva il detto M. Guglielmo un catello, che mai non si partiva da lui, ed essendo tra lui e tra priori, sentì l' odore della carne salata. *(C) Petr. canz.* 14. 1. Tra le chiome dell' or nascose il laccio, Al qual mi strinse, Amore. *Dav. Colt.* 195. Il buono abeto vuole ec., esser subito che è in terra sbucciato e concio, perciocchè ec. gli viene tra la buccia e 'l legno un certo minuto intarlamento.

✲ §. I. *E figuratam.* « *Petr. son.* 32. Tra lo stil de' moderni e 'l sermon prisco ». *(C)*

✲ §. II. *Tra, talora serve ad accennare lo Spazio compreso fra due termini che si nominano.* « *Bocc. nov.* 22. 6. La quale *(sala)* in mezzo era tra la camera del Re e quella della Reina ». *Petr. canz.* 5. 3. Chiunque, alberga tra Garona e 'l monte E tra 'l Rodano e 'l Reno e l' onde salse L' insegne Cristianissime accompagna. *(C)*

✲ §. III. *Tra, si usa anche parlando degli affetti, delle passioni ec. in che altri si trova.* « *Bocc. Introd.* 2. Quasi sempre tra' sospiri e tra le lagrime, leggendo, dobbiate trapassare ». *(C)*

§. IV. *Tra, talora vale Per mezzo.* Lat. *inter.* Gr. μεταξύ. *Bocc. nov.* 29. 26. Salita in sulla sala, tra uomo e uomo là se n' andò. *E nov.* 38. 15. Tra donna e donna mettendosi, non ristette prima che al corpo fu pervenuta. *Filoc.* 7. 85. Tra fronda e fronda graziosa luce vi trapassava.

✲ §. V. *Talora vi si premette la particella Di, ed equivale a Mezzo. Vit. S. Franc.* 190. Frate Mosca va' alla tua via; che tu non se' ancora uscito della tua casa, nè di tra' parenti tuoi. *(V) Stor. Tob.* 9. *(Livorno* 1799) Onde conciossiacosachè ella avesse tolto uno cavretto di tra le capre, e avesselo recato a casa ec. *(C)*

† ✲ §. VI. *Di tra, vale anche In mezzo a. Nov. ant.* 59. Sì le si solvè il cuore di tra sì gran gioia, che in poca d' ora cadde morta. *(V)*

† §. VII. *Tra, vale Nel numero di.* Lat. *inter. Dant. Inf.* 2. Io ero tra color che son sospesi. ✲ *Fr. Giord. Pred. R.* Egli era tra gli uomini forzoso. *But. Inf.* 26. Tra le quali v' era una che si chiamava Deidamia. *Varch. Stor.* 10. 316. E tra questi Averano di Piero Petrini. *(C)*

✲ §. VIII. *Andare tra que' più, o tra' più, vale Morire; modo basso. V.* ANDARE, e PIU', §. XXIII. *(C)*

✲ §. IX. *E Mandare tra' più, vale Far morire. V.* PIU', §. XXIII. *(C)*

✲ §. X. *Tra, vale anche Appresso, Nel concetto di. Segner. Incr.* 2. 5. 11. Tra noi è rimasta una fama simile, e fama sì invitta, ec. che non può avere sua fonte fuorchè nel vero. *(C)*

† §. XI. *Tra, talora vale Nella conversazione, In compagnia, Con.* Lat. *cum.* Gr. σύν, μετά. *Bocc. nov.* 10. 3. Fannosi a credere che da purità d' animo proceda il non saper tra le donne e co' valentuomini favellare.

✲ §. XII. *Tra, talora accenna Compagnia, e vale Unitamente, Insieme. Franc. Sacch. nov.* 22. Cominciarono tra loro a sorridere, e tiratisi da parte disse l' uno all' altro: vuo' tu predicar tu? *Alam. Colt.* 1. 29. Dall' arbor proprio, e da te stesso inserto, Tra la casta consorte e i cari figli Quasi in ogni stagion goderse i frutti. *(C)*

✲ §. XIII. *Tra, talora accenna Scambievolezza, Reciprocità. G. V.* 8. 1. 1. Sì erano i cittadini tra loro invidiosi. *(C)*

✲ §. XIV. *Tra, talora serve ad accennare l' unione, o disunione, la somiglianza, o dissimiglianza ec. che è fra due o più persone, o cose. Bocc. nov.* 98. 7. Per la intera amicizia, la quale è tra te e Gisippo. *(C)*

✲ §. XV. *Tra, si pone talora ad accennare Paragone e confronto. Vit. S. Onofr.* Chi è più forte nel servizio di Dio tra noi e quelli che stanno nel diserto? *Fior. It. cap.* 54. Pon mente quale lancia è migliore tra la tua e la mia *(L' ediz. Bolog. legge: o la tua, o la mia). Alam. Colt.* 1. 28. Se non spegni la fame, e toi la sete Con vasi antichi, in cui dubbioso sembri Tra bellezza e valor che vada innante. *(C)*

ʃ §. XVI. *Tra, in vece dell' avverb. Parte.* Lat. *partim.* Gr. κατὰ μέρος. *Bocc. Introd.* 27. Tra per la forza della pestifera infermità, e per l' esser molti infermi mal serviti, o abbandonati ne' lor bisogni ec., oltre a centomilia creature umane si crede certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti. *E nov.* 21. 5. Tra per l' una cosa e per l' altra io non vi volli star più. *E nov.* 43. 8.

Tra per lo gridare, e per lo piagnere, e per la paura, e per lo lungo digiuno era sì vinto, che più avanti non poteva. *G. V.* 8. 46. 1. Fece cavalieri sette tra' suoi figliuoli e suoi nepoti. *E* 11. 87. 1. Si trovarono a ricevere dal Re ec., tra di capitale e provvisioni ec., più di centottantamila di marchi di sterlini. *M. V.* 1. 80. Più di dugento, tra dell' una setta e dell' altra, se ne trovarono morti di ferro.

✲ §. XVII. *Tra, si usa talora parlando di Ciò che partecipa di due cose, che tiene dell' una e dell' altra. Varch. Stor.* 7. 184. Alcune bollicine infocate tra nere e rosse con certi razzetti lividi, che si chiamavano carboni. *(C)*

✲ §. XVIII. *Tra, in vece d' In.* Lat. *in. Pass.* 175. Non creda la persona che la confessione non sia intera, perch' ella si confessi tra più volte e in diversi tempi ad uno medesimo confessore per legittima cagione.

✲ §. XIX. *Tra una volta e l' altra, posto avverbialm. vale In più volte.* «*Bocc. nov.* 80. 15. Da lei tra una volta e l' altra aveva avuto quello che valeva ben trenta fiorin d' oro». *(C)*

§. XX. *Tra, per Compreso, o Computato.* Lat. *cum.* Gr. σύν. *Bocc. nov.* 80. 34. E in brieve, tra ciò che v' era, non valeva oltre a dugento fiorini. ✲ *Fr. Giord.* 136. Qui si mostra la viltà de' pescatori, che tra tutti non vagliono un lombrico, un fil di letame. *(V) Dant. Purg.* 29. Non eran cento tra' suo' passi, e i miei Quando le ripe igualmente dier volta Per modo che a levante mi rendei. *G. V.* 7. 130. 8. Furonne morti più di mille settecento tra cavallieri e pedoni, e presine più di due mila. *Tac. Dav. Ann.* 1. 23. Quarant' anni alla guerra aveva Cecina tra ubbidito e comandato. *(C)*

✲ §. XXI. *Tra, si trova anche Seguito dal nominativo di persona. Franc. Sacch. nov.* 83. Il meglio che vi sia è dirizzarle *(le scarpette)*: e tra egli e il Toso ebbono che fare anzi che l'avessono dirizzate. *(V) Cron. Morell.* 286. Fe le più aspre cose che mai si vedesse, e tra egli e pochi altri, e quei balestrieri sostennono tanto, che tutto il campo si armò. *(Pe)*

✲ §. XXII. *Tra, talora invece di accennare unione di più cose, si adopera con nome collettivo che equivale a più cose. Fr. Giord.* 136. Qualunque fu la minore pena, o fatica, che sostenne *(Cristo)*, sì era sufficiente, e più pesava, che tra tutta la pena de' dannati *(cioè*, che tutte le pene insieme). *(V)*

✲ §. XXIII. *Tra, talòra è ridondante. Fr. Giord. Pred.* 145. Più l'amò Iddio quell' umanità *(di Cristo)* che tra tutte le creature di cielo e di terra. *(C)*

§. XXIV. *Tra, per Oltre.* Lat. *praeter.* Gr. πλήν. *Bocc. nov.* 1. 9. Avendo tra gli altri a fare con Borgognoni, uomini pieni d' inganni. ✲ *Pass.* 360. E, tra l' altre cose, che fanno fare rei sogni e oscuri, si è lo 'ntemperato, e disordinato uso della lussuria. *(C)*

§. XXV. *Tra, per O, congiunzione disgiuntiva.* Lat. *aut. Guid. G.* Quale dovesse avere il palladio, tra Telamone, o Ulisse. *Nov. ant.* 64. 2. Li Romani tennero consiglio, quale era lo meglio, tra che gli uomini avessero due mogli, o le femmine due mariti, acciocchè la gente multiplicasse. *E nov.* 58. 4. Signori, quale è meglio, tra una cosa, o due? *Tes. Br.* 8. 55. Se vostra vicina avesse maggior tesoro di voi, qual vorreste voi innanzi, tra il suo, o il vostro? *Maestruzz.* 2. 17. Quale è maggiore obbligagione, tra 'l boto, o 'l giuramento?

✲ §. XXVI. *E seguito dalla particella E in luogo della particella O. Vit. S. Onofr.* 141. Chi è più forte nel servizio di Dio tra noi, e quegli che stanno nel deserto? *(V)*

✲ §. XXVII. *Tra, alcuna volta mostra Incertitudine, Perplessità.* «*Bocc. nov.* 48. 12. Il quale, avendo queste cose vedute, gran pezza stette tra pietoso e pauroso. *(N) Dant. Purg.* 24. La mia sorella, che tra bella e buona Non so qual fosse più, trionfa lieta ec. *(V)*

§. XXVIII. *Essere tra 'l sì e 'l no, vale Esser dubbio, o incerto. Amet.* Sè medesimo mira, quasi dubbio, tra 'l sì e 'l no, d' acquistarla.

✲ §. XXIX. *Tener tra due, vale Tener dubbioso, sopeso, V.* DUE. §. III. *(C)*

✲ §. XXX. *Tra le due terre, o Tra terra e terra, vale Sotto la prima coperta della terra. V.* TERRA, §. XLIV. *(C)*

✲ §. XXXI. *Tra queste cose, posto avverbialmente, vale Fra tanto.* Lat. *interea. Bemb. Stor.* 1. Tra queste cose M. Giovanni Bentivoglio bolognese, che questa terra reggeva, per veder la città, e salutare il Principe e gli altri signori, a Venezia ne venne. *(V)*

✲ §. XXXII. *Dicesi anche Tra questo. Bemb. Stor.* 2. 18. Il re Carlo tra questo essendo in Aste, ed avendo mutato openione, chiamò a sè da Genova Monsignor d' Orliens. *(V)*

✲ §. XXXIII. *Tra me, Tra sè, e simili, valgono Meco, Seco, Dentro di me, Dentro di sè, e simili. Fiamm. l.* 4. E sforzandomi poi di dare alla mente riposo, con gli occhi chiusi, allettando gli umidi sonni, tra me medesima in cotal guisa gli richiamava. *(N)*

✲ §. XXXIV. *Tra via, vale Per la via, o Mentre che si è per via. Petr. son.* 61. I' temo forte di mancar tra via, E di cader in man del mio nemico. *(C)*

*† ✲ §. XXXV. *Essere una cosa tra due, vale Averla qui due soli. Nov. ant.* 82. Sì l' uccideremo, e poi mangeremo quanto vorremo, e sarà poi tra noi due tutto questo grande avere. *(V)*

TRAANTICO. *V. A. Add. Molto antico.* Lat. *perantiquus.* Gr. πολυετής. *Liv. M.* Ma in cose sì traantiche si basta di tener vere le cose che sembran vere.

TRAAVARO. *V. A. Add. Molto avaro.* Lat. *sordidus, valde avarus.* Gr. ῥυπαρός, πολὺ φιλάργυρος. *Sen. Pist.* Quando il traavaro ode questi versi, egli se ne rallegra.

TRABACCA. *Spezie di padiglione propriamente da guerra, Tenda.* Lat. *tentorium.* Gr. σκήνωμα. *G. V.* 9. 301. 3. Ed ebbono i Fiorentini in loro oste ben ottocento, o più trabacche. *Bocc. nov.* 38. 7. Trovò la sua Salvestra maritata a un buon giovane, che faceva le trabacche. *E nov.* 48. 5. E quivi fatti venir padiglioni e trabacche, disse a coloro che accompagnato l' aveano, che star si voleva. ✲ *Car. En.* 9. 504. Rannete assalse, Il superbo Rannete, che per sorte Entro una sua trabacca avanti a lui In su' tapeti a grand' agio dormia. *(B)*

§. *E per similit. Franc. Sacch. rim.* 26. Sicchè con tal trabacche L' alta pianella e 'l calcagnin si cuopra.

TRABACCHETTA. *Dim. di Trabacca.* Lat. *tentoriolum.* Gr. σκηνωμάτιον. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E sotto un alto rover ce ne andammo Con una trabacchetta apparecchiata.

TRABALDARE, e TRIBALDARE. *V. A. Trafugare. G. V.* 7. 130. 8. Furonne morti più di mille settecento tra cavalieri e pedoni, e presine più di duemila, onde molti ne furono trabaldati. *E* 12. 36. 1. Dissesi con più di cento mila fiorini d'oro contanti, ch' egli avea guadagnati ovvero tribaldati al suo ufficio. *F. V.* 11. 97. Perchè, presa la speranza della detta promessa, gran quantità di ricchi, e' buoni prigioni li soldati trabaldarono.

TRABALDERI'A. *V. A. Il trabaldare. Cron. Vell.* 146. Fue tutto tagliato per pezzi, e fattone grande istrazio, come di cane, per le male cose isconce ch'avea fatte, e per le trabalderie. ✲ *Cronichett.* 157. Preserlo *(Monfiorito)* i primi colla famiglia loro per certe trabalderie, e cose isconce ec. e molti Fiorentini ne furono condannati per le trabalderie. *(C)*

*† ✲ TRABALLANTE. *Che traballa, Barcollante. Fortig. Ricciard.* 28. 82. Che quando avrà bevuto bene Il Grasso, e che vedrallo traballante, E che sbadiglia, e il sonno a lui sen viene, Cenno ci dia ec. *(A)*

TRABALLARE. *L' Ondeggiare che fa chi non può sostenersi in piede per debolezza, o per altra cagione; Balenare, Barcollare, Tentennare. E dicesi delle cose eziandio che mal posano, e non istanno ferme su' sostegni loro.* Lat. *vacillare, titubare.* Gr. παραφέρεσθαι. *Fir. As.* 282. Il soldato ec., traballando ad ogni passo, appena sostenendosi sopra di un suo bastone ec., se ne venne così pianamente alla città. *Morg.* 6. 38. E appiccolli una nespola acerba, Tanto che tutto pel corpo traballa. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Reggersi e traballar sonniferosi. *Malm.* 6. 39. Che voglia a Malmantil, ch' omai traballa, Far grazia anch' ei di dare un po' di spalla *(qui figuratam.)*.

✲ §. I. *Traballare, vale anche Ballare a doppio, finchè ne abbiam voglia, o simili. Cecch. Assiuol.* 2. 6. Poichè m' avete fatto sonare, fate ch' io balli. *Ver.* E che voi traballerete farò, non dubitate *(qui è ballo equivoco, perchè la donna promette al vecchio di fargli godere la dama con questo* TRABALLARE, *che si può anche prendere in sinistra parte)*. *(V)*

✲ §. II. *Traballare, in signific. att. vale Scuotere, Agitare, Far traballare. Lasc. Nan.* 2. 34. Che nell' aria l' aggira, e la traballa il vento, come penna asciutta e lieve. *(Br)*

*† ✲ TRABALLI'O. *Il moto di ciò che traballa; Barcollamento. Bellin. Bucch.* 171. Ond' ei vien, coll' andare a traballio, A intaccacchiare un po' la gravità; Anzi ch' ei va talor tanto a pendio, Che a gambe all' aria per andare ei sta. *(A)*

✲ TRABALZARE. *Tramandare da un luogo a un altro. Pecor. g.* 12. *nov.* 2. I Pisani si scusavano che la detta mercatanzia era stata trabalzata, e non dava loro il cuore di poterla trovare. *(B)*

§. I. *Trabalzare, per Mandare checchessia in qua e in là con ischerno e strapazzo; Strabalzare. Lib. son.* 113. Che del cocchiume Uscir mi vuol, per trabalzare un prete. *Cant. Carn.* 39. Noi sappiam pur ch' a voi anche ne giova Di questo trabalzare *(qui in sentimento equivoco, nel signific. di Trabalzo)*.

✲ §. II. *Trabalzare, neutr. Quel saltare che fa una cosa cadendo giù, e percotendo in quello che incontra. Fior. S. Franc.* 51. E l'Agnolo che menava questo frate si lo sospinse, e gittollo giuso per questa ripa *(dirupo)*; il quale trabalzando, e percotendo di scoglio in scoglio, ec. *(V)*

TRABALZATO. *Add. da Trabalzare. Salvin. Disc.* 2. 130. Popolo certamente vario, nero, instabile, leggieri, mostruoso e vano, e in tutte le più pazze forme cangiabile al pari delle nuvole da' venti in qua e in là trabalzate.

TRABALZO. *Sorta d' usura e di guadagno illecito. Varch. rim. burl.* 1. 37.

Basta s' e' fosson più del pepe cari, Ch' e' sarebbe da far trabalzi e scrocchi Per istar a peducci co' piè pari. *Cant. Carn.* 38. Soccorrete i sensali, necessitati a far trabalzi e scrocchi. *E* 77. Chi vuol spesso dare spaccio A trabalzi e barattare, Venga via fuora al buiaccio, Senza star troppo a pensare.

* TRABASSO. *V. A. Avverb. Più che basso, Bassissimo. Guitt. rim.* 1. 63. O perchè tanto abbassare, E farte di maggio minore? Venuto se' tanto trabasso, Solo montando noi lasso! *(C)*

* TRABASTARE. *Più che bastare. Ces. Bell. Dant.* 3. 498. Basta e trabasta; e mille grazie a tutti e tre voi. *(C)*

* TRABATTERE. *Battere, Percuotere insieme due cose. Salvin. Inn. Orf.* Cureti col trabatter de' metalli Rumor facenti. *(A)*

* §. *Per Andare, Camminare in grandissima fretta. Tesorett. Br.* 19. 181. Così sanza paura Mi trassi più avanti E trovai quattro fanti Che andavan trabattendo. *(C)*

TRABEATO. *V. A. Add. Molto beato.* Lat. *terque quaterque beatus. Sen. Pist.* Vergilio chiama trabeati quegli che moriano a Troia la grande combattendo.

TRABELLO. *V. A. Add. Molto bello.* Lat. *perpulcher.* Gr. ὑπέρκαλος. *Sen. Pist.* Seguiti le trabelle e tranobili cose. * *Ces. Pros.* 203. E trabello è pure quest' altro del Boccaccio. *(C)*

TRABENE. *V. A. Avverb. Molto bene.* Lat. *perbelle.* Gr. παγκαλῶς. *Sen. Pist.* E perciò gli dee l' uomo far rimembranza delle cose trabene conosciute. * *Ces. Pros.* 231. Dico io ben così, o Pederzani? *Ped.* Bene e trabene. *(C)*

* TRABERE. *Bere smodatamente. Salvin. Teogn.* Chi trabee, fa vergogna al primier senno. *(A)*

TRABICCOLO. *Arnese composto d'alcuni legni curvati, che si mette sopra 'l fuoco, per porvi su panni a scaldare.*

§. I. *Dicesi anche Trabiccolo ogni macchina stravagante, particolarmente di legno.*

* §. II. *E per metaf. Rucell. Dial.* 74. Qual colpa ci ha il provvedere eterno, se noi quelli semo, che alle proprie cadute ci alziamo i trabiccoli? *(Min)*

TRABOCCAMENTO. *Il traboccare.*

§. I. *Per metaf. vale Rovina, Disfacimento.* Lat. *clades, ruina, excidium.* Gr. ὄλεθρος. *M. V.* 2. 35. Abbatte e rovina se medesimo con debito e degno traboccamento. *Declam. Quintil. C.* Taglierotti qualunque nodi tu strignerai, ogni traboccamento ti rivocheròe.

* §. II. *Traboccamento, chiamano gli Oriuolai quel difetto degli oriuoli di tasca, che ha luogo quando i circoli descritti dal tempo sono troppo estesi, di maniera che, portando le palette dell' asta troppo lontano, la serpentina non può comunicar loro il suo movimento. (A)*

TRABOCCANTE. *Che trabocca.* Lat. *exuberans, superfluens.* Gr. εὐθηνῶν. *Bocc. nov.* 63. 5. Di greco e d'altri vini preziosissimi traboccanti. *Teol. Mist.* Misura buona e traboccante e dicrollata daranno del vostro. *Fr. Giord. Pred. S.* 20. L' odio di Dio è grandissimo, ch' egli t' ha; il peccato tuo è traboccante. *E altrove:* Sempre le misure d' Iddio sono colme e traboccanti.

§. *Traboccante, il diciamo al Fiorin dell' oro, e ad altre monete, quando vogliamo dire che sieno di bonissimo peso. Malm.* 12. 54. Intanto crosciar sentesi un gran riso, E, quel che è peggio, poi sonar, ma forte, Bastonate di peso traboccanti *(qui per similit. in ischerzo).* * *Segner. Sent. Oraz.* 19. Non si vuole in qualunque moneta; ma in moneta molto eletta e molto traboccante. *(TC)*

TRABOCCANTEMENTE. *Avverb. Con trabocco, Precipitosamente.* Lat. *præcipitanter.* Gr. προπετῶς. *Coll. SS. Pad.* Il quale traboccantemente si conduce a' peccati.

TRABOCCANTISSIMO. *Superl. di Traboccante. Salvin. Disc.* 3. 90. Non s' alteri senza urgentissime e traboccantissime, ed evidentissime ragioni.

TRABOCCARE. *Versar fuori per la bocca; lo che avviene di vasi, misure, o altre cose simili, quando son piene di superfluo.* Lat. *effluere, redundare.* Gr. ἐκρέειν. *Dant. Inf.* 6. Ed egli a me: la tua città, ch' è piena D' invidia sì, che già trabocca il sacco, Seco mi tenne in la vita serena. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Quando al Settembre ricerchiato il tino, Il vuol far traboccar. *Cant. Carn.* 113. Se la tramoggia non è stretta in bocca, Non si fa macinato che buon sia; Getta in un tratto, e subito trabocca, E ciò che tu vi metti butti via.

§. I. *Per similit. Petr. son.* 66. Onde convien che eterne Lagrime per la piaga il cuor trabocchi. *E canz.* 35. 7. Che di dolce veleno il cuor trabocchi.

§. II. *Traboccare, figuratam. per Soprabbondare.* Lat. *exuberare.* Gr. εὐθηνεῖν. *Petr. canz.* 8. 5. Corro spesso e rientro Colà donde più largo il duol trabocchi. *Cap. Impr.* 8. La limosina quanto è accetta a Dio, tutte le scritture ne traboccano, e le esperienze il testimonano. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Avviene ancora spesse volte, che il governo delle cose si dia a' buoni, perchè la malvagità de' cattivi, quando è tanto cresciuta che trabocca, si rintuzzi.

§. III. *Traboccare, il diciamo anche per l' Uscire i fiumi, o simili, del letto loro per la soperchia acqua.* * *Dial. S. Greg.* 3. 9. Il fiume del Serchio, il quale correa presso alle mura della predetta città, spesse volte crescendo traboccava, e spargevasi per li campi d' intorno. *E* 3. 10. Il fiume del Pò era traboccato, e entrato negli campi del Vescovado, e tutta la contrada e le ville guastava. *Vit. SS. Pad.* 1. 33. Annunziavanmi quando doveva traboccare il Nilo, ed io me ne facea beffe. *(V)*

5 §. IV. *Traboccare, in signific. att., vale Gettare.* Lat. *effundere.* Gr. ἐκχέειν. *Tav. Rit.* Ordinarono trabocchi, manganelle, spingarde, e traboccavano nella città fuoco con zolfo. *G. V.* 9. 94. 3. E così dimoraro le dette osti in guerra stretta di badalucchi, e di traboccarsi e di saettarsi tutta la detta state.

* §. V. *Traboccare una città, un castello, o simile, vale Offendere con materie scagliate con trabocchi, o con somiglianti stromenti da guerra una città ec.* « *G. V.* 9. 94. 1. Gravi battaglie continuamente davano alla cittade, traboccandola con più dificii ». *E* 9. 116. 1. Gli usciti di Genova assediarono Noli, traboccandola e combattendola per più volte aspramente. *(B)*

* §. VI. *Traboccare, nello stesso signific., usasi anche assolutam.* « *M. V.* 2. 20. Dando opera i capitani a far fare dificii da traboccare nella terra ». *(B)*

§. VII. *Traboccare, per Precipitare, Gittar giù, Scagliare; e in signific. neutr. Cadere precipitosamente.* Lat. *præcipitare.* Gr. καταχρημνίζειν. *Pass.* 50. I' ho veduto il segno del fuoco di Mongibello, che l' aspetta per riceverlo, e traboccarlo allo 'nferno. *Guid. G.* Li Greci traboccando in gran fretta, si raccoglievano per fuggire alle lor tende. *E altrove:* Pentasilea traboccò morta alla terra. *G. V.* 9. 91. 1. Furon giudicati a morte, e traboccati di fuori. *Alam. Gir.* 12. 77. Guarda nel monte or a sinistra, or destra, Se cosa v' ha per traboccarlo destra. * *Bemb. Stor.* 1. 6. Rinforzandogli addosso la calca de' Tedeschi, egli traboccò con un drappello de' suoi nel fiume. *(V) Chiabr. rim. part.* 3. *pag.* 255. *(Gerem.* 1730*)* Ed il corpo gentil, fatto di gielo, Giù traboccò sulla sprezzata polve. *(B)*

§. VIII. *E figuratam. Tav. Dicer.* Quando la predetta malvagia sentenza fu traboccata *(cioè,* fu data precipitosamente, e senza considerazione).

* §. IX. *Traboccare il sacco. V.* SACCO, §. XXI. (*)

* §. X. *Traboccare, dicono gli Oriuolai del Non combinarsi reciprocamente le ruote della serpentina per traboccamento. (A)*

TRABOCCATO. *Add. da Traboccare. Guid. G.* Ma quando Ettore il vide traboccato morto stendersi alla terra *(cioè,* gittato giù). *M. V.* 9. 87. Loro stato sovente si muove con vogliosa e traboccata leggerezza *(cioè,* precipitosa, furiosa). *Morg.* 25. 73. E l' acque vidon traboccate, e sparse Fuor della fonte *(qui nel signific. del* §. III. *di* TRABOCCARE).

TRABOCCHELLO. *Trabocchetto. Stor. Aiolf.* Passava sicuro sopra il trabocchello, e quelli che aveva lo 'ngegno in punto lo fe svolgere, e cadde Bosolino nel fondo del trabocchello.

TRABOCCHETTO. *Luogo fabbricato con insidie, dentro al quale si precipita a inganno.* Lat. *decipula, decipulum.* Gr. βόθυνος, παγίς. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Avverti a quella porta che sotterra Pel fondo della torre presta 'l passo Per ire al trabocchetto. *E appresso:* Le guardie corrotte, Ch' al trabocchetto stanno.

§. I. *Figuratam. per Insidie.* Lat. *insidiæ.* Gr. ἔνεδρα. *Tac. Dav.* Tendendo trabocchetti a' più chiari.

§. II. *Trabocchetto, è anche dim. di Trabocco: Strumento da gittare. Lib. Astr.* O chi 'l volesse più immaginare, parrebbe a modo di carro, o di trabocchetto con pertica. *Stor. Aiolf.* Fece drizzare due trabocchetti da gittar pietre.

† TRABOCCHEVOLE. *Add. Che eccede fuor di misura, Smisurato.* Lat. *immensus.* Gr. ὑπέρμετρος. *Ovid. Pist.* 93. Mi parve vedere le vele tese al trabocchevole vento chiamato Noto. *Salvin. Disc.* 1. 398. Divenuto a un tratto per la trabocchevole e cieca libidine nimico e traditore.

§. *Per Precipitoso, Avverso.* Lat. *adversus. M. V.* 7. 1. Acciocchè per le loro ruine e pe' loro trabocchevoli casi si riconoscano, correggano e ammendino.

TRABOCCHEVOLMENTE. *Avverb. Precipitosamente, Con furia.* Lat. *præcipitanter.* Gr. προπετῶς. *Petr. Uom. ill.* Fa grandi principii trabocchevolmente, e non mostra il fine. *Amor. Vis.* 21. Or miri adunque questo empio accidente Qualunque è quel che vuol legge ad Amore Impor per forza trabocchevolmente.

TRABOCCO. *Il traboccare, Traboccamento.* Lat. *ruina, lapsus.* Gr. πτῶμα, ὀλίσθημα. *Fir. As.* 172. Allora parve bene a Psiche ch' ei fosse venuto l'ultimo trabocco delle sue rovine, e che a viso scoperto ell' era mandata alla beccheria. *Varch. Stor.* 3. 47. Stando le cos di Firenze tutte in bilico, era di grandissimo momento a poter dar loro con ogni poco di trabocco, in qualunque parte si volgesse, il tracollo. * *Bellin. Disc.* 1. 165. Per ritenere la ruina, e il trabocco con quell' altro artifizio che si dirà, vi ha posto Iddio un altr' osso per la parte d' avanti. *(C)*

§. I. *Per Luogo dove si corra risico di traboccare. Car. lett.* 1. 70. Non possiamo uscir fuori, che non diamo in un monte che sta per caderci in capo, o in certi trabocchi, che ci strappano le budella.

✻ §. II. *Per metaf. Danno, Disfacimento, Sterminio. Giov. Gell. Vit. Alf.* 165. La fortuna medesima, che apparecchiava a Roma la rovina e il trabocco, levò di maniera la fede dell' accordo che non molto dopo Borbone ec. se n' andò per la diritta a Roma. *(C)*

† §. III. *Trabocco, è anche Una macchina murale de' primi tempi della milizia Italiana, che serviva per iscagliar sassi d' enorme peso e fuochi lavorati nelle città assediate. Tav. Rit.* Ordinarono trabocchi e manganelle, e spingarde, e traboccavano nella città fuoco con zolfo. *Sen. Pist.* 82. Finalmente fu morto con pietre di trabocchi *(il testo lat. ha:* saxum molare). *M. V.* 6. 21. Rizzò trabocchi, e manganelle che tribolavano il castello. *Maestruzz.* 2. 29. 2. S' egli confortò che 'l trabocco gittasse, ovvero il balestro. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Ed or facea far mangani, or trabocchi.

✻ §. IV. *A trabocco, posto avverbialm. vale In modo che trabocchi. Bert. Giamp.* 174. Ricolmar di pregiudizii non vale semplicemente apportare, recar pregiudizii, come voi dite; ma significa recar pregiudizii con soprabbondanza, e non empier solamente la misura, ma empierla a trabocco. *(C)*

✻ TRABOCCONE. *Avv. Precipitosamente, Furiosamente, A guisa di chi trabocca. Bern. Orl.* 2. 44. Perchè sperava gettarlo a grand' agio In terra traboccone a capo chino. *(Br)*

TRABONDARE. *V. A. Soprabbondare.* Lat. *exuberare.* Gr. εὐθηνεῖν. *Sen. Pist.* E tanto trabonda, che una boce non gli manca.

✻ TRABUCCARE. *V. A. Traboccare. Stor. Pist.* 80. Egli facea spesse volte combatter il castello, facealo trabuccare. *E appresso:* Messer Ramondo stava a oste a Montefalcone, e tanto lo fece combattere, e trabuccare, che ec. arrenderono lo castello. *(P)*

✻ §. *E in signific. neutr. pass. Gettarsi giù, Precipitarsi. S. Agost. C. D.* 1. 22. Avendo letto il libro di Platone della immortalità dell' anima, trabuccossi a terra d'un muro, e così di questa vita trapassò a quella, la quale credeva migliore. *(V)*

† ✻ TRABUCCO. *V. A. Trabocco. Rim. ant.* 1. 21. Gridando molto forte Un trabucco rizzòe Che mi diè nuove sorte *(questa poesia si legge anche in Fr. Iac. Tod.* 7. 6. 5. *con diversa lezione, cioè,* trabocco). *(P)*

† TRABUONO. *V. A. Add. Più che buono.* Lat. *optimus.* Gr. βέλτιστος. *Esp. Pat. Nost.* 1. Elli donòe il suo trabuono figliuolo ad essere giudicato a morte e a tormento. *Guitt. lett.* 46. Lo andare in romeaggio èe trabuono, ma non mica per curiositade.

TRACANNARE. *Ber fuor di misura, e avidamente.* Lat. *mero se ingurgitare.* Gr. κατοινοῦσθαι. *Morg.* 19. 62. Morgante, tu non bei, anzi tracanni. *Ar. Fur.* 29. 22. E riprendendo il rito saracino, Gran tazze e pieni fiaschi ne tracanna. *E sat.* 2. È 'l vin fumoso a me vie più interdetto, Che 'l tosco; quivi a inviti si tracanna, E sacrilegio è non ber molto e schietto. *Tac. Dav. Ann.* 4. 84. Il vecchio per tale inganno la prese *(la tazza)*, e porse al figliuolo, il quale, come giovane, la tracannò. *Sen. Ben. Varch.* 1. 10. Verrà un dì, che gli ubbriachi saranno in somma riputazione, e l' aver tracannato di molto vino sarà virtù grandissima.

† TRACANNATO. *Add. da Tracannare.* Lat. *largiter haustus.* Gr. πολλὰ ὠ ομένος. *Omel. S. Gio. Grisost.* 236. Nel corpo de' quali per lo tracannato vino l' anima è morta.

† TRACANNATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tracanna. Franc. Sacch. nov.* 167. Se prima era bevitore, diventò tracannatore. *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Delle borse sicario, Tracannator del sangue *(qui per similit.)*.

TRACAPELLO. *Spezie d' erba. Ved. Epitimo.*

✻ TRACARCO. *Add. Stracarico, Molto carico. Voce poetica. Rim. ant. Guitt.* 49. *(Vedi le note* 228. *e* 421. *Guitt. Lett.)* La zambra d' angostia è tracarca. *(V)*

TRACARO. *V. A. Add. Molto caro.* Lat. *carissimus.* Gr. προσφιλέστατος. *Sen. Pist.* 101. E perciò, tracaro amico mio Lucillo, studiati di vivere. *E altrove:* E così è, tracaro amico mio Lucillo; già la mia etade ec.

TRACATTIVO. *V. A. Add. Molto cattivo.* Lat. *periniquus.* Gr. παμπόνηρος. *Vit. Barl.* 7. Avvenne sì tracattivo ch' ancora ne doverebbe tutto il mondo piagnere.

TRACCHEGGIARE. *Temporeggiare; Modo basso.*

TRACCIA. *Propriamente Pedata, e Orma di fiere, e 'l Cammino che fanno le fiere, o chi le segue.* Lat. *vestigium.* Gr. ἴχνος. ✻ *Ar. Fur.* 17. 31. Correndo viene, e 'l muso a guisa porta Che 'l bracco suol quando entra in su la traccia. *(C) Buon. Fier.* 1. 4. 6. Le varie tracce Ricercan varii i bracchi, e i cacciatori.

§. I. *Per similit. vale Segno, Contrassegno. Liv. M.* Le tracce d' altr' uomo son nel tuo letto. *E appresso:* Egli medesimo vide le fresche tracce del danno.

✻ §. II. *Pur per similit. vale Cammino, Viaggio. Petr. son.* 145. Onde 'l vago desir perde la traccia. *Dant. Par.* 8. Onde la traccia vostra è fuor di strada.

§. III. *Per Truppa che vada in fila, e l' un dietro all' altro.* Lat. *cœtus.* Gr. συνουσία. *Dant. Inf.* 12. E tra 'l piè della ripa ed essa in traccia Correan centauri armati di saette. ✻« *E* 15. Ritorna indietro, e lascia andar la traccia ». *(N) E* 18. Dal vecchio ponte guardavam la traccia Che venìa verso noi dall' altra banda. *But. ivi:* Dal vecchio ponte, in sul quale eravamo già montati, guardava io Dante la traccia, cioè la brigata e moltitudine grande che venìa verso noi.

§. IV. *Per Trattato, Trattamento, Pratica di negozio. G. V.* 10. 213. 3. Partitosi il re Giovanni di corte, se n' andò in Francia, per seguire la traccia. *E* 12. 3. 3. Sentendo la traccia del Duca, e il suo mal consiglio, e non sentendosi forti, ec. *Franc. Sacch. rim.* 3. Con viziati modi e con lor traccia, S' ell' han pietà, da lor la fan partire.

§. V. *Traccia della polvere, si dice Quella porzione di polvere che dal luogo, donde s' appiccia il fuoco, si distende fin presso ai mastii, e ad altri strumenti da fuoco, per iscaricarli.*

§. VI. *Andare in traccia. V.* ANDARE.

TRACCIAMENTO. *Il tracciare.*

§. *Per Macchinamento.* Lat. *machinatio.* Gr. μηχάνημα. *Liv. Dec.* 3. Diss' egli: distruggereste voi la repubblica per lo tracciamento e per la guida di Publio?

TRACCIARE. *Seguitare la traccia.* Lat. *indagare, vestigare.* Gr. ἐρευνᾶν. *Morg.* 22. 155. Ognun vuol questa lepre, ognun la traccia. *Buon. Tanc.* 4. 1. Io sono andato a caccia per un piano, E tracciando la lepre ho perso il bracco.

§. I. *Per metaf. vale Macchinare, Tenere trattato.* Lat. *moliri.* Gr. μηχανᾶσθαι. *Liv. M.* Già erano due anni era turbata, e andava tracciando nuovi consigli. *Sen. Pist.* Queste facciamo, e queste cose tracciamo. *Cron. Morell.* 327. In questi tempi ec. per lo Comune di Firenze si tracciava di aver Pisa, e di poterla guerreggiare. *Stor. Eur.* 6. 152. Parendogli forse poco il tracciar la morte di un solo, si dispose a farla di terzo.

† §. II. *Per similit.* ✻ *Segner. Mann. Nov.* 14. 1. Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, tracciato a morte per qual cagione? *(V)*

† ✻ TRACCIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi traccia; Rintracciatore. Salvin. Opp. Cacc.* Che a' cacciatori silenzio è usato assai, e spezialmente a' tracciatori. *(A)*

✻ TRACHEA. *V. G. Asperarteria.* Lat. *aspera arteria, * trachea.* Gr. τραχεῖα ἀρτηρία. *Red. Oss. an.* 4. Due erano le trachee, o canne de' polmoni. (*) *Imperf. Anat.* 145. Il sito *(delle cartilagini)* è vario, come nelle palpebre, nel naso, nell' orecchio, nella laringe, nella trachea ec. *(F)*

TRACHIARO. *V. A. Add. Molto chiaro.* Lat. *pellucidus.* Gr. διαφανής. *Sen. Pist.* Non è trachiaro e lucente, ma egli è puro e netto. ✻ *Salvin. Inn. Om.* 585. O, degli uomini, Anchise, in terra nati, Trachiaro e glorioso Sovra tutti. *(N)*

*† ✻ TRACOCENTE. *Add. Più che cocente, Cocentissimo. Salvin. Iliad.* 9. 715. Quando ad alcun venìa La tracocente e fervorosa bile, Regalabili egli erano, e con molti Aggiustabili, ec. *(A)*

TRACODARDO. *V. A. Add. Molto codardo.* Lat. *ignavissimus.* Gr. ῥαθυμότατος. *Liv. M.* Voi siete, diss' egli, sconfitti da tracodardi nimici.

✻ TRACOITATO. *V. A. Add. Lo stesso che Tracotato. Cavalc. Med. cuor.* 123. La prosperità e la sanità fa uscire l' uomo di senno e diventare tracoitato. *Pist. S. Gir.* 406. Non vado come tracoitata sopra me, e più che convenga al mio stato. *Guitt. lett.* 28. 78. M' ha sovente e forte offesa mio tracoitato core. *(V) E rim.* 2. 121. O tracoitata, e forsennata gente. *(C)*

TRACOLLA. *Striscia per lo più di cuoio, che girando di sulla spalla sotto all' opposto braccio, serve comunemente per uso di sostener la spada, o simile.* Lat. *balteus.* Gr. ζωστήρ.

TRACOLLAMENTO. *Il tracollare, Tracollo.* Lat. *lapsus, ruina.* Gr. ὀλίσθημα, πτῶμα. *Lib. cur. malatt.* Quando si avvicina il tracollamento del male *(qui figuratam.)*.

TRACOLLARE. *Lasciare andar giù il capo per sonno, o simile accidente; e anche Minacciar di cadere; e talora anche Cadere.* Lat. *caput demittere, collabi.* Gr. κεφαλὴν καθιέναι. *Varch. Stor.* 12. 447. Essendo egli, mentre sonniferava, tracollato della seggiola, nella quale sedeva, battè della memoria in terra, e morì. ✻ *Segner. Mann. Ag.* 15. 4. Ti fanno tracollare in un precipizio il più spaventevole di tutti. *(V) Bellin. Disc.* 1. 150. Non ci è mai stato verso che lo scheletro voglia star mai ritto, ma sempre si ripiega nelle sue parti, tracolla e capoleva, e batte giù. *E* 158. Questo non succede ec. perchè tutta tracolla, tutta si piega, tutta trabocca. *(C)*

§. I. *E per similit. dicesi per lo stesso che Traballare.* Lat. *nutare, titubare.*

Gr. παραφέρεσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. Tracollando i cavalli per lo peso degli uomini d' arme.

✻ §. II. *E per metaf. Il mancar d' equilibrio delle bilancie. Imperf. Prov. D.* 11. *T.* 4. 199. Là si pareggiano quelle bilancie, che qua ci sembrano oltre ad ogni giusto peso di meriti, o di demeriti tracollare a caso. *(F)*

*† TRACOLLATO. *Add. da Tracollare. Introd. Virt.* Col gombito in sulle ginocchia, colla mano alla gota, e mezzo ebbro di sonno, tracollato ec. *(questo esempio non è tratto dall' Intr. Virt., ma dalle Fav. Esop. Vedi la edizione di Padova* 1811 *a pag.* 108 *, che legge :* Il Leone stava su uno grande saccone ec. scinto, col gomito in sul ginocchio, e la mano alla gota, e mezzo ebro di sonno, tracollato) . *Buon. Fier.* 4. 4. 11. La stadera cred' io della Dogana , Che tracollata fa tremar le case *(cioè,* traballata, tentennata) .

§ TRACOLLO. *Il tracollare, Caduta, Rovina. Tratt. gov. fam.* Piglialo, perocch' è divino, e sentira'lo salire di grado in grado tanto, che non solo darà tracollo alla sinistra al tutto dilungata da ogni pensier terreno, ec. *Malm.* 3. 72. Chi dà un urton, quell' altro dà un tracollo.

✻ §. I. *E figuratam. Disgrazia, Pericolo.* « *Malm.* 8. 3. La notte, disse, è un vaso di Pandora, Che versa affronti, risichi e tracolli » . *(C)*

✻ §. II. *Tracollo, dicesi anche Quell' atto che fa la bilancia nell' abbassarsi dalla parte dove il peso è maggiore; onde figurat. Dare il tracollo alla bilancia, o Dare il tracollo assolutamente, dicesi di Quello che nelle cose ugualmente pendenti e dubbie cagiona risoluzione.* « *Stor. Eur.* 6. 131. Ed erano tuttavolta sì bilanciate le forze loro, che ogni poco di augumento era bastante a dare il tracollo » . *(C)*

§. III. *Dare il tracollo alla bilancia. Ved.* DARE IL TRACOLLO, §.

† ✻ TRACOLPIRE . *Colpir bene. Salvin . Odiss .* 6 . 69 . Una battaglia battagliaro Presso le preste navi, e tracolpiansi Coll' aste acute di temprati rami *(qui in forma neutr. pass.). (A)*

TRACONFORTARE. *V. A. Confortarsi, Consolarsi.* Lat. *se consolari.* Gr. ἑαυτὸν παραμυθεῖσθαι. *Liv. M.* Nell' una schiera e nell' altra si traconfortavano, secondo la stagione *(qui neutr. pass.)* .

✻ TRACONTENTO. *Add. Molto contento. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Direbbesi *stracontento, strapagato, stradolore, strasapere, e strafare* ciò che *trafare, trasapere, tradolore, trapagato,* e *tracontento* ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori. *(V)*

TRACONVENEVOLE . *V. A. Add. Molto convenevole.* Lat. *admodum decens.* Gr. πολλὰ πρέπων. *Sen. Pist.* Tuttavia traconvenevole non mi pare quello che Tullio usa ch' egli appella cavillazioni.

TRACORDARE. *V. A. Grandemente concordare.* Lat. *maxime concordem esse.* Gr. παντάπασιν ὁμογνωμονεύειν. *Liv. M.* Maravigliosamente si tracordavano , e si mostravano di buon' aria a tutte maniere di gente *(qui neutr. pass)*.

TRACORRENTE. *Che tracorre.* Lat. *excurrens* . Gr. ἐκτρέχων. *Bemb. Stor.* 1. 7. I ponti da' quali le isole della città dall' acqua tracorrente separate si congiugnevano, furono incominciati, essendo prima di legno, a farsi di pietra istriana a spese del pubblico.

† TRACORRERE. *Neutr. V. A. Correre assai, Correr forte.* Lat. *excurrere.* Gr. ἐκτρέχειν. *Amm. Ant.* 30. 1. 12. Non vedi tu che tutti gli animali, sì tosto come a nuocere si levano, tracorrono ?

✻ §. I. *E figuratam. per Disfarsi, Dissolversi, Rovinare. Sall. Giug.* 89. Per concordia le cose piccole crescono ; per discordia le grandissime tracorrono e vengono meno *(il lat. ha :* dilabuntur) . *(N)*

† §. II. *E in signific. att. vale Trapassare, Trascorrere.* Lat. *praetergredi.* Gr. παρατρέχειν. *Franc. Barb.* 156. 16. Peggior son quei che tracorron li segni.

✻ TRACORSO. *Add. da Tracorrere; Trapassato.* Lat. *praeteritus.* Gr. μετεληλυθώς. *Bemb. lett.* 1. 1. 4. Ha trovato sopra l' usanza degli altri anni la terra per la lunga serenità di questi tracorsi mesi ec. già tutta verde. (*) *E Pros.* 3. 160. E questo uso di congiugnere una voce del verbo avere con un' altra di quel verbo con cui si forma il sentimento non solamente in ciò, ma ancora nel tracorso tempo, di cui s' è già detto, ha luogo. *(V)*

✻ TRACORTESE. *V. A. Add. Molto cortese. Esp. Pat. Nost.* 11. Il ci lasciò a suo comitato prendere il tracortese Iesù Cristo, e il tralargo. *(N)*

✻ TRACOTANTE . *Add. Pieno di tracotanza, Insolente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 12. Come farebbe quel Comito tracotante, il qual volesse trattare da galeotto il figliuolo stesso del Re. *(TC)*

TRACOTANZA. *Insolenza, Arroganza, Prosunzione.* Lat. *arrogantia, superbia, insolentia, audacia.* Gr. ἀλαζονεία, θράσος. *Dant. Inf.* 8. Questa lor tracotanza non m' è nuova. *E Conv.* 159. Il quale contrario irreverenza, ovvero tracotanza, dicere in nostro volgare si può. *Liv. M.* Contastare alla lor tracotanza e alla lor follia. *G. V.* 9. 284. 3. Montò in tanta audacia e tracotanza, che l' uficio del Priorato avea per niente.

TRACOTARE. *V. A. But. Par.* 16. 1. Tracotare è errare nel quoto ; quotare è poner la cosa nel suo ordine , e però tracotato, cioè disordinato nella estimazione che fa di sè.

TRACOTATO. *V. A. Add. da Tracotare; Insolente, Arrogante, Prosontuoso, Che si tiene da molto più ch' e' non è.* Lat. *arrogans, insolens, superbus.* Gr. ἀλαζών, θρασύς. *G. V.* 6. 79. 6. Per lo popolo superbo e tracotato si vinse il peggiore. *Rim. ant. Guitt.* 100. Quest' è 'l suo nome dritto, Che lo saver mi tolle , E mi fa tutto folle, Smarrito , e tracotato malamente. *Tac. Dav. Stor.* 2. 290. Non si può credere quanto ei divenne superbo e tracotato *(il testo lat. ha :* quantum superbiae, socordiaeve adoleverit.).

† ✻ TRACOTTO. *Add. Più che cotto, Stracotto. Salvin. Buon. Fier.* 1. 4. 6. *Biscotto,* pane non due volte cotto , ma discotto, tracotto. *(A)*

TRACRUCCIOSO. *V. A. Add. Molto cruccioso.* Lat. *valde indignatus.* Gr. σφόδρα δυσχεραίνων. *Sen. Pist.* Il maestro tracruccioso disputa che l' uomo non si dee crucciare.

TRACURAGGINE. *Trascuraggine.* Lat. *incuria.* Gr. ἀμέλεια.

§ TRACURANZA. *Lo stesso che Trascuranza.* Lat. *incuria.* Gr. ἀμέλεια. *Tac. Dav. Ann.* 3. 67. Molte strade d' Italia eran rotte, e non abitevoli, per misleanza de' conducenti , e tracuranza dei magistrati. *E Ann.* 11. 133. Ora non si stimare per la comune tracuranza dell' arti nobili, e per attendersi alle superstizioni forestiere. *E Ann.* 16. 232. Come agli altri l' industria, a lui dava nome la tracuranza.

*† ✻ TRACURO. *Sorta di pesce che anche dicesi Codaspro. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 319. Ed il larimo prese e de' tracuri O codaspri le genti. *(A)*

TRACUTAGGINE. *Trascuraggine.* Lat. *negligentia, incuria.* Gr. ἀμέλεια. *Bocc. nov.* 94. 21. Giusto titolo parendogli avere in ciò che la tracutaggine altrui aveva gittato via. *Tac. Dav. Ann.* 4. 97. I nemici, veduta lor tracutaggine, fanno due schiere, per assalire una i saccheggianti , e l' altra il campo romano.

TRACUTAMENTO. *Tracutaggine.* Lat. *negligentia, incuria.* Gr. ἀμέλεια. *Rim. ant. P. N.* Ragione è, che deggiate patire Li gran tracutamenti che usati Avete lungo tempo a consentire.

TRACUTATO. *Add. Negligente, Trascurato.* Lat. *negligens.* Gr. ἀμελής. *Com. Dant.* È tracutato colui che tutta sua onoranza e stato di pregio si getta dopo le spalle.

✻ TRADERE. *V. L. Insegnare. Fr. Barb.* 20. 21. Onde di lor ti trado. *(V)*

✻ TRADIABOLICO. *V. A. Lo stesso che Diabolico ; ma ha più di forza. Lenz. Specch. Uman.* Scrivendo tra essi d' altre sconcissime cose ec. , e altre vituperose , diverse , e tradiaboliche opere perpetrate per lo comune di Siena. *(C)*

TRADIGIONE. *Tradimento.* Lat. *proditio.* Gr. προδοσία. *Nov. ant.* 51. 7. Egli non dee essere in luogo, dove falso giudicamento sia dato, nè tradigione parlata. *E nov.* 60. 2. Sorpresero questo lor signore a tradigione sconciamente. *G. V.* 9. 312. 1. Il conte Alberto da Mangone fu morto a ghiado per tradigione. *Tes. Br.* 8. 50. Quest' uomo fa omicidio, quest' altro fa ladroneccio , e quest' altro fa tradigione. *Alam. Gir.* 4. 24. Ond' io di voi pavento, Che non v' attendan là per la foresta, E qualche tradigion vi sia molesta.

TRADIMENTICATO. *V. A. Add. Interamente dimenticato.* Lat. *oblivioni datus.* Gr. τῇ λήθῃ παραδοθείς. *Liv. M.* La cosa per lo lungo tempo era tradimenticata.

TRADIMENTO. *Il tradire.* Lat. *proditio.* Gr. προδοσία. *Bocc. nov.* 96. 16. Qual tradimento si commise giammai più degno d' eterno supplicio ? *Petr. Uom. ill.* La potenzia del traditore coperse la infamia del tradimento. *G. V.* 1. 14. 1. La città di Troia per tradimento fu presa da' Greci. ✻ *Alam. Gir.* 22. 75. Ogni uomo, ogni donzella intenta bada A tesser tradimenti, a condur male. *(B)*

§. I. *Fare checchessia a tradimento , vale Farlo contro a ragione, con inganno, maliziosamente, a torto.*

§. II. *Mangiare il pane a tradimento, diciamo del Mangiarlo, e non lo guadagnare. Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può egli essere Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Sì fattamente il pane, e si 'l salario Sguazzar bricconeggiando ? *Lasc. rim.* Ma se vi par ch' io scrocchi, Mangiando il vostro pane a tradimento, ec.

TRADIRE. *Usar fraude contra colui che si fida.* Lat. *prodere.* Gr. καταπροδιδόναι. *But.* Ciascuno che usa fraude contra colui che si fida, si chiama tradire. *Dant. Inf.* 33. Aveva voce D' aver tradita te delle castella. *E appresso :* Sappi, che tosto che l' anima trade , Come fec' io, il corpo suo l' è tolto Da un Dimonio *(cioè,* tradisce) . *But. ivi :* L' anima trade, cioè si determina di fare lo tradimento. *G. V.* 9. 197. 1. Tradì i Pisani, e si rubellò da loro per trattati. ✻ *Fr. Iac. Cess.* 2. 2. 25. Per concupiscenza di peccato carnale tradette la terra sua,

(C) Vit. SS. Pad. 2. 336. Giuda essendo in gloria e in onore di apostolato per Cristo sì 'l tradìtte. *(V)*

✻ §. I. *Tradire una città, un castello ad alcuno, vale Consegnarglielo per tradimento. G. V.* 9. 277. Cercò trattato con certi della città di Lodi, che gli dovessero tradire la terra, e doverne avere otto mila fiorini d' oro. *(B) Sall. Giug.* 117. Che dunque giudichi tu? Che siano puniti coloro i quali al nemico tradirono loro patria? *E* 118. Ora è al nimico crudelissimo tradita l' autorità del Senato e tradito il vostro imperio. *(V) Segn. Stor. lib.* 2. Ferono levare un rumore che 'l gonfaloniere voleva tradire al Papa la libertà *(di Firenze)*. *(FP)*

✻ §. II. *Tradire una persona ad uno, vale Consegnargliela, Dargliela in mano per tradimento. Sallust. Giug.* 211. Egli era usato di molto volgere nel suo animo, se Giugurta a' Romani, ovvero Silla a lui dovesse tradire. *(CP)*

✻ §. III. *Tradire uno a morte, vale farlo morire a tradimento. Med. Arb. Cr.* 40. Avvegnachè ec. non si commovesse contra l' amoroso Gesù ragionevolemente, nè per zelo di giustizia a tradirlo a morte. *(C)*

TRADIRITTO. *V. A. Add. Dirittissimo.* Lat. *directissimus.* Gr. *μάλιστα εὐθύς. Sen. Pist.* Alcune cose che sono tradiritte, se alcuno le mette in acqua chiara, e' pare ch' elle sien torte.

TRADISPREGEVOLE. *V. A. Add. Molto spregevole. Sen. Pist.* La cosa che ciascuno uomo tradispregevole e tralordo puote avere, non è buona.

TRADITEVOLE. *V. A. Add. Da traditore, Di traditore.* Lat. *proditorius.* Gr. *προδοτικός. Guid. G.* Immaginando nel suo cuore li traditevoli inganni d'Antenore e di Enea.

† TRADITEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Da traditore, Con tradimento. Guid. G.* 26. 4. Or non diede Achille traditevolmente a morte Ettore il fortissimo, al quale in prodezza nullo fue, nè saràe simigliante?

TRADITO. *Add. da Tradire.* Lat. *proditus.* Gr. *προδοθείς. G. V.* 9. 163. 3. Il Legato e messer Ramondo si tennero traditi.

✻ TRADITORA. *Traditrice. Tac. Dav. Ann.* 14. 190. Sapendo la voltabile gente che ella è, a' pericoli tarda, vedendo il bello, traditora. *(V) Car. part.* 1. *lett.* 100. Le traditore sanno d' esser tenute le più belle di Roma, e ciascuna ha, come sapete, la sua fazione di quelli che l' amano. *Cant. Carn.* 11. Or così vuol ella andare, Ribaldelle, traditore? *(B) Salvin. Senof.* 5. 109. O bellezza traditora! O infelici sembianze! perchè mi durate per travagliarmi? *(C)*

✻ §. *E in senso generico vale Bricconа, Malvagia. Benv. Cell. Vit.* 1. 374. Disperatamente bastonava quella serva, dicendo: oimè, traditora, che tu me l' hai morto! *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. Una lingua aveva la più traditora di Firenze. *(C)*

TRADITORACCIO. *Peggiorat. di Traditore. Lasc. Pinz.* 4. 8. Ahi traditoraccia! tu non vuoi aspettare il cappello? *E Spir.* 2. 5. Questi sono i casi miei, traditoraccia; m' innamorì, e poi te ne vai. *Buon. Tanc.* 2. 7. Traditoraccia, che mi giunga il boia, S' ora non ti rigiungo a questo stretto.

*† TRADITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tradisce.* Lat. *proditor.* Gr. *προδότης. Bocc. nov.* 16. 26. Nè desiderio di danari, nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita nè alle tue cose insidie, come traditor, porre. *Dant. Purg.* 20. Cui traditore e ladro e patricida Fece la voglia sua dell' oro ghiotta. *E rim.* 16. Io maledico il dì, che io vidi in pria La luce de' vostri occhi traditori. *Petr. canz.* 39. 3. Fastidita e lassa Se' di quel falso dolce fuggitivo, Che 'l mondo traditor può dare altrui.

TRADITORELLO. *Dim. di Traditore. Circ. Gell.* 1. 15. Io vo' che tu mi prometta, che mentre ch' io m' apro, come tu vedi, per favellare teco, di stare avvertito che non venisse alcuno di questi traditorelli, di questi granchi marini, e gittassemi un sassolino fra l'un nicchio e l' altro.

TRADITORESCAMENTE. *Avverb. Da traditore, Alla traditora. Borgh. Fir. disf.* 262. Fangli da Totila traditorescamente ammazzare.

TRADITORESCO. *Add. Di traditore.* Lat. *proditorius.* Gr. *προδιτικός. Lib. Son.* 105. La tua fisonomia traditoresca, L' esser bistorto, e le gambe a sghimbecj, Danno notizia del tuo mal pensiere.

TRADITRICE. *Verbal. femm. Che tradisce.* Lat. **proditrix.* Gr. *προδιδοῦσα. G. V.* 12. 111. 4. Sposata quella rea femmina adultera, e traditrice del suo signore e marito. *Mor. S. Greg.* Eleggono per lor parte, quasi come sommo bene, le cose visibili e fuggitive, le quali, come traditrici, dilettan l' occhio. *Tav. Rit.* Traditrice, in che maniera ha' tu morto lo mio figliuolo? *Rim. ant. Pier. Vign.* 112. Traditrice ventura, Perchè mi ci menasti? *E Mess. Onest.* 137. E già non son si nato fra gli Abnidi, Ch' io pensi mai di trovarla amatrice Quella ch' è stata di me traditrice. *Bern. Orl.* 2. 26. 30. A Bursia fui menata in Natolia Dalla fortuna traditrice mia.

TRADIZIONE. *V. L. Memoria cavata non da scrittura, ma da racconto de' vecchi; onde si dice Avere, o Sapere per tradizione.* Lat. *traditio.* Gr. *δίδαγμα. Malm.* 8. 32. Legni li quali esse han per tradizione, Che fur fatti del giuggiol di Nerone.

§. *Tradizioni divine, apostoliche, ecclesiastiche ec. sono presso a' Teologi i sacri dogmi non scritti, conservati da' Padri della Chiesa, ed uniti a' precetti registrati nelle divine Scritture, per regola della fede e de' costumi. Varch. Stor.* 12. 465. Confermando le tradizioni de' Padri, e le determinazioni de' Concilii.

† TRADOLCE. *V. A. Add. Molto dolce.* Lat. *dulcissimus.* Gr. *γλυκύτατος. Guitt. lett.* 1. Signore nostro, che per troppo tradolce amore, che portò a noi e porta, di morte noi liberando, sostenne morte. *E* 25. Se gustare poteste, amico tradolce mio, con sano vero palato, che gioia dolce, chiara e cara rende virtù, ec. *Esp. Pat. Nost.* 3. Or ragguardate la grande cortesia del nostro tradolce maestro.

TRADOLCIATO. *V. A. Add. Tradolce.* Lat. *dulcissimus.* Gr. *γλυκύτατος. Fr. Iac. T.* 3. 16. 17. Perocchè non l' avean riconosciuto, Che fosse il lor maestro tradolciato. *E* 5. 36. 22. Quando egli era piccolino, Tradolciato e buon bambino.

† TRADOLORE. *V. A. Dolore grandissimo. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Direbbesi *stracontento*, *strapagato*, *stradolore*, *strasapere* e *strafare*, ciò che *trafare*, *trasapere*, *tradolore*, *trapagato* e *tracontento* ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori. *(V)*

TRADOTTO. *Add. da Tradurre; Trasportato.* ✻ *Pass.* 180. Peccato della viziata natura, dal principio della natura originalmente tradotto e derivato. *E* 186. Vizio della corrotta natura, tradotto per la seminale generazione *(cioè comunicato)*. *(V)*

† §. *Per Volgarizzato. Morg.* 19. 152. E fu trovato in lingua persiana, Tradotto poi 'n arabica e 'n caldea, Poi fu recato in lingua soriana *(cioè, traslatato; lat. versus)*. ✻ *Varch. Quest. Alch.* 32. Io certamente l' ho tradotte di parola a parola, e recitate fedelissimamente, e volentieri. *(C)*

TRADUCITORE. *Traduttore.*

† TRADURRE. *Propriamente Trasportare da un luogo ad un altro checchessia; e figuratam. Trasferire checchessia d' uno in altro soggetto.* Lat. *traducere.* Gr. *μετάγειν. Pass.* 183. Quello cotale non avrebbe il peccato originale, il quale, come detto è di sopra, si transfonde e traduce col seme, di che il padre genera il figliuolo. *Agn. Pand.* 68. A noi pare ec., che per non rispondere a quello che da voi aspettiamo, voi rivolgiate il ragionar vostro della masserizia, e traducetelo in contraria parte, dicendo della liberalità.

§. *Oggi Tradurre, si dice anche per Volgarizzare, o Traslatare.* Lat. *vertere.* Gr. *μεταφράζειν. Varch. Ercol.* 292. Si duole a cielo, che ec. si ritrovino molti, i quali non cessino di tradurre le cose latine nella lor lingua. *E appresso:* I Latini non traducevano dal greco? *V.* Traducevano. *C.* E Cicerone stesso non tradusse le orazioni di Demostene e d' Eschine? *V.* Tradusse. *Cas. lett.* 69. Abbi Terenzio e Virgilio in mano ec.: bisogna farseli familiari ec., recitarli, tradurli, imparargli a mente. *Salvin. Disc.* 1. 178. Piacquemi sempre, e maraviglioso mi parve quel detto d' Augusto imperadore: *σπεῦδε βραδέως*; che comunemente si traduce: *festina lente.*

† TRADUTTORE. *Colui che traduce, che d' una lingua trasporta nell' altra alcun componimento. Varch. Ercol.* 250. Dico che la gloria prima è de' componitori, non de' traduttori. *Salvin. Disc.* 1. 219. Come uno aveva qualche tintura di greco, subito si erigeva in traduttore.

TRADUZIONE. *Il Trasportamento d' una lingua in altra; e anche l' Opera così trasportata.* Lat. *versio, interpretatio.* Gr. *μετάφρασις.* ✻ *Tolom. lett.* 1. 10. Li quali *(Alamanni e Martelli)* di poi sono stati da più altri ingegni nella traduzion di varii libri imitati. *(B) Salvin. Disc.* 1. 219. Leggevano il testo ebraico, e poi la traduzione de' Settanta, e poi altre traduzioni dall' ebreo nel greco. *E* 223. Ha posto questo argine la Chiesa alla inondazione degli eretici, che sempre con nuove e con nuove traduzioni ardiscono di scappar fuori.

TRAENTE. *Che trae, o tira a sè.* Lat. *attrahens.* Gr. *ἐφέλκων. Cr.* 2. 22. 12. Fuggente alle calde interiora della terra lo natural calore dell' arbore, e traente con esso seco l' umore e lo spirito della pianta. *E* 4. 36. 1. Alcuni, traenti i venti boreali, assaggiano i vini *(cioè, soffianti)*. ✻ *Tass. Lez. son. Cas.* 192. Questa voce *traesti* importa movimento e nella persona traente, e nella cosa tratta. *(C)*

✻ TRAENZA. *Astratto di Traente. Bellin. Disc.* 2. 17. Ed io che fin prima del finir della mia adolescenza ebbi l' alta ventura di seguire la dolce traenza delle sue voci *(dell' Anatomia)* che vidi mai nella sua reggia immortale? *(F) E* 367. Ed oh fuggite, fuggite l' orribil mostro, che ha nella favella l' incanto, e l' insidie tra le parole, perchè chi segue la dolce traenza delle sue voci ne va perduto per sempre. *(B)*

✻ TRAERE. *V.* TIRARE. *(A)*

† ✻ TRAFALLARE. *V. A. Trasgredire gravemente. Gr. S. Gir.* 3. Non sai tu che tu pecchi, e trafalli la legge? *(V)*

† * TRAFALSARE. *V. A. Lo stesso che Trafallare. Gr. S. Gir. var. lez.* 3. Non sai tu che tu pecchi, e trafalsi la legge. *(A)*

* TRAFARE. *Far più che non conviene. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Direbbesi *stracontento, strapagato, stradolore, strasapere* e *strafare*, ciò che *trafare* ec. ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori. *(V)*

TRAFELAMENTO. *Il trafelare.* Lat. *virium destitutio, consternatio.* Gr. ἔκπληξις. *Zibald. Andr.* Per la molesta e lunga agitazione si erano ridotti in trafelamento.

TRAFELARE. *Propriamente Languire, Relassarsi, e quasi Venir meno per soverchia fatica, o caldo.* Lat. *consternari, viribus deficere.* Gr. ἐκπλήττεσθαι, ἐκκάμνειν. *G. V.* 10. 89. 6. Non si poteano per istanchezza del corso, che avean fatto, reggere, ma molti ne trafelarono. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Non hanno però alcuno refrigerio, se non come se uno portasse uno grandissimo peso, e trafelassevi sotto, e sudasse. *Vit. SS. Pad.* Dato bere a quel monaco che trafelava di sete, seppelliron quell' altro. *E appresso:* Pognamo che non ci potessono giugnere nè uccidere; pure ci condussono in sul trafelare per lo molto correre. *Cron. Vell.* 105. Rotti e sconfitti si misono in fuga; di che molti ne furon presi, molti ne trafelarono, molti n' affogarono in Arno. *Cecch. Corr.* 2. 2. Vienne, che e' ti vuole, e m' ha mandato Trafelando. *Morg.* 26. 142. Rinaldo tanti a Astarot ne manda, Ched egli è tutto trafelato e stanco. *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. Su le mura trafelando, per nomi chiamando, e promettendo, avea cominciato a sollevare.

† TRAFELATO. *Add. da Trafelare.* Lat. *viribus destitutus, consternatus. Introd. Virt.* 343. Morta e trafelata la maggior parte della sua gente. *Fir. Trin. prol.* Sono arrivato or ora tutto trafelato. *Varch. Ercol.* 339. Don Silvano Razzi ec. tutto trafelato comparse quivi, e così trambasciato disse, che ec.

* TRAFELONE. *Affannone. Car. Long. Sof.* 95. Menatogli la sua Cloe davanti, e raccontogli con grande angoscia, come un trafelone che egli era, tutti gli avvisi di quella impresa, gli strattagemmi che avea fatti ec. gli ne presentò. *(C)*

TRAFERIRE, e TRAFIERERE. *V. A. Ferire, Percuotere.* Lat. *ferire, percutere.* Gr. παίειν, τύπτειν. *Tav. Rit.* Li cavalli e i cavalieri si traferono di scudi e di petti e di visaggio tanto fieramente, che amenduni andarono alla terra. * *Salvin. Odiss.* 16. 383. Maggior cosa a me ancora in mente pose Saturnio, che a sorta avvinazzati, E piantando discordia tra noi, Voi non vi traferiate e svergognate ec. *(B)*

* TRAFERMISSIMO. *Superl. di Trafermo. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 24. Esso punto fermo, più e men fermo può essere in quattro gradi, cioè fermo, trafermo, e fermissimo, e trafermissimo, ec. Il trafermissimo richiede il capoverso. *(V)*

* TRAFERMO. *Add. Molto fermo. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 24. Esso punto fermo, più o men fermo può essere in quattro gradi, cioè fermo, trafermo, e fermissimo, e trafermissimo, ec. Appresso al fermo non seguirà maiuscola, al trafermo sì. *(V)*

† TRAFESSO. *Add. Molto fesso, o Sfesso.* Lat. *fissus.* Gr. διεσχισμένος. *Lor. Med. canz.* 118. 4. Oh che buon brodo fan le fave lesse! ec. E cotte in sul piattel paion trafesse.

† TRAFFICANTE. *Che traffica.* Lat. *negotiator.* Gr. πραγματευς. *Dav. Camb.* 104. Risultante dal molto commercio e intrecciamento de' trafficanti *(qui in forza di sust.)*.

TRAFFICARE. *Negoziare, Esercitar la mercatura, e 'l traffico.* Lat. *negociari.* Gr. πραγματεύεσθαι. *M. V.* 6. 18. La qual cosa gravò tanto li mercanti, che abbandonarono in gran parte il reame, e 'l trafficare in quello. *Bocc. nov.* 38. 6. Dove gran parte della tua ricchezza vedrai come si traffica. *Mor. S. Greg.* Arricchiti di virtudi, son condotti a trafficar la mercatanzia della fede. * *Cecch. Donz.* 1. 1. Comprai quella casa, Dov' io abito adesso, e tre poderi, Che mi son riusciti molto buoni; E mi vo trafficando (come voi Sapete) i miei danar su le faccende Pianettamente, ec. *(B)*

§. I. *Per Maneggiare, Aver cura. Cavalc. Frutt. ling.* Nientedimeno per cagione di trafficare della pecunia, perchè era dispensatore del Signore, cadde sì laidamente, che per pecunia tradì Cristo.

* §. II. *Per Trattare, Maneggiare.* Lat. *tractare. Fior. It.* 296. Le sue mani *(di Camilla)* non erano use a trafficare nè fuso nè rocca, ma solamente cavalli ed armi. *(C)*

† * §. III. *Trafficare, vale anche Adoperarsi per conchiudere e tirare a fine qualche negozio, Trattare. Borgh. Orig. Fir.* 301. Si sa per certo che elle si facevano dentro nelle città e in luoghi comodi, e da potere facilmente convenire il popolo, e massimamente ai cattivi tempi a trafficar lor faccende e passeggiare e trattenersi. *(V)*

§. IV. *Per Toccare, Stazzonare.* Lat. *contrectare.* Gr. καθάπτεσθαι. *Vit. SS. Pad.* Levossi suso, e incominciavalo ad abbracciare e baciare, e a trafficare impudicamente, come fanno le male femmine. *But. Purg.* 21. 2. Non mi appensava ora che tu eri ombra ec., volendo trattare e trafficare l' ombre. *E* 28. 1. Ella trafficava colle sue mani molti fiori.

TRAFFICATO. *Add. da Trafficare. Buon. Fier.* 2. 1. 11. Nè si puote avanzar senza il vantaggio, Ch' è una quintessenza delle cose, Che qua e là s'emugne, trafficate.

† TRAFFICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi traffica.* Lat. *negotiator.* Gr. πραγματεύς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vorrei ascoltanti divoti, e numerosi i trafficatori più opulenti.

ℑ TRAFFICO. *Il trafficare.* Lat. *negocium.* Gr. πρᾶγμα. *Bocc. nov.* 2. 3. Lealissimo e diritto, e di gran traffico d' opera di drapperia. *G. V.* 8. 68. 5. Questo traffico del grano fu coll' altre una delle cagioni di voler rivedere le ragioni del Comune. *M. V.* 11. 10. Il traffico de' Fiorentini fu levato da Pisa. *Pass.* 360. Dalla parte di fuori son cagioni di sogni l' arti, gli oficii, i lavorii, ed ogni mestiero e traffico, che si fa del continuo con istudio e con sollecitudine. * *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 12. Guai a quello ardito noleggiatore, che ricettandole *(quelle merci)* volesse quindi farne alcun traffico a parte! *(C)*

* §. *Traffico, vale anche Il luogo dove si traffica.* « *Malm.* 1. 82. Tosto che v' ebbe fitto il capo, volle Che ognun serrasse il traffico e 'l negozio ». *(C)*

*† TRAFIERE. *V. A. Pugnale acutissimo, del quale andavano armati i cavalieri, per valersene contro l'avversario venendo alle strette con esso.* Lat. *pugio.* Gr. ψιφίδιον. *Morg.* 8. 72. La lancia di Ciresse aveva in mano, La spada allato, e cintosi un trafiere. *E* 8. 85. Rispose a Mattafolle Berlinghiere: Io ti darò col brando e col trafiere.

TRAFIERERE. *V.* TRAFERIRE.

TRAFIGGENTE. *Che trafigge.* Lat. *vulnerans, confodiens.* Gr. τιτρώσκων. *Tac. Dav. Germ.* 374. Portano aste oggi piccole, con poco e stretto ferro, ma sì trafiggenti e destre, che con esse combattono presso e lontano, secondo il bisogno.

ℑ TRAFIGGERE. *Trapassar da un canto all' altro, ferendo e pugnendo; e si prende anche per Ferire semplicemente.* Lat. *transfigere, transverberare, transfodere.* Gr. διελαύνειν, διαπείρειν. *Dant. Inf.* 24. S' avventò un serpente, che 'l trafisse Là dove il collo alle spalle s' annoda. *Dittam.* 1. 27. Prese ad ingegno e per forza Cartago, Poi l' arse tutta, e quì finìo la guerra, Che trafitto m' avea d' altro, che d' ago.

* §. I. *E per similit.* « *Petr. son.* 89. Qui co' begli occhi mi trafisse il core ». *(C)*

§. II. *Per metaf. vale Pugnere, o Affliggere con modi spiacevoli e detti mordaci, o con cosa che arrechi noia e disgusto.* Lat. *dicteriis etc. mordere. Bocc. nov.* 78. 1. Mi pare che alquanto trafitto v' abbia la severità dell' offeso scolare. *E nov.* 100. 30. E perciò, per prova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi e trafissi. *Franc. Sacch. nov.* 203. Il Papa udendo costui, e sentendosi trafiggere ec., diede sorridendo certe scuse.

* §. III. *Trafiggere, vale anche Togliere il vigore, Mortificare. Soder. Colt.* Affinchè non sieno trafitte dall' eccessivo caldo le lor radici. *(Br)*

TRAFIGGIMENTO. *Trafiggitura, Trafitta.* Lat. *vulnus, transfixio.* Gr. τραῦμα. *Lib. Pred.* Si trovarono esposti al trafiggimento dei denti velenosi di quella serpe.

* TRAFIGGITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi trafigge. (N)*

* TRAFIGGITRICE. *Che trafigge. V. il Vocabol. in* CORALE, §. II. *(NS)*

† TRAFIGGITURA. *La Ferita che si fa nel trafiggere.* Lat. *vulnus, plaga.* Gr. τραῦμα, πληγή. *Ott. Com. Inf.* 24. 416. Idra è un serpente d' acqua, dal quale li fediti enfiano; del quale alcuni dicono che questa trafiggitura ha nome Boam, perocchè si medica col fime del bue.

† TRAFILA. *Strumento che è come una grossa pala di ferro, piena di fori di diverse grandezze, pe' quali si fanno passare i metalli, per ridurgli in filo, ed a maggior sottigliezza. Segner. Crist. instr.* 3. 20. 13. Quelle austerità, di cui tanto temono i delicati, servono al viver nostro, come le angustie della trafila all' argento per allungarlo. * *Bart. Ricr. Sav. lib.* 1. *cap.* 12. Quel gambo *(del tulipano)* liscio, erto, sottile. Le trafile nol tirerebbon più eguale: se non che nel salire assottiglia con garbo. *(B)*

* TRAFILARE. *Term. de' Filatori d' oro, ec. Passar i metalli per la trafila. (A)*

* TRAFISSO. *Add. da Trafiggere; Trafitto. Ar. Fur.* 43. 39. Fu tal risposta un venenato telo, Di che me ne sentii l' alma trafissa. *(V)*

TRAFITTA. *Puntura, Ferita.* Lat. *vulnus.* Gr. τραῦμα. *Cr.* 6. 64. 3. Plinio dice che le sue cipolle *(del giglio)*, cotte col vino, sanano le trafitte de' serpenti, o la malizia e 'l velen de' funghi.

§. I. *Per metaf. vale Grave dolore, o afflizione. Fiamm.* 7. 76. Dall' una parte amore, e dall' altra gelosia con varie trafitte in continova battaglia tennero il dolente animo.

* §. II. *Per Motto pungente, Fiancata. Fir. Disc. lett.* 306. Della di lei tutela, nascerà la difensione della nostra patria, e l' onore dell' alfabeto latino, e a me po-

vero padre di quella non sarà ogni trafitta mortale. *(C)*

✻ TRAFITTIVO. *Add. Che trafigge.* Lat. *confodiens.* Gr. τιτρώσκων. *Il Vocabol. alla voce* GRAVE, §. XV. (*)

TRAFITTO. *Add. da Trafiggere.* Lat. *transfossus, transverberatus.* Gr. τρωθείς. *Dant. Inf.* 25. Lo trafitto il mirò, ma nulla disse. *E Purg.* 28. Non credo che splendesse tanto lume Sotto le ciglia a Venere, trafitta Dal figlio fuor di tutto suo costume. *Bocc. nov.* 9. *tit.* Il Re di Cipri, da una donna di Guascogna trafitto, di cattivo, valoroso diviene *(qui nel signific. del* §. II. *di* TRAFIGGERE).

TRAFITTURA. *Puntura, Trafiggitura.* Lat. *vulnus, plaga.* Gr. τραῦμα, πληγή. *Bocc. nov.* 77. 57. Il Sol di sopra, e il fervore del battuto di sotto, e le trafitture delle mosche e de' tafani ec. l' avean concia. ✻ *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 2. Prima contuttociò di venire alle trafitture convien premettere, ec. *(B)*

✻ TRAFLUENTE. *Add. Fluente in mezzo. Guid. G.* 2. 2. E molti fiumi con continui corsi trafluenti quella pianura bagnavano. *(C)*

TRAFOGLIO. *Trifoglio. Ricord. Malesp.* 135. Quasi come uno trafoglio a modo d' uno piccolo arbore. *G. V.* 6. 64. 2. Quelli *(fiorini)* che quivi furono coniati, ebbono tra' piè del san Giovanni quasi com' uno trafoglio, a guisa d' un piccolo albero.

† TRAFOGLIOSO. *Add. Più che pieno di foglie. Dant. Conv.* 157. Oh come è grande la mia impresa in questa canzone, a volere omai così trafoglioso campo sarchiare! *(Il Vocabol. reca questo medesimo esempio anche alla V.* foglioso).

TRAFORARE. *Forar da una banda all' altra, fuor fuora.* Lat. *terebrare.* Gr. τρυπᾶν. ✻ *Benv. Cell. Oref.* 29. E ciò fatto si potrà cominciare a traforare alcuna di quelle rosette che saranno nel compartimento dell' opera. *(C) Salvin. Odiss.* 8. 669. In tre partito lor piacque il consiglio: O 'l cavo legno traforar col ferro, O da rupi gittar ec. *(B)*

✻ §. I. *Per Trapassare forando.* « *Dav. Colt.* 197. Cigni di siepe fonda e serrata l' uccellare, perchè i tordi impaniati non la traforino ». *(A)*

† ✻ §. II. *Traforare, figuratam. Travalicare. Vedi l'esempio S. Agost. C. D. in* TRAFORATO.

✻ §. III. *Traforare, per Incavare; ed è quel che fanno gli scultori intorno a' muscoli e panni delle figure, o più o meno incavandoli, secondo l' altezza del luogo nel quale debbono essere collocate. Baldin. Voc. Dis. V.* TRAFORATO, §. *(A)*

TRAFORATO. *Add. da Traforare. S. Agost. C. D.* Trascorra tutta Gallia, e traforate l' Alpi con sì gran circuito, ec. *(cioè,* trapassate, travalicate). *Buon. Fier.* 5. 5. 6. E a quell' altra col drappo mavi cadente dalle spalle traforato *(cioè,* bucherato). *Tac. Dav. Ann.* 1. 4. Queste lustre faceva per aver fama d'essere stato all' imperio della repubblica eletto, e pregato, e non traforatovi per lusinghe di moglie, e per barbogia adozione *(qui figuratam. Il testo lat. ha:* inrepsisse).

✻ §. *Traforato, dicono gli Scultori a' sottoquadri così profondamente incavati, che sembrano quasi spiccar le cose dal marmo. Vasar.* Panni e mani traforate con arte e con grazia. Lavorar panni traforati, condotti tanto sottilmente e sì naturali, che ec. ha campato nel marmo la grossezza che il naturale fa nelle pieghe e in su' lembi nella fine de' vivagni del panno. *(A)*

TRAFORELLERÍA. *V.* TRAFURELLERÍA.

TRAFORELLINO. *V.* TRAFURELLINO.

TRAFORELLO. *V.* TRAFURELLO.

TRAFORERÍA. *Trafurelleria. Varch. Ercol.* 77. I quali per fare star forte il terzo, e 'l quarto colle barerie, baratterie, trufferie, trappolerie, traforerie e giunterie loro, vogliono o vendere gatta in sacco, o cacciare un porro altrui.

TRAFORETTO. *Dim. di Traforo. Benv. Cell. Oref.* 29. Quando alcuni traforetti messi con disegno a' loro luoghi si veggono ne' lavori di filo, sono giudicati molto belli dagl' intendenti.

† TRAFORO. *Il traforare; e 'l Foro fatto nel traforare. Fir. rim.* 44. Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella. ✻ *Benv. Cell. Oref.* 27. Chi in essa si vuole esercitare bisogna che abbia lume non piccolo di disegno per i fogliami e trafori che in essa intervengono. *(C) E* 29. Poichè io sono venuto con proposito a ragionare della vaghezza de' trafori nell' opere di filo, ec.

† §. *Traforo, figuratam. vale Nascondiglio, Riuscita, Luogo per trafugarsi. Malm.* 12. 32. Ed ella se ne va sicura e franca, Sapendo ogni traforo a mena dito.

TRAFREDDISSIMO. *Superl. di Trafreddo.* Lat. *perquam frigidissimus.* Gr. ὡς ψυχρότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Correva un verno trafreddissimo, e più che trafreddissimo.

TRAFREDDO. *V. A. Add. Molto freddo.* Lat. *prœfrigidus.* Gr. ὑπέρψυχρος. *Pallad. Ott.* 5. Se v' è il verno molto trafreddo, pognasi un poco di colombina al piè di catuna. *Tes. Br.* 5. 7. Il suo veleno egli è più trafreddo che tutti gli altri veleni, ch' egli nuoce a molte cose *(così ne' migliori testi a penna; lo stampato per errore ha* trafrittivo).

*† ✻ TRAFUGAMENTO. *Il trafugare, Trasportamento nascosto. Uden. Nis.* 3. 20. Secca e frivola invenzione altresì pare il trafugamento di Lavinia per le selve fatto da sua madre, ec. *(A)*

TRAFUGARE. *Trasportare nascosamente.* Lat. *clam exportare.* Gr. λάθρα ἐκφέρειν. *Guid. G.* Temendo lo re Taltibio della morte d' Oreste, insino allora il trafugò. *Dant. Purg.* 9. Quando la madre da Chirone a Schiro Trafugò lui, dormendo in le sue braccia. *Varch. Stor.* 12. 449. Nell' ultimo se gli offerse di mettersi a rischio della vita per trafugarlo, e campargli la morte. ✻ *Stor. Eur.* 4. 81. Lodovico figliuol di Carlo ec. fu da Elgina sua madre con più prestezza che ella potè, trafugato nella Inghilterra. *(C)*

§. *In signific. neutr. pass. vale Fuggire, o Sottrarsi nascosamente.* ✻ *Tesorett. Br.* 19. 192. Ma Ovidio per arte Mi diede maestria, Sì ch' io trovai la via Ond' io mi trafugai. Così l' alpe passai, ec. *(B) Giov. Gell. Vit. Alf.* 124. Quindi poi trafugandosi per quel di Roma, di castello in castello, stando sicuramente celato, lo ricevette il signor Prospero Colonna. *(C) Buon. Fier.* 5. 1. 3. Vistol poi salire Un palco a trafugarsi fra la calca.

TRAFUGGIRE. *V. A. Fuggire.* Lat. *fugere.* Gr. φεύγειν. *Mor. S. Greg.* 8. 21. Non siamo sufficienti a conoscer chiaramente quel che sempre in questa vita ci dimostra sotto alcun velamento, e trafuggendo. ✻ *Teseid.* 2. 70. Qual ivi, quale altrove trafuggiro, Altri ne' cavi monti si appiattaro; Ed in tal guisa con grave dolore Ciascun fuggiva innanzi al cacciatore. *(B)*

TRAFUGGITORE. *Soldato fuggitivo.* Lat. *transfuga.* Gr. πρόσφυξ. *Declam. Quintil. P.* Il trafuggitore da chiudere è nelle tenebre.

✻ TRAFURARE. *Rubare, Furare, Imperf. V. Tusc. D.* 1. *T.* 1. 35. Nulla ammettere per vero se non quel ch'esce da loro, o sì pure dove trafurandolo altrui ch' e' non paia lor fatto possan farsene essi gli autori. *(F)*

TRAFURELLERÍA, *e* TRAFORELLERÍA. *Inganno, Tranello. Fir. Trin.* 3. 2. Tu se' causa colle tue traforellerie di far che io non abbia l' attento mio.

TRAFURELLINO, *e* TRAFORELLINO. *Dim. di Trafurello, e Traforello.* Lat. *nequam, furcifer.* Gr. πονηρός. *Bern. Orl.* 2. 30. 40. Quel ghiotto di Brunel traforellino.

TRAFURELLO, *e* TRAFORELLO. *Ladroncello; e anche Sottile ingannatore, Raggiratore.* Lat. *furunculus.* Gr. κλωπεύς. ✻ *Cecch. Prov.* 41. Trafurello è proprio quegli che per frode o inganno cerca di far danno a chi che sia, ed è quasi come giuntatore: solo vi è questa differenza che giuntatore è ingannare a viso scoperto, e trafurello, giuntar con astuzia, frode, inganno, e in cose di non grande importanza; che altrimente sarebbe baro, mariuolo, o barattiere. *(C) Fir. Trin.* 3. 2. Ecco qua quest' altro traforello. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. O diavoli, o folletti, o trafurelli, O spiriti tranelli.

TRAFUSOLA, *e* TRAFUSOLO. *Piccola matassa di seta, che i setaiuoli mettono alle caviglie per nettarla, e per ravviarla.*

§. *Per l' Osso della gamba, detto più comunemente Fucile. Fir. Dial. bell. donn.* 424. Cogli stinchi non al tutto ignudi di carne, onde si veggiano i trafusoli.

TRAGEDIA. *Poema rappresentativo, che è Imitazione di azione grande, fatta da personaggi illustri con parlar grave.* Lat. *tragœdia.* Gr. τραγῳδία. *But. Purg.* 22. 2. Tragedia è canto in sublime stilo, e tratta de' principi, ed ha felice principio ed infelice fine. *Dant. Inf.* 20. Euripilo ebbe nome, e così 'l canta L'alta mia Tragedia in alcun loco. *But. ivi:* Dice Virgilio, che la sua Eneide è alta tragedia. Questo finge Dante per dimostrare che in alto stilo è fatta, e che si dee chiamare tragedia, perchè tratta de' fatti de' principi, e incomincia dalle cose liete, e finisce nelle triste e avverse. *Galat.* 25. Per tal cagione egli affermava essere state da principio trovate le dolorose favole, che si chiamaron tragedie, acciocchè raccontate ne' teatri, come in quel tempo si costumava di fare, tirassero le lagrime agli occhi di coloro che avevano di ciò mestiere.

§. I. *Tragedia, si dice anche figuratam. per Accidente violento, e deplorabile. Bern. Orl.* 1. 13. 54. Legge Rinaldo la tragedia dura, E molto pianto dagli occhi gli cade. ✻ *Guicc. Stor.* 2. 110. Succedette l' anno medesimo alla tragedia cominciata innanzi a Ferrara nuovo e grave accidente. *(L) Malm.* 6. 57. Chi, per la pizzicata che produce Il luogo, fa tragedie in sul cappotto *(qui figuratam. cioè,* ammazza).

✻ §. II. *Far tragedie ad uno, per Fargli piagnistei, querele, o simili. Cecch. Dissim.* 1. 1. Non fina mai di gridarmi d' attorno, e farmi mille tragedie, con dirmi ch' io l' avvezzo male, ec. *(V)*

✻ TRAGEDIANTE. *Componitor di tragedie. Tac. Dav. Ann. lib.* 15. *pag.* 363. *(Parigi* 1760) Andava attorno di Subrio questo motto: Levarne un chitarrista, e porvi un tragediante, non iscemar vergogna. *(B)*

✻ TRAGEDIEGGIARE. *Far piagnistei. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 415. Si fe' la donna tragedieggiando quanto potè per confermare la credenza della morte del marito. *(C)*

*† ✱ TRAGEDIUCCIA. *Piccola, o Breve tragedia. Salvin. Vit. Diog.* 215. Dicono che niente è di Diogene; e le tragediuccie, dice Satiro, essere di Filisco Eginese, scolare di Diogene. *(A)*

† ✱ TRAGEDIZZARE. *Voce poco usata. Comporre tragedie. Uden. Nis.* 3. 50. Quale irragionevol ragione ci vieterà poter eziandio sopra santissime persone tragedizzare? *(A)*

TRAGEDO. *Sust. Componitor di tragedia.* Lat. *tragædus.* Gr. τραγωδός. *Dant. Par.* 30. Da questo passo vinto mi concedo Più, che giammai da punto di suo tema Soprato fosse comico, o tragedo. *But. Purg.* 22. 2. Ed io, cioè Virgilio, che sono tragedo.

✱ §. *In forza d' add. vale lo stesso. Bocc. Com. Dant.* Fu chiamato Marco Anneo Seneca, e fu poeta tragedo, perciocchè egli scrisse quelle tragedie, ec. *(A)*

✱ TRAGEDO. *Add. Di tragedia, Tragico; opposto a Comico. Bocc. Com. Inf.* A chi riguarda lo stilo eroico d' Omero o di Virgilio, o il tragedo di Seneca poeta, o il comico di Plauto. *(A)*

*† ✱ TRAGÈMATO. *Term. de' Medici. Confetture, Frutta confettate.* Lat. *scitamenta, bellaria.* Gr. τραγήματα. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. E gargarismi e fomenti e tragemati. *(A)*

*† TRAGETTARE, *e* TRAGITTARE. *In signific. neutr. pass. vale Passare oltre.* Lat. *transire.* Gr. μεταβαίνειν. *Sallust. Iug. R.* Tutti armati e disarmati a calca si tragittavano.

§. *In att. signific. vale Gettare in qua e in là sconciamente, Scuotere; che anche diciamo Scagliare, o Dibattere.* Lat. *iactare, excutere.* Gr. ῥιπτάζειν. *Amm. Ant.* 9. 6. 14. S' io disputassi, io non percoterei lo piede, nè tragitterei la mano, nè alzerei la voce. *E* 30. 1. 12. I tori tragettano le corna in voto, e spargono la rena co' piedi. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Ogni revoluzion tor via, levare ec. Nasconder, tragettare.

TRAGETTATORE, *e* TRAGITTATORE. *Giucator di mano, Bagattelliere. Sen. Pist.* Questi sofismi ingannano l'uomo senza danno, siccome fanno i bossoletti, e le palotte, e gli altri strumenti de' travagliatori, e de' tragettatori.

TRAGETTO, *e* TRAGITTO. *Propriamente Piccol sentiero non frequentato; che anche diremmo Traversa, ed è per abbreviare il cammino.* Lat. *trames.* Gr. τρίβος. *Stor. Aiolf.* Allora con più ira il seguitava, togliendoli per molti tragetti il vantaggio. *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. Quindi navigando a fretta per le Ciclade e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico *(il testo lat. ha:* per Cycladas et compendia maris). *E Stor.* 3. 312. Nè mancò chi consigliarlo d' andar co' suoi più fidati per tragetti, scansata Ravenna, a Ostilia e Cremona. *Malm.* 1. 70. Ma vada alla spezzata e pe' tragetti, E, senza pensar altro, ivi l' aspetti.

§. I. *Per Trapassamento, Trapasso, Luogo onde si trapassa. Dant. Inf.* 19. Sin men portò sovra 'l colmo dell' arco, Che del quarto al quint' argine è tragetto.

† §. II. *Far tragetto, e più comunemente Far tragitto, vale Trapassare. Ott. Com. Purg.* 2. 27. Di cotanto tempo, che tu se' morto, e pure testeso vieni a fare questo tragetto. *Dant. Inf.* 34. Da sera a mane ha fatto il Sol tragitto.

† ✱ TRAGGERE. *Lo stesso che Tirare, Traere, e Trarre. V.* TIRARE. *Vit. SS. Pad.* 1. 97. Potevamo traggere molto frutto. *Gr. S. Gir.* 53. Lassò la sua caldaia, che aveva portata al pozzo per traggere dell' acqua. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 283. E così me ec. più e più volte dalla bocca e dalla forza del Diavolo traggesti. *E* 287. Traggendolo della colpa, e recandolo a grazia. *(V)*

† TRAGGITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tragge, Che, o Chi tira.* Lat. *iaculator.* Gr. ἀκοντιστής. *Petr. Uom. ill.* Arcieri di Creti, e traggitori di rombola.

✱ TRAGHETTANTE. *Che traghetta. Salvin. Opp. Cacc.* La razza de' veloci cervi ec., traghettante fiumi, testa alta, pingue nelle spalle, ec. *(A)*

† TRAGHETTARE. *Passare da un luogo ad un altro.* Lat. *transire.* Gr. μεταβαίνειν. *Cas. lett.* 72. A messere Stefano, occupatissimo in leggere, e in traghettar l' alpe, raccomando Grillo d' un poco di grammatica.

*† §. *Vale anche Traportare, Condurre da un luogo a un altro.* Lat. *transmittere, deducere.* Gr. παραπέμπειν, κατάγειν. *Bern. Orl.* 1. 9. 74. Quivi l' acqua incantata si passava Sopra ad un ponte ch' al giardin traghetta. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E, lavorando sotto, Di cappa in cappa traghettava il furto.

✱ TRAGHETTATO. *Add. da Traghettare. Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. La cera bronzina, e il pelo ricciuto de' Siluri posti dirimpetto a Spagna, mostra essere antichi Iberi traghettativi, e accasativisi. *(C)*

*† ✱ TRAGHETTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi traghetta. Salvin. Teocr. Idill.* 17. Innanzi ch' ella Venisse all' onda negra, e a quell' orrendo Traghettator dell' ombre stanche e lasse, ec. *(A) E Eneid. lib.* 6. Quel traghettatore È Caron, quei che navigan, sepolti. *(F)*

✱ TRAGHETTO. *Tragetto. Segner. Conf. instr. cap.* 9. Non essendovi altro di mezzo dal giuramento superfluo allo scellerato, come santo Agostino considerò, che un breve traghetto. *(V) Buon. Tanc.* 2. 7. I' me ne voglio andar per un traghetto. *(B)*

✱ §. *E figuratam. Tass. Ger.* 17. 32. Guida un Armen la squadra, il qual tragitto Al Paganesmo nell' età novella Fe dalla vera fede. *(D)*

TRAGICAMENTE. *Avverb. Con fine tragico.* Lat. *tragice.* Gr. τραγικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* La sozzura di quell' amore terminò tragicamente.

† TRAGICO. *Add. Di tragedia, Appartenente alla tragedia, Proprio della tragedia.* Lat. *tragicus.* Gr. τραγικός. *Ar. Fur.* 32. 37. Qual crudeltà, qual tradimento rio Unqua s' udì per tragiche querele, Che non trovi minor, se pensar mai Al mio merto o al tuo debito vorrai? *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Mi serva d' intermedio pastorale, Non di macchina tragica appo 'l giorno. ✱ *Salv. Avvert.* 1. 2. 6. Non potendosi aver certezza del grado delle parole, nè discerner le nobili dalle basse ec., farem parlare il Re con vocaboli da fantesca, e tesserem commedia con tragico linguaggio, e parimente allo incontro. *(V)*

† §. I. *Tragico, in forza di sust., per Compositor di tragedie.* Lat. *tragœdus.* Gr. τραγωδός. *Varch. Ercol.* 250. Non potei avere, e conseguentemente leggere quelle *(tragedie)* del Giraldo, il quale ha grido d' essere ottimo tragico. *Salvin. Disc.* 1. 401. Lucrezia ec. è fatta dire da un gravissimo e nobilissimo tragico dei nostri tempi: *Ma qui veggio la fama ec.*

† §. II. *Tragico, figuratam. vale Funesto, Doloroso, Mesto.*

✱ TRAGICOMEDIA, *e* TRAGICOMMEDIA. *Poema rappresentativo, misto di tragedia e commedia; Commedia tragica.* Lat. *tragicomaedia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 109. Ne seguì appunto quello che accadde alla voce *tragicocomedia,* che venne a dirsi, per maggior comodità di proferirla, *tragicomedia,* e alla voce *idololatria,* che venne a dirsi per simil cagione *idolatria.* (*) *E Disc.* 2. 388. Per l' azioni meno molte volte che da privati, e per terminare *(alcune tragedie)* in lieto fine hanno della commedia, e si potrebbero dire con mostruoso nome tragicommedia. *(B)*

*† ✱ TRAGICOMICO. *Compositore di tragicomedie. Uden. Nis.* 3. 51. Gli esempi de' tragicomici filosofanti, essendo irragionevoli, terminano tutti in conclusioni false. *(A)*

✱ TRAGICOMMEDIA. *V.* TRAGICOMEDIA. *(B)*

TRAGIOGARE. *Salvin. Disc.* 2. 468. Il tirare, come si dice, uno in qua e l'altro in là, che i Greci ec. tragiogare appellarono, un tal giogo per sè stesso dolce ed amabile, rende aspro, odioso, importabile.

*† ✱ TRAGIOVANTE. *Add. Più che giovante, Giovevolissimo. Salvin. Inn. Om.* (Canta, o Musa, a Mercurio inno ec.) Io altro ti dirò, di Maia figlio Tragloriosa, e dell' Egioco Giove, Tra gli Dei nume tragiovante e buono. *(A)*

TRAGITTARE. *Ved.* TRAGETTARE.

TRAGITTATORE. *Ved.* TRAGETTATORE.

TRAGITTO. *Ved.* TRAGETTO.

✱ TRAGIUSTO. *Add. Molto giusto. Tratt. Virt. Card.* Umile, tragiusto, snello, quando virtù di ubidienza della volontà di Dio e del suo prelato il porta. *(V)*

*† ✱ TRAGLORIOSO. *Add. Più che glorioso, Glorioso oltra misura, Gloriosissimo. Salvin. Inn. Om.* (Canta, o Musa, a Mercurio inno ec.) Io altro ti dirò, di Maia figlio Tragloriosa, e dell' Egioco Giove, Tra gli Dei nume tragiovante e buono. *E Iliad.* 3. 433. Giove traglorioso e sovraggrande ec., Qual delle due nazioni il primier fia, Che oltraggierà la lega e i giuramenti, Versinsi in terra ec. *(A)*

TRAGRANDE. *V. A. Add. Più che grande.* Lat. *praegrandis, maximus.* Gr. μέγιστος. *Liv. M.* La preda fue tragrande. ✱ *Sen. Pist.* Chi a sapienza è pervenuto, è giunto al suo fine, non tralungo, ma tragrande. *(B)*

§ TRAGUARDARE. *Guardare alcuna cosa per mezzo del traguardo. Gal. Sist.* 367. Se traguardando la summità del trinchetto si fusse incontrato una stella fissa ad esser nella medesima dirittura.

✱ §. *E per similit.* « *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Traguardar di sottecco, e spiatori Di ciò ch' altri o disegni, o metta in opra ». *(B)*

TRAGUARDO. *Regolo con due mire, per le quali passa il raggio visivo negli strumenti astronomici, negli ottici, nella livella, e simile.* Lat. *dioptra.* Gr. διόπτρα. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Io gli ho veduti un po' per un traguardo. *Gal. Sist.* 368. Voi non credete già che 'l traguardo non battesse a quel punto della sfera stellata, che risponde alla dirittura della sommità del trinchetto?

✱ TRAIETTARE. *Traghettare, Trapassare, Valicare. Car. En. lib.* 6. *v.* 484. A lor non è concesso Traiettar queste ripe e questo fiume, Se pria ec. *E v.* 549. Non sepolto adunque L' acque di Stige e la severa foce Traiettar dell' Eumenidi presumi? *(B)*

✱ TRAIETTO. *Tragetto. Car. Long. Sof.* 94. Driante guidandoli per traietti e smozzature di strade, attraversando loro innanzi tanto, che appunto nel metter

la fanciulla in casa li vennero a rincontrare. *(C)*

*† ✲ TRAIEZIONE. *Sorta di figura gramaticale*. Lat. *transiectio*. Gr. ὑπέρβατον. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 284. Il che fa un altro effetto ec., di levare anco quella traiezione, o iperbato, o salto troppo grande. (*)

TRAIMENTO. *Il tirare. Teol. Mist.* Solamente col portamento dell'amore e col solo traimento l'anima è levata e portata sopra sè medesima quante volte ella vuole.

TRAINANTE. *Che traina. Cap. Impr. prol.* Fare muovere giovenchi trainanti di quelle ordinate pietre d'in su il detto monte.

TRAINARE. *Tirare il traino, Strascinar per terra*. Lat. *trahere, raptare*. Gr. σύρειν, ἕλκειν. *Lib. Dicer.* Le nostre corpora e le nostre membra sarebbono vilmente trainate. ✲ *Ricord. Malesp.* 196. Ritornò nella chiesa, e prese Arrigo per gli capelli, e così morto il trainò fuori della chiesa. *(B) Buon. Fier.* 3. 2. 9. O traino formaggio, o son libraio.

TRAINO. *Che alle volte si dice e si scrive coll' accento sulla penultima. Quel peso che tirano in una volta gli animali che trainano. Varch. Stor.* 14. 509. Si deliberò, che d'ogni traino di legname che si conducesse alla città ec., si pagasse una certa tassa allo spedale di Santa Maria Nuova.

§. I. *Per Treggia, o Strumento, sopra cui si traina*. Lat. *traha*. Gr. ἑλκηθρον. *Lib. Viagg.* Hanno fatti traini tessuti, come canestri, e altre masserizie, e legano i cavalli, e le dette vacche alli detti traini. *E altrove:* Caricano questi traini, e poi toccano le bestie, cioè i cavalli e le vacche, verso 'l monte alla largura.

§. II. *Per l' Atto del trainare. Varch. Stor.* 9. 220. Purchè i collegati gli pagassono ec. mezza la spesa che nel traino e nella munizione dell' artiglierie far si dovea.

§. III. *Per Impaccio; e si dice solamente di gente, di salmeria che altri si conduce dietro in viaggio; Treno. Tac. Dav. Ann.* 3. 67. Allora Severo Cecina disse per sentenza, che in reggimento non s'andasse con traino di moglie. *E* 15. 219. Entrava ne' bagni, e mangiava, lasciato il suo gran traino di guardia e corte. *E Stor.* 2. 295. Sessantamila armati lo seguitavano, licenziosissimi ec., senza il gran traino de' legati e cortigiani non atti a ubbidire, ancorchè con somma severità retti *(il testo lat. ha:* comitatus inhabilis ad parendum). *Malm.* 12. 22. Ed eglino con tutto quel traino ec. Si messero di subito in cammino.

† §. IV. *Per similit. vale Strascico. Franc. Sacch. nov.* 178. Non si finirebbe mai di dire delle donne, guardando allo smisurato traino de' piedi, e andando sino al capo. ✲ *Fr. Giord. Pred.* 284. Ora incomincia fra Giordano con grandi grida a riprendere le donne co' traini: e gli uomini che non digiunano. *(CP)*

§. V. *Per Peso semplicemente. Franc. Sacch. rim.* 26. Per tirar con li piedi un gran traino.

✲ §. VI. *Traino, figuratam. vale Andamento. Guicc. Avvert.* 133. Chi regola il traino del viver suo non in altro che in sulla speranza di avere ad essere grande col popolo, ha poco giudizio, perchè apporsi è piuttosto ventura che senno. *(C)*

✲ §. VII. *Traino. Termine de' Cavallerizzi. Andatura del cavallo; ed è quella che è tra l' ambio e 'l galoppo, che anche dicesi Andar d' anchetta e spalletta. (A)*

✲ §. VIII. *Traino, nell' uso, per Fodero di legname. (A)*

✲ §. IX. *Traino, per Misura di legname, e simili. (A)*

✲ TRAIRE. *V. A. Tradire. Guitt. Rim.* 1. 221. Torto è certo ch' hai face D' entrar dove giustizia Di giustizia favella, E a ciò, che trait' hai essa t' appella. *(C)*

✲ TRAITO. *V. A. Traditore. Vit. S. Margh.* 153. Fel, ladro, traito, sì prese a dire, Che venisti per me tradire. *(V) Guitt. Rim.* 2. 5. O felloneschi, o traiti, o forsennati, O nemici provati Di noi stessi più che d' altri mortali. *(C)*

† TRAITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi trae. Sen. Ben. Varch.* 2. 31. Se uno traitore dà in quel segno, dove egli aveva posta la mira, egli ha fatto l' ufizio del buono arciero.

† TRALAIDISSIMO. *V. A. Laido in estremo grado*. Lat. *sordidissimus*. Gr. ῥυπαρώτατος. *Albert. cap.* 21. La lussuria è laida in ogni etade, ma in vecchiezza è tralaidissima.

✲ TRALARGO. *V. A. Add. Molto largo. Esp. Pat. Nost.* 11. Il ci lasciò a suo comiato prendere il tracortese Iesucristo, e il tralargo. *(N)*

TRALASCIAMENTO. *Il tralasciare*. Lat. *omissio*. Gr. παράλειψις. *Sen. Pist.* Paura della morte, doglia della persona, e tralasciamento de' diletti. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 344. Non meno turba e contrista il tralasciamento dell' opere belle, che il facimento delle disonorate ed infami. *(C)*

✲ TRALASCIANTE. *Che tralascia*. Lat. *omittens*. Gr. παραλείπων. *Bemb. lett.* 2. 9. 111. Non rimarrò di dirti, che non vogli mancare a te stesso; del qual mancamento nessuno può maggiore essere, nè che più danno rechi al tralasciante. (*)

TRALASCIARE. *Lasciare*. Lat. *omittere. Varch. Stor.* 14. Ancorchè non tralasciasse i piaceri nè della caccia, nè de' balli, ec.

TRALASCIATO. *Add. da Tralasciare*. Lat. *praetermissus, omissus*. Gr. παραλειπόμενος. *Lasc. Spir. lett.* Ripigliate i tralasciati studii delle buone lettere.

*† ✲ TRALATARE. *V. A. Trasportare. Borgh. Vesc. Fior.* 596. Si tralatò il corpo del glorioso san Zanobi nel luogo dove egli è ora. *(V)*

† TRALATATO. *V. A. Add. da Tralatare; Trasportato*. Lat. *translatus*. Gr. μετακομισθείς. *Coll. SS. Pad.* Andando, come Enoc, con Dio, e tralatato da umana conversazione e costumi, non sia trovato nella presente vanità del secolo.

✲ §. *Per Tradotto. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Fue tralatato in nostro volgare latino per messer Bono Giamboni. *(V)*

✲ TRALATIZIO. *Add. da Tralatare. Borgh. Orig. Fir.* 98. Chiamavan queste ta' parti, nelle leggi e negli editti, tralatizie; ch' è a dire, copiate da un altro, e traportate di peso in quello, senza mutazione alcuna. *(V)*

TRALAZIONE. *Traslazione*. Lat. *translatio*. Gr. μεταφορά. *G. V.* 12. 101. 1. Questi fu quello Re, di cui facemmo menzione addietro nel capitolo delle tralazioni del detto reame di Tunisi.

✲ §. *Per Traduzione. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. L' autor di cotal tralazione, a molte voci e maniere tutte singolari e natie, non par da crederlo altro che Fiorentino. *E di sotto:* Tralazione di Vangeli. *(V)*

✲ TRALCE. *Lo stesso che Tralcio. Pallad. Febbr.* 9. Il tralce pampanaio nasce nel duro della vite. *(V) E* 16. Mergo si chiama, quando il tralce a modo d' arco si lascia sopra terra, e l' altra parte di quello tralce si sotterra. (*) *Fr. Giord. Pred.* 1. 88. Io sono la vite, e voi siete i tralci: ogni tralce che farà in me frutto, il mio padre ec. sì lo purgherà ed avranne cura acciocchè faccia più frutto. *(C)*

✲ TRALCERELLO. *Dim. di Tralce. Pallad. Febbr.* 9. Ella empierà due tralcerelli da alcuna sua parte. *(V)*

✲ TRALCIATO. *Add. Pieno di tralci. Bocc. Am. Vis.* Via tralciata *(cioè, impedita da' tralci). (A)*

TRALCIO. *Ramo di vite, mentre egli è verde in sulla vite; e si dice anche di altre erbe e alberi*. Lat. *palmes*. Gr. κλῆμα. *Cr.* 4. 18. 3. Alcuna volta il freddo non l' uccide tutta *(la vite)*, ma solamente i nuovi tralci, che per tenerezza del legno e grandezza della midolla difendere non si possono. *Sen. Pist.* Prendea il tralcio del ceppo della vigna vecchia, e mettealo sotterra. *Coll. SS. Pad.* Siccome il tralcio non può far frutto da sè medesimo, se non è congiunto colla vite; così fia di voi, se non istarete in me. *Amet.* 88. Non altramenti cambiandosi, che le tele delle figliuole del re Mineo in tralci con pampani per lo peccato commesso del dispregiato Bacco.

§. *Per similit. si dice l' Ombilico del feto, i vasi del quale, coperti da una membrana, s' estendono per buon tratto fuori del ventre di esso feto in forma di cordone, o di tralcio.*

TRALCIUZZO. *Dim. di Tralcio. Dav. Colt.* 154. L' altro *(tralcio)* che segue, cogli per magliuolo, se egli è vegnente; e senza rimettiticci d' altri tralciuzzi su per gli occhi.

✲ TRALEGGIERE. *Add. Più che leggiere, Leggierissimo. Sen. Pist.* Pognamo che 'l savio sia trasnello e traleggiere. *(B)*

*† TRALICCIO. *Sorta di tela molto rada e lucente*. ✲ *Salvin. Iliad.* 23. 1014. Come quando Di bella donna al petto egli è il traliccio, Che assai ben colle mani ella distende ec. *(B)*

✲ §. *Dicesi anche d' una Grossa tela da far sacchi, e simili. (A)*

*† ✲ TRALICE. *Voce usata avverb. In tralice, e vale A schiancio, Non per diritto, Obliquamente. Bellin. Disc.* 1. 245. S' han da fare i muscoli anco di pezzi di tela e di tela tagliata ora per il suo filo a diritto senza intaccar nè pur uno, ora d' altri pezzi tagliati dalla tela in tralice. *V.* IN TRALICE. *(C)*

✲ TRALIGNAMENTO. *Il tralignare, Stralignamento*. Lat. *degeneratio*. Gr. ἐκτροπή. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 402. Matematico presso i Greci, non quel che presso i Latini con vergognoso tralignamento valse astrologo giudiciario, o artefice di natività, ma dottrinato. *E* 570. Fanno ec. del tralignamento dall' antico valore gli uomini sospettare. (*)

TRALIGNANTE. *Che traligna*. Lat. *degenerans*. Gr. καταπίπτων ἀπὸ τοῦ γένους. *Filoc.* 2. 117. Come valoroso cavaliere, non tralignante da' suoi antichi. *Coll. Ab. Isaac.* Ne faccia indegni ec. di cotanta adozione, e che ne privi, come tralignanti, del retaggio paternale. *Buon. Fier.* 5. 1. 8. Non tralignanti da' nativi semi.

✲ §. *Per similit. si dice anche delle piante che imbastardiscono. Pallad. cap.* 7. Allo scegliere del campo e del sito si vuole porre mente, che per cattivanza del lavoratore e pigrezza non sia viziata la terra, e produca tralignanti arbuscelli. *(B)*

TRALIGNARE. *Degenerare, Essere, o Diventar dissimile a' genitori*. Lat. *de-*

generare. Gr. καταπίπτειν ἀπὸ τοῦ γένους. *G. V.* 10. 27. 1. E così mostra che non volesse tralignare e del nome, e del fatto di frate Alberigo. *Dant. Purg.* 14. Sicuro È il nome tuo, dacchè più non s' aspetta Chi far lo possa, tralignando, oscuro. *Ovid. Pist.* 38. Deh come tralignì tu! in prima fosti uomo, ora se' fanciullo. ✻ *Pros. Fior.* 1. 3. 163. A chi voglia sfuggir la nota dell' essere, tralignando, tenuto indegno de' suoi maggiori. *(TC)*

✻ §. I. *E col terzo caso. Ar. Fur.* 18. 150. Sia quel che vuol, non potrà alcun biasmarme Che mai tralignì alla progenie mia. *(N)*

§. II. *Per similit. si dice anche delle Piante che imbastardiscono. Pallad. cap.* 6. Ne' luoghi umidi tralignano piuttosto i semi, che ne' secchi. *Cr.* 5. 12. 7. Anche invecchia molto tosto questo arbore *(il melo)*, e nella sua vecchiezza incattivisce, e traligna.

❡ TRALIGNATO. *Add. da Tralignare. Bemb. rim.* 102. Ahi secol duro! ahi tralignato seme! ✻ *Cas. Oraz. leg.* 25. Oh infelice, oh sfortunata, oh tralignata, oh veramente ebbra e sonnacchiosa Italia. *(V)*

✻ §. *Per similit. Imbastardito, detto delle piante.* « *Cant. Carn.* 149. Dolci popon serpati, Bianchi e vermigli ci ha d' ogni ragione, E turchi, e tralignati, Sottosopra hanno buona condizione ». *(B)*

✻ TRALIGNO. *Add. Sincope di Tralignato; Degenere. Tac. Dav. Ann.* 12. 159. Il contrario fecero i Bigantini ec. quando avemmo guerra col Re de' Macedoni, che ne fu eletto Filippastro, come traligno. *(N)*

*† ✻ TRALINEATO. *Add. Uscito di linea, Tralignato. Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 2. *Oh mondo tralignato!* cioè tralineato, degenerato dalla linea, e serie de' suoi passati. *(A)*

TRALORDO. *V. A. Add. Lordissimo*. Lat. *vilissimus*. Gr. ἀτιμότατος. *Sen. Pist.* L' uomo dee meglio amare tralorda e travillana morte, che tranetto servaggio.

TRALUCENTE. *Che traluce.* ✻ *Rucell. Orest. att.* 5. E l' ampie e tralucenti onde marine. *(P)*

§. I. *Per Molto lucente*. Lat. *pellucens*. Gr. διαφανής. *Guid. G.* Spaventevoli baleni, tralucenti di repentini, non veri fuochi.

✻ §. II. *E figuratam. Vit. S. Franc.* 172. La beatissima di Dio Chiara ec. fue la primiera pianta di queste vergini ec., tralucente come stella chiarissima, ec. *(B)*

TRALUCERE. *Risplendere, Rilucere, Trasmetter la luce, come fanno i corpi diafani, o quasi diafani; e si riferisce tanto ad essi corpi, quanto alla luce medesima.* Lat. *splendere, lucere, interlucere, translucere*. Gr. στίλβειν, διαστίλβειν. *Cr.* 9. 86. 5. A sperarle, quelle *(uova)* che tralucono son vane; quelle che non tralucono son piene. *Petr. son.* 74. Poichè vostro volere in me risplende, Come raggio di Sol traluce in vetro. *Nov. ant.* 82. 1. Come e' giunse alla grotta, sì la vide in certo luogo molto tralucere, imperciocchè vi avea molto oro. *G. V.* 12. 108. 1. Nel cospetto del quale la Luna non risprende, le stelle non tralucono, e immonde sono *(cioè, rendono luce appannata e abbacinata)*.

§. *Tralucere, per metaf. Dant. Purg.* 14. Ma dacchè Dio in te vuol che traluca Tanta sua grazia, non ti sarò scarso. *E Par.* 5. Non è se non di quella alcun vestigio Mal conosciuto, che quivi traluce. *But. ivi:* Traluce, cioè trapassa con falsa luce, imperocchè pare quel che non è. *Petr. canz.* 19. 1. Quasi visibilmente il cor traluce. *E son.* 115. Paventosa speme Dell' alma, che traluce come un vetro, Talor sua dolce vista rasserena. *Albert. cap.* 50. Mal si fa quel che si fa a fede della ventura, perciocchè la ventura traluce a guisa di vetro; e quando ella risplende, sì si spezza.

❡ TRALUNARE. *Stralunare.* Lat. *oculos circumvolvere, circumducere, distorquere*. Gr. ὄμματα διαστρέφειν. *Franc. Sacch. nov.* 84. Va tralunando quantunche tu vuogli; se tu ti vuogli andare al letto, sì ti va; e se no, va per casa, come le gatte, quanto ti piace.

✻ §. I. *Per Maravigliarsi, o simile.* « *Franc. Sacch. nov.* 120. Tutta Firenze il giorno seguente andarono a vedere il detto monimento; chi tralunava di qua, e chi di là ». *E* 199. Il mugnaio col frugatoio percoteva l' acqua, con diversi atti guatando la gatta; Nutino smemoratino tralunava. *E* 206. E quelli dice: ha' tu il farnetico? La donna risponde: farneticato avrai tu. Farinello stava come tralunato. Dice la donna: traluna bene, chè tu hai bene di che. *(V)*

§. II. *Per Astrologare. Franc. Sacch. nov.* 151. Quelli che vanno tralunando, stando la notte su' tetti, come le gatte, hanno tanto gli occhi al cielo, che perdono la terra, essendo sempre poveri in canna.

TRALUNATO. *Add. da Tralunare.*

† §. *Per Quasi basito, cioè Privo di sentimento.* Lat. *consternatus*. Gr. καταπλαγείς. *Franc. Sacch. nov.* 78. Tanto che per lo pensare e la vecchiezza stette buon pezzo, che parea tralunato. *E nov.* 151. E quegli pensa, e guata come uno tralunato. *E rim.* 47. Mostravasi la Luna a' tralunati *(qui in forza di sust.)*.

TRALUNGO. *V. A. Add. Assai lungo*. Lat. *prælongus*. Gr. ὑπερμήκης. *Sen. Pist.* Chi a sapienza è pervenuto, è giunto al suo fine, non tralungo, ma tragrande.

TRAMA. *Le fila da riempier la tela di seta.* Lat. *trama, subtegmen*. Gr. κρόκη. *Dant. Par.* 17. Poichè tacendo si mostrò spedita L' anima santa di metter la trama In quella tela ch' io le porsi ordita. *But. ivi:* Trama è la tessitura della tela, che si tesse nell' orditura, e compie la tela.

§. I. *Per metaf. Disegno, Maneggio occulto, o ingannevole. Fr. Iac. T.* 5. 6. 9. L' uom c' ha prosperitate, Truova grande amistate; Se viene in tempestate, Rompesegli la trama. *Lib. Amor.* Vi prego che ingiuria dal vostro giudicio con trame non proceda. *Bern. Orl.* 2. 12. 63. Parse questa ad Orlando strana trama. *Malm.* 11. 5. Questa è trama di qualche tradimento.

✻ §. II. *Per metaf. in senso buono. Ar. Fur.* 21. 31. Ma quando mi compiaci, io farò trama Di racquistarti e libertade e fama. *(B)*

*† TRAMAGLIO. *Foggia di rete da pescare e da uccellare, la quale è composta di tre teli di rete sovrapposti l'uno all' altro. Pataff.* 10. Già col tramaglio vi prese tre moglie. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 39. Stassi allacciato e preso, Come in tramaglio teso Incautо, afflitto uccello.

TRAMALVAGIO. *V. A. Add. Molto malvagio.* Lat. *nequissimus*. Gr. πονηρότατος. *Liv. M.* Per la rimembranza de' tramalvagii esempli della guerra procciànamente passata.

† ✻ TRAMANDAMENTO. *Il tramandare. Bellin. Disc.* 2. 163. In ogni nascimento si farà come un passaggio, un tragetto, un tramandamento dell' essere della cosa che fa nascere in quella che nasce. *E poco dopo:* L'essere del chi dee nascere contenuto in qualche maniera nel chi fa nascere, il tramandamento che di lui fa il chi fa nascere e il chi dee nascere. *(Min)*

*† ✻ TRAMANDANTE. *Che tramanda. Gor. Long. sez.* 39. Crediamo noi che la compositura, essendo una certa armonia di parole ec. moventi mille idee ec., ed unitamente col misto e colla moltiplicità de' suoni tra di loro, tramandante l' affetto, che è nel dicitore, negli animi ec. *(A)*

✻ TRAMANDARE. *Trasmettere.* Lat. *transmittere*. Gr. διαπέμπειν. *Red. Cons.* 1. 224. Fa di mestiere proccurar che il fegato, come glandula separatoria, separi perfettamente la bile dal sangue, e la tramandi in quantità sufficiente alla volta degl' intestini. (*) *Segner. Parroc. instr.* 5. 1. Questa legge tramandò egli sopra ogni altra a' discepoli, obbligandoli a camminar su le sue pedate nell' eseguirla. *(V) Salvin. Disc.* 2. 20. Le quali tutte faccende di bocca in bocca da padre a figliuolo potrebbero essere tramandate; poichè l' uso dello scrivere ec. *(B) Imperf. V. Tusc. D.* 16. *T.* 2. 358. Degli influssi, che variamente tramandar sogliono più l' uno aspetto che l' altro, e più quello che quell' altro pianeta. *Bellin. Disc.* 2. 164. Non è altro un fiume che un' acqua scorrente per ogni più basso, a cui ella si porti e pervenga, e vi si porta e pervienvi perchè la sorgente la vi tramanda, e perchè la contien fornita del suo natural peso. *(F)*

✻ §. I. *Per Mandare semplicemente. Segner. Parroc. instr.* 8. 2. Gli hanno a poco a poco poi tramandati in dimenticanza fra i libri inutili. *(V)*

✻ §. II. *E neutr. pass. Bellin. Disc.* 2. 165. Una sorgente ec., da cui l'acqua contenuta si parta e si traporti e tramandi verso il basso. *E appresso:* E l' acqua da lei si parte, e si tramanda verso il basso. *(F)*

✻ TRAMANDATO. *Add. da Tramandare. Bellin. Disc.* 2. 349. Tu sei pur quell' Alchimia da essi negli annali delle tue glorie con sì splendida pompa di titoli e di attributi tramandata alla memoria de' posteri, ec. *(B)*

✻ TRAMANDATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tramanda. Bellin. Disc.* 11. Oh uomo, solo fecondo dentro sè stesso, e fuor di sè stesso tramandatore di tutti loro! *(Min)*

TRAMARAVIGLIOSO. *V. A. Add. Molto maraviglioso*. Lat. *valde mirabilis*. Gr. ὑπερθαυμαστός. *Tes. Br. Proem.* Vidi Filosofia in sembianza di donna, in tal modo ed abito, e di sì tramaravigliosa possanza, ec. *(così i migliori testi a penna)*.

TRAMARE. *Riempier la tela colla trama.*

§. *Per metaf. vale Far trattati e pratiche. Cron. Morell.* 335. Intra questo tempo si stette a campo a Vico, si tramava di continuo in Pisa e nelle castella, ma tutto era nulla. *Varch. Stor.* 10. 319. Perchè egli avea tramato per mezzo del protonotario Caracciolo questa pratica medesima. *Ar. Fur.* 1. 51. Ma alcuna fizione, alcuno inganno Di tenerlo in speranza ordisce e trama.

TRAMAZZARE. *Stramazzare*. Lat. *consternari*. Gr. καταβάλλεσθαι. *Sen. Pist.* Non gittarsene fuori subitamente, siccome tramazzando e caggendo. *Fr. Giord. S. Pred.* Qui pare che ogni gente tramazzi, e più ne vanno a ninferno. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 61. E picciola bestiuola Fa destrier tramazzare.

TRAMAZZO. *Tumulto, Confusione, Trambusto*. Lat. *tumultus, turba*. Gr.

ταραχος, τύρβη. *Nov. ant.* 62. 6. Fe' sellare cavalli e somieri; valletti vegnono e vanno di giù e di su; chi porta freni, chi selle; lo tramazzo era grande. *Pass.* 368. Si sogneranno cose rimescolate e confuse sanza niuno ordine, o più insieme, o l' una dopo l' altra, e tali tramazzi, che il sognatore medesimo non saprà raccontare.

§. *Per Trama, nel signific. del* §. I. *Franc. Sacch. nov.* 206. Trovando Clodio, disse come la sua donna parea che sapesse il tramazzo di quella notte.

† TRAMBASCIAMENTO. *Il trambasciare.* Lat. *angor.* Gr. ἀδημονία. *Med. Arb. Cr.* 33. Quanto ella fu l' ansietà e 'l trambasciamento in quell' ora nello spirito del Figliuol di Dio Redentore?

TRAMBASCIARE. *Essere oppresso da ambascia.* Lat. *angore opprimi.* Gr. δυσθύμως ἔχειν. *Pataff.* 4. Della scabbiosa trambasciando pacchio. *Fr. Iac. T.* 6. 34. 2. Nè partorisco, trambascio, o doloro.

§. *Per metaf. Omel. Orig.* Vedere che tutta si distrugge e trambascia di disiderio di vedervi.

TRAMBASCIATO. *Add. da Trambasciare. Franc. Sacch. nov.* 28. Oimè trista, ch' io sono tutta trambasciata. *E nov.* 53. In questo l' altro compagno giunse alla piazza trambasciato gridando. *Lib. Son.* 33. Stimo sii trambasciato e benemerto Per tant' opera degna. *Varch. Ercol.* 339. Don Silvano Razzi ec. tutto trafelato comparse quivi, e così trambasciato disse: ec.

✲ TRAMBEDUE. *Tramendue: ma è poco usato. Fir. As.* 244. Le beffe e le scuse per allora furono grandi da trambedue le parti. *(C)*

TRAMBUSTA. *Il trambustare, Trambusto.* Lat. *tumultus, turba.* Gr. τάραχος, τύρβη. *Stor. Rin. Montalb.* Mentre che era questa trambusta.

TRAMBUSTARE. *Rimuovere le cose confondendole, e disordinandole.* ✲ *Soder. Colt.* Quando il vino ec. non è ben chiaro o fatto, non riceve danno dall'essere trambustato. *E altrove:* Farai portare quel vasello così pieno, senza più trambustarlo, nella volta. *(N)*

TRAMBUSTÌO. *Il trambustare; Trambusta.*

TRAMBUSTO. *Il trambustare; Travaglio, Sollevazione, Disturbo.* Lat. *tumultus, turba.* Gr. τάραχος. *Tac. Dav. Ann.* 4. 98. Essendo la casa del Principe in trambusto per ordire ad Agrippina la morte (*il testo lat. ha:* commota Principis domo). *Varch. Stor.* 11. 411. Mentrechè Firenze era in incredibile trambusto e travaglio, s' ebbe lingua che 'l Principe s' era partito dal campo. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Correr al rumore di questo e quel trambusto. *E* 3. 5. 2. Avvezzo alle burrasche ed a' trambusti. *Malm.* 5. 24. Mentre ella scrivea, Gettava gocciolon di questa posta, Per lo trambusto grande ch' ella ha avuto.

§ TRAMENARE. *Menare, Trattare.* Lat. *versare, pertractare.* Gr. στρέφειν, καθάπτεσθαι. *Car. lett.* 1. 72. Sono a guisa delle vesciche, le quali, quanto più sono tramenate, più s' empiono e più tengono.

✲ §. *Figuratam. Maneggiare, Trattare un negozio, o simile; ma è modo contadinesco.* « *Buon. Tanc.* 4. 9. Or dàmi tu licenza ch' io trameni Questa faccenda, quando sia a proposito »? *(B)*

TRAMENDUE, TRAMENDUI, *e* TRAMENDUNI. *Intramendue, Tutti e due, L' uno e l' altro.* Lat. *ambo, uterque.* Gr. ἄμφω, ἀμφότεροι. *Fir. Disc. an.* 51. Tramenduni caddero in terra; ma perchè il gambero rimase di sopra, e'non si fece mal veruno. *E* 62. Venuta l' ora, che la bella giovane dormiva, tramendui d' accordo andarono alla volta sua. *E As.* 220. Grondava la schiuma da tramendue le guance. *Ar. Fur.* 18. 187. Fu il morto Re su gli omeri sospeso Di tramendue, tra lor partendo il peso. *E* 43 94. Troppo sarà, s' io voglio ir rimembrando Ciò ch' al partir da tramendue fu detto.

✲ TRAMESCOLAMENTO. *Il tramescolare. Imperf. V. Tusc. D.* 14. *T.* 2. 272. Per chiarirmene ne ho fatta l' esperienza facendo di essi colori primi sopradetti diverse mestiche sur una tavolozza da pittori, e vedutine nascere e il verde e il paonazzo e il rancio, e poi col tramescolamento di questi, secondo le varie dose permischiate insieme, gli altri di mezzo farsene di mano in mano. *(F)*

† TRAMESCOLARE. *Confonder mescolando.* Lat. *intermiscere.* Gr. παρεμμιγνῦναι. *Liv. M.* Nullo conosca nè sè, nè i suo' antichi, che avverràe, se i maritaggi si tramescolano. ✲ *Imperf. V. Tusc. D.* 11. *T.* 2 111. Que' raggi luminosi ec. hanno perduta la luce, imbrattandosi, e tramescolandosi cogli atomi del mattone. *(F)*

✲ TRAMESCOLATO. *Add. da Tramescolare. Imperf. V. Tusc. D.* 10. *T.* 2. 62. Il fuoco elementare sta nella composizion delle legna tramescolato con gli altri elementi. *E D.* 11. *T.* 2. 92. I cieli non essere differenti fra loro, ma esser tutt' aria, e tutta luce più o meno tramescolata. *E D.* 12. *T.* 2. 188. Nè gli spiriti vitali in esso *(cuore)* sono del tutto nudi e spogliati d' altra materia, anzi tramescolati sono di sangue ec. *(F)*

† ✲ §. *Tramescolato, vale anche Posto in mezzo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 101. Nel nostro caso l' S tramescolata tra l'altre lettere, non fa sentire il sibilo schietto, ma ec. (*)

TRAMESSA. *Il tramettere.*

§. *Per Digressione, Episodio.* Lat. *digressio.* Gr. ἐκτροπή. *M. V.* 11. 17. Continuando nostro trattato della guerra tra i Fiorentini e i Pisani con poca tramessa di cose forestiere.

✲ TRAMESSIONE. *Tramessa. Bemb. Pros.* 2. 71. In più versi interi ed in più rotti finiscono, senza tramessione d' altra rima. *(V)*

TRAMESSO. *Vivanda che si mette tra l' un servito, e l' altro.* Lat. **intromissum. V. il Du-Fresne. Com. Inf.* 20. Faceva recar la vivanda, una parte della promessa del Re di Francia, una parte del Re d' Inghilterra, li tramessi di Cicilia, lo pane d' un signore, e 'l vin d'un altro, così li confetti, e queste imbandigioni dava alla sua brigata.

TRAMESSO. *Add. da Tramettere. Red. Annot. Ditir.* 118. Queste cotali cose, come certi pezzi d' anticaglie ne' nostri edificii tramesse ec., danno grazia.

TRAMESTARE. *Confonder mescolando, Rivoltare, Rovistare.* Lat. *invertere.* Gr. ἐκστρέφειν. *Pallad. cap.* 6. La terra che si tramesta d' intorno agli alberi e alle viti, si vuol tramutare. *Franc. Sacch. nov.* 161. L' uova schiacciando e tramestando, cominciò a pigliare i pennelli.

§. *Per metaf. vale lo stesso. Franc. Sacch. nov.* 114. Tramestava i versi suoi, smozzicando, e appiccando.

TRAMESTÌO. *Il tramestare. Franc. Sacch. nov.* 101. Sendendo la terza il tramestio, ed essendo stata in ascolto, dice: ec.

† TRAMETTERE, *e* TRAMMETTERE. *Mettere una cosa tra due altre. Varch. Ercol.* 269. Il tramettere numeri poetici, cioè versi, ne' numeri oratorii, cioè nelle prose, è riputato vizioso. *Bergh. Arm. fam.* 39. Dove tramettendo, ed accoppiando attamente gli chiari e gli scuri, spiccano tanto bene.

§ §. I. *Per Introdurre, Metter dentro.* Lat. *intromittere.* Gr. εἰσδέχεσθαι.

✲ §. II. *Tramettere per alcuno, vale Mandare a chiamare alcuno.* « *Nov. ant.* 3. 3. Allora fu trammesso per lo cavaliere, che addomandava il dono ». *Stor. Barl.* 3. Allora tramise tutti li suoi servi ec. per quello barone. *(P)*

§. III. *Per Mandare.* Lat. *transmittere.* Gr. διαπέμπειν. *Nov. ant.* 61. 6. Allora egli scrisse a un suo amico secreto, che 'l dì del torneamento li trammettesse arme e cavallo secretamente. *Dittam.* 2. 15. Il qual diciassett' anni tenne L' imperio, e che più leggi altrui tramise.

✲ §. IV. *Per Tralasciare, Metter da parte. Bemb. Pros.* 1. 6. M'incresce che essendo egli nella latina lingua già avvezzo, egli la tralasci e trametta così spesso, come egli fa, per inscrivere volgarmente. *E* 1. 56. Ho del tutto tramessa la lezione delle oltramontane cose. *(V)*

§. V. *In signific. neutr. pass. vale Entrare e Mettersi di mezzo, Esser mediatore.* Lat. *se interponere.* Gr. διέρχεσθαι. *G. V.* 12. 103. 3. Trametterši di pace tra loro, come cari amici. *M. V.* 9. 94. Il maggior fratello del Re, titolato Imperadore di Costantinopoli, si trametteа di fare concordia tra loro.

§. VI. *Per Impacciarsi, Ingerirsi.* Lat. *curare.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *M. V.* 7. 87. Il Papa fece armar Vignone, e afforzare e guardare la città, e d' altro non si tramise. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu mi fai maravigliare A dir che 'l Granchio si trametta egli In queste vostre pratiche. ✲ *Sallust. Cat.* 69. Non si trametteа d' aver ricchezze a prova del ricco, nè d' occulte malizie e opere cogli operatori loro. *(C)*

TRAMEZZA. *Tramezzo.*

✲ TRAMEZZABILE. *Add. Che si può tramezzare. Imperf. V. Tusc. P.* 6. *T.* 1. 172. S' ella è tutt' una materia indivisibile, da null' altra tramezzabile e continua, non ci può nascere vera o reale niuna differenza di quantità. *(F)*

TRAMEZZAMENTO. *Il tramezzare, Intermettimento.* Lat. *interpositio.* Gr. παρένθεσις. *Sen. Pist.* Se ell' è lunga, ell' hae alcuno tramezzamento, ed hae spazio di ricrearsi. *M. V.* 9. 31. Faremo punto qui alle nostre fortune, per seguire delle straniere quante n' avvenne ne' tramezzamenti di questi tempi (*cioè, in questi tempi di mezzo*). ✲ *E* 9. 98. E qui faremo piccolo tramezzamento d' alcune cose occorse fuori della presente materia, acciocchè l' animo e lo 'ntelletto faticato ec. abbia per nuovo cibo ricreazione. *(B)*

TRAMEZZARE. *Entrare, o Essere tra l' una cosa e l' altra.* Lat. *interponere.* Gr. παρεντιθέναι. *M. V.* 2. 59. Trovandole serrate e bene in concio, non le investirono, e non s' afferrarono con loro, o per codardia, o per maestria di tramezzare l' altre galee de' Genovesi. *E* 5. 2. Molti cavalieri armati tramezzarono tra la sua persona e della donna. *Cron. Morell.* 235. Credo, tramezzasse fra Dino e lui alcuna delle femmine.

§. I. *Per Interporre, Metter tramezzo. Maestruzz.* 1. 43. Se si tramezzassono certe parole, che togliessono la 'ntenzione del battezzante ec., non sarebbe battesmo, perchè poi compiesse le persone della Trinità. ✲ *But. Purg.* 12. 2. Foga è andamento senza rattenersi, e operamento senza tramezzare riposo. *(N)*

✲ §. II. *Per Passare in mezzo. Guicc. Stor.* 2. 165. Baiocco ec. è a rincontro di

Roverè in sulla strada diritta a mano destra da andare da Trento in Italia, tramezzando quello e Roverè, che è in sulla mano sinistra, il fiume dell'Adice. *(L)*

§. III. *Per Intermettere*. Lat. *intermittere*. Gr. διαλείπειν. *Cr.* 9. 91. 1. Questo è quasi tutto l'anno, e solamente tramezzano da mezzo Dicembre a mezzo Marzo, e fanno due pippioni per volta, i quali insieme crescono, e hanno le lor forze, quando le madri partoriscono gli altri.

✻ §. IV. *Per Spartire, Dividere. Fr. Giord.* 134. Così intervenne in Cristo, che tramezzando questa zuffa tra noi e Dio, egli ne fu morto. *(V)*

✻ §. V. *E in sentim. neutr. e neutr. pass. vale Mettersi per mediatore. Fr. Giord.* 134. Or queste sono le buone paci, le paci sicure; e queste sono quelle, ove si tramezza Cristo. *(V) E* 134. Ognendì i sacerdoti offerano a Dio sacrifici, pur per tramezzare, e racconciare tra Dio, e l'uomo. *(CP)*

TRAMEZZATO. *Add. da Tramezzare.* Lat. *interpositus*. Gr. παρεντιθέμενος. *Cron. Morell.* 352. E allora tramezzato a modo che un velo, vidi una donzella bianchissima. *Fiamm.* 5. 34. Tacitamente piangendo, ricominciai la tramezzata angoscia, dicendo: ec. *(cioè,* intermessa). *Buon. Fier.* 3. 2. 17. O squartate, o divise, o tramezzate.

† TRAMEZZATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tramezza, Mediatore, Mezzano.* Lat. *arbiter*. Gr. διαιτητής. *Annot. Vang.* Tramezzatore del nuovo Testamento. *Rim. ant. P. N. Salad.* Deh, che bene aggia Amore, Che fu tramezzatore. ✻ *Fr. Giord.* 134. Se Cristo non c'è per tramezzatore, ogne pace, che tu fai, è una beffa. *E appresso:* Interverrà alcun' otta che 'l tramezzatore farà la pace pur dall' una parte, cioè dal lato suo; ma interverrà che l'avversaria parte non farà pace. *(B)*

*† TRAMEZZATRICE. *Verbal. femm. Mediatrice. Salvereg pag.* 68. *(Livorno* 1799) La quale è tramezzatrice tra noi e 'l giudice di tutti.

† TRAMEZZO, e TRAMEZZA. *Ciò che tra l'una cosa e l'altra è posto di mezzo per dividere, o scompartire, o distinguere.* Lat. *quod est inter medium*. Gr. διάστημα. *Introd. Virt.* 319. Se n'andarono allo steccato, lo quale era tramezzo dell'oste, e fecionlo tutto rovinare e cadere. *Cr.* 5. 39. 2. Delle canne si fanno i pali e le pertiche nelle vigne e stuoie, delle quali i poveri fanno tramezzi nelle lor case. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ha per tramezzo un mur soprammattone. *Gell. Sport.* 5. 1. Entrai in chiesa per quella porta che è fra 'l tramezzo, e la cappella maggiore.

§. I. *Tramezza, chiamano anche i Calzolai una Striscia di cuoio ch' e' cuciono tra 'l suolo e 'l tomaio della scarpa.*

✻ §. II. *Tramezzo, per Intermissione di tempo. Malm.* 11. 21. Senza tramezzo alcun, senza respiro, Ne diedero un carpiccio di quei buoni. *(B)*

✻ TRAMEZZUOLO. *Term. de' Scarpellini. Il primo filare, levato il quale si arriva al sereno. (A)*

✻ TRAMISCHIANZA. *Meschiamento, Mistianza.* Lat. *permixtio*. Gr. διάμιξις. *Red. lett.* 2. 44. Quando sono quasi marcite, spirano odore gratissimo, e quasi simile alla rosa, con qualche tramischianza di ghiaggiuolo e di enula. (*)

TRAMISCHIARE. *Mischiare.* Lat. *intermiscere*. Gr. παρεμμιγνῦναι. *Volg. Mes.* Altresì avviene delle quattro complessioni, quando si tramischiano in alcuna creatura, che ciascuna seguisce la natura del suo elemento.

TRAMISCHIATO. *Add. da Tramischiare.* Lat. *intermixtus*. Gr. παρεμμιχθείς. *Lib. cur. malatt.* Ordinanò i medicamenti tramischiati col correttivo. *Salvin. Disc.* 1. 243. In quella limpidezza vi sarà tramischiato qualche loto di mala costruzione.

*† ✻ TRAMISERABILE. *Add. Più che miserabile, Miserabilissimo. Salvin. Odiss.* 4. 445. Però ora alle tue ginocchia vengo, Se di quello vuoi dir l'acerba morte ec., Che la madre fe' lui tramiserabile. *(A)*

TRAMITE. *V. L. Sentiere.* Lat. *semita, trames.* Gr. τρίβος. *M. Aldobr.* Non disviino dal diritto tramite della ragione. ✻ *Corsin. Torracch.* 3. 35. Or tu mi mena In caso tal per tramite, ond' io vada Prudentemente ad adoprar la spada. *E* 4. 18. Ed ecco là, dove la dritta strada Da un tramite trasverso è intersecata, Arriva un cavalier, ec. *(B)*

✻ §. *Tramite, fu usato anche per Tralcio. Giambon. Mis. Uom.* 126. Io sono la vite, e voi siete i tramiti, e qual tramite sarà sanza frutto, sarà sceverato dalla vite, e sarà messo nel fuoco ed arso *(qui figuratam.). (C)*

TRAMITELLO. *Dim. di Tramite. Bemb. Asol.* 3. 184. Per entro passando, non ristetti prima, sì m'ebbe in uno aperto non molto grande il poco parevole tramitello portato.

TRAMMETTERE. *Ved.* TRAMETTERE.

*† TRAMOGGIA. *Quella cassetta quadrangolare in forma d' aguglia, che s' accomoda capovolta sopra la macine, o sopra il frullone d' onde esce il grano o la biada che s' ha a macinare, o la farina che si vuol abburattare. Franc. Sacch. nov.* 199. Gli comandò che con esso andasse a mulino, e mai non si partisse nè dalla macina, nè dalla tramoggia, che avesse a casa ritornato la farina. *E appresso:* Messo il grano nella tramoggia, e cominciato a macinare, ec. *Cant. Carn.* 113. Se la tramoggia non è stretta in bocca, Non si fa macinato che buon sia.

† TRAMOLLICCIO. *V. A. Add. Più che molliccio. Sen. Pist.* Sono ingrassate di fango, e hanno la carne così tramolliccia e limosa, che nocciono al corpo.

TRAMONTAMENTO. *Il tramontare.* Lat. *occasus*. Gr. δυσμή. *But. Purg.* 30. 1. Lo quale Settentrione, nè Occaso, cioè tramontamento, mai seppe, nè Orto, cioè nè nascimento, imperocchè tale cielo non ha rivoluzione, e così tale Settentrione non ha nascimento, nè tramontamento.

TRAMONTANA. *Vento principale settentrionale, altrimenti detto Borea, Aquilone, Rovaio, Ventavolo.* Lat. *aquilo, boreas*. Gr. βορέας. *Bocc. nov.* 42. 6. Essendo quel vento, che traeva, tramontana ec., ad una piaggia vicina ad una città chiamata Susa ne la portò. *E nov.* 99. 32. Si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse.

§. I. *Tramontana, per lo Polo Artico. Bocc. g.* 6. *f.* 9. Quelle le quali il carro di tramontana guardava, tutte erano di boschetti ec. *E nov.* 77. 32. La donna montata in sulla torre, e a tramontana rivolta, cominciò a dire le parole datele dallo scolare. *G. V.* 10. 86. 5. Tennero a man dritta verso tramontana.

§. II. *Tramontana, è anche aggiunto di quella Stella che è più vicina al Polo Artico; ed anche la Stella medesima. Burch.* 1. 25. La stella tramontana è suta folle A porsi in luogo da morir di sido.

✻ §. III. *Tramontana, figuratam. per Iscorta, Guida. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 240. Con questa tramontana siamo camminati, e ci pare essere assai sicuri. *(C) Imperf. Tim. D.* 12. *T.* 8. 400. Tal sussidio della Grazia divina dovea valer loro per tramontana a tirarsi di raggio in raggio allo splendore della verità ec. *(F)*

✻ §. IV. *Onde Perdere la tramontana, dicesi famigliarmente di Chi si conturba in un modo che non sa più quello ch' ei si faccia, o si dica. (A)*

✻ §. V. *A tramontana, vale Dalla parte, o Verso la parte di tramontana. Sagg. nat. esp.* 169. Di più o a Tramontana, o a mezzo giorno, o a levante, o a ponente, che lo stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto, da per tutto si sono osservate le medesime stravaganze. *(C)*

TRAMONTANACCIO. *Peggiorat. di Tramontano. Lasc. Gelos.* 3. 11. Questo tramontanaccio gli ha fatto villania.

✻ TRAMONTANATA. *Term. di Marineria. Buffera tempestosa di vento settentrionale. (A)*

*† TRAMONTANO. *Lo stesso che Tramontana.* Lat. *boreas, aquilo.* Gr. βορέας. *Dav. Colt.* 163. Conservansi i vini di poggio e i vini di piano diversamente. Questi di piano per li portici al tramontano; quelli ec. *E* 184. Gran fatica durerai al coprirle *(le piante di limoni)* con paglia, stuoie e litame asciutto, sì che tu le scampi dal tramontano e dal freddo che le uccide.

✻ TRAMONTANO. *Add. Oltramontano. Pecor. g.* 9. *n.* 2. Siate valorosi e gagliardi a spegnere l'orgoglio e l'audacia di questi Gallici tramontani, che sono venuti per la loro superbia infino nelle nostre parti per volerci divorare. *(A)*

✻ §. *E in forza di sust. Borgh. Fir. lib.* 323. A niun patto arebbe voluto in queste parti Tramontani. *(V)*

TRAMONTANTE. *Che tramonta.* Lat. *occidens*. Gr. καταδύων. *Liv. Dec.* 3. Il cadimento ancor della neve, tramontante già la stella, a grandissima paura aggiunse.

† 5 TRAMONTARE. *Neutr. Il nascondersi del Sole e della Luna, e d'ogni altra stella, o pianeta, sotto l'orizzonte.* Lat. *occidere, ad occasum tendere*. Gr. καταδύειν. *G. V.* 9. 198. 2. Quasi in sul tramontar del Sole. *Vit. SS. Pad.* Lo Sole incominciò a tramontare innanzi che giugnessimo ec. Infino che giunti non fummo, il Sole non tramontò. *Petr. canz.* 3. 5. Innanzi l'alba Puommi arricchir del tramontar del Sole. *Ninf. Fies.* 37. Ma poi veggendo che già tutto il Sole Era tramonto, ec.

✻ §. *E neutr. pass. « Petr. canz.* 28. 5. Se 'l Sol levarsi sguardo, Sento il lume apparir che m' innamora: Se tramontarsi al tardo Parmel veder quando si volge altrove, Lassando tenebroso onde si muove. *(C)*

TRAMONTO. *V. A. Sust. Verbal. Il tramontare.* Lat. *occasus*. Gr. δυσμή. *Petr. Uom. ill.* Dalla quarta ora del dì per infino al tramonto del Sole. ✻ *« Ovid. Pist.* 126. Se il Sole ene tramonto, o se egli ene sopra la terra, la notte e il die mi reca doglia *»*. *(C)*

TRAMONTO. *Add. Tramontato. Pallad. Settemb.* 13. Nasce tramonto il Sole. *E Ottobr.* 12. Tramonto il Sole, getta queste tre staia d'acqua al pedale.

TRAMORTIGIONE. *V. A. Tramortimento.* Lat. *animi deliquium*. Gr. λειποθυμία. *Vit. Ces.* Le donne volean levar Cornelia di tramortigione. *Lib. cur. malatt.* L'odore del vino giova alle tramortigioni.

TRAMORTIMENTO. *Il tramortire.* Lat. *animi deliquium, syncope.* Gr. λει-

ποθυμία, συγκοπή. *Cr.* 5. 48. 7. Vale *(il zucchero rosato)* contro 'l vomito collerico, contro il tramortimento, e contro la cordiaca, cioè passion del cuore. *E* 6. 16. 1. Contra 'l tramortimento e contra la cordiaca si dia la sua decozione *(del bassilico)* con acqua rosata. *But. Inf.* 6. 1. Quando la mia mente fu ritornata, ch' era assorta per lo tramortimento.

TRAMORTIRE. *Venir meno, Smarrire gli spiriti.* Lat. *syncope laborare, animi deliquium pati, linqui animo.* Gr. λειποθυμεῖν. *Dant. rim.* 3. Lo viso mostra lo color del cuore, Ch' è tramortendo dovunque s' appoia. *But.* Fa comparazione dal tramortire al morire, dal quale non ha differenza, se non che 'l tramortire dura a tempo, e 'l morire dura sempre, che mai non si ritorna. *Cr.* 6. 128. 1. Ha natura *(il fiore del timo)* di far tramortire, e inducere angustia de' membri d' entro. *Ovid. Pist.* 93. Io divenni allora più gelata che 'l ghiaccio, e tramortendo divenni mezza morta. *Bern. Orl.* 1. 3. 67. Se ferire Nol posso, almeno il farò tramortire.

† TRAMORTITO. *Add. da Tramortire.* Lat. *animi deliquium passus.* Gr. λειποθυμήσας. *Bocc. nov.* 16. 6. Tramortita, il marito e' figliuoli chiamando, cadde in sul lito. *Dant. Purg.* 33. La tramortita sua virtù ravviva. *Ovid. Pist.* Giaci in terra stramazzata e tramortita *(questo esempio non è tratto dalle Pistole d' Ovidio, avvisa il Rigoli, e noi l'abbiamo rinvenuto nelle Favole d' Esopo, (ed alle Favole d' Esopo l' attribuirono gli accademici nelle prime tre impressioni) pag.* 84. *(Padova* 1811 *) così :* quando bei i dolcissimi vini, bei con essi il fiele dell' amara morte; e se l' alia avventata della ventosa rosta ti caccia, o sei vinta per morte, o giaci in terra stramazzata e tramortita. *È la formica che parla alla mosca). Tes. Br.* 5. 41. Per lo gran dolore che i leoni hanno al nascimento, nascon quasi tutti isgomentati, ch' elli giacciono tre dì quasi come tramortiti, siccome elli non avessero vita. *Varch. Stor.* 7. 176. Si disse che Niccolò, sentendo quel romore, si svenne per la paura, e così tramortito fu portato nella sua camera.

✲ TRAMPOLARE. *Camminare su i trampoli, e per similit. Camminar con piede mal fermo, ed incerto. Benv. Cell. Vit.* 3. 438. Questi dipingendo hanno adoperata la lucerna detta: e dopo loro la pittura piange essersi spenta, e così cieca trampolando vive. *(C)*

† TRAMPOLI. *Due bastoni lunghi, nel mezzo di ciascun de' quali è confitto un legnetto, sul quale chi gli adopera posa il piede; e servono per passare acqua, o fanghi, senza immollarsi, o infangarsi.* Lat. *grallæ. Burch.* 1. 9. Che i trampoli piativan con gli stecchi. *Bellinc. son.* 280. Cader possa de' trampoli uno sporto. *Tac. Dav. Post.* 440. I piaceri sono monti di diaccio, dove i giovani corrono alla china, aggiungovi in trampoli. *Malm.* 11. 22. Avendo seco Condotti, com' ei suole, un par di trampoli.

† ✲ §. *Stare in trampoli, figuratam. vale Essere incerto, dubbioso. Fr. Giord.* 205. In questo fallarono molti savii, e stettero in trampoli, che Iddio fosse, o no, ec. Sicchè stavano intra due, che Iddio fosse, o no *(la stampa ha* trampali, *ma forse per errore). (V)*

✲ TRAMUGGHIARE. *Mugghiare orribilmente. Salvin. Trif.* E la terra dalle ruote di bronzo caricata terribilmente tramugghiava. *(A)*

TRAMUTA. *Tramutamento.* Lat. *vicissitudo, permutatio.* Gr. ἀμοιβή. *Dav. Colt.* 171. E quivi appiccati gli annestavano, senza dar loro tanti martorii, o tra mute, come noi facciamo.

TRAMUTAGIONE. *V.* TRAMUTAZIONE.

† TRAMUTAMENTO. *Il tramutare, Mutazione.* Lat. *permutatio.* Gr. ἀμοιβή. *Ott. Com. Inf.* 20. 359. Chi con tramutamenti di vasi in vasi d' acqua, e di gettarvi uova. *Annot. Vang.* Appo 'l quale non è tramutamento, nè ombramento di vicenda. ✲ *Pros. Fior.* 1. 3. 120. Che se pure alle volte ec. fa qualche piaga di qualche luogo medicata da Pier Vettori, sì il fece egli ec. con tanto leggier tramutamento della scrittura ec. *(TC)*

✲ TRAMUTANZA. *Tramutazione.* Lat. *mutatio.* Gr. μεταβολή. *Ved. alle voci* TRAMUTAZIONE, e TRASMUTANZA. (*)

Ʒ TRAMUTARE. *Mutar da luogo a luogo, Far cambiar luogo.* Lat. *transmutare, permutare.* Gr. μεταλλάττειν. *Bocc. nov.* 80. 32. Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca, o tramutata, o scambiata.

✲ §. I. *Tramutare, vale anche Trasfondere. Segner. Mann. Dichiaraz. Op.* Chi non sa però che se queste *(nutrici)* non han copioso il proprio sostentamento difficilmente lo possono ancora tramutare in altrui? *(V)*

† §. II. *Tramutare, vale anche Far mutare stato. Dant. Par.* 17. Per lui fia tramutata molta gente, Cambiando condizion.

✲ §. III. *Tramutare, parlandosi di liquori, vale Far passare di vaso in vaso, Travasare.* « *Cr.* 4. 35. 1. Quando si tramuta il vino a Luna piena, diventa aceto ». *(C)*

✲ §. IV. *In signific. neutr. pass. Passare, o Andare da un luogo ad un altro.* « *Ang. Pand.* 22. La prima sarebbe avere bene ordinata e disposta tutta la casa, ove io potessi starmi a ogni mio destro bene agiato, sanza avermi a tramutare; troppo è dannoso, e di grande spesa, disagio e molestia il tramutarsi di luogo a luogo ». *(C)*

† Ʒ §. V. *Per Mutare, Convertire, Trasformare una cosa in un' altra.* Lat. *vertere.* Gr. μεταλλάττειν. *Bocc. nov.* 48. 17. Avendo l' odio in amore tramutato, ec. *Buon. Fier.* 4. 4. 14. Camaleonti tramutar colore.

✲ §. VI. *Tramutare, dicesi anche del Rimettere, o Destinare in un dato giorno quello che si doveva fare in un dato altro.* « *Dav. Accus.* 141. In altri giorni ha tramutato molte tornate ordinarie del giovedì ». *(C)*

TRAMUTATO. *Add. da Tramutare.* Lat. *permutatus, versus. But. Purg.* 32. 2. Transformato, cioè tramutato. *E più sotto :* Cioè alla corte così trasformata, e tramutata di carro in mostro. *Borgh. Rip.* 66. Non minore estimo che la rechino le insegne tramutate da quello che è il costume di vedersi.

TRAMUTATORE. *Verbal. masc. Che tramuta.*

TRAMUTAZIONE, e TRAMUTAGIONE. *Tramutanza.* Lat. *mutatio, transitus. Lib. cur. malatt.* Non di rado avvengono le tramutagioni da un male nello altro, la tramutagione della doglia nella colica ec. *G. V.* 11. 67. 2. Segno di morte di grandi Re e signori, o tramutagioni di regni, o di genti. ✲ *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 65. Ancorchè io abbia ec. arei nondimeno caro ec. vedere in che modo questa tramutazione potesse, o non potesse verisimilmente passare. *(C)*

✲ TRAMUTEVOLMENTE. *Avverb. Mutevolmente, Con tramutazione. Bemb. Pros.* 3. 205. Questa voce *Per mezzo* si dice toscanamente ancora così: *Per mei*, troncamente e tramutevolmente pigliandosi, come udite. *(V)*

TRANARE. *Trainare, levatane la* I, *secondo l' uso antico, come in Atare per Aiutare, Compagna per Compagnia, e simili; Strascicare.* Lat. *trahere.* Gr. σύρειν. *G. V.* 10. 7. 6. Fu tranato colle sue armi in dosso, e poi impiccato. *M. V.* 9. 108. Gli sbanditi furono tranati e appesi vilmente. *Liv. M.* Li servi che sedeano sopra i muli, tranavano per terra rami fogliuti.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 10. Or se tu l' occhio della mente trani Di luce in luce dietro alle mie lode, ec.

✲ §. II. *Trana, usato all' imperativo, è voce con cui si dà segno al corso. Sen. Ben. Varch.* 2. 25. Come quegli che fanno a correre, debbono stare alle mosse infino che si dica: trana. (*)

† §. III. *Serve ancora per inculcare prestezza nel far qualche cosa; e vale lo stesso che Sbrigati, Spedisciti.* Lat. *age, propera.* Gr. ἄγε, σπεῦδε. *Fir. Luc.* 1. 4. Cammina, vien giù alla signora; presto, trana; oh ve' cuoco freddo! ✲ *Malm.* 12. 48. Così alla donna dice: Ovvia, su, trana, Rispondi presto, cavaci di pene. (*)

TRANELLARE. *Ingannare maliziosamente, e con tranelli, Usar tranellerie.* Lat. *dolo decipere. Ambr. Furt.* 5. 6. È quello che ha rubellato e tranellata la mia fanciulla, che solo tenevo per rendere al padre.

TRANELLERIA. *Tranello.* Lat. *dolus, fraus, præstigiæ.* Gr. δόλος, τέχνη. *Cecch. Dissim.* 2. 4. Che tranellerie son queste? Sciagurati, levatemivi dinanzi. ✲ *Salvin. Fier. Buon.* 5. 5. 6. Da tranello, cioè macchina coperta, si è derivata tranelleria, cioè frode astutamente condotta. *(N)*

TRANELLO. *Inganno malignamente, e astutamente fabbricato; Trama, Traccia.* Lat. *dolus, techna, offucia.* Gr. δόλος, τέχνη, δολοφροσύνη. *Cron. Morell.* 265. Simili tranelli e molti altri si usano per giugnere il compagno. *E* 276. A Firenze ha gente viziata e in cattività, e co' vizii t' apportano male, e sottraggonti per nuove vie e tranelli. *E* 356. Si maravigliava noi avessimo gelosia di lui, e che così desiderava il nostro buono stato quanto il suo, e molte altre zacchere e busbaccherie, bugie, tranelli e falsità, sotto le quai pensò giugnerci, e vennegli presso che fatto. *G. V.* 8. 80. 11. Non sappiendo la parte di papa Bonifazio lo inganno e 'l tranello. *M. V.* 3. 100. Aveva sconcio il loro tranello per quella cavalcata. *Fir. Trin.* 5. 4. Vedete quel che aveva fatto quel ribaldo del Golpe co' suo' tranelli! ✲ *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Ma questo io mi fo a creder che fu un giuoco, Un tranello, un lavoro Di quel malvagio tristo, ec. *(B)*

✲ §. *Usasi anche in forza d' add. Buon. Fier.* 5. 5. 6. O diavoli, o folletti, trafurelli, O spiriti tranelli *(cioè, ingannatori). (B)*

*† ✲ TRANERO. *Add. Assai nero. Lucan.* 72. Cesare sedea sopra uno forte destrieri, ec.: egli avea il pelo tranero e sorriciato *(Forse* sorricino, *di color di sorrice, o sorrice. V. la nota* 421. *Guitt. Lett.). (V)*

TRANETTO. *V. A. Add. Nettissimo.* Lat. *splendidissimus.* Gr. λαμπρότατος. *Sen. Pist.* L' uomo dee meglio amare tralorda e travillana morte, che tranetto servaggio *(qui per metaf.; cioè, orrevolissimo).*

† TRANGHIOTTIMENTO. *Il tranghiottire. Med. Arb. Cr.* 73. Gli condannerà e disporrà nella carne e nell' anima al tranghiottimento e al devoramento delle fiamme eternali *(qui per metaf.).*

TRANGHIOTTIRE. *Trangugiare, Inghiottire avidamente*. Lat. *glutire, devorare*. Gr. καταπίνειν, γλύζειν. *G. V.* 11. 3. 19. Fu sommerso nel mare, e tranghiottito dal pesce. *Cr.* 9. 94. 3. Le pecore e le caprette debbono esser rimote dal luogo dell' api ec., e ancora le vacche, acciocchè la rugiada non tranghiottiscano, e atterrino l' erbe nascenti.

§. I. *Per similit.* Lat. *exsorbere*. Gr. ἐκφορεῖν. *Lab.* 261. Siccome in Cicilia la Scilla e la Cariddi si dice che fanno che l' una tranghiottisce le navi, e l' altra le gitta fuori. *Serd. Stor.* 5. 199. La terra è asciutta e spugnosa a guisa di pomice, sicchè non solamente succia in un momento le piogge che cadono dal cielo,ma tranghiottisce ancora le acque che scendono da' monti.

§. II. *Per metaf. Sen. Pist.* Puose mente alla sua mano, che ardea nel fuoco del suo nimico, e tranghiottiva la pena *(cioè,* costantissimamente sofferia). ✻ *Fav. Esop.* 23. Per questo lupo possiamo intendere i tiranni, che rodono e tranghiottiscono le fatiche de' piccolini. *(V)*

TRANGHIOTTITO. *Add. da Tranghiottire.* Lat. *glutitus, devoratus. Serd. Stor.* 16. 628. Fra tanti mali non si rappresentava il minore, che o vivi e veggenti essere dall' onde tranghiottiti, o piuttosto percuotere ne' ciechi guadi e nelle secche. *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. Parte delle navi fur tranghiottite, le più dileguate in lontane isole.

§ TRANGOSCIARE. *Riempirsi di angoscia, Trambasciare.* Lat. *angi, angore opprimi. Omel. Orig.* O anima mia, come tu se' trangosciata, e non sai che ti prendere! *Vit. SS. Pad.* Quasi tutto stupefatto, trangosciando e sudando, non poteva altro dire. ✻ *Fr. Iac. T.* 5. 36. 1. Amore mio Gesù, perchè mi struggi? Votti io chiedendo, e tu da me pur fuggi; Spesso ti chiamo, e pur ancor tu indugi; D' amor languisco, così trangosciando. *(B)*

✻ §. *Trangosciar di sangue, per Sudar sangue per la grande angoscia il disse il « Cavalc. Frutt. ling.* Come Cristo orando trangosciò di sangue ». *(N)*

TRANGOSCIATO. *Add. da Trangosciare.* ✻ *Med. Arb. Cr.* 44. E poichè ivi fu giunto tutto ansio, e trangosciato, non gli fu dato pur un poco di sosta. *Cavalc. Specch. Cr.* 100. Ed essendo trangosciato d' angoscia, e fatica non ebbi letto nè riposo. *(C) Salvin. Disc.* 2. 240. Appena egli trangosciato vi giugne, che altra fatica ad altra fatica s' annoda.

TRANGUGIAMENTO. *Il trangugiare.* Lat. *devoratio.*

TRANGUGIARE. *Ingordamente e con gran furia inghiottire; e talora semplicemente Inghiottire.* Lat. *glutire, devorare, tuburcinari.* Gr. κατατρώγειν, βροχθίζειν, ἀναβρώσκειν. *Dant. Inf.* 28. La corata pareva, e 'l tristo sacco, Che merda fa di quel che si trangugia. *But. ivi:* Trangugiare è mandare giuso. *Bocc. nov.* 50. 11. Molto tosto l'avete voi trangugiata questa cena. *Mor. S. Greg.* Quella cosa che si bee, tanto più tosto si trangugia, quanto ell' ha manco mestier d' esser masticata. ✻ *Car. En.* 3. 685. Scilla dentro alle sue buie caverne Stassene insidiando; e con le bocche De' suoi mostri voraci, che distese Tien mai sempre ed aperte, i naviganti Entro al suo speco a sè tragge e trangugia. *(M)*

§. I. *Trangugiare altrui, figuratam. vale Sopraffarlo, Ingoiarlo. Dav. Scism.* 65. Non osservando i Re seguenti le condizioni, e i popoli trangugiandosi.

§. II. *Trangugiare, per metaf., vale talora Sopportare, Soffrire. Cas. Uf. Com.* 99. Poichè la povertà t' è in odio tanto ec., trangugiarlasi conviene, e quello che ammendare non si può, con buon animo sofferire.

✻ §. III. *Per Reprimere, Tenere dentro di sè. Ar. Fur.* 28. 44. Fu per gridar, fu per non stare al patto; Ma forza è che la bocca alfin si turi, E che l' ira trangugi amara ed acra, Poichè giurato avea su l' ostia sacra. *(M)*

TRANGUGIATO. *Add. da Trangugiare. Salvin. Disc.* 1. 17. Una insidiosa speranza trangugiata in un pomo, attossicando i nostri primi padri, apportò loro quella ruina.

† TRANGUGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi trangugia.* Lat. *vorator, helluo.* Gr. καταφαγής, πολυφάγος. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. Se io sono di vetro al giudizio tuo, io non sono uomo goloso, nè trangugiatore, nè ancora per troppa mollezza effemminato.

✻ TRANGUGIATORIO. *Add. Voce dello stile burlesco. Atto, o Disposto a trangugiare. Red. Lett.* L' appetito vi si è convertito in fame, e la fame in una ghiottissima ingordigiaccia trangugiatoria. *(A)*

✻ TRANNE. *Imperativo del verbo Trarre, a cui è aggiunta la particella ne, usato in forza di preposizione; e vale Eccetto, Salvo.* Lat. *præter. Dant. Inf.* 29. Tranne lo Stricca, Che seppe far le temperate spese. *E appresso:* E tranne la brigata in che disperse Caccia d' Asciano la vigna e la fronda. *Tass. Ger.* 1. 45. Vien poi Tancredi, e non è alcun fra tanti (Tranne Rinaldo), o feritor maggiore, O più bel di maniere, o di sembianti. *(C)*

TRANOBILE. *V. A. Add. Nobilissimo.* Lat. *nobilissimus.* Gr. εὐγενέστατος. *Difend. Pac.* O Luigi travalente e tranobile, Imperador de' Romani. *Sen. Pist.* Seguiti le trabelle e le tranobili cose.

✻ TRANQUILLACCIO. *Accrescit. di Tranquillo. Red. lett.* 1. 197. Questo bene si è una dolce, saporita, sbracata e tranquillaccia infingardaggine. (*)

TRANQUILLAMENTE. *Avverb. Con tranquillità.* Lat. *tranquille.* Gr. γαληνῶς. *S. Agost. C. D.* Mirabilmente stette in Egitto 145 anni tranquillamente. *Bemb. Stor.* 1. 8. Piuttosto volesse nella patria e tra' suoi quello che le avanzava di tempo sicuramente e tranquillamente passare.

TRANQUILLAMENTO. *Il tranquillare, Dimora, Indugio.* Lat. *mora, procrastinatio.* Gr. μέλλησις, ἀναβολή. *Val. Mass.* Per questo tale tranquillamento di consiglio rende ec.

✻ TRANQUILLANTE. *Che tranquilla. Salvin. Opp. Pesc.* Nel vento ognor si guardi, Che spiri mite, tranquillante il mare, Morbido lievemente raggirante. *(A)*

TRANQUILLARE. *Render quieto, e tranquillo, Abbonacciare, Sedare.* Lat. *tranquillare, tranquillum reddere.* Gr. γαληνοῦν. *Guid. G.* Veramente io volli tranquillar la mia vita sotto silenzio di male, e non volli tempestare con romori di battaglie. *Cas. son.* 21. E pria tranquille Mio corso, o 'l turbi, e pur d' orgoglio s' armi. ✻ *Ninf. Fies.* 69. Tanto il diletto l' avea tranquillato, Di Mensola cercando, e poi di quelle Ninfe che nella valle avea trovato, ec. *(B)*

✻ §. I. *E figuratam. per Calmare. Tass. Rim. Eroic. son.* 44. Chi può temprar, Consalvo, il gran disdegno Che per alta cagion si muove e desta, E tranquillar il verno, e la tempesta De' miei pensieri, e dell' affetto indegno? *(D)*

§. II. *Per metaf. vale Tenere a bada, o a trastullo, dando parole.* Lat. *falsa spe producere.* Gr. κεναῖς ἔλπισι θερμαίνειν. *Sofocl. M. V.* 2. 20. Imponendo loro, che della volontà dello Arcivescovo non si rompessono, ma tranquillassono il fatto. *Franc. Sacch. nov.* 32. Era molto tarda l' ora, perocchè era passata terza, e ciò avea fatto in pruova, per tranquillare la gente. *Tac. Dav. Ann.* 6. 117. Così si serpentava, tranquillava, alla ragion si gridava. *Varch. Ercol.* 77. Quelli che sanno trattenere con parole coloro di cui essi sono debitori, e gli mandano per la lunga d' oggi in dimane, promettendo di volergli pagare e soddisfare di giorno in giorno, perchè non si richiamino di loro, e vadansene alla ragione, si dicono saper tranquillare i lor creditori. ✻ *Car. En.* 6. 1279. Eccone un solo Massimo veramente, che con arte Terrà il nemico tranquillando a bada. *(D)*

§. III. *E in signific. neutr. e neutr. pass. vale Soggiornare, dandosi piacere e buon tempo; Riposarsi.* Lat. *genio indulgere.* Gr. ἐφιέναι ταῖς ἡδοναῖς. *Nov. ant.* 97. 1. Lo menò a un suo bellissimo luogo, e là tranquillarono per quindici dì. *Dant. Par.* 9. Or sappi che là entro si tranquilla Raab. *But. ivi:* Si tranquilla, cioè si riposa. *Dittam.* 1. 1. Si vedean tranquillar ne' suoi splendori. ✻ *Fier. Buon.* 4. 3. 11. Goda il Podestà pure, e si tranquilli Colla consorte sua questo e mille altri Giorni beato ch' el suo merto il chiede. *(C)*

TRANQUILLATO. *Add. da Tranquillare.* Lat. *pacatus. Bemb. Stor.* 1. 7. Quietata adunque e tranquillata l' isola, la Reina con l' autorità della Repubblica avea dopo la morte del marito quindici anni pacificamente governato quel regno. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Appo la nostra, comechè leggieri, Contesa, ch' è del tutto tranquillata.

TRANQUILLISSIMAMENTE. *Superlat. di Tranquillamente.* Lat. *tranquillissime. Buon. Fier.* 5. 5. 1. La Fiera negozia Tranquillissimamente. ✻ *Segner. Incr.* 1. 19. 2. Il Sole non si altera nè per nebbia di monti ec., ma segue di qualunque tempo il suo corso tranquillissimamente su le lor cime. *(B)*

TRANQUILLISSIMO. *Superl. di Tranquillo.* Lat. *tranquillissimus. Fr. Giord. Pred. R.* In quell' ora il mare si mostrava tranquillissimo. *Tratt. segr. cos. donn.* Vivono in pace, e nel cuore tranquillissime. *Gal. Sagg.* 329. Si figuri V. S. Illustriss. d' esser lungo la marina in tempo che ella sia tranquillissima. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che nuotan n' un golfo Di pazzia tranquillissimo. *E* 4. 4. 18. E serpeggiar pel piano Tranquillissimo il rio tra gli arboscelli.

TRANQUILLITA', TRANQUILLITADE, e TRANQUILLITATE. *Astratto di Tranquillo; Bonaccia.* Lat. *tranquillitas.* Gr. γαλήνη. *Annot. Vang.* Immantenente cessò la fortuna, e fu fatta grande tranquillità. *Fr. Iac. T.* 5. 2. 17. E di tranquillitate star fornito. *E* 5. 34. 25. Nulla infesta più mia mente, Vivone in tranquillitade. ✻ *Stor. Tob. pag.* 13. *(Livorno* 1799.) Dopo la tempesta fai la tranquillità, e dopo le lagrime e l' pianto dài allegrezza. *(B)*

§. *Per metaf. vale Quiete, Giocondità. Bocc. nov.* 38. 10. In bene e in tranquillità con lui mi dimoro. *Lab.* 183. Pace e tranquillità mi credea avere in casa recata. *Cavalc. Frutt. ling.* Al tempo dell' angoscia non ode Iddio il prego di colui il quale in tempo di tranquillità non obbedisce li suoi comandamenti. ✻ *Maur. rim.* 1. 149. Per te quel Dio del sonno glorioso ec., Il qual scendendo giù dall' alte porte Reca tranquillità, salute e vita, Sotto soave immagine di morte. *(B)*

TRANQUILLO. *Sust. Tranquillità, Stato tranquillo.* Lat. *tranquillitas.* Gr. γαλήνη. *G. V.* 2. 11. 1. Tornato in Francia, si riposò in alcuno tranquillo la Chiesa e Roma. *E* 8. 1. 1. Per soperchio tranquillo ec. si erano i cittadini tra loro invidiosi e insuperbiti. *M. V.* 2. 38. In questo tranquillo il Re mandò il grande siniscalco nella Marca. ✻ *Tass. Ger.* 7. 10. Nè cura o voglia ambiziosa o avara Mai nel tranquillo del mio petto alberga. *Rucell. Ap. v.* 522. Ove si fanno e si disfanno ogn' ora Sereno e nube e bel tranquillo e vento. *(Br)*

§. *Tenere in tranquillo, vale Tranquillare, nel significato del* §. I. *M. V.* 10. 24. Secondo le offerte che gli erano fatte, dava e toglieva parole, e tenea in tranquillo.

TRANQUILLO. *Add. Quieto, Fermo, In bonaccia.* Lat. *tranquillus. Bocc. nov.* 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo ec., il tirò in terra. *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti e tersi, Ovver per acque nitide e tranquille ec., Tornan de' nostri visi le postille. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo.

§. I. *Per metaf. vale Benigno, Piacevole, Gioioso.* Lat. *tranquillus, mitis, benignus.* Gr. ἤπιος. *Dant. Purg.* 33. E con tranquillo aspetto: Vien più tosto Mi disse.

✻ §. II. *E figuratam. Quieto. Segr. Fior. As.* 5. La virtù fa le ragion tranquille. *(TC)*

*† ✻ TRANSALPINO. *Add. Che abita di là dalle Alpi. Bemb. Stor.* 7. 98. Perciocchè a farla *(la triegua)* con collegati transalpini in nessun modo persuadere si lasciarono. *(A)*

✻ TRANSANIMAZIONE. *Transmigrazione dell' anima. Salvin. Disc.* 2. 84. Or sia quanto si voglia strana questa trasmigrazione, che anche con istrani e nuovi vocaboli *metempsicosi* ec., cioè *transanimazione* ec., vien detta. (*)

✻ TRANSATTO. *Abbandono di dominio, Rinunzia di possesso. Vit. SS. Pad.* 1. 145. Le quali parole quegli udendo, subitamente lasciando ogni cosa in transatto, sanza altrimenti ordinare sua famiglia, andògli dietro all' eremo. *(V)*

✻ §. *Vale anche Transazione, nel senso del* §. *Borgh. Fir. lib.* 326. Avere udito e creduto che quello Imperadore avesse per questa medesima via fatto transatto o mercato, o come si debba dire, della Romagna ed altre terre. *(V)*

TRANSAZIONE. *Artifizio rettorico, con cui si passa elegantemente da una cosa a un' altra.* Lat. *transitio. But. Purg.* 1. Ed è qui uno colore rettorico, che si chiama transazione.

§. *E termine legale, vale Trattato, Composizione, Patto ec. fatto tra le parti, per isfuggir lite, o per terminarla d' accordo.* Lat. *transactio. Segner. Crist. instr.* 3. 4. 1. Dove potesse egli confermare in persona propria tutte le transazioni, e tutti i trattati che succedessero vicendevolmente tra noi e il suo caro Padre celeste.

TRANSCENDERE. *V.* TRASCENDERE.

✻ TRANSCRIVERE. *Copiare un libro, o altra scrittura. Petr. Uom. ill.* 148. Venne a Roma pregando il Papa, che gli facesse avere e' libri morali di Gregorio per transcrivergli. *(V)*

TRANSEGNA. *V. A. Sopravvesta.* Lat. *chlamys.* Gr. χλαμύς. *Nov. ant.* 60. 4. Donògli un ricco destriere colla transegna coverta. *M. V.* 9. 27. Con ricche e reali transegne e armadure.

TRANSFERIRE. *V.* TRASFERIRE.

TRANSFIGURAMENTO. *Transfigurazione.* Lat. *transfiguratio. Dant. Vit. Nuov.* 14. Proposi di dire parole, nelle quali, parlando a lei, significassi la cagione del mio transfiguramento.

*† ✻ TRANSFIGURARE. *Voce poco usata. Trasfigurare. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma egli le transfigura *(le parole)* assai spesso, e alla nostra foggia le travestisce. *(V)*

✻ §. *E in in signific. neutr. pass. Vit. SS. Pad.* 1. 28. Spesse volte si transfigurano in diverse forme. *(V)*

*† ✻ TRANSFIGURATO. *Add. da Transfigurare. Vit. SS. Pad.* 1. 26. Dopo questo incominciano a dire le cose future, eziandio vere, apparendo transfigurati in Angioli buoni. (*)

TRANSFIGURAZIONE. *Trasfigurazione.* Lat. *transfiguratio. Dant. Vit. Nuov.* 14. I' dico che molte di queste donne, accorgendosi della mia transfigurazione, s' incominciarono a maravigliare. *But. Purg.* 32. 1. Quali si levarono li tre Apostoli ec. dalla transfigurazione che vidono di Iesù Cristo in sul monte Tabor.

✻ TRANSFISSO. *V. L. Add. Trafisso, Trafitto. Med. Arb. Cr.* 45. Aperto egli tutto, e transfisso con questi aspri e duri chiavelli. *E* 46. Chi udirà la mia orazione, e darammi ec. ch' io per tuo dolce amore sia tutto transfisso? *(C)*

TRANSFONDERE. *V. L. Votare d' un vaso in un altro.* Lat. *transfundere.* Gr. μεταχέειν.

§. *Per metaf. vale Far passare d' uno in altro soggetto alcuna cosa. Declam. Quintil. C.* Il ricomperatore fu morto ec.; spirando, l' anima del mio petto transfuse. *Pass.* 183. Quello cotale non avrebbe il peccato originale, il quale, come è detto di sopra, si transfonde e traduce col seme, di che il padre genera il figliuolo.

TRANSFORMAMENTO. *Trasformamento.* Lat. *transformatio, in aliam formam conversio. But. Purg.* 32. 2. Chi vuol vedere lo transformamento, metta lo peccato contrario al sacramento.

TRANSFORMARE. *Trasformare.* Lat. *transformare.* Gr. μεταμορφοῦν. *Maestruzz.* 1. 24. Per cagione di peregrinazione possono i cherici l' abito transformare.

TRANSFORMATO. *Add. da Transformare.* Lat. *transformatus. But. Purg.* 32. 2. Vide la santa Chiesa, cioè la Corte di Roma, transformata, e di spirituale diventata carnale. ✻ *Bocc. nov.* 18. 37. Oltremodo era transformato da quello che esser soleva, sì come colui che vecchio e canuto e barbuto era. *(V)*

TRANSFORMAZIONE. *Trasformazione.* Lat. *transformatio.* Gr. μεταμόρφωσις. *But. Purg.* 32. 2. Ora dobbiamo vedere che figurino le sette teste e le diece corna, e la loro transformazione. *E appresso:* Per mostrare meglio la loro transformazione.

TRANSFUGARE. *Trasfugare. Amet.* 69. Io non dubiterò di transfugarla per tutto il mondo, se fia di bisogno.

✻ TRANSFUSO. *Add. da Trasfondere.* Lat. *transfusus.* Gr. μεταχυθείς. *Salvin. Disc.* 2. 160. Oh quanto bene questo ultimo passo di Plinio s' adatta ec. al fallo del primo uomo, nella sua miserabile discendenza insieme colle pene al gran fallo dovute transfuso! (*)

*† TRANSGRESSIONE. *Trasgressione.* Lat. *noxa, piaculum.* Gr. αἰτία, παράβασις. *Maestruzz.* 2. 17. La cui transgressione contiene solamente sreverenza *(il Vocabolario alla voce* SREVERENZA *legge trasgressione).*

TRANSIRE. *V. L. Passare.* Lat. *transire.* Gr. μεταβαίνειν. *Fr. Iac. T.* 4. 7. 7. Che nessun ci può transire, Che la veste abbia spiacente.

§. *Per Passare all' altra vita, Morire; che anche si disse Transir lo spirito.* Lat. *obire, mori.* Gr. ἀποθνήσκειν. *Lib. Op. div.* 30. Alzò la mente e gli occhi e 'l cuore e le mani a Dio, e transì lo spirito. *Vit. Plut.* Ma uno de' capitani di Eumenio, il quale aveva nome Golas, lo conobbe dal cavallo, e guardavalo, e già si transiva *(qui a maniera di neutro passivo).*

✻ TRANSITIVAMENTE. *Term. de' Gramatici. In modo transitivo. (A)*

*† ✻ TRANSITIVO. *Add. Term. de' Gramatici; e dicesi di Que' verbi, i quali esprimono un' azione che passa da persona a persona, o da cosa a cosa; e distinguonsi in attivi, e passivi.* Lat. *transitivus.* Gr. μεταβατικός. *Segner. Mann. Lugl.* 17. 2. Piglia dunque queste parole in quello de' due sensi che più ti piace, o in senso, come dicono, intransitivo ec., o in senso transitivo. (*)

✻ §. *E per Transuntivo. Bocc. Com. Dant.* 1. 3. La forma, o vero il modo del trattare è poetico, fittivo, discrittivo, e digressivo e transitivo. *(C)*

TRANSITO. *Il transire, Passamento, Passaggio.* Lat. *transitus.* Gr. διάβασις. *Dant. Par.* 26. Come la fronde, che flette la cima Nel transito del vento, e poi si leva, Per la propria virtù, che la sublima. *Fir. As.* 14. Vedendo così per transito quello abbattimento. *Gal. Sist.* 338. Si fecero a mia richiesta osservazioni di tutto il transito di quella *(macchia solare).*

† ✻ §. I. *Per l' Atto del morire.* Lat. *obitus.* Gr. τελευτή. *Med. Arb. Cr.* 51. La cui morte dà vita a' morti, e nel cui transito piange il cielo. ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 189. Alquanto dopo il transito del beato Giovanni. *(C)*

✻ §. II. *Transito, vale anche Pittura rappresentante il transito.* « *Borgh. Rip.* 509. Nella Trinità ec. è di mano di Taddeo il transito della Madonna ». *(C)*

§. III. *Stare, o Essere in transito, vale Essere in sul morire.* Lat. *animam agere. Sen. Declam.* Visitai il mio figliuolo, che stava in transito, ed era per morire. *Cecch. Spir.* 1. 1. Quando io giunsi di Levante, Neri Era malato, e si può dire in transito.

✻ §. IV. *A tutto transito, parlandosi di battaglia o duelli, vale Fino all' ultimo sangue, A guerra finita. Cecch. Prov.* 84. Son trovatomi Nelle prime fazioni, ed a combattere Nove volte in steccato a tutto transito. *(C)*

✻ §. V. *Per transito, vale Di passaggio. Borgh. Vesc. Fior.* 474. Per aprire un po' meglio, così per transito, quel che il nostro Villani asciuttamente accenna. *(V) Fir. As.* 14. Vedendo così per transito quell' abbattimento. *V.* PER TRANSITO. *(C)*

TRANSITORIAMENTE. *Avverb. Per transito, Per passo.* Lat. *obiter.* Gr. παρέργως. *Scal. S. Agost.* La qual quistione noi transitoriamente ricordando, nel terzo di questa opera lasciammo non assoluta.

TRANSITORIO. *Add. Che ha fine, Che passa, Che vien meno.* Lat. *caducus,* *transitorius.* Gr. πτώσιμος, εὐκατάπτωτος. *Bocc. nov.* 1. 2. Le cose temporali tutte sono transitorie. *Tes. Br.* 7. 9. Tutte le cose che tu hai transitorie, non le credere grandi. *Cavalc. Frutt. ling.* Or così potrem dire degli onori, e d' ogni altro ben mondano, che non son da domandare nè da disiderare, perocchè son vani e transitorii. *Albert.*

cap. 63. E anche ti ricordi, che tutte le cose mondane son transitorie e cadevoli. ✻ *Pucc. Centil. cant.* 26. Appresso a lui *(a Martino)* fu il quarto papa Onorio De' Savelli da Roma, che vivette Due anni; e come ognuno è transitorio, Morì ec. *(B)*

✻ TRANSLANCEATO. *Add. Trapassato da lancia. Med. Arb. Cr.* 6. Gesù confitto in croce: Gesù translanceato. *(C)*

TRANSLATARE. *Traslatare.* Lat. *convertere, vertere.* Gr. *μεταφράζειν. Tes. Br.* 1. 17. Dieci savii uomini translatarono poi in libro di Solon la legge di dodici tavole. ✻ *Stor. Tob. proem. pag.* 2. *(Livorno* 1799*)* Ci riprendono gli Ebrei, e dicono noi avere fallato contro la loro legge in avere translatate queste cose d'ebreo in latino. *(B)*

TRANSLATATO. *Add. da Translatare; Traslatato.* Lat. *versus, conversus.* Gr. *μεταφρασθείς.*

TRANSLATIVAMENTE. *Avverb. Traslativamente.* Lat. *translatitium in modum.* Gr. *μεταφορικῶς. Varch. Lez.* 509. Come quando diciamo: va di là dai libri, in altro sentimento, che quando si dice: di là d'Arno, cioè translativamente.

✻ TRANSLATO. *Traslato. Cavalc. Specch. Cr.* 120. Poichè Cristo t' ha tratto della potestà del Diavolo, tu sei translato nel lume e nel regno di Dio. *Bemb. Pros.* 3. 217. Translato, che disse il Petrarca, è latinamente, non toscanamente detto. *(V)*

✻ TRANSLAZIONE. *Traslazione. Segn. Etic.* Gli animali bruti non son detti nè intemperanti nè incontinenti; e se e' son detti, son detti per translazione *(qui per Traslato, in significato di figura rettorica). (B)*

*† ✻ TRANSLUCIDO. *Add. Tralucido. Sannaz. Arcad. pros.* 8. Non altrimenti che se di purissimo cristallo stato fosse, i secreti del translucido fondo manifestava. *E pros.* 12. Il suolo per terra tutto coverto di una minuta e spessa verdura, con bellissimi seggi da ogni parte, e colonne di translucido vetro, ec. *(A)*

✻ TRANSMARINO. *Termine degli antichi Geografi. Che è di là dal mare. Petr. Uom. ill.* 95. Fece ancora che nessuno cherico transmarino fussi ricevuto, se non con una lettera di mano del suo Vescovo. *(B)*

✻ TRANSMUTARE. *Mutar di luogo. Petr. Uom. ill.* 191. Transmutò anche il corpo di san Gregorio, ordinando al servigio monaci. *(V)*

✻ TRANSMUTATO. *Add. da Transmutare; Cangiato. Bocc. nov.* 18. 35. Perchè del tutto della forma, della quale esser solea, veggendosi transmutato, ec. *(V)*

✻ TRANSPADANO. *Colui che abita di là dal Pò, Traspadano. Petr. Uom. ill.* 180. Lasciatovi parte dell' esercito, lui col resto si voltò a' Transpadani. *(V)*

✻ TRANSPORTARE. *Trasportare, Trasferire. Petr. Uom. ill.* 188. L' ossa di san Vito martire furono da Parigi in un monasterio in Sansogna transportate. *(V) Segn. Polit. lib.* 1. *cap.* 6. E' non è, a dir il vero, agevole a transportarsi qualunche cosa che è necessaria alla vita; perciò fu fermo un patto infra gli uomini di daro e di ricevere una tal cosa, la quale essendo utile, fusse atta ad essere agevolmente transportata per i bisogni del vivere. (*)

✻ TRANSPORTO. *Il trasportare. Instr. Canc.* 80. Descrivano sempre in ciascuna di dette poste con chiarezza e distinzione il giorno, mese e anno nel quale si farà tale trasporto. *(C)*

TRANSRICCHIMENTO. *V. A. Il transricchire. Fr. Giord. Pred. R.* In tutte le loro azioni non pensano ad altro, che ad un sicuro transricchimento. *Lib. Pred.* Dopo il desiderato e sospirato transricchimento viene la morte.

TRANSRICCHIRE. *V. A. Smoderatamente arricchire.* Lat. *valde locupletari.* Gr. *ὑπερπλουτίζεσθαι. Bocc. nov.* 42. 3. Mentre che di transricchire cercavano ec., co' suoi compagni fu preso e rubato.

TRANSVEDERE. *V. A. Ingannarsi nel vedere; che oggi più comunemente diciamo Travedere.* Lat. *visu decipi, hallucinari.* Gr. *παραβλέπειν. Bocc. nov.* 69. 28. Perchè di certo la magagna di questo transvedere dee procedere dal pero.

✻ TRANSVERSALMENTE. *Avverb. Trasversalmente. Gal. Dif. Capr.* 205. Tale divisione è totalmente superflua, potendosi ec. conseguir l' istesso col mezzo delle linee aritmetiche, accomodando transversalmente il diametro del dato cerchio, ec. *(B)*

TRANSUMANARE. *V.* TRASUMANARE.

✻ TRANSUNTARE. *Term. de' Legali. Far transunto di contratto, testamento, e simili scritture. Band. ant.* Non può transuntare, copiare, o mostrar testamenti. Le scritture pubbliche de' notari morti transuntate e pubblicate, o sottoscritte. *(A)*

✻ TRANSUNTIVAMENTE. *Avverb. Term. Rett. Per trapasso. Ott. Com. Par.* 1. 6. Nel XXX. *(canto)* transuntivamente parla di tutto il paradiso, figurandolo a modo d' uno fiume. *(C)*

✻ TRANSUNTIVO. *Add. Atto a transunzione, Che apre strada da una cosa ad altra. But. pr.* Lo modo del trattare è poetico, fittivo, descrittivo, digressivo, transuntivo, e ancora diffinitivo e divisivo. *(A) Ott. Com. Purg.* 24. 452. Voi ve ne andate stretti dietro al dittatore, cioè a colui che il dire suo adorna con colori retorichi e transuntivi. *(C)*

✻ TRANSUNTO. *Estratto di un discorso, di una scrittura. Band. ant.* I notari ec. dispongono de' loro roghi ec., facendone copie o transunti. *(A)*

*† ✻ TRANSUNZIONE. *Trapasso; ed è sorta di figura rettorica, che da una in altra cosa apre come strada.* Lat. *transumptio.* Gr. *μετάληψις. But. Inf.* 33. Muda chiama l' autore quella torre, o forsi perchè così era chiamata, perchè vi si tenessono l' aquile del Comune a mudare, o per transunzione, che vi fu rinchiuso il Conte e li figliuoli, come gli uccelli nella muda. (*)

TRANSUSTANZIARE. *V. L. Neutr. pass., Trasustanziare.* Lat. * *transubstantiare.* Gr. *μεταστοιχοῦν. Fior. S. Franc. cap.* 33. Vedea che Cristo non entrava nell' ostia, ovvero, che l' ostia non si transustanziava nel corpo di Cristo.

✻ §. *E in signific. att. Segner. Parr. instr. cap.* 14. Dio solo può con la sua onnipotenza transustanziare il pane ed il vino nel corpo e nel sangue del Redentore. *(V)*

TRANSUSTANZIAZIONE. *V. L. Term. proprio per esprimere nel Sagramento dell' Altare il trasmutamento del pane e del vino nel santissimo Corpo di nostro Signore.* Lat. **transubstantiatio.* Gr. *μεταστοιχείωσις.* ✻ *Pallav. Stor. Conc.* 2. 292. Per opera della consacrazione si fa conversione di tutta la sustanza del pane nella sustanza del corpo, e di tutta la sustanza del vino nella sustanza del sangue di Cristo, la qual conversione convenevolmente e propriamente è chiamata transustanziazione dalla Chiesa cattolica. *(Pe)*

TRAONESTAMENTE. *V. A. Avverb. Molto onestamente.* Lat. *honestissime.* Gr. *κάλλιστα. Sen. Pist.* Va caendo, ove egli viva traonestamente, e non trasicuramente.

TRAPACIFICO. *V. A. Add. Molto pacifico.* Lat. *valde pacificus.* Gr. *λίαν εἰρηνικός. Sen. Pist.* Nel mezzo delle cose chete e trapacifiche rampolla il romore e la paura.

✻ TRAPAGATO. *Add. Più che pagato. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Direbbesi *stracontento, strapagato* ec. ciò che *trapagato* e *tracontento* ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori. *(V)*

TRAPANARE. *Forare col trapano.* Lat. *terebrare.* Gr. *τρυπᾶν. Cant. Carn.* 434. Questi son per tentare, Quest' altri a trapanar, questi a dar fuoco Usiamo, ec. *Buon. Fier.* 1. *Intr.* Noi ch' abbiam tutto trapanato il dosso, Scommesse le giunture. *E* 4. 2. 1. Trapani loro i denti, E le faccia invecchiare *(qui per similit.)*.

✻ TRAPANATO. *Add. da Trapanare. Il Vocabol. alla* V. FUNGO. *(N)*

✻ TRAPANATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi trapana, Che, o Chi fora. (A)*

✻ TRAPANAZIONE. *Term. de' Chirurgi. Operazione del trapano per votar qualche materia morbosa formata nel cranio. (A)*

TRAPANO. *Strumento con punta d' acciaio, col quale si fora il ferro, la pietra, e simili.* Lat. *terebra.* Gr. *τρύπανον. Lib. Astrol.* E fae uno trapano che sia tanto grosso, come il foro delli poli che avevi forato innanzi. *Cant. Carn.* 413. Tra l' altre masserizie tegniam care Le lime e i grimaldegli, Nè si può senza fare, Così tanaglie, trapani e succhiegli. *Morg.* 18. 133. E trapani, e paletti, e lime sorde. *Malm.* 4. 73. E lì denti appiccando a quel legname, Come se 'n bocca avessero un trapàno, Presto presto vi fecero un forame. *E* 6. 46. Perchè reste vi son come trapàni. ✻ *Minucc. ivi: Trapano.* Specie di succhiello, o foratoio atto a bucar pietre, ferro, ed ogni altra materia, per dura che sia, e s' adopra facendolo girare con una corda. *(B)*

† ✻ §. *Trapano, dicesi da' Chirurgi un Instrumento in forma di sega rotonda simile ad un succhiello; che serve a trapanar le ossa, e specialmente quelle del cranio. (B)*

*† TRAPASSABILE. *Add. Atto a trapassare; Contrario di Durevole.* Lat. *transitorius.* Gr. *εὐκατάπτωτος. Vit. Barl.* 31. Dunque lascerestù le cose trapassabili per le duraboli, e le tenabre *(qui forse va letto* tenebre) per la lumiera? *E* 36. Però ti priego che tu lasci queste cose trapassabili per amore del nostro Signore.

† TRAPASSAMENTO. *Il trapassare.* Lat. *transitus.* Gr. *μετάβασις. Filoc.* 4. 174. Ove a tutti gli esempli detti di sopra mancasse per lungo trapassamento di tempo degna fede. *Med. Arb. Cr.* 30. In tanto trapassamento d' ardor di mente.

§. I. *Per Morte.* Lat. *obitus, transitus.* Gr. *τελευτή. Lib. Dicer.* Avemo fermato per saramento, che 'l detto Currado appresso il trapassamento della vita del suo padre terremo a signore e 'mperadore. *Dant. Conv.* 77. Appresso lo trapassamento di quella Beatrice beata, che vive in cielo cogli Angioli, e in terra colla mia anima.

† §. II. *Per Trasgredimento, Prevaricazione, Trasgressione.* Lat. *praevaricatio, transgressio.* Gr. *παράβασις. Amm. Ant.* 40. 7. 3. Acciocchè per li subiti trapassamenti di parlare e di opere, quasi per sassi contrastanti, sia rotta. *Mor. S. Greg.*

Nel piede si figura il trapassamento dell' operazione, e nel capo si figura questo mondo. *Tesorett. Br.* 6. 40. Per quel trapassamento Mantanente fu miso Fuori del Paradiso. *Coll. SS. Pad.* Il peccato che quegli commise per trapassamento del comandamento d' Iddio, non debbe veramente ec. *Guitt. lett.* 25. Migliore stimo la condizione umana poi lo trapassamento del primo nostro parente. *Varch. Lez.* 387. L' eccesso, ovvero trapassamento, non può essere ordinariamente più d' un solo.

TRAPASSANTE. *Che trapassa. Lab.* 353. Fece una via luminosa e chiara, non trapassante il luogo dove noi savamo.

† ✻ §. I. *Per Trasparente. Ott. Com. Par.* 3. 54. Postilla è quella imagine nostra, che ci si rappresenta in acqua o in ispecchio, o altro corpo trapassante, o vuogli l'imagine ec. *(B)*

✻ §. II. *Per Caduco, Transitorio. Imperf. Prov. D.* 11. *T.* 4. 253. Delle quali tutte cose trapassanti ed incerte, varie e senza regola ferme sono le vie. *(F)*

TRAPASSARE. *Neutr. Passare oltre, Passare avanti.* Lat. *transire.* Gr. μεταβαίνειν. *Bocc. nov.* 18. 12. Prestamente trapassò in Inghilterra. *Dant. Inf.* 3. Ch' io sappia quali sono, e qual costume Le fa parer di trapassar sì pronte. *E Par.* 2. S'egli è, che questo raro non trapassi.

§. I. *Per Passare.* Lat. *transire, iter peragere, pergere.* Gr. μεταβαίνειν, διοδεύειν. *Stor. Eur.* 6. 150. Arricchiscono or questa or quella delle provincie, dov' e' trapassano.

*† ✻ §. II. *Per similit. Bocc. g.* 2. *n.* 2. D' una cosa in altra, come ne' ragionamenti avviene, trapassando, caddero in sul ragionare delle orazioni che gli uomini fanno a Dio. *Segner. Mann. Apr.* 10. 4. Questo è trapassare a materia assai differente. *(V)*

✻ §. III. *Per Penetrare. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Non potendo l' acume dell' occhio mortale nel segreto della divina mente trapassare in alcun modo. *(V)*

† ✻ §. IV. *Trapassare, parlandosi di tempo, vale Scorrere, Terminare scorrendo. Bocc. g.* 7. *n.* 7. Avanti che questa notte che viene tutta trapassi. *(V)*

§. V. *Per Morire, Passar di questa vita.* Lat. *obire, mori.* Gr. τελευτᾷν, θνήσκειν. *Bocc. Introd.* 34. E parmi, dovunque io vado, o dimoro, per quella l' ombre di coloro che sono trapassati vedere. *E nov.* 17. 48. Il quale non istette guari che trapassò. *Dep. Decam.* 123. Trapassare da sè solo importa morire, preso per avventura in que' tempi, con molte altre delle voci già di sopra allegate, da' Franceschi, che *trespassez* chiamano i morti, chiamati ancora da questo nostro trapassati, che noi per l'ordinario diciamo i passati.

✻ §. VI. *Trapassare di questa vita, vale lo stesso. Bocc. g.* 7. *n.* 10. Una infermità ec. dopo alquanti dì sì l' aggravò forte, che non potendola sostenere, trapassò di questa vita. *(V)*

§. VII. *Per Finire, Cessare.* Lat. *desinere, cessare.* Gr. ἀπολήγειν, παύεσθαι. *Tes. Br.* 1. 21. Quando il diluvio fu trapassato, e la terra fu scoperta, sicchè ciascuno animale poteva andare ove egli voleva, allora cominciò la seconda età del secolo. *Albert. cap.* 63. Tutte le cose trapassano, se non se amare Iddio.

✻ §. VIII. *Trapassare, talora si usa anche attivamente in signific. di Passar oltre. Mor. S. Greg.* 7. 11. I miei fratelli mi hanno trapassato, cioè a dire abbandonato; siccome fa il torrente, cioè il fiume, il quale passa per la valle. *(V) Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 13. V' è mai chi strepiti contro di un architetto, ove questi dice, che se si vuole alzare un palazzo nobile, conviene andare con la zappa ben giù fino alle latrine? Anzi se si trapassino tanto meglio. *(TC)*

✻ §. IX. *Per Trafiggere, Passare da banda a banda.* Lat. *configere. Sall. Catell.* 77. Poichè Catellina vide li suoi male andati, e sè con pochi esser rimaso ec., misesi in fra la grande moltitudine dei nimici, e quivi combattendo fu trapassato *(il lat. ha:* confoditur). *(V)*

✻ §. X. *E figuratam. Fior. S. Franc.* 53. Pareano le sue parole celestiali a modo che saette acute, le quali trapassavano sì il cuore di coloro, ec. *(V)*

§. XI. *Per Sormontare, Sopravanzare, Superare.* Lat. *superare, superexcellere.* Gr. ὑπερβαίνειν, περιγίνεσθαι. *Bocc. nov.* 8. 2. Di gran lunga trapassava la ricchezza d' ogni altro ricchissimo cittadino. *E nov.* 41. 2. Il quale di grandezza, e di bellezza di corpo tutti gli altri giovani trapassava. *E nov.* 93. 6. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi?

§. XII. *Per Trasgredire.* Lat. *transgredi.* Gr. παραβαίνειν. *Vit. Plut.* Ma quando la legge sarà fatta, chi la trapasserà, convenevole cosa sarà ch' e' sia punito. *Tes. Br.* 1. 10. La natura degli Angioli, che non trapassano la volontà d' Iddio, è chiamata chiarezza; e la natura di coloro che la trapassano, è appellata tenebria. *Petr. son.* 115. Quando 'l voler, che con duo sproni ardenti E con un duro fren mi mena e regge, Trapassa ad ora ad or l' usata legge. *Maestruzz.* 2. 6. 2. Quando alcuno trapassa volontariamente il comandamento, siccome fece Adamo ed Eva.

✻ §. XIII. *Per Trascorrere, Andar oltre il convenevole, Eccedere. Car. lett.* 1. 94. *(ediz. Ald.)* L' umanità, con che mi s' offerisce, mi pare che trapassi i termini. *(N)*

§. XIV. *Per Tralasciare.* Lat. *omittere, praeterire.* Gr. καταλείπειν, ὑπερβαίνειν. *Conv.* 146. E qui non è da trapassare con secco piè, secondo ciò che si dice, in tempo aspettare. *Petr. canz.* 4. 5. Onde più cose nella mente scritte Vo trapassando.

✻ §. XV. *E variamente. Bocc. g.* 3. *n.* 3. Ancora vivono di quegli, che per questo si caricarebbero di sdegno, dove di ciò sarebbe con risa da trapassare *(simile* Passarsi d' una cosa). *(V)*

§. XVI. *Trapassare il tempo, il giorno, e simili, vale Consumarlo, Lasciar ch' e' passi. Franc. Sacch. nov.* 32. Non voglio trapassare questa mattina, ch' io non vi dica ciò che io v' ho promesso. ✻ *Bocc. Introd.* 58. Novellando ec. questa calda parte del giorno trapasseremo. *(V)*

TRAPASSATO. *Add. da Trapassare; Passato, Preterito.* Lat. *praeteritus.* Gr. οἰχόμενος, φθάσας. *Bocc. nov.* 17. 26. Avendo a' trapassati mali alcun rispetto la donna, e parendole assai bene stare ec., le sue bellezze fiorirono. ✻ *Chiabr. rim. part.* 3. *pag.* 178. *(Gerem.* 1730) E pensando in cammin su quel dolore Grave cotanto, che a morir l' invita, E sul ben trapassato, onde godea Dianzi in Bizanzio, ec. *(B)*

§. I. *Per Morto, Passato all' altra vita.* Lat. *defunctus.* Gr. οἰχόμενος, κατοιχόμενος. *Alam. Gir.* 12. 137. Prega per l' alme quivi trapassate. *Bern. Orl.* 1. 19. 20. E poichè finalmente gli ha trovato Il viso freddo e tutta la persona, Onde il giudica in tutto trapassato, ec.

✻ §. II. *Per Trasgredito. S. Agost. C. D.* 13. 21. Niuno vieta che s'intenda per lo paradiso la vita delli beati ec., il legno della vita essa sapienza madre di tutti li beni, ed il legno della scienza del bene e del male la esperienza del trapassato comandamento. *(NS)*

✻ §. III. *Per Convertito. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 6. Stato lagrimevole in vero, perchè si ha quivi da contrastare con l' abito vizioso, trapassato quasi in natura. *(TC)*

✻ §. IV. *E in forza di sust. vale Uomo morto; ma in questo senso si usa sempre nel numero del più.* « *Dep. Decam.* 123. Trapassare da sè solo importa morire, preso per avventura in quei tempi, con molte altre delle voci già di sopra allegate, da' Franceschi, che *trespassez* chiamano i morti, chiamati ancora da questo nostro trapassati, che noi per l' ordinario diciamo i passati. *Bocc. Introd.* 21. Mosse non meno da tema, che la corruzione de' morti non gli offendesse, che da carità la quale avessono a' trapassati ». *(C)*

TRAPASSATORE. *Che trapassa.*

§. *Per Trasgressore. Mor. S. Greg.* Per la qual cosa si possono degnamente nominar frati e trapassatori. *E appresso:* Come tu farai fornicazione e ucciderai, nientedimeno tu se' fatto trapassator della legge. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Furto è toglimento della cosa altrui ec., imperocchè sanza esso non è furto; eziandio che vi sia la volontà, ovvero parola, nondimeno per la sola volontà sarà trapassatore d'un altro comandamento. *E* 2. 30. 2. Ma, largamente pigliando, è detto alcuno commettere sacrilegio, siccome il trapassatore della ragione pubblica, la quale consiste ne' sacri sacerdoti e magistrati.

TRAPASSEVOLE. *V. A. Add. Atto a trapassare, Penetrabile.* Lat. *penetrabilis.* Gr. διάπορος. *Coll. SS. Pad.* Viva è la parola d' Iddio, ed efficace, e più trapassevole, che ogni coltello aguto. *Albert. cap.* 65. Or chi puote aver in questa vita alcuna cosa durabile, conciossiacosachè tutte le cose sien trapassevoli? *(cioè, transitorie).*

TRAPASSO. *Il trapassare, e 'l Luogo onde si trapassa.* Lat. *transitus.* Gr. διάβασις. *G. V.* 6. 32. 1. Per lo buono sito e trapasso, il quale era in sul cammino di Pisa. *E* 6. 73. 2. Al trapasso d' una riviera più di quattordicimila si disse n' annegarono. *M. V.* 8. 73. In quelli luoghi, donde dovea essere loro trapasso. *Dant. Par.* 14. Si moven lumi, scintillando forte Nel congiungersi insieme e nel trapasso. *Tes. Br.* 3. 4. Di Spagna è il trapasso in Libia.

✻ §. I. *Per Passaggio, Tragitto. Dittam.* 5. 9. Ma voi chi siete che parete lasso, E che avete loquela italiana, E chi vi mosse a far di qua trapasso? *(C)*

§. II. *Per Term. rettorico.* Lat. *transgressio, egressio.* Gr. μετάβασις. *Tes. Br.* 8. 63. Noi troviamo che Ermagora nel suo libro dice, che innanzi alla conclusione si dee mettere lo trapasso ec. Voi avete ben udito indietro, che trapasso si è quando il parlatore esce un poco di sua materia propria, e trapassa a un' altra per lodare sè o sua parte, e biasimare suo avversario e sua parte, o per cagione di confermare, non per argumento, ma per accrescere la cosa ec. Di questo trapasso dice Tullio, che non dee essere per simiglianza del conto, anzi è sottomesso agli argumenti delle parti del conto.

✻ §. III. *Trapasso, pure term. de' Retori: Il passare d' uno ternario, o quaternario nell' altro. Tass. Lez. son. Cas.* 175. Quando abbiano imitato nel caso la difficultà delle desinenze, ec. il

trapasso d' uno in un altro quaternario, ec. a bastanza par loro aver fatto. *(C)*

§. IV. *Trapasso, diciamo anche a una Maniera dell' andatura del cavallo. Bern. Orl.* 1. 4. 64. Perchè quella Giraffa orrenda e fiera Via ne lo porta, e va sì di trapasso, Che giugne al padiglion del re Gradasso.

TRAPELARE. *Propriamente è lo Scappare il liquore, o simili, dal vaso che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura.* Lat. *effluere, permanare. Pass.* 191. Siccome interviene, se alcuno vasello pieno d' alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca, o trapeli di questo cotale liquore, tanto quanto n' esce, scema della plenitudine del vasello. *Pallad. Magg.* 11. E questo s' incorporerà con quello, e diventerà uno corpo, e non trapelerà mai di lui alcuno umore. *Dant. Purg.* 30. Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d' Italia si congela ec., Poi liquefatta in sè stessa trapela *(cioè, penetra e distilla)*.

§. I. *Figuratam. per Uscire, o Passare nascosamente, o insensibilmente. Bemb. pros.* 1. 12. Oltra che ne' libri ancora si sarebbe ella, come che sia, trapelata, e passata infino a noi. *Demetr. Segn.* 76. Partoriranno la medesima leggiadria, la qual trapela quasi nascosamente da quella soavità.

* §. II. *Trapelare, pur figuratam. detto anche delle persone. Disc. Calc.* Per l' impaccio di qualche nimico innanzi, che tuttavia trapela, e loro al collo ovvero ad un braccio s' avventa. *(A)*

* §. III. *In signific. att. vale Comprendere anche da minimi indizii, Discoprire anche leggiermente. Gor. Long. sez.* 17. Appunto sembra che allora ottima sia la figura, quando non si trapela quest' istesso, ch' ella sia figura. *(NS)*

TRAPENSARE. *V. A. Pensare attentissimamente.* Lat. *sedulo cogitare.* Gr. πεφροντισμένως μελετᾶν. *Fr. Iac. T.* 6. 42. 1. E vo trapensando, Chiamando e gridando. *E* 6. 42. 9. Non trovo posa, perdo il coraggio, Così smemorato Vo trapensando.

* TRAPERFETTO. *Add. Di là da perfetto. Salvin. Buon. Tanc.* 3. 1. *Strafine* significa *traperfetto, di là da perfetto. (B)*

* TRAPEZIO, e TRAPEZZIO. *Term. de' Geometri. Nome generico di figura rettilinea di quattro lati ineguali e non paralleli, o di cui almeno due lati opposti essendo eguali non sono paralleli, o essendo paralleli non sono eguali. Salvin. Fier. Buon.* 3. 3. 1. Trapezio è una figura piana geometrica, quadrilatera, due lati della quale sono paralleli, τραπέζιον, quasi tavolino, piccola mensa: ed è nome adattato ad uno studiante di geometria. *(N)*

* TRAPEZZO. *Lo stesso che Trapezzio. Baldin. Voc. Dis. (A)*

TRAPIANTARE. *Traspiantare. Cr.* 5. 20. 4. Ne' temperati nell' uno e nell' altro tempo il pero acconciamente si pianta e si trapianta. *Zibald. Andr.* 40. La pianta che spesse volte si trapianta e rimuta da un luogo ad un altro, non può prendere forza nè vigore. *Lor. Med. canz.* 26. 1. Donne, il pin, com' egli è nato, Si vorrebbe trapiantare.

TRAPIANTATO. *Add. da Trapiantare. Red. Annot. Ditir.* 42. Le viti trapiantate in paesi differenti producono altresì il vino differente.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che dalle precedenze Pur legittime e debite tra i grandi, Trapiantate nel volgo fatte ciance, Vanno colle bilance Pesando dell' onore gli escrementi.

§. II. *Per Propagginato, nel signific. del* §. Lat. *defossus, impactus.* Gr. κατασκαφείς, ἐμπαγείς. *But.* L' assassino è comunemente dannato in ogni luogo del mondo a tal pena, cioè trapiantato in terra.

TRAPICCOLO. *V. A. Add. Piccolissimo. Liv. M.* Vogliono avere le grandi cose in tal modo, ch' egli non sieno di niente tenuti, altresì come s' elle fossero trapiccole. *Sen. Pist.* Trapiccola è la cosa, della quale gli uomini si tencionano e si combattono sì trasollicitamente.

TRAPORRE. *Trasporre, Frapporre.* Lat. *interponere.* Gr. παρεντιθέναι. *Varch. Ercol.* 204. Se io per la fretta, o per lo fastidio n' avessi o lasciati, o traposti. *E* 283. Il traporre i versi interi nelle prose è cosa molto laidissima.

* §. I. *E figuratam. vale Esporre, Manifestare. Varch. Lez.* 680. Noi non saremo tanto più tosto folli che presontuosi che osiamo di traporre il giudizio nostro fra tanti e così grandi autori. *(C)*

* §. II. *Per Interporre. Bemb. Stor.* 7. 91. Quelli che alcuna cosa grande e faticosa da' magistrati impetrar desideravano, il favore degli ambasciatori e delli Re e de' Papi a ciò usavano e traponevano. *(V)*

TRAPORTAMENTO. *Il traportare.* Lat. *transportatio, translatio.* Gr. μεταφορά. *Borgh. Vesc. Fior.* 354. Ci darebbe indizio, che assai bene antico fusse questo traportamento del seggio.

† * §. I. *Traportamento, dicesi anche figuratam. Cessione d' un diritto che uno ha su qualche cosa. Borgh. Vesc. Fior.* 508. Parlo ec. delle sincere e leali donazioni, e veri traportamenti delle ragioni. *(V)*

* §. II. *Traportamento, vale anche Traslato, Metafora. Dep. Decam.* 72. Così si mostra o che l' una lingua impari dall' altra, che è facil cosa, o che la natura comun madre insegni all' uno e all' altra che non è difficile quando cota' traportamenti delle cose del corpo, e quelle dell' animo sieno i medesimi in più d' una lingua. *E* 78. Si può vedere ec. come con attissimo traportamento aiutando lo intelletto de' lettori, esprimesse facilmente il concetto suo quel gran poeta. *(V)*

§ TRAPORTARE. *Trasportare.* Lat. *transferre, transportare.* Gr. μεταφέρειν. * *Alam. Colt.* 3. 74. Perchè, scorrendo, poi di giorno in giorno L' umor del verno lo traporte addentro. *(V)*

§. I. *Per Portare.* Lat. *afferre. Declam. Quintil. C.* Traporta qua il corpo, e sopra quelle fedite poni tutte le colpe.

* §. II. *Traportare, parlandosi di diritti, vale Cedere, Trasferire a qualcuno le ragioni che uno ha sopra una cosa.* « *Guid. G.* Io vi dono ogni ragione che io v' hoe, traportandola in lui » *(C)*

* §. III. *Traportare, si dice anche delle Parole che da un signific. si portano ad un altro. Borgh. Orig. Fir.* 173. Ora è da percuotere, dice questo Poeta liberamente il piè in terra, cioè da saltare e ballare, onde fu poi la voce *tripudio*, e *tripudiare,* traportata da' Romani a festa, ed allegrezza. *(C)*

§ TRAPORTATO. *Add. da Traportare.* Lat. *elatus, ablatus, provectus.* Gr. ἀπαρθείς. *Mor. S. Greg.* 9. 2. Per tanto avendo detto de' monti traportati, odi come segue. *Stor. Eur.* 6. 145. Spinse alla china il suo sostentacolo, o vogliamo dirlo carretto, dallo impetuoso sdrucciolo del quale traportato tra massi e balzi precipitosi ec., non si perse mai punto d' animo.

* §. *E figuratam.* « *Galat.* 64. Costoro traportati da un certo impeto scorrono. *Lor. Med. canz.* 128. 2. Sospirando spesso canto, Traportato dall' amore ». *(C)*

* TRAPORTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi traporta. Bellin. son.* (Dirce, possente Dirce ec.) Ed ecco oltre passar veggiol repente Per l' alto a volo u' 'l monte si rompea, Che quel traportatore impeto ardente Sicur sovra il gran rischio il sospingea. *(B)*

TRAPOSSENTE. *V. A. Add. Molto possente. Liv. M.* Fu sì trapossente, che Arunte non si potè di lui vendicare. * *Salvin. Iliad.* 7. 421. Un bue loro immolò d' uomini il rege Agamennone ec. Al trapossente figlio di Saturno. *(B)*

TRAPOSTO. *Add. da Traporre; Frapposto.* Lat. *interpositus.* Gr. παρεμβληθείς. *Gal. Sist.* 162. La distanza traposta si troverà esser di braccia quattrocento. *E* 354. Con l' appressarmi e slontanarmi da essa corda, traposta tra me e la stella.

* §. *Per Traspiantato. Alam. Colt.* 1. 16. Cresce il duro nocciuol traposto in pianta, La palma invitta, e con mille altri insieme L'alto frassino ancor, ec. *(B) Serd. Stor.* 1. 51. Questi *(giardini)* sono ec. chiusi con rami piegati d' alberi che quivi sono nati e traposti. *(CP)*

* TRAPPARE. *Lo stesso che Attrappare, Trappolare. Brun. Favol.* 1. 244. E l' amico di ferro Mai non dice: disserro, Infin che può trappare. *(C)*

TRAPPOLA. *Propriamente arnese da prender topi, benchè si trasferisca ad ogni cosa atta a prendere insidiosamente qualunque animale.* Lat. *decipula, muscipula.* Gr. μυάγρα. *Cr.* 10. 35. 1. I topi si pigliano e uccidono in molti modi; uno modo è con gatte dimestiche, che si tengono in casa; l' altro modo è con trappole, che si fanno di piccol legno cavato, nel quale cade un altro legno piccolo grave, e tiensi sospeso con un piccolo fuscello, sotto 'l quale si pone un poco di cotenna di porco. *Sen. Pist.* Senza fallo è da dottare che io non prenda la parola alla trappola, o che 'l mio libro non manuchi il cacio. *Mor. S. Greg.* 14. 6. La trappola si chiama in latino *decipula,* che tanto è a dire, quanto cosa ingannese. *Gell. Sport.* 3. 1. Questo è il cacio per farmi entrar nella trappola. *Morg.* 2. 21. O qualche Saracin molto malvagio Vorrà, che qualche trappola ci scocchi, Per pigliarci al boccon, come i ranocchi. *Ciriff. Calv.* 4. 135. Il sorco vecchio ha fuggita la trappola. *Red. Vip.* 1. 19. Nè so che orcioletti di vino nascosti tra le siepi sieno trappole proporzionatissime per pigliarle *(le vipere)*.

§. I. *Trappola, figuratam. per Insidia, Trama, Traccia.* Lat. *decipula, dolus.* Gr. παγίς, δόλος. *Pass.* 274. Dovunque si rivolge, truova sdruccioli e trappole. *Circ. Gell.* E ora vien ghignando alla volta mia; qualche trappola ha ei tesa. *Buon. Fier. Introd.* 5. 3. E le trappole accolsi de' notai. *Malm.* 2. 74. E quasi un rischio tal fosse una lappola, Volesti andarvi, e desti nella trappola. *Lasc. Parent.* 4. 6. Presi questo giorno a posta, che io sapeva ch' ella andava a starsi colla madre, per condurvi più coloratamente la trappola.

§. II. *Far trappole, figuratam. vale Ordire inganni. Cecch. Spir.* 5. 4. Stiamo ad udire In quello che e' val più, o nel far trappole, O in coprirle.

§. III. *Trappola, si dice anche a una Sorta di rete da pigliar pesce. Cant. Carn. Ott.* 38. Qualunque colla trappola disegna Trappolar avannotti e pescatelli, S' affanna tutto 'l dì, ec. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. La trappola provai, provai più gabbie, Provai le vangaiuole, ec.; Ma la trap-

pola mia ec. Fummi di disservizio, E della pesca mia mi trovo fuori.

§. IV. *Mangiare il cacio nella trappola; maniera proverb., che vale Fare alcun delitto in luogo ove non può fuggirsi il gastigo.* Lat. *calidum prandium comedere*. *Lasc. Pinz.* 5. 8. Dunque egli arà mangiato il cacio nella trappola. *V.* CACIO, §. VI.

✻ §. V. *Badar tanto al cacio, che la trappola scocchi, vale Star tanto in un pericolo, allettato da qualche piacere, che il pericolo sopravvenga*. *V.* CACIO, §. VIII. *(C)*

§. VI. *E' c' è più trappole, che topi; cioè Più insidie, che da insidiare*. *Lor. Med. canz.* 1. 2. Questo mondo è pien d' inganni; Son più trappole, che topi. *Fir. Luc.* 2. 1. Padrone, guardatevi da queste cortigiane, chè ell' hanno più trappole, che topi. *E* 2. 3. Alla fè, Betto, che tu non sognavi, quando tu dicesti che ci era più trappole, che topi.

§. VII. *Trappole da quattrini; frase dinotante Cose che stieno in mostra per vendersi, vaghe all' occhio, e di niuna utilità*.

TRAPPOLARE. *Pescare, o Pigliare colla trappola*. *Cant. Carn. Ott.* 38. Qualunque colla trappola disegna Trappolar avannotti e pescatelli, S' affanna tutto 'l dì, ec.

§. *Per metaf. vale Ingannare con alcuna apparenza, o dimostrazion di bene*. Lat. *decipere*. Gr. ἐξαπατᾷν. *Cron. Morell.* 265. In molti modi si trappola il danaio *(cioè, si sottrae, o si cerca di torre con insidie)*. *Cant. Carn. Ott.* 38. Chi più s' ingegna Trappolare altri, più piglia de' granchi. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Son verbigrazia quelli Che non prestezza, e trappolar di mano, Ma ec.

† TRAPPOLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi trappola, Ingannatore, Giuntatore*. Lat. *deceptor*. Gr. ἀπατέων.

TRAPPOLERÌA. *Il trappolare*. Lat. *decipere, fallere*. Gr. ἐξαπατᾷν. *Varch. Ercol.* 77. I quali per fare star forte il terzo e il quarto colle barerie, baratterie, trufferie, trappolerie, traforerie e giunterie loro vogliono o vendere gatta in sacco, o cacciare un porro altrui.

TRAPPOLETTA. *Dim. di Trappola*. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E certa trappoletta hanno ordinata Da pigliar due rigogoli ad un fico.

TRAPPOLIERE. *Trappolatore*. Lat. *deceptor*. Gr. ἀπατηλός. *Agn. Pand.* 68. Soleva l' amico mio a questi chieditori e trappolieri prima rispondere, che ec.

✻ TRAPPOLINO. *Personaggio ridicolo da commedia, Arlecchino*. *Magal. Lett.* Cominciai a dir tra me stesso, come dice Trappolino, quando gli danno ad intendere ch' ei sa parlar turchesco. *(A)*

† ꝟ TRAPPORRE. *Frapporre, Porre una cosa fra due altre*. Lat. *interponere*. Gr. παρεντιθέναι. *Bemb. Stor.* 1. 2. E quelli *(panni)* a' merli ed alle finestre, dalle quali si combattea, trapponeano.

✻ §. *E in signific. neutr. pass. e figuratam. vale Entrar di mezzo, Intervenire come mediatore*. « *Bemb. Asol.* 1. Stimando che a me non dovesse volger l' animo, nè dare altro carico di trappormi tra queste contese ». *(C)*

TRAPRENDERE. *Prendere*. Lat. *sumere, accipere*. Gr. λαμβάνειν, ἀποδέχεσθαι. *Borgh. Vesc. Fior.* 374. Del che ne basti ora per esempio Totila e Attila, ne' quali tanti scrittori da 500 anni in qua hanno errato, traprendendo l' un nome per l' altro.

TRAPRESO. *Add. da Traprendere*. *Guid. G.* Il figliuolo di Tideo, che così vide trapreso Achille, furioso s' addrizzòe contra Ettore.

TRAPUNTARE. *Lavorar di trapunto*. *Ar. Fur.* 46. 80. Eran degli anni appresso che duomilia, Che fu quel ricco padiglion trapunto. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 275. Io mi credo che il poeta tutto ciò che nel cesto ovvero amoroso cinto di Venere trapuntato era, abbia veduto.

TRAPUNTATO. *Add. da Trapuntare*. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. E quella c' ha quel busto verdegaio In maniche di bisso trapuntate. ✻ *Salvin. Iliad.* 3. 547. E lo strozzava il trapuntato cuoio, Sotto la delicata gola stretto. *(B)*

TRAPUNTO. *Sust. Lavoro fatto con punta d' ago, Spezie di ricamo*. *Petr. son.* 168. Mia ventura ed Amor m'avean sì adorno D' un bello aurato e serico trapunto. *Salv. Granch.* 1. 2. Fior di seta, Mazzi, cuori e trapunti. *Alam. Gir.* 17. 5. Lì non erano i panni d' ostro o d'oro, Non di Persi trapunti, o d' Inde sete, Ma di ferro e d' acciaro era il lavoro.

TRAPUNTO. *Add. Stenuato, Smunto, Punto*. Lat. *macilentus*. Gr. λεπτός. *Dant. Purg.* 24. E quella faccia Di là da lui, più che l' altre trapunta, Ebbe la santa Chiesa in le sue braccia.

§. *Per Lavorato a trapunto*. *Ar. Fur.* 22. 63. Ch' avea di fiori il bel vestir trapunto.

*† ✻ TRAREVERENDO. *Add. Più che reverendo, Reverendissimo*. *Salvin. Iliad.* 4. 83. Io sono Dea, e nata onde sei tu; E me trareverenda ingeneròe Saturno *(qui è detto di Giunone)*. *(A)*

TRARICCO. *V. A. Add. Ricchissimo*. Lat. *ditissimus*. Gr. πλουσιώτατος. *Liv. M.* Città traricca, e possente d'arme e d' uomini.

TRARIPAMENTO. *V. A. Il traripare*. Lat. *praecipitium*. Gr. ἀπόκρημνον.

§. *Per metaf.* *Cosc. S. Bern.* Con questi così fatti confortamenti si può tenere il cuore sfrenato, il quale corre in precipizio e traripamento. *S. Agost. C. D.* Non credo che nessuno possa impazzire insieme a sì grande traripamento di furiosissima impietade e infedelitade.

✻ TRARIPANTE. *Che traripa, o precipita*. *S. Agost. C. D.* 19. 23. Miserabile è la pazzia degli uomini, e per questo in loro è traripante il fatale pericolo. *(N)*

† TRARIPARE. *V. A. Precipitar da ripa; e talora anche Precipitare, assolutam.* Lat. *praecipitare*. Gr. κατακρημνίζειν. *Fav. Esop.* Giugnendo a una grande balza, mossesi a corsa e balestra, ed èssi traripato. *Fr. Iac. T.* Ispesse volte la guida in fossato, E falla traripare. ✻ *Bart. Vit. Kosth.* 2. 8. Viaggiando io nella mia carrozza, co' cavalli a tutta corsa ec. ella si stravolse, e traripò giù dall' orlo di un balzo d' otto cubiti. *(CP)*

§. I. *Per metaf.* *S. Agost. C. D.* Tanto che si traripi nello smisurato pelago delle scelleratezze e nell' abbominazione dell'iniquitade. ✻ *E* 2. 18. Non a poco a poco, ma come fiume corrente furono traripati negli vizii. *E cap.* 19. Non a poco a poco, ma come fiume corrente si trariparono. *(V)*

§. II. *Per Passare da una ripa all'altra*. *Lab.* 172. Per quali scale ad essa si salga, e per quali balzi si traripi alle parti contrarie.

✻ TRAROSSO. *Add. Molto rosso*. *Salvin. Arat.* Trarosse nubi. *(A)*

TRAROTTO. *V. A. Add. Interrotto, Mozzo*. Lat. *mancus*. Gr. πηρός. *Sen. Pist.* Alcuna volta piacquero alla gente le sentenzie ardite e maravigliose, alcuna volta le trarotte e sospecciose.

TRAROZZO. *V. A. Add. Molto rozzo*. Lat. *valde rudis*. Gr. λίαν ἄπειρος. *Sen. Pist.* E chi può negare che alcune cose spessamente comandate non ismuovano ancora gli trasciocchi, e trarozzi, e grossi d' intelletto?

TRARRE. *V.* TIRARE.

*† TRARUPARE. *V. A. Precipitare da rupe, e semplicemente Precipitare*. Lat. *praecipitare*. Gr. κατακρημνίζειν. *Bocc. Vit. Dant.* 248. Seguitiamo le virtù, che in Eliseo ci meneranno; e i vizii fuggiamo, che in Dite ci faranno trarupare.

TRARUPATO. *V. A. Add. da Trarupare; Scosceso, Pien di burroni, e dirupi*. Lat. *praeruptus*. Gr. ἀπόκρημνος. *Liv. Dec.* 3. Intra luoghi tutti trarupati, e cascanti in una valle.

*† ✻ TRARUPO. *Lo stesso che Dirupo*. *Bocc. Com. Inf.* 2. 180. Burrato è trarupo di luogo alpigno e salvatico. *(A)*

TRASALIRE. *V. A. Muoversi precipitosamente, ed a salti, senza alcuna regola*. Lat. *subsultare*. *Tes. Br.* 2. 40. Che 'l fermamento corre tra dì e notte da Oriente in Occidente una fiata sì rattamente e sì forte, che 'l suo peso e la sua grandezza lo farebbero tutto trasalire, se non fossero li sette pianeti che corrono contro al fermamento temperatamente.

✻ TRASALTARE. *Saltar grandemente*. Lat. *exultare*. Gr. ἐκπηδᾷν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 509. A un tratto si desta *(il cavallo)*, piglia voga, trasalta e rallegrasi. (*) *E Iliad.* 23. 471. Poichè se perseguendo tu alla meta Passerai innanzi, non è alcun che poi Trasaltando ti giunga o ti trapassi. *(B)*

✻ TRASAMARE. *Amare accesamente*. Lat. *deperire*. Gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 266. L' altro con quella servitù cercando di mercarsi diletto, trasamando molte volte, non è riamato a un pezzo. (*)

TRASANDAMENTO. *Il trasandare*.

ꝟ TRASANDARE. *Trapassare molto avanti; Trascorrere*. Lat. *praetergredi*. Gr. μεταβαίνειν. *Nov. ant.* 35. 2. Andando dietro a una gran cerbia, era tanto trasandato, che era rimaso tutto solo sanza neuna compagnia. *Mor. S. Greg.* Sotto un zelo di dirittura fa trasandar la mente in turbazione. *Dant. Conv.* 178. Sono molti di sì lieve fantasia, che in tutte le loro ragioni trasvanno, e anzichè sillogizzino hanno chiuso.

§. I. *Per metaf. vale Uscir de' termini convenevoli, Ecceder l' onesto*. Lat. *honestatis limina praetergredi*. Gr. τὸ κόσμιον μεταβαίνειν. *Cron. Morell.* 242. Nondimeno con buono provvedimento e con sollecitudine grande visse regolatamente, e sanza trasandare sopperì a tutto de' bisogni della comunità della famiglia. *E* 256. Usa temperatamente con lei, e non ti lasciar punto trasandare; e se vuoi poter far questo, ti conviene ammaestrare lei, che non si dimestichi troppo teco, come che se ella vede tu voglia trasandare, ella ti fugga dinanzi *(così ne' testi a penna; lo stampato in questo luogo è mancante)*. *Bocc. nov.* 41. 12. Quantunque ec., siccome i giovani amanti molto spesso fanno, trasandasse. *Galat.* 71. È nostra cattività, e non suo difetto, se noi trasandiamo nella vita e ne' costumi.

✻ §. II. *Trasandare, per Rimanersi e passar senza effetto*. *Cecch. Dot.* 1. 2. Ho lasciato trasandar la cosa quattro o sei giorni; ma io vi prometto, che avanti che sia sera io gnene parlerò, e vi ragguaglierò. *(V)*

§. III. *In att. signific. vale Trascurare, Dismettere*. Lat. *curam intermittere*. Gr. ἀμελεῖν. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. Noti ciascheduno comune, che come comincia a dare balìa, comincia a sottomettere la sua libertà, e da quella per le

trasandare il più delle volte si viene a tirannía. *E nov.* 189. Spesse volte uno trasandare acconcia una cosa, che tutto il seguire dell' ordine, che fu mai, non l' acconcerebbe.

✼ §. IV. *E per Superare.* « *Coll. SS. Pad.* Dopo cotante fatiche e virtudi, per le quali egli avea trasandato tutti i monaci abitanti nel detto luogo ». *Cron. Morell.* 263. Tutte altre cose paragona cogli anni passati alla ricolta dell' anno, come hanno trasandato gli altri tuoi poderi quelli del vicino. *(C)*

✼ §. V. *Per Sopravanzare. Cron. Morell.* 263. Avendo prima veduto diligentemente, quella dei logorare, e se ti trasanda di' i' sono ingannato, e tienvi mente, e mettici rimedio. *(C)*

TRASANDATO. *Add. da Trasandare. Cron. Morell.* 256. Appresso togli fanciulla ec. che ella abbia poco tempo, cioè non sia punto trasandata.

§. *Per Trascurato, Abbandonato.* Lat. *neglectus.* Gr. ὀλιγωρηθείς. *Dav. Colt.* 157. Per riavere una vigna trasandata, potala subito fatta la Luna di Gennaio. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. E le cose leggier di questa sorte Vedute ho farsi gravi, trasandate. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 36. Il santo e venerabil nome di filosofo ec. ad uomo trasecolato, trasandato, rozzo ec. fino dagli antichi tempi attribuisse.

TRASANDATURA. *Trasandamento.* Lat. *lapsus, incuria.* Gr. σφάλμα, ἀμέλεια. *Lib. Pred.* Si mise ad avvertirlo della sua trasandatura nella vita peccaminosa.

*† ✼ TRASAPERE. *Sapere a soprabbondanza. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Direbbesi ec. *strasapere* e *strafare* ciò che *trafare* e *trasapere* ec. ne' libri si truova scritto de' più vecchi autori. *(V)*

TRASATTARE. *Impadronirsi, Appropriarsi.* Lat. *sibi arrogari, potiri.* Gr. κρατεῖν, κρατύνεσθαι. *G. V.* 4. 3. 4. Non volle altro che Parigini piccioli, come dicea la carta, e non potendogli trovare a termine, si trasattò la Normandia e recolla a sua suggezione.

TRASAVIO. *V. A. Add. Molto savio.* Lat *sapientissimus.* Gr. σοφώτατος. *Tes. Br.* 8. 65. Altresì può egli essere mostrato per ragioni di loro antichi, o di nostro signore, o della città, o della gente, o di trasavii uomini, o del senato, o del popolo, o di quelli che fecero la legge.

*† ✼ TRASBONO. *V. A. Add. Assai buono. Guitt. lett.* 40. 93. Vostro bono, che non bono sapea voi, saverà voi trasbono tornando. *(V)*

TRASCANNARE. *Svolgere il filo da un cannone, e avvolgerlo in sur un altro. Cecch. Servig.* 2. 4. Che iersera al tardi io ne comprai Un po', che si trascanna.

TRASCEGLIERE, *e* TRASCERRE. *Scegliere.* Lat. *seligere.* Gr. ἀπολέγειν. *Tes. Br.* 8. 64. La general dottrina di tutte maniere di ricontare si è, che ciascuno di tuoi argomenti tu sappi trascegliere, e prendere quello che più vale, e ricontrarlo al più breve che tu puoi. *Cr.* 5. 12. 6. Se per ispessezza de' frutti si caricassero troppo i rami, sì se ne deono del mese di Giugno e di Luglio trascerre tutti i viziosi. *Fir. As.* 167. Le quali *(formiche)*, giunte al desiderato monte, con ogni maggior prestezza attesero a trascegliere quei semi l' uno dall' altro.

TRASCEGLIMENTO. *Trascelta.* Lat. *delectus. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 5. La purità e la proprietà, il trasceglimento delle voci si studia, acciocchè possano servire di strumenti e d' armi alla bella e alla grande eloquenza.

TRASCELTA. *Sust. Il trascegliere.* Lat. *delectus.* Gr. ἐκλογή. *Lib. Pred. R.* Si faccia diligente trascelta di sei buoni religiosi.

TRASCELTO. *Add. da Trascegliere.* Lat. *delectus.* Gr. ἐκλεκτός. *Salvin. Disc.* 1. 1. Egli è proprio de' savii uomini, e dalla volgare turba trascelti, il parlar tardi.

TRASCENDENTALE. *Add. Termine metafisico universalissimo, che conviene a tutte le cose; e si dice così perchè trascende tutti i predicamenti. Salvin. Disc.* 1. 266. Si puote ella considerare come un essere trascendentale, e diffuso in tutte quante l' arti e scienze. *E* 2. 442. A voler che l' odio duri e passi, per dir così, in natura, è d' uopo che faccia lega e s' accompagni coll' amore, passione universalissima, e, lasciatemi dire, trascendentale.

✼ TRASCENDENTALMENTE. *Avv. In modo trascendentale. Ces. Bell. Dant.* 3. 565. La pittura del viso bellissimo di Beatrice a questo ultimo confine ci parrà fatta tanto trascendentalmente bellissima, da farvi parer per poco nulla quanto ne udiste fin qua. *(C)*

TRASCENDENTE. *Che trascende.* Lat. *excedens.* Gr. ὑπεραίρων. *Fr. Giord. Pred. R.* S' invogliano di cose trascendenti il dovere e l' onestà. *But. Purg.* 29. 1. Sì fatta materia ec. è alta, e trascendente la ragione umana. *Salvin. Disc.* 1. 162. Questa virtù universale, e trascendente per tutti i generi di virtù ec., si è la giustizia. *E* 236. L' arricchite di lumi e di cognizioni alla sua capacità superiori, e trascendenti la sua portata.

*† ✼ §. *Geometria trascendente, dicesi quella che si serve dell' infinito ne' suoi calcoli, ed in questo significato si dice anche delle curve la cui natura si determina con una equazione trascendente. (A)*

✼ TRASCENDENTISSIMO. *Superl. di Trascendente. Segner. Parroc. instr.* 7. 2. Il fine dei dicitori sacri all' incontro è persuader tutte cose trascendentissime, come sono le massime della Fede. *(V)*

*† ✼ TRASCENDENZA. *Eccedenza. Magal. part.* 1. *lett.* 20. Questo modo di volere è così terribile, e insieme così fuor d' ordine, che delle volte arriva colla trascendenza della sua impetuosità a sconquassare gli organi nei quali e co' quali egli si esercita. *(A)*

✼ TRASCENDERE, *e* TRANSCENDERE. *Trapassare ascendendo. Dant. Par.* 1. Già contento requievi Di grande ammirazion; ma ora ammiro Com' io trascenda questi corpi lievi. *(M)*

§. I. *Per Sopravanzare, Superare, Eccedere.* Lat. *superare, excedere.* Gr. ὑπεραίρειν, προέχειν. *Dant. Inf.* 7. Colui, lo cui saver tutto trascende, Fece li cieli. *Esp. Salm.* È cosa maravigliosa quella che pasce e trascende il suo intendimento. *Tes. Br.* 1. 1. Siccome l' oro transcende tutte maniere di metalli, così la scienza di ben parlare, o di governare la gente che l' uomo ha sotto di sè, è più nobile che nulla altra scienza del mondo. ✼ *Bellin. Disc.* 1. 138. Trascendi quelle misure nel tuo cibarti e l' esenti da quelle leggi del tuo mantenimento che Iddio diede a me in custodia. *Segner. Paneg.* 486. Essendo poi bilanciato quello, che tra pane, e companatico consumava in qualunque pasto, fu ritrovato (cosa novissima a udirsi) che mai non trascendeva il peso d' un' oncia. *(C)*

✼ §. II. *Per Salire, Passare. Bocc. Com. Inf.* Cominciò tacitamente ne' cuori d' alcuni ad entrare la maledizione, e quinci il desiderio di trascendere a più esquisita vita. *(B)*

✼ TRASCENDIMENTO. *Il soverchiare. Bocc. Comm. Inf. (A)*

TRASCERRE. *V.* TRASCEGLIERE.

*† ✼ TRASCINARE. *Strascinare. Fav. Esop.* 157. Udendo la vipra così parlare la lima, fu molto insuperbita, e vennela trascinando per la casa *(così legge l'ediz. di Fir.* 1778; *quella di Padova* 1811 *a pag.* 119 *ha:* vennela tirando). *(V) Malm.* 10. 37. Tutti gli animali ch' ei raccatta Ciuffando li trascina liviritta. *(N)*

✼ §. *Trascinar la vita, vale Menar la vita, Vivere. Segner. Sent. Oraz.* 23. Mi son ito sostentando all' odor del pane, ed ho trascinato meschinamente la vita. *(TC)*

✼ TRASCINATO. *Strascinato. Segner. Pred.* 5. 9. Se dovessero essere trascinati all' Inquisizione tutti coloro che tengono il giudizio per una favola, ec. *(V)*

TRASCIOCCO. *V. A. Add. Molto sciocco.* Lat. *insipientior.* Gr. λίαν μωρός. *Sen. Pist.* Chi può negare che alcune cose spessamente comandate non ismuovano ancora i trasciocchi e trarozzi?

✼ TRASCOLARE. *Trapelare.* Lat. *permanare.* Gr. καταῤῥέειν. *Red. lett.* 1. 417. Quel liquoretto che vi trascola necessariamente dalle minutissime glandule, è troppo acuto e mordente. (*)

TRASCOLORARE. *V. A. Mutar colore, Cambiarsi di colore.* Lat. *colorem immutare.* Gr. χρῶμα μεταλλάττειν. *Dant. Par.* 27. Quando io udi': se io mi trascoloro, Non ti maravigliar; chè, dicend' io Vedrai trascolorar tutti costoro.

✼ TRASCORPORAZIONE. *Trasmigrazione dell' anima in un altro corpo; Transanimazione. Salvin. Disc.* 2. 84. Sia quanto si voglia strana questa trasmigrazione, che anche con istrani e nuovi vocaboli *metempsicosi* e *metensomatosi*, cioè transanimazione, e trascorporazione, o rincorporamento, vien detta; ella sarà tale, ec. (*)

TRASCORRENTE. *Che trascorre.* Lat. *vagus, fluxus.* Gr. ὀλιχρόνιος, ῥευστικός. *Sen. Pist.* Il parlar de' quali è breve e confuso, e non è riposato, nè trascorrente. *Albert. cap.* 50. Sappi che la ventura è trascorrente, e a suo mal grado non può esser tenuta. ✼ *Amet.* 99. E i gai uccelli tacendo, infra li folti rami presi i loro ospizii, davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aire trascorrenti. *(B)*

† TRASCORRENTEMENTE. *Avverb. Di passaggio, Trascorrendo. S. Agost. C. D.* Alcuna tal cosa, qual è posta nel libro de' Re, e quasi trascorrentemente si piglia di Salomone.

TRASCORRERE. *Scorrrere avanti, Velocemente scorrere.* Lat. *evagari, transcurrere.* Gr. παρεκβαίνειν. *Petr. canz.* 17. 4. Già, s' i' trascorro il ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *Dant. Inf.* 25. Mentre che si parlava, ed ei trascorse. *E* 31. Tu trascorri Per le tenebre troppo dalla lungi. *E Par.* 15. Non si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la lista radial trascorse.

✼ §. I. *Trascorrere, talora vale anche Andare, Trasferirsi con velocità. Guicc. Stor.* 17. 239. Seguitò poi il cammino suo il Vicerè, ma travagliato dalla fortuna, sparsa l' armata sua, una parte ec. trascorse in Sicilia, donde poi si ridusse a Gaeta. *(C)*

§. II. *Trascorrere, figuratam., vale Lasciarsi andare, Portarsi con impeto oltre ai termini convenevoli. Bocc. nov.* 18. 9. A divenire innamorata mi sono lasciata trascorrere. *E nov.* 33. 14. In tanto furor trascorse, che rivoltato l' amore, il quale a Restagnone portava, in acerbo odio ec., s' avvisò ec. *Cron. Morell.* 272. Se

non puoi largamente fare queste cose, non le fare; se puoi, e ch' elle non ti sviino da bottega, falle; ma sii ben savio, sendo cose che alcuna volta fanno trascorrere i giovani a cose vituperose. *G. V.* 10. 154. 1. Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti ec., fue sopra ciò provveduto. *Franc. Sacch. nov.* 137. L' oficiale nuovo fa sì bene il suo oficio, che le donne non trascorrono mai nelle portature. *Malm.* 7. 87. Ma dove col cervel son io trascorso?

† ✻ §. III. *Trascorrere, si dice anche delle voci, o simili, e vale Passare, Scorrere. Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Onde si genera il vezzo, che spesso, non accorgendosene, trascorre nelle scritture. *(V)*

§. IV. *In signific. att. Trascorrere un libro, o cosa simile, vale Leggerlo superficialmente, e con velocità; che diciamo anche Dare una scorsa. Mor. S. Greg.* Ma io ti priego, che, trascorrendo tu i detti di questa opera, tu non dimandi le foglie delle parole.

*† ✻ §. V. *Trascorrere una cosa, della quale si scrive, vale Trattarne superficialmente, con prestezza. Mor. S. Greg.* 5. 20. Disputiamo un poco più sottilmente quanto abbiamo di sopra trascorso degli eretici. *(V)*

§. VI. *Trascorrere un paese, o simili, vale Andare attorno per esso. Agn. Pand.* 26. Vorrei tutto insieme, o ciascuna parte bene vicina, per potere spesso tutti trascorrergli e passeggiargli o a cavallo, o a piè.

§. VII. *Trascorrere, per Trapassare. Amet.* 54. Io non trascorsi la puerile età oziosa, nè tutta la diedi solamente alla conocchia. ✻ *Fiamm.* 5. 37. Egli nel seno d' un' altra giovane lieto trascorre il fuggevole tempo. *(N)*

† §. VIII. *Per Tralasciare.* Lat. *omittere.* Gr. καταλείπειν. *Ovid. Pist.* 159. E trascorrendo di dire come Giove fue bisavolo ec.

TRASCORREVOLE. *Add. Che trascorre, e passa velocemente, Transitorio. Fav. Esop.* Non hanno rispetto di fornirsi degl' amici nel trascorrevole stato del mondo. ✻ *Bemb. Asol.* 2. 101. Non per tutto ciò si pente, o donne, nè si ritiene in parte alcuna, raffrenando la trascorrevole follia de' suoi ragionamenti Perottino; anzi ec. *(B)*

✻ TRASCORREVOLMENTE. *Avverb. Trascorsivamente, Di passaggio.* Lat. *obiter.* Gr. παρέργως. *Bemb. lett.* 2. 10. 121. Non giudico che sia ben fatto che egli lasci nel numero di molte belle cose che vi sono, ancor quelle che ogni fanciullo conosce ed intende; le quali io così trascorrevolmente segnate ho con un picciol punto dinanzi. (*)

† TRASCORRIMENTO. *Il trascorrere.* Lat. *transcursus.* Gr. μεταδρομή. *Paol. Oros.* Di queste cose non temendo, per trascorrimento di cavalieri a casa fue morto. *Mor. S. Greg.* Il legno sta appresso il trascorrimento dell' acque, quando il nostro Creatore ec. *Ott. Com. Purg.* 29. 512. Descrive uno trascorrimento di lume, poi una dolcezza di canto.

TRASCORRITORE. *Che trascorre.*

TRASCORRITRICE. *Verbal. femm. di Trascorritore.* Lat. *labilis, noxia.* Gr. παραβαίνουσα. *Segner. Crist.* 1. 9. 8. Affinchè apprendesse ancor ella, quant' era maggiore di quel, che si figurava, la colpa della sua lingua trascorritrice.

† TRASCORSIVAMENTE. *Avverb. Di passaggio, Di corsa, Trascorrendo. S. Agost. C. D.* Posto che brevemente e trascorsivamente mostrasse Cristo essere Dio, ec. ✻ *Pallav. Perf. Crist.* 1. 6. Il più di quei nomi trovandosi da noi trascorsivamente in un angolo d' istoria, appena veduti ci svaniscono dalla mente. *(D)*

*† ✻ TRASCORSIVO. *Add. Atto a trascorrere. Uden. Nis.* 4. 20. Il secondo e il quarto *(libro)* si possono appellare temperatissimi di principii trascorsivi. *(A)*

TRASCORSO. *Sust. Errore.* Lat. *error, lapsus.* Gr. σφάλμα. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 2. Nel 73 e nel nostro si legge *e d' altri*, nell' uno e l' altro per trascorso di stampa. *E* 1. 3. 2. 6. L' avere scritto il Mann. per trascorso di penna. *E* 1. 1. 9. Trascorso di memoria dell' autore stesso sarà stato per avventura. *(V)*

✻ §. I. *Per Trascorrimento, Corso veloce, Sdrucciolamento. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 7. Comporta la natura del nostro verso ec., quasi per entro il suo corpo, il trascorso delle vocali. *E appresso:* Ma ciò che del trascorso delle vocali del nostro verso abbiam detto, tuttavia si vuol prenderlo con certe regole. *(V)*

✻ §. II. *Per Corso, Decorso. Salv. Avvert.* 1. 2. 16. S' usa dalla plebe nel trascorso del ragionare. *(V)*

TRASCORSO. *Add. da Trascorrere. Lasc. Parent. prol.* Ma per nemica fortuna trascorso, poi dette nelle mani de' corsali.

✻ TRASCOTATAMENTE. *Avverb. Superbamente, Con tracotanza. Cavalc. Specch. pecc.* 12. Parlando trascotatamente, e minacciando, e villaneggiando altrui in molti modi. *(C)*

TRASCOTATO. *V. A. Add. Tracotato.* Lat. *superbus, arrogans, insolens.* Gr. ὑπερηφανής, ἀλαζών. *G. V.* 6. 67. 4. Il detto popolo di Firenze ec. in molte cose fu molto trascotato. *E* 11. 49. 6. Erano i più trascotati due fratelli Alberto e Mastino, felli e dileggiati, con ogni più abominevole vizio, che fossono in tutta Italia. *M. V.* 3. 77. Il Conte infocando contro ai sudditi la sua trascotata superbia, fece dicreto, che chi non pagasse, fosse bandito.

TRASCRITTO. *Add. da Trascrivere.* Lat. *exscriptus, transcriptus.* Gr. ἀπογεγραμμένος. *Gal. Gall.* 235. Tal dottrina d' Archimede vista, trascritta ed esaminata dal sig. Francesco Buonamico, ec.

✻ TRASCRITTORE. *Che trascrive, Copista. (A)*

TRASCRIVERE. *Copiare scritture.* Lat *exscribere.* Gr. ἀπογράφειν. *Salvin. Disc.* 1. 265. Da' Digesti molte cose attinsero, e talvolta le intere leggi ne trascrissero i compilatori dei canoni.

TRASCURAGGINE. *Il trascurare, Negligenza.* Lat. *negligentia.* Gr. ἀμέλεια. *Bocc. nov.* 16. 32. Sè medesimo della sua preterita trascuraggine biasimando, lei nelle braccia ricevuta, lagrimando, teneramente baciò. *Cron. Morell.* 236. La natura, per sè medesima gentile, si trae sempre alla virtù, e quello che per trascuraggine indugia, non perde, ma in poco tempo il racquista. ✻ *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Venendogli alle mani quel bicchieri col veleno mescolato, il quale per trascuraggine s'era in quell' armario senza serrarlo lasciato, tutto se 'l bevè, ed infra poco cascò in terra come morto. *(B)*

TRASCURANTE. *Che trascura.* Lat. *negligens.* Gr. ἀμελής. *Lib. Pred.* I trascuranti ne saranno puniti severamente.

TRASCURANZA. *Trascuraggine.* Lat. *negligentia, incuria.* Gr. ἀμέλεια. *Mor. S. Greg.* 4. 27. Appresso, senza vergogna, o confusione di sè medesimo, viene l' uomo in trascuranza di manifestare il suo peccato.

TRASCURARE. *Usar trascuraggine, o negligenza, Trasandare, Mettere in non cale.* Lat. *nihili facere.* Gr. περὶ οὐδενὸς ποιεῖσθαι. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Per Salomone si dice: chi teme Dio, niente trascura. *E* 1. 10. Molti sono, che trascurano la vita loro. ✻ *Segner. Sett. Princ. illus.* 6. 1. Trascura affatto il profitto di sè medesimo. *(TC)*

✻ TRASCURATACCIO. *Peggiorat. di Trascurato. Ar. Cass.* 4. 6. Ahi lasso! ch' io ho lasciato il Trappola in casa con li panni del mio vecchio indosso, e non mi son ricordato ec. *Ful.* Ah trascurataccio! va subito, e fallo nascondere, chè non lo veda Crisobolo almeno. *(B)*

TRASCURATAGGINE. *Trascuraggine.* Lat. *negligentia, incuria.* Gr. ἀμέλεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si rendono in colpa delle trascurataggini commesse. *Lib. cur. malatt.* Le trascurataggini del medico sono dannosissime. *Cecch. Dissim. prol.* Alcuni di essi esercitando sopra di loro una tirannía più che di Fallari, alcuni altri una trascurataggine e licenzia più che di Sardanapalo. *Borgh. Orig. Fir.* 57. La viene a replicare più volte, e conseguentemente ad assicurare, che non vi è corso errore di penna, o altra trascurataggine. *Vett. Colt.* 67. Posti che eglino sono, e cresciuti oramai in modo, che fanno gran frutto, sebbene egli sopportano, come n' è detto, per lungo tempo ogni trascurataggine e mal trattamento, non è per questo che, custoditi bene e vezzeggiati, essi non rendano merito delle fatiche prese loro intorno.

✻ TRASCURATAMENTE. *Avverb. Negligentemente.* Lat. *incuriose.* Gr. ἀμελῶς. *Segner. Crist. instr.* 1. 5. 7. Non conviene, dice, considerar queste cose transitoriamente e trascuratamente, ma con un profondo timore. (*) *Vasar. Op. Vit.* 2. 3. Tutto quello in somma che sagacemente o trascuratamente con prudenza o con pietà o con magnanimità hanno in esse operato. *(C)*

TRASCURATEZZA. *Trascuraggine.* Lat. *incuria.* Gr. ἀμέλεια. *Segner. Mann. Febbr.* 11. 2. Che guadagno è il tuo, se tu non ti guardi da' peccati veniali ec., dalle invidiette, dalle continue trascuratezze che usi nella vita spirituale? ✻ *E Sent. Oraz.* 8. Correrei a grandissimo risico di cadere in una tale trascuratezza. *(TC)*

TRASCURATISSIMO. *Superl. di Trascurato.* Lat. *incuriosissimus.* Gr. ἀφροντιστότατος. *Borgh. Vesc. Fior.* 400. Pessimamente scritta da notai ignorantissimi, e che è il peggio ed è loro propia colpa, trascuratissimi.

TRASCURATO. *Add. da Trascurare.* Lat. *negligens, incuriosus.* Gr. ἀμελής. *Cavalc. Med. cuor.* Noi veggiamo comunemente, che la prosperità e sanità fa uscir l' uomo di senno, e diventar trascurato, sicchè non pare che e' conosca lo stato suo. *Galat.* 13. I nobili servidori, i quali si esercitano nel servigio della tavola, non si deono per alcuna condizione grattare il capo, nè altrove ec., nè pure farne sembiante, siccome alcuni trascurati famigliari fanno. *Stor. Eur.* 6. 125. Percosse con tanta furia ne' trascurati nemici suoi, ch' e' non ebbero tempo alcuno, non dico a mettersi in ordinanza, ma a prendere, non che altro, l' armi. *Vett. Colt.* 48. Il che non interverrà mai, se non a un molto trascurato contadino.

*† §. *Per lo stesso che Tracotato.* Lat. *arrogans, insolens.* Gr. ὑπερεφανής, ἀλαζών. *Bocc. nov.* 74. 5. Ma usando la sua trascurata prontezza, la sollicitò molte volte. *Lab.* 6. Ora della mia bestialità dolendomi, ora della crudeltà trascurata di colei ec. *Franc. Sacch. nov.*

111. Di questo freno è infrenata la loro trascurata e dissoluta baldanza (*Ho per fermo, dice il Monti, che in tutti e tre gli esempi qui addotti* trascurato *sia lezione scorretta, e che vi si debba leggere* trascutato. *E* trascutata prontezza *hanno di fatto le più corrette edizioni del Decamerone nel luogo citato*).

✲ TRASCURATORE. *Verbal. masc. Che trascura. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 4. Che se ciò avverasi infino nella persona d' un servo basso, trascuratore di un traffico mercantile; che sarà ec. *(TC)*

TRASCUTAGGINE. *V. A. Negligenza, Trascurataggine, Straccurataggine.* Lat. *negligentia.* Gr. ἀμέλεια. *Bocc. Introd.* 36. Acciocchè noi per ischifiltà, o per trascutaggine non cadessimo in quello, di che noi peravventura per alcuna maniera, volendo, potremmo scampare. ✲ *Dep. Decam.* 129. Possono vedere i discreti lettori quanto sia nemica alle buone lettere la trascutaggine di questi tali, ec. *(V)*

TRASCUTANZA. *V. A. Trascuranza.* Lat. *negligentia, incuria.* Gr. ἀμέλεια. *Rim. ant. P. N. Monaco da Siena.* E d' ogni altra intendanza Esser voglio lontano, E farmene selvaggio, Averla in trascutanza. *Agn. Pand.* 57. Nè so quale si sia alle famiglie più dannoso, che la trascutanza de' padri delle famiglie.

TRASCUTATO. *V. A. Add. Trascurato. Bocc. nov.* 52. *tit.* Fa ravvedere messer Geri Spina d' una sua trascutata domanda. *E nov.* 60. 7. Trascutato, smemorato e scostumato.

TRASECOLARE. *Oltremodo maravigliarsi, Stupirsi.* Lat. *vehementer mirari.* Gr. ὑπερθαυμάζειν. *Burch.* 1. 42. E la gallina diventò testuggine, Che fe' trasecolare ogni profeta. *Ciriff. Calv.* 3. 85. Or questo ripensando, io mi trasecolo, Ch' ella sia tanto rigida e voltabile. *Alleg.* 156. Bastimi adunque dire, che non la trovano a se' filar d' embrici coloro i quali, annaspando a credenza, stupidissimi trasecolano. *Ambr. Furt.* 5. 4. Io strabilio, trasecolo, e spanto affatto.

*† §. *In signific. att. per Porre in confusione. Car. lett.* 1. 68. Questa è una gran cosa, messer Lorenzo, che io non abbia nuova nè di Monsignor, nè di voi, nè di cotesto vostro mondo; da che la disgrazia e la cattiva elezion mia mi trasecolò nella smarrigione di quest' altro.

TRASECOLATO. *Add. da Trasecolare. Bern. rim.* 1. 74. Ognun mi guata per trasecolato, E dice ch' i' sto male, e ch' io vo' via. *Fir. nov.* 203. Lavinia, dubitando quasi ch' ella non fusse dessa, la cominciò a guardar fiso, come trasecolata. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E stetti a riguardar trasecolato Le vipere e le serpi. *Malm.* 6. 36. La donna resta lì trasecolata.

✲ TRASENNO. *V. A. Grandissimo senno. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Dicevano *trabello, trasenno, tracorrere* in sentimento di *bellissimo,* di *grandissimo senno,* e di *correre velocissimamente. (V)*

*† ✲ TRASENTIRE. *Ingannarsi nel sentire. Segner. Incr.* 2. 1. 18. Se l'aere interno non posa, l' orecchio non ode a modo, o non sente quel suono che è nell' ambiente prossimo, o trasente quel che non v' è. *(A)*

✲ TRASFERIBILE. *Add. Che può trasferirsi, Trasportabile. Magal. Lett. (A)*

*† ✲ TRASFERIMENTO. *Traslazione, Trasportamento. Tolom. lett.* 4. 156. Se mai pensate di farmi cosa grata, se volete con nuovo benefizio obbligarmi, fate sì che M. Antonio consenta al trasferimento di questa piccola pensione. *(A)*

TRASFERIRE, *e* TRANSFERIRE. *Trasportare.* Lat. *transferre.* Gr. μεταφέρειν. *Bocc. Vis.* 13. E via di quindi di quel trasferendo ec., Apprestato tornava qui correndo. *Agn. Pand.* 44. Provvedesse che le cose famigliari non si transferissono male. *Rim. ant. Guitt.* 90. Essi da me altrove trasferita Con sue bellezze rilucenti e conte.

✲ §. I. *Trasferire, si dice altresì parlando dell' autorità, del potere, e simili, allorchè da una persona ec. viene a passare ad un' altra. Stor. Eur.* 3. 52. Conoscendosi dall' altra banda assai manifestamente che dovendosi trasferire lo imperio dalla nobilissima e illustrissima stirpe di Carlo Magno ad un' altra famiglia nuova ne nasceranno mutazioni e innovazioni molto maggiori. *(C)*

† §. II. *E in signific. neutr. pass. Andare, Condursi.* Lat. *se conferre.* ✲ *Belc. Vit. Eg. cap.* 15. Dopo queste cose appressimandosi la quaresima, desiderava frate Egidio di trasferirsi ad alcun luogo rimoto. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 83. Lasciata la cura di quella terra al Cardinale Alidosio suo Legato, si trasferì a Ravenna per ritornarsene poi di quivi, per la via di Rimini, a Roma. *(C) Stor. Eur.* 5. 117. E per questo delibero che, trasferendoti sotto qualche colore nella Marca di Camerino, co' danari ch' io ti darò, sollievi e corrompa segretamente gli animi di quegli uomini dalla divozione d' Anscario.

*† ✲ TRASFERITO. *Add. da Trasferire. Red. lett.* 2. 27. Non mi estendo di vantaggio, chè appunto questa sera stracchissimo torno di Arezzo, colà trasferitomi a servir mia madre. *(A)*

✲ TRASFIGURAMENTO, *che anche scrivesi* TRANSFIGURAMENTO. *Trasfigurazione, Transformamento. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 5. 2. 1. Questo giuoco geografico delle mutazioni e de' trasfiguramenti de' nomi proprii de' luoghi, è utile a sapersi ec. *(N)*

† TRASFIGURARE. *Far mutare effigie, o figura.* Lat. *transfigurare.* Gr. μετασχηματίζειν. *Bocc. nov.* 20. 12. Forse che la malinconia, e il lungo dolore che io ho avuto ec. m' ha sì trasfigurato, ch'ella non mi riconosce. ✲ *Petr. Uom. ill.* Si sforzò di trasfigurare un suo servo ec. in femmina facendogli tagliare i granelli. *(V)*

† §. *E in signific. neutr. e neutr. pass. vale Mutare effigie, o figura, Trasformarsi. Bocc. nov.* 32. 16. Con sue frasche, che portate avea, in Agnolo si trasfigurò. *Cavalc. Frutt. ling.* Salendo Cristo nel monte a orare, trasfigurò, e risplendette la faccia sua come sole. *Pass.* 230. Il diavolo si trasfigurò in abito e in figura d' una femmina giovane.

TRASFIGURATO. *Add. da Trasfigurare; Che ha mutato figura. Petr. canz.* 4. 3. Qual mi fec' io, quando primier m' accorsi Della trasfigurata mia persona. *Bocc. nov.* 20. 15. Come può questo essere? son io così trasfigurato? *Stor. Eur.* 7. 156. Solo, a piede, e trasfigurato, si condusse nella Svevia. ✲ *Morg.* 27. 153. Così tutto serafico, al ciel fisso, Una cosa parea trasfigurata. *(B) Segner. Mann. Ott.* 1. 1. Rimirò la gloria di Cristo nostro Signore trasfigurato. *(V)*

† TRASFIGURAZIONE. *Il trasfigurarsi.* Lat. *transfiguratio.* Gr. μεταμόρφωσις. *Lib. Pred.* La seconda fu, che risplendette nella sua trasfigurazione. *S. Gio. Grisost.* 151. Come l'insegna a pensare dell' eterna sua gloria per similitudine di quella della trasfigurazione, e per altre belle similitudini.

† TRASFONDERE. *Infondere da un vaso in un altro; e figuratam. Trasferire d' uno in un altro soggetto. Ott. Com. Par.* 7. 190. Ora mi di', perchè questo fallo si trasfonde nell' acqua, nel fuoco, nell' aere, nella terra, ed in loro misture? *But. Inf.* 2. Perchè l' uno trasfonde la gramatica nell' altro successivamente.

✲ TRASFONDIBILE. *Add. Che può trasfondersi.* Lat. *qui trasfundi potest. Pros. Fior.* 6. 72. Altro di vero, siccome io credo, non importavano, che la luce trasfondibile di virtù negli animi vostri. (*)

✲ TRASFORMABILE. *Add. Che può essere trasformato. Bellin. Disc.* 11. Quel tutto lucido e tutto fumi, tutto peso e tutto moto, l' impastatore de' metalli, il trasformabil mercurio. *(Min)*

TRASFORMAMENTO. *Il trasformare. Cavalc. Frutt. ling.* Quasi uno risolvimento di cuore, e trasformamento in Dio. *But.* Per lo trasformamento del carro, e del rubamento della pianta detta di sopra.

TRASFORMANZA. *V. A. Trasformazione.* Lat. *transformatio.* Gr. μεταμόρφωσις. *Fr. Iac. T.* 5. 32. 4. Quanti non sono accinti Di far la trasformanza A buona concordanza Della verace croce! *E* 7. 1. 8. Questa e tal trasformanza Perdendo e possedendo.

TRASFORMARE. *Cangiare in altra forma, Far mutar forma, o figura.* Lat. *transformare.* Gr. μεταμορφοῦν. *Bocc. nov.* 16. 17. Tanto l' età l' uno e l'altro da quello che esser soleano, quando ultimamente si videro, gli avea trasformati. *Petr. canz.* 4. 2. E i duo mi trasformaro in quel ch' i' sono.

✲ §. I. *Trasformare in volgare, per Tradurre. Bocc. Com. Dant.* Se alcuno n' è che alcuno libro voglia vedere, e esso sia in latino, tantosto il fanno trasformare in volgare. *(A)*

† §. II. *Trasformare, in signific. neutr. pass. vale Mutar forma. Petr. canz.* 3. 6. E non si trasformasse in verde selva. *E* 4. 8. Ed in un cervio solitario e vago Di selva in selva ratto mi trasformo. *Fr. Iac. T.* 6. 16. 16. Che in te si possa tutto trasformare. ✲ *Gell. Circ. Lett. dedic.* In potestà dell' uomo è stato liberamente posto il potersi elegger quel modo, nel quale più gli piace vivere; e questi, come un nuovo Prometeo, trasformarsi in tutto quello che egli vuole, ec. *(B) Segner. Mann. Ott.* 11. 3. Si trasforma d' uomo in un Angiolo luminoso. *(V)*

✲ §. III. *Trasformarsi di sua persona, vale lo stesso. Ott. Com. Inf.* 4. 50. Dicesi che seppe tutte le lingue, e molto si sapea bene trasformare di sua persona. *(C)*

*† ✲ TRASFORMATIVO. *Add. Atto a trasformare. Uden. Nis.* 3. 131. Io ammiro assai Ovidio, il quale, come compilatore di tutte le favole trasformative, necessitato a cantare ec. *(A)*

TRASFORMATO. *Add. da Trasformare.* Lat. *conversus.* Gr. μεταμορφωθείς. *Fr. Iac. T.* 6. 16. 33. Fammiti stare, Amor, sempre abbracciato, Con teco trasformato, E 'n vera caritate E 'n somma veritate Di trasformato amore. *Dant. Purg.* 32. Trasformate così 'l dificio santo, Mise fuor teste.

† ✲ TRASFORMATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi trasforma. Bellin. Disc.* 2. 29. Ciascuno di essi (*bachi*) il suo filo, o altro non men maraviglioso artifizio con cui fabbrica il suo bozzolo, in cui si chiude e vi diventa farfalla, e farfalla n' esce, e farfalla seminatrice di baco, e baco fabbricator di bozzolo, e bozzolo trasformatore di baco in farfalla, ec. *(A) E* 294. Vi farò diventare trasformatori di marmi in statue, fonditori di bronzi ec. *(F)*

✻ TRASFORMATRICE. *Verbal. fem. Che trasforma. Bellin. Disc.* 3. 55. Formerò le viscere sue, le quali perciò saranno anch' esse di quella potenza trasformatrice fornite. *(F)*

TRASFORMAZIONE. *Mutamento di forma, o figura; Il trasformare.* Lat. *transformatio.* Gr. *μεταμόρφωσις. Fr. Iac. T.* 7. 1. 34. Tu bevi, e se' bevuta In trasformazione. *Pass.* 333. I libri de' poeti sono pieni di cotali trasformazioni. *But. Inf.* 25. 2. In questi sei ternarii l' autor nostro compie di narrare la detta trasformazione. ✻ *Pros. Fior.* 1. 3. 156. Egli togliendo via al Decamerone del Boccaccio ogni barbara e posticcia trasformazione ec. ce n' ha fatto grazioso e nobil presente. *(TC)*

✻ TRASFREDDO. *V. A. Molto freddo. Pallad. Ott.* 5. Se v' è il verno molto trasfreddo, pongasi un poco di colombina al piè. *(V)*

TRASFUGARE. *Trafugare. Lab.* 270. Prima avendo delle mie cose occultamente assai trasfugate, ec. *Amet. proem.* Un'altra volta col concupiscevole cuore trasfugano Elena.

✻ TRASFUMARE. *Risolversi in fumo. Imperf. V. Tusc. D.* 12. *T.* 2. 191. Quegli (spiriti animali) ch' escono da' pori, così sottili sono, e di cotal finezza, e così sparsi e disuniti trasfumano, che di subito si disperdono ec. *E D.* 14. *T.* 2. 280. Nel medesimo modo dell' acqua, la quale trasfuma da una caldaia ec. *(F)*

*† TRASFUSIONE. *Infondimento d' uno in altro vaso, Travasamento. Magal. Lett. scient. pag.* 160. Con distendervisi sopra il meglio che poteva ec., applicando bocca a bocca ec., quasi pretendesse col veicolo del calore di volergli mettere in corpo della propria vita per trasfusione. *(A)*

*† ✻ TRASFUSO. *Add. da Trasfondere. Tass. Ger.* 15. 66. E se di tal dolcezza entro trasfusa Parte penetra, onde il desio germoglia, Tosto ragion, nell'armi sue rinchiusa, Sterpa e riseca le nascenti voglie, ec. *Salvin. Disc.* 2. 194. La bellezza, raggio di Dio trasfuso ne' corpi, del più bel sentimento è l' oggetto. *(A)*

✻ §. *E figuratam. Filic. rim. pag.* 553. *(Son.* Dal core *ec.)* Restiam poi sempre inegualmente eguali, Voi in me trasfuso, io crocifisso in voi. *(NS)*

TRASGRANDE. *V. A. Add. Tragrande.* Lat. *praegrandis, immanis.* Gr. *ὑπερμέγας, περιμήκης. Vit. S. Gio. Bat.* Anzi mi convenia stare di lungi per lo trasgrande fervore della sua caritade. *E altrove:* Allora tutti s'inginocchiarono per la trasgrande allegrezza.

TRASGREDIMENTO. *Il Trasgredire.* Lat. *transgressio, praevaricatio.* Gr. *παράβασις.* ✻ *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Certi trasgredimenti di cose gramaticali, che nel parlar pensato non s' ammettevano. *Segner. Mann. Marz.* 14. 2. Considera in che consiste questo trasgredimento di limiti *(questo passar di là dai limiti, oltrepassar i limiti)* sì nell' Angelo, sì in Adamo *(parla della superbia). (V)*

TRASGREDIRE. *Uscir de' comandamenti, o di commessione, Non ubbidire.* Lat. *transgredi, praevaricari.* Gr. *παραβαίνειν. Dial. S. Greg.* 2. 14. Alli quali lo pietoso padre perdonò quella colpa, e d' allora innanzi si guardarono di trasgredire in sua assenzia. ✻ *Rucell. lett.* 4. Essendo accademico della Crusca non posso trasgredire le sue leggi. *(C)*

✻ §. *Per Eccedere, Oltrepassare i limiti ordinarii, o convenevoli di checchessia. Magal. lett.* Ma io conosco d' aver trasgredito di troppo i termini di una lettera. *(A)*

TRASGREDITO. *Add. da Trasgredire. Fr. Iac. T.* 3. 1. 4. Alla gente già dannata Per la trasgredita legge.

† TRASGREDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi trasgredisce.* Lat. *transgressor.* Gr. *παραβάτης. Segner. Mann. Lugl.* 29. 1. Gli altri precetti ec. sono di lor genere più servili, perchè si possono adempiere per puro timore di quel supplizio che è imposto a' trasgreditori.

✻ TRASGRESSIONCELLA. *Piccola trasgressione. Segner. Sent. Oraz.* 15. Ciò accade quando sotto pretesto di carità l' uomo ec. si accomoda a diverse trasgressioncelle. *(TC)*

TRASGRESSIONE. *Il trasgredire, Disubbidienza.* Lat. *transgressio, praevaricatio.* Gr. *παράβασις. Pass.* 241. Per le diece corna *(intendendo)* il trapassamento e la trasgressione de' dieci comandamenti della legge. Imperò d' ogni peccato e trasgressione è cagione e principio la superbia. *Mor. S. Greg.* Della quale noi fummo percossi al tempo della nostra trasgressione. *Cavalc. Frutt. ling.* Dove si dice che l' Angelo riprese il popolo d' Iddio di certa trasgressione. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 8. Le ommissioni non sono violamento di precetti negativi, come le trasgressioni; sono violamento di affermativi. *(C)*

✻ §. I. *Per Travalicamento, il Passar di là dai termini. Cavalc. Specch. Cr.* 149. Ricordati della mia trasgressione, della mia povertà e del mio assenzio, cioè della mia amaritudine. E chiama trasgressione l' amore ferventissimo che ci mostrò in croce, il quale trapassa ogni altro amore. *(V)*

§. II. *Per Digressione.* Lat. *digressio.* Gr. *ἐκτροπή. Bocc. Vit. Dant.* 244. Mi piace qui di fare alcuna trasgressione, nella quale io questo alquanto dichiari.

† TRASGRESSORE. *Verbal. masc. Che, o Chi trasgredisce, Trasgreditore.* Lat. *transgressor.* Gr. *παραβάτης. Pass.* 377. È trasgressore del voto, per lo quale s'obbligò, ed altri per lui, a rinunziare al diavolo, e a tutte le sue vane e false pompe. *Esp. Salm.* Gli osservatori d'essi sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti. *Cavalc. Med. cuor.* Pure, chi n' è cagione in veruno modo è tenuto di render ragione a Dio, come trasgressore del suo comandamento.

TRASI'. *V. A. Così, Tanto.* Lat. *sic, adeo, tam.* Gr. *τοσοῦτον, ὥστε. Nov. ant.* 59. 3. Sì se le solvè il suo cuore di trasì gran gioia, che in poca d'ora cadde morta. *Vit. Barl.* 48. Quando la fossa fu aperta, sì n' uscì uno trasì grande odore e sì dolce, che tutti quelli che là erano ne furono ripieni.

*† TRASICURAMENTE. *V. A. Avverb. Molto sicuramente.* Lat. *tutissime. Sen. Pist.* Va caendo, ove egli viva traonestamente e trasicuramente *(il Vocabol. alla voce* TRAONESTAMENTE *legge:* e non trasicuramente).

✻ TRASLATAMENTE. *Avverb. In modo traslato, Per traslato. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 264. Sicchè anche in questo modo considerando la cosa, modo anch' esso verissimo, resta saldo il sonetto, e ben posto; ma traslatamente il bagliore è ben posto. *(C)*

✻ TRASLATAMENTO. *Il traslatare, Traduzione.* Lat. *versio.* Gr. *μετάφρασις. Pros. Fior.* 1. 3. 100. Il qual latino traslatamento con piccolissima mutazione avea dappoi alcuno pubblicata per cosa sua. (*) *E* 113. Alla quale opera ec. non avendo posta l' ultima mano, il medesimo n' ha disposto, che del traslatamento d' Ipparco. *(TC)*

TRASLATARE. *Trasportare di luogo a luogo.* Lat. *transferre.* Gr. *μεταφέρειν. G. V.* 1. 57. 5. Fece traslatare il corpo del beato santo Miniato. *E cap.* 61. 1. Lo 'mperio de' Romani si traslatò di Roma in Grecia per Gostantino. *Dittam.* 3. 4. Virgilio Mantovan, le cui ossa Fur traslatate a più nobile ospizio. *Cavalc. Frutt. ling.* Per le quali cose volle Iddio mostrare, che quel luogo era traslatato di puzza e di tenebre a stato di santità e di lume *(cioè,* trasmutato). ✻ *Tass. Ger.* 13. 23. Io credo ec. che in quelle piante Abbia la reggia sua Pluton traslata. *E* 14. 4. Pareali esser traslato in un sereno. *E* 17. 2. Qui traslatò il gran seggio. *(D)*

✻ §. I. *Traslatare, dicesi anche del Trasportare una parola da un signific. ad un altro. Segn. Demetr.* 41. Bisogna traslatar dalle cose grandi alle piccole, e non e converso. *(C)*

§. II. *Per Ridurre le scritture e i componimenti d' una lingua in un' altra; che oggi si dice anche Tradurre.* Lat. *vertere.* Gr. *μεταφράζειν. Rett. Tull.* Stendette suo ingegno a traslatar di greco in latino. *Pass.* 314. La quale egli *(S. Girolamo)* ec. meglio e più fedelmente e più veracemente traslatò, interpetrò, ispose e comentò, che niuno altro Dottore greco, o latino.

✻ §. III. *Traslatare, dicesi dagli Aritmetici per Ridurre i rotti di qualunque specie ad altra denominazione più nota e determinata, qualora il rotto o frazione che si vuole ridurre contiene altra frazione di essa frazione, e non si può adoperar la regola dello schisare. (A)*

TRASLATATO. *Add. da Traslatare.* Lat. *translatus, immutatus.* Gr. *μετακομισθείς. Fr. Iac. T.* 5. 20. 4. Oh com' è grande stupore Di veder vil creatura Traslatata per amore In stato di somma altura! *Dep. Decam. proem.* 6. Ci giova addurre per esempio l' epistole morali di Seneca, traslatate in questa nostra lingua avanti l' anno 1325 con voci molto pure, e naturali di quella età *(cioè,* tradotte).

† TRASLATATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi traslata, Traduttore.* Lat. *interpres, versor.* Gr. *ἑρμηνεύς, μεταφραστής. Lib. Astrol.* Io traslatatore di questo libro così la porròe in suo luogo, come sta qui.

✻ TRASLATAZIONE. *Traslatamento, Traduzione. Pros. Fior.* 1. 3. 100. Perciò egli la predetta seconda volta, che con espressa traslatazione diede quel libro alle stampe ec., si mise prontissimo alla difesa. (*)

TRASLATIVAMENTE. *Avverb. Con traslazione.* Lat. *translato modo.* Gr. *μεταφορικῶς.* ✻ *Tass. Lez. son. Cas.* 192. Però si può dire che non sia usata qui nel suo proprio significato, traslativamente. *(C)*

TRASLATO. *Sust. Metafora.* Lat. *metaphora. Salvin. Disc.* 1. 352. Chiama Dante con elegante traslato quei, per così dire, della nobiltà nuova *lazzi sorbi*, che tanto è a dire, quanto *acidi.*

§ TRASLATO. *Add. Trasferito.* Lat. *translatus.* Gr. *μετακομισθείς. Dant. Par.* 14. E vidimi traslato Sol con mia donna a più alta salute. ✻ *Mor. S. Greg.* 4. 36. Enoc, il quale fu tale che fu traslato ad andare col Segnore. *(V)*

✻ §. *Per Metaforico.* « *Varch. Lez.* 10. Questa significazione è metaforica, ovvero traslata ». *(N)*

TRASLATORE. *Traslatatore.* Lat. *interpres, versor.* Gr. *ἑρμηνεύς, μεταφραστής. Dant. Conv.* 100. La sua sentenza non si truova cotale nell' una traslazione come nell' altra, e credo che fosse l' errore de' traslatori. *Esp. Salm.* Questo verso non è nel saltero degli Ebrei, nè ancora nella traslazion di Geronimo,

ma fu posto da alcuno traslatore, ovvero espositore. *Amm. Ant.* 11. 10. 4. Le quali cose, o per vizio dei traslatori, ovvero studiosamente, sono così dette, acciocchè ammaestrassero più leggermente la moltitudine delle persone.

§ TRASLAZIONE. *Il traslatare, Trasportamento.* Lat. *translatio.* *G. V.* 6. 93. 1. Significò ec. molte mutazioni e traslazioni di parti.

✻ §. I. *Per Traslato, Metafora.* « *Varch. Ercol.* 286. La copia delle parole genera dolcezza per accidente, cioè fa che noi non siamo forzati a usare traslazioni, o giri di parole, e che se una parola ci pare, o dura, o aspra, la possiamo scambiare ». *(N) Car. lett.* 2. 218. Anzi (per non uscir della vostra traslazione) sotto sì fini e trasparenti abiti, ec. m' ha non solamente mostro l' ignudo, ma l' attitudine, e le movenze tutte. *E Apol.* 69. Non lasciate ancora il velo della traslazione. *(C)*

§. II. *Per Traduzione.* Lat. *versio.* Gr. *μετάφρασις.* *Mor. S. Greg.* Ovvero, come abbiamo nell' altra traslazione abitava in casa. *Dant. Conv.* 100. La sua sentenza non si trova cotale nell'una traslazione, come nell' altra.

TRASLIGNARE. *V. A. Tralignare.* Lat. *degenerare.* Gr. *μεταπίπτειν τοῦ γένους.* *Guid. G.* Se noi ec. desideriamo vendetta delle ingiurie ricevute, non trasligniamo dalla natura degli uomini.

† TRASMARINO. *Add. Oltramarino.* Lat. *transmarinus.* Gr. *ὑπερθαλάσσιος.* *Pallad. Ottobr.* 14. Il vin bianco e stitico, che si conviene allo stomaco scorso, e fa colore trasmarino, e non genera tanto sangue.

✻ TRASMESSO. *Add. da Trasmettere.* Lat. *transmissus.* Gr. *διαπεμφθείς.* *Salvin. Disc.* 3. 35. Imprendendo colle oltramontane nazioni bella e nobile e virtuosa ed onorata gara, perpetuiamo in noi il bel retaggio, e cresciamolo, trasmessoci da' nostri maggiori, d' adornare ogni secolo d' una felice raccolta d' ingegni fiorentini. (*) *Segner. Risp. Quiet.* 8. 4. Quei libretti, trasmessimi dall' amico ec. hanno altresì a meraviglia quest' altra dote dell' essere oscuri assai. *(TC)*

TRASMETTERE. *Trasfondere.* *Cr.* 4. 7. 1. Meglio sarà con solchi, imperocchè i solchi, siccome gli spazii in tutto pastinati trasmetton l' umore.

§. I. *Per Mandare.* Lat. *mittere.* Gr. *πέμπειν.* ✻ *Segner. Mann. Giugn.* 11. 1. Se non sei qualcuno di quei mostri che su la terra talor trasmette Lucifero in forma umana. *(V) Red. lett.* 3. 12. In questo punto mi fa grazia di mandarmi l' inclusa sua lettera responsiva, acciocchè io la trasmetta costì a V. S. Illustrissima. *(C)*

✻ §. II. *Per Trasportare.* *Segner. Mann. Apr.* 29. 3. Perchè richiede un' attenta ponderazione, piacciati di trasmetterla al dì seguente. *(V)*

✻ TRASMETTITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi trasmette.* Lat. *transmissor.* Gr. *ὁ διαπέμπων.* *Salvin. Disc.* 3. 26. Dovea esso delle voci e delle parole messaggiere dell' animo essere ricettacolo insieme e trasmettitore. (*)

✻ TRASMIGRAMENTO. *Il trasmigrare. (A)*

TRASMIGRARE. *V. L. Passar da un luogo all' altro.* Lat. *transmigrare.* Gr. *μετοικεῖν.* ✻ *Magal. Lett. scient. pag.* 77. Sono talvolta *(i fiori)* più vivi dove trasmigrano, che dove nascono. *(B)*

TRASMIGRAZIONE. *V. L. Il trasmigrare.* Lat. *transmigratio.* Gr. *μετοίκησις.* *Tes. Br.* 1. 26. Ciò fu appresso alla trasmigrazione di Babbillonia 464 anni. *Omel. S. Greg.* Colui adunque è dimostrato nella trasmigrazione, il quale è nunziato nel sepolcro. *Dittam.* 6. 8. Alla trasmigrazion di Babilonia.

*† ✻ §. *Trasmigrazione dell' anime, dicesi, secondo la falsa opinione di antiche scuole, il Trapasso dell' anime d' uno in altro corpo.* *Magal. part.* 2. *lett.* 9. Quell' altra della trasmigrazione, a considerarla in sè assolutamente, non è un assurdo tanto strano da far raccapricciare un intelletto, anche assai ragionevole; nè mi fa caso che Pittagora ec. *(A) Imperf. Tim. D.* 13. *T.* 8. 435. A far la dovuta riflessione a' sentimenti Platonici mi sembra veramente lui esser caduto in tale opinione tratta fuori dalle proposizioni Pittagoriche della trasmigrazione dell' anime. *(F)*

*† ✻ TRASMODAMENTO. *Eccesso, Smodamento, Smoderatezza.* *Uden. Nis.* 3. 149. Così nell' arte rettorica il trasmodamento elocutorio debilita e ammorta la gravità del dire, ec. *(A)*

✻ TRASMODANZA. *Trasmodamento.* *Uden. Nis.* 3. 74. *tit.* Virgilio in Enea, e Omero in Achille censurati per trasmodanza d' ira. *(B)*

TRASMODARE. *V. A. Uscir di modo, di regola, di misura.* Lat. *modum excedere.* Gr. *ὑπερβάλλειν τὸ μέτριον.* *Dant. Par.* 30. La bellezza ch' io vidi, si trasmoda Non pur di là da noi; ma certo io credo Che solo il suo Fattor tutta la goda. *Salvin. Disc.* 2. 76. La qual cosa molto rende di maraviglia, come uomini così addottrinati ed ingegnosi in materia sì alta ed importante avessero a trasmodare, e a trascurarsi. ✻ *Menz. rim.* 2. 166. Ma tu, rettoricando alla rinfusa, Vedi ch' esci dal rigo, e che trasmodi. *(B)*

✻ TRASMODATAMENTE. *Avverb. In modo trasmodato.* *Salvin. Annot. Mur.* 1. 276. Quantunque benissimo condotto, e caricato trasmodatamente su quel del Petrarca. *(N)*

TRASMODATO. *V. A. Add. da Trasmodare.* Lat. *immodicus, immoderatus.* Gr. *ἄμετρος.* *Salvin. Disc.* 1. 84. Il trasmodato riso e pianto perpetuo sieno caricature dell' antichità. *E* 229. Questo è affetto troppo trasmodato, e libertà di dire impropria.

† ✻ TRASMODATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi trasmoda, Che, o Chi opera smoderatamente, Che, o Chi eccede nel modo.* *Uden. Nis.* 5. 73. Il vino induce ne' trasmodatori di esso talvolta operazioni di errore e di empietà. *(A)*

✻ TRASMONTARE. *Sopravvanzare.* *Ott. Com. Purg.* 10. 158. Conciosia cosa che quelli che portavano l' arca del Signore, trasmontassino sei passi, sacrificava il bue, e il montone. *(N)*

TRASMORTIRE. *V. A. Tramortire.* Lat. *linqui animo.* Gr. *λειποθυμεῖν.* *Fr. Iac. T.* 6. 44. 7. In braccio mi tiene, Ed io trasmortisco Per le gran pene.

TRASMUTABILE. *Add. Atto a trasmutarsi.* *Dant. Par.* 5. Trasmutabile son per tutte guise. *Cr.* 2. 13. 1. In tutte quelle cose, le cui sustanzie son trasmutabili, molto s' aiuta per arte *(la natura)* e per coltivamento, acciocchè in meglio di peggio si trasmuti.

TRASMUTAGIONE. *Trasmutazione.* Lat. *transmutatio. Gr. *μετάστασις.* *M. V.* 3. 106. Avendo al continuo uno notaio, che faceva carta delle trasmutagioni con licenzia del vero creditore.

† TRASMUTAMENTO. *Il trasmutare.* Lat. *transmutatio, mutatio.* Gr. *μετάστασις.* *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Onde l' alchimia verace non credo, Perch' è formata di trasmutamento. *Ott. Com. Inf.* 24. 408. Questi punisce l' autore con serpenti e bestie, nelle quali si tramutano, e mai non si partono da tale trasmutamento. *Dant. Conv.* 98. Dice Albumassar, che l' accendimento di questi vapori significa morte de' regi, e trasmutamento di regni.

TRASMUTANZA. *V. A. Tramutanza.* Lat. *mutatio.* Gr. *μετάστασις.* *Dant. Conv.* 176. Da lui alli moderni non si può trovare per quella ragione alcuna trasmutanza.

TRASMUTARE. *Trasformare.* Lat. *transformare, convertere.* Gr. *μεταμορφοῦν.* *Cr.* 2. 23. 10. Questo innestamento si chiama tagliatura, ovvero tagliare, il quale non muta la pianta in altra spezie, ovvero generazione, ma falla di salvatica in dimestica trasmutare.

§ §. I. *Per Cambiare, Mutare, Rinvertire, nel significato del* §. II. Lat. *transmutare.* Gr. *μεταλλάττειν.* *Bocc. nov.* 98. 18. Ad un altro me la trasmuterò di bene in meglio. *M. V.* 3. 106. Che licito fosse a catuno poterli vendere e trasmutare. *Dant. Purg.* 8. Non credo che la sua madre più m' ami, Posciachè trasmutò le bianche bende.

✻ §. II. *Trasmutare uno, vale Farlo passare da un luogo ad un altro.* « *Dant. Inf.* 15. Colui potei che dal Servo de' Servi Fu trasmutato d' Arno in Bacchiglione Ove lasciò li mal protesi nervi. *(C)*

✻ §. III. *E in signific. neutr. pass. Passar da un luogo ad un altro.* *Bocc. g.* 4. *n.* 2. A Vinegia, d' ogni bruttura ricevitrice, si trasmutò. *Dant. Inf.* 29. Qual sovra 'l ventre, e qual sovra le spalle L' un dell'altro giacea, e qual carpone Si trasmutava per lo tristo calle. *(V)*

✻ §. IV. *Trasmutare, vale anche Tradurre da una lingua in un' altra.* *Dant. Conv.* 64. Questa è la cagione, perchè i versi del Saltero sono sanza dolcezza di musica e d' armonia; che essi furono trasmutati d' Ebreo in Greco, e di Greco in Latino. *(C)*

✻ §. V. *Trasmutarsi d' una cosa in ec. vale Passare da far checchessia ad altro.* *Sen. Pist.* 18. Ti ragionerei volentieri di quello che fosse da fare, se noi dovessimo trasmutarci di quello che noi siamo costumati di far sempre, in fare grande apparecchiamento di vivande, ec. *(V)*

✻ TRASMUTATO. *Add. da Trasmutare; Trasformato.* *Lib. Amor.* E in tal guisa all' amanza si mostra trasmutato. *(V)*

† § TRASMUTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi trasmuta.* Lat. *immutator.* Gr. *ἀλλάττων.*

† § TRASMUTAZIONE. *Il trasmutare, Trasformazione.* Lat. **transmutatio.* Gr. *μετάστασις.* *Cr.* 2. 8. 2. Ancora è un altro modo di trasmutazione di molte fatte, siccome potrà certissimamente provar ciascuno, il quale si sperimenta in sì fatte cose. *Dant. Conv.* 165. Ultimamente conchiudo, per virtù di quello che è detto di sopra, l' animo diritto non mutarsi per loro trasmutazione. *Fir. nov.* 2. 204. Fu costretta lasciare andar tante maraviglie, e credersi che miracolosamente fosse accaduta sì gran trasmutazione.

✻ §. *Per Traduzione.* « *Dant. Conv.* 64. Questa è la cagione, perchè i versi del Saltero sono sanza dolcezza di musica e d' armonia, che essi furono trasmutati d' Ebreo in Greco, e di Greco in Latino; e nella prima trasmutazione tutta quella dolcezza venne meno. *(C)*

✻ TRASNATURARE. *Cambiar natura, Tralignare.* *Franc. Barb. Regg. donn. pag.* 16. E quanto giovinezza le concede Ritragga alli costumi delle donne; Che sanza dubbio l' usanza de' buoni E delle buone farà lei ritrarre A non voler da lor trasnaturare. *(B)*

TRASNATURATO. *V. A. Add. Che è fuor dell' uso naturale.* Lat. *extra usum naturae. G. V.* 10. 10. 1. Lo quale ornamento ec., perchè era disonesto e trasnaturato, aveano tolto alle dette donne. *Borgh. Arm.* 61. Hammi fatto venire questo pensiero il vedere questi animali non solamente o rossi, o azzurri, o bianchi, e d' oro trasnaturati, ma ec.

TRASNELLAMENTE. *V. A. Avverb. Molto snellamente.* Lat. *agillime. Sen. Pist.* Elle corrono trasnellamente e ratto.

TRASNELLO. *V. A. Add. Molto snello.* Lat. *agillimus. Sen. Pist.* Pognamo che 'l savio sia trasnello e traleggiere.

✻ TRASOAVE. *V. A. Molto soave. Guitt. lett.* 3. 17. Dunque soave e dolce, tradolce e trasoave. *(V)*

TRASOGNAMENTO. *Il trasognare. Guitt. lett. R.* Credete che mi trovava in un strano trasognamento.

*† TRASOGNARE. *Andar vagando colla mente, quasi Farneticare. Ninf. Fies.* 384. Con gli occhi bassi e timidi trasogna *(L' ediz. del* 1778. *alla stanza* 383 *legge :* E non veggendo *(Mensola)* che negare il possa, Con gli occhi bassi timida trasogna). *Franc. Sacch. nov.* 21. Cavalcando e trasognando pervennono a terza all' albergo, dove doveano desinare. *E nov.* 206. Andossene al mulino tutto tristo, trasognando, sanza avere mangiato dell' uova.

TRASOGNATO. *Add. da Trasognare. Stupido, Insensato, quasi Che sogni.* Lat. *stupidus. Bocc. nov.* 68. 18. Arriguccio stava come trasognato, e voleva pur dire. *E nov.* 69. 25. Io credo che voi m' abbiate per ismemorato o per trasognato. *Franc. Sacch. nov.* 144. Quelli che 'l credeano, stavano trasognati. *Morg.* 19. 83. Margutte stava come trasognato.

TRASOLLICITAMENTE. *V. A. Avverb. Sollecitissimamente.* Lat. *vehementissime. Sen. Pist.* Trapiccola è la cosa, della quale gli uomini si tencionano e si combattono sì trasollicitamente.

TRASORDINARE. *Disordinare, Uscir dell' ordine dovuto.* Lat. *modum excedere.* Gr. τὸ μέτρον ὑπερβαίνειν.

✻ TRASORDINARIAMENTE. *Avverb. In modo trasordinario. Cron. Strin.* 97. Scriverò de' fatti di mia casa ec., cominciando trasordinariamente negli anni 1312. ab Incarnazione. *E* 100. Abbiamo distinto personalmente; ora distingueremo sopra altre cose trasordinariamente. *(V)*

TRASORDINARIO. *Add. Che esce dell' ordinario, Straordinario.* Lat. *extraordinarius. Cron. Morell.* 254. Questa spesa fu nel mortoro, ne' lasci, che furono assai nella dota di nostra madre, e in molte spese trasordinarie *(così ne' testi a penna, sebbene lo stampato ha :* straordinarie).

TRASORDINATAMENTE. *Avverb. Disordinatamente.* Lat. *immodice. Franc. Sacch. nov.* 176. Ancora si potrebbono contare delle vituperose, che hanno seguito coloro che trasordinatamente hanno usato l'uso del vino.

TRASORDINATO. *Add. da Trasordinare.*

TRASORDINE. *Il trasordinare, Disordine. Cecch. Dot* 1. 3. Guardatevi più tosto Da certe spese e da certi trasordini, Che sono, e voi 'l sapete, quei che danno Il tuffo a chi le fa *(qui nel signific. del* §. I. *di* DISORDINE).

TRASORIERE. *Tesoriere.* Lat. *thesaurarius.* Gr. θησαυροφύλαξ. *Bocc. nov.* 80. 22. Era quivi in que' tempi nostro compar Pietro dello Canigiano, trasorier di Madama la 'mperatrice di Costantinopoli. *Dep. Decam.* 119. Quello che in questa medesima novella si legge *trasoriere,* non è così passato per errore, nè dia noia se altrove e' dice pur, secondo il comune uso, *tesoriere,* che è questa loquela allora propria del regno ove si ragiona, che era in mano de' Franceschi e Provenzali.

✻ TRASPADANO. *Term. de' Geografi. Transpadano. (A)*

† ✻ TRASPALLARE. *Neutr. pass. Più che spallarsi, Rompersi le spalle. Fav. Esop.* 173. Giugnendo *(il bestiuolo)* a una gran balza, mossesi a corsa, e giù per essa si fu traspallato. *(V)*

† TRASPARENTE. *Che traspare.* Lat. *pellucidus.* Gr. διαφανής. *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti e tersi ec. Tornan de' nostri visi le postille. *Ott. Com. Inf.* 7. 116. Lo nono *(cielo)* è quello che non è sensibile ec., lo quale molti chiamano cristallino, cioè diafano, ovvero tutto trasparente. *Conv.* 87. L' altro cielo è diafano, cioè trasparente. *Cr.* 4. 19. 1. Il loro granello sia dalla luce trasparente e risplendiente, e 'l toccamento con morbida giocondità calloso. *Bern. Orl.* 2. 8. 44. Un altro muro lo spazio partiva Di pietre trasparenti tanto e belle, Che 'l felice giardin si specchia in quelle.

✻ TRASPARENTISSIMO. *Superl. di Trasparente. Red. Oss. an.* 170. Dall'apertura scappa fuori spontaneamente un canale trasparentissimo, dentro al quale si scorge un corpicciuolo lungo, serpeggiante e bianco. (*)

TRASPARENZA, *e* TRASPARENZIA. *Astratto di Trasparente. Diafanità.* Lat. *pelluciditas.* Gr. διαφανεία. *Cr.* 2. 4. 3. In molte piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre viscoso, e lucido per molta diafanità, cioè trasparenza. *Borgh. Rip.* 278. La quale colla sua trasparenzia e virtù destava i morti colori. ✻ *Tass. Lez. son. Cas.* 192. Queste si considerano nella trasparenza dell' aria. *(C)*

TRASPARERE, *e* TRASPARIRE. *Lo apparire che fa alla vista lo splendore, o altra cosa visibile, penetrando per lo corpo diafano.* Lat. *translucere.* Gr. διαφαίνειν. *Dant. Inf.* 34. E trasparean, come festuca in vetro. *E Par.* 2. Se 'l primo fosse, fora manifesto Nell' eclissi del Sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. *Amet.* 66. Così in essa trasparevano i nostri corpi, come in vetro traspare il festuco.

*† §. *Per Tralucere. Bern. rim.* 1. 109. Quella che per soperchio digiunare Tra l' anime celesti benedette, Come un corpo diafano, traspare, Per grazia singulare Al suo padrone il dì di Befanía Annunziò il malan che Dio gli dia.

TRASPIANTAMENTO. *Il traspiantare. Cr.* 6. 2. 12. Il traspiantamento si fa quasi di tutte erbe, trattone spinaci ec. in ogni tempo, nel quale le piante alquanto saranno cresciute.

TRASPIANTARE. *Cavar la pianta d' un luogo, e piantarla in un altro.* Lat. *transferre.* Gr. μεταφέρειν. *Pallad. Genn.* 14. Del mese di Gennaio è da seminar lattuga, ovvero di Dicembre, sicch' ella si traspianti poi di Febbraio. *Cr.* 2. 2. 2. Questo propriamente non piantare, ma traspiantare s' appella. *Albert. cap.* 64. Non può crescere la pianta che si pur traspianta di luogo in luogo.

§. *Per metaf. Guar. Past. fid. prol.* Che insolito valor, che virtù nuova Vegg' io di traspiantar popoli e terre?

✻ TRASPIANTATO. *Add. da Traspiantare.* Lat. *translatus.* Gr. μεταχομισθείς. *Vit. S. Gir.* 62. Ecco il giglio del campo, e la bella rosa della quale esce il grande odore, traspiantata dell'orto della Chiesa nel giardino di Dio. *(V)*

✻ TRASPIRABILE. *Add. Term. de' Medici. Che può venir fuori per via di traspirazione. (A)*

† ✻ TRASPIRANTE. *Che traspira. Bellin. Disc.* 1. 63. E perocchè, per quest' istessa causa che ella era insensibile, parve loro di doverla giudicare sottile, agile, penetrante, volatile come è lo spirito del vino, ed altri somiglianti corpi, che noi chiamiamo spiriti e traspiranti. *(A)*

*† TRASPIRARE. *Mandar fuora per evaporazione sottilissime particelle; e dicesi particolarmente de' corpi degli animali.* Lat. *transpirare, perspirare. Salvin. Disc.* 2. 379. Or qual cosa mai dà l' adito libero al traspirare, e tiene spazzate e belle le vie, per cui traspirasi, se non la fatica, l' agitazione, il lavoro, il sudore?

§. *Per similit. si dice di Cosa occulta che cominci a farsi manifesta.*

*† ✻ TRASPIRATO. *Add. da Traspirare. Magal. part.* 1. *lett.* 5. Così in sentenza degli autori medesimi ec. l'istesso spirito umano, imbattendosi in certi minutissimi animali che s' ingenerano nel corpo umano, opera e discorre da verme, e traspirato dalle tuniche di quegli, e riassorbito nella propria massa universale, ec. *(A)*

*† TRASPIRAZIONE. *Il traspirare.* Lat. *perspiratio, transpiratio.* Gr. διαπνοή. *Salvin. Disc.* 1. 138. Gli umidi e fluidi alimenti ec. le particelle dell' umido, che per forza di focosa traspirazione si perderono, abbondantemente ristorano. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 62. Piacque loro *(al Santorio* ec.) chiamare quelle sei libre di materia insensibile, che ogni giorno da noi vanne del corpo fuori, traspirazione insensibile. *Ed ivi:* Seppero dunque quei felici ritrovatori della traspirazione insensibile ch' essa ci era, e ch' ella era di sei libbre ogni dì. *(F)*

† TRASPONERE, *e* TRASPORRE. *Traspiantare.* Lat. *transferre.* Gr. μεταφέρειν. *Cr.* 2. 2. 2. Tutti da un luogo ad altro si trasportano, ovvero traspongono. *E* 2. 22. 8. Quando la pianta dimestica, ovvero salvatica, si traspone, la parte volta al meriggio si segni con segnale rosso, o in altro modo. *Vett. Colt.* 48. Nel quinto anno, che queste piante si cavano per trasporre, e alcuna volta prima, ec. ne trarrà quel tanto che egli avrà speso nel fare il divelto.

§. I. *Per metaf. Traportare.* Lat. *transferre.* Gr. μεταφέρειν. *Coll. SS. Pad.* Andò Enoc con Dio, e non si trovava, perocchè il Signor lo traspose. E l' Appostolo dice: Per la fede è trasposto Enoc, acciocchè non vedesse la morte. ✻ *Amm. Ant.* 327. *(ediz. Brescia)* Le quali scritture furono cominciate da lui in Parigi; credendo noi ch' ei le compiesse colà dove era stato trasposto per lo Capitolo. *(D)*

✻ §. II. *Per Generare, Tramandare. Benv. Cell. Vit.* 2. 478. Qui giace Bernardon, asin, porcaccio, Spia, ladro, sensale, in cui ripose Pandora i maggior mali; e' poi traspose Di lui quel pecoron, Mastro Buaccio. *(C)*

§. III. *Per Variare l' ordine, Mutar di luogo.* Lat. *invertere.* Gr. καταστρέφειν.

✻ §. IV. *Trasporsi da un Signore in altro, vale Mutar Signore, Passare sotto la Signoria d' un altro. Bus.* 29. Pognamo che sia usanza della maggior parte degli uomini, che sono soggiogati da Signori o da tiranni, di volere trasporsi d' un Signore in altro. *(C)*

TRASPONIMENTO. *Il trasporre, Variazione d' ordine, Mutazione di luogo.* Lat. *transpositus, transpositio.* Gr. με-

τάϑεσις. *Maestruzz.* 1. 43. Se si facesse trasponimento delle parole, tanto che mutassono lo 'ntelletto ec., non è battezzato.

TRASPORRE. *V.* TRASPONERE.

✻ TRASPORTABILE. *Add. Che può traspórtarsi. Salvin. Disc.* 3. 149. Ella si dee intender sempre non in altro linguaggio, che in quello de' legali, che l' hanno fatta a posta acconcissimamente, per significare ogni materia trasportabile, opposta allo stabile. (*)

TRASPORTAMENTO. *Il trasportare.* Lat. *translatio.* Gr. μεταφορά. *Lib. cur. malatt.* La sena e 'l rabarbero ci vengono ogni anno col trasportamento dell' altre mercanzie. *Gal. Sist.* 367. Per esser cotal trasportamento comune a voi, e a tutte le cose terrestri.

§. *Per Trasposizione.* Lat. *transpositio.* Gr. μετάϑεσις. *Car. lett.* 1. 157. Solo vi desidero che se ne lievino certi trasportamenti di parole, e certi verbi posti nel fine.

ſ TRASPORTARE. *Portare da un luogo a un altro, Far mutar luogo; che diciamo anche Trasferire.* Lat. *transferre, transportare.* Gr. μεταφέρειν, μετακομίζειν. *Guid. G.* L' Angiolo apparitte nel sonno a Giuseppe, chè egli trasportasse il fanciullo in Egitto. *Albert. cap.* 24. Neuna fatica ricusano le mani che all' arme si trasportano dall' aratolo. ✻ *Car. En.* 11. 323. In altra parte I miseri Latini ai corpi loro Fer cataste infinite. Altri sotterra Ne seppelliro; altri alle ville intorno, Ed altri alla città ne trasportaro. *(B)*

ſ §. I. *Per Portare, Condurre.* Lat. *ducere, ferre.* Gr. ἄγειν, φέρειν. *Bocc. nov.* 16. 5. Per forza di vento il legno che a Napoli andar dovea, fu trasportato all' isola di Ponzo. *E Intr.* 32. Veggiamo corpi morti, o infermi trasportarsi dattorno.

✻ §. II. *Trasportare se medesimo, vale Condursi.* Lat. *conferre se. Bocc. g.* 5. *n.* 8. Comandato a tutta la famiglia che solo il lasciassero per più poter pensare a suo piacere, piede innanzi piè se medesimo trasportò pensando infino alla pigneta. *(C)*

✻ §. III. *Trasportare, si dice dai computisti del Portare da un luogo ad uno altro una partita trascrivendola. Instr. Canc.* 50. Stiano molto vigilanti ec. per iscoprire le fraudi di quei particolari, i quali ec. avessero tentato, o tentassero di far trasportare i loro beni alle poste di persone privilegiate. *(C)*

† §. IV. *Trasportare d' una lingua in un' altra, vale Ridurre le scritture e i componimenti d' una lingua in un' altra, Traslatare, Tradurre.* Lat. *vertere.* Gr. μεταφράζειν. *Car. lett.* 2. 24. Tutti quelli che ne trattano, o gli trasportano nella lingua intesa da voi, vi possono giovare. (*)

† §. V. *Trasportare, parlandosi di diritti, vale figuratam. Cedere. M. V.* 9. 98. Dee lo Re di Francia e suo primogenito renunziare e trasportare e cedere ogni loro ragione.

✻ §. VI. *Trasportare, dicesi anche d' imperio, o simile, che d' uno passa in un altro.* « *Bocc. nov.* 18. 2. Essendo lo 'mperio di Roma da' Franceschi ne' Tedeschi trasportato ». *(C)*

✻ §. VII. *Trasportar uno a checchessia, vale Esser ad uno cagione di checchessia.* « *Petr. son.* 6. I' mi rimango in signoria di lui, Che mal mio grado a morte mi trasporta ». *(C)*

§. VIII. *Trasportare, per metaf.* ✻ *Amm. Ant.* 25. 3. 5. Le bestie a niun' altra cosa tendono, se non se alla corporale dilettazione, ed in quella sono trasportate con ogni loro impeto. *(CP) Bocc. nov.* 46. 15. Tu ti lasci agl' impeti dell' ira trasportare. *Capr. Bott.* 10. 208. Tu vedrai pochissime città che si mantengano, s' elle non sono amministrate da' vecchi ec., perchè i giovani son molto trasportati dalle voglie. *Cas. lett.* 29. Supplico V. E. che mi perdoni, se la passione che io ho nella causa contro Paulo Serragli mi trasporta più del conveniente.

✻ §. IX. *Per Trapassare. Pecor. g.* 18. *n.* 2. La sua vita infino alla morte in castità trasportò *(e così il Vill. nello stesso racconto della Co. Matelda). (V)*

TRASPORTATO. *Add. da Trasportare.* Lat. *translatus.* Gr. μετακομισϑείς. *Amm. Ant. G.* 198. Arbore trasportato sovente non prende vita. *Guar. Past. fid. prol.* Ma chi mi fa veder dopo tant' anni Qui trasportata, dove Scende la Dora in Po, l' Arcada terra? ✻ *Car. En.* 12. 1003. Turno ec. Già scemo di vigore, e trasportato Da' suoi cavalli, che ritrosi e stanchi Ognor più se n' andavano e lontani, In sè confuso e dubbio se ne stava. *(B)*

† ✻ TRASPORTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi trasporta. Bellin. Disc.* 3. 90. Vi fate perciò osservatori ec., e spianatori e scavatori di monti, per trarne l' oro e i metalli e le gemme più preziose de' più chiusi e ruvidi sassi, e trasportatori di merci, e affrontatori di barbare nazioni, ec. *(A)*

TRASPORTAZIONE. *Il trasportare.* Lat. *translatio.* Gr. μεταφορά. *Guid. G.* Pianse li corpi de' suoi fedeli, e la memoria de' prigioni, e la trasportazion loro, e l' assenzia della sua Elena. *Gal. Sist.* 232. Quello che comincia da divino miracolo, o da operazione angelica, qual è la trasportazione d' una palla d' artiglieria nel concavo della luna. *E* 246. Per l' agitazion della nave la trasportazion del telescopio in alto o a basso, a destra o a sinistra, non può importar gran numero di braccia.

TRASPORTO. *Sust. Trasportazione.* Lat. *translatio.* Gr. μεταφορά. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 134. Per l' uso dello sceglimento del cibo nostro, e del trasporto di esso dal di fuori al di dentro di noi fu necessario quanto ci è di sentimenti. *(C)*

✻ §. I. *Trasporto, dicesi anche Il trasportare trascrivendo una partita da un luogo ad un altro. Instr. Canc.* 49. Ma questi defalchi, sì come qualunque trasporto ec. non si passeranno già mai senza la licenza espressa. *(C)*

§. II. *Figuratam. M. V.* 9. 98. Debbono rinunciare al reame di Francia ec., e farne trasporto, cedizione e lasciamento per fede e saramento solennemente.

† §. III. *Trasporto, per Agitazione, o Commozione d' animo, da Trasportare, nel signific. metaf. del* §. VIII. *Salvin. Disc.* 1. 347. Quando un simil trasporto di crudel desiderio contro all' amata ec. venga in capo dell' amante, è una cosa ordinaria.

✻ TRASPORTO. *Add. Trasportato. Fr. Giord.* 217. Ancora non so se ne fallai alcuno *(de' nomi)*, ovvero se alcuno n' è trasporto in altro membro, che nel suo proprio. *(V)*

✻ TRASPOSIZIONCELLA. *Dim. di Trasposizione. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 141. Tanto è lontano adunque che in questa piccola trasposizioncella non vi sia ec. *(quel leggiadro artifizio di parole che richiede la poesia, che ec.)* (*)

TRASPOSIZIONE. *Trasponimento.* Lat. *transpositio.* Gr. μετάϑεσις. *Gal. Sist.* 32. Non ho per impossibile che possa seguire per una semplice trasposizione di parti senza corrompere, o generar nulla di nuovo.

TRASPOSTO. *Add. da Trasporre; Traspiantato.* Lat. *transpositus, translatus.* Gr. μετακομισϑείς. *Cr.* 2. 22. 8. Quando la pianta dimestica ovvero salvatica si traspone, la parte volta al meriggio si segni con segnale rosso, o in altro modo, acciocchè trasposta sia volta e incontra posta a' medesimi cardini del cielo, a' quali dinanzi era stata.

✻ TRASRICCHIRE. *Render trаricco.* Lat. *divitiis quam maxime augere.* Gr. ὑπερπλουτίζειν. *Segner. Pred.* 13. 1. Dove sono coloro i quali, per ansia d'ingrandir la famiglia o di trasricchirla, si vagliono non solo di mezzi onesti e di sollecitudini non viziose, ma ec. (*)

✻ TRASSALTARE. *Neutr. pass. Assaltarsi vicendevolmente. Salvin. Iliad.* Sì Troiani ed Achivi, trassaltandosi, batteansi. *(A)*

† ſ TRASSINARE. *Trattare, Aver per le mani, Maneggiare.* Lat. *tractare.* Gr. μεταχειρίζειν. *Ovid. Pist.* 6. Forse che tu ragioni: la mia moglie è molto rustica, e non fa altro che trassinare lana. *Lib. Viagg.* Ardite e gagliarde al trassinare e al brandir l' armi. *Cosc. S. Bern.* Essendo così perverso nell' opere, così brutto in parole, e così immondo di cuore, vo all' altare, e non temo di trassinare e di toccare il Corpo di Cristo colle mie mani. *Lib. son.* 120. Quest' è un trassinarti pelle pelle. *Cant. Carn.* 36. Rari usàr trassinar già gli scoppietti. *E* 37. Chi non sa l' arte, lasci il trassinargli.

§. I. *Trassinare, figuratam. Tac. Dav. Post.* 427. Lodovico Martelli nella sua lettera al cardinal Ridolfi, ove egli delle aggiunte lettere alla lingua italiana trassina male il Trissino, non consente che ec.

✻ §. II. *Trassinare, vale anche Maltrattare.* « *Cron. Morell.* 266. Egli è necessario che si sappia il valsente suo *(del pupillo)*, perchè è trassinato e rivolto da più genti ». *(C)*

† ✻ §. III. *Per Praticare, Usare. Fr. Giord. Pred.* 91. Così degli usurai, ch' hanno trassinata l' usura, quando si trova l' uno coll' altro, or di che ragionano? *(V)*

*† ✻ §. IV. *Trassinar le piaghe vecchie, dicesi in proverb. del Far cosa non convenevole, e fuor di luogo.* Lat. *tractare. Ambr. Cof.* 3. 2. E' sarebbe un trassinare e premere Le piaghe vecchie, e ragionar a tavola De' morti. *(V)*

TRASSINATO. *Add. da Trassinare.* Lat. *detritus.* Gr. κατατετριμμένος. *Cant. Carn.* 16. Ogni dì si straccia e sdruce Una cosa trassinata.

† ✻ TRASTO. *La parte di mezzo della barca, dove stanno seduti i passeggieri. (A)*

✻ §. *Saltar di trasto in sentina, vale Non istare in proposito, Uscir di tema. Serd. Prov. (A)*

*† TRASTORNARE. *V. A. Frastornare. Lib. Astrol.* Poni il grado, che tu vuogli trastornare, sopra l' armilla dell' orizzone, e qual grado accadrae sopra l' orizzone, esso saràe il grado che volevi sapere.

*† TRASTORNATO. *V. A. Add. da Trastornare. Lib. Astrol.* E scriverai sopra la prima di loro: ombra tesa; e sopra l' altra: ombra trastornata *(altrove la chiama* linea conversa, *cioè,* ritornata).

✻ TRASTRAVATO. *Aggiunto di cavallo balzano. Red. lett.* 1. 7. *Balzano trastravato* si dice quando il bianco è nel piede anteriore destro, e nel piede posteriore sinistro. (*)

✻ TRASTULLA. *Aggiunto di Erba, e dicesi figuratam. per Panzane, Pastocchie. Buon. Fier.* Che questi è un di quelli Che, per lasciarsi imbeccar alle da-

me Di fior d' erba trastulla ec., Soglion ridursi a morirsi di fame. *(A)*

TRASTULLARE. *Trattenere altrui con diletti per lo più vani, e fanciulleschi*. Lat. *oblectare*. Gr. τέρπειν. *Liv. M.* Essendo costumato questo maestro di menare al trastullare i fanciulli dinanzi dalla cittade. *Bocc. nov.* 18. 39. Al trastullare i fanciulli intendea. *Dant. Purg.* 16. L' anima semplicetta, che sa nulla, Salvo che, mossa da lieto Fattore, Volentier torna a ciò che la trastulla.

† §. I. *In signific. neutr. pass. e neutr. assolutam. vale Passare il tempo in piacere, Spassarsi, Prendersi passatempo*. Lat. *oblectari*. *Petr. canz.* 19. 4. Volgete il lume, in cui Amor si trastulla. *Sen. Pist.* Volere andare trastullando ora qua, ora là, viene da infermo coraggio. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. Chi a un diletto, e chi ad un altro si diede: le donne a far ghirlande, e a trastullarsi ec.; e dopo la cena al modo usato cantando, e ballando si trastullarono. *Lab.* 283. A guisa di una fanciulletta lasciva, con certi animaletti, che in casa tiene, si trastulla. ✲ *E Vit. Dant.* 225. Servite le prime mense di ciò che la sua piccola età poteva operare, puerilmente si diede cogli altri a trastullare. *(C) Vit. S. Franc.* 154. E benchè volentieri trastullasse co' giovani della sua etade, non però si dilettava ec. *(V) Boez.* 33. Questa *(cupidità)* è nostra forza e natural potestate; con questo giuoco continuo trastulliamo. *(B)*

✲ §. II. *E detto di cose inanimate*. *Poliz. Stanz.* 1. 82. Ma l' arbor che già tanto ad Ercol piacque, Col platan si trastulla in mezzo all' acque. *(Br)*

§. III. *Trastullare, per Giacere carnalmente*. Lat. *coire, rem habere*. Gr. συμμίγνυσθαι. *Bocc. nov.* 4. 10. Per lungo spazio con lei si trastullò. *E nov.* 21. 16. Col mutolo s' andavano a trastullare. *Franc. Sacch. nov.* 190. Forse qualche altra volta si trastullò con la Giudea. *Tac. Dav. Ann.* 15. 226. Forse perchè C. Cesare, che randagio era, con sua madre si trastullò.

✲ §. IV. *Trastullare di parole, vale Tenere a bada con parole*. *Lor. Med. Ball.* 7. Di parole mi trastulla; Altro quella non può fare. *(M)*

TRASTULLATO. *Add. da Trastullare*. Lat. *oblectatus, oblectationibus delinitus*. Gr. εὐφρανθείς. *Morg.* 25. 296. Si dipartiron, trastullati un pezzo. ✲ *Salvin. Inn. Om.* (Canta, o Musa, a Mercurio inno *ec.*) E facilmente poi con delicate E tenere maniere, trastullata, Parla ec. *(B)*

† TRASTULLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi trastulla*. ✲ *Pucc. cap. in Centil. vol.* 4. *pag.* 283. A noia m' è chi tra gente, se 'ntenda Che sia tra loro alcun trastullatore, S' un altro il caccia, donde l' altro offenda, ec. *(B)*

✲ TRASTULLETTO. *Dim. di Trastullo*. *Fr. Giord. Pred.* 1. 12. Questo non è altro che bene, e cotali trastulletti, i quali non sono peccati a fare. *(Pe)*

† TRASTULLEVOLE. *Add. Di trastullo, Che apporta trastullo*. Lat. *iucundus*. Gr. τερπνός. *Ott. Com. Inf.* 20. 365. Iove lasciò le gravi cure, prese trastullevoli giuochi con Iunone sua moglie, e le disse, ec.

TRASTULLO. *Piacer che si prende nel trastullarsi, Intertenimento, Passatempo, Scherzo*. Lat. *oblectatio, voluptas*. Gr. ἡδονή. *Bocc. nov.* 17. 51. Lungamente trastullo della fortuna era stata. *E nov.* 77. 45. Vaghezza e trastullo e diletto è della giovanezza. *Dant. Purg.* 14. Del ben richiesto al vero e al trastullo. *Petr. cap.* 4. Compagni d' alto ingegno e da trastullo. *Franc. Sacch. nov.* 175. Pensando ancora a chi gli la fece, è da prenderne ancora un poco di trastullo.

TRASVASARE. *Travasare*. Lat. **elutriare*. Gr. μεταγγίζειν. *Cr.* 4. 37. 1. Messo il vin nel vaso, dopo alcun tempo da travasare è in altro vaso pianamente. *Lib. cur. malatt.* Quando questo liquore avrà posato per tre giorni, si trasvasi gentilmente.

TRASVASATO. *Add. da Trasvasare*. Lat. **elutriatus, diffusus*.

✲ TRASUDAMENTO. *Risudamento, Il trasudare*. Lat. **trasudatio*. Gr. διαπήδησις. *Red. Cons.* 2. 3. Concorro ec. che questa nobil signora ec. sia in oggi idropica ascitica per cagione di un trasudamento o gemitio di sieri nella cavità dell' addomine. *E* 126. Forse ancora in esso ventre medio vi stagna qualche acquosità, scolatavi o per trasudamento, o per gemitio, o forse anche per rottura di qualche vaso linfatico. (*) *Bart. Ricr. Sav.* 1. 14. 230. Corrono tutto il corpo, e con insensibili trasudamenti il riempiono. *(C)*

TRASUDARE. *Sudare assai*. Lat. *valde sudare*. Gr. λίαν ὑδροῦν. *Sen. Pist.* L' uomo non si travaglia, nè affatica, nè trasuda, se non per le cose soperchievoli e oltraggiose.

§. *Per metaf. vale anche Trapelare*. ✲ *Sagg. nat. esp.* 204. Ad ogni colpo si vedea trasudare per tutti i pori del metallo a guisa di argento vivo, il quale ec. *(B) Salvin. Geor. lib.* 1. E l' inutile umor fuor ne trasudi. *(F)*

✲ TRASUDAZIONE. *Trasudamento*. *Del Papa Cons.* Non sembra probabile che il descritto sputo cruento proceda da una semplice trasudazione. *(A)*

✲ TRASVERBERATO. *Add. Rinverberato, Tramesso per via di riverbero*. *Segner. Mann. April.* 19. 5. E qui considererai ec. quanta in sè stessa sia la sua santità, ch' è lo splendore trasverberato negli Angeli. (*)

TRASVERSALE. *Add. Che va per traverso*. Lat. *transversarius*. Gr. πλάγιος. *Cr.* 2. 24. 4. I quali nodi tengono l' umido nelle loro tortuositadi e pori trasversali infino a tanto che si maturi, e pervenga a soave sapore. *Red. Oss. an.* 31. È tutto fatto a piegoline trasversali ed increspate, acciocchè possa allungarsi e scorciarsi secondo i moti dell' animale. *Gal. Sist.* 132. Dal qual composto ne risulterebbe, che 'l sasso descriverebbe non più quella semplice linea retta e perpendicolare, ma una trasversale, e forse non retta.

§. I. *Trasversali, si dicono tutti i Parenti che, dal medesimo stipite derivati, non sono nella diritta linea*.

§. II. *Fidecommisso trasversale, si dice Quello che è ordinato da persona trasversale*.

§. III. *Vendetta trasversale, si dice Quella che non è fatta a dirittura sulla persona offendente, e per quella tale offesa*.

TRASVERSALMENTE. *Avverb. In maniera trasversa, Obliquamente*. Lat. *oblique*. Gr. πλαγίως. *Gal. Gall.* 230. Provando noi tutto 'l giorno, che molto più speditamente moviamo con velocità una mano e una tavola trasversalmente in quella *(aria)*, che in questa *(acqua)*.

TRASVERSO. *Add. Che attraversa, Obliquo*. Lat. *transversus, obliquus*. Gr. πλάγιος. *Liv. Dec.* 3. Il fiume più corrente con trasverso corso cacciò i dogli alle ripe tra i saligastri. ✲ *Corsin. Torracch.* 4. 18. Ed ecco, là dove la dritta strada Da un tramite traverso è intersecata, Arriva un cavalier con scudo ec. *(B)*

§. *Per metaf. vale Perverso, Malvagio*. Lat. *nequam, improbus*. Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Mor. S. Greg.* Per le pecore pigliamo noi gli uomini innocenti; per li cammelli quelli che trapassano le persecuzioni degli uomini trasversi, e carichi di grandi pesi di vizii.

TRASVIARE. *Traviare, Cavare di strada, o dalla diritta strada*. Lat. *abducere*. Gr. ἀπάγειν. *Bocc. nov.* 8. 5. Ma tornando a ciò che cominciato avea, da che giusto sdegno un poco m' ha trasviata più ch' io non credetti, dico ec. *E nov.* 99. 5. Il famigliare, ragionando coi gentiluomini di diverse cose, per certe strade gli trasviò.

§. I. *Figuratam. per Fare uscire dall' ordine, o dalle leggi del giusto e dell' onesto*. *Lab.* 37. Il falso piacere delle caduche cose, il quale più savio, ch' io non sono, già trasviò molte volte.

✲ §. II. *In signific. neutr. pass. Uscir di via*. *Bart. Vit. Bellarm. lib.* 1. *cap.* 8. Le strade sfondate non si potevano usare ec. e conveniva trasviarsi e dar lunghissime volte per indovinare l'abbattersi al men pericolo di profondare. *(CP)*

✲ TRASVIATO. *Add. da Trasviare*. *Ninf. Fies.* 53. Così salendo suso verso il monte, Trasviato d' Amore e da' pensieri, Alta tenendo sempre la sua fronte, ec. *E* 69. E poi di seguitarle trasviato, Sol per saper di Mensola novelle, ec. *(B)*

TRASUMANARE, *e* TRANSUMANARE. *Passare dall' umanità a grado di natura più alta*. Lat. *humanam naturam immutare*. Gr. ἀνθρωπίνην φύσιν μεταλλάττειν. *Dant. Par.* 1. Trasumanar significar per verba Non si poria. *But. ivi:* Trasumanare ec., cioè passar dall' umanità a più alto grado, che non può esser se non Iddio. *E appresso:* Lo esemplo dato dimostra che transumanare è montare dall' umanità alla divinità. *E appresso:* Li santi uomini, che sono nel mondo, si transumanano per grazia, stando in vita contemplativa.

TRASUMANATO. *Add. da Trasumanare*.

TRASVOLARE. *Velocissimamente volare*. Lat. *citissime avolare*. Gr. ὑπερίπτασθαι. ✲ *Chiabr. rim. part.* 3. *pag.* 98. *(Gerem.* 1730) Ardelo febbre nelle vene, e rende I forti vanni a trasvolare infermi. *(B)*

§. I. *Per metaf. Coll. Ab. Isaac, cap.* 31. Con laudabile eccesso di mente trasvola il cuore a Dio, e grida: l' anima mia è assetata a Dio, fonte viva.

§. II. *Per Trapassar volando*. Lat. *transvolare*. Gr. μεταπετᾶσθαι. *Dant. Par.* 32. Portata nelle menti sante, Create a trasvolar per quella altezza. *Declam. Quintil. C.* Io ho così spazioso campicello, che quell' api trasvolarlo non possono.

§. III. *Per similit. vale Trapassare, o Trapassare prestamente*. *Dant. Conv.* 178. Di quella conclusione vanno trasvolando nell' altra, e pare loro sottilissimamente argomentare. *Filoc.* 5. 334. Il tempo, che vola con infallibili furie, gli parrà che trasvoli, scemando a ciascun giorno delle dovute ore grandissima quantità.

TRASVOLATO. *Add. da Trasvolare*. *Salvin. Disc.* 2. 378. I sottoposti elementi col continuo fluire e muoversi non veggiamo noi vivi mantenersi e sempiterni, le trasvolate, o deposte parti pur tuttavia rifacendo e ristorando?

† TRASVOLGERE. *Stravolgere, Rivolgere; e oltre all' attivo si usa anche*

in signific. neutr. pass. Lat. *convertere*. *Ott. Com. Inf.* 34. 579. Per lo non potere più discendere si dimostra lo smisurato trasvolgersi sottosopra del centro.

✽ TRASUPERBO. *Add. Superbissimo. Tac. Dav. Ann. lib.* 3. *pag.* 75. Si lesse una lettera di Druso al Senato, che pareva modesta; ma fu presa per trasuperba. *(V)*

*† TRASUSTANZIARE. *Mutar sustanzia; Term. che usano i Teologi parlando della santissima Eucaristia*. Lat. * *transubstantiare*. Gr. μεταστοιχοῦν. *Dav. Scism.* 50. Nel sagramento dell'Eucaristia si trasustanzia. *E* 81. I Cattolici vogliono che il Corpo di Cristo si trasustanzii; i Luterani, ch' e' si panifichi; Zuinglio, ch' ei si significhi; Calvino, ch' e' vi sia la virtù.

TRASUSTANZIATO. *Add. da Trasustanziare; Tramutato di sustanzia*. Lat. **transubstantiatus*. Gr. μεταστοιχωθείς. *Filoc.* 7. 406. Trasustanziati il pane in corpo, il vino in sangue per divina potenzia.

✽ TRA TANTO. *Avverb. Lo stesso che Frattanto, In questo mezzo. Guicc. Stor.* 2. 431. Eransi tra tanto raccolte a Imola tutte le genti così ecclesiastiche, come spagnuole. *E* 457. E levate *(le artiglierie)* si voltarono verso gli inimici, consultando tra tanto Fois con gli altri Capitani se fosse da passare all' ora medesima il fiume per opporsi. *(L)*

§ TRATTA. *Verbale, da Trarre; Il tirar con forza, Stratta, Strappata. Tav. Rit.* Fermasi di tutta sua forza, e dà sì gran tratta, che roppe tutti i legami.

✽ §. I. *Tratta, vale anche Il cavar uno da un luogo, Liberazione.* « *But. Inf.* 9. 2. La tratta che fece Ercule di Cerbero dello Inferno ». *(C)*

§. II. *E Tratta, per Ispazio, Distanza.* Lat. *iactus*. Gr. βολή. *Dant. Purg.* 15. E tanto si diparte Dal cader della pietra in igual tratta. *M. V.* 9. 90. Suo movimento era pigro, e con lunga tratta di tempo.

§. III. *Tratta, per Tutta quella lunghezza di spazio, per la quale passa la cosa tirata; che anche diremmo Tiro*. Lat. *iactus*. Gr. βολή. *Bocc. nov.* 41. 20. Si videro forse per una tratta d'arco vicini alla nave.

§. IV. *Tratta di sospiro, significa l' Atto del gittar sospiri. Dant. Purg.* 31. Dopo la tratta d' un sospiro amaro, A pena ebbi la voce.

§. V. *Tratta, per Facultà, o Licenzia di estrarre. M. V.* 3. 57. Erano infamati d' aver venduta la tratta, e lasciato trarre il grano della loro maremma.

§. VI. *Tratta, per lo Trarre i nomi, o simili, delle borse, ad effetto di distribuire ufficii, o magistrati, o altro.* Lat. *sortiri*. Gr. κληροῦν. *Cron. Morell.* 291. Preso di loro sospetto, fu vietato la tratta. *E* 325. Questo si vede per le tratte già fatte in certi gonfaloni.

§. VII. *Onde Per tratta, o A tratta, posti avverbialm., vagliono lo stesso che Per sorte.* Lat. *sorte*. Gr. κληρωτί. *Tac. Dav. Ann.* 2. 43. Germanico ebbe il governo d' oltremare, e ovunque andasse, sovrano a qualunque reggesse a tratta, o a mano. *E* 3. 67. Perciò non si mandasse in Asia, benchè toccali per tratta. *E Stor.* 4. 332. Vinse il fare gli ambasciadori per tratta.

✽ §. VIII. *Tratta, vale anche Elezione fatta per via di tratta. Cronichett.* 224. Del detto mese di Giugno si trassono i priori nuovi, e parve che per quella tratta tutta la città si rallegrasse. *(C)*

§. IX. *Tratta, per Accorrimento, Concorso. G. V.* 9. 328. 1. La tratta fu gagliarda e di volontà, ma male ordinata.

§. X. *Tratta, per Moltitudine, Turma, Seguito. Dant. Inf.* 3. E dietro le venia sì lunga tratta Di gente, ch' i' non avrei mai creduto Che morte tanta n'avesse disfatta.

†§. XI. *Tratta di fune, di colla, o simili, è una Pena che si dava a' rei, che nei tempi bassi si diceva più comunemente Tratto, ed era il lasciare scorrere in giù senza punto di ritegno colui ch' era legato alla fune. Bocc. nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare.

§. XII. *Tratta, chiamano ancora i Mercanti il Trarre, o Cavare danaro dal negozio proprio, o dell' amico corrispondente. Dav. Camb.* 103. Il medesimo C, o D sarà riscotitore della rimessa di A, e pagatore della tratta di B.

✽ §. XIII. *Tratta, dicesi anche il Manico di certi particolari strumenti, come liuti, viole, e simili. Bart. Suon.* 4. 6. Un dì vinto dall' impazienza il prese *(il liuto)* nella tratta a due mani, il battè di forza al muro, e schiacciollo. *(Br)*

† TRATTABILE. *Add. Arrendevole, Soffice, Che acconsente al tatto; contrario di Duro e di Zotico*. Lat. *mollis, tractabilis*. Gr. μαλακός, ψηλαφητός. *Coll. SS. Pad.* Non è unque molto duro, ma trattabile, e acconcio fornimento. *Esp. Pat. Nost.* 47. Prezioso come oro, che come più è nel fuoco, più è puro e chiaro e lucente e trattabile. *Gal. Gall.* 237. Chi vorrà vederne prontamente l'esperienza in qualche altra materia trattabile, e che agevolmente si riduca in ogni figura. ✽ *Fir. As.* 105. Con serena fronte entro a quella pelle già fatta molle e trattabile, si nascose. *(C)*

§. *Per metaf. vale Benigno, Pieghevole.* Lat. *tractabilis, mansuetus, facilis*. Gr. ἤπιος. *Guid. G.* Iasone, uomo forte e valente, molto bello, onesto, largo, buon parlatore, trattabile, pietoso. *Mor. S. Greg.* L' uno di costoro sia potente e duro, e l' altro sia suddito e trattabile, ovver benigno. ✽ *Car. En.* 4. 680. Queste e tali altre cose piangendo Dicea ec., e tutte invano; ec. Gli ostano i Fati, E solo in ciò gli ha Dio chiuse l' orecchie, Benchè dolce e trattabile e benigno Fusse nel resto. *(B)*

TRATTABILISSIMO. *Superl. di Trattabile. Gal. Sist.* 31. Se la terra, corpo vastissimo, e per vicinità a noi trattabilissimo, si muova di un movimento massimo.

*† TRATTABILITA', TRATTABILITADE, e TRATTABILITATE. *Astratto di Trattabile; Qualità di ciò che è trattabile, Arrendevolezza.* ✽ *Magal. Lett. scient. pag.* 133. Di più, introdurvi a forza di molle, di rocchetti e di ruote l' istessa natural grazia di movimenti ec., l' istessa trattabilità, di parti, ec. *(A) Bellin. Disc.* 2. 60. Vi è maniera alcuna di rinvenire perchè l' acqua ec. nè di nuova coerenza diviene nelle sue parti, nè di nuova trattabilità. *(C)*

*† §. *Per metaf. Benignità, Pieghevolezza, Docilità.* Lat. *facilitas, mansuetudo*. Gr. πραότης, ἡμερότης. *Mor. S. Greg.* Spesse volte la poca fermezza è detta trattabilitade, cioè di lasciarsi guidare ad altrui. *Vit. S. Ant.* Dolcissima avea sempre trattabilità ne' costumi.

TRATTABILMENTE. *Avverb. Con modo trattabile*. Lat. *tractabiliter*. Gr. ψηλαφητῶς. *S. Agost. C. D.* Gli Angeli, quando apparvono visibilmente e trattabilmente, feciono per una cotale umiltà.

✽ TRATTAGIONE. *Maniera di trattare, o portarsi con alcuno; Trattamento. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 296. Volesse Iddio, che almeno una delle lagrime di Cesare, concedute al morto Pompeo, avesse date, poichè esso vedeva quello, che e' desiderava; forse che arei io creduto per pietà della indegna trattagione, essere suta conceduta, e più lungamente m' arebbe potuto schernire. *(Pe)*

TRATTAMENTO. *Trattato, Ragionamento, Discorso*. Lat. *sermo, tractatus*. Gr. λογός, πραγματεία. *Coll. SS. Pad.* Sopra questa materia sappiamo bene che ha avuto spesse volte trattamento tra i nostri maggiori. *But. Par.* 3. 1. Perchè qui è trattamento del primo pianeto, cioè della Luna. *Galat.* 72. Potrai ec. scorgere quale sia la luce de' piacevoli e laudevoli costumi, al trattamento de' quali ec. ritornando, diciamo che i modi piacevoli sono quelli che porgon diletto.

✽ §. I. *Per Pratica, Trattato. Petr. Uom. ill.* 256. Dopo molti trattamenti che erano stati di pace tra lui, e l' Imperadore. *(V) Varch. Stor.* 2. 15. Gli ambasciadori per le ingorde condizioni, le quali in quel trattamento proponevano gli Agenti Cesarei, se ne furono senza alcuna conclusione in Francia ritornati. *(C)*

§. II. *Per Macchinazione.* Lat. *machinatio*. Gr. μηχάνημα. *Esord. Rom.* Fue per sollicitissimo trattamento e ferventissimo studio di Sillano. ✽ *Sallust. Catil.* 7. Della congiurazione, cioè del trattamento e del tradimento di Catilina ec. riconterò. *(N)*

§. III. *Per Maniera di trattare, o di portarsi con alcuno. Bocc. nov.* 16. 36. Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone *(cioè, dell' averlo maltrattato e strapazzato)*. ✽ *Salvin. Disc.* 3. 18. Agli stati fa di mestiero ec. l' uguaglianza delle leggi e la moderazione e la modestia e il trattamento facile, mansueto e gentile. *(N) Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 14. Sotto un tale sembiante di peccatore ec. vedea chiarissimo, non v' esser trattamento così crudele, che a lui non si convenisse. *(TC)*

TRATTANTE. *Che tratta.* Lat. *pertractans*. Gr. μεταχειρίζων. *Viv. Disc. Arn.* 50. Benchè addotta sedici anni fa in uno mio disteso trattante di simil sorta ripari. ✽ *Segn. Rett. Arist.* 13. Io domando sillogismi dialettici e sillogismi rettorici li trattanti delle cose che hanno i luoghi. *(FP)*

TRATTARE. *Maneggiare; e si usa in alcuni sentimenti, oltre al signific. att., anche nel neutr. pass.* Lat. *tractare*. Gr. μεταχειρίζειν. *Fiamm.* 4. 158. Nè le crudeli armi erano acconce e trattate da' cavalieri *(lo stampato per errore ha* tratte). *Maestruzz.* 2. 56. Coloro i quali ec. la immagine della Croce, e della Vergine Maria, e degli altri Santi, sanza reverenza trattando, le gittano nell' ortica ec., sono riprovati, e debbono essere gravemente puniti. ✽ *Car. En. lib.* 8. Lieto e non sazio di vederlo, il mira, L'ammira, e 'l tratta *(parla del dono che Venere avea fatto ad Enea)*. *(V) Tass. Ger.* 16. 3. Mirasi Iola con la destra imbelle Per ischerno trattar l' armi omicide. *(D)*

§. I. *Trattare, per Istazzonare, Toccare.* Lat. *contrectare*. Gr. καθάπτεσθαι. *Lab.* 138. Nè si vergognano le membra, i capelli e 'l viso ec. lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata e bavosa e fetida, ec.

*† §. II. *Per Agitare*. Lat. *movere, agitare. Dant. Purg.* 2. Vedi come l' ha dritte *(l' ali)* verso 'l cielo, Trattando l' aere coll' eterne penne, Che non si mutan come mortal pelo. ✽ *Car. En.* 1. 637. Essi *(cigni)* con gioiose ruote Trattando l' aria col cantar, col plauso Mostrato han d' allegria segno, e di scampo. *(FP)*

✽ §. III. *Trattare, si dice anche della terra che si lavora. Pallad. Genn.* 3. La

terra che nel cominciamento si tratta e lavora lotosa, dicesi che in tutto l' anno non si può lavorare, nè trattare. *(V)*

✻ §. IV. *Per Esercitare. Tass. Ger.* 1. 39. L' uno, e l' altro di lor che ne' divini Uffici già trattò pio ministero Sotto l' elmo premendo i lunghi crini Esercita dell' arme or l' uso sero. *(D)*

§. V. *Trattare, per Ragionare, Discorrere.* Lat. *agere, tractare, percurrere.* Gr. πραγματεύεσθαι, διαλαμβάνειν, φιλοσοφεῖν. *Dant. Inf.* 1. Ma per trattar del ben ch' ivi trovai, Dirò dell' altre cose, ch' i' v' ho scorte. *Petr. canz.* 11. 4. E tra gli altari, e tra le statue ignude Ogn' impresa crudel par che si tratti. *Bocc. Introd.* 40. Avien già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. *Pass.* 27. Di questo parleremo più distesamente, quando tratteremo della contrizione. *Cas. lett.* 5. Di quello che si è trattato e stabilito qui con Monsignor d'Avanzone suo ambasciadore. *Malm.* 12. 39. Perchè si tratta che vi fosse un vezzo Di perle che, sebben pendeano in nero, Eran sì grosse, che si sparse voce Che elle eran poco manco d' una noce.

§. VI. *Trattare, per Praticare, o Adoperarsi per conchiudere, e tirare a fine qualche negozio, Mettersi di mezzo. Bocc. nov.* 8. 4. Soleva esser il lor mestiere e consumarsi la lor fatica in trattar paci ec., o trattar matrimonii, parentadi e amistà. *G. V.* 9. 163. 1. Per far trattare accordo dalla Chiesa a' figliuoli del capitano di Melano. ✻ *Guicc. Stor.* 17. 244. Per trattar queste cose ec. offeriva il generale tregua per otto o dieci mesi. *(C)*

✻ §. VII. *In questo senso si usa anche in signific. neutr. Guicc. Stor.* 1. 314. Avendosi dall' una e dall' altra Repubblica a trattar delle cose di Pisa. *(L)*

§. VIII. *Trattare alcun libro, o scrittura d' alcuna cosa, vale Esser quella tal cosa l' argomento e soggetto di esso libro, o scrittura. Nov. ant. tit.* Questo libro tratta d' alquanti fiori di parlare, di belle cortesie, ec. *Burch.* 1. 45. Disputavan con ira nel Digesto, Dove tratta de' zoccoli sconfitti.

§ §. IX. *Trattare alcuno bene, o male, o simili, vale Portarsi seco amorevolmente, o villanamente, o simili.* Lat. *bene, vel male accipere.* Gr. εὖ δέχεσθαι, ἢ κακοδεκτεύειν. *Bocc. nov.* 50. 21. Io vorrei innanzi andar cogli stracci indosso e scalza, ed esser ben trattata da te nel letto, che aver tutte queste cose, trattandomi come tu mi tratti. *E nov.* 69. 11. Trattiamo adunque loro e le lor cose, come essi noi e le nostre trattano. *G. V.* 12. 78. 1. Fu all' assedio di Firenze, e trattocci come suoi nemici e ribelli. *Petr. son.* 89. Sennuccio, i' vo' che sappi in qual maniera Trattato sono. ✻ *Guicc. Stor.* 4. 31. E che perciò il Re trattandolo sempre con onori convenienti ai Re, sia condotto se non si può in Ispagna, almeno in Napoli. *(L)*

✻ §. X. *E in signific. neutr. pass.* « *Cavalc. Frutt. ling.* Però fugga gli onori e le laudi e la gloria vana, e affliggasi e trattisi come peccatore ». *(N)*

✻ §. XI. *E pure in signific. neutr. pass. per Governarsi, Vivere, Portarsi. Segner. Pred.* 20. 11. Non si vergogna nè il Turco di usar da Turco, nè il Giudeo di far da Giudeo, nè il Gentile di vivere da Gentile: solo il Cristiano io ritruovo, che si vergogna di trattarsi da Cristiano. *E poco dopo:* Taluno, il quale per le zagaglie avvelenate de' Barbari non si rimarrebbe di trattarsi pubblicamente da ottimo Cristiano, se ne ritrarrà pe' motteggiamenti, ec. *(CP)*

✻ §. XII. *Trattare uno, per Dargli da mangiare, e bere, Nutrirlo. Salvin. Odiss.* 101. Or io Lo carezzai, e lo trattai e dissi D' immortal farlo. *(N)*

✻ §. XIII. *E in signific. neutr. pass. Zibald. Andr.* Avea poco buon nome, perchè si trattava con modi avari, e grettissimi. *(C)*

✻ §. XIV. *Trattare, per Trafficare. Stor. Barl.* 39. Che il tesoro del suo Signore non avea trattato nè dispensato come doveva. *(V)*

✻ §. XV. *In proverb. Chi tratta male un quattrino fidar non gli si debbe un fiorino. V.* QUATTRINO, §. II. *(C)*

TRATTATA. *V. A. Sust. Trattamento. Fr. Iac. T.* 1. 6. 6. Sospizion ha in core, Che contra lo suo onore Faccia male trattate *(qui per Macchinazione).*

† TRATTATELLO. *Dim. di Trattato.* Lat. *opusculum.* Gr. ποιημάτιον. *S. Ant. Confess.* D' alcune farò pur menzione nel principio della seconda parte di questo trattatello. *Bocc. Com. Dant.* 8. Già delle predette cose scrissi in sua laude un trattatello. *Varch. Ercol.* 282. Delle rime ci sarebbe che dire assai, ed io vedrò di ritrovare un trattatello che io ne feci già a petizione del mio carissimo e vertuosissimo messer Batista Alamanni, oggi vescovo di Macone. *Borgh. Orig. Fir.* 54. Fra questi è un trattatello pur del medesimo Frontino, comentato da quello Agennio.

✻ TRATTATINO. *Dim. di Trattato. Dat. in lett. ined. d' alcuni accad. f.* 60. E particolarmente si sente che appresso gli eredi dello Stellati fosse un trattatino di sfera MS. *(N)*

TRATTATO. *Sust. Discorso compilato e messo in iscrittura.* Lat. *tractatus.* Gr. πραγματεία. *Pass. Prol.* Pensai di comporre e ordinare certo e spezial trattato della penitenzia. *Capr. Bott.* 10. 214. Avendo noi letto tante volte insieme quel divinissimo trattato di Fra Girolamo.

† §. I. *Per Pratica, Negoziazione. Bocc. nov.* 17. 43. Aveva tenuto trattato con Basano re di Cappadocia. *E nov.* 98. 20. Dopo lungo trattato de' miei parenti e di quei di Sofronia, essa è divenuta mia sposa. ✻ *Guicc. Stor.* 2. 329. Proposesi il dì seguente nuove condizioni ec. le quali si disturbarono per varie difficultà, di maniera che Ciamonte disperato di potere fare più, o colle armi, o per i trattati della pace frutto alcuno ec. ritornò il giorno medesimo a Castel franco. *(L)*

† §. II. *Per Congiura, Macchinazione, Trama.* Lat. *machinatio, techna.* Gr. μηχάνημα, τέχνη. *G. V.* 6. 79. 3. Discopersono il detto trattato, e apersono loro le dette lettere. *E* 9. 295. 3. Volendolo ingannare ec., non si compièo il trattato. *Bocc. nov.* 16. 20. Il re Piero di Raona per trattato di messer Gian di Procida l'isola di Cicilia ribellò. ✻ *Guicc. Stor.* 1. 244. Ma Don Federigo ec. avutane notizia entratovi subito fece prigioni il Vescovo, e certi altri conscii del trattato. *(L)*

§. III. *Trattato doppio, vale Trattato simulato, finto, ingannevole. Franc. Sacch. nov.* 223. *tit.* Lo conte Ioanni da Barbiano fa al Marchese, che tiene Ferrara, uno grande inganno, ovvero trattato doppio.

TRATTATO. *Add. da Trattare.* Lat. *actus.* Gr. μεταχειρισθείς. *G. V.* 10. 131. 4. Il beneficio trattato per lo Comune di Firenze d' avere la signoria di Lucca, per invidia cittadina rimase. *E cap.* 164. Mandarono l' Antipapa preso a Vignone con certi ordini e patti trattati per loro ambasciadori col Papa. *Cas. lett.* 7. La commessione, che io gli ho dato, di riferire al Re Cristianissimo molte cose trattate e stabilite.

† TRATTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tratta, Che, o Chi pratica, Mezzano. G. V.* 9. 295. 3. Per certi trattatori fiorentini ec. non si compièo il trattato. ✻ *Cronichett. d' Amar.* Essendo così, un Romano, ch' avea nome Lepido, si fece trattatore da Antonio ad Ottaviano, e fece amistà e riconciliazione tra loro. *Bus.* 30. Fra' quali fu messer Gianni di Procita il primo trattatore. *(C)*

† §. I. *E Trattatore, per Macchinatore.* Lat. *machinator. Ott. Com. Inf.* 19. 350. Costui fatto papa fue corrotto per pecunia, della quale elli era vago, da messer Gian di Procida, trattatore della ribellione di Cicilia.

§. II. *Per Interpetre, Che spiega.* Lat. *interpres.* Gr. ἑρμηνεύς. *Mor. S. Greg. Lett.* Il trattatore della santa Scrittura dee essere a guisa di fiume.

✻ §. III. *Trattatore, vale anche, Che o Chi discute, Che o Chi ragiona sopra alcuna cosa. Bart. Op. mor.* 1. 569. Un facondissimo trattatore di questo medesimo argomento ec. *(D) Pallav. Stil.* 77. A fin di conoscere quali sien que' concetti che non disdicono a' trattatori delle scienze e delle arti. *(FP)*

TRATTAZIONE. *Il trattare. Declam. Quintil. C.* La donna accusa il marito di mala trattazione *(cioè,* d' esser maltrattata). *Borgh. Orig. Fir.* 10. Dubitando non la minuta e particolare trattazione rechi troppo di noia a quelli che più sanno.

TRATTEGGIAMENTO. *Il tratteggiare.*

*† ✻ §. *Tratteggiamento di penna, vale Ghirigoro, Rabesco, Intrecciamento di linee fatto a capriccio per abbreviatura, o per ornamento. Salvin. Fier. Buon.* 1. 1. 2. Viene a tacciarsi la maniera di quei notai, che riempiono i contratti di parole ec., e le ripetono più volte, scrivendole con abbreviature di lunghi tratteggiamenti di penna. *(A)*

TRATTEGGIARE. *Far tratti su fogli, o simili.* Lat. *lineas ducere.* Gr. γραμμὴν ἄγειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 143. E la vernata qualche abbrividato Con essi tratteggiando il foglio inchiostra.

✻ §. I. *Tratteggiare, vale anche Dipingere, ed unir le tinte a forza di tratti. Baldin. Dec.* Io so che il pittore non tratteggia nè punteggia i suoi freschi per ostentazione, ma per necessità! *(A)*

§. II. *E in forza di sust. per Trattò, nel signific. del* §. XIV. *Tac. Dav. Post.* 428. Maraviglia è bene che quest'uso ec. abbia accettato molte lettere da' maestri di scrivere stranamente variate per ghiribizzoso tratteggiare.

*† ✻ §. III. *Tratteggiare, vale anche Motteggiare, da Tratto in senso di Motto; e in questo senso si usa così attivo, come neutr. Segn. Etic.* 4. 209. Ma quegli che tratteggiano con garbo, son detti urbani e faceti. *E Polit.* 5. 286. Euripide gli voleva male, perchè egli l'aveva tratteggiato non so che nel mal puzzo del fiato. (*) *E Stor.* 6. 161. Filippo ingegnoso molto, ed atto per natura a tratteggiare, aveva in consuetudine di sbeffare in simil modo la religione. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 57. Questa maniera di tratteggiare con lodi scoperte e simulate più punge il cuore degli ascoltanti perchè hanno grazia più acuta, talchè i lodati non si oppongono nè restano malcontenti. *(C)*

TRATTEGGIATO. *Add. da Tratteggiare. Gal. Sist.* 166. Avrebbe potuto cavar dal moto di quella un' intera storia di molte figure perfettamente dintornate, e tratteggiate per mille e mille versi. *Borgh. Rip.* 377. Un libro ec. di animali bizzarri tratteggiati di penna, e condotti con grandissima diligenza.

✻ TRATTEGGIATURA. *Term. de' Pitt. Il tratteggiare, Tratteggio. Bott. Lett. pitt.* 3. 117. Oh con che belle tratteggiature i pennelli naturali spingevano l' aria in là, discostandola da' palazzi! *(B)*

† ✻ TRATTEGGINO. *Dim. di Tratteggio; Piccolo tratteggiamento. Baldin. Voc. Dis.* 151. Così con que' tratteggini, levato il bianco e scoperto, rimane una pittura o disegno ec. *(A)*

✻ TRATTEGGIO. *Term. dell' Arti del Disegno. Linee tirate a traverso ad altre linee. Baldin. Voc. Dis.* Adornati di tratteggi appartenenti al vero scrittore. *(A)*

TRATTENERE. *Tenere a bada.* Lat. *detinere, morari.* Gr. ἀπέχειν, ἀνέχειν. ✻ *Car. Lett. ined.* 3. 120. Intanto trattenetelo, che mi curo d' averlo qua, come egli s' offerisce. *(C)*

† ✻ §. I. *Trattenere, vale anche Divertire con cose piacevoli. Dep. Decam.* 16. Corte ec. importava quelle feste che per cagione di nozze ec. facevano signori, cavalieri e gentiluomini, con metter tavola solennemente, e festeggiare i convitati, e con doni e con ogni maniera di cortesie trattenere i forestieri. *(V) Car. lett.* 1. 7. Non vi basta il tempone che ora dovete avere senza noi, che ancora da noi volete essere trattenuti? *(C)*

✻ §. II. *Trattenere la pratica, vale Tener vivo il trattato. Cecch. Assiuol.* 1. 2. Madonna Anfrosina trattenga la pratica del vecchio, dandogli buona speranza. *(C)*

✻ §. III. *Trattenere alcuno, dicesi dei Sovrani che stipendiano a titolo d' onore persone ragguardevoli. Benv. Cell. Vit.* 2. 301. Il qual Signore stava al soldo del Re, e trattenuto dal Conte Galeotto della Mirandola. *Red. Vip.* 1. 7. E se a' nostri giorni non vivono gli Aristotili, sono però sempre stati trattenuti nella Toscana corte soggetti ragguardevoli e insigni. *(C)*

✻ §. IV. *Trattenere, in signific. neutr. pass. vale Stare, Dimorare. Red. lett.* 1. 372. Il poverello si tratteneva in Roma al servizio della Regina Cristina di Svezia. *(C)*

† ✻ §. V. *Talora vale Occuparsi. Segner. Mann. Dic.* 31. 1. Tu trattienti qui in ponderare questa bella unione, ec. *(V)*

✻ §. VI. *E per Occuparsi per semplice divertimento, e per non tediarsi. Car. lett. ined.* 3. 120. Mandate il tavoliero e lo scacchiero, perchè il vento ci tiene assediati in casa, e ci bisogna trattenere con qualche cosa. *(C)*

† TRATTENIMENTO. *Cosa che o vedendola, o udendola, o operandola ti trattiene; Passatempo.* Lat. *occupatio.* Gr. διατριβή. *Fr. Giord. Pred. R.* Si occupano in trattenimenti poco civili. *Car. lett.* 1. 125. Bisogna dunque ch' io le dica che io son negligente in questo genere di scrivere per trattenimento. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 135. Tutto quello che per ischerzo o trattenimento alletta gli uomini all' apprendere, ed esercitarsi i bruti ancorchè sia contra la disposizione del corpo loro, imparano con agevolezza. *Pros. Fior.* 1. 3. 73. Laonde egli con questa sua dolce maniera ec. di ogni onesta brigata era il trattenimento, e la gioia. *(TC)*

✻ §. I. *E per Indugio. Car. Lett. Farn.* 3. 109. Ma crederò bene che con tutta l' intenzione che si dà all' imbasciatore di capitolar col Re, che non sia per causar altro effetto, che trattenimento. *(Min)*

✻ §. II. *Per Provvisione, Salario. Benv. Cell. Vit.* 2. 333. Al Bandinello si dà dugento scudi per suo trattenimento, sicchè se tu ti contenti di questo il tuo salario è fatto. *E* 3. 56. Si degni di soccorrermi di qualche trattenimento per sostegno della mia miserabil vita. *(C)*

TRATTENITORE. *Che trattiene; e particolarmente si dice di Persona deputata a servire un ambasciadore, o altro personaggio distinto.* Lat. *comes oficiorum causa.* Gr. θεραπευτικὸς ἀκόλουθος. *Dav. Scism.* 57. Venne a Londra con 120 cavalli, secondo sua dignità, e con un cavaliere datogli per guardia e spia, in vista di trattenitore. *E* 70. Oltre a certi giovani trattenitori, e due pedagoghi. *Malm.* 6. 30. Lui mago, pur tagliatole a suo dosso, Le spedisce per suo trattenitore.

✻ TRATTENITRICE. *Verbal. fem. Che trattiene, Che apporta passatempo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 197. Quando io l' avessi voluta fare di proposito col suo esordio, colla sua proposizione, colle sue prove ec., non sarebbe stata cicalata trattenitrice, ma orazione noiatrice. (*)

✻ TRATTENUTO. *Add. da Trattenere. V. alla voce* RITENUTO. *(A)*

✻ §. *Trattenuto, è anche aggiunto d' Uomo che sta al servizio d' un Principe, e dal quale riceve uno stipendio, senza prestare un servizio attivo. Red. lett.* 1. 372. Il poveretto si tratteneva in Roma al servizio della Regina Cristina di Svezia, con nome, e provvisione di litterato trattenuto. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 287. Egli è gentiluomo trattenuto di sua Altezza Reale, e consigliere di stato. *(C)*

TRATTEVOLE. *Add. Trattabile, Piacevole.* Lat. *tractabilis.* Gr. ψηλαφητός. *Tes. Br.* 6. 24. L' uomo che è trattevole al suo compagno come si conviene, e nol contrista con sozza cera, e non commuove altrui a sozzi giuochi, ec. *Coll. SS. Pad.* Il disiderio del mal guadagnare, i falsi testimonii, le forze, non esser trattevole, e la rapina.

TRATTO. *Il tirare, Tirata.* Lat. *iactus.* Gr. βολή. *Bocc. nov.* 27. 18. Quale col giacchio il pescatore d' occupare nel fiume molti pesci ad un tratto ec., così costoro con le fimbrie ampissime ec. molte altre sciocche femmine ed uomini d' avvilupparvi sotto s' ingegnano. *Buon. Fier. Intr.* 2. 5. O in un tratto di dado Fer venir sopra un picciol tavolino A pascer cento pecore per volta.

✻ §. I. *Tratto d' arco, di mano, o simile, dicesi Uno spazio lungo quanto andrebbe un proietto tirato coll' arco, colla mano, o simili. Pros. Fior.* 1. 3. 135. Essendo ella come sapete, un tratto d' arco, fuor della via maestra. *V.* MANO, §. CCXLII. *(C)*

§. II. *Tratto della bilancia; diciamo Dare il tratto alla bilancia, e vale Far che la bilancia pieghi da una parte. Salvin. Disc.* 1. 180. Perchè, dopo aver bilanciate da una parte e dall' altra le ragioni, non si dà il tratto verso quella parte, nella quale pare che preponderino?

*† §. III. *E figuratam. vale Dar cagione ad alcuna operazione, Far risolvere alcuno che stia incerto, o dubbioso in fare alcuna cosa.* Lat. *movere, promovere.* Gr. προάγειν. *Vit. Pitt. proem.* E mentre ancor pendeva dubbioso ec., diede (come si dice) il tratto alla bilancia ec. il parere e il consenso, anzi l' esortazione di Giovanni Cappellano.

✻ §. IV. *Tratto figuratam. per Compimento. Tesorett. Br.* 7. 57. Chi bene incomenza Audito ho per sentenza Ched ha ben mezzo fatto Ma guardi poi il tratto. *(C)*

† §. V. *Tratto di corda; Sorta di pena che si dava ai rei col lasciar scorrere senza punto di ritegno quello che è legato alla fune. Galat.* 61. Non ti avverrà mai di dire: ben vegna messer Agostino, a tale che arà nome Agnolo ec., che sono a chi ti ascolta tratti di corda *(qui figuratam.). Bern. rim.* 1. 28. Non aspettò giammai tratto di corda.

§. VI. *Tratto, per Distanza, Spazio.* Lat. *tractus.* Gr. διάστημα. *Dant. Purg.* 29. Poco più oltre sette alberi d'oro Falsava nel parere il lungo tratto. *E Par.* 29. Ieronimo vi scrisse lungo tratto De' secoli degli Angeli creati, Anzi che l' altro mondo fosse fatto. *Guid. G.* Quello scampoletto del Sole del die, che era in mezzo tra la luce e le tenebre, certissimamente pareva a lei che avesse tratto di due dì. *Ar. Fur.* 17. 120. E lungo tratto di lontan scopriva I larghi campi e le diverse strade.

§. VII. *Tratto, per Maniera.* Lat. *modus, mos.* Gr. τρόπος, ἔθος. ✻ *Franc. Barb.* 179. 3. Poi fa ragion ch' el non saccia i suoi tratti Se non come sai tue Le contenenze sue. *E* 238. 7. Che soglion serbar questi Di maggior tratti agresti. *(C) Imperf. V. Tib. Proem. T.* 11. 23. La leggiadria e la beltà dell' animo, che ci dà negli occhi con l' avvenenza de'costumi, e del tratto, e delle amabili maniere, di rado si conserva senza una buona e sana mente ec. *E D.* 2. *T.* 11. 246. Anche ne' superiori fanno amirabil vedere simili atti virtuosi, come non escono di misura, i quali consistono in formalità di buone creanze, e in parole affabili, e nella piacevolezza delle maniere e del tratto. *(F) Segner. Sent. Oraz.* 7. Egli è tutto bellezza, tutto amabilità, tutto dispostezza ec.; ha un tratto che lega i cuori, un parlare che rapisce gli animi. *(TC) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 16. Non voglio qui la sua eccellente beltà ec., la leggiadria del portamento, e la convenevolezza e decenza del suo tratto rammentarvi. *E* 21. Da questa sua fondata umiltà ne veniva la clemenza ec., la piacevolezza del tratto, l' incanto delle maniere.

§. VIII. *Onde Essere persona di bel tratto, o simili, vale Esser persona di nobili maniere.*

§. IX. *Tratto, per Atto fraudolente, Astuzia, che oggi diremmo anche Tiro.* Lat. *astutia, fraus.* Gr. πανουργία, κερδοσύνη. *Fr. Giord. Pred.* Avvedendosi del tratto, non ne voller far nulla. *Franc. Sacch. nov.* 213. Non fu netto il tratto che volle fare Cecco degli Ardalaffi, come furono netti gli tratti del Gonnella. *Morg.* 24. 96. Questo è di Malagigi, e de'suoi tratti. ✻ *Salvin. Disc.* Per un tratto politico, persuase al senato di ec. *(C)*

✻ §. X. *Significa anche il Trattare e il Conversare. Segner. Mann. Giugn.* 27. 1. Il conversare è un tratto di tanto in tanto: il convivere è un tratto continuato. *(V)*

✻ §. XI. *Tratto, per Ritrovamento, Ingegno. Lasc. Gelos.* 2. 5. Come fui fuor di camera, tirai a me l' uscio, e poi pian piano vi messi il chiavistello in modo, che senza avvedersene è rimasto serrato, ec. *Pier.* Bel tratto! *(V)*

✻ §. XII. *Bel tratto, vale anche Opportunità, Buon destro. Cecch. Dot.* 4. 6. Egli è meglio perdere un amico, che un bel tratto. *(V) Car. lett. ined.* 3. 144. Qual tranquilla pace potrà mai esser tra questi Principi, che mi possa tanto quietare, che se io vedrò un bel tratto di ricuperare il mio, non lo facci? *(N)*

§. XIII. *Tratto, per Motto, o Detto arguto.* Lat. *dicterium.* Gr. σκῶμμα. *Sen. Pist.* Il quale sempre parlava a trat-

ti. *Lib. Son.* 20. E suol in versi usar chi è gentile Qualche tratto sottile. *Bern. Orl.* 2. 21. 41. Si suole in Spagna un certo detto usare (Certo che gli Spagnuoli han di bei tratti), Ch' un servigio val più, che s' abbia a fare, Che cento mila milion de' fatti. *Car. Lett.* 2. 191. Giudiziose e ingegnose mi son parse ambedue queste composizioni, e con alcuni tratti molto spiritosi.

*† §. XIV. *Tratto, per Quel segno che si fa in fregando, o strisciando.* Lat. *tractus.* Gr. *συρμός.* *Vit. SS. Pad.* Vedemmo per la rena le vestigia del tratto d' un dragone sì grande, che, secondo che si mostrava per lo suo tratto nella rena, era bene come una grande trave, ec.: volevano pur seguitar lo dragone dopo le vestigie del suo tratto. *Buon. Fier.* 1. *Introd.* Un sol tratto di penna e poca carta ec. puote in un' ora Grandemente arricchire. *Gal. Sist.* 166. Che poi del moto lunghissimo della penna non resti altro vestigio, che quei tratti segnati sulla carta, la cagione ne è l' essere stato ec.

✻ §. XV. *Per Quel segno che si fa collo stile, o col pennello. Dant. Purg.* 12. Qual di pennel fu maestro e di stile, Che ritraesse l' ombre e i tratti, ch' ivi Mirar farieno uno ingegno sottile? *Segner. Mann. Dic.* 29. 1. Chi ha innanzi l' originale, non ha più bisogno d' interrogare il maestro, per udir come ha da regolarsi ne' tratti del suo pennello. *(V)*

✻ §. XVI. *Tratto, per Tempo opportuno, Congiuntura.* « *Vit. S. Gio. Batt.* 235. E Santo Giovanni, come valente cavaliere e Prencipe di Dio, non lasciava tratto a fare e a dire di tutto ciò che Iddio voleva. *(C)*

ℨ §. XVII. *Tratto, per Fiata, Volta.* Lat. *vicis, tempus.* Gr. *ἀμοιβή, καιρός.* *Bocc. nov.* 50. 10. In cosa che far potesse intorno a ciò, sempre del marito temendo, non ne lasciava a far tratto *(cioè, ogni volta che le si presentava l' occasione). Ar. Fur.* 1. 2. Dirò d' Orlando in un medesmo tratto Cosa non detta in prosa mai, nè in rima. *E* 4. 22. Potea così scoprirlo al primo tratto, Senza tenere i cavalier più a bada. *E* 29. 63. Ma gran ventura l' aiutò a quel tratto. *E sat.* 3. Quanto ben disse il mulattier quel tratto, Che, tornando dal bosco, ebbe la sera Nuova, che il suo padron Papa era fatto. *E Cass.* 4. 9. Ho fatto il debito Mio un tratto: tuo sia il danno, se t' impiccano. *Bern. Orl.* 1. 27. 24. Ma non vuoi ben contar com' andò il fatto, Perchè tu pur fuggisti il primo tratto.

§. XVIII. *Innanzi tratto, posto avverbialm.; vale Per tempo, Anticipatamente, Precedentemente, Primieramente, La prima cosa.* Lat. *ante, ante rem confectam.* Gr. *ἔμπροσθεν.* *Bocc. nov.* 27. 17. Queste cose si volean pensare innanzi tratto; e se credevate doververne come di mal far, pentere, non farle. *Ar. Fur.* 22. 74. Ma innanzi tratto gli levò la strada, Che non potè fuggir verso il castello. *V.* INNANZI TRATTO.

§. XIX. *Di primo tratto, posto avverbialm; vale Sul principio, Da principio, Subitamente.* Lat. *primum, primo.* Gr. *εὐθύς, αὐτίκα, ταχέως.* *Cron. Morell.* 310. Pagò centoquaranta mila fiorini di primo tratto.

§. XX. *In un tratto, e Ad un tratto, posti avverbialm., vagliono In un subito, Di subito.* Lat. *statim, illico.* Gr. *εὐθύς αὐτίκα.* *Bocc. nov.* 80. 23. Troppi danari ad un tratto hai spesi in dolcitudine. *Bern. rim.* 1. 54. Come falcon ch' a far la preda intende, Che gira un pezzo sospeso in su l' ali, Poi di cielo in un tratto a terra scende.

ℨ §. XXI. *Dare i tratti, Avere i tratti, Tirare i tratti, e simili, si dicono dell' Essere all' estremo della sua vita.* Lat. *animam agere, animam efflare.* Gr. *τελευτᾶν.* ✻ *Vit. S. M. Madd.* 87. La madre e tutte l' altre stettono chete e in silenzio, mentrechè messer Giesù faceva i tratti, e passava di questa vita. *(V) Lib. Op. div. Andr.* 130. Venendo dentro alla cella, dove giacea lo santo romito, trovollo che avea i tratti della morte. *Fir. As.* 67. E' mi venne veduto ec. giacerne a' suoi piedi tre tutti imbrodolati di sangue, che ancor davano i tratti. *Lasc. Madr.* 43. Dopo mangiare un dì questo meschino ec. Innanzi alla sua donna Cominciò a tremare, E gli occhi a stralunare, Come fanno color che danno i tratti. *Lasc. Pinz.* 4. 4. Egli è già presso a dare i tratti, e vi si raccomanda.

✻ §. XXII. *E figuratam.* « *Dav. Acc.* 145. Bramò ch' ella *(l' Accademia)*, che nelle sue mani dava i tratti e boccheggiava, nelle mie basisse, spirasse e intrafatto perisse ». *(C)*

✻ §. XXIII. *Dare l' ultimo tratto, vale Morire. Alleg.* 228. Dice che fu in Valdimarina un tratto Un pover uom malato di maniera, Ch' era quasi per dar l' ultimo tratto. *(V)*

§. XXIV. *Non ne poter levar tratto, vale Non poter vincerne posta, Restarne al disotto. Stor. Nerb. Strad.* Con questi Cristiani noi non ne possiamo levar tratto.

§. XXV. *Vincerla del tratto, è lo stesso che Vincerla della mano. V.* MANO, §. CCL. Lat. *antevertere.* Gr. *φθάνειν.* *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l' uovo in bocca, ec.; e alcuni usano, non: tu m' hai furato le mosse, e tu me l' hai tolto di bocca, ma tu me l' hai vinta del tratto.

§. XXVI. *Pigliar il tratto, vale Pigliar il tempo. Bern. Orl.* 2. 30. 3. La chiosa a tutti questi testi ha fatto Rinaldo quando addosso andò a colui, Parendogli che fusse atto da saggio Pigliare il tratto innanzi e l' avvantaggio.

TRATTO. *Add. da Trarre. Mor. S. Greg.* 6. 6. L' acqua della terra, tratta dalla radice della vite, dentro nell' uva diventa vino *(cioè attratta). Dant. Purg.* 29. E vidi le fiammelle andare avante, Lasciando dietro a sè l' aer dipinto, E di tratti pennelli avea *(i migliori testi leggono* avean *o* avien*)* sembiante. *Amet.* 83. Achemenide, tratto da' fati, al figliuolo d' Anchise cercò commiato *(cioè, guidato, condotto).*

✻ §. *Per Sottratto, Detratto. Giamb. Or. Ling. Fior.* 23. Per il che tratti i 700 anni, che voi dite dai due mila quattrocento otto, resteranno 1738, che è l' anno secento ottantaduesimo della vita di Noè. *(C)*

✻ TRATTONE. *Avverb. Eccetto, Salvo. Fr. Giord.* 226. In lui *(Dio)* perfettamente sono tutte le criature, trattone i difetti, ec. Eleggine il buono, e quello da' a Dio. *(V) Cr.* 6. 2. 12. Il traspiantamento si fa quasi di tutte erbe, trattone spinaci ec. in ogni tempo, nel quale le piante alquanto saranno cresciute. *(C)*

TRATTO TRATTO. *Avverb. Di punto in punto, Di momento in momento.* Lat. *identidem, longe frequenter.* Gr. *αὖθις καὶ αὖθις, θαμινά.* *Bocc. nov.* 81. 11. Parevagli tratto tratto che Scannadio si dovesse levar ritto, e quivi scannar lui. *Galat.* 26. Male fanno ancora quelli che tratto tratto si pongono a recitare i sogni loro. *E* 31. Perocchè tratto tratto son rinculati a guisa di ronzino che aombri.

*† ✻ TRATTORE. *Verbal. masc. Che, o Chi trae, Tiratore, Traggitore, Traitore. Salvin. Odiss.* 21. 234. Certo te sì fatto Non generò la veneranda madre, A essere trattor d' arco e di frecce. *(A)*

† ✻ §. *Trattore da seta, dicesi Colui che dai bozzoli fa trarre il filo, e metterlo in matasse. Magal. Lett. scient. pag.* 214. Opinione che corre in Firenze tra i nostri trattori di seta ec., che l' ovatta non sia altro che quella rimondatura di bozzoli, ec. *(A)*

ℨ TRATTOSO. *Add. Di bel tratto, Manieroso.*

✻ §. I. *Vale anche Che è pieno di tratti, in senso di Motti, o Detti arguti.* « *Varch. Stor.* 12. 459. Era grazioso, affabile e cortese molto, arguto nel favellare, trattoso nel rispondere, prudente nello scrivere ». *(C) Segn. Stor.* 13. 334. Questo fatto del Duca inteso in Roma da Don Diego di Mendozza, che si riputava trattoso e di gran giudizio, disse: Il Duca certo ha fatto un tratto da gran cavaliero, ma non già da Fidelfo dell' Imperadore. *(FP)*

† ✻ §. II. *Trattoso, dicesi anche dei discorsi. Dep. Decam.* 119. Che se non sono tali ragionamenti trattosi, arguti, e pieni di motti, non vagliono. *(V)*

TRATTURA. *V. A. Il trarre, Il tirare. Fr. Iac. T.* 4. 10. 13. Caggionti i denti senza trattura *(cioè, senza esser cavati, o sradicati).*

✻ TRATTUZZO. *Dim. di Tratto. Bemb. lett.* 2. 10. 122. Io ne ho segnati alcuni con un trattuzzo di calamo, ed altri non ho segnati. (*)

TRAVAGLIA. *V. A. Travaglio.* Lat. *molestia, afflictio, anxietas.* Gr. *ἀνία.* *Nov. ant.* 69. 1. Ercole fu uomo fortissimo oltre li altri uomini, e aveva una sua moglie, la quale gli dava molta travaglia. *M. V.* 8. 80. Tornando alle travaglie del reame di Francia. *Dant. Inf.* 7. Ahi giustizia di Dio, tante chi stipa Nuove travaglie e pene, quante i' viddi? *Rim. ant. Dant. Maian.* 86. E della mia travaglia Terraggio esto savere.

† TRAVAGLIAMENTO. *Il travagliare.* Lat. *molestia, afflictio.* Gr. *ἀνία.* *Guid. G. proem.* La pura e semplice verità della detta storia variò in diversi travagliamenti. *Zibald. Andr.* 114. Siccome l' anno è distinto in quattro maniere ec., così i corpi nostri si mutano in questi travagliamenti de' tempi. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 32. Appara il travagliamento e cambiamento della tua natura, e le tue opere non naturali. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 208. Cercano ec. di tutto il faticoso travagliamento del vivere che la memoria del nome loro ec. si distenda e allunghi, il più che sia possibile, tra color che verranno. *(C)*

*† TRAVAGLIANTE. *Che travaglia, Operante, Affaticante.* Lat. *laboriosus.* Gr. *χαματηρός.* *Sen. Pist.* 361. Tanto è più mobile e travagliante, quanto egli è più vigoroso.

TRAVAGLIARE. *Dar travaglio, Affliggere.* Lat. *molestia afficere, divexare.* Gr. *κακοῦν.* *Dant. Purg.* 21. La sete natural, che mai non sazia ec., Mi travagliava. ✻ *Alam. rim.* 1. 354. Nè si cura al compir l' empio disegno Travagliar l' alma sì, che d' ogni posa Sè stesso face in mille affanni indegno. *(B) Segner. Sent. Oraz.* 2. Sono stato in questo di travagliato assai d' una tentazione. *(TC)*

✻ §. I. *E assolutam. vale Essere in*

travaglio, in affanno. *Petr. son.* 60. O voi che travagliate, ecco il cammino. *(B)* *Segner. Pred.* 18. 4. Per un sol Giona non travagliarono tutti que' passeggieri, quali navigavano a Tarsi? *(CP)*

§. II. *Per Lavorare*. *Stor. Eur.* 6. 141. Era una legge principalissima tra tutti gli abitatori, che ognuno fosse il benvenuto, e vi travagliasse quieto e pacificamente ciò ch' e' voleva. ✲ *Alam. rim.* 1. 385. Quello oggi spende saggiamente gli anni, Che col suo travagliar travaglia il mondo, Cercando l' util suo negli altrui danni. *(B)*

✲ §. III. *Per Faticare*. *Rucell. Ap.* 219. Nè senza gran cagion travaglian sempre ec. In turar con grand' arte ad uno ad uno I fori, e le fessure. *(C)*

† ✲ §. IV. *Travagliare il passo ad uno, vale Impedirgli il cammino. Bern. Orl.* 3. 7. 30. E sempre innanzi il passo gli travaglia, Fra l'altre piante, un frassino leggiero. *(N)*

† §. V. *Travagliare, in signific. neutr. pass., vale Impacciarsi, Intrigarsi, Intromettersi in checchessia; e si unisce al Di, come all' In.* Lat. *se immiscere*. Gr. ἐμπλέκεσθαι. ✲ *Ricord. Malesp. cap.* 45. Questi regnò anni 12., ma poco si travagliò de' fatti d' Italia. *(C) G. V.* 2. 18. 1. Poco si travagliò ne' fatti d' Italia. *Pass.* 126. Sono certi casi, de' quali, eziandio i molto savii e letterati, dubitano, e malvolentieri se ne travagliano. *Varch. Stor.* 10. 279. E senza sapere bene spesso quello che si treschino, si travagliano molto in tutte le bisogne de' secolari.

✲ §. VI. *Travagliare una cosa, vale Maneggiarla. Segr. Fior. Stor.* 280. Mentre che in Romagna le cose secondo questo ordine si travagliavano, non stettero i fiorentini quieti tra loro. *(Pe)*

† §. VII. *Travagliare, in signific. neutr. e neutr. pass., vale anche Affaticarsi, Darsi da fare*. Lat. *laborare, conari, studere*. Gr. πειρᾶσθαι, σπουδάζειν, φροντίζειν. *G. V.* 1. 1. 3. Mi travaglierò di ritrarre e ritrovare di più antichi e diversi libri e croniche e autori le geste e fatti de' Fiorentini. *E* 4. 5. 1. In vano spessamente si travagliavano i Fiorentini di conquistarla. *E* 10. 81. 1. I Sanesi mandarono ambasciadori a Pisa a Castruccio, e dimandàrgli che non si travagliasse contro a loro. *Urb.* 14. Non mi posso travagliare come soleva; però dovresti avere qualche riguardo alla mia vecchiezza. *Petr. canz.* 3. 1. A qualunque animale alberga in terra ec. Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. ✲ *Ar. Fur.* 1. 17. Or mentre l' un con l' altro si travaglia, bisogna al palafren ec. *(D)* *Car. Lett.* 2. 356. E V. S. se ne potrà servire senza alcun riservo, perchè non conosce riputazione, e tanto ha bene quanto travaglia. *Chiabr. Vit.* 9. Vedendo che era quistione intorno alla favola e intorno al verseggiare, egli si travagliò di dare esempio a giudicare. *(C)*

✲ §. VIII. *E col secondo caso. Gr. S. Gir.* 55. Tutti debbono travagliare della salute degli uomini. *(V)*

*† §. IX. *Travagliarsi, per Rimescolarsi, Alterarsi. Pallad. Marz.* 23. Non si travagliano per mutamento d'altrui aria. *Dant. Par.* 33. Non perchè più ch' un semplice sembiante Fosse nel vivo lume ch' io mirava, Ma per la vista, che s' avvalorava In me, guardando, una sola parvenza, Mutandom' io, a me si travagliava.

✲ §. X. *Il mare travaglia, dicono i Marinai quand' è grandemente agitato: e Un vascello travaglia, quando difficilmente può solcare. (A)*

TRAVAGLIATAMENTE. *Avverb. Con travaglio*. Lat. *laboriose, duriter*. Gr. ἐπιπόνως, σκληρῶς.

TRAVAGLIATISSIMO. *Superl. di Travagliato*. Lat. *ærumnosissimus*. Gr. ἀθλιώτατος. *Borgh. Vesc. Fior.* 395. È credibile che ec. fusse lo spirituale travagliatissimo, e si stesse talvolta senza pastori buon tempo.

✲ TRAVAGLIATIVO. *Add. Faccendiere*. *Dav. Perd. eloq.* 406. Qual fama ec. puote agguagliarsi alla gloria de' dicitori illustri, non pure appresso gli uomini travagliativi, ec. *(il Lat. ha negotiosos). (V)*

TRAVAGLIATO. *Add. da Travagliare; Pieno di travaglio, Oppresso da travaglio, Afflitto*. Lat. *afflictus, anxius*. Gr. περιαλγής, πολυμέριμνος. *Dant. Inf.* 34. E s' io divenni allora travagliato, La gente grossa il pensi. *Petr. canz.* 11. 5. E i neri fraticelli, e i bigi e i bianchi, Con l' altre schiere travagliate e 'nferme, Gridano: O signor nostro, aita, aita. *G. V.* 9. 190. 3. Trovando la gente di messer Marco sparta e travagliata, gli misero in isconfitta *(cioè,* affaticata). *Lasc. rim.* Come l' oro nel fuoco travagliato, Così delle lor mani è sempre uscito Sette volte più netto e più purgato *(cioè,* agitato, rimenato).

✲ §. *Tempo travagliato, dicesi Quel tempo che dà travaglio, nel quale accadono sollevazioni, disordini. Giov. Gell. Vit. Alf.* 30. Giudicando per molte e molte cagioni, ch' ei non fosse bene in modo alcuno, in così travagliato e turbulento tempo, che la persona sua uscisse di Ferrara. *(C)*

† TRAVAGLIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi travaglia.*

§. *Per Bagattelliere*. Lat. *præstigiator*. Gr. ἀγύρτης. *Sen. Pist.* Questi sofismi ingannano l' uomo senza danno, siccome fanno i bossoletti e le pallottole, e gli altri strumenti de' travagliatori e de' tragettatori. *Fr. Giord. Pred. S.* Come il dì mille volte fanno cotali travagliatori e cotali magi. *Amm. Ant.* 15. 3. 5. Il travagliatore, perocchè non promette se non d' ingannare, gli uomini diligentemente mirano, e sollicitissimamente osservano.

✲ TRAVAGLIATRICE. *Verbal. fem. di Travagliatore*. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 72. Rimossero la travagliatrice opinione circa gl' Iddii, perchè non che altro, non la ricevettero. *(C)*

*† TRAVAGLIO. *Quell' ordigno composto di travi, nel quale i Maniscalchi mettono le bestie fastidiose e intrattabili, per medicarle, o ferrarle*. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E' ti parrà forse esser nel travaglio De' buoi entrato, e 'n pastoie condotto. *Morg.* 18. 143. Ch' io so domar le bestie nel travaglio.

TRAVAGLIO. *Perturbazione, Molestia, Sollecitudine, Affanno*. Lat. *molestia, afflictio, anxietas*. Gr. ἀνία. *Nov. ant.* 99. 2. Ora avendone egli a poco a poco perduto lo bere, lo mangiare e lo dormire, e sofferendo tanto di pena e di travaglio, che egli non aspettava se non la morte, pensò di mandare una lettera a madonna Isotta. ✲ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 39. Nientedimanco i Viniziani erano in questo tempo in un pensiero e in un travaglio grandissimo. *(C)*

§ §. I. *Travaglio, per Affaticamento intorno all' operare*. Lat. *labor*. Gr. πόνος. ✲ *Fir. Disc. an.* 88. Amici il dispiacer ch' io piglio del non profittevol travaglio che voi vi prendete per accender questo fuoco, mi ha mosso a venirvi a dire, che voi gittate via il fiato e 'l tempo. *(C) Cas. Oraz. leg.* Ciò non la pigrizia ha operato, perocchè questa è delle serve città compagna, ma la virtù e il travaglio, che sono delle nobili e reali repubbliche satelliti e ministri. *(FP)*

✲ §. II. *Vivere, Campare, o simili, sul travaglio, vale Vivere, Campare, o simili, con quello che si guadagna lavorando.* « *Malm.* 7. 5. Omai serra gli ordinghi e le ciabatte Chiunque lavora e vive in sul travaglio ». *(C)*

✲ §. III. *Travaglio, dicesi anche il Lavoro stesso fatto, o da farsi. Car. En.* 1. 683. Mira il travaglio, mira la frequenzia, E le porte e le vie piene di strepito. *(N) Rucell. Ap.* 234. Tutte hanno un sol travaglio, un sol riposo. *(C) Viv. Disc. Arn.* Mantenere i travagli di terra tutti. *(A)*

✲ §. IV. *Per Cosa difficile, malagevole. Stor. Barl.* 98. Or non è travaglio a credere, ch' uom mortale possa fare Iddio? *(V)*

✲ §. V. *Travaglio, dicesi del Male che altri ha in alcuna parte del corpo, e singolarmente nello stomaco. Red. cons.* 1. 16. Si è aumentata notabilmente la bile nel suo corpo, onde prova presentemente grandissimi travagli nello stomaco. *(N)*

TRAVAGLIOSISSIMO. *Superl. di Travaglioso. Salvin. Disc.* 1. 80. La facilità del vizio giunge ad essere col tempo un affare travagliosissimo.

TRAVAGLIOSO. *Add. Che ha, o dà travaglio, Travagliatore*. Lat. *ærumnosus*. Gr. ἄθλιος. ✲ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 158. Successe a Leone con un conclave assai travaglioso e perturbato Adriano d' Olanda. *(C) Car. En.* 2. 486. Cerca loro altre terre ergi altre mura; Che dopo lungo e travaglioso esiglio, L' ergerai più di Troia altere e grandi. *(FP) Buon. Fier.* 5. 1. 5. Se 'l travaglioso mio pensiero Non fa smagarmi a giudicar men retto. *E* 5. 5. 6. Che s' oggi travagliosa Voi provata l' avete, Ragion è che tranquilla e dilettosa Voi la godiate pure. *Salvin. Disc.* 1. 144. S' io considero la passione dell' amore, quanto ella è travagliosa, quanto terribile!

✲ TRAVAGLIUCCIO. *Dim. di Travaglio*. Lat. *levis molestia*. *Red. Cons.* 1. 196. È impossibile che anco per l' avvenire ella di quando in quando non abbia a sentire qualche comportabile travagliuccio di diverse sorte. (*)

TRAVALENTE. *V. A. Add. Molto valente*. Lat. *egregius*. Gr. ἐξαίρετος. *Dif. Pac.* O Luigi travalente, e tranobile Imperador de' Romani.

TRAVALICAMENTO. *Il travalicare. M. V.* 2. 35. In questo travalicamento del tempo delle due armate ci occorre raccontare altre cose. *E* 3. 70. La donna rimase vedova di due mariti tagliati a ghiado in piccolo travalicamento di tempo.

† §. *Per metaf. vale Trasgredimento, Inosservanza*. Lat. *transgressio*. Gr. παράβασις. *Med. Arb. Cr.* 49. Ed imperciò abbi in memoria questo tuo travalicamento e peccato. *Ott. Com. Purg.* 32. 560. Non dunque del frutto che nasce è posto il nome, ma del travalicamento seguitato.

✲ TRAVALICANTE. *Che travalica, o trapassa. Ott. Com. Purg.* 12. 216. Ella fu prima travalicante il comandamento d'Iddio, volere essere simile a Dio. *(C)*

† TRAVALICARE. *Valicare oltre, Trapassare; e si usa così al proprio, come al figurato*. Lat. *transmeare, transiicere*. Gr. μεταβαίνειν. *Teol. Mist.* Correndo fortemente in tal modo, ch'ella travalica monti e colli. *Bocc. nov.* 19. 3. D' un ragionamento in altro travalicando, pervennero a dire delle lor donne. *Sen. Pist.* Gl' Iddii erano usati di parlar per la bocca degl' innocenti, non parlare per

l' effetto, che per la sua dottrina possono alcuna cosa travalicare.

§. *Per Trasgredire*. Lat. *transgredi*. Gr. *παραβαίνειν*. *S. Agost. C. D.* Allora fu detto: se travalicherete il comandamento, morirete; ora dice: se ricuserete la morte, il comandamento travalicherete.

TRAVALICATO. *Add. da Travalicare.*

† TRAVALICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi travalica, Che, o Chi passa oltre. Filoc.* 7. 366. Il cui figliuolo Nino era stato primo travalicator de' patrimoniali termini, con mano armata soggiogandosi l' Oriente.

✲ TRAVANTAGGIATO. *Add. Più che vantaggiato. Ces. Bell. Dant.* 1. 285. Questa è una delle vive, e travantaggiate metafore, che voi diceste di sopra. *(C)*

✲ TRAVARCARE. *Travalicare. Rim. ant. Bell. Man.* 158. Onde procedon le malizie tante, Che i tuoi comandamenti ognun travarca. *Franc. Sacch. Batt. Vecch.* 2. 15. E dice: o Giove, tua ragion travarca In fare altrui gran torto, ed hai fallito. *(B)*

TRAVASAMENTO. *Il travasare.* Lat. *elutriatio, transfusio*. Gr. *μεταγγισμός*. *Lib. cur. malatt.* Prendi cura che nel dì del travasamento non tiri vento scirocco.

✲ §. *Per metaf. Tac. Dav. Stor. lib.* 2. *pag.* 47. *(Parigi* 1760) Ordiva la fortuna in diversa parte del mondo principii e cagioni d' altro travasamento dell' Imperio, variamente alla Repubblica lieto o atroce. *(B)*

TRAVASARE. *Far passare il liquore, o altra cosa, di vaso in vaso.* Lat. *elutriare*. Gr. *μεταγγίζειν*. *Cr.* 4. 35. 1. Conviensi il vino travasare a' venti settentrionali, e non meridionali. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le merci si travasin, si trasportino.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 21. Quand' io fu' chiesto e tratto a quel cappello Che pur di male in peggio si travasa. ✲ *Zenon. Pist.* 35. Questa si è la rilucente casa Di tutti quei, che vedi qui con lei, Che morte nuovamente li travasa *(cioè,* gli colloca in altro luogo). *(C) Dav. Camb.* 102. E da lui, ritenutosi un terzo per provvisione, son travasati in E.

✲ §. II. *Travasare, vale anche Trasportare le robe da un luogo all' altro. Car. En.* 4. 94. Tutti insieme sciogliendo, travasando, E spingendosi in alto, in un momento Lasciaro il lito. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Di poi avere a travasare moglie, fante, masserizie, la non mi quadra. *(M)*

TRAVASATO. *Add. da Travasare.* Lat. *elutriatus, transfusus*. Gr. *μεταγγισθείς*. *Salvin. Disc.* 1. 212. Come un liquore travasato perde di suo sapore, una pianta trapiantata in stranio suolo non fa prode; così i sentimenti svelti, per così dire, dal buon terreno ec., intristiscono. *Segner. Mann. Dicemb.* 11. 1. Fu di lui come di un vino, nobile sì, generoso, gagliardo, ma non travasato.

✲ §. *E figuratam. Dep. Decam.* 73. Passati *(i libri più antichi)* per manco mani e men travasati, portano minor pericolo di essere stati contaminati o dalla negligenzia o dalle voglie de' copiatori. *(V)*

*† TRAVATA. *Unione di travi congegnate insieme per riparo, o per reggere gagliardamente checchè sia.* ✲ *Stor. Narb.* In luogo di navilii con molti foderi, che sono travate di legnami congiunti insieme. *Tac. Dav. Ann.* 12. 158. Fecesi di travate un cerchio, acciò non potessero fuggire, agiato da potervisi ringirare, maneggiare, vogare e combattere. *(N) Guicc. Stor.* 12. 606. Accostatosi con gatti e travate al fosso e alla muraglia della fortezza, attendeva a far la mina.

✲ TRAVATO. *Aggiunto di cavallo balzano. Red. lett.* 1. 7. *Balzano travato* si dice quando il bianco è nel piede dinanzi e nel piede di dietro dalla stessa banda. (*)

✲ TRAVATURA. *Gli ordini delle travi nelle impalcature. Baldin. Voc. Dis. (A) Bart. Ricr. Sav. l.* 1. 14. 231. E finalmente ec. ducento e più ossa, che sono la travatura, che lieva su alto, in castella, figura, e sostien tutto il corpo. *(C)*

*† ✲ TRAUCCIDERE. *In forma di neutr. pass. Uccidersi, Ammazzarsi gli uni cogli altri. Salvin. Iliad.* 11. 407. Colà i destrieri addirizziamo e 'l cocchio, Dove massimamente cavalieri E fanti mala briga in tra lor messa, Trauccidonsi, e clamor sorge infocato. *(A)*

*† TRAUDIRE. *Ingannarsi nell' udire, Udire una cosa per un' altra.* Lat. *perperam audire*. Gr. *παρακούειν*. *Tass. Amint.* 1. 2. Quivi abitan le maghe, che incantando Fan travedere e traudir ciascuno. *Salvin. Disc.* 2. 134. I piccoli moti sembrano grandi nel sonno, che fa traudire e travedere maravigliosamente.

TRAVE. *Legno grosso e lungo, che s' adatta negli edificii per reggere i palchi e i tetti.* Lat. *trabs, trabes*. *Lab.* 16. Tanto t' è per lei prendergli, quanto se per una delle tue travi della camera gli prendessi. *Tes. Br.* 3. 6. Tutte le travi e gli arcali del tuo dificio sia tagliato di Novembre, o almeno infino a Natale, in tal maniera, che ne esca tutto l' umidore che è nelle vene del legno. *Franc. Barb.* 235. 12. Da quel che va sì grave, Che par che porti un trave. *Dant. Purg.* 30. Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d' Italia si congela *(qui per l' Albero di che si cava la trave).*

§. I. *Dicesi in proverb.: Ogni bruscolo, o altro che sia piccolissimo, parere una trave; e vale Stimar per grandi le cose piccole. Cron. Morell.* Non ti darai piacere nè in detti nè in fatti, e parrà che ogni cosa ti sia una trave. *Varch. Lez.* 298. Se è adirato, o altramente di mal talento, piglia agevolmente ogni occasione, ed ogni bruscolo, come volgarmente si dice, gli pare una trave.

✲ §. II. *Pure in proverb. Più debole il puntello che la trave, e dicesi quando chi aiuta è più debole dell' aiutato. V.* PUNTELLO, §. VI. *(N)*

§. III. *Dar la trave. Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora, in vece d' adulare, soiare, o dar la soia, e così dar l' allodola, dar caccabaldola, moine, roselline, la quadra, la trave.

TRAVECCHIEZZA. *V. A. Decrepità, Ultima vecchiezza.* Lat. *senium, senectus*. Gr. *γῆρας*. *Sen. Pist.* 26. Altro nome mi conviene trovare alla mia età, e ancora al corpo si conviene altro vocabolo, e questo si è non solamente vecchiezza, ma travecchiezza. *E* 49. Dall' una parte ha fatto fanciullezza, dall' altra giovanezza, dall' altra un trapasso da giovanezza a vecchiezza, e dall' altra ha fatto travecchiezza.

✲ TRAVEDENTE. *Che travede. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 389. Il nostro, delle lettere amante, non faceva altro che discoprire il vero, e trar fuora, e mostrarlo a guisa d' amante sì, ma non travedente, non ingannato. (*)

TRAVEDERE. *Ingannarsi nel vedere, Vedere una cosa per un' altra.* Lat. *caligare, allucinari*. Gr. *παραβλέπειν*. *Fir. nov.* 2. 204. Oh! come può essere avvenuto questo? io ho paura di non travedere. *Tass. Amint.* 1. 2. Quivi abitan le maghe, che incantando Fan travedere e traudir ciascuno. ✲ *Segner. Sett. Princ. Dichiar. Op.* E perchè mai nol può fare con ragioni vere ec. si affatica di farlo con apparenti, come fa chi fa travedere. *(TC)*

✲ §. *Travedere, vale anche Prendere errore, Ingannarsi nel far checchessia. Dep. Decam.* 72. In queste voci, dove ha qualche simiglianza, strana cosa a vedere come ci traveggano spesso alcuni forestieri. *(V) Red. lett.* 2. 24. *(Fir.* 1779) Ho infin dubitato dentro di me medesimo, che quell' amore, ch' io porto a V. R. non mi facesse travedere. *(C)*

✲ TRAVEDEVOLE. *Add. Atto a far travedere. Bellin. Disc.* 2. 10. Nè il mio ragionare magnifico è uno sforzo fantasioso di colori oratorii, ingannevolmente condotti con un magistero di dipintura più travedevol che vero, come ec. *(B)*

✲ TRAVEDIMENTO. *Abbagliamento, Abbaglio.* Lat. *allucinatio*. Gr. *παράβλεψις*. *Segner. Mann. Agost.* 14. 3. A credere un tal viaggio che si richiede? ec. Giudicare con quei principii di fede, che soli al mondo non sono mai sottoposti a travedimento. (*) *Bellin. Disc.* 2. 238. Badate un po' bene se questi son vani travedimenti d' incanti, o sodezze palpabili di verità. *(F)*

TRAVEDUTO. *Add. da Travedere.*

† TRAVEGGOLE, e TRAVVEGGOLE. *Sust. pl. ed è Quel sottilissimo appannamento nella luce degli occhi, per cui gli oggetti si veggono alterati, e spesso l' un per l' altro; onde Aver le travveggole, si dice di Chi in vedendo piglia una cosa per un' altra, o travede. Lab.* 147. Tu menti per la gola, tu hai le traveggole. *Franc. Sacch. nov.* 120. Nella fine dissono che 'l banditore aveva avuto le traveggole. *Lasc. Sibill.* 5. 11. Quando io gliene dissi, egli mi uccellava, e diceva che io aveva le travveggole. *E Spir.* 4. 3. Costui sospettoso gli pare aver veduto le maraviglie, come egli avesse le travveggole.

§. *Far venire le traveggole, vale Far travedere. Cecch. Incant.* 3. 2. Questo è un incantesimo, Che fa venire agli occhi le traveggole.

TRAVERSA. *Legno messo a traverso per impedire, o per riparare.* Lat. *asser transversus. G. V.* 12. 95. 2. Abbarrato per mare e di fuori con pali e traverse di legname.

§. I. *E per simil. si dice di Qualunque altra cosa che si ponga a traverso.* ✲ *Borgh. Arm. Fam.* 4. Volendo ciascuno la propria insegna, e' fu forza d' allargarsi in più colori, e que' medesimi in diversi modi formare: a doghe, a sbarre, a traverse, a onde, a scacchi. *(V)*

§. II. *Traversa, per lo Spazio che attraversa.* Lat. *obliquitas, spatium transversum*. Gr. *λοξότης, πλαγιότης*. *Stor. Eur.* 5. 104. La forma sua *(della Boemia)* è quasi tonda, e con tanta traversa, quanta può camminare in tre dì uno a piè, che non porti se non sè stesso.

§. III. *Traversa, per Iscorciatoia; Strada non principale, che abbrevia il cammino; Tragetto.* Lat. *semita transversa*. Gr. *τὸ πλάγιον*.

§. IV. *Traversa, per Manrovescio.* Lat. *ictus*. Gr. *πληγή*. *Morg.* 7. 54. E mandritti; traverse con fendenti.

† §. V. *Alla traversa, posto avverbialm., vale lo stesso che A traverso.* Lat. *transversim, in transversum*. Gr. *πλαγίως*. *Tesorett. Br.* 2. 17. Perdei il gran cammino, E tenni alla traversa D' una selva diversa.

§. VI. *E figuratam. vale Con isdegno, Stranamente, Rabbiosamente. Franc. Sacch. nov.* 229. Rispondendo nuovamente e alla traversa spesse volte a messer Aldighieri.

✻ §. VII. *Traversa, dicono i militari Una massa di terra, o Un muro di forma quadrilunga, che si alza di distanza in distanza, lungo i lati della strada coperta per salvarla dall' essere imboccata dall'artiglierie nemiche; e generalmente Ogni opera della stessa figura, che si costruisce in questa, o quella parte del recinto per lo stesso fine. Galil. Tratt. fort.* 42. Servono *(i cavalieri)* eccellentemente per traversa al battere per cortina, e fanno bonissimo fianco alla cortina per di dentro. *E* 48. Nello stesso tempo si sbasserà il fondo, per tutto quello spazio che resterà tra l' uno e l' altro di questi argini di balle o fascine; e s' alzerà la traversa, e sarà ricoperta più sicura. *(C)*

TRAVERSA. *Avversità; che più comunemente fu detto Traversia; modo antico.* Lat. *res adversæ, infortunium.* Gr. δυστυχήματα. *G. V.* 11. 139. 6. Tante furono le traverse e diffalte della nostra oste. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. Ora non so io se voi siete del numero di coloro che si dolgono più nella vecchiezza alcuna traversa avvenirgli, che se nella giovinezza avvenisse. ✻ *Car. lett. ined.* 2. 332. Lo stato del conclave è questo: Carpi e Puteo sono in carriera, ma non possono giugnere, ed hanno delle traverse pure assai. *(N)*

TRAVERSALE. *Add. Trasversale.* Lat. *transversalis.* Gr. πλάγιος. *Cr.* 3. 7. 6. E le zolle si rompano, e i solchi si rimondino, così i diritti minori, come li traversali solchi maggiori per le inferiori parti de' campi impressi. *Buon. Tanc.* 1. 3. Sol signor di quattro zolle Traversal fidecommesso *(qui nel signific. del* §. II. *di* TRASVERSALE).

TRAVERSALMENTE. *Avverb. A traverso.* Lat. *transversim.* Gr. πλαγίως. *Gal. Gall.* 252. Traversalmente le muova per tanto spazio, quanto è la metà della sua grossezza. *E Sist.* 427. Nei mari che traversalmente si distendono verso i poli ec., non resta cagione di flussi e riflussi.

TRAVERSAMENTO. *Il traversare.*

*† §. *Traversamento, per Divisamento di traverse. Lib. Viagg.* Di sopra al muramento e sopra le scalee v' è certo traversamento, ovvero ordinamento acconcio con bello e finissimo marmo, dove ha a stare lo 'mperadore a vedere *(il Vocabol. alla voce* SCALÈA *legge:* sopra alle scalee ec., dove ha da stare lo imperadore a sedere).

TRAVERSARE. *Passare a traverso, Attraversare.* Lat. *transverso cedere.* Gr. πλαγίως διοδεύειν. *Bocc. nov.* 18. 16. Limosinando traversò l' isola. *E nov.* 99. 7. Non vi sia grave l' avere alquanto la via traversata, per un poco men disagio avere. *Dant. Purg.* 5. Appiè del Casentino Traversa un' acqua c' ha nome l'Archiano.

✻ §. I. *Per Stendere per traverso. Franc. Sacch. nov.* 119. Si coricarono a dormire nella detta paglia; e traversando le gambe, e intraversando l' una sopra l' altra ec., uno guarda fra le dette gambe, e videle così infrascate. *(V)*

† ✻ §. II. *Traversar la via ad uno, vale Impedirgli che passi ponendosi a traverso della via. Fav. Esop.* 129. Appena mi tengo ch' io non ti dia la mala ventura per avermi traversata la via. *(V)*

✻ §. III. *Traversarsi con alcuno, vale Impacciarsi, Aver che fare con alcuno. Lasc. Arzigog.* 4. 7. Levamelo dinanzi, ch' io non mi voglio più traversar seco. *(N)*

TRAVERSARIA. *Spezie di rete da pescare; Rezza. Cr.* 10. 36. 3. Anche si pigliano *(i pesci)* ne' fiumi, e in tutte spaziose acque con rete, la quale alcuni chiamano traversaria, che è composta di tre reti, che le due son grosse e rade, e quella del mezzo sottile e fitta, ed ha nell' un lato piombo, e nell' altro suveri; e se sia molto lunga, abbia alcune zucche secche, acciocchè stia diritta nell' acqua.

TRAVERSATO. *Add. da Traversare. Franc. Sacch. nov.* 50. Le calze non basta si portino una d' un colore e l' altra d' un altro, ma una calza sola dimezzata, e traversata di tre, o quattro colori *(cioè,* fatto a liste). *Cr.* 9. 8. 1. Il miglior cavallo che sia, è quello il cui volto è ampio, e il cui vedere è a lunga e acuto, ed è ben traversato *(cioè,* grosso, ben ossuto, bene unito, atticciato).

† TRAVERSÌA. *Term. marineresco. Furia di vento, che agitando grandemente le acque del mare, impedisce il corso della nave. Serd. Stor.* 2. 70. Una delle sei navi da carico, assalita da una traversía, diede in una secca. *Ar. Fur.* 19. 51. Maestro e traversía più non molesta, E tiranno del mar Libeccio resta. *Red. Ditir.* 42. Veggio rotti e remi e sarte, E s' infurian tuttavía Venti e mare in traversía.

TRAVERSÌA. *Disavventura, Disgrazia.* Lat. *infortunium.* Gr. δυστυχία. *Bellinc. son.* 240. Farò il buono, il discreto, il giusto, il netto, Per fargli uscir poi qualche traversía. *Car. lett.* 2. 157. Ma per le traversíe che corron di questi tempi ec. gli è parso impetrare da N. S. ec.

✻ TRAVERSINO. *Term. de' Costruttori e Marinai. Pezzo di legno posto a traverso di alcune parti delle navi. (A)*

† TRAVERSO. *Sust. L' estensione di un corpo considerato nella sua larghezza. Guicc. Stor.* 13. 633. La natura ha fatto un fossato dirupato, che piglia tutto il traverso d' un piano infino al monte. ✻ *Ces. Nov.* 272. Ora parvi piccola cosa trenta braccia? quella coda terrebbe tutto il traverso di questa chiesa. *(C)*

§. *Traverso, per Colpo dato a traverso, Manrovescio.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Bern. Orl.* 1. 20. 32. Sta cheto, e mena un traverso, o fendente, E ciò che trova manda in sul sentiero.

† TRAVERSO. *Add. Obliquo, Non diritto.* Lat. *transversus, obliquus.* Gr. πλάγιος, λοξός. *Pallad. Marz.* 11. Son da seminare i cardi crescente la luna, ec. guardando che i semi non si seminino sottovolti, o traversi, imperocchè crescerebbero e' cardi debili e non ripiegati. *Filoc.* 2. 403. E se 'l colpo fosse stato traverso, siccome fu diritto, opinion fu di tutti, che tagliata gli avrebbe la testa. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Traverso scorridor, che non sa dove Lo guidi il caso.

✻ §. I. *Traverso, accenna anche l' estension di un corpo considerato nella sua larghezza. Bellin. Disc.* 1. 163. Si riducano di larghezza intorno a due dita traverse. *(C)*

§. II. *Traverso, per Traversato di liste. G. V.* 10. 154. 2. Niuna donna non potesse portare ec. nullo vestimento intagliato, nè dipinto ec., nè nullo addogato, nè traverso.

† §. III. *Traverso, figuratam. per Avverso.* Lat. *adversus.* Gr. ἐναντίος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. Niuno vecchio è ec., il quale per varie avversità non abbia pianto molte volte, molte dolutosi, molte la morte desiderata; nelle quali cose essendo indurato, e callo avendo fatto, con molta meno fatica le cose traverse vegnenti riceve e porta, che i giovani non farieno. *Filoc.* 4. 175. E certo in alcuno amore i fati non furono mai tanto traversi, quanto nel mio sono stati. ✻ *Red. lett.* 66. Il serenissimo Granduca avendo inteso il caso traverso delle ottocento pezze, o leoni che non sono stati pagati a V. S. ec. ha risoluto ec. *(C)*

§. IV. *Per Aspro, e Incomportabile. Cavalc. Med. spir.* Innanzi che gli ricevessono a professione, gli provavano con molte ingiurie, e obbedienze traverse, e fuor di modo, ec. *Fr. Iac. T.* 3. 18. 11. Padre, do' vuoi ch' io vada? Fino a quel popol d' India sì traverso?

† ꟽ §. V. *A traverso, posto avverbialm. vale Per parte, Per fianco, Obliquamente. Bern. Orl.* 1. 17. 30. Perchè Rinaldo il tagliò per un verso, Che i Geometri chiamano a traverso.

✻ §. VI. *A traverso, vale anche Da una parte all' altra, considerata la cosa per lo verso della larghezza. Bocc. nov.* 77. 64. Presi i travicelli della scala, la cominciò a drizzare, come star dovea, e a legarvi con ritorte i bastoni a traverso. *(C)*

✻ §. VII. *A traverso, si usa anche a modo di prep. e vale lo stesso. V.* A TRAVERSO, §. V. *(C)*

✻ §. VIII. *Andare, o Dare a traverso, dicesi di nave che faccia naufragio. V.* A TRAVERSO, §. III. *(C)*

✻ §. IX. *Andare a traverso, figuratam. dicesi di negozio, o di persona, che abbia esito infelice, che finisca male. Morg.* 14. 1. Padre del cielo ec. Non mi lasciar perduto ire a traverso, Mentre ch' ancora è pronta la mia voglia. *(C)*

✻ §. X. *Dare a traverso ad uno, vale figuratam. Opporsegli, Dire il contrario di quel che egli dice. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. 91. Niuno ardiva di dirgli cosa niuna alla scoperta, benchè mille bottoni avessero sputato, e mille volte datogli a traverso. *(C)*

✻ §. XI. *Guardare a traverso, dicesi di Chi ha gli occhi scompagnati, per cui guarda obliquamente.* « *Malm.* 1. 39. Dietro al Duca, che ognun guarda a traverso, Vanno cantando l' aria di Scappino ». *(C)*

✻ §. XII. *E figuratam. vale Guardar con mal occhio, in modo indicante ira, collera, o simili. V.* GUARDARE, §. XII. *(C)*

✻ §. XIII. *Pigliare a traverso, figuratam. vale Pigliare in mala parte, in senso contrario. (C)*

✻ §. XIV. *Di traverso, posto avverbialm. vale Dalla banda trasversale, Trasversalmente. V.* DI TRAVERSO. *(C)*

✻ §. XV. *Talora vale anche Da una parte all' altra considerata la cosa per lo verso della larghezza.* « *Dant. Inf.* 30. Con tutto ch' ella volge undici miglia, E men d' un mezzo di traverso non ci ha ». *(C)*

✻ §. XVI. *Da traverso, posto avverbialm. vale Obliquamente.* « *Petr. cap.* 6. Così rispose; ed ecco da traverso Piena di morti tutta la campagna ». *(C)*

✻ §. XVII. *Riguardare qualcuno da traverso, figuratam. vale Guardarlo in modo indicante ira, collera, o simili.* « *Alam. Gir.* 17. 40. Ma il possente guerrier tosto s' arresta, E 'l riguarda cruccioso da traverso ». *(C)*

✻ §. XVIII. *In traverso, posto avverbialm. vale Obliquamente. Ricett. Fior.* 47. Il meu ec. ha le radici sottili, e sparse, alcune in traverso, ed alcune in profondo. *(C)*

✻ §. XIX. *Vale anche Da una parte all' altra considerata la cosa per lo verso della larghezza. Dittam.* 6. 3. Questo braccio di mar stretto in traverso, Lungo infra terra vien da mezzogiorno. *(C)*

✻ §. XX. *Per traverso, posto avverbialm. vale Obliquamente.* « *Cr.* 2. 17. 3. Se la terra è poco abbondevole per

umore, alcun temperamento riceve, imperocchè si cava con fossati per traverso ». *(C)*

✡ §. XXI. *Talora vale anche Per lo verso della larghezza della cosa. Cr.* 9. 37. 2. Incontanente cotale ingrossamento così per lo lungo, come per traverso, acconciamente s' incuoca. *(C)*

✡ §. XXII. *E figuratam. vale In una maniera insidiosa, contraria alla probità, alla sincerità, alla rettitudine.* « *Maestruzz.* 2. 8. 3. Il detrattore fa questo in due modi: alcuna volta per diritto, alcuna volta per obliquo, e per traverso. Per diritto fa questo in quattro modi, ec.; ma per obliquo, ovver per traverso, si fa in due modi ». *Varch. Err. Giov.* 43. E di tutto fu cagione l' ordinamento della milizia, tanto tempo e sì grandemente da tutti i vecchi biasimato, e vietata, e poi conceduta al fine non dirittamente, ma per traverso. *(C)*

† ✡ TRAVERSO. *Avverb. Traversalmente. Alam. Colt.* 5. 112. Di fonte o di ruscel chiare acque e dolci Per gli erbosi sentier corrin vicine, Ove in mezzo di lor traverso giaccia Pietra o tronco. *(V)*

✡ TRAVERSONE. *Sust. Accrescit. di Traverso, nel signific. di Manrovescio. Bardi.* E vuol tirargli un traversone al collo. *(A)*

✡ §. *Traversone. Term. de' Carrai, Carrozzieri, ec. Grosso pezzo di legno, che regge le stanghe per traverso. (A)*

TRAVERSONE. *Avverb. A traverso, Per traverso.* Lat. *in transversum.* Gr. πλαγίως. *Nov. ant.* 60. 2. E così armato, come elli era, lo misero traversone sopra d' uno ronzino.

✡ §. *In traversone, vale lo stesso che Traversone. Benv. Cell. Vit.* 3. 445. Tirandosi in punta di piè in traversone granchiescamente gli fecè riverenza. *(C)*

TRAVERTINO. *Tiburtino.* Lat. *lapis triburtinus.* ✡ *Baldin. Voc. Dis.* Il travertino di Tivoli è di grana ruspa, e di color bianco. *(A) Imperf. Tim. D.* 14. *T.* 8. 383. Allora fuori che nella grandezza, che differenza fareste voi da esso *(mondo)* a una palla di travertino? *(F)*

*† ✡ TRAVESTIMENTO. *Il travestirsi. Cecch. Ass.* 5. 4. Andate a far le baie e' travestimenti a casa le sciagurate, non a casa gli uomini dabbene. *(A)*

TRAVESTIRE. *Vestire alcuno degli altrui panni, perchè non sia conosciuto; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *vestem mentiri, vel mutare.* Gr. τὴν ἐσθῆτα ἀλαζονεύεσθαι. *Fir. Trin.* 4. 2. Ma dove andremo noi a travestirci, chè no' non siamo veduti?

✡ §. I. *E figuratam. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma egli le trasfigura *(le parole)* assai spesso, e alla nostra foggia quasi le travestisce. *(V)*

§. II. *Travestirsi, diciamo anche allo Immascherarsi.* Lat. *personam induere.* Gr. σχῆμα ὑποκρίνεσθαι. *Buon. Fier.* 1. 4. 8. E si travestono Non pur di telerie, non pur di quoia, Ma d' ogni lavorío, d' ogni materia Si fanno invoglia maschere fantastiche.

ℑ TRAVESTITO. *Add. da Travestire.* Lat. *vestem mentitus, personam indutus.* Gr. τὴν ἐσθῆτα ἀλαζονευόμενος. *Bocc. nov.* 28. 16. Travestito de' panni di Ferondo ec. v' andò. *Bern. Orl.* 2. 15. 50. Era nel regno del re Carlomano Venuto ascosamente e travestito A cercar quella, onde 'l core ha ferito.

✡ §. I. *E in forza di sust.* « *Fir. Trin.* 4. 7. Che travestito è questo senza maschera? *E appresso:* O travestito, come avete vo' nome » ? *(N)*

† §. II. *In proverb. I travestiti si conoscono al cavar della maschera; che vale, che Alla fine si scuoprono gli uomini fraudolenti.*

TRAVETTA. *Dim. di Trave.* Lat. *trabicula.* Gr. δοκίς. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 151. Io ho vedute di queste saracinesche, che voi dite, fatte nella Magna di travette in forma d' una graticola di ferro, e queste nostre sono fatte di panconi, tutte massicce.

✡ TRAVIAMENTO. *Il traviare, Sviamento.* Lat. *aberratio.* Gr. ἀποπλάνησις. *Segner. Crist. instr.* 3. 32. 2. Se v' interviene di natura qualche colpa, non è alla più che ec. qualche leggiero traviamento dal sentiero diritto della ragione. (*)

TRAVIARE. *Cavar di via, Allontanare.* Lat. *removere, a recto tramite deducere.* Gr. ἀπάγειν τῆς ὁδοῦ. *G. V.* 10. 7. 7. Incontanente da Guales il traviarono per boschi di lungi bene trenta miglia. *Dant. Purg.* 5. Qual forza, o qual ventura Ti travio sì fuor di Campaldino? *Petr. son.* 249. Ma 'l cieco amore e la mia sorda mente Mi traviavan sì, ch' andar per viva Forza mi convenia dove morte era. *Varch. Lez.* 491. Facendo una traslazione da' viandanti, quando sono stati guidati fuori della strada diritta, dice: ec. O dolor, perchè mi meni, per qual cagione mi conduci e mi travii?

§. I. *In signific. neutr. vale Uscir di via.* Lat. *aberrare.* Gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. O frodolenti In farti traviar gli assaltatori Non ti sian, ec. *Ar. Fur.* 24. 2. Gli è come una gran selva, ove la via Conviene a forza a chi vi va fallire: Chi giù, chi su, chi qua, chi là travia.

§. II. *Per metaf. vale Uscir di proposito, Saltar di palo in frasca.* Lat. *de calcaria in carbonariam. Sen. Pist.* Io ho forviato e traviato, e sono entrato in una favola.

† TRAVIATO. *Add. da Traviare; ed usasi così nel proprio, come nel figurato.* Lat. *devius, errans.* Gr. ἄβατος. *Petr. son.* 6. Sì traviato è 'l folle mio desio A seguitar costei. *Cas. son.* 2. Ch' a me per voi, disleal fatto e grave, L' anima traviata opprime e punge. *Bern. Orl.* 2. 9. 49. Ma dal signor di tutto 'l mondo, Amore, Aveva sì la cieca mente offesa, Sì traviato il folle suo disio, Che non si ricordava pur d' Iddio. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Or per terre, or per mare Traviato e smarrito. ✡ *Borgh. Orig. Fir.* 132. Non ci era ancora introdotta quella maniera, che di Grecia ci fu portata ne' tempi più bassi, e più traviati da' costumi antichi. *(V)*

† TRAVIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi travia, ed anche Che, o Chi esce di via. Buon. Fier.* 4. 4. 24. E gli richiami spesso Traviatori incauti a miglior metro.

✡ TRAVICELLA. *Dim. di Trave. Vit. S. Gir.* 3. Aveva appiccata alla travicella sopra al suo letticciuolo una funicella. (*) *Pallad.* 9. Conficchinsene due ordini con ispessi aguti su le travicelle. *(V)*

TRAVICELLO. *Dim. di Trave.* Lat. *tigillus, tigillum.* Gr. δοκίδιον. *Bocc. nov.* 15. 19. La quale *(tavola)* dalla contrapposta parte sconfitta dal travicello, con lui insieme se n' andò quindi giuso. *E nov.* 77. 64. Presi i travicelli della scala, la cominciò a drizzar, come star dovea. *Menz. sat.* 4. O boia, un' giorno il canapale addoppia, Ed appicca costoro a un travicello De' traditori della patria in coppia.

TRAVILLANO. *V. A. Add. Villanissimo.* Lat. *durissimus.* Gr. σκληρότατος. *Sen. Pist.* L' uomo dee meglio amare tralorda e travillana morte, che tranetto servaggio.

† TRAVINTO. *V. A. Add. Più che vinto, Vinto, e rivinto.* Lat. *victus.* Gr. περισσῶς νικηθείς. *Guid. G.* 3. 2. I quali, quasi come travinti, ubbidienti al suo arbitrio, non ardiscono di levare le battagliieresche teste.

✡ TRAVISAMENTO. *Il travisare, L' immascherare.* Lat. *personae adiectio. Pros. Fior.* 6. 23. Da questo travisamento, che viene a dire mutamento di viso ec., maschere si dicon le maschere. (*)

✡ §. *E per metaf. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Sono tutti di latina schiatta *(que' comparativi di cui parla)*, e quindi passati a noi con poco travisamento. *(V)*

TRAVISARE. *Travestire, Immascherare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *personam adiicere, larva induere.* Gr. πρόσωπον ὑποδύειν. *Nov. ant.* 84. 1. Incontanente ve n'ebbe tanti, che maraviglia fu; e ciò fu, perchè molti che non erano bisognosi si travisaro, e andarouvi. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Credon far lor paura e discacciarli, Sendosi in questa guisa travisati.

§. *E in signific. att. vale Ingannare, Mostrare una cosa per un' altra.* Lat. *decipere, fraudari.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Nov. ant.* 46. 1. Con belli sembianti fece sì, che del parto la donna non lo potè travisare.

TRAVISATO. *Add. da Travisare. Morg.* 13. 41. Marsilio guarda questi compagnoni, Disse: voi siete così travisati. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. Senza veder trescar Cerere e Bacco Nelle persone di quei travisati. *E* 4. 4. 12. Che, sparsi per la fiera travisati, Fanno di mali strani.

TRAVISO. *Il travisare, Maschera.* Lat. *persona.* Gr. πρόσωπον, πρόσχημα. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Di quel carcame tu dispoglia il petto, E del brutto traviso il viso e gli occhi Disgombra.

✡ TRAVITO. *V. A. Steccato, Luogo circondato e chiuso di travi. Guitt. lett.* 39. 88. Guardando in nell' asprissimo travito, u' son or cimbellato. *Brun. Etic.* 5. Simigliante cosa è di colui che sta nel travito a combattere. *(V)*

*† ✡ TRAVOLARE. *Volare tramezzo, Volare al di là. Salvin. Iliad.* 5. 149. Ferillo, e 'l giunse dalla destra spalla ec., E travolonne l' amara saetta, E trapassonne dall' opposta banda, E s' imbrattò di sangue la corazza. *(A)*

† ℑ TRAVOLGERE, e TRAVOLVERE. *Volger sozzopra, e per altro verso.* Lat. *invertere.* Gr. καταστρέφειν. *Esp. Pat. Nost.* Le cose umane pervertisce *(il maldicente)*, e istorna e travolge *(qui la stampa alla pag. 26. legge col Testo* bistorna; e bistorna *ha pure il Vocabolario a questa voce citando* Tratt. Umil.). *Lab.* 307. Furonti sì gli occhi corporali nella testa travolti, che tu non vedesti lei esser vecchia, e già stomachevole e noiosa a riguardare. *Dant. Inf.* 20. Mirabilmente apparve esser travolto Ciascun dal mento al principio del casso. *Petr. son.* 227. Mi tiene a freno, e mi travolve e gira. ✡ *Car. En.* 12. 179. Dammi che 'l profumato ec. zazzerino Gli scompigli una volta, e nella polve Lo travolga e nel sangue. *(B)*

✡ §. *E neutr. pass.* « *Dant. Inf.* 20. Forse per forza già di parlasia Si travolse così alcun del tutto ». *(N) Car. En.* 2. 773. Tale un colubro ec., Quando, deposto il suo ruvido spoglio, Ringiovenito, alteramente al sole Lubrico si travolve, ec. *(B)*

✡ TRAVOLTAMENTE. *Avverb. Stravoltamente, Biecamente.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Il Vocabol. alla voce* BIECAMENTE. (*)

TRAVOLTARE. *Travolgere.* Lat. *in-*

vertere. Gr. καταστρέφειν. Buon. Fier. 4. 4. 15. Immaginazion varie Delle menti occupate Le condizion travoltan degli affetti (qui figuratam.).

TRAVOLTO. Add. da Travolgere. Lat. inversus. Gr. κατεστραμμένος. Dant. Purg. 33. Dorme lo 'ngegno tuo, se non istima Per singular cagione esser eccelsa Lei tanto, e sì travolta nella cima. Bocc. nov. 11. 7. Per l' essere così travolto, quando vi fu menato, non l' avea conosciuto. Cr. 1. 5. 2. La pianta secondo che dice Platone, è simigliante alla figura d' un uomo travolto, cioè che abbia il capo di sotto. Franc. Sacch. Op. div. 5. Cristo fu il più bello e 'l meglio proporzionato corpo che mai fosse, e non ebbe gli occhi travolti, nè spaventati. Declam. Quintil. C. I colli vedovi di lavoratori, e neune zolle travolte coll' aratro.

TRAVOLVERE. V. TRAVOLGERE.

TRAVVEGGOLE. V. TRAVEGGOLE.

TRE. Nome numerale, che seguita immediatamente al due, senza distinzione d' alcun genere. Lat. tres. Gr. τρεῖς. Bocc. nov. 16. 16. Alla fine, forse dopo tre, o quattro anni appresso la partita fatta ec., pervenne in Lunigiana. Dant. Par. 2. Tre specchi prenderai, e due rimuovi Da te. Petr. son. 24. Ciascuna delle tre saria men bella. Cas. lett. 27. Dal quale sono stato tenuto a bada e straziato presso a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni.

§. I. Tre tanti, o Tre cotanti, vagliono Tre volte più. G. V. 12. 75. 2. Francamente vennono contra il Re di Scozia e sua oste, che erano tre cotanti di loro. Bemb. pros. 3. 199. Io avea tre cotanti genti di lui, cioè tre volte più gente di lui.

✻ §. II. Perchè le due non fan le tre. V. DUE. (C)

TREAGIO. Voce usata in ischerzo, e contrapposta a Duagio, per dimostrare una maggior finezza di panno, dal Bocc. nov. 72. 11. Io voglio che tu sappi ch' egli è di duagio infino in treagio, ed hacci di quegli nel popolo nostro, che il tengon di quattragio.

*† **TREBBIA**. Strumento da trebbiare. Lat. tribula. Gr. τρίβολον. Fr. Giord. Pred. D. Le tribulazioni sono trebbie d' Iddio a trebbiar le genti, acciocchè si scevri la paglia dal grano, cioè il peccato dall' anima (qui figuratam.).

✻ **TREBBIANA**. Specie d' uva. Ved. TREBBIANO. (*)

TREBBIANO. Spezie di vin bianco per lo più dolce, ed anche l' uva di ch' e' si fa; la quale è altresì detta Trebbiana. Lat. *vinum trebulanum. Cr. 4. 4. 4. È un' altra maniera d' uva, la quale trebbiana è detta, ed è bianca, col granello ritondo, piccolo, molti grappoli avente (qui in forza di add.). Franc. Sacch. nov. 176. Nel principio del mondo fu deliberato che Scolaio beesse questo bicchiere di trebbiano. Bellinc. son. 159. Dira'mi: egli è buon greco; Imbottalo per te, chè io vo' trebbiano, Che non ha tanto fumo, ed è più sano. Ciriff. Calv. 3. 87. Poi le vasella dell' oppio fracassa, Che parevan trebbian di san Giovanni. Burch. 2. 6. Non vermiglio, o trebbiano, Ma cuocitura par di marron lessi, E non si versa mai nei bicchier fessi. Soder. Colt. 105. Per mantenere il trebbiano, ed il vin bianco d' ogni sorte ec., piglia un pezzo di carnesecca, ec. Malm. 8. 17. Il penzol delle sorbe ed il trebbiano.

TREBBIARE. Si dice propriamente del Battere il grano, le biade, e simili, sull' aia. Lat. triturare. Gr. ἀλοᾶν. Dant. Conv. 163. Nel trebbiare il formento, che l' arte fa suo strumento del caldo, ch' è naturale qualitade. Bocc. nov. 72. 8. Cominciò a nettar sementa di cavolini, che il marito avea poco innanzi trebbiati. Dial. S. Greg. M. Avendo egli un dì recata all' aia alquanta biada, ch' egli avea segata, per trebbiarla.

§. I. Per metaf. Fr. Giord. Pred. D. Le tribolazioni sono trebbie di Dio a trebbiar le genti, acciocchè si scevri la paglia dal grano, cioè il peccato dall' anima.

§. II. L' usiamo anche per Tritare. Lat. terere, minutatim concidere. Gr. τρίβειν. Dav. Colt. 157. Trebbia i sermenti, e lasciavegli.

TREBBIATO. Add. da Trebbiare. Lat. trituratus. Gr. ἀλοώμενος. Cr. 6. 23. 1. I suo' semi (della cipolla) trebbiati durano un anno solamente, ma sospesi ne' gusci si conservano per tre anni sanza lesione.

TREBBIATURA. Il trebbiare. Lat. tritura. Gr. ἀλόησις. Borgh. Orig. Fir. 173. Da questa voce tripudio, che importa percuotere in terra, voleva costui che i nostri cavassero trebbiare e trebbiatura per battere i grani e le biade, quando si fa propriamente con cavalli e altre bestie.

§. Per metaf. Fr. Giord. Pred. D. A costoro fa bisogno di poca trebbiatura, che si mondano con poca tribolazione.

TREBBIO. Canto, e Crocicchio, dove fanno capo tre strade. Lat. trivium. Gr. τρίοδος. Paol. Oros. Così vecchi hanno oggi istando ad agio in su i trebbii, come nelle castella e negli osti angosciavano gli uomini allotta. Fir. As. 184. Noi arrivammo a un certo trebbio, dove ella, tirando il mio capestro, faceva ogni cosa per voltarmi alla man destra.

§. Trebbio, vale anche Trattenimento, Trastullo, Spasso; sopra del qual signific. vedi il Borgh. Orig. Fir. 172. 173. Lat. oblectamentum. Gr. θέλγητρον. Bern. rim. 1. 57. Eran ben da propor da chi s' intende Di compagnie e di trebbi. Cecch. Spir. 5. 2. Se la fortuna ha voluto oggi il trebbio Del fatto mio, e se tutte le trappole Sono scoccate a un tratto per giugnermi.

TREBELLIANA, o **TREBELLIANICA**. Term. legale. La quarta parte che all' erede è permesso di ritenersi nel restituire fidecommissi universali. Cron. Vell. 23. O pure, dove valesse (il testamento), dovea avere la metà, cioè il terzo per la legittima, e il quarto per la trebellianica. E 134. Non ditraendo la trebellianica a' poveri. E appresso: Ne toccò da fiorini 150 a Boccaccio, l' avanzo per la legittima e per la trebellianica. Gell. Sport. 3. 1. Vedi, non m' andar poi ingarbugliando con consigli di notai, ch' ell' abbia ad aver la legittima e la trebelliana.

§. Figuratam. Varch. Ercol. 77. Quando ci pare che alcuno abbia troppo largheggiato di parole, e detto assai più di quello che è, solemo dire: bisogna sbatterne, o tararne ec.; e talvolta si dice fare la trebellianica, ec.: il verbo generale è difalcare.

✻ **TREBUCCO**. Macchina da guerra per iscaricare dentro le mura della città pietre, o altro. Stat. Pist. Inv. 25. Due caviglie di ferro da trebucco ec. sono nella sacristia de' ceri. (C)

TREBUTO. V. A. Tributo. Lat. tributum. Gr. φόρος. Sen. Pist. 96. I' non pagherò niuno trebuto contro a mio volere, conciossiacosachè tutte le cose, per le quali noi ci dogliamo e dubitiamo, sono trebuto di vita. Di questo trebuto non avere speranza giammai d' esser franco, nè libero.

TRECCA. Rivendugliola che vende, o traffica frutte, legumi, erbe, e simili. Lat. mulier exculenta vendens. Gr. κάπηλις. Bocc. nov. 75. 6. Vi posso dare per testimonia la trecca mia dallato. Franc. Sacch. nov. 17. Passando una forese, o trecca con un paniere di ciriege in capo, il detto paniere cadde. G. V. 11. 91. 4. La gabella delle trecche e trecconi fiorini 450 d' oro. Bellinc. son. 280. Nè troverei credenza intra le trecche. Varch. Ercol. 291. Par loro peravventura cosa strana e non comportevole l' avere a favellare ec. con quella stessa lingua, con la quale favellano i trecconi e i pizzicagnoli. C. I trecconi e i pizzicagnoli in Grecia non favellavano grecamente? V. Favellavano, e le trecche ancora, poichè una rivendugliola alla pronunzia sola conobbe Teofrasto non essere Ateniese.

TRECCARE. Far l' arte del treccone.

§. Per metaf. vale Ingannare. Lat. decipere, alicui imponere. Gr. ἐξαπατᾶν. Rim. ant. P. N. Guitt. E maggiormente ornato e prode fatto, Chi me' sa di baratto, Treccando e gabbando ad ogni mano.

TRECCHERÌA. Arte del treccone, Il treccare.

§. I. Figuratam. per Inganno. Lat. impostura. Gr. ἐξαπάτη. Liv. M. Comandate che l' uomo scuopra vostre treccherie. E altrove: La dignità de' tribuni è sagrosanta, e questo non è altro che baratteria e treccheria. ✻ Rim. ant. Iac. Pugliesi. 1. 234. Di voi diria Giacomino, Che vostra usanza sia spessamente Che s' infinga d' amare, Poi pare a noi treccheria parvente, Donna, mercè non fare ec. (C)

§. II. Per Congiura, Fazione. Liv. M. Li Consoli per loro treccherie assaliscono i novelli tribuni.

TRECCHIERO. Add. Appartenente a trecca, o a treccone.

§. Per metaf. vale Ingannatore. Lat. fraudolentus, fallax. Gr. ἀπατηλός, δολερός. Rim. ant. P. N. Lionardo del Gualacca. Se lo scritto non mente, Da femmina trecchiera Sì fu Merlin deriso.

J **TRECCIA**. Si dice a Tutto quel ch' è intrecciato insieme, ma spezialmente a' Capelli di donna. Lat. coma, capillamentum. Gr. θρίξ. Petr. canz. 6. 1. Nè d' or capelli in bionda treccia attorse. E canz. 8. 6. Le trecce d' or, che devrien fare il Sole D' invidia molta ir pieno ec., Mi son tolte. G. V. 10. 10. 1. Si rendè alle dette donne un loro spiacevole e disonesto ornamento di trecce grosse di seta gialla e bianca, le quali portavano in luogo di trecce di capelli. Bocc. nov. 89. 13. Presala per le trecce, la si gittò a' piedi. Lab. 206. Ravvoltisi i capelli al capo, sopr' essi non so che viluppo di seta, il quale essa chiamava trecce, si poneva. Tes. Br. 1. 30. Sappiate ch' elle (le Amazzoni) portano trecce dietro molto grandi. Cr. 5. 10. 13. E poi si mettono in resta, ovvero treccia (i fichi secchi), ed anche si lasciano al sole due, o tre dì. Pallad. Febbr. 24. Si fanno le siepi ec. mettendo il seme delle spine in trecce, o funi di paglia.

§. I. Figuratam. Red. Ditir. 13. Manna dal ciel sulle tue trecce piova, Vigna gentil, che quest' ambrosia infondi.

† ✻ §. II. In treccia, o trecce, vale Senza nulla in capo, e dicesi di donna. Vit. SS. Pad. 2. 171. Corse fuori scalza, e in trecce, com' ella si stava in casa disonestamente. (V) « Alam. Gir. 11. 5. Una donzella ch' ivi piange in vano, Discinta, in treccia, e nuda ambe le piante ». (C)

*† ✻ **TRECCIARE**. Ridurre a treccia, Intrecciare. Sannaz. Arcad. egl. 2. Così vuol mia ventura, ovver mio fallo, Che

vo sempre cogliendo Di piaggia in piaggia fiori e fresche erbette, Trecciando ghirlandette. *(A)*

*† ✲ TRECCIATO. *Add. da Trecciare. Salvin. Iliad.* 23. 598. Che i cavai di tond' unghia per la via In alcun modo non si rintoppassero, E i cocchii ben trecciati ribaltassero, ec. *(A)*

TRECCIERA. *Ornamento per le trecce. Lib. Amor.* 67. L'amanza può ricevere licitamente discriminale, trecciera, ghirlanda d'oro, o d'argento, affibbiature, o cinture. *G. V.* 10. 154. 2. Che niuna donna non potesse portare niuna corona ec., nè rete, nè trecciera di nulla spezie *(così il Testo Davanz.)*.

✲ TRECCIUOLA. *Dim. di Treccia. (A)*

TRECCOLA. *Trecca. Ar. Len.* 2. 3. Cerco per le treccole, Indi innanzi al castello, e a' pizzicagnoli Vo dimandando, s' hanno quaglie, o tortore.

✲ TRECCOLARE. *Ciarlare, Berlingare; voce derivata dalle Treccole, che per lo più sono ciarliere. (A)*

§ TRECCONE. *Rivendugliolo di frutte, legumi, erbe, e simili.* Lat. *esculentorum propola. G. V.* 11. 91. 4. La gabella delle trecche e trecconi fiorini 450 d' oro. *Gell. Sport.* 4. 4. E questo si è, che e' non vi è se non trecconi e rivendugliolі. *Varch. Ercol.* 291. Par loro peravventura cosa strana e non comportevole l' avere a favellare ec. con quella stessa lingua, con la quale favellano i trecconi e i pizzicagnoli. *C.* I trecconi e i pizzicagnoli in Grecia non favellavano grecamente? *V.* Favellavano, e le trecche ancora, poichè una rivendugliola alla pronunzia sola conobbe Teofrasto non essere Ateniese. *Malm.* 3. 58. Co' pescatori al Mula ora s' accorda Dommeo, treccon de' ghiozzi e delle lasche.

✲ §. *Treccone, per Bottega da treccone; ma non s' userebbe che col verbo Aprire, del quale è proprietà, e vedine il* §. XXIV. « *Gell. Sport.* 4. 2. Io voglio a ogni modo vedere se e' mi vuol prestare dieci ducati, per aprire anch' io un poco di treccone in mercato vecchio ». *(C)*

TRECENTESIMO. *Nome numerale ordinativo di trecento.* Lat. *trecentesimus.* Gr. τριακοσιοστός. *Bocc. Vit. Dant.* 222. In cotal maniera oltre al trecentesimo anno si crede che dimorasse.

TRECENTO. *Nome numerale. Tre volte cento.* Lat. *trecenti.* Gr. τριακόσιοι. *Nov. ant.* 9. 1. Un borghese di Bari andò in romeaggio, e lasciò trecento bisanti a un suo amico con queste condizioni e patti. *Serd. Stor.* 6. 229. Di quei trecento scelgono novanta i migliori.

TREDECIMO. *V. A. Add. Tredicesimo. Gr. S. Gir.* 71. Lo tredecimo grado avere il timore di Dio. ✲ *Bocc. g.* 10. *n.* 3. E così successivamente insino alla duodecima e la tredecima volta tornata, disse Mitridanes: ec. *(V)*

TREDICESIMO. *Add. Nome numerale che significa Il terzo sopra il decimo.* Lat. *tertiusdecimus.* Gr. τρισκαιδέκατος. ✲ *Pros. Fior.* 3. 136. Papa Gregorio tredicesimo ec. il Fiorentino Concilio Greco avendo fatto stampare; due soli volumi ne mandò qua. (*)

*† TREDICI. *Nome numerale, e vale Tre sopra il dieci.* Lat. *tredecim.* Gr. δεκατρεῖς. *Franc. Sacch. nov.* 192. La donna per paura non si levò a vegliare più d' un anno ec., in fuor che da ivi ben a tredici mesi, essendosi la cosa quasi dimenticata, ch' ella ricominciò.

TREFOGLIO. *V.* TRIFOGLIO.

*† TREFOLO. *Filo attorto, del quale preso a più doppij si compone la fune. Veget.* Rombola è quella che è fatta di lino a tre trefoli, e gittano le pietre ritonde, rotandola sopra 'l capo una volta, e queste son dette migliori.

TREGENDA. *Nome inventato da persone semplici per dinotare alcuna Favolosa brigata che vada di notte attorno con lumi accesi.* Lat. *larvæ.* Gr. μορμολύκεια. *Pass.* 347. E qual dice che vede morti, e favella con loro, e che va di notte in tregenda con le streghe. *E* 348. Così si truova che i demonii, prendendo la similitudine d' uomini e di femmine che sono vivi, e di cavagli e di somieri, vanno di notte in ischiera per certe contrade, dove veduti dalle genti, credono che sieno quelle persone, la cui similitudine mostravano; e questa in alcun paese si chiama tregenda. *E appresso:* Ben si truovano alcune persone, e spezialmente femmine, che dicono di lor medesime, ch' elle vanno di notte in brigata con questa cotale tregenda. *Pataff.* 9. Benchè stanotte sentù la tregenda. *Morg.* 18. 117. E Apollin debb' essere il farnetico, E Trivigante forse la tregenda. *Luig. Pulc. Bec.* 10. Che noi scontrammo tanti lumicini, Che mai vedesti più nuova faccenda; Ognun brucò, ch' ell' era la tregenda.

§ TREGGÈA. *Confetti di varie guise.* Lat. *bellaria, colluthea, Plaut.* Gr. τραγήματα. *Cron. Morell.* 282. Piglia un garofano, o un poco di cinnamomo, o un cucchiaio di treggèa, o quattro derrate di zafferano. *Buon. Fier.* 4. 2. 6. Animalin da rape e da treggèa. *Menz. sat.* 1. Perocchè la treggèa or fa singhiozzo.

§. I. *In proverb., Gittar la treggèa a' porci, o simili, vale Dare il buono a chi non lo stima, e non lo conosce.* Lat. *proiicere margaritas ante porcos. Fir. Luc.* 4. 3. Egli è come dare la treggèa a' polli.

✲ §. II. *Pure in proverb.; Conoscere la treggèa dalla gragnuola, vale Distinguer bene, o Avere esatta notizia delle cose.* Lat. *non ignorare quid distent æra lupinis.* « *Burch.* 1. 32. Sicchè si trovan poche Persone che ec. Conoscan la treggèa dalla gragnuola ». *(C)*

TREGGIA. *Arnese, il quale si strascica da' buoi, fatto per uso di trainare.* Lat. *traha, veha.* Gr. ἕλκηθρον. *Mil. M. Pol.* Fanno ordinar tregge senza ruote, chè le ruote non vi potrebbono andare, perocchè elle si ficcherebbon tutte nel fango. *Franc. Sacch. rim.* 55. Comuni, e chi gli regge, Son su tregge ravvolti. *Malm.* 8. 30. Perciò colei ebbe la voglia strana Della grandezza dell' aver la treggia *(qui figuratam. e in ischerzo per Carrozza)*.

✲ TREGGIATA. *Tutto ciò che strascica in una volta la treggia. (A)*

*† ✲ §. *Treggiata, si dice anche una Compagnia di persone che va in treggia. Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 6. *Ma qui treggea fa equivoco colla treggea, e treggiata, compagnia che va in carrozza, come dicono scherzando, di campagna, ec. (A)*

† TREGGIATORE. *Colui che guida la treggia. Buon. Fier.* 3. 5. 5. Treggiator varchi e rivarchila, Disaduggi, impingui e sarchila.

✲ TREGGIONE. *Accrescit. di Treggia; Treggia grande. Baldin. Dec.* Inventò certi treggioni atti a contenere e trasportare colla dovuta cautela i corpi morti. *(A)*

TREGUA, e TRIEGUA. *Sospensione d' arme, Convenzione tra due parti nimiche di non offendersi reciprocamente.* Lat. *induciæ.* Gr. ἀνοχαί. *G. V.* 7. 144. 3. Venivano in Acri sotto sicurtà della triegua. *Cronichett. d' Amar.* 89. Promisono di dare Marsilia per quel modo che piacesse a Cesare, e feciono triegua. ✲ *Nov. ant.* 24. 3. Questo Saladino al tempo del suo soldanatico ordinò una tregua tra lui e' Cristiani *(così legge il Vocabol. alla voce* SOLDANATICO*)*. *Morg.* 15. 56. E minacciava, e facea gran tagliata, Comunque fosse la tregua spirata. *Tass. Ger.* 2. 78. Ora, se in tale stato ancor rifiuti Col gran Re dell' Egitto e pace e tregua (Diasi licenza al ver), l' altre virtuti Questo consiglio tuo non bene adegua. *(B)*

✲ §. I. *Per Patto semplicemente. Tesorett. Br.* 6. 39. Lo sesto dì fu tale, Che fece ogni animale, E fece Adamo ed Eva Che poi ruppe la tregua Del suo comandamento. *(C)*

§. II. *Per similit. vale Riposo, Intermissione di travaglio, o simili. Petr. canz.* 3. 2. Non ho mai triegua di sospir col sole. *Dant. Inf.* 7. Le sue permutazion non hanno triegue. ✲ *E Purg.* 14. Come da lei l' udir nostro ebbe tregua, Ed ecco l' altra con sì gran fracasso, Che ec. *(B) Tass. Ger.* 1. 70. Toglie, affrettando il suo partir, congedo: E tregua fa co' suoi pensier Goffredo. *(D)*

§. III. *In proverb. Tra pace e triegua guai a chi la lieva, o rilieva; e vale, che A chi ne tocca vicino alla pace, ella va male, forse perchè non ha tempo di rivalersi. M. V.* 3. 62. Tra la pace e la triegua guai a chi la lieva.

✲ §. IV. *Non voler nè pace nè tregua, significa Voler continuar pertinacemente nell' ira. V.* PACE. §. XXXII. *(C)*

TREMANTE. *Che trema.* Lat. *tremens.* Gr. τρέμων. *Bocc. nov.* 66. 9. Trovò per ventura questa camera aperta, e tutto tremante disse. *Dant. Inf.* 5. La bocca mi baciò tutto tremante. *Petr. canz.* 19. 5. Certo il fin de' miei pianti ec. Vien da' begli occhi al fin dolce tremanti. *Tass. Ger.* 7. 1. Nè più governa il fren la man tremante.

† TREMARE. *Propriamente lo Scuotersi e il Dibattersi delle membra, cagionato da soverchio freddo, o da paura, o da meraviglia, per grande amore, o grande speranza, o altre simili forti affezioni dell' animo.* Lat. *tremere, tremiscere, tremore concuti.* Gr. τρέμειν. *Bocc. nov.* 12. 7. Tremando, e battendo i denti, cominciò a riguardare se dattorno alcuno ricetto si vedesse. *E nov.* 79. 41. Il maestro, siccome quegli che tutto tremava di paura, non sapeva che farsi. *E num.* 46. Ne disse il messo nostro, che voi tremavate come verga. *E nov.* 70. 10. Che hai tu più, che gli altri che qui sono, che triemi stando nel fuoco? *Dant. Inf.* 1. Aiutami da lei, famoso saggio, Ch' ella mi fa tremar le vene e i polsi. *Lib. Masc.* Quando questi cavalli vanno, tremano tutto il corpo, e hanno paura della loro persona, cioè della loro ombra *(cioè, tremano con tutto il corpo)*. *Ovid. Pist.* 85. Ogni uomo dice, che per paura della forza della nuova donna triemi, e cadile a' piedi, quand' ella ti minaccia. *Petr. canz.* 10. 1. Talchè mi fece, or quand' egli arde il cielo Tutto tremar d' un amoroso gielo. ✲ *E son.* 220. Tremando or di paura, or di speranza. *Sannaz. Arcad. pros.* 7. Quantunque nel letticciuolo della mia cameretta molte cose nella memoria mi proponessi di dirle, nientedimeno, quando in sua presenza era, impallidiva, tremava, diveniva mutolo. *(B) Malm.* 4. 58. Tremano giusto come giunco al vento.

✲ §. I. *Tremare, vale anche Vacillare, Crollare. Dant. Par.* 23. Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l' omero mortal che se ne carca, Nol biasmerebbe se sott' esso trema. *(N)*

† § §. II. *Per Aver gran paura.* Lat.

expavescere, timere. Gr. ἐκπλήττεσθαι, καταδείδειν. *Ott. Com. Inf.* 12. 229. Non è da pareggiare la tirannia d' Alessandro Giudeo al disiderio e all' opere d' Alessandro Macedonico ec., del quale fue tanta paura nel Levante, che quelli del Ponente ne tremarono. *Petr. canz.* 5. 2. Fa tremar Babilonia, e star pensosa.

§. III. *Per similit. vale Scuotersi, Agitarsi alquanto.* Lat. *concuti.* Gr. διασείεσθαι. *Dant. Inf.* 3. Finito questo la buia campagna Tremò sì forte, che dello spavento La mente di sudore ancor mi bagna. *E* 4. Non avea pianto, ma che di sospiri Che l' aura eterna facevan tremare. *E appresso:* Per altra via mi mena il savio Duca, Fuor della queta nell' aura che trema. *Dittam.* 2. 1. Che par che triemi tutta la foresta.

✻ §. IV. *Tremare, in signific. att., per Temere grandemente. Sen. Prov.* 425. Intervengono queste cose, le quali abbiamo in orrore, e tremianle. *(V)* « *Petr. canz.* 11. 3. L' antiche mura, ch' ancor teme ed ama E trema il mondo, quando si rimembra Del tempo andato ». *Cas. Rim. canz.* 1. 1. Ed a quell' armi, ch' io pavento e tremo, Della mia vita affidi almen l' estremo. *Chiabr. part.* 1. *canz.* 29. Tal nel più fier periglio Tremaro il gran Roman l' armi di Francia. *E canz.* 75. Rettor superno, Cui trema il mondo, Cui l' alto Olimpo adora. *(M)*

✻ §. V. *Tremare a verga, a verga. V.* VERGA, §. VI. (*)

✻ TREMARELLA. *Dicesi Aver la tremarella, e vale Vivere con paura, Aver timore che non succeda qualche cosa pericolosa. Red. Voc. Ar. ec. (A)*

TREMEBONDO. *V. L. Add. Tremante, Tremolante, Tremoloso.* Lat. *tremebundus, tremens.* Gr. τρομώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Stanno tremebondi nel timore del nimico che s' avvicina. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 23. Il ricco tremebondo Ne vive in gran langura.

✻ TREMEFATTO. *Spaventato, Atterrito. Vit. SS. Pad.* 1. 237. E sendo così in questa visione tremefatto, parve a lui ch' un Angiolo gli apparisse. (*) *Cavalc. Att. Apost.* 101. Fece venire lo lume, ed entrando dentro, e trovandogli tutti, molto di ciò tremefatto, s' inginocchiò a Paulo e Sila, ec. *(V)*

✻ TREMENDAMENTE. *Avverb. Terribilmente, Con maniera tremenda.* Lat. *terribiliter.* Gr. φοβερῶς. *Segner. Pred.* 29. 5. Sentite dunque com' io tremendamente di questo passo mi vaglio contro di voi. (*)

✻ TREMENDISSIMO. *Superl. di Tremendo. Segner. Pred.* 3. 6. Si dirà sempre dalle persone più sagge, che fuste per ventura un politico tremendissimo. *E Mann. Ottobr.* 24. 3. Sono due tremendissimi precipizii, uno a' giusti, l' altro a' peccatori. (*) *Salvin. Iliad.* 15. 55. Sappia ciò or la Terra e l' ampio cielo, ec. (Che grandissimo giuro e tremendissimo È a' beati Iddii) ec. *(B)*

TREMENDO. *Add. Che apporta tremore, Terribile.* Lat. *tremendus.* Gr. φρικτός. *Dav. Oraz. Cos.* I. 131. A' quali era tremendo per lo suo molto conoscere e molto amar la giustizia. *Segner. Mann. Marz.* 3. 2. Se alfin si muove a punirti, non è per impeto; è per ragione pur troppo somma che n' ha, e però giudica tu se sarà tremendo. ✻ *Menz. sat.* 4. Col fulmine tremendo Mandò in pezzi di Flegra la montagna, E 'l baratro a' Giganti aperse orrendo. *(B)*

TREMENTINA. *Liquore viscoso, ragioso, untuoso, chiaro e trasparente, che e naturalmente, e per incisione esce dal terebinto, dal larice, dal pino, e dall' abeto.* Lat. *terebinthina.* Gr. τερμινθίνη. *Lib. l iagg.* Vi è una ragione di trementine che le vendono in iscambio di balsamo, perocchè vi mettono dentro un poco di balsamo. *Fr. Iac. T.* Giammai non si spicca, Ma sempremai s'appicca, Siccome trementina. *Cr.* 9. 40. 1. Prendasi fien greco, trementina, squilla, seme di lino, e le radici del malvavischio in egual misura. ✻ *Red. Cons.* 2. 6. Avanti la bevuta *(del te)* ottima cosa ed opportunissima sarebbe se la signora immediatamente inghiottisse due pilloline di dodici grani l' una di trementina Veneziana. *(N)*

✻ TREMESTE. *V. L. Ogni specie di biada che nello spazio di tre mesi viene a maturità. Pallad. Febbr.* 3. Di questo mese è da seminare ogni generazione di tremeste, cioè ogni biada che viene in ispazio di tre mesi. *(V)*

† TREMILA. *Nome numerale che contiene tre migliaia.* Lat. *triamilia. Din. Comp.* 1. 25. Messer Ugo Tornaquinci podestà di simili condannazioni ne trasse fiorini tremila.

† TREMILIA. *V. A. Lo stesso che Tremila. Bocc. nov.* 80. 29. Aspettone di Ponente tanta *(mercatanzia)*, che varrà oltre a tremilia *(fiorini)*.

✻ TREMISCERE. *Voce del tutto latina. Tremare.* Lat. *tremere, tremiscere. Sannaz. Arcad. Egl.* 8. O folgori, che fate il ciel tremiscere. *(NS)*

✻ TREMISSE. *Sorta di moneta antica. Vit. SS. Pad.* 2. 264. E così questo tremisse d' argento, che m' è rimaso, voglio e comando che si dia a' poveri. *(V)*

TREMITO, *e* TRIEMITO. *Il tremare, Paura.* Lat. *tremor.* Gr. τρόμος. *Bocc. nov.* 12. 10. Sentì il pianto e 'l tremito che Rinaldo faceva. *Pass.* 230. E 'l freddo grande, il quale dimostrava con continuo tremito, l' affliggea. *Franc. Sacch. nov.* 225. Feciono alquanto luogo a Golfo, che avea quasi il triemito della morte. *Tac. Dav. Ann.* 6. 114. A' Padri ne venne triemito. ✻ *Poliz. stanz.* 1. 41. Ah qual divenne! ah come al giovanetto Corse il gran foco in tutte le midolle! Che tremito gli scosse il cor nel petto! *(B) Malm.* 11. 2. Ch' io già mi sento, mentre ne favello, Il tremito venir della quartana.

✻ §. *Tremiti, chiamansi da' Pescatori alcune reti col tramaglio, colle quali si circondano i pesci, e vi restano come incassati. (A)*

✻ TREMO. *V. A. Tremore. Cicerch. Pass. st.* 219. Giovanni gli Sguardava con gran tremo; Poi disse. *(C)*

✻ TREMOLA. *Torpiglia. Red. Esp. nat.* 47. È cosa notissima tra gli scrittori, che quel pesce marino chiamato tremola, torpedine, ovvero torpiglia, se sia toccato, renda intormentita e stupida la mano. (*)

✻ TREMOLANTE. *Sust. Lo stesso che Orpello. Art. l etr. Ner.* 1. 20. L' orpello, altrimenti detto tremolante ec., è rame che dalla zelamina vien tinto in colore simile all' oro. *E appresso:* Piglisi l' orpello, altrimenti detto tremolante, ec. *(B)*

TREMOLANTE. *Che tremola.* Lat. *tremens, tremulus.* Gr. τρομώδης. *M. V.* 3. 37. A' nostri orecchi pervenne uno tonitruo grandissimo, steso, tremolante, il quale tenne sospesi gli orecchi lungamente. *Ar. Fur.* 8. 71. Qual d' acqua chiara il tremolante lume, Dal Sol percossa, o da notturni rai. *Malm.* 2. 30. Così nuove canzoni ognor cantando Con una voce tremolante in quilio, ec.

✻ §. *Parole tremolanti, diconsi Quelle, che si profferiscono con voce tremolante. Belc. Vit. Colomb.* 282. E con parole tremolanti e paurose il pregò. *(C)*

TREMOLARE, *e* TREMULARE. *Si dice del Muoversi checchessia d' un moto simile al tremare degli animali.* Lat. *tremere, undare, fluctuare.* Gr. τρέμειν. *Dant. Purg.* 1. Di lontano Conobbi il tremolar della marina. *E* 12. Bianco vestita, e nella faccia quale Par tremolando mattutina stella. *E Par.* 2. Così rimaso te nello 'ntelletto, Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel suo aspetto. *But. ivi:* Lo tremulare della luce nell' aspetto di Dante non è altro, che l' accendere l' amore inverso la verità, che è luce d'intelletto. *Guid. G.* Sì potente il percosse sopra il capo nell' elmo, che Ettore per necessitade tremolando, appena si ritenne fermo nella sella. *Tass. Amint.* 3. 1. Che come suole tremolare il latte Ne' giunchi, sì parean morbide e bianche. *Varch. Lez.* 554. I pianeti più vicini alla Terra, sebbene fiammeggiano, non però scintillano, cioè non fanno quel tremolare che i Latini chiamano *micare.*

*† ✻ TREMOLÍO. *Il tremolare, Tremore.* Lat. *tremor.* Gr. τρόμος. *Salvin. Tanc. Buon.* 2. 5. *E a sentir trillar ec.* Trillo, tremolío di voce o di suono. *Fortig. Ricciard.* 12. 86. In vederla mi viene il tremolío; Più volentieri colla morte armeggio, Che con costei, che ec. *(A) Sagg. nat. esp.* 114. Appena fatto il voto parve priva *(la farfalla)* di movimento, scorgendosi a gran fatica un tremolío languidissimo nelle sue ali. *(C)*

TREMOLO, *e* TREMULO. *Add. Tremolante.* Lat. *tremulus.* Gr. τρομηρός. *Fir. As.* 306. Or coll' uno, or coll' altro liquore quasi tutto mi stropicciò; ma con molta più diligenza il tremulo naso e le pendule labbra volle che partecipi fussero di quelli odori. *Red. Son.* Come, o donna gentil, sembra odorato Del vostro seno il tremulo candore. ✻ *Car. En.* 8. 38. Così di chiaro umor pieno un gran vaso, Dal Sol percosso, un tremolo splendore Vibra ondeggiando, e rinfrangendo ec. *(B) Rip. Impr.* 224. Pareva ch' io gridassi con voce tremola fascine fascine. *(C)*

§ TREMOLOSO. *Add. Che tremola. Arrigh.* 59. Non meno la nobile aquila teme le tremolose cicale.

✻ §. *E in forza di sust.* « *Cr.* 6. 22. 10. Il cavolo conforta i nervi, onde vale a' paralitici e a' tremolosi ». *(C)*

TREMORE. *Tremito.* Lat. *tremor.* Gr. τρόμος. *Filoc.* 1. 14. La qual sì tosto come io ebbi veduta, il cuore incominciò sì forte a tremare, che quasi quel tremore mi rispondeva per li menomi polsi smisuratamente. *Cr.* 5. 17. 6. Anche conforta il cuore, e rimuove il suo tremore.

§. *Per Sospetto, Timore, Paura.* Lat. *pavor, tremor.* Gr. θάμβος, τρόμος. *Mor. S. Greg.* Per li dubbii che sono in lui, sempre sta in tremore di questo dubitare. *G. V.* 9. 219. 2. La città fu ad arme, e in gran tremore. *Pass.* 37. Con grande paura e tremore aspettando di esser giudicato, volse l' occhio, e vide la madre sua, ch' era morta più tempo dinanzi. ✻ *Teseid.* 5. 2. Pensa poi dopo che Arcita si sia Dileguato del mondo per tremore Dell' aspra morte che Teseo dicea Di fargli far, se giunger lo potea. *E* 7. 106. E nella faccia gela per tremore, Premendo i teli per forza sudanti, ec. *(B)*

TREMOROSO. *Add. Pieno di tremore, Tremante, Pauroso.* Lat. *tremens.* Gr. τρέμων. *But. Inf.* 1. Tal divenn' io ec. così tremoroso, vedendo la fiera. *Tac. Dav. Ann.* 16. 228. Attendeva, tremoroso mostrandosi, la sentenza.

TREMOTO. *V.* TREMUOTO.

† TREMULA. *Spezie d' albero, che cresce per lo più lungo le rive de' fiumi,*

detto anche Alberella, le foglie del quale sono tremolanti ad ogni leggierissima aura che spiri. Lat. *populus tremula*, *populus lybica*. *Cr.* 2. 8. 1. Tagliati i predetti arbori, vi crescono sopra i loro ceppi arbori che si chiamano tremule, e arbori che si chiamano mirici.

TREMULARE. *V.* TREMOLARE.

TREMULO. *V.* TREMOLO.

TREMUOTO, *e* TREMOTO. *Scotimento della terra*. Lat. *terræmotus*. Gr. γῆς σεισμός. *G. V.* 6. 30. 1. Avvenne in Borgogna ec., che per diversi tremuoti certe montagne si dipartirono. *E* 9. 298. 1. Venne in Firenze un grandissimo tremuoto, e durò poco. *Dant. Inf.* 12. O per tremuoto, o per sostegno manco.

§. *Dar le mosse a' tremuoti*. Lat. *summum ius exercere*. Gr. κυριεύειν. *Varch. Ercol.* 88. Dar le mosse a' tremuoti si dice di coloro, senza la parola e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna; il che si dice anche dar l'orma a' topi, ed esser colui che debbe dar fuoco alla girandola. *Buon. Fier. Intr.* 2. 1. Che, come dir si suole, Date alto e basso le mosse a' tremuoti. *Malm.* 11. 41. Quando le mosse dar fece a' tremoti.

TRENO. *Traino*.

§. I. *Per Seguito, Equipaggio*. ✲ *Magal. lett. Uom. ill.* 1. 329. Egli all' incontro ec. corre il mondo con un nobilissimo treno. *(C)*

† §. II. *E figuratam. Red. rim.* Già parmi che del cuor la rocca assaglia; Già muover sento de' desiri il treno. ✲ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 15. Accompagnata da tutto il bel treno di sue virtù. *(V)*

✲ §. III. *Treno, per Lamentazione, Deplorazione. Al. Adim. Lett.* Ho stimato mio debito il presentar questa Ode, o Treni che dir si possano. *Salvin. Fier. Buon.* Treni, o Lamentazioni di Geremia. *(A)*

TRENTA. *Nome numerale, che contiene tre decine*. Lat. *triginta*. Gr. τριάκοντα. *Bocc. nov.* 80. 15. Aveva avuto quello che valeva ben trenta fiorin d'oro. *Franc. Barb.* 227. 9. Etate è di trent' anni, Ed ha verdi suoi panni.

✲ §. *Per Trigesimo. Gr. S. Gir.* 69. Lo trenta grado di questa santa scala, si è perseverare nel bene. *(V)*

*† ✲ TRENTACINQUESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo*. Lat. *trigesimus quintus*. Gr. τριακοστός πέμπτος. *Dant. Conv.* 193. Si può comprendere per quello quasi, che al trentacinquesimo anno di Cristo era il colmo della sua età. *Red. lett.* 1. 82. Ricordo dunque a V. S. Illustriss., che la signora Marchesa si trova nell' età sua del trentacinquesimo anno. (*)

✲ TRENTADUE. *Nome numerale contenente tre decine, e due unità*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Dico che trentadue almeno le voci sono delle lettere che ci si lasciano sentire. *(V)*

✲ §. *E per Trentaduesimo. Ott. Com. Inf.* 7. 104. Al capitolo trentadue dice. *(C)*

✲ TRENTADUESIMO. *Nome numerale ordinativo, che comprende due unità sopra tre decine*. *Salv. Avvert.* 2. 1. 18. Dante nel trentaduesimo del Purgatorio, ec. *(V)*

TRENTAMILA. *Nome numerale, che contiene trenta migliaia*. *Morg.* 18. 42. Trentamila menò quel Mariotto, Onde al Soldan fu questo molto caro. *E* 27. 76. Che n' uccison quel dì ben tre ntamila.

§. *In forza di sust. per lo stesso che Tregenda*. Lat. *turba maxima*, *vis maxima*. Gr. παμπολλοι. *Morg.* 5. 44. Disse Rinaldo: non temer, Dodone; Se fussi ben la morte, o 'l trentamila, Lascial venire a me questo ghiottone.

*† ✲ TRENTANCANNA. *Voce fuor d' uso. Larva immaginaria, dalle balie inventata per far paura a' bambini; Trentavecchia, Befana*. Lat. *larva*, *mulier horrenda*. Gr. μορμώ. *Malm.* 5. 61. A starvi solo egli ha paura, Che non lo porti via la trentancanna. (*)

✲ TRENTAQUATTRESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo*. Lat. *trigesimus quartus*. Gr. τριακοστὸς τέταρτος. *Dant. Conv.* 183. Muovemi questa ragione, che ottimamente naturato fue il nostro Salvatore Cristo, il quale volle morire nel trentaquattresimo anno della sua etade; che non era convenevole la divinità stare in così dicrescione. (*)

✲ TRENTATREESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo di Trentatre*. Lat. *trigesimus tertius*. Gr. τριακοστὸς τρίτος. *Varch. Ercol.* 331. Poi descende all' individuo per le cagioni dette di sopra lungamente, e nel trentatreesimo fa dire ec. (*) *Salv. Avvert.* 2. 1. 18. Dante nel trentatreesimo dello 'nferno, ec. *E* 2. 2. 2. 14. Seneca, pistola trentatreesima, ec. *(V)*

TRENTAVECCHIA. *Nome vano, detto per far paura a' bambini, come Biliorsa, Orco, e simili*. Lat. *larva*, *terriculamentum*. Gr. μορμολύκειον, φόβητρον. *Tratt. gov. fam.* Narrare bugiarde favole, far paura con trentavecchie. *Pataff.* 6. Per befanía smacellai di risa, Perchè la trentavecchia parve ciulla. *Bern. rim.* 1. 105. Convien ch' io mi distempre A dir che uscissi di man de' famigli, E che la trentavecchia ora mi pigli. *Bellinc. son.* 265. L' altrier da me lo volle un contadino, Per far le trentavecchie di sementa (*cioè*, gli spauracchi).

TRENTESIMO. *Nome numerale ordinativo di trenta*. Lat. *trigesimus*. Gr. τριακοστός. *Cr.* 9. 83. 2. Il trentesimo giorno i maturi polli (*del fagiano*) nascono al lume, cioè escono dell' uovo. *Dant. Conv.* 209. In questo trentesimo e ultimo capitolo della terza parte principale brievemente è da ragionare.

§. *E trentesimo, si dice anche di Rito ecclesiastico di celebrazione di Messe e di Ufcio pei morti. V.* TRIGESIMO, §.

✲ TRENTINA. *Nome numerale, che comprende tre decine*. *Accad. Cr. Mess.* Comandò che lo secondassero ec. ad una trentina di Spagnuoli a suo modo. *(A)*

✲ TRENTUNESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo di trentuno*. Lat. *trigesimus primus*. *Ott. Com. Par.* 18. 415. Il quale (*Orlando*) per la fede fu morto in Ispagna dalli Saracini ec., come è scritto nel detto trentunesimo capitolo. *(N)*

TREPIDANTE. *V. L. Che trepida*. Lat. *trepidans*. Gr. τρέμων. *Fir. As.* 286. Il sonno interrotto, i tormentati sospiri, e il trepidante polso, febbrosa la mostravano in ogni effetto. *Alam. Gir.* 16. 100. De' venti appar la trepidante scorta. ✲ *E Colt.* 4. 102. Egli stesso alla fin cruccioso prende La trepidante insegna, e 'n voci piene Di dispetto ec. *(B)*

† TREPIDARE. *V. L. Aver paura, Temere, Paventare*. Lat. *trepidare*, *pavere*, *timore concuti*. Gr. τρέμειν. *Mor. S. Greg.* Alcuna volta volontariamente si mette nella schiera dei nemici armati, e alcuna volta, quasi trepidando, si nasconde. *Fior. Ital. D.* 29. Moisè, eleggendolo Iddio a governar lo popolo suo, trepidò e temette. ✲ *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Non fia alcun di noi che trepidi. *(V)*

TREPIDAZIONE. *V. L. Il trepidare*. Lat. *trepidatio*. Gr. τρόμος. *Maestruzz.* 1. 89. La paura è una trepidazione di mente di presente, o di futuro pericolo. *Guicc. Stor.* 14. 671. Forse nella trepidazione della città sperando avere qualche occasione di entrarvi dentro.

✲ TREPIDEZZA. *Trepidazione, Trepidità*. *Segner. Mann. Sett.* 9. 2. La fiducia di aver ricuperata la grazia di Dio, perduta per il peccato, sempre è intorbidata da molto di trepidezza. *(V) Pallav. Stor. Conc.* 1. 5. 2. Nè mai parlarono con trepidezza. *(C)*

✲ TREPIDITA'. *Trepidazione*. *S. Cat. Lett.* 3. O se pur le corregge, corregge con tanta freddezza e trepidità di cuore, che non fa covelle. *(V)*

TREPIDO. *V. L. Add. Timoroso*. Lat. *trepidus*. Gr. ἔντρομος. *Cavalc. Med. cuor.* Lo Diavolo, permettendolo Iddio, proccura di far l' uomo infermare, per farlo diventare impaziente e pusillanimo, e trepido. ✲ *Car. En.* 11. 1274. Le sue compagne Le fur trepide intorno; e già che morta Cadea, la sostentaro, ec. *(B) Ruc. Ap.* 223. Allor concorron trepide, e ciascuna Si mostra nelle belle armi lucenti. *(C)*

*† ✲ §. *Per Tremolante, detto di cosa inanimata*. *Ar. Fur.* 9. 7. Nella stagion che la frondosa vesta Vede levarsi e discoprir le membre Trepida pianta fin che nuda resta. *(Min) E* 17. 72. Or cominciando i trepidi ruscelli A sciorre il freddo ghiaccio in tiepide onde. *(A)*

TREPPELLO. *V. A. Drappello*. *Franc. Barb.* 69. 7. Ed è maniera mala Far ragunanza, o treppelli i serventi (*qui per similit.*). *E* 219. 4. Guardar in arme, in schiere ed in treppelli, Ed alli onesti e belli Armeggiatori a giostrator con quelli.

† TREPPIEDE, *e* TREPPIÈ. *Strumento triangolare di ferro con tre piedi, per uso per lo più di cucina*. Lat. *tripes*. Gr. τρίπους. *Bocc. nov.* 96. 7. Aveva sopra la spalla sinistra una padella, e sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne, e nella mano un treppiede. *E num.* 8. Posta la padella sopra 'l treppiè, e dell' olio messovi, cominciò ad aspettare che le giovani gli gettasser del pesce. *Burch.* 1. 22. E Gerapigra, e un treppiè d' acciaio.

✲ TREPPIEDI. *Lo stesso che Treppiede*. *Rip. Impr.* 222. Vi messe di più il treppiedi. *(C)*

✲ TREREME. *Sorta di galea*. Lat. *triremis*. Gr. τριήρης. *Bemb. lett.* 2. 3. 45. Dove dite le due galee esser venute quasi per infino alla presenza del principe di pari corso, ed alle volte la trereme aver passata la cinquereme d'alcun poco spazio. *E appresso:* Egli allora in un punto passò la trereme. (*)

*† TRESCA. *Dicevasi anticamente d' una specie di ballo saltereccio, il quale si faceva di mani e di piedi; e da questo abbiamo oggi Trescone e Trescare*. Lat. *tripudium*. Gr. χορεία. *Dant. Inf.* 14. Sanza riposo mai era la tresca Delle misere mani (*qui per similit.*). *But. ivi:* Tresca si chiama un ballo saltereccio, dove sia grande e veloce movimento; e a denotare lo veloce movimento delle mani di quelle misere anime a scuotersi l' arsura, lo chiama tresca. ✲ *Bocc. Com. Dant.* 2. 261. È la tresca una maniera di ballare, la quale si fa di mani e di piedi. *(C)*

✲ §. I. *Onde Andare a tresca, dicesi per similit. della Nave, che per difetto di zavorra, o altro peso, va traballando. V.* ANDARE. *(C)*

§. II. *Figuratam. per Compagnia, Conversazione di piacere, o di scherzo*. Lat. *cœtus*. Gr. συνουσία. *Petr. cap.* 9. Poi vidi Cleopatra, e ciascun' arsa D' indegno foco; e vidi in quella tresca Zenobia, del suo onore assai più scarsa. *Fr. Giord.*

Pred. P. Laudabilissima cosa è l'astenersi da queste tresche. *Varch. Stor.* 8. 198. Che volentieri faceva stravizii, e si trovava, benchè vecchio, a tafferugli in giuochi e tresche con giovani. *Ciriff. Calv.* 2. 64. Con istromenti e fuochi e balli in tresca, Per tutta la città sono in galloria. *Bern. Orl.* 3. 6. 10. Mentre che l'un coll' altro s' accapiglia, È anche Daniforte entrate in tresca Con circa trenta della sua famiglia, Con targhe e lance armati alla moresca *(qui detto per ironia). Lor. Med. Beon.* 3. 153. Piace molto a costui la malvagia, E ritrovarsi in gozziviglia e 'n tresca. *Malm.* 10. 28. Appunto era seguito in sul festino, Come interviene in tresche di tal sorte, Che due di quei che fanno da zerbino S' eran per donne disfidati a morte.

§. III. *Per Affare imbrogliato, Intrigo. Fir. Luc.* 1. 2. Noi abbiamo cominciato una bella tresca in verità. *Car. lett.* 1. 46. Quando procurava per l' esecuzione, il buon fantino mi fece non so che tresca a Macerata.

§. IV. *Per Bagattella, Bazzecola, o Arnese di poco prezzo.* Lat. *tricae.* Gr. φλυαρία. *Malm.* 12. 10. Ciascuno ha il suo fardel di quelle tresche Che pigliarsi ha potuto più manesche.

✻ TRESCAMENTO. *Il trescare, Trescata. Car. Long. Sof. pag.* 57. *(Fir.* 1811) Quando fu tempo che Dafni se n' andasse, empiutogli la tasca di pane ec., con gridari e con trescamenti bacchevoli commiato gli dierono, ec. *(B)*

*† ✻ TRESCANTE. *Che tresca. Salvin. Odiss.* 23. 194. Ora la loro Gran magione dai piè gemeva intorno D'uomin trescanti e di ben cinte donne. *(A)*

TRESCARE. *Far la tresca, Ballare la tresca.* Lat. *tripudiare, choreas agere.* Gr. περιχορεύειν, βαλλίζειν. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 235. Son più galanterie da dame mentr' elle trescano, che serietà da uomaccioni, qual siete voi, mentr' essi specolano. *(C)*

§. I. *Per Ballare semplicemente.* Lat. *saltare.* Gr. ὀρχεῖσθαι. *Dant. Purg.* 10. Lì precedeva al benedetto vaso Trescando alzato l' umile Salmista. *Nov. ant.* 92. 4. L' altro era di mezzana statura, e aveva armi più utili, che di grande apparenza, e non cantava, nè trescava nè brandiva sue armi. *Franc. Sacch. rim.* 69. E i gran ladron fingon di non vedere, Ma trescan per la corte a più potere.

§. II. *E Trescare, per Maneggiare. Mor. S. Greg.* Leggiamo noi, che trescando Ieroboa, e spartendo la paglia, ec. *Fr. Iac. T.* 4. 23. 10. Che i calzar s' hanno mangiati, Con che il loto avean trescato. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 155. Io non giudicai disdicevole all' anatomica maestà a trescar come m' avete veduto fare con l'ossa de' morti. *(C)*

*† §. III. *Per Ischerzare lascivamente.* Lat. *ludere, lusitare.* Gr. παίζειν. *Petr. son.* 105. Di vin serva, di letti e di vivande, In cui lussuria fa l' ultima prova. Per le camere tue fanciulli e vecchi Vanno trescando, ec.

§. IV. *Per Trafficare, Operare. Varch. Stor.* 10. 279. E senza sapere bene spesso quello che e' si treschino, si travagliano molto in tutte le bisogne de' secolari.

*† ✻ TRESCATA. *Cicalata, Chiacchierata. Varch. Ercol.* 88. Quando alcuno, per procedere mescolatamente e alla rinfusa, ha recitato alcuna orazione ec. senza capo e senza coda ec., s'usa dire a coloro che ne dimandano: ella è stata una pappolata ec., ovvero chiacchiera ec., una trescata, una taccolata, ec. *(A)*

TRESCHERELLA. *Dim. di Tresca. Malm.* 10. 12. Il Re dell' infernal diavolería Con queste trescherelle a te m'invía. ✻ *Bellin. Bucch.* 36. E con queste cianfruscaglie E con queste trescherelle Le smarrite sentinelle Sì le trastulla *(in questi esempi nel signific. del* §. *ult. di* TRESCA). *(C)*

TRESCONE. *Spezie di ballo.* Lat. *tripudium.* Gr. χορεία, βαλλισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Con l' allegria che si consuma ne' tresconi carnevaleschi. *Malm.* 11. 4. Quand' infra dame e cavalieri erranti, Ch' al trescone in palazzo erano intenti, ec. *Menz. sat.* 6. Là nel trescon de' diavoli V' è chi per essa ha ben gagliardi i fianchi.

*† ✻ TRESETTE. *Term. de' Giuocatori. Specie di giuoco di carte, che si fa in quattro. Alcuni dicono Tressetti. Fortig. Ricciard.* 12. 46. E quando in casa si son ritirati, Ora da questa, or da quella signora Cortesemente sono visitati, E trattenuti all' ombre, a tarocchini, A primiera, a tresette, a trionfini. *(A)*

*† ✻ TRESPIDO. *Trespolo. Tass. Am.* 1. 2. I trespidi, le tavole e le panche ec., E gli arnesi di camera e di sala, Han tutti lingua e voce, e parlan sempre. *(A)*

TRESPOLO. *Arnese di tre piedi, uno dall' un capo, e due dall' altro, sopra 'l quale si posano le mense.* Lat. *trapezophorus.* Gr. τραπεζοφόρος. *Bern. rim.* 1. 103. Come dir la stadera, Un arcolaio, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *Bellinc. son.* 251. I trespoli imparavano a ballare. *Burch.* 1. 50. Ragionat' ho al Frullana, Come io ho a noia, avendo ben da cena, Se la tavola, o 'l trespol si dimena. *Morg.* 27. 284. E Turpin gli levò di sotto il trespolo. *Malm.* 8. 18. Più giù da banda un tavolin si vede, Che su i trespoli fa la ninna nanna.

§. I. *Figuratam. Varch. Stor.* 12. 471. Gli usciti ec. conobbero, non senza lor danno e vergogna, quanto è debole e da dovere tosto mancare quella potenza, la quale in su altri trespoli si regge, che in su' suoi proprii. *E* 14. Non ben contento dello stato, e giudicandolo in trespoli.

✻ §. II. *Trespolo. Legno di tre o quattro piedi, che serve a fare ponti per fabbricare, e altro. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ §. III. *Trespolo. Arnese da Pittori di carrozze, per posarvi sopra la cassa nel dipingerla, bilicato in modo da poterlo girare per qualunque verso. (A)*

✻ §. IV. *Il Trespolo de' Carradori è un arnese intelaiato su quattro piedi, per uso di collocarvi sopra le ruote per serrare i quarti. (A)*

✻ TRESSETTI. *V.* TRESETTE. *(A)*

✻ TRESTIZIA. *V. A. Tristizia. Vit. SS. Pad.* 2. 350. Onde io rimanendo solo, rimasi in gran trestizia. *Vit. S. Margh.* 73. Noi eravamo tutti pieni di pianto e di dolore e di trestizia udendo queste parole. *(V)*

† ✻ TREZZA. *V. A. Lo stesso che Treccia.* Lat. *capillamentum.* Gr. τρίχωμα. *Tesorett. Br.* 3. 23. Sì ch' io creda che il crino Fosse d' un oro fino, Partito senza trezze. (*) *Fr. Barb.* 152. 4. E di tanta bellezza, Ch' ognun intorno le guarda la trezza. *E* 355. 3. Fatta m' ha senza piè e trezze. *Bell. Mann. G. C.* 27. Che mal per me si vide Il fronte e 'l viso, e quella bionda trezza. *(V)*

*† TRIACA. *Medicamento composto di moltissime sostanze; di che vedi i Farmacisti.* Lat. *theriaca.* Gr. θηριακά. *Pallad. Febbr.* 40. In luogo di quella mettere la triaca, e rilegare diligentemente il magliuolo. *Guitt. lett.* 21. Galieno pone, che dal principio suo fue costumato a pascersi di veneno ec., e forse poi triaca sariagli stata veneno. *Volg. Mes.* Medicine composte alla strettura d' alena sono mitridato, triaca, ec.

§. I. *Per Medicina, o Rimedio semplicemente. Cr.* 1. 4. 14. Avvegnachè a colui, che ha flusso, spesso faccia utilitade la predetta acqua torbida, e tutte le gravi acque e pesanti, perchè nel ventre si ritengono, nè tosto discendono, ma le sue triache sono le cose untuose e dolci. *E num.* 17. Di quelle cose che rimuovono le malizie di diverse acque, sono le cipolle, perocchè sono siccome la lor triaca. *Fior. S. Franc.* 164. Le buone opere sono triaca medicinale *(qui figuratam.).*

§ II. *Essere triaca d' alcuno, vale Esser suo avversario con forze superiori, ovvero Avere il genio superiore ad alcuno. Bern. Orl.* 1. 26. 1. Fai combattere insieme dui Cristiani, che la triaca son di Pagania.

✻ TRIALE. *Numero di tre unità. Salv. Avvert.* 2. 1. 14. E perchè il triale, e il quattrale, e il cinquale, e così gli altri *(numeri)* di mano in mano non recarono i Greci nella ricchissima lingua loro? *(V)*

TRIANGOLARE. *Add. Di tre angoli.* Lat. *triangularis.* Gr. τρίγωνος. *Fir. Dial. bell. donn.* 365. Vogliono questi dipintori, che dallo angolo egli si tiri una linea retta d' uguale lunghezza delle linee triangolari. *Varch. Giuoc. Pittag.* Nasce ciascuna piramide da una basa triangolare. *Ricett. Fior.* 33. Il cippero ec. è un giunco triangolare ec., alto un braccio o più.

✻ §. *Triangolare, in forza di sust. Term. degli Anatomici. Muscolo composto di cinque paia di piani carnosi disposti in maniera di fascette, che sono attaccate interiormente alle parti di mezzo, ed inferiori dello sterno, e vanno a terminare alle cartilagini della seconda, terza, quarta, quinta e sesta delle vere coste. Il triangolare dell' omero è anche detto Deltoide. (A) Imperf. Anat.* 101. Il triangolare *(muscolo)* è piccolo e sottile, e nelle persone grandi appena è carnoso. *(F)*

✻ TRIANGOLARITÀ. *Term. de' Geometri. Ragione formale del triangolo. (A)*

✻ TRIANGOLATO. *Add. Triangolare, Che ha tre angoli. Giambull. Appar.* Accanto le era la Sicilia con triangolata corona di spighe in capo ec., ferma sopra un triangolato spazio. *(A)*

✻ TRIANGOLETTO. *Dim. di Triangolo; Piccolo triangolo. Giambull. Appar.* Aveva costei nella destra mano quel falcato triangoletto che si vede ancor nelle medaglie del famoso Marcello. *(A)*

† TRIANGOLO. *Figura di tre angoli.* Lat. *triangulus.* Gr. τρίγωνον. *Petr. cap.* 10. Eroduto di greca istoria padre Vidi, e dipinto il nobil geometra Di triangoli, tondi, e forme quadre. *Dant. Par.* 13. O se del mezzo cerchio far si puote Triangol, sì ch' un retto non avesse. *E* 17. Veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi. *Ott. Com. Inf.* 10. 190. Necessario è che ogni cosa, che si vede, si veggia per triangolo. *E Par.* 17. 391. I mortali veggiono non capire due ottusi in un triangolo, intendi non mutando la forma del triangolo, e mettendovi dentro tutto lo spazio del triangolo.

✻ §. I. *Triangolo sferico, dicesi Quel triangolo, i cui lati sono formati da due archi de' gran cerchii della sfera. (A)*

✻ §. II. *Triangolo, vale anche Forma, o Figura simigliante a triangolo. Guicc. Stor.* 4. 124. Di Lodi si poteva senza alcun ostacolo andare insino in sulle porte di Milano, e di Pavia, perchè queste città, situate come in triangolo, sono vicine l'una all' altra venti miglia. *(L)*

✲ §. III. *Triangolo. Term. degli Astronomi. Nome di una costellazione dell' emisfero boreale. Si dà anche il nome di Triangolo australe ad un' altra costellazione dell' emisfero australe, che da noi non è visibile. Del Papa.* Triangolo boreale. *(A)*

✲ §. IV. *Triangolo. Term. degli Artisti. Specie di lima triangolare. (A)*

✲ TRIARE. *V. A. Distinguere, Discernere, Distintamente conoscere. Tesorett. Br.* 7. 63. E chi sa giudicare, E per certo triare Lo falso dal diritto, Ragione è il nome ditto. *(C)*

*† TRIARIO. *V. L. Il terz' ordine delle legioni romane; e s' usa sempre dire Triarii, nel numero del più.* Lat. *triarius. Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 66. I cavalli de' Romani erano medesimamente soli; vero è che i triarii alloggiavano vicini alla cavalleria. *E* 3. 85. A' triarii, i quali erano il terzo ordine delle legioni romane, non erano assegnati più che seicento uomini.

✲ TRIASANDALO. *Term. de' Farmacisti. Lattovaro di tre sandali, bianchi, rossi e citrini. Ricett. Fior. ant. (A)*

TRIBALDARE. *V.* TRABALDARE.

TRIBBIARE. *Trebbiare.* Lat. *triturare.* Gr. ἀλοᾶν. *Menz. sat.* 10. Ahi del superbo Adamo Questa è la messe che quaggiù si tribbia!

§. I. *L' usiamo anche per Tritare.* ✲ *Vit. S. M. Madd.* 15. Alcuna volta hanno tribbiate le spighe del grano con mano, per mangiarle *(È il* fricantes manibus *dell' Evangelio). (V) Malm.* 7. 70. Che tutte le stoviglie sprezza e tribbia.

✲ §. II. *Tribbiare, dicono gli Artefici quando la sega rompe, e non sega pulito il legname. (A)*

TRIBBIATO. *Add. da Tribbiare.*

✲ TRIBBIO. *Arnese da trebbiare.* Lat. *tribulum. Salvin. Geor. lib.* 1. E tribbi, e tregge, E rastrelli di peso smisurato. *(F)*

† TRIBO. *V. A. Tribù.* Lat. *tribus.* Gr. φυλή. *G. V.* 1. 3. 1. Convenne di nicissità ch' e' tribi e le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissono. *E* 5. 29. 1. I quali si dice che furono stratti di quelli tribi d' Israele. *Dant. Purg.* 31. Sè dimostrando del più alto tribo Negli atti, l'altre tre si fero avanti. *But. ivi:* Cioè dimostrandosi di più alta schiatta. *Borgh. Orig. Fir.* 277. Or seguendo all' altre considerazioni, che ci sono, resta a parlare delle tribù, anzi pur del tribo, come questa voce pronunziavano i nostri padri e maestri della lingua.

TRIBOLARE. *Affliggere, Travagliare; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *cruciare, divexare, angere.* Gr. κακοῦν. *G. V.* 6. 22. 1. Federigo imperadore, tribolando e perseguendo tutte le terre e città e signori che si teneano alla fedeltà e ubbidienza di santa Chiesa, sì entrò nella Contea di Romagna. *Bocc. nov.* 27. 16. Madonna, questo è sol quel peccato che ora vi tribola. *E nov.* 90. 5. Comar Gemmata, non ti tribolar di me, ch' io sto bene. *Nov. ant.* 100. 12. Nullo mi potrebbe turbare, dove ella mi tribola e conquide. *Lasc. Sibill.* 1. 2. Tu dove vai? *P.* A tribolare, a trovare un notaio in casa.

§. *Chi altri tribola, sè non posa, o simili; proverb. che vale, che Lo inquietare altrui arreca travaglio e noia anche a colui che inquieta. Bellinc. rim. cap.* Che chi tribola altrui, sè non riposa. *Circ. Gell.* 3. 80. Chi altrui tribola, sè non posa; tu non consideri ancora le nemicizie che ne cavano.

TRIBOLATISSIMO. *Superl. di Tribolato.* Lat. *miserrimus, afflictissimus.* Gr. ἀθλιώτατος. *Car. lett.* 1. 159. Di che sono stato fino a ora tribolatissimo per conto vostro.

TRIBOLATO. *Add. da Tribolare.* Lat. *miser, afflictus.* Gr. ἄθλιος. *Bocc. Introd.* 48. O voi mi licenziate, che io per gli miei pensieri mi ritorni, e steami nella città tribolata. *E nov.* 80. 17. E detto questo, forte mostrandosi tribolata, non restava di piagnere. *M. V.* 9. 55. Gli affannati e tribolati cittadini di Pavia ec. cercarono d' arrendersi a patti. *Cecch. Spir.* 3. 3. E voi poco discreto e amorevole Delle persone tribolate.

† TRIBOLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tribola.* Lat. *vexator.* Gr. κακοῦργος. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 40. Queste sono *(le tentazioni)* dell' anima: ec., rintoppo d' uomini empii, cadere nelle mani de' tribolatori, movimento continuo di cuore, ec. *Segner. Crist. instr.* 1. 9. 14. Non in quanto all' ufficio, che è di nostro tribolatore, o tormentatore.

† TRIBOLAZIONE, *e* TRIBULAZIONE. *Afflizione, Travaglio, Molestia.* Lat. *afflictio, anxietas, molestia.* Gr. ἀνία. *Mor. S. Greg.* Di gravosa lancia di disperazione è percossa la mente, quando si vede afflitta dalle tribulazioni dell' ira d' Iddio. *Cavalc. Frutt. ling.* Come anticamente soleano far li Giudei in caso di tribulazione e di penitenza. *Bocc. Intr.* 15. Era con sì fatto spavento questa tribulazione entrata nei petti degli uomini e delle donne, che l' un fratello l' altro abbandonava. *E nov.* 28. 5. Io, per questo, altro che in tribulazione e in mala ventura con lui viver non posso. *Giambon. Mis. Uom.* Se questa è dunque la via de' buoni, non vuole esser buono chi delle tribolazioni del mondo non vuol sentire. ✲ *Fr. Giord. Pred. D.* Le tribolazioni sono trebbie di Dio a trebbiar le genti, acciocchè si scevri la paglia dal grano, cioè il peccato dall' anima. *(B)*

TRIBOLO. *Pianta che produce frutti spinosi, anch' essi detti Triboli, ed è di due sorte: terrestre, e acquatica.* Lat. *tribulus.* Gr. τρίβολος. *Bocc. Concl.* 9. Niun campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l' erbe migliori. *Franc. Sacch. rim.* 47. Ma chi sogna la notte, e 'l giorno semina Triboli per ricoglier gran da vivere, Ha il cervel sopra Costantinopoli. *Ricett. Fior.* 8. Di quelle *(piante nostrali)* che nascono solo ne' piani, si hanno sempre a scerre quelle che sono ne' luoghi più asciutti, e discosto dai laghi e da' fiumi, eccetto quelle che nascono solo in simili luoghi, come la ninfea, il tribolo acquatico, e la lenticchia palustre.

§. I. *Tribolo, si dice anche Una sorta di trifoglio odoroso, da cui si stilla acqua odorosa che anche si dice Erba vetturina.* Lat. *mulilatus.*

§. II. *Tribolo, per Spina.* Lat. *spina, aculeus.* Gr. ἄκανθα. *G. V.* 11. 3. 12. Fatiche e sudore, spine e triboli, diluvio, dicadimento trapassarono. *Buon. Fier.* 5. 2. 7. O di triboli aver piumaccio e coltre.

§. III. *Triboli, per similit., si dicevano anticamente alcuni ferri con quattro punte, che si seminavano per le strade per trattenere il passo alla cavalleria nemica. G. V.* 10. 59. 3. E incontanente seminaro triboli di ferro, ch' avevano portati. *Serd. Stor.* 5. 184. Sparse occultamente molti triboli di ferro avvelenati per una via larga, per dove i Portoghesi potevano entrare nella città.

§. IV. *Figuratam. per Tribolazione. Sen. Pist.* Ti priegano che tu gli tragghi fuor di quel tribolo, e che tu mostri la lumiera di verità. *Cavalc. Med. cuor.* Gli lasciòe la moglie e gli amici per suo tribolo.

§. V. *Per lo Pianto che si fa a' morti.* Lat. *luctus, moeror.* Gr. πένθος, ὀδυρμός. *Tac. Dav. Ann.* 3. 57. Quel della corte di lei per lo durato tribolo era più stanco *(il testo lat. ha:* longo moerore fessum*). E Post.* 444. Ancor oggi nel regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole, che sopra il corpo del morto prezzolate piangono.

§ TRIBOLOSO, *e* TRIBULOSO. *Add. Pieno di tribolazione.* Lat. *infaustus, miser, anxius.* Gr. ἄθλιος, τάλας, σχέτλιος. *Stor. Barl.* Tutte le cose di questa tribolosa vita voglio lasciare.

✲ §. *Tribuloso, vale anche Che apporta tribulazione.* « *Guitt. lett.* 1. 2. È da conoscere per malvagio, e conosciuta odiarla ogni grandezza terrena; com' è affannosa e periculosa ad acquistare ec.; e come affriggitiva a perdere e tribulosa. *(C)*

✲ TRIBU. *V. A. Tribù. S. Agost. C. D.* 2. 13. Per sentenzia di giudice era casso del tribu e dell' ordine suo. *(V)*

† TRIBU'. *Una delle parti nelle quali anticamente si dividevano le nazioni, o le città per distinguere le schiatte, e le famiglie.* Lat. *tribus. Borgh. Orig.-Fir.* 277. Resta a parlare della tribù, anzi pur del tribo, come questa voce pronunziavano i nostri padri.

✲ TRIBUIRE. *V. L. Donare, Retribuire. Vit. S. Onofr.* 143. E 'l nostro Signore pietoso ec., vedendo che io sofferiva ogni cosa, hammi tribuito grandi cose. *Boez.* 112. Conciossiachè spesse volte a' buoni le cose allegre, e a' rei l' aspre dea, e in contrario a' buoni tribuisca le dure, ec. *(V) Belc. Agg. pr. spir.* Ed ivi le molte pecunie così all' imperadore, come a' baroni tribuendo, diventò prefetto del sacro pretorio. *(C)*

✲ §. *Tribuire, lo stesso che Attribuire, come Lontanare e Allontanare, Noiare e Annoiare, Tossicare e Attossicare; ec. Palm. Vit. civ. lib.* 4. *pag.* 115. *(Giunti* 1529*)* Fuggasi adunque qualunque contesa d' onori civili, unitamente sempre tribuendo quegli a' più virtuosi e migliori cittadini. *(B)*

✲ TRIBULANTE. *Che tribula, Tribulatore. Palm. Vit. civ. lib.* 3. *pag.* 69. Vogliendo la parte che ha offeso debitamente emendarsi, s' elegga sempre la tranquilla pace innanzi alla tribulante guerra, e per ogni tempo si consigli ec. *(B)*

✲ TRIBULANZA. *V. A. Tribolazione. Fr. Iac. T.* 3. 17. 16. Tutti erano smarriti E disbattuti da gran tribulanza. *(V)*

✲ TRIBULARE. *V. A. Tribolare. Vit. SS. Pad.* 2. 289. Permetti che siamo ora tribulati. *E* 369. Senza divina permissione nullo è tentato, nè tribulato. *(V)*

† ✲ §. *E in signific. neutr. e neutr. pass. Contristare, Contristarsi. Vit. S. Gio. Bat.* Vedendo madonna Elisabetta così tribulare di questa novità ec., si fece dare ec. *Guitt. lett.* 1. 8. Tribula più uno che voto torni, che non allegrano molti che tornin pieni. *(V)*

✲ TRIBULATO. *Add. da Tribulare; Tribolato. Vit. SS. Pad.* 2. 179. Allora quel monaco molto tribulato sospirò. *Vit. S. Eufr.* Veggendo l' Abate questo suo compare così tribulato, ec. *(V)*

✲ §. *E in forza di sust. Vit. SS. Pad.* 2. 178. Si sforzano d' aiutare li tentati e tribulati e infermi. *Serm. S. Agost.* Colui che consola i tribulati, che sovviene gli afflitti, costui è vero Cristiano, e amico di Dio. *(V)*

TRIBULAZIONE. *Ved.* TRIBOLAZIONE.

✼ TRIBULO. *V. A. Tribolo. Vit. SS. Pad.* 2. 173. Un buon uomo aveva una sua possessione bella, e fruttifera, e per negrigenzia la lasciava insalvatichire, sicchè non produceva se non ispine e tribuli. (*) *E di sotto:* Trovandovi gran moltitudine di spine e tribuli. *(V)*

✼ §. *Tribulo, è anche lo stesso che Tribolo, nel significato del* §. V. *Vegez. pag.* 137. *(Fir.* 1815) Incontanente per tutto il campo gittarono tribuli, ne' quali quando vi s' intoppavano i carri che correno, tornavano poscia al neente. *(B)*

TRIBULOSO. *V.* TRIBOLOSO.

TRIBUNA. *La parte principale degli edifizii sacri, o di altre fabbriche insigni. Borgh. Orig. Fir.* 300. Egli è ben vero che le maggiori *(chiese)* e più solenni nella parte di sopra, dove gli antichi avevano il tribunale, che noi oggi, ritenuto l' antico nome intero, chiamiamo tribuna, e la forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta di S. Piero all' antica girata in mezzo cerchio. *E Vesc. Fior.* 410. Finalmente nel suo tribunale in testa, che noi, mantenendo già tanti secoli, senza saper perchè, l' antica voce, diciamo tribuna. *Borgh. Rip.* 86. In sette facce è distinta la cupola e la principale è quella che vien sopra la tribuna del Sacramento.

✼ §. I. *Tribuna tonda, dicesi a una Specie di volta, la quale non essendo fatta solamente di archi, ma di andari, come cornici, per farsi non ha bisogno di centina. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✼ §. II. *Tribuna. Diconsi* fatte a tribuna *le coperture degli edifizii, che si formano in figura di sesto acuto. Baldin. Voc. Dis. (A)*

TRIBUNALE. *Propriamente luogo dove riseggono i giudici a render ragione.* Lat. *tribunal.* Gr. δικαστήριον. *Bocc. g.* 6. *f.* 4. Li giudici hanno lasciati i tribunali. *Rim. ant. M. Cin.* 35. Mille dubbii in un dì, mille querele Al tribunal dell' alta Imperatrice Amor contro me forma irato e dice: Giudica chi di noi sia più fedele. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Or qua or là per logge, e tribunali. *Cas. lett.* 27. Dal quale sono stato tenuto a bada e straziato a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni.

✼ §. I. *Per Luogo elevato donde altri arringa al popolo. Guicc. Stor.* 2. 163. Matteo Lango ec. salito in su un eminente tribunale pubblicò in nome di Cesare la deliberazione di passare ostilmente in Italia. *(L)*

✼ §. II. *E per similit. Ang. Met.* 1. 89. Giove che dal celeste tribunale Scorse tutte le genti esser già morte ec. Fe per l' aria soffiar gli artici venti. *(D)*

✼ §. III. *Per tribunale, posto avverb. vale Tribunalmente.* Lat. *pro tribunali. Cavalc. Specch. Cr.* 105. Incontinente Pilato sedè per tribunale, e diede la sentenza contro di lui. *(V)*

TRIBUNALE. *Add. Di tribunale, Appartenente a tribunale.* Lat. *ad tribunal pertinens.* Gr. ὢν πρὸς δικαστήριον. *Serm. S. Agost.* 1. Quando saremo innanzi alla sedia tribunale, dove si darà la sentenzia. *E appresso:* Allora innanzi alla sedia tribunale Abramo non ci condannerà, anzi ci difenderà.

† TRIBUNALMENTE. *Avverb. In tribunale.* Lat. *pro tribunali.* Gr. ἐπὶ τοῦ βήματος. *Viagg. Sin,* 70. Sopra al qual luogo sedette tribunalmente Pilato, quando giudicò Cristo a morte. ✼ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 7. Ascoltisi la sentenza autorevole di Pilato, promulgata da esso a volto scoperto ec. e quel ch' è più sedendo tribunalmente. *(TC)*

† ✼ TRIBUNATO. *Nome di magistrato, o grado della Repubblica romana, al quale era affidata la difesa del popolo, e che si contrapponeva all' autorità del Senato.* Lat. *tribunatus.* Gr. δημαρχία. ✼ *Tac. Dav. Vit. Agr.* 38. Nè volle Agricola che l' inesperienza sua e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente, come ec. *(B)*

✼ §. *Tribunato, si disse anche il Magistrato che nel medio evo prese in Roma talvolta a sostenere il popolo contro a' soprusi de' Baroni.* « *M. V.* 4. 26. I quali sapeva che erano contrarii al suo tribunato. *Segr. Fior. Stor.* 1. 29. Francesco Baroncegli occupò a Roma il tribunato ». *(N)*

TRIBUNESCO. *Add. Di tribuno.* Lat. *tribunitius.* Gr. δημαρχικός. *Liv. M.* Il quale è ancora tutto enfiato, e pieno di superbia tribunesca. *Tac. Dav. Ann.* 1. 5. Tredici consolati ebbe egli solo ec., trentasette anni continui la podestà tribunesca. *E* 3. 74. Scrisse a' Padri, chiedendo per Druso la podestà tribunesca.

✼ TRIBUNETTA. *Dim. di Tribuna; Piccola tribuna. Accad. Cr. Mess.* E in faccia una cappella ec. coperta con una tribunetta di legni preziosi, dove era collocato l' idolo. *(A)*

† TRIBUNO. *Colui che ha il grado, e l' uficio del tribunato.* Lat. *tribunus.* Gr. δήμαρχος. *G. V.* 12. 104. 7. Tale fu la fine della signoria del tribuno di Roma. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 26. Creavano ventiquattro tribuni militari, i quali facevano quello uficio, che fanno oggi quelli che noi chiamiamo connestabili.

✼ §. *E in forza di add. per Tribunesco. Borgh. Orig. Fir.* 280. Così erano in Roma i comizii centuriati e tribuni; come qui fra noi i consigli e' squittinii, per via dell' Arti e de' Gonfaloni. *(V)*

✼ TRIBUTANTE. *Che tributa, Che offerisce in tributo. Bellin. Bucch.* E lascio dir qual le faceva ala ec., E qual gli ornò le camere e la sala Per onor dell' altera tributante, ec. *(A)*

† ✼ TRIBUTARE. *Dar tributo; e per lo più si dice figuratam. del Rendere altrui tributo di lodi, omaggio, o simile.* Lat. *tributum pendere.* Gr. φόρον ἀποτελεῖν. *Red. lett.* 2. 4. Avendo io qui comunicata l' oda di V. S. Illustrissima a molti ec. con mio indicibile contento l' hanno tributata di così verdadieri e gloriosi applausi, che ec. (*)

TRIBUTARÌA. *V. A. Tributo.* Lat. *vectigal, tributum.* Gr. φόρος, τέλος. *G. V.* 9. 137. 1. Tenendo tutti gl'Inghilesi di quelle marce sotto tributaría.

TRIBUTARIO. *Add. Obbligato a pagar tributo.* Lat. *tributarius, vectigalis, stipendarius.* Gr. ὑποτελής. *Bocc. nov.* 98. 31. Io dirò che io sia di città libera, ed egli di tributaria. *Petr. cap.* 6. Che vale a soggiogar tanti paesi, E tributarie far le genti strane? *G. V.* 7. 39. 2. Oltre a ciò, il detto Re di Tunisi fosse tributario di dare ogni anno al re Carlo ventimila doble d' oro.

✼ §. *Fiume tributario, dicesi dagli Idraulici a Quel fiume che perde il suo nome nel metter foce in un altro. (A)*

TRIBUTO. *Censo che si paga dal vassallo, o dal suddito al signore, o alla repubblica.* Lat. *tributum, vectigal.* Gr. τέλος. *Nov. ant.* 58. 1. La forma della loro ambasciata si fu per difendere da' Romani lo tributo per via di ragione. *Bocc. nov.* 79. 32. A suon di nacchere le rendon tributo.

✼ §. *E figuratam. dicesi d'altre cose. Ar. Fur.* 37. 92. Ed Ada, e gli altri *(fiumi)* onde tributo prende. *Tass. Ger.* 9. 46. E con più corna Adria respinge *(il Po)*; e pare Che guerra porti, e non tributo al mare. *Molz. Ninf. Tib.* 57. Anzi quanto più largo il pianto riede, Tanto maggior tributo agli occhi chiede. *(Br)*

✼ TRIBUTO. *Add. Per Tribunesco, Tribuno. Borgh. Orig. Fir.* 280. Si distribuivano negli ufizii e consigli comuni, come i Romani in que' comizii che da questo nome chiamavano tributi. *E* 283. Restavano quasi che in mano ed arbitrio loro i comizii tributi. *(V)*

✼ TRIC TRAC. *Sorta di gioco. Segr. Fior. lett.* 26. Con questi io m' ingaglioffo per tutto il dì, giocando a cricca, a tric trac. *(C)*

✼ TRICLINIO. *Cenacolo, Terrazzo.* Lat. *caenaculum.* Gr. ὑπερῷον. *Cr.* 9. 80. 4. Conciossiacosachè' e' fosse in un luogo che si chiama *ager laurentanum*, nel quale era un luogo con un alto terrazzo, ovvero triclinio. (*)

TRICORDE. *Add. Di tre corde.* Lat. *trichordis.* Gr. τρίχορδος. *Dant. Par.* 29. Come d' arco tricorde tre saette.

TRICORPOREO. *Add. Che ha tre corpi.* Lat. *tricorpor.* Gr. τρίσωμος. *Gal. Gall.* 223. Gli ultimi scoprimenti di Saturno tricorporeo ec. hanno cagionato tal dilazione.

TRICUSPIDE. *V. L. Add. Che ha tre punte.* Lat. *tricuspis.* Gr. τριγλώχινος, τρίστομος. *Red. Oss. an.* 10. I ghiri ec. hanno il membro genitale tricuspide, ed oltre lo averlo tricuspide, lo hanno altresì corredato d' un piccolissimo ossicino.

✼ TRIDECILE. *Term. degli Astronomi. Aggiunto di Aspetto de' pianeti. (A)*

*† ✼ TRIDENTATO. *Add. Che è armato di tridente, ed è aggiunto proprio di Nettuno, detto anche Tridentiere, e Tridentiero. Adim. Pind.* E sovra il negro mar discese un giorno Il tridentato Dio; gridando spinse ec. *Anguill. Metam.* 9. 359. Inceri pur di nuovo egli le piume, E 'l temerario vol drizzi al mio lito, E passi il sal del tridentato Nume, Per dar rimedio ec. *(A)*

✼ §. *Vale anche Che ha tre punte. Ang. Metam.* 10. 302. Percosso invan dal tridentato telo. *(Br)*

TRIDENTE. *Ferro con tre rebbi; Forcone.* Lat. *tridens.* Gr. τριαίνα. *Morg.* 14. 69. Poi si vedea Nettuno col tridente Guardar con atti ammirativi e schifi. *Tass. Am. prol.* Che fa spesso cader di mano a Marte La sanguinosa spada, ed a Nettuno Scotitor della terra il gran tridente. *Red. Esp. nat.* 105. Le corna della cervia nella suddetta medaglia di Salonina son piccole, e non hanno che tre cortissimi rami, non situati per la lunghezza del tronco principale, ma posti del pari su la cima di esso tronco in foggia d' un tridente.

† ✼ TRIDENTIERE, *e* TRIDENTIERO. *Add. usato per lo più in forza di sust. Armato di tridente, Che impugna il tridente; e dicesi propriamente di Nettuno. Chiabr. Fort. cant.* 3. Rassembrò quel grido Strepito d' Ocean, s' unqua s' adira Il Tridentier dalle cerulee chiome. *(B)*

✼ TRIDUANO. *Add. Di tre giorni; come Quattriduano, Di quattro. Cocch. Disc.* Quel suo puerile, pedestre e triduano viaggio all' altissima sommità della Pietra Apuana. *(A)*

TRIEGUA. *V.* TREGUA.

TRIEMITO. *V.* TREMITO.

✼ TRIENNALE. *Add. Appartenente a triennio, Di triennio. Salvin. Annot. Opp. Cacc.* Feste dette Orgie, le quali ricorrevano ogni tre anni ec., per questo chiamate *Trieterica*, cioè triennali. *(A)*

E Eneid. lib. 4. Qual baccante stimolata Da' commossi misteri, quando udito Bacco instigarla l' orge triennali. *(F)*

† ✻ §. *E in forza di sust. Festa che si celebra ogni tre anni. Car. En.* 4. 451. Quale ai notturni Gridi di Citeron Triade, allora Che 'l triennal di Bacco si rinnova, Nel suo moto maggior si scaglia, ec. *(B)*

✻ TRIENNE. *Add. D' ogni tre anni, o Che ricorre ogni tre anni. Salvin. Inn. Orf.* Susciti l'annual trienne festa. *E Opp. Cacc.* Non voglio che tu or canti il trienne Montano Bacco. *E Annot.* Trienne Bacco, delle feste dette Orgie, le quali ricorrevano ogni tre anni ec., chiamate *Trieterica*, cioè triennali. *(A)*

✻ TRIENNIO. *Corso di tre anni, Spazio di tre anni. (A)*

† ✻ TRIFAUCE. *Add. Che ha tre gole; ed è aggiunto proprio di Cerbero. Benv. Cell. Vit.* 1. 113. Questo fu un cammeo; in esso intagliato un Ercole che legava il trifauce Cerbero. *(A) Car. En.* 6. 586. Spaventi il can trifauce a suo diletto Le pallid' ombre: eternamente latri Nell' antro suo, ec. *Ar. Fur.* 34. 5. Farò fuggir Plutone e Satanasso, E 'l can trifauce leverò dal passo. *(M)*

TRIFERA. *Spezie di lattovaro inventato dagli Arabi. Cr.* 5. 2. 14. Vale *(l' olio di mandorle)* a provocare i mestrui, se se ne farà suppositorio con trifera magna. *M. Aldobr.* Usino trifera saracenica, e diapruno, e sciroppo rosato e violato. *Volg. Mes.* La trifera muschiata, d'invenzione di Alcanzi, è medicina provata.

TRIFOGLIATO. *Add. Di trifoglio, A similit. di trifoglio.* Lat. *trifolio similis.* Gr. τριφύλλῳ ὅμοιος. *Red. Oss. an.* 70. Fiori d' elleboro nero, e fiori d' elleboro trifogliato.

† TRIFOGLIO, *e* TREFOGLIO. *Pianta notissima di varie spezie, che fa per ogni campo o prato, le cui foglie di forma rotonda sono attaccate a tre a tre a un medesimo gambo.* Lat. *trifolium.* Gr. τρίφυλλον. *Pallad. cap.* 5. E quando produce di queste generazioni d' erbe per sè medesimo, cioè ebbio, giunco, cannucce, trifoglio, ec. *Cr.* 2. 26. 3. Quella *(terra)* è utile a seminarvi grano, la quale naturalmente e per sè medesima produce l' ebbio, e 'l vinco, e grassa gramigna, la canna, il trifoglio, e i grassi rovi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Se fomenti il capo della cocitura del trefoglio, e poi impiastri l' erba alle tempie ed alla fronte, toglie la vertigine. *Borgh. Mon.* 244. Veggonsi ancora alcune piccole monete d' ariento con due di questi trefogli. *E* 245. Nell' argento era sotto i piè di san Giovanni una volpe a rovescio, e non il trefoglio.

✻ TRIFOGLIO. *Add. Trifogliato, Che ha tre foglie. Salvin. Inn. Om.* Poscia darò una leggiadra verga Aurea, trifoglia, intatta, che ti guardi. *(A)*

TRIFORCATO. *Add. Di tre rebbi, A guisa di forcone.* Lat. *trifurcus.* Gr. τρίχηλος. *Pallad. Febbr.* 17. Si vogliono tagliar grossi come dito mignolo *(i rami da innestare)*, biforcati, o triforcati, o con molte gemme ornati *(qui per similit.)*.

TRIFORCUTO. *Add. Triforcato.* Lat. *trifurcus.* Gr. τρίχηλος. *Pallad. Marz.* 21. Se vuogli por le vette de' fichi, togli il ramo triforcuto, o biforcuto, e coglilo dalla parte dell' albero di verso meriggio *(qui per similit)*.

TRIFORME. *V. L. Add. Di tre forme.* Lat. *triformis.* Gr. τρίμορφος. *Dant. Purg.* 17. Questo triforme Amor quaggiù di sotto Si piange. *Amet.* 96. Per lo tuo santo ed ineffabile nome triforme per conseguente il valido aiuto concedi. ✻ *Marchett. Lucr. lib.* 1. *v.* 109. Questa il fior degli Eroi, scelti per duci Dell' oste argiva, in Aulide già indusse L' ara a macchiar della gran Dea triforme Col sangue d'Ifigenia, ec. *(B) Imperf. V. Tusc. D.* 16. *T.* 2. 338. Di Saturno nè più nè meno non si son eglino immaginati ingegni altissimi ch' e' fosse una terra anch' egli? anzi parendo triforme ec. *E appresso:* Saturno, il quale invece d' esser triforme, come innanzi parea, è da una ciambella circondato. *(F)*

✻ TRIGA. *V. L. Cocchio a tre cavalli. Bocc. Com. Dant. (A)*

✻ TRIGASTRICO. *Term. degli Anatomici. Aggiunto di muscolo formato per lo concorso di tre muscoli insieme; siccome digastrico, o biventre, dicesi quello che è formato per lo concorso di due. (A)*

TRIGESIMO. *Nome numerale ordinativo, che comprende tre decine.* Lat. *trigesimus.* Gr. τριακοστός. ✻ *Dial. S. Greg.* 4. 13. Questa che tu dimandi, ne verrà lo trigesimo giorno. *(V)*

§. *E in forza di sust. Rito ecclesiastico di celebrare l' Uficio pei morti trenta giorni dopo il loro passaggio; e si dice anche del numero delle trenta Messe per loro suffragio; comunemente Trentesimo. Fior. Ital.* Lo popolo lo pianse trenta dì, e quinci viene che li Cristiani fanno trigesimo a' morti.

† TRIGLIA. *Sorta di pesce squisitissimo al gusto, picchiettato di un color rosso, e che ha due lunghe pinne sotto la mascella inferiore.* Lat. *mullus.* Gr. τριγλή. *Morg.* 14. 66. La triglia, il ragno, e 'l corval salomone.

✻ TRIGLIFO. *Term. degli Architetti. Pietra quadrata che ha sopra un poco di capitello, sfondata ad angolo retto mediante tre canaletti, e serve per ornamento del fregio dorico. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ TRIGLINA. *Dim. di Triglia; Piccola triglia. Salvin. Opp. Pesc. (A)*

✻ TRIGLIOLETTA. *Dim. di Triglia; Triglina. Salvin. Opp. Cacc.* I feritori del pesce *(uccidono)* trigliolette. *(A)*

*† ✻ TRIGONO. *Figura triangolare; e, secondo gli Astronomi, Unione di tre pianeti stanti nel tempo stesso in una delle mansioni celesti. Serd. Galeot. Marz.* 374. Gli sguardi o aspetti de' pianeti adunque sono quattro a novero; il trigono, l' esagono, il tetragono, e l' opposto. *(C) Segner. Incr.* 1. 25. 25. E pur la stolta *(gente)* si lascia persuadere che le congiunzioni, le opposizioni, i sestili, gli esagoni, i quadrati, i trini, i trigoni, cioè null' altro che la mera corrispondenza de' segni, ec. *(A)*

TRIGONOMETRIA. *Arte di misurare i triangoli rispetto a' loro angoli e lati.* Lat. *trigonometria.*

TRIGONOMETRICAMENTE. *Avverb. Term. dei Geometri. Secondo le regole della Trigonometria. (A)*

✻ TRIGONOMETRICO. *Add. Term. de' Geometri. Appartenente alla Trigonometria. (A)*

✻ TRILATERO. *Add. Term. de' Geometri. Che ha tre lati. Vivian. ec. (A)*

✻ TRILINEO. *Add. usato anche in forza di sust. Term. de' Geometri. Che è formato di tre linee. Vivian. Tratt. Resist.* La scala de' momenti di tutte le linee sottotese ad un angolo settilineo ec. sono come le linee determinate dal trilineo parabolico. Perchè, essendo tale, sarebbe come il parallelogrammo A B al trilineo A B O. *(A)*

✻ TRILINGUE. *Add. Che ha tre lingue. Car. Son. contra il Castelv.* (E questi è quel famoso *ec.*) Questi con la trilingue sua cianfrogna Spiritò sì, ec. *(M)*

† TRILLARE. *Neutr. Fare il trillo.* Lat. *vocem vel sonitum vibrare. Buon. Tanc.* 2. 5. l' stare' senza pane e senza vino Tre ore ad ascoltar questa museca, E a sentir trillar quella ribeca.

✻ §. I. *E in signific. att. Bellin. Disc.* 1. 211. Quel verso che essi trillarono, e quei passaggi, e quei gorgheggi, e quelle fughe che fecero, che voi gli giudicaste animati usignioli, e vere passere delle Canarie, o qualsisia altro uccelletto che più rapisca quand' egli canta, ah che non fu opera ec. *(C)*

✻ §. II. *Trillare, per Iscuotere. Soder. Colt.* 78. Fa poi dare una scossa alla botte tre o quattro volte, ch' e' granelli rientrino bene insieme, e quello spazio di lato che, per essere avvallati, resterà voto in cima riempilo di nuovo di granelli, e trilla la botte un' altra volta. *(V)*

TRILLETTINO. *Dim. di Trillo; Piccol trillo. Malm.* 2. 30. Con qualche trillettin di quando in quando.

† TRILLO. *Term. della Musica. Sorte di grazia nel cantare imitata dal verso di certi uccelli, consistente in una successione vicendevole e rapida di due sole note contigue di più o meno lunga durata regolata in proporzione del tempo, e che ha la sua preparazione, e terminazione; il che si fa eziandio cogli strumenti.* Lat. *tremula soni vibratiuncula, compismus. Buon. Fier.* 2. 3. 9. Oh bei trilli, oh bei gruppi, oh bei passaggi! *E Tanc.* 1. 4. Questo è il cantar? vada ogni zolfa in bando, E 'l trillo e 'l brillo, e il dimenar di gola. ✻ *Fortig. Ricciard.* 2. 7. Gli usignuoli e i grilli, Chi sopra il buco e chi su gli arboscelli, Facevan dolci canti e dolci trilli. *(B) Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 254. La sera si sente cantar l' usignolo, e dura tutta notte a far trilli e gruppi e gorge, e versi scempi e raddoppiati di tutte le sorte. *(C)*

† §. *E figuratam. Burch.* 1. 43. E Vergilio rubò un soccodagnolo Per insegnare a balestrare a' trilli.

TRILUSTRE. *V. L. Add. Di tre lustri, cioè Di quindici anni.* Lat. *trilustris.* Gr. δεκαπεντετής. *Petr. son.* 113. Vivrò com' io son visso Continuando il mio sospir trilustre. *Bemb. rim.* 101. Uscito fuor della prigion trilustre.

*† ✻ TRIMEMBRE. *V. L. Add. Che è di tre membra. Segn. Etic.* 6. 175. *(Ven.* 1551*)* Dubitasi ancora perchè ec. avendo fatto la divisione bimembre della parte ragionevole, qui e' faccia la divisione trimembre. *(A)*

✻ TRIMESTRE. *Spazio di tre mesi. Segner. Mann. Lett. dedic.* Vi contenterete che io ve la vada a poco a poco porgendo in quattro trimestri. *(A)*

*† ✻ TRIMETRO. *Dicesi di Verso iambico, ossia di tre piedi.* Lat. *trimeter.* Gr. τρίμετρος. *Varch. Ercol.* 259. A me non pare che la lingua vulgare abbia sorte nessuna di versi, i quali corrispondano agli ottonarii, a' trimetri, a' senarii, e a molte altre maniere di versi che avevano i Greci e i Latini. (*)

TRIMPELLARE. *Strimpellare.* Lat. *perstrepere, fides percurrere.* Gr. κυθαρῳδεῖν, λυρίζειν. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. E fanno un trimpellar, ch' io ne disgrado Santin da Parma, e 'l cieco da Bologna.

§. *Figuratam. per Indugiare, Dondolare, Trattenersi senza profitto.* Lat. *incassum cunctari.* Gr. εἰκῆ μέλλειν. *Malm.* 3. 45. Ma quegli, al qual non piace tal faccenda, Se la trimpella, e passa in complimenti.

✻ TRIMPELLIO. *Il Trimpellare. (B)*

TRINA. *Spezie di guarnizione lavorata*

a traforo. Salv. Granch. 3. 9. Non gli trovarono altro da potere Appiccarvisi su che certe trine D'oro, che un suo amico gli aveva Date, che egli portasse a Vinegia. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche, a vedere e non vedere, avere disteso un letto di mirabilissimi materassi, con una coltre di teletta d'oro, e di dommasco incarnato, fregiato d'ogni intorno di tante trine d'oro, che era una ricchezza. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Dodici colla trina Collari inamidati.

✻ TRINATO. *Add. Guarnito di trine.* Lat. *praetextus*. Gr. χρασπέδοις κοσμηθείς. *Alleg.* 340. E dal vezzo a' calzini Scendele, e par di bianca grossagrana, Trinata a' ramucelli D'alloro una sottana. (*)

*† ✻ TRINCA. *Lo stesso che Trincone. Min. Malm. pag.* 6. *Trincare.* Bere assai; voce che viene dal Tedesco; e diciamo *Trinca*, o *Trincone*, uno che beva sregolatamente. *(A)*

TRINCARE. *Bere assai.* Lat. *valde, solemniter, admodum potare.* Gr. ὑπερμέτρως, διαψιλῶς οἰνοποτεῖν. *Pataff.* 6. E vienti il capogirlo per trincare. *Malm.* 1. 6. Che sempre ingolla Il ben di Dio, e trinca del migliore. *E* 3. 57. Che vuol che ognor si trinchi e si sbasoffi.

TRINCATO. *Add. da Trincare.*

§. *L'usiamo anche per Iscaltrito.* Lat. *vafer, callidus.* Gr. πανοῦργος. *Ambr. Cof.* 6. 2. Sono uomini trincati, eh? *Varch. Suoc.* 4. 3. Egli è subito e delle mani, e colei è trincata. *E Ercol.* 78. Se si vuol mostrare, lui esser uomo per aggirare e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino ec., più viziato e più trincato, che non è un famiglio d'Otto.

✻ TRINCATORE. *Verbal. masc. Che, e Chi trinca. Fortig. Ricc.* Si congiunge In matrimonio a questo trincatore. *(A)*

*† TRINCÈA. *Alzamento di terreno, condotto a foggia di bastione, nel recinto del quale dimorano i soldati per difendersi dalle artiglierie e dalle sorprese del nemico.* Lat. *agger.* Gr. χῶμα. *Guicc. Stor.* Nè mancò d'impedire quanto potette colle artiglierie, che non si lavorasse alle trincee. *E* 17. 39. Lavoravasi ancora alle due teste della trincea.

✻ TRINCEARE. *Trincerare. Tac. Dav. Stor. lib.* 2. *pag.* 174. *(Parigi* 1760*)* L'esercito romano trinceò e affossò il campo, stato prima non sicuro. *(B)*

✻ TRINCERAMENTO, *e* TRINCIERAMENTO. *Term. de' Milit. Il trincerare, ed anche nuovo riparo per difendersi dagli assalti del nemico quando è già pervenuto e collocato in su la breccia. Bellin. Disc.* 3. 25. Pensa *(il condottier d'armata)* alla moltitudine della soldatesca ec. alle mine, a' trinceramenti, alle sortite ec. *(F) Accad. Cr. Mess.* Non facevan altro che chiamare gli Spagnuoli fuori dei loro trinceramenti. *(A)*

✻ TRINCERA. *Trincea. Serd. Stor.* 2. 81. Fece cavare fossi, cingere la città di nuove trincere e bastioni. *(V)*

TRINCERARE, *e* TRINCIERARE. *Riparare, o Difendere con trincea.* Lat. *circumvallare.*

† TRINCERATO, *e* TRINCIERATO. *Add. da Trincerare, e Trincierare.* Lat. *circumvallatus.* Gr. περιφραχθείς. *Malm.* 8. 51. Onde scoperti furo i trincierati, Ove il nimico si facea sì forte *(qui in forza di sust., e vale Luoghi trincierati). E* 12. 33. E poi due trincerate camiciuole, Che fanno piazza d'arme alle tignuole *(qui per similit. e in ischerzo).*

✻ TRINCETTO. *Quel coltello ricurvo e tagliente dalla parte superiore, con cui i calzolai incidono, scarniscono e raffilano il cuoio.* Lat. *fistula sutoria, Plin.* Gr. σμίλη, *Lucian. (C)*

† TRINCHETTO. *Nome che danno i marinari a Quella vela quadra piccola portata dall' albero dello stesso nome. Serd. Stor.* 15. 606. Con avvertimenti, scongiuri, e con autorità ottenne, che facessero incontanente abbassare il trinchetto. *E* 607. Subito fu alzato il grido, e abbassato il trinchetto. *Ar. Fur.* 19. 47. E l'un ne spezza, e portane il trinchetto. *Gal. Sist.* 367. Figuratevi, signor Simplicio, d'essere in una galera, e che stando in poppa, abbiate drizzato un quadrante, o altro strumento astronomico, alla sommità dell' albero del trinchetto.

† ✻ §. *Trinchetto, dicono anche i marinari l' Albero piantato a perpendicolo sul davanti della nave, che porta la suddetta vela. (A)*

TRINCIANTE. *Sust. Quegli che ha l'uficio del tagliar la vivanda avanti al suo signore.* Lat. *structor, Marzial.* Gr. κατασκευαστής. ✻ *Maur. rim. burl.* 1. 168. Non han scalchi, o trincianti mariuoli, Nè cuoco ladro ec., Che il dritto lor ec. involi. *Red. Vip.* 2. 27. Quindi tengo forse per favola ec., che la vecchia Parisatide ec. potesse, come lo scrivono, far avvelenar la sua nuora dal trinciante, e dallo scalco. *(B)*

§. I. *E figuratam. si dice per ischerno a Chi fa 'l bravo, e lo smargiasso, o vuol comparire trinciante di carne umana. Bern. Orl.* 1. 2. 65. O Paladin, che fate sì il trinciante, Venite un poco innanzi ora a bravare.

✻ §. II. *Trinciante, dicesi anche nell'uso, un Coltello assai affilato, che serve per trinciare. (C)*

TRINCIANTE. *Add. Tagliente, Affilato.* Lat. *acutus.* Gr. ὀξύς. *Tav. Rit.* Prende una grossa asta con un ferro ben trinciante. *E altrove:* Si cigne la spada sua migliore del mondo, e la meglio trinciante. *Guitt. lett.* 21. Non ben provasi scudo alla caviglia pendendo, ma in braccio di forti cavalieri ai colpi grandi di ferma aste e di trincianti ferri.

TRINCIARE. *Minutamente tagliare; e si dice propriamente del Tagliar le carni cotte che sono in tavola; e anche si dice del Frappar de' vestimenti.* Lat. *in minutas partes concidere.* Gr. εἰς λεπτὸν τέμνειν. *Bern. rim.* 1. 42. Senza ch' e' sien così trinciati a punto. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Affettando, trinciando, assottigliando.

✻ §. I. *E figuratam. Segner. Risp. Quiet.* 8. 1. Non citando giusti gli autori, troncandoli, trinciandoli, mutilandoli, facendo dei loro detti un solenne scempio. *(TC)*

✻ §. II. *Trinciare, è anche term. degli Scacchi. V. alla voce* SMEMBRARE. *(V)*

§. III. *Trinciare capriuole, o Trinciarle assolutam. vale Intrecciare i piedi per far capriuole.* Lat. *micare pedibus.* Gr. ὀρχεῖσθαι, σκιρτᾶν. *Malm.* 2. 46. Ogni sera facevansi festini Di giuoco, e di ballar veglie bandite; E chi non era in gambe, nè in quattrini, Da trinciarle, e da fare ite e venite, Dicea novelle, ec. ✻ *Red. Esp. nat.* 15. Il quale così gentilmente ballava, e trinciava capriolette così minute ec. *(N)*

§. IV. *Trinciar la palla. Gal. Sist.* 154. Ingannar l'avversario col trinciare (chè tale è il lor termine) la palla, cioè rimetterla con la racchetta obliqua in modo, che ella acquisti una vertigine in sè stessa contraria al moto proietto; dal che ne segue, che nell' arrivare in terra il balzo, che quando la palla non girasse, andrebbe verso l'avversario, porgendogli il consueto tempo di poterla rimettere, resta come morto, e la palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

✻ TRINCIATA, *o* TRINCIATURA. *Term. de' Cavallerizzi. Dicesi di un piccolo travaglio di mano, che si fa per reprimere il cavallo, e tenerlo in positura. (A)*

✻ TRINCIATO. *Sust. Term. de' Manifatturieri di tabacco. Una delle qualità di tabacco, che si estrae a freddo dalle foglie colla macine ritta. (A)*

TRINCIATO. *Add. da Trinciare.* Lat. *cæsus, proscissus.* Gr. διατμηθείς διασχισθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 21. 4. Trinciati, tanagliati, arrostiti, sepolti ignudi ora nelle peci, ora ne' piombi bollenti. *Menz. sat.* 5. Nè basta che sia succido il collaro, E trinciato il cappel, rotte le brache.

✻ TRINCIATURA. *Ved.* TRINCIATA. *(A)*

TRINCIERA. *Lo stesso che Trincea.* Lat. *agger.* Gr. χῶμα. *Tass. Ger.* 3. 66. Impon che sian le tende indi munite E di fosse profonde e di trinciere.

✻ TRINCIERAMENTO. *Ved.* TRINCERAMENTO. *(A)*

TRINCIERARE. *V.* TRINCERARE.

TRINCIERATO. *V.* TRINCERATO.

TRINCIO. *Taglio, Frastaglio. Car. lett.* 2. 182. Una sopravvesta di scarlatto con certi trinci e groppi che imitassero que' suoi riverberi nelle nugole, quando è vermiglia. ✻ *Imperf. V. Tusc. D.* 11. *T.* 2. 105. Le felpe, e i velluti quantunque d'uno stesso colore, più oscuri appaiono che gli ermisini e i rasi non fanno, per quella maniera che ne' drappi neri trinciati si scorge più nero il trincio che il rimanente. *(F)*

TRINCONE. *Che trinca, Bevitore solenne.* Lat. *famosus vini potor.* Gr. μέγας οἰνοπότης. *Malm.* 7. 1. *Vino tempera te*, disse Catone, Perchè si dee berne a modo e a verso, E non come colà qualche trincone, Che giorno e notte sempre fa un verso.

✻ TRINELLE. *Term. di Marineria. Funicelle formate di fila di canapi vecchi, tessute a guisa di treccia, per fasciar cavi, legare, ec. (A)*

✻ TRINIPOTE. *Nipote in terzo grado.* Lat. *abnepos. Bott. Lett. ded. Fior. Virt.* A Sua Eccellenza il signor D. Andrea Corsini, trinipote di N. S. Clemente XII. *(B)*

† TRINITA', TRINITADE, *e* TRINITATE. *Astratto di Trino; Term. teologico, col quale si denotano le tre Persone divine.* Lat. **Trinitas.* Gr. τριάς. *Ott. Com. Par.* 12. 307. Fece molti scritti, tra i quali ne fu uno ch' è dannato per la Chiesa, come appare nel primo delle Decretali, perocchè mise nella Divinitade non solamente Trinitade, ma Quaternitade. *Dant. Conv.* 152. Eletto fu in quello altissimo e congiuntissimo concistoro divino della Trinità, che 'l Figliuolo d'Iddio in terra discendesse a fare questa concordia. *Serm. S. Agost.* 55. Io meritai di fabbricare tre munisterii ec. a onore e riverenza della santa Trinità. *E* 64. A questo modo sta in noi sempre la beata Trinitade. *Vit. SS. Pad.* 1. 54. Facendo il segno della croce nella fronte di quelli indemoniati nel nome della Trinitade, incontanente le demonia si partirono.

§. *Per la Festa dedicata al mistero della Trinità. Franc. Sacch. nov.* 73. Egli predicò tre feste: l'una dello Spirito Santo, l'altra della Trinità, la terza del Corpo di Cristo.

TRINO. *Add. Term. teologico, e vale Di tre, cioè Di tre persone.* Lat. *trinus.*

Gr. τριπλοῦς. *Dant. Par.* 15. La prima cosa che da me s' intese, Benedetto sie tu, fu, trino ed uno, Che nel mio seme se' tanto cortese. *E* 24. Credo un'essenzia sì una e sì trina, Che soffera congiunto sono ed este.

§. *Trino, è anche term. astrologico, ed è aggiunto di Aspetto di pianeti lontani l' uno dall' altro per una terza parte di circonferenza del Zodiaco. G. V.* 11. 2. 5. La pianeta di Giove ec. si trovò nel segno dell' Aquario casa di Saturno, e con Saturno congiunta in trino aspetto. *Borgh. Rip.* 7. Questo aspetto conforme al trino è detto continenza.

✲ TRINOMIO. *Term. degli Algebristi. Quantità composta di tre termini. (A)*

✲ TRIOCCA. *Trattenimento da conversazione. Buon. Tanc.* 2. 2. Secondo me, le vostre fantasie Saran forse pe'dami una triocca. (*)

TRIOCCO. *Baccanella. Menz. sat.* 1. O Grecia illustre, in tal triocco e ballo Saltella chi per far d' un giulio acquisto Peggio è d' un Sporo, o pur d' un Frigio Gallo. *E* 11. Che s' egli avea a finir tutto il triocco, Per dio ch' e' v' era ancor sino a compieta.

TRIONFALE. *Add. Di trionfo, Da trionfo.* Lat. *triumphalis.* Gr. θριαμβευτικός. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. Similmente le catene trionfali, la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero ec. provò. *Petr. son.* 159. Poi le vidi in un carro trionfale. *Dant. Purg.* 29. Un carro in su duo ruote trionfale, Ch' al collo d' un grifon tirato venne. *Franc. Sacch. nov.* 193. Quando alcuno Consolo tornava con gran vittoria sul carro trionfale ec., era messo in mezzo da due rubaldi. ✲ *Borgh. Orig. Fir.* 204. Dichiamo degli archi, che oggi comunemente si chiamano trionfali, non senza cagione; perchè a quelli soli che avevan trionfato, si dedicavano. *(C)*

✲ §. *E figuratam. Pros. Fior. Bellin. lett. p.* 4. *v.* 1. 256. È lo spavento, al mio giudizio, di quanti sonetti sono, o sono stati, o saranno mai nel mondo, sì è egli nobile nell' argomento, sì artifizioso, e insieme sì franco e felice nella disposizione; e nell' elocuzione sì grandioso e trionfale, e sì proprio. *(C)*

TRIONFALMENTE. *Avverb. Con trionfo, A guisa di trionfante.* Lat. *triumphantium more.* Gr. θριαμβευτικῶς. *Vit. Crist. P. N.* Coronato a modo di Re, e adornato trionfalmente sì se n'andava in cielo.

§ TRIONFANTE. *Che trionfa.* Lat. *triumphans.* Gr. θριαμβεύων. *G. V.* 10. 87. 1. Castruccio ec. tornò alla città di Lucca con grande trionfo e gloria, a modo d' uno trionfante Imperadore. *Dant. Par.* 22. S' appresenti alla turba trionfante. ✲ *Poliz. stanz.* 1. 121. Ivi racquete le trionfanti ale, Superbamente inver la madre sale. *Chiabr. rim. part.* 3. *pag.* 267. *(Ger.* 1730) Chi brama vincitor, chi trionfante D' Assiria il Re, sparga le cure al vento, ec. *(B)*

✲ §. I. *Chiesa trionfante, si dice de' Beati che sono in cielo, per opposizione a Chiesa militante.* « *Borgh. Rip.* 86. Significa la Chiesa trionfante ». *(B)*

✲ §. II. *E Trionfante, dicesi Colui che vive nella Chiesa trionfante. Tass. Ger.* 14. 8. Ben, replicogli Ugon, tosto raccolto Ne la gloria sarai de' trionfanti. *(C)*

*† TRIONFARE, e TRIUNFARE. *Ricevere l' onor del trionfo.* Lat. *triumphare, triumphum agere.* Gr. θριαμβεύειν. *Petr. canz.* 5. 6. Tre volte, trionfando, ornò la chioma. *Filoc.* 1. 39. Colle nuove armi trionfando, tu vittoriosamente meriterai d' essere ornata d' eternale corona. ✲ *Borgh. Col. Lat.* 390. Trionfando di Spagna il Pretore. *E appresso:* Quando trionfò di Genzio re degl' Illirici. *(V)*

✲ §. I. *Trionfare in una cosa, vale Esser molto valente in quella. Bart. Op. Mor.* 1. 639. Ma Stratocle, tutto all' opposto, trionfava immitando vecchi scimuniti, mogli rissose, giovani dissoluti, servi frodolenti, e bugiardi. *(D)*

§. II. *Per similit. vale Godere, Festeggiare. Dant. Inf.* 27. Lunga promessa coll' attender corto Ti farà trionfar nell' alto seggio *(qui* restar vittorioso). *E Purg.* 24. Trionfa lieta Nell' alto Olimpo già di sua corona. *G. V.* 10. 201. 3. E quando più gloriava e triunfava, la sua oste fu sconfitta a Ferrara. *Bern. rim.* 1. 82. Mentre costui di noi trionfa e gode.

§. III. *Trionfare, in signific. att. per Onorar del trionfo, Dare il trionfo. Dittam.* 1. 26. Appresso me tornato saper puoi Ch' io 'l trionfai colla sua milizia. *Dant. Par.* 1. Sì rade volte, padre, se ne coglie, Per trionfare, o Cesare, o poeta *(qui* onorare della laurea).

§. IV. *Trionfare, per Signoreggiare.* Lat. *dominari.* Gr. κυριεύειν. *G. V.* 10. 181. 1. Essendo la casa de' Malatesti da Rimino in Romagna nel maggiore stato e colmo che fosser mai ec., trionfavano non solamente la città di Rimino, ma quasi tutta la Romagna.

✲ §. V. *E figuratam. Petr. cap.* 11. Tanto vince e ritoglie il Tempo avaro: Chiamasi Fama, ed è morir secondo ec. Così 'l Tempo trionfa i nomi e 'l mondo *(cioè,* vince la fama de' nomi illustri e delle cose del mondo, e ne cancella la memoria). *(B)*

§. VI. *Trionfare. Dep. Decam.* 132. Onde hanno peravventura cavata i nostri la voce *trionfare,* che importa, come da altri è stato avvertito, *godere,* e *star bene a tavola. Fir. As.* 198. Io vi provvederò da mangiare e da bere, e di tutto quello che fa di bisogno per trionfare. *Galat.* 31. Il bere, e il godere si nominano per beffa il trionfare.

*† ✲ TRIONFATO. *Add. da Trionfare; Vinto, Soggiogato.* Lat. *devictus.* Gr. κικηθείς, χειρωθείς. *Pros. Fior.* 5. 68. Col vigore de' naturali e soprannaturali talenti trionfata agevolmente la contumacia degli esterni sentimenti giunse al più alto segno ec. (*)

† TRIONFATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi trionfa.* Lat. **triumphator.* Gr. θριαμβευτής. *Petr. Uom. ill.* Con inestimabile mortalità di Giudei tornò al campo trionfator degli animi de' suoi. *Med. Arb. Cr.* 66. E sè medesimo dimostrasse trionfator degli animi de' suoi. ✲ *Alam. Gir.* 21. 8. Tosto trionfatore in questo lito Sarà tornato pria che parta il ghiaccio. *(N)*

TRIONFATRICE. *Verbal. fem. Che trionfa. Fr. Giord. Pred. R.* La turba trionfatrice si accostò alla pubblica piazza. ✲ *Chiabr. rim. part.* 3. *pag.* 255. *(Ger.* 1730). Ma la bell' alma, di sue pene altiera, Se ne volò trionfatrice al cielo. *(B)*

*† ✲ TRIONFETTI. *Sorta di giuoco di carte, in alcuni luoghi detto anche Trionfini. Salvin. Buon. Tanc.* 5. 5. *E attendea pure a trionfar bastoni,* dalla carta di bastoni nel giuoco di carte, forse quello che si diceva *Trionfetti. (A)*

*† ✲ TRIONFINI. *Giuoco di carte; lo stesso che Trionfetti. Cecch. Prov.* 40. Similitudine tolta da chi giuoca a' trionfini, o a ronfa, o a primiera, che le carte ch' e' non vuole le scarta. *(C) Fortig. Ricciard.* 12. 46. Cortesemente sono visitati, E trattenuti all' ombre, a' tarocchini, A primiera, a tresette, a trionfini. *Bellin. Bucch.* 176. Ed ogni cosa, che buona si sia, Fino il saper giocare a' trionfini, E l' esser ec. *(A)*

TRIONFO, e TRIUNFO. *Pompa, e Festa pubblica, che si faceva in Roma in onor de' Capitani, quando ritornavano coll' esercito vincitore.* Lat. *triumphus.* Gr. θρίαμβος. *But. Par.* 5. 2. Già è stato dichiarato sopra, che cosa è trionfo, cioè festa, letizia e gloria di vittoria avuta sopra li inimici. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 272. Non solamente onorare della sua miseria il trionfo di Scipione, ma rallegrare generalmente tutti i Romani. *E nov.* 98. 32. Gli annali romani si troveranno pieni di molti triunfi menati da' Quinzii in sul romano Capitolio. *Mor. S. Greg.* Dinanzi da sè vede posti tanti trionfi d' uomini sì virtuosi. *Dittam.* 1. 19. Costui fu il primo che triunfo volse. ✲ *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. Avendo Carlo Magno avuta la detta vittoria, se ne venne a Roma, e da Papa Adriano e da' Romani fu ricevuto graziosamente, e gli fu fatto sommo onore, e grandissimo trionfo. *(CP)*

✲ §. I. *Trionfo, nel giuoco dell' Ombre, si dice il seme nominato dal giocatore. (A)*

✲ §. II. *Trionfi di passo, al giuoco di Germini, s' intendon quelli dal* 20 *in su. Serd. Prov. (A)*

*† ✲ §. III. *Trionfo, e Trionfi da tavola, diconsi alcune Statue, o Gruppi di zucchero, o simile, con altri abbellimenti, che si pongono sulla tavola del convito. Borgh. Vesc. Fior.* 360. Noi gli diciamo pinocchiati e confezioni; e di una sorte ve n' ha, la quale, conforme a quel che dice il santo Dottore de' trionfi, (che per avventura erano formati a guisa di corone e di vittorie e di palme) chiamiamo ancor noi corone e ghirlande, fatte di zucchero, ec. *(V) Magal. Lett.* Apparecchio di bottiglierie e di trionfi. *(A)*

*† ✲ TRIONFOCCIO. *Dim. di Trionfo da tavola. Bellin. Cical. Bucch. pag.* 2. Un trionfoccio stagionato di zucchero rottame, incamiciato di burro, e inverniciato di succiameli, ec. *(A)*

✲ TRIONI. *Plurale. Le due Orse celesti, maggiore e minore. Segner. Pred.* 20. 5. Ora avvampano *(i missionarii)* sotto la Zona torrida, ora intirizziscono sotto i Trioni gelati. *Menz. rim.* 1. 222. De' venti il re da' gelidi Trioni Ispido il crine uscì. *(NS)*

TRIPARTITO. *Add. Partito in tre.* Lat. *tripartitus.* Gr. τριμερής. *Dant. Purg.* 17. Ma come tripartito si ragiona, Tacciolo, acciocchè tu per te ne cerchi. *S. Agost. C. D.* Per questo vollono i filosofi esser tripartita la dottrina, per ottener la vita beata: la naturale per la natura, la razionale per la dottrina, e la morale per l' uso. *Ar. Fur.* 16. 40. Senza strepito alcun, senza romore, Fa 'l tripartito esercito venire.

✲ TRIPARTIZIONE. *Term. de' Matematici. Divisione per tre. (A)*

✲ TRIPETALO. *Term. de' Botanici. Che è di tre petali. Salvin. Nic. Ter. (A)*

† ✲ TRIPLA. *Una delle divisioni del tempo nella musica, ed è quello che si divide in tre parti. Don. Mus.* Tempi di tripla. *(A)*

TRIPLICARE. *Rinterzare.* Lat. **triplicare.* Gr. τριπλάσιον ποιεῖν. *Varch. Ercol.* 168. Come alcuna volta i Greci ec. triplicano, cioè pongono l' avverbio tre volte, dicendo, in vece di dire *al grandissimo, al tre volte grande. Fir. Disc. an.* 30. Con questa fantasia, e con questi discorsi, in luogo di deporre e conceputo timore, lo aveva duplicato, il triplicato. *Gal. Sist.* 328. Aggiunto quattro dita di qua, e quattro di là al diame-

tre d' un cerchio, che sia pur quattro dita, si viene a triplicar la sua quantità, e non a crescerla nove volte.

✻ TRIPLICATAMENTE. *Avverb. Con triplicità, Triplicemente. (A)*

*† TRIPLICATO. *Add. da Triplicare; Rinterzato, Replicato tre volte.* Lat. *triplex*. Gr. τριπλοῦς. *Petr. Uom. ill. pag.* 80. (*Vinegia* 1527) Così Scipione in quella etade meritò triplicata corona (*cioè*, la terza corona). *Borgh. Orig. Fir.* 244. Come un sol nome non bastasse a que' concetti vasti ed immoderati, si veggon raddoppiati, e triplicati talvolta. ✻ *Tass. Ger.* 11. 7. O duci, e voi che le fulgenti squadre Del Ciel movete in triplicati giri, ec. *(V)*

*† TRIPLICE. *Add. Triplicato.* Lat. *triplex*. Gr. τριπλοῦς. *Cr.* 11. 14. 1. Sette cose sono, senza le quali al tutto niuna pianta nasce, cioè triplice calore del cerchio celestiale, del luogo e del seme, e triplice umore, cioè di materia seminale, di terra e di piova, ec.

TRIPLICEMENTE. *Avverb. Con triplicità.* Lat. *tripliciter*. Gr. τριπλοῦς. *Dant. Conv.* 84. Conciossiacosachè ciascheduna persona nella divina Trinità triplicemente si possa considerare.

TRIPLICITA', TRIPLICITADE, e TRIPLICITATE. *Astratto di Triplice. G. V.* 12. 40. 6. Questa congiunzione in questa triplicità de' segni dell' aria fu, e cominciò a questi nostri tempi. *E num.* 7. La più leggiera è in 60 anni intorno, ch' è più grave, *e muta triplicità (*così ne' testi a penna; lo stampato ha:* tripicità). *Dott. Iac. Dant.* 21. E così si disgradi Le lor triplicitadi.

✻ TRIPLO. *Sust. Tre volte tanto.* Lat. *triplum*. *Gal. Sist.* 59. Tal mutazione importa più che il triplo da una volta all' altra. *(NS)*

TRIPLO. *Add. Tre volte maggiore, Tre cotanti.* Lat. *triplus, triplex*. Gr. τριπλοῦς. ✻ *Gal. Dial. mot. loc.* 587. Vedesi dunque il passato nel tempo triplo esser nonuplo. *(B)*

✻ §. *Ragion tripla, dicono i Matematici a Quella relazione che è tra due cubi. (A)*

*† ✻ TRIPODE. *Lo stesso che Treppiede, e vale anche Sedia nel tempio di Apolline Delfico, su cui sedeva la Sacerdotessa che dava le risposte. Car. En.* 3. 586. Cui non son degli Dei le menti occulte, Che Febo spiri, e 'l tripode e gli allori Del suo tempio dispensi. *E* 5. 159. Purpuree vesti, e tripodi, e corone, E più guise d' arnesi e di monete ec. *E* 9. 405. E già vi dono Due gran vasi ec., due tripodi ec. *Salvin. Odiss.* 8. 568. Arete All' ancelle parlò, che intorno al fuoco Piantassero gran tripode prestissimo. *(A)*

✻ TRIPODICO. *Add. Del tripode. Salvin. Callim.* Non peranco in Pitona a me n' è a cuore La tripodica sede. *(A)*

*† ✻ TRIPOLO. *Terra secca, friabile, ruvida, la quale stritolata macchia le dita. Sebbene sia in massa, è terra e non pietra, e serve a pulir gli ottoni, i cristalli, ec.* Lat. **tripolis*. Gr. *τρίπολις. *Benv. Cell. Oref.* 13. Il qual loto si fa di terra, cimatura, e tripolo macinato benissimo. *E* 25. Indi si tolga tripolo per la quarta parte di dette composizioni. *E appresso:* Ciò fatto, si debbe pigliar quel gesso che di già abbiam detto che si mescoli col corno e col tripolo, ec. (*) *Bellin. Disc.* 2. 307. Per dare a questi *(cristalli ec.)* l' ultima politura si adopera la raspa, e poi la pomice ec., il tripolo, come pure assolutamente si appella, ec. *(B)*

TRIPPA. *Pancia, Ventre.* Lat. *venter*. Gr. γαστήρ. *Morg.* 21. 30. E nella trippa una punta disserra. *Buon. Fier.* 4. 4. 4. In sulla testa Le zappe, le coltella nella trippa. *Varch. Ercol.* 64. Avendo pieno lo stefano, e la trippa, che così chiamano i volgari il corpo, o il ventre. *Menz. sat.* 3. Trippe, venite a incoronar costoro.

TRIPPACCIA. *Accrescit. di Trippa; Trippa grande.* Lat. *venter immanis*. Gr. γαστὴρ ἀναιδής. *Malm.* 2. 16. Al qual, mentre lo cosse, Si fece una trippaccia la maggiore Che a' dì de' nati mai veduta fosse.

TRIPUDIAMENTO. *Il tripudiare.* Lat. *tripudium*. Gr. βαλλισμός. *Segner. Mann. Nov.* 9. 5. *Planctui* si oppone il tripudiamento.

TRIPUDIARE. Lat. *tripudiare, choreas ducere*. Gr. χορεύειν. *But.* Tripudiano, cioè fanno festa, e ballo intorno a Dio. *Borgh. Orig. Fir.* 173. Ora è da percuotere (dice questo poeta) liberamente il piè in terra, cioè da saltare e ballare, onde fu poi la voce *tripudio, e tripudiare,* traportata da' Romani a *festa,* ed *allegrezza*.

† TRIPUDIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tripudia. Fr. Giord. Pred. R.* Ne' tempi delle feste solenni scandolosamente tripudiano, e d' essere tripudiatori si gloriano.

*† TRIPUDIO. *V. L. Festeggiamento, in cui con balli, o altri atti si mostra allegrezza; e talvolta vale semplicemente Ballo che gira in tondo.* Lat. *tripudium*. Gr. χορεία. *Dant. Par.* 12. Poichè 'l tripudio, e l' altra festa grande, Sì del cantare, e sì del fiammeggiarsi, ec. *But. ivi:* Tripudio è vocabolo gramaticale, che significa ballo che giri in tondo. *Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono bruttamente in carnovaleschi tripudii, e pacchiamenti.

TRIREGNO. *Mitria propria del sommo Pontefice, tutta chiusa di sopra, e circondata da tre corone. Segner. Mann. Febbr.* 26. 3. *Quid prodest* non solamente una corona libera, ma un triregno, se tu però ti metti a rischio di perderti eternamente?

*† ✻ TRIREME. *Sorta di galea antica, con tre ordini di remi; Trereme. Rucell. Ap.* 219. Serban la pece la togata gente Ad uso di lor navi e lor triremi, *Pros. Fior.* 4. 192. Avendolo per lettere richiesto d' una qualche notizia circa l'antiche triremi, incontanenle ottenni da lui per risposta, ec. *(A)*

✻ TRISAGIO. *Term. degli ecclesiastici. Lode che si dà a Dio di tre volte Santo. Salvin. Pros. sacr.* 226. Il sacrosanto inno del loro trisagio, del loro triplicato *sanctus*. *(N)*

*† ✻ TRISARCAVOLO. *Terzo arcavolo dell' arcavolo. Uden. Nis.* 3. 146. Quale insensato userà parole antichissime e morte con questa ridicolosa ragione, che sieno originate da' nostri avoli e arcavoli e trisarcavoli? *(A)*

TRISAVOLO. *Terzavolo.* Lat. *abavus*. Gr. ἀπόπαππος. *G. V.* 12. 108. 5. I beneficii della preclara memoria del cristianissimo Principe re Carlo, trisavol tuo.

✻ TRISEZIONE. *Term. de' Geometri. Divisione di un angolo, o altro, in tre angoli, o in tre parti eguali. (A)*

✻ TRISILLABO. *Add. Che è di tre sillabe.* Lat. *trisyllabus*. Gr. τρισύλλαβος. *Red. lett.* 1. 114. Mi guarderei come dalla peste di usarla in versi trisillaba perchè trisillaba al mio orecchio farebbe in vero un sentire molto stentato. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 482. Ve ne sono frapposte due tronche, *esser* e *men,* che temperano quell' unisono, oltre la compositura di voci dissillabe, monosillabe, e che posano in una trisillaba; il che fa ancora varietà. (*)

✻ TRISTA. *Donna di mondo, Bagascia.* « *Bocc. nov.* 68. 19. Son certa che, essendo bene ebbro, si mise a giacere con alcuna sua trista, e a lei ec. *Franc. Sacch. nov.* 106. Questa donna infermò, ed ebbe lunga malattia, per tale che il marito alcuna volta s' era infardato con un' altra trista. *Sotto:* Mentre io sono stata per morire, e tu se' stato or con una trista, or con un' altra. *(V)*

TRISTACCIO. *Accrescit. di Tristo; Scellerato. Pataff.* 8. Talora a piazza ride il più tristaccio. ✻ *Cecch. Dot.* 2. 3. Parti che me l' abbi calata il tristaccio? *(N)*

*† TRISTAGGINE. *V. A. Tristizia.* Lat. *tristitia*. Gr. λύπη. *S. Agost. C. D.* Non si pensi nella sua vocazione, pigrizie, tristaggine, nè sciaguranza.

✻ §. *Per Ribalderia. Pecor. g.* 11. *n.* 1. Ed ancora si chiamerà Firenze, per la tristaggine de' suoi cittadini. *(V)*

TRISTAMENTE. *Avverb. Con tristezza, Angosciosamente. Cron. Vell.* 62. Essendogli poco rimaso, il detto Piero tristamente menò sua vita.

TRISTANZA. *V. A. Malinconia, Tristizia.* Lat. *tristitia, mæror*. Gr. λύπη. *Fr. Iac. T.* 3. 14. 8. Maria, Tutta piena di tristanza. *E* 3. 17. 7. Solo abbonda entro a noi pena, o tristanza.

TRISTANZUOLO. *Sparuto, Afatuccio, cioè Di poco spirito, o Mal sano.* Lat. *gracilis*. Gr. λεπτός. *Bocc. nov.* 20. 20. Mi pare, anzi che no, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo e tristanzuol mi parete. *E nov.* 79. 36. Era una tristanzuola, che peggio che non era alta un sommesso. *Franc. Sacch. nov.* 64. E tu, tristanzuolo di settanta anni, vai giostrando.

TRISTARE. *Neutr. pass. Attristirsi, Contristarsi.* Lat. *tristari*. Gr. λυπεῖσθαι. *Fr. Giord. Pred. S.* E però stanno allegri, e non si tristano, come le altre genti. *Amet.* 60. Lunganimo, e di moti sempre eguale, Facendo quel sanza tristarsi mai.

✻ §. *In signific. att. Guitt. lett.* 36. 82. Quando dolorosa tristezza e annoiosa tristare dea nostro cuore. *(V)*

† TRISTARELLO, e TRISTERELLO. *Dim. di Tristo. Morg.* 16. 112. Così Margutte vo' che noi trattiamo, Bench' ei fosse alle volte tristerello. *Benv. Cell. Vit.* 2. 503. M' era stato detto da uno, forse tristerello. *Car. lett.* 2. 128. Per supplimento di quanto desidero, e per ismacco di questi tristarelli.

✻ TRISTE. *V. L. Tristo. Bemb. Stor.* 9. 128. Spesso molte tristi novelle alla città ec. recate, gravi tumulti e querele eccitarono. *(V)*

✻ TRISTERELLINO. *Dim. di Tristerello.* Lat. *improbulus*. *Varch. Ercol.* 255. Dicesi anche per vezzi *ghiotterello* e *ghiotterellino, tristerello* e *tristerellina, ladrino* e *ladrina*. (*)

TRISTEZZA. *Maninconia, Dolore.* Lat. *tristitia, mæror*. Gr. λύπη. *Cr.* 4. 48. 17. Il vino odorifero ec. la tristezza, e angoscia caccia, imperocchè mondifica il sangue da cosa putrida, la quale sia nel cuore. *Cas. Uff. com.* 103. Fuggasi la tristezza e taciturnità, le quali non meritano punto di amore. ✻ *Alam. rim.* 1. 383. Del nostro ben oprar sotto la luna Eterna povertà, tristezza e scherno Sol si riceve, senza grazia alcuna. *(B)*

§ §. I. *Per Malizia, Sciaguralaggine, Scelleratezza; astratto di Tristo, in signific. di Sciagurato.* Lat. *scelus, facinus, nequitia*. Gr. μοχθηρία. *Bocc. nov.* 8. 5. Rimproverare i mali, le vergogne e le tristezze vere e non vere. *E nov.* 50. *tit.* Cognosce lo 'nganno della moglie, con la quale ultimamente rimane in concordia per la sua tristezza. ✻ *Alam. rim.* 1.

384. Il vero saggio e buon terrà più care Le nostre povertà, ch' oro e terreno Pien di tristezza, sebben lieto appare. *(B)*

✻ §. II. *Talora è detto d' altrui per ignominia in luogo di Tristo.* « *Franc. Sacch. nov.* 147. Io fui data a una gran ricchezza, ma e' si potea dire a una gran tristezza » . *(C)*

✻ TRISTIFICARE. *Neutr. pass. Divenir tristo. Ott. Com. Purg.* 16. 288. L' anima ec. di leggeri si letifica e si tristifica, a guisa di pueri. *(C)*

TRISTISSIMO. *Superl. di Tristo, in senso di Malcontento, e di Conturbato.* Lat. *tristissimus, mœstissimus.* Gr. λυπηρότατος. *Bocc. nov.* 100. 13. Della figliuola, che nata era, tristissimi, altro che mormorar non facevano.

§. *Per Malvagissimo, Pessimo.* Lat. *scelestissimus, nequissimus.* Gr. μοχθηρότατος. *Dant. Inf.* 24. Tra questa cruda e tristissima copia Correvan genti nude e spaventate. *Guicc. Stor.* 18. 97. Le galee travagliate in mare da tristissimi tempi, separate andarono vagando per mare. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Ve ne conterei da sette in su, nate di costumate e da ben madri, far portamenti disonesti e tristissimi.

*† TRISTIZIA. *Affezione d' animo cagionata da qualsivoglia specie di male che si crede essere presente.* Lat. *tristitia, moeror.* Gr. λύπη. *But.* Tristizia è privamento di letizia, che è ben perfetto dell' anima. *Albert. cap.* 61. La tristizia del secolo genera morte; ma la tristizia, ch' è secondo Dio, cioè la penitenza, genera salute. *Fior. Virt. A. M.* Quando l' uomo s' attristisce d' una cosa più che non si conviene, questa s' appella propriamente tristizia. *Bocc. Introd.* 49. Festevolmente viver si vuole, nè altra cagione dalle tristizie ci ha fatto fuggire. *E nov.* 17. 21. Già le pareva star bene, quando la fortuna l' apparecchiò nuova tristizia. *E nov.* 99. 30. Lungo sarebbe a mostrare qual fosse e quanto il dolore, e la tristizia, e 'l pianto della sua donna. *Dant. Inf.* 22. Malizioso son io troppo, Quando procuro a' mia maggior tristizia. *Pass.* 70. Divenne a tanta tristizia, e malinconia, che si volea disperare. *Fr. Iac. Cess.* Non si conviene a verun principe d'accomiatare da sè veruna persona con tristizia.

§. I. *Per Iscelleratezza, Ribalderia.* Lat. *scelus, facinus.* Gr. μοχθηρία. *Bocc. nov.* 8. 4. In seminare zizzania, in dire cattività e tristizie. *E nov.* 23. 23. Egli parla nè più nè meno, come se ec. per la lunghezza del tempo avesse le sue tristizie e disonestà dimenticate. *Guicc. Stor.* 13. 638. Quello che per ordire tanta tristizia ec. s' era fatto in Roma pigliare da' nemici.

§. II. *Talora è detto altrui per ignominia in vece di Tristo. Lib. Son.* 52. Tu ne mandasti dodici, tristizia; Egli era me' che fosser buoni, e pochi. ✻ *Car. Stracc.* 4. 1. Me ne domandi, tristizia? Ma ricordati che me ne hai fatta una. *(N)*

✻ TRISTIZIUOLA. *Dim. di Tristizia. Car. Apol.* 166. Or vedete in quanta poco di mostra di questa vostra prima censura, quanta mondiglia, e quante tristiziuole si son trovate *(cioè,* cose degne di riprensione). *(C)*

✻ TRISTO. *Sust. Tristizia, Ribalderia.* Lat. *scelus. Allegr.* 3. Quantunque (e tutto il mondo se n' è avvisto) Si tenga oggi in Fiorenza, Ch' una vena di tristo Negli uomini sie in luogo di prudenza. *(V)*

ℨ TRISTO. *Add. Malcontento, Mesto, Malinconioso, Dolente.* Lat. *tristis, mœstus.* Gr. λυπηρός. *Bocc. nov.* 11. 17. Domine, fallo tristo *(cioè,* dagli il malanno). *E nov.* 12. 9. A' piè di quello *(uscio)* raunato alquanto di paglericcio che vicin v' era, tristo e dolente si pose a stare. *E nov.* 80. 28. V'andò tanto malinconico e tanto tristo, che egli pareva che volesse morire. *E nov.* 85. 23. Così adunque Calandrino tristo e cattivo ec. al suo fervente amor pose fine. *Fr. Giord. Pred. S.* Ora sarà lieto, e poco stante tristo.

✻ §. I. *Tristo, dicesi anche delle cose, e vale Che annunzia, o inspira tristezza e malinconia, od anche Che procede da tristezza e malinconia.* « *Dant. Inf.* 4. Sembianza avevan nè trista, nè lieta. *E* 6. Ciascun ritroverà la trista tomba. *Petr. son.* 13. Talor m' assale in mezzo a' tristi pianti Un dubbio. *E canz.* 4. 6. Alle lagrime triste allargai 'l freno » . *(C)*

ℨ §. II. *Tristo, per Meschino, Dappoco, Tapino.* Lat. *miser, infelix.* Gr. ἄθλιος, δυστυχής. *Bocc. nov.* 85. 22. Or non ti conosci tu, tristo? non ti conosci tu, dolente? *Dant. Inf.* 3. Questo misero modo Tengon l' anime triste di coloro Che visser sanza infamia e sanza lodo. *Malm.* 1. 80. Trista e trascina poi per la buccolica Un tozzo mendicava all' accattolica.

ℨ §. III. *Tristo, per Accorto.* Lat. *vafer, versutus.* Gr. πανοῦργος.

✻ §. IV. *Onde Essere più tristo che il tre asso, o d'un famiglio d' Otto, dicesi di Chi è accortissimo, pienissimo d' astuzia.* « *Franc. Sacch. nov.* 54. Che pruova nella malora? che siete più tristi, che 'l tre asso. *Malm.* 6. 80. Che in oggi è più cattivo di tre assi, E vie più tristo d' un famiglio d' Otto » . *(C)*

ℨ §. V. *Tristo, per Cattivo, Scellerato, Sciagurato.* Lat. *nequam, improbus, scelestus.* Gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 85. 4. Avea nome la Niccolosa, la quale un tristo, ch'era chiamato il Mangione ec., prestava a vettura. *E num.* 17. Ella è tanto trista, che ella si va rinchiudendo assai spesso con esso lui.

✻ §. VI. *Tristo, dicesi anche delle cose, e vale Che è di cattiva qualità.* « *Dav. Scism.* 66. Per accrescerlo *(il tesoro)* alzò il pregio delle monete d' oro e d' ariento: riscosse agramente quanta moneta potè, accattò, rastrellò; e la ribattè peggiorata di nuovo il quarto, e per la buona la trista rendè. *E Colt.* 153. Maggiore errore è mettere il vino in triste botti, o barili. *E* 156. Quando la vite di trista sorte è potata ec., tagliale intorno l' occhio primo, e cavalo ». *(B) Guicc. Stor.* 17. 238. Per il tempo tristo le galee erano state sforzate a ritirarsi sotto il monte di Portofino. *(C)*

✻ §. VII. *Vale anche Che è in cattivo stato.* « *Cron. Morell.* 248. Fu di nicistà ec. pigliare una casetta trista di sotto le volte, e due poderetti, e certe masserizie ». *(C)*

✻ §. VIII. *Per Vile, Di poco costo. Franc. Sacch. nov.* 202. Vidi a quella *(tavola)* esser posto un torchio acceso di due libbre, e al crocifisso, il quale non era molto lungi, era una trista candeluzza d' uno danaio. *(C)*

*† §. IX. *Aggiunto di Fiato, o di cosa, e riferito al senso dell' odorato, vale Corrotto, Puzzolente, Spiacevole, Disgustoso. Dant. Inf.* 11. Sicchè s' ausi un poco prima il senso Al tristo fiato. ✻ *Ar. Fur.* 17. 46. E poi che 'l tristo puzzo aver le parve, Di che il fetido becco ogn' ora sape, ec. *(M)*

✻ §. X. *Tristo, fu usato elegantemente a modo di participio passivo, come* Tristato *dal verbo* Tristare. *Dant. Purg.* 7. Luogo è laggiù non tristo da martiri. *(M)*

§. XI. *Tristo, significa talora Guai, nel medesimo signific. del* Lat. *vae.* Gr. οὐαί. *Bern. Orl.* 3. 4. 33. Tanto furor l' uno e l' altro menava, Che tristo a quel che lor vuol dare aiuto, Tristo a chi in mezzo lor si fosse messo, Che, non che l' armi, un monte arebber fesso.

TRISTORE. *V. A. Mestizia, Malinconia.* Lat. *tristitudo, maestitudo.* Gr. λύπη, ἀηδία. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 6. E 'l tristor che alberga in core, Le midolle gli ha seccato. *E* 2. 13. 7. Ed il tristore abbattemi, Sottrattomi il prestato.

TRISTUZZO. *Dim. di Tristo; Alquanto tristo.* Lat. *subtristis.* Gr. ὑπόλυπηρος. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. Sarai ben, tristuzzo, Adoprato in galea tu per un remo.

† ✻ TRISULCO. *Add. Che ha tre punte, o tre tagli, Che fa tre ferite a un tratto. Segner. Pred.* 19. 5. Una lingua mormoratrice è lingua di vipera, che è quanto dire triplicata, trisulca. *(A)*

*† TRITA. *Spezie di naviglio da trasporto. G. V.* 7. 70. 3. Che l' ammiraglio andasse su per lo Fare prendendo trite, e ogni legno che portasse all' oste vittuaglia. *E cap.* 75. 3. Presè 29 tra galee grosse e trite.

✻ §. *Trita, si piglia anche per Via praticata; che anche dicesi Calpestata. Car. Long. Sof.* 3. 103. Dafni adunque restando in sull' aia con la Nape, si mise a girare i buoi per la trita, perchè si cavasse a tempo. *(Min)*

TRITAMENTE. *Avverb. Minutamente, In piccolissimi pezzetti.* ✻ *Alam. Colt.* 2. 37. Sia la forma *(dell' aia)* ritonda, il mezzo in suso Pur con misura egual s' elievi alquanto ec., le pietre e l'erbe Pria sveglia ivi entro, e tritamente poi Batta il terreno, e 'n ogni parte adegui. *(B)*

§. *Per metaf. vale Distintamente, Particolarmente, Esattamente.* Lat. *singillatim, minutatim.* Gr. εἰς λεπτόν. *Bocc. nov.* 29. 16. E più tritamente esaminando vegnendo ogni particolarità ec., fermò il suo consiglio. *Mor. S. Greg.* Dividere lo innocente l' argento, non è altro se non esponere la santa Scrittura tritamente. *F. V.* 11. 73. Avemo tritamente narrato questo caso per essemplo.

TRITAMENTO. *Il tritare.* Lat. *trituratio.* Gr. ἀλώησις. *Cr.* 2. 15. 1. La terza è il mischiamento de' campi insieme, la quarta è il suo tritamento. *Pass.* 85. Contrizione dice uno tritamento minuto, quanto a tutte le parti insieme, fatto perfettamente, non ne rimanendo niuna intera e salda.

ℨ TRITARE. *Ridurre in minutissime particelle.* Lat. *dissecare, comminuere, in pulverem redigere.* Gr. ἀμαθύνειν. *Guid. G.* Molti mulini ec., i quali, tritando il grano, il convertivano in polvere di farina. *Pass.* 84. Questo nome *contrizione* ec. si dice ec. da *tritare*, come noi veggiamo in queste cose corporali, che alcuna cosa si dice *tritata*, quando si divide e rompe in minime parti, sicchè non vi rimanga neente del saldo.

*† ✻ §. I. *E in signific. neutr. e neutr. pass.* « *Pallad. Novemb.* 7. Un piede e mezzo si vuol divellere la terra addentro là ove vuogli seminare la castagna, e saziare di letame, e tritare, e porre addentro quasi uno piede tre insieme, ovvero cinque posta di lungi l' una dall' altra piedi quattro, e a catuna posta ficca un palo, per ricognoscere ec. « *Tes. Br.* 2. 37. Al cadere che fa per la spessezza dell' aere, sì si trita e diventa minuta, e spesse volte si disfà, anzi che sia in sulla terra ». *Cr.* 3. 22. 3. Congiugne *(la segale)*, e fa tenere le paste di quei pani che cotti non hanno tegnenza, ma spezzansi e tritansi. *(B)*

✻ §. II. *Tritare, parlandosi di via, o simile, vale Batterla, Calcarla. Ar. Fur.* 12. 56. Si tenne Ferraù più presso al monte Dove il sentiero Angelica avea trito. « *E* 24. 15. Dimorò alquanto, e poi prese il sentiere Che il Paladino innanzi gli avea trito ». *(C)*

§. III. *Per metaf. vale Considerare, ed Esaminare diligentemente la cosa che s'ha tra mano. Mor. S. Greg.* 1. 9. La Scrittura santa ec. colle sue forti esposizioni quasi conviene che si rompa e triti. *Bocc. Vit. Dant.* 248. Io lascio il tritare con più particulari esposizioni queste cose. *Bern. rim.* 1. 54. E le squarta, sminuzza, trita e pesta, Ogni costura, ogni buco ritrova, Sì che scrupolo alcun mai non ti resta. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Qua son due, che la tritan ragionando Molto di vena.

TRITATO. *Add. da Tritare.* Lat. *trituratus, tritus. Pass.* 84. Questo nome *contrizione* ec. si dice ec. da *tritare* come noi veggiamo in queste cose corporali, che alcuna cosa si dice *tritata*, quando si divide e rompe in minime parti sicchè non vi rimanga neente del saldo. ✻ *Ricett. Fior.* 56. Il rapontico ec. è una radice nera ec., senza odore, fungosa e leggiera, la quale, tritata e masticata, diventa di colore gialliccio, ec. *(B)*

✻ TRITAVO, e TRITAVOLO. *Il terzo avo, o avolo. Vasar. Op. Vit.* 2. 123. Per il che Ser Brunellesco, che desiderava che egli facesse il mestier suo del notaio, o quel del tritavolo, ne prese dispiacere grandissimo. *(C)*

TRITELLO. *Cruschello. Vit. S. Ant.* Pane mangiava grossolano, fatto di tritello.

✻ §. *Per Cosa tritata. Bellin. Disc.* 1. 17. Formano que' vari sfarinamenti o stritolamenti, quei tritumi o tritelli, quegli spolverizzamenti o polvigli che dir vogliamo. *(C)*

✻ TRITELLOSO. *Add. Che ha in sè tritello, o cruschello. Fr. Guitt. Lett.* Pane nero tritelloso bene cotto si può comportare, muffo si disconviene. *(A)*

✻ TRITICEO. *Add. Di grano.* Lat. *triticeus. Salvin. Geor. lib.* 1. Ma se in triticea messe ed in robusti Farri travagli il suolo e baderai Alle sole granella, avanti ascondansi A te l' orientai figlie d' Atlante. *(F)*

✻ TRITICO. *V. L. Frumento. Sannaz. Egl.* 10. 163. Gli uccelli e le formiche si ricolgono Da' nostri campi il desiato tritico. *(N)*

TRITISSIMO. *Superl. di Trito.*

§. *Per Vulgatissimo, Notissimo, Usatissimo.* Lat. *vulgatissimus.* Gr. πολλὰ διαθρυλληθείς. *Borgh. Orig. Fir.* 130. Quello che specialmente si chiamò di Ciolo Abati, onde è nato il tritissimo proverbio, ec. ✻ *Magal. part.* 1. *lett.* 6. Voglio goder di questo campo franco per proporvi una considerazione tritissima e comunissima in sè stessa, e che ec. *(B)*

Ʒ TRITO. *Add. da Tritare.* Lat. *tritus.* Gr. τετριμμένος. *Petr. canz.* 3. 5. Lassando il corpo, che fia trita terra. *Dant. Par.* 13. E disse: quando l' una paglia è trita ec., A batter l' altra dolce amor m' invita. *Fir. Dial. bell. donn.* 376. Mandano a cuocere il trito cibo alla pentola dello stomaco.

§. I. *Onde per metaf. Passo trito, e simili, s' intende di Passi piccoli e frequenti, ec. Bocc. nov.* 77. 14. Videro lo scolare fare su per la neve una carola trita al suon d' un batter di denti. *Ar. Fur.* 19. 81. Il destrier, ch' avea andar trito e soave, Portò all' incontro la donzella in fretta.

✻ §. II. *Trito, aggiunto di Carne, vale Frollo. Car. Com.* 83. Dicendomi che era differenza dalla carne ec. magra alla grassa, e dall' alida alla trita. *(FP)*

§. III. *Per Ordinario, Di poco pregio, Triviale. Borgh. Rip.* 198. È un' opera tanto trita, e di sì debole maniera, che vi si trova poco di buono.

§. IV. *Per Comune, Usitato.* Lat. *vulgatus, notus, frequens.* ✻ *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 236. Il Villani le racconta nella sua Istoria, e il Landino nel suo comento di Dante, che è, come sapete, molto trito a' nostri uomini. *Salvin. disc.* 2. 95. Diciamo noi in basso e trito proverbio: tristo a quell' uccello che nasce in cattiva valle. *(C) E* 1. 100. Non vi ha cosa più trita, nè più frequente presso i santi Padri ec., che il chiamare l' instituto del vivere cristiano, e massime il più stretto e il più ritirato, quale si era quello de' monaci, col nome di filosofia cristiana.

✻ §. V. *Trito, per Frequentato, Calcato, Battuto, parlandosi di strada, o simile. Ar. Fur.* 20. 104. Grifone il bianco ed Aquilante il nero Pigliàr cogli altri duo la via più trita. *Car. En.* 8. 925. Lo squadron già mosso Al calpitar della ferrata torma Fa 'l campo risonar tremante e trito. *(M)*

✻ §. VI. *Trito, dicono i Pittori per Minuto; onde* Maniera trita *è quella che dà in tritume. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ §. VII. *Trito, si usa anche in forza d'avverb.* « *Cr.* 9. 82. 5. Si dia loro *(a' paoni)* porro minuzzato trito, ovver cacio fresco ». *Morg.* 16. 58. Chi vi cercasse trito a falde a falde, Nè l' un nè l' altro è farina da cialde. *(N)*

*† ✻ TRITOLARE. *Dimenarsi, Saltabellare, come chi vuole stritolar alcuna cosa co' piedi, Far passi triti. Fortig. Ricc.* 7. 59. Che se col capo nulla si disvia, Si sente su le spalle e su le rene Colpi che il fanno tritolar ma bene. *(A)*

Ʒ TRITOLO. *Minuzzolo.* Lat. *frustulum.* Gr. τεμάχιον. ✻ *Benv. Cell. Oref.* 99. Poi con un paio di forbice si ha da tagliare in tritoli tutto l' oro che si vuol macinare. *(V)*

✻ §. *Dicesi Non ne saper tritolo, quando d' alcuna cosa non se ne sa niente.* « *Varch. Ercol.* 98. Quando i maestri voglion significare, che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne sanno straccio, usano queste voci: *boccata, boccicata* ec., *punto, tritolo, briciolo* ec. » . *(C)*

*† ✻ TRITONE. *Specie di Nume marino.* Lat. *Triton. Car. lett.* 2. 131. Le mezze figure umane, con le code de' pesci in vece di gambe, significavano appo loro Tritoni, e Ninfe, e cotali altri Dei del mare. (*)

*† ✻ §. *Tritone, figuratam. per Uomo vile ed abbietto. Malm.* 1. 43. Cupido morto con i suoi piagnoni Marciar si vede un grosso reggimento, Ch' egli ha d' innumerabili Tritoni. (*) *Minucc. ivi: Tritoni.* Sono Dei o mostri marini ec., e di qui gli uomini mal vestiti si chiamano da noi *Tritoni*, quasi uomini triti, ec. *(B)*

TRITONO. *Add. Termine musicale, e vale Di tre tuoni.* Lat. *tritonum. Varch. Giuoc. Pittag.* Dalle cose dette si vede manifestamente, che tra tutte le consonanze musicali semplici la diapason è la maggiore; dico semplici, perchè se ne trovano molte composte, come il ditono, cioè due tuoni, semiditono, tritono, ec.

✻ TRITTONGO. *Term. grammaticale. Sillaba di tre vocali. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 7. Il che in alcuni trittongi e quadrittongi si vede massimamente ec., perchè trittongi e quadrittongi ec. agevolmente pronunzia la lingua nostra. *(V)*

TRITUME. *Aggregato di cose trite.* Lat. *frustula.* Gr. τεμάχια. ✻ *Lib. cur. malatt.* Que' tritumi che restano nel fienile, quando n' è tolto il fieno. *(N) Bellin. Disc.* 1. 17. Formano quei vari sfarinamenti o stritolamenti, quei tritumi o tritelli, quegli spolverizzamenti o polvigli che dir vogliamo. *(C)*

§. I. *Per Minuzia. Gal. Sist.* 157. I filosofi si occupano sopra gli universali principalmente, trovano le definizioni, e i più comuni sintomi; lasciando poi certe sottigliezze e certi tritumi, che sono poi piuttosto curiosità, ai matematici.

✻ §. II. *Per Difetto d' ogni invenzione o composizione di pittura o scultura, ma più propriamente d' architettura, ed è quando le parti o membra sono soverchiamente variate, in troppa quantità, e assai minute. Voce contraria a Sodezza. Baldin. Voc. Dis. (A)*

*† TRITURA. *Il tritare, o la Cosa triturata.* Lat. *tritura.* Gr. ἀλώησις. *Mor. S. Greg.* La vitella d' Efraim ha apparato ad amar la tritura.

§. *Per metaf. vale Afflizione, Angoscia.* Lat. *aerumna, aegritudo.* Gr. λύπη. *Mor. S. Greg.* 1. 1. Ma se alcuna fiata è aggravato d' alcuna tritura di persecuzione, mostra ogni sua caldezza e vigore.

✻ TRITURAMENTO. *Triturazione. Del Papa Cons. (A)*

✻ TRITURANTE. *Che tritura. Del Papa Cons.* Il terebinto di Cipro conviene ec. non solo come orinario, ma come triturante gli umori, ec. *(A)*

*† ✻ TRITURARE. *Ridurre in tritoli, Far tritura di checchessia. Cocch. Vit. Pittag. pag.* 42. *(Venez.* 1744) Si rigettano i legumi vecchi ec., se non sieno bene triturati, e con altre utili materie mescolati e disciolti. *(A)*

✻ TRITURAZIONE. *Tritura, Il tritare.* Lat. *tritura.* Gr. τρίψις. *Red. Esp. nat.* 84. I quali tengono che la digestione nello stomaco degli uccelli si faccia in gran parte, ovvero si aiuti per mezzo della triturazione. *E* 91. Io tengo che la digestione ec. non sia fatta e perfezionata totalmente dalla triturazione. (*)

✻ TRIVELLA. *Strumento di ferro da bucare; e ve ne sono di diversa grandezza e lunghezza.* Lat. *terebra. Soder. Colt.* 60. Con la medesima trivella franzese forisi la vite in luogo netto e liscio. *E ivi:* E quando si vedrà che il buco fatto dalla medesima trivella gallica sia ben saldato, ec. *(V)*

✻ TRIVELLARE. *Bucare colla trivella. Salvin. Odiss.* 23. 263. Lo polii Con ferro bene e maestrevolmente E a riga lo drizzai un piè di letto Lavorando, ed il tutto con trivello Trivellai. *(N)*

✻ §. I. *Trivellare, dicesi anche del Bucare che si fa con altro istrumento che Trivella non sia, ma in alcun modo aguzzo e puntato. Car. Eneid.* 3. 1003. Con un gran palo al fuoco aguzzo Sopra gli fummo, e quel ch' unico avea ec. Sotto la torva fronte occhio rinchiuso, Gli *(al Ciclope)* trivellammo *(telo lumen terebramus acuto. Virg.). (D)*

✻ §. II. *E per similit. Red. Oss. an.* 60. Quei moltissimi e lunghi tarli ec. le rodono, le trivellano, e, per valermi di un vocabolo marinaresco, le verrinano tutte quante, con grandissimo danno delle medesime navi. (*)

✻ §. III. *E figuratam. Car. Matt. son.* 5. Ordina da mia parte alla massaia, Che qua e là sul capo gli trivelli. (*)

† ✻ TRIVELLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi trivella. Salvin. Es. Gen.* A Marte poi, trivellator di scudi, Fe Citerea il timore e lo spavento. *(A)*

✻ TRIVELLO. *Strumento di ferro da bucare, fatto a vite. Salvin. Odiss.* 23. 263. Lo polii Con ferro bene e maestre-

volmente, E a riga lo drizzai, un piè di letto Lavorando; ed il tutto con trivello Trivellai. *(B)*

† TRIVIALE. *Add. Ordinario, Basso; e dicesi per lo più dei pensieri, e delle maniere di dire.* Lat. *trivialis, vulgaris, vilis.* Gr. κοινὸς, χυδαῖος, φαῦλος. *Demetr. P. S.* E nell' una, e nell' altra parte sarà gioconda, nè troppo triviale, nè troppo artifiziosa. *Vit. Pitt.* 13. Di rado applicava il pennello a cose ordinarie, e triviali. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Diecimila oramai poste Triviali, e vulgari. *Gal. Sist.* 369. Sappiamo che il signor Salviati non parla mai a caso, nè mette in campo paradosso che non riesca in qualche concetto non punto triviale.

✲ TRIVIALISSIMO. *Superl. di Triviale. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 177. Lo *Iddio bambino*, per l' *Amore*, l' ho udito dire in cento teatrali trivialissime canzonette. (*)

✲ TRIVIALITA', TRIVIALITADE *e* TRIVIALITATE. *Astratto di Triviale.* Lat. *ratio trivialis.* Gr. τρόπος χυδαῖος. *Segner. Pred.* 17. 7. E perchè tanto di trivialità volea Dio nelle offerte ancor più solenni che a lei facevansi, se non che ec. (*)

TRIVIALMENTE. *Avverb. Ferialmente, Ordinariamente.* Lat. *vulgari modo.* Gr. κοινῶς, τυχόντως.

§ TRIVIO. *V. L. Luogo dove rispondono tre vie.* Lat. *trivium. Sannaz. Arcad. pros.* 3. Ogni strada, ogni borgo, ogni trivio si vede seminato di verdi mirti. *Borgh. Orig. Fir.* 172. *Trebbio* credon molti dal latino *trivio*, che non corrisponde male. ✲ *Car. En.* 4. 935. Ecate, che ne' trivi orribilmente Sei di notte invocata, ultrici Furie, Spiriti inferni, ec. *(B)*

✲ §. *Scienza del Trivio, chiamavano gli antichi la Grammatica, la Rettorica e la Dialettica; e Quadrivio l' Aritmetica, la Geometria, la Musica e l' Astronomia; scienze che, a similitudine delle strade, conducono alla cognizione del vero.* « *Dant. Conv.* 97. Alli sette primi rispondono le sette scienze del trivio, e del quadrivio ». *(B)*

✲ TRIUMVIRALE. *Add. Lo stesso che Triunvirale. Borgh. Fies.* 312. Nè mi si dica qui, che in queste distribuzioni triumvirali tumultuosissime non si servan le leggi. *(B)*

✲ TRIUNFALE. *Add. Trionfale. Vit. S. Margh.* 131. Il Prefetto venne nella sua sedia trionfale. *(V) Med. Arb. Cr.* 80. Tu se' corona de' vincitori trionfale, e se' datore dello imperio di Paradiso. *(C)*

TRIUNFARE. *V.* TRIONFARE.

✲ TRIUNFATORE. *Trionfatore. Bocc. Vit. Dant.* 252. Essendo Febo il primo autore e fautore dei poeti stato, e similmente triunfatore ec. *(V)*

TRIUNFO. *V.* TRIONFO.

TRIUNVIRALE. *V. L. Add. Appartenente a' triunviri.* Lat. *triumviralis.* Gr. ὡρ πρός τοὺς τρεῖς ἄρχοντας. *Borgh. Orig. Fir.* 94. Si possono in un certo modo dire condotte per la legge triunvirale.

TRIUNVIRATO. *V. L. Principato di tre uomini.* Lat. *triumviratus.* Gr. ἡ τῶν τριῶν ἀρχή. *Bocc. nov.* 98. 2. Nello uficio chiamato triunvirato lo 'mperio di Roma reggeva. *Borgh. Orig. Fir.* 93. Nella seconda era già mancato il nome di triunvirato.

§. *Per similit. dicesi di Tre persone unite a far checchessia. Dav. Scism.* 37. Uno di questi detto Tommaso Cromuel ec., fu aggiunto per terzo a Crammero arcivescovo, e Audleo cancelliere, per guidare con questo triunvirato ogni cosa a suo modo.

TRIUNVIRO. *V. L. Uno de' tre del triunvirato.* Lat. *triumvir.* Gr. εἷς τῶν τριῶν ἀρχόντων. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 281. Sulpizia ec. di nascoso avendo seguito Lentulo Truscellione suo marito in Cicilia proscritto da' triunviri, si dee credere con questo amore e fede averli porto non meno piacere, che noia, la proscrizione ricevuta. *Borgh. Orig. Fir.* 71. Essendo tanto chiaramente espresso in quel libretto delle colonie, che la fa creatura de' triunviri. *E* 94. Quelle che, regnando i triunviri, furono condotte.

✲ TROCAICO. *Aggiunto dato a verso che consta di trochei. Salvin. Disc.* 2. 389. Della quale non hanno esempio i Greci, i quali ec. o il tetrametro usarono, ovvero trocaico ottonario di otto piedi. (*)

✲ TROCANTERE. *Term. degli Anatomici. Nome dato a due risalti considerabili che sporgono a' lati del femore, e quasi sotto al suo capo. Imperf. Anat.* 128. Gli otturatori (*muscoli*) occupano quel forame patente fra l'osso pube e l' ischio, che però otturatori si dicono, e sono esteriori o interni, e s' inseriscono nel magno trocantere. *(F)*

*† ✲ TROCHEO. *Nome di piede nell' arte metrica de' Greci e de' Latini, corrispondente di molto allo sdrucciolo degli Italiani.* Lat. *trochaeus.* Gr. τροχαῖος. *Varch. Ercol.* 219. Dice Quintiliano, che distingueva coll' orecchio quando un verso esametro forniva in ispondèo, cioè aveva nella fine amendue le sillabe lunghe, e quando in trochèo, cioè la prima lunga e l' altra breve. (*)

✲ §. *Trochèo, è anche un antico strumento militare, detto altrimenti Manovella.* Lat. *trochaeus. Vegez. p.* 66. *(Fir.* 1815) La sambuca è detta a similitudine della cetera, perchè, secondochè nella cetera sono corde, così nelle travi che per lungo allato alla torre si pongono, sono funi ch' il ponte dalla parte di sopra con trochèi, cioè manovelle, fanno chinare, ec. *(B)*

TROCISCO, *e* TROCHISCO. *Medicamento composto di diverse polveri, mescolate con tanto sugo, o decozione, che facciano una pasta solida, e si formano a foggia di girellette.* Lat. *pastilli, *trochiscus.* Gr. κυκλίσκοι, τροχίσκος. *Volg. Mes.* I trocisci di canfora, giovano alle febbri cassali. *E appresso:* I trocisci di riobarbaro vagliono molto potentemente al fegato oppilato. *Ricett. Fior.* 122. I trocisci sono di varie sorte, e parte da pigliare di dentro al corpo da per loro, e parte servono alla composizione d' altre medicine. *E* 123. Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati *trochisci*, e da' Latini *pastilli*. *E appresso:* I sieffi degli Arabi non sono altro, che i trocisci, e collirii de' Greci. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Ma attendi a far trochisci assai di vipera.

✲ TROCLEA. *Macchina con carrucole e girelle da tirar su pesi. V.* RECAMO. *(A)*

† ✲ TROCO. *Genere di conchiglie univalvi, così chiamato dalla forma di esse simile a quello della trottola. Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccini, de' nautili, de' turbini, delle conche, delle nerite, de' trochi, delle came, ec. (*)

✲ TROFEALMENTE. *Avverb. A guisa di chi porta trofeo. Matt. Franz. Rim. burl.* Ogni nome le sue bagaglie Trofealmente ha in un canton riposto. *(Br)*

TROFÈO. *Propriamente le Spoglie appese de' nemici vinti; ma si prende anche per Contrassegno, e Memoria d' azione nobile e gloriosa.* Lat. *trophaeum.* Gr. τρόπαιον. *Ar. Fur.* 1. 5. E per lei In India, in Media, in Tartaría lasciato Avea infiniti ed immortal trofei. *Fir. As.* 14. Fruisca la fortuna il suo trofeo, e quello medesimo ch' ella si ha posto, seguitilo e finiscalo.

§. I. *Per metaf. vale Contrassegno notabile. Fir. nov.* 2. 200. Tanto le venne finalmente in fastidio la bava, il tossire, e gli altri trofei della vecchiaia di questo marito, ch' ella pensò trovarci qualche riparo.

✲ §. II. *Trofei, diconsi Alcuni ornamenti d' architettura, e anche di statue, composti di spoglie campali, come spade, lance, targhe, scudi, elmi ec., posti con bell' ordine, quasi un mazzo o gruppo, per espressione delle azioni o valore delle persone rappresentate. Baldin. Voc. Dis. (A)*

*† ✲ TROFEOSO. *Add. Voce poco usata. Di trofeo. Bellin. Bucch.* 56. Nome da vero eroe, da vera guerra, Da far tremar la terra, Da trionfale e trofeoso carro. *(A)*

✲ TROFERI'A. *Term. de' Pittori, ec. Ornamento di trofei. Giambull. Appar.* Ornate da colonne, pilastri, e diverse troferíe. Intorno ad un tondo di troferíe, che l' accompagnava, si leggeva: *Marti victori. (A)*

✲ TROGIOLATURA. *Quelle sottili falde che trae la pialla nel ripulire il legname. Soder. Colt.* Vi si mette poi dentro trogiolatura di nocciuolo secco, poi il vino nuovo sopra avanti che abbia finito il bollire. *(Br)*

TROGLIARE. *Balbutire.* Lat. *balbutire.* Gr. τραυλίζειν. *Ved. Flos.* 28. *Varch. Ercol.* 59. Di coloro i quali per vizio naturale, o accidentale non possono proferire la lettera *r* ec. si dice non solamente *balbotire*, o *balbutire*, come i Latini, ma ec. più fiorentinamente *trogliare*, e *barbugliare*.

TROGLIO. *Add. Che tartaglia.* Lat. *balbus, blaesus.* Gr. τραυλός. *Franc. Sacch. nov.* 9. Non considerando alla deformità della sua persona, che era piccolissimo giudice ec., ed era troglio, ovvero balbo. ✲ *Salvin. Cas.* 144. La scilinguata che non può parlare è troglia, e solo ha un po' di lingua grossa. *(N)*

✲ TROGOLETTO. *Piccolo trogolo. Baldin. Voc. Dis. in* STAMPA DA SCULTORI. *(A)*

TROGOLO. *V.* TRUOGOLO.

TROIA. *La femmina del bestiame porcino.* Lat. *porca, sus.* Gr. ἡ ὗς. *Pallad. Febbr.* 38. I verri aguale si debbon congiugnere alle troie, per generare. *Cr.* 9. 77. 1. I verri si deono eleggere grandissimi ec., e che sieno lussuriosi, di tempo d' un anno, i quali insino al quarto anno si possono mettere alle troie. *Fir. Luc.* 5. 1. Oh che cera da castrar troie!

§. *Detto a femmina per ingiuria. Franc. Sacch. nov.* 84. Quand' io arò assai sofferto, io ti darò a divedere che io non sono gatta, sozza troia: che maledetto sia il dì, che tu ci venisti. *E nov.* 192. Che vermocan ti nasca, sozza troia fastidiosa che tu se'.

TROIACCIA. *Peggiorat. di Troia. Franc. Sacch. nov.* 106. E tu 'l sai che l' hai messo ec. a queste tue troiacce. *Lib. Son.* 102. Nato d' una troiaccia schiava Agnesa (*in questi due esempi è nel signific. del §. di* TROIA).

✲ TROIANO. *Term. de' Cavallerizzi. Aggiunto di cavallo che ha lunghe orecchie, e che le muove spesso. Da alcuni è anche detto Calabrese. (A)*

† TROIATA. *V. A. Quella truppa di masnadieri che si menano dietro i gentiluomini di contado. Ved. lo Stat. Fior. cap.* De schimis et troiatis. *Bocc. nov.* 68. 21. Venutici di contado, e usciti delle troiate ec., vogliono le figliuole de' gentiluomini e delle buone donne per moglie.

TROMBA. *Strumento da fiato, proprio della milizia, fatto d' argento, o d' ottone.* Lat. *tuba.* Gr. σάλπιγξ. *G. V.* 10. 89. 5. Sanza fare nullo romore nè di trombe, nè d' altro stormento, scesero il poggio di Casella, e assalirono il campo e l' oste del Re di Francia. *Bocc. nov.* 34. 11. Nella fine del suo parlare, che così fosse, le trombe sonarono. *Dant. Inf.* 6. Più non si desta Di qua dal suon dell' angelica tromba.

§. I. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 145. Messer lo giudice, e' son questi, che m' hanno mosso questione, quelli che vi suonano queste trombe.

§. II. *Tornare, o Venire, o Andarne colle trombe nel sacco; proverb. che si dice del Tornare, o Andarsene da qualche impresa che non sia riuscita.* Lat. *re infecta redire, lupus hiat.* Gr. λύκος ἔχανεν. *Morg.* 24. 13. E colle trombe nel sacco ne venne. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Andianne colle trombe nel sacco. *Ambr. Bern.* 4. 6. Se n' andrà in dileguo Colle trombe nel sacco.

§. III. *Vendere alla tromba, vale Vendere con autorità pubblica a suon di tromba, per liberare al maggior offerente; Subastare.* Lat. *vendere sub hasta.* Gr. κηρύττειν τα ὄντα. *Tac. Dav. Stor.* 1. 259. Ne tagliarono a pezzi molte migliaia, e molte venderò alla tromba. *Menz. sat.* 9. Che i benefizii vendonsi alla tromba.

§. IV. *Pigliare la tromba.* Lat. *tuba canere.* Gr. σαλπίζειν. *Salvin. Disc.* 2. 186. Noi, quando vogliamo dire *divulgare*, e *propalare una cosa*, diciamo: *andare in piazza*, e *pigliare la tromba.*

§. V. *Tromba, per la Proboscide dell' elefante.* Lat. *promuscis.* Gr. προβοσκίς. *Serd. Stor.* 8. 294. I quali *(elefanti)* non solamente erano assuefatti a portar le torri con gli arcieri sopra la schiena, ma ancora a scuotere alcune falci legate a traverso alla tromba, o grifo.

† §. VI. *Tromba, è anche uno Strumento militare da fuoco fatto di legno, di ferro, o di rame, tondo e cavo, lungo da tre sino a nove piedi, che si usava nei secoli, XVI, e XVII. Serd. Stor. Ind.* 9. 346. Fatte discostare le Lanciare colle pentole e trombe di fuoco, montò sopra la nave. ✲ *Segn. Stor. lib.* 4. Messo insieme tremila fanti, e secento cavalli e dieci moschette, e venti trombe da gettar fuoco. *(FP)*

† §. VII. *Tromba, è anche una Sorta di fuoco artifiziato, d' allegrezza; che si usa comunemente in occasione di feste. Cant. Carn.* 421. Di far polvere, scoppii, trombe e razzi Di più varie ragioni Siam noi maestri diligenti e buoni. ✲ *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Si lavorin trombe E girandole e scherzi altri di fuoco. *(N)*

✲ §. VIII. *Figuratam. per Canto epico. Poliz. st.* 1. 7. Lascia tacere un po' tua maggior tromba, Ch' io fo squillar per l' italiche ville. *Chiabr. part.* 1. *canz.* 66. Verace suon rimbomba Del Macedone fier, che sul Sigeo Bramò l' inclita tromba Del germe invitto del real Peleo. *(M)*

§. IX. *Tromba marina, è uno Strumento musicale d' una corda sola, che si suona coll' arco, e rende un suono simile a quello della tromba da fiato. Bocc. nov.* 85. 10. A buon' otta l' avrebber saputo fare questi giovani di tromba marina *(qui per ischerzo).*

† §. X. *Tromba da tirar acqua, o Tromba assolutam. chiamasi uno Strumento di forma cilindrica, che serve a far salir l' acqua, o altro liquido qualunque.* Lat. *antlia.* Gr. ἀντλία. *Serd. Stor.* 4. 152. La nave di Nugno per vecchiezza s' apriva, e faceva tant'acqua, che aveva di bisogno quasi di continuo di due trombe, per votarla. *E* 6. 226. Per votare, e nettare le navi accomodano da'lati di dentro la tromba. *Gal. Dial. mot.* 1. 490. Ha questa tromba il suo stantuffo e animella su alta, sicchè l' acqua si fa salire per attrazione, e non per impulso, come fanno le trombe, che hanno l'ordigno da basso.

§. XI. *Tromba parlante, dicesi Quella che ingrandisce tanto la voce, che le parole possono udirsi distintamente in gran lontananza.* Lat. *stentoreophonica.*

§. XII. *Tromba, si dice anche uno Strumento in forma di tromba, che si adopera da chi ha l' udito ingrossato, e che aiuta l' udito coll' accostar la sua bocchetta all' orecchio.* Lat. *tuba acustica.*

✲ §. XIII. *Tromba marina, chiamasi da' Naturalisti una specie di nicchio o murice che si suol rappresentare in mano a' Tritoni, perchè gli si dà fiato come alle trombe. (A)*

✲ §. XIV. *Dicesi da' Naturalisti altresì di quella parte, onde le mosche, le zanzare, e simili, succhiano i liquori. (A)*

✲ §. XV. *Tromba da vino, o da barile, chiamano comunemente in Toscana una Specie di tromba torta, fatta per lo più di latta, con cannello di piombo; e si tira col fiato per far venir fuori il vino, o altro liquore, da un barile, o altro vaso. (A)*

✲ §. XVI. *Trombe Falloppiane. Term. degli Anatomici. Due condotti che nascono dalle parti superiori e laterali del fondo dell' utero. V.* TUBA, §. III. *(A)*

✲ §. XVII. *Tromba della vela. Term. di Marineria. Striscia di tela di ottone, che s' aggiunge alla vela latina, perchè sia più curva da una parte, ed abbia più corpo. (A)*

✲ §. XVIII. *Tromba, dicesi da' Marinai a un Turbine o Vortice d'aria, che vien giù da nube squarciata, e termina sul mare, formando una colonna, dentro la quale essendo l' aria molto assottigliata, vi sale l' acqua del mare; fenomeno che segue comunemente in tempo di burrasca. (A)*

✲ §. XIX. *Portar la coda a tromba, dicesi da' Maliscalchi e Cavallerizzi del cavallo che la porta ripiegata in su a guisa d' arco. (A)*

✲ §. XX. *Tromba. Term. dell' Arte del mangano. Specie di subbio, o piuttosto subbiello, su cui si avvolge a mano il drappo che si vuol manganare; a differenza del subbio, che non si può volgere che colle leve. (A)*

✲ §. XXI. *Tromba. Term. de' Bombardieri e degl' Ingegneri militari. L' apertura delle batterie, d' onde si spara il cannone, detto così perchè, a similit. delle trombe, va dallo stretto nel largo. (A)*

TROMBADORE. *Sonator di tromba.* Lat. *buccinator, tubicen.* Gr. σαλπιγκτής. *G. V.* 11. 92. 3. I trombadori, e banditori del Comune, che sono i banditori sei, e trombadori, naccherino, e sveglia, cennamella, e trombetta dieci. *M. V.* 8. 78. Feciono ec. abbattere tutte l' altre insegne con una d' un trombadore da Firenze. *Vit. Barl.* 11. Quando il Re fue rivenuto al suo palagio, sì mandò quello trombadore, il quale era stabilito a quel mistiero. *E appresso:* Ahi folle, semplice e povero di senno, c' hai paura del mio sergente trombadore!

§ TROMBARE. *Sonar la tromba.* Lat. *tuba canere, buccinare.* Gr. σαλπίζειν. *G. V.* 9. 305. 6. Stetterò schierati ciascuno trombando a petto l' uno dell' altro. *Franc. Sacch. rim.* 61. E se per lui tutto 'l mondo trombasse. *E appresso:* Per trombare, o bandir fiato finire. *Teseid.* 7. 120. Ma guardando Teseo la gente ardita, Comandò, che giammai non si trombasse, Se e' nol dicesse. *Annot. Vang.* Quando tu fai la limosina, non trombare dinanzi a te, come fanno gl' ipocriti *(qui figuratam.).*

✲ §. I. *Per Mandar suono.* « *G. V.* 5. 29. 2. Ordinò trombe grandissime, sì dificiate, che a ogni vento trombavano con grande suono ». *(B)*

✲ §. II. *Trombare una persona, o una cosa, vale Venderla all' incanto. Salvin. Vit. Diog.* 192. E al banditore che lo trombava, rivolto disse: Grida se vi fosse nessuno che volesse comperarsi un padrone. *(C)*

TROMBATA. *Sonamento di trombe, Strombettata. M. V.* 11. 70. Il loro segno levarono alla Pieve a Ripoli, facendo gran trombata.

TROMBATO. *Add. da Trombare. G. V.* 10. 86. 7. Trombato, e richiesto Castruccio di battaglia, non comparendo, si partì l' oste, e tornò in Prato. *E* 11. 86. 2. Trombato, e ritrombato, poi si partirono del campo schierati.

TROMBATORE. *Trombadore.* Lat. *tubicen.* Gr. σαλπιγκτής. *Dant. Conv.* 201. Per onorare lo corpo di Misene morto, che era stato trombatore d' Ettore.

✲ TROMBEGGIARE. *Risonare a guisa di tromba. Segn. Demetr.* 40. Trombeggiò d' ogni intorno il sommo cielo. *(C)*

TROMBETTA. *Dim. di Tromba. G. V.* 10. 55. 3. Fece sonare trombe e trombette, e mandò bando, che ogni uomo cavalcasse verso Roma. *Dant. Inf.* 21. Ed egli avea del cul fatto trombetta *(qui per similit.). Franc. Sacch. rim.* 10. Di che si balla e canta, Che ciascun ha dinanzi la trombetta.

§. I. *Figuratam. Burch.* 2. 20. Sozze trombette, giovani sfacciate, Che n'andate col collo discoperto. *Cant. Carn.* 10. O trombette svergognate, Noi v' abbiam sì ben tenute, ec.

§. II. *Per Sonator di tromba; che si dice anche Trombetto.* Lat. *tubicen.* Gr. σαλπιγκτής. *Vit. Plut.* Perchè il trombetta non volle sonar tosto la trombetta, diedeli un calcio. *M. V.* 1. 39. Per segno di ciò gli mandò il guanto per lo suo trombetta. *Bern. Orl.* 2. 27. 22. E fece a lui mandar tosto un araldo Là dove combatteva, ed un trombetta.

✲ §. III. *Pesce trombetta, chiamano i Pescatori un Pesciolino di mare schiacciato, e di color rossigno sulla schiena, il quale è armato d' uno spontoncino, o spada, come dicono; ed è così detto dalla sua bocca molto allungata. (A)*

† TROMBETTARE. *Sonar la trombetta; che anche diciamo Strombettare.* Lat. *buccinare.* Gr. σαλπίζειν. *Ott. Com. Inf.* 22. 387. E la decima rispuose a lui trombettando col culo *(qui per similit.).*

§. *Figuratam. per Divulgare, o Spargere alcuna cosa, ridicendola per tutto.* Lat. *pervulgare.* Gr. διαφημίζειν. *Ambr. Cof.* 3. 3. Io son contentissimo Far questa esperienzia, promettendomi Non l'andar trombettando. *Varch. Ercol.* 58. Allora sarebbe il verbo latino *buccinare*, che significa tutto il contrario, cioè trombettare, e dirlo su pe' canti ancora a chi ascoltarlo non vuole.

TROMBETTATO. *Add. da Trombettare.*

§. *Per Venduto alla tromba. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Pegni stracchi in sul presto, e trombettati.

† TROMBETTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi suona la trombetta, Trombettiere.* Lat. *tubicen.* Gr. σαλπιγκτής. ✲ *Sallust. Giug.* 192. L' animo del Consolo fu un poco riconfortato; onde egli della gente, ch' erano trombettatori e cornettatori, elesse cinque molto velocissimi e leggieri. *(B) Buon. Fier.* 2. 5. 1. Un Moro In abito indiano accompagnato Da due trombettatori.

✲ TROMBETTESCO. *Add. Di trombetta. Benv. Cell. Vit.* 3. 439. In questo mentre io mi sentii mordere da una trombettesca zanzara la punta del naso. *(C)*

TROMBETTIERE. *Sonator di tromba.* Lat. *tubicen, buccinator.* Gr. σαλπιγκτής. *Lib. cur. malatt.* Lo malore dello sputare e tossire le sangui avviene soventemente alli trombettieri. *Segner. Pred.* 2. 5. Scacciò fuor di quella casa tutta la turba affollata, e tutti i trombettieri piangenti.

§. *Per metaf. Pass.* 347. Questi cotali sono ingannatori e trombettieri, e peccando mortalmente sono tenuti a restituzione d' ogni guadagno ch' e' fanno.

† TROMBETTINO. *Trombettiere.* Lat. *tubicen, buccinator.* Gr. σαλπιγκτής. *M. V.* 11. 54. Intra' quali era un trombettino del nostro Comune, il quale, sonando fu di saetta, che venne dalle mura, fedito ec., e la tromba col segno del trombettino fu ricoverato. *But.* Fece stare a guardia in sul monte un suo trombettino, sicchè quando le vedesse venire, sonasse la tromba. *Sig. Viagg. Sin.* 29. Il leofante suona colla bocca, come farebbe un trombettino, quando facesse bene isquillare una trombetta.

§. *Trombettino, è anche dim. di Trombetta; Piccola tromba. Franc. Sacch. rim.* 14. Giù trombe e trombettini, Sveglioni e naccherini.

TROMBETTO. *Sonator di tromba.* Lat. *tubicen, buccinator.* Gr. σαλπιγκτής. *Bern. Orl.* 2. 24. 22. Il re Marsiglio entrato è già in battaglia, E d' intorno ha trombetti e tamburini. *Varch. Stor.* 11. 357. Poco appresso s' appresentò un trombetto al signor Malatesta, e gli spose umilmente, che un cavaliere gentiluomo di que' di fuora desiderava di rompere una lancia con alcuno di que' di dentro. *Guicc. Stor.* 2. 87. Mandò un trombetto nel campo italiano. *E* 13. 630. Per un trombetto venuto a Pesaro dell' esercito nemico fu domandato a Lorenzo salvocondotto.

✲ §. *E figuratam. per Banditore. Reg. Matr.* 1. Volendo dar regola ec. m' occorre il parlar proposto dal gran trombetto Paolo di Gesù Cristo. *(C)*

TROMBONE. *Sorta di tromba. Franc. Sacch. rim.* 70. Ch' io credo tosto, che 'l trombon divino Rassegnerà ciascuno in quella valle. *E nov.* 173. Gli acconciò in una casa ciascun col fuoco, e col trombone a bocca.

† §. I. *Per Sonator di trombone. Benv. Cell. Vit.* 1. 89. Mi fece intendere per Lorenzo trombone Lucchese, il quale è oggi al servizio del nostro Duca, ec.

✲ §. II. *Per Quella sorta di Tulipano che fa il fiore colle foglie intere. V. alla voce* TULIPANO. (*)

✲ §. III. *Tromboni, chiamano i Calzolai ec. I grossi stivali da corrieri, postiglioni, vetturini, ec. (A)*

† TRONARE. *V. A. Lo stesso che Tonare.* Lat. *tonare.* Gr. βροντᾶν. *Introd. Virt.* 318. Si levò un grido sì grande, come se tronasse fortemente, e bastò grandissima pezza. *Franc. Sacch. rim.* 16. Noi starem troppo, chè il tempo si turba, E balena, e truona, E vespro già suona.

✲ TRONCABILE. *Add. Tronchevole, Che senza difficoltà si può troncare. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Dei terminati in *uro (parla de' nomi)* forse niuno generalmente sarà troncabile nella prosa, ed anche nel verso. *(V)*

✲ TRONCAMENTE. *Avverb. Con troncamento. Bemb. Pros.* 1. 13. Essi a poco a poco della nostra *(lingua)* ora une, ora altre voci, e queste troncamente ed imperfettamente pigliando, ec. *E* 3. 181. *Furono,* che *fur* s' è detto troncamente, e *furo,* che non così troncamente disse il Petrarca. *(V)*

TRONCAMENTO. *Il troncare.* Lat. *amputatio.* Gr. ἀποκοπή. *Cr.* 2. 8. 9. Ma intorno le piante si dee aver considerazione in potar quelle per troncamento di parti spinose e superflue.

✲ §. *Troncamento, da' Grammatici dicesi l' elisione d' una lettera. Salv. Avvert.* 1. 2. 15. Certi troncamenti fuor di modo sforzati ec. si lasciano il più al verso. *(V)*

✲ TRONCANTE. *Che tronca. Vit. S. Margh.* 150. Non ti faccia far tal morte Con lancioni troncanti e forti. *(V)*

TRONCARE. *Mozzare, Spiccare, Tagliar di netto.* Lat. *truncare, amputare.* Gr. ἀποκόπτειν. *Dant. Inf.* 7. Troncandosi co' denti a brano a brano. *Lib. Op. div. A.* E così detto, si prese co' denti la sua lingua, e troncollasi, e così tronca la gittò nel volto al tiranno. *Franc. Sacch. nov.* 208. Tornato con esse *(tanaglie)* il maliscalco troncòe le bocche del granchio. *Tes. Br.* 5. 38. Chi vae al nido loro *(de' rigogoli)*, e tronca la gamba ad uno de' figliuoli loro, la natura gli dà tanta conoscenza, ch' egli va per una erba, e portala al suo nido *(qui vale:* rompere).

§. I. *Per metaf. vale Terminare, Far cessare. Petr. son.* 10. Ma tanto ben sol tronchi e fai imperfetto Tu, che da noi, signor mio, ti scompagne. *M. V.* 3. 13. Acciocchè la speranza si troncasse a tutti della propria utilità.

† ✲ §. II. *Troncare, dicesi anche figuratam. delle Opere dell' intelletto. Segner. Risp. Quiet.* 8. 1. Vuole poi l' impugnatore efficacemente fare apparire ch' io sia falsario, non citando giusti gli autori, troncandoli, trinciandoli, mutilandoli. *(TC)*

*† ✲ §. III. *Troncare, usasi anche da' poeti per Uccidere, dal latino* obtrunco. *Ar. Fur.* 3. 33. Ezellino immanissimo tiranno Che fu creduto figlio del demonio, Farà, troncando i sudditi, tal danno. *(Br) Chiabr. Guerr. Got.* 11. 4. Costui, così nemico e così fiero, Abbiamo di troncar preso consiglio. *E st.* 45. Va pur e tronca l' inimico orrendo. *(A)*

TRONCATAMENTE. *Avverb. Interrottamente, Senza terminare. S. Agost. C. D.* Queste parole Lattanzio pose troncatamente a pezzo per gli spazii della sua disputazione.

*† ✲ TRONCATIVO. *Add. Che è atto a troncare, o ad esser troncato. Uden. Nis.* 1. 21. Il gran Pontano con le figure metriche manchevoli, cioè troncative di parole, ci fa vedere uno sfinimento amoroso. *(A)*

TRONCATO. *Add. da Troncare.* Lat. *truncatus, amputatus.* Gr. ἀποκοπείς. *But.* L' autor nostro finge, come lo troncato manifesta, chi elli fu. ✲ *Alam. Colt.* 1. 13. La morta cima, il ramuscel troncato Tagli, che assai sovente il secco offende, ec. *(B)*

§. *Per metaf. vale Imperfetto, Non finito.* Lat. *truncus, mutilus.* Gr. ἀποκοπείς. *But.* E non compiè sua sentenzia, ma lasciolla troncata.

† ✲ TRONCATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tronca. Tass. Ger.* 16. 65. Questa bellezza mia sarà mercede Del troncator dell' esecrabil testa. *(A)*

✲ TRONCATURA. *Stroncatura, Troncamento; Stroncamento. Salvin. Annot. Mur.* 2. 419. *Tranquil* per *Tranquillo,* data troncatura. *(C)*

✲ TRONCHEVOLE. *Add. Capace di troncamento. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Alcuni d' essi *(nomi)* di lor natura son più tronchevoli assai, per chiamarli con questo nome, dicendosi *Pier,* e *ver,* e *nocchier* ec., la maggior parte senza alcuna durezza. *(V)*

† TRONCO. *Sust. La parte più grossa e più diritta dell' albero dalla radice alla cima considerata senza i rami vi sieno o no attaccati.* Lat. *truncus.* Gr. στέλεχος. *Petr. son.* 278. Qual per tronco, o per muro edera serpe. *Cr.* 2. 8. 3. Il ramo da quel medesimo arbore nel medesimo tronco s' innesta. *E* 5. 51. 2. Alla quale farà gran pro, se si ponga per quel medesimo filo, per lo quale ell' era stata prima sul tronco.

✲ §. I. *Tronco, si dice anche al corpo umano dal collo in giù senza contarvi le braccia nè le gambe. Baldin. Voc. Dis. alla V.* SCHELETRO. Si divide questo comunemente in capo, tronco, ed articoli. *(C)*

✲ §. II. *Tronco, dicesi anche poeticamente per Cadavere. Bemb. son.* L' onda tirrena del suo sangue crebbe, E di tronchi restò coperto il lito. *(B)*

✲ §. III. *Tronco, si dice anche la Parte principale d' altre cose, non considerate in tutta la loro estensione. Cr.* 9. 8. 3. Il cavallo che tiene il tronco della coda strettamente intra le cosce, è forte e sofferente, secondo la maggior parte, ma non è tostano. *(C)*

§. IV. *Per metaf. vale Stirpe, Progenie. Fir. As.* 2. Io adunque, di cotal tronco uscendo, trassi la materna origine da Alessandro Braccio.

✲ §. V. *Tronco, vale anche Stupido. Gozz. Serm.* 1. Vedrai tosto un lampo Delle accese pupille e un tuono udrai D' amara lingua, e subita tempesta Di capo d' oca, di babbione, e tronco. *(N)*

TRONCO. *Add. Troncato.* Lat. *amputatus, truncatus.* Gr. ἀποκοπείς. ✲ *Car. En.* 11. 8. Sovra un picciol colle Tronca de' rami una gran quercia eresse: Dell' armi la rinvolse, ec. *(B) Buon. Fier.* 5. 4. 6. Se, desolato il piè, tronca la chioma, Tornasse a rifiorir regina Roma.

† §. I. *Per metaf. vale Interrotto, Non terminato.* Lat. *truncus, mutilus.* Gr. κολοβός. *Dant. Inf.* 9. Ma nondimen paura il suo dir dienne; Per ch' io traeva la parola tronca. *Ott. Com. Inf.* 9. 148. Però ch' io il suo tronco dire recava pure alla peggiore sentenza. ✲ *Fir. As.* 143. Divenuta *(Psiche)* nel volto come di terra, e tremando a foglia a foglia, con parole tronche, e con inferma voce disse. *(C)*

✲ §. II. *Parola tronca, dicono i Grammatici Quella che è accorciata, o ha l'accento sull' ultima lettera. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 482. Ve ne sono frapposte due tronche, *esser* e *men* che temperano quell' unisono. *(N)*

§. III. *Aver tronche le gambe, si dice figuratam. per Aver soverchia paura, o sbigottimento.* Lat. *metu abripi, corripi.* Gr. περιδεῖσθαι. *Fir. Trin.* 2. 2. Io ho tronche le gambe per le male novelle che ci sono.

✲ §. IV. *Di tronco, posto avverbialm.*

vale In modo tronco, Troncando. Varch. Stor. 2. 36. Una delle quali pietre ruppe l'omero, e spezzò di tronco tutto il braccio stanco al Davitte di Michelagnolo. *(C)*

† ✻ §. V. *Lasciare in tronco, vale Non compire, Lasciare imperfetto ciò che si era incominciato. Gor. Long. Sez.* 22. Tratto tratto avendo lasciato in tronco il concetto che avea preso a dire ec. mette paura nell' uditore. *(N)*

TRONCONCELLO. *Dim. di Troncone. Luig. Pulc. Bec.* 8. Ma s'io mi cruccio, come dicon quelli, Io ne farò un dì duo tronconcelli.

5 TRONCONE. *Tronco.* Lat. *truncus.* Gr. *στέλεχος. Cr.* 2. 23. 15. Il secondo modo, il quale si fa nel fesso troncone, ovvero pedale, si dee fare in questa maniera: cioè che si seghi il troncone, ovvero pedale, e puliscasi di sopra al modo predetto. *Petr. canz.* 30. 4. I' l' ho più volte ec. sopra l' erba verde Veduta viva, e nel troncon d' un faggio.

✻ §. I. *Troncone, vale anche Corpo scemo del capo.* « *Dant. Inf.* 28. Partito porto il mio cerebro, lasso, Dal suo principio, ch' è in questo troncone ». *(N)*

§. II. *Per Pezzo, o Scheggia di lancia, o di simil cosa spezzata.* Lat. *fragmen, fragmentum.* Gr. *κλάσμα, κόμμα. G. V.* 11. 65. 3. Il valentre capitano però non ismagato si trasse il troncone del fianco. *Guid. G.* Rompendosi la lancia, il troncone col ferro li rimase fitto nel petto. *Bern. Orl.* 1. 21. 24. La lancia al cielo andò rotta in tronconi.

✻ TRONFIARE. *Voce bassa. Levarsi in superbia. (A)*

TRONFIO. *Add. Gonfio per superbia, Altero.* Lat. *inflatus, superbus.* Gr. *ὑπέρογκος, ὑπερήφανος. Tac. Dav. Stor.* 3. 310. Ributtandogli arricciato e tronfio, lo importunano *(il testo lat. ha* tumentem).

§. I. *Per similit. si dice di Alcuni animali. Bocc. nov.* 63. 4. Come galli tronfi, colla cresta levata, pettoruti procedono. *Burch.* 1. 85. Frati Agostini, e 'l cuoco, e la badessa, Di pippion tronfi fanno gran micidio.

§. II. *Tronfio, si prende anche per Adirato.*

TRONITO. *V. A. Tuono.* Lat. *tonitru.* Gr. *βροντή. Quist. filos. C. S.* Il tronito è impressione generata di sustanzia d' acque di nuvoli per movimenti di vapori caldi e secchi, quella fuggendo i suo' contrarii.

*† TRONO. *Seggio propriamente di Re, di Principi, di Vescovi ec. ed è per lo più in forma di sedia magnifica, sopra uno o più scaglioni, sotto una specie di baldacchino.* Lat. *thronus, sedes.* Gr. *θρόνος. Filoc.* 1. 11. Quegli che dopo lui rimase successore nel real trono, lasciò appresso molti figliuoli. *G. V.* 10. 70. 1. Puosesi a sedere sopra un ricco trono rilevato.

*† §. *Trono, per Uno degli Ordini degli Angioli, ma in questo senso non si usa che nel plurale.* Lat. ** throni.* Gr. *θρόνος. Legg. S. Gio. Bat. S. B.* Ebbe officio de' Troni; tanto è a dire Troni, quanto Spiriti che hanno a giudicare. *Dant. Par.* 5. O bene nato, a cui veder li Troni Del trionfo eternal concede grazia. *E* 9. Su sono specchi, voi dicete Troni. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 16. Troni sono detti quelle schiere di spiriti, nelli quali quasi Iddio si riposa, ed hagli per suoi assessori a terminare i suo' giudicii in terra; onde trono vien a dir sedia.

† TRONO. *V. A. Tuono.* Lat. *tonitru.* Gr. *βροντή. Quist. filos. C. S.* Nella prima parte diremo onde procedono le tronora, sì orribile e paurosa cosa a udire. *Dant. Par.* 21. Che 'l tuo mortal podere al suo folgòre Parrebbe fronda che trono scoscende *(qui figuratam. per* folgore). ✻ *Bell. Man. Ant. da Ferrara.* 159. Or che mi vale il mondo tempestare Con troni, terremuoti e gran diluvii? *(V)*

TROPICO. *Tropici si dicono dagli Astronomi due de' Cerchii minori della sfera, paralelli all' equinoziale, l' uno de' quali segna il solstizio boreale, l' altro il solstizio australe. But. Par.* 10. 1. Dicono essere uno cerchio verso lo polo artico, che lo chiamano tropico estivale; e così verso l' antartico, alla parte opposita, di lungi per gradi 24 dicono essere uno cerchio, lo quale chiamano tropico iemale. ✻ *Gal. Lett. Med.* 57. La Luna ec. con periodo mestruo la gira *(la faccia)* a sinistra e a destra nel trapassare dall' altro tropico. *(B)*

*† ✻ TROPO. *Term. de' Rettorici. Sorta di figura; lo stesso che Metafora. Gor. Long. sez.* 32. Nel parlare ec. e nelle descrizioni non vi ha alcun' altra cosa che spieghi tanto, quanto gli spessi tropi o ammanieramenti del dire, ec. *E appresso:* Che poi l' uso de' tropi o delle maniere del dire tiri al servirsene oltremisura, ec. *(A)*

✻ TROPOLOGI'A. *Term. de' Teologi. Significazione morale, Senso morale delle sacre Scritture. (A)*

† TROPOLOGICO. *Add. Aggiunto d' uno dei sensi figurati della sacra Scrittura.* Lat. *moralis, * tropologicus.* Gr. *τροπολογικός. Ott. Com. Purg.* 2. 30. Sicchè si può ricogliere per senso tropologico di questi due capitoli, che se l'uomo si vuole partire dal peccato ec., conviene essere umile. *E* 11. 192. Per la quale si puote tra l' altre cose notare questo senso tropologico. *Varch. rim. burl.* 1. 26. Quanto io per me ho un senso riposto, Non so se tropologico, o morale.

TROPPO. *Sust. Eccesso, Soverchio.* Lat. *supervacuum, nimietas.* Gr. *τὸ περισσόν. Dant. Par.* 6. D' entro alle leggi trassi il troppo e 'l vano. *Amm. Ant.* 4. 2. 2. Ragionevole vuol dire con discrezione, e sanza niuno troppo.

§. *Diciamo proverbialm. in biasimo dell' eccesso: Ogni troppo è troppo, e Ogni troppo si versa; co' quali detti avvertiamo, ch' E' si dee stare dentro a' termini convenevoli.* Lat. *omne supervacuum pleno de pectore manat.* Gr. *μηδὲν ἄγαν. Cecch. Mogl.* 5. 8. Oh! ogni troppo è troppo, lascial dire.

TROPPO. *Add. Soverchio, Più del dovere.* Lat. *nimius.* Gr. *περισσός. Bocc. nov.* 23. 21. Anzi ne gli ho io bene per amor di voi sofferte troppe. *E nov.* 80. 23. Troppi denari ad un tratto hai spesi in dolcitudine. *Petr. son.* 144. Sento di troppo ardir nascer paura.

§. I. *Talora ha forza d' avverb.; ancorchè s' accordi, come aggiunto, col sustantivo. Bocc. nov.* 15. 23. Con troppi maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta. *E Lett. Pin. Ross.* 278. E se bene si guarderà tra la moltitudine de' nostri passati, troppi più si troveranno coloro che dagli aspri, e rozzi nutrimenti sono in gloriosa fama venuti, che quelli che nelle morbidezze sono stati allevati. *Dant. Inf.* 7. Qui vid' io gente più ch' altrove troppa.

✻ §. II. *E in forza di sust. col secondo caso dopo di sè che e' sembra reggere, ma con esso talvolta s' accorda. Bocc. g.* 3. *n.* 3. Non ti lasciassi vincere tanto dall' ira, che tu ad alcuno de' tuoi il dicessi, ch' egli ne potrebbe troppo di mal seguire. *Dant. Purg.* 9. Più cara è l'una, ma l' altra vuol troppa D' arte e d' ingegno avanti che disserri. *(C)*

TROPPO. *Avverb. che significa Eccesso, e vale Di soverchio, Più che 'l convenevole; e co' nomi d' ogni genere e numero, e co' verbi, e cogli avverbii si pone.* Lat. *nimio, nimis, nimiopere.* Gr. *λίαν. Bocc. nov.* 18. 27. Troppo fidandosi di ciò che non le doveva venir fatto, nella forma, nella qual già seco pensava, liberamente rispose. *Petr. canz.* 4. 1. Poi seguirò, sì come a lui ne 'ncrebbe Troppo altamente. *E son.* 266. A cader va chi troppo sale.

§. I. *In vece di Molto.* Lat. *admodum, multum.* Gr. *λίαν, κομιδῇ. Nov. ant.* 83. 2. Vi trovò tanto oro e tanto argento strutto, che valse troppo più che tutta la spesa. *Bocc. nov.* 15. 29. In parte ti toccherà il valere di troppo più, che perduto non hai. *E nov.* 16. 35. Egli è troppo più malvagio, ch' egli non s' avvisa. *Coll. SS. Pad.* Questo dichiara troppo bene l' esempio de' dieci lebbrosi, che furon curati insieme. *G. V.* 12. 45. 3. Si cominciò a rivolgere e rinnovare la coperta del Duomo S. Giovanni, e la cornice d' intorno troppo più bella, che non era in prima. *Dant. Purg.* 14. Ch' or mi diletta Troppo di pianger più, che di parlare.

*† ✻ §. II. *Troppo, talora serve ad esprimere dispiacere per cosa che non si vorrebbe che avvenisse, o fosse avvenuta. Ambr. Furt.* 4. 1. Messer sì, giucavano, mi pare intendere, e fra 'l servidore e lui avevan perso me' che cinquanta scudi. *M. L.* Cinquanta scudi! ohimè! oh traditore! sarà ver troppo! quel ribaldo gli arà fatto giucar que' danari. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Tant' è, ell' arà fatto all' usanza delle donne. Pierantonio è pur giovane e non è anche brutto; egli sarà ver troppo. Stasera mi chiarirò. *E* 3. 1. In buona fina, ch' io vengo giuso e serrerotti fuori, e lascierotti poi abbaiare. *Ricc.* Ella s' è levata, e farebbelo troppo. *(V)*

✻ §. III. *Talora si usa anche ad accennar cosa che non dispiaccia. Bocc. g.* 10. *n.* 9. La qual cosa il Saladino e' compagni veggendo, troppo s' avvisaron ciò che era, e dissono: Messer Torello, questo non è ciò che noi v' avemo domandato. *(N)*

✻ §. IV. *Talora gli si aggiugne la particella Bene, e serve a dar più forza all' affermare, e si usa nelle cose sinistre. Bocc. g.* 7. *n.* 3. Comare questi son vermini ch' egli ha in corpo, li quali gli s' appressano al cuore, ed ucciderebbonlo troppo bene; ma non abbiate paura, ch' io gl' incanterò. *(V)*

✻ §. V. *Talora gli si premette la voce Pure, e serve a raffermare una cosa avvenuta, o che avverrà con nostro dispiacere. V.* PUR TROPPO. *(C)*

✻ §. VI. *Troppo, seguito dal Per, forma un costrutto, che non è usato dai migliori. Salvin. Disc.* 1. 105. Del resto era troppo fine ed accorto Alessandro per aver a credere da senno questa menzogna. *(C)*

§. VII. *Troppo, talora vale Senza alcun fallo, Sicuramente, Fermamente. Franc. Sacch. nov.* 83. Dice Tommaso: ben la pisceremo; o perchè terrei io l' orinale, s' io dovessi uscir del letto? Dice il Toso: e' mi par ch' e' ci sia pisciato troppo.

✻ §. VIII. *Aver troppo di una cosa, vale talvolta Averne a bastanza. Bocc. g.* 8. *n.* 7. Tue si sieno *(le notti)* e di lui. Io n' ebbi troppo d' una, e bastimi d' essere stato una volta schernito. *(V)*

TROSCIA. *La riga che fanno i liquori, correndo per checchessia; Stroscia. Nov. ant.* 63. 1. Questo filosofo si era un giorno bagnato in una troscia d' acqua, e stavasi in una grotta al sole a sciugare.

† TROTA. *Pesce d' acqua dolce macchiato di strisce rosse, che si trova ordinariamente ne' fiumi di montagna limpidi e sabbionosi, la cui carne è di gusto assai squisito.* Lat. *trutta.* Cr. 9. 81. 2. Se l' acqua sia di fontana, ovvero di fiumi, in quella potranno ben vivere di que' pesci che son nelle parti di Lombardia, cioè cavedini ec., e alcuni piccoli pesci, e forse trote. *Franc. Sacch. rim.* 35. Oh bel pescar che fai; ma non a trote. *Serd. Stor.* 12. 482. Hanno abbondanza di pesci di varie sorte, e principalmente delle trote di fiumi.

TROTARE. *Cucinare alcun pesce a maniera che si cucinano più comunemente le trote.*

TROTATO. *Add. da Trotare.*

TROTTARE. *Andar di trotto.* Lat. *succussare.* Gr. κατασείειν. *Bocc. nov.* 77. 49. E 'l trottar forte rompe e stanca altrui. *Pataff.* 8. La zeba tu cavalchi, e pur mal trotta. *Bern. Orl.* 3. 6. 23. Ella spronando il suo cavallo affretta, Chè vuol torsi da dosso questa rogna. Saria fuggito come una saetta; Ma non volea quel pezzo di carogna Che va trottando, e si lamenta ed urla.

*† §. I. *E non solo delle bestie, ma per similit. si dice anche dell' uomo, e vale Camminar di passo veloce, e salterellando.* Bocc. nov. 12. 8. Sospinto dalla freddura, trottando si drizzò verso castel Guiglielmo. *E nov.* 84. 10. Al quale il Fortarrigo ec. così in camicia cominciò a trottar dietro. *Dant. Purg.* 24. E come l' uom, che di trottare è lasso, Lascia andar li compagni, ec.

*† §. II. *Oggi comunemente diciamo: Bisognino, o la Necessità, o Paura fa trottar la vecchia; e vale, che la Necessità sforza a operare chi non opererebbe.* Lat. *miseris venit solertia rebus, Ovid. M. V.* 9. 42. Necessità fa vecchia trottare. *F. V.* 11. 69. Ma la necessità, la quale fa vecchia trottare, strinse il nostro Comune ad eleggerlo per capitano. *But Inf.* 22. 2. Proverbialmente si dice: paura fa vecchia trottare. *Franc. Sacch. nov.* 166. Gnuna cosa fa trottare, quanto la paura. *V.* BISOGNINO, §., *e* BISOGNO, §. XIII.

TROTTATO. *Add. da Trottare.* Pataff. 6. E chi è nella malta non trottato, L' asino fatto par del pentolaio.

TROTTATORE. *Che trotta.* Lib. Masc. Li cavalli, li quali volgarmente si chiamano trottatori.

TROTTO. *Una spezie degli andari del cavallo, che è tra 'l passo comunale e 'l galoppo; voce forse fatta a imitazione dello strepito ch' e' fa nel trottare.* Bocc. nov. 51. 5. Messere, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto. *Sen. Pist.* Io non so, s' e' va all' ambiadura, o al trotto. *Bern. Orl.* 2. 2. 9. Cavalcando ne van per la pianura D' un chiuso trotto, che mai non allenta.

† §. I. *Per Camminata, Gita, Spazio per cui si cammini; ed in questo senso si accompagna sempre a qualche addiettivo.* Lat. *iter, profectio.* Gr. πορεία, ὁδοιπορεία. *Lasc. Spir.* 3. 1. Di qui a Santa Croce è un buon trotto. *E Pinz.* 4. 6. Lasciami camminar ratta, perciocchè io ho a ire pure un buon trotto.

§. II. *Di trotto, o Di buon trotto, posti avverbialm., vagliono Trottando; e figuratam. vagliono Prestamente, Velocemente.* Lat. *celeriter, cito, ocyus.* Gr. ταχέως. *Car. lett.* 1. 139. Il Centauro ec. si cercherà per la Tessaglia, e s'invierà di buon trotto.

§. III. *Perdere il trotto per l' ambiadura, figuratam. vale Perdere ciò che potea conseguirsi naturalmente, per volerlo procurare con modi straordinarii.* Bocc. nov. 73. 12. E noi avremmo perduto il trotto per l' ambiadura.

† TROTTOLA. *Strumento di legno di figura simile al cono, col ferruzzo piramidale in cima, col quale strumento i fanciulli giuocano, facendol girare con una cordicella avvoltagli intorno; in ciò differente dal Palèo, o Fattore, che questo non ha il ferro in cima, e si fa girare con isferza.* Lat. *trochus, turbo.* Gr. τροχός. *Franc. Sacch. nov.* 69. Portava una mazzuola in mano, a modo che una bacchetta da podestà, e forse due braccia di corda, come da trottola. *E nov.* 130. Le sue masserizie erano tutte azzannate, e parea vi fosse fatto su alla trottola. *E rim.* 16. Chi giuoca al palèo, e chi a trottole. *Omel. S. Gio. Grisost.* 229. Non giudicheremo noi questi cotali essere più stolti, che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile della trottola, ovvero ancora dello stornello, ovvero palèo, il quale percotendo colla sferza, fanno girare per lunghi spazii di portici, e per larghe piazze? *Cron. Morell.* 270. Fa de' giuochi che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili. *Lasc. madr.* 54. Vorrei fine smeraldo Una trottola avere e un palèo, Per donare a' bambin del Santuccèo.

*† ✻ TROTTOLARE. *Girare, Muoversi, Dimenarsi come una trottola.* Bellin. Bucch. 53. E si conosce nel salir sì pratico, E sì franco vi giuocola e vi trottola, Che se per altro ei fosse, ec. *(A)*

*† ✻ TROTTOLONE. *Accrescit. di Trottola. Palèo.* Salvin. Fier. Buon. 1. Intr. Palèo, trottolone grande, che colla sferza ancora si fa girare. *(A)*

TROTTONE. *Avverb. Di trotto.* Pataff. 7. E 'l diavol fanne in zoccoli trottone. *Bern. rim.* 1. 73. Che si dà spesso in un peggiore intoppo, Ed è talor con danno altrui insegnato, Ch' egli è meglio ir trotton, che di galoppo.

TROVABILE. *Add. Atto a esser trovato.* Salvin. Disc. 1. 64. Non è trovabile quaggiù (*la felicità*), ma si dee cercar colassù nel cielo, onde l' anime nostre ebber l' origine.

† TROVAMENTO. *Il trovare, Invenzione.* Lat. *inventio.* Gr. εὕρημα. *Tes. Br.* 8. 3. Trovamento è un pensamento di trovare nel suo cuore cose vere, o verisimili, a provare sua materia. *Amm. Ant.* 11. 3. 11. Il trovamento delle ottime cose, avvegnachè sia abbandonato d' adornezza di parole, assai è ornato solo di sua natura. *Pallad. cap.* 1. A noi si pertiene ec. di dire d' ogni lavorio di terra ec., secondo i trovamenti de' maestri. *Ott. Com. Inf.* 17. 315. L' animo frodolente è macchiato di varie malizie, e falsi trovamenti.

§. *Per Ritrovamento.* Vit. SS. Pad. Vedendo che Eustachio nè per la vittoria, nè per lo trovamento de' figliuoli e della moglie non faceva sacrificio, maravigliossene.

ʒ TROVARE. *Pervenire a quello di cui si cerca.* Lat. *invenire.* Gr. εὑρίσκειν. *Bocc. nov.* 60. 16. Che io cercassi tanto, che io trovassi i privilegii del Porcellana. *E num.* 18. Non potendo quello, che io andava cercando, trovare ec.

§. I. *Trovare, per Abbattersi, Avvenirsi in checchessia, Incontrarsi.* Lat. *occurrere, nancisci.* Bocc. nov. 43. 8. Trovata una grandissima quercia, smontato del ronzino, a quella il legò. *Petr. son.* 8. Senza sospetto di trovar tra via Cosa ch' al nostro andar fosse molesta. ✻ *Fior. It.* 240. Dopo molto tempo cercato il mare pervenneno in Epiro, nel quale regno trovarono regnare Eleno (*cioè, trovarono Eleno, il quale regnava in quel luogo*). *(C)*

✻ §. II. *Trovare, per Visitare, Andare a trovare.* Alam. Colt. lib. 1. Verso il vespro Le rivolge a trovare i colli e i fiumi. *E ivi:* Fuggasi lunge omai dal seggio amico L' italico villan, trapasse l' alpi, Trove il gallico sen. *Poliz. st.* 2. 2. E disse: muovi, ninfa graziosa, Trova il consorte tuo veloce e snella. *(Br)*

✻ §. III. *Trovare, figuratam. per Percuotere.* Fir. As. 166. Ella mi mise a far girare la macine d' un mulino a secco ec. e trovandomi del continovo con un buon bastone, provvedeva colla mia pelle il pane a sè, e a tutti i suoi. *(Pe)*

§. IV. *Trovare, per Sorprendere, Acchiappare.* Bocc. nov. 43. 14. Acciocchè, se quella gente quivi venisse, non fosse così tosto trovata. *E nov.* 44. *tit.* Ricciardo Manardi è trovato da messer Lizio da Valbona colla figliuola.

✻ §. V. *Trovare, si dice altresì con relazione allo stato in cui è una persona o una cosa nell' atto in che si vede, od esamina.* « Bocc. nov. 38. 12. Toccandolo, il trovò, come ghiaccio, freddo ». *(C)*

§. VI. *Trovare, per Comporre, Poetare; maniera antica.* Franc. Barb. 219. 1. Sonar, cantar, trovare, o cavalcare. *Rim. ant. Cecco Angiulieri a Dant.* Dunque contradice A sè medesmo questo tuo trovare. *Dant. rim. ms. Strozz.* Come dimostra il vostro buon trovare. ✻ *Nov. ant.* 61. Allora trovò una molto bella canzonetta. *(V)*

§. VII. *Per Inventare.* Bocc. nov. 11. 4. Di pervenire infino al corpo santo troverò io ben modo. *E nov.* 17. 54. Noi ci troveremo coll' aiuto di Dio buon compenso. *E nov.* 85. 5. Calandrino cominciò a guatar lei, e parendogli bella, cominciò a trovar sue cagioni, e non tornava a' compagni con l' acqua.

✻ §. VIII. *Per Creare, Fare; ma in questo senso non si direbbe che di Dio, o della natura.* « Bern. rim. 1. 15. Ell' ha trovato il buio e le candele. *E* 16. Trovò la peste, perchè bisognava; Eravamo spacciati tutti quanti, Cattivi e buon, s' ella non si trovava ». *(C)*

✻ §. IX. *Per Inventare, Fabbricar una favola.* Vit. SS. Pad. 2. 9. Io non mento, nè trovo queste cose da me, ma ciò che dico qui, udii da persona degna di fede. *(CP)* *Lasc. Parent.* 1. 1. Dunque non credi le ambasciate ec. vere per lui da lei fattemi? *Gui.* Messer no. *Fab.* Oh! che pensi? *Gui.* Che il tristo se le trovi da sè stesso, e ve le riferisca poi, come da parte sua. *(V)*

✻ §. X. *Per Instituire.* Fr. Giord. 94. In questo dì d' oggi, rivolti venti otto anni, Cristo trovò il battesimo, ec. In questo giorno medesimo l' altro anno, poichè ebbe trovato il battesimo, ec. *(V)*

✻ §. XI. *Trovar lite, o simile, vale Coglier cagione di rissa, ec.* Lat. *nancisci caussam iurgii.* Fav. Esop. 11. Truova lite, e di trallo (*trarlo*) con parole e con opere. *(V)*

ʒ §. XII. *Trovare, per Conoscere, Avvedersi, Sentire.* Lat. *sentire, cognoscere.* Gr. αἰσθάνεσθαι, γνῶναι. *Petr. son.* 18. Ma truovo peso non dalle mie braccia. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Quando le novelle delle giovani donne, e de' tre giovani si trovarono esser finite. *E nov.* 29. 18. Che mai da me non vi troverete ingannata. *E nov.* 42. 15. Per quello trovò la sua guerra aver vinta. *E num.* 17. La mandò a sentire quello che di Martuccio trovar potesse; e trovato lui esser vivo, e in grande stato, ec. ✻ « *E nov.* 14. 16. Con più diligenza cercato ogni cosa, che prima fatto non avea, trovò, sè avere tante e

sì fatte pietre, ec. ». *(N) Cronichett.* 239. Intesono i Signori che certi fanti a piedi in numero di circa CXX. erano venuti per rifermarsi; e trovarono che gli Otto se gli avevano mandati alle case loro. *Belc. Vit. Colomb.* 63. E diceva che trovava, che con questo secondo modo si faceva piuttosto onore a Cristo, che con una lunga predicazione. *(C)*

§. XIII. *Trovare, dicesi anche del Venire in cognizione dell' essere, della mente e intenzione di chicchessia. Fir. Luc.* 5. 3. Andatelo interrogando, e vedete dove voi lo trovate.

§. XIV. *Trovar checchessia, vale talora Apprestare, come: Trovar da bere, Trovar da desinare.*

✲ §. XV. *Trovar la grazia d' alcuno, o Trovare grazia in alcuno, vale Esser gradito da alcuno. V.* GRAZIA, §. X. *(C)*

✲ §. XVI. *Trovare, per Avere. Vit. SS. Pad.* 1. 167. Sono fiso *(altri codici leggono* fisso) in un limo, che non trova fondo. *(V)*

† §. XVII. *Trovare, neutr. pass. per Essere, Ritrovarsi.* Lat. *esse.* Gr. εἶναι. *Dant. Purg.* 16. In sul paese ch' Adice e Po riga, Solea valore e cortesia trovarsi. *Bocc. nov.* 45. 14. Io mi trovai già in parte, ove io udii ec. *Cas. lett.* 27. Come V. E. si debbe ricordare, trovandomi io in Firenze, ec. ✲ *Franc. Sacch. nov.* 176. Per lo corpo di Dio, se mai mi trovo de' Priori *(se son fatto del Magistrato ec.)*, che io troverò modo, che nei loro estimi, e nelle imposte e' saranno sgravati. *(V) Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 65. Io pensavo che per lo più nel principio ec. il Pontefice Romano distribuisse la cura, e creasse i Vescovi secondo le città che in quel tempo si trovarono in essere. *(C) Ang. Met.* 1, 24. O fortunata età! felice gente, Che ti trovasti in così nobili anni, Che avesti il corpo libero, e la mente; Questa da rei pensier, quel da' tiranni. *(D)*

✲ §. XVIII. *Trovarsi con una, vale Usar seco. Franc. Sacch. nov.* 112. A me intervien peggio; che quando io mi voglio trovare con la donna mia, la cappellina rimane sul capezzale. *(V)*

§. XIX. *Trovare, neutr. pass. per Avere, come: Io mi trovo del debito, Egli si trova della roba.* ✲ *Bocc. g.* 5. *nov.* 2. Ma questa mattina niuna cosa trovandosi, di che potere onorar la donna, per amor della quale egli già infiniti uomini onorati avea, ec. *E sotto:* Nè denari nè pegno trovandosi, ec. *Varch. Suoc.* 5. 1. E forse anche, avendo voce di trovarmi danar contanti, ne toccherei qualche buona im pennatura *(avendo fama d' aver danari). Ambr. Furt.* 1. 1. Tornai da Studio, che io aveva ventiquattro anni, non mi trovando al mondo se non questa casa, e una vignuola. *(V) Guicc. Stor.* 4. 18. Trovandosi *(Alfonso)*, come si credeva, quantità grossa di danari. *(L)*

✲ §. XX. *E detto dell' età. Fir. As.* 199. Per vedere quanto tempo io mi trovava *(cioè, quanti anni aveva). (V)*

✲ §. XXI. *Trovarsi manco alcuna cosa, vale Mancarne, Esserne privo.* Lat. *carere. Car. Lett.* 2. 269. Ma per l' assenza da Roma, mi trovo manco alcuni scartafacci dove l' ho notata. *(C)*

§. XXII. *Trovare, pur neutr. pass., vale talora lo stesso che Essere, come Trovarsi in gambe, in essere, ec.*

✲ §. XXIII. *Per Capitare, Giungere, Pervenire. Fior. S. Franc.* 28. E così compiuto quel benedetto desinare *(in S. Maria degli Angeli)*, santa Chiara bene accompagnata si trovò a S. Damiano *(donde era venuta quivi). (V) Car. Long. Sof.* 35. E poco men di quattro miglia navigando, si trovarono a veduta del paese, per onde Dafni e la Cloe pasturavano. *(C)*

§. XXIV. *Trovare, per Conseguire, Ottenere.* Lat. *assequi.* Gr. τυγχάνειν. *Petr. son.* 1. Spero trovar pietà, non che perdono. *E* 19. Ed e' non trova in voi Nell' esilio infelice alcun soccorso. ✲ *Vit. S. Onofr.* 144. Chi fa la volontà di Dio, truova merito verso Dio. *(V)*

✲ §. XXV. *Trovare, per Ricavare, parlandosi di prezzo. Franc. Sacch. nov.* 160. Questi muli hanno avuto tante stangonate ec., che di cento fiorini, che valeano, non se ne troverebbe quaranta. *(V)*

✲ §. XXVI. *Per Provare, Sperimentare uno. Stor. Barl.* 113. Tali chente noi saremo verso il nostro prossimo, cotà' saremo verso il nostro Signore, e cotale lo troveremo. *(V)*

† §. XXVII. *Trovar culo a suo naso, modo basso e vile, che vale Dare in riscontri e persone da non avervi il suo conto; Trovar chi ti risponda e ti resista, e non abbia paura di tue bravate.* Lat. *novacula in cotem.* Gr. ξυρὸς εἰς ἀκόνην. *Ambr. Bern.* 3. 9. Di' a Bernardo Spinola, Che se ne vada a fare il chiasso a Genova, Non qui a Firenze, che troverà, credimi, Culo a suo naso.

§. XXVIII. *Trovar la stiva. V.* STIVA, §. II.

✲ §. XXIX. *Trovare, o Ritrovare l' uovo mondo, vale Trovare una cosa senza fatica, o pericolo. Lasc. rim.* 2. 262. Poichè il vostro sapere alto e profondo Cacciate lor sì tosto nel cervello; Ma non ritrova così l' uovo mondo, Se non quegli ch' è savio, buono e bello. *(C)*

† §. XXX. *Chi cerca truova: maniera proverbiale, che si usa Quando ad alcuno per sua importunità intervien qualche cosa, ch' e' non vorrebbe.* Lat. *corvus serpentem.* Gr. κόραξ τὸν ὄφιν. *E talora anche significa che L' effetto ne segue, quando si pone la causa.* Lat. *qui quærit invenit.* Gr. ὁ ζητῶν εὑρίσκει. *Esp. Pat. Nost.* 81. Chi cerca si truova. *Ciriff. Calv.* 1. 52. Dice il proverbio, che chi cerca truova. *Malm.* 8. 4. Che ben sapesti che chi cerca trova.

*† ✲ §. XXXI. *Trovar Maria per Ravenna, proverbio antiquato. Dicesi di Chi è stato beffato, e fattogli vedere il falso. Ambr. Furt.* 4. 1. Oh infelice a me se gli è vero! *Nor.* Tu hai trovato Maria per Ravenna *(qui parla un servo che uccella il padrone. V. Cercar Maria per Ravenna, che vale Cercar una cosa dove non è). (V)*

*† TROVATO. *Sust. Il trovare, per Inventare, Invenzione.* Lat. *inventio, inventus, inventum.* Gr. εὕρημα. *G. V.* 7. 79. 2. Questo trovato e movimento si cominciò per li Consoli, e consiglio dell' arte di Calimala. *Rim. ant. P. N. M. Rainald. d' Aquin.* E li versi novelli, Che fan sì dolci e belli e divisati Lor trovati a provagione, A gran tenzone stan per gli arbuscelli. *Stor. Eur.* 7. 158. Ma fu un trovato ed inganno di Berengario. *Dav. Scism.* 13. Voi mi dite queste cose per amore e riverenza, ma tutte son trovati di scimuniti. *Alam. Gir.* 4. 107. Or mi vorreste fare un bel trovato, Ammendando il parlar che v' ha fallito. *Tac. Dav. Stor.* 2. 284. Questo trovato fece, acciocchè le patenti d' Ottone, che non si stimavano, ripigliasser forza per tal novella *(il testo lat. ha:* causa fingendi fuit).

TROVATO. *Add. da Trovare. Bocc. nov.* 94. 11. E tornato, ed ismontato, e con lor trovatosi ec., i suoi forestieri mise a tavola. *Amet.* 70. I mobili popoli ec. pensano di nuove sedie, nè d' altre più sane deliberano, che quelle trovate da' primi sopra le sepolte membra Partenopee. *Red. Oss. an.* 2. Un simile serpentello con due teste trovato e preso nella stessa città.

§. I. *Tu sii il ben trovato, e simili; modo di salutare incontrando alcuno.* Lat. *salve.* Gr. χαῖρε. *Bocc. nov.* 15. 8. Madonna, voi siate la ben trovata. *Lasc. Gelos.* 1. 4. E tu, Pieranton caro, il molto ben trovato.

§. II. *Venir trovato, vale Abbattersi.* Lat. *obviam habere.* Gr. περιπίπτειν. *Bocc. nov.* 6. 2. Gli venne trovato un buono uomo, assai più ricco di denari che di senno.

† TROVATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi truova. Bocc. nov.* 100. 4. Acciocchè io non abbia da dolermi d' altrui che di me ec. io stesso ne voglio essere il trovatore.

† §. I. *Per Inventore.* Lat. *inventor.* Gr. εὑρέτης. *Zibald. Andr.* 150. Tirreno, primo trovatore di tromba. *Ott. Com. Inf.* 7. 106. Questo deificamento attribuiscono elli a loro, perchè fu alcuno trovatore d' alcune arti, siccome Esculapio la medicina, Vulcano la fabbrica, ec. *Bern. Orl.* 2. 30. 1. Benchè chiamar si possa con più vero Innovator di lei, che trovatore.

§. II. *Per Poeta, Componitore; maniera antica.* Lat. *poeta.* Gr. ποιητής. *Nov. ant.* 20. 1. Perchè l' uomo donava molto volentieri, e mostrava belli sembianti, e chi avea alcuna speziale bontà a lui veniendo, trovatori, sonatori, e belli parlatori. *Cron. Vell.* 41. Il quale fu di comune statura, buono trovatore e sonettieri e di forti rime, bello, e grande sonatore di chitarra e leuto e viuola. *Dep. Decam.* 3. Onde furono i poeti chiamati trovatori. *Borgh. Orig. Fir.* 5. Quasi per un' occulta forza della natura, che da cota' principii origina i semi della poesia, si gittarono alle favole e a trovare da loro cose di nuovo, onde furono da nostri chiamati trovatori. *Salvin. Disc.* 1. 153. Come disse il maestro de' trovatori provenzali Arnaldo Daniello.

TROVATRICE. *Verbal. femm. Che truova.* Lat. *inventrix.* Gr. ἡ εὑρέτις. *Declam. Quintil. C.* Minerva dice che fu trovatrice della scienzia. *S. Agost. C. D.* Tritonia fu trovatrice di molte opere, e tanto più inclinantemente creduta Dea. *But.* Questa fu una gentildonna di quelli della Tosa, la qual fu molto leggiadra e trovatrice di nuove fogge. *Fir. Disc. lett.* 310. La natura, e non l' arte, n' è stata trovatrice.

*† ✲ TROZZO. *Quantità di gente armata, e raccolta in truppa per lo più a motivo di sedizioni. Accad. Cr. Mess.* Cosa assai facile il disfarsi di quel trozzo di gente armata che tenevano ec. *(A)*

✲ TRUANTE. *V. A. Accattone, Vagabondo. Esp. Pat. Nost.* 51. Li truanti ti danno esempio di confessare che mostrano lor povertade e lor malattie. *(N)*

*† TRUCCARE, TRUCCHIARE, *e* TRUCCIARE. *Termine usato in alcuni giuochi, che si fanno con palla, e vale Levar colla sua la palla dell' avversario dal luogo dove era.* ✲ *Salvin. Tanc. Buon.* 3. 11. *Trucco*, giuoco di pallottoline ec., e si giuoca con asticciuole fatte a posta ec., detto così dal truccare, o trucciare. *E* 3. 12. *Fuggir di colta*, di subito; come la pallottola, che ec. si fa viaggiar per aria, per corre e trucciare la nemica pallottola. *Magal. part.* 1. *lett.* 14. Questi con ammettere il potersi far nulla di qualche cosa, come succede nel trucchiarsi delle sue forme, delle quali la trucchiata non resta mai in giuoco, ec. *(B) Bellin. Disc.* 2. 261. Come si sa ed è il trucciare delle pallottole su' pallottolai, o su'

trucchi, essendo questo trucciare dare una spinta o un urtone esteriormente ad esse pallottole con maglio, o con altra pallottola. *(F)*

† ✲ TRUCCIAMENTO. *Il Trucciare. Bellin. Disc.* 2. 262. Ognun vede che il raschiare è un simile trucciamento, perchè in questa operazione il coltello si porta per la superficie raschiabile. *(Min)*

† TRUCCO. *Sorta di giuoco, che si fa con piccole palle d' avorio, trucciando l' una coll' altra sopra una tavola con isponde, coperta di panno. Trucco si dice anche la tavola sulla quale si giuoca. Menz. sat.* 1. E sa ben ritrovare altro diletto, Che al trucco, o a massa, o a simili fracassi.

✲ §. *Trucco, dicesi anche un' altra Sorta di giuoco, che si fa con grosse palle di legno, che si sollevano per mezzo d' un' asta per lo più ferrata, e spesso si truccia l' una coll' altra, o si fa passare da un cerchio di ferro fitto in terra, e che si può muovere in giro. (B)*

*† ✲ TRUCE. *Add. Fiero. Vit. S. Gir.* 11. Si levarono contro a lui truci testimonii, aguzzando le loro lingue come serpenti. (*) *Ar. Fur.* 25. 94. Ove faccian che dati in mano al truce Bertolagi non sieno i due fratelli. *(M)*

TRUCIDARE. *Uccidere crudelmente.* Lat. *trucidare.* Gr. κατασφάζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* La crudeltà, con la quale trucidava i santi martiri. *Segner. Crist. instr.* 3. 21. 8. Per impulso di gelosia furibonda avea trucidata la moglie sua. ✲ *Malm.* 1. 28. Vuol trucidare ognuno, ognun vuol morto, E guai a quello che la guarda torto. *Salvin. Iliad.* 23. 243. E di questi *(cani)* gittonne in sulla pira Due smozzicati; e de' Troiani alteri Dodici prodi figli trucidando Col ferro, ec. *(B)*

† TRUCIDATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi trucida. Fr. Giord. Pred. R.* I crudeli ministri, trucidatori de' santi martiri.

TRUCIOLARE, *e* TRUGIOLARE. *Ridurre in trucioli.* Lat. *in frusta concidere.* Gr. μιστύλλειν. *Burch.* 1. 71. Trugiolando la chioma di Sansone.

† ✲ TRUCIOLATO. *Addiett. da Truciolare. Bellin. Disc.* 2. 325. Vi faran riconoscere con i vostri occhi proprii quelle materie quasi veramente tagliate come da varie foggie di strumenti, o come truciolate da pialle. *(Min)*

TRUCIOLO. *Propriamente Quella sottil falda che trae la pialla in ripulire il legname; e per similitudine si dice di Piccolissima parte levata da checchessia. Lib. cur. malatt.* Si mettano in quel vasello pieno di vino quattro buone manate di trucioli di frassino. ✲ *Soder. Colt.* 93. Questi trucioli di tal legname, e più di nocciuolo secco che altro, hanno proprietà di tirare il vino, e rischiararlo. *(B)*

*† ✲ TRUCULENTE, *e* TRUCULENTO. *Add. Truce. Sannaz. Arcad. pros.* 8. O crudelissima e fiera più che le truculente orse, più dura che le annose quercie, ec. *(A)* *Morg.* 22. 186. Sia maladetta la disgrazia mia, Ch' io non conobbi te, Rinaldo, prima Che la fortuna truculente e ria Mi cacciassi nel fondo dalla cima. *Fir. Disc. anim.* Il nostro filosofo non era di questi savii del dì d' oggi che colli truculenti occhi, colle squallide gote, e coll' andar solo vogliono parere da più degli altri. *(M)*

✲ §. *E figuratam. per Burrascoso, Violento, Imperversante. Ar. Fur.* 23. 54. Poichè lasciato avea nella procella Del truculento mar la nave rotta. *(NS)*

† TRUFFA. *Il truffare, Inganno, Furberia.* Lat. *fraus, offucia, impostura.* Gr. ἀπατή. *Esp. Pat. Nost.* 20. Levatevi di vostre truffe e vostri gabbi, che ec. *Vit. Plut.* Come fu pronosticato la vittoria d' Alessandro contra Dario per quello che accadde nell' oste d' Alessandro per maniera di truffa. *Morg.* 9. 26. Ch' io so ch' egli è di sì nobil famiglia, Che mai non fece tradimento, o truffa

*† §. *Per Chiacchiera, Baia, Bagattella, Cosa vana.* Lat. *præstigiæ.* Gr. γοητεία. *Sen. Pist.* Io non posso intendere a queste truffe; io ho per le mani gran fatti. *Cavalc. Pungil.* La nostra vita è in esilio, la via in pericolo, in dubbio; non c' è per niuno modo nè tempo, nè luogo di stare in buffe e truffe. *Franc. Sacch. rim.* 47. Mostravasi la Luna a' tralunati, Che strusse già duo cavalier godenti Di truffa in buffa *(qui figuratam.). Dittam.* 2. 20. Folle è chi crede in questo mondo *(l' ediz. di Ven.* 1820 *e quella di Milano* 1826 *leggono correttamente* mondan) loco, Dove si possan tener fermi i piedi, Ch' è tutto truffe e buffe, e falso giuoco.

✲ TRUFFALDINO. *Nome di personaggio basso di commedia. Menz. sat.* 3. Oh, s' io credea che 'l far da Truffaldino, O Pascariel, che la panata succia, M' avesse a guadagnar più d' un fiorino, Io mi facea scolar di Scaramuccia, ec. *(V)*

TRUFFARE. *Giuntare, Rubare sotto la fede; e dicesi più propriamente de' soldati che furan la paga.* Lat. *decipere, fraudare, alicui imponere.* Gr. ἐξαπατᾷν. *Dial. S. Greg. M.* Era sì dissoluto in giurare e in turbarsi, e in truffare, che non dava vista di venir mai ad abito. *Tac. Dav. Ann.* 2. 46. Costui fu di Numidia, militò in campo romano tra gli aiuti, truffò, si fece capo di malandrini. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Giocando alla bassetta, Truffando a Brun la mano.

§. *Per Beffare, Farsi beffe; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *negligere, contemnere.* Gr. ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Vit. Plut.* Li barbari si credono ch' e' lo facesse per altra cagione, e truffavansi di Sertorio. *S. Agost. C. D.* Lo 'nfermo si truffò di quel suo medico dimestico, che gli avea predetto che sarebbe tagliato da capo. ✲ *Fior. S. Franc.* 143. Incontrossi Frate Ginepro con alquanti giovenazzi, gli quali truffandosi cominciarono a fare grande dissoluzione di Frate Ginepro. *(C)*

✲ TRUFFATIVO. *Add. Che truffa.* Lat. *intervertens.* Gr. ὑπεξαιρούμενος. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Truffativo o rattivo o usurario Del danaio, che 'n virtù di cambio onesto In merce si trasforma, onde le merci Hanno del pregio lor norma e matrice. (*)

TRUFFATO. *Add. da Truffare.* Lat. *deceptus, illusus.* Gr. ἀπατηθείς. *Bocc. Com. Dant.* Veggendosi truffato, e ingannato dal suo zio, forte si turbò.

† TRUFFATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi truffa.* Lat. *impostor.* Gr. ἀπατηλός. *Cavalc. Frutt. ling.* In questo punto dobbiamo imprendere dalli truffatori e dalli gaglioffi, li quali per provocare gli uomini ad aver compassion di sè, si mostrano più tristi e più miseri e 'nfermi, che non sono. *Bern. Orl.* 3. 3. 16. Malvagio truffator, che col tuo incanto In questa baia mi hai tenuto tanto. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Truffator, gabbator, ladri, rattori.

*† TRUFFERÍA. *Truffa.* Lat. *fraus, dolus.* Gr. ἀπάτη, δόλος. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Che non ha dalla industria, Ma dalla trufferia rincrescimento. *E* 4. 5. 12. A perpetua memoria Della tua trufferia. *Varch. Ercol.* 77. Per fare star forte il terzo e il quarto colle barerie, baratterie, trufferie, trappolerie, traforerie, e giunterie loro, vogliono ec.

TRUFFIERE. *V. A. Truffatore.* Lat. *deceptor, impostor.* Gr. δολερός. *Vit. SS. Pad.* Uno rio e falso uomo, e truffiere, domandògli in presto venti libbre d' oro.

TRUGIOLARE. *V.* TRUCIOLARE.

*† ✲ TRULLA. *Term. degli Storici. Vaso da vino, di cui si servivano gli antichi come delle metrete, e simili.* Lat. *trulla. Carl. Svin.* 9. Su via tosto empiete, Ma empietegli bene, E dogli: e metrete, E trulle, e lagene, E noi, che cantiamo, Intanto beviamo. *(A)*

TRULLARE. *V. A. Tirar coregge, Spetezzare.* Lat. *pedere, sonum ventris emittere.* Gr. πέρδειν. *Dant. Inf.* 28. Rotto dal mento infin dove si trulla. *But. ivi:* Infin dove si trulla, cioè infino alla parte di dietro di sotto, disonesta a nominare, onde si fa spesse volte suono per ventosità del ventre. *Pataff.* 6. Le corna ha la giraffa, e 'l cul le trulla.

*† TRULLO. *V. A. Peto, Coreggia.* Lat. *crepitus ventris, peditum.* Gr. βδελλος. *Franc. Sacch. rim.* 68. E pur cercando vo qualche trastullo, Che mi tranquilli il dolor, che mi stanca Sì, che a gran pena allor farei un trullo.

*† ✲ TRUNCARE. *V. L. Troncare. Sannaz. Arcad. egl.* 10. Pastor, la noce, che con l' ombre frigide Noce alle biade, or ch' è ben tempo, trunchesi Pria che ec. *(A)*

✲ TRUNCO. *Lo stesso che Tronco. Ar. Fur.* 42. 9. Sciolto era l' elmo e disarmato il collo; Sì che lo tagliò netto come un giunco. Cadde; e diè nel sabbion l' ultimo crollo Del regnator di Libia il grave trunco *(qui nel senso del §. II. di* TRONCO*). (M)*

TRUOGO. *Truogolo.* Lat. *aqualiculus.* Gr. τρώγλη. *Lib. cur. malatt.* Steano in truogo pieno d' acqua. *Burch.* 1. 88. Dove Assalonne vide Diana ignuda, Che si bagnava nel beato truogo. *Lib. Son.* 111. Ora riposa, e poi tornati al truogo. ✲ *Lor. Med. Beon.* 3. 164. Come, tornando da pastura al truogo, Corrono i porci per la pappolata; Così costor ec. *(B)*

¶ TRUOGOLO, *e* TROGOLO. *Vaso per lo più di figura quadrangolare, che serve a tenervi entro il mangiare per li polli, o pei porci, e talora a tenervi acqua per diversi usi, e questo per lo più è di pietra, o di muraglia.* Lat. *aqualiculus.* Gr. τρώγλη. *M. Aldobr.* Togli della terra ch' è nel truogolo, che sta sotto la ruota del fabbro.

✲ §. I. *Trogolo, dicesi anche a un Vaso grande di pietre nel quale si pigia l' uva per fare il vino.* « *Soder. Colt.* 72. In Spagna, e altrove, dove fanno vini gagliardissimi, si possono premer l' uve, come fanno, ne' grandissimi trogoli murati, che tengano bene ». *(C)*

✲ §. II. *Truogolo, chiamano i Conciatori la Caldaia in cui si fa scaldare l' acqua alluminata ed il sego per la concia del sugatto. (A)*

TRUONO. *V. A. Tuono.* Lat. *tonitrus.* Gr. βροντή. *Guid. G.* E d' ogni luogo rugghiarono i romorosi truoni con variati baleni. *Fr. Giord. Pred.* Il truono non s' ode a pena dieci miglia; forse otto miglia s' ode, ec.: ben dice san Giovanni, ch' udì voci di truono, ch' usciano della sedia d' Iddio. *G. V.* 11. 99. 2. Avvenne in Firenze ec. grandi e disordinati truoni, e baleni.

† TRUPPA. *Numero più, o men grande di gente unita insieme; Frotta.* ✲ *Salvin. Odiss.* Bene io so 'l polito Maneggiar arco, e primo colpirei Un uomo, saettando in una truppa D' uomin contrarii. *E altrove:* Ma quando intorno alla città di Troia Combattevano Achei, non mai in truppa, Nè in drappello d' uomin rimanea. *(N)*

✲ §. *Truppa, nel numero del più, dicesi di Tutte le milizie di uno stato, dei soldati che compongono un esercito.* Lat. *copiæ. Baldin.* Essendo sopravvenuta la guerra civile di Parigi, più e più volte si fece vedere colle truppe armato di moschetto e miccia accesa. *Salvin. Iliad.* 440. E più le truppe all' ordine si misero Dopo che il Rege udiro. *(N)*

✲ TRUTILARE. *Zirlare. l arch. Ercol.* 62. Ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare ec., e trutilare dei tordi. (*)

T U

TU. *Pronome primitivo della seconda persona singolare, così di maschio, come di femmina. Si usa solamente nel caso retto, servendosi negli obbliqui di* TE, *e* TI. *Gli antichi usarono talora* TUE *in vece di* TU. Lat. *tu.* Gr. σύ. *Bocc. nov.* 43. 10. Che vai tu a questa ora così sola facendo per questa contrada? *Dant. Par.* 2. Ma dimmi quel che tu da te ne pensi. *Petr. son.* 10. Ma tanto ben sol tronchi e fai imperfetto Tu, che da noi, signor mio, ti scompagne. *Nov. ant.* 71. 1. Or, figliuolo mio, perchè ti rammarichi tue? perch' io mi parta da te? *E nov.* 100. 9. Io voglio che tue vi vadi, e meni teco mogliata, e tuo piccolo figliuolo, e il cane. *Vit. Barl.* 3. O tue folle anima perduta, per quale cagione hai tu cambiata la tua gloria ec., che tue sai certamente che tue eri il primo barone?

§. I. *Talora si replica questo pronome senza alcuna necessità, per maggiore espressione. Bocc. g.* 6. *p.* 6. Vatti con Dio: credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi? *E nov.* 61. 9. Tu di' tue parole tu. ✲ *Franc. Sacch. nov.* 22. Cominciarono tra loro a sorridere, e tiratisi da parte, disse l' uno all' altro: vuo' tu predicar tu? *Morg.* 18. 47. Tu tu se' tu ribaldo e traditore; Ma ne verrà Rinaldo in qualche modo, E caveratti con sue mani il core. *(B)*

✲ §. II. *Tu, quando si appicca alle voci dei verbi, in alcuni tempi fa loro perdere la sillaba finale. Vit. SS. Pad.* 2. 388. Potrestu fare ch' io l' avessi? *Petr. son.* 299. Non pianger più; non m'hai tu pianto assai? Ch' or fostu vivo com' io non son morta. *(V) Morg.* 5. 5. Disse Rinaldo: Vedestu mai tordo Ch' avessi, com' ebb' io, della ramata? *Dav. Mon.* 121. Adunque vorrestù, la zecca metterci la spesa del suo? *(B)*

§. III. *Diciamo Stare a tu per tu, o simili, che vale Non si lasciar soperchiar dall' avversario in parole, ma risponderli a ogni minimo che.* Lat. *verbum verbo respondere.* Gr. κατα λέξιν αποκρίνεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 16. 229. Come Vetere intese d' avere a stare a tu per tu con un suo liberto, se n' andò in villa a Mola. *Varch. Suoc.* 2. 4. Egli è mio marito, e non è ragionevole, che io mi ponga a contenderla seco a tu per tu.

§. IV. *Dar del tu ad alcuno, vale Parlargli in seconda persona. Car. lett.* 1. 38. Imperò non mi curo che mi diate del tu, quando mi fate del voi. ✲ *Buon. Fier.* 3. 2. 11. Or che strapazzo è questo delle leggi, Vilipendio dei bandi? Che scherno de' ministri? A una persona dar del tu, par mia, A cui 'l Podestà stesso Dà del vossignoria? *(B)*

TUBA. *V. L. Tromba.* Lat. *tuba. Dant. Purg.* 17. Uom non s' accorge, Perchè d' intorno suonin mille tube. *E Par.* 6. Dove sentìa la pompeiana tuba. *Ar. Fur.* 34. 59. Finchè dien segno l' angeliche tube, Che torni Cristo in sulla bianca nube. *Morg.* 27. 195. Sarebbe mai quel dì che il mondo aspetta, Quando e' verrà quella terribil tuba?

✲ §. I. *Tuba, per Canto epico. Ar. Fur.* 25. 26. Non fu sì santo nè benigno Augusto, Come la tuba di Virgilio suona: L' avere avuto in poesia buon gusto La proscrizion iniqua gli perdona. *(M)*

† ✲ §. II. *Per Poeta epico. Ar. Sat.* 6. Tenea d' ambe le lingue i bei secreti, E potea giudicar se miglior tuba Ebbe il figliuol di Venere, o di Teti. *(M)*

*† ✲ §. III. *I Notomisti danno il nome di Tube, per lo più con l' aggiunto di Falloppiane, a due prolungamenti dell' utero, o due canali membranosi, che dal fondo dell' utero vanno alle ovaie; e sono così detti, perchè in fatti sono a guisa di trombe sottili al principio dell' utero, e quindi sempre più larghe fino all' estrema bocca.* Lat. *tubæ Fallopii. Red. lett.* 1. 110. Se a me toccasse da far la parte del giudice, sentenzierei a favor delle tube falloppiane. *E appresso:* Gonfiato l' utero con uno schizzatoio a vento, si gonfiano ancora le tube falloppiane. *E Cons.* 1. 148. Entrando poscia *(l' uovo)* per quel forame che è nell' estremità più larga delle tube falloppiane, spinto dal moto peristaltico di esse tube, se ne cala giù, ec. *E* 149. Può anch' essere ec. che le tube falloppiane non abbiano apertura. (*) *E* 264. Dall' utero di qualsisia femmina nascono due corpi in foggia di trombe, che però tube falloppiane dal nome del primo osservatore sono state chiamate. *(B)*

*† ✲ TUBANTE. *Che tuba, Che dà fiato alla tromba; e figuratamente detto della colomba, per Gemente, Susurrante. Salvin. Opp. Cacc.* E come tra gli augelli han senza posa Amor de' proprii figli l' ossifraghe, Le colombe tubanti in grave tuono, ec. *(A)*

*† ✲ TUBARE. *Dar fiato alla tuba, e figuratam. Gemere, Susurrare a modo della tortora e delle colombe. Salvin. Arat. pr.* Ivi dall' acqua Gridano i padri delle ranocchielle, O sul mattin tuba solingo gufo. *E Teocr. Idill.* 7. L' allodoletta e 'l cardellin cantavano, Gemebonda la tortora tubava. *(A)*

✲ TUBERA. *V.* TUBERO. (*)

✲ TUBERCOLETTO. *Diminut. di Tubercolo. Red. Cons.* 1. 7. Quei tre tubercoletti ec. mostravano apparentemente minor rossore. *E Oss. an.* 21. Tutti i muscoli dell' addomine erano tempestati d' innumerabili glandulette o tubercoletti. *E appresso:* Ciascuno de' quali tubercoletti conteneva internamente racchiuso un verme. *E* 156. Di simili tubercoletti verminosi ho scoperti qualche volta ancora ne' gronghi. (*)

*† ✲ TUBERCOLO. *Tumoretto.* Lat. *tuberculum.* Gr. ογκίδιον. *Red. Cons.* 1. 7. All' intorno dei suddetti tubercoli son cascati i peli, e di più dai medesimi tubercoli geme un certo fluido, ec. *E Oss. an.* 21. Di quelle glandulette o tubercoli ve n' erano ancora di più grossetti. (*)

✲ TUBERCOLUTO. *Add. Termine de' Medici. Sparso di tubercoli. (A)*

† TUBERO, e TUBERA. *Albero che produce un frutto piccolo e tondo d' un grato sapore, agretto; detto altrimenti Azzeruolo, e Lazzeruolo.* Lat. *tuber.* Gr. ὑπομηλις. *Pallad. Genn.* 18. Di questo mese si annestano i tuberi, cioè gli azzeruoli, nel melo cotogno. *E. Febbr.* 37. Aguale anche s' innestano le tubere.

§. I. *Tubero, si prende anche pel Tartufo nero.* Lat. *tuber.*

§. II. *Tubero, si chiama anche la Radice di alcune piante grossa, e bernoccoluta, ma non fatta a sfoglie come le cipolle.* Lat. *tuber.*

✲ TUBERONE. *Sorta di pesce. Pros. Fior.* 4. 108. Restava per cibo di quei bestiali Brassili, o de pesci tuberoni, l' uno e l' altro de' quali divorano carni umane. (*)

TUBEROSITA', TUBEROSITADE, e TUBEROSITATE. *Astratto di Tuberoso. Cr.* 6. 60. 1. Contro alle fredde apostemme si prenda la detta erba tutta colle sue tuberositadi. *E appresso:* A far bella e netta la faccia, e assottigliar la buccia, si faccia polvere sottile delle sue tuberositadi secche, e confette con acqua rosata. ✲ *Red. Ins.* 135. Mi furono portati de' rami di salcio, nelle foglie de' quali eran nate certe tuberosità, o gonfietti di color verde. *(N)*

† TUBEROSO. *Sust. Sorta di fiore noto, candido, e odoroso, prodotto da una pianta con radice bulbosa che porta lo stesso nome.* Lat. *hyacintus, Indicus tuberosus.* ✲ *Red. Oss. ann.* 74. Soggiungnerò qui appresso quanto m' è avvenuto co' giacinti maggiori indiani bianchi, volgarmente chiamati giacinti tuberosi *(qui in forza d' add.)*. (*)

TUBEROSO. *Add. Pieno di bitorzoli, o di bernoccoli.* Lat. *tuberosus.*

✲ TUBO. *Term. degli Artisti. Cosa fatta in forma di cilindro, cava, e aperta per la lunghezza dell' asse. (A)*

✲ TUCANO. *Term. degli Ornitologi. Uccello americano della grossezza del piccion domestico, detto volgarmente Mangiapepe. Il suo becco è straordinariamente grosso a proporzione del capo, di sustanza cornea, diafana, levigatissima, ed è più o meno dentato a foggia di sega. Il corpo è dove rosso, dove nero, dove giallognolo, e leggiadramente variato. (A)*

✲ TUE. *V. A. V.* TU. *(B)*

TUELLO. *Cr.* 9. 55. 1. Tuello si è un tenerume d' osso, fatto a modo d' unghia, il qual nutrisce l' unghia *(del cavallo)*, e ritiene in sè la radice dell' unghia; la cura è tale. Se 'l tuello sarà insino al fondo troppo dannificato, salutevolmente si cura col disolamento dell' unghia. *E cap.* 50. 1. Gittando per la fessura alcuna volta sangue vivo, la qual cosa avviene per la lesion del tuello ch' è dentro all' unghia, conciossiacosachè questa infermità abbia cominciamento, e capo dal tuello.

*† ✲ TUFATO. *Add. da Stufa. Aggiunto di Luogo basso, che ha poc' aria, caldo, e fumicoso. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 4. *Bagni, stufe. Stufe,* bagni caldi, da τύφος, fummo, e da questo dichiamo *luogo tufato*, basso, fummicoso. *Alleg.* Stanza maninconica e tufata. *(A)*

*† ✲ TUFFAMENTO. *L' atto di tuffare, Immersione. Salvin. Tanc. Buon.* 3. 10. *Tuffala,* cioè immergila ec. Allude al rito del tuffamento, ovvero immersione, per cui s' amministrava il sagramento del Battesimo. *(A)*

§ TUFFARE. *Sommergere in acqua, o in altro liquore checchessia, e per lo più cavandonel subitamente.* Lat. *immergere, mergere.* Gr. ἐμβάπτειν, βαπτίζειν. *Pallad. Febbr.* 27. E poi in quella *(acqua salsa)* raffreddata tuffano le pere, e un pochetto state iv' entro, le ne traggono.

§. I. *Tuffare, per Intignere semplicemente.* Lat. *intingere.* Gr. ἐμβάπτειν. *Fiamm.* 7. 21. E che può cuocere il fuoco, o il caldo ferro, o i fonduti metalli a chi dentro subitamente vi tuffa il dito, e subito fuori ne 'l trae?

§. II. *Tuffare, figuratam. Amet.* 77. Soave sonno mi ripigliò, nè prima nel profondo di quello fui tuffato, che le già dette di me schernitrici mi furono davanti. *Lab.* 340. Con parole che degne paion di fede,

nel profondo di ninferno il tuffate e nascondete. ✻ *Tass. Ger.* 14. 2. Ed essi ogni pensier che il dì conduce Tuffato aveano in dolce oblio profondo. *(P)*

✻ §. III. *Tuffare, in signific. neutr. pass. vale Sommergersi nell' acqua, o in altro liquore.* « *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Tuffossi lo staffiere, e pochi passi Sott' acqua scorso ec., Sorse alla riva. *E* 4. 5. 3. Spintomivi pe' piè, sento tuffarmi ». *(N)*

† §. IV. *Tuffarsi nell' acque, o simili, dicesi del Sole, o di altro astro che tramontando paia immergersi in mare, in lago, o fiume.* Lat. *occidere*. Gr. δύεσθαι. *Fiamm.* 1. 69. Febo surgente co' chiari raggi di Gange, infino allora che nell' onde d' Esperia si tuffa, ec. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 2. La stella che tuffar si dee nel mare Di Spagna, rossa in Oriente appare.

§. V. *Tuffarsi, si dice anche dell' Andare di voglia a far chicchessia, Ingolfarsi. Buon. Fier.* 4. 5. 19. E sai se certi Vi si tuffano ogni ora. *Malm.* 1. 77. Talchè tutti tuffandosi a quel vino, S' imbriacaron come tante monne. *Menz. sat.* 1. E sai se al naso mio cresce la muffa In veder qual si fa disprezzo indegno Di chi su i libri a faticar si tuffa. *Salvin. Disc.* 1. 286. Chiunque ebbro di sua fortuna s' è tuffato nell' ozio, e ha gustata l' addormentata dolcezza d' un' ignobil pigrizia, ec.

TUFFATO. *Add. da Tuffare*. Lat. *obrutus, demersus*. Gr. καταποντισθείς. *Amet.* 41. Così questa, del primo marito la memoria in Lete tuffata, cominciò a seguire i nuovi amori.

✻ TUFFATORE. *Term. degli Ornitologi. Lo stesso che Tuffetto. (A)*

✻ TUFFATORE. *Colui che ha l'arte di andar sott' acqua. Gell. Capr. Bott. rag.* 3. Ora ho conosciuto il modo, come fu ingannato un mio compagno, che faceva professione di tuffatore, da un nostro cittadino, che gli vinse certi pesci, a chi più stava sotto l' acqua. *(B) Plut. Adr. Op. mor.* 4. 105. Si narra ancora che i tuffatori preso dell' olio in bocca e nel fondo spruzzatolo, veggono lume e scorgono. *(C)*

✻ TU'FFETE. *Voce presa dal colpo di archibusata; e dinota una Cosa subita. Red. lett.* 2. 154. Tùffete io gne ne detti due esemplari, e gli dissi che gli mandasse a Vostra Signoria. (*)

✻ TUFFETTO. *Specie d' anitra, così detta dall' immergersi e notar sovente sott' acqua, dove si procaccia il vitto cibandosi di pesciolini, e di piccoli animali acquatici; detto altrimenti Tuffatore. (A)*

✻ TUFFETTONE. *Term. de' Cacciatori. Uccello simile al Tuffetto, ma di grossezza assai maggiore. (A)*

ℑ TUFFO. *Il tuffare. Dittam.* 5. 29. E tanto per gran tuffi si rabbuffa, Che surge in Etiopia, e quivi rompe.

§. I. *Tuffo, figuratam. per Rovina. Lib. Son.* 18. Questo fie certo l' ultimo tuo tuffo.

§. II. *Dare il tuffo. Ved.* DARE IL TUFFO.

✻ §. III. *Di tuffo in tuffo, posto avverbialm., e per metaf. vale Di sproposito in sproposito.* « *Buon. Fier.* 3. 2. 12. E ingolfatomi al fin di tuffo in tuffo Nella scapigliatura, Cinsimi la stadera, e fei da ec. ». *(C)*

✻ TUFFO. *Add. Tuffato. Baldov. Lam. Cecc.* 13. Mi corse un brigidio giù per le rene, Come s' io fussi tuffo in qualche gora. *(Br)*

✻ TUFFOLINO, *e* TUFOLINO. *Term. degli Ornitologi. Uccello lacustre, gran notatore, così detto dal suo costume di tuffarsi sott' acqua per prender pesci, e lombrichi. (A)*

✻ TUFFOLO. *Nome generico degli smerghi così detti dal tuffarsi nell' acqua.* Lat. *colymbus*. Gr. κολυμβίς. *Red. Esp. ins.* 1. 155. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni, i tuffoli ec., hanno gran quantità di pollini. (*) *Salvin. Eneid. lib.* 5. È lungi in mare un sasso ec. Stanza agli aprici tuffoli grandissima. *(F)*

*† TUFO. *Qualità di terreno, il quale non è altro che rena di varia grana un poco impietrita.* Lat. *tophus*. Gr. πῶρος. *Cr.* 4. 6. 1. Il tufo, e gli altri più duri, ove per gelo si rilassano e per sole, bellissime vigne fanno. *Pallad. cap.* 33. Nel tufo e nell' argilla *(i mori)* a fatica s' appigliano. *Franc. Sacch. Op. div.* 143. Era tutto cavato in una pietra *(il sepolcro di Cristo)*, acciocchè i Giudei, se fosse stato in tufo, o fra la terra, non potessono dire: egli hanno cavato qualche buca, e mandatolo fra la terra.

✻ §. *Tufo, per similit., si dice degli Umori formati e rassodati nelle articolazioni a guisa di tufo.* Lat. **tophus*. Gr. πῶρος. *Red. Cons.* 1. 26. Osservo parimente, che ec. la gotta produce altresì a lungo andare i tufi ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' gomiti, de' piedi, e delle ginocchia. (*)

TUGURIETTO. *Dim. di Tugurio. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Un picciol tugurietto, Un' umil casellina. *Segner. Crist. instr.* 1. 16. 11. Il mal figliuolo arrivò fino a segno di porre il vecchio fuori di casa in un misero tugurietto.

TUGURIO, *e* TIGURIO. *Casa povera, o contadinesca.* Lat. *tugurium*. Gr. καλύβη. *Vit. SS. Pad.* 1. 69. Quando stava in quel tigurio, ovvero capannetta. *Buon. Fier.* 4. 4. 12 Ovvero a' lor tugurii, alle lor grotte Non manomesse e illese le rimorchiano. *E* 5. 1. 8. La frequenza e l' uso De' lor tugurii. *Fir. As.* 3. Essendo contento di così piccolo tugurio. ✻ *Car. En.* 12. 852. E solo il suo tugurio Avea per reggia, e per signore il padre, Povero agricoltor de' campi altrui. *(B)*

TULIPANO. *Pianta che fa cipolla, e fiore non odoroso, ma vago per la diversità de' suoi colori. Sonne di moltissime spezie. Alcuni hanno il fiore colle foglie quasi tagliuzzate, e questi si dicono Parrucchetti; altri colle foglie del fiore intere, che si addimandano Tromboni; e di questi sonne alcuni di minor forma, che comunemente si dicono Lanciuole.* Lat. *tulipa*.

TUMEFATTO. *V. L. Add. Tumoroso, Tumido.* Lat. *tumefactus, turgidus*. Gr. ογκώδης. *Amet.* 21. Le vermiglie guance non tumefatte ec. ne' suoi luoghi sotto i belli occhi festevoli si mostravano. ✻ *Ruc. Ap.* 226. Ma quel che squallor livido dipinge È di poco valor, che appena dietro Strascinar puossi il tumefatto ventre. *(V)*

✻ TUMEFAZIONE. *Gonfiamento, Gonfiagione.* Lat. *tumor*. Gr. οἴδησις. *Red. lett.* 1. 409. Se l' affanno e la tumefazione scemasse, queste tre libbre di urina non mi parrebbono totalmente poche al nostro presente bisogno; ma scrivendomi V. S. Eccellentiss. che con tutte queste tre libbre di urina cresce nulladimeno l' affanno e la tumefazione, bisogna confessare che ec. (*)

*† ✻ TUMIDEGGIARE. *Dare nel tumido, nell' ampolloso. Gori Long. sez.* 3. Difficilissima cosa par che sia il guardarsi dal tumideggiare ec., per fuggir la taccia d' esser deboli e secchi. *(A)*

✻ TUMIDETTO. *Dim. di Tumido. Tass. Rim. son.* Quel labbro che le rose han colorito, Molle si sporge, e tumidetto in fuore, spinto per arte, mi cred' io, d' Amore Per fare a baci insidioso invito. *(N)*

✻ TUMIDEZZA. *Gonfiezza, Gonfiagione.* Lat. *tumiditas*. Gr. ὄγκος. *Red. Cons.* 1. 258. Osserva soventemente qualche tumidezza, nella quale non resta l' impressione del dito, se con esso dito venga premuto il luogo della tumidezza. *E* 261. Ha qualche poca di tumidezza nelle gambe, gravezza ed affanno nel salire le scale, ma con tutto ciò ec. (*)

✻ §. *Tumidezza, figuratam. dicesi dello Stile. Tass. Disc. poet.* Dalla composizione delle parole nascerà la tumidezza se l' orazione non solo sarà numerosa, ma sopra modo numerosa. *(FP)*

TUMIDO. *V. L. Add. Gonfio.* Lat. *tumidus*. Gr. ογκώδης. ✻ *Poliz. st.* 1. 112. L' ardite Ninfe l' asinel suo pavido Pungon col tirso, ed ei con le man tumide A' crin s' appiglia; e mentre ec. *(B) Buon. Fier.* 4. 4. 7. Impregnan l' altrui teste, e sì fumose Le rendono e sì tumide, ec. *Guar. Past. fid.* 1. 4. Il tumido Ladon ruppe le sponde. Sicchè là dove avean gli augelli il nido, Notaro i pesci.

✻ §. I. *E figuratam. per Superbo, Altero. Ar. Fur.* 27. 121. Non però siate tumide e fastose Donne, per dir che l' uom sia vostro figlio. *(FP)*

✻ §. II. *E col secondo caso. Omel. S. Greg.* 2. 13. Questo fu ancora quello che il mise in inferno, perchè fu tumido della sua felicità. *(N)*

TUMORE. *Gonfiezza, Enfiamento.* Lat. *tumor*. Gr. ὄγκος. *Petr. cap.* 8. Che 'l livido maligno Tumor di sangue bene oprando oppresse.

§. *Per metaf. vale Alterigia, Superbia.* Lat. *superbia*. Gr. ὑπερηφανία. *Dant. Purg.* 11. Lo tuo ver dir m' incuora, Buona umiltà, e gran tumor m' appiani. *Cavalc. Frutt. ling.* Il tumore e l' enfiagione della mia mente superba non mi lasciava veder la verità, perocchè 'l tumor della mente è ostacol di verità.

*† TUMORETTO. *Dim. di Tumore; Piccolo tumore. Red. Cons.* 1. 13. Fa di mestiere considerare se ec. sieno stati di quella sorte di tumoretti, che grandine delle palpebre sono chiamati da' chirurghi, ovvero sieno di quell' altra sorte di tumoretti ec., i quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche.

✻ TUMOROSITÀ, TUMOROSITADE, *e* TUMOROSITATE. *Astratto di Tumoroso.* Lat. *tumor*. Gr. οἴδησις. *Filoc.* 2. 208. Gl' incominciò a sorgere una tumorosità dal ventre, e venirgli alla testa, e tanto gliele ingrossò subitamente, che ec. (*)

TUMOROSO. *Add. Che ha tumore.* Lat. *tumidus*. Gr. ογκώδης. *Amet.* 17. Con non tumorose labbra, di naturale vermiglio micanti.

TUMULARE. *V. L. Seppellire.* Lat. *tumulare*. Gr. θάπτειν. *Fr. Iac. T.* 4. 22. 12. Sotto terra è tumulato. *E* 4. 22. 13. Il peccato mena l' alma Al sepolcro dell' Inferno, Ed ivi è sì tumulata.

TUMULO. *V. L. Sepolcro.* Lat. *tumulus*. *Fir. rim.* 91. Violando Le nenie sepolcrali, o i santi tumuli, Pietosi accoglitor delle sant' ossa, Ch' entro vi poser pie e giuste mani. ✻ *Car. En.* 5. 124. E sette volte Con sette giri al tumulo s' avvolse. *(C)*

TUMULTO. *Romore, e Fracasso di popolo sollevato, e commosso.* Lat. *tumultus*. Gr. θόρυβος. *G. V.* 11. 1. 2. Onde era grande il romore e 'l tumulto, che appena si

poteva udire i tuoni. *Bocc. nov.* 11. 3. In tanto tumulto e discorrimento di popolo avvenne che in Trevigi giunsero tre nostri cittadini. *Dant. Inf.* 3. Facevano un tumulto, il qual s' aggira Sempre in quell' aria senza tempo tinta.

TUMULTUANTE. *Che tumultua.* Lat. *tumultuans.* Gr. θορυβῶν. *Fiamm.* 4. 149. Sovente *(i sonni)* o da pronte sollecitudini cittadine, o da strepiti di tumultuante famiglia son rotti. *Serd. Stor. Ind.* 3. 130. Si fecero guide e capi di tumultuanti soldati.

*† TUMULTUARE. *Far tumulto.* Lat. *tumultuari.* Gr. θορυβεῖν. *Stor. Eur.* 6. 152. Tumultuandosi in pruova alquanto, si picchierà da canto uno scudo. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Quindi si scopron tutte e piazze e strade Più principali; quindi Scender da alto ec., E di persone Tumultuare un caos, ec. *Varch. Stor.* 4. 83. Saputosi dalli Spagnuoli la cagione della sua venuta, fu alquanto tumultuato. ✻ *Car. En.* 11. 354. Altri d' altro parere altre ragioni Dicean per Turno, ec.; Ed ecco intanto Che così si tumultua e si travaglia, Mesti sopravvenir gl' imbasciadori. *(B)*

✻ §. *Tumultuare, si dice anche dello stomaco quando ribolle per indigestione. Bocc. Com. Dant.* Come i ventri s' empiano, tumultuino gli stomachi, come fummino i cerebri. *(A)*

ʃ TUMULTUARIAMENTE. *Avverb. Con tumulto.* Lat. *tumultuario.* Gr. ἐκ τοῦ παρατυχόντος. *Segr. Fior. Stor.* 2. 55. Volere con rovina di Firenze tumultuariamente sopra una semplice relazione correggerla.

✻. §. *Vale anche In fretta e confusamente.* « *Stor. Eur.* 2. 34. Ed in questa maniera posto insieme un esercito assai gagliardo, ancora tumultuariamente raccolto, ec. ». *(N)*

ʃ TUMULTUARIO. *Add. Fatto senza ordine, Confuso, Pieno di tumulto.* Lat. *tumultuosus.* Gr. θορυβώδης. *Liv. Dec.* 3. Ne' quali tumultuarii combattimenti non morivano guari più Saguntini che Cartaginesi.

✻ §. *Tumultuario, è anche aggiunto d' Esercito, di Leva, Soldati, e simili, e vale Esercito, Leva, ec. raccolto in gran fretta, e mandato alla guerra senza esserne stato prima ammaestrato.* « *Ar. Fur.* 46. 96. E con tumultuaria e poca gente A un esercito instrutto si va a opporre ». *Guicc. Stor.* 6. Nè si poteva con prestezza mettere insieme altro che fanterie tumultuarie e collettizie. *E* 19. 190. Ma non potevano finalmente genti tumultuarie e collettizie ec. far cose di momento grande. *(C)*

TUMULTUAZIONE. *Tumulto.* Lat. *tumultus.* Gr. θόρυβος. *Guicc. Stor.* 1. 45. La città facesse tumultuazione, incitando. *E* 48. Concitato il popolo a questa tumultuazione.

TUMULTUOSAMENTE. *Avverb. Con tumulto, Tumultuariamente.* Lat. *tumultuario.* Gr. ἐκ τοῦ παρατυχόντος. *Bocc. Vit. Dant.* 255. Nel tempo che tumultuosamente la ingrata e disordinata plebe gli era, più vaga di preda, che di giusta vendetta, corsa alla casa, trovò li detti sette canti. *Varch. Stor.* 2. 31. Tutto il popolo tumultuosamente fu corso in piazza. *Borgh. Orig. Fir.* 91. Avea pur divisi, ma si può dire tumultuosamente, alcuni terreni.

✻ §. *Per Confusamente, Senz' ordine. Giov. Gell. Vit. Alf.* 62. E non è dubbio che tutto l' esercito del Duca spinto in quella paura tumultuosamente fuori della porta, e non messo interamente in ordinanza, poteva esser rotto, e presa la terra. *(C)*

✻ TUMULTUOSISSIMO. *Superl. di Tumultuoso. Borgh. Fies.* 312. Nè mi si dica qui, che in queste distribuzioni triumvirali tumultuosissime non si servan le leggi. *(V)*

TUMULTUOSO. *Add. Confuso, Pieno di tumulto.* Lat. *tumultuosus.* Gr. θορυβώδης. *Amet.* 23. Alla incerata canna con gonfiata gola e tumultuose gote largo fiato donando *(qui per similit.)*. *Filoc.* 5. 52. Vedendole verdi, e spumanti biancheggiar nelle lor rotture con tumultuoso romore. *Franc. Sacch. nov.* 159. Li quali Priori ec. veggendo dalle finestre tanto tumultuoso popolo giugnere da ogni parte, ebbono per certo il romore esser levato. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Scolari In dì tumultuoso far prigioni Non è buona politica.

*† TUNICA. *V. L. Tonaca.* Lat. *tunica.* Gr. χιτών. ✻ *Salvin. Iliad.* 2. 290. Con questo andò alle navi degli Achei, Che le tuniche avean fatte di ferro. *(B)*

† §. I. *Tunica, per similit. dicesi dagli Anatomici la membrana che avvolge certe parti interne del corpo dell'animale.* Lat. *tunica.* Gr. χιτών. *Dant. Conv.* 53. Avviene molte volte, che per essere la tunica della pupilla sanguinosa molto ec., le cose paiono tutte rubiconde. *Red. Oss. ann.* 27. Le tuniche erano diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa. ✻ *Imperf. Anat.* 64. Propriamente tunica quella membrana si chiama della quale son fatti i vasi e canali, siccome le vene sono, le arterie, ec. *(F)*

† §. II. *Tunica, pure per similit. dicesi dai Botanici la Buccia, o Membrana de' vegetabili. Cr.* 2. 4. 11. Allora cresce la pianta, quasi per alcuna tunica d' erba e di legno. *E num.* 13. Le tuniche lignee, per l' altre che dattorno le vestono, costringono la via delle midolle, e quasi la fanno insensibile, che non si vede. *E* 5. 23. 7. I quali gusci non s' aprono dalla parte di sopra, come diviene nella tunica, ovvero guscio della rosa, o del giglio, o d' altri molti fiori. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 93. Ei *(il grano)* si spoglia delle sue tuniche con i bastoni. *(C)*

*† ✻ TUNICATO. *Add. Che è vestito, coperto di tunica. Cocch. Bagn.* Dall' altra parte v' è una donna in piedi tunicata e stolata, sbracciata e scalza. *Salvin. Iliad.* 2. 252. Va tu ora al popol degli Achei, Che son di ferro tunicati e cinti. *(A)*

✻ §. *Tunicato, dicesi da' Botanici Quel bulbo, che è rivestito di varie cortecce o membrane concentriche e carnose. (A)*

*† ✻ TUNICHETTA. *Dim. di Tunica. Salvin. Teocr. Idill.* 15. Perchè la mia tunichetta mi bagni? *(A)*

† TUO. *Pronome possessivo, derivativo di Tu, che nel genere maschile, nel numero del più ha Tuoi, nel femm. nel numero del meno, ha Tua, e nel numero del più Tue.* Lat. *tuus.* Gr. σός. *Bocc. nov.* 18. 16. Valente uomo, se tu ti contenti di lasciare appresso di me questa tua figlioletta ec., io la prenderò volentieri. *E nov.* 77. 40. Al tuo amante le tue notti riserba. *Dant. Par.* 1. Non dei più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir. *Petr. son.* 5. Chè farle onore È d' altri omeri soma, che da' tuoi. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Or che dirai per tua scusa?

§. I. *Talora si disse* Tui, *per* Tuoi, *forse a cagion della rima. Dant. Inf.* 10. Mi domando: chi fur gli maggior tui? *Morg.* 1. 1. Mandami solo un degli Angeli tui.

✻ §. II. *E Tuo', per Tuoi. Dant. Purg.* 1. Lasciane andar per li tuo' sette regni. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 26. Tuo' per tuoi ec. perciocchè potrebbe scriversi ec. i tuo' intrinsichi, i tuo' compagni. *(V)*

✻ §. III. *To, per Tuo affisso ad altre voci. Bocc. nov.* 45. 7. Ma tu perchè non vai per signorto? *E nov.* 76. 3. Godiamci i denari, e a mogliata, di' ch' e' ti sia stato imbolato. *Albert.* 22. Ammaestra figliuolto, e refrigerai te. *Franc. Sacch. nov.* 165. Meglio la conobbe mammata. *(C)*

✻ §. IV. *Si disse anticamente anche Tua, per Tuoi, e Tue. Sen. Pist.* Che tu eziandio le possi scalpitare sotto i tua piedi. *Vit. S. Margh.* 133. E' nervi tuoi farò divorare, e l' ossa tua rompere dinanzi a tutta questa gente. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Sua parole, e tua piedi, per sue parole, e tuoi piedi* ec. eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *(V) E appresso:* Così oggi la plebe per minor fatica della pronunzia dice: *le cose sua, i fatti tua, le robe mia. (N)*

✻ §. V. *Tuo, d' una sillaba, invece di Tua, trovasi talora appo gli antichi. Fior. Ital. P. N.* Acciocchè ogni uomo sappia che dopo la tuo morte ec. *Bocc. g.* 4. *n.* 3. Dove determinato è da tuo sorella *(così il testo Mannelli). (V)*

✻ §. VI. *Talora per proprietà de' pronomi possessivi, ci si propone il segnacaso, e ci si tace l' articolo. Sen. Decl.* E tu come ingrato, e sconoscente non riconosci l' amore, che io ho portato a te, e a tua famiglia, e figliuola. *(C)*

§. VII. *Coll' articolo indipendente da nome, vale nel singolare Il tuo avere, La tua roba, ec.; e nel plurale I tuoi parenti I tuoi familiari, o paesani. Nov. ant.* 74. 3. La vecchia ec. disse a colui allora: vieni, e domanda il tuo. *Petr. son.* 264. Ove giace 'l tuo albergo, e dove nacque Il nostro amor, vo' che abbandoni e lasce, Per non veder ne' tuoi quel che a te spiacque.

✻ §. VIII. *E nel numero singolare coll' accompagnanome indipendente dal nome, vale talora Un tuo paesano, o familiare, o persona in altra maniera attinente. Car. En. lib.* 6. Nel lito Giace, lasso! d' un tuo, che tu non sai Disanimato, e non sepolto un corpo. *(Br)*

✻ §. IX. *Dal tuo, dal mio ec. che oggi più comunemente dicesi Dalla tua ec. vale Dal tuo lato, Dal tuo canto, o simile. Cecch. Prov.* 62. *B.* La fortuna è dal tuo. *S.* La non può essere Dal mio ch' ella non sia dal vostro. *(C)*

† ✻ §. X. *Tu se' troppo tuo, dicesi a Persona che sia troppo tenera della propria opinione. Arrigh.* 3. Tu se' troppo tuo, e matto credi troppo a te stesso, e tu solo ti credi essere il valente Cato. *(Br)*

✻ §. XI. *Tuo, in forza di sust. Guitt. lett.* 3. 10. Pacifichi li uomini viverieno, se via fusse tolto Mio e Tuo. *(V)*

TUONO. *Quello strepito che si sente nell' aria quando folgora.* Lat. *tonitrus.* Gr. βροντή. *But.* Tuono, secondo 'l filosofo, è sforzato aprimento di nube. *Bocc. nov.* 47. 6. Dopo molti tuoni subitamente una gragnuola grossissima e spessa cominciò a venire. *Nov. ant.* 20. 2. Ecco una pioggia repente, e spessi li tuoni e folgori e baleni, sicchè lo mondo parea che dovesse profondare. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Un greve tuono. *E* 31. Ma io sentì sonare un alto corno, Tanto ch' avrebbe ogni tuon fatto fioco.

§. I. *Per similit. vale Fama, Grido.* Lat. *rumor, fama.* Gr. λόγος, φήμη. *Stor. Pist.* 165. E così misono la boce, e andò lo tuono per tutta Lombardia, e per tutta Toscana.

§. II. *Pur per similit. vale Strepito, Romore.* Lat. *fragor, strepitus.* Gr. ψόφος, κέλαδος. ✻ *Dant. Inf.* 4. Vero è che 'n

su la proda mi trovai Della valle d' abisso dolorosa Che tuono accoglie d' infiniti guai. *(Br) Ar. Fur.* 36. 2. Sento venir per allegrezza un tuono. *(P) Guicc. Stor.* 9. 406. In tanti strepiti d' arme, in tanti tuoni d' artiglierie, nuovi agli orecchi nostri, si precipitasse ad arrenderci a' Viniziani.

§. III. *Tuoni, appresso a' Musici, sono i Gradi per cui passano successivamente le voci e i suoni nel salire verso l' acuto, e nello scendere verso il grave, colla regolata interposizione de' semituoni a' loro luoghi, per riempiere gl' intervalli maggiori consonanti, o dissonanti.* Lat. *tonus.* Gr. *τονός. Varch. Giuoc. Pittag.* Trovansi ancora in questa grandissima e perfettissima medietà tutte le consonanze musiche semplici, cioè tuono, diapente, diatessaron, diapason.

§. IV. *Tuono, diciamo altresì una Forma di cantilena ne' componimenti musicali, che ancora si osserva per uso ecclesiastico nel canto degl' inni, salmi ec., e dipende dalle diverse spezie dell'ottava. Fr. Iac. T.* 2. 32. 44. Molti ponemo in settimo, Che son del primo tuono. *Esp. Salm.* Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l' avvenimento di Cristo, e sono tutte e sette del secondo tuono.

§. V. *Onde diciamo per metaf. Rimettere in tuono, che vale Rimettere uno per la buona strada.* Lat. *ad bonam frugem redigere.* Gr. *χρηστὸν αὖθις ποιεῖν.* ✻ *Leop. rim.* 6. Altri *(il biasmo)* rimette alcuna volta in tuono. *(C)*

† §. VI. *Stare in tuono, dicesi figuratam. del Non uscire de' termini, Stare nel convenevole. V.* STARE, *dove sono anche altri significati.*

§. VII. *Tenere in tuono, vale Non lasciare errare, Fare che altri non esca del contegno, o modo dovuto.* Lat. *in officio continere.* Gr. *ἐν δέοντι κατέχειν.*

✻ §. VIII. *Tenere in tuono, vale Tenere in sistema, in ordine, e per similit. dicesi anche di macchina complicata. Segner. Incred.* 1. 10. 8. Qualunque oriuolo, affinchè non erri, ricerca di necessità un artefice che ec. ad ora ad ora il rivegga, lo ripulisca, lo tenga in tuono. *(N)*

✻ §. IX. *Uscir di tuono, vale Stonare, e figuratam. Perdere il filo del ragionamento, Non rispondere a proposito. (A)*

✻ §. X. *Tuono, dicono i Medici per Vigore, Robustezza.* L' acqua ferrata dà tuono alle fibre illanguidite dello stomaco. *(A)*

† TUORLO, e TORLO. *Parte gialla dell' uovo, che ha il suo seggio in mezzo all' albume; che anche si dice Rosso d' uovo. Nel plurale esce così in i, come in a, ma questa è uscita antica.* Lat. *vitellus.* Gr. *τὸ ὠχρὸν τοῦ ᾠοῦ. M. Aldobr. P. N.* 39. La terza maniera si è collera vitellina, che è simigliante al tuorlo dell' uovo. *Tes. Br.* 2. 35. Se il bianco dell' uovo, che aggira il tuorlo, nol tenesse e non lo rinchiudesse dentro da sè, egli cadrebbe in sul guscio; e se 'l tuorlo non sostenesse l' albume, certo gli cadrebbe nel fondo dell' uovo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Item lo torlo dell' uovo cotto in acqua, e confettato con olio rosato, ec. *Franc. Sacch. nov.* 147. Tanto erano le torla con gli albumi e con gli gusci incrosticati e appiccati nel sedere. ✻ *Lor. Med. canz.* 59. 3. I sornacchi ch' ella sputa, Paion tuorla colla biacca. *(B)*

*† §. *Per similit. vale Centro, Parte di mezzo, o migliore di checchessia. Ricord. Malesp. cap.* 57. Questi, che per antico furono più nel tuorlo della terra. *G. V.* 8. 71. 5. In somma arse tutto il midollo e tuorlo e cari luoghi della cittade. *Franc. Sacch. Op. div.* 145. Siccome addiviene della terra, la quale è il tuorlo nel cielo. *Borgh. Orig. Fir.* 248. Perchè questo tuorlo, per chiamarlo così, della Toscana, dove noi siamo, un po' più dell' altre sue parti si mantenesse allora puro. *E* 250. Talchè questo nostro, come io lo chiamai, tuorlo, e si potrebbe forse meglio dire il cuore di Toscana, si trovò sempre, o fasciato da' vicini, o difeso dal sito.

TURA. *Turamento, Il turare.* Lat. *obturatio.* Gr. *ἔμφραγμός. Malm.* 9. 29. Com' a' fanciulli, quando per la via Fan la tura al rigagnol con la mota.

TURACCIO. *Turacciolo. Sen. Pist.* 31. E' vi ci conviene fare più forte turaccio, che quello con che Ulisses turò gli orecchi a' compagni suoi, quando e' trovò cantare la Serena *(il testo lat. ha:* spissamentum).

✻ TURACCIOLETTO. *Dim. di Turacciolo. (A)*

TURACCIOLINO. *Dim. di Turacciolo. Lib. cur. malatt.* Se ne faccia un bocconcino non più grosso di quel che si sia un turacciolin da fiaschi ordinarii.

TURACCIOLO. *Quello con che si turano i vasi, o cose simili.* Lat. *obturamentum.* Gr. *φραγμός, τῶμα. Lib. Astrol.* E poi leva il turacciolo da quel foro che avevi serrato innanzi nella pila. *Benv. Cell. Oref.* 125. In cambio di stoppa vi si debbe porre turaccioli di terra fresca, fatti sì, che si possano cavare. ✻ *M. Bin. rim. burl.* 1. 203. Ho una vasca, ma l' ha una pecca D' un certo suo turacciol benedetto, Ch' ogni volta mi fa qualche cilecca. *(B)*

TURAMENTO. *Il turare.* Lat. *obturatio.* Gr. *ἐμφραγμός. Cr.* 4. 47. 5. Lo svaporamento dell' aceto caldo ec. apre l' oppilazioni, cioè i turamenti del colatoio, onde esce la rema.

*† ⁊ TURARE. *Chiudere, o Serrar l' apertura con turacciolo, zaffo, e simili.* Lat. *obturare, occludere.* Gr. *πωμάζειν. Dant. Inf.* 23. E giù dal collo della ripa dura, Supin si diede alla pendente roccia, Che l' un de' lati all' altra bolgia tura *(cioè, che termina da una parte la seguente bolgia). Cr.* 2. 13. 13. Turisi da ciascuna parte ottimamente con cera forte e spessa.

✻ §. I. *Turare le orecchie, figuratam. vale Fare il sordo, Far le viste di non udire.* « *Lib. Dicer.* Turando le sue orecchie a maniera d' aspide con orgogliosa fierezza ». *(M)*

✻ §. II. *Turare altrui la bocca, vale Impedir colla mano le altrui parole e le grida, Forzare altrui a tacere.* « *Ovid. Pist.* 103. Allora mi disse la balia: omè, che fai tu? ora manifesti tu le tue follie? e la savia vecchia turòe la bocca a me urlante. *Varch. Ercol.* 103. Quando alcuno vuol significare a chi dice male di lui, che ne lo farà rimanere, minaccia di volergli turare, o riturare la bocca, o la strozza, ovvero inzeppargliele » *(qui figuratam.). (M)*

✻ §. III. *Turarsi la bocca, neutr. pass., vale Tacere forzatamente, a suo dispetto. Ar. Fur.* 28. 44. Ma forza è che la bocca alfin si turi ec., Poichè giurato avea su l' ostia sacra. *(M)*

✻ §. IV. *Similmente in signific. neutr. pass. fu usato per Coprirsi con checchessia per nascondersi. Cecch. Ass.* 5. 2. Ma che lume è quello? è 'l vecchio per dio, e 'l fratello delle nostre dame: turiamoci, e ritiriamoci in qua, ch' e' non ci vegghino. *(V)*

✻ §. V. *Turarsi il volto, per Coprirlosi. Vit. S. M. Madd.* 12. E la Maddalena, udendo queste cose, incominciò a piangere, e turarsi il volto. *E* 16. E non aspetta più Maria Maddalena, ma toglie suo mantello, e 'ncominciossi a turare il volto, per non essere conosciuta da ogni gente, come soleva. *(V)*

✻ TURATA. *Chiusura di tavole, stuoie, e simili, perchè non sia veduto il maestro che dipinge, scolpisce, ec. Vasar.* Fu fatta nel luogo, dove si aveva a dipingere, una turata di tavole e di stuoie. *(A)*

TURATO. *Add. da Turare.* Lat. *obturatus.* Gr. *πωμασθείς. G. V.* 5. 29. 2. Non avea gente, se non il vano intendimento delle trombe turate. *Pallad. Ott.* 22. Riponi i detti vasi in luogo freddo, bene turati. *Varch. Ercol.* 276. Il numero nasce dal tenere quei buchi turati colle dita, o più breve, o più lungo spazio.

§. *Per Coperto.* Lat. *obvolutus. Vit. Crist.* La donna seguitava dietro in mezzo tra Giovanni e la Maddalena, così velata e turata. *Pass.* 163. A dire le colpe ec. dovrebbono venir col capo coperto, col viso turato, ec. *Varch. Lez.* 128. Lo fece col capo turato. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Scopritor di turati nella cappa Ti s' accostan non pochi.

† ⁊ TURBA. *Moltitudine di persone in confuso.* Lat. *turba.* Gr. *ὄχλος. Dant. Inf.* 4. E ciò avvenia di duol senza martiri, Ch' avean le turbe. *E* 15. Priscian sen va con quella turba grama. *Fiamm.* 4. 168. Non altrimenti che l' addentato cinghiale alla turba de' cani, rispondeva turbata. *Vit. SS. Pad.* 1. 49. Vedendo i suoi discepoli e compagni la pressa che gli faceva la turba.

✻ §. I. *Per Moltitudine in confuso di qualunque cosa.* « *Amm. Ant.* 9. 8. 33. Ella *(la memoria)* è cosa sfuggevole, e alla turba delle cose non basta ». *(C)*

§. II. *Per Popolazzo, Volgo.* Lat. *turba, vulgus.* Gr. *οἱ πολλοί, τὸ πλῆθος. Petr. son.* 7. Povera e nuda vai filosofia, Dice la turba al vil guadagno intesa. *Cavalc. Frutt. ling.* Partendosi dalla turba, andava nel monte, e nel diserto. *Pass.* 35. Non è l' uomo felice, cioè beato, o bene avventurato, se la turba non lo spregia.

TURBABILE. *Add. Atto a turbarsi. Mor. S. Greg.* Esso medesimo era imperturbabile sopra di sè, ma sotto di sè era turbabile.

*† ✻ TURBACCIA. *Peggiorat. di Turba. Lasc. Nan.* 1. 15. Acciò da' crudi ed obbrobriosi oltraggi Fussi dell' empia turbaccia alieno. *(V)*

TURBAMENTO. *Il turbarsi.* Lat. *perturbatio, turbamentum.* Gr. *ταραχή. Bocc. nov.* 41. 33. In Cipri ed in Rodi furono i romori e turbamenti grandi *(cioè,* sollevazioni). *Tes. Br.* 7. 49. Le cose che l' uomo fa con alcuno turbamento, non possono essere dirittamente fatte *(cioè,* alterazion d' animo). *Vegez.* Spesse volte non solamente da' nemici, ma da' fiumi si riceve turbamento *(cioè, danno, o disturbo).* ✻ *Ninf. Fies.* 247. E ben ch' avesse in parte il suo disire Contento, gli cresceano vie maggiori Le fiamme dentro al core, e più cocenti, Veggendo in lei cotanti turbamenti. *(B)*

TURBANTE. *Arnese fatto di più fasce di tela, o simili, avvolte in forma rotonda, di uno, o d' altro colore, con cui si cuoprono il capo i Turchi, e altri popoli orientali, detto da' Greci moderni φακεώλιος. Serd. Stor.* 1. 52. Il maggiore de' Bramani gli venne incontro con un turbante in testa. *Malm.* 2. 2. Gettatosi all' avaro ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante. *Cant. Carn.* 99. Un dono a quella Questo Moro farà del suo turbante.

§. *Turbante, è anche una Sorta di tela molto fine, per farne fazzoletti da collo, grembiuli da donne, manichini, e simili.*

TURBANZA. *V. A. Turbamento, Turbazione.* Lat. *turbatio, consternatio.* Gr. ἔκπληξις. *Fr. Iac. T.* 4. 25. 8. L'orecchie sue aperte Mi recano turbanza. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 14. Perchè non incominciamo da questo punto a coricarci intorno alla mensa senza turbanza, e semplicemente fra noi. *(C)*

TURBARE. *Alterare, e Commuover l'animo altrui, facendo, o dicendo cosa che gli dispiaccia.* Lat. *turbare, perturbare, commovere.* Gr. ταράττειν, διαταράττειν, συγκινεῖν. *Bocc. nov.* 23. 23. Per questa volta io non vi voglio turbare, nè disubbidire. *E nov.* 32. 9. Non volendola troppo turbare ec., la lasciò andar via coll' altre. *E nov.* 98. 20. Grandissimo scandalo ne nascerebbe, e turberei i suoi e' miei parenti.

✻ §. I. *Turbare, per Disturbare, Distogliere. Segner. Pred.* 8. 3. Quelle dicerie, le quali vi turbano dalla vostra pietà, non feriscon voi come voi, ma voi come spirituali, voi come savii, voi come seguaci di Cristo. *(I)*

§. II. *Turbare, per Guastare, Scompigliare.* Lat. *perturbare.* Gr. κυκᾶν. *Bocc. nov.* 50. 19. Per le quali cose la nostra cena turbata, io non solamente non l'ho trangugiata, ma anzi non l' ho pure assaggiata. *E nov.* 84. 12. La malizia del Fortarrigo turbò il buono avviso dell' Angiulieri.

§. III. *In signific. neutr. pass. vale Alterarsi, Commuoversi, Crucciarsi.* Lat. *indignari, irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 23. Sì si turbarono, che se in altra parte ec. stati fossero, avrebbono ad Alessandro, e forse alla donna fatta villania. ✻ *E nov.* 27. Qual fu la cagione per la quale voi con lui vi turbaste? *(C) Dial. S. Greg. M.* Era sì dissoluto in giurare e in turbarsi e in truffare, che non dava vista di venir mai ad abito. *(B)*

§. IV. *Turbare, e Turbarsi di colore, o di volto, vagliono Dare indizio d' animo alterato colla mutazione del colore, o del volto.* Lat. *immutari.* Gr. ἐναλλάττεσθαι. *Petr. son.* 200. Solea frenare il mio caldo desire, Per non turbare il bel viso sereno. *E canz.* 30. 1. E 'l volto, che lei segue ov' ella il mena, Si turba e rasserena. *Dant. Purg.* 14. Come all' annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui ch' ascolta.

§. V. *Turbare, o Turbarsi il cielo, si dice comunemente del Rannugolarsi, e Oscurarsi.* Lat. *turbari, obnubilari.* Gr. ἐπινέφεσθαι. *Nov. ant.* 20. 2. Gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti; il tempo incominciò a turbare; ecco una pioggia repente, e spessi li tuoni e folgori e baleni. *Amm. Ant.* 30. 2. 9. La parte sovrana del mondo più ordinata, e prossimana al cielo, non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta ec.

§. VI. *Turbare, per Alterare, Muovere, Intorbidare.* Lat. *perturbare.* Gr. ταράττειν. *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Una piscina d' acqua, la quale l' Agnolo ad alcuna stagione dell' anno turbandola, lo primo che ci entrava, era sanato da ogni infermitade. *E appresso:* Non è per me uomo che m' aiuti, quando la piscina si turba, che mi vi metta. ✻ *Ar. Fur.* 10. 110. Quale o trota o scaglion va giù pel fiume, Ch' ha con calcina il montanar turbato. *(L)*

§. VII. *Turbare il possesso, o la possessione, term. legale, che vale Danneggiare, e molestare altrui, sicchè non possa a suo piacimento godere la cosa posseduta; e dicesi propriamente delle cose immobili.* Lat. *possessionem turbare. Car. lett.* 1. 47. Incorrendo in contumacia, in pene, turbando possessioni, e facendo di forza.

✻ TURBATAMENTE. *Avverb. Con turbazione. Vit. SS. Pad.* 2. 213. Alli quali egli turbatamente rispuose, e disse: Se volete essere dispensatori, ec. (*)

TURBATETTO. *Add. Alquanto turbato. Bocc. nov.* 19. 6. Bernabò un poco turbatetto disse. *E nov.* 69. 7. Turbatetta colle parole di Pirro se ne tornò alla donna. *Fir. As.* 115. Le quali parole udendo la mala vecchia, piuttosto turbatetta che no, le comandò che ella le dicesse che cosa la premeva di nuovo.

TURBATISSIMO. *Superl. di Turbato.* Lat *turbatissimus. Bocc. nov.* 84. 7. Per la qual cosa l' Angiulier turbatissimo disse al Fortarrigo una grandissima villania.

TURBATIVA. *Ricorso che si fa al giudice contro chi turba il possesso.*

✻ TURBATIVO. *Add. Atto a turbare. Pallav. Stor. Conc.* 1. 144. Qual empietà non solo più sacrilega, ma più turbativa della repubblica cristiana, che l'annullar il valor de' voti religiosi? *(N)*

† TURBATO. *Add. da Turbare, in tutti i suoi signific.* Lat. *turbatus, commotus.* Gr. τεταραγμένος. *Dant. Inf.* 11. O Sol, che sani ogni vista turbata. *Petr. canz.* 4. 5. Ella parlava sì turbata in vista, Che tremar mi fea dentro a quella petra. *Bocc. nov.* 27. *tit.* Tedaldo turbato con una sua donna si parte di Firenze. ✻ *E g.* 10. *n.* 9. La quale egli con grandissimo piacer riguardava, e nel viso gli pareva turbato di queste nozze. *Tass. Ger.* 7. 98. Quei, di fine arme e di sè stesso armato, Ai gran colpi resiste, e nulla pave; E par senza governo in mar turbato, Rotte vele ed antenne, eccelsa nave, ec. *(B) E* 18. 37. Sopra il turbato ciel, sotto la terra, Tuona e fulmina quello, e trema questa. *(C) Malm.* 5. 47. Però, veduto avendo il ciel turbato, Tace ch' ei pare un porcellin grattato.

† TURBATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi turba.* Lat. *turbator.* Gr. ταρακτής. *Vit. Plut.* Un altro uomo diabolico, che aveva nome Aristogitone, nelle congregazioni era sempre turbatore. *Maestruzz.* 2. 36. Il duodecimo *(caso)* è quando si turba il divino ufficio, imperocchè allora il prete, o a cui s' appartiene, puote cacciar della chiesa il turbatore. *But.* Degna cosa è, che chi è stato turbatore della pace e riposo, sempre discorra.

TURBATRICE. *Verbal. fem. Che turba.* Lat. *turbatrix.* Gr. ἡ ταράττουσα. *Lab.* 202. Si metteano alla inchiesta della malvagia e perfida zenzara, turbatrice del riposo, e del buono e pacifico stato della lisciata donna.

TURBAZIONCELLA. *Dim. di Turbazione. Fr. Giord. Pred. R.* Per ogni lieve turbazioncella d' animo se ne distornano. *Tratt. segr. cos. donn.* Ogni turbazioncella d' animo le spaventa.

TURBAZIONE. *Turbamento.* Lat. *turbamentum, turbatio.* Gr. ταραχή, τύρβη. *Bocc. nov.* 84. 6. Tutta la casa dell' oste fu in turbazione. *E nov.* 98. 24. Furon le novelle e le turbazioni molte e grandi. *E Intr.* 53. Andavano cercando ec. in tanta turbazione di cose di vedere le lor donne. *Coll. SS. Pad.* Guardando che non sia tocco da veruna turbazione. *Albert. cap.* 15. Quelle cose che si fanno con alcuna turbazione, non si posson far con fermezza, ned essere approvate da coloro che vi son presenti. *G. V.* 10. 87. 7. Essendo noi in grande turbazione della persecuzione che facea al nostro Comune *(così nel testo Davanz.)*. ✻ *Franc. Sacch. rim.* 45. E voi con chiaro e valoroso lume L' avete tratta di sì trista grotta, Specchiando in lei *(nella temperanza)* la vostra mente dotta, Onde soverchia turbazione, o ira, O sfrenato appetito non v' accende. *Pucc. Centil. cant.* 26. A priego di molti altri Ghibellini E' diede a' Guelfi gran turbazione; Ma colla forza poi de' Fiorentini ec. *(B)*

✻ §. *Per Ira. Sen. Decl.* 163. Se avessi commesso l' omicidio, che tu di' per turbazione che io avea con mio padre, e colla matrigna, avrei prima morta la mia matrigna, che 'l mio padre. *(C)*

*† TURBICO. *V. A. Turbo, sust.* Lat. *turbo, procella.* Gr. ἐκνεφίας, θύελλα. *G. V.* 4. 14. 5. Venne un turbico con un vento impetuoso. *E* 12. 90. 1. Furono in Firenze e d' intorno grandi turbichi di piove, e tuoni e baleni. *Fr. Giord. Pred.* Mentre esequiavano il defunto, un turbico *(il Vocabol. alla voce* ESEQUIARE *legge* turbine) di vento impetuoso ec.

✻ TURBIDISSIMO. *Superl. di Turbido. Bemb. Stor.* 6. 77. Da una turbidissima tempesta soprappreso, all' Isola di Cerigo rotta la sua nave, de' cinquecento uomini che in essa erano, egli e pochi altri, in una parte della nave rotta e fitta in uno scoglio contenutisi, si salvarono. *(V)*

✻ TURBIDO. *V. L. Add. Torbido. Ar. Fur.* 44. 21. Astolfo lor nell' uterino claustro A portar diede il fiero e turbido Austro. *(NS)*

† ✻ TURBINATO. *Term. de' Nat. Tondo e Pendente nell' appuntato, Attortigliato in modo spirale, e a guisa di turbine. Bellin. Disc.* 1. 99. Su la superficie di quei corpi turbinati, nella quale ec. *(A)*

TURBINE. *Turbo.* Lat. *turbo, procella, vortex aerius.* Gr. λαῖλαψ, ἐκνεφίας, θύελλα. *Mor. S. Greg.* Lo tenebroso turbine possegga quella notte; sia quella notte solitaria, e non degna di loda.

§. *Turbine, è anche Spezie di conchiglia di mare in forma di cono.* Lat. *turbo.* Gr. στρόμβος. *Red. Esp. nat.* 70. Nel ventriglio d' un' altra *(gru)* vidi alcune chiocciolinè, e un turbine con molt' erba.

TURBINIO. *V. A. Tempesta di vento.* Lat. *turbo, ventus validissimus.* Gr. ἐκνεφίας. *Amm. Ant.* 30. 2. 9. La parte sovrana del mondo più ordinata, e prossimana al cielo, non si turba di nebbia, non si scommuove di tempesta, non si rivolge in turbinio. *But.* S' udiva un tumulto, che s' aggirava per quell' aere, siccome la rena s' aggira al turbinio del vento.

§. *Per metaf. vale Scompiglio, Garbuglio. Guid. G.* Egli stette colli Greci infino che durasse il turbinio delle battaglie.

TURBINOSO. *Add. Di turbine, Tempestoso. Zibald. Andr.* Faceva quella notte un tempo strano, e turbinoso.

✻ TURBITTI. *Pianta, la cui radice medicinale, in varie maniere adoperata, ha forza purgativa. Red. Vip.* 1. 77. Questi sali delle ceneri *(estratti dalle piante)* nel purgare hanno tutti tra di loro ugual possanza, come ec. quel di rabarbaro, di sena, di turbitti, ec. *(B)*

† TURBO. *Sust. Tempesta di vento, che più comunemente diciamo Turbine.* Lat. *turbo, procella.* Gr. ἐκνεφίας, θύελλα. *Ott. Com. Par.* 22. 496. Turbo è uno avvolgimento di vento in rotondità. *Bocc. g.* 4. *p.* 19. La quale *(polvere)* spirante turbo, o egli di terra non la

muove, o se la muove, la porta in alto. *Dant. Inf.* 3. Facevano un tumulto, il qual s' aggira ec., Come la rena quando 'l turbo spira. *But.* Fa una similitudine, che così s' aggirava quello tumulto nell' aire, come s' aggira la rena nel mondo, quando soffia il vento in giro. Turbo è impeto di vento. *E altrove:* Come turbo; Questo è vocabolo di gramatica, ed è a dire raccoglimento di vento, e spignimento. *Dant. Par.* 22. Indi si ricolse Al suo collegio, e 'l collegio si strinse, Poi come turbo in su tutto s' accolse. ✻ *Tass. Ger.* 17. 22. Diresti ben che un turbine lor porte, Se pur han turbo sì veloce i venti. *(P)*

† §. *Per Torbidezza*. Lat. *turbatio*. Gr. τάραξις. *Dant. Par.* 2. Essa è formal principio, che produce, Conforme a sua bontà, lo turbo e 'l chiaro. *Ott. Com. Par.* 2. 48. Dio è formale principio, lo quale tutto produce, ed a lui si conforma, siccome a causa, tutto, cioè il turbo e 'l chiaro.

TURBO. *Add. Turbato, Torbido, Senza chiarezza*. Lat. *turbidus, turbatus*. Gr. θολερός. *Genes.* Immantinente la terra ne venne sterile, l' aria scombuiata, il fuoco turbo. *Pass.* 360. Quelli *(cibi)* che sono grossi e gravi, fanno che 'l sognare sia di cose gravi, turbe, e paurose. ✻ *Bus.* 211. Non senza cagione il turbo tempo ci dona al presente tanta amaritudine. *(C) Alam. Colt. lib.* 6. Or si asconde da noi Cassiopeia Ventosa e turba. *(Br)*

✻ TURBOLENTAMENTE, *e* TURBULENTAMENTE. *Avverb. In modo turbulento. Ces. Lett. Cic.* 2. 149. Parlò Metello turbulentamente, Appio temerariamente; furiosamente P. Clodio. *(C)*

TURBOLENTISSIMO, *e* TURBULENTISSIMO. *Superl. di Turbolento, e Turbulento.* Lat. *turbulentissimus*. Gr. θολερώτατος. *Borgh. Orig. Fir.* 273. Come specialmente si vede nel registro di S. Gregorio papa, che si trovò in questi tempi turbolentissimi. *Lor. Med. Com.* 137. Quando un legno di turbulentissima tempesta dopo molti pericoli e paure si riduce nella tranquillità del porto, il più delle volte il nocchiero, e governatore di esso piuttosto alla propria virtù lo attribuisce, che ad alcuna benignità di fortuna.

TURBOLENTO, *e* TURBULENTO. *Add. Pieno di turbulenza, Commosso, Alterato*. Lat. *turbulentus, commotus*. Gr. ταραχώδης. *Esp. Salm.* Queste altre cose, s' elle sono mutabili e turbolenti, nondimeno ell' hanno luoghi loro e ordini. *Cavalc. Frutt. ling.* Santo Ambrogio dice: Più giova l' umile e giusta correzione, che la turbulenta accusazione. *S. Agost. C. D.* Quella tranquilla di luminosa pietade, questa turbolenta di tenebrose cupiditadi. ✻ *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Giacchè quel tanto Che di sesto può darsi Alla confusion di questo luogo È sordido e confuso e turbolento, Per me s'è messo in ordine. *(B)*

✻ §. *Tempo turbulento, dicesi Quello in cui accadono turbolenze, sedizioni, e simili. Giov. Gell. Vit. Alf.* 30. In così travagliato e turbulento tempo. *E* 178. Alfonso, il quale per molte cagioni attendeva in così turbulento tempo alle cose sue, non potè mancare al Franzese. *(C)*

TURBOLENZA, *e* TURBOLENZIA. *Astratto di Turbolento; Perturbazione, Alterazione.* Lat. *perturbatio*. Gr. ταραχή, κυκεία. *But. Purg.* 1. L' aere era senza nebbia, o nuvolo, o altra offuscazione, e turbolenza di vento. *E* 16. 1. Intende l' autore la coscienzia che ebbe della turbolenzia dell' ira. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Fia che riscontri in questa turbolenza I desir nostri onesti.

§. I. *Per Torbidezza*. Lat. *turbatio*. Gr. ταραχή. *Cr.* 4. 40. 3. L' argilla, dopo la bollitura del vino messa, il purga di sotto, traendo seco alla feccia ogni turbolenza.

§. II. *E per metaf. vale Tribulazione. But.* Allora è l' uomo in pace, quando per morte è uscito delle turbolenze di questo mondo, e venuto alla salute eterna.

✻ §. III. *Turbolenza, dicesi anche a quel Disordine che accade nel popolo per cagione di partiti, o di altro. Bart. As. lib.* 5. 122. O perchè non ne sperasse altro che turbolenze. *Gozz. Serm.* 18. E che sperate voi ec. Capi di turbolenze e di partiti? *(C)*

✻ TURBULENTAMENTE. *V.* TURBOLENTAMENTE. *(C)*

TURBULENTISSIMO. *V.* TURBOLENTISSIMO.

TURBULENTO. *V.* TURBOLENTO.

✻ TURCASSETTO. *Dim. di Turcasso. Car. Long. Sof. pag.* 6. *(Fir.* 1811) E' parve loro che le Ninfe della grotta ec. presentassero questi due garzonetti ad un fanciullo bellissimo ec., con l' ali in su gli omeri, con un archetto in mano, ed un turcassetto al fianco, ec. *(B)*

TURCASSO. *Guaina dove si portano le frecce; Faretra*. Lat. *pharetra*. Gr. φαρέτρα. *G. V.* 8. 35. 1. Infino ch' e' Saracini ebbono tanto saettato, ch'ebbono voti i turcassi di saette. *M. V.* 6. 54. L'arco colle frecce ne' loro turcassi, e una spada lunga. *Annot. Vang.* M' ha riguardato, ed hammi posto, siccome una saetta, nel suo turcasso. *Mor. S. Greg.* Noi pigliamo qui, per lo turcasso d' Iddio, l'occulta sua deliberazione, e che egli allora trae la saetta del turcasso, quando caccia fuori la sentenzia del suo occulto consiglio. *Bern. Orl.* 1. 7. 14. Un turcasso tenea dal lato manco, Ed una tovagliaccia agli occhi avanti.

✻ TURCHESE. *Pietra preziosa, comunemente detta Turchina. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ TURCHETTO. *Term. degli Ornitologi. Nome volgare di una Specie di piccione, il quale è tutto scuro o bruno, col giro degli occhi di colore scarlatto. Ha il becco giallognolo, e i piedi rossi sbiadati.* Lat. *columba turcica. (A)*

*† TURCHINA. *Pietra preziosa così detta dal suo colore turchino, o cilestro assai bello, non trasparente, e talvolta di un verde azzurrino, detto anche mavì. Dagli autori è anche chiamata Turchese, e la distinguono in maschio e femmina. Sagg. nat. esp.* 228. Del resto nè i lapislazzali, nè le turchine, nè i diaspri, nè l' agate ec. attraggono. *Bern. rim.* 1. 2. Io credetti trovar qualche palazzo Murato di diamanti e di turchine. *Fir. nov.* 8. 300. Egli è un bel rubino, ec. No no, pazzo, l' è una turchina.

TURCHINICCIO. *Dim. di Turchino; Che pende nel turchino, Alquanto turchino.* Lat. *subcæruleus*. Gr. ὑποκυάνεος. *Red. Oss. an.* 131. Nella quale *(estremità)* scorgonsi quattro punti, che talvolta appariscon neri, e talvolta come turchinicci.

TURCHINO. *Add. Azzurro.* Lat. *cyaneus*. Gr. κυάνεος. *Borgh. Rip.* 241. Il turchino è color mezzano fra l' acqua e l' aria, comecchè più all' aria s' avvicini. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. A un cordoncin di seta Verdegaio, o turchino, o scarnatino. *Art. Vetr. Ner.* 1. 25. Questa si dice ramina di tre cotte, con la quale si fa l' acqua marina, il verde smeraldino, il colore arabico detto turchino.

✻ §. *Turchino. Term. degli Ornitologi. Turchinetto. (A)*

TURCHIO. *V.* TURCO.

† TURCIMANNO. *Interpetre; Quegli che parla, o risponde in vece di colui che non intende il linguaggio.* Lat. *interpres*. Gr. ἑρμηνεύς. *Sig. Viagg. Sin.* 11. Ancora mi disse il nostro turcimanno che grandissima quantità di donne sono che portano braghiero. *E* 17. In quella sera ci disse il nostro turcimanno della grandezza della villa. *G. V.* 7. 144. 7. Turcimanni v' avea di tutte lingue. *Bellinc. son.* 112. Bisogno non ha il Mor di turcimanni.

☞ TURCO. *Che gli antichi dissero anche* TURCHIO. *Che è della setta maomettana*. Lat. *Turca*. *Bocc. nov.* 47. 2. E credendo, che Turchio fosse, il fe battezzare. *Stor. Pist.* 198. Fue prigione lo barone Mitaometto, che era Turchio, ec. *Bern. rim.* 1. 110. Più da' Turchi e concilii vi difende. *Soder. Colt.* 2. Oggi i Turchi piantano le viti per cibarsi dell' uva, ch' è loro dalla maomettana legge proibito il vino.

✻ §. *Il Turco, per antonomasia, dicesi l' Imperator de' Turchi. « Bern. rim.* 1. 104. Io ho per cameriera mia l' Ancroia ec., Balia del Turco, e suocera del boia ». *(N)*

✻ TURGENZA. *Rigonfiamento*. Lat. *turgor*. Gr. διόγκωσις. *Red. lett.* 1. 87. Gli spiriti abitatori delle di lei fibre nervose ec. si mettono in moto ed in impeto di turgenza. *E Cons.* 1. 89. I vini generosi saranno sempre nocivi, perchè mescolati tra' fluidi ec. gli mettono in moto di turgenza. *E* 123. Facilissime a mettersi in impeto di turgenza. *E* 167. Tengo fermissima opinione, che quei serviziali ec. mettano l' utero ed i fluidi di tutto quanto il corpo in impeto doloroso di turgenza. *E* 246. Non vi è scrittore anatomico, che abbia mai potuto osservare questa turgenza de' vasi nell' utero. (*)

TURGERE. *V. L. Gonfiare*. Lat. *turgere*. Gr. ὀγκοῦσθαι.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 10. Tin tin sonando con sì dolce nota, Che 'l ben disposto spirto d' amor turge. *But. ivi:* D' amor turge, cioè cresce dell' amore e della carità d' Iddio.

TURGIDO. *Add. Gonfiato*. Lat. *turgidus*. Gr. ὀγκώδης. *Dant. Purg.* 32. Turgide fansi, e poi si rinnovella Di suo color ciascuna. ✻ *Vit. SS. Pad.* 1. 124. Era diventato tutto turgido. *(V) Buon. Fier.* 2. 5. 4. Andanti selve Per l'ampio immenso turgido Oceano.

TURIBILE, *e* TURIBOLO. *Vaso dove si arde lo incenso per incensare*. Lat. *turibulum, thuribulum*. Gr. θυμιατήριον. *Cavalc. Pungil.* Fu arso e consumato con molti suoi seguaci per piaga di fuoco, il quale s' apprese, e uscì delli turiboli miracolosamente. *Serd. Stor.* 15. 615. L' uno, e l' altro lato della bara era cinto da turiboli d'argento fatti maestrevolmente. *Segner. Crist. instr.* 1. 8. 11. Nel tempio di questo mondo eserciti quasi ufficio di sacerdote, e si vaglia della sua lingua non altrimenti, che d' un turibile vivo a incensar l' Altissimo.

✻ TURIFERARIO. *Term. degli Ecclesiastici. Colui che nelle funzioni ecclesiastiche porta il turibolo. (A)*

TURMA. *Schiera d' uomini armati a cavallo*. Lat. *turma*. Gr. στίξ. *Vegez.* Come tra i pedoni la schiera divisa s' appella centuria, e contubernia, ovvero manipolo; così tra i cavalieri è detta turma, ed ha in una turma cavalieri trentadue. *Vit. Plut.* Ciascuno di tre turme d' uomini circondassono la città. *Mor. S. Greg.* Li Caldei feciono tre turme, e assalirono i cammelli, e portarongli via.

§. I. *Talora si prende semplicemente per Branco, e Moltitudine di animali*.

Lat. *grex, armentum*. Gr. ἀγέλη, ποιμνή. *M. V*. 2. 42. Aveva dilungate le turme de' buoi, tratti per lo rotto del muro due, o tre miglia, chè i villani ec. le potessono soccorrere. *Tes. Br.* 5. 19. Volano a grande turma insieme *(parla dei colombi)*.

§. II. *Per Frotta di persone*. Lat. *turba, agmen. Vit. SS. Pad.* 1. 71. La qual cosa poichè fu saputa, a turme correvano le genti a lui di Siria, e d'Egitto.

✻ §. III. *A turme a turme, posto avverbialm. vale In gran quantità*. Lat. *turmatim. Segner. Mann. Dic.* 17. 1. Vanno giù, come pecore, a turme a turme. *(V)*

✻ TURNO. *Ricorrimento dell' alternativa nell' esercizio di qualche ufizio. (A)*

TURPE, *e* TURPO. *V. L. Add. Deforme, Sporco, Disonesto*. Lat. *turpis*. Gr. αἰσχρός. *Dant. Par.* 15. Quivi fu' io da quella gente turpa Disviluppato. *Filoc.* 6. 321. Contento che tanto uomo fosse per l' aiuto degli Iddii da sì turpe morte campato. *Amet.* 76. Esse ognora crescenti ne' miei obbrobrii con più turpi parlari non mi si levavano dinanzi.

TURPEZZA. *Astratto di Turpe*. Lat. *turpido*. Gr. αἰσχρότης. *Dant. Conv.* 93. Lo qual vocabolo ec. non sarebbe altro a dire, che turpezza. *E* 159. Come questa è bellezza d' onestà, così lo suo contrario è turpezza, e menomanza dell'onesto.

✻ TURPILOQUIO. *V. L. Il parlare disonesto e laido, Oscenità nelle parole*. *Cavalc. Pungil.* 250. Questo peccato di turpiloquio ci mostra reprensibile S. Paolo; quando dice ad Ephesios: Fornicazione, ed ogni immondizia e turpiloquio non solamente non sia, ma non si ricordi fra noi. *E* 293. Del parlare ozioso, Del moltiloquio, Del turpiloquio, o scurrilità, cioè detti e canzone di giullari e di persone vane. *(V)*

TURPISSIMAMENTE. *Avverb. Con modo turpissimo, Vituperosamente*. Lat. *turpissime*. Gr. αἴσχρότατα. *Filoc.* 7. 494. Mi facciano ancora di vederlo turpissimamente morire esser contento.

TURPISSIMO. *Superl. di Turpe; Bruttissimo, Deformissimo*. Lat. *turpissimus*. Gr. αἰσχρότατος. *Bocc. nov.* 55. 2. Sotto turpissime forme d' uomini si trovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti. *Amet.* 65. Qualunque è qui più bella di tutte, posta allato ad essa, a rispetto di quella ec., turpissima saria giudicata.

† ✻ TURPITA', TURPITADE, *e* TURPITATE. *Astratto di Turpe; Turpitudine, Deformità*. Lat. *turpitudo*. Gr. αἰσχρότης. *Ott. Com. Inf.* 34. 581. Quasi a dire la sua disformitade e turpitade, mostra bene che ogni male dee proceder da lui. (*)

*† TURPITUDINE. *Deformità, Laidezza così del corpo, come dell'animo*. Lat. *turpitudo*. Gr. αἰσχρότης. *Bocc. nov.* 56. 7. Volendo la turpitudine del viso di messer Forese mostrare, disse che stato sarebbe sozzo ad un de' Baronci. *Quist. Filos. C. S.* Questa infezione non è per apposizione d' alcuna turpitudine, ma è per sottrazione d' alcuna bellezza *(il Vocabol. alla voce* SOTTRAZIONE *legge :* non è per opposizione ec., ma è per suttrazion ec.). *Coll. Ab. Isaac, cap.* 33. Beato l' uomo che lascia la golositade ec.; vedendo in altrui chenti sono queste cose, allora in sè conoscerà la propria turpitudine.

TURPO. *V.* TURPE.

*† ✻ TURRIBULO. *V. A. Lo stesso che Turibolo. Cavalc. Pungil.* E così Core ec. fu da Aron per giudizio di Dio arso con la sua gente, per lo fuoco che uscì de' turribuli, e consumògli. (*)

✻ TURRITO. *Add. Torrito. Car. Vol.* 2. *lett.* 186. *pag.* 298. *(Comino* 1734) Il capo solo grande della Dea, con bella conciatura, mitrato e turrito. Queste sono le descrizioni che trovo della Pace, quanto alle medaglie. *(B) Salvin. Eneid. lib.* 6. Qual Berecintia madre in cocchio vanne Turrita per le Frigie cittadi. *E lib.* 7. Le turrite antenne. *E lib.* 8. Così battaglian le turrite poppe. *(F)*

TURTUMAGLIO. *Lo stesso che Titimaglio*. Lat. *tithymalus*. Gr. τιθύμαλος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 15. Il latte del turtumaglio trito con farina di grano messa nel foro del dente, sì lo strigne. *E appresso :* Item la polvere del piretro si confetta con latte di turtumaglio e di galbano, e pongasi in su li denti. *Volg. Diosc.* Il turtumaglio fa in luoghi incolti. *Lib. Masc.* Leva il pelame impidocchito con bollitura di turtumaglio.

✻ TURTUREO. *Add. di Tortora. Salvin. Opp. Pesc.* Di turturea ferita non v' ha danno più tristo *(qui detto dello spuntone del pesce Tortora, volgarmente detto Ferraccia). (A)*

TUSANTI. *V. A. Tutti i Santi; e gli antichi il dissero per la Solennità dell' Ognissanti. G. V.* 11. 1. 11. Onde quello dì della Tusanti cominciò a piovere diversamente.

✻ TUSCA. *Sorta d' uva nera. Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. E la valmunica e tusca, che molto nere sono. *(V)*

TUTELA. *Propriamente Protezione che ha il tutore del pupillo; e prendesi anche assolutam. per Difesa, o Protezione*. Lat. *tutela*. Gr. ἐπιτροπή. *G. V.* 5. 17. 3. Lasciò il detto Federigo suo figliuolo piccolino in guardia e tutela di santa Chiesa. *Mor. S. Greg.* Il regno sta appresso il trascorrimento dell' acque, quando il nostro Creatore, dandoci il frutto e la tutela del suo ombraculo, cioè del santissimo corpo, apparve in carne. ✻ *Serd. Stor.* 12. 471. Tutti gli Spagnuoli stavano principalmente sotto la tutela, e patrocinio di quell' Apostolo. *(C)*

✻ §. *Tutela incolpata. V.* INCOLPATO. *(C)*

✻ TUTELARE. *Add. Che difende, Che protegge*. Lat. *tutelaris*. Gr. ἐπιτροπικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 15. Ti promettesti tu allora, e te 'l diceva il tuo tutelare genio, da quell' indole magnanima frutti d' onore e di felicità. (*) *E Geor. lib.* 4. Guardigli Il guardian de' ladri, e degli uccelli Colla falce salcigna il tutelare Nume l' Ellespontiaco Priapo. *(F)*

TUTELATO. *Add. Difeso dal tutore. Buon. Fier.* 5. 1. 3. Send' io pupillo mi vedea far vote, Tutelate da lui dispense e casse.

*† ✻ TUTO. *Add. Sicuro. Voce lat. e della Poesia. Dant. Purg.* 17. Or perchè mai non può dalla salute Amor del suo suggetto volger viso Dall' odio proprio son le cose tute. *(NS)*

TUTORE. *Quegli che ha in protezione, e cura il pupillo*. Lat. *tutor*. Gr. ἐπίτροπος. *Bocc. nov.* 38. 3. I tutori del fanciullo insieme colla madre di lui bene e lealmente le sue cose guidarono. *G. V.* 10. 108. 4. Il Comune di Pisa ec. condannaro i figliuoli di Castruccio, e Nieri Sagina loro tutore. *M. V.* 11. 6. Non dirò consiglieri, ma piuttosto balii, e tutori, a' capitani nelle guerre del nostro Comune *(qui per similit.)*.

† TUTORI'A. *V. A. Tutela*. Lat. *tutela, tuitio*. Gr. ἐπιτροπή, ἀσφάλεια. *G. V.* 7. 148. 2. Il detto suo padre lasciò alla guardia e tutoría del popolo, e Comune di Firenze lui. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quelli ec. dell' esecuzioni, delle manovalderie, e tutorie, ec. *Dant. Conv.* 72. Se noi consideriamo poi, che per la maggiore adolescenza sua, poichè dalla reale tutoría fu manceppata da Bruto primo consolo infino a Cesare primo principe sommo, noi troveremo ec.

TUTRICE. *Femm. di Tutore*. Lat. *tutrix. G. V.* 5. 18. 2. Da sua madre, e buona tutrice, fu nutricato e guardato. *Cron. Morell.* Produce ec. a legittimagione de' detti tutrici, e tutori. *Buon. Fier. Introd.* 2. 5. Che 'n cura m' accettò tata, e tutrice.

TUTTAFIATA, *che anche si scrive* TUTTA FIATA. *Avverb. e vale Continuamente, Sempre*. Lat. *assidue*. Gr. συνεχῶς. *Bocc. nov.* 17. 7. Quella *(tempesta)* non cessando, ma crescendo tutta fiata ec. sentirono la nave sdrucire. ✻ *Ar. Fur.* 15. 11. E perchè ha dubbio pur tuttafiata Che non gli turbi il suo viaggio Alcina, Vuol Logistilla che con forte armata Andronica ne vada e Sofrosina. *(N)*

✻ §. I. *Per Ogni volta che. Tratt. Car.* 58. *(Fir.* 1829) Adornami di fiori, ed empimi di frutti, perocchè tuttafiata che all' anima è levata la luce della contemplazione, ella si conforta ne' frutti delle buone opere. *(C)*

§. II. *In vece di Nondimeno, Con tutto ciò*. Lat. *tamen*. Gr. μέντοι. *Bocc. nov.* 25. 11. Tutta fiata, se dura e crudele paruta ti sono, ec. *Filoc.* 5. 214. Giovane, disse la Reina, gran pena è la vostra ec.; ma tuttafiata il vostro dolore puote essere da speranza aiutato. *Tes. Br.* 1. 10. Poniamo che 'l mondo non fosse unque fatto; tuttafiata era egli nel suo eternal consiglio.

TUTTAVI'A. *Avverb. Tuttafiata, Continuamente, Sempre*. Lat. *assidue*. Gr. συνεχῶς. *Dant. Inf.* 4. Ma passavam la Selva tuttavía. *Bocc. nov.* 28. 26. Io priego Iddio, che vi dea il buono anno, e le buone calendi oggi, e tuttavia. *E nov.* 43. 8. La qual tuttavía gli pareva vedere o da orso, o da lupo strangolare. *But. Purg.* 31. 1. Questo vulgare alcuna volta importa tempo, e viene a dire sempre, come quando si dice: io ti servía, e tuttavía mi diservivi.

✻ §. I. *Per Ancora*. Lat. *adhuc. Bocc. g.* 1. *n.* 4. Il monaco ancora da grandissimo suo piacere e diletto fosse con questa giovane occupato, pur nondimeno tuttavia sospettava. *(V) Sannaz. Arcad. pr.* 10. Posto che molti, da volonteroso ardire spronati, tentato lo abbiano più volte, e tentino tuttavía. *(C)*

✻ §. II. *Tuttavia che, per Ogni volta che, Sempre chè*. Lat. *quotiescumque. Mil. M. Pol.* 70. Allotta ogni uomo s' inginocchia, i baroni e tutta gente, e fanno segno di grande umiltade, e così si fa tuttavia che dee bere. *(Br)*

† §. III. *Per Nondimeno, Con tutto ciò*. Lat. *tamen, nihilominus*. Gr. μέντοι. *Bocc. nov.* 43. 11. Ma tuttavía ti vogliam ricordare, che per queste contrade ec. vanno di male brigate assai. *E Concl.* 10. Tuttavia chi va tra queste leggendo, lasci star quelle che pungono, e quelle che dilettano, legga. *Tesorett. Br.* 15. 122. Ma tuttavía ti guarda D' una cosa che imbarda La gente più che 'l grado: Ciò è gioco di dado. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. Tuttavía quel tanto che n' abbo in pronto, e sonne esperto, ve ne dirò. *E appresso :* Tuttavía questo imprima ci conviene tenere fedelmente. *Varch. Stor.* 15. 589. Diceva al Duca ec., che la trovava molto dura; tuttavía, che non resterebbe di subillarla tanto, che la farebbe condescendere, ec.

TUTTAVOLTA, *che anche si scrive* TUTTA VOLTA. *Avverb. Tuttavia, Nondimeno*. Lat. *attamen, nihilominus, tamen*. Gr. μέντοι, ὅμως, ἀλλ' ὅμως.

Cr. 2. 13. 17. Tuttochè non beano al modo che beono gli animali, tuttavolta il beveraggio del padule si mischia nel loro letame. *E* 5. 9. 1. Il cornio è un piccolo arbore, il quale, avvegnachè nasca ne'boschi, e sia comunemente arbore salvatico, tuttavolta dimesticar si può per via di cultivamento. *E* 6. 22. 5. Le più cresciute e maggiori piante si deono porre, che, benchè più si penino ad apprendere, tuttavolta diventeranno più forti. *Lib. Dicer.* Avvegnachè noi non parliamo sopra volontade, e tuttavolta non possiamo tacere. *Stor. Eur.* 6. 128. Questa cosa nel primo aspetto parve ec. molto strana e pericolosa; tuttavolta ritrovandosi lontani da Ottone ec., non ardirono di contrapporsi. *E* 138. Tutta volta, senza affermarne cosa alcuna, lascerò io giudicare il tutto a chi legge questi miei scritti.

§. I. *Per Continuamente.* Lat. *iugiter, assidue.* Gr. ἀδιαλείπτως, συνεχῶς. *Cr.* 9. 14. 5. Nondimeno tuttavolta menando i setoni, e fatigando il cavallo continovamente al modo che di sopra è detto, ec. *Ar. Fur.* 26. 20. Marfisa, tuttavolta combattendo, Spesso a' compagni gli occhi rivoltava. *E* 33. 126. Astolfo il corno tuttavolta suona.

§. II. *Tutte le più volte, vale Sovente, Quasi sempre.* Lat. *ut plurimum, sæpe sæpius.* Gr. πλειστάκις. *Petr. Lett.* Tutte le più volte perviene a buon fine. *Vit. S. Ant.* Necessario è tutte le più volte aver pazienza. *Lib. cur. malatt.* Ma tutte le più volte sana questo male.

§. III. *Tutta volta che, vale Ogni volta che, Sempre che.* Lat. *quotiescumque.* Gr. ὁσάκις ἂν. *Lib. Masc.* Con questo artifizio e ingegno il cavallo si può aiutare, tuttavolta che esso non potesse ritto dimorare. *Cr.* 1. 4. 3. Tuttavolta che l' acqua è da libera terra, è migliore ancora che la pietrosa. *Dant. Conv.* 111. Tutta volta che il gigante era stanco, egli poneva lo corpo suo sopra la terra disteso. *Gal. Sist.* 282. Tuttavolta che i calcoli fatti sopra le osservazioni di quelli astronomi non ce la rendono nel medesimo luogo, è forza che ec.

*† ✻ TUTTISSIMO. *Voce che può usarsi scherzevolmente in vece di Tututto, In tutto e per tutto. Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 1. Gli antichi *tututto* per tutto tutto, come se comicamente dicessimo *tuttissimo. (A)*

TUTTO. *Voce che nella nostra lingua in varie guise ed in molti modi s'adopera, dei quali vedi più distintamente il Cinonio. Quando è nome, precede all' articolo, lasciandolo allato al suo nome, che talora con esso il nome gli precede. Che se a pronome s' accoppii, o ad alcun nome particolare, nè articolo, nè altro, che gli equivaglia, riceve.*

*† TUTTO. *Nome, add. riferito a quantità continua, vale Intero per ciascuna parte.* Lat. *totus, integer.* Gr. ὅλος. *Bocc. nov.* 15. 6. Tutto postosi mente ec. s' avvisò, questa donna dover essere di lui innamorata. *E nov.* 42. 10. Tutta nel suo mantello stesso chiusala, in Susa con seco la menò. *E nov.* 43. 12. Tutta vestita in su un loro letticello con loro insieme a giacer si gittò, nè in tutta la notte di sospirare, nè di piagnere ec. non rifinò. *Amet.* 43. Ma già di quelli pieno, la mia madre per isposa si aggiunse, allora di bellezze famosissima Ninfa in tutto Cipri, e il loro matrimonio fu felice. *G. V.* 10. 214. 3. I Sanesi presono grande isdegno contra i Fiorentini, e tutta l'onta e vergogna e danno ricevuto da'Pisani si riputarono avere ricevuto da'Fiorentini, perchè non gli avevano soccorsi *(così nel testo Davanzati, e in altri buoni mss.; lo stampato ha per errore* con tutto). ✻ *Guitt. lett.* 3. 10. Radice di tutto male *(d' ogni male)* è avarizia. *G. V.* 11. 21. Che tutte case e terre di quelle marine si disertaro. *Bocc. g.* 10. *n.* 10. Essi l' avrebber per donna, e onorerebbonla in tutte cose siccome donna. *(V) Giov. Gell. Vit. Alf.* 62. E' non è dubbio che tutto l' esercito del Duca ec. poteva esser rotto. *(C)*

§. I. *Riferito a quantità discreta, vale Ogni, Ciascuno, Ognuno.* Lat. *omnis.* Gr. πᾶς. *Dant. Par.* 2. Una sola virtù sarebbe in tutti. *Petr. son.* 10. Tutte le notti si lamenta e piagne. *Bocc. Introd.* 56. Tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere. *E nov.* 2. 8. Cautamente cominciò a riguardare alle maniere ec. di tutti i cortigiani. *E nov.* 16. 12. Da' quali, non sappiendosi per tutti il suo nome, ella fu Cavriola dinominata.

✻ §. II. *Talora si pone fra il pronome ed il sustantivo dipendente da esso pronome. Vit. SS. Pad.* 1. 18. Delle quali tutte cose Antonio ec. facendosi beffe ec. *(I moderni direbbono:* Delle quali cose tutte). *E nov.* 2. 257. Così gli altri tutti fiori e frutti al lor tempo escono e procedono per dilettare gli occhi e saziare lo palato. *Dant. Conv.* 195. Per queste tutte etadi questa nobiltà, di cui si parla, diversamente mostra li suoi effetti nell'anima nobilitata. *Cr.* 1. 1. 2. Le quali tutte cose sono da esser diligentemente considerate, anzi che altri comperi terre, ec. *(V)*

✻ §. III. *Talora si pospone all'aggettivo a cui si appoggia. Dant. Inf.* 8. Ch' io ti conosco ancor sie lordo tutto. *Morg.* 21. 6. Can di Gattaia, come questo intese, Turbato tutto, una gran lancia prese. *(N)*

✻ §. IV. *Talora è anche posposto al sustantivo. Vit. S. Domitill.* 282. La qual cosa i vostri dottori tutti non acconsentono. *(V)*

§ §. V. *Tutto, in forza di sust., vale Il tutto, Ogni cosa.* Lat. *totum, omnia.* Gr. ὅλον, πᾶν. *Dant. Inf.* 7. E quel savio gentil, che tutto seppe, Disse per confortarmi. *Petr. son.* 303. Or nel volto di Lui, che tutto vede, Vedi il mio amore. *Bocc. nov.* 17. 57. Secondo l'ammaestramento datole da Antigono rispose, e contò tutto.

✻ §. VI. *Vale anche Unione di molte parti che formano insieme una cosa individua, un intero.* « *Dant. Conv.* 62. Conciossiacosachè gli amici sieno quasi parte d' un tutto ». *(N) Amm. Ant.* Laida è ogni parte che al suo tutto non si conviene. *Dant. Inf.* 34. Lo 'mperador del doloroso regno Da mezzo 'l petto uscia fuor della ghiaccia; E più con un gigante i' mi convegno, Che i giganti non fan colle sue braccia. Vedi oggimai quant' esser dee quel tutto Ch' a così fatta parte si confaccia. *(V) Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 274. Uno finisce troppo le parti a una a una, e poi nel tutto e nell' insieme è infelice. *(C)*

§. VII. *Essere il tutto, vale Aver tutta l' autorità, Essere il più potente. M. V.* 10. 77. Avendo appo loro li ventiquattro ambasciadori, ch' erano il tutto della terra. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 86. Io per me ec. credo che i mariti siano quasi il tutto, di fare buone e cattive mogli *(cioè*, da loro dipenda). *(V) Dav. Scism.* 59. Cinque giorni dipoi si fece parlamento in Londra, dove Cromuelo era il tutto. *(C)*

§. VIII. *Esser tutto d' alcuno, si dice dell' Esser suo dependente, o intrinseco. Tac. Dav. Ann.* 12. 155. Era proccurator di Cappadocia Giulio Peligno, d' animo vile, corpo ridicolo, egualmente dispregevole, ma tutto di Claudio. *E* 13. 168. Tutta d' Agrippina un tempo, poi non si diceano punto. *E* 16. 232. Corrompe uno schiavo a rapportare che Petronio era tutto di Scevino. ✻ *Cecch. Servig.* 2. 4. Io lo conosco, perchè gli è Tutto del nostro spedalingo. *(N)*

§. IX. *Esser tutto d' un pezzo, esprime Esser senza moto, e senza vivezza. Boez. Varch.* 4. *pros.* 3. Alcuno altro infingardo e balordo sta come se fusse tutto d' un pezzo, ed intormentito.

*† ✻ §. X. *Esser tutto alcuna cosa, vale Non aver altro pensiere, nè gusto, che quella cosa. Borgh. Fast.* 464. Quell' uomo *(Labeone)*, il quale essendo tutto leggi e tutto antichità, non reputava quel di questa seconda spezie ec. per legittimo Consolato. *(V)*

✻ §. XI. *E col verbo Essere sottinteso. Cecch. Incant.* 2. 3. Mi fece chiamare da una sua vicina, una femminaccia tutta carità. *(C)*

✻ §. XII. *Tutt' altro, vale Diverso, Mutato. Vit. S. Gio. Batt.* 222. Tornavano a casa tutti altri uomini, che non erano in prima. *(V)*

*† §. XIII. *Tutto quanto, vale Tutto intero.* Lat. *omnino totus, prorsus omnis.* Gr. παντελής. *Bocc. nov.* 85. 12. E' mi par pur vederti ec. manicarlati tutta quanta. *Amet.* 98. A' tuoi piaceri misuro la mia cura tutta quanta. *Dant. Inf.* 20. Ben lo sa' tu, che la sai tutta quanta. *E* 31. Sappi che non son torri, ma giganti, E son nel pozzo, intorno dalla ripa, Dall' umbilico in giuso tutti quanti. *E Par.* 14. La nostra persona Più grata fia, per esser tutta quanta. *E* 28. Dunque costui, che tutto quanto rape L' alto universo seco, corrisponde Al cerchio che più ama. *Med. Vit. Crist. S. B.* Allora lo Figliuolo d' Iddio sanza dimoranza entrò nel ventre della Vergine Maria tutto quanto, e di lei prese carne; ma nondimeno tutto quanto rimase nel seno di Dio Padre. *Disc. Calc.* 13. Questi primieramente rivoltino gli occhi e la mente, squadrando tutti quanti.

✻ §. XIV. *Tutto quanto, in forza di Tutto quello che, ec. Mor. S. Greg.* 3. 1. Tocca tutto quanto quello egli possiede, e allora vedrai *(Lat.* omnia quae possidet). *(V)*

§. XV. *Tutt' uno, vale Una cosa stessa.* Lat. *idem prorsus.* Gr. ὁ αὐτός. *Bocc. nov.* 73. 16. Il dir le parole, e l' aprirsi, e 'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt' uno. *G. V.* 6. 74. 1. Allora disse: Casciano e Basciano è tutt' uno. *Guid. G.* Il quale a sè Achille avea congiunto con tanto legame di amistade, che l' anima di amendune era tutt' uno. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 225. In qualunque modo che a voi paresse di determinar questa faccenda, in quanto a me ella torna tutt' una. *(C)*

§. XVI. *Tutt' uomo, vale Qualsivoglia uomo. Tac. Dav. Stor.* 1. 250. Vinio stesso, se fusse stato Imperadore, non poteva andar più a roba di tutt' uomo.

§ §. XVII. *Tutto, talora è particella riempitiva, ma apporta alquanto d'energia. Bocc. nov.* 4. 10. Tutto rassicurato estimò, il suo avviso dovere avere effetto. *E nov.* 17. 11. Il famiglio ec. trovò la gentil giovane ec. tutta timida star nascosa. *E nov.* 18. 5. Postosi ec. con lei sopra un letto in una camera tutti soli a sedere, ec. *E nov.* 21. 18. La donna udendo costui parlare, il quale ella teneva mutolo, tutta stordì. *E nov.* 29. 1. Senza aspettar d' essere sollecitata da' suoi, così tutta vaga cominciò a parlare. *E nov.* 43. 14. Dentro entrati, e trovato il ronzino della giovane ancora con tutta la sella, domandarono chi vi fosse. *E num.* 15. Tutta riscossasi, stette cheta. *E num.* 20.

Egli si struggea tutto d' andarla ad abbracciare. *E nov.* 93. 5. Dimorando il giovane tutto solo nella corte del suo palagio, una femminella ec. gli domandò limosina. *E num.* 10. In sè tutto si cambiò. *E nov.* 99. 5. Tutto a piè fattosi loro incontro, ridendo disse. *Petr. canz.* 12. 3. Allora mi strinsi all' ombra d' un bel faggio Tutto pensoso. *E son.* 89. Qui tutta umile, e qui la vidi altera. *Dant. Inf.* 22. Barbariccia cogli altri suoi dolente Quattro ne fe volar dall' altra costa Con tutti i raffi.

✻ §. XVIII. *Tutto, talora accenna unione di una cosa con altra, a cui è attaccata. Bocc. g.* 2. *n.* 4. Fattasi alquanto per lo mare ec., e per gli capelli presolo, con tutta la cassa il tirò iu terra *(colla cassa alla quale teneasi afferrato). E g.* 4. *n.* 10. *tit.* La moglie d' un medico per morto mette un suo amante addoppiato in una cassa, la quale due usurai con tutto lui se ne portano a casa. « *E nov.* 99. 41. Il letto con tutto messer Torello *(che dormiavi sopra)* fu tolto via ». *(V)*

✻ §. XIX. *E tutto, vale Con le altre cose necessarie. Franc. Sacch. nov.* 68. La Benvegnuda avea subito fatta la suppa, come si fa, con le spezie, e tutto. *Lasc. Parent.* 2. 6. Dettemi la commessione, e tutto; e quando io ho conchiuso, e che noi semo per fare la scritta, egli dice che ragionava della Cornelia, ec. *(V)*

§. XX. *Colle voci dinotanti numero, vi si pone le più volte tra queste, e Tutto la particella* E. *Dant. Purg.* 9. La 've già tutti e cinque sedevamo. *Bocc. nov.* 68. 14. Che andate voi cercando a quest' ora tutti e tre? *Filoc.* 7. 330. Fatti convocare tutti e due li pacificati popoli ec., a Galeone fece intera fedeltà giurare. *Esp. Salm.* Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l' avvenimento di Cristo, e sono tutte e sette del secondo tuono.

✻ §. XXI. *Senza la particella in mezzo. Pecor. g.* 23. *n.* 2. Era in pericolo di perdere tutti due i figliuoli. *(V) Petr. canz.* 11. 8. Dice che Roma ognora Con gli occhi di dolor bagnati e molli Ti chier mercè da tutti sette i colli. *(C) Guicc. Stor.* 1. 253. Da tutte due le parti si scopriva. *(L)*

§. XXII. *Talora invece della particella* E *fu usata la particella* A. *M. V.* 3. 79. I Catalani ec. con tutte a tre le cocche si dirizzarono contro all' armata de' Genovesi. *Bern. rim.* 1. 4. Starete tutt' a due da un capezzale. ✻ *Fir. Rim. Burl.* 1. 289. Mettiamo caso, ch' un venga a sonare 'N un campanile, ove cinque ne siano *(delle campane)*, E tutte a cinque le voglia adoprare. *Bellin. Disc.* 1. 85. Non sarebbero tutte a sei atte a conservare, e dovrebbesi defalcare da tutto il peso di quelle libbre quel tanto che ec. *(D)*

✻ §. XXIII. *Tutto che, talora vale Tutto quello che. Car. Long. Sof.* 59. La domandava che s' arrecasse a compiacerlo di tutto che egli voleva. *E* 61. Ed appiattandosi appo una macchia di pruni per non esser veduta, udì tutto che dicevano, vidde tutto che facevano, infino al pianto e rammarichio di Dafni. *(C)*

§. XXIV. *Congiunto colla particella* CON *si usa talora in sentimento di Non ostante. Bocc. nov.* 61. 11. Federigo ec. con tutta la malinconia aveva sì gran voglia di ridere, che scoppiava. *Lab.* 193. A questa parola ec., con tutto il dolore e la compunzione ch' io sentia delle mie colpe ec., io non potei le risa tenere.

§. XXV. *Tutto dì, e Tutto il dì, posti avverbialmente, significano Continuamente, Del continuo.* Lat. *tota die, semper.* Gr. ὅλην τήν ἡμέραν, ἀεί. *Bocc. nov.* 49. 6. La madre dolorosa molto ec., tutto 'l dì standogli d' intorno, non ristava di confortarlo. *E nov.* 77. 65. La fante vostra v' è tutto dì oggi andata cercando. *Dant. Par.* 17. E tosto verrà fatto a chi ciò pensa Là dove Cristo tutto dì si merca. *Petr. canz.* 37. 5. Tal ch' io aspetto tutto 'l dì la sera, Che 'l Sol si parta, e dia luogo alla Luna.

*† §. XXVI. *Tutto giorno, e Tutto il giorno, posti avverbial. vagliono Continuamente, Tuttavia.* Lat. *assidue, continue, tota die, semper. Bocc. nov.* 1. 13. Per lo mistier nostro, il quale loro pare iniquissimo, e tutto 'l giorno ne dicon male. *E num.* 38. Affermano, molti miracoli Iddio aver mostrati per lui, e mostrare tutto giorno a chi divotamente si raccomanda a lui. *E nov.* 18. 8. I fortissimi uomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono tutto il giorno. *E nov.* 33. 12. Siccome noi veggiamo tutto il giorno avvenire. *Dant. Purg.* 27. Ma mia suora Rachel mai non si smaga Dal suo ammiraglio (Dal suo miraglio *devesi correttamente leggere coll' autorità dei migliori codici)*, e siede tutto giorno.

§. XXVII. *Tutt' ora, che anche si scrive Tuttora, e Tutt' ore, posti avverbialm., vagliono Di continuo.* Lat. *assidue, continue, semper. G. V.* 7. 27. 5. La schiera di Curradino ec. tutt' ora scemava, e quella del re Carlo tutt' ora cresceva. *E* 10. 56. 2. Tuttora si faceva andare dinanzi un gran giudice di legge. *Rim. ant. Cin.* 30. Parmi vedere in lei, quando io la guardo, Tutt' or nuova bellezza. *Amm. Ant.* 32. 1. 6. Perchè ti maravigli tu, che la tua peregrinazione neente ti giova? conciossiacosachè tutt' ora porti te medesimo. *Dant. rim.* 17. Da poi non s' è voluto in altra cosa, Fuor che in quell' amorosa Vista ch' io vidi, rimembrar tutt' ore.

✻ §. XXVIII. *Tuttora, vale anche Tuttavia, Nondimeno. G. V.* 12. 119. E con tutto che ciò potesse essere naturalmente per li raggi del sole al modo dell' arco; tuttora fu segno di future e grandi novitadi, che avvennero appresso. *(V)*

✻ §. XXIX. *Tuttora, talvolta vale anche Sebbene, Tuttochè. Vit. S. Franc.* E tuttora non fosse bisogno ec., però neente meno, per dar buono esempro di sè, il tormentava di nuove pene. *(V)*

*† ✻ §. XXX. *Tuttora che, e A tutte ore che, per Tutte le volte che. Gr. S. Gir.* 59. Tuttora che noi faeciamo bene, e lo diciamo, sì crediamo lo consiglio dell' Angelo, il quale sta dalla diritta parte; e a tutte ore che noi facciamo male e che lo diciamo, sì crediamo il consiglio del Diavolo, che ci sta dalla sinistra parte. *(V)*

§. XXXI. *A tutte ore, e A tutte l'ore, vagliono Di continuo. Petr. canz.* 41. 4. Movi la lingua, ov' erano a tutt' ore Disposti gli ami, ov' io fui preso, e l' esca. *Rim. ant. Cin.* 23. Anzi cresce, e poi muore a tutte l' ore, In esempio d' amor quanto è possente.

§. XXXII. *Tutto tempo, e Tutto il tempo, posti avverbialm., vagliono Sempre, Continuamente.* Lat. *continue, assidue.* Gr. συνεχῶς ἀδιαλείπτως. *Filoc.* 2. 266. Veggio la fortuna recarmi a cose grandi, la quale io priego tutto tempo, che nel più alto luogo della sua ruota mi ponga. *Dant. Purg.* 33. Non sarà tutto tempo sanza reda L' aguglia che lasciò le penne al carro.

§. XXXIII. *Nel numero del più vale lo stesso. Bemb. Stor.* 6. 75. In quella guisa con lui appresso gli Dei tutti i tempi poter vivere si credono.

✻ §. XXXIV. *In tutto tempo, vale In perpetuo.* Lat. *in omne tempus. Bemb. stor.* 4. 54. Senza alcuna menzion far de' danari, fece il re la lega cogli ambasciadori in tutto tempo. *(V)*

✻ §. XXXV. *Esser tutto, talora vale Essere intero. Buon. Tanc.* 1. 1. Che vuoi tu da lei? *Ciap.* Che tu le dica ch' io sono in due parti Diviso, su dal capo insino a' piei; E ch' i' son mezzo suo e mezzo mio, ec. Rimarrò in ogni mo' così d' un pezzo; E bench' io sia doviso, i' sarò tutto. *(V)*

✻ §. XXXVI. *Di tutte cose, posto avverbialm., vale In tutto. Bocc. g.* 10. *n.* 6. Nè sapeva egli stesso qual di lor due si fosse quella che più gli piacesse, sì era di tutte cose l' una simiglievole all' altra. *(V)*

✻ §. XXXVII. *Di tutto punto, posto avverbialm., vale Compiutamente. V.* PUNTO §. LIII. *(C)*

TUTTO. *Avverb. Interamente.* Lat. *penitus.* Gr. παντελῶς. *Bocc. nov.* 2. 12. Ora tutto aperto ti dico, che io per niuna cosa lascerei di Cristian farmi. *E nov.* 42. 5. Sopra la quale prestamente montata ec., al vento tutto si commise.

✻ §. I. *E replicato vale Interissimamente. Benv. Cell. Vit.* 1. 26. Soprastette quel morbo gallico a scoprirmisi più di quattro mesi interi, di poi mi coperse tutto tutto ad un tratto. *(C)*

§. II. *Tutto che, che anche si scrive Tuttochè, vale Benchè, Quantunque.* Lat. *quamquam, etsi.* Gr. καίπερ. *Dant. Inf.* 6. Tuttochè questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada. *Nov. ant.* 38. 2. In questo luogo leggiadro messer Polo non osava sedere, tutto che confessavano bene ch' egli era lo migliore di Romagna. *Cr.* 1. 4. 6. Tutto che l' acqua piovana sia migliore tosto si corrompe. *Dep. Decam.* 103. Generalmente si può dire, di queste particelle parlando, *Avvenga, Tuttochè, Come,* e altre tali, le quali posta che n' è una, par che di necessità si tirino dietro per corrispondenzia un *Nondimeno,* un *Non pertanto* un *Così*, ec.

§. III. *Talora fu usato colla* CHE *sottintesa.* Lat. *licet, quamvis.* Gr. καίπερ. *G. V.* 10. 56. 5. Non troverai ec. che niuno Imperadore cristiano mai si facesse coronare se non al Papa, o a suo Legato, tutto fosse molto contrario della Chiesa o prima, o poi, se non questo Bavero. ✻ *Fr. Giord. Pred.* 187. E che sia *(Dio)* in Trinità, questo, tutto non si possa vedere in questa vita, non però è cosa disdicevole. *(V)*

✻ §. IV. *Talora si trova seguito dall' indicativo in luogo del congiuntivo. Serd. lett. Ind.* 869. I Meacesi per dispregio gli chiamano volgarmente uomini selvaggi, tutto che per altro ancora li stessi abitatori del mare non sono lontani dell' umanità. *(N)*

§. V. *Tutto che, vale talora Quasi che.* Lat. *propemodum. Bocc. nov.* 81. 11. E così dicendo, fu tutto che tornato a casa; ma pure ec. *E num.* 12. In molti e varii pensieri entrò ec., da' quali tutto che rattenuto fu; ma poi ec. *Luc. da Panz.* Per questo fatto fu tutto che i Guazzaloti non perderono la signoria di Prato. *Franc. Sacch. nov.* 178. Percosse in una pietra per forma, che tutto fu che caduto in terra.

§. VI. *Con tutto che, vale Benchè, Quantunque.* Lat. *quamquam, etsi.* Gr. καίπερ. *Bocc. nov.* 40. 23. Il medico udendo costei, con tutto che ira avesse, motteggiando rispose. *E nov.* 81. 14. Alessandro levatosi prestamente, con tutto

che i panni del morto avesse indosso ec., pure andò via. *Din Comp.* 3. 86. Con tutto che i Bianchi tenessono alcuna vestigia di parte Guelfa, erano da loro trattati come cordiali nimici. *G. V.* 8. 69. 2. Con tutto che alla prima mostrò d' avere buona e comune intenzione. *Dant. Inf.* 30. Con tutto che ella volge undici miglia.

§. VII. *Talora fu usato colla* CHE *sottintesa. G. V.* 7. 44. 2. Confermò Ridolfo Conte di Furimborgo, eletto Re de' Romani, signore di gran valore, con tutto fosse di basso lignaggio. *E* 9. 284. 2. Mandògli a' confini sanza altra ragione, con tutto ne fossero degni. ✻ *Tes. Br.* 2. 29. E tutto avesse questo Federigo assai figliuoli madernali e bastardi, che ci mancasse dopo lui non farà lo conto menzione se non d' uno. *(C)*

✻§. VIII. *Talora si trova seguito dall' indicativo in luogo del congiuntivo. Pecor.* 17. 1. Breno e Belino i quali guastarono gran parte di Lombardia, e del paese Toscano, e poi assediarono Roma, e presono infin al Campidoglio, con tutto che innanzi che si partissero, furono sconfitti in Toscana dal buon Camillo. *E* 23. 1. Al suo tempo non lo confirmò *(l' ordine de' frati Predicatori)* con tutto che al detto Papa venne in visione, che la Chiesa di S. Giovanni Laterano gli cadeva addosso. *(N)*

§. IX. *Tutto sì, vale Altresì.* Lat. *pariter. Cr.* 2. 17. 4. La terra, ch' è già così abbandonata e privata e riarsa, è terra senza speranza tutto sì, come il corpo dell' animale morto è incenerato.

§. X. *Al tutto, vale Totalmente, In ogni modo.* Lat. *omnino, penitus.* Gr. τὸ παράπαν. *Pass.* 129. Se il prete fosse al tutto ignorante, che non sapesse discernere i peccati, ec. *E* 355. Iosef interpretò il sogno a Faraone ec.; e però non è al tutto da negare che ne' sogni si possa tener mente, e avere alcuna verità per immaginaria apparizione. *G. V.* 2. 6. 3. Sconfisselo e vinselo, e al tutto cacciò lui e sua gente d' Italia. ✻ *Bern. Orl.* 2. 9. 41. Essi più volte riprovato invano, Ch' al tutto vuol portarla a Mont' Albano. *(C)*

§. XI. *Con tutto ciò. V.* CONTUTTOCIO'.

§. XII. *Del tutto, vale Totalmente, Interamente, Affatto.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. ὅλως παντελῶς. *Bocc. nov.* 36. 11. Ma poichè pur s' accorse, lui del tutto esser morto ec., andò la sua fante a chiamare. *E nov.* 75. 4. Io voglio che noi gli traiamo quelle brache del tutto. *Dant. Inf.* 20. Forse per forza già di parlasìa Si travolse così alcun del tutto. *Petr. son.* 3. Trovommi Amor del tutto disarmato, Ed aperta la via per gli occhi al core.

† §. XIII. *In tutto, vale Totalmente.* Lat. *prorsus, omnino.* Gr. πάντως. *Bocc. nov.* 31. 23. Ma credette perciò in tutto lei sì fortemente disposta. *Pass.* 40. Gli uomini ec. temono partirsi, o in tutto, o in parte, dagli usati ed amati diletti *Petr. cap.* 2. Che 'n tutto è orbo chi non vede il Sole. *Dant. rim.* 21. Sì m' ha in tutto Amor da sè scacciato, Ch' ogni suo atto mi trae a ferire. ✻ « *Fir. disc. an.* 24. Mostra farsi beffe della giustizia, e finalmente pare in tutto dissimile a sè medesima ». *(C)*

† §. XIV. *In tutto, talora vale Finalmente.*

§. XV *In tutto in tutto, vale In conclusione, Finalmente; ma così replicato accresce forza.* Lat. *in summa, in omni summa.* Gr. συλλήβδην, ἐν βραχέσι, *Demost. Fr. Giord. Pred. R.* In tutto in tutto che brami tu da costui? *Fir. Trin.* 2. 4. Che vuoi tu in tutto in tutto? *Cecch. Dot.* 4. 2. In tutto in tutto A che riuscirà questa tua cosa?

¶ §. XVI. *In tutto e per tutto, vale Interamente, Senza veruna eccezione.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. πάντη, πάντως. *Fir. Disc. an.* 52. Confidandosi in tutto e per tutto di sè stesso, non pigli nè parere, nè consiglio da veruno.

§. XVII. *Per tutto, vale In ogni parte, Universalmente.* Lat. *ubique.* Gr. πανταχοῦ. *Bocc. Introd.* 15. Quasi abbandonati per tutto languieno. *E nov.* 22. 7. Sentendo che già per tutto si dormìa ec. il suo torchietto accese. *E nov.* 55. 5. Cominciò a considerarlo e da lato, e da capo, e per tutto. *Petr. cap.* 2. Ma tua fama real per tutto aggiunge.

§. XVIII. *Per tutto ciò. V.* PER, §. CCLXXXIII.

§. XIX. *Per tutto questo. V.* PER, §. CCLXXXVI.

§. XX. *Tutto a un tempo, Tutto in un tempo, e simili, vagliono Improvvisamente, Ad un tratto, Instantaneamente.* Lat. *repente.* Gr. ἐξαίφνης. *Ar. Fur.* 8. 6. Del palafreno il cacciator giù sale, E tutto a un tempo gli ha levato il morso. *E* 16. 69. Tutto in un tempo il Duca di Glocestra A Matalista fa votar l' arcione.

✻ §. XXI. *Tutto sia ciò che, vale Contuttochè. M. Aldobr.* 1. 3. Non dee l' uomo bere tanto, che divenga ebro, tutto sia ciò che molti filosafi dicano che esser ebro due volte il mese è santade. *(V)*

✻ TUTTOCHÈ. *V.* TUTTO, *avverb.* §. IV. *(B)*

✻ TUTTORA. *V.* TUTTO, *nome*, §. XXVII. (*)

TUTUMAGLIO. *Lo stesso che Titimaglio.* Lat. *titymalus.* Gr. τιθύμαλος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. La polvere della radice del tutumaglio asinino, con acqua fredda posto suso, molto giova. *Lib. cur. malatt.* Metti nella cavità una tastettta di radice del tutumaglio seccata all' ombra.

TUTUTTO. *Così accorciato, per secondar la fretta della pronunzia, vale lo stesso che Tutto tutto, ed ha forza di superlativo. Ved. il Salv. Avvert. vol.* 2. *lib.* 4. *cap.* 4. Lat. *omnis prorsus, totus omnino.* Gr. παντελής. *Dant. rim.* 30. Che 'l sì e 'l no tututto in vostra mano Ha posto Amore. *Virg. Eneid. M.* Tu edifichi ora i fondamenti dell' alta Cartagine e la bella cittade, tututto dato alla moglie. *Bocc. canz.* 3. 3. E de' miei occhi tututto s' accese. *E canz.* 9. 2. L' anima mia Tututta gli apro, e ciò che 'l cor disìa. *E nov.* 64. 12. Gli uomini e le donne cominciarono a riprendere tututti Tofano.

TUZIA. *Filiggine di metallo condensata in isquame rivolte, e aggruppate insieme, di color bigio, dura come la terra mezza cotta, e di superficie granellosa, onde da alcuni antichi fu detta spodio in grappoli; la quale s' attacca a' pezzi di terra, che sospendono i fonditori per la gola del cammino, quando fondono il bronzo.* Lat. *tutia.* Gr. πομφόλυξ. *Mil. M. Pol.* Quivi si fa la tuzia, e lo spodio, e dirovvi come: Egli hanno una vena di terra, la quale è buona a ciò, e pongonla nella fornace ardente, e in sulla fornace pongono graticole di ferro, e 'l fummo di quella terra va suso, e quello che quivi rimane appiccato è tuzia, e quello che riman nel fuoco è spodio. *M. Aldobr. P. N.* 85. Prendere tuzia polverizzata sottilmente, e distemperata con sugo di calamandrea. *Ricett. Fior.* 66. Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige, che è la tuzia degli Arabi. *E* 67. In cambio si possono usare gli antispodii di Dioscoride, o la tuzia degli speziali. *E* 70. La tuzia delle spezierie è la cadmia degli antichi. Generasi nelle fornaci del rame delle faville, come lo spodio, e la pomfolige, la quale è la tuzia degli Arabi.

V

† V. *Lettera che talora è vocale, e talora consonante. Quando è vocale, è la quinta di questo nome, e la decimanona dell' Alfabeto italiano; è la ventesima quando è consonante. Quando è vocale, ha gran famigliarità coll'* O *chiuso, pronunziandosi molte voci coll' uno e coll' altro scambievolmente, come* SORGE, SURGE, AGRICOLTURA, AGRICULTURA. *Quando le segue appresso un' altra vocale, il più delle volte si pronunziano tutte e due per dittongo, cioè in una sillaba sola, siccome addiviene all'* I, *come* SGUARDO, QUERCIA, GUIDA, FUOCO. *Bene è vero, che quando le seguita appresso l'* O, *forma sempre con esso una sillaba sola; ma seguendo una delle altre vocali, talvolta forma due sillabe, come* PERSUASO, RUINA, CONSUETO. *Precedendole il* G, *il* C, *o il* Q, *fa sempre dittongo colla vocale che ne segue, ed è pure una sola sillaba, come* GUERRA, GUIDA, GUADO, CUORE, QUATTO, QUERCIA, QUITANZA. *L'* V *consonante è assai differente di suono dall'* U *vocale, essendo molto simile al nostro* B, *e al* β *greco; perciò noi, a dinotarne la differenza, abbiamo costumato di servirci dell'* U *quando è vocale, e dell'* V *quando è consonante. Da alcuni è detto aspirato del* B, *onde molte voci or coll' uno si dicono indifferentemente, ed or coll' altro,* SERVARE, SERBARE; NERVO, NERBO; VOCE, BOCE. *Riceve dopo di sè la* R *nella stessa sillaba, e in mezzo della dizione, ma con molto perdimento di suono, come* DOVRESTE, CAVRETTO, SOVRANO. *Avanti di sè, nel mezzo della parola e in diversa sillaba, consente le* L, N, R, S, *come* MALVA, CONVITO, SERVA, DISVIATO, *benchè la* S *si truovi di rado nel mezzo della parola, e per lo più ne' verbi composti colla preposizione* DIS, *o* MIS; *ma nel principio è molto frequente, come* SVENIRE, SVARIARE, SVINARE. *Deesi pronunziar la* S *avanti all'* U *consonante col suono sottile, o rimesso, quale è nella voce* ACCUSA, *secondo che si è detto nella lettera* S. *Raddoppiasi, come l' altre consonanti, nel mezzo della parola, come* AVVIVARE, RAVVOLTO. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 24. L' V consonante ancora serve talora per tramezzo, ma solamente davanti alla voce *ecco*, e appiccasi con lei. *(V)*

*† §. *Questa lettera, nella numerazione romana, serve anche per contrassegno del numero cinque; e dell' add. numerale quinto per esser la quinta vocale de' latini. Cronichett. d' Amar.* 35. Lo V. Re fu Tarquino Prisco da Coranto di Grecia. *E* 36. Valeriano 33. e Galeriano suo figliuolo 34. regnarono nello imperio anni V. *E* 152. A' dì V. di Dicembre venne in Firenze gran piova, e diluvio d' acqua. *Borgh. Mon.* 183. E l' origini, ed occasioni, che egli arreca di queste figure, presupposte la prima cosa da lui per lettere, quale è che l' V si pigli per cinque, perchè egli è la quinta vocale de' Latini.

U

† U'. *Col segno dell' apostrofo, affinchè si pronunzi dolce, vale lo stesso che Dove, ma è proprio del verso, comechè presso gli antichi se ne trovino parecchi esempii ancor nel-*

la prosa. Lat. *ubi, quo.* Gr. ὅπου, οὗ. *Petr. canz.* 46. 3. U' sono i versi, u' son giunte le rime? *Dant. Par.* 7. U' la natura, che dal suo Fattore S' era allungata, unìo a sè. ✲ *Gr. S. Gir.* 8. Là, u' è carità, nulla lì falla, là, u' non è carità, non v' ha nulla. *E* 20. Quine, u'este orgoglio, si è sozzura. *Lucan. V.* Eravi un piano, u' v' erano molti incantatori e sortieri. *(V) Ar. Fur.* 12. 59. Ritornò Ferraù verso la fonte, U' nell' erba giacea l' elmo del Conte. *E* 33. 40. Marte sta in dubbio, u' la vittoria mande. *Poliz. st.* 1. 70. U' scherzando tra' fior lascive aurette, Fan dolcemente tremolar l' erbette.

✲ U. *Fu usato dagli antichi in luogo della particella disgiuntiva O. Guitt. lett.* 1. 2. Gentilezza di sangue, lealtà di persona, libertà di corpo, u di podere. *E* 3. 16. Ma come potemo, u savemo venire a ciò. *E* 10. 27. Buono, u non buono; bello, u no che sia. *Gr. S. Gir.* 10. Colui che ha orgoglio, u avarizia, u lussuria, sì chiude l' uscio del suo cuore, e non vi lascia Iddio entrare. *(V)*

V A

VACANTE. *Che vaca.* Lat. *vacans, vacuus.* Gr. κενός, στερούμενος. *Dant. Inf.* 16. Che si chiama Acquacheta suso avante Che si divalli giù nel basso letto, E a Forlì di quel nome è vacante *(cioè,* è mancante, *o* perde quel nome). *E Par.* 12. Non la fortuna di primo vacante. *But. ivi:* Cioè non addimandò santo Domenico ec. lo beneficio del canonicato, o d' altra prelatura, al primo vacante, cioè aspettando, e desiderando che qualcuno di quelli, che vi sono, muoia, ed egli gli succeda. *G. V.* 6. 25. 6. Lasciò per forza vacanti undici Arcivescovadi, con più Vescovadi, e Badìe (*cioè*, senza possessore). *Coll. SS. Pad.* Io tornerò in casa mia, ond'io uscii, e vegnendovi, sì la truovo vacante, purgata con iscope, ed ornata *(cioè,* vota). *Amet.* 85. O santissimi popoli, vacanti a' sacrificii a me più cari, ec. *(cioè,* che attendete). *Bocc. Vit. Dant.* 223. Nacque questo singolare splendore italico nella nostra città ec., vacante il romano Imperio per la morte di Federigo *(cioè*, non regnando allora alcuno nell' Imperio).

✲ VACANTERÌA. *Superfluità, Vanità.* Lat. *superfluitas, vanitas.* Gr. περισσεία, ματαιότης. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Quell' è un gentiluomo, un gentiluomo Di quei che son da vero, e non di nome, Non d' adornezza e di vacanterìa, E d' affettata e vana Superstizion, ec. (*)

† VACANZA, *e all' antica* VACANZIA. *Il vacare, nel primo signific. Il tempo in cui un ufizio, una carica, un beneficio, e simili, rimane senza possessore. Car. lett.* 1. 155. Se di costà mi deste avviso di qualche vacanza, son quasi certo che l' empierei. *Segr. Fior. Stor.* 1. 31. Ordinò che ciascuno nelle vacanzie de' benefizii pagasse un' annata alla camera.

§ §. I. *Per Intermissione, Cessamento, Riposo.* Lat. *vacatio.* Gr. σχολή. *Buon. Fier.* 5. 1. 4. Goda del passatempo, Se vacanza di Marte gliel concede. ✲ *Segner. Crist. instr.* 1. 11. 13. Questo è il fine della vacanza dalle fatiche *(ne' dì festivi)* il conoscere meglio Dio. *(CP)*

✲ §. II. *Vacanze, nel numero del più, significa il Tempo in cui nelle scuole, nelle università, e simili, cessano le lezioni; ed anche il Tempo in cui sono chiusi i tribunali.* « *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Veniste qualche volta Anche voi a sollazzo le vacanze ». *Salvin. disc.* 2. 498. È così lieta la materia che di ragionare oggi voi mi apprestate col vostro riverito comando ec. come quella che tratta di vacanze, e di riposo, che io ec. *(C) Segner. Sent. Oraz. Introd.* Correvano le vacanze autunnali dell' anno mille seicento sessanta allorchè mi ritirai al solito corso degli esercizii spirituali. *(TC)*

§ VACARE. *Propriamente si dice del Rimanere i beneficii ecclesiastici, le cariche, o simili altre dignità, ufficii, gradi e posti senza possessore; e anche si dice per similit. d' altre cose.* Lat. *vacare, carere domino.* Gr. στερεῖσθαι. *Dant. Par.* 16. Che, sempre che la vostra Chiesa vaca, Si fanno grassi stando a concistoro. *E* 27. Il luogo mio, il luogo mio, che vaca Nella presenza del Figliuol di Dio. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il terzo è, quando alcuni di nuovo usurpano la guardia delle chiese che vacano. *G. V.* 6. 21. 3. Vacò la Chiesa sanza Pastore venti mesi e mezzo. *E* 7. 21. 2. Mentre che l' Imperio vacasse. *Sen. Ben. Varch.* 6. 31. Ma il luogo di Agrippa e di Mecenate vacò sempre.

✲ §. I. *E col secondo caso.* « *G. V.* 7. 39. 2. La Chiesa in que' tempi vacava di Pastore ». *(N)*

§. II. *Vacare, per Mancare, Finire.* Lat. *deficere.* Gr. καταλήγειν. *G. V.* 3. 5. 3. Era durato cinquantaquattro anni, poichè vacarono i Franceschi.

§. III. *Vacare, per Esser privo.* Lat. *carere. Mor. S. Greg.* 1. 5. Una cosa non voglio tacere, la quale non vaca di misterio.

*† ✲ §. IV. *Vacare, detto di tempo, vale Esser vacuo, libero da faccende. Mor. S. Greg. lett.* 4. L' ultima parte trattai e dettai più diliberatamente ancora, vacandomi più tempo. *(V)*

✲ §. V. *Per Essere superfluo. Dep. Decam.* 28. Parve ad alcuno che le parole *et d' ogni quantità di danari* vacassero; e così le tolse via. *(V)*

§. VI. *Vacare, per Riposarsi, Non far nulla.* Lat. *vacare, otiosum esse.* Gr. σχολὴν ἄγειν. *Cosc. S. Bern.* Quando io vaco, e non fo nulla col corpo.

† §. VII. *Vacare, talora si usa colla preposizione* A, *ed anche* IN, *o* NEL, *e vale Attendere, e Dare opera ad una cosa; maniera latina.* Lat. *vacare, operam dare.* Gr. σχολάζειν. *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Giusta cosa, e molto onesta reputerei, che, ad onor d' Iddio, piuttosto ad orazione, che a novelle vacassimo. *E num.* 5. Li due dì seguenti a quelle cose vacando, che prima la Reina aveva ragionate, con desiderio aspettarono la domenica. *E Vit. Dant.* 245. Avvisarono diversi ministri, li quali fossero sacri, e da ogni altra mondana sollecitudine rimoti, solamente a' divini servigii vacassero. *Mor. S. Greg.* Vacate; cioè a dire: state intenti, e vedete ch' io sono Iddio. *E Dial.* Amava molto di star solo, e sempre vacare ad orazione. *Maestruzz.* 1. 10. Chi passa al chericato, irrevocabilemente, per lo ricevimento degli Ordini sagri, passa dalla fatica delle cose del secolo a vacare nelle cose spirituali. *E* 2. 27. Da quali cose è da astenersi ne' dì delle feste? Rispondo: Debbonsi astenere le persone da ogni operazione servile, acciocchè possano meglio vacare nelle cose divine. *Esp. Salm.* A maggiore adunque illustrazione, e intendimento di coloro, che nella presente sposizione vorranno vacare, ec. ✲ *Guicc. Stor.* 8. 116. Oppresso da lunga e grave infermità, non vacava più ai negozii, i quali solevano totalmente spedirsi col suo consiglio. *(Pe)*

† VACATO. *Add. da Vacare; Rimaso senza possessore. G. V.* 9. 312. 2. Il Comune di Firenze v'avea su ragione per censi vacati. *Ricord. Malesp. cap.* 132. Lasciò vacati per forza undici Vescovadi, e Arcivescovadi e Badie nello 'mperio e reame *(cioè*, voti, senza alcuno che gli occupasse, o ritenesse).

*† VACAZIONE. *Il vacare, nel primo signific. G. V.* 6. 22. 1. Nella detta vacazione ec. Federigo imperadore ec. entrò nella Contea di Romagna. *Ricord. Malesp.* 147. Per la vacazione che dopo lui ebbe la Chiesa ec., Manfredi racquistò tutto il regno, ec. ✲ *Guicc. Stor.* 4. 19. Nè io so se ec. avesse permesso ch' ei possedesse eziandìo tutto quello che aveva occupato nella vacazione della Chiesa. *(L)*

§. I. *Per Mancanza.* Lat. *defectus.* Gr. ἔλλειμα. *G. V.* 1. 20. *tit.* Come Carlo Magno fu re di Francia, di suoi descendenti e di loro vacazione. *E* 3. 3. 5. Racconteremo gl' Imperadori italiani che regnarono in que' tempi, appresso la vacazione de' Franceschi.

§ §. II. *Per Intermissione, Cessamento, Riposo.* Lat. *vacatio.* Gr. σχολή. *Amm. Ant.* 40. 12. 6. Il divino imperadore Augusto non restava d' ottarsi requie, e di cercare vacazione da quei fatti pubblichi. *Borgh. Tosc.* 358. Ella avea, come le altre, le sue vacazioni, e privilegii. *Varch. Lez.* 559. Farò vacazione per tutto il presente mese di Luglio.

✲ §. III. *Vacazione, dicesi anche Il tempo, in cui nelle scuole, nelle università, e simili, cessano le lezioni; se non che in questo senso dicesi più comunemente Vacanze.* « *Cant. Carn.* 219. 9. Lieti con voi il carnoval faremo, Or ch' è la vacazione ». *(C)*

VACCA. *La femmina del bestiame bovino.* Lat. *vacca.* Gr. δαμάλη. *Cr.* 9. 60. 1. Colui che vuol comperar greggia da' mercatanti, dee principalmente osservare che le vacche da far figliuoli sieno innanzi di perfetta, che d' imperfetta età. *M. V.* 11. 13. Menò al campo dodici centinaia di bufole, novecento vacche, vitelle assai, e oltre a mille porci. *Liv. M.* Il buon uomo, cui la vacca fu, la menò a Roma. *Dant. Inf.* 12. Che fu concetta nella falsa vacca. *Tes. Br.* 5. 44. Le vacche dee l' uomo scegliere molto alte e lunghe, e di grandissimo corpo. *Alam. Colt.* 2. 48. Quei le mugghianti vacche in larghe schiere ec., Le pecorelle umil, le capre ingorde Giugnendo in gregge, di dolcezza e d' arte, Senza altrui danneggiar, nutriro il mondo.

§. I. *Vacche, si dicono anche i Bachi da seta, che intristiti per malattia non lavorano. Red. Ins.* 130. Somigliarono a que' vermi da seta, che ammalandosi, e quasi marcendo, prima di condursi a fare il bozzolo, son chiamati volgarmente vacche.

§. II. *Vacche, si chiamano ancora Quei lividori, o incotti, o macchie che vengono talora alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno.*

§. III. *Vacca, diciamo anche per dispregio a Donna disonesta.* ✲ *Benv. Cell. Vit.* 1. 120. Spaventato ognuno in casa; lo amico mio, la vacca grossa, e la minuta tutte fuggite mi sentivo soffocare il cuore. *(C)*

† ✲ §. IV. *La vacca è nostra, maniera proverb. che si dice Quando si è vinta la prova, o si tien per certo di vincerla. Cecch. Assiuol.* 4. 5. Vienne, Grimaldello: i' ho aperto: la vacca è nostra: dentro, dentro, e'nemici son vinti. *E Stiav.* 1. 2. Se cotesta è la maggior difficoltà, la vacca è nostra. *(V)*

✲ §. V. *Pesce vacca. Specie di Ferraccia, colla testa uguale a quella del Pipistrello, ma con due specie di corna callose e rilevate, che spuntano in fuora del capo. La carne è cattiva e rossigna,*

si mangia salata, e da alcuni si spaccia per Tonnina. (A)

*† ✲ §. VI. *Lingua di vacca. Sorta d' incudine, la quale adoperano coloro che fanno figure o vasi, o altra cosa che sia di piastra di metallo. Benv. Cell. Oref.* 86. Cotanto si batte, che pigli interamente la forma di tutto il vaso; il che si conseguisce in sulle dette ancudini, che per l' arte si domandano lingua di vacca. *(A)*

✲ VACCAIO. *Vaccaro. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 58. Se qualche capraio, o vaccaio ec. fusse venuto a portar la novella senza ferite, o sangue, domandasse i medesimi onori, che già ebbe Cinegiro ec. non vi parrebbe che fusse più sfacciato d' ogni altro? *(C)*

✲ VACCAIO. *Sorta d' uccello di rapina. Red. Ins.* 201. L' aquila reale ed il vaccaio ne hanno di que' grandi *(de' pollini)*, che si trovano nel gheppio ec.; ed oltre a questi, nel vaccaio se ne trovano cert' altri simili di figura, ma non di colore, a quelli del cervo. *(NS)*

VACCARELLA, *e* VACCHERELLA. *Dim. di Vacca; Piccola vacca, Vacca giovane. Sannaz. Arcad. pros.* 6. Ho veduto l' innamorata vaccherella andare sola per l' alte selve mugghiando, e cercando il giovane giovenco. *Menz. rim.* 1. 306. La vaccherella in quella falda piana Gode di respirar dell' aria nuova.

*† ✲ VACCARO. *Guardiano delle vacche. Sannaz. Arcad. pros.* 5. Trovati da dieci vaccari che ec. in cerchio danzavano, a guisa che sogliono sovente i lascivi Satiri ec., ne ponemmo con loro ec. *Cortig. Castigl. lib.* 2. *pag.* 238. *(Giolito* 1564) E pochi eran di quelli, che si trovavano presenti, che non sapessero che costui era un vaccaro bergamasco. *(A) Car. Long. Sof. rag.* 1. Pasceva per quel contorno medesimo un garzonetto vaccaro, bello ancor egli e bonissimo cantore. *(FP)*

VACCHETTA. *Piccola vacca. Fir. As.* 212. Ricercando i miei pastori d'una vacchetta che egli avevano smarrita, per mia mala sorte me riscontrarono.

§. I. *Vacchetta, diciamo anche al Cuoio del bestiame vaccino. Buon. Fier.* 2. 4. 11. Tu scema il prezzo di quelle vacchette. *Car. lett.* 1. 23. Iddio m' ha fatto grazia, che non m' ha colto in pieno, e che lo stivale è d' una grossa vacchetta.

§. II. *Vacchetta, si dice anche un Libro in cui si scrivono giornalmente le spese minute.* ✲ *Ar. Sat.* 6. Mi more il padre, e da Maria il pensiero Dietro Marta bisogna ch' io rivolga; Ch' io muti in squarci ed in vacchette Omero. *(M)*

VACCINA. *Carne di vacca.* Lat. *bubula.* Gr. τὸ βόειον. *Ar. Sat.* 3. Provvedimi di legne secche e buone, Di chi cucini pur così alla grossa Un poco di vaccina, o di montone.

§. I. *Per Bovina. Zibald. Andr.* 47. A far bene orinare togli la vaccina de' vitelli calda, e posta sopra al pettignone vale molto.

✲ §. II. *Vaccina, dicesi anche da' Veterinari una Malattia cutanea pustulosa, che viene nelle mammelle delle vacche, la quale per mezzo della vaccinazione si comunica all' uomo a fine di preservarlo dal vaiuolo. (B)*

✲ VACCINARE. *Term. de' Chirurgi. Comunicare la vaccina all' uomo; il che si fa tingendo un ago nella pustula vaccina, e passandolo sotto l' epidermide di esso uomo. (B)*

✲ VACCINAZIONE. *Term. de' Chirurgi. Il Vaccinare. (B)*

VACCINO. *Add. Di vacca.*

✲ §. *È anche aggiunto di Viola. V.* VACINO. *(B)*

*† ✲ VACCIO. *V. A. Add. Diligente, Spedito, Presto, Avaccio, Avaccevole. Guitt. lett.* 21. 57. Che vile pro, e negrigente vaccio, e scarso largo, fa pungente sperone di gran bisogno. *E* 24. 61. Oh che gioioso e glorioso assempro ec., giacendo affritto, retto e vaccio andare! *(V)*

VACCIO. *V. A. Avverb. Avaccio, Presto.* Lat. *cito, quam primum.* Gr. ταχέως. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 15. La lussuria l' accompagna, Che sia vaccio consumato. *E* 2. 18. 81. Chi non si allenta a camminare, Vaccio arriva al suo limitare.

✲ VACCUCCIA. *Vaccherella; e figuratam. Sgualdrinella. Varch. Ercol.* 259. E' bisognerebbe che io fussi la vaccuccia, a dire e a far tante cose in un giorno *(qui in maniera proverb.).* (*) *Alleg.* 88. O che pensate voi ch' io sia la vaccuccia (cioè, *colui che ne ha abbondanza)? (V)*

† VACILLAMENTO. *Il vacillare, e figuratam. Dubbio, Incertezza.* Lat. *vacillatio.* Gr. παραφορά. *S. Ant. Confess.* La ragione sta soda sopra ciò, e duolle che le venga tal vacillamento. *Segner. Crist. instr.* 1. 3. 3. Questa fede non è qualunque credenza, ma una credenza indubitata, che non ammetta volontariamente alcun moto di volubilità, o di vacillamento.

† VACILLANTE. *Add. Che vacilla così nel proprio, come nel figurato.* Lat. *vacillans.* Gr. παραφερόμενος. *Bocc. Vis.* 41. Alcuna volta dottai, ch' io A tal piacer non facessi subbietto A mal mio grado il vacillante mio Libero arbitrio. ✲ *Salvin. Disc.* 1. 94. Che laida cosa è a vedere uno alterato dall' ira, con gli occhi come fuoco ec., colle labbra tremanti, vacillante nelle membra ec. *(B)*

*† ✲ VACILLANZA. *Vacillamento, Vacillazione così nel proprio, come nel figurato. Segner. Incr.* 2. 29. 8. La fede ha da essere salva tanto, che escluda ogni vacillanza; altrimenti non è più fede, è opinione. *(A)*

✲ VACILLARE. *Non esser ben fermo, Ondeggiare, Muoversi. Tass. Ger.* 8. 25. Notte mi parve ed allo sguardo fioco S'offerse il vacillar d' un picciol fuoco. *(D) Cas. son.* 49. Luce inferma e lume Che a leve aura vacille e si consume. *(FP)*

† §. I. *Vacillare, si usa più comunemente in senso figurato, e vale Essere incostante, ambiguo, dubbioso, infra due.* Lat. *vacillare.* Gr. παραφέρεσθαι. *G. V.* 11. 82. 1. Poi rimandavano per lui, come popolo ch' era in vacillare e in non fermo stato. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 7. Uccidendo Gesù ec. verrebbero a mantenersi in quella podestà di comando, che per altro miravano vacillare, vivente lui. *(TC)*

§. II. *Per Farneticare, Errar colla mente.* Lat. *delirare.* Gr. παραφρονεῖν. *Petr. son.* 191. E vacillando cerco il mio tesoro. *Franc. Sacch. nov.* 2. Questo ser Mazzeo, venendo nel tempo della vecchiezza, cominciò alquanto a vacillare. ✲ *Franc. Barb.* 298. 6. E dove ella vacigli, Ricorri a' buon consigli *(qui* vacigli *in cambio di* vacilli, *per la rima). (V)*

VACILLATO. *Add. da Vacillare. Amet.* 89. Ecco, che a me è dato di potere, come mi pare, imporre il nome tra tanta gente di questa città vacillato *(cioè,* messo in dubbio, non determinato).

† VACILLAZIONE. *Vacillamento, e figuratam. Incertezza, Irresoluzione.* Lat. *vacillatio.* Gr. παραφορά. ✲ *S. Agost. C. D.* 11. 12. Che non dubiti per veruna vacillazione sè dovere in quel bene durare in eterno, ec. *(B) Guicc. Stor.* 12. 599. Il Cardinale Sedunese, il quale prima spaventato dalle pratiche ec., e dalla vacillazione della città di Milano ec. *E* 18. 74. Aver conchiuso ec. una confederazione di grave spesa, e di piccolo frutto per la vacillazione del Pontefice.

† VACILLITA', VACILLITADE, *e* VACILLITATE. *V. A. Ambiguità, Dubbiezza.* Lat. *vacillatio.* Gr. παραφορά. *Ott. Com. Par.* 12. 290. Nota vacillitade e incostanza sopra la fede.

*† ✲ VACINO, *e* VACCINO. *Interpretato per aggiunto dato a sorta di viola, o forse il fiore Giacinto, come interpreta il Mattiolo sotto il vocabolo di* VACINO. *Salvin. Tanc. Buon.* 2. 3. *Vaccinia nigra leguntur;* sorta di viole, forse ec. *vaccina,* viole vaccine, che sarebbero i lupinelli, fiori rossi ec., pascolo gratissimo de' buoi. *(A)*

† VACUARE. *Votare.* Lat. *vacuare, vacuum reddere.* Gr. κενοῦν. *Segr. Fior. Stor.* 7. 175. Cosimo col credito suo vacuò Napoli e Venezia di danari.

† §. *Vacuare, vale anche Fare andar del corpo con medicamenti purgativi, Evacuare, Purgare. Buon. Fier.* 1. 3. 3. I mali Nati da ripienezza Si curin vacuando.

ʒ VACUAZIONE. *Votamento; ma si dice più comunemente del votamento delle fecce dal ventre degli animali* Lat.* *evacuatio.* Gr. κένωσις. *M. Aldobr.* Generalmente terminano più per sudore, che per niuna altra vacuazione. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 22. Gli occhi loro diventano scurati per la molta vacuazione corporale.

✲ §. *E figuratam.* « *Car. lett.* 1. 52. La vostra fortuna ha fatto questa volta una vacuazion tale, che poco vi può rimanere omai di maligno ». *(C)*

✲ VACUETTO. *Dim. di Vacuo, sustantivo. Imperf. Tim. D.* 14. *T.* 8. 576. Questa materia universale d' atomi, e di vacuo può ragionevolmente dirsi un non so che più del nulla, e meno del qualcosa, che poi qualcosa diviene con l'aggregamento de' corpuscoli e de' vacuetti insieme acquistando ne' composti le forme visibili. *(F)*

VACUITA', VACUITADE, *e* VACUITATE. *Astratto di Vacuo; Mancanza di materia.* Lat. *vacuitas.* Gr. κενότης. *Mor. S. Greg.* Sentendosi dentro voto, conosce la sua frigidità per quella vacuitade. *But. Purg.* 19. 1. La seconda ragione è da volontà mossa da alcuna passione, come per troppa replezione, o vacuità di stomaco.

† VACUO. *Sust. Lo stesso che Vacuità.* Lat. *inanitas, inane.* Gr. τὸ κενόν. *But. Inf.* 34. 2. Tanto vacuo è nella terra, quanto finge l' autore che sia lo 'nferno. *Capr. Bott.* 2. 29. Non si può dare nella natura il vacuo, cioè che non si può trovare luogo in questo universo, che non sia ripieno di qualche corpo. *E* 2. 31. Io ti dico, che se ei si desse il vacuo, e' ne seguirebber mille inconvenienti. *Salvin. Disc.* 2. 211. Esempio illustre di ciò ne sia la quistione ec. del voto, ovvero del vacuo. *E* 212. Ci è nelle cose il vano, ed il vacuo.

† ʒ VACUO. *Add. Voto.* Lat. *vacuus.* Gr. κενός. *Bocc. nov.* 29. 14. Al Conte significassero, lei avergli vacua ed ispedita lasciata la possessione. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sparsi per terra i culmini del mondo, E delle sfere sue vacue i frammenti ec. N' andar qual qua, qual là.

✲ §. I. *E figuratam. Privo, Mancante.* « *Fior. S. Franc.* 175. Acciocchè noi non ci troviamo vacui e senza frutto nell' inverno. *Guicc. Stor.* 6. 263. Non erano l' altre parti d' Italia totalmente vacue di sospetti ». *(C) E tom.* 10. *facc.* 17. *(ediz.*

del 1819.) Molti benefizii ec. si distribuivano per favori o in persone incapaci per l'età, o in uomini vacui al tutto di dottrina e di lettere, e ec. spesso in persone di perditissimi costumi. *(Pe)*

† §. II. *Per Ozioso, Neghittoso. Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione ec. abitatrice de' vacui petti.

VADO. *Guado, Passo d' acqua.* Lat. *vadum.* Gr. πόρος. *Petr. son.* 145. Un amico pensier le mostra il vado, Non d' acqua che per gli occhi si risolva. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 19. E pochi se ne possono invenire A chi piaccia tener contrarii vadi.

† ✻ VADOSO. *Add. Che ha vado o guado, Guadoso. Sall. Giug.* 170. Gli altri *(luoghi)* , come per avventura tali profondi, e tali in alcun tempo vadosi, cioè bassi, e da poter guadare; che quando il mare è grosso, ec. *(V)*

† VAGABONDARE. *Andar vagabondo, Andar attorno errando, e senza saper ben dove.* Lat. *vagari.* Gr. ἀλᾶσθαι. *Ott. Com. Inf.* 26. 449. Li quali, essendo lor duca Enea, per incerti e non istanziali luoghi vagabondarono. *E Purg.* 18. Li figliuoli vostri andranno vagabondando per lo diserto *(Il Ms. nel primo es. legge* vagabundarono; *e nel secondo* vagabundando). *Maestruzz.* 2. 22. Se si bota *(il religioso)* nol dee adempiere sanza licenzia del Prelato ec., acciocchè non si dia cagione d' andare vagabondando. ✻ *Salvin. Odiss.* 17. 322. Così a te le gentilezze tutte Dissiperà, che or porti, insolentendo, Vagabondando sempre per cittade. *(B)*

§. *Per metaf. Cosc. S. Bern.* Quando io vaco, e non fo nulla col corpo, discorro vagabondando col pensiero per diversi luoghi. ✻ *Palm. Vit. civ. lib.* 2. *pag.* 47. *(Fir.* 1529) La ragione dello intelletto non sia vinta ed abbattuta dai non ragionevoli appetiti, ma in tal modo ubbidisca a quegli, che i desiderii sfrenati non vagabondino sanza ragione, ec. *(B)*

*† VAGABONDITA', VAGABONDITADE, *e* VAGABONDITATE. *Astratto di Vagabondo. Guitt. lett.* 34. Ripensa ec. quanto già fue la mia vagabondità *(Il Lombardi avvverte che il testo citato legge* vagabundità).

*† VAGABONDO, *e* VAGABUNDO. *Add. Che vagabonda.* Lat. *vagus, oberrans.* Gr. πλάνος, ἀλώμενος. *Dant. Par.* 11. E quanto le mie pecore rimote E vagabonde più da esso vanno, Più tornano all' ovil di latte vote *(Il Cesari qui nota che* vagabonde da esso *non è costrutto comune, e vale* errando lontane). *Bocc. nov.* 16. 16. Quasi della fortuna disperato, vagabondo andando, pervenne in Lunigiana. *Amet.* 37. Per l' aria vagabundi, in voce altiera, facendola risonare, andavano questi versi cantando. *E* 39. Il suo spirito vagabundo per l' aure ec. ne va con colei che più m' offende. *Pass.* 135. Non sia ebriaco ec., non crudele, non rattore, non vagabundo. *Maestruzz.* 1. 64. La moglie è tenuta di seguitare l' uomo per qualunque cagione si parta, cioè levando tutta la masserizia, e portandola altrove, se già non la volesse dare al peccato ec.; ma non è così, se fosse vagabondo. *Cavalc. Med. cuor.* Vagabondo e scacciato sarai sopra la terra tutti gli dì della vita tua.

*† ✻ §. *Per similit. si dice, con bella eleganza, parlando di pensiero, o della mente. Vit. SS. Pad.* 1. 106. E il quarto dì entrando ad orare, e fare lo suo officio, stava tutto vagabondo e astratto. *E* 2. 91. Tre cose sono, le quali fanno stare saldo la mente vagabonda; cioè leggere, vegghiare e orare. *(V) Cosc. S. Bern.* 74. Profero le parole de' salmi, e non attendo al sentimento de' salmi; ma colla mente vagabunda, e coll' abito dissoluto, e cogli occhi sbalestrati ec. ragguardo ciò che quivi si fa. *(FP)*

✻ VAGABUNDAMENTO. *Svagamento. Cosc. S. Bern.* 185. Non sarà di necessità ec. che tu discorri di qua e di là per vano vagabundamento di pensieri. *(C)*

✻ VAGABUNDITA'. *V.* VAGABONDITA'. *(B)*

✻ VAGABUNDO. *V.* VAGABONDO. *(B)*

✻ VAGAMENTE. *Avverbio. Con vaghezza.* Lat. *venuste.* Gr. χαριέντως. *Il Vocab. alla voce* VAGO, *avverbio.* (*)

VAGAMENTO. *Il vagare.* Lat. *vagatio.* Gr. περιφορά, ἄλη. *Mor. S. Greg.* Niuna altra cosa figura in questo vagamento, se non l' ansiato pensiero de' santi predicatori. ✻ *Pallav. Stil.* 246. Si guardi bene egli da un vagamento smoderato, per cui sembri piuttosto errare che viaggiare *(qui per similit.). (FP)*

*† VAGANTE. *Che vaga.* Lat. *vagans.* Gr. ἀλώμενος. *Dant. Purg.* 32. Ma perchè l'occhio cupido e vagante A me rivolse, quel feroce drudo La flagellò dal capo insin le piante. *Tass. Ger.* 4. 87. Or tien pudica il guardo in sè raccolto, Ora il rivolge cupido e vagante. *Gal. Sist.* 37. Venivano alterate in parte da alcuni movimenti acccidentali, vaganti e irregolati, a' quali elleno son sottoposte.

✻ §. *Vagante, dicono i Medici quel dolore che non è sempre fisso in una stessa parte del corpo. (A)*

VAGARE. *Andare errando, Trascorrere.* Lat. *vagari, oberrare.* Gr. ἀλᾶσθαι, πλανᾶσθαι. *Bocc. nov.* 16. 6. Perchè a bell' agio poterono gli spiriti andar vagando dove lor piacque. *E g.* 8. *f.* 3. Bisognosi di vagare alquanto, e vagando riprender forze. *E nov.* 94. 2. Nè mi pare che alcuna cosa restata sia a noi, che abbiamo a dire, per la qual novellando vagar possiamo. *Amet.* 82. Ed il pietoso Enea sbandito cominciò per lo mare a vagare.

§. I. *Per metaf. vale Uscire del preso tema.* Lat. *ab instituto aberrare.* Gr. ἀπὸ σκοποῦ πλανᾶσθαι. *Bocc. g.* 4. *p.* 20. Da ritornare è, perciocchè assai vagati siamo ec., là onde ci dipartimmo.

✻ §. II. *E in signific. att. Scorrer vagando alcun luogo. Ang. Metam.* 2. 170. E l' orsa in quello stato infame e tristo Avea vagato il bel regno paterno. *(Br)*

† ✻ VAGATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi vaga.* Lat. *vagus, erro.* Gr. ἀλήμων. *Buon Fier.* 3. 4. 2. Nimici al proprio bene e al proprio fine, Vagatori notturni , ec. (*)

VAGAZIONE. *Il vagare.* Lat. *vagatio.* Gr. περιφορά. *Mor. S. Greg.* Di tanta vagazione passava di luogo a luogo, di quanta carità grande egli ardeva. *But. Purg.* 22. 1. Inducendo Enea a parlare della sua vagazione per lo mondo.

§. *Per similit. vale Svagamento, Distrazione.* Lat. * *mentis distractio.* Gr. περιφορὰ τοῦ νοῦ. *Maestruzz.* 1. 38. È peccato la vagazione della mente nell' orazione? Risponde san Tommaso: Se alcuno ex proposito vada vagando nell'orazione, è peccato, e impedisce il frutto dell' orazione. *Vit. SS. Pad.* Allora tutti conobbono che ogni vagazione di cuore, e soperchie e vane cogitazioni, le quali l' uomo hae, massimamente al tempo dell' orazione, sono per operazion del nimico. *Cavalc. Frutt. ling.* Così dobbiamo noi con gran sollecitudine resistere alli mali pensieri, e alle fantasie, e alle vagazioni di mente, che 'l nimico ci proccura al tempo dell' orazione.

VAGELLAIO. *Tintor di vagello. Franc. Sacch. nov.* 64. Quando io v' era su, mi pareva esser la secchia de' vagellai; io debbo aver rotta tutta la sella e le corazze.

† §. *Per Vasellaio. V. A. But. Par.* 1. 2. Se la terra non sia ben menata, mai lo vagellaio non potrà fare lo suo vagello.

*† VAGELLAME. *V. A. Vasellame.* Lat. *vasculorum supellex.* Gr. σκευάρια. *But. Par.* 6. 2. Tutta la corte fornitte di vagellame d' ariento. *E appresso:* Questo *(scrigno)* è pieno di vagellame d'ariento per la corte.

*† VAGELLARE, *e* VAGILLARE. *Voce oggi poco usata. Vacillare.* Lat. *vacillare, titubare.* Gr. παραφέρεσθαι. *Petr. Uom. ill.* Sollecitò tornar nella patria per confortare gli animi che vagellavano. *Lib. Am.* 58. Se vedrai l' amante sanza cagione essere tiepido in renderti li usati diletti, sappi che la sua fè vagilla. *M. V.* 9. 24. Il perchè lo stato de'Montepulcianesi vagillava, ed era senza riposo *(così nel manoscritto Ricci, ed in altri buoni testi a penna).*

§. I. *Per Vagare, Andar vagando.* Lat. *errare, vagari.* Gr. ἀλᾶσθαι. *Cavalc. Pungil.* Colli piedi, e colle mani ballando, colla lingua cantando, cogli occhi vagellando, e cogli orecchi li canti vani udendo.

§. II. *Per Isvagarsi, Distrarsi, Non istare attento; che anche in modo basso proverb. diciamo: Porre una vigna.* Lat. *aliud agere.* Gr. ἕτερον πράττειν. *Dittam.* 5. 2. Che quando quei, che dee intender, vagilla, E non sta fermo a quel che l' uom gli conta, All' esca sua mal s' accende favilla.

§. III. *Per Farneticare, Errar colla mente.* Lat. *delirare.* Gr. παραφρονεῖν. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Non date cura a sue parole, perocch' egli vagella, e non sa ciò ch' egli stesso si favella. *Morg.* 23. 25. Rinaldo il colpo non istà a aspettare, Perchè conobbe, colui vagellava.

VAGELLO. *Caldaia grande per uso de' tintori.*

§. I. *Per Caldaia semplicemente.* Lat. *ahaenum.* Gr. χαλκεῖον. *Vit. S. Margh.* Salamone sì ne scongiurò, e sì ne rinchiuse in uno vagello, e in quello sì mettevano fuoco. Di po' la sua morte vennero uomini di Babbillonia; e pensando, e credendo, che in quello vagello fosse molto oro, sì lo spezzaro.

† §. II. *Per Vasello; ma è V. A. But. Inf.* 4. 2. Lo corpo fu incenerato, e messo in un vagello di metallo. *Pallad. Febbr.* 28. Tolgonsi pere ec., poi si mettono nel vagello.

*† §. III. *Per metaf. vale Ricettacolo; ed è pure V. A. But. Inf.* 2. V' andò poi lo vagello d' elezione, cioè santo Paulo. *E* 22. 2. Rispose: fu frate Gomito di Gallura, vagel d' ogni froda.

*† VAGELLONE. *V. A. Accrescit. di Vagello; Vagello grande. But. Par.* 6. 2. Avendo roba assai arrecato alla sua stalla, e buoni vagelloni di vino.

VAGHEGGERI'A. *V. A. Vagheggiamento. Guid. G.* Ove abbondando li giovani, adoperano loro vagheggerie.

VAGHEGGIAMENTO. *Il vagheggiare. Vit. SS. Pad.* 2. 282. Guatavala per la finestrella, onde Abraam solea parlare con lui, e durò questo vagheggiamento bene per ispazio d' un anno. *Segner. Mann. Marz.* 23. 2. Tu militi a suo servizio, somministrandogli le tue membra a guisa di tante armi all' iniquità, la lingua alle detrazioni, gli occhi ai vagheggiamenti, gli orecchi alle vanità.

✻ VAGHEGGIANTE. *Che vagheggia, Che rimira con diletto. Palm. Vit. civ. lib.* 2. *pag.* 52. Similemente è ripresa per

troppa licenza la larghezza che dava Mizio al figliuolo pure vagheggiante. Costui sendogli dal fratello detto che il figliuolo avea ec. per forza tolto una fanciulla ec., rispose ec. che a' giovani non si disdice amare ec. *(B)*

VAGHEGGIARE. *Fare all' amore, Stare a rimirar fisamente con diletto, e con attenzione l' amata.* Lat. *intente amasiam inspicere.* Gr. χάσκειν. *But.* Vagheggiare: con desiderio d' avere la cosa amata ragguardare. *Bocc. nov.* 25. 3. Avea lungo tempo amata e vagheggiata infelicemente la donna di messer Francesco. *E nov.* 45. 4. Per la qual cosa da diversi fu cominciata a vagheggiare. *E nov.* 64. 3. Essendosi avveduta che un giovane ec. la vagheggiava, discretamente con lui s' incominciò ad intendere. *Franc. Sacch. nov.* 84. Avea una sua donna assai vana, la quale un Sanese buono pezzo avea vagheggiata. *Malm.* 7. 39. Ei, che vagheggia sotto alle lenzuola Il gentil volto e le dorate chiome, Nè anche gli risponde una parola.

§. I. *Per Rimirar con diletto checchessia.* Lat. *aspicere, contemplari.* Gr. διασκέπτεσθαι, θεωρεῖν. *Dant. Purg.* 16. Esce di mano a Lui, che la vagheggia ec., L' anima semplicetta. *E Par.* 8. Che 'l Sol vagheggia or da coppa, or da ciglio. *E* 10. E lì comincia a vagheggiar nell' arte Di quel maestro che dentro a sè l' ama.

✻ §. II. *E neutr. pass. Giust. Cont. Rim. ined.* 66. Che non pur io, ma il Sol se la vagheggia, E tolta me l' avria, se il corso amore Nol ritirasse ove Dafne verdeggia. « *Tass. Am.* 1. 1. Allor che fuggirai le fonti, ove ora Spesso ti specchi, e forse ti vagheggi ». *(C)*

† §. III. *Vagheggiare, figuratam. vale Essere a cavaliere, Dominare. Car. lett.* 1. 100. Io darei per quel palazzotto con quella poca penisola bagnata da quel lago, vagheggiata da quell' isolette ec., quante Tempe e quanti Parnassi furon mai. ✻ *Vasar.* Casa tanto ben posta che vagheggia, essendo alquanto rilevata, tutta la città di Firenze, ed il piano intorno. *(A)*

✻ §. IV. *In proverb. Chi porta il giallo, vagheggia in fallo, e dicesi di Chi ama senza speranza di godere la cosa amata. V.* GIALLO, §. IV. *(N)*

VAGHEGGIATO. *Add. da Vagheggiare.* Lat. *conspectus.* Gr. περίβλεπτος. *Guar. Past. fid.* 1. 3. Che val beltà non vista? e se pur vista, Non vagheggiata? e se pur vagheggiata, Vagheggiata da un solo? ✻ *Tass. Ger.* 4. 33. Lodata passa e vagheggiata Armida Fra le cupide turbe, e se n' avvede. *(B)*

† VAGHEGGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi vagheggia.* Lat. *inspector, contemplator, observator.* Gr. χάσκων. *Bocc. nov.* 27. 23. Io n' ho de' miei di mille veduti vagheggiatori, amatori, visitatori non solamente delle donne secolari, ma de' monisterii. *E nov.* 53. 3. Essendo del corpo bellissimo, e vie più che grande vagheggiatore. *Ovid. Pist.* 6. Gli innamorati vagheggiatori dell' isola di Dulichio e di Samo ec. m' assaliscono, siccome disonesta schiera e lussuriosa. *Tass. Ger.* 2. 14. E da' vagheggiatori ella s' invola Alle lodi, agli sguardi, inculta e sola.

VAGHEGGIATRICE. *Che vagheggia. But. Purg.* 32. 2. Vagheggiatrice e pigliatrice con lo suo sguardo di cui ella ragguardava.

VAGHEGGINO. *Damerino. Fir. rim.* 50. E vi farieno intorno manco ciance I vagheggini.

✻ VAGHEGGIONE. *Disprezzat. di Vagheggiatore. Giambull. Lett. appar. (A)*

VAGHETTO. *Dim. di Vago, nel signific. del* §. II. *Dicesi a cosa piccola, ma per denotare accrescimento di vaghezza, e, come noi diremmo, per vezzi.* Lat. *pulchellus.* Gr. καλλίας. *Bocc. Introd.* 54. Canzoni vaghette e liete cominciarono a cantare. *Bemb. Asol.* 2. 85. Lieta e vaghetta canzona dicesti, Gismondo, senza fallo alcuno. *Car. lett.* 2. 170. Le ghiotte così vestite alla pastorale, e vaghette come sono, non l' ebbi prima guardate, che mi cominciarono a dilettare.

VAGHEZZA. *Disiderio, Voglia.* Lat. *voluntas, cupiditas.* Gr. ἐπιθυμία, ὄρεξις. *Bocc. nov.* 85. 5. Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareva un nuovo uomo, che per altra vaghezza. *E num.* 22. Ella dee ben sicuramente esser cattiva cosa, ad aver vaghezza di così bella gioia, come tu se'. *Dant. Inf.* 29. E quei, che avea vaghezza, e senno poco, Volle ch' i' gli mostrassi l' arte. *Petr. son.* 7. Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? *Vinc. Mart. rim.* 25. E per troppa vaghezza Cerco agli omeri miei soverchio pondo.

§. I. *Per Diletto.* Lat. *voluptas, delectatio.* Gr. ἡδονή. *M. V.* 7. 71. Il giovane, prendendo vaghezza di vedere pescare, follemente si mise in una barca.

*† §. II. *Per Bellezza atta a farsi vagheggiare.* Lat. *elegantia, pulcritudo.* Gr. κάλλος, κομψότης. *Bocc. nov.* 49. 2. Nè acciò solamente che conosciate quanto la vostra vaghezza possa ne' cuor gentili, ma perchè apprendiate ec. *Boez. G. S.* 82. Venite qua, o tutte genti prese Dalla vaghezza del mondo fallace, Che tien le menti alle vil cose accese. *Fir. Dial. bell. donn.* 384. È adunque vaghezza una beltà attrattiva, inducente di sè disiderio di contemplarla, e di fruirla.

✻ §. III. *Vaghezza, vale anche Cosa vaga, ed in questo senso si usa sempre nel numero del più. Benv. Cell. Oref.* 47. Dando alla detta medaglia poi la fine con un ornamentino d' oro pieno di fronde, di fiori, di frutti, ed altre vaghezze, dentro al quale la legai. *Tass. Ger.* 18. 20. L' un margo e l' altro del bel fiume adorno Di vaghezze, e di odori olezza, e ride. *(C) March. Lucr. lib.* 3. Quale allor che degli anni in sè rivolti Tornano i tempi, e ne rimenan seco Varie, e liete vaghezze e lieti parti. *(Br)*

VAGHISSIMO. *Superl. di Vago, nel signific. del* §. II. *Art. Vetr. Ner.* 5. 83. Si averà un colore celeste vaghissimo.

§. *Per Bramosissimo.* Lat. *maxime cupidus.* Gr. μάλιστα ἐπιθυμῶν. *Lab.* 303. Per voglia di berlingare e di cinguettare, di che ella è vaghissima. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. E se ne fan vaghissimi e amanti.

*† VAGILLANTE. *Voce poco usata. Che vagilla.* Lat. *vacillans, titubans.* Gr. παραφερόμενος. *M. V.* 5. 20. E' Sanesi avendosi condotti nel reggimento, non però fermo, dello ignorante popolo vagillante nello stato. *Tac. Dav. Stor.* 1. 239. Prosperità in Levante, avversità in Ponente, travagli in Illirio, le Gallie vagillanti.

*† VAGILLARE. *Voce poco usata. V.* VAGELLARE.

*† VAGILLAZIONE. *Voce poco usata. Il vagillare.* Lat. *vacillatio.* Gr. περιφορά. *M. V.* 3. 55. Ed il Comune temendo che in questa vagillazione peggio non seguisse ec., vi mandò messer Paulo Vaiani.

*† ✻ VAGIMENTO. *Vagito. Bemb. Asol.* 2. 98. Come potremmo noi dare le leggi a' popoli, e le poppe a' figliuoli, e tra i loro vagimenti le quistioni delle genti ascoltare? *(A)*

VAGINA. *V. L. Guaina.*

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 1. Siccome quando Marsia traesti Della vagina delle membra sue. *But. ivi:* Vagina: questo è vocabolo di grammatica, e viene a dire guaina, cioè del bucchio suo, e però dice delle membra sue; lo bucchio e la pelle è la guaina delle membra.

*† ✻ §. II. *Vagina. Term. degli Anatomici. Canale membranoso della femmina, che dall' esterne parti pudende giunge all' utero. (A)*

✻ VAGINALE. *Add. Term. de' Notomisti. Una delle membrane che rivolge il testicolo. Cocch. Lez.* Estrarre il testicolo nudo da un sacco doppio, voto di membrane, di cui l' interiore sia l' albuginea, e l' esteriore la vaginale. *(A)*

✻ VAGIRE. *Il piangere de' bambini.* Lat. *vagire.* Gr. κλαυθμυρίζειν. *Segner. Mann. Dicembr.* 25. 5. Questo Dio, che tu vedi ora in fasce vagir sul fieno, pare un Dio piccolo, perch' egli è impiccolito. (*)

✻ VAGITO. *Pianto de' pargoletti infanti. Car. En.* 6. 630. Sentono al primo entrar voci e vagiti Di pargoletti infanti, che dal latte E dalle culle acerbamente svelti, Vider ne' primi dì l' ultima sera. *Chiabr. rim. part.* 3. *pag.* 345. *(Gerem.* 1730) I suoi divini Tanto giocondi ad ascoltar vagiti Tu raccogliesti; e dar potesti baci Delle beate fasce ai puri lini. *(M) Filic. rim. pag.* 609. Ecco l' aere devoto i suoi vagiti Accoglie. *(NS) Salvin. Opp. Cacc.* Ricoperte sustantivo, perchè quegli strumenti coprivano ed affogavano i vagiti del fanciullo. *(A)*

✻ §. *Per similit. Ang. Met.* 15. 134. V' intenerisca il cor col suo vagito Il lascivo capretto, e 'l molle agnello. *(M)*

VAGLIA. *Valore.* Lat. *virtus, praestantia.* Gr. δύναμις. *Fr. Iac. T.* 2. 10. 2. L' altra poi è sanza vaglia, Che nulla cosa può fare. *Ciriff. Calv.* 2. Ciriffo sempre, com' uom di gran vaglia, Davanti a tutti veniva un' arcata.

✻ §. I. *Per Efficacia. Red. lett.* 75. E perchè le mie preghiere non son di vaglia, ogni mese fo dire una messa per VS. *(C)*

§. II. *Per Valuta, Prezzo.* Lat. *valor. Teseid.* 6. 11. Ciascun fe' paramenti di gran vaglia.

✻ VAGLIAIO. *Facitore di vagli. Salvin. Callim.* Com' le vagliaie d' oro han pieno i vagli, Sì noi oro assaggiamo a tutto pasto. *(A)*

VAGLIARE. *Propriamente Sceverare col vaglio da grano, o biada il mal seme, o altra mondiglia.* Lat. *vannire, cribrare.* Gr. κοσκινίζειν. *Tratt. gov. fam.* Vagliare è discernere il buon dal rio. *Buon. Fier.* 2. 1. 16. E si scardassi, s' abburatti e vaglisi. *Menz. sat.* 1. Se la Giannicca altri legumi vaglia, Che del suo giardinier, ec.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Piero, ecco Satanas, che v' ha addimandati per vagliarvi come grano.

§. II. *Per similit. Malm.* 6. 59. Si vede un nudo, che si vaglia e duole, Perocchè molta gente egli ha alle spalle *(cioè, si scuote, si stropiccia).*

§. III. *Per Rifiutare.* Lat. *contemnere, nihili facere.* Gr. ὀλιγωρεῖν. *Cant. Carn.* 41. Noi fummo già felici e lieti amanti Per oro e giovinezza; Or siam vagliati in grande angoscia, e pianti.

§. IV. *Per Isceglière.* Lat. *seligere.* Gr. ἐκκρίνειν. *Cant. Carn.* 41. Vaglian gli amanti lor, come le biade, Con buchi larghi e stretti.

VAGLIATO. *Add. da Vagliare.* Lat. *cribratus.* Gr. κοσκινισθείς. *Alam. Colt.* 2. 40. Vie più metta cura Ch' ei sia due volte e tre vagliato, e mondo.

† VAGLIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi vaglia.* Lat. *cribrator. Gr. κοσκι-

νίζων. *Franc. Sacch. nov.* 3. *tit.* Parcittadino da Linari vagliatore si fu uomo di corte. *E appresso:* Fu adunque nel suo tempo uno vagliatore a Linari in Valdelsa nel contado di Firenze, il quale aveva nome Parcittadino.

VAGLIATURA. *Mondiglia che si cava in vagliando.* Lat. *purgamen, purgamentum.* Gr. περίψημα. *Franc. Sacch. nov.* 3. Andò a rivedere con quella roba gli suoi parenti vagliatori da Linari, tutti polverosi di vagliatura, e poveri. ✻ *Fir. Rim.* 214. E però posta aviamo ogni nostr' opera In trarlo fuor, qual vagliatura, o crusca. *(C)*

VAGLIETTO. *Dim. di Vaglio. Art. Vetr. Ner.* 1. 1. La cenere di Soria si vaglia con vaglietto fitto. *E più sotto:* Si pesta benissimo in pile di pietra, e si vaglia con vaglietto piccolo.

† VAGLIO. *Strumento fatto per lo più di pelle forata attaccata ad un cerchio per uso di vagliare.* Lat. *vannus, cribrum.* Gr. κόσκινος. *Lab.* 238. Non altramenti che 'l paniero, o 'l vaglio l'acqua, tengono i segreti de' petti loro. *Alam. Colt.* 2. 34. Nè quella bionda treccia oggi si sdegni Di talor sostener la corba e 'l vaglio. *Morg.* 7. 43. E già tutto forato com' un vaglio, E' si volgeva com' un arcolaio. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Pon mente a quel ch' è pien di stacci e vagli. *Malm.* 2. 79. Talchè tutto forato come un vaglio, Il pover orco alfin cade, e basisce.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 26. E disse: certo a più angusto vaglio Ti conviene schiarar *(cioè, a più stretta esamina).*

† ℨ §. II. *Diciamo in proverb. basso: Pisciar nel vaglio, o simili, che vagliono Gittar via il tempo, e la fatica.* Lat. *cribro aquam haurire, imbrem in cribrum ingerere, Plaut. Franc. Sacch. nov.* 178. Al Proposto parve aver pisciato nel vaglio, tantochè quasi per vergogna ammutolò. *E nov.* 214. Al gentiluomo parve avere cacato nel vaglio, veggendosi aver perduta la ronzina, e 'l porco suo, che avea insalato. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 99. Onde avvien spesso ch' e' piscian nel vaglio. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Veggo quel che s' alleva in sen la serpe, Quel che nel vaglio piscia. *Salv. Granch.* 1. 4. Altrimenti noi Avrem pisciato nel vaglio. *Malm.* 11. 10. E s' avvedrà ch' al fin pisciò nel vaglio, E che pigliare un regno non è loppa.

§. III. *Diciamo pure in proverb.: Dar de' calci al vaglio dopo aver mangiato la biada; e vale: Pagar d' ingratitudine.* Lat. *pro bonis mala referre.* Gr. κακὰ ἀντ' ἀγαθῶν ἀποδιδόναι. *Lasc. Pinz.* 2. 6. Non pensare, Giannin mio, ch' io faccia come il caval grosso, che poich' egli ha mangiato il vaglio, dà de' calci alla biada *(qui detto alla rovescia per ischerzo).*

VAGO. *Sust. Che vagheggia, Amante, Lo 'nnamorato.* Lat. *amasius.* Gr. ἐρώμενος. *Lab.* 95. Vedi tu quello sciocco? egli è 'l mio vago; vedi se io mi posso tener beata. *Petr. canz.* 37. 6. Deh or foss' io col vago della Luna Addormentato. *Dittam.* 1. 14. Ma dice: Dido fu, la qual nel fuoco Entrò, per guardar fede al primo vago. ✻ *Salvin. Senof.* 2. 55. Rigirerò la sgraziata, per la quale la prima volta in Fenicia mi fu tolto il vago, ed ora porto pericolo del marito? *(C)*

✻ §. *Per Vaghezza, Bellezza. Ang. Met.* 2. 134. L' angelico suo viso, il bel sembiante, Il vago de' begli occhi e lo splendore ec. Con dolce vago fan che insieme accolto Fa Venere albergar nel suo bel volto. *(D)*

ℨ VAGO. *Add. Che vaga, Errante.* Lat. *vagus.* Gr. πλάνος. *Petr. son.* 84. Vago fra i rami, ovunque vuol, m' adduce. *E son.* 204. Mira quel colle, o stanco mio cor vago. *Arrigh.* 55. Se' tu Proteo? or muove vago vento le tue interiora, ovvero il diavolo muove le tue spesse budella? sempre se' incostante, vaga, mobile, aspra, cieca, non istabile e levissima, perfida, sorda, crudele. ✻ *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E scorti ho andare in ronda uomini sì fatti; Pel silenzio e pel buio vaghi e randagi. *(N)*

✻ §. I. *Stelle vaghe, è lo stesso che Stelle erranti.* « *Petr. son.* 246. Or vedi insieme l' uno e l' altro polo, Le stelle vaghe, e lor viaggio torto ». *Boez. Varch.* 1. *rim.* 2. Il sol, la luna e tutte l' altre stelle O vaghe o ferme d' intorno al suo stelo Vedea senz' alcun velo. *(C)*

† §. II. *Per Grazioso, Leggiadro, Vistoso, Bello; e si dice delle persone e delle cose.* Lat. *venustus, elegans, pulcher.* Gr. φιλόκαλος. *Bocc. nov.* 99. 1. Vaghe donne, senza alcun fallo Filomena in ciò, che dell' amistà dice, racconta 'l vero. *Amet.* 9. Di che le compagne di Lia, vedutolo, a forza ritennero le vaghe risa. *Petr. son.* 223. Non si pareggi a lei qual più s' apprezza ec.; Non chi recò con sua vaga bellezza In Grecia affanni. *Cas. lett.* 71. Studiati dunque, figliuolo, d'imparare il loro linguaggio vago, e copioso.

§. III. *Per Bramoso, Disideroso, Cupido, Che si compiace.* Lat. *cupidus, avidus.* Gr. ἐπιθυμῶν. *Bocc. nov.* 7. 13. Vago di fare l' ammenda, in molte maniere s' ingegnò d' onorarlo. *E nov.* 60. 9. Guccio Imbratta, il quale era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l' usignuolo ec., là si calò. *E g.* 8. *f.* 2. Emilia, non tanto dell' esser Reina fatta, quanto del vedersi in pubblico commendare di ciò che le donne sogliono essere più vaghe, un pochetto si vergognò. *E nov.* 92. 14. Di grande animo fu, e vago de' valenti uomini. *Amet.* 51. Giovane, la tua età, l' abito e la forma mi fanno vaga di sapere chi tu sii, e donde. *Dant. Inf.* 8. Ed io: Maestro, molto sarei vago Di vederlo attuffare in questa proda. *E Par.* 3. Ed io all' ombra, che parea più vaga Di ragionar, drizza'mi. *Petr. son.* 255. Che non fu d' allegrezza a' suoi dì mai, Di libertà, di vita alma sì vaga, Che non cangiasse il suo natural modo. *Morg.* 25. 113. Sì ch' io non torno a' vostri Ariopagbi, Gente pur sempre di mal dicer vaghi.

✻ §. IV. *Far vago uno di una cosa, vale Invaghirlo, Innamorarlo di quella. Petr. son. Giunt.* Signor, fa vaga lei del suo bel viso, Da poi che fuor di sè non sente ardore; Rinnova in lei l' esempio di Narciso. *(D)*

✻ §. V. *Paio vago. Term. degli Anatomici. Ottavo paio de' nervi cerebrali, così detto per la varia distribuzione che hanno. Cocch. Lez.* Ha la sua origine dal paio vago, e dal nervo intercostale. *(A)*

VAGO. *Avverb. Vagamente.* Lat. *belle, ornate.* Gr. κομψῶς. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Oratore è colui che sopra ogni cosa proposta può dire vago, e adorno.

*† ✻ VAGOLARE. *Vagare, Svagare, Svagolare. Car. En.* 6. 486. A lor non è concesso Traiettar queste ripe e questo fiume, Se pria l' ossa non han seggio e coverchio. Erran cento anni vagolando intorno A questi liti, e 'l desiato stagno ec. *(A)*

VAGUCCIO. *Dim. di Vago, nel signific. del* §. I. Lat. *pulchellus, venustulus.* Gr. καλλίας. *Red. Ditir.* 40. Ariannuccia, vaguccia, belluccia.

† VAIAIO. *Colui che concia, o vende vai, o pelli di vaio. Rim. ant. Bell. Man. Ant. Puc.* 183. La settima vaiai, e pellicciai. *Burch.* 1. 54. Che son rimaste reda de' vaiai. *Lib. Son.* 79. Corson tutte piangendo le giuncate, Tremando per paura d' un vaiaio. *Borgh. Arm.* 49. L'uso frequentissimo in Fiorenza di queste pelli può essere ottimo segno, che l' una delle sette, che si dicono maggiori arti, è de' vaiai, messa fra le maggiori per la grossa condotta se ne facea.

VAIANO. *Spezie d' uva. Cr.* 4. 4. 13. Sono altre molte maniere d'uve nere ec., vaiano, dentina e portina, le quali avvegnachè sieno di gran dolcezza e facciano buon vino, son quasi senza frutto, e troppo temono il mollume.

§. *Vaiano, si dice anche il Vino fatto dell' uva detta Vaiano. Red. Ditir.* 13. O coppier, se tu richiedi Quell' albano, Quel vaiano, Che biondeggia, Che rosseggia Là negli orti del mio Redi, ec.

VAIATO. *Add. Variato, Del color del vaio.* Lat. *variegatus.* Gr. ποικίλος. *Guid. G.* Con occhi vaiati di color candido mischiato di rosso. *E altrove:* Ebbe gli occhi vaiati, e risplendenti di molta bellezza. *Pallad.* Dell' oche ec. le bianche son più feconde che le vaiate, e le nere meno che le vaie. *Borgh. Arm.* 51. Per esser naturalmente la pelle vaiata di bianco e nero. *E* 62. Mi sovviene de'nostri aver veduto lioni vaiati e scaccati.

✻ §. *Vaiato, parlandosi di cavalli, si dice di quelli, i cui occhi sono diversi l' uno dall' altro, o che hanno un cerchietto bianchiccio intorno alla pupilla. (A)*

VAIEZZA. *Astratto di Vaio. Cr.* 5. 28. 2. Colgonsi le giuggiole nel tempo della vendemmia, quando dimostrano rossezza o vaiezza *(il testo lat. ha:* varietatem).

VAINIGLIA. *Baccelletto odoroso di un frutice che nasce nell' indie occidentali, e va salendo sopra gli alberi.* Lat. **vanilla. Red. Annot. Ditir.* 29. L' odore gentilissimo del gelsomino, che, mescolato colla cannella, colle vainiglie, coll'ambra, e col muschio, fa un sentire stupendo.

ℨ VAIO. *Sust. Animale simile allo scoiattolo, col dosso di color bigio, e la pancia bianca; e dicesi Vaio anche alla pelle di questo animale, e all' abito fatto di detta pelle. Quad. Cont.* Demmone per lui fiorini 6 d' oro per un fodero di dossi di vai per monna Simona. *Bocc. nov.* 75. 3. Come che egli gli vedesse il vaio tutto affumicato in capo. *E nov.* 99. 10. Fe' torre panni, drappi, e vai. *E num.* 16. Fattesi venire per ciascuno due paia di robe, l' un foderato di drappo, e l'altro di vaio ec., disse. *Lab.* 182. E stimano i bestiali ec., ne' vestimenti foderati di vaio e nella spada ec. consista la cavalleria. *Lib. Mott.* L' asin porta il letame e la bruttura, il vaio ricuopre la tua mala ventura. *Morg.* 14. 80. Eravi il vaio, e stavasi soletto.

✻ §. I. *Allacciarsi il vaio, figuratam. vale Imprendere a sostenere alcuna cosa con tutta l' energia ed efficacia. Red. lett.* 1. 392. Sono stati necessitati i nostri rigidissimi censori di allacciarsi il vaio, e tirarsi il cappuccio su gli occhi, per non la perdonare a persona. *(C)*

✻ §. II. *In term. araldico dicesi di Ciò che è dipinto o rappresentato a pelle di vaio.* « *Dant. Par.* 16. Grande era già la colonna del vaio ». *(A)*

VAIO. *Add. Che nereggia; ed è proprio delle frutte, dell' ulive, e dell' uva, quando vengono a maturitade.* Lat. *nigricans, varius.* Gr. ὑπομέλας, ποικίλος. *Cr.* 5. 19. 12. Cogliesi l' uliva del mese di Novembre, allora che comincerà ad esser vaia.

§. I. *Per Macchiato, o Spruzzato di*

macchie nere, o scure, Taccato. Lat. *variegatus*. Gr. ποικίλος. *Cr*. 5. 29. 3. Il suo legno *(del ginepro)* è rosso, bello, e alquanto vaio, e odorifero.

✻ §. II. *Vaio, detto degli occhi*. *M. Aldobr*. 95. E chi ha gli occhi grossi e grandi e distrambi e vai si cruccia volentieri. *E* 96. Ed hanno la fronte grande e gli occhi tra vai e neri. *(C)*

§. III. *Roba vaia, o simili, vale Fatta di pelle di vaio*. *G. V*. 7. 88. 2. Donando per le pasque molte robe vaie. *E* 8. 61. 3. Se tu vuogli guadagnare un palafreno e una roba vaia, andrai in tal parte.

VAIOLATO. *Add. Divenuto vaio*. Lat. *nigricans, varius*. Gr. ὑπορίλας, ποικίλος. *Pallad. Novembr*. 4. Potansi e colgonsi l' ulive quando cominciano a essere vaiolate. *Cr*. 12. 11. 2. Quando l' uliva comincerà a essere varia vaiolata, si coglie.

✻ §. *Vaiolato, dicesi comunemente; ed in particolare da' Naturalisti, a Ciò che è come rigato o macchiato di un sol colore, come le margini del vaiuolo*. *(A)*

† VAIUOLE, e VAIUOLO. *Malattia cutanea e contagiosa con febbre e pustole marciose, alla quale vanno soggetti quasi tutti gli uomini, specialmente nella prima fanciullezza, se già non ne fossero preservati dall' innesto, o vaccinazione*. Lat. *pustulæ, papulæ*. Gr. ἐξανθήματα. *G. V*. 11. 33. 1. Fu in Firenze una grande corruzione di male di vaiuolo. *M. V*. 9. 112. Generale infermità di vaiuolo fu nella state di fanciulli. *Franc. Sacch. nov*. 88. Quando corre un andazzo di vaiuolo, e quando di pestilenze mortali. *Guicc. Stor*. 1. Scoprendosegli quel male che i nostri chiamano vaiuolo. *Bemb. Stor*. 2. 18. Il re Carlo fu da vaiuole soprappreso. *Red. Cons*. 1. 6. Sono già scorsi sett' anni, che fu sorpresa da quel male, che a Firenze si chiama vaiuolo, ed a Roma dicesi morviglioni.

§. *Per Sorta di malattia che viene a' pippioni negli occhi*. *Cr*. 9. 90. 4. Anche nasce loro *(a' pippioni)* vaiuolo intorno agli occhi, il quale gli accieca, e massimamente del mese d' Agosto.

† ✻ VALCARE. *V. poet. e sinc. di Valicare; Trapassare, Andar oltre*. *Ar. Fur*. 15. 40. Lungo il fiume Traiano egli cavalca Su quel destrier ch' al mondo è senza pare, Che tanto leggermente e corre e valca, Che nell' arena l' orma non appare. *(M)* *Tass. Ger*. 14. 33. Scuote questi una verga, e 'l fiume calca Co' piedi asciutti, e contra il corso il valca. *(B)*

† ✻ §. I. *E per similit. detto del tempo vale lo stesso*. *Ar. sat*. 3. La maggior cura che sul cor gli calchi, È che Fiammetta stia lontana, e spesso Causi che l' ora del tinel gli valchi. *(B)*

† ✻ §. II. *E neutr. pass. Valcarsene, vale Andarsene*. *Tass. Ger*. 20. 60. E la cavalleria correndo il calca *(il pavimento)* Senza ritegno, e fera oltra sen valca. *(M)*

*† VALCO. *Sincope di Valico, in signific. di Passo, l' usò Dant. Purg*. 24. Tal si partì da noi con maggior valchi, Ed io rimasi in via. *But. ivi:* Con maggior valchi, cioè con maggiori passi, che non andavamo noi. ✻ *Bemb. Asol*. 3. 186. Indi con pochi valchi, sotto alcune ginestre guidatomi ec. si pose a sedere. *(N)*

✻ VALE. *V. L. e poco usata, colla quale si saluta chi resta partendo, o si risponde a chi parte restando*. *Poliz. rim*. 92. Vanne, vale; dico, addio: E la fè che dato m' hai Serva. *(C)*

✻ §. I. *Vale, talora si usa anche in fine delle lettere*. *(C)*

✻ §. II. *Vale, è anche il saluto che si dà a' defunti; ed in questo senso si usa in forza di sust. e si accompagna per lo più coll' aggiunto Ultimo, o Estremo*. *Car. En*. 2. 1047. Fatemi or di pietà gli ultimi offici: Iteratemi il vale, e per defunto Così composto il mio corpo lasciate. *(C)* *Ang. Metam*. 10. 25. Disse l'estremo vale al centro intesa Sì lunga, che da lui fu appena intesa. *(Br)*

† VALEGGIO. *Voce poco usata*. *Potere, Forza*. Lat. *vis*. Gr. βία. *Red. Ins*. 78. Non so rinvenire come que' ragni, penzolandosi da così basso luogo, abbiano avuto valeggio di dare al filo maestro tanta lunghezza, onde ec.

VALENTE. *Add. Che vale assai nella sua professione, Eccellente*. Lat. *egregius, solers, valens, Cic*. Gr. ἔξοχος. *Bocc. nov*. 7. 5. Voi dovete sapere che Primasso fu un gran valente uomo in gramatica. *E nov*. 92. 13. Io trovai più vicino, ch' e' bagni, un valente medico, il quale ottimamente guerito m' ha. *Soder. Colt*. 21. La prima cosa che ha a fare un valente agricoltore, volendo ben coltivare e trattare e tenere la sua professione, si è ec.

§. I. *Valente, per Prode, Poderoso, Savio, Prudente, D' assai*. *Bocc. nov*. 77. 37. E come a valente uomo, sieti assai l' esserti potuto vendicare. *E num*. 40. E chiamimi gentiluomo, e valente. *Dant. Purg*. 4. E disse: va su tu, che se' valente. *Boez. G. S*. Dov' è or Bruto, cotanto valente? *Cavalc. Med. cuor*. Lo valente cavaliere non sente quasi le sue ferite, riguardando bene le ferite del suo capitano Cristo. *Dep. Decam*. 80. Nè altro importa in questi ta' luoghi *signore*, che quel si dice tutto il giorno *uom da bene, valent' uomo*, ed i nostri più antichi *prod' uomo*.

✻ §. II. *Per Capace, Idoneo*. Lat. *idoneus*. *S. Agost. C. D*. 21. 2. Se le potremo mostrare ad occhio, ovvero per valenti e sofficienti testimonii, colla medesima infedeltà contenderanno. *(P)*

VALENTEMENTE. *Avverb. Con valentia, Poderosamente, Gagliardamente*. Lat. *valenter*. Gr. ἰσχυρῶς. *Nov. ant*. 35. 5. Valentemente l' atava il Re, siccome fosse un villano. *Cavalc. Frutt. ling*. Questa opera e questo beneficio il nostro cuore più giustamente richiede, più dolcemente alletta, più forte strigne, e più valentemente accende. *M. V*. 6. 76. Il quale valentemente s' ordinò contro a' tiranni, e fece gran cose.

VALENTERÌA. *Valoria*. Lat. *virtus*. Gr. ἰσχύς. *M. V*. 10. 70. Contato avemo addietro le prodezze e grandi valenterie del Duca di Guales. *Fir. Disc. an*. 80. Non voleva mostrar di fare a modo della moglie, che è una valentería degli sciocchi *(qui per ironia)*.

VALENTÌA. *Astratto di Valente; Prodezza, Bravura*. Lat. *virtus, præstantia*. Gr. ἰσχύς, δύναμις. *G. V*. 5. 4. 4. Per sua valentia passò in Inghilterra, e combattèo con Raul. *Cavalc. Med. cuor*. Niuna valentia è metter fuoco in una casa, e da vile cuore e pessimo procede. *Vit. Plut*. La mia volontà è d' esser più riputato maraviglioso in senno ed in bontà, che in potenza, ed in valentia.

† §. *Per Azione valorosa*. *Nov. ant. proem*. 2. Facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare, di belle cortesie, e di belli risponsi, e di belle valentie. *Cron. Vell*. 30. Fece di grandi prodezze e valentie e sì per lo Comune, e sì in altri luoghi. *Dav. Acc*. 142. Sì gran prove fece e belle valentie, che il grido incontanente n' andò per lo paese.

✻ VALENTIGIA. *V. A. Azione valorosa, Bravura*. *Pecor. g*. 1. *n*. 2. Corsero alla finestra del giardino, e veggendo la valentigia, che fe' lo sparviero nel pigliar la gazza ec. *(V)*

VALENTISSIMAMENTE. *Superl. di Valentemente*. Lat. *praestantissime*. Gr. ἐξοχώτατα. ✻ *Sallust. Giug*. 151. Allora a Zama si combattea fortemente, e dove ciascuno de' Legati era ordinato d' aver cura, quivi valentissimamente si sforzava, e niuno di loro avea speranza nell' altro, più che in sè medesimo. *(B)* *Varch. Stor*. 10. 300. Filippo Parenti, così zoppo, com' egli era, aveva col capitano Francesco Tarugi di Montepulciano, il quale si portò insieme col suo banderaio più che valentissimamente, dato una mezza rotta alle genti di Ramazzotto.

VALENTISSIMO. *Superl. di Valente*. Lat. *praestantissimus*. Gr. ἐξοχώτατος. *Bocc. nov*. 23. 5. Avea di valentissimo frate fama. *E nov*. 99. 3. La qual cosa il Saladino, valentissimo signore ec., sentendo, seco propose ec. *Fir. As*. 192. Aveva già convenuto con un giovane alto di persona, smisurato di corpo, e valentissimo delle mani.

*† VALENTRE, e VALENTRO. *V. A. Add. Valente*. Lat. *egregius, solers, præstans*. Gr. ἔξοχος. *G. V*. 4. 20. 1. Di questa donna e del marito nacque la valentre contessa Matelda. *Franc. Barb*. 150. 9. Credon per tale usare Esser creduti valentri e temuti. ✻ *Vit. S. Gio. Bat. P. N*. Come valentro cavaliere. *(V)*

VALENTREMENTE. *V. A. Avverb. Valentemente*. Lat. *valenter*. Gr. ἰσχυρῶς. *G. V*. 10. 151. 3. Assalirono le mura, e parte di loro entraro dentro valentremente. *Nov. ant*. 54. 11. Mandò per uno grande cavaliere, molto gentile e savio, e disseli valentremente. *Cron. Morell*. 298. Portaronsi valentremente i terrazzani e difesonsi.

VALENTRÌA. *V. A. Valentia*. Lat. *virtus*. Gr. ἰσχύς. *G. V*. 9. 5. 1. Furono sconfitti ec. per la valentria di detto maliscalco e di sue masnade. *E* 11. 51. 8. Per la valentria di messer Piero Rosso. *Lib. Amor*. 6. Molti sono uomini qui, li quali di valentria, di fama, e di gran gentilezza sono adorni.

VALENTRISSIMO. *V. A. Superl. di Valentre*. Lat. *præstantissimus*. Gr. ἐξοχώτατος. *G. V*. 1. 13. 2. Il quale fue valentrissimo Duca, e signore di grande prodezza. *Guid. G*. 3. Delli quali nacque lo valentrissimo Achille. *Franc. Sacch. nov*. 130. Sempre da indi innanzi tenne Berto, avere la vita per la sua valentrissima donna. *E Op. div*. 122. Venne volontà al padre di fare studiare a questo suo figliuolo, e mandollo a Bologna; e là mandato, ognora sentìa che divenìa valentrissimo.

✻ VALENTRO. *V*. VALENTRE. *(V)*

✻ VALENTUOMO, *che anche scrivesi* VALENT' UOMO. *Uomo di vaglia, di conto, di merito*. Lat. *vir clarus, strenuus*. Gr. ἔνδοξος ἀνήρ, ἀνδραγαθητής. *Bocc. nov*. 6. 1. Nè io altresì tacerò un morso dato da un valentuomo secolare ad uno avaro religioso. *E nov*. 88. 1. M' induce a voler dire, come un valentuomo di corte ec. *Red. lett*. 1. 29. Non so qual comparsa faranno in Parigi sotto gli occhi di quel valentuomo. *E* 30. Quelle noterelle marginali ec. furono fattura di un gran valentuomo. *E Esp. nat*. 23. D'un' altra prerogativa dotavalo questo sopramentovato valentuomo. *Guar. Past. fid*. 5. 1. Ed ogni stanza al valentuomo è patria. *Bern. Orl*. 1. 3. 24. Di dietro, dico, andrà da valentuomo. *Salvin. Disc*. 2. 503. Non fu ella quella dote scesa da cielo, che Marone ed Omero esime dalla schiera degli altri poeti, come valentuomini hanno mostrato, e in sublime grado gli pone. (*)

VALENZA, e VALENZIA. *Virtù, Valore*. Lat. *virtus, praestantia*. Gr. ἰσχύς,

δύναμις. *Amm. Ant. G.* 92. Sotto vile drappo si puote coprire grande valenza. *Amet.* 25. Ma tu più grosso ch' altro, in cui riparo Gianmai senno non fece, nè valenza, Taciti omai. *Guid. G.* O uomini di molta valenza rilucenti, il mondo conosce ec. *Tes. Br.* 7. 3. La mortalità ha tre parti; una, che divisa la dignità e la valenza medesimamente di cose profittevoli; ec. *E appresso:* Niuna cosa è più bisognosa, che contare ciascuna cosa secondo sua valenza. *Rim. ant. P. N. Re Enzo.* Che non pensai ch' Amor tanto sapesse, Che sua valenza sì mi distringesse. *Franc. Sacch. rim.* Che valenza Tanta non ha, ch' io senta alcun conforto. *Coll. Ab. Isaac*, 33. Cognoscano che li grandi vizii non vinsono per loro valenzia. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 134. Rammentano e soggiungono altre lor grandi imprese e altre valenzie. *(C)*

✲ §. *Per Valuta, Prezzo. Franc. Sacch. rim.* Che la moneta di poca valenza Non abbia corso nel terreno stallo. *(V)*

† VALERE. *Sust. Valsente, Prezzo.* Lat. *pretium.* Gr. τιμή. *Bocc. nov.* 15. 29. Ti toccherà il valere di troppo più, che perduto non hai. *G. V.* 10. 108. 1. Donògli il valere di diece mila fiorini d' oro tra in danari e in gioielli. *Ott. Com. Inf.* 7. 111. In vendere più caro ch' e' possono, in mentire dello valer della cosa. *Dittam.* 1. 17. Contra li quai niun valer potrebbe *(cioè, valore)*.

VALERE. *Esser di prezzo, Costare.* Lat. *valere, constare.* Gr. δύνασθαι, σωκοῦν. *Bocc. nov.* 74. 7. Se le femmine fossero d' ariento, elle non varrebbon denaio, perciocchè niuna se ne terrebbe a martello. *E nov.* 80. 5. Potevan valere un cinquecento fiorin d' oro. *E num.* 24. Duomilia fiorin d' oro valeva, o più, quello che al presente aveva recato, senza quello che egli aspettava, che valeva più di tremilia.

✲ §. I. *Valere, dicesi anche della Valuta delle monete. Borgh. Mon.* 222. Valeva l' Agostaro ec. alla valuta d' un fiorino e un quarto d' oro. *(V)*

§. II. *Valere, per Aver valore, virtù; Esser valente.* Lat. *valere, pollere.* Gr. ἰσχύειν. *Bocc. nov.* 18. 32. Niuno era nel paese, che quello valesse, che egli. *E nov.* 26. 23. Come che sia gran tempo che io, e le mie cose, e ciò ch' io posso, o vaglio, vostre state sieno, ec. *E nov.* 49. 9. Se io mai alcuna cosa valsi, per lo vostro valore, e per l' amore che portato v' ho, m' avvenne. *E nov.* 79. 28. Tu non te ne avvedesti miga così tosto tu di quel ch' io valeva, come ha fatto egli. *Franc. Barb.* 54. 13. Questo chi vuole onore, Intenda di fuggir dove non vale. *E* 298. 14. E non guardar se grande Salario in lei si spande, Purchè tu l' abbi tale, Che sa valere, e vale. *But. Purg.* 28. 1. Dal quale *(cielo)* discende la influenzia della virtù, nella quale è valsuto. ✲ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 201. Ma quantunche e' valesse molto, e per prudenza, e per gravità ec. e' non mancò però che e' non fusse biasimato da alcuni. *(C)*

✲ §. III. *Per Esser d' importanza. Salvin. Eneid. lib.* 1. Tanto valea fondar popol Romano. *(F)*

§ §. IV. *Per Meritare, Esser di merito. Bocc. nov.* 91. 3. Gli parve che esso ora ad uno ed ora ad un altro donasse castella, e città, e baronie assai poco discretamente, siccome dandole a chi nol valea. ✲ *E g.* 1. *n.* 10. Che io ami, questo non dee essere maraviglia d' alcuno savio, e specialmente voi, perocchè voi il valete. *(V)*

§. V. *Per Potere.* Lat. *posse. Bocc. g.* 4. *p.* 5. Nè a ciò, quantunque elle sien grandi, resistere varrebbero le forze vostre.

✲ §. VI. *Valere, significa anche Aver potere, Aver dominio, forza ec.* « *Dant. Purg.* 20. Mentrechè la gran dote Provenzale Al sangue mio non tolse la vergogna, Poco valea, ma pur non facea male ». *(M)*

§ §. VII. *Per Giovare, Esser di profitto.* Lat. *prodesse, iuvare.* Gr. ὠφελεῖν. *Bocc. nov.* 31. 16. Nè l' un mi varrebbe, nè l' altro voglio che mi vaglia. *E nov.* 48. 13. Gli venne nella mente, questa cosa dovergli molto poter valere. *E nov.* 73. 19. Niuna cosa valendole il chieder mercè colle mani in croce. *Nov. ant.* 83. 2. Quellino rivoleano i loro stracci; ma neente valse, chè tutti li mise in un monto, e cacciovvi entro fuoco. *Tes. Br.* 2. 37. L' aria sostiene gli uccelli, quand'elli volano; che se l' aere non fosse spesso, non potrebbero volare, e l' ale loro varrebbero molto poco. *Dant. Inf.* 1. Vagliami il lungo studio e 'l grande amore, Che m' ha fatto cercar lo tuo volume. *Petr. canz.* 4. 2. Ver cui poco giammai mi valse, o vale Ingegno, o forza, ò dimandar perdono. *E son.* 203. L'alto Signor, dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, ec. *Sen. Ben. Varch.* 6. 28. Se i desiderii miei fossero valuti, dirai tu, e'sarebbono valuti anche nel bene. ✲ *Lasc. Spir.* 4. 3. E noi la demmo a gambe. *Nic.* E ci valse il correre. *(V)*

✲ §. VIII. *Valere ad uno, vale lo stesso, cioè Giovargli, Essergli di profitto. Sen. Pist.* 109. Se tu mi poni che per neente si scalda la cosa, che è calda perfettamente, e che invano s' affatica colui, che vuole valere a colui ch' è pervenuto al sovrano bene; rispondoti ec. *(Br) Mor. S. Greg.* 6 23. Essendo loro occupati nella pratica dell'opere eziandio virtuose, eglino posson valere ai prossimi loro. *(V)*

✲ §. IX. *Valere a una cosa, vale Esser capace a quella. Fr. Giord.* 2. 94. Sarebbe come chi d' una cosa che fosse buona a uno mestieri, ed egli non l' usasse a ciò, ma usassela a un' altra cosa, che non valesse a ciò. *(C)*

✲ §. X. *Valere, si dice anche delle cose che servono di medicina, e vale Giovare, Essere profittevole. Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Nasturzio mischiato con farina ed aceto, ed impiastrato, vale alla sciatica. *(V) Cr.* 5. 48. 16. A quel medesimo vale lo 'mpiastro delle rose, e dell' albume dell' uovo, e dell' aceto, fatto e posto sopra 'l petignone, e sopra le reni. *(C)*

§. XI. *Farsi valere, vale Non si lasciar sopraffare, Mostrar la sua forza e la sua virtù.* ✲ *Malm.* 3. 57. Che non giuoca alla buona, e meno a' goffi, A' noccioli bensì si fa valere. *(N)*

§. XII. *Farsi valere, vale anche Far fruttare a suo pro. G. V.* 12. 8. 12. Facendo i suoi decreti di fatto, e sotto suo suggello, il quale il suo Cancelliere si facea ben valere.

§. XIII. *Valer di meglio, vale Migliorare le sue condizioni. G. V.* 10. 149. 3. La qual congiurazione fu scoperta segretamente al Legato per alcuno seguace de' congiurati, credendosene valer di meglio. ✲ *Agn. Pand.* 20. Non sanno vivere co' buoni, non prezzano onestà, nè giustizia, pure che ne vagliano di meglio, o che se ne vantaggino. *(TC)*

✲ §. XIV. *E in signific. neutr. pass. Agn. Pand.* 68. Egli dall' altro lato sempre studierà in che modo perdendo l'amistà tua, possa di meglio valersi, e per satisfare a sè non curerà del danno nostro. *(TC)*

† §. XV. *Valer meglio, vale Tornar meglio, Esser più utile. Cr.* 8. 3. 4. O vi si piantino, e varrà meglio, salci, od olmi.

§. XVI. *Valere, l'usiamo anche per Significare, trattandosi di concetti, o di parole.* Lat. *valere, significare.* Gr. σημαίνειν, δύνασθαι. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 186. Il *sì* non è particella riempitiva ec., ma è *sì* per lo latino *sic*, e vale *così*. *E* 187. Ha la nostra lingua le particelle corrispondenti a' Latini *mihi, tibi, sibi*; e queste doppie, quando dicendo *mi, ti, si*, e quando *me, te, se*, che vagliono lo stesso. ✲ *Segner. Mann. Sett.* 16. 1. Giustizia val qui di nome generico a dinotare tutte le opere buone *(cioè, sta in luogo)*. *E Novemb.* 14. 2. Dissi, a tollerar con pazienza; perchè ciò val qui quella parola *patiuntur*. *(V)*

✲ §. XVII. *Valere a dire, vale Significare. Brun. Tes.* 2. 9. Pietro tanto vale a dire, quanto conoscente. *(C)*

†✲§. XVIII. *Valere, per Rendere l'equivalente. Bemb. Stor.* 6. 85. Se la Repubblica volea quella rocca, Remiro gliele darebbe, se ec. a lui condotta di cinquanta cavalli donasse con tante case nella città, che due libbre d' oro d' entrata l' anno gli valessero. *(V)*

† ✲ §. XIX. *Valere, talora vale Equivalere, Essere. Gr. S. Gir.* 56. E perciò si prendano ben guardia che non sieno pigri degli altrui peccati gastigare che varrebbe loro, come s'eglino gli consentissono. *(V)*

✲ §. XX. *Valere, per Agguagliare. Mil. M. Pol.* 77. E puote vedere molte belle viste, di vedere prendere bestie e uccelli; e non è sollazzo al mondo che questo vaglia. *(Br)*

✲ §. XXI. *Valere, vale anche Esser sufficiente, Bastare. Borgh. Arm. Fam.* 97. Le maniere del differenziarsi fra loro queste tali armi, son molte, delle quali un solo esempio può valere per tutti. *(C)*

✲ §. XXII. *Valer il pregio, vale Metter conto, Esser utile.* « *Borgh. Tosc.* 315. Nè fuor di costoro due saprei nominare autore, che vi abbia scritto cosa che vaglia il pregio a parlarne ». *(C)*

✲ §. XXIII. *Valere più un colpo di maestro che due di manovale. V.* MANOVALE, §. II. *(C)*

✲ §. XXIV. *Valer tanto oro per checchessia, vale Aver grande abilità in checchessia, Esser molto a proposito, Adattatissimo a checchessia. V.* ORO, §. XIV. *(C)*

✲ §. XXV. *Dicesi in proverb. E' val più un' oncia di fortuna che cento, o una libbra di sapere; e significa che la fortuna talora giova più che il senno. V.* ONCIA, §. V. *(C)*

§. XXVI. *Valere un mondo, vale Essere in pregio grandissimo. Bern. Orl.* 2. 7. 1. Fra l' altre molte la tribulazione, La guerra, e finalmente tutto il male Che tanto ci conturba, un mondo vale.

✲ §. XXVII. *Valere un occhio. V.* OCCHIO, §. CXLIX. (*)

✲ §. XXVIII. *Non valere una mano, o due man di noccioli, vale Esser dappoco, Non esser buono a niente. V.* NOCCIOLO, §. V. *(N)*

✲ §. XXIX. *Non valere un corno, vale Non valer nulla. V.* CORNO, §. XXXIX. *(C)*

§. XXX. *Non valere un lupino, o simili, vale Non essere in verun pregio. Bern. Orl.* 1. 22. 23. Egli era ricco di molto tesoro; Chè senza quel non val senno un lupino.

§. XXXI. *Valersi d' alcuna cosa, o persona, vale Servirsene.* Lat. *aliqua re uti.* Gr. χρῆσθαί τινι. *Ambr. Furt.* 4.

7. Cavar gli uomini qualificati delle case sotto ombra di voler valersi di loro, per mettergli poi in questi travagli eh? E Cof. 1. 2. Si trova un debito Di cento scudi con monna Laldomine, Di cui è stato attore, e valutosi È di certo suo monte. Fir. Disc. an. 31. Udita la tua fama, gli è entrato gran desiderio di conoscerti, e valersi di te. Cas. lett. 27. Il quale ho mandato costì per farlo esequire, e valermi del mio.

§. XXXII. Valersene, l'usiamo anche in signific. di Richiamarsene, cioè Andarsene alla ragione.

✲ §. XXXIII. Ogni cosa ci vale, detto in modo proverb., significa: Ogni cosa aiuta, Tutto fa prode, e simili. Cecch. Dot. 1. 2. Tu non conti quanti Torselli, nastri, e cordelline e cuffie Ne cavi l'anno; ogni cosa ci vale (Ben sai). (C)

✲ §. XXXIV. A perdonar vaglia, o Vaglia a perdonare, maniera di cerimonia, colla quale si chiede scusa di cosa che si è detta, o si vuol dire. Varch. Suoc. 4. 6. Doh sciagurato! tu lo chiami ciurmadore eh? Se ti sentisse: cotestui è il miglior uomo di Firenze, ec. Pist. A perdonar vaglia: io lo vedeva a quel modo ec. chi non sa non sa. E 5. 5. Vaglia a perdonare, se userò con esso voi troppa sicurtà. (V)

§. XXXV. Valere. Term. di giuoco, che si usa quando si vuol che la scommessa vada. Pataff. 9. E zara vaglia, tosto confermai.

† VALERIANA. Spezie di pianta medicinale, detta anche Fu. Lat. *valeriana, phu. Ricett. Fior. 69. La valeriana, chiamata da Dioscoride, secondo alcuni, Fu, è una pianta oggi nota. Trovasene di due sorte: una domestica, ovvero maggiore; l' altra salvatica, e minore; e di tutte e due se ne trova copia in Toscana. Pare che la radice della maggiore sia assai simile al Fu, e che si debba per esso usare, e non la minore, per esser piuttosto un falso Fu.

✲ VALETE. V. L. Saluto dato a più. Vit. S. Gio. Gualb. 331. Valete in Cristo Gesù, o voi che siete tutto il mio bene (S. Gio. Gualb. così saluta li suoi frati). (V)

✲ VALETUDINARIO. Term. de' Medici. Malsano, Malaticcio, Malescio. (A)

✲ VALETUDINE, e VALITUDINE. V. L. Complessione, Temperamento, Abito del corpo. Lat. valetudo. Gr. διάθεσις. Agn. Pand. 15. Chi conserva la santà, conserva la buona valitudine, la fortezza e il buon colore, e la freschezza del viso. (C)

§. Per Sanità. Lat. valetudo. Gr. ὑγίεια. Dant. Conv. 184. Riluce in essa le corporali bontadi, cioè bellezza, fortezza, e quasi perpetua valitudine. Guicc. Stor. 16. 797. Ancorchè non ritornasse, se non con tardità, alla prima valitudine. Circ. Gell. 6. 145. Non troverai mai nessuno, che in quei (mali) del corpo chiami mai la febbre sanità, nè l' esser tisico buona valetudine.

✲ VALEVILE. V. A. Valevole. Fr. Giord. Pred. 76. Non è cosa nulla, nè opera sì valevile, ad avere vita eterna come la carità. (V)

*† VALEVOLE. Add. Che vale, Giovevole, Utile, Profittevole. Lat. utilis. Gr. χρήσιμος. Bocc. nov. 61. 2. Notando bene la mia novella, potrete una santa e buona orazione, e molto a ciò valevole, apparare. ✲ Pass. 2. Se pure interviene che altri poi in peccato ricaggia, nondimeno la prima penitenzia fu valevole. (B) E 3. Se interviene che anche pecchi, o ricaggendo in quello medesimo peccato, o in altro, fu valevole la prima penitenza, e sarà valevole la seconda. Red. Esp. nat. 11. Talvolta si comprendono, se diligente ed accurata vi si faccia sopra la riflessione, che è valevole a scoprirle insieme cogli ascosi inganni.

✲ §. Valevole, per Possente, Che ha forza. Bemb. Asol. I lor figliuoli cresciuti, e per sè stessi valevoli. (A)

✲ VALEVOLISSIMO. Superl. di Valevole. Salvin. Pros. Tosc. 1. 163. Servendosi per istrumento valevolissimo de' poeti, formarono varii personaggi, ec. (*)

✲ VALEVOLMENTE. Valentemente. Red. Esp. nat. 11. Non fia già ch'io voglia pensare che il loro scampo fosse effetto della pietra, ma bensì fosse effetto della forza d' una robusta natura, gagliarda e risentita, che, valevolmente combattendo, superò alla fine il veleno della vipera. (B)

✲ VALEZZO. Voce bassa, e poco usata. Valore, Maestria, Abilità di un artefice, o simile. Baldin. Dec. Un gravicembalo che, per essere fatto da un maestro di poco valezzo, dava di sè stesso un molto scarso godimento di armonia. (A)

✲ VALIBILE. V. A. Add. Di valuta. Franc. Sacch. Battagl. Vecch. 2. 62. E di lor veste si sono addobbate Sì riccamente, che, narrando, quello Parrebbe a chi l' udisse non credibile Per lor tesoro di stima valibile. (B)

VALICABILE. Add. Che si può valicare. Lat. pervius. Gr. διαβατός. Tac. Dav. Ann. 2. 49. Le piramidi, come montagne condotte al cielo, co' tesori de' Principi gareggianti, e sparse per le appena valicabili arene.

*† ✲ VALICANTE. Add. Che valica. Salvin. Iliad. 3. 348. O forse vennon qua sovra le navi Il mare valicanti, ed ora poi Niegan d' entrar ec. (A)

† ℑ VALICARE. Andare da un luogo ad un altro, Passare uno spazio che è in mezzo a due, Traversare un luogo. Lat. transire. Gr. διαβαίνειν. Bocc. nov. 12. 6. Di là da castel Guiglielmo al valicare d'un fiume ec. il rubarono ec., e valicato il fiume, andaron via. G. V. 2. 6. 1. Prima valicò per mare di Gostantinopoli in Affrica. Franc. Sacch. nov. 210. Valicavasi il fosso su per un' asse assai stretta di faggio. ✲ Lor. Med. Nenc. 19. Nenciozza mia, i' me ne voglio andare, Or che le pecorelle voglion bere, A quella pozza ch' io ti vo' aspettare, E quivi in terra mi porrò a sedere, Tanto che vi ti veggia valicare. (B)

† §. I. Per similit., parlandosi di tempo e d' età, vale Passare, Trapassare. Fr. Giord. Pred. S. Non valica nè dì, nè ora, che continuamente nol lodino. E appresso: Non valica fior di tempo di dì, o di notte, che i corpi di sopra ec. Coll. SS. Pad. Quando ebbe valicati novanta anni, ec.

✲ §. II. Valicare, fu detto anche del fuoco. G. V. lib. 11. cap. 113. La notte seguente s' apprese un gran fuoco in Parione, e valicò nella gran ruga di S. Brancazio. (V)

✲ §. III. E figuratam. per Trascurare, Trasgredire, Eccedere i limiti del dovere. Pecor. g. 12. n. 2. Il capitano, per avere egli valicato il suo comandamento, non ascoltò i lor prieghi. (V) « Maestruzz. 2. 10. 4. È la negrigenzia peccato mortale? Risponde san Tommaso: In due modi puote esser mortale: l' uno modo da parte di quella cosa che si valica, e lasciasi per negligenzia; ec. ». (A)

✲ §. IV. Valicare, vale anche, pur figuratam., Superare. M. V. lib. 4. cap. 74. Perocchè il suo senno sottile, e temperata industria, valicava il consiglio degli altri. E lib. 6. cap. 16. Ma nella città le donne e le femmine valicavano tutta l' altra gente, e per questa maniera davano la croce. (V)

✲ §. V. Valicare, vale anche Passar sotto silenzio. Fr. Giord. Pred. Degli altri belli esempii, che egli ne dà in questa sua nativitate di verace lume non diciamo ora più ec. Valichiam questo, ed andiamo all' altro. E altrove: Insino a qui avemo detto della dignità di Cristo, secondo la sua Deitade; e avemo valicato della sua Incarnazione. (Br)

VALICATO. Add. da Valicare. Maestruzz. 1. 85. Altrimenti, valicato il tempo di tre anni, sarà renduta al secondo sanza speranza che un' altra volta sia renduta al primo. But. Purg. 17. 2. Dimostrò Virgilio a Dante li tre gironi già montati da loro e valicati. Cron. Vell. 30. Di molte cose s' è rimaso poi che tolse moglie, chè la tolse valicati 45 anni.

VALICATORE. Che valica.

§. Per similit. vale Trasgressore. Lat. transgressor. Gr. παραβάτης. Guid. G. Elli diventarono non paurosi valicatori del comandamento d' Iddio.

ℑ VALICO. Apertura, Passo per lo qual si valica, e trapassa da una parte all'altra, Callaia. Lat. ostium. Gr. θύρα. G. V. 12. 75. 2. Al valico della riviera dell' Ombro gli assaliro vigorosamente.

§. I. Valico, per Ogni luogo donde si passa semplicemente. G. V. 2. 1. 5. A uno a uno gli facea uccidere a uno valico di camera. E 7. 119. 6. Misono un guato ec. al valico della Pieve al Toppo, onde valicavano i Sanesi.

✲ §. II. Valico, dicesi anche da' cacciatori il Luogo per dove sogliono passare gli animali, gli uccelli di passo. « Buon. Fier. 2. 4. 5. O le sciabiche tendere, o le ragne, O le pareti a' valichi piantare ». (C)

*† ✲ §. III. E figuratam. Fir. As. 219. Parevali che Amore, impennando ognor più l' ale del suo sfrenato disio, gli sturasse tutti i valichi ec. (cioè, le vie all' intento). (V)

§. IV. Valico, si dice anche un Ordigno di legno, che si adopera a torcere, o filar la seta; onde diciamo Girare il valico, che vale Dargli il moto.

VALICO. Add. Valicato. ✲ G. V. 8. 76. 4. Aveano presa la porta per forza, e valico il fosso. (C) Cecch. Incant. prol. Benchè abbia sessanta anni valichi ec. è innamorato d'una bella giovane. (N) Fir. As. 257. E così durò la cosa fino all' ora valica di desinare.

✲ VALICONE. Passo, o Pezzo grande; e dicesi di scrittura per ischerzo o in istil familiare o rusticale. Lat. locus, portio. Pr. Fior. P. 4. V. 3. pag. 162. Domandato (un contadinello) da un padre Domenicano, s' ei sapeva il Credo, rispose che ne sapeva dove un valicone, e dove un altro. (NS)

*† ✲ VALIDAMENTE. Avverb. Con validità, Con efficacia e sussistenza. Segner. Incr. 2. 27. 9. Mi vuol chiuder più validamente le piaghe, che forse per la cura troppo soave in pochi dì tornerebbono a riaprirsi. (A) E Crist. instr. 3. 9. 3. Parea che fosse più conveniente al decoro determinare almeno la quantità, che ogni Sacerdote potesse consacrarne validamente in un solo giorno. (C)

VALIDARE. Fare, o Render valido, Convalidare. Lat. ratum facere. Gr. βεβαιοῦν. ✲ Fil. Vill. Vit. Uom. ill. pag. 1. Quantunque alcuni ec. neghino ec., la qual cosa con sì probabili argumenti hanno validata, che necessario sia in parte concedere quello ch' eglino hanno affermato. (B) Dav. Scism. 25. Dicevano i proccuratori del Re, non aver quella (dispensa) validato le nozze d' Arrigo con Caterina.

VALIDISSIMO. *Superl. di Valido*. Lat. *validissimus*. Gr. ἰσχυρώτατος. *Viv. Disc. Arn.* 29. Passo alle proposizioni de' rimedii ec., validissimi al certo a sommamente diminuirlo. *Guicc. Stor.* 15. 748. Fusse validissimo tutto quello che Eboracense solo deliberasse. *Salvin. Disc.* 1. 357. Le ragioni allo 'ncontro del filosofo ec., quantunque validissime e saldissime, disarmate e sfornite d'eloquenza, non possederanno quel vigore, ec.

✻ VALIDITA'. *Forza e Sussistenza che alcune cose ricevono dalle formalità e dalle condizioni richieste per renderle valide; Valore.* (A)

† ✻ VALIDO. *Add. Sano, Gagliardo, Poderoso; opposto d' Infermo, Debole.* Lat. *validus.* Gr. ἰσχυρός. *Ar. Fur.* 24. 90. Quindi aiutando l' eremita dunque, Ch' era della sua età valido, e forte. *E* 40. 54. D' una vecchiezza valida e robusta Era Sobrino, e di famosa prova. *E* 41. 58. Che valida e robusta e senza affanno, Era venuta all' ottantesimo anno.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Amet.* 96. Per lo tuo santo e ineffabile nome triforme per consequente il valido aiuto concedi ». *Segner. Crist. instr.* 3. 8. 5. Con illustrazioni più vive vien rischiarato l'intelletto a conoscere il vero bene, e con impulsi più validi vien risvegliata la volontà ad abbracciarlo. (C)

✻ §. II. *E detto di cose inanimate.* *Ar. Fur.* 24. 103. Ma come ben composto, e valid' arco Di fin acciaio, ec. quanto si china più, quanto è più scarso ec. Con tanto più furor, quand' è poi scarco Ritorna. *Sannazz. Egl.* 6. Magici versi assai possenti e validi ec. Portava indosso, che 'l facean risolvere In vento, in acqua, in picciol Rubo o Felice. *Ricett. Fior.* 41. I garofani ec. migliori sono quegli che sono gravi ec. d' odor valido ed acuto. *Sagg. nat. esp.* 227. La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato, o per valido strofinamento in tutti que' corpi dove n' è miniera. (C)

✻ §. III. *Valido, vale anche Che ha le condizioni richieste dalla legge a fine di produrre il suo effetto.* *Dav. Scism.* 17. I Cardinali e Teologi veduti i fondamenti degli ambasciadori, risposero unitamente, quel matrimonio esser valido e fermo, da niuna ragione divina vietato. (C)

§. IV. *Valido, aggiunto ad Argomento, Ragione, o simili, vale Concludente, Efficace.* *Lab.* 164. La qual cosa, come possente, e quanto valido argumento sia a dimostrare, quanto la nobiltà dell'uomo ecceda quella della femmina e d' ogni altro animale, assai leggiermente a chi ha sentimento puote apparere.

✻ §. V. *Per Atto, Capace.* *Segner. Crist. instr.* 3. 8. 13. Qual maraviglia poi che non cavisi frutto dalla Comunione, benchè sì valida a darlo? (C)

*† VALIDORE. *V. A. Valitore.* *Rim. ant. Dant. Maian.* 86. Che validor valente Pregio e cortesìa Non falla, nè dismente. *E Guitt.* 98. Ch' altro non veo omai sia validore. ✻ *Chiaro Davanzati canz.* Valer vorrìa, s' io mai fui validore. (M)

† VALIGETTA. *Dim. di Valigia.* *Benv. Cell. Vit.* 1. 415. Messagli una mia valigetta in groppa, mi caricai di molti più ornamenti, che fatto io non arei. ✻ *E* 344. Aveva lasciato certe correggine, che legavano la sua valigetta. (C)

VALIGIA. *Spezie di cassa, o di tasca per uso di trasportar robe in viaggio.* Lat. *hippopera, bulga.* Gr. ἱπποπήρα. *Bocc. nov.* 12. 18. Rivestitosi de' panni suoi, che nella valigia erano, ec. *E nov.* 84. 6. Fatta mettere la sella e la valigia a un suo palafreno, ec. *Urb.* Casse, valige, e molti altri arnesi, fecero studiosamente nella nave portare. *Franc. Sacch. nov.* 152. Le coverte furono levate loro da dosso, e messe in una valigia. ✻ *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Qual carico ne vien, qual scalzo e nudo; Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo. (B)

§. I. *Valigia, per similit. Pancia.* *Arrigh. D.* Niuna virtù è minore, che vincere il compagno in mangiare, e la valigia del ventre agguagliare a un sacco.

§. II. *Essere, o Entrare in valigia, in modo basso, vale Adirarsi, Inritrosire.* Lat. *irasci, indignari.* ✻ *Cecch. Prov.* 35. Entrare in gozzina di alcuna cosa, si dice quando uno si adira o di beffe, o di cosa che gli sia fatta, o detta. Oggi si dice Entrare in valigia, o Esser tolto su, o uccellato, o burlato. (C) *Malm.* 4. 52. E poi mi pare strano, e mi scontorco, S' egli è in valigia, ed ha comprato il porco. *E* 7. 63. E' n' è tanto in valigia, Che nè manco darìa la pace a un cane.

VALIGIAIO. *Facitor di valige; e talora, in modo basso, si dice a Chi entra agevolmente in valigia.* ✻ *Rusp. son.* 14. Io vo' far benedir un mio pagliaio ec., Acciocchè, se vi fosse uno scorpione, Non mandi la sua pelle al valigiaio. (B)

✻ VALIGINO. *Dim. di Valigia; Valigetta.* *Maur. rim. burl.* Chi accomanda il capo al valigino. (Br)

† ✻ VALIGIONE. *Accrescit. di Valigia.* *Maur. rim. burl.* 1. 105. Ed è proprio un caval da saccomanni Ch' un granchio m' ha portato, e la cavezza Con le bisacce e un valigion di panni. (Br)

† ✻ VALIGIOTTA. *Lo stesso che Valigiotto.* *Lasc. Nan.* 1. 73. Si porta cinto ognor la valigiotta, Che di siffatte palle è sempre piena. (Br)

VALIGIOTTO. *Spezie di valigia.* *Guicc. Stor.* 15. 766. Mandarono cinquanta cavalli, ciascuno con un valigiotto in groppa pieno di polvere.

VALIMENTO. *V. A. Valore, Virtù.* Lat. *virtus, praestantia.* Gr. δύναμις. *Franc. Barb.* 375. 4. Sì grande è il frutto, e valoroso è il bene Che riceve d' Amor chi il vuol seguire, Che ogni altra grazia e valimento passa. *Tes. Br.* 9. 5. All' uomo di gran valimento, e di gran nominanza messer Carlo, conte d' Angiò, e di Provenza, li Governatori di Roma salute, e accrescimento di tutto onore. *Rim. ant. Feder. Imp.* 114. E piace a voi ch' eo aggia intendimento, Valimento mi date, donna fina. *E Dant. Maian.* 73. Che s' eo ne pero, vostro valimento Sarà colpato, che faccia falsura. *Morg.* 16. 17. Se tu m' abbatti per tuo valimento, Ogni cosa fia tuo, c' hai acquistato.

✻ §. *E per Valuta, Pregio; ma in questo signific. è voce disusata.* *Bocc. Teseid.* 9. 71. Quinci gli diede una spada tagliente ec., Ed un turcasso che, nobilemente Lavorato, era di gran valimento. (B)

✻ VALITORE. *Giovatore, Aiutatore.* *Rim. ant. Meo Abbracciav.* 2. 2. Onde muove adizzato lo mio core D'essere valitore, Se posso, difendendo la drittura D' amor, ec. (M)

VALITUDINE. *V.* VALETUDINE.

VALLAME. *Intervallo, e Distanza tra molte valli.* Lat. *intervallum.* Gr. διάστημα. *Cavalc. Med. cuor.* Quelli che punto è provocato da essa, subitamente salta, e passa così grande intervallo e vallame, come è dalla pace all' odio (*qui per metaf.*).

VALLARE. *V. L. Circondare; e dicesi proprio del Circondar con fossi, o altri ripari, alloggiamenti d' eserciti, o muraglie.* Lat. *vallare.* Gr. περιτειχίζειν. *Dant. Inf.* 8. Noi pur giugnemmo dentro all' alte fosse, Che vallan quella terra sconsolata. *E Conv.* 140. Quando con certa legge e con certo giro vallava gli abissi.

† ✻ §. *E neutr. pass. vale Circondarsi.* *Cavalc. Stoltiz.* 235. Sogliono fare capo grosso, e vallarsi, e sconfiggere quelli che in prima gli mettevano in volta. (V)

✻ VALLARE. *Add. Term. della Storia romana.* Corona vallare *chiamavano i Romani quella che davasi a colui che entrava il primo nelle trincee nemiche.* (A)

VALLATA. *Sust. da Vallare. Riparo di fosso, Affossamento.* Lat. *vallum.* Gr. ἕρκος. *Vit. Plut.* Li luoghi che essi cavavano, e le vallate, s' empievano incontanente d' acqua chiara.

VALLATA. *Sust. da Valle. Tutto lo spazio della valle da un capo all' altro.* *Bern. Orl.* 2. 5. 8. Addietro torna per una vallata Che proprio arriva sopra il bel palagio. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 7. Ma povere molto più quelle parti alpestri della Diocesi, que' villaggi, quelle vallate, che non veggono mai la faccia de' lor Vescovi. (TC)

VALLATO. *Add. da Vallare.*

§. *Per Autenticato il disse G. V.* 8. 80. 10. Fu bisogno a ratificare e confermar l' ordine di questi patti con vallate carte.

VALLE. *Quello spazio di terreno che è racchiuso tra i monti.* Lat. *vallis.* Gr. ἄγκος. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Verso un rivo d'acqua chiarissima, il quale d' una montagnetta discendeva in una valle ombrosa ec., se n' andarono. *Petr. son.* 239. Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti e fidi. *Dant. Inf.* 8. Le sue meschite Là entro certo nella valle cerno. *E Par.* 6. Vide Senna, Ed ogni valle, onde 'l Rodano è pieno. *Tes. Br.* 1. 38. Elli procacciò tanto da monte e da valle, ch' elli combattèo contra a Pompeio.

§. *Tristo a quell' uccello che nasce in cattiva valle.* *Salvin. Disc.* 2. 95. Diciamo noi in basso e trito proverbio: tristo a quell' uccello che nasce in cattiva valle, perocchè a ognuno piace il suo, benchè malvagio e infelice, paese.

VALLÈA. *Vallata.* *Dant. Inf.* 26. Vede lucciole giù per la vallèa. *Ar. Fur.* 37. 26. Giunti nella vallèa, trovan tre donne, Che fan quel duolo, assai strane in arnese.

VALLETTA. *Dim. di Valle.* Lat. *vallicula.* Gr. στενὸς αὐλών. *Fir. As.* 91. E' mi parve veder così da discosto entro a un fronzuto boschetto una valletta assai spaziosa. *E Rag.* 132. Tra più verdi colli assai vicini a Firenze si vede una valletta di spazio per ciascun verso di mille passi, o poco più. *E Dial. bell. donn.* 366. Dalla fronte alla fine del naso, in quella quasi valletta ch' è tra i confini dell'uno e dell' altro ciglio (*qui per similit.*). *Ciriff. Calv.* 2. 63. Quei cinquemila, ch' erano in agguato, Avean presa l' uscita alla valletta.

VALLETTINA. *Dim. di Valletta.* *Lib. cur. malatt.* Simili erbe si colgono in quelle vallettine, le quali hanno più dell' umidore.

VALLETTINO. *Dim. di Valletto.* Lat. *puer, servulus.* Gr. παῖς, δουλάριον. *Lib. Pred.* Teneva al suo servigio un bello e spiritosissimo vallettino.

VALLETTO. *Fante, Paggio.* Lat. *puer, servulus.* Gr. παῖς, δουλάριον. *Bocc. nov.* 31. 4. Considerate le maniere e i costumi di molti, tra gli altri un giovane valletto del padre ec. le piacque. *Liv. Dec.* 3. Diedela al valletto della sua camera. *Tass. Ger.* 14. 55. Non lunge

un sagacissimo valletto Pose, di panni pastorai vestito. *Ar. Fur.* 27. 93. Senza più compagnia mi vado a porre, Che d' una mia donzella, e d' un valletto.

VALLICELLA. *Dim. di Valle*. Lat. *vallicula*. Gr. στενὸς αὐλών. *Cr.* 2. 22. 10. Ne' luoghi umidi, e che sieno in vallicelle, e freddi, più convenevolmente si piantano nel mese di Febbraio e di Marzo. *Vit. Plut.* Non andò molto lungi, e trovò una vallicella. ✻ *Bart. Op. mor.* 1. 638. L' altra ec. si vedea per attorno coronata di colline e di rupi; e qui valicelle, e selvette, là boscaglia e massi di cruda selce. *(D)*

VALLICOSO. *V. A. Add. Pieno di valli*. *Cr.* 2. 18. *tit.* Della cultura del campo montuoso e vallicoso.

VALLIGIANO. *Abitator di valle*. *Segr. Fior. Stor.* 4. 99. Perchè quella valle è fortissima, ed i valligiani armigeri, vi fu il conte Oddo morto.

VALLO. *Riparo fatto di steccato*. Lat. *vallum, agger*. Gr. ἕρκος, χαράκωμα. *Ricord. Malesp. cap.* 16. Uscirono fuori della città, e vennono al vallo dello steccato, dov' era Fiorino. *Segr. Fior. Art. guerr.* 6. 133. I Romani facevano forte il luogo co' fossi, col vallo, e con gli argini. *Tass. Ger.* 7. 121. Stanchi Restan nel vallo e sbigottiti i Franchi.

VALLONACCIO. *Peggiorat. di Vallone*. *Bern. Orl.* 1. 23. 16. Quivi è d'altezza fatto un vallonaccio Di settecento braccia, a chi ben guata.

VALLONATA. *Vallata*. *Dav. Colt.* 197. Eleggi buon passo, che pigli più vallonate.

VALLONCELLO. *Dim. di Vallone*. Lat. *vallicula*. Gr. αὐλίσκος. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. Per lo qual fuori del valloncello uscendo, alle parti più basse se ne correva. *Lor. Med. Nenc.* 32. Andiam più qua, che qui n' è molto poca, Dove non tocca il Sol nel valloncello.

† VALLONE. *Accrescit. di Valle; Valle grande, e spaziosa*. Lat. *magna vallis*. Gr. πλατὺς αὐλών. *Bocc.* 19. 20. Pervennero in un vallone molto profondo e solitario. *Dant. Inf.* 19. Indi un altro vallon mi fu scoverto. *S. Gio. Grisost.* 135. Grande abisso e vallone è fra voi e noi, sì che non si può passare.

✻ VALLONÈA. *Ghiande di cerro, che si portano in Italia dall' Isole dell' Arcipelago e dalla Morea per uso de' tintori e de' cuoiai, che se ne servono per tingere in nero*. *Red. Etim. e Or. Tosc.* *(A)*

✻ VALMUNICA. *Sorta d' uva nera*. *Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. E la valmunica e tusca, che molte nere sono. *(V)*

† VALORAMENTO. *L' avvalorare, Avvaloramento*. Lat. *virtus, præstantia*. Gr. ἰσχύς. *Ott. Com. Par.* 33. 720. Nella terza pone il valoramento di suo intelletto.

*† ✻ VALORARE. *Voce antiquata. Avvalorare*. *Dant. Conv.* 137. Poi susseguentemente dice, com' ella valora e accende amore. *(A)*

VALORE. *Prezzo, Valuta, Il valere, Somma del valere*. Lat. *valor, precium*. Gr. τιμή. *Bocc. nov.* 85. 14. Allo 'ncontro recandogli cotali anelletti contraffatti di niun valore. *E nov.* 99. 41. Nel quale *(anello)* era legato un carbunculo ec., il valor del quale appena si poteva stimare. *Dant. Par.* 5. Però qualunque cosa tanto pesa Per suo valor, che tragga ogni bilancia, Soddisfar non si può con altra spesa. *Varch. Lez.* 484. Questa parola *valore*, onde viene *valoroso*, sebbene significa propriamente la valuta di ciascuna cosa, si piglia però in tanti significati e sì begli, che io non credo che chi cercasse tutta la lingua latina potesse ritrovar mai una voce di tanto valore, quanto è questa, e che sprimesse quello stesso nella lor lingua, che questa fa nella nostra.

§. I. *Valore, per Virtù, Prodezza*. Lat. *virtus, præstantia*. Gr. δύναμις, βία. *Dant. Inf.* 16. Cortesia e valor, di' se dimora Nella nostra città, siccome suole. *But. ivi:* Valore è, secondo lo predetto filosofo, volonteroso pigliamento delle cose malagevoli. *E Purg.* 16. 2. Valore è magnanimità e grandezza d'animo, per la quale l' uomo si mette alle grandi cose, e ad avanzare gli altri in virtù. *Bocc. nov.* 5. 3. Era il Marchese di Monferrato uomo d' alto valore, gonfaloniere della Chiesa oltre mar passato. *E nov.* 49. 9. Se io mai alcuna cosa valsi, per lo vostro valore, e per l' amor che portato v' ho, avvenne. *E nov.* 91. 2. In quella dimorando, poco, o niente potrebbe del suo valor dimostrare. *E num.* 3. La fama del valore del quale, quella di ciascun altro signor trapassava a que' tempi. *Petr. son.* 259. Ov' è il valor, la conoscenza e 'l senno? *Varch. Lez.* 256. Chi rivolgesse ogni cosa, non troverebbe con qual voce i Latini diceano quello che da' Toscani *valore* è detto.

§. II. *Valore, per Forza, Gagliardia, Attività*. Lat. *vis*. Gr. βία. *Dant. Par.* 5. Sì che degli occhi tuoi vinco il valore. *Capr. Bott.* 2. 23. Io sono legata dentro di te, ed aggravata di maniera dalla tua natura terrena, che io perdo la maggior parte del mio valore, e non posso elevarmi al cielo, come richiederebbe la perfezione della natura mia.

✻ §. III. *Per Estensione, Grandezza*. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 4. Sempre tenne dinanzi agli occhi i suoi chiodi, la sua croce ec. con un travaglio proporzionato al valore della cognizione. *(TC)*

✻ §. IV. *Valor delle note, dicesi da' Musici, La precisa quantità, o numero di tempo che ha da durare ogni nota, e per conseguenza quanto la medesima si deve tenere*. *(B)*

VALORÍA. *V. A. Valore, in signific. di Virtù*. Lat. *virtus, præstantia*. Gr. δύναμις. *G. V.* 11. 138. 4. Accampossi sul poggio di Grignano ec., non facendo pruova, o valoría alcuna. *But. Purg.* 7. 2. Nessuno di loro, per benchè abbiano lo retaggio de' reami, ha lo retaggio della valoría e della virtù, che è migliore che quello de' reami. ✻ *Teseid.* 6. 52. Ma per alquanto quivi dimostrarsi (Pensando al suo valor, per cui già feo Negli olimpici giuochi tal pregiarsi, Che coronato fu), in compagnia Gente menò di somma valoría. *(B)*

VALOROSAMENTE. *Avverb. Con valore*. Lat. *valenter, fortiter*. Gr. ἰσχυρῶς, δυνατῶς. *Bocc. g.* 9. *f.* 3. Gli animi vostri ben disposti a valorosamente adoperare accenderà. *E nov.* 34. 4. Le cose valorosamente operate dal Gerbino da uno e da un altro raccontate raccolse. ✻ *Pucc. Centil. cant.* 12. Nella città entrâr senza contese, E valorosamente in sulla piazza Co' Ghibellini vennero alle prese. *(B)* *Red. Esp. nat.* 11. Valorosamente combattendo, superò alla fine il veleno della vipera.

VALOROSISSIMAMENTE. *Superl. di Valorosamente*. Lat. *praestantissime*. Gr. ἐξοχώτατα. *Lib. Pred.* Ma questa fiata combatterono valorosissimamente, come Romani.

VALOROSISSIMO. *Superl. di Valoroso*. Lat. *praestantissimus, egregius*. Gr. ἐξοχώτατος. *Bocc. nov.* 41. 10. In assai brieve spazio di tempo non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *E nov.* 91. 7. Il non avervi donato ec., non è avvenuto perchè io non abbia voi valorosissimo cavalier conosciuto.

VALOROSO. *Add. Che ha valore, Prode, Eccellente*. Lat. *egregius, praestans, strenuus*. Gr. ἔξοχος, ἰσχυρὸς, ἀγήνωρ. *Bocc. nov.* 81. 2. Comprenderete ec. il senno da una valorosa donna usato. *E nov.* 91. 2. Tra gli altri valorosi cavalieri che da gran tempo in qua sono stati nella nostra città, fu un di quegli ec. messer Ruggieri de' Figiovanni. *E nov.* 96. 2. Una ne dirò, non mica d' uomo di poco affare, ma d' un valoroso Re. *Amet.* 101. Certo io a te, valoroso, cotale la mando, ec. *Petr. canz.* 11. 1. Un signor valoroso, accorto e saggio.

§. *Per Efficace, Che ha attività*. *Ricett. Fior.* 8. Le quali *(piante)* sono più valorose, e più odorate ne' colli, che ne' monti.

VALSENTE. *Sust. Prezzo, Valore*. Lat. *pretium*. Gr. τιμή. *Tes. Br.* 3. 2. Quando l'hanno venduta, elli portano di ciò che vogliono, e lasciano lo valsente nel luogo medesimo in questa mercanzia. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Ma *in foro conscientiae* basta, se *(il ladro)* restituisce quello ch' egli ha tolto, o il valsente col danno.

§. *L' usiamo ancora per la Somma della valuta, a che ascendono le facultà d' alcuno*. *Cron. Morell.* 234. Lasciò loro di valsente quindici mila fiorini, o più. *E* 235. Testò il valsente di fiorini semila. *Cecch. Donz.* 2. 4. O che e' non sappia il mio valsente, o che E' dubiti, che io non mi ci fermi. *E appresso:* Posto che Lapo abbia il valsente Di tremila ducati, o più, e' l' ha In beni che gli dan le spese.

*† ✻ VALVASSORO, e VALVASSORE. *Lo stesso che Varvassoro*. *Borgh. Vesc. Fior.* 486. Questo era una spezie di particulare signoria, come è quella di Marchese, di Conte, ed altri tali, e per avventura assai simile a quelli che in certi luoghi ec. si chiamano Valvassori, o Baroni, e da noi, e altri Cattani; ma erano di men dignità questi, ch' e' Conti, sebbene anche egli aveano castella e tenute e vassalli. *(V)*

VALURA. *V. A. Valoria*. Lat. *virtus, praestantia*. Gr. δύναμις. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 16. Tutta la sua valura Alla tua dignitade È peggio che viltade. *E* 6. 5. 29. Perchè non hai valura Pensar esso candore.

VALUTA. *Valsente, Prezzo*. Lat. *valor, pretium*. Gr. τιμή. *Nov. ant.* 2. 3. Maestro, questa mi sembra più bella, e di maggior valuta. *G. V.* 7. 39. 3. Tutto l' arnese di que' dell' oste si perdèo, ch' era d' innumerabile valuta. *Urb.* Cominciò ad assettare in una bariletta di molte gioie, oro, pietre, perle e gemme di tanta valuta, che ec. ✻ *Dav. Camb.* 98. Pagate in fiera tale a Tommaso Sertini un marco d' oro per la valuta qui da Messer Giulio Del Caccia. *Borgh. Mon.* 188. Non si tenendo i conti col nome di queste tali monete, ma delle dette di sopra, riducendo queste alla valuta loro. *(C)*

✻ §. I. *Valuta, per Facoltà, Capitale*. *Franc. Sacch. nov.* 48. Che vuoi tu che ti costi, e comperotti? Disse Lapaccio: Fratel mio, acconciami come ti piace, e cavami di qui. Io ho a Firenze tanto di valuta: io te ne fo carta. *(V)*

§. II. *Per Forza, Potere*. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 46. Messer, questa mia carne è viziosa; Ma sforzerolla a tutte mie valute.

*† ✻ VALUTABILE. *Add. Che può valutarsi, Che è stimabile, Che è da tenerne conto*. *Cocch. Vit. Pitt. pag.* 38. *(Venezia* 1744*)* Niuna porzione di esso *(sale)* si converte in nostra carne, disciogliendosi tutto e dissipandosi fuori del

corpo, ed essendo quasi per nulla valutabile quella minima parte che non mutata vi rimane. *(A)*

VALUTARE. *Dar la valuta, Stimare.* Lat. *aestimare.* Gr. τιμᾶν. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. Ma egli valutò e pagò i danni. *Buon. Fier.* 4. 5. 20. Che similmente a occhio e croce spesso ec. Valutate anche voi le mercanzie.

VALUTATO. *Add. da Valutare.* Lat. *aestimatus.* Gr. δοκιμασθεὶς. *Varch. Stor.* 8. 194. Così stimati e valutati, fossero tenuti a farne pagare loro gl' interessi.

✻ VALUTAZIONE. *Determinazione della valuta, Estimazione del valore. Accad. Cr. Mess.* Mostrando alcuni pezzetti d' oro, portati dal paese scoperto ec., così ricresciuti dalla valutazione e dall' applauso, che non si stette più in dubbio ec. *(A) Instr. Canc.* 39. Fu determinato che nel contado di Firenze a ciascun capo di beni e pezzo di terra situato dentro a' confini di detto contado si assegnasse e tassasse certa valutazione o stima della porzione attenente al lavoratore. *E* 40. Fu ancora determinato che si assegnasse una simile valutazione o stima sopra le persone de' suddetti abitanti. *(C)*

✻ VALUTO. *V. A. Valuta. Rim. ant. Chiaro Davanz. (not.* 333. *Guitt. lett.)* Gioventa, sanitade, e porto e nave, Libertà di ciascuno è 'l valuto. Non fu uomo veduto Potesse comprar l' una per ciò ch' ave. *(V)*

*† ✻ VALVULA. *Term. anatomico. Piccola membrana, sì fattamente locata in alcuni meati del corpo, che agevolmente consente a' fluidi ivi concorrenti il passaggio, ma non già il ritorno; e così serve quasi da porticciuola, come fanno le animelle nelle macchine idrauliche.* Lat. *valvula. Red. Oss. an.* 97. Accompagnata nello entrarvi da una glanduletta ritonda e da una valvula, scorre per l' interna lunghezza dell' intestino. *E Cons.* 1. 267. Questa membrana l' impedisce a guisa di una valvula. *E* 2. 98. Se sta qualche giorno, o qualche notte nel letto in riposo, le gambe disenfiano; e se poi si ritorna al moto, rienfiano, perchè le valvule, o sostegni de' vasi linfatici, sono indebolite. (*)

✻ §. *Valvula, è anche term. de' Fisici, e vale Quello ingegno dentro a checchè sia, il quale facilita o impedisce l' entrare, o l' uscire dell' aria, o di qualche liquore, detto altrimenti Animella. Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 135. Sostenuti *(gli umori delle piante)* da qualche animella o valvula a modo de' nodi di canna, che aprendosi solamente all' entrare, quello che hanno ricevuto una volta non lasciano uscire, ma impedisconne il ringorgamento. *(F)*

VAMPA. *Vapore, e Ardore ch' esce da gran fiamma.* Lat. *vapor, ardor.* Gr. ἀτμός. *M. V.* 11. 45. Fu necessità a' nimici, tra per lo gran fumo, e per la vampa della paglia dei letti dello spedale, abbandonare il muro. *Fiamm.* 4. 38. E siccome le fiamme da' venti agitate crescono in maggior vampa, così amore per li contrarii pensieri stati nelle sue forze si fece maggiore. *Declam. Quintil. C.* Lei nel fuoco, e gli occhi suoi nella vampa perdèe. *Fir. As.* 121. Quegli con tenda di seta discacciava le vampe del nimico sole. ✻ *Tass. Ger.* 13. 56. Solo vi soffia, e par vampa di face, Vento che muove dall' arene maure. *(B)*

§. *Per metaf. Dant. Par.* 17. Perchè mia donna: Manda fuor la vampa Del tuo disio, mi disse. *But. ivi:* La vampa, cioè l' ardore ec. del tuo desiderio.

VAMPACCIA. *Peggiorat. di Vampa. Lasc. Spir.* 4. 3. Una vampaccia di fuoco, che pareva la bocca dello 'nferno.

VAMPEGGIANTE. *Che vampeggia. Ciriff. Calv.* 2. 49. E per fuggire i vampeggianti raggi, Sen giva tra le fronde su per l' erta. ✻ *Palm. Vit. civ. lib.* 4. *pag.* 125. *(Fir.* 1529) Uno di questi assai più che l' altro appariva di splendida candidezza fulgurante, e infra rutilanti luci di vampeggianti fiamme. *(B)*

VAMPEGGIARE. *Render vampa.*

VAMPO. *Vampa.* Lat. *vapor, ardor.* Gr. ἀτμός. *Morg.* 25. 73. In questo mezzo sopra loro apparse Un vampo, che parea di fuoco fosse. *Ciriff. Calv.* 2. 42. E parea un dragon che sbuffi vampo. *Varch. Lez.* 487. *Vampa,* onde par composto questo verbo, significa quello che volgarmente diciamo *vampo,* cioè calore che esca da fiamma.

§. I. *Per Baleno. But. Par.* 1. 2. Lo vampo del fuoco che s' accende in aire. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Si mosse con sua schiera com' un vampo.

✻ §. II. *Per Luce; onde Far vampo vale Tramandar luce. Ar. Fur.* 22. 85. Ruppe il velo, e squarciò, che li copria Lo spaventoso ed incantato lampo Al cui splendor cader si convenia Cogli occhi ciechi ec. Aquilante ec. Stracciò l' avanzo *(del velo)*; e fe' lo scudo vampo. *(D)*

§. III. *Menar vampo, vale Infuriarsi, Menare smanie. Bern. Orl.* 2. 23. 58. Che contro il Conte vien menando vampo. ✻ *Rim. ant. Pucci, citato nella Tav. Gr. S. Gir. alla voce* MINACCIO. Tu se' sì caldo, che tu meni vampo. *(V) Car. Lett.* 3. 37. Se il Cardinale vorrà stringer la cosa ec. giudico bene che ec. dato che sarà, menerà vampo. *(C)*

§. IV. *E per similit. vale Insuperbirsi, Vantarsi.* Lat. *gloriari, se iactare. Capr. Bott.* La nostra lingua è attissima a esprimere qualsivoglia concetto di filosofia, o astrologia, o di qualunque altra scienzia, e così bene, come si sia la latina, e forse anche la greca, della quale costoro menano sì gran vampo. *Buon. Tanc.* 4. 1. Tu m' ha 'ngannato, e sì ne meni 'l vampo.

VAMPORE. *V. A. Vampo.* Lat. *vapor, ardor.* Gr. ἀτμός. *Lib. Op. div. A.* 86. Mostrerò segni e prodigii di su in cielo e di giù in terra, cioè sangue, e fuoco, e vampore di fumo.

† VANAGLORIA. *Desiderio di acquistar lode e nominanza in cose, che a nulla giovano; ed anche Smoderato desiderio di gloria.* Lat. *inanis gloria, superbia.* Gr. κενοδοξία. *S. Ant. Confess.* Vanagloria è un disiderio di gloria, ed è questo peccato mortale. *Maestruzz.* 2. 5. La radice di tutti i mali è la superbia, e di questa nascono sette vizii, cioè la vanagloria, ec. Della vanagloria, secondo questo Dottore, nascono sette figliuole: la disubbidienza, il vantamento, ipocrisia, contenzione, pertinacia, discordia, e presunzione di novitadi. *E* 2. 7. 3. Niuno non va cercando i precipui vestimenti e preziosi, eccedendo lo stato proprio, se non se per vanagloria. *Pass.* 286. Puote esser l' appetito e 'l disiderio della gloria vizio e peccato quando ec. si disidera, ma vanamente; e allora s' appella vizio di vanagloria. *Dant. Purg.* 11. Oh vanagloria dell' umane posse! *Ott. Com. Purg.* 11. 171. Vanagloria, secondo Agostino, è un giudicio falso d' uomini, che stimano sè essere ottimi, e vogliono parere ottimi. *Bocc. nov.* 32. 9. Cominciò a volerla riprendere, e a dire che questa era vanagloria. *Din. Comp.* 2. 43. La vanagloria il guidava, e molti servigii facea.

† VANAGLORIARE. *Fare, o Dire alcuna cosa per vanagloria.* Lat. *superbire.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Lab.* 314. Se io per li loro titoli te li nominassi, in tuo danno te ne vanaglorieresti. *Ott. Com. Purg.* 21. 393. Dice ch' e' v' era con quel nome (non volle dire opera per non vanagloriarsi), che più dura e più onora. *Franc. Sacch. Op. div.* 127. Di ciò ci possiamo bene vanagloriare, come di nostra cosa tutta.

✻ §. *E neutr. pass. senza le particelle. Ott. Com. Par.* 7. 185. Dal principio si torse da via di verità, disubbidendo, insuperbiendo, vanagloriando, e peccando nel vizio della gola. *(C)*

VANAGLORIOSAMENTE. *Avverb. Con vanagloria.* Lat. *superbe.* Gr. ὑπερόγκως. *Esp. Vang.* Non vogliate vestire e calzare tanto vanamente, e vanagloriosamente.

✻ VANAGLORIOSISSIMO. *Superl. di Vanaglorioso. Segner. (A)*

VANAGLORIOSO. *Add. Che ha vanagloria.* Lat. *superbus.* Gr. ὑπερήφανος. *G. V.* 10. 87. 7. Vago di genti, e d' amici nuovi, e vanaglorioso molto per avere stato e signoria. *Cavalc. Discipl. spir.* Oltr' a ciò, l' uomo vanaglorioso fa in un altro modo ingiuria al Signore. *Pass.* 289. Vuole l' uomo vanaglorioso essere lodato, onorato e riverito, per venire in notizia delle genti, e perchè si manifesti alcuna sua eccellenzia e bontade. *Fir. As.* 136. Con quella vanagloriosa ostentazione ella dimostra quel suo animo gonfiato.

VANAGROLIA. *V. A. Vanagloria.* Lat. *inanis gloria. Rett. Tull.* 100. Questo è pieno di vanagrolia.

VANAGROLIOSO. *V. A. Vanaglorioso. Rett. Tull.* 100. Alcuna persona, o sia vanagroliosa, o invidiosa, o timida. *E appresso:* Di colui ch' è vanagrolioso se ne può dare questo esempro.

VANAMENTE. *Avverb. Con vanità.* Lat. *inaniter.* Gr. κενῶς. *Bocc. nov.* 77. 6. Di ciò seco stessa vanamente gloriandosi, mostrava di vederlo assai volentieri. *Tav. Rit.* Amare non è altro, che sua vita vanamente menare. *Pass.* 11. Sono fortemente da riprendere coloro che, vanamente sperando, promettono a sè medesimi lunga vita *(cioè, senza ragione).*

† §. I. *Per Senza profitto, Inutilmente. Cavalc. Discipl. spir.* Come arbore infruttuoso si dee tagliare, acciocchè non occupi la terra vanamente. ✻ *Guicc. Stor.* 6. 190. Ricordandosi quanto per le promesse fattegli, e per la speranza avuta vanamente in lui si fosse accelerata la sua rovina. *(C) Segner. Mann. Lugl.* 19. 2. Iddio ti ha data cortesemente tal grazia ancor con soprabbondanza, e tu affatto lasciasti di corrispondere, trascurando i lumi, le ispirazioni, gl' inviti, ch' egli ha spesi in te vanamente. *(V)*

✻ §. II. *Per Stoltamente. Guicc. Stor.* 4. 26. Non sò perchè non si debbano desiderare ec. quando bene l' ampliare il dominio fra i cristiani avesse quella facilità che molti, a giudizio mio, vanamente s' immaginano. *(L)*

VANARE. *V. A. Vaneggiare.* Lat. *desipere, delirare.* Gr. παραφρονεῖν. *Dant. Purg.* 18. Stava com' uom che sonnolento vana. *Varch. Ercol.* 58. Quelli che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi proprii, *vaneggiare,* o, come disse Dante, *vanare,* o *pargoleggiare.*

*† ✻ VANEARE. *V. A. Vaneggiare. Rim. ant. Meo di Mocata de' Marconi.* Perchè accertata sia La miscredente gente, Che dicono impiamente Ch' eo vado vaneando *(vedi nota* 571. *Guitt. Lett.). (V)*

*† ✻ VANEGGIAMENTO. *Impazzamento, Il folleggiare.* Lat. *insania, deliratio.* Gr. παραφρόνησις, παραλήρημα. *Segner. Pred.* 5. 3. Udite, misere, udite

qual sia poi l' esito di tanti vostri amorosi vaneggiamenti. (*) *E Incr.* 1. 26. 2. Diremo noi che i loro indovinamenti fosser da arte di antivedere il futuro, non da superstizioso vaneggiamento, tratto da ciò che ec. *(B)*

VANEGGIANTE. *Che vaneggia.* Lat. *delirans.* Gr. παραφρονῶν. *M. V.* 4. 25. Vaneggiante nel colmo della sua gloria ec. gli apparve nella fronte sopra il ciglio uno piccolo carboncello. ✻ *Salvin. Iliad.* 9. 44. Atride, pria combatterò con te, Vaneggiante in quel modo ch' è permesso, O Sire, in parlamento. *(B)*

VANEGGIARE. *Dire, o Far cose vane, o da fanciulli, Pargoleggiare, Bamboleggiare.* Lat. *desipere, delirare.* Gr. παραφρονεῖν. *Lib. Amor.* Se la lor soavità fe' vaneggiar noi, che siamo di tanto ingegno ec., la tua giovanezza non savia come potrà contrastare? *Petr. son.* 1. E del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto. *E son.* 206. E con duro pensier teco vaneggio. *Dant. Par.* 10. Du' ben s' impingua, se non si vaneggia. *But. ivi:* Se non si vaneggia; cioè se l' uomo non si dà alle cose vane del mondo. *Varch. Ercol.* 58. Quelli che dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi proprii, *vaneggiare*, o, come disse Dante, *vanare*, e *pargoleggiare*.

✻ §. I. *E in signific. att. Car. En. lib.* 2. *v.* 962. E col fiato e col sangue Di lei placherò l' ombre, e farò sazie Le ceneri de' miei. Ciò vaneggiando Infuriavo. *E lib.* 7. *v.* 671. Non però ne temo Quel che tu ne vaneggi. *(M)*

✻ §. II. *Similmente in att., per Render vano, Eludere. Boez.* 11. Degli uomini ragguardanti vaneggiava la vista *(il Lat. dice:* respicientum hominum frustrabatur intuitus). *(V)*

§. III. *Per Esser vano, o voto.* Lat. *inane esse.* Gr. κενὸν εἶναι. *Dant. Inf.* 18. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo. *E appresso:* Quando noi fummo là, dov' ei vaneggia Di sotto, per dar passo agli sferzati, Lo Duca disse.

✻ §. IV. *Per Riuscir vano. Ar. Fur.* 18. 183. Quivi de' corpi l' orrida mistura, Che piena avea la gran campagna intorno, Potea far vaneggiar la fedel cura De' due compagni. *(M)*

✻ §. V. *Per Ischerzare. Tass. Ger.* 13. 56. Nelle spelonche sue Zefiro tace, E in tutto è fermo il vaneggiar dell' aure. *(M)*

† VANEGGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi vaneggia.* Lat. *delirus, desipiens.* Gr. παράφρων. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Vaneggiator ec., che stimi Gloria maggiore il far maggior pazzie.

VANERELLO. *Dim. di Vano. Red. rim.* Vanerello mio cuor, che giri intorno, Qual notturna farfalla, a un debol lume. ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 92. Questo solenne critico ec. rappresenta la nostra come una vanerella, e affettatuzza, cascante di vezzi, ec. *(C)*

VANEZZA. *Vanità.* Lat. *vanitas, levitas.* Gr. κενότης, ματαιότης. *Fr. Iac. T.* 5. 35. 74. Nulla ci è maggior vanezza, Che servire a chi ti sprezza. *Lib. Dicer.* La detta sentenzia fue smisuratamente animosa, e piena d' orgogliosa vanezza. *Amm. Ant.* 24. 3. 3. Sempre alla satollanza è congiunta vanezza di laidura. *Franc. Sacch. rim. ser. Filip. di ser Albizo,* 11. E quello stipolar chiama vanezza.

VANGA. *Strumento di ferro con manico di legno, simile alla pala che serve per lavorar la terra.* Lat. *bipalium. Bocc. nov.* 21. 2. Sono ancora di quegli assai, che credono troppo bene che la zappa e la vanga ec. tolgano a' lavoratori della terra i concupiscevoli appetiti. *E nov.* 84. 11. Essi con vanga, e chi con marra, nella strada paratisi dinanzi all' Angiulieri ec., il ritennero e presono. *Pallad. cap.* 41. Seghe piccole, e vanghe, e ronconi, per governar le siepi. *Cr.* 1. 6. 6. E soprapposta ivi ancora la detta terra con le vanghe, ovvero con le pale, si disponga e ordini secondo la forma delle ripe. *Franc. Sacch. rim.* 21. Assai vi frutta più 'l terren lombardo, Sanza operare o buoi, o vanga, o zappa. *Alam. Colt.* 4. 81. Colla vanga maggior rivolga appresso Il più caro terren.

§. I. *Andare a vanga, vale Trovare il terreno facile a lavorarsi colla vanga.*

§. II. *E figuratam. vale Trovar facilità in checchessia, Succedere le cose prosperamente.* Lat. *in facili esse.* Gr. ἐν εὐκόλῳ εἶναι. *Salv. Granch.* 5. 3. Il terreno è mirabile, e va a vanga Per eccellenza. *Fir. Trin.* 2. 5. Berteggia, che ella ti va a vanga. *Malm.* 7. 91. E poichè fatti egli ha certi suoi incanti, Che gli riescon bene, e vanno a vanga, ec.

VANGACCIA. *Peggiorat. di Vanga. Stor. Nerb.* Avendovi trovato una zappetta, e una vangaccia.

VANGAIUOLE. *Spezie di rete da pescatore. Bocc. nov.* 96. 7. Quella che dinanzi veniva, recava in sulle spalle un paio di vangaiuole. *Lor. Med. canz.* 19. 2. Voi terrete le vangaiuole; Io son quel che vo' frugare. *Lasc. Mostr.* 22. Nella man destra un pa' di vangaiuole Tiene, e nella sinistra un frugatoio.

*† ℑ VANGARE. *Lavorar la terra con vanga.* Lat. *bipalio fodere.* Gr. σκάπτειν, ὀρύττειν. ✻ *Cr.* 5. 6. 3. Il luogo che a questo arbuscello sarà deputato, si doverà pastinare, ovver vangare. *(B)*

✻ §. *Per similit. in senso osceno.* « *Bocc. nov.* 70. 7. Trovando Tingoccio nelle possessioni della comare un terren dolce, tanto vangò e tanto lavorò, che una infermità ne gli sopravvenne ». *(M)*

VANGATA. *Terren vangato. Cr.* 6. 2. 4. Acciocchè l' una e l' altra vangata si ricuoca per benificio del caldo e del freddo.

§. *Vangata, vale anche Colpo di vanga, e Lavoro fatto colla vanga.*

VANGATO. *Add. da Vangare. Alam. Colt.* 5. 130. Grasso, lieto il terren, vangato e culto, Ove non sia per entro erbe, o radici, Alle cipolle doni. *Dav. Colt.* 197. Di Gennaio semina legumi e agrumi, fave in sul vangato *(cioè,* sul terreno vangato).

† VANGATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi vanga. Buon. Tanc.* 5. 7. E voi vangatori, Voi che sarchiate, Voi che potate, Lavoratori, Lasciate l' opre, Ognun si sciopre.

VANGATURA. *L' Atto del vangare, e il Tempo in cui si vanga.*

✻ VANGELICO. *Add. Evangelico, Del Vangelo.* Lat. *evangelicus.* Gr. εὐαγγελικός. *Vit. S. Gir.* 31. Che altro predica la legge mosaica, ovvero la vangelica? (*) *Vit. S. Eufros.* 397. Nel quale *(munistero)* aveva molti santissimi monaci, e grandi amici di Dio, i quali facevano santa e vangelica vita. *Scal. Claustr.* 420. Nella Lezione io odo questa parola vangelica: *Beati mundo corde ec. (C)*

VANGELIO. *V.* VANGELO.

VANGELISTA. *Scrittor del Vangelo.* Lat. * *Evangelista.* Gr. εὐαγγελιστής. *Maestruzz.* 2. 27. Nota che le feste degli Apostoli, e dei Vangelisti, e de' quattro principali Dottori, si debbono per tutta la Chiesa celebrare solennemente. *Pass.* 182. Non si truova che Iddio mai il rivelasse o a Profeta, o ad Apostolo, o a Vangelista, o a Santo veruno degno di fede, che n' abbia detto, o scritto alcuna cosa certamente. *Dittam.* 2. 6. Costui d'esilio ritornò, Giovanni il Vangelista.

✻ §. *Presso gli antichi si ha nel plurale Vangeliste, in luogo di Vangelisti. Fr. Giord. Pred.* 65. Tale fece Apostoli, tali Vangeliste, tali Dottori, e tali Profete. *(V)*

*† ✻ VANGELISTARE. *V. A. Libro degli Evangelii. Stor. S. Eugen.* 380. Disse loro: recatemi il Vangelistare ec. Ed aprendo il libro de' Vangeli, cominciò a leggere. *(V)*

✻ VANGELIZZANTE. *Che vangelizza. Esp. Vang.* Gli poveri sono vangelizzanti, ovvero vangelizzano. (*)

VANGELIZZARE. *Predicare il Vangelo, o Predicare semplicemente.* Lat. *e-vangelizare.* Gr. εὐαγγελίζεσθαι. *G. V.* 11. 2. 17. I miracoli che fece Gesù Cristo, vangelizzando in terra ec., sono ancora tutto dì. *Esp. Vang.* Gli poveri sono vangelizzanti, ovvero vangelizzano.

VANGELO, e VANGELIO. *Scrittura del Testamento nuovo, ove sono raccontate le azioni, e le predicazioni di Gesucristo. G. V.* 9. 56. 1. Siccome si mostra per li Vangelii, che Iuda Scariot era camerlingo, e spenditore de' beni lor dati per Dio. *Pass.* 116. Uno monaco giovane, il quale in quella messa avea cantato il Vangelio, forse con peccato mortale, fu invaso dal diavolo. *Maestruzz.* 2. 27. Onde il Vangelo dice: Chi è di voi che abbia una pecora, e caggia il sabato nella fossa, or non la terrà egli, e leveralla? *E* 2. 54. Non si dee portare loro la pace, ovvero ad offerere dopo il Vangelio.

✻ §. I. *Vangelo, dicesi anche Quella parte del Vangelo che leggesi dal Sacerdote nel celebrare la Messa. (C)*

*† §. II. *Alle sante Iddio Vangele, e Alle sante die Vangele; maniere antiche di giuramento.* Lat. *per hœc sancta Dei evangelia. G. V.* 12. 113. 1. Dal quale corporal giuramento alle sante Iddio Vangele ricevemmo per lettere. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 43. Gli porse il libro, e disse: e così giurate alle sante die Vangele? E 'l Capitano, guardando dattorno, vetso il populo disse: io giuro ciò che è. *(V)*

§. III. *Dire un Vangelo, o il Vangel di san Giovanni, vagliono Dire la verità. Ar. sat.* 5. E direbbe il Vangel di san Giovanni. ✻ *Varch. Suoc.* 5. 5. È egli così, Gualtieri? *Gualt.* È 'l Vangelo di san Giovanni. *(V)*

✻ §. IV. *In proverb.: Odi il vangelo, e poi ti segna, dicesi ad accennare che Prima di giudicare si dee ascoltare. V.* SEGNARE, §. V. *(C)*

VANGILE. *Ferro che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede, e aggrava essa vanga per profondarla bene nel terreno; altrimenti detto Stecca.*

VANGUARDIA. *La parte anteriore dell' esercito.* Lat. *prima acies, Caes.* ✻ *Segner. Mann. Lugl.* 12. 2. Sono, per così dire, le loro scorte, le loro spie, le loro vanguardie. *(V)*

✻ VANÍA. *V. A. Vanità. Bocc. Am. Vis.* 37. Che come tu costà pinto hai veduto, Così v' è drento mondana vanía. *(Br)*

VANIANTE. *V. A. Che vaneggia.* Lat. *insanies.* Gr. παραφρονῶν. *Amm. Ant.* 7. 1. 5. L' abito della mente si conosce nell' atto del corpo, per lo quale lo cuore dell' uomo nascoso è conosciuto che sia lieve, o vaniante, o pieno di sozzura, ec. ✻ *Imperf. Prov. D.* 14. *T.* 5. 27. A simiglianza di quella turpissima matrona di Smirne ec. onde parevale d' essere dilicata e leggiadra, e si ne andava vezzosa e vaniante per bella spaccian-

dosi, mentre per sozza, e scontraffatta era scorta e motteggiata da ognuno. *(F)*

✻ VANILOQUIO. *Lo stesso che* STOLTILOQUIO. *(B)*

VANIRE. *Svanire, Sparire, Andare in fumo.* Lat. *evanescere.* Gr. ἀφανίζεσθαι. *Dant. Par.* 3. E cantando vanio, come per acqua cupa cosa grave.

✻ VANISSIMAMENTE. *Superl. di Vanamente.* Lat. *mente vanissima, stultissime, superbissime. Varch. Sen. Ben.* 1. 13. Parendogli già *(ad Alessandro)*, per lo essere stato agguagliato a Ercole, d' essere Dio, come s' era vanissimamente immaginato. *(NS)*

VANISSIMO. *Superl. di Vano. Mor. S. Greg.* In verità, vanissima cosa sarebbe, sapere il loro autore, e il loro intendimento *(cioè,* inutilissima). *Fiamm.* 1. 82. Argomenti vanissimi sono contro alla costui virtù *(cioè,* non concludenti). *Salvin. Disc.* 1. 284. I Greci vanissimi le cose di lor paese magnificano *(cioè,* boriosissimi, molto vanagloriosi).

† ℨ VANITA', VANITADE, *e* VANITATE. *Astratto di Vano. Il voto, Il vacuo.* Lat. *vanitas.* Gr. κενότης. *Dant. Inf.* 6. E ponevam le piante Sopra lor vanità, che par persona. *But.* Vanità è quando una cosa pare, e non è. *Coll. SS. Pad.* Quelle, il cui peso e prezzo rodendo, la ruggine della vanitade non lascia ragguagliare al saggio de' Padri, scusiamo come monete lievi e dannose. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 231. Eccovi dunque una quarta maniera di far di cedente non cedente con una materia cedentissima altresì, com' è la vanità del vento. *(C)*

✻ §. I. *Vanità, dicesi anche Ciò che è poco stabile, che è caduco.* « *Dant. Par.* 9. Da sì fatto ben torcete i cuori, Drizzando in vanità le vostre tempie. *Cavalc. Frutt. ling.* Chiama qui vanità e mendacio questi beni visibili. *Pass.* 287. Il mondo è vanità di vanitadi, e ogni cosa è vanità ». *(C)*

✻ §. II. *Vanità, dicesi anche Ciò che è inutile, frivolo, di poca importanza.* « *Cas. lett.* 39. Son certo che Annibale arà parlato di vanità, come suole ». *(C)*

✻ §. III. *Vanità, vale anche Difetto di chi si perde in cose frivole, di chi fa pompa di qualche sua qualità per acquistarne lode, ammirazione, di chi per comparire si abbiglia eccessivamente.* « *Bocc. nov.* 63. 3. Avvegnachè egli ec. avesse dall' un de' lati posto l' amore che alla sua comar portava, e certe altre sue vanità; pure in processo di tempo ec. se le riprese ». *Tac. Dav. Ann.* 3. 72. Lessela *(una canzone)* per vanità in Casa Petronio a Vitellia. *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 9. Giudicate poi ciò che può succedere nelle case private, se si dà mente a saziare la vanità delle femmine dominanti sui lor mariti. *E num.* 12. E pure nè anche qui termina tutto il male, che suole andar connesso alla vanità del vestir donnesco. *(C)*

VANITOSO. *V. A. Add. Vano, Che ha vanità, Borioso, Vanaglorioso.* Lat. *gloriosus, ventosus, ambitiosus.* Gr. ἀλαζών. *Tratt. gov. fam.* Stiano, quanto si può, dilungi nozze, conviti, usar con vanitose. *Serm. S. Agost.* 15. Vergognati, parabolano disutile; cognosciti, vanitoso ingannatore, che non misuri e non pensi alla sentenza delle parole.

VANNI. *Voce poetica, che non si trova usata se non nel numero del più.* Lat. *pennæ.* Gr. πτερά. *Dant. Inf.* 27. L' aquila da polenta la si cova Sì, che Cervia ricopre co' suoi vanni. *But. ivi:* Vanni si chiamano le penne presso alle prime dell' ala, che si chiamano coltelli. *Petr. cap.* 11. Sì che al mio volo l' ira addoppi i vanni.

✻ §. *E figuratam. Poliz. stanz.* 1. 6. Ma fin ch' all' alta impresa tremo e bramo, E son tarpati i vanni al mio disio, Lo glorioso tuo fratel cantiamo, ec. *(B)*

VANO. *Sust. La parte vota, Il voto, Vacuo.* Lat. *vacuum.* Gr. τὸ κενόν. *Dant. Inf.* 17. Nel vano tutta sua coda guizzava. *E Purg.* 10. Dalla sua sponda, ove confina il vano. *Borgh. Rip.* 470. Duccio riempieva i vani intagliati nel marmo bianco di mistura nera. ✻ *Car. En.* 1. 93. Se ciò non fosse, il mar, la terra, e 'l cielo, Lacerati da lor *(dai venti)*, confusi e sparsi Con essi andrian per lo gran vano a volo. *(FP)*

§. I. *Per la Parte inutile, e difettosa di chechessia.* Lat. *inutilis.* Gr. ἄχρηστος. *Dant. Par.* 6. D' entro alle leggi trassi il troppo e 'l vano.

✻ §. II. *Vani, si dicono in Architettura Quegli aditi che sono per tutto l' edifizio, donde possono entrare ed uscire tutte le cose che fanno di bisogno a coloro che vi stanno dentro. Baldin. Voc. Dis.* De' vani alcuni servono a' lumi, all' aria e a' venti; ed altri all' entrata ed uscita di quei che abitano, e delle cose a loro bisognevoli. *(A)*

VANO. *Add. Voto, che non contiene in sè cosa alcuna.* Lat. *vanus, inanis, cassus.* Gr. κενός. *Pass.* 288. Gli antichi l' appellano vanagloria, cioè cosa vota, ch' è detta vana. *Bocc. nov.* 58. 5. Ma ella, più che una canna vana ec., disse che ella si voleva specchiar come l'altre. ✻ *Ar. Fur.* 2. 72. Là dove il monte era forato e vano. *(TC)*

† §. I. *Vano, talora vale Inutile, Senza effetto.* ✻ *Alam. Colt.* 5. 136. Molti modi al frenar già mise in uso La rozza antichità, l' aspre procelle, E le sassose grandini, che spesso Rendon vane in un dì d' un anno l' opre. *(B)*

✻ §. II. *Onde Venire, Tornare vano un disegno, e simili, vale Non aver effetto.* « *G. V.* 5. 21. 1. Ma loro intendimento tosto venne vano ». *(C)*

† §. III. *Vano, aggiunto a parole, a concetti, e simili, vale Senza sustanzia, Privo di solido, e ragionevole fondamento.* Lat. *inutilis, futilis.* Gr. ἄχρηστος, μάταιος. *Petr. son.* 1. Tra le vane speranze e 'l van dolore. *E son.* 204. Misero, e pien di pensier vani e sciocchi. *Bocc. nov.* 92. 7. Ghino, udendo quelle, parte ne lasciò andare, sì come vane, e ad alcuna assai cortesemente rispose. ✻ *E nov.* 37. 10. Le quali cose ec. siccome frivole e vane, in presenza del giudice erano schernite. *Guicc. Stor.* 6. 191. Non considerando essere vano sperare nel secol nostro sì magnanima restituzione di un tanto regno. *(C)*

† §. IV. *Vano, talora vale Caduco. Dant. Inf.* 7. Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente.

✻ §. V. *Per Impossibile. Red. ins.* Non dissero menzogna, affermando l' ago e pungiglione degli scorpioni esser forato d' un pertugio così insensibile, che si rende vano all' occhio il poterlo vedere. *(CP)*

§. VI. *Per metaf. aggiunto a uomo, vale Amator di cose vane, Vanaglorioso, Borioso, Leggieri.* Lat. *gloriosus, ambitiosus, ventosus, levis.* Gr. ἀλαζών. *Pass.* 287. Vani sono gli uomini che desiderano d' avere la vanagloria, ovvero da' quali altri desidera d' aver gloria. *Petr cap.* 1. Fatto Signore e Dio da gente vana. *Lab.* 180. Come vana, credo, che spesso vada li scudi, che per le chiese sono appiccati, annoverando. *Cas. lett.* 62. Quando io diceva a V. M. che esso era tutto vano e tutto leggiere, non me lo voleva credere. ✻ *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 7. Vadano frattanto a scusarsi le donne vane, e diano tutte ad intendere parimente, che si adornano con buona fine, di fomentar l' affetto maritale ne' lor consorti. *(C)*

✻ §. VII. *Pelo vano, dicono i Cappellai a Quel pelo grosso e ruvido che trovasi nelle pelli, il quale non feltra mai, ma sempre dà in fuori. (A)*

✻ §. VIII. *E Pelo vano, dicesi a Quel primo pelo che comincia ad apparire ai giovani nelle guancie. (C)*

✻ §. IX. *Andar vano, parlandosi di colpi, vale Cadere in fallo, Non colpire. Benv. Cell. Vit.* 1. 174. E sollecitando non restavo mai di tirare; e quasi mai andava colpo vano. *(C)*

✻ §. X. *In vano, posto avverbialm. vale Inutilmente, Senza profitto. V.* INVANO. *(C)*

✻ VANTADORE. *V. A. Lo stesso che Vantatore. Franc. Barb.* 69. 3. Sescalco vantadore Dispiace. *E* 119. 6. Le più volte è nudo il vantadore. *(V)*

VANTAGGETTO. *Dim. di Vantaggio.* Lat. *mantissa.* Gr. πρόσδομα. *Guitt. lett.* Per ogni menomo vantaggetto si muovono.

VANTAGGIARE. *Superare, Avanzare, Sopravanzare.* Lat. *superare, excellere.* Gr. προέχειν, ὑπερέχειν. *Tes. Br.* 9. 8. Quelli solamente è degno di sì nobil cosa e onorata, che sa vantaggiare gli altri di sua virtù, e di suo merito. *But. Inf.* 17. 1. Aragna sua figliuola fu molto ammaestrata in far panni lani, cioè in lavorar la lana, e filare, e tessere, intanto che in ciò vantaggiava Pallade. ✻ *Segner. Mann. Lugl.* 13. 2. Come dunque vorresti omai vantaggiarlo di condizione? *(V)*

§. I. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir migliore, Acquistare, Approfittarsi, Avvantaggiarsi.* Lat. *proficere.* Gr. προβαίνειν. *Cr.* 5. 19. 14. Sempre nuova virtù ripigliando, vantaggiano. ✻ *Ricord. Malesp.* 193. Certificato che tra loro era Curradino, per vantaggiarsi, sì gli menò prigioni al re Carlo. *(B) Buon. Fier.* 2. 9. 11. Se tu scorgi Vantaggiarti comprando pe' contanti, Non pigliar a credenza. *E* 2. 4. 18. Per vantaggiarsi aspetta Che ec.

§. II. *Vantaggiare alcuno, si dice anche del Risparmiargli nel comperare, e Avanzargli nel vendere.*

✻ VANTAGGIATAMENTE. *Avverb. In maniera vantaggiata, Vantaggiosamente, Eccedentemente.* Lat. *præter modum.* Gr. ὑπερμέτρως. *Salvin. Disc.* 2. 324. Voi forse v' aspettate, o signori, per la buona fama di me sparsa vantaggiatamente dalla buona memoria del sig. Francesco Redi ec., ch' io ve le dichiari a una a una. (*) *Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 117. Conviene come detto avete *(dell'amore e del timore)* che nel riguardare i Principi l' uno sia accoppiato coll' altro, anzi vantaggiatamente del primo che del secondo. *(F)*

VANTAGGIATO. *Add. da Vantaggiare; Che è in grado d' eccellenza, Ottimo.* Lat. *optimus.* Gr. βέλτιστος. *Lib. Viagg.* Ed ivi sono vantaggiati vini di novello, cioè di vendemmia. *Agn. Pand.* 41. Non che la donna cuoca, ma comandi, insegni, mostri alle serve non così dotte fare tutte le vantaggiate e migliori vivande che ec. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. E fior di roba vantaggiata e rara. *Dav. Colt.* 164. Facciasi in su quella vinaccia non pigiata un vantaggiato acquerello.

ℨ §. I. *Vantaggiato, è anche Aggiunto di vestimento, o altro, che penda piuttosto nel dovizioso, che nello scarso. Galat.*

38. Tu farai adunque delle cirimonie, come il sarto fa de' panni, che più tosto li taglia vantaggiati, che scarsi. ✻ *Lasc. rim.* 2. 213. Ma soprattutto fare Loro una buona vantaggiata e bella, Soda gagliarda e morbida animella. *(C)*

✻ §. II. *E figuratam.* « *Cas. Oraz. Carl. V.* 127. Non come non buono, ma come non vostro; e non come scarso, ma come non vantaggiato non si riceve ». *(M)*

VANTAGGINO. *Dim. di Vantaggio; Vantaggetto.* Lat. *mantissa.* *Lib. cur. malatt.* Ne prendono parimente il vantaggino.

† VANTAGGIO. *Il soprappiù, Quello che s' ha di più degli altri, Superiorità.* Lat. *auctarium.* Gr. ἐπίμετρον. *Dant. Inf.* 16. Qual soleano i campion far nudi ed unti, Avvisando lor preda e lor vantaggio. *Pass.* 184. Altrimenti non avrebbe avuto la Vergine Maria vantaggio da Ieremia, o dal Battista ec; in altre cose maggiori potette Iddio ec. fare vantaggio, e graziosi doni alla Madre sua sopra tutti gli altri Santi. *Ott. Com. Purg.* 21. 393. Tutti quelli che erano valorosi in iscienza, in virtudi, o in arte, o in arme, da quelli signori eran tratti a Roma, e con molti onori, e vantaggi riceveuti. *Franc. Sacch. nov.* 112. Io ho gran vantaggio da voi, che l' usar colla donna mia mi tiene grasso, e gagliardo. ✻ *Borgh. Mon.* 134. A molti par questo ec. la carta della legittima, ove ordinariamente chi non l' ha da mostrare, ha vantaggio da chi la mostra (*cioè*, è di miglior condizione che chi la mostra). *Segner. Mann. Dic.* 29. 2. Considera, posto ciò, quanto sia il vantaggio de' tempi nostri su quelli antichi. *(V)*

§. I. *Per Utilità.* Lat. *compendium, utilitas.* Gr. ὠφέλεια, λυσιτέλεια. *Vit. Plut.* Riputava maggior vantaggio di corregger li cittadini, che di vincer li nimici. *Petr. cap.* 7. E vederassi ec. oro e terreno Essere stato danno, e non vantaggio. *G. V.* 10. 1. 5. Sotto il trattato trasse suoi vantaggi della lega de' Ghibellini.

✻ §. II. *Vantaggio, talora vale Accrescimento.* *Segner. Mann. Agost.* 9. 2. Che eleggeresti in una tua possessione a maggior vantaggio di rendita? *(V)*

✻ §. III. *Per Differenza.* *Bern. rim.* 1. 52. Che quel vantaggio sia fra loro appunto, Ch' è fra 'l panno scarlatto, e i panni bui. *(D)*

§. IV. *Per Ventura.* *Bocc. nov.* 29. 2. Certo vantaggio ne fu, che ella non fu la primiera.

*† §. V. *Per Corollario.* *Voce poco usata.* Lat. *corollarium.* Gr. πόρισμα. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 10. Non altramente che sogliono i geometri, i quali, poscia che hanno dimostrato le loro proposte, ne inferiscono alcune cose, che essi chiamano *porismati,* e noi potremmo per ventura dir vantaggi. *E appresso:* Questo è (risposi) un bello e prezioso o *porisma,* o corallario, o giunta, o vantaggio, che tu te 'l vogli chiamare.

✻ §. VI. *Giocatore di vantaggio, dicesi Colui che giocando cerca di vincere con modi illeciti.* *(C)*

✻ §. VII. *Cosa di vantaggio, vale Cosa vantaggiata, Migliore.* *Franc. Sacch. nov.* 144. Non era buono esempio al mondo, che li suoi pari andassino per loro vivere cercando le cose di vantaggio. *(V)*

✻ §. VIII. *Prendere il vantaggio, dicono i militari dell' Occupare con maggior celerità, o con miglior consiglio il luogo favorevole alla difesa propria, o a maggior offesa del nemico.* *Din. Comp.* 1. 7. Acconciavansi a difendere la loro città, e di prendere il vantaggio a' passi. *(C)*

† ✻ §. IX. *A vantaggio, posto avverbialm., vale Al di sopra; che anche diciamo A cavaliere.* *V.* CAVALIERE, §. XX.

✻ §. X. *A vantaggio, vale anche Con misura vantaggiata.* « *Benv. Cell. Oref.* 86. Si comincia a battere, sostenendolo alquanto a vantaggio, fintantochè si venga a ristringere la gola del vaso ». *(C)*

§. XI. *Da vantaggio, posto avverbialm., vale Di più.* Lat. *adhuc, insuper, praeterea.* Gr. προσέτι, πρὸς τούτοις. *Bern. Orl.* 1. 9. 65. E trovò questa donna da vantaggio. *Tac. Dav. Stor.* 2. 289. Ma Vitellio trovò altre cagioni da vantaggio. *Malm.* 4. 13. Dipinge, nè può farsi da vantaggio Generalmente in qualsivoglia cosa.

✻ §. XII. *Di vantaggio, posto avverbialm. vale Di più, Inoltre.* *Segner. Mann. Genn.* 6. 6. Considera di vantaggio, che quando tu cordialmente chiedi al Signore quei beni che sono i veri, quali sono gli spirituali, egli sempre ti esaudisce. *(P)*

✻ §. XIII. *Di vantaggio, vale anche Più, Più lungo tempo.* *V.* DI VANTAGGIO, §. IV. *(C)*

§. XIV. *Di gran vantaggio, posto avverbialm., vale Grandemente, Ottimamente.* *Bocc. nov.* 33. 10. Una saettia comperarono, e quella segretamente armarono di gran vantaggio.

✻ §. XV. *Vantaggio. Term. degli Stampatori. Quell' asse che ha una piccola sponda da capo e dai due lati, sopra la quale il Compositore assetta le linee, dopo che le ha composte.* *(A)*

VANTAGGIOSAMENTE. *Avverb. Con vantaggio.* *But.* Come dovesse l' uno afferrare, cioè pigliare alle gavigne l' altro vantaggiosamente.

VANTAGGIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Vantaggiosamente.* *Guitt. Lett.* Si portarono vantaggiosissimamente sopra gli altri. *Fr. Giord. Pred. R.* Negoziano vantaggiosissimamente per le loro persone.

VANTAGGIOSISSIMO. *Superl. di Vantaggioso.* *Segner. Mann. Magg.* 8. 4. Per ultimo guarda ancora il vantaggiosissimo posto, donde combattono. *Salvin. Disc.* 1. 200. Le lettere ec. non solo essere profittevoli e comode, ma vantaggiosissime (*cioè*, utilissime).

† VANTAGGIOSO. *Add. Che cerca i suoi vantaggi oltra il convenevole.* *Varch. Stor.* Uomo sollecito, e diligente, ma ec. vantaggioso. *Gell. Sport.* 4. 2. E tanto vantaggioso, che non truova ortolano, o beccaio che gli voglia vendere. *Guicc. Stor.* Per la natura di Paolo, vantaggioso ne' pagamenti.

§. *Vantaggioso, si prende anche per Utile.* ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. Non è cosa però di stupor maggiore, che ragione sì fievole avesse forza di trattener Mosè dall' accettare con sommessione i partiti più vantaggiosi, che Dio offerivagli solo che lo lasciasse operare con libertà? *(TC)*

VANTAGGIUZZO. *Dim. di Vantaggio.* *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 202. È lecito in quel mentre d' esser matto; E chi volesse qualche vantaggiuzzo, Potrebbe anche impazzare affatto affatto.

VANTAGIONE, e VANTAZIONE. *Vantamento.* Lat. *iactatio.* *Fr. Giord. Pred. R.* Se ne gloriano con superbe vantazioni. *Fior. Virt. A. M.* Lo secondo è vantagione, cioè lodarsi d' alcuna cosa. *E appresso:* Salomone disse del vizio della vantagione: Lasciati lodare ad altra lingua, e non alla tua.

† VANTAMENTO. *Il vantarsi, Lode vana che altri dà a se medesimo, e che dimostra una certa presunzione.* Lat. *iactantia, iactatio, superbia.* Gr. ἀλαζονεία, ὑπερηφανία. *Franc. Barb.* 78. 7. Non usar tu mai ec. Pompe, arroganza, o vantamenti, o atti. *Maestruzz.* 2. 5. Della vanagloria, secondo questo dottore, nascono sette figliuole: la disubbidienza, il vantamento, ec. *Tes. Br.* 7. 82. Di superbia viene orgoglio e dispetto e vantamento. *Lib. Sagram. P. N.* Il peccato del vantamento. *Mor. S. Greg.* Dicendo ch' egli avea detto quelle parole con vantamento. *Coll. SS. Pad.* A quelli che non son degni, e che la ricevono con fastidio, non cadesse in vizio di vantamento. *E appresso:* Lo settimo, vantamento, ovvero vanagloria; l' ottavo, superbia. *Rett. Tull.* 101. Vegnendo con loro, dicendo molte parole di suo vantamento. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 97. Inalzando con vantamenti e con parole molto superbe sopra tutti gli altri la virtù degli Spagnuoli. *E* 205. Disputando alle volte Alfonso, senza vantamenti di parole, contro a coloro che biasimavan la masserizia, e il modo del viver suo, usava dire spesso questa grave sentenza. *(C)*

*† ✻ VANTANZA. *V. A. Vantamento.* *Vit. SS. Pad.* 1. 121. Acciocchè 'l corpo s' affatichi per li digiuni, e neentemeno l' anima non ne cerchi vantanza e vanità dagli uomini (*così legge il testo de' Vent.; la stampa ha* giattanzia). *(V)*

VANTARE. *Esaltare, Magnificare, Aggrandir con lode, Celebrare, Dar vanto.* Lat. *efferre, celebrare.* Gr. ἐξαίρειν, δοξάζειν. *Amm. Ant.* 16. 5. 9. Chi il beneficio diede, nol dee predicare, nè vantare. *Filoc.* 4. 119. Se sì bella è, come voi la vantate, e di nobili parenti discesa ec., de' miei tesori quelli, che vorrete, prenderete, e doneretemi lei. *S. Agost. C. D.* Per la benivolenza fu nominato e vantato tra gl' Iddii. *Ar. Fur.* 18. 97. Per guerrier valoroso, e di gran nome La vera istoria Sansonetto vanta. *Bern. Orl.* 2. 5. 14. Aveva il conte Orlando forza tanta, Che, se 'l creder le cose dette lice, D' aver portata una colonna il vanta Grossa d'Anglante a Brava il libro, e dice.

† §. I. *In signific. neutr. pass. vale Gloriarsi, Pregiarsi, Darsi vanto, Magnificare soprammodo le cose sue.* Lat. *se se iactare, se se efferre, gloriari.* Gr. ἀλαζονεύεσθαι, ὀγκοῦσθαι, εὔχεσθαι. *Tesorett. Br.* 20. 198. Ahi uom! perchè ti vante, Vecchio, mezzano e fante? *Bocc. nov.* 17. 48. Acciocchè io di là vantar mi possa, che di qua amato sia dalla più bella donna, che mai formata fosse dalla natura. *E nov.* 26. 20. Mai non potè vantarsi, che io il guatassi pure una volta. *E nov.* 77. 50. Nè altra gloria hanno maggiore, che il vantarsi di quelle che hanno avute. *Petr. son.* 256. L' una è nel ciel, che se ne gloria e vanta. *Dant. Inf.* 24. Più non si vanti Libia con sua rena. *Sen. Ben. Varch.* 4. 21. Questi può per avventura far la mostra di sè medesimo, perchè ha di che vantarsi, e che mostrare. *Varch. Ercol.* 67. *Iactare se* è somigliantissimo a *millantarsi,* e noi abbiamo, oltra il *gloriarsi,* che è latino, un verbo più bello, il quale è *vantarsi,* o *darsi vanto;* il quale verbo e nome non hanno i Latini, ma i Greci sì, che dicono felicemente εὔχεσθαι, ed εὖχος.

§. II. *Vantarsi, vale anche Prometter di fare alcuna cosa.* *Bocc. nov.* 19. 17. Fornito avea quello, di che vantato s' era.

† ✻ §. III. *Vantare una cosa ad uno, vale Vantarsi d' essa con lui, e quasi*

rinfacciargliela. *Segner*. *Mann*. *Agost*. 10. 4. Tu non ti dei curare di ricordarti innanzi a Dio per minuto di ciò ch' hai patito per lui, quasi che tu voglia vantarglielo. *(V)*

VANTATO. *Add. da Vantare; Che ha vanto, Famoso*. Lat. *celebratus*. Gr. δοξασθείς. *Tav. Rit.* Quel cavaliere che sarà vincitore, cioè il più vantato di prodezza, guadagnerà lo stendardo.

† VANTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi si vanta*. Lat. *iactator, gloriosus*. Gr. ἀλαζονικός. *Tes. Br.* 6. 14. La verità si è mezzo intra due estremitadi, cioè lo soperchio e 'l poco. Quelli che tiene mezzo tra queste due cose, sì è detto verace; e quelli che soprabbonda, è detto vantatore; e quelli che viene meno, sì è detto umile. *Cron. Vell.* 30. Zanobi di Frosino è di comunale statura ec., grande favellatore e gridatore, un poco cervellino e vantatore. *Red. Annot. Ditir.* 138. Il vino mette un cieco amore di loro stessi negli uomini, e gli rende vantatori più assai del dovere.

VANTATRICE. *Verbal. fem. Che si vanta*. Lat. *iactatrix*. *Tes. Br.* 7. 14. Dio distrugge le opere maliziose, e lingua vantatrice.

VANTAZIONE. *V.* VANTAGIONE.

✻ VANTERÌA. *Millanteria*. Lat. *iactantia*. Gr. μεγαλαυχία. *Salvin. Disc.* 3. 13. A chi non vede più là, sembrano vanterie, e speziosità di parole. (*)

VANTEVOLE. *Add. Di vanto*. Lat. *superbus*. Gr. ὑπερήφανος. *Guid. G.* 83. Il quale così arditamente con parole vantevoli e mordaci non s' è peritato di lacerare la vostra maestade.

VANTO. *Il vantarsi, Vantamento*. Lat. *iactantia*. Gr. ἀλαζωνεία. *Bocc. nov.* 100. 31. Credendomi poter dar vanto, che niuno altro sia, che sì, com' io, si possa di sua moglier contentare. *Varch. Ercol.* 67. *Iactare se* è somigliantissimo a *millantarsi*; e noi abbiamo, oltra il *gloriarsi*, che è latino, un verbo più bello, il quale è *vantarsi*, o *darsi vanto*, il quale verbo e nome non hanno i Latini, ma i Greci sì, che dicono felicemente εὔχεσθαι, ed εὖχος. ✻ *Tass. Ger.* 20. 12. Confortò il dubbio, e confermò chi spera, Ed all' audace rammentò i suoi vanti, E le sue prove al forte, ec. *(B)*

§. I. *Per Lo prometter di sè*. *Filoc.* 2. 203. Veramente sarebbe da reputar valoroso chi tal vanto adempiesse.

§. II. *Per Lode, Gloria, Palma, nel signific. del* §. Lat. *gloria, laus*. Gr. δόξα, ἔπαινος. *Petr. cap.* 12. Avrà gran maraviglia di sè stessa, Vedendosi fra tutte dare il vanto. *Dant. Inf.* 2. Per questa andata, onde li dai tu vanto, Intese cose ec.

† ✻ §. III. *Vanto, vale anche Ciò che rende degno uno di stima, di lode, o simile*. *Tass. Ger.* 1. 45. S' alcuna ombra di colpa i suoi gran vanti Rende men chiari, è sol follia d' amore. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 1. Il vanto litigato più lungamente alla gran Vergine Madre ec. è l' essere sempre stata lei senza macchia. *(TC)*

✻ §. IV. *Non dare vanto ad alcuno di qualche cosa, vale Essergli superiore in qualche cosa*. *Ott. Com. Purg.* 1. 7. Ora queste veggendosi essere in tale grado, sì se ne vanagloriavano tanto, che in loro parlare dicevano, che non davano vanto alle Muse, ch' elleno operassono meglio di loro in ogni lavorío. *(C)*

§. V. *Per Vantaggio*. *Dant. Inf.* 2. Non vedi tu la morte che 'l combatte Sulla fiumana, ove 'l mar non ha vanto? *But. ivi*: Però aggiugne: ove 'l mar non ha vanto, cioè non ha vantaggio.

VANVERA. *Diciamo A vanvera, posto avverbialm. e vale A caso, Com'ella viene*. Lat. *casu, fortuito*. Gr. τυχῇ. *Varch. Lez.* Un saettone che non s'avesse proposto berzaglio nessuno, ma traesse a vanvera. *Tac. Dav. Stor.* 4. 339. Secondo che eran caldi dal vino, corrono a combattere alla 'mpazzata, tirando a vanvera nel buio. *Alleg.* 34. Non usavano i vecchi nostri far le cose a vanvera.

VANURA. *V. A. Vanità*. Lat. *vanitas*. Gr. κενότης. *Fr. Iac. T.* 4. 10. 10. Nol mi pensava, quand' i' era in amore Del mondo falso, pieno di vanura. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Quand' eo m' accorsi della sua vanura.

VAPORABILE. *Add. Atto a svaporare*. *Cr.* 2. 6. 3. Questa diventa più vaporabile, che 'l rimanente di quel medesimo che è nella sustanzia della pianta. *Dant. Conv.* 195. L' umido è ingrossato, non per in quantità, ma per in qualità, sicch' è meno vaporabile, e consumabile.

VAPORABILITÀ, VAPORABILITADE, *e* VAPORABILITATE. *Astratto di Vaporabile*. *Cr.* 2. 14. 2. Per la vaporabilitade permischia con sottile mescolamento, e donagli leggerezza e movimento.

✻ VAPORACCIO. *Peggiorat. di Vapore*. *Segner. Crist. Instr.* 3. 7. 17. Par che dovrebbe squarciare il seno a quella nuvola indegna, che, benchè piena di sordidi vaporacci, non ha temuto di accoglierlo dentro sè. (*)

† VAPORALE. *Add. Di vapore*. *Ott. Com. Par.* 23. 504. Secondo Beda, quelle acque celestiali, non per vaporale sottigliezza, ma per ghiaccesca fermezza, a modo di cristallo fermo e chiaro, sopra 'l fermamento sono sospese.

† VAPORANTE. *Che esala vapore*. Lat. *vaporans*. Gr. ἀτμίζων. *Cr.* 2. 6. 1. Due sono i vapori così nel ventre della pianta, come nell' altre cose vaporanti. *Guid. G.* 3. 2. Quando quel liquore fu sparto, le bocche de' vaporanti buoi, quasi come legate con catene, si stringono.

✻ §. *Vale anche Che fa esalare il vapore*. *Cr.* 2. 25. 9. E la pianta non si può generar del vapor continuo, il quale è sparso per lo circuito del luogo, a molte parti continue, dalla virtù del Sol vaporante. *(V)*

VAPORARE. *Spargere, o Empiere di vapore; e in signific. neutr. Mandar fuori vapore*. Lat. *vaporare, suffire, suffumigare*. Gr. ἀτμίζειν. *Fior. Ital. D.* Vaporando tutto 'l tempio col fummo dello 'ncenso, gridavano ad alta voce. *Cr.* 5. 10. 11. Di sotto ad essi, in luogo di sole, si metta cenere, che vapori quegli, e riscaldigli, e asciughigli. *Dant. Conv.* 58. Sono stato legno sanza vela e sanza governo, portato a diversi porti e foci e liti dal vento secco, che vapora la dolorosa povertà. ✻ *Car. En.* 8. 395. E là 'v' era del fumo La nebbia, e l' ondeggiar più denso, e 'l foco Più roggio, a lui, che 'l vaporava indarno, S' addusse, e lo ghermì. *E* 11. 778. Seguon le madri, e d' odorati incensi Vaporando il delubro, in flebil voce Pregano in su la soglia. *Lasc. rim. pag.* 8. (*Livorno* 1799) Voi tutte più leggiadre, e voi più cari Del bel Tosco terren Ninfe e Pastori, Vaporate e spargete i santi altari Di ricchi fumi e di candidi fiori. *(B)*

VAPORATIVO. *Add. Vaporevole, Vaporabile*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Nel principio non usare cose vaporative.

✻ VAPORATORE. *Verbal. masc. Che vapora*. *(C)*

✻ VAPORATRICE. *Verbal. fem. Che vapora*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Dopo la confermazione vaporatrice, maturatrice e confortatrice. (*)

VAPORAZIONE. *Lo svaporare*. Lat. *vaporatio*. Gr. ἐξάτμισις. *Cr.* 2. 1. 2. Nè mai di quella si formerebbe alcuna pianta, ma diverrebbe vana per vaporazione.

VAPORE. *Propriamente la Parte sottile de' corpi umidi, che da essi si solleva, renduta leggieri dal calore; e si prende anche per Qualunque corpo sottilissimo che esali da checchessia*. Lat. *vapor*. Gr. ἀτμός. *Dant. Inf.* 14. Perciocchè 'l vapore Me' si stingueva mentre ch'era solo. *E Purg.* 5. Vapori accesi non vid' io sì tosto Di prima notte mai fender sereno. *E Par.* 5. Quando 'l caldo ha rose Le temperanze de' vapori spessi. *Pass.* 249. Che è la vita nostra? ec. è uno vapore di fummo, che poco dura, e tosto sparisce. *G. V.* 9. 298. 1. Un grandissimo raggio di vapore di fuoco si vide valicare sopra la cittade. *M. V.* 3. 74. Si mosse da mezzo il cielo fuori del zodiaco uno vapore grande, infocato e sfavillante. *Cr.* 2. 6. 1. Due sono i vapori così nel ventre della pianta, come nell' altre cose vaporanti, cioè vapore umido acquoso, e vapor secco e ventoso. Il vapore umido è la materia della foglia, ed il vapor secco e ventoso è la materia de' frutti. ✻ *Varch. Lez.* 430. Di queste esalazioni quelle che si generano dalla terra ec. si chiamano col nome del genere esalazioni. Quelle che si generano dall' acqua ec. si chiamano propriamente vapori, se bene si pigliano alle volte dagli Scrittori l' uno per l' altro. *(C)*

VAPOREVOLE. *Add. Vaporabile*. *Cr.* 2. 14. 3. Se l' acqua del lago ec. aggiunge nel luogo delle paludi, conviene che ec. per lo movimento faccia schiuma, e diventi vaporevole per la detta cagione.

VAPOROSITÀ, VAPOROSITADE, *e* VAPOROSITATE. *Astratto di Vaporoso; Vapore*. *Cr.* 1. 5. 4. Coloro che dimorano ne' profondi e bassi luoghi, hanno molta vaporositade, e debolezza di fegato. *But. Inf.* 13. Come fa d' un legno verde, quando arde l' un capo nel fuoco, e geme dall' altro, e fischia per la vaporosità che n' esce.

VAPOROSO. *Add. Pieno di vapori*. Lat. *vapidus*. Gr. ἀτμώδης. *Cr.* 1. 5. 5. Se hanno monti che schifino i venti, diventano vaporosi. *Red. Vip.* 1. 20. Nè giova il replicare, che il vaporoso odore del vino può in un momento imbriacarle, e soffocarle. ✻ *Varch. Quest. Alch.* 32. Alcuna volta generano i metalli, generando prima la detta esalazion vaporosa da alcuni corpi mediante il caldo proporzionato. *(C)*

*† VAPULAZIONE. *V. L. Battitura, Percossa; e per metaf. Gastigo*. *Dav. Scism.* 92. Per questi, o altri nostri peccati, o perchè a Dio non paressero le enormezze d' Arrigo ben purgate con sì lieve vapulazione, ecco che la Reina in capo a cinque anni ec. morì.

VARANO. *Sorta di vitigno, ed anche l' Uva che lo produce; Vaiano*. *Soder. Colt.* 120. Così fa il varano; l' orzese, e il sangiogheto sono vitigni lodati per far vino assai.

VARARE. *Tirar di terra in acqua la nave*. Lat. *deducere navim e navalibus*. Gr. ναῦν ἀπὸ ναυστάθμου ἐξάγειν. *But.* Fu fatta in Grecia la prima nave, che si chiamò Argo, e varata in mare. *E di sotto*: Fingono li poeti, che quando la detta nave si varò in mare, la terra n' ebbe dolore, vedendo che era cagione, che la terra s' abbandonasse dagli uomini, e abitassesi lo mare. *Morg.* 1. 4. Quando i' varai la mia barchetta prima. *Ar. Fur.* 28. 87. Senza indugio al nocchier varar la barca, E dar fa i remi in acqua dalla sponda.

§. *Per Accostare il naviglio alla terra.* *Ciriff. Calv.* 4. Venne la notte; onde di nuovo afferra Il porto, e i venti lo servon leggieri: Varò la barca, e 'l Pover mise in terra Con quei cavalli, e con tutti gli arcieri. *Morg.* 20. 49. Greco surgeva, e varava la barca. *Red. Annot. Ditir.* 194. Ancorchè *varare* significhi *tirare il navilio da terra in acqua*, nulladimeno Luca Pulci nel libro 4. del Ciriffo Calvaneo l' usò per *accostar la nave alla terra*, acciocchè le persone da essa nave potessero sbarcare.

*† ✻ VARATO. *Add. da Varare. Serd. Stor.* 16. 621. Varate subitamente venticinque galee e due navi di carico, e fornitele di tutto punto ec., arrivò a Mascat. *(A)*

✻ VARCABILE. *Add. Che si può varcare; Valicabile. (C)*

† Ʒ VARCARE. *Andar da un luogo ad un altro, Passar uno spazio che è in mezzo a due, Traversare un luogo, Valicare; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *prætergredi.* Gr. μεταβαίνειν. *Dant. Inf.* 23. Si muove, e varca tutti i vallon feri. *Petr. canz.* 5. 1. Onde al suo regno di quaggiù si varca. *Fir. As.* 47. Ma narrami, il mio fratel caro, in quello scambio, come tu abbi fatto a varcare dell' isola di Cipri, e passar que' mari con tanta prestezza *(qui vale: uscire)*. ✻ *Lasc. rim.* 1. 9. *(Fir.* 1742) Ond' ella già bagnate ambo le sponde, In preda a' venti e al mar dubbiosa varca. *(C) Fir. As.* 173. Quando tu avrai varcata buona parte della mortifera strada, tu riscontrerai ec. *Segner. Mann. Lugl.* 2. 1. Subito varcò le montagne della Giudea. *(V)*

✻ §. I. *E figuratam.* « *Petr. cap.* 8. Mentrechè vago oltra con gli occhi varco, Vidi 'l gran fondatore, e i regi cinque ». *(C)*

✻ §. II. *E in senso assoluto pur figuratam.* « *Dant. Par.* 2. O voi che siete in piccioletta barca, Desiderosi di ascoltar, seguiti Dietro al mio legno che cantando varca, Tornate a riveder li vostri liti. *(C)*

✻ §. III. *Varcare, in signific. att. vale anche Tragittare, Trasportare.* Lat. *transvehere, traiicere. Fir. As.* 173. Egli *(Caronte)* con picciola barchetta varca i passeggieri. *(B) Car. En.* 6. *v.* 574. Chè notte solamente e sonno ed ombre Han qui ricetto, e non le genti vive, Cui di varcare al mio legno non lece *(è Caronte che parla, e leggesi nel testo latino:* Corpora viva nefas stygia vectare carina). *(M)*

✻ §. IV. *Varcare, dicesi anche di tempo, e vale Scorrere. Tass. Ger.* 4. 44. Ma il primo lustro appena era varcato Dal dì ch' ella depose il mortal velo. *(N)*

VARCATO. *Add. da Varcare.* ✻ *Bemb. Stor.* 10. 139. Pochi dì appresso ordinato che ec., ed altrettanti pochi dì varcati *(cioè,* passati), quei cittadini viniziani, che ec. dal Papa fur lasciati. *(V)*

† Ʒ VARCO. *Apertura, Passo per lo quale si varca da una parte all' altra; Valico. Filoc.* 1. 95. Certo costoro scendono sì furiosi, per prenderci al varco della montagna. *Dant. Inf.* 12. E quegli accorto gridò: corri al varco.

✻ §. I. *Varco, pigliasi anche per Ispazio, e per lo più breve, come di un sol passo. Dant. Par.* 18. E qual è il trasmutare in picciol varco Di tempo in bianca donna, quando 'l volto Suo si discarchi di vergogna il carco; Tal fu ec. *(C) Cas. son.* 4. S' io non m' inganno, un picciol varco È lunge il fin della mia vita amara. *E son.* 14. Come sia del mio corpo ombra o parte, Da me nemica un varco s' allontana. *(FP)*

✻ §. II. *E figuratam.* « *Petr. son.* 3. Che di lagrime son fatti uscio e varco. *E canz.* 41. 4. Fa ch' io ti trovi al varco, Onde senza tornar passò 'l mio core ». *(C)*

† VARIABILE. *Add. Atto a variarsi, Mutabile, Instabile.* Lat. *mutabilis.* Gr. μετάβλητος. *Mor. S. Greg.* Abbandonando la fermezza della eternitade, cade in istato variabile. *Esp. Pat. Nost.* 7. Tutte altre cose sono mutabili e variabili. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. La sua statura, per lo essere ella variabile, non si poteva diterminatamente giudicare quanta fusse.

✻ VARIABILITA'. *Astratto di Variabile. Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 243. La materia animata nè anch' ella può essere la sostanza infinita, mentre è di variabilità ripiena. *(F)*

VARIAMENTE. *Avverb. In maniere diverse, Con varietà, Diversamente.* Lat. *varie.* Gr. διαφόρως. *Bocc. Introd.* 14. Comechè questi così variamente opinanti non morissero tutti, non perciò tutti campavano. *Lab.* 46. Questo luogo è da varii variamente chiamato. *Maestruzz.* 2. 30. 1. La pena del furto si varia, secondamente che variamente di lui si tratta.

VARIAMENTO. *Il variare, Varianza.* Lat. **variatio, varietas.* Gr. ἀλλοίωσις, ποικιλμός. *Lab.* 171. Ti mosterranno le cagioni de' variamenti de' tempi, e delle fatiche del Sole, e di quelle della Luna. *Amm. Ant.* 11. 8. 9. Niuna cosa è dilettevole, se non quella che per variamento si rifà.

VARIANTE. *Che varia, Differente, Diverso.* Lat. *varians, diversus.* Gr. ἀλλοῖος, ποικίλος. *Filoc.* 1. 222. Egli a lei, partorendo, concedette una figliuola non variante di bellezza dalla sua madre.

✻ §. *Variante, in forza di sust. dicesi Quella lezion diversa che è tra un codice e un altro, o più; tra una stampa e un' altra, o più dell' opera medesima, ed usasi per lo più nel plurale. (C)*

VARIANTEMENTE. *Avverb. Con varietà, Variatamente.* Lat. *varie.* Gr. ἀλλοίως. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma del vestire se ne dilettano variantemente.

VARIANZA. *Il variare.* Lat. *varietas.* Gr. ἀλλοίωσις. *Salvin. Disc.* 2. 20. La continua vicissitudine e varianza delle cose ec. ha per necessità inventato un rimedio, e trovatolo buono, di consegnare i pensieri, e i ragionamenti agli scritti.

† ✻ §. *Per Differenza. Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Dico nel medesimo numero; perciocchè da quel dell' uno, che *singolare* è chiamato, a quel de' più, che si suol dire il *plurale*, ha pur varianza di caduta ne' nostri nomi e pronomi. *(B)*

† Ʒ VARIARE. *Mutare.* Lat. *variare, immutare.* Gr. ἀλλάττειν, ποικίλλειν. *Bocc. nov.* 66. 2. Sempre non può l' uomo un cibo, ma talvolta disidera di variare. ✻ *Maestruzz.* 2. 30. 1. La pena del furto si varia secondamente che variamente di lui si tratta. *Guicc. Stor.* 17. 162. Ma si variò poco dopo non solo la speranza, ma tutto lo stato delle cose. *E* 186. Nel qual luogo il Duca variando quel che prima era stato deliberato nel consiglio, volle che si facesse l' alloggiamento. *(C)*

✻ §. I. *Per Passare da un luogo a un altro.* « *Dant. Par.* 22. E quindi mi fu chiaro Il variar che fanno di lor dove ». *(C)*

† §. II. *Per Far differente. Cr.* 2. 12. 5. L' accidente che molto varia, e aiuta la natura delle piante, è il cultivamento dell' umore.

✻ §. III. *Per Render vario, diverso. Pecor. g.* 15. *n.* 1. Dove ebraico tutti parlavano, gli variò *(Dio)* e divise in settantadue lingue. *(V)*

✻ §. IV. *E in senso assoluto per Variar sentimento, affezione, o simili. Arrigh. lib.* 1. Oh vile spezie d' amistà, la quale ciascuna ora varia! *(C) Cas. canz.* 3. 4. Nè so s' io tema o speri ec., Sì m' ha 'l suo duro variar confuso. *E st. ult.* Ben m' avveggio, Che l' altrui nobil voglia Colpando io stesso poi vario e vaneggio. *(FP)*

† §. V. *Per Essere differente.* Lat. *variare, dissimilem esse.* Gr. ἀλλοιοῦσθαι, ἀνόμοιον εἶναι. *Bocc. nov.* 5. 8. Le femmine, quantunque in vestimenti e in onori alquanto dall' altre variino, tutte perciò son fatte qui, come altrove.

✻ §. VI. *Variare costumi, opinione ec., o Variar di costume, d'opinione ec. vale Lasciare i costumi, l' opinione ec. che uno ha, e prenderne un' altra.* « *Petr. son.* 220. Come venieno i miei spirti mancando Al variar de' suoi duri costumi. *E* 310. Perch' hai costumi variati e 'l pelo ». *(C)*

✻ §. VII. *Variare, in signific. neutr. e neutr. pass. vale talora Lasciare una cosa per un' altra. Cr.* 6. 2. Ma per medicine si convien cogliere, poichè cominciano avere intera quantità, la quale è innanzi, che de' fiori si varii il colore, e caggiano. *(C)*

VARIATAMENTE. *Avverb. Con varietà, Con modo variato.* Lat. *variatim, varie.* Gr. πεποικιλμένως, ποικίλως. *Paol. Oros.* Nel corpo dell' uomo si conosce la lebbra, se variatamente tra le sane parti della cotenna appar diverso colore. *Cr.* 9. 68. 2. Le quali *(pecore)* variatamente sogliono pasturare in diversi luoghi l' uno dall' altro lontano. *Tratt. gov. fam.* Debbono variatamente adornar quella cappelluzza.

VARIATO. *Add. da Variare.* Lat. *variatus, mutatus.* Gr. πεποικιλμένος, ἀλλοιωθείς. *G. V.* 6. 79. 4. Ancora sentendo i cittadini di Firenze variati d' animo ec., renderono savio consiglio. *Petr. canz.* 19. 4. Che forma tien dal variato aspetto. ✻ *Guicc. Stor.* 17. 247. Lo trovò variato d' animo per avere avuto avviso dell' arrivo dei Tedeschi, e delle armate in Italia. *(C)*

§. I. *Per Vario, Diverso. Cr.* 8. 7. 5. Acciocchè 'l fico produca variati frutti, prenderai due rami ec. *Tes. Br.* 5. 7. Simigliasi *(il lucardes)* alla salamandra, di color variato. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Cioè della sua barba setoluta, Di variati color, crespa, e canuta.

§. II. *Per Instabile. Amm. Ant.* 35. 2. 3. Variata, e sempre mutevole cosa è femmina.

† VARIAZIONE. *Il variare, Mutazione. Dant. Purg.* 28. Co' piè ristetti, e con gli occhi passai Di là dal fiumicello, per mirare La gran variazion de' freschi mai. *E Conv.* 97. L' altra si è la variazione della sua luminosità, che ora luce da un lato, e ora luce dall' altro, secondochè 'l Sole la vede. ✻ *Guicc. Stor.* 18. 28. Spaventavanlo le variazioni, e il modo del procedere del Duca d' Urbino. *(C)*

† §. I. *Per Differenza.* Lat. *discrimen, differentia.* Gr. διαφορά. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Nè altra variazione è dal partirsi, o essere cacciato d' una terra, e andare a stare in un' altra, se non quella, che ec.

✻ §. II. *Variazioni. Term. de' Musici. Consistono nella tessitura di un pezzo, in cui sopra un tema stabilito si replica più volte il basso, diversificandone ogni volta la melodia, in modo però che il sentimento principale deformato non*

venga, nulla ostante il cambiamento differente. (B)

VARICE. *Dilatazione di vena*. Lat. *varix*. Gr. κιρσός, ἰξία. *Volg. Ras.* Di ciò avviene spesse volte varici ed elefanzia. ✻ *Imperf. Anat.* 229. Ad alcuni, come a' facchini o a' villani rozzi si veggiono gonfiate *(le vene)* nelle gambe a guisa di tumori o varici; e la cagione di tali varici o tumori par che consista ec. *(F)*

† VARICOSO. *Add. Che patisce di varici*. Lat. *varicibus afflictus*. Gr. κιρσώδης.

† §. I. *E in forza di sust. Colui che patisce di varici. Lib. cur. malatt.* Se ne querelano i varicosi frequentemente.

*† ✻ §. II. *Varicoso, dicesi anche da' Medici alle vene dilatate, ed alle parti che hanno delle vene varicose. (A)*

VARIEGGIARE. *Variare*. Lat. *variare, immutare*. Gr. ἀλλάττειν, ποικίλλειν. *Alleg.* 146. Perchè se quel primo varieggiar fa che gli uomini tra loro mal s' intendano, e questo fa ec.

*† ✻ VARIEGGIATO. *Add. da Varieggiare. Soder. Colt.* 62. S' averanno i grappoli d' uva varieggiati. *(A)*

VARIETA', VARIETADE, e VARIETATE. *Astratto di Vario; Diversità*. Lat. *varietas, diversitas*. Gr. ἀλλοιότης, διαφορά. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Dipinto tutto forse di mille varietà di fiori, chiuso d' intorno di verdissimi, e vivi aranci. *E g.* 8. *f.* 4. Fermamente tenendo, che la varietà delle cose, che si diranno, non meno graziosa ne sia, che l' aver pur d' una parlato. *Amm. Ant.* 11. 8. 4. La varietà toglie fastidio.

*† §. I. *Per Mutazione. Petr. son.* 120. Non può più la vertù fragile, e stanca Tante varietati omai soffrire. ✻ *Fir. Disc. an.* 7. Già diede *(la città di Meretto)* le leggi a tutta quella valle, e ora, o gran varietà delle cose umane! è divenuta sede di arbori e di viti. *(C)*

✻ §. II. *Per Volubilità, Incostanza. Guicc. Stor.* 2. 472. Il Re di Francia ec. sdegnato dalla varietà di Cesare, e dalla dura legge gli proponeva ec. aveva occultamente mandato Fabbrizio Carretta ec. ai Cardinali di Nantes e di Strigonia. *E* 4. 41. Molte eran le ragioni che inclinavano i Veneziani a cedere alla necessità; molte che in contrario gli confortavano a stare sospesi in modo che i consigli loro erano pieni di varietà e d' irresoluzione. *(L)*

*† §. III. *Per Differenza*. Lat. *discrimen*. Gr. διαφορά. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. Che varietà porremo noi tra quelle, e quelle dove ci promutiamo? *(Vedi miglior lezione di questo esempio alla voce* PERMUTARE, §. II.) ✻ *Borgh. Orig. Fir.* 18. Per la verità degli scrittori greci a' latini. *(V)*

✻ §. IV. *Varietà. Bellissimo attributo delle pitture, e d' ogni altra cosa appartenente al disegno, ed è quella piacevole discordanza fra l' una e l' altra cosa rappresentata, in modo tale, che insieme col variar delle parti si scuopra una certa maravigliosa concordia nel tutto. Questa varietà si ricerca nelle arie delle teste, nelle attitudini delle figure, gesti e moti; ed anche ha luogo nelle membra dell' architettura. Baldin. Voc. Dis. (A)*

*† ✻ VARIFORME. *Add. Di varia forma o figura, Che cangia aspetto. Salvin. Odiss.* 13. 261. Per questo variformi apparver tutte Le cose al Re, e li continui vicoli, E i porti agiati, ec. *(A)*

VARIISSIMO. *Superl. di Vario. Buon. Fier.* 1. 2. 4. E di che sorte È questa lor pazzia? *I.* Di sorte variissima, in quel modo Che variissimi son gli umor peccanti. *E* 3. 1. 5. Degli amorosi I variissimi umori e i pensier nuovi.

✻ VARIO. *Sust. Varietà. Alleg.* 265. La tavola ec. Parve l' arca e 'l diluvio pel conflitto Delle vivande, e 'l vario de' Cristiani. *(V)*

VARIO. *Add. Diverso, Differente, Non fatto nello stesso modo*. Lat. *varius, diversus, dissimilis*. Gr. ἀλλοῖος, διάφορος. *Bocc. nov.* 79. 10. E maravigliosa cosa a vedere ec. le molte e varie vivande, secondochè ciascun disidera, che recate ci sono. *E g.* 8. *f.* 7. E quantunque varii varie cose andassero immaginando, niun perciò alla verità del fatto pervenne. *E nov.* 93. 12. Natan, non avendo animo vario al consiglio dato a Mitridanes ec., solo se n' andò al boschetto a dover morire. *Petr. canz.* 46. 6. Non ha 'l regno d' Amor sì vario stile. *Dant. Par.* 2. Gli altri giron per varie differenze Le distinzion, che dentro da sè hanno, Dispongono a lor fini, e a lor semenze.

§ I. *Per Volubile, Instabile*. Lat. *instabilis*. Gr. ἄστατος. *Mirac. Mad. M.* La quale era molto secolaresca, e varia. ✻ *Segr. Fior. nat.* 160. Fu nondimeno vario nelle sue azioni, in tanto che parlando di lui Lorenzo de' Medici disse, che Piero gli pareva quando il padre, e quando l' avolo. *(C)*

✻ §. II. *Vario, detto dell' ingegno, vale Pieghevole, Atto a molte cose. Segr. Fior. nat.* 160. Non ebbe *(Gino Capponi)* la fortuna manco varia dell' ingegno. *(C)*

✻ §. III. *Vario, detto de' capelli, vale Misti di neri e canuti. Cas. canz.* 1. 2. Or che la chioma ho varia, e 'l fianco infermo. *E canz.* 4. 6. Poichè varia ho la chioma, infermo il fianco. *(FP)*

✻ §. IV. *Vario, talora nel plurale vale Un numero indeterminato, Più. Guicc. Stor.* 18. 25. Il giorno precedente i fanti Tedeschi delusi da varie promesse dei pagamenti, e seguitati poi dai fanti Spagnuoli, gridando danari, si ammutinarono. *(C)*

✻ §. V. *Varii, in forza di sust. vale Più persone. Bocc. g.* 8. *f.* 7. E quantunque varii varie cose andassero immaginando, niuno perciò alla verità del fatto pervenne. *(C)*

§. VI. *Vario, talora vale Di più colori. Pallad. cap.* 30. Le bianche *(oche)* son meglio che le varie, e le varie meglio che le nere.

*† VARO. *V. A. Add. Dant. Inf.* 9. Fanno i sepolcri tutto 'l loco varo. *But. ivi:* Tutto il luogo varo, cioè curvo *(il Boccaccio spiega così :* Fanno i sepolcri, li quali in quel luogo sono, tutto 'l loco varo, cioè incammellato, come veggiamo ec. *L' Alberti:* disuguale, zolloso, monticelloso. *Altri Comentatori spiegano* varo *per* vario; *uno di questi è Federigo Ubaldini nella Tav. del Barb. alla voce* POMARO; *il quale Ubaldini alla voce* QUORO *nota che alcuni dicono* varo *anche per* vaio, *animale noto. E alla voce* VAI *dice, che perchè significava il vaio grandezza, disse un antico della Fortuna :* Chi lascia ignudo, e chi veste di varo).

*† VARVASSORO, e VARVASSORE. *Valvassore. Signore che riceveva la sua giurisdizione da' Conti, da' Vescovi, e dagli Abati vassalli d' altro signore. G. V.* 9. 180. 3. Messer Francesco da Barbagnano, e altri grandi Cattani, e Varvassori.

*† §. *Vale anche Barbassoro, ma è voce antica. Nov. ant.* 81. 1. Una figliuola d' un grande Re Varvassore si amò Lancialotto de Lac oltre misura.

VASAIO. *Vasellaio*. Lat. *figulus*. Gr. κεραμεύς. *S. Agost. C. D.* Indarno adunque riferiscono quel nobile simulato detto della ruota del vasaio. ✻ *Corsin. Torracch.* 10. 74. Tacque Battista, chè sapea che i grandi Fan quel conto d' un uom che suol d' un vaso Fare un vasaio, ec. *(B) Imperf. Tim. D.* 2. *T.* 6. 88. Nello stesso modo dove non si trovasse più facitore di vasi, o di essi vasi le forme rompendosi, il Vasaio non ne farebbe più. *E D.* 4. *T.* 6. 293. Non può già essere il medesimo quello che adopera, e quello in cui s' adopera, come se tutt' una avesse da essere il Vasaio che il fango, o il fango che il vasaio. *(F)*

✻ VASCA. *Ricetto murato che riceve e conserva le acque d' una fontana. M. Bin. rim. burl.* 1. 221. Qui voi potreste dir: che non fai fare Tu la tinozza, o qualche po' di vasca? *Magal. lett. fam.* 1. 22. 378. Oggi era fradicio, avendo queste donne fatto il bucato, e sturato le vasche, che hanno lo scolo alle volte della ragnaia. *(C)*

VASCELLETTO. *Dim. di Vascello. Tac. Dav. Ann.* 11. 134. Corseggiava con vascelletti per lo più le costiere de' Galli *(il testo lat. ha:* levibus navigiis). *Red. Esp. nat.* 103. Purchè avesse qualche vascelletto di conserva in evento, che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca.

*† VASCELLO. *Nave, Naviglio, Bastimento, Legno. Più particolarmente sogliensi dire Vascelli i bastimenti maggiori da guerra, e quegli ancora da commercio, che sono armati, o possono armarsi da guerra. Red. Annot. Ditir.* 14. Per lo più dicesi de' vascelli d' alto bordo, quando in alto mare sono in calma. *E* 204. Alcuni de' moderni pensano che sia una esalazione spiccatasi dalla moltitudine degli uomini del vascello. ✻ *Guicc. Stor.* 4. 189. Nel qual tempo il Vicerè partito di Corsica con venticinque vascelli, ec., riscontrò sopra Sestri di Levante l' armata della lega. *(L)*

✻ VASCOLARE. *Add. Lo stesso che Vasculare. (B)*

✻ VASCOLOSO. *Add. Term. degli Anatomici. Che è sparso e munito di piccoli vasi, o canaletti. (A)*

✻ VASCULARE. *Add. Term. de' Notomisti. Aggiunto dato a quelle parti formate specialmente da' vasi. Cocch. Pref. Bellin.* Vasculare struttura delle glandule. *E Bagn.* Tutte le alterazioni che nascono nella composizione vasculare dell' altre viscere, ec. *(A)*

VASE. *Vaso*. Lat. *vas*. *Ar. Fur.* 23. 113. Così veggiam restar l' acqua nel vase, Che largo il ventre, e la bocca abbia stretta. *E* 42. 89. Ove l' Isauro Le sue dolci acque insala in maggior vase.

† VASELLAGGIO. *Vasellame*. Lat. *vasculorum supellex*. Gr. τὰ σκεύη. *Lib. Op. div. Andr.* 16. La donna gentile, e dabbene col buon cuore sì coceva, e faceva ogni vasellaggio *(così ha realmente il codice; ma il Monti opina, e con buone ragioni, che qui si debba leggere* vassallaggio, *cioè* servizio, *da* Vassallo, *in signific. di* servo).

VASELLAIO. *Facitor di vasi; ed è proprio di quei di terra, come di stoviglie, e simili*. Lat. *figulus, vascularius*. Gr. κεραμεύς; τῶν σκευαρίων. *Vit. SS. Pad.* Come persona che sapeva far quell' arte, cioè vasellaio. *Fr. Iac. Cess.* Io sono Re di Cicilia, mio padre fu vasellaio, e abbo in riverenza la ventura. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 394. Non dee il vasellaio portar invidia al vasellaio, nè il musico al musico. *(C)*

VASELLAME. *Vasellamento*. Lat. *vasculorum supellex*. Gr. τὰ σκεύη. *Pass.* 110. A casa sua era venuto uno ricco mer-

catante, che volea comperare vasellame d' oro e d' argento in grande quantità, ec. *E appresso:* Ricevuto il vasellame, e riposto, chiamò una sua sirocchia.

VASELLAMENTO. *Quantità di vasi.* Lat. *vasorum vis.* Gr. τὸ τῶν σκευῶν πλῆθος. *Bocc. Vit. Dant.* 245. Oltre a questo, in rappresentamento della immaginata essenzia divina fecero in varie forme magnifiche statue, e a' servigii di quella vasellamenti d' oro, e mense marmoree. *E nov.* 19. 37. Donolle che in gioie, e che in vasellamenti d' oro e d' ariento, e che in danari, quello che valse meglio d' altre diecimila dobbre. *E nov.* 79. 10. È maravigliosa cosa a vedere ec. i fiaschi, e le coppe, e l' altro vasellamento d'oro. *Sen. Pist.* Quegli è uomo di grande affare, che usa vasellamenti di terra siccome fossono d' argento.

✻ VASELLARO. *Vasellaio. Salvin. Iliad.* Come quando Alcuno ruota adattata alle mani Seggendo vasellar prova se corra. *(A)*

VASELLETTIERA. *Ripostiglio da vaselletti. Lib. Pred.* Sono appassionate per la vasellettiera de' lisciamenti.

VASELLETTINO. *Dim. di Vaselletto. Lib. Pred.* Teneva in seno un vasellettino d' unguento prezioso.

VASELLETTO. *Dim. di Vasello.* Lat. *vasculum.* Gr. σκευάριον. *Lib. Amor.* 67. L' amanza può ricever licitamente ec. pettini, guanti, anella, spezie, lavamenti, e belli vaselletti. *Cr.* 5. 7. 5. Altri sono, che in vaselletti pieni d' ottimo vino le mettono *(le cotogne)*.

VASELLIERE. *Vasellaio.* Lat. *vascularius.* Gr. κεραμεύς. *Lib. Op. div. Andr.* 62. Reggeralle con verga di ferro, e, siccome vaso di vaselliere, saranno spezzate.

VASELLINO. *Vaselletto.* Lat. *vasculum.* Gr. σκευάριον. *Lib. cur. malatt.* Le conservano in un vasellino di vetro di bocca stretta, e ben serrato. *Benv. Cell. Oref.* 34. Mettere il detto smalto in molle in tanta acqua forte, quanta ricuopra appunto lo smalto, in un vasellino di vetro.

† VASELLO. *Dim. di Vaso; ma si prende anche assolutam. per Vaso; nel plurale esce così in i, come in a.* Lat. *vas.* Gr. σκεῦος. *Petr. canz.* 28. 6. Se mai candide rose con vermiglie In vasel d' oro vider gli occhi miei. *Nov. ant.* 8. 2. Tenne il pane sopra 'l vasello, e riceveva lo fumo che n' uscia. *Vit. Plut.* Cesare aveva le vasella dell' oro, e dell' ariento per debito. *M. V.* 8. 5. Uscì di Pavia ec. con tutto 'l carreggio della città e del contado, e con tutti i vasegli da vendemmiare. *Cr.* 5. 18. 6. Del suo legno *(del noce)* si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani, e durabili, e tutti altri vaselli da riporvi gli arnesi. *Tratt. gov. fam.* Non vuole in fracidi vaselli porre i suoi preziosissimi tesori, nè gittare le perle innanzi a' lotosi porci.

§. I. *Per similit. si dice di Cosa che ne contenga in sè alcun' altra. Dant. Inf.* 22. Quel di Gallura, vasel d' ogni froda. *E Purg.* 25. Poscia geme Sovr' altrui sangue in natural vasello. *Mor. S. Greg.* Acciocchè non presuma in questo mortal vasello d' investigare più oltra, che si convenga. *Franc. Sacch. nov.* 87. Non è questo ventre il vasello, dove è stata la feccia di questa bestia poi ch' ella nacque?

§. II. *Vasello, dissero gli antichi per Vascello, Nave, Naviglio, nel signific. del* §. I. Lat. *navis, navigium.* Gr. ναῦς. *Pass. prol.* Ch' e' possa, e sappia, e possa volere col remo in mano, studiosamente operando, durare fatica nella guardia, e nella condotta di così nobile vasello, in che Dio l' ha allogato e messo. *Dant. Inf.* 28. Gittati saran fuor di lor vasello, E mazzerati presso alla Cattolica. *E Purg.* 2. E quei sen venne a riva Con un vasello snelletto e leggiero Tanto che l'acqua nulla ne 'nghiottiva. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 46. Siccome è impossibile di passare un grande mare sanza nave, o vasello, così non si può passare alla carità sanza timore. Il mare putrido, il quale è posto tra noi, e 'l Paradiso, che non s' intende, potemol passare col vasello della penitenzia. ✻ *Mor. S. Greg.* Manda nello mare gli suo' legati, e mandagli nelle vasella sue di papiro, ovvero di bambagia, sopra l' acqua. *(C)*

VASETTO. *Dim. di Vaso.* Lat. *vasculum.* Gr. σκευάριον. *Agn. Pand.* 53. Se tu nel tuo forziere nuziale ec. anche v' assettassi il vasetto dell' olio, e serrassivi dentro i pulcini ec., parrebbeti avere buona cura, essendo bene serrate? *Fir. As.* 177. Con diligenza riserratolo in quel vasetto medesimo ec., la risvegliò. *E* 306. Preso un vasetto d' alabastro, e una ampolla con mille belli lavori attorniata, ec. *Ricett. Fior.* Simile a un mazzetto, o fiocco composto di più vasetti simili a' fiori del melagrano.

VASO. *Nome generale di tutti gli arnesi fatti a fine di ricevere, o di ritenere in sè qualche cosa, e più particolarmente liquori.* Lat. *vas, vasum.* Gr. σκεῦος. *Cr.* 8. 7. 4. Se le melagrane acerbe ec. si mettano in vaso senza fondo ec., se ne caveranno ec. non solamente compiute, ma maggiori, ec. *Guitt. lett.* 31. Vasa di terra pregio portano e pro, e vendonsi bene in lor mercato; e vasa d' auro prendon dannaggio e onta, e vendonsi quasi nulla nella lor fiera. *Alam. Colt.* 3. 57. Truove i saldi, odorati e freschi vasi, Ch' esser ricetto denno al suo liquore. *E* 73. Colmi i vasi, i canestri, i tin, le botti.

§. I. *Per metaf. si dice di Cosa che ne contenga in sè alcun' altra. Dant. Inf.* 2. Andovvi poi lo vas d' elezione *(qui detto alla maniera latina, e s' intende di san Paolo)*. *E Purg.* 7. Ben andava il valor di vaso in vaso *(cioè, dall'uno nell' altro)*. *E Par.* 1. Fammi del tuo valor sì fatto vaso. *Bern. rim.* 1. 12. Io ti voglio empier sino all' orlo il vaso Dell'intelletto.

*† §. II. *Vaso, dicono i Moralisti per similit. e per onestà al Sesso. Maestruzz.* 1. 59. Quando il debito vaso si lascia, ovvero il debito modo dalla natura ordinato, quantochè al sito.

† ✻ §. III. *Vaso. Term. degli Anatomici. Dicesi delle arterie, vene, e di tutti i canaletti, per cui corre, o in cui si contiene qualche fluido ne' corpi animali. Red. Cons.* Vasi ureteri. *(A)*

✻ §. IV. *Vaso, dicesi dagli Orefici, Ottonai, Magnani ec. a Tutti quei lavori che sono fatti a similit. di vasi. (A)*

† VASOTTO. *Accrescit. di Vaso. Benv. Cell. Vit.* 2. 296. Io feci lor fare dua vasotti di mio argento.

VASSALLAGGIO. *Servitù dovuta dal vassallo al signore.* Lat. *clientela.* Gr. θεραπεία. *Tav. Rit.* Per infino a tanto che lo re Meliadus non giurerà suo vassallaggio. ✻ *Dant. canz.* (Doglia mi reca nello core *ec.)* Lieta va *(Vertude)*, e soggiorna; Lietamente ovra suo gran vassallaggio; Per lo corto viaggio Conserva, adorna, accresce ciò che trova, ec. *(B) Borgh. Mon.* 127. Qualunque città da sè, e del suo nome battè moneta, ha un buono e sicuro pegno dal suo del non dependere da altri, e di quella libertà di vassallaggio, che i nostri vecchi diceano franchezza.

§. *Per Moltitudine di vassalli.* Lat. *servitium.* Gr. θεράποντες. *M. V.* 1. 22. Accolta molta baronia e cavalieri e sergenti di suo vassallaggio, s'accampò di fuori di Parigi.

VASSALLO. *Suddito, Suggetto a repubblica, o a principe, o a signore.* Lat. *cliens fiduciarius. Bocc. nov.* 29. 28. Con grandissimo piacer di quanti ve n' erano, e di tutti gli altri suoi vassalli, che ciò sentirono. *E nov.* 39. 2. In Provenza furon già due nobili cavalieri, de' quali ciascuno e castella e vassalli aveva sotto di sè. *Cas. lett.* 28. Provvegga che io non sia peggio degli altri suoi vassalli e cittadini.

§. *Per Servo semplicemente. Dant. Inf.* 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne. *Vit. S. Margh.* Allora la vassalla di Cristo sollevò il calcagno suo dal collo del Demonio, e 'l Demonio disse.

✻ VASSELLETTO. *Dim. di Vassello. Lo stesso che Vascelletto. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 396. Sceso sopra un vasselletto fece forza di traversare il mare. *(C)*

✻ VASSELLO. *Lo stesso che Vascello. Buon. Fier.* 2. 4. 15. È questo ancora (Che comandar voi dite altro vassello) Di conserva col vostro? *E appresso:* Narri al Podestà quanto vo' avete Del carico di questo E di qualunque altro vassello udito. (*)

VASSOIO. *Strumento di legno quadrangolare, e alquanto cupo, per uso di trasportare checchessia.* Lat. *mensa portatilis.* Gr. σκάφη. *Dial. S. Greg. M.* 2. 1. Accattòe uno vaso, che si chiamava vassoio, dalle donne vicine, per mondare grano; lo quale vassoio, lasciandolo incautamente sopra la mensa, avvenne ch' e' cadde, e fecesene due pezzi. *Franc. Sacch. nov.* 53. Se' tu impazzato, che tu metti il paese a romore per una botta? e quelli pur gridava: oimè, fratelli miei, ch' ella è maggiore che un vassoio. *Ruc. Ap.* 250. Allor tu con le dita pure e caste Raccogli leggiermente i corpi morti In una tua conchetta, o in un vassoio Ben netto, ec. *Ricett. Fior.* Con un vaglio, o vassoio si gettano in aria, ec. *Burch.* 1. 75. È buono a far migliacci ne' vassoi. *Alleg.* 159. Chi per sua ventura l'avesse levato dal vassoio e dalla marra ec., avrebbe fatto in componendo manco ben di molti, che se l' allaccian vie su vie su. *Borgh. Rip.* 430. Pulidoro ec. servì per manovale a' muratori, portando a quelli il vassoio della calcina.

VASTAMENTE. *Avverb. Con vastità.*

*† ✻ VASTARE. *V. A. Bastare. Guitt. lett.* 1. 7. E se non vasta in parte del minore, come dunque al maggiore, e come a tanti, faccendone tante parte, vastar porìa? *Fr. Giord.* 83. Che non solamente vasta un die a soddisfare a tanta solennitade, ma vorrebbono essere molti dì. *E* 84. A dire di tutte queste cose ec. non vasterebber molti dì ec.; ma diciamo dell' uno solamente, e vasterà bene. *(V)*

✻ VASTARE. *V. L. ed A. Devastare. Liv. Dec. lib.* 3. *cap.* 2. Spurio ec. essendo andato contra l' Equi, trovò gli nemici ne' campi de li Ernici, che andavano vastando la contrada. *(N)*

✻ VASTAZIONE. *V. L. ed A. Guasto. S. Agost. C. D.* 1. 7. Nelle vastazion di Roma quelle aspre persecuzioni ec. accaderono secondo usanza di battaglia. *E* 3. 29. *tit.* Comparazione della vastazion delli Goti con quelle persecuzioni le quali patirono gli Romani. *(V)*

*† ✻ VASTEZZA. *Lo stesso che Vastità. Pros. Fior. P.* 1. *vol.* 3. *Oraz.* 10. *pag.* 327. Ma di troppo sormontano ogni forza, non che la mia debolezza, l' eccel-

lenze vostre, Serenissimo Principe; e se io più ne dicessi, nella lor vastezza mi perderei. *(NS)*

VASTISSIMAMENTE. *Superl. di Vastamente.*

VASTISSIMO. *Superl. di Vasto.* Lat. *vastissimus, amplissimus.* Gr. ὑπερμεγέθης. ✲ *Gal. Sist.* 31. A me si rappresenta assai più agevol cosa il potersi assicurare se la terra, corpo vastissimo, e per vicinità a noi trattabilissimo, si muova d' un movimento massimo ec., che non è l' intendere ec. *(B) Red. Esp. nat.* 3. Nelle due vastissime penisole di qua, e di là dal Gange ec. servivano d' antidoto sicurissimo, poste sul morso delle vipere.

✲ §. *E figuratam. Guicc. Stor.* 1. 267. Avendo per i concetti suoi vastissimi ec. sempre necessità di danari, sperava che Pisa, avesse a essere instrumento da cavarne o da' Fiorentini, o da altri. *(L)*

VASTITA', VASTITADE, e VASTITATE. *Astratto di Vasto; Ampiezza eccedente.*

VASTO. *Add. Grande in eccesso.* Lat. *vastus.* Gr. εὐμεγέθης. *Cr.* 9. 2. 1. La forma delle cavalle dee esser di mezzana grandezza, perocchè non si conviene che sieno vaste nè minute. ✲ *Car. En.* 3. 678. Una vorago D' un gran baratro è questa, che tre volte I vasti flutti rigirando assorbe. *(C) Gal. Sist.* 362. Gli elefanti, e le balene saranno ec. poetiche immaginazioni; perchè quelli come troppo vasti in relazione alle formiche, ec. e quelle rispetto alle spillancole ec. sarebbono troppo smisurati. *(N)*

✲ §. I. *Vasto, si dice figuratam. delle Cose morali, delle Concezioni della mente, ec. Red. Annot. Ditir.* 122. Il signor Anton Maria Salvini ec. oltre una vasta, e recondita erudizione, possiede ancora le più celebri lingue dell' Europa. *(C)*

*† ✲ §. II. *Vasto, preso sustantivamente presso i Poeti, vale Mare, Oceano. Tass. Ger.* 14. 10. E lui, ch'or Oceàn chiamate, or vasto, Nulla eguale a tai nomi ha in sè di magno. *(A)*

✲ VATE. *V. L. Profeta.* Lat. *vates.* Gr. μάντις. *Rucell. Ap.* 246. Come già fece il gran Pastor d' Arcadia, Ammaestrato dal ceruleo Vate, Che per l' ondoso mar Carpazio pasce *(cioè da Proteo). (M)*

*† §. *Vate, per similit., vale Poeta.* Lat. *vates. Amet.* 93. I lieti casi spirando nel petto De' sommi vati. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E ditirambi sul timpano d' oro Iterarmisi in sen vate canoro. *E Introd.* 5. 3. Al vate professor di libertà Fren non arresti l' elevata mente.

✲ VATICINANTE. *Che vaticina. Pros. Fior. P.* 1. *vol.* 3. *Oraz.* 10. *pag.* 332. E dopo aver esortato l' uomo a procacciar senno da' proprii mali, conchiude con ispirito vaticinante ec. *(NS)*

VATICINARE. *V. L. Indovinare, Profetizzare, Predire.* Lat. *vaticinari.* Gr. μαντεύεσθαι. *Amet.* 62. Deh perchè mi distendo io più a vaticinare i danni miei? *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E discorre sì limpido, e ragiona Vaticinando. *E* 5. 4. 3. Indi ci s' appresta Provvisator vaticinando, e canta.

✲ VATICINATO. *Add. da Vaticinare. Salvin. Senof.* 31. Il secondo cessò il vento; bonaccia e tardo viaggio; e pigrizia de' naviganti; e bere in questo ed ebriachezza, e cominciamento delle cose vaticinate. *(B)*

*† ✲ VATICINAZIONE. *Il vaticinare, Vaticinio. Segner. Incr.* 1. 25. 22. Avendo usurpate le favole de' poeti per fondo da lavorarvi i punti in aria delle loro vaticinazioni bugiarde. *(A)*

*† ✲ VATICINIO. *Profezia, Predicamento. Car. En.* 7. 146. In questa guisa Il re Latino stesso, Al vaticinio del suo padre intento, Cento pecore ancide. *E* 7. 376. Quanto in pensar della diletta figlia Il maritaggio, e 'l vaticinio uscito Dal vecchio Fauno. *(M) Segner. Incr.* 1. 26. 2. Predicendo essi cose che non dipendono da cagioni naturali, ma libere ec., forza è che i loro vaticinii, se mai avverano, sian colpi di fortuna. *(B) E* 2. 18. 9. Come posson essi deridere vaticinii avveratisi ad uno ad uno, e sovente sugli occhi loro? *(A)*

✲ §. *Vaticinio, per la Scienza del vaticinare. Car. En.* 12. 649. E Febo stesso, allor ch' acceso Era dall' amor suo, la cetra, e l' arco, E 'l vaticinio, e qual dell' arti sue Più gli aggradasse, a sua scelta gli offerse. *(M)*

U B

UBBI'A. *Opinione, o Pensiero superstizioso, o malauguroso.* Lat. *malum omen.* Gr. κακὸν οἰώνισμα. *Franc. Sacch. nov.* 48. Per dilungarsi dal morto, e fuggir l' ubbia che sempre si recava de' morti. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 103. Elle son tutte ubbie, menzogne e fole. *Tac. Dav. Ann.* 13. 181. Per ubbia, che quel sito sia il più presso al cielo. *Red. Vip.* 1. 61. Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole che doveano lavarlo dopo morto. *Borgh. Tosc.* 354. Molto andavan dietro in que' tempi a cota' prodigii, e, come noi diciamo, ubbie.

UBBIACCIA. *Peggiorat. d' Ubbia.* Lat. *pessimum omen.* Gr. κάκιστον οἰώνισμα. *Lib. segr. cos. donn.* Si mettono in capo cento strane ubbiacce.

UBBIDENTE, e UBBIDIENTE. *Che ubbidisce.* Lat. *obediens.* Gr. ὑπήκοος. *Amm. Ant. G.* 215. Al padre e alla madre sarai devoto e ubbidiente. *Dant. Inf.* 4. Di Moisè legista, e ubbidente. *Bocc. nov.* 89. 2. Dee essere umile, paziente e ubbidente, oltre all' essere onesta. *Amet.* 81. La crudele legge impose al figliuolo Cadmo, il quale, ricevuto il comandamento, ubbidiente e sbandito si fece insieme. *Vit. SS. Pad.* 2 104. Vedendolo questo suo abate così umile e ubbidiente. ✲ *Chiabr. part.* 3. *pag.* 98. *(Ger.* 1730) Primieramente il non ci dà natura Ubbidiente al nostro impero; è forza Ben avvezzarlo del predare all' arte. *(B)*

UBBIDENTISSIMO, e UBBIDIENTISSIMO. *Superl. d' Ubbidente, e Ubbidiente. Bocc. nov.* 17. 1. Per la qual cosa egli, che ubbidientissimo era incominciò. *Dav. Scism.* 89. Lei al Pontefice ubbidientissima offerisse, e da lui impetrasse la perdonanza.

† 5 UBBIDENZA, UBBIDENZA, e UBBIDENZIA. *L' Ubbidire.* Lat. *obedientia.* Gr. εἰπείθεια. *Coll. SS. Pad.* Perocchè come fu dono di chiamamento d' Iddio: esci della terra tua; così fu ubbidienza d' Abramo, che uscio. *Vit. SS. Pad.* 2. 358. Per quella ubbidienza era stato simile al merito d' Abraam patriarca. ✲ *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 19. Fate male a Dio, facendogli il maggior oltraggio che possa fargli una sua creatura, qual' è non volere prestargli ubbidienza. *(C)*

✲ §. I. *Ubbidienza, vale anche Disposizione, o abito a ubbidire, Sommissione di spirito ai comandi dei superiori.* « *Vit. SS. Pad.* 2. 155. Era sommo nella virtù dell' ubbidienza. *E* 157. Per la virtù della santa ubbidienza, e non per tua religione, lo morto risuscitòe ». *Segner. Crist. instr.* 3. 32. 13. Quando anche in una famiglia sì mal ridotta mantengasi l' onestà, certa cosa è che non manterrassi almeno mai l' ubbidienza, sì necessaria alla debita educazione. *(C)*

✲ §. II. *Ubbidienza, parlandosi di principi, si piglia talora per Dominio, Suggezione. Guicc. Stor.* 6. 116. Prospero Colonna aveva presa la rocca d'Evandro, e l' Aquila e tutte le altre terre dell' Abruzzi ridotte alla divozione Spagnuola, e la Calabria quasi tutta la medesima ubbidienza seguitava. *(C)*

✲ §. III. *Far l' ubbidienza ad uno, parlandosi di Principi, o simili, vale Dichiarare di renderglisi soggetto. M. V.* 4. 76. I sindachi predetti a vece e a nome del comune ec. feciono a lui in pubblico la sommessione e la ubbidienza. *(C)*

✲ §. IV. *Giurare l' ubbidienza d' alcuno, vale Promettere con giuramento d' essere soggetto ad alcuno.* « *G. V.* 10. 191. 2. Giurando l' ubbidienza del detto Legato ». *(C)*

✲ §. V. *Portare ubbidienza ad un Principe, vale Andare a riconoscerlo per tale, a giurargli sudditanza. Segn. Vit. Capp.* Avendolo, morto Leone, fatto creare per uno degli ambasciatori che portassino ubbidienza a Papa Adriano. *(CP)*

§. VI. *Avere, o Tenere in ubbidienza, vagliono Avere, o Tenere sotto il comando, Avere, o Tener soggetto. Bern. Orl.* 2 1. 25. Fece Agramante a consiglio chiamare Trentadue Re, che egli ha in ubbidienza.

✲ §. VII. *Ubbidienza, parlandosi di Frati, vale talora Il Comandamento, o la Penitenza che suol dar loro, in virtù d' obbedienza, il Superiore; ed anche la Cosa comandata. Fior. S. Franc.* 6. Temendo Frate Bernardo che Santo Francesco non gli comandasse qualche cosa eccessiva, come solea fare, volle onestamente schivare quella ubbidienza, ond' egli rispose così: io sono apparecchiato di fare la vostra ubbidienza, se voi mi promettete di fare quello ch' io comanderò a voi. *(C) E* 7. Frate Bernardo umilmente inginocchiandosi, e inchinando il capo ricevette l' ubbidienza dello Padre santo, e rimase in quel luogo. *(V)*

✲ §. VIII. *Ubbidienza, vale anche Ordine, o Licenza in iscritto data dal Superiore ad un Religioso di trasferirsi in qualche luogo. Baldin. Dec.* Nel meglio di questi esercizii gli comparve l'ubbidienza di partirsi di Firenze. *(A)*

UBBIDIENTE. *V.* UBBIDENTE.

✲ UBBIDIENTISSIMAMENTE. *Avverb. Con tutta l' ubbidienza. Benv. Cell. Vit.* 3. 337. Prima proposte a quella, ed ubbidientissimamente eseguite. *E* 339. Io ubbidientissimamente lo cominciai con tre lavoranti. *(C)*

UBBIDIENTISSIMO. *V.* UBBIDENTISSIMO.

UBBIDIENZA. *V.* UBBIDENZA.

*† UBBIDIRE. *Eseguire i comandamenti, Adempiere l' altrui volere; e regge anche il quarto caso, e non solamente si dice delle persone, ma eziandio de' comandamenti, desiderii, e simili.* Lat. *obedire, obtemperare.* Gr. ὑπακούειν, πείθεσθαι. *Bocc. nov.* 78. 2. La quale d' ubbidire disiderosa disse. *E nov.* 80. 23. Mal ti se' portato, male hai i tuoi maestri ubbiditi. *Amet.* 31. La quale ubbidendo sanza alcuna disdetta, lieta così cominciò a dire. *Dant. Inf.* 2. Tanto m' aggrada il tuo comandamento, Che l'ubbidir, se già fosse, m' è tardi. *E appresso:* E tu, cortese, ch' ubbidisci tosto Alle vere parole. *Pass.* 226. Conciossiacosachè i superbi offendano la divina Maestà, e la sua signoria, alla quale tutte le cose ubbidiscono, e sono soggette. *Vit. Barl.* 127. Nè guardi di male per lo suo piacere, e concedaci grazia che noi l' ubbi-

diamo. ✻ *Stor. Barl.* 100. Disse per appagarli che ubbidirebbe la loro volontà. *Vit. S. Nastas.* 305. Vedendo che non voleano ubbidire i suo' comandamenti. *Cavalc. Discipl. Spir.* 49. Perchè narri tu le mie giustizie e la mia legge, la quale non vuoi ubbidire? *(V)*

✻ §. I. *Ubbidire, si dice anche dei Popoli, delle Provincie ec. che sono sottoposte al governo di un principe, di uno stato. (C)*

✻ §. II. *Ubbidire, per Adattarsi. Imperf. Tim. D.* 1. *T.* 6. 31. Nel fabbricare colui che ubbidisce al vecchio non fa mai cosa buona. *(F)*

✻ §. III. *Egli è meglio ubbidire che santificare, dicesi in proverb. ad accennare Che niuna cosa piace tanto a Dio quanto l' Obbedienza.* « *Lasc. Sibill.* 1. 3. Non sapete voi ch' egli è meglio ubbidire, che santificare »? *(C)*

UBBIDITORE. *Che ubbidisce.* Lat. *obediens.* Gr. ὑπήκοος. *Esp. Vang.* E perciò colui è comandatore, e ubbiditore a sè stesso. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Non fanno ubbiditor mille allegrezze.

UBBIOSO. *Add. Che ha ubbia. M. Aldobr. B. V.* Umile, come pagone stolto, e ubbioso. *Franc. Sacch. nov.* 48. Tanto ubbioso vivea, che se subito, essendo stato tocco, per la maniera detta non avesse ritocco altrui, avea per certo di far quella morte, che colui per cui era stato tocco, e tostamente. *E nov.* 78. Perchè questo Ugolotto era ubbioso di temer la morte, però trassono nuovi uccelli per aver diletto di lui.

UBBLIARE. *Obbliare.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Amm. Ant. G.* 262. Chi ama non ubblia.

✻ UBBLIGATO. *Add. Obbligato.* Lat. *devinctus.* Gr. ἐνεχόμενος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 94. Riserbando ec. questo ubbligato ufficio a più lontana ed opportuna stagione, ec. *Fir. Trin.* 3. 1. E tanto più mi pareva potermi di te fidare in questo, perchè per ragione di matrimonio tu se' ubbligato a mia sorella. (*)

*† UBBRIACACCIO, e UBRIACACCIO. *Peggiorat. d' Ubbriaco, e d' Ubriaco. Lasc. Pinz.* 4. 8. Ubriacaccio, egli non risponde. *E Gelos.* 4. 12. E io chi sono, ubbriacaccia?

UBBRIACHELLO, *e* UBRIACHELLO. *Dim. d' Ubbriaco, e d' Ubriaco; Alquanto ubriaco. Lasc. Gelos.* 2. 2. Rozzetta, ubriachella, che se tu beessi meno la sera, non ti avverrebbe questo.

✻ UBBRIACHESCO. *Add. Di ubriaco, Proprio degli ubriachi. Tac. Dav. Ann.* 13. 166. Sperando far ridere il popolo del fanciullo non usato a cene oneste, non che ubbriachesche. *(CP)*

† Ꝭ UBBRIACHEZZA, e UBRIACHEZZA. *Offuscamento dell' intelletto cagionato da soverchio ber vino, o liquori spiritosi; Ebriachezza.* Lat. *ebrietas.* Gr. μέθη, μέθυσμα.

✻ §. *Vale anche Propensione abituale ad ubbriacarsi.* « *Salvin. Disc.* 1. 285. Col lusso a maniera di Baccanti, danzando, entrano l' ubriachezze, le crapule, le lascivie, l' oziosità ». *(C)*

† Ꝭ UBBRIACO, *e* UBRIACO. *Add. Che ha la mente turbata, e l' intelletto alterato dall' ubbriachezza; Ebbro.* Lat. *ebrius.* Gr. μεθύων. *Bocc. nov.* 64. 9. Alla croce di Dio, ubbriaco, fastidioso, tu non c' enterrai stanotte. ✻ *Morg.* 19. 131. E quando egli era ubriaco, e ben cotto, E' cicalava per dodici putte. *(C)*

† ✻ §. I. *Ubbriaco, vale anche Che è dedito al vino, Che beve eccessivamente.* « *Tes. Br.* 7. 15. Guarda che di tuo segreto tu non parli ad ubbriaco, nè a mala femmina ». *(C) Bern. rim.* 1. 82. O furfante, ubbriaco, contadino, Nato ec. *(B)*

† ✻ §. II. *E in forza di sust. Sen. Ben. Varch.* 1. 10. Verrà un dì, che gli ubbriachi saranno in somma riputazione, e l' aver tracannato ec. *(B)*

† ✻ UBBRIACONE, *e* UBRIACONE. *Add. Lo stesso che Ubbriaco, e Ubriaco; ed usasi anche sust. Segner. Crist. instr.* 1. 23. 1. Non so se mai vi sia avvenuto di sedere a canto d' alcuno di questi ubbriaconi ben cotti, i quali spendendo tutto il tempo nelle bettole, ec. *(B)*

✻ §. *Ubriacone, dicesi per lo più di Chi è soggetto a ubbriacarsi, o a bere eccessivamente; di Chi è dedito al vino. Ces. Bell. Dant.* 1. 584. Va', bestia; e statti co' tuoi pari vigliacchi, ubriaconi, mariuoli. *(C)*

*† ✻ UBBRIGARE. *Voce poco usata. Ubbligare. Bemb. Stor.* 11. 160. Per qualunque prezzo si ubbrigasse di portarglierle. *(V)*

✻ UBBRIGATO. *Add. poco usato. Ubbligato. Varch. Stor.* 4. 78. I signori erano ubbrigati sotto le medesime pene fare il giorno seguente trarre di due borse ec. quaranta uomini. *(C)*

UBERIFERO. *V. L. Add. Che ha poppe. Fiamm.* 4. 119. Vaghissime giovani in giubbe ec., dalle dure pietre levanti le marine conche, e a cotale uficio abbassandosi, sovente le nascose delizie dell' uberifero petto mostravano.

§. *Per Copioso, Abbondante, Dovizioso.* Lat. *uberifer, copiosus.* Gr. ἄφθονος, εὔφορος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 286. Costei l' uberifera ricolta, gli ampli guadagni, e le gloriose vittorie promette.

UBERO. *V. L. Poppa.* Lat. *uber.* Gr. οὖθαρ. *G. V.* 4. 19. 3. Ebbe una moglie, che fu più bella che la Sibilla, donna senza ubera, secondo l' opinion di molti. *Cr.* 9. 102. 8. Infra tutti i fori che hanno cacchioni, un foro maggiore, siccome ubero, appare *(il testo lat. ha:* velut uber).

UBERTA', UBERTADE, *e* UBERTATE. *Dovizia, Abbondanzia, Copia.* Lat. *ubertas.* Gr. εὐφορία. *G. V.* 10. 122. 6. Dà caro, e sterilità, e non ubertà, e abbondanza. *Amet.* 6. Dalla sua destra un chiaro fiumicello, mosso dalla ubertà de' monti vicini, fra le petrose valli discendeva gridando inverso il piano. *Dant. Par.* 20. Che scende chiaro giù di pietra in pietra, Mostrando l' ubertà del suo cacume. *Fir. Dial. bell. donn.* 393. Ancorch' ella sia di quella ubertà, e abbondanza che sa ognuno, non però ne getta il latte in bocca da per sè.

† UBERTOSO, *e* UBERTUOSO. *Add. Fertile; opposto di Sterile.* Lat. *uberifer.* Gr. ἄφθονος. *G. V.* 5. 29. 2. Discesono al piano al paese d' India, ch' era fruttifero, ubertoso, e dolce. *M. V.* 1. 70. Tornarono a Bodri, ed ivi, che era luogo ubertuoso ec., si misono ad attendere. *E* 9. 109. Essendo in paese grasso, e ubertuoso da vivere. *Dittam.* 4. 13. Larghe pasture, ed ubertose molto.

† §. *Per Abbondante, Copioso. M. V.* 4. 7. Avvenne, che dove si stimava sterilità grande per la ricolta prossima a venire, conseguì ubertosa di tutti i beni.

UBI. *V. L. Avverb. Dove.* Lat. *ubi.* Gr. ὅπου. *Dant. Par.* 28. Io sentiva osannar di coro in coro Al punto fisso che gli tiene all' ubi, E terrà sempre. *E* 29. Ove s' appunta ogni ubi e ogni quando *(in questi esempii è in forza di sust.).*

† ✻ UBIDENTE. *Lo stesso che Ubbidiente, ma è fuor d' uso. Franc. Barb.* 72. 5. S' egli 'l trova ubidente, Fedel, e tal, com' è di sopra posto, O presso a quel composto. *(V)*

✻ UBIDIENZA, *e* UBIDIENZIA. *Lo stesso che Ubbidienza. Tratt. Virt. Card.* Umile, tragiusto, snello, quando virtù d' ubidienza della volontà di Dio e del suo prelato il porta *(così legge il Vocab. alla voce* PORTARE, §. XII. *). (B) Vit. S. Franc.* 174. A ciascuno, secondo la sua sufficienza e possibilità, si desse quello uficio e ubidienzia che si convenisse *(cioè,* comando *). (V)*

✻ UBIDIRE. *Lo stesso che Ubbidire. Vit. S. Franc.* 159. S' apparecchiò per ubidire, e di seguire il comandamento che gli era fatto. *(V) Palm. Vit. civ. lib.* 2. *pag.* 47. *(Fir.* 1529) Chi desidera contenersi, e che la ragione dello intelletto non sia vinta e abbattuta dai non ragionevoli appetiti, ma in tal modo ubbidisca a quegli, che i desiderii sfrenati non vagabondino sanza ragione, ec. *(B)*

UBINO. *Sorta di cavallo. Bern. Orl.* 3. 9. 26. Correva come un veltro, o poco meno, Come gli ubini fan di quella banda. *Ar. Fur.* 26. 129. Nel mansueto ubino, che sul dosso Avea la figlia del re Stordilano, Fece entrare un degli Angel di Minosso Sol con parole il frate di Viviano.

UBRIACACCIO. *V.* UBBRIACACCIO.

UBRIACHELLO. *V.* UBBRIACHELLO.

UBRIACHEZZA. *V.* UBBRIACHEZZA.

UBRIACO. *V.* UBBRIACO.

✻ UBRIACONE. *Ved.* UBBRIACONE. *(A)*

U C

✻ UCCELLA. *La femmina di qualunque uccello; ma è voce fuor d' uso. V.* UCCELLO. *(C)*

UCCELLABILE. *Add. Atto, o Degno d' essere uccellato, o burlato. Varch. Lez.* 678. Bene spesso sono ridicoli, e uccellabili.

UCCELLACCIO. *Peggiorat. di Uccello; e dicesi propriamente di Uccelli che si pascono di carogne. Bern. Orl.* 1. 13. 20. Sentì quell' uccellaccio un gran dolore. *Cant. Carn.* 447. E a voi intorno si veggon girare, Senza darsi altri impacci, Come dappochi, e semplici uccellacci. *Fir. Disc. an.* 75. Ben dimostri, vile uccellaccio ec., che in te non è fede, nè discrezione. *E* 89. Le poche faccende che tu hai, messer uccello, anzi ser uccellaccio, ti hanno fatto pigliare briga di quello che noi ci facciamo. *E As.* 181. Se non altro, io darò pure una buona cena a parecchi uccellacci. *Ar. Fur.* 27. 92. Che dopo, se non fia chi me lo vieti, Farò di lui mille uccellacci lieti.

† §. *Uccellaccio, diciamo anche figuratam. ad Uomo scempiato, semplice, sciocco, minchione.* Lat. *nebulo.* Gr. οὐτιδανός. *Car. Matt.* 7. Avea quest' uccellaccio omai ridotta La musica in falsetti, e 'n semituoni. *Red. Vip.* 1. 90. Non è maraviglia, se cotali uomini anche oggi comunemente in Toscana per ischerzo son chiamati uccellacci.

UCCELLAGIONE. *Tempo nel qual s' uccella.* Lat. *aucupium.* Gr. ἰξευτηρίου καιρός. *Pallad. Dicembr.* 8. Di questo mese ec. stenderemo i lacciuoli, e basta l' uccellagione infino a Marzo.

§. I. *Per l' Esercizio dell' uccellare.* Lat. *aucupatio.* Gr. ἰξευτήριον. *G. V.* 6. 1. 4. Fece il parco delle uccellagioni al Pantano di Foggia in Puglia. *Cant. Carn.* 446. Piacere assai, ma poco util si trova In questa uccellagione.

§. II. *Figuratam. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 312. O stomacoso riso, se egli avesse fatte queste cose per far bene; ma pe-

rocchè altrove tendeva la 'ntenzione non conosciuta da ognuno, vischio, e reti, ed uccellagioni sono da pigliare il vento del popolo in vanagloria, nè si debbono a magnificenza attribuire.

§. III. *E per la Preda, che in uccellando si piglia. Cron. Morell.* 222. Esce di Mugello gran quantità di formaggio, e molto panno agnellino, e molti polli, e altre uccellagioni domestiche. *Ciriff. Calv.* 1. 54. Eleggi qual tu vuoi d' uccellagione. *E* 3. 89. Un falcone, Quando si cala giù d' una collina Dietro la starna, o altra uccellagione.

UCCELLAIA. *Uccellare, Frasconaia. Ciriff. Calv.* 1. 21. Vedestù mai villan, che sotto frasca Ha percosso in sul capo la ghiandaia Colla ramata, ed un tratto giù casca, O frusone impaniato all' uccellaia? *Morg.* 24. 97. Ecco apparire intanto un bel boschetto, Tondo, impaniato come un' uccellaia. *Bellinc. son.* Che nuovi uccelli aremmo all' uccellaia.

✻ §. *Uccellaia, vale anche Confuso cicaleccio di più persone; Passeraio. Car. Stracc.* 3. 3. Non istiamo qui a fare un' uccellaia in su la strada. Andiamo innanzi al Governatore. *(C)*

UCCELLAME. *Quantità d' uccelli insieme; ma il diciamo più comunemente d' Uccelli morti. Varch. Stor.* Uccellami d' ogni ragione, pesci d' ogni qualità. *Tac. Dav. Ann.* 15. 214. Eranvi uccellami, e salvaggiumi di varii capi del mondo, e pesci insino dell' Oceano. ✻ *Pallav. Stil.* 130. Mense cariche di grande argento, e di pellegrini uccellami. *(FP)*

UCCELLAMENTO. *L' uccellare, in signific. di Schernire.* Lat. *irrisio.* Gr. χλευασμός. *Fir. Trin.* 2. 1. Che baie son queste, e che uccellamenti? *Borgh. Orig. Fir.* 263. Hanno cotali adulazioni sciocche per una spezie d' uccellamento.

UCCELLANTE. *Che uccella. Fr. Giord. Pred. R.* Con ragione son gastigati gli uccellanti alle colombe delle colombaie.

UCCELLARE. *Tendere insidie agli uccelli per prendergli.* Lat. *aucupari.* Gr. ἰξεύειν. *Bocc. nov.* 44. 16. E poi con lei lungamente in pace, e consolazione uccellò agli usignuoli *(qui figuratam.). E nov.* 100. 2. In niuna altra cosa il suo tempo spendeva, che in uccellare, e in cacciare. *Din. Comp.* 2. 24. Il quale avea molto onorato messer Carlo a uno suo bel luogo, quando andava a uccellare co' suoi baroni. *Ricord. Malesp.* 50. Cacciava, e uccellava come uomo laico. *Pallad. Settembr.* 12. Aguale s' apparecchia l' uccellare, e ogni altro argomento da uccellare. *Malm.* 5. 44. Che non uccella a pispole, ma toglie Cupido a questa donna, ch' è sua moglie.

*† §. I. *Per Beffare, e Burlare; tolta la metafora dagl' inganni, e allettamenti, che in uccellando si fanno agli uccelli.* Lat. *illudere, irridere.* Gr. καταγελᾶν. *Bocc. nov.* 85. 5. Ella, che avveduta s' era del guatar di costui, per uccellarlo alcuna volta guatava lui, alcun sospiretto gittando. *E nov.* 88. 9. Paioti io fanciullo da dovere essere uccellato? *Pataff.* 9. I' ho male alle campane, e non t' uccello. *Sen. Ben. Varch.* 2. 27. Fra gli altri benefizii che gli aveva fatto Augusto, era d' averlo liberato da quella fatica vana, dove era, e sarebbe stato uccellato sempre mai. *E* 5. 6. Era faceto, e soleva favellare sempre per figure; uccellava ognuno, e massimamente i grandi. *E Ercol.* 54. Se fa ciò per vilipendere, e pigliarsi giuoco, ridendosi d' alcuno, s' usa dire *beffare, e sbeffare, dileggiare, uccellare.*

✻ §. II. *Uccellare la mattea. V.* MATTEA. *(C)*

§. III. *Uccellare ad alcuna cosa, vale Proccurarla con ogni industria, Desiderarla con avidità.* Lat. *ardere, inhiare, aucupari.* Gr. ἐπιχαίνειν. *Sen. Ben. Varch.* 4. 20. Se egli uccella al guadagno, questo è un gittar l' amo, non ricompensare i benifizii. *Tac. Dav. Stor.* 2. 285. Egli s' accostò a Ottone; e non bastandoli l' Affrica, uccellava alla Spagna, divisa da poco stretto.

✻ §. IV. *Uccellare a coccole, dicesi di Chi per li suoi portamenti corre rischio di toccar delle busse, e d' esser mortificato. V.* COCCOLA, §. II. *(C)*

§. V. *Uccellare per grassezza. Varch. Ercol.* 72. D' uno ch' è benestante ec., e nondimeno ec. pigola sempre ec., si suol dire, come delle gatte: egli uccella per grassezza.

§. VI. *Uccellare l' oste, e il lavoratore. V.* OSTE, §. XV.

*† ✻ §. VII. *Uccellare i favori, gli onori, o simile, vale Cercar di ottenerli con modi artifiziosi. Cortig. Castigl. lib.* 2. *pag.* 147. *(Giolito* 1564 *)* Aspetti *(il cortegiano)* che i favori gli siano offerti, più presto che uccellargli così scopertamente, come fan molti che tanto avidi ne sono. *(NS)*

UCCELLARE. *Nome. Ristretto di piante salvatiche con certo ordine, per uso di pigliare alla pania gli uccelli, e in particolare i tordi; che anche diciamo Frasconaia.* Lat. *aucupium.* Gr. ἰξευτηρίου τόπος. *Pallad. Settembr.* 12. Aguale s' apparecchia l' uccellare, e ogni altro argomento da uccellare. *Dav. Colt.* 197. L' uccellare, ovvero boschetto per tordi, richiede le medesime piante, ma il divelto più adentro, e più concime. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tender panie, e reti A' soliti uccellari, e paretai.

UCCELLATO. *Add. da Uccellare.*

§. *Per Burlato, Beffato. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 315. Misero, ed abbandonato ed uccellato dagl' inganni del suo Coridon. *Lasc. Parent.* 2. 6. Fece me e Guglielmo rimanere uccellati, e se ne disse per tutto Firenze. *Ciriff. Calv.* 3. 96. Avendo dileggiati molti uccelli, Meritamente anch' ei resta uccellato.

*† ✻ UCCELLATOIO. *Lo stesso che Uccellare, sust. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. La mattina maestro Manente se n' era andato a spasso infino all' uccellatoio, che vi erano tre miglia da casa sua, e senza ec. *(A)*

✻ §. *Mandare all' uccellatoio, vale figuratam. Uccellare, Dileggiare. Vedi* MANDARE, §. XXI. *(A)*

†UCCELLATORE. *Verbal. masc. Che o Chi uccella, Che, o Chi tende insidie agli uccelli.* Lat. *auceps.* Gr. ἰξευτής. *Lab.* 277. Di quella ha fatto uno escato come per pigliare i colombi fanno gli uccellatori. *Tes. Br.* 5. 31. Pernice è un uccello, che per bontà di sua carne sempre è cacciata per gli uccellatori. *Albert.* 25. Fuggi, siccome donnola, di mano, siccome uccello, di guanto d' uccellatore. *Ar. Fur.* 9. 67. Qual cauto uccellator, che serba vivi, Intento a maggior preda, i primi augelli.

§. *Per similit. si dice di Chi cerca, procura, o desidera alcuna cosa industriosamente.* Lat. *aucupator. Bern. Orl.* 3. 5. 1. Voi, che volete il titol del messere, Uccellator d' inchini, e di berrette. *Ar. Sat.* 4. S' io fossi andato a Roma, dirà alcuno, A farmi uccellator di beneficii, Preso alla rete n' avrei già più d' uno. ✻ *Car. lett. ined.* 2. 217. Gli uccellatori del papato sono, oltre i soliti, Salviati e Trani. *(N)*

UCCELLATRICE. *Verbal. femm. d' Uccellatore. Tratt. segr. cos. donn.* Più volentieri sono uccellatrici di medicine, che di tordi. *Zibald. Andr.* Si era una femmina uccellatrice, e cacciatrice.

UCCELLATURA. *Il Tempo dell' uccellare; e l' Atto dell' uccellare.* Lat. *aucupium.* Gr. ἰξευτήριον.

UCCELLETTINO. *Dim. d' Uccelletto. Lib. cur. malatt.* Si può concedere loro nella ultima declinazione qualche uccellettino grasso, e ben cotto.

UCCELLETTO. *Dim. di Uccello.* Lat. *avicula.* Gr. ὀρνίθιον. *Tes. Br.* 5. 13. Smerli sono di tre maniere; l' uno che ha la schiena nera, e l' altro che l' ha grigia; e son piccioli, e sottili uccelletti. *Bocc. Introd.* 37. Quivi s' odono gli uccelletti cantare. *E nov.* 80. 13. Poi nella camera entratisene, sentì quivi maraviglioso odore di legno aloè, e d' uccelletti cipriani vide il letto ricchissimo. *M. V.* 9. 70. Gli uccelletti in gabbia vezzosamente nudriti si rallegrano, vedendo le selve. *Burch.* 1. 103. Molti uccelletti stanno nella valle.

UCCELLIERA. *Luogo dove si conservano vivi gli uccelli. Segner. Pred.* 6. 4. Poco rileverebbe dunque che Dio vi lasciasse ec. le vostre uccelliere ancor popolate di delicatissime cacciagioni, se ec.

UCCELLINO. *Dim. d' Uccello.* Lat. *avicula.* Gr. ὀρνίθιον. *Dant. Purg.* 23. Mentre che gli occhi per la fronda verde Ficcava io così, come far suole Chi dietro all' uccellin sua vita perde. *Alleg.* 311. Per questo il Toso in tirarmi i calzini Fu per cadere addosso a più compagni, Ch' eran nel nidio come gli uccellini.

§. I. *Pigliare gli uccellini, detto proverbial. vale Trastullarsi, Trattenersi, Far baie.* Lat. *nugas agere, nugari.* Gr. ληρεῖν, φλυαρεῖν. *M. V.* 9. 15. Informato appieno per solenne investigagione di quelli che ne' detti casi avieno errato, non prese gli uccellini, ma formò francamente suo processo contro al detto Leggieri.

§. II. *Canzone, o Favola dell' uccellino. V.* CANZONA §. IX. *e* FAVOLA, §. IX.

§. III. *Uccellino, diciamo talora in ischerzo il Membro virile de' bambini.*

UCCELLINUZZACCIO. *Peggiorat. di Uccellinuzzo. Lib. cur. malatt.* La carne ancora di questi uccellinuzzacci non è sana *(parla degli stornelli).*

UCCELLINUZZO. *Dim. di Uccellino.*

† UCCELLO. *Nome generico di tutti gli animali aerei, e pennuti; e quantunque si dica nel genere maschile tanto al maschio, quanto alla femmina, pure si trova usato alcuna volta anche colla terminazione femminile.* Lat. *avis, volucris.* Gr. ὄρνεον. *Bocc. nov.* 99. 25. Da necessità costretto si diede a conciare uccelli. *Petr. canz.* 4. 9. E fui l' uccel che più per l' aere poggia. *Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon ch' è stato assai sull' ali, Che, sanza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconiere: oimè tu cali. *Fav. Esop.* E prendo assempro a quella savia uccella, Che vide l' erba teneretta e bella. ✻ *Alam. Colt.* 3. 67. Ma sopra gli arbor già maturi i frutti Veggio aspettarme; e s' io tardassi ancora, O degli ingordi uccei sarebber preda, O, dal mondo negletti, a terra sparti (Uccei *in luogo* di uccelli *è voce che si usa più volentieri in poesia). (V) Bemb. Asol lib.* 2. Nè poteano rifinar di maravigliarsi, come quella innocente uccella *(la colomba)* fosse di mezzo tutti loro così sciaguratamente stata rapita. *(Min)*

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 2. Poi come più e più verso me venne L' uccel divino, più chiaro appariva.

§. II. *Ogni uccel conosce il grano; proverb. che vale, Che 'l buono piace a tutti, ed è da ognun conosciuto.* Lat. *quod pulcrum, idem amicum.* Gr. τό κα-

λὸν φίλον ἐστι. *Fir. Trin.* 5. 3. Addio, comare; ogni uccel conosce il grano.

§. III. *Tristo a quell' uccello che nasce in cattiva valle; proverbio che vale Che l' amor del luogo, dove si nasce, ancorchè vi si stia male, non ne lascia partire, per miglior condizione. Salvin. Disc.* 2. 95. Diciamo noi in basso, e trito proverbio: tristo a quell'uccello che nasce in catttiva valle; perocchè a ognuno piace il suo, benchè malvagio, e infelice paese.

§. IV. *Uccello, figuratamente si prende talora per Minchione, Zimbello, Zugo, e simili. Cant. Carn.* 145. Pazzo chi 'l suo dispensa Senza misura, e resta poi l' uccello. ✱ *Gell. Err.* 3. 2. Il che non vorrei però, perchè ei diverrebbe l' uccel di Firenze. *(Br)*

✱ §. V. *Onde Esser l' uccello, vale Essere il trastullo d' ognuno, Essere beffato da tutti. Lasc. rim.* 1. 255. Saria sempre l' uccello, E dietro avrebbe le meluzze e i sassi. *(C)*

UCCELLONE. *Accrescit. d' Uccello; ma solo si dice per metaf. di Persona sciocca, e da essere uccellata, e beffata; che anche diciamo Uccellaccio. Lat. nebulo.* Gr. σὐτιδανός. *Bocc. nov.* 75. 3. Parendogli che fosse un nuovo uccellone tutto il venne considerando. *Cant. Carn.* 459. Non v' inganni la piuma, o le dorate Penne ch' alla cod' han certi uccelloni.

UCCELLUZZO. *Dim. d' Uccello.* Lat. *avicula.* Gr. ὀρνίθιον. *Fir. Disc. an.* 26. Per non mostrare d' aver bisogno d' uno così piccolo uccelluzzo.

UCCHIELLO. *Occhiello. Fav. Esop.* Vedendo il toro fatta la scarsella, disse: a me sta di fare gli ucchielli. *Lib. Son.* 77. E tal porge botton, ch' è tutto ucchielli. *Bern. rim.* 1. 24. Mettiti una casacca alla turchesca, Co' botton fino in terra, e con gli ucchielli.

§. *Affibbiar bottoni senza ucchielli. V.* BOTTONE, §. IX.

✱ UCCIDENTE. *Che uccide. S. Agost. C. D.* 3. 22. Quanto dura necessità degli osti, non solamente vedere quella scelerata uccisione ec., ma eziandio ec. a dovere uccidere sì crudelmente con ferite non minori negli animi delli uccidenti e percussori, che nel corpo delli percossi ed uccisi? *(V)*

*† UCCIDERE. *Privar di vita, Tor la vita.* Lat. *occidere, necare, interficere.* Gr. φονεύειν. *Maestruzz.* 1. 64. Ma se all' uomo è lecito d' uccider la moglie avoltera, dirassi di sotto. *E* 1. 78. Il secondo è di colui che uccide la propria moglie ec. Il quarto è quando alcuno uccide il prete. *E* 2. 29. 1. *tit.* Del quinto comandamento; Non ucciderai. *Bocc. nov.* 77. 42. Io ucciderei una vile e cattiva e rea femminetta. *E num.* 60. Che più doveva io aspettar da te, o da alcuno altro, se io tutto il tuo parentado sotto crudelissimi tormenti avessi ucciso? *E nov.* 81. 9. O che so io, se i parenti di costei ec. le fanno far questo per uccidermi in questo avello? *Dant. Inf.* 1. Non lascia altrui passar per la sua via, Ma tanto lo 'mpedisce, che l' uccide. ✱ *Alam. Gir.* 18. 22. A me sarà dunque più onesto E più pietoso ucciderti oggi affatto Che qui lasciarti inutile e rattratto. *(B)*

† §. I. *Per similit. vale Tagliare, Recidere, Troncare.* Lat. *secare, amputare, obtruncare.* Gr. τέμνειν. *Pallad. Ottob.* 5. Voglionsi tutte le barbe, che la vite ha messe di state, uccidere non tagliandole rasente *(così ha il cod. Magliabechiano; ma la stampa ha* ricidere; *ed il testo lat.* amputentur radices supervacuae).

† ✱ §. II. *Uccidere, si dice anche delle piante. Cresc.* 5. 2. 4. Si deono macerar *(le mandorle)* nella mulsa molto adacquata, acciocchè 'l mordicamento, per cagion di troppo mele, non uccida il seme. *E* 5. 51. 3. Dovranno *(i salci)* l' un dall' altro esser lontani otto o dieci piedi, acciocchè se fossono troppo spessi per troppa ombra non uccidano quelle cose che ne' campi si seminano. *(V) Dav. Colt.* 184. Gran fatica durerai al coprirle *(le piante di limoni)* con paglia, stuoie, e litame asciutto, sì che tu le scampi dal tramontano, e dal freddo, che le uccide. *(C)*

*† ✱ §. III. *E figuratam. per Rintuzzare, Reprimere. S. Cat. lett.* 29. Mortificava la carne sua con digiuni, vigilie e orazione, e con abito sempre despetto uccideva in sè la superbia *(Parla di san Girolamo). E lett.* 33. Chi uccide il vizio e 'l peccato? *(V)*

UCCIDIMENTO. *L' uccidere.* Lat. *occisio, occidio.* Gr. φόνος. *Annot. Vang.* Con uccidimento di coltello furono morti. *Vit. SS. Pad.* Furono martirizzati, e fue grande perseguizione e uccidimento de' Cristiani. *Maestruzz.* 1. 62. Intendi se probabilmente non si tema del malagevole uscimento, verbigrazia l' uccidimento della moglie, o cota' cose. *E* 2. 29. 1. L' omicidio è un uccidimento d' uomo fatto dall' uomo.

† UCCIDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi uccide.* Lat. *interfector, interemptor, occisor.* Gr. φονεύς. *Val. Mass.* Volle innanzi essere ucciditor della casta, che padre della corrotta. *Bocc. nov.* 27. 34. Dandovi gli ucciditori di quel giovane nelle mani. *Filoc.* 4. 141. Ahi malvagio Re, di me non padre, ma perfidissimo ucciditore, tu m' hai ingannato e tradito. ✱ *Car. En.* 1. 803. Ove il carro, gli arnesi e 'l corpo stesso Vede d' un tanto amico, ed un re tale, Che solo è disarmato e supplichevole Stassi all' ucciditor del figlio avanti. *(B)*

UCCIDITRICE. *Verbal. femm. Che uccide.* Lat. *interfectrix.* Gr. ἡ φονεύουσα. *Filoc.* 4. 27. Quanta acerbità e quanta ira si puote ancora discernere essere stata in Progne, ucciditrice del proprio figliuolo per far dispetto al marito. *Rim. ant. Cin.* 136. Anzi ch' Amore nella mente guidi Donna ch' è poi del core ucciditrice. ✱ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 468. Presti essendo i ministri del tormento a trasformarla in vipera ucciditrice della madre. *(C)*

ʒ UCCISIONE. *L' uccidere.* Lat. *occisio, interfectio.* Gr. φόνος. *Maestruzz.* 2. 29. 1. Al cherico è commesso il misterio della nuova legge, nella quale non è determinata pena d' uccisione, ovvero mozzamento di membro corporale.

✱ §. I. *Per Strage.* « *G. V.* 7. 31. 4. Facendo grande uccisione di nemici per vendetta de' lor parenti. *E* 8. 43. 1. Cacciaronne i Ghibellini con gran danno e uccisione di loro ». *C) Tass. Ger.* 20. 81. Ricerca poi, come furore il mena, A nova uccision materia altrove. *(B)*

§. II. *Mettere ad uccisione, vale Uccidere, Mettere a fil di spada. Bocc. nov.* 77. 60. Io non so qual maggior crudeltà si fosse potuta usare in un traditore, che tutta una città avesse messa a uccisione.

UCCISO. *Add. da Uccidere.* Lat. *occisus.* Gr. ἀναιρεθείς. *Petr. cap.* 1. Parte presi in battaglia, e parte uccisi. *Bern. Orl.* 2. 4. 44. Il toro ucciso la terra divora.

UCCISORE. *Ucciditore.* Lat. *interfector, interemptor.* Gr. φονεύς. *Tass. Ger.* 19. 3. Che non potrai dalle mie mani, o forte Delle donne uccisor, fuggir la morte. *E st.* 5. L' uccisor delle femmine ti sfida.

U D

UDENTE. *Che ode.* Lat. *audiens.* Gr. ἀκούων. *Bocc. nov.* 27. 46. A cui, udenti tutti, la donna rispose. *Tes. Br.* 8. 34. Cesare parlò bello, e assettatamente, udenti noi, della vita, e della morte, quando disse: appresso la morte non curate gioia.

UDIBILE. *Add. Atto a udirsi. But. Purg.* 10. 2. Lo parlare, secondo natura, è udibile, ma non visibile.

† ʒ UDIENZA, *ed all' ant.* UDIENZIA. *L' udire, L' ascoltare.* Lat. *audientia.* Gr. ἀκοή. ✱ *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 147. L' udienza dunque della parola di Dio mostra chi è suo figliuolo, e chi no. *(V) Ar. Fur.* 34. 92. Ove n' andava, e perchè facea quello, Nell' altro Canto vi sarà narrato, Se d' averne piacer segno farete Con quella grata udienza che solete. *(Pe) Segner. Mann. Nov.* 19. 4. La croce de' Principi sono le udienze; la croce de' Prelati sono le visite. *(C)*

✱ §. I. *In udienza d' alcuno, vale Alla presenza d' alcuno, Udendo alcuno.* « *Liv. M.* Bruto trasse il coltello tutto sanguinoso, e disse in udienza di tutti. *Nov. ant.* 39. 1. E questo disse in udienza del Conte ». *(C)*

✱ §. II. *Udienza, vale anche Facoltà che il Principe, o altra persona di distinzione concede ad uno di andare a parlargli. Red. lett.* 97. Quando la sua sig. madre sarà tornata di villa, la consiglio di chieder l' udienza. *(C)*

§. III. *Dare udienza, si dice propriamente de' Principi, o altre persone di distinzione, quando ascoltano chi va loro a parlare; e Chiedere, o Avere udienza, si dice del Procurare, o Ottenere d' essere ascoltato. G. V.* 7. 79. 3. Furono rinchiusi per dare udienza. *Tass. Ger.* 2. 60. Chieser questi udienza, ed al cospetto Del famoso Goffredo ammessi entraro.

§. IV. *Dare udienzia, vale Stare a ascoltare.* Lat. *audire, auscultare.* Gr. ἀκούειν. *Petr. canz.* 27. 1. Date udienzia insieme Alle dolenti mie parole estreme.

§. V. *Udienza, diciamo anche al Luogo dove le persone pubbliche ascoltano. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Queste ed altre simili Parole ec. Io lessi sull' uscir sopra la porta Dell' udienza di quel magistrato. *Borgh. Rip.* 549. Fra gli altri quadri bellissimo è quello che è nell' udienza de' Nove, entrovi la testa del nostro Signore.

§. VI. *Udienza, diciamo anche alle Persone adunate per ascoltare predica, o altra cosa simile. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 422. Diceva un grande antico oratore: l' udienza del popolo, quanto più era molta e frequente, servire come di flauto al dicitore, ed essergli instrumento a crescergli e lena, e voce.

UDIMENTO. *L' udire. Zibald. Andr.* 112. Li sensi dell' udire sono udimenti di suoni di due maniere, cioè animali, o non animali. *Fr. Iac. T.* 4. 35. 13. Tu dei guardar l' orecchie Dalli mali udimenti.

ʒ UDIRE, *che in alcune delle sue voci si supplisce coll' antico verbo* ODIRE. *Ricevere il suono coll' orecchie; Sentire.* Lat. *audire, auribus percipere.* Gr. ἀκούειν. *Bocc. nov.* 77. 56. Niuna altra cosa udiva, che cicale, e vedeva Arno. *E num.* 65. Quando la fante l' udì parlare, quasi tutta riconfortata, salì su per la scala. *E nov.* 79. 4. Udendo da tutti, costoro esser poveri uomini e dipintori, gli entrò nel capo ec. *Dant. Inf.* 1. Ov' udirai le disperate strida. *E rim.* 2. Perocchè quella che ti deve odire, S' è, com' io credo, inver di me adirata. *Petr. son.* 208. Nè l' orecchie, che udire altro

non sanno, Senza l'oneste sue dolci parole. *Tes. Br.* 1. 15. Altresì udire sormonta l'odorare, chè noi udiamo più dalla lunga, che non odoriamo. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. A quella giustizia, e severità non pare che si possa aggiugnere cosa alcuna; ma sta pure a udire.

✲ §. I. *Udire, talora vale Dare udienza, Ascoltare, Prestare attenzione. Dav. Scism.* 42. Di questo ribellamento dal Papa mandò ambasciadori al Re di Francia, che non gli volle udire. *E* 44. Rispose, questo è ben giudicio mondano: datemi spazio tre dì a prepararmi: non fu udito. *(C)*

✲ §. II. *Talora vale Ascoltare favorevolmente, Esaudire.* « *Bocc. nov.* 36. 22. Ragionandolo messer Negro alla figliuola, niuna cosa ne volle udire. *Amet.* 39. Acquistino le voci della tua serva merito d'essere udite nel tuo cospetto ». *Vit. S. M. Madd.* 80. Non pareva che Dio la volesse mai udire di niente. *(C) G. V.* 1. 56. 3. Il Papa udì la petizione, e diede Vescovo a' Senesi. *(N)*

✲ §. III. *Talora vale Dar retta, Obbedire. Guicc. Stor.* 1. 254. Conobbe Mompensieri sì grande occasione ec. mentre che i soldati attendendo parte a rubare, parte a portar via le cose rubate, non udivano l'imperio de' capitani. *(L)*

✲ §. IV. *Udire, per Conoscere dalle parole cosa che per le orecchie non può sentirsi. Bocc. g.* 5. *n.* 9. Li fratelli udendo l'animo di lei, e conoscendo Federigo da molto, quantunque povero fosse, sì come ella volle, lei con tutte le sue ricchezze gli donarono. *(V)*

✲ §. V. *Talora vale Udir dire, o simili.* « *Dant. Par.* 4. E poi potesti da Piccarda udire Che l'affezion del vel Gostanza tenne ». *(C)*

✲ §. VI. *Udire da alcuno, vale Andar a scuola da alcuno, detto alla latina,* audire aliquem. *Franc. Sacch. nov.* 40. Ed io scrittore, essendo con certi scolari, che udiano da messere Agnolo da Perogia, dissi ec. *(V)*

§. VII. *Non voler udir trattato di checchessia, o simili, vale Averci avversione, Esser risoluto di non aderirvi. Bern. Orl.* 1. 9. 42. Era quell'Agrican diliberato Angelica per moglie avere; ed ella Di questa cosa udir non vuol novella. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Nè vuol udir mai più nulla di lui.

✲ §. VIII. *Udire messa, vale Star presente alla messa. Bocc. g.* 1. *n.* 6. Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in Santa Croce. *E sotto:* Domandò se egli avesse la messa udita quella mattina. *(V)*

† §. IX. *Chi ode non disode; proverb. che si dice di Chi fa capitale a suo pro di quello che sente dire. Tesorett. Br.* 21. 212. Che tale il mal dir ode, Che poi non lo disode. *Varch. Suoc.* 5. 1. Dubito non abbiano a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane, che ci sono; e chi ode, poi non disode.

✲ §. X. *Odi il Vangelo, e poi ti segna, proverb. che si usa ad accennare che prima di giudicare si dee ascoltare. V.* SEGNARE, §. V. *(C)*

✲ UDIRE. *Nome. Udito. Pass.* 311. Dalla verità rivolgeranno l'udire, ed alle favole daranno orecchie *(il lat. ha* auditum *). Bocc. g.* 1. *n.* 1. Avendo l'udire sottile, siccome le più volte veggiamo avere gl'infermi. *(V) Introd. Virt. pag.* 6. *(Fir.* 1810*)*. Il capo m'avea ornato di quattro sentimenti principali, cioè di vedere, e d'udire, e d'odorare, e di saporare. *(B) Dant. Volg. Salm.* 6. Apri, Signore, il tuo benigno udire Alla dolente voce sconsolata. *(TC) Stor. Barl.* 31. Alluminava li ciechi, e li mutoli faceva parlare, e a sordi rendeva l'udire. *(FP)*

5 UDITA. *Sust. Verbale. L'udire.* Lat. *auditus, auditio.* Gr. ἀκοή, ἄκουσμα. *M. Aldobr.* La molta chiaritade toe la veduta, e 'l troppo grande suono l'udita. *Tes. Br.* 3. 5. La gente che vi abita, sia ben sana delli loro corpi, e ben chiari e aperti, e che la veduta, e l'udita, e la boce loro sia ben chiara, e purificata.

✲ §. I. *Per udita, posto avverbialm. vale Per fama, Per avere udito dire.* « *Bocc. nov.* 34. 2. Coloro schernendo, che tener vogliono, che alcuno per udita si possa innamorare. *Pass.* 104. Di ciò si poteano avvedere non solamente i ministri del tempio, ma tutti coloro che sapevano, o per udita, o per veduta, che tale sacrificio si faceva per le tali persone ». *(C) Ar. Fur.* 24. 56. Vide con gli occhi il miserabil caso, E n'ebbe per udita anco novella. *E* 40. 1. Che quanto per udita io ve ne parlo, Signor, miraste, e feste altrui mirarlo. *(Pe)*

✲ §. II. *Venire a udita una cosa, vale Risaperla, Averne spia.* « *Ovid. Rim. Am. Strad.* Essendogli venuto a udita il titolo di questo libro ». *(C)*

✲ §. III. *Udita, significa anche la Cosa udita. Vit. S. M. Madd.* 18. Fu tanto dolce nel cuor suo questa udita, che pareva ch'ella venisse tutta meno. *(V) Salvin. Senof.* 2. L'altre cose qualunque si diceano belle, come inferiori teneva a vile, e niuno a lui spettacolo o udita, sembrava degno d'Abrocome. *(CP)*

✲ §. IV. *Per udita dire, vale Per quello che io ho sentito dire. Imperf. V. Tusc. D.* 2. *T.* 1. 50. Avvezzansi per udita dire a credere che le sue opinioni sieno di fede; quantunque poi a chi gli esaminasse non sanno dire lo 'mperchè. *E D.* 11. *T.* 2. 113. Anche di questo non aveamo contezza per udita dire in queste campagne. *(F)*

UDITIVO. *Add. Atto a udire, Che ha facoltà di udire. Varch. Lez.* 154. Come la potenza visiva ha bisogno e si serve nelle sue operazioni dell'occhio, così se ne serve, ed ha bisogno l'uditiva dell'orecchia.

UDITO. *Sust. Uno de' cinque sentimenti, l'organo del quale è l'orecchio.* Lat. *auditus.* Gr. ἀκοή. *Albert. cap.* 10. Li primi movimenti, li quali nascono dalli cinque senni, cioè dal viso, dall'udito, dall'odorato, dal gusto, dal toccamento, in noi non sono, ma da Domeneddio, lo quale n'apparecchia quelli senni. *Sold. Sat.* 1. Dirà qual verme entro l'udito interno, Senza mai rifinar, sempre ti ronzi.

UDITO. *Add. da Udire.* Lat. *auditus.* Gr. ἠκουσμένος. *Albert.* 2. 50. Queste cose udite, e diligentemente conosciute, Melibeo disse.

† UDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ode.* Lat. *auditor.* Gr. ἀκροατής. *Amm. Ant.* 9. 7. 2. Non dee l'uomo essere uditore dimentichevole. *Mor. S. Greg.* L'apostolo Paolo molte cose aveva dette ec. a' suoi uditori. *M. V.* 7. 77. Mandato al Legato, e avuto da lui uditori con pieno mandato secondo la sua volontà, trattò ec. *(qui vale:* deputati ad ascoltarlo, e trattar con lui*)*. *E* 8. 1. Dunque chi commuove i popoli, chi apparecchia le grandi schiere, se non la eloquenzia risonante nell'orecchie degli uditori? *Bocc. nov.* 53. 2. Vi voglio ricordare, essere la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come 'l cane.

✲ §. *Uditore, per Discepolo, alla latina. Bocc. Com. Dant.* Egli fu uditore d'Archelao, il quale era stato uditore di Anassagora. *(A)*

✲ UDITORIO. *Auditorio, Udienza.* Lat. *concio.* Gr. ἐκκλησία. *Segner. Mann. April.* 25. 3. Sono buoni gli strepiti, sono buoni gli scotimenti, ma non sono questi alla fine quei che trionfano di un uditorio composto di menti umane. (*) *E Parr. instr.* 7. 1. Di modo tale, che l'uditorio si accorga di chi parlate. *(V) E Pred.* 3. 1. Dev' egli tendere su l'uditorio le nasse delle divina parola. *(C)*

✲ UDITORIO. *Add. Term. degli Anatomici. Appartenente all'organo dell'udito. (A)*

✲ §. *Nervi uditorii, diconsi i Nervi dell'orecchie, che concorrono a produrre la sensazione dell'udito. (A)*

UDITRICE. *Verbal. femm. Che ode. Ar. Fur.* 23. 28. D'ogni secreto suo fida uditrice.

✲ UDIZIONE. *Lo udire, Ascoltamento.* Lat. *auditio.* Gr. ἀκρόασις. *Segn. Anim.* 2. 90. Per questa ragione disson come gli antichi, che l'udizion si faceva mediante il vacuo ec. *E* 3. 124. L'atto dell'oggetto sonabile si dice esser sonazione, e l'atto dell'oggetto udibile udizione. (*)

V E

VE. *Particella usata per lo terzo, e quarto caso di Voi. Si prepone alle particelle* LO, LI, GLI, LA, LE, NE, *che dovendosi posporre, non più si direbbe* VE, *ma* VI. Lat. *vobis, vos.* Gr. ὑμῦν. ἡμεῖς. *Bocc. nov.* 9. 1. Io ancora con un'altra assai brieve ve lo intendo dimostrare. *E nov.* 11. 12. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare. *E nov.* 21. 2. Mi piace di farvene più chiare con una picciola novelletta. *E nov.* 60. 20. Se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. *E nov.* 94. 18. Acciocchè voi più apertamente intendiate come questo avvenuto mi sia, brievemente vel farò chiaro. *E nov.* 98. 39. Se ingannare, o oltraggiare v'avessi voluto, schernita ve la poteva lasciare.

§. I. *Ve, quando è posto avanti alla particella* NE, *o affissa, o non affissa al verbo, è lo stesso che il Vi che accompagna il verbo, e fallo neutr. pass., e talora fa forza semplicemente di particella riempitiva. Bocc. nov.* 77. 27. Elle si partiranno, e voi ve ne potrete scendere al luogo, dove i vostri panni avrete lasciati, e rivestirvi, e tornarvene a casa. *Dant. rim.* 17. I' priego voi, se non ven sete accorta, Che voi 'l miriate per lo vostro onore. *Bern. rim.* 1. 31. Se ne' bisogni non ve ne valete. *E* 1. 78. E state 'n cielo, e sì ve ne ridete.

§. II. *Ve, avverbio di luogo, per lo stesso che Ivi. M. V.* 1. 43. Vi ordinò il comune di Firenze la guardia de' suoi cittadini, e i rettori di quella, mandandovegli da Firenze ogni sei mesi. *Fir. rim.* 131. Quasi volesse dire: un ve n'è preso.

§. III. *Ve, talora è accorciato di Vedi. Boez. Varch.* 1. *pros.* 6. Ve che non m'ingannava (rispose ella), avvisando che ti mancasse alcuna cosa. *Tac. Dav. Ann.* 3. 70. Vedi ve, che pur ci ha chi sappia con l'armi stampanare questi pistolotti scritti col sangue.

*† ✲ §. IV. *E anche accorciato di Vede. Cavalc. Stoltiz.* 277. Mostrasi vinto 'l nimico traditore *(l'ediz. di Venezia* 1820, *Parnaso ital., vol.* 8 *pag.* 46, *legge* traitore, *e così il verso è di giusta misura)*, Poi che ci ve' sicuri. *E* 287. Questo si ve' spesso. *(V)*

✲ VECCHIA. *Colei che è nell'età della vecchiaia. Ved.* VECCHIO. *(A)*

VECCHIACCIO. *Peggiorat. di Vecchio. Fir. As.* 114. E perchè quella vecchiaccia con grande studio ricercava della cagione di questo nuovo dolore, ed ella più altamente sospirando, le disse. *Bern. Orl.* 1. 20. 11. Poichè fu giunto il vecchiaccio canuto, E vide Brandimarte nella faccia, ec. *Lor. Med. canz.* 59. 4. Ben è cosa da svogliati A veder questa vecchiaccia. *Buon. Fier.* 2. 3. 12. Vecchiaccia secca secca, c' ha la sporta Piena di pine.

*† VECCHIAIA. *Età dell' animale, che nell' uomo è tra la virilità, e la decrepitezza.* Lat. *senectus.* Gr. γῆρας. *Stor. Tob. C. pag.* 33. *(Livorno* 1799) Ove t' abbiamo noi mandato peregrinando, lume degli occhi nostri, bastone della nostra vecchiaia? *Bern. rim.* 1. 29. Bisognerebbe aver quella caldaia, Dove il suocero suo Medea rifrisse, Per cavarlo di man della vecchiaia. *Tass. Am.* 5. 1. E 'l buon Montano vago è d' aver nipoti, e di munire Di sì dolce presidio la vecchiaia.

✲ §. *Vecchiaia, per Maniera, Usanza antica, vecchia. S' usa dagli Scrittori dell' Arti. Vasar.* Levando via quella vecchiaia insino allora usata dagli scultori, facendo le loro figure intere, e senza una grazia al mondo. *(A)*

VECCHIARDO. *Vecchio; ma si dice in cattivo sentimento. Vit. Barl.* 28. Quello vecchiardo ha nome Balaam, e bene avea udito dire che questi era il più ardito della credenza de' Cristiani. *Fir. As.* 52. E certe vecchiarde le adoperano poscia alla rovina de' miseri mortali. *E* 54. Perciocchè queste maladette vecchiarde si trasmutano d' animale in animale, come elle vogliono. *E* 61. Perciocchè le vecchiarde streghe ec. non avean potuto ingannare la sua diligenza. *E Disc. an.* 99. Come il male accorto vecchiardo Cominciò a sentire il caldo, io voglio lasciar pensare a voi che animo fosse il suo. *Bern. Orl.* 2. 30. 34. Così dicendo quel crudo vecchiardo Ne va correndo, e Marbalusto lassa.

✲ VECCHIARELLO. *Lo stesso che Vecchierello. S. Agost. C. D.* 10. 11. Certo malagevole cosa fu ad un tanto filosofo di potere conoscere, ovvero sicuramente riprendere tutta la diabolica compagnía, la quale ogni vecchiarella cristiana ec. *Rim. ant. Bell. Man. Sen. Ben.* 116. Deh! chi mi scuserà, quando palese Sarà che il giovanetto vecchiarello Arda vie più che mai in foco d' amore? *(B) Ar. Fur.* 44. 4. Il santo vecchiarel nella sua stanza Giunger gli ospiti suoi con nodo forte Ad amor vero meglio ebbe possanza. *(NS)*

VECCHICCIO. *Che ha del vecchio.* Lat. *vetulus.* Gr. γεροντικός. *Pataff.* 8. Un suo dì ha, come l' oca vecchiccia.

VECCHICCIUOLO. *Dim. e avvilit. di Vecchio. Lasc. Gelos.* 4. 12. Che vi doverebbe vergognare a dar briga a una povera vecchicciuola.

VECCHIERELLO. *Dim. di Vecchio. Vicino alla decrepità; E dinota bassezza di fortuna.* Lat. *vetulus, annosus; e parlandosi di donna si dice in* Lat. *anicula.* Gr. γεροντεῖος, πολυετής. *Bocc. nov.* 93. 5. La vecchierella, udita questa parola, disse. *Cavalc. Frutt. ling.* Più acquista da Cielo una santa vecchierella, brieve tempo orando, che molti cavalieri non acquistano terra, lungo tempo combattendo. *Petr. son.* 14. Movesi 'l vecchierel canuto e bianco. *E* 26. Levata era a filar la vecchierella. *Serd. Stor.* 1. 49. Prette baie, e pazzie da vecchierelle. *Red. Ditir.* 25. E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso ed a bisdosso, ec.

*†✲ VECCHIERICCIO. *Che è alquanto vecchio. Alleg. pag.* 220. *(Amsterd.* 1754) Capricci son qua di varie fatte, verbigrazia piacevoli, fastidiosi, diritti, a ritroso, ordinarii, vecchiericci, e vattene là; ma son fra l' altre cianfrusaglie colà certe bazzecole, ec. *(A)*

VECCHIETTO. *Vicino alla vecchiezza.* Lat. *vetulus.* Gr. γερόντιον. *Vit. S. Gio. Batt.* Gliele insegnò parecchie volte, perch' ell' era vecchietta. ✲ *Tolom. lett.* 4. 125. Chiaro è che Laerte non aveva altro che una vecchietta che gli portava da mangiare e da bere, e dormiva in terra in un lettuccio fatto di foglie. *(B)*

§. *Vecchietto, il diciamo anche di Vecchio vivace, e di piccola statura. Franc. Sacch. nov.* 51. Essendo in questi tempi vecchietto assai goloso, e ingordo.

VECCHIEZZA. *Vecchiaia.* Lat. *senectus.* Gr. γῆρας. *Albert. cap.* 21. Nella tua giovanezza in tal guisa ti porta, che sia lodata la tua vecchiezza. *Bocc. nov.* 93. 6. Posciachè la vecchiezza nol porta via. *Petr. son.* 263. Che se col tempo fosse ito avanzando, Come già in altri, infino alla vecchiezza. *Pass.* 24. Dà al diavolo il fiore della sua gioventudine, e a Dio serba la morchia della sua vecchiezza. ✲ *Ar. Fur.* 40. 54. D'una vecchiezza valida e robusta Era Sobrino, e di famosa prova. *(B)*

§. I. *Per Lunghezza di tempo. Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza ec. due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza. *E nov.* 98. 32. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome.

✲ §. II. *Vecchiezze, per Persone vecchie. Chiabr. canz.* Oh quante vecchiezze orbe, dogliose, ec. *(A)*

† VECCHINO. *Vecchietto.* Lat. *vetulus.* Gr. γερόντιον. *Benv. Cell. Vit.* 1. 409. Per essersi partito magro e spunto, noi lo domandavamo il vecchino. ✲ *Allegr. pag.* 234. *(Amsterd.* 1754) E serrando lo spaccio, Prego il Ciel che vi scampi da un tal mostro *(da un pedante)*. Addì venti di Giugno. Il vecchin vostro. *(B)*

† ʒ VECCHIO. *Add. Che è assai avanzato in età, Che ha di molti anni, Ch' è nell' età della vecchiaia; e dicesi degli uomini, e degli animali.* Lat. *senex.* Gr. γέρων. *Bocc. nov.* 77. 45. Trastullo e diletto è della giovanezza degli uomini, e tu non se' vecchio. *Tesorett. Br.* 20. 198. Ahi uom, perchè ti vante Vecchio, mezzano e fante?

✲ §. I. *E figuratam.* « *Petr. canz.* 11. 1. Che s' aspetti non so, nè che s' agogni Italia, che suoi guai non par che senta, Vecchia, oziosa e lenta. *(C)*

✲ §. II. *Vecchio, si dice altresì per distinguere certe persone famose; ed è opposto a Giovine. (C)*

† §. III. *Vecchio, sust. vale Colui che è assai avanzato in età, Colui che ha di molti anni, Colui che è nella età della vecchiaia. Bocc. nov.* 50. 9. Alle giovani i buon bocconi, e alle vecchie gli stranguglioni. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. *Pataff.* 7. Un dì dell' anno sta la vecchia in bando. ✲ *Car. En.* 2. 1128. Avea di ciò pregato il vecchio appena! Che tonò da sinistra. *E* 9. 1012. E ver la terra Calossi, trasmutossi, e come fosse Il vecchio Bute, al giovane accostossi. *(C)*

✲ §. IV. *Vecchi, nel numero del più, diconsi Coloro che sono vissuti in una età lontana dalla nostra; Antenati. Borgh. Col. milit.* 429. Nè i nostri vecchi, che propriamente e correttamente parlarono, altramente, che per condotti di fuore a prezzo l' usarono ec. *E Mon.* 127. Qualunque città da sè e del suo nome battè moneta, ha un buono e sicuro pegno dal suo del non dependere da altri, e di quella libertà di vassallaggio, che i nostri vecchi diceano franchezza. *(C)*

✲ §. V. *Vecchio, presso di noi si accompagna volentieri con termini di disprezzo, o infamanti. Morg.* 11. 112. Ribaldo vecchio, rimbambito e pazzo. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Dicendo: questo vecchio rimbambito, Libidinoso padre di lussuria. *Bern. Orl.* 1. 22. 4. Quell' altro vecchio pazzo rimbambito Per stimar troppo la bellezza volse D' una giovane donna esser marito. *(C)*

§. VI. *La necessità, La paura, o Bisognino, fa trottare la vecchia; proverb. dinotante, che La necessità costrigne a operare chi non opererebbe. V.* TROTTARE, §. II.

✲ §. VII. *Pipistrel vecchio, si dice proverbialm. e figuratam. di Persona accorta e maliziosa. V.* PIPISTRELLO. §. *(A)*

✲ §. VIII. *Vecchio, si dice anche delle piante.* « *Alam. Colt.* 1. 11. O qualcun' altra *(pianta)* pur sì vecchia e grama, Che inutil fusse, o di tal frutto acerbo, Che tra l' altre ristar chiamasse indegna ». *(C)*

† ʒ §. IX. *Vecchio, si dice anche delle cose, e vale Antico, Che è di più tempo avanti; contrario di Nuovo, e di Moderno.* Lat. *vetus, antiquus, priscus.* Gr. ἀρχαῖος, παλαιός, γεραιός. *Petr. canz.* 48. 5. Che 'l legno vecchio mai non rose tarlo, Come questi 'l mio core. *Fiamm.* 1. 23. La vecchia usanza e la mia nobiltà m' avevano tra l' altre donne assai eccellente luogo servato. *Bocc. nov.* 77. 60. Non altramenti rimarrai bella, che faccia la serpe, lasciando il vecchio cuoio. *Tes. Br.* 3. 5. Quella che corre su per netto sabbione, è migliore che l' acqua vecchia di cisterna. ✲ *Dav. Scism.* 71. Ma perchè i reggenti più dotti e gravi non lasciavano la via vecchia, furono dati a tutte l' università e collegi visitatori. *Buon. Fier.* 5. 5. *lic.* Regge le cose la riputazione, Come i puntelli vecchi anche le mura. *(C)*

✲ §. X. *Vecchio, talora si dice di certe cose in contrapposizione ad altre della medesima specie che sono più recenti; ed è opposto a Nuovo. Cr.* 4. 42. Il vin nuovo, come vecchio diventa, se la mandorla amara, e assenzio ec. insieme mescoli ec. farassi il vino potente. *E* 12. 9. Anche purgare i vecchi prati dal muschio, e quelli che son vecchissimi, arare, e di nuovo formare i prati novelli. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 25. Avendo ad instaurare un ordine vecchio, io gli prenderei di diciassette; avendo a crearne uno nuovo, io gli prenderei d' ogni età, tra li diciassette e quaranta. *(C)*

✲ §. XI. *Testamento vecchio, o Vecchio testamento, dicesi il Libro contenente le sante Scritture, che hanno preceduta la nascita di Gesù Cristo; ed è opposto a Testamento nuovo, o Nuovo Testamento.* « *Dant. Par.* 5. Avete 'l vecchio, e 'l nuovo Testamento ». *Ott. Com. Inf.* 20. 357. L'uno modo si è per revelazione fattagli da Dio per Spirito Santo, siccome sapeano gli Profeti nel Testamento vecchio, e gli Apostoli nel nuovo. *(C)*

✲ §. XII. *In proverb. A colpa vecchia pena nuova; e dicesi Quando a persona rea di colpe antiche sopraggiungono fresche mortificazioni, ma più comunemente si dice: Peccato vecchio penitenza nuova.* « *Bern. Orl.* 2. 27. 8. Per far di quel proverbio in me la pruova, Che dice: a colpa vecchia pena nuova ». *(C)*

✽ §. XIII. *Età vecchia, riferita ad uomo, equivale a Vecchiaia. Red. Ditir.* 12. Chi la squallida cervogia Alle labbra sue congiugne Presto muore, o rado giugne All' età vecchia e barbogia. *(C)*

✽ §. XIV. *Vecchio, si dice ancora delle cose usate; ed è opposto a Nuovo. Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo, e due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza. *(C)*

✽ §. XV. *E in forza di sust. Imperf. Tim. D.* 1. *T.* 6. 31. Nel fabbricare colui che ubbidisce al vecchio non fa mai cosa buona. *(C)*

✽ §. XVI. *Bandiera vecchia fa onore al capitano. V.* BANDIERA, §. X. *(C)*

§. XVII. *Vecchio, l' usiamo ancora in ischerzo per Grande. Morg.* 5. 38. E fece a tutti una vecchia paura. *E* 15. 54. Perchè Corante abbandonava il freno, E dette un vecchio colpo in sul terreno. *E* 19. 53. E' ti toccò di vecchie bastonate. *E* 27. 23. Avin soggiunse, e con la spada ancora Un vecchio colpo all' elmetto gli diede. *Ciriff. Calv.* 2. 44. Ma quando insiem tal gente sarà mista, E' ci faran delle vecchie paure. *E* 3. 73. Che t' han già fatto due vecchie paure. *E* 104. Benchè gli fece una vecchia paura. ✽ *Fir. As.* 79. Allora allora per la podestà di quell' arte, e per una vecchia violenza di demonii costretti da lei, ec. *(V)*

† VECCHIO MARINO. *Uno dei nomi che volgarmente si danno ad alcune spezie di foche*. Lat. *phoca, vitulus marinus*. Gr. φώκη. *Circ. Gell.* 4. 101. Si son coperti di pelle di vecchio marino, credendosi che questo pesce solo non sia mai tocco dalla saetta. *Morg.* 14. 65. E 'l marin vecchio fuor dell' acqua uscìa. *Ricett. Fior.* 40. Quello (*gaglio*) del vecchio marino si piglia innanzi che vada colla madre a pascere. *Ar. Fur.* 6. 36. I capidogli co' vecchi marini Vengon turbati dal lor pigro sonno.

VECCHIONE. *Accrescit. di Vecchio; e si dice comunemente d' Uomo di venerando aspetto per antica età*. Lat. *senex, ætate confectus*. Gr. γεραίτερος. *Fir. As.* 36. Erale accanto un vecchione d'assai reverenda età, il quale come piuttosto vide, disse. *E* 175. Divenuta sorda alle raccomandazioni del notante vecchione. *Alam. Gir.* 7. 114. Del buon vecchion riprende le parole, Come colui che pensa che vanegge. *Fir. Luc.* 4. 6. Dite voi a me, buon vecchione? *Morg.* 24. 128. Chi arebbe creduto che 'l vecchione Carlo tener non si potesse in posa?

§. *Vecchioni, diconsi i Marroni secchi, e cotti nel vino col guscio. Salvin. Disc.* 1. 73. Descrive tutti i generi delle castagne vecchioni, succiole, bruciate.

VECCHIOTTO. *Vecchio grande, e prospero. Buon. Fier.* 3. 2. 15. Quella vecchiotta m' è piaciuta affè.

VECCHISSIMO. *Superl. di Vecchio, add. Bocc. nov.* 13. 20. Il quale al Re di Scozia, vecchissimo signore ec., mi voleva per moglie dare. *Cr.* 4. 48. 8. Il vino mezzano è buono, perch' è temperato ec.; ed imperò questo vino s' elegga, ed il vecchissimo si dispregi.

*† ✽ VECCHITUDINE. *V. A. Vecchiezza. Fr. Giord.* 14. Santo Niccolao incominciò per tempo dalla infanzia sua la via e l' uso delle virtudi: non si volle indugiare in vecchitudine, no. *(V)*

VECCHIUCCIO. *Vecchio male all'ordine*. Lat. *vetulus*. Gr. γερόντιον. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. Carino, tu mi par quella vecchiuccia, Che portando nel cesto in capo l' uova Da porre, disegnava farsi ricca Co' galli che nascessono.

ʒ VECCHIUME. *Quantità di cose vecchie, e malandate*. Lat. *scruta*. Gr. τὰ γρυτάρια. *Cant. Carn.* 16. Chi vecchiume comprar vuole, Per vantaggio i suoi avanzi.

✽ §. *Vecchiume, parlandosi di piante, si dicono Quelle parti di esse, che sono mezze secche, e incapaci di fruttificare*. « *Vett. Colt.* 69. Gli ulivi vengono a ringiovanire, e levarsi da dosso il vecchiume ». *(C)*

VECCIA. *Spezie di legume di varie sorte, la migliore delle quali è detta Brava*. Lat. *vicia*. Gr. βικία. *Pallad.* Se 'l lupino, o la veccia per mangiare si secchino. *M. V.* 3. 56. Le fave lire tre lo staio, e così i mochi e le vecce. *Cr.* 3. 23. 1. La veccia doppiamente usiamo, ovvero per seme da cogliere, ovvero a cagione di segarla per nutricamento degli animali. *Alam. Colt.* 1. 8. Ove il tristo lupino, o l' umil veccia Fero a' venti tenor co' secchi rami. *Ar. sat.* 3. Al pan, di cui la veccia Nata con lui, nè il loglio fuor si cribra. *Car. Matt. son.* 8. Quante lasagne il giorno, e quante staia Fanno di crusca quei tuoi molinelli, Tra veccia e loglio, e brucioli, e pagliuche?

✽ §. *Incartocciare le vecce per pepe, figuratam. vale Abbindolare, Ciurmare, Ingannare*. Lat. *imponere*. Gr. φενακίζειν. *Buon. Fier.* 4. 5. 19. Che non mi vendan per torta la fava, E m'incartoccin le vecce per pepe. (*)

VECCIATO. *Add. Aggiunto di grano, o di biade mescolate con vecce.* ✽ *Lib. cur. malatt.* Come sarebbe il pane fatto di grano sagginato, o vecciato. (*)

† ✽ §. *Pan vecciato, vale Pane fatto con farina tratta da grano mescolato con vecce. Allegr. pag.* 239. *(Amsterd.* 1754) Quivi è, perchè non vadano al mercato, E così perdan l' opera del giorno, Chi per netto dà loro il pan vecciato. *(B)*

VECCIOSO. *Add. Che ha vecce.*

† ✽ §. I. *Pan veccioso, lo stesso che Pan vecciato. Dav. Mon.* 119. Di quelle andrassi il popolo, quasi di pan veccioso, nutrendo. *(V)*

§. II. *A tempo di carestia pan veccioso; proverb. tratto dal mescolare che fanno i contadini le vecce col grano nel fare il pane, il quale perciò non riesce al gusto molto piacevole; e vale, che Nella scarsità bisogna torre quel che si può avere; oppure, che La necessità fa parer buono ciò che non parrebbe nell' abbondanza*. Lat. *in frumenti inopia ervum*. Gr. τοῖς σίτου ἀπόροις οἱ ὄροβοι.

† ✽ VECCO. *V. A. Ecco. Fior. Ital. G. D.* E vecco la notte veniente uno gli apparve in visione. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 24. Laonde *vecco* e *veccolo* in vece d' *ecco* e d' *eccolo* si dice tutto giorno nel favellar domestico. *(V)*

VECE. *Si dice di Persona, o di Cosa che sia in luogo d' altra. Cron. Morell.* 317. Guidando il tutto, non come signore, ma come vece.

§. I. *Prendere, e Tener la vece, o le veci altrui, vagliono Entrare, e Stare in suo luogo*. Lat. *vicem alienam gerere, vel obire; aliena vice fungi, Plin. in Paneg.*

† ✽ §. II. *Vece, vale anche Officio, Incombenza; onde Divisare le veci, vale Distribuire la parte dell' opera che a ciascuno tocca di fare. Car. En.* 3. 997. Ed invocati in prima I santi Numi, divisò le veci Sì, che parte il tenemmo in terra saldo, Parte con un gran palo al foco aguzzo Sopra gli fummo. *(M)*

✽ §. III. *A vece di, locuzione prepositiva antica, e di raro uso, che vale Da parte, Per ordine, o commissione di*. « *M. V.* 4. 76. I sindachi predetti a vece, e a nome del Comune ec. feciono a lui in pubblico la sommessione, e la ubbidienza ». *(C)*

✽ §. IV. *In vece di, locuzione pure prepositiva, che vale lo stesso*. « *M. V.* 9. 105. Feciono, e giurarono pace in vece, e nome del Re loro ». *(C)*

† ʒ §. V. *In vece di, vale anche In nome, In cambio, In luogo di*. Lat. *vice, nomine*. Gr. ἀνθ' ἑτέρου. *Dant. Inf.* 13. Sì che 'n vece D'alcuna ammenda tua fama rinfreschi. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino.

✽ §. VI. *In vece, significa talvolta anche In forma, In sembianza. Vit. S. Gio. Batt.* 240. Vidi co' mie' occhi lo Spirito Santo in vece di colomba. *(V) Sig. Viagg. Sin.* 69. Appresso si è il luogo dove Cristo apparve a Santa Maria Maddalena il dì della sua resurrezione in vece d' ortolano. *(C)*

† ✽ §. VII. *In quella vece, vale Invece della cosa di che si parla. Vit. Pitt.* 52. Questa a lui fu lasciata sotto condizione, che se egli si scandalezzasse dell' argumento, in quella vece ottenesse grossa somma di contanti. *(V)*

VECECANCELLIERE. *Quegli che è in vece del Cancelliere*. Lat. * *vicecancellarius*. *M. V.* 3. 6. Si fermò il trattato ordinato per lo Vececancelliere dell' eletto Imperadore. *E cap.* 7. Promise il detto Vececancelliere, che ec.

VECECONTE. *Che è in cambio del Conte. E questa parola* VECE, *o* VICE, *l' accoppiamo ancora con altre dignità, e ufficii, come Vicerè, Viceduca, Vicerettore, e simili; e vale Quegli che tiene il loro luogo*. Lat. **vicecomes*. *M. V.* 1. 54. Lasciò Vececonte uno Provenzale di poca virtù. *E* 10. 22. Ond' egli fatto Vececonte in Romagna, e provveduto di uficiali ec., venne a Firenze.

✽ VECERÈ. *Colui che fa le veci del Re; Vicerè. Benv. Cell. Vit.* 2. 488. Infra gli altri e' furno dua gentili Uomini, i quali erano mandati dal vecerè di Sicilia al nostro duca. *(C)*

✽ VECORDE. *V. L. Add. Dappoco, Vile. But.* La sesta de' cattivi, ec. Questi uomini vecordi ed ignavi, che non s' adoprano a nulla, se non, come le bestie, a nutricare lo corpo, dispiacciono a Dio ed al mondo. *(V)*

† VEDENTE. *Che vede, o vedeva*. Lat. *videns*. Gr. βλέπων. *Amm. Ant.* 12. 1. 2. Prudente, cioè savio, vuol dire quasi per certo vedente. *Dant. Par.* 25. Che per veder non vedente diventa. *Amet.* 78. Mentre io vedente nella sua destra mano il coltello ec., apparecchiato a perdonare, e ad offendere ec., esaminava quello che io dovessi fare ec.

✽ §. I. *Vedente alcuno, vale Alla presenza d' alcuno, Veggendo alcuno. Cavalc. Pungil.* 204. Sedecia re fu accecato, ed i figliuoli in prima uccisi, esso vedente. *Vit. SS. Pad.* 1. 62. Li quali (*Angeli*) vedente (*Antonio*) quasi con desiderio volesse andare a loro, uscette ec. *Vit. S. Gir.* 49. In cielo ec. salisti vedente tutti li tuoi discepoli. *(V)*

† §. II. *Vedente, vale anche Veduta, o Potenza visiva*. Lat. *visus*. Gr. ὄψις. *Tesorett. Br.* 11. 93. Ch' io vidi apertamente Davanti al mio vedente Di ciascuno animale, E lo bene, e lo male.

VEDERE. *Sust. Vista. But.* Non può lo vedere umano veder lo fondo della sapienza divina, perchè lo vedere umano è terminato, e la sapienza divina è infinita, e non ha fondo. *Tes. Br.* 1. 15. L'udire sormonta l' odorare ec., ma lo vedere sormonta tutti gli altri di luogo, e di virtude. *Amet.* 93. Così nel sacrificio è da tenere In Cerere ed in Bacco il divin cibo

Si asconda a noi per debole vedere. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 8. E se noi ec. avessimo gli occhi cervieri, sicchè il lor vedere penetrasse le cose opposte, e che ne tolgono la vista, ec. *E* 4. *pros.* 4. E se alcuno, perduto del tutto il vedere, si sdimenticasse ancora d' avere avuto la vista ec., penseremo noi per questo, che quelli che veggono fossero ciechi?

✻ §. I. *Per Avvedimento*. *Belc. Vit. Colomb.* 102. E se dicessi: egli ha delle magagne *(il prossimo);* considera in te se tu n' hai quante lui; e se arai buon vedere, molte più maggiori ne troverai in lui. *(C) Borgh. Arm. Fam.* 9. Celebra la gran prudenza e 'l gran vedere degli antichi loro. *E Vesc. Fior.* 456. Si può veramente chiamare sapientissima provvisione, e da gran vedere ed ottimo giudizio uscita. *(V)*

§. II. *Fare un vedere bello, o brutto, o simili, vale Avere bella, o brutta apparenza. Salvin. Disc.* 1. 335. Pare che la faccia di morto si posi quasi sull' avere gli occhi ec. che pendano al bianchiccio, il che fa un vedere bruttissimo.

VEDERE. *Verbo che si supplisce, e si confonde, e si multiplica in alcuna sua voce con quelle del verbo latino* Videre, *e dell' antico disusato* VEGGERE. *Comprender coll' occhio l' obbietto illuminato, che ci si para davanti.* Lat. *videre, cernere.* Gr. *βλέπειν, ὁρᾶν. Amm. Ant.* 1. 1. 8. Se gli uomini avessono lo vedere del lupo cerviere, e passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, qualunque fosse il più bello, parrebbe il più sozzo. *Bocc. nov.* 77. 32. Ella vide l' aurora apparire. *E num.* 34. Poi riguardando se via alcuna da scender vi fosse, e non veggendola ec., entrò in uno amaro pensiero. *E nov.* 85. 12. Ora io vorrò che tu mi vegghi un poco colla ribeba. *Petr. son.* 209. E chi nol crede, venga egli a vedella. *E cap.* 3. Ve' l'altro che 'n un punto ama e disama; Vedi Tamar. *Dant. Par.* 1. E siccome veder si può cadere Fuoco da nube. *E* 3. Ma visione apparve, che ritenne A sè me tanto stretto per vedersi, Che di mia confession non mi sovvenne. *Stor. Eur.* Che per molti secoli avanti non si era vista, nè conosciuta. *Morg.* 27. 178. Disse Terigi: se tu avessi visti Gli Angeli, i quali il portarno su in cielo, ec.

✻ §. I. *Vedere, si dice spesso con relazione all' azione, o allo stato di una persona, o d' una cosa. Vit. S. M. Madd.* 53. Oh come potre' io soffrire di vedere la dolcissima Madre del Maestro mio così dolorosamente, e così vedova di cotale figliuolo? *Ar. Fur.* 46. 87. Da Ercole partirsi riverente Si vede e dalla madre Leonora. *Salvin. Disc.* 2. 500. Brama l' Accademia all' anno nuovo tornati vedervi in questo luogo, tutti fervore ec. a adornare le nostre veglie coi luminosi vostri componimenti. *(C)*

✻ §. II. *Per Guardare. Ar. Fur.* 11. 49. Come l' orso suol ec. poco temere L' importuno abbaiar di picciol cane, Che pur non se li degna di vedere. *(D)*

✻ §. III. *Andare a vedere uno, vale Andar da lui per visitarlo. Tac. Dav. Ann.* 14. 185. Vide *(Agrippina)* Aniceto in mezzo a Erculeo Capitano di galee, e Oloarito centurione dell' armata, e disse: Se vieni a vedermi, digli *(a Nerone)* ch' io mi son riavuta; se ad uccidermi, non credo che il mio figliuolo il ti abbia commesso. *(CP) Guicc. Stor.* 4. 177. Dette anche qualche disturbo che il Duca di Urbino, fatto che ebbe l' accordo con quelli di Cremona, non aspettata la consegnazione, andò al Mantovano ec. a vedere la moglie. *(L)*

✻ §. IV. *Vedere, si dice anche de' Luoghi, e delle fortificazioni che sono a cavaliere, e donde se ne scoprono altre. Galil. Tratt. fort.* 34. E sebbene altri luoghi ancora, veggono e difendono la medesima faccia, come il punto D, il quale vi si ficca, nientedimeno ec. *(C)*

✻ §. V. *Vedere, dicesi del Sole, dove illumina, o scalda, o batte. Bocc. g.* 8. *n.* 7. Il Sole, il quale era ferventissimo ec., non solamente le cosse le carni tanto quanto ne vedeva, ec. *(cioè,* quanto del corpo suo copriva di luce *). (V) Dant. Conv.* 97. L' altra si è la variazione della sua luminosità, che ora luce da un lato, e ora luce dall'altro, secondo che il sole la vede. *(C)*

✻ §. VI. *Vedere, per Udire. Stor. Barl.* 39. Quando elli vide la risposta del suo amico così crudele, ebbe dolore mortale. *Bocc. g.* 7. *n.* 3. Stava con gli orecchi levati per vedere se ec. *(V) Dant. Inf.* 33. Parlar e lagrimar vedrai insieme. *Filoc.* 5. 379. Vide dalla sua bocca una voce con un tuono grandissimo procedere, e con quella un vento impetuosissimo. *Fir. nov.* 4. 225. Si veniva a star con lei di buone dotte, e contavale le più belle novellozze da ridere, che voi mai vedeste. *(C)*

✻ §. VII. *Per Sentire. Ang. Met.* 2. 87. Il duol non poco, Se tu l' autor sarai, vedrò mancarmi. *(D)*

✻ §. VIII. *Per Sentire in sè stesso. Fior. S. Franc.* 125. Veggendosi santo Francesco, per cagione delle istimate di Cristo, a poco a poco venire meno la forza del corpo. *(V) Ar. Fur.* 36. 19. Colei che tanto Ha in odio e in ira, che morir si vede, Se sopra lei non vendica il suo pianto *(cioè, si crede morire)*. *(M)*

§. IX. *Vedere, per Conoscere, Comprendere.* Lat. *percipere, cognoscere.* Gr. *γινώσκειν. Bocc. nov.* 89. 12. Tosto vedremo chente sia stato il consiglio di Salamone. *E g.* 6. *f.* 4. Non veggo con che argomento da concedere vi possa nello avvenire riprendere alcuno. *G. V.* 7. 20. 2. E questo vedemo per esempli provati. *Dant. Par.* 20. Io veggio che tu credi queste cose Perch' io le dico, ma non vedi come. ✻ *Cecch. Mogl.* 1. 2. Io voglio che e' vegga, ch' io conosco il pel nell' uovo. *(C)*

§. X. *Vedere, per Considerare, Avvertire, Por mente; e in questo signific. si usa frequentemente nell' imperativo.* Lat. *animadvertere.* Gr. *διανοεῖν. Bocc. nov.* 27. 24. Ma veggiamo, forse che Tedaldo meritò queste cose; certo non fece. *E nov.* 78. 6. Vedi, donna; tu hai fatto male. *E nov.* 86. 5. Al qual Pinuccio disse: vedi, a te conviene stanotte albergarci. *E num.* 9. Oimè, cattiva a me, vedi quel che io faceva. *Franc. Barb.* 223. 7. Ma cautamente a suo stato vedere, Vegghiare, e provedere. *Capr. Bott.* 1. 4. Poniam caso che io non sia Giusto, come tu di'; ma vedi, io non te lo concedo. *E* 1. 5. Nè il corpo nè l' anima è l' uomo, ma quello composto che risulta di tutti e due; e vedi, che quando l' anima è separata dal corpo, e' non si chiama più uomo, ma un cadavero. *E* 1. 13. Facciam dunque a cotesto modo; ma con questo, vedi, che tu non ti parta da me. *E* 1. 17. Se io mi moriva allora, io me n' andava, ve', senza pensarvi punto. *Fir. Trin.* 2. 5. Vedi ve', che se io non faceva intendere a madonna Violante questa giarda, che Giovanni ce l' attaccava.

✻ §. XI. *Vedi; maniera di dire per conciliarsi l' attenzione, o simile. Bocc. g.* 5. *n.* 5. Vedi, in questo io non potrei per te altro adoperare, se non che, quando Giacomino andasse in alcuna parte a cena, metterti là dove ella fosse. *E g.* 6. *pr.* Vedi bestia d' uom, che ardisce, dove io sia, a parlare prima di me. *E g.* 8. *n.* 10. Vedi Salabaetto, ogni tuo acconcio mi piace forte. *(V)*

✻ §. XII. *Vedete, si adopera presso a poco allo stesso modo. Segner. Pred.* 8. 3. Nè avrebbe egli già potuto, vedete, discolparsi presso degli uomini con addurre il comandamento divino. *E Pred.* 4. 7. Sono i demonii, vedete, sono i demonii, che ec. *(V)*

✻ §. XIII. *Vedelti, Veditelo, Vedilo tu.* Lat. *videris, tute vide. Modo da accennar cosa dimostrata, come a dire: Giudica tu. Fr. Giord.* 103. E a cui è da credere, o al savio o al matto? Vedelti. *(V)*

✻ §. XIV. *Vedere, per Esaminare, Investigare. Bocc. g.* 7. *n.* 2. Vien su tu, poscia che tu ci se', e vedi con lui insieme i fatti nostri. *E nov.* 8. Or l'uno or l' altro pregando che non dovessero queste cose così subitamente credere, senza vederne altro, o saperne. *(V)*

✻ §. XV. *Per Tastare, Investigare, Conoscere per bella guisa. Cecch. Dot.* 2. 5. Io voglio che per amor nostro voi veggiate di trovar Fazio, e vedere l' animo suo. *(V)*

✻ §. XVI. *Vedere, talora vale Esperimentare, Far prova. Baldov. Lam. Cecc. st.* 22. Trovilo o lungo il broto, o rieto al melo E' s' ha a vedere a chi più buon la dica. *(C)*

✻ §. XVII. *Vedere, per Cercare, Trattare. Fr. Giord.* 292. Seguita ora, che veggiamo della figura della Croce. *E* 295. Vedremo ora di quelle cose, alle quali fu figurata *(la Croce). Cavalc. Med. cuor.* 209. Veggiamo ora de' modi che 'l nimico tiene a tentarci. *(V)*

✻ §. XVIII. *Vedere, per Procacciare, Argomentarsi, Cercare. Lasc. Spirit.* 1. 1. Voglio ec. consigliarmi seco di questa maledizione, e veder se per via d'orazioni ec. io me gli posso levar da dosso *(i diavoli). Tr.* Non volete voi favellare a quel negromante? ec. *Gio.* Sì, voglio; ma voglio anche veder con questo frate, perchè è molto intendente. *(V)*

✻ §. XIX. *Vedere, parlandosi di diritti, imputazioni, e simili, vale Giudicare. Guicc. Stor.* 16. 13. E nondimeno, ricuperata che il Papa n' avesse la possessione, si avesse a veder di ragione se quelle terre e Modana appartenevano alla Chiesa, o all' imperio. *E* 38. Sarebbe contento che si vedesse di ragione a chi apparteneva la Borgogna, e in caso appartenesse a Cesare, riconoscerla in nome di dote della sorella. *E* 108. Voleva che questo *(se aveva o no fatto un delitto)* si vedesse per giustizia dai giudici deputati da sè, come da suo superiore. *E* 17. 144. Dette Don Ugo speranza *(al Duca)* la intenzione di Cesare essere, che le imputazioni che gli erano date, si vedessero sommariamente per il protonotario Caracciolo. *(C)*

✻ §. XX. *Vedere, si dice delle considerazioni che si fanno in leggendo, o delle notizie che in leggendo si ritraggono. Borgh. Orig. Fir.* 273. Allora il sommo Pontefice ec. fece di due Vescovadi uno ec. come specialmente si vede nel registro di S. Gregorio Papa, che si trovò in questi tempi turbulentissimi. *Salvin. Disc.* 2. 199. Questa è svegliata ed accorta, e come tale dai sommi Dii, e dalla Regina Giunone particolarmente impiegata, come presso i Poeti si vede, a portare dal cielo quaggiù in terra le divine ambasciate. *(C)*

† §. XXI. *Vedere a faccia a faccia, vale Vedere scopertamente e dirittamente. Esp. Pat. Nost.* 102. Il vedranno a-

pertamente a faccia a faccia. *E appresso:* Certo beato sarà ec. quegli che sanza nubilo a faccia a faccia vedrà la gloria di Dio.

✻ §. XXII. *Veder bene in un' impresa, importa Riuscirvi. Ricord. Malesp. cap.* 180. E ciò fatto, si incominciò l' aspra battaglia da' Tedeschi e Francesi, e non vedendo bene i Francesi, lo re Carlo si mise al soccorso di loro con la sua schiera. *(V)*

✻ §. XXIII. *Veder con buon occhio, o Veder di buon occhio, figuratam. vale Veder con compiacenza, con affetto. (C)*

✻ §. XXIV. *Veder con mal occhio, di mal occhio, o simili, figuratam. vale Veder con disamore, con invidia. Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Vedendo noi per natura la nuova fortuna altrui con mal occhio. *(C)*

§. XXV. *Veder chiaro, vale Veder bene, o distintamente; Aver buona vista.*

† §. XXVI. *Veder chiaro in checchessia, figuratam. vale Profondarsi, Accertarsene, Levarne ogni sospetto. Esp. Pat. Nost.* 40. Altresì è egli gran mestieri che l' uomo vegga chiaro a sinistra. ✻ *E appresso:* Lo sesto grado di questa virtude s' è il sesto occhio, che hanno i prod' uomini, si è che veggono chiaro di dietro i lor lacci, e gl' ingegni del diavolo. *(C)*

✻ §. XXVII. *Veder coll' occhio un paese, o simile, vale Andarvi in persona, Visitarlo. Cron. Morell.* 261. Vedi coll' occhio i paesi, e le terre dove hai pensiero di trafficare. *(C)*

✻ §. XXVIII. *Non veder da una cosa ad un' altra, vale Non conoscere che differenza sia da una cosa ad un' altra. Dant. Purg.* 24. E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall' uno altro stilo. *(V)*

§. XXIX. *Veder di là da' monti, figuratam. vale Antivedere, e anche Conoscer l' interno. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Vede di là da' monti, Penetra ogni pensier, spia tutti i cuori.

§. XXX. *Veder diritto; contrario di Veder torto.*

✻† §. XXXI. *Vedere il bello, vale Conoscere la congiuntura, Osservar l' occasione; e si usa anche in senso neutr. pass.* ✻ *M. V.* 1. 83. Per la qual risposta i Genovesi sdegnarono, e dispuosono, ove si vedessono il bello, di fare danno a' Viniziani in mare. *(V) Tac. Dav. Ann.* 14. 190. Sapendo la volubil gente che ella è, a' pericoli tarda, vedendo il bello, traditora. *Fir. As.* 221. Lo scelerato Scannadio in questo, veduto il bello, perdonando alla fiera, diede nelle gambe di dietro del cavallo ec. un colpo sì fatto, che ec. *V.* BELLO, *sust.* §. III.

✻ §. XXXII. *Vedere il pel nell' uovo, si dice propriamente di Chi scorge ogni minuzia, e quasi vede lo invisibile, e figuratam. di Chi è d' acutissimo ingegno. Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Che domine ho io stamani intorno agli occhi? E' mi pare avere i bagliori, che non mi lasciano veder lume: e iersera io avrei veduto il pel nell' uovo. *(C)*

§. XXXIII. *Vedere in fonte. V.* FONTE, §. IV.

✻ §. XXXIV. *Vedere innanzi in una cosa, vale Averne molta cognizione, Sentire in essa molto avanti. Ces. Vit. Cr.* 1. 215. Che certo non s' era sentito mai fanciullo ec. che nelle cose di Dio vedesse tanto innanzi, quanto faceva il fanciullo Gesù. *(C)*

§. XXXV. *Vedere in viso, vale Vedere, e Conoscere chiaramente. Dav. Camb.* 101. Ora perchè ogni parte del cambio meglio s' intenda, e quasi si vegga in viso, io vi porrò l' esemplo di sopra innanzi agli occhi nelle due seguenti figure.

✻ §. XXXVI. *Vedere in viso, o Vedere assolutam. parlandosi di libri, vale Riscontrare, Vedere in fonte. Borgh. Vesc. Fior.* 373. Senza vedere in viso tutti i sopraddetti luoghi *(dell' Opere di S. Ambrogio)*, e alcuni altri appresso, mal si poteva giustificare, e rimettere il lettore agli scritti de' proprii autori, che non si ha sempre commodità di poterli vedere. *(V)*

✻ §. XXXVII. *Lasciami vedere, modo assai familiare nella lingua nostra, col quale sebben paia che altri parli, e domandi licenza a persona che sia seco, o appressogli, pure nol fa che seco medesimo. Bocc. nov.* 44. 10. Lasciami vedere come l' usignolo ha fatto questa notte dormire la Caterina. *(C)*

† ꝰ §. XXXVIII. *Veder le stelle, o le lucciole, figuratam. vale Sentir gran dolore. Malm.* 11. 53. Ond' ei in quel punto andando all' Occidente, Vede le stelle, e l' una, e l' altra sfera, ec.

✻ §. XXXIX. *E Far veder le stelle, o le lucciole, figuratam. vale Far sentir gran dolore.* « *Bern. rim.* 1. 92. Entra uno stecco al villanel nel piede, Che le stelle di dì gli fa vedere. *Malm.* 9. 60. Getta nel muso al medico da succiole L' unguento, che le fa veder le lucciole ». *(C)*

✻ §. XL. *Vedere l' ultima sera, o simile, vale Morire; ed è maniera poetica. Car. En.* 6. 630. Sentono al primo entrar voci e vagiti Di pargoletti infanti, che dal latte E dalle culle acerbamente svelti, Vider ne' primi dì l' ultima sera. *(C)*

§. XLI. *Veder lume, vale Avere il senso della vista; e anche Essere in luogo illuminato, sicchè la vista possa operare. Franc. Barb.* 259. 11. Vede lume Colui che più fornisse, Che men non li venisse.

✻ §. XLII. *Veder lume, in senso metaforico, vale Avere accorgimento. Dant. Purg.* 6. E, se ben ti ricorda e vedi lume, Vedrai te simigliante a quella 'nferma, Che non può trovar posa in su le piume. *(M)*

✻ §. XLIII. *Non veder lume, figuratam. vale Esser sopraffatto da alcuna passione, e perdere la vera cognizione delle cose. V.* LUME, §. XIX. *(N)*

✻ §. XLIV. *Non essere da vedere, vale Essere tutto divisato. Pecor. g.* 1. *n.* 2. Io ti governerò sì, che tu non sarai mai da vedere. *(V)*

✻ §. XLV. *Non vedere a mezzo alcuno, vale Portargli un grandissimo affetto. V.* MEZZO, §. XXXV. *(C)*

✻ §. XLVI. *Non voler vedere alcuno, vale Non voler più trattar seco, Sfuggirlo. Segner. Pred.* 3. 10. All' ultimo non vogliamo più saper niente de' fatti suoi, non lo vogliamo vedere, non lo vogliamo udire, gli vogliamo per tutto villanamente voltar le spalle. *(C)*

† ✻ §. XLVII. *Non voler veder altro d' alcuna persona, o cosa, vale Non volersi intrigar più con alcuna persona, o d' alcuna cosa. Ambr. Furt.* 4. 1. Costui è un frappatore; non ne vo' veder altro. *(V)*

§. XLVIII. *Non veder più avanti; Non veder nè più qua, nè più là; Non veder oltre, o simili, si dicono di Chi sia fortemente innamorato.* Lat. *misere vel perdite amare.* Gr. *ἐρωτομανεῖν. Bocc. nov.* 18. 20. Sì forte di lei s' innamorò, che più avanti di lei non vedeva. *E nov.* 74. 3. Di lei s' innamorò sì forte ec., che più qua, nè più là non vedea. *Filoc.* 5. 142. E di tanto amor l' amava, che oltre a lei non vedeva, nè niuna cosa più disiderava. *Ar. Fur.* 19. 34. Più lungi non vedea del giovinetto La donna, nè di lui potea saziarsi.

✻ §. XLIX. *Non poter vedere uno, figuratam. vale Odiarlo, Vederlo di mal occhio. Dav. Scism.* 76. I quali *(Vescovi)* volle il protettore levarsi dinanzi per la lor autorità, atta a impedire i progressi dell' eresie, ma più per non poterli vedere. *(C)*

✻ §. L. *Veder più quattr' occhi che due, figuratam. vale Esser più difficile che altri s' inganni, o sia ingannato, operando in compagnia d' alcuno, che operando solo. Salv. Granch.* 1. 2. Tu sai il proverbio, Fanticchio, che e' veggono Più quattr' occhi che due. *(C)*

† §. LI. *Veder torto, figuratam. vale Non estimar con dirittura la cosa veduta. Petr. son.* 206. Bench' i' non sia di quel grande onor degno Che tu mi fai; chè te ne 'nganna Amore, Che spesso occhio ben san fa veder torto.

§. LII. *Veder un bufol nella neve. V.* BUFOLO, §. II.

✻ §. LIII. *Veder via come ec., vale Cercare, Procurar di trovar modo come ec. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Ad un suo nigromante, la cui arte già esperimentata avea, impose che egli vedesse via, come messer Torello sopra un letto in una notte fosse portato a Pavia. *(V)*

§. LIV. *Veder volentieri, vale Amare, Accarezzare.* Lat. *benigne excipere.* Gr. *φιλεῖν.* ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 293. E Girolamo si pose a sedere, e disse all' ostiero, il quale era amico, e volentieri gli vedeva, Pregoti ec. *(C) Cas. lett.* 7. Prego V. E. che si degni prestargli fede, e per amor mio vederlo, e aiutarlo volentieri. *Varch. Ercol.* 56. Far carezze, il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri, cioè fargli buona cera, cioè buon viso, accoglierlo, o accorlo lietamente.

✻ §. LV. *E Veder volentieri una cosa, vale Gradirla, Prenderne piacere. Guicc. Stor.* 16. 89. L' amore forse ch' è tra voi due sarà cagione che ei si fidi di voi, o vegga volentieri la vostra potenza? *(C)*

§. LVI. *Vedere, e non vedere, si dice ad alcuno che sia in qualche prossimo pericolo. Fir. Luc.* 2. 4. Eh povero padrone, i' vi veggo, e non vi veggo.

§. LVII. *Dal vedere al non vedere, e simili, posti avverbialm. vagliono In un tratto, Impensatamente.* Lat. *ictu oculi.* Gr. *ἐν ἀτόμῳ. Varch. Suoc.* 2. 1. Io non ho bisogno della nimicizia di persona, e di essere una sera sfregiata a vedere, e non vedere, senza sapere nè perchè, nè per come. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche a vedere, e non vedere avere disteso un letto di mirabilissimi materassi. *Ambr. Furt.* 3. 6. Dal vedere, e non vedere io mi trovo manco le pezze, e lui non riveggo.

§. LVIII. *Dare a vedere, vale Far conoscere. Bocc. nov.* 65. *tit.* Al quale ella dà a vedere, che ama un prete. *Lab.* 301. Te a dito mostrava, per dare a vedere a quelle, alle quali ti dimostrava, sè ancora essere da tener bella e da aver cara, poichè ancora trovava amadore. *Ciriff. Calv.* 2. 58. E dandogli a veder quanto in ciò erra, Sperano d' acquistarne gloria e fama.

§. LIX. *Dare a vedere, per Dare ad intendere, Far parere.* Lat. *persuadere.* Gr. *πείθειν. Bocc. nov.* 37. 6. La Simona disse che le piaceva; e dato a vedere al padre una domenica dopo mangiare, che andar voleva alla perdonanza a san Gallo, con una sua compagna ec. al giardino ec. se n' andò. *E g.* 6. *p.* 4.

Mi vuol dare a vedere, che la notte prima che Sicofante giacque con lei, messer Mazza entrasse in Monte Nero per forza. *E nov.* 65. 21. A me credi aver dato a vedere che tu altrove andato sii a cena. *E nov.* 91. 4. Dandogli a vedere ch'esso veniva verso Italia. *Fr. Iac. T.* Il mondo si mostra piacente, Per darti a vedere che sia buono; Ma non dice com' è niente, E come ti tolle gran dono.

§. LX. *Far vedere, vale Operare che altri vegga.* Lat. *committere, ut aliquis videat. Bern. rim.* 1. 1. I' ho un vin che fa vergogna al Greco ec., Da far vedere un morto, andare un cieco *(qui detto alla rovescia in ischerzo).*

§. LXI. *Far vedere, vale anche Insegnare, Mostrare.* Lat. *docere, ostendere.* Gr. διδάσκειν, δεικνύειν. *Franc. Barb.* 62. 1. E facciot i vedere Che questi sono spiacevoli detti.

§. LXII. *Far vedere il nero per bianco, vale Mostrare altrui una cosa per un' altra. Fr. Iac. T.* 1. 15. 15. Guardati da barattiere, Che 'l ner per bianco fa vedere.

§. LXIII. *Farla vedere altrui, vale Far che succeda alcuna cosa contro l'altrui desiderio. Malm.* 4. 32. Perch' egli allor, per farmela vedere, Stizzato meco se n' andò con Dio. ✻ *Baldov. Lam. Cecc.* 23. No, no, dal certo i' so deliberato Che costui non me l' abbia a far vedere. *(Br)*

§. LXIV. *Farla vedere in candela, vale lo stesso, ma ha in sè più di forza.*

§. LXV. *Far le viste di non vedere, vale Dissimulare.* Lat. *dissimulare.* Gr. ἀποπροσποιεῖσθαι, εἰρωνεύεσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 4. 36. Se ella sarà picciola, chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere.

✻ §. LXVI. *Mettere a vedere, vale Persuadere. V.* METTERE A VEDERE. *(N)*

§. LXVII. *Stare a vedere, vale Essere spettatore.* Lat. *spectare.* Gr. θεᾶσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 7. 11. Io ho nel teatro un luogo per i cavalieri, non che io possa o venderlo, o appigionarlo, o abitarvi, ma solo per istare a vedere le feste.

§. LXVIII. *Stare a vedere, figuratam. vale Stare ozioso. Bern. Orl.* 1. 6. 15. Hagli retto il bastone smisurato, E non crediate che e' si stia a vedere.

✻ §. LXIX. *Star a vedere, vale talora Stare in aspettativa di checchessia. Franc. Sacch. nov.* 219. Volle stare a vedere come la cognata di questa ricetta capitasse. *(C)*

✻ §. LXX. *Stare a vedere, vale anche Indugiare, Soprastare per vedere, o conoscere quello che altri in questo mezzo fa, o delibera. Cecch. Dot.* 2. 5. Facciam così: stiamo a vedere insino A oggi quel che fa Guido. *(C)*

✻ §. LXXI. *Talora è maniera dubitativa, che si usa per richiamar l'attenzione, ed in certa maniera corrisponde a quel che i Latini dissero: attende, forsitan, fortasse. V.* STARE A VEDERE, §. *(C)*

† §. LXXII. *Vederla fil filo, o Vederne quanto, o per quanto la canna. V. alle voci* CANNA, §. XIV., e FILO, §. XXXIX.

† §. LXXIII. *Vello vello, vale Vedilo vedilo; e talora si dice per ischernir colui a cui si accenna. Bern. rim.* 1. 22. Quand' io veggio Nardin con quel piattello Venire a casa, e colla sua balestra, Io grido com' un pazzo: vello vello. *Lasc. rim.* 1. 101. *(Fir.* 1742) Tu sarai messo dai fanciulli in baia, E diranno: ecco Alfonso; vello vello, Che proprio par la Biliorsa gaia. *Malm.* 9. 66. Ognun lo burla, e dice: vello vello. *Gal. cap. tog.* 3. 181. I ragazzi gli gridan: vello vello.

✻ §. LXXIV. *In maniera proverb. si dice: La vedrebbe un cieco, o Cimabue, che avea gli occhi di panno; e vale che La cosa è troppo chiara e manifesta. Lasc. rim.* 1. 182. Non ch' altro, lo vedrebbe Cimabue, Giove, che tu m' hai fatto delle tue. *(C) Salvin. Disc.* 2. 126. Come i Latini dicono: *Nota lippis, atque tonsoribus.* Quanto a quel *lippis,* noi con più forza dichiamo: la vedrebbe un cieco, o Cimabue, che aveva gli occhi di panno. (*)

✻ §. LXXV. *Vedere, in signific. neutr. pass., per Avvedersi. Bocc. nov.* 79. 29. Tu non te ne vedesti mica così tosto tu *(così nel Mannelli. Ved. Dep. Decam.* 22.). *(V)*

✻ §. LXXVI. *Vedersi al sole di quel d' alcuno, dicesi quando alcuno è possessore di beni immobili. Cron. Morell.* 260. Fa' le tue faccende con persone fidate, e che abbiano buona fama, e sieno creduti, e che del loro si veggia al sole. *(C)*

✻ §. LXXVII. *Vedersi appiede nel saper checchessia, vale Conoscersi incapace a checchessia. Dati Lepid.* 75. Ma vedendosi appiede nel saper leggere, mutò pensiero, e si spretò. *(Min)*

✻ §. LXXVIII. *Vedersi obbligato ad uno, vale Conoscersi obbligato a lui. Alleg.* 86. Al qual io però mi veggo tanto obbligato che ec. *(C)*

✻ §. LXXIX. *Vedersi alcuno all'uscio, figuratam. vale Vederselo vicinissimo. V.* USCIO. *(C)*

§. LXXX. *Volersi vedere con alcuno, vale Volergli parlare, e anche Voler battersi con lui. Pecor.* Sono venuti qui per volersi vedere con noi, e per provare le persone loro colle nostre.

§. LXXXI. *Essere veduto, o viso, maniera latina, vale Parere.* Lat. *videri.* Gr. φαίνεσθαι. *Dant. Par.* 7. Fu viso a me cantare essa sustanza, Sopra la qual doppio lume s' addua.

§. LXXXII. *Esser veduto d' alcun magistrato, dicevano i nostri antichi dell' Esser tratto delle borse per risedere in quel magistrato, benchè per età minore, per essenza, per divieto, o per qualsiasi altro impedimento, attualmente poi tal magistrato non si esercitasse. Fir. nov.* 7. 261. Costui adunque, desiderando d' esser veduto de' Consoli dell' arte sua, ec.

§. LXXXIII. *Esser ben veduto, vale Essere amato, onorato, accarezzato.* Lat. *amari, in honore haberi.* Gr. θεραπεύεσθαι, φιλεῖσθαι. *G. V.* 7. 88. 3. Vi traevano buffoni, e bigherai, e uomini di corte, ed erano ben veduti.

§. LXXXIV. *Esser malveduto, vale il contrario, cioè Esser odiato, o maltrattato.* Lat. *odio haberi.* Gr. μισεῖσθαι. *G. V.* 8. 81. 3. Così bene i Cardinali, come gli altri, furon mal veduti. *M. V.* 1. 70. Per levare ogni soccorso a messer Bernabò, il quale era dentro in grande soffratta di vettuaglia e di strame, e male veduto da' cittadini.

VEDETTA. *Lo stesso che Veletta.* Lat. *specula.* Gr. ἄποψις. *Tac. Dav. Ann.* 1. 19. Fu allora dalli ammazzatori trovato a una vedetta di mare, che fiere novelle aspettava. *Vit. Pitt.* 14. Scappava fuora, come da una vedetta, un centauro. *Red. Ins.* 1. Sono i sensi tante vedette, o spiatori, che mirano a scoprire la natura delle cose, ec.

§. *Stare alle vedette, o simili, vale Stare attento per osservare; tolta la figura da quelli che negli alberi delle navi, in cima delle torri, o simili, stanno osservando chi viene. Bern. Orl.* 1. 13. 24. Stava ben sull' avviso alla vedetta.

VEDIMENTO. *V. A. La vista.* Lat. *visus.* Gr. ὄψις. *Paol. Oros.* Ardendo la cittade, il suo vedimento pascea. *Albert. cap.* 60. Lo intendimento, e vedimento della veritade. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 12. Che tutto il tuo vedimento Sì mi paion che sien fole. *E* 6. 25. 84. Iesu, quel vedimento Fe sì gran mutamento, Che ec. ✻ *Fav. Esop. pag.* 3. *(Pad.* 1811) L' agnello spaventato per lo vedimento del lupo, e per la paura del suo crudel parlare, negò che non dirompea il suo beveraggio. *(B)*

✻ §. *Per Visione soprannaturale. Vit. S. Franc.* 157. E in questo vedimento, ch' egli vide *(di Cristo crocifisso)*, sì gli fu detta la parola che dice il Vangelio ec. *(V)*

† VEDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi vede, Spettatore.* Lat. *spectator.* Gr. θεατής. *Bocc. nov.* 11. 3. Contraffacendo qualunque altro uomo, li veditori sollazzavano. *Fiamm.* 4. 174. O Iddio, veditore de' nostri cuori, le non vere parole dette da me non m' imputare in peccato.

§. I. *Veditori, si dicono alcuni Ministri di Dogana, che hanno la cura di visitare le mercanzie. Buon. Fier.* 2. 1. 1. Legator, pesatori, veditori, Con funi, con stadere, con misure. *Cecch. Corr.* 3. 5. Che la cassa è confitta ed ammagliata, Nè si può aprire, finchè i veditori Non fanno la veduta.

✻ §. II. *Veditore, vale anche Sentinella. Anguill. Metam.* 8. 3. Cefalo appena ha preso il novo porto, Che 'l veditor, che dalla rocca scorge, Fa con più segni il Re col volgo accorto, Che ec. *(B)*

VEDOVA. *Donna alla quale è morto il marito.* Lat. *vidua.* Gr. χήρα. *Bocc. nov.* 77. 3. Rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle. *E nov.* 81. 3. Nella città di Pistoia fu già una bellissima donna vedova. *M. V.* 3. 70. La donna, non tenendosi nè vedova nè maritata, pensò che per la morte di costui tornerebbe a certa veduità, e potrebbesi maritare.

§. I. *Per similit. Guid. G.* Veramente non si puote dire che Troia sia così abbassata, perchè ella sia vedova d'Ettore, e di Deifebo. *Dant. Purg.* 6. Vieni a veder la tua Roma che piagne, Vedova, sola, e dì e notte chiama: Cesare mio, perchè non m' accompagne? *Petr. canz.* 40. 8. Non fa per te lo star fra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra.

✻ §. II. *Fu usato semplicemente in vece di Privo, per similit. Vit. S. M. Madd.* 53. Oh come potre' io soffrire di vedere la dolcissima Madre del Maestro mio così dolorosamente, e così vedova di cotale figliuolo? *Vit. S. Eug.* 380. Ora di te son vedova *(le mancava la figliuola). (V)*

✻ VEDOVACCIA. *Accrescit. di Vedova. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Gian Simone, veggendo ogni mattina la sua vedovaccia grassa e fresca, si consumava e si struggeva, come la neve al sole. *(B)*

VEDOVAGGIO. *V. A. Stato vedovile.* Lat. *viduitas.* Gr. χηρεία. *Conv.* 206. Per lo quale vedovaggio si significa lo senio; tornò Marzia dal principio del suo vedovaggio a Catone. ✻ *Rim. ant. M. Cin. canz.* (O morte, della vita privatrice, *ec.*) Quando l' uom prende diletto e posa Di sua novella sposa in questo mondo, Breve tempo lo fai viver giocondo; Chè tu lo tiri a fondo ec., Onde riman-

doglioso vedovaggio. *(B)* *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 98. L' altre amando meglio il vedovaggio che sì fatte nozze trattavano lor bisogne da per loro avanti ai giudici e magistrati. *(C)*

✱ §. *Vedovaggio, per Mancanza, Privazione, Perdita.* Lat. *viduitas*, *Plaut. Pr. Fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 5. *pag.* 144. E le muse stesse, in negro manto ravvolte, sembrano in cordoglioso e mestissimo vedovaggio di esser rimase. *(NS)*

VEDOVALE. *V. A. Vedovile.* Lat. *viduus.* Gr. χῆρος. *Lib. Repub.* Vivano in continenza di matrimonio, o vedovale, se non vogliono viver vergini ✱ *Fr. Giord. Pred.* 84. Non ci va con allegrezza, no; ma con vestimenta di tristizia e vedovali. *(V)*

VEDOVANZA. *Vedovità.* Lat. *viduitas.* Gr. χηρεία. *S. Agost. C. D.* Ti scorderai della confusione eterna, e non ti ricorderai dell' obbrobrio della tua vedovanza. *Fir. As.* 71. Abbiate misericordia della nostra vedovanza, della nostra solitudine, del danno nostro. *Car. Lett.* 2. 36. Mi sono così d' improvviso immaginato, che ella voglia una cosa, che torni a proposito della sua vedovanza.

VEDOVARE. *Privare.* Lat. *viduare, privare, orbare.* Gr. στερεῖν. *Guid. G.* Le mogli crudelmente si vedranno vedovare de' lor mariti.

✱ §. *In signific. neutr. pass. vale per metaf. Spogliarsi. Chiabr. rim.* Surgono piante a cui non lascia Aprile Unqua di frondi vedovarsi i rami. *(Br)*

VEDOVATICO. *V. A. Vedovaggio.* Lat. *viduitas.* Gr. χηρεία. *Ovid. Metam. Simint.* Mutòe gli vestiti innorati in quegli del vedovatico. *Fiamm.* 7. 35. Sofonisba, mescolata tra l' avversità del vedovatico, e la letizia delle nozze, in un medesimo momento di tempo dolente, e lieta, ec. *Val. Mass.* Furono costrette d' asciugare il doloroso vedovatico, e vestire candidi vestimenti.

VEDOVATO. *Add. da Vedovare.* Lat. *viduàtus.* Gr. χῆρος. *Esp. Vang.* In quella antica, e santa Vedova ha dato forma di vivere alle vedove, e a ogni anima vedovata. *Lib. Amor.* 65. Se licito è che, passati due anni dopo la morte dello amante, e la femmina può prendere amador nuovo; molto maggiormente sarà licita cosa da fare a femmina, la quale d' amante vivo è vedovata, e già lungo tempo nè per iscrittura, nè per messo può dello amante sapere novella.

*† VEDOVELLA. *Dim. di Vedova; ma s' usa per esprimer compassione. Dant. Purg.* 10. E una vedovella gli era al freno. *E* 23. Tant' è a Dio più cara, e più diletta La vedovella mia, che tanto amai. *M. V.* 8. 72. Sì ha ingrossato le coscienze, che le vedovelle poco si curano dell' anime, purchè il Monte risponda bene loro. *Rett. Tull.* Il quale studievolmente ha morto una vedovella. *Alam. Colt.* 5. 117. Nè il mio vago Tirren, ch' ebbe sì in pregio La giustizia e l' onor, sarebbe or tale, Che quel paia il miglior che più s' ingrassa Del pio sangue civil, che intorno mande Più vedovelle afflitte e figliuoli orbi, Privi d' ogni suo ben, piangenti e nudi. *Ar. Fur.* 14. 7. Sentendo i gran rammarichi e l' angosce Che in veste bruna, e lagrimosa guancia Le vedovelle fan per tutta Francia.

*† ✱ VEDOVELLO. *Dim. di Vedovo. Chiabr. Guerr. Got.* 15. 13. Con l'istesso furor spingono a paro, Pur precorrendo il suo signor Timarco, E Pilade fremendo, ed Ademaro, E 'l giovinetto e vedovel Clearco. *(A)*

VEDOVETTA. *Dim. di Vedova. Petr. cap.* 3. E una vedovetta Con bel parlare, e sue pulite guance Vince Oloferne. *Agn. Pand.* 6. Avete voi mai posto mente a queste donnicciuole vedovette? elle ricolgono le mele, e l' altre frutte; serranle, serbanle, nè prima le mangerebbono, s' elle non fossono magagnate, e guaste. *Franc. Sacch. rim.* 55. Lascerà il mio sermone Lo sesso femminile, Che tanto è fatta vile La vedovetta.

VEDOVEZZA. *Vedovità.* Lat. *viduitas.* Gr. χηρεία. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 25. Staremo sempre mai in vedovezza? *E* 4. 4. 11. Non è chi curi in mia vedovezza.

† VEDOVILE. *Add. Di vedova, Da vedova.* Lat. *viduus.* Gr. χῆρος. *Bocc. nov.* 16. 13. Madama Beritola in abito vedovile ec. umile e obbediente stette. *Tratt. gov. fam.* Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli sieno i pasquerecci conviti vedovili. *Esp. Pat. Nost.* 90. Lo quarto si è guardare lo stato vedovile. *Tac. Dav. Ann.* 16. 229. Riposto i panni tinti, preso i vedovili. *Bern. Orl.* 1. 4. 10. Vo per lo mondo, misera, piagnendo In questo abito afflitto vedovile.

§. *Vedovile, in forza di sust., il diciamo per Tutto ciò che si dà alla vedova per suo mantenimento dall' eredità del marito morto.*

† VEDOVITA', VEDOVITADE, e VEDOVITATE. *Vedovaggio.* Lat. *viduitas.* Gr. χηρεία. *Esp. Pat. Nost.* 58. Ove l' uomo si salva in matrimonio, e in vedovitade. *E* 91. Tre cose appartengono molto a quelli, che sono nello stato di vedovità. *Vit. Crist.* In questi dì di pianto, e di vedovità; veramente questi sono dì di vedovità. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 23. Messer, vedete la vedovitate Ch' abbiam patita per l' altrui offensanza.

VEDOVO. *Sust. Uomo a cui sia morta la moglie.* Lat. *uxore viduatus.* Gr. χῆρος.

VEDOVO. *Add. Solo, Scompagnato. Dant. Purg.* 1. O settentrional vedovo sito. *E* 20. Ch' alla corona vedova promossa La testa del mio figlio fu. *Amet.* 13. Li spaziosi campi, se alcuno senza neve ne truova, con vedovi solchi soli può rimirare. *E* 102. E vedova, e lontana ec. consola colla soavità della voce tua. *Ar. Fur.* 10. 21. Or già non scalda e cova Più le vedove piume, ma si getta Del letto, e fuor del padiglione in fretta. *Tass. Ger.* 18. 31. A che ne vieni? a consolar presente Le mie vedove notti, e i giorni tristi? *E Amint.* 1. 1. Quante vedove notti, Quanti dì solitarii Ho consumati indarno, Che si poteano impiegar in quest' uso!

† §. I. *Vedovo, per Privo.* Lat. *orbatus.* Gr. στερηθείς. *Ovid. Pist.* 90. Io non per ispontanea colpa sono divenuta vedova delle tue camere. ✱ *Declam. Quintil. C.* I colli vedovi di lavoratori, e neune zolle travolte coll' aratro. *(B)* *Bocc. nov.* 77. 3. Rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar si volle. *(C)* *Car. En. lib.* 8. Vedova resterebbe or la mia terra Di tanti cittadini. *(Br)* *E lett.* 1. 86. Che per esser io restato vedovo d' un tanto padrone, non resti per questo privo ancora del patrocinio loro.

§. II. *Per Vedovile. Ciriff. Calv.* 1. 3. E di nuovo la fede detti a questo, Sempre in abito star vedovo onesto.

✱ VEDOVOTTA. *Vedova giovane. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Per dovervi servire altro non manca ora che i denari, e darassi finimento all' opera; e quando vi piace, potrete tener ec. nelle braccia la vostra vedovotta. *(B)*

VEDUITA', VEDUITADE, e VEDUITATE. *Vedovità.* Lat. *viduitas.* Gr. χηρεία. *M. V.* 3. 70. Pensò che per la morte di costui ritornerebbe a certa veduità, e potrebbesi maritare. *Maestruzz.* 1. 23. Come sarà confortatore della veduità colui che spesso fece matrimonio? *Lib. Amor.* 40. Le veduità e la tristizia dell' ottimo marito perduto mi contradicono tutti i sollazzi.

§ VEDUTA. *Il vedere, Vista.* Lat. *visus.* G. ὄψις. *Tes. Br.* 3. 5. Che la gente, che v' abita, sia ben sana delli loro corpi, e ben chiari e aperti, e che la veduta e l' udita e la boce loro sia ben chiara e purificata. *Lib. Pred.* Gli discepoli si rallegrano molto della sua veduta (*cioè*, di vederlo). *Declam. Quintil. C.* Pianse tanto, che perdèo la veduta.

§. I. *Veduta, per Luogo onde si veda molta campagna, Prospetto. Cron. Morell.* 220. Intorno a queste castella ec. ha molti abituri di cittadini ec. bene risedenti, con vaga veduta. *Tac. Dav. Ann.* 15. 214. Le gemme e l' oro di miracolo eran niente, rispetto alle campora, selve, laghi, eremi, aperture, vedute. *Dep. Decam.* 97. La veduta, senza scrupolo alcuno, d' un luogo eminente, e che scuopra assai paese, si dice.

✱ §. II. *Veduta, vale anche Distanza, o Spazio che è dal luogo donde uno è, al luogo dove arriva colla vista.* « *Petr. son.* 60. Poi volò fuor della veduta mia ». *(C)*

§. III. *Vedute, si dicono ancora le Diverse positure de' corpi, che mostrano all' occhio diverse parti della loro superficie. Borgh. Rip.* 27. La seconda ragione è, che le statue hanno più vedute, e si può loro girare attorno sempre con piacere dell' occhio; dovechè le pitture ec. non possono mostrare che una veduta. ✱ *Benv. Cell. Oref.* 142. Poichè l' artefice si sarà soddisfatto del suo modello, si debbe pigliare un carbone, e disegnare la veduta principale della sua statua. *E più sotto:* Poichè si sarà disegnata la veduta principale, si debbe per quella banda incominciare a scoprire co' ferri. *(V)*

§. IV. *Veduta, figuratam. Dant. Par.* 2. Lo ciel seguente, c' ha tante vedute; Quell' esser parte. *But. ivi:* Tante vedute, cioè lo quale ha tante stelle, che tutte si veggiono, e però le chiama vedute.

§. V. *Veduta, per l' Oggetto che si vede. Dant. Inf.* 17. E vidi spenta Ogni veduta, fuorchè della fiera.

✱ §. VI. *Veduta, figuratam. vale Intelligenza, Conoscimento.* « *Dant. Par.* 19. Per giudicar da lungi mille miglia Colla veduta corta d' una spanna ». *(C)*

✱ §. VII *Veduta, dicesi anche L' aspetto in che si mostra una cosa agli altrui guardi, e alle altrui considerazioni. Salvin. Disc.* 1. 2. Tanti personaggi e tanti Idoli fecero, quante si erano le diverse considerazioni e vedute, sotto le quali cadeva Iddio. *E* 84. Conforme alle diverse vedute, nelle quali il Savio le *(umane cose)* riguarda. *(C)*

✱ §. VIII. *Avere in veduta alcuna cosa, vale Prenderla di mira, o ad esempio. Salvin. Annot. Mur.* 1. 283. Questo epigramma ec. ebbe in veduta il Tesauro. *(C)*

✱ §. IX. *Essere, Giugnere, Trovarsi, o simili, a veduta di un luogo, o di una persona, vale Essere, Giugnere, Trovarsi, o simili, nello spazio dove la vista arriva a vedere quel luogo o persona, o dove si è veduto da quel luogo, o da quella persona. Car. Long. Sof.* 35. E poco men di quattro miglia navigando, si trovarono a veduta del paese, per onde Dafni e la Cloe pasturavano. *(C)*

§. X. *Far veduta, vale Fingere, e Simulare.* Lat. *fingere, simulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι. *Bocc. nov.* 67. 4. Fece

veduta al padre, che al sepolcro voleva andare. *Cron. Morell.* 308. E perchè tenea amicizia nella Magna, e' ci fece veduta, che se noi atassimo passar costui, che volea essere insieme con noi. *Ricord. Malesp. cap.* 166. I quali infintamente fecion veduta ai detti frati, come spiaceva loro la signoria di messere Priviziano Salvani. *Alleg.* Che per un qualche tragetto faccia veduta di menargli al medesimo alloggiamento.

§. XI. *Far la veduta, si dice del Visitare le merci in Dogana, che fanno i ministri a ciò deputati. Dep. Decam.* 97. In altro proposito far la veduta è voce speciale delle Dogane. *Cecch. Corr.* 3. 5. Che la cassa è confitta, e ammagliata, Nè si può aprire, finchè i veditori Non fanno la veduta.

§. XII. *Conoscer di veduta, o per veduta, vale Riconoscere alcuno all' aspetto, Aver nella memoria la sua effigie, ma non aver seco alcuna amicizia, o conoscenza.* Lat. *agnoscere, de facie cognoscere.* Gr. πρόσωπον γινώσκειν. *Bocc. nov.* 7. 9. Il quale assai male era in arnese, e cui egli per veduta non conoscea.

✱ §. XIII. *Mettere in veduta una cosa, vale Farla vedere, Recarla in mostra. Bart. Op. Mor.* 1. 11. A' suoi luoghi ne metterò in veduta alcune opere, scelte a bello studio di fattura le più schiette, e le più inutili all' umano servigio. *(D)*

✱ §. XIV. *Perder di veduta una persona o una cosa, vale Non veder più una persona o una cosa, veduta per qualche tempo innanzi. Sig. Viagg. Sin.* 66. In questo tempo istemmo perduti in mare avendo perduta la terra di veduta. *(C)*

✱ §. XV. *A veduta, posto avverbialm. vale Colla semplice vista, e senza venire ad altro cimento.* « *Sen. Pist.* E così non sono a peso quello che sono a veduta ». *(C)*

✱ §. XVI. *A veduta, è anche term. mercatantesco, e dicesi delle lettere di cambio, allora che debbono pagarsi subito, veduta la lettera; a distinzione dell' altro termine loro A uso. V.* A VEDUTA. *(C)*

§. XVII. *Di veduta, posto avverbialm. V.* DI VEDUTA.

✱ §. XVIII. *In veduta d' alcuno, vale In presenza d' alcuno, Vedendo alcuno.* « *Fr. Giord. Pred. S.* L' anime loro usciano dell' acqua, e volavano a cielo in veduta del Vescovo ». *(C)*

✱ §. XIX. *Per veduta, posto avverbialm. vale Per aver veduto.* « *Pass.* 104. Di ciò si poteano avvedere non solamente i ministri del tempio, ma tutti coloro che sapevano, o per udita, o per veduta, che tale sagrificio si facea per le tali persone ». *(C)*

✱ §. XX. *Per veduta, posto avverbialm., vale anche Visibilmente. Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 18. Quando si favella di cose alte e sovrannaturali non si ha da pretendere di poterne conseguire un' evidenza spianata, come s' elle per veduta si sapessero. *(F)*

VEDUTAMENTE. *Avverb. Visibilmente. Annot. Vang.* Quando verràe il regno d' Iddio vedutamente. *E appresso:* Non viene il regno d' Iddio vedutamente.

✱ VEDUTO. *Sust. Veduta. Belc. Vit. Colomb.* 287. E come dominatrice comanda al senso del veduto, che non fermi l' occhio alle cose nocevoli. *(C) Dep. Decam.* 97. Se si può dir la *veduta,* come il *veduto,* il *fatto,* il *detto* ec., non è bene cacciar via l' una per l' altra, chè troppo importa alla lingua non esser spogliata di alcuno de' suoi arnesi. *(V)*

VEDUTO. *Add. da Vedere.* Lat. *visus.* Gr. ἑωραμένος. *Mor. S. Greg.* 13. 18. Parla con minore autoritade, che colui che parla delle cose vedute. *Amet.* 60. Certo io non posso pensare, che più di me si potesse gloriare di vedute bellezze il troiano Paride. *E più sotto:* E 'l misero Atteone, al quale non fu lecito poter ridire le vedute bellezze della vendicatrice Diana.

§. I. *Far veduto, vale lo stesso che Far vista, Far veduta, Far parere. Bocc. nov.* 100. 20. Fece veduto a' suoi sudditi, il Papa per quelle aver seco dispensato di poter torre altra moglie.

✱ §. II. *Vale anche Manifestare, Far conoscere. Bocc. nov.* 15. 30. Il quale costoro volevano andare a spogliare, e così ad Andreuccio fecer veduto. *(V)*

VEEMENTE. *Add. Che ha, od opera con veemenza.* Lat. *vehemens.* Gr. σφοδρός. *Bern. Orl.* 2. 3. 9. Sembrava ella dal cielo una saetta, Tanto era infuriata e veemente. *Bemb. lett.* 1. 12. 316. Quanto al mal mio, egli è stato una febbre terzana doppia assai veemente. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ma i' sento ec. fremito Sonoro e veemente.

VEEMENTEMENTE. *Avverb. Con veemenza.* Lat. *vehementer.* Gr. σφόδρα. *Guicc. Stor.* 1. 16. Quelli di più favore veementemente ne lo confortavano.

VEEMENTISSIMO. *Superl. di Veemente.* Lat. *vehementissimus.* Gr. σφοδρότατος. *Salvin. Disc.* 1. 368. Ottenne ciò, che aveva detto nel fine della sua veementissima accusa. ✱ *Segner. Mann. Genn.* 25. 2. Come uno, il quale avendo un dolore veementissimo o di podagra, o di pietra, stima ec. *E Magg.* 11. 1. Ci aiuta con darci alcuni veementissimi impulsi, ec. *(V)*

† VEEMENZA, *e all' antica* VEEMENZIA. *Ardore e forza nel dire, o nell' operare.* Lat. *vehementia.* Gr. σφοδρότης. *Bern. Orl.* 1. 18. 6. Pur senza domandargli altra licenzia, Volta il cavallo, e vien con gran veemenzia. *Fir. Lett. donn. Prat.* 332. Lo prega con tanta veemenzia, che di lui scriva. *Ricett. Fior.* 87. I metalli si pestano con veemenza, ed assai. *E appresso:* Le medicine odorate ec. si pestano con manco veemenza.

VEGETABILE. *Add. Vegetativo. Fr. Giord. Pred. S.* Noi diciamo, che vita vegetabile è quella che hanno gli arbori. *Cr.* 2. 2. 1. Alcuni si generano per se medesimi di mischiamento degli elementi e per la virtù del cielo, la quale infonde vita vegetabile a tal mistura. *Ott. Com. Inf.* 1. 1. L' uomo, nel quale è l' anima ragionevole, e la potenza sensibile, e la potenza vegetabile, e lo libero arbitrio.

✱ VEGETABILITA'. *Astratto di Vegetabile. Imperf. Tim. D.* 13. *T.* 8. 471. Onde la vegetabilità sola ne risulta, o la sensibilità con esso la vegetabilità insieme congiunta. *(F)*

✱ VEGETALE. *Add. Term. didascalico. Spettante a ciò che vegeta. (A)*

✱ §. I. *Sale vegetale, dicesi Quel sale che si cava dalle piante. (A)*

✱ §. II. *Terra vegetale, dicesi Quella terra schietta che è sulla superficie dei campi. (A)*

✱ §. III. *Vegetale, in forza di sust. masc., vale Ciò che vegeta; e comunemente nel numero del più, per comprendere tutto ciò che vegeta, come gli alberi, le piante, ec. (A)*

VEGETANTE. *Che vegeta.* ✱ *Red. Oss. an.* 60. In tali monti, colline, e valli sono effettivamente radicate e vegetanti molte erbette ed arbuscelli, marini, rappresentanti al vivo le selve, ec. (*)

VEGETARE. *Propriamente il Vivere, e crescere delle piante.* Lat. *vegetare.* Gr. εὐθαλῆ ποιεῖν. *Conv.* 159. Vivere è per molti modi, siccome nelle piante vegetare, negli animali vegetare, e sentire, negli uomini vegetare, e sentire, muovere, e ragionare. *Fr. Giord. Pred. S.* Il vino ha primamente virtù di crescere, e di vegetare; non è così dell' acqua.

✱ VEGETATIVA. *Sust. Potenza di vegetare. Gell. Disp. c.* 3. Non pertanto essere l' intelletto senza il senso e senza la vegetativa. *(N)*

† VEGETATIVO. *Add. Che ha facultà di vegetare.* Lat. * *vegetativus.* Gr. φυτικός. *Conv.* 159. La sensitiva sta sopra la vegetativa, e la intellettiva *(potenza)* sta sopra la sensitiva. *Ott. Com. Inf.* 13. 236. Quando uomo è nel mondo, si è animal razionale e sensitivo, e vegetativo. *Red. Ins.* 114. Quale stravagante paradosso mai sarebbe il dire, che le piante, oltre alla vita vegetativa, godessero ancora la sensibile? *Capr. Bott.* 1. 13. Separerommi colla mia parte intellettiva ec., lasciando in te tutte l' altre mie potenzie, cioè la vegetativa, perchè tu viva. *E* 2. 14. Questa è la potenza vegetativa, la quale voi avete a comune colle piante.

VEGETATO. *Add. da Vegetare.*

VEGETAZIONE. *Il vegetare.* Lat. *vegetatio. Cr.* 2. 24. 3. Il sottile, e poco umore non di leggieri si corrompe, e ne chiude il poro della vegetazione.

VEGETEVOLE. *Add. Vegetabile. Cr.* 6. 1. 2. Quella forma ch' è di vegetevole anima, meno vince in quelle.

VEGETO. *Add. Robusto, Gagliardo, Prosperoso.* Lat. *veges, vegetus.* Gr. εὐεξος. *Segner. Pred.* 1. 3. Nell' età di sessantacinque anni ec. si gloriava di esser tuttavia sì disposto della persona, sì vivace, sì vegeto, qual era di venticinque anni. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 144. Le lettere ec., tenendo per lo più gli uomini da quegli spassi, che la più vigorosa età sfruttano, lontani, consegnano le loro persone vegete e fresche ad una sana, e robusta vecchiezza.

VEGGENTE. *Vedente.* Lat. *videns.* Gr. βλέπων. *Bocc. nov.* 69. 14. Veggente Pirro, e ciascuno altro ec., presolo per gli geti, al muro il percosse. *Lab.* 130. Veggenti i mariti, ne sono assai che presumono fare i lor piaceri. *Pass.* 77. Comandò che tutte le robe, e ogni arnese che avea guadagnato di peccato, dovesse ardere nel mezzo della piazza del comune, veggente tutto 'l popolo. *Fir. As.* 70. Chiamando fra tante lagrime e tante preghiere in testimonianza della mia innocenza gli occhi della Giustizia, veggenti tutte le cose.

✱ §. I. *Posto col plurale, vale In presenza. Vit. SS. Pad.* 1. 180. Ringraziando molto Iddio e Maccario, veggente noi si partì, e tornò a casa sua. *(V)*

† §. II. *A occhi veggenti, e A suo veggente, posti avverbialmente, vagliono Alla sua presenza, Palesemente.* Lat. *coram, in oculis, palam.* Gr. φανερῶς. *Mirac. Mad.* Ella, a suo veggente, entrò nella chiesa, e raccattatane indi la mano, con grande benignità, in momento, gliele restituì al braccio suo. *Burch.* 1. 129. E poi a' miei occhi veggenti Sputò fuor dell'elmetto quattro denti.

✱ §. III. *E A veggente d' alcuno, vale Alla presenza d' alcuno. Vit. S. Eufros.* 407. L' Abate fece seppellire il corpo suo a veggente di tutti i monaci. *(V)*

✱ VEGGENTEMENTE. *Avverb. A occhi veggenti. Salvin. Cas. (A)*

VEGGHIA. *Il vegghiare, Lo star desto.* Lat. *vigilia.* Gr. ἀγρυπνία. *Mor. S. Greg.* Vedendo in sonno ed in vegghia tese tante maniere di lacci contro di lui.

Fiamm. 3. 38. Il sonno m' era alcuna volta assai più grazioso, che la vegghia.

§. I. *E Vegghia, si dice alla Prima parte della notte, che si consuma in operando, o in discorrendo.* Lat. *lucubratio.* Gr. *νυκτογραφία.* ✻ *Palm. Vit. civ. lib.* 4. *pag.* 90. *(Fir.* 1529) Tutti i notabili esempli e tutti i gloriosi fatti degli uomini virtuosi credono essere non veri, ma come favole e novelle di vecchierelle, trovate e finte per dare a vegghia agli oziosi diletto. *(B) Cecch. Dot.* 2. 5. La valigia e 'l guardacappe si assetteranno a vegghia. *(V)*

§. II. *In modo proverbiale diciamo Cose da dire a Vegghia, di Cose vane, e senza sustanza.* Lat. *ancillarum lucubratione digna.*

† §. III. *Vegghia, per Sentinella, o Guardia, ma in questo senso è voce antica.* Lat. *vigil, excubiae. Liv. M.* Ove le vegghie guardavano radamente.

VEGGHIAMENTO. *Vegghia, Vigilia.* Lat. *vigilia.* Gr. *ἀγρυπνία. Coll. SS. Pad.* Cioè digiuni, vegghiamenti, romitaggi ec. ci conviene operare. *Vegez.* Impossibil cosa parea, che tutti quelli che guardano, vegghino tutta la notte; imperciò in quattro parti i vegghiamenti son divisi, ec. A suon di tromba tutti i vegghiamenti si commettano.

VEGGHIANTE. *Che vegghia.* Lat. *vigilans.* Gr. *ἄγρυπνος. Amet.* 12. Nè prima la luce entra ne' vegghianti occhi, che egli levato co' suoi cani ricerca le selve. *E* 73. Ed il vegghiante gallo aveva le prime ore cantate. *E* 82. Agli occhi della vegghiante anima apparvero nuove cose. *Maestruzz.* 2. 13. 3. Da poi ch' egli è desto, mosso nel sonno, non soggiace alla volontà del vegghiante.

VEGGHIANTISSIMO. *Superlat. di Vegghiante; Vigilantissimo.* Lat. *vigilantissimus.* Gr. *ἀγρυπνότατος. Val. Mas.* Quella chiamò il Duca vegghiantissimo, l' oste agrissima, co' larghi mangiari.

VEGGHIANZA. *V. A. Il vegghiare. Fr. Iac. Cess.* Come potrà star sicuro il lavoratore al tempo della guerra, se non gli è presente la vegghianza, e la continua guardia de' cavalieri?

VEGGHIARE. *Nome. Vegghia.* Lat. *vigilia, lucubratio.* Gr. *ἀγρυπνία, νυκτογραφία. Bocc. nov.* 79. 18. Una sera a vegghiare, parte che 'l lume teneva a Bruno ec., si dispose di aprirgli l' animo suo. *Lib. Sagram.* Appresso in tali vegghiari l' uomo fa molti mali.

§ VEGGHIARE. *Star desto, propriamente in tempo di notte; contrario di Dormire.* Lat. *vigilare.* Gr. *ἀγρυπνεῖν. Bocc. nov.* 43. 9. Seco la sua disavventura maladicendo, vegghiava. *E nov.* 65. 17. Non potendo più vegghiare, nella camera terrena si mise a dormire. *Petr. canz.* 46. 4. E vegghiar mi facea tutte le notti. *Dant. Par.* 3. Perchè 'nfino al morir si vegghi, e dorma Con quello sposo ch' ogni voto accetta.

§. I. *Per Consumar la prima parte della notte in operando, o conversando.* Lat. *lucubrare.* Gr. *νυκτογραφεῖν. Bocc. nov.* 38. 8. A vegghiare erano ella e 'l marito andati con lor vicini. *E nov.* 64. 7. Ella non veniva donde si avvisava, ma da vegghiare con una sua vicina.

✻ §. II. *Vegghiare, vale anche figuratam. Aversi guardia, Star pronto, apparecchiato.* « *Amm. Ant.* 8. 1. 1. Spesso la Scrittura, e spezialmente il Vangelio, ci ammonisce di vegghiare. *Pass.* 15. Vegghiate, e state sempre apparecchiati, chè voi non sapete il dì, nè l' ora ». *(C)*

✻ §. III. *Vegghiare in una cosa, figuratam. vale Attendere a quella.* « *Fr. Barb.* 99. 13. Farà la mente tua vegghiare in quello Che lo tuo stato accresca ». *(C)*

✻ §. IV. *Vegghiare, vale anche Essere in vigore. Segr. Fior. stor. l.* 8. *p.* 125. *(Fir.* 1831) La tregua infra le parti vegghiava, quando fuori di ogni espettazione Lodovico Fregoso ec. di furto entrò con armati in Serezzana. *(N)*

✻ §. V. *In signific. att. vale Guardare, Custodire. Bart. As. part.* 1. *lib.* 6. *pag.* 108. Gli preparò alla difesa, insegnando loro, prima a cingersi di fossa e di trincee, perocchè la città era sfasciata e aperta da ogni parte, e vegghiarla con sentinelle la notte. *(P)*

VEGGHIATO. *Add. da Vegghiare.* Lat. *vigilatus.* Gr. *ἀγρυπνητεῖς. Pataff.* 8. Sonno vegghiato caddi poco meno.

† VEGGHIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi vegghia.* Lat. *vigil.* Gr. *ἄγρυπνος. Esp. Salm.* E però i Santi sono detti vegghiatori. *Esord. Rom.* Sollecitissimo vegghiatore alla morte de' nostri cittadini *(cioè,* che stava presto all' occasione).

VEGGHIERIA. *V. A. Vegghia.* Lat. *vigilia, excubiae.* Gr. *φρουρά. Liv. M.* Vegghierie si facevano tutta notte per la città.

† VEGGHIEVOLE. *Add. Che vegghia, Vigilante.* Lat. *vigilans.* Gr. *ἀγρυπνῶν. Ovid. Pist.* 118. Feci addormentare il vegghievole drago.

† §. *Per metaf. vale Diligente, Accurato, Destro, Pronto. Zibald. Andr.* 41. Uomo di sano consiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto, vegghievole nelli reali studii. *Scal. Claustr.* 431. Gli occhi di Dio sono sempre aperti e vegghievoli sopra li giusti, e sopra coloro che l' amano con dirittura di cuore. *Coll. SS. Pad.* Egli è da dare per utile medicina l' attenta meditazione delle scritture e la vegghievole sollecitudine. *Arrigh.* 76. Questi comandamenti, tu infermo, attrai volentieri con vegghievoli orecchie. *Lib. Amor.* 72. Se quello, che per tuo pregare con mente vegghievole avemo scritto di amore nel primo libro, vorrai guardare.

VEGGHIEVOLMENTE. *Avverb. Con vigilanza.* Lat. *vigilanter.* Gr. *ἐγρηγόρως. Esord. Rom.* Gli occhi miei, i quali vegghievolmente in ogni opera del comune guardano.

VEGGIA. *Botte.* Lat. *lagena. Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere o lulla, Com' i' vidi un, così non si pertugia.

§. I. *Per la Tenuta d' una botte. M. V.* 8. 5. E in un dì vendemmiarono, e misono in Pavia diecimila vegge di vino.

§. II. *Per Traino il disse, traducendo il latino* vehes, *il volgarizzatore di Pallad. Febbr.* 20. Bastisi per l' arbore una veggia di letame, ma alla piccola arbore una mezza veggia di letame.

✻ VEGGIARE. *V. A. Vegghiare. Rim. ant. mess. Antonio Buffone.* Non può dormir, e del veggiar si pente. *(V) Ar. Fur.* 10. 19. Il falso amante, che i pensati inganni Veggiar *(così legge l' edizione originale del* 1532) facean, ec. *(Pe)*

✻ VEGGINO. *Dim. di Veggio. (C)*

✻ VEGGIO. *Vaso di terra, o di rame nel quale si tien brace per uso di scaldarsi. (C)*

VEGGIOLO. *Lero, Ervo. Ricett. Fior.* 52. Lo orobo, ovvero ervo, è quello che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminare per i colombi, e la sua erba si usa per ingrassare i buoi.

✻ VEGGIONE. *Accrescit. di Veggio; Veggio grande. (C)*

† VEGLIA. *Il vegliare, Lo star desto nel tempo destinato a dormire.* Lat. *vigilia.* Gr. *ἀγρυπνία.*

† §. I. *Veglia, si dice anche alla Prima parte della notte che si consuma in operando, o in conversando. Franc. Sacch. nov.* 191. Essendo durata questa consuetudine un mezzo verno, che Tafo avea chiamato continuo Buonamico a fare la veglia, a Buonamico cominciò a rincrescere questa faccenda, come a uomo che avrebbe voluto più presto dormire, che dipignere. *Bern. rim.* 1. 11. Quel che i dì corti tolgon, si rimette In altrettante notti: stassi a veglia Fino a quattr' ore, cinque, sei, e sette.

✻ §. II. *Andare a veglia, vale Andare a casa altrui a effetto di passar quivi l' ore prime della notte operando e conversando. V.* ANDARE. *(C)*

✻ §. III. *Far le veglie alle pancacce d' una cosa, vale Farne lunga mormorazione. Bellin. Disc.* 1. 151. In sostanza voi ve ne ridete, e ne fate le veglie alle pancacce, e non volete sentir sonata. *(F)*

✻ §. IV. *Tener veglia, o a veglia, vale Ricevere presso di sè persone in tempo della veglia. Segner. Crist. instr.* 1. 19. 4. Più mi duole quel che vediamo intervenir tutto dì ec. per non dir nulla di quell' usanza maledetta, che per quanto si gridi, non può sbarbarsi, di tener veglie indebite tutto l' anno ec. *(C)*

§. V. *Veglia, diciamo anche a Raunata di gente, per vegliare in ballando, o altro.* ✻ *Bart. Ben. rim. p.* 2. *(Livorno* 1799) Poich' io la viddi *(la Tina)* l' altra sera a veglia E cantare e ballar sullo sveglione, Di lei m' accesi come al foco teglia. *(B) Malm.* 9. 51. E a poco a poco entrovvi altra brigata, Talchè si fece poi veglia formata. *Segner. Crist. instr.* 1. 15. 7. E quel che è peggio le conducono essi medesimi di persona a tutte le veglie, e con la fronte scoperta e con la faccia imbellettata ec. l' espongono nella bottega di un ballo al pubblico mercato dei guardi. *(C)*

✻ §. VI. *Veglia, è anche una Sorta di componimento. Red. Lett. Occh.* V. S. Illustrissima lo ascoltò da quella Veglia del signor Dati, degna di venire alla luce insieme coll' altre, che restarono manoscritte, dopo la morte di quell' eruditissimo gentiluomo. *E lett.* 1. 22. È stato da me oggi il sig. Carlo Dati, e mi ha letta una delle sue Veglie bellissime. *(N)*

§ VEGLIANTE. *Che veglia.* Lat. *vigilans.* Gr. *ἀγρυπνῶν.* ✻ *Instr. Canc.* 61. La principal cagione della elezione loro *(dei cancellieri)* è stata ed è, che questi, come occhi del continuo veglianti, veggano, scoprano, e rappresentino all' intelletto de' loro superiori ogni contravvenzione. *(C)*

✻ §. I. *Per Vigilante.* « *Viv. Disc. Arn.* 1. D' un generoso spirito di providenza sempre vegliante agli alti affari del suo felicissimo stato ». *(A)*

† ✻ §. II. *Vegliante, figuratam. vale Che è comunemente ricevuto, o approvato, Che è in corso presentemente. Salvin. Disc.* 2. 425. Quanto è dilettosa cosa ed amena il raffigurare molte maniere del buon uso vegliante, usate da alcuno antico scrittore, e fino a' nostri tempi nelle bocche de' nostri uomini conservate! *(B)*

✻ §. III. *Vegliante. Term. de' Legali; e dicesi delle Leggi, Statuti, e simili, che sono in vigore, che non sono stati abrogati, o andati in disuso. (A)*

† § VEGLIARDO. *V. A. Vecchio.* Lat. *senex, veteranus.* Gr. *γέρων. Esp. Pat. Nost.* 58. Tal giovane è più da lodare, che non è il vegliardo. *Bocc. nov.* 93. 12. Presolo per la benda, la quale in capo aveva, disse; vegliardo, tu se' morto. *Liv. M.* Il Romano, ch' era giovane e forte, prese il vegliardo, ch' era debo-

le. *E di sotto:* Non tanto solamente i giovani, ma, non ch' altri, i vegliardi. *E appresso:* Ma per la novella maniera dei vegliardi cavalieri.

✻ §. *Vegliardo, si dice altresì per distinguere certe persone famose, che comunemente dicesi Vecchio, ed è opposto a giovane.* « *Liv. M.* Publio Licinio il vegliardo ». *(C)*

† ʃ VEGLIARE. *Star desto propriamente in tempo di notte, e quando si dovrebbe dormire; Vegghiare.* Lat. *vigilare.* Gr. γρηγορεῖν. *Dant. Par.* 15. Ma perchè 'l sacro amore, in che io veglio Con perpetua vista, e che m' asseta Di dolce disiar, s' adempia meglio. *Franc. Sacch. nov.* 14. Quelle che sono mogli degli antichi padri, come era costei, le quali, essendo giovani, voglion vegliare, e' vecchi mariti voglion dormire.

✻ §. I. *Vegliare, vale anche Consumare la prima parte della notte in operando, e conversando.* « *Franc. Sacch. nov.* 191. Maravigliomi io, che non m' avete chiamato a vegliare, come solete. Dice Tafo: come a vegliare »? *(C)*

§. II. *Per metaf. vale Essere in credito, Esser comunemente ricevuto, o approvato.* Lat. *vigere.* Gr. ἀκμάζειν. *Borgh. Orig. Fir.* 296. Onde si vede, che anche allora vegliava quell' altra opinione. ✻ *E Arm. Fam.* 14. Lasciando l' uso di alcuni magistrati, che ancor veglia. *E Mon.* 151. Che vegliasse negli animi di allora questo pensiero, il mostra il fatto dei Lucchesi. *(V) Salvin. Disc.* 2. 423. Non meno di gloria a lei ne viene, di splendore, e di grazia da quella lingua, che in lei fiorisce, e vive e veglia. *(D)*

§. III. *Vegliare, in signific. att., vale Guardare, Custodire, Far la guardia ad alcuna cosa.* ✻ *Segr. Fior. lett.* 26. Allora starà bene a voi durar più fatica, vegliar più le cose, e a me partirmi di villa, e dire, eccomi. *(C) Lasc. Gelos.* 3. 10. Vegliandola, faranno la guardia tanto ch' io torni. *Salvin. Disc.* 1. 89. Gli spiriti angelici, a vegliare le azioni de' medesimi uomini deputati ec., fedelmente, e con maravigliosa guisa d' amicizia ci assistono.

✻ §. IV. *E per Essere in voga. Buon. Fier.* 1. 1. 5. Premavi cura, Preso il possesso, informazion raccorre Di quel che vegli di negozii e case. *(N)*

VEGLIATO. *Add. da Vegliare.*

VEGLIATORE. *Che veglia.*

VEGLIATRICE. *Verbal. femm. Che veglia.*

✻ VEGLIETTINO. *Piccola veglia, o Raunata geniale di passatempo. (A)*

VEGLIEVOLE. *Add. Vegghievole.* Lat. *vigilans.* Gr. ἀγρυπνῶν. *G. V.* 12. 108. 2. I Fiorentini veglievoli con animata devozione a' progenitori tuoi.

† VEGLIO. *V. A. Vello.* Lat. *vellus.* Gr. πόκος. *Guid. G.* 6. In questo vostro reame è un montone col veglio d' oro. *D. Gio. Cell. lett.* 19. Nel vecchio Testamento è figurato questo nel veglio di Gedeone.

ʃ VEGLIO. *Voce poetica, pronunziata coll' E aperta; Vecchio.* Lat. *senex.* Gr. γέρων. ✻ *Bus.* 185. Vidde uno veglio cavaliere in terra sedere. *(C) Dant. Purg.* 1. Vidi presso di me un veglio solo, Degno di tanta reverenza in vista. *Petr. son.* 309. Non ti nasconder più; tu se' pur veglio. *E cap.* 1. Mansueto fanciullo, e fiero veglio. *E Frott.* Come non son io veglio Oggi più, che ieri al vespro? *Boez. Varch.* 5. *rim.* 4. Troppo severi, e troppo scuri vegli Diede già quella setta, Che dal portico fu Stoica detta. *Bern. Orl.* 1. 22. 16. Nè fu di senno in tutto ben provvisto A pigliarmi fanciulla, essendo veglio; Chè torla antica, o star senza, era meglio.

✻ §. *Veglio, fu anche Special titolo del principe degli assassini. Mil. M. Pol.* 44. Milice è una contrada dove il Veglio della Montagna soleva dimorare anticamente. *(C)*

✻ VEGLIO. *Add. Vecchio.* « *Dittam.* 1. 22. Doler mi fe in questo tempo veglio ». *Ar. Cinq. cant.* 2. 50. E per li molti esempi che già letto De' capitani avea del tempo veglio. *(Br)*

✻ VEGLIONE. *Festa di ballo data in teatro. (C)*

VEGLIUCCIA. *Veglia piccola, o breve, o di poche persone.*

VEGNENTE. *Che viene, Prossimo a venire.* Lat. *futurus, proximus.* Gr. μέλλων, ἐνεστώς. *Bocc. nov.* 77. 29. Che la notte vegnente, senza più indugio, dovesse far quello che detto l' avea. *Amet.* 9. La vide di quel color nel viso lucente, del qual si dipigne l' aurora, vegnente Febo col nuovo giorno. *E* 52. Lieta porgendo ciò che di Peleo La moglie regge alla sete vegnente. *Liv. Dec.* 3. L' anno vegnente furon fatti Consoli. ✻ *Cron. Morell.* 249. Fu il mercoledì notte, vegnente il giovedì. *(C)*

§. *Vegnente, per Rigoglioso, Appariscente, Che è da crescer tosto. Pallad. Ottobr.* 12. Ricidi il ciriegio vegnente e tenero. *Dav. Colt.* 154. L' altro, che segue, cogli per magliuolo, se egli è vegnente, e senza rimettiticci d' altri tralciuzzi su per gli occhi.

*† ✻ VEGNENTOCCIO. *Add. Alquanto rigoglioso ed appariscente. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. Perchè ella aveva assai buona dote, ed era anche vegnentoccia e aitante della persona, ebbe di molti mariti in un tratto per le mani. *(A)*

*† ✻ VEGNENZA. *V. A. Venuta. Fr. Barb.* 246. 12. Fa panni a tal vegnenza Forti, e non d' apparenza. *(V)*

† VEICOLO, *e* VEICULO. *V. L. Carro, ed anche Qualunque istrumento atto a trasportare roba, o persone.* Lat. *vehiculum.* Gr. ἅρμα. *Dant. Purg.* 32. Poscia vidi avventarsi nella cuna Del trionfal veiculo una volpe. *Liv. Dec.* 3. Ogni generazion di veicoli, e di somieri presi fossono. *Circ. Gell.* 6. 141. Non essendo altro questo nostro corpo, che un veicolo che porta questa nostra anima.

✻ §. *Veicolo, figuratam. per Condotto, Organo, Canale.* Lat. *instrumentum, organum. Gal. Sagg.* 73. Dopo l' avere, oltre ai modi narrati, osservato ancora tanti organi, trombe, pifferi, strumenti da corde di tante e tante sorte, e sino a quella linguetta di ferro, che sospesa fra i denti si serve con modo strano della cavità della bocca per corpo della risonanza, e del fiato per veicolo del suono. *(NS)*

ʃ VELA. *Quella tenda che, legata distesa all' albero della nave, riceve il vento.* Lat. *velum, carbasus.* Gr. ἱστός. *Petr. canz.* 42. 2. Indi per alto mar vidi una nave Colle sarte di seta, e d' or la vela. *Bocc. nov.* 41. 14. Arrestatevi, calate le vele, o voi aspettate d' esser vinti, e sommersi in mare. ✻ *Guicc. Stor.* 17. 245. Nel qual tempo era con l' armata delle vele quadre arrivato Renzo da Ceri a Savona. *(C)*

✻ §. I. *E figuratam. Dant. Purg.* 20. Porta nel Tempio le cupide vele *(qui si accenna all' avarizia). E* 22. E se è così, qual sole, o quai candele Ti stenebraron sì, che tu drizzasti Poscia diretro al pescator le vele *(cioè, ti facesti seguace della religion cristiana)*? *Ar. Fur.* 27. 119. E fe cader a quel furor la vela. *(M)*

§. II. *Andare a vela, vale Navigar col vento, senza aiuto di remi.* Lat. *ventis navigare, prospero vento uti.* Gr. πλησιστίῳ ἀνέμῳ χρήσασθαι. *Bocc. nov.* 17. 22. Andando un dì a vela velocissimamente la nave.

✻ §. III. *Calar le vele, fu detto figuratam. per Umiliarsi, Temperarsi. Ott. Com. Purg.* 12. 198. Vuole dire, che a temperare la superbia è buono a guardare alla terra. Imperocchè se l' uomo pensa, ch' egli è di terra, l' uomo cala molto le vele. *(C)*

† §. IV. *Collar la vela, vale Tirarla su, Distenderla. Bocc. nov.* 17. 9. E già aveva collata la vela, per doversi, come buon vento fosse, partire.

§. V. *Dare, o Commettere le vele al vento, o a' venti, vagliono Cominciare a navigare* Lat. *vela dare, solvere.* Gr. ἀπαίρειν. *Bocc. nov.* 17. 6. Come videro il tempo ben disposto, diedero le vele a' venti. *Filoc.* 4. 72. A voi conviene, poichè comprata avete costei, senza alcuno indugio dare le vele a' venti, nè più in questi paesi dimorare. *E* 5. 387. Sentendo il vento rinfrescare, parve loro di dar lor le vele; le quali date, abbandonarono gli antichi porti di Partenope. *Boez. G. S.* 31. Se tu commettessi al vento le vele, non dove la voglia volesse, ma dove 'l vento sospignesse saresti menato. *E Varch.* 2. *pros.* 1. Se tu dessi le vele a' venti, non dove chiedesse la tua volontà saresti portato, ma dove il vento ti spignesse egli.

✻ §. VI. *Dar le vele, figuratam. vale Dar principio. V.* DARE. *(C)*

✻ §. VII. *Essere alla vela, dicesi quando la nave sta in punto di far vela, e partire. Bemb. Stor.* 5. 58. S' intendeva quella *(armata)* del Turco già essere alla vela. *(V)*

† §. VIII. *Far vela, vale Partire, Cominciare a navigare.* Lat. *vela facere, dare vela, velificare.* Gr. ἱστιοδρομεῖν. *Bocc. nov.* 14. 8. Il dì seguente, mutatosi il vento, le cocche ver Ponente vegnendo, fer vela. *E nov.* 42. 5. Fece vela e gittò via i remi.

✻ §. IX. *Metter vela, vale Distender le vele per partire. Bart. Vit. S. Ign. prefaz.* La fretta delle navi che metton vela, mi sforza a romper le parole. *(P)*

✻ §. X. *Legar le vele in porto, figuratam. vale Essere al termine di qualche cosa. Ar. Fur.* 41. 10. Padre del ciel, da' fra gli eletti tuoi Spiriti luogo al martir tuo fedele, Che giunto al fin de' tempestosi suoi Viaggi, in porto omai lega le vele. *(M)*

✻ §. XI. *Raccoglier le vele, figuratam. vale Far fine, Conchiudere. V.* RACCOGLIERE, §. XI. *(C)*

§. XII. *A vele gonfie, A vele piene, e simili, posti avverbialm., dinotano Colle vele ben piene di vento, Con vento favorevole, Con prosperità.* Lat. *plenis velis.* Gr. ἀνέμῳ πλησιστίῳ. *G. V.* 6. 17. 1. Come lo stuolo fu alquanto fra mare, e mosso a piene vele, lo 'mperador Federigo secretamente fece volgere la sua galea. *Ar. Fur.* 20. 97. Leva più gli occhi, e in alto a vele piene Da sè lontani andar li vide a volo. *E* 99. A piena vela si cacciaron lunge Dalla crudele e sanguinosa spiaggia.

§. XIII. *A vela e remo, vale Colla forza della vela, e coll' aiuto de' remi.* Lat. *velis remisque.* Gr. ἱστίῳ, καὶ κώπῃ. *Onde figuratam. si dice Andare a vela e remo, cioè Con ogni diligenza possibile.*

✻ §. XIV. *Vela, talora vale figuratam. Nave. Segner. Crist. instr.* 1. 25. 14. Una nave, che venga dall' Indie carica d' oro, in mezzo ad una squadra intera di vele per sicurezza; e mirata ec. *(CP)*

✲ §. XV. *Nel numero del più figuratam. per Le ali spiegate degli uccelli. March. Lucr. lib.* 6. Ivi appena Giungon volando, che scordati affatto Del vigor delle penne, in abbandono Lascian le vele, e qua e là dispersi Ruinan con pieghevoli cervici A precipizio in terra. *(Br)*

*† ✲ §. XVI. *Vela, per Tenda di teatro, ma in questo senso è fuor d' uso. Fir. Asin.* 316. Mandato giù una vela ec., e' si diede ordine ad una commedia. *(V)*

*† ✲ VELABILE. *Add. Che può velarsi. Segner. Incr.* 1. 30. 20. Nè state a dirmi che bastavano gli Angeli a vagheggiare sì degna tavola, non velabile agli occhi loro. Prima perchè ec. *(A)*

VELAME. *Coprimento, Coperta, che vela, e cuopre.* Lat. *velamen.* Gr. καλυμμα, σκέπασμα.

§. I. *Per metaf. si dice di Cosa, sotto di cui se ne celi alcun' altra. Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina che s' asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *E* 33. Feci 'l mal sonno, Che del futuro mi squarciò 'l velame. *Bocc. Vit. Dant.* 247. Facendo loro sotto velame parlare ciò che a debito tempo per opera sanza alcun velo intendeva di dimostrare. *Mor. S. Greg.* 1. 17. Sotto un velame cuopre ogni opera che la mente comincia con buona intenzione.

§. II. *Per similit. vale Sottilissima scorza. Pallad. Lugl.* 6. Alcuni questi cotali velami di quella erba appiccano con filo *(qui parla di foglie)*.

§. III. *Per Quantità di veli, Assortimento di veli. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E panni e telerie, velami, e tocche.

✲ §. IV. *Velame, figuratam. vale Pretesto. Segner. Pred.* 37. 4. Non vedete voi che cotesta scusa, da voi recata finora, o sia verità, o sia velame, se nulla vale, vale a conchiudere contro di voi? *(C)*

✲ §. V. *Per Allegoria, Parlar figurato. F. Vill. Vit.* 10. Opera certamente molto necessaria a' chi vuole i velami de' poeti conoscere. *(FP)*

*† VELAMENTO. *Velame.* Lat. *velamentum, tegumentum.* Gr. σκέπασμα. *S. Gio. Grisost.* Così Iddio ordinoe le tenebre nella notte per tutto 'l mondo, come velamento sopra gli occhi degli uomini *(qui la stampa pag.* 83. *legge;* come un velame ec.).

*† §. I. *E metaf. Cavalc. Med. cuor.* Sostenere e odiare non è virtù di mansuetudine, ma velamento di furore. *Lib. Amor.* 51. Sotto falsi velamenti d' amore toccandogli con saetta di cupidità, godono di spogliarli di tutte ricchezze. *Mor. S. Greg.* 1. 18. Spesse volte sotto velamento di virtù si nasconde. *Varch. Ercol.* 293. Plutarco, Porfirio ec. il lodano ancora eziandio in coteste stesse sporcizie, dicendo che elle sono favole, sotto i velamenti delle quali con maraviglioso ingegno trovati si cuoprono di grandissimi, e bellissimi, e utilissimi misterii. ✲ *Bocc. C. D.* 1. 231. La scienza di questo famosissimo filosofo lungo tempo sotto il velamento d' una nuvola d' invidia stette nascosa. *(C)*

✲ §. II. *Velamento, per Velatura. Baldin. Voc. Dis.* Pietra mischiata di colori verdi, gialli, rossi ec., con un certo velamento, che gli rende tutti uniti in una bella macchia. *(A)*

✲ §. III. *Velamento, vale anche Velazione, Professione, il Velare, nel senso del.* §. IV. *Il Vocab. alla voce* SACRAMENTO, §. II. *(B)*

VELARE. *Coprir con velo.* Lat. *velare.* Gr. σκεπάζειν. *Lab.* 207. Coll'aiuto della fante si cominciava a velare. *Petr. canz.* 1. 2. Furo i biondi capelli allor velati.

† ℨ §. I. *Per similit. vale Coprire, Celare, Nascondere.* Lat. *abdere, celare, occulere, occultare.* Gr. κρύπτειν, ἀποκρύπτειν. *Petr. canz.* 42. 2. E 'l ciel qual è, se nulla nube il vela. *Dant. Purg.* 17. Ma come 'l Sol, che nostra vista grava, E per soverchio sua figura vela, ec. *E Par.* 7. E, quasi velocissime faville, Mi si velàr di subita distanza *(cioè,* sparirono). *Fiamm.* 4. 176. Io più peccatrice che altra, dolente per li miei disonesti amori, perciocchè quelli velo sotto oneste parole, sono reputata santa. *M. V.* 1. 78. Lodovico la prese per donna, velando il matrimonio con colore, che 'l primo era impotente a generare. *S. Gio. Grisost.* 185. La quale per tua cagione ci ha occupato il cuore, e velato.

✲ §. II. *Per Ornare. Car. En.* 2. 417. E noi di sacra e di festiva fronde Velammo i tempi. *(FP)*

✲ §. III. *E in signific. neutr. pass.* « *Dant. Par.* 5. Ma non so chi tu se', nè perchè aggi, Anima degna, il grado della spera, Che si vela a' morta' con gli altrui raggi. *(C)*

§. IV. *Velarsi, si dice delle Monache che fanno professione. Dant. Par.* 3. Alla cui norma Nel vostro mondo giù si veste, e vela. *But. ivi:* Si veste e vela, cioè si piglia vestimento, e velamento, come si vestono, e velano le monache di santa Chiara.

§. V. *Diciamo Velar l' occhio, per Addormentarsi leggiermente. Fir. As.* 18. Oltre alla mezza notte io velai così un pochetto l' occhio. ✲ *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 188. Così mezzo sfibbiato mi son messo A velar l' occhio al suon di più trombette. *(Br)*

§. VI. *Velarsi gli occhi, si dice del Mancare altrui la vista per deliquio, o per morte vicina. Bocc. nov.* 31. 31. E velati gli occhi, ed ogni senso perduto, di questa dolente vita si dipartì.

§. VII. *Velare, figuratam. si dice del Cominciare ad agghiacciarsi la superficie d' alcun liquore.*

✲ §. VIII. *Velare, dicono i Pittori il Tingere con poco colore, e molta tempera il dipinto, per modo che esso rimanga come coperto d' un velo. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✲ VELARE. *Far vela. Fr. Barb.* 272. 17. E guarda in tua galea, Qual parte al carco è rea, E da qual meglio vela, E contra mar me' chiela. *(V)*

✲ VELATA. *Il proceder veloce e continuato delle vele distese al vento. Bart. Ricr.* 1. 4. Vero quel gruppo di vento che portò la nave con una velata fino alla luna, vere le strane bestie di più nature ec. *E Stor. Cin. lib.* 4. Perocchè l' Isola che ne porta il nome spiccatasi quanto è una velata di cinque o sei ore dalla terra ec. *(Br)*

✲ VELATAMENTE. *Avverb. Copertamente. Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Vuol dire, alquanto però velatamente, una ciancia. *(V)*

VELATO. *Add. da Velare.* Lat. *velatus.* Gr. σκεπασθείς. *G. V. Vit. Maom.* Per gelosia le tenea nascose, e velate il viso. *Dant. Purg.* 30. Vidi la donna, che pria m' apparìo, Velata sotto l' angelica festa. ✲ *Legg. B. Umil.* 132. In quella luce apparve la beata Umiliana vestita di bianco e velata di bianco. *(C)* *Boez. G. S. prol.* La nostra cognizione, velata dalla corporea tela, a discerner la veritade de' singulari effetti e le loro cagioni per sè medesima è insofficente. *(B)*

✲ §. I. *Velato, per Coperto, Nascosto, Celato. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2. Perchè si vuole osservare che l' amor proprio degli Ecclesiastici, non è un amor proprio simile a quello dei laici, ec. quello degli Ecclesiastici ec. va più velato. *(TC)*

† §. II. *Velata, parlandosi di Monache, vale Che ha fatto professione, ed usasi anche in forza di sust. e vale lo stesso che Monaca.* Lat. *sacro velamine insignita.* Gr. κεκαλυμμένη. *Lib. Op. div.* 41. Questa donna, la quale voi credete che sia santa, e questi sacerdoti, e queste altre velate, che hanno forma di grande e maravigliosa onestà, sono demonii. *Lor. Med. Arid.* 1. 2. Oh! mai più sentì' dire che le monache si pigliassero per moglie. *L.* Oh! ella non è monaca; ch' ella non è ancor velata, e non vorrebbe essere.

† VELATO. *Add. Guernito di vele. Chiabr. rim.* E le velate antenne Non son peso alle navi, anzi son penne. ✲ *Car. En. lib.* 3. Rivolgendo i corni Delle velate antenne. *(Br)*

VELATORE. *Che vela.*

VELATRICE. *Verbal. femm. Che vèla.*

✲ VELATURA. *Term. de' Pittori. Il velare, tingendo con tinta acquidosa e lunga. Baldin. Voc. Dis. in* VERDE ETERNO. Questo *(colore)* non è altro, che una velatura fatta a fondo inargentato d' argento in foglia d' un verderame ec. ridotto a guisa d' un acquerello. *(A)*

✲ §. *Velatura, dicesi da' Naturalisti l' Apposizione leggiera d' una sostanza ad un' altra, in maniera da lasciar trasparire quella che serve di base. (A)*

VELAZIONE. *Velamento, Il velare.*

§. *Per Sacramento, nel signific. del* §. II.

VELEGGIAMENTO. *Il veleggiare.*

† ✲ VELEGGIANTE. *Che veleggia, Che naviga. Chiabr. rim.* 2. 266. Lungo tempo non ha, (dolce a membrarsi!) Che furo in grembo alla lor propria Teti, Orridi di arme, i veleggianti abeti, Per tutto l' Oriente afflitti ed arsi; I Turchi in Asia, ec. *(A)*

ℨ VELEGGIARE. *Mandare, o Spignere per forza di vele.*

ℨ §. I. *Veleggiare, per Andare a vela. Gal. Sist.* 7. Sto di punto in punto per perdermi, mentre mi conviene veleggiare tra scogli.

† ✲ §. II. *Veleggiare una nave, vale Guernirla di vele.* « *Ott. Com. Purg.* 20. 368. Per avarizia porta le vele, che veleggiano la nave sua, entro 'l tempio, cioè nelle magioni, e possessioni de' fieri Tempieri. *(Br)*

✲ §. III. *Veleggiare, per similit. dicesi degli Uccelli quando vanno colle ali aperte, senza batterle.* « *Salvin. Disc.* 2. 21. Di remo insieme e di vela serve *(l' ala)* agli uccelli, i quali ora prendendo l' aria, e dal vento lasciandosi traportare, veleggiano, ora le penne battendo, vogan per quella ». *(C)*

✲ §. IV. *Veleggiare, dicesi anche degli Uccelli e d' altri animali che volano, allorchè il fanno senza direzione, e solo per diletto. Salvin. Geor. lib.* 4. Ma poi quando Volano incerti e in celle i sciami vanno A spasso veleggiando senza cura E trasandano i favi, e i freddi tetti Abbandonano, tu proibirai Il vano spasso. *(F)*

VELEGGIATO. *Add. da Veleggiare.*

*† VELEGGIATORE. *Term. di Marineria. Si dice d' un bastimento che marcia bene alla vela.*

✲ VELEGGIO. *Sust. masc. Veleggiamento. Bocc. Teseid.* 12. 86. E perciocchè li porti desiati In sì lungo veleggio ne teniamo, Da varii venti in essi trasportati, ec. *(B)*

✲ VELENARE. *V. A. Avvelenare. Sen. Decl.* 207. E fu collata e martoriata perchè ella confessasse che fosse stato acconsenziente con lei a velenare il fanciullo. *(C)*

† ꝺ VELENATO. *Add. da Velenare; Avvelenato.* Lat. *venenatus.* Gr. φαρμακώδης. *Lib. Am.* 81. Apparecchio un vaso preziosissimo d' oro, pieno di velenato confetto.

✲ §. *E figuratam.* « *Fr. Iac. T.* 2. 32. 10. Sii buono, nè ti scappino Parole velenate ». *(B)*

VELENIFERO. *V. L. Add. Che porta veleno, Che ha veleno, Velenoso.* Lat. *venenosus, virulentus.* Gr. ἰώδης. *Red. Vip.* 1. 78. Avendo letto nella storia degli animali d' Aristotile, che alle più delle bestie velenifere è nocevole la saliva umana, vennemi capriccio di far prova se ciò fosse vero.

ꝺ VELENO. *Veneno.* Lat. *venenum, virus.* Gr. φάρμακον. *Bocc. Introd.* 9. Come se veleno avesser preso ec., morti caddero a terra. *E nov.* 47. 12. Messere Amerigo, al quale, per avere a morte condotto Pietro, non era l' ira uscita, mise veleno in un nappo con vino. *Boez. G. S.* 15. E se tu la fuga d' Anassagora, nè il veleno di Socrate, nè i tormenti di Zenone ec. non hai conosciuto, ec. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. Se tu per ventura non sai ec. nè che Socrate fu costretto a pigliare il veleno, nè ec.

✲ §. I. *Veleno, per Vapore soporifero. Car. En.* 5. 1214. Il sonno allora di leteo liquore, E di stigio veleno un ramo asperso Sovra gli scorse. *(M)*

✲ §. II. *Salso veleno, per Salsedine. March. Lucr. lib.* 6. Perchè egli a tutti i sotterranei chiostri Vien largamente compartito, e quivi Lascia il salso veleno. *(M)*

§. III. *E figuratam. Dant. Par.* 4. L' altra dubitazion, che ti commove, Ha men velen, però che sua malizia Non ti potria menar da me altrove. *But. ivi:* Ha men velen, cioè ha meno di pericolo, che quella che determinata è, imperocchè quella potrebbe menare l' uomo in eresia. ✲ « *Boez. G. S.* 11. Le quali i suoi dolori non solamente non riparerebbono di rimedii alcuni, ma di dolci veleni in sopra ciò lo nutricherebbono ». *(B)*

§. IV. *Veleno, per metaf., vale Stizza, Odio rabbioso.* Lat. *rabies, indignatio.* Gr. λύσσα, ὀργή. *G. V.* 6. 34. 1. Volle in quella spandere il suo veleno, e far partorire le maladette parti Guelfa, e Ghibellina. *Lab.* 201. Se alla fine uccisa non l' avesse ec., ella sarebbe di stizza, e di veleno scoppiata.

§. V. *Per Passione amorosa. Filoc.* 2. 14. Nè mai l' uno dall' altro per alcuno accidente, che avvenisse, partir si volevano, tanto il segreto veleno adoperò in loro subitamente. ✲ *Tass. Ger.* 17. 42. Ma già tolte le mense, ella, che vede Tutte le viste in sè fisse ed intente, E ch' a' segni ben noti omai s' avvede Che sparso è il suo velen per ogni vena, Sorge ec. *E Amint.* 1. 2. Ma mentre al cor scendea Quella dolcezza mista D' un secreto veleno, Tal diletto n' avea, Che fingendo ch' ancor non mi passasse Il dolor di quel morso, Fei sì, ch' ella più volte Vi replicò l' incanto. *(M)*

§. VI. *Veleno, per Puzzo, Fetore.* Lat. *fœtor, malus odor.* Gr. δυσωδία. *Malm.* 3. 17. Questo è veleno, e ben di quel profondo: Sentite voi ch' egli avvelena il mondo *(qui in equivoco)*?

§. VII. *Il veleno sta nella coda; proverb. che vale, che Da ultimo si conosce il male, Nell' ultimo consiste la difficoltà, o il pericolo.* Lat. *in cauda venenum. Red. Vip.* 1. 10. Conforme al trivial proverbio, il veleno altrove non istava, che nella coda.

✲ §. VIII. *Ogni serpe ha il suo veleno, proverb. che vale che Ognuno ha la sua ira. V.* SERPE, §. I. *(N)*

VELENOSAMENTE. *Avverb. Con veleno; e figuratam., vale Rabbiosamente, Con ira.* Lat. *rabiose, iracunde.* Gr. λυσσωδῶς, μετ' ὀργῆς. *Liv. Dec.* 3. Allora lo ferì velenosamente, che colla spada lo passò per mezzo del cuore. ✲ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 81. E di già citatovi velenosamente il Papa, avevano con somma rigidità dato principio all' opera loro. *(C)*

† VELENOSETTO. *Dim. di Velenoso. Benv. Cell. Vit.* 1. 410. Costei velenosetta l' ebbe molto per male *(cioè, rabbiosetta, sdegnosetta)*.

VELENOSISSIMO. *Superl. di Velenoso.* ✲ *Dant. Pist. Imp. Arrig.* 213. Tu così vernando, come tardando a Milano dimori, e pensi spegnere per lo tagliamento de' capi la velenosissima Idra. *(V) Fir. Disc. an.* 60. Più sicuro può dormir uno sopra il nido d' una serpe velenosissima, che ec. *Red. Esp. nat.* 2. Nata della testa d' un certo velenosissimo serpente indiano.

VELENOSITA', VELENOSITADE, e VELENOSITATE. *Veleno.* Lat. *venenum, virus.* Gr. φάρμακον, τοξικόν. *Red. Vip.* 1. 51. Siccome non sono i denti ricettacolo, o vasello della velenosità, così nè anche per sè medesimi sono velenosi. *E Esp. nat.* 4. Per purgarle dall' imbevuta velenosità, affermavano que' buoni padri, esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

† §. *E figuratam. per Malignità, Perfidia, Rabbia, Ira.* Lat. *rabies, furor.* Gr. λύσσα, μανία. *Sallust. Iug. R.* La cui velenosità, siccome diviene dell' altre fiere, è più dura, che la povertà. *Ott. Com. Inf.* 9. 154. A denotare la corruzione, e velenositade dell' eretica pravi tade.

VELENOSO. *Add. Che per sua natura ha veleno.* Lat. *venenatus.* Gr. φαρμακώδης. *Bocc. nov.* 31. 25. Fattesi venire erbe, e radici velenose ec., quelle stillò. *E nov.* 77. 41. Quantunque io aquila non sia, te non colomba, ma velenosa serpe conoscendo ec., di perseguire intendo. *Petr. son.* 38. Son per me acerbi, e velenosi stecchi.

✲ §. I. *Per similit. Pesce velenoso, dicesi da' Pescatori Ogni pesce che è armato di spine o pungiglioni, la cui puntura è molto dolorosa, e difficile a sanare. (A)*

§. II. *Per metaf. Bocc. Concl.* 13. E chi starà in pensiero, che di quelle ancor non si trovino, che diranno ch' io abbia mala lingua, e velenosa? *(cioè, pungente, e mordace)*. *Nov. ant.* 102. Trattasi la elezione di seno, con parlar velenoso disse. *Franc. Sacch. nov.* 179. Fece vista di non s' avvedere delle velenose parole.

✲ §. III. *Velenoso, aggiunto di Uomo, per Iracondo, Feroce, ec. Fr. Giord.* 103. Esaù fu tutto reo e velenoso, Iacob fu tutto buono, umile, dolce e mansueto. *E* 104. Un altro *(sarà)* di natura molto velenoso, e adiroso tosto. *(V)*

VELETTA. *Si dice a Colui che sta sulle mura della fortezza, o sopra l' albero della nave, o simili, a far la guardia; Vedetta.* Lat. *speculator.* Gr. κατάσκοπος.

*† §. I. *Veletta, si dice anche il Luogo dove sta la veletta. Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Il quale dall' alta veletta della provvidenza guardando, quello che a ciascuno convenga conosce *(qui figuratam.)*. ✲ *Car. En.* 3. 405. Era Miseno in alto Alla veletta asceso; e non più tosto Scoprir le vide ec., Che col canoro suo cavo oricalco Ne diè cenno a' compagni. *(B)*

§. II. *Onde Stare alla veletta, vale Osservare.* Lat. *speculari, explorare.* Gr. κατασκοπεῖν. *Pataff.* 10. Alle velette stava per pigliarle. *Morg.* 11. 53. E stanno alla veletta per vedere Qualunque uscisse fuor della cittade, ec. *Bern. Orl.* 2. 6. 27. Sta alla veletta per terra, e per mare, E fa che d' ogni cosa s' abbia avviso. *Ar. Fur.* 29. 35. Pur fu levata sì, ch' alla veletta Starvi in cima una guardia avea costume. *Malm.* 7. 67. Il romito, che stava alle velette, ec.

VELETTAIO. *Artefice che fabbrica o vende veli, o altre simili manifatture. Salv. Infar. prim.* 494. S' io fossi dell' umor vostro, io vi direi onde vengono i velettai, i tessitori, i magnani, gli zanni e gli spazzacammini a Firenze. *Buon. Fier. Introd.* 4. Quella eloquenza adopra ardita e impronta, Ch' usano onnipotenti i velettai.

VELETTARE. *Stare alle velette, Osservare.* Lat. *prospicere.* Gr. προορᾶν. *Segr. Fior. Art. guerr.* 6. 144. Le velette che pongono il giorno a velettare il nimico, sono state cagione della rovina di colui che ve le pose.

✲ VELETTO. *Dim. di Velo.* Lat. *exiguum, vel tenue velum. Vit. S. M. Madd.* 100. Posono sopra il capo suo un veletto molto nero a modo di donna vedova. (*)

✲ VELIA. *Sorta d' uccello, detto anche Avelia e Cazzavela.* Lat. *larus. Il Vocabol. alla voce* CAZZAVELA. (*)

✲ VELIERE. *Term. di Marineria. Aggiunto di nave che veleggia speditamente. Accad. Cr. Mess.* Spedì due vascelli de' più velieri, e ben montati d' artiglieria, e di tutto il rimanente in buonissimo equipaggio. *(A)*

*† ✲ VELIFICARE. *Veleggiare. Bemb. Stor.* 5. 59. Ed erano tuttavia non lontan da Modone, più al lito vicini, che nel mare aperto velificando. *(V)*

*† ✲ VELINA. *Specie di stagno, o palude. Bemb. Stor.* 5. 61. Molti uomini infino a' laghi ed alle veline della città, in nessun luogo fermandosi, pervennero. *(Il lat. dice:* ad urbis aestuaria). *E* 9. 128. Per tutto quel lato delle poche acque della città, che veline si chiamano, i nimici molte incursioni con molti danni e dati e ricevuti fatto avendo, posero il campo quanto più poterono vicino alle mura di Padova. *(V)*

*† ✲ VELITARE. *V. L. Add. Aggiunto delle armi, e val Leggieri. Sall. Giug.* 207. V' andarono saettatori con la coorte detta Peligna, con arme velitari, cioè leggieri, per avacciare più tosto. *(V)*

*† ✲ VELITE. *Termine de' Milit. Soldato romano armato alla leggiera, che combatteva fuori degli ordini, ed appiccava la mischia. Segr. Fior. Art. guerr.* 6. 130. Restanci ora ad alloggiare le picche e i veliti estraordinarii che ha ogni battaglione, che sapete, secondo l' ordine nostro, come ciascuno ha, oltre alle dieci battaglie, mille picche estraordinarie, e cinquecento veliti. *E* 131. Così dalla porta di Tramontana a quella di Ponente, come girano i fossi, in cento alloggiamenti, compartiti in dieci ordini di cinque alloggiamenti doppii per ordine, si allogherebbero tutte le picche e i veliti estraordinarii de' battaglioni proprii. *(A)*

VELLE. *V. L. Il volere, Volontà.* Lat *velle, voluntas.* Gr. τὸ θέλημα. *Dant. Par.* 4. Queste son le quistion che nel tuo velle Pontano igualemente.

VELLEITA'. *Volere imperfetto. Segner. Mann. Magg.* 11. 3. Vien esaudito secondo quel desiderio assoluto ch' è detto

volontà, e non secondo quello imperfetto ch' è detto velleità. ✻ *Magal. part.* 1. *lett.* 19. Io parlo di quei movimenti che s' eccitano, dirò così, alle prime irragionevoli velleità dello spirito, e prima ch' egli deliberi di volerle secondare. *(B)*

✻ VELLERE. *V. L. Svellere*. Lat. *vellere*. Gr. τίλλειν. *Pallad. Febbr.* 25. Voglionsi vellere i talli ancora mezzi secchi col seme, e poi al Sole seccargli. (*)

✻ VELLICAMENTO. *Titillamento*. Lat. *vellicatio*. Gr. τιλμός. *Red. Cons.* 2. 42. Per conseguenza e il vellicamento e il gonfiamento ne succede. (*)

† ✻ VELLICARE. *Titillare, Mordificare*. Lat. *vellicare*. Gr. τίλλειν. *Red. Cons.* 1. 46. La natura vuole ec. scacciar via le cose separate, che le danno noia, e la pungono, e la vellicano. (*)

✻ VELLICAZIONE. *Vellicamento*. *Cocch. Bagn.* Vellicazioni dei nervi dello stomaco, onde vengono le universali convulsioni. *(A)*

VELLO. *Propriamente è la Lana delle pecore, e simili; ma si prende anche talora per lo Pelo degli animali bruti.* Lat. *vellus*. Gr. πόκος. *G. V.* 1. 12. 2. Quando Iason andava all' isola di Colco, ov' era il montone col vello dell' oro. *Pallad. Agost.* 8. Il vello della pecora in questo modo posto, e così coperto. *Dant. Par.* 6. Ch' a più alto leon trasser lo vello. ✻ *Alam. rim.* 1. 140. Prendi i lauri e gl' incensi, e i nostri altari Col vello del monton purpureo cingi, Filli, e cantando i sacri versi insieme ec. *(B)*

§. I. *Vello, per Pelo semplicemente.* Lat. *pilus*. Gr. θρίξ. *Dant. Inf.* 34. Appigliò sè alle vellute coste; di vello in vello giù discese poscia. *Petr. son.* 183. Destami al suon degli amorosi balli, Pettinando al suo vecchio i bianchi velli.

§. II. *Per Batuffolo.* Lat. *villus*. Gr. θρίχωμα. *Cr.* 5. 1. 12. Prendi ec. un vello di lana o di lino, o quantità di fieno, o di paglia, e si leghi attorno al pedale nella più alta parte delle dette piante. *E* 9. 67. 1. La pecora conviene che abbia largo, e ampio corpo, e che sia piena di molta, e morbida lana, e con velli lunghi, e spessi per tutto il corpo ripiena.

✻ VELLO VELLO. *Motto per dimostrare qualcheduno, e per lo più dileggiando.* Lat. *eccum, eccilum*. Grec. ἰδού. *Ved.* VEDERE, §. LXXIII. (*)

VELLOSO. *Add. Pieno di velli, Peloso.* Lat. *villosus, hirsutus*. Gr. θριχώδης, δασύς. *Amet.* 48. Coprivano i corpi loro ec. delle vellose pelli degli scorticati leoni. *Menz. rim.* 1. 15. Quai crudi orsi vellosi Fer strage allor della nemica gente.

VELLUTATO. *Add. Tessuto a foggia del velluto.* *Cron. Morell.* 339. Zentani vellutati, cremisi messi a oro, tutte le nostre donne erano copiose.

§. I. *Talora vale Di color pieno, qual è quel del velluto.* *Ar. Vetr. Ner.* 6. 100. Sarà uno smalto nero vellutato per orefici assai bello. *E* 102. Sarà un nero vellutato bellissimo per orefici da smaltare sopra metalli all' ordinario.

† ✻ §. II. *Vellutato, è anche aggiunto d' una Tunica o membrana dello stomaco.* *Segner. Incred.* 1. 7. 5. Con buona interna fodera vellutata nelle sue tuniche e corredata di minutissime glandule. *(N)*

VELLUTO. *Sust. Drappo di seta col pelo.* Lat. *sericum gausapinum, sericum villosum.* *Bocc. nov.* 99. 37. Fece il Saladin fare in una gran sala un bellissimo e ricco letto di materassi, tutti, secondo la loro usanza, di velluti e di drappi ad oro. *G. V.* 1. 60. 3. Ordinarono ec. che in quello dì si corresse uno palio di sciamito velluto vermiglio. *M. V.* 1. 20. Vestiti di ricche robe di velluto, e drappi di seta. *Serd. Stor.* 1. 52. Il cui pavimento era coperto di velluto verde. *Gal. Sist.* 92. Voi vedete nei velluti a opera il color della seta tagliata mostrarsi molto più oscuro, che quel della non tagliata, mediante le ombre disseminate tra pelo e pelo, e il velluto piano parimente assai più fosco, che un ermisino fatto della medesima seta. ✻ *Menz. Sat.* 3. Almen Curculion di toga cinto Risplende, e in quel velluto signorile Mi par vedervi Ippocrate dipinto. *(B)*

† ✻ VELLUTO. *Add. Velloso*. Lat. *villosus*. Gr. θριχώδης. *Ovid. Pist.* 87. Or che disonore è questo, che lo scudo tuo abbia coperto il molle e lo femminile lato della tua amante, il quale è coperto dell' aspro e velluto cuoio, spogliato per le tue forze dalle coste dell' arricciato leone! *Dant. Inf.* 34. Appigliò sè alle vellute coste. ✻ *Alam. Colt.* 5. 131. Col velluto suo fior spigoso e molle ec. Il purpureo amaranto in alto saglie. *Tass. Amint.* 2. 1. Queste mie spalle larghe ec., e questo petto Setoso, e queste mie vellute coscie Son di virilità, di robustezza Indicio. *(B)*

✻ §. *Razza velluta, chiamano i Pescatori una Specie di razza gentile.* *(A)*

VELO. *Tela finissima, tessuta di seta cruda.* Lat. *velum, carbasus*. Gr. σκέπασμα.

§. I. *Velo, si dice anche un Abbigliamento fatto di velo, e talora di tela lina, che portavano anticamente in testa le donne, e che ancora usano le monache, e le villanelle.* *Bocc. nov.* 50. 12. Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo. *E nov.* 78. 5. Trovò la donna, che ancora non s' era compiuta di racconciare i veli in capo. *E nov.* 82. *tit.* Credendosi il saltero de' veli aver posti in capo, le brache ec. vi si pose. *Amet.* 27. Il mento bellissimo, sopra il quale il velo mosso dalla sommità della testa, e appuntato sopra i raccolti capelli, da ogni parte terminava raggiunto. *Petr. canz.* 10. Posta a bagnare un leggiadretto velo.

§. II. *Velo, figuratam. per lo Stato monacale disse Dant. Par.* 4. Che l' affezion del vel Gostanza tenne.

§. III. *Per metaf. si dice di Tutto ciò che cuopre.* Lat. *velum*. Gr. σκέπασμα. *Petr. canz.* 37. 7. Nè posso il giorno, che la vita serra, Antiveder per lo corporeo velo. *E son.* 285. Ma 'nnanzi agli occhi m' era posto un velo, Che mi fea non veder quel ch' i' vedea. *Dant. Purg.* 16. Non fero al viso mio sì grosso velo, Come quel fummo ch' ivi ci coperse. *Car. lett.* 1. 4. So che l' amore, che mi portate, vi fa velo al giudizio.

§. IV. *Velo, figuratam. si prende per lo Superficiale agghiacciamento dell' acqua, o degli altri liquori.* *Dant. Inf.* 33. Levatemi dal viso i duri veli, Sì ch' i' sfoghi 'l dolor che 'l cuor m' impregna. *Sagg. nat. esp.* 171. Questa verisimilmente non fu altro che l' acqua ec. rimasta presa tra essa crosta, e quel primo velo che di lei fece il freddo nel cominciare ad agghiacciarla.

*† ✻ §. V. *Velo, per Vela l' usò Dant. Purg.* 2. Vedi che sdegna gli argomenti umani, Sì che remo non vuol, nè altro velo, Che l' ali sue, tra liti sì lontani. *(V)*

VELOCE. *Add. Di moto presto.* Lat. *velox, celer*. Gr. ταχύς. *Petr. son.* 201. Providenzia veloce, alto pensiero. *E* 286. Intelletto veloce più che pardo, Pigro in antivedere i dolor tuoi. *Dant. Purg.* 23. Se le svergognate fosser certe Di quel che 'l ciel veloce loro ammanna. *E Par.* 2. Cen portava Velóci quasi come 'l ciel vedete. ✻ *But. Inf.* 2. Veltri sono una spezie di cani molto veloci in corso, e per velocità avanzano le fiere, e piglianle e uccidonle. *Gal. Dial. mot. loc.* 519. Se noi congiugnessimo il più tardo *(mobile)* col più veloce, questo dal più tardo sarebbe in parte ritardato, ed il tardo in parte velocitato dall' altro più veloce. *(C)*

† VELOCEMENTE. *Avverb. Con velocità.* Lat. *velociter, celeriter*. Gr. ταχέως. *S. Gio. Grisost.* 137. Velocemente ti converta, e torni alla via della salute. *E* 170. Ma priegoti pur, che lasciando la vilissima servitù, ritorni velocemente alla tua prima libertà.

✻ VELOCIPEDE. *Add. Che ha il piè veloce, Che corre velocemente.* *Menz.* *(A)*

VELOCISSIMAMENTE. *Superl. di Velocemente.* Lat. *velocissime*. Gr. τάχιστα. *Bocc. nov.* 17. 8. La nave ec, velocissimamente correndo, in una spiaggia dell' isola di Maiolica percosse. *E num.* 22. Andando un dì a vela velocissimamente la nave. *But.* Questo correre significa lo passamento della vita, la quale corre velocissimamente. ✻ *Tass. Ger.* 7. 38. E là, donde Rambaldo addietro fassi, Velocissimamente egli si spinge. *(V)* *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ma, perchè delle man fu rattarpato, Velocissimamente menò i piedi. *(B)*

VELOCISSIMO. *Superl. di Veloce.* Lat. *velocissimus, celerrimus*. Gr. τάχιστος. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Infino al mezzo del piano velocissima discorreva. *Dant. Par.* 7. E, quasi velocissime faville, Mi si velàr di subita distanza. ✻ *Sall. Giugn.* 192. Della gente, ch' erano trombettatori e cornettatori, elesse cinque molto velocissimi e leggieri. *(B)*

VELOCITA', VELOCITADE, e VELOCITATE. *Astratto di Veloce.* Lat. *velocitas, celeritas*. Gr. ταχύτης. *Amet.* 6. Rade erano quelle *(bestie)* che 'l suo occhio scorgesse che per velocità di corso, o per volgimenti sagaci, o che dal suo arco non fossero ferite, o da' cani ritenute. *Petr. cap.* 11. Allor tenn' io il viver nostro a vile Per la mirabil sua velocitate. *Franc. Sacch. nov.* 193. Qual cosa è più certa, che questa rota, la cui velocità nel volgere mai non ebbe posa?

*† ✻ VELOCITARE. *Dar velocità, Accrescer velocità.* *Galil. Dial. mot. loc.* 506. Vedansi le operazioni dei fulmini, della polvere nelle mine e nei petardi, ed in somma quanto il velocitar coi mantici la fiamma dei carboni, mista con li vapori grassi e non puri, accresca di forza nel liquefare i metalli. *(A)*

✻ §. *Velocitare, neutr. pass., vale Farsi veloce, Acquistare maggior velocità.* *Vivian.* Velocitarsi di bel garbo. *(A)*

✻ VELOCITATO. *Add. da Velocitare.* *Gal. Dial. mot. loc.* 519. Se noi congiugnessimo il più tardo *(mobile)* col più veloce, questo dal più tardo sarebbe in parte ritardato, ed il tardo in parte velocitato dall' altro più veloce. *(B)*

✻ VELOCITAZIONE. *Term. degl' Idraulici. Accrescimento di velocità dell' acque correnti.* *(A)*

VELONE. *Vela grande.* *Franc. Barb.* 259. 26. Vele grandi e veloni, Terzaruoli e parpaglioni.

*† VELTRO. *Cane di velocissimo corso, detto anche Can da giugnere, Levriere.* Lat. *canis venaticus*. Gr. κυνηγετικός. *Bocc. nov.* 36. 8. Mi pareva che ec. uscisse, non so di che parte, una veltra nera come carbone. *Petr. canz.* 42. 1. Una fera m' apparve da man destra ec., Cacciata da duo veltri, un nero, un bianco. *Dant. Inf.* 13. Diretro a loro era la selva piena Di nere cagne, bramose, e correnti Come veltri ch' uscisser di catena. *But. Inf.* 2. Veltri sono una spezie di cani molto veloci in corso, e per ve-

locità avanzano le fiere, e piglianle, e uccidonle. *Disc. Calc.* 21. Fariano ec. come cacciatori che avessero i veltri sboccati, e non potessero in sul giugnere la fiera azzannare. *Bern. Orl.* 2. 16. 8. Che mai non uscì veltro di catena, Nè mai saetta d' arco fu mandata, Nè falcon mai dal cielo scese in valle, Che non restasse a lei dietro alle spalle. *E* 2. 28. 28. Detto questo, mandossi alla cittate A dir che vengan cacciatori e cani, Che n' aveva infinita quantitate, Bracchi segugi, veltri, e cani alani, E d' altre varie razze bastardate.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 1. E più saranno ancora, infin che 'l veltro Verrà, che la farà morir di doglia.

VELUZZO. *Dim. di Velo. Lab.* 53. Se ec. veduta l' avesse colla cappellina fondata in capo, e col veluzzo d' intorno alla gola.

*† ✻ VEMBRO. *V. A. Membro. Pist. Ovid. G. D.* La mente mi fugge, e li miei vembri divengono gelati. *(V)*

*† ✻ VEMBRUTO. *V. A. Add. Membruto. Ciriff. Calv. appresso il Salv. Avvert. vol.* 1. *pag.* 292. Vedendo Carlo così vembruto, e ben fatto. *(V)*

♃ VENA. *Vaso, o Canale che riporta il sangue dalle parti al cuore. Nel plurale si usa Vene, e Veni.* Lat. *vena.* Gr. φλέψ. *Dant. Inf.* 1. Ch' ella mi fa tremar le vene, e i polsi. *E Purg.* 25. Sangue perfetto, che mai non si beve Dall' assetate vene, si rimane. *Petr. canz.* 18. 3. Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia. *Lib. Masc.* Quando vuogli trar sangue da' membri d' entro, dà della saetta nelle mezze vene. *Bocc. nov.* 65. 19. E' convien del tutto ch' io sappia chi è il prete ec., o io ti segherò le veni. *E nov.* 73. 23. Non so a quello che io mi tengo, ch' io non le sego le veni. *Tac. Dav. Ann.* 15. 225. Venuto il cerusico, segatogli le vene, e messo in bagno caldo, tutto fu uno. *Sagg. nat. esp.* 168. Cominciando da un sottilissimo velo, e da vene capillari e invisibili *(qui per similit.)*. ✻ *Red. Cons.* 1. 265. Uno de' quali *(tronchi)* si chiama vena cava, e l' altro vena arteriosa. *(C) Bart. Simb.* 1. 15. Se così fossimo proceduti ec. nella notomia, noi non avremmo ec. nè dall' Aselli le famose vene lattee, nè ec. *(Br) Imperf. Anat.* 222. Per ridurre il ragionamento alla vena in genere, questa si è un organo comune lungo a guisa di canale o di fistola cavato dentro, atto a portare il sangue, e gli spiriti naturali. *E* 223. Le vene che si chiamano vena porta, e vena cava, che sono le due vene maggiori del corpo, alle quali tutte l' altre rispondono, non hanno il loro cominciamento nel cuore, ma passano pel fegato. *E* 236. Chiamasi vena porta, perchè per le sue radici, cioè per le vene meseraiche, il chilo ch' elle succiano dal ventricolo e dagli intestini, come per tante porte, si conduce al fegato. *(F)*

† §. I. *Vena, figuratam. per Sangue. Dant. Purg.* 23. Che menò Cristo lieto a dire Elì, Quando ne liberò colla sua vena. ✻ « *Petr. son.* 169. E sì le vene e 'l cor m' asciuga e sugge, Che 'nvisibilemente i' mi disfaccio ». *(C) Chiabr. rim.* Iacopo spense, e delle belle vene Macchiò sua spada il dispietato Erode. *Segner. Pred.* 1. 1. Solo in pensare a quello che dir vi devo, sento agghiacciarmisi per grande orrore le vene. *(Br)*

§. III. *Vena, talora si prende per Arteria. Fir. As.* 60. Già si vedea gonfiargli il petto, già era ritornato il polso entro alle vene, ed era già ritornata l'anima al luogo antico.

*† §. IV. *Vena, per Canaletto naturale sotterraneo, ove corre l' acqua.* Lat. *fistula, vena.* Gr. σόναξ, αὐλός. *Dant. Purg.* 28. L' acqua che vedi non surge di vena Che ristori vapor che gliel converta. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Non so se da natural vena, o da artificiosa ec., gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo, che poi non senza dilettevol suono nella fonte chiarissima ricadea. *Tes. Br.* 2. 36. La terra è tutta cava dentro di luogo in luogo, ed è piena di vene e di caverne. *Petr. son.* 173. Rapido fiume, che d' alpestra vena ec. Notte e dì meco desioso scendi. *Alam. Colt.* 1. 22. Ove discenda O di pioggia, o di vena onda che apporte, Dipredando l' altrui, de' colli il meglio. *Bern. Orl.* 2. 1. 6. Rapido fiume, che d' alpestra vena Impetuosamente a noi discendi, E quella terra sopra ogn' altra amena Per mezzo, a guisa di meandro, fendi; Quella ec.

† §. V. *Vena di metalli, o di pietre, o altro minerale, si dice il Luogo donde si cavano; e il Metallo stesso, tal quale si cava dalla vena.* Lat. *fodina.* Gr. μέταλλον. *Ott. Com. Inf.* 20. 366. Ne' monti di Lunigiana ec., li quali monti tengono vena di marmo bianco. *Petr. son.* 184. Onde tolse Amor l' oro, e di qual vena, Per far due trecce bionde? *Pallad. cap.* 4. Non abbia suo nascimento di luogo, dove sieno vene di metallo. *Ricett. Fior.* 63. Si chiama scoria quello che si separa dal metallo, quando nelle fornaci è cotto insieme colla sua vena. ✻ *Bart. As part.* 1. *lib.* 5. §. I. Ma solo vene di zolfo e miniere. *(P)*

*† §. VI. *Vene, per similit., si dicono quei Segni che vanno serpendo ne' legni, e nelle pietre a guisa che fanno le vene nel corpo degli animali.* Lat. *vena.* Gr. φλέψ. *Tes. Br.* 3. 6. Tutte le travi, gli arcali del tuo edificio sia tagliato *(così legge anche la citata ediz. del Sessa, ma forse dee leggersi* sien tagliati) di Novembre, o almeno infino a Natale in tal maniera, che n' esca tutto l' umidore che è nelle vene del legno. *Cr.* 2. 4. 11. Le vie, per le quali va il nutrimento nelle piante, son dette veni. *E num.* 12. Cotale è la disposizione delle veni nelle piante. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 6. Quasi che le macchie della coscienza ec. possano all' uomo valere omai d' ornamento, come le macchie delle vene al diaspro. *(TC)*

§. VII. *Vena, per metaf., vale Copia, Fecondità, Abbondanza.* Lat. *vena, copia.* Gr. εὐφορία. *Petr. son.* 251. Secca è la vena dell' usato ingegno. *E cap.* 10. La lunga vita e la sua larga vena D' ingegno pose in accordar le parti.

♃ §. VIII. *Vena, per Disposizione, Talento. Ar. Sat.* 6. Ride il volgo, se sente un ch'abbia vena Di poesia. ✻ *Tac. Dav. Perd. eloq. cap.* 7. A que' giorni, ne' quali con questa mia poca vena di dire m' è toccato o tocca o a far un reo assolvere, ec. *(V) Lasc. rim.* 2. 133. Il Machiavello e 'l Cardinal Bibbiena ec. con quei che ebber sì dolce e pura vena, Coppia gentil ec. *E* 258. Tien forte del buffone: Come voi nel comporre ha buona vena; Dice improvviso, e giuocola di schiena. *(C)*

✻ §. IX. *Esser di vena a far checchessia, vale Esser pronto, disposto.* « *Bern. Orl.* 2. 16. 51. Però non siate voi meco adirati, Se non m' avete trovato di vena Questo cavallo a darvi per tesoro ». *(C)*

✻ §. X. *Per Umore, Disposizion d' animo. Nov. Gr. Legn.* 33. Ma e' none stette fermo in questo pensiero, e avendo tra le mani un pialletto, di che e' veniva racconciando il ferro, pigliandolo così a piena mano, che aveva un gran manone, gli guardò in viso; il perchè coloro non lo trovando della vena, ch' egli aspettavano, ebbono paura, che non traessi loro, e fecione pensiero di levarsegli dinanzi e ritrarsi. *(Pe)*

✻ §. XI. *Vena, vale anche Qualità. Ott. Com. Inf.* 14. 273. L'altra etade fu di duro ferro, e venne ogni mal tempo di peggior vena. *(Br)*

† ✻ §. XII. *Vin della vena, dicesi Quello che ha così poco dolce, che appena si sente. Lasc. Gelos.* 5. 1. Spilla quella botte, assaggia quell' altra, toi di questo leggiadro, bei di quel della vena, io non me ne poteva spiccare. *(V)*

§. XIII. *Avere vena di dolce, si dice del Vino quando è tanto poco dolce, che appena si senta.*

✻ §. XIV. *E Aver la vena, parlandosi di vino, vale lo stesso. Lasc. rim.* 2. 74. Il verno ben vorrebbe aver la vena: O veramente esser piccante almanco, O saporoso e di leggiadra schiena. *(C)*

§. XV. *Avere una vena di pazzo, o di dolce, vale Sentire alquanto del pazzo, o sciocco, o scimunito. Cecch. Mogl.* 4. 10. Ei debbe avere una vena di dolce.

♃ §. XVI. *Fare una cosa di vena, vale Farla di voglia. Lasc. Pinz.* 3. 9. Abbiamo bevuto di tal vena, che mi convenne ritornar da una volta in su pel vino. ✻ *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Qua son due che la tritan ragionando Molto di vena. *(C)*

✻ §. XVII. *Stile di vena, dicesi Quello che sembra fatto con facilità; contrario di stentato.* « *Tac. Dav. Ann.* 14. 188. E ben si paiono allo stile stentato, rotto, e non di vena, nè d' un solo *(il testo lat. ha:* non impetu et instinctu) ». *(C)*

† VENA. *Pianta, il cui seme che dicesi pure Vena, serve principalmente per nutrire i cavalli.* Lat. *avena.* Gr. ὄλυρα. *Cr.* 3. 3. 1. La vena è di due maniere: salvatica e dimestica; la salvatica nasce tra 'l grano, conciossiacosachè la troppa umidità e intemperanza della terra si convertisca in vena ec. La dimestica è bianca, e non pilosa, e seminasi quando il grano, ec. *M. Aldobr.* Prendete primieramente allume, farina d' orzo, o di vena, e fatela cuocere. *Franc. Barb.* 253. 15. Di troppo gran prebende Cautela li riprende, Salvo che s' ella è vena, Securo a quella il mena.

♃ VENAGIONE. *V. L. Caccia.* Lat. *venatio.* Gr. θήρευσις. *Dant. Conv.* 164. Conciossiacosachè 'l pescare sia sotto l'arte della venagione, e sotto suo comandare.

✻ §. *Per Gli Uccelli, o altri Animali che in cacciando si pigliano; Cacciagione.* « *Sen. Pist.* Non vede dinanzi a sè le pezze di venagione ». *(A) E altrove:* Tu ti diletti veder messe per ordine dinanzi da te le venagioni, e le selvaggine. *(Br)*

VENALE. *Add. Vendereccio, Da vendersi.* Lat. *venalis.* Gr. ὤνιος. *M. V.* 3. 107. Tutte le ruberíe e prede ch' erano venali, faceva vendere. *Tratt. pecc. mort.* Portano al mercato le cose venali più minute e più vendevoli.

§. *Per Mercenario, Che si muove per danaro, o per mercede. Petr. canz.* 29. 2. Van error vi lusinga ec., Che 'n cuor venale amor cercate, o fede. *Tass. Am.* 2. 1. Amor venale, Amor servo dell'oro, è il maggior mostro, Ed il più abominabile e più sozzo Che produca la terra, o 'l mar tra l' onde. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. O poco accorti, o forse, S' io 'l debbo dir, venali. ✻ *Guicc. Stor.* 17. 174. Però, trattando la milizia secondo il costu-

me dei mercatanti, i Cantoni, o pigliando pubblicamente la necessità di altri per occasione di loro utilità, o pieni di uomini venali e corrotti, concedevano o negavano i fanti, secondo questi fini. *(C)*

✻ VENALITA'. *Qualità di ciò che è venale, nel signific. di Mercenario. (A)*

VENARDI'. *V.* VENERDI'.

✻ VENATO. *Add. Segnato di vene; ed è aggiunto che si dà a Pietra, od a Legno che sia segnato con quei segni dette Vene. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ VENATORE. *V. L. Cacciatore. (C)*

✻ VENATORIO. *Add. Attenente alla venagione.* Lat. *venaticus, venatorius. Gal. Sist.* 171. Da questo discorso vengo a intender la ragione di un problema venatorio di questi imberciatori, che con l'archibuso ammazzano gli uccelli per aria. *(B)*

*† ✻ VENATRICE. *V. L. Cacciatrice. Sannaz. Arcad. egl.* 9. O casta Venatrice, o biondo Apollo, Fate ch'io vinca questo alpestro Cacco, Per la faretra che vi pende al collo. *(A)*

✻ VENAZIONE. *V. L. Lo stesso che Venagione, Caccia.* Lat. *venatio. Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 3. *pag.* 241. La elegia, nella quale si contiene la sconfitta di Radagaso, è stampata colla Venagione mia *(qui per nome d' un poema sulla caccia, così intitolato). (NS)*

VENDEMMIA. *Il vendemmiare.* Lat. *vindemia.* Gr. τρυγητός. *G. V.* 10. 193. 1. Essendo quelli di Buggiano a far lor vendemmie. *M. V.* 9. 6. Quasi come se avesse a fare la sua vendemmia. *Cr.* 4. 9. 4. Non è solamente d' una generazion di viti da porre ogni posticcio, acciocchè l'anno iniquo alla generazion della vigna ogni speranza non tolga della vendemmia. *Soder. Colt.* 73. L' indugio nella vendemmia è tuttavía giovevole, ec. *E* 94. Al tempo della vendemmia metta da parte, senza premerla punto o guastarla, tutta quella quantità d' uva.

§. I. *Per lo Tempo del vendemmiare. Bocc. nov.* 72. 16. La Belcolore venne in iscrezio col sere, e tennegli favella insino a vendemmia. *G. V.* 11. 99. 3. Di vendemmia valse il cogno del comunale vino fiorini sei d' oro. *Red. Ditir.* 25. E lo giunga di vendemmia Questa orribile bestemmia.

† §. II. *Per similit. si dice di Qualsivoglia raccolta che l' uom faccia, e pigliasi per lo più in mala parte. Fir. As.* 241. Parendo a' miei padroni il tempo accomodato di fare la lor vendemmia. ✻ *Car. Stracc.* 1. 4. Voglio di quel che tu hai rubato la parte mia fino al finocchio, o guasteremo questa vendemmia ancora a te. *(Br)*

✻ §. III. *E per Uva. Car. En. lib.* 12. Quanta strage Agli alberi, a le biade, a la vendemmia Se ne prepara. *Chiabr. rim.* Su' colli aprici Coce, ridendo, Bacco auree vendemmie. *(Br)*

✻ §. IV. *E poeticamente per Vino. Chiabr. Vendemm.* 8. Ma qual vendemmia è di rubin più chiaro ec., In aurea tazza temperare imparo. *E* 42. Odo ancora Che s' onora La vendemmia di Salerno. *E appresso:* Pur beato Fa mio stato La vendemmia di Vesevo. *(B)*

*† ✻ VENDEMMIABILE. *Add. Che è soggetto a vendemmia, Che può vendemmiarsi. Salvin. Odiss.* 24. 460. Peri mi desti Tredici, e dieci meli, e ben quaranta Fichi ec., e vendemmiabil era Ciascuna ec. *(A)*

✻ VENDEMMIALE. *Add. Di vendemmia, Che appartiene alla vendemmia. Segr. Fior. Dial. ling.* Restando la lite indecisa, mi è paruto in questo mio vendemmial ozio scrivervi largamente quello che io ne senta *(qui vale che appartiene al tempo della vendemmia). (D)*

VENDEMMIANTE. *Che vendemmia.* Lat. *vindemians.* Gr. τρυγῶν. *Cr.* 4. 22. 1. Altri, più tardi vendemmianti, non solamente le vigne offendono, che sono già risolute le forze, ma ancora cotal vino e più passibile e men durevole fanno.

VENDEMMIARE. *Cor l' uva dalla vite, per farne il vino.* Lat. *vindemiare.* Gr. τρυγᾶν. *M. V.* 8. 5. Uscì di Pavia ec. con tutto 'l carreggio della città e del contado, e con tutti i vasegli da vendemmiare, e misonsi nelle vigne de' Melanesi, e in un dì vendemmiarono, e misono in Pavía dieci mila vegge di vino. *Dant. Inf.* 26. Vede lucciole giù per la vallea, Forse colà, dove vendemmia ed ara. *Cr.* 4. 22. 1. Utile è a conoscere quando da vendemmiar sia, imperocchè alcuni, innanzi che l' uve sien mature, vendemmiano. *Soder. Colt.* 83. Si dee avvertire di spiccar l' uve intere dalla vite, senza pestarle prima, quando si vendemmia. *E* 95. Venendo l' uve a buon' ora, e vendemmiandole quando l' altre, verranno sempre a esser più mature che l' altre. ✻ *Tass. Ger.* 1. 78. La qual può far che tutto il campo abbonde De' necessari arnesi, e che le biade Ogn' isola de' Greci a lui sol mieta, E Scio petrosa gli vendemmi e Creta. *(M)*

✻ §. I. *Vendemmiare, per similit. Predare, Saccheggiare. Car. Long. rag.* 2. Giva scorrendo e vendemmiando tutto il giardino, come se non ci avesse a fare se non egli. *(FP)*

§. II. *Vendemmiare, si dice anche figuratam. del Raunare roba insieme, Far roba, ma per lo più di malo acquisto.*

§. III. *Per metaf. Gr. S. Gir.* 14. Non vi guardate pur solamente dalle femmine che vi sono vietate, ma ancora dalle vostre mogli medesime ec., che voi non vendemmiate oltre misura. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 49. Chi vuole vendemmiare colla mente gaudio nell' operazione delle cose occulte, le voci sanza la visione gli turbano la quietudine del cuor suo.

VENDEMMIATO. *Add. da Vendemmiare.* Lat. *vindemiatus.* Gr. τρυγηθείς. *Red. Ditir.* 24. Se v' è alcuno, a cui non piaccia la vernaccia Vendemmiata in Pietrafitta, ec.

† VENDEMMIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi vendemmia.* Lat. *vindemiator.* Gr. τρυγητής. *Ott. Com. Inf.* 24. 407. Elli si troverebbono molti mietitori e molti vendemmiatori. *Cr.* 4. 14. 1. E a' vendemmiatori ad ogni vite è convenevole andamento. *Alam. Colt.* 3. 57. Guarde il vendemmiator, che l'alma vite Di porporino ammanto, o d' ambra e d' oro Veste i suoi figli, che maturi ha in grembo; Truove i saldi, odorati e freschi vasi, Ch' esser ricetto denno al suo liquore.

✻ VENDENTE. *Che vende. Serd. Galeott. Marz.* 40. Biasimeremo dunque la mente de' vendenti, poichè sono tenuti giovare al genere umano, e massimamente alla patria, e non l' aver conservato, e venduto il frumento *(qui in forza di sust.). (C)*

§ VENDERE. *Alienare da sè una cosa qualunque, trasferendone il total dominio in altrui per prezzo convenuto.* Lat. *vendere.* Gr. πωλεῖν. *Bocc. nov.* 80. 16. Scrivemi mio fratello, che se io dovessi vendere ed impegnare ciò che c' è, che senza alcun fallo io gli abbia fra qui ed otto dì mandati mille fiorini d' oro. *E nov.* 88. 3. Essendo una mattina di quaresima andato là dove il pesce si vende ec., fu veduto da Ciacco. *Pass.* 242. Inganna anche la superbia l' uomo, in quanto ella fa le sue cose preziose vendere vile, e l' altrui cose vili compera caro. *Vit. SS. Pad.* 1. 20. Un secolare ec. vendeva le mie sportelle, e comperavami quel che mi bisognava. *Dav. Mon.* 117. Perchè, secondochè non da matto il Carafulla etimologizzava, *vendo* vuol dir *venga* e *do;* le cose in vendita si danno, perch' e' ti venga quel tanto metallo *solito*, e creduto esser nella moneta, e non tanti segni, o sogni o pezzi di monete. *Vinc. Mart. rim.* 55. Quest' arte ebbe l' origin dagli Dei, E in Delfo un certo Apollo cerretano La vendeva a quei popoli plebei. ✻ *Sen. Ben. Varch.* 5. 10. Vendere ed alienare alcuna cosa è trasferire in altri quella ragione e dominio che v' ha sopra egli. *(TC)*

§. I. *Vendere a buon mercato, vale Vendere per poco prezzo.* Lat. *vilissimo pretio vendere. Fr. Giord. pred. R.* A buonissimo mercato vendono le anime al Demonio compratore.

✻ §. II. *Vendere a contanti, vale Vendere per riceverne subito il prezzo in danari contanti. Bocc. g.* 8. *n.* 10. Avvenne che gli vendè i panni a contanti. *(C)*

✻ §. III. *Vendere a credenza, o a credito, vale Vendere senza ricevere il prezzo subito. V.* CREDENZA, §. XVIII. e CREDITO, §. X. *(C)*

✻ §. IV. *Vendere a danari, vale Vendere con patto di riceverne il prezzo subito.* « *Bocc. nov.* 2. 9. Le divine cose ec. a denari vendevano, e comperavano ». *(C)*

† §. V. *Vendere alla tromba, vale Vendere con autorità pubblica a suon di tromba, per liberare al maggior offerente; Subastare. Tac. Dav. Stor.* 1. 259. Ne tagliarono a pezzi molte migliaia, e molte vendero alla tromba *(il testo lat. ha:* sub corona venumdata*). Menz. sat.* 9. Che i benefizii vendonsi alla tromba.

✻ §. VI. *Vendere all' incanto, vale Vendere per la maggiore offerta. M. V.* 9. 103. Chi arebbe per passato considerato la grandezza della corona di Francia, potuto immaginare, che ec. fosse a tanto ridotta, che quasi, come all' incanto, la propria carne vendesse? *(C)*

✻ §. VII. *Vendere al tino, si dice del Vendere il vino allorchè si svina, e prima d' imbottarlo. Soder. Colt.* 74. È quello che per lo più cercano i contadini, ai quali molte volte occorre venderlo al tino. *(C)*

§. VIII. *Vendere a minuto, vale Vendere a poco per volta; contrario di Vendere indigrosso.* Lat. *minutatim vendere.* Gr. λεπτοπωλεῖν. *Bocc. nov.* 77. 3. Non per vendere poi la sua scienza a minuto, come molti fanno. *G. V.* 11. 91. 2. La gabella del vino si vendea a minuto, ec. *Capr. Bott.* Ce lo vendono a poco a poco, come si dice, a minuto.

† ✻ §. IX. *Vendere a pane, e simili, vale Vendere con patto di ricevere subito pane, o simili. Fior. S. Franc.* 159. Arrecava in collo un fascio di legne, e vendeale a pane, e ad altre cose da mangiare. *(V)*

§. X. *Vendere a peso, a misura, o simili, vagliono Vendere a un tanto per peso, misura, o simili. Bern. Orl.* 1. 20. 33. Ma più ardire ha Orlando e più core, Perchè la forza non si vende a braccia.

✻ §. XI. *Vendere a peso d'oro, figuratam. vale Vendere a carissimo prezzo. V.* PESO, §. XIX. *(C)*

† §. XII. *Vendere a ritaglio, vale Vendere il panno, o simili, non a pezze intere, ma in pezze da tagliarsi. Bocc. nov.* 60. 19. Schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio. *Urb.* 22. Convenendoli sollecitar le cucine, e vendere il brodo a ritaglio *(in questi esempii è detto per similit.).*

§. XIII. *Vender bossoletti*. *V.* BOSSOLETTO, §.

§. XIV. *Vendere caro, vale Vendere a gran prezzo*. Lat. *magno pretio vendere*. Gr. πολλοῦ πωλεῖν. *Sen. Ben. Varch.* 6. 37. Peravventura non disiderò egli di vendere a molti, ma di vendere caro, e di comperare a buon mercato.

§. XV. *Vender gatta in sacco, vale Dare, o Dire altrui una cosa per un' altra, senza che e' possa prima chiarirsi di quel che sia. Ambr. Cof.* 5. 8. Perch' io non vo' vendere Gatta in sacco a persona, vo' che sappia Tutta la cosa appunto.

✻ §. XVI. *Vendere il sol di Luglio, si dice in proverb. del Voler far parer buona e cara una cosa, che ne avanzi ad ognuno. V.* LUGLIO, §. I. *(C)*

§. XVII. *Vendere i merli*. *Varch. Ercol.* 91. Quando presentati, o senza presenti si spogliavano in farsettino per favorire e aiutare alcuno, come dice la plebe, a brache calate, si chiamano vendere i merli di Firenze.

§. XVIII. *Vendere indigrosso, vale Far vendita di tutta la mercanzia insieme; contrario di Vendere a minuto.*

✻ §. XIX. *Vendere la giustizia, vale Lasciarsi corrompere dall' interesse nel giudicare. V.* GIUSTIZIA, §. XVI. *(C)*

§. XX. *Vender la pelle dell' orso prima di prenderlo; maniera proverb., che vale Disporre d' alcuna cosa prima ch' ella sia in tuo potere*. Lat. *antequam pisces ceperis, muriam misces. Ved. Flos.* 155. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E' bisogna pigliar prima quest' orso, E poi vender la pelle. *Malm.* 7. 87. Perchè innanzi ch'io abbia preso l' orso, Vo', come si suol dir, vender la pelle.

✻ §. XXI. *Vendere lucciole per lanterne, vale Dare ad intendere una cosa per un' altra. Allegr.* 79. (*Amsterd.* 1754) Che lucciole non vendo per lanterne. *(C)*

§. XXII. *Vender parole, o parolette, vagliono Ingannare, Intertenere altrui con vane parole, Dar chiacchiere*. Lat. *verba vendere*. Gr. κενοῖς λόγοις ἐπάγεσθαι. *Petr. canz.* 48. 6. Questi in sua prima età fu dato all' arte Da vender parolette, anzi menzogne. *Poliz. st.* 1. 61. Ivi s' attende sol parole a vendere, Ivi menzogne a vil prezzo si mercano.

§. XXIII. *Vendere pe' contanti, vale Vendere per riceverne il prezzo subito in danari contanti.*

§. XXIV. *Vender pe' tempi, vale Vendere per ricevere il prezzo con dilazione di tempo determinato.*

*† ✻ §. XXV. *Vender per torta la fava, figuratam. vale Garabullare, Ingannare*. Lat. *decipere, imponere*. Gr. ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. *Buon. Fier.* 4. 5. 19. Nè posso creder, s' io gli odo talora ec., Che non mi vendan per torta la fava, E m' incartoccin le vecce per pepe. (*)

§. XXVI. *Vender sotto l' asta, vale Vendere con autorità pubblica per concedere al maggiore offerente*. Lat. *vendere sub hasta, hastæ vel præconi subiicere, per præconem vendere*. Gr. λαφυροπωλεῖν. *Amet.* 90. Disperso il suo pieno popolo in molte parti, lei sotto l' asta vendèo.

§. XXVII. *Vendere vesciche*. *V.* VESCICA.

§. XXVIII. *Vendere alcuna cosa come si è comprata, vale Darla, Raccontarla, o simili, come da altri è stata data, o raccontata. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Io lo sentii dir (così passando A cavallo a cavallo): e ve la vendo Com' io la comperai.

§. XXIX. *Vendere altrui checchessia, vale Dare altrui ad intendere checchessia. Fir. Trin.* 2. 3. A me non la vendera' tu più, nè manco alla mia padrona.

§. XXX. *Aver da vendere di checchessia, vale Averne abbondanza, Averne soprabbondantemente.*

§. XXXI. *Aver ragion da vendere, vale Aver ragioni soprabbondanti. Cecch. Inc.* 4. 1. Tu hai ragion da vendere.

§. XXXII. *Ogni bottega non ne vende. V.* BOTTEGA, §. XIV.

J VENDERECCIO. *Add. Da vendersi, Venale*. Lat. *venalis*. Gr. ὤνιος. *M. V.* 1. 57. Ordinarono che tutto il pane vendereccio si facesse per lo Comune.

✻ §. I. *Per Agevole a vendersi, a trovare spaccio*. « *Cr.* 5. 18. 5. Se imprima che al sole si pongano (*le noci*) d' acqua si lavino, diventeranno più belle e più venderecce ». *(A)*

*† §. II. *Per Mercenario, Che si muove per danaro, o per mercede*. Lat. *mercenarius*. Gr. μισθοφόρος. *Nov. ant.* 89. 1. Non voleano che uomo vendereccio vi tenesse ostello. *Cavalc. Med. cuor. lib.* 1. *cap.* 9. Mirabile cosa è, anzi orribile, trovarsi uomini venderecci, che sono sì vili, che per soldo si mettono a guerreggiare eziandio le guerre, che non son loro, e fanno istimare ec.

✻ VENDERÍA. *V. A. Traffico. Tull. Amic.* 98. Avvegna Iddio che da molti ella (*l'amistà*) è spregiata, e tenuta come una vendería di sè, e come uno vantamento e mostramento di sè. *(C)*

† J VENDETTA. *Onta, o Danno che si fa altrui in contraccambio d'offesa ricevuta*. Lat. *vindicta, ultio, animadversio*. Gr. ἐκδίκησις, ἀμύνη, τιμωρία. *Bocc. nov.* 77. 41. Con tutto che questo, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento, in quanto la vendetta dee trapassar l' offesa, e questo non v' aggiugnerà. *But. Par.* 6. 2. Vendetta propriamente è infligimento di pena per saziamento d' ira. *Amm. Ant.* 19. 3. 7. Sieti per vendetta l' aver potuto vendicare; chè sappi che grande e onesto modo di vendetta è il perdonare. *E g.* 33. Nobile maniera di vendetta è il perdonare, quando l' uomo ha podere di prendere vendetta. *Tesorett. Br.* 18. 173. Ma di notte e di giorno Pensa della vendetta, E non aver tal fretta, Che tu ne peggiori onta. *Dant. Inf.* 7. Vuolsi nell' alto là, dove Michele Fe la vendetta del superbo strupo. *Petr. son.* 218. Far potess'io vendetta di colei Che guardando e parlando mi distrugge. *Maestruzz.* 2. 9. 3. Se la intenzione di colui che si vendica, principalmente intende ad alcuno bene ec., allora puote essere la vendetta licita, conservando l'altre debite circostanzie. *Bern. Orl.* 1. 13. 33. Chi passa prometta Dell' ingiusta mia morte far vendetta. *Ar. Fur.* 26. 60. Che spero ch' abbia a far le mie vendette. *E sat.* 5. Accuse e liti sempre e gridi ascolto, Furti, omicidii, odii, vendette ed ire.

✻ §. I. *Far vendetta ad uno, vale talora Rendergli giustizia, ragione. Dant. Purg.* 10. La miserella infra tutti costoro Parea dicer: Signor, fammi vendetta Del mio figliuol ch' è morto, ond' io m' accoro. *(V)*

✻ §. II. *Far vendetta, talora vale Fare ammenda, penitenza. Vit. S. M. Madd.* 18. Che tu mi dia grazia di far vendetta con verace penitenzia dell' ingiurie che io t' ho fatte. *E appresso:* Non si credeva mai poter saziare di fare vendetta di sè, tanto quanto ella desiderava. *(V)*

✻ §. III. *Ricever vendetta, vale Esser vendicato per mano altrui. Albert.* 2. 38. Senza disonore e vituperio vivere non potrei, ricevendo vendetta giudiciale. Voglio tentar la ventura, e la vendetta per me facendo, a lui ec. *(CP)*

✻ §. IV. *Vendetta, per Punizione, Castigo alla latina. Car. En. lib.* 2. O se i celesti Han di ciò cura, di lassù ti caggia La vendetta che merta opra sì ria. *(Br)*

§. V. *Diciamo in proverb.: Siedi, e gambetta, e vedrai tua vendetta; esortando altrui a lasciar la vendetta dell' offesa a Domeneddio.*

✻ §. VI. *Vendetta di cento anni tiene i lattaiuoli, dicevasi proverb. ad accennare Che il desiderio della vendetta si mantien sempre vivissimo nel vendicativo*. « *Ott. Com. Inf.* 29. 498. Onde è tra noi un motto, che vendetta di cento anni tiene lattaiuoli, siccome il fanciullo che allatta, e nota qui, che il malvolere che ebbono in vita, seguita li dannati in morte ». *(C)*

VENDETTACCIA. *Peggiorat. di Vendetta; Vendetta grande. Fr. Giord. Pred. R.* Le vendettacce crudeli che tengono occulte nell' animo.

*† ✻ VENDETTUCCIA. *Dim. di Vendetta; Piccola vendetta. Segner. Parr. instr. cap.* 21. Sono sempre ne' difetti medesimi ec. vanità mentite, vendettucce meditate, sdegni nascosti, per cui può dubitarsi ec. *(A)*

VENDEVOLE *Add. Venale, Da vendersi*. Lat. *venalis*. Gr. ὤνιος. *Sallust. Iug. R.* La repubblica è suta vendevole. *E appresso:* Là dove si facea il mercato delle cose vendevoli di tutto 'l reame.

† ✻ §. *Per Agevole a vendersi, a trovare spaccio. Tratt. pecc. mort.* Portano al mercato le cose venali più minute e più vendevoli. *(B)*

† J VENDIBILE. *Add. Che può vendersi facilmente*. Lat. *vendibilis*. Gr. ὤνιος. ✻ *Bemb. Lett.* 2. 3. 56. Stampi per sua fe questa sola, che ognuno la comprerà; che accompagnata non fia vendibile. *(C)*

✻ §. *Vendibile, per metaf. dicesi di Persona che si può indurre con donativi o con mezzi simili, a fare a pro d' alcuno quello che non si conviene*. « *Guicc. Stor.* 10. Fattisi vendibili e corruttibili, sono tra lor medesimi sottentrate le discordie ». *(C)*

VENDIBILISSIMO. *Superl. di Vendibile*. Lat. *maxime vendibilis*. Gr. μάλιστα ὤνιος. *Zibald. Andr.* Portano mercanzie vendibilissime di spaccio grande.

† VENDICABILMENTE. *Avverb. Con vendetta, Con animo vendicativo. Ott. Com. Purg.* 20. 369. Fa dolce l' ira tua nel tuo animo, la quale, se discenderàe a punire vendicabilmente, fia amarissima a' miei.

VENDICAMENTO. *Il vendicare; Vendetta*. Lat. *ultio, vindicta*. Gr. ἐκδίκησις, ἀμύνη.

VENDICANTE. *Quegli che si vendica*. Lat. *ulciscens*. Gr. ἐκδικήσας. *Franc. Barb.* 80 21. Che 'l primo male onora Lo vendicante se ragione attende. *Maestruzz.* 2. 9. 3. Se l' intenzione del vendicante intenda principalmente nel male d' alcuno, del quale e' si vendica, e qui si riposi, non è licita *(la vendetta)*.

† VENDICANZA. *V. A. Vendetta*. Lat. *ultio, vindicta*. Gr. ἐκδίκησις, ἀμύνη *Esp. Pat. Nost.* Appresso ne nasce spessamente battaglia, appresso disiderio di vendicanza (*il Rigoli qui avvisa che questo esempio appartiene al Tratt. Pecc. Mort. e che il codice Redi pag.* 15 *ha vencanza*). *Tav. Rit.* Avendo messer Lancilotto presa la vendicanza del cavaliere. ✻ *Tratt. Virt. Mor.* 12. Lo secon-

do mistieri si è che uomo non prende a vendicanza del misfatto. *(C)*

VENDICARE. *Far vendetta, Prender vendetta; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *vindicare, ulcisci.* Gr. ἐκδικεῖν. *Bocc. nov.* 77. 33. Se perciò questo m' ha fatto, mal s' è saputo vendicare. *E num.* 41. Perciocchè se io vendicar mi volessi ec., la tua vita non mi basterebbe. *E num.* 58. Rinieri, ben ti se' oltre misura vendico. *Dant. Purg.* 15. Vendica te di quelle braccia ardite, Ch' abbracciar nostra figlia. *E* 21. Nel tempo che 'l buon Tito con l' aiuto Del sommo Rege vendicò le fora, Onde uscì 'l sangue per Giuda venduto. *Petr. canz.* 5. 6. Cortese no, ma conoscente e pia A vendicar le dispietate offese. *Stor. Eur.* 2. 37. Il Conte ec., per vendicare una tanta ingiuria ec., cacciò per forza il Vescovo. ✻ *Amm. Ant.* 19. 3. 7. Sieti per vendetta l' aver potuto vendicare; chè sappi che grande e onesto modo di vendetta è il perdonare. *(V) Capr. Bott.* 8. 175. Il vero modo di vendicarsi co' nimici suoi sia il diventare di mano in mano migliore. *Ambr. Cof.* 4. 15. Ma s' io non mi vendico A sette doppii, che mi venga il canchero.

✻ §. I. *Vendicare, alla latina, vale ancora Attribuire a sè stesso, Far sua una cosa. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 5. Ragionevolmente certo vendica e occupa tutta la vita mia Cristo, lo quale per la mia pose la sua. *(V) Car. Oraz. 1. di S. Greg. Nazianz.* Con le man brutte, e con l'anime profane si cacciano in queste cose santissime, prima che sian pur fatti degni d' intervenirvi; se ne vendicano la preminenza, facendo una calca e un impeto agli altari, ec. *(M)*

✻ §. II. *Vendicarsi in libertà, usato alla latina, vale Ripigliare la propria libertà per giustizia. Guicc. Stor. tom.* 11. *facc.* 227. *(ediz.* 1819) Accompagnati da quegli tiranni che sotto nome di Principi, e da quelle città che, vendicatesi in libertà, non riconoscevano più l' autorità dell' Imperio. *(Pe)*

✻ §. III. *Vendicare, per Pagare, Compensare, preso in mala parte. Fav. Esop.* 130. E perchè ora sì forte piagni *(parla l' asino al cavallo prima superbo, ed ora avvilito)*, partendosi da te tanta arroganza? Ragion è che vendichi il superbo stato con tanta miseria. *(V)*

✻ VENDICATIVAMENTE. *Avverb. In modo vendicativo. Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 130. Pindaro troppo aspramente e vendicativamente dice: Ogni sforzo si faccia Perchè il nostro nimico estinto giaccia. *(C)*

VENDICATIVO. *Add. Che ha stimolo di vendetta, Inclinato alla vendetta.* Lat. *vindex, ultor.* Gr. ἔκδικος. *M. V.* 9. 79. Come signore animoso e vendicativo, non posava. *E* 11. 78. Il Marchese era di grande animo, e vendicativo. *Franc. Sacch. nov.* 187. Se alcuno uomo di corte fu vendicativo, e tenesse a mente, fu messer Dolcibene.

✻ §. *Per Appartenente a vendetta. Cavalc. Specch. Cr.* 138. La giustizia è in tre modi, ovvero si divide in tre parti, cioè in giustizia vendicativa, che sta in punire; ec. *(V)*

VENDICATO. *Add. da Vendicare. Guid. G.* Comandòe che gli fosse tratto il troncone della ferita, il quale quando ne fue fuori, incontanente Deifobo rendèo l' anima vendicata. *Stor. Eur.* 2. 34. E che questo sia il vero, lo dimostra la non vendicata morte di Folco Arcivescovo Remense.

†VENDICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi vendica, o si vendica.* Lat. *ultor, vindex.* Gr. ἔκδικος. *Mor. S. Greg.* Il coltello è vendicator delle iniquità. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. La natura ancora nelle mani de' figliuoli pose il coltello vendicatore dell' onte fatte a' padri *(così ne' testi a penna; questo luogo manca nell' edizione del* 1723*). E* 282. Affricano, avendo Cartagine e Numanzia ec. abbattute, trovò in Roma ucciditore, e non vendicatore. *Liv. M.* Ahi Iddio, Iddio, vendicator de' Re.

† VENDICATRICE. *Verbal. femm. Che vendica.* Lat. *ultrix.* Gr. ἡ ἔκδικος. *Filoc.* 4. 76. Oimè, disse Biancofiore, io dubito che la vendicatrice Dea giustamente meco si crucci. *Ovid. Pist.* 81. O Ercole, riguarda, e raccorditi che colle tue vendicatrici forze hai umiliato dinanzi da te tutto il mondo. *Tass. Ger.* 2. 23. Dunque in te sola, ripigliò colui, Caderà l' ira mia vendicatrice. *E* 17. 38. E porta, liberando il Re soggetto, Su' Franchi l' ira mia vendicatrice.

† ✻ VENDICAZIONE. *Voce poco usata. Vendetta, Il vendicare. Palm. Vit. civ. lib.* 3. *pag.* 67. *(ediz.* 1529) Quinci *(dall' umana moltitudine)* derivano le comodità, i beneficii ec.; nel medesimo modo i meriti, gli onori, i premii, le vendicazioni, vituperii e pene hanno avuto la propria origine. *(B)*

† VENDICHEVOLE. *Add. Che vendica, Vendicativo.* Lat. *vindex.* Gr. ἔκδικος. *Ovid. Pist.* 210. Ella *(Diana)* ti vendica colla sua vendichevole ira. *Amet.* 36. A portare i vendichevoli archi di Latona, e a seguir lei ne' miei puerili anni mi diedi.

VENDICO. *V. A. Add. Vendicato. Fr. Giord. Pred. S.* Ma però non se ne tien pagato, nè vendico. *Bemb. pros.* 2. 113. I prosatori parimente, che ancora essi *cerco*, e *desto*, ed *uso*, e *vendico* ec. in vece di *cercato*, e *destato*, ed *usato*, e *vendicato* ec. dissero. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Non si vedrebbe mai vendico, o sazio.

VENDIMENTO. *Il vendere.* Lat. *venditio.* Gr. πρᾶσις. *Paol. Oros.* Le rapine delle ricchezze, le prede del bestiame, gli vendimenti de' morti, e le presure de' vivi, fece la frode d' uno feroce. *But.* Usura è vendimento di tempo, e uso delle cose che non hanno uso.

† VENDITA. *Sust. Contratto, in virtù del quale si aliena una cosa mediante un prezzo.* Lat. *venditio.* Gr. πρᾶσις. *Bocc. nov.* 25. 4. Fattosi chiamare il Zima, in vendita gli domandò il suo palafreno. *E nov.* 80. 4. Ragionano di cambii, di baratti, e di vendite, e d' altri spacci. *Pass.* 126. Alcuni gli chiamano compera e vendita, o guadagnare per lo rischio, o a provvedimento. *Maestruzz.* 2. 16. Che sarà, se il venditore giura di non venire contro alla vendita? *E appresso:* Puote fare, ovvero a compimento del prezzo, ovvero a rompere la vendita.

† VENDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi vende.* Lat. *venditor.* Gr. πράτης. *Lib. Am. G. Torn.* Più vile si compera la cosa la quale è posta a vedere, che quella della quale lo venditore è pregato. *Maestruzz.* 2. 16. Che sarà se il venditore giura di non venire contro alla vendita? *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Venditori, oblatori, Compratori, avventori.

VENDITRICE. *Verbal. femm. Che vende.* Lat. *venditrix.* Gr. πράτρια. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 174. Ambiduoi amavano d' amore una venditrice di corone. *(C)*

✻ VENDIZIONE. *Voce poco usata. Vendita. Stat. Pist. Volg.* 21. Sia tenuto di far fare al notaio de' detti operai la carta della vendizione del detto sugello. *E* 23. E tutte le carte di vendizione, o d' alienazione ec. sieno casse e vane. *(C) Car. Rett. Arist. lib.* 1. *c.* 5. Ed in tuo arbitrio si dirà che siano, quando abbi la potestà di alienarle. E chiamo alienazione la donazione, e la vendizione. *(M)*

VENDUTO. *Add.* Lat. *venditus.* Gr. πεπραμένος. *Dant. Purg.* 21. Nel tempo che 'l buon Tito con l' aiuto Del sommo Rege vendicò le fora, Onde uscì 'l sangue per Giuda venduto. *E Par.* 27. Nè ch' io fossi figura di sigillo A' privilegii venduti e mendaci. *Bocc. nov.* 55. 7. Videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. La qual poi più volte Fatto stiavo, e venduto e rivenduto, M' ha reso caro a' miei signori.

VENEFICIO. *V. L. Malia.* Lat. *veneficium.* Gr. φαρμάκευσις. *Maestruzz.* 2. 2. Manifeste sono l' opre della carne, le quali sono fornicazione ec., veneficia, inimicizie, contenzioni, ec.

✻ §. *Veneficio, da' Criminalisti, si dice del Delitto di avvelenamento, siccome Venefico l' avvelenatore e fabbricatore di veleni. (A)*

VENEFICO. *V. L. Affatturatore, Stregone.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακεύς. *Rett. Tull.* 76. Quando vedevano la femmina lussuriosa sì l' aveano per venefica incontanente.

§. *Per Fabbricatore di veleni.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακώδης. *Sen. Ben. Varch.* 5. 13. Come è venefico, ovvero avvelenatore, colui il quale, credendolo tossico, dà a bere ad uno del trebbiano.

VENENARE. *V. L. Avvelenare.* Lat. *venenare.* Gr. φαρμακεύειν. *Fr. Iac. T.* 4. 4. 15. E 'l blando draco sì m' ha venenato.

VENENATO. *V. L. Add. da Venenare.* Lat. *venenatus.* Gr. ἰώδης. *Bocc. Vit. Dant.* 255. Il quale da molti e varii casi della fortuna, pieni tutti d' angoscia, e di amaritudine venenati, sia stato agitato *(qui figuratam.). Bern. Orl.* 1. 1. 37. Così col venenato strale al fianco Si doleva d' Amor miseramente.

*† ✻ §. *Per Venenoso. Alam. Colt.* 3. 62. Indi che 'l Sol la venenata coda Tocca dello Scorpion, già truova posa Il bollente vapor, tu chiama allora ec. *E* 4. 80. Già l' acceso Scorpion dai raggi oppressa Non sente più la venenata coda. *(V)*

VENENIFERO. *V. L. Add. Venenoso, Pien di veneno.* Lat. *venenifer.* Gr. ἰοβόλος. *Bocc. nov.* 37. 12. Dal cui venenifero fiato avvisarono quella salvia esser venenosa divenuta. *Vit. S. Ant.* Trovòe in quella ampollina un ragno venenifero.

§ VENENO. *Sostanza che, presa per bocca, o applicata esteriormente alle ferite, uccide, o almeno cagiona mortali accidenti.* Lat. *venenum.* Gr. φάρμακον. *Tes. Br.* 5. 1. Tutt' i veneni sono freddi; però addiviene che l' uomo n' ha paura, quando egli n' è ferito; perocchè l' uomo è di calda natura, e però fugge la freddura del veneno. Egli è appellato veneno, perocchè egli entra dentro dalle vene, e non avrebbe podere di mal fare, se non toccasse lo sangue dell' uomo; e quando 'l tocca, tutto l' arde infin che l' uccide, se non vi si fa argomenti. *Dittam.* 5. 16. Con diversi veneni grandi e parvi.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Petr. son.* 119. Per quel, ch'io sento al cor gir fra le vene, Dolce veneno, Amor, mia vita è corsa ». *(C)*

✻ §. II. *Veneno, per Odio. Ar. Fur.* 24. 112. Si piglia finalmente per consiglio Che i duo guerrier, deposto ogni veneno, Facciano insieme tregua. *(M)*

VENENOSISSIMO. *Superl. di Venenoso. Guicc. Stor.* 9. 445. Non poteva partorire altro che frutti venenosissimi. *Varch. Lez.* 503. Altrove aviamo a parlare lungamente di questo rabbioso mostro, e venenosissima peste.

VENENOSO. *Add. Velenoso.* Lat. *ve-*

nenosus. Gr. ἰοβόγος. *Dant. Inf.* 17. Torcendo in su la venenosa forca, Ch' a guisa di scorpion la punta armava. *Cr.* 2. 15. 8. Gli animali che ec. si generano ne' laghi sotterranei, son venenosi. *Alam. Colt.* 1. 22. E non riceva La venenosa creta, o 'l secco tufo, Ch' alle serpi e scorpion son proprio albergo.

§. *Figuratam.* ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 308. E udendo Donato questa venenosa lingua serpentina, con grande ardire rispose. *(C) Guicc. Stor.* 18. 101. Un libro contro la impietà e venenosa eresia di Martino Luter.

VENENTE. *Vegnente.* Lat. *futurus, proximus.* Gr. μέλλων, ἐνεστώς. *Cr.* 4. 35. 2. Anche dicono, che se 'l vino con la feccia lungo tempo dimori, che, venente il calore, ella sì gli s' incorpora, che del suo sapore si vizierà. *E* 10. 33. 1. E 'l lupo venente, volendo pigliar l' oca, o l' agnello, cade nella fossa col graticcio subitamente rivolto. *Fir. Disc. an.* 94. Allora ordinò il Podestà, che che se lo movesse, di trovarsi la mattina venente in sul luogo con ambedue le parti.

† ✻ VENENUZZO. *Piccol veleno. Cas. lett. Gualt.* 213. Pur ho voluto che lo sappiate, acciò che se questo onorato gentiluomo seminasse di costà ancora il suo venenuzzo, possiate risponder per me *(qui figuratam.). (V)*

VENERABILE. *Add. Da esser venerato, Degno di venerazione.* Lat. *venerabilis.* Gr. αἰδέσιμος. *Bocc. nov.* 60. 18. Quivi trovai il venerabil padre messer Nonmiblasmetesevoipiace. *Amm. Ant.* 11. 4. 4. Lo parlare cose disusate fa parere l' uomo venerabile. *Dant. Par.* 11. Tanto che 'l venerabile Bernardo Si scalzò prima. *Petr. canz.* 11. 2. Pon mano in quella venerabil chioma Securamente.

✻ §. *Il Venerabile, dicesi per antonomasia, in forza di sust., il Santissimo Sagramento dell' altare. Bisc. Malm.* L' esposizione del Venerabile, che volgarmente dicono le Quarantore. *(A)*

VENERABILISSIMO. *Superl. di Venerabile. But. Par.* 1. 1. Ma non consentendomi la conscienzia di scontentare li auditori, cioè li miei maggiori venerabilissimi, ec. *Red. Esp. nat.* 8. Tra' quali potrei nominarvi alcuni Padri della vostra venerabilissima Compagnia di Gesù.

† ✻ VENERABILITA'. *Astratto di Venerabile.* Lat. **venerabilitas.* Gr. σεμνότης. *Salvin. Disc.* 2. 316. Ai maggiori poi, e padri loro, dicevano: la vostra reverenza, sobrietà, gravità, venerabilità, santità, beatitudine, parlando a loro. *Segner. Pred.* 10. 9. Che volete voi ch' io vi dica? ec. Ch' ivi tutte l' età dell' uomo concorreranno a formarvene una perfetta ec. la virilità con la sua robustezza, la vecchiaia con la sua venerabilità? (*)

VENERANDISSIMO. *Superl. di Venerando. Teol. mist.* Per vero amore non si sotttomette alla venerandissima maestade.

VENERANDO. *Add. Venerabile.* Lat. *venerandus.* Gr. αἰδέσιμος. *Bocc. nov.* 17. 62. Secondochè loro era stato imposto dalla veneranda donna. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Ma state un po' a sentir se 'l venerando Celio ci fu cortese. ✻ *Palm. Vit. civ. lib.* 3. *pag.* 76. *(Fir.* 1529*)* Temperati tutti nel vivere, fedeli agli amici, pii tutti, e amplissimamente magnifici nelle venerande celebrità de' culti divini. *(B) Borgh. Vesc. Fior.* 457. Lamberto di veneranda memoria. *(N)*

✻ VENERANTE. *Che venera. Segner. Crist. instr.* 1. 12. 15. Congiunge alle nostre suppliche ancor le sue, e in atto umile e venerante chiede per noi ogni bene *(parla di Gesù Cristo nella messa). (CP)*

VENERANZA. *V. A. Venerazione.* Lat. *veneratio.* Gr. σέβασμα. *But.* Significa ec. acquistamento, e vittoria incontra a colui che cerca ec. e veneranza, e regno, e Re.

VENERARE. *Fare onore, Riverire, Onorare con reverente osservanza.* Lat. *venerare, colere, observare.* Gr. σέβεσθαι, αἰδεῖσθαι, θεραπεύειν. *Albert. cap.* 4. Lo giusto vive della fede; e intendo la fede cattolica universale, la quale la Romana Chiesa insegna, e coltiva, e venera. *Amm. Ant.* 11. 9. 11. Dalle ecclesiastiche lettere siamo noi sempre ammoniti di quello che per noi fa, cioè giudicare lo diritto, voler lo bene, e venerar le cose divine. *Tes. Br.* 6. 5. E spezialmente si conviene a noi di venerare, magnificare, e glorificare Domeneddio sopra tutte cose. *G. V.* 5. 14. 2. Ma conveniasi che fosse in parte, ove fosse venerato a Dio *(così nel testo Dav.).*

VENERATO. *Add. da Venerare.* Lat. *veneratus.* Gr. σεβάσμιος. *Dant. Par.* 33. Gli occhi da Dio diletti e venerati, Fissi negli orator, ne dimostraro. *Bemb. stanz.* 137. Così voi d' uopo qui più non mi sete, Tanto ci son temuta e venerata.

† VENERATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi venera.* Lat. *venerator.* Gr. σεβαστής. *S. Agost. C. D.* Li Cristiani veneratori del vero Dio, e desideratori della superna patria, da questa scelleratezza si guarderanno. *Menz. rim.* 1. 62. Venerator primiero Sarò di quella gloria, ond' ei sormonta.

VENERATRICE. *Verbal. femm. Che venera.*

VENERAZIONE. *Il venerare.* Lat. *veneratio, cultus.* Gr. σέβασμα. *Maestruzz.* Culto divino si dice volgarmente per venerazione che si fa a Dio con atti interni, o esterni. *Fir. As.* 119. Gran fatto sarà per certo, se io con comune sacrificio dubiterò della scambiata mia venerazione.

✻ §. *Avere, o Tenere in venerazione, vale Venerare. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 16. Affinchè quel Grande arguisse quanto la nobiltà europea tenesse in venerazione la fe di Cristo. *(TC)*

† VENERDI', *e anticam.* VENARDI'. *Nome del sesto giorno della settimana.* Lat. * *dies Veneris.* Gr. * παρασκευή. *Bocc. nov.* 48. 10. Avviene che ogni venerdì in su questa ora io la giungo qui, e qui ne fo lo strazio che vedrai. *G. V.* 7. 31. 1. Venuta in Firenze la novella il venerdì sera, il sabato mattina messer Giambertaldo ec. si partì di Firenze. *Maestruzz.* 1. 39. Ancora il mercoledì e 'l venardì, e il sabato. *E* 2. 25. Onde a uno Conte, che si fosse botato di digiunare il venardì in pane e acqua, non basterebbe a edificare uno altare. *Vit. SS. Pad.* 2. 210. Ordinò che la quarta e sesta feria, cioè la mezzedima e 'l venerdì, gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa.

✻ VENERE. *Term. de' Mitologi. Nome di una Divinità de' Gentili, la quale era creduta Madre dell' amore, e Dea della bellezza. (A)*

✻ §. I. *Onde per metaf. favellando d' una bella donna, si suol dire: Ella è una Venere. (C)*

✻ §. II. *Per Grazia, Venustà. Alam. nov.* Arà quella differenza che si trova da una persona viva ad un' immagine; in questa, soli si posson comprendere i lineamenti ec. in quella, oltre a tutte queste cose, i moti, i sembianti, le fattezze, i membri e quella venere, che più d' ogni altro estimarono gli antichi saggi. *(Br)*

† ✻ VENERE. *Term. degli Astronomi. Uno de' dieci pianeti fino ad ora scoperti, il più vicino al Sole dopo Mercurio. (A)*

VENEREAMENTE. *Avverb. Lascivamente, Lussuriosamente.* Lat. *nefarie, libidinose.* Gr. πονηρῶς, ἀσελγῶς. *Filoc.* 1. 8. Gli animi de' più possenti impregnò di volontà iniqua contro al principale signore, mostrando loro come venereamente le loro matrimoniali letta avea violate.

✻ VENERELLA. *Dim. di Vena. S. Agost. C. D.* 22. 8. L' occhio suo cascando giù per la gota, pendea per una sottil venerella quasi dalla radice dentro, e tutto 'l nero d' esso occhio era imbiancato. *(B)*

VENEREO. *Add. Lussurioso, Libidinoso.* Lat. *venereus.* Gr. ἀφροδισιαστικός. *Filoc.* 2. 23. E già il venereo fuoco gli avea sì accesi, che ec. *Amor. Vis.* 32. Tal è, che crede d' esser copioso Di venereo piacer. *Fiamm.* 1. 35. Li venerei veleni contaminarono il puro e il casto petto. *Fir. As.* 15. Tu hai fatto più conto di una venerea dilettazione, e d' una vecchia e vieta concubina, che della tua casa e de' tuoi figliuoli. *E Dial. bell. donn.* 381. Nelle veneree azioni e negocii amorosi assai beneficii accaggiono mutuamente tra gli amanti. *Ricett. Fior.* 62. Usasi per le cose veneree la radice più alta, che è più grossa e piena; perchè la più bassa, la quale è più flaccida e grinza, dicono che ella fa il contrario.

*† ✻ §. I. *Venereo. Term. de' Medici. Aggiunto di un morbo prodotto da un veleno particolare che si comunica per contagio, e segretamente nella copula con persona che ne abbia infette le parti genitali. (A)*

✻ §. II. *Chiocciola venerea. Term. de' Naturalisti. Specie di chiocciola o nicchio marino del genere dei bivalvi. (A)*

✻ §. III. *Conche veneree, diconsi Quelle chiocciole turbinate, le cui volute sono nascoste e ripiegate ne' labbri. (A)*

VENEREVOLE. *Add. Da venerarsi, Venerabile.* Lat. *venerabilis.* Gr. αἰδέσιμος. *Declam. Quintil. P.* In che modo è questa venerevole faccia delle splendenti stelle? *Fir. As.* 60. Con così venerevole spettacolo trasse tutti i circostanti a vedere un così fatto miracolo.

VENEREVOLMENTE. *Avverb. Con venerazione. Zibald. Andr.* Si prostrano venerevolmente genuflessi avanti la santa immagine.

✻ VENERINA. *Dim. di Venere; Piccola statua di Venere. Baldin. Dec.* Alla venerina rifece alcune dita nelle mani. *(A)*

*† ✻ VENETTA. *Piccola vena, Venuzza. Segner. Incr.* 1. 9. 2. Convien trovare chi vi dispuose quelle venette che vi scorrono dentro, e insieme vi ripartiscono l' alimento per tante vie, quante la notomia loro propria ne ha già scoperte. *(A)*

VENGIADORE. *V. A. Che vengia.* Lat. *ultor.* Gr. ἔκδικος. *Rim. ant. F. R. Guitt.* Vengiador di mia onta, O vengiador d' ogni mio percussore.

✻ VENGIAMENTO. *V. A. Vendetta. Rim. ant. Pier. delle Vigne.* 1. 50. Non la posso aucider, nè vengiamento Prendere a meo talento. *(C)*

VENGIANZA. *V. A. Il vengiare, Vendetta.* Lat. *vindicta.* Gr. ἐκδίκησις. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic.* Cantando mi lamento, Questa è la mia vengianza. *Rim. ant. Guitt.* 93. E dell' offesa fatene vengianza, In quella guisa più piacer vi sia. *Alam. Gir.* 11. 21. Nè dee tanta vengianza esser commisa, Se non vi avesser fatta tradigione.

VENGIARE. *V. A. Vendicare.* Lat. *ulcisci, vindicare.* Gr. ἐκδικεῖν. *Filoc.* 7. 436. Con ragion teme, non sopra di lui la morte del vostro fratello, alla quale egli non nato ancora niente colpò, voleste vengiare. *Amet.* 51. Se in loro ec. potessi le mie ire vengiare, il farei ec.

senza fallo. *Dant. Inf.* 9. Dicevan tutte, riguardando in giuso: Mal non vengiammo in Teseo l' assalto. *Rim. ant. Guitt.* 91. E del gran torto, che m' è in vostra corte Fatto, mi vengeria in alcuna cosa.

VENGIATO. *V. A. Add. da Vengiare.*

✻ VENGIATORE. *Lo stesso che Vengiadore, Vendicatore. Il Vocabol. alla voce* VENGIATRICE. *(B)*

VENGIATRICE. *Verbal. femm. di Vengiatore. Teseid.* 7. 78. O casta Dea, de' boschi lustratrice ec., E se' delle tue ire vengiatrice.

† VENIA. *V. L. Remission di colpa, Perdono dell' errore.* Lat. *venia.* Gr. συγγνώμη. *Med. Arb. Cr.* 9. Dandogli speranza di perdono e di venia per lo promesso avvenimento di Gesù Salvatore. *Pass.* 199. Peccato veniale è detto quello che è leggiere, e che è degno di venia, cioè che agevolmente si perdona. *Guicc. Stor.* 11. Lo supplicava a concedere ad Alfonso da Esti, che andasse a dimandargli venia a Roma. ✻ *Car. En.* 6. 787. Indi la porta Aperse, e Menelao dentro v' accolse, Così sperando un prezioso dono Fare al marito, e de'suoi falli antichi Riportar venia. *E* 11. 666. Signor, pace imploriamo; e l' armi in terra Gittando, a giunte mani accordo e venia Impetriam da' nemici. *(B)*

•† ✻ §. *Per l' Atto, col quale si domanda venia, Prostrazione del corpo. Stor. Barl.* 95. Orava Giosaffatte con molte lagrime, e faceva molte venie, prostrandosi in terra, ec. *(L' annotatore delle Lettere del B. Gio. dalle Celle nella pag.* 78. *dice (spiegando la voce* GENUE): Dal che vi è stato chi ha preso motivo di dire che *genue* sia lo stesso che *venie,* cioè *penitenze, prostrazioni con tutto il corpo). (V)*

† VENIALE. *Add. Che può essere perdonato; e non si dice che di peccato leggiere; e che, secondo i Teologi, non fa perdere la grazia; contrario di peccato mortale.* Lat. •*venialis.* Gr. συγγνωστός. *Pass.* 199. Peccato veniale è detto quello che è leggiere, e che è degno di venia, cioè che agevolmente si perdona. *Fr. Giord. Pred. S.* Avvegnachè non siamo però obbligati a pena di ninferno, cioè per lo veniale. *Franc. Sacch. nov.* 220. Questa novelluzza del Gonnella fu uno peccato veniale, e di gran piacere a chi la seppe poi. ✻ *Segner. Mann. Lugl.* 19. 2. Non solo sei negligente nel bene, ma giornalmente commetti ancora molto male, almeno veniale. *(V)*

VENIALMENTE. *Avverb. Diciamo Peccar venialmente, cioè Commetter peccato veniale.* Lat. *venialiter.* Gr. συγγνωστῶς. *Maestruzz.* 1. 71. Non è sì tenuto di credere che pecchi mortalmente, se nol creda, ma venialmente. *E* 2. 7. 6. Se lo 'ngrato lasci quello a che non è tenuto, non pecca mortalmente, ma venialmente. *Lib. Pred.* Onde non potea peccare venialmente. *Mor. S. Greg.* Niuno dica io peccherò venialmente, perchè egli è pietoso; ma chi l' addomanda, indotto dalla concupiscenza, senza dispregio del tempo, ovvero dell' ecclesiastico, venialmente pecca.

VENIMENTO. *Il venire, Venuta.* Lat. *adventus.* Gr. ἐπηλυσία. *Cr.* 3. 7. 7. Indi a quaranta dì si fa grande infino al venimento della maturità.

✻ §. *Venimento, vale anche Accidente. But.* Ed è caso venimento non pensato ec. Caso è cagione per accidente di cose che vengono rade volte in quelle cose, che per altra cosa si fanno. *(NS)*

VENIRE. *Verbo frequente nell' uso, copioso nelle maniere, vario ne' signific; onde a maggior chiarezza si trarran fuori per alfabeto i suoi significati principali, e le locuzioni sue più proprie. E dagli esempli si riconosceranno le forme e significanze di neutro e neutr. pass., in che è stato usato dagli autori.*

§. I. *Venire, Andare, appressandosi da luogo lontano a quello dove si ritruova, o fa conto in un certo modo di ritrovarsi quello che ragiona, o con chi si ragiona, o di chi si ragiona.* Lat. *venire.* Gr. ἔρχεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 13. Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata, in quella se ne venne. *E nov.* 78. 6. Che domattina in sull'ora di terza egli truovi qualche cagione di partirsi da me, e venirsene qui. *E nov.* 86. 14. Adriano disse: sì, vienne qua. *Petr. son.* 210. Chi vuol veder quantunque può natura E 'l ciel tra noi, venga a mirar costei. *Dant. Inf.* 2. Lucia, nimica di ciascun crudele, Si mosse, e venne al loco dove io era. *E appresso:* E venni a te così com' ella volse. *E Par.* 5. Come in peschiera, ch' è tranquilla e pura, Traggono i pesci a ciò che vien di fuori. *E* 10. Del salire Non m' accors' io, se non com' uom s' accorge, Anzi 'l primo pensier, del suo venire. *Vit. SS. Pad.* 2. 121. L' abate Matus venne una fiata col discepolo suo di quel luogo che si chiama Maragitam, dove egli stava.

§. II. *Venire, detto relativamente a Andare, vale Muoversi con moto, che talora va innanzi, e talora va addietro. Sen. Ben. Varch.* 4. 23. I quali rimoti per grandissimo spazio dalla veduta nostra vanno e vengono. *Ar. Fur.* 7. 14. Due pome acerbe, e pur d' avorio fatte, Vengono e van, com' onda al primo margo.

§. III. *Venire, per Arrivare, Giugnere, Comparire.* Lat. *pervenire, advenire.* Gr. ἐπέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 39. 7. Non vedendol venire, si maravigliò forte. *E nov.* 91. 5. Vennero ad un fiume, e quivi abbeverando le lor bestie, la mula stallò nel fiume. *Buon. Tanc.* 4. 6. Anche tu pur un tratto ci venisti.

✻ §. IV. *E riferito a tempo. Vit. SS. Pad.* 2. 246. E chi mi sta pagatore ch' io venga domane? *(V)*

§. V. *Venire, per Tornare.* Lat. *redire.* Gr. ἐπανήκειν. *Bocc. nov.* 21. 5. Anzi mi pregò il castaldo loro, quando io me ne venni ec., che io gliele mandassi. *E g.* 4. *p.* 10. Si scontrarono in una brigata di belle giovani donne, e ornate, che da un paio di nozze venieno.

✻ §. VI. *Venire, dicesi anche del vento che spira da qualche parte. Zibald. Andr.* 64. Il vento che viene da quella parte si chiama vento Aquilo. *Bocc. nov.* 17. 29. Si stava ad una finestra volta alla marina a ricevere un venticello, che da quella parte veniva. *(C)*

§. VII. *Venire, per Sapere, cioè Uscirne odore.* Lat. *redolere.* Gr. ἀπόζειν. *Bocc. Concl.* 13. E se non che di tutti un poco viene del caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro. *E nov.* 50. 12. Egli è, che dianzi io imbiancai miei veli col solfo ec., sì che ancora ne viene. *E nov.* 54. 3. Essendo già presso che cotta *(la gru)*, e grandissimo odor venendone. *Sen. Pist.* Di Rucillo viene di maccheroni. *E di sotto:* Di lui viene di becco. *Nov. ant.* 79. 3. La femmina non vale neente, se di lei non viene come di luccio stantio.

✻ §. VIII. *Venire, parlandosi di cosa che ci è portata, e non viene co' suoi piedi. Franc. Sacch. nov.* 186. E' m' è stata tolta l' oca *(cotta)* che veniva da forno ec., e voi dite ch' ella venia dal forno. *(V)*

✻ §. IX. *Venire, per Esser diretto, o mandato. Car. lett. ined.* 1. 201. De le robe che m' avete dimandate, ve ne ho mandate parte con l' altre robe che vengono al padrone, le quali si consegnarono ier mattina. *(FP)*

✻ §. X. *Far venire una cosa, vale Ordinare, o Commettere che una cosa da un luogo qualunque sia inviata, o portata al luogo dove uno è. Bocc. nov.* 99. 16. E fattesi venire per ciascuno due paia di robe ec. disse: prendete queste. *Vit. S. Gio. Bat.* 225. Costoro, udendo queste parole ec. fecieno venir le profezie. *(C)*

† §. XI. *Venire, o Venirsene, si dice delle cose che tirandole vengono dietro, o si staccano, od escono dal loro luogo. Fir. As.* 62. Mi volli pigliare il naso, ed egli mi cadde; vollimi toccare gli orecchi, ed egli se ne vennero.

† ✻ §. XII. *Venire, parlandosi del sole, vale Percuotere co' suoi raggi. Vit. SS. Pad.* 2. 343. Pervenimmo a certi monti altissimi ec., nelli quali lo Sole non viene, nè alberi, nè erbe nasce. *(V)*

✻ §. XIII. *Venire, parlandosi di casa o muro, vale Esser volto o dirizzato verso un luogo. Cron. Strin.* 112. Furono divise quelle case ec., due a' fratelli per lo nostro lato, cioè per la metà di quella casa viene *(che viene)* verso santo Piero, ec. *(V)*

✻ §. XIV. *Venire, parlandosi di tempo, vale Seguire. Ar. Fur.* 6. 42. E quel dì tutto, e la notte che venne, Sopra quel mostro in mezzo al mar mi tenne. *(M)*

✻ §. XV. *Vale anche Esser prossimo. Bocc. g.* 10. *n.* 5. Io voglio del mese di Gennaio, che viene, appresso di questa terra un giardino pieno di verdi erbe. *(V)*

✻ §. XVI. *La notte venendo il tal giorno, vale La notte innanzi al tal giorno. Guicc. Stor.* 17. 185. La quale *(dedizione)* desiderando di allungare ec. la notte venendo il decimosettimo giorno di Luglio messero fuori ec. più di trecento tra fanti, donne, fanciulli, e bocche disutili. *(C)*

† ✻ §. XVII. *Venire, si dice anche delle Feste, o simili, che si celebrano in questo, o quel giorno. Franc. Sacch. nov.* 142. Si mette in punto col soffione, e col sale per la seguente mattina, che venne in giovedì. *(V)*

✻ §. XVIII. *Venire, per Esser tempo, Giugner l' ora. Franc. Sacch. nov.* 101. Quando viene che, dette l' ore e mangiato un poco, si debbono andare a posare, dice Giovanni ec. *(V)*

✻ §. XIX. *Venire, vale anche Seguitare, Venire appresso. Franc. Sacch. nov.* 102. Simile invenzione fu quella che viene alla passata. *E* 206. D' altra maniera, e altro inganno fu questo che viene. *(V)*

§. XX. *Venire, per Derivare, Procedere, Nascere, Avere origine.* Lat. *oriri, nasci.* Gr. φύεσθαι, γίνεσθαι. ✻ *Tes. Br.* 7. 82. Di superbia viene orgoglio e dispetto e vantamento. *(C) Petr. canz.* 3. 4. Lo mio fermo desir vien dalle stelle. *Boez. G. S.* 46. Alle virtudi dalle dignitadi onor non viene, ma alle dignitadi dalle virtudi. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Perchè agli altri animali è il non conoscersi naturale, ma negli uomini viene da vizio. *E* 2. *pros.* 6. E questo donde viene? Dirolti. *Sen. Ben. Varch.* 4. 9. Quantunche l' onesto si debba seguire solo per cagion di sè stesso, e che del benefizio non ce ne debba venire utilità nessuna. *Cas. lett.* 25. Tutto quello che viene da S. M. Cristianissima sarà sempre grato e caro alla Santità di N. S.

§. XXI. *Venire, parlandosi di piante,*

e simili, vale *Crescere*. *Cr.* 2. 14. 5. Quella *(pianta)* che mezzanamente si bagna, alligna e viene. *Dav. Colt.* 175. Prima vengono, che le altre carovelle, ma non bastano. *Alam. Colt.* 5. 214. Chi dal benigno Giove, o dalla figlia, Quant' han soave e buon, s' accoglie in seno; Chi tra le nevi e 'l giel menando i giorni, Sotto 'l più freddo ciel vien lieta e verde.

§. XXII. *Venire, parlandosi di biade, vale Nascere, Esser prodotto, Raccorsene. Cr.* 3. 17. 4. E nella bobolca della mezzana saggina appresso di sedici corbe ne vengono, cioè se ne ricoglie.

✻ §. XXIII. *Venire, per Toccare, Appartenere. Bocc. g.* 8. *n.* 6. A te viene ora il dover dire. *(V)*

§. XXIV. *Venire, per Cominciare, Metter mano.* Lat. *venire, aggredi.* Gr. ἐπέρχεσθαι, εἰσβάλλειν. *Bocc. nov.* 3. 1. A narrarvi quella *(novella)* verrò, la quale udita, forse più caute diverrete. *E nov.* 36. 4. Ma vegniamo alla novella. *Petr. son.* 219. Onde a ben far per vivo esempio viensi.

✻ §. XXV. *Vale anche Condursi a fare alcuna cosa. Franc. Sacch. nov.* 150. Venendo a voler fare uno cimiero, ebbe consiglio co' suoi consorti, che cosa dovesse fare per suo cimiero. *(V)*

✻ §. XXVI. *Venire, si dice anche del Passar col discorso da una cosa ad un' altra. Amm. Ant.* 2. 1. 8. Colui non ha pari, facendo alle braccia; quell'altro vince a levare uno grande peso. Vieni agli animali. Altri cani sono da porco salvatico, e altri da cervio. *(P)*

✻ §. XXVII. *Venire ad uno, vale Cominciare a ragionar di lui. Borgh. Vesc. Fior.* 487. Di Pietro secondo, che gli viene dietro, si trovano i primi contratti intorno al 1190, al quale omai ne verremo, dacchè di Bernardo non ci è altro che ragionare. *(C)*

† §. XXVIII. *Venire, per Convenire, Esser dovuto.* Lat. *deberi.* Gr. πρέπειν. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 70. Dell' acconciatura *(del porco)* poi gli pagò quello se ne veniva, che fu forse un altro fiorino. *E* 102. Quelli savi riprendevano molto il tavernaio, dicendo che gli si verrebbe gran punizione. *(V) Med. Arb. Cr.* 41. Acciocchè ti liberasse dalla giusta sentenza, che a te si veniva, elesse, e prese d' esser condannato per sentenza di dannazione ingiusta. *(C) Pass.* 141. Significando la penitenzia che de' suoi peccati si viene *(qui l' ediz. citate leggono* Significandole *e quella del* 1725 *ha:* S' avviene). *Bern. rim.* 1. 102. Viemmisi questo per la mia fatica Ch' i' ho durato a dir de' fatti tuoi.

§. XXIX. *Venire, per Pervenire, Appartenere.* Lat. *pertinere, spectare, deberi.* Gr. προσήκειν. *Car. lett.* 2. 19. Domando quel che debitamente mi si viene; e non mi si venendo, che la ragion sia quella che lo dica. *E* 20. Monsignor Giustiniano ec. non mi vuol dare quel che mi si viene. *E* 25. Parendomi d' esser tenuto a restituzione di quel più che non mi si viene.

✻ §. XXX. *Venire, per Convenire, Esser di bisogno, di necessità. Petr. son.* 166. Pur questo è furto, e vien ch' i' me ne spoglie. *Cas. son.* 22. Ella m' aprìo Con dolci piaghe acerbe il fianco, ed ella Vien che m' uccida, o pur le sani e chiuda. *(FP)*

✻ §. XXXI. *Venire, per Provenire, Toccare. Boez.* 64. Noi indegniamo quelle *(dignitadi)* spesse volte agli uomini rei esser venute. *Cron. Strin.* 114. E questa terza parte venne per sorte. *E ivi:* L' altra mezza casa dal lato di drieto e 'l rimanente ec. venne a' figliuoli di Marabottino. « *Petr. son.* 315. E quel soave velo, Che per alto destin ti venne in sorte ». *(V)*

5 §. XXXII. *Venire, per Accadere, Intervenire, Avvenire.* Lat. *accidere, evenire.* Gr. συμβαίνειν. *Bocc. nov.* 15. 28. Tu hai molto a lodare Iddio, che quel caso ti venne. *E nov.* 28. 28. E per ventura venne che a convenevole tempo ec. la donna partorì un figliuol maschio. *Franc. Barb.* 340. 21. Dove se vien che vadi, Verrà eternità donna seguente. *Boez. G. S.* 46. La qual cosa viene di rado. ✻ *Teseid.* 5. 77. Ma come noi veggiam venire in ora Cosa che in mille anni non avviene, Così ec. *(B) Fav. Esop.* 55. Movendosi il villano di Gennaio quand' era gran freddo ed abbondanza di neve e di terribili venti, andò per le legne, e nel tornare, gli venne di trovare un gran serpente. *(C)*

† 5 §. XXXIII. *Venire, per Succedere, Riuscire.* Lat. *succedere.* Gr. συμβαίνειν. *Bocc. Introd.* 2. Il quale *(bellissimo piano)* tanto più viene lor piacevole, quanto maggiore è stata del salire, e dello smontare la gravezza.

§. XXXIV. *Venire, per Conseguire, Ottenere. Bocc. nov.* 18. 30. Questa parola parve forte contraria alla donna a quello a che di venire intendea.

§. XXXV. *Venire, per Incorrere, Cadere.* Lat. *incidere, cadere.* Gr. ἐμπίπτειν. *Bocc. nov.* 77. 34. Venne in tanto dolore, che quasi fu per gittarsi della torre in terra.

§. XXXVI. *Venire, per Divenire, Diventare.* Lat. *fieri, effici.* Gr. γίνεσθαι. *Dant. Par.* 2. Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo. *Ninf. Fies.* 433. E crescendo Pruneo, venne sì bello Della persona, che se la natura L' avesse fatto in prova col pennello, Non potea dargli più bella figura. *Dittam.* 4. 19. Quando Ruberto venne maggiordomo. ✻ *Bocc. g.* 2. *n.* 1. Desiderosi vennero d' andare a vedere. *Guitt. lett.* 36. 82. Noi non buoni vedendo, vegnono malvagi; che se buoni ne vedessero, verriano buoni. *(V) Tass. Rim. Eroic. Son.* 46. Stilian, quel canto onde ad Orfeo simile Puoi placar l' ombre dello stigio regno, Suona tal, che ascoltando ebbro ne vegno. *(D)*

✻ §. XXXVII. *Venire, talora vale Servire. Alam. Colt.* 3. 65. Non sola apporta Nutrimento miglior, ma in vece viene Di medicina ancor, ch' asciughi alquanto ec. *(M)*

✻ §. XXXVIII. *Venire, per Arrivare, Pervenire, detto di eccesso o di mancamento. Borgh. Mon.* 159. Non si era perciò così sfrenatamente precipitata la cosa, che si fosse venuto a mangiare in oro. *Amm. Ant.* 6. 2. 4. Vennero a sottile mensa e poveri cibi, e per questo guerirono. *(V)*

§. XXXIX. *Venire, parlandosi d' alcun malore, si dice del Sopraggiugnere che fa quella cotale infermità. Bocc. Introd.* 6. Cominciò il già detto gavocciolo mortifero indifferentemente in ogni parte di quello *(corpo)* a nascere e a venire. *Cron. Vell.* 101. A me vennono le gotte, onde non vi pote' andare.

✻ §. XL. *Venire, si dice anche di ciò che risulta da conti fatti. Lasc. Arzig.* 1. 1. Disse che voleva stare in Firenze otto o dieci giorni; che verrebbe a non si essere ancor partito *(il che importa, che egli non dee esser ancora partito)*. *(V) Segr. Fior. Art. guerr.* Dividiamo il nostro battaglione in dieci battaglie ec. daremo ad ogni battaglia 450 uomini ec. Tutte le battaglie pertanto vengono tremila scudati, mille picche ec. i quali tutti fanno numero di quattromila ec. *(CP)*

✻ §. XLI. *Venire, piglia anche talvolta abusivamente le voci di Andare. Dant. Inf.* 1. Alle qua' *(genti)* poi, se tu vorrai venire Anima fia a ciò di me più degna. *(D) E Purg.* 7. Ma, se tu sai e puoi, alcun indizio Da' noi, perchè venir possiam più tosto Là dove 'l Purgatorio ha dritto inizio. *Car. En.* 6. 163. Or sol ti chieggo *(sono queste parole dette da Enea alla Sibilla nel suo antro prima di scendere con lei nell' Averno)* ec. Che per te quinci nel cospetto io venga Del mio diletto padre. *(M)*

§. XLII. *Venire, per Essere.* ✻ *Vit. SS. Pad.* 1. 17. E venendo in sulla mezza notte già tutti, come piacque a Dio addormentati, Antonio tornando un poco in sè, sospiròe molto forte. *Lasc. Parent.* 1. 1. In quanto a me, io sto troppo bene ec. ma veniva per modo di ragionare (cioè, era per modo di dire). *(V) Bern. rim.* 1. 8. Io vi scongiuro, se voi mai venite Chiamato a medicar quest' oste nostro, Dategli bere a pasto acqua di vite. *Gal. Gall.* 227. Tale è la forza e virtù che dalla velocità del moto vien conferita al mobile che la riceve.

✻ §. XLIII. *Per Essere, Venire ad essere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 455. Gli altri quattro articoli della divinità appartengono ec., lo primo delli quali, che viene il terzo, si pertiene alla creazione delle cose. *(V) Fior. It.* 375. Pico fu figlio di Saturno; sì ch' ello, cioè Saturno, viene a me bisavolo, ed a mio padre avolo. *(C)*

✻ §. XLIV. *E col verbo Essere espresso. Sen. Declam.* 3. L' altro fratello che venìa a essere zio del giovane, viene a stato di grande povertà e necessità. *(C)*

§. XLV. *Venire, con gli infiniti de' verbi, e colla particella* A, *non muta il signific. de' medesimi verbi; onde Venire a fare una cosa, è lo stesso che Farla. Bocc. nov.* 100. 30. Il che quando venni a prender moglie, gran paura ebbi che non m' intervenisse. ✻ *Vit. S. Gio. Batt.* 192. Quando la nostra Donna si venne a partire da loro, costoro incominciarono divotamente a lagrimare. *Cavalc. Med. cuor.* 207. Ogni dì ebbesi forti battaglie, che quasi veniva presso a corrompersi. *(V)*

§. XLVI. *Venire a dire, vale Significare.* Lat. *significare.* Gr. σημαίνειν. *Bocc. nov.* 1. 6. Credendo che cappello, cioè ghirlanda, secondo il loro volgare, a dir venisse ec., Ciappelletto il chiamavano. *E nov.* 59. 6. Quello che egli avea risposto, non veniva a dir nulla.

§. XLVII. *Venire, co' gerundii de' verbi, come Venir facendo, ragguardando, e simili, vale pur lo stesso, cioè Fare, Ragguardare; modo comune a noi e a' Greci. Bocc. nov.* 11. 7. Cominciò ec. a far sembiante di distendere l' uno de' diti, e appresso la mano, e poi il braccio, e così tutto a venirsi distendendo. *E Introd.* 32. Ogni ora che io vengo ben ragguardando alli nostri modi di questa mattina, ec. *E nov.* 29. 16. E più tritamente esaminando vegnendo ogni particularità ec., fermò il suo consiglio. *E nov.* 75. 3. Parendogli che fosse un nuovo uccellone, tutto il venne considerando. *Petr. son.* 91. Venni fuggendo la tempesta e 'l vento. *Fir. As.* 81. La Lucia tutta affannata e timorosa mi venne dicendo che la padrona ec. si voleva la seguente notte trasmutare in uno uccello. *Cas. lett.* 20. Ricordandole insieme, che quello che io le mandai a dir per lo mio gentiluomo, molti mesi sono, si verrà conducendo ad effetto.

§. XLVIII. *Venire, con gli addiettivi dei verbi, come Venir fatto, Venir detto,*

Venir guardato, e simili, vale Avvenire, Accadere, Succedere di fare, di dire, di guardare, ec. Bocc. nov. 6. 3. Per avventura gli venne trovato un buono uomo. *E appresso:* Al quale ec. era venuto detto un dì ad una sua brigata, se avere un vino sì buono, che ne berrebbe Cristo. *E nov.* 75. 3. Venutogli guardato là dove questo messer Niccola sedeva ec., tutto il venne considerando. *E nov.* 79. 4. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso posti, furono due dipintori. *Fior. S. Franc.* 7. Si guardava di stare molto con lui ec., acciocchè non vi venisse detto alcuna parola di correzione verso di lui, il quale egli conoscea di tanta santitade. *Fir. As.* 89. E' mi venne veduto un orto assai ameno.

§. XLIX. *Venir fatto, vale anche il più delle volte Riuscire. Bocc. nov.* 14. 3. Al quale non bastando la sua ricchezza, disiderando di raddoppiarla, venne presso che fatto di perder con tutta quella sè stesso. *E nov.* 43. 17. Infino a tanto che fatto mi verrà di potertene sicuramente mandare a Roma. *E nov.* 72. 11. Io non so quando e' mi si venga così ben fatto, come ora. *Car. lett.* 1. 61. Ma io spero che mi verrà fatto d' accertarmene in qualche parte. *Ambr. Furt.* 1. 3. Io dubito che ella non ci verrà fatta. *Borgh. Rip.* 144. Il che gli verrà fatto, se egli adopererà i colori più chiari.

✻ §. L. *Com' ella viene, maniera avverb. che significa A caso. Lat. casu, fortuito. Il Vocabol. alla voce* VANVERA. *(C)*

✻ §. LI. *Pigliare il mondo come viene, vale Non pigliarsi malinconia di cosa alcuna, Non si affliggere, o turbare di checchessia. V.* MONDO, §. XVII; *e* PIGLIARE, §. CI. *(C)*

VENIRE A BATTAGLIA. *Combattere. Lat. præliari. Gr.* μάχεσθαι. *Cron. Vell.* 101. Convenne venire a battaglia ordinata, e combatterono, e in breve furono sconfitti i Pisani. *Alam. Gir.* 11. 58. Ma non so tanto dir, che astretto fui Di venire a battaglia contro a lui.

*† ✻ VENIRE A BATTESIMO E A CREDENZA. *Battezzarsi, e credere nella fede. Gr. S. Gir.* 29. Quando l' uomo viene a battesimo e a credenza, il Diavolo, che gli è in corpo, sì n' esce fuori. *(V)*

*† VENIRE A BENE. *Si dice propriamente degli alberi, delle piante, e del seme, e vale Allignare, Fruttificare, Provare, nel signific. del* §. XIII. *Sen. Pist.* 112. Però noi la sogliamo tagliare *(la vite)* sopra terra, perchè se non viene a bene, che l' uomo vi metta altro consiglio, o innestila sotterra *(il testo lat. ha: si non responderit)*. ✻ *Fr. Giord.* 158. Quello *(seme)* che venne a bene, fu pur una parte. *(V) S. Gio. Grisost.* 198. Chi vuol seminare, se non sperasse che il seme venisse a bene, sicch' egli n' avesse buona ricolta, non seminerebbe. *(TC)*

✻ §. I. *Venire a bene, vale anche Pervenire a buon fine. Giambon. Mis. uom.* 46. Ragione è che si debbiano perdere, acciò che non venga a bene quello che non procede di bene. *(C)*

✻ §. II. *Vale anche Giovare, Esser di vantaggio. G. V. lib.* 9. *cap.* 124. E per questo modo lasciando i fuochi e le luminarie accese nel campo, salvamente con tutta sua oste si ridusse in Fucecchio, e a Carmignano, e all' altre castella; e vennegli a bene, che una grande acqua venne dal cielo la notte, perchè Castruccio non sentisse la sua partita, e fu gabbato per le luminarie. *(V)*

VENIRE A BISOGNO. *Bisognare. G. V.* 7. 3. 2. E ciò venne al detto Carlo bene a bisogno.

VENIRE A CAMPO. *Campeggiare, Accamparsi.* ✻ *Petr. Uom. ill.* 231. Arrigo venne a campo a Firenze addì ventun di Luglio, e con poco suo onore, a modo di sconfitto, se ne levò. *(V)*

† VENIRE A CAPO. *Venire alla fine, al termine, alla conclusione. Lat. ad finem pervenire. Gr.* πρός τέλος ἥκειν. *Bocc. nov.* 40. 1. Sommamente disiderato ho, che a capo se ne venisse. *E nov.* 60. 19. Furon tante, che se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. *E nov.* 98. 11. Per penitenzia n' avea preso il voler morire, di che tosto credeva venire a capo. *Lab.* 199. Egli non si verrebbe a capo in otto dì di raccontare tutte le cose che ella a così fatto fine adoperava. *Esp. Pat. Nost.* 36. Di ciò che tu comincerai guarda la fine, a che capo tu ne verrai. *Fr. Giord. Pred. S.* Volendole perfettamente conoscere o vedere, sono di troppa fatica, e non se ne può venire a capo. *Ar. Fur.* 18. 17. Al Pagan, che non sa come ne possa Venire a capo, ormai quel giuoco incresce. *Varch. Ercol.* 94. D' uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè e altrui, senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: e' mena il can per l'aia ec.; e a questi cotali si suol dire: egli è bene spedirla, finirla, liverarla, venirne a capo.

✻ VENIRE A CARITA'. *Acquistar la carità. Cavalc. Med. cuor.* 253. Chi è in questo stato di timore, si dee sforzare quanto può di venire a carità. *(V)*

✻ VENIRE A CASO. *Intravvenire, Accadere. Belc. Vit. Colomb.* 239. E quando venisse a caso, che ti facesse o dicesse vergogna, o facesse ingiuria, non ti conturbi e metta a tentazione. *(C)*

✻ VENIRE A CHECCHESSIA. *Mettersi a fare alcuna cosa, Uscire in qualche atto. Vit. S. Gio. Bat.* 192. La nostra Donna si venne a partire da loro. *(V)*

✻ VENIRE A CONCLUSIONE. *Deliberare, Risolvere. Cronichett.* 252. Ed inoltre da loro intendesse, in che modo aveano a venire a conclusione, e se era in loro potenzia, o no. *(C)*

VENIRE A CONCORDIA. *Accordarsi. Bocc. nov.* 46. 4. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro, vennero a concordia di doverla donare a Federigo re di Cicilia.

*† ✻ VENIRE A CONFESSIONE. *Confessarsi. Gr. S. Gir.* 29. Quelli che è venuto a confessione de' suoi peccati, e poi vi ritorna, a colui è Dio bene in ira. *(V)*

✻ VENIRE A CONOSCENZA D'UNO. *Essere conosciuto da uno. Vit. S. Gio. Gualbert.* 315. L' odore della sua santità venendo per diverse parti a conoscenza di molti. *(V)*

† ✻ §. *Venire a conoscenza, o alla conoscenza d' una cosa, o persona, vale Conoscere una cosa, o persona. Guitt. lett.* 1. 5. Dovereste aver già fatto il primo piede, alla conoscenza del male venendo. *(V)*

✻ VENIRE A CONOSCIMENTO. *Conoscere. Cavalc. Med. cuor.* 285. Oh penitenza ec., per te la città di Ninive venne a conoscimento di Dio, e non fu sommersa. *(V)*

† VENIRE A' CONTI. *Conteggiare. Lat. rationes subducere. Gr.* λογίζεσθαι. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 3. Vuoi tu dunque venire a' conti colla fortuna, e saldar seco la tua ragione? *(qui figuratam.).*

✻ VENIRE A CONTRIZIONE. *Contrirsi. Franc. Sacch. nov.* 33. E non si dee ancora nè da beffa, nè da dovvero aspreggiare uno peccatore quando viene a contrizione. *(C)*

✻ VENIRE A CORRUZIONE. *Corrompersi, Guastarsi. V.* A CORRUZIONE. *(N)*

✻ VENIRE AD ALTRO. *Conseguire un' altra cosa, un altro fine. Fr. Giord.* 36. Ciò che tu fai ad altro fine, o per venire ad altro, o per piacere ad altrui, tutto è vano, ec. *(V)*

✻ §. I. *Prima di venire ad altro, vale Prima di fare altro. Bocc. g.* 15. *n.* 6. Prima che ad altro venisse, tutta la sua intenzion gli aperse. *(V)*

✻ §. II. *Senza venire ad altro, vale Senza fare, nè dire altro. Franc. Sacch. nov.* 31. Feciono la riverenza *(al Vescovo)*, e in quella si stavano, senza venire ad altro. *(V)*

✻ VENIRE AD ANIMO. *Ricorrer nel pensiero, o simile. Bemb. Pros.* 2. 95. A fine di poter di qualunque cosa scrivere, che ad animo gli veniva. *(V)*

VENIRE ADDOSSO. *Sopravvenire. Lat. supervenire. Gr.* ἐπέρχεσθαι. ✻ *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Mostrògli il pericolo che gli veniva addosso per la forza del re Carlo. *(C) Sen. Ben. Varch.* 6. 28. Intanto a me venne addosso la tempesta, senza sapere in qual porto dovessi, o a chi per aiuto ricorrere.

✻ §. *Per Assalire. Cronichett. d' Amar.* 93. Cesare il seppe: istudiossi di venirgli addosso, per modo ch' egli lo sconfisse. *(C) Mil. M. Pol.* 63. Questi duo baroni feciono grande ragunata di cavalieri e di pedoni per venire addosso al Grancane. *(Br)*

✻ VENIRE AD EFFETTO. *Effettuare. V.* EFFETTO. *(C)*

✻ VENIRE A DESPERAZIONE. *Desperarsi. S. Cater. lett.* 96. Spesse volte viene a desperazione. *(V)*

VENIRE A DIETRO. *Tornare indietro. Lat. retrocedere. Gr.* ἀναχάζειν.

✻ VENIRE A DIRE. *Significare. Cavalc. Pungil.* 113. Per certo non viene altro a dire, se non questo è fornicatore, o questo è ladro, ec. *(V)*

✻ §. *Venir a dir poco, o nulla, vale Importar poco, o nulla. Borgh. Orig. Fir.* 108. Ordine del prima e del poi non ci è; e quando ci fusse, poco viene a dire. *E Tosc.* 352. Non se n' è parlato, o non cosa che venga a dir nulla a questo proposito. *(V)*

✻ VENIRE A DOLORE. *Addolorarsi. Tratt. Virt. mor.* 3. Per cotali peccati sono molti uomini e femmine a dolore e ad onta venuti. *(C)*

VENIRE A DOVERE. *Accordarsi al giusto, e al conveniente.*

*† ✻ VENIRE AD UOPO. *Cadere in acconcio, Tornare opportuno, ec. Bemb. Pros.* 2. 98. In luogo d' *avacciare*, che ad uopo gli veniva, disse *avanzare*. *Alam. Colt.* 5. 134. E 'l fido cane a canto, Che lo faccia svegliar, se viene ad uopo. *(V)*

✻ VENIRE A EFFETTO. *Effettuarsi. Cronichett. d' Amar.* 13. E perchè questo sogno non venisse a effetto, maritò questa sua figliuola a un povero gentiluomo di Persia, e tolselo povero per esser più sicuro che lo sogno non fosse vero. *(C)*

VENIRE A FASTIDIO. *Lo stesso che Venire in fastidio. Lat. molestiæ esse. Gr.* βαρύνειν. ✻ *Benv. Cell. Vit.* 2. 458. Essendo troppo venuto a fastidio al duca questo uomaccio ec. subito disse. *E* 472. Questo tuo venire m' è venuto troppo a fastidio. *(C)*

✻ VENIRE A' FATTI. *Lo stesso che Venire a' ferri, Venire alle strette. G. V.* 6. 2. 2. Vennono insieme a villane parole, e di parole vennono a' fatti. *(B)*

VENIRE A' FERRI. *Lo stesso che Venire alle strette, Strignere il trattato per la conclusione. Cron. Vell.* 95. Vegnendo a' ferri, per essere in concordia con noi, ebbe fiorini cento mila tra qui e Siena. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. Io vo' venire a' ferri, Vo' venire alle mani. *E Tanc.* 1. 5. In qualche mo' i' vo' venire a' ferri. *Borgh. Orig. Fir.* 63. È forza finalmente venire a' ferri, e dire liberamente, o che Tacito e questi altri tutti errassero, ec.

* VENIRE A FINE. *Rifinirsi, Consumarsi. Vit. S. Franc.* 228. Ma era il corpo suo sì macero, e sì venuto a fine per la lunga e aspra penitenzia, che ec. *(V)*

* §. *E Venire a fine d' alcuna cosa, vale Conseguire il suo intento. Borgh. Vesc. Fior.* 564. La scisma ec. da lui, per venire a fine de' suoi concetti, indotta. *(V)*

* VENIRE A FRUTTO. *Metaf. Giugnere ad effetto. Cavalc. Pungil.* 116. Impedisce che i buoni proponimenti ed i buoni cominciamenti ec. non vengano a frutto perfetto. *(V)*

* VENIRE AGL' INDIVIDUI. *Individuare, Toccare i particolari. Car. lett. Farn.* 1. 30. Sebbene ha toccati tutti i capi, non è però venuto agl' individui delle cose, nè alle ragioni delle sue conclusioni, nè al modo di mettere in atto. *E* 51. Venendo agl' individui delle cose e delle persone. *(C)*

* VENIRE AGLI ORECCHI, o AD ORECCHIE. *Sentire qualche cosa. Bocc. g.* 7. *n.* 8. Guarda che ec. da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo più; chè per certo, se più nulla ce ne viene agli orecchi, noi ti pagheremo di questa e di quella. *E g.* 5. *n.* 7. Le quali cose venendo ad orecchie a Martuccio Gomito in prigione ec., disse: ec. *(V)*

VENIRE A GRADO. *Tornar bene, Dar piacere, o soddisfazione.* Lat. *genio satisfacere.* Gr. ἀρέσκειν. * *Bocc. Introd.* 11. Solamente che cose vi sentissero, che loro venissero a grado, o in piacere. *(V) E nov.* 19. 24. Lo incominciò a servire sì bene e sì acconciamente, che egli gli venne oltre modo a grado.

* VENIRE AL BASSO. *Venire al di sotto, nel senso del* §. I. *Borgh. Orig. Fir.* 291. Noi abbiamo veduto ec. le grandi *(città)*, venendo al basso, a poco a poco disabitarsi. *(V) Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. Veggendosi generalmente l' onor delle famiglie illustri, o essere al tutto mancato per morte, o esser molto venuto al basso, per aver perdute le signorie, e gli stati. *(C)*

* §. *Vale ancora Essere in poco pregio. Borgh. Arm. Fam.* 50. Per essere mancato oggi l' uso ec. di queste pelli, e perciò venuto al basso il nome, e forse spento, di quell' arte. *(V)*

VENIRE AL BISOGNO. *Venire in concio, Occorrere opportunamente.* Lat. *ad rem facere.* Gr. εὐκαίρως, ἐλθεῖν. *Bocc. nov.* 12. 5. Al bisogno ti fie venuto.

VENIRE AL DI SOTTO. *Cadere.* Lat. *subtus cadere.* Gr. ὑποπίπτειν. *Franc. Sacch. nov.* 193. Se ciò non fai, volgendosi, com' ella fa *(la ruota)*, e' ti converrà cominciare a scendere, e forse venire al di sotto.

§. I. *Venire al di sotto, figuratam. si dice anche del Cadere in basso stato, Ridursi in povertà.* Lat. *in paupertatem incidere.* Gr. εἰς τήν πενίαν καθίστασθαι.

* §. II. *Vale anche Perdere, Andarne colla peggio. Intr. Virt. pag.* 77. *(Fir.* 1810*)* Non vi ricorda come tutte le battaglie, ch' avete avute con noi, avete perdute, e delle vostre pruove venuti al di sotto? *(V)*

VENIRE AL DOVERE. *Lo stesso che Venire a dovere.* Lat. *æquo stare.*

* VENIRE A LEGA. *Collegarsi. Bemb. Stor.* 6. 83. I Principi di quella famiglia nelle sue parti tradusse, ed a lega con esso loro venne. *(V)*

* VENIRE AL FATTO. *Cominciare a parlare del fatto, della cosa di cui si tratta. Varch. Stor.* 5. 107. Laonde venendo al fatto, dico che la dubitazion vostra è, se questo nuovo ec. stato debba ec. conservare la vecchia lega. *(C)*

* VENIRE ALLA LUCE. *Parlandosi di libro, componimento ec. vale Essere pubblicato colle stampe. Red. lett. Occh.* V. S. Illustriss. lo ascoltò da quella veglia del Sig. Dati, degna di venire alla luce. *(N)*

VENIRE ALLA MENTE. *Ricordarsi.* Lat. *in mentem venire.* Gr. ἐλθεῖν ἐπί νοῦν. *Pass.* 27. Quante volte le viene alla mente d' avere offeso Iddio peccando, tante volte se ne penta.

† VENIRE ALL' ARME o ALL' ARMI. *Combattere, Principiar la battaglia.* Lat. *committere bellum.* Gr. μάχεσθαι. *Ar. Fur.* 8. 74. Non potev' io venir più tosto all' arme? * *Giov. Gell. Vit. Alf.* 163. E trovatolo sempre appoggiato e fisso in su' disegni de' suoi, fu finalmente forzato venire all' armi. *(C)*

* VENIRE ALLA SUA. *Ottenere gli attenti suoi. G. V. lib.* 8. *cap.* 81. Venuto se' alla tua di conducerci oltremonti; ma tardi tornerà la Chiesa in Italia, sì conosco fatti i Guascogni. *(V)*

* VENIRE ALLE BREVI. *Venire alle corte.* Lat. *rem concludere. Gal. Sist.* 380. E per venire alle brevi, non sareste voi soddisfatto, quando realmente si scorgesser nelle stelle quelle mutazioni? *(NS)*

* VENIRE ALLE CONTESE. *Contendere. Buon. Fier.* 2. 4. 18. A ciascun passo S' ha venir alle prese, All' entrar d' ogni porta Venir alle contese. *(N)*

VENIRE ALLE CORTE. *Venire alla conchiusione.*

† VENIRE ALLE MANI. *Venire in potere.* Lat. *in potestatem venire.* Gr. ὑπό τινι ποιεῖσθαι. *Viagg. Sin.* 64. La cagione, per che la terra non è murata, si è, che dicono che s' ella venisse alle mani de' Cristiani, ec. * *Fior. S. Franc.* 41. Io ti priego che tu me lo dia, e che uccelli così mansueti ec. non vengano alle mani de' crudeli che gli uccidano. *(V)*

§. I. *Venire alle mani, vale anche Capitare, Occorrere, Dar nelle mani.* Lat. *obvium habere, occurrere.* Gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. nov.* 14. 9. Venutagli alle mani una tavola, a quella s' appiccò. *E nov.* 19. 3. Quando qui mi viene alle mani alcuna giovanetta che mi piaccia ec., prendo di questa qua quel piacere che io posso.

† §. II. *Venire alle mani, vale anche Azzuffarsi; che anche si dice Menar le mani.* Lat. *manus conserere.* Gr. πόλεμον συστήσασθαι. *Tesorett. Br.* 18. 165. Ch' egli è maggior prodezza Rifrenar la mattezza Con dolci motti e piani, Che venir alle mani. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Agricola mise animo a tre coorti Batave e due Tungre di venire alle mani colle spade.

§. III. *Venire alle mani, vale anche Cominciare, Dar principio, Intraprendere a far checchessia. Buon. Fier.* 3. 1. 3. Io vo' venire a' ferri, Vo' venire alle mani, odi, odi, Sano.

VENIRE ALLE PRESE. *Dicesi de' combattenti allora che sì addosso si trovano l' uno all' altro, che vengono a prendersi scambievolmente colle mani. Ar. Fur.* 36. 49. A mezza spada vengono di botto, E per la gran superbia, che l' ha accese, Van pure innanzi, e si son già sì sotto, Ch' altro non pon che venire alle prese. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. A ciascun passo S' ha venir alle prese, All' entrar d' ogni porta Venire alle contese.

§. *E figuratamente significa Far l' ultimo sforzo, Essere al fin dell' impresa.*

* VENIRE ALLE ROTTE. *Adirarsi, Restar con alterazione. V.* ROTTA, §. VIII. *(C)*

* VENIRE ALLE SPADE. *Dicesi propriamente dei duellanti, e vale Metter mano alle spade, Incominciare il duello. Ar. Fur.* 2. 5. Così alle spade dai gridi e dall' onte Venne il Circasso e quel di Chiaramonte. *(M)*

VENIRE ALLE STRETTE. *Condurre l' affare in termini stretti, Venire alla conchiusione. Gal. Sist.* 325. Or dunque signor Salviati, venghiamo, come si dice, alle strette; chè ogni parola, che si spende in altro, mi par gettata via.

* VENIRE AL MONDO. *Nascere. Ar. Sat.* 2. Venuto al mondo sol per far letame. *Buon. Tanc.* 5. 7. E venni al mondo per istare a tedio. *(C)*

*† * §. *E metaforicamente vale Far comparsa, Aver fama. Franc. Sacch. nov.* 63. Deh che non ti vergogni? Comincia prima a venire al mondo, che tu ragioni d' arma. *(V)*

VENIRE AL NIENTE. *Mancare.* Lat. *ad nihilum redigi.* Gr. ἐξουδενοῦσθαι. *Bocc. Intr.* 32. De' quali il numero è quasi venuto al niente. * *G. V.* 9. 96. A richiesta del detto Comune seguirono l' officio de' nove, che reggeano la terra, onde quegli della detta congiura vennero a niente, e furono cacciati di Siena. *(C)*

§. *Venire al niente, l' usiamo anche per Ridursi in mendicità.* Lat. *ad incitas redigi.*

* VENIRE AL PIACIMENTO. *V.* PIACIMENTO, §. III. *(N)*

* VENIRE AL POCO. *Dicadere di stato, di onore, ec. Franc. Sacch. nov.* 160. Vedremo se ci fia fatta ragione, e se l' arte della lana, e quei che fanno i panni in Firenze, sono venuti sì al poco, che parecchi ladroncelli di beccai li trattino a questo modo. *(V) Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. I Malaspini anticamente tanto chiari e tanto famosi, venuti oggi al poco, per aver divisa, e molto indebolita la loro stirpe, possono a mala pena difendere la nobiltà, e lo antico nome loro. *(C)*

VENIRE AL PUNTO. *Trattar della quistione strettamente, senza allontanarsi da essa. Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E quando non viene al punto, o dice borra il dicitore, te lo garriscono e sollecitano *(il testo latino ha:* alio transgredientem).

*† * VENIRE AL QUIA. *Venire al punto, a quel che importa, alla ragione. Red. lett.* 1. 98. Comincio a scriver oggi, che è il giorno di berlingaccio, ec. Ma venghiamo al quia. La canzone di V. S. Illustriss. è altissima, nobilissima, ec. (*)

VENIRE AL SANGUE. *Porsi a combattere, Ferirsi, Uccidersi scambievolmente.* Lat. *ad necem certare.* Gr. μέχρι θανάτου μάχεσθαι. *Dant. Inf.* 6. Dopo lunga tenzone Verranno al sangue, ec.

VENIRE AL TAGLIO. *Tagliare, Resecare.* Lat. *rescindere, obtruncare.* Gr. ἀποκόπτειν. *Segner. Pred.* 11. 9. Avrebbe voluto venir subito al taglio di quella pratica scellerata *(qui figuratam.)*. *Salvin. Disc.* 1. 194. Il venire al taglio, e al fuoco è nel sembiante severità, ma in effetto è clemenza.

VENIRE A MANO. *Dar nelle mani, Capitare, o Presentarsi avanti.* Lat. *occurrere, incidere.* Gr. ἀπαντᾷν, ἐπιπίπτειν. *Pass.* 341. Nell' aprire alcun libro di subito, e considerare quello che prima gli venisse a mano. *Franc. Barb.* 299. 22. Se ti vien tuo nemico A man, questo ti dico: Così ti porta d' ello, Come se non sia quello. ✻ *Vit. SS. Pad.* 1. 260. Lessi in un libricciuolo che mi venne a mano. *(C)*

§. I. *Venire a mano, talora vale Venire in potere.* Lat. *in potestatem venire.* *Dant. Inf.* 22. Venuto a man degli avversarii suoi. *Bocc. nov.* 18. 22. Acciocchè a mano di vile uomo la gentil giovane non venisse. ✻ *Fior. It.* 240. Lo quale regno li era venuto a mano per Andromaca sua moglie, la qual fu mogliera di Ettor suo fratello. *(C)*

✻ §. II. *Detto dello Avvenirsi in fiere.* *Vit. SS. Pad.* 2. 296. La pecora che fugge del pecuglio, spesse volte viene a mano del lupo. *(V)*

VENIRE A MEMORIA. *Sovvenire.* Lat. *in mentem venire, succurrere.* Gr. εἰς νοῦν ἐλθεῖν, ὑπέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 5. Gli venne a memoria un ser Ciapperello da Prato.

VENIRE A MENTE. *Lo stesso, che Venire a memoria.* *Dant. Par.* 20. E quest' atto del Ciel mi venne a mente.

✻ VENIRE A MERITO. *Fruttare,* *V.* MERITO, §. *(C)*

✻ VENIRE A MEZZA LAMA. *V.* LAMA, §. III. *(B)*

VENIRE A MEZZA SPADA. *Accostarsi alla misura di mezza spada.* *Ar. Fur.* 36. 49. A mezza spada vengono di botto.

† ✻ §. *E figuratam. Venire alla conclusione subitamente.* *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Lo stretto parlare e raccolto, che viene a mezza spada e conchiude, da alcuni è creduto più *(Il lat. ha:* et singula statim argumenta concludens). *(V)*

✻ VENIRE A MORTE. *Morire.* Lat. *mori, perire.* Gr. θνήσκειν. *Alam. Gir.* 14. 48. Anzi all' ultimo dì, ch' a morte venne, Comandò che con quei sotterra andasse. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. Gli Sforzeschi venuti in pochi anni a morte, hanno lasciato il regno agli strani. *(C)*

✻ §. *Talora vale Giugnere a tal termine della vita per infermità, od altro, da dover presto morire.* « *Bocc. nov.* 3. 6. Ciascuno *(de' figliuoli)* ec. pregava il padre, il quale era già vecchio, che quando a morte venisse, a lui quello anello lasciasse ec. E venendo a morte, segretamente diede il suo a ciascun de' figliuoli ec. « *Vit. SS. Pad.* 2. 123. Dopo certo tempo crescendo questa infermità, questo santo monaco venne a morte, e ciò udendo molti santi padri del deserto, vennono a visitarlo; e approssimandosi l' ora della morte, questo santo monaco disse a' frati ec. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Era questo Bindo assai ricco, e aveva tre figliuoli maschi grandi; e venendo a morte, chiamò il maggior e 'l mezzano, e fece in loro presenza testamento. *(C)*

VENIRE A NAUSEA. *Nauseare.* Lat. *nauseare.* Gr. ναυτιᾷν.

† VENIRE A NEENTE, *o* A NIENTE. *Lo stesso che Venire al niente.* Lat. *ad nihilum delabi, redigi.* Gr. εἰς τὸ οὐδὲν καθίστασθαι. *Esp. Pat. Nost.* 7. Ed a neente verrebbero, se egli non le sostenesse per sua virtude.

VENIRE A NOIA. *Noiare, Nauseare, Recar noia, o fastidio.* Lat. *satietate, fastidio, tædio afficere.* Gr. βαρύνειν. *Cron. Morell.* 271. Subito ti verrà a noia quello vizio, che prima acconsentivi. *Fir. As.* 275. E perchè quello stecco di quella possessioncella di quel povero uomo gli era sempre negli occhi, egli aveva in ogni modo diliberato d' averla; e perchè ella gli venisse a noia, e da lui venisse il dargliela, egli vi faceva su ogni dì qualche danno. *E Rag.* 26. Si volle per allora stare in prigione; la qual cosa al fine venutali a noia, gli fu conveniente fare a modo della passera. *Buon. Tanc.* 4. 4. Ch' io muoia, Se per troppo ciarlar non vienvi a noia.

VENIRE A NOTIZIA. *Esser conosciuto, Esser saputo.* Lat. *innotescere.* Gr. διαγνωρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 13. O che, se egli ne ragionò, a mia notizia venuto non sia. *E nov.* 99. 25. Si diede a conciare uccelli, di che egli era grandissimo maestro, e per questo a notizia venne del Saladino.

✻ VENIRE A NULLA. *Ridursi a niente.* *Gr. S. Gir.* 62. Vergogninsi i perfidi e fallaci eretici, e già si conoscano essere venuti a nulla. *Borgh. Vesc. Fior.* 587. Combattè ancora, e restò al di sopra co' Ghinazzi, famiglia antica Ghibellina, e che per le parti venne, si può dire, a nulla. *(V)*

VENIRE A OLIO. *Ridursi in termine da trarsene l' olio.* *Ricett. Fior.* 99. L' olio di tuorla d' ova si cava facendole sode nell' acqua, e mettendole in una teglia sopra 'l fuoco, e rimenandole tanto, ch' elle vengano a olio.

*† ✻ VENIRE A ONORE. *Migliorar lo stato, la condizione.* *Cavalc. Med. cuor.* 239. Molti altri, i quali in stato di suggestione e avversità furono buoni; ma poi venendo a onore e prosperità, peggiorarono, e caddono. *(V)*

VENIRE A OSTE. *Marciar coll' esercito ad alcun luogo per combatterlo.* *Ricord. Malesp. cap.* 157. Ciò fatto, i Fiorentini vennono a oste a Pisa infino a santo Iacopo di Val di Serchio. *G. V.* 1. 31. 1. Ordinarono che ec. venissono in Toscana ad oste contro la città di Fiesole.

VENIRE A PACE. *Far pace, Pacificarsi.* *Cron. Vell.* 99. Poi venne a pace messer Bernabò colla Chiesa.

VENIRE A PAROLE. *Contendere con parole.* Lat. *iurgari.* Gr. ἐρίζειν. *G. V.* 6. 2. 2. Vennono insieme a villane parole, e di parole vennono a' fatti. *Din. Comp.* 1. 11. Vennono a parole insieme, per le quali l' uno de' detti fratelli fu ferito da quello de' Galigai.

✻ VENIRE A PEGGIO. *Incontrar peggio.* *Bocc. g.* 5. *n.* 6. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro. *(V)*

*† ✻ VENIRE A PERFEZIONE. *Perfezionarsi.* *Vit. SS. Pad.* 1. 143. Avvegnachè ec. io ec. abbia avuto grande studio di venire a perfezione di monaco. *(V)*

✻ VENIRE A PIAGGIA. *Arrivare alla piaggia, Approdare.* *Dant. Inf.* 3. Disse: per altre vie, per altri porti Verrai a piaggia. *(Br)*

VENIRE A PORTO. *Entrare in porto, Approdare al porto.* Lat. *appellere.* Gr. προσορμίζειν. *Amet.* 29. Son io disposto sempre la tua stella Come duce seguir, fermo sperando A buon porto venir, guidandomi ella.

§. *E figuratam. vale Arrivare in sicuro, Uscir di pericolo.* Lat. *in tuto esse.* Gr. ἐν ἀκινδύνῳ εἶναι.

VENIRE A POVERTA'. *Impoverire.* Lat. *in paupertatem incidere.* Gr. εἰς πενίαν καθίστασθαι. ✻ *Pass.* 70. E venuto a povertà, non potendo comparire cogli altri cavalieri, com' era usato, divenne a tanta tristizia, e malinconia, che si voleva disperare. *(C)*

VENIRE APPRESSO. *Seguitare.* Lat. *prope sequi.* Gr. παρὰ πόδας ἀκολουθεῖν. *Bocc. nov.* 13. 10. Al quale appresso venieno due cavalieri antichi, e parenti del Re. *E nov.* 15. 6. Mettiti avanti, io ti verrò appresso.

✻ VENIRE A PROSPERITA'. *Prosperare.* *Cavalc. Med. cuor.* 239. Molti altri, i quali in stato di suggestione e avversità, furono buoni; ma poi venendo a onore e prosperità, peggiorarono, e caddono. *(V)*

✻ VENIRE A QUISTIONE. *Quistionare.* *Din. Comp.* 1. 11. Più fanciulli di piccola età verranno a quistione; gli uomini gli accuseranno; debbono però costoro per sì piccole cose essere disfatti? *(C)*

✻ VENIRE A RICCHEZZA. *Arricchire.* *Fr. Giord. Pred.* 2. 297. Noi veggiamo che chi vuol venire a ricchezza che vi si pone con tutto il cuore. *(N)*

VENIRE A RISCHIO. *Correr rischio, Essere in pericolo.* *Poliz. st.* 1. 24. Che di non esser Dio vengo a gran rischio.

VENIRE A SALVAMENTO. *Arrivare sano e salvo.* Lat. *incolumem pervenire.* Gr. σῶον ἐπέρχεσθαι. *Cas. lett.* 25. Il signor Duca di Somma è venuto a salvamento.

VENIRE A' SASSI. *Combatter co' sassi, Cominciare a trar sassi.* *Tac. Dav. Ann.* 13. 178. Eran venuti a' sassi, e minacce di fuoco.

VENIRE A SCHIFO. *Nauseare.* Lat. *fastidire.* Gr. ἀποστρέφεσθαι.

VENIRE A TAGLIO. *Cadere opportunamente, Tornar bene.* *Franc. Sacch. nov.* 32. Se io averò tempo, io ne predicherò domenica mattina; e se io non avessi il tempo, un altro dì, che mi venga a taglio, sicchè ne anderete contenti, e fuori d' ogni errore.

✻ VENIRE A TANTO. *Venire a termine, Ridursi in istato.* *Fior. S. Franc.* 39. E per paura di questo lupo e' vennono a tanto, che nessuno era ardito d' uscire fuori della terra. *(V)* *Fior. It.* 357. Siamo venuti a tanto, che a pena questa cittade ci difende. *(C)*

✻ VENIRE A TEDIO. *Attediarsi.* *S. Cater. lett.* 96. L' anima se ne confonde, e viene a tedio, e lascia gli esercizii spirituali. *(V)*

VENIRE A TERMINE. *Ridursi in grado, in istato.*

✻ VENIRE AVANTI. *Capitare, Presentarsi avanti.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Questo è pieno d' antiche voci e parlari; ma ve n' ha senza novero, che paion fabbricati dal volgarizzatore, forse a sembianza de' Provenzali o Franceschi, che gli venivano avanti di mano in mano, per doversi volgarizzare. *(V)*

✻ VENIRE A UDITA UNA COSA. *Risapere una cosa, Averne spia.* *Ovid. Rim. am. Strad.* Essendogli venuto a udita il titolo di questo libro. *(C)*

✻ VENIRE A VECCHIEZZA. *Divenir vecchio.* *Etic. Brun.* 51. *(Lione* 1568) Sì come addiviene dell'uomo quando elli viene a grande vecchiezza. *(C)* *Alam. Colt.* 2. 45. Deh perchè pur cerchiam che lunga sia Questa vita mortal, che in un sol giorno Come nasce un fanciul viene a vecchiezza, E d' oscura prigion per morte fugge? *(V)*

✻ VENIRE A VIA DI SALUTE. *Convertirsi.* *Vit. SS. Pad.* 1. 208. Ringraziava molto Iddio, perciocchè quindi era venuto a via di salute, e la coscienza non lo rimordeva. *(V)*

✻ VENIRE A VITTORIA. *Trionfare, Riportar vittoria.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 338. Gli uomini in carne fragile posti, combattono e vengono a vittoria. *(C)*

✻ VENIRE A UN TERMINE. *Conchiudere, o simile. Borgh. Orig. Fir.* 68. È necessario venire a un termine, o che elle *(quelle colonie)* avessero al suo tempo mutata condizione ec., o che egli *(Plinio)* abbia errato, ovvero gittarci a un terzo modo, ec. *(V)*

✻ VENIRE A UOPO. *Abbisognare. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. L'appellativo *(nome)*, di più maniere altresì, sì come collettivo, e d' altre generazioni, che non ci vengono a uopo per questi ragionamenti. *E* 1. 2. 2. Non tutte le parole che venir ci possono a uopo, nelle scritture si troveranno della miglior età. *E* 2. 3. 6. E che cotai sensi, quali io ho detti, possano nella favella venire a uopo, dimostrinlo questi esempli. *(V)*

VENIRE BENE. *Tornar bene, Venire in concio. Sen. Ben. Varch.* 1. 3. Nè s' accorgono che Esiodo chiamò queste sue fanciulle come ben gli venne. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 2. Ora mi vien bene di ritirare a me la mano. *Car. lett.* 1. 10. Buona cera finchè si può, e significhi la cometa, che ben le viene.

✻ §. I. *Venir bene, dicesi anche degli Alberi, delle Piante, ec. e vale Acquistar vigore, Crescere. (C)*

✻ §. II. *Venir bene, dicesi anche di Bambini allorchè crescono prosperamente, e di Gioventù, quando fa buona riuscita in checchessia. (C)*

§. III. *Ben vegna, o Ben venga; maniera di accogliere chi arriva.* Lat. *salve.* Gr. χαῖρε. *Bocc. nov.* 26. 15. Ben venga l' anima mia.

VENIRE BISOGNO. *Bisognare.* Lat. *opus esse.* Gr. δεῖν.

✻ VENIRE CARICA. *Ricevere impressione con impeto dal nemico. Lasc. rim.* 2. 203. Animo soprattutto poi conviene A questo nostro giuoco: E se carica viene Indietro ritirarsi appoco appoco. *(C)*

VENIRE CASO. *Accadere.* Lat. *accidere. Cron. Vell.* 88. Essendo all' ufìcio, venne caso che di qua passarono messer Filippo dell' Antella, ec. *E* 108. Avendo temenza di quello poi è intervenuto, che ec. e' non venisse una volta caso che la riformagione della parte si raffrenerebbe. *E* 109. Ora non facendo sopra ciò niente, venne caso che furono tratti nuovi priori.

✻ VENIRE COL CUORE IN MANO. *Venire con sincerità, con tutta la schiettezza. V.* CUORE, §. CVIII. *(C)*

VENIRE COMPASSIONE. *Essere internamente commosso da compassione.* Lat. *moveri misericordia.* Gr. ἐλεεῖν. *Bocc. nov.* 77. 59. Per gli umili suoi prieghi un poco di compassione gli venne di lei.

✻ VENIRE CONTRO AD UNO. *Figuratam. vale Venirgli in contraddittorio. Cecch. Prov.* 42. Stare alla riprova si dice quando uno è preso dalla corte per un delitto, e lo nega, che un altro gli viene contro per convincerlo; ed è lo stesso che stare al paragone. *(C)*

✻ VENIRE CON UNO. *Concorrere nella sua sentenza. Circ. Gell.* 9. Io me ne verrei in questa parte teco, sicchè torna al ragionamento nostro di prima. *(Br)*

✻ VENIRE CORTA QUALCHE COSA. *Figuratam. vale Non riuscire qualche intrapresa. G. V.* 10. 60. 3. E nota, che per la paura di Castruccio, tutto l' esordio e imprese del Bavero, che aveva ordinate per passare nel regno, gli vennero corte e fallite. (*)

VENIRE CUORE. *Crescer l' ardire, Farsi più ardito.* Lat. *audere.* Gr. τολμᾶν.

✻ VENIRE DA CUORE. *Aver voglia, o pensiero. Dep. Decam.* 21. Non tenea ridere ec., chè altramente si direbbe non gli venìa da cuore, o avea voglia o pensiero di ridere. *(V)*

✻ VENIRE DA CUORE UNA COSA. *Farla volentieri. Lasc. Parent.* 4. 7. Non mi verrebbe mai da cuore mangiare in questo abito. *(V)*

✻ VENIRE DA FARE ALCUNA COSA. *Ritornare dal luogo in cui si è fatta quella cosa poc' anzi. Ar. Fur.* 23. 23. Veniva da partir gli alloggiamenti Per quel contado a cavalieri, o a fanti. *(Pe)*

✻ VENIRE DALLE COSTOLE D' ADAMO. *V.* COSTOLA. *(C)*

VENIRE DA MANO. *Tornar comodo alla mano che più comunemente si adopera, o destra, o sinistra.* Lat. *commodum, vel opportunum esse.*

*† ✻ VENIRE DA VOGLIA. *Venir voglia. Pass.* 264. Vuole l' uomo poter fare tutto ciò che gli viene da voglia *(così legge l' ediz. del* 1725 *a pag.* 191, *ma quella del Vangelisti ha:* tutto ciò di che gli vien voglia). *(V)*

VENIRE DEL CENCIO. *Putire altrui ogni cosa, Avere ogni cosa a schifo e a sdegno.* Lat. *naso suspendere.* Gr. μυκτηρίζειν. *Bocc. nov.* 58. 3. Quando ella andava per via, sì forte le veniva del cencio, che altro che torcere il muso non faceva.

*† VENIRE DESIDERIO, *o* DESIDERO. *Esser mosso internamente da desiderio. Bocc. nov.* 86. 4. Venne desidero a Pinuccio di doversi pur con costei ritrovare.

*† ✻ VENIRE DI BENE A MEGLIO. *Migliorare, Vantaggiare. Guitt. lett.* 36. 82. Verrebbe promente *(cioè,* prodemente) di bene a meglio. *(V)*

*† VENIRE DIETRO, DIRETRO, *o* DRETO. *Seguitare.* Lat. *sequi, assequi.* Gr. ἕπεσθαι, παρακολουθεῖν. *Dant. Purg.* 18. Vieni Diretr' a noi, che troverai la buca. ✻ *Borgh. Orig. Fir.* 211. A questa così sicura, e così viva autorità ec. vien dreto Cornelio Tacito. *(V)*

✻ §. *Per Succedere. Borgh. Vesc. Fior.* 487. Di Pietro secondo che gli venne dietro, si trovano i primi contratti intorno al 1190. *(C)*

VENIRE FANTASIA. *Cadere in pensiero, Entrare in desiderio. Bern. rim.* 1. 28. Io dico Michelagnol Bonarroti, Che quand' io 'l veggio, mi vien fantasia D' ardergli incenso, ed attaccargli i voti.

VENIRE FASTIDIO. *Infastidirsi.* Lat. *fastidio habere.* Gr. δυσχεραίνειν.

VENIRE FRA MANO. *Lo stesso che Venire per le mani.*

✻ VENIRE FUORE, *o* FORE. *Manifestarsi. Guitt. lett.* 19. 49. Tocca con ispendio avaro, crudele con pietade, e vegnon fuore. *(V)*

✻ §. *Venir fuori, vale anche Comparire in pubblico. Bert. Giamp.* 225. E sai se voi siete venuto fuora col vestito del dì delle feste. *(C)*

✻ VENIRE FUORI. *Parlando di vento, vale Levarsi. Vit. S. Gio. Gualbert.* 306. Ed essendo dilungati un poco dal monisterio, l' aria si turbò fortissimamente, e vennero fuori grandi venti, e fecesi grandissima piova. *(V)*

VENIRE IL DESTRO. *Tornar comodo, Esser opportuno.* Lat. *opportunum esse.* Gr. εὔκαιρον εἶναι. *Bocc. nov.* 10. 6. Quando a piè, quando a cavallo, secondo che più il destro gli venìa. *Liv. Dec.* 3. Essendogli venuto il destro, e avendone alquanti uccisi.

✻ VENIRE IL TEMPO. *Venire il giorno prefisso a pagare, o riscuotere. V.* TEMPO, §. X. *(C)*

VENIRE IL TERMINE. *Compiersi il tempo.* Lat. *advenire diem.* Gr. ἡμέραν ἐπέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 80. 21. Passato d' un mese e di due il termine, non che venuto, al quale i suoi danari riaver dovea, richiedendogli, gli eran date parole in pagamento.

✻ VENIRE IN ACQUA. *Dicesi de' metalli, che, struggendosi, diventano liquidi. Benv. Cell. Oref.* 132. Essendochè quando il bronzo viene in acqua, cotanta è la sua forza, che egli penetra per tali fessure, ec. *(V)*

✻ VENIRE IN ALCUNO. *Parlandosi di vendite, o altro contratto, quando da uno passa in un altro. Cecch. Dot.* 1. 1. La vendita di lui *(della casa che egli avea mezzo venduta ad un altro)* venne in me. *(V)*

*† ✻ VENIRE IN AMORE UNA COSA, o PERSONA, *vale Amarla. Cavalc. Med. cuor.* 77. Poniamo ora in questo secondo libro quanto e come è commendabile la virtù della pazienza, e come son utili le pene, acciocchè ci venga in amore. *E* 224. Giobbe fece patto con gli occhi, come savio; cioè raffrenògli, acciocchè in prima incautamente non guardasse alcuna bellezza, la quale poi ec. gli venisse in amore, o volesse egli, o no. *(V)*

✻ §. *Venire in amore di uno, vale Farsi amare da uno, Acquistare l' amore di uno. Fr. Iac. Cess.* 3. 8. 113. Tanto vennero i generi in amore del suocero, che l' oro e l' argento e i beni temporali, per lo tempo che venne, partìo tra loro. *(C) Cavalc. Med. cuor.* 205. Conoscendo per questa via la bontà di Dio ec., ne venne in amore di Dio. *(V)*

✻ VENIRE IN BELLEZZA. *Divenir bello. Car. Long. Sof.* 6. *(Fir.* 1811) Ambedue questi bambini subitamente crescendo, vennero in una più che villanesca bellezza. *(M)*

✻ VENIRE IN BILANCIO UNA COSA CON UN' ALTRA. *Comparare una cosa con un' altra. Tac. Dav. stor.* 1. 247. Non mi do vanto di nobiltà nè di modestia; che non deon venire in bilancio le virtù co' vizi d' Ottone de' quali soli si gloria. *(C)*

✻ VENIRE IN BISOGNO. *Abbisognare. Ces. Pros.* 206. Ma fin qui basti, per non venire in bisogno della farinata di Frate Ginepro, donde voi v' avete preso l' infocagion della gola. *(C)*

✻ VENIRE IN CALDO. *Dicesi de' cavalli, di cani, ed altri animali, quando si risveglia in loro l' appetito libidinoso. V.* CALDO, *sust.* §. XIII. *(N)*

VENIRE IN CAMPO. *Lo stesso che Venire a campo.* Lat. *prodire.* Gr. προσελθεῖν.

§. *E figuratam. vale Venir fuori, Venire alla luce, Comparire. Franc. Sacch. nov.* Un ben gli sta di botto verrà in campo. *M. V.* 10. 75. Perchè quando il vero trattato venisse in campo, sanza prendere avviso, il governo della città più certamente e più liberamente avesse lo effetto suo.

*† VENIRE IN CAPO. *Intervenire, Accadere, Succedere.* Lat. *evenire.* Gr. συμβαίνειν. *Pass.* 18. Mi riderò della vostra morte, e farò beffe e scerno *(così legge anche l' ediz. del* 1725; *quella del Vangelisti ha* scherno) di voi, quando quello, che temevate, vi verrà in capo.

✻ VENIRE IN CASO DI MORTE. *Essere in pericolo di morire. Belc. Vit. Colomb.* 276. E venendo in caso di morte cominciò fortemente a gridare. *(C)*

✻ VENIRE IN COGNIZIONE. *Conoscere. Bellin. Disc.* 1. 128. Dalle cose dette fin qui, voi verrete in cognizione, come in un' occhiata tutta in un tratto, di tutta la fabbrica del corpo umano. *Sagg. nat. esp.* 14. Potremo ancora, con esporre

all' aria questo strumento quando traggono venti, venire in cognizione quali di essi sieno più pregni d'umido, e quali più degli altri secchi, ed asciutti. *(C)*

VENIRE IN COLLERA. *Incollerirsi*. Lat. *ira abripi, exardescere*. Gr. *δι' ὀργὴν παροξυνθῆναι*. *Ambr. Cof.* 5. 1. Cotesta lettera È quella che mi fa venire in collera.

VENIRE IN CONCIO. *Tornar comodo, Essere opportuno*. Lat. *opportunum esse*. Gr. *εὔκαιρον εἶναι*. *Bocc. nov.* 40. 11. Se 'l maestro non l'ha riposta in casa, verrà troppo in concio a' fatti nostri. *E Vit. Dant.* 264. Come verranno più in concio, or l' una, or l'altra le verrò adattando.

*† ✻ VENIRE IN CONFUSIONE. *Confondersi*. *Vit. SS. Pad.* 1. 32. Per l'apparizione dei quali *(mali Angioli)* ec. viene l'uomo in tedio, e confusione, e paura, e pessimi voleri. *(V)*

*† ✻ VENIRE IN CONOSCIMENTO DI ALCUNA COSA. *Acquistarne conoscenza*. *Vit. SS. Pad.* 2. 193. Per li cui esempli e ammaestramenti molti venivano in conoscimento di via di salute e di perfezione. *(V)*

*† ✻ VENIRE IN CONSENTIMENTO. *Consentire*. *Cavalc. Med. cuor.* 243. Quando alla tentazione del cuore incontanente non resisti, cresce il diletto nel mal pensare, e poi vien l'uomo in consentimento, e poi in opera. *(V)*

✻ VENIRE IN CONSIDERAZIONE. *V.* CONSIDERAZIONE, §. IX. e X. *(C)*

✻ VENIRE IN CONTRIZIONE. *Contrirsi*. *Belc. Vit. Colomb.* 218. Quando vide la mensa apparecchiata, e i servi di Dio inginocchiati, venne in grande contrizione, e abbracciò Giovanni, e addimandò perdonanza. *(C)*

† VENIRE INCONTRA, o INCONTRO. *Incontrare chi viene, Farsi incontro*. Lat. *obviam ire*. Gr. *ἀπαντᾶν*. *Ovid. Pist.* 144. Allora ti verranno incontro a schiere le donne troiane. *Dant. Inf.* 1. Che, venendomi incontro, a poco a poco Mi ripingeva là dove 'l Sol tace. ✻ *Introd. Virt.* 25. E quando la Filosofia fu tanto presso alla Fede, che la potea vedere, incontanente dalla lunga la conobbe, e rizzosse in piede, e discese dalla sedia, e vennele incontra. *(C)*

✻ VENIRE IN CONVENZIONE. *Convenire*. *Guicc. Stor.* 1. 260. Mandaron Persi, Bartolommeo d' Alviano ec. a parlare a Ferdinando, col quale vennero in queste convenzioni: Che ec. *(L)*

VENIRE IN CUORE. *Cadere in mente, Cadere in pensiero*. Lat. *in animum cadere*. Gr. *εἰς νοῦν ἐλθεῖν*.

*† ✻ VENIRE IN DESIDERIO. *Desiderare, Venir voglia*. *Bocc. g.* 5. *n.* 8. Per dolore più volte, dopo l' essersi doluto, gli venne in desiderio d' uccidersi. *(V)* *Belc. Vit. Colomb.* 27. Castigando la carne, e recandola in servitù, venne in desiderio di vivere in castità. *(C)*

VENIRE IN DESTRO. *Lo stesso che Venire il destro*.

✻ VENIRE IN DIFETTO. *Mancare, Cadere in colpa*. *Salvereg.* 59. Certo madonna, quelli che hanno speranza in te riceveranno fortezza, e voleranno come aquila, e non si affaticheranno, e non verranno in difetto. *(C)*

✻ VENIRE IN DISCUSSIONE. *Doversi discutere*. *Guicc. Stor.* 2. 433. Onde veniva quasi necessariamente in discussione non solamente da qual parte si potessero ec. piantar le artiglierie, ma ancora come si potesse vietare che non vi entrasse il soccorso dei Franzesi. *(L)*

✻ VENIRE IN DISPERAZIONE. *Disperarsi*. Lat. *diffidere*. *Fior. S. Franc.* 179. Quando io faccio alcun male, io caggio in tanta tristizia, e in tanta accidia, che quasi ne vengo in disperazione. *(C)*

✻ VENIRE IN DISPREGIO. *Farsi dispregevole*. *Bett. Tull. pag.* 41. *(Bologna* 1824) In dispregio il farà venire, se dirà ch' è matto, o pigro, o lento, ec. *(B)* *Tratt. Virt. mor.* 1. Ti prego quanto posso che la dismisura cansi da te, acciò che tu non vegni in dispregio, e in mattezza. *(C)*

✻ VENIRE IN DUBBIO. *Dubitare*. *Varch. Stor. Proem.* Venni in dubbio meco stesso, e fui molte fiate vicino molto a far credere a me medesimo, che le cose umane non da ragione e giudizio, ma dalla fortuna e dal caso si governassono. *Bellin. Disc.* 1. 91. Non sa veder modo come poterne anche per ischerzo venire in dubbio. *(C)*

✻ VENIRE IN ECCELLENZA. *Giungere alla perfezione*. *Ar. Fur.* 20. 2. Le donne son venute in eccellenza Di ciascun' arte, ove hanno posto cura. *(M)*

✻ VENIRE IN ESTERMINIO. *Essere esterminato, Cadere in rovina*. *Belc. Vit. Colomb.* 57. Più di dieci anni innanzi profetò loro, come, se e' non si correggessero, verrebbono in esterminio. *(C)*

✻ VENIRE IN FAMA. *Farsi famoso; Acquistar nome, celebrità*. *Dant. Inf.* 24. Omai convien che tu così ti spoltre Disse 'l maestro; chè, seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. *(M)*

✻ VENIRE IN FAMIGLIA. *Acquistare, o Generar figliuoli*. *Bocc. g.* 2. *n.* 3. Non ostante che in famiglia tutti venuti fossero, più che mai strabocchevolmente spendeano. *Ambr. Furt.* 1. 1. Feci tanto, che in pochi anni ragunai tanto avere, ch' io poteva, venendo in famiglia, acconciamente nutrirla. *(V)*

VENIRE IN FANTASIA. *Lo stesso che Venir fantasia*.

VENIRE IN FASTIDIO. *Lo stesso che Venire a noia*. Lat. *molestiæ esse*. Gr. *παρέχειν πράγματα*. *Amm. Ant.* 5. 1. 15. I vili frutti, e che dopo pochi dì verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *Fir. As.* 237. Tanto mi era venuto in fastidio quel brancicar della bocca, che accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano come una carogna ec., gli presi la destra, e tutta quanta gliele schiacciai.

✻ VENIRE IN FERVORE. *Infervorarsi*. *Belc. Vit. Colomb.* 59. Il quale ec. venne in tanto fervore ec. *Car. Lett. Tomit.* 1. Ed in su questo venendo in fervore, grida ancor egli. *(C)*

✻ VENIRE IN FINE DI MORTE. *Correr pericolo di morire*. *Franc. Sacch. nov.* 131. Sai che per quello io ne venni in fine di morte: io non ci sarei più buono a questo. *(V)*

*† VENIRE IN FURORE. *Infuriare*. Lat. *furore corripi*. Gr. *ἐκμαίνεσθαι*. *Ar. Fur.* 23. 134. In tanta rabbia, in tanto furor venne, Che rimase offuscato in ogni senso.

VENIRE IN GRADO. *Acquistar grado*. *Sen. Ben. Varch.* 6. 11. Ma se io, venuto in alcuno grado, gli farò alcun piacere, si chiamerà che io l' abbia beneficato, non ristorato.

§. *Talora vale Venire in grazia, Acquistar la grazia, o la benevolenza di alcuno*. *Dant. Par.* 15. Poi seguitai lo 'mperador Currado; Ed ei mi cinse della sua milizia, Tanto per bene oprar gli venni in grado.

VENIRE IN GRAZIA. *Acquistar la grazia, o l' affetto*. *Bocc. nov.* 16. 39. Sommamente era venuto nella grazia del re Pietro. *E nov.* 18. 33. Perotto ec., similmente crescendo, venne in grazia del signor suo. *Sen. Ben. Varch.* 4. 34. Ma se egli (non me ne accorgendo io) mi sarà venuto in grazia, o m' arà giuntato, in questo caso non ci ha colpa nessuna colui che dà.

✻ VENIRE IN GROSSEZZA CON ALCUNO. *Inimicarsi con alcuno*. *Segr. Fior. Framm. Stor. f.* 87. Spagna la faceva volentieri per essere nuovamente venuta in grossezza con Portogallo. *(N)*

✻ VENIRE IN IGNOMINIA. *Acquistare, Tirarsi addosso ignominia*. *V.* IGNOMINIA, §. *(N)*

✻ VENIRE IN INFERMITA'. *Infermare*. *Belc. Vit. Colomb.* 256. L' uno venne in gran povertà, e l' altro in infermità incurabile. *E* 303. Ed essendo molto antico, e venendo in infermità, ed essendo molto aggravato, intanto che quasi avea perduto il parlare, piacque a Dio di rendergli il parlare. *(C)*

✻ VENIRE IN INVIDIA. *Divenire invidioso*. *Bett. Tull. pag.* 40. *(Bologna* 1824) Dalla persona dello avversario suo si fa colui, che favella, benivolo l' uditore, se per lo detto suo farà l' avversario suo venire in invidia dell' uditore, o in odio, o in dispregio. *(B)*

✻ VENIRE IN IRA. *Cader nello sdegno e odio d' alcuno*. *Cavalc. Med. cuor.* 189. Sopporta molti difetti e ingiurie di Dio, per non venire in ira de' sudditi, e perdere l' uffizio. *(V)* *Petr. son.* 46. Ed al sol venga in ira, Tal che si secchi ogni sua foglia verde. *(N)*

VENIRE IN MANO. *Venire in potere*. Lat. *in manus venire*. Gr. *ὑπό τινι ποιεῖσθαι*. *Bemb. Stor.* 4. 50. In breve spazio di tempo molte castella, che di qua da Adda erano, in mano loro vennero.

✻ VENIRE IN MENDICAGGINE. *Impoverire*. *Fr. Iac. Cess.* 113. Quegli che è usato di spendere alla larga ed in cattivanze, quando viene in mendicaggine, bisogno è o che la vada mendicando, o ch' egli imboli. *(C)*

VENIRE IN MENTE. *Venire a memoria, Venire in animo, Sovvenire*. Lat. *in mentem venire, succurrere*. Gr. *εἰς νοῦν ἐλθεῖν, ὑπέρχεσθαι*. ✻ *Bocc. lett.* 321. Veggendo che non era da indirizzare ad alcun Principe, ma piuttosto a qualche donna famosa ec. innanzi tutte l' altre mi venne in mente la più degna. *(C)*

✻ VENIRE IN MUTAMENTO. *Mutarsi*. *Din. Comp. lib.* 1. Si raunarono insieme sei cittadini popolani, fra' quali io Dino Compagni fui, che per giovinezza non conosceva le pene delle leggi, ma la purità dell' animo e la cagione che *(per cui)* la città venia in mutamento. *(Br)*

VENIRE INNANZI. *Venir alla presenza*. *Bocc. nov.* 96. 7. Le giovanette venute innanzi, onestamente e vergognose fecero reverenzia al Re.

✻ §. I. *Venir innanzi, vale Andar innanzi, Avanzarsi; e figuratam. Mostrar valore*. *Ar. Fur.* 26. 52. Non è di questi due per fare esangue L' orribil mostro, chi più innanzi vegna. *(M)*

§. II. *Venire innanzi, figuratam. vale anche Sovvenire, Venire in mente*. *Fiamm.* 7. 11. Viemmi poi innanzi con molta più forza, che niuno altro, il dolore della abbandonata Dido.

✻ §. III. *Venire innanzi, vale anche Succedere, Accadere*. *Guicc. Stor.* 1. 237. Non sempre viene innanzi tutto quello di male che può accadere. *(L)*

§. IV. *Venire innanzi, parlandosi delle piante, vale Acquistar vigore, Crescere*. Lat. *adolescere*. Gr. *αὐξάνεσθαι*.

✻ §. V. *Venire innanzi, dicesi anche*

degli Animali, e vale lo stesso. Il Vocabol. alla V. INDOZZARE. *(Br)*

✻ VENIRE IN NOBILTÀ. *Divenir nobile, Acquistar nobiltà. Ric. Malesp. cap.* 32. E vennono in tanta nobiltà questi Lamberti per innanzi, che fu loro conceduto che si sotterravano a cavallo. *(C)*

✻ VENIRE IN NOTIZIA. *Acquistar notizia. Car. lett.* 3. 65. Il contenuto della lettera non s' intese per allora; ma per chi la presentò si venne in qualche notizia. *(C)*

✻ §. I. *Venire in notizia d' una cosa, vale Risapere una cosa. Car. lett.* 3. 169. Tutto questo ho voluto che venga in notizia di VS. *(C)*

✻ §. II. *Venire in notizia d' alcuno, vale Rendersi noto ad alcuno, Venire in conoscenza d' alcuno. Pass.* 289. Vuole l' uomo vanaglorioso essere lodato onorato e riverito per venire in notizia delle genti. *(C)*

✻ VENIRE IN ODIO. *Divenire odioso. Rett. Tull. pag.* 41. *(Bologna* 1824*)* In odio il farà venire, se dirà che sia superbo, o malizioso, o crudele. *Cavalc. Med. cuor.* 77. Poichè abbiamo mostrato ec. quanto è reo e detestabile lo vizio dell' ira e della impazienza, acciocchè ci venga in odio, pognamo ora ec. *(B)*

✻ VENIRE IN OPENIONE DI CREDERE. *Credere, Opinare. Bemb. Pros.* 1. 35. E viemmi talora in openione di credere che l' essere a questi tempi nato Fiorentino, a ben volere Fiorentino scrivere, non sia di molto vantaggio. *(V)*

*† ✻ VENIRE IN OPERA. *Operare. Cavalc. Med. cuor.* 243. Quando alla tentazione del cuore incontanente non resisti, cresce il delitto nel mal pensare, e poi viene l' uomo in consentimento, e poi in opera. *(V)*

† VENIRE IN PAESE. *Figuratam. Comparire, Farsi vedere. Malm.* 2. 15. Per non balzar a un tratto alla berlina, I pescatori vennero in paese.

VENIRE IN PALESE. *Appalesarsi.* Lat. *prodire, palam fieri.* Gr. προσελθεῖν εἰς τὸ δημόσιον. *Sen. Pist.* 83. Quando l' animo sarà carico di vino, tutto il male, ch' era nascoso, verrà in palese.

VENIRE IN PARERE. *Esser di opinione.* Lat. *in sententiam venire.*

✻ VENIRE IN PAROLE DI CHECCHESSIA. *Parlare, Trattare di checchessia. Guicc. Stor.* 16. 56. Costui, odorando la mente del Marchese, si condusse coi ragionamenti seco tanto innanzi, che vennero in parole di tagliare a pezzi quelle genti, e di fare il Marchese Re di Napoli. *(C)*

✻ VENIRE IN PARTE. *Toccar per rata, o per porzione nella division di checchessia. Cron. Strin.* 114. Tutta la casa del canto di Campidoglio ec. sì venne in parte a Corso di Nati, ed a me. *Vit. SS. Pad.* E poi partendoci fra loro, io e questa femmina venimmo in parte d' uno di quelli cavalieri. *(V)*

✻ VENIRE IN PAURA. *Impaurire. Vit. SS. Pad.* 1. 32. Per l' apparizione de' quali *(mali Angioli)* ec. l' uomo viene in tedio, e confusione, e paura, e pessimi voleri. *(B) Salvin. Senof.* 4. 95. Anzia viene in paura di ciò che ha fatto. *(C)*

VENIRE IN PENSIERO. *Lo stesso che Venire in mente.* Lat. *in mentem venire, succurrere.* Gr. εἰς νοῦν ἐλθεῖν, ὑπέρχεσθαι. *Gal. Sist.* 179. Quando voi avete badato a un tal effetto, non vi verrebbe ora in pensiero di produr simil vanità.

✻ VENIRE IN PESSIMO VOLERE. *Essere incitato a mal fare. Vit. SS. Pad.* 1. 32. Per l' apparizione de' quali *(mali Angioli)* ec. viene l' uomo in tedio, e confusione, e paura, e pessimi voleri. *(B)*

✻ VENIRE IN PIACERE. *Tornar bene, Dar piacere, o soddisfazione. Bocc. Introd.* 11. Solamente che cose vi sentissero, che loro venissero a grado, o in piacere. *(B)*

✻ VENIRE IN PIANTO. *Cominciare a piangere. Belc. Vit. Colomb.* 275. E di subito venne in gran contrizione e pianto. *(C)*

VENIRE IN POVERTÀ. *Impoverire.* Lat. *in paupertatem incidere.* Gr. εἰς πενίαν καθίστασθαι. *Bocc. nov.* 13. 6. Disse loro qual fosse l' orrevolezza del padre stata ec., e chente la povertà, nella quale per lo disordinato loro spendere eran venuti. ✻ *Car. Serm. Cipr.* 158. Mostrando che quelli che sono misericordiosi, e mettono in atto la misericordia loro, non possono esser poveri, anzi che gli scarsi, e gli sterili vengono finalmente in povertà. *(C)*

✻ VENIRE IN PROPOSITO. *Venire a proposito, in concio. Car. lett.* 1. 44. Con l' occasione di questa passata del Principe in Italia, m' è venuto in proposito di far l' officio con sua Santità. *(C)*

✻ VENIRE IN PROVA CON UNO. *Cimentarsi. Dat. Disf. Cacc. pag.* 18. I Piattelli, contraffacendo alle leggi, cercarono di sfuggire la presente occasione di venire in prova con noi. *(B)*

✻ VENIRE IN QUISTIONE. *Quistionare. (C)*

✻ §. *Venire in quistione, vale anche Esser soggetto di quistione. Bemb. Pros.* 1. 33. Le quali cose quanto adornano, non bisogna che venga in quistione. *(V)*

✻ VENIRE IN RABBIA. *Arrabbiarsi, Incollerirsi, Stizzirsi. Ar. Fur.* 23. 134. In tanta rabbia, in tanto furor venne, Che rimase offuscato in ogni senso. *(B)*

VENIRE IN RICCHEZZE. *Divenir ricco, Acquistar ricchezze.* Lat. *ditescere.* Gr. πλουτίζεσθαι.

✻ VENIRE IN RICORDANZA. *Ricordarsi. Salvin. Senof.* 1. 27. In questo adunque Licomede e Temisto venuti in ricordanza di tutte le cose insieme dell' oracolo, del figliuolo, del pellegrinaggio, giaceano in terra costernati. *(C)*

✻ VENIRE IN RIMEMBRANZA. *Rimembrarsi. Salvin. Senof.* 28. E Abrocome tratto un grave sospiro, venuto in rimembranza delle cose sue ec. disse. *(C)*

✻ VENIRE IN RIPUTAZIONE. *Divenir riputato. Belc. Vit. Colomb.* 301. E dubitando Girolamo che e' non venisse in gran riputazione disse. *(C)*

VENIRE IN SCENA. *Comparire.* Lat. *prodire in scenam.* Gr. εἰς φανερὸν ἐλθεῖν. *Malm.* 1. 2. Se anch' io sopr' alle picche dell' armate, Volto a Febo, con te vengo in iscena.

VENIRE IN SENTENZA. *Essere d' opinione, o di parere.* Lat. *censere, arbitrari.* Gr. νομίζειν. *Tac. Dav. Ann.* 2. 53. Venne agevolmente Pisone, atroce per natura, in questa sentenza.

✻ VENIRE IN SOSPETTO. *Sospettare. Serd. Stor.* 12. In seguir cotal narrazione venne in sospetto, che quelle cose che sono state scritte fino a qui, o saranno ec. *(Br)*

*† ✻ VENIRE IN ISPESE. *Essere per far molte spese. Cavalc. Med. cuor.* 103. Avvegnachè conosca *(l'uomo)* che ne perda Dio, e abbiane l' inferno, e la coscienza ne' triboli, e perdane la fama e l' onore, e vengane in ispese, e in pericolo di morte; nientedimeno ec. *(V)*

VENIRE IN STATO. *Crescer di posto, di dignità.* ✻ *Bocc. g.* 5. *n.* 2. Laonde sommamente Martuccio venne nella sua grazia, e per conseguente in grande e ricco stato. *(V) Ricord. Malesp. cap.* 45. Per la qual cosa la città di Firenze di poco tempo rifatta, di poco accrebbe e venne in istato. *(C)*

✻ VENIRE IN SU CHECCHESSIA. *Cominciare a discorrere di checchessia. Franc. Sacch. nov.* 206. Per dare alcuna inframessa, voglio venire in su alcune novelle d' amorazzi, assai piacevoli a cui non fossono tocchi. *(Br)*

✻ VENIRE IN SUL PARTO. *Arrivare il tempo di partorire. V.* PARTO, §. VIII. *(C)*

VENIRE IN SUPERBIA. *Insuperbirsi.* Lat. *superbire.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι.

VENIRE IN TAGLIO. *Lo stesso che Venire a taglio. Ar. Negr.* 3. 1. Che cinquanta fiorin ne trarrà subito, Come ben viene in taglio. ✻ *Matt. Franz. rim.* 3. 99. Onde avvien spesso che piscian nel vaglio, E si pagano spesso di bei passi, E di bugie che più vengono in taglio. *(B)*

✻ VENIRE IN TALENTO. *Desiderare, Venir voglia. Introd. Virt.* 19. Per la qual cosa m' è venuto in talento questo regno di paradiso beato voler conquistare. *Brun. Rett.* 121. Ed io veggendo nella favella cotanta utilità, sì mi venne in talento, a prego di certe persone, della Rettorica di Tullio, e d' altri detti de' Savii, coglier certi fiori. *(C) Franc. Barb.* 203. 1. Vienti in talento Uno ornamento, E non hai di che averlo ec. *(Br)*

✻ VENIRE IN TEDIO. *Tediarsi. Vit. SS. Pad.* 1. 32. Per l' apparizione de' quali *(mali Angioli)* ec. viene l' uomo in tedio, e confusione, e paura, e pessimi voleri. *(B)*

✻ VENIRE IN TEMPO. *Crescere, Avanzarsi in età, Invecchiare. V.* TEMPO, §. L. *(C)*

✻ VENIRE IN TENEREZZA. *Intenerire. Belc. Vit. Colomb.* 329. Non voleva udire tali parole per non venire in tenerezza. *(C)*

✻ VENIRE INTERO. *Avere effetto, Riuscir bene l' intento. Teseid.* 5. 14. E però fa sì, che il mio dire intero Venga, se può, ched io di questa prava Prigion mi parta, ec. *(B) Dant. Inf.* 27. E certo il creder mio veniva intero. *(Br)*

✻ VENIRE IN TIMOR DI DIO. *Acquistare il timor di Dio. Cavalc. Med. cuor.* 149. Onde tal uomo si confessa ec., e viene in timor di Dio, e in tutto è meglio disposto. *(V)*

✻ VENIRE IN VERO. *Verificarsi. Car. lett. Tomit.* 17. Io credo che si sogni tutta la notte d' averla *(una Saia)* in dosso; faremo che la venga in vero. *(C)*

✻ VENIRE IN VITA. *Venire al mondo. Introd. Virt.* 3. Cominciai a maledire l' ora e 'l dì ch' io nacqui e venni in questa misera vita, e 'l cibo che in questo mondo m' avea nutricato e conservato. *(C)*

✻ VENIRE IN USO DI FARE ALCUNA COSA. *Avvezzarvisi. Mor. S. Greg.* 7. 16. Essendo esso così percosso dalla iniqua operazione, viene in uso di peccare *(cioè, fa l' abito di peccare)*. *(V)*

✻ VENIRE L' ACQUA IN BOCCA. *Toccar l' ugola. Lasc. rim.* 2. 31. Anguille e ghiozzi e certi altri pesciuoli, Che a ricordarli mi vien l' acqua in bocca. *(C)*

✻ VENIRE L' ACQUOLINA. *V.* ACQUOLINA. *(C)*

✻ VENIRE LA MUFFA AL NASO. *Incollerirsi. V.* MUFFA, §. I. *(N)*

VENIRE LA SCHIUMA ALLA BOCCA. *Sopravvenire rabbia, o rancore; tolta la figura da alcuni animali, che in tali affetti versano schiuma per bocca.*

Lat. *ira corripi, excandescere*. Gr. δι' ὀργὴν παροξυνθῆναι. *Bern. Orl.* 1. 16. 58. A Galafron vien la schiuma alla bocca, Vedendo il popol suo così fuggire.

✱ VENIRE LA SENAPA AL NASO. *Lo stesso che Venir la muffa al naso. V.* SENAPA, §. *(N)*

✱ VENIRE MALE. *Cader in malattia.* Lat. *in morbum incidere. M. V.* 7. 54. E in questo stante al Conte venne male. *(V)*

VENIRE MALE DI FARE ALCUNA COSA. *Tornar male il farla.*

•† ✱ VENIRE MANCATO. *Venir manco. Bemb. Asol. lib.* 2. *pag.* 45. *(Venez. Scotto)* Se io vi volessi ora recitare quanto potrei senza molto studio rammentarmi ec., temerei che prima la voce, che la materia, mi venisse mancata. *(V)*

VENIRE MANCO. *Mancare.* Lat. *deficere.* Gr. ἐκλείπειν. *Petr. canz.* 6. 2. L' anima, a cui vien manco consiglio. *E son.* 14. Che vede il caro padre venir manco.

§. I. *Venire manco, vale anche Non succedere, Non avere effetto. Din. Comp.* 1. 14. Perchè se il nostro pensiero venisse manco, ec.

§. II. *Venire manco, vale anche Svenirsi.* Lat. *deficere viribus, linqui animo.* Gr. λειποθυμεῖν. *Ninf. Fies.* 150. Il qual pel grave affanno era sì stanco, Che quasi tutto si veniva manco.

✱ §. III. *Venir manco, vale anche Deteriorare, Scader di pregio. V.* MANCO, §. X. *(N)*

✱ §. IV. *Venir manco, vale anche Morire. V.* MANCO, §. XI. *(N)*

✱ §. V. *Venir manco della promessa, vale Mancare alla promessa, Non mantenerla. V.* MANCO, *Avverb.* §. VIII. *(N)*

•† VENIRE MENO. *Svenirsi, Smarrire gli spiriti.* Lat. *linqui animo, viribus deficere.* Gr. λειποθυμεῖν. *Bocc. nov.* 15. 36. Da grave dolor vinto, venendo meno, cadde. *M. V.* 10. 33. Trovò il fanciullo morto; il perchè e' venne meno, e forte sbaì, e perdè la favella. ✱ *Vit. SS. Pad.* 1. 40. Venendo tutti quanti meno di sete nel diserto ec., impetrò da Dio una fonte. *(V)*

ſ §. I. *Venire meno, per Mancare.* Lat. *deficere, deesse.* Gr. ἐκλείπειν, ἀπεῖναι. *Bocc. nov.* 77. 33. Allora, quasi come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l' animo. *Quad. Cont.* Per tre quarti di braccio di velluto verde, che li venía meno, per la moglíe. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 2. Con che laccio a pieno Il leghi, e tal, che mai non venga meno.

✱ §. II. *Venir meno, vale anche Scemare di potenza.* « *Ar. Fur.* 33. 8. Faceal, perciocchè più 'l romano Impero Vedea di giorno in giorno venir meno ». *(C)*

† §. III. *Per Mancar di parola. Bocc. nov.* 41. 12. Cipseo rispose sempre, sè averla promessa a Pisimunda, nobile giovane Rodiano, al quale non intendeva venir meno. *Tav. Rit.* Io vi priego per lo solo Iddio, e per l' amore, che voi non me ne vegnate meno. *Nov. ant.* 67. 2. E se il tuo successore mi vien meno? tu mi sei debitore. *Sen. Ben. Varch.* 4. 39. Non è leggerezza il venirti meno, se sarà cosa alcuna di nuovo nata.

† §. IV. *Venir meno, vale anche Mancare d' assistenza.* ✱ *Vit. SS. Pad.* 2. 263. Fa dunque come hai incominciato, e frequenta la chiesa, e Iddio non ti verrà meno. *(V) Sen. Ben. Varch.* 4. 28. È il migliore giovare ancora a' cattivi per amore de' buoni, che venir meno a' buoni per cagione de' cattivi.

✱ §. V. *Venir meno di alcuna cosa, vale Perderne. Sen. Pist.* 24. Ti ricordo che tu non sottometti l' animo tuo in questa sollecitudine, e pensiero, e paura, perchè egli ne indebolirebbe, e verrebbe meno di vigore quando ei venisse alla prova. *(N)*

✱ §. VI. *Venire meno di fare alcuna cosa, vale Cessare, Rimanersi. Omel. Orig.* 288. Occhi miei, diventate fonti di lagrime, e non vi riposate mai, e non venite mai meno di piagnere. *(V)*

✱ §. VII. *Venir meno la vita, vale Morire. Cron. Vell.* 32. Subitamente per grande vecchiezza la vita gli venne meno, e morì nel 1296. *(C)*

VENIRE NELLA MENTE. *Sovvenire.* Lat. *in mentem venire.* Gr. εἰς νοῦν ἐλθεῖν. *Bocc. nov.* 48. 13. Gli venne nella mente, questa cosa dovergli molto poter valere.

•† VENIRE NELL' ANIMO. *Sovvenire, Cadere in pensiero.* Lat. *in mentem venire.* Gr. εἰς νοῦν ἐλθεῖν. *Bocc. nov.* 1. 9. Venuto adunque questo ser Ciappello nell' animo a messer Musciatto, ec. ✱ *E g.* 9. *n.* 6. Come nell' animo gli venne, così senza indugio mandò ad effetto. *(V)*

✱ VENIRE NEL PENSIERO. *Cadere in mente. Borgh. Fies.* 217. Ho talvolta dubitato meco, non forse sia venuto nel pensiero ad alcuno, che io ec. *(V)*

VENIRE NOIA. *Infastidirsi, Noiarsi, Nausearsi.*

VENIRE NOTIZIA. *Cominciare ad aversi notizia.*

✱ VENIRE ODORE. *Tramandare odore. Bocc. g.* 6. *n.* 4. La quale essendo già presso che cotta, e grandissimo odor venendone, ec. *(V)*

✱ VENIRE PENSIERO. *Venire in mente, in pensiero. Bocc. lett.* 321. Della quale considerata la eccellenza ec. mi venne pensiero indrizzarle umilmente a' piedi dell' altezza di quella. *Belc. Vit. Colomb.* 288. Da ivi a pochi dì venne al venerabile Girolamo pensiero e volontà d' andare a visitare i suoi diletti fratelli, e figliuoli. *(C)*

✱ VENIRE PER *ec. Essere sul fare alcuna cosa. Vit. SS. Pad.* 2. 21. Quando venne il tempo, che quella misera venne per partorire, per veruno modo potea, anzi stava in continovi dolori. *(V)*

✱ VENIRE PER CASO. *Lo stesso che Venir caso, Accadere. Sig. Viagg. Sin.* 14. E se venisse per caso che costui in capo d' un tempo la rivolesse *(la moglie repudiata)*, egli ritorna al vescovo, e brievemente tanto fa che l' avrà. E se venisse per caso che costui la partisse da sè insino in tre volte, la puote avere con questo modo ec. *(N)*

VENIRE PER LE MANI. *Capitare avanti, Dar nelle mani.* Lat. *in manus venire, incidere. Bern. Orl.* 1. 26. 1. Amor, tu mi vien tanto per le mani, Che forz' è che qualcuna io te ne dia.

✱ VENIRE PER LINGUA. *Dicesi di cosa che vien riferita, rapportata a voce. Ar. Fur.* 38. 42. Ma sempre avrò di par tema e speranza Ch' esser debban minori, e non del modo Ch' a noi per tante lingue venir odo. *(M)*

VENIRE PER UNO. *Venire a chiamare uno, o Venire a prenderlo.* Lat. *accersere, vocare.* Gr. κατακαλεῖν, μετακαλεῖν. *Bocc. nov.* 16. 30. Incontro si fecero a' gentiluomini, che per madama Beritola, e per Giuffredi venieno. *E nov.* 79. 34. Quivi v' aspettate tanto, che per voi venga colui che noi manderemo.

✱ VENIRE SOPRA. *Sopravvenire. Alam. Colt.* 5. 132. Vi sovvenga, Che la stagion miglior veloci ha l' ali; E chi non l' usa ben, si pente indarno, Poichè sopra le vien l' Agosto e 'l Verno. *(V)*

§. I. *Venire sopra alcuno, vale Portargli guerra, Assalirlo.* Lat. *aggredi. Bocc. nov.* 42. 12. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne.

✱ §. II. *Venire sopra 'l capo, o sopra di sè, vale Tornare in suo danno. V.* SOPRA, §. XXXVI. *(C)*

VENIRE SOTTO. *Venire in potere.*

VENIRE STIZZA. *Incollerirsi, Adirarsi.* Lat. *irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Bern. rim.* 1. 24. La mi fece venir da prima stizza, Parendomi una cosa impertinente.

VENIRE SU. *Figuratam. vale Crescere, Allignare.* Lat. *adolescere.* Gr. αὐξάνεσθαι. *Dav. Colt.* 172. A scudicciuolo è agevole annestare, e i nesti vengon su, e fruttano presto. *Salvin. Disc.* 1. 270. Quella speranza, che esse *(piante)* danno, di voler venir su diritte, belle e rigogliose.

✱ §. I. *Per similit., parlandosi di Gioventù, vale Far buona riuscita. Dav. Perd. eloq. cap.* 20. I giovani ancora, che vengon su, e gli oratori seguitano per imparare, vogliono ec. portarne anche qualche bel passo notevole *(il Lat. ha:* in ipsa studiorum incude positi). *(V)*

✱ §. II. *Venir su, dicesi anche d' alcune cose che sono nate, venute dopo altre. Borgh. Tosc.* 331. Potendo essere in questo mezzo tempo mancati popoli, e venutone su di nuovo. *E Arm. Fam.* 41. Potrebbesene sospettare un poco nelle venute su dal MCCC. in qua *(parla delle arme di alcune famiglie)*. *E* 53. Questa cavalleria, che dopo il secolo romano si vede di nuovo venuta su, ec. *(V)*

✱ §. III. *Venire su in istato, vale Cominciare a crescere in istato. Ricord. Malesp. cap.* 105. I Cerchi, che già cominciavano a venire su in istato, ma di piccolo cominciamento, perocchè erano mercatanti. *(V)*

ſ VENIRE TALENTO. *Venir voglia.* Lat. *cupere.* Gr. ἐπιθυμεῖν.

VENIRE VENTO. *Soffiare il vento.* Lat. *flare, spirare.* Gr. πνέειν, φυσᾶν. *Bocc. Introd.* 56. Sentendo un soave venticello venire ec., tutti sopra la verde erba si puosero in cerchio a sedere. *E nov.* 17. 29. Si stava ad una finestra volta alla marina a ricevere un venticello che da quella parte veniva.

✱ VENIRE VERGOGNA. *Vergognarsi. Dant. Inf.* 26. Tra gli ladron trovai cinque cotali Tuoi cittadini; onde mi vien vergogna. *(Br)*

VENIRE VOGLIA. *Entrare in desiderio, Bramare.* Lat. *cupere, desiderio flagrare.* Gr. ἐπιθυμεῖν. ✱ *Passav.* 264. L' undecimo *(grado dell' umiltà)* si è, che la persona non si diletti di fare la propria volontà; ed è contrario all' undecimo grado della superbia, che si chiama libertà, per la quale vuol l' uomo poter fare tutto ciò, di che gli vien voglia. *(B) Buon. Tanc.* 4. 6. Vo' cavarmi ogni voglia che mi viene. *Burch.* 1. 18. A me ne venne voglia, e volli torne. *Cas. lett.* 58. È venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio. *E rim. burl.* 1. 15. Ma vienti voglia mille volte ognora Di disperarti, e di gittarti via.

† VENITICCIO. *Add. Avveniticcio.* Lat. *advena, adventicius.* Gr. ἔπηλυς. *G. V.* 12. 71. 1. Questo si fece per molti artefici minuti veniticci delle terre d' intorno *(nel testo Ricc. però si legge:* venuti). *Cron. Morell.* 251. Altra gente veniticcia, artefici, e di piccolo affare, in questi disidero dovizia, pace, e buona concordia. *Ovid. Pist.* 52. Mi puosi in cuore di scacciare la veniticcia gente.

† ſ VENOSO. *Add. Pieno di vene.* Lat. *venosus.* Gr. φλεβώδης. *Cr.* 9. 12. 3.

Più sicura cosa è, che le predette gangole si disfacciano ec. che ec. tagliarle, e cavarlene colle mani, se saranno in luoghi nervosi, ovvero venosi.

✻ §. I. *Arteria venosa, chiamasi da' Notomisti la Vena del polmone, che gli Antichi credettero che fosse un' arteria. (A)*

✻ §. II. *Sangue venoso, dicesi Quello che scorre per le vene. Imperf. Anat.* 308. Deesi aggiungere che la corruzione e gli umori corrotti più volentieri seguitano il moto del sangue arterioso che del venoso. *(F)*

✻ §. III. *Venose, diconsi anche le Pietre, che hanno vene, o venature.* « *Zibald. Andr.* 104. Sono agate venose, agate chiazzate a color d' oro ». *(A)*

✻ VENTACCIO. *Peggiorat. di Vento. Allegr. rim.* 235. Mentr' io vil contadino alla baldoria Cerco sotto il cammin fuggir quel diaccio Che fa questo ventaccio, Adirato m' appar ec. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 328. Se, mentre ch' egli spiega le sue vele, Soffia qualche ventaccio disperato, Grinza diviene subito la pele *(qui pele invece di pelle per la rima). (B)*

† VENTAGLIA. *Quella parte della visiera che era più vicina al mento, e per la quale il cavaliere pigliava l'aria.* Lat. *buccula. Nov. ant.* 61. 7. La gente, rallegrandosi, abbatterli la ventaglia dinanzi dal viso, e pregarlo per amore che cantasse.

✻ VENTAGLIAIO, *e* VENTAGLIARO. *Colui che fa e vende ventagli. Baldin. Dec.* Bastiano ec. suo paesano, ventagliaro in Roma. *(A)*

† ✻ VENTAGLIO. *Arnese con che l' uomo si fa vento, a cagione principalmente di sentir fresco nella stagion calda.* Lat. *flabellum.* Gr. θριχανίδιον. *Cecch. Corr. prol.* Che dirò delle donne? ec. Oh come piaccion lor, quando le veggano Que' be' lavori tanto larghi a piè Di quei grembiuli, o su quelli spallini, O su' trincianti, o su gale, o ventagli? *Red. Ditir.* 27. Mille inventa odori eletti, Fa ventagli e guancialetti. *Malm.* 6. 9. Perciò s' acconcia, e va tutta pulita Col drappo in capo, e col ventaglio in mano, A cercar chi la 'nformi della gita. ✻ *Buon. Fier.* 1. 3. 1. E l' esser meco voi m' è d' un sollazzo, M' è d' un ristoro, e quasi d' un ventaglio, Contro i' pensier noiosi. *Salvin. ivi:* Il ventaglio caccia le mosche; così un amico le noiose ed importune cure, ec. È il ventaglio ancora di rinfrescamento e di rifrigerio. *(B)*

VENTARE. *Soffiare, Tirare vento.* Lat. *flare, spirare.* Gr. πνέειν, φυσᾶν. *M. Aldobr. P. N.* 61. In tal maniera, che i venti di mezzodie e d' Oriente vi possano ventare. *E* 102. Dee essere in magione, dove vento possa ventare. *Cr.* 1. 5. 9. Ventano sopra a quella venti sottili, i quali vi manda innanzi il Sole. *E num.* 15. Quando venta forte, se avviene che spiri vento che adduca alcuno contrario, più agevolmente si caccia, perch'è alla scoperta. *Liv. M.* Quando elli ventava o tanto, o quanto non pur solamente la polvere, ma la cenere gli feriva ne' visaggi. *Franc. Barb.* 25. 17. Ed anco se grande ora Potesse a lui più dar freddo ventando.

§. I. *Per Produrre vento. Dant. Inf.* 17. Ruota e discende, ma non me n' accorgo Se non ch' al viso, e di sotto mi venta. *E Purg.* 17. Senti'mi presso quasi un muover d' ala, E ventarmi nel volto.

† §. II. *In signific. att. per lo Urtare, o Scuotere che fa il vento. Esp. Pat. Nost.* 47. Come albero barbato in buona terra, che non si crolla per neuno vento che il possa ventare.

✻ VENTAROLA. *Lo stesso che Ventaruola. Red. Oss. an.* 190. Queste tali guaine, circondate intorno intorno da una espansione membranosa, formano la figura di quaranta ventarole col manico. (*)

VENTARUOLA. *Banderuola.* Lat. *ventorum index.* Gr. ἀνεμογνώμων.

§. *Ventaruola, si usa anche per Rosta.* Lat. *flabellum.*

VENTAVOLO. *Tramontana.* Lat. *boreas, aquilo.* Gr. βορέας. *Zibald. Andr.* 64. Il vento che viene da quella parte, si chiama vento Aquilo, e ben dicono le genti ventavolo, ma vuol dir vento Aquilo. *Dav. Colt.* 163. Tienli il verno in luogo alto e aperto, chè il ventavolo gli percuota. *Luig. Pulc. Bec.* 9. E' combattea ventavolo e rovaio *(qui è distinto dal Rovaio per ischerzo). Lasc. rim. madr.* 7. All' apparir tuo muore, O ventavol gentile, Tutto il valor de' nugoli e nebbioni.

*† VENTEGGIARE. *Ventare.* Lat. *flare, spirare.* Gr. πνέειν, φυσᾶν. *But. Inf.* 1. L' aire si movea, e venteggiava, e facea fragore. *E altrove:* Poni lo tremuoto e 'l venteggiare, come puosi quivi. *Zibald. Andr.* 71. Ogni volta che la Luna entra in detti segni, dà alterazioni all' aria, e rannuvola, o e' venteggia, o e' piove *(vedi altra lezione di questo esempio alla voce* RANNUVOLARE*).*

VENTEGGIATO. *Add. da Venteggiare. Boez. G. S.* 12. Cotante volte, quante in dismisura Cresce per vanità da' terren venti Venteggiata la nocevol cura.

† VENTERELLO. *Dim. di Vento.* Lat. *ventulus.* Gr. ἀνεμίδιον. *Mor. S. Greg.* Sospigneci il venterello della vita presente continuamente al termine nostro *(qui figuratam.). Fir. Rag.* 146. Per lo dolce soffiare d' un venterello che va tutto il giorno leggermente percotendo le lor cime, rendono una armonia soavissima.

VENTESIMO. *Sust. Una delle venti parti.* Lat. *pars vigesima.* Gr. τὸ εἰκοστὸν μέρος. *Tes. Br.* 2. 45. Il Sole è più grande che la Terra 166 volte, e tre ventesimi.

VENTESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo di Venti.* Lat. *vigesimus.* Gr. εἰκοστός. *Bocc. nov.* 17. 58. Padre mio, forse il ventesimo giorno dopo la mia partita da voi, per fiera tempesta la nostra nave sdrucita percosse a certe piagge. *Borgh. Orig. Fir.* 114. Che non si può dir pur la ventesima parte, nè forse la cinquantesima.

VENTI. *Coll' E stretto. Nome numerale, che contiene due decine.* Lat. *viginti.* Gr. εἴκοσι. *Bocc. nov.* 80. 23. Comperate da venti botti da olio, e empiutele, e caricato ogni cosa, se ne tornò a Palermo. *Morg.* 18. 169. Ch' io non ci ho preso per la fede mia Da quattro mesi in qua venti ducati. *Bern. rim.* 1. 9. Non più a due a due, ma a dieci, a venti.

✻ §. *Per Ventesimo. Ott. Com. Inf.* 4. 52. Dice Agostino, nel decimottavo libro della Città di Dio, capitolo venti, che ec. *(N) Gr. S. Gir.* 52. Lo venti grado di questa santa Iscala, si è silenzio attemperare. *(V)*

VENTICELLO. *Dim. di Vento; Vento piacevole.* Lat. *ventulus.* Gr. ἀνεμίδιον. *Bocc. Introd.* 57. Quivi sentendo un soave venticello venire ec., si puosero in cerchio a sedere. *E nov.* 17. 29. Si stava ad una finestra volta alla marina a ricevere un venticello, che da quella parte veniva. *Menz. rim.* 1. 92. Or chi sveglia pel cielo Un venticel soave, Apportator di calma?

VENTICINQUE. *Nome numerale, che contiene cinque sopra venti.* Lat. *vigintiquinque.* Gr. εἰκοσιπέντε. *Bocc. nov.* 79. 9. Ordinarono una brigata forse di venticinque uomini. *Fir. As.* 281. Capitai nelle mani d' un poveretto ortolano, comprato venticinque lire.

*† VENTICINQUE MILA, *e* VENTICINQUEMILA. *Nome numerale; Venticinque migliaia.* Lat. *quinque ac viginti millia.* Gr. δισμύριοι καὶ πέντε. *Tac. Dav. Ann.* 1. 130. A Sosibio, soggiunse Vitellio, diasene venticinque mila.

† ✻ VENTICINQUESIMO. *Nome numerale ordinativo di Venticinque.* Lat. *vicesimus quintus.* Gr. εἰκοστὸς πέμπτος. *Dant. Conv.* 194. Ciascuno savio s' accorda, ch' ella dura infino al venticinquesimo anno. *Red. Ins.* 77. Riposatosi lo scorpion fin al giorno seguente, che fu il venticinquesimo di Febbraio, ec. (*)

✻ VENTICINQUINA. *Quantità numerata che arriva alla somma di venticinque. Red. lett.* 3. 5. Fatemi il favore di mandarne una venticinquina al sig. Balì Verzoni. *(C)*

VENTIDUE. *Nome numerale, che contiene due sopra venti.* Lat. *viginti duo.* Gr. εἰκοσιδύω. *Bocc. nov.* 16. 23. Sarebbe d' età di ventidue anni.

† ✻ VENTIDUESIMO. *Nome numerale ordinativo di Ventidue.* Lat. *vicesimus secundus.* Gr. εἰκοστὸς δεύτερος. *G. V.* 10. 17. 3. E nel detto parlamento pubblicò non dovutamente, papa Giovanni ventiduesimo essere eretico, e non degno Papa. *Dant. Conv.* 200. È da ridurre a mente quello che di sopra nel ventiduesimo capitolo di questo trattato si ragiona. *Lib. Astrol.* La ventiduesima è nel ritorcimento dell' acqua, ed è meridionale a quest' altra. (*)

*† VENTIERA. *Luogo nelle case da pigliare il vento, ed è invenzione praticata nelle parti Orientali. Si dice anche Pigliavento. Mil. M. Pol.* In questa città ha sì grandissimo caldo, che appena vi si può campare; se non che egli hanno ordinate ventiere, che fanno venir vento alle lor case.

*† §. *Ventiera. Term. de' Milit. Tavolone mobile, bilicato su due perni, che si collocava fra i merli, per impedire al nemico la vista, per ripararsi dalle sue offese, e che si alzava ed abbassava secondo il bisogno. M. V.* 1. 98. Le mura armarono di bertesche, e di ventiere. *E* 2. 9. Armarono le mura di ventiere. *F. V.* 11. 69. Fece sopra certa parte delle mura della città levare bertesche, e merlate armate di ventiere. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 153. Ella s' abbassa ed alza, come una ventiera di merlo.

VENTILABRO. *V. L. Arnese col quale si spargono al vento le biade, o simili, per separarne le parti più leggieri ed inutili.* Lat. *ventilabrum.* Gr. λικμητήριον. *Mor. S. Greg.* Il ventilabro si è la pala, con che si spaglia il grano. *Segner. Mann. Giugn.* 18. 1. Il ventilabro, che tiene in mano, è la ventola, istrumento assai vile, non può negarsi, perchè, a dir giusto, non è se non quella pala, con cui si sventola il grano quando è sull' aia.

VENTILAMENTO. *Il ventilare.* ✻ *Segner. Mann. Giugn.* 18. 4. In virtù di quest' alto ventilamento farà che i tristi vadano lontano da' buoni, come dal grano van lontane le paglie. *E num.* 5. Seguito il fatale ventilamento con la sentenza, che dovrà il grano dividere dalla paglia, farà il Signore che gli Angeli ripongano tutto il grano nel suo granaio. *(V)*

† VENTILANTE. *Che ventila, e si muo-*

ve leggiermente al soffiar del vento. *Lett. Rom. Stat. G. Cr.* Ha i capelli di color di nocciuola matura e piani insino presso agli orecchi, ma dagli orecchi in giù rinvolti, e crespi, alquanto più biondi e risprendienti; dalle spalle ventilanti. *Filoc.* 1. 24. O giovani, i quali avete la vela della barca della vaga mente rizzata a' venti, che muovono dalle dorate penne ventilanti del giovane figliuol di Citerea. *Amet.* 20. Di quella i biondi capelli ec. sparti vede e raggirati, e altri dati all' aure ventilanti da quelle. *E* 66. Il giovane figliuolo della santa Dea, ventilante le sante penne lucenti d' oro chiarissimo. ✲ *Tass. Ger.* 19. 58. Vide tende infinite, e ventilanti Stendardi, in cima azzurri e persi e gialli. *(V)*

VENTILARE. *Spiegare al vento, Sventolare.* Lat. *ventis pandere.* Gr. εἰς ἄνεμον πεταννύειν, λικμᾶν. *Dant. Purg.* 19. Mosse le penne poi, e ventilonne. *Filoc.* 3. 160. Ventilando due grandissime ale d' oro, le quali dietro alle spalle aveva. *Tass. Ger.* 14. 67. E con un dolce ventilar gli ardori Gli va temprando dell' estivo cielo. *Alam. Colt.* 4. 82. Sovente il giorno L' apra, e rinfreschi, ventilando in alto.

† §. *Ventilare, figuratam. per Esaminare, Considerare.* Lat. *perpendere; ad examen, ad trutinam revocare.* Gr. ἐξετάζειν. ✲ *Ott. Com. Par.* 14. 330. Qui Beatrice move il dubbio, che ventila sotto la distinzione dello raziocinamento dello Autore. *(C) Guicc. Stor.* 2. Essendosi ventilata questa materia in molte consulte, ec. *E* 15. 761. La qual cosa ventilata lungamente fu.

•✱† VENTILATO. *Add. da Ventilare.* Lat. *ventilatus.* *Dant. Purg.* 8. Erano in veste, che da verdi penne Percosse trae'n dietro e ventilate. *Amet.* 22. Sopra i quali un velo sottilissimo si stende, ventilato dalle sottili aure con piacevole moto. *Dav. Scism.* 29. Non cercassero ec. di travolgere le scritture divine, o le leggi già troppo in questa causa ventilate *(qui nel signific. del* §. *di* VENTILARE).

✲ §. *Ventilato, vale anche Esinanito, Annichilato, Distrutto.* Lat. *consumptus.* *Pros. Fior. P.* 1. *v.* 3. *pag.* 217. Gl' inutili *(scritti)* e vani e dannosi, cancellati e ventilati dagli anni, breve durata corron l' aringo loro, e implausibilmente lo corrono. *(NS)*

VENTILAZIONE. *Il ventilare.* Lat. *ventilatio.* Gr. ῥιπισμός. *S. Agost. C. D.* Le quali la ventilazione separerà, come nell' aia.

VENTINA. *Quantità numerata, che arriva alla somma di venti.* *Cron. Morell.* 294. Si ritrovò messer Donato Acciaiolo gonfaloniere di giustizia, e ordinò che le prestanze si rimutassono in questo modo: che si squittinasse sessanta uomini in tre ventine, e che ciascuna ventina ponesse la prestanza a tutta la terra.

✲ VENTINOVE. *Nome numerale. Nove sopra venti.* *Vit. S. Eufr.* 407. È ventinove anni, che io non t'ho veduta. *(V)*

† VENTIPIOVOLO. *Vento che fa piovere.* *Cr.* 6. 2. 13. Fassi ancora sarchiamento, quando per lo peso della terra, e per l' operazioni de' ventipiovoli, e calcamento degli andanti, la terra sarà troppo assodata. *Pallad. April.* 7. Si raguni intorno intorno allo stipite uno monticello di pietre, per lo fatto del ventipiovolo. *Guid. G.* Il cavallo mio era tutto bagnato di sudore, e siccome ventipiovolo d' acqua, spargeva gocciole. *Ovid. Pist.* 98. Guata il mio vestire grave, siccome è dal ventipiovolo bagnato.

✲ VENTIQUATTRESIMO. *Nome numerale ordinativo di ventiquattro.* *Salv. Avvert.* 2. 1. 8. Dante nel ventiquattresimo dell' Inferno. *(V)*

✲ §. *Ventiquattresimo, vale anche Una delle ventiquattro parti del tutto.* *Gal. Gall.* 10. L' acqua del pozzo s' abbasserebbe sette braccia, e quella del vivaio un ventiquattresimo di braccio solamente. *(NS)*

VENTIQUATTRO. *Nome numerale, che contiene quattro sopra venti.* Lat. *viginti quatuor.* Gr. εἰκοσιτέσσαρες. *Bocc. nov.* 12. 4. Mi vivo all' antica, e lascio correr due soldi per ventiquattro danari.

✲ VENTISEESIMO. *Nome numerale ordinativo di ventisei.* *Cavalc. Stoltiz.* 257. La ventiseesima stoltizia è di quelli, li quali ec. temono la vergogna umana. *(V)*

✲ VENTISEI. *Nome numerale, che contiene sei sopra venti.* *Vit. S. Zanob.* 318. Adì ventisei di Gennaio lo fece disoppellire, e portare alla chiesa di santo Salvadore. *Bemb. Stor.* 11. 157. Fu in Vinezia a' ventisei di Marzo un terremuoto. *(V)*

VENTISETTE. *Nome numerale, che contiene sette sopra venti.* Lat. *vigintiseptem.* Gr. εἰκοσιεπτά. *Bern. Orl.* 1. 14. 24. Quando correndo gli anni del Signore Cinquecento appo mille e ventisette, ec.

✱† ✲ VENTISETTESIMO. *Nome numerale ordinativo di Ventisette.* *Cavalc. Stoltiz.* 255. La ventisettesima *(così legge una variante; il testo ha* vigesima settima) stoltizia è di quelli, li quali ec. *(V)*

✱† ✲ VENTITRÈ. *Nome numerale, che contiene tre sopra venti.* *Bemb. Stor.* 5. 69. A' ventitrè dì di Gennaio. *Segner. Paneg.* 479. Nè mi dite che la vita di Luigi fu terminata sol nella breve età di ventitrè anni. *(V)*

† VENTO. *Movimento più o men rapido dell' aria, e spesso con una determinata direzione. Nel plurale fa Venti, e presso gli antichi talora anche Ventora.* Lat. *ventus.* Gr. ἄνεμος. *Tes. Br.* 2. 37. Il filosofo dice che vento non è altro che dibattimento d' aere. *But. Inf.* 3. Il vento non è altro che aere agitato. Dicono li filosofi, che lo vento è vapori, ovvero esalazioni calde levate in su dalla terra, e ripercosse da alcuno freddo ch' e' truovano nell' aere, ed ancora vanno in alto, e commuovono l' aere, e generasi il vento, e così il vento non è altro che aere agitato. *E* 9. Il vento si genera di vapori secchi levati dalla terra, e montati in alto infino alle nuvole, tanto che son percossi dagli ardori dell' aere superiore ec. Lo vento non è altro che aere ripercosso e ribattuto; e quanto gli ardori sono più avversi, tanto lo vento è più impetuoso. *E Purg.* 11. 2. Lo vento è ec. movimento d' aire. *Quist. filos. C. S.* Vento è aere percosso, e per la percussione acceso. *E appresso:* O per percussione di ventora, o per impetuosa frazione di ghiaccio. *E appresso:* Si convertono in nuvoli, o per freddezza di ventora si congelano nell' aere. *E altrove:* Vento è aere spesso visibilmente mosso. *Bocc. nov.* 42. 20. Con prospero vento a Lipari ritornarono. *Dant. Par.* 5. Non siate come penna ad ogni vento. *Petr. son.* 90. Venni fuggendo la tempesta e 'l vento.

§. I. *Vento, per lo Fiato che esce dalle parti deretane.* Lat. *crepitus ventris.* Gr. ψόφος γαστέρος. *Bern. Orl.* 2. 11. 34. La coda alzava nel fuggire spesso; Chè non aveva il ribaldo mutande, E sospirava un vento profumato, Che il diavol non l' arebbe sopportato.

§. II. *Vento, per metaf., vale Vanità.* *Bocc. nov.* 60. 11. Tutte in vento convertite ec., tornarono in niente. *Petr. canz.* 39. 4. Ma se 'l Latino e 'l Greco Parlan di me dopo la morte, è un vento.

✱† §. III. *Vento, figuratam.* *Bocc. g.* 4. *p.* 1. Estimava io che lo 'mpetuoso vento ed ardente della invidia non dovesse percuotere se non l' alte torri. *Dant. Par.* 3. Quest' è la luce della gran Gostanza, Che del secondo vento di Soave Generò 'l terzo. *But. ivi:* Del secondo vento di Soave, cioè del secondo Imperadore, che fu de' Duci di Soave ec.; e ben dice vento, imperocchè non hanno stabilità, nè fortezza, se non come 'l vento. *(I moderni spositori dicono che qui vento è sincope di venuto, come contento di contenuto, e simili).* *Pass.* 242. Le cose vili compera care l' uom superbo, quando per lo vento della superbia perde il reame del Cielo.

✲ §. IV. *Nodo di vento, vale Turbine.* *V.* NODO, §. XIV. *(C)*

§. V. *Volgersi ad ogni vento, si dice proverb. del Non avere stabilità, nè fermezza.*

§. VI. *Pigliar vento, si dice del Rimanere impedito l' esito dell' aria nel travasare i liquori, o simili.*

§. VII. *Pigliar vento, figuratam., si dice dello Smarrirsi in favellando.* *Varch. Ercol.* 94. D' uno il quale ha cominciato a favellare alla distesa, o recitar un' orazione, e poi temendo, o non si ricordando, si ferma, si dice: egli ha preso vento; e talvolta: egli è arrenato.

§. VIII. *E talora vale Svanire, Non sussistere.* *Buon. Tanc.* 4. 1. Ogni cosa fra man mi piglia vento.

✲ §. IX. *Pigliar vento, dicesi anche de' Fornelli che sorbiscano l' aria per calore.* *V.* PIGLIARE, §. CLXXV. *(C)*

§. X. *Pieno di vento, o Avere il capo pieno di vento, si dice di Persona superba, vana.* Lat. *gloriosus, inanis.* Gr. ἀλαζών, κενόδοξος. *Sen. Ben. Varch.* 1. 13. Come uomo pieno di vento, e tutto dato alla gloria ec., considerò chi fosse stato il compagno suo. *Cas. lett.* 83. Hanno che contare e che ridere delle tue balorderie e delle tue millanterie, e del vento di che tu hai pieno il capo.

✲ §. XI. *Empiere uno di vento, figuratam., vale Avvilupparlo, Infinocchiarlo.* *Varch. Ercol.* 76. Quando alcuno vuol mostrare a chicchessia di conoscere, che quelle cose, le quali egli s' ingegna di fargli credere sono ciance, bugie, e bagattelle, usa dirgli; tu m' infinocchi, o non pensare d'infinocchiarmi, e talora si dice: tu mi vuoi empier di vento, o infrascare. *(C)*

§. XII. *Avere, o simili, le mani piene di vento, vale Trovarsi ingannato dalla speranza.* Lat. *spe decipi, a spe excidere.* Gr. τῆς ἐλπίδος καταπίπτειν. *Ambr. Furt.* 1. 3. Trovandosi le mani piene di vento, è in sul disperarsi.

§. XIII. *Dare, o Commettere le vele al vento, ovvero a' venti, vagliono Navigare col benefizio del vento, Cominciare a navigare.* Lat. *vela dare, vela solvere.* Gr. ἀπαίρειν. *Bocc. nov.* 17. 6. I marinari, come videro il tempo ben disposto, diedero le vele a' venti. *Filoc.* 4. 72. A voi conviene, poichè comprata avete costei, senza alcun indugio dare le vele a' venti, nè più in questi paesi dimorare. *Boez. G. S.* 31. Se tu commettessi al vento le vele, non dove la voglia volesse, ma dove il vento sospignesse saresti menato. *Ciriff. Calv.* 1. 15. Dopo alcun dì si partì colla armata, Come promise, e diè le vele ai venti. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Se tu dessi le vele a' venti, non dove chiedesse la tua volontà saresti portato, ma dove il vento ti spignesse egli.

§. XIV. *E figuratam. Dar le vele ai venti, vale Intraprendere, o Cominciare risolutamente checchessia.* Lat. *exordiri.*

Gr. ἄρχεσθαι. *Alam. Colt.* 3. 56. E primo ardisco Pur col vostro favor dar vele ai venti.

§. XV. *Dare, o Trarre de' calci al vento, vale Esser impiccato.* Lat. *laqueo suspendi*. Gr. ἀπαγχονίζεσθαι. *Fir. Disc. an.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non averebbe dato de' calci al vento sul Mercatale. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Così rimase a trar de' calci al vento. *Morg.* 18. 24. Se non che domattina i' vi prometto Ch' al vento insieme de' calci darete.

§. XVI. *Talora vale Tirare i tratti morendo.* Lat. *mori*. Gr. τελευτᾷν. *Bern. Orl.* 1. 6. 70. E dà de' calci al vento in sul sabbione, Dall' una banda all' altra trapassato.

✻ §. XVII. *Dar vento, vale Mandar vento. Dant. Inf.* 3. La terra lagrimosa diede vento, Che balenò una luce vermiglia. *(V)*

✻ §. XVIII. *Dar vento, parlandosi di Strumenti da fiato, vale Dar loro fiato, affinchè suonino. Ar. Fur.* 32. 53. Fece Rinaldo per maggior spavento Dei Saracini, al muover dell' assalto, A trombe e a corni dar subito vento. *(Pe)*

§. XIX. *Far vento, vale Spirare, o Soffiare il vento.* Lat. *flare, spirare*. Gr. πνέειν, φυσᾷν. *Bocc. nov.* 77. 55. Ed oltre a questo, non facendo punto di vento, v' erano mosche e tafani in grandissima quantità abbondati.

§. XX. *Far vento, per Muovere l' aria, Sventolarsi; e si usa anche in signific. neutr. pass. Bern. rim.* 1. 3. Da parar mosche a tavola, e far vento. *E Orl.* 2. 8. 12. A questo modo la mosca si caccia, A questo modo al naso si fa vento.

§. XXI. *Far vento, vale anche Generar ventosità. V.* FARE VENTO, §. II.

§. XXII. *Far vento ad alcuna cosa, in modo basso, vale Portarla via.* Lat. *auferre*. Gr. ἀποφέρειν. *Malm.* 1. 11. Ed ei, vistevi drento Robe manesche, a tutte fece vento.

§. XXIII. *Tirar vento, vale lo stesso che Far vento.* Lat. *flare, spirare*. Gr. πνέειν, φυσᾷν. *Bocc. nov.* 42. 6. Essendo quel vento, che traeva, Tramontana, ad una piaggia vicina ad una città chiamata Susa ne la portò. *Giach. Malesp. cap.* 225. Trasse la notte uno grandissimo vento. *Cr.* 1. 3. 4. I quali *(venti occidentali)* se soffieranno, ovvero trarranno in fine della notte, e nel cominciamento del dì verranno dall' aere, nel quale il Sole niente averà operato.

§. XXIV. *Far checchessia al vento, o a vento, vale Operare indarno, o inconsideratamente. Ciriff. Calv.* 1. 23. Quei della torre gittavan giù sassi, Senza sapere a chi più fuor, che drento, E chi sparava le bombarde al vento. *Fir. Trin.* 1. 1. Vedrete ch' io non mi muovo a vento. ✻ *Tass. Ger.* 7. 47. Ma fur le sue fatiche al vento sparte. *Baldov. Lam. Cecc.* 32. Eh, Sandra Sandra, scolta, (e piaccia al cielo Ch' i' cianci al vento) e' vuol seguir del male. *(P)*

§. XXV. *Esser sotto vento, termine marinaresco, che vale Avere il vento in disfavore, o a svantaggio. Ciriff. Calv.* 1. 14. E sotto vento siamo a mal partito. *E* 1. 18. Non s' era cento miglia prolungato, Che riscontrò la nave di Falcone, Il quale è sotto vento male armato.

§. XXVI. *Avere il vento in poppa, o Andare col vento in poppa, vale Navigare col vento favorevole. Ciriff. Calv.* 3. 89. Ed alla volta sua presto fu ito Col vento in poppa.

§. XXVII. *E figuratamente vale Essere in fortuna, Aver le congiunture propizie.*

§. XXVIII. *Avere il vento in fil di ruota, term. marinaresco, che vale Avere il vento diritto; Averlo in poppa, o favorevole. Ciriff. Calv.* 1. 6. Sempre infino al calcese l' artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento. *E* 4. 137. Ch' al porto di Marsilia a salvamento Tutti eran suti; chè la bella armata Ha sempre avuto in fil di ruota il vento.

✻ §. XXIX. *Aver il vento in sua via, vale Aver vento favorevole, e come anche dicesi In fil di ruota. Vit. SS. Pad.* 1. 235. Se v' increscie di menarmi, riportatemi onde mi menaste. Allora gli marinari si turbarono, e dissero che per gran prezzo ciò e' non farebbono, conciossiacosachè egli avessono il vento in sua via. *(V)*

✻ §. XXX. *Aver la sorta a vento, vale Averla favorevole. Buon. Tanc.* 5. 5. Vo' avete pur la sorte auta a vento. *(N)*

✻ §. XXXI. *Levarsi, o Mettersi vento o un vento, vale Cominciare a soffiare il vento. V.* LEVARE, §. XCVIII. *e* METTERSI VENTO. *(C)*

✻ §. XXXII. *Fondere, o simili, a vento, vale Fondere, o simili, per mezzo di vento. Benv. Cell. Oref.* 79. *tit.* Del modo di fondere a vento, a mortaio, e a tazza *(cioè fondere per forza di vento)*. *(V)*

✻ §. XXXIII. *Navigare secondo i venti, maniera proverb. che significa Obbedire agli accidenti, e Far della necessità virtù. V.* NAVIGARE, §. III. *(C)*

✻ §. XXXIV. *Saper navigare ad ogni vento, dicesi del Saper adattarsi ai tempi, del Saper ubbidire agli accidenti. V.* NAVIGARE, §. IV. *(C)*

§. XXXV. *Pascer di vento, vale Dar chiacchiere, Trattenere con cose vane. Bocc. g.* 4. *p.* 4. Dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento.

✻ §. XXXVI. *Venti, dicono i Formatori di figure e Gettatori di metallo ad alcuni vani che vengono nella cosa formata o gettata, a cagione di non aver così ben disposti nelle forme gli sfiatatoi, onde l' aria in esse racchiusa, non avendo d' onde uscire, abbia in alcuni luoghi impedito il passaggio al getto, e l' empiersi della forma. Baldin. Voc. Dis. (B)*

✻ §. XXXVII. *Venti, diconsi anche Quelle funi, con le quali si legano le cime degli stili, che si rizzano per servizio degli edificii, e poi si legano da più parti in più luoghi ben tirate, ad effetto che essi stili stien ben fitti in terra diritti, e non possano piegarsi da alcuna parte. Baldin. Voc. Dis. (B)*

⁋ VENTOLA. *Strumento con che si ventola, o si fa vento.* Lat. *flabellum*. Gr. ῥιπίδιον. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Per natura tutti li membri servono al cuore, perocchè è il maggiore; il polmone continuo il serve, e ventolalo come fosse una ventola da mosche, sicchè gli dà freschezza, e aria.

✻ §. I. *Ventola, dicesi anche il Ventilabro.* « *Annot. Vang.* In sua mano è la ventola ». *Segner. Mann. Giugn.* 18. 1. Il ventilabro, che tiene in mano, è la ventola, istrumento assai vile, non può negarsi, perchè, a dir giusto, non è se non quella pala, con cui si sventola il grano quando è sull' aia. *E num.* 2. La ragione per cui si dice che la ventola sta in sua mano, *Ventilabrum in manu eius*, è per significare, che a lui si spetta questa podestà giudiciaria. *E appresso:* Non vedi che ha già tolta la ventola in mano? *Ventilabrum in manu eius. E num.* 3. Il Signore ha già tolta la ventola in mano, ch' è a fine di nettar l' aia. *(V)*

§. II. *Ventola, è anche un Arnese di legno, o d' altra materia, a foggia di quadretto, con uno o più viticci da basso, per uso di sostener candele, e si appende alle pareti per dar lume.*

§. III. *E Ventola, si chiama Quella piccola rosta che serve per parare il lume di lucerna, o di candela, affinchè non dia negli occhi.*

✻ §. IV. *Muro a ventola, dicesi dagli Architetti e Muratori a Muro che non regge nulla, e serve solamente di tramezzo, o divisorio. (A)*

✻ VENTOLACCHIO. *Term. de' Castagnai. Tritume quasi ridotto in polvere delle scorze prosciugate e riarse delle castagne, e da cui si ripuliscono prima di ridurle in farina. (A)*

*† VENTOLARE. *Sventolare.* Lat. *ventilare*. Gr. λικμίζειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Per natura tutti li membri servono al cuore, perchè è il maggiore; il polmone continuo il serve, e ventolalo come fosse una ventola da mosche, sicchè gli dà freschezza e aria.

§. *In signific. neutr. dicesi del Muoversi che fa la cosa esposta al vento.* Lat. *vento moveri*. Gr. ἀνεμοῦσθαι. *G. V.* 6. 77. 1. In sulle quali stava e ventolava il grande stendale dell' arme del Comune. *Tass. Ger.* 20. 28. Sparse al vento ondeggiando ir le bandiere, E ventolar su i gran cimier le penne.

VENTOLINO. *Venticello.* Lat. *ventulus*. Gr. ἀνεμίδιον. *Bern. rim.* 1. 10. O si reca dinanzi un tavolieri Incontro al ventolin di qualche porta, Con un rinfrescatoio pien di bicchieri. *Ar. Fur.* 16. 68. Vedeasi or l' uno or l' altro ire e tornare, Come le biade al ventolin di Maggio. *Fir. Dial. bell. donn.* 341. A questo ventolino ci passeremo il caldo più piacevolmente. *Car. lett.* 1. 98. Starvene ec. sotto a qualche verdura, o dirimpetto a un cotal ventolino con un Petrarchino in mano a cantacchiare.

VENTOSA. *Strumento o di vetro, o d' altra materia, che s' appicca per la persona p r tirare il sangue alla pelle; Coppetta.* Lat. *cucurbita, cucurbitula. M. Aldobr. B. V.* Le ventose si voglion porre quando la Luna è piena. *M. Aldobr. P. N.* 34. Le ventose purgano il sangue sottile, il quale è nelle vene piccole. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. La ventosa posta in sul capo, essendo rasa, tira l' ugola. *Car. Matt. son.* 2. Che impregnan le ventose per le nuche.

VENTOSAMENTE. *Avverb. Vanamente, Con vanità.* Lat. *vane*. Gr. κενῶς. *M. V.* 8. 62. Veggendosi i Sanesi mancare la detta speranza, in sulla quale stavano ventosamente a cavallo, cercarono convegna colla Compagna.

VENTOSARE. *Attaccar le ventose. M. Aldobr. P. N.* 34. Non si dee ventosare quello che hae grosso sangue, s' egli non si bagna primieramente. *E appresso:* Quando la Luna è piena a mezzo il mese, si è la stagione del ventosare.

† VENTOSISSIMO. *Superl. di Ventoso, così nel proprio, come nel figurato. Guicc. Stor.* 18. 95. Commosso quel Cardinale elatissimo, e ventosissimo per natura, aiutò prontamente la sua liberazione. ✻ *Bemb. Stor.* 11. 160. Essendo il capo di loro uom ventosissimo, e di poca prudenza a tanta opera. *(C)*

VENTOSITA', VENTOSITADE, *e* VENTOSITATE. *Indisposizione cagionata da materia indigesta, che si genera nel corpo degli animali.* Lat. *inflatio*. Gr. ἔμπνευσις. *Cr.* 1. 4. 13. L' acqua tiepida ec. dissolve la colica, cioè il mal del fianco, e la ventosità della milza. *E* 3. 4. 2. Il cece è di molto nutrimento, e inumidisce il ventre, ma genera ven-

tosità, ed enfiamento. *M. Aldobr. P. N.* 143. Castagne ec. fanno di loro natura ventositade, e dolore di testa.

§. *Per Vento.* Lat. *ventus.* Gr. ἄνεμος. *But. Inf.* 26. 2. Ponendo similitudine del nostro fuoco, quando è mosso da ventosità.

† VENTOSO. *Add. Esposto al vento, Che ha vento.* Lat. *ventosus.* Gr. ἀνεμώδης. ✻ *Fr. Giord.* 27. I luoghi alti son più ventosi. *(V) Ovid. Pist.* 157. Ora se' tu dunque venuto per li ventosi mari? *Cr.* 2. 6. 1. Cioè vapore umido acquoso, e vapor secco e ventoso. *Petr. son.* 10. Ch' ancor non torse dal vero cammino L' ira di Giove per ventosa pioggia. *Guid. G.* La nave, fendendo il mare, con le ventose vele dirittamente navicando. *Alam. Colt.* 1. 26. O sott' ombra ventosa d' elce, o d' olmo Le tenga a ruminar.

§. I. *Ventoso, trattandosi di cibo, vale Che genera ventosità.* *Cr.* 2. 6. 2. Ed imperò i frutti, secondo sua generazione, si giudica che sien ventosi. *Serm. S. Agost. D.* Il legume non mi piace, chè son cosa ventosa. *Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, il cece altero ec., La ventosa cicerchia in parte, dove, Senza soverchio umor, felice e lieto Trovin l' albergo lor. *E* 4. 81. Ch' ivi entro possa, Quando il tempo sarà, versare i semi Dei ventosi legumi, e d' altre assai Biade miglior, che il vomero hanno a schivo. *E* 5. 119. Or quei, ch' abbiam nelle seconde mense, Di ventosi vapor salubre schermo, E l' anicio, e 'l finocchio, e 'l coriandro, ec.

§. II. *Ventoso, vale anche Che patisce di vento, o di flati; Incomodato da ventosità.* *Cavalc. Discipl. spir.* Come lo stomaco ventoso perde l' appetito, così la tiepidezza, per la quale ci pare essere alcuna cosa, ci toglie l' appetito, e 'l desiderio di migliorare.

§. III. *Ventoso, per metaf. vale Gonfio, Altiero.* Lat. *inflatus, ventosus.* Gr. κενός, ὀγκώδης. *M. V.* 1. 70. Il Conte di Romagna, ventoso di superbia, incostante per poco senno, ec. *E* 7. 24. Noi, come fanciulli, col tuo ventoso intronamento credi spaurire. ✻ *Car. En.* 11. 1123. Meco a piede Prendi zuffa del pari, e poi vedrassi A cui questa ventosa tua bravura Onore acquisti. *(B)*

✻ §. IV. *Ventoso, si usa anche da' Poeti alla maniera de' Latini per Veloce e Presto al pari del vento.* *Salvin. Opp. Cacc.* Simili assai alle fiere crudivore ec., od a ventose tigri. *(A)*

VENTOTTESIMO. *Nome numerale ordinativo di ventotto.* Lat. *vigesimus octavus.* Gr. εἰκοστὸς ὄγδοος. *Bocc. Introd.* 26. Delle quali niuna il ventottesimo anno passato avea, nè era minor di diciotto.

VENTOTTO. *Nome numerale, che contiene otto sopra venti.* Lat. *vigintiocto.* Gr. εἰκοσιοκτώ. *Bocc. nov.* 24. 3. Giovane ancora di ventotto in trenta anni. *Red. Annot. Ditir.* 116. Un mio testo a penna ne ha ventotto (*sonetti*), tutti sacri, d' autore incerto.

✻ §. *Per Ventottesimo.* *Gr. S. Gir.* 65. Lo grado ventotto di questa santa iscala si è sapienzia. *E* 72. Lo ventotto grado avere sapienzia. *(V)*

VENTRACCIO. *Peggiorat. di Ventre.* Lat. *abdomen, venter collativus, Plaut.* Gr. ἐπιγάστριον. *Fir. Disc. an.* 67. Nato solo per riempiere cotesto ventraccio.

VENTRAIA. *Pancia, Luogo dove sta il ventre, e gli altri intestini.* Lat. *venter.* Gr. γαστήρ. *Dant. Inf.* 30. Che 'l viso non risponde alla ventraia. *Lab.* 258. Alle gote dalle bianche bende tirate risponde la ventraia, la quale di larghi e spessi solchi vergata, come sono le toricce, pare un sacco voto. *Car. Matt. son.* 4. Oh che ceffo! oh che ventraia! Guata occhi, se non paion due fornelli! *Menz. sat.* 5. Che la ventraia Ne manda al naso abbominevol lezzo.

VENTRAIUOLA. *Donna che lava, e vende i ventri.* *Bocc. nov.* 75. 6. E se voi non mi credeste, io vi posso dare per testimonia la Trecca mia dallato, e la Grassa ventraiuola.

VENTRATA. *Percossa del ventre.* *Zibald. Andr.* Correndo precipitosamente cadde, e dette in terra una solenne ventrata.

§. *Per Peso del ventre, Gravidanza.* *Fr. Iac. T.* 1. 2. 8. Portar nove mesi ventrata sì forte, Con molte bistorte, e gran dolorato.

VENTRE. *Si dicono le Principali cavità che sono nel corpo dell' animale, e che contengono le viscere, come Ventre supremo, medio, e infimo; ma propriamente l' infimo, che racchiude lo stomaco, gl' intestini, ec.* Lat. *venter, ventriculus.* Gr. γαστήρ, γαστρίδιον. *Amm. Ant.* 24. 4. 11. Il ventre che bolle di vino, tosto si schiuma in lussuria. *Maestruzz.* 2. 12. 4. La ingluvie del ventre provoca la lussuria. *Lab.* 293. Gli si vorrebbe dare d' un ventre pecorin per le gote, tanto quanto il ventre, o le gote bastassero. *Ar. sat.* 4. E, se non basta, M' empia la gola, il ventre e le budella.

§. I. *Per Utero.* Lat. *uterus.* Gr. ὑστέρα. *Dant. Par.* 23. L' alta letizia, che spira del ventre Che fu albergo del nostro desiro. ✻ *Vit. SS. Pad.* 2. 302. Pregasse Iddio che gli desse frutto del suo ventre. *Vit. S. Gio. Gualb.* 312. Tanto amore s' è fermato tra l' uno e l' altro, quanto si suole trovare tra due carissimi fratelli carnali nati d' un ventre. *(V)*

§. II. *Per Pancia, o Luogo dove sta il ventre.* Lat. *venter.* Gr. γαστήρ. *Bocc. nov.* 90. 8. E così fece alla schiena, e al ventre, e alle groppe. *Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, e atra, E 'l ventre largo.

§. III. *Scaricare il ventre, vale Cacare, o Deporre il peso del ventre.* Lat. *alvum exonerare.* Gr. ἀποπατεῖν, χέζειν. *Bocc. nov.* 15. 18. Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fanciullo. ✻ *Cecch. Prov.* 36. Coccoloni vuol dire star chinato in su le gambe, come sta chi alla campagna scarica il ventre. *(C) Sagg. nat. esp.* 115. Come se veleno avesse preso, scaricò il ventre.

§. IV. *Muovere il ventre, vale lo stesso che Smuovere il corpo, Far cacare.* *Tes. Pov. P. S.* Impiastrato caldo molto giova, e muove il ventre.

✻ §. V. *Purgarsi il ventre, vale Scaricare il ventre.* *Cavalc. Pungil.* 121. David essendo nascoso in una spelonca, fuggendo la persecuzione del re Saul, ed entrandovi poi il detto Re a purgarsi il ventre, ec. *(V)*

✻ §. VI. *Ventre, per similit. dicesi una Spezie di sacchetto a foggia di ventre.* Lat. *sacculus.* *Pr. Fior. P.* 3. *V.* 2. *pag.* 284. Quante campanelle e campanelline, ventri, sacchetti e spazii per li appannamenti, in somma ec. quanto mirabile magistero si richieda *(vi si parla della ragna per prender gli uccelli). (NS)*

✻ §. VII. *Ventre, dicesi anche per Centro, o Parte interna di checchessia.* *Giambon. Mis. Uom.* 122. Dicono i savi che il Ninferno si è nel ventre della terra. *(C)*

✻ §. VIII. *Ventre, termine degli Anatomici, La parte di mezzo di ciascun muscolo, così detto perchè sembra un gruppo di fibre carnose, a distinzione de' suoi estremi, che diconsi Tendini. (A)* *Bellin. Disc.* 1. 252. Gl' intendenti di Notomia chiamano la parte porporina di ciascun muscolo ventre di esso, l' una estremità attaccata all' osso ch' ei muovono la chiaman coda del muscolo. *(C)*

✻ §. IX. *Ventre gemmato, o Ventre cristallino, chiamansi dai Naturalisti alcune pietre cave nel mezzo, tutte guernite dentro di minuti cristalli, detti Ingemmamenti.* *Magal. Lett.* Che stima facesse d' un ventre cristallino cavato dalle montagne di Pistoia, ec. *(A)*

✻ §. X. *Ventre, per lo Fondo, o Letto de' fiumi.* *Bocc. Pist. Fr. SS. Ap.* Piova il cielo, caggia gragnuola ovvero neve, crolli il mondo la rabbia de' venti ec. escano i fiumi del ventre loro. *(Br)*

✻ §. XI. *Ventre del dragone, dicesi dagli Astronomi lo Spazio che è chiuso dal cerchio del moto della luna e dall' eclittica che s' intersecano.* *Gal. Nunz. Sid.* Nel ritrovarsi ne' ventri del suo dragone più che nel capo. *(C)*

✻ §. XII. *Ventre medio, dicesi il Petto, secondo l' antica divisione anatomica del corpo.* *Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ §. XIII. *Ventre della colonna, dicesi la Parte di mezzo, dov' è entasi, ossia gonfiezza della colonna.* *Baldin. Voc. Dis. (A)*

† VENTRESCA. *Pancia.* Lat. *venter.* Gr. γαστήρ. *Ott. Com. Inf.* 25. 429. Un serpente che avea sei piedi si lancia dinanzi dell' uno di questi tre spiriti; e colli piedi di mezzo gli prese la ventresca; con quelli più presso alla bocca gli prese le braccia. *Burch.* 1. 50. O Gaio Erennio, poichè la ventresca Ti svezzò dell' usar la cerbottana, Non pensar che la zazzera ti cresca. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E chi la zucca ha fessa, e la ventresca.

§. *Ventresca, diciamo anche Il ventre di porco ripieno di carne, uova, cacio, ed erbe battute insieme, e messo in soppressa.* *Bern. rim.* 1. 11. E fansi le salsicce, Cervellate, ventresche, e salsiccioni.

VENTRICCHIO. *Ventriglio.* Lat. *ventriculus.* Gr. γαστρίδιον. *Red. Oss. an.* 91. Ho osservato parimente, che le folaghe tengono sempre mai pieno zeppo il ventricchio di bianche minutissime pietruzzoline.

✻ VENTRICELLO. *Dim. di Ventre; Ventricino; e per similit. Picciola cavità.* *Bart. Simb.* 1. 15. Alle bocche de' ventricelli del cuore v' ha tendinetti, come anella, che gli orlano. *(Br)*

VENTRICINO. *Dim. di Ventre.* Lat. *ventriculus.* Gr. γαστρίδιον. *Cr.* 9. 72. 2. Rappiglieremo il cacio di puro latte, con presame dell' agnello e del capretto di latte, colla pellicina che suole essere accostata loro a' lor ventricini *(Il ms. Ricci ha :* co' ventrigli de' polli.).

*† VENTRICOLO. *Ventre; ma più comunemente Quel viscere membranoso in forma di sacco o di cornamusa, che è situato obliquamente nell' ipocondrio sinistro sotto del diafragma, tra il fegato e la milza.* Lat. *stomachus, ventriculus.* Gr. στόμαχος. *Varch. Lez.* 81. Viene ec. dalla bocca del ventricolo, ovvero stomaco, quando è offesa.

§. I. *Ventricolo, per similit.* *Cr.* 9. 18. 5. Fatta tiepida, si metta in un ventricolo che abbia un cannello convenevolmente lungo e grosso a modo di cristèo, e per quello strumento si metta la detta decozione nel ventre del cavallo dalla parte di sotto.

§. II. *Ventricoli, si dicono ancora le Cavità di alcune viscere, come del cuore e del cervello.* *Volg. Ras.* Per lo secondo osso, che è nel palato, colano alla boc-

ca le superfluità del ventricolo di mezzo e di quello di dietro. *But.* Il cuore ec. ha due ventricoli, l'uno dalla parte ritta e l'altro dalla manca; e dal fegato a questi ventricoli son due vene, e mettono nel cuore per quelli ventricoli l'esalazioni e spiriti che escon del sangue, e entrano per que' buchi che son nel cuore. *Red. Vip.* 1. 59. Sebbene in alcuni animali morti dalle vipere si trova quel congelamento di sangue ne' ventricoli del cuore, io però non l'ho sempre trovato in tutti.

✻ VENTRICOSA. *Termine de' Naturalisti. Nome di una chiocciola palustre di varie grandezze. (A)*

VENTRIGLIO. *Ventricolo carnoso degli uccelli.* Lat. *venter, ventriculus.* Gr. γαστρίδιον. *Pallad. Magg.* 9. Colla pellicola che suole esser appiccata a' ventrigli de' polli. *Franc. Sacch. rim.* 14. E chi ne porta il cuore, e chi i ventrigli. *Malm.* 6. 47. Pur si rallegra al giugner d'un cibreo Fatto d'interiora di magnano, E di ventrigli e strigoli d'Ebreo *(qui per similit. e in ischerzo.)*.

§. *Diciamo in proverb. Aver l'asso nel ventriglio, di chi ha voglia smoderatissima di giucare. Pataff.* 9. E nel ventriglio ha l'asso e la tregenda. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Chi nasce, ch'abbia l'asso nel ventriglio, Come s'usa di dir de' giucatori, Facciane gran rumori Un padre, ec.

§ VENTUCCIO. *Dim. di Vento; Piccol vento.* Lat. *ventulus.* Gr. ἀνεμίδιον. ✻ *Legg. B. Umil.* 26. Incontanente traeva alcuno ventuccio piacevole, ec. il quale a sè e alle compagne mitigava il caldo. *(C)*

✻ §. *E figuratam. « Omel. S. Greg.* Noi siamo sospinti da ogni ventuccio di ingiuria ». *(C)*

✻ VENTUNESIMO. *Nome numerale ordinativo di Ventuno.* Lat. *vicesimus primus.* Gr. εικοστὸς πρῶτος. *Tac. Dav. Ann.* 1. 14. Non fu vero, che della quinta nè della ventunesima si volesse alcuno muovere, sì fu quivi la moneta contata. *Red. Cons.* 1. 255. Nell'anno ventunesimo, nel quale poi si maritò, cominciò ad avere maggiore scarsezza di mestrui. *Pros. Fior.* 2. 87. Non avendo l'anno ventunesimo ancor compiuto dell'età, quando quell'anima ec. dalla terra al cielo se ne salì. (*)

VENTUNO. *Nome numerale, che contiene uno sopra venti.* Lat. *viginti et unus.* Gr. εικοσιείς. *Petr. son.* 230. L'ardente nodo, ov' io fui d'ora in ora, Contando anni ventuno interi, preso, Morte disciolse.

✻ §. I. *E seguito da nome nel numero del più. Ott. Com. Inf.* 30. 520. Siccome il soperchio da ventuno carati, che il maestro Adamo mettea di fino oro. *(C)*

✻ §. II. *Per Ventunesimo. Gr. S. Gir.* 58. Lo ventuno grado di questa santa iscala si è buono consiglio. *Segn. Polit. l.* 7. *c.* 17. Due sono l'età, nelle quali debb' esser fatta l'erudizione; una dai sette anni insino alla pube, e di nuovo dalla pube al ventuno anno. *(C)*

VENTURA. *Sorte, Fortuna; e pigliasi in buona, ed in mala parte.* Lat. *fortuna, sors.* Gr. τύχη. *Petr. son.* 262. Sua ventura ha ciascun dal dì che nasce. *Bocc. Proem.* 4. Alli quali per avventura per lo lor senno e per la loro buona ventura non abbisogna. *E nov.* 69. 29. Sia con la mala ventura, se tu m' hai per sì poco sentita, che ec. *E nov.* 80. 18. Questa è vostra ventura, che pur ieri mi vennero venduti i panni miei. *E nov.* 86. 12. Questo tuo vizio del levarti in sogno, e di dire le favole che tu sogni per vere, ti daranno una volta la mala ventura. *Dant. Inf.* 2. L'amico mio, e non della ventura, Nella diserta piaggia è impedito. *Vit. Plut.* Se essi si voleano mettere alla ventura di tornare, che essi facessero secondo la necessità. *Pass.* 126. Molti altri dicono che sono allogagioni, compagnie, socci, venture, comperare a novello, e più altri modi. *Ar. Fur.* 20. 140. La supplica, la prega e la scongiura Per gli uomini e per Dio che non gli taccia Quanto ne sappia, o buona, o ria ventura.

✻ §. I. *Per Avventura, Accidente, Avvenimento. Nov. ant.* 99. Ne cominciò forte a piagnere per pietade, e per la forte ventura che era stata. *(P)*

*† §. II. *Ventura, figuratam., e in senso osceno, si prende per lo Membro virile.* Lat. *veretrum.* Gr. κέρκος. *Bocc. nov.* 72. 10. Non mi fare ora andare infino a casa, che vedi che ho così ritta la ventura testè. *Franc. Sacch. nov.* 226. Avendo l'occhio a questo giuoco, sopravenne che un asino ragghiando, colla ventura diritta corre verso l'asina, per dare nella chintana. *E nov.* 206. Farinello, avendo la ventura ritta, gli parve tempo di dare le mosse alla giumenta. *Lor. Med. Nenc.* 15. Or ch' i' mi sento la ventura ritta.

§. III. *Alla ventura, posto avverbialm., vale Fortuitamente, A caso, Senza determinazione, Per sorte.* Lat. *forte, fortuna.* Gr. ἐκ τύχης. *Bocc. nov.* 15. 39. Con quello anello in dito andando alla ventura, pervenne alla marina. *Pass.* 354. Come si fa degli ufficiali delle città, che si eleggono per parecchi anni, e scritti in certe cedole si mettono in un sacco, o cassetta, e poi a certi tempi si traggono alla ventura. *Ar. Fur.* 20. 102. Dai quattro cavalier congedo prese Marfisa, e dalla donna del Selvaggio, E pigliò alla ventura il suo viaggio.

§. IV. *A ventura, o Per ventura, pure posti avverbialm., vagliono Casualmente.* Lat. *forte, fortasse, sorte. Bocc. nov.* 98. 44. Era Tito per ventura in quell' ora venuto al pretorio. *Pass.* 340. Nel torre cedole, o suggelli a rischio, e ventura. *Ar. Fur.* 23. 18. Stando quivi sospesa, per ventura Si vide innanzi giugnere un villano.

✻ §. V. *Per ventura, vale anche Forse. Boez. Varch.* 3. *pr.* 10. Poscia che hanno *(i geometri)* dimostrato le loro proposte, ne inferiscono alcune cose che essi chiamano porismati, e noi potremmo per ventura dir vantaggi. *(N)*

§. VI. *Schiera di ventura, o simili, vale Schiera composta di soldati venturieri. Tass. Ger.* 3. 39. Quegli è Dudone, ed è da lui guidata Questa schiera, che schiera è di ventura.

§. VII. *Far la ventura, vale Predire altrui l'avvenire. Salvin. Disc.* 1. 134. Artemidoro Daldiano ec. compose in quattro libri ec. le sposizioni de' sogni, alle quali aggiunse ancora ec. le interpetrazioni del volo degli uccelli, e del far la ventura per le linee della mano, tutte vanissime vanità.

✻ §. VIII. *Aver mala ventura, vale Essere sfortunato. Bocc. g.* 7. *n.* 2. Io, misera me, perchè son buona, e non attendo a così fatte novelle, ho male, e mala ventura. *(V)*

✻ §. IX. *Andare alla ventura, vale Andare a tentar la ventura di un' impresa Fior. It.* 309. E però, se ci consentite che noi andiamo alla ventura, noi siamo apparecchiati ad andare per lei. *(C)*

✻ §. X. *Essere in mala ventura, vale Esser in travaglio e disordine. Bocc. g.* 5. *n.* 5. La città di Faenza, lungamente in guerra ed in mala ventura stata, alquanto in miglior disposizione ritornò. *(V)*

✻ §. XI. *Venire in mala ventura, vale Essere preso da cordoglio o affanno. Nov. ant.* 99. Quando l'ebbe letta, venne in tanta mala ventura, che egli divenne tutto arrabbiato. *(P)*

VENTURIERE. *Soldato che va alla guerra, non obbligato, nè condotto a soldo, ma per cercar sua ventura, e a fine d' onore. Guicc. Stor.* Quattromila Franzesi, di quella sorta che da loro son chiamati venturieri. *Varch. Stor.* 10. 271. Nel qual tempo si può dire che sotto la città di Firenze, e nel suo dominio si trovassero, senza i venturieri ec., meglio che quarantamila persone da guerra. *E* 315. Non solo i vivandieri e i venturieri ec., ma de' soldati medesimi fuggirono in diversi luoghi.

§. *Per similit. Buon. Fier.* 4. 4. 2. E 'l beffeggiar, di che la sorte Suoi venturieri uccella.

† ✻ VENTURINA. *Pietra selciosa, più o meno trasparente, giallognola, che ha disseminate nella sua massa certe pagliuole non metalliche, tuttavia lucenti come oro. Magal. Lett.* Pietra venturina, della quale passa in giudicato ch'ella si generi sotto le fornaci dei vetri, benchè non così regolarmente, che si vada a colpo sicuro di ritrovarla, e che per ragione di questa irregolarità si chiami venturina ec., fu detto che se ne fa ancora dell' artifiziata. *(A)*

† VENTURO. *Add. Che dee venire, Che è per venire.* Lat. *venturus.* Gr. μέλλων ἔρχεσθαι. *Dant. Par.* 32. Da questa parte ec. sono assisi Quei che credettero in Cristo venturo. *Ott. Com. Purg.* 1. 4. Tratta dell' apparizione di Beatrice, e d'alcune figure, le quali hanno a significare cose venture, siccome appare. *Cavalc. Frutt. ling.* Vigilate d'ogni tempo, sicchè siate degni di fuggire l'ira ventura. *Amet.* 93. I lieti casi, spirando del petto De' sommi vati, ne disse venturi.

✻ VENTUROSAMENTE. *Avverb. Felicemente. Tit. Liv. Dec. lib.* 3. *cap.* 11. Quivi si potrebbe bene venturosamente trattare con lo popolo ec. perciocchè nullo avea potere d'appellare fuori di Roma, più lunge d'uno miglio. *(N)*

VENTUROSO. *Add. Felice, Buono.* Lat. *felix, commodus, bonus.* Gr. εὐτυχής, δέξιος, καλός. *Cr.* 6. 2. 3. La venturosa postura dell' orto è quella, alla quale lievemente il piano inchinato il corso dell' acqua discorrente per gli spazii spartiti fa discorrere.

VENUSTA', VENUSTADE, e VENUSTATE. Lat. *venustas.* Gr. εὐσχημοσύνη. *Fir. Dial. bell. donn.* 385. Venustà adunque nella donna sarà uno aspetto nobile, casto, virtuoso, riverendo, ammirando, e in ogni suo movimento pieno d'una modesta grandezza. *E* 344. Vedremo che cosa è leggiadría, che vuol dire vaghezza, che intendiamo per la grazia, che per la venustà. *E* 368. Con tanta grazia, e con tanta venustà, che voi non avete cagione da riporvi, ma sì bene di mostrarvi più che voi non fate. *E As.* 156. La presero a domandare qual fusse la cagione, che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti.

✻ VENUSTARE. *Voce poco usata. Abbellire, Rendere venusto. Fior. It.* 20. Tanto l'avea Dio fatto bello, e venustato, che eziandio alli nimici piaceva. *(C)*

VENUSTO. *Add. Che ha venustà.* Lat. *venustus.* Gr. χαρίεις. *Amet.* 41. Agli occhi vaghi di lei l'avveniticcio giovane di venusta forma non simile al rustico animo apparve. *Dant. Par.* 32. A cui

Cristo le chiavi Raccomandò di questo fior venusto. *Lett. Rom. stat. G. Cr.* Colla faccia senza alcuna crespa, o macula, la quale è temperatamente venusta. ✲ *Segr. Fior. Descr. Pest.* Le invidiose vesti contemplare non mi lasciavano il latteo, venusto e ben raccolto petto. *E appresso:* Ed io, quantunque per avanti con donna accompagnarmi vôlto non fossi, vistavi di sì venusto e grazioso aspetto ec., con voi sono disposto accompagnarmi. *(C)*

VENUTA. *Sust. Verbale. Il venire.* Lat. *adventus.* Gr. παρουσία. *Amet.* 17. Ameto alla venuta delle due Ninfe di sopra i verdi cespiti levò il capo. *Bocc. nov.* 86. 10. Il quale per la venuta di Pinuccio si destò. *E nov.* 100. 24. Intendo in questa sua prima venuta d' onorarla. *Dant. Inf.* 2. Temo, che la venuta non sia folle.

VENUTO. *Add. da Venire. Amet.* 9. Le compagne di Lia, vedutolo, a forza ritennero le vaghe risa, agli occhi già venute per dimostrarsi. *E* 28. Libera lasciando la mano, nella quale fiori colti per gli venuti boschi portava (*cioè*, pe' boschi, per li quali era venuta).

§. I. *Ben venuto, Maniera di salutare chi arriva. Bocc. nov.* 20. 10. Messere, voi siate il ben venuto. *Lasc. Gelos.* 1. 4. Buona notte, Alfonso mio; tu sii il molto ben venuto.

✲ §. II. *Venuto, per Nato, Apparito. Bocc. g.* 1. *n.* 7. *tit.* Bergamino, con una novella di Primasso e dello Abate di Cligni onestamente morde una avarizia nuova venuta in Messer Can della Scala. *(V)*

*† ✲ §. III. *Venuto, per Divenuto. Chiabr. Guerr. Got.* 15. 9. E dal cordoglio e dal disdegno vinto, E dal timore in parte e dall' affanno, Venuto segno di nemica sorte, Consiglia di sua vita e di sua morte. *(A)*

VENUZZA. *Dim. di Vena; Vena piccola.* Lat. *venula.* Gr. φλέβιον. *Fir. Dial. bell. donn.* 404. Le palpebre ec. vergheggiate con certe venuzze vermigliette ec., fanno grande aiuto alla universal bellezza dell' occhio.

✲ VENZEESIMO. *Nome numerale ordinativo di Venzei. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Seneca, pistola venzeesima. *E* 2. 22. 2. Il luogo di Dante, che nel venzeesimo del Purgatorio, è in libri di stampa scritto in questa maniera. *(V)*

*† ✲ VENZEI. *Voce poco usata. Nome numerale. Ventisei.* Lat. *vigintisex.* Gr. εἰκοσιέξ. *Franc. Sacch. rim.* 40. Di Carlo di Durazzo la duchessa Giovanna bella fu figlia discesa, Vivette anni venzei, e fu complessa. *Red. Ins.* 184. La maggior parte di questi vermi il dì venzei di Maggio diventò immobile. (*)

*† ✲ VENZERE. *V. A. Vincere. Fr. Barb.* 115. 17. Tutto amor vertù venza. *E* 199. 4. Sofferenza Par che venza. *(V)*

*† ✲ VENZETTE. *Voce poco usata. Nome numerale. Ventisette.* Lat. *vigintiseptem.* Gr. εἰκοσιεπτά. *Red. Ins.* 61. Ne figliò venzette (*scorpioni*) dello stesso colore. *E* 192. Conforme mi avvenne il dì venzette di Febbraio. (*)

✲ §. *Per Ventisettesimo. Gr. S. Gir.* 65. Lo grado venzette si è, che l' uomo renda dirittamente la sua decima. *(V)*

✲ VEPRAIO. *Luogo di vepri, Prunaio.* Lat. *vepretum.* Gr. ἀκανθεών. *Segner. Pred.* 15. 9. Che ti credevi, gli disse, ch' io dovessi morire tra quel vepraio? (*)

VEPRE. *V. L. Spezie di pruni.* Lat. *vepres.* Gr. ἄκανθαι. *Amet.* 58. Come la paurosa lepre, nelle vepri nascosa, ascoltante intorno a quelle boci degli abbaianti cani. *E* 91. Per più secoli stette distrutta, e di vepri riempiuta, e di pruni. *Ar. Fur.* 12. 87. Si va ad ogni cespuglio, ad ogni vepre, Se per ventura vi fosse coperta. *Bemb. Asol.* 2. 83. Il loglio, la felce, i vepri, le lappole ec. della sua possessione scegliesse.

† I VER. *Preposizione accorciata da Verso, e vale lo stesso che il suo primitivo.* ✲ *Bus.* 178. Il valletto come semplice, e non senza cruccio, parlò ver la mula, dicendo. *(C) Tes. Br.* 2. 49. Vi si apprende la punta dell' acò ver quella tramontana, a cui quella faccia giace. *Petr. canz.* 38. 1. Là ver l' aurora, che sì dolce l' aura Al tempo nuovo suol muovere i fiori. *Dant. Par.* 5. Sì vid' io ben più di mille splendori Trarsi ver noi. *Fir. As.* 325. Volta ver me con un atto sì di pietate adorno, che ridir non ve lo potrei, mi disse.

*† ✲ §. I. *Ver, vale anche In paragone, In confronto. Guitt. lett.* 1. 6. Essere eletto Re di quello eternale e sommo regno, ver cui l' Imperio di Roma non vale uno orto. *E* 36. 84. Parva è la sua gioia ver la divina. *(V)*

*† ✲ §. II. *Per Contro. Guitt. lett.* 7. 24. E spesso ver di voi pugnan bisogni. *(V)*

✲ VERACE. *Sust. Vero, Verità. Dant. rim. canz.* 22. E le parole sue son vita e pace, Che è sì saggia e sottile, Che d' ogni cosa tragge lo verace. *(NS)*

† I VERACE. *Add. Vero, Che ha in sè verità, Che è conforme alla verità.* Lat. *verus, verax.* Gr. ἀληθής. *Bocc. nov. ant. proem.* Comune sentenzia e verace si è, che della baldanza del cuore parla la lingua. *Dant. Par.* 3. Però parla con esse ed odi e credi Che la verace luce, che le appaga, Da sè non lascia lor torcer li piedi (*cioè*, Iddio).

✲ §. I. *Verace, vale anche Reale, Che è in realtà quale si dice che è, o deve essere; contrario d' Apparente, o di Falso.* « *Bocc. nov.* 3. 4. Io saprei volentieri da te, quale delle tre leggi tu reputi la verace. *Dant. Purg.* 18. Vostra apprensiva da esser verace Tragge intenzione. *Petr. canz.* 49. 11. Raccomandami al tuo Figliuol, verace Uomo e verace Dio. *Esp. Pat. Nost.* 2. Furono le virtudi perfette, e piene di verace beatitudine. *Brun. Favol.* 1. 238. Perchè la gente invizia La verace amicizia. *Tass. Ger.* 2. 60. Ma verace valor, benchè negletto, È di sè stesso a sè fregio assai chiaro ». *(C)*

§. II. *Verace, vale talora Che dice il vero, Veritiero. Ar. Fur.* 30. 49. Scrive Turpin verace in questo luogo, Che due, o tre giù ne tornaro accesi. ✲ *Guicc. Stor.* 2. 32. Alessandro Sesto, inimico suo tanto acerbo, mordendolo nelle altre cose, confessava, lui (*Giulio secondo*) essere uomo verace. *(L)*

✲ §. III. *Verace, talora vale anche Efficace. Bocc. Ninf. st.* 153. Io ho fatto un bagnuol molto verace, Disse la donna, e poi in questo tanto Riposato sarà quanto a lui piace, Lo bagnerò con esso tutto quanto. *(Br)*

† VERACEMENTE. *Avverb. Veramente, Con verità, In verità, Nel vero.* Lat. *vere, veraciter.* Gr. ἀληθῶς. *Vit. Crist.* Veracemente ella è vedova e abbandonata, e non ha ove torni. *Mor. S. Greg.* Tanto più veracemente manifestasse i sacramenti della passione sua. *Cavalc. Med. cuor.* Veracemente lo mormorare contro a Dio non giova niente. *Esp. Pat. Nost.* 2. Ella è veracemente novella, e divisata dall' altre leggi. *Cosc. S. Bern.* Colui che veramente si pente, e veracemente si duole del peccato suo, senza dubbio e senza dimora riceverà la perdonanza. *Petr. son.* 110. E so ch' io ne morrò veracemente. *Pass.* 93. Assolvendo i peccatori, i quali umilmente e veracemente confessano i lor peccati, colla vertude delle commesse chiavi.

✲ VERACISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Veracemente.* Lat. *verissime.* Gr. ἀληθέστατα. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Egli veniva tale, che veracissimamente pareva il troiano Paris, quando nelle alte selve, tra' semplici armenti, in quella prima rusticità dimorava con la sua Ninfa. *(B) Segner. Mann. Sett.* 14. 2. Gli avrebbe, ciò non ostante, veracissimamente tirati tutti. (*)

† VERACISSIMO. *Superl. di Verace.* Lat. *veracissimus, verissimus.* Gr. ἀληθέστατος. *Amet.* 101. Tu, o solo amico, e di vera amistà veracissimo esemplo, ec. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 285. Manifestissima cosa è, che lui, maestro veracissimo, alcuni chiamarono seduttore. *E nov.* 1. 32. A me vegna quel veracissimo corpo di Cristo, il qual voi la mattina sopra l' altare consecrate. *Esp. Pat. Nost.* 66. De' rami dell' albero di veracissima misericordia, e de' suoi continenti. ✲ *Tass. Ger.* 8. 50. A sè chiama Aliprando il pio Buglione, Duce di quei che ne portàr le prede, Uom di libera mente, e di sermone Veracissimo e schietto, ec. *(V)*

† VERACITA', VERACITADE, e VERACITATE. *Astratto di Verace; Verità.* Lat. *veritas.* Gr. ἀλήθεια. *Guicc. Stor.* 10. 123. Deliberato al tutto non gli accettare (*i capitoli*) (ma rispetto alla sottoscrizion sua, e alla fede data al collegio simulando il contrario, come contro la fama della sua veracità usava qualche volta di fare) gli fece leggere nel concistoro, dimandando consiglio dai Cardinali.

*† ✲ VERADICENTE. *Voce poco usata. Veritiere, Che dice il vero.* Lat. *veridicus.* Gr. ἀληθινός. *Val. Mass.* La veradicente fede dello indivinamento. (*)

VERAMENTE. *Avverb. Con verità, In verità, Certamente.* Lat. *vere, certe.* Gr. ἀληθῶς, δηλαδή. *Bocc. nov.* 79. 30. Veramente, maestro, voi le sapete troppo più che io non avrei mai creduto. *E nov.* 93. 6. Veramente io mi fatico invano. *Petr. son.* 201. Alto pensiero, E veramente degno di quel petto. *Dant. Par.* 8. Che veramente provveder bisogna Per lui, o per altrui.

✲ §. I. *Veramente, per Nulladimeno, Contuttociò, fu sovente usato da Dante in verso e in prosa. Dant. Inf.* 33. Io non so chi tu sie, nè per che modo Venuto se' quaggiù, ma Fiorentino Mi sembri veramente quando i' t' odo. *E Purg.* 6. Veramente a così alto sospetto Non ti fermar, se quella nol ti dice Che lume fia tra 'l vero e l' intelletto. *E Par.* 1. Veramente quant' io del regno santo Nella mia mente potei far tesoro Sarà ora materia del mio canto. *E* 7. Questo decreto, frate, sta sepulto Agli occhi di ciascuno ec. Veramente ec. Dirò ec. *(M)*

✲ §. II. *Veramente che, per Eziandio che, Abbenchè. Brun. Oraz. per M. Marcell., citato nella Tav. Barb. alla voce* DELIVRO. Veramente che quanto a Cesare fossimo in alcuna colpa d' umano errore, tuttavia noi siamo prosciolti e deliverati per lui. *(V)*

VERATRO. *Elleboro bianco.* Lat. *veratrum, elleborus albus. Lib. cur. malatt.* Il veratro si èe nocevolissimo, se non si usa al tempo, e ben corretto. *Ar. sat.* 6. Che col tosco Mastro Batista mescoli il veratro.

VERBACCIO. *Peggiorat. di Verbo. Rusp. son.* 3. 205. Donde condusse già le ceste piene D' ogni verbaccio fracido, e intignato.

VERBALE. *Add. Di verbo, Di parola.*

§. *Verbale, è anche term. grammaticale, ed aggiunto di nome dependente dal verbo, o formato dal verbo. Varch. Ercol.* 253. Dall' altro lato noi abbondiamo de' verbali *(nomi)*, come *fattore*, ovvero *facitore*, ec. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ne' nomi verbali, e nelle cadenze di molte voci ha del poetico. *(V)*

✻ VERBASCO. *Sorta di pianta, detta anche Tassobarbasso.* Lat. *verbascum.* Gr. *φλόμος. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 135. Ora *(cogliamo)* il ramno, il verbasco e l' asfodelo, E poi la santoreggia, il cisto e il faggio. *(C)*

† VERBENA. *Pianta di varie specie, adoperata in medicina come vulneraria, e febbrifuga.* Lat. *verbena.* Gr. *περιστερεών. Tes. Pov. P. S.* La corona di verbena, posta in capo, toglie ogni doglia. *E appresso:* Togli la verbena, e tritala con uovo, ec.

§. *Per Vermena. Bern. Orl.* 2. 26. 59. Perchè volendo saltare una macchia, Per le gambe lo prese una verbena, Come si piglia al vischio una cornacchia.

✻ VERBERARE. *V. L. Percuotere. Boez.* 14. Costei se 'l forte Boreas, giugnendo, Verberi ec. *(V)*

✻ VERBERATO. *Add. da Verberare. Iacopo Colonna Son. Petr.* E se le voci vive e morte tutte ec. Gridassen come verberate putte. *(P)*

† VERBIGRAZIA. *V. L. Posto avverbialm., vale Per esemplo.* Lat. *verbi gratia, exempli causa.* Gr. *λόγου χάριν. Cavalc. Med. cuor.* Fue la giustizia perseguitata dalla ingiustizia, cioè li giusti dagl' ingiusti; verbigrazia, ecco Abel, che fu lo primo innocente, ec. *S. Gio. Grisost.* 64. Come, verbigrazia, quando una donna molto terribile, e signorevole volendo fare ec. *Bern. Orl.* 2. 5. 5. Se quella catena, Posta sotto le mense apparecchiate, Volesse, verbigrazia, dir la pena Delle genti ch' al ventre si son date. *E rim.* 1. 13. Però sia detto per un verbigrazia, Ch' e' non si dica poi ec. *Vinc. Mart. rim.* 56. Allegandogli il libro a tante carte, Un verbigrazia da chi voi l' avete *(in questi due ultimi esempi è in forza di nome).*

✻ §. *Si disse anche anticamente Per verbigrazia nello stesso signific. S. Agost. C. D.* 5. 1. Gli mattematici che, per verbigrazia, dicono: quando Marte sta così posto, significa il micidiale. *(V)*

VERBO. *Parola.* Lat. *verbum.* Gr. *λόγος, ῥῆμα. G. V.* 11. 2. 26. E con tutto che in Latino, come la mandò, fosse più nobile, e di alti verbi e intendimenti per li belli latini di quella, ci parve di farla volgarizzare. *Dant. Inf.* 25. Ei si fuggì, che non parlò più verbo. *Fr. Iac. T.* 3. 20. 9. Oh mia vita maladetta ec., Che sprezzò leggi e statuti, E di Dio le sante verba. *Ar. Fur.* 30. 45. Non vuol più dell' accordo intender verbo, Ma si lancia del letto, ed arme grida.

✻ §. I. *Talora vale Capo, Parte. Guicc. Avvert.* 120. Nelle cose dell'Economica, il verbo principale è risecare tutte le spese superflue. *(C)*

§. II. *Verbo a verbo, posto avverbialm., vale A parola a parola, Per l' appunto.* Lat. *adamussim. G. V.* 11. 2. 25. La quale in questa nostra opera ci pare degno di mettere in nota verbo a verbo.

§. III. *Verbo divino, o di Dio, e talora anche Verbo, assolutam., s' intende Gesù Cristo, Figliuolo di Dio.* Lat. *verbum. Bocc. Vit. Dant.* 247. E in altre maniere assai mostrarci l' alto misterio della Incarnazione del Verbo divino. *Dant. Par.* 7. Finchè al Verbo di Dio di scender piacque. ✻ *S. Cat. lett.* 2. 28. Prima che 'l Verbo unigenito figliuol di Dio, incarnasse. *(N)*

§. IV. *Verbo, term. grammaticale, che dinota azione; a distinzione del nome, che significa cosa. Dant. Par.* 18. *Diligite iustitiam*, primai Fur verbo e nome di tutto 'l dipinto. *Maestruzz.* 1. 52. Quando questa parola *voglio* si congiugne collo infinito del verbo sustantivo ec., ovvero del verbo che non significa atto, ma relazione. *Sen. Ben. Varch.* 5. 10. Io diceva poco fa, che alcuni verbi risguardano altri, e sono così fatti, che la significazione loro parte da noi, e in somma si riferiscono ad altrui.

*† ✻ VERBOSITÀ. *Soprabbondanza di parole, Multiloquacità. S. Ant. Confess.* Il terzo si è quando ciarla assai assalito dall' accidia non per necessità o utilità che seguiti, ma per pigliare qualche piacere, e chiamasi verbosità. *(C) Uden. Nis.* 3. 139. Non si appaga d'aver espressa una cosa in un modo, che vuole sfogar la sua verbosità in riassumerla di nuovo poco diversamente. *(A)*

VERBOSO. *Add. Che parla assai.* Lat. *verbosus.* Gr. *ἀδόλεσχος. Serm. S. Agost. D.* Molto si dee vergognare l'uomo verboso, o parabolano, che pare quello che non è, e mostra quello ch' e' non fa.

✻ VERDACCIO. *Add. Peggiorat. di Verde. Lasc. Nan.* 1. 58. Certe foglione verdacce di fico, Inalbera per Gallia per insegna. *(Br)*

✻ VERDADERO. *Lo stesso che Verdadiero. Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 223. L' uomo meschino si crede avere aggiunta la fortuna ec. e se l' era figurata nell' animo per posseditrice di gran tesori, di beni infallibili, per prodiga de' suoi doni, per verdadera e benigna. *(F)*

*† ✻ VERDADIERO. *Voce Spagnuola, che vale Veritiero, Sincero. L' usò il Redi, parlando enfaticamente; ma è fuor d' uso, e da biasimare. Red. lett.* 2. 4. Avendo io qui comunicata l' oda di V. S. Illustrissima a molti ec., l' hanno tributata di così verdadieri e gloriosi applausi, che ec. (*)

✻ VERDASTRO. *Add. Che tende al verde, Verdiccio.* Lat. *subviridis.* Gr. *ὑπόχλωρος. Red. Oss. an.* 34. La materia che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto e melmoso, di color di filiggine foscamente verdastro. (*)

VERDAZZURRO, *o* VERDE AZZURRO. *Sorta di colore. Salvin. Disc.* 1. 319. Con quel verdazzurro non potè spiegar meglio il glauco de' Greci ec., che è il color dell' aria e della marina. *Ricett. Fior.* 44. Il lapis armeno è, secondo Dioscoride, di color verde azzurro.

VERDE. *Sust. Lo stesso che Verdura. Quantità di piante, o d' erbe verdeggianti.* Lat. *viretum.* Gr. *ἀλσώδ. Petr. canz.* 22. 1. Chi non ha albergo, posisi in sul verde. *E* 40. 8. Fuggi 'l sereno, e 'l verde. *Dant. Purg.* 7. *Salve regina* in sul verde e 'n su' fiori Quindi seder cantando anime vidi.

§. I. *Per metaf. vale Vigore.* Lat. *viriditas, vigor.* Gr. *ἀκμή. Dant. Purg.* 3. Mentre che la speranza ha fior del verde. *E rim.* 31. E 'l mio disio però non cangia il verde.

*† §. II. *Esser condotto al verde, o Essere al verde, o simili, vagliono Essere all' estremo, o al fine; tolta la metafora dalla candela, che si tiene accesa quando si vende al pubblico incanto, che all' estremo per lo più anticamente era tinta di verde. Petr. son.* 26. Quando mia speme già condotta al verde Giunse nel cor. *Bellinc. son.* 273. Più che un tavolaccin, mi truovo al verde. *Malm.* 12. 1. Talchè a soldati Malmantile è al verde.

§. III. *Onde proverb. La candela è al verde, si dice di Qualunque cosa che sia in sul finire. V.* CANDELA, §. III.

VERDE. *Add. Aggiunto di quel colore che hanno l' erbe e le foglie, quando sono fresche e nel vigore.* Lat. *viridis.* Gr. *χλωρός. Bocc. g.* 3. *p.* 6. Nel mezzo del quale ec. era un prato di minutissima erba, e verde tanto, che quasi nera parea. *E g.* 4. *p.* 14. Mostra male che conoscono, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde. *E nov.* 74. 10. Con un color verde e giallo, che pareva che non a Fiesole, ma a Sinigaglia avesse fatta la state. *E nov.* 95. 4. Io voglio del mese di Gennaio, che viene, appresso di questa terra un giardino pieno di verdi erbe, di fiori, e di fronzuti albori. *E canz.* 9. 2. Io vo pe'verdi prati riguardando. *Amet.* 28. Sopra quello rigittato, mostrando il verde rovescio, ricade verso terra. *E* 78. Nè prima 'l verde vestire corse agli occhi miei, che lo industrioso intelletto riconobbe il vostro viso. *Dant. Inf.* 4. Colà diritto sopra il verde smalto Mi fur mostrati gli spiriti magni. *E Purg.* 23. Mentrechè gli occhi per la fronda verde Ficcava io, ec. *Petr. son.* 205. Fresco, ombroso, fiorito e verde colle.

§. I. *Verde, per Fresco; contrario di Secco.* Lat. *viridis, recens.* Gr. *χλωρός. Cr.* 5. 2. 12. Le verdi *(mandorle)* son più sottili, e più laudabili che le secche, per la loro umidità. *E cap.* 48. 4. Quando avrà cominciato a bollire, vi si giungano quattro libbre di rose verdi. *E num.* 2. La rosa è fredda nel primo grado, e nel secondo secca; e la verde, come la secca, si confà ad uso di medicina. *E* 6. 9. 1. Le foglie sue *(dell' artemisia)* maggiormente, che le radici, si convengono in medicina, e le verdi più laudabili, che le secche.

† 5 §. II. *Verde, figuratam. aggiunto d' uomo, vale Giovane, Rigoglioso, Vegeto, Di non molti anni.* Lat. *virens.* Gr. *ἀκμαστικός. Boez. Varch.* 1. *rim.* 1. Io, che, già lieto e verde, alto cantai Nel mio stato fiorito; or, tristo, e bianco, Pianger convengo i miei dolenti guai.

✻ §. III. *Verde, è anche aggiunto d' età, e vale Giovane, Fresco, Di non molti anni.* « *Fir. As.* 72. Acciocchè, contemplando tutto ad un tratto la loro bella presenza e la verde etade, voi maggiormente vi accendiate alla vendetta ». *Ar. Fur.* 18. 50. State, vi prego per mia verde etade, In cui solete aver sì larga speme: Deh! non vogliate andar per fil di spade, ec. *(C)*

§. IV. *Età verde, Verde tempo, e simili, vagliono la Primavera.* Lat. *ver. Montemagn. rim. son.* 15. Nè quando l' età verde aprir si suole, Rosa giammai in sì bel lito giacque.

§. V. *Verde, figuratam., per Vivo, Pieno di speranza. Petr. son.* 125. Per far sempre mai verdi i miei desiri. *Tass. Ger.* 19. 53. Siate, o compagni, di fortuna all' onte Invitti, infin che verde è fior di speme. *Guicc. Stor.* 12. 597. Si aveva ancor verde la memoria di quello che avevano patito l' anno passato.

§. VI. *Verde, per Acerbo, Agro, Brusco.* Lat. *afer, asper, austerus.* Gr. *αὐστηρός. Lib. cur. malatt.* Amano di bere vino verde al gusto, e aspro. *Tratt. segr. cos. donn.* Vorrieno sempre vino verde, e pomi acerbi.

✻ §. VII. *Verde, per Ostinato. Fr. Giord.* 170. La loro mala volontà *(de'*

demoni) sempre sta verde e mai non perde la sua malizia. *(V)*

† §. VIII. *Esser verde com' un aglio, vale Essere di sanità perfetta. V.* AGLIO, §. I.

VERDÈA. *Spezie di vite, o d' uva bianca, della quale si fa un vino chiamato anche esso Verdea. Cr.* 4. 12. 8. Cotal potatura può esser servata nella zisica, o verdèa. *Dav. Colt.* 161. E così fannosi le verdèe. *Red. Ditir.* 31. Oggi vogl' io che regni entro a' miei vetri La verdèa soavissima d' Arcetri. *E Annot.* 174. La verdèa di Toscana non è così chiamata dal sapore verdetto, ma bensì dal colore pendente al verde.

✻ VERDE AZZURRO. *V.* VERDAZZURRO. (*)

VERDEBRUNO. *Verde pendente allo scuro. Petr. Frott.* Che bel colore è il perso e il verdebruno! ✻ *Franc. Sacch. nov.* 153. Cavalieri di corredo son quelli che con la veste verdebruna ec. pigliano la cavalleria. *(V)*

VERDECHIARO. *Verde che pende al chiaro, cioè al bianco. M. V.* 11. 60. L' alie grandi col dosso ombreggiava in verdechiaro.

✻ VERDECLA. *Sorta d' uva. Cr.* 4. 4. E la verdecla la quale fa granelli verdi e piccoli, e fa molte uve. *(V)*

VERDEGAIO. *Verde aperto, o chiaro. Buon. Fier.* 3. 2. 15. E quella, c'ha quel busto verdegaio In maniche di bisso trapuntate. *E* 4. 1. 1. A un cordoncin di seta Verdegaio, o turchino, o scarnatino.

VERDEGGIAMENTO. *Il verdeggiare. Lib. Pred.* Nella primavera si fa vedere il ritorno del verdeggiamento de' prati.

† VERDEGGIANTE. *Che verdeggia.* Lat. *viridans.* Gr. θαλέθων. *Ovid. Pist.* 81. O Ercole, riguarda, e raccorditi, che colle tue vendicatrici forze hai umiliato dinanzi da te tutto il mondo, e da qualunque parte il verdeggiante mare abbraccia l' ampia terra, sente pace per le tue virtudiose opere. *Amet.* 14. Disteso il corpo sopra 'l verdeggiante prato ec., così cominciò a cantare. *E* 45. Come il cielo di molte stelle nel chiaro sereno a'riguardanti par bello, così quella verdeggiante non meno. *Bemb. Asol.* 2. 118. Questi fiori non avrebbono, nascendo, il lor suolo così vago, come egli è, e così verdeggiante renduto.

VERDEGGIARE. *Mostrarsi verde, Apparir verde.* Lat. *virere.* Gr. θαλέθειν. *Petr. canz.* 32. 4. E quando il Sol fa verdeggiare i poggi. *E son.* 217. Come già fece allor che i primi rami Verdeggiàr, che nel cor radice m' hanno. *Bocc. Introd.* 37. Quivi s' odono gli uccelletti cantare, veggionvisi verdeggiare i colli. *Bern. Orl.* 1. 6. 51. Di sotto a questi verdeggiava un prato, Nel qual sempre fioriva primavera.

✻ §. I. *Verdeggiare, vale anche Tendere al color verde. Lib. Viagg.* La gente che dimorava verso questa fiumana, verdeggiano e gialleggiano. *(N)*

✻ §. II. *Per Vivere sotto forma d'albero verde. Giust. Cont. Rim. ined.* 66. Che non pur io, ma il sol se la vagheggia, E tolta me l' avria, se il corso amore Nol ritirasse ove Dafne verdeggia. *(C)*

† ✻ §. III. *E in signific. att. per Far apparir verde. Chiabr. rim.* Qual colomba vezzosa Che le tenere piume Verdeggia e porporeggia. *(Br)*

VERDEGIALLO. *Colore tra verde, e giallo. Lab.* 251. Col viso verdegiallo mal tinto, d' un color di fumo di pantano. *Red. Ins.* 51. Il lor colore è per lo più un verdegiallo dilavato, e quasi trasparente come d' ambra. *E* 133. Trovandomi al Poggio imperiale, feci raccorre una gran quantità di bruchi di color verdegiallo. *E Esp. nat.* 42. Sei uova ec. di colore verdegiallo, simile alla bile porracèa. *Borgh. Rip.* 40. Favellerò di quel color giallo sbiancato, che molti chiamano verdegiallo, il quale è fatto di color bianco debole, che pende alquanto in rosso, ed è mescolato col verde.

*† VERDEGIGLIO. *Term. de' Pittori. Tintura che i Pittori cavano dalle foglie de' gigli paonazzi, i quali, preparati con mistura di calcina, buttano un verde assai bello e vivace. Sagg. nat. esp.* 239. Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi.

✻ VERDEMARCO. *Sorta di erba, detta anche Pigamo. V. alla voce* PIGAMO. (*)

✻ VERDEMARE. *Colore simile a quello dell' acqua del mare. Imperf. V. Tusc. D.* 14. *T.* 2. 266. Dallo splendido e lucido aggiunto al bianco e sparso di nero se ne deriva il ceruleo; dal ceruleo e bianco ne viene il verdemare. *(F)*

VERDEMEZZO. *Aggiunto di grano, o biada, o cacio, che sia tra verde, o tra fresco, e secco. Buon. Fier. Intr.* 5. 3. Da Cortona e d' Arezzo Sì piacevole al dente Quel cacio verdemezzo.

§. I. *Per metaf. Burch.* 1. 11. E voi, messer lo giudice de' nuovi Gonfalonier del popol verdemezzo, Fate che Befania non vi ci trovi.

§. II. *Aggiunto a Carne, vale Tra cotta, e cruda.* Lat. *semicoctus.* Gr. ἡμίεφθος. *Morg.* 18. 126. E così verdemezzo, com' un fico, Par che si strugga, quando tu l' azzanni. *E* 19. 80. Ma non fu prima dal fuoco partito, Che Morgante a spiccar comincia un pezzo Del liofante, e disse: egli è arrostito; E tutto 'l mangia così verdemezzo.

VERDEPORRO. *Spezie di color verde. Ricett. Fior.* 23. La più lodata *(borrace)* è quella che viene d' Armenia, e che si trova nelle miniere del rame, di colore verdeporro. *Art. Vetr. Ner.* 1. 32. Si averà un verde bellissimo smeraldino, altrimenti detto verdeporro.

VERDERAME. *Quella gruma verde, che si genera nel rame per umidezza, e si fa anche artificialmente, immergendo lamine di rame nella feccia del vino.* Lat. *æris ærugo, viride æris.* Gr. ἰὸς χαλκοῦς. *Lab.* 195. Io non avea in Firenze speziale alcuno vicino ec. che infaccendato non fosse, quale a fare ariento solimato, o purgar verderame, ec. *Cr.* 9. 11. 2. Se mancasse il risagallo, si prenda in suo luogo calcina viva, e tartaro, orpimento, verderame, polverizzati insieme. *Benv. Cell. Oref.* 52. Il qual colore si fa col verderame, e sale armoniaco. *Borgh. Rip.* 213. Il verderame ec., che si fa nelle vinacce con piastre di rame poste nell' aceto.

VERDEROGNOLO. *Add. Che ha del verde, Che tende al verde. Ricett. Fior.* 62. Il colore delle quali *(foglie della sena)* è verderognolo inverso il giallo.

✻ VERDESECCO. *Mezzo secco, Quasi appassito.* Lat. *languidulus.* Gr. χαλαρός. *Soder. Colt.* 10. È stato osservato per cosa chiara, ch' e' magliuoli che ec. abbino un po' patito, e sieno quasi appassiti e divenuti verdisecchi ec., fanno miglior pruova assai. (*)

VERDETTO. *Sust. Materia per color verde, che si adopera da' pittori. Borgh. Rip.* 213. Il verdetto è materia di miniera, che si trova fra i monti della Magna.

VERDETTO. *Add. Dim. di Verde.*

§. *Per Bruschetto.* Lat. *afer, austerus. M. Aldobr.* Ha un sapore intra dolce e amaro, ed è verdetto. *E appresso:* Molte nature sono, che amano vino verdetto, cioè bruschetto. *Red. Annot. Ditir.* 174. La verdèa di Toscana non è così chiamata dal sapore verdetto, ma bensì dal color pendente al verde.

VERDEZZA. *Astratto di Verde.* Lat. *viriditas.* Gr. χλωρότης. *Bocc. Vit. Dant.* 251. Il lauro ec. mai egli non perde nè verdezza, nè fronda. *Genes. P. N.* Si fece grande meraviglia del fuoco, che si gli sembrava la verdezza della foglia. *Cr.* 4. 18. 4. Avviene ancora spessamente, che poichè i tralci e l' uve avrà prodotte, che per brina ogni verdezza perda. *Mor. S. Greg.* Tale vita d' arbori e d' erbe si può chiamare più propriamente verdezza.

§. I. *Per Verdume.* Lat. *pars viridis.* Gr. τὸ χλωρόν. *Cr.* 4. 18. 4. Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono.

✻ §. II. *E per metaf. Ott. Com. Purg.* 8. 11. Per la verdezza che è in loro, descrive la viva e verdicante potenzia che è in essi. *(C)*

VERDICANTE. *Verdeggiante.* Lat. *viridans.* Gr. χλωρός. *Tes. Br.* 7. 3. Aggiungonsi movimenti all' anima, che la fan stabilire, e li diserti fa prati verdicanti. ✻ *E* 7. 57. Nella primavera quando il sole piglia la sua forza, e vegnono li fiori e l' erbe verdicanti. *(C)*

ʒ VERDICARE. *Verdeggiare.* Lat. *virere.* Gr. θαλέθειν. *Fav. Esop.* Già l' erba del maladetto seme verdica; ancora possiamo contrastare.

✻ §. *E figuratam.* « *Ott. Com. Par.* 17. 384. Siccome apparve in Giulio Cesare, che nulla menzione delli Eneidi era, quando egli di coloro discendente, preso il vigore della reale radice lo verdicare, frondire, fiorire e fruttare maggiore ancora dimostròe. « *Gr. S. Gir.* 3. La radice di buona opera non può mai bene verdicare, se non è posta nella radice della carità ». *(C)*

VERDICCIO. *Alquanto verde.* Lat. *subviridis.* Gr. ὑπόχλωρος. *Lasc. Spir.* 4. 4. Perciocchè, facendo fiamma verdiccia e grande, rendevano splendore terribile e spaventoso per tutta la camera.

✻ VERDICENTE. *Add. V. A. Che dice il vero. Esp. Pat. Nost.* 100. Non falla a' grandi se non i verdicenti *(qui in forza di sust.). (N)*

✻ VERDIGA. *Spezie d' uva. Cr.* 4. 4. E verdiga, la quale fa piccoli tralci, e fa molto vino. *(V)*

VERDIGNO. *Add. Verdognolo.* Lat. *subviridis.* Gr. ὑπόχλωρος. *Franc. Sacch. nov.* 177. Vide nuove ragioni d' uve al suo intendimento, e dove bianche, di ragione verdigna, ec.

✻ VERDINO. *Sorta di fico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 521. Eranvi i verdini, quelli detti carne di cervio, i corbini ec. (*)

✻ §. *Verdino, è anche Una specie di pero, il quale produce molti frutti, che vengon tardi, e maturano ancorchè l' aria sia già alquanto fredda. (A)*

VERDISSIMO. *Superl. di Verde.* Lat. *viridissimus.* Gr. χλωρότατος. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Tutte erano di boschetti di querciuoli, di frassini, e d' altri alberi verdissimi. *Dant. Inf.* 9. E con idre verdissime eran cinte. *But. ivi:* Cioè aveano serpenti verdissimi per cintura.

§. *Per Giovanissimo. Varch. Ercol.* 337. Egli, dietro il lodevolissimo, e lodatissimo esempio de' suoi maggiori, in verdissima età canutamente procedendo ec. riaperse dopo tanti anni lo Studio Pisano.

✻ VERDOCCIO. *Accr. e Vezzegg. di Verde. Lasc. rim.* 2. 64. E fanno in breve tempo almen la prova Venendone verdocci e teneroni *(i piselli). (C)*

VERDOGNOLO. *Che ha del verde.* Lat. *subviridis.* Gr. ὑπόχλωρος. *Red. Ins.* 148. Traspariscono in esse molte sot-

tilissime ramificazioni di vasi, o canaletti verdognoli. *Benv. Cell. Oref.* 139. Veggonsi lavorate dagli antichi ancora certe pietre verdognole, le quali da dimolti sono chiamate oggi brecce.

✱ VERDOLINA. *Sorta di uva. Franc. Sacch. nov.* 177. Ebbe due lavoratori, li quali, comechè fosse da sera, andassono a potare certe sue pergole d' uve angiole e verdoline e sancolombane, e altri vitigni ec. (*)

✱ VERDONE. *Termine degli Ornitologi. Nome di un uccello grosso quanto una passera, così detto dal color verde delle sue penne. (A)*

✱ VERDONE. *Add. Per sorta di color verde pieno. Magal. Lett.* Striscia ec. di color verdone, grossa un dito. *(A)*

† VERDORE. *Verdezza.* Lat. *viriditas.* Gr. *χλωρότης. Esp. Pat. Nost.* 3. Innaffialo della fontana ec., e lo tiene in verdore, e in vita. *Zibald. Andr.* 103. Lo smeraldo sormonta tutto verdore; gli fini smeraldi vengono di Soria. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Membrando, come lo fresco verdore Per fina gioia mi diè 'l primo fiore.

† ✱ VERDUCATO. *Add. Tagliente da quattro lati, Taglientissimo.* Lat. *acutissimus.* Gr. *ὀξύτατος. Alleg.* 18. Le sarete diamantina rotella contro alle aguzze punte delle verducate lingue, a cacaiuola degli scioperati moderni *(qui figuratam.).* (*)

VERDUCO. *Spada stretta, che taglia da quattro lati. Bern. rim.* 1. 99. Voi, che portaste già spada e pugnale, Stocco, daga, verduco, e costolieri. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. E penetrabilissimi verduchi. ✱ *Salvin. Eneid. lib.* 7. Lanciotti in guerra portano e verduchi. *(F)*

VERDUME. *La parte verdeggiante delle piante.* Lat. *pars viridis.* Gr. *τὸ χλωρόν. Cr.* 5. 1. 18. Si debba aver sollecitudine di radere alcuna cosa dell' asprezza della corteccia, e levarne via il verdume che di sopra vi è nato. *E num.* 20. Nuocono anche molto le generazioni dell' eruche, le quali rodono tutte le foglie e 'l verdume, e guastano i fiori, sicchè l' frutto al tutto perisce. ✱ *Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 123. Convienti potare esse piante de' rami soperchievoli, e levar loro il verdume, che sopra e d' intorno sia nato. *(F)*

VERDURA. *Verzura.* Lat. *viriditas.* Gr. *χλωρότης. Dant. Inf.* 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura. *E Purg.* 23. L' odor ch' esce del pomo, e dello sprazzo Che si distende su per la verdura. *Virg. Eneid. M.* Compiute queste cose, pervengono a luoghi allegri e a dolci verdure di fortunali boschi. *Cavalc. Med. Cuor.* Maggiormente e maggior fuoco arderà voi, legni secchi, e aridi, senza verdura, e frutto di virtù. *Poliz. st.* 1. 38. Anzi ristringe al corridor la briglia, E lo raffrena sopra la verdura.

§. *Per metafora vale La parte più viva, più vegeta, o migliore. Serm. S. Agost. D.* Questa, cioè invidia, è la ruggine che rode il tesoro della divina sapienza; questo vermine rode la verdura della carità.

† VERECONDIA, *e* VERECUNDIA. *V. L. Vergogna.* Lat. *verecundia, pudor.* Gr. *αἰδώς.* ✱ *Dant. Conv.* 199. La verecondia è una paura di disonoranza per fallo commesso: e di questa paura nasce un pentimento del fallo, il quale ha in sè un' amaritudine, che è castigamento a più non fallire. *(P) Agn. Pand.* 53. Risposemi presto lieta lieta, pure con viso alquanto arrossato con alcuna fiammolina di verecondia, e disse. *Salvin. Disc.* 1. 17. Viene ripulita *(la ragione)* e alla sua perfezione e bellezza condotta da quella che sebbene passione, è passione però molto a virtù somigliante, cioè il rossore nel mal fare, e la verecondia. *E* 177. Fanno corte alla temperanza la modestia, la verecondia, l'astinenza.

VERECONDO. *V. L. Add. Che ha verecondia.* Lat. *verecundus, pudibundus. But. Purg.* 1. Gli occhi sono lo maggiore segno, che sia, della castità delle donne, quando stanno calati, e verecondi.

VERECUNDIA. *V.* VERECONDIA.

† VERGA. *Bacchetta, Bastoncello lungo, sottile, e flessibile.* Lat. *virga.* Gr. *ῥάβδος. Amm. Ant. g.* 162. Lo nobile cavallo coll'ombra della verga si regge. *Dant. Inf.* 20. E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti colla verga. *Petr. son.* 31. Ch' i' fuggo lei, come fanciul la verga. *Cr.* 5. 1. 8. Si proccuri che 'l pedale in rami, e i rami in verghe, e le verghe in vette fruttifere si dividano. *S. Gio. Grisost.* 48. Da' Giudei cinque volte fu ciottato, tre volte battuto a verghe, e una volta lapidato *(la stampa a pag.* 48. *legge:* con verghe).

§. I. *Verga, figuratam. Cavalc. Frutt. ling.* La verga della correzione dona sapienza. *Amm. Ant.* 3. 7. 5. Ella è verga di disciplina, sconfiggitrice de' mali.

✱ §. II. *Per Istrale, Dardo, Freccia.* Lat. *calamus. Fior. It.* 290. Ascanio andava alla caccia ec., e li venne a mano ad una fontana questo cervio ec. diedesi a cacciarlo, e diedeli di una verga nelli fianchi. Lo cervio così ferito con la verga nelli fianchi, si fuggette a casa di Silvia. *(C)*

§. III. *Verga, per Iscettro.* Lat. *sceptrum.* Gr. *σκῆπτρον. Petr. canz.* 11. 1. Poiche se' giunto all' onorata verga, Colla qual Roma e' suoi erranti correggi. *Bocc. nov.* 79. 32. Tutti, a dimostrazion della maggioranza di lei, portano la verga, e 'l piombino *(qui è detto in ischerzo). E nov.* 91. 8. Nell' uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l pomo. ✱ *Fior. It.* 250. La regina distese la verga dell' oro, che avea in mano, facendo cenno che dovessono tacere. *(C)*

§. IV. *Verga, per lo Membro virile.* Lat. *penis.* Gr. *κέρκος. Volg. Ras.* Quando lo 'nfermo stropiccia spesse volte la verga, e la si mena tra mano, ed alcuna volta si dirizza ed inasprisce, ec. *Cr.* 5. 35. 2. E fattone letto, toglie e costrigne la lussuria, rimovendo la polluzione, e 'l rizzamento della verga. *Cron. Vell.* 139. Poi ultimamente gli venne male nella verga.

§. V. *Verga di ferro, d'oro, d' ariento, si dicono i Pezzi di simili metalli ridotti a forma di verga. Ricett. Fior.* 70. Appiccata intorno a certe verghe di ferro, le quali per questo si mettono nelle fornaci. *E* 71. Quella che si appicca alle verghe del ferro.

§. VI. *Verga, diciamo alle Liste tessute nei drappi, e ne' panni.*

§. VII. *Tremare a verga a verga, o come una verga, diciamo del Tremare eccessivamente.* Lat. *totum tremere.* Gr. *ὅλον τρέμειν. Franc. Sacch. nov.* 48. Annoverando li denari, le mani gli tremavano come una verga. *E nov.* 191. Cominciò a tremare com' una verga, e fasciatosi col copertoio il viso ec., si raccomandava a Dio. *Bocc. nov.* 79. 47. Ne disse il messo nostro, che voi tremavate come verga. *Lasc. Spir.* 4. 3. Costui è tanto pauroso e poltrone, che ogni po'di cosuzza lo fa tremare a verga a verga. ✱ *Cecch. Prov.* 30. Tremare a verga *(dicesi)* quando uno per freddo che gli faccia, o per malattia che gli sopraggiunga trema forte, tolta la similitudine dalle verghe, che rimettono a piè degli ulivi, o di altri arbori, che sendo sottili e lunghe per ogni vento tremano, e ogni poco che si vibrino o crollino, si piegano e fanno come l' onda. *(C)*

✱ §. VIII. *Verga del pendulo, chiamano gli Oriuolai Quell' asta in cui è infilata la lente, che sale e scende per mezzo del dado accomodato nella parte inferiore. (A)*

✱ §. IX. *Verga. Term. de' Meteorologici. Così chiamano alcuni tratti di viva luce, i quali sovente si veggono in aria, ed altro non sono che reflessioni e ripercotimenti dei raggi solari, i quali incontrando i nuvoli disposti a ciò, da essi si riflettono agli occhi nostri. Del Papa. (A)*

✱ §. X. *Verga. Term. de' Setaiuoli. Grossa bacchetta di legno, o di canna, che passa tra le incrociature delle tele. (A)*

VERGARE. *Propriamente è Far le verghe, o liste a' drappi, o a' panni.*

§. *Per similit. vale Scrivere.* Lat. *scribere, exarare.* Gr. *ἐξαροῦν, διαχαράττειν. Dant. Purg.* 26. Ditemi, acciocchè ancor carte ne verghi, Chi siete voi. *Petr. son.* 114. Alma gentil, cui tante carte vergo. *Poliz. st.* 2. 8. Ma volle sol di noi vergar le carte.

VERGATO. *Sust. Panno vergato.* Lat. *pannus virgulatus.* Gr. *ῥάκος, πεποικιλμένον. Nov. ant.* 21. 3. Messere, egli era canuto, e vestito di vergato; ben può essere, disse lo 'mperadore, dacchè è vestito di vergato, ch' egli è un matto.

§. *Per metaf. si dice di Cosa composta di parti tra sè diverse, e varie. Fr. Iac. T.* 6. 9. 10. Non par bel questo vergato; Io in riposo, e tu in penare. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 571. Clemente l'Alessandrino non isdegnò di fare un tessuto a vergato di autorità sacre, e profane.

† VERGATO. *Add. da Vergare.* Lat. *virgatus.* Gr. *ῥαβδωστός. Bocc. nov.* 10. 2. Colei, la quale si vede indosso li panni più screziati, e più vergati, e con più fregi, si crede dovere essere da molto più tenuta, e più che l' altre onorata. *Sig. Viagg. Sin.* 20. Quasi tutti generalmente portano in mano un lenzuolo piccoletto, vergato di bambagia tinta. *Maestruzz.* 1. 24. Qualunque cherico usa vestimento vergato, ovvero partito pubblicamente sanza cagione, s' egli è benefiziato, è sospeso da ricevimento de'frutti per mesi sei. *Poliz. st.* 1. 87. Ma con pelle vergata aspri, e rabbiosi I tigri infuriati a ferir vansi *(qui vale:* macchiata, o taccata).

§. I. *Per similit. Lab.* 258. Alle gote ec. risponde la ventraia, la quale di larghi, e spessi solchi vergata, come son le toricce, pare un sacco voto.

§. II. *Vergato, per Iscritto. Menz. rim.* 1. 158. Sì che poi lodi in le vergate carte Quella che mi diè in sorte il mio pianeta. ✱ *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. 4. E le vergate carte L' un dall' altro nemico accetta e legge. *(TC)*

VERGELLA. *Dim. di Verga.* Lat. *virgula.* Gr. *ῥαβδίον. Stor. Aiolf.* Molte parole villane gli usò, e molte percosse d' una vergella gli diè di sue mani a carni ignude. *Gr. S. Gir.* Il nostro oratore ha fatto di lui vergella per la sua malizia, e per correggere li suoi propi, e cari figliuoli.

§. *Vergella, per lo Membro virile.* Lat. *penis.* Gr. *κέρκος. Cr.* 9. 9. 4. Anche se i coglioni del cavallo son molto grandi, è più rustico, e gli nuoce in sua operazione; e se la sua vergella sta sempre fuora, è più rustico, e non si dee cavalcare da onesto uomo.

VERGELLO. *Quella mazza intaccata, nella quale gli uccellatori ficcano la paniuzza. Cant. Carn.* 289. Donne, questo vergello, ovver panione, Che si mette qui drento, Sia tal, che non si perda nel cannone. ✲ *Car. lett.* 3. 106. Che non basta a quest' arte il fischio solo; Ma nella capannetta gli schiamazzi, E tra' vergelli qualche allettaiuolo, Fanno calar li tordi come pazzi. *(C)*

§. *Proverb. diciamo: Essere in sul vergello, e vale Correre sommo pericolo.*

† ✲ VERGENZA. *Tendenza. Salvin. Plotin.* 246. Anzi abbiamo propensione, e vergenza ad esso, e il bene qui è essere lungi solo, e l' esser meno. *(A)*

VERGHEGGIARE. *Percuoter con verga.* Lat. *virgis cædere*. Gr. ῥαβδίζειν. *Stor. Rinald. Montalb.* Comandò, che fosse menato al padiglione, e fosse spogliato, e vergheggiato, e battuto. *Tac. Dav. Ann.* 1. 28. I pareri erano, che i pretori potessero vergheggiare gli strioni.

§. *Per Iscamatare. Cr.* 5. 9. 2. Del suo legno *(del cornio)* ec. si fanno ottimi denti di mulino, e manichi di martello, e vette di coreggiati da battere il grano, e le biade, e vette da vergheggiar la lana.

VERGHEGGIATO. *Add. da Vergheggiare; Vergato. Fir. dial. bell. donn.* 404. Le palpebre quando son bianche, e vergheggiate con certe venuzze vermigliette, fanno grande aiuto alla universal bellezza dell' occhio.

§. *Per Iscamatato, Battuto, o Percosso con verghe. Franc. Sacch. nov.* 140. Andaronsene così vergheggiati, chi sciancato, e chi col viso enfiato, e chi col braccio guasto. *Morg.* 14. 13. E tutto il dosso vergheggiato avieno.

✲ VERGHEGGIATORE. *Battitore di lana, Quegli, che scamata la lana. Cronichett. d' Amar.* 240. Che i pettinatori, scardassieri, vergheggiatori, lavatori di lana ec. avessero consoli da loro, e non fossono più sottoposti all' arte della lana. *Stor. Pist.* 178. Tra' quali erano scardassieri, battitori ad arco, vergheggiatori, tintori ec. (*)

VERGHETTA. *Dim. di Verga*. Lat. *virgula*. Gr. ῥαβδίον. *Dant. Inf.* 9. Giunse alla porta, e con una verghetta L' aperse. *M. V.* 4. 74. Suo costume era, eziandio dando audienza, di tenere verghette di salcio in mano. *Introd. Virt.* Fece una fossa molto profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di sopra, e posevi su ghiove di terra erbosa.

✲ §. *Verghetta, T. Araldico. Dicesi del Palo diminuito. (A)*

✲ VERGHETTATO. *Add. T. Araldico. Dicesi dello Scudo coperto di righe, o liste dette Pali in numero di dieci, o più. (A)*

✲ VERGHETTINA. *Dim. di Verghetta; Piccola Verghetta. Bellin. Giorn.* 2. 45. Subito danno negli occhi un' infinità, dirò così, d' infinite verghettine, sottilissime più o meno, obliquamente o dirittamente, portantisi dalla parte acuta dell' uovo verso l' ottusa. *(Min)*

† VERGINALE. *Add. di Vergine*. Lat. *virginalis, virgineus*. Gr. παρθενικός. *Petr. canz.* 49. 6. Ricorditi, che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo virginal chiostro. *Med. Arb. cr.* 12. Uscì, e nacque dal ventre verginale, e dolcissimo. *Lib. Am.* Avvegnadiochè amare paia cosa disiderata da tutti, pure alla verginale onestà par molto contrario.

§. *Latte verginale. V.* LATTE, §.

VERGINE. *Si dice sì di Femmina, sì di Maschio, che non sieno venuti ad atti carnali. E si usa così in forza di sust. come d' add.* Lat. *virgo*. Gr. παρθένος. *Dant. Par.* 3. Io fui nel mondo vergine sorella. *Bocc. nov.* 1. 18. Io son così vergine, come io uscì' del corpo della mamma mia. *G. V.* 12. 35. 5. Il quale era stato di santa vita, e vergine di suo corpo. *Maestruzz.* 1. 85. Che sarà se alcuno non si può congiugnere colla vergine, ma sì colla corrotta? *Franc. Sacch. nov.* 101. Le donne, ch' erano vergini, diedero fede alle sue parole. *Pallad. cap.* 38. Le fessure loro s' ungono con isterco di vitello primogenito, e vergine.

† §. I. *Figuratam. Amet.* 73. Il vergine sole era già coperto dall' onde di Esperia. *Ott. Com. Inf.* 7. 109. Così costui, quanto fu in lui, volle rapire, ed isverginare il vergine regno di Dio.

§. II. *Vino, o Olio vergine, si dicono Quel Vino, che non ha bollito sul tino, Quell' olio, che si trae da ulive non riscaldate.* ✲ *Soder. Colt.* 72. È ben vero che quando il vino si tramuta vergine ec. non riceve danno dall' essere trambustato. *(C) Dav. Colt.* 161. Ammosta come di sopra; ma imbotta più vergine. *(V)*

§. III. *Vergine, è anche Uno de' segni del Zodiaco. Red. annot. Ditir.* 80. Gli disegna il luogo tra il segno della vergine, e quello dello scorpione.

§. IV. *Per Vergineo*. Lat. *virgineus*. Gr. παρθενικός. *Petr. canz.* 28. 6. Allora allor da vergine man colte.

§. V. *Vergine, si dice anche di Qualunque cosa non adoperata. Benv. Cell. Oref.* 41. Pigliasi un poco di verderame dal suo pane vergine, perchè non vuol essere stato adoperato ad altro.

§. VI. *Esser vergine, o Aver le mani vergini d' alcuna cosa, vale Non avervi avuto parte. Lib. Op. div. A.* 27. Quella camera è ancora vergine da ogni operazione mondana. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ritornai a casa vergini le mani Da ogni compra.

§. VII. *Vergine, detto assolutam. s' intende della Madre di Gesù Cristo nostro Signore. Bocc. g.* 2. *f.* 3. Sogliono similmente assai a reverenza della Vergine Madre del Figliuol di Dio digiunare. *Petr. canz.* 49. 1. Vergine bella, che di sol vestita, Coronata di stelle al sommo sole Piacesti sì, che 'n te sua luce ascose. *Dant. Par.* 33. Vergine madre, figlia del tuo figlio, Umile, e alta più che creatura.

ʒ VERGINELLO. *Dim. e vezzeggiat. di Vergine, così sust. come add.* Lat. *virgo, puellus*. Gr. παρθενικόν, παιδάριον. *Fir. As.* 113. E con tante arme, quante egli avevano, e con ogni loro sforzo e' ne menarono una sola verginella, la quale ec. *E* 119. Nel mattutino camminare della verginella con vittime, e vivande si facea propizio il nome di Venere. *Tass. Am.* 1. 2. Intrinseco divenni Della più vaga, e cara verginella.

✲ §. I. *Per Vergineo.* « *Tass. Amint.* 4. 1. Quand' egli vuol ne' petti verginelli Occulto entrare ec. Prende l' aspetto della sua ministra E sua nuncia pietate ». *(N)*

§. II. *Figuratam. Fir. As.* 89. Mi venne veduto uno orto assai ameno, entro al quale ec. si vedevano molte verginelle rose tutte piene di rugiada. *Poliz. st.* 1. 78. Trema la mammoletta verginella Con occhi bassi, onesta e vergognosa.

† VERGINEO. *Add. Di vergine, Verginale.* Lat. *virgineus*. Gr. παρθενικός. *Ovid. Pist.* 178. Ed io ritorno nel vergineo mare, ove già per addietro affogòe la bella vergine. *Amet.* 92. E sanza alcuna natural potenza Nel vergineo ventre esser discesa Superna prole a purgar la fallenza.

† VERGINETTO. *Verginello. Libr. Pred. R.* La purità delle verginette del Tempio. *Bemb. Asol.* 1. 45. Questo sospigne il fratello a cercare dalla male amata sorella gli abominevoli abbracciamenti, la matrigna dal figliastro, ed alcuna volta ec. il padre medesimo dalla verginetta figliuola ec. ✲ *Chiabr. Guerr. Got.* 2. 23. Fusti fra tanti con dimesse ciglia, Quantunque sconosciuta verginetta, Marzia, che 'l corso di cotante miglia Osasti in arme trapassar soletta. *(B)*

† VERGINISSIMO. *Superl. di Vergine. Add. Med. Arb. cr.* 14. Prese in se il segnale della circoncisione nella sua verginissima e tenera carne. *Com. Purg.* 20. Le parti in che denotava l' umanitade, erano bianche, cioè verginissime.

VERGINITÀ, VERGINITADE, e VERGINITATE. *Astratto di Vergine*. Lat. *virginitas*. Gr. παρθενία. *Bocc. nov.* 98. 36. Io non venni come rattore, a torle la sua verginità. *E nov.* 100. 22. Ma io vi prego in premio della mia verginità, ch' io ci recai, e non ne la porto, che almeno una sola camicia sopra la dote mia vi piaccia, ch' io portar ne possa. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 8. La tua verginitate Sopra ogni umanitate, Che 'n tanta puritate Mai fosse conservata. *Tass. Ger.* 2. 14. Vergine era fra lor di già matura Verginità, d' alti pensieri, e regii.

ʒ VERGOGNA. *Dolore, e Perturbazione intorno a quelle cose che pare, che ci apportino disonore ne' mali o passati, o presenti, o futuri*. Lat. *pudor*. Gr. αἰδώς. *Tes. Br.* 6. 24. La vergogna si è passione, e s' ingenera come la paura, perocchè colui, che si vergogna, si s' arrossa, e anche tal fiata colui, che ha paura. *E altrove:* Vergogna è passione d' anima, e non è virtude. *E altrove:* La vergogna nelle cose virtuose vien da viltà d' animo. *But. Inf.* 1. Vergogna non è altro, che paura di vituperazione. *Bocc. nov.* 83. 8. La donna, che assai onesta persona era, udendo così dire al marito, tutta di vergogna arrossò. *Dant. Inf.* 17. Tal divenn' io alle parole porte, Ma vergogna mi fer le sue minacce. *Cavalc. Frutt. ling.* Speranza di salute si è, quando dopo 'l peccato seguita la vergogna. *Serd. Stor.* 4. 149. Perchè la paura vinse la vergogna, si posero in fuga.

§. I. *Vergogna, è anche Una certa modestia alla qual diciamo Rispetto o Peritanza*. Lat. *verecundia, modestia*. Gr. αἰσχύνη. *Amm. Ant.* 3. 7. 3. Così ne' più giovani vergogna, quasi uno adornamento di natura, è degnamente lodata, la quale in movimento, in portamento, in andare si dee sollicitamente tenere. *E* 3. 7. 5. Come bella e come splendiente gemma di costumi è vergogna. *E* 3. 7. 7. Vergogna è madre d' onestà, e maestra d' innocenzia a' prossimi è cara, e agli stranieri accettevole, in ogni luogo in ogni tempo porta innanzi a sè favorevole volto. *Albert. cap.* 62. La vergogna è servare onestade nel detto, e nel fatto. *Bocc. nov.* 98. 19. La tua liberalità è tanta, che vince la mia debita vergogna. *Tass. Ger.* 2. 17. Muove fortezza il gran pensier, l' arresta Poi la vergogna, e il virginal decoro, Vince fortezza, anzi s' accorda, e face Sè vergognosa, e la vergogna audace.

✲ §. II. *E figuratam. Quel rossore, che si sparge per lo volto di chi si vergogna.* « *Dant. Inf.* 24. E di trista vergogna si dipinse ». *E* 32. Livide insin là dove appar vergogna. *E rim.* 18. E quando quella accomiatar si vede ec. Tutta dipinta di vergogna riede. *(Br)*

ʒ §. III. *Vergogna, per Disonore, Vituperio, Biasimo*. Lat. *dedecus, in-*

famia, probrum, convicium. Gr. ἀτιμία, δυσφημία. *Bocc. nov.* 77. 46. Nè potevi incappare in alcuno, che in maggior pena, e vergogna, che questa non ti sia, caduta non fossi. *Petr. son.* 206. Che 'l danno è grave, e la vergogna è ria. *Fior. S. Franc.* 6. Dicendomi vergogna e vituperio. *Franc. Sacch. rim.* 77. La quale avendola fatta, era e mia disgrazia, e mia vergogna.

✻ §. IV. *Vergogna, si usa talvolta come in forma avverb. sopprimendo l' articolo, o la preposizione, come Mercè, Bontà, e simili. Dant. Par.* 1. Sì rade volte, Padre, se ne coglie Per trionfare o Cesare o poeta, Colpa e vergogna delle umane voglie. *Franc. Sacch. lett. al Sig. di Pisa.* Circa anni 900 *(Venezia)* è stata ferma nel suo saldo reggimento, vergogna di quelle che si chiamano terre ferme per essere in terra ferma. *(B) Bocc. nov.* 98. 51. Li cui santissimi effetti oggi radissime volte si veggono in due, colpa e vergogna della misera cupidigia de'mortali. *(C)*

✻ §. V. *Vergogna, talora vale Azion vergognosa.* « *Bocc. nov.* 86. 13. La donna saviamente la sua vergogna, e quella della figliuola ricopriva ». *(C)*

† §. VI. *Vergogna, o Vergogne, talora si prende per le Parti vergognose.* Lat. *pudenda, verenda, genitalia.* Gr. τὰ αἰδοῖα. *Sig. Viagg. Sin.* 24. E così alzando i panni, non possono mostrare nulla vergogna di loro, perchè ell' hanno tutti i panni di gamba co' gambuli. *Pist. S. Gir.* Noè ec. così ebbro si gittò discoperto nella strada ignudo, e mostrava le sue vergogne. *Franc. Sacch. nov.* 208. *tit.* Escene uno *(granchio)* fuori la notte, e piglia la donna nel luogo della vergogna. ✻ *Vit. S. Onofr.* 14. Con foglie d' albero avea coperta la vergogna del corpo. *Bemb. Stor.* 6. 74. Trovarono uomini assai agili, ed anco essi nudi, fuori solamente la vergogna. *(V) Varch. Suoc.* 1. 1. Pur beato, che io non ho fatto la mostra delle mie vergogne.

§. VII. *Far vergogna, vale Svergognare ; e figuratam. Superare di gran lunga.* Lat. *longe præcellere.* Gr. ἐξαιρέτως προέχειν. *Bern. rim.* 1. 1. I' ho un vin che fa vergogna al Greco.

✻ §. VIII. *Tornar a vergogna, vale Esser di vergogna. Vit. SS. Pad.* Vergogna mi torna, se io non ho tanta fede, quanta eglino *(un ottimo testo legge:* A vergogna mi torna). *E altrove :* La qual cosa a gran vergogna torna di molti. *(V)*

✻ IX. *Segnar di vergogna, vale Svergognare. Bemb. Stor.* 5. 69. Di vergogna il segnò, privandolo del potere per due anni esser proveditore. *(V)*

VERGOGNACCIA. *Peggiorat. di Vergogna. Lasc. Gelos.* 2. 2. Io era atta a smarrirmi, o dar nelle mani di qualche baronaccio, che mi arebbe spogliata, e fattomi forse poi, chi sa? qualche vergognaccia.

VERGOGNARE. *Svergognare.* Lat. *pudorem incutere, vituperare.* Gr. αἰσχύνειν. *G. V.* 6. 55. 3. Per la qual cagione i detti Pisani furono vergognati. *M. V.* 8. 21. Non ostante che in molte cose la fortuna avesse prosperato gli allegati, e vergognata l' altra parte.

§. *Vergognare, in signific. neutr. pass., vale Prender vergogna, Aver vergogna. E si usa in tal sentim. anche colle particelle* MI, TI, SI *ec. sottintese.* Lat. *pudere, pudore affici.* Gr. αἰδεῖσθαι, αἰσχύνεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 47. Di te stessa vergognandoti, per non poterti vedere, t' avresti cavati gli occhi. *E nov.* 78. 13. Lungo sarebbe a dire qual più di lor due si vergognò. *E nov.* 97. 10. La qual sostegno per lui disiando, Temendo e vergognando. *Petr. son.* 18. Vergognando talor, ch' ancor si taccia, Donna per me vostra bellezza in rima, Ricorro al tempo. ✻ *Mor. S. Greg.* 3. 21. E qual frutto aveste voi allora in quelle cose, nelle quali voi or vi vergognate *(È tutto il testo latino : in quibus nunc erubescitis)? (V) Fir. As.* 308. La buona femmina, vergognandosi pur fra sè un poco a cagione che io non fussi veduto uscire di casa, me ne rimandò.

VERGOGNATO. *Add. da Vergognare.* Lat. *pudefactus.* Gr. αἰσχυνθείς. *G. V.* 5. 7. 1. Tutto il borgo si commosse a zuffa contro i Fiorentini, e alquanti ve ne rimasono morti, e assai fediti e vergognati. *E* 8. 63. 5. Messer Guiglielmo rimase confuso, e vergognato.

VERGOGNEVOLMENTE. *Avverb. Vergognosamente, Con vergogna.* Lat. *fœde, turpiter.* Gr. αἰσχρῶς. *Albert.* 2. 9. Maggiormente voglio l' altrui scienzia con vergogna imparare, che vergognevolmente non sapere.

✻ VERGOGNOSA. *Sorta di pianta che viene dall' America, e si dice altrimenti Sensitiva. Il Vocabol. alla voce* SENSITIVA. (*)

VERGOGNOSAMENTE. *Avverb. Con vergogna, Rispettosamente.* Lat. *pudenter, verecunde.* Gr. μετ' αἰδοῦς. *Bocc. nov.* 100. 8. Alla quale vergognosamente ella rispose. *Vit. SS. Pad.* Pregollo con gran reverenza, e vergognosamente che 'l sovvenisse.

VERGOGNOSETTO. *Add. Dim. di Vergognoso, Alquanto vergognoso. Tass. Ger.* 4. 38. Essa inchinollo riverente, e poi Vergognosetta non facea parola.

VERGOGNOSISSIMAMENTE. *Superl. di Vergognosamente.* Lat. *turpissime.* Gr. αἴσχιστα. *Segner. Mann. Sett.* 29. 3. Questi potenti, qualunque fossero, non solamente non giunsero ad un tal trono, ma furono ancor deposti vergognosissimamente dai troni proprii.

VERGOGNOSISSIMO. *Superlat. di Vergognoso.* Lat. *turpissimus.* Gr. αἴσχιστος. *Varch. Ercol.* 241. L' essere ignorante, a chi può fare altro, e non l' essere tenuto, mi pare grandissima e vergognosissima pena.

VERGOGNOSO. *Add. Tocco da vergogna.* Lat. *pudens, verecundus.* Gr. αἰδήμων. *Bocc. nov.* 82. 8. La giovane vergognosa e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere. *Petr. canz.* 48. 9. Giovane schivo, e vergognoso in atto. *Dant. Inf.* 1. Risposi lui con vergognosa fronte. *Pass.* 114. Quella adunque vergogna penosa, e vergognosa pena è in luogo di sodisfazione.

§. I. *Vergognoso, per Vituperevole, Ignominioso, Infame.* Lat. *infamis, vituperabilis, turpis.* Gr. ἄτιμος, ἐλέγχιστος, αἰσχρός. *G. V.* 12. 54. 4. E forse che troppo avrò detto sopra questa vergognosa matera. *Guid. G.* Oh quante onestissime donne sono subitamente state tratte a vergognosi cadimenti per gli sguardi de' giuochi! *E altrove:* Con subita rapacitate conducono a vergognoso diletto.

§. II. *Parti vergognose, si dicono le Parti genitali.* Lat. *pudenda, verenda, genitalia.* Gr. τὰ αἰδοῖα. ✻ *Reg. Matr.* 32. Non è peccato quando bene si toccassino nelle parti pudende e vergognose. *(C) Bemb. Stor.* 6. 74. Le femine de' quali popoli non vergini, nessuna parte del loro corpo se non la vergognosa, le vergini nè anco quella coprivano. *(V) Serd. Stor.* 1. 50. Combattono ignudi, solamente coperti con velo le parti vergognose.

✻ §. III. *Diconsi anche Membra vergognose. Vit. SS. Pad.* 2. 297. Eccetto le membra vergognose, nulla altra parte cuoprono. *(V)*

VERGOLA. *Dim. di Verga ; Piccola verga.*

§. *Per similit. Fior. S. Franc.* 135. Tanto odore n' uscì con una vergola di fummo a modo che d' incenso.

✻ VERGOLA. *Barca. Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Con l' usata mutazione del *b* in *u*, vergole chiama quelle barche, le quali di leggier si rivoltano. *(V)*

✻ VERGOLAMENTO. *Lineamento di alcune righette. Red. Vip.* 75. Non è fedel contrassegno di fecondità il vergolamento del sangue, perchè anche nell' uova non nate, che trovansi nell' ovaia delle galline castrate, e dell' altre galline che non hanno abitato col gallo, si vede quel vergolamento sanguigno. (*)

✻ VERGOLARE. *Segnare la scrittura con due virgole. Volgar. Vang. prol.* Vergolerò di sotto quella cotale parola, o paraula, acciocchè si conosca quella che sta nel testo *(Vedi nota* 93. *Guitt. lett.). (V)*

✻ VERGOLATO. *Add. da Vergolare. (A)*

*† §. *Per Vergato ; e dicesi da' Naturalisti degli animali ec. per sinonimo di Picchiettato, Variegato, ec.* Lat. *variegatus.* Gr. πεποικιλμένος. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Agates è una pietra nera, e sonne delle bianche vergolate.

✻ VERGOLINA. *Piccola verga. Bellin. Giorn.* 2. 63. Si vedrà tutta la membrana sparsa di lucide e trasparenti sottilissime vergoline di varie obliquità e diritture. *(Min)*

VERGONE. *Mazza impaniata, colla quale si pigliano gli uccelletti uccellando colla civetta ; e più comunemente il diciamo Panione.* Lat. *virga viscata.* Gr. κάλαμος. *Esop. Fir. rim.* 131. Che quasi a marcia forza e a lor dispetto In suo vergon gli fea balzar di netto. ✻ *Car. Long. Sof. lib.* 3. Portò seco i lacciuoli, la pania, i vergoni, le ragnuole, e tutt' altro che facea mestiero. *E appresso:* Di nuovo tenendovi i lacci, e ponendovi i vergoni del vischio. *(Br)*

✻ VERGUCCIA. *Term. degli Oriuolai. Spranga di ferro, la quale negli oriuoli da torre porta in ciascuna delle sue estremità una rotellina. (A)*

*† ✻ VERGUCCIO. *Term. de' Gioiellieri. Canale un poco largo, in cui si getta la composizione di cui fassi la verga, che si deve tirare a martello per farne la foglia da mettere sotto le pietre trasparenti. Indi si bianchisce, si rade con un rasoio da orefici, si brunisce, e se le dà il colore a fuoco. Benv. Cell. Oref.* 9. Debbesi avvertire ancora di far la detta verga quadra tanto quanto ella esce del verguccio, e secondo che comporta la quantità della fusione, ec. *(A)*

✻ VERICIDA. *Sust. Ucciditor del vero ; e figuratam. Che si ribella dal vero. Vinc. Mart. rim.* 56. Allungate gli orecchi come un Mida, E rinnegate Dio, se quel si parte Senza tenervi un sommo vericida. *(NS)*

VERIDICAMENTE. *Avverb. Con asserzione di verità, Con verità.* Lat. *vere.* Gr. ἀληθῶς. ✻ *Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 29. L' anima per quella luce scerne con più perspicacia, e più veridicamente le cose sensibili. *(F)*

✻ VERIDICITÀ. *Astratto di Veridico. Pros. Fior.* 3. 104. Questa ultima concordanza, or sincerità, or libertà, or generosità, or veridicità vien detta da chi la noma. (*)

† VERIDICO. *Add. Che dice il vero,*

Veritiero. Lat. *verax*, *veridicus*. Gr. ἀληθινός. *Ott. Com. Inf.* 4. 58. Fu temperatissimo in ira, come dice Seneca; fu grato, giudicator discreto, veridico. *Amet.* 47. Se la vista di esse ec. non mi fosse veridica testimonia, l' audito non vi darebbe fede. *Red. Esp. nat.* 91. In questo furono più veridici Aristotile, Plinio, e Solino, di quello che si fosse Oppiano nel secondo libro della caccia.

VERIFICARE. *Dimostrar vero*. Lat. *verum ostendere*. Gr. ἀληθεύειν. *Pass.* 21. E 'l detto comune si verifica, che uso si converte in natura. *E* 381. Il sogno fatto dalla terza ora infino alla sesta si verificherà la sua interpretazione infra quindici anni. *M. V.* 1. 9. Così verificando la parola di Salomone. *Cavalc. Frutt. ling.* E per questo si verifica quello che dice santo Isidoro. *E appresso:* Sicchè qui si verifica quello che dice san Paolo. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 287. Per esperienza tutto 'l dì veggiamo verificarsi il verso del nostro poeta. ✻ *E Vit. Dant.* 5. Con infinite ingratitudini, e dissolute perdonanze apparenti si potessino le predette cose verificare. *Red. Oss. an.* 104. La stessa esperienza si verifica parimente coll' orvietano, e col mitridato. *(C) Guicc. Stor.* 1. 297. E poichè legittimamente fu verificato l' ordine della congiura, furono condannati alla morte. *(L)*

VERIFICATO. *Add. da Verificare*. ✻ *Red. Cons.* 1. 69. Ma quando pure non fossero favole, ma anzi istorie verificate dall' esperienza in que' tempi antichi, elle non si verificano più, ec. *(V)*

✻ §. *Per Conforme al vero*. *Bart. Stor. It. l.* 3. *cap.* 15. *f.* 341. Il Polacco per dar più verificata relazione della sua infermità al Pontefice, e se per ventura l' addimandasse, ancora di qual ne fosse il parere de' medici, mandò chiamare Alessandro Petronii. *(CP)*

•† ✻ VERIFICAZIONE. *Il verificare*. *Uden. Nis.* 5. 23. Nel verbo *properare* si accenna la sconsiderata verificazione e la temeraria imitazione di esso poeta. *(A)*

•† ✻ VERILOQUIO. *Narrazione del vero*. *Varch. Ercol.* 150. Etimologia, la quale parola tradusse Cicerone ec. ora *veriloquio*, e talvolta *notazione*, e alcuni *originazione*. *(A)*

VERISIMIGLIANTE. *Add. Verisimile*. Lat. *verisimilis*. Gr. πιθανός. *Tes. Br.* 8. 53. *tit.* Qui dice come si divisano li verisimiglianti argomenti. *E appresso:* Lo verisimigliante argomento è quella cosa che è usata di venire spesso; e delle cose che le hanno alcuna simiglianza, ovvero simili delle cose usate di venire, prende il parlatore suo argumento in tal maniera.

•† ✻ VERISIMIGLIANTISSIMO. *Superl. di Verisimigliante*. *Segner. Miser. versett.* 13. Se il Padre potè far tutto ciò, è verisimigliantissimo che il facesse, come si cava da quelle parole, che ec. *(A)*

VERISIMIGLIANZA. *Sembianza, o Simiglianza di verità*. Lat. *verisimilitudo*. Gr. πιθανολογία. *Borgh. Orig. Fir.* 42. Se non è tanto a far credere queste nuove fondazioni la verisimiglianza della cosa in sè, ce n' è l' autorità d' Agenio Siculo. *Lasc. Parent.* 1. 2. E così ha la bugìa verisimiglianza, ch' ella lo tien per certo.

✻ VERISIMIGLIEVOLE. *Verisimile. Imperf. Prov. D.* 5. *T.* 3. 217. Egli è assai più verisimiglievole che ciò sia un vantaggio e un dono sopranaturale, che l' infinita ragione conceda all' uomo. *(F)*

VERISIMILE. *Sust. Detto, o Fatto che ha sembianza di vero*. *M. V.* 2. 9. In Pistoia e in Prato per molti verisimili commossono il capitano subitamente a stringersi sopra Firenze colla sua oste. *Cron. Morell.* 224. È suto di necessità ec. cercare le circustanzie per verisimili. *Fir. As.* 291. E perchè la cosa avesse più del verisimile, ella aggiungeva, che ec.

✻ §. *Per Verisimiglianza*. *Vit. S. Gir.* 88. Si nascose sotto il letto, per dare più verisimile al fatto. *(V) Dep. Decam.* 33. Libro pieno di novità, fondate sopra lor conietture, e verisimili. *(N)*

† VERISIMILE. *Add. Simile al vero*. Lat. *verisimilis*. Gr. πιθανός. *Guid. G.* Acciocchè le loro ornate falsitadi apparissono verisimili. *Bocc. nov.* 36. 2. Alcune vere, alcune verisimili, e parte fuori d' ogni verità giudichi. *Urb.* 25. Pensava ordinatamente comporre le colorate e verisimili bugie. *Fir. As.* 71. Conciossiacosachè egli non è verisimile che un uomo solo abbia ammazzato tre giovani così gagliardi *(qui in forza di sust.)*. *E* 214. Acciocch' ei pagasse la dovuta pena del verisimile peccato. *Red. Ins.* 36. Verisimil cosa è, che non fosse allora altro che un nudo scheletro.

VERISIMILEMENTE. *V.* VERISIMILMENTE.

VERISIMILISSIMAMENTE. *Superl. di Verisimilmente*. *Borgh. Mon.* 148. Di alcuni si sa di certo, e degli altri verisimilissimamente si crede.

VERISIMILISSIMO. *Superl. di Verisimile*. Lat. *verisimillimus*. Gr. πιθανώτατος. *Borgh. Mon.* 152. Vedendosi in effetto che le monete molto a buon' ora ci furono, verisimilissimo è, che allora uscisser fuori, quando altre accompagnature della medesima sorte e natura venner nascendo. *E Orig. Fir.* 42. Sebbene molte *(città)*, e forse la maggior parte, è verisimilissimo si collocassero nelle vecchie, e talora in quelle che erano anche prime colonie *(in questi esempi è in forza di sust.)*.

VERISIMILITUDINE. *Verisimiglianza*. Lat. *verisimilitudo, probabilitas*. Gr. πιθανολογία. *But. Inf.* 9. Non sarebbe stata buona poesia, perchè non avrebbe avuto verisimilitudine. *E appresso:* Finge questo per dare una verisimilitudine alla sentenzia litterale. *Ambr. Furt.* 1. 3. Dimmi, ti prego, il modo, acciocchè io possa meglio pascermi di questa speranza con alcuna verisimilitudine per amor dell' amico mio. ✻ *Varch. Quest. Alch.* 51. E niuno loico non conosce che quando bene l' argumento fusse buono, che egli non apporta seco necessità, ma solo probabilità, e verisimilitudine, non essendo dimostrativo, ma dialettico. *(C)*

VERISIMILMENTE, *e* VERISIMILEMENTE. *Avverb. Con verisimilitudine*. Lat. *verisimiliter*. Gr. πιθανῶς. *But. Inf.* 33. 1. Pur verisimilmente potea questo conietturare. *E Purg.* 22. 2. Possibile era, essere state vere, e narransi verisimilmente. *E altrove:* Verisimilmente finge che per convenienza rispondano tutti abbruciati. *E altrove:* E così fingendo, verisimilmente mostra li suo' pensieri. *Maestruzz.* 1. 82. Non si può rimaritare s' ella non ha certezza della morte del marito ec., ovvero verisimilmente presuma che sia morto. *E* 2. 29. 2. Se verisimilmente si può pensare che l' omicidio sia seguitato quindi, è irregolare. *Cron. Vell.* 52. Se non fosse stato la detta mortalità e' detti accidenti, egli era ancora sì forte ec., che verisimilemente doverebbe esser vivuto un grande tempo.

VERISSIMAMENTE. *Superl. di Veramente*. Lat. *verissime*. Gr. ἀληθέστατα. *Sallust. Cat. G. S.* Tanto verissimamente, quanto io potrò, in brevi parole racconterò. *S. Agost. C. D.* Lo stimolo della morte è il peccato, e la legge è la virtù del peccato verissimamente al postutto. *Varch. Lez.* 353. Il qual Platone siccome amò insieme con Socrate onestissimamente, così ancora scrisse d' amore verissimamente.

VERISSIMO. *Superl. di Vero*. Lat. *verissimus*. Gr. ἀληθέστατος. *Bocc. nov.* 36. 2. Quantunque a colui che dorme, dormendo, tutte paian verissime. *E nov.* 77. 49. E tu ora ne puoi per pruova esser verissima testimonia. *Franc. Sacch. nov.* 191. Di che il prete affermò essere la cagione di Bonamico vera, e per verissima la notificò al popolo. *E nov.* 192. A Capodoca parve la ragione esser verissima. *Red. Esp. nat.* 67. Che le gru dimorino talvolta in un sol piede, è cosa verissima. *E appresso:* E quando pur anco fosse vero verissimo, a che proposito le gru hanno a portare quel sasso nel ventriglio?

✻ §. *E in forza di sust. Imperf. V. Tusc. D.* 1. *T.* 1. 27. In questo voi dite il verissimo. *(F)*

† VERITÀ, VERITADE, *e* VERITATE. *Il vero*. Lat. *veritas*. Gr. ἀλήθεια. *But. Par.* 2. 2. Tremolare della luce nell' aspetto di Dante non è altro che l' accendere dell' amore inverso la verità, che è luce dello 'ntelletto. *Fior. Virt. A. M.* Verità è a usare il vero, senza alcun mentimento *(Ved. altra lezione di questo esempio alla voce* MENTIMENTO). *Tesorett. Br.* 19. 181. E io, che ognora attendo A saper veritate, ec. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. Niun perciò alla verità del fatto pervenne. *E nov.* 79. 14. Diede tanta fede alle parole di Bruno, quanta si saria convenuta a qualunque verità. *Dant. Par.* 4. Ma perchè puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate, Come disiri, ti farò contento. *Pass.* 333. Tutte queste cose ec. non furono secondo verità, ma così parevano. *Ricord. Malesp. cap.* 31. Ma la propria verità è questa, che lo 'mperadore nacque di loro. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. La verità è bella, nè per tema Si debbe mai tacer, nè per vergogna. ✻ *Varch. Err. Giov.* 48. E sebbene i Fiorentini dicevano che aveano ciò fatto non per accordarsi, ma per onorar Cesare, e fare il debito loro, tuttavía io che vo in sulla verità, e non in sulle gavillazioni, credo anzi so certo ec. che avrebbono fatto accordo. *(C)*

§. I. *In verità, Di verità, Per verità, e simili, posti avverbialm., vagliono Veramente, Di vero, Certamente*. Lat. *equidem, certe, vere*. Gr. ἀληθῶς, δήπου, ναί. *Bocc. nov.* 65. 13. In verità, madonna, di voi m' incresce. *E nov.* 72. 6. Gnaffe, sere, in buona verità, io vo infino a città per alcuna mia vicenda. *Petr. son.* 232. E 'l rimembrare e l' aspettar m' accora Or quinci or quindi sì, che 'n veritate ec. I' sarei già di questi pensier fora. *Guid. G.* In veritade per li nostri Dei testimoniamo che nostra intenzione ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Allora è ben peccato mortale, che ti menerebbe al ninferno, così è di verità. *Vend. Crist. A.* 101. Egli così facendo lo seguitava, e non sapea per verità quello che l' Angiolo facea. ✻ *Sig. Viagg. Sin.* 64. Nella verità a Baruti è gran dovizia d' ogni cosa. *(C)*

§. II. *In proverbio: La verità sta sempre a galla; e vale, che Il vero non si può mai tanto occultare, che o tardi, o per tempo non si palesi*. Lat. *veritas nunquam latet*.

§. III. *Pure in proverbio diciamo: La verità è madre dell' odio; e vale, che Con dire la verità è facil cosa esporsi*

all' odio altrui. Lat. *veritas odium parit.*

§. IV. *Esser la bocca della verità, si dice di Uomo sincero e veritiero.* Lat. *ipsius veritatis oraculum.* Gr. *αὐτῆς ἀληθείας χρησμός. Lasc. Gelos.* 1. 5. Ma che? non l' ho io inteso da Ciullo? *C.* Dalla bocca della verità.

*† ⁎ VERITEVOLE. *Veritiere. Castigl. Cortig. lib.* 2. *pag.* 234. *(Giolito* 1564) Avendo *(il re Alfonso primo)* donato ad un suo servitore arme, cavalli e vestimenti, perchè gli avea detto che la notte avanti sognava che Sua Altezza gli dava tutte quelle cose; e non molto di poi dicendogli pur il medesimo servitore, che ancora quella notte avea sognato ec.; gli rispose: non crediate da mo' innanzi ai sogni, che non sono veritevoli. *(NS)*

VERITIERAMENTE. *Avverb. Veramente, In verità.* Lat. *re vera.* Gr. *τῷ ὄντι. Vit. Plut.* Menògli ad Atene, per ragion di giudicargli, ma veritieramente per fargli uccidere.

VERITIERE, e VERITIERO. *Add. Che procede sempre con verità, Che dice il vero.* Lat. *verax, veridicus.* Gr. *ἀληθινός. Lab.* 161. Diranno, me queste cose dire, non come veritiero, ma come uomo, al quale ec. esse dispiacquono. *Pass.* 135. Dee essere sobrio ec., quieto, veritiere, caritativo. *Mor. S. Greg.* Noi diciamo, che l' uomo ch' è veritiero, non sa mentire. *Tes. Br.* 6. 23. L' uomo ch' è veritiere per amore della verità, è migliore che colui ch' è veritiere per amore, o per guadagno che ne aspetti. *G. V.* 7. 1. 3. Sicuro in ogni avversitade, fermo, e veritiere d' ogni sua promessa.

† ‡ VERME, e VERMO. *Insetto lungo e molle e strisciante, senz' ossi e senza vertebre, che si genera e vive nella terra, nelle acque putride, ne' frutti, in tutti i vegetabili, e nell' interno de' corpi animati; Vermine.* Lat. *vermis.* Gr. *σκώληξ. Nov. ant.* 2. 6. E della pietra, quando vi dissi dello verme, voi mi stabiliste un pane intero. *Cr.* 3. 11. 1. Dassi la polvere sua *(del zit)* contr' a' vermi.

⁎ §. I. *Verme, per similit. di Quei vermi, che si mutano in farfalla, chiamò il Corpo umano.* « *Dant. Purg.* 10. Non v' accorgete voi, che noi siam vermi Nati a formar l' angelica farfalla »? *(C)*

⁎ §. II. *Verme della coscienza, vale lo stesso che Sinderesi. S. Gio. Grisost. Opusc.* 139. Pensa quella dannazione dello 'nferno, dove è continuo pianto ec. e il verme della coscienza, che mai non muore. *(TC)*

§. III. *Verme, figuratam. Petr. son.* 263. Mentre che 'l cor dagli amorosi vermi Fu consumato *(cioè,* da amore, *o* da pensieri amorosi). *Dant. Inf.* 6. Quando ci scorse Cerbero il gran vermo, Le bocche aperse. *E* 34. I' mi presi Al pel del vermo reo, che 'l mondo fora *(cioè,* Lucifero). *Ar. Fur.* 45. 84. Che al gran vermo infernal mette la briglia *(cioè,* al Diavolo).

*† §. IV. *Vermo muro, e Mal del verme. Malattia cutanea del cavallo, prodotta da pustule più o meno grosse, più o meno moltiplicate, dure, e aderenti al cuoio, le quali quando spariscono da un luogo per manifestarsi ben presto in un altro, dicesi Vermo volatio. Cr.* 9. 11. 1. Contra la 'nfermità del vermo muro si dee la superfluità della carne predetta insino alla superficie del cuoio cautamente tagliare. *E* 9. 14. 1. Alcuna volta per cagion del predetto vermo si fanno nel cavallo, e spezialmente nel capo, diverse piaghe, e le più son piccole, ed enfiano il detto capo; e alcuna volta fanno a modo d' acqua gocciolare gli umori per le nari, e allora s' appella vermo volativo.

⁎ §. V. *Vermi, diconsi anche Le spire o anelli della chiocciola o femmina della vite, a differenza di quelli della vite, che diconsi Pani. Baldin. Voc. Dis.* È la vite composta di due parti essenziali, cioè del mastio e della chiocciola ec. Il mastio è quello che passa per la chiocciola; le spire o anelli del mastio diconsi pani; quei della femmina diconsi vermi. *(A) Gal. Mecc.* 619. Il piano ascendente generava sopra il detto cilindro la linea elica ec., che volgarmente addimandiamo il verme della vite. *E* 620. Non farà di mestiere che misuriamo la lunghezza di tutto il suo verme, nè l' altezza di tutto il cilindro. *(B)*

⁎ §. VI. *Avere il verme, lo stesso che Avere il baco, Essere innamorato.* Lat. *amore captum esse.* Gr. *ἐρᾶν. Buon. Tanc.* 2. 4. I' non cre' che di me l' avesse 'l verme; Ch' ella m' are' richiesto di volerme. (*)

VERMENA. *Sottile e giovane ramicello di pianta.* Lat. *ramusculus.* Gr. *κλαδίσκος. Dant. Inf.* 13. Surge in vermena, ed in pianta silvestra. *Virg. Eneid. M.* Ed era presso al munimento, dove vermene di cornii e di mortine erano cresciute. *Cr.* 5. 5. 2. Piantansi *(i ciriegi)* ponendo il suo seme ec. e le sue vermene, ovver pali. *Malm.* 5. 4. Tremando forte, com' una vermena.

† VERMENELLA. *Dim. di Vermena. Ott. Com. Par.* 17. 384. Riescono di tal radice, poichè pare spenta cotale schiatta, alcuna vermenella. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E mette or dentro, or fuor la filastroccola, O vermenella, o bagattella, o coccola.

⁎ VERMENETTA. *Lo stesso che Vermenella. Ott. Com. Inf.* 13. 248. Germoglia come gran di spelda, e cresce poi, e fassi sterpo, e poi pianta salvatica, sicchè ha tre gradi: prima erba, poi vermenetta, poi pianta. *(C)*

⁎ VERMETTO. *Dim. di Verme.* Lat. *vermiculus.* Gr. *σκωλήκιον. Segner. Crist. instr.* 2. 5. 18. Quanto di vantaggio dovrebbe a un benefattore sì nobile tal vermetto! (*)

VERMICCIUOLO. *Vermicello.* Lat. *vermiculus.* Gr. *σκωλήκιον. Red. Annot. Ditir.* 47. Del nascimento di questi vermicciuoli per servizio delle tinte vedi Andrea Cesalpino nel libro secondo delle piante. *E* 48. Dalle parti di America ci viene una certa altra preziosa mercanzia di vermicciuoli, la quale si adopera a tignere in cremisi, e si chiama cucciniglia. *Salvin. Disc.* 1. 237. Questa non manifattura di vermicciuoli, i quali siamo noi rispetto all' universo, dovea essere, ma opera della mano di Dio *(qui figuratam.).*

VERMICCIUOLUZZO. *Dim. di Vermicciuolo.* Lat. *vermiculus.* Gr. *σκωλήκιον. Red. Oss. an.* 61. Tra queste vere erbe ec. abitano minutissime conchiglie, e molti altri animaluzzi ec. e vermicciolùzzi.

VERMICELLO. *Dim. di Verme.* Lat. *vermiculus.* Gr. *σκωλήκιον. Cr.* 5. 1. 10. Sogliono le formiche guastar la pianta tenera e crescente, o il nesto, e generare nelle frondi certi vermicelli, e raggrinzarle, ed appassarle, ec. *(così nel ms. Ricci). E appresso:* Il tenero delle vette si purghi diligentemente da' vermicelli. *Dittam.* 2. 5. Un vermicel della sua cener nasce, Lo qual crescendo trasforma in quest' atto.

§. I. *Figuratam. Vit. Crist. D.* Abbominevole cosa è, che un piccolo vermicello, e che dee esser cibo ed esca di vermini, si lievi in superbia.

§. II. *Vermicelli, si dicono Certe fila di pasta fatte a quella somiglianza, e mangiansi cotti come le lasagne.*

⁎ VERMICOLARE. *Aggiunto dato a specie di polso, ed a specie di moto degli intestini. Cocch. Disc.* Quasi avvolgimento, strettura o serramento in qualche parte degl' intestini, ove il vermicolare loro moto trovando intoppo, rivolgasi indietro. *(A)*

⁎ §. *Vermicolare, è anche aggiunto di Ciò che è fatto come verme; Serpeggiante e ritorto a guisa di verme. Imperf. Anat.* 225. Adducono, cioè avviano e menano innanzi le dita, quattro muscoli detti lumbricali, o vermicolari dalla figura e dalla gracilità. *(F)*

⁎ VERMICOLARIA. *Term. de' Botanici. Specie di pianta, che è una sorta di Semprevìva. (A)*

VERMICOLOSO. *Add. Pieno di vermicelli, Bacato.* Lat. *vermiculis plenus.* Gr. *σκωληκόβρωτος. Cr.* 2. 9. 5. Così ancora le piante, le quali fanno i frutti vermicolosi, si curano.

⁎ VERMIGLIA. *Sorta di pietra preziosa. Benv. Cell. Oref.* 4. Essendoci alcuni gioiellieri di poca pratica ed esperienza, che connumerano fra le gioie il grisopazio, il ghiacinto, la spinella, l' acquamarina, la vermiglia, il grisolito, ec. (*)

VERMIGLIARE. *Colorire di vermiglio.* Lat. *rubro colore inficere.* Gr. *φοινίσσειν. Fr. Iac. T.* 6. 41. 7. Di fiori un letto ornato gli faremo, Di belle rose gliel vermiglieremo.

VERMIGLIETTO. *Dim. di Vermiglio.* Lat. *rubicundulus.* Gr. *ἐρυθρίας. Amet.* 27. La vermiglia bocca con grazioso rilievo vermiglietta mostrandosi. *Fir. Dial. bell. donn.* 404. Le palpebre ec. vergheggiate con certe venuzze vermigliette ec. fanno grande aiuto alla universal bellezza dell' occhio.

VERMIGLIEZZA. *Astratto di Vermiglio.* Lat. *rubor.* Gr. *ἐρύθρημα. Guid. G.* Lo vivo color del suo viso, il quale avea colorato di vermigliezza di rose.

*† ⁎ VERMIGLIO. *Sust. masc. Baco che viene dal Messico, di color porporino tendente al nero, screziato di righe trasversali, e coperto di un polvericcio argentino, il cui succo serve a tingere di scarlatto e di rosso; Cocciniglia. Salvin. Buon. Fier.* 4. *Intr. Cucciniglia,* Spagn. *cochinilla.* Bachi rossi dell' India, che servono a tingere di scarlatto e di rosso, perciò detto *vermiglio,* dal Lat. *vermiculus. (A)*

‡ VERMIGLIO. *Rosso acceso propriamente del colore del chermisi.* Lat. *rubeus, rubicundus, purpureus.* Gr. *ἐρυθρός, φοινίκεος, φοινικόεις. Bocc. g.* 6. *f.* 12. Non altrimenti li lor corpi candidi nascondeva, che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro. *E nov.* 88. 6. Mandavi pregando, che vi piaccia d' arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *E nov.* 97. 19. La giovane, che di vergogna tutta era nel viso divenuta vermiglia ec., così rispose. *E canz.* 9. 2. Io vo pe' verdi prati riguardando I bianchi fiori, e' gialli, ed i vermigli. *Amet.* 53. E più una volta, che un' altra divenuto vermiglio, dà nel viso segnali dell' ansia mente. *Pallad.* Le viti nere al tutto schifa, se non se in quelle provincie, là ove s' usa il vino vermiglio. *Petr. son.* 36. Quel che in Tessaglia ebbe le man sì pronte A farla del civil sangue vermiglia. *E son.* 269. E primavera candida, e vermiglia. *Dant. Inf.* 3. Che balenò una luce vermiglia, La qual mi vinse ciascun sentimento. *E* 8. Già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno Vermiglie, come se di fuoco uscite Fos-

sero. *E Par.* 16. Il giglio Non era ad asta mai posto a ritroso, Nè per division fatto vermiglio.

✲ §. *E in forza di sust. vale Color vermiglio.* « *Bocc. nov.* 47. 14. Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa. *Fir. Dial. bell. donn.* 395. Il vermiglio è quasi una spezie di rosso, ma meno aperto ». *(N)*

✲ VERMIGLIONE. *Materia onde formasi il color vermiglio. Il Vocabol. alla voce* CERALACCA. (*)

VERMIGLISSIMO. *Superl. di Vermiglio. Mirac. Mad. M.* Si dice sempre la messa con vino vermiglissimo.

VERMIGLIUZZO. *Dim. di Vermiglio, detto per vezzi.* Lat. *rubicundulus*. Gr. ἐρυθρίας. *Bocc. nov.* 85. 12. E' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza. *Amet.* 22. Egli appresso la vermigliuzza bocca rimirando, così in sè l' estima a vedere, quali fra bianchissimi gigli vermiglie rose si veggiono. *Red. Ditir.* 13. O di quel che vermigliuzzo, Brillantuzzo, Fa superbo l' Aretino.

*† VERMINACA. *Lo stesso che Verbena.* Lat. *verbena*. Gr. ἱερὰ βοτάνη. *Lib. Masc.* A' cavalli che hanno il tiro, dà a mangiare la verminaca. *M. Aldobr. P. N.* 69. Ancora verminaca con acqua, o con vino bea, e tostamente ha virtù di liberare.

VERMINARA. *Aggiunto d' una spezie di lucertola presso il Bocc. nov.* 20. 4. Una delle più belle e delle più vaghe giovani di Pisa, comechè poche ve n'abbiano, che lucertole verminare non paiano.

✲ VERMINARIA. *Term. de' Contadini. Monticello di sugo fatto ad arte nella bassa corte, perchè nascano moltissimi vermi per nutrimento delle galline e de' pollastrini, che raspando se li procacciano. (A)*

† VERMINE. *Lo stesso che Verme.* Lat. *vermis*. Gr. σκώληξ. *Bocc. nov.* 15. 36. Dirottissimamente cominciò a piagnere, veggendosi quivi ec. dover ec. di fame, e di puzzo tra' vermini del morto corpo convenirli morire. *E nov.* 63. 11. Comare, questi son vermini ch' egli ha in corpo, li quali gli s' appressano al cuore. *E Vit. Dant.* 250. E che altra cosa è, che poetica fizione, nella Scrittura dire, Cristo essere ora leone, e ora agnello, e ora vermine, ec. *G. V.* 12. 83. 4. A Sibastia piovvono grandissima quantità di vermini grandi un sommesso. *Cron. Morell.* 323. Il perchè a Dio, credo, ne venne fastidio, che questo vermine ci facesse con diligione ricomperare *(qui figuratam. per dispregio, e intende il Signor di Lucca). Alleg.* 128. Dove mosche saran, vespe, tafani, Vermini, bachi, bruchi, o scarafaggi.

✲ §. *Far la natta ai vermini, dicesi in proverb. di Quelli che sono abbruciati per via di giustizia, perchè non possono esser pasto de' vermini. V.* NATTA, §. I. *(N)*

† VERMINETTO. *Dim. di Vermine.* Lat. *vermiculus*. Gr. σκωλήκιον. *Ott. Com. Purg.* 12. 209. Aragne si converte in quel verminetto; dove si mostra che l' opere de' mortali ed ellino sono vilissimi, in comparazione dedotte alle divine. *Red. Ins.* 142. Vidi uscirne altrettanti minutissimi verminetti.

*† VERMINOSO. *Add. Che ha vermini, Pieno di vermini.* Lat. *verminosus*. Gr. σκωληκόβρωτος. *Pass.* 276. Sguarda nelle fosse de' cimiteri le carni verminose, e fracide. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 13. E la carne puzzolente, Tutta quanta verminosa. *Cr.* 5. 1. 16. Se l' arbore è sì infermo, che produca i frutti verminosi e pietrosi ec., si dee levar la terra intorno alle radici. *Soder. Colt.* 47. Se in potando s' incontra in alcuna vite che abbia del secco verminoso, e pieno di formiche, scarnisele tutto quel secco e tristo impiagato sino al vivo, levando via ogni parte magagnata.

VERMINUZZO. *Dim. di Vermine; Verminetto.* Lat. *vermiculus*. Gr. σκωλήκιον. *Lib. cur. malatt.* Si truovano le fecce piene di verminuzzi vivi. *Lib. Masc.* Fanno per di sotto de' verminuzzi vivi.

VERMO. *V.* VERME.

VERMOCANE. *Sorta di malattia, che talora si desidera altrui per imprecazione. Franc. Sacch. nov.* 4. Mo ti nasca il vermocane: son io così dappoco, ch' io non vaglia più d' una pignatta? *E nov.* 144. Dagliene una, che nasca loro il vermocane. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Io sono Lazzaro in carne e 'n ossa, in anima e in corpo; Lazzaro, dico, tuo padrone; e mille: che ti venga il vermocane. *E Spir.* 2. 5. Ella m' ha serrato l' uscio in su gli occhi: che le venga il vermocane.

VERNACCIA. *Specie di vin bianco. Bocc. nov.* 92. 6. In una tovagliuola bianchissima gli portò due fette di pane arrostito, e un gran bicchier di vernaccia da Corniglia. *Dant. Purg.* 24. E purga per digiuno L' anguille di Bolsena e la vernaccia. *Franc. Sacch. rim.* 61. Una poltiglia con gran mescolanza Sul petto poni, e bei della vernaccia. *Soder. Colt.* 82. In questa stessa maniera si fa alla vernaccia. *E appresso:* Prendi una tinozza di dolcissima vernaccia.

§. *Ed ancora Vernaccia si chiama il Vitigno, e l' Uva, di cui si fa la vernaccia. Cr.* 4. 4. 9. La greca, e la vernaccia, che avvegnachè appo noi buon vino facciano, fannone molto poco. *Franc. Sacch. nov.* 177. Pensò trovar modo di far venire magliuoli da Portovenere della vernaccia di Corniglia. *E più sotto:* Andandosene per lo suo posticcio, il quale credea essere vernaccia di Corniglia, vide nuove ragioni d' uve al suo intendimento. *Soder. Colt.* 120. Le vernacce, siccome le malvagie, ne fanno poca *(dell' uva)*, ma è il vin loro di polso buono.

✲ VERNACCIO. *Peggiorat. di Verno. Alleg. (A)*

✲ VERNADÌ. *V. A. Venerdì. But. Inf.* 21. 2. Lo cognoscimento dell'errore lo Giovedì santo, sopra il Vernadì. *(V)*

† VERNALE. *Add. Del verno.* Lat. *hiemalis, hibernus*. Gr. χειμερινός. *G. V.* 12. 83. 2. Quando fu il solstizio vernale. *Guid. G.* 2. 3. Ancora costrigneva gli albori vernali, di fronde spogliati e di verdi foglie, rivestirsi e nella tempesta di rifiorire. *E altrove:* Allora sono li di maggiori nell' anno, imperciocchè avvegnadiochè il corso del Sole si distingua nell' anno per due solstizii, cioè estivale, e vernale, ec.

§. *Talora vale Di primavera.* Lat. *vernus*. Gr. ἐαρινός. *Cr.* 9. 2. 1. E 'l cominciamento di loro si dee fare dall'equinozio vernale infino al solstizio.

VERNARE. *Svernare.* Lat. *hiemare, hibernare*. Gr. διαχειμάζειν. *G. V.* 7. 103. 1. Lo Re di Francia prese suo consiglio di tornare a vernare in Tolosana. *E* 8. 48. 2. Non volle che soggiornasse, e vernasse invano. *Dant. Purg.* 24. Come gli augei, che vernan verso il Nilo, Alcuna volta di lor fanno schiera.

§. I. *Per Patir freddo, Star nel freddo. Dant. Inf.* 33. E forse pare ancor lo corpo suso Dell' ombra che di qua dietro mi verna. *But. ivi:* Dell' ombra che di qua dietro mi verna, cioè di quell' anima che dirietro a me sta fitta nella ghiaccia, ec. Vernare è fare verno, ed in questa parte il piglia l' autore per sostenere lo freddo.

✲ §. II. *Per Esser di verno, Farsi verno. Petr. son.* 117. Che pro, se con quegli occhi ella ne face Di state un ghiaccio, un fuoco quando verna? *Lod. Mart. rim.* 31. State securi omai dell' aspra guerra, Che, quando verna, imbianca monti, e valli. *Tass. Amint.* 1. *Cor.* Ma in primavera eterna, Ch' ora s' accende e verna, Rise di luce, e di sereno il cielo. ✲ *E Ger.* 15. 54. Nè come altrove ei suol, ghiacci ed ardori, Nubi, e sereni a quelle piogge alterna *(il sole)* Ma il Ciel di candidissimi splendori Sempre s' ammanta, e non s' infiamma, o verna *(cioè, non ha i bollori della state, nè i rigori del verno). (D)*

✲ §. III. *Vernare, vale anche Far tempesta.* « *Tass. Ger.* 13. 48. Vernò in quel punto, ed annottò; fe il giorno, E la serenità poscia ritorno ». *(B)*

§. IV. *Per Far primavera. Dant. Par.* 30. Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata, rigrada, e redole Odor di lode al Sol che sempre verna.

✲ VERNARECCIO. *Add. Lo stesso che Vernereccio, ma meno usato. Car. Long. Sof.* 1. 2. A questo loco conveniva una gran moltitudine d'uccelli vernarecci. *(Min)*

✲ VERNARICCIO. *Add. Vernereccio. Car. En.* 4. 615. Quando le provide formiche, Delle lor vernaricce vettovaglie Pensose e procaccievoli, si danno A depredar di biade un grande acervo. *(Min)*

VERNATA. *Verno.* Lat. *hiems*. Gr. χειμών. *G. V.* 10. 197. 2. L' arebbon guasto, se non fosse la forte vernata che li fece partire. *M. V.* 9. 57. Benchè la vernata fosse e spiacevole, e aspra. *Ciriff. Calv.* 3. 103. Tanto che la vernata ebbe a passare. *Guicc. Stor.* 1. Sopravvenendone massimamente la vernata.

VERNATO. *V. A. Vernata.* Lat. *hiems*. Gr. χειμών. *Fr. Giord. Pred. R.* La neve, che nel corrente vernato è tante volte caduta. *Tratt. segr. cos. donn.* Nel vernato si truovano più sane, che nell' estate. *Fr. Iac. T.* 4. 33. 18. Per tutto esto vernato Le calzamenta lassale.

VERNERECCIO. *Add. Da verno, Di verno, o Buono per lo verno.* Lat. *hibernus*. Gr. χειμερινός. *G. V.* 7. 74. 3. Ci viene addosso il verno, e in Calavra non ha porti vernerecci. *Sallust. Iug. R.* Metello tosto fece chiamare dai luoghi vernerecci tutti quelli ec. *Cr.* 1. 5. 9. Avvengono loro febbri, nelle quali è caldezza e freddezza, e febbri vernerecce, e notturne *(cioè, che soglion venire in tempo di verno). Fir. As.* 271. Inchinandosi alle vernereccie brinate del Capricorno, senza aver mai cencio di ferro in piè, mi faceva mestiero camminare su per que' ghiacci.

VERNICARE. *Dar la vernice, Inverniciare.* Lat. *sandaracha illinere*. Gr. σανδαράχῃ ἐπιχρίειν. *Borgh. Rip.* 221. Di due maniere sono le vernici da vernicare i quadri.

VERNICATO. *Add. da Vernicare.*

§. *Per. similit. Mil. M. Pol.* Havvi vasella vernicate d' oro, che tiene l' uno tanto vino, che n' avrebbono assai più d' otto uomini.

† VERNICE. *Composto di gomme, e ragie, e d' altri ingredienti, che serve a dare il lustro, e ad altri usi.* Lat. *sandaracha*. Gr. σανδαράχη. *Lib. Astrol.* E da poi che è così figurata, sì si dee inverniciare con vernice molto chiara. *Tesorett. Br.* 15. 136. Ella è mio fondamento, E io suo doramento E colore, è

vernice. *Red. Esp. nat.* 5. Son di color nero, simile a quello del paragone, lisce e lustre, come se avessero la vernice.

† §. I. *Per similit. Liscio. Rim. ant. P. N. Onest. Bologn.* 2. 150. Assai son certo che sementa in lidi, E pon lo suo color senza vernice, Qualunque crede che la calcatrice Prender si possa dentro alle mie ridi.

§. II. *Vernice, è anche una Spezie di gomma polverizzata, con cui si strofina la carta prima di scrivere. Ricett. Fior.* 59. È da avvertire che questo nome sandaraca appresso agli Arabi significa la vernice da scrivere. *Borgh. Rip.* 138. Dando prima un poco di polvere di ossa sopra le carte a modo di vernice.

VERNICIARE. *Vernicare.* Lat. *sandaracha illinere.* Gr. σανδαράχῃ ἐπιχρίειν. *Borgh. Rip.* 174. Conducerete con diligenza a fine l' opera vostra, la quale non accaderà verniciarla.

•† ✻ VERNICIATO. *Add. Che ha avuto sopra la vernice; e dicesi anche Invernicato e Inverniciato. Baldin. Voc. Dis.* Ritoccare a bulino. Si dice a quel lavoro che fanno gli intagliatori in acqua forte, dopo aver data essa acquaforte sul rame verniciato e intagliato, ec. *(A)*

ʒ VERNINO. *Add. Di verno, Appartenente a verno.* Lat. *hiemalis, hibernus.* Gr. χειμερινός. *Tac. Dav. Stor.* 3. 322. Una subita vernina pioggia non gli lasciava nè vedere, nè udire.

✻ §. I. *Vernino, dicesi anche di Quelle cose che si coltivano, e crescono nel verno.* « *Buon. Tanc.* 5. 7. Tu se' un altro fiore, un fior vernino ». *(A)*

✻ §. II. *Fave vernine, chiamansi Quelle che si seminano nell' inverno. (A)*

✻ §. III. *Vernino, è anche aggiunto di Cose buone a mangiarsi nell' inverno. (C)*

VERNIO. *Aggiunto d' una spezie di lino presso Cr.* 12. 9. 1. Ne' luoghi caldi si semina in questo tempo il lino, che volgarmente si chiama vernio *(il testo lat. ha* vernum).

VERNO. *Una delle quattro stagioni dell' anno, la più fredda, la quale seguita l' autunno, e precede la primavera.* Lat. *hiems.* Gr. χειμών. *Petr. canz.* 38. 2. Ma pria fia 'l verno la stagion de' fiori, Ch' amor fiorisca in quella nobil alma. *Dant. Inf.* 32. Non fece al corso suo sì grosso velo Di verno la Danoia in Austericch. *E Purg.* 4. E che sempre riman tra 'l Sole e 'l verno. *M. V.* 8. 8. E così tribolarono il verno, come la state, tutta la provincia. *Boez. G. S.* 23. Tu costrigni la luce splendiente Di verno a far più corta dimoranza. *Cron. Vell.* 72. Stavami in casa rinchiuso, sanza saputa d' altri, per istudiare il verno. *Sen. Ben. Varch.* 7. 13. Immaginati ec. che io mi sia messo per mare, ancorchè fusse di verno, ed il mare pieno di corsali. *Alam. Colt.* 2. 36. Poi drizzi il passo ove all' uscir del verno, Senza spargersi seme, andò l' aratro. *E* 5. 124. Purgar conviensi, Chè non resti una sol, che 'l sen gl' ingombre, Delle barbe crudei c' han vinto il verno. *Capr. Bott.* 7. 132. Circa all' aria, sebbene ella pare a molti alquanto crudetta que' due mesi del cuor del verno, tu potrai ec. difendertene.

✻ §. I. *E figuratam. Verno della ventura, per Tempo della disgrazia. Amm. Ant.* 18. 3. 10. I falsi amici nel tempo della chiara vita presenti sono; ma sì tosto che veggono lo verno della ventura sì volano via. *(D)*

✻ §. II. *Verno, per Burrasca, o Vento burrascoso, come nel Lat. hiems. Zibald. Andr.* 102. Là ove la forza e il calore del Sole non è, tempesta, e tuona, e lampa, e piove, e fa vento e verno. *Ar. Fur.* 18. 144. E volta ad or ad or contra le botte Del mar la proda, e dell' orribil verno, ec. *E* 19. 44. Castello e ballador spezza e fracassa L' onda inimica, e 'l vento ognor più fiero: Se parte ritta il verno pur ne lassa, La taglia e dona al mar tutta il nocchiero. *Alam. Avarch.* 16. 116. Quale al miser nocchier, ch' a notte oscura, Poi che rotte ha dal mar sarte e governo, E l' antenna spezzata o mal sicura Sopr' arbor frale al tempestoso verno; Ch' ovunque ec. *Ang. Met.* 11. 167. E mentre dubbi e senza legge vanno, Nel ciel cresce e nel mar l' orribil verno. *(M)*

✻ §. III. *Per Tempesta qualsiasi. Chiabr. son.* 21. Su breve carta Cesare dipinge Gli orridi verni del Tartareo vento. *Tass. Ger.* 13. 36. Perchè repente, appena tocco, sparve Quel simulacro, e giunse un nuvol denso, Che portò notte e verno. *(M)*

✻ §. IV. *Verno, per sineddoche, in cambio di Freddo, l' usò il Casa, son.* 37. Che al foco lor, se, com' io fei, t' accendi, Non ombra o pioggia, e non fontana o fiume, Nè verno allentar può d' alpestri monti. *(M) Chiabr. rim.* Nè d' aspro Borea, Per nubi gelide Sento alcun verno. *(Br)*

✻ VERNO. *Add. Di primavera, così usato alla latina da Lor. Med. son.* 45. Come di tempo in tempo verdi piante Pel verno sole e pel terrestre umore Producon altre frondi e nuovo fiore. *(M)*

ʒ VERO. *Sust. Verità, Uniformità delle nostre idee coi fatti; ed anche la Concordanza dei nostri detti coi nostri sentimenti, o coi nostri pensieri.* Lat. *veritas, verum.* Gr. ἀλήθεια, τὸ ἀληθές. *But.* Lo vero è obbietto dello 'ntelletto; e come la cosa veduta è obbietto del vedere, e non si può comprendere senza mezzo della luce; così lo vero non si può comprender dallo 'ntelletto se non per mezzo del lume naturale, lo quale è messo nell' anima da Dio. *Bocc. nov.* 79. 6. Egli è il vero, che 'l mio compagno ed io viviamo così lietamente. *Dant. Par.* 2. Fia per sè noto, A guisa del ver primo, che l' uom crede. *E* 10. Che se 'l vero è vero, A veder tanto non surse il secondo. *E appresso:* Sillogizzò invidiosi veri. *Petr. son.* 135. Io, che talor menzogna, e talor vero Ho ritrovato le parole sue, Non so se 'l creda. *Boez. G. S.* Chi a due ver tante battaglie involve? *E appresso:* Ovvero è, che discordia non face i veri star di lungi. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 3. Qual Dio tal guerra tra due veri pone, ec.

✻ §. I. *Dire vero, o il vero, vale Ragionare con fondamento di verità, Parlare secondo verità, e senza mentire.* « *Bocc. nov.* 79. 20. Per certo voi dite 'l vero, disse Bruno. *But.* Mostrava che dicesse vero; imperocchè 'l vero si dice con ardire. *Sen. Ben. Varch.* 6. 31. Noi non dovemo pensare che Agrippa e Mecenate soli gli dicessero il vero, i quali se vivuti fussero, sarebbono ancora essi stati dissimulatori ». *(N)*

✻ §. II. *Dire il vero, figuratam. dicesi d' Ogni cosa che secondo l' esser suo tenga del buono, dell' eccellente, del perfetto. Sagg. nat. esp.* 2. È dunque necessario sì per questa esperienza ec. sì per altre ec. avere strumenti tali, onde possiamo assicurarci, che e' ci dicano il vero. *(C)*

✻ §. III. *Dire il vero, parlandosi di alcun Membro del corpo, vale Far bene l' uficio suo; e Non dir più il vero, vale il contrario. Malm.* 10. 23. Fa prova, già discesa dal destriero, Se le gambe le dicon meglio il vero. *Lasc. Spir.* 3. 1. Ora m' avveggio io ch' io sono invecchiato, che le gambe non mi dicono più il vero. *(C)*

§. IV. *Vero è, È ben vero che, e simili, vagliono Tuttavia, Non per tanto, Nondimeno. Dant. Par.* 1. Vero è, che come forma non s' accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell' arte, ec. ✻ *Bocc. nov.* 10. 4. È il vero, che così come nell' altre cose, è in questa da riguardare e il tempo, e il luogo, e con cui si favella. *(V)*

✻ §. V. *Non fu vero, in forza di Non ci fu verso, o simile. Nov. ant.* 78. Andò caendo colui, a chi l' avea data: non fu vero, che mai il trovasse. *(V)*

✻ §. VI. *Salvo il vero, maniera che si usa Quando nel raccontar checchessia si può dubitare che il fatto stia altramente. V.* SALVO, §. V. *(C)*

✻ §. VII. *E vaglia il vero, o simili, maniera della quale altri si serve allorchè nel ragionare vuol venire alle prove di quello che ha affermato. Rip. Impr.* 231. Guatate ora voi s' i' ho avuto giudizio, io non dico per lodarmi; vaglia a dire 'l vero. *(C)*

§. VIII. *In vero, e Da vero, posti avverbialm., vagliono Veramente.* Lat. *vere.* Gr. ἀληθῶς. *Bocc. nov.* 77. 38. Li quali io nel vero non seppi bagnare di lagrime. *Fir. Disc. an.* 9. Ma guardandolo fiso nel volto, per vedere se egli diceva da vero, ec. *Varch. Stor.* 15. Ha detto sempre, e dice, che ella fu più che da vero. *Cecch. Mogl.* 4. 11. Io sto A veder se voi dite pur da vero. *Red. Ditir.* 18. Ell' è da vero, ell' è; Accostala un po' in qua, E colmane per me Quella gran coppa là.

✻ §. IX. *Per vero, lo stesso che Da senno. Vit. SS. Pad.* 2. 242. Tu credi forse che io ti dicessi per vero, che tu facessi caritade a quei poveri; ma credimi, che per giuoco e sollazzo il ti dissi. *(V)*

§. X. *Diciamo in proverb. Ogni vero non è ben detto; e vale, che Talvolta giova tacere la verità.*

§. XI. *E parimente: Il vero non ha risposta; al quale allude l' Ar. Fur.* 21. 69. Perchè non ben risposta al vero dassi.

ʒ VERO. *Add. Che contiene in sè verità.* Lat. *verus.* Gr. ἀληθής. *Bocc. nov.* 60. 22. Vera cosa è, che io porto la penna dell' agnolo Gabriello. *E nov.* 96. 17. E tanto più l' afflissero, quanto più vere le conoscea. *Amet.* 60. Io dirò forse cosa non credibil, ma vera. *E* 86. Maravigliose e vere reputarono le parole del parlante Achimenide. *Rim. ant. Cin.* 37. La fama sua al mondo è viva, e vera. *Boez. G. S.* 12. Ed era usato di cercar le vere cagioni. ✻ *Gal. Gall.* 224. Avendomi lodato lo scrivere come singolar mezzo per far conoscere il vero dal falso, le reali dalle apparenti ragioni. *(C)*

† §. I. *Vero, talora vale Legittimo. Bocc. nov.* 3. 8. Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente.

✻ §. II. *Vero, vale anche Unico o Principale.* « *Bocc. nov.* 95. 10. Non vi sia noia d' aprirmi la vera cagione, che qui a così fatta ora v' ha fatta venire ». *(C)*

✻ §. III. *Vero, vale anche Che ha tutte le qualità essenziali alla sua natura; Che è in realtà quello che altri dice essere; ed in questo senso si prepone ordinariamente al sostantivo. S. Agost. C. D.* Li Cristiani veneratori del vero Dio, e desideratori della superna patria, da questa scelleratezza si guarderanno.

Varch. Giuoc. Pitt. L' uso è quello che è il vero maestro. *Guicc. Stor.* 10. 123. Considerasse quanto pregiudizio potesse esssere alla Sedia Apostolica e a sè alienarsi dagli amici veri e fedeli, per aderire agl' inimici riconciliati. *(C)*

✻ §. IV. *Vero, talora si usa in forza d' avverb. e vale Veramente. Fr. Giord.* 252. Il figliuolo di Dio non esce vero dal Padre, nè il Padre dal figliuolo, ma il Padre è nel Figliuolo, e il Figliuolo è nel Padre. *Vit. S. M. Madd.* 49. E dicevano: vero costui ene Figliuolo di Dio. *Vit. S. Domit.* 285. Non dannano però i Cristiani il matrimonio, conciossiacosachè il nostro maestro l' approvò vero una volta, quando andò alle nozze. *(V)*

VERONCELLO. *Piccol verone. Bern. Orl.* 3. 7. 17. Di sopra aveva un veroncello adorno Con colonnette d' ambra e di cristalli.

VERONE. *Terrazzo, o Loggia.* Lat. *mœnianum. Bocc. nov.* 44. 7. Io farei volentieri fare un letticello in sul verone che è allato alla sua camera, e sopra il suo giardino. *E num.* 9. Serrato un uscio che della sua camera andava sopra 'l verone, similmente se n' andò a dormire. *Bern. Orl.* 2. 28. 13. Stava Agramante in quel tempo a danzare Tra belle donne sopra ad un verone. *Alam. Gir.* 11. 78. Di verone in veron per man mi mena. *Bemb. Asol.* 1. 8. Quindi da' piedi e dalle parole portate, ad un verone pervennero. *Ar. Fur.* 5. 9. Si può di quella in su un verone entrare, Che fuor del muro al discoperto uscia. *E st.* 47. Sopra il veron, che in modo era locato, Che mi scopria dinanzi e d' ogni lato. *Malm.* 7. 48. Ch' una cuffia, ch' e' vegga a un verone, Di posta corre a far lo spasimato.

✻ §. *Verone, tra gli uomini di campagna, si dice ad un piccol terrazzo coperto, nel quale termina la scala di fuori, e per cui s' entra nel secondo piano della casa. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ VEROSIMILE. *Sust. Lo stesso che Verisimile. Bus.* 175. E non è verosimile, che quello che io ho tutto tempo di mia vita guardato, ch' io mettessi al niente. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 390. S' esamini qual de' nostri detti e fatti ec. porse la somiglianza e 'l verosimile a tal calunnia. *(C)*

*† VERRETTA. *Freccia a foggia di piccolo spiede, da lanciar con mano, o colle balestre; Verrettone. Morg.* 1. 63. Dall' altro lato passò la verretta, Onde 'l cignal giù morto gambettava.

*† VERRETTONE. *Grossa verretta che si tirava colla balestra.* Lat. *verutum.* Gr. τὸ βραχὺ, καὶ ὀξὺ βέλος. *G. V.* 12. 20. 5. Combattendo però francamante il serraglio, molti ve n' ebbe fediti di sassi, e di verrettoni di balestra. *E* 12. 66. 3. Cominciaro a saettare con loro verrettoni. *Cron. Morell.* 286. Tu vedevi di continovo dugento verrettoni nell' aria. *Franc. Sacch. nov.* 36. Saettòe uno verrettone verso il greto d' Arno. *E appresso:* Con meno di cinquanta verrettoni si sconfiggerebbono li nimici. *Morg.* 10. 46. Avea nel capo cento verrettoni.

*† VERRICELLO. *Macchina a vite per sollevare con mediocre forza gravi pesi. È anche una specie di argano. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Argani, verricelli, e taglie, e conii.

✻ VERRINARE. *Term. di Marineria. Traforare, Bucherare, Foracchiare.* Lat. *perforare.* Gr. τρυπᾶν. *Red. Oss. an.* 60. Quei moltissimi e lunghi tarli ec. le rodono (*le navi*), le trivellano, e, per valermi d' un vocabolo marinaresco, le verrinano. (*) *E lett. in Magal. vol.* 1. *pag.* 243. (*Fir.* 1769) Voglio favellare di quei vermi o tarli che rodono le tavole delle navi, e, per valermi d'un vocabolo marinaresco, le verrinano con grandissimo danno delle navi medesime. *(B)*

VERRO. *Porco non castrato.* Lat. *verres.* Gr. χοῖρος. *Pallad. Febbr.* 38. I verri aguale si debbono congiugnere alle troie per generare. *M. V.* 11. 35. Disperando, come un verro accanato si dirizzò a Giovacchino. *Dittam.* 2. 1. Che stava alla difesa come un verro. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Fusser tolti a un asino, o a un verro.

VERRUCA. *V. L. Porro, nel signific. del* §. XI. Lat. *verruca.* Gr. ἀκροχορδών. *Cr.* 6. 95. 4. La porcellana di sua proprietà eradica le verruche, se si stropicceranno con essa.

✻ VERRUCANA. *Nome volgare di una spezie di pietra, di cui si fanno le macine degli edifizii da olio. (A)*

VERRUTO. *V. A. Sorta di dardo.* Lat. *veru.* Gr. ὀβελός. *Liv. M.* Il Consolo era ferito d' un verruto nella spalla manca, che poco meno avea passato d'oltre in oltre. *Vegez.* Verrà a combattere colle pila, cioè verruti, e a mano a man colle spade.

VERSACCIO. *Peggiorat. di Verso; Verso cattivo. Lib. Son.* 108. A te rispondo questa volta sola A molti tuoi versacci in gelatina. ✻ *Bern. lett.* Sì che paiavi per un zucchero a vostra posta, che v' abbi scritti questi quattro versacci così a mal in corpo. *(C)*

VERSAMENTO. *Il versare.*

*† ✻ VERSANTE. *Che versa, Che spande. Salvin. Odiss.* 10. 532. Trovai di poi Nella veloce nave i grati sozii Compassionevolmente lamentantisi, Versanti calde ed abbondanti lagrime. *(A)*

VERSARE. *Fare uscir fuori quello che è dentro a vaso, sacco, o a cosa simile, rovesciandolo, o facendolo traboccare, o spargendolo in altra maniera.* Lat. *effundere, spargere.* Gr. ἐκχέειν, ἐκχύνειν. *Nov. ant.* 83. 4. Tutte le noci fece versare per la sala, e poi a una a una gliele facea ricogliere, e rimetter nel sacco. *Albert. cap.* 6. A' bisognosi, e non alli ricchi, dee sovvenirsi, perciocchè versa chi mette in pieno. *Petr. son.* 203. L' una piaga arde, e versa foco e fiamma. *E* 238. A che pur versi Degli occhi tristi un doloroso fiume?

✻ §. I. *E in signific. att. per Gettar fuori. Buon. Fier.* 4. 5. 3. E l' interesse l' alma interessata Versò, poichè la fede anche l' offese. *(C)*

§. II. *In signific. neutr. per Traboccare. Cr.* 4. 31. 2. La bocca del testo tura, o di altro vaso, e inchinalo, ch' e' versi. *E cap.* 29. 1. Immaginar si conviene quanto il mosto a bollire crescer possa, acciocchè di sopra non versi ✻ *Car. En. lib.* 7. Quando l' onda più ferve e spuma e versa, E 'l suo negro vapore a l' aura esala. *(Br)*

§. III. *Versare, per Rovesciare. Guid. G.* Assalio Antenore, e sì forte il costrinse, che egli il versòe da cavallo.

§. IV. *Figuratam. Boez. Varch.* 4. *pros.* 5. Conciossiacosachè la beatitudine di coloro che reggono si trasfonde, e versa in un certo modo ne' popoli sudditi, e circonvicini. *Borgh. Fir. disf.* 252. Non si debbe versare la colpa tutta addosso a questi nostri scrittori. *Car. lett.* 1. 60. Tanta liberalità, con quanta S. S. Reverendissima si versa sopra di me, non è così conveniente alla indegnità mia, come alla sua grandezza.

✻ §. V. *Versare, per Stare, Consistere. Cavalc. Med. Cuor.* 37. È alcuna ira che l' uomo hae dentro, ed è alcuna che si mostra in parole, ed alcun' altra che si versa in fare molti mali. *(V) Ar. Fur.* 38. 38. E qui si versa il caso mio; ch' errai A lasciar d' arme l' Africa sfornita. *(Pe)*

§. VI. *Versare, si dicono anche i vasi, o cose simili, quando i liquori, o altre cose flussibili, escono per le rotture di essi. Burch.* 2. 6. Ma cocitura par di marron lessi, E non si versa mai ne' bicchier fessi. ✻ *Dav. lett.* Se il Lupicino è costì ec. lo ricerchi di qualche impiastro, o ricetta, per dare sopra allo intonacato a certi canali per vendemmia ec. che giovassero non solamente al non versare, ma alla crudezza della calcina. *(C)*

§. VII. *Versare, figuratam., per Consumare, Spendere prodigamente, Scialacquare.* Lat. *prodigere, profundere.* Gr. κατανα λίσκειν, καταναλοῦν. *Albert. cap.* 38. Molti hanno versato lo loro patrimonio, non consigliatamente distribuendo. *Guid. G.* Le sue offerte in grande abbondanza d' oro e d' argento con dismisurata larghezza versòe.

§. VIII. *Versarsi, neutr. pass., per Adirarsi subitamente, e furiosamente.* Lat. *graviter indignari.* Gr. βαρέως ὀργίζεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Pogniamo che per allora paiano pacifici; se adiviene che sieno messi alla pruova, incontanente si versano, e mostrano il veleno che hanno dentro. *Franc. Sacch. nov.* 48. Di che Lapaccio si comincia a versare dicendo: deh morto sii tu a ghiado, che tu dei essere uno rubaldo. ✻ *Tac. Dav. Ann.* 1. 7. Contro Aterio si versò immantinente: a Scavro più inviperato non rispose. *(D)*

✻ §. IX. *Versarsi in alcuno, vale Porsi in suo arbitrio, e volontà, Commetterglisi. Med. Arb. Cr.* 48. Io mi rimetto tutta nelle tue braccia, e versomi in te. *(C)*

✻ §. X. *Versare, per Cangiare, al modo de Latini. Dant. canz.* (Tre donne intorno al cor mi son venute, *ec.*) L'esilio che m' è dato, a onor mi tegno; E se giudizio o forza di destino Vuol pur che il mondo versi I bianchi fiori in versi, Cader tra' buoni è pur di lode degno. *(M)*

✻ §. XI. *Versare, per Volgere.* Lat. *versare. Ar. Fur.* 45. 4. Si vede per gli esempi ec., Che 'l ben va dietro al male, e 'l male al bene ec., E che fidarsi all' uom non si conviene ec., Nè disperarsi per fortuna avversa, Che sempre la sua ruota in giro versa. *(M)*

*† ✻ VERSATILE. *Add. Che può volgersi e rivolgersi, Girevole; e figuratam. Maneggevole, Pieghevole. Per lo più si dice di cose morali. Marchett. Lucr.* 5. 2138. I vigilanti Globi del Sole e della Luna intorno Girando, e compartendo il proprio lume Al gran tempio versatile del mondo, Agli uomini insegnàr come dell' anno Si volgan le stagioni. *(A)*

*† ✻ VERSATILITÀ. *V. L. Qualità di ciò che è versatile.* Lat. **versatilitas.* Gr. εὐστροφία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 494. Benchè in alcuni (*animali*) certe orme di ragione in lontananza n' appaiano, pure per infinito spazio distanti sono dalla celerità e sottigliezza e versatilità e fecondità dell' umano, per così dire, creatore ingegno. (*)

VERSATISSIMO. *Superl. di Versato. Pratichissimo, Espertissimo. Fr. Giord. Pred. R.* Religioso molto esemplare, e versatissimo per quel secolo nelle lettere sacre. *Red. Vip.* 1. 25. Molto mi maraviglio che ec. Marco Aurelio Severino, versatissimo, nella cognizione delle vipere, ed esperimentatissimo, dica ec.

VERSATO. *Add. da Versare.* Lat. *sparsus, effusus.* Gr. ἐσπαρμένος. *Bocc.*

nov. 35. II. Vollero vedere che dentro vi fosse; e versata la terra, videro il drappo. *E nov.* 40. 18. Che direste voi, maestro, d' una gran cosa, quando d' una guastadetta d' acqua versata fate sì gran romore? *E nov.* 71. 7. Io voglio veder quanti sono; e versatigli sopra una tavola, e trovatigli esser dugento, seco forte contenta gli rispose. *Lab.* 293. Come v' eri per meno, che l' acqua versata dopo le tre?

*† §. I. *Per Pratico, Esperto.* Lat. *versatus.* Gr. ἔμπειρος, ἐπιστήμων. *Fr. Giord. Pred. R.* Religioso molto versato nelle sante scritture. ✻ *Castigl. Cortig. l.* 2. Tra gli uomini nobili e versati nelle corti e nell' arme, e nelle lettere ec. sonosi lasciate molte parole. *(D) Gal. Sist.* 46. Toglietevi pur giù dal pensiero e dalla speranza che voi avete, che possano esser uomini tanto più dotti, eruditi, e versati ne' libri, che non siamo noi altri.

✻ §. II. *Versato, per Voltato su e giù. Ar. Fur.* 30. 23. E dentro un'urna quelli hanno rinchiusi, Versati molto e sozzopra confusi *(qui parlasi di brevi rimescolati in un' urna). (M)*

VERSATORE. *Che versa. Lib. Astrol.* La prima di quelle, che sono dentro dalla forma si è quella che è nel capo del versator dell' acqua *(qui per lo segno celeste detto Aquario).*

VERSEGGIARE. *Far versi.* Lat. *versificari, poetari.* Gr. ἐποποιεῖν, ῥαψῳδεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 13. 163. Semi di dottrina mostrava nel verseggiare. *Bemb. pros.* 1. 15. Il verseggiare con essa, ed il rimare a qual tempo incominciò, e da quale nazione si prese egli? *Alleg.* 103. E di qua venga, che ciascun verseggia In casa vostra con manco fatica, Che non fa la mia fante una coreggia. *Varch. Ercol.* 51. *Poetare*, o *poeteggiare* s' usano non solamente per *iscrivere in versi,* che noi diciamo *verseggiare*, e più latinamente *versificare,* ma propriamente *rimare.*

*† ✻ VERSEGGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi verseggia, Versificatore. Uden. Nis.* 5. 18. Versi ec. compilati con un certo ritmo ec., secondo il genio e l' ingegno de' verseggiatori. *(A) Segner. Paneg. S. Stef.* Quell'acuto verseggiatore, non so se più nelle cose serie maestoso, o nelle giocose festevole, o nelle satiriche amaro, ec. *(M) Pallav. Tratt. Stil. cap.* 25. In tali composizioni non sarà biasimevole descriver l' aurora ec. o la primavera co' viaggi di quelle comunità che in tal tempo da varii luoghi sogliono congregarsi, come fa un ec. faceto verseggiatore. *(B)*

*† ✻ VERSEGGIATURA. *Propriamente Maniera di verseggiare. Bellin. Cic. in Bucch.* 16. Però stasera vi cicalerà verseggiando, e la sua verseggiatura sarà uno di certi suoi due proemii ch'egli ha fatti *(qui è preso per Lo stesso componimento poetico, ma scherzevolmente). (A)*

✻ VERSERELLO. *Dim. di Verso; Versetto, Versicciuolo, Versuzzo. Bellin. Lett.* 4. 1. 274. Lasciamo pur campare quel povero verserello, e liberiamolo, e assolviamolo da ogni accusa. *(C)*

VERSETTO. *Dim. di Verso.* Lat. *versiculus.* Gr. στιχίδιον. *Coll. SS. Pad.* La qual cosa leggiamo che 'l Profeta dice per uno versetto manifestamente. *Cron. Morell.* 351. Riguardava questo uccello, aspettando che esso s' appressasse verso me, o che esso cantasse un altro versetto. *Lib. Son.* 20. E' piovon giù dal ciel versi e versetti, Come piovve la manna nel diserto.

✻ §. *Versetto. Term. degli Ecclesiastici. Parole ordinariamente tratte dalla sacra Scrittura, che si dicono o si cantano nell' Offizio della Chiesa generalmente dopo i Capitoli e gl' Inni prima del Responsorio, e dopo il Responsorio in fine delle Lezioni. Dicesi anche a quei piccoli periodi o membri, ne' quali si dividono i Capitoli della sacra Scrittura, e che contengono per lo più un senso compiuto. (A) Guicc. Stor.* 2. 57. Soliti a interpretare, che quel versetto del salmo che contiene che in tutta la terra uscì il suono loro, e nei confini del mondo le parole loro, significasse che la fede di Cristo fosse per la bocca degli Apostoli penetrata per tutto il mondo. *(L)*

VERSICCIUOLO. *Dim. di Verso; Piccolo versetto.* Lat. *versiculus.* Gr. στιχίδιον. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 308. Lui spesse volte veggiamo intra' più sommi sedere e parlare ec., ed alcuna volta mandare fuori alcune parole che sanno un poco di gramatica, libri palesemente trassinare, e leggere alcuni versicciuoli.

✻ VERSICULO. *Versetto, Versicciuolo. But. proem.* Ciascuno canto si divide ne' suoi ritimi, e gli ritimi nei versiculi *(così legge il Vocabol. alla voce* RITIMO*). (B)*

✻ §. *E per Terzetto, o Terzina. Ott. Com. Inf.* 17. 317. Dice nella fine di questo versiculo che vide gente ec. sedere in sulla rena. *(C)*

§ VERSIERA. *Nome finto di un Demonio. Morg.* 5. 42. Hai tu veduto Costui, che certo la versiera fia? *Bern. Orl.* 3. 7. 55. Come il diavol si fugge, o la versiera.

✻ §. I. *Versiera, talora dicesi di Persona cattiva, e maliziosa.* « *Fir. Trin.* 1. 2. E che sì, che questa versiera vorrà pigliar due fave con una colomba »? *(N)*

✻ §. II. *Versiera, talora si piglia per Traversia, Disgrazia, o simile.* « *Malm.* 8. 1. Mille disgrazie possono accadere, Mille malanni, diavoli e versiere ». *(C)*

VERSIFICARE. *Compor versi.* Lat. *versificare, versus facere.* Gr. ἐποποιεῖν, ῥαψῳδεῖν. *G. V.* 9. 135. 2. Fu sommo poeta e filosofo, e rettorico perfetto, tanto in dittare e versificare, come in aringa parlare. *Lab.* 168. E quivi stando, operando e versificando, esercitar lo 'ngegno. *Dittam.* 6. 3. Indarno qui la mia penna versifica. *Varch. Ercol.* 51. *Poetare*, o *poeteggiare* s' usano non solamente per *iscrivere in versi*, che noi diciamo *verseggiare*, e più latinamente *versificare*, ma propriamente *rimare*, ec.

✻ §. *Per Spiegare, Esporre, Descrivere in versi. Ott. Com. Purg.* 32. 559. Mostrossi tale, che qualunque poeta fu mai più sufficente, greco, o latino, parrebbe avere la mente e lo intelletto impedito, se li volesse versificare quale ella parve. *E Par.* 18. 120. Invoca Pallas ec. che lo inlumini a sapere e potere versificare le figure che di sè faceano quelle anime beate. *(C)*

✻ VERSIFICATO. *Componimento in versi. Guidott. Rett. Tull. pag.* 5. *(Bologna* 1824*)* E, come contaremo per lo 'nnanzi nel versificato che fece il grande poeta Virgilio, e nel tempo che fu ec. *(B)*

† VERSIFICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi fa versi.* Lat. *versificator.* Gr. ἐποποιός. *Bocc. nov.* 7. 6. Fu oltre ad ogni altro grande e presto versificatore. *Ott. Com. Par.* 31. 678. La qual descrizione assai è sofficente a trattare a versificatore, ovvero poeta. *Red. Vip.* 1. 36. Come noi vediamo al dì d' oggi molti versificatori sovvenir loro qualche pensiero che abbia del pellegrino e del frizzante a' loro gusti, vi adattano subito il concetto per un sonetto. *E* 86. Un greco versificatore, detto Manuel File ec., tutto ciò descrive. *Varch. Ercol.* 269. Versificatore è nome vile, e di dispregio rispetto al poeta; perchè sebbene ogni poeta è necessariamente versificatore, non perciò si converte e rivolge, che ogni versificatore sia poeta. ✻ *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Dichiarando fra questi I sollazzevol versificatori E i satirici buon non dover porsi, Che giusta in ben comun fanno altrui guerra. *(B)*

*† ✻ VERSIFICATORELLO. *Dim. di Versificatore. Magal. Lett. scient. pag.* 142. Consideri V. P. quanti componimenti di poeti si trovano in morte di bestie ec., e se v' è versificatorello che abbia un po' di straccio di cicisbea, alla quale morendo o il micino, o ec., non faccia subito l' epinicio. *(A)*

*† ✻ VERSIFICATORIAMENTE. *Avverb. In modo versificatorio. Uden. Nis.* 4. 25. Avea ritratto un abito scientifico di far versi e d' improvvisare versificatoriamente con quella facilità ch'avrebbe fatto un altro parlando familiarmente. *(A)*

*† ✻ VERSIFICATORIO. *Add. Appartenente alla versificazione. Uden. Nis.* 5. 18. La nostra presupposizione, che gli antichissimi versi non fossero composti con arte versificatoria, ma improvvisamente, o pensatamente compilati con un certo ritmo, ec. *(A)*

✻ VERSIFICAZIONE. *Il Versificare. (Min)*

VERSIONE. *Rivolgimento.* Lat. *versio.* Gr. τρόπος. *G. V.* 10. 62. 1. Di ciò fu cagione la versione di Marte, e di Saturno.

§. *Per Traduzione.* Lat. *versio. Salvin. Disc.* 1. 219. Non mancarono di coloro che, non contenti a quella, una nuova versione greca intrapresero. *E appresso:* Intorno all' anno di Cristo trecento la versione de' Settanta finalmente fu emendata da Luciano Martire e da Esichio. *E* 318. Porrò qui il passo, com' egli è stato dall' incomparabile abate Regnier nella sua leggiadrissima e piena di tutte le grazie versione toscana mirabilmente voltato.

*† ✻ VERSIPELLE. *V. L. Add. Furbo, Malizioso, Versuto. Salvin. Buon. Fier.* 5. *Introd.* 1. *Doppli arzigogolanti* ec. πολύτροπος, che è il titolo che dona Omero ad Ulisse; astuto, versipelle. Lat. *versutus, versipellis. (A)*

VERSO. *Membro di scrittura poetica, compreso sotto certa misura di piedi, o di sillabe.* Lat. *versus, carmen, metrum.* Gr. ἔπος, στίχος, μέτρον. *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina che s' asconde Sotto 'l velame delli versi strani. *E* 20. Di nuova pena mi convien far versi. *Bocc. g.* 4. *p.* 16. Le donne già mi fur cagione di comporre mille versi. *E Vit. Dant.* 255. Tutti gli atti degli uomini, e i lor meriti, poeticando, volere sotto versi volgari e rimati racchiudere. *Boez. G. S.* 9. Io, che composi già versi, e cantai Con istudio fiorito, ec. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 1. Ecco le suore meste, e Febo stanco, Versi mi dettan lagrimosi. *Tac. Dav. Ann.* 14. 188. Faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi; e ben si paiono allo stile stentato, rotto, e non di vena. *Ar. Fur.* 34. 77. Di cicale scoppiate immagine hanno Versi che in laude de'Signor si fanno.

§. I. *Verso rotto, a distinzione del Verso intero, si dice Quel verso che è più corto di undici sillabe. Bemb. Pros.* 1. 19. Ritrovamento provenzale è stato lo usare i versi rotti; la quale usanza, percioccbè molto varia in quelli poeti fu, che alcuna volta di tre sillabe gli fecero, alcuna altra di quattro, ed ora di cinque e d' otto, e molto spesso di nove, oltra quelle di sette e d' undici; avvenne che

i più antichi Toscani più maniere di versi rotti usarono. *E appresso:* Il Petrarca verso rotto niuno altro, che di sette sillabe, non fece.

† §. II. *Verso, diciamo anche il Canto degli uccelli.* Lat. *garritus.* Gr. στώμυλμα. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. Gli uccelli, su per gli verdi rami cantando piacevoli versi, ne davano agli orecchi testimonianza. *Petr. canz.* 38. 1. E gli augelletti incominciar lor versi. *Brun. Favol.* 1. 239. Così fa l' usignuolo, Serve del verso solo.

§. III. *Onde diciamo in proverb., Ogni uccello ha da fare il suo verso; che vale, che Ognuno dee discorrere secondo la sua condizione. Cecch. Spir.* 4. 3. Io Mi maraviglio di voi; ogni uccello Ha a fare il suo verso.

§. IV. *Fare un verso, vale Far la medesima cosa. Malm.* 7. 1. Che giorno, e notte sempre fa un verso.

§. V. *Verso, per Aria di suono, o di canto.* Lat. *rhytmus.* Gr. ῥυθμός. *Bocc. g.* 6. *f.* 12. Trovarono le donne, che facevano una carola ad un verso che faceva la Fiammetta. *Cr.* 9. 77. 12. Dee il guardator de' porci avvezzar le troie, sicchè facciano ogni cosa al verso della zampogna.

§. VI. *Verso, si dice anche una Riga di scrittura.* ✻ *Dav. Lett.* 2. *Bacc. Val.* Non dia ombra, che quel primo foglio o Latino abbia le facce di un verso meno, e quest' ultimo volgare d' un più. *Salv. Avvert.* 1. 1. 8. E se in quel tempo si fosse usata la nota dell' apostrofo, o nella fine del verso il contrassegno della parola mozza, ec. *E* 1. 3. 4. 25. Quando nel fine della riga la parola non si può compiere, e che dividerla in sillabe perciò fia di mestieri, con una breve linea nel detto fin del verso ec. il detto troncamento si vuol significare. *(V) Car. lett.* 1. 53. Di grazia scrivetemi un sol verso, che le vostre cose vanno bene. *(C)*

§ §. VII. *Verso, per Modo, Via.* Lat. *modus, ratio.* Gr. τρόπος, λόγος. *Bern. Orl.* 2. 14. 63. Benchè Ottacchier s' adoperasse assai Per fargli rivoltare alla battaglia, Rimedio, o verso alcun non vi fu mai. *Varch. Ercol.* 47. Nè può per verso alcuno recarsi a credere che cotale opera sia di Dante. ✻ *Borgh. Orig. Fir.* 319. Io non credo che la bisogna passasse punto pel verso che costoro si credono. *(V)*

✻ §. VIII. *Andare, o Non andare pel suo verso, dicesi Delle cose quando riescono, o no, come debbono.* « *Gal. Sist.* 198. Come si viene alla materia, le cose vanno per un altro verso ». *(C)*

† §. IX. *Mutar verso, vale Mutare stile, o maniera di procedere. Petr. son.* 300. Piansi e cantai; non so più mutar verso. *Fir. As.* 115. In buona fè, che se tu non muti verso, io ti farò bruciar viva viva.

§. X. *Trovare il verso, vale Trovar via, modo. Fir. Disc. an.* 74. Ess' egli ancora trovato verso al bisogno nostro? *Cecch. Spir.* 1. 1. È la cosa poi trascorsa, Per non ci saper noi trovar su verso.

§. XI. *Fare una cosa pel verso, vale Farla co' debiti modi, nella forma che più conviene. Lasc. Pinz.* 3. 8. Sì certo, che non si farebbe cosa pel verso.

*† §. XII. *Pigliare una cosa pel suo verso, o Pigliare il verso d' una cosa, o in una cosa, vale Trattarla in forma da trarne profitto, Riuscirvi con felicità. Borgh. Fir. disf.* 261. I nostri vecchi in quelle loro istorie spesso si appressarono e quasi rasentarono il segno del vero, ma non sempre vi aggiunsero, o lo seppero pel suo buon verso pigliare, e darlo a noi. *Salvin. Disc.* 1. 174. Non vi ha cosa più conosciuta e detta di questa e da Platone e da tutti ec., cioè le virtù in particolare, e la virtù in universale consistere nel mezzo, e nella giudiciosa ritratta e fuga dagli estremi; onde Orazio ebbe a dire degli stolti e forsennati, che non ne sanno pigliare il verso, o la strada, ec.

✻ §. XIII. *E variamente. Borgh. Orig. Fir.* 233. Insegnandoci che e' non si può punto convenevolmente pigliarla per tal verso (*cioè*, intendere o spiegar la cosa in questo modo). *E Fies.* 215. Se per questo verso la volean pigliare. *E Tosc.* 321. Chi la volesse pigliare per altro verso (*cioè*, in altro senso). *(V)*

✻ §. XIV. *Pigliare il panno pel verso, vale figuratam. Pigliare il modo vero in far checchessia. Cecch. Dot.* 3. 2. E' cominciano a pigliare il panno pel verso. *V.* PANNO, §. XV. *(N)*

§. XV. *Andare a' versi ad alcuno, vale Secondarlo, Seguitare l' altrui parere, o volontà.* Lat. *alicui obsequi, obsecundare.* Gr. ὑπηρετεῖν, χαρίζεσθαι. *Lasc. Spir.* 3. 2. Non è meglio che temporeggiargli, e andar loro a' versi. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Non vedi tu, come la libertà morta, e l' andare ciascuno a' versi, come se schiavi fossono, gli fa rovinare a capo di sotto; mentrechè niuno è, il quale gli conforti, o disconforti, com' ei l' intende, ma fanno a gara a chi più gli piaggia, e con maggiore adulazione? *Varch. Ercol.* 51. Quello che i Latini dicono ec. *obsequi*, noi diciamo *andare ai versi*, o veramente, con una parola sola, *secondare.*

✻ §. XVI. *E Andare a verso, o al verso d' alcuno, vale lo stesso. Cavalc. Discipl. Spir.* 94. Si sforzava di lusingarla, andarle al verso, e farle reverenza. *(V)*

§. XVII. *Verso, per Banda, o Parte. Vett. Colt.* 62. Questa è la cagione, che fa che gli scrittori d' agricoltura concedono che per un verso le piante si pongano più presso, che per altro. ✻ *Bemb. Stor.* 4. 52. Di larghezza per ogni verso dieci piedi, e di grossezza sei. *(N)*

VERSO. *Preposizione che denota vicinanza, accostamento, o indirizzamento a qualche parte; e si usa comunemente col quarto caso; pure eziandio col secondo s' accoppia.* Lat. *versus, erga.* Gr. πρός, εἰς. *Bocc. nov.* 18. 13. In povero abito n' andò verso Londra. *E nov.* 77. 30. Colla immagine in mano verso la torricella n' andò. *Petr. son.* 95. Ed io trapasso innanzi Verso l' estremo. *E* 109. L' ali spando Verso di voi, o dolce schiera amica.

✻ §. I. *Verso, talora si pone come A segnacaso. Bocc. g.* 2. *n.* 2. L' un de' masnadieri, che erano tre, disse verso Rinaldo. *(D)*

§. II. *Talora si adopera in sentimento di Contra.* Lat. *adversus, contra.* Gr. ἐπί, κατά. *Filoc.* 5. 50. Oimè! che ho verso gl' Iddii commesso, che i miei sacrificii puramente fatti non sieno accettati? *Dant. Purg.* 15. Figliuol mio, perchè hai tu così verso noi fatto? *Fior. S. Franc.* 6. Ritornò inverso frate Bernardo, per accusarglisi umilmente del pensiero ch' egli avea avuto verso di lui.

§. III. *Talora vale In favore, A pro, In servigio.* Lat. *erga, pro.* Gr. ὑπέρ. *Bocc. nov.* 93. 19. Farai a me fare verso di te quello che mai verso alcuno altro non feci. ✻ *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 248. Dio, lo quale ec. è misericordioso e longanimo verso de' peccatori. *(C)*

§. IV. *Talora esprime lo stesso che In comparazione, In paragone.* Lat. *præ.* Gr. πρός. *Bocc. nov.* 99. 18. Se li Re cristiani sono così fatti Re verso di sè, chente costui è cavaliere, ec. *Dant. Purg.* 28. Tutte l' acque che son di qua più monde, Parrieno avere in sè mistura alcuna, Verso di quella che nulla nasconde. ✻ *Dant. Inf.* 34. A quel dinanzi il mordere era nulla Verso 'l graffiar. *E Purg.* 6. Fecero al viver bene un picciol cenno Verso di te. *(Br)*

† §. V. *Talora serve ad accennare un punto determinato di tempo; ma in questo senso intendesi sempre un qualche poco innanzi ad esso punto.* Lat. *circa, prope.* Gr. περί, ἐγγύς. *G. V.* 12. 58. 6. Verso la sera, quando i Viniziani si ricoglieano, apersono una porta della terra.

§. VI. *Talora anche ad alcuni avverbii si antepone. Bocc. nov.* 88. 7. Bene io vo verso là; io gli farò motto.

✻ VERSUNGIANO. *Term. degli Anatomici. Aggiunto del condotto e del liquore pancreatico. Red. Cons.* Perchè Giorgio Versungio fu il primo a ritrovare il condotto pancreatico, però il liquore che vi scorre si chiama Versungiano. *(A)*

✻ VERSUTISSIMO. *Superl. di Versuto. Vit. S. Eugen.* 376. Costui era versutissimo, e colle scritture divine sovvertiva. *(V)*

✻ VERSUTO. *Add. Astuto, Malizioso.* Lat. *versutus, callidus.* Gr. πανοῦργος. *Solil. S. Agost.* 63. Versuto e malizioso è, Signore, questo inimico. *(C) Bemb. lett.* 1. 3. 45. La qual segnatura mi leva d' ogni pensiero, e pone in tranquillo, e fuori di quelle molte onde, nelle quali io era travagliato dalle versute insidie di quel tristo. (*)

*† ✻ VERSUZIA. *V. L. Astuzia, Malizia, Furberia. Lor. Med. canz.* Benchè non si vegga onde o da qual vena Venga l' acqua che 'l fuoco spenga in parte, Amore ha pur nove versuzie ed arte. *(M) Fortig. Ricciard.* 16. 89. Da qualcun mi potrebbe esser qui detto, Di quei che stanno attenti alle minuzie, Perchè la strega non ponesse a effetto Le sue ribalderie, le sue versuzie, ec. *(A)*

*† ✻ VERSUZZO. *Dim. di Verso; Versicciuolo. Tolom. lett.* 2. 78. A quest' ultima similmente non volevo rispondere, perchè in questi quattro versuzzi mi dite che volete ec. *(A)*

VERTA. *Parte inferiore del giacchio, dove rimangono presi i pesci.*

VERTA', VERTADE, e VERTATE. *V. A. Verità.* Lat. *veritas.* Gr. ἀλήθεια. *Guitt. lett.* 25. Ma certo, bel dolce amico, se dire vertà volemo, ec. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 12. Allor tu vedrai Più chiara la vertade. *E* 5. 30. 30. Se in man della vertà Ti se' messo, ben sta. *E* 7. 1. 14. Se forse ti menasse A veder sua vertate.

VERTEBRA. *Osso nella serie di quelli che compongono la spina del dorso, ed altre parti degli animali, le quali deono facilmente piegarsi.* Lat. *vertebra.* Gr. σπόνδυλος. *Red. Ins.* 49. Tutti questi scorpioni di Toscana son di quelli che hanno sei nodi, o vertebre, che vogliam dire nella coda. *E* 50. Tutti quelli scorpioni dell' Italia, che da me sono stati osservati, hanno sei sole vertebre, o spondili, o nodi nella coda. ✻ *Imperf. Anat.* 150. Le parti di essa spina appellansi vertebre, perchè per mezzo loro il corpo variamente si può volgere e piegare. *(F)*

✻ VERTEBRALE. *Term. degli Anatomici. Aggiunto dato a quelle arterie che si prolungano a' lati delle vertebre verso l' occipite. (A)*

† ✻ VERTEBRETTA. *Dim. di Vertebra; Piccola vertebra. Bellin. Disc.* 1. 160. È composto (*l' osso sacro*) di tre o quattro vertebre ec., ed in fine si termina ec. con una serie di vertebrette

sempre ordinariamente scemanti di grossezza. *(A)*

VERTENTE. *Diciamo Anno vertente, alla maniera latina; e vale l' Anno che attualmente corre*. Lat. *annus vertens*. Gr. ἔτος τρεπόμενος. *Fir. As.* 289. La impaziente giovane, a cui un sol giorno era un anno vertente, seppe tanto ben fare, che ec. *(cioè, un anno intero)*.

✲ §. *Vertente. Term. de' Legisti. Aggiunto di Lite non ancora definita. (A)*

•† ✲ VERTERE. *Consistere intorno ad alcuna cosa. Cocch. Disc.* Le cui ricerche vertono principalmente intorno alle vere lezioni degli autori classici. *E Vit. Pitt. pag.* 38. *(Ven.* 1744) Il dubbio verte dunque tra' vegetabili e gli animali, qual delle due sostanze possa essere più idonea a diventare comoda ed utile materia del nostro corpo. *Corsin. Torracch.* 10. 39. E se la guerra orribile, che verte Omai tra 'l tuo fratello e 'l padre mio, Creder ti fa che sien frodi coperte, ec. *(A)*

ℨ VERTICALE. *Add. Di vertice, Che attiene a vertice, Che passa pel vertice, Che corrisponde al vertice. Sagg. nat. esp.* 18. Il suo movimento non è più per un arco verticale, ma par fatto per una spirale ovata. *Gal. Sist.* 257. Due moti circolari, uno orizzontale e l' altro verticale sotto il meridiano.

✲ §. *Linea verticale, dicesi Quella che viene segnata dai gravi, cadendo dall'alto al basso. « Gal. Sist.* 291. L'angolo B A D, compreso tra le verticali, è eguale alla distanza dell' altezze polari *(qui in forza di sust.) ». (C)*

•† ✲ VERTICALMENTE. *Avverb. In guisa verticale. Magal. part.* 1. *lett.* 16. E' mi sovviene quel moto che si conferirebbe ad un' asta rigidissima inflessibile ec., impernata verticalmente, immobile, ec. *(A)*

VERTICE. *Cima*. Lat. *vertex*. Gr. στρόβιλος. *Gal. Sist.* 381. Nel vertice della quale *(montagna)* è fabbricata una piccola chiesetta.

§. I. *Vertice, vale ancora Quel punto d' aria, o di cielo, che corrisponde al nostro capo, che si dice anche Zenit. Gal. Sist.* 167. Segue, che noi parliamo dell' artiglieria eretta a perpendicolo sopra l' orizzonte, cioè del tiro verso il nostro vertice.

✲ §. II. *Vertice. Term. de' Geometri. Sommità di una curva, o dell' asse o diametro d' una curva. Il punto più distante dalla base. Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 227. Queste tali applicate vanno continuamente diminuendosi quanto più s' accostano al vertice. *E* 229. Tale applicata non è altro che il vertice della parabola, cioè un punto. *(F)*

✲ VERTICELLA. *Term. degli Ornitologi. Uccello volgarmente detto Torcicollo. (A)*

✲ VERTICILLATO. *Term. de' Botanici. Aggiunto di fiore, le cui foglie, in maggior numero di due, sono disposte in giro intorno al caule, o fusto. (A)*

✲ VERTICILLO. *Term. de' Botanici. Quell' aggregato di fiori, che a guisa di nodo circonda il caule, principalmente delle piante lobate. (A)*

VERTIGINE. *Offuscamento di cerebro, per cui pare che ogni cosa si muova in giro, e manca in uno stante la vista; Capogiro*. Lat. *vertigo*. Gr. δῖνος. *Cr.* 5. 18. 8. Fanno *(le noci)* dolere il capo, e vertigini d' occhi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Si fomenti il capo della cocitura del trefoglio, e poi impiastri l' erbe alle tempie e alla fronte: toglie la vertigine. *Volg. Ras.* Tosto avrà scotomia, o vertigine, cioè cotale tenebrosità ed avvolgimento, come se il mondo s'aggirasse intorno intorno. *Red. Esp. nat.* 64. Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di esse setole, resti libero dalle vertigini.

§. *Per Rivolgimento fatto in giro. Red. Ditir.* 8. Ed additava donde avesse origine La pigrizia degli astri e la vertigine. *Gal. Sist.* 119. Venendo portata dalla vertigine della terra nel tempo che 'l sasso consuma nel suo cadere. *E* 152. Correrà per terra velocemente. *Sa.* E verso qual parte? *Si.* Verso quella, dove la porterà la sua vertigine. *Sa.* Nella sua vertigine ci sono delle parti, cioè le superiori, ec.

VERTIGINOSISSIMO. *Superl. di Vertiginoso. Lib. cur. malatt.* Con l' astinenza dal vino i vertiginosi acquistano giovamento grande, e non solamente lo acquistano i vertiginosi, ma ancora i vertiginosissimi.

ℨ VERTIGINOSO. *Add. Che patisce di vertigine. Buon. Fier. Introd.* 3. O da reprimer spiriti maligni, O teste raffermar vertiginose.

✲ §. *E in forza di sust. Chi patisce di vertigini. « Lib. cur. malatt.* Il vino proggiudica a' vertiginosi. *E appresso:* Con l' astinenza dal vino i vertiginosi acquistano giovamento grande ». *(C)*

VERTU', VERTUDE, *e* VERTUTE. *V. A. Virtù*. Lat. *virtus*. Gr. δύναμις. *Petr. son.* 119. Non può più la vertù fragile e stanca Tante varietati omai soffrire. *Amet.* 4. Quella vertù, che già l' ardito Orfeo Mosse a cercar le case di Plutone. *E* 6. Come io posso, comincio, tua vertute Superinfusa aspettando che vegna. *Guitt. lett.* 24. Beatitudine è in vertù, e noi la cheremo in vizii. *Amm. Ant.* 3. 9. 4. Chi al santo uomo s'accosta, per lo continuo vedere, per l' uso del parlare, per l' esempio dell' operare, prende accendimento in amor di vertù.

VERTUCCHIO. *V. A. disusata interamente. Pataff.* 4. Buggiano egli è vertucchio, ed è ciarpiere.

VERTUDIOSAMENTE. *V.* VIRTUDIOSAMENTE.

VERTUDIOSO. *V.* VIRTUDIOSO.

✲ VERTUOSAMENTE. *V. A. Avverb. Virtuosamente. Vit. S. Franc.* 163. Quivi cominciò umilmente, quivi fece prode di sè vertuosamente, quivi finitte beatamente. *(V)*

VERTUOSISSIMO. *V.* VIRTUOSISSIMO.

VERTUOSO. *V.* VIRTUOSO.

VERUNO. *Lo stesso che Nessuno, Nè pur uno*. Lat. *nullus*. Gr. οὐδείς. *Pass.* 203. È qui da notare, che i peccati veniali in veruno modo si perdonano senza i mortali. ✲ *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Quando venne il tempo, che quella misera venne per partorire, per verun modo poteva, anzi stava in continovi dolori. *(V)*

§. I. *Colla negativa, e colle particelle* MAI, *e* SENZA, *o sia solo, o accompagnato col sust, vale Alcuno. Bocc. nov.* 44. 6. Anzi non fa egli caldo veruno. *E nov.* 79. 36. Fareste danno a noi, senza fare a voi pro veruno. *E nov.* 93. 12. Nè so quando trovar me ne possa veruno. *Filoc.* 3. 238. Quivi Eolo veruna potenzia non ha, ed ogni fronda si riposa mutola. *Dant. Inf.* 9. Per le quali eran sì del tutto accesi, Che ferro più non chiede verun' arte. *Rim. ant. Guitt.* 96. Allora guardo intorno, se veruno Vede la pena mia, che m' ha conquiso. *Pass.* 60. Per le tentazioni si pruova l' uomo, se egli ha bontade veruna, e come egli è costante e fermo. *E* 91. Non puote veruno essere giustificato dal peccato, se prima nol confessa.

✲ §. II. *Veruno, vale anche Alcuno, senza la negativa, e senza la particella* MAI, *o* SENZA. *S. Cater. tom.* 2. *lett.* 8. E se veruno dimestico vi vuole impedire, dite a loro arditamente, come disse Cristo a san Pietro: ec. *E lett.* 20. E se in veruna cosa ho offeso Dio, e la S. V., me ne rendo in colpa. *(V) Fior. S. Franc.* 86. Era costui solitario, e rade volte parlava, ma quando era domandato di cosa veruna, rispondea sì graziosamente e sì saviamente che parea piuttosto agnolo che uomo. *(C) Salvin. Eneid. lib.* 2. Onnipotente Giove, se da preci Verune tu ti pieghi, noi riguarda. *(F)*

✲ §. III. *Colla negativa Non innanzi vale Niuno, Nessuno. S. Cat. tom.* 2. *lett.* 43. Che comparazione si fa dalla cosa finita alla infinita? non veruna. *(V) Fr. Iac. Cess.* 4. 1. 120. Certo non veruna cosa potrebbe valere quanto uno popolare, e forse meno. *(C)*

✲ §. IV. *E nel numero del più. Fr. Iac. Cess.* 4. 4. 130. Non dee prendere a fare il re verune cose malagevoli e di dubbio, se non hae consiglio de' iudici e de' savi suoi. *(C) S. Agost. C. D.* 18. 54. Questo se non fu fatto con verune arte magiche, or perchè dubitano di credere dovere essere fatto per la divina virtù per tutto il mondo quello che è fatto qui? *(N)*

✲ VERUTO. *Term. de' Milit. Arme offensiva antica a foggia di schidione*. Lat. *veru. Vegez. pag.* 116. Il quarto ordine ec. si fa d' uomini con iscudi leggieri, e di balestrieri, e d' arcadori giovani, e d' uomini che alacremente combattono con veruti e marziobarbuli. *(C)*

✲ VERZA. *Sverza. Benv. Cell. Vit.* 2. 400. Una mattina infra l' altre io mi acconciavo certi scarpelletti ec. e' mi schizzò una verza d' acciaio sottilissima in nell' occhio dritto. *E* 401. In ispazio di due giorni uscì la verza d' acciaio. *(C)*

✲ VERZICANO. *Spezie d' Uva così detta dal suo color verzicante. Cr.* 4. 17. Siccome sono albane, verzicane, e garganice, e maiuolo. *(V)*

VERZICANTE. *Che verzica*. Lat. *viridans*. Gr. χλωρίζων. *Guid. G.* Gli alberi verzicanti con nuovi fiori prometteano prossimi frutti. *Cr.* 6. 100. 2. Quelle radici che son men forti, e che hanno le foglie più late e più verzicanti, si dice che son le femmine. ✲ *Boez.* 45. Al solar raggio, che con caldo fiere, Faceva scudo l' altissimo pino, Che verzicante dava l' ombre nere. *E* 61. Batterà l'ali per l' aria spaziosa, E nella selva verzicante ec. Del preso cibo allegra si riposa. *(B)*

§. *Per metaf. vale Che è in sul fiore, o nel miglior essere. D. Gio. Cell. lett.* 21. Mirabil cosa fu a vederlo nella più fresca e verzicante età di 22 anni vedersi e cognoscersi morire. *Valer. Mass.* Certo a me pare che quelle api non pascessero in monte Imeto, il quale è ornato e fiorito di fior di timo, ma ne'colli Eliconii delle Muse con ogni generazione di verzicante dottrina.

† VERZICARE. *Mostrare la prima apparenza del verde; e dicesi delle piante, e simili; Verdicare*. Lat. *virere*. Gr. πλασίζειν. *Cr.* 2. 9. 1. Comincerà ad attrarre il nutrimento per li pori delle parti fesse, e da capo verzicare, e far frutto. *Guid. G.* 2. 2. Conciossiacosachè non molto lontano della detta cittade molti boschi verzicassono. ✲ *Ceff. Dicer.* 8. Egli è naturale cosa che 'l nutrimento dell' albore viene dalla radice, e senza essa vivere e verzicare non puote. *(FP)*

† §. I. *Per metaf. vale Essere in vigore, Aver vigore. Gr. S. Gir.* La radice di buona opera non puote unque ben

verzicare, se non posa nella radice di carità. *Ott. Com. Par.* 1. 13. La vita de' casti è odorifera, e sempre verzica nella memoria umana e successiva etade.

✻ §. II. *E figuratam. Serd. Galeot. Marz.* 178. Oltre a ciò in questo legamento dell' anima e del corpo, che si chiama vita, verzica la superbia, l'avarizia ne assalta. *(C)*

✻ §. III. *Verzicare, in signific. att., vale Far rinverdire. Pulci Driad.* E verzicava i propinqui giardini Zeffiro. *(A)*

*† ✻ VERZICOLA, *e* VERZIGOLA. *Term. del Giuoco di carte. Numero di tre o più carte andanti, che si seguitano secondo l' ordine e valore stabilito dalle regole del giuoco. Al giuoco delle minchiate dicesi anche delle carte nobili disposte in ordini e seguenze almeno di tre carte uguali, come tre o quattro Re, e simili. Malm.* 8. 61. Appunto il Generale a far s' è posto Alle minchiate, ed è cosa ridicola Il vederlo ingrugnato e mal disposto, Perchè gli è stata morta una verzicola (*)

VERZIERE. *V. A. Giardino.* Lat. *viridarium.* Gr. ἀλωά. *Cr.* 8. 1. 1. I verzieri alcuni solamente dell' erbe e alcuni degli arbori, e alcuni dell' erbe e degli arbori si pon fare. *E num.* 6. Non si richiede il frutto degli arbori nel verziere, ma solamente il diletto. *M. V.* 6. 83. Non bastandogli le grandi camere e i nobili verzieri a suo diletto, si mise a diporto con lei in mare. *Tes. Br.* 3. 9. Hanno ellino miglior fare prati e verzieri e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. *Sen. Pist.* Cleante attigneva l' acqua, e innaffiava i verzieri. ✻ *Teseid.* 1. 128. Incontro venne sopra un gran destriere Al suo Teseo Ippolita reina, Più bella assai che rosa di verziere. *(B)*

VERZINO. *Legno che s' adopera a tignere in rosso, ed il Color rosso medesimo tratto da esso legno. Morg.* 28. 140. Non traggo fuori i nomi col verzino, Com' io veggo talvolta ogni libello. *Lor. Med. canz.* 14. 2. Tengo per fare acqua grana Un finissimo verzino. *Fir. Dial. bell. donn.* 415. E se per sorte accadesse che la punta della lingua si avesse a vedere, che sarà di rado, porgerà vaghezza, struggimento e consolazione, s' ella sarà rossa come il verzino. *Borgh. Rip.* 212. Pigliando in luogo della cimatura verzino ridotto in brucioli. *Bern. rim.* 1. 82. Vi fo sopra una chiosa col verzino.

VERZIRE. *V. A. Verzicare.* Lat. *virere.* ✻ *Guid. G.* 4. 1. Verziscano li prati adornati di colori de' variati fiori. *(C)*

† §. *Per metaf. vale Essere in vigore. Ott. Com. Inf.* 27. 461. Era quel tempo in pace, benchè la guerra verzisse ne' cuori de' tiranni d' essa *(qui la stampa per errore ha :* venisse).

✻ VERZOTTO. *Sorta di cavolo. Il Vocabol. alla voce* CAVOLO, §. IV. (*)

VERZUME. *Verdume. Cr.* 5. 19. 11. Se abbonda in foglie senza frutto e in verzume, ficcherai nelle sue radici un palo d' ulivastro.

VERZURA. *Quantità d' erba, di germogli, e di piante verdeggianti.* Lat. *viretum.* Gr. ἀλωά. *Fior. Virt. cap.* 1. Il bene, che è così continovo, ripara in ciascheduno cuore gentile, come fanno gli uccelli alla verzura della selva *(altri testi hanno* verdura). *Mor. S. Greg.* La santa Scrittura chiama pastura quel luogo della verzura del Paradiso, ove il nostro cibo non secca, e non riceve mai alcun mancamento. *Tac. Dav. Ann.* 15. 205. Avendo infinità di grilli divorato ogni verzura *(il testo lat. ha:* quicquid herbidum, aut frondosum). ✻ *Ar. Fur.* 1. 33. Il muover delle frondi e di verzure, Che di cerri sentìa, d' olmi e di faggi, Fatto le avea con subite paure Trovar di qua e di là strani viaggi. *Morg.* 3. 70. E cadde rovesciato alla verzura. *(V)*

§. *Per Color verde. Cr.* 8. 1. 5. Infra le quali erbe si mescoli in più luoghi la ruta, imperciocchè è erba di bella verzura.

VESCHIO, *e* VESCO. *V.* VISCHIO.

VESCIA. *Spezie di fungo di più sorte.* Lat. *lycoperdon. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Appende poi in un giunco cento vesce. *E* 4. 2. 1. Mostrar di cor borrana, e cercar vesce. ✻ *Red. Ins.* 138. Siccome tutte le carni morte ec. sono un nido proporzionatissimo per le mosche, e per gli altri animaletti volanti; così lo sono ancora tutte le generazioni de' funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati, ec. *(B)*

§. I. *Vescia, figuratam., vale Trovato falso.*

§. II. *Vescia, diciamo anche a Vento senza strepito, che esce dalle parti di sotto.* Lat. *visia. Malm.* 2. 61. Al fin non hai fatt' altro che una vescia, Mentre 'l tutto è seguito alla rovescia *(qui figuratam., e vale* una cosa senza conclusione).

*† ✻ VESCIAIA, *e* VESCIONA. *Donna che ridice tutto quello che sente discorrere, Svesciatrice. Min. Malm. pag.* 113. *Vescia* dicono le donne un racconto de' fatti d' altri, d' onde *vesciona* e *vesciaia* una donna che ridice tutto quello che sente discorrere. *(A)*

VESCICA, *e* VESSICA. *Membrana, o Vaso situato nella parte inferiore del ventre, ed è ricettacolo dell' orina.* Lat. *vesica. Cr.* 1. 4. 18. Se 'l ventre, o le budella, o i lati, o le reni di niuno dolore, ovvero enfiamento, son magagnati, se la vescica ha vizio neuno. *E* 3. 4. 4. Il cece ec. rompe la pietra delle reni e della vescica, ma nuoce alle piaghe delle reni e della vescica. *Pallad. Ott.* 14. E 'l vino bianco è un pochetto salso, e consono e convenevole alla vessica. *Tes. Br.* 3. 5. Che non abbiano dolore nè flemma nel corpo dentro, e la vessica netta, sanza vizii. *Lab.* 258. Non meno, che gli altri panni, quella le conviene in alto levare, quando, secondo l' opportunità naturale, vuole scaricar la vescica.

§. I. *Vescica, per Ciarla; onde Vender vesciche, o simili, vale Dar ciarle. Bern. Orl.* 2. 11. 21. Mentre che 'l Conte con essa ragiona, Ed ella a lui vesciche in copia vende, Ecco dall' alta rocca il corno suona. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Fan star altri a ricever le vesciche Ch'ei sputan dalle cattedre ampollose. *Cas. lett.* 77. Tu sai che tu non puoi vender vesciche; e per fuggir questo e gli altri disordini, non ci è miglior via, che lo studiare. *Varch. Ercol.* 76. Gonfiare alcuno è volergli vendere vesciche, cioè dire alcuna cosa per certa, che certa non sia, acciocchè egli, credendolasi, te ne abbia da aver alcun obbligo.

§. II. *Vescica, si prende anche per Cilecca. Varch. Ercol.* 84. Si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora natta, e talvolta vescica, o giarda.

§. III. *Dare vesciche per lanterne, o simili, vagliono Ingannare, mostrando cose piccole per grandi, o una cosa per un' altra.* Lat. *imponere, fucum facere.* Gr. φεναχίζειν, ἀπατᾶν. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 15. Questa mi par gran pazzia, Dar vesciche per lanterne. *Pataff.* 4. E per lanterne vesciche tu fai.

§. IV. *Vescica, si dice anche un Vaso di rame che ha figura di vescica, e serve per uso di stillare. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Tra le quali cose è ottima la vescica, cioè vasello di rame pieno di cocitura di camomilla. *E cap.* 14. La vescica di rame con cocitura di cose diuretiche e calde, è sommo rimedio. *Ricett. Fior.* Del modo di stillare l'acque, detto da alcuni per vescica, e da altri per tamburlano.

§. V. *Vescica, diciamo anche Quella membrana che nella maggior parte de' pesci è ricettacolo dell' aria. Red. Oss. an.* 172. Trovai altresì de' vermini tra tunica e tunica di quella vescica piena d' aria, che la natura ha conceduta ad una gran parte de' pesci tanto d' acqua dolce, che d' acqua salata; la qual vescica dai pescatori con molta ragione è chiamata il notatoio. *E* 181. Tanto basti intorno alle vesciche piene d' aria de' pesci.

§. VI. *Vescica, si dice anche Quel gonfiamento di pelle cagionato da cottura, o altra simile infiammagione. Cr.* 5. 17. 5. Lo impiastro fatto del suo frutto *(della mortella)* non lascia far vesciche.

✻ §. VII. *Vescica, dicesi anche Quel gonfietto che nasce su per le foglie. Red. Ins.* 112. Foglie d' alberi, sulle quali nascono o vesciche, o borse, o increspature, o gonfietti pieni di vermi. *(N)*

§. VIII. *Per Puliga. Benv. Cell. Oref.* 19. Pigliasi un poco di vetro cristallino nettissimo, cioè che non abbia sonagli, nè vesciche.

§. IX. *Per Bolla, o Sonaglio, nel signific. del* §. III. *Franc. Sacch. nov.* 26. Subito fece un peto nell' acqua del bagno, il quale immantinente gorgogliando venne a galla, e fece una vescica. E Bartolino, come vide la vescica: ora vi converrebbe avere la saettuzza, e darvi entro.

✻ VESCICANTE. *Lo stesso che Vescicatorio. (C)*

VESCICATORIO. *Medicamento caustico, che, esteriormente applicato, fa levar vescica, come fanno le scottature; onde si dice anche Fuoco morto.* Lat. *sinapismus fortior, cauterium potentiale.* Gr. καυστικὸν κατάπλασμα. *Ricett. Fior.* 275. Aceto scillitico quanto basta, mescola, e fa vescicatorio.

VESCICHETTA. *Dim. di Vescica. Red. Vip.* 1. 68. Se al maschio della vipera ec. si premano i due membri genitali, ed alla femmina le due quasi vescichette seminali, che pendono vicine alle due porte della natura, ne schizza fuori una certa acqua sottilissima, ec. *E Oss. an.* 135. Tra la loro membrana propria ed il parenchima erano gremiti delle medesime vescichette verminose. ✻ *Salvin. Buon. Fier.* 1. 4. 6. Così la *natta*, tumore o vescichetta che viene nella parte interiore del labbro, o nelle gengive, ec. *Marchett. Lucr.* 6. 194. Sovente Picciola vescichetta in simil guisa Suole in aria produr, piena di spirto, D' improvviso squarciata, alto rimbombo. *(B)*

✻ VESCICOLARE. *Add. Appartenente a vescica. Cocch. Bagn.* Vescicolare idropisia. *(A)*

VESCICONE. *Accrescit. di Vescica; Vescica grande. Car. Matt. son.* 5. Fa che a schianze, a bitorzi, a vesciconi Gli si fregi la cherica, e la cotta.

✻ §. *Vescicone. Term. de' Maniscalchi. Tumor molle indolente, più o meno grosso, la cui situazione è nel vacuo del garetto del cavallo. (A)*

VESCICOSO. *Add. Che ha vesciche. Ricett. Fior.* 43. Bollendo *(il legno aloè)* non lascia di sè carbone sodo come l'incenso, ma vescicoso, mutando forma.

✻ VESCIONA. *V.* VESCIAIA. *(B)*

VESCIUZZA. *Dim. di Vescia. Lib. Son.* 55. Vesciuzza, stronzolino, anzi

cristeo, Col culo a poco a poco i' mi ti beo.

✻ VESCO. *V. A. Vescovo. Gr. S. Gir. Var. Lez.* 55. Molto è richiesto ai maestri della santa Chiesa e a' veschi e a' preiti, ciò è che egli non predicano la parola di Dio. *Menz. sat.* 9. Quando Sennuccio non aveva tronca La speme d'esser vesco, a fare il gruzzolo Anch' ei la mano giù non ebbe monca. *E* 12. D' esser vesco Stagnami la mordace dissenteria. *(V)*

✻ VESCO. *V.* VISCHIO. (*)

✻ VESCOSO. *V. A. Viscoso. M. Aldobr.* 82. Ingenerano *(le muliache)* flemme grosse, e vescose. *E* 89. Sono freddi *(i pesci)* e umidi, e ingenerano grossi umori, e vescosi. *(C)*

✻ VESCOVACCIO. *Peggiorat. di Vescovo. Cas. rim. burl.* 1. 5. Un certo vescovaccio ha la ricetta, Ch' amore e crudeltà gli han posto assedio. *(V)*

VESCOVADO. *Dignità di Vescovo.* Lat. *episcopatus. Gr. ἐπισκοπή. *Pass.* 127. Mosso, o rimosso del Vescovado, anche dura infino a tanto che altro Vescovo sia eletto, e confermato. *Maestruzz.* 1. 27. È lecito di disiderare il Vescovado? *Vit. SS. Pad.* 1. 203. Pregaronlo che ne dovesse venir con loro, e dovesse ricevere lo Vescovado. *E appresso:* Non è lecito ec. che alcuno, ch' abbia meno alcun membro, riceva Vescovado. *E* 204. Pregaronlo istantissimamente, che dovesse ec. ricevere lo Vescovado.

§. I. *Per Ufficio del Vescovo. S. Agost. C. D.* Il Vescovado ec. è nome d'opera, e non d' onore, perocchè è vocabolo greco, e derivato indi, sicchè *(Vescovo)* vuol dire speculatore, e soprantenditore.

§. II. *Per Abitazione del Vescovo. Din. Comp.* 1. 21. Si levò uno di non molto senno, il quale con un balestro saettò uno quadrello alla finestra del Vescovado, dove era il Cardinale.

§. III. *Per Tenitorio della giurisdizione del Vescovo. Maestruzz.* 1. 39. E simigliantemente s' intende de' digiuni che i Vescovi comandano nel loro Vescovado. *G. V.* 1. 44. 4. Diremo de' nomi delle cittadi, e Vescovadi della nostra provincia.

§. IV. *Per Curia, o Tribunale del Vescovo. Buon. Tanc.* 5. 5. Non vorrei aver poi a venir all' armi In Vescovado collo scartabello.

✻ §. V. *Vescovado, si piglia talora per la Persona stessa del Vescovo. Borgh. Vesc. Fior.* 475. Essendosi per innanzi molti anni e di lungo piatito alcune iurisdizioni ec. fra il vescovado e la nobilissima ed antichissima famiglia de' Fili Guineldi, i capi di essa ec. donarono liberamente al Vescovo ogni ragione. *(V)*

VESCOVALE. *Add. Vescovile.* Lat. *episcopalis. Gr. ἐπισκοπεῖος. *Maestruzz.* 1. 15. L' ordine sacerdotale è quasi fondamento sustanziale dell' ordine vescovale.

✻ VESCOVATO. *Vescovado. Car. Lett. Farn.* 1. 63. Può esser sicura, che nella istanza ch' ella mi fa di procurare appresso a Nostro Signore che l'Abate di Capri ottenga il Vescovato d'Asti, io non abbia mancato di fare ogni ufficio necessario. *(B)*

VESCOVILE. *Add. Da Vescovo, o Di Vescovo.* Lat. *episcopalis. Gr. ἐπισκοπεῖος. *Maestruzz.* 1. 27. Nota, che la dignità vescovile, e del pretatico libera dalla condizione servile, e ascrittizia.

VESCOVO. *Prelato inferiore immediatamente a Patriarca, o ad Arcivescovo.* Lat. *episcopus. Gr. ἐπίσκοπος. *Bocc. nov.* 74. 2. Nè perciò è mai cessato, che Vescovo avuto non abbia, ed ha ancora. *Maestruzz.* 1. 27. Che dee fare il Vescovo che in alcuno luogo ha temporale giuridizione? *Vit. SS. Pad.* 1. 203. Questo Ammonio ec. fu eletto Vescovo d'una cittade. *E appresso:* Siate certi che io non sarò Vescovo. *Bern. Orl.* 3. 4. 47. Ruggier ridendo giù dal poggio scese, E 'l Vescovo aiutò, che s' annegava.

*† §. *Per Sacerdote dei Gentili si trova nella Vit. Barl. 5.; ma in questo senso è fuor d' uso.* E più fece inorare l' idole a' Vescovi de' tempi.

ʒ VESPA. *Insetto volatile, simile alla pecchia.* Lat. *vespa.* Gr. σφήξ. *Bocc. nov.* 19. 38. Dalle mosche e dalle vespe e da' tafani ec. fu non solamente ucciso, ma infino all' ossa divorato. *Dant. Inf.* 3. Erano ignudi, e stimolati molto Da mosconi e da vespe ch' erano ivi. *E Purg.* 32. E come vespa che ritragge l' ago, A sè traendo la coda maligna, Tragge dal fondo.

✻ §. *E figuratam.* « *Petr. son.* 191. Onde amorose vespe Mi pungon sì, che 'nfin qua 'l sento e ploro ». *(B)*

ʒ VESPAIO. *La stanza delle vespe, o dei calabroni, simile a' fiali delle pecchie. Red. Ins.* 40. Come fanno per appunto le vespe, quando, spiccandosi da' loro vespai, bramano pascersi di qualche corpo umano. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Qual da' vespai lor sbrucando ho visto Nugol di calabroni, Gregge assalir pascente.

✻ §. I. *Dar fuoco al vespaio, figuratam. vale Violentare a uscir fuori chi è dentro.* « *Malm.* 5. 37. Sta' quieta, le dic' egli, e ti conforta, Ch' io voglio adesso dar fuoco al vespaio ». *(C)*

§. II. *Stuzzicare il vespaio. V.* STUZZICARE, §. VI.

§. III. *Vespaio, si dice ad un Solaio che si fa sollevato alquanto dal pavimento, per difendersi da pericolo di fuoco, e d' umido.* ✻ *Baldin. Voc. Dis.* 141. Dove sotto gli ammattonati si faranno alcuni suoli di questo sasso *(maschio)*, non potrà mai l' umidità, che esce dalla terra, giugnere all' ammattonato; usansi però molto questi suoli nelle stanze umide, e son quelli che noi diciamo vespai. *(B)*

✻ §. IV. *Vespaio, per Sorta di ornamento prezioso fatto a similitudine della vespa. Buon. Fier.* 1. *Introd.* De' ciuffi vi saran, delle pianelle, Pettini, cappi, fior, dirizzatoi, Vezzi, vespai, lisci, acque odorate. (*)

VESPAIOSO. *Add. Sforacchiato a guisa di vespaio, Spugnoso. Cr.* 9. 72. 2. I vizii del cacio son questi, cioè s' egli è secco, o vespaioso; la qual cosa avverrà, quando sarà poco premuto, o riceverà troppo sale.

VESPERO. *V.* VESPRO.

*† ✻ VESPERTILIO, e VESPERTILLO. *Pipistrello. Segr. Fior. Cap. lod. Iacint.* Quasi è venuta l' ora, Che prendon gli animai qualche riposo, E 'l vespertilio sol si vede fuora. *Sannaz. Arcad. pros.* 9. Già ogni uccello si era per le sovravvegnenti tenebre raccolto nel suo albergo, fuora che i vespertilli, i quali allora destati uscivano dalle usate caverne, rallegrandosi di volare per l' amica oscurità della notte. *(A)*

ʒ VESPERTINO. *Add. Di vespro, Dell' ora del vespro, Della sera.* Lat. *vespertinus.* Gr. ἑσπερινός. *Red. Ditir.* 8. E molto ben distinguere sapea Dal mattutino il vespertin crepuscolo. *Gal. Sist.* 321. Quando, sendo retrograda, va alla congiunzion vespertina del Sole. ✻ *E Lett. uom. ill.* 1. 25. Giudico che sia bene ec. por nell' opera molte osservazioni fatte in questa costituzione, oltre a quelle che ho fatte di più, mentre è stato vespertino *(Giove)*. *(C)*

✻ §. *Trovasi anche usato a modo d' avverb., e vale Nel giorno, Nell' ore di vespro.* « *Buon. Fier.* 4. 5. 30. Io esco vespertino, e tornerò notturno ». *(A)*

✻ VESPETO. *Vespaio. Red. lett.* Molte e molte sono le razze delle vespe, e differenti di figura e di lavoro sono i loro vespeti e abitazioni. *(A)*

*† ✻ VESPISTRELLO. *V. A. Vespertilio, Pipistrello, Vispistrello. Salvin. Fier. Buon.* 2. 1. 6. *Pipistrelli,* uccelli che volano di notte, detti perciò in Gr. νυκτερίδες, e in Lat. *vespertiliones;* e da' nostri antichi, più vicino all'origine della parola, *vespistrelli.* *(A)*

VESPONE. *Accrescit. di Vespa; Vespa grande. Menz. sat.* 4. E al brullichìo di quei concetti strani Par che nell' orto intorno all' uva ronzi Un mucchio di vesponi e di tafani. ✻ *Salvin. Geor. lib.* 4. E quel che siede scioperato a pascere I lavori d' altrui e le fatiche Espone ec. *(F)*

ʒ VESPRO, e VESPERO. *La Sera, o l' Ora tarda verso la sera.* Lat. *vesper.* Gr. ἑσπέρα. *Bocc. nov.* 15. 5. In sul vespro la mandò all' albergo, dove Andreuccio tornava. *Pass.* 216. Dando il signore della vigna tanto a colui che era entrato a lavorar la vigna la sera a vespro, quanto a colui che era venuto la mattina per tempo. *Dant. Purg.* 3. Vespero è già colà, dove è sepolto Lo corpo, dentro al quale io facev' ombra. *Guid. G.* Ordinato già il Sole nel mezzo die, e quasi declinando a' confini del vespro. *Pallad. Febbr.* 27. Da ora settima infino ad alto vespero si vogliono cogliere con mano *(il testo lat. ha: hora decima)*. *Ar. Fur.* 24. 104. Ma stordì in modo il Tartaro, che molto Non sapea s' era vespero, o di mane.

✻ §. I. *Vespero del mondo, figuratam. vale la Fine del mondo.* « *Maestruzz.* 1. 7. Del quale i Giudei al vespero del mondo avranno fame ». *(N)*

✻ §. II. *Vespro, per similit. vale Quell' età della vita umana, ch' è prossima alla vecchiaia. Petr. canz.* 27. Questa ch' anzi vespro a me fa sera. *Cas. son.* 52. Or pompa ed ostro, ed or fontana ed elce Cercando, a vespro addutta ho la mia luce. *(FP)*

✻ §. III. *Vespro, dicesi anche Il segno che si dà colla campana sonando a vespro. D. Gio. Cell. lett.* 13. E vegnendo sera ec., come la campana toccò il vespro, il fanciullo rendè l' anima a Dio. *(V)*

§. IV. *Vespro, per Una delle sette ore canoniche, che si dice tra la Nona, e la Compieta.* Lat. *vesperæ.* Gr. ἑσπέραι. *Maestruzz.* 1. 38. E così dell' altre ore del dì, le quali infino a vespro si possono dire la mattina. *E* 2. 54. E simigliantemente dicendo Vespro, e Mattutino, e cotal cose. *Vit. S. Gir.* 3. Uno dìe stando Girolamo a dire lo Vespro co' suoi frati, subitamente uno leone entrò dentro nel monasterio. *Vit. SS. Pad.* 2. 396. E Terza, e Sesta, e Nona, e Vespro, e l' Ufìcio della notte non menticare.

§. V. *Vespro, diciamo anche l' Ora nella qual si dice il Vespro, che è dopo mezzo dì.* Lat. *vesperæ.* Gr. ἑσπέραι, ἑσπερινόν. *Maestruzz.* 2. 27. Quando si dee cominciare a guardar la festa? *Risp.* Dall' un vespro all' altro. *Bocc. nov.* 77. 61. Essendo già vespro, e parendo allo scolare avere assai fatto ec., verso la casa della misera donna se n' andò. *E nov.* 80. 8. Il dì seguente, passato vespro, la dovesse aspettare. *Petr. son.* 86. Che a nona, a vespro, all' alba, ed alle squille Le truovo.

§. VI. *Cantare il vespro a uno; detto proverb., che vale Fargli una gagliarda riprensione, o Dirgli liberamente l' animo suo.* Lat. *libere loqui.* Gr. παῤῥησιά-

ζειν. *Morg.* 16. 58. Io gli ho a cantar poi il vespro, s' io mi cruccio.

§. VII. *Tra vespro, e nona non va fuor persona buona; detto, perchè gli uomini gentili, e di condizione in quell' ora stanno per lo più in riposo, o in casa.*

§. VIII. *Vespro siciliano, per similit., si dice di Strage grande, e improvvisa, o di alcun' altra strana disavventura.* *Lasc. Pinz.* 4. 9. Va là, che tu sentirai il vespro siciliano. *Malm.* 11. 1. E se d' amor cantò con cetra in mano, Dirà col ferro il vespro siciliano.

VESSARE. *V. L. Travagliare.* Lat. *vexare.* Gr. κακοῦν. ✻ *Vit. SS. Pad.* 1. 42. Un gentiluomo de' Baroni dello Imperadore essendo vessato e tormentato da un crudelissimo demonio ec., venne ad Antonio, e pregollo ec. *Car. En.* 12. 1316. Assai per mare, Assai per terra hai tu fin qui potuto A vessare i Troiani, a muover guerra Così nefanda, ec. *(M)* *E lett.* 1. 85. Se io non fossi così vessato, come sono ogni dì, da queste mie indisposizioni, io farei la resoluzione di vivere in convento. *Guicc. Stor.* 10. Per esser vessati i soldati dalla asprezza della stagione. *E* 12. 602. Per la superbia loro vogliono vessare ognuno. *E* 15. 756. Il Re di Francia vessava coll' armi il Du cato di Milano.

VESSATO. *V. L. Add. da Vessare.* Lat. *vexatus.* Gr. περισυρόμενος. *Lib. Op. div. A.* 48. Questi, ch' è vessato dal dimonio, perchè ti percosse, e disseti villanie? *E* 95. Molti vessati da' mali spiriti, e molti parletici e zoppi, e altri infermi, furo da lui curati. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 1. Io sono una nave vessata da due diversi venti, che tanto più teme, quant' ell' è più presso al porto. *Fir. As.* 249. Pensiamo noi però, che questo povero asinello sia vessato sì lungamente da questo suo malvagio furore?

VESSAZIONE. *V. L. Il vessare.* Lat. *vexatio.* *Fr. Iac. T.* 2. 13. 8. Questa vessazione Non la posso scansare. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Quasi ricomprator da vessazione. *E* 4. 5. 3. Onde acquetati Si tolgan da scambievol vessazione. *Borgh. Fir. liber.* 326. E per usare questo motto mezzo latino, poichè in questa materia è in uso comune, ricomperare la vessazione e molestia del nimico.

VESSICA. *V.* VESCICA.

✻ VESSICANTE. *Vescicatorio.* Lat. *sinapismus fortior,* * *vesicans.* Gr. καυστικὸν κατάπλασμα. *Red. Cons.* 1. 103. Son lodati i vessicanti alle spalle; ma di questi per ora non ne parlo. *Salvin. Disc.* 2. 389. Vogliono essere purganti mordaci, e vessicanti cocenti, e risvegliante fuoco, che scuota dal mortifero letargo. (*)

*† ✻ VESSICATORIO. *Lo stesso che Vescicatorio.* *Red. Cons.* 2. 10. Con poco buon successo usò ec. le ventose tagliate e scarificate, ed un vessicatorio al collo. (*)

† ✻ VESSILLARIO. *Colui che nell' esercito porta il vessillo; Alfiere.* *Borgh. Arm. Fam.* 11. Non chiese de' legionarii, ma di questi aderenti, che io dico chiamarsi vessillarii, de' quali aveva ogni legione certo numero aggiunto. *(V)*

✻ VESSILLAZIONE. *Un' ala di cavalli nella legione Romana.* *Borgh. Arm. Fam.* 10. Una parte dell' esercito si chiamava specialmente vessilli, e vessillazioni. *(V)*

VESSILLO. *V. L. Stendardo.* Lat. *vexillum.* Gr. σημεῖον. *Dant. Par.* 27. Le chiavi, che mi fur concesse, Divenisser segnacolo in vessillo. *Franc. Sacch. rim.* 18. Nè con armata vesta Veggio nessun seguire il tuo vessillo. *Serd. Stor.* 1. 17. Tra questi era il vessillo della Croce molto risplendente.

† ✻ §. *Vessillo, dicevasi anche da' Romani Un' ala di cavalli nelle loro legioni.* *Borgh. Arm. fam.* 10. Una parte dell' esercito si chiamava specialmente vessilli, e vessillazioni. *(N)*

VESTA, *e* VESTE. *Abito, Vestimento.* Lat. *vestis.* Gr. ἐσθής. *Bocc. canz.* 3. 5. Quando, per mutar veste, Sì, dissi mai, sì bella nell' oscura Mi vidi già. *Amet.* 21. Tanta stima è la dignità de' capelli alle femmine, quanta se qualunque si sia di preziose veste, di ricche pietre ec. circondata proceda. *Petr. canz.* 40. 8. Vedova sconsolata in vesta negra. *Boez. G. S.* 15. E me, gridando e contrastando, siccome in parte di preda tirassono, la vesta, che con le mie mani aveva tessuta, squarciarono. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. E me ec. tirando per forza, come lor preda, mi stracciarono la vesta, la quale io stessa colle mie mani tessuta mi aveva.

§. I. *Per metaf. si dice del corpo.* *Dant. Purg.* 1. Ove lasciasti La veste, ch' al gran dì sarà sì chiara. *Ar. Fur.* 35. 8. Nè sì leggiadra, nè sì bella veste Unqua ebbe altr' alma in quel terrestre regno.

§. II. *Per similit. si dice di Qualunque cosa che copra checchessia.* *Bern. rim.* 1. 23. Un gran coltel vuole una gran guaina, Ed un grand' orinale una gran vesta. *Bern. Orl.* 2. 31. 1. Quanto però nol gravava la veste Dura del corpo, che 'l facea men sano.

§. III. *In maniera proverb. si dice Far la vesta secondo 'l panno; che vale Accomodarsi come si può, Far quel che si può.* Lat. *tempori inservire.* Gr. ἀποβλέπειν πρὸς τὸν καιρόν. *Bellinc. son.* 170. Ognuno secondo 'l panno Faccia sua vesta.

§. IV. *La veste non fa il monaco; proverb. che vale, che L' essenza non consiste nell' apparenza.* *V.* MONACO, §. I.

† VESTACCIA. *Peggiorat. di Vesta.* *Benv. Cell. Vit.* 1. 360. Mi misi addosso ec. un poco di vestaccia a caso. *E appresso:* Di' loro ec. che io mi metto un poco di vestaccia addosso. *Lasc. Pinz.* 4. 1. In dosso ha una vestaccia rossa foderata di dossi, che dovette già esser dell' arcavol mio.

✻ VESTALE. *Nome presso gli antichi Romani dato a quelle vergini che, consacrate alla dea Vesta, avevano per gelosissima incumbenza loro di serbar vivo il fuoco sacro pubblico della città e del popolo. Oggidì si prende per Femmina di gran pudicizia.* *(A)*

VESTE. *V.* VESTA.

† VESTETTA. *Dim. di Veste.* *Benv. Cell. Vit.* 1. 363. Andai a tagliare i panni azzurri con una bella vestetta di ermisino. *E* 2. 22. Mi richiese che io gli facessi una certa vestetta.

✻ VESTIARIO. *Add. Attenente a veste.* *Vit. Pitt.* 23. Grandissimo illustrator di Plinio, e della materia vestiaria. *(V)*

*† VESTIBOLO, *e* VESTIBULO. *V. L. Grande spazio su 'l ingresso di qualche edifizio, e che serve di passaggio a molti altri spazii, i quali hanno altri usi particolari. Presso gli antichi era quello spazio avanti la porta d' una casa, così detto perch' era consacrato alla dea Vesta.* Lat. *vestibulum.* Gr. πρόδομον, προπύλαιον. *Ar. Fur.* 34. 54. Nel lucente vestibulo di quella Felice casa un vecchio al Duca occorre. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Io genuflesso dal vestibul santo ec. *E* 5. 3. 8. Adunque io serrerò La porta del vestibolo di dentro. *Borgh. Orig. Fir.* 163. La forma di queste entrate, che i Romani dicevano vestibuli, o aditi.

✻ §. *Vestibolo dell' orecchio, chiamano i Notomisti la prima parte della seconda cavità, detta Laberinto.* *Taglin. Lett.* Nel laberinto v' è una cavità irregolare chiamata *vestibolo*, ove sono tre canali, o condotti ossei semicircolari. *(A)*

VESTICCIUOLA. *Dim. di Vesta.* *Varch. Stor.* 9. 265. Chi porta un saio, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano *casacche*; dove la state si porta sopra il farsetto, o giubbone solamente, e qualche volta sopra un saio, o altra vesticciuola scempia di seta. *Fir. As.* 13. Volendosi con quella misera vesticciuola ricuoprire il viso. *E* 41. Ella aveva una sua vesticciuola lina tutta bianca.

† VESTIGIA. *V. A. Vestigio.* *Conv.* 158. Vuole a questa magione andare, e non gli è mestiere se non seguire le vestigie lasciate. *Dant. Par.* 31. E che soffristi per la mia salute In inferno lasciar le tue vestigie. ✻ *Serm. S. Agost.* 20. Questa vestigia del serpente alcuni seguitano, i quali udendo le sante e buone predicazioni ec., pongono giuso il veleno, ec. *(V)*

✻ §. *E figuratam. per Segno, Indizio, Sentore.* *Din. Comp. lib.* 3. Con tutto che i Bianchi tenessero alcuna vestigia di parte Guelfa, erano da loro trattati come cordiali nemici. *(Br)*

† VESTIGIO. *Segno impresso nel suolo della terra da' piedi degli animali in andando; Orma, Pedata, Traccia. Nel numero del più si usa indifferentemente Vestigi, e Vestigia.* Lat. *vestigium.* Gr. ἴχνος. *Petr. son.* 28. Dove vestigio uman la rena stampi. *E* 263. Di vaga fera le vestigia sparse Cercai per poggi solitarii ed ermi. *E canz.* 26. 5. Così avestù riposti De' bei vestigii sparsi Ancor tra' fiori e l' erba. *Ar. Fur.* 27. 8. Che non trovando Angelica in Parigi, Si parte, e va cercandone vestigi. ✻ *Tass. Ger.* 15. 2. E son l' istesse Vestigia ricalcate or nel ritorno, Che furon prima nel venire impresse. *(N)*

✻ §. I. *Vale anche Piede, Orma, nel senso del* §. III. *Sannaz. Arcad. egl.* 5. E coi vestigi santi Calchi le stelle erranti. *(V)*

*† ❡ §. II. *Metaf. per Memoria.* *Dant. Inf.* 24. Cotal vestigio in terra di sè lascia, Qual fummo in aere. *But. ivi:* Cotal vestigio, cioè memoria, imperocchè vestigio è la pedata del piè, che dimostra che quivi è stato il piè, e così ne fa memoria; però vestigio si può ponere per la memoria. *Dant. Par.* 5. Non è se non di quella alcun vestigio Mal conosciuto, che quivi traluce.

✻ §. III. *Per Avanzo, Rimasuglio.* « *Serd. Stor.* 3. 138. Solo nobile per le vestigie d' una città rovinata ». *(B)*

✻ §. IV. *Per Esempio.* « *Esp. Salm.* Dobbiamo pensar le vestigie, vie e vite de' Santi ». *Ar. Fur.* 21. 8. Quivi sentendo poi che 'l vecchio Ottone Già molti mesi innanzi era in Parigi, E che di nuovo quasi ogni barone Avea imitato i suoi degni vestigi. *(M)*

*† ✻ VESTIMENTA. *V. A. Vestimento.* *Vit. S. Gio. Bat.* 226. Spogliasi Giesù la sua vestimenta, e entrò nell'acqua. *Lib. Repub. G. S.* Poi pose il fratello in su lo legnaio, e coperselo d' una preziosa vestimenta. *(V)*

† VESTIMENTO. *L' abito che si porta indosso per bisogno, e per ornamento. Nel plurale esce così in i, come in a.* Lat. *vestis.* Gr. ἐσθής. *Bocc. nov.* 96. 6. Eran vestite d' un vestimento di lino sottilissimo e bianco. *E nov.* 100. 9. E fattisi quegli vestimenti venire, che fatti avea fare, prestamente la fece vestire. *Amet.*

21. Mercè del vestimento cortese nella sua scollatura. *Dant. Purg.* 9. Cenere, o terra, che secca si cavi, D' un color fora col suo vestimento. *E rim.* 40. Che 'l savio non pregia uom per vestimenta, Perchè son ornamenta; Ma pregia il senno, e li gentil coraggi. *M. V.* 4. 14. S' accordarono con loro d' avere panno, e vestimento, e calzamento, e vino per li loro danari. *Vit. SS. Pad.* 1. 170. Parevano pure cori di Angeli, sì per la purità e bianchezza delle vestimenta, e sì maggiormente per la purità e letizia e fervore che mostravano nella faccia. *E* 223. Usino anche di notte vestimenti di lino.

✻ §. *Vestimento, per Monacazione. Filic. rim. pag.* 250. (*Son.* Tenera luce *ec. tit.*) Nel vestimento delle due figlie del duca Salviati. *E* 251. (*Son.* In quella età che la *ec. tit.*) Nel vestimento di nobil dama. *(NS)*

VESTIRE. *Sust. Vestimento.* Lat. *vestis.* Gr. ἐσθής. *Vit. Plut.* Convita uomini barbari, e schiavi cattivati, che fanno reverenza a questo tuo vestir bianco Persiano. *Cavalc. Med. cuor.* Stolto sarebbe chi avesse in tanto odio un carissimo vestire, che 'l gettasse per una macchia che avesse ec. *Pass.* 295. Alcuni si gloriano ec. d' avere preziosi vestiri. *Amet.* 52. Gli fece varii ornamenti diporre, ed in una simiglianza i suoi vestiri ridussi. *E* 63. Da me vestiri, e tutte quelle cose che a grado ti sono, a te sono concedute. *Bemb. Asol.* 3. 200. Ornata di cari e preziosi vestiri. ✻ *Ar. Fur.* 22. 63. Bradamante pregò molto Ruggiero, Che le lasciasse in cortesia l' assunto Di gettar della sella il cavaliero, Ch' avea di fiori il bel vestir trapunto. *(B)*

§ VESTIRE. *Verbo. Mettere indosso il vestimento.* Lat. *vestire, induere.* Gr. περιβάλλειν, στολίζειν. *Bocc. nov.* 28. 16. Trattigli i suoi vestimenti, e a guisa di monaco vestitolo, sopra un fascio di paglia il posero.

✻ §. I. *Vestire, vale anche Dare, o Far fare altrui uno, o più vestimenti. (C)*

✻ §. II. *Vestire una camicia, o simili, vale Mettere in dosso a sè una camicia, o simili.* « *Dant. Inf.* 23. Tanto che solo una camicia vesta ». *Tass. Ger.* 11. 4. Quivi gli altri vestir candide spoglie, Vestir dorato ammanto i due pastori. *(D)*

✻ §. III. *Vestir panni lini, o simili, vale Andar vestito di panni lini, o simili.* « *Vit. SS. Pad.* 1. 171. Vestivano panni lini, e portavano al collo certe pelle ». *(C)*

§. IV. *Per Portar vestimento, Aver vestimento indosso. Bocc. nov.* 8. 3. Usi sono di nobilmente vestire. *Malm.* 1. 51. Il qual vestì di lungo, e fu guerriero.

§. V. *Per similit. Petr. canz.* 26. 1. Se 'l pensier, che mi strugge, Com' è pungente e saldo, Così vestisse d' un color conforme.

✻ §. VI. *Vestire, in signific. neutr. pass. vale Mettere indosso a sè il proprio vestimento.* « *Bocc. nov.* 80. 11. Ma poichè tempo parve di levarsi alla donna fatte venire le schiave, si vestirono. *E nov.* 82. 6. Come il meglio seppe, si vestì al buio ». *(C)*

✻ §. VII. *Vestirsi una roba, vale Mettersela indosso.* « *Bocc. nov.* 12. 13. La donna gli fece apprestare panni ec., li quali, come vestiti s' ebbe, a suo dosso fatti parevano ». *(C)*

✻ §. VIII. *Vestire una cosa, vale anche Guernirsene, Fornirsi di quella. Tass. Ger.* 1. 14. Ali bianche vestì che han d' or le cime Infaticabilmente agili e preste. *(D)*

✻ §. IX. *Talora vale Provvedersi di vestimenti. G. V.* 8. 32. 3. Giunto in Bruggia *(il Re)* gli fu fatto grande onore, ec. e tutti si vestiro di nuovo ciascuna arte e mestieri di per sè, facendo più diversi giuochi e feste, e per lo Re e sua baronia giostre. *(C)*

✻ §. X. *Per Fornirsi di vestimento, Procacciarselo. Benv. Cell. Vit.* 1. 371. Il restante della roba mia ec. volevo che fussino del mio carissimo Felice, e cinquanta ducati d' oro più, acciocchè lui si potessi vestire. *(C)*

✻ §. XI. *Vestire, in signific. neutr. pass. dicesi delle Monachè che fan professione in alcun ordine religioso. Dant. Par.* 3. Perfetta vita e d' alto merto inciela Donna più su, mi disse, alla cui norma Nel vostro mondo giù si veste e vela. *But. ivi:* Si veste ec. cioè, si piglia vestimento ec. come si vestono ec. le monache. *(Br)*

§. XII. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Quivi sto io con quei che le tre sante Virtù non si vestiro. *E rim.* 23. E veste sua persona d' un diaspro. *Tes. Br.* 7. 45. Immantenente che l' uomo veste persona di giudice, dee egli vestire persona d'amici, e guardare che sua persona non falchi l' altra. *Guid. G.* Allora quando gli alberi si vestono d' intorno di nuove frondi. *Petr. son.* 89. Or vestirsi onestade, or leggiadria. *E son.* 276. Che i vizii spoglia, e vertù veste e onore.

✻ VESTITA. *Aggiunto di Canzone. V.* VESTITO *add.*, §. I. (*)

✻ VESTITELLO. *Dim. di Vestito; Vestitino. Band. ant.* Alle quali donne di parto si concede un vestitello di drappo senza fornimenti. *(A)*

✻ VESTITINO. *Dim. di Vestito; Vestitello. (A)*

VESTITO. *Sust. Vestimento.* Lat. *vestis.* Gr. ἐσθής. *G. V.* 10. 154. 1. E simile di vestiti intagliati di diversi panni.

§. *Vestito, per la Spesa, e Mantenimento del vestire. Stor. Eur.* 1. 2. Lo condusse vecchio, ammalato, e solo a mendicarne il vitto ed il vestito. ✻ *Sold. sat.* 5. Vien il bisogno ec., E non avendo a che più metter mano, Porrassi al desco a macellar la carne Della moglier, che non ha preso invano. Ma alfin costui pretenderà cavarne Vitto e vestito, ec. *(B)*

VESTITO. *Add. da Vestire.* Lat. *indutus, vestitus.* Gr. ἐνδυόμενος. *Dant. Purg.* 12. A noi venía la creatura bella Bianco vestita. *Mor. S. Greg.* 10. 30. Erode lo dispregiò con tutto l' esercito suo, e rimandollo vestito di vestimento bianco. *Amet.* 54. Costei di vestiri vermigli vestita. *Albert. cap.* 4. Intendi fede viva, e non morta, e vestita di buona pace *(qui figuratam.). Vit. SS. Pad.* 1. 241. Giunse a loro in sull' ora della sesta lo predetto santissimo Priore vestito di pelli. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 3. Clizia dov' è? *S.* Manda'la, subito che si fu cenato iersera, vestita co' panni di Siro in un monasterio.

§. I. *Canzone vestita. Bemb. Pros.* 2. 71. Il medesimo di quelle canzoni, che *ballate* si chiamano, si può dire, le quali, quando erano di più d' una stanza, *vestite* si chiamavano, e *non vestite* quando erano d' una sola.

† §. II. *Nascer vestito, figuratam. vale Essere avventurato.* Lat. *capram cœlestem orientem conspicere, omnium esse felicissimum.* Gr. εὐδαιμόνως τὸν βίον διατελεῖν. *Pataff.* 7. Io son nato vestito col legume. *Malm.* 7. 51. Figliuol, risponde a lui, datti conforto, E sappi che tu se' nato vestito.

VESTITUCCIO. *Dim. di Vestito sust., e si prende comunemente per Vestito ordinario, o cattivo. Malm.* 2. 54. Avendo un vestituccio di dobretto, Ed un cappel di bruciolì alla moda. *Menz. sat.* 11. Diamogli almen quel vestituccio antico, Ch' ella adoprò da capitan Spavento.

VESTITURA. *Il vestirsi, Foggia, o Maniera di vestirsi.* ✻ *Salvin. Cas.* 68. Veste tessuta di fiori, che è la propria vestitura de' Sileni. *(N)*

§. *Vestitura, per Vestimento.* Lat. *vestis.* Gr. ἐσθής. *Sen. Pist.* Finalmente ti sarà tolta ancora la tua sezzaia vestitura *(cioè,* la pelle). *Fr. Iac. T.* 3. 27. 4. Essendo picciolella, Tua forte vestitura Sotto ricca ornatura tu celavi *(qui per* cilizio).

*† VESTONE. *Accrescit. di Vesta; Vesta grande, nobile. Lasc. Spir.* 5. 1. Quei vestoni di seta, che voi vi faceste l' altr' anno, che voi andaste in uficio. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Oh bel vestone Persiano, o Turchesco, Indiano, Arabesco; che so io?

VESTURA. *V. A. Vestitura.* Lat. *vestis.* Gr. ἐσθής. *Vit. Barl.* 24. Quando Giusaffà ebbe veduta quella vestura, cominciò duramente a sospirare.

*† ✻ VESTUTO. *V. A. Vestito. Bemb. Pros.* 3. 154. E *vestuta* in vece di *vestita*, che pose Dante nelle rime della sua Vita Nuova. *(V)*

† VETERANO. *Propriamente Soldato che abbia esercitato la milizia molto tempo.* Lat. *veteranus.* Gr. πρεσβύτης. *Ott. Com. Inf.* 12. 934. Li suoi veterani cavalieri, non si vergognavano di fuggire. *Borgh. Orig. Fir.* 91. Scegliendo quelli che erano più anni stati all' esercito, e finito il termine della milizia, che e'chiamavano veterani. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 26. Per esser mescolati quegli che s' avevano ad eleggere, rispetto alle continue guerre, d' uomini veterani e nuovi. *Varch. Stor.* 9. 226. Dovendosi servire di quella milizia veterana. *Guicc. Stor.* 16. Quello esercito veterano, e nudrito in tante vittorie.

✻ §. *E per similit. si dice d' ogni altra persona che da gran tempo sia amico, servitore, e simili. Car. lett. Tomit.* 156. E se vi par d' avvertir di qua di qualchè altra cosa, come ospite veterano di S. Beatitudine, sarete obbedito di tutto. *(C)*

✻ VETERINARIA. *Term. didascalico. Quell' arte che tratta della cura de' morbi nelle bestie, e che sebbene per ragione del fine e dell' intenzione conviene con la Medicina, disconviene per ragione del soggetto. (A)*

† ✻ VETERINARIO. *Term. didascalico. Aggiunto dato a colui che cura la salute degli animali, Che studia e professa la veterinaria; ed usasi anche in forza di sust. (A)*

*† ✻ VETERINO. *Add. Appartenente a' cavalli, ed altri giumenti da vettura. Marchett. Lucr. lib.* 5. *v.* 1278. Ma i fedeli e vigilanti Cani, e qualunque specie al mondo nacque Di veterino seme ec., Tutti dell' uomo alla tutela ec. si dier. *(A)*

VETRAIO. *Quegli che fa vasella di vetro.* Lat. *vitriarius.* Gr. ὑαλουργός. *Sen. Pist.* 90. Io desidererei molto di mostrare a Possidonio, s' egli vivesse, alcuno vetraio, che col proprio alito fa diverse vasella di vetro.

§. *Vetraio, dicesi anche Colui che vende, o acconcia i vetri per finestre, o simili.*

VETRARIO. *Add. Di vetro, Appartenente a vetro. Art. Vetr. Ner. proem.* Io avendo nell' arte vetraria lavorato più tempo ec., mi son mosso a dar notizia al

mondo parte di quello che ho visto e lavorato in essa. *E* 3. 45. Pochi sono quelli che bene gli sappiano fare, come colori difficili e fastidiosi nell' arte vetraria.

VETRATA. *Chiusura di vetro, che si fa all' apertura delle finestre; Invetriata.* Lat. *vitreum clathrum.* Gr. ὑάλινον κλεῖθρον.

✻ VETRIATA. *Lo stesso che Invetriata. Baldin. Voc. Dis. (A)*

VETRIATO. *Add. Invetriato. Borgh. Rip.* 211. Ancora si può fare in un coreggiuolo vetriato, o in pentolino. *E appresso:* Fa di mestiero avere libbre cinque di cimatura di panni chermisì in pentola nuova vetriata. *E* 216. Veggendosi a bastanza colorito, si cava in una scodella vetriata.

† VETRICE. *Pianta nota di più spezie, che nasce su pe' greti dei fiumi.* Lat. *salix fragilis.* Gr. ἄγνος. *Ott. Com. Inf.* 25. 435. Io tornai lassa dalla selva del monte Stiffalide; il caldo era, e la fatica avea raddoppiato il grande caldo; trovai l' acque che si movevano con mormorio chiare insino al fondo; le vetrici, gli albori vi davano ombra. *Capr. Bott.* 1. 8. Ne puoi vedere la esperienza manifesta nelle piante, infra le quali quelle che hanno l' umido acqueo, come sono salci, gatteri, vetrici, e simili, duran poco.

VETRICIAIO. *Luogo, o Greto pieno di vetrici. Cron. Vell.* 70. Tennonmi nel Mugnone nascosto tanto fu la porta serrata, e poi mi menarono per lo vetriciaio e lung' Arno. † ✻ *Car. Long. Sof.* 8. La Cloe se ne andava ora in un giuncheto, o in un vetriciaio, a far cestole, sportole, fiscelle, ec. *(Min)*

VETRIERA. *Vetrata, Invetriata.* Lat. *vitreum clathrum.* Gr. ὑάλινον κλεῖθρον. *Sen. Pist.* 90. Alcune cose son trovate nel nostro tempo, siccome sono le vetriere, per le quali si vede chiaro nelle cose chiuse *(il testo lat. ha* specularia).

VETRIFICARE. *Far vetro; e in signific. neutr. Divenir vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Avvertendo che ogni pietra che con l' acciaiuolo, ovvero fucile, fa fuoco, è atta a vetrificare, ed a fare il vetro. *E appresso:* Rimarrebbe il tarso solo, il quale per sè non vetrificherebbe.

VETRIFICATO. *Add. da Vetrificare; Ridotto in vetro, Divenuto vetro.* ✻ *Art. Vetr. Ner.* 2. 43. Poi gli davo il corpo del tartaro bruciato, e fuliggine di cammino vetrificata, e croco di ferro fatto con aceto. *(B) E* 5. 77. Rotto il coreggiuolo, resterà una materia vetrificata in colore di smeraldo vago e bello.

VETRIFICAZIONE. *Il vetrificare. Art. Vetr. Ner. proem.* Nel qual modo si vede la vetrificazione delle pietre, che per loro stesse giammai fonderebbono, nè vetrificherebbono.

✻ VETRINA. *Materia che si dà sopra i vasi, o altro, da cuocersi in fornace, che li fa lustri. Baldin. Voc. Dis. alla V. Invetriatura.* Sorta di vernice, detta vetrina, che adoprano i vasellai per dare ai vasi di terra, sì per rendergli lustri, come ancora per renderli impenetrabili dai liquori. *(C)*

✻ VETRINO. *Term. de' Magnani. Aggiunto di Ferro crudo, che facilmente si rompe. (A)*

✻ §. *Vetrino, aggiunto d' Occhio, dicesi di Quello che è attorniato da un cerchio bianchiccio. (A)*

✻ VETRIOLO. *Lo stesso che Vetriuolo. Sagg. nat. esp.* 239. L' agro di limone, lo spirito di vetriolo, e lo spirito di zolfo mutano il paonazzo della lacca muffa e quello della tintura delle viole mammole in vermiglio. (*)

† VETRIUOLA. *Lo stesso che Parietaria.* Lat. *parietaria. Cr.* 6. 133. 1. La vetriuola, che per altro nome parietaria s' appella, ed è erba calda e secca nel terzo grado, e chiamasi vetriuola, perocchè se ne purgano i vetri. *Zibald. Andr.* 110. Togli barbe di prezzemolo ec., vetriuola, crescione ec., e fa bollire tutte queste cose.

§. *Vetriuola, in gergo, e in modo basso, si prende per bicchiere; onde Soffiar nella vetriuola, che vale Bere. Malm.* 11. 57. Un mangia, un soffia nella vetriuola. *Red. Annot. Ditir.* 8. Andatomene a casa con una graziosissima sete, vi so dir io che la vetriuola andò attorno, e che non risecco, ma molle me n' andai a letto.

VETRIUOLO. *Vitriuolo. Ricett. Fior.* 72. Il vetriuolo, chiamato da' Greci *calcanto,* e dai Latini *atramento sutorio,* è di due sorte: fattizio e naturale, ec. Il naturale si ritrova congelato nelle vene della terra. *E* 85. L' allume ed il vetriuolo si ardano in una pentola scoperta, acciocchè si vegga quando sono arsi.

§. *Per Pezzo di vetro. Cant. Carn.* 106. Ferravecchi, ferravecchi, Evvi cenci, o rami vecchi? Donne, non tenete addosso Scarpettacce, o vetriuoli.

*† ✻ VETRIUOLO. *Add. Che è della natura del vetro, o ha qualche similitudine col vetro. Cant. Carn. pag.* 164. *(Cosmopoli* 1750) Hanno *(i poponi)* tra 'l fiore un latte vetriuolo; Ma per un segno solo, Quei c' han grosso il picciuol son tutti buoni. *(A)*

VETRO. *Materia trasparente, composta, a forza di fuoco, di rena bianca, e di cenere di soda fatta dell' erba Cali.* Lat. *vitrum.* Gr. ὕαλος. *Bocc. nov.* 14. 8. E non altramenti che un vetro percosso a un muro, tutta s' aperse e si stritolò. *E nov.* 88. 5. Datogli un bottaccio di vetro, il menò vicino della loggia dei Cavicciuli. *Amet.* 66. Così in essa trasparevano i nostri corpi, come in vetro traspare il festuco. *Dant. Purg.* 27. Come fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei per rinfrescarmi. *E Par.* 2. Così come color torna per vetro. *Petr. canz.* 8. 4. Certo cristallo, o vetro Non mostrò mai di fuore Nascosto altro colore, Che l' alma sconsolata assai non mostri Più chiari i pensier nostri.

§. *Per Bicchiere.* Lat. *cyathus.* Gr. κύαθος. *Franc. Sacch. nov.* 31. Si cominciano ad attaccare al vetro; bei e ribei, cionca e ricionca, quando ebbon desinato, non che si ricordassono della loro ambasciata, ma e' non sapeano dove e' si fossono. *E appresso:* La sera essendo a cena, e adoperandosi più 'l vetro che il legname, cenato che ebbono, appena intendea l' uno l' altro. *Ciriff. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e il vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino. *Red. Ditir.* 2. E per chi s' invecchia e langue Prepariam vetri maiuscoli. *E Annot. Ditir.* 7. *Vetro* per *vaso da bere* fu usato anticamente da Franco Sacchetti.

VETTA. *Parte estrema di sopra, Cima, Sommità.* Lat. *vertex.* Gr. ἄκρα. *Pallad. Febbr.* 17. Spogliarla d' ogni ramuscello d' intorno, lasciandolo la vetta solamente. *E* 19. Le piante poni barbate, e le vette rompi loro con mano, sicchè crescendo spandano i rami. *Dant. Purg.* 6. Tu la vedrai di sopra in sulla vetta Di questo monte. *M. V.* 8. 46. Armò la vetta del campanile contra la forza de' folgori con reliquie sante. *E cap.* 97. Cominciando dalla vetta de' colli, e passando per lo tramezzo delle valli. *Tac. Dav. Post.* 441. Fece chinare le vette a due vicini arbori, legare a ciascuna un piè del reo, e lasciarle andare.

§. I. *Per Ramicello, Vermena.* Lat. *ramusculus. Vit. S. Gio. Bat.* Si spogliava, e battevasi tutto dal capo al piede con cotali vette d' alberi.

§. II. *Cercar dei fichi in vetta; detto proverb., che vale Mettersi a imprese difficili, temerarie, inutili, e pericolose. Ved. Flos.* 43. *Ciriff. Calv.* 3. 92. Così vanno cercando fichi in vetta. *Morg.* 22. 77. E tal, che ha 'l fico in man, ne cerca in vetta.

§. III. *Egli è meglio cader dal piè, che dalla vetta; Maniera proverb., che si usa per consigliare altrui ad eleggere de' mali, che non si posson fuggire, il manco nocivo.* Lat. *præstat uni malo obnoxium esse, quam duobus.*

§. IV. *Vetta, si dice anche quel Bastone appiccato al manico del correggiato, col quale si batte il grano e le biade; e talora si prende per Camato da batter la lana. Cr.* 5. 9. 2. Del suo legno *(del cornio)* ec. si fanno ec. manichi di martello, e vette di coreggiati da battere il grano e le biade, e vette da vergheggiar la lana. *M. V.* 3. 76. E nondimeno sotto la vetta valse *(il grano)* per tutto soldi 42 *(cioè, in tempo di battitura).*

§. V. *Vetta, si prende anche talora per Pertica. Cant. Carn.* 296. Perchè la lunga, soda e grossa vetta Ritrova me' per tutto le castagne.

✻ §. VI. *Dalla vetta al piè, posto avverb., vale Da alto a basso.* Lat. *ex summo ad imum. Med. Arbor. Cr.* 51. Passando Gesù di questa vita mortale, il velo del tempio si partì e aprì dalla vetta infino al piè in due parti. *(C)*

✻ VETTA. *V. L. ed A. Benda. S. Agost. C. D.* 1. 2. Con le mani sanguinose ardirono di toccare le vette verginali della Dea *(il Lat. dice:* virgineas ausi divæ contingere victas). *(V)*

VETTAIUOLO. *Add. Di vetta, Che nasce in vetta. Alleg.* 35. Io, che non mi persuado d' esser un di que' poetoni madernalocci ec., ma piuttosto mi tengo e sono uno stentato rimessiticcio di poeta vettaiuolo posticcio e dozzinale, ec. *(qui per similit.).*

✻ VETTARELLA. *Ornamento muliebre sul cappello. Poliz. rim.* Con tal delicatezza Porta una vettarella di sopra la cappella, Che m' abbaglia. *(Min)*

† ✻ VETTE. *Leva. Galil. Mecc.* 605. Nè questo strumento è differente da quell' altro che vette, e volgarmente leva, si domanda. *(A)*

VETTICCIUOLA. *Dim. di Vetta. Pallad. Magg.* 7. In que' tre dì gli si dieno tenere vetticciuole di frondi d' arbori, e molli frondette *(il testo lat. ha* summitas).

✻ VETTIGALE. *V. L. Tributario. Borgh. Colon. Rom.* 363. È agevol cosa, che si trovasse questo modo de' muncipii, di colonie e di vettigali. *E* 366. Altre terre rimasero vettigali, altre sotto nome di prefetture. *E Col. Lat.* 412. Guadagnate quelle entrate pubbliche e quei terreni, come gli chiamarono, vettigali. *(V)*

✻ §. *Per Dazio, Tributo. Pist. Cic. a Quint. pag.* 23. *(Fir.* 1815) Il nome de' pubblicani non debbono spregiare ec.; non potendo essi pagare il vettigale, se non avessono i pubblicani; quello vettigale eziandio, il quale Silla igualmente aveva loro imposto. *E appresso:* Il nome de' pubblicani coloro non debbono temere, i quali sempre furono pagatori de' vettigali. *(B)*

*† ✻ VETTINA. *Vasello di terra invetriata da olio, vino, e simili. Car. part.* 1. *lett.* 30. Vasi di creta grandi e

sottili, col ventre largo, e con la bocca stretta a guisa di pentole, o di vettine più tosto. *Magal. Lett.* Potete far provvedere una vettina del più regalato olio di Tivoli. *(A)*

VETTONE. *Pollone*. Lat. *germen, surculus*. Gr. βλαστός, θαλός. *Cr.* 5. 21. 3. Si deono i rampolli dalla radice stirpare, trattone i vettoni, i quali si serbano per piante. *Dav. Colt.* 191. I capperi s' allevano in tre modi: il primo è seminarli di Marzo ec.; il secondo è d' Ottobre, o di Marzo porre di que' vettoni che si potano; ec.

VETTORIA. *V.* VITTORIA.

† VETTOVAGLIA. *Tutto quello, che attiene ed è necessario al nutrirsi, e dicesi propriamente degli eserciti; Vittuaglia.* Lat. *annona, commeatus*. Gr. τὰ σιτία. *Guid. G.* Se la vettovaglia non mancasse per loro sustentazione. *Franc. Sacch. nov.* 222. Volea porre l' oste a Luco; e ciò facendo, avea bisogno della sua vettovaglia. ✻ *Pecor. g.* 25. *n.* 2. S' egli *(Manfredi)* avesse atteso uno o due giorni, lo re Carlo e sua oste erano morti e presi senza colpo di spada, per difetto di vettovaglia per loro, e per lor cavalli. *(CP) Tac. Dav. Ann.* 15. 205. Senza aver ben fortificato gli alloggiamenti del verno, nè provveduto vettovaglie, corre con l' esercito oltre al monte Tauro. *Bern. Orl.* 2. 6. 51. Mal capitati son tutti i destrieri, Presa la roba colla vettovaglia.

VETTOVAGLIARE. *Provvedere di vettovaglia.* Lat. *commeatum comparare*. Gr. τὰ σίτια συσκευάζειν. *Guicc. Stor.* 17. 6. Innanzi che per la ricolta avessero comodità di vettovagliare le terre forti. *E* 18. 64. Mandò poi Borbone dieci insegne a vettovagliare Pizzichitone. *Car. lett.* 1. 114. Gl' Imperiali guardano in cagnesco quel Carignano, e si vantano o di vettovagliarlo, o di cavarne il presidio. ✻ *Segn. Stor.* 7. 202. Assaltò Carignano, e perchè egli era con poco presidio, l' ebbe a patti, e colla vettovaglia, che vi era in abbondanza, vettovagliò Turino. *(C)*

✻ §. *E neutr. pass. Car. Rett. Arist.* 230. Il medesimo volendo una volta esortare gli Ateniesi che s'erano vettovagliati in Negroponte, disse ec. *Ces. lett. Cic.* 8. 25. Era stato ucciso per ordine di Pompeo sugli occhi dell' esercito, per essersi accordato con certi Spagnuoli, caso che Pompeo fosse per vettovagliarsi venuto in non so qual terra, di pigliarlo e condurlo a Cesare. *(C)*

VETTOVAGLIATO. *Add. da Vettovagliare.* Lat. *annona instructus.*

✻ VETTUAGLIA. *V. A. Vettovaglia. Bus.* 239. Con quaranta navi, e quelle cariche di vettuaglie. *Sig. Viagg. Sin.* 6. Ora vogliendo raccontare della grande degnitade d'Alessandria, e de' loro costumi, e modi, e delle molte vettuaglie, e come ella è ben posta e situata per ogni ragione; in prima racconteremo della grandezza. *(C)*

† VETTUCCIA. *Dim. di Vetta, e dicesi per lo più in signific. di Cima delle piante; Punta tenera.* Lat. *turio*. Gr. τὸ τοῦ κλάδου ἔσχατον. *Cr.* 5. 12. 5. Deesi procurar che 'l pedale si divida in molti rami, e i rami in verghe e vettucce, le quali menino e producano il frutto. *E* 9. 63. 3. Vegnendo al terzo dì, gli si dieno le tenere vettucce degli arbori, e bronchi morbidi, e le cime dell' erbe verdi.

*† VETTURA. *Comodo, o Prestatura mercenaria di bestie da cavalcare, o da someggiare, o da trarre.* Lat. *vectura*. *Cr.* 9. 6. 9. Alcuni cavalli si diputano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre, ec. *Bocc. nov.* 86. 4. Tolti una sera al tardi due ronzini a vettura ec., di Firenze uscirono. *Maestruzz.* 2. 27. Che sarà di coloro che sono tenuti a dar la vettura delle biade a' signori loro, e dannola, e portanla loro i dì delle feste? *Ar. Fur.* 30. 8. Ma non però che Orlando a piedi vada, Che di vetture vuol vivere a macco.

§. I. *Vettura, per la Mercede stessa che si paga per cotal prestatura.* ✻ *Sig. Viagg. Sin.* 100. E ancora troverete alla porta cinquanta cammelli carichi di vettuaglia, e di ciò che vi farà bisogno, e non vi chiederanno niente di vettura, e mai non vi mancherà da vivere. *Bern. Orl.* 2. 3. 28. Se pel ciuffetto vecchiaccio ti piglio, Che qui ci tieni e non ci lasci andare Ti scaglierò di là da Francia un miglio, E la vettura ti farò avanzare. *Viv. Disc. Arn.* 54. Se faranno bene i lor conti assai più vale quel legname che sciupano in atterrarlo ec. di quel che si vaglia il castagno, o la querce, o 'l sasso di cava, o i cantoni naturali colla vettura e fattura delle sassaie. *(C) Ar. Fur.* 23. 36. Non che il destrier, ma la vettura dargli Converrammi.

✻ §. II. *Andare a vettura, dicesi dell' Andar colle proprie bestie per prezzo pattuito in altrui servigio; e figuratam. dell' Andare le persone per prezzo in quà e in là, allogando l' opera loro. Serd. Stor.* 6. 227. In quelle *(navi)* abita gran parte d' uomini con le mogli, e co'figliuoli, de' quali altri vanno a vettura, altri stanno di continuo fermi ec. *(C)*

§. III. *Per metaf. Bocc. nov.* 85. 4. Ve ne menò una ec., la quale un tristo, che era chiamato il Mangione ec., prestava a vettura. *Lasc. Streg.* 5. 6. Io non son per dargli una fanciulla fuggita dalla madre, e stata due mesi o più a vettura per iscarriera. *E Pinz.* 3. 3. Frosino debbe aver mandato la moglie a vettura.

VETTURALE. *Quegli che guida le bestie che someggiano*. Lat. *mulio*. Gr. ὀρεωκόμος. *Sallust. Iug. R.* Subitamente fece li vetturali ec. tutti insieme trombare trombe e cornetti. *Maestruzz.* 2. 27. Nondimeno i vetturali, che portano la mercatanzia, e vittuaglia, o persone a certo luogo rimoto, conciossiacosachè sanza grave danno non possano fare altro, credo che sono scusati. *Ciriff. Calv.* 2. 58. E senza melarance, o solcio, o sale, Ferono scotto di buon vetturale. *M. V.* 6. 61. Votarono la città d' ogni mercatanzia ec., e gli alberghi de' mercatanti e de' viandanti, e' cammini de' vetturali. *E* 8. 77. Le some del pane, ch' erano a Vicchio, avevano furate, e tolti i muli, e fediti de' vetturali.

† VETTUREGGIANTE. *Che vettureggia*. *Ott. Com. Inf.* 30. 520. Chi dice che fu una mula, ch' è donna, e guidatrice della torma de' muli vettureggianti.

VETTUREGGIARE. *Portare a vettura.* Lat. *vecturam facere*. Gr. ἀγώγιμον ποιεῖν. *Cr.* 9. 63. 5. Quelli *(buoi)* che s' apparecchian per vettureggiare, si deono far tirar prima i carri voti. *S. Agost. C. D.* Tale bestia è nata atta a fare assai lana, alcuna a vettureggiare e portare. *Alleg.* 35. Finalmente disutili divenuti, alle mulina a suon di tromba gli mandano, là dove la farina a gran peso vettureggiando, hanno tanta di crusca a randa, che la misera vita loro fino alla morte naturale con essa si mantiene.

§. *Figuratam. Fir. As.* 308. E perciocchè 'l mio vettureggiare l' era assai ben piaciuto, ella convenne col mio guardiano, che io scaricassi dell' altre some a casa sua.

VETTURINO. *Che dà bestie a vettura, e anche Colui che le guida. Cecch. Servig.* 3. 1. Io avevo bisogno Di provvedere una bestia per me: Deh va, e vedi questi vetturini, Se ce ne fosse alcuna di rimeno, Che si spendesse poco. *Buon. Fier.* 4. 5. 18. Ebbe dal vetturin bestia sì destra, Ch' uscito ei pauroso fuor di strada, Ombrando nel passar tra le carogne, Il votò in Arno.

✻ VETTURINO. *Add. Da vettura, Atto, o Destinato a vettureggiare. Serd. Prov.* Ha più guidaleschi, che un caval vetturino. *Vas. Vit. Pitt.* Cosimo de'Medici diceva che gl' ingegni rari sono forme celesti, non asini vetturini. *(A)*

VETTUVAGLIA. *V. A. Vittuaglia. Cronichett. d' Amar.* 253. Mandovvi vettuaglie, ed altri fornimenti.

VETUSTA', VETUSTADE, e VETUSTATE. *V. L. Astratto di Vetusto; Antichità.* Lat. *vetustas*. Gr. ἀρχαιότης. *S. Agost. C. D.* Rendi li boti tuoi, perocchè non faranno più, che passino alla vetustà. *Varch. Ercol.* 148. Ogni parlare ec. consiste in quattro cose: in ragioni, in vetustà, o vero antichità, in autorità, e consuetudine, o vero uso. *Guicc. Stor.* 8. 370. Questo niuna vetustà, niuna più lunga antichità cancellerà delle menti de' mortali.

✻ VETUSTISSIMO. *Superl. di Vetusto. Adim. Pind.* Fra 'l tempio vetustissimo, e le mura Del chiaro Apollo. *(A)*

VETUSTO. *V. L. Add. Antico, Prisco.* Lat. *vetustus*. Gr. παλαιός. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E tanto ama 'l vin nuovo, che 'l vetusto. *Fir. As.* 161. Se ora ti ritruovi ne' vetusti templi di quella isola, la quale ec.

§. *Per Vecchio.* Lat. *senex, longævus*. Gr. γέρων. *Dant. Par.* 6. Indi partissi povero e vetusto. *Franc. Sacch. rim.* Più di ciascuno, o novello, o vetusto. *Ar. Fur.* 40. 54. E dice che in vigor l' età vetusta Si sente pari alla già verde e nuova.

† VEZZATAMENTE. *V. A. Avverb. Con vezzi, Piacevolmente*. Lat. *blande*. Gr. μειλίχως. *Bocc. nov.* 80. 28. Ricominciò Salabaetto vezzatamente ad usar con lei. *Lucan.* Parlò a' messaggi molto vezzatamente.

✻ VEZZEGGIAMENTO. *Il vezzeggiare. Magal. Lett.* 1. 249. *(Fir.* 1769) Meritò d' aver per sua familiare occupazione il provvedere a una salute la più preziosa per la Toscana, e delle più altamente importanti per l' Italia, e in ossequio e in vezzeggiamento della quale travagliò con sì felice successo, ec. *(B)*

✻ VEZZEGGIANTE. *Che vezzeggia. Magal. Lett. (A)*

§ VEZZEGGIARE. *Far vezzi, Far carezze, Carezzare*. Lat. *blandiri*. Gr. σαίνειν. *Sen. Ben. Varch.* 3. 21. Ma se lo vezzeggia, se lo allieva non da servo, ma da libero ec., si chiama benifizio. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 3. Mentre che ella, come suo cucco e favorito, ti vezzeggia e favorisce, le cavasti di mano un presente, che mai non aveva più conceduto a nessuno uomo privato. *Morg.* 19. 121. E come sempre l' aveva onorata E vezzeggiata per tutto il cammino. *Lor. Med. canz.* 71. 3. Sempre ha l' asima e la tossa, E con essa mi vezzeggia.

✻ §. *E neutr. pass.* « *Car. Lett.* 1. 98. E che pensate voi, cavalier, di fare? ec. starvene costà voi solo agiatamente a vezzeggiarvi cotesta panzetta »? *(B)*

VEZZEGGIATIVO. *Add. Che dinota vezzo, Che si usa per vezzo. Salvin. Disc.* 1. 318. Così sonerebbe in nostra lingua il vezzeggiativo e diminutivo greco *Palladion (qui in forza di sust., e vale* che si usa

per vezzo). ✱ *E Pros. Tosc.* I. 208. Dal soprammentovato Teocrito furono dette *(le cicale)* con vezzeggiativo per avventura non osservato *Aethaliones*, ec. *E Annot. Tanc. Buon.* 2. 8. *Mostacciaccio*, peggiorativo ec.; *mostacciuzzo*, vezzeggiativo. *(B)*

VEZZEGGIATO. *Add. da Vezzeggiare. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E stetti a riguardar trasecolato Le vipere e le serpi Vezzeggiate da lor baciargli in bocca. *Borgh. Orig. Fir.* 104. Fu dunque la colonia nostra nel Triumvirato, e per ordine del Triumvirato condotta da Augusto, e da lui molto vezzeggiata.

VEZZO. *Delizia, Trastullo.* Lat. *deliciae.* Gr. τὰ παιδικά. *Sen. Pist.* Io sono il figliuol del vostro fattore, col quale voi vi solavate tanto dilettare, e a cui voi solavate i gioielli recare; io sono il vostro vezzo. Per la mia fede, diss' io, quest' uomo è fuori di senno. Ora è già vecchio il mio vezzo?

✱ §. I. *Vezzo, dicesi anche per espression d' affetto a Persona teneramente amata.* Lat. *meus ocellus, suavium meum. Pulc. Bec.* 13. Se tu vuoi alle volte un' insalata Di raperonzo, o vuoi di cerconcello, O ch' io ti leghi un dì qualche granata Al bosco, chiedi pur, vezzo mio bello. *(Br)*

✱ §. II. *Figliuol di vezzi, dicesi a Figliuolo amatissimo, prediletto. V.* FIGLIUOLO, §. VIII. *(C)*

✱ §. III. *Avere in vezzo una cosa, vale Deliziarsene. Fr. Giord. Pred.* 62. I peccati veniali non tolgono però la grazia di Dio; ma chi troppo gli ha in uso e in vezzo ec. troppo dispiace a Dio. *(C)*

§. IV. *Vezzi, nel numero del più, si usa per Lezii.* Lat. *blanditiae, illecebrae.* Gr. χρηστολογία, δέλεαρ. *Franc. Barb.* 76. 9. Altri il fan per paventi, Altri per vezzi. *Bocc. nov.* 58. 2. Avea una sua nepote, chiamata per vezzi Cesca. *Lab.* 138. Nè si vergognano ec. tanti ornamenti, tanti vezzi, tante ciance, tanta morbidezza sottomettere ec. alle mani parietiche ec. *Sen. Pist.* L' uomo il dee riempiere sanza schifiltade, e sanza troppe lusinghe e troppi vezzi.

§. V. *Far vezzi, vale Vezzeggiare, Carezzare.* Lat. *blandiri.* Gr. σαίνειν. *Bocc. nov.* 21. 10. Lusingalo, fagli vezzi, dàgli ben da mangiare. *Genes. P. N.* Il padre l' amava molto, e faceva di lui grandi vezzi. *Sen. Ben. Varch.* 4. 15. Così è naturale il seguitar di far benefizii a uno che ti sia stato ingrato de' passati, come a un padre di far vezzi a' figliuoli cattivi. *E* 7. 12. E così si faccia, come noi diremo, vezzi, come sogliono gli amanti. *Malm.* 10. 8. Ed a fargli servizio, e più che vezzi, Vuol che gli orecchi sieno i maggior pezzi.

§. VI. *Cascar di vezzi, vale Essere oltremodo lezioso. Bocc. nov.* 58. 4. Al quale ella tutta cascante di vezzi rispose. *Cron. Morell.* 246. Bianca e bionda, molto ben fatta della persona, e tanto gentile, che cascava di vezzi.

VEZZO. *Modo di procedere, o di fare, Mendo, Uso, Consuetudine.* Lat. *vitium, mendæ, consuetudo.* Gr. ἁμάρτημα, σφάλμα, συνήθεια. *Tac. Dav. Ann.* 4. 88. Per giurato giudizio il Senato il cacciò in Candia, dove avendo cielo e non vezzo mutato ec., invecchiò nel sasso di Serifo. *Bronz. rim. burl.* 2. 248. Ma poich' e' vide non v' esser riparo, E che gli bisognava mutar vezzo ec., Chiese ec. *Morg.* 19. 25. Misera me! quant' ho mutato il vezzo, Esser dovevo scalzata ogni sera.

§. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vezzo, o simili; proverb. che significa, che Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare.* Lat. *lupus pilum mutat, non mentem.* Gr. ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. *Ved. Flos.* 100. *V.* LUPO, §. V. *Petr. son.* 97. Vero è 'l proverbio, ch' altri cangia 'l pelo, Anzi che 'l vezzo.

VEZZO. *Ornamento di fila di perle, o di altre gioie, o di cosa che le somigli, che le donne portano intorno alla gola.* Lat. *monile.* Gr. ὅρμος. *Fir. As.* 134. Quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie! *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Quai gabinetti, e lucide bacheche, Piene d' anella e vezzi ed orecchini! *Malm.* 2. 69. Si messe il grembiul bianco e le pianelle, Il vezzo al collo, e i ciondoli agli orecchi.

*† ✱ VEZZO. *Sorta di ballo usato da' Greci. Salvin. Pros. Tosc.* I. 338. Aveano i Greci un ballo chiamato il vezzo, o la collana, comune di giovani e di fanciulle, che una tal figura in danzando faceano. (*)

✱ VEZZOLINO. *Dim. di Vezzo, in senso d' Ornamento ec. Pros. Fior.* 4. 3. 209. Io mando a Carlo Velluti un vezzolino di certe perle piccole, perchè e' ve le mandi. *(C)*

VEZZOSAMENTE. *Avverb. Con vezzi, Con una certa graziosa maniera.* Lat. *venuste.* Gr. χαριέντως. *Bocc. nov.* 5. 2. La quale vezzosamente e con lieto viso incominciò. *E nov.* 82. 1. La Reina ad Elisa vezzosamente disse. *Bern. Orl.* I. 22. 14. Ella vezzosamente sospirando Disse. *Tass. Amint.* I. 1. Nè intorno ti vedrai vezzosamente Scherzare i figli pargoletti.

§. *Talora vale Con carezze, Con amorevolezze, Morbidamente, Delicatamente.* Lat. *blande.* Gr. μειλίχως. *M. V.* 8. 46. I loro chiostri e dormentorii sono pomposi, vezzosamente intendendo alle delicatezze e piaceri temporali. *E* 9. 70. Gli uccelletti in gabbia vezzosamente nudriti si rallegrano vedendo le selve. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 2. Inchinevole a favorirti, t' allevai troppo vezzosamente.

VEZZOSETTO. *Dim. di Vezzoso. Che ha del vezzoso. Red. rim.* 32. Tal di Madonna il vezzosetto sdegno D' ogni amante respinge ogni desire.

✱ VEZZOSISSIMAMENTE. *Superl. di Vezzosamente. Uden. Nis.* I. 16. Con ottimo consiglio cantò *(il Tasso)* l' incidenza amorosa di Sofronia e di Olindo con ornamenti poetici vezzosissimamente. *(B)*

VEZZOSISSIMO. *Superl. di Vezzoso. Segner. Mann. Marz* 6. 1. Se può uno in terra desiderar giustamente di essere nato figliuolo ancora di Re, gentilissimo, garbatisssimo, vezzosissimo, perchè ha da desiderarlo?

VEZZOSO. *Add. Che ha in sè una certa grazia e piacevolezza.* Lat. *venustus, elegans.* Gr. ἐπαφρόδιτος, χαρίεις. *Bocc. nov.* 16. 8. Li quali le parevano la più dolce cosa del mondo, e la più vezzosa. *E nov.* 18. 37. Erano i più belli e i più vezzosi fanciulli del mondo. *E nov.* 81. 1. Molte volte s' è, o vezzose donne, ne' nostri ragionamenti mostrato quante e quali sieno le forze d' Amore. *Bemb. Asol.* 2. 83. L' uno all' altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari. *Borgh. Orig. Fir.* 159. Toglie la vaghezza, ed impedisce la vista di così vezzoso tempio.

§. I. *Per Lezioso. Lab.* 159. Ora io non t' ho detto ec. quanto ella nel farsi servire sia imperiosa, noiosa, vezzosa, stomacosa. *Sen. Pist.* Ma qui mi fieno addosso tutti i morbidi e tutti i vezzosi, e grideranno. *Ar. Fur.* 20. 113. E siccome vezzosa era, e mal usa, Quando vide la vecchia di Marfisa, Non si potè tener a bocca chiusa Di non la motteggiar con beffe e risa *(cioè, rincrescevole, sazievole)*.

✱ §. II. *Per Lusinghiero, detto di parole. Bemb. Stor.* I. 225. Il sig. Lodovico stato alcuni pochi dì in Melano per trarre da' suoi cittadini con umili e vezzose parole denari, a Pavia se n' andò. *(N)*

§. III. *Far del vezzoso, diciamo del Proceder leziosamente, o Far dello schifo. Morg.* 21. 92. Questi romiti fanno del vezzoso, E par che ognun di lor si raccapricci.

U F

UFFICETTO. *V.* UFICETTO.
UFFICIALE. *V.* UFICIALE.
UFFICIARE. *V.* UFICIARE.
UFFICIATURA. *V.* UFICIATURA.
UFFICIO. *V.* UFICIO.

✱ UFFICIOSISSIMO. *Superl. di Ufficioso. Sannaz. lett.* 10. *pag.* 457. *(Comino* 1723*)* Il signor segretario M. Girolamo Dedo con la sua ufficiosissima umanità è venuto a casa mia, e di sua mano mi ha presentato la gratissima lettera di V. S. *(B)*

UFFICIOSO. *V.* UFICIOSO.
UFFICIUOLO. *V.* UFICIUOLO.
UFFIZIALE. *V.* UFICIALE.
UFFIZIARE. *V.* UFICIARE.
UFFIZIATURA. *V.* UFICIATURA.
UFFIZIETTO. *V.* UFICETTO.
UFFIZIO. *V.* UFICIO.
UFFIZIOSO. *V.* UFIZIOSO.
UFFIZIUOLO. *V.* UFICIUOLO.

UFICETTO, UFFICETTO, UFICIETTO, UFIZIETTO, e UFFIZIETTO. *Dim. d' Ufficio; Carico. Bocc. nov.* 61. 3. Aveva a ritenere la scuola loro, e altri così fatti uficetti aveva assai sovente. *Cron. Vell.* 25. Il detto Gherarduccio cominciò a ripararsi nel fondaco de' Biliotti in porta sante Marie, e vegnendoli cotali uficietti da utile, gli prendea.

UFICIALE, UFFICIALE, UFIZIALE, e UFFIZIALE. *Quegli che ha uficio, che esercita uficio.* Lat. *officialis, minister, magistratus.* Gr. θεράπων, ἄρχων. *Bocc. Introd.* 4. Fu da molte immondizie purgata la città da uficiali sopra ciò ordinati. *E nov.* 11. 12. E che questo, che io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l' ufficial del signore. *Maestruzz.* 2. 29. 4. Che diremo del Prelato che ha giuridizione temporale, e impone al suo ufficiale, che sopra tale e tale maleficio cerchi la veritade, e faccia il debito della giustizia, e l' ufficiale procede a pena di sangue, sarà il prelato irregolare? *Dant. Purg.* 2. Omai vedrai di sì fatti uficiali.

UFICIALE, UFFICIALE, UFIZIALE, e UFFIZIALE. *Add. Che ha uficio, Destinato ad uficio.* Lat. *officialis.* Gr. ὑπουργικός. *Cr.* 2. 4. 4. Alcune *(parti della pianta)* sono siccome membri uficiali negli animali, alcune siccome membra che son dette simiglianti. *E* 2. 5. 2. Avvegnachè 'l materiale non si possa così dalle parti uficiali rimuovere in esse piante.

UFICIARE, UFFICIARE, UFIZIARE, e UFFIZIARE. *Celebrare nella chiesa i divini uficii.* Lat. *divina officia celebrare.* Gr. ψάλλειν ἀκολουθίαν. *G. V.* 10. 55. 6. Non vi si cantava officio sacro, nè sonava campane, se non che si ufficiava per li suoi cherici sismatici e scomunicati. *E* 11. 113. 4. Cadde un palchetto ec., dov' erano su tutti i cantori cherici che uficiavano. ✱ *Vit. S. Zanob.* 319. Comandò ch' ello si levasse suso e andasse a uficiare cogli altri cherici nella Chiesa. *(V)*

✱ §. *Uficiare, a guisa di attivo. Vit.*

S. Gio. Gualb. 299. *tit.* Come i monaci non lasciavano niuno simoniaco ec. uficiare la loro chiesa. *(V) Serd. Stor.* 8. 317. Per mantenere e uffiziare quel tempio il Re Sagamo gli aveva donata la decima di tutte le mercanzie, che fossero portate nella città. *(C)*

UFICIATURA, UFFICIATURA, UFIZIATURA, e UFFIZIATURA. *L' uficiare. Tac. Dav. Ann.* 1. 19. Nel medesimo anno cominciò la nuova religione de' Sacerdoti Agustali, ad esempio di Tito Tazio, che i Tazii ordinò per mantenere l' uficiatura Sabina. *E Ann.* 4. 93. I Ciziceni, imputati d' aver trascurata l' uficiatura del divino Agusto, ne perderono la libertà guadagnata nell' assedio di Mitridate *(in questi esempi è detto per similit.)*.

✲ §. *Uficiatura sacra, dicesi a quel Luogo delle chiese, nel quale stanno i preti ad ufficiare, ed è come il coro. Ces. Descr.* 12. Ora il detto imbasamento sì alto acceca tutto il presbiterio, e non lascia veder punto l' uficiatura sacra, nè altro che dentro sia, o vi sia fatto. *(C)*

UFICIETTO. *V.* UFICETTO.

UFICIO, UFFICIO, UFIZIO, e UFFIZIO. *Quello che a ciascun s' aspetta di fare secondo il suo grado.* Lat. *officium.* Gr. τὸ δέον. ✲ *Maestruzz.* 1. 18. Il Vescovo gravato per vecchiezza ec. puote ec. pigliare o eleggere ec. uno o due aiutatori per fare l' ufizio suo. *(N)*

§. I. *Per Piacere, o Servizio, o Atto di riverenza che si renda altrui. But.* Uficio è quel bene che l' uom fa verso sè, inverso 'l prossimo, e inverso ogni persona. *Bocc. nov.* 31. 29. O molto amato cuore, ogni mio uficio verso te è fornito. *Fiamm.* 5. 13. Crudelissimo uficio operavate voi, contrario alla mia volontà. *Cas. lett.* 14. Debbo piuttosto rallegrarmi con esso lei ec., che ringraziarla dell' ufficio che io son certo che per sua cortesia ha fatto d' intorno a ciò. ✲ *E* 26. È stato gratissimo a nostro Signore il sentire ec. gli ottimi ufficii, che V. S. Illustrissima, e Reverendissima ha fatto. *(C)*

§. II. *Per Carico di magistrato, o d' altro governo.* Lat. *munus, provincia, magistratus.* Gr. τὸ προσῆκον, πολίτευμα, ἀρχή. *Dant. Inf.* 13. Fede portai al glorioso ufizio. *Bocc. nov.* 98. 3. Nello uficio chiamato triunvirato lo 'mperio di Roma reggeva. *M. V.* 11. 20. Il Vicario di Piombino ec., il quale novellamente andava all' ufficio. *Cron. Vell.* 73. Per la sua cacciata fu creato l' ufficio de' quattordici. *E* 111. Che si arrogessero all' ufficio del capitanato due artefici dell' arti minute. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Iersera appunto si partì, che è Vicario, per andare a trovare il padre in ufizio, come tu sai, di Certaldo.

✲ §. III. *Uficii, nel numero del più, per le Persone che hanno l' uficio. Din. Comp. lib.* 2. Pensai per l' uficio che io tenea ec. di raunare molti buoni cittadini nella chiesa di S. Giovanni; e così feci; dove furono tutti gli ufcii. *(P)*

✲ §. IV. *Uffizio, vale anche Carico, Impiego. Malm.* 3. 55. Or perchè egli è di nidio e navicello ec. Gli dà l' ufizio e titol di bargello, Colla solita sua provvisione. *Ces. Vit. Van.* 52. Quest' uficio *(di segretario)* egli tenne e adempiè con gran diligenza. *(C)*

✲ §. V. *Uficio, si dice anche delle Diverse parti degli affari del governo distribuite tra i ministri. Tac. Dav. Stor.* 2. 245. Trenta cavalieri Romani ne furono fatti riscotitori: uficio nuovo, e di molto aggravio, per l' ambizione e gran numero. *(C)*

✲ §. VI. *Ufizio, si dice anche il Luogo, o la stanza dove stanno gl' impiegati. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2 310. La felicità degli Stati consiste non in empiere gli Ufizi di molti bandi, ma di avere ne' cuori la giustizia. *(C)*

§. VII. *Per le Sacre funzioni della Chiesa. Bocc. Introd.* 28. Uditi li divini uficii in abito lugubre ec., si ritrovarono sette giovani donne. *M. V.* 7. 20. Fatto fare solenne uficio per li morti, e rendute grazie a Dio della sua vittoria, si partì del paese. *Alam. Gir.* 10. 84. E poichè i sacri ufficii e i divi altari In memoria di lor fur celebrati, ec.

ʒ §. VIII. *Per l' Ore canoniche.* Lat. **divinum Officium. Maestruzz.* 1. 38. I cherici, o monaci, che dimorano con Cardinali, o co' Vescovi, si possono conformare con loro nel divino Uffizio. *Vit. SS. Pad.* 2. 97. Se m' avvenisse che io, gravato di sonno, non dicessi l' Ufficio all' ora sua, debbo io però nol dire? *E appresso:* Chiudi l' uscio e le finestre, e di' l' Uficio tuo. *E* 396. Nona, e Vespro, e l' Ufficio della notte non menticare, *Bern. rim.* 1. 11. Se guati, dico, in sul tuo Breviario, Mentre che di' l' ufizio, e cuoci il bue. *E* 1. 18. Che chi lo vuol tirare in fino al tetto, Avrà faccenda più, che a dir l' Ufizio Non hanno i frati di san Benedetto.

✲ §. IX. *Uffizio de' morti, diconsi Certe preghiere deputate dalla chiesa in commemorazione de' morti.* « *Maestruzz.* 1. 38. Dee dire il cherico benefiziato l' Uffizio dei morti quando è nella scuola » ? *(C)*

✲ §. X. *Uffizio, vale anche Il modo particolare di dir l' ufizio di ciascun giorno conforme al mistero, o al Santo, di cui la Chiesa fa commemorazione. (C)*

✲ §. XI. *Santo Ufizio, dicesi il Tribunale dell' Inquisizione. (A)*

† UFICIOSO, UFFICIOSO, UFIZIOSO, e UFFIZIOSO. *Add. Amorevole, Affettuoso, Cortese.* Lat. *officiosus.* Gr. θεραπευτικός. *Med. Arb. Cr.* Se potessi vedere l' ufiosa e la dolce salutazione ch' elle fecero insieme *(la stampa pag.* 11. *ha:* officiosa). *Borgh. Arm.* 106. Secondochè oggi chiamano una volontà e ufiziosa osservanza verso i maggiori di grado e di fortuna. ✲ *Car. lett.* 1. 82. Contra un Signore non solo innocente, ma cortese ed uffizioso verso d' ognuno. *(C)*

✲ §. I. *Bugia ufficiosa, dicesi Quando si dice il falso per qualche utilità o propria, o di altrui. Segner. Sett. Princ. illus.* 1. 2. Potrebbe alla fine dalla benignità di chi giudica riputarsi bugia, ma bugia ufficiosa, e lasciarsi correre. *V.* BUGIA, §. I. *(TC)*

✲ §. II. *Ufficioso, vale anche Occupato dalle cure dell' ufficio. Tass. Dial. Nobil.* Andate e venite quando vi sarà in grado, che ozioso o ufficioso ch' io sia, mi troverete sempre prontissimo per sodisfarvi. *(CP)*

UFICIUOLO, UFFICIUOLO, UFIZIOLO, UFIZIUOLO, e UFFIZIUOLO. *Piccolo uficio.*

§. *Per lo Libro, dove si contiene l' Uficio che si recita in onore della Beatissima Vergine nostra Signora; Libriccino. Tratt. segr. cos. donn.* Tengono in mano l' Uficiuolo devotamente. *Dav. Scism.* 76. Scambiati Messali, Breviarii, Uffizioli a que' due libri. *Benv. Cell. Oref.* 13. Si risolvè di donare un Ufiziuolo della Madonna miniato finissimamente. *Salvin. Disc.* 2. 363. Erano tali sorte di componimenti addimandati prose, come in Ufiziuoli antichi della Madonna si legge.

UFIZIALE. *V.* UFICIALE.

UFIZIARE. *V.* UFICIARE.

UFIZIATURA. *V.* UFICIATURA.

UFIZIETTO. *V.* UFICETTO.

✲ UFIZIOLO. *V.* UFICIUOLO. *(B)*

UFIZIO. *V.* UFICIO.

UFIZIOSO. *V.* UFICIOSO.

UFIZIUOLO. *V.* UFICIUOLO.

✲ UFO. *V.* A UFO. *(C)*

U G

ʒ UGGIA. *Propriamente Ombra cagionata dalle fronde degli arbori, che parano i raggi del Sole.* Lat. *umbra.* Gr. σκιά. *Sen. Pist.* Si conviene schifare il caldo della state per ombra e per uggia. *Cr.* 1. 6. 8. Farebbono per l' uggia loro, o delle lor radici al postutto le piante de' pruni consumare, e tornare a niente. ✲ *Imperf. V. Tusc. D.* 15. *T.* 2. 328. Ritiriamoci a quel bacio, dove fino un' ora dopo il meriggio non ci arriva *(il sole)* e sì fannovi uggia que' rami fronzuti d' alloro. *(F)*

✲ §. I. *E figuratam.* « *Franc. Sacch. rim.* 8. Fuggi per dio adunque cotal' ugge, Che surgon fuori di maligna pianta ». *(C)*

§. II. *Per Uria, Augurio. Sen. Pist.* Niuno uomo ha sì buona uggia, o sì buona ventura ne' beneficii fare e nelle cortesie, che spesse volte non sia ingannato.

§. III. *Essere in uggia, Trovarsi in uggia, Venire in uggia, e simili, vagliono Essere in odio, in fastidio.* Lat. *odio esse, odio haberi.* Gr. μισεῖσθαι. *M. V.* 9. 97. E per tanto era in uggia e crepore a' detti Francesco e Niccolò. *Rim. ant. Faz. Ubert.* 103. Così mi truovo in ugge A' cieli, al mondo, all' acqua, ed all' Inferno.

§. IV. *Aver in uggia, a uggia ec., vale Avere in odio; Odiare. Ciriff. Calv.* Credo che il serpentario m' abbia in uggia.

UGGIOLARE. *Dicesi del Mandar fuori certa voce lamentevole, che fa il cane quando è in catena, e vorrebbe sciorsi.*

UGGIOSO. *Add. Aggiunto di luogo sottoposto all' uggia.* Lat. *opacus.* Gr. σκιερός. *Dav. Colt.* 185. Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido, e uggioso.

§. *Uggioso, si usa anche per Inquieto.*

UGIOLI E BARUGIOLI. *Dicesi Tra ugioli e barugioli, e vale In tutto e per tutto, Con tutti gli annessi. Fir. nov.* 7. 261. Ancor che e' girasse certi suoi danaiuoli, che fra ugioli e barugioli e' gli stavano a capo all' anno a trentatrè e un terzo per cento il manco il manco. *Buon. Fier.* 1. 5. 7. E 'n capo all' anno Tra ugioli e barugioli la nostra Casa s' empie col suo.

UGNA. *V.* UNGHIA.

*† ✲ UGNACCIA. *Peggiorat. d' Ugna. Fortig. Ricc.* 16. 46 Io tengo certo che il gelato monte Noi saliremo assai piacevolmente Con queste ugnacce. *(A) Baldov. Lam. Cecc.* 31. E 'n fine hammi una chioccia anche grancito Con quelle ugnacce. *(Br)*

✲ UGNARE. *Term. degli Artisti. Tagliare in obbliquo, ossia a ugnatura; Augnare. (A)*

✲ UGNATA. *Term. de' Coltellinai. Intaccatura fatta verso la punta d' una lama di coltello, temperino, o simili, da potervi fermar l' ugna per aprirlo facilmente. (A)*

✲ §. *Ugnata, dicesi nell' uso più comunemente per Graffio, Graffiamento. (A)*

✲ UGNATURA. *Lo stesso che Augnatura. Soder. Colt.* 53. Spicca ancora il sermento che s' ha a insetare rasente il

capo, che si lascia alla vite, con quattro dita del vecchio ec.; fa un' ugnatura a uso di bietta, e fendi a riceverla il sermento della vite, ec. (*)

✻ §. *Tagliare a ugnatura, dicono varii artisti il Tagliare a ugna, che anche dicesi Augnare e Ugnare. (A)*

✻ UGNELLA. *Term. de' Maniscalchi. Escrescenza cornea più grande dello sprone. V.* SPRONE, §. X. *(A)*

UGNERE, *ed* UNGERE, *che, oltre al sentimento att., si usano e nel signific. neutr. e nel neutr. pass., vagliono Aspergere, o Fregare, o Impiastrare con grasso, olio, o altra cosa che abbia dell'untuoso.* Lat. *ungere.* Gr. χρίειν. *Cr.* 9. 26. 3. Se 'l panno sarà vecchio, si dee due o tre volte col grasso della gallina ugnere primieramente. *E cap.* 30. 4. Si pesti e s' intrida con olio, e 'ungasene spesso. *Bocc. nov.* 19. 37. Fosse al sole legato ad un palo, e unto di mele. *E nov.* 32. 25. Costui avendol già tutto unto di mele, ec. *Vit. S. M. Madd.* 17. Ugnevagli *(i piedi)* con quello unguento prezioso di sotto e di sopra. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Tre volte unse e volle ugnere la Maddalena Iesù Cristo: la prima in casa Simone Fariseo; la seconda, come si mostra per questo Evangelio; la terza, quando andò per ugnerlo morto, e nol trovò, perchè era resuscitato. *Vett. Colt.* 10. Innanzi che i giovani entrassero nella palestra, e cominciassero a maneggiarsi, spogliatisi si ugnevano. *E* 11. Avendo i medesimi per costume d' entrar nella stufa ec., e quivi lavatisi ugnersi.

§. I. *Per similit. Pallad. Febbr.* 45. Poi con umida terra l'ungi. *E Marz.* 1. Vuolsi leggiermente con una penna ec. innacquare il nesto, ugnendolo con questa penna molle nell' acqua.

✻ §. II. *Ugnere, vale anche Avere in se cosa da mangiare. Ar. Fur.* 14. 37. Come Lupo, o mastin ch' ultimo giugne Al bue lasciato morto da' villani, Che trova sol le corna, l' ossa e l' ugne, Del resto son sfamati augelli, e cani; Riguarda invano il teschio che non ugne *(cioè, dove non è da rodere). (D)*

† §. III. *Ugnere il grifo, o il dente, figuratam. vale Mangiare, e più particolarmente Mangiare del buono.* Lat. *opipare edere. Bocc. nov.* 83. 3. Diliberàr tutti e tre di dover trovar modo da ugnersi il grifo alle spese di Calandrino. *Franc. Sacch. nov.* 102. Oh! non maraviglia: se voi ve ne fate maraviglia, e voi v' abbiate il danno, che voi non ve ne ugneste il grifo. *Malm.* 4. 39. Sperando tutti tre d' ugnere il dente, E dire al corpo lor: fatti capanna.

§. IV. *Ugnere, per metaf. vale Medicare. Petr. son.* 185. Amor con tal dolcezza m'unge e punge. *Dant. Par.* 32. La piaga che Maria richiuse ed unse.

✻ §. V. *Ugnere, vale anche Parlare a grazia, Lisciare, Piaggiare. Favol. Brun.* 1. 243. Questi davanti m'ugne E di dietro mi pugne E come l' ape in seno, Mi dà mele e veleno. *(C)*

§. VI. *Ugnere un Re, vale Confermarlo; cerimonia che si fa con unzione a ciò deputata. G. V.* 10. 224. 2. E coronollo del reame di Scozia, facendolo ugnere Re.

✻ §. VII. *Ugnere uno in Re, vale lo stesso. Mor. S. Greg.* 27. 6. Chi fu più benigno che Samuel? il quale tratto dalla signoria del reggere il popolo, umilmente cercò il suo successore. Poich' elli l' ebbe trovato, l' unse in Re, e poichè l' ebbe unto, il sostenne per esecutore. *(N)*

§. VIII. *Ugner le mani, figuratam., vale Corromper con danari.* Lat. *pecunia corrumpere. Bocc. nov.* 6. 4. Il buono uomo per certi mezzani gli fece con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugnere le mani. *Cecch. Spir.* 3. 3. E però cominciaron tutti a ugnermi Gagliardamente le mani. ✻ *Pr. Fior.* 3. 2. 117. Con ungere un po' loro le mani con buona quantità della grascia de' Brancadori. *(C)*

§. IX. *Ugnere le carrucole, vale lo stesso.*

§. X. *Ugnere le carrucole, si usa anche per Adulare, Lusingare.*

✻ §. XI. *Ungere le carrucole con unguento di zecca, vale Agevolare la conchiusione di una cosa per via di danaro. Cecch. Prov.* 92. Ugnendole con unguento di Zecca le carrucole. *(C)*

§. XII. *Aver che ugnere, e simili, si dicono di casi e d' affari fastidiosi, ne' quali sia da brigare e affaticarsi molto. Cecch. Donz.* 3. 4. E se la sorte Non aiutava col mandarmi innanzi Due vogliolosi, io avevo che ugnere. *Malm.* 4. 44. Oltrechè, innanzi ch' io vi possa giugnere, Ci vuol del buono, e ci sarà da ugnere. *Car. lett.* 1. 22. Iersera ci fu da rasciugare, questa sera da ungere per un calcio che per mia buona ventura ho tocco dal Bono appunto in mezzo dello stinco.

§. XIII. *Ugnere gli stivali. V.* STIVALE, §. II.

✻ UGNETTO. *Specie di scarpello schiacciato in punta, a somiglianza dello scarpello piano, ma più stretto. Bellin. Disc.* 2. 304. Gli altri due uniti ferri, ch' egli *(lo scultore)* adopera nel far le statue detto uno l' ugnetto, e l'altro il calcagnuolo servono solamente più per levare i tramezzi ec. *E appresso:* Son fatti bensì il calcagnuolo e l' ugnetto a taglio all' occhio unito ed andante. *(F)*

UGNIMENTO. *L' ugnere, Unzione.* Lat. *unctio.* Gr. χρίσις. *Cr.* 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *M. Aldobr. P. N.* 223. Per aiutarle conviene avere ugnimenti per ugnere il buco.

† §. *Per metaf. vale Raddolcimento.* Lat. *mitigatio.* Gr. πραΰνσις. *Pist. S. Ant. P. N.* Sarà più utile per l' anima sua questo ugnimento. *Ott. Com. Inf.* 5. 70. La seconda è quanto partiene alla suavitade degli ugnimenti, la quale usavano gli antichi.

✻ UGNITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ugne. Ott. Com. Par.* 4. 74. Quello Samuel primo ugnitore delli Re del popolo di Dio. *(Br)*

✻ UGNOLO. *Term. de' Maniscalchi. Aggiunto di cavallo segaligno. (A)*

UGNONE. *Ugna grande.* Lat. *ungula.* Gr. ὁπλή. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 3. Un altro eguale a' più fieri leoni Cresce con dente duro e torti ugnoni. *Bern. Orl.* 1. 5. 78. Or con la coda il batte, or con l' ugnone. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. E come tra gli ugnoni Ne le rapiro invidiose e crude.

UGOLA. *Parte glandulosa, e spugnosa all' estremità del palato verso le fauci. Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Cuoci l' isopo nello aceto, e fanne gargarismo: disenfia l' ugola. *E appresso:* Bolli in vino la radice di celidonia, e di quel vino fa gargarismo: asciuga l' ugola, e purga la testa. *E appresso:* Anco la radice del cavolo scavata, e posta al collo, prima che tocchi terra, toglie ogni infermità della ugola.

§. I. *Toccare, Mordere l' ugola, e simili, vagliono Piacere estremamente. Lasc. Pinz.* 2. 1. E que' fegatelletti caldi m' hanno tocco l' ugola. *Red. Ditir.* 45. Oh come l' ugola e bacia e mordemi!

§. II. *Non toccar l' ugola, si dice di Quelle cose, delle quali si è mangiato scarsamente, o non a sazietà.* Lat. *labra, non palatum rigare. Salv. Granch.* 1. 2. Sentendo che quel lor bere a zinzini Non toccava lor l' ugola, e non era Altro che un accender lor più La sete, vollon mutar verso. *Malm.* 7. 12. Dieci pan di otto e un giulio di formaggio Non gli toccaron l' ugola.

§. III. *Far venir l' acqua sull' ugola, vale Far venir grandissimo desiderio, Svegliar l' appetito. Cecch. Incant.* 5. 4. Voi mi fate venir l' acqua in sull' ugola.

*† ✻ UGONOTTO. *Nome che si dà in generale a' Calvinisti. Segner. Incr.* 2. 13. 24. Perchè in Francia i signori del sangue assoldarono gli Ugonotti al loro partito, e se ne fecero capi? Perchè ciò tornava in acconcio a sottomettere i signori di Guisa, troppo innalzatisi nel governo. *(A)*

UGUAGLIAMENTO. *L' uguagliare.* Lat. *æquatio.* Gr. ὁμοίωμα.

UGUAGLIANTE. *Che uguaglia.*

UGUAGLIANZA. *L' uguagliare.* Lat. *æquatio.* Gr. ὁμοίωσις. ✻ *Med. Arb. Cr.* 4. Nell' undecimo frutto ripensi la sottilitade, e l' uguaglianza del suo giudicio, che dee venire a fare. *(C) Buon. Fier.* 3. 4. 14. E s' a nulla uguaglianza il mondo aspira, In mano, in fronte e a' piè de' Re s'ammira. *Salvin. Disc.* 1. 7. Chi da questa disuguaglianza ec. ci rimette nella primiera naturale uguaglianza?

UGUAGLIARE. *Lo stesso che Agguagliare.* Lat. *æquare.* Gr. ἰσοῦν.

UGUAGLIATO. *Add. da Uguagliare.* Lat. *æquatus.* Gr. ἰσωθείς.

† UGUAGLIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi uguaglia.* Lat. *æquator.*

UGUALARE. *Uguagliare, Agguagliare.* Lat. *æquare.* Gr. ἰσοῦν. *Tac. Dav. Ann.* 2. 54. Trattavano di render la libertà, e ugualarsi al popolo romano.

UGUALATO. *Add. da Ugualare.* Lat. *æquatus.* Gr. ἰσωθείς.

UGUALE. *Add. Eguale.* Lat. *aequalis.* Gr. ἴσος. *Pass.* 6. È giustizia una virtù che tiene la bilancia uguale. *Cr.* 1. 12. 3. Farannolo con animo più uguale, cioè più volentieri, e con men fatica.

UGUALISSIMAMENTE. *Superl. di Ugualmente.* Lat. *aequissime.* Gr. ἰσώτατα. *† ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 158. Senza muoversi, per via d' un suo raggio segna intorno a sè ugualissimamente in ogni sua parte da lui distante circonferenza, che da ogni punto riguarda il centro come suo creatore. (*)

UGUALISSIMO. *Superl. d' Uguale.* Lat. *aequalissimus.* Gr. ἰσώτατος. ✻ *Bart. Ghiacc.* 29. Corran giù *(le onde)* a spianarsi e distendersi nell' ugualissima superficie. *(N)*

UGUALITA', UGUALITADE, e UGUALITATE. *Astratto d' Uguale.* Lat. *aequalitas.* Gr. ἰσότης. *Segr. Fior. Stor.* 3. 66. Da una ugualità di cittadini in una disuguaglianza grandissima quella città condussono. *E appresso:* Da una disuguaglianza a una mirabile ugualità l' hanno ridotta. ✻ *Sagg. nat. esp.* 7. Ogni minimo errore che venga fatto nel lavorargli *(i termometri)* è abile a fare apparire in essi grandissime disorbitanze, e ad alterar la proporzione di ugualità ch' arebbe a essere in fra di loro. *(C)*

UGUALMENTE. *Avverb. Con ugualità, Con modo uguale, In pari grado.* Lat. *aequaliter.* Gr. ἴσως. *Dant. Inf.* 7. Distribuendo ugualmente la luce. *E Par.* 28. Maggior salute maggior corpo cape

S'egli ha le parti ugualmente compiute. *Cr.* 2. 15. 4. Non si può far mica che 'l campo sia ugualmente umido, e ugualmente secco, e ugualmente freddo, e ugualmente caldo, se non si fa per lo cavare, e arare.

† UGUANNO. *V. A. Questo anno.* Lat. *hoc anno.* Gr. τούτῳ ἐνιαυτῷ. *Bocc. nov.* 40. 23. Al quale, piacendogli io, tra per paura e per amore, mi convenne uguanno diventare amica. *E nov.* 76. 8. Io non avrò uguanno pace con lei. *Franc. Sacch. rim.* 17. Non canterai, s' a Dio piace, uguanno. *E* 26. Ancor costei grande donna fia, Che par ch' uguanno ben cresciuta sia.

UGUANNOTTO. *Pesce piccolo di questo anno; Avannotto.*

U H

UH. *Interiezione di dolore.* ✻ *Gell. Sport.* 3. 4. Uh, tu se' di quei disamorati. *Bellinc. son.* 266. Comar? madonna? avete voi del fuoco? Io n' ho piena la casa alla malora: Uh trist' a me, ch' e' c' è questa mia nuora. (*) *Fir. Trin.* 2. 2. Che novelle? *P.* Triste quanto le possono. *M. V.* E che cosa ci è? *P.* Oh padrona! le son cattive: uh! Signore, e' peccati nostri. *(B)*

✻ §. *Uh uh, così raddoppiato, ha maggior espressione. Lasc. Gelos.* 2. 2. Lasciami andar così inverso lei con gli occhi mezzi chiusi e mezzi aperti. Uum, uum, uum. Z. Uh uh, Signore! che cosa è questa? Orsola, Orsola. *(B)*

✻ UHEI. *Omei, Lai, Esclamazioni di dolore.* Lat. *vae.* Gr. οὐαί. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Non vo' sentir lor zolfe e loro uhei. (*)

U I

UI. *Ved.* HUI.

VI. *Avverbio che alcuna volta si usa affisso al verbo. Talora è avverbio locale, e val Quivi.* Lat. *ibi, illic.* Gr. αὐτοῦ, ἐκεῖ. *Bocc. nov.* 79. 11. Nè vi potrei dire quanta sia la cera che vi s' arde. *Dant. Purg.* 22. Evvi la figlia di Tiresia, e Teti. *E Par.* 3. La grazia Del sommo Ben d' un modo non vi piove. *Petr. son.* 223. L' infinita bellezza, ch' altrui abbaglia, Non vi s' impara.

† ✻ §. I. *Per Nella tal cosa, o simile. Cavalc. Specch. Cr.* 192. Si narra della sua orazione, come vi *(in essa)* pernottava. *Bocc. g.* 9. *n.* 3. Deliberar tutti e tre di dover trovar modo d' ungersi il grifo alle spese di Calandrino; e senza indugio darvi, la seguente mattina gli si fe incontro Nello, e disse. *Vit. S. Gir.* 32. Ragguardando *(il fanciullo)* i preziosi vestimenti, non v' ha desiderio *(cioè di quelli). (V) Guicc. Stor.* 1. 266. Essendo Pisa anticamente terra d' imperio, pareva non appartenesse ad altri che a Cesare la cognizione delle ragioni di quelli, che vi pretendevano. *(L)*

§. II. *Talora è avverbio di moto. Bocc. Introd.* 19. Secondo la qualità del morto vi veniva il chericato. *E nov.* 1. 11. Cominciò a voler riscuotere, e fare quello, per che andato v' era. *E nov.* 28. 21. Se egli avviene che tu mai vi torni, fa ec. che tu non sii mai più geloso. *Dant. Inf.* 1. Io non so ben ridir com' i' v' entrai.

§. III. *Vi, avverbio, si prepone alle particelle* TI, SI, CI, *come pure alle altre* SEL, SE LO, SE LI, SE GLI, SE LA, SE LE, *e* SE NE. *Bocc. nov.* 13. 16. Io vi ti porrò chetamente una coltricetta e dormiviti. *M. V.* 7. 52. E ancora per l' ordine vi se ne doveva fare quattro penzole.

§. IV. *Vi, avverbio, si pospone alle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE. *Nov. ant.* 18. 2. Il tesoriere prese quelli marchi, e mise uno tappeto in una sala, e versollivi suso. ✻ *Vit. S. Franc.* 157. Si gli entrò la passione di Cristo nel cuore, e fuglivi sì fitta, che ec. *(V)*

§. V. *Particella che serve ad esprimere il terzo e 'l quarto caso del pronome Voi, e si usa o davanti al verbo, o affissa al verbo.* Lat. *vobis, vos.* Gr. ὑμῖν, ὑμεῖς. *Bocc. nov.* 26. 7. Se io v' amassi, come già amai, io non avrei ardire di dirvi cosa che io credessi che noiar vi dovesse. *E nov.* 69. 25. E poi discendendo io vi vidi levarvi. ✻ *E nov.* 98. 38. Quanto scioccamente facciate, io non intendo al presente di più aprirvi, ma come amici vi consigliare *(Mons. Bottari vi nota, che l' Autore ha sfuggito affettatamente di dire* consigliarvi; *ma forse al Boccaccio è dispiaciuto il mal suono che avrebbero fatto le voci* aprirvi *e* consigliarvi, *per essere l' una troppo vicina all' altra). (V)*

§. VI. *Vi, talora affisso al verbo, o posto davanti al verbo, fa esso verbo di signific. neutr. pass. Bocc. nov.* 10. 10. Di che voi, se savie sarete, ottimamente vi guarderete. *E nov.* 69. 25. E poi discendendo, io vi vidi levarvi. *E nov.* 77. 71. Perciò guardatevi, donne, dal beffare e gli scolari spezialmente.

§. VII. *Vi, in forza di pronome, nella stessa guisa che Vi avverbio, si prepone alle particelle* TI, SI, CI, SEL, SE LO, SE LI, SE GLI, SE LA, SE LE, SE, NE; *e si pospone alle altre* IL, LO, LI, GLI, LA, LE. *Bocc. nov.* 19. 27. Ma se elle vi piacciono, io le vi donerò volentieri. *E nov.* 25. 15. Senza domandarlavi ve l' avrei donato. *E nov.* 26. 21. Io dirò che ec. vi ci abbia fatto venire per denari e per doni che io v' abbia promessi. *E nov.* 79. 8. E perciò io il vi dirò con questo patto. *E nov.* 99. 6. A rispetto di quella che vi si converrebbe ec. fia povera cortesía. *E nov.* 100. 21. Piacevi di rivolerlo, ed a me dee piacere, e piace di renderlovi.

§. VIII. *Ripieno. Bocc. nov.* 56. 2. Andate via, andate, goccioloni che voi siete: voi non sapete ciò che voi vi dite. *E nov.* 87. 2. Io non so se voi vi conosceste Talano di Molese, uomo assai onorevole. *Varch. Stor.* Voi vi pensate di liberar la vostra patria ec. *E altrove:* Voi v' ingannate in digrosso, e andate colla vostra mente molto di lungi dal vero trascorrendo, se voi vi credete che sì possa giammai sperare, non che ottenere compatimento e aiuto da uomini tanto ritrosi, e cotanto impegnati nella fazione detta da voi degli Arrabbiati, e che voi vi stimate per vostra mortalissima nimica.

§ VIA. *Nome. Strada per uso di trasferirsi da luogo a luogo.* Lat. *via.* Gr. ὁδός. *Bocc. nov.* 43. 4. Dovendo a man destra tenere, si misero per una via a sinistra. *E num.* 7. Non vedendo per la selva nè via, nè sentiero. *Dant. Inf.* 1. Che la diritta via era smarrita. *Petr. son.* 206. Al qual veggio sì larga e piana via. *S. Bern. Lett.* Nella via reale e de' comuni ordinamenti vanno caendo e cercando cansatoie furtive, per far la propria volontà. *Ar. Fur.* 2. 14. La donna al fraticel chiede la via Che la conduca ad un porto di mare. *E* 32. 69. Sollecitar però non lo sa tanto Per quelle vie tutte fangose e rotte.

✻ §. I. *Via, dicesi anche a Strada di luogo abitato; Contrada.* « *Bocc. nov.* 79. 3. Prese casa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la Via del cocomero ». *(C)*

✻ §. II. *Tra via, vale Cammin facendo. Petr. canz.* 39. 1. Che chi, possendo star, cadde tra via, Degno è che mal suo grado a terra giaccia. *(V) Car. En.* 2. 524. Eravam mossi, quando ecco tra via Ne si fa Panto d' improvviso avanti. *(FP)*

✻ §. III. *In via, vale Tra via. Dant. Purg.* 21. Cantai di Tebe, e poi del grande Achille; Ma caddi in via con la seconda soma. *(V)*

§ §. IV. *Per Viaggio, Cammino.* Lat. *iter.* Gr. πορεία. *Bocc. nov.* 43. 16. Entrai in via, in sulla mezza terra vi giunsero. *E nov.* 77. 30. Colla sua fante si mise in via. *Dant. Inf.* 1. Ripresi via per la piaggia diserta.

✻ §. V. *E figuratam.* « *Sen. Ben. Varch.* 5. 25. Dopo costoro sono coloro i quali non sanno da per loro, ma avvertiti dagli altri ritornano nella via buona ». *(C)*

✻ §. VI. *Via, si usa pur figuratam. in term. di religione, e di devozione.* « *Dant. Par.* 7. Si torse Da via di verità, e da sua vita. *Pass.* 67. Pregava ec. per li peccatori del mondo, che gli dirizzasse in via di verità e di salute ». *(C)*

§. VII. *Figuratamente per Qualsisia luogo, onde si penetri con checchessia. Tass. Ger.* 19. 26. Poi la spada gli fisse, e gli rifisse Nella visiera, ove accertò la via.

✻ §. VIII. *Via, metaforicam., per Avviamento, Mezzo. Fr. Giord.* Il levarsi e l' esercitarsi in alcun modo il meglio che può, si è grande bene all' infermo, ed è via a sanitade. *(V)*

✻ §. IX. *Via, vale anche Partito. Guicc. Stor.* 4. 78. Nella elezione tra queste due vie, bisogna, Cesare, che la prudenza e la bontà vostra preponga quello che è stabile e più giusto a quello che al primo aspetto parrebbe forse più utile o maggiore. *E* 80. E questo è proprio il consiglio del Cancelliere, che dubitando non si possa conseguire con questo accordo la Borgogna e Milano ec. si risolve a una via, che secondo lui si guadagna la Borgogna, e si perde Milano. *(L)*

§. X. *Dar via, o Dar la via, vale Aprire il passo, Concederlo, Dar luogo, Permettere che passi checchessia.* Lat. *viam dare, viam aperire.* Gr. τέμνειν ὁδόν. *Bocc. nov.* 41. 31. Tirate le spade fuori, senza alcun contasto data loro da tutti la via, verso le scale se ne vennero. *Amet.* 91. I frodolenti avvisi dello iniquo tiranno con più spargimento di sangue diedono via alle seconde fiamme. *Ar. Fur.* 40. 81. Schermiasi ovunque la mazza calasse, Or ribattendo, or dandole la via. *Ciriff. Calv.* 3. 71. E tristo è quel che gli arriva dinanzi, Sicchè pel campo gli è dato la via. *E* 3. 73. S' arrosta sì, che dinanzi si spazza I suoi nemici, e fassi dar la via Per tutto il campo, e fugge in Samastia.

✻ §. XI. *Essere in via d' una cosa, vale Averci prossima disposizione, Esser acconcio, vicino a far checchessia. Petr. son.* 275. Tempo era omai da trovar pace o tregua Di tanta guerra, ed erane in via forse; Se non che ec. *Cresc.* 2. 13. 2. Ma quella cosa, la quale è umida, e ben mischiata insieme, e che dimora in sua integrità e salvezza, non è in via di mutarsi ad altro, ma salvasi in se stessa *(cioè non è disposta, ec.). (V) Red. Cons.* 1. 193. Il morbo, da che è originato questo sintoma ec. non è altro che un morbo in via, cioè a dire un' angustia de' bronchi de' polmoni. *(C)*

§. XII. *Fare una via, vale Camminare per quella via.* Lat. *hac vel illa via iter facere.* Gr. ταύτῃ, τῇδε ὁδεύειν, *Dant. Purg.* 4. Maestro mio, diss' io, che via faremo? *Franc. Barb.* 248. 22. Nè saccia alcuno, andando, Qual via fai camminando. ✻ *Segr. Fior. Stor.* Ferme

di poi queste caldezze, si ragionò della via, che il conte avesse a fare. *(C)*

§. XIII. *Far la via d' alcun luogo, vale Passar per quello.* Lat. *iter habere.* Gr. ὁδεύειν. *G. V.* 7. 25. 2. Non fece la via di campagna ec., ma fece la via delle montagne.

§. XIV. *Far via, o Far la via, vale lo stesso che Dar via.* Lat. *viam dare, viam aperire.* Gr. τέμνειν ὁδόν. *Bocc. nov.* 22. 7. Tempo parendogli ec. di far via con alta cagione alla bramata morte. *E nov.* 41. 28. Nelle quali *(destre)* aver ci conviene le spade, e farci far via, a te alla seconda rapina, e a me alla prima delle due nostre donne.

✲ §. XV. *Far la via, metaf. Sen. Pist. pag.* 5. Molt' uomini hanno fatta la via d' ingannare e di far male, mostrando sospetto *(cioè, hanno insegnato o fatto venir voglia d' ingannare, ec.)*. *(V)*

§. XVI. *Far via, vale anche Servir per istrada. Dant. Inf.* 14. Li margini fan via, che non son arsi.

✲ §. XVII. *Fare la via dell' Agnolo ad uno, vale Lasciarlo passare, Fingere di non vederlo. Varch. Stor.* 10. 315. Alcuni soldati amici suoi, ancorchè nimici, per salvarlo chiusero gli occhi, e gli fecero, come si dice, la via dell' Agnolo. *(C)*

✲ §. XVIII. *Lastricar la via ad uno, figuratam. vale Agevolargli il modo di conseguir quello che desidera. V.* LASTRICARE, §. *(C)*

§. XIX. *Fare una via, e due servigii; maniera proverb., che vale: Colla stessa operazione condurre a fine due negozii.* Lat. *duos parietes eadem fidelia dealbare. Lab.* 222. Volendo secondo il preso stile avanti procedere, una via e due servigii farò.

§. XX. *Chieder la via, vale Domandare il passo, Chieder facoltà, o modo di passare.*

§. XXI. *Andar per la mala via, vale Andare in conquasso, Andare in rovina.* Lat. *pessum ire. Bern. Orl.* 1. 28. 7. Dove sette frate' per mala via Facesti andar da ghiotto e da furfante. ✲ *Borgh. Orig. Fir.* 288. Perciò n' è ito un mondo *(de' marmi scritti)* per la mala via *(cioè, a male)*. *(V)*

§. XXII. *Mettersi la via tra' piedi, o tra le gambe, vale Mettersi frettolosamente in cammino. Bocc. nov.* 72. 7. Messasi la via tra' piedi, non ristette sì fu a casa di lei. *Franc. Sacch. nov.* 195. Pasciuto lo sparviere ed incappellato, si mise la via tra le gambe.

✲ §. XXIII. *Porsi in via, vale Inviarsi, Incamminarsi. Tass. Ger.* 1. 67. Perch' egli avea certe novelle intese, Che s' è d' Egitto il Re già posto in via. *(TC)*

✲ §. XXIV. *Prender la via, vale lo stesso che Far la via. Stor. S. Onofr.* 149. La mattina mi levai, e presi la via che menava in Egitto. *Bocc. g.* 2. *n.* 5. Prese la via *(s'incamminò)* per tornarsi all' albergo. *(V)*

✲ §. XXV. *Recare a via di salute, vale Salvare. Vit. SS. Pad.* 2. 165. Ora la carità è raffreddata, e tutto il mondo è posto in mal fuoco, e ciascuno si sforza non di recare a via di salute il prossimo suo, ma di confonderlo. *(V)*

✲ §. XXVI. *Rivocare a via di salute, vale Far ravvedere. Vit. SS. Pad.* 1. 218. Per gran desperazione fugge ogni persona che 'l volesse rivocare dal predetto errore a via di salute. *(V)*

§. XXVII. *Non esser la via dell' orto, si dice per Accennar la lunghezza d' alcuna strada. Malm.* 5. 11. Perchè dalla profonda sua baracca A Malmantil non è la via dell' orto.

§. XXVIII. *Via di mezzo, vale Partito di mezzo tra li due estremi. Tac. Dav. Stor.* 3. 312. Non prese nè l' uno spediente nè l' altro, tenne via di mezzo, che ne' pericoli non ci è peggio. ✲ *Segr. Fior. Disc.* 2. 23. *tit.* I Romani nel giudicare i sudditi per alcuno accidente che necessitasse tal giudizio, fuggivano la via del mezzo. *E cap.* 23. Usarono quella via del mezzo, la quale è perniciosissima nel giudicare gli uomini. *(C)*

§. XXIX. *Via lattea, Quel tratto di cielo che la notte si vede biancheggiare, per essere seminato di minutissime e quasi invisibili stelle.* Lat. *Galaxia, circulus lacteus. Disc. Com. Mar. Guid.* 243. La via lattea è cotanto alla cometa rassomigliante, che Aristotele ha creduto e scritto esserle, per modo di dire, sorella, e d' una medesima esalazione generata. *Malm.* 9. 11. De' mercatanti qui creder mi giova Ch' e' siano in fiera, ovvero al lor viaggio, Per la via lattea a mercantar formaggio.

† ℨ §. XXX. *Via, per similit., vale Modo, Maniera di fare una cosa, Ciò che serve, Che è opportuno per giungere a qualche fine.* Lat. *ratio, modus.* Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 77. 45. Col quale ho dato via al tuo disidero, in potermi fare del mio peccato conoscente. *Dant. Inf.* 27. Gli accorgimenti e le coperte vie I' seppi tutte. *Petr. son.* 224. Vengan quanti filosofi fur mai A dir di ciò, tutte lor vie fien basse. *Pass.* 292. Gli uomini la vanno cercando per vie distorte e per lo suo contrario. *M. V.* 4. 48. Lo 'mperadore, che per via indiretta cercava questo, si mostrò molto contento. *Ar. Fur.* 35. 64. Rugger riman confuso e in pensier grande, E non sa ritrovar capo nè via Di saper chi lo sfidi, o chi gli mande A dire oltraggio, o a fargli cortesia. ✲ *Guicc. Stor.* 3. 115. A Cesare aveva persuaso il Re d' Aragona ec. non si potere con migliore via ottenere il maritaggio che si trattava. *(L)*

✲ §. XXXI. *Via, vale anche Modo di vivere; Ciò che un istituto religioso prescrive.* « *Dant. Par.* 3. Dal mondo per seguirla giovinetta Fuggimmi e nel su' abito mi chiusi, E promisi la via della sua setta. *(C)*

✲ §. XXXII. *Via, si usa talvolta per quello che si dice comunemente Pazienza. Cecch. Dot.* 4. 1. Se noi avessimo avuto un po' di spazio, via; noi però non andavamo così in fascio. *(C)*

✲ §. XXXIII. *Via, in termine di genealogia, dicesi il Seguito dei discendenti d' una schiatta; che anche dicesi Lato. Borgh. Tosc.* 322. Lo chiamò più d'una volta Toscano, e del sangue Toscano, ond' era veramente per via di donna, essendo per sè natio di Corinto. *(C)*

✲ §. XXXIV. *Alla via d' alcuno, maniera prepositiva, che vale Alla volta d' alcuno. Guicc. Stor.* 17. 158. Mille finalmente scesi in Bergamasco venivano alla via dell' esercito. *(C)*

✲ §. XXXV. *Per via d' alcuna persona, o cosa, vale Per mezzo d'alcuna persona, o cosa, Mediante alcuna persona, o cosa.* « *Bocc. nov.* 25. 4. Voi non potreste per via di vendita avere il mio palafreno ». *Dav. Lett.* 4. Per via solita de' Capponi le scrissi Sabato passato. *Lasc. Spir.* 1. 1. Voglio ec. consigliarmi seco di questa maledizione, e vedere se per via d' orazioni ec. io me gli posso levar d' addosso *(i diavoli)*! *(C)*

✲ §. XXXVI. *Per via d' alcuna persona, o cosa, vale anche A cagione d' alcuna persona, o cosa. (C)*

✲ §. XXXVII. *Per via di, maniera prepositiva, denotante il motivo, la causa finale onde si fa qualche cosa.* « *Bocc. nov.* 47. 5. Al quale la donna sua colla figliuola, e con altre femmine e donne era usata sovente d' andare per via di diporto ». *(C)*

*† VIA. *V. A. Quasi Fia, sincopato da Fiata, vale lo stesso che Fiata, Volta. Rim. ant. Guitt.* 101. Eo veggio spesse via Per orgoglio attutare Ciò che mercè chiamare Non averia di far mai signoraggio. ✲ *Gr. S. Gir.* 63. Quando lo nostro Signore andava una via al tempio, sì vi trovò venditori e compratori. *(V)*

§. *Via, si adopera nel moltiplicare, come Tre via tre nove, in vece di Tre volte tre fa nove. Dant. Vit. Nuov.* 35. Siccome vedemo manifestamente, che tre via tre fa nove. *Mor. S. Greg.* Il primo caffo si è tre, il primo pari si è quattro; quando si moltiplica per le parti sue medesime, fa dodici; perocchè se noi multiplichiamo tre via quattro, o quattro via tre, fanno pur dodici. *Zibald. Andr.* 62. I gradi del cielo sono intorno intorno trecento sessanta, sicchè 56 e due terzi via trecensessanta, fanno 2900, e cotante miglia è la terra. *Burch.* 1. 21. Nominativo cinque, sette e otto, Un vi' uno, io lo 'nvito, stu lo vuoi. *Fir. Disc. lett.* 318. Sarebbero cinque via dieci cinquanta.

ℨ VIA. *Avverbio che vale Assai, Molto, e s'accompagna comunemente a' soli comparativi. Nov. ant.* 28. 2. È via più matto e forsennato colui che pena, e pensa di sapere il suo principio. *Petr. cap.* 3. Poco dinanzi a lei vidi Sansone Via più forte, che saggio. *Guitt. lett.* 14. Capitale e merto rendete loro, e assai ben sufficiente via credo più non fu loro intenzione.

✲ §. I. *A gran via, vale Gran fatto, Molto. Imperf. V. Tusc. D.* 1. *T.* 1. 31. Nel fatto delle scienze e' non si sa a gran via quanto altri forse si crede. *(F)*

§. II. *Via, avverbio, per Su, Orsù, in sentimento di eccitare, comandare, ec.* Lat. *eia, age.* Gr. εἶα, ἄγε. *Bocc. nov.* 44. 8. Messer Lizio, udendo questo, disse: via, faccialevisi un letto tale, quale egli vi cape. *E nov.* 66. 11. Or via, non aver paura alcuna; io ti porrò in casa tua sano e salvo.

§. III. *Via, in forza di discacciare. Dant. Inf.* 8. Dicendo: via costà con gli altri cani. *E* 18. E disse: via, Ruffian; qui non son femmine da conio. *Bocc. nov.* 67. 17. Ed Anichino appresso sempre dicendo: via, che Dio vi metta in mal anno, rea femmina. *Fiamm.* 4. 168. Rispondeva turbata, e con voce d'ogni dolcezza vota: via, vilissima parte di casa mia; fate lontani da me questi ornamenti. *Ar. Len.* 4. 7. Via, ladri; via, poltroni; via, col diavolo.

§. IV. *Via, in forza d' affrettare. Filoc.* 2. 333. Il siniscalco in su un altro cavallo con un bastone in mano sopravvenne, e dando su per le spalle a' sergenti che la menavano, a lei disse: via, avanti; qui non bisognano al presente questi preghi.

*† ✲ §. V. *Via, usato assolutam. col verbo non espresso. Nov. ant.* 35. E di ciò ringraziò molto il Re e la sua compagna, e via per lo cammino con suo palafreno il meglio che poteo; il Re si tornò ec. *E nov.* 54. Venne l' altra mattina, e ritrasserlo *(il cavallo)* fuori, e via con esso per la città. *Vit. S. M. Madd.* 16. Ed esce fuori molto per tempissimo tutta sola, e via, che se ne va a cercare di messer Iesù. *Dant. Purg.* 12. Or superbite, e via col viso altero, Figliuol d' Eva, e non chinate il volto. *(V) Cecch. Corr.* 2. 2. Sai s' egli Fece le sparizioni in poste, e via *(C)*

§. VI. *Via via, così replicato, suona talora lo stesso che Subito subito, Tosto tosto, Incontanente.* Bocc. nov. 85. 17. E poco fa si dieder la posta d' essere insieme via via. *Dant. Purg.* 8. Per lo serpente, che verrà via via. *Albert. cap.* 15. Lo consiglio de' riditori non t' è mestier di temere, che via via che tu vedi rider coloro che si consigliano, puoi sapere che di mattezza parlano. *E cap.* 25. Non dire all' amico tuo: va, e riedi, che domane lo ti daròe, conciossiacosachè tu gliele possi dar via via. *Vit. S. Margh.* Via via che ella fu nata, fu ripiena di Spirito Santo.

§. VII. *Talora esprime mediocrità di qualità, e vale lo stesso che Così così.*

§. VIII. *Via là, e talora anche così replicato Via là, via là, vale All' ultimo, All' estremo, Avanti assai. Varch. Ercol.* 81. D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia via là, via là, o a' confitemini, o al pollo pesto, o abbia male, che il prete ne goda, s' usa dire: i medici l' hanno sfidato.

VIA. *Particella riempitiva, che congiunta co' verbi, o accresce loro forza, o ne varia in qualche parte il significato.*

*† §. I. *Andar via, vale Partirsi, Andarsene.* Lat. *abire, discedere.* Gr. ἀπιέναι, ἀπέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 14. Porse prieghi, che in luogo di somma grazia via il lasciasse andare. *E nov.* 46. 4. Sopra la barca la misero, e andàr via. *Ninf. Fies.* 231. Se queste Ninfe almen s' andasser via, Che son con noi, io pur m' arrischierei *(l' ediz. di Parigi* 1778 *legge:* Se queste Ninfe almen si gisson via, Che son con noi, io pur mi rimarrei Qui solo nato con Mensola mia). *Dant. Inf.* 32. Va' via, rispose, e ciò che tu vuoi conta. *Nov. ant.* 1. 7. Discese giù per le gradora, e andossi via. *E* 39. 2. Monta a cavallo, e sprona, e va via. *Petr. son.* 223. Ma che? vien tardo, e subito va via. *Bern. Orl.* 1. 5. 56. O Casa di Mongrana inclita e forte, La gloria e fama tua se ne va via *(cioè,* si dilegua, finisce). *Ciriff. Calv.* 2. 56. E la notte ciascuno all' ombre giacque, E il giorno vanno via senza pigrizia. *E* 2. 60. Va Brunadoro via senza soggiorno.

§. II. *Va' via, o simili, il diciamo alcuna volta per disapprovare l' altrui sentimento. Bocc. nov.* 1. 28. Va' via, figliuol; ch' è ciò che tu di'? *E nov.* 27. 47. Va' via; credi tu che io creda agli abbaiatori?

* §. III. *Andar via, ha anche altri sensi, di che V.* ANDAR VIA. *(C)*

§. IV. *Cacciar via, vale Discacciare, Allontanare, Rimuovere.* Lat. *pellere, depellere.* Gr. ἐλαύνειν, ἀπελαύνειν. *Fiamm.* 4. 62. La mia malinconia s' ingegnava di cacciar via.

§. V. *Dar via, vale Trasferire da sè ad altri il possesso di checchessia o per donazione, o per vendita, o per simili contratti.* Lat. *alienare.* Gr. ἀλλοτριοῦν. *Malm.* 2. 8. Che tu daresti via fin la gonnella.

§. VI. *Fuggir via, vale Fuggir con prestezza, Dileguarsi.* Lat. *aufugere.* Gr. ἀποφεύγειν. *Bocc. nov.* 85. 21. La quale, come la donna vide, subitamente levatasi, fuggì via.

† §. VII. *Gettare, o Gittar via, vale Rimuover da sè checchessia, come inutile, superfluo, dannoso, noioso.* Lat. *proiicere.* Gr. ἀποῤῥίπτειν. *Bocc. nov.* 93. 14. Gittata via la spada, la qual già per ferirlo avea tirata fuori ec., corse a' piè di Natan. * *S. Gio. Grisost.* 95. E chi vieta, poichè abbiamo perduto il timore di Dio, e gittata via la vergogna, che non ci gittiamo ec. in ogni fossa di perdizione? *(TC)*

§. VIII. *Gittar via, diciamo anche per Dare, o Vendere le cose per manco, che elle non vagliono.* Lat. *vili vendere.* Gr. πωλεῖν ὀλίγου τι. *Bocc. nov.* 14. 4. Se spacciar volle le cose sue, gliele convenne gittar via.

§. IX. *Gittar via, per Lasciare in abbandono.* Lat. *deserere, derelinquere.* Gr. λείπειν. *Bocc. nov.* 94. 19. Io non ti rendo tua mogliere, la quale i tuoi e suoi parenti gittarono via.

§. X. *Gittar via, per Mandar male, Perdere inutilmente.* Lat. *perdere, abiicere, proiicere. Sen. Ben. Varch.* 1. 11. Egli mi basta quello che ho, e talvolta torna bene non tanto di non rendere il benifizio, quanto di gittarlo via. *E* 5. 12. Mi pare di udirti dire, che io non solamente non fo cosa che meriti il pregio, ma che ancora getto via tutta la fatica.

§. XI. *Gettarsi via, vale Disperarsi.* Lat. *desperare.* Gr. ἀπελπίζειν. *Cas. rim. burl.* 1. 15. Non è chi sappia dir quel che si sia *(il martel d' amore)*; ma vienti voglia mille volte ognora Di disperarti, e di gittarti via. * *Varch. Err. Giov.* 42. Ed io mi ricordo, mentre che egli gridava infino al cielo, poco meno che gittandosi via per questo fatto, che io gli dimandai, sebbene io lo sapea, dicevate voi il vero? *(C)*

* §. XII. *Levar via, vale Togliere alcuna cosa del luogo dove ella è. Segr. Fior. Legaz.* 2. *Sien.* 1. Se vi fosse dentro qualche capitolo, che ora non facesse al proposito ec. si potrà levar via. *(TC)*

* §. XIII. *Levar via, vale anche Tor dal mondo. Giov. Gell. Vit. Alf.* 142. Perdè Alfonso il Cardinale Ippolito suo fratello con danno grandissimo della casa da Este, sì perchè i benefizii ec. si perderono, ec. e sì ancora, perchè ec. era stato levato via troppo per tempo. *(C)*

§. XIV. *Mandar via, vale Licenziare.* Lat. *dimittere.* Gr. ἀφιέναι, ἀπαλλάττειν. *Bocc. nov.* 85. 4. Era usato ec. di menar talvolta alcuna femmina a suo diletto, e tenervela un dì o due, e poscia mandarla via.

* §. XV. *Vale anche Discacciare. V.* MANDARE, §. LXXIII. *(N)*

* §. XVI. *Vale anche Recidere, Spiccare. V.* MANDARE, §. LXXIV. *(N)*

* §. XVII. *Menar via, vale Condurre altrove. V.* MENARE, §. LXX. *(A)*

* §. XVIII. *Parar via, vale Partirsi, Tirar via. V.* PARARE, §. XVIII. *(C)*

* §. XIX. *Parar via, vale anche Continuar quello che altri ha impreso a fare, Tirare innanzi. V.* PARARE, §. XIX. *(C)*

§. XX. *Passar via, vale Cessare, Dileguarsi. Bern. rim.* 1. 21. Quand' io vi veggio, ogni mia pena Cessa, e ogni fastidio passa via.

* §. XXI. *E per Passar oltre, Seguire il cammino. Lor. Med. son.* 19. Sua vista mi mostrò chiar che rivale Non m' era; che passò via, stato un poco Non so se stupefatto, o invidioso. *(P)*

§. XXII. *Portar via, vale Levar checchessia dal luogo, dove era, con violenza, o prestezza; e anche talora Rubare nascosamente. Bocc. nov.* 87. 6. Il lupo le si fu avventato alla gola, e presala forte, la cominciò a portar via. *E canz.* 10. 5. E di chiunque il guata Sospetto, e temo non me 'l porti via. *Bern. Orl.* 1. 11. 2. S' uno ha ricchezze, sta sempre in pensiero, E poi vien un che gliele porta via.

§. XXIII. *Portar via, per Trasportare, o Condurre semplicemente.* Lat. *ferre, ducere.* Gr. φέρειν ἄγειν. *Bocc. nov.* 76. 6. Via a casa del prete ne 'l portarono.

* §. XXIV. *Portar via, parlandosi di morbi, vale Levar dal mondo, Far morire. V.* PORTARE, §. XCIII. *(C)*

† * §. XXV. *Sparir via, vale Dileguarsi. Vit. S. Gir.* 76. E allora detto ch' ebbe questo, disse: a Dio ti raccomando, e sparì via. *(V)*

* §. XXVI. *Tirar via, in signific. neutr. vale Andar via, Partirsi. V.* TIRARE, §. CXVIII. *(C)*

* §. XXVII. *Tirar via, vale Allontanar da sè con forza, e violenza. V.* TIRARE, §. CXV. *(C)*

* §. XXVIII. *Tirar via, vale anche Muovere alcuna cosa verso di sè con violenza. V.* TIRARE, §. CXVI. *(C)*

* §. XXIX. *Tirar via, vale anche Rimuovere una cosa dal luogo dove ella è, Cavare, Levare. V.* TIRARE, §. CXVII. *(C)*

* §. XXX. *Tirar via un lavoro, vale Strapazzarlo, Farlo con poca accuratezza. (C)*

* §. XXXI. *Tirar via nel fare una cosa, vale Affrettarsi, Farla sollecitamente. Vas. Op. Vit.* 4. 605. Messo mano a lavorare condusse nella faccia d' una di dette cappelle due figurone grandi ec. che furono tirate via con una pratica molto sicura. *(C)*

§. XXXII. *Tor via, vale Levare, Rimuovere.* Lat. *adimere. Bocc. nov.* 77. 42. Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno riempiendolo di crespe. *E nov.* 81. 5. E così questa seccaggine tor via.

* §. XXXIII. *Tor via, parlandosi di Città, o simili, vale Distruggere. V.* TOGLIERE, §. LXXII. *(C)*

§. XXXIV. *Venir via, vale Venire, Accostarsi. Bern. rim.* 1. 59. Venite via, il mio messer Francesco. *Lasc. Gelos.* 2. 5. Venitene via sì, ch' io farò, come si dice, un viaggio e due servigii.

VIAGGETTO. *Piccolo viaggio, Breve viaggio. Car. lett.* 1. 135. Già son caparrato dal Presidente per un suo viaggetto alla volta di Rivalta.

VIAGGIANTE. *Che viaggia.* Lat. *viator.* Gr. ὁδίτης. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. E si franga Il franco viaggiante. *Salvin. Disc.* 1. 64. Siamo pellegrini e viaggianti, non abbiamo qui la nostra stanza.

*† VIAGGIARE. *Far viaggio.* Lat. *iter facere.* Gr. πορεύεσθαι, ὁδοιπορεῖν. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Che la prova Del vario viaggiar di varie genti Or per monti, or per valli, or per pianure, A regola ha ridotti. *E* 3. 5. 5. Il pan, che, riposato Dal lungo viaggiare, Giace nell' arche *(qui per similit.)*.

† VIAGGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi viaggia. Buon. Fier.* 2. 3. 7. Viaggiatore Dalla cupola al mar, dal mare a Lucca, E da Lucca a Pistoia cercò 'l paese. *E* 3. 2. 2. Perch' i viaggiatori ec. Han cominciato a dar nelle stoviglie. *Salvin. Disc.* 1. 8. Dall' Indie ci venne un tanto bene di tinte, e sì varie cose ec., quante gl' industriosi moderni viaggiatori felicemente n' hanno scoperte.

Ꝭ VIAGGIO. *L' andar per via, Cammino.* Lat. *iter.* Gr. πορεία. *Bocc. nov.* 99. 32. Il domandò che viaggio avuto avessero, e quando a Genova fosser giunti; al quale costui disse: Signor mio, malvagio viaggio fece la nave. *Petr. canz.* 39. 7. Vo ripensando ov' io lassa' il viaggio.

* §. I. *Per Via, Luogo pel quale si viaggia.* « *Dant. Inf.* 1. A te convien tenere altro viaggio ». *(C)*

§. II. *Figuratam. M. V.* 9. 97. Gli bastardi cacciarono tutti, i quali con ver-

gogna de' madornali in piccolo tempo presono cattivo viaggio (*cioè*, andarono in perdizione).

§. III. *Fare un viaggio e due servigii, e simili; maniera proverb., che vale: Colla stessa operazione condurre a fine due negozii*. Lat. *duos parietes eadem fidelia dealbare*. *Fir. Disc. lett.* 329. Per far, come si dice, un viaggio e duo servigii. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. E farò un viaggio e tre servigii. *Lasc. Gelos.* 2. 5. Venitene via sì, ch' io farò, come si dice, un viaggio, e due servigii.

✻ §. IV. *Ognuno a' suoi viaggi, maniera proverb. che importa: Che ognuno dee attendere alle sue faccende*. *Lasc. Parent.* 2. 6. Ognuno a' suoi viaggi. *(V)*

✻ §. V. *Camminare il suo viaggio, vale Continuarlo, Proseguirlo*. *Bemb. Stor. lib.* 4. Credendo quella essere armata di corsali, le vele non calando camminava il suo viaggio. *(Br)*

VIALE. *Sust. Viottola.*

✻ §. *Viale. Term. degli Agricoltori. Quello spazio che negli orti, giardini, pometi e verzieri si lascia incolto per comodo di passeggiare*. *Imperf. V. Tusc. D.* 15. *T.* 2. 328. Per questi viali della villa Ludovisia ci si alza il sole troppo tosto. *E Tib. D.* 1. *T.* 11. 45. Questo veramente diletto si è proporzionato a Filosofo ec. e senza finirsi di vestire dare venti passeggiate all' ombra pe' viali di questo giardino pieno di fontane. *(F)*

VIALE. *Add. Di via, Posto nella via*. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Ed è il pubblico ben pianta viale, Ch' ognuno sfronda, e non cultiva alcuno.

VIANDANTE. *Che va per via, Che fa viaggio, Passeggiere*. Lat. *viator*. Gr. ὁδίτης. *Boez. G. S.* 44. Se nel sentiere ec. foss' intrato povero viandante. *Bocc. nov.* 86. 2. Nel pian di Mugnone fu, non ha guari, un uomo, il quale a' viandanti dava pe' lor danari mangiare. *Maestruzz.* 1. 34. Questo s' intende anche pei mercatanti e viandanti. *Pass.* 131. Se avviene ch' e' romei, peregrini, mercatanti, o altri viandanti, si confessino nel cammino, non abbiendo licenzia ec., si debbono rappresentare al prete propio ec. *Nov. ant.* 7. 2. Vennero li viandanti dinanzi da lui, e tra i suo' baroni. *Ar. Fur.* 29. 21. Ch' aveano tolto uno, o due giorni innanti I suoi scudieri a certi viandanti. *E* 37. 78. O qual mastin, che al ciottolo, che gli abbia Gittato il viandante, corre in fretta. *Bern. Orl.* 2. 4. 9. Or i' ho fretta, chè son viandante. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Se fussi nel cammino entrato di questa vita povero viandante, potresti ancora dinanzi degli assassini e rubatori di strada cantare sicuramente.

✻ VIANTE. *Add. usato anche in forza di sust. Viandante*. *Salvin. Opp. Pesc.* Che se poscia non trovi quella bile, che di vero scorgendola il viante con gagliarda acqua lavò, e quello allor crucciato getta il corpo, ec. *(A)*

VIARECCIO. *Add. Da portar per via, o in viaggiando*. *Maestruzz.* 1. 7. E de' si dire la messa in chiesa consecrata, o in altare consecrato, e se non v' ha altare, abbiasi l' altare piccolo viareccio. *E* 1. 9. Se a celebrare la messa non si può avere l' altare consecrato, abbiasi almeno l' altare viareccio consecrato. *E* 2. 54. I Vescovi, che sono in cammino, possono portare l' altar viareccio, e farsi dire messa dovunque e' sono, non ostante lo 'nterdetto.

*† ✻ VIATANTO. *Voce poco usata. Nondimeno, Non per tanto*. *Cavalc. Stoltiz.* 253. Avvegnachè cognoscano l'utilità di questa battaglia, e credano che Dio combatta per chi vi entra, viatanto temono la vergogna umana, chè o niente o poco combattono contra 'l mondo. *(V)*

VIATICO. *Cibo, o altra cosa che si porta per viaggio per sostentarsi*. Lat. *viaticum*. Gr. ἐφόδιον. *Red. Esp. nat.* 67. Che poi le gru, che sono animali accortissimi, per viatico del passaggio del mare si cibino di pietre, parve cosa tanto strana a Samuel Bociarto, che ec.

† §. I. *Viatico, per metaf. Med. Arb. Cr.* 28. Ci fosse sostentamento e viatico e guida nostra d' andare a vita eterna. *Fr. Iac. T.* 5. 11. 2. Il terzo amore paremi Viatico amoroso. *Omel. S. Greg.* Perchè in questa vita amava la suntuosa altezza, non volle avere il viatico della umiltà.

§. II. *Viatico, diciamo comunemente anche il Sagramento dell' altare, che si dà ai moribondi*. *Maestruzz.* 1. 6. A Digiuno dee esser preso il Corpo di Cristo salvo che in caso di necessità, quando uno infermo fosse per morire, acciocchè non passi sanza viatico.

VIATORE. *Viandante*. Lat. *viator*. Gr. ὁδίτης. *Maestruzz.* 1. 21. Ma il viatore, che passa per lo paese, non si dee sottilmente disaminare. *Alam. Colt.* 3. 64. Chi fa il buon viator sicuro e lieto L' alte nevi stampar, calcare i ghiacci, Se non questo liquor?

§. *Viatore, figuratam., si dice L'uomo ancor vivo incamminato a vita eterna*. Lat. *viator*. Gr. ὁδίτης. *But. Purg.* 32. 1. Imperocchè egli era anco viatore, e non comprensore. ✻ *Segner. Crist. instr.* 3. 7. 4. Ci dona Cristo la sua divinità ec. impiegando la bontà affine di unire a noi tutto sè con dette invenzioni, nella più profonda maniera che sia conforme allo stato di viatori. *(C)*

VIATORIO. *Add. Appartenente a viatore*. Lat. *viaticus*. *Franc. Sacch. Op. div.* 130. Perocchè si mostrò viatoria *(la gloria di Dio)*, e non confermata *(qui figuratam., e vale* passeggiera, non stabile, nè ferma).

VIATRICE. *Femm. di Viatore. Viandante*. *Segner. Mann. Sett.* 27. 2. Fu sempre vera viatrice, ma non mai stanca.

✻ VIBRANTE. *Term. de' Meccanici. Dicesi* corda vibrante *a quella che rende suono per via di vibrazione. (A)*

VIBRARE. *Muovere scotendo*. Lat. *vibrare*. *Filoc.* 7. 22. Vibrando il dardo, con forte braccio quel lanciò. *Fiamm.* 1. 78. E i lioni affricani, da Amor tocchi, vibrano i colli. *Petr. son.* 165. L' aura soave, ch' al Sol spiega e vibra L' auro ch' Amor di sua man fila e tesse.

§. I. *Per metaf. Spignere avanti, Mandar fuori con forza*. Lat. *emittere, iaculari*. Gr. προϊέναι, ἀκοντίζειν. *Dant. Purg.* 27. Siccome quando i primi raggi vibra ec., Si stava il Sole. *Red. Ditir.* 16. Vibrò suoi detti in fulmini conversi.

✻ §. II. *Vibrare in signific. neutr. pass., vale Lanciarsi, o simile*. *Car. En.* 12. 1135. Per letizia esultò, terribilmente Fremè, si rassettò, si vibrò tutto Nell' armi, e 'n sè medesmo si raccolse. *(B)*

✻ VIBRATEZZA. *Vibrazione. (A)*

VIBRATO. *Add. da Vibrare*. ✻ *Salvin. Disc.* 1. 334. La materia, che bianca dura fatica a sentire il fuoco vibrato dall' ardente punto del concavo specchio, dall' effetto detto ustorio fatta poi nera, in un attimo s' accende e s' abbrucia. *(B)*

† VIBRATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi vibra.*

✻ VIBRAZIONCELLA. *Dim. di Vibrazione*. *Tagl. Lett. (A)*

VIBRAZIONE. *Il vibrare, ed il Moto di cosa vibrata.*

§. I. *Vibrazione de' pendoli, dicesi il Moto reciproco de' corpi gravi, pendenti da corde, fili, e simili, che nell' andare e venire di qua e di là dal perpendicolo formano archi di cerchio sempre minori, fino a ridursi alla quiete*. *Gal. Dial. mot.* 1. 539. Ciaschedun pendolo ha il tempo delle sue vibrazioni talmente limitato e prefisso, che impossibile cosa è il farlo muovere sotto altro periodo, che l' unico suo naturale. *E Sist.* 222. Ho talvolta creduto che l' arco ascendente sia eguale al descendente, e però dubitato che le sue vibrazioni potessero perpetuarsi. *Sagg. nat. esp.* 18. L' andare e ritorno del quale *(pendolo)* contandosi per un' intera vibrazione, non abbiamo creduto che quando mai nel novero di molte vibrazioni una se ne sfallisca ec., arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, ec.

§. II. *Vibrazioni delle corde tese, e particolarmente delle sonore, diconsi i Movimenti loro simili a quelli de' pendoli, ancorchè più veloci e di minor durata*. *Gal. Dial. Mot.* 1. 541. Il numerare le vibrazioni d' una corda, che nel render la voce le fa frequentissime, è del tutto impossibile.

VIBURNO. *Spezie di frutice*. Lat. *viburnum*. Gr. ἡ μέλαινα βρυωνία. *Red. Ins.* 92. Quantunque il suddetto padre Atanasio Chircher ec. scriva ec. d'averne mostrati ad altre persone su' ramuscelli del viburno, o brionia, ec. *E* 100. Tra questi animaluzzi, che il padre Chircher asserisce che nascono da' ramuscelli putrefatti del viburno e della coda cavallina, ec.

VICARERÍA. *V. A. Vicariato*. Lat. *vicariatus*. *Vit. Barl.* 44. Se tu hai potestería, o vicarería che tu vogli vendere, espía per la terra quello che ella vale per diritta ragione.

VICARÍA. *Term. de' Canonisti, ed è l' Esser sostituito, o messo in uficio in cambio del principale*. *Maestruzz.* 1. 69. Quando il padre ebbe in alcuna chiesa *personatum*, ovvero vicaría perpetua, il figliuolo immediate esso personato e vicaría avere non può, ec.; ancora se 'l padre ebbe il personato, il figliuolo non può avere la vicaría.

§. *Talora Vicaría, per Vicheria*. *Din. Comp.* 2. 38. Mandate per le vicaríe, e domattina all' alba pugnate contro a' vostri avversarii. *E* 39. Mandossi per le vicaríe, e vennono, e spiegarono le bandiere.

VICARIATO. *Uficio del Vicario, e Luogo del suo governo*. *Cron. Morell.* 338. S' ordinò tre Vicariati in due borse. *Guicc. Stor.* 13. 632. Era molto difficile l' impedire la vittovaglia del Vicariato. *Borgh. Vesc. Fior.* 476. Come noi diciamo oggi Vicariato, e Capitanato, e Podesteria i luoghi, secondochè vi si manda, o Vicario, ec.

† ʃ VICARIO, *e presso gli antichi,* VICARO. *Colui che tiene il luogo e la vece altrui*. Lat. *vicarius*. Gr. ὁ ἀπαπληρῶν ἑτέρου τινός μέρος. *Tesorett. Br.* 4. 27. Così in terra e in aria M' ha fatta sua vicaria. *Bocc. nov.* 13. 23. La vostra benedizion ne doniate, acciocchè con quella, siccome con più certezza del piacer di colui, del quale voi siete vicario, noi possiamo insieme ec. vivere. *E nov.* 18. 3. Lui, in luogo di loro, sopra tutto il governo del reame di Francia general Vicario lasciarono. ✻ *Cronichett.* 146. I Lucchesi con gli usciti di Pisa, e co' Pistolesi, e col Vicaro di Toscana per lo Re Carlo di Cicilia sconfissero i Pisani al Castello d' Asciano. *E appresso:* Co' Pisani e col Vicaro di Toscana ec. andaro ad oste a Pisa. *(C)*

✻ §. I. *Vicario, dicesi più spesso Colui che fa le veci del Vescovo*. « *Maestruzz.* 1. 13. Ancora tale licenzia non

può dare Vicario del Vescovo, se già non fosse il Vescovo molto di lungi ». *(C)*

✲ §. II. *Vicario di Cristo, o simile, dicesi il Papa.* « *Petr. son.* 23. E 'l Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi e del manto al nido torna. *Dant. Purg.* 20. Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso, E nel Vicario suo Cristo esser catto. *E Par.* 25. Di quella schiera, ond' uscì la primizia, Che lasciò Cristo de' vicarii suoi. *Bern. Orl.* 1. 14. 24. Quando 'l Vicario suo nostro pastore Nelle barbare man prigione stette ». *(C)*

§. III. *E figuratam. Guid. G.* Ardito fue Pari di manifestare i principii del suo desiderio per cenni, che talora sono vicarii della voce.

§. IV. *Vicario, diciamo anche a una Sorta di Rettore, o Uficiale che ha giurisdizione criminale, e civile. Lasc. Pinz.* 1. 6. Iersera appunto si partì per andare a trovare il padre in uffizio, che è vicario, come tu sai, di Certaldo.

VICE. *Lo stesso che Vece.*

§. I. *Vice, diciamo ancora la Volta che tocca ad alcuno d' operar checchessia, quando le operazioni si debbono fare determinatamente or da uno, or da un altro. Dant. Par.* 27. La provedenza, che quivi comparte Vice ed uficio nel beato coro, Silenzio posto avea da ogni parte.

§. II. *Per Volta, Fiata. Dant. Par.* 30. Se quanto infino a qui di lei si dice Fosse conchiuso tutto in una loda, Poco sarebbe a fornir questa vice. *But. ivi:* Questa vice, cioè ec. questa volta.

§. III. *Vice, per Ispazio di tempo. Dittam.* 2. 5. In questo tempo apparve la fenice In Egitto, la qual veduta fue Prima in Arabia per più lunga vice.

§. IV. *In vice, posto avverbialm., vale In luogo, In cambio. Lat. pro. Gr.* ἀντί. *Bemb. rim.* 125. Così voi, donne, a quei che v' hanno in vice Di Sole alla lor vita dolce e chiaro, Mostrarvi acerbe e torbide non lice.

✲ VICECANCELLIERE. *Che è in luogo del Cancelliere.* Lat. *vicarius, *vicecancellarius. M. V.* 3. 6. Senza rendere al santo Padre il debito onore, quasi palpando, per lo trattato tenuto col vicecancelliere dello 'mperadore. (*)

*† ✲ VICE CAPITANO, *e* VICECAPITANO. *Che è in luogo di Capitano. Bemb. Stor.* 5. 65. Il Contarino Proveditore fu in luogo di M. Marchionne Vice Capitano creato. *E appresso:* Il Contarino Vicecapitano, essendo la sua galea perforata ec., salì sopra un' altra. *(A)*

*† ✲ VICECASO. *Term. grammaticale. Che sostiene le veci del caso. Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Di che innanzi sotto il Capo del vicecaso sarà presto più d' uno esemplo. *(V) Buommatt. Tratt.* 6. *cap.* 9. Abbiamo un altro segno, che si adopera per distinguer una parola da un'altra, come: *Dì* nome per *giorno*, da *Di* vicecaso. *E Tratt.* 9. *cap.* 1. L' abbiam *(il segnacaso)* detto alcune volte vicecaso anche noi, per mostrar che il segnacaso è il medesimo, che da altri vicecaso è chiamato. *(A)*

✲ VICECOLLATERALE. *Colui che sostiene le veci del Collaterale. Bemb. Lett. (A)*

VICECONSOLO. *Che è in luogo del Consolo.* Lat. *proconsul.* Gr. ἀνθύπατος. *Tac. Dav. Ann.* 11. 135. Gli apparve una donna più che umana, e gli disse: Rufo, tu ci verrai viceconsolo. *E* 12. 158. Lo fece capitar male, e da Tarquizio Prisco, stato legato suo in Affrica quando vi fu viceconsolo, accusare di alcune baratterie. *Varch. Lez.* 318. Molto magnifico e reverendo Viceconsolo, prudentissimi Accademici, ec.

✲ VICEDOMINO. *Che è in luogo del Capo, o Signore della città, o di altro luogo; e così chiamavasi in antico il Vicario del Vescovo nel temporale, ossia l'Economo delle rendite della sua Chiesa. Bemb. Stor.* 4. 55. M. Bernardo Bembo mio padre, che era allora Vicedomino di Ferrara. *(V)*

VICEGERENTE. *Che sostien la vece, Che opera in vece d' altri.* Lat. *vicem gerens.* Gr. ὁ ἀνθ' ἑτέρου ὤν.

✲ VICELEGATO. *Quegli che sostiene le veci del Legato.* Lat. *vicarius, *vicelegatus. Car. lett.* 2. 129. Scrivendo il Cardinal mio padrone al sig. Vicelegato in favor ec. *E* 146. L' avviso del Vicelegato di Macerata fu per mandarvi a Monte Santo. (*)

✲ VICELEGAZIONE. *Ufficio del Vicelegato. Car. lett.* 2. 156. Potrà vedere ec. dalle lettere del Cardinal Farnese, mio padrone, l' elezione che s' è fatta della sua persona per la vicelegazione d' Avignone. (*)

*† ✲ VICEMADRE. *Colei che sostiene le veci di madre. Car. Lett. vol.* 3. *pag.* 105. *(Comino* 1735) La roba fu per me non ben divisa, Oltra ch' e' miei fratelli a me solo hanno Lasciato di mio padre e vicemadre La cura, e non sen piglian altro affanno. *(A)*

† VICENDA. *Contraccambio, Ricompensa.* Lat. *par, hostimentum.* Gr. ἀμοιβή. *Albert. cap.* 58. O tu rendi vicenda, o tu rimani d' esser chiamato; chè gran disonore è sempre ricevere, e niente dare. *Amm. Ant.* 17. 4. 8. E con pietosa vicenda, essendo giovani, rendono quello che da' padri, essendo parvoli, ricevettono.

ʃ §. I. *Vicenda, per Vice nel signific. del* §. I. ✲*Boez. Varch.* 5. *pros. ult.* Ella ancora alterni, e muti le vicende e volte del conoscere. *(C)*

✲ §. II. *Toccare, o Venire la vicenda ad alcuno, dicesi Quando nelle operazioni alternative s' aspetta a lui l' operare; ed anche assolutam. Toccare, Appartenere. Esop. Fav. T. Ricc.* 90. Quando la bestia era venuta al lione, lo lione incontanente la si mangiava, sicchè molte bestie si mangiò in questo modo. Ora venne la vicenda alla volpe. *(C) Guidott. Rett.* 135. Molta ingiuria mi hai fatto poichè ne avesti agio di fare; ma se torna a me la vicenda, non vuo' più dire. *(FP)*

§. III. *Per Commercio. Dant. Conv.* 149. Ancora la città richiede alle sue arti e alle sue difensioni avere vicenda e fratellanza colle circonvicine cittadi.

§. IV. *Vicenda, per Vece.* Lat. *vicis.* Gr. ἀμοιβή. *Maestruzz.* 1. 38. I laici danno le rendite a' cherici, acciocchè eglino compiano nell' ufficio la loro vicenda. *Albert. cap.* 16. Vicenda di vero contiene quello che falsamente si crede, siccome nel contrario la veritade, che non si crede, per bugia si reputa.

✲ §. V. *Onde In vicenda, fu detto per Invece. Luc. da Panz. presso i Dep. Decam.* 116. Il magnifico Mess. Pandolfo Malatesta in nome e vicenda del comune e popolo di Firenze mi fece cavaliere armato. *(V)*

† §. VI. *Vicenda, per Faccenda, Affare, ma in questo senso è V. A.* Lat. *negocium. Bocc. nov.* 72. 6. In buona verità, ch' io vo infino a città per alcuna mia vicenda. *Liv. M.* A pregar per colui, per le cui vicende egli s' era fuggito. *Lab.* 62. La benignità, e la clemenza di colui, il quale t' ha in questa vicenda mandato, non m' è ora nuova. *Franc. Sacch. rim.* 3. Vadansi a letto quelli che han vicende D' andar cercando ove sien Salamoni. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 49. Il mercatante, finita la sua vicenda, apparecchiasi di tornare alla casa sua. ✲ *Introd. Virt.* 85. *(Fir.* 1810) Viene a voi ec., acciò che l' atiate *(aiutiate)* in su questa vicenda *(del conquistare il Paradiso). E* 87. Se ti ricevessimo per fedele, che sia tuo intendimento che t' atassimo in altra vicenda, che in acquistare Paradiso, e se per altra vicenda ci volessi, non saresti servito *(così assai spesso questo autore). (V)*

§. VII. *Vicenda, per Mutazione.* Lat. *vicissitudo.* Gr. ἀμοιβή. *G. V.* 11. 63. 5. Nota, lettore, isvariate vicende e casi che fa la fortuna del secolo. ✲ « *Dant. Inf.* 7. Le sue permutazion *(della fortuna)* non hanno triegue; Necessità la fa esser veloce; Sì spesso vien chi vicenda consegue ». *(M)*

ʃ §. VIII. *A vicenda, e Per vicenda, posti avverbialm., vagliono Vicendevolmente, Scambievolmente.* Lat. *vicissim.* Gr. ἀμοιβαδόν. *Vit. SS. Pad.* Dormendo gli mezzi, e gli altri mezzi vegghiavano, e stavano in orazione, e così vegghiavano a vicenda. *G. V.* 8. 82. 5. Convenne che tutti i cittadini v' andassono o mandassono, come toccava per vicenda. *E* 10. 112. 2. Parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricogliere le fave. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Per tanto adunque ec. per vicenda l'una virtù fortifica l' altra.

✲ §. IX. *Vale anche L' uno dopo l' altro, Successivamente.* « *Dant. Inf.* 5. Sempre dinanzi a lui ne stanno molte; Vanno a vicenda ciascuna al giudizio ». *(M)*

§. X. *Otta per vicenda, posto avverbialm. V.* OTTA, §. I.

VICENDEVOLE. *Add. Scambievole, Reciproco.* Lat. *alternus, mutuus.* Gr. ἀμοιβαῖος. *Amet.* 58. Sì che le mie schernite fiamme da lei con vicendevole schernimento siano da me vendicate. *Amm. Ant.* 20. 1. 14. Quello che non ha vicendevole riposo, non è durevole. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 6. Così gli eterni corsi riconduce Vicendevole amor.

VICENDEVOLEMENTE. *V.* VICENDEVOLMENTE.

VICENDEVOLEZZA. *Astratto di Vicendevole.* Lat. *vicissitudo.* Gr. ἀμοιβή. *Salvin. Disc.* 1. 232. Questa inalterabile costanza della natura, della vicendevolezza delle stagioni ec., tutto è legge di Dio. ✲ *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 241. Imperciocchè dove si pongano gli uomini in confuso fra loro, e la vicendevolezza degli offici tra gli uni e gli altri non si distingua, adulteransi tutti gli ordini, tutti i gradi decadono dal loro convenevole stato, perdesi l' autorità, e niuno vuole stare sotto. *E T.* 12. 35. Quindi piglia vigore e riscaldasi la vicendevolezza de' benefizi. *(F)*

VICENDEVOLMENTE, *e* VICENDEVOLEMENTE. *Avverb. che vale Ora l' uno, ora l' altro, secondo l' ordine stabilito; Con vicenda; A vicenda.* Lat. *vicissim.* Gr. ἀμοιβαδόν. *Amet.* 27. Stendendosi or verso l' una e poi verso l' altra orecchia vicendevolmente ristretti. *Veges.* Vicendevolmente, cioè l' uno per l' altro, fanno continue guardie. *Bemb. Asol.* 3. 195. Esso in questa guisa il richiama, il Sole ogni giorno, le stelle ogni notte, la Luna vicendevolmente dimostrandoci.

§. *Per Reciprocamente, Scambievolmente, L' un l' altro.* Lat. *mutuo. Lib. Repub.* Però vicendevolmente amare si debbono.

✲ VICENOME. *Che fa le veci del nome. Buommatt. Tratt.* 11. *cap.* 1. I Latini ec. lo dissero pronome ec.; alcuni de' nostri l' hanno chiamato vicenome. *(FP)*

✻ VICEPAPA. *Colui che è in luogo del Papa. Dav. Scism.* 79. *(Comino* 1754) Questo nuovo protettore, vicerè, vicepapa Zuingliano, ec. *(V)*

† VICEPATRIARCA. *Colui che tiene il luogo del Patriarca. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Io non vo' dirvelo prima Che ne favelli al Vicepatriarca.

•† ✻ VICEPRETORE. *Colui che è in luogo del Pretore.* Lat. *propraetor. Tac. Dav. Ann. lib.* 6. *cap.* 27. Morto poi Flacco Pomponio, vicepretore di Soria, si lesse una lettera di Cesare, ec. *(A)*

✻ VICEPRONOME. *Term. gramm. Che fa le veci del pronome. Buommatt. Tratt.* 11. *cap.* 3. Dodici sono ec. le particelle di che parliamo ec. le quali da alcuni son dette vicepronomi, considerando ch' elle non accennano un nome, ma un pronome ec. Altri le potrebbero dir pronomi trasformati o contraffatti ec. ma noi le direm mezzi affissi. *(FP)*

† VICERÈ. *Colui che tiene il luogo del Re.* Lat. *prorex.* Gr. ὁ ἀντὶ βασιλέως ὢν. *Fir. nov.* 6. 257. Si trovava per alcune faccende d' importanza innanzi al Vicerè di Napoli. *Serd. Stor.* 4. 148. Fu ascoltato il Vicerè con gran silenzio. *Fir. Disc. an.* 32. Il signore gli diede carico di Vicerè, e fecelo il primo Barone della sua corte.

✻ VICEREALE. *Add. Di vicerè. Bartol. Asia,* 2. 123. La dignità vicereale, sostenuta in grado di tanto onore da' suoi antipassati. *(B)*

VICEREGGENTE. *Che regge, e governa in vece d' altrui.* Lat. *legatus.* Gr. πρεσβεύς. *Tac. Dav. Ann.* 2. 50. Latinio Pando, vicereggente della Mesia, mandò questa lettera con soldati per menarne Coti.

✻ VICEREGINA. *Moglie del Vicerè, o Che fa le veci di Regina. Segn. Stor.* 7. 198. Avendo in sua compagnia la Viceregina di Napoli, moglie di don Pietro di Toledo. *(NS) Varch. Stor.* 14. 586. Il duca ec. giunse in Firenze, onde s'era partita a ventisei giorni del medesimo mese la Viceregina di sopra detta. *(C)*

•† ✻ VICERETTORE. *Colui che sostiene le veci del Rettore. Bemb. Stor.* 12. 165. Lasciato nell' Isola per Vicerettore messer Stefano Cappello. *(V)*

VICESEGRETARIATO. *Ufficio del Vicesegretario. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 91. Quando l' Informe con esquisita, ed accurata orazione si scusò dall' accettare il vicesegretariato, ec.

VICESEGRETARIO. *Colui che tiene il luogo del Segretario. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 84. L' Etimologico ancora promesso ne' dotti prolegomeni al novello Vocabolario, fatti dal Guernito già vicesegretario.

•† ✻ VICESIGNORÌA. *Dignità, o Ufficio di chi tiene il luogo del Signore. Bemb. Stor.* 9. 146 Nella Vicesignoria di Ferrara. *(V)*

•† ✻ VICETEMPO. *Segno di tempo. Tac. Dav. Lett. Bacc. Val.* Con tutti i disavvantaggi degli articoli, vicecasi e vicetempi, che ci convengono replicare a ogni poco. *(V)*

✻ VICEVERSA. *Avverb. A rincontro. Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 68. Il Padre viceversa conviene ingegnarsi di giovare al Figlio ec. *(F)*

VICHERÌA. *V. A. Giunta di milizie per rinforzo. G. V.* 12. 32. 2. Mandarono al soccorso del Conte cinquecento di loro cavalieri, e le vicherie de' pedoni e masnadieri di Valdisieve, e di Valdarno in gran numero.

VICINALE. *Add. Vicino.* Lat. *proximus, vicinus.* Gr. ὁ ἐγγύς.

§. *Strada vicinale. Ved.* STRADA, §. IV.

† VICINAMENTE. *Avverb. Con vicinità, Appresso.* Lat. *proxime, prope.* Gr. ἐγγύς. *Ott. Com. Par.* 28. 604. Perocchè più vicinamente supposti alla divina veritade sopra gli altri, sono pieni della divina scienzia. ✻ *Pallav. Stil.* 4. 22. Or tra le figure quelle che vicinamente si partono dall' usanza, e che talora sono in bocca del popolo, hanno perciò meno di riguardevole e di eccitante. *(C)*

✻ VICINANZA. *Prossimità, Vicinità. Cr.* 11. 5. 1. L' altezza e bassezza *(del luogo)* le assai acque e le poche, la lor malizia e bontà, la vicinanza de' monti, paduli ec. del sito dimostra la qualità. *M. V.* 4. 64. Per la vicinanza che detto castello ha con la nostra città, e con le altre di Toscana. *(N)*

† §. I. *Vicinanza, vale anche Ristretto di abituri contigui gli uni agli altri.* Lat. *vicinia, vicinitas.* Gr. γειτονία. *Bocc. Introd.* 28. Tutte l' una all' altra o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. *G. V.* 5. 9. 1. Si combatteano i cittadini insieme in più parti della cittade di vicinanza in vicinanza. *M. V.* 2. 28. Assai presso di vicinanza a' Genovesi. *Borgh. Orig. Fir.* 194. Tutte le vicinanze, che così chiamavano i nostri quel che i Romani *vici*, gli dedicarono la sua.

§. II. *Vicinanza, per gli Abitatori della vicinanza. Bocc. nov.* 45. 9. E d' altra parte la vicinanza uscita al romore ec., cominciarono questa cosa a biasimare. *M. V.* 10. 33. Tratta la vicinanza al romore, ella squarciandosi il viso e' capelli, mai non lasciò aprire l'uscio. *Agn. Pand.* 52. A donna degna di riverenza troppo pare sozzo colla bocca contorta, cogli occhi turbati, gittando le mani, gridando, minacciando, essere veduta, o sentita dalla vicinanza. *Franc. Sacch. nov.* 84. Io vorrei volentieri che tutta la vicinanza ci fosse. *Lasc. Gelos.* 4. 4. Egli vi dovette destare. *G.* Io lo credo, e mezza questa vicinanza ancora.

✻ §. III. *Per Popoli vicini. Ceff. Dicer.* 33. Questi grandi e potenti uomini della cittade d' Arezzo, li quali non vorrebbero alcuna vicinanza se non fosse a loro sottomessa. *(FP)*

✻ §. IV. *In vicinanza di, maniera prepositiva, che vale lo stesso che Vicino Preposizione. Red. Annot. Ditir.* 12. Lecore, villata posta nel più basso piano in vicinanza di Firenze. *(C)*

•† VICINARE. *Esser vicino, Confinare.* Lat. *eosdem fines habere, confinem esse.* Gr. εἶναι ὅμορον. *M. V.* 5. 5. Il castello vicinava con certe terre di messer Galeazzo Visconti. *E* 6. 2. La gente di messer Galeazzo oltraggiava i sudditi che vicinavano con loro. *E cap.* 51. Andarono al Signore di Padova, che vicinava col Trivigiano. *Dittam.* 1. 8. Sicchè inverso Austro il mar Rosso vicina *(L' ediz. di Venezia 1820 e quella di Milano 1826 leggono:* Sicchè inver Austro al mar Rosso è vicina).

† VICINATA. *V. A. Vicinanza.* Lat. *vicinia, vicinitas.* Gr. γειτονία. *Fr. Iac. T.* 4. 36. 20. Or ti pensa il bello amore Che sta in questa vicinata.

† ✻ VICINATO. *Vicinanza nel signific. del* §. II. *Mirac. Mad. M.* Veggendo questo i parenti suoi predetti con gran parte del vicinato, ec. *Lor. Med. canz.* 55. 1. Vo' cantare una canzona, La qual fia onesta e buona, Riprendendo 'l vicinato. *Red. Vip.* 1. 73. Correr fecero tutto il vicinato in traccia dell' insolito delicatissimo odore.

✻ §. I. *Far bello il vicinato, vale Farsi burlare dai vicini. V.* FARE BELLO, §. VI. *(C)*

✻ §. II. *Avere un culo che pare un vicinato, dicesi iperbolicamente di Chi ha un sedere estremamente grande.* « *Malm.* 3. 51. Ed ha un culo, che pare un vicinato ». *(A)*

† ✻ VICINATORE. *Che avvicina. Bellin. Disc.* 10. Se io l' allontano o l' avvicino a una cosa, chiamate que' muscoli slontanatori o vicinatori. *(Min)*

✻ VICINAZIONE. *V. A. Vicinità. Ott. Com. Inf.* 31. 535. Qui mostra che come per la vicinazione che fece al pozzo, discernea tutte le membra, ch' erano di fuori dal pozzo. *(C)*

VICINISSIMAMENTE. *Superl. di Vicinamente.* Lat. *proxime.* Gr. ἐγγύτατα. *Lib. Similit.* Vicinissimamente si accostano al vizio. *Lib. cur. malatt.* Per questa via giungono vicinissimamente alla guarigione.

VICINISSIMO. *Superl. di Vicino.* Lat. *quam proximus.* Gr. ἐγγύτατος. *Ambr. Bern.* 3. 1. In cambio Di venir qui, sendoci vicinissimo, Vi voltaste poi a Roma. *Borgh. Arm.* 24. Fuor de' gradi vicinissimi in poco tempo a pena si riconoscono. *E Orig. Fir.* 221. Come abbiam noi qui vicinissimo il contado di Vernio. *Guicc. Stor.* 15. 764. Cavalieri alla campagna vicinissimi a Pavia.

✻ §. *E nel signific. del* §. *Segner. Pred.* 16. 3. Come dunque vi promettete voi sì gran sicurezza in occasion di pericolo non rimoto, ma vicinissimo? *(C)*

VICINITA', VICINITADE, *e* VICINITATE. *Prossimità, Propinquità.* Lat. *proximitas.* Gr. ἀγχιστεία. *Cr.* 2. 8. 5. Quell' arbore ha alquanta vicinitade e conformità al cino e al pruno. *Vit. Plut.* Avevano paura della vicinità de'Cartaginesi. *Maestruzz.* 2. 12. 4. Il ventre e *genitalia* sono vicini, acciocchè per la vicinità de'membri s' intenda la confederazione de' vizii. ✻ *Guicc. Stor.* 2. 101. La città di Perugia o per la vicinità sua a Roma, o per altre occasioni era stata molto più continuamente sottoposta alla Chiesa. *(L)*

† VICINO. *Sust. Colui che ci abita di presso.* Lat. *vicinus.* Gr. ὁ ἐγγύς. *Bocc. nov.* 64. 12. Tanto andò il romore di vicino in vicino, che egli pervenne infino a'parenti della donna. *E nov.* 77. 34. O sventurata, che si dirà da' tuoi fratelli, da' parenti, e da' vicini? *E nov.* 79. 4. La compagnia de' quali era continuva, ed eran suoi vicini. *E nov.* 87. 2. Quello che ad una mia vicina, non è ancor guari, addivenne. *Tesorett. Br.* 21. 210. O se sotto 'l mantello Hai orlato il cappello Ad alcun tuo vicino, Per metterlo al dichino. *Dant. Inf.* 33. Or ti dirò, perch' i' son tal vicino. *Petr. canz.* 29. 4. Qual colpa, qual giudicio, o qual destino Fastidire il vicino?

† §. I. *Per Cittadino, Compagno, Della stessa città. Petr. son.* 71. Pianga Pistoia, e i cittadin perversi, Che perduto hanno sì dolce vicino. ✻ *Dant. Inf.* 17. Sappi che 'l mio vicin Vitaliano Sederà qui dal mio sinistro canto. *E Purg.* 11. Ma poco tempo andrà che i tuoi vicini Faranno sì che tu potrai chiosarlo. *E Par.* 16. E ancor saria borgo più quieto, Se di nuovi vicin fosser digiuni. *(Br)*

✻ §. II. *Per Prossimo, detto di un Uomo relativamente all' altro. Dant. Purg.* 17. E chi per esser suo vicin soppressa Spera eccellenza. *(Br)*

§. III. *In proverb. Albert. cap.* 16. Chi ha 'l mal vicino, ha 'l mal mattutino *(E vale, che* il cattivo vicino ci noia tutto il dì).

§. IV. *Pure in proverb. Albert. cap.* 29. Meglio è vicino da presso, che fratello da lunga *(E vale, che* un presto soccorso, benchè meno efficace, val più

che un tardo, o remoto, quantunque potente).

§. V. *Aver cattivi vicini, si dice di Chi si loda per sè medesimo*. Lat. *domesticus testis*. Gr. μάρτυρ ἔνοικος. *Varch. Ercol.* 67. Questi tali, che s'ungono, o untano gli stivali da lor posta, cioè si lodano da lor medesimi, si suol dire che hanno cattivi vicini.

§. VI. *Parimente in dettato, o maniera proverb., che di per sè è chiara, diciamo: Tanto durasse la mala vicina, quanto dura la neve marzolina.*

VICINO. *Add. Quello che è poco distante dall' altro*. Lat. *vicinus, propinquus*. Gr. ὁ ἐγγύς. *Bocc. nov.* 72. 3. Varlungo villa assai vicina di qui. *G. V.* 1. 43. 1. Sì è convenevole e di necessità che si dica dell' altre città vicine di Toscana. *Franc. Sacch. nov.* 219. Piuttosto torranno i Cristiani moglie da lunga, che vicina. ✻ *Varch. Stor.* 9. 227. La fanteria sbarcò in una villetta quattro miglia quindi vicina. *(C)*

✻ §. *Vicino, dicesi anche di Tempo, e di Cosa prossima ad avvenire. Tass. Ger.* 19. 22. E l' ore della morte omai vicine Volse illustrar con generoso fine. *(C)*

VICINO. *Avverb. Di poca distanza sì di tempo, come di luogo; Accosto, Appresso; Contrario a Lungi, o Di lungi*. Lat. *prope, non longe*. Gr. ἐγγύς.

§. *Da vicino, avverb., vale lo stesso che Vicino*. Lat. *non longe*. Gr. οὐ μακρὰν. *Petr. canz.* 49. 6. Ed ho già da vicin l' ultime strida.

*† VICINO. *Preposizione che col secondo, e col terzo caso s' accompagna, e denota prossimità, e vicinanza di luogo, ed anche di tempo*. Lat. *prope, iuxta*. Gr. ἐγγύς, πρός. *Dant. Par.* 6. Si ritenne Vicino a' monti, de' quai prima uscìo. *Petr. canz.* 39. 7. Or ch' i' mi credo al tempo del partire Esser vicino, o non molto da lunge. *Bocc. nov.* 24. 2. Vicino di San Brancazio stette un buono uomo e ricco. *E nov.* 77. 29. Assai vicino stava alla torricella. *E nov.* 93. 11. Tu puoi di quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto. *E nov.* 99. 5. Io era testè in pensiero di mandare un di questi miei infin vicin di Pavia per alcuna cosa. ✻ *E g.* 5. *n.* 4. Essendo le notti piccole, e il diletto grande, e già al giorno vicino. *E g.* 7. *n.* 5. Quindi vicin di terza levatosi ec., se ne salì in casa sua, e desinò. *E g.* 8. *n.* 7. Essa infino vicino della mezza notte col suo amante sollazzatasi, gli disse: ec. *(V)*

3 §. I. *Talora vale Circa, Intorno*. Lat. *circa, circiter*. Gr. πρός, ἀμφί. *Bocc. nov.* 94. 13. Priegoti, che perch' ella sia nella mia casa vicin di tre mesi stata, che ella non ti sia men cara.

✻ §. II. *Vale anche Presso, Verso*. Lat. *sub*. « *Bocc. nov.* 91. 4. Essendo vicino ad ora di terza, disse ». *(C)*

§. III. *Esser vicino a fare una cosa, vale Star per farla, Mancar poco che altri non la faccia*. Lat. *parum abesse*. Gr. μικρὸν ἀπεῖναι. *Bocc. nov.* 14. 4. Là onde egli fu vicino al disertarsi.

VICIN VICINO. *Così replicato, si usa in forza d' avverb. e di preposizione, ed aggiugne forza*. Lat. *proxime*. Gr. ἐγγύτατα. *Fir. As.* 89. Alle quali *(rose)* io volonteroso e allegro, per la speranza della propinqua salute, subito mi vi accostai vicin vicino.

VICISSITUDINE. *Permutazione, Scambiamento*. Lat. *vicissitudo*. Gr. ἀμοιβή. *Mor. S. Greg.* Appresso al quale non è trasmutazione, nè adombramento di vicissitudine. *Coll. SS. Pad.* Non parla egli di cose spirituali, ma di cose attive, le quali in un medesimo uomo combattono o insieme, o in diviso con una cotale vicissitudine, e mutazion di tempo. *Bern. Orl.* 3. 7. 54. Mai non entrava settimana, o usciva, Senza vicissitudine, o divario. ✻ *Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. Che diremo ec. dei Cieli, delle stelle fisse, de' pianeti, della vicissitudine sempre costante di notte e giorno, di primavera, d' estate ec. *(D)*

*† ✻ VICITAMENTO. *V. A. Visitazione. Volgarizz. Pist. Canon. S. Pietr. cap.* 2. Abbiendo infra le genti buona conversazione, che in quello che trattano di voi, siccome di malfattori, egli veggendo in voi di buone opere, possino glorificare Iddio nel dì del vicitamento *(Il volgarizzamento citato viene allegato dal Bottari ne' Gr. di S. Gir. pag.* 132.). *(V)*

VICITARE. *V. A. V.* VISITARE.

✻ VICITATO. *V. A. V.* VISITATO. *(A)*

VICITATORE. *V. A. V.* VISITATORE.

VICITAZIONE. *V. A. V.* VISITAZIONE.

VICO. *Strada stretta, Chiassuolo, Chiasso*. Lat. *vicus*. Gr. κώμη. *Dant. Par.* 10. Che, leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò invidiosi veri.

✻ §. *Per Borgo, Terra. Bemb. Stor.* 3. 41. Affine che da' nimici soccorso mandar non si potesse a quelli che nel vico e nella rocca *(di Livorno)* erano. *E* 9. 133. Quel vico che è lungi cinque miglia da Ferrara, dove le barche, che vengono da Vinegia, arrivano. *E appresso:* Al vico della Polesella ec. una fortezza ec. tostamente fece. *Borgh. Col. Rom.* 361. Ciaschedun popolo avea le sue terre principali ec., ed alcune castella minori ec., e ville, e borghi ec., e vici per la plebe rusticana. *(V)*

VICOLETTO. *Dim. di Vicolo; Picciol vico*. Lat. *parcus vicus*. Gr. μικρὰ κώμη. *Fr. Giord. Pred. R.* Or mentre passava per questo vicoletto, ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Lo studio è riposto Fra certi vicoletti e strade torte.

VICOLO. *Vico*. Lat. *parvus vicus*. Gr. μικρὰ κώμη. *Fr. Giord. Pred. R.* Frequentano alcuni vicoli di non buon nome. *Buon. Fier.* 3. 5. 3. E per fuggire il popol curioso ec., La si cerca pe' vicoli. *E* 4. 3. 7. Sfuggiam la strada solita, sfuggiamo Il vicol delle troie.

✻ VIDANDA. *V. A. Vivanda. Gr. S. Gir.* 6. Chi ha due gonnelle sì dia l'una a colui che non ne ha, e chi ha della vidanda sì faccia altrettale. *Luc. V.* 49. Se pane e vidanda fallisse. *Guitt. lett.* 21. 57. Fue costumato a pascersi di veleno con altra vidanda misto. *(V)*

✻ VIDUALE. *Add. Vedovile. Reg. Matr.* 1. Considerando e con la mente discorrendo la vita de' mortali, trovo tre stati in loro; cioè virginale, viduale, matrimoniale. *E appresso:* Assai più persone si trovano nel secondo stato, cioè viduale. *(C)*

✻ VIDUATO. *Add. Vedovato, Orbato. Omel. S. Greg.* 2. 310. Temette di perdere ne' figliuoli il lume della verità se non rimanesse viduata di loro. *(N)* *Cortig. Castigl.* 4. 407. La donna amata, absentandosi, lassa gli occhi senza il suo splendore, e conseguentemente l'anima viduata del suo bene. *(NS)*

✻ VIDUILE. *Add. Vedovile. Vit. S. Gir.* 59. Grida, madre pietosa, in cilicio e 'n pianto, e vestiti di vestimenti viduili. *(V)*

*† ✻ VIDUITA', VIDUITADE, e VIDUITATE. *V. L. Stato vedovile, Vedovanza. Vit. S. Domit.* 283. Di questi, che hai narrato, nullo savio ha parlato della viduitade, ma solo della virginitade tutti s' accordano. *(A)* *Lemm. Test.* 48. Ancora, oltra le predette cose, lasciò a essa Monna Caterina, insino che nel soprascritto stato di viduità viverà ec. *(C)*

VIE. *Pronunziato in una sillaba, vale Molto, e s' accompagna per lo più co' comparativi*. Lat. *multo*. Gr. πολύ, λίαν. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 269. Quello medico è poco savio, che, innanzi che 'l malore sia maturo, s' affatica di porvi la medicina che 'l purghi; e vie meno è quegli che delle biade cerca di prendere frutto, allorachè la materia a producere i fiori è disposta. *E g.* 3. *p.* 9. Le quali cose, oltre agli altri piaceri, un vie maggior piacere aggiunsero. *E nov.* 72. 8. Dicoti più, che noi facciamo vie miglior lavorio. *E nov.* 77. 21. Vie più che mai si mostrava innamorato della vedova sua. *Amet.* 96. O graziosa vie più ch' altra nata. *Fir. As.* 62. La tua presenza ce lo farà ancor parere vie più allegro. *Alam. Gir.* 8. 62. Ma condotto All' infimo del male, e vie più sotto. *Buon. rim.* 43. Ond' or ti spregia e fugge, e tu te 'l sai, Per vie men forza aver stanco ne' guai.

VIERA. *Ghiera. Bern. Orl.* 3. 4. 10. Pur uscì fuori, e con quella rovina Va, che della balestra esce la viera.

† ✻ VIETABILE. *Add. Che si dee vietare. Salvin. Man. Epit.* 159. Le cose che sono a noi, sono di natura franche, non vietabili, non impedibili. *(A)*

VIETAMENTO. *Il vietare*. Lat. *prohibitio*. Gr. κώλυσις. *Virg. Eneid. M.* Che discordia è ora contra 'l mio vietamento? *Amm. Ant.* 21. 4. *tit.* Che 'l vietamento è talora principio che commuove a peccare. *Mor. S. Greg.* Non volle mangiare, per osservare il comandamento e il vietamento che gli aveva fatto Iddio. *S. Agost.* Il vietamento accresce il disiderio dell' opera inlicita, quando la giustizia non è sì amata, che la cupidità del peccare sia vinta per la dilettazione della giustizia.

✻ VIETANTE. *Che vieta, Proibente. Ott. Com. Purg.* 14. 255. Finalmente ella vietante l' uscio a Mercurio vegnente alla sirocchia, disse. *(C)* *Segner. Crist. instr.* 1. 24. 4. I disonesti non veggono quello che è sopra i loro sensi, cioè non veggono Dio vietante il lor male. *(CP)*

VIETARE. *Proibire, Comandare, Ordinare, e Impedire che non si faccia*. Lat. *vetare, prohibere, interdicere*. Gr. κωλύειν. *Bocc. nov.* 36. 7. La domandò qual fosse la cagione, per che la venuta gli avea il dì dinanzi vietata. *E nov.* 45. 4. Veggendolasi per onesta cagion vietare, ciascuno a doverla in quella guisa, che meglio potesse avere, si diede a procacciare. *E nov.* 92. 4. Egli andrebbe avanti, e vorrebbe vedere chi l' andar gli vietasse. *Dant. Inf.* 7. Già ogni stella cade, che saliva Quando mi mossi, e 'l troppo star si vieta. *Petr. son.* 281. Chi innanzi tempo mi t' asconde e vieta? ✻ *Ott. Com. Inf.* 4. 45. D' Ilo nacque Laomedonte, che vietò il porto di Troia a Iasone, e a' compagni. *(C)* *Mor. S. Greg. lib.* 4. *f.* 96. *(Napoli* 1745 *)* Dio maledice, nondimeno l' uomo è vietato di maledire. *(CP)*

§. I. *Per Ischifare, Sfuggire*. Lat. *effugere*. Gr. ἐκφεύγειν. *Pass.* 202. Gli dee la persona vietare in quanto si può e di non fargli, o di non farne molti. *E* 277. Per tale memoria l' anima umiliata e timorosa vieta il peccare.

✻ §. II. *Per Rifiutare, coll' A. Guitt. lett.* 23. 61. Confidando a vostra discrizione, che o mi vietiate ad amico, o mi prendiate a patto di tenere sempre. *(V)*

✻ §. III. *Vietare, per Negare. Vit.*

S. Franc. 155. Promise a Dio *(S. Francesco)*, che giammai mentre che far lo potesse, non vieterebbe limosina, e non la terrebbe a nullo, che per l'amor di Dio glie le domandasse. *(V)*

✻ §. IV. *Per Condannare, Dichiarar falso. Vit. S. M. Madd.* 2. Dice santo Ieronimo ec. ch' ella fue sposa di Giovanni Evangelista: ma la chiesa non l'afferma, e nol vieta. *(V)*

✻ VIETATISSIMO. *Superl. di Vietato. Segner. Crist. instr.* 1. 28. 7. Egli, che si fa giudice da se stesso, egli insieme è l'accusatore: cosa ch' è vietatissima in ogni foro. (*)

† VIETATIVO. *Add. Che vieta.* Lat. *inhibens.* Gr. κωλύων. *Albert.* 2. 37. Di cinque modi è la volontà di Dio. Prima è comandativa, secondo vietativa, terza permissiva ec. Vietativa è quando egli vieta alcuna cosa, siccome quando dice: non farai avolterio, nè furto.

VIETATO. *Add. da Vietare.* Lat. *vetitus, prohibitus, interdictus. Tes. Br.* 1. 12. Fece loro mangiare lo pomo vietato, contra il comandamento di Dio.

† VIETATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi vieta.*

VIETATRICE. *Verbal. femm. Che vieta.*

VIETO. *Add. Stantìo, Rancido, e Di cattivo sapore per troppa vecchiezza; e dicesi per lo più di carne secca, di sugna, d' olio, e simili.* Lat. *putridus, rancidus.* Gr. σαπρός. *Cr.* 6. 160. 2. Contro alle novelle scrofole si prenda la detta erba, e si pesti con sugna vieta. *Morg.* 1. 12. Acciocchè questa carne non s' insali, E che poi secca sapesse di vieto. *Malm.* 7. 76. Brunetto si ridea di Pigolone, Perchè parea nel viso un fico vieto. *Menz. sat.* 2. Non con balsamo, o gomma, o lardo vieto.

† ℨ §. I. *Per Invecchiato.* Lat. *vetus.* Gr. παρετός, χαλαρός. *Dant. Inf.* 14. Una montagna v' è, che già fu lieta D' acqua e di frondi, che si chiama Ida: Ora è diserta, come cosa vieta.

✻ §. II. *Vieto, dicesi anche per similit. di Persona, che per la molta età abbia quasi del vieto, del rancido.* « *Bern. rim.* 1. 105. Vieta, grinza, ed arsiccia ». *Fir. rim. burl.* 125. E non è vecchia sì rancida e vieta, Che non s' intenerisca in sugli arnioni, Se sente un scempio sonare a compieta. *(C)*

✻ §. III. *Vieto, dicesi anche delle Voci o maniere, allorchè sono troppo antiche, e affatto fuor d' uso. Galat.* 54. Le parole ec. non sieno perciò antiche tanto ch' elle sieno divenute rancie, e viete. *(C)*

VIETTA. *Dim. di Via. Bocc. g.* 3. *p.* 2. Per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette. *Bemb. Asol.* 3. 183. Posto il piè in una vietta, per la quale questo colle si monta. *Borgh. Rip.* 130. Ciascuna d' esse da due altre viette divisa, viene in se stessa a formare quattro quadri.

§. *Per similit. Sannaz. Arcad. pros.* 4. Vidi nel tenero petto le picciole e giovenili mammelle ec., per mezzo delle quali si discerneva una vietta bellissima.

*† VIETUME. *Roba vieta. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Quanta han venduta rigovernatura, Quanta sapa per mele Gli speziali! i beccai pecore! Quanto Vietume i pizzicagnoli!

† ℨ VIEVÌA, *o* VIE VIA, *come talora fu scritto, vale Via via.* Lat. *exinde, subinde.* Gr. ἄλλοτε, καὶ ἄλλοτε. *Fr. Giord. Pred.* Dicemmo vievia de' doni della Vergine Maria per la elezion singulare.

✻ §. *Vie Via, vale anche Subito, Tosto.* « *Albert. cap.* 1. L' esca e lo cibo ch' è preso, poco fa prode, se vievía si rigetta ». *Fr. Iac. Cess.* 2. 5. 54. Colui ch' era soprastante delle carceri non la strangolòe vie via. *(C)*

✻ VIGECUPLO. *Add. Che è venti volte tanto. Galil. postill.* Che un corpo dieci, o venti volte più grave dell' altro dovesse cadere a basso con decupla, o vigecupla velocità. *(A)*

VIGÈRE. *V. L. Verdeggiare, Mantenersi vigoroso, Essere in vigore.* Lat. *vigere.* Gr. ἀκμάζειν. *Bocc. Vit. Dant.* 31. In un' arca lapidea, nella quale ancor vige, il fece porre *(la moderna ediz. ha:* giace).

§. *Per metaf. Dant. Par.* 31. O donna, in cui la mia speranza vige, ec. *But. Par.* 7. 1. Per mostrare che la carità sempre vigerà in loro.

VIGESIMO. *Add. Ventesimo.* Lat. *vigesimus.* Gr. εἰκοστός. *Petr. son.* 185. E son già, ardendo, nel vigesim' anno. *Cas. lett.* 69. Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliaio, che poi col primo migliaio il decimo e il vigesimo. *Guicc. Stor.* 15. 767. La notte avanti il vigesimo dì di Febbraio.

† ℨ VIGILANTE. *Add. Che vigila, Sollecito, Intento.* Lat. *vigilans, alacer, diligens.* Gr. ἐπιμελής. *Mor. S. Greg.* Debbe stare intenta e vigilante la mente ad emendare e correggere sua vita. *Amet.* 3. D' ogni piacevolezza dipinti rendendo con vigilante cura. *Franc. Barb.* 223. 10. Piglia esemplo da lei, che è vigilante. ✻ *Salv. Granch.* 3. 3. Se non si può negar che fusse uom d'alto Ingegno, vigilante e sollecito, Convien dir ch' egli tentò mare molto Pericoloso. *Buon. Fier.* 1. 1. 12. Io 'ntendo, e voglio Non sol vedervi esperti e vigilanti ec., Ma modesti ec. *(B)*

✻ §. *E in forza di sust.* « *Guid. G.* 3. 1. Vide che nullo segno di dormire appariva tra' vigilanti. *E appresso:* Ora si dirizza all' uscio per sapere se i vigilanti ragionavano d' andare a dormire ». *(C)*

VIGILANTEMENTE. *Avverb. Con vigilanza, Con attenzione, cura, diligenza, accortezza.* Lat. *vigilanter.* Gr. ἐπιμελῶς. *Mor. S. Greg.* Se noi vigilantemente attendiamo queste tre volte di tristizia e di letizia, noi la troviamo variare in tre modi. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Ma se non fosse peccato, il Vangelio non esprimerebbe così vigilantemente che il ricco, che era tormentato nello 'nferno, si vestiva di porpora e di bisso.

VIGILANTISSIMAMENTE. *Superl. di Vigilantemente. Omel. S. Greg.* Allora vigilantissimamente si vuol guardare il cuore, quando cessa la persecuzione degli avversarii. ✻ *Fil. Vill. Vit. Guid. Bonatt.* Preso da quel piacere, lasciando ogni altra cura, alla considerazione di quell' arte vigilantissimamente tutto si dette. *(B)*

VIGILANTISSIMO. *Superl. di Vigilante.* Lat. *vigilantissimus.* Gr. ἀγρυπνότατος, ἐπιμελέστατος. *Fir. As.* 66. Nè credo che alcuno, per vigilantissimo che egli si sia, possa incolpare la mia diligenza. *E* 262. La eccessiva bellezza di questa gentildonna non potè fuggire le vigilantissime mani del giovane Filero. *Salvin. Disc.* 1. 143. Agostino Coltellini, fondatore e mantenitore vigilantissimo di questa nominatissima Accademia degli Apatisti.

*† VIGILANZA, *ed all' ant.* VIGILANZIA. *Attenzione, Cura, Diligenza, Accortezza, Il vigilare.* Lat. *vigilantia.* Gr. ἀγρυπνία, φυλακή. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 32. I combattitori ripugnano al sonno, e fanno forza alla natura, così per vigilanza di corpo, come per cogitazioni loro. ✻ *Agn. Pand.* 7. L' essere padre è cosa piena di vigilanzia verso i figliuoli. *(V)*

VIGILARE. *Star desto, Vegghiare.* Lat. *vigilare.* Gr. ἀγρυπνεῖν. *Dant. Purg.* 30. Voi vigilate nell' eterno die. ✻ *Franc. Barb.* 121. 7. Ognun che tende non piglia, ma spesso Chi vigila più trova; Dormendo, rado si fa buona prova. *Lor. Med. Com.* 161. I pensieri miei dormendo sarebbero amorosi, come erano nella vigilia; solamente con questa differenza, che vigilando o per gelosia, ec. *(B)*

§. I. *In signific. att. per Procurar con diligenza; che più comunemente diciamo Invigilare intorno ad alcuna cosa. Salvin. Disc.* 2. 16. Vigilano il bene di quel corpo ch' essi presero a governare. ✻ *E Geor. lib.* 1. Quali cose Debbiansi vigilare, o quando cade Piovosa primavera, quando omai Messe di spighe s' arrizzò ne' campi. *(F)*

✻ §. II. *Vigilare a una cosa, vale lo stesso. Serd. Lett. ded. Gal. Marz.* Egli non mai ad altro che all' utilità e conservazione di lei pensò nè vigilò. *(C)*

✻ VIGILATO. *Add. da Vigilare. Fil. Vill. Vit. pag.* 1. Pochi sono quelli che di gran poeti hanno acquistato il nome; ma molti quegli che da' loro studii dignissima laurea hanno riportata, i quali l'età più limata e dilicata per la leggerezza della materia e del sermone ha lasciati e dimenticati, e le loro lungamente vigilate notti sono spente. *(B)*

*† ✻ VIGILAZIONE. *V. A. Vigilanza. Albert.* 163. Dei aiutare l' animo e la mente in quattro modi, cioè in frequente intensione, e in cotidiana vigilazione, ec. Della vigilazione disse Cassiodoro, ec. *(B)*

VIGILE. *Add. Che ha vigilanza, Vigilante.* Lat. *vigil.* Gr. ἄγρυπνος. *Maestruzz.* 2. 12. 4. Il sacerdotale senso dee essere vigile e sobrio, e sottile. *Ar. Fur.* 25. 65. Comandate lor pur, che fieno or ora E sempremai per voi vigili e deste. *Poliz. st.* 1. 74. Vigil sospetto ogni sentiero spia.

VIGILIA. *Il vegliare.* Lat. *vigilia.* Gr. ἀγρυπνία. *Bocc. nov.* 4. 3. Il vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni, nè le vigilie potevan macerare. *E nov.* 63. 5. Credonsi che altri non conosca, oltr' alla sottil vita, le vigilie lunghe, l' orare e il disciplinarsi dover gli uomini pallidi e afflitti rendere. *Cavalc. Med. cuor.* Non cura nostre vigilie, perchè egli non dorme mai: nè cura nostre astinenze, o nostre castità.

† §. I. *E perchè nella primitiva Chiesa si usava vegghiare, in cambio del digiuno che oggi si fa, il giorno avanti alla festa d' alcuni Santi, detto giorno anch' egli si chiama Vigilia. Ott. Com. Inf.* 5. 69. Oh quante vigilie vanno innanzi a questa poca festa! *Bocc. nov.* 20. 22. Senza mai guardar festa, o vigilia ec. lavorarono. *Ciriff. Calv.* 2. 64. E fu vigilia di cattiva festa. *Morg.* 17. 49. Abbiam senza vigilia digiunato.

§. II. *Per similit. Dant. Inf.* 26. O frati, dissi, che per centomilia Perigli siete giunti all' Occidente, A questa tanto picciola vigilia Dei vostri sensi, ch' è del rimanente, Non vogliate negar l'esperienza. *But. ivi:* Picciola vigilia de' vostri sensi, cioè a questo così poco di vita.

*† §. III. *Vigilia. Term. de' Militari. Sentinella di notte. Quello spazio di tempo che stanno i soldati la notte vigilando alla guardia. Dicevasi: prima, seconda, terza, e quarta vigilia dalle ore di notte, nelle quali si faceva la sentinella o la*

guardia. Lat. *excubiae*. Gr. φρουρά. *Bocc. nov.* 82. 4. Tra sè le vigilie e le guardie segretamente partirono, per incoglier costei *(qui per similit.)*. *Serd. Stor.* 3. 133. Vi giunse intorno alla quarta vigilia. *Ar. Fur.* 31. 49. Ma consiglia l'assalto differire (Chè vi par gran vantaggio) a notte oscura, Nella terza vigilia, o nella quarta.

† §. IV. *Per l' Assistenza, che fanno i religiosi intorno a' corpi de' morti innanzi che si sotterrino. Bocc. nov.* 1. 35. E mandatolo a dire al luogo de' frati, e che essi vi venissero la sera a far la vigilia ec., ogni cosa a ciò opportuna dispuosero. *E num.* 36. La sera andati tutti là, dove il corpo di ser Ciappelletto giaceva, sopr' esso fecero una grande e solenne vigilia.

✻ §. V. *Pei Salmi cantati, o recitati di notte sopra i morti. Vit. S. Franc.* 258. Ragunati i suoi parenti li cherici, acciocchè dicessono sopra lo detto corpo la vigilia, ec. « *Dav. Scism.* 71. Fanno da cotali giovanacci fare esequie giocose, portandogli per le bare nella città in piazza a farne belli falò, cantando la vigilia ». *(V)*

✻ VIGLIACCACCIO. *Peggiorat. di Vigliacco. Matt. Franz. rim.* 2. 327. Ognun, fuor qualche vigliaccaccio, crede Ch' Amor abbia del putto; e questo al certo N' ha più di lui, prestatemene fede. *(B)*

VIGLIACCAMENTE. *Avverb. Con vigliaccheria.* Lat. *turpiter, ignave, indigne.* Gr. αἰσχρῶς, ῥαθύμως, ἀναξίως. *Salvin. Disc.* 1. 281. Maggiore diligenza usano in quelle *(cose)* che tirano più al lor profitto e guadagno, e l' altre ec. vigliaccamente trascurano. *E* 409. Non volle egli ec. fare veruna viltà ec. col raccomandarsi vigliaccamente.

VIGLIACCHERIA. *Astratto di Vigliacco; Viltà, Poltroneria.* Lat. *ignavia, dedecus, probrum.* Gr. ἀτιμία, αἰσχύνη, ὄνειδος. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Dessero gli orecchi Alle sirene lusinghiere, sporche Della vigliaccheria.

•† ✻ VIGLIACCHISSIMAMENTE. *Superl. di Vigliaccamente. Magal. part.* 1. *lett.* 5. Ella è una dura cosa ec., per chi vi ama, il vedervi braveggiare ec., e nell' istesso tempo cagliar vigliacchissimamente, e parere come bestia ombrosa all' immaginata apparenza d'una fantasma, ec. *(A)*

VIGLIACCIO. *Vigliuolo.*

† VIGLIACCO. *Add. Che opera con vigliaccheria, Vile, Poltrone.* Lat. *ignavus, vilis.* Gr. ἄτιμος, οὐτιδανός. *Tac. Dav. Ann.* 14. 196. Anche quando d'un esercito vigliacco si trae per sorte de' dieci uno a morire di bastone, n' escono di valenti. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Ah vigliacco, vigliacco, Rivoltatomi a lui con gli occhi biechi Dissi ec. *E* 4. 5. 3. Vella colà, ch' ella sta a posta tua, Vigliacco. *Malm.* 11. 6. Mentre la fa venir Marte vigliacco Col suo Baldone alla peggio del sacco.

VIGLIACCONE. *Accrescit. di Vigliacco.* Lat. *vilis, admodum vilis.* Gr. οὐδενὸς ἄξιος. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ah vigliaccon, se tu tornassi in vita, Tu non mi scapperesti anche coll' alie.

VIGLIAMENTO. *Il vigliare.*

VIGLIARE. *Separare con granata, o con frasca dal monte del grano o delle biade quelle spighe, o baccelli che hanno sfuggito la trebbiatura. Dep. Decam.* 77. Vigliare è altra cosa che vagliare, e si fa con altri strumenti ed in altri modi; chè quando il grano è battuto in su l' aia, e n' è levata con forche e rastrelli la paglia, e vi rimangono alcune spighe di grano, e baccegli di vecce salvatiche, e altri cotà' semi nocivi, che i coreggiati non han ben potuto trebbiare, nè pigliare i rastregli, egli hanno certe come granate piatte, o di ginestre, o di alcune erbe che si chiamano dove ruschie e dove gallinacce, o con vincastri d' olmi e di altri alberi legati insieme, secondo le comodità de' paesi, e le vanno leggiermente fregando sopra la massa, o, come dicono, l' aiata, e separandogli dal grano.

§. *Per similit.* Lat. *seligere, separare.* Gr. ἀπολέγειν, χωρίζειν. *Dant. Purg.* 18. Che buoni e rei amori accoglie e viglia *(cioè, sceglie, separa)*.

VIGLIATO. *Add. da Vigliare.*

VIGLIATURA. *Il vigliare, e La materia vigliata. Dep. Decam.* 78. Questa vigliatura, ridotta insieme in un monte, alla fine della battitura si ribatte, e quel che se ne cava si chiama il grano del vigliuolo.

VIGLIETTO. *Biglietto. Salvin. Disc.* 1. 251. Il Re mandò chiamando tutti i principali signori e governatori de' suoi regni, e in piena loro assemblea fatti recitare i tre viglietti: fate, disse, venir qui i giovani. *E* 254. Il re Dario spedì ordini, perchè fossero messe ad effetto le domande del giovane, giudicato de' tre il più savio, che aveano ne' loro viglietti i tre motti. ✻ *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Ch' un sol pensier d' un sol viglietto nostro Lambiccar, ponderar, dentro ai confini Fermar della 'ntenzione, e ben piantarlo, Sì che ec. *(B)*

VIGLIUOLO. *Spighe, o Baccelli separati dal grano, o Biade battute dopo la prima trebbiatura. Dep. Decam.* 78. Questa vigliatura, ridotta insieme in un monte, alla fine della battitura si ribatte, e quel che se ne cava si chiama il grano del vigliuolo.

† VIGNA. *Campo coltivato a viti piantate per ordine, con poca distanza dall' una all' altra.* Lat. *vinea.* Gr. ἀμπελών. *Bocc. nov.* 61. 5. Tenesse mente in una vigna, la quale allato alla casa di lei era. *Amet.* 70. E già sopra Falerno, coperto di vigne portanti vino ottimissimo, ancora non forato da Cesare, eran saliti. *Dant. Inf.* 29. Disperse Caccia d' Ascian la vigna, e la gran fronda. *Esp. Pat. Nost.* 60. Non puote sofferire l' odore, se non come le botte l' odore della vigna. *Soder. Colt.* 41. Volendo ritornare al suo segno una vigna derelitta, trasandata e vecchia, la prima cosa facciasi potare detta vigna, ec. *E* 42. Hacci un altro modo ec. con far lavorare vangando la detta vigna.

§. I. *Per Vite.* Lat. *vitis.* Gr. ἄμπελος. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Tutte di vigne, d' ulivi ec., e d' altre maniere assai d'alberi fruttiferi piene. *Sen. Pist.* 86. Prendea il tralcio del ceppo della vigna vecchia, e mettealo sotterra *(il testo lat. ha: vitem)*. *Red. Ditir.* 7. Ed a quei lauri, ond' ave il crine adorno, Anco intralciar la pampinosa vigna. *E Annot. Ditir.* 22. Qui *vigna* vale lo stesso che *vite*, nel medesimo modo che appresso i Greci ἡ ἄμπελος, e appresso i Franzesi *la vigne* significa, e *vite*, e *vigna*.

✻ §. II. *Vigna del Signore, dicesi figuratam. la Chiesa. Segner. Sent. Oraz.* 41. Restando in Roma *(il Saverio)* sarebbe stato un buono operario nella vigna del Signore. *(TC)*

† §. III. *Porre, o Piantare una vigna, figuratam. vale Non attendere, o badare a quel ch' altri dica.* Lat. *aliam rem urgere.* Gr. πράττειν ἄλλο. *Salv. Granch.* 5. 3. Quando io penso che tu Badi a me, e tu pianti una vigna. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Per me pongo una vigna in simil casi. *Malm.* 7. 39. Replica quello, e seccasi la gola; Lo fruga, tira, e chiamalo per nome, Ed ei pianta una vigna, e nulla sente.

† §. IV. *E' non è terren da porci vigna, figuratam. vale Non ci si può far fondamento, o porre speranza. Morg.* 18. 117. Vedrai che la mia schiatta non traligna, E ch' io non son terren da porci vigna. *Fir. Luc.* 4. 1. Lasciami andar a veder s' io trovo da sbocconcellare in qualche lato, chè qui per oggi non è terreno da porci vigna. *Malm.* 1. 24. Fece spallucce a Calcinaia e a Signa; Ma la pania al suo solito non tenne, Perchè terren non v' era da por vigna.

§. V. *La paura guarda la vigna; proverb. che vale, che Il timor del gastigo ritiene e raffrena i malfattori.* Lat. *timor in officio continet.* Gr. φόβος ἐν δέοντι κατέχει. *Pataff.* 9. Paura guarda vigna sempre mai, Dice il proverbio.

† §. VI. *Legarsi le vigne colle salsicce, figuratam. e in modo basso si dice del Viversi in alcun luogo con gran dovizia, e in ampia fortuna. Bocc. nov.* 73. 4. In una contrada, che si chiamava Bengodi, nella quale si legano le vigne colle salsicce. *Cecch. Corr.* 1. 2. Andate là; le vigne ci si legano Colle salsicce. *Varch. Suoc.* 4. 5. Questa sarebbe troppo gran ventura, e in questi paesi non si truovano le vigne legate colle salsicce.

§. VII. *Casa fatta, e vigna posta, nessun sa quel ch' ella costa; dicesi per dinotare che Assai costa il fabbricare, e il coltivare. Vett. Colt.* 25. Questo secondo conferma il proverbio nostro, che si dice per ognuno: Casa fatta e vigna posta, nessun sa quant' ella costa.

§. VIII. *Trovare una bella vigna, o simili, figuratam., e in modo basso si dice dell' Avere facile, e pronto utile, o piacere in alcuna cosa.*

† VIGNA. *Antica macchina militare di legno da portare offesa alle mura, coperta di cuoio crudo, per difendere coloro che sotto questa macchina dovevansi accostare alle mura.* Lat. *vinea.* Gr. ἀμπελών. *Liv. Dec.* 3. I compagni de' Romani statuirono propugnacoli incontro alle vigne.

VIGNAIO. *Custode, e Lavorator della vigna.* Lat. *vinitor.* Gr. ἀμπελουργικός. *Dant. Par.* 12. Talchè si mise a circuir la vigna, Che tosto imbianca, se 'l vignaio è reo.

§. *Per Vigneto.* Lat. *vinetum.* Gr. ἀμπελών. *Cr.* 8. 6. 1. Conciossiacosachè molto diletto sia aver belli e adorni vignai o ne' piani, o nei piccioli monti ad Oriente volti, che facciano diverse generazioni di buone uve.

VIGNAIUOLO. *Vignaio.* Lat. *vinitor.* Gr. ἀμπελουργικός. ✻ *Salvin. Geor. lib.* 2. E già la fine de' lavori canta Il vignaiuolo. *(F) Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 5. Essendogli i primi servi oltraggiati da' vignaiuoli, vi manda i secondi. *(TC)*

VIGNARE. *Coltivare a vigna, Ridurre a vigna, Far vigna.*

✻ VIGNARUOLO. *Lo stesso che Vignaiuolo, Vignaio. Maur. rim. burl.* 1. 128. Nel tempo che li Lanzi e li Spagnuoli, Con certi ladroncelli Italiani, Saccheggiaron perfin ai vignaruoli, ec. *(B)*

† VIGNATO. *Add. da Vignare; e si dice particolarmente di Terreno coltivato a vigna.* Lat. *vitibus consitus.* Gr. ἀμπέλοις σύμφυτος. ✻ *Lemm. Test.* 47. Il qual podere è con palagio ed altre cose per lo Signore e lavoratori, colombaia, corti, fonte, pratello, canali, giardino, terre lavoratie, e vignate, e ulivate. *(C) Ott. Com. Inf.* 26. 444. Talora il vede in luogo non vignato, non imbiadato.

Buon. Fier. 3. 2. 5. E 'n fretta Tirerete a traverso E vignate e boscate *(qui in forza di sust.)*.

✲ §. *Vignata e Boscata, dicesi per metaf. di cose tra le quali non è molta differenza. V.* BOSCATO. *(C)*

VIGNAZZO. *Vigna.* Lat. *vinetum.* Gr. ἀμπελών. *Cr.* 11. 41. 1. Molto diletta aver belli vignazzi, che facciano molte e buone generazioni d' uve. *E* 12. 6. 1. Ne' luoghi erbosi e freddi fenderemo le terre, e acconceremo i vignazzi. *Vett. Colt.* 53. Nelle quali e' facevano gran vignazzi, per non aver quivi la comodità delle allevate. *Soder. Colt.* 23. Ma quanto alla bontà de' vini, volendo cultivare a viti, io ho per costante, che chi desidera buon vino, ponga i vignazzi in lato montuoso.

VIGNETO. *Luogo coltivato a vigne, e la Vigna stessa.* Lat. *vinetum.* Gr. ἀμπελών. *Declam. Quintil. P.* Da questa parte arboscelli, e da quell' altra il vigneto. *Albert. cap.* 63. L' abbondante vigneto, che mena diversi vini. *But. Inf.* 26. 1. Ne' suoi campi e nelli suoi vigneti ch' egli lavora. *E altrove:* E tutta la valle piena ec. sopra li suoi colti, e vigneti.

VIGNETTA. *Dim. di Vigna. Car. lett.* 2. 223. Ho preso una vignetta a Frascati, dove godo, e mi rifò di quell' aria molto.

VIGNUOLA. *Dim. di Vigna.* Lat. *parva vinea.* Gr. στενὸς ἀμπελών. *Ambr. Furt.* 1. 1. Tornai da studio, ch' io aveva ventiquattro anni, non mi trovando al mondo se non questa casa, e una vignuola.

§. *Figuratam., e in modo basso per Piacere, Comodo, Passatempo, e simili.* Lat. *oblectamentum. Malm.* 9. 61. E che finita poi quella vignuola, il maladetto tempo ecco s' appressa, Ch' e' s' ha di nuovo a tornar alla scuola.

VIGNUOLO. *Viticcio. Dant. Conv.* 196. Dà alle vite le foglie per difensione del frutto, e i vignuoli coi quali difende, e lega la sua imbecillità.

*† VIGOGNA. *Mammifero lanuto delle alte montagne del Perù dell' ordine de' ruminanti, senza corna, della grandezza di una pecora, con la cui finissima e morbidissima lana, di color fulvo o bruno, si fanno drappi di gran pregio. Red. Esp. nat.* 6. Come sono le pietre ec. che nell' Indie orientali si trovano negli stomachi de' gatti mammoni ec., e nell' Indie occidentali negli stomachi pur delle vigogne, delle tarve, de' guanachi e de' pachi..

✲ VIGORARE. *Dar vigore.* Lat. *corroborare.* Gr. ῥωννύειν. *Red. Cons.* 2. 5. I detti leggieri e piacevoli solutivi potrebbono vigorarsi con lo aggiugnervi ec. venticinque, o trenta gocciole di acciaio potabile, ec. (*)

✲ VIGORATO. *Add. da Vigorare. Red. Cons.* 2. 6. Non ostante che la signora pigli ec. i suddetti siroppi piacevoli solutivi, vigorati con la tintura di acciaio, stimo necessario che ec. (*)

Ꝭ VIGORE. *Robustezza, Forza, Gagliardia.* Lat. *vigor, firmitas, robur.* Gr. ἀλκή, κράτος, ῥώμη. *Bocc. nov.* 4. 3. Il vigor del quale nè la freschezza, nè i digiuni, nè le vigilie potevan macerare. *Petr. son.* 2. Non ebbe tanto nè vigor nè spazio, Che potesse al bisogno prender l' arme.

✲ §. I. *E figuratam.* « *Petr. son.* 96. Quelle pietose rime ec. Ebbon tanto vigor nel mio cospetto. *Dant. Purg.* 9. Non stringer, ma rallarga ogni vigore. *Amm. Ant.* 1. 2. 5. Per molta fortezza delle membra lo vigore della mente addebilisce molto, quasi come natura non voglia donare l' uno e l' altro bene ». *Guicc. Stor.* 17. 243. Con i quali *(ventimila ducati)* uscito di carcere *(il Morone)* diventò subito, col vigore del suo ingegno, di prigione del Duca di Borbone, suo Consigliero. *(C)*

✲ §. II. *Vigore, si dice anche figuratam. dell' Autorità, dell' Influenza di alcuna cosa.* « *Bocc. nov.* 98. 39. Sofronia per consentimento degli Iddii, e per vigor delle leggi umane ec., è mia ». *Rucell. lett.* 62. E siccome io debbo concorrere co' voti comuni negli applausi della prima parte ch' Ella fa con tanta sua gloria, così stimo ragionevole di moderar la seconda in vigore de' suoi benignissimi comandamenti. *(C) Guicc. Stor. lib.* 16. Questa quantità sarebbe computata nella somma maggiore che avrebbero a pagare per vigore della nuova capitolazione. *(Br)*

VIGOREGGIANTE. *Che vigoreggia.*

† VIGOREGGIARE. *Invigorire, Inanimire, Fare animo.* Lat. *animos addere.* Gr. θαρσύνειν. *Ott. Com. Inf.* 3. 27. Il conforta e vigoreggia, e manifesta il luogo, e di che gente è abitato. ✲ *Tull. Amic.* 74. Ove sarebber dunque i nostri studii vigoreggiati, se Scipione non avesse mai avuto bisogno di nostro consiglio. *(C)*

VIGOREGGIATO. *Add. da Vigoreggiare.*

VIGOREZZA. *V. A. Vigore.* Lat. *vigor, firmitas, robur.* Gr. ἀλκή, κράτος, ῥώμη. *Albert. cap.* 44. Tanto più la lor paura si menoma, e la tua virtude e vigorezza, e quella dei tuoi s' indebolirà.

VIGORÍA. *Vigorezza.* Lat. *vigor, firmitas, robur.* Gr. ἀλκή, κράτος, ῥώμη. *G. V.* 10. 29. 7. Ed ebbesi per forza di battaglia per la virtù e vigoria della buona gente che era nella nostra oste, la quale simile vigoria non si ricorda fosse in Toscana a' nostri tempi. *Ciriff. Calv.* 2. 58. E mangiato e bevuto a lor diletto, E ritornato in lor la vigoria, ec. *E* 2. 69. La prima proccura Ciriffo nostro, pien di vigoria.

† VIGORIRE. *V. A. Dar vigore, Ringagliardire. But.* Molto e molto mi vivifica e vigorisce la verità, che è lo parlar della sapienza, e quella che rinvigorisce e scalda sì l' uomo, che lo fa vigoroso, e vivere in perpetuo.

† §. *E neutr. e neutr. pass. vale Ripigliar vigore. Cirug. M. Guigl.* Colla quale la natura si si vigorisce contra la 'nfermitade. ✲ *Car. Long. Sof. lib.* 1. I giacinti cominciano ora a vigorire. *E lib.* 4. Oimè che verrà la primavera, e non fiorirete, verrà la state, e non vigorirete. *(Br)*

VIGOROSAMENTE. *Avverb. Con vigore.* Lat. *viriliter, fortiter.* Gr. ἀνδρείως, ἰσχυρῶς. *G. V.* 1. 34. 1. E' Fiesolani difendevano vigorosamente il passo del fiume, e nel fiume d' Arno sostenenano la battaglia. *Amm. Ant.* 12. 3. 4. Quegli che per sollecitudine ripensa i mali che possono sopravvenire, è colui che, vegghiando in aguato, aspetta l' assalto de' nimici, ed indi è vigorosamente apparecchiato a vittoria. *Amet.* 79. Tra le quai Perseo Quella sperando vigorosamente, Armato da Pallade ne rendèo Vinto il Gorgone. *Pass.* 65. La quale coloro che la pigliano vigorosamente, conforta e sostiene.

VIGOROSISSIMO. *Superl. di Vigoroso.* Lat. *maxime vividus, vigens, fortissimus.* Gr. ἀκμαιότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Proccurano di apparire deboli e fiacche, ancorchè sieno vigorosissime. *Sen. Pist.* 92. Alla cosa vigorosissima si raguni la debolissima e cattiva.

VIGOROSITÀ, VIGOROSITADE, e VIGOROSITATE. *Astratto di Vigoroso; Vigorezza.* Lat. *vigor, firmitas, robur.* Gr. ἀλκή, κράτος, ῥώμη. *Filoc.* 2. 286. Il nemico, veggendoti ognora più vigoroso, dubiterà della tua vigorosità. *But. Inf.* 24. 1. L' uomo dura e consiste nelle sue vigorosità, e pone fine al crescere. *E Purg.* 29. 2. Il principio delli Evangelii è la vigorosità della speranza.

VIGOROSO. *Add. Che ha vigore, Forte, Gagliardo, Robusto.* Lat. *vividus, fortis, robustus.* Gr. ἀκμαῖος. *Filoc.* 1. 72. Pur mostrandosi vigoroso, per rincorare i suoi, comandò che al morto corpo fosse dato sepoltura. *Car. lett.* 2. 54. La quale *(persona vostra)* vorrei che si preservasse così vigorosa e così giovane, e anco, se si potesse, così immortale, come sarà la fama delle virtù, e del nome vostro. ✲ *Tass. Ger.* 5. 25. Loco è nel campo assai capace, dove S' aduna sempre un bel drappello eletto, E quivi insieme in torneamenti e in lotte Rendon le membra vigorose e dotte. *(B)*

† §. I. *Per metaf. Fr. Iac. Cess.* In tanto dee essere la giustizia vigorosa ne' vicarii de' Re, ch' egli abbiano in ogni modo più rangola di salvar la repubblica, che la propria vita. *Esp. Pat. Nost.* 5. Cioè a dire, che tu sie pro', e vigoroso, e forte, e possente a ben fare.

§. II. *Per Rigoglioso. Dav. Colt.* 172. Egli avrà di Maggio rimesso vermene vigorose.

VILANZA. *V. A. Viltà, Vilezza.* Lat. *vilitas.* Gr. φαυλότης. *Fr. Iac. T.* 4. 12. 12. Sempre tennemi in vilanza, Mentre io steilo a guardare. *E* 7. 8. 8. Di quel dolce convito L' anima assaporando, Al mondo vo' dar bando Nella sua vilanza.

† Ꝭ VILE. *Add. Che vale poco, Di poco prezzo, o valore; e dicesi di cosa.* Lat. *vilis.* Gr. εὐτελής.

✲ §. I. *Onde Vender vile, vale Vendere a poco prezzo, al di sotto del suo giusto valore. Pass.* 242. Inganna anche la superbia l' uomo in quanto ella fa le sue cose preziose vendere vile, e l'altrui cose vili compera caro. *(C)*

✲ §. II. *Vile, figuratam. talora vale Abbondante, perchè le cose che abbondano si comprano a vil prezzo.* « *G. V.* 10. 122. 5. Iddio puote fare del caro vile, e del vile caro, secondo sua volontade ». *(qui in forza di sust. e vale Abbondanza). (C)*

✲ §. III. *Vile, vale anche Abbietto, Dispregevole, Degno di poca stima; e dicesi delle cose, e delle persone.* « *Bocc. nov.* 25. 7. E per questo vi potete render sicura, che niuna cosa avete, qual che ella si sia, o cara, o vile, che ec. *E nov.* 77. 42. Perciocchè io ucciderei una vile e cattiva e rea femminetta. *E nov.* 93. 18. Quanto più la guarderò, di minor pregio sarà; e però, anzichè ella divenga più vile, prendila, io te ne prego. *E nov.* 94. 18. Come vile, e più non utile, nel mezzo della strada gittata, da me fu ricolta. *Petr. son.* 225. Perle e rubini ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi ». *(C)*

§. IV. *Avere, Tenere, o Riputare a vile, vagliono Dispregiare.* Lat. *despicari, contemnere.* Gr. καταφρονεῖν, ὀλιγωρεῖν. *Bocc. nov.* 99. 15. Che di spezial grazia mi facciate di non rifiutare, nè avere a vile quel piccioletto dono, il quale io vi farò venire. *Cr.* 1. 13. 2. Anche si prenda guardia di non avere a vile l' altrui dottrina. *Dant. Conv.* 1. Si fa seguitatrice di viziose dilettazioni, nelle quali riceve tanto inganno, che per quelle

ogni cosa tiene a vile. *M. V.* 5. 26. Le fanno riputare a vile nel cospetto de' savii. *Vinc. Mart. rim.* 51. Per voi la libertà tenendo a vile.

§. V. *Vile, per Timido, Pauroso.* Lat. *timidus, pavidus.* Gr. δειλός, φοβερός. *Fior. Virt. A. M.* Puossi appropiare il vizio del timore alla lepre, che ella è il più vile e 'l più pauroso animale del mondo. *Pass.* 19. Non volea mostrare d' aver paura, nè esser tenuto codardo, o vile.

VILE. *Avverb. Vilmente. G. V.* 10. 100. 2. Vile perisce chi a viltà s' appoggia.

✱ VILEMENTE. *Avverb. Lo stesso che Vilmente. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 298. Donde mi avevi tu sciolto? dalla mangiatoia della maliziosa Circe, che così vilemente ec. me ec. dovessi avere così trattato? (*) *Vit. SS. Pad.* 1. 86. Quivi stando vilemente e non conosciuto, come egli desiderava, in una selva, facea un fastello di legne ogni giorno. *E* 160. Vedendogli stare nell' ultima parte del legno molto vilemente e quieti. *(V)*

† VILEZZA. *V. A. Viltà.* Lat. *vilitas, foeditas.* Gr. ἀτιμία, ὄνειδος. *Franc. Barb.* 154. 7. Come t' involgi in cotanta laidezza Del peccato e vilezza? *Tesorett. Br.* 15. 127. Ma bene è gran vilezza Ingollar tanta cosa. *M. V.* 3. 45. Considerato la singular vilezza delle cittadine sette ec., non è cosa maravigliosa.

*† VILIA. *V. A. Vigilia, in signific. del Giorno che precede alla festa. G. V.* 7. 102. 1. La vilia di santa Maria di mezzo Agosto lo Re d' Araona s' era messo in aguato. *M. V.* 7. 44. Valicarono a Messina a dì 24 di Dicembre, la vilia di Natale. *E* 11. 28. Come a Pisa fu la novella sentita, duri lamenti ne furono, parendo loro vilia di mala festa. *Dav. Scism.* 40. Partorì una figliuola ec. la vilia della Madonna di Settembre 1533.

§. *Per lo Vegliare.* Lat. *vigilia.* Gr. ἀγρυπνία. *Vit. Barl.* 36. Egli medesimo era tuttavia in orazioni e in vilie.

ʒ VILIFICARE. *V. A. Avvilire, Vilipendere, Dispregiare.* Lat. *despicari, contemnere, nihili pendere.* Gr. παρ' ὀλίγον ποιεῖσθαι. *Vit. Crist.* Lo vilificavano e schernivano, e dicevano: chi è questi?

✱ §. *E neutr. pass.* « *Cavalc. Specch. Cr.* Umiliati adunque e vilificati, o uomo, per esemplo di Cristo. *Vit. SS. Pad.* Se vuogli trovar pace in questo mondo e nell' altro, in ogni cosa ti vilifica, e di': or che son io »? *(B) Fior. S. Franc.* 150. *tit.* Come frate Ginepro per vilificarsi fece al giuoco dell' alta lena. *(C)*

VILIFICATO. *Add. da Vilificare; Avvilito, Dispregiato. Vit. SS. Pad.* 2. 282. E come, oggimai essendo corretta e vilificata, sarei io ardita di parlare con quel santissimo uomo?

VILIPENDERE. *Sprezzare, Non fare stima, Non tener conto.* Lat. *nihili pendere, spernere.* Gr. ἐν μηδενὶ λόγῳ τίθεσθαι. *Vit. Plut.* Quando Eumenio sentì che li capitani dell' oste vilipendevano lui, ec. *Cavalc. Discipl. spir.* Questo vizio, dico, annulla e vilipende la divina grazia. *E Frutt. ling.* Veggiamo che essi sono comunemente poco avuti a capitale; e in ogni affare, come ho detto, vilipesi e beffati. *But. Inf.* 8. Questo peccatore, del quale è detto di sopra, fu persona colla mente gonfiata e sdegnosa, che a sè attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva. *E Purg.* 17. 1. L' iracondo propriamente ha queste condizioni, ch' egli vilipende ognuno. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 10. Uno che si volesse partire dal comune uso, sarebbe infame, e vilipeso da ciascheduno. *Ar. Fur.* 14. 41. Colui che tutto 'l mondo vilipende, Disegna di veder tosto la prova.

VILIPENDIO. *Il vilipendere, Vilipensione.* Lat. *despicatus, despicientia, contemptio, despectio.* Gr. ὀλιγορία. *Ciriff. Calv.* 4. 117. Considerando in che miseria estrema E in quanto vilipendio la fortuna Avea condotta tua virtù suprema. *Sold. sat.* 1. Se comprendesse ben questo latino, Ove talor conduca il vilipendio Di questi nomi il cortigian barbino. ✱ *Guicc. Stor.* 18. 53. Erano *(i Prelati)* ec. menati attorno con grandissimo vilipendio per tutta Roma. *(C)*

VILIPENSIONE. *Il vilipendere.* Lat. *despicatio.* Gr. καταφρόνησις. *Dant. Conv.* 145. De' falsi giudicii nasceano le non giuste riverenzie e vilipensioni. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 18. Di questo ultimo ne sarebbe vilipensione, e del primo nascerebbe pigrizia. *But. Inf.* 6. 1. Per essere scalcati si risponde a loro vilipensione.

VILIPESO. *Add. da Vilipendere.* Lat. *nihili pensus, contemptus.* Gr. ὀλιγωρηθείς. *Morg.* 19. 87. Io mi vedea schernito e vilipeso.

§. *Per Disprezzabile, Vile.* Lat. *vilis.* Gr. ὀλιγωρητέος, βραχέος, ἄξιος. *Zibald. Andr.* E se ella beeva, egli beeva il suo abbeverato, e altre cose più laide e vilipese facea. *Ar. Fur.* 38. 11. Restaro i Paladini e i gran signori, La vilipesa plebe andò di fuori.

VILIRE. *V. A. Avere a vile, Dispregiare.* Lat. *nihili pendere, despicere.* Gr. ὀλιγωρεῖν. *Fr. Iac. T.* 7. 9. 5. Vilisci ogni cosa, E ogni cosa uopo t' è possedere.

VILISSIMAMENTE. *Superl. di Vilmente. M. V.* 4. 11. In niuna parte trovarono resistenza, o contasto, ma vilissimamente i cittadini puosono giù l' armi. *S. Agost. C. D.* Vilissimamente e ingiuriosissimamente è chiamato pecunia colui, di cui sono tutte le cose. *Circ. Gell.* 7. 172. Hanno di poi avuto a procacciarsi vilissimamente di che vivere.

VILISSIMO. *Superl. di Vile.* Lat *vilissimus.* Gr. αἰσχρότατος. *Bocc. nov.* 8. 4. Sono più tosto da dire asini nella bruttura di tutta la cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *E nov.* 22. 3. Uomo, quanto a nazione, di vilissima condizione. *E nov.* 40. 4. Di ladronecci e d' altre vilissime cattività era infamato. *E nov.* 46. 9. Estimando vilissima cosa essere a qualunque uomo si fosse, non che ad un Re, due ignudi uccidere dormendo, si ritenne. *Red. Annot. Ditir.* 124. Il vino di Brozzi, di Quaracchi, e di Peretola è vino di vilissimo prezzo.

VILITA', VILITADE, *e* VILITATE. *V. A. Viltà.* Lat. *vilitas.* Gr. ἀτιμία. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 45. Dal seno vien della divinitate In questo mondo in tanta vilitate. *E* 6. 5. 11. Or come picciolello Potevi contenere Tutto lo tuo volere In tanta vilitade? ✱ *Vit. SS. Pad.* 1. 218. Non intende se non ad ebbrietade, e a golositade, e ad altre miserie e vilitadi, ec. *(B)*

† ʒ VILLA. *Possessione con casa di campagna.* Lat. *rus, fundus.* Gr. ἀγρός, χωρίον. *Cr.* 11. 6. 1. Le case e le tombe e l' aie e le corti debbono esser fatte grandi nella villa, secondo la facoltà del signore.

† §. I. *Villa, vale anche La Casa stessa di campagna.* ✱ *Pallad. cap.* 16. È da guardarsi di non porresi a far villa nelle profonde valli per cagione d' avere acqua. *E cap.* 32. Luogo da fieno, paglia ec. si può fare in qual parte ti piace, ma vuole essere in luogo secco, e che sia rimosso dalla villa per tema del fuoco. *(C)*

† §. II. *Talora vale anche Contado. Bocc. nov.* 21. 4. Forte e robusto, e, secondo uom di villa, con bella persona. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della villa, quando l' uva imbruna.

✱ §. III. *Per Villaggio. Vit. S. Gir.* 95. Tutta quella villa andò a romore, ed in fine ragunati insieme tutti gli uomini alla predetta villa, misonsi d' intorno, ec. *(V)*

§. IV. *Villa, per Città, alla maniera francese.* Lat. *civitas, urbs.* Gr. πόλις. *Petr. canz.* 48. 5. E non sonò poi squilla, Ov' io sia in qualche villa, Ch' i' non l' udissi. *F. V.* 11. 83. Prese la villa di Nante, che si tenea per lo Re di Navarra. *Dant. Inf.* 1. Questi la caccerà per ogni villa, Finchè l' avrà rimessa nello 'nferno. *E Purg.* 15. E dir se tu se' sire della villa, Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. *But. Inf.* 23. 2. Parla al modo di Francia, che chiamano le cittadi ville. *Alam. Avarch.* 23. 52. E chi puote scampare, infin ch' entrato Non sia nel cerchio che la villa serra, Securo non si tiene.

✱ §. V. *Mandare alcuno in villa, vale Esiliarlo dalla città. Benv. Cell. Vit.* 1. 69. Levati di costì, e va' fuora subito, che domattina te lo manderemo in villa con i lanciotti. *(C)*

*† ✱ VILLAGGETTO. *Piccolo villaggio. Segner. Incr.* 2. 9. 18. Con tutto il loro sapere, a qual città, a qual castello, a qual villaggetto arrivarono a persuadere, che, lasciato il culto degli Idoli, ec. *(A)*

VILLAGGIO. *Mucchio di case in campagna senza cinto di mura. G. V.* 9. 338. 1. Prese Castel vecchio, e più castelletta e villaggi. *Fir. As.* 236. Il quale il più del tempo dimorava in quel villaggio. *E nov.* 1. 190. Le campagne che vi son d' attorno, i giardini, i villaggi, de' quali ella è più, che ogni altra, copiosa, non vi parranno altro che paradisi. *Tac. Dav. Stor.* 2. 286. E già con seguito di ottomila persone sollevava i vicini villaggi degli Edui. *Ar. Fur.* 28. 94. Siede il villaggio allato alla riviera.

VILLANACCIO. *Peggiorat. di Villano.* Lat. *vilis rusticus.* Gr. πονηρός γεωργός. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Fatti 'n là, villanaccio. *Segner. Crist. Instr.* 1. 29. 9. Forza è, che a questa soggiacciano ancora i grandi, benchè venga da un villanaccio.

VILLANAMENTE. *Avverb. Con villania, Scortesemente, Zoticamente.* Lat. *inhumane, duriter.* Gr. μισανθρώπως, χαλεπῶς. *Bocc. nov.* 9. 2. Da alcuni scelerati uomini villanamente fu oltraggiata. *Tes. Br.* 5. 33. E tanto *(il paone)* la dirizza *(la coda)*, che mostra la parte di dietro villanamente, e molto ha a dispetto la laidezza de' suoi piedi *(cioè, bruttamente)*.

§. *Per Crudelmente, Senza misericordia. Tes. Br.* 5. 23. E quando lo videro così divisato a loro natura, elle corsero addosso alla femmina, e ucciserla villanamente. *Nov. ant.* 78. 1. E quella a baldanza del signore sì 'l battèo villanamente. *Bern. Orl.* 1. 28. 14. E con molto furor la lancia arresta, E veggonsi a ferir villanamente Con core e forza partita egualmente.

VILLANANZA. *V. A. Villania, Scortesia, Malacreanza.* Lat. *contumelia, rusticitas.* Gr. ὕβρις, ἀγρότης. *Fr. Iac. T.* 5. 17. 3. Parmi che faccia grande villananza Di gir fuggendo il suo dilettare.

*† ✱ VILLANEGGIANTE. *Che villaneggia, Svillaneggiante. Salvin. Odiss.*

17. 775. Niuni Certo così degli uomini mortali, Uomin villaneggianti, empie fan macchine. *(A)*

VILLANEGGIARE. *Far villania, ingiuria, o torto.* Lat. *iniuriam inferre, iniuria afficere.* Gr. ὑβρίζειν. *G. V.* 6. 2. 2. Furono alla prima soperchiati e villaneggiati delle persone. *Amm. Ant.* 39. 5. 4. Questo cotal morso non diviene sanza viltà d' animo, il quale discende sotto colui che 'l villaneggia. *Mor. S. Greg.* E come che essi dicano parole oltraggiose e villane contro a' buoni, già per tanto non s' odono villaneggiare di quello che essi sono. *Cavalc. Med. cuor.* Questi cotali non poteva patire a vedere, e sempre gli villaneggiava, e mandava lor guai. *Pass.* 217. Chiunque crede, o dice altro, fa ingiuria alla grazia d' Iddio, e villaneggia la sua misericordia. ✻ *Pucc. Centil. cant.* 27. E dentro saettar con molta vista, Villaneggiando di parole molto Il conte Artese, e gli altri di sua lista. *(B) Cas. Lett. Gualt.* 262. Potevasi fare il medesimo effetto senza villaneggiar persona. *(C)*

† VILLANEGGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi fa villania.* Lat. *iniurius, iniuriosus.* Gr. ὑβριστής. *Mor. S. Greg.* Imprima fui bestemmiatore e persecutore e villaneggiatore. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 368. Perchè in questo modo la puntura si ritorce addosso al villaneggiatore, e l' utilità s' attribuisce al correttore. *(C)*

† VILLANELLO. *Dim. di Villano; detto il più delle volte per vezzo.* Lat. *rusticulus.* Gr. ὑπάγροικος. *Dant. Inf.* 24. Lo villanello, a cui la roba manca, Si leva, e guarda. *Fir. nov.* 2. 201. Avendoti vestito a guisa d' una di quelle villanelle. *Ar. Fur.* 22. 12. Non avea messo ancor le labbra in molle, Ch' un villanel, che v' era ascoso appresso, Sbuca fuor d' una macchia, e 'l destrier tolle. *E st.* 14. Dentro il palagio il villanel si caccia Con quel destrier ch' i venti al corso adegua. *Poliz. st.* 1. 54. La villanella all'uom suo il desco ingombra. *Ciriff. Calv.* 2. 41. Oimè! pur ch' io non sia quel villanello Che fu tanto pietoso nel suo cuore. *Tass. Am.* 2. 3. V' andrei sicuro e baldo Più che di festa villanella al ballo.

VILLANESCAMENTE. *Avverb. In maniera villana, o contadinesca, Rozzamente.* Lat. *crasse, rustice.* Gr. παχύλως, ἀγρόικως. *Amm. Ant.* 11. 4. 2. Se di tutte le persone, da cui io abbo udito e scrivo, io volessi tenere le parole, sarebbono sì villanescamente profferte, che nel mio libro non starebbono acconciamente. *Sen. Pist.* La carretta che mi porta, è villanescamente e grossamente fatta.

VILLANESCO. *Add. Di villano.* Lat. *rusticus, rudis.* Gr. ἄγριος. *Guitt. lett.* 13. Non portare ciliccio, nè drappi villaneschi e grossi e laidi. *Agn. Pand.* 27. Molto giova avere a fare con simili, praticare con tali ingegni villaneschi, per sapere poi meglio sopportare praticando co' cittadini. *Ar. Fur.* 24. 8. Ed altrettanti andar da basso ad alto, Per fare al pazzo un villanesco assalto.

§. *Per Rozzo, Inculto.* Lat. *silvester, rusticus.* Gr. ὀρεινός, ἄγροικος. *Guid. G.* Signore d' una villanesca provincia, la quale è detta Esida.

† VILLANETTO. *Villanello.* Lat. *rusticulus.* Gr. ὑπάγροικος. *Benv. Cell. Vit.* 1. 327. Questo detto favorito era un villanetto allevato dal detto signore.

VILLANÍA. *Offesa, o Ingiuria di fatti, o di parole, Oltraggio.* Lat. *contumelia, iniuria.* Gr. ὕβρις. *Bocc. nov.* 13. 23. Avrebbono ad Alessandro, e forse alla donna fatto villania. *E nov.* 23. 14. Io ho molto più caro ch' egli riceva villania ec., che io abbia biasimo per lui. *E nov.* 42. 9. Alcuno consiglio le desse, per lo quale ella potesse fuggire, che villania fatta non le fosse. *E nov.* 78. 12. Se non fosse che egli temeva del Zeppa, egli avrebbe detta alla moglie una gran villanía. *E nov.* 79. 43. Sentirono alla donna dirgli la maggior villanía che mai si dicesse a niun tristo. *E nov.* 86. 11. Pinuccio, la tua è stata una gran villanía, e non so perchè tu m' abbi a far questo. *Maestruzz.* 2. 8. 3. La detrazione è diversa dalla contumelia, cioè villanía, in due modi. *Cas. lett.* 71. Non creder dunque ch' io t'abbia detto villanía, perchè io t' ho scritto che l' ambizione ti trasporta.

§. I. *Per Malacreanza, Scortesia.* Lat. *iniuria.* Gr. ὕβρις. *Bocc. nov.* 12. 17. Gran villanía sarebbe la mia, se io ogni cosa, che a grado vi fosse, non m' ingegnassi di fare. *E nov.* 15. 16. Se io non ne vado, io sarò tutta sera aspettato a cena, e farò villanía. *Dant. Purg.* 18. Però perdona, Se villanía nostra giustizia tieni. *E Conv.* 56. Villanía fa chi loda, o biasima dinanzi al viso alcuno.

§. II. *Per Bruttura, Disonestà. Cavalc. Med. cuor.* Molto ci dovremmo vergognare, essendo così con lui uniti, di far villanía di nostro corpo.

§. III. *Per Torto, Ingiustizia.* Lat. *iniustitia.* Gr. ἀδικία. *Bocc. nov.* 75. 7. Messere, voi fate villanía a non farmi ragione, e non volermi udire.

VILLANISSIMO. *Superl. di Villano. Buon. Fier.* 4. 1. 11. E poi di me cattura Facesse villanissima.

✻ VILLANIUCCIA. *Dim. di Villania. Segn. Rett. pag.* 108. *(Ven.* 1551) Puossi ancora col nome diminuir la cosa, e la diminuzione mostra minore il bene, come il male ec., dicendo ec., in cambio di *veste, vesticciuola;* e di *villania, villaniuccia,* ec. *(B)*

VILLANO. *Sust. Uom della villa, Che sta alla villa, Lavorator di terra, Contadino.* Lat. *rusticus.* Gr. γεωργός. *Bocc. nov.* 64. 13. E così, a modo del villan matto, dopo danno fe patto. *E nov.* 84. 11. E a' villani rivolto, disse: vedete, signori, come egli m' aveva lasciato. *Dant. Inf.* 15. Però giri Fortuna la sua ruota Come le piace, e l' villan la sua marra. *E* 32. Quando sogna Di spigolar sovente la villana. *Maestruzz.* 2. 7. 8. Niuna cosa è più sanza vergogna, che l' arroganzia de' villani.

§. I. *Dicesi in proverbio: Batti il villano, e saratti amico; e vale, che Da' villani si ricava più co' cattivi trattamenti, che coi buoni. Franc. Sacch. nov.* 168. E ben dice lo proverbio: batti 'l villano, e ara'lo per amico. *Dep. Decam.* 83. Di poi ci sono i proverbii, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: muovi lite, acconcio non ti falla; batti il villano, e saratti amico.

§. II. *Villano, nome di una razza di cavallo di Spagna. Ar. Fur.* 14. 34. Marsilio a Mandricardo avea donato Un destrier baio a scorza di castagna, Con gambe e chiome nere, ed era nato Di Frisa madre, e d' un villan di Spagna.

✻ VILLANO. *Sust. Sorta di veste. Pecor. g.* 18. *n.* 2. Veston villani e cappe alla francesca, Cinte nel mezzo all'uso mascolino. *(CP)*

VILLANO. *Add. Zotico, Scortese, Di rozzi costumi.* Lat. *rusticus, inhumanus, rudis.* Gr. ἄγριος. *Petr. canz.* 41. 6. Le parole, che intese Avrian fatto gentil l' alma villana. *Dant. Inf.* 33. E cortesia fu lui esser villano. *Mor. S. Greg.* 12. 13. Per li figliuoli villani si danno a intendere le operazioni perverse. *Malm.* 6. 65. Però s' ei fu villano, ora il maestro Gl' insegna le creanze col balestro.

§. *Per Crudele, Efferato.* Lat. *ferus, crudelis.* Gr. ἀπηνής. *Bocc. nov.* 48. 7. Lei di morte con parole spaventevoli e villane minacciando. *G. V.* 9. 309. 3. Il popolo minuto fu sconfitto, e molti morti, e presi giustiziati di villana morte. ✻ *Dant. Son.* (Morte villana *ec.)* Morte villana, e di pietà nemica, Di dolor madre antica, ec. *(B)*

VILLANOTTO. *Accrescit. di Villano; Villano robusto. Fir. As.* 243. Avendo adocchiato un villanotto giovane e ben robusto, con gran profferte e larghi doni il menarono a quella cena.

VILLANZONE. *Villano zotico.* Lat. *rupico. Dav. Colt.* 183. Il villanzone, quando pota, tira a terra que' tralci alla bestiale, e scoscende i rami di lui *(del pesco),* che patisce più degli altri, come più tenero e gentile. *Red. Ditir.* 33. Bramerei veder trafitto Da una serpe in mezzo al petto Quell' avaro villanzone, Che per render la sua vite Di più grappoli feconda, Là ne' monti del buon Chianti, Veramente villanzone, Maritolla ad un broncone. *E Annot.* 178. Villanzone corrisponde alla parola colla quale sono nominati da' Latini gli abitatori delle rupi, villani nati sulle montagne, *rupices, rupicones.*

✻ VILLARECCIO. *Add. Villatico, Villereccio. Bemb. lett.* 1. 12. 102. Io mi goderò ancora per alcun dì questo ozio villareccio. (*)

VILLATA. *Villaggio. G. V.* 10. 192. 1. Prese la terra dell' Arta, e molto del paese, casali e villate. *M. V.* 6. 50. Nondimeno, per levare il ridotto a' loro avversarii, arsono le villate d' intorno. *E* 9. 57. Le villate, che erano d'intorno da lunga e da presso, per non essere predate, ubbidirono il capitano. *Din. Comp.* 1. 21. Alle villate si comandò pigliassono i passi. *Red. Annot. Ditir.* 12. Lecore, villata posta nel più basso piano in vicinanza di Firenze.

VILLATICO. *Add. Di villata, Di campagna.* Lat. *villaticus.* Gr. ἄγροικος. *Cr.* 9. 68. 2. Queste cose si deono osservare ne' luoghi villatici delle ville.

† ✻ VILLEGGIANTE. *Che villeggia. Magal. Lett. scient. pag.* 127. Ella è una bella cosa, Marchese mio caro, di questi tempi l' aver campo franco d' andare a spasso una gran parte della mattina senza mai veder sole ec. E poi quando tornate a casa, trovare un prato tuttavia ombroso dove poter far l' ora di desinare ec., e spesso meditando ec. i villeggianti del paese basso ec. *(qui in forza di sust.). (A)*

VILLEGGIARE. *Stare in villa a diporto.* Lat. *rusticari.* Gr. ἀγραυλεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 16. 231. Ostorio allora villeggiava ne' confini di Liguria. *Car. lett.* 2. 205. Con questa libertà mi son ridotto a villeggiare nel Tusculano.

*† ✻ §. I. *Fu usato anticamente per Far cosa vile. Rim. ant. Dant. nella Tav. Barb. alla voce* INVILLA. Alto possente cor, che non villeggia. *(V)*

✻ §. II. *Villeggiare, per Sorare, Volare a giuoco; e si dice de' falconi allora che si lascian volare senza avere avanti la preda.* Lat. *volatu ludere. Il Vocabol. alle voci* A BUONO, *e* A GIUOCO, §. 1. (*)

VILLEGGIATURA. *Il villeggiare, Il tempo atto al villeggiare.* Lat. *rusticatio.* Gr. ἀγραυλία. *Salvin. Disc.* 2. 117. Dopo le sue brevi vacanze dell'Ottobre, mese del divertimento e della villeggiatura. ✻ *Red. lett.* 2. 278. Le andrò *(le canzoni)* leggendo con animo più posato, e particolarmente se la Corte andasse a far

qualche villeggiatura; imperciocchè in queste villeggiature io ho un poco di tempo da poter respirare, e da poter leggere qualche cosa di ameno. *(B)*

✲ §. *Talora si piglia anche pel Luogo, dove si villeggia. Red. lett.* 2. 237. Io son fuor di Firenze, e mi trovo qui con la Corte alla villeggiatura della Petraia. *E* 92. *(Fir.* 1824). Qui alla villeggiatura dello Imperiale, ricevo la gentilissima lettera di VS. in data del 6 Maggio corrente. *(C)*

•† ✲ VILLEGGIO. *Il villeggiare, Villeggiatura. Fortig. cap.* 10. Infra i Sabini poverelli afflitti Penso andar quest' Ottobre a far villeggio. *(A)*

VILLERECCIO. *Add. Di villa.* Lat. *rusticus.* Gr. ἄγροικος. *Cr. proem. tit.* Incomincia il libro delle villerecce utilità, compilato da Piero de' Crescenzii. *Fir. As.* 51. Egli c' è una certa quiete villereccia, che non si truova in molti luoghi.

VILLERESCO. *Add. Villesco.* Lat. *rusticus, rusticanus.* Gr. ἄγροικος. *Fir. As.* 92. Lo ignorante vulgo di quel paese con villeresco vocabolo le chiama rose d'alloro, ovvero rose laurine.

VILLESCO. *Add. Da villa.* Lat. *rusticus.* Gr. αγροικος. *Bocc. nov.* 100. 12. Niun altro, che egli, avrebbe mai potuto conoscere l' alta virtù di costei, nascosa sotto i poveri panni, e sotto l' abito villesco. *Amet.* 16. A questo tempio Ameto, lasciato il villesco abito, e di più ornato vestitosi, corre. *Alam. Colt.* 4. 104. Poi per la sua famiglia or seggi, or arche Pur rozzamente far, che sien ricetto Del villesco tesoro. *E Gir.* 22. 83. E poi 'l conforta con villesche note.

VILLETTA. *Dim. di Villa.* Lat. *villula.* Gr. ἐπαύλιον. *Bocc. nov.* 100. 8. Messosi in via con tutta la compagnia sua, pervennero alla villetta. *Fir. As.* 28. Tramenduni i compagni ne andarono da man manca a certe villette. *Varch. Stor.* 9. 227. La fanteria sbarcò in una villetta quattro miglia quindi vicina. *Ar. Fur.* 37. 35. Trovaro una villetta, che la schiena D' un erto colle aspro a salir tenea.

VILLICCIUOLA. *Dim. di Villa; Villetta.* Lat. *villula.* Gr. ἐπαύλιον. *Val. Mass.* Un vero coltivatore d' una piccola villicciuola. ✲ *Fr. Giord.* 227. Egli è notaio di Malmantile, cioè costì di una villicciuola. *(V)*

✲ VILLICO. *V. L. Castaldo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 59. Pone Cristo nel Vangelio la similitudine di quello villico, che fu accusato al suo Signore. *(V)*

✲ VILLINO. *Villicciuola, Piccola villa. Detto per leggiadria. (A)*

✲ VILLOSO. *Add. Velloso, Peloso. Car. En.* 8. 268. E sopra tutti Enea (Di villoso leon disteso un tergo) Seco al suo desco ed al suo seggio accolse. *E* 9. 473. Memmo al tergo di Niso un tergo impose Di villoso leone. *(B) E Long. Sof.* 59. Dove essi hanno sempre le lor vesti addosso e sono villosi, e lanosi più che non siamo noi? *E* 85. Vedete le capre come le son tutte grasse, come son villose. *(C) Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 74. Sotto questa scorza è il legno, la materia del quale è leggieri e villosa. *(NS)*

VILMENTE. *Avverb. Con viltà.* Lat. *turpiter, ignave.* Gr. αἰσχρῶς, ῥαθύμως. *Bocc. nov.* 57. 4. Voler piuttosto, la verità confessando, con forte animo morire, che vilmente fuggendo per contumacia in esilio vivere. *E nov.* 96. 18. Per torre a sè materia d' operar vilmente alcuna cosa. *Filoc.* 1. 67. Quelli feriti in molti lati, e entrati nelle mie case, da quelle, da alquanti de' miei compagni vinti, vilmente si fuggirono. *Dant. Inf.* 23. Sovra colui ch' era disteso in croce Tanto vilmente nell' eterno esilio. *M. V.* 9. 108. Gli sbanditi furono tranati, e appesi vilmente. *Petr. son.* 20. I' era amico a queste vostre dive, Le qua' vilmente il secolo abbandona.

VILPISTRELLO. *Vispistrello.* Lat. *vespertilio.* Gr. νυκτερίς. *Franc. Sacch. nov.* 8. Una bella donna, eziandio essendo onesta, è vaga che chi l' ama abbia forma d' uomo, e non di vilpistrello.

VILTA', VILTADE, e VILTATE. *Astratto di Vile, in signific. di Timido; Codardia, Pusillanimità, Abiezione d' animo, Dappocaggine.* Lat. *timiditas, inertia, turpitudo, *pusillanimitas.* Gr. δειλία, ῥαθυμία, αἰσχρότης. *Dant. Inf.* 3. Vidi l' ombra di colui Che fece per viltade il gran rifiuto. *Bocc. nov.* 48. 8. Gran viltà è d' un cavaliere armato volere uccidere una femmina ignuda. *E nov.* 71. 5. Sdegnato per la viltà di lei, la quale egli credeva che fosse una valente donna, quasi in odio trasmutò il fervente amore. *E nov.* 98. 11. La qual *(morte)* mi fia più cara, che il vivere con rimembranza della mia viltà. *Nov. ant.* 2. 7. Allora il Re riconobbe la sua viltade, e trasselo di pregione, e donolli molto riccamente.

✲ §. I. *Viltà, vale anche Azione vile. Segner. Parr. instr.* 4. 2. Procurando il beneficio per via d' intercessioni, e talora anche d' umiliazioni e di viltà disdicevoli a un sacerdote. *(C)*

§. II. *Per Bassezza, Tapinità.* Lat. *humilitas, obscuritas.* Gr. ταπεινότης. *Vit. Crist. D.* Fu da avergli compassione, imperocchè nacque in tanta povertà, viltade, e miseria. *Bocc. nov.* 16. 15. Sdegnando la viltà della servil condizione. *Pass.* 249. Non può meglio mostrare il savio ecclesiastico la viltà dell' umana natura, che ec. *Fr. Iac. T.* 2. 10. 8. Viltate Con fortezza sopportare.

§. III. *Per Bassezza di pregio.* Lat. *vilitas.* Gr. εὐωνία. *G. V.* 11. 66. 3. Valse lo staio del gran colmo soldi 8 ec., che fu disordinata viltà al corso usato.

VILUCCHIO. *Sorta d' erba.* Lat. *convolvulus.* Gr. μαλακόκισσος. *Lor. Med. canz.* 28. 5. Quivi insieme s' accozzorno, Come l' ellera, o 'l vilucchio. ✲ *Car. Long. Sof.* 3. Era in una boscaglia, presso a dove egli pasceva, una folta macchia di pruni d' ellera, e di vilucchi, in modo ec. *(B)*

VILUME. *V. A. Volume.* Lat. *volumen.* Gr. γραμματεῖον. *Bocc. Com. Dant.* 1. 18. Dividesi adunque il presente vilume in tre parti principali. *Val. Mass. P. S.* E chi sarebbe quelli che comprendesse i fatti di tutto 'l secolo in picciol numero di vilumi?

§. *Oggi si dice per Confusione, o Farraggine di cose senz' ordine, e senza regola. Malm.* 3. 37. In tal confusione, in quel vilume, ec.

VILUMETTO. *V. A. Volumetto. Bocc. Vit. Dant.* 61. Compose un suo vilumetto, il quale egli titolò Vita Nuova *(le moderne ediz. hanno* volumetto).

✲ VILUPPATORE. *Colui che fa viluppi nel senso del* §. II. *Tull. Amic.* 83. E non può essere bene fidato lo 'ngegno di molti viluppatori e tortigliosi. *(C)*

✲ VILUPPETTO. *Dim. di Viluppo. Il Vocabol. alla voce* TASTA. (*)

VILUPPO. *Fila d' accia, seta, lana, capelli, e simili, ravvolte insieme in confuso. Lab.* 205. Ravvoltisi i capelli al capo, sopra essi non so che viluppo di seta, il quale essa chiamava trecce, si poneva. *Amet.* 27. Li quali sopra l' orecchie in tonda treccia raccolti ec., in piccolo viluppo stendendosi, or verso l' una e poi verso l' altra orecchia vicendevolmente ristretti, loda in infinito.

§. I. *Per Rinvolto semplicemente. Bocc. nov.* 60. 11. Trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina.

§. II. *Per metaf. vale Intrigo, Confusione.* Lat. *tricae.* Gr. τριχώματα. *Mor. S. Greg.* Acciocchè 'l viluppo delle loro allegagioni, quasi nervi insieme avviluppati, non si possano sciogliere. *M. V.* 9. 55. Mescolandosi nelle cose del secolo e ne' viluppi, è spesso ingannato da colui che si trasfigura in angelo di luce. *Lab.* 350. Ti piaccia, quando fuori di questo viluppo sarai dislacciato, che ec. alcuna elemosina facci. *Bocc. Vit. Dant.* 229. Nè prima s' avveggiono, d' un viluppo usciti, essere entrati in mille. *Cron. Morell.* 238. Era questo inviluppato nell' usura, che poco fece altro, e non si distendeva questo suo viluppo pure in Firenze, ma ancora nel contado con lavoratori e poveri. *E appresso:* Trovatosi in gran viluppi di molti crediti a riscuotere, ec.

† §. III. *Per Moltitudine confusa. Fir. As.* 87. Nè vi andò guari, che un gran viluppo di ladri, aperte le porte di casa, per forza entrarono dentro, e la misero a soqquadro tutta. ✲ *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Che viluppo di bestie e di persone. *(N)*

✲ §. IV. *Viluppo, si dice anche con somma eleganza del fuoco, a spiegare una gran manata, o bracciata, o forcata di legne, o stipa che arda. Din. Comp. lib.* 3. Sinibaldo di messer Corso Donati con un gran viluppo di detto fuoco, a modo di un torchio acceso, venne per metterlo nelle case de' Cavalcanti in Mercato nuovo. *(V)*

✲ VILUPPOSO. *Add. Pieno di viluppi, e figuratam. Intrigato, Difficile. Tull. Amic.* 102. E questo è perciò perch' è sì svariato e vilupposo l' uso dell' amistà, e molte cagioni nascono di sospeccioni ed offensioni, le quali s' apparterrebbe al savio di torle via e di sofferirle. *(C)*

† VIME. *Lo stesso che Vimine, ma è meno usato.* Lat. *vimen.* Gr. λύγος. *Pallad. Febbr.* 16. Allora con vinco, o con olmo, o con vime si vuole legare stretto il tronco. *E appresso:* Stringere quello tronco con vimi. *Vit. SS. Pad.* 1. 201. Non levandosi però da sedere, nè lasciando di tessere certi suoi vimi.

§. *Per Legame. Dant. Par.* 28. Così veloci seguono i suoi vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno. *E* 29. Nel mezzo strinse potenzia con atto Tal vime, che giammai non si divima.

✲ VIMINATA. *Term. degl' Idraulici. Lavoro, o Riparo fatto con vimini intessuti. (A)*

VIMINE. *Vermena di vinco.* Lat. *vimen.* Gr. λύγος. *Cr.* 4. 9. 8. Di vimini fare una piccola cesterella all' arbore, o al pergolato, al quale la vite s'appoggia. *E* 10. 28. 7. Avente uno usciuolo, il quale giace in terra coperto di paglia, che si lieva con un vimine fitto in terra. *Alam. Colt.* 5. 111. O di vimin contesti, o d' altri vasi Brevi cassette, ove assai stretto il calle Dia la porta all' entrar. *Ar. Fur.* 37. 83. Ogni donna, che truovin nella valle, La legge vuol (ch' alcuna pur vi cade) Che percuotan con vimini alle spalle, E la faccian sgombrar quelle contrade.

✲ VIMINEO. *Add. Che è fatto di vimini. Salvin. Opp. Pesc.* Non ponno rilevarsi, e trarsi fuor da quel vimineo aguato *(cioè, della nassa). (A)*

† § VINACCIA. *Ciò che resta dei Grappoli e degli Acini dell' uva, uscitone il vino*. Lat. *vinacea*. Gr. στέμφυλα. *Pallad. cap.* 27. La vinaccia le fa sterili, l'orzo mezzo cotto loro fa fare nova. *Cr.* 2. 6. 7. Quando vogliono fare abbondevoli e fruttuose viti, sì le letaminano de' pampani e della vinaccia, i quali della medesima vigna raccolgono. *Ricett. Fior.* 70. Alcuni sotterrano le lame predette nelle vinacce inforzate. *Soder. Colt.* 29. Le ghiande sfracellate ec. giovano all' invecchiare il vino; il medesimo s' afferma delle vinacce. ✲ *E* 105. Si dee ec. avvertire di ec. farlo ammostare co' pugni della mano, per non cavare il grasso dell' uve, e così vergine imbottarlo ec. e volendo che abbia un po' di colore il vino sopraddetto, lascialo stare un dì in sulla vinaccia. *(C)*

VINACCIUOLO. *Quel granelletto sodo che si truova entro gli acini, o granelli dell' uve, ed è il seme della vite*. Lat. *acinus vinaceus*. Gr. γίγαρτον. *Dav. Colt.* 166. Vengono l' uve senza vinacciuoli con questo artificio. *Soder. Colt.* 109. I vinacciuoli netti e vagliati dagli acini, quando sono ben secchi, si danno a' colombi e a' polli.

VINAGRO. *Aceto*. Lat. *acetum*. Gr. ὄξύ. *M. Aldobr.* Se tal vino è fatto di mele afre, si si tiene a natura di vinagro, cioè d' aceto.

VINAIO. *Quegli che ha la cura di vendere il vino*. Lat. *negotiator vinarius*. Gr. οἰνοπώλης. *Malm.* 2. 33. Bevve al pozzo una nuova manomessa, Perchè il vinaio avea finito il vino.

✲ VINAIOLO. *Lo stesso che Vinaio*. *Band. ant.* Facoltà a' vinaiuoli o magazzini di poter comperare da' cittadini i vini nostrali. *(A)*

† VINARIO. *V. L. Add. Di vino*. Lat. *vinarius*. Gr. οἰνηρός *Scal. Claustr.* 462. Menava l' anima contemplante nella cella vinaria, cioè nella cella de' dolcissimi ed odoriferi e saporiti vini della vision di Dio.

✲ VINATO. *Add. Di color di vin rosso*. Lat. *vinei coloris*. Gr. οἰνώδης. *Red. Oss. an.* 71. Feci la stessa prova con giacinti bianchi e vinati. *E lett.* 2. 42. Num. 3. Iacinto vinato doppio. Cipoll. N. 5. (*)

VINATTIERE. *Quegli che rivende il vino*. Lat. *vinarius*. Gr. οἰνοπώλης. *G. V.* 12. 8. 6. Ritegnendosi co' beccari, vinattieri, scardassieri, e artefici minuti. *Cron. Vell.* 62. Tolse per moglie una monna Bartolommea, nipote che fu di Bongianni vinattiere.

VINCAIA. *Vincheto*. Lat. *ager viminibus consitus*. Gr. ἀγρός ῥίπεσι σύμφυτος.

✲ VINCAPERVINCA. *Sorta d' erba detta altrimenti Clematide*. Lat. *clematis*. Gr. κληματίς. *Red. Oss. an.* 70. In altri simili vasi aperti riposi ec. fiori di Clematide, o vincapervinca. (*)

VINCASTRA, e VINCASTRO. *Scudiscio, Bacchetta*. Lat. *virga*. Gr. ῥάβδος. *Dant. Inf.* 24. E prende suo vincastro, E fuor le pecorelle a pascer caccia. *Amet.* 24. Io do loro ombre di bella verdura, Nè con vincastro quelle vo battendo. *Petr. Uom. ill.* Fece dare una vincastra a ciascun de' fanciulli, colle quali elli rimenassero nella terra il traditore. *Poliz. st.* 1. 19. Poi quando muove lor col suo vincastro, Dolce è a notar come a ciascuna garra.

§ VINCENTE. *Che vince, Vincitore*. Lat. *vincens, victor*. Gr. νικήσας, νικητής. *G. V.* 9. 45. 3. La gente dello 'mperadore rimase vincente della pugna. *Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi e vincenti Far di noi centro. *Tass. Ger.* 17. 7. Fu perdente e vincente, e nelle avverse Fortune fu maggior, che quando vinse. *Varch. Stor.* Temendo di non restare al di sotto e perdente, quando per tutto l' aveva già la fama pubblicato per vincente e per glorioso.

✲ §. *Vincente, vale anche Che supera*. « *Amet.* 95. Cotale in quella un luminoso corpo vincente ogni altra chiarezza conobbe ». *(C)*

§ VINCERE. *Restar al disopra della tenzone, Aver vittoria, Superare l' avversario; e talora Superare assolutamente*. Lat. *vincere, superare*. Gr. νικᾶν, ἐπικρατεῖν. *Petr. canz.* 38. 4. Uomini e Dei solea vincer per forza Amor. *E son.* 92. Cotanto l' esser vinto gli dispiacque. *Bocc. nov.* 16. 3. Sentendo che il re Carlo prima aveva a Benevento vinto e ucciso Manfredi. *E nov.* 96. 18. Conviene ec. che io vi faccia per opera vedere, che come io so altrui vincere, così similmente so a me medesimo soprastare. *Ar. Fur.* 15. 1. Fu il vincer sempre mai laudabil cosa, Vincasi o per fortuna, o per ingegno. *Tass. Ger.* 17. 7. Fu perdente e vincente, e nelle avverse Fortune fu maggior, che quando vinse. ✲ *Segner. Mann. Settembr.* 25. 1. Poni mente alle tigri, ai pardi ec. gli vedrai far bensì atti di valor sommo, nel vincere talor degli altri animali di lor più forti; ma non gli vedrai giammai salire a quest' atto di vincere ancora sè. *(V)*

✲ §. I. *Vincere, talora vale Prendere, Occupare, o Impadronirsi colla forza*. *Din. Comp. lib.* 3. Molti ve n' erano che volentieri arebbono dato loro il guasto, e provatisi di vincer la terra. *E appresso:* Vennero alla porta degli spadai, credendo il Baschiera avervi amici, e entrarvi senza contesa, e però non vennono ordinati colle scure, nè coll' armi da vincer la porta. *(Br) Guicc. Stor.* 4. 164. Si condusse *(il Duca di Urbino)* intorno a Cremona disegnando di vincerla. *(L)*

§ §. II. *Vincere, figuratam.* Lat. *vincere*. Gr. νικᾶν. *Bocc. nov.* 77. 31. Colla bianchezza del suo corpo vincere le tenebre della notte *(cioè,* illuminare*)*. *Dant. Inf.* 3. Che balenò una luce vermiglia, La qual mi vinse ciascun sentimento. *But. ivi:* Mi vinse ec.: pone che la luce fosse sì grande, che li suoi sentimenti non la potessono sofferire. *Dant. Purg.* 1. L' alba vincea l' ora mattutina, Che fuggia innanzi *(cioè,* cacciava*)*. *Cr.* 2. 20. 6. Il giunco, la gramigna e la felce si vincono coll' arare spesso *(cioè,* si estirpano*)*. *Petr. canz.* 40. 6. Di me vi doglia, e vincavi pietate. ✲ *Fr. Giord.* 147. A modo che fa il fuoco per l'acqua che v' è spruzzata dal fabro, che 'l rinforza, e dà maggior calore, e vince il ferro *(cioè,* ammollisce*)*. *(V) Franc. Sacch. nov.* 82. E perchè questo vino era così grande, e così vincea ciascuno, e però il Signore il chiamava Orlando *(cioè,* ubbriacava ciascuno che il beveva*)*. *(C) Alam. Colt.* 5. 114. Purgar convienst, Che non resti una sol, che 'l sen gl' ingombre, Delle barbe crudei c' han vinto il verno *(cioè,* che si son conservate nel verno*)*.

✲ §. III. *Vincere se medesimo, vale Domare la propria passione, o le proprie passioni*. *Bocc. nov.* 96. 17. Io vi ricordo Re, che grandissima gloria v' è aver vinto Manfredi, ma molto maggiore è vincere se medesimo. « *E nov.* 98. 7. Contrasta in questo cominciamento alla tua libidine, e vinci te medesimo ». *Segner. Mann. Sett.* 25. 1. Il più bell' atto, il quale possa mai fare un uomo sopra la terra è ec. l' arrivare a vincere se medesimo. *(C)*

✲ §. IV. *Vincere, si dice anche del Tenere a freno le passioni, del Non cedere ad esse*. *Segner. Mann. Sett.* 25. 2. Chi non ha vinta la carne, ch' è la parte più vile di lui medesimo *(del mondo)* non può arrivare a vincere tutto giorno la volontà, ch' è la signorile. *(C)*

✲ §. V. *Vincer l' ira, parlando di se stesso, vale Frenar l' ira, Reprimerla; parlando d' altri, vale Placarla*. *Car. En.* 8. 95. Porgi solennemente alla gran Giuno Preghiere e voti, e supplicando vinci Dell' inimica Dea l' ira e l' orgoglio. *(M)*

✲ §. VI. *Vincere, si dice anche delle passioni, che dominano l' uomo*. *Petr. son.* 196. Vincitore Alessandro l'ira vinse, E fel minore in parte che Filippo. *(C)*

† ✲ §. VII. *Vincere i rispetti umani, vale Non curargli*. *Segner. Mann. Lugl.* 31. 1. Ad operare, come è debito di un Cristiano, a perdonare le ingiurie, a contenersi, a cedere, ad umiliarsi, è di mestieri vincere spesso di molti rispetti umani. *(V)*

✲ §. VIII. *Vincere, vale anche Persuadere*. *Belc. Vit. Colomb.* 231. E non valendo le molte parole e preghi, lo prese per lo braccio, e tirandolo fortemente non lo potè muovere, nè vincere di parole. *E* 308. E vedendo, e intendendo che nol potea vincere, incominciò a dire parole non oneste, ma buone. *(C)*

§. IX. *Vincer la prova, vale Vincer la gara, Sgarare*. *Bocc. nov.* 89. 10. Tante d' una parte e d' altra ne gli diè, che il mulo passò avanti, sicchè il mulattiere vinse la pruova. *Dant. Inf.* 8. Non sbigottir, ch' i' vincerò la pruova.

§. X. *Vincere il partito, o simili, vale Ottenere checchessia per partito favorevole de' votanti*. *Nov. ant.* 33. 1. E così tra 'l sì e 'l no vinse il partito, che non gliel darebbe. *Cron. Morell.* 294. Si fece appresso uno squittino, che si chiamava la borsa del 93, e chi vinse il partito, e avesse anni 30, fu messo in tre borse. *E altrove:* Poi feciono consiglio, e misono di tagliarli testa molte volte, non si vinse mai; di condannarlo per sempre in prigione lui e' figliuoli, non si vinse; d' avvelenarli, questo si vinse. *Tac. Dav. Ann.* 13. 170. Giulio Montano vinto per senatore, venuto alle mani una notte col Principe, lo fece cagliare. *E Scism.* 48. In parlamento de' tre stati si vinse che i conventi da 700 ducati in qua d' entrata ec. fossero incamerati. *Alleg.* 240. Giove per tanto in pubblica dieta, Vintosi pe' due terzi, in ciò decreta.

✲ §. XI. *Vincer il pegno, vale Vincere ciò che s' era messo scommettendo*. *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Bernabò disse, aver vinto il pegno tra lor messo. *E appresso:* Mise cinquemila fiorin d' oro contro a mille, che io ec.: il che io feci, e vinsi il pegno *(V)*

§. XII. *Vincer liti, quistioni, o simili, vale Aver la sentenzia in favore*. Lat. *alicui causam adiudicari*. *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato.

§. XIII. *Vincer danari, o simili, vale Acquistar danari in giucando*. *Bocc. nov.* 84. 5. Li quali in poco d'ora alcuni danari, che egli aveva, avendogli vinti, similmente quanti panni egli aveva in dosso gli vinsero. *Malm.* 8. 65. Forse che tai preghiere Mi faran dopo così gran disdetta Vincer la posta, o porre a cavaliere?

§. XIV. *In proverb.: Chi vince da prima, perde da sezzo*. Lat. *victor in*

principio, postremo victus misere discedit. Varch. Ercol. 75. S' usa dire: egli s' è riscosso; tratto per avventura da' giucatori, i quali, quando hanno perduto una somma di danari, e poi la rivincono, si chiamano risquotersi; il che avviene spesse volte; onde nacque il proverbio: chi vince da prima, perde da sezzo.

✻ §. XV. *Vincere, per Trapassare.* Car. En. 5. 303. In tanto allegro, E del successo coraggioso e baldo Memmo ratto s' avanza, e vince il sasso; E via vogando, ed invocando i venti, Fende alla china ed all' aperto il mare. *(M)*

✻ §. XVI. *Vincere per assedio, vale propriamente Vincere per via d'assedio, e figuratam. Vincere per via d' importunità.* Salvin. Vit. Diog. 188. Diogene finalmente, come si dice, lo vinse per assedio. *(C)*

† ✻ §. XVII. *Lasciarsi vincere a una passione, vale Cedere ad essa, Lasciarsi muovere, persuadere da una passione.* « Bocc. nov. 23. 16. Non ti lasciassi vincere tanto all' ira, che tu ad alcuno de' tuoi il dicessi ». Vit. SS. Pad. 2. 272. Attediato della continua molestia che gli davano, lasciossi vincere, e consentì a menar la moglie. *(C)* Mor. S. Greg. 4. 27. Il sentimento carnale spesse volte si lascia vincere al diletto per le parole del nimico serpente. *(V)*

§. XVIII. *Vincer della mano, per similit. tratta dal giuoco, vale Guadagnare, o Approfittarsi col prevenire.* Tac. Dav. Ann. 11. 138. Essa manterrebbe la grandezza medesima, e più sicura, se Claudio, che non si guarda ec., vincessono della mano. Malm. 7. 61. Ma quel Demonio, che va sempre in ronda, Gli sente, e gli vuol vincer della mano.

§. XIX. *Vincer del tratto.* Lat. *antevertere.* Gr. φθάνειν. Varch. Ercol. 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l' uovo in bocca ec.; e alcuni usano, non tu m' hai furato le mosse, e tu me l' hai tolto di bocca, ma tu me l' hai vinta del tratto.

§. XX. *Vincer di cortesia, vale Superare altrui in cortesia, Usar più cortesia di lui.* Sen. Ben. Varch. 5. 2. Brutta cosa è l' esser vinto di cortesia.

✻ §. XXI. *Vincere alrui di forza, vale Superare altrui in forza, Aver più forza di lui.* Rem. Fior. Pist. Ovid. 1. 3. Vinci omai l' ira tua, vinci il tuo core Tu, che gli altri guerrier di forza vinci. *(TC)*

§. XXII. *Darla vinta, vale Cedere, o Menar buono.* Lat. *cedere, herbam dare.* Gr. παραχωρεῖν τινι. Bern. Orl. 2. 8. 71. Brandimarte dicea: dagliele vinta. Capr. Bott. 10. 199. Io ne arei pur troppe *(delle ragioni)*; ma perchè io veggo che io non arei mai teco ragione alcuna, io vo' tacermele, e dartela vinta.

§. XXIII. *Nè vincer, nè pattare, vale Non restar superiore, nè del pari, ma al di sotto.* Fir. Trin. 4. 6. Ella non si può vincere, nè pattare con esso seco. Varch. Ercol. 143. Io non posso nè vincerla con esso voi, nè pattarla.

§. XXIV. *In proverb. Chi più dura, o Chi la dura, la vince; e vale, che La perseveranza supera ogni opposizione.* V. DURARE, §. IX. Guitt. lett. 21. Onde dice il proverbio: chi più dura la vince.

VINCEVOLE. *Add. Atto a esser vinto, Vincibile.* Lat. *vincibilis, superabilis.* Gr. νικητός. Guid. G. Conciossiacosachè la sua guardia sia divina, e non sia nell' uomo di poter più, che possa la vertude non vincevole degl' Iddei.

VINCHETO. *Luogo pien di piante di vinchi, Vincaia.* Lat. *ager viminibus consitus.* Gr. ἀγρὸς ῥίπεσι σύμφυτος. Cr. 5. 62. 2. E di questi ancora si fa ottimo vincheto.

† VINCIBILE. *Add. Che si può vincere, Superabile.* Lat. *vincibilis, superabilis.* Gr. νικητός. Maestruzz. 2. 10. 5. Ma se l' ignoranza *iuris* sia vincibile ec., allora in niuna cosa scusa. ✻ Segner. Pred. Pal. Ap. 5. 10. Se l'ignoranza valesse tanto a scusarci dai debiti personali, quando è vincibile, come mai potrebbe accadere, che i maggiori processi formatisi dal vangelo contro de' rei, si fondino quasi tutti su le omissioni? *(TC)* Salvin. Geor. lib. 3. La crudel rota, e il non vincibil sasso. *(F)*

† VINCIBOSCO. *Lo stesso che Madreselva.* Lat. *periclymenon.* Gr. περικλύμενον. Lib. cur. malatt. Ne' malori della milza buona è la semenza del vincibosco.

Ꝣ VINCIDO. *Add. Aggiunto di quelle cose che per umidità perdono in buona parte la durezza, come di castagne secche, cialde, e simili.* Lat. *mollis.* Gr. μαλακός. Cr. 1. 12. 6. Proccuri di tagliar la foglia del pioppo, dell' olmo e della quercia, e di riporla per pasto dei buoi, non mica che sia troppo secca e asciutta, ma vincida. Ricett. Fior. La più bassa, la quale è più vincida e grinza ec., fa il contrario.

✻ §. *E per similit.* « Fir. As. 156. Egli mi bisogna senza fallo alcuno esser con questa villana donna, la quale è sì secca e sì vincida, che io ne tremo ». *(B)*

VINCIGLIO. *Legame.* Lat. *vimen.* Gr. ῥίπος. Bocc. canz. 6. 4. Dalmi legato dentro a' tuoi vincigli. Alam. Colt. 4. 84. Quest' è il tempo a tagliar la canna e il palo, E i vincigli sottil dal lento salcio. Buon. Tanc. 4. 7. E un legato Dai suoi vincigli, vinto dalla pena, Abbacchiato ne va dov' e' ne 'l mena.

VINCIMENTO. *Il vincere.* Lat. *victoria.* Gr. νίκη. Fr. Giord. Pred. D. Ispiritualmente tutta la buona vita non è se non due modi, cioè o portamento, o vincimento del male, o multiplicamento, o crescimento in bene. Coll. SS. Pad. Lo quale finalmente non lascia mai cadere il suo seguitatore per vincimento di peccato.

VINCITA. *Il vincere; contrario di Perdita.* Lat. *victoria.* Gr. νίκη. Tav. Rit. E 'n lui giacea la sentenza dell' eredità della vincita e della perdita.

✻ §. *Vincita, dicesi anche a Quella quantità di danaro, o a Quella qualunque altra cosa che si è vinta giocando.* *(A)*

† VINCITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi vince.* Lat. *victor.* Gr. νικητής. Bocc. nov. 42. 13. Se cotesto si potesse fare, io mi crederei esser vincitore. Petr. son. 196. Vincitore Alessandro l' ira vinse, E fel minore in parte che Filippo. Ovid. Pist. 87. Tu se' vincitore del leone, ed ella è vincitrice di te.

✻ §. I. *Per Vincitrice.* Lab. 187. Nè mai in tal battaglia, se non vincitore, puose giù l' arme *(parla della moglie)*. *(C)* S. Agost. C. D. 3. 25. Nacque la discordia tra le Dee, e Venus fu vincitore, ed Elena fu rapita. *(V)* Guidott. Rett. 132. Che se questa città vincitore favellasse ora qui dinanzi da voi, non potrebb' ella in questo modo parlare? *(FP)*

✻ §. II. *Vincitor di se medesimo, dicesi Colui che sa vincer se stesso, Che sa raffrenare le proprie passioni.* Guicc. Stor. 20. 38. Nelle sue azioni *(fu Clemente)* molto grave, molto circospetto e molto vincitore di se medesimo. *(C)*

VINCITRICE. *Verbal. femm. Che vince.* Lat. *victrix.* Gr. νικήτρια. Petr. cap. 5. Ivi spiegò le gloriose spoglie La bella vincitrice. Lab. 126. Lascia il campo solo alla vincitrice donna. Val. Mass. Per forza delle sue vincitrici armi. ✻ Ar. Fur. 18. 119. Con la prima corazza e con la nuova Marfisa in tanto, e l' uno e l' altro elmetto, Poi che si vide a tutti dare il tergo, Vincitrice venía verso l' albergo. *(B)*

✻ VINCIUTO. *V. A. Add. Vinto.* Guitt. lett. 24. 61. O che gioioso e glorioso assempro ec. Vincere vinciuto ogni nemico. *(V)*

† VINCO. *Arbuscello che è una spezie di salcio, delle vermene del quale, appellate pur vinchi, si fanno panieri, e simili arnesi.* Lat. *vimen.* Gr. ὀισύα. Cr. 5. 62. 1. Il vinco è arbore noto, il quale si pianta come il salcio, perocchè si giudica d' una natura, e imperò convenientemente s' innesta in esso. E di questi alcuno produce verghe nere, alcuno di color di gruogo, e alcuno rosse. Tac. Dav. Ann. 4. 98. Riempiere i fossi di fascine, di vinchi, di cadaveri.

Ꝣ §. I. *Per Vincolo, Legame.* Lat. *vinculum.* Gr. δεσμός. Pallad. Febbr. 13. I palmiti non si vogliono legare all' albero con vinco duro. Cr. 12. 23. 13. Poi si leghi con vinco di salcio, o d' olmo.

✻ §. II. *E figuratam.* « Dant. Par. 14. Io m' innamorava tanto quinci, Che 'nfino a lì non fu alcuna cosa Che mi legasse con sì dolci vinci ». *(C)*

✻† VINCOLARE. *Term. de' Legali. Stringer con vincoli, Legare, Obbligare per patti, o condizioni apposte giuridicamente.* Lat. *conditiones iniungere.* Gr. συμβάσεις ἐπιτιθέναι.

✻ VINCOLATO. *Add. da Vincolare. Il Vocabol. alla V.* IMBRATTATO, §. III. *(A)*

† ✻ §. *E per Annesso.* Segner. Parr. instr. 6. 2. Tale istruzione è vincolata al carico di Curato sì strettamente, che non v' è braccio umano pari a strapparnela. *(V)*

VINCOLO. *Legame.* Lat. *vinculum.* Gr. δεσμός.

† §. *Per metaf.* Cavalc. Frutt. ling. La prima si è considerare di quanti e quali vincoli Dio l' ha liberato, che per certo gravi troppo e vili son questi vincoli e legami, che legano il peccatore. S. Gio. Grisost. 38. Io desidero d' essere sciolto dal vincolo del corpo, e d' esser con Cristo. Dant. Inf. 11. Questo modo di retro par ch' uccida Pur lo vincol d' amor, che fa natura. Fir. As. 300. Finalmente un di loro, lasciato andare il rispetto del fraterno vincolo dall' un de' lati, disse all' altro ec.

VINDICE. *V. L. Che vendica.* Lat. *vindex.* Gr. τίμωρος. Ar. Fur. 27. 77. Chè te lo difend' io tanto che 'n mano Questa vindice mia spada sostegno. Guar. past. fid. 5. 4. Vindice Dea, che la privata colpa Con publico flagello in noi punisci.

VINELLO. *Acqua passata per le vinacce.* Cecch. Esalt. Cr. 4. 11. Ora, che siam sulla vendemmia, Io farò un nipotino in sul vinello. *E appresso:* Il vinello ec. Venderollo per vin, mescolerollo, ec.

✻ VINETICO. *Add. Vinato.* Franc. Sacch. Op. div. 93. Giacinto è di due colori, e sono due in qualità, cioè vinetici, e citrini. (*)

VINETTINO. *Dim. di Vinetto.* ✻ Pros. Fior. Salvin. Lett. 4. 2. 262. Oltre al non essere sonettone, non sarebbe poco, se tra cotesti acutissimi Fiorentini spiriti giu-

gnesse a potersi chiamar sonettino; come a qualche vinucolo si suol dire per fargli favore: buon vinettino. *(C)*

VINETTO. *Vino di poco colore, senza fumo, ma grazioso.* ✲ *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 94. Non vuol se non vivande delicate, Certi vinetti avuti in barbagrazia, Che 'n disparte si serban per la state. *(B)*

✲ VINIFERO. *Add. Che produce vino. Anguill. Metam.* 6. 5. Lasciaro spesso il monte di Timolo Con le piante vinifere liee. *(B)*

† VINO. *Liquore tratto dall' uve pigiate o spremute, che ha bollito, e che serve per uso di bevanda.* Lat. *vinum.* Gr. οἶνος. *Bocc. nov.* 60. 18. Poco più là trovai gente che portavano il pan nelle mazze, e 'l vin nelle sacca. *E nov.* 79. 26. Li quali sentendogli bonissimi vini ec., gli tenevano assai di presso. *E nov.* 88. 6. Vi piaccia d' arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio. *Cr.* 4. 35. 1. Quando si tramuta il vino a luna piena, diventa aceto. *E cap.* 42. 1. Poichè il vin bianco di sua vendemmia in alcun vaso avrai tramutato, e per un dì sarà riposato, mettilo nel tino, del quale fu tratto il vin nero. *E cap.* 48. 1. Il vino, secondo Isac, dà buon nutrimento, e rende santà al corpo. *Petr. son.* 105. Di vin serva, di letti e di vivande. *Dant. Par.* 10. Qual ti negasse il vin della sua fiala. *Amm. Ant.* 24. 4. 9. Vino e gioventute è doppio incendio di lussuria. *Amet.* 70. Sopra Falerno, coperto di vigne portanti vino ottimissimo. *Fior. Virt. A. M.* Il vino e le femmine fanno immattire i savii. *Red. Oss. an.* 59. Tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, ed il mezzo colore. *E Ditir.* 17. Che vino è quel colà, Che ha quel color dorè? ✲ *Fortig. Ricc.* 23. 62. Di vini non vi parlo; v' eran tutti: Dolci, abboccati, tondarelli, e asciutti. *(C)*

§. I. *Vino vergine, si dice Quello che nel tino non ha avuto la sua perfezione. Soder. Colt.* 72. È ben vero, che quando il vino si tramuta vergine, mentre ancor bolle, e non è ben chiaro, o fatto, non riceve danno. *E* 75. E quando tu pensi che egli abbia bollito, e sia presso che chiaro, e tu l' imbotta così vergine, affinchè nella botte egli si risenta un pochetto, e vi grilli qualche dì, che questo stabilirà il vino, e lo farà scarico di colore. *E* 78. Poi quando ella non getta più *(la botte)*, riempila di vin vergine. *E* 105. Si dee ec. avvertire di ec. farlo ammostare co' pugni della mano, per non cavare il grasso dell' uve, e così vergine imbottarlo ec.; e volendo che abbia un po' di colore il vino sopraddetto, lasciarlo stare un dì in sulla vinaccia.

§. II. *Diciamo in maniera proverb. Domandar l' oste, s' egli ha buon vino; e vale Domandar cosa, che tu sappi di certo che 'l domandato risponderà a favor suo, quantunque e' non sia per dir vero. Varch. Ercol.* 168. Avevano ragione, o torto? *V.* Questo è un dimandar l' oste, s' egli ha buon vino.

✲ §. III. *Vino, per Uva, detto per metonimia. Med. Arb. Cr.* 30. Premettegli il dolce sangue di sopra, come si preme il vino nel palmento. *E* 54. Sì come coloro, che pigiano, e priemano, e torcono i botri del vino nel palmento. *(C)*

§. IV. *Il buon vino fa buon sangue; proverb. che vale, che Il buon vino giova alla salute. Red. Annot. Ditir.* 5. In Toscana sogliamo dir per proverbio: il buon vino fa buon sangue.

§. V. *Vino amaro, tienlo caro; proverb. che vale, che Il vino che non è dolce, è sempre di miglior qualità. Red. Annot. Ditir.* 18. Ma noi abbiamo in Toscana un dettato: vino amaro tienlo caro.

✲ §. VI. *Vino di leggiadra schiena, dicesi a Vino alquanto gagliardetto e galante, a Vino di qualche peso. Lasc. rim.* 2. 74. Il verno ben vorrebbe aver la vena; O veramente esser piccante almanco, E saporoso e di leggiadra schiena. *(C)*

✲ §. VII. *Vin da famiglia, vale Vino di poco pregio. Bocc. g.* 6. *n.* 2. Che questo non sia vin da famiglia, vel volli stamani raccordare. *(V)*

§. VIII. *Cavare, o Trarre altrui il vino dalla testa, dicesi del Ridurlo alla cognizione del suo dovere, turbatagli forse dal soverchio vino. Cecch. Mogl.* 4. 11. Che tu non metta il mio zio in baiate, Che forse forse un legno ti potrebbe Trarre il vin della testa.

§. IX. *Al buon vino non bisogna frasca; proverb. che vale, Che 'l buono si fa conoscer per se medesimo, e non ha bisogno d' allettamento, o di contrassegno.* Lat. *vino vendibili suspensa haedera nihil opus. Ved. Flos.* 211.

✲ §. X. *Proverb. Fav. Esop. T. Ricc.* 15. Amistà di grande uomo, e vino di fiasco la mattina è buono e la sera è guasto. *(C)*

† §. XI. *Vino, per similit., diciamo a Liquore tratto da melagrane, mele, visciole, e simili. M. Aldobr.* Il sidro, che è vino di mele, se è fatto quando le mele son mature, si è caldo e umido. *Pallad. Apr.* 9. A fare il vino violato, cinque libbre di viole, e senza rugiada colte.

§. XII. *Dare il vino. V.* DARE IL VINO.

§. XIII. *Levare il vino a' fiaschi. V.* FIASCO, §. III.

✲ §. XIV. *Uscire il vino del capo, vale Cessare l' ubbriachezza. Bocc. g.* 7. *n.* 6. Calandrino, essendogli il vino uscito del capo, si levò la mattina. *(V)*

✲ §. XV. *Vino stitico, si dice dai Medici il Vino non dolce, nè abboccato. Salvin. Buon. Fier. (A)*

VINOLENTISSIMO. *Superl. di Vinolento. Fr. Giord. Pred. R.* Di uomo vinolentissimo, che era, si ridusse ad una totale astinenza dal vino.

VINOLENTO. *V. A. Add. Bevitore soverchio, Amator del vino.* Lat. *vinolentus.* Gr. οἰνηρός. *Maestruzz.* 1. 12. Conviensi che 'l Vescovo sia inreprensibile, sobrio, non vinolento, prudente, ec.

† VINOLENZA, e VINOLENZIA. *V. L. Il soverchio bere.* Lat. *vinolentia.* Gr. μέθη. *Ott. Com. Purg.* 23. 438. Soggiugne, che in questa fame e sete s' emenda ciò che si peccòe in saturitade e vinolenza. *Maestruzz.* 2. 12. 4. La vinolenzia toglie la mondizia, e incita la libidine.

*† ✲ VINOMELE. *Mele ridotto come ad uso di vino. Salvin. Odiss.* 11. 33. E intorno libamenti ne libammo A tutti i morti, pria vinomele, E poi con dolce vin ec. *(A)*

*† ✲ VINOSITA'. *Vizio di chi è dedito al vino. Uden. Nis.* 5. 39. Quivi si tassa di vinosità eziandio Anacreonte. *(A)*

VINOSO. *Sust. Sorta di vitigno. Soder. Colt.* 121. Il vinoso ne' racimoli somiglia il ciregiuolo alla lunghezza e grossezza.

VINOSO. *Add. Aggiunto dell' uva. Che ha in sè molto vino.* Lat. *vinosus.* Gr. οἰνηρός. *Cr.* 4. 4. 2. Oltre modo i rami empie, e l' uva sua è molto vinosa. *E num.* 10. Ed è un' altra spezie d' uva nera ec., la quale è dilettevole a manicare, ed è maravigliosamente vinosa.

§. I. *Vinoso, vale anche Di vino, Appartenente a vino, Pieno di vino.* Lat. *vinosus.* Gr. πάροινος. *Alam. Colt.* 3. 60. Lodi cantando Lieto al vinoso Dio, Sovresso ascenda. *Red. Ditir.* 26. E nella grande inondazion vinosa Si tuffi.

*† ✲ §. II. *Vinoso, vale ancora Che tiene del sapore del vino. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 101. L' ulivo produce prima l' amaro e la vite l' agro; poi tramutatosi quello diventa olioso, e questo vinoso. *(C) Ross. Svet. Vit. Aug.* Una fetta di cocomero ec., o qualche pome fresco, ovver secco che fusse sugoso e vinoso. *(FP)*

† ✲ §. III. *Vinoso, per Dedito al vino, Viziosamente vago del vino. Buon. Fier.* 2. 1. 2. Il sonno amico agli ebeti, ai vinosi, Fumosi, e ben pasciuti e lonzi, ec. *(qui in forza di sust.). (A)*

VINTA. *V. A. Vittoria.* Lat. *victoria.* Gr. νίκη. *Franc. Barb.* 63. 1. Onde tu disconforti Li tuoi nimici, ch' è parte di vinta. *Guitt. lett.* 21. Non meno conta saggio vittorevile vinta in tribulazione vincere, che 'n battaglia.

VINTO. *Add. da Vincere.* Lat. *victus, superatus.* Gr. νικηθείς. *Bocc. nov.* 19. 31. Io, vinto dall' ira di quella perdita di quei danari ec., la feci ad un mio famigliare uccidere. *E nov.* 98. 11. Della mia virtù mi sia convenuto far pruova, e quella con grandissima vergogna di me truovi vinta. *Dant. Par.* 4. Che, vinta mia virtù, diedi le reni. ✲ *Vit. SS. Pad.* 2. 190. Innamorossi di lei, e vinto di questo malo amore dimandolla al padre per moglie. *E* 2. 374. Vedendosi lo demonio vinto della prima questione, si levò anche lo capo, e disse. *(V)*

§. I. *Vinto, per Persuaso, Mosso, Volto a compiacere. Bocc. nov.* 84. 5. Tanti prieghi sopraggiugnendo, Che l' Angiulieri, come vinto, disse che era contento. *E nov.* 99. 13. Il Saladino e i compagni vinti smontarono.

† ✲ §. II. *Rimaner vinto d' alcuna cosa, vale Esserne persuaso, Persuadersene. Franc. Sacch. nov.* 163. Udendo tante ragioni il iudice, e da ogni parte essendo quasi gabbatore, rimase vinto di questa cosa. *(V)*

§. III. *Vinto, per Indebolito, Spossato.* Lat. *debilitatus.* Gr. ἀσθενής. *Bocc. nov.* 43. 8. Per lo lungo digiuno era sì vinto, che più avanti non poteva. *E nov.* 77. 33. Le fuggì l' animo, e vinta cadde sopra il battuto della torre. *E num.* 65. Vedendo la donna sua ec. tutta vinta, tutta spunta, e giacere in terra ignuda ec., cominciò a piangere. *Dant. Inf.* 3. E che gent' è, che par nel duol sì vinta? ✲ *Guicc. Stor.* 2. 21. Vinto *(il Pontefice)* dalla sete e dai caldi smisurati che erano, dimandò gli fosse dato da bere. *(L)*

✲ §. IV. *Per Legato, Avvinto. Ar. Fur.* 34. 17. In Lidia venne, e d' un laccio più forte Vinto restò poi che veduta m' ebbe. *(FP)*

§. V. *Darla vinta, o per vinta ad alcuno, vale Concorrere nel suo sentimento.* Lat. *cedere, concedere.* Gr. εἴκειν τινί. *Franc. Sacch. nov.* 67. Strignendosi nelle spalle disse: io te la do per vinta. *E nov.* 151. Or mi di', quanti scaglioni ha ella? dice il Pisano: Io te la do per vinta. *Bern. Orl.* 2. 8. 51. Brandimarte dicea: dagliele vinta.

§. VI. *Darle vinte, vale Adulare, Andare a' versi.* Lat. *genio indulgere.* Gr. καθ' ἡδονὴν ποιεῖν.

§. VII. *Darsi vinto, o per vinto, vale Arrendersi, confessandosi vinto. Segner. Pred.* 34. 12. E che sarà mai? Non verrà dunque mai dì, che ci diamo per vinti? ✲ *E Pred. Pal. Ap.* 4. 9. Tanto l' e-

sempio val più de' prodigii stessi a soggiogare ec. a Dio la medesima volontà, ch'è l'ultima a darsi per vinta. (TC)

§. VIII. *Vinto, in forza di sust., per Vinta, Vittoria.* G. V. 11. 76. 4. Lo onnipotente Iddio Sabaot dà vinto e perduto a cui gli piace, secondo i meriti e i peccati. ✻ E 11. 2. 14. Io sono lo Iddio Sabaoth, cioè a dire in latino lo Iddio dell'oste e delle battaglie, e do vinto e perduto a cui mi piace (*così nella nota* 487. *Guitt. Lett.*). (V)

VINUCCIO. *Vino debole.*

✻ VINUCOLO. *Vinettino, Vino di poco valore.* Pros. Fior. Salvin. lett. 4. 2. 262. Oltre al non essere sonettone, non sarebbe poco se tra cotesti acutissimi fiorentini spiriti giugnesse a potersi chiamare sonettino; come a qualche vinucolo si suol dire per fargli favore: buon vinettino. (C)

VIOLA. *Fiore noto di varie sorte e colori.* Lat. *viola, leucoion caryophylli odore.* Dant. Purg. 32. Men che di rose e più che di viole Colore aprendo, s'innovò la pianta. Petr. canz. 28. 3. In ramo fronde, ovver viole in terra Mirando alla stagion che 'l freddo perde. E son. 129. Amorosette e pallide viole. Bern. Orl. 2. 11. 20. E tanto avviluppò frasche e viole, Come colei ch'a frascheggiare er' usa, Ch'all'error suo trovò pure una scusa (*qui figuratam. e vale* ciance). Ricett. Fior. 78. Questo medesimo si fa delle viole gialle.

§. *Viola mammola. Spezie d'erba nota, ed anche il suo fiore.* Lat. *viola martia.* Lib. cur. malatt. Quando cominciano a fiorire le viole mammole. Fir. Dial. bell. donn. 408. Usaronsi ancora le viole mammole per quel poco del tempo che elle duravano ec., e furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole. Red. Annot. Ditir. 119. Di qui ebbe etimologia il nome delle viole mammole. E Cons. 1. 33. Nel quale (*brodo*) sieno bolliti fiori di boragine, o di viole mammole. Lor. Med. rim. 54. Questa sol credo, o mammole viole, Che da natura destinate siete Per riscaldarvi a' raggi del mio sole.

VIOLA. *Strumento musicale di corde, che si suona coll'arco, e ne sono di più grandezze, e di tuono più acuto e più grave, e dal modo di sonarle si dicono Viole a gamba, e Viole a braccio.* Lat. *lira, pandura hexachorda, Don.* Gr. χέλυς. Fior. S. Franc. 113. Aveva una viola nella mano sinistra, e lo archetto nella mano destra. Fir. As. 241. Un certo giovane, il quale, sonando una sua viola, accompagnava alcun di loro, che cantava in banca, ec. Malm. 7. 88. E però, primachè a viola a gamba Una fuga mi suonin di concerto, A casa Pigolon vogl'ire a gamba (*qui per ischerzo, a vale Dare a gambe*).

§. *Viola d'Amore, Sorta di viola simile al Violino, ma più grossa di corpo.*

*† ✻ VIOLABILE. *Add. Soggetto a violazione, Che può esser violato.* Sper. Oraz. pag. 111. (*Venezia* 1596) Ad ora ad ora null'altra cosa attendevano, che di esser corse a furore, e fatte preda di quelli, cui sapevano essere in odio la fede loro non violabile. (A)

*† VIOLACEA. *Spezie di erba, così detta dal Crescenzio, perchè i fiori di essa hanno il color violaceo.* Lat. *violaria.* Cr. 9. 22. 1. Si solleciti quanto può, che 'l corpo del cavallo si mollifichi, e si faccia decozione dell'erba violacea, e parietaria, e di malva, e di crusca d'orzo.

*† ✻ VIOLACEO. *Add. Di color di viola, Violato.* Salvin. Opp. Pesc. 5. 406. Nè del mar violaceo le vie, Nè la vicina sa scansar sciagura. E Odiss. Eran pecore ec. di folto vello, e belle, e grandi, abbienti violacea lana. (A)

✻ VIOLAIO. *Luogo piantato di viole.* Salvin. Georg. lib. 4. E i violai bevano irriguo fonte. (F)

VIOLAMENTO. *Il violare, Violazione.* Lat. *violatio.* Gr. μολυσμός. Lasc. Parent. 4. 3. Per dio ventura esserti violata da un contadinello una tua legittima figliuola? F. Gran violamento! ei sono fanciulli: che possono eglino mai fare?

✻ §. *Per Trasgressione.* Segner. Pred. Pal. Ap. 5. 8. Le omissioni non sono violamento di precetti negativi, come le trasgressioni; sono violamento di affermativi. (TC)

† VIOLARE. *Torre per forza la verginità, o la pudicizia d'una fanciulla, Sverginare.* Lat. *violare, corrumpere, polluere.* Gr. διαφθείρειν. Ott. Com. Inf. 15. 283. L'una (*si è*) di violar la femmina che è in potestà del padre. Alam. Gir. 14. 164. Che violar la vogliono, e far tanto, Ch'erede sia di sempiterno pianto.

§ §. I. *Per Corrompere, Contaminare.* Lat. *violare, polluere.* Gr. μολύνειν. Filoc. 1. 9. Mostrando loro, come venereamente le loro matrimoniali letta avea violate. Fiamm. 4. 25. Prima nelle braccia m'avesti, e quasi la mia pudicizia violata, che io fossi dal sonno interamente sviluppata.

✻ §. II. *Talora vale Offendere, Far contro.* « Bocc. nov. 98. 12. Io di te a te medesimo mi dorrei, siccome d'uomo il quale hai la nostra amicizia violata. E Lett. Pin. Ross. 285. La sua fama, le sue opere con ingegnoso soprannome s'ingegna di violare, o di macchiare. Dittam. 2. 23. Violando la pace ch'avien fatta ». (C) Guicc. Stor. 11. 222. Entrarono poi nel marchesato di Monferrato, e nel Piemonte ec. dove parte predando, parte componendo i miseri popoli (ma astenendosi da violare la vita e l'onore), fecero grandissimi guadagni. (L)

VIOLATO. *Add. da Viola; Di color di viole, Paonazzo.* Lat. *violaceus.* Gr. ἰοειδής. Filoc. 4. 204. I suoi compagni e servidori tutti di violate vesti vestiti. Amet. 47. Co' ritondi cocomeri, colli scropulosi cedriuoli, e petronciani violati. Red. Ins. 16. Nacquero in capo a 12 giorni alcuni mosconi turchini, ed alcuni altri violati.

§. *Violato, per Estratto da viole, o Fatto con infusione di viole.* Pallad. Apr. 9. A fare vino violato cinque libbre di viole nette, e sanza rugiada colte. Cr. 3. 16. 5. Quando l'arai cotto (*l'orzo*), soprapponi mele violato. E 6. 130. 1. L'olio violato si fa in questa maniera, cioè che si prendono le viole, e si cuocono in olio, e la colatura sarà olio violato. Lib. cur. malatt. Se procede (*il singhiozzo*) per evacuamento, sia dato sciroppo rosato e violato con acqua fredda. Tes. Pov. P. S. cap. 6. Contro al non dormire fa sopposta d'oppio ed olio violato: è buon rimedio. Item: oppio, mandragora ec. trita e confetta con succo di morella e di iusquiamo, ed olio violato, ed ungi la fronte. Red. Cons. 1. 33. Si serva ancora de' frutti del sebesten cotti in brodo, e raddolciti con giulebbo violato solutivo.

VIOLATO. *Add. da Violare.* Bemb. Stor. 2. 27. Nelle qua' navi erano molte donne prigioni, e alquante monache sacrate rapite da' loro monasterii in Gaieta, e violate.

† §. I. *Per metaf. vale Contaminato, Corrotto.* Lat. *corruptus, pollutus.* Gr. βιασθείς. Serd. Stor. 1. 54. Scrisse al Zamorino ec., querelandosi acerbamente del violato ospizio. Buon. Fier. 3. 2. 12. E chi alle leggi Sta sottoposto, condennato a torto, Si duole, e quelle piangon violate.

† §. II. *Per Ingiuriato.* ✻ Tit. Liv. Dec. l. 2. cap. 17. Conciofussecosachè quello stesse tutto tacito, ed avesse intorno a sè una compagnia di giovani per temenza di non essere violato. (N)

† ✻ §. III. *Per Offeso, Leso.* Segner. Mann. Dic. 23. 4. Egli ti registra tosto tra i ribelli suoi più esecrandi, quali sono i rei di violata maestà. (V)

† VIOLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi viola.* Lat. *violator, corruptor.* Gr. φθορεύς. ✻ Vit. S. Domitil. 282. Poi dormendo il suo violatore l'uccise, e poi con allegrezza uccise sè, non vogliendo vivere dopo la perduta virginitade. (V)

§. *Per metaf. Che fa ingiuria, e violenza.* Maestruzz. 2. 5. Cinque sono i casi riservati di consuetudine approvata. Il primo l'omicidio volontario, secondo falsarii, e il terzo i violatori della libertà della Chiesa. E 2. 51. Il giudice violatore di questa costituzione è sospeso per un mese dall'entramento della chiesa e dagli uffici divini. But. Purg. 6. 1. Mandaro ambasciadori a' Romani, domandando li Fabii, che erano stati violatori della ragione.

*† ✻ VIOLATORE. *Sust. Sonatore di viola. Voce fuori d'uso.* Sen. Pist. Ivi con sommo studio si giudica chi è buono violatore, e chi ben sa sampognare, e chi ha bona boce. (V)

VIOLATRICE. *Femm. di Violatore.* Lat. *violans.* Gr. βιάζουσα. Fr. Giord. Pred. R. Governando con forza violatrice di ogni libertà. Tac. Dav. Ann. 1. 15. Perchè tenere il piccol figliuolo e la moglie gravida tra quelle furie di ogni ragione violatrici?

§ VIOLAZIONE. *Il violare.* Lat. *violatio.* Gr. βιασμός. Maestruzz. 2. 30. 2. Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata.

✻ §. *Per Trasgressione.* « Guicc. Stor. 16. 631. Riprendendosi la violazione della fede degli altri capitani, liberato Suares, ec. ». (C)

✻ VIOLENTAMENTO *Il violentare, Sforzamento.* Lat. *coactio.* Gr. βιασμός. *Il Vocabol. alla voce* SCONGIURO. (*)

† ✻ VIOLENTANTE. *Che violenta, Che usa violenza.* Segr. Fior. Disc. Ma quando il violentato era più forte del violentante, si poteva dubitare che ogni giorno quella violenza cessasse (*qui in forza di sust.*). (A)

VIOLENTARE. *Far forza in maniera che e' sia impossibile resistervi, Sforzare.* Lat. *vim inferre.* Gr. ἐκβιάζεσθαι. Sen. Declam. Se alcuno togliesse una femmina, e violentassela e sforzasse, ec. Buon. Fier. 3. 4. 4. E talun mi parea con gli scongiuri Violentarvi. ✻ Guicc. Stor. 3. 35. Contro ai quali aveva incominciato a procedere con le armi spirituali per avere violentata la porta Lateranense. (L)

† VIOLENTATO. *Add. da Violentare.* Ott. Com. Par. 4. 84. L'uno stremo si è involontario non violentato. Maestruzz. 1. 57. Se già ella non ne fosse cagione, ovvero violentata, ovvero dal sonno ingannata. Buon. Fier. 2. 5. 3. Di quanto lor può far felici Assume a sè violentato il frutto.

† VIOLENTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi violenta.* Mor. S. Greg. Questo violentatore e sforzatore, che noi abbiam detto, non credeva che Iddio considerasse l'opere sue.

VIOLENTATRICE. *Femm. di Vio-*

lentatore. Lib. Pred. Lo assaltò con forza inaspettata, e veramente violentatrice.

✻ VIOLENTE. *Add. Violento.* Lat. *violentus.* Gr. βιαῖος. *Boez.* 61. La verga, la cui cima il ciel acquista, E forza violente in giù l'accascia, Arco facendo di sua dritta lista, ec. *(B) Pist. S. Gir.* 377. Per alcuna violente medicina, ovvero veleno. *Borgh. Fies.* 211. Non appariva che e' facesse allora nuova ingiuria, nè si scopriva violente o rapace. *(V) Buon. Fier.* 2. 2. 5. Non venga violente, E non penetri qua disordinato Chi c'è desiderato, E utilità n' apporta. (*)

† VIOLENTEMENTE. *Avverb. Con violenza.* Lat. *violenter.* Gr. βιαίως. *G. V.* 4. 20. 7. Che 'l Ducato di Puglia violentemente alla Chiesa avevano tolto. *Mor. S. Greg.* Violentemente rapiscono quello che disiderano. *Ott. Com. Purg.* 18. 318. Il fuoco dura più nel proprio luogo, che in quello dove sta violentemente. *Maestruzz.* 2. 4. Se pose le mani violentemente, cioè sforzatamente, nel Vescovo, o nell' Abate proprio. ✻ *Gal. Sist.* 240. Stimo che nella caverna ripiena d' aria tutta la volta premerebbe, e solo violentemente si sostenterebbe sopra quell' aria, quando la durezza non potesse esser superata ec. *(B)*

✻ VIOLENTETTO. *Add. Alquanto violente. Magal. Lett.* Il più speditivo *(modo)*, ma che è un tantino violentetto ec., è il tenersi in cassette di cipresso. *(A)*

VIOLENTISSIMAMENTE. *Superl. di Violentemente. Fr. Giord. Pred. R.* Passarono violentissimamente nel paese nemico. ✻ *Stor. Eur.* 2. 34. Fermatosi colle sue genti ad aspettarlo in un bosco, donde al tutto avea a passare, per le dette parole violentissimamente lo uccise. *(C)*

VIOLENTISSIMO. *Superl. di Violento. Borgh. Col. milit.* 439. Molte violentissime *(leggi)* di M. Antonio nel suo consolato. *Red. Esp. nat.* 44. Possa produrre ec. quella micidiale violentissima velenosità.

✻ VIOLENTO. *Sust. Cosa violenta. Gal. Sist.* 38 Più volte ha detto Aristotile, che nessun violento può durar lungo tempo. *(NS)*

§ VIOLENTO. *Add. Che fa violenza.* Lat. *violentus.* Gr. βιαῖος. *Petr. canz.* 45. 1. L' arme rendo All' empia e violenta mia fortuna. *Dant. Inf.* 11. Puote uomo avere in sè man violenta. *Maestruzz.* 2. 36. Esso cherico si dee scomunicare, e colui che 'l batte è scomunicato, imperocchè cotali busse, avvegnachè non sieno violente, è nondimeno *(cosa)* ingiuriosa all' ordine del cherico.

✻ §. I. *E in forza di sust. Colui che fa violenza.* « *Dant. Inf.* 11. De' violenti il primo cerchio è tutto». *(C)*

§. II. *Per Violentato, o Fatto per violenza. M. V.* 3. 70. Veggendosi la sventurata moglie ec. avvilata per lo violento matrimonio contratto. ✻ *Borgh. Rip.* 87. La Morte (fra due fanciulli l' uno la morte naturale, l' altro la violenta significante), come rintuzzata, rompe la già tagliente falce. *(C)*

† VIOLENZA, *e anticamente* VIOLENZIA. Lat. *violentia, vis.* Gr. βία. *Dant. Par.* 4. La violenza altrui per qual ragione Di meritar mi scema la misura? *E appresso:* Se violenza è, quando quel che pate, Neente conferisce a quel che sforza. *But. ivi:* Violenza è forza fatta e usata a danno e male altrui. *Bocc. nov.* 42. 4. Non soffrendole il cuore di sè medesima con alcuna violenza uccidere, pensò nuova necessità dare alla sua morte. *E* 96. 16. Le violenze fatte alle donne da Manfredi avervi l' entrata aperta in questo regno. *S. Ant. Confess.* Violenza è il rubare altrui manifestamente.

✻ §. *Per Furore d' animo, Ferocia. Fior. It.* 357. A queste parole dello re Latino non si piegò a nessuno modo la violenzia di Turno. *(C)*

VIOLETTA. *Dim. di Viola. M. Aldobr.* Imprima si farà fare una decozione di violette. *Petr. canz.* 28. 3. Negli occhi ho pur le violette e 'l verde.

✻ VIOLETTA. *Per Una sorta di persica. Red. lett.* 1. 327. Vi sono certe persiche chiamate violette, che paiono venute dal paradiso terrestre. (*)

§ VIOLETTO. *Add. Di colore di viola.* Lat. *violaceus.* Gr. ἰοειδής. *Cant. Carn.* 92. Noi abbiam color perfetti D' ogni pruova e di ragione, Bianchi, azzurri, e violetti, Verdi, rossi al paragone.

✻ §. *E in forza di sust. per Color violetto.* « *Art. Vetr. Ner.* 5. 85. Verrà un zaffiro orientale, che arà un violetto vistosissimo ». *(N)*

✻ VIOLINA. *Violetta, Piccola viola. (A)*

*† ✻ VIOLINISTA. *Sonator di violino. Magal. part.* 1. *lett.* 19. Feci sentire un mio aiutante di camera Fiamingo, violinista assai buono, e un mio paggio che sonava l'arpa con assai buona disposizione. *(A)*

VIOLINO. *Sorta di viola, strumento musicale.* Lat. *parva lira, pandurion tetrachordon, Don. Varch. Ercol.* 290. E come disse messer Lazzero di messer Sperone, che chi non poteva sonare il liuto e' violini, sonasse il tamburo e le campane.

✻ VIOLINO. *Add. Del color della viola. (C)*

† ✻ §. *E in forza di sust. vale Color della viola. Art. Vetr. Ner.* 5. 84. Questa pasta lavorata avrà un violino bellissimo. *(V)*

VIOLONCELLO. *Violone.*

VIOLONE. *Viola grande di tuono grave, che si dice anche Basso di viola, e Violoncello quando è di minor grandezza.* Lat. *barbitos, barbiton.* Gr. βάρβιτος. *Varch. Ercol.* 246. Chi non eleggerebbe di toccare piuttosto mezzanamente un violone, che perfettamente scarabillare un ribechino?

† VIOTTOLA. *Dim. di Via. Piccola via, Via non maestra.* Lat. *semita.* Gr. ἀτραπός. *Mor. S. Greg.* Elli chiuse la viottola mia, e non posso passare, e nel mio sentiero pose le tenebre. *Ott. Com. Inf.* 12. 218. Dice che v' è alcuna viottola da scendere. *Dial. S. Greg. M.* Andando per una viottola ec., non sappiendo ben guardare, pose lo piede fuor del viottolo, ec.

§. *Viottola, diciamo anche a Quella via che si fa per li poderi con filari di viti, o spalliere d' altra verzura dall' una e dall' altra banda. Declam. Quintil. P.* Nel mio campicello non è alcuna uscita, se non una stretta viottola, la quale appena bastava a' miei andamenti. *Cecch. Inc.* 2. 1. Oh semplice, Che si crede tenermi a Montespertoli Sul carnovale a far fosse e viottole?

VIOTTOLO. *Viottola.* Lat. *semita.* Gr. ἀτραπός. *Dial. S. Greg. M.* Andando per una viottola molto stretta, non sappiendo ben guardare, pose lo piede fuor del viottolo, e cadde quindi giuso. *Fr. Giord. Pred. D.* Nel diserto non v' ha strada, nè semita, nè viottolo, nè pedata, onde l' uomo possa dire: io vo bene quinci. *Ciriff. Calv.* 2. 63. Bisogna andarvi per certi viottoli, Ed aver l' occhio, che 'l piè non isdruccioli. *Cr.* 8. 5. 2. Per li spaziosi campi si facciano andamenti e viottoli, per li quali il signore possa andare a cavallo e a piede.

§. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* Svegliandogli dalla dormente puerizia, e facendo viottolo alla futura lata via *(cioè, adito)*. *Cron. Morell.* 261. E di questo seguiterà, che tu guadagnerai sanza troppo pericolo, tu ti ritrarrai presto; non andare per viottoli, dove sarebbe l' inganno *(cioè, con modi indiretti)*.

† § VIPERA. *Specie di serpe velenoso, e viviparo; a differenza della maggior parte degli altri che sono ovipari.* Lat. *vipera.* Gr. ἔχιδνα. *Esp. Vang.* Vipera è un serpente che partorisce per forza, ed ha molti colori. *Mor. S. Greg.* L' aspido è un piccolo serpentello, e la vipera è di maggior corpo ec; e impertanto è denominata vipera, che tanto è a dire, quanto cosa che partorisca per forza. *Maestruzz.* 2. 28. 3. Qual è la pena del parricida? La legge è, che prima sia battuto con verghe, e poi sia cuscito in un sacco di cuoio con un cane e gallo gallinaccio, vipera e scimia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume. *Alam. Colt.* 1. 26. Che discaccin col fumo dai lor letti La vipera mortal, l' umida serpe.

✻ §. *Per L' Insegna della famiglia de' Visconti, signori di Milano l' usò* « *Dant. Purg.* 8. Non le farà sì bella sepoltura La vipera che i Milanesi accampa, Come avria fatto il gallo di Gallura ». *(M)*

VIPERAIO. *Cacciator di vipere. Red. Vip.* 1. 17. Il suddetto Iacopo viperaio si esibì a berne una cucchiaiata.

VIPERATO. *Add. da Vipera; Appartenente a vipera. Red. Cons.* 1. 39. Cominciò Sua Eminenza ad usare i brodi e le carni di polli viperati *(cioè, nutriti con carni di vipera)*. *E* 69. Non credo che il bere vino viperato vaglia ad essere di utilità alla rogna del signor Conte *(cioè, in cui sia stata tenuta in infusione la carne di vipera)*.

*† ✻ VIPERELLO. *Dim. di Vipera. Salvin. Nic. Ter. pag.* 33. Tu non ti fare allor ne' trivii incontro, Quando fuggendo il morso e la ferita, Il bruno viperello se ne corre ec. *(A)*

VIPEREO. *Add. Di vipera.* Lat. *vipereus.* Gr. ἐχίδνειος. *Fiamm.* 1. 17. Ma la piaga ec., piena rimasa di vipereo veleno ec., quasi tutto il corpo ec. pareva che occupasse.

✻ VIPERETTA. *Dim. di Vipera. Red. Oss. an.* 3. A prima vista giudicai che fosse una viperetta. (*)

VIPERINO. *Sust. Dim. di Vipera; Piccolo parto della vipera.* Lat. *catulus viperinus.* Gr. τέκνον ἐχίδνειον. *Red. Vip.* 1. 75 È credibile che queste uova non fossero feconde, e, per così dire, gallate, perchè tali essendo, ne sarebbono nati nel mese di Agosto i viperini. *E* 76. Quando Galeno parlò delle vipere pregne, volle solamente intendere di quelle che hanno i viperini in corpo all' uova attaccati. *E appresso:* E senza questi viperini in corpo ogni vipera è buona per la triaca.

*† VIPERINO. *Add. Di vipera.* Lat. *viperinus.* Gr. ἐχίδνειος. *Red. Vip.* 1. 10. Soggiugnendo, che il fiele viperino bevuto è un tossico de' più mortiferi che in terra trovar si possano. *E* 22. Alcuni ec. hanno detto, il cuore viperino avere una sola auricola. *E* 54. Se vi fosse alcuno, che pur volesse che le code viperine fossero tossicose. *E* 67. Bacano ancora in processo di tempo le polveri viperine. *E Cons.* 1. 69. Non mi è ignoto ciò che Galeno ec. e ciò che Areteo di Cappadocia ec. affermarono della virtù del vino viperino per guarire le malattie che sogliono venire nella pelle *(cioè, in cui sia tenuta in infusione la carne di vipera)*. *E* 120. La polvere di occhi di gran-

chi, la polvere viperina, molte razze di serviziali, di emulsioni, ec.

✻ VIPISTRELLO. *Lo stesso che Vispistrello. Lib. Sagr.* Lo 'nvidioso non può patir di vedere gli altrui beni, se non come il vipistrello, o la talpa, la chiarità del sole. (*) *Min. Malm. pag.* 128. *Pipistrello,* che si dice anche *vispistrello,* o *vipistrello,* dal Latino *vespertilio,* e il topo alato, animale notissimo. *(B)*

✻ VIPRA. *V. A. Vipera. Fav. Esop.* 156. La golosa vipra per grande fame e desiderio di mangiare entrò nella bottega d'un fabro. *E* 157. Udendo la vipra così parlare la lima, fu molto insuperbita. *(V)*

✻ VIRAGINE, *e presso i poeti* VIRAGO. *Donna d' animo virile e maschio.* Lat. *de viro sumpta. Sper. Pros.* 169. Nè perchè dopo il comun peccato fusse dannata al dolor del parto la donna, e soggiacere al marito, perdette epiteto di viragine. *E* 171. Dir poi che 'l vizio delle viragini vada di pari colla virtù, è un de' sogni che suol formarsi l'astrologo. *(V) Car. En.* 11. 695. Avrem Camilla, La gran volsca virago, che n' addusse Di cavalieri e di caterve armate Sì bella gente. *E v.* 809. A tal proposta Turno nella terribile virago Gli occhi fissando, ec. *E v.* 1053. Or chi fu prima, Chi poi, cruda virago, e quali e quanti Quei che abbattesti ec. *(M)*

VIRENTE. *V. L. Verdeggiante.* Lat. *virens.* Gr. θαλέθον. *Amet.* 5. Nel dolce tempo, che cantan gli uccelli Istanti all' ombra d' un virente alloro.

§. *Per metaf. But. Purg.* 30. 2. Egli emenderebbe l' errore, cioè colla virente contrizione. *E Par.* 1. 1. La sapienzia sempre è virente, ovvero verde, e però si coronano i poeti di corona d' alloro, in segno che la loro scienzia, e la loro fama sempre è virente.

VIRGAPASTORIS. *Comunemente si dice Verga del pastore, Cardo salvatico.* Lat. *labrum Veneris, cardus Veneris dypsacus. Cr.* 6. 131. 1. Virgapastoris è il cardo salvatico, ed è freddo e secco, e solamente le sue foglie si confanno ad uso di medicina, verdi e secche.

VIRGINALE. *Add. Verginale.* Lat. *virgineus, virginalis.* Gr. παρθενικός. *Petr. canz.* 49. 6. Ricorditi che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo virginal chiostro. *Fir. As.* 118. Ma in terra una nuova Venere con virginali bellezze era piovuta.

VIRGINEO. *Add. Virginale.* Lat. *virgineus.* Gr. παρθενικός. *But. Purg.* 33. 1. Avea lo volto virgineo, lo collo di cavallo, li piedi come orso, o leone. *Menz. rim.* 1. 21. Ei col suo Verbo interno, Peso non grave del virgineo fianco, In un bel nodo umanità comprese.

VIRGINITÀ', VIRGINITADE, *e* VIRGINITATE. *Verginità.* Lat. *virginitas.* Gr. παρθενία. *Bocc. nov.* 98. 36. Io non venni, come rattore, a torle la sua verginità. *Amet.* 8. E sì per lei di Venere s' accese, Che toltale la sua virginitate, Non valendole prieghi nè difese, M' ingenerò. *E* 37. Fattemi torre tre frondi della ghirlanda d' Imeneo, testimonio della mia virginità. *Tes. Br.* 1. 18. Nella vecchia legge comandò egli il matrimonio, ma nel Vangelio predicò egli la virginitade. *Tass. Am.* 1. 1. In questa guisa gradirei ciascuno Insidiator di mia virginitate, Che tu dimandi amante, ed io nimico.

✻ §. *Tener virginità, vale Mantenersi vergine. Cavalc. Specch. Cr.* 161. Rinunciare a ogni cosa, ed eleggere povertà, tenere virginità, ec. *(V)*

✻ VIRGO. *V. L. e della poesia. Vergine. Tesorett. Br.* 5. 32. Degnò venire La maestà sovrana A prender carne umana Nella virgo Maria. *(C) Car. En.* 7. 112. Stando un giorno, oltre a ciò, Lavinia virgo Sacrificando col suo padre a canto, Ed all' altar caste facelle offrendo, Parve ec. *E* 11. 887. Alma Latonia virgo, abitatrice Delle selve e de' monti, ec. *(B)*

✻ §. *Virgo, per Uno de' segni del Zodiaco. Ott. Com. Inf.* 11. 211. Or se Leo era sotto terra, seguesi che Virgo tramontava. *(C) Buon. Fier.* 4. 2. 7. E l'immagini e i segni ivi sozzopra Giacer calpesti; i Gemini disgiunti, E soppressa la Virgo, e fiacco il Toro, ec. *(A)*

VIRGOLA. *Segno di posa nella scrittura, che si tramette nel periodo; Piccolo punto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. Segni del piccolo punto, il quale perchè non sembrasse il massimo, cioè punto fermo, con una traversa linea, quasi stecco tenuto da magistral mano, presero i gramatici a additare; la qual linea fu perciò chiamata virgola, o vogliam dire piccola verga, dimostrante il minor punto.

VIRGOLARE. *Porre nella scrittura le virgole. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. Nè il Petrarca puntò, o virgolò il suo Canzoniere; che questa minuta faccenda i grandi autori ai gramatici avvenire loro affezionati lasciarono.

*† VIRGULTO. *Sottile rimettiticcio di pianta; che anche si dice Pollone.* Lat. *virgultum.* Gr. φρύγανον. *Liv. Dec.* 3. Colle mani ritenendo i virgulti e gli sterpi, li quali d' intorno soprastavano. *But. Inf.* 4. E perchè non s' intenda che fosse di virgulti e d' arbori, dice: io dico la selva di spiriti spessi; imperocchè quegli spiriti stavan fermi, come se fossono virgulti. *Cr.* 9. 80. 1. Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti ed erbe, dove le lepri di quando in quando nasconder si possano. *Alam. Colt.* 5. 108. Chi vuol lieto il giardin, la creta infame Deve in prima schivar ec., e quel terren noioso Che rosseggiando vien ec., E 'l troppo asciutto ancora, Ch' abbia il grembo ripien d' irti e spinosi Virgulti e sterpi. *Poliz. st.* 1. 18. Quanto giova a mirar pender da un' erta Le capre, e pascer questo e quel virgulto.

✻ VIRIDEZZA. *Viridità. Ott. Com. Purg.* 22. 418. Come il sole mai non perde la luce, così questo arbore *(il lauro)* sempre serba la viridezza. *(C)*

VIRIDITÀ', VIRIDITADE, *e* VIRIDITATE. *Verdezza.* Lat. *viror, viriditas.* Gr. χλωρότης. *Bocc. Vit. Dant.* 251. E perpetuamente la viridità di queste frondi dissono dimostrar la fama delle costoro opere.

VIRILE. *Add. D'uomo, o Che attiene ad uomo.* Lat. *virilis.* Gr. ἀνδρικός. *Maestruzz.* 1. 19. Se e' pende più nel sesso virile, che nel femminile, puote ricevere il carattere.

§. I. *Per metaf. vale Valoroso, Di gran forza; contrario di Effeminato.* Lat. *virilis, fortis.* Gr. ἀνδρικός, ἰσχυρός. *Petr. cap.* 10. Vidi Anasarco intrepido e virile. *G. V.* 12. 20. 3. Erano i più virili, e arditi, e possenti grandi di Firenze. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 287. E però reggete con virile forza l' animo dalla fortuna contraria sospinto, ed abbattuto. *Bern. Orl.* 1. 21. 55. Ordauro era più forte e più virile, Grande della persona, e ben membruto. *E* 1. 26. 61. Pur or facevi tanto del virile, E favellavi con tanta arroganza.

† §. II. *Per Generoso. Bocc. nov.* 97. 1. Commendata era stata molto la virile magnificenzia del re Carlo.

✻ §. III. *Per Autorevole. Guicc. Stor.* 2. 245. Il Conte di Pitigliano convocatigli in sulla piazza di santo Antonio, e confortatigli con gravi e virili parole alla salute ed onore loro, astrinse se medesimo ec. *(L)*

§. IV. *Età virile, vale Virilità, nel signific. del §. Amet.* 82. Quivi miseramente sotto spezie di privata persona lui recò ad età virile. ✻ *Segner. Mann. Apr.* 7. 4. Tu sei giunto all' età virile, e però quale scusa può favorirti, se non temi tu ancora disprezzare il padre? *(C)*

† §. V. *Virile, è anche aggiunto di Quel membro che nell' uomo serve alla generazione.* Lat. *penis.* Gr. κερκός. *Ovid. Metam.* La ninfa Lotos, fuggendo le sozze cose del membro virile. *Maestruzz.* 2. 19. 1. Egli è maladetto chi si taglia il membro virile.

† ✻ §. VI. *Viril porzione. Term. de' Legisti. Quella porzione che spetta a ciascuno coerede in una successione egualmente divisa. Salvin. Nic. Ter. pag.* 93. Di questa una viril porzione eguale tagliando, cura *(qui per traslato)*. *(A)*

✻ VIRILEMENTE. *Avverb. Con robustezza, Con vigore, Con animo virile. Stor. S. Eugen.* 385. Essendo virilemente femmina, non a uomo mi mostrai. *(V)*

*† VIRILITÀ', VIRILITADE, *e* VIRILITATE. *Astratto di Virile; Vigore, Robustezza.* Lat. *vigor.* Gr. ῥωμαλεότης. *Car. lett.* 1. 85. Che le varrebbe quella grandezza di spirito e quella virilità, di che io la conosco dotata, se ec. *Tass. Amint.* 2. 1. Questa mia faccia di color sanguigno, Queste mie spalle larghe ec. Son di virilità, di robustezza Indizio.

§. *Parlandosi d' età d' uomo, s' intende Quella età che è di mezzo tra la giogentù e la vecchiezza. Capr. Bott.* 1. 8. Nella virilità i pensieri dell' acconciarsi agiatamente la vita non mi hanno mai lasciato ritirare in me medesima. *E* 10. 219. Il fine della adolescenza è la gioventù, e di questa la virilità, e della virilità la vecchiezza.

VIRILMENTE. *Avverb. Valorosamente, Da uomo valoroso.* Lat. *viriliter, fortiter.* Gr. ἀνδρικῶς, ἰσχυρῶς. *Bocc. nov.* 34. 10. Le quali, se valorosi uomini siete, con poca fatica, virilmente combattendo, acquistar possiamo. *E nov.* 36. 18. L' Andreuola da sdegno accesa, e divenuta fortissima, virilmente si difese. *E Vit. Dant.* 240. Sarà in te meno d' umanità, che nei barbari, li quali troviamo non solamente avere li corpi delli loro morti raddomandati, ma per riaverli essersi virilmente disposti a morire. *E* 252. Quanto virilmente operasti, reprimendo l' ardente desío del ritornare per via men che degna. *Mor. S. Greg.* La quale avarizia non suol venire a coloro i quali virilmente corrono nella via d' Iddio.

VIRO. *V. L. D' età virile, Uomo fatto.* Lat. *vir.* Gr. ἀνήρ. *Dant. Inf.* 4. Ch' avean le turbe, che eran molte e grandi, D' infanti, e di femmine, e di viri.

§. *Per Uomo semplicemente.* Lat. *vir, homo.* Gr. ἀνήρ, ἄνθρωπος. *Dant. Par.* 10. Che a considerar fu più che viro. *Cavalc. Frutt. ling.* Gli chiama viri gloriosi, il qual vocabolo importa vigore e valentía, e mostra che sono da laudare per l' opere virtuose. *Bern. rim.* 1. 83. Perchè veston di seta, e non di panni Son spettabili viri, ognun gli guarda.

† VIRTÙ', VIRTUDE, *e* VIRTUTE. *Disposizione abituale dell' animo a fare il bene, e a fuggire il male.* Lat. *virtus.* Gr. δύναμις. *Fior. Virt. A. M.* Virtù è buona qualità di mente, per la quale si vive bene. *Amm. Ant.* 4. 2. 14. La virtù è un abito dell' animo ad eleggere ciò che nel mezzo dimora. *Cavalc. Di-*

scipl. spir. Diffinendo parimente la virtù, santo Agostino dice, ch' ella non è altro, che una egualità di mente che da ogni parte sia conforme alla ragione. *E appresso:* San Bernardo ancora discrive la virtù così dicendo: La virtù è uso di volontà libera, secondo 'l comandamento della ragione. *E più sotto:* La virtù è un abito volontario, il quale tiene il mezzo, onde ogni estremità è viziosa. *E altrove:* S. Giovan Grisostomo: Virtù, dice, è dirittamente d' Iddio sentire, e dirittamente tra gli uomini vivere e operare. *S. Agost. C. D.* La virtù è ordine d' amore. *But.* La virtù sola è quella che fa la cosa degna di riverenza. *Albert. cap.* 47. La virtude è abito della mente bene ordinata a modo dell' umana natura, convenevole alla ragione, la quale solo Iddio adopra nell' uomo. *E appresso:* Questo è proprio della virtude, riconciare gli animi degli uomini, e aggiugnergli a suo' usi, cioè alle sue utilitadi. *Salv. Dial. Amic.* 56. La virtù è un bene interno congiunto e unito coll' anima per sè stesso, in sè stesso, e a sè stesso buono e ad altri. *E* 68. La virtù è un uso elettivo, per dir così, che consiste nella mezzanità, quanto a noi, con determinata ragione, e secondo che la prescrive l' uomo prudente.

† ✲ §. I. *Venire a virtù, vale Divenir virtuoso. Vit. SS. Pad.* 1. 14. Per ispaventarlo gli mettea forti immaginazioni della grande fatica che è a venire a virtù, ec. *(V)*

✲ §. II. *Virtù, dicesi anche Ciascuna delle disposizioni particolari dell' animo atta ad eseguire questa, o quella specie di doveri, o azioni lodevoli. Ott. Com. Par.* 15. 344. Fortitudine è virtude di cose malagevolissime nelle passioni, operativa per grazia, e cagione di bene. *Segner. Crist. instr.* 2. 22. 8. Se non che passa poi questa differenza fra la virtù morale, e la naturale, a nostro svantaggio; che la naturale (qual è quella delle pietre) se resta dall' operare, non però scapita; ma la morale (qual è quella de' giusti) scapita al sommo. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Quando Dio vuole Ritrarre un cor dal mondo, e a sè chiamarlo Tutte le grazie in esso e le virtuti Infonde in merto suo per la salute. *(C)*

§. III. *Virtù, per Valore, Eccellenza di buona qualità.* Lat. *virtus, præstantia.* Gr. *ἐξοχή. Bocc. g.* 9. *f.* 2. La vostra virtù e degli altri miei sudditi farà sì, che io, come gli altri sono stati, sarò da lodare. *E nov.* 84. 2. Se egli non fosse più malagevole agli uomini il mostrare altrui il senno e la virtù loro, che sia la sciocchezza e 'l vizio. *Petr. son.* 202. Voi con quel cor, che di sì chiaro ingegno, Di sì alta virtute il mondo alluma ec., Dovete dir: ec. *E son.* 210. È sola un Sol, non pure agli occhi miei, Ma al mondo cieco, che virtù non cura. *Tav. Rit.* Mosterrògli per virtù e forza d' arme, come io l' uccisi da liale battaglia. *Cecch. Spir.* 2. 1. Chi ha virtù, è padron degli altri uomini.

✲ §. IV. *Virtù, vale anche Coraggio, Valore, Fortezza d' animo. Guicc. Stor.* 2. 467. Alla virtù della quale *(fanteria)* si riferiva, ma con prezzo grande del sangue loro, in non piccola parte la vittoria. *E* 4. 119. Il Duca di Urbino ec. stimando forse più che non era giusto, la virtù delle genti Spagnuole e Tedesche, e diffidando smisuratamente dei soldati Italiani, aveva fisso nell' animo di non passare il fiume dell' Adda. *(L)*

§. V. *Virtù, per Possanza, Vigore, Forza, e Qualità naturata.* Lat. *vis, potentia.* Gr. *δύναμις. Bocc. nov.* 25. 14. Egli e per soverchia letizia ec. ogni mia virtù occupata. *E nov.* 73. 23. Come voi sapete, le femmine fanno perder la virtù a ogni cosa. *E nov.* 99. 23. Essendo la virtù del beveraggio consumata ec., gittò un gran sospiro. *Dant. Par.* 1. Con porta la virtù di quella corda. *E* 2. Una sola virtù sarebbe in tutti. ✲ *Segner. Crist. instr.* 2. 22. 8. La calamita ha due nimici: l' uno è il fuoco, il quale le toglie affatto la virtù sua di tirare; l' altro è il diamante, il quale non toglie a lei veramente la sua virtù, ma le toglie l' uso. *(C)*

*† ✲ §. VI. *Per Miracolo, Prodigio. Vit. SS. Pad.* 1. 54. Non pensate che io abbia fatta questa virtù; ma Cristo è quegli che fa questa e l' altre per gli suoi servi *(parla di alcuni indemoniati che avea liberati col segno della Croce). E* 87. Facendo tanti segni e virtù tra loro, non avea pure voluto ricevere da loro un pezzo di pane. *E* 141. Questa e molte altre virtù fece Iddio per lui. *E* 165. Più mirabili virtudi e miracoli faceva Iddio per lui, che per sant' Antonio. *Mor. S. Greg.* 8. 27. Profetammo noi nel nome tuo; e nel nome tuo facemmo di molte virtù, e cacciammo le demonia. *(V)*

† §. VII. *Virtù, dicesi anche uno degli Ordini angelici del Paradiso.* Lat. *virtutes.* Gr. *δυνάμεις. Ott. Com. Inf.* 7. 117. Sono questi detti ordini: il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi. *Cavalc. Frutt. ling.* Virtudi sono chiamati quegli spiriti, per li quali si fanno le virtù dei miracoli.

§. VIII. *Far della necessità virtù, vale Operar bene per forza di necessità, Fare per necessità ciò che per altro non si farebbe, Cedere al tempo.* Lat. *parere necessitati, necessitatem sequi.* Gr. *τῇ ἀνάγκῃ ἕπεσθαι. Tac. Dav. Ann.* 1. 12. La nona *(legione)* ec. fece della necessità virtù. *Varch. Suoc.* 4. 4. L'aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù. *Bern. Orl.* 1. 3. 86. Della necessità virtù facendo.

✲ §. IX. *In virtù, o Per virtù, locuzioni prepositive che valgono In conseguenza, Per forza, Per cagione. Guicc. Stor.* 17. 231. Nel medesimo tempo pubblicò un monitorio, contro al Cardinale e agli altri della Casa, per virtù del quale privò poi ec. il Cardinale della dignità del Cardinalato. *E* 18. 127. E poco poi ec. passato nelle parti Imperiali, ebbe per virtù dell' accordo Lecco, e altri luoghi. *(C)* † *Segner. Mann. Magg.* 19. 3. In virtù dell' alta sentenza che darà Cristo. *(V)*

† VIRTUALE. *Add. di Virtù, Attenente a virtù, Che ha virtù, o potenza.* Lat. *virtualis.* ✲ « *Fr. Iac. T.* 1. 7. 35. Lasso il bene, e prendo il male Pur sott' ombra virtuale; Per mia cecità mentale Non so ben, che accetto sia ». *(C) Fir. Dial. bell. donn.* 359. Quelle medesime potenzie, e virtuali abiti sono nell'animo vostro, che nel nostro.

ꝟ §. I. *E term. filosofico attribuito ad alcune cause occulte, che si rendono manifeste solamente per gli effetti. But. Purg.* 25. 2. L' umano, cioè l' umanità virtuale e potenziale, e formale che v' è. *Varch. Lez.* 239. Chi potrebbe mai farsi a credere che il calore del Sole, il quale è virtuale, e non formale ec., sia il medesimo, che il calore elementare?

✲ §. II. *Virtuale, dicesi da' Moralisti dell' Intenzione, la quale, non ritrattando le cose passate, fa che duri nella sua virtù l' attual intenzione. (A)*

✲ VIRTUALITA'. *Term. de' Filosofi. Qualità di ciò che è virtuale. (A)*

VIRTUALMENTE. *Avverb. Da virtuale, In virtù, Potenzialmente. Dant. Purg.* 25. In lui suggella Virtualmente l' alma che ristette. *E* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente. *S. Agost. C. D.* Non solamente mangiarono il Corpo di Cristo sacramentalmente, ma virtualmente. *Fir. Dial. bell. donn.* 342. Quelle membra, per virtù delle quali la bellezza risulta più virtualmente. *Varch. Lez.* 246. Una cosa si chiama calda in due modi: virtualmente, come il Sole, il quale non è caldo, nè in atto ec.; o formalmente, come il fuoco, il quale è caldo in atto, ec.

✲ VIRTUANZA. *V. A. Virtù. Ott. Com. Par.* 15 344. Ella pare avere più di virtuanza che l' altre virtudi; onde anticamente il nome di virtude fu solamente di fortitudine. *(C)*

VIRTUDIOSAMENTE, *e* VERTUDIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con virtù, Valorosamente.* Lat. *honeste, strenue.* Gr. *σπουδαίως. Lucan.* Assai c' è meglio virtudiosamente morire, che vivere in cattivanza. *Pass.* 25. Il buon volere, che Dio dà all' uomo, acciocchè l' usi bene e vertudiosamente.

ꝟ VIRTUDIOSO, *e* VERTUDIOSO. *V. A. Add. Virtuoso.* Lat. *virtute ornatus, virtute præditus.* Gr. *χρηστὸς τὰ ἤθη. G. V.* 1. 1. 4. Sono discesi di nobile progenie e di vertudiose genti. *Pass.* 60. Così diventa l' uomo vertudioso, esperto, e conoscente di molte cose. *Cron. Morell.* 274. Vogliti ritrovare, usare e praticare, con giovanetti tuoi pari, che istudino come tu, e sieno persone da bene, costumati e vertudiosi.

✲ §. I. *Per Dotato di possanza naturata.* « *Pallad. Ottobr.* 11. Quella che vuogli per mangiare, farai più forte e virtudiosa traspiantandola ». *(C)*

† ✲ §. II. *Virtudioso, vale anche Che manifesta virtù. Vit. S. Gio. Batt.* 224. Vidono San Giovanni d' uno aspetto vertudioso, e di tanta signoria e divozione, che s' abbassò un poco la loro riputanza. *(V)*

VIRTUOSAMENTE. *Avverb. Con virtù.* Lat. *præstanter.* Gr. *ἰσχυρῶς, κατ' ἐξοχήν. Bocc. nov.* 36. 3. Giudico che nel virtuosamente vivere e operare di niuno contrario sogno a ciò si dee temere. *E nov.* 98. 50. Pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in sè vorrebbe che fosse operato.

§. I. *Per Valorosamente.* Lat. *strenue. M. V.* 2. 23. Non pensando che gente de' Fiorentini si mettessono tra loro, virtuosamente si misono nella Scarperia. ✲ *Segr. Fior. Stor.* 1. 18. Occuparono alcune terre in Romagna, dove intra quelle guerre virtuosamente si mantennero. *(B)*

✲ §. II. *Per Efficacemente. Amm. Ant.* Quello che viene dalla bocca del maestro, molto virtuosamente suona negli orecchi dell' uditore. *(V)*

✲ §. III. *Per Con gran maestria, Con eccellenza d' arte. Benv. Cell. Vit.* La tinta di Milano era virtuosamente fatta; però la non mi sbigottì. *(A)*

✲ §. IV. *Per Maestrevolmente, Eccellentemente. Benv. Cell. Racc.* 45. Con attitudine evidente porgeva l' orecchio ora a questo, ora a quello, e virtuosamente rispondeva. *(C)*

VIRTUOSISSIMO, *e* VERTUOSISSIMO. *Superl. di Virtuoso, e Vertuoso.* Lat. *præstantissimus.* Gr. *ἐξοχώτατος. Agn. Pand.* 16. Coriolano, Cammillo, e più altri virtuosissimi, dal popolo soffersono contumelia. *Cron. Morell.* 246. Di sua mano ella sapea fare ciò che ella volea, che a donna si richiedesse, e in tut-

te sue operazioni virtuosissima. *Cas. lett.* 18. La quale l'ama ed onora, come sua nobilissima e virtuosissima figliuola, che ella è. *Lasc. Sibill.* 1. 1. Egli amerà anche quest' altra, che noi gli troveremo, che sarà bellissima, vertuosissima, nobilissima, e ricchissima.

✲ §. *Per Efficacissimo. Dant. Conv.* 69. Ma perocchè virtuosissimo è nella intenzione, mostrare lo difetto e la malizia dell' accusatore, dirò a confusione di coloro che accusano l' Italica loquela, perchè a ciò fare si muovono. *(CP)*

*† VIRTUOSO, *e* VERTUOSO. *Add. Che ha virtù, Valoroso, Eccellente.* Lat. *excellens, praestans.* Gr. ἔξοχος, ἐξαίρετος. *Conv.* 61. Ciascuna cosa è virtuosa in sua natura, che fa quello a che ell' è ordinata; e quanto meglio lo fa, tanto è più virtuosa. Onde dicemo uomo virtuoso, che vive in vita contemplativa o attiva, alle quali è ordinato naturalmente; dicemo del cavallo virtuoso, che corre forte e molto, ec.; dicemo una spada virtuosa, che ben taglia le dure cose, ec. *G. V.* 12. 43. 6. Questi antichi assempri e moderni danno materia, che mai nullo virtuoso cittadino s' intrometta in beneficio della repubblica. *Franc. Sacch. nov.* 75. Grande intendimento è quello d' uno vertuoso uomo, come fu costui. *Ar. Fur.* 18. 82. Mia sorella è questa, Nata di buona e virtuosa gente. *Lasc. Sibill.* 1. 1. La Sibilla è bellissima fanciulla, bene allevata e vertuosa.

§. I. *Per Dotato di possanza naturata. Bocc. nov.* 73. 4. Fu da Calandrin domandato dove queste pietre così virtuose si trovassero. *Vinc. Mart. lett.* 64. Col persuadergli che a Pozzuolo l' acque son così virtuose, come a Lucca. *Ricett. Fior.* 35. Chiamasi ancora dittamo una pianta nostrale tutta diversa dal dittamo di Candia, il quale, ancorchè molto virtuoso sia, nondimeno non si debbe porre in cambio del dittamo di Candia.

✲ §. II. *Virtuoso, unito al terzo caso, vale Che cagiona virtù, Utile. Sen. Decl.* 1. Io ec. ho ritratto di Latino in volgare le sue declamazioni, le quali sono opera virtuosa a qualunque persona si diletta virtuosamente vivere. *(D)*

*† ✲ §. III. *Virtuoso, si dice comunemente a Persona dotta nella musica, nel ballo, o simile; ed in questo signific. si usa per lo più in forza di sust. Buon. Fier.* 2. 4. 3. Signora, io sono Una povera giovane Virtuosa, che vo Pel mondo travagliando, Perch' altro far non so. *Salvin. Annot. ivi:* Così sentendosi dire *la virtuosa*, s'intende la dotta, la sapiente nella virtù della musica. *(A) Menz. sat.* 11. Quel virtuoso gli maneggia *(certi figurini)*, e quelli Favellan, come fosser creature. *(V)*

✲ §. IV. *Per Dotato di possanza di operare prodigi. Vit. SS. Pad.* Uomo molto virtuoso in miracoli, e 'n cacciar demonia. *(A)*

✲ VIRULENTO. *Term. de' Medici. Che ha acquistato indole venefica, e quasi corrosiva, contratta dalla coinquinazione di lue venerea. Vallisn. (A)*

✲ VIRULENZA. *V. L. Velenosità, Umor velenoso.* Lat. *virulentia, virus.* Gr. ἰός. *Red. Cons.* 68. Non possono giovare come alessifarmaci alla virulenza venerea. *E* 113. Il dubbio si è, se oltre questa turbolenza di fluidi, sia ec. qualche virulenza gallica. *E appresso:* Si potrebbe facilmente credere che la virulenza gallica fosse veramente estinta. (*)

VISACCIO. *Viso contraffatto, o di brutta apparenza. Cecch. Mogl.* 4. 8. Oh maladetto questo visaccio, che ogni volta ch' io lo guardo, mi fa dir Tu.

*† VISAGGIO. *V. A. Viso, Volto.* Lat. *vultus, facies.* Gr. πρόσωπον, ὄψις. *Dant. Inf.* 16. Così rotando ciascuna il visaggio Drizzava a me. *Franc. Barb.* 90. 4. Ch' ella farà risplender lo visaggio. *Liv. M.* Non pur solamente la polvere, ma la cenere gli feriva ne' visaggi. *Tac. Dav.* I più illustri con più calca e falsati visaggi.

✲ §. *Con senso disprezzativo di laidezza. Segner. Pred.* 36. 4. Avendo in una sua visione participato l' Abate Silvano *(della conversazione de' celesti)*, fuggiva dipoi sempre le facce umane, come visaggi diabolici. *E num.* 7. Vediamo oggidì *(dopo la certezza della risurrezion de' corpi)* che femmine imbelli, che teneri fanciulli si son recati a vergogna di temer punto i visaggi ancor della morte più spaventosi. *(CP)*

† VISCERA, *e per lo più* VISCERE *nel numero del più. Parti interne del corpo dell' animale, come fegato, cuore, e simili, le cui funzioni sono più o meno essenziali per la conservazion della vita.* Lat. *exta.* Gr. σπλάγχνα. *Varch. rim. past.* 80. A te, padre Lieo, consacro ec. Questo capro ec. Così detto, il terren tutto tremante Sparse di sangue, e con pietosa mano Le viscere al gran Dio lieto raccolse. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 9. Chi di voi non sa come il corpo del Redentore fu lavorato dallo Spirito Santo di mano propria entro le purissime viscere di Maria? *(TC)*

§. I. *E per metaf. vale l' Intimo del cuore. Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione è sacrificio mentale, il quale a Dio l'anima offerisce delle sue viscere. *Salvin. Disc.* 1. 422. Egli è, che coll' acume di suo conoscimento scrutina i cuori, penetra ogni nascondiglio di quelli, ogni viscera, e va ricercando le midolle, e l' ossa.

§. II. *Per similit. vale Parte interna di checchessia. Guar. Past. fid. prol.* Le più profonde Viscere della terra E del mar penetrando. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 1. Un alito spiritoso, chiuso giù nelle viscere della terra, che non fa però di fracassi ad un tale oltraggio? *(TC)*

✲ VISCERALE. *Term. degli Anatomici. Appartenente alle viscere. (A)*

*† ✲ VISCERARE. *Cavar le viscere, che più comunemente dicesi Sviscerare. Bocc. Com. Dant.* 7. 41. Pertugiati i monti e viscerata la terra, del ventre suo l' oro e l' ariento e gli altri metalli recarono suso in alto. *(V)*

† ✲ VISCERE. *Sust. masc. Term. degli Anatomici. Una delle parti interne e nobili del corpo animale; Viscera. Red. (A)*

*† VISCHIO, VESCHIO, VISCO, *e* VESCO. *Frutice che nasce sui rami delle quercie, degli abeti, dei peri, e di altri alberi, e produce alcune coccole d' un colore d'oro, o ranciato, dalle quali si trae la pania, con che si prendono gli uccelli.* Lat. *viscus, viscum.* Gr. ἰξός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Trita il vischio che nasce negli alberi, e legalo alla fronte.

*† §. I. *Vischio, per Pania fatta colle coccole del vischio. D. Gio. Cell. lett.* 15. Il vischio non prende altro, che gli uccelli che volano basso. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Poni in capo d' un bastoncello trementina, o vischio, e mettine nell' orecchie. *Petr. son.* 108. Tanto fortuna con più visco intrica Il mio volare *(qui figuratam.)*. *E son.* 219. Il cor preso ivi come pesce all' amo ec., O come nuovo augello al vischio in ramo. *E canz.* 22. 2. Non è giuoco uno scoglio in mezzo l' onde, E intra le fronde il visco. *Cr.* 10. 24. 1. Gli uccelli si pigliano col vischio, ovvero pania, in molti modi. *Ciriff. Calv.* 2. 46. Così furo impaniati i due frusoni Insieme ad un fuscello, e tenne il vischio. *Cas. rim. son.* 19. E fo come augellin, campato il visco.

§. II. *Per metaf. vale Inganno, ove altri resti preso.* Lat. *fraus.* Gr. ἀπάτη. *Petr. cap.* 3. E 'l padre colto e 'l popolo ad un veschio. *Alam. Gir.* 22. 24. Che in questa chiusa valle è più d' un visco.

✲ §. III. *E per Impaccio. Petr. son.* 32. E s' io mi svolvo dal tenace visco. *(P)*

✲ VISCHIOSITA'. *Viscosità. Benv. Cell. Vit.* Il veleno non fu tanto ch' egli mi ammazzassi; ma sì bene ci fu appunto tanto a purgarmi d' una mortifera vischiosità, che io avevo dentro nello stomaco e negl' intestini. *(C)*

VISCHIOSO. *V.* VISCOSO.

✲ VISCIDITA'. *Astratto di Viscido. Viscosità.* Lat. *lentor.* Gr. γλισχρότης. *Red. Cons.* 1. 28. Per una certa viscidità di liquidi che per essi canaletti passano. *E* 2. 58. Possono ancora introdurre nello stomaco una maggiore viscidità, ed impiastrar maggiormente le bocchette delle glandule. *E* 138. Dal calor della parte ingrossata acquistarono viscidità, lentezza e colore, e talvolta odore non buono. (*)

✲ VISCIDO. *Add. Viscoso, Glutinoso.* Lat. *viscidus.* Gr. γλοιώδης. *Red. Cons.* 1. 152. Le mestruali purgazioni ec., quando compariscono, appariscono di color rosso dilavato, e di sustanza viscida, ec. *E* 278. Se la pituita diventi viscida, ma non molto ec., produce la vitiligine bianca. (*)

✲ VISCIDUME. *Term. de' Medici ec. Quantità di materie viscide, Viscosità. Vallisn.* Viscidumi nella tonaca vellutata dello stomaco. *(A)*

VISCIOLA. *Ciriegia prodotta dal ciriegio visciolo.* Lat. *cerasum.* Gr. κεράσιον. *Alleg.* 201. Sono il tuo Parri pur dell' incannata Delle ciriege visciole e marchiane.

VISCIOLATO. *Liquore tratto dalle ciriege visciole. Soder. Colt.* 115. In questa maniera s' acconcia la mostarda ordinaria, e 'l visciolato.

VISCIOLINA. *Spezie minore di Ciriegia visciola.*

VISCIOLO. *Add. Aggiunto d'una spezie di Ciriegio.*

VISCIOLONA. *Spezie di Ciriegia maggior della Visciola.* ✲ *Red. lett.* 118. Si faccia ancora alle volte cuocere delle visciolone, credo costì si chiamino palombine, nel vin bianco ec. *E* 123. Le visciolone poi quest'anno sono una manna; elle sono l' ossimele della natura. *(C)*

VISCO. *V.* VISCHIO.

VISCONTADO. *Grado, o Giurisdizione del Visconte. G. V.* 12. 49. 1. Ch' era delle terre del viscontado. *Borgh. Vesc. Fior.* 553. Diede a tutti i luoghi proprii rettori, i quali alcune poche volte veggo chiamati Visconti, e questo peravventura più per cagione di proprietà de' luoghi, de' quali alcuni lungo tempo durarono di chiamarsi; e forse ancora si chiamano Viscontadi, qual veggiamo esser chiamato, come per suo proprio nome, da Giovan Villani il viscontado, la Valdambra.

VISCONTE. *Nome di dignità, o grado.* Lat. *vicecomes. G. V.* 12. 46. 11. Il Visconte di Tantos, fratello del Signore di Soveraco. *Borgh. Vesc. Fior.* 553. Diede a tutti i luoghi proprii rettori, i quali alcune poche volte veggo chiamati Visconti. *E appresso:* Andava per rettore un Visconte.

VISCONTEA. *Lo stesso che Viscon-*

tado. Guicc. Stor. 16. 814. Il Re di Francia ec. consegnasse ec. la viscontea di Ausomia ec., tutte le pertinenze solite della detta Ducea, o Viscontea.

VISCONTERI'A. *Viscontea, Viscontado. Borgh. Vesc. Fior.* 553. Sua iuridizione ec. vi è nominata così: Visconteria, come Castellaneria, e Podesteria.

*† ✻ VISCOSETTO. *Dim. di Viscoso. Red. Oss. an.* 38. In questi moti s' imbrodolano d' una spuma o bava simile ad una saponata bianchissima e viscosetta. *E* 52. Quantunque la pelle de' marini sia dura e grossotta come quella de' terrestri, e sia parimente un poco viscosetta; contuttociò ec. *E* 157. Son pieni d' un umore acquoso chiaro e viscosetto. *E lett.* 1. 416. La china ha in sè alcune parti viscosette, abili a togliere a' fluidi la soverchia fluidità; ma se quelle parti viscosette sono forzate dalla manipolazione, ec. (*)

✻ VISCOSISSIMO. *Superl. di Viscoso. Red. Oss. an.* 74. Pestate alcune cipolle di giacinti turchini, riposi quella viscosissima pasta in vasi di vetro aperti. *E* 121. Particolarmente in quella di fiori di mortella vi han lasciata una gran quantità di moccicaia viscosissima. *E Cons.* 1. 42. Ma se un decotto di cina viscosissimo renderà col lungo suo uso soverchiamente viscosi i fluidi, non solamente la testa non istarà bene, ma ec. (*)

† VISCOSITA', VISCOSITADE, e VISCOSITATE. *Astratto di Viscoso. Cr.* 3. 7. 14. Nè agli oziosi si conviene per la viscosità e crudità d' entro. *Ott. Com. Purg.* 5. 63. Altri sono, che sono di quella sottil materia, ma tegnono di viscositade, la qual non si può risolvere in vento. *But. Inf.* 1. 2. Dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha ad impedire lo meato della voce. *Fir. As.* 11. La viscosità di quel cibo appiccandomisi al palato, mi riteneva lo spirito entro alle canne della gola.

† VISCOSO, e VISCHIOSO. *Add. Di qualità di vischio, Tenace.* Lat. *viscosus, tenax.* Gr. ἰξώδης. *Amet.* 49. Lungamente stati sicuri dall' età non conoscente le loro carni viscóse. *Pallad. cap.* 5. S'ella *(la terra)* è viscosa e appiccasi, si è segno di grassezza. *Cr.* 2. 26. 3. Se sarà viscosa e appiccante *(la terra)*, è manifesta cosa, che ella è grassa. *Tes. Br.* 3. 3. Là ove il mare è congelato e vischioso, che la più gente lo chiama il Mar morto. *E cap.* 5. Ma l' acqua di mare, che è così salsa e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa e viscosa.

✻ §. *Viscose, diconsi da' Botanici le foglie che hanno un umore glutinoso, che si attacca alle mani di chi le tocca. (A)*

✻ VISDOMINATO. *Dignità di Visdomino. Borgh. Vesc. Fior.* 556. Si può ec. credere che poco fosse a grado alla buona cittadinanza, che questa famiglia col mantello del Guardianato, o vogliam chiamarlo Visdominato, si prevalesse ec. del Vescovado. *(V)*

*† ✻ VISDOMINE, e VISDOMINO. *Lo stesso che Vicedomino. Borgh. Vesc. Fior.* 451. Si veggono due altri più presto cred' io ufizii che dignità ec., ciò sono il Custode ec., e il Visdomine, o Vicedomino. *E* 452. Il Visdomine pare che nella cura e governo temporale s' intramettesse più, che in altro. *E* 453. Avea, fuor del Visdomino, il Vescovo per suoi proprii ministri il Visconte, ec. *(V)*

VISETTO. *Dim. di Viso. Fir. Dial. bell. donn.* 366. Aggiugne gran grazia a quel suo bel visetto.

† VISIBILE. *Add. Che può vedersi, Atto a esser veduto, Manifesto.* Lat. *visibilis.* Gr. ὁρατός. *G. V.* 12. 3. 11. Come assai chiaro e aperto ci mostra per le sue visibili minacce. *Coll. SS. Pad.* Adunque, lasciando queste visibili ricchezze del mondo, non gittiamo le nostre ricchezze, ma l' altrui. *Dant. Par.* 8. Di fredda nube non disceser venti, O visibili, o no, tanto festini. *E Conv.* 126. Non si può dire che sia propriamente visibile, nè propriamente tangibile. *Ott. Com. Inf.* 14. 260. Per li quali effetti visibili si possono conoscere le invisibili virtù d' Iddio. ✻ *Red. Oss. an.* 60. In esso trovasi il cuore bello, mostrabile e visibile senza occhiali. *(C)*

✻ VISIBILEMENTE. *V.* VISIBILMENTE. *(V)*

† VISIBILIO. *Diciamo Andare in visibilio, e simili, modi bassi, che valgono Dileguarsi, Andar in estasi per la maraviglia, o per la dolcezza.* Lat. *abire, dilabi.* Gr. ἀφανίζεσθαι. *Pataff.* 5. In visibilio non volevo entrare. *Burch.* 1. 74. E Anticristo, che allotta passava, Mandò una formica in visibilio. *Red. Ditir.* 45. E, fatto estatico, vo in visibilio. ✻ *E Annot. Ditir.* 224. *Andare in visibilio* per *andare in estasi* quasi trasecolato, cioè fuor di questo secolo, e nell' altro mondo. Ma non si userebbe se non per ischerzo. *(B)*

VISIBILISSIMO. *Superl. di Visibile. Gal. Sist.* 327. Infiniti oggetti, che ec. ci erano invisibili, si sono col mezzo del telescopio resi visibilissimi.

✻ VISIBILITA'. *Qualità di ciò che è visibile.* Lat. *visibilitas. Zenon. Pist.* 12. Per chè al ver non crede La visibilità di tante pompe. *(C) Segn. Anim.* 2. 57. Il colore adunque è visibil per sè in questo modo, conciossiachè la visibilità sia un affezione, ec (*)

*† VISIBILMENTE, e VISIBILEMENTE. *Avverb. In modo visibile, Palesemente.* Lat. *palam.* Gr. φανερῶς. *Pass.* 339. Alcuna volta apparendo visibilmente in varie figure quanto al vedere, o in voci sensibili, quanto all'udire. *Bocc. Introd.* 8. Ma questo, che è molto più, assai volte visibilmente fece. *Petr. canz.* 19. 1. Quasi visibilmente il cor traluce. *Mor. S. Greg.* Non avendo il mondo potuto in prima conoscere il suo autore invisibile, appresso il conobbe visibilmente nella nostra carne. *Cavalc. Med. cuor.* Niuna cosa addiviene in questa vita visibilmente e sensibilmente, che imprima non si detti nella cancelleria del grande Eterno di sopra. ✻ *Vit. S. Eufros.* 405. Dice che visibilemente hae veduta la mia dolcissima figliuola. *(V) Lod. Mart. stanz.* 79. Quest' è sommo gioir, non tema o duolo Che visibilemente lo disvia; Perchè l' anima in preda ai piacer suoi Lassa 'l suo proprio velo, e viene in voi. *(B)*

§ VISIERA. *Parte dell' elmo che cuopre il viso.* Lat. *buccula. Filoc.* 2. 389. Come questo vide, bassata la visiera dell' elmo disse. *E* 396. Con la sua mano gli alzò la visiera dell' elmo, e alitògli nel viso. *Bern. Orl.* 1. 4. 57. E detto questo, abbassa la visiera, E strigne i denti, e fra color si caccia.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Dant. Inf.* 33. E siccome visiere di cristallo, Riempion sotto 'l ciglio tutto 'l coppo ». *(M)*

§. II. *Diciamo in proverbio Mandar giù la visiera, che vale Non aver vergogna, nè faccia.* Lat. *perfricare frontem.* Gr. διατρίψασθαι τὸ μέτωπον. *Tac. Dav. Ann.* 11. 138. Ultimo piacere di chi ha mandato giù la visiera. *E Stor.* 3. 313. Legami, che non tengono più che tanto chi brama garbugli, ed ha mandato giù la visiera.

✻ VISINO. *Dim. di Viso. Benv. Cell. Vit.* 3. 96. Fatte che furono le insalate e incominciando a volere entrare a tavola, quel detto mal prete, facendo un certo cattivo suo visino, disse. *(C)*

† ✻ §. *Talora per Espression d' affetto. Baldov. Lam. Cecc.* 28. Amendue queste cose i' vo' mandarti, Visin me' dolce. *(Br)*

✻ VISIONARIO. *Quegli che si figura le cose, e le crede come se le avesse avute in visione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 434. Giungono ancora gli amanti ad essere estatici e visionarii. (*)

*† VISIONE. *Apparizion di cose che l' uom vede in sogno, o pargli vedere in atto di grande astrazione di mente.* Lat. *visum.* Gr. φάσμα. *Dant. Purg.* 9. E che la mente nostra, pellegrina Più dalla carne, e men da' pensier presa, Alle sue vision quasi è vicina. *But. Inf.* 26. 1. Visione è quando l' uomo nel sonno vede chiaramente e manifestamente quello che poi gli avviene. *Bocc. nov.* 35. 7. La giovane destatasi, e dando fede alla visione, amaramente pianse. *E nov.* 88. 1. Universalmente ciascuno della lieta compagnia disse, quello che Talano veduto avea dormendo, non essere stato sogno, ma visione. *Petr. canz.* 42. 7. Queste sei visioni al Signor mio Han fatto un dolce di morir desio. *Franc. Barb.* 335. 4. Ed ogni sogno, visione, o baleno, Di paura sì pieno, Ti genera nel cuore Pavento, o gran dolore.

§. I. *Per Immagine apparente.* Lat. *simulacrum.* Gr. εἴδωλον. *Petr. son.* 189. Non cose umane, o vision mortale. *E son.* 213. Oh misera, ed orribil visione! *Dant. Par.* 3. Ma visione apparve, che ritenne A sè me tanto stretto, ec. ✻ *Pallav. Perf. Crist.* 1. 4. Il nostro occhio se rimira il sole ne forma in sè una immagine più viva e più simigliante di quante ne sapesse dipigner Tiziano, la qual si chiama visione. *(D)*

§. II. *Per lo Vedere.* Lat. *visio, visus.* Gr. ὄψις. *Annot. Vang.* E non giudicherà secondo la vision degli occhi. *G. V.* 10. 230. 1. Si piuvicò per papa Giovanni appo Vignone ec. l' opinione della visione delle anime, quando sono passate di questa vita. *E appresso:* Da allora innanzi per li beati perfettamente saràe in loro la visione chiara della vera e infinita Deità.

✻ §. III. *Visione beatifica, e Visione intuitiva, dicono i Teologi Quella, per mezzo della quale gli Eletti veggono Dio nel cielo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 12. Che dunque fu? Fu che Cristo ec. si privasse in qualunque parte dell' anima di quel gaudio, che in lei nasceva dalla vision beatifica? *(C)*

✻ VISIRE. *Term. degli Storici moderni. Titolo e Specie di Ministro della Corte del Gran Signore. (A)*

VISITA. *L' Atto del visitare.* Lat. *visitatio.* Gr. ἐπίσκεψις. *Cas. lett.* 62. La quale stia sicura, che l' entrata di lor Magnificenze in Roma ec., e le visite private, e la compagnia sono state tutte laudatissime. *Car. lett.* 2. 243. Io ce l' inviterò per nobilitarla d' una tal visita.

✻ §. I. *Visita, si dice anche dei Giri che fanno i Vescovi nelle lor Diocesi, e i Superiori degli ordini nei conventi del loro ordine, per vedere se tutto va in regola. Bern. lett.* 72. Per non errare ho mandato la vostra lettera a Monsignore, che è in visita. *E* 74. Stava per andare a Bressa, e scorrere per Lombardia tutto questo tempo che Monsignore sta in visita, ma mi pare che Giove e Giunone abbiano fatto lega contra il mio disegno. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 9. Ah se operassero tutti i Prelati così! Ma quante vol-

te questi nelle lor visite non fanno da sè altro, che rimediare ai mali meno importanti, qual sarà, un Messale squarciato, e lasciano frattanto al loro Vicario generale i più gravi. *(C)*

✻ §. II. *Visita, si dice anche parlando di un medico, o chirurgo che va a vedere un malato. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 7. Se per li mali del corpo si dee stimare ben impiegata la visita personale del medico, ancora sommo, molto più senza fallo per quei dell' anima. *(C)*

† VISITAMENTO. *Il visitare*. Lat. **visitatio*. Gr. ἐπίσκεψις. *Esp. Pat. Nost.* Conviensi visitare d' atarla di quello che fa bisogno per l' amore di Dio, e questo è lo buono visitamento *(qui la stampa alla pag.* 68. *legge* vicitare *e* vicitamento *). Fr. Giord. Pred. S.* Questo è quanto ad alcuno visitamento singolare che Cristo fa nell' anima santa. *Coll. SS. Pad.* Quando ne conforta di far preghiera, o visitamenti piatosi.

† VISITANTE. *Che visita*. Lat. *visens*. Gr. ἐπισκεπτόμενος. *Amet.* 16. Essi templi, in qualunque parte di loro di fronde varie inghirlandati, e di fiori per tutto dipinti, danno d' allegrezza cagione ai visitanti *(qui in forza di sust.)*.

VISITARE. *Che gli antichi dissero talora* VICITARE. *Propriamente Andare a vedere altrui per uficio di carità, o d' affezione, o d' osservanza.* Lat. *visitare, visere*. Gr. ἐπισκέπτεσθαι. *Bocc. nov.* 82. 3. Ella, contentandosi, non una volta, ma molte, con gran piacer di ciascuno, la visitò. *E nov.* 92. 7. Affermando, che come Ghino più tosto potesse, il visiterebbe. *Sen. Pist.* 95. Se alcun uomo vicita spesso l' amico suo infermo, noi il lodiamo. *Fior. S. Franc.* 18. Quando veniva a vicitare quel santo Collegio. *Vit. S. Gio. Bat.* 187. La nostra Donna, come fu volontà di Dio, si levò incontanente, e andò a vicitare la sua sirocchia. ✻ *Varch. Stor.* 2. 15. Sì gravemente ammalò, che i medici lo sfidarono: nè è dubbio che se Cesare visitato non l' avesse, come fece, e con molte e molto buone parole datagli ferma speranza di doverlo tostamente liberare, egli portava rischio grandissimo di morire. *(C)*

§. I. *Per similit. vale Andare in alcun luogo per vedere checchessia. Dant. Inf.* 5. O animal grazioso e benigno, Che visitando vai per l' aer perso Noi che tignemmo il mondo di sanguigno. *Bocc. nov.* 65. 7. Perchè, visitando la fessura spesso ec., tanto fece, che, per veder che ciò fosse, il giovane venne quivi. *E nov.* 99. 39. E infino che questo avvegna, non vi sia grave visitarmi con lettere *(cioè, scrivermi)*.

✻ §. II. *Figuratam. Vit. S. Franc.* 158. Cristo sì 'l volle ancora visitare nella sua grazia e nella sua dolcezza *(cioè, favorire ; è frase della sacra Scrittura). Bocc. g.* 1. *n.* 1. Credo mi sarebbe venuto fatto, se Iddio non mi avesse così visitato *(cioè, se non mi avesse mandata questa malattia). (V) Introd. Virt.* 14. E allor dee pensar l' uomo che Dio l' ami, quando di tribulazioni da Dio è visitato, e tormentato. *(C)*

§. III. *Visitar le chiese, vale Andare a farvi orazione.* Lat. *templa adire.* Gr. εἰς σηκοὺς πορεύεσθαι. *G. V.* 10. 172. 2. Dando per li Vescovi perdono al popolo che 'l vicitasse. *M. V.* 9. 36. Gl' impose ch' egli vicitasse certe chiese di Faenza.

✻ §. IV. *Visitare, si dice l' Andar che fa il Vescovo, o altra persona di autorità, a vedere se i luoghi di sua giurisdizione sono tenuti come devono. Ces. Vit. Gonz.* 24. In questo tempo S. Carlo Borromeo, essendo in visitare la diocesi di Brescia, passò per Castiglione nel Luglio del 1580. *(C)*

✻ VISITATISSIMO. *Superl. di Visitato. Cas. lett. ined.* 24. Io mi son ridutto a Murano con questi bei tempi, ma sono visitatissimo, e non ho ozio di far cosa buona. *(C)*

*† VISITATO, *ed all' ant.* VICITATO. *Add. da Visitare, e Vicitare. Amet.* 16. I templi con sollecitudine visitati suonano ec. *E* 31. Ne' templi visitati oggi da noi.

† VISITATORE, *ed all' ant.* VICITATORE. *Che, o Chi visita. Bocc. nov.* 27. 24. Io n' ho de' miei dì mille veduti vagheggiatori, amatori, visitatori, non solamente delle donne secolari, ma de' monisterii. *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Venuto a questo luogo, siccome a padre pietoso vicitatore degl' infermi.

*† §. *Per lo più si dice di Chi è preposto a far la visita di alcun luogo per vedere se ogni cosa vi sia, o vi si faccia a dovere. Maestruzz.* 1. 28. L'Arcivescovo può visitare la sua provincia ec., rifare visitatori, e proccurazioni ricevere. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Visitator dello spedal, commise Ch' ei si dovesse mettere in catena.

† VISITAZIONE, *ed all' ant.* VICITAZIONE. *Visitamento, Il visitare*. Lat. ** visitatio*. Gr. ἐπίσκεψις. *Bocc. nov.* 26. 16. Per modo di visitazione se n' andò a casa della donna. *Lib. Amor.* 33. Lo savio amante, quando da prima a donna non bene da lui conosciuta favella, non dee per la prima vicitazione amore dimandare. *Franc. Sacch. nov.* 101. Più tempo continuò questa così fatta vicitazione. *Franc. Barb.* 206. 16. Per naturale Morte, cotale Visitazion ti viene. *Coll. SS. Pad.* Questo è un medesimo dono di visitazion di Dio. *Scal. Claustr.* 437. Ecco che tu hai ricevuto da me il lume della grazia e la visitazione, la quatu hai cotanto disiderata. *Fir. As.* 305. Il quale *(Signore)* fu visitato da tutta Roma, più per veder le mie maraviglie, che per vero uficio di visitazione. ✻ *Varch. Stor.* 2. 16. Ma egli tanto contento e tanto lieto rimase di questa visitazione ec. che evidentemente senza alcuno indugio apparvero segni certissimi della sua sanità. *(C)*

✻ §. *Visitazione, si dice anche Il giorno, in cui si celebra la festa istituita in memoria della Visita che la Vergine fece a santa Elisabetta sua cognata. Segner. Mann. Lugl.* 2. *tit.* La visitazion della Vergine. *(C)*

VISIVO. *Add. Che ha virtù, e potenzia di vedere. Bocc. nov.* 55. 3. Si trova che 'l visivo senso degli uomini vi prese errore. *Petr. son.* 177. Ha già spento Col suo splendor la mia virtù visiva. *Dant. Par.* 26. E come al lume acuto si disonna Per lo spirto visivo, che ricorre Allo splendor. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 152. Non è cieco il membro che non ha virtù visiva, nè zoppo il non atto a muovere i passi. *(C)*

† §. *Per Visibile*. Lat. *visibilis*. Gr. ὁρατός. *Ott. Com. Inf.* 8. 142. Nuoce ec. il Diavolo all' uomo con impressioni d' immagini, e spezie visive. ✻ *Zenon. Pist.* 10. In nel mezzo del qual *(prato)*, mi fu visivo Cose ch' a dirlo, in questo m' è negato *(cioè, mi venner vedute cose ec.). (C)*

VISO. *Faccia*. Lat. *vultus, facies, aspectus*. Gr. ὄψις, πρόσωπον. *Bocc. Introd.* 42. Tutta nel viso divenuta per vergogna vermiglia. *E g.* 2. *f.* 1. Tal nel viso divenne, qual fresca rosa. *E nov.* 32. 3. Co' visi artificialmente pallidi, e colle voci umili, e mansuete. *E nov.* 68. 9. Tante pugna, e tanti calci le diede, tanto che tutto 'l viso l'ammaccò. *E nov.* 83. 5. Calandrino, che viso è quello? e' par che tu sie morto. *Amet.* 72. Mentre che egli con occhio vago, ora questa donna, ora quell' altra riguarda, alla vista gli corse il viso della mia madre. *Petr. son.* 213. A me pur giova di sperare ancora La dolce vista del bel viso adorno. *Dant. Par.* 1. Quinci rivolsi inver lo cielo il viso. *Declam. Quintil. C.* Mostrando ne' lor visi pallidezza di morte. *Bern. Orl.* 1. 3. 40. Que' begli occhi seren non son più belli ; L' aria di quel bel viso è fatta oscura. *E* 1. 20. 2. Aver la barba lunga, unta e mal netta, Un viso rincagnato di fagiolo *(cioè, che ha somiglianza col fagiolo)*.

† ✻ §. I. *Per Figura, Persona. Ar. Fur.* 43. 31. Disse Melissa: Io ti farò venire A conoscere il ver con altri passi; Vo' che muti il parlare e i vestimenti, E sotto viso altrui te le appresenti. *(V)*

§. II. *Per similit. Guid. G.* Nella levata dell' aurora, che distrugge le tenebre dal viso della terra.

§. III. *Viso, per Quella sembianza, o apparenza che si scorge nel viso, secondo la diversità degli affetti dell' animo.* Lat. *vultus, facies*. Gr. πρόσωπον. *Dant. Purg.* 21. Con viso che tacendo dicea: taci. *Bocc. nov.* 4. 11. Gravissimamente, e con mal viso il riprese. *E nov.* 31. 15. Il viso suo con maravigliosa forza fermò. *E nov.* 66. 25. Con forte viso la coppa prese. *E nov.* 100. 14. Il quale con assai dolente viso le disse. *M. V.* 11. 21. I quali, come meritavano, con torto viso e rimbotti del popolo furono ricevuti. *Bern. rim.* 1. 16. E noi balordi facciam certi visi, Come si dice: la peste è in paese, ec.

† ℑ §. IV. *Viso, per la Facoltà visiva, pel Senso mediante il quale si vede*. Lat. *visus*. Gr. ὄψις. *Dant. Par.* 21. Tu hai l' udir mortal, siccome il viso. *Guitt. lett.* 9. Esso, che rende a' ciechi viso, a' sordi audito. *E* 14. Se bene gli occhi aprite, e vostro viso è chiaro. *Serm. S. Agost.* Dissoluti per lo viso, e per l' audito, e per l' odorato, e per lo gusto, e per lo tatto.

✻ §. V. *Viso, si piglia anche per l' Organo stesso del Viso, per gli Occhi, per lo Sguardo.* « *Esp. Pat. nost.* 52. Se egli ha peccato ec. per gli occhi, o per lo viso in follemente riguardare. *Dant. Inf.* 31. Sì che 'l viso m' andava innanzi poco. *E Par.* 10. Diretro al mio parlar ten vien col viso, Girando su per lo beato serto. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 4. Una medesima ritondità di corpo altramente dal viso, altramente è conosciuta dal tasto ». *(C)*

✻ §. VI. *Viso, figuratam. per Intelligenza, Conoscimento. Guitt. lett.* 1. 5. E' filosofi tutti, e' sapienti fuor di divina fede, e de' fedeli, il cui viso fu sottile e chiaro, ben da mal cernendo la disdegnar per loro, e vietarla a noi. *(C)*

§. VII. *Viso, diciamo all' Occhio de' fagioli nostrali, cioè a Quella parte nera e dura, onde germogliano.*

§. VIII. *Avere viso di fare, o dir checchessia, vale Essere in concetto di fare, o dire quella tal cosa ; e talora Avere ardire di farla. Bocc. nov.* 82. 8. Che cuffia, rea femmina? Ora hai tu viso di motteggiare?

§. IX. *Fare il viso brusco, Fare il viso dell' arme, e simili; maniere particolari, dimostranti sdegno, o abominazione*. Lat. *torve intueri*. Gr. ὑπόδρα ἰδεῖν. *Bocc. nov.* 6. 4. Con queste altre parole assai, col viso dell' arme, quasi costui fosse stato Epicuro, negante la e-

ternità dell' anime, gli parlava. *Varch. Ercol.* 69. Vogliono far paura altrui coll' andare, e colle bestemmie, facendo il viso dell' arme *Ar. sat.* 2. Se separatamente cucinarme Vorrà mastro Pasquino una, o due volte, Quattro, o sei mi farà 'l viso dell' arme. *Buon. Tanc.* 5. 7. E' mi par che la Cosa ci acconsenta, Sebben la fa un po' 'l viso dell' armi.

✲ §. X. *Far viso di matrigna, vale lo stesso. Bern. Lett.* 9. La gente qui entrò di nuovo in susta, e facevangli viso di matrigna. *(C)*

§. XI. *Fare il viso rosso, vale Mostrar vergogna.* Lat. *pudore affici, rubore perfundi.* Gr. αἰσχύνεσθαι, καταδυσωπεῖν.

§. XII. *Far buon viso, Mostrar buon viso, o simili, vagliono Mostrarsi amico. Ved.* FARE VISO, §. I. *Bocc. nov.* 66. 5. La donna, fatto buon viso ec., il ricevette. *E nov.* 80. 20. Nè quel viso, nè quelle carezze, nè quelle feste più gli eran fatte, che prima. *E num.* 26. Chi è in così fatta disposizione, quantunque egli ami molto altrui, non gli può far così buon viso. *Cron. Morell.* 263. Tu non volesti mai dargli un' ora di riposo, tu non gli mostrasti mai un buon viso. *Cecch. Corr.* 1. 3. Veggendo il Capitano andar la cosa in lunga, E non si far più buon viso, ricorse Alli favori.

§. XIII. *Fare viso arcigno, vale Mostrar dispiacere.* Lat. *frontem corrugare, vultum adducere.* Gr. τὸ πρόσωπον ἀνασπᾶν. *Tac. Dav. Ann.* 6. 127. E baciando con molte lagrime il nipote minore, a lui, che ne faceva viso arcigno, disse.

§. XIV. *Far viso ammirativo. Ved.* FARE VISO, §. VI.

§. XV. *Far viso torto, vale Mostrar dispiacere.*

§. XVI. *Far viso lieto, vale Dar segno d' allegrezza, e soddisfazione. Bocc. nov.* 10. 8. Il maestro, sentendosi assai cortesemente pugnere, fece lieto viso, e rispose.

✲ §. XVII. *Non guardare in viso, figuratam. vale Non curare. Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 6. Tanto manca, che gli irrazionali della medesima specie s' aiutino l' un l' altro nel vivere, che i genitori medesimi, e i figliuoli, appena sono allevati, che uscendo dalla cura loro non gli guardan più in viso, nè più gli raffiguran per dessi. *(F)*

† §. XVIII. *Mostrare il viso, figuratam. vale Opporsi arditamente, Non cedere, Non cagliare, Resistere.* Lat. *audenter se opponere, resistere, obviam ire, Tac.* Gr. ἀντιστατεῖν, ἀνταρκεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 3. 70. Vedere il nemico, mostrargli il viso, bastar questo per vincere. *E Stor.* 3. 322. Alle legioni mostrasse il viso, ivi dell' Imperio combattesse. *Cecch. Dot.* 3. 2. Ma perchè io tenni duro, E mostrai il viso al mio dolcione ec., E' le danno ora il podere ec.

§. XIX. *Mostrare il viso, vale anche Dire il fatto suo, o le sue ragioni con vivezza, con forza.* Lat. *sibi verbis, et vultu consulere.* ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 11. E che riputate uditori? che se il padrone, al primo oltraggio che mirò fare ai suoi servi, avesse a quei tracotanti mostrato il viso, si sarebbono questi a mano a mano avanzati a sì strani eccessi? *(TC)*

§. XX. *Alzare il viso, vale Insuperbire, Far del grande.*

§. XXI. *Cavar buono, o mal viso di checchessia, vale Riuscirne a bene, o a male. Bern. Orl.* 1. 13. 20. Non so che viso caverà del salto, Che quattromila braccia e più vien d' alto.

§. XXII. *Mutar viso, vale Cangiare il colore del volto.* Lat. *vultu concidere, colorem vultus mutare.* Gr. πρόσωπον ἀλλάττειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Questo era dianzi quello star sospeso, Mutar viso, ire astratto.

§. XXIII. *Dar nel viso, vale Mostrarsi troppo sfacciatamente.*

† §. XXIV. *Gettar sul viso, figuratam. vale Rinfacciare.* Lat. *exprobrare.* Gr. ὀνειδίζειν. *Segner. Mann. Dicemb.* 12. 6. Il peccato gli stava quasi sempre in atto austerissimo di gittargli sul viso l' ingratitudine, la quale egli aveva usata al suo Dio per un vil piacere da bruto.

§. XXV. *Andar sul viso, vale Farsi avanti minacciando. Tac. Dav. Stor.* 1. 259. Colle mani, e coll' armi vanno in sul viso agli ambasciadori.

§. XXVI. *Star col viso basso, vale Essere in portamento umile.*

§. XXVII. *Star col viso duro; vale Stare in contegno, Non cedere. Bocc. nov.* 100. 22. Stando pur col viso duro, disse.

✲ §. XXVIII. *Pendere dal viso. V.* PENDERE, §. X. *(C)*

† ✲ §. XXIX. *Togliersi dal viso una macchia, o vergogna, vale Cavarsi, Levarsi un' infamia. V.* TOGLIERE, §. LXXXVII. *(C)*

§. XXX. *A viso aperto, A viso scoperto, e simili, posti avverbialm., vagliono Coraggiosamente, Arditamente, Senza riguardo.* Lat. *viriliter, libere.* Gr. θρασαλέως. *Dant. Inf.* 10. Ma fu' io sol colà ec. Colui che la difesi a viso aperto. *Bocc. nov.* 91. 6. Messer Ruggieri con aperto viso gli disse. *Tac. Dav. Ann.* 1. 12. Ma molti a viso aperto alzavano le voci, essere lo stato di Roma in man loro.

§. XXXI. *A viso a viso, posto avverb., vale In presenza, A faccia a faccia.* Lat. *coram, palam.* Gr. φανερῶς, ἀναφανδόν. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E cento altr' armi strane da ferire ec. A man salva, sottecco, e a viso a viso.

✲ §. XXXII *A pieno viso, posto avverb. lo stesso che A viso aperto. Ott. Com. Inf.* 10. 185. Io fui ben solo, dove per parte di coloro che furono meco a questo male si trattava disfar Firenze, colui il quale a pieno viso il contradissi, e operai sicch' ella non fu disfatta. *(Br)*

§. XXXIII. *Sul viso, posto avverb., vale In presenza.* Lat. *coram, in oculis.* Gr. φανερῶς, ἀναφανδόν. *Fir. As.* 207. Più volte minacciandomi, mi aveva in sul viso giurata la morte addosso. *Cecch. Mogl.* 4. 10. Tu sarai sempre povero. *N.* Perchè? *N.* Perchè tu di' il vero sul viso.

§. XXXIV. *Una mano lava l'altra, e ambedue il viso. V.* MANO, §. CCLIII.

§. XXXV. *Viso di culo, di conno, o simili; maniere d' improperio. Pataff.* 8. Viso di conno infermo, e di marmotta.

✲ VISO. *V. A. Avviso, Parere. Rim. ant. Pannucc. dal Bagno* 1. 384. Sarea *(saria)* già questo al mio viso mainera D' avere spera *(speranza)*, aver non mai altessa. *(C) Rim. ant. Antonio Buffone Racc. Allacc.* 22. Cuor turbo e chiaro viso Diabolico, a mio viso, si può dire. *(V)*

✲ §. *Esser viso ad uno, maniera antiquata, che vale Parere ad uno, Essergli avviso. Guitt. rim.* 37. Aristotel, Boezio, ed altri manti, Seneca, Tullio, ad un testimon sonne, E per ragion m' è viso, anche il vedemo. *E* 74. Maggio, m' è viso, te tal prova a prova Che se inchinati ti fusser li cieli. *(C) E Lett.* 21. 57. E però viso m' è, padre, che chi non vale afferma di non valere. *(V)*

✲ VISORIO. *Term. de' Medici. Che appartiene alla vista. (A)*

✲ §. *Per aggiunto di alcuni nervi provenienti dal cervello, detti anche Ottici. (A)*

† VISPEZZA. *Qualità di ciò che è vispo.* Lat. *vividus, vigor, alacritas, promptitudo.* Gr. φαιδρότης. *Red. Ins.* 82. Appena che furon nati, con grandissima ed incredibile vispezza ec. volando, pareano, per così dire, in moto perpetuo.

† VISPISTRELLO. *Mammifero volante che ha ali membranose, e che rassomiglia nella forma e grossezza del corpo a un topo. Oggi più comunemente dicesi Pipistrello.* Lat. *vespertilio.* Gr. νυκτερίς. *Dant. Inf.* 34. Non avean penne, ma di vispistrello Era lor modo. *Bocc. nov.* 85. 16. Fa che tu mi rechi un poco di carta non nata, e un vispistrello vivo. *Cr.* 9. 94. 3. Anche si guardino da vispistrelli, da lucertole, e da rondini.

VISPO. *Add. Pronto, Fiero, Bizzarro.* Lat. *promptus, alacer.* Gr. πρόθυμος. *Buon. Tanc.* 5. 7. Ve' come negli occhiuzzi ella par vispa!

† VISSO. *Voce poetica. Add. da Vivere; Vivuto, Vissuto.* ✲ *Petr. son.* 113. Sarò qual fui, vivrò com' io son visso. *(B) Fr. Iac. T.* 4. 39. 2. Sempre m' hai tribulato, E vissa meco in discordo. *Morg.* 27. 153. O santo vecchio, o ben nel mondo visso.

VISSUTO. *Add. da Vivere. Franc. Sacch. nov.* 87. Le sue parlanze son più da rubaldi che votano li giardini, che da quelli che debbon dare esempli, e dottrine, come doverebbe dar egli, che si può dire esser vecchio mal vissuto. *Fir. As.* 295. Ma il ben vissuto vecchio ec. con ogni instanza s' ingegnava di mostrare la verità della cosa. *Lor. Med. canz.* 10. 4. E la vecchia mal vissuta A casa grattò latigna. *Salvin. Disc.* 1. 108. Il suo guerriero marito Odenato, sempre vissuto nelle selve, e ne' monti.

VISTA. *Senso, e Atto del vedere.* Lat. *visus.* Gr. ὄψις. *Amet.* 7. I giacenti cani delle riposanti Ninfe, levati di colui alla vista ec., veloci con alto latrato li corsero sopra. *E* 57. Un giovane ec. vidi tra tutti con più fervente vista mirarmi. *Dant. Inf.* 18. E quinci sien le nostre viste sazie. *E Par.* 3. La vista mia, che tanto la seguìo, Quanto possibil fu. *Petr. son.* 201. Chiar' alma, pronta vista, occhio cerviero. *E* 214. A me pur giova di sperare ancora La dolce vista del bel viso adorno. *Red. Cons.* 1. 142. Non è maraviglia alcuna, che ec. si lamenti ora di qualche caligine della vista. *E* 143. La vista farebbe molto meglio l' ufizio suo nel tempo del calar del giorno, che nelle ore nelle quali il Sole con più gagliardia somministra la luce all' aria.

✲ §. I. *Vista, si piglia anche per l' Organo stesso della vista, per gli Occhi, per gli Sguardi. Tass. Ger.* 17. 42. Ma già tolte le mense, ella che vede Tutte le viste in sè fisse ed intente, E ch' a' segni ben noti omai s' avvede Che sparso è il suo velen per ogni mente, Sorge ec. *(C)*

✲ §. II. *Perder di vista una persona, o una cosa, vale Non veder più una persona, o una cosa, veduta per qualche tempo innanzi. V.* PERDERE, §. XIX. *(C)*

✲ §. III. *Perdere di vista una cosa, vale figuratam. Allontanarsene. V.* PERDERE, §. XX. *(C)*

✲ §. IV. *Essere, o Giungere, e simili, a vista di un luogo, o di una persona, vale Essere, o Giungere ec. nello spazio, dove la vista arriva a vedere quel luogo, o persona, o dove si è veduto da quel luogo, o da quella persona. Car. Eneid.* 1. 677. Ed essi in tanto in

ver le mura a vista Giunser della città. *E* 3. 482. Remigando a gara Fummo in un tempo de' Feaci a vista, E gli varcammo. *(C)*

✻ §. V. *Vista, per Finestra, Ringhiera, quasi l'edetta. Dant. Purg.* 10. Di contra effigiata ad una vista D'un gran palazzo Micol ammirava, ec. *(V)*

✻ §. VI. *Vista, per Istella, l'usò Dant. Par.* 23. Vid' io sopra migliaia di lucerne Un sol, che tutte quante l' accendea, Come fa 'l nostro le viste superne. *E* 30. E come vien la chiarissima ancella Del sol più oltre, così 'l ciel si chiude Di vista in vista in fino alla più bella. *(FP)*

§. VII. *Per Apparenza. Franc. Barb.* 62. 10. Cura fermezza in armarti, e non vista. *Nov. ant.* 58. 2. Giunsero alla casa sua, la quale era di non gran vista. ✻ *Tratt. Virt. mor.* 1. Ti prego che la bontade avanzi la tua vista, acciò che tu sii trovato meglio che tu non dimostri. *(C) Ar. Fur.* 31. 8. Sfidò a la giostra Ricciardetto, ch' era Dinanzi, e vista avea di guerrier franco. *(FP)*

§. VIII. *Per Sembianza, Aspetto. Dant. Inf.* 1. Ma non sì, che paura non mi desse La vista, che m' apparve, d'un lione. *Petr. son.* 208. Fa con sue viste leggiadrette e nuove L' anime da' lor corpi pellegrine. ✻ *Tass. Ger.* 18. 17. Era là giunto, ove i men forti arresta Solo il terror che di sua vita spira. *(D)*

✻ §. IX. *Per Sembiante burbanzoso, orgoglioso. Rett. Tull.* 100. Questo è tanto pieno di vanagrolia e di vista, che quando guarda altrui sempre pare che dica: darestemi luogo se non foste villani. *(C)*

✻ §. X. *Per Pretesto Tac. Dav. Stor.* 284. Credendo a tal novella i soldati d' Ottone, crebbe il pericolo del Senato, tanto più essendosi in vista di consiglio pubblico uscito di Modana con abbandonar quella parte. *(C)*

† ✻ §. XI. *Vista, per Quella sembianza o apparenza che si scorge negli occhi secondo la diversità degli affetti dell' animo. Ar. Fur.* 43. 96. Costei con grata vista lo raccolse, E poi la lingua a tai parole sciolse. *(V)*

† §. XII. *Vista, per Dimostrazione, Segno esteriore.* Lat. *species.* Gr. εἶδος. *Tesorett. Br.* 17. 159. Ch' io già per vista sola Vidi manifestato Un fatto ben celato. *Bocc. nov.* 68. 15. Avendola veduta a sedere e cucire, e senza alcuna vista nel viso d' essere stata battuta. *M. V.* 7. 2. E dando vista il detto Re di grande apparecchiamento, avvenne ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Pogniamo che anche non si paia alla vista. *Tac. Dav. Ann.* 1. 2. Da lui fatti de' Cesari, e in vista di recusare ardentemente desiati *(Il testo lat. ha:* specie recusantis).

§. XIII. *Onde Far vista, che vale Dimostrare, Indicare.* Lat. *subostendere.* Gr. ὑποδεικνύειν. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Coperte di pergolati di viti, le quali facevano gran vista di dover quell' anno assai uve fare. *E nov.* 40. 9. Nè altra vista d' alcun sentimento fece, che avrebbe fatto un corpo morto.

✻ §. XIV. *Dicesi anche Dar vista, in senso di Mostrare, Aver apparenza. Cron. Vell.* 133. E d' età d' un sedici anni, e savio, e facente, e dà vista d'esser buon uomo. *E ivi:* E ancora fanciullo ec., ma dà vista di somigliare di grandezza il padre. *(V)*

† §. XV. *Far vista, o le viste, vale anche Fingere, Simulare.* Lat. *dissimulare.* Gr. εἰρωνεύεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 17. Ella allora fe vista di mandare a dire all' albergo, che egli non fosse atteso a cena. *E nov.* 17. 29. Un capestro da lui perciò portato, facendo vista di far carezze a Ciuriaci, gli gittò alla gola. *E nov.* 61. 8. Fece vista di svegliarsi. *E nov.* 77. 30. Vista facendo d' andarsi a letto, la fante ne mandò a dormire. *Cron. Morell.* 265. Chi ti conduce in sul fatto, prima ti dica nulla, con due, o tre che 'l serviranno, o che ne faranno vista, perchè tu ti vergogni di disdire. *E* 323. Ci fece molte volte ricomperare per biscazzi, che ci facea, e ci è sempre convenuto far vista di non vedere. *S. Gio. Grisost.* Quelli che pare che abbiano preso la croce, e fanno vista di seguitar Cristo, vogliono, e cercano d' andare per questa via larga *(qui la stampa pag.* 33. *legge:* danno vista). *Cecch. Mogl.* 5. 8. E' fa le viste Di non udir questo ribaldo. *Salv. Granch.* 4. 1. Facendo 'l babbione E 'l serfedocco, far vista d' avere Pensato ec. *Fir. As.* 94. Fece in un tratto le viste di essere stracco, e distesesi in terra con tutta la soma.

§. XVI. *Fare gran viste, vale Far dimostrazioni, o burbanze. Franc. Barb.* 72. 17. Sia fuor di grosseggiare, A poco a poco salisca al suo grado, Faccia gran viste rado, Per ogni ciancia comandar si guardi. ✻ *Vit. S. Eugen.* 388. Ma il Perfetto, sappiendo ch' egli l' avea fatto fare occultamente *(un tradimento),* fece le viste grandi, e misegli in pregione; e dopo alquanti dì disse che gli Imperadori avevano loro perdonato. *(V)*

✻ §. XVII. *Vista, per Riguardo, Considerazione, Mira. Dant. Par.* 24. E da questa credenza ci conviene Sillogizzar, senz' avere altra vista. *(M)*

✻ §. XVIII. *Venire a vista, per Mostrarsi, Darsi a vedere, Presentarsi innanzi. Dant. Par.* 17. Mi viene A vista 'l tempo che ti s' apparecchia. *(Br)*

✻ §. XIX. *Mettere in vista una cosa, vale Metterla in considerazione, Far che altri le ponga mente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 1. Voglio che ella mi servi almen d' occasione a mostrare una verità quanto meno osservata, tanto più degna ec. d' essere messa in vista. *(TC)*

¶ §. XX. *Bastar la vista, figuratam. vale Bastar l' animo, Dare il cuore. Ambr. Furt.* 4. 14. Ètti bastato la vista attribuirti il nome d' altri eh, pessimo giuntatore?

§. XXI. *A vista, posto avverbialm. Diciamo: Giudicare a vista, o simili, cioè Giudicare colla semplice vista, e senza venire ad altro cimento; lo che diremmo anche Giudicare a occhio, e croce.* Lat. *ex visu, ex solo intuitu iudicare.* Gr. κατ' ὄψιν κρίνειν. *Nov. ant.* 18. 3. Danneli quattrocento, che troppo credeva che fossero, più i dugento marchi, che non mi sembrano a vista.

✻† §. XXII. *A vista, term. mercatantesco; e dicesi delle lettere di cambio, allora che debbono pagarsi subito, veduta la lettera; a distinzione dell' altra termine loro* A uso. *V.* A USO.

§. XXIII. *A prima vista, Di prima vista, posti avverbialm., vagliono Subito che si sia veduto.* Lat. *primo intuitu. Red. Oss. an.* 51. Il lumacone marino ec. fa così a prima vista in tal postura qualche rozza ed abbozzata similitudine col muso della lepre terrestre.

§. XXIV. *Di vista, vale Visualmente, Per mezzo della vista, Ocularmente.*

§. XXV. *In vista, posto avverb. vale Apparentemente. Bocc. nov.* 11. 6. In vista tutti pieni di pietà. *E nov.* 15. 22. In vista tutta sonnacchiosa, fattasi alla finestra, proverbiosamente disse.

✻ §. XXVI. *In prima vista, o Nella prima vista, posti avverbialm. vagliono Subito che si sia veduto. Bocc. Fiamm.* 1. 39. Chi dirà che persona mai non più veduta, sommamente si possa amare nella prima vista? *(Br) E g.* 2. *n.* 3. Il quale maravigliosamente nella prima vista gli piacque. *Borgh. Orig. Fir.* 231. Molte cose in prima vista appaiono belle e verisimili affatto. *(V)*

VISTAMENTE. *V. A. Avverb. Velocemente, Con prestezza, Da vedere a non vedere.* Lat. *celeriter, repente.* Gr. ταχέως. *Guid. G.* Colla potenza della sua schiera vistamente impedìo li Greci. *E altrove:* E stando fermi vistamente si ristettero. *Liv. M.* Comandò a' suoi, ch' egli mettessono il loro arnese in un monticello, e che ellino s' armassono vistamente. *E più sotto:* Elli scrisse vistamente la sua oste. *Nov. ant.* 92. 6. Li Romani lieti e gioiosi più che non si potrebbe credere, vistamente andarono incontro al loro campione.

† VISTO. *Add. Pronto, Di fiera vivacità, Di sensi desti; quasi lo stesso che Vispo.* Lat. *promptus.* Gr. πρόθυμος. *Liv. M.* Elli fue non pur solamente visto d' ingegno, anzi fue ec. *Filoc.* 2. 15. Gli pareva che del suo corpo uscisse un lioncello presto e visto, il quale egli insieme con questa cervia senza alcuna rissa nutricava per alcuno spazio. *Ovid. Pist. G. D.* 39. Egualmente dava corona a' più visti e pronti. *Cron. Morell.* 349. Tu l' avesti maschio per farti bene crepare il cuore; tu l' avesti intendente e visto, e sano, acciocchè con pena fussi dalla perdita tormentato.

VISTO. *Add. da Vedere; Veduto. Petr. son.* 159. Vedi quant' arte dora e 'mperla e 'nnostra L' abito eletto, e mai non visto altrove. *E canz.* 6. 2. Rappella lei dalla sfrenata voglia Subito vista. *Fr. Giord. Pred. R.* Si turbò per le tante viste impuritadi. ✻ *M. V.* 9. 104. E visto che non si potieno confidare, ec. *(V)*

✻ §. *Visto, per Veggente, Di veduta sottile. Ott. Com. Purg.* 6. 77. La predetta providenza è tanto giusta che ella non lascia passare alcuna cosa impunita; e così è tanta vista, che ogni orazione fatta a lui pietosa ed umile non lascia passare senza remunerazione. *(C)*

VISTOSAMENTE. *Avverb. In maniera vistosa.*

VISTOSETTO. *Dim. di Vistoso. Lib. cur. malatt.* La bevanda si è d' un colore più presto vistosetto, che no.

VISTOSISSIMAMENTE. *Superl. di Vistosamente.* Lat. *decentissime, pulcherrimo aspectu.* Gr. εὐειδέστατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Onde vistosissimamente compariscono per le chiese.

VISTOSISSIMO. *Superl. di Vistoso.* Lat. *aspectu pulcherrimus, spectatu pulcherrimus.* Gr. εὐειδέστατος, ὡραιότατος. *Ar. Vetr. Ner.* 5. 79. Così si averà uno smeraldo vistosissimo. *E* 5. 85. Verrà uno zaffiro orientale, che arà un violetto vistosissimo.

† VISTOSO. *Add. Che soddisfà all' occhio, Di bella vista.* Lat. *elegans, venustus.* Gr. χαρίεις. *Gr. S. Gir.* Lo superbo sempre è vistoso di fuori in ogni sua opera, e dentro è sempre vile. *Urb.* 52. In una bottega d' un rigattiere i loro vistosi e colorati panni in oscuri e grossi tabarri cambiati, ec. *Fir. As.* 237. Quando parve loro che noi fussimo un poco più vistosi, menatici alla piazza, e consegnatici ad un banditore, e cavalli e asini tutti fummo messi allo incanto.

VISUALE. *Add. Appartenente alla vista, Visivo.* Lat. *visualis.* Gr. ὀπτικός. *Guid. G.* Molto si rallegra di mescolare i suoi visuali raggi con quelli d' Elena. *But. Inf.* 10. Come si dice nella prospettiva, che gli occhi veggiano metten-

do fuori li raggi visuali. *E Par.* 30. Che discetti li spiriti visivi, cioè lo quale lampo divida li radii visuali, che escono dall' occhio.

VISUALMENTE. *Avverb. Per mezzo della vista.*

✱ VISUCCIO. *Dim. e vezzeggiativo di Viso; Visetto. Red. Lett.* Una mia fattoressa, che con un certo visuccio suo, tutto sangue e latte, non la cede all' Amarilli di Teocrito. *(A)*

✱ §. *Talora si piglia anche in senso avvilitivo; e vale Viso patito. (C)*

† VITA. *Lo stato degli esseri animati finchè è in essi il principio delle sensazioni e del moto.* Lat. *vita.* Gr. βίος. *Bocc. Introd.* 31. Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce, la sua vita, quanto può, aiutare e conservare. *E nov.* 22. 16. Nè più la sua vita in sì fatto atto commise alla fortuna. *S. Agost. C. D.* È alcuna vita senza dolore, ma il dolore non può essere senza alcuna vita. *Boez. G. S.* 1. Questa nostra momentanea, e transitoria vita. *E* 10. E la misera vita Dimoranze prolunga per mio male. *Varch. Lez.* 473. La vita, lo spazio del vivere umano. ✱ *E Stor.* 2. 38. Vi ebbero di quei, i quali ec. tanto poco stimarono la vita loro che furono sentiti dire, che arebbono volentieri una coppia di scudi pagato, e non esser quel giorno venuti a palazzo. *(C)*

§. I. *Andarne la vita, vale Esservi pena di morte. Bocc. nov.* 98. 46. Come fostù sì folle, che ec. tu confessassi quello che tu non facesti giammai, andandone la vita?

§. II. *Dare, o Prestare vita, o la vita, vagliono Conceder la vita, Far che altri viva.* Lat. *præbere vitam, largiri vitam.* Gr. ζωὴν χαρίζεσθαι. *Cron. Vell.* 16. Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato. *Bern. Orl.* 1. 17. 17. Per darmi vita, eletta egli ha la morte. *Segner. Pred.* 2. 5. E come se quegli, a guisa di tanti Dii, dato vi avessero ancor la vita, ancor l'essere, vogliono che voi giungiate insino a chiamarvi le loro creature.

§. III. *Dar la vita, vale anche Spendere la vita, Offerirsi pronto alla morte. Ar. Fur.* 22. 35. Ma per farle piacere, immantinente Data le avría la vita che gli resta. ✱ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 12. Si duole sull' atto tanto a lui caro di dar la vita per l'uomo. *(TC)*

§. IV. *Dar la vita, figuratam. si dice dell' Apportar somma consolazione, grandissimo piacere, utilità vera. Fr. Iac. T.* Di caritate adornati, Ch' ella ti dà la vita. *Car. lett.* 1. 157. M' avete dato la vita a farmi vedere parte del commentario ch' avete scritto degli artefici del disegno.

✱ §. V. *Dar vita a' morti, vale Risuscitarli, Tornarli in vita. Fr. Giord. Pred.* 1. 15. Ed ancora col suo grido dà vita ai figliuoli morti. *(C)*

§. VI. *Donar la vita, vale Rimetter la pena della morte. Bocc. nov.* 41. 22. A Cimone e a' suoi compagni ec. fu donata la vita.

§. VII. *Essere in vita, vale Vivere.* Lat. *in vita esse, Cic.* Gr. εἶναι ἐν τῷ βίῳ. *Bocc. nov.* 1. 2. Bene i suoi piaceri, mentre furono in vita, seguendo, ora con lui eterni sono divenuti e beati. *Vit. S. Margh.* 148. In mentre ch' io sarò in questa vita, Io non lo farò.

✱ §. VIII. *Finir la vita, o i dì della sua vita, vale Cessar di vivere, Morire. V.* FINIRE, §. X. e XII. *(C)*

✱ §. IX. *Levar la vita ad uno, vale Ucciderlo. Pecor. g.* 5. *n.* 1. Il popolo, veggendo questo, corsero a furia al palazzo di Crasso, e tutti d' accordo gli levaron la vita. *(C)*

✱ §. X. *Mancar di vita, vale Morire. Giov. Gell. Vit. Alf.* 139. Seguitò dipoi quel tempo che essendo mancato di vita il Re Ferdinando, e poco dopo lui lo 'mperador Massimiliano, si accese negli animi de' Franzesi una voglia sfrenata di assaltare il regno di Napoli. *(C)*

✱ §. XI. *Mutar vita, talora vale Passare all' altra vita, Morire. V.* MUTARE, §. XII. *(C)*

† §. XII. *Passare di vita, o all'altra vita, o a miglior vita, vale Morire.* Lat. *ex hac vita migrare, e vita proficisci, ad patres ire suos.* Gr. ἀπαλλάττεσθαι τοῦ βίου, τελευτᾶν τὸν βίον. *Bocc. nov.* 28. 26. Consola la tua donna, la qual sempre, poichè tu di questa vita passasti, è stata in lagrime. *E nov.* 36. 11. Dopo non guari spazio passò della presente vita. *E nov.* 98. 4. Cremete già vecchio di questa vita passò. *E Ninf. Fies.* 17. Facendo co' lor archi d' esta vita Passar molti animali assai sovente. *Urb.* 57. Con amarissima doglia del padre era di questa vita passato. *Filoc.* 4. 187. Mal sarebbe, se io in quel termine, che tu fuori del reame stessi, passassi ad altra vita.

§. XIII. *Perder la vita, vale lo stesso.* ✱ *Esop. Fav.* 4. Vedendo l' Agnello, che in ogni modo gli conveniva perdere la vita, risponde al Lupo con superbe, e vane parole. *(C) Bern. rim.* 1. 5. Qual è colui ch' a perder va la vita.

† ✱ §. XIV. *Por la vita per uno, vale Darla, Spenderla, Sacrificarla per salvar uno. Agn. Pand.* Col bicchiere in mano giuravano, e promettevano por la vita per loro. *V.* PORRE, §. CLXVI. *(P)*

✱ §. XV. *Portar vita addosso, vale Vivere. Cecch. Assiuol.* 5. 8. Tu se' il più galante uomo che porti vita addosso. *(V)*

✱ §. XVI. *Recare a vita, vale Risuscitare. V.* RECARE, §. XLVI. *(C)*

§. XVII. *Regger la vita, vale Sostentarla.* Lat. *vitam regere.* Gr. ζωὴν τρέφειν. *Bocc. nov.* 37. 3. Quantunque le convenisse colle proprie braccia il pan, che mangiar volea, guadagnare, e filando lana, la sua vita reggesse.

✱ §. XVIII. *Tornare in vita uno, vale Risuscitarlo. Bocc. nov.* 28. 26. Padre mio, le vostre orazioni ec. m'hanno delle pene del purgatorio tratto, e tornato in vita. *(C)*

§. XIX. *Torre la vita, o Togliere, o Trar di vita, vale Uccidere.* Lat. *internecare, Plaut.* Gr. ἐξολοθρεύειν. *Bocc. nov.* 77. 41. Riguardando a che partito tu ponesti l' anima mia, la tua vita non mi basterebbe, togliendolati. *Petr. canz.* 38. 4. Trarre o di vita, o di martìr quest' alma. *Vit. S. Margh.* 147. Se tu mi togli di questa vita ec., quando tu m' avrai morta, ec. *E* 149. Perchè ti fai torre la vita?

✱ §. XX. *Venire in vita, vale Nascere. V.* VENIRE IN VITA. *(C)*

✱ §. XXI. *Vivere in prima vita, lo stesso che Vivere; e si ha in ciò riguardo alla Seconda Vita. Ott. Com. Par.* 9. 219. L' Autore converte il suo sermone a dama Clemenza ec. la quale viveva ancora in prima vita. *(C)*

§. XXII. *Uscir di vita, vale Morire.* Lat. *exire de vita, vita excedere.* Gr. τελευτᾶν τὸν βίον. *Dant. Inf.* 20. Poscia che 'l padre suo di vita uscio. ✱ *Ar. Fur.* 26. 16. Dell' asta di Ruggier fu il Pagan degno, Che guidò gli altri, e uscì di vita in fretta. *(TC)*

§. XXIII. *Chi ha tempo, ha vita; proverb. dinotante, che Nell' aver tempo, o nel goder dilazione, si possono sperare, e possono sopravvenire degli avvantaggi. Ambr. Furt.* 1. 3. Tu sai, che chi ha tempo, ha vita.

✱ §. XXIV. *Per vita vostra, ec. Maniera di scongiurare altrui. Segner. Pred.* 8. 5. Senza che, ditemi per vita vostra, uditori, quanto durerete alla fine in tali travagli *(cioè*, quanto v' è cara la vita vostra)? *(V)*

✱ §. XXV. *Trista la vita mia, esclamazione di dolore. Pecor. g.* 1. *n.* 2. Disse la donna: trista la vita mia! domandate tutti questi vicini, se mai s' avvidero pur d' un mal atto di me. *(C)*

✱ §. XXVI. *Vita, per lo Natural vigore degli animali, Potenza, Forza vitale.* Lat. *vitalitas. March. Lucr. lib.* 5. Allor che manca Per l' età già cadente il consueto Vigor dell' uno, e che dal corpo infermo Languida, e dalle membra oppresse e stanche, Gli s' invola la vita, allora appunto Veggiam ch' all' altro in su il fiorir degli anni Spunta la vaga giovinezza. *(Br)*

✱ §. XXVII. *Vita, talora vale Salute, Sanità. Tass. Ger.* 1. 3. Succhi amari ingannato intanto ei beve, E dall' inganno suo vita riceve. *(TC)*

✱ §. XXVIII. *Parer la vita, vale Essere sanissimo. Cecch. Servig.* 1. 4. Oh quel meschino Si morì bene a un tratto. *Ner.* Sì, vedilo; E pareva la vita. *(V)*

§. XXIX. *Vita, per Anima. Dant. Par.* 12. Io son la vita di Buonaventura. ✱ *E* 14. Si tacque La gloriosa vita di Tommaso. *E* 21. Vita beata, che ti stai nascosta Dentro alla tua letizia, fammi nota La cagion che sì presso mi t' accosta. *E* 25. Inclita vita, per cui l' allegrezza Della nostra Basilica si scrisse, ec. *(parla sempre ad anime di Santi). (V) Tass. Ger.* 12. 62. Se la vita Non esce, sdegno tienla al petto unita. *(D)*

✱ §. XXX. *Vita, dicesi anche, in term. di devozione, dell' anima quando è in istato di grazia. Segner. Mann. Apr.* 4. 2. Qual è la vita dell' anima? Non è Dio? Or la fede è la prima che a lei lo unisca. *E Agost.* 5. 6. Chi con questa divozione che usale truovi lei *(la Vergine)* troverà la vita. Questa vita si è la grazia divina, vita dell' anima nostra. *(C)*

† § §. XXXI. *Vita, per lo Tempo che si vive, per Tutto lo Spazio di tempo che scorre dalla nascita fino alla morte.* ✱ *Dant. Inf.* 1. Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *Vinc. Mart. lett.* 5. Un animo ben composto si doverìa fermare se fra questo corso della vita mortale ci fusse punto di fermezza. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 3. Fino a quel dì funestissimo, nel qual Cristo terminò la vita mortale. *(C)*

✱ §. XXXII. *Vita, si dice anche Una parte considerabile di questo tempo, o spazio. Ar. Fur.* 14. 88. Fe' nelle scuole assai della sua vita Al tempo di Pitagora ed Archita. *(C)*

✱ §. XXXIII. *Andar per vita, vale Vivere quanto è il corso ordinario della vita. Stor. Nerb.* Se tu vai per vita, tu sarai valentuomo. *(C)*

† §. XXXIV. *Far la vita, o Far vita, vale Vivere.* Lat. *vivere, vitam degere, ævum agitare.* Gr. βίον βιοῦν. *Bemb. lett.* 1. 5. 149. Che non posso stimar per niente, che voi pensiate di far la vostra vita in quel paese. ✱ *Ang. Met.* 1. 188. Una che Naiade era, che in quei fonti Che surgon quivi, Fe' sua vita e piacque. *(D)*

✱ §. XXXV. *Passar la vita in una cosa, vale Consumare il tempo facendo una cosa. Guar. Past. Fid.* 1. 1. E la vita passando in festa e in giuoco Farei la state all' ombra, e il verno al giuoco. *(C)*

✻ §. XXXVI. *Usar la vita in checchessia, vale Consumare il tempo in checchessia*. G. V. 1. 19. 1. Ma per lo suo mal reggimento usando sua vita in lussuria, fu cacciato dai baroni, e toltagli la signoría. (C)

✻ §. XXXVII. *Vita, talora significa Cessazione, o Fine di vita*. Cron. Morell. 335. Voglia Dio che questo (dolore) non sia cagione d'affrettar l'ora della nostra vita. Cronichet. d'Amar. 27. Quando Dario si vide così aver perduto, mandò lettere ad Alessandro, che gli voleva dare lo reame di Media, e dargli la figliuola per moglie, e dopo la vita di Dario, che Alessandro avesse lo reame di Persia. (C)

✻ §. XXXVIII. *Vita, per Luogo dove si passa la vita, dove si vive*. Dant. Inf. 4. E quegli (Virgilio) a me: l'onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel che sì gli avanza. (M)

✻ §. XXXIX. *Vita, si dice altresì dell' Esistenza dell' anima dopo la morte, e si dice Vita futura, L' altra vita, Vita avvenire; in opposizione alla Vita presente*. S. Agost. C. D. 1. 36. Si sforzano dimostrare dovere essere adorati li Dii, non per utilità della vita presente, ma per quella vita che dopo la morte è futura. (C)

§. XL. *Vita beata, vale il Paradiso*. Dant. Par. 6. Diverse voci fanno dolci note; Così diversi scanni in nostra vita Rendon dolce armonía tra queste ruote (parla un' anima beata). But. ivi: In nostra vita, cioè nella nostra vita beata.

✻ §. XLI. *Vita eterna, o simile, dicesi Il premio del Paradiso che Iddio dà a' giusti dopo morte*. Dant. Conv. 49. Per la qual campiamo dall' eternal morte, e acquistiam l' eternal vita. (C)

† §. XLII. *Vita, per Modo, o Qualità di vivere*. Lat. vitæ institutum. Gr. ἐπιτήδευμα. Ott. Com. Inf. 8. 137. Ebbe nome messer Filippo Argenti degli Adimari, cavaliere di gran vita, e di gran burbanza (cioè, di magnifico, e nobil modo di vivere). Petr. son. 221. Cercato ho sempre solitaria vita. Cron. Vell. 15. La vita sua infino a qui è stata, e è sanza niuno dispiacere d' altrui. Fr. Iac. T. 3. 25. 22. Mo qual vita vorrai fare? Non vorrai tu lavorare? ✻ Bocc. g. 2. n. 7. Io vorrei bene che così fosse stato, più tosto che avere avuta la vita, la quale avuta ho; e credo che mio padre vorrebbe il simigliante, se ec. (V) Bern. rim. 1. 31. Se voi andate dietro a questa vita, Compar, voi mangerete poco pane. Tass. Am. 1. 11. E dissi sospirando: Eccoti, Cintia, il corno, eccoti, l' arco, Ch' io rinunzio i tuoi strali, e la tua vita.

✻ §. XLIII. *Aver mala vita, vale Passar la vita molto male, Menar vita infelice*. Bocc. g. 5. n. 10. Se ne cominciò forte a turbare, e ad averne col marito di sconce parole alcuna volta, e quasi continuo mala vita. (V)

§. XLIV. *Darsi vita, o lieta vita, vale Viver lietamente*. Lat. hilarem seu lætam vitam agere. Gr φαιδρὸν βίον βιοῦν. Cron. Morell. 254. Pognamo che li sangui ti bollano, e che tu desideri essere sciolto, e darti vita e buon tempo; nondimeno ec. Vit S. M. Madd. 3. Ora comincia la Maddalena a darsi vita e tempo, e andare attorno alle feste, e alle luogora di sollazzo.

✻ §. XLV. *Esser uomo di lieta vita, vale Esser uomo a cui piace di stare allegro, Essere per lo più di buon umore*. Lasc. Parent. Prol. Ben si può giudicare, che egli sia persona universale, conversativa, risoluta, e di lieta vita. (C)

† ✻ §. XLVI. *Menar gran vita, si dice del Condurre una vita mirabile, non solo per grandezza mondana, ma per qualsiasi altra notabil parte*. Vit. SS. Pad. 1. 186. Fu un altro lo quale, poichè insieme con noi fu istato nell' eremo, e menata gran vita, venne in tanta opinion di sè, e in tanta superbia di volere altrui ammaestrare, che era mirabil cosa. (V)

✻ §. XLVII. *Tener gran vita, vale Vivere magnificamente*. Din. Comp. lib. 1. Veggendo i Cerchi salire in altezza, avendo murato e cresciuto il palagio, e tenendo gran vita, cominciarono avere i Donati grande odio contra loro. (P)

✻ §. XLVIII. *Trarsi vita, vale Darsi piacere*. Vit. S. M. Madd. 6. Pare che gli giovi di trarsi vita e tempo con lei insieme. (V)

§. XLIX. *Vita, per Vitto, Materia con che si sostenta la vita*. Lat. vita, victus. Gr. ὁ βίος. Tes. Br. 5. 36. I suoi pulcini nascono sì grandi, che incontanente procacciano lor vita. Vit. Crist. Or se le conveniva guadagnar la vita sua per le braccia. E appresso: Abbile (alla Vergine) dunque compassione, che vedi che le conviene guadagnar la vita sua per le braccia. E altrove: Non avevano nè danari, nè derrate, di che poter trarne lor vita; tutto convenía che 'l facesse e fornisse la donna nostra colla rocca e coll' ago, che filava e cuciva a prezzo. Cron. Vell. 15. Ha fatto più male a sè, che altrui, logorato in corteseggiare ciò c' ha potuto, ingegnatosi di voler procacciare sua vita di fuori. ✻ Dant. Par. 6. E se il mondo sapesse il cor ch' egli ebbe, Mendicando sua vita a frusto a frusto, assai lo loda, e più lo loderebbe. (P) Serm. S. Agost. 4. Comando che la vostra vita sia erbe crude, e pane d' orzo e acqua, e voglio che per le pasque abbiate de' legumi, e per le solennità, e gli altri dì voglio sempre la vita vostra sia cosa cruda, o erbe, o radici. (CP) Borgh. Vesc. Fior. 451. Potette avere la cura ec. l' arcidiacono del dispensar l' entrate, e provvedere la vita del collegio che in comune viveva. (V) Circ. Gell. 3. 86. Colui praticando dove si giuoca, raccomandandosi, e adulando chi vince, ne cava vilissimamente, e 'l meglio che può, la vita.

† ✻ §. L. *Esser uomo di buona vita, vale Esser uomo che suol trattarsi bene, lautamente*. Varch. Suoc. 3. 5. Egli era uomo di buona vita, come sapete, e molto de' suoi piaceri; e quegli che si vogliono cavar le lor voglie, non lasciano mai troppo agli eredi. (V)

§. LI. *Far buona vita, vita magna, e simili, vagliono Vivere lautamente*. Lat. laute vivere, splendidam vitam agere. Gr. λαμπρῶς βιοῦν. ✻ Fav. Esop. 165. Se' grasso e gagliardo, e hai bello pelo fresco e risplendente; e bene si mostra che facci buona vita. (V) Bocc. nov. 48. 5. Cominciò a fare la più bella vita, e la più magnifica che mai si facesse. Bern. rim. 1. 13. Vita scelta si fa, chiara e serena.

† §. LII. *Far mala vita, vita stretta, o simili, vagliono Vivere meschinamente, sottilmente*. Franc. Barb. 159. 9. Ognun che parla, non parla; ma tace Ciascun che dorme in pace, Vita fa mala, e dottrina verace.

§. LIII. *Far vita regolata, vale Vivere regolatamente*. Lat. certis victus legibus vivere. Gr. κατὰ κανόνα βιοῦν, σωφρόνως διαιτᾶσθαι. Alleg. 130. La qual non pare a me sie poca entrata, Ch' a chi vuol sano vivere e contento Non basti a far la vita regolata.

✻ §. LIV. *Vita, dicesi anche a Ciò che serve a mantener la vita, Mantenimento*. Vit. SS. Pad. 2. 75. Fue uno ortolano pietoso, lo quale ciò che guadagnava, dava per Dio, e riteneasi solo la vita necessaria. (C)

✻ §. LV. *Vita, si dice anche di Ciò che riguarda i comodi, o gl'incomodi della vita*. Petr. son. 8. Ma del misero stato ove noi semo Condotte da la vita altra serena Un sol conforto e della morte avemo. Bemb. Asol. 1. Sicura e tranquilla vita vivendo. E 2. Questa vita che noi viviamo, di fatiche innumerabili è piena. (C)

§. LVI. *Menar vita, vale Vivere*. Lat. vitam ducere. Gr. βιοῦν βίον. Cron. Vell. Essendole poco rimaso, il detto Piero tristamente menò sua vita. Lod. Mart. Trag. 122. Nessun mai fu, che la sua vita intera Senza doglia menasse.

§. LVII. *Trarre la vita, vale lo stesso*. Lat. vitam ducere. M. V. 9. 5. Dove non avendo dal fratello alcuna provvisione, traeva la sua vita assai miseramente. E cap. 24. Traevanne loro vita assai onorevolmente.

§. LVIII. *Vita, per Costumi*. Lat. mores. Gr. ἤθη, τρόποι. Dant. Par. 3. Perfetta vita e alto merto inciela Donna più su. Bocc. nov. 1. 6. Era questo Ciappelletto di questa vita. E nov. 32. 4. Uomo di scellerata vita e di corrotta. E nov. 40. 4. Di nazion nobile, ma di cattiva vita, e di biasimevole stato. E nov. 41. 4. La cui perduta vita il padre con gravissima noia portava. ✻ Car. lett. 1. 259. Rendete le raccomandazioni a M. Matteo, del quale io lodo la vita, ma non il consiglio. (C)

✻† §. LIX. *Far buona, o mala vita, vale Menar vita di buoni, o di rei costumi*. Lat. bonam aut malam vitam agere. Gr. πονηρῶς βιοῦν.

✻ §. LX. *Mutar vita, vale Cangiar modo di vivere, e si usa per lo più in buona parte, ed allora vale Convertirsi*. V. MUTARE, §. XI. (C)

✻ §. LXI. *Vita, per Opere, Azioni*. Dant. Par. 19. Sono quanto ragione umana vede, Senza peccato in vita, od in sermoni. (Br)

§. LXII. *Vita, per Persona*. Tass. Amint. 1. 1. Qual tu se', tale io fui; così portava La vita e 'l volto, e così biondo il crine. Bern. Orl. 1. 7. 9. Innanzi a tutti va lo 'mperadore, Armato bravamente in sulla vita.

§. LXIII. *Stare altrui ben la vita, vale Reggere ben la persona in andando, Portar ben la persona*. Bocc. nov. 80. 6. Essendo egli bianco e biondo, e leggiadro molto, e standogli ben la vita, avvenne che una di queste barbiere ec. gli pose l' occhio addosso.

§. LXIV. *Andare, o Stare in sulla vita, vale lo stesso*.

§. LXV. *Andare, o Venire alla vita, vale Investire da vicino altrui per offenderlo*. Lat. cominus aggredi, adoriri. Gr. ἐπιτίθεσθαι. Malm. 4. 59. Ormai arriva il toro, ed alla vita Con un lancio mi vien tutto infuriato.

§. LXVI. *Non poter la vita, vale Non poter sostenersi, o reggersi*. Fir. As. 93. Andando zoppo e barcolloni, nè potendo più la vita, io mi fermai dentro ad un fossatello che assai pigramente sotto mi correva.

§. LXVII. *Non voler la vita d' alcuna cosa, si dice figuratam. del Non poterla sofferire, Non poterci star sotto*.

✻ §. LXVIII. *Vita, dicesi anche a Quella parte del corpo, che è sopra i fianchi sino alle spalle*. Magal. Lett. (A)

✻ §. LXIX. *Serrare alla vita, si dice delle Vesti strette che combaciano alla persona*. V. SERRARE, §. XV. (C)

✲ §. LXX. *Vita, si dice anche rispetto alle Occupazioni, alle Varie professioni della vita. Fr. Iac. T.* 1. 7. 31. Io vorria mutare stato Per far bene in altro lato ec. Son legato a vita attiva, E vorrei contemplativa. *Vit. SS. Pad.* 1. 207. Quegli, che elesse vita monastica, se egli non fosse stato così perfetto monaco, non sarei ardito d' agguagliarlo a quell' altro, lo quale per grande caritade, e sè, e le sue cose diede al servigio de' prossimi. *Vit. S. Zanob.* 313. Quivi in quella chiesa piccolina abitò santo Zanobi, facendo vita di romito. *(C)*

✲ §. LXXI. *Vita civile, dicesi La partecipazione ai diritti civili. Cas. lett.* 42. Desidererei che il sig. Duca liberasse Flamminio, e non intendesse d' aver satisfatto a N. Sig. con lasciargli la vita naturale senza la civile. *Segn. Etic. l.* 1. *c.* 5. L' onore è quasi il fine della vita civile. *(C)*

✲ §. LXXII. *Prender vita, vale Eleggersi lo stato, o maniera di vivere. Vit. SS. Pad.* 2. 272. Temeano che non lasciasse il mondo, e prendesse quella vita che poi fece. *(C) Bart. As. part.* 1. *lib.* 5. Iddio, quasi facendol rinascere, perchè prendesse vita migliore, fuor d' ogni speranza il campava dalla morte. *(P)*

§. LXXIII. *Vita, per Racconto della vita. Vit. SS. Pad.* 1. 2. Incominciasi la vita di san Paolo primo eremita. *E* 63. La vita del quale, avvegnachè insufficientemente sia qui da me scritta, ec. *E* 64. Incomincia la vita di santo Ilarione. *E* 93. Incominciasi la vita de' monaci d' Egitto, la quale san Geronimo compilòe. *Red. Annot. Ditir.* 82. Giovanni signore di Ioinville, che fiorì ne' tempi di san Luigi re di Francia, nella vita di esso santo, scrivendo ec. *E* 108. Come si può vedere nelle vite de' loro poeti, e nelle loro opere.

✲ §. LXXIV. *Vita, per Riputazione, Fama. Dant. Par.* 17. S' io al vero son timido amico, Temo di perder vita tra coloro Che questo tempo chiameranno antico. *(C)*

✲ §. LXXV. *Dar vita alla memoria d' alcuno, vale Render chiara fra i posteri la memoria d' alcuno. V.* DARE VITA, §. III. *(C)*

✲ §. LXXVI. *Vita, dicesi anche parlando delle piante, e degli alberi finchè essi hanno un principio di vegetazione. Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita. *(C) Cresc.* 6. 22. 3. Si schianteranno da essi *(cavoli)* più volte i rami de' semi, quando nascono, sì che ec., e per questo modo durerà la lor vita più anni. *(V)*

✲ §. LXXVII. *Prender vita, parlando delle piante, vale Attecchire, Allignare. Amm. Ant. Giunt.* 199. *(ediz. Bresc.)* Arbore trasportato sovente non prende vita. *(D)*

✲ §. LXXVIII. *Vita, dicesi anche di cose inanimate, e vale Durata, Lo spazio che una cosa dura. Guicc. Stor.* 16. 30. Di sua natura nissuna cosa è più breve, niuna ha vita minore che la memoria de' benefizii. *(C)*

§. LXXIX. *Vita, per espressione d' affetto, diciamo talora a Persona grandemente amata.* Lat. *mea vita, lux mea, Catull., Properz. Ar. Fur.* 30. 38. Deh, vita mia, non vi mettete affanno; Deh, non, per dio, di così lieve cosa. *Bern. rim.* 1. 21. Voi siete il mio piacer, la vita mia. ✲ *Lasc. Spirit.* 5. 3. O balia mia buona e cara, che è della vita mia? *(C)*

✲ §. LXXX. *A vita, posto avverbialm. vale Per quanto si vive, Durante tutto il tempo che uno deve vivere.* « Lat. *quamdiu quis vixerit.* Gr. μέχρι οὗ ἄν τι ζῇ. *G. V.* 12. 3. 7. Fia la signoria del Duca a vita. *E num.* 9. Si fece il Duca confermare signore a vita. *Cronichett. d' Amar.* 179. Il duca Gualtieri d' Atteni fu chiamato signore di Firenze a vita ». *Varch. Err. Giov.* 20. Non è vero che Paccione desse la fortezza di Pisa senza alcun premio, perchè ebbe una provvisione a vita di 200 scudi. *(C)*

✲ §. LXXXI. *Alla vita, coll' aggiunto di mia, tua, sua, e simili, vale In tutta la vita mia, sua, ec. Ar. Fur.* 27. 88. Senza usbergo io non trovo che mai diece Volte veduta fosse alla sua vita. *E* 28. 9. Chè il suo fratello era uom che mosso il piede Mai non avea di Roma alla sua vita. *(M)*

✲ §. LXXXII. *Per la vita, posto avverbialm. vale In vita, A vita. Lasc. Parent.* 1. 2. Chi vive più dolente di me? *Spir.* Chi è in prigion per la vita. *(V)*

✲ VITACCIA. *Peggiorat. di Vita; Cattiva vita, Pessimi costumi. (A)*

✲ §. *E in signific. del* §. LXVII. *di Vita. Pros. Fior.* 4. 3. 300. Qui veramente i sarti lavorano ottimamente, e non ostante la mia sgangherata vitaccia, sono un gentile zerbino. *(C)*

VITALBA. *Pianta nota, la quale produce i suoi rami simili a' tralci della vite.* Lat. *clematis. Nov. ant.* 49. 2. Lo cavallo per la fame aggiunse colla bocca a questa vitalba per roderla. *Cr.* 6. 49. 1. La flammula ec. è somigliante alla vitalba nelle foglie, e ne' fiori. *Ninf. Fies.* 210. E una vitalba si cinse sopr' esso. *Alam. Colt.* 4. 86. Altri della vitalba, altri scalogni. *Bern. Orl.* 2. 20. 2. E con una vitalba cinta stretta Arrandellarsi com' un salsicciuolo. *Red. Ins.* 93. Vidi cert' altri ramucelli simili ec. su' tralci di quella clematide che in Toscana si chiama vitalba.

✲ VITALBAIO. *Luogo pien di vitalbe, e figuratam. Luogo pericoloso. Bern. Catr.* Be', sì tu entri pur nel vitalbaio. *(Br)*

✲ VITALE. *Sust. L' esser vitale; Vita. Menz. rim.* 1. 296. Esser ben può, che quando il tempo acquista Forza, onde avvien che 'l suo vital consume, Là nell' Arabia, o in l' odorata Idume, Dal rogo, ove morio, sorger sia vista *(la fenice). (NS)*

VITALE. *Add. Di vita, Che conserva la vita, Che dà vita.* Lat. *vitalis.* Gr. βιωτικός. *Petr. son.* 237. È l' aura mia vital da me partita. *Dant. Par.* 17. Vital nutrimento Lascerà poi, quando sarà digesta. *Bern. Orl.* 2. 1. 2. Spirto, foco vital, lume giocondo. *Capr. Bott.* 1. 6. Non venga ec. a soffocare gli spiriti vitali. *E* 17. Violentemente suffocando gli spiriti vitali ec., son cagione della morte vostra innanzi al tempo. *E* 1. 10. Necessitata di ministrare gli spiriti vitali ai sensi e alle membra tue, non ho mai riposo alcuno.

§. *Vitale, talora vale Che ha vita. Declam. Quintil. C.* Se tu mi lascerai aprire i vitali membri dell' uno, e spezzargli il petto. *Tes. Br.* 1. 12. Angioli sono spiriti naturalmente, e la natura loro è vitale; ma la carità durabile gli guarda sanza corruzione.

•† ✲ VITALISSIMO. *Superl. di Vitale, Add. Bemb. Lett. Vol.* 4. *pag.* 3. *(Vinegia* 1552 *)* Voi aggiugneste quelle care e dolci vostre parole, piene d' amore e di letizia, e di vitalissimo conforto. *(A)*

✲ VITALITA'. *Qualità di ciò che è vitale. (Min)*

✲ VITALIZIO. *Term. de' Legali. Assegnamento annuale, che vien fatto dietro cessione di beni ec., per lo mantenimento del cedente. (A)*

VITARE. *V. L. Sfuggire.* Lat. *vitare.* Gr. εὐλαβεῖσθαι, φεύγειν. *Pass.* 302. Richiederebbe troppo lunga scrittura, la quale io voglio, s' io potrò, vitare. *Franc. Barb.* 117. 8. Uom che non ha in sua ordine vita, Ben fa ognun che vita.

✲ §. I. *Per Evitare, Guardarsi. Dant. Rim. (Son.* Savete giudicare ec.) Perchè vitando aver con voi quistione Com' so rispondo alle parole ornate. *(NS)*

✲ §. II. *Per Vietare. Franc. Barb.* 49. 13. Onde 'l terzo ti vita In ogni cosa correr che ti possa Far penter della mossa. *(V)*

Ꝟ VITE. *Pianta notissima per l'eccellenza del suo frutto, dal quale si cava il vino.* Lat. *vitis.* Gr. ἄμπελος. *Cr.* 4. 1. 1. La vite appo noi è assai conosciuta; ma nelle freddissime regioni, nelle quali viver non può, non è conosciuta. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Coperte di pergolati di viti, le quali facevan gran vista di dover quell' anno assai uve fare. *Dant. Par.* 24. La buona pianta, Che fu già vite, e ora è fatta pruno. *Soder. Colt.* 2. Oggi i Turchi piantano le viti per cibarsi dell' uva, che è loro dalla maomettana legge proibito il vino. *E* 5. Alcuni vogliono che le viti risguardino Aquilone, e i tralci Mezzogiorno.

✲ §. I. *Vite, si chiama anche il Gambo della zucca.* « *Pallad. Marz.* 16. E quelle *(zucche)* che si serbano per seme, pendano nella sua vite infino a verno ». *E* 19. La cenere delle viti delle dette zucche è utile a' cedri. *(V)*

§. II. *Acqua vite, o Acqua di vite, si dice il Vino stillato. Bern. rim.* 1. 8. Dategli bere a pasto acqua di vite.

§. III. *Vite bianca, Sorta di erba che fa pampano, e radice grossissima, detta anche Brionia, e Zucca salvatica.* Lat. *vitis alba.* Gr. ἄμπελος λευκή. *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Contra l' impetiggine della faccia cuoci in olio infino al terzo la lucerta verde viva, e la vite bianca, ec.

VITE. *Strumento meccanico. È un cilindro circondato nella sua superficie da una spirale, il quale movendosi intorno al suo asse, entra nella cavità parimente cilindrica d' un altro solido addimandato Madrevite, e corredato da una simile spirale in modo, che il convesso delle spire dell' uno si adatta al cavo di quelle dell' altro, e colla sua forza e col suo moto serve a diversi usi della Meccanica.* Lat. *coclea, helix.* Gr. ἕλιξ. *Gal. Mecc.* 615. Tra tutti gli strumenti meccanici ec. parmi e d' invenzione, e di utilità la vite tenere il primo luogo, come quella che non solo al muovere, ma al fermare e stringere con forza grandissima acconciamente si adatta. *Fir. Dial. bell. donn.* 375. Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce, quella certa rivoltura, sinuosità, e via fatta a vite. *Red. Ins.* 104. De' quali ci serviamo in vece di scatolini, e si serrano a vite.

§. I. *Vite perpetua, è Quella che non ha madrevite, ma volgendosi sopra due sostegni alle sue estremità, tocca colle spire i denti di una ruota, e le dà il moto.* Lat. *coclea infinita.*

•† ✲ §. II. *Pani della vite, diconsi Le spire o anelli della vite. Baldin. Voc. Dis.* È la vite composta di due parti essenziali, cioè del mastio e della chiocciola, ec. Il mastio è quello che passa per la chiocciola: le spire o anelli del mastio diconsi pani; quei della femmina diconsi vermi. *(A)*

§. III. *A vite, posto avverb. V.* A VITE.

*† ✲ VITELLETTO. *Dim. di Vitello. Salvin. Opp. Cacc.* Intorno alle vitelle D'ampia pupilla i vitelletti torvi In vista. *E Teocr. Idill.* 1. Molte vacche ai suoi piedi, e tori molti, Molte giuvenche e vitellette il piansero. *(A)*

VITELLINO. *Sust. Dim. di Vitello. Lib. Viagg.* Come la vacca sente il suo vitellino, e la cavalla il suo poltruccio, subito ne vengono a loro. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Se si potesse avere una schiena di vitellina di latte ec., non sarebbe se non bene.

VITELLINO. *Add. Di vitello. Cant. Carn.* 158. Lasciate rincarare Questa carne agnellina; Meglio è la vitellina, E più propria a nutrir nostra natura.

§. *Vitellino, è anche Aggiunto del color del tuorlo dell' uovo, e vale lo stesso che Giallo. M. Aldobr. P. N.* 39. La terza maniera si è collera vitellina, ch' è simigliante al tuorlo dell' uovo. *Cr.* 6. 47. 1. Vale *(il sugo dell' ebbio)* alla febbre continua, e alla lunga terzana per collera citrina e vitellina.

† VITELLO. *Parto della vacca, il quale non abbia passato l' anno.* Lat. *vitulus.* Gr. μόσχος. *Pallad. Apr.* 10. Di questo mese soglion nascere i vitelli. *Lab.* 190. Le vitelle di latte, le starne, i fagiani, ec. *Alam. Colt.* 2. 48. Vitelli e latte Eran l' esca miglior. *Poliz. st.* 1. 117. E dica ch'ella è bianca più che 'l latte, Ma più superba assai ch' una vitella.

§. I. *Per Foca, sorta d' animale marino.* Lat. *phoca, vitulus marinus.* Gr. φώκη. *Red. Oss. an.* 10. Le foche, le quali per altro nome son dette vitelli, o vecchi marini.

✲ §. II. *Vitello, dicesi anche assolutam. per Cuoio, o Pelle di vitello. Salvin. Opp. Pesc. (A)*

✲ VITEVOLE. *Add. Vitale, Che conserva la vita.* Lat. *vitalis.* Gr. βιωτικός. *Sen. Pist.* Quelle son buone ed utili e vitevoli, e queste nocciono, per lo loro oltraggio e soperchio, siccome il biado, ch' è troppo spesso, che cade in terra. (*)

VITICCHIO. *Spezie d' erba; Vilucchio.* Lat. *convolvulus. But. Inf.* 25. 1. Come fa lo viticchio, che è un' erba che s' avvolge agli arbori.

† VITICCIO. *Che per lo più si dice* VITICCI *al plurale. Ciascun di que' rampolli che nascono lungo il tralcio della vite dalla parte opposta alla foglia, i quali s' avvolticchiano, inanellandosi intorno a ciò che regge la vite, o è vicino al tralcio stesso, a cui servono come di mano; ed anche Quel Rimessiticcio che fa la vite dal piè del tronco.* Lat. *capreolus, clavicula.* Gr. ἕλιξ ἀμπέλου. *Pallad. Febbr.* 10. Purgare prima quelle viti d' ogni viticcio, e frusco superfluo. *Cr.* 4. 12. 5. Tagliati tutti i viticci, e i rami inutili. *E* 11. 25. 2. Nuovi *(rami)* netti da' viticci e ramucelli sien lasciati. *Vett. Colt.* 48. I tralci delle viti, i quali le tirerebbono giù *(le pianticelle degli ulivi)*, e co' viticci che s' attorcono loro addosso, le verrebbono a ricidere.

§. I. *Dicesi anche d' altre piante. Pallad. Marz.* 13. Pigliano il fiore del cocomero col capo del suo viticcio, e mettonlo in una canna.

§. II. *Figuratam. Certo sostegno, quasi braccio, che fatto uscire da corpo di muraglia, o simile, serve per sostener lume, o altro. Buon. Fier.* 2. 2. 10. Trofei Nascenti d' una fronda, o d' un viticcio.

✲ §. III. *Viticcio, dagli Architetti e dagli Scultori diconsi alcuni ornamenti de' capitelli Corinti, che escono dalle foglie, e arrivano alla cimasa, alcuni de' quali sotto le cantonate di essa s'accartocciano, e altri, che restano fra l' una e l' altra cantonata in fronte del capitello, insieme si congiungono, e similmente si accartocciano. Baldin. Voc. Dis. (A)*

VITICELLA. *Dim. di Vite.* Lat. *viticula.* Gr. ἀμπελίς. *Cr.* 4. 12. 2. Alla debole viticella non sien lasciati due gambi. *E cap.* 13. 1. La molto debole viticella nel secondo anno da ricidere si lascia.

*† ✲ VITIFERO. *Add. Che partecipa della vite. Cr.* 4. 13. 6. Gli arbusti piccoli vitiferi da formar sono, che, da che sono piantati, ec. *E num.* 7. E i rami quivi nati più lievano in alto, formanti un' arbuscula vitifera, a modo di campana rivolta. *E num.* 8. Sì come de' bassi arbuscelli vitiferi detto è. *(V)*

VITIGNO. *Vizzato. Franc. Sacch. nov.* 177. Vide nuove ragioni d' uve al suo intendimento, e dove bianche di ragione verdigna, e dove cimiciattole, e dove angiole, e così diversi vitigni, come nel più delle vigne poste alla mescolata si trova. *E appresso:* Dove credea gli avesse mandati magliuoli di Corniglia, gli avea avuti di vitigni dolorosi e tristi. *Red. Ditir.* 12. Colmo in giro di quel vino Del vitigno Sì benigno, Che fiammeggia in Sansavino. *E Annot. Ditir.* 13. Alla bontà de' quali *(vini)* aggiugne pregio la nobile diversità de' vitigni. *Soder. Colt.* 63. Presi cinque sermenti uguali d' occhi, e di grossezza di diverse sorti di vitigni. *E* 64. Le messe produrranno in un medesimo grappolo racimoli di variati vitigni.

✲ VITILIGINE. *Morfea.* Lat. *vitiligo.* Gr. ἀλφός. *Red. Cons.* 1 278. Se la pituita diventi viscida, ma non molto, e che si fermi in varie parti del corpo, produce la vitiligine bianca. *E appresso:* Alterandosi questo stesso umore melancolico, col riscaldarsi e col riseccarsi di soverchio, ne nasce la vitiligine nera. (*)

✲ VITINA. *Dim. di Vita per Persona. Alleg.* 182. Nessun porrebbe ec. una minima cura alle scommesse parti della sua spicciolatissima vitina. *(V)*

*† ✲ VITIPERARE. *V. A. Vituperare. Fr. Giord.* 64. Come disse santa Lucia a quel tiranno: Se tu mi vitiperrai, l' anima mia non consente ec. *E* 85. Iddio li confonderà, e li vitiperrà a di giudicio generalmente. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. *Vitiperio e vituperio, vitiperare e vituperare,* che quasi sempre nel primo modo le scrissero quei del buon tempo. *(V)*

*† ✲ VITIPERATO. *V. A. Vituperato. Stor. S. Nastas.* 306. Essendo egli nel palagio dello Imperadore così tinto e vitiperato, tutti credeano che fosse pazzo. *(V)*

*† ✲ VITIPERIO. *V. A. Vituperio. Fr. Giord.* 90. Il tuo matto parlare ec. fatti scorrere in molti mali, e in molto vitiperio, e in molta vergogna. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. *Vitiperio e vituperio, vitiperare e vituperare,* che quasi sempre nel primo modo le scrissero quei del buon tempo. *(V)*

✲ VITONA. *Accrescit. di Vita in senso di Persona. (C)*

✲ VITONE. *Term. di varii Artefici. Accrescit. di Vite, nel signific. di Strumento meccanico.* Vitone della culatta. *(V)*

*† ✲ VITOPERARE. *V. A. Vituperare. Guitt. lett.* 36. 83. Paolo ammonisce noi, che non lo misterio *(ministerio)* nostro vitoperiamo. *(V)*

✲ VITOPERIO. *V. A. Lo stesso che Vituperio. Dant. Conv.* 113. È da sapere ec. che l' uomo è degno di loda e di vitoperio solo in quelle cose che sono in sua podestà di fare o di non fare; ma in quelle, nelle quali non ha podestà, non merita nè vitoperio, nè loda. *E* 208. Per non vedere quello vitoperio vituperante la bontà. (*)

*† VITREO. *Add. Di vetro, o Simile al vetro, o Trasparente come il vetro; e per lo più è aggiunto d' uno degli umori dell' occhio.* Lat. *vitreus.* Gr. ὑάλινος. *Pietr. Span. Cur. occh.* Li tre umori dell' occhio sono questi, cioè cristallino, vitreo, ec. ✲ *Salvin. Geor. lib.* 4. Le Ninfe intorno a lei Milesii velli Filavan tinti in color vitreo pieno. *(F)*

✲ VITRIFICARE. *Neutr. pass. Ridursi a stato di vetro. (A)*

✲ VITRIFICAZIONE. *Il vitrificarsi. (A)*

✲ VITRIOLATO. *Add. Di vitriuolo, Infetto di vitriuolo. Red. Cons.* 1. 56. Ne avviene per conseguenza, che nelle vene e nell' arterie ec. pigli per vizio del luogo un tale quale si sia lievito, o fermento acido, di natura vitriolata. *E* 200. Mi asterrei da' sali di acciaio, e da' tartari vitriolati. (*)

✲ VITRIOLICO. *Term. de' Naturalisti. Add. Che è della natura del vitriuolo. (A)*

VITRIUOLA. *Vetriuola. Red. Esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vitriuola, o parietaria, in orinali di vetro.

*† VITRIVUOLO, e VITRIUOLO. *Nome collettivo, che si dà volgarmente ad alcuni sali risultanti dall' acido solforico con una base salificabile, alcalina, terrosa, o metallica; Vetriuolo.* Lat. *vitriolum.* Gr. χανθος, χάλκανθον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 55. Vitrivuolo, bevuto abbondevolmente, guarisce la bestia di pistolenza e mortalità. *Red. Esp. nat.* 29. Come appunto suol fare il sugo di limone ec., ma non già lo spirito di vitriuolo.

VITTIMA. *Propriamente animale appo gli antichi deputato pel sacrificio.* ✲ *Car. En.* 3. 37. Mentre che 'n su la riva un bianco toro Al supremo Tonante offro per vittima, Udite che m'avvenne. *(B) Segner. Conf. instr. cap.* 3. Ne' sagrificii non furon giammai stimate a proposito vittime strascinate. *(V)*

✲ §. I. *Menare, Trarre, e simili, a vittima, o alla vittima, vale Menare, Trarre, o simili, ad esser ucciso. Med. Arb. Cr.* 36. Con gran vituperio il trassono a vittima, e a morte comunque vollero. *E* 39. Come agnello mansueto che è menato alla vittima. *(C)*

† §. II. *Per Sacrificio semplicemente.* Lat. *victima.* Gr. ἱερεῖον. *Ott. Com. Inf.* 14. 266. Feciono grande oblazione e vittima a Dio Giove e Bacco. *Fiamm.* 7. 27. Continuamente gli ho onorati, e con vittime sempre le loro grazie ho cercate.

§. III. *Per similit. G. V.* 11. 130. 2. A cui messer Luchino fece tagliare le teste, e per tale vittima si fece la lega. *Dant. Purg.* 20. Carlo venne in Italia, e per ammenda Vittima fe di Curradino. *E Par.* 5. Che nel formar tra Dio e l' uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 8. I soli non credenti restarono dentro vittime al ferro ostile. *(TC)*

✲ VITTIMARE. *Offrire vittime. Bellin. Disc.* 2. 368. Noi nella sua schiera, e consacrati al suo culto vedemmo tempii e giardini, vittime e vittimare, e perduti per sempre saremmo. *(F)*

✲ VITTIMATO. *Add. da Vittimare; Offerto per vittima. Bart. Ricr.* 2. 15. Le viscere delle bestie vittimate, e la spe-

zie, e 'l numero, e 'l volato, e 'l diverso beccare. *(Br)*

VITTO. *Sust. Provvisione necessaria al vivere, Cibo, Nutrimento*. Lat. *victus, esca*. Gr. βίος, τροφή. *Fir. Disc. an.* 5. Essendo il lione sicuro del suo vitto, ec. *E* 54. Ogni dì trarremo uno di noi, e te lo daremo per tuo vitto. *Ar. Fur.* 20. 26. Ch' or d' Affrica portava, ora d' Egitto, Cose diverse, e necessarie al vitto. ✻ *Stor. Eur. lib.* 1. Lo condusse vecchio ammalato e solo a mendicare il vitto e il vestito, ed a chiedere per Dio ai suoi assegnatamente quello che egli con somma liberalità già soleva dare agli strani. *(D)*

VITTO. *V. L. Add. Vinto*. Lat. *victus*. Gr. νικηθείς. *Petr. cap.* 1. Ed è ben dritto ec., Che del suo vincitor si glorie il vitto. ✻ *Sannaz. Arc. Egl.* 1. Vedi ch' al vincitor tutte soccorreno E Vannogli da tergo, e 'l vitto scacciano. *(FP)*

VITTORE. *V. L. Vincitore*. Lat. *victor*. Gr. νικητής. *Petr. cap.* 11. Volgerà il Sol non pur anni, ma lustri E secoli, vittor d' ogni cerebro. *Rim. ant. Guitt. F. R.* D' ogne più grande impresa fie vittore. *Fr. Iac. T.* 7. 1. 12. Mentre di te hai cura, Pensiti far vittore? *E* 7. 1. 27. Che vive stando morto, Ed è vinto e vittore.

✻ VITTOREGGIANTE. *V.* VITTORIEGGIANTE. *(C)*

•† ✻ VITTOREVILE. *V. A. Add. Di vittoria, Vittoriale. Guitt. lett.* 21. Non meno conta saggio vittorevile vinta in tribulazione vincere, che 'n battaglia *(così legge il Vocabolario alla voce* VINTA). *(V)*

† VITTORIA. *Che gli antichi dissero talora anche* VETTORIA. *Il vincere, Il restare al di sopra in battaglia, Vantaggio ottenuto in guerra sopra il nemico*. Lat. *victoria*. Gr. νίκη. *Bocc. nov.* 96. 3. Per la gloriosa vittoria avuta del re Manfredi furon di Firenze i Ghibellin cacciati. *Dant. Par.* 9. Ben si convenne lei lasciar per palma In alcun cielo dell' alta vittoria Che s' acquistò con l' una e l' altra palma. *Petr. son.* 282. Vinca il cor vostro in sua tanta vittoria. *Pass.* 64. Da quella ora innanzi il cavaliere sempre ebbe vittoria in torniamenti, in giostre, in battaglie. *Ovid. Pist.* Io non mi maraviglio, se la vettoria fu tua *(la stampa a pag.* 96. *ha:* vittoria). ✻ *Guicc. Stor.* 4. 29. Nè sarà d' altra sorte la bontà del Papa, e dei Veneziani; anzi pentiti di avervi lasciato conseguir la passata vittoria, cercheranno d' impedirvi le future. *(L)*

✻ §. I. *Per Felice successo*. *Guicc. Stor.* 4. 132. Bisognare ora usar la prudenza, nè disperare per la ritirata della vittoria dell' impresa. *(L)*

† ✻ §. II. *Vittoria, è anche il Nome d' una divinità degli antichi pagani effigiata sotto l' emblema d' una Dea alata, coronata d' alloro, tenente dall' una delle mani una palma, e dall' altra un ramo d' ulivo. Borgh. Vesc. Fior.* 363. Conforme a quel che dice qui il santo Dottore de' trionfi, che per avventura eran formati a guisa di corone, e di vittorie, e di palme. *(V)*

✻ VITTORIALE. *Add. Di vittoria*. *Adim. Pind.* Sotto il velo d' epinicio, o verso vittoriale. *(A)*

† VITTORIARE. *V. A. Ottener vittoria, Vincere*. Lat. *victoriam consequi, victoriam adipisci, triumphare*. Gr. νικᾶν, θριαμβεύειν. *Ott. Com. Par.* 6. 110. Adunque è mostrato, che la 'mperial sedia sia quella che abbia soggiogato tutto 'l mondo, e vittoriato, e signoreggiato.

† VITTORIEGGIANTE. *V. A. Trionfante*. Lat. *triumphans*. Gr. θριαμβεύων. *Ott. Com. Par.* 22. Quando hanno vinto il mondo, sono detti trionfanti, cioè vittorieggianti *(la stampa a pag.* 499. *legge, siccome il MS.,* vittoreggianti).

VITTORIOSAMENTE. *Avverb. Con vittoria*. *G. V.* 9. 190. 3. E alla riva, combattendo vittoriosamente, passarono. *Filoc.* 1. 39. Di quest' ultima battaglia con le nuove armi trionfando, tu vittoriosamente meriterai d' essere ornata d' eternal corona. *Alam. Gir.* 22. 50. Giungelo al scudo, e 'n ver quanto ne prese Vittoriosamente a terra stese.

VITTORIOSISSIMO. *Superl. di Vittorioso*. *Petr. Uom. ill.* Sotto Cesare sarebbe stato uomo vittoriosissimo. *Fir. As.* 98. Sieno dunque celebrate le prodezze sue tra le memorie degl' incliti Re, e de' vittoriosissimi capitani.

VITTORIOSO. *Add. Che ha vinto, Che ha ottenuto vittoria*. Lat. *victoriosus*. Gr. καλλίνικος. *Bocc. nov.* 17. 45. Perchè Basano vittorioso cominciò liberamente a venirsene verso le Smirre. *Pass.* 64. T' ho fatto vittorioso, ricco, e nominato di grande valore.

§. *Talora vale Che appartiene a vittoria, o a vincitore*. *Petr. son.* 82. Vinse Annibal, e non seppe usar poi Ben la vittoriosa sua ventura. *E son.* 225. Arbor vittoriosa e trionfale. *E cap.* 5. Ivi depose Le sue vittoriose e sacre foglie.

✻ VITTOVAGLIA. *Ved.* VITTUAGLIA. *(A)*

VITTRICE. *Verbal. femm. di Vittore*. Lat. *victrix*. Gr. νικήτρια. *Alam. Colt.* 5. 112. L' alta palma vittrice, o il casto ulivo Stendan presso i lor tetti i sacri rami. *E Gir.* 13. 61. Ma sarà primo e solo A inghirlandarsi le vittrici chiome Di verde lauro. *Tass. Ger.* 1. 21. E fra le genti debellate e dome Stese l'insegne sue vittrici, e 'l nome.

VITTUAGLIA, *e* VITTOVAGLIA. *Tutto quello che attiene ed è necessario al nutrirsi; e dicesi proprio degli eserciti; oggi più comunemente Vettovaglia*. Lat. *annona, commeatus*. Gr. σιτηρέσιον. *Guid. G.* Sanza difetto facciano il nostro oste abbondare di vittuaglie ne' nostri continui succedimenti. *Maestruzz.* 2. 6. 2. Non può addimandare il monistero alcuna cosa, dappoichè maliziosamente gli negò la vittuaglia. *G. V.* 11. 32. 2. Non essendo forniti di vittuaglia, nè soccorsi, s' arrenderono. *Cron. Morell.* 93. Mancando la vittovaglia, se n' andò per Valdimarina.

VITTUARIA. *Vittuaglia*. Lat. *commeatus, annona*. Gr. σιτηρέσιον.

§. *Per lo Vitto*. Lat. *victus, esca*. Gr. βίος, τροφή. *G. V.* 11. 93. 7. L' uficiale sopra la piazza, e vittuaria. *Declam. Quintil. P.* Dio volesse che almeno le selve ci avessero ministrate rozze vittuarie.

VITUPERABILE. *Add. Da esser vituperato, Degno di biasimo*. Lat. *vituperabilis*. Gr. ἐπίψογος. *M. V.* 11. 1. Quanti potentissimi Re, e signori nelle passate etadi ha ella straboccato in estrema miseria con vilissimo, e vituperabile uscimento di vita! *But. Par.* 8. 1. Se s' usa male, cioè inverso li vizii, è vituperabile. *Capr. Bott.* 7. 146. Non temeremo cosa alcuna, se non le vituperabili, e brutte. *Guicc. Stor.* 4. 183. Non si potrebbe attribuire ad altro, che a pusillanimità ed abbiezione d' animo, vituperabile negli animi privati, non che ec.

✻ VITUPERABILMENTE. *Avverb. In modo vituperabile*. *Belc. Vit. Eg. cap.* 44. Strascinato vituperabilmente per tutte le contrade di questa Città *(C)*

✻ VITUPERANDO. *Add. Vituperabile, Vituperevole*. *Palm. Vit. civ. lib.* 3. *pag.* 64. Due vituperandi modi sono d' iniustizia: l' uno di coloro che la fanno, e l' altro di quegli che non la rimuovono da coloro a' quali ella è fatta, se possono. *(B)*

✻ VITUPERANTE. *Che vitupera, Che apporta vituperio*. Lat. *vituperans*. Gr. ψέγων. *Dant. Conv.* 208. Deesi lo buono uomo chiudere gli occhi, per non vedere quello vitoperio vituperante la bontà che in sola la memoria è rimasa. (*)

•† VITUPERARE. *Infamare, Svergognare, Disonorare*. Lat. *vituperare, vitio vertere*. Gr. ψέγειν. *Bocc. nov.* 26. 19. Io non sarò mai di questa cosa consolata, infino a tanto che io non te ne vitupero in presenza di quanti parenti e amici, e vicini noi abbiamo. *E nov.* 50. 16. Lui ec. per un altro uomo non s' è vergognata di vituperare, e sè medesima insieme con lui. *E nov.* 79. 46. Il medico cominciò a chieder perdono, e a pregarli per Dio, che nol dovessero vituperare. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 47. Coloro che hanno perduto questo conoscimento, che discerne il bene dal male, il Profeta gli vitupera.

✻ §. I. *E in signific. neutr. pass.* *Palm. Vit. civ. lib.* 2. *pag.* 56. I buoni più si vituperano in ne' piccoli mali, che non fanno i tristi ne' grandi. *E pag.* 59. La lussuria in ogni età è brutta, ma in ne' vecchi quanto più può è scellerata ec.: essa vecchiaia se ne vitupera, e veste d' infame vergogna ec. *(B)* *Benv. Cell. Vit.* 1. 209. Costoro non sapevano altro modo a vituperarsi. *(C)*

✻ §. II. *Detto di cosa irragionevole, per Guastare, Corrompere*. *Sen. Pist.* 90. I ruscelli correano, non per condotti ec., ove l' acqua si guasta e vitupera, e fassi loto. *(V)*

•† ✻ §. III. *Vituperare, vale anche Imbrattare, Bruttare, Rendere immondo, impuro, abbominevole*. *Fav. Esop. pag.* 84. *(Padova* 1811) Io uso la state, per istare più netta e sana, il mondo e netto farro; ma tu *(parla la formica alla mosca)* vituperi ciò che tu tocchi colle tue mani. *(V)*

•† ✻ §. IV. *Per Biasimare, Rinfacciare, Rimproverare*. *Fav. Esop. pag.* 82. *(Padova* 1811) Cominciò *(la mosca)* contro alla formica aspre parole, e di non poca ingiuria, ed a lodare sè medesima con grandi titoli e lode, e vituperando la formica di vili operazioni, dicendo in suo parlare: ec. *(A)* *Palm. Vit. civ. lib.* 2. *pag.* 55. Grandissima forza è quella dell' uso in ne' costumi civili, e molte cose vitupera, le quali ha già prima approvate, poi di nuovo le riprende, pure che e' voglia così. *(B)*

✻ §. V. *Vituperare, per Far disonore, Apportar infamia, o dispregio colle proprie azioni*. *Bronz. Lett.* Quando si dice scultore o pittore, s' intende eccellentissimo maestro ec., perchè non si deve ragionare di quegli che solamente sono nati per vituperare o l' una o l' altra arte. *(A)*

✻ §. VI. *Vituperare una donna, vale Usar seco a forza*. Lat. *coire*. *Cronichett.* 205. Rubò tutta la terra, e gli uomini, e fanciulli, e femmine vecchie cacciarono fuori, la maggior parte in camicia, e ritennero le femmine giovani, che piacqueno loro, e vituperaronle. *(C)*

VITUPERATIVO. *Add. Che vitupera*. *But. Purg.* 25. 2. Finge l' autore, che le parole confortative alla castità dicano le donne, e le vituperative della lussuria dicano gli uomini.

•† VITUPERATO. *Add. da Vitupe-*

rare. Lat. *vituperatus*. Gr. ψεγόμενος. *Bocc. nov.* 26. 17. Ascolta se tu riconosci la voce mia; io son ben dessa: e parmi mille anni, che noi siamo al lume; che io ti possa svergognare, come tu se' degno, sozzo can vituperato che tu se'. *E nov.* 85. 21. Cominciò a dire: sozzo can vituperato, dunque mi fai tu questo? *Bern. Orl.* 1. 11. 8. Levatevi di qui, vituperati, Canaglia, popolazzo da niente. *Alam. Gir.* 8. 40. Vituperato, e degno veramente Che mai più spada, o lancia non toccassi.

§. I. *Per metaf. Tav. Rit.* Ferì Adriete nel viso, e fecegli una vituperata piaga (*cioè*, sconcia, brutta).

§. II. *Per Vituperoso. Franc. Sacch. nov.* 49. Mai in quello oficio non credea aver altro che vergogna, poichè non s'era fatta giustizia di sì vituperato delitto.

† **VITUPERATORE**. *Verbal. masc. Che, o Chi vitupera*. Lat. *vituperator*. Gr. ψεκτής. *Esp. Vang.* La prima si è de' lusinghieri, la seconda si è de' vituperatori.

VITUPERATRICE. *Verbal. femm. di Vituperatore. Tratt. segr. cos. donn.* Sono del medico, e di sue operazioni vituperatrici. *Fr. Giord. Pred. R.* Sfrenano quelle lingue vituperatrici.

† **VITUPERAZIONE**. *Il vituperare, e 'l Vituperio medesimo*. Lat. *vituperatio, vituperium*. Gr. ψόγος. *Ott. Com. Inf.* 7. 104. A vituperazion dell'avarizia fa imprimamente questo. *Mor. S. Greg.* La prima vituperazione si è di far tal domanda. *Lett. Tull. Quint.* 28. Non mi pare che noi possiamo schifar grandissimo biasimo e vituperazione. *Albert. cap.* 25. Gastigar dei l'amico tuo senza vituperazione, andando innanzi la domandagione.

VITUPEREVOLE. *Add. Vituperabile*. Lat. *vituperabilis*. Gr. μωμητός. *Bocc. nov.* 82. 7. La quale la santità, l'onestà, e la buona fama del munistero colle sue sconce, e vituperevoli opere ec. contaminate avea. *E Vit. Dant.* 238. Le tue dilicatezze, cosa vituperevole, e femminile, ti fanno nota nel falso giudicio de' popoli. *Tes. Br.* 6. 24. L'uomo che ride troppo, si è vituperevole; e l'uomo che non ride mai, si è detto crudele, ed agreste.

§. *E Vituperevole, per Vituperoso*. Lat. *turpis*. Gr. αἰσχρός. *G. V.* 12. 106. 1. Non avendo dimenticato la crudele e vituperevole morte fatta in Aversa del suo fratello. *Coll. SS. Pad.* Stando la volontà dell'anima tra questi due disiderii, come in uno vituperevole luogo.

*† **VITUPEREVOLMENTE**. *Avverb. Con vituperio*. Lat. *turpiter*. Gr. αἰσχρῶς. *Filoc.* 7. 500. E dopo questo vituperevolmente morrai, e abominevole a tutto il mondo. *M. V.* 7. 74. Furono sconfitti e rotti, abbandonando il campo a' nimici vituperevolmente. *Bemb. Asol.* 1. 48. Ogni onesto officio, ogni studio lodevole, ogni onorata impresa, ogni lor debito lasciato a dietro, in questa sola (*fallace credenza*) vituperevolmente pongono tutti i lor pensieri.

† S **VITUPERIO**, *e* **VITUPERO**. *Gran disonore, Infamia*. Lat. *vituperium, dedecus*. Gr. ἀτιμία. *Dant. Conv.* 107. Dovunque similitudine s'intende, corre comune la loda, e lo vituperio. *Bocc. nov.* 22. 10. E quello che, tacendo, niuna vergogna gli poteva tornare, parlando, s'arebbe vituperio recato. *E nov.* 63. 4. Ahi vitupero del guasto mondo! *Coll. SS. Pad.* Ma di poi ch'egli aveva avuto vituperio della prima battaglia, non gli puote dar tentazione del secondo malore. *Dant. Inf.* 33. Ahi Pisa, vituperio delle genti Del bel paese là dove 'l sì suona.

§. I. *Per Azione vituperevole*. Lat. *turpe facinus*. Gr. αἰσχρὸν πρᾶγμα. *Bocc. nov.* 79. 47. Per paura che essi questo suo vitupero non palesassero.

§. II. *Vitupero, prendesi anche per Rogna, Scabbia, Pidocchi, Sudiciume, o altra cosa simile*. Lat. *sordes corporis, putida corporis illuvies*. Gr. ῥύπασμα. *Malm.* 9. 1. Senz' un quattrino, e pien di vitupero.

VITUPEROSAMENTE. *Avverb. Con vituperio*. Lat. *turpiter*. Gr. αἰσχρῶς. *Bocc. nov.* 16. 19. D'ira e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *E nov.* 100. 22. Non fosse veduta ec. di casa sua così poveramente, e così vituperosamente uscire, come era uscirne in camicia. *But. Purg.* 20. 1. S'era disposto di metterle nel luogo disonesto a guadagnare vituperosamente. *E* 24. 1. Lo Dimonio ec. lo condurerà ec. in sua dannazione e disfazione corporale, in quanto morrà vituperosamente. *Serd. Stor.* 2 83. Quasi tutti i nobili ec., ribellatisi vituperosamente, passarono nel campo nemico.

VITUPEROSISSIMAMENTE. *Superl. di Vituperosamente*. Lat. *turpissime, inhonestissime*. Gr. αἴσχιστα. *Sen. Pist.* 82. Catone l'usò molto onorevolmente, e Brutus vituperosissimamente. ✲ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 151. Il che fu fatto da lui con maggior prestezza, per aver Lescuto fatto morire in Milano con gravissimi tormenti e vituperosissimamente con grande invidia alcuni gentiluomini. *(C)*

VITUPEROSISSIMO. *Superl. di Vituperoso*. Lat. *turpissimus*. Gr. αἴσχιστος. *Vit. Crist. P. N.* Di morte così vituperosissima, e così amara. ✲ *Tolom. lett.* 6. 209. Ma sopra tutto è da maravigliarsi di Nerone ec. Furon fatti contra costui versi greci vituperosissimi, furon scritti de' latini, seppe gli autori, e non li volse castigare. *(B)*

VITUPEROSO. *Add. Infame, Disonorato, Macchiato di vituperio*. Lat. *turpis, infamis, inhonestus*. Gr. αἰσχρός, δύσφημος, ἄτιμος. *Bocc. nov.* 32. 5. Le cui vituperose opere, molto dagl'Imolesi conosciute, a tanto il recarono, che, non che la bugía, ma la verità non era in Imola chi gli credesse. *E nov.* 57. 2. Sè de' lacci di vituperosa morte disviluppò. *Cavalc. Frutt. ling.* In verità questa confessione, anzi derisione, è molto vituperosa in ciò, che 'l misero peccatore si vanta di quello che si dovrebbe vergognare. *Arrigh.* 59. Le mie ingiurie con tue parole vituperose aggravi. ✲ *Ar. Fur.* 28. 44. Se parve al Re vituperoso l'atto, Lo crederete ben senza ch' io 'l giuri. *Car. En.* 11. 630 Tu mi rinfacci Ch'io sia cacciato? Tu, vituperoso, Di dirlo osasti? E chi meritamente Sarà che 'l dica? *(B)*

§. *Vituperoso, vale anche Che induce vituperio*. *Mor. S. Greg.* Si vede disprezzare dalle vituperose villanie delle mordaci lingue.

VIVA. *Voce d' applauso a checchessia, che talora si usa anche in forza di sust*. Lat. *io*. Gr. ἰώ. *G. V.* 10. 55. 5. Viva viva il nostro signore, e Re de' Romani. *Salvin. Disc.* 1. 253. Così finì il suo discorso, il quale fu seguito da tutti i popoli con replicati viva, e con segnalate acclamazioni. ✲ *Menz. sat.* 4. Avete loco Nell' Accademia, e ognun vi grida il viva. *(V)*

✲ §. *Viva Dio, Sorta di esclamazione, che vale Lodato Dio*. *Bellin. Disc.* 1. 251. Ma viva Dio, accademici ch' ella non è così, e richiamate pure gli spiriti alla grandezza dell' animo vostro. *(C)*

✲ **VIVACCHIARE**. *Voce dello stile piacevole. Vivere stentatamente*. *Rim. burl.* 3. 12. Ma s' io vivacchio, quand' è la divizia, Che debbo fare or, che la carestía Strascina tutta Italia, e la giustizia? *(B)*

VIVACE. *Add. Che dà indizio d'avere a vivere, Sano, Robusto*. Lat. *vivax*. Gr. ζωηρός. *Bern. rim.* 1. 28. Vivace bestia, che nell' acqua cresce. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 86. Per questa ragione i parti di sette, di dieci mesi sono vivaci, ma periscono quelli d' otto. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Offerendole ora la fiera testa del setoso cinghiale, ed ora le arboree corna del vivace cervo. *(C)*

§. I. *Per similit*. *Dant. Par.* 2. Voglio informar di luce sì vivace, Che ti tremolerà nel tuo aspetto (*cioè*, sì risplendente). *E* 27. Incominciò a farsi più vivace (*cioè*, acuta, risplendente, fiammeggiante). *Bocc. g.* 7. *p.* 3. Messe le tavole sotto vivaci albori ec., andarono a sedere (*cioè*, rigogliosi, vegnenti). *Gal. Sist.* 65. So benissimo, senza guardarla ch' ella (*la reflessione dello specchio esposto al sole*) si mostra vivace, e chiara quanto il Sole stesso, o poco meno.

§. II. *Vivace, si dice anche a Uomo di spirito pronto, e borioso*.

✲ §. III. *Vivace, in forza di sust., vale Vivente*. *Benv. Cell. Vit.* 3. 418. Padre, che in terra, e in Ciel primo monarca ec. Fattor di vita, e Dio d' ogni vivace Deh leva al servo tuo quest' aspra incarca! *(C)*

✲ §. IV. *Vivace. Term. de' Musici. Questa voce annunzia un movimento che ha luogo tra l' allegro ed il presto, e che richiede un' esecuzione animata*. *(B)*

VIVACEMENTE. *Avverb. Con modo vivace, Vivamente*. Lat. *alacriter*. *Coll. SS. Pad.* Vivacemente stanno fermi, e accostansi interamente alle divine lodi. *Mor. S. Greg.* Allora la mente più vivacemente penetra le parole d' Iddio (*cioè*, più acutamente). *Dant. Conv.* 111. E però vedemo certo cibo fare gli uomini formosi e membruti, e ben vivacemente colorati; e certi fare lo contrario di questo.

*† **VIVACEZZA**. *V. A. Vivacità*. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 25. Li doni, udendo tal maritamento, Corrono a Dio con grande vivacezza.

VIVACISSIMAMENTE. *Superl. di Vivacemente*. *Red. Ins.* 102. Ma il busto senza il capo vivacissimamente per lungo tempo brancolava.

VIVACISSIMO. *Superl. di Vivace*. *Coll. SS. Pad.* Parlando in altro luogo sopra questo vivacissimo stato dell' anime, dice così. *Red. Esp. nat.* 11. La quale (*vipera*) potette abbattersi a non aver le solite forze, nè il consueto vivacissimo brio. *Sagg. nat. esp.* 118. Si serrarono ancora alcuni pesci vivacissimi con sufficiente acqua.

✲ §. *Per similit. vale Acutissimo*. *Segner Pred.* 38. 3. Chi non iscorge però quanto de' piaceri del corpo sien più veementi le contentezze dell' anima? Vivacissima riflessione! *(C)*

VIVACITA', VIVACITADE, *e* **VIVACITATE**. *Astratto di Vivace*. *But. Par.* 5. 2. Ove 'l mondo è più vivo, cioè all' Oriente, lo quale mostra maggior vivacità per tre cagioni. ✲ *E Par.* 12. Come lo sterpo nasce sul legno fruttifero, ed impaccialo, e levagli della sua vivacità; così lo eretico nasce tra' fedeli Cristiani, che sono fruttiferi nella fede, ed egli gl' impaccia, e toglie loro la vivacità, ed impacciagli coll' eresia, e fagli cadere in errore. *(B)*

✲ §. *Vivacità, e Vivacità delle figu-*

re, e simili, dicono i Pittori alla qualità delle figure ben dipinte o scolpite, ed è un certo che di spiritoso, che consiste in tre parti della faccia, cioè negli occhi, che siano desti e non addormentati, nelle narici assai aperte, e nell'aprir la bocca un poco più del bisogno, ec. *Baldin. Voc. Dis. (A)*

VIVAGNO. *Propriamente l'Estremità de' lati della tela.* Lat. *ora.* Gr. *κράσπεδον. Dant. Par.* 9. E solo a' decretali Si studia sì, che pare a' lor vivagni. *But. ivi:* Ai lor vivagni, cioè ai loro panni, e ai loro vestimenti. Vivagno è lo canto della tela lana, e però si pone per li panni, vestimenti, e adornamenti, ponendo la parte per lo tutto. *Galat.* 56. Similmente il vivagno della tela piuttosto che l'estremità. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. E spesso scambi il capo pel vivagno. *E* 4. 4. 10. O rosso, o verde il vivagno, e la testa.

§. *Per similit. vale Ripa, Sponda.* Lat. *ripa.* Gr. *ὄχθη. Dant. Inf.* 14. Ed io a lui: se 'l presente rigagno Si deriva così dal nostro mondo, Perchè ci appar pure a questo vivagno? *E* 23. Come 'l maestro mio per quel vivagno, Portandosene me sovra 'l suo petto. *E Purg.* 24. Si accostati all' un de' duo vivagni, Passammo. *But. Inf.* 23. 1. Le ripe sono li vivagni della bolgia.

*† ✻ VIVAIETTO. *Piccolo vivaio. Magal. Lett. scient. pag.* 123. Sotto la grande *(spalliera)* d'agrumi, nel mezzo una grotticella colla sua acqua viva, che forma un vivaietto, del cui avanzo ec. *(A)*

VIVAIO *Ricetto d' acqua murato, comunemente per uso di conservar pesci.* Lat. *vivarium.* Gr. *ζωοτροφεῖον. Bocc. nov.* 96. 4. Nel mezzo del quale a nostro modo, avendo di acqua viva copia, fece un bel vivaio, e chiaro. *Tes. Br.* 3. 9. Se penserai di molino, di forno, di vivaio e di colombaia, ec. *Ar. sat.* 5. Il lucido vivaio, onde il giardino Si cinge intorno. *Tac. Dav. Ann.* 13. 169. Prima si trastullava a Baia co' suoi vivai quando io co' miei consigli lo faceva adottare *(il testo lat. ha:* piscinas excolebat).

VIVAMENTE. *Avverb. Con modo vivace, e fiero, Arditamente, Con veemenza, Con forza.* Lat. *alacriter, audacter.* Gr. *προθύμως, τολμηρῶς. Dant. Par.* 12. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo più vivamente quivi, Dove le resistenze eran più grosse. *M. V.* 2. 17. Quegli del castello molto vivamente sanza riposo difendieno gli steccati. *Guicc. Stor.* 1. A Lodovico Sforza vivamente facesse intendere aver molestia di questa innovazione. *Red. Annot. Ditir.* 94. Nella traduzione del Ficino non pare così vivamente, nè così pienamente fatto vedere, ec.

§ VIVANDA. *Ciò che si mangia, Cibo.* Lat. *epulæ.* Gr. *φαγήματα. Bocc. nov.* 79. 10. E, oltre a questo, le molte e varie vivande. *E nov.* 92. 10. Di buone vivande, e di buoni vini serviti furono. *Petr. canz.* 9. 2. E poi la mensa ingombra Di povere vivande. *Dant. Purg.* 22. Mele e locuste furon le vivande Che nudriro 'l Batista. *Tes. Br.* 2. 33. La terra, che è fredda e secca, fa la virtude retentiva, cioè quella che ritiene la vivanda. *Bern. Orl.* 1. 1. 22. Ed ecco piatti grandissimi d'oro, Coperti di finissima vivanda.

✻ §. I. *E figuratam* « *Dant. Par.* 11. Ma il suo peculio di nuova vivanda È fatto ghiotto ». *(B)*

✻ §. II. *Per Vettovaglia, Foraggio.* « *M. V.* 7. 74. Vivanda non aveano da mantenere il campo tanto che 'l Re gli potesse soccorrere ». *Dant. Inf.* 28. Or di' a fra Dolcin dunque che s' armi ec. Sì di vivanda, che stretta di neve Non rechi la vittoria al Noarese. *(M) Din. Comp. lib.* 2. E commessione n' ebbe di vietargli la vivanda M. Bernardo de' Rossi. *(P)*

§. III. *In proverb.: La vivanda vera è l' animo, o la cera; e dicesi da chi si scusa d' essere scarso nell' onorare altrui dandogli poche vivande, o di poco pregio.* Lat. *animus et vultus hospitis vera dapes.*

✻ §. IV. *Vivanda, per Messo, Servito, Muta di vivande. Benv. Cell. Vit.* Quando io giunsi, ancora il Re era alla seconda vivanda. *Magal. Lett.* In palazzo, dopo che la vivanda del Gran Duca era portata appunto quando uscimmo fuori, trovammo pieno tutto il cortile e i ballatoi. *(A)*

VIVANDARE. *Mangiar molte vivande.* Lat. *epulari.* Gr. *εὐωχεῖσθαι. Buon. Fier.* 1. 4. 2. Ne' giorni del negozio Ceda il ventre alla mente, e si vivandi La sera.

VIVANDETTA. *Dim. di Vivanda; Manicaretto.* Lat. *epulum, dapes.* Gr. *δαίτη. Bocc. nov.* 39. 7. Prenderai quel cuor di cinghiare, e fa', che tu ne facci una vivandetta la migliore, e la più dilettevole a mangiare, che tu sai.

VIVANDIERE. *Colui che vende la vivanda. Tac. Dav. Ann* 2. 49. Trovaronvi le antiche prede de' Svevi, vivandieri e mercatanti nostri paesani ec. fermatisi tra' nimici. *Varch. Stor.* 10. 315. E non solo i vivandieri e i venturieri, i quali per cagione di rubare multiplicavano senza numero, ma de' soldati medesimi fuggirono in diversi luoghi.

✻ VIVANDUZZA. *Dim. di Vivanda; Vivandetta. Red. Lett.* Gentili manicaretti e vivanduzze, che in questo tempo si sogliono consumare. *(A)*

✻ VIVANNA. *V. A. Vivanda. Rim. ant. Bindo Bonichi Racc. Allacc.* 88. Diemmi per dolce tal vivanna a bere. *(V)*

† VIVENTE. *Sust. Chi vive, Chi è in vita; ma non si dice se non della spezie umana.* Lat. *homo.* Gr. *ἄνθρωπος. Bocc. nov.* 8. 5. Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' vizii i miseri viventi abbandonati. *E nov.* 41. 6. Costei essere la più bella cosa che giammai per alcuno vivente veduta fosse. *E Concl.* Chi non sa che è il vino ottima cosa a' viventi, secondo Cinciglione e Scolaio ec. *G. V.* 1. 3. 1. Convenne di nicessità, ch' e' tribi, e le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissono.

§. *Per Vita. Ninf. Fies.* 429. Onde maggiore Allegrezza non ebbe in suo vivente. ✻ *Teseid.* 1. 135. Con giuramenti santissimi e veri Lor promettendo che al lor vivente Nella prima follia non torneranno, ec. *(B)*

† VIVENTE. *Add. Che vive.* Lat. *vivus.* Gr. *ζωός. Amet.* 95. Come di noi ciascuna qui lucente Di chiaro lume vedi tanto bella, Quanto null'altra al mondo oggi vivente. *Tesorett. Br.* 7. 55. Tutto Facea la terra frutto Senza nulla semente, O briga d' uom vivente. *Pass.* 350. Non è lecito ad uomo vivente deputarle, o appropiarle a cotale uso di portarle scritte addosso, o di dirle ec.

§. I. *Per similit. Poliz. st.* 1. 89. I muti pesci in frotta van notando Dentro al vivente e tenero cristallo.

§. II. *Non si trovare d' alcun bene vivente, vale Esser grandissima scarsezza, penuria, carestia.* Lat. *inopia summa laborare.* Gr. *εἶναι ἐν ἐσχάτῃ ἀπορίᾳ. Varch. Stor.* 12. 445. Perchè non essendosi ricolto, nè seminato, non si trovava in Firenze di nessun vivente bene.

VIVERE. *Nome. Roba necessaria al vivere, Vettovaglia.* Lat. *cibaria.* Gr. *φαγήματα. Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Molte *(navi)* acconce a portar macchine, cavalli e viveri. *E* 48. Aperse i granai, e i viveri rinviliò. *E* 15. 265. Con lontane cavalcate tentò cose impossibili, guastò i viveri guadagnati. ✻ *Guicc. Stor.* 5. 89. Era maravigliosa in tante incomodità e pericoli la perseveranza loro, confermata dalla virtù e dalla diligenza di Consalvo, il quale ec. gli sostentava ec. tollerando in se medesimo con allegro animo tutte le fatiche e tutta la strettezza del vivere, e di tutte le cose necessarie. *E* 17. 188. Essendo ridotto il castello in tanta estremità di vivere che appena poteva sostenersi un giorno. *(C)*

✻ §. I. *Per Cibo, Vitto. Franc. Sacch. nov.* 149. Non era buono esemplo al mondo, che li suoi pari andassino per loro vivere cercando le cose di vantaggio. *(V)*

✻ §. II. *Per Mantenimento. Bemb. Stor.* 7. 95. Alla moglie poi del sig. Carlo Malatesta, e a due suoi piccioli figliuoli, quella medesima provisione che egli aveva dalla Repubblica, per lo viver loro fu donata. *(V) Lemm. Test.* 112. Ancora lasciò a monna Caterina sua moglie in sussidio e aiuto del suo vivere tutto il grano e vino al presente essente nella casa dell' abitazione d' esso Lemmo. *(C)*

✻ §. III. *Per Vita. Coll. Ab. Isaac, prol.* 36. Per torci quello che Iddio ci dava a sostentare il nostro vivere. *(V) Guicc. Stor.* 16. 98. E chi non sa che cosa sia Italia? provincia, regina di tutte le altre, per l' opportunità del sito, per la temperie dell' aria, per la moltitudine ed ingegni degli uomini attissimi a tutte le imprese onorevoli, per la fertilità di tutte le cose convenienti al vivere umano. *(C)*

§. IV. *Per Maniera di vivere, o di procedere.* Lat. *vivendi mos, vel consuetudo. Bocc. nov.* 91. 2. Veggendo che, considerata la qualità del vivere e de' costumi di Toscana, egli, in quella dimorando, poco, o niente potrebbe del suo valor dimostrare. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 7. Ci vuole con gli uomini ancor l' esempio, che è quel lustro di vivere, il quale aggiunge alla mondezza interiore anche l' esteriore. *E* 4. 10. Cristo menava all' aspetto un vivere più civile, più comodo ec. e meno differente da quel della moltitudine. *(TC)*

† VIVERE. *Stare in vita.* Lat. *vivere, vitam degere.* Gr. *βιῶναι, βίον διάγειν. Dant. Purg.* 21. E per esser vivuto di là quando Visse Vergilio, assentirei un sole. *E Conv.* 159. Vivere è l' essere delli viventi. *E appresso:* Viver nell' uomo è ragione usare; dunque se vivere è l' essere dell' uomo, e così da quello uso partire è partir da essere, e così è essere morto. *Bocc. g.* 6. *p.* 7. Non ci son vivuta in vano io, no. *E nov.* 79. 4. E parendogli che costoro meno, che alcuni altri, del mondo curassero, e più lieti vivessono, siccome essi facevano; più persone domandò di lor condizione. *Petr. son.* 113. Sarò qual fui, vivrò com' io son visso. *E* 205. Ch' è già di piangere e di viver lasso. *E canz.* 40. 3. Nè degno eri, mentr' ella Visse quaggiù, d' aver sua conoscenza. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 16. E l' uom che c' è mal visso, In tal sia loco misso, Che purghi sue peccata. *Bemb. Asol.* 1. 70. Nel seno de' miei dolcissimi genitori sicura e tranquilla vita vivendo ec. i miei giovani anni ne menava felice. *E* 2. Questa vita, che noi viviamo, di fatiche innumerabili è piena. ✻ *Vas. Op. l it.* 2. 340. Ed in quello quasi un nuovo paradiso terrestre, vi-

vere vita celeste, angelica, santissima, con dare esempio a tutto il cristianesimo. *(C)*

✻ §. I. *Viver l'età dell'oro, vale Vivere in uno stato di somma felicità. Bemb. Stor.* 6. 74. Questi e quelli che le isole vicine abitavano, ec. l'età viveano dell'oro. *(C)*

✻ §. II. *Dicesi nella Scrittura che il giusto vive di fede. Segner. Mann. Apr.* 4. 2. Considera qual fede sia quella di cui il Signore afferma che vivano i giusti suoi. *(C)*

✻ §. III. *Vivere, talora si usa per Essere felice, Vivere con conforto; il qual significato è proprio anche dei latini. Tass. Ger.* 19. 40. Vissi e regnai; non vivo or più, nè regno. *(D)*

✻ §. IV. *Vivere, figuratam. vale Durare, Sussistere. Vit. S. Gio. Gualb.* 299. La cui memoria è tenuta nobile insino al dì d'oggi, e anche vive di molte sante opere. *(V)*

§. V. *Vivere, per Nutrirsi, Cibarsi.* Lat. *ali, nutriri.* Gr. τρέφεσθαι. *Dant. Par.* 2. Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo. *Bocc. nov.* 62. 6. E se tu fai così, di che viverem noi? *G. V.* 7. 75. 3. Fue dilibera la cittade, che era in ultima stremità di vittuaglia, che non avea che vivere tre giorni. ✻ *Bemb. Stor.* 6. 74. Quivi i serpenti ec. vivono d'acqua e di terra, e sono in preziosa vivanda tenuti. *(C)*

† §. VI. *E per metaf. Petr. canz.* 46. 7. Vissi di speme, or vivo pur di pianto. ✻ *Tac. Dav. Ann.* 11. 134. Viziosi in privato, perniziosi in pubblico, non possono vivere che di discordie. *(C)*

§. VII. *Vivere, per Essere, o Stare. Bocc. nov.* 26. 24. Ma di questo vivi sicuro, che io non sarò mai lieta, se in un modo, o in un altro io non mi veggio vendica.

✻ §. VIII. *Vivere, per Essere posto, Trovarsi. Rucell. Dial.* 3. Formerà concetto non esser poi gran fallo, se altri si lascia vincer sì spesso da quella matta passione d'amore, mentre al vostro dire sì alta potenza vive ne' dardi suoi. *(TC)*

§. IX. *Vivere splendidamente, vale Stare in grandezze, e in delicatezze. Bocc. nov.* 91. 2. Quivi adunque dimorando messer Ruggieri, e splendidamente vivendo ec., assai tosto si fece per valoroso cognoscere.

✻ §. X. *Vivere a sè, o ad uno, vale Non pensare che a sè, o ad uno, Occuparsi solo a' proprii interessi, o agli interessi d'uno. Segner. Mann. Marz.* 19. 5. E però questo sarà ancora quel Santo, che tu ti eleggerai ec. a meritar questa grazia, ch'è pur la somma, di non volere più vivere su la terra, se non a Cristo. *E appresso:* Ma tu non hai da pregarlo che ti difenda, se non che da te stesso, che sei il nimico più crudele che abbi, mentre per vivere a te, tu non vivi a Cristo. *(C) Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 162. Acciocchè qualunque si sia nel suo essere s'ingegni d'operare secondo il giusto, e come il buon costume ne insegna, e viva alla repubblica, e non solamente a se stesso. *(F)*

§. XI. *Viver bene, vale Godere, Sguazzare.* Lat. *delicate vivere.* Gr. τρυφᾶν. *Pass.* 15. Avendo avuta copiosa e abbondante ricolta di tutti i beni terreni da ben vivere, diceva a sè medesimo: ora godi, anima mia, riposati, e datti buon tempo, chè hai ben da vivere per molti anni. ✻ « *Varch. Stor.* 7. 182. Sottosopra s'ingegnava ciascuno con ogni sforzo di viver bene, e lasciate le brighe e i pensieri dall'un de' lati, attendersi a godere, e star più lieto, e più allegro che si potesse. *(C)*

§. XII. *Viver bene, onestamente, e simili, vale anche talvolta Esser d'integrità di vita.* Lat. *honeste vivere.* Gr. σπουδαίως ζῆν. *Bocc. nov.* 13. 20. Ciascuno che bene e onestamente vuol vivere, dee, in quanto può, fuggire ogni cagione, la quale ad altramenti fare il potesse conducere. *Guitt. lett.* 8. Lo spirito si allegra e gaude ec., che ben visse e morìo. *Pass.* 192. Dee amare che l'uomo diventi buono e giusto, giustamente e dirittamente vivendo.

§. XIII. *Vivere dì per dì, vale Non avere assegnamenti, nè provvisioni, se non per un dì. Serd. Stor.* 2. 64. Dormono in reti sospese da terra, e vivono dì per dì.

§. XIV. *Viver d'accatto, vale Accattare, Mendicare, Vivere di limosina.*

§. XV. *Vivere del suo, vale Aver proprie rendite da potersi nutrire.* ✻ *Vit. S. Eugen.* 387. Ovvero che tu facci il sacrificio ordinato e usato agli onnipotenti Iddii, ovvero, posta la dignità, viva del tuo. *(V)*

§. XVI. *Viver di ratto, vale Rubare, Sostentarsi per via di ruberie.* Lat. *rapina vivere.* Gr. εἶναι ἁρπαξίβιον. *Franc. Sacch. nov.* 221. Chi ha fatto le mani a uncini, e vuole vivere di ratto, ognora pensa come possa arraffiare.

§. XVII. *Vivere a speranza, vale Stare in isperanza. Ciriff. Calv.* 4. 128. Ma chi vive a speranza, muore a stento.

§. XVIII. *Viver tra due, vale Esser dubbioso, Non si risolvere. Bemb. rim.* 81. Anzi così tra due vivo, e sostengo L'anima forsennata.

† ✻ §. XIX. *Vivere di giorno in giorno, vale Non darsi cura dell'avvenire, Essere senza previdenza. Bemb. Stor.* 6. 74. Non in lungo tempo, ma di giorno in giorno viveano. *(V)*

† ✻ §. XX. *Vivere in pace e in bene, vale Vivere d'amore e d'accordo. Bocc. g.* 5. *n.* 5. A casa menatalasi, con lei in pace ed in bene poscia più anni visse. *(V)*

✻ §. XXI. *Vivere a un pane e a un vino, dicesi di Più persone che mangiano alla stessa tavola. Instr. Canc.* 4. Non si potendo però imborsare più che uno per casa di quelli, che vivono a un pane, e un vino. *(C)*

✻ §. XXII. *Vivere in contenzione con alcuno, vale Essere, Stare in contenzione con alcuno. Guicc. Stor.* 4. 160. Questo gli parea mezzo da farlo vivere a qualche tempo in contenzione con i Veneziani. *(L)*

✻ §. XXIII. *Saper vivere, vale Aver prudenza. V.* SAPERE, §. VII. *(C)*

✻ §. XXIV. *Vivere a vita regolare, e comune, o a convento, vale Vivere in comune. Borgh. Vesc. Fior.* 419. Che vivessero in que' tempi questi Canonici delle Cattedrali, generalmente a vita regolare e comune insieme, e come si suol dire, a convento, credo che sia assai ben noto ad ognuno. *(C)*

† ✻ §. XXV. *Vivere in santa vita, vale Vivere santamente. Pecor. g.* 18. *n.* 1. E vivette poi egli e la moglie in santa vita. *(V)*

✻ §. XXVI. *Vivere, si dice anche con relazione al governo. Filoc.* 7. 196. Io vi darò ec. chi vi guiderà con ragionevole ordine, e le vostre questioni, con diritto stile, terminerà, e sotto la cui protezione sicuri viverete come uomini. *(C)*

✻ §. XXVII. *Vivere, si dice anche delle Piante. Cr.* 2. 13. 6. Del letame, il quale ha congiunta l'umidità, e buona permistione col secco terrestre, s'appigliano, vivono, e fortificansi, e menano convenevoli, e utili frutti. *(C)*

✻ VIVETTO. *Dim. di Vivo, nel signific. del* §. VII. *Leop. rim.* 85. Il chiamarci un po' vivette Questo già non si disdice, Ben è ver ch' e' c' è chi dice Che starebbe me' civette. *(C)*

✻ VIVEVOLE. *V. A. Vivace, Acuto, Penetrante. Fr. Iac. Cess.* Si trasse gli occhi del corpo, per avere più sottili e più vivevoli pensieri. *(A)*

VIVEZZA. *Vivacità.* Lat. *hilaritas, venustas, alacritas.* Gr. φαιδρότης. *Fir. Dial. bell. donn.* 427. Hanno ad esser piene d'un natural succo, il quale dia loro una certa vivezza, ec. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Egli ha qualche vivezza; io 'l vo' notare.

† §. I. *Per Efficacia. Car. lett.* 1. 167. Lascio che il padre don Onorato con la medesima vivezza, che m'ha presentato l'amor che mi portate, e l'onor che mi fate, vi mostri per la più parte il riverbero, che ec. ✻ *Instr. Canc.* 87. In caso di lite ec. assistano all'eletto o presentato, difendano, e rappresentino le ragioni del pubblico, popolo, e luogo padrone con ogni vivezza. *(C)*

✻ §. II. *Per Forza pungente. Dav. Perd. eloq. cap.* 11. Avendo Apro così parlato colla vivezza solita *(il lat. ha:* acrius, ut solebat). *(V)*

✻ §. III. *Vivezza, per Argutezza, Sottigliezza d'ingegno. Red. Lett.* La trovò piena di saporitissime vivezze, spiegate con una soda e vera latinità. *(A) Segner. Pred.* 4. 5. Quegli si duole che la predica ec. è troppo povera di vivezze. *(V)*

✻ §. IV. *Vivezza, per Stato o Qualità di ciò che è, o par vivo. Vasar. Lett.* Oltre alla bellezza de' panni, e la grazia e vivezza delle teste. *E altrove:* Nelle teste di pittura ec. si fa le vivezze e mortezze ec. *(A)*

•† ✻ VIVIDISSIMO. *Superl. di Vivido. Bocc. Lett. Fiamm. pag.* 35. *(Parma* 1801) Non possono nè potranno le cose avverse, nè lo vostro turbato aspetto spegnere nell'animo mio quella fiamma, la quale, mediante la vostra bellezza, esso *(Amore)* vi accese, anzi essa più fervente che mai con isperienza vividissima vi nutrica *(La dedica alla Teseide, che è la stessa lettera, legge:* anzi esso *(Amore)* più fervente che mai con isperanza verdissima in me nutrica). *(A)*

VIVIDO. *Add. Vivace, Vigoroso.* Lat. *vividus, vigens.* Gr. ἀκμαῖος. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. E se questi sì vividi e sì freschi Papaveri, onde 'l dono Di gentil giardinier m'empie la mano, ec. *Segner. Mann. Magg.* 28. 3. Viene espressa col frumento, che di putre, ch'egli era, passa a fiorir tutto vivido, tutto verde, tutto pomposo.

•† ✻ VIVIFICAMENTO. *Vivificazione. Segner. Sett. princ. illus.* 1. 4. La contemplazione ec. non è morte delle affezioni, non è morte de' ragionamenti, non è morte delle reminiscenze, ma n'è vivificamento. *(A) Imperf. Tim. D.* 8. *T.* 7. 228. Disse Apuleio essere una sfera d'infinita rotondità l'essenza del tutto, nel cui centro risedesse il divino sole ad illuminamento e vivificamento di tutto quanto quello che è. *(F)*

VIVIFICANTE. *Che vivifica.* Lat. *vivificans.* Gr. ζωοποιῶν. *Cr.* 2. 25. 6. Il calor del Sole è siccome terminante e formale e quasi vivificante. *Serd. Stor.* 16. 646. Non riceverà da Cristo suo capo alcuno influsso di grazia vivificante.

VIVIFICARE. *Dar vita.* Lat. *vivificare.* Gr. ζωοποιεῖν. *Annot. Vang.* Or sono io Iddio, che io possa uccidere e vivificare, che costui manda a me un uomo, ch'io lo guarisca della sua lebbra?

Pass. 299. Ricordati che lo Spirito Santo è quegli che vivifica e santifica. *Cavalc. Frutt. ling.* La quinta cosa, che ci mostra commendabile la confessione, si è la sua grande efficacia in ciò, che vivifica, scarica, pacifica, purifica e giustifica il peccatore. *Arrigh.* 77. Perch' io perdono alle tue colpe, se tu non vivificherai le tue opere in su li suoi rami.

VIVIFICATIVO. *Add. Che vivifica. Teol. Mist.* Ingeneri i figliuoli spirituali mediante il vivificativo bene dell' amore. *But. Purg.* 25. 1. Quindi *(le membra)* tirano la virtù vivificativa, e vegetativa di tutte le membra umane. *Ott. Com. Inf.* 33. 571. Conciosia cosa che l' anima sia regolatrice, e vivificativa, e perfezione di tutto il corpo. *(C)*

† VIVIFICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi dà vita, Che, o Chi vivifica.* Lat. *vivificator.* Gr. ζωοποιῶν. *Vit. SS. Pad.* Laudavano l' onnipotente Dio Padre, col suo Figliuolo unigenito Iesucristo, e col Santo Spirito vivificator dell' anime. *Omel. S. Greg.* Ed essa narra le parole del suo vivificatore.

✻ VIVIFICATRICE. *Femm. di Vivificatore. Ces. Vit. Cr.* 1. 516. Infuse in loro lo spirito della sua vivificatrice virtù, e li constituì in luogo suo. *(C)*

VIVIFICAZIONE. *Il vivificare. Omel. S. Greg.* La qual vivificazione per certo innanzi l' operazione della giustizia si cognosce essa confession del peccato. *Segner. Mann. Magg.* 24. 2. Ecco a chi dunque tu dei la tua vivificazione, prima alla misericordia, poi alla carità.

VIVIFICO. *Add. Che dà vita. Coll. Ab. Isaac, cap.* 30. Grida a Dio: O messere ec., rattempera il corpo mio col dolore del tuo vivifico corpo. *Cr.* 2. 19. 3. Imperciocchè lo spirito vivifico della pianta, quando s'attrae per li semi e per le piante, la terra rimane abbandonata dall' umore e spirito vivifico.

✻ VIVIMENTO. *V. A. Vivere. Sust. Tratt. Virt. Mor.* 19. Non disiderare quelle ricchezze che tu non hai; lo tuo vivimento sia a te di lieve cosa. *(C)*

•† ✻ VIVIPARO. *Dicesi degli animali che moltiplicano la loro specie colla produzione d' un vivo a sè simile; a differenza degli Ovipari, che sono prodotti da un uovo. Salvin. Opp. Pesc.* E quei tutti, che in mar stanno, vivipari Hanno a cuore e governano la prole. *Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 3. *pag.* 138. Questi *(tuberoni)* sono una medesima spezie co' pesci cani, o molto simili; li mastii hanno ec., e le femmine sono vivipare. *(A)*

VIVISSIMAMENTE. *Superl. di Vivamente. Segner. Crist. instr.* 2. 20. 9. L' anima apprendendo vivissimamente, che Dio è il sommo, e il solo suo bene, stende verso lui le sue braccia.

VIVISSIMO. *Superl. di Vivo. Dant. Par.* 27. Le parti sue vivissime ed eccelse Sì uniformi son, ch' io non so dire Qual Beatrice per luogo mi scelse. *Esord. Numid.* Vedendovi tutti vivissimi e pronti a sostenere ogni travaglio. *Red. Ins.* 16. Si era vestito di un verde vivissimo, e maravigliosamente brillante.

•† VIVO. *Sust. Parte viva.* Lat. *vivum.* Gr. ζωόν. *Guid. G.* 94. Pervegnendo la puntura al vivo, non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rovescione. *Petr. cap.* 5. Perchè prima col ferro al vivo aprilla. *Cr.* 9. 50. 2. Allato alla corona del piè, intra 'l vivo e 'l morto dell' unghia, e con la rosetta di sopra si tagli la setola.

§. I. *Per metaf. vale La parte più sensitiva. Bocc. g.* 4. *p.* 4. Sono sospinto, molestato, e infino nel vivo trafitto. *M. V.* 8. 21. Il signore di Mantova, toccandogli la guerra più nel vivo, mandò messer Feltrino da Gonzago a' collegati. *Red. Vip.* 1. 9. Benissimo sapendo quanto in sul vivo, e niente meno di me, ne siate punto ancor voi. *Tac. Dav. Ann.* 1. 25. Or questo sì, che toccò Tiberio nel vivo. *E Stor.* 4. 344. E questa quasi censura colse nel vivo Sarioleno Vocula.

✻ §. II. *Vivo, detto del giorno, vale Luce, Lume. Ar. Fur.* 17. 118. A tempo venne alla Città, che ancora Il giorno avea quasi di vivo un' ora *(cioè mancava quasi un' ora ad estinguersi il giorno). (D)*

✻ §. III. *Vivo, si usa anche per Accennare la parte più forte, o migliore di checchessia. Stor. Eur. lib.* 1. Nè restavano però per questo ec. di tentar di metter disordine, e penetrare nel più vivo degli squadroni per cacciarsi dalla campagna. *(D)*

✻ §. IV. *Per Naturale oggetto. Benv. Cell. Oref.* 114. Un altro modo diremo da far figure che vadano gettate in bronzo, le quali abbiano da esser grandi quanto il vivo, o poco più. *(V)*

§. V. *Al vivo, posto avverbialm., vale In maniera simile al naturale. Vit. Pitt.* 4. Sopra cui era dipinta una tela così al vivo, che gonfiandosi Zeusi ec., fece istanza a Parrasio, che, rimossa la tela, mostrasse la sua pittura.

VIVO. *Add. Che vive, Che è in vita.* Lat. *vivus.* Gr. ζωός. *Bocc. nov.* 77. 39. Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene che tu di qui viva ti parti. *E nov.* 79. 8. Da molti gentiluomini, de' quali oggi pochi son vivi, ricevette grandissimo onore. *E nov.* 85. 22. Calandrino, vedendo venir la moglie, non rimase nè morto, nè vivo. *Amet.* 7. Più fieri *(i cani)* lui già più morto per paura, che vivo, seguieno. *Petr. son.* 298. Ch' or fostù vivo, com' io non son morta.

§. I. *Vivo vivo, così replicato, aggiugne maggior forza. Bocc. nov.* 50. 18. Elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco, e farne cenere. *Nov. ant.* 54. 2. Ebbe uno cavallo, e dai suoi fanti il fece vivo vivo scorticare. *G. V.* 1. 25. 4. Fu fatta dal detto Amulio soppellire viva viva. *Serm. S. Agost.* 54. Se 'l popolo di Dio fosse stato fermo, e non avessono mormorato, non sarebbono stati morti dalle serpi, e gli altri non sarebbono profondati, che andarono vivi vivi in inferno. *Fir. As.* 115. In buona fè, che se tu non muti verso, io ti farò bruciar viva viva.

✻ §. II. *Per Verdeggiante, Verde. Ang. Met.* 2. 76. Arde il già vivo frassino l' abete, Come faria lino incerato e paglia. *(D)*

§. III. *Vivo, per metaf. Dant. Inf.* 3. Questi sciaurati, che mai non fur vivi, Erano ignudi *(cioè,* non ebbono alcuna fama). *E Purg.* 30. Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d' Italia si congela *(cioè,* gli alberi, onde si cavano le travi). *Petr. son.* 94. I miei sospiri più benigno calle Avrian per gire ove lor spene è viva *(cioè,* sicura e certa).

§. IV. *Vivo, per Fiero, Desto, Ardito, Sensitivo.* Lat. *vivus, alacer, vehemens.* Gr. ζωός, πρόθυμος, σφοδρός. *G. V.* 10. 50. 2. Con tutto non fosse stato vivo signore, nè guerriere. *Borgh. Rip.* 472. Perchè da piccolo era molto vivo, e tribolava tutti gli altri fanciulli.

§. V. *Vivo, per Grande, Sommo, Estremo. Vit. Crist. D.* E così per viva necessità convenne loro star sotto un tetto fuori della città. *Lib. Dicer.* Per viva fame mangiarono essi le spighe verdi.

† ✻ §. VI. *Aggiunto d'Argomento, Ragione, Prova, o simile, vale Convincente, Che persuade. Fr. Giord.* 8. Mostrati *(il Demonio)* che parrà una ragione viva e chiara, ed ella sarà tutta falsa. *E* 91. E però ecco viva ragione, perchè tu dei tacere ec., imperocchè se' pieno di male. *(V) Fir. Disc. an.* Il filosofo recitato la sua opinione, prima la confermava colle vive e vere ragioni, dipoi ec. *(Br)*

✻ §. VII *Per Spiritoso, Brioso. Lasc. Gelos.* 3. 10. Il ragazzin, benchè e' sia un po' vivo, non credo ch' egli abbia in sè malizia alcuna. *(V)*

§. VIII. *Viva bellezza, vale Bellezza vivace. Fir. As.* 251. Aveva costui una moglie giovanetta, e di viva bellezza.

§. IX. *Viva voce, si dice del Favellare presenzialmente.* Lat. *viva vox. Petr. canz.* 4. 5. Le vive voci m' erano interditte; Ond' io gridai con carta e con inchiostro. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Stante viva la voce del maestro, cioè del popolo. *(V)*

✻ §. X. *Notabile è il seguente passo delle Cronichet.* 260. Parendo per questo a chi era in campo essere impacciati, presono un subito e ottimo partito, che mandarono a Livorno voce viva prestamente a sapere dove erano i fornimenti, che per lui s'era scritto avere a ordine *(cioè mandarono persona, e non lettera). (C)*

✻ §. XI. *Lingua viva, dicesi Quella che si parla comunemente dal popolo. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Tolgono alcuni alle lingue vive il ristrignerle con ammaestramenti. *(V)*

§. XII. *Anima viva, se si congiunge colla negativa, vale Nè pur uno, Nessuno affatto.* Lat. *nemo prorsus.* Gr. μηδείς, οὐδείς. *Bern. Orl.* 1. 9. 38. E perchè in somma l' istoria vi scriva, In quel castel non resta anima viva. *E* 1. 22. 18. Nè vi potea salire anima viva, Che non avesse l' ale da volare.

§. XIII. *Carne viva, vale Carne nuda, o sensitiva. Ar. Fur.* 16. 49. Tempra di ferro il suo tagliar non schiva, Che non vada a trovar la carne viva. *Red. Esp. nat.* 54. Portate addosso in maniera, che tocchino la carne viva, ristagnano ogni più rovinoso flusso di sangue che da qualsivoglia vena, o arteria precipitosamente trabocchi.

§. XIV. *Carne viva, si dice anche della Carne fresca, e ben colorita. Bocc. nov.* 77. 49. Disiderate l' amor de' giovani, perciocchè alquanto colle carni più vive ec. gli vedete.

✻ §. XV. *Erba viva, dicesi Quella che è in vegetazione. Sig. Viagg. Sin.* 45. Tutto il detto diserto è sterile, perocchè non vi nasce nulla, e non vi ha albero, nè erba viva. *(C)*

✻ §. XVI. *Fede viva, dicesi Quella che è accompagnata dalle opere. Segner. Crist. instr. Dichiar. Op.* Questa, se non vuol essere fede morta, ma fede viva, cioè operante, non può mai stare, nè senza la speranza, nè senza la carità. *(C)*

✻ §. XVII. *Vivo, aggiunto di taglio, vale Acuto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 262. Colla saetta di taglio vivo, ferrata d' oro, ferì Apollo, colla saetta di taglio morto, ferrata di piombo, percosse Dafne. *(C)*

§. XVIII. *Argento vivo, e Ariento vivo, vagliono Mercurio. V.* ARIENTO VIVO. Lat. *argentum vivum.* Gr. ὑδράργυρος. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Il quale ec. cadendo faceva un romore ad udire assai dilettevole, e sprizzando pareva da lungi ariento vivo, che d' alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. *Stor. Eur.* 7. 154. Questo paese ec. abbonda in grandissima copia d' argento vivo. *Morg.* 19. 96. Io credo che tu abbi argento vivo, Margut-

te, ne' calcetti e negli usatti. *Sagg. nat. esp.* 23. È nota oramai per ogni parte d' Europa quella famosa esperienza dell' argento vivo, ec. *Alam. Colt.* 1. 27. D' olio, di vin, di zolfo, e vivo argento, E di pece, e di cera, e d' altri unguenti Le sia fatta difesa al nudo dorso.

† §. XIX. *Pietra, e Selce viva, Nome comune della maggior parte di quelle pietre che, poste nel fuoco, scoppiano, e immerse nell' acqua non così tosto se ne imbevono. Bocc. g.* 6. *f.* 10. Il quale ec. cadeva giù per balzi di pietra viva. *Amet.* 24. Le nostre *(pecorelle)* in fonti chiare, dirivate Di viva pietra, beono con sapore. *Bemb. Asol.* 1. 10. La quale *(via)* assai spaziosa e lunga, e tutta di viva selce soprastrata, si chiudeva dalla parte di verso il giardino. ✻ *Car. En.* 1. 270. Un antro muscoso in cui dolci acque Fan dolce suono, e v' ha sedili e sponde Di vivo sasso. *(FP)*

§. XX. *Calcina viva, si dice Quella che non è ancora spenta.* Lat. *calx viva. Cr.* 4. 44. 5. Pongasi calcina viva in quantità d' una quarteruola in un vaso di dodici corbe.

† §. XXI. *Fuoco, o Carbone vivo, vale Fiammeggiante, Acceso. Dant. Par.* 1. Come a terra quieto fuoco vivo. *Esp. Pat. Nost.* 19. Altrettanto come egli ha intra carbone morto e carbone vivo, altrettanto ha intra vertù ch' è sanza carità, e vertù ch' è con carità.

✻ §. XXII. *Vivo, aggiunto di lume, di lampada, e simili, vale Acceso. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 10. Non si studiarono di tenere anch' esse le lampade vive. *(TC)*

✻ §. XXIII. *Vivo, aggiunto di pianto, vale Grande, Forte. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 1. La ricompensa più giusta, che fosse ec. promessa alla dolorosa passione del Redentore, fu, che per essa si leverebbe nel popolo cristiano sì vivo il pianto, che non cesserebbe mai. *(TC)*

✻ §. XXIV. *Vivo, aggiunto di Foresta, o simili, vale Vegnente, Rigoglioso. Dant. Purg.* 28. Vago già di cercar dentro e dintorno La divina foresta spessa e viva, Che ec. *(C)*

§. XXV. *Vivo, aggiunto di Colore, vale Acceso; contrario di Aperto. Red. Ins.* 143. Tutto il restante del ventre era tinto d' un giallo vivo, tramezzato da strisce nere trasversali.

§. XXVI. *Vivo, aggiunto di Fonte, Fiume, Acqua, e simili, vale Perenne, Che non manca. Bocc. nov.* 77. 26. Converrà che voi, essendo la Luna molto scema, ignuda in un fiume vivo in sul primo sonno ec. vi bagniate. *Ar. Fur.* 8. 61. Smontaro alquanti galeotti in terra, Per riportarne legna, ed acqua viva. *E* 14. 50. Il pianto, com' un rivo che succede Di viva vena, nel bel sen cadea. *Alam. Colt.* 4. 89. Pungenti dumi Si den bramar, e le fontane vive, Per trar la sete il Luglio agli orti, e 'l fieno.

✻ §. XXVII. *Vivo, aggiunto di danaro, vale Fruttifero. Benv. Cell. Vit.* 2. 438. A me basta che quei mia danari voi me li tenghiate vivi, e che e' mi guadagnino qualche cosa. *(C)*

§. XXVIII. *Vivo e vero, vale Simillissimo, Pretto, e maniato. Bern. rim.* 1. 3. Sopr' al desco una rosta impiccat' era Da parar mosche a tavola e far vento, Di quelle da taverna viva e vera.

§. XXIX. *Far vivo, vale Avvivare, Ravvivare.* Lat. *haud quaquam pro derelicto habere.* Gr. *ού καταλειπτον ἔχειν.*

✻ §. XXX. *Far vive le sue ragioni, i suoi diritti, e simili. Ved.* FARE VIVO. *(C)*

§. XXXI. *Farsi vivo, vale Mostrarsi fiero, e ardito.* Lat. *vim insitam excitare, expergisci.* Gr. *ἀνεγείρεσθαι, ἐξεγείρεσθαι. Tac. Dav. Ann.* 4. 101. Li suoi liberti e partigiani, che non vedevan l' ora di farsi grandi l' aizzavano a farsi vivo, e mostrare il dente. ✻ *Segn. Stor. lib.* 2. Il Gonfaloniere dovea farsi vivo ec. e reprimere un atto così arrogante. *(FP)*

✻ §. XXXII. *A viva voce, vale Per acclamazione, Senza partito. Il Vocabol. alla V.* VOCE. *(C)*

✻ §. XXXIII. *Di viva necessità, posto avverbialm. vale Necessariamente. Fr. Giord. Pred.* 315. Acciocchè la natura si compia ec. è mistieri che sia resurrezione de' corpi di viva necessità. *(C)*

§. XXXIV. *Per viva forza, posto avverbialm., vale Con violenza, Per forza d' armi. Guid. G.* Onde per viva forza si fece far via.

§. XXXV. *Per viva forza, e A viva forza, vagliono ancora Sforzatissimamente, che anche diciamo A marcia forza, A marcio dispetto. Petr. son.* 249. Ch' andar per viva Forza mi convenia dove morte era. *Guid. G.* Adunque convenne per viva forza che Diomedes ec. s' affrontasse.

✻ §. XXXVI. *Canto vivo, dicesi l' angolo più acuto d' una pietra, d' un legno, o simile. Baldin. Voc. Dis. in* SMUSSO. *(A)*

✻ §. XXXVII. *In term. di Fortificazione, Angolo vivo, è Quello che porta il suo punto, ovvero la sua coda, al di dietro d' un lavoro. (A)*

VIVOLA, e VIVUOLA. *Strumento musicale; Viola.* Lat. *pandura, hexachorda, Don.* Gr. *πανδοῦρα ἑξάχορδος. Bocc. Introd.* 54. Dioneo preso un liuto, e la Fiammetta una vivola, cominciarono soavemente una danza a sonare. *E nov.* 97. 5. Con una sua vivuola dolcemente sonò alcuna stampita. *E num.* 12. Gli fu detto che egli alcuna cosa cantasse colla sua vivola. *Sen. Pist.* Ciascuno prod'uomo ama meglio d' essere svegliato a suon di trombe, e a romor d' arme, che a suon di cetera e di vivola. *Pataff.* 5. E poi gli fece menar la vivola. *Vit. Barl.* 8. Avessono con loro arpe, e vivole, e cantatori. *Franc. Sacch. nov.* 194. Questo Matteo è raccontato a drieto per un buono sonatore di vivola.

† VIVOLA, e VIVUOLA. *Spezie di fiore. V.* VIOLA. *Pallad. cap.* 38. Origamo, timo, serpillo, meliloto, vivole salvatiche, ec. *E appresso:* Rose, gigli, vivole gialle, e ramerino. *Cr.* 6. 129. 2. La vivola è fredda e umida, delle quali, quando son verdi, si fa zucchero, e olio violato.

§. *Vivola mammola, lo stesso che Viola mammola. Ved. il* §. *di* VIOLA. *Ricett. Fior.* 11. Per mantenergli lor colore si conservano in vasi di vetro, che non sentano l' aria, come le vivole mammole, i fiori di borrana, ec. ✻ *Soder. Colt.* 83. Se tu metterai nel fondo loro *(de' tini)* a bollire qualche sorte di erbe ec., come rosmarino ec., vivuole mammole ec., prenderanno *(i vini)* l' odor medesimo che hanno dette erbe. *(B)*

† VI'VOLE. *Coll'accento sulla prima sillaba. Male che viene a' cavalli, e simili bestie da soma per enfiamento di alcune glandule del collo, e delle mascelle. Cr.* 9. 17. 1. Sono ancora altre gangole, le quali nascono intra 'l capo e 'l collo sotto ciascuna parte delle mascelle, le quali similmente crescono per flusso di reuma, che dal capo discende, le quali distringono in tanto le vie della gola, che 'l cavallo a pena può mangiare, o bere; e questa infermitade si chiama vivole.

VIVORE. *V. A. Vigore, Forza.* Lat. *vis.* Gr. *βία. Vit. Crist.* Iddio le diede vivore in questo gran fatto. *Quad. Or. S. M.* Pagammo per vivore d' uno stanziamento fatto per li detti Capitani.

VIVORIO. *V. A. Avorio.* Lat. *ebur.* Gr. *ἐλέφας. Mor. S. Greg.* Noi sappiamo che lo vivorio è osso di grandi animali. *Virg. Eneid. M.* Sonando il suo stromento di vivorio, e' facea sette diversità di boci. *Cron. Morell.* 246. Ella avea le mani che parevano di vivorio, tanto ben fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto *(così nel testo a penna; lo stampato ha:* aveano le mani come d' avorio). *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Vedestù mai le più belle, e le più tonde gambe di queste, che paiono un vivorio *(così ne' testi a penna; lo stampato ha:* avorio)?

VIVOROSAMENTE. *V. A. Avverb. Vigorosamente. Vit. Crist.* Infino alla mia giovanitudine vivorosamente entraste.

VIVOROSO. *V. A. Add. Vigoroso. Esp. Vang.* E come egli il fece, così volle che sia, cioè forte nell' animo, e vivoroso nel corpo.

VIVUOLA. *V.* VIVOLA.

VIVUOLO. *Pianta nota, che produce le vivuole, ed è di molte spezie.* Lat. *caryophyllus. Vett. Colt.* 41. So bene che le donne nel porre i vivuoli non mancano di questa diligenza. *Lor. Med. canz.* 3. 1. Fatto m' ha innamorare Suo dolce canto all' ombra d' un vivuolo. *Dav. Colt.* 198. Trasponi salvia, ramerino, ruta, talli di vivuoli, ec.

VIVUTO. *Add. da Vivere; Vissuto.* ✻ *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Sono dunque, sì come da te generata, di carne, e sì poco vivuta, che ancor son giovane, e per l'una cosa, e per l' altra piena di concupiscibile desiderio. *E g.* 6. *n.* 7. Non ci sono vivuta invano io, no. *Fir. Rim.* 219. Ho avuto al viver mio grande avvertenza, Alla fila alla fila, uno, e due mesi, Ed altrettanto vivuto a credenza. *(C) Guicc. Stor.* 5. 219. Gli fusse oscurata la fama de'principii della sua milizia da un popolo vivuto in lunga pace. *Segnér. Pred.* 1. 4. Ci smentirebbe un' infinità di mortificatissimi anacoreti vivuti più d' ogni effeminato Lucullo.

VIUZZA, e VIUZZO. *Via angusta.* Lat. *viculus.* Gr. *κωμίδιον. Tac. Dav. Ann.* 15. 214. E fece quella Roma vecchia con sue viuzze strette e torte e chiassuoli subito un falò. *Borgh. Orig. Fir.* 174. In quel luogo si raffrontano, non tre, ma quattro, e forse cinque vie, o viuzze più presto. *Car. lett.* 1. 70. Vassi poi per certe viette, viuzze, viottoli, ec.

§ VIZIARE. *Torre a checchessia alcuna buona qualità, e introdurvene una cattiva; Guastare, Corrompere, Magagnare.* Lat. *vitiare, corrumpere.* Gr. *διαφθείρειν. Pass.* 162. Tutte sono pieghe che magagnano e viziano la confessione. *G. V.* 10. 112. 7. Li detti buoni ordini assai tosto si corruppono e viziarono per le sette de' malvagi cittadini. *Amm. Ant.* 21. 1. 3. Tutto l' arbore gli rende frutto, lo quale egli ha viziato nella radice col suo velenoso dente. *Cavalc. Med. cuor.* Studia di viziare il fin dell' opera nostra. *Dant. Par.* 18. Perch' i' prego la mente, in che s' inizia Tuo moto e tua virtute, che rimiri Ond' esce il fummo che 'l tuo raggio vizia.

§. I. *Per Violare, Torre la verginità.* Lat. *corrumpere, devirginare, violare. But. Inf.* 9. Nettunno, dio del mare, s' innamorò di lei, e viziolla nel tempio di Pallade.

✲ §. II. *E in signific. neutr. pass. vale Guastarsi, Corrompersi*. « *Cr.* 1. 11. 7. Quegli *(alberi)* che si tagliano verso 'l Settentrione, son maggiori e più belli, ma si viziano di leggieri » . *(C)*

VIZIATAMENTE. *Avverb. Ingannevolmente, Fraudolentemente, Astutamente.* Lat. *callide, fraudulenter.* Gr. πανούργως. *G. V.* 10. 109. 3. Dicesi che il Bavero lo vi mandò viziatamente. *Morg.* 25. 4. E trafelava, e suda, Tante abbracciate fu viziatamente.

✲ VIZIATELLO. *Cattivello, Sagace.* Lat. *vafellus.* Gr. δολιώτερος. *Il Vocabol. alla voce* CATTIVELLO, §. I. (*)

† VIZIATO. *Add. Che ha vizii, o difetti, Vizioso.* Lat. *vitiosus.* Gr. πλημμελής. *Dant. Purg.* 7. Sanno la vita sua viziata, e lorda. *Maestruzz.* 1. 12. Non indebitato, non servo, nè viziato nel corpo. *E* 1. 18. *tit.* Dei viziati nel corpo. *E appresso:* Chiunque è viziato nel corpo per la sua colpa, è rifiutato oggi nel pigliamento degli ordini. *Pass.* 158. Io ne son viziata di questo peccato tra gli altri, e so fare il male, e nol so poi dire *(cioè*, difettosa). *Tes. Br.* 7. 52. Nullo nasce sanza vizio; ma quegli è più buono, il quale è meno viziato. *Vit. S. Gir.* 11. Ebberlo in odio li viziati cherici, perocchè non cessò d'ammonirgli. ✲ *E* 108. Era viziato molto di peccato carnale, ed eziandio di bere, ec. *(V)*

† §. I. *Per Astuto, Sagace.* Lat. *callidus, astutus.* Gr. πανοῦργος, δολοφρονῶν. *Din. Comp.* 2. 35. Alberto del Giudice, ricco popolano, maninconico e viziato, montava in ringhiera biasimando i signori. *E* 55. Ma il bando era viziato, che non aggravava. *Ott. Com. Par.* 6. 127. Questo Romolo fue uomo molto savio e viziato, e seppe matematica. *Franc. Sacch. rim.* 5. Con viziati modi e con lor traccia, S' ell' han pietà, da lor la fan partire. *Fior. Virt. A. M.* Credendo l' abate fosse più viziato delle cose del mondo, che gli altri monaci, sì lo mandò un dì a un mercato *(cioè*, pratico). *M. V.* 9. 41. I più pensarono che fosse con inganno, e a mal fine, per la viziata fede del Re di Navarra *(cioè*, ingannevole, fraudolenta). *Varch. Ercol.* 78. Più viziato, e più trincato, che non è un famiglio d' Otto.

† §. II. *Per Violato, Sverginato.* Lat. *violatus, contaminatus.* Gr. διεφθαρμένος. *Ovid. Pist.* 102. Giàe gonfiava il peso del mio viziato ventre.

† VIZIO. *Abito elettivo, che consiste nel troppo, o nel poco; contrario di Virtù.* Lat. *vitium.* Gr. κακία. *But.* Lo vizio dell' anima si dimostra cogli atti del corpo. *E altrove:* Vizio è amare lo mal del prossimo. *Pass.* 259. Le virtù sono medicine de' vizii, i quali sono infermità dell' animo. *Albert. cap.* 46. L'uscimento del vizio adopra intramento di virtude. *E appresso:* Se tu vuoi schifare i vizii, sta da lunga dagli esempli de'vizii. *Bocc. nov.* 33. 2. Ogni vizio può in gravissima noia tornar di colui che l' usa. *E nov.* 84. 1. Se egli non fosse più malagevole agli uomini il mostrare altrui il senno e la virtù loro, che sia la sciocchezza, o il vizio. *E nov.* 99. 2. Se pienamente l' amicizia d' alcuno non si può per li nostri vizii acquistare. *Amm. Ant.* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggiermente nasce d' ozio; chè amore veramente è detto passione d' anima non occupata *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge. *E* 26. Ch' i' ebbi a divenir nel mondo esperto, E delli vizii umani, e del valore. *Petr. son.* 276. Che i vizii spoglia, e virtù veste, e onora. *Esp. Pat. Nost.* 7. E sentenza per giustizia intra 'l bene e le vizia.

ℨ §. I. *Per Difetto, Mancamento, Vezzo biasimevole, o cattivo.* Lat. *vitium.* Gr. κακία. *Bocc. nov.* 86. 13. Che questo tuo vizio del levarti in sogno, e di dire le favole, che tu sogni, per vere, ti daranno una volta la mala ventura. *Cr.* 9. 9. 3. Il cavallo che lieva la coda in su ed in giù, è di mal vizio.

✲ §. II. *Per Difetto corporale, Imperfezione.* « *Maestruzz.* 1. 17. Molti vizii corporali nel vecchio Testamento rifiutavano coloro che si doveano ordinare, siccome è manifesto nel Levitico ». *Fr. Iac. Cess.* 2. 2. 19. S' udìe rimproverare ec. che gli putìa la bocca ec., acciò che desse medicina a quello vizio. *(C)*

✲ §. III. *Per Infermità.* *Cr.* 6. 18. Contra 'l vizio della milza se ne faccia *(della brancorsina)* unguento. *(C)*

† §. IV. *Per Voglia, o Appetito vizioso.* *Franc. Sacch. nov.* 16. Converrebbe che questa donna, che cotanto amate, ingravidasse; essendo gravida, come spesso interviene, ch' ell' hanno vizio di cose nuove, così potrebbe intervenire ch' ella avrà vizio di voi.

*† §. V. *Proverbialm. diciamo Lo 'ndugio piglia vizio; e vale, che La tardanza cagiona per lo più danno, o pregiudizio.* Lat. *mora semper officit.* *Dittam.* 3. 12. Figliuol, l' indugio spesso prende vizio. *Fir. Luc.* 3. 2. Sì, presto portala su, chè lo 'ndugio piglia vizio. *Ciriff. Calv.* 3. 79. E molte volte indugio piglia vizio.

VIZIOSAMENTE. *Avverb. Con vizio, Con modo vizioso.* Lat. *vitiose, male.* Gr. κακῶς. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. Quelli viziosamente vivendo, ed in sè stessi rivolgendo le guerre, come allevati erano, così effeminatamente morirono. *Amet.* 79. Mostrar con forte petto ogni cagione Dover tor via, la quale a star suggetto Viziosamente desse condizione. *Pass.* 6. L' uomo che adopera male, e viziosamente vive, merita tormento e pena. *Mor. S. Greg.* Tanto fu accecata da questa luce d' entro, quanto ella viziosamente si stese a quelle cose di fuori.

VIZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Viziosamente.* Lat. *scelestissime.* Gr. πονηρότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Sogliono per costumanza vivere viziosissimamente. *E appresso:* Viziosissimamente allevava i suoi figliuoli. *E appresso:* Lo aveva allevato più che viziosissimamente, e ne godeva.

VIZIOSISSIMO. *Superl. di Vizioso.* Lat. *vitiosissimus.* Gr. κάκιστος. *Amm. Ant.* 35. 3. 1. Che femmina sia bevitrice, cosa viziosissima è. *S. Agost. C. D.* Spargetevi in tutti gli viziosissimi costumi, rimossa ogni molestia *Circ. Gell.* 6. 148. Purchè tu vinca, cuopri con il nome di sagacità e d' astuzia quello che è in te una viziosissima malizia.

† VIZIOSITA', VIZIOSITADE, *e* VIZIOSITATE. *Stato, e Qualità di ciò che è vizioso.* Lat. *vitiositas.* Gr. κακία. *Mor. S. Greg.* E quale altra cosa significa per li tremila cammelli, se non la contorta viziosità de' Pagani? *S. Agost. C. D.* L' umana vergogna ha cotal cosa inverso delli parenti, che non la può tor la viziositade. *Boez. G. S.* 110. Siccome la infermità de' corpi, così la viziositade è quasi infermità degli animi. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Siccome il languore e la debolezza è infermità de' corpi, così la tristezza, e viziosità è quasi malattia degli animi.

✲ §. I. *Viziosità, parlandosi di piante, vale Infermità, Malattia.* *Cr.* 5. 7. La qual cosa fatta ciascuno anno, lo guarderà da viziosità. *(C)*

✲ §. II. *Talora vale Parte inferma.* *Cr.* 5. 7. Deonsi *(i cotogni)* potare, e da ogni viziosità purgare. *(C)*

† VIZIOSO. *Add. Che ha vizio.* Lat. *vitiosus.* Gr. κακός. *Bocc. nov.* 7. 2. La viziosa e lorda vita ec. senza troppa difficoltà dà di sè da parlare. *S. Gio. Grisost.* 113. Mentre dimora e riman l'uomo nella fiamma e nella fornace delle cupidità viziose, queste cose gli paiono impossibili. *Pass.* 19. Fu uno cavaliere in Inghilterra prode dell' arme, ma de' costumi vizioso, il quale ec. *Cron. Morell.* 256. Diventano viziose, quando non hanno quello che la natura richiede. *Maestruzz.* 2. 6. 4. Lo studio del conoscere intorno alle cose sensibili in due modi puote essere vizioso; ec. ✲ *Fr. Iac. T.* 2. 2. 46. Messer, questa mia carne è viziosa, Ma sforzerolla a tutte mie valute. *(B)*

✲ §. *Vizioso, vale anche Infermo, Magagnato, Corrotto.* *Cr.* 5. 12. Se per ispessezza de' frutti si caricassero troppo i rami *(del melo)*, si se ne deono ec. trascerre i viziosi, acciocchè il sugo che va a' corrotti, si volga e vada a' migliori. *(C)*

VIZZATO. *Qualità, e Spezie di vite, Vitigno.* *Dav. Colt.* 161. Poni vizzati dolci e carnosi, e alla bocca piacevoli, canaiuola, colombana, mammolo, ec., e simili. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 91. Non la differenza di vizzati fa il vino buono, ma il terreno che li nutrisce. *(C)* *Salvin. Geor. lib.* 2. Sonvi Tasii vizzati, sonvi ancor de' bianchi Mareotici ec. *(F)*

ℨ VIZZO. *Add. Aggiunto delle cose che hanno perduta la lor sodezza, o durezza.* Lat. *mollis.* Gr. μαλακός. *Lab.* 257. Non altrimenti vote e vizze, che sia una vescica sgonfiata. *Amet.* 63. Anzi tremante spesso con tutto il capo muove le vizze parti. *Pass.* 231. Toccando l'aspro mantello, e la cocolla ruvida, ora le mani e le braccia per la grande etade e per la lunga astinenza vizze e magre, e fredde. *Ott. Com. Inf.* 30. 517. Ella, scoprendo li suoi canuti capelli e vizze poppe, la prega per la culla ec.

✲ §. I. *E figuratam. per Facile a intendersi l' uso* « *Dant. Purg.* 25. Ciò che par duro, ti parrebbe vizzo ». *(C)*

§. II. *In vece di Passo.* Lat. *aridus.* *Cr.* 5. 1. 11. Poichè n' avrai quelle foglie levate, le quali vedrai che sieno dannificate e vizze. *Tac. Dav. Stor.* 4. 365. Se nulla vi nasce, o si semina, viene erba, o fino al fiore; o vizzo e come cenere quel che pure si conducesse.

U L

*† ULCERA, *e* ULCERE, *e* ULCERO. *Specie di piaga.* Lat. *ulcus.* Gr. ἕλκος. *Ricett. Fior.* 121. Altre *(polveri)* sono utili alle ferite ed agli ulceri. *E* 122. Servono *(i trocisci)* agli ulceri da umori maligni causati. ✲ *Segner. Mann. Apr.* 11. 4. Dolenti ti mostrano le lor ulceri. *E Giugn.* 30. 4. Esasperando co' rottami quelle ulceri, che potea mitigare co' panni lini. *(V)*

ULCERAGIONE. *V.* ULCERAZIONE.

*† ULCERAMENTO. *Ulcerazione, Formazione dell' ulcera.* Lat. *ulcus, ulceratio.* Gr. ἕλκος, ἕλκωμα. *Tratt. segr. cos. donn.* La cagione si è l'ulceramento dell' utero. *E appresso:* Questo flusso proviene dall' ulceramento dell' utero.

† ULCERARE. *Produrre ulceri, Piagare; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *ulcerare.* Gr. ἑλκοῦν. *Volg. Ras.* Ogni erba che ha il latte caldo, che il corpo ulcera.

*† ✲ ULCERATIVO. *Add. Che fa ul-*

cere, *Atto ad ulcerare*. Lat. *ulcerandi vim habens*. Gr. ἑλκωτικός. *Serap.* 165. In veritade, che la vertude delle canterelle si è putrefattiva, calefattiva e ulcerativa, e vale alla mala impetiggine. (*)

ULCERATO. *Add. da Ulcerare*. Lat. *ulceratus*. Gr. ἑλκωθείς.

*† §. I. *Per Ridotto in ulcera*. *Cr.* 3. 16. 6. Ponsi a modo d' impiastro sopra la scabbia ulcerata, e sanala.

✻ §. II. *E figuratam. per Guasto, Corrotto*. *Galil. Mem. Lett. ined.* 1. 206. A noi ancora sia dato campo di parlare e di essere ascoltati da persone intendenti, e non soverchiamente ulcerate da prepostere passioni e interessi. *(C)*

ULCERAZIONCELLA. *Dim. di Ulcerazione*. *Lib. cur. malatt.* Hanno piena la lingua di molte ulcerazioncelle.

*† ULCERAZIONE, e ULCERAGIONE. *Ulceramento, e L' ulcera stessa*. Lat. *ulcus, ulceratio*. Gr. ἕλκος, ἕλκωμα. *Cr.* 5. 13. 16. Salda le piaghe e l' antiche ulcerazioni, e fa forti i denti che si crollano. *E cap.* 26. 3. Le ghiande ec. vagliono alla dissenteria, e all' ulceragioni delle budella. *Volg. Mes.* Il tenesmo è cagionato dalla ulcerazione dello sfintere, o da qualche materia che pugne; onde nasce uno frequente e vano desiderio d' andare a sella. *Tes. Pov. P. S. cap.* 19. Contra allo catarro antico, ed ulcerazione di polmone, fa impiastro con seme di senape e di cera, e raso il capo, ponilo sopra.

✻ ULCERE. *V.* ULCERA. *(B)*

✻ ULCERETTA. *Dim. di Ulcera*. *Red. Cons.* 1. 61. Dopo avere inghiottita certa polvere di mercurio preparato, si accorse il sig. Conte, che nel palato e nella lingua erano a lui nate alcune ulcerette. *(V)*

ULCERO. *V.* ULCERA.

ʃ ULCEROSO. *Add. Che ha ulcerazione*. Lat. *ulcerosus*. Gr. ἑλκώδης. *Cr.* 5. 18. 10. I suoi midolli verdi *(del noce)* masticati si pongono sopra la postema melanconica ulcerosa, e fanvi utilitade.

✻ §. *Ulceroso, detto di persona, vale Che ha ulceri, Che è piagato*. « *Omel. S. Greg.* Se il ricco fusse di lungi dagli occhi del povero ulceroso ». *(B) Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 6. Stando un dì non so quanti ciechi ec. ulcerosi a cianciare insieme, udirono all' improvviso che ec. *(TC)*

ULIGINE. *V. L. Umore che ammollisce la terra, o altra materia; e presso alcuni Secchità polverosa*. Lat. *uligo*. Gr. ἰκμάς. *Cr.* 2. 19. 10. L' uligine è duplicità, cioè secca e umida, e catuna è viziosa. *E num.* 9. L' uligine è umor natural della terra, che mai da quella non si diparte. *E num.* 7. Questa è l' uligine secca, la quale continuamente tien secchezza, ed è secchità polverosa.

ULIGINOSO. *V. L. Add. Che ha uligine*. Lat. *uliginosus*. Gr. ἔνικμος. *Cr.* 2. 19. 7. È un altro campo, che si chiama uliginoso ec., che non si poteva ridurre a cultivamento. *E num.* 9. La terra uliginosa è quella, nella quale sempre ha umiditade. *Pallad. cap.* 5. Nè magrezza di terra piena di pietra gialla, non amara, non uliginosa.

ULIMENTO. *V. A. Odore*. *But. Purg.* 24. 2. Lo venticello di Maggio ec. olezza, cioè rende ulimento. *E appresso:* Piena dell' ulimento dell' erbe e de' fiori. *E appresso:* Rende ulimento di divinità. *E altrove:* Al cui odore, cioè all' ulimento de' quali, cioè alle virtuose opere de' quali.

ULIMIRE. *V. A. Essere odorifero*. Lat. *olere*. Gr. ὄζειν. *But. Purg.* 7. 2. Quelli che sono nel mondo in sì fatto stato, ulimire denno e risplendere a tutto 'l mondo colle loro teologiche virtù. *E appresso:* Come lo Sole fa aprire e ulimire li fiori, così li raggi di Cristo, che son le grazie e gli ardori della carità, che sparge sopra li beati, fa gloriosi li beati. *E* 24. 2. Ulimitte quel vento mosso dall' ala dell' Angelo.

ULIMOSO. *V. A. Add. Odorifero*. Lat. *odorus*. Gr. εὔοσμος. *Fr. Giord. Pred.* Della balena esce l' ambra, che le esce di corpo per bocca, che è così ulimosa cosa. Il moscado è una schianza, o postema d' una bestia. *But. Purg.* 7. 2. Non si conosceva sì, che si potesse dire: questo odore è di rose, o di viole, o di nipitella, o di timo, ma era d' ogni erba e fiore ulimoso insieme. *E appresso:* Bella, pura, e ulimosa più che la rosa. *E* 24. 2. Tal mi sentì un vento, cioè così fatto vento, cioè ulimoso.

ULIRE. *V. A. Olire*. Lat. *olere*. Gr. ὄζειν. *But. Purg.* 7. 2. Mostrando ec. per li odori gli atti virtuosi, li quali uliscono sopra tutti gli odori.

*† ULIVA. *Piccol frutto verdiccio, che nel maturare nereggia, e dal quale, maturo che sia, si cava l' olio; Oliva. L' albero che lo produce è detto Ulivo*. Lat. *olea, oliva*. Gr. ἐλαία. *Cr.* 5. 19. 14. L' uliva, che fa olio, si dee ragunare in monticello, e nettarsi per ciascun dì in luogo tavolato, acciocchè quivi mezzanamente si maceri. *Amet.* 27. Nella estremità inferiore di color di matura uliva. *Cant. Carn.* 17. E dell' olio a dovizia Sappiam di vostre ulive cavar fuori. *Vett. Colt.* 13. Il che l' uliva ha comune con l' uva, come tocca gentilmente M. Varrone con queste parole, nelle quali con gran brevità si scuoprono molte doti dell' ulive: L' uliva, come l' uva, per le medesime due strade torna alla casa di villa.

✻ §. I. *Per l' Albero che produce le ulive, Ulivo*. *Med. Arb. Cr.* 27. E porta teco in mano i rami d' ulive, e di palme. *Bocc. Amet.* 21. Egli poi rimira le braccia, e le bellissime mani non disdicevoli al formoso gusto, e lei cinta d'uliva considera. *Alam. Colt.* 2. Venga l'altera Dea che al mondo diede Già con l' asta fatal l' eterna uliva. *(C)*

§. II. *Cascar l' ulive nel paniere; proverb. che vale lo stesso, che Cascare il cacio su' maccheroni*. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 5. V' avvenne appunto come a quello che Andava a cor l' ulive che cadevano, E gli entravan scuotendo nel paniere.

§. III. *Uliva, Sorta di briglia che si mette a' cavalli per la terza imbrigliatura*.

✻ §. IV. *Uliva. Term. degli Orefici. Cesello di varie specie, detto anche Favetta*. *(A)*

ULIVAGGINE. *Ulivastro*. Lat. *oleaster*. Gr. ἀγριέλαια. *Pallad.* 19. E poi vi semina suso foglie trite d' ulivo, o d' ulivaggine secca. *E Novembr.* 22. I tizzoni dell' ulivaggine accesi spesse volte spegnono nell' olio.

*† ✻ ULIVALE. *Term. degli Orefici. Che è in forma d' uliva, Ulivare*. *Bin. rim. burl.* 1. 200. Non è quadra, nè tonda, nè uguale, Nè in triangol, nè altro, ma di punto, Come dicon gli orefici, ulivale. *(A)*

ULIVARE. *Add. Che ha figura d' uliva*. *Ricett. Fior.* 31. Trovansi oggi in Italia due sorte di cippero: un piccolo, il quale ha le radici ulivari, ed è il migliore; ec. *E appresso:* Quando se ne può avere, tolgasi di quella; e mancandone, si usino le nostre ulivari, come di sopra.

ULIVASTRO. *Ulivo salvatico, Olivastro*. Lat. *oleaster*. Gr. ἀγριέλαια. *Cr.* 3. 2. 1. Fatti i granai, siccome dice Palladio, si debbono imbiutare di terra e di morchia, e sopra 'l grano gettar foglie d' ulivastro, ovvero d' ulivo in luogo di paglia. *E* 5. 19. 12. Nel qual pertugio una bietta d' ulivastro fortemente si metta e stringa. *Ricett. Fior.* 67. Si fa di cime di mortella, o di ulivastri abbruciate.

ULIVASTRO. *Add. Che pende nel color d' uliva che cominci a maturare*. *Serd. Stor.* 2. 63. Hanno il naso schiacciato, come i popoli della China, e hanno la pelle di colore ulivastro. *Salvin. Disc.* 1. 318. La mora agli occhi dell' amante sembra, come il Greco dice, di color di miele, o ulivastra. *E* 2. 286. Gli amanti caricano in bello tutti i mancamenti delle medesime; chè la mora chiamano ulivastra.

✻ ULIVATO. *Add. Che è coltivato a ulivi; e dicesi di Possessione, Paese, o simili*. *Sig. Viagg. Sin.* 53. Ella possiede comunemente assai bel paese, e bene ulivato. *Test. Lemm.* 47. Il qual podere è con palagio ec. colombaia ec. giardino, terre lavoratie e vignate e ulivate. *E* 51. Con terre vignate, ulivate, alborate e lavoratie. *Benv. Cell. Ric.* 3. 132. Un pezzo di terra ulivata e lavorativa. *(C)*

ULIVELLA. *Cuneo di ferro per uso di tirar su senza legature le pietre, o simili; inserendolo in esse per via d' un foro a coda di rondine, talchè l' instrumento vi stia sempre unito*.

ULIVELLO. *Dim. d' Ulivo*. *Bocc. g.* 5. *f.* 3. Disse Dioneo: Madonna, se io avessi cembalo, io direi: alzatevi i panni, monna Lapa; o: sotto l' ulivello è l' erba.

ʃ ULIVETO, e ULIVETA. *Terreno coltivato a ulivi, Oliveto*. Lat. *olivetum, oletum*. Gr. ἐλαιών. *Pallad. Febbr.* 18. Di questo mese si fanno gli uliveti nel luogo temperato. *Vett. Colt.* 23. Io scoprirò come ponevano gli uliveti gli antichi più diligenti, innanzi che per la rovina dell' Imperio Romano, ed empito de' Barbari in Italia, si distruggessero, o almanco si smarrissero tutte le buone arti. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Quindi le vigne e gli uliveti, e i boschi Mirerem verdeggiare. *Salvin. Disc.* 1. 353. Tanto le ulivete, quanto i fichereti mancheranno, e saranno bruciolati, e distrutti.

✻ §. *Per Vivaio d' ulivi*. « *Cr.* 2. 26. 7. Il terzo è quello, dove sieno salceti, il quarto, ove sia uliveto. *Vett. Colt.* 33. Nel prepararsi adunque a fare un uliveto alcuni adoperavano queste talee ». *(A)*

ULIVIGNO. *Add. Di color che tiene del livido, Che è a guisa d' ulivo, Ulivastro*. *G. V.* 7. 1. 3. Grande di persona e nerboruto, di colore ulivigno, e con gran naso. *Cron. Morell.* 241. Bartolommeo era grasso e fresco, e di pel bianco, ovvero ulivigno. *Lasc. Parent.* 4. 8. Ulivigna nel viso e bianca, colle gote rosse e senza barba.

✻ §. *Talvolta vale Dell' ulivo, o Che appartiene all' ulivo*. *Salvin. Opp. Pesc.* Di nuovo al sen del mare egli *(il polpo)* si tragge, Satollo avendo il genial desio E l' ulivigno amor. *(A)*

ULIVINO. *Ulivo piccolo*. *Vett. Colt.* 40. Quando l' uomo vuol cavar la pianta ec., si ficchi la vanga intorno, quanto è sotterra l' ulivino. *E* 46. Questi ulivini si trasmutano il quinto anno.

† ULIVO. *Albero sempre verde che fa le ulive; Olivo*. Lat. *olea, oliva*. Gr. ἐλαία. *Cr.* 5. 19. 1. L' ulivo è arbore noto, e le sue generazioni son molte. *Bocc. nov.* 96. 3. Ivi forse una balestra-

ta rimosso dall' altre abitazioni della terra, tra ulivi e nocciuoli e castagni ec. comperò una possessione. *Amet.* 46. Sopra l' altro canto il pallido ulivo, caro a Pallade molto, di rami pieno si vedea, e di frondi. *Dant. Par.* 21. Che pur con cibi di liquor d' ulivi Lievemente passava caldi e gieli. *Din. Comp.* 3. 58. Il cardinale Niccolao da Prato ec. giunse in Firenze ec., e grandissimo onore gli fu fatto dal popolo di Firenze con rami d' ulivo. *Vett. Colt.* 19. Quegli che andavano a dimandar pace, e cercavano d'esser ricevuti per amici, portavano in mano un ramucel d' ulivo.

§. I. *Ulivo, si prende anche per Ramo d' ulivo*. *G. V.* 10. 24. 1. Venuta in Pisa la novella, e l' ulivo della coronazione del Bavero in Melano. *Cronichett. d' Amar.* 215. In questo medesimo punto in Firenze fu gridato una boce, e non si seppe chi fu, e disse: ulivo, chè la pace è fatta.

§. II. *Domenica dell' ulivo, o d' ulivo; si dice Quella, nella quale dalla santa Chiesa si benedice l' ulivo; ed è detta anche Domenica delle palme*. *Vit. SS. Pad.* 2. 318. E per questo modo stavano insino alla Domenica dell' ulivo, sempre orando, e dicendo salmi, e in quel dì ciascuno ritornava al monistero. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Ma che dich' io? tutti alla frasca vanno I becchi la Domenica d' ulivo.

✻ §. III. *Sabbato d' ulivo, dicevano gli antichi il Sabato innanzi la Domenica dell' ulivo*. *Vit. SS. Pad.* 2. 321. Giunsevi appunto quel giorno che gli altri, secondo l' usanza, cioè il sabato d' ulivo. *(V)*

§. IV. *Fare una cosa coll' ulivo, vale Farla grossa, marchiana. Ved. le note al Malm.* 4. 26. Ne fece poi di quelle con l' ulivo.

† ✻ ULNA. *Term. de' Notomisti. L' osso più grosso de' due del braccio, detto anche Focil maggiore*. *Bellin. Disc.* 1. 162. Vi dirò che il primo osso dalla scapula in giù si chiama umero, degli altri due in copia, che succedono, il più grosso si chiama ulna, radio il più sottile. *(A) Imperf. Anat.* 173. L' ossa del gomito son due ec. il primo osso inferiore maggiore è più lungo, che alcuni dicono ulna, e volgarmente focile maggiore; l'altro di sopra è minore, e si chiama radio o focil minore. L' ulna così detta dalla somiglianza d' una misura, s' articola con l' osso che si congiunge con la spalla. *(F)*

ULOLARE. *V.* ULULARE.

✻ ULTERIORE. *Add. Che procede più oltre.* Lat. *ulterior.* Gr. περαίτερος. *Salvin. Disc.* 3. 48. Quasi con quella cirimonia conficcasser la peste, e condannasserla a non fare ulteriore saccheggio. (*)

✻ §. *Gli antichi Geografi chiamano Ulteriore Quel paese che è di là, per opposizione al Citeriore, che vale Che è di qua. (A)*

✻ ULTERIORMENTE. *Avverb. In oltre, Di più. (A)*

Ꝭ ULTIMAMENTE. *Avverb. In ultimo, Alla fine, Nell' ultimo luogo.* Lat. *postremo, ultimo.* Gr. ὕστατα, τὸ τελευταῖον. *Bocc. nov.* 79. 41. Ultimamente temendo non gli facesse male, se su non vi salisse, colla seconda paura cacciò la prima. *Dant. Purg.* 20. Ultimamente ci si grida: Crasso, Dicci, che 'l sai, di che sapore è l' oro? *Bern. Orl.* 1. 14. 28. Ma fusse pur che i nostri e' lor peccati Col tuo largo diluvio ultimamente Avesse a guisa di macchie lavati. *Serd. Stor.* 3. 127. Ma ultimamente i nostri montarono con grande ardore nella nave nemica.

✻ §. *Ultimamente, per Poco fa, In questi ultimi tempi.* « *Red. Vip.* 1. 59. L' ho veduto ec. ultimamente in un cane ammazzato da una freccia del Bantan ». *(A) Gal. Sagg.* 18. Forse il Copernico *(doveva ei seguitare)*, dal quale più presto si deve rivocar ognuno mercè dell' ipotesi ultimamente dannata? *(B)*

Ꝭ ULTIMARE. *Finire, Terminare.* Lat. *finire, finem imponere.* Gr. περαίνειν, τελεῖν. ✻ *Guicc. Stor.* 1. 450. Acquistato il Ducato d' Urbino furono varii i suoi pensieri, o di volgersi a ultimare l' impresa di Camerino, o d' assaltar scopertamente i Fiorentini. *(L) Galil. lett. Uom. Ill.* 25. Di tanto ne do certa e risoluta parola a V. S. Illustriss., acciò possa ultimare e effettuare quello che resta. *(C)*

✻ §. *E neutr. assol.* « *Dant. Purg.* 15. Quanto tra l' ultimar dell' ora terza E 'l principio del dì par della spera. *Ott. Com. Inf.* 34. 575. In questo ultimo capitolo del primo libro, ultimando, la quarta qualità pone ec. ». *(C)*

† ULTIMATAMENTE. *Avverb. Ultimamente. Introd. Virt.* Ultimatamente riavuto il lume della grazia e la sanità della mente *(questo esempio non si rinviene nell' Introduzione alle Virtù)*. ✻ *Giard. Cons.* 174. Tieni per certo che quello fare è guastamento del corpo, iscorciamento di vita, corrompimento delle virtudi, trapassamento di legge, e genera femminili costumi; e ultimatamente fa quello che detto è. *(C)*

ULTIMATO. *Add. da Ultimare. S. Agost. C. D.* Per infino che la sua virtù e giustizia sia convertita in giudicio, cioè per l' ultimata sentenzia rendutogli il premio del merito.

✻ ULTIMISSIMO. *Superl. di Ultimo. Salvin. Opp. Cacc.* Tre stanno alle reti Cacciatori in aguato: uno nel mezzo, E due negli ultimissimi suoi fiocchi. *(A)*

ULTIMO. *Add. Che in ordine tiene l' estremo luogo.* Lat. *ultimus, postremus.* Gr. ἔσχατος, τελευταῖος. *Bocc. nov.* 90. 10. Compar Pietro, che attentamente infino allora aveva ogni cosa guardata, veggendo questa ultima ec., disse. *E nov.* 99. 36. Domane è l' ultimo dì, che io debbo essere aspettato. *E Test.* 3. E questo intendo sia il mio testamento ed ultima volontà. *Petr. canz.* 38. 5. All' ultimo bisogno, o miser' alma, Accampa ogni tuo ingegno. *E canz.* 49. 11. Accolga il mio spirto ultimo in pace. *Dant. Par.* 3. Generò 'l terzo, e l' ultima possanza. *Alam. Colt.* 1. 21. E chi tien dolce il sapore Per arricchir fra noi l' ultime mense. ✻ *Tass. Ger.* 1. 44. Questi dall' alte selve irsuti manda La divisa dal mondo ultima Irlanda. *Car. lett.* 1. 70. E' si può dire nel mezzo d' Italia, ed ha il giorno dell' ultima Scozia. *(P)*

✻ §. I. *Ultimo, se si guardi addietro, dicesi Quello che è Primo. Car. En.* 7. 75. Questi nacque di Fauno e di Marica Ninfa di Laurento, e Fauno a Pico Era figliuolo, e Pico a te, Saturno Del suo regio lignaggio ultimo autore. *(C)*

✻ §. II. *Ultima mano, vale Compimento, Perfezione; onde Dare l' ultima mano, vale Compire, Perfezionare. V.* MANO, §. CCLII. *(C)*

§. III. *Ultima ora, Ultimo dì, o simili, vagliono La morte.* Lat. *suprema dies.* Gr. ἐσχάτη ἡμέρα. *Filoc.* 2. 243. Aspetterai chetamente infino a tanto che la tua Biancofiore vedrai menare per esserle data l' ultima ora. *Tass. Am.* 4. 2. Costei parla di modo, che dimostra D' esser disposta all' ultima partita. *Guicc. Stor.* 10. Ove lasciato infermo il Cosentino, che ec. vide l' ultimo suo dì.

✻ §. IV. *Ultima unzione, lo stesso che Estrema unzione. V.* UNZIONE. *(C)*

✻ §. V. *Far l' ultimo passo, figuratam. vale Morire. V.* FARE PASSO, §. VI. *(C)*

† ✻ §. VI. *Ultimo, dicesi anche Quello che vi è di estremo in ciascun genere così in bene, come in male. Bocc. g.* 4. *n.* 1. E perciò l' ultime grazie, le quali render gli debbo, giammai di così gran presente, da mia parte gli renderai. *(V) Segr. Fior. Disc.* Sono questi popoli formidolosissimi, sendo cacciati da un' ultima necessità. *(N) Benv. Cell. Oref.* 37. Sentendo *(lo smalto roggio)* il fuoco ultimo, oltre il correre, come gli altri smalti, di rosso divien giallo. *(C)*

✻ §. VII. *Ultimo, per Dispregevole, Vile. Fr. Giord.* 262. Onde se in queste cose ultime *(come i granelli e le foglie)* e più vili hae Iddio posto tanto profondo ec., come deono essere investigabili l' altre sue opere grandi? *(V)*

† ✻ §. VIII. *Ultimo, in forza di sust. vale Ultimo tempo, Ultimo grado, o simile. Dant. Par.* 30. Ma or convien che 'l mio seguir desista Più dietro a sua bellezza, poetando, Come all' ultimo suo ciascuno artista *(cioè, all' ultima prova del suo valore)*. *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Cominciandosi dallo spago ec., infino all' ultimo di ciò che trovato e fatto avea, narrò loro. *Franc. Sacch. nov.* 159. Fra gli altri *(cavalli)* nell' ultimo della sua vita n' ebbe uno che parea quasi uno cammello. *E nov.* 190. In poco tempo si trovò Gian Sega nell' ultimo della morte. *E nov.* 196. Avvenne quasi nell' ultimo del suo oficio. *Segner. Mann. Magg.* 15. 1. I frutti ec. sono l' ultimo, dove arrivi la potenza dell' albero. *E appresso:* Le virtù cristiane ec. sono quell' ultimo di potenza, a cui giunga l' uomo. *E appresso:* Son *(questi frutti)* l' ultimo de' tuoi sforzi. *E num.* 5. Se le virtù sono l' ultimo della potenza dell' uomo, i vizii sono l' ultimo della sua gran fiacchezza. *(V)*

§. IX. *All' ultimo, posto avverbialm., vale Ultimamente, Alla fine, Finalmente.* Lat. *tandem, denique.* Gr. ὕστατα, τὸ τελευταῖον. *Petr. son.* 196. L' ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto avea Silla; all' ultimo l' estinse. *G. V.* 12. 108. 9. All' ultimo, avvegnadio, amantissimo Principe, che la maestà reale ec. *Car. lett.* 2. 203. Intendo che 'l Cardinale se ne rimetterà all' ultimo in lei.

✻ §. X. *All' ultimo degli ultimi, vale lo stesso, ma ha più di forza. V.* ALL' ULTIMO, §. *(C)*

✻ §. XI. *Da ultimo, posto avverbialm., vale In fine, In ultimo luogo. Ved.* DA ULTIMO. *(C)*

✻ §. XII. *In ultimo, o Nell' ultimo posti avverbialm. valgono lo stesso. V.* IN ULTIMO, e NELL' ULTIMO. *(C)*

✻ ULTIMO. *Avverb. Ultimamente. Ott. Com. Inf.* 7. 104. Sono di tre generazioni; poi li rimedii contra il detto vizio; ultimo della prodigalitade. *E* 8. 132. Nella seconda parte procede nel trattato ec. nella terza parte induce uno morto famoso ec. ultimo, dispone il capitolo alla seguente materia. *(C)*

*† ✻ ULTO. *V. L. Add. Vendicato.* Lat. *ultus. Ar. Fur.* 41. 62. Per questo tardi vendicato ed ulto Fia dalla moglie e dalla sua sorella *(qui pare che ulto serva ad accrescere forza all' altro add. vendicato)*. *(M)*

ULTORE. *V. L. Vendicatore.* Lat. *ultor.* Gr. ὁ ἔκδικος. *Borgh. Orig. Fir.* 152. Questo tempio *(di Marte)* ec. lo fece poi Augusto, mutato il nome di vincitore

ec. in ultore, che è a dire a modo nostro vendicatore.

•† ✻ ULTRA. *V. L. Più là. D. Gio. Cell. lett.* 20. Piangiamo, perchè le nostre ricchezze non hanno reda mondana; possendo fare Iddio reda, e i Santi suoi, che ce le serberanno in eterno, e ultra (*La santa Scrittura dice:* in æternum et ultra). *(V)*

ULTRICE. *V. L. Verbal. femm. Vendicatrice*. Lat. *ultrix*. Gr. ἡ ἔκδικος. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 16. Sono accesi d' ire ultrici, Perchè san che piace a lui Di veder li doni sui. *Tass. Ger.* 19. 71. O menerolti prigionier con questa Ultrice mano, ove prigion tu 'l chieggia. *Ar. Fur.* 24. 72. Così a' preghi dell' altra l' ira ultrice Di cuor fugge a Zerbino, e si dilegua. *Guar. Past. fid.* 4. 9. Fuggi la pena meritata, Silvio, Di quella vista ultrice.

✻ ULTRONEO. *Add. Spontaneo. Salvin. Eneid. lib.* 8. Ma Venere ec. Così parlò e presentossi ultronea. *(F)*

✻ ULVA. *V. L. Sorta di pianta palustre, che nasce e galleggia nell' acqua.* Lat. *ulva*. Gr. θρύον. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 292. Volesse Dio che piuttosto aliga, o ulva di palude ec. si fosse suta posta. *(V) Rucell. Ap.* 222. Perchè non dee la rondine d' Etruria, Ch' appresso l' acque torbide si ciba D' ulva palustre e di loquaci rane, Certar col bianco cigno del bel lago. (*)

•† ✻ ULULA. *V. L. Allocco. Sannaz. Arcad. egl.* 6. Non foschi o freddi, ma lucenti e tepidi Erano i giorni; e non s' udivan ulule, Ma vaghi uccelli dilettosi e lepidi. *E egl.* 12. Vedresti intorno a lui star cigni ed ulule, Quando avvien che talor con la sua lodola Si lagne. *(A)*

✻ ULULANTE. *Che ulula. Uden. Nis.* 5. 53. Nel quinto, e nel sesto ec. rappresenta la Madre santissima, per la morte del suo Figliuolo, ne' lamenti ululante, nelle parole forsennata, negli atti furibonda ec. *(C)*

ULULARE, e ULOLARE. *V. L. Urlare.* Lat. *ululare.* Gr. ὀλολύζειν. *Franc. Sacch. nov.* 108. Ora levandosi ritto, e ora intrandogli sotto il mantello, e alcuna volta ulolava. *Sannaz. Arcad. egl.* 6. Ond' oggi avvien che ciascun piange ed ulula. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E 'n riva al torbo fiume ulular belve.

✻ ULULATO. *Ululo, Urlo.* Lat. *ululatus.* Gr. ὀλολυγμός. *Vit. SS. Pad.* 2. 374. Udì grande ululato e grida delle demonia ec. *(V) Segner. Pred.* 29. 6. Nè fu qualora facea loro ascoltare muggiti di tori, sibili di serpenti, grugniti di cignali, ruggiti di leoni, barriti di elefanti, ululati di lupi, ovvero urli di orsi, ma ec. (*)

ULULO. *V. L. Urlo.* Lat. *ululatus.* Gr. ὀλολυγμός. *Ar. Fur.* 14. 134. Aspro concento, orribile armonia D' alte querele, d' ululi e di strida Della misera gente che peria Nel fondo per cagion della sua guida.

U M

UMANAMENTE. *Avverb. A modo d' uomo.* Lat. *humanitus.* Gr. ἀνθρωπικῶς.

† ✻ §. I. *Per Secondo l' uso e le forze umane. Ott. Com. Inf.* 1. 3. In questa etade debbono li uomini essere, quanto si può umanamente, perfetti, lasciare le cose giovanesche, ec. *(V)*

§. II. *Per Cortesemente, Benignamente.* Lat. *humaniter, comiter.* Gr. φιλανθρώπως. *Bocc. nov.* 78. 12. Verso di lui umanamente e come compagno s' era portato. *Varch. Stor.* 3. 55. Onde gli fu dal Cardinale ec. umanamente risposto.

UMANARE. *In signific. neutr. pass., e talora colle particelle sottintese, vale Farsi uomo.* Lat. *hominem fieri.* Gr. ἐνανθρωπίζεσθαι. *Mor. S. Greg.* Per la sua carità dell' essere umanato s' intende il passare. ✻ *Segner. Mann. Lugl.* 18. 3. Ha voluto vestire queste viscere ancora di compassione con umanarsi. *(V)*

✻ §. I. *Umanare, vale anche Lasciar certi sentimenti, ed una certa maniera di vivere troppo austera. Bart. Vit. Kost.* 1. 3. Passava a quel che sovente era usato di predicargli, sopra l' umanarsi un poco e prendere altro più compagnevole, e perciò convenevole stile di vita. *(CP)*

✻ §. II. *E in forza attiva vale Rendere umano. Segner. Pred.* 1. 13. O se io sapessi qual via dovessi almeno io qui praticare in questa quaresima per umiliarli, per umanarli, per renderli tutti vostri. *(C)*

UMANATO. *Add. da Umanare. Fior. Ital.* Questo Iddio umanato soggiogherà il mondo. *But. Purg.* 32. 1. Sempre la santa teologia nelle sue sentenzie, e ne' suoi intendimenti sta ferma sopra 'l Verbo divino umanato.

UMANISSIMAMENTE. *Superl. di Umanamente. Ar. Fur.* 22. 38. Umanissimamente gli rispose.

UMANISSIMO. *Superl. di Umano.* Lat. *humanissimus.* Gr. φιλανθρωπότατος. *Fir. Lett. lod. donn.* 118. Se la poco ragionevole openione di Tucidide, umanissimo il mio messer Claudio ec., fusse stata approvata da' più, io non ardirei ec. *E Rag.* 172. Io prenderei sicurtà di voi, che umanissimi vi conosco. *Alam. Gir.* 4. 11. Ma negli atti umanissima e cortese, Lieta accetta i saluti ec. ✻ *Borgh. Arm. Fam.* 96. Di questo naturale affetto dell' onore, e come lo chiama Plinio, umanissima ambizione, ebbero nascita queste distinzioni. *(V)*

† UMANISTA. *Colui che professa lettere umane, o belle lettere.* ✻ *Varch. lez. Dant.* 2. 81. Nella quale (*riputazione*) sono oggi non solamente gli umanisti, ma i filosofi. *(C) Ar. sat.* 6. Pochi sono grammatici e umanisti Senza il vizio, per cui Dio Sabaot Fece Gomorra e i suoi vicini tristi. *Salvin. Disc.* 1. 431. Ritrova un gran numero di filosofi, buona mano di mattematici, e molti umanisti.

✻ §. *Umanista, dicesi anche Colui che ne' collegi, o simili, studia le belle lettere. (C)*

UMANITA', UMANITADE, e UMANITATE. *Natura, e Condizione umana.* Lat. *humanitas.* Gr. ἀνθρωπότης. *Franc. Barb.* 102. 17. Che persona ciascuna Fragilitate D' umanitate Porta sì, che me' corre ogni uom col freno. *Petr. canz.* 5. 1. Anima, che di nostra umanitade Vestita vai, non come l' altre carca. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 12. Questo accoramento dell' umanità derelitta non potè essere altro che una pena proporzionata. *(TC)*

† §. I. *Per Benignità, Cortesia, Bontà, Compassione agli altrui mali.* Lat. *humanitas, lenitas.* Gr. φιλανθρωπία. *Bocc. nov.* 12. 12. La fante di questa umanità avendo molto commendata la donna, andò, e se gli aperse. *E nov.* 77. 37. Ma pur non potendo la umanità vincere la fierezza dell' appetito, rispose ec. *E nov.* 97. 17. Questa umanità del Re fu commendata assai. *Franc. Sacch. nov.* 254. Le guerre vengono spesso sì crudeli e sì perfide, che sanza alcuna discrezione e umanità con ogni modo disperato l' uno uccide l' altro. *Cas. lett.* 13. Oltre a quello che V. M. Cristianissima suol fare per sua umanità. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 12. Meritò costui per una certa umanità di natura ch' egli aveva ec. d' essere preposto a tutti gli altri principi dell' età sua. *(C)*

† § §. II. *Per Belle lettere, Lettere umane. Salvin. Disc.* 1. 186. Ottimamente i Latini chiamarono le lettere Umanità, e del titolo d' umane le fregiarono, come quelle che i naturali talenti dell' uomo perfezionano. *E* 2. 25. Chi non s' indurrà mai a tenere in pregio e in onore i letterati e le lettere, che Umanità ancora principalmente chiamate sono?

✻ §. III. *Umanità, si piglia anche per Quella parte delle lettere umane, che oggi dicesi più comunemente Eloquenza.* « *Varch. Ercol.* 250. Messer Pietro Angelio da Barga, il quale legge Umanità a Pisa ». *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Quanto all' umanità questa è dismessa: E si può dir che delle buone lingue Se ne sia spento il seme. *(C)*

UMANO. *Add. Di uomo, Attenente a uomo.* Lat. *humanus.* Gr. ἀνθρώπινος. *Bocc. nov.* 77. 66. Vedendo la donna sua non corpo umano, ma piuttosto un cepperello inarsicciato parere ec., cominciò a piangere. *E nov.* 79. 31. La quale era la più bella cosa che si trovasse in tutto il culattario dell' umana generazione. *E nov.* 98. 39. Per consentimento degli Iddii, e per vigor delle leggi umane. *Dant. Par.* 7. Onde l' umana spezie inferma giacque.

§. I. *Per Vestito della natura umana. Bern. Orl.* 1. 17. 38. E la cristiana fede lor narrava, Dicendo come Dio si fece umano.

§ §. II. *Per Affabile, Benigno, Mansueto, Trattabile.* Lat. *humanus, comis, mitis.* Gr. ἤπιος. *Petr. son.* 201. Gli occhi e la fronte con sembiante umano Baciolle. *Franc. Barb.* 125. 16. Perchè spesso vedemo Cavall' uman divenuto restio, Se forse il tratti a maniera del rio.

✻ §. III. *Umano, vale anche Che sente pietà all' altrui miserie, Benefico, Soccorrevole.* « *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Siate benigni, mansueti, umani, Pietosi all' altrui colpe, agli altrui danni ». *(C)*

† §. IV. *Lettere umane, diconsi le Parti della filologia, cioè la Gramatica, l' Eloquenza, la Poesia, l' Istoria ec. Salvin. Disc.* 1. 186. Ottimamente i Latini chiamarono le lettere Umanità, e del titolo d' umane le fregiarono, come quelle che i naturali talenti dell' uomo perfezionano.

✻ §. V. *Umano, in forza di sust. Quello che è proprio dell' uomo. Salvin. Pros. Tosc.* 183. Se quel grande intelletto d' Omero ec. si vede talora ec. inchinare ec. noi più avventurati esser ci riputeremo di lui che tanto vide ec. che avendo sì gran fascio alle mani e sì penoso, e sì arduo quanto è un Vocabolario, e un Vocabolario di lingua viva, non vi abbia a essere dentro nulla dell' umano, che porta seco dalla nascita, come necessario corredo, lo sbagliare e 'l fallire. *(C)*

✻ §. VI. *E per Uomo. Zenon. Pist.* 64. Colui che può veder sì fu sovrano Nell' altro mondo, poichè hai veduto Che in mezzo di due tal va un umano. *(D) Pulc. Morg.* 5. 22. Tutto smarrito, pien d' afflizione, Non parea bestia, e non pareva umano. *E* 25. 235. Piaceva al Ciel questa religione, Che discerne le bestie dagli umani. *(M)*

✻ UMAZIONE. *V. L. Seppellimento, Sotterramento. Bocc. Com. Dant.* E postumo fu chiamato, perciocchè dopo la umazione del padre era nato. *(A)*

UMBÈ. *Avverb. che vale O via, o Orvia, e corrisponde al Lat. eia.* Gr. εἶα. *Fir. Trin.* 2. 2. Umbè, volevalo forse tor per me. Che ne vuo' tu sapere? *Salv. Granch.* 2. 2. Umbè, che c' è di mal?

di' via. *E Spin.* 5. 2. Umbè, che so io? *Lasc. Pinz.* 2. 2. Umbè, che Dio ce ne porti. *E* 2. 3. Umbè, Giannino, che è della Fiammetta?

✻ UMBELLA. *Term. de' Botanici. Aggiunto di fiori, i cui peduncoli partono tutti da un punto, e portano i fiori al medesimo piano, formando quasi una piccola ombrella.* Umbella del finocchio, della carota, ec. *V.* UMBELLATO. *(A)*

✻ UMBELLATO. *Term. de' Botanici. Aggiunto di quei fiori, i cui petali sono situati sopra gambetti uniti a mazzetti in forma d' ombrello. (A)*

✻ UMBELLIFERO. *Term. de' Botanici. Ombrellifero. Aggiunto dato ad una specie particolare di piante che producono i fiori a foggia di ombrella. Cocch. Disc.* Raccolta d' erbe umbellifere. *(A)*

✻ UMBILICALE. *Term. degli Anatomici. Aggiunto dato ad una delle diramazioni della vena porta, la quale porta il nutrimento al feto mentre sta nell' utero. (A)*

✻ §. *Vale anche Dell' umbilico, Appartenente all' umbilico. Red. Cons.* 1. 279. Raccolto nell' umbilico, nasce l'ernia umbilicale acquosa, per altro nome detta idromfalo. (*)

*† ✻ UMBILICATO. *Add. Che è a foggia d'umbilico. Salvin. Nic. Al. pag.* 179. Poichè tu presso al rivoltoso mare, Torni sotto la colma umbilicata Orsa, ec. *E Iliad.* Costui ec. Colpì sotto lo scudo umbilicato Con una antenna, ec. *E Odiss.* Dentro ne portaro E gli olmi, ed i brocchieri umbilicati, E l' aste aguzze. *E Pros. Tosc.* 1. 520. I Leucomfalii, cioè bianchi umbilicati, saranno quelli che sono sopra gli altri di soavità e di gentilezza dotati, onde il bel nome si feo ec. *(A)*

UMBILICO. *Bellicò.* Lat. *umbilicus.* Gr. ὀμφαλός. *Dant. Inf.* 31. Sappi che non son torri, ma giganti, E son nel pozzo intorno dalla ripa, Dall' umbilico in giuso tutti quanti.

§. I. *Umbilico, per similit., vale Il centro, o La parte di mezzo di checchessia. Fir. Dial. bell. donn.* 362. Altri in perfetto circulo l' hanno risoluta, tirando dalle parti genitali, le quali vogliono che sieno l' umbilico e 'l mezzo della nostra figura. *E* 363. Vedete le linee ugualmente partite dallo umbilico fare il circulo che avemo detto. *Ar. Fur.* 14. 104. Siede Parigi in una gran pianura, Nell' umbilico a Francia, anzi nel cuore.

✻ §. II. *Umbilico di Venere. Termine dei Botanici. Specie di pianta purgativa, che nasce su per le mura.* Lat. *umbilicus Veneris.* Gr. κατυληδών. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Fur visti Da un ortolan che frugnolava a chiocciole, E sveglieа tra i conventi delle mura Umbilico di Venere pe' calli. (*)

✻ UMBRATILE. *Add. Ombratile. Ott. Com. Purg.* 25. 467. Noi non siamo in quello specchio, nè alcuna cosa di noi v' è, ma l' ombra nostra ec. ne rappresenta: così in queste anime non v' era magrezza, ma umbratile magrezza *(cioè, finta. Umbratile conforme al MS. ha la stampa. Il Vocabol. legge* ombratile. *V.). (C) Bemb. Stor.* 8. 121. Risvegliànci oggimai, e questo timore notturno ed umbratile da' cuori nostri alla fin fine rimoviamo. *(V)*

† ✻ UMERALE. *Termine degli Ecclesiastici. Quel velo, o drappo per lo più ornato di trapunti che gli Ecclesiastici si pongono sulle spalle con falde dinanzi che servono o a coprire il calice o la pisside, o a involger le mani nel portar l' Ostensorio. (A)*

✻ UMERO. *V. L. Omero. Cavalc. Discipl. spir.* 191. Se io ho nascosto, come uomo, lo mio peccato, o celata la mia iniquità, l' umero mio dalla sua giuntura caggia, e il mio braccio colle sue ossa si rompa. *Pist. S. Gir.* 393. Lo cui Imperio, come profetò Isaia, è sopra il suo umero. *(V) Sannaz. Arcad. egl.* 8. E non ti sdegnerai portar su l' umero La cara zappa, ec. *E egl.* 12. Un lauro gli vid' io portar su gli umeri, E dir ec. *(A) Bellin. Disc.* 1. 162. L' umero, l' ulna, e il radio sono l' ossa, che constituiscono l' ossa del braccio. *E* 209. Ciascuno strumento sospenditore ec. di ciascun degli ossi delle dita, de' piedi ec. della mascella, degli umeri, e d' ogni altr' osso. *(C)*

*† ✻ UMETTABILE *Add. Che può umettarsi. Salvin. Fier. Buon.* 1. 2. 2. *Capelvenere,* Gr. ἀδίαντον, cioè non umettabile, non penetrabile dall' umido. *(A)*

*† ✻ UMETTAMENTO. *Immollamento, Imbagnamento, Umettazione. Uden. Nis.* 3. 157. Qui l' *alba rugiadosa,* l' *acqua,* la *terra,* è un medesimo sentimento significativo di *umettamento. (A)*

† ✻ UMETTANTE. *Che umetta; ed è aggiunto di una sorte di cibi e di medicamenti.* Lat. *humectans.* Gr. ὑγραίνων. *Red. Cons.* 2. 140. Con l' uso de' brodi o siroppi umettanti, espettoranti. (*)

✻ §. *E in forza di sust. Red. Cons.* 1. 116. L' alessifarmaco sia di tal natura, che non abbia punto punto punto dell' essiccante, anzi abbia dell' umettante. *E lett.* 1. 116. La stitichezza disidera gli emollienti e gli umettanti e gli stimolanti. *E* 2. 243. Del resto il vitto tenda al refrigerante ed umettante con moderazione. (*)

✻ UMETTANTISSIMO. *Superlat. di Umettante. Del Papa Cons.* Anco allora il vitto sia umettantissimo. *(A)*

UMETTARE. *V. L. Dare, e Accrescere umore, Inumidire; e dicesi per lo più di medicamenti e di cibi.* Lat. *humectare.* Gr. ὑγραίνειν. *Cr.* 3. 4. 3. Con la sua dolcezza *(il cece)* genera buono nutrimento, e accresce il latte, e 'l ventre umetta. *Ricett. Fior.* 89. Nel medesimo modo si passano i tamarindi ed i datteri, umettandoli. *E* 103. I frutti forestieri si confettano prima umettandogli, poi cocendogli in acqua. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 125. E con perfetta sua divinità Il purpureo rossello e grassellino, Ed il sugnoso lencio umetterà.

† UMETTATIVO. *Add. Che ha forza, e virtù di umettare. Cr.* 3. 16. 7. L' acqua sua *(dell' orzo)* è infreddativa e umettativa nelle febbri calde. *Ott. Com. Purg.* 31. 545. Diseccato d' ogni umore umettativo gli organi, li quali sono strumento della voce.

UMETTATO. *Add. da Umettare.* Lat. *humore adspersus, humectatus.* Gr. βεβρεγμένος. *Fir. Dial. bell. donn.* 369. La quale volubilità fu aiutata eziandio da quel puro liquore, col quale gli occhi stanno sempre umettati.

✻ UMETTAZIONE. *L' umettare, Imbagnamento.* Lat. *mador.* Gr. ὕγρανσις. *Red. lett.* 2. 80. Il fuoco di madama ipocondria non si può attutire se non con una lunga e perpetua umettazione. *E* 88. Non vi sarà male al certo, come a poco a poco per via di umettazione sarà temperata l' acrimonia. *E Cons.* 1. 241. Verrà facilmente ec. ad introdurre nel corpo ec. una benigna e nutritiva umettazione. (*)

UMETTOSO. *V. A. Umido.* Lat. *humore scatens.* Gr. ὑγρός. ✻ *Pallad. Febbr.* 10. S' è in valle ovvero in campo umettoso, basta sieno i magliuoli di tre gemme grandi. *E Marz.* 4. Ne' luoghi umettosi e paludosi i fichi divengono di sapore ottuso e grave. *(Br) E Nov.* 7. Nel sabbione avventano se è umettoso.

UMIDETTO. *Dim. di Umido; Alquanto umido.* Lat. *humidulus.* Gr. ὕφυγρος. *Fir. Dial. bell. donn.* 412. Vogliono le nari essere asciutte e nette; chè molte, e massimamente al confine delle guance, avendole alquanto umidette, ec. *Capr. Bott.* 2. 24. Che vuole egli dire, che tu peni tanto a accendere cotesta esca? *G.* Io non so: io dubito che ella non sia un poco umidetta. *Benv. Cell. Oref.* 89. Empiendo il vacuo di rena non molle, ma alquanto umidetta.

UMIDEZZA. *Umidità.* Lat. *humor, mador.* Gr. ὑγρασία. *Fr. Giord. Pred. P.* Un' altra cagione ci ha, perch' ell' è così grave a vincere, e questa è per l' umidezza sua; e perch' è così discorrevole, vedete che sta pure in acqua molle. *Varch. Lez.* 241. Quelle qualità che si chiamano da' filosofi qualità prime ec., sono quattro, senza più: il calore, o vero la caldezza ec., la freddezza, la secchezza, e l' umidezza.

UMIDICCIO. *Add. Alquanto umido, Che ha dell' umido.* Lat. *udus, humidulus, madidus.* Gr. ὕφυγρος. *Lasc. Gelos.* 3. 3. Perchè già mi cominciava a far freddo ai piedi, e pensando d' avere a stare un pezzo in quel terreno umidiccio, deliberai di torli *(gli zoccoli). Ricett. Fior.* 33. Il migliore *(elaterio)* è quello che è liscio, leggiero ec., umidiccio, amarissimo al gusto.

UMIDIRE. *Inumidire.* Lat. *humescere.* Gr. ὑγραίνεσθαι. *Tes. Br.* 2. 33. Fa la virtù digestiva, cioè che fa cuocere e umidir la vivanda.

UMIDITA', UMIDITADE, *e* UMIDITATE. *Una delle prime qualità, la quale conviene principalmente all' acqua.* Lat. *humidum, humor, mador.* Gr. ὑγρασία. *Introd. Virt.* La seconda parte del detto luogo, cioè quella di mezzo tra la prima e la terza, si chiama umidità. *Vit. Plut.* Comprese nel suo pensiero, che sanza umidità la montagna non potrebbe nodrire tanta materia. *Vit. SS. Pad.* Alcune altre fendevano le granella, acciocchè non nascessono in erba per l' umidità della terra. *Cr.* 1. 5. 6. Ne' luoghi marini abitabili si tempera la caldezza e la freddura per la inobbedienza della sua umidità. ✻ *E* 2. 19. 9. Altri dicono che la terra uliginosa è quella, nella quale sempre ha umiditade, la quale non si può rimuovere ec. *(B) Fr. Iac. T.* 5. 25. 6. S' empie ed ingrossa al trar l' umiditate.

UMIDITO. *Add. da Umidire; Inumidito.* Lat. *madefactus, humore adspersus.* Gr. βεβρεγμένος. *Lib. cur. malatt.* Si conosce il cervello soverchiamente umidito. *E altrove:* La manna può giovare alla gonfiezza de' polmoni umiditi.

UMIDO. *Sust. Umidità.* Lat. *humidum.* Gr. τὸ ὑγρόν. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. Nè da altra ripa era chiuso, che dal suolo del prato, tanto d' intorno a quel più bello, quanto più dell' umido sentiva di quello. *Ricett. Fior.* 11. Conservansi *(i frutti)* in armarii, casse, o luoghi dove non sia umido, o fummo, o polvere. *E appresso:* Seccansi *(i semi)* come l' erbe, e si conservano ec. in luogo sicuro dal fummo, dall' umido, e dalla polvere.

§. I. *Umido radicale, si dice Quello che è nella sostanza de' corpi. Bocc. nov.* 90. 9. Era già l' umido radicale, per lo quale tutte le piante s' appiccano, venuto. *Capr. Bott.* 1. 6. Quanto starai tu meco? *A.* Tanto quanto il tuo umido radicale penerà a disseccarsi.

✻ §. II. *Stare, o Tenere all' umido, vale Essere, o Tenere in luogo umido, in*

luogo donde si tragga umidità. V. STARE *e* TENERE. *(C)*

† UMIDO. *Add. Che ha in sè umidità.* Lat. *humidus, humectus.* Gr. ὑγρός. *Bocc. g.* 4. *p.* 21. Cacciata aveva il Sole del cielo già ogni stella, e dalla terra l' umida ombra della notte. *Dant. Purg.* 5. Ben sai come nell' aer si raccoglie Quell' umido vapor che in acqua riede. *Petr. son.* 229. Che poss' io più, se no aver l' alma trista, Umidi gli occhi sempre, e 'l viso chino *(cioè : lacrimosi)* ? *Alam. Colt.* 1. 26. Che discaccin col fumo dai lor letti La vipera mortal, l' umida serpe.

UMIDORE. *Umidezza, Umidità.* Lat. *humor, humidum.* Gr. ὑγρασία, ὑγρόν. *Pallad. cap.* 19. I granai si vogliono far nella più alta parte della casa, da lunga da ogni umidore, e da stalle. *Cr.* 1. 11. 7. Il cedro è durabile, s' e' non è tocco dall' umidore. *Pass.* 358. Onde sogna la persona che piove, o ch' ella si bagna, o che ella cade in acqua, o simili cose d' umidore e di frigidità. *Tes. Br.* 2. 37. Egli *(il Sole)* fiede nell' umidor della terra, e medesimamente fiede nelle cose bagnate, e le asciuga, e cavane fuor l' umidore, come fosse un drappo bagnato. *E* 3. 2. Li loro campi non rendono assai frutto, per l' umidore dell' acqua che vi giace entro troppo lungamente. ✲ *Imperf. V. Tusc. D.* 16. *T.* 2. 356. Quindi per lo temperamento vario di quelli *(astri)* e de' raggi del Sole e della Luna diversificarsi i tempi, e venirne ora le piogge e gli umidori, ora la serenità del cielo ec. *E V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 134. I canali delle piante ec. sotto la terra vengono a pigliare in sè quell' umidore. *(F)*

§. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Acciocchè elle non si secchino, e non si partano dall' umidor della carità, per lo caldo de' desiderii terreni.

✲ UMIDOSO. *Add. Umidiccio. Salvin. Opp. Pesc.* La Teutide *(cioè il Totano)* miratolo ne corre, E dintorno caduta, sì lo preme Coll' umidose fimbria. *(A)*

*† ✲ UMILE. *Add. Vicino a terra, Depresso, Poco elevato; Basso.* Lat. *humilis.* Gr. χθαμαλός. *Dant. Purg.* 1. Qual egli scelse L' umile pianta, cotal si rinacque Subitamente là onde la svelse. *Alam. Colt.* 4. 85. Non rifiutan talor la secca fronda Della vite, dell' elce e dell'alloro, E del ginepro umil. *E* 5. 119. Or la salace eruca, e l' umil bieta, E la morbida malva, ec. *E* 124. Il corbezzolo umil che lui somiglia, ec. *E* 130. La serbastrella umil, la borrana aspra, La lodata acetosa ec. *(M)*

*† ✲ §. I. *Umile, per similit. Ar. Fur.* 2. 30. Essi di qua, di là con umil vele Vansi aggirando, e l' alto mar scorrendo *(cioè, colla vela detta* minore). *Poliz. st.* 1. 125. Quel che ciò sia, non umil cosa parmi *(cioè,* cosa non piccola). *(M)*

† ℑ §. II. *Umile, figuratam. vale Che ha umiltà, Modesto, Dimesso; contrario di Superbo.* Lat. *modestus, mitis, lenis.* Gr. ἤπιος. *Petr. son.* 89. Qui tutta umile, e qui la vidi altiera. *Bocc. nov.* 89. 2. Ciascuna, che quiete, consolazione e riposo vuole con quelli uomini avere, a' quali s' appartiene, dee essere umile, paziente e ubbidiente. *Serm. S. Agost.* 11. Non si conviene al servo di Dio, costituito nell' ermo, avere superbia, ma essere umili e casti.

✲ §. III. *Talora, si usa sostantivamente, e soprattutto al plurale. Vit. S. Gir.* 39. Tu aumilii il possente e 'l superbo ricco, ed esalti l' umile. *(C)*

† ℑ §. IV. *Talora vale Basso, o Che è di bassa condizione.* Lat. *humilis.* Gr. ταπεινός. *Bocc. nov.* 31. 4. Uomo di nazione assai umile, ma per virtù e per costumi nobile. *Dant. Par.* 6. Romeo, persona umile, e peregrina. *But. ivi :* Umile, cioè che non si seppe sua condizione. *Cas. Lett.* 43. Benchè io ec. appena le sia noto per la mia umile condizione.

✲ §. V. *Per Abbattuto, Depresso. Dant. Inf.* 1. Di quell' umile Italia fia salute Per cui morìo la vergine Cammilla. *(N)*

✲ §. VI. *Umile, detto di Cosa, talora vale Che denota umiltà, rispetto.* « *Bocc. nov.* 77. 44. Nè ti posson muovere a pietate alcuna ec. le amare lagrime e gli umili prieghi. *E num.* 59. Per gli umili suoi prieghi un poco di compassione gli venne di lei ». *Salvin. Disc.* 2. 68. I settanta usano la parola λατρεύειν, volendo esprimere un genere di servitù umile e sommessissimo. *(C)*

✲ §. VII. *Umile, aggiunto di stile, vale Basso; contrario di Sublime. V.* UMILISSIMO. *(C)*

✲ §. VIII. *Umile, aggiunto di Arte, o simile, vale Che si esercita da gente bassa, vile.* « *Bocc. nov.* 52. 4. Al quale, quantunque la fortuna arte assai umile data avesse, tanto in quella gli era stata benigna, che egli era ricchissimo divenuto ». *(C)*

✲ §. IX. *Umile, aggiunto di Panno, Veste, e simile, vale Che mostra umiltà, o Che è confacevole a persona di bassa condizione. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Un picciol tugurietto, Un umil casellina. *(C)*

✲ §. X. *Umile di colore, parlandosi di drappi, panni e simili, vale Che ha poca apparenza; contrario di Vistoso. Reg. Pinz.* Li Frati comunemente si debbono vestire di panni umili sì di prezzo, come di colore. *(C)*

† §. XI. *Umile, Aggiunto d'uno de' muscoli dell' occhio, ed è quello che lo tira all' ingiù, opposto al Superbo che lo alza. Salvin. Disc.* 1. 334. Quei che governano propriamente gli occhi, sono i muscoli che sono impiantati nell' occhio, de' quali l' uno tira l' occhio all' insù, e chiamasi muscolo superbo; l' altro tiralo allo 'ngiù, e chiamasi umile.

✲ §. XII. *Umile, in forza d' avverb. per Umilmente. Vit. S. Franc.* 160. E ivi umile si spogliò le sue vestimenta, e rendelle al padre. *(V)*

UMILEMENTE. *V.* UMILMENTE.

UMILIACA. *Frutto dell' umiliaco.* Lat. *malum armeniacum. M. Aldobr. P. N.* 8. Dee mangiare zucche, melloni, lumìe, umiliache, mele di state a digiuno ec. *E* 138. Umiliache sono picciole peschette, e sono fredde e umide nel secondo grado.

UMILIACO. *Meliaco.* Lat. *armeniacus, malus armeniaca. Cr.* 5. 21. 3. Ed in sè riceve il mandorlo, e ottimamente il pesco e l' umiliaco, e secondo alcuni il melo.

*† ✲ UMILIAMENTO. *Umiliazione, Sommessione. Segner. Parr. instr.* 4. 1. Questo pentimento ora detto, e questo umiliamento riconducono tosto l'anima a quel sentiero ec. *(V)*

✲ UMILIANTE. *Che umilia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 425. Certamente strana avventura si è questa, e non poco umiliante. (*)

UMILIANZA. *V. A. Umiltà.* Lat. *humilitas.* Gr. ταπεινοφροσύνη. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Se non discende il vostro gran paraggio Alquanto ver la mia umilianza.

UMILIARE. *Fare umile, Rintuzzar l' orgoglio, Abbassare, Mortificare.* Lat. *deprimere, compescere.* Gr. συστέλλειν. *Petr. canz.* 38. 3. Ho riprovato umiliar quell' alma. *Pass.* 76. Se non fosse il giudicio per umiliar la sua superbia. *E* 230. Volendo Dio umiliare la sua superbia.

§. I. *Per metaf. vale Mitigare, Addolcire.* Lat. *mollire.* Gr. ἐκμαλάττειν. *Bocc. Vit. Dant.* 245. Parve loro che con parole d' alto suono essa fusse da umiliare, e alle loro necessità rendere propizia. *Pallad. Settemb.* 11. Vuolsi mischiare una libbra di cera tra le venti, o trenta di pece, perocchè umilia la pece, e non si schianta poi al tempo del freddo *(cioè,* rammorbidisce). ✲ *G. V.* 10. 106. La moglie che fu di Castruccio per umiliarlo *(il Bavero)* contro a' figliuoli si venne in Pisa, e donogli il valore di dodici mila fiorini d' oro. *(CP)*

✲ §. II. *Per Sottoporre. Segner. Mann. Marz.* 25. 5. Perchè noi fossimo capaci della natura divina, egli ha umiliata la divina all' umana. *(V)*

§. III. *In signific. neutr. pass. vale Divenire umile, Abbassarsi, Concepire basso sentimento di sè medesimo.* Lat. *se humiliare.* Gr. ταπεινοφρονεῖν. *Petr. canz.* 4. 4. Che 'l cor s' umiliasse aspro e feroce. *Dant. Par.* 7. Se 'l Figliuol di Dio Non fosse umiliato ad incarnarsi. *Pass.* 105. E ciò fa il peccatore, umiliandosi a' piè del prete. ✲ *Brun. Lat. Cat.* 12. E se 'l tuo padre e la tua madre ti temessero e inodiassero, e non ti potessi umiliare per alcuna ragione, credo io, che tu ti partiresti da loro. *(C)*

✲ §. IV. *Per Dar segni di profondo ossequio, Prosternarsi. Mil. M. Pol.* 7. Giunsero alla gran città ov' era il Gran Cane, andarono al mastro palazzo, ov'egli era con molti baroni, e inginocchiaronsi dinanzi da lui, cioè al Gran Cane, e molto si umiliarono. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 12. Vollero più tosto calunniare la virtù sovrumana del Redentore, che umiliarsele. *(TC)*

*† ✲ UMILIATIVO. *Add. Atto ad umiliare. Uden. Nis.* 2. 3. Con parole umiliative del merito suo, e volte a gloria del Re, ec. *(A)*

UMILIATO. *Add. da Umiliare.* Lat. *humilitate depressus.* Gr. ταπεινωθείς. *Mor. S. Greg.* 9. 28. Iddio non dispregia il cuore contrito e umiliato. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Sì quando delinquenti umiliati Fan l' ammenda del fallo. *Red. Ditir.* 7. Allor vedrollo umiliato, e in dono Offerirmi devoto Di Posilippo e d' Ischia il nobil greco.

*† §. *Per metaf. Ovid. Pist.* 44. Abbia buono e dolce vento, navicando per gli umiliati mari *(il testo lat. ha:* pacata aequora).

† UMILIAZIONE. *L' umiliarsi, o L' essere umiliato; ed anche lo Stato d'una persona umiliata, mortificata.* Lat. *humilitas.* Gr. ταπεινοφροσύνη. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Ma se fa questo per la macerazione della carne, o per umiliazione dello spirito, è virtù di temperanza. *Pass.* 275. L' umiliazione si è via all' umiltà, come la pazienza alla pace. *Mor. S. Greg.* Egli si satolla molto della conversione de' peccatori, e della umiliazion dei superbi. *Coll. SS. Pad.* Se lo spirito della gola, poichè fosse vinto, ti cominciasse a lusingare con sua umiliazione.

✲ §. *Umiliazione, dicesi anche per lo più al plurale, degli Atti, e delle parole soverchiamente rispettose, di cui altri fa uso per ottenere checchessia da alcuno, o per placare la sua indegnazione, o simile. Segner. Parr. instr.* 4. 2. Può intervenire che voi non solo abbiate errato nel fine, ma ancora ne' mezzi, procurando il beneficio per via d' intercessione, e talora anche d' umiliazioni e di viltà, disdicevoli a un sacerdote. *(C)*

*† ✻ UMILIRE. *V. A. Neutr. pass. Umiliarsi, Vilificarsi. Vit. SS. Pad.* 2. 89. Se vuogli trovare pace in questo mondo e nell' altro, in ogni cosa t' umilisci, e di': chi son io? *(V)*

UMILISSIMAMENTE. *Superl. di Umilmente.* Lat. *humillime.* Gr. ταπεινότατα. *Gr. S. Gir.* 9. Come fece santo Stefano, quando fu martorezzato, che umilissimamente pregò per coloro che lo lapidavano. *Petr. Uom. ill.* Umilissimamente rende grazie agli Iddii. *Car. lett.* 1. 68. Senza più dirle, umilissimamente me le raccomando.

§ UMILISSIMO. *Superl. di Umile.* Lat. *humillimus.* Gr. ταπεινότατος. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Non solamente in fiorentin volgare e in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istilo umilissimo e rimesso quanto il più si possono.

✻ §. *Talora si usa in termine di cerimonia, e sopra tutto nella chiusa delle lettere.* « *Bocc. nov.* 26. 23. Sono disposto ec. ad esser vostro umilissimo servidore ». *(C)*

UMILITÀ, UMILITADE, e UMILITATE. *Umiltà.* Lat. *humilitas.* Gr. ταπείνωσις. *Dant. Purg.* 10. Mentr' io mi dilettava di guardare L' imagini di tante umilitadi, ec. *Fr. Iac. T.* 1. 8. 6. E tutto 'l nostro fervore Sia di vera umilitate. ✻ *Salvereg. pag.* 55. *(Livorno* 1799*)* Con la tua umilitade vincesti la morte della superbia, e accattasti a noi vita di grazia, ec. *Intr. Virt. pag.* 49. *(Fir.* 1810*)* La umilità è virtù, per la quale l' uom porta vile abito, e 'l ben che fa nasconde, acciò che non appaia di fuori. *(B)*

UMILLIMO. *V. L. Add. Umilissimo.* Lat. *humillimus.* Gr. ταπεινότατος. *Amet.* 40. Ma vergognoso con atti umillimi, sanza voce ec., dell' abbandonata milizia cercava perdono.

✻ UMILMENTE, e UMILEMENTE. *Avverb. Bassamente. Teseid.* 7. 2. Sedia Teseo cogli adunati regi Baldanzoso nel teatro eminente, Col quale insieme gli baroni egregi Furo, ma alquanto più umilemente, E tutti gli altri popoli e collegi Nel pian sedetton intentivamente. *(B) Car. Eneid.* 4. 389. Terra terra sen va tra rive e scogli Umilmente volando. *(M)*

✻ §. I. *Per Sommessamente, A voce bassa, Sotto voce. Bocc. g.* 2. *n.* 5. Alcuni dei vicini, che meglio conoscevano la condizion di colui *(di Buttafuoco)*, umilmente parlando ad Andreuccio, dissero: Per dio, buon uomo, vatti con Dio, non volere stanotte essere ucciso costì; vattene per lo tuo migliore. *(M)*

§. II. *Vale più spesso Con umiltà.* Lat. *humiliter, demisse.* Gr. ταπεινῶς. *Bocc. nov.* 34. 1. La quale umilmente incominciò. *E nov.* 85. 22. Ricolto il cappuccio suo, e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse. *G. V.* 11. 3. 20. Se per tanto voi riconoscerete umilmente, che per li vostri peccati voi incorreste nelli predetti danni, ec. *Dant. Purg.* 9. Chiedi Umilemente, che 'l serrame sciolga. *Petr. son.* 211. Io la riveggio starsi umilemente. *Poliz. st.* 1. 43. Lo innanellato crin dell' aurea testa Scende in la fronte umilmente superba.

✻ §. III. *Vale anche Di bassa condizione. Ar. Fur.* 6. 68. Due giovani, che ai gesti ed al vestire Non eran da stimar nate umilmente, Nè da pastor nutrite con disagi, Ma fra delizie di real palagi. *(M)*

† § UMILTÀ, UMILTADE, e UMILTATE. *Virtù per la quale l' uomo si reputa da meno di quello che è; o per la quale reprime i movimenti del suo orgoglio.* Lat. *humilitas.* Gr. ταπεινοφροσύνη, ταπείνωσις. *Esp. Pat. Nostr.* 23. Umiltà è quella virtù che fa l' uomo sè medesimo spregiare e tenere a vile quand' elli si conosce veracemente. *Pass.* 260. La vera umiltà è, che l' uomo si stimi essere nulla. *E appresso:* L' umiltà è uno spregio della propria eccellenza. *Fior. Virt. A. M.* Umiltà, secondo Origene, si è raffrenar l' altezza dell' animo. *Com.* Umiltade, secondo che descrive Agostino, è una volontaria inclinazione di mente. *Cavalc. Frutt. ling.* E però dice santo Agostino, che più piace a Dio l'umiltà nelle male opere, che la superbia nelle buone. *Coll. SS. Pad.* Con tutto sforzo si dee acquistare il ben della discrezione colla virtù dell' umiltà. *Petr. son.* 4. Tanto sovr' ogni stato Umiltate esaltar sempre gli piacque. *E canz.* 44. 1. Alta umiltade in se stessa raccolta. *Bocc. nov.* 55. 4. E tanto più, quanto con maggiore umiltà, maestro degli altri in ciò vivendo, quella acquistò, sempre rifiutando d' esser chiamato maestro.

✻ §. *Per Sottomissione, Rispetto.* « *Petr. canz.* 4. 6. Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor l' infiamma. *Dant. Par.* 7. Per non potere ir giuso, Con umiltate obbediendo poi ». *(A)*

UMORACCIO. *Peggiorat. d' Umore.* ✻ *Matt. Franz. rim.* 3. 91. Che le tante vivande e crude e cotte, E li tanti fiascon, fiaschi e fiaschetti Di vin spillati da diverse botte, Producono umoracci e tristi effetti. *Allegr. pag.* 179. *(Amsterdamo* 1754*)* E poi rivolto a' vecchi del paese, Mostrò negli umoracci la cagione Che lo faceva andar mal in arnese. *(B) Segner. Mann. Novemb.* 10. 2. Caccia i cattivi umoracci; pruova a stare un poco digiuno.

✻ UMORALE. *Add. Di umore, Attenente ad umore. Red. Cons.* 1. 204. Il male di questo signore non è presentemente un male umorale, ma ec. *E* 279. Raccolto nello scroto, nasce l' ernia umorale dello scroto *(qui aggiunto d' una sorta di ernia).* (*)

*† ✻ UMORAZZO. *Peggiorat. d' Umore. Guar. Idrop.* 3. 6. Avvertite, che non bisogna per niente muoverla da quel luogo, dove ella è, signor no; perciocchè quegli umorazzi son tanto fieri, che tutti si metterebbono in moto, e la potrebbono soffocare. *(A)*

*† UMORE, e OMORE. *Materia umida, liquida.* Lat. *humor.* Gr. ὑγρότης. *Bocc. nov.* 60. 20. I benedetti carboni spenti dall' omor di quel santissimo corpo. *Lab.* 51. Mugnemi sì e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niuno carbone, a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *Cr.* 1. 8. 4. Il giunco sottile, il saligastro ec., e molte altre cose, che di molto acquoso umore si generano. *E* 2. 27. 1. Che 'l campo sia aperto, e che l' umor delle piove ne scorra fuori. *Dant. Inf.* 30. Che s' i' ho sete, e umor mi rinfarcia, Tu hai l' arsura, e 'l capo che ti duole. *Petr. canz.* 49. 9. Medusa e l' error mio m' han fatto un sasso D' umor vano stillante.

† §. I. *Umore, si dice a Qualunque sustanza fluida che si trova in un corpo organizzato, e scorra pe' suoi canali. Pass.* 358. Quando soperchia nel corpo quello umore che si chiama flemma, la quale è fredda, e umida come l' acqua, i sogni sono correspondenti a quella qualità. *E appresso:* Quando il sangue, ch' è caldo e umido come l' aria, ed omore dolce, avanza gli altri umori, sono i sogni giocondi. *E appresso:* Quando quello omore, che si chiama melanconia, soprastà agli altri ec., e quando gli omori sono istemperati e rimescolati insieme, fanno i sogni gravi, noiosi, e paurosi. *Lab.* 114. Nascondono gli orribili strumenti, i quali a tor via i loro superflui umori adoperano. *Cr.* 9. 14. 1. Alcuna volta fanno, a modo d' acqua, gocciolare gli umori per le nari, e allora s' appella vermo volativo.

✻ §. II. *Talora si dice degli Umori del corpo dell' animale che si credono viziosi. Volg. Mess.* Porta manifesto frutto allo umore pituitoso dello stomaco. « *Fir. As.* 311. Sollevandogli *(il dolore)* gli umori malinconici, egli cadde in una grandissima malattia. *Ambr. Bern.* 5. 2. Io non so se costui s' è pazzo, o se ha bevuto troppo, o gli umor malinconici Gli danno noia ». *Red. Cons.* 1. 135. Si noverano parimente i medicamenti diaforetici, i medicamenti addolcitivi l' acrimonia, e la mordacità degli umori. *Malm.* 3. 20. Che giacchè questo mal par che cagioni Stemperamento forte, umor piccante; Per temperarlo, recipe in bocconi, Colla, gomma, mel, chiara e diagrante. *(C)*

† §. III. *Umore, si dice altresì figuratam. la Disposizione naturale, o accidentale del temperamento, e dello spirito; il Genio, l' Inclinazione.* Lat. *mens, ingenium, consilium.* Gr. νοῦς. *Tac. Dav. Ann.* 13. 163. Nerone, non aveva umore di lasciarsi governare a schiavi: e Pallante con la sua arroganza passando la condizione di liberto, gli era venuto a fastidio. *Bern. rim.* 1. 65. E disse: Bernio, fa' pur dell'anguille, Che quest' è il proprio umor, dove tu pecchi. *Malm.* 5. 55. Però, se in questo mentre umor non varia, Domani al far del dì facciami motto.

✻ §. IV. *Umore, si prende anche per Fantasia, Pensiero, Capriccio. Malm.* 1. 10. Ond' ei che in testa quell' umor si è fitto, Che l' uom si crocchi pur giusta sua possa, Senza picchiar nè altro, giù sconfitto L' uscio a Bellona manda in una scossa. *Salv. Spin.* 1. 1. Io non so s' e' si stanno in sul grande, o se pure egli abbiano in testa qualch' altro umore. *(C)*

§ §. V. *Umore malinconico, vale Pensiero stravagante generato da malinconia.*

§. VI. *Bell' umore, dicesi d' Uomo faceto, allegro, o piacevole. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Questo, siccome tali altri epigrammi, Fu fatto notte tempo Da qualche bell' umor celatamente. ✻ *Malm.* 1. 58. E perchè questo è il re de' bell' umori, Per dimostrar quanto gli piaccia il bere, Ha per impresa un lanzo a due brachette. *(C)*

§. VII. *Fare il bell' umore, si dice dell' Essere fastidioso, stravagante, violento. Malm.* 10. 18. E dove sarebb' ita un po' a rilente Nel far con Calagrillo il bell' umore.

§. VIII. *Dar nell' umore, vale Dar nel genio.* Lat. *placere, voluptati esse.* Gr. ἀρέσκειν. *Menz. sat.* 4. Questo è un parlar molto erudito, E da dar nell' umore al reverendo.

§. IX. *Dar beccare all' umore, si dice figuratam. del Profondarsi soverchiamente ne' suoi pensieri. Salv. Spin.* 2. 9. Se n' andava ec. a dar beccare all' umore.

✻ UMORETTO. *Dim. di Umore.* Lat. *parvus humor. Segner. Pred.* 6. 4. Non basta un catarro? non basta un umoretto? non basta un calcolo? (*)

UMORISTA. *Che ha umore; e dicesi di Persona fantastica, ed incostante. Buon. Fier.* 3. 3. 2. La natura è bisbetica, ed anch' ella può chiamarsi umorista.

UMOROSISSIMO. *Superl. d' Umoroso. Lib. cur. malatt.* Si lamentano delle viscere umorosissime, e del fegato particolarmente pieno di bile.

† UMOROSITA', UMOROSITADE, *e* UMOROSITATE. *Qualità, o Stato di ciò che è umoroso.* Lat. *humidum.* Gr. *τὸ ὑγρόν. Cr.* 6. 76. 4. Ancora la mastichi lo 'nfermo *(la menta)*, e tranghiotta l' umorosità.

UMOROSO. *Add. Che ha umore, Umido.* Lat. *humidus.* Gr. *ὑγρός. Cr.* 2. 13. 16. Fatte le dette cose umorose, più largamente si risolvono nelle parti di sopra. *E* 2. 23. 24. Il legno, e la corteccia per beneficio della terra, che vi s'accosta, umoroso diventa. *But. Purg.* 18. 2. Dicono li savii, che le cure delle sollecitudini riscaldano lo celebro, e fanno resoluzione umorosa, per la quale viene lo sonno, sì veramente che la calefazione non sia troppa, imperocchè allora disseccherebbe lo celebro, e non potrebbe dormire.

✻ UMORUCCIACCIO. *Dim. e Peggiorat. di Umore. Un piccolo umore cattivo. Red. Lett.* Tor via il residuo di qualche umorucciaccio acido ed amaro. *(A)*

✻ UMULO. *Sorta di pianta salvatica, detta altrimenti Ruvistico. Cr.* 6. 57. 1. L' umulo, cioè ruvistico, ovvero livertizio, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute. (*)

U N

UNA. *V. L. Avverb. In uno, In concordia, Insieme.* Lat. *una.* Gr. *ὁμοῦ. Ricord. Malesp.* 152. I mercatanti, per onore del Comune, una col popolo e col Comune ordinarono che si facesse moneta d' oro, chè prima batteano moneta d' argento di danari dodici l' uno. *G. V.* 1. 41. 1. I Fiorentini erano sudditi, e una co' Romani. *E* 4. 6. 1. Acciocchè i Fiesolani venuti in Firenze fossono con più fede e amore una co' Fiorentini.

UNANIMAMENTE. *Avverb. D' un animo, Concordevolmente.* Lat. *unanimiter.* Gr. *ὁμοθυμαδόν. Lib. Op. div. P. N.* Unanimamente tutti gridando.

UNANIME. *Add. Concorde.* Lat. *concors, unanimis.* Gr. *σύμφωνος, ὁμόθυμος.* ✻ *Omel. S. Greg.* 2. 247. Tu uomo unanime mia guida e mio domestico, il quale ec. *(N) Gal. Sist.* 429. In questo congiugnimento, e, per così dire, unanime cospirazione, i flussi saranno grandi. *Salvin. Disc.* 1. 220. Pareva strano a santo Agostino, che un solo uomo ec., cioè san Girolamo, non avesse a deferire insieme con tutta la Chiesa greca e latina, che solo della versione de' Settanta servivasi, al giudizio e unanime consentimento di quelli.

✻ UNANIMEMENTE. *Lo stesso che Unanimamente.* Lat. *unanimiter.* Gr. *ὁμοθυμαδόν. Salvin. Disc.* 2. 335. Fu in grande apprensione Socrate, da tutta l'antichità unanimemente per uomo sapientissimo riputato, allorachè ec. (*)

*† ✻ UNANIMITA'. *Concordia, Consenso, Uniformità d'opinioni, Convenienza di volontà. Segner. Incr.* 2. 19. 4. Donde può mai derivare però una tale unanimità ne' Dottori sacri, se non che dall' essere d' ogni tempo animata la vera Chiesa da un medesimo spirito di sapienza, ec. *(A)*

UNCICARE. *Propriamente Pigliar con uncico, Grancire, Aggrancire.* Lat. *arripere.*

§. *Uncicare, per Torre, o Rubare violentemente.* Lat. *rapere.* Gr. *ἁρπάζειν. Liv. M.* Mentre ch' elli teneano il consiglio, i cavalieri uncicaro, e arrapparo la preda.

UNCICO. *V. A. Uncino.* Lat. *uncus.* Gr. *ἄγκιστρον.*

§. *Dar d' uncico, vale Uncicare.* Lat. *arripere.* Gr. *προσαρπάζειν. Franc. Sacch. nov.* 130. Essendo una sua gatta sotto il deschetto, come sempre stanno, ebbe veduta la masserizia di Berto penzigliare tra li piè del deschetto; e avvisandosi forsi quella essere un topo, avventasi, e dàgli d' uncico. *E più sotto:* La gatta, che era affamata, sentendo l' odore de' tordi, lascia i calonaci, e dà d'uncico a' tordi. *E nov.* 186. L' uno dà d' uncico all' oca, e l' altro il tiene drieto.

UNCINARE. *Pigliar con un uncino.* Lat. *capere unco.* Gr. *ἀγκίστρῳ λαμβάνειν. Dant. Inf.* 23. Mal contava la bisogna Colui che i peccator di là uncina.

✻ §. *E figuratam. Spogliare, Rubare. Ar. sat.* 5. E non aver chi dopo sè lor mostri La via del bene, o non le fraudi e uncini. *(P)*

UNCINATO. *Add. da Uncinare; Adunco, Che è a guisa d' uncino.* Lat. *uncus, aduncus.* Gr. *γάμπυλος.* ✻ *Salvin. Eneid. lib.* 6. E con rostro uncinato un avvoltoio Sterminato beccando l' immortale Fegato ec. *E Geor. lib.* 2. Il terreno medesimo abbastanza Quando dall' uncinato dente schiudesi L' umido somministra. *(F)*

UNCINELLO. *Uncinetto. Lor. Med. canz.* 44. 3. Ell' avea più uncinelli, Che non è punte in un pruno.

UNCINETTO. *Dim. di Uncino. Red. Ins.* 150. Sotto questi corni stanno due uncinetti, o rampini neri.

† UNCINO. *Strumento per lo più di ferro, adunco, e aguzzo.* Lat. *uncus.* Gr. *ἄγκιστρον. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Ficcarsi sotto 'l mento uno uncino, e nudo per lo loto vituperosamente convolgersi. *Dant. Inf.* 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne con gli uncin, perchè non galli. *Cr.* 5. 1. 24. Si prenda una forte pertica, non molto lunga, con un uncino di ferro da ciascuna parte ben fermato ec., e possonsi ancora con esso uncino tirare a sè i rami; e poichè saran tirati, si possono in alcuna parte fermare con l' uncino dall' altro capo. *Ott. Com. Inf.* 22. 392. Il barattiere a ogni canestro hae apparecchiato suo uncino, e a ogni parola sua risposta. *Bern. Orl.* 1. 8. 26. Quella catena ha da capo un uncino.

✻ §. I. *Per metaf. vale Occasione, Presa, Appicco, o simile. Cas. Lett.* 84. E questo fu in parte che si ritenne, e l' altro uncino fu l' avarizia tua del giuoco. *(C)*

✻ §. II. *Attaccar l' uncino, vale Trovar pretesto, cagione, o simile. Vit. S. Gio. Batt.* 258. E stavano, e ponevano mente, se vedessono in lui niuno peccato, che vi potessono attaccare il loro uncino, per poterlo menare più ischernevolmente, facendo beffe di lui. *(B)*

§. III. *Attaccare l' uncino, in gergo, per Congiugnersi carnalmente.* Lat. *coire.* Gr. *μίσγεσθαι. Bocc. nov.* 40. 25. Volle una volta attaccare l' uncino alla cristianella.

§. IV. *Mani a uncini, si dicono Quelle de' ladri. Franc. Sacch. rim.* 48. Mani a uncini, e ferri fatti a rampo. *E nov.* 221. Chi ha fatto le mane a uncini, e vuole vivere di ratto, ognora pensa come possa arraffiare.

*† UNCINUTO. *Add. Uncinato.* Lat. *aduncus.* Gr. *γαμψόλος. Vegez. pag.* 159. *(Fir.* 1815) Questo gatto ha dentro una trave, dove si mette un ferro uncinuto, il quale è falce chiamato. *Franc. Sacch. nov.* 98. Cava fuori l' aguto uncinuto, e lo fodero della cappellina.

§. *Per metaf. vale Rapace, Ladro.* Lat. *rapax.* Gr. *ἁρπάλεος. Arrigh.* 70. Più utile mi sarebbe uno servo, che uno uncinuto castaldo. *E* 71. Nè quello che l' aperta mano diede, l' uncinuta rattragga. *But. Inf.* 21. 1. Sono stati colle mani uncinute a tirare a sè.

*† ✻ UNDAZIONE. *Da Onda, per lo scambiamento dell' O in U. Ondeggiamento. Virg. Eneid. Accad. c.* 1. Cominciano a tempestare, e a volgere le acque, e a fare la grande undazione. *(A)*

✻ UNDE. *V. L. ed A. Avverb. Onde. Fr. Guitt. Lett.* 1. 1. Vostra richiesta è da pregiare, pensando unde si muove. *Rim. ant. F. R. Incert. son.* 19. Und' ho temenza non perda la vera Sempiternal lumera. *Cavalc. Med. cuor.* 10. Unde veggiamo che l' uomo irato pubblicamente bestemmia e maledice Dio. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Unde incontanente umiliato se gli gettò inginocchioni innanzi. *(V)*

UNDECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo, che comprende undici unità.* Lat *undecimus.* Gr. *ἑνδέκατος. G. V.* 11. *tit.* Qui comincia il libro undecimo. *Petr. son.* 48. Or volge, Signor mio, l' undecim' anno, Ch' i' fui sommesso al dispietato giogo. *Pass.* 122. Quali sieno quelli peccati che si riservano a' Vescovi, si dimostra in una decretale di papa Benedetto undecimo.

UNDICESIMO. *Undecimo.* Lat. *undecimus.* Gr. *ἑνδέκατος Fr. Giord. Pred. R.* Fanciullo che era nell'undicesimo anno della sua età.

† UNDICI. *Nome numerale, che contiene uno sopra una decina.* Lat. *undecim.* Gr. *ἕνδεκα. Ott. Com. Purg.* 6. 74. Se io non avessi chiamato undici, non averei io perduto. *Bocc. nov.* 16. 36. Una sua bella figliuoletta, d' età d' undici anni ec., con una gran dote gli diè per moglie.

UNDUNQUE. *V. A. Avverb. Ovunque.* Lat. *ubicumque.* Gr. *πανταχοῦ. Albert.* 2. 35. Sopra 'l quarto articolo colà, ove dissi: là undunque sia ingenerata, dei sapere che ingenerata fu a te la 'ngiuria.

UNGERE. *V.* UGNERE.

UNGHERO. *Sorta di moneta. Ar. Len.* 3. 2. D' un par di buoi, per tornare a proposito, Parlo, che trenta ducati, e tutti ungheri ec., Ieri vendei.

† ❡ UNGHIA, *e* UGNA. *Particella cornea che cuopre il di sopra dell'estremità di ciascun dito.* Lat. *unguis.* Gr. *ὄνυξ. Bocc. nov.* 62. 6. Non fo il dì e la notte altro che filare, tantochè la carne mi s' è spiccata dall' unghia. *E num.* 11. È tutto impastricciato di non so che cosa sì secca, che io non ne posso levar coll' unghie. *Petr. son.* 82. Rode sè dentro, e i denti e l' unghie indura. *Dant. Inf.* 9. Coll' unghie si fendea ciascuna il petto. *E* 17. Quale è colui c' ha sì presso 'l ribrezzo Della quartana, c' ha già l'unghia smorte. *Bern. Orl.* 1. 6. 6. Ma sì dura è quell' ugna di serpente, Che danno gli può far poco, o niente. *Gal. Sist.* 246. Lo piegassimo ec. solamente quanto è un nero d' ugna.

✻ §. I. *Darsi su per l' unghie col martello, vale Operare in proprio danno; come Darsi della scure sul piè. Menz. sat* 3. Adunque tu se' il fabro Che ti dai su per l' unghie col martello, E ti deformi con il tuo cinabro? *(V)*

§. II. *Tra carne e unghia nessun vi punga. V.* CARNE, §. XIV.

§. III. *Avere nell' unghie, vale Avere in potere, o in arbitrio.* ✻ *Ar. Fur.* 26.

93. Che se credesse aver Ruggier nell' unghia, Più che mai lepre il pardo isnello e presto, Non si vorria fermar tanto con lui, Che fesse un colpo della spada, o dui. *(M)*

§. IV. *Dar nell' unghie, figuratam. vale Venire in potere, Cadere in mano.* Lat. *venire in potestatem alicuius.* Gr. ὑπό τινι ποιεῖσθαι. *Dav. Scism.* 21. Ma s' ei mi dà nell' unghie, lo concerò ben io com' ei merita.

† §. V. *Uscir dell' unghie, figuratam. vale Uscire dalle forze, e potere altrui. Alam. Gir.* 14. 212. E sia pur quanto vuole ornata, o diva, Ch' una non gli uscirà dell' unghie viva.

✲ §. VI. *Unghia, dicesi anche La parte cornea del piè del cavallo.* « *Cr.* 9. 50. 1. Resta a dire delle infermità dell' unghia e de' piedi. *E num.* 2. Cerchisi primieramente le radici della setola verso 'l trullo allato alla corona del piè, intra 'l vivo e 'l morto dell' unghia. *Alam. Colt.* 2. 50. Sian larghissimi i fianchi, e magro il piede; Sia brevissima l'unghia ». *(C)*

§. VII. *Unghia, per similit., diciamo la Estremità delle foglie delle rose, e viole. Ricett. Fior.* 75. In oltre da alcune *(viole)* si leva qualche parte della foglia, come delle rose quella parte, la quale sta appiccata alla sua boccia, e si chiama unghia. Quando si trova nelle ricette rose, trattone l' unghia, s' intende che sia levata via tal parte.

† ✲ §. VIII. *Unghia, dicesi anche Una certa macchia bianca, o panno a guisa di unghia, che nasce nella luce dell' occhio. Cr.* 5. 13. Se rimossa la corteccia della melagrana acetosa, e pestata, e trattone il sugo, si cuoca con mele, per modo che abbia similitudine d'unguento, vale a rimuovere le unghie degli occhi, e purifica la vista da grossi e viscosi umori. *(V)*

✲ §. IX. *A unghia di cavallo, posto avverbialm. vale A similitudine della figura dell' unghia del cavallo.* « *Dav. Colt.* 155. Al tralcio che allungar vuoi, e colla vite insieme propagginare, fa una tagliatura a unghia di cavallo quanto più lunga puoi ». *(C)*

*† §. X. *Unghia cavallina, dicesi Una pianta che cresce ne' luoghi acquitrinosi e fa i fiori gialli; Farfaro, Tussilaggine.* Lat. *tussilago.* Gr. βήχιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Quello medesimo fa la polvere d' erba dell' unghia cavallina. *E appresso:* Sugo di unghia cavallina, bevuto per nove giorni, caccia la terzana.

*† ✲ §. XI. *Unghia odorata. Sorta di Nicchio, che non è altro che le Blatte bisanzie degli Arabi.* Lat. *unguis odoratus. Ricett. Fior.* 22. Le blatte bisanzie degli Arabi sono l' unghie odorate de' Greci, le quali sono una sorta di nicchio, come si vede nelle spezierie, e se ne servivano, oltre all'uso della medicina, per profumo. *(A)*

§. XII. *Ugna, si prende per Menomissima parte di checchessia, Quasi niente. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Che la superba inritrosita donna Non si piegò, non si pur mosse un' ugna.

✲ UNGHIACCIA. *Peggiorativo d' Unghia. (A)*

UNGHIATO. *Add. Armato d' unghie.* Lat. *ungulatus. Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta e atra, E 'l ventre largo, e unghiate le mani.

✲ UNGHIELLA. *Term. de' Medici. Stupor doloroso delle dita, cagionato da freddo eccessivo. (A)*

UNGHIONE. *Unghia adunca; Artiglio.* Lat. *unguis.* Gr. ὁπλή. *Fav. Esop.* E gabbavali con esso i volpicini, facendo loro far grandi strida per l' asprezza de' becchi, e unghioni. *Cr.* 9. 78. 3. E li loro unghioni *(de' cani)* sien duri e piegati. *Dant. Inf.* 22. O Rubicante, fa che tu gli metti Gli unghioni addosso sì, che tu lo scuoi. *Amet.* 61. L'uno con tagliente unghione ha laniato il misero popolo: l' altro, con lusinghevole lingua leccando, l' ha munto di sangue. *Ar. Fur.* 7. 57. T' ho per caverne ed orridi burroni Fanciullo avvezzo a strangolar serpenti, Pantere e tigri disarmar d' unghioni.

§. *Unghione, per l' Unghia del cavallo. Amet.* 86. Laddove il tuo cavallo con forte unghione fermato caverà la terra.

UNGHIUTO. *Add. Unghiato.* Lat. *ungulatus. Virg. Eneid. M.* Le mani unghiute, e la bocca per fame sempre pallida. *Amet.* 94. Videro quelli ec. con gli unghiuti piedi fieramente combattersi. *Bern. Orl.* 1. 13. 13. E seco due grifoni incatenava, Ciascun più unghiuto, orribile, e rapace.

✲ UNGITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi unge. S. Ag. C. D.* 6. 10. Alcuno è manigoldo; alcuno ungitore, che con vano movimento delle braccia fa come se ungesse. *(C)*

*† UNGOLA, e UNGULA. *Sottile membrana, che si stende straordinariamente sopra la tunica dell' occhio.* Lat. *unguis oculorum, ungula.* Gr. πτερύγιον, ὄνυξ. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo succo della radice del giglio, messovi dentro, disfà le ungule. *E appresso:* A torre il sangue e l' ungula, poni negli occhi sangue d' anguilla viva

*† ✲ UNGUANNACCIO. *Lo stesso che Unguanno; e dicesi da' Contadini per una certa graziaccia di parlare. Salvin. Tanc. Buon.* 2. 4. *Unguannaccio e unguanno,* cioè *hoc anno,* τῆτες. Ci appiccano i contadini per un certo garbo villano quella coda di *accio* peggiorativo. Così dicono *a questi diacci,* di tre sillabe, per voler dire *a questi dì. (A)*

*† UNGUANNO. *V. A. Uguanno.* Lat. *hoc anno.* Gr. παρόντος ἐνιαυτοῦ. *Fir. nov.* 7. 265. Io non veggo modo da cavarne le mani di questo unguanno. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 12. Ti toccherò ben io con questo legno, S' io ti sento aprir bocca unguanno *(qui vale* unquanco).

UNGUENTARE. *Ungere con unguento.*

§. I. *Figuratam. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Questi è mestier piaggiare, ir loro a' versi, Osservarli, unguentarli di parole.

✲ §. II. *E neutr. pass., vale Spargersi d' unguenti. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 13. Per non parer di profumarsi il capo, ed unguentarsi e lisciarsi, non si lava giammai. *(C)*

UNGUENTARIO. *V. L. Che fa unguenti odoriferi; che oggi più comunemente si dice Profumiere.* Lat. *unguentarius.* Gr. μυροπώλης. *Bocc. nov.* 63. 5. Non celle di frati, ma botteghe di speziali, o d' unguentarii appaiono piuttosto a' riguardanti.

✲ §. *Ghianda unguentaria, dicesi il frutto, simile a una nocciuola, d' un albero simile al Tamarisco. Ricett. Fior.* La scorza della minore siliqua ec., di grandezza simile a una piccola nocciuola senza guscio, o più presto alla ghianda unguentaria. *(A)*

✲ UNGUENTATO. *Add. da Unguentare.* Lat. *unguentatus.* Gr. μεμυρισμένος. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 131. Non vogliono congiugnersi nè anche con le lor mogli, se tutte profumate ed unguentate non vengono ad essi. *(C) Salvin. Disc.* 2. 24. Platone dalla repubblica, ch' egli modellò, cacciò via i poeti, stimati da lui a quella pregiudiciali; e Omero, massimo tra loro ec., unguentato e inghirlandato accomiatò. (*)

UNGUENTIERE. *Unguentario.* Lat. *unguentarius.* Gr. μυροπώλης. *Sen. Pist.* Ma riceverovvi io gli unguentieri, e i cuochi?

✲ UNGUENTIFERO. *Add. Che porta unguento. Salvin. Disc.* 2. 365. Era venuta *(Maria Maddalena)* per ugnerlo all' usanza del paese, e imbalsamarlo; e il nol trovando, si tapinava; perciò *myrophoros,* cioè *unguentifera,* dalla greca Chiesa vien detta. (*)

UNGUENTO. *Composto untuoso medicinale.* Lat. *unguentum.* Gr. χρίσμα. *Cr.* 9. 44. 2. Si faccia unguento di sevo di montone, di cera e di ragia ec., e di cotale unguento s' ungano alquanto due volte per dì. *Franc. Sacch. nov.* 207. Il marito andò più di con una pezzuola d' unguento sul labbro. *Ar. Fur.* 43. 191. Nè d' unguento trovandosi provvisto, Nè d' altra umana medicina instrutto, Andò alla chiesa, ed orò al Salvatore, E indi uscì con gran baldanza fuore.

§. I. *Unguento da cancheri, dicesi in proverbio di Chi vorrebbe sempre avere di quel d' altri, e non mai dà del suo. Varch. Ercol.* 67. Cotali ghiribizzatori sono tenuti uomini per lo più sofistici, indiavolati, e, come si dice volgarmente, un unguento da cancheri, cioè da trarre i danari dalle borse altrui, e mettergli nelle loro. *Ambr. Bern.* 3. 2. Or costì proprio T' aspettav' io; l' è unguento da cancheri.

§. II. *Avere unguento a ogni piaga, vale Saper rimediare a ciascheduno inconveniente. Morg.* 24. 35. Ma egli aveva a ogni piaga unguento.

§. III. *Unguento, si dice anche a Composto di cose untuose odorifere. Bocc. nov.* 63. 4. Lasciamo stare d' aver le lor celle piene d' alberelli, di lattovari, e d' unguenti colmi. *Lab.* 116. Sè, oltre a quello che la natura ha loro di bellezza e d' apparenza prestato, con mille unguenti, e colori dipignendo.

§. IV. *Unguento, figuratam. Coll. SS. Pad.* Accostandosi a' piedi di Gesù, i quali baciando ugneva con unguento di buona confessione. *Franc. Sacch. nov.* 204. Venne la novella, che 'l Duca d' Angiò era morto; la quale fu un prezioso unguento a sanare la mortal piaga della perdita d' Arezzo.

§. V. *Metter le pezze, e l' unguento. V.* PEZZA, §. I.

✲ UNGULA. *V.* UNGOLA. *(A)*

UNIBILE. *Add. Che si può unire, Facile ad unirsi. Salvin. Disc.* 1. 245. Col disceverarsi delle cose che non s' uniscono, più s' uniscono le conformi, e le unibili.

UNICAMENTE. *Avverb. Solamente, Singolarmente.* Lat. *unice.* Gr. μοναχῇ. *Bern. Orl.* 1. 5. 6. Già v' ho detto di sopra, che Rinaldo Amava unicamente Ricciardetto.

✲ UNICITA'. *Astratto di Unico. Singularità.* Lat. *singularitas. Gr. τὸ μοναδικόν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 158. Che però ec. *mostratore* fu detto, e *sole,* perchè egli è *solo,* attributo proprio di Dio, a cui l' unicità s' appartiene. (*)

UNICO. *Add. Singulare, Solo.* Lat. *unicus, solus.* Gr. μοναχός, μόνος. *Lab.* 149. Nel cui ventre si racchiuse l' unica e general salute di tutto l' universo. *Amet.* 94. Io son luce del cielo unica e trina, Principio e fine di ciascuna cosa. *Petr. canz.* 49. 11. Si corre il tempo e vola, Vergine unica, e sola. ✲ *Vit. SS. Pad.* 2. 295. Essendo io unico figliuolo al mio padre e alla mia madre. *(C) Ang. Met.* 2. 2. Il muro in quadro è di mas-

siccio argento D'or le superbe statue uniche e sole. *E* 11. 72. Solverò le bellezze uniche e sole Dagli assalti marini ingiusti e felli. *(D)*

✲ §. *Unico, vale anche figuratam. Che è infinitamente superiore agli altri, ed al quale gli altri non possono essere paragonati. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 9. Gli avrebbon potuto ben cagionare dolore altissimo, ma dolore comune a più d' uno. Quello di Cristo fu l' unico in un tal genere. *(C)*

UNICORNO. *Liocorno*. Lat. *unicornis, monoceros*. Gr. *μονοκέρως*. ✲ *Stor. Barl.* 43. Quando l' uomo vedè venire quella bestia ch' avea nome unicorno, incominciò a fuggire per paura che non lo mangiasse. *(FP) Mil. M. Pol.* 270. Egli hanno leonfanti assai salvatichi e unicorni che non sono guari minori che leonfanti. *(C) Ar. Fur.* 10. 84. Vedi tra due unicorni il gran leone, Che la spada d' argento ha nella zampa.

UNICORNUTO. *Add. D' un corno, Che ha un sol corno*. Lat. *unicornis*. Gr. *μονοκέρως*. *But. Purg.* 32. 2. Cioè a questo carro così ornato di piuma, e con cotante teste, cioè tre bicornute, e quattro unicornute.

✲ UNIFICARE. *Ridurre in unità, in una cosa sola. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 532. Tanto è migliore il sapere, quanto più si unifica e si simplifica e si universalizza, abbracciando più cose in uno. (*)

✲ UNIFICATO. *Add. da Unificare. Salvin. Plot.* 248. Adunque due non sono, ma uno lo stesso veggente colla cosa mirata, come non mirata, ma unificata. *(N)*

✲ UNIFORMARE. *Neutr. pass. Conformarsi, Rassegnarsi. Il Vocab. alla voce* RASSEGNARE, §. VI. *(A)*

UNIFORME. *Add. D' una forma simile, Conforme*. Lat. *uniformis*. Gr. *μονοειδής*. *Dant. Par.* 27. Le parti sue vivissime ed eccelse Sì uniformi son ch'io non so dire Qual Beatrice per luogo mi scelse. *But. Inf. proem.* Dante Alleghieri ec., la vita del quale non fu uniforme. *E altrove:* Di là viene la volta del moto naturale, e uniforme. *Amet.* 89. Acciocchè quello col nome sia uniforme, uno di questi gigli bianchissimi voglio aggiugnere a quello vermiglio.

✲ UNIFORME. *Avverb. Uniformemente. Bocc. Com. Inf. (A)*

UNIFORMEMENTE. *Avverb. Con uniformità*. Lat. *uniformiter*. Gr. *μονοειδῶς*. *S. Agost. C. D.* Uniformemente molte forme comprende. *Gal. Sist.* 24. Quando ella continuasse di muoversi con questo medesimo grado uniformemente, cioè senza accelerarsi, o ritardarsi.

✲ UNIFORMISSIMO. *Superl. di Uniforme. Segner. Mann. Agg. Pent.* 6. È vero che nella sostanza si diversificano, mentre l' amor divino è increato, il nostro è creato; ma nell' operare hanno ad essere uniformissimi. *(V)*

UNIFORMITÀ, UNIFORMITADE, e UNIFORMITATE. *Astratto d' Uniforme; Somiglianza, o Uguaglianza di forma, o di maniera. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 314. Ma de' corpi, benchè da uno medesimo martello e da uno medesimo ordine sieno fabbricati ec., non è una medesima uniformità. *Gal. Sist.* 160. Sempre si muove nel modo medesimo, cioè circolarmente, con la medesima velocità, e con la medesima uniformità.

ℨ UNIGENITO. *Figliuolo unico*. Lat. *unigenitus*. Gr. *μονογενής*.

✲ §. *Per antonomasia dicesi del Verbo Eterno, come Figliuolo unico di Dio.* « *G. V.* 11. 2. 11. Questo fu sopra natura e per grazia di Dio, acciocchè di quello nascesse il suo popolo, e il suo unigenito figliuolo Gesù Cristo. *Pass.* 257. Imperocchè l' unigenito Figliuolo di Dio prese la forma della nostra infermità. *Fr. Iac. T.* 3. 5. 6. O volontà divina, O Padre, che pensasti Quando il tuo Unigenito incarnasti » ? *(A) Cavalc. Espos. Simb.* 2. 216. Egli secondo la divinità, lo quale era unigenito a Dio, diventando uomo e nascendo di femmina, ha fatti li suoi fedeli suoi fratelli e coeredi. *(V)*

*† ✲ UNIGENO. *Unico generato, Unigenito. Sper. Dial. pag.* 72. *(Aldo* 1550*)* Fin che non mostri te esser quella vera unigena figlia della natura, onde ha il mondo l' essere e il conservarsi, non ti dei maravigliar di non essere riverita e adorata dalle persone. *(A)*

UNIMENTO. *L' unire, Unione*. Lat. *nexus, coniunctio*. Gr. *δεσμός, σύζευξις*. *Dant. Conv.* 108. Amore ec. non è altro che unimento spirituale dell' anima e della cosa amata, nel qual unimento di propria sua natura l' anima corre tosto e tardi, secondo che è libera, o impedita.

UNIONE. *Accostamento d' una cosa all' altra, perchè stieno congiunte insieme. Congiugnimento. Cr.* 2. 7. 1. Un modo è d' unione, che per innestar si fa, nel quale l' una pianta all' altra si unisce.

§. I. *Per metaf. vale Concordia*. Lat. *unio, concordia*. Gr. *ἕνωσις, ὁμόνοια*. *G. V.* 4. 21. 2. Perchè volea rompere l' unione di santa Chiesa. *Vit. Plut.* Eli dubitava dell' unione di Cesare, e di Pompeo.

✲ §. II. *Unione ipostatica, dicesi da' Teologi l' Unione del Verbo divino colla natura umana in una stessa persona. Segner. Fascett. Dubb.* 9. E la ragione della disparità si è che la porpora non è unita alla persona reale con unione ipostatica come l' umanità di cui parlasi, alla divina. *(TC)*

✲ UNIPARO. *Add. Che partorisce un sol vivente al parto. Varch. Lez.* 68. Quanto al secondo problema ec. devemo prima sapere, come dice Aristotile ec. che degli animali bruti alcuni sono unipari, cioè che generano sempre un solo ec. alcuni sono pauciferi, cioè che ne generano più d' uno, ma non però molti. *(C)*

† ℨ UNIRE. *Congiugnere due e più cose insieme*. Lat. *coniungere, iungere*. Gr. *ζευγνύειν*. ✲ *Cr.* 8. 7. 5. Allora il congiunto e adunato germoglio partorirà due colori, i quali in unità dividerà, e in divisione unirà. *(C)*

✲ §. I. *Unire, in signific. neutro dicesi figuratam. delle cose che stanno bene insieme, che convengono tra loro.* « *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 71. Un frastaglio di finimento bizzarro ec. non unisce, e non accorda col resto ». *(C)*

† §. II. *E in signific. neutr. pass. Congiugnersi. Dant. Par.* 2. In che si vede Come nostra natura a Dio s' unìo. *Cr.* 2. 7. 1. Un modo è d' unione, che per innestar si fa, nel quale l' una pianta all' altra s' unisce, secondamente che 'l pedale s' unisce alla radice. *Dant. Conv.* 84. Puotesi considerare il Padre secondo che ha relazione al Figliuolo, cioè come da lui si parte, e come con lui s' unisce. ✲ *Guicc. Stor.* 2 430. Ma a fatica era ritornato ad unirsi col Vicerè che il Duca di Ferrara andatovi con nove pezzi grossi di artiglieria l' assaltò *(la terra). (L)*

✲ §. III. *Talora vale anche Congiugnersi carnalmente. Salvin. Senof.* 5. 99. Per un tempo ci unimmo clandestinamente, e giurammo entrambi spesse volte di trovarci insieme anche fino alla morte. *(C)*

§. IV. *In signific. att. per Onire; modo antico*. Lat. *dedecorare, ignominia afficere*. Gr. *ὀνειδίζειν*. *Nov. ant.* 62. 4. Giammai non fu in cavalier tanta dislealtade, quanta tu hai, che per tue parole m' hai unita. *E appresso:* Innanzi darei me medesima al fuoco, che io unissi così nobil Re, come monsignor lo re Marco. *Dep. Decam.* 109 Ed è l' origine, e come la madre *onire*, che *unire* ancora si truova; chè queste due vocali o ed *u* sovente si scambiavano fra loro.

*† ✲ UNISILLABICO. *Add. Appartenente ad unisillabo. Uden. Nis.* 3. 92. Di poi fa in alcune particolari materie spuntar sul fine del verso una voce unisillabica, e corrispondente a quell'argomento. *(A)*

✲ UNISILLABO. *Add. Più comunemente Monosillabo. Uden. Nis. (A)*

UNISONO. *Accordo di più suoni, o voci del medesimo grado, talchè non sia l' uno più grave, nè più acuto dell' altro*. Lat. *unisonus*. Gr. *ἰσόφωνος*. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 226. Avendomi, come corda tesa all' unisono, il mio cuore toccato.

✲ §. I. *E figuratam. Rucell. Lett.* 31. I quali insieme *(Letterati)* compongono questo unisono universale della sua gloriosa fama. *(C)*

§. II. *Unisono, dicesi anche il Canto andante, e sempre uniforme, e sulla medesima nota. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Qual piacer mi pres' io di certi ciechi, E de' distesi loro unison lunghi.

✲ UNISONO. *Add. Che è di suono conforme. Salvin. Buon. Fier.* Poesia la quale facendosi da alcuni moderni come unisona viene a farsi sazievole. *(A)*

✲ §. *Unisone, diconsi da' Musici Le corde che compiscono nel tempo stesso le loro vibrazioni. (A)*

✲ UNISSIMO. *Superl. di Uno*. Lat. *summe unus*. Gr. *μονώτατος*. *Salvin. Disc.* 2. 528. Tutto ciò ch' è concento, tutto ciò ch' è armonia ec. piace a Dio, che unissimo è insieme, e soprarmoniosissimo. (*)

ℨ UNITÀ, UNITADE, e UNITATE. *Astratto di Uno. Principio del numero*. Lat. *unitas*. Gr. *ἑνότης*. *Varch. Giuoch. Pitt.* Numeri primi, ed incomposti si chiamano quelli, i quali non hanno alcuna parte che li misuri, o multiplichi, se non l' unità dalla quale sono generati, come tre, cinque, sette, undici, tredici, ec.

✲ §. I. *Unità, vale anche Qualità di ciò che è uno.* « *Dant. Par.* 2. Girando sè sovra sua unitate. *Maestruzz.* 1. 23. Nota che il bigamo non puote esser promosso per tre cagioni: la prima si è per lo difetto del sagramento, cioè della sua unità; ec. *Ricord. Malesp.* 67. Papa Ghirigoro Settimo in un concilio di centodieci Vescovi il detto Arrigo imperadore iscomunicò, perchè volle rompere l' unità di santa Chiesa ». *(C) Guicc. Stor.* 2. 378. Chiamavano questa congregazione non Concilio, ma materia di divisione della unità della Sedia Apostolica. *(L)*

§. II. *Per Congiugnimento*. Lat. *coniunctio*. Gr. *σύζευξις*. *Cr.* 8. 7. 5. Allora il congiunto e adunato germoglio partorirà due colori, i quali in unità dividerà, e in divisione unirà.

ℨ §. III. *Per metaf. vale Concordia, Unione*. Lat. *concordia, unio*. Gr. *ὁμόνοια, ἕνωσις*. *M. V.* 3. 6. Le cose disviate con alcuno mezzo più tosto si congiungono a unità, e a concordia. *E* 9. 26. Questo addivenne per l' unità de' cittadini. *Cr. proem.* 3. Mutata e rivolta l' unitade, e l' pacifico stato in dis-

sensione. *G. V.* 6. 87. 2. Mantenendogli in unitade, e in pacifico stato. ✲ *Boez.* 135. Discordia non face I veri star di lungi, anzi unitade Gli strigne con amor e vera pace. *(B)*

† UNITAMENTE. *Avverb. Con unione, Congiuntamente, Insieme.* Lat. *simul, pariter, uniter.* Gr. ὁμοῦ. *Urb.* 63. Con mille altre virtù, le quali unitamente in essa albergavano. *Morg.* 21. 20. Piangea l' ostier, ch' assai glien' è incresciuto; Piangeva il popol tutto unitamente, ec.

✲ §. *Per Unanimemente. Guicc. Stor.* 12. 29. Propose la cosa nel consiglio, nel quale intervennero tutti i principali della Corte, dove fu unitamente confortato ad abbracciare eziandio con questa condizione la pace. *E* 17. 186. Perciò fu determinato nel consiglio unitamente che l' esercito ec. si accostasse al castello. *(C)*

UNITISSIMAMENTE. *Superl. di Unitamente. Varch. Lez.* 31. Conciossiacosachè in esso si congiungano unitissimamente due nature diversissime, l' una divina, e immortale, l' altra terrena, e corrottibile. *E* 134. Tutte le bontà, e tutte le perfezioni ec. furono, sono e saranno sempre unitissimamente in Dio ottimo, e grandissimo.

UNITISSIMO. *Superl. d' Unito. Tratt. segr. cos. donn.* Sono unitissime di volontà con tutte le loro parenti domestiche. *Borgh. Orig. Fir.* 145. Per la fama comune, in questo unitissima, e costantissima, è uniforme.

UNITIVO. *Add. Che ha forza, e virtù di unire. Cavalc. Med. cuor.* Amore è virtù unitiva, che trasforma l' amante nell' amato. *E Frutt. ling.* Per lo quale s' intende il fervor della carità, il quale, come dice san Dionisio, è virtù unitiva.

*†✲ §. I. *Unitivo. Term. de' Grammatici. Diconsi Unitive, o Copulative le congiunzioni dell' unire, o dell' accoppiare, o del continuare, e sono: E o Ed, Ancora, Anche, Similmente, Eziandio, Altresì, ed altre. Buommatt. Tratt.* 17. *cap.* 9. *(A)*

✲ §. II. *Vita unitiva, dicono i Mistici Quella terza specie di vita del Cristiano, per cui l' anima si solleva più intimamente e si unisce a Dio; detta altrimenti Quietismo. (A)*

UNITO. *Add. da Unire; contrario di Diviso. Dant. Par.* 2. Come acqua recepe Raggio di luce, permanendo unita. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Lesti in gambe, acciviti, uniti, stretti. *Bern. rim.* 1. 46. Consiste in essa una virtute unita Dalla forza del pepe, e dell' aceto. ✲ *Guicc. Stor.* 4. 125. Con questa risoluzione si condusse l' ultimo di Giugno l' esercito unito a Marignano. *(L)*

✲ §. I. *Unito, dicesi di Corpo di sustanza piena e fitta, senza pori, nè spugnosità, o con poche, e piccole. Benv. Cell. Oref.* 143. Il quale *(pulimento)* si fa con pietra pomice bianca, unita e gentile. *(V)*

§. II. *Per metaf. vale Concorde, D' accordo.* Lat. *concors.* Gr. ὁμόφωνος. *M. V.* 6. 40. Promisono, dove eglino volessono esser uniti, e in fede al nostro Comune, d' aiutargli, e difendergli.

§. III. *Unito, per Onito. Lib. Mott.* Noi saremo uniti con loro. Disse Ugolino: sì alla francesca; chè a dire unito in francesco, è a dire vituperato.

† UNITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi unisce, Che, o Chi mette concordia. Tratt. gov. fam.* Sii degli unitori, e fuggi i dividitori.

*† ✲ UNIVALVE, e UNIVALVO. *Add. Term. di Stor. nat. Dicesi degli Animali molli o senza vertebre, la cui conchiglia è composta di un pezzo solo.* Lat. *univalvis.* Gr. μονόθυρος. *Red. Oss. an.* 185. Oltre i suddetti carnumi, si trovano ancora attaccate alcune piccole conchiglie univalve, della razza di quelle ec. *E altrove:* Alcune piccole conchiglie univalve, della razza di quelle che dagli scrittori sono chiamate balani. (*)

✲ §. *Univalve. Termine degli Anatomici. Che ha una sola valvula. Red. (A)*

UNIVERSALE. *Sust. Quello che hanno di comune tutti gl' individui sotto la medesima specie, o tutte le specie sotto il medesimo genere.* Lat. *genus.* Gr. γένος. *Varch. Lez.* 597. Non essendo gli universali altro che i particolari universalmente considerati, chi sa gli universali, viene a sapere in un certo modo ancora i particolari.

§. I. *Per Università, nel signific. del* §. I. *Varch. Stor.* 13. 484. Era in tutto l' universale una tacita mestizia, e scontentezza. *Segr. Fior. Stor.* 2. 46. Erano i Cerchi, ed i Capi di parte Bianca venuti all' universale in odio.

† ✲ §. II. *In universale, posto avverbialm. vale Universalmente.* Lat. *in universum. Dav. Vit. Agr. cap.* 11. Ma in universale è da credere che i Galli occupassero quel paese vicino. *(V)*

UNIVERSALE. *Add. Che comprende tutte le cose, delle quali si parla.* Lat. *universalis.* Gr. πάνδημος. *Bocc. nov.* 50. 17. Universal vergogna, e vitupero di tutte le donne di questa terra. *E nov.* 89. 1. Assai leggiermente si conoscerà, tutta l' universal moltitudine delle femmine dalla natura e da' costumi, e dalle leggi essere agli uomini sottomessa. *E Test.* 2. Oltre alle predette, in ogni mia cosa, così mobile come stabile, sieno miei eredi universali i figliuoli di Jacopo di Boccaccio mio fratello. *G. V.* 10. 103. 2. Lasceremo de' fatti universali degli strani. *Petr. cap.* 3. Però ch' ella aggiunge Di cielo in terra universale, antiqua. *Varch. Stor.* 5. 126. Disse: sè non altro desiderare che la pace universale. ✲ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 304. La poesia imitatrice universale ec. arriva dove non arrivano con tutti i loro sforzi quelle altre due *(la pittura e la scultura). (C)*

✲ §. *Universale, vale anche, parlandosi di persona, Che si affà con tutti. Pecor. g.* 1. *n.* 1. Universale con ogni maniera di gente. *(V) Segr. Fior. Lett. Fam.* 28. Chi è stimato uomo da bene, e che vaglia, ciò che ci fa per allegrare l' animo e viver lieto, gli arreca onore e non carico ec. si dice che è universale, alla mano, e buon compagno. *Lasc. Parent. Prol.* Ben si può giudicare ch' egli sia persona universale, conversativa, risoluta, e di lieta vita. *(C)*

✲ UNIVERSALE. *V. A. Avverb. Universalmente. Ott. Com. Inf.* 5. 83. Gli antichi poeti consacrarono le colombe alla Dea Venus, e chiamavanle universale veneree. *E* 14. 260. Rispondesi al contrario argomento, che parla universale, che quelli che veggono Iddio per essenza, non lo possono odiare. *(C)*

UNIVERSALISSIMO. *Superl. di Universale. Dant. Conv.* 64. Prende simiglianza da' beneficii di Dio, ch' è universalissimo benefattore. *E* 118. Iddio è universalissima cagione di tutte le cose. *Gal. Sist.* 192. Io ve ne farò una dimostrazione universalissima, e anco assai facile.

✲ UNIVERSALISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Universalmente. Giov. Gell. Vit. Alf.* 69. Era dunque universalissimamente fra tutti, per una sciocca bravura loro, un dispregio maraviglioso degli avversarii. *(C)*

† UNIVERSALITA', UNIVERSALITADE, e UNIVERSALITATE. *Astratto di Universale; Congerie, o Adunamento di tutte le parti, Comprendimento di tutte le cose delle quali si parla.* Lat. *universitas, genus.* Gr. τὸ πᾶν, τὸ σύμπαν. *Cr.* 2. 16. 6. Le piante in genere, ovvero universalità delle cose animate, sono appresso agli elementi, e alle lor forze e virtudi. *Ott. Com. Inf.* 3. 30. Questa è l' universalitade dell' anime al presente partite da' corpi. *Maestruzz.* 2. 52. Avvegnachè il laico ec. non possa sottoponere all' altre chiese le persone ecclesiastiche della terra sua, nondimeno tacitamente passano colla universalitade. *Guicc. Stor.* 1. Odioso all' universalità de' cittadini *E* 2. *(pag.* 187. *ediz. di Pisa* 1819) Facendosi per l' universalità dello 'ngegno suo in ogni spezie di dottrina maraviglioso a ciascuno.

✲ UNIVERSALIZZARE. *Rendere universale. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 532. Tanto è migliore il sapere, quanto più si unifica e si simplifica e si universalizza, abbracciando più cose in uno. (*)

† UNIVERSALMENTE. *Avverb. In universale, Comunemente, Senza eccettuar cosa alcuna.* Lat. *communiter.* Gr. καθόλου. *Bocc. Intr.* 1. Universalmente a ciascuno che quella vide, o altramente conobbe, dannosa. *E nov.* 2. 9. Universalmente golosi, bevitori, ebriachi ec. gli conobbe apertamente. *Esp. Pat. Nost.* 103. Siccome lo leone soprastàe per natura, e per potenzia universalmente a tutte fiere salvatiche, o domestiche, così sobrietade ec. *Ott. Com. Par.* 1. 1. In questa casa, siccome il testimonia il Profeta, sono universalmente tre cose: gloria, ricchezze, e giustizia eterna.

UNIVERSAMENTE. *Avverb. Universalmente. Lib. cur. malatt.* Tutte universamente lo credono, e lo desiderano. *Tratt. segr. cos. donn.* Tale rimedio universamente senza pericolo si adopera.

UNIVERSITA', UNIVERSITADE, e UNIVERSITATE. *Astratto d' Universo, add. Comprendimento di tutte le cose. Franc. Sacch. Op. div.* 123. E però l' università non si dee pigliare per lei, perocch' ella fu sola congiunta con Dio. *S. Agost. C. D.* Questi Platonici, conosciuto Iddio, trovarono ove fosse la cagione della creata università, e la luce da comprender la verità, e la fonte da ber la felicità.

§. I. *Per lo Comune, o Tutto 'l popolo di una città.* Lat. *universitas.* Gr. πανδημία. *Franc. Barb.* 241. 1. Vuo' guardar tua cittade Nell' universitade? A piccioli ed a grandi, Come bisogna, spandi. *G. V.* 8. 8. 7. Chiunque s' è fatto caporale di popolo, o d' università, si è stato abbattuto per lo 'ngrato popolo. *M. V.* 1. 17. E l' università di Napoli co' gentiluomini di Capovana e di Nido d' uno animo diliberarono il simigliante.

✲ §. II. *Dicesi anche per Tutto il popolo d' una provincia, d' un regno ec. ed anche per Tutti quelli d' una professione, setta, ec. Guicc. Stor.* 10. 56. Gli Svizzeri ec. si preparavano per scendere nel Ducato di Milano, dissimulando che questo movimento procedesse dalla università dei cantoni. *(C) Pallav. Stil.* 219. Ove non bastino con taluno le prove da me addotte, io per non far lunghi piati, il cito davanti all' università delle persone studiose. *(FP)*

† §. III. *Per Luogo di studio pubblico, dove s' insegnano tutte le scienze.* Lat. *academia, lyceum.* Gr. ἀκαδημία, λυκεῖον. *Cr. Lett. dedic.* E ancora per li savii in iscienzia naturale dell' Università degli scolari della città di Bologna. *Red. Esp. nat.* 18 Io avea raccontato quel

che di sopra ec. vi ho scritto, al dottissimo Olao Borch, o Borrichio, famoso professore nell' Università di Coppenaghen.

UNIVERSO. *Sust. Il Mondo, Tutta la macchina mondiale.* Lat. *universus orbis.* Gr. ὅλος κόσμος. *Petr. cap.* 6. E indi regge e tempra l'universo. *Dant. Inf.* 5. Se fosse amico il Re dell' universo, Noi pregheremmo lui per la tua pace. *E Par.* 1. La gloria di Colui che tutto muove, Per l' universo penetra e risplende.

✻ §. I. *Per l' Universalità delle persone, Gli uomini del mondo. Segner. Mann. Marz.* 21. 1. Questo è l' inganno che mena tanto l' universo in rovina. *(V)*

§. II. *Talora vale solamente Tutto il globo terrestre. Bocc. nov.* 89. 6. L' altissima fama del miracoloso senno di Salomone, discorsa per l' universo. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Uno altro diceva, che appena alla sua potenza basterebbe l' universo.

§. III. *Per lo Complesso di tutte le parti, Il tutto. Sen. Pist.* 100. Finalmente egli abbonda ne' detti, ed è magnifico nell' universo. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Sozza è ogni parte, la quale non è congruente al suo universo.

UNIVERSO. *Add. Tutto.* Lat. *universus.* Gr. ὅλος. *G. V.* 1. 41. 1. I Fiorentini ec. una co' Romani, e per Romani si trattavano per l' universo mondo. *E* 10. 78. 3. Torneremo indietro a raccontare d' altre novità avvenute in questo tempo in Toscana e per l' universo mondo. *Filoc.* 1. 2. Possedendo la loro città, la cui virtù già l' universe nazioni si sottomise. *Mor. S. Greg.* 1. 4. I sacrificii degli eretici non possono essere a Dio accetti, se non per loro offerti prima per le mani dell' universa Chiesa. ✻ *S. Agost. C. D.* 1. 30. Essa cupidità di signoreggiare, la quale ec. era più forte e maggiore in tutto l' universo popolo romano, ec. *(V)*

✻ §. *Per Universale. Bottar. Dial. fac.* 1. *(Reggio* 1826*)* La Critica è così universa, e vaga ed incerta, e senza venire a cose particolari, che non sapreste che cosa vi dire. *(CP)*

UNIVOCAMENTE. *Avverb. In maniera univoca.* Lat. *univoce.* Gr. συνωνύμως. *Varch. Lez.* 261. Il medesimo fuoco di spezie si genera univocamente ed equivocamente: univocamente, come da un altro fuoco; equivocamente, come dal Sole, e dal movimento locale.

✻ UNIVOCAZIONE. *Term. de' Filosofi. Apponimento dello stesso nome a cose diverse, ma del medesimo genere. (A)*

UNIVOCO. *Si dice del medesimo nome, che si dà a cose diverse, ma dello stesso genere; contrario di Equivoco.* Lat. *univocus.* Gr. συνώνυμος. *Varch. Lez.* 149. Il genere dell' anima ec. non è univoco, ma equivoco. *E altrove:* Dove i generi debbono essere univoci, cioè comprendere egualmente tutte le spezie loro. *Ed Ercol.* 247. Perchè le comparazioni si debbon fare nel genere univoco.

† ✻ UNIZIONE. *V. A. Unione. Vit. SS. Pad.* 1. 93. Era più unito a Dio; per la quale unizione *(così legge il testo Venturi; la stampa ha* unione*)* era venuto a tanta purità di mente, che ec. *(V)*

✻ UNIZZARE. *Neutr. pass. Unificarsi, Ridursi in unità. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 403. Il detto e 'l fatto viene per sovrana guisa a cumularsi, e come tutte le cose, e fino le medesime contrarietà, a simplificarsi, e, per così dire, ad unizzarsi. (*)

† UNO. *Add. e talvolta anche sust. Principio della quantità discreta, o numerica.* Lat. *unus.* Gr. εἷς. *Bocc. nov.* 1. 25. Avendogli serbati bene un anno per rendergliele, io gli diedi per amor di Dio. *E nov.* 15. 28. Tu ne potresti così riavere un denaio, come avere delle stelle del cielo. *E nov.* 73. 4. Avevasi un' oca a denaio, e un papero giunta. *Varch. Giuoc. Pitt.* L' uno, come penso sappiate, non è numero, ma principio di numero.

✻ §. I. *Talora, gli si aggiugne l' articolo. Cavalc. Pungil.* 141. Nel mare di Marsilia, delle quattro navi n' annega l' una; e nel mare di questo mondo, delle quattro anime non ne campa l' una. *E* 257. Nel mare di Marsilia, delle sei navi non ne annega l' una; ma nel mare di questo mondo, delle sei anime appena ne campa l' una. *(V)*

✻ §. II. *Quando le cose mentovate hanno numero determinato, accennandone una, si usa l' articolo; come* l' uno degli occhi, *perchè e' son pur due. Ma se il numero non è determinato, si dice* uno, *senza articolo. Pure abbiamo esempio di questo in contrario. Fior. S. Franc.* 7. Menò seco alquanti frati, fra' quali fu l' uno frate Bernardo. *Bocc. g.* 5. *n.* 10. Avendo messi gli asini loro, senza dar loro bere, in una stalletta ec. l' un degli asini ec. era uscito della stalla. *(V)*

✻ §. III. *Detto di uno, infra più di due o cose o persone. Vit. S. Franc.* 61. È l' una delle tre più sante anime del mondo *(ed ivi è detto* l'uno di loro, *parlandosi di tutti i frati). Pecor. g.* 25. *n.* 2. Messer Alardo ordinò ec. tre schiere, e dell' una fece capitano ec. *Nov. ant.* 19. Allora parlò l' uno di loro ec. *(erano molti). (V)*

§. IV. *Uno, in signific. d' Un solo. Dant. Par.* 2. E quei, fuor ch' uno, Seguiterieno a tua ragion distrutti. ✻ *Cavalc. Med. cuor.* 236. Mostrasi per molte visioni in *Vita patrum;* delle quali pognamo qui pur questa una. *(V) Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 9. Qual' è la prima massima nelle corti? Non si troverà qui pur uno, nè tra la famiglia alta, nè tra la bassa, che non la sappia. *(TC)*

✻ §. V. *Uno, talora vale Semplice, e dicesi della Favola, o azione d' un poema, di un dramma, o simile. Inf. Sec.* 65. Il primo *(ammaestramento che ci diede Aristotele intorno all' azione della favola fu)* ch' ella fosse una, e non più. *E* 73. Simigliante favola avente un sol principio, e un sol fine, avvegnachè abbia due mezzi, sarà una sicuramente. *(C)*

✻ §. VI. *Uno, talora vale Unico, e parlandosi di figliuoli, vale Unigenito.* « *Guid. G.* Lo re Oeta aveva una figliuola che avea nome Medea, molto bellissima, una al padre, e sola dovea essere erede del reame ». *Bern. Orl.* 1. 1. 45. Ma non si fida tanto in cosa alcuna, Quanto in quella beltà che al mondo è una. *(N)*

✻ §. VII. *Numero dell' uno, o d' un solo, term. gramaticale, che significa Numero singulare. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Solamente ne' nomi il consentono, e ciò nel numero che si chiama d' un solo. *E appresso:* I medesimi nomi ec. quasi sempre troncar si possono nel numero dell' uno. *(V)*

§. VIII. *Uno, in vece di Ciascuno.* Lat. *singuli.* Gr. ἕκαστος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. Niuno altro guernimento per soddisfacimento della natura portavano, che un poco di farina per uno con alquanto lardo. *E nov.* 63. 6. Senza aver quattro cappe per uno, ec.

§. IX. *Uno, per Un certo, indefinitamente. Rusp. son.* 3. 196. Un, che ha le gambe a faccelline storte. *E* 3. 203. Un, ch' io non ho per buon, non che per santo.

§. X. *Uno, per Uno medesimo, o Una medesima cosa. Dant. rim.* 5. Amore, e 'l cor gentil sono una cosa, Siccome il saggio in suo dittato pone. *Bocc. nov.* 77. 37. Ad un' ora aveva piacere, e noia nell' animo. *G. V.* 4. 6. 1. Molti Fiesolani ec. fecionsi d' un popolo co' Fiorentini. *Ricord. Malesp.* 50. La nostra città di Firenza, ch' era uno co' Romani, non potea rispirare, nè prosperare. *Petr. cap.* 8. Oh fiero voto, Che 'l padre e 'l figlio ad una morte offerse! ✻ *Cavalc. Pungil.* 210. Pregò Iddio più volte, che gli facessi uno, cioè uniti insieme e con seco (Uno, *cioè una cosa sola.* Ut sint unum, *dice il Lat.). E appresso:* Priegovi che siate e diciate tutti uno, e non abbiate in voi scisma e divisione. *(V)*

§. XI. *Uno, talora è accompagnanome. Ved. il Salv. Avvert. vol.* 2. *lib.* 1. *cap.* 19. *Bocc. nov.* 68. 7. Ora era Arriguccio, con tutto che fosse mercatante, un fiero uomo e un forte. *Petr. son.* 205. Deh fosse qui quel miser pure un poco! *E son.* 207. Bel dono, e d' un amante antico e saggio. *Bern. rim.* 1. 103. Un arcolaio, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *E* 1. 107. Un sospetto crudel del mal franzese.

✻ §. XII. *Uno, talora equivale ad Alcuno. Vit. SS. Pad.* 1. 117. Forse da uno mai tante varietadi non si videro. *(V) Bern. Orl.* 1. 8. 15. Sono alla sedia sua perle attaccate Che sbigottiscono un solo a vederle. *(C)*

§. XIII. *E talora pure nella stessa qualità di accompagnanome vale Un certo.* Lat. *quidam, quædam.* Gr. τίς, ὁ δεῖνα. *Bocc. nov.* 1. 5. Gli venne a memoria un ser Ciapperello da Prato. *E nov.* 21. 15. Avvenne un giorno, che una lor compagna da una finestretta della sua cella di questo fatto avvedutasi, a due altre il mostrò. *E nov.* 98. 23. Un dì nella camera chiamatala, interamente come il fatto stava le dimostrarono. *Bern. rim.* 1. 34. Una mattina a buon' otta a digiuno Venne nel mondo un diluvio.

§. XIV. *Talora pure è accompagnanome, ma numerale, e vale Intorno, o Circa.* Lat. *circiter, plus, minus.* Gr. ὡς ὅσον τε. *Bocc. Intr.* 19. Erano radi coloro, i corpi de' quali fosser più che da un diece, o dodici de' suoi vicini alla chiesa accompagnati. *E nov.* 79. 14. Senza che quando noi vogliamo un mille, o un dumilia fiorini d' oro da loro, noi non gli abbiamo. *E nov.* 80. 5. Che potevan valere un cinquecento fiorin d' oro. *Capr. Bott.* 5. 81. Fanno che un uomo, che ragionevolmente può vivere un sessant' anni ec., vende que' pochi che gli restano ec.

§. XV. *In qualità d' accompagnanome si congiugne talora anche cogl' infiniti dei verbi, che allora hanno forza di nome.* ✻ *Bocc. g.* 10. *n.* 6. Il quale *(pesce)* più per uno intramettere, che per molto cara e dilettevole vivanda ec. fu messo davanti al re. *(V) Bern. rim.* 1. 107. Un dirmi ch' io le presti e ch' io le dia Or la veste, or l' anello, or la catena ec., Un voler ch' io le faccia compagnia. *E appresso:* Un non poter vederla, nè patilla.

✻ §. XVI. *Uno s' accorda col plurale del nome da cui dipende. Franc. Sacch. nov.* 70. Dissono, voleano d' ogni porco fiorini uno a trargli del pozzo *(Non si direbbe* un fiorini*). (V) Tes. Pov. P. S.*

cap. 64. Togli viole dramme due, cassia fistula dramme una. *Quad. cont.* Pagammone per lui a Lambertesco per braccia uno ec. di gamurra da calze. *Ricett. Fior.* Sugo di more di siepe libbre una, e di more gelse una mezza. *(N)*

§. XVII. *Uno, correlativo ad Altro, sì in singolare come in plurale, riferendo due cose mentovate, l' Uno val Primo, l' altro Secondo; e talora vagliono Entrambo, Amendue.* Lat. *uterque. Bocc. nov.* 16. 17. Tanto l' età l' uno e l' altro da quello, che esser soleano ec., gli aveva trasformati. *E* 17. 48. Che le mie cose ed ella ti siano raccomandate, e quello dell' une e dell' altre facci, che credi che sieno consolazione dell' anima mia. *Fiamm.* 3. 22. Quasi ogni volta sperava l' une cresciute, e l' altre dover trovare scemate. *E* 5 93. Immaginai di voler fare siccome fecero i Saguntini, o gli Abidei, gli uni tementi Annibale Cartaginese, e gli altri Filippo Macedonico. *Petr. cap.* 1. Scaldava il Sol già l' uno e l' altro corno Del Tauro. *E son.* 258. Ov' è 'l bel ciglio, e l' una e l' altra stella, Ch' al corso del mio viver lume dienno? *Bern. rim.* 1. 106. Che l' uno e l' altro mostrerò lor io.

✲ §. XVIII. *L' uno e l' altro, con la negativa seguente, vale Nè l' uno nè l' altro. Vit. SS. Pad.* 2. 121. L' uno e l' altro mai non s' approssimarono all' altare per dire messa. *(V)*

✲ §. XIX. *Dicesi L' uno e l' altro, parlandosi di due, de' quali anche l' uno sia femmina. Bocc. g.* 7. *n.* 5. Desideroso di trovar modo da dovere il prete e la moglie trovare insieme, per fare un mal giuoco e all' uno e all' altro. *Pass.* 209. Beni naturali sono o nel corpo, o nell' anima, o comune *(qui è avverb.)* all' uno e all' altro. *Cavalc. Med. cuor.* 215. Lo spirito è pronto, e la carne è inferma; e anche non può fare sempre tanto l' uno, quanto è l' altro *(cioè la carne)*. *(V)*

§. XX. *L' un per l' altro, vale Questo per quello, o L' uno in cambio dell' altro. Bocc. nov.* 60. 21. Le quali son sì simiglianti l' una all' altra, che spesse volte mi vien presa l' una per l' altra. *E nov.* 72. 16. Vada l' un per l' altro.

§. XXI. *L' un per l' altro, vale anche L' uno ragguagliato coll' altro. Alam. Colt.* 4. 97. E l' un per l' altro da vergogna spinto, E 'nvidioso al vicin, men pigro viene.

✲ §. XXII. *L' un per l' altro, vale anche Scambievolmente. Vit. S. Onofr.* 142. Noi abbiamo molto conforto e diletto insieme l' uno per l' altro. *(V)*

✲ §. XXIII. *L' uno sull' altro, dicesi de' danari che si numerano di presente e alla mano. Cecch. Dot.* 1. 1. Dando i danari l' uno sull' altro, tu mi fai tanto cordoglio attorno. *(V)*

✲ §. XXIV. *Uno innanzi altro, vale Alla fila. Deput. Decam.* 100. Il medesimo poeta *(Dante sottrasse la proposizione alla voce innanzi)*, *Mentre che su per l' orlo, uno innanzi altro;* che immitò il Villani: *Sì che con grande affanno, quasi uno innanzi altro, salirono in su lo spianato d l campo:* che importa, ec. Alla fila; e Dante disse altrove: L' uno innanzi, e l' altro dopo. *(V)*

✲ §. XXV. *Talora invece di Altro, si replicò la stessa voce Uno. Fr. Giord.* 304. Il Segnore si infinse, cioè una mostrava, e una intendea. *(V) Dant. Purg.* 26. Lì veggio d' ogni parte farsi presta Ciascun'ombra, e baciarsi una con una. *(N)*

✲ §. XXVI. *Una, per Una cosa. Fr. Giord.* 120. Forse che 'l credi ingannare per arte di parole, e farli veder una per un' altra. *E* 219. La quale *(lingua)* è fatta a due officii: l' una a lodare Iddio, l' altra a confessare i peccati *(cioè, prima, e poi)*. *E* 297. Onde non iera doppio, o che ci dimostrasse una, e avesse un' altra. *Nov. ant.* 4. 3. Alcuno de' savii riputava movimento d' omori, alcuno fievolezza d' animo ec.; chi dicea una, e chi un' altra, secondo le diversità di loro scienzie. *Franc. Sacch. nov.* 229. Il Pistoia si segnò, dicendo: Oh, ella canta una, e fa un' altra. *Lasc. Parent.* 3. 3. Vienne ec., acciocchè tu mi raccompagni a casa; che non m' avvenga poi una per un' altra. *(V)*

✲ §. XXVII. *Per Primamente, rispondendogli* l' altra, *ovvero* e ancora. *Vit. S. M. Madd.* 110. Avevano cagione di piagnere doppiamente, l' una per lo Signore cui eglino amavano cotanto, e udendo ch' era di lui fatto cotanto strazio, e ancora per loro medesimi, che erano partiti, ec. *Vit. S. Franc.* 207. E quando orava tra' frati sanza nulla boce, ovvero sospiro, o altro segno attuale, era il suo orare: l' una per non impedire gli altri, l' altra perchè nulla vanagloria gliene potesse surgere. *G. V.* 10. 183. E ciò fece il Papa a petizione del legato di Lombardia, l' una per rompere la lega già cominciata, l' altra perchè i Marchigiani fossero riverenti al legato. *(V)*

✲ §. XXVIII. *Dicesi l' Una, in parentesi, per Oltrechè. Fir. As.* 201. Perciocchè (e l' una ch' io era soverchio curioso di veder cose nuove) io sperava di veder la vendetta di quei ladroni. *(V)*

✲ §. XXIX. *Uno, talora vale Un altro. Guicc. Stor.* 4. 125. Fu conchiuso nel consiglio comune che soprastati ancora un giorno gli Ecclesiastici e i Veneziani nei medesimi alloggiamenti, andassero poi il giorno prossimo ad alloggiare a Lodi vecchio. *(L)*

§. XXX. *Quell' uno, Quest' uno, e simili; maniere, nelle quali la voce Uno è di più, e solamente accenna con maggior evidenza e precisione.* Lat. *hic unus, ille unus. Fiamm.* 4. 32. Deh! desti tu a tutte, o a questa una ec. quella fede ec. che a me donasti? *E* 7. 59. Ma se forse, o donne, i miei argomenti frivoli già tenete ec., questo uno solo, ed ultimo, a tutti gli altri dia supplimento. *Petr. son.* 167. Non pur quell' una bella ignuda mano ec., Ma l' altra, e le due braccia. *E son.* 201. E caramente accolse a sè quell' una. *E canz.* 16. 2. Ho di gravi pensier tal una nebbia, Qual si leva talor di queste valli. *E canz.* 41. 7. Quell' uno è rotto, e 'n libertà non godo. ✲ *Poliz. rim. lett.* 201. Da quest' una egregia consuetudine tutti i famosi fatti e le maravigliose opre degli antichi uomini s' intende essere derivati. *E* 203. Nessun altro titolo sotto la sua statua fu intagliato se non quest' uno. *E appresso:* Conosceva ec. gli altri suoi virtuosi fatti ec. a quest' una laude essere inferiori. *(C)*

✲ §. XXXI. *Sol uno, vale Solo. Bocc. canz.* 4. 7. Una fatica sola ti vo' dare, Che tu ritruovi Amore, e a lui sol uno ec. Dimostri appien ec. *(V) Dant. Inf.* 2. Lo giorno se n' andava, e l'aer bruno Toglieva gli animai che sono 'n terra Da le fatiche loro, ed io sol uno M' apparecchiava a sostener la guerra. *(N)*

§. XXXII. *Tutt' uno, vale La medesima cosa.* Lat. *idem, eadem res.* Gr. τὸ αὐτό. *Dant. Conv.* 93. Cortesia e onestade è tutt' uno. ✲ *Malm.* 7. 96. Nè sossopra la man non volgerei, Che l' andare, e lo star mi son tutt' una. *(C)*

✲ §. XXXIII. *Tutt' uno, talora vale Un punto medesimo, Uno stesso istante.* « *Bocc. nov.* 73. 16. E il dir le parole, e l' aprirsi, e 'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt' uno. *Tac. Dav. Ann.* 15. 225. Segatogli le vene, e messo in bagno caldo, tutto fu uno ». *(C)*

§. XXXIV. *A uno a uno, modo quasi avverb., che vale Distintamente, Separatamente l' uno dall' altro.* Lat. *singillatim, singuli.* Gr. καθ᾽ ἕκαστον. *Amet.* 56. Ma perchè ci fatichiamo noi di volergliti ad uno ad uno narrare? ec. *Petr. canz.* 28. 7. Ad una ad una annoverar le stelle ec. Forse credea; quando in sì poca carta Nuovo pensier di raccontar mi nacque. *Sen. Ben. Varch.* 7. 6. Conciossiachè egli possegga, come fanno i Re, tutte le cose insieme, e la proprietà di loro a una a una sia sparsa in ciascheduno. *Bern. rim.* 1. 55. E che sia 'l ver, va, leggi a uno a uno I capitoli miei.

§. XXXV. *A un per uno, quasi lo stesso che A uno a uno. Sen. Ben. Varch.* 3. 32. Se i benefizii de' figliuoli non possono a uno per uno vincere la grandezza de' meriti paterni, più benefizii messi insieme, e posti in un luogo solo, la vinceranno.

✲ §. XXXVI. *Dicesi anche Uno per uno. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Ora di questi suoni o pronunzie si parlerà di sotto una per una. *E* 1. 3. 4. 3. Di cui una per una partitamente direm nostra credenza. *(V)*

§. XXXVII. *In uno, e In una, e A uno, posti avverbialm., vagliono Insieme.* Lat. *una, simul.* Gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Bocc. nov.* 84. 3. Quantunque in molte altre cose male insieme di costumi si convenissero, in uno, cioè che amenduni gli lor padri odiavano, tanto si convenivano, che amici n' erano divenuti. *G. V.* 8. 80. 10. Il Cardinale ec. richiese cautamente l' altro collegio, che, quando a loro piacesse, si congregassero in uno. *Guid. G.* Non volle Ettorre contraddire al consiglio di tanta gente, che tutti s' accordavano a uno. *M. V.* 10. 24. Gli mosse a congiura, e in una a cercar de' modi ec. ✲ *Guitt. Lett.* 14. 41. Non Dio fece uomo in dannaggio d' uomo, ma in aiuto; e però non catuno vale per sè, ma congregati a uno. *(C) Tass. Ger.* 2. 76. O non potranno pur le nostre genti E le Perse e le Turche unite in lega Così potente armata in un raccorre, Che a questi legni tuoi si possa opporre? *(TC)*

§. XXXVIII. *Ad una voce, vale Concordemente.* Lat. *uno ore. Bocc. Introd.* 50. Ad una voce lei prima del primo giorno elessero.

§. XXXIX. *Ad una, vale lo stesso che Ad una voce. Dant. Purg.* 4. Venimmo dove quelle anime ad una Gridaro a noi. *E* 21. Perchè tutti ad una Parver gridare.

✲ §. XL. *Vale anche Insieme, Nel punto stesso. Dant. Purg.* 19. Poi ella e 'l sonno ad una se n' andaro. *(V)*

§. XLI. *Recare in uno, vale Mettere a comune. Bocc. nov.* 33. 8. Dove voi vogliate recar le vostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quelle.

§. XLII. *Recare in una, vale anche Riunire, Congregare. G. V.* 1. 26. 2. In prima era ec. con borghi, e villate, e fortezze sparte, ma i detti le recaro in una a modo di città.

§. XLIII. *Recare molte parole in una, vale Conchiudere, Ristringere il ragionamento.* Lat. *rem in pauca conferre, paucis rem absolvere.* Gr. διὰ βραχέων ποιῆσαι τοὺς λόγους. *Bocc. nov.* 2. 7. Ma recandoti le molte parole in una, io son del tutto ec. disposto ad andarvi.

§. XLIV. *Andar nell' un vi' uno, vale Non la finir mai, Andar nell' infinito.*

Salvin. Disc. 2. 420. Ma ciò sarebbe andare nell' un vi' uno; e però ec. faccio fine.

§. XLV. *Esserci per uno, vale Contar per uno, Non esser da più degli altri. Tac. Dav. Ann.* 12. 143. Avendo risposto, esserci solamente per uno, nè poterne più di loro, disse che l' aspettasse in palagio.

§. XLVI. *Non ne aver un per medicina, dicesi proverbialm. del Non aver niente d' alcuna cosa. Lor. Med. canz.* 71. 5. Non tien l' anima co' denti, Ch' un non ne ha per medicina.

✲ §. XLVII. *Uno alcuno, vale Un certo, Taluno; e si usa come add. e come sust. Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 312. Udiranno che uno alcuno non sia reputato per coraggioso, e però non lo fanno giudice, guardinsi di farlo soldato. *E Tim. D.* 1. *T.* 6. 34. Cadeci una alcuna misura proporzionale ec. *Cas. Uf. com.* 114. Nel vivere degli uomini superiori hacci una alcuna piacevolezza. *(F)*

† UNQUA, *e* UNQUE. *Avverb. Mai.* Lat. *unquam.* Gr. *ποτέ. Petr. canz.* 39. 3. Che per nostra salute unqua non viene. *Bocc. nov.* 39. 10. Ma unque a Dio non piaccia che sopra a così nobil vivanda ec. mai altra vivanda vada. *E nov.* 95. 11. Madonna, unque a Dio non piaccia ec. che io sia guastatore dell' onore di chi ha compassione al mio amore. *Dant. Purg.* 3. Pon mente se di là mi vedesti unque. *E* 5. O anima, che vai per esser lieta ec., Guarda se alcun di noi unque vedesti. *E Par.* 8. Sì che unque poi Di riudir non fui sanza disiro. *Tes. Br.* 1. 10. Poniamo che 'l mondo non fosse unque fatto; tutta fiata era egli nel suo eternal consiglio. *Filoc.* 2. 377. Là ec. è venuto il più villan cavaliere che unque portasse arme. *Albert. cap.* 25. Meglio è avere alquanti acerbi nimici, che quelli amici che paion dolci; chè quelli spesso dicon vero, questi non unque. *Esp. Pat. Nost.* 2. I rami di questo albero sono tutti gli eletti che unque furono, e sono, e saranno. *E* 28. L' umile ubbidisce tutto semplicemente ec. che non dice unque unque: perchè vo io più qua, che là?

UNQUANCHE. *Avverb. Mai, Giammai.* Lat. *unquam.* Gr. *ποτέ. Bocc. nov.* 60. 10. Egli sapeva tante cose fare e dire, che domine pure unquanche. *Dant. Inf.* 33. Che Branca Doria non morì unquanche. *Tes. Br.* 8. 65. Quando 'l parlatore dice che è una pessima cosa, e non fu unquanche veduta, nè udita. *Fr. Giord. Pred. S.* La maggiore e la migliore che unquanche avesse il mondo.

UNQUANCO. *Avverb. Unquanche.* Lat. *unquam.* Gr. *ποτέ. Petr. canz.* 26. 5. Ben sai che sì bel piede Non toccò terra unquanco. *Dant. Purg.* 4. Certo, Maestro mio, diss' io, unquanco Non vid' io chiaro sì, com' io discerno. *E Par.* 1. Aquila sì non gli s' affisse unquanco. *Petr. son.* 193. L' adornar sì, ch' al ciel n' andò l' odore, Qual non so già se d' altre frondi unquanco. *Ar. Fur.* 18. 158. Che con viso sì orribile, e sì brutto Unquanco non avea fortuna esperta. *Lasc. rim.* 3. 328. Dunque scrivendo voi con lieta cera, Senza mai uopo usar, guari, o unquanco, Portate de' poeti la bandiera.

✲ UNQUE. *V.* UNQUA. (*)

UNQUEMAI, *che anche si scrive* UNQUE MAI. *Avverb. Giammai, Mai mai.* Lat. *unquam.* Gr. *ποτέ. Dant. Rim.* 33. Fuggito è ogni augel, che 'l caldo segue Del paese d'Europa, che non perde Le sette stelle gelide unque mai. *Nov. ant.* 3. 4. E questo si scrisse per lo minore dono ch' egli facesse unque mai. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi è in peccato, e dee entrare per mala via, unquemai non n' uscirebbe, se la misericordia non ne 'l traesse.

UNTARE. *Lo stesso che Ugnere, Ungere.* Lat. *ungere.* Gr. *χρίειν. Red. Annot. Ditir.* 134. Prosciugandole con un panno, le untano o di zibetto, o di balsamo nero. ✲ *Magal. part.* 1. *lett.* 8. Vi sono certi liquori, che a untarne le sustanze elettriche non impediscono l'eiaculazione della facoltà attrattrice, ed altri sì. *(B) Salvin. Geor. lib.* 3. O con amara morchia il toso corpo Untano ec. *(F)*

✲ §. *Untare gli stivali, figuratam. vale Piaggiare, Lodare, Adulare. Varch. Ercol.* 67. Questi tali, che s' ungono o untano gli stivali da lor posta, cioè si lodano da lor medesimi, si suol dire che hanno cattivi vicini. *(B)*

✲ UNTATA. *L' untare. Ricett. Fior.* 180. Si può in cambio di rinvolgerlo nell' olio violato, dare un poco d' untata con esso al vaso. *(N)*

UNTATO. *Add. da Untare.* Lat. *unctus.*

✲ UNTATURA. *L' untare. Magal. lett. fam.* 1. 258. *(Fir.* 1769) Mi detti una leggerissima untatura con l' acquarzente e mi maravigliai che toccando il vivo di quelle piaghette, non sentii frizzare nè punto nè poco. *(C)*

† ✲ §. *E figuratam. in senso di Piaggiare, Adulare. Magal. lett.* 212. Che? mi sminchionate, eh?... V. S. pretendeva ch' io le rendessi la pariglia a conto del suo capitolo al Marchese del Bucine seniore, e però m' ha dato questa untatura. *(B)*

UNTICCIO. *Add. Dim. di Unto; Alquanto unto. Benv. Cell. Oref.* 33. Per tal cagione la detta opera diviene alquanto unticcia, e lorda.

UNTISSIMO. *Superl. d' Unto. Tratt. segr. cos. donn.* Vogliono averne lo stomaco, e tutto il ventre untissimo.

UNTO. *Sust. Cosa unta, o che ugne.* Lat. *unctum.* Gr. *τὸ κεχρισμένον. Bocc. nov.* 61. 10. Va nell' orto; appiè del pesco grosso troverai unto bisunto, e cento cacherelli della gallina mia *(qui in gergo s' intende un cappone cotto). Bern. rim.* 1. 52. Che quel vantaggio sia fra loro appunto, Ch' è fra 'l panno scarlatto e' panni bui, Quel ch' è fra la quaresima e fra l' unto *(qui per lo* mangiare di grasso*). Ar. sat.* 1. Il solimato, e gli altri unti ribaldi, Di che ad uso del viso empion gli armarii, Fan che sì tosto il viso lor s' affaldi. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Diete, vomiche, purghe, unti, ed impiastri.

UNTO. *Add. da Ugnere, e Ungere.* Lat. *unctus.* Gr. *κεχρισμένος. Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, e atra. *Bocc. Introd.* 7. Non altrimenti che faccia il fuoco alle cose secche, o unte. *Malm.* 3. 60. L' unto Sgaruglia con frittelle a iosa, Alla squadra de' cuochi ora soggiugne Quella de' battilani assai famosa. *E* 8. 14. E tra' cannelli infin qualsivoglia unto Ha i suoi stipetti, e seggiole di punto *(qui figuratam. per Vile, e Plebeo).*

UNTORIO. *V. A. Unzione, Unguento.* Lat. *unguentum.* Gr. *μύρον. Cr.* 6. 41. 4. Dell' elatterio, e della trementina si fa ottimo untorio da rompere le posteme.

† UNTOSITÀ, UNTOSITADE, *e* UNTOSITATE. *Qualità di ciò che ugne. M. Aldobr.* I sentimenti dell' assaggiamento della lingua sono questi in otto spezie, cioè dolcezza, amaritudine, salsezza, untosità, acetosità, ec. *Cr.* 2. 25. 10. Il nobile loto, il quale è netto, e libero dalla terrestrità grossa per la sua untositade, tosto produce la pianta grossa da mangiare. *E* 5. 3. 2. I loro corpi *(dell' avellane)* son più sodi e più spessi, e sanza untositade *(così nel testo a penna; lo stampato ha per errore* ventositade.*)*.

UNTUME. *Materia untuosa.* Lat. *pinguedo.* Gr. *λιπαρία. Cr.* 9. 40. 4. Ma poi con l' acqua calda si lievi cautamente lo strettoio della gamba, e 'l nervo s'unga con alcuno untume. *Fr. Giord. Pred. R.* Procurano di farsi la faccia bianca, e lustra a forza d' untumi tolti delle carogne più fetenti.

§. I. *Per Sucidume. Bocc. nov.* 60. 9. Senza riguardare a un suo cappuccio, sopra il quale era tanto untume, che avrebbe condito il calderon d' Altopascio. *Bern. rim.* 1. 96. Se non gli desse noia già l' untume. *Malm.* 5. 62. Ovunque egli è, d' untumi fa un bagordo.

§. II. *Per Untuosità. But.* Le cose unte ardono superficialmente tanto, quanto dura l' untume, cioè l' untuosità.

† UNTUOSITÀ, UNTUOSITADE, *e* UNTUOSITATE. *Astratto d' Untuoso. Untosità. But. Purg.* 25. 2. La fiamma è untuosità che esce della materia, e convertesi in fummo. *Zibald. Andr.* 113. Dolcezza, amaritudine, salsezza, ed untuosità. *Tratt. segr. cos. donn.* In cotali loro untuositadi pensano di rinvigorire.

§ UNTUOSO. *Add. Che ha in sè dell' unto, del grassume.* Lat. *unguinosus, pinguis.* Gr. *λιπαρός. Cr.* 1. 4. 14. Le sue triache sono le cose untuose, e dolci. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Untuoso, e grasso vivere Regni eterni suol prescrivere *(qui figuratam.)*.

✲ §. *E in forza di sust.* « *Ricett. Fior.* 14. Ha in sè *(l' allume rotondo)* un certo che di giallo, e d' untuoso, ed inoltre non è pietroso, ed è facile a tritarsi. *E* 85. Certi semi, che hanno del viscoso, e dell' untuoso ». *(N)*

✲ UNZINO. *V. A. Uncino. (C)*

✲ §. *Prestare a unzino. V.* PRESTARE, §. V. *(C)*

UNZIONCELLA. *Dim. d' Unzione. Lib. cur. malatt.* Vi usano una unzioncella fatta di grasso di cappone strutto.

† § UNZIONE. *L' ugnere.* Lat. *unctio.* Gr. *ἄλειψις, χρίσις, διάχρισμα. Bocc. nov.* 6. 4. La quale unzione, siccome molto virtuosa ec., sì e tanto adoperò, che il fuoco minacciatogli di grazia si permutò in una croce. *Ott. Com. Inf.* 14. 275. La terza cominciò dalla natività d' Isac, e stettesi infino all' unzione di Saul, ovvero di David re.

§. I. *Per Materia che ugne.* Lat. *unguentum.* Gr. *μύρον.* ✲ « *Franc. Sacch. Op. div.* 143. Le quattro Marie tutto il venerdì acconciarono, e comperarono unzioni per andarlo a ugnere, come si usava ». *(N)*

† §. II. *Ultima, o Estrema unzione, è uno de' sette Sacramenti della Chiesa, che si dà agl' infermi nel termine della loro vita, detto anche Olio santo. Bocc. nov.* 1. 32. Io intendo colla vostra licenzia di prenderlo, e appresso la santa, e ultima unzione. *Pass.* 86. Ricevendo la confessione, e la comunione con la strema unzione. *Maestruzz.* 1. 41. L' ultima unzione è sacramento, imperocchè suo effetto è una curazione della infermità del peccato. *E appresso:* E avvegnachè nello 'nfermo molte unzioni si facciano, l' ultima è la formale, per rispetto di tutte quelle che andarono innanzi, e fa in virtù d' esse, e perciò nell' ultima unzione la grazia s' infonde, la quale dà l' effetto del sacramento. *E appresso:* Da cui dee essere data l' estrema unzione? *E appresso:* L' unzione estrema a chi si dee dare?

✲ §. III. *Talora dicesi anche Unzio-*

ne assolutamente. Introd. Virt. 27. Quanti sono i nostri sacramenti ec.? Sette ec. Battesimo ec. Confermazione, Ordine, e Unzione. E 28. La credenza dell' unzione si è che, si rimetta le peccata veniali a colui che è unto. (C)

✻ §. IV. Unzione, per Disposizione, Attitudine. Coll. Ab. Isaac. 16. I combattitori abbiano dentro unzione a essere vittoriosi. (C)

V O

VOCABOLARIO. Raccolta di vocaboli notati, colla spiegazione del lor significato. Lat. vocabularium, dictionarium, onomasticum, lexicon. Gr. λέξικον, ὀνομαστικόν. Dav. lett. 462. Oltre a ciò, avvezzandoci agli antichi (vocaboli), li facciamo nostri, n' arricchisce la lingua, e non mancano geografi, nomenclatori, e vocabolarii, che li dichiarano. Red. Ins. 197. Ne favellò chiaramente ec. Iacub Alfiruzabadi in quel gran vocabolario arabico, che da esso con voce egizia fu intitolato Alcamus, cioè a dire Oceano. ✻ Malm. 9. 42. E scorso tutto il suo vocabolario, Scrisse in maniera, e fece un tale spoglio, Ch' ei messe un mar di Crusca in mezzo foglio. (B)

✻ VOCABOLARISTA. Compilatore di vocabolarii. Il Vocabolario nella Prefazione. (*)

VOCABOLISTA. Vocabolario. Lat. vocabularium, dictionarium, onomasticum, lexicon. Gr. λέξικον, ὀνομαστικόν. Varch. Ercol. 211. Egli non si potrebbe credere quanto alcuni (dico ancora di coloro che fanno regole e vocabolisti) s'ingannino in esse. Lasc. rim. 3. 319. Un tuo vocabolista, ser Ruscello, M' ha chiarito alla fin, che se' pedante. Infar. sec. 303. Rivolgansi pure i vocabolisti.

✻ §. Vocabolista, per Vocabolistario. Red. Lett. E finalmente Papia vocabolista. (A)

VOCABOLISTARIO. Componitore di vocabolarii. Lat. nomenclator. Gr. ὀνοματολόγος. Carl. Fior. 71. Ne fosse informato per vostra lettera, come da soprastante segreto de' vocabolistarii. Dep. Decam. 139. Che direm noi d'alcuni nuovi chiosatori e vocabolistarii, che tanta e sì larga libertà si hanno presa sopra tante delle nostre voci?

VOCABOLO. Voce, o Nome con cui si denota ciascuna cosa particolare. Lat. vocabulum. Gr. λέξις. Bocc. nov. 2. 9. Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la intenzione de' pessimi animi non conoscesse. E nov. 79. 36. Il medico, che a Bologna nato e cresciuto era, non intendeva i vocaboli di costoro. Dant. Par. 8. Pigliavano 'l vocabol della stella. E Conv. 61. Vedemo nelle città d'Italia ec. molti vocaboli essere spenti, e nati, e variati. Cas. lett. 68. Non è altro saper le lingue, che sapere i vocaboli di esse lingue, e la combinazione di essi vocaboli. Bern. rim. 1. 15. Quella Pandora è un vocabol greco, Che in lingua nostra vuol dir tutti doni.

*† ✻ §. Vocabolo, per Nome proprio di alcuna cosa. Dant. Purg. 14. Perchè nascose Questi 'l vocabol di quella riviera (cioè d' Arno), Pur com' uom fa dell' orribili cose? (A) Instr. Canc. 11. Si descrivano distintamente in una parte di esso (libro) tutti i beni stabili, rendite, e proventi del medesimo Comune e luogo, co' loro vocaboli, confini, e altre dimostrazioni. E 46. Il Cancelliere ne formerà il suo quaderno, nel quale scriverà alle poste, e sotto i nomi di ciascuno possessore, distintamente i beni, e loro vocaboli, e confini, i nomi e cognomi de' confinanti. (C)

*† ✻ VOCABOLUCCIO. Dim. di Vocabolo; Parolina. Gor. Long. sez. 43. Anche Teopompo ec., avendo magnificamente descritto il passaggio del Re di Persia nell' Egitto, rovinò tutto in un colpo a cagione di certi vocabolucci. (A)

† ✻ VOCABULARIO. Lo stesso che Vocabolario, ma meno usato. Dep. Decam. 69. Quei che han fatto fino a qui certi Vocabularii, non la pongono (certa voce). (V)

† ✻ VOCABULO. Lo stesso che Vocabolo, ma meno usato. Borgh. Orig. Fir. 240. Egli talora scambia i vocabuli. (V)

VOCALE. Add. Di voce, Che manda fuori la voce, o Che si manda fuori colla voce. Lat. vocalis. Gr. φωνήεις. Cavalc. Frutt. ling. Questo s' intende delle segrete orazioni, e non delle vocali e comuni, cioè che si profferiscono. Dant. Purg. 21. Tanto fu dolce mio vocale spirto, Che, Tolosano, a sè mi trasse Roma. But. ivi: Vocale spirto, cioè linguaggio, o parlare. Fr. Iac. T. 2. 5. 44. Ma la orazion vocale Quella al frate faccia udire. Ar. Fur. 7. 38. Dove la vocal tomba di Merlino Era nascosa in loco alpestro, e fiero.

§. Lettere vocali, si dicono Quelle che si formano colla semplice apertura della bocca. Lat. littera vocalis. Gr. γράμμα φωνῆεν. Dant. Conv. 154. Solo di legame di parole è fatto, cioè di sole cinque vocali, che sono anima, e legame d' ogni parola. E Par. 18. Mostràrsi dunque in cinque volte sette Vocali e consonanti. ✻ Salv. Avvert. 1. 3. 1. 5. Distinse Platone nel Cratilo tutte le lettere in vocali, e mezze vocali, e mutole. E 1. 3. 1. 6. S' accordano tutti i grammatici che il detto vocale I trovandosi dopo l' U consonante ec. renda altro suono. (V)

✻ VOCALISSIMO. Superl. formato in maniera enfatica della voce VOCALE. Salvin. Pros. Tosc. 1. 351. Ecco di nuovo a stirare la bocca e sbarrare le ganasce con quell' incontro della più aperta e larga vocale che sia, vocale vocalissima, raddoppiata. (*)

VOCALIZZARE. Usare molte vocali, o Aggiunger vocali alle consonanti. Vit. Pitt. 138. Hanno di più così vocalizzate le due prime consonanti, ec.

VOCALMENTE. Avverb. Con parlare, e Con proferir parole; opposto a Mentalmente. Cavalc. Frutt. ling. Questo continuo orare attualmente, e vocalmente sempre fare non possiamo.

VOCARE. V. L. Chiamare, Nominare. Lat. vocare. Gr. καλεῖν. G. V. 8. 48. 3. Tutto fossero a parte Bianca, si vocavano, e voleansi tenere Guelfi. Coll. Ab. Isaac, cap. 43. O messere, rinnuova nell' animo nostro la tua sollicitudine ec., infino a tanto che noi compiamo l'opera, nella quale siamo vocati.

*† ✻ VOCATIVO. Term. de' Grammatici. Quinto caso delle declinazioni. Salv. Avvert. 2. 1. 15. La quinta (voce) è quella, onde si chiama chicchè sia, che vocativo per questo rispetto solo si chiama generalmente. E 2. 2. 4. Il vocativo comunemente resta senza niun di loro (de' vicecasi). E 2. 2. 3. Non ogni voce di nome l' articolo potrà capere; ma cavasene il vocativo. E appresso: Per vocativi veracemente sì fatte voci nell' opera del sentimento non sarebbon da riputare. (V) Salvin. Annot. Buon. Tanc. 1. 1. O Cecco, Cecco, ec. Questi vocativi replicati posseggono forza patetica maravigliosa, ec. (A)

VOCATO. Add. da Vocare. Lat. vocatus. Gr. κεκλημένος. Cron. Vell. 4. Oggi sono di Francesco di Guidalotto, vocato Rosso cimatore. Guitt. lett. 36. Molti sono vocati, e pochi eletti. ✻ Franc. Sacch. nov. 78. Uno che avea nome ec. del Ricco, vocato Ballerino di ghianda, andò ec. (V)

† VOCAZIONE. Movimento interno mediante il quale Iddio chiama uno ad un dato genere di vita. Lat. *vocatio. Gr. πρόσκλησις. Coll. SS. Pad. Dimenticando le cose da dietro, e stendendomi alle cose dinanzi, non seguitando il distinato palio della superna vocazione d' Iddio. Mor. S. Greg. I quali sono eletti alla vocazione di quella eterna patria. Buon. Fier. 5. 1. 9. Dirovvi dopo Di lor avvenimenti, e vocazioni. ✻ Segner. Crist. instr. 3. 24. 13. Ma come faremo noi, dirà qui taluno, a conoscere ec. la vera vocazion della grazia, dalle suggestioni fallaci dell' interesse? (C)

VOCE. Suono prodotto dall' animale per l' aria ripercossa nel gorgozzule, con intenzione di manifestar qualche affetto. Lat. vox. Gr. φωνή. Bocc. nov. 89. 3. Hacci dato le corporali forze leggieri, le voci piacevoli, e i movimenti de'membri soavi. Dant. Par. 8. E come in voce voce si discerne Quand' una è ferma, e l' altra va, e riede. But. Purg. 31. 1. Sei sono gl' instrumenti che formano la voce, cioè lo polmone, ec. E altrove: Le voci son note delle passioni che son nell' animo. Petr. son. 241. Ti conosco e 'ntendo All' andare, alla voce, al volto, a' panni. Ar. Fur. 3. 1. Chi mi darà la voce e le parole Convenienti a sì nobil soggetto? ✻ E 31. 87. E che facesse udir tanti metalli, Tanti tamburi, e tanti varii suoni, Tanti annitriri in voce di cavalli. Tass. Ger. 19. 58. Timpani e corni e barbari metalli, E voci di cammelli e d' elefanti. (M)

† ✻ §. I. Voce, si dice anche del Suono che hanno le lettere in pronunziandole. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 6. La voce dell' I sottile solamente s' esprime dopo il suono del ch, e del gh schiacciati. (V)

✻ §. II. Per similit. detto di cose inanimate. Omel. S. Gio. Gris. 235. Alla voce delle trombe, e di Salmi gittarono a terra le mura di Ierico. Tass. Ger. 8. 15. E già s' odon cantar bellici carmi Sediziose trombe in fere voci. (D) Car. Long. Sof. 48. Contraffece con la sua sampogna le voci di tutte le altre sampogne. (M)

§. III. Voce, per Parola, Vocabolo. Dant. Par. 4. E forse sua sentenzia è d' altra guisa, Che la voce non suona. Bemb. pros. 1. 37. Lasciarono le rime loro piene di materiali, e grosse voci. E 2. 78. Onde la voce di necessità ne diviene sdrucciolosa.

§. IV. Voce, per Detto, Sentenza. Fir. rim. 59. Si adempirà la voce del Profeta.

§. V. Voce, per Voto, Suffragio. Amet. 89. Con voce irrevocabile per sentenzia doniamo l' onore del nominare la presente città al belligero Marte. ✻ Franc. Sacch. Lett. 230. Chi sa meglio adescare, e chi ha più da dare, colui ha più voci d' esser vero Papa (In quel tempo v' era lo Scisma di due Papi: chi teneva con uno, chi con altro). Borgh. Vesc. Fior. 591. Ebbe tre voci sole, sebbene niuno degli altri lo passò, perchè messer Federigo de' Bardi n' ebbe due, e di tali vi fu, che n' ebbero una sola. (V)

§. VI. Voce attiva, e passiva, vagliono Diritto, o Facoltà d' eleggere, e d' essere eletto.

§. VII. Andar voce, vale Parlarsi,

Esser fama, Pubblicarsi. Lat. *vociferari, famam esse.* Gr. θρυλλεῖσθαι.

✲ §. VIII. *Ire in voce, vale Andar per la bocca. Varch. Suoc.* 5. 1. E dubito non abbiamo a ire in voce di tutto Firenze per certe lingue tabane che vi sono: e chi ode, poi non disode. *(V)*

§. IX. *Esser voce, Correr voce, o Nascer voce di checchessia, vagliono Esserne discorso tra la gente.* Lat. *rumorem ferre, famam esse. M. V.* 10. 55. Corse voce, che veniva a pitizione del Delfino. *Bemb. Stor.* 3. 36. Era voce, che il re Carlo apparecchiava una grossa armata in Provenza. *Ar. Fur.* 15 65. Non gli può alcun resistere, ed è voce, Che l' uom gli cerca invan la vita torre.

✲ §. X. *Esser di gran voce, vale Aver gran fama. Dant. Par.* 18. Spiriti son beati, che giù, prima Che venissero al ciel, fur di gran voce, Sì che ogni Musa ne sarebbe opima. *(V)*

§. XI. *Aver buona voce, vale Aver voce sonora, grata; e talvolta Aver gran voce, o voce gagliarda. E Aver mala voce, vale il contrario.*

§. XII. *Aver buona, o cattiva voce, figuratam. vale Essere in buono, o cattivo concetto. Sen. Ben. Varch.* 5. 7. Così ha mala voce uno che è ruffiano d' altri, come uno che vende a prezzo il corpo suo stesso.

✲ §. XIII. *Aver voce di checchessia, vale Aver fama, Essere in opinione di checchessia. Dant. Inf.* 33. Che se 'l Conte Ugolino aveva voce D' aver tradita te delle castella Non dovei tu i figliuoi porre a tal croce. *(Pe)*

§. XIV. *Aver voce in capitolo, o simili, vagliono Poter render partito.* Lat. *ius suffragii habere. Fir. rim.* 68. Ebbe il Reggente al suo cospetto tutti I giudici, e color che in vicaria (Così si dice là) voce hanno.

§. XV. *Aver voce in capitolo, per metaf. si dice dell' Avere in qualsivoglia negozio autorità. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Avete voi, messer, voce in capitolo?

§. XVI. *Non aver voce in capitolo, vale il contrario.*

§. XVII. *Dar la voce, term. musicale, vale Dare il tuono.*

§. XVIII. *Dare voce, o una voce, vale anche Chiamare.* Lat. *clamare, vocare.* Gr. κράζειν. *Amet.* 29. Con quella voce, ch' io posso più dare, Divota vi ringrazio di tal bene. *Red. Ins.* 35. Darà voce il Signore a' poderosissimi eserciti. *Varch. Ercol.* 86. *Dare una voce* significa *chiamare.*

§. XIX. *Dar voce, vale talora Far correr fama.* Lat. *rumorem efficere, famam alicuius rei facere.* Gr. λόγον διασπείρειν. *Bocc. nov.* 35. 5. E in Messina tornati, dieder voce d' averlo per lor bisogne mandato in alcun luogo.

✲ §. XX. *Levar voce, talora vale Far correr fama. Bart. As. part.* 1. *lib.* 6. *pag.* 82. Ricorse alle consuete sue arti, e fè levar voce nel popolo, che si era veduta in mare una grande armata di Castigliani. *(P)*

§. XXI. *Dar voce ad alcuno, vale Incolparlo, Infamarlo.* Lat. *crimini vertere, accusare.* Gr. ἐν αἰτίᾳ ποιεῖσθαί τινα.

§. XXII. *Dar buona, o mala voce a uno, vale Lodarlo, o Infamarlo.* Lat. *criminari, accusare.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Dant. Inf.* 7. Dandole biasmo a torto, e mala voce. *Varch. Ercol.* 86. Dare mala voce *(significa)* biasimare.

§. XXIII. *Dar voce definitiva, vale Dar facoltà di definire.*

§. XXIV. *Dare in sulla voce, e Dar sulla voce, vagliono Interromper l'altrui discorso, Contraddirgli, Farlo chetare.* Lat. *alicuius orationem cohibere, Plaut.* Gr. κρατεῖν γλώσσης τινός, *Arist. Varch. Ercol.* 86. Dare in sulla voce *(significa)* sgridare uno, acciocchè egli taccia. *Tac. Dav. Ann.* 4. 95. Eragli dato in sulla voce. *E* 11. 137. Per cotali azioni Vipsanio Consolo propose che Claudio si gridasse Padre del Senato, ec.; ma egli diede in sulla voce al Consolo, come troppo adulante. *E* 13. 176. Cesare gli diè sulla voce, dicendo sapere da' libri di suo padre, che non forzò mai alcuno ad accusare. *E* 15. 226. Tutti i Padri gli dettero in sulla voce, non misurasse l' occasione de' mali pubblici contro agli odii privati.

§. XXV. *Coprire altrui la voce, vale Impedire con suono maggiore, che altri non sia inteso. Tac. Dav. Ann.* 11. 140. Narciso le cuopriva la voce, sclamando di Silio e delle nozze.

§. XXVI. *Far voce, vale Dire, Parlare. Franc. Barb.* 87. 11. Ancor ti faccio voce, Legan e sciolgon cose quanto a Dio.

§. XXVII. *Alzar la voce, vale Gridare, Sclamare.* Lat. *exclamare.* Gr. ἀναβοᾷν. *Dant. Purg.* 20. Ma qui d' appresso Non alzava la voce altra persona. *Tac. Dav. Ann.* 13. 180. Alzano la voce, niuno mortale nè in arme, nè in fede avanzare i Germani. *Galat.* 62. Non istà bene alzare la voce a guisa di banditore. *Salv. Spin.* 1. 1. Ma fu subito alzata la voce, ch' egli eran morti tutti.

✲ §. XXVIII. *Portar le voci, vale Passeggiar per le voci, o tuoni del canto. Buon. Tanc.* 1. 4. Poffare il cielo! com' ella sta in tuono! Come le voci ella sa ben portare! *(V)*

✲ §. XXIX. *Mettere in voce, vale Pubblicare, Bandire. Nov. ant.* 19. 1. Li siniscalchi al levare delle tavole riguardaro l' ariento; trovaronlo meno: cominciaro a metterlo in voce, e a cercare i cavalieri alla porta. *(V)*

§. XXX. *Tener la voce, vale Tacere.* Lat. *silere, tacere.* Gr. σιωπᾶν. *Bocc. nov.* 77. 65. Non potendo più la voce tenere, battendosi a palme cominciò a gridare.

§. XXXI. *Diciamo in modo proverb.: Voce del popolo, voce d' Iddio, o del Signore; e vale, che Di rado la comune fama s' inganna.* Lat. *fama non temere spargitur.* Gr. ὁ λόγος οὐκ εἰκῆ διασπείρεται. *Fir. Trin.* 2. 6. E' sarà vero d' avanzo: voce di popolo, voce del Signore.

† ✲ §. XXXII. *Viva voce, si dice Quella che ascoltiamo colle nostre orecchie da colui che parla, ed è opposto a Scrittura, a Lettura, o a Narrazione altrui. Segner. Penit. instr. Introd.* Dandosi in luce *(gli avvertimenti)* affine che dispensati tra quella gente ec. debbano poi supplire a tempo in difetto di viva voce. *(P)*

§. XXXIII. *A voce, o A viva voce, vale Per acclamazione, Senza partito. Cr.* 9. 100. 2. Siccome in colonie sono mandate *(le pecchie)*, e di queste duchi fanno alcuni a voce, come un seguito di trombe.

✲ §. XXXIV. *A voce, vale anche semplicemente Con parole; a differenza di Per iscrittura. Din. Comp. lib.* 2. Tutti risposono a voce, e per iscrittura fusse lasciato venire. *(P)*

✲ §. XXXV. *Nota uso. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 41. Negò Cristo a voce d' un' ancilla *(cioè, per le parole)*. *(V)*

§. XXXVI. *In voce, posto avverbialm., vale lo stesso che A bocca, In parlando.* Lat. *voce tenus. Ar. Fur.* 16. 1. Però s' io dico e s' ho detto altre volte, E quando in voce, e quando in vive carte, Ch' un mal sia lieve, un altro acerbo, e fiero, Date credenza al mio giudicio vero. ✲ *Dav. Perd. eloq. cap.* 36. Conveniva ec. in voce difendere le accuse; in voce, e non in carta, far le fedi pubbliche. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 2. Si dice *(il Simbolo)* in silenzio dalli religiosi, e non in voce a Prima e a Compieta *(qui vale il contrario di* sotto voce). *(V)*

† §. XXXVII. *Ad alta voce, A gran voce, A tutta voce, o simili, vagliono Con voce sonora, e che si possa bene intendere.* Lat. *clara voce. Petr. canz.* 39. 6. E questo ad alta voce anche richiama La ragione sviata. *Fir. As.* 235. Veggendo ch' e' non tornava, lo chiamarono ad alta voce più volte. *Ar. Fur.* 2. 62. In questo ecco alle spalle il messaggiero, Che, aspetta, aspetta, a tutta voce grida. *E* 18. 42. E Ferraù, che lor dicea a gran voce: Ah, dicea, valentuomini, ah compagni, Ah fratelli, tenete il luogo vostro.

§. XXXVIII. *Con voce bassa, o bassetta, o sommessa, o simili, vagliono il contrario.* Lat. *submissa voce.* Gr. ἡσυχῇ. *Bocc. nov.* 97. 19. La giovane ec., facendo suo il piacer del Re, con bassa voce così rispose. *Guid. G.* In cotal modo con voce bassa rispose il predetto Apollo. *Maestruzz.* 2. 54. Che nel tempo dell' interdetto possa celebrare, ovvero udire l' Uficio in voce bassetta. *Ar. Fur.* 18. 187. Ma con sommessa voce, e appena udita.

§. XXXIX. *Sotto voce. V.* SOTTO BOCE.

✲ §. XL. *In mezza voce, vale Sotto voce. Vit. S. Gir.* 45. E poi dicendo in mezza voce ec., disse queste parole: ec. *(V)*

§. XLI. *Ad una voce, posto avverbialm., vale Unitamente, Concordemente.* Lat. *uno ore.* Gr. ὁμοφώνως. *Ved. Flos.* 239. *Bocc. Introd.* 52. Ad una voce lei prima del primo giorno elessero. *E nov.* 41. 15. Quasi ad una voce tutti si confessarono prigioni. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 4. E tutto il popolo ad una voce rispose, canonizzandolo: *non es calumniatus nos ec. (TC)*

✲ §. XLII. *Di voce in voce, vale Di bocca in bocca. Franc. Sacch. nov.* 177. Tantochè di voce in voce il romore giunse a Portovenere, là dove la gente tutta cominciò a correre. *(V)*

✲ §. XLIII. *Voce, dicono i Mercatanti per lo stesso che Messa; onde* Messa di voce *vale Ciò che si mette per corpo della compagnia. (A)*

† VOCERELLINA. *Dim. di Voce.* Lat. *vocula.* Gr. φωνίδιον. *Benv. Cell. Vit.* 2. 378. Mi rispose, menando certe sue manuzze di ragnatelo, con una vocerellina di zanzara: ec.

† VOCIACCIA. *Peggiorat. di Voce. Benv. Cell. Vit.* 2. 456. Il detto ribaldone con quella sua vociaccia, che ei la sonava per quello suo nasaccio d' asino, disse ec. *E* 479. Si morse un dito, minacciando con quella sua vociaccia.

✲ VOCIARE. *Bociare. Fior. It.* 232. E verso noi vociar furon sentite. *(C)*

VOCIFERANTE. *Che grida forte.* Lat. *vociferans.* Gr. βοήσας. *Cr.* 9. 100. 1. Le pecchie ec. scacciano da sè i fuchi, i quali non l' aiutano, e consumano il mele, i quali vociferanti le più perseguitano.

VOCIFERARE. *Sparger fama, Disseminare voce.* Lat. *vociferari.* Gr. βοᾶν. *Tac. Dav. Ann.* 13. 162. Vociferando il popolo, che a Nerone uscito appena di pupillo, e fatto tristamente Imperadore,

si dovea anteporre Silano, d' età grave, ec. *Guicc. Stor.* 2. Già era fama ec., e si cominciava a vociferare della persona di Cesare.

✲ VOCIFERATO. *Add. da Vociferare. Dat. Disf. Cacc. pag.* 26. Però erano venuti da essi, perchè si venisse a qualche conclusione per la tanta vociferata contenzione. *(B)*

VOCIFERAZIONE. *Il vociferare, Fama.* Lat. *fama.* Gr. φήμη. *Guicc. Stor.* 1. Era vociferazione per tutto l' esercito, che ec.

VOCINA. *Voce piccola.* Lat. *vocula, vox parva.* Gr. φωνίδιον. *Red. Cons.* 1. 231. Lucio Quinzio Curione ec. se ne stava in letto ammalato, e faceva una certa vocina languida, e tremolante.

✲ VOCINO. *Dim. di Voce; ma detto più per vezzi, è diventato mascolino, come Bocchino, Linguino. (A)*

✲ VOCIOLINA. *Dim. di Vocina. Voce piccola, sottilissima. Benv. Cell. Vit.* 2. 325. Questo omicciuolo ec. con una vociolina di zanzara ec. mi fe condurre a casa sassi, rena. *(C)*

✲ VOCIONACCIO. *Peggiorat. di Vocione. Corsin. Torracch.* 12. 109. Quando alla fin Valerian Becciani, Che avea come di tuono un vocionaccio, A capo andò ec. *(B)*

✲ VOCIONE. *Accrescit. di Voce. Red. Cons.* 232. Cominciò a cicalare, che pareva una putta, con un certo profondissimo vocione, che ec. (*)

*† ✲ VOCITARE. *V. A. Chiamare a nome, Nominare. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Talor veggio venir frisoni e merule Ad un mio rusignuol *(così legge la correttissima ediz. del Comino* 1723 *a pag.* 124) che stride e vocita. *(A)*

VOCOLEZZA. *V. A. Cechità.* Lat. *cæcitas.* Gr. τυφλότης. *Sen. Pist.* Se vocolezza è mala cosa, l' esser vocolo è mala cosa. *E appresso:* Sappi che questa follia, e questa vocolezza, ch' ell' è soppravvenuta a tutte maniere di gente sorpresa.

† VOCOLO. *V. A. Cieco.* Lat. *cæcus, oculis captus.* Gr. τυφλός. *Esp. Pat. Nost.* 66. Appella i poveri, e fieboli, e vocoli, e attratti, e zoppi. *E* 90. In tale stato son conceputi sovente gli attratti, e zoppi, e vocoli, e malati. *Dif. Pac.* Se il vocolo il vocolo conduce, e si mette a menarlo, ambedue caggiono nella fossa. *Tes. Br.* 7. 12. Quegli che non sa nè bene nè male, ha il suo cuor vocolo, e non vedente; egli non può consigliar nè se nè altrui: che se un vocolo vuol guidare un altro, certo egli cade nella fossa innanzi, e l' altro dopo lui. *Vit. Barl.* 9. Egli avvenne un giorno, siccome Giusaffà andava a sollazzare, si incontrò due uomini: l' uno era vocolo, e l' altro era malato. *E* 40. Folle, e vocolo, come è ciò, che tu non puoi niuna ragione intendere?

✲ VODO. *V. A. Add. Voto; per lo scambio del T nel D, frequente nella nostra lingua. Dant. Rim.* 177. Nè delle colpe solverà il nodo, Chi del prossimo suo brama la moglie, Perchè sarebbe di carità vodo. *(C)*

VOGA. *Il vogare, Corso, Viaggio, e più propriamente per mare.* Lat. *iter.* Gr. ὁδοιπορία. *But. Inf.* 26. 2. Confortati, ch' io ebbi li compagni; pigliammo voga inverso l' occaso. *Poliz. st.* 2. 17. Come al fischiar del comito sfrenella La nuda ciurma, e i remi mette in voga. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 215. Ma che farem noi di que' soldati in battaglia, di quelle ciurme alla voga, di quei musici alla battuta? *(C)*

§. I. *Voga, figuratam. per Impeto, Ardore. Menz. sat.* 11. Tu, che dietro a Lucilio e a Giovenale Prendi arrabbiata irrefrenabil voga. *Salvin. Disc.* 1. 87. Essendosi uno con maturità, e con senno, non con precipitata voga, o ardente impeto, fatto animo, possa con più facilità reggersi, e mantenersi.

§. II. *Essere in voga, vale Esser in uso, Esser comunemente seguitato, o approvato. Salvin. Disc.* 1. 102. I moderni dell' aristotelica *(filosofia)* utilmente si servirono, la quale in questi ultimi tempi ec. a' Latini tramandata dagli Arabi, era in voga. ✲ *Ces. Antid.* 34. Certo oggidì il parlare infranciosato che era già in voga, è rifiutato come barbarie. *(C)*

✲ §. III. *A voga, posto avverbialm. vale Vogando, Per forza di remi. Bart. As.* 1. 2. 81. Venendo a voga, a vela, e a corrente, e non potendo tenersi, le prime urtarono in queste, e le seguenti in esse. *(P)*

✲ VOGANTE. *Che voga; ed usasi anche in forza di sust. Salvin. Odiss.* Nave io non posseggo, nè voganti. *E Opp. Cacc.* Due navi ec. incontro ec., Dal buon vento affrettate e dai voganti. *(A) E Eneid. lib.* 3. Sorgon navali in varia gara grida. I voganti confortano che a Creta, Ed a' bisavi nostri si ne andiamo. *(F)*

VOGARE. *Remare, Remigare.* Lat. *remigare.* Gr. ἐρέσσειν. *Bocc. nov.* 17. 41. Non vogando, ma volando, quasi in sul dì del seguente giorno ad Egina pervennero. *Franc. Barb.* 262. 8. Ma puoi ben cominciare Con li remi a vogare. *Nov. ant.* 30. 2. Lo villano cominciò a passare con una berbice, e cominciò a vogare: lo fiume era largo: voga, e passa. *Dant. Conv.* 163. La natura è strumento dell' arte, siccome vogare con remo, dove l' arte fa suo strumento della impulsione, che è naturale moto. *Red. Ditir.* 39. Su, voghiamo, Navighiamo, Navighiamo infino a Brindisi. ✲ *Car. En.* 5. 304. E via vogando, ed invocando i venti, Fende la china, ed all' aperto il mare. *(B)*

✲ §. I. *E in signific. att. Car. Long. Sof. rag.* 2. Corredata una lor barchetta di tutte cose dilettevoli e necessarie, e facendola ai lor propri remi vogare, se n' andavano costeggiando. *(FP)*

✲ §. II. *Vogare, per similit. dicesi degli Uccelli, quando in andando batton l' ali. Salvin. Disc.* 2. 21. Omero volendo al vivo rappresentare *(la celerità del pensiero)*, l' unì con quella dell' ala, che di remo insieme e di vela, serve agli uccelli, i quali ora prendendo l' aria, e dal vento lasciandosi traportare, veleggiano; ora le penne battendo, vogan per quella. *(C)*

✲ VOGATA. *Il vogare; Remata. Torric. Lez.* 116. Immaginiamoci una galera che comincia a muoversi: se quando la ciurma dà la seconda vogata, ec. *E* 117. Velocità maggiore di quella che gli conferì la prima vogata. *(B)*

† VOGATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi voga.* Lat. *remigans, remex.* Gr. ἐρέτης. *Vit. Barl.* 44. Quando uno legno è caricato di genti in mare, se l' uno dei vogatori va cattivamente, e' non nuoce guari al legno; e se il legno è in alcuno pericolo, e' non puote leggiermente scampare per uno buono vogatore. *Tac. Dav. Stor.* 4. 334. Nelle navi ancora eran traditi, parte de' vogatori Batavi impedivano gli uficii de' marinari, e de' soldati quasi per non sapere. ✲ *Salvin. Odiss.* 4. 514. Nè termine Alcuno puoi trovare, e ti si scema Il cuore de' compagni vogatori. *(B)*

*† ✲ VOGAVANTI. *Term. di Marineria. Il rematore che voga ne' primi banchi verso poppa; e siccome allo stesso remo vogano più rematori nelle galee, così, secondo Pantera, per vogavanti s' intendono anche quelli che sono i primi al banco appresso alla corsia, e maneggiano il girone del remo. Malm.* 12. 16. Questo infelice è il povero Biancone, Che tra quei pochi lì della sua schiera, Che restan vivi, è fatto anch' ei prigione, Per esser vogavanti di galera. *(A)*

✲ VOGGOLO. *Ruotolo. Bellin. Disc.* 1. 243. Sapete voi che sono i muscoli grossi voggoli di tele nostrali ridotti in quella forma, non perchè non sian tele, ma perchè elle si possano adattare a quel piccolo spazio. *E* 255. Pigliando per muscolo non ogni filetto di ripieno col suo ordito, ma gli interi voggoli, e gli interi ruotoli ec. *(F)*

VOGLIA. *Il volere, Desiderio, Volontà, Appetito, Brama.* Lat. *voluntas, cupiditas.* Gr. βούλησις. *Dant. Inf.* 9. Perchè ricalcitrate a quella voglia, A cui non puote 'l fin mai esser mozzo? *E Par.* 1. Colpa, e vergogna delle umane voglie. *E* 3. Anzi è formale ad esso beato *esse* Tenersi dentro alla divina voglia Perch' una fansi nostre voglie stesse. *E* 15. Per darmi voglia Ch' io le pregassi, a tacer fur concorde? *Petr. son.* 222. E se mia voglia in ciò fosse compita ec., Ancor m' avria tra' suoi be' colli foschi Sorga. *Bocc. nov.* 83. 8. Ella se ne potrà ben prima morir di voglia. *E num.* 9. Avevan sì gran voglia di ridere, che scoppiavano. *E nov.* 92. 7. L' abbate, che maggior fame aveva, che voglia di motteggiare ec., si mangiò il pane. ✲ *Petr. Uom. ill.* 280. I Fiorentini, per questo molto adiratisi, contr' a' Pratesi coll' esercito andando, presso a Prato si fermarono. E quivi alquanto stati, i Pratesi vennono nelle voglie *(cioè, cedettero, si resero)* del Cardinale, e del popolo fiorentino. *Guitt. lett.* 14. 41. Nostro Signore in della sua salute *(cioè, ne' suoi saluti)* non pors' altro già che pace, e finalmente in ultima voglia sua *(cioè, nell' ultima sua volontà)* agli suoi pace lasciò in eredità. *Borgh. Tosc.* 342. Troppo bassa voglia sarebbe, voler perdere il tempo in sì fatte ciance. *Segner. Mann. Ott.* 3. 5. Essi tra i loro mali si trovano contra voglia. *(V)*

§. I. *Voglia, per Disposizione d' animo, e di corpo. Bocc. nov.* 88. 11. Biondello, che conosceva, che contro a Ciacco egli poteva più aver mala voglia che opera, pregò Iddio della pace sua. *Nov. ant.* 38. 3. Trovolli nelle letta, e confortolli, e dimandolli di lor mala voglia. ✲ *Amm. Ant.* 6. 2. 10. Truovasi di Socrate che fu di tanta temperanza, che per questa cagione quasi tutto 'l tempo della vita sua non si sentì mala voglia. *(C) Lasc. Spir.* 3. 1. Stato anche un buon pezzo in camera del mio fra Bonaventura, il quale si sente un po' di mala voglia. *Car. lett.* 1. 2. M. Mattio mi dice che voi state in cagnesco seco: di grazia, avvisatemi la cagione, perchè ne sta di mala voglia.

§. II. *Morirsi di voglia, vale Aver grandissima voglia, Bramare eccessivamente.* Lat. *desiderio emori.* Gr. πόθον ἔχειν δεινόν. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. Che si moriva di voglia, e di frega, Che il buon Rinaldo gli desse il mal anno.

§. III. *Sputar la voglia, si dice figuratam. di Chi sia costretto a dimettere il desiderio di alcuna cosa per impossibilità di conseguirla.* Lat. *cupiditati remittere.* Gr. ἀποτάττεσθαι τῇ ἐπιθυμίᾳ. *Malm.* 2. 42. In quanto a sposa, omai questo è ascolto; S' ei toccò terra, ancor la voglia sputi.

§. IV. *Appiccar le voglie all' arpione, o simili. V.* APPICCARE, §. XXII., *e* ARPIONE, §. II.

§. V. *Di voglia, o Di buona voglia, posti avverbialm., vagliono Bramosamente, Volentieri*. Lat. *cupide*. Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Bocc. nov.* 12. 12. Ed egli questo, senza più inviti aspettare, di voglia fece. *G. V.* 12. 107. 4. Di buona voglia fece i sopraddetti tre degli ambasciadori cavalieri di sua mano.

† ✻ §. VI. *Schiavi di buona voglia, diconsi Coloro che si sono resi schiavi spontaneamente. Segner. Mann. Sett.* 13. 3. Ma vi rimangono *(sotto il poter del demonio)* perch' essi scioccamente vi vogliono rimanere, con far da schiavi i più vili che mai si truovino, quali sono gli schiavi chiamati di buona voglia. *(V)*

§. VII. *Una voglia non è mai cara; detto proverb. che vale, Che non pare grave ciò che si spende per soddisfare il proprio volere.*

§. VIII. *Voglia, diciamo anche a Quella macchia, o altro segno esteriore nato all' uomo in qualche parte del corpo, e che da alcuni si crede nascere da soverchio appetito della madre nella gravidanza, di quel cibo, o bevanda, che da quella macchia si rappresenta*. Lat. *stigma*. Gr. στίγμα. *Ambr. Cof.* 5. 8. In sull' omero Sinistro una voglia di corbezzola. *Cecch. Spir.* 5. 5. E' mi torna a memoria, che Eusebio, O Aldobrando ha sulla spalla qui Una voglia d' un fungo. ✻ *Imperf. Anat.* 44. Quelle macchie le quali voglie s' appellano, avetele voi per superficiali nella cuticola, o sì veramente per impresse nella cute? *(F)*

† VOGLIENTE. *V. A. Che vuole*. Lat. *volens*. Gr. βουλόμενος. *Scal. Claustr.* 423. Perchè egli, non iscaltrito in guardarsene, non vedesse quello, che poscia non vogliente desiderasse.

VOGLIENZA. *V. A. Volontà*. Lat. *voluntas*. Gr. θέλημα. *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Poi lo plager di voi, e la voglienza E sol voler mia vita consumare. *E* 84. Non mi doglio eo, s' amore, Donna, di gran valenza Mi diè core, e voglienza Di gir voi disiando.

† ✻ VOGLIERE. *V. A. Volgere*. *Rim. ant. Panuccio del Bagno* 1. 384. Perchè di rota ha 'l mondo simiglianza, Che non posanza ha mai, ma va vogliendo. *(V)*

✻ VOGLIERELLA. *Dim. di Voglia; Piccola voglia. Red. Lett.* Con tanti vantaggi ella ci potrà cavare qualche voglierella nel fare esperienze. *(A)*

✻ VOGLIETTA. *Dim. di Voglia; Vogliuzza. (A)*

VOGLIEVOLE. *Add. Che ha voglia, Che appetisce*. Lat. *cupidus*. Gr. ἐπιθυμητικός. *Varch. Lez.* 403. Questo amore si chiama carnale, e lascivo, come nato nella parte voglievole, per disiderio di godere corporalmente la bellezza corporale. ✻ *Bemb. Asol.* 3. 197. La ragione guida il senso, il quale dal caldo della voglievole giovanezza portato non l'ascolta; qua e là, dove esso vuole, scapestratamente traboccando. *(B)*

*† ✻ VOGLIOLINA. *Dim. di Voglia; Voglietta, Vogliuzza. Salvin. Buon. Fier.* 4. 2. 1. *Fanciulli vogliosi*, che hanno delle vogliolinc, delle piccole voglie. *(A)*

VOGLIOLOSAMENTE. *Avverb. Vogliolosamente*. Lat. *cupide, percupide*. Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Borgh. Arm.* 92. Vogliolosamente si ritornarono all' arme de'loro antichi. *E Vesc. Fior.* 573. Come vogliolosamente in questa nostra parte abbondante di nobiltà, e d' animi generosi, e grandi fosse ricevuta.

VOGLIOLOSO. *Add. Voglioso, Che ha voglie*. Lat. *cupidus*. Gr. ἐπιθυμητικός. *Cecch. Mogl. pr.* Quasi che questa nostra (Anzi pur vostra) sia così importuna È vogliolosa, come quella che Avete a casa. *Cant. Carn.* 105. Pur se ci è donna alcuna vogliolosa, In man porremle lavorìo assai. *Tac. Dav. Stor.* 1. 253. La moglie, vogliolosa di vedere come stesse il campo, ec.

VOGLIOSAMENTE. *Avverb. Volonterosamente, Con bramosia, Volentieri*. Lat. *audacter, alacriter*. Gr. προθύμως. *M. V.* 8. 76. Quelli della compagna, che erano vogliosamente avanti passati, affrettarono di tornare alla schiera. *E* 9. 32. Gli Ungheri vogliosamente s' abboccarono con loro, e dopo lunga battaglia gli ruppono. *Bemb. Asol.* 2. 118. Sono per le mobili acque nel loro tempo i pesci maschi seguitati dalle bramose femine, ed essi loro si concedono vogliosamente.

VOGLIOSISSIMO. *Superl. di Voglioso. Borgh. Orig. Fir.* 255. Non avea capo, ed era vogliosissima di cose nuove.

VOGLIOSO. *Add. Bramoso, Disideroso*. Lat. *cupidus, avidus*. Gr. ἐπιθυμητικός. *Lib. Dicer.* Se Cesare era imprima ben voglioso di voler la battaglia, ec. *Dant. Purg.* 14. Lo dir dell' una, e dell' altra la vista Mi fe voglioso di saper lor nomi.

§. *Per Volonteroso*. Lat. *alacer, audens*. Gr. πρόθυμος. *M. V.* 8. 41. Gli Ungheri arditi e vogliosi gli seguitarono. *E cap.* 62. Essendo di natura sdegnosa e altiera, e di voglioso consiglio, ec. *Bemb. Asol.* 2. 118. Seguonsi per le nascondevoli selve e per le loro dimore le vogliose fiere similmente.

VOGLIUZZA. *Dim. di Voglia. Fir. Trin.* Basta ch' io credo a cento per dieci, ch' ella si voglia cavare qualche vogliuzza con esso voi.

VOI. *Plurale del pronome Tu*. Lat. *vos*. Gr. ὑμεῖς. *Petr. son.* 1. Voi, ch' ascoltate in rime sparse il suono. *Nov. ant.* 45. 1. Perchè battete voi cotestoro? Rispondeano li maestri: per li falli tuoi. E que' dicea: perchè non battete voi me, che mia è la colpa? *Dant. Par.* 2. O voi, che siete in picciolettà barca ec., Tornate a riveder li vostri liti. *Bocc. Concl.* 1. Brievemente ad alcune cosette, le quali forse alcuna di voi, o altri potrebbe dire ec., di rispondere intendo.

§. I. *Voi, talora per A voi, col segno del terzo caso sottinteso. Petr. son.* 103. E son già roco, Donna, mercè chiamando, e voi non cale. *Dant. Par.* 4. Non è l' affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia.

✻ §. II. *Di voi, talora vale Vostro, maniera comune anche a' Greci. Bocc. g.* 9. *n.* 3. Senza alcuna noia o fatica di voi. *(V) Dant. Inf.* 16. L' ovre di voi *(vostre)*, e gli onorati nomi Con affezion ritrassi ed ascoltai. *Sig. Viagg.* 101. Ciò ch' io vi dico per chiarezza di voi. *Alam. Colt. lib.* 3. Che al nostro faticar larga mercede Rende in nome di voi. *(Br)*

§. III. *Voi, talora si trova riferito per onoranza ad una persona sola. Bocc. nov.* 17. 26 Signor mio, se a voi aggrada, voi potete ad una ora a voi far grandissimo onore, ed a me, che povero sono per voi, grande utilità. ✻ *Omel. Orig.* 286. O buon Gesù, come si levò tosto Maria, e come tosto venne, e com' ella solea, ti si gittò a' piedi, quando ella udì che voi l'addomandavate. *(CP) Dant. Par.* 16. Dal voi che prima Roma sofferìe ec. Ricominciaron le parole mie. *(P)*

† ✻ §. IV. *Cosa da dirle Voi, dicesi di Cosa grande, bella, eccellente nel suo genere. Allegr.* 217. Vi gettò su ec. una lucernata d' olio fritto, il quale spargendosi, e pigliando la polvere, fece apparire ec. una macchia da dirle voi. *(V)*

§. V. *Dar di voi, o Del voi. V.* DARE DI VOI.

§. VI. *Vui, per Voi, si legge talora forse per la rima. Dant. Inf.* 5. Di quel ch' udire e che parlar ti piace, Noi udiremo e parleremo a vui.

✻ §. VII. *E fuori di rima, anzi in prosa. Fior. It.* 44. Io ho peccato contra Dio, e contra vui. *(C)*

✻ VOLADORE. *Lo stesso che Volatore, come Servidore e Servitore, ec. Tesorett. Br. cap.* 3. 19. E vidi turba magna Di diversi animali ec., E pesci a grandi schiere, E di tutte maniere Uccelli voladori, ec. *(B)*

✻ VOLAGIO. *V. A. Add. Volubile. Sen. Pist.* 42. I' ti dissi ch' egli era incostante e volagio, e che tu nol tenevi per l' opre, ma per una penna; anzi fu piuma la quale ti lasciò e fuggì. *(C)*

VOLAMENTO. *Il volare*. Lat. *volatus, volatura*. Gr. πτῆμα, πτῆσις. *Fav. Esop.* L' abitazione dell' alto albero, e dilettevole volamento, e conversazion dell' aria, non abbia tanto a vile il mio covacciolo, e lo conversar della terra, che prendi ardire di mortalmente offendermi. *But.* Nel qual volamento affogò il figliuolo Icaro in mare.

✻ VOLANDA. *Friscello. Sagg. Rim.* 132. Quivi era grasso d' oca Gran quantità che giova A infarinar con l'uova Un moggio di volanda, Che bastò a randa a randa. *(C)*

✻ VOLANDA. *Quella parte girevole della macchina che per mezzo di denti mette in moto i pistoni per fabbricar la polvere da guerra. Gal. Mem. lett.* 2. 351. E così son sicuro, che succederà l' effetto, quando la volanda de' quattro pistoni sia fatta colla debita proporzione, rispetto all' uso suo, che è di moderare gli vuoti de' denti dell' asse in quella dei pistoni, sicchè meno ne vengano offese le braccia del movente. *(Pe)*

✻ VOLANDOLA. *Volandolino. Varch. lez. Dant.* 2. 94. D' uno a cui voli o giri il cervello *(non si dice)* volandola, girandola, girandolino, girella, girellaio? *(C)*

✻ VOLANDOLINO. *Dicesi di Persona di poca levatura e costanza. Lasc. rim.* 2. 345 Mostroti colle tue e colle mie ragioni che tu se' un volandolino, e che tu non sai tu stesso quel che tu ti gracchi. *(C)*

VOLANTE. *Che vola*. Lat. *volans*. Gr. ἱπτάμενος. *Amet.* 11. Niuno inganno a ritenere i volanti uccelli si può fare, che io non l' abbia già fatto, e fare lo sappia. *E* 88. Il sagace Mercurio colla sua verga, e col cappello, e colle volanti ali. *Petr. cap.* 4. Seguimmo il suon delle purpuree penne De' volanti corsier per mille fosse. *Dant. Par.* 31. Nè lo 'nterporsi tra 'l disopra e 'l fiore Di tanta plenitudine volante Impediva la vista e lo splendore. *Alam. Colt.* 5. 132. Del sacro fonte, Che 'l volante corsier segnò col piede, Ninfe cortesi, ec. *Ar. Fur.* 23. 16. Salito Astolfo sul destrier volante, Lo fa muover per l' aria lento lento.

✻ §. I. *E in forza di sust. per Volatile, Animal che vola. Car. En.* 3. 588. Inclito sire, Cui non son degli Dei le menti occulte, Che Febo spiri, e 'l tripode e gli allori Del suo tempio dispensi, e delle stelle E de' volanti ogni secreto intendi; Danne ec. *(B)*

§. II. *Per Volubile, Instabile*. Lat. *instabilis*. Gr. ἄστατος. *G. V.* 9. 11. 3. Erano più mobili e volanti, che 'l detto lor padre.

✻ §. III. *Compagnia volante, dicono i Militari Un piccolo corpo d' uomini che sta alla campagna per far qualche scorreria sull' inimico, o per osservarlo. Bart.*

Vit. Bellarm. lib. 2. *cap.* 1. In un regno quale allora si trovava esser la Francia, tutto in bollimento di guerra, e ec. pien d' Ugonotti in arme, e in compagnie volanti niun andar oltre riusciva senza pericolo ad un Legato. *(CP)*

✻ §. IV. *A sigillo volante, dicesi delle lettere che hanno il sigillo solamente sulla piegatura esteriore, per cui altri può leggerle a suo talento. Magal. lett. scient.* 117. *(Ven.* 1734) Al quale ho già risoluto di mandar questa lettera a sigillo volante con ordine di venire a leggervela in camera. *(C)*

† ✻ VOLANTE. *Piccolo pezzetto di sughero, legno, o simile, fasciato di pelle con parecchi buchi intorno, in cui si mettono delle penne affinchè percosso colla racchetta si sostenga in aria, e serve per fare un giuoco detto parimenti Volante. Red. Cons.* 1. 158. Questo esercizio lo reiterasse il giorno passeggiando per casa, o trattenendosi a giocare al trucco, o al volante, o andando fuori di casa a pigliar aria. (*)

† VOLARE. *Il trascorrer per l' aria, che fanno gli uccelli, e altri animali alati.* Lat. *volare.* Gr. ἵπτασθαι. *Bocc. nov.* 49. 6. Avendo veduto molte volte il falcone di Federigo volare ec., forte disiderava d' averlo. *E nov.* 99. 11. Fatto venire i suoi falconi, ad un guazzo vicin gli menò, e mostrò loro come essi volassero. *Cas. lett.* 67. Ti prego che tu impari a star saldo nelle buone operazioni e deliberazioni; e quando ti nascono quelle farfallette nel capo così all'improvviso, che tu le lasci volar via *(qui figuratam.).*

§. I. *Per similit. vale Andare, o Passare con gran velocità.* Lat. *volare.* Gr. πέτεσθαι. *Bocc. nov.* 17. 41. Non vogando, ma volando, quasi in sul dì del seguente giorno ad Egina pervennero. *Petr. canz.* 7. 3. Ma perchè vola il tempo, e fuggon gli anni, ec. *Dant. Par.* 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi ec. *Guid. G.* Un fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalìo gli orecchi di Menelao. *E altrove:* Percosse Menelao sì, che egli il fece volar da cavallo. *Serd. Stor.* 4. 152. Montò a cavallo, e senza pur salutar l' ospite, se ne andò subito volando al Re di Cambaia. ✻ *Guicc. Stor.* 3. 25. Niuna cosa vola più che la occasione. *(L)*

§. II. *Volare in aria, vale talora Schizzare, o Essere scagliato in aria.*

§. III. *Aver il cervel che voli, si dice dell' Aver la mente leggiera, e volubile.* Lat. *levis sententiae esse.* Gr. εἶναι ἀβέβαιον.

✻ §. IV. *Talora si piglia in buona parte, e vale Aver elevazione e vivacità d' ingegno poetico. Menz. poet. lib.* 1. Purchè all' oscurità mentre t' involi Non dia nello smaccato che dimostra Cervel che non si scaldi, e che non voli. *(P)*

✻ §. V. *Volare per bocca d' alcuno, vale Esserne lodato, celebrato, nominato. Sannaz. Arcad. Egl.* 5. In ogni stagione, Quasi nova colomba, Per bocche de' pastor volando andrai. *(C)*

VOLARE. *Nome. Volo.* Lat. *volatus.* Gr. πτῆσις. *Coll. SS. Pad.* È significato per similitudine dell' aguglia, la quale, poich' è alzata per altissimo volare sopra l' altezza de' nuvoli, ec.

§. *Per similit. vale Moto, o Corso velocissimo. Tes. Br.* 2. 41. La Luna, che gli è di sotto, va per li dodici segni in 27 dì e 18 ore, e la terza parte d' un' ora; ma il suo volare fa ella tanto, ch'ella appare in ventotto dì, e sette ore e mezza, e quinta parte d' un' ora.

VOLATA. *Verbale. Il volare.* Lat. *volatus.* Gr. πτῆσις. *Declam. Quintil. C.* Queste pene occupano più gravi tormenti a quegli d' Inferno, come la volata dell' avoltoio.

§. I. *Di volata, dicesi del Tirare con arme da fuoco senza prender di mira alcun bersaglio. Gal. Sist.* 119. Tirandosi con una colubrina una palla di volata verso Levante. *E* 161. Facendo principio dai tiri di volata, fatti col medesimo pezzo, polvere e palla.

✻ §. II. *Di volata, vale anche In un attimo, Di volo. Bellin. Disc.* 1. 30. Come se ec. i sassi scagliati fossero quelle palle fatali, che colpiscono e uccidono di volata. *(C)*

✻ §. III. *Volata. Term. de' Musici. Progressione di note fatta dal cantante con somma velocità. (A)*

VOLATICA. *Asprezza della cute, cagionata da bollicine secche, e accompagnata con molto pizzicore; Empetiggine.* Lat. *impetigo.* Gr. λειχήν. *Lib. cur. malatt.* Se ne vagliono a poter guarire delle volatiche nelle mani. *Tratt. segr. cos. donn.* Le donne comunemente hanno in odio le volatiche. *Lib. son.* 36. Loggia di merda, ricorso di natiche, Che succiar postù là quelle volatiche.

✻ VOLATICO. *Add. Volatile.* Lat. *volatilis. Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 3. *pag.* 127. Vanno cacciando queste due sorte di pesce una specie di pesci volatici, che sono in effetto muggini con l' ali. *(NS) Segner. Pred.* 10. 2. Allora *(salendo al cielo per l' aria)* intenderete che volean dire quelle esalazioni focose, che sotto nome di comete atterrivano i principi, quei fuochi pazzi, que' dragoni volatici, quelle stelle precipitanti. *(C)*

✻ VOLATILE. *Sust. Animal volante. Cavalc. Pungil.* 115. Puossi ancora assomigliare alla mosca, la quale è volatile vile e molesto, lo quale comunemente corre a cose corrotte, ec. *(V)*

VOLATILE. *Add. Atto a volare.* Lat. *volatilis.* Gr. πτηνός. *Pallad. cap.* 23. *tit.* Come d' intorno alla corte si facciano luoghi d' animali volatili. *Cr.* 9. 82. 1. Compiuto il trattato degli animali quadrupedi e de' pesci, di quelli di due piedi, e di tutti altri volatili è da dire. *Mor. S. Greg.* Per rispetto degli altri animali volatili. *Cavalc. Frutt. ling.* La mosca è volatile, e vile, e immonda, e molto inquieta.

† ✻ §. I. *E figuratam. per Leggiero, Incostante. Bocc. Lett. Pr. SS. Ap.* 317. S' io fossi così volatile che la terza volta chiamato io tornassi, a niun dubbio sarebbe di me argomento di leggerezza certissimo. *(Br)*

*† ✻ §. II. *Volatile. Term. de' Chimici. Opposto a Fisso; e dicesi di Quelle parti più fine dei corpi, che il fuoco riduce in istato aeriforme; Sal volatile, Alcali volatile. Red. Cons.* Medicamento profittevole per attutire il vaporoso ribollimento degli umori, e per tenere egualmente unite le loro parti volatili con le fisse. *(A) Bellin. Disc.* 1. 63. Parve loro di doverla giudicare sottile, agile, penetrante, volatile come lo spirito del vino ed altri simiglianti corpi, che noi chiamiamo spiriti e traspiranti. *(C)*

*† ✻ VOLATILITÀ. *Term. de' Chimici. L' esser volatile, o Atto ad esser volatilizzato. Cocch. Vit. Pitt. pag.* 32. *(Ven.* 1744) Accorgendosi ec. della loro minore salubrità dalla loro più forte e più ferina esalazione, che nelle scuole moderne vuol dire maggiore volatilità oleosa e salina. *(A)*

*† ✻ VOLATILIZZARE. *Ridurre a volatilità i misti fissi. Segner. Incr.* 1. 7. 6. Assottigliato vie più, e quasi volatilizzato che questo siasi *(il chilo)*, ec. *(A)*

✻ VOLATILIZZAZIONE. *Term. de' Chimici. Il ridurre a volatilità i misti fissi. (A)*

✻ VOLATINA. *Dim. di Volata. (B)*

VOLATÌO. *V. A. Uccellame. G. V.* 10. 196. 3. Ogni carne e pesce si vendesse a peso, e ogni volatio a certo pregio convenevole.

✻ VOLATÌO. *Add. V.* FUOCO, §. XV. *(C)*

VOLATO. *Sust. Il volare, Moto velocissimo per l' aere.* Lat. *volatus, volatura.* Gr. πτῆσις, πτῆμα. *Cr.* 10. 2. 1. Questi *(sparvieri)* sono di velocissimo volato nel principio della lor mossa, ma poi è lento. ✻ *Lor. Med. Poes.* 4. L' aquila spesso col volato lento Minaccia tutti, e sopra il stagno vola. *(Min)*

† §. *Per metaf. Lab.* 27. Conobbi, me dal mio volato essere stato lasciato in una solitudine diserta. *S. Gio. Grisost.* 62. Per certo, se l' uomo imprima non sale a quella altezza con un volato divino, non può mai perfettamente dispregiar la terra.

VOLATO. *Add. da Volare. Buon. Fier.* 3. 3. 8. Pesci piccoli e grossi Potersi dir volati.

† VOLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi vola, Volante. Ar. Fur.* 23. 12. Ed aprendo alla donna il suo pensiero, Veder le fece il volator destriero. *E* 34. 48. Poi monta il volatore, e in aria s' alza, Per giugner di quel monte in sulla cima.

✻ §. *Volatore, vale anche Soldato a piedi, armato alla leggiera per combattere contro al nemico alla spicciolata, e di lontano. Vegez.* 119. Da' più forti cavalieri si debbono i pedoni dal lato coprire, e da' leggieri pedoni che sono chiamati volatori, i corni delle schiere de' nemici sono da manomettere e turbare. *(C)*

✻ VOLATRICE. *Verbal. fem. di Volatore. Chiabr. (A)*

*† ✻ VOLEGGIARE. *Andar volando, Volare alquanto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 219. Ed in vero egli *(Pindaro)* voleggia per l' alto cielo sublime e solingo con belle ruote di varii metri e multiplici, ec. *(qui per similit.). (A)*

VOLENTE. *Vogliente, Che vuole.* Lat. *volens.* Gr. ἐθέλων. *Maestruzz.* 2. 30. 6. Ancora non si distingue s' egli rapisca la volente, cioè che vuole, o quella che non vuole.

✻ §. *È seguìto dall' infinito. Ott. Com. Inf.* 31. 533. Il quale volente ritornare fu impedito dal detto Conte Gano. *Lemm. Test.* 84. Non sì volente correggere. *E* 85. Volenti dare le limosine al detto spedale. *(C) Salvin. Eneid. lib.* 2. Me lagrimante e assai cose volente Parlar lasciò. *(F)*

✻ VOLENTEROSAMENTE. *Avverb. Volentiermente.* Lat. *libenter.* Gr. ἀσμένως. *Pros. Fior.* 6. 60. Nella primiera veduta adombrato da cotanta vaghezza, assai volenterosamente il guardo avendovi indirizzato, non bene era ciascuna parte di questa montagna stata da me divisata. (*)

✻ VOLENTEROSISSIMO. *Superl. di Volenteroso. Bemb. Stor.* 5. 67. Essi contentissimi e volenterosissimi se gli diedero, e furono ricevuti. *(V)*

✻ VOLENTEROSO. *Add. Volonteroso.* Lat. *promptus, cupidus.* Gr. πρόθυμος. *Tes. Br.* 5. 9. Li minori *(astori)* sono a guisa di terzuolo, ed è prode e maniero, e bene volenteroso di beccare, ed è leggieri da uccellare. *Pros. Fior.* 4. 256. Nulla curante della propria salvezza, con cuore volenteroso ec. si mise in via ec. (*)

§ VOLENTIERI. *Avverb. Di buona voglia, Conforme al proprio volere*. Lat. *libenter, lubenter, animo volenti*. Gr. ἀσμένως, ἡδέως, ἑκουσίως. *Bocc. nov.* 85. 1. La qual tutta lieta rispuose, che volentieri. *Petr. son.* 211. E non è cosa Che sì volentier pensi, e sì sovente. *Dant. Par.* 6. Ebber la fama che volentier mirro. *Bern. rim.* 1. 75. E' non ti varrà esser balestrieri, O scusarti coll' esser giovanetto, Ch' allor tel farò io più volentieri.

✻ §. I. *Per Facilmente.* « *Cr.* 5. 41. 1. La sustanzia del suo legno *(del faggio)* è acconcia in molti lavorii, ma non molto dura, perocchè volentieri è rosa dai vermi » . *(C) Benv. Cell. Oref.* 114. Questa grassezza non impedisce il ricevimento del metallo, anzi l' accetta più volentieri senza comparazione dell' altra terra, che come questa non s' è lasciata marcire. *(V)*

✻ §. II. *Esser volentieri a fare una cosa, vale Esser facile, pronto ad eseguirla. Benv. Cell. Vit.* 1. 225. Era questo capitano volentieri a mettere altri al punto, non si curando sperimentarsi. *(C)*

✻ VOLENTIERISSIMAMENTE. *Superl. di Volentiermente*. Lat. *libentissime*. Gr. ἀσμενέστατα. *Red. Cons.* 1. 117. Io nel nostro caso m' asterrei volentierissimamente da così fatta preparazione. (*) *Segner. Conf. instr. cap.* 6. Questo è lo stile della Curia celeste: concedere i suoi favori volentierissimamente, ma ai supplicanti. *(V)*

VOLENTIERISSIMO. *Superl. di Volentieri*. Lat. *libentissime*. Gr. ἥδιστα. *Red. Ins.* 70. Non ho avuto il tempo di farne l' osservazione, come volentierissimo avrei voluto. *E Vip.* 1. 85. Tra quelle frondi e secche e fresche tutti i serpenti volontariamente si ricoverano, e volentierissimo vi soggiornano.

VOLENTIERMENTE. *V. A. Avverb. Volentieri, Con pronta volontà*. Lat. *libenti animo, libenter*. Gr. ἐθελουσίως. *Mor. S. Greg.* Così adunque i santi eletti, come che volentiermente vincano ogni cosa contraria, per amor di quella sicurtà dell' eterna pace, ec.

*† ✻ VOLENTIERO. *V. A. Volentieri. Rim. ant. Guitt.* 97. E mertal volentiero A cento dobbli sempre 'l meo servire. *(V)*

✻ VOLENTIEROSO. *Add. Lo stesso che Volonteroso. Fr. Giord. Pred. R.* Come si è il Demonio, volentieroso permutatore del nostro bene in tanto male. (*)

VOLENZA. *V. A. Voglia, Volere*. Lat. *voluntas*. Gr. βούλησις. *Rim. ant. P. N. Ser Pace.* Or venga al punto là 've pende e giace Tutto ciò che contien vostra volenza.

† § VOLERE. *Dirizzare l'operazioni della volontà a qualche oggetto, Aver volontà, intenzione, voglia, animo*. Lat. *velle*. Gr. βούλεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 14. Il giudice ec. del tutto era disposto a volerlo fare impiccar per la gola. *E nov.* 14. 5. A sè medesimo dimostrò, quello che aveva, senza voler più, dovergli bastare. *E nov.* 43. 12. Vogliamtelo aver detto, acciocchè tu poi, se questo avvenisse, non ti possi di noi rammaricare *(cioè*, te lo abbiam voluto dire*)*. *E nov.* 77. 32. Io temo che costui non mi abbia voluto dare una notte, chente io diedi a lui. *E num.* 43. Ora io non ti vo' dir più. *E nov.* 79. 22. E so di molte belle cose, e di belle canzonette, e votene dire una. *Amet.* 11. Ella ancora nata di Dio, vorrà di Dio avere figliuoli, e non d' uno semplice cacciatore. *E* 55. E tu sola vuogli tenere nuova maniera tra tante possenti di bellezza e di deità. *Dant. Par.* 4. Io vo' saper se l' uom può soddisfarvi. *G. V.* 7. 130. 5. Non lasciò perciò di volere essere dei feditori. *Petr. son.* 89. Sennuccio, io vo' che sappi in qual maniera Trattato sono. *Conv.* 114. Anzi fece ciò la natura universale, cioè Iddio, che volle in questa vita privare noi di questa luce. *Vit. Barl.* 5. Volse poi sofferirne morte. *But. Inf.* 22. 1. Manifesta ec. quello che per questo ha volsuto intendere. *Vit. S. Gio. Bat.* 198. Noi ne 'l vogliamo menare, ed elli fuggì. *Bern. rim.* 1. 2. Mai non volse levarcisi d' appresso. *E* 1. 115. Ch' al sagrestan vorremmo le rendesse.

✻ §. I. *Col Che sottinteso. Fior. Virt.* 1. Però voglio questo mio piccolo lavoretto abbia nome Fiore di virtudi e di costumi. *(C)*

✻ §. II. *Volere, vale anche Comandare, Esigere con autorità. Dant. Inf.* 5. Vuolsi così colà dove si puote Ciò che si vuole. *Segner. Mann. Apr.* 11. 6. E però vuole *(Dio)* che tu gli esponga tutti i tuoi desideri, come se egli non li sapesse. *(C)*

✻ §. III. *In questo senso si dice anche delle cose. Segner. Crist. instr.* 1. 3. 3. Alla fine i testimoni di udito si risolvono, come vuole la legge, nel testimonio di veduta. *(C)*

✻ §. IV. *Volere, vale anche Desiderare.* « *Bocc. nov.* 78. 6. Tu hai fatto male, il quale se tu vuogli ch' io ti perdoni, pensa ec. *Vit. Barl.* 3. Se tu vuoi udire alcuna ragione da me, or caccia dal tuo palagio e da te due nemici, e poi ti risponderò di tutto ciò che tu vorrai ». *(C)*

§. V. *Volere alcuno, vale Domandarlo, Ricercarlo, Chiedere di parlargli, o di averlo a sè. Ar. Len.* 3. 3. Ti vuol Flavio. *C.* A lui ne vengo, e buone nuove apportogli.

✻ §. VI. *Volere uno per marito, o Volere uno assol. vale Volerlo sposare, Volersi unir seco in matrimonio. Bocc. nov.* 47. 17. E però piacciavi di tanto indugiare la esecuzione, che saper si possa, se ella lui vuole per marito, acciocchè contro alla legge (dove il voglia) non vi troviate aver fatto. *(C)*

✻ §. VII. *Volere, talora vale Acconsentire, Esser contento, Aver la compiacenza di far alcuna cosa.* « *Bocc. nov.* 20. 18. Deh! speranza mia cara, non dir più così; voglitene venir con meco. *(C)*

† § §. VIII. *Volere, per Esser dovere, Convenire, Esser conveniente*. Lat. *debere, convenire*. Gr. καθήκειν. *Bocc. nov.* 1. 13. Questi Lombardi cani, li quali a Chiesa non sono voluti ricevere, non ci si vogliono più sostenere. *E nov.* 32. 19. Comare, egli non si vuol dire. *E nov.* 50 16. Elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco.

✻ §. IX. *Per Esser necessario, Bisognare*. Lat. *oportere*. « *Bocc. nov.* 80. 23. Ma che? fatto è: vuolsi vedere altro. *Lab.* 169. Elle non ti metteranno in disputare, o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d' accia » . *(C) Segner. Mann. Magg.* 11. 3. Ad aver questa rassegnazione ci vuole lo Spirito Santo, perchè ci vuole un altissimo amor divino. *(V) E Pred. Pal. Ap.* 4. 5. Ma a farsi amar da Dio, eccovi ciò che ci vuole; mondezza somma. *(TC)*

✻ §. X. *In modo proverb.* « *Bocc. nov.* 80. 34. Chi ha a far con Tosco, non vuol esser losco » . *(C)*

§. XI. *Per Esser presso a seguire, Mancar poco che non segua*. Lat. *parum abesse quin*. Gr. ὀλίγου δεῖν. *G. V.* 12. 100. 1. Per trattato de' Tarlati usciti d' Arezzo volle esser tradito, e tolto a' Fiorentini il castello di Laterino. *E* 12. 44. 2. All' entrante di Marzo del detto anno volle esser tradito Fucecchio. *Filoc.* 2. 214. Credo che a voi sia manifesto che io oggi sono stato in vostra presenzia voluto avvelenare. *But. Purg.* 20. 2. Astrea amata da Iove, volendo essere sforzata da lui fuggì. ✻ *Bern. Orl.* 2. 11. 19. Come raffigurato ell' ebbe il conte, Volse di tema e di doglia morire. *(D)*

✻ §. XII. *Per Mostrare, Insegnare, Provare. Dant. Inf.* 6. Ritorna a tua scienza, Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta il bene, e così la doglienza. *(V)*

§. XIII. *Volere, e Voler dire, vagliono Avere opinione, Giudicare, Riputare*. Lat. *censere, existimare*. Gr. νομίζειν. *Conv.* 187. Plato e altri vollero che esse procedessero dalle stelle ec. Pitagora volle che tutte fossero d' una nobiltà. *Bern. rim.* 1. 3. Voglion certi dottor dir ch' ella fusse Coperta già d' un qualche barberesco.

§. XIV. *Voler dire, vale anche Significare*. Lat. *sibi velle, significare*. Gr. σημαίνειν, δηλοῦν. *Bocc. nov.* 79. 16. Che vuol dire Gumedra?

† ✻ §. XV. *O voglio, O vogliamo, O volete, O vogliamo dire, ed altre simili maniere, valgono lo stesso che la semplice particella disgiuntiva O. Bocc. g.* 7. *n.* 2. Proferendo di molti danari, o voglio io robe o gioie. *Vit. SS. Pad.* 2. 197. Andiamovi ogni domenica, o vogliamo delle due domeniche l' una. *Vit. S. Gir.* 35. O vuogli male, o vuogli bene che in questo tempo della presente vita avremo operato, quel medesimo dopo la fine nostra ci ritroveremo. *Franc. Sacch. nov.* 229. Dice il Prete, o vuole cieco, o vuole illuminato, io non sono per andarvi più. *Borgh. Tosc.* 350. Autori che scrissero delle condizioni de' terreni, o vogliam dire poderi. *(V)*

✻ §. XVI. *Volere, vale anche Essere d' un' indole, o d' una natura da Richiedere la tal cosa, o la tal altra, e dicesi delle persone e delle cose. Pallad. Genn.* 16. Amano *(le mandorle)* il campo duro, secco, ec. e vogliono essere situate al meriggio. *Cr.* 4. 4. Ed è un' altra spezie d' uva nera ec. la quale ec. vuole terra grassa e molto letaminata. « *Capr. Bott.* 7. 137. Ma questi *(pinocchi)* vorrebbono stare alquanto prima in molle. *E* 7. 140. Il vino ec. non vorrebbe passar l' anno. *Dav. Colt.* 195. Eccetto il bossolo, e 'l ginepro, e l' ulivo, che non vogliono essere tagliati ». *(C) Alam. Colt.* 5. 115. Come prodotte ha il ciel le piante e l'erbe Sì contrarie fra lor? ec. quale Vuol profondo il terren, qual vuol gli scogli, Chi vuol vicino il mar, ec. *(V)*

✻ §. XVII. *Voler veder l'uomo in viso, dicesi di quelle cose che a farle hanno difficoltà, che sono difficili ad eseguirsi. (C)*

✻ §. XVIII. *Volere, per Aspettare. Malm.* 9. 68. E così amor al primo è un certo imbroglio, Che alletta e piace; ma nel fin ti voglio. *(M) Imperf. V. Tusc. D.* 1. *T.* 1. 16. Il desiderio di sapere è egli altro che curiositade? *Mag.* A questo vi voleva ec. *(V)*

✻ §. XIX. *Qui ti voglio, vale Questo è il punto, il bello. Ambr. Cof.* 2. 1. Così richiesilo Di cento scudi. *P.* Or qui ti voglio. *Ip.* Ei dissemi Che non avea di sì gran somma il comodo. *(V)*

✻ §. XX. *Volere, talora vale Chiedere. Car. En.* 8. 575. Infinchè i Regi argivi Furo a' danni di Troia, che per fato Cader dovea, nullo da te soccorso Volli, o dall' arte tua. *(M)*

✻ §. XXI. *Volerla con alcuno, vale Prendersela contro alcuno, Appiccar bri-*

ga, ec. Lat. *alicui indignari*. *Varch. Suoc.* 3. 2. Voi avete alzato la cresta, e fate molto del grande. *Sim.* Vuo'la tu anche meco? *Dav. Perd. eloq. cap.* 18. Di ciascuno dirò appresso; e anche non la voglio con tutti *(Il lat. ha:* mihi negotium est). *(V) Car. Apol.* 187. Egli non si è mai tanto ritirato da volerla con voi. *E* 256. Di me parla, e con me la vuol sempre. *(C) Ar. Fur.* 26. 110. Con Rodomonte e con Ruggier la vuole Tutto in un tempo Mandricardo irato. *(Pe)*

§ §. XXII. *Voler bene, vale Amare.* Lat. *amare*. Gr. ἀγαπᾷν. *Bocc. nov.* 79. 22. Se altro non mi vi facesse voler bene, sì vi vo' bene, perchè veggio che innamorato siete di così bella cosa. *Malm.* 3. 42. Dice: o de' miei, chi mi vuol ben, mi segua.

§. XXIII. *Voler bene, figuratam. Bocc. nov.* 88. 9. Con le pugna ec. tutto il viso gli ruppe, nè gli lasciò in capo capello, che ben gli volesse *(cioè,* gli guastò, e scompigliò tutti i capelli).

✲ §. XXIV. *Volere un ben matto, o simili ad alcuno, vale Amarlo ardentissimamente, e Volersi un ben matto, vale Amarsi ardentissimamente scambievolmente.* « *Malm.* 2. 20. Tra lor non fu mai lite, o differenza, Ma d' accordo volevansi un ben matto ». *Bern. rim.* 177. Quello, Che sopra ogni altra cosa mi piaceva Era il ben pazzo ch' ella mi voleva. *(C)*

✲ §. XXV. *Voler il meglio del mondo, vale Amare ardentemente.* « *Bocc. nov.* 79. 29. Dove non era niuno grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo ». *(C)*

✲ §. XXVI. *Voler meglio, vale Voler più bene. Varch. Suoc.* 5. 3. Certo egli è ito a veder Gismondo, che gli vuol meglio che all' anima sua. *Car. serm. Cipr.* 165. Colui che al padre e alla madre vuol meglio che a me, di me non è degno. *(C)*

§. XXVII. *Voler male, vale Odiare.* Lat. *odio prosequi*. Gr. μισεῖν. *Bern. Orl.* 1. 14. 3. Nè può se non da gran viltà venire, Anzi da cosa fiera come quello Mostro, d' ogn' intelletto e pietà privo, Che gliene vorrò mal, mentre ch' io vivo.

§. XXVIII. *Voler la gatta, in modo proverbiale, vale Far da senno. Bern. Orl.* 1. 26. 49. Se vi è alcun che ancor la gatta voglia, Venga, io l' aspetto, e questo ghiotto sciolga. *E* 2. 28. 6. Che, come si suol dir, voglia la gatta.

§. XXIX. *Non voler la gatta, vale il contrario. Malm.* 12. 51. Perch' al duello non volle la gatta.

§. XXX. *Voler la baia, o simili. Varch. Ercol.* 100. Quando uno cerca pure di volerci persuadere quello che non volemo credere, per levarloci dinanzi, e torci quella seccaggine dagli orecchi, usiamo dire: tu vuoi la baia, o la berta, o la ninna, o la chiacchiera, o la giacchera, o la giostra, o il giambo, o il dondolo de' fatti miei.

✲ §. XXXI. *Volere la festa d' uno, vale Volerlo mettere in canzone. Car. Apol.* 197. Se vi conoscono, e ve lo danno a credere, vogliono la festa dei casi vostri. *(C)*

✲ §. XXXII. *Voler l' accusativo, il genitivo, ec. Term. de' Grammatici. Costruirsi con quel caso, ec. (A)*

✲ §. XXXIII. *Volere, vale anche Chiedere un prezzo d' una cosa che si vuol vendere. (C)*

§. XXXIV. *Voglia Dio, Dio volesse, e simili; maniere esprimenti desiderio.* Lat. *utinam*. *Cron. Vell.* 21. Voglia Dio che non si muti per la presente donna che ha. ✲ *Nov. ant.* 75. 1. Non voglia il mio Iddio, che così nobile uomo, come il Re Ricciardo, vada a piede. *(C)*

✲ §. XXXV. *Che ne vuo' tu? Che vuoi tu meglio? e simili; maniere usate quando altri è per dir cosa che supererà l' espettazione.* Lat. *quid quæris, noli quærere. Ces. lett. Cic.* 1. 147. Che vuoi tu meglio? Ho messo sottosopra la Grecia. *E* 149. Che ne vuo' tu? Egli è consolo amante della patria, e, come lo giudicai sempre, di buon naturale. *E* 7. 273. Che vuoi tu altro? mi è sembrato quel giorno sì bello, che mi parve vedere una cotale immagine di Repubblica tornante in vita. *(C)*

§. XXXVI. *In proverbio: Chi tutto vuole, nulla ha. Il senso è chiaro. Varch. Ercol.* 165. Certe minuzie parte non possiamo, e parte non dobbiamo curare; e anco il proverbio dice, che chi tutto vuole, nulla ha.

§. XXXVII. *A volere che, per Affinchè. Salvin. Disc.* 1. 173. In tutte le dette virtù in somma, a voler che fermino profonde dentro del cuore le radici, stabilità si richiede. *E* 271. A volere che il nutritivo umore con unita forza e proporzionata circoli per la pianta ec., ci vuole un governo che a prima vista sembra ruvido.

† VOLERE. *Nome. Volontà.* Lat. *voluntas*. Gr. βουλή. *Bocc. proem.* 7. Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri ec., nel piccolo circuito delle loro camere racchiuse dimorano. *E nov.* 27. 40. Di buon volere fecero graziosa e lieta pace. *E nov.* 98. 14. Se io d' una cosa, che onestamente far si puote, non sapessi d' un mio voler far tuo. *Fiamm.* 5. 66. Colui che nell' altrui forze con suo volere è ritenuto, tutta di sè m' ha tratta fuori. *Petr. son.* 200. Che la ragion, ch' ogni buon' alma affrena, Non sia dal voler vinta *(cioè,* dall' appetito). *E cap.* 8. E con la lingua a suo voler lo strinse. *Dant. Par.* 3. Foran discordi gli nostri desiri Dal voler di colui che qui ne cerne. *G. V.* 12. 19. 4. Avieno mal volere contro al popolo. *Ott. Com. Inf.* 33. 572. Non più umano, ma iniquo voler s' appella. *Bemb. rim.* 99. Lungi da lei di mio voler sen vanno. *Cas. lett.* 14. Approvando con la sua molta autorità il buon volere del Re.

✲ §. I. *Essere nel volere di alcuno. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Delle sue cose era nel suo volere quel farne che più gli piacesse *(cioè* era nel suo arbitrio). *(V)*

✲ §. II. *Di suo volere, posto avverbialm., vale Spontaneamente, Da sè.* Lat. *ultro. Sen. Pist.* 90. Se noi ci tegnamo contenti di quello che la terra ci dà di suo volere. *(V)*

VOLGANAMENTE. *V. A. Avverb. Volgarmente.* Lat. *vulgo, communiter*. Gr. κοινῇ, πανδημεί. *Albert. cap.* 11. Come si dice volganamente: Meglio è in collo portar lo matto, che mostrargli la via. *E cap.* 20. Onde volganamente si dice: Ciò che neve chiude, sole apre. *E cap.* 29. Volganamente si dice: Chi da lunga è dagli occhi, da lunga è da cuore.

† VOLGARE. *Sust. Linguaggio, Idioma vivo, e che si favella.* Lat. *lingua vernacula, sermo*. Gr. ἐγχώριος γλῶττα. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Le quali non solamente in fiorentin volgare e in prosa scritte per me sono ec., ma in istilo umilissimo ec. *E nov.* 60. 19. Gli feci copia delle piagge di monte Morello in volgare. *E Vit. Dant.* 236. Glorioso sopra ogni altro fece il volgar nostro. *M. Aldobr.* Compiuto è il libro che parla delle medicine, per santà guardare, compilato da filosofi, traslatato di francesco in volgar fiorentino. *Ovid. Pist.* 28. Questo libro recai di Gramatica in volgare fiorentino a vostra instanzia, siccome vostro servidore. *G. V.* 1. 1. 3. Io innarrerò in questo libro in piano volgare. *E cap.* 18. 3. Per lo loro nome in latino fu chiamata Gallia, e in comune volgare Francia. *Pass. prol.* Porgo la mano collo 'ngegno a scrivere, e per volgare ec. e per lettera in latino. *Bern. Orl.* 1. 21. 7. Or io parlo in volgar, non in latino. *Rett. Tull.* 69. Mi penso di darne in volgare alcuna dottrina. *Burch.* 2. 49. Son medico in volgar, non in gramatica.

§ VOLGARE. *Add. Di volgo, Comunale.* Lat. *vulgaris, communis*. Gr. δημώδης, κοινός. *Dant. Inf.* 2. T' amò tanto, Ch' uscìo per te della volgare schiera. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 295. Arei io voluto ec. una tavola coperta di netti ed onesti mantili, cibi popolareschi, ma nettamente parati, e con queste cose così temperate volgari vini e chiari *(cioè,* bassi, deboli). *Pass. prol.* Mi pregarono che ec. le riducessi a certo ordine per iscrittura volgare. *E* 315. Egli converrebbe ec. esser retorico, ed esercitato nel parlar volgare, e aver sentimento d' Iddio, e spirito di santa devozione. *Ricett. Fior.* 2. I quali hanno tradotto, o scritto di tal materia in lingua volgare. ✲ *Salvin. Man. Epit.* 172. Le mangiate fuori, e colle persone idiote e volgari non accettare. *(C)*

✲ §. I. *Volgare, si dice anche delle voci, e locuzioni, e vale Che è estremamente comune, Triviale. Varch. lez. Dant.* 2. 90. Per fuggire i vocaboli o troppo bassi e volgari, o troppo laidi e disonesti. *(C)*

✲ §. II. *Lingua volgare, vale propriamente Quella che è propria del volgo; ma ordinariamente si piglia per Lingua Italiana. (C)*

† § §. III. *Volgare, aggiunto a Uomo, vale Che è del volgo, idiota, senza lettere.* Lat. *illiteratus, idiota*. Gr. ἀγράμματος, ἰδιώτης. *Bocc. nov.* 59. 4. Si diceva tra la gente volgare, che queste sue speculazioni eran solo in cercare, se trovar si potesse, che Iddio non fosse. *Red. Vip.* 1. 61. Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole che doveano lavarlo dopo morte.

✲ §. IV. *E in forza di sust. vale Uomo del volgo, idiota, senza lettere.* « *Bocc. Introd.* 5. Le quali *(enfiature)* i volgari nominavano gavaccioli. *Boez. G. S.* 3. Il quale *(libro)* io naufragato ec. ho redutto di gramatica in volgare ad utilitade de' volgari, che sanza lettera hanno intrinseco abito virtuoso ». *Dittam.* 5. 1. Poi disse: Guarda nella fronte quelle Le quai da' savi Pleiadi son dette, E che i volgar le chiaman Gallinelle. *(C)*

✲ §. V. *Volgare, vale anche Che è proprio del volgo, Vile, Basso.* « *Sen. Ben. Varch.* 7. 16. Alcuni sono volgari e plebei, e questi son quelli che si fanno l' uno all' altro dagli uomini indotti ». *(C)*

✲ §. VI. *Per Noto Pubblico, Divulgato, Celebre.* « *Petr. son.* 72. Volgare esempio all' amoroso coro ». *Pulc. Nov.* 36. Oh quale sarebbe colui che avesse punto di generosità d' animo, e di cuor non vile, che non avesse ancora in riverenza la fama tanto volgare, gl' invitti trionfi, e le candide palme di Francesco Sforza? *(M)*

✲ VOLGARE. *Verb. Vulgare, Divulgare.* Lat. *vulgare*. *Petr. Uom. ill.* 56. Fu di lui volgato con proverbio: che tale era la sua vita, quale la sua dottrina. *(V)*

† ✲ VOLGARESIMO. *Maniere e Costumi del volgo. Salvin. Man. Epit.* 172. Le mangiate fuori, e colle persone idiote e volgari non accettare, che se mai venga l' occasione, ti si rinforzi la pre-

ghiera, che tu non iscorra al volgaresimo. *(A)*

† ✻ VOLGARITA', VOLGARITADE, e VOLGARITATE. *Carattere, Qualità di ciò che è volgare*. Lat. *ratio vulgaris*. Gr. χυδαιότης. *Pros. Fior.* 3. 163. Seppe con letteratura co' letterati, e con volgarità co' volgari ec. accordarsi. (*)

✻ §. *Volgarità, si dice anche delle voci, delle locuzioni, dei concetti ec. Varch. Lez. Dant.* 2. 91. Per fuggir la troppa o bassezza o volgarità, per dir così, come quando Vergilio per non dir *lucerna* disse prima *testa* nella Georgica, e poi *lychni* nell' Eneida. *(C)*

VOLGARIZZAMENTO. *Il volgarizzare*. Lat. *versio*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Di antichità pari al Villani il volgarizzamento si giudica de' cinque ultimi libri che della prima Deca ci sono rimasi in disparte della Storia di Livio. *E appresso:* Di pari antichità alle pistole ec. è, secondochè noi crediamo, il volgarizzamento della metà d' un' opera che della forma della vita fu compilata in latino da un Albertano giudice, così dice, da Brescia. *Red. Annot. Ditir.* 116. Non sapremmo forse chi fosse l' autore dell'antico volgarizzamento di Rasis, conservato nella librería di san Lorenzo al banco 73, se alcuni versi scritti nel fine del codice non ci manifestassero che egli fu sere Zucchero Bencivenni.

VOLGARIZZARE. *Il traslatar la scrittura di lingua morta in quella che si favella*. Lat. *vertere*. Gr. μεταφράζειν. *Pass.* 315. A volerla bene volgarizzare converrebbe che l' autore fosse molto sofficente. *E appresso:* Sarebbe molto necessario che si vietasse che non se ne volgarizzassono più. *G. V.* 12. 112. 3. La quale *(lettera)* facemmo volgarizzare a verbo ch' era in latino.

§. *Per Dichiarare in maniera che anche il volgo possa intendere*. Lat. *explanare, interpretari*. *Nov. ant.* 77. 1. Era molto cortese di volgarizzare la scienza per cortesia a' signori ed altre genti.

VOLGARIZZATO. *Add. da Volgarizzare*. Lat. *versus*. Gr. μεταχρασθείς. *Amm. Ant. fin.* Finito è il libro degli Ammaestramenti degli antichi, ordinato per frate Bartolommeo da Pisa sopraddetto, e da lui volgarizzato. *Dav. Scism.* 76. Visitatori andarono per lo regno con predicatorelli e con due libri, la Bibbia a lor modo volgarizzata, ec. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ed il Lucano volgarizzato, com'è raccolto nello stesso volume, così 'l crediamo dello stesso autore.

† VOLGARIZZATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi volgarizza*. Lat. *interpres*. Gr. ἑρμηνεύς. *Pass.* 314. Si truovan molto falsi e corrotti, e per difetto degli scrittori, che non sono comunemente bene intendenti, e per difetto de' volgarizzatori. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. E tutto pieno d' antiche voci e parlari ec., che paion fabbricati dal volgarizzatore. *Red. Annot. Ditir.* 3. L' antico volgarizzator fiorentino delle Pistole d' Ovidio nel prologo dell' epistola di Fedra a Ippolito.

✻ VOLGARIZZAZIONE. *Volgarizzamento*. *Segner. Risp. Quiet.* 11. 3. Vuol che io lo chiami strano interprete per la pura volgarizzazione di tal sentenza, pur anzi addotta. *(TC)*

VOLGARMENTE. *Avverb. Vulgarmente, Comunalmente*. Lat. *vulgo*. Gr. κοινῇ. *Bocc. nov.* 79. 14. E questa cosa chiamiamo volgarmente l' andare in corso. *G. V.* 10. 17. 2. Il quale volgarmente Bavero era chiamato. *Cr.* 9. 28. 1. E questa infermità s' appella volgarmente lesion di polmone. ✻ *Guicc. Stor.* 1. 383. Per quello che volgarmente si parlava in Firenze in carico suo. *(L)*

§. *Volgarmente, vale anche In lingua volgare*. Lat. *lingua vernacula*. Gr. ἐγχώριος γλῶττα. *Filoc.* 1. 21. T' affanni in comporre un picciol libretto, volgarmente parlando.

*† ✻ VOLGATISSIMO. *Superl. di Volgato. Divolgatissimo, Comunissimo*. Lat. *vulgatissimus*. *Segner. Mann. Settembr.* 17. 4. Meritò almeno (giusta la dottrina già volgatissima fra' teologi) meritò dico l'aumento di tanta grazia, quanta ec. (*)

✻ VOLGATO. *Add. da Volgare; Comune, Noto, Saputo da molti, o di cui molti sono infetti*. *Guicc. Avvert.* 20. Questo ricordo benchè volgato, non lo può considerare profondamente quanto vaglia, a chi non è accaduto in qualche sua importanza sentirne l'esperienza. *(C)* *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 13. È colpa bensì men grave delle attuali: ma perchè? perchè ha men del volontario ec. non perchè ella sia più volgata, o più universale. *(TC)*

† VOLGENTE. *Che volge, o si volge*. Lat. *convertens*. Gr. καταστρέφων. *Guid. G.* Quivi li legnaiuoli, li carpentieri, i quali acconciavano li carri colle ruote volgenti. *Liv. Dec.* 3. Lui essere andato ne' Bruzzi, siccome volgentesi in altra parte.

VOLGERE, e VOLVERE. *Torcere, e Piegar verso altro luogo, o in altra parte. E si adopera nel signific. att., nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *vertere*. Gr. τρέπειν. *But. Purg.* 23. 1. Volgere lo viso è atto che dimostra la inclinazione della volontà, informata dalla ragione. Volgere il passo è atto che dimostra la inclinazione dell'affezione, informata ancora dalla ragione. *Bocc. nov.* 43. 5. E, come seppe, verso una selva grandissima volse il suo ronzino. *E nov.* 85. 19. Volse i passi verso la casa della paglia. *Petr. son.* 84. Che volver non mi posso ov'io non veggia O quella, o simile indi accesa luce. *Dant. Par.* 3. Volsesi al segno di maggior desio.

§. I. *Volgere, per metaf. Bocc. nov.* 1. 36. Per ogni fuscello di paglia che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio e la Madre, e tutta la corte di Paradiso *(cioè, s' attraversa)*. *E nov.* 2. 4. Ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava *(cioè, indurre, persuadere, svolgere)*. *E nov.* 13. 13. Al quale nuove cose si volgon per lo petto *(cioè, si raggirano per lo pensiero)*. *E nov.* 17. 24. Temeva forte, non sopra lei l' ira si volgesse de' parenti *(cioè, si sfogasse)*. *E nov.* 27. 10. Alla salute d' Aldobrandino il pensier volse *(cioè, indirizzò)*. *E nov.* 98. 8. Di Sofronia ricordandosi, in contrario volgendo, ogni cosa detta dannava *(cioè, ritorcendo in contrario)*. *Amet.* 79. Se il suo disio Avesse Dido ad essa, quando Enea Lasciò lei, volto sanza dire addio *(cioè, avesse indirizzato)*. *Petr. canz.* 44. 4. E reggo e volvo quanto al mondo vedi *(cioè, governo, e dispongo)*. *Cr.* 1. 4. 5. I venti meridionali si volgono a freddura *(cioè, si mutano)*. *Tass. Ger.* 1. 6. Già il sesto anno volgea, ch' in Oriente Passò il campo cristiano all' alta impresa *(cioè, correa)*. *E* 5. 1. Volge tra sè Goffredo a cui commetta La dubbia impresa, ove ella esser dee guida *(cioè, pensa, medita)*. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 2. Quanto possente regga Natura, e volga delle cose il freno, ec. *(cioè, governi, moderi)*.

*† ✻ §. II. *Per Girare. Dant. Inf.* 29. Pensa, se tu annoverar le credi, Che miglia ventidue la valle volge *(cioè, ha di circonferenza)*. *E* 30. Io sarei messo già per lo sentiero, Cercando lui tra questa gente sconcia, Con tutto ch' ella volge undici miglia. *E Purg.* 12. Più era già per noi del monte volto *(cioè, avevamo girato)*. *(V)*

✻ §. III. *Per Condurre in altra parte, Far voltare alcuno. Dant. Purg.* 7. Cominciò 'l Mantovan, che ci avea volti, Tra color non vogliate ch' io vi guidi *(Era Sordello, che avea menato fuor di strada Virgilio e Dante in una valletta)*. *E* 22. Già era l' Angel dietro a noi rimaso, L' Angel che n' avea volti al sesto giro *(cioè, avviati)*. *(V)*

✻ §. IV. *Volgere, dicesi anche di cosa che faccia volgere altrui. Dant. Purg.* 21. Volser Virgilio a me queste parole Con viso che tacendo dicea: taci. *(C)*

*† ✻ §. V. *Volgere, neutr., per Voltare, detto di chi piega il cammino verso una parte. Dant. Inf.* 19. Volgemmo e discendemmo a mano stanca. *E Purg.* 25. E già venuto all' ultima tortura S' era per noi, e volto alla man destra. *Fav. Esop.* 139. Venne a passare per la contrada, e volsesi sotto la casa del Lupo *(L'ediz. di Padova 1811 a pag. 106 legge:* Intanto avvenne alla Volpe passare per la contrada, e volsesi al fiuto alla casa del Lupo). *(V)*

✻ §. VI. *Volgere un canto, dicesi del Piegar il cammino dietro un canto di casa. Lasc. Sibill.* 2. 2. Lasciami chiamarlo prima che volga quel canto. *(V)*

✻ §. VII. *Volgere, per Circondare. Dant. Inf.* 18. Luogo è in inferno, detto Malebolge, Tutto di pietra e di color ferrigno, Come la cerchia che d' intorno il volge. *(V)*

§. VIII. *Volgere, per Avvolgere. But. Inf.* 21. 1. Ed altri volge sarte, cioè li canapi, che li volgono al torno; e vogliamo dire, cioè li marinari, che li volgono, quando l'hanno adoperate.

§. IX. *Volgere, per Muovere in giro*. Lat. *volvere*. Gr. κυλινδεῖν. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. Con grandissima forza, e con non piccola utilità del signore due mulina volgea. *Petr. son.* 207. E, stringendo ambodue, volgeasi attorno. *E canz.* 39. 3. Or ti solleva a più beata spene, Mirando il ciel che ti si volve attorno. *Dant. Inf.* 10. O virtù somma, che per gli empii giri Mi volvi. *E Purg.* 24. Non hanno molto a volger quelle ruote. *E Par.* 1. Nel qual si volge quel c' ha maggior fretta. *E* 2. E 'l ciel, cui tanti lumi fanno bello, Dalla Mente profonda, che lui volve, Prende l' image.

✻ §. X. *Volgere le insegne verso un luogo, parlandosi di militari, vale Incamminarsi alla volta di quello. Guicc. Stor.* 11. 421. Elessero per meno pericoloso volgere le insegne verso la Magna, per ritornarsene per la via di Trento a Verona. *(C)*

✻ §. XI. *Per Eccitare, Risvegliare. Dant. Purg.* 8. Era già l' ora che volge 'l desio A' naviganti, e intenerisce il cuore Lo dì, che han detto a' dolci amici: a Dio. *Bocc. Am. Vis.* 37. Che credi tu che colà entro sia? Troppo ti volge ogni cosa il desio. *(Br)*

✻ §. XII. *E neutr. pass. Ott. Com. Purg.* 8. 109. Discrive l' ora del tempo ec. nella quale a'naviganti si volge il desio, perocch' è ora da posare. *(Br)*

✻ §. XIII. *Volgersi a una cosa, vale Darsi a quella. Guicc. Stor.* 17. 156. Della quale risoluzione, pareva si vedessero indizii manifesti; conciosiachè, atteso poco alla riparazion dei borghi, si fossero tutti volti alla fortificazione della città. *(C)*

✻ §. XIV. *Volgere in basso, vale Ridurre in umile stato, Rovinare. Dant. Inf.* 30. E quando la fortuna volse in basso L' altezza de' Troian che tutto ardiva. *(Br)*

✱ §. XV. *Per Esporre, Dichiarare, Sviluppare distesamente il senso delle scritture o delle parole. Dant. Conv.* 132. Però secondo le divisioni fatte, la litterale sentenzia trascorrerò per questa, volgendo il senso della lettera, là dove sarà mestiere. *(Br)*

✱ §. XVI. *Volgere una cosa in nuove forme, o in altre opere, vale Darle nuova forma, o Usarla in cose diverse da quelle che si usava prima. Tass. Ger.* 1. 63. Seimila Elvezii, audace, e fera plebe, Dagli alpini castelli avea raccolto Che 'l ferro uso a far solchi, a franger glebe In nove forme e in più degne opre ha volto. *(TC)*

✱ §. XVII. *Volgere, in signific. neutr. parlandosi di tempo, vale Compiersi.* « *Petr. son.* 48. Or volge, Signor mio, l' undecim' anno, Ch' i' fui sommesso al dispietato giogo » .. *Cas. rim. son.* 66. Mostra gli affanni, il sangue, i sudor sparsi (Or volgon gli anni) e l' aspro tuo dolore A' miei pensieri ad altro oggetto avvezzi. *(C)*

✱ §. XVIII. *E in signific. neutr. pass. per Iscorrere. Dant. Inf.* 5. Elena vidi per cui tanto reo Tempo si volse. *(C)*

✱ §. XIX. *Volgersi a freddo, o simile, vale Cominciar a divenir freddo, o simile. Sagg. nat. esp.* 15. Conciossiacosachè abbiano monti pieni di nere dalla parte del mezzogiorno, onde i venti nel passarvi sopra si volgono a freddo. *(C)*

✱ §. XX. *Volgere sottosopra, figuratam. vale Mandare in rovina. Ar. Fur.* 10. 53. E così fu la pugna aspra ed atroce E per acqua e per terra incominciata, Per cui fu il regno sottosopra volto Ch' avea già Alcina alla sorella tolto. *(P)*

† ✱ §. XXI. *Volgere in fuga, e poetic. negli amari passi di fuga, vale Far fuggire. Dant. Purg.* 13. Rotti fur quivi, e volti negli amari Passi di fuga. *(V)*

✱ §. XXII. *E in signific. neutr. pass. vale Fuggire. Petr. son.* 6. Sì traviato è 'l folle mio desio A seguitar costei, che 'n fuga è volta ec. Che quanto richiamando più l' invio Per la secura strada, men m' ascolta. *(C)*

✱ §. XXIII. *Volgere l' uova al fuoco, vale Cuocerle. Franc. Sacch. nov.* 206. Diceli, che tutta notte s' è sentito male al mulino, e che li vada a volgere due uova al fuoco. *(V)*

§. XXIV. *Volgere, per Muovere semplicemente.* Lat. *movere.* Gr. κινεῖν. *Petr. son.* 315. Spirto gentile, che sì dolcemente Volgei quegli occhi più chiari che 'l Sole. *Fiamm.* 5. 36. O pietoso marito, volgi nel petto mio con debita ira la spada tua. *Guid. G.* Che contra li nemici e nostri offensori volgiamo le mani.

§. XXV. *Volgere, per Mutare, Rivolgere.* Lat. *immutare.* Gr. μεταλλάττειν. *Petr. son.* 224. L' ordine volgi: e' non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle, o care.

✱ §. XXVI. *E in signific. neutr. pass. Sig. Viagg.* 66. Poi si volse tempo contrario, e menocci in alto mare. *(C)*

§. XXVII. *Volgere, per Pendere, Tendere, Accostarsi, Inclinare. Ricett. Fior.* 59. Il ribes è una pianta che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde. *E altrove:* Si eleggono i più grossi, di color nero, che volge al rosso.

§. XXVIII. *Volgere, per Far la volta agli edificii.* Lat. *fornicem ædificare.* Gr. καμάραν, στοὰν οἰκοδομεῖν. *G. V.* 12. 45. 1. Addì 18 di Luglio si compiè di volgere, e serrare il nuovo ponte.

*† ✱ §. XXIX. *Volger la faccia ad uno, figuratam. vale Abbandonarlo. Vit. S. Gir.* 19. Iddio l'ha dimenticato, e hagli volta la faccia. *(V)*

✱ §. XXX. *Volgere i danari sul banco, vale Metterli a interesse sul banco. Lasc. Parent.* 1. 1. Non passeranno però quattro mesi, che io voglio aver volto tutti i miei danari in sul banco de' Salviati. *(V)*

§. XXXI. *Volgere le spalle, vale Fuggire, Darsi alla fuga, Prender la fuga.* Lat. *terga dare.* Gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Petr. son.* 21. Per farvi al bel desio volger le spalle. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Tosto che sentissero che venisse, volgerebbono le spalle.

§. XXXII. *Non volger la mano sossopra. V.* MANO, §. CXCVI.

§. XXXIII. *Volgersi ad uno, o Esser volto ad uno, figuratam. vale Aver passione per lui, Inclinar coll' affetto verso di lui. Tac. Dav. Stor.* 3. 318. Pozzuolo era tutto volto a Vespasiano.

§. XXXIV. *Volgersi ad ogni vento. V.* VENTO, §. V.

§. XXXV. *Volgersi, parlandosi del vino, vale Divenir cercone, Incerconire.* Lat. *vappam fieri.* Gr. οἶνον ἐξιστάναι. *Cr.* 4. 39. *tit.* In che tempi il vino più agevolmente si volga e corrompa. *E cap.* 40. *tit.* In che modo si può provvedere che 'l vino non si volga. *E num.* 1. I sali arsi, messi nel vino, nol lasciano volgere, nè più, che non si conviene, bollire.

✱ VOLGEVOLE. *Add. Che si volge, Che gira, o Che ruotola. Pulc. Driad.* Atalante, bramosa di palpare questo volgevole, si chinò in terra, e 'l suo corso rattenne *(qui in forza di sust.)*. *(A)*

✱ VOLGIARROSTI. *Voce che in ischerzo o in dispregio si suol dire a persona scimunita o vile. Alleg.* 86. Questa salvatica speculazione extempore del mio buon volgiarrosti mi sprona ec. a darvi ec. la seguente briga. (*)

*† ✱ VOLGIBILE, *ed all' ant.* VOLGIBOLE. *Che si volge, Che si muta. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. Si leggono appo gli antichi, e spenti non sono in tutto nella voce del popolo: *volgibile* e *volgibole. Arrigh.* La volgibole fortuna esalta gl' ingiusti. *(V)*

VOLGIMENTO. *Il volgere.* Lat. *volubilitas.* Gr. τὸ εὔστροφον. *Amet.* 6. Rade erano quelle, che 'l suo occhio scorgesse, che per velocità di corso, o per volgimenti sagaci, o che dal suo arco non fossero ferite, o da' cani ritenute. *But. Purg.* 18. 1. Li segni del volto, che dimostrano contentamento, sono levamento su del volto ec., e 'l volgimento del volto qua e là.

§. *Figuratam. Vit. Plut.* Noi abbiamo appreso di sofferire, siccome tu vedi, gli volgimenti della fortuna *(cioè,* le mutazioni).

† ✱ VOLGITOIO. *Cosa in cui si ripone, o involge checchessia. Salvin. Odiss. lib.* 4. *pag.* 91. Assettarono i remi in volgitoi Di cuoio ec., E le candide vele dispiegaro. *(A)*

† VOLGITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi volge. Lib. cur. malatt.* Si osserva nel tempo volgitore continuo de' giorni.

VOLGITRICE. *Verbal. femm. Che volge. Bocc. Vit. Dant.* 231. La fortuna inimica de' nostri consigli, e volgitrice d' ogni umano stato.

VOLGO. *Plebe.* Lat. *vulgus, plebs.* Gr. οἱ πολλοί, τὸ πλῆθος. *Bemb. Pros.* 1. 39. Virgilio meno sarebbe stato pregiato, che molti dicitori di piazza e di volgo per avventura non furono. *Varch. Stor.* 9. 226. Mossi il volgo (chiamo volgo tutti coloro, i quali a così fatti uomini prestano fede) dalle parole di Pieruccio. *Tac. Dav. Ann.* 11. 134. Il volgo con fremito e baldanza lo favoriva. ✱ *Borgh. Fir. Disf.* 317. Parendogli colla riverenza di questi nomi, apparire più venerabile e più dotto e scienziato e fuor del volgo comune. *(V) Car. En.* 2. 166. A seminar sussurri Si diè nel volgo, e procurarmi inciampi Ond' io cadessi. *(FP)*

✱ §. I. *Per similit. Moltitudine d' animali. Car. En. lib.* 1. Saettando in prima I primi tre *(cervi)* che più vide altamente Erger le teste e inalberar le corna; Contra 'l volgo si volse. *(Br)*

✱ §. II. *Il volgo de' cristiani, o simile, dicesi di Quella parte tra' cristiani, o simile, che è meno istrutta, che meno si distingue dagli altri. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 1. Il volgo de' cristiani non sa compatire teneramente alle pene del suo Signore. *(C)*

✱ VOLGOLO. *Rinvolgolo, Rinvolto.* Lat. *involucrum.* Gr. εἴλημα. *Red. Annot. Ditir.* 211. Va *(il Salvini)* congetturando, che siccome la cura o supposta vien chiamata spera per essere un volgolo, così possano essersi dette spere quei fasci legati e avvolti, che si gittano in mare per arrestare e rattenere la nave. (*) *Bellin. Bucch.* 102. Sonvi i martelli che svegliar Pitagora ec., E un volgol di capelli d' Assalonne. *(A)*

VOLITARE. *V. L. Svolazzare.* Lat. *volitare.* Gr. ἀναπέτεσθαι. *Dant. Par.* 18. Sì dentro a' lumi sante creature Volitando cantavano.

*† ✱ VOLITIVO. *Add. Che vuole. Magal. part.* 1. *lett.* 25. Vedete voi che la specie dell' atto volitivo del desinare e del dormire non vien mai ignuda? *(A)*

✱ VOLITO. *Da Volitare. V. A. Volo. Ott. Com. Par.* 15. 351. Mercè di Beatrice che ti diede l' ale a sì alto volito. *(C)*

† VOLITORE. *V. A. Verbal. masc. Che vuole. Dicer. div.* Io fui sempre consigliatore, e volitore di pace.

✱ VOLIZIONE. *Il volere. Magal. Lett.* Quell' invisibilità, quella volizione di quel primo principio, dal quale riconosco l'artifizio, la visibilità, l' obbedienza del mondo visibile. *(A)*

VOLLIENZA. *V. A. Voglienza, Voglia, Volontà.* Lat. *voluntas, cupiditas, desiderium.* Gr. ἐπιθυμία. *Rim. ant. F. R. Chiar. Davanz.* E la mea Anna in Paradiso andare Ben ella spera con vostra vollienza. *E Guitt.* Sempre feci d' amore la vollienza.

VOLO. *Il volare.* Lat. *volatus.* Gr. πτῆμα. *Fiamm.* 4. 74. Come alcun bel volo, o notabil corso vedeva, così mi correva alla bocca.

§. I. *Per similit. Petr. canz.* 26. 4. E presta a' miei pensier sì largo volo, ec. *Dant. Par.* 6. Quel che fe poi ch' egli uscì di Ravenna, E saltò Rubicon, fu di tal volo, Che nol seguiteria lingua, nè penna. *But. ivi:* Di tal volo, cioè di tanta avvacciamza, o prestezza, e di sì gran cammino. *Amet.* 54. Quelle *(mura)* che furono negate al divino Cesare, allorachè egli con volo subito se ne andò ad Ilerda. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 1. La notte, che s' ingemma, indora e innostra, Vada rotando a volo. ✱ *Tass. Ger.* 17. 54. E l' aura che alle vele il volo porse, Non men seconda al ritornar vi spira. *(D)*

✱ §. II. *Andare a volo, vale Andare con gran celerità. Ar. Fur.* 20. 97. Leva più gli occhi, e in alto a vele piene Da sè lontani andar li vede a volo. *(C)*

✱ §. III. *Andare a volo, dicesi anche dello Spacciarsi le merci a gran concorso di compratori, e con tostanissimo spaccio. Buon. Fier.* 4. 5. 21. L' usanza de' rimedii, a chi per tempo Non gl' incaparra e ferma, è d' irne a volo. *(C)*

✱ §. IV. *Dare il volo a una cosa,*

vale Lasciarla andare. *Lasc. rim.* 1. 202. Se dalle persone Gloria, e onor pure acquistar bramate, A tutte l'altre imprese date il volo; Ed attendete solo A far più spaventoso il vostro drago. *(C)*

✲ §. V. *Dare il volo, metaf. vale Mandar via a volo. Dant. Purg.* 14. Chi è costui, che 'l nostro monte cerchia Prima che morte gli abbia dato il volo, E apre gli occhi a sua voglia, e coperchia? *(V)*

§. VI. *Levarsi a volo, vale Sollevarsi, Alzarsi. Petr. son.* 246. Perchè del corpo, ov' eri preso e morto, Alteramente se' levato a volo. *E* 313. Senza levarmi a volo, avend' io l' ale. *Dant. Inf.* 29. I' mi saprei levar per l' aere a volo.

§. VII. *Levarsi a volo, si dice anche in maniera proverb. per Muoversi a operare senza considerazione.* Lat. *perperam moveri.* Gr. φαύλως κινεῖσθαι.

*† §. VIII. *Di primo volo, posto avverbialm., vale Nel principio del volare. Red. Esp. nat.* 69. Se lo scoliaste greco scrisse queste chiose in quel paese, dal quale di primo volo si partono le gru, quando vogliono passare in Africa, ancor io confesso che sia giustissima l' accusa del Bociarto; ma ec.

§. IX. *Di volo, posto avverbialm., vale Col volo, Per mezzo del volo; e figuratam. In un subito, In un attimo. Morg.* 15. 96. La novella al Soldan n' andò di volo.

† VOLONTA', VOLONTADE, VOLONTATE, e VOLUNTA', *ec. Potenza motiva dell' anima ragionevole, per la quale l' uomo desidera come buone le cose intese, o le rifiuta come malvage.* Lat. *voluntas.* Gr. βουλή. *Dant. Par.* 3. Frate, la nostra volontà quieta Virtù di carità. *Ott. Com. Purg.* 16. 277. La volontade è nella parte intellettiva dell' anima; sicchè chiaro appare, che la volontade non è subbietta alli celestiali corpi. *Teol. Mist.* La volontà è quella potenzia, per la quale l'anima ama il suo Creatore. *Lib. Dicer.* Avvegnachè noi non parliamo sopra volontade, tuttavolta non possiamo tacere. *But. Purg.* 19. 1. Distesi la mia volontà per lo desiderio del cibo spirituale. *E altrove:* La ragione muove la sensualità, quando la volontà obbedisce. ✲ *Car. Rett. Arist.* 1. 10. Appetito di bene con ragione è la volontà; perchè nessuno vuole altro che quel ch'ei crede che sia bene di volere. *(TC)*

§. I. *Volontà, per Voglia, Desiderio.* Lat. *voluntas, cupiditas.* Gr. βούλησις, ἐπιθυμία. *Bocc. nov.* 33. 10. In tanta volontà di questo fatto l' accese, che esse non credevano tanto vivere, che a ciò pervenissero. *E nov.* 65. 12. E se non fosse che volontà lo strinse di saper più innanzi, egli avrebbe la confessione abbandonata. *E nov.* 98. 33. Chi dunque, lasciata star la volontà, e, con ragion riguardando, più i vostri consigli commenderà, che quelli del mio Gisippo? *Ninf. Fies.* 385. Avvisò che di suo consentimento Non fosse questo, nè sua volontade. *Fr. Iac. T.* 5. 20. 6. E però tua volontate Di lui sempre sia infiammata. *Pass.* 199. La persona che si confessa, non solamente dee dire i peccati ec., ma eziandio le male volontà con deliberati consentimenti. *Sen. Ben. Varch.* 7. 15. Così tu se' ingrato, se a colui il quale s' appaga della volontà tua sola, non resti maggiormente debitore.

✲ §. II. *Per Atto particolare della volontà. Fr. Giord.* 57. Uno buono pensiero, o una buona volontà fatta in caritade, ha virtù e sufficienzia di dare e di meritare quella beatitudine perpetua, ec. *(V)*

✲ §. III. *Per Prontezza d' animo, Studio.* Lat. *studium. Vit. SS. Pad.* 1. 16. E ec. non pensando le grandi fatiche che aveva sostenute ec., aoperava sì arditamente e con tanta voluntade, come se pure allora incominciasse. *(V)*

✲ §. IV. *Essere alla volontà d' alcuno, vale Esser pronto ad ubbidirlo, Essere al suo piacere. Din. Comp. lib.* 2. Prese il partito che a questo signore si volea ubbidire, e che subito gli fusse scritto che noi eravamo alla sua volontà. *(P)*

† ✲ §. V. *Esser buona volontà tra due, vale Esservi armonia, Andar d' accordo. Franc. Sacch. nov.* 180. E ancora tra' Medici e gli Ubaldini non fu mai nè pace, nè buona volontà. *(V)*

✲ §. VI. *Avere volontà incontro ad alcuno, prendesi per Aver desiderio carnale di alcuno. Vit. S. Nastas.* 305. E avendo avuto volontà incontro a loro il Perfetto, imperciocchè erano bellissime, entrò egli solo nella cucina, e per giudicio di Dio, credendo abbracciare e baciare loro, ed e' baciava ed abbracciava le pentole e' laveggi. *(V)*

✲ §. VII. *Volontà, talora vale Consentimento. Guicc. Stor.* 4. 208. Risposero *(i Veneziani)* non voler far la tregua senza la volontà del Re di Francia. *(L)*

✲ §. VIII. *Volontà, talora vale Affezione, Amore. Guicc. Stor.* 1. 263. Nel quale accidente si dimostrò egregia verso Federigo, non solo la volontà del popolo di Napoli, ma eziandio de' principi di Salerno, e di Bisignano. *(L)*

§. IX. *Ultima volontà, vale Testamento, o Disposizione testamentaria. Bocc. Test. pag.* 3. E questo intendo sia il mio testamento, ed ultima volontà. ✲ *Guicc. Stor.* 18. 124. Ed essendo nel tempo medesimo morto Vespasiano Colonna, e disposto nella sua ultima volontà che Isabella sua unica figliuola si maritasse ad Ippolito dei Medici, il Pontefice occupò tutte le castella. *(C)*

§. X. *Di volontà, e di spontana volontà, posti avverbialm., vagliono Spontaneamente, Volontariamente.* Lat. *sponte. Bocc. nov.* 3. 3. Sì era avaro, che di sua volontà non l' avrebbe mai fatto, e forza non gli voleva fare. *Sen. Ben. Varch.* 3. 21. Tutto quello che trapassa il debito di servo, tutto quello che si fa non per comandamento, ma di sua spontana volontà, è benefizio. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 11. E corra alla morte di sua spontana volontà.

§. XI. *Di volontà, parimente usato a maniera avverb., vale Volonterosamente, Di voglia.* Lat. *avide.* Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Mir. Mad. M.* Non essendo egli altramenti obbligato al digiuno, cominciò a mangiare di volontà.

† ✲ §. XII. *A tua, a sua, a mia ec. volontà, posti avverbialm. valgono Al tuo, al suo, al mio ec. piacere, Secondo che detta il tuo, il suo, il mio ec. appetito. Vit. SS. Pad.* 2. 388. Non potrò fare che tu abbi una giovane a tua volontà. *E* 390. Vantandosi d' aver avuta Giustina a sua volontà. *(V) Fav. Esop. Test. Ricc.* 1. Io non la pregio niente *(una gemma)* quand' io non la posso godere a mia volontà. *(P)*

✲ § XIII. *Volontà, si trova anche in senso di Voluttà. Bocc. g.* 1. *n.* 4. Egli fieramente assalito fu dalla concupiscenza carnale ec. e mentre che egli da troppa volontà trasportato, men cautamente con lei scherzava, avvenne ec. *Boez.* 58. Costoro felicissima cosa riputarono nelle volontadi corporee allargarsi. *E* 59. Epicuro conseguentemente esser sommo bene la volontade del corpo si costituì. *(V)*

VOLONTARIAMENTE. *Avverb. Di volontà, Di proprio volere, Spontaneamente.* Lat. *voluntarie, sponte.* Gr. ἑκουσίως, ἐθελοντί. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. Non ostanti quelle che volontariamente avean dette. *Pass.* 44. La quale, perchè si prende volontariamente, soddisfà più per lo peccato. *Bemb. rim.* 18. Più gioverà mostrarvi umile e piano, E volontariamente preso andarne. *Red. Vip.* 1. 85. Tra quelle frondi e fresche e secche tutti i serpenti volontariamente si ricoverano.

VOLONTARIO. *Add. Conforme alla volontà, Spontaneo.* Lat. *voluntarius.* Gr. ἑκούσσιος. *Petr. canz.* 31. 1. Di volontaria morte Rinasce, e tutto a viver si rinnova. *Cavalc. Frutt. ling.* Sicch' egli è più pronto e volontario a dare *(cioè, disposto)*. *Pass.* 85. Contrizione è il dolore perfetto e volontario, che nasce dall' amore della carità di Dio. *Boez. G. S.* 85. Noi non favelliamo ora de' volontarii movimenti dell' anima. ✲ *Guicc. Stor.* 2. 253. Con giustizia si poteva dinegare l' assoluzione ai Veneziani, perchè nè volontarii, nè fra il tempo determinato nel Monitorio, avevano restituite alla Chiesa le terre della Romagna. *(L) Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 15. L' angelico disse ec. che a' poveri volontarii sia destinata, più che ad ogni altro, la podestà giudiziaria nel dì finale. *(TC)*

✲ §. I. *E in forza di sust. Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 13. È colpa *(l' originale,* bensì men grave delle attuali: ma perchè? perchè ha men del volontario. *(TC)*

§. II. *Volontario, anche in forza di sust., si dice Quel soldato che di propria volontà serve nella milizia. Guicc. Stor.* 10. Fa instanza, che gli sia conceduto per decreto pubblico soldati, o permesso a' volontarii l' andarvi.

✲ §. III. *Volontario, si trova anche per Volonteroso, Bramoso. Vit. SS. Pad.* 1. 121. Quale di voi è in pronto, e volontario di accompagnare questi frati insino ai monasterii di questi santi Padri, che sono quivi presso? *(V)*

VOLONTARIOSO, e VOLONTAROSO. *Add. Volonteroso, Bramoso, Disideroso.* Lat. *cupidus, avidus.* Gr. ἐπιθυμητικός. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiecosachè 'l Diavolo ne sia assai volontarioso, e il peccatore per sè quasi aiutar non si possa. *Fir. nov.* 2. 204. Messasela sotto, le fece di quelli scherzi che le volontarose giovani fanno bene spesso a questi pollastroni. *E nov.* 5. 239. È per questo così volontarosa correvi a rinchiuderti nella tua cella, femmina di mondo, carnalaccia, vituperata?

✲ VOLONTEREVOLE. *V. A. Add. Volonteroso. Guid. G.* 11. 1. E colla loro dolce pianura lusingarono li volonterevoli del navicare. *(C)*

VOLONTEROSAMENTE. *Avverb. Volentieri, Di buona voglia.* Lat. *libenti animo, voluntarie.* Gr. ἐθελοντί, ἑκουσίως. *Bocc. nov.* 1. 7. Invitato ad uno omicidio, o qualunque altra rea cosa, senza negarlo mai, volonterosamente v' andava. *Coll. SS. Pad.* Anche la fatica incessabile, e lo spogliamento, e la privazione di tutte le cose volonterosamente è sostenuta. *But. Purg.* 2. Perocchè volonterosamente sostengon la pena.

VOLONTEROSISSIMAMENTE. *Superl. di Volonterosamente.* Lat. *lubentissime.* Gr. ἥδιστα. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutti volonterosissimamente incontravano il martirio. *Tratt. segr. cos. donn.* In ogni tempo volonterosissimamente prendono medicamenti purganti e gagliardi, e vivono importunissime.

VOLONTEROSISSIMO. *Superl. di Volonteroso*. Lat. *flagrantissimus*. Gr. ἐπιθυμητικώτατος. *Fiamm.* 1. 93. Sotto grave peso di sofferenza domando i miei disii volonterosissimi di mostrarsi, m' ingegnai con occultissimi atti ec. d' accendere il giovane di quelle medesime fiamme, delle quali io ardeva.

VOLONTEROSO. *Add. Che si mette con gran volontà e prontezza alle operazioni, Che è d' animo ardente*. Lat. *alacer, promptus*. Gr. πρόθυμος. *Bocc. nov.* 32. 16. Il che ella, volonterosa d' ubbidire, fece prestamente. *E nov.* 73. 13. Calandrino andava, e come più volonteroso, avanti. *E nov.* 82. 5. Temendo non forse le monache per troppa fretta, o troppo volonterose, tanto l' uscio sospignessero, che egli s' aprisse. *Cavalc. Med. cuor*. E però è molto volonteroso ad estirparla e torla dell' animo. *Bern. Orl.* 2. 27. 22. Fello il dover volonteroso e caldo.

† §. *Per Desideroso, Bramoso*. Lat. *cupidus*. Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Bocc. nov.* 40. 13. Volonterosi di guadagnare assai, e di spender poco. *Fiamm. proem.* Acciocchè in me, volonterosa più che altri di dolermi, per lunga usanza non si menomi la cagione, ma s' avanzi. *Amet.* 64. O pietosa Venere, o santa Dea, i cui altari io volonterosa visito, presta le misericordiose orecchie a' prieghi miei. *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. S' appiccarono in un piano due legioni, per Vitellio la ventunesima, detta Rapace, d' antica gloria: e per Ottone la prima, detta Aiutatrice, che non avea più combattuto, ma feroce, e volonterosa d' onore. *Bern. Orl.* 2. 28. 19. Or addietro ritorna passo passo, Di vendicarsi ognun volonteroso.

*† ✲ VOLONTIERI, *e anticamente* VOLUNTIERI. *Avverb. Lo stesso che Volentieri. Med. Arb. Cr.* 32. Se il nimico mio m' avesse maladetto, avrello sostenuto voluntieri. *(C) Cavalc. Frutt. ling. cap.* 5. Molto volontieri toglie la miseria da colui il quale umilmente lo riconosce. *E Tratt. Paz. lib.* 2. *cap.* 1. L' uomo valente e di cuor gentile più volontieri vuol essere svegliato per suono che il chiami alla battaglia. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 421. Quanto finora ho intrapreso sempre volontieri di far parole ec, tanto ora il vostro comando riesce a me, non so come, malagevole. (*)

✲ VOLONTIERO. *Add. Volontario*. Lat. *voluntarius*. Gr. ἑκούσιος. *Franc. Sacch. rim. (nella Tav. Barb. alla voce* MANIERO) Qual sia la cosa presto e volontiero Ogni mio senso con la mente infusa Al piacer vostro sosterrà maniero. *(V)*

*† ✲ VOLPACCIA. *Peggiorat. di Volpe. Fortig. Ricciard.* 26. 63. I gradini di queste eran formati Tutti di code di volpacce antiche. *(A)*

✲ §. *E figuratam. dicesi di Persona molto astuta e maliziosa. Ar. Negr.* 1. 3. *C.* Temolo, che ti par di questo astrologo, o Negromante voglio dir? *T.* Lo giudico Una volpaccia vecchia. *E appresso:* lo domandavo costui dell' astrologo Nostro quel che gli par. *T.* Dico ch' io il giudico Una volpaccia vecchia. *(B)*

✲ VOLPAIA. *Tana di volpe*. Lat. *vulpis latibulum*. Gr. ἀλώπεκος φωλεός. *Car. Matt. son.* 10. Questo, ch' era castello, ora è volpaia. (*)

VOLPATO. *Add. Di volpe*.

§. I. *Grano volpato, si dice Quello che è infetto di volpe, nel signific. del* §. VI. *Lib. Pred. R.* Come sarebbe il pane fatto di grano volpato.

✲ §. II. *Volpato, per similit., vale Guasto, Cattivo, Corrotto. V.* GOLPATO. *(A)*

† VOLPE. *Animal quadrupede molto astuto e tristo, infesto ai polli, della grandezza poco meno di un cane mezzano, di pel rossigno, e muso aguzzo, con coda lunga coperta di un lungo e folto pelo*. Lat. *vulpes*. Gr. ἀλώπηξ. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Volpe è uno animale molto falso: quando non puote bene aver da mangiare, si getta ne' campi, come fosse morta, sicchè gli uccelli traggano alla carogna; e venendo gli uccelli, e gracidandogli intorno, credendo essa esser morta, essendo assicurati, ella leva il capo, e piglia qual più tosto puote avere. *Fav. Esop.* Avendo tolto l' aquila i suoi figliuoli alla volpe, avevali messi nel nido a' suoi aquilini, e gabbavali con esso i volpicini. *Nov. ant.* 91. 1. La volpe, andando per un bosco, si trovò un mulo, e non avea mai più veduti. *Cr.* 10. 17. 1. Acciocchè lupi, nè volpi, nè altri nocevoli animali vi possano entrare.

§. I. *Per metaf. si dice di Persona astuta e maliziosa*. Lat. *vulpinus, vafer, callidus, veterator*. Gr. πανοῦργος. *Dant. Inf.* 27. L' opere mie Non furon leonine, ma di volpe. *M. V.* 2. 36. La volpe vecchia, che conobbe la magagna, s' offerse loro molto liberamente. *E* 3. 62. Sentendo ferma la pace, innanzi ch' ella si bandisse, come volpe vecchia, accolse gente, quanta ne potè avere. *F. V.* 11. 97. Sanza avere considerazione quanto fosse vicino all' astuta volpe, e al volpone vecchio Giovanni dell' Aguto.

† ✲ §. II. *In proverb. La cosa è tra volpe e volpe, e si dice Allorchè due astuti vengono a contrasto. Cecch. Dot.* 3. 3. Questa volta la cosa sarà tra volpe e volpe. *(V)*

§. III. *Diciamo in proverbio: E' v' abbaia la volpe; cioè: È pericoloso l' andarvi.* ✲ *Cecch. Dot.* 5. 4. Oh, che non vai tu su, se tu lo vuoi? *Mor.* E' v' abbaia la volpe. *(V)*

§. IV. *Pure in proverbio si dice: Anche delle volpi si piglia; e vale, che Anche gli astuti talora sono ingannati*. Lat. *etiam callida ingenia subinde impingunt. Infar. sec.* 259. Dice bene il proverbio, che anche delle volpi si piglia.

§. V. *In proverbio: Le volpi si consigliano; si dice di due astuti che favellino insieme*. Lat. *callidus callido consulit. Buon. Fier.* 4. 3. 7. Le cicalan fra loro: Le volpi si consigliano.

✲ §. VI. *In proverb. Con la volpe convien volpeggiare. V.* VOLPEGGIARE. *(A)*

✲ §. VII. *Pure in proverb. Tutte le volpi alla fine si riveggono in pelliceria, e vale che Chi astutamente opera male, alla fine capita male. V.* PELLICERIA, §. II. *(C)*

§. VIII. *Volpe, Sorta di malattia che fa cascare i capelli, o pelarsi, molto familiare alle volpi*. Lat. *alopecia*, *Plin.* Gr. ἀλοπεκία.

§. IX. *Volpe, si dice anche una Sorta di malore delle biade, per cui divengono marce, e se ne vanno in polvere*.

✲ VOLPEGGIARE, *e* GOLPEGGIARE. *Usare astuzie come la volpe; onde dicesi proverbialmente:* Con la volpe convien volpeggiare; *che i Latini dicevano:* Cum Cretensi cretizare; *cioè: Cogli uomini astuti ed insidiosi bisogna armarsi di somiglianti fraudi per poter loro resistere; Contro l' altrui mine usar contrammine. Serd. Prov. (A)*

VOLPETTA. *Dim. di Volpe*. Lat. *vulpecula*. Gr. ἀλωπεκίς. *Fr. Giord. Pred. R.* Entrano queste volpette nella vigna del Signore. *E altrove:* Vi sono certi fornicatorelli di soppiatto, che, quasi tante volpette, sporcano e guastano la vigna del Signore.

VOLPICELLA. *Dim. di Volpe; Piccola volpe*. Lat. *vulpecula*. Gr. ἀλωπεκίς. *Cavalc. Pungil.* Ancora li derisori sono come volpicelle. *Vit. SS. Pad.* 1. 77. Non se' più terribile, nè di più potenzia in questo cammello, che se fossi in una volpicella.

† VOLPICINO. *Piccolo parto della volpe*. Lat. *catulus vulpinus*. Gr. τέκνον ἀλωπεκῶδες. *Lib. Viagg.* Si avverrà che una volpe avrà i volpicini nelle montagne. *Fav. Esop.* XIII. E gabbavali con esso i volpicini.

§. *E figuratam. Ciriff. Calv.* 3. 84. Non conoscendo quella volpicina, Che nel cuor ride, e piange per letizia.

✲ VOLPIGNO. *V.* VOLPINO, *add.* (*)

✲ VOLPINO. *Sust. Volpicino. Fav. Esop.* 50. L' Aquila avendo tolto i suoi volpini e figliuoli alla Volpe, avevagli messi nel nido de' suoi aquilini *(così legge il codice Farsetti). (V)*

VOLPINO, *e* VOLPIGNO. *Add. Di volpe*.

§. I. *Per metaf. vale Astuto, Sagace*. Lat. *vulpinus*. Gr. κερδῷος. *Arrigh.* 73. Le volpine parole partoriscono dubbiosa fede. *F. V.* 11. 79. Fecion loro capitano di guerra Vanni Aguto Inglese, gran maestro di guerra, di natura a lor modo volpigna e astuta. *Ar. Fur.* 5. 73. Venuto è 'n sospizion, ch' io non rivele A lungo andar le fraudi sue volpine. *Bern. Orl.* 2. 13. 25. Ella con voci e sembianze volpine, Con finti sguardi e con parole pronte Umilmente pregava che s' inchine.

§. II. *Olio volpino. Olio così denominato nelle spezierie, per esservi fatta bollire una volpe; di cui vedi il Ricett. Fior.* 252. *Volg. Mes.* L' olio volpino è cosa molto esperimentata e provata alle spasime, e all' altre malattie de' nervi e degli articoli.

VOLPO. *V. A. Add. Volpino. Albert. cap.* 29. Non t' ingannino unque gli animi volpi e piatti *(volgarizza quel luogo d' Orazio:* nec te decipiant animi sub vulpe latentes. *Nel testo dell' Accademia si legge così:* Non t' ingannino unque gli animi che si nascondono sotto volpe).

VOLPONE. *Lo stesso che Volpicino. In questa voce, come anche nella voce* LEPRONE, *e in alcune altre, l' accrescitivo diminuisce, e significa Volpe giovane*.

§. I. *Dicesi anche per Volpe grande, e vecchia. Fir. Disc. an.* 71. Un lupo e un volpone e un corvo abitavano in compagnia.

§. II. *Per metaf., si dice di Persona astuta*. Lat. *vaferrimus, vulpio, Apul.* Gr. πανοῦργος, ἀλώπηξ. *F. V.* 11. 97. Quanto fosse vicino all' astuta volpe e al volpone vecchio Giovanni dell' Aguto. *Bern. Orl.* 1. 21. 70. E dissi: se volpon vecchio se' stato, Or in altro animal sarai mutato. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 10. Andate pure, e dite a quel volpone *(ad Erode)* da parte mia, che non mi scaccierà veruno di quì sino a cose fatte. *(TC)*

VOLTA. *Verbale, da Voltare. Il voltare, Rivolgimento*. Lat. *versatio*. Gr. περιστροφή. *Dant. Par.* 5. Ma non trasmuti carco alla sua spalla Per suo arbitrio alcun senza la volta E della chiave bianca e della gialla. *E rim.* 33. Che gli dolci pensier non mi son tolti, Nè mi son dati per volta di tempo *(cioè, per corso di tempo)*. ✲ *Sper. Prol.* L' ermisino fatto con fila di più colori perciò è detto cangiante, che stando fermo nell'

esser suo e sempre essendo ermisino, ad ogni volta e rivolta di lume, o d'occhio, cangia l'aspetto, e or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti. *(C)*

† §. I. *Volta, trattandosi del giuoco della zara, o d' altro giuoco che si faccia co' dadi, vale Tratto, o Rivolgimento di essi dadi. Dant. Purg.* 6. Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente, Ripetendo le volte, e tristo impara. *Ott. Com. Purg.* 6. 74. E perocchè questi due numeri non possono venire se non in un modo per volta, per ischifare tale fastidio, e non aspettar troppo, non son computati nel giuoco, e sono appellati zare, e sono nell' estremo numero. Maggiori e minori in fra questi possono venire in più modi, e però quel numero che in più modi può venire, è detto migliore volta di ragione.

ꝺ §. II. *Dar volta, vale Volgere.* Lat. *vertere.* Gr. *στρέφειν.*

✲ §. III. *Dar volta, vale anche Far tornare indietro, Sforzare a tornare indietro.* « *Petr. son.* 6. Nè mi vale spronarlo, o dargli volta ». *(C)*

§. IV. *Dar volta, vale anche Volgersi, Rivolgersi.* Lat. *versari, volutari.* Gr. *στρέφεσθαι. Bocc. nov.* 24. 12. Tu dai tali volte per lo letto, che tu fai dimenar ciò che c' è. *Bern. rim.* 1. 7. Non così spesso, quando l' anche ha rotte, Dà le volte Tifeo.

✲ §. V. *Dar la volta sottana, vale Rovesciare. Fav. Esop.* 126. Udendo il Leone parlare il Cavallo, si puose in terra, e il Cavallo gli mise il piè in grembo, pensando il Leone darli la volta sottana. *(V)*

§. VI. *Dar volta, Dar di volta, Dar volta addietro, Tornare in volta, e simili, vagliono Tornare indietro, Volger le spalle.* Lat. *retro evadere.* Gr. *ἀναποδίζειν. G. V.* 7. 92. 3. Quelle *(galee)* di Surrenti dieder volta, e tornàrsi a Surrenti. *Dant. Inf.* 9. Veggendo il Duca mio tornare in volta. *Pass.* 71. E diede la volta, partendosi dalle parole. *Fir. As.* 160. Affannata per doppio dolore, diede la volta addietro. *E Disc. an.* 39. In suo luogo si lasciasse legare fin a tanto ch' ella andasse a dire una parola all' amico suo, che subito darebbe volta. *Ar. Fur.* 25. 91. Intanto cercherò convenienti Cagioni, e che sien giuste, di dar volta. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Letto che io arò e risposto a quelle lettere, darò volta indietro. *Tass. Ger.* 9. 94. E con messi iterati instando prega Ed Argante e Clorinda a dar di volta.

✲ §. VII. *Tor la volta indietro, vale Tornare indietro. Bart. As.* 1. 2. §. *ult.* Volle egli allora torre la volta indietro, e rimettersi a Canton; ma il vento gli era dirittamente per proda e non potè. *(P)*

§. VIII. *Dare una volta, e Pigliare una volta, vagliono Andare alquanto attorno, Fare una girata.* Lat. *circumambulare.* Gr. *περιβαίνειν. Bocc. g.* 10. *p.* 2. Data una volta assai lunga ec., al palagio si ritornarono. *E nov.* 86. 4. Presa una lor volta, sopra 'l pian di Mugnone cavalcando pervennero. *Gell. Sport.* 2. 5. Orsù, i' vo' dare una volta, e ingegnerommi di riscontrarlo.

✲ §. IX. *Dar volta, vale Passare. Car. lett. Tomit.* 142. Che sebbene intendo che sia partito per Venezia, mi si dice ancora che tosto sia per dar volta di costà. *(C)*

§. X. *Dar la volta tonda, vale Voltarsi in giro, Rivoltarsi tutto.* Lat. *circumagere.* Gr. *περιάγεσθαι. Fir. As.* 95. Io mi diedi a voltolarmi molto bene su per la polvere; ma non fui mai da tanto, ch' io potessi dar la volta tonda.

§. XI. *Dar la volta, parlandosi del Sole, vale Andare verso l'orizzonte.* Lat. *ad occidentem vergere.* Gr. *φέρεσθαι ἐπὶ δύσιν. Ciriff. Calv.* 1. 26. Il Sole intanto avea data la volta Per apparire all' usato orizzonte.

§. XII. *Dar la volta, parlandosi della Luna, vale Passare il plenilunio. Franc. Sacch. nov.* 177. Guardate che voi non gli poneste, se la Luna non dà volta. *Dav. Colt.* 160. Non vendemmiar tra le due lune, cioè in sul fare, o in sul dare la volta, chè simil giuoco ti farà il vino. *Bern. Orl.* 1. 17. 7. Due volte tornò il Sole alla sua via, Ventiquattro la Luna diede volta.

§. XIII. *Dar la volta, diciamo anche del Vino quand' e' divien cercone. Ar. sat.* 3. O ch' egli *(il vino)* fila, e mostra la paura Ch' ebbe a dar volta di fiaccarsi il collo, Sicchè men mal saria ber l' acqua pura *(qui detto in equivoco).*

§. XIV. *Dar la volta a un vaso, o alla materia contenuta in alcun vaso, vale Rovesciarlo, Versarlo.* Lat. *invertere.* Gr. *διαστρέφειν. Buon. Tanc.* 4. 1. Sol m'è rimasto qui 'l tegame in mano, E ho dato per la via la volta al macco.

§. XV. *Dar la volta, vale anche Ribaltare.* Lat. *deiicere.* Gr. *καταστρέφειν. Menz. sat.* 3. O Pisa, o Pisa, e tu non hai nocchiero Che dia a costor per Arno un dì la volta?

§. XVI. *Dar la volta, o Dar la volta al canto, vale Impazzare, Uscir di sè, Perder l' uso della ragione.* Lat. *delirare.* Gr. *παραληρεῖν. Cecch. Servig.* 3. 3. Perch' ell' han poco cervello, E ogni poco ch' elle s' affatichino, E' dà la volta. *Salv. Granch.* 2. 2. E così dando di bello, che Non par suo fatto, un po' di volta al canto, Lesta lesta appigiona il cervello All' umor, che gliel becchi. *Lasc. Pinz.* 4. 8. Sì ch' egli ha dato la volta affatto.

§. XVII. *Andare, o Girare in volta, vale Andar vagando, Andar attorno.* Lat. *circumire.* Gr. *περιφέρεσθαι. Bern. Orl.* 1. 3. 37. Quantunque andasse in volta alla ventura Cercando ec. *Ambr. Cof. prol.* Il titolo, O il nome che dir voglia, della favola È Cofanaria, detta da un cofano Che voi vedrete andare in volta. *Ar. Fur.* 14. 95. Facea girare un' alta nebbia in volta.

*† ✲ §. XVIII. *Essere in volta, vale Fuggire, Essere in fuga. Cavalc. Stoltiz.* 235. Veggiamo nelle battaglie corporali, che, poichè i nemici sono in volta e fuggono, se veggiono quelli che li cacciano, ec. *E* 266. Questa è dunque la cagione, che 'l mondo è oggi così in volta e in isconfitta, perocchè il diavolo ci ha seminata tanta divisione, che non si trova quasi unitade. *(V) Fior. It.* 350. Vedendo Tarcone ec. la gente in volta, incominciò a gridare. *E* 351. Intrato Tarcone in battaglia per reinvigorire le schiere toscane e le troiane, ch' erano in volta per quello, che Cammilla facea, diessi addosso a Venulo di Laurento. *(C) Stor. Eur. lib.* 1. Gli Ungheri naturalmente crudeli ed avidi, poichè il campo fu tutto in volta, seguitarono gagliardamente ad uccidere chi si fuggiva. *(D)*

✲ §. XIX. *Essere in volta di fortuna, vale Essere sfortunato. G. V.* 12. 76. Furonvi sventuratamente sconfitti; e così avviene chi è in volta di fortuna. *(D)*

§. XX. *Far volta, o la volta, vale Voltarsi.* Lat. *verti.* Gr. *στρέφεσθαι. Franc. Barb.* 276. 23. E va facendo volte, Fuggendo a quelle molte. *Bern. Orl.* 3. 5. 29. I Greci la seguiron; ma non valse La volta far, per ir con men periglio.

§. XXI. *Far le volte del lione, vale Passeggiare in qua e 'n là.* Lat. *huc illuc incedere.* Gr. *περιφέρεσθαι δευροκἀκεῖσε. Bocc. nov.* 77. 17. Facendo le volte del lione, maladiceva la qualità del tempo.

✲ §. XXII. *Mettere in volta, vale Far ritornare indietro. Cavalc. Pungil.* 268. Queste maladette mettono in volta i servi di Dio. *(V)*

† ✲ §. XXIII. *Mettere in volta, vale Far prender la fuga, ed è term. de' militari. Cavalc. Stoltiz.* 235. Sogliono fare capo grosso, e vallarsi e sconfiggere quelli che in prima gli mettevano in volta. *(V)*

✲ §. XXIV. *E Mettersi in volta, vale Prender la fuga, Voltar le spalle. Segr. Fior. Stor. lib.* 5. L' uno disordinò l' altro, e tutto l' esercito fu costretto mettersi in volta, e ciascuno, senza alcun rispetto si rifuggì verso il Borgo. *(CP)*

§. XXV. *Stare sulle volte, vale Stare attento alle congiunture.*

✲ §. XXVI. *Star sulle volte, dicono i Marinai del bordeggiare. (A)*

✲ XXVII. *Volta. Term. della Cavallerizza. Movimento in giro che il cavaliere fa fare al cavallo. (A)*

§. XXVIII. *Rubar la volta, si dice de' cavalli, quando nel maneggiarli voltano prima che 'l cavaliere non vorrebbe.*

VOLTA. *Direzione di cammino, Cammino.* Lat. *iter.* Gr. *ὁδοιπορία. Ar. Negr.* 2. 3. Vuoi tu far a mio senno? come avutogli Avrai, piglia la volta di Vinegia. *E Cass.* 3. 3. E perchè parte questa notte un grippo, che fa quella volta, desideroso di servirlo bene e presto, ti son venuto a ritrovare, per far teco a una parola il mercato. ✲ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 111. Alfonso previsto e disposto prima opportunamente il tutto, e avendo già mostro a' bombardieri quel che voleva far dell' artiglieria, presa una lunga volta di verso il mare, la indirizzò tutta alle spalle e a' fianchi de' nemici. *(C)*

§. I. *Onde Alla volta d' alcuno, o d'alcun luogo, vale Inverso di lui, Inverso quella parte. Fir. Disc. an.* 42. Preso quel rasoio in mano, se n' andò alla volta sua. *E As.* 92. Accortosi di sì gran danno, con un buon bastone se n' era corso alla volta mia. *Tac. Dav. Stor.* 3. 301. Volando Antonio ec. con parte de' cavalli alla volta d' Italia, gli fu compagno Arrio Varo.

✲ §. II. *Per alla volta d' alcuno, o d' alcun luogo, vale lo stesso. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Fazio era disposto di andare a ogni modo ec. e già lasciando dire ognuno, si era pattuito con una nave Raugea, che partiva allora per alla volta di Marsilia. *(C)*

VOLTA. *Vicenda, Vice, nel signific. del* §. I. Lat. *vicis.* Gr. *ἀμοιβή. Boez. G. S.* 149. Tu dirai adunque: or che muterassi la scienza divina per la mia disposizione, sicchè quando or questo, or quello voglia, quella eziandio le volte del cognoscere paia alternare? Mainò. *E appresso:* Nè, come tu stimi, alterna le volte d' anticognoscere or questo, or quello, ma in un colpo le tue mutazioni immobile comprende. *Boez. Varch.* 5. *pros. ult.* Ella ancora alterni e muti le vicende e volte del conoscere.

§. I. *Toccare, o Venire la volta ad alcuno, è Quando nelle operazioni alternative, cioè che s' hanno a fare determinatamente or da uno, or da un altro, s' aspetta a lui l' operare.* Lat. *alicuius partes esse, ad aliquem pertinere.* Gr. *ἐγγίζειν πρός τινα. Bocc. nov.* 13. 2. Pampinea, che sè allato allato a Filostrato vedea, avvisando, siccome avvenne, che a lei la volta dovesse toccare ec.,

cominciò a pensare. *E nov.* 80. 1. Dioneo, che sapeva che a lui toccava la volta, disse: ec. *Filoc.* 5. 140. Altissima Reina, ora viene a me la volta del proporre nel vostro cospetto; ond' io con la vostra licenzia dirò. *Fr. Giord. Pred. S.* 20. In trentotto anni, che v' era stato, ancora non gli era venuta la volta.

✲ §. II. *Toccar la volta, vale anche Toccar semplicemente, o Toccare il caso. M. V. lib.* 10. *cap.* 39. E in fine la volta toccò a lui, e morto fu per le mani de' suoi ammiragli. *(V)*

§. III. *Pigliar la volta, vale Prendere il luogo di far checchessia secondo l' ordine.* Lat. *inire ordinem.* Gr. τάξιν εἰσέρχεσθαι. *Guid. G.* Poichè il re Peleo pose fine alle sue parole, primo tra gli altri, pigliando la volta di dire, Ercole così rispose.

§. IV. *Toglier la volta, vale Preoccupare nelle operazioni alternative il luogo altrui; che anche diciamo Furar le mosse.* Lat. *e manu manubrium eximere. Pass.* 346. Che, lasciando pure fare loro, fanno tanto che basta di male, sicchè me ne tolgono la volta.

VOLTA. *Voce la quale, aggiuntole nome numerale e di quantità, significa determinazione d' atto, Fiata. Bocc. Intr.* 51. Assai volte aveva udito ragionare di quanto onore le frondi di quello eran degne. *E g.* 4. *p.* 16. Si sono elle venute parecchi volte a starsi meco *E nov.* 44. 3. Il quale una volta ed altra veggendo la giovane ec., di lei fieramente s' innamorò. *E nov.* 77. 30. Sette volte colla immagine si bagnò. *E num.* 47. Avresti il dì mille volte desiderato di mai non esser nata. *E nov.* 79. 5. Bruno conoscendolo in poche di volte, che con lui stato era, ec. *E num.* 13. Buffalmacco le più delle volte vi fa venire per sè la Reina di Francia. *E nov.* 86. 1. Calandrino che altre volte la brigata avea fatta ridere, similmente questa volta la fece. *E num.* 9. Da una volta in su caricò l' orza con gran piacere della donna. *G. V.* 12. 104. 7. Nota, lettore, che le più volte, ma quasi sempre, avviene a chi si fa signore, o caporale di popoli, d' aver sì fatta uscita. *Conv.* 111. Tutte volte, che 'l gigante era stanco, elli poneva lo suo corpo sopra la terra disteso. *Dant. Par.* 4. Se mille volte violenza il torza. *Petr. son.* 218. Maravigliomi ben, s' alcuna volta Non rompe il sonno suo. *E canz.* 18. 4. Ma quante volte a me vi rivolgete, Conoscete in altrui quel che voi sete. *Sen. Ben. Varch.* 3. 11. Oltr' a ciò, il benefizio di tutti i padri era un medesimo; onde si potè stimare in una volta per sempre. *Fir. Disc. an.* 95. Oltre al farsi dar buona sicurtà di rappresentarsi tante volte, quante volte. *I inc. Mart. rim.* 4. Nè potei pure una sol volta almeno Veder gradito un de' miei doni tanti.

† ✲ §. I. *Alcuna volta, posto avverbialm. vale Una volta, Quandochessia; ma è maniera poco usata. Vit. SS. Pad.* 2. 292. Priegoti ch' io possa ritrovare la mia donna alcuna volta (*Lat.* tandem aliquando). *(V)*

ʃ §. II. *Alla volta, vale Insieme, Nel medesimo tempo.* Lat. *simul.* Gr. ἅμα. ✲ *Fr. Giord.* 230. Ma l' angiolo intende più nobilmente, imperocchè si dice per li santi che l' angelo intende alla volta molte cose. *(V)*

✲ §. III. *Alla volta, vale anche Per volta.* « *Ar. Fur.* 19. 71. Nè calzar quivi spron, nè cinger spade, Nè cose d' arme pon gli uomini avere, Se non dieci alla volta, per rispetto Dell' antica costuma che vi ho detto ». *(C)*

✲ §. IV. *Alla volta, vale anche Di seguito. Pist. S. Gir.* 427. E pognamo che tu digiunassi due dì, o più alla volta, non voglio però che tu ti reputi migliore di chi non digiuna cotanto. *(V)*

✲ §. V. *Alla volta alla volta, vale Di mano in mano.* V. ALLA VOLTA, §. III. *(C)*

§. VI. *Alle volte, vale Talvolta, Talora.* Lat. *quandoque, interdum.* Gr. ἐνίοτε. *Cr.* 10. 17. 4. E così in un' ora mille alle volte se ne prendono. *Ar. Fur.* 12. 44. Occorrono alle volte Pensier che prima non s' aveano in petto.

✲ §. VII. *A una volta, posto avverbialm. vale In un medesimo tempo. Fr. Giord. Pred.* 230. Noi intendiamo bene molte cose, ma non a una volta; ma ora l' una, e dipo' l' una l' altra, e quando l' una, non l' altra. *(C)*

✲ §. VIII. *A volta a volta, vale Di quando in quando. Sagg. nat. esp.* 115. Ci accorgemmo poi che a volta a volta rifiatava *(parla d' una lucertola). (C)*

✲ §. IX. *A volta a volta, vale anche Di mano in mano. Segner. Fasc. dubb.* 14. Quello che i santi han detto di quello spazio di tempo, che noi a volta a volta impieghiamo nell' orazione, essi fissamente trasportano al loro intento. *(TC)*

§. X. *Una volta, vale Finalmente.* Lat. *tandem.* Gr. τέλος. *Petr. canz.* 46. 12. Muti una volta quel suo antico stile. *Car. lett.* 2. 141. Mi contento che mi faccia anco ingiustizia e torto espresso, purchè una volta se ne venga a fine.

*† ✲ §. XI. *Una cosa per volta, vale Una cosa separatamente dall' altra. Fr. Giord.* 230. Noi non potemo pensare se non uno pensiero per volta ec.; non potemo pensare nè intendere se non una cosa per volta. *(V)*

*† §. XII. *Volta per volta, vale lo stesso che Tempo per tempo.* Lat. *identidem.* Gr. αὖθις καὶ αὖθις. *Bern. rim.* 1. 58. Qui è messere Achille ec., E 'l reverendo monsignor Valerio, Che domanda di voi volta per volta.

§. XIII. *Dopo volta, vale Dopo 'l fatto.* Lat. *post factum.* Gr. μετὰ πρᾶξιν. *G. V.* 10. 35. 7. Ma dopo volta si ravvidono con lor danno e struggimento.

✲ §. XIV. *Quelle poche volte, maniera di dire che equivale ad Assai volte. Buon. Fier.* 2. 4. 18. M' è intervenuto quelle poche volte. *(C)*

† ʃ VOLTA. *Coperta più o meno incurvata di stanze, o d' altri edificii, in cui le parti si sostengono l' una l' altra scambievolmente.* Lat. *fornix.* Gr. καμάρα. *G. V.* 6. 43. 1. Gli cadde addosso la volta, che era sopra la camera, ove e' dormia. *M. V.* Il primo dì d' Ottobre arse la sagrestia e case del dormentoro infino alla volta della via del Garbo.

✲ §. I. *A volta, o in volta, vale Fatto a guisa di volta, in arco, e dicesi principalmente delle stanze, o altri edificii, che in luogo di palco hanno volta.* « *Viagg. Sin.* 97. E questa chiesa si è uficiata da frati greci; assai bella chiesa tutta in volta. « *Ar. Fur.* 12. 90. Era non poco spazioso il sasso, Tagliato a punte di scarpello in volta ». *(C)*

§. II. *Volta, si dice anche Quella stanza sotterranea, dove si custodiscono i vini, Cantina.* Lat. *hypogaeum.* Gr. ὑπόγαιον. *Bocc. Intr.* 47. Con pozzi d' acque freschissime, e con volte di preziosi vini. *E g.* 3. *p.* 3. Le volte piene d' ottimi vini, e la freddissima acqua. *Din. Comp.* E con loro si raunava in una volta sotterra. *Agn. Pand.* 55. Solo quelle chiavi che s' adoprano a tutte l' ore, come della volta e cella, e della dispensa, queste consegnasse a uno de' più assidui di casa, e più fidati. *Fr. Sacch. nov.* 170. Io credo bene, che la famiglia mia ha tenuto aperto l' uscio della volta, e hatti dato bere per sì fatta forma, che tu m' hai mal servito. *Ricett. Fior.* 51. Si ripone in vaso di terra grosso e ben cotto, e si tiene nella volta, o in luogo fresco. *Lasc. Gelos.* 5. 1. Io me ne andai alla volta; e spilla questa botte, e assaggia quell' altra ec., io non me ne poteva spiccare.

ʃ VOLTABILE. *Add. Volubile, Facile a voltarsi.* Lat. *flexilis, mobilis, volubilis.* Gr. λυγώδης, λυγιστός. *Filoc.* 2. 32. Conciossiacosachè la fortuna infino a questo tempo ci abbia colla sua destra tirati nell' auge della sua voltabile ruota.

✲ §. I. *Voltabile, figuratam. vale Incostante.* « *Tac. Dav. Ann.* 11. 139. Cesare nondimeno temea molto della fede di Geta Generale, al bene, come al male, voltabile di leggieri. *E Stor.* 3. 327. Ma come era voltabile, e natura è degli spaventati, dispiacendogli ogni partito ec., tornò in palagio. *Ambr. Bern.* 4. 3. Troppo è voltabile La donna ». *Cecch. Mogl.* 2. 1. Non voglio che voi abbiate o lui per sì pazzo che di nuovo vi si mettesse, o Pandolfo così voltabile, che egli ci acconsentisse. *(C) Ciriff. Calv.* 3. 85. Or questo ripensando, io mi trasecolo, Ch' ella sia tanto rigida e voltabile. *(B)*

✲ §. II. *Voltabile, talora vale Sinistro, Cattivo.* « *Dav. Scism.* 40. Così fu detta a battesimo celebrato in Grenvico in voltabile punto ». *(C)*

VOLTAMENTO. *Il voltare.* Lat. *conversio, volutatio.* Gr. δείνωσις. *S. Agost. C. D.* Perchè esso voltamento è perverso, però la cosa inferiore non fa la volontà rea, ma esso appetito pravamente e disordinatamente. *Franc. Sacch. nov.* 17. Questo voltamento durò ben due ore, e tanto e con tante percosse dando la botte addosso al lupo, che il lupo si morì.

VOLTANTE. *Che volta, Volubile.* Lat. *volubilis, instabilis.* Gr. ἄστατος. *M. V.* 8. 70. I Meldolesi alla Romagnuola voltanti, e affannati dalla lunga guerra ec., apersono le porte. *Cron. Morell.* 358. Dubitossi molto, i Sanesi non tenessono il fermo, sì perchè sono poco nostri amici, e sì perchè sono voltanti.

*† VOLTARE. *Volgere; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *vertere.* Gr. στρέφειν. *Bocc. nov.* 78. 8. Quella seco ne menò in camera; nella quale come fu, voltatosi addietro, serrò la camera d' entro. *Sen. Ben. Varch.* 6. 14. Non guardano *(i mercennarii)* a chi diano il benifizio, ma a chi più ne debba dar loro; e questo da ogni parte è volto in sè medesimo, e solo sè stesso risguarda.

§. I. *Per Mutare, Convertire.* Lat. *convertere.* Gr. μεταβάλλειν. *Fir. As.* 212. Ma l' aspra fortuna, che troppo era pertinace nelli miei danni, voltommi tosto in amaro la dolcezza di quella fuga.

✲ §. II. *Voltare, si dice anche del Far la voltata a' canti delle vie. Menz. sat.* 7. Sa quando stretto e quando dee voltare Largo per guidar bene una carrozza. *(V)*

✲ §. III. *Voltare, vale anche Muoversi a sinistra, o a destra. Guicc. Stor.* 17. 155. Era riputato più facile il soccorrere il castello per quella via che aveva a voltare verso Porta Comasina, che per la via di Landriano, che aveva a voltare a Porta Vercellina. *(C)*

✲ §. IV. *Voltare, in signific. neutr. per Aver di circuito. Bern. Orl.* 2. 4. 15. Ben mille braccia verso il ciel saliva, E trenta miglia di spazio voltava *(il muro). (Br)*

§. V. *Per Rotolare, Voltolare.* Lat. *vol-*

vere, volutare. Gr. κτλινδεῖν. *Dant. Inf.* 7. Qui vid' io gente, più ch' altrove, troppa, E d' una parte e d' altra con grand' urli, Voltando pesi per forza di poppa.

§. VI. *Per Ricorrere.* Lat. *confugere.* Gr. καταφεύγειν. *Cas. lett.* 27. M' è parso necessario voltarmi alla bontà e iustizia di V. E.

§. VII. *Per Darsi a qualche operazione. Cas. lett.* 54. Io mi son volto a passare il tempo leggendo.

§. VIII. *Per Mutarsi d' opinione, di pensieri. Cron. Morell.* 257. Se elle sono, non durano, ma subito si voltano, come viene loro la volontà, o un poco di sdegno, o disastro.

§. IX. *Per lo stesso che Voltar le spalle. Alam. Gir.* 13. 21. E se ei si fosse tutto il mondo appresso Visto all' incontra, non avria voltato.

§. X. *Voltar le spalle, e Voltare assolutam., vagliono Fuggire, Pigliar la fuga.* Lat. *terga vertere.* Gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Bern. Orl.* 1. 5. 48. Preso il tempo quel diavolo scaltrito, Volta le spalle, e comincia a fuggire.

✡ §. XI. *Voltare, per Aggirare, col quarto caso. Ar. Fur.* 20. 100. Asconder vede la Greca Morea, Volta Sicilia, e per lo mar Tirreno Costeggia dell' Italia il lito ameno. *(Min)*

✡ §. XII. *Non voltar la man sossopra per checchessia, vale Non Darsene il minimo pensiero.* V. MANO, §. CXCVI. *(C)*

✡ §. XIII. *Voltare una cosa ad un' altra, vale Servirsene per altra diversa da quella che si doveva. Guicc. Stor.* 18. 116. Diceva che l' aver voltato il Re i danari, e le forze che avevano a servire a lui per la difesa del Ducato di Milano, all' impresa di Fonterabia, era stato cagione di fargli perdere quello Stato. *(C)*

✡ §. XIV. *Voltarsi a checchessia, figuratam. vale Applicarsi, Darsi a checchessia. Guicc. Stor.* 16. 10. Ma erano superflue queste diligenze; perchè come il Papa fu certificato poter fuggire i pericoli presenti, lasciati gli altri pensieri si voltò con tutto l' animo alla concordia. *(C)*

*† §. XV. *Figuratam. Petr. canz.* 4. 1. E se qui la memoria non m' aita, Come suol fare, iscusinla i martiri, Ed un pensier che solo angoscia dalle Tal, che ad ogni altro fa voltar le spalle.

§. XVI. *Voltar mantello, figuratam., vale Ribellarsi, Passare da un partito a un altro.* Lat. *alterius partibus se addicere.* Gr. εἶναι ἀλλοπρόσαλλον. *Malm.* 1. 79. Giacchè tutti voltato avean mantello.

§. XVII. *Voltar le punte ad alcuno, figuratam. si dice del Farsegli contrario.* Lat. *adversari alicui.* Gr. ἐναντιοῦσθαι τινι. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. E quel modo Di procedere ha fatto or nel bisogno Ch' ognun gli volta le punte. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ma quegli, a cui crudel volta le punte Questa assassina micidiale, affoga 'N un bicchier d' acqua, rompe 'N un fil di paglia il collo.

§. XVIII. *Voltare; maniera proverbiale, che vale Andar con cautela, Schifare le difficoltà, e i pericoli, Tenersi sulle generali nell' esporre cose difficili.* Lat. *caute incedere.* Gr. πεφυλαγμένως ἔχειν περί τι.

§. XIX. *Voltar la Luna, diciamo Quando ella comincia a scemare il suo lume, che è nel trapassare l' opposizione del Sole.*

§. XX. *Voltare, parlandosi di debiti, o crediti, vale Levargli dal conto di alcuno, e impostargli nel conto di un altro.*

*† ✡ §. XXI. *Voltar la detta, term. de' Mercanti; Accendere la partita d' uno al nome d' un altro. Ambr. Cofan.* 3. 6. Pregammolo, Sendo venuto il tempo, che voltasse la Detta a voi, e per più nostro comodo Dicesse apertamente averli debito Con esso voi. *(V)*

✡ §. XXII. *Voltar i danari.* V. VOLGERE, §. XV. *(V)*

✡ §. XXIII. *Per Convertire. Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Conciofossechè l' uno e l' altro fuoco *(delle due cataste di legne)* per la maggior parte già in carboni accesi voltati fossono, ec. *(V)*

✡ §. XXIV. *Voltati in là; modo avverb., come a dire Dal vedere a non vedere.* Lat. *in ictu oculi. Buon. Tanc.* 4. 9. Tu mi fai ricordar or della mia, Della mia Lisa, quell' agnol biato; Che quando anch' ella entrava in bizzarria, Voltati 'n là, l' era un crespel melato. *(V) Imperf. Tim. D.* 12. *T.* 8. 324. Le bestie ec. non hanno altro che una momentanea invidia in quel punto ch' egli scorgono quella tal cosa di buono in possedimento del loro competitore, perchè piace anche a loro, e potendo s' adirano, e avventansi l' un l' altro, ma voltati in là, se ne dimenticano, nè ci rimastican sopra. *(F)*

✡ §. XXV. *Voltare da una lingua in un' altra, vale Tradurre. Salvin. Disc.* 1. 318. Porrò qui il passo, com' egli è stato dall' incomparabile abate Regnier nella sua leggiadrissima e piena di tutte le grazie versione toscana mirabilmente voltato. *(B)*

✡ VOLTATA. *L' atto del voltare, Voltamento.* Lat. *versio.* Gr. στροφή. *Salvin. Opp. Cacc.* Il lione ha doppie vertebre, onde è forte e veloce insieme, e agile nella voltata della parte destra. *(A)*

✡ VOLTATILE. *Add. Voltabile, Rigirevole. Salvin. Cas.* Scorgesi anche in questo cammeo una corona voltatile posta sul braccio sinistro di Sileno. *(A)*

VOLTATO. *Add. da Voltare. Bocc. g.* 6. *p.* 2. Perchè, voltati i passi, là se ne vennero.

VOLTAZIONE. *Il voltare.* Lat. *volutatio, volutatus.* Gr. κύλισμα. *Fir. As.* 286. Le spesse voltazioni or su uno, or sull' altro fianco, sono segni incerti e dubbiosi.

VOLTEGGIAMENTO. *Il volteggiare.* Lat. *circumactus.* Gr. περιστοφή. *Serd. Stor.* 8. 287. Passando per varii aggiramenti e oscuri volteggiamenti di coste e d' acque ec., finalmente uscì di nuovo dall' altra parte in un mare vastissimo.

✡ §. *E figuratam. Tolom. Lett. lib.* 1. *lett.* 2. E mi vergogno, che dell' esser tanto tardato a seguirlo, io non abbia altra scusa, che la malignità della sorte mia: la quale sebbene con gravi punture mi ha trafitto, non però si conveniva ad un animo franco e purgato, sottoporsi ad ogni volteggiamento di fortuna. *(C)*

† ℑ VOLTEGGIARE. *In significato neutr. Girare, o Voltarsi in qua e in là, Aggirarsi. Fr. Giord. Pred. R.* Il nibbiaccio del ninferno volteggia e s' aggira per l' aria, intento alla preda. *Tass. Ger.* 17. 19. E l' uno e l' altro Nel pugnar volteggiando è dotto e scaltro. *Ar. Fur.* 45. 77. Or si ferma, or volteggia, or si ritira, E con la man spesso accompagna il piede. *Ciriff. Calv.* 3. 89. La nave di Caviglia alla presenza Ebbe veduta, e come essa volteggia. *Morg.* 14. 49. Quivi è l' allodoletta a volteggiare. *Lor. Med. canz.* 71. 6. E più biascia che le mule, Quando intorno mi volteggia. *Lasc. madr.* 39. E nondimeno i nibbii ivano a schiere Per l' aria volteggiando, E per tutto predando Un numero infinito di pulcini. *Dav. Scism.* 34. Erasmo Roterodamo astuto al solito volteggiò *(qui figuratam.)*.

✡ §. I. *Volteggiare, usasi ancora in signific. neutr. pass. Serd. Stor.* 1. 75. *(ediz. Mil. Coll. de' Class.)* Mentre la nave del Gama si volteggiava lentamente a prendere il vento. *(M)*

✡ §. II. *Volteggiare, in signific. att. vale Girare intorno.* « *Ar. sat.* 4. E tutto il mar, senza far voti quando Lampeggia il ciel, sicuro in su le carte Verrò, più che sui legni, volteggiando ». *E Fur.* 15. 21. Altri volteggiar l' Africa, e seguire Tanto la costa della negra gente, Che passino quel segno, onde ritorno Fa il sole a noi, lasciando il Capricorno. *Car. En.* 3. 755. Eccoti a vista Giunto d' Italia; A questa il corso indrizza: Ma fa mestier di volteggiarla ancora Con lungo giro. *(M)*

✡ VOLTERRANA. *Term. de' Muratori. Volta lavorata a gesso, e talvolta colle sue ghiare di mattone messe per coltello. (A)*

VOLTICCIUOLA. *Dim. di Volta.* ✡ *Min. Malm. pag.* 128. *Caldano* appellano i fornai quella stanza, o volticciuola che hanno sopra il forno. *(B)*

✡ VOLTICELLA. *Dim. di Volta. Cronichett.* 255. E dall' un muro all' altro era al pari del corridoio volta una volticella. *(C)*

✡ §. *E nel signific. di Passata, Girata. Gell. Err.* 2. 1. Date una volticella d' una mezz' ora, e tornate di qua, e io arò intanto pensato quel che io vo' fare. *(C)*

*† ✡ VOLTICELLO. *Dim. di Volto, col primo O stretto. Burch.* 2. 43. Perchè, aggrinzando il volticel becchile Col borbottar mi partì lagrimando *(così legge il Vocabol. alla voce* AGGRINZARE; *ma l' ediz. di Rampazetto* 1566, *e quella di Londra* 1757 *leggono più correttamente:* il volticel vecchile, *perchè parlasi di vecchia di mala vita). (V)*

✡ VOLTIGLIOLE. *Term. di Marineria. Pezzi di legname tagliati a foggia di balaustro, che formano la parte superiore del tagliamare, e che rispondono gli uni agli altri per mezzo delle mastiette. (A)*

VOLTO. *Coll' O stretto. Sust. Viso, Faccia.* Lat. *vultus, facies.* Gr. πρόσωπος. *Bocc. nov.* 4. 6. Presentatagli quella, secondo che ciascuno monaco faceva ec., con un buon volto disse. *E nov.* 36. 10. Suspicando, e non sappiendo che, più che l' usato, spesse volte il riguardava nel volto. *Petr. son.* 201. Subito scorse il buon giudicio intero Fra tanti e sì bei volti il più perfetto. *Bemb. Stor.* 4. 55. Dei quali niuno fu, che non a forza e con mal volto il rivedesse.

✡ §. I. *Volto, per metaf. vale L' apparenza esteriore di cosa che non ha faccia. Ott. Com. Inf.* 7. 121. Or non è licito all' anno d' adornare il volto della terra ora con fiori, ora con biade ec. *(C) Ar. Fur.* 20. 82. Dal duro volto della terra il Sole Non togliea ancora il velo oscuro ed atro. *(M)*

✡ §. II. *Dare nel volto, vale Schiaffeggiare. Vit. S. Gio. Bat.* 214. Cominciа messer Giesù a raccontare ec., come gli sarebbe dato nel volto, e come eglino gli sputerebbono nella faccia. *(V)*

✡ §. III. *Mutarsi di volto, vale Cangiarsi di colore. Segner. Pred.* 1. 1. Non è tra voi chi si riscuota ad avviso sì formidabile? nessuno cambiasi di colore? nessun si muta di volto? *(Br)*

† §. IV. *Gittare al volto, o in volto, figuratam. vale Rinfacciare, Rimproverare.* Lat. *exprobrare, obiicere.* Gr. ὀνειδίζειν. *Lab.* 328. Che gentilezza ti può dunque da lei

essere gittata al volto, o rimproverata non gentilezza?

† §. V. *Mostrare il volto, figuratam. vale Dimostrarsi ardito e coraggioso nel rispondere, Opporsi arditamente; che anche diciamo Mostrare il viso, o i denti.* Lat. *obviam ire, Tacit.; audenter se opponere, resistere.* Gr. ἀντιστατεῖν. *F. V.* 11. 86. Che avieno cominciato a mostrar loro il volto.

§. VI. *Avere, o Non aver volto da comparire, da apparire, da mostrarsi, e simili, vagliono Avere, o Non avere ardire, Essere, o Non esser degno di farsi vedere. Bern. Orl.* 3. 1. 13. Or come non t' impicchi da tua posta, Pensando all' onta grande e al disonore Che hai ricevuto? e se' tanto dappoco, Che volto hai d' apparire in alcun loco?

✱ VOLTO. *Coll' O largo, per Volta, Muro in arco. Ar. Fur.* 42. 74. Di Serpentin, di porfido le dure Pietre fan della porta il ricco volto. *(Pe)*

✱ §. *Volto, per Giro. Ar. Fur.* 12. 80. Nè vesta piena di cotone, o tele Che circondino il capo in mille volti. *(M)*

VOLTO. *Col primo O largo. Add. da Volgere.* Lat. *conversus.* Gr. ἐπεστραμμένος. *Dant. Inf.* 1. Anzi impediva tanto il mio cammino, Ch' i' fui per ritornar più volte volto. *E Par.* 2. Volta ver me sì lieta, come bella. *E* 8. Solea creder lo mondo in suo periclo, Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. *Fir. As.* 108. Venutosene all' uscio, e volta la chiave, subito ce lo aperse.

✱ §. I. *Volto, per Disposto. Benv. Cell. Vit.* 1. 271. Questi due detti Milanesi, veduto il papa mal volto in verso di me, all' ultimo possetton tanto che pure mi tolse la zecca. *Fir. Disc. An.* 86. Tien per certo ch' egli è mal volto verso di te: abbiti l' occhio, e mettiti a ordine alla difesa. *(C)*

✱ §. II. *Per Inclinato. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. Perciocchè i giovani erano più che mai scorretti, e volti a' vizii. *(C)*

§. III. *Volto, Aggiunto di Colore rosso, vale Pieno. Ricett. Fior.* 21. Facendo il fiore giallo, odorato ed a grappoli, ed il frutto maturandosi, è di colore rosso volto.

§. IV. *Volto, aggiunto a Vino, vale Cercone. Cr.* 4. 40. *tit.* In che modo il vino volto si liberi e chiarisca *(così ne' mss.; gli stampati per errore hanno* guarisca). *E num.* 2. Alcuni altri ec. i racemoli freschi non istretti in buona quantità nel vaso del vino volto pongono. *E appresso:* Alcuni il volto vino ne' raspi, donde il vino di novello sia tratto, gettano.

VOLTOIO. *Parte della briglia, dove sono le campanelle, alle quali s'attaccano le redini.*

VOLTOLAMENTO. *Il voltolare.* Lat. *volutatus.* Gr. κύλισμα. *Franc. Sacch. nov.* 17. La botte cadde, e cominciossi a voltolare ec.; questo voltolamento durò bene due ore.

VOLTOLARE. *Rivoltare. Franc. Sacch. nov.* 17. Questi diavoli, che vanno la notte, non fanno se non male; chè, non che altro, ma la botte mia, che era in sull' aia, m' hanno voltolata insino colaggiù *(qui vale* rotolata, o fatta cader voltoloni). ✱ *Car. En.* 11. 1003. Or dalla riva indietro se ne torna, E le stesse onde e la commossa ghiara Sorbendo e voltolando, si ritragge. *(B)*

✱† §. *Voltolarsi, neutr. pass., vale Rivoltarsi in giro per terra, pel letto, ec.* Lat. *volutari.* Gr. κυλινδεῖσθαι. *Dial. S. Greg. M.* 3. 16. Cadde giuso, e voltolandosi insino nella valle, che era molto profonda, ec. *(la stampa di Roma legge:* era molto in profondo). *E appresso:* Cadendo, e venendosene *(altro testo legge* venendosi) voltolando giù per lo monte. *Fiamm.* 1. 18. Per le fresche erbe, aspettando la morte, mi voltolava. *M. V.* 2. 55. Cadieno nel fosso, e voltolavansi per quelle ripe. *Varch. Stor.* 15. 590. Si voltolò su pel letto, e così voltolone s' uscì dalla parte di dietro per fuggire verso l' uscio. ✱ *Lor. Med. Nenc.* 19. E quivi in terra mi porrò a sedere Tanto, che vi ti veggia valicare; Voltolerommi un poco per piacere, ec. *Dat. Disf. Cacc. pag.* 105. Non mi voltolerò tutta la notte Or bocconi, or sul fianco, or su la schiena *(qui s' intende del letto). (B)*

VOLTOLONE, e VOLTOLONI. *Avverb. Con voltolarsi. Lor. Med. Nenc.* 29. Io mi posi a seder lungo la gora, Bociandoti in su quella voltoloni. *Varch. Stor.* 15. 590. Si voltolò su pel letto, e così voltolone s' uscì dalla parte di dietro.

✱† ✱ VOLTONE. *Accrescit. di Volta. Magal. part.* 2. *lett.* 1. Supponete che già già non vi fosse altro che la terra coperta da un voltone immenso di pietra da ogni parte, dal quale pendessero ec. *(A)*

VOLTURA. *Rivoluzione. M. V.* 8. 106. Ne' detti tempi sono mescolate le volture della Cicilia. *E* 9. 85. Questa voltura del Re di Navarra e del fratello assai diedono che pensare a' Franceschi. *E* 10. 41. Il legato di Spagna, uomo savissimo, e pratico delle mondane volture, ec.

§. I. *Voltura, vale anche Il voltare dei debiti, o crediti.*

✱ §. II. *Per Traduzione, Trasportamento d' una in altra lingua. Magal. Lett.* Mi chiamo pago e contento dell' applauso che fate alla notizia de' funghi ec., illustrata con la voltura del passo del poeta latino. *(A)*

✱ VOLTURNO. *Lo stesso che Vulturno. Car. En.* 2. 681. Il bellicoso Aiace, I fieri Atridi, i Dolopi e gli Argivi, Tutti ne furon sopra in quella guisa Ch' opposti un contra l' altro Affrico e Borea E Garbino e Volturno accolta in mezzo Han le selve stridenti, o 'l mare ondoso, ec. *(FP)*

✱ VOLVA. *Term. de' Botanici. Borsa o Calice proprio de' funghi, il quale a guisa di membrana gli veste prima del loro sviluppo, e che si rompe, e rimane lacerato nel loro accrescimento. (A)*

VOLUBILE. *Sust. Cr.* 6. 132. 1. La volubile è un' erba, la quale s' involge sopra le piante, le quali son prossimane, ed è poco calda, ma molto secca; la qual cosa la sua tortura dimostra.

VOLUBILE. *Add. Che agevolmente si volta, Instabile.* Lat. *volubilis, instabilis.* Gr. ἄστατος. *Petr. canz.* 44. 8. Detto questo, alla sua volubil ruota Si volse. *E son.* 292. O tempo, o ciel volubil, che fuggendo Inganni i ciechi e miseri mortali. *Lab.* 20. Cominciammo a ragionare ec. delle volubili operazioni della fortuna. *Maestruzz.* 2. 15. Nel terzo modo si può considerare la carità dalla parte del suggetto, in che ella sta, il quale è volubile secondo la libertà dell' arbitrio. *Ar. Fur.* 21. 15. Ma costei più volubile che foglia, Quando d' autunno è più priva d' umore, ec. ✱ *Tass. Ger.* 3. 2. Più facil saria svolgere il corso Presso Cariddi alla volubil onda. *(D)*

✱ § I. *Volubile, dicesi da' Botanici il tronco o ramo che sale a spira, avvoltandosi ad altre piante, come fanno i convolvoli, i fagiuoli, ec. (A)*

✱ §. II. *E figuratam. parlando di Discorso, Parole, o simili, vale Agevole, Facile, Vario. Tass. Ger. lib.* 20. 13. Così correan volubili e veloci Dalla sua bocca le canore voci. *(Min)*

✱ §. III. *Aggiunto di voce vale Pieghevole, Che si modula facilmente. Bart. Op. Mor.* 1. 386. Che direm della voce? Quanto è più chiara ne' cani ec. più soave e volubile negli usignuoli. *(D)*

✱ VOLUBILISSIMO. *Superl. di Volubile. Segr. Fior. Pr.* 7. Questi stanno semplicemente sulla volontà e fortuna di chi gli ha fatti grandi; che sono due cose volubilissime. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 9. Il Pardo non raggiugne spesso la preda da lui scoperta, non perchè egli non sia velocissimo ec. ma perchè egli è volubilissimo. *(TC)*

VOLUBILITA', VOLUBILITADE, e VOLUBILITATE. *Rivolgimento, Disposizione a volgersi.* Lat. *volubilitas.* Gr. εὐτροχία. *Fir. Dial. bell. donn.* 369. Può guardare in tutte le bande, e più agevolmente, che nessuna altra, volgersi dove le piace; la quale volubilità ec.

§. *Per metafora, vale Incostanza, Instabilità; nel qual significato più comunemente s'adopera.* Lat. *volubilitas, inconstantia.* Gr. ἀστασία. *But.* Inconstanza e volubilità, a che la lussuria induce l' uomo. *Filoc.* 4. 19. Le tue ali mostrano la tua volubilità. ✱ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 6. Certo è che niuno può al tempo medesimo farsi reo nelle azioni proprie ec. di pusillanimità e d'audacia, di volubilità nei consigli, e di ostinazione. *(TC)*

VOLUBILMENTE. *Avverb. Con maniera volubile, Instabilmente. Franc. Sacch. nov.* 193. Quanto volubilmente la rota mandò sul colmo re Carlo Terzo a essere Re di Puglia e d' Ungheria, e come subito il mandò in alto, tanto subito, o più, il volse a basso.

VOLVERE. *Ved.* VOLGERE.

✱ VOLVEVOLE. *Add. Atto a volvere, o ad esser volto. Vegez. pag.* 162. *(Fir.* 1815) A questa *(torre movibile)* molte ruote di sotto per arte di maestro si pongono, per lo volvevole discorrimento delle quali così grande ed ampia grandezza si muove. *(B)*

VOLVITORE. *Che volve.*

VOLVITRICE. *Verbal. femm. Che volve. Fiamm.* 1. 11. La fortuna, subita volvitrice delle cose mondane, e invidiosa de' beni medesimi che essa m' avea prestati.

† ✱ VOLUME. *Libro stampato, o manoscritto.* Lat. *volumen.* Gr. βιβλίον. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ed il Lucano volgarizzato, com' è raccolto nello stesso volume, così 'l crediamo dello stesso autore. *E poco dopo:* È legata in volume con certe altre operette, che seco paion tutte quasi nate ad un parto. *E appresso:* È la detta tavola, e tutti quei libretti che seguono in quel volume, fuor solamente picciol numero di parole francesche, d' antico e puro linguaggio.

✱ §. I. *E per similit.* « *Dant. Par.* 2. Nel suo volume cangerebbe carte ». *(C)*

† §. II. *Volume, dicesi anche Una delle parti principali in cui è diviso un libro. G. V.* 11. 139. 9. Come facemmo menzione addietro nell' altro volume. ✱ *S. Agost. C. D.* 1. 36. Questo adunque sia il modo di questo volume *(cioè* di questo primo libro). *E* 2. 29. Qui sia il fine di questo volume *(cioè,* di questo libro secondo). *E* 19. 28. Di questo giudicio, quanto mi donerà Iddio, disputerò nel seguente volume. *(V)*

§. III. *Figuratam. Dant. Par.* 33. Nel suo profondo vidi che s' interna, Legato con Amore in un volume, Ciò che per l' universo si squaderna.

✻ §. IV. *Volume, si piglia anche per Opera letteraria. F. Vill. Vit.* 11. I voluni ch' egli compose. *E* 12. I volumi da lui composti, degni d' essere laureati, in luogo di mirto, e d' ellera furono alle sue degne tempie. *(FP)*

§. V. *Per metaf. vale Confusione, Viluppo, Vilume.* Lat. *difficultas, confusio.* Gr. χαλεπότης, σύγχυσις. *G. V.* 7. 79. 1. Parendo a' cittadini il detto uficio de' quattordici d' una grande confusione e volume ad accordare tanti divisati animi. ✻ *Franc. Sacch. rim.* Guerra perpetua ec. È nell' abisso, ov' è Satan indegno E Lucifer con gli altri in un volume. *(P)*

✻ §. VI. *Volume, si prende anche per Mole, Grandezza, o Estensione di un corpo.* « *Pecor.* 1. 2. Come voi sapete, il dicreto è di minor volume, che non è la legge ». *(C)*

✻ §. VII. *E per similit. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3 16. Se non fece anch'egli calare fuoco dal cielo, lo fece volare ec. da un vicino Vesuvio, che chiamò in lega affine di abbattere con volumi di fiamme, con pomici ec. l' inespugnabile cittadella di Iolo. *(TC)*

✻ §. VIII. *Volume, poeticamente può usarsi anche per Giro, Rivolgimento, Rivoluzione. Dant. Par.* 26. Quattromila trecento e due volumi Di Sol desiderai questo concilio *(cioè,* rivolgimenti periodici di sole, *od* anni). *(M)*

VOLUMETTO. *Dim. di Volume; Picciol volume.* ✻ *Bocc. Vit. Dant.* 254. Egli primieramente, duranti ancora le lagrime della morte della sua Beatrice, quasi nel suo ventesimo sesto anno compose in uno suo volumetto, il quale egli intitolò Vita Nuova, certe operette, siccome sonetti, ec. *Red. lett.* 2. 278. Questa settimana mi è stato mandato qui a casa il suo volumetto delle sue canzoni spirituali, e per quello che ho potuto comprendere, ec. *(V) Segner. Risp. Quiet.* 6. 8. Di queste osservazioni finissime ec. V. S. ne troverà tante insieme in un volumetto, qual è questo dell' impugnatore, che stupiranne. *(TC)*

✻ VOLUMINOSISSIMO. *Superl. di Voluminoso. Cr. Prefaz.* Sarebbe stata troppo lunga opera e malagevole scorrere da capo a' piè libri per lo più voluminosissimi, per investigarvi ec. *(A)*

*† ✻ VOLUMINOSO. *Add. Che è di gran volume. Menz. rim.* 1. 67. Reale incontro! cento numi e cento Uscir dagli antri algosi, Il crin voluminosi, E ricchi di non solito ornamento *(qui vale* viluppato, folto). *(NS)*

VOLUNTÀ, VOLUNTADE, e VOLUNTATE. *Lo stesso che Volontà.* Lat. *voluntas.* Gr. βουλή. *Tes. Br.* 8. 49. Voluntà si è un leggier mutamento che alcuna volta viene al corpo e al cuore per alcuna cagione, siccome allegrezza, cupidità, paura, cruccio, malizia, fievolezza, ed altre somiglianti cose. ✻ *Salvereg. pag.* 66. *(Livorno 1799)* Tu se' ec. donna e madonna di tutti; e non solamente degli amici, ma se' donna delli nemici, e neuno puote contrastare alla tua voluntade. *Ninf. Fies.* 384. Sinadecchia veggendo il suo lamento, E la vergogna e la sua puritate, S' avvisò che di suo consentimento, Non fusse questo, o di sua voluntate, Ma fusse stato con isforzamento. *(B)*

✻ §. *Per Voluttà, ma in questo senso è V. A. Boez.* 58. Le ricchezze per potenza, e per voluntadi desiderano *(il lat. ha :* divitias ob potentiam voluptatesque desiderant). *Fav. Esop.* 113. Possiamo ec. per lo Scimio giudice intendere chi s' inchina alla voluntà del corpo e ammette le sue deboli ragioni: e per la volpe intendi il corpo, e le voluntadi sue. *(V)*

VOLUNTARIAMENTE. *V. A. Avverb. Volontariamente.* Lat. *voluntarie.* Gr. ἑκουσίως. *Maestruzz.* 2. 11. 5. In colui che giucò voluntariamente. *Boez. G. S.* 84. Se io considero gli animali ec. nullo ne trovo, che ec. voluntariamente alla morte corra.

VOLUNTARIO. *V. A. Add. Volontario. Maestruzz.* 2. 11. 5. Quando o voluntario con voluntario giocano insieme, è tenuto colui, che vince, a restituzione?

✻ VOLUNTIERI. *V. Volentieri. (C)*

✻ VOLVOLO. *Ved.* VOLVULO. *(A)*

✻ VOLUPTÀ. *V. A. Ved.* VOLUTTÀ. (*)

*† ✻ VOLUTA. *Sorta di ornamento proprio dell' ordine Ionico, o del Composito, il quale rappresenta una scorza d' albero attortigliata, e voltata in linea spirale. Magal. part.* 1. *lett.* 23. Quel marmo che a tirar per dritto non sarebbe venuto innanzi quant' è la grossezza d' un capello, fatto girare colle volute di quella spira, ne veniva quanto bisognava ec. *(A)*

✻ §. I. *Per Giro, Voltata. Bellin. Disc.* 1. 100. Quando quel maladetto del picchio sente la lingua ben carica, comincia a girare pian piano un certo arganetto di muscoli, che egli tiene avvolti al canale dell' aria con otto o dieci volute. *(C)*

✻ §. II. *Per Roteamento. Bart. Op.* 1. 640. Come l' Aquile che ite con quelle loro ampie volute montando largo largo per l' aria fin d' appresso alle nuvole, indi piombano giù ec. *(D)*

✻ §. III. *Per Quelle rivoluzioni, o spire, in che si ripiega il guscio delle chiocciole. Bart. Ricr.* 1. 11. Alcune *(chiocciole)* si girano con volute campate l' una fuori dell' altra, appunto come se si attorcigliassero intorno a un fuso. *E appresso :* Che direm di quelle, a cui, su le giunture delle volute, spiana una cornice di meraviglioso intaglio? *(Br)*

VOLUTO. *Add. da Volere. Segner. Mann. Agost.* 31. 3. Convien che lascilo nella voluta freddezza.

VOLUTTÀ, VOLUTTADE, e VOLUTTATE. *Che gli antichi scrissero anche* VOLUPTÀ, VOLUPTADE, e VOLUPTATE. *Piacere.* Lat. *voluptas.* Gr. ἡδονή. *Dant. Conv.* 156. Quelli disse, questo nostro fine essere voluptade; non dico voluntade, ma scrivola per *p*, cioè, diletto sanza dolore. *Capr. Bott.* 10. 214. La natura non ha dato agli uomini ec. il più grave ed il più pestifero male, che la voluttà ed i diletti del corpo. *E appresso :* Da che nascono il più delle volte i tradimenti ec., se non dalla voluttà ec. *Poliz. st.* 1. 75. Voluttà con bellezza si gavazza.

✻ VOLUTTABRO. *V. L. Che vale propriamente Luogo, o Pozzangora dove si ravvolgono i porci; e figuratam. si adopera per Laidezza, Sozzura.* Lat. *volutabrum. Scal. Claustr.* 462. Subitamente si son rivolte e converte alli vani favellamenti delle mondane lordure e delli voluttabri, cioè delli fanghi delle sozze, e lorde scurrilitadi. *(C)*

✻ VOLUTTARIO. *Lo stesso che Voluttuario. Salvin. Annot. Mur.* 2. 365. Ora il poeta morale, e cristiano disprofana, per così dire, la rosa, siccome la morte, da questi voluttarii sentimenti. *(C)*

✻ VOLUTTUARIO. *Add. Dedito alla voluttà.* Lat. *voluptarius.* Gr. φιλήδονος. *Segn. Etic. lib.* 1. *cap.* 5. Gli uomini vili hanno il sommo bene nel piacere collocato; onde nasce che tali amano la vita voluttuaria. Chè tre vite sono nel vero quelle che hanno più favore di tutte l' altre: l' una è la voluttuaria ec., l' altra è la civile, e la terza è la contemplativa. *(B) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 110. Guardate che convito ipocondriaco per un filosofo voluttuario. (*)

VOLUTTUOSO. *Add. Pieno di piaceri e di passatempi.* Lat. *voluptuosus.* Gr. φιλήδονος. *Agn. Pand.* 5. Guardatevi adunque dal viver voluttuoso, dalle male compagnie; conservate il vostro, non ispendete più che portino le vostre facultà. ✻ *Imperf. Prov. D.* 1. *T.* 3. 13. I primi son beni da uomini, e da voluttuosi uomini, e non son beni da Dio. *(F)*

✻ §. *Voluttuoso, dicesi anche oggidì, e specialmente da' Legali, di Ciò che non è utile o necessario alla vita, ma che serve solamente al lusso, alla voluttà. (A)*

✻ VOLUVILE. *V. A. Volubile. Guitt. lett.* 39 88. Tutte queste cose, che sotto la voluvile mondana ruota sono. *(V)*

UOMACCINO. *Dim. d' Uomo. Cecch. Mogl.* 4. 1. E ti par Cambio uomaccino da chetarlo colle promesse? ✻ *Bellin. Bucch.* 233. Questo è buonin buonino; E questo non par egli un uomaccino? *(B)*

UOMACCIO. *Peggiorat. d' Uomo. Gal. cap. tog.* 3. 178. E se tu vuoi conoscere i sciaurati, Uomacci tristi, e senza discrizione, ec. *Gell. Sport.* 2. 3. Perchè chi toe moglie alla fine è tenuto un uomaccio. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 3. Ancora che fosse un uomaccio, pure le carni tirano.

† UOMACCIONE. *Uomo grande, e dicesi così rispetto alla statura, come alla dottrina ed al valore. Cecch. Dissim. prol.* Nè darà tanto da considerare questa commedia agli uomaccioni, ch' ella non si ricordi di far ridere più di quattro volte anco voi giovani. ✻ *Alleg.* 217. Fu Messer Pagolo dell'Ottonaio in Firenze un uomaccion reale e dabbene. *(N) Bellin. Cic. Bucch.* 14. Quel che verrà nella mia luogotenenza cicalatoria, non è arnese di casa mia, perchè, com' ora vi narrerò, da uomaccioni d' inarrivabil tempera egli è stimato maravigliosamente, ed in casa mia ec. *(B) E Disc.* 1. 127. Non vi parrebb' ella una cosa assai più bella, e che di puerile e facile diventasse da uomaccioni e degna di maraviglia? *(C)*

*† ✻ VOMERALE. *Ferrareccia particolare compresa sotto i grossi lavori di ferro che si fabbricano alla Magona, ed è quel ferro dell' aratro che fende la terra. Salvin. Fier. Buon.* 3. 5. 5. Qui la *fendente* pare la parte dell' aratro, la quale fende, cioè il *vomerale,* ferro incastrato nel vomere. *(A) E Geor. lib.* 1. Vomere e vomeral robusto e grave Di curvo aratro. *(F)*

VOMERO, e VOMERE. *Strumento di ferro concavo, il qual s' incastra nell' aratro, per fendere in arando la terra.* Lat. *vomer, vomis.* Gr. ὕνις. *Cr.* 1. 12. 4. Appresso ciò proccuri aver buoni aratoli e buoni vomeri. *Alam. Colt.* 1. 5. E già senta il terren (che ne è ben tempo) Del suo vomer novel la prima piaga. *E* 30. Il vomero, il marron, la falce adunca Han cangiate le forme.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 192. Vomer di penna con sospir del fianco. *Amet.* 63. E cercante con vecchio vomere fender la terra, di quelli disiderante li graziosi semi, lavora indarno.

✻ §. II. *Vomero. Term. degli Anatomici. Lamina ossea collocata tra le due fosse nasali; ed è così detta, perchè somiglia al coltro, o vomere dell' aratro. (A)*

✻ UOMETTO. *Dim. di Uomo.* Lat. *homunculus.* Gr. ἀνθρωπίσκος. *Car. lett.* 1. 176. E con tutto che sia un uometto così fatto, le riuscirà meglio, che di paruta. (*)

VOMICA. *Sust. Nome di malattia. As-*

cesso, Postema suppurata. Lat. *abscessus, apostema suppuratum, vomica.*

§. *Per Sorta di medicamento da far vomitare, Vomitatorio.* *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dimolte vomiche Ho fra man più che mai, che me medesimo Fan quasi vomitar manipolandole. *E* 3. 4. 4. Diete, vomiche, purghe, unti ed impiastri.

† VOMICARE. *V. A. Vomitare.* Lat. *vomere, vomitare.* Gr. ἐμεῖν. *D. Gio. Cell. lett.* 19. Non potrai mangiar nulla, anzi vomicherai. *Coll. SS. Pad.* Noi abbiamo in abbominazione quello che noi semo costretti di vomicare per bocca; e sappiamo che dovremo esser vomicati della bocca del Signore, secondo la sua sentenzia. *Gr. S. Gir.* 10. Lo cane che mangia la carogna, e poscia la vomica. *E appresso:* Siccome uomo ha in ira il cane, quand' egli vomica. *Albert.* 2. 36. Trovasti mele; mangiane che ti basti, nè per ventura saziato tu lo vomichi.

† §. *Per metaf. S. Gio. Grisost.* 32. Non solamente l' hanno poi vomicato, ma eziandio si son levati contro a' lor dottori e maggiori.

*† ✻ VOMICAZIONE. *Vomizione, Vomitamento. Salvin. Fier. Buon.* 1. 2. 3. *Di molte vomiche:* forse vomicazioni, vomitivi, medicamenti emetici. *(A)*

UOMICCIUOLO. *Dim. d'Uomo.* Lat. *homuncio, homunculus.* Gr. ἀνθρωπίσκος. *Lib. Op. div. A.* 18. Questo uomicciuolo poveretto fue messo a cavare in sommo uno fondamento d' uno palazzo. *Dial. S. Greg. prol.* Se io, o Pietro, ti dicessi solamente quelle cose e quelle virtù, le quali io, che sono uomicciuolo, ho veduto per me medesimo di buoni e perfetti uomini che ci sono stati, ec. *Borgh Orig. Fir.* 103. Ricordisi della novella di que' due corvi che allevava quel buono uomicciuolo.

VOMICHEVOLE. *V. A. Add. Che provoca il vomito, Atto a far vomicare.* Lat. *vomitorius.* Gr. ἐμετικός. *Cr.* 6. 47. 1. Non si dee dare se non quando la materia è digesta, e quando il corpo è disposto a flusso, siccome nell' altre vomichevoli medicine.

*† UOMICIATTO. *Uomiciattolo.* Lat. *homunculus, homuncio.* Gr. ἀνθρωπίσκος. *Lor. Med. Arid. prol.* Egli è un certo uomiciatto, che non è nessun di voi, che, veggendolo, non l' avesse a noia *(questo stesso esempio è portato alla voce* OMICIATTO *).* ✻ *Fir. Disc. an.* 110. Se la leggerezza in ogni uomiciatto è biasimevole, che dobbiamo dire di quella d' un Principe, del quale ogni atto ed ogni operazione tende o al danno o all' utile dello universale *(così legge il Vocabol. alla voce* TENDERE, §. II. *)*? *(B)*

UOMICIATTOLO. *Uomicciuolo.* Lat. *homunculus, homuncio.* Gr. ἀνθρωπίσκος. *Segner. Pred.* 6. 4. Non potrà fiaccare con armi sì poderose l' orgoglio ad un feccioso uomiciattolo quel gran Dio, che ec.

† ✻ VOMICO. *V. A. Sust. Vomito. Cavalc. Discipl. Spir.* 117. S. Piero chiama, chi così adopera, cane ritornato al vomico. *(V)*

VOMICO. *V. A. Add. Atto a far vomitare, Che incita al vomito.* Lat. *vomitorius.* Gr. ἐμετικός. *M. Aldobr. P. N.* 48. Se ciò è per gli umori che sieno nello stomaco, sì si conviene purgare per medicina vomica. *Cr.* 6. 125. 1. La tassia è calda e secca nel terzo grado ec.: e mettesi nelle vomiche medicine ec.

UOMINACCIO. *Peggiorat. d' Uomo. Fir. Trin.* 2. 3. Sì va, e fidati poi di questi uominacci.

VOMIRE. *V. A. Lo stesso che Vomitare.* Lat. *vomere.* Gr. ἐμεῖν. *M. Aldobr. P. N.* 12. Dovete sapere che l'acqua tiepida dona talento di vomire. *M. Aldobr. B. V.* Se vomire gli avviene per la medicina che sia crucciata colla sustanzia dello stomaco. *Arrigh.* 51. Allora gli occhi beono le loro lagrime, anzi le vomiscono con due fonti, bagnando la faccia *(qui per similit.).*

VOMITAMENTO. *Il vomitare.* Lat. *vomitus, vomitio.* Gr. ἔμετος. *Segner. Mann. Agost.* 31. 4. Il vomitamento dunque non è, a favellar giustamente, la dannazione; è la disposizione a tal dannazione. ✻ *E appresso:* Non ti accarezza più con delizie spirituali, ch' è il primo grado, come dicono alcuni, di questo vomitamento; ti lascia sopraffare ec. *(B)*

✻ VOMITANTE. *Che vomita.* Lat *vomens.* Gr. ἐμῶν. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Mi fa ricordar fra le colonne, Le quai fann' uggia al porco vomitante, Quei cui veggo talor gonfiar le luci. (*)

VOMITARE. *Recere.* Lat. *vomere, vomitare.* Gr. ἐμεῖν. *Cr.* 9. 20. 2. Appresso si meni a mano, o si cavalchi con lento passo, acciocchè non lo possa vomitare, e non si lasci mangiare per ispazio d' un dì e d' una notte. *Cavalc. Tratt. Frutt. ling.* Li marinari lo gittarono in mare, e la balena lo 'nghiottì, e dopo 'l terzo giorno lo vomitò vivo alla riva del mare presso a Ninive.

§. I. *Per metaf. vale Rigettare, Scacciare.* Lat. *expellere.* Gr. ἐκβάλλειν. *Cavalc. Discipl. spir.* Acciocchè, rimanendo nello stato tiepido e di mezzo, non meritiamo d' esser perciò da Dio vomitati.

✻ §. II. *Vomitare ingiurie, bestemmie, e simili, vale Proferirle. (A)*

§. III. *Per similit. Art. Vetr. Ner.* 1. 19. Si avverta, quando si mette la limatura sopra detta acqua, di fare pianamente, perchè ec. porteria pericolo di far crepare il vetro, ovvero di vomitare tutta fuora.

VOMITATO. *Add. da Vomitare.*

VOMITATORIO. *Medicamento che fa vomitare. Lib. cur. malatt.* Usi subito un vomitatorio composto di olio e di acqua calda. ✻ *Red. Oss. an.* Fuor delle piene e delle inondazioni, mosse da' cristieri e da' vomitatorii acquosi, non si può affermar in questa materia de' vermini cosa veruna di certo. *(B)*

VOMITIVO. *Add. Che ha virtù, e forza di provocare il vomito.* Lat. *vomitorius.* Gr. ἐμετικός. *Cr.* 6. 72. 2. La sua radice in quel medesimo modo è vomitiva, che detto è della radice de' cedriuoli e de' cocomeri. *M. Aldobr. P. N.* 164. Tassia ec. è posta nelle medicine vomitive.

VOMITO. *Il vomitare.* Lat. *vomitus, vomitio.* Gr. ἔμετος. *Esp. Salm.* L'anima nostra ha volontà di gittar fuora per vomito sopra questo cibo levissimo. *Cr.* 1. 4. 9. Quest' acque fanno troppo grande desiderio di manicare, e fanno sete, e 'l ventre stitico, e malagevolezza di vomito. E 4. 20. 1. Il buccio *(dell' uova)* ec. mitiga il vomito, e la soluzion collerica strigne. *Maestruzz.* 2. 12. 2. Che sarà, quando allo infermo si dà smisurato bere, o manicare, per provocare il vomito? *Red. Vip.* 1. 59. Quel cane, una mezz' ora dopo che fu ferito, cominciò ad avere vomiti frequenti e faticosi.

§. I. *Per la Materia vomitata. Cavalc. Tratt. Frutt. ling.* Fa come il cane, che ritorna al vomito.

§. II. *Onde in maniera proverb. Ritornare al vomito, vale Tornare a commettere un errore dopo d' essersene pentito.* Lat. *ad vomitum redire.*

✻ VOMIZIONE. *Il vomitare, Vomito.* Lat. *vomitio.* Gr. ἔμεσις. *Salvin. Disc.* 2. 134. Ippocrate, contando varii sogni, a tutti dà la sua cura appropriata ec., come digiuni, vomizioni, esercizii con sudare, regola di vita, e simili. (*)

† ✻ UOMO. *Animal ragionevole, Essere formato d' un corpo e d' un' anima, ed in questo senso si dice parlando dell' uno e dell' altro sesso, e si adopera spesso nel numero del meno per indicare la specie umana in generale.* Lat. *homo, vir.* Gr. ἄνθρωπος, ἀνήρ. *Bocc. Introd.* 8. La cosa dell' uomo infermo stato, o morto di tale infermità, tocca da un altro animale fuori della spezie dell' uomo ec., quello infra brevissimo spazio occidesse. ✻ *E nov.* 19. 7. Io ho sempre inteso l' uomo essere il più nobile animale, che tra i mortali fosse creato da Dio. *(C) Petr. son.* 2. Celatamente Amor l' arco riprese, Com' uom ch' a nuocer luogo e tempo aspetta. *Dant. Purg.* 23. Chi nel viso degli uomin legge *omo*, Bene avria quivi conosciuto l' emme. *Capr. Bott.* 1. 14. Nè il corpo nè l'anima è l' uomo, ma quello composto che risulta di tutt' e due.

✻ §. I. *Uomo, si dice specialmente del sesso mascolino.* « *Bocc. nov.* 31. 4. Veggendo molti uomini nella corte del padre usare. *E appresso:* Il cui nome era Guiscardo, uomo di nazione assai umile. *G. V.* 8. 64. 1. Uomo molto avveduto e pratico, e di gran conoscenza e memoria. *Dant. Par.* 3. Uomini poi a mal più, che a bene usi, Fuor mi rapiron della dolce chiostra ». *Tes. Br.* 1. 13. Iddio fece Adamo; ma la femmina fu fatta della costa dell' uomo. *(C)*

✻ §. II. *Uomo, per Corpo. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 295. Non è però che io mi sia seppellito affatto, e ch' io non abbia goduto de' divertimenti, i quali servono a rifar l' uomo, e rinfrancare lo Spirito. *(C)*

✻ §. III. *Ogn' uomo, vale Tutti; comprese anche le femmine. Bocc. g.* 5. *n.* 10. Fatto ogn' uomo richiamare a cena, andarono *(qui s' intendono anche le donne, che erano assai più). (V)*

✻ §. IV. *Testa d' uomo, vale Ciascuno. M. V.* 8. 13. Misono la gabella al vino, e un' altra più grave di fiorini uno per testa d' uomo. *(C)*

§. V. *Uomo, per Ciascuno. Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, c' ha faccia di menzogna, De' l' uom chiuder le labbra quant' ei puote. *Bocc. nov.* 11. 15. Fatta donare una roba per uomo ec., sani e salvi se ne tornarono a casa loro. *Cronichett. d' Amar.* 146. Eran questi della Torre i maggiori cittadini che l'uomo sapesse tra' Cristiani.

§. VI. *Uomo, per Alcuno, Uno. Bocc. nov.* 14. 6. Quello con picciola fatica, in picciolo spazio, con tutta la ciurma, senza perderne uomo, ebbero a man salva. *E nov.* 79. 11. Le quali subitamente, purchè l' uom voglia, di tutto 'l mondo vi son recate. *But. Inf.* 28. 2. La simiglianza fa ingannare altrui, e fa parere che uomo sia quello che non è.

✻ §. VII. *Per Colui. Franc. Sacch. nov.* 191. A Bonamico cominciò a rincrescere questa faccenda *(d' esser fatto levare di notte)* come a uomo, che avrebbe voluto più presto dormire, che dipingere. *(V)*

✻ §. VIII. *Uomo, per Altri. Pronome indeterminato, e talora in vece del determinato. Dep. Decam.* 105. Uomo, preso provenzalmente; chè *uom dice, uom crede, uom pensa,* dissero; e noi: *l' uomo non si vorrebbe adirare;* che tanto è a dire, quanto: *io non mi vorrei adirare.*

Così in Masetto: *Et potrebbene l' uom fare ciò che volesse;* cioè *ne potremmo fare;* che torna pur nel medesimo. *Dant. Purg.* 15. Messo è che viene ad invitar ch' uom saglia *(cioè*, il Messo di Dio, che ci invita a salire). *E* 17. O immaginativa, che ne rube Tal volta sì di fuor, ch' uom non s' accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube, ec. *E* 24. Femmina è nata ec., Cominciò ei, che ti farà piacere La mia città, come ch' uom la riprenda *(qui val* tu). *(V)*

✻ §. IX. *Uomo, talora vale Agente, Colui che fa i fatti, o che tratta i negozii di qualcuno. Guicc. Stor.* 4. 107. Spedirono subito ec. i mandati ec. agli uomini loro, con condizione che per minor dilazione si riferissero quasi a que' medesimi capitoli che prima erano stati trattati con Madama la Reggente. *(L)*

✻ §. X. *Uomo, si usa talora con relazione alle passioni, ai sentimenti, alle infermità che sono comuni a tutti gli uomini, proprie di tutti gli uomini. (C)*

§. XI. *Uomo, per Marito. Bocc. nov.* 72. 7. Io trovai l' uom tuo, che andava a città. ✻ *Maestruzz.* 1. 64. La moglie è tenuta di seguitar l' uomo per qualunque cagione si parta. *(C) Buon. Fier.* 4. 5. 9. Or che dirà il mio uomo, Che dirà il mio marito? *(N)*

§. XII. *Uomo, per Suddito, o Dependente, o Suggetto in alcuna cosa. Bocc. nov.* 100. *tit.* Il Marchese di Saluzzo, da' preghi de' suoi uomini costretto di pigliar moglie ec., piglia una figliuola d' un villano. *E num.* 3. La qual cosa a suo'uomini non piacendo, più volte il pregarono che moglie prendesse. *Borgh. Vesc. Fior.* 520. La parola *uomo*, dopo quelle gran piene de' barbari che affogaron l'Italia, traportata dal suo antico e comune, e, come altre molte, a un nuovo e proprio significato ristretta, cominciò a valere propria spezie di servitù, che si disse *omaggio*.

§. XIII. *Uomo, per l' Immagine dell' uomo, Figura rappresentante uomo.* Lat. *hominis simulacrum.* Gr. ἀνθρώπου εἴδωλον. *Bern. Orl.* 1. 3. 18. Siccome un uom di tela, che ripieno Abbiano i putti di stoppa, o di paglia, ec.

§. XIV. *Uomo a cavallo, in signific. di Soldato a cavallo, Cavaliere.* Lat. *eques. Cronichett. d' Amar.* 193. Chiese a' Fiorentini di grazia di volere dugento uomini a cavallo, i quali l' accompagnarono presso a Bologna, ed ebbono due capitani questi CC cavalieri, l' uno messer Rosso de' Ricci, l'altro messer Iacopo degli Alberti. *E* 203. Questa lega si fermò nel palagio de' Priori di Firenze adì 27. di Luglio con questi patti, che 'l Comune di Firenze mettesse in campo ottocento cinquanta lance, e messer Bernabò undici centinaia e cinquanta lance, e messer Galeazzo settecento cinquanta lance, e ogni lancia tre uomini a cavallo.

✻ §. XV. *Uomo alla buona, dicesi d' Uomo schietto, senza malizia, e senza cerimonie, nemico del lusso, e delle borie. V.* ALLA BUONA, §. I. *(C)*

✻ §. XVI. *Uomo alla mano, vale Uomo cortese, affabile. Fir. Dial. bell. donn.* 337. È uomo d' assai buone lettere, ec. alla mano, e molto accomodato alle voglie degli amici. *(C)*

§. XVII. *Uomo basso, vale Uomo di bassa condizione.* Lat. *homo obscurus, humili loco natus.* Gr. ἀνὴρ ἄσημος. *Franc. Barb.* 177. 15. Stando tra' grandi, fa ragion che sieno Uomini come i bassi.

§. XVIII. *Buon uomo, modo di chiamare uno, di cui non si sappia il nome. Bocc. nov.* 12. 12. Tosto, buon uomo, entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. *E nov.* 15. 22. Buono uomo, se tu hai troppo bevuto, va, dormi.

§. XIX. *Talora vale Uomo da bene.* Lat. *frugi.* Gr. καλὸς ἀνήρ. *Bocc. nov.* 2. 2. In Parigi fu un gran mercatante, buono uomo, il quale fu chiamato Giannotto di Civigni. *E nov.* 17. 62. Venuti quivi certi buoni uomini di Francia con le loro donne, ec.

§. XX. *Talora si dice per ironia, e vale il contrario. Bocc. nov.* 1. 11. Il buono uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto ec., andava di giorno in giorno di male in peggio.

§. XXI. *Uomo cheto, vale Uomo che fa poche parole.* Lat. *homo taciturnus, homo tectus.* Gr. σιωπηλός. *Franc. Barb.* 234. 4. Guardati dall' uom cheto, Dal tristo e dal non lieto, Ancora dal pomposo, Dal rosso rigoglioso.

✻ §. XXII. *Uomo corrente, dicesi di Chi s' accomoda al comune nell'esterno, e non mostra singolarità.* Lat. *omnium horarum homo. Salvin. Oraz. Accolt.* 10. Esser egli un letterato amicissimo dell'Accademia, e insieme uomo piano e corrente. *(C)*

§. XXIII. *Uomo da bene, vale Uomo degno di stima, Galantuomo. Alleg.* 121. Meno agevole è far uomo da bene Un cortigian della moderna foggia, Che trovarsi un bellico in sulle stiene. *E altrove:* Tanti uomini da ben n' han detto, o scritto.

§. XXIV. *Uomo da bosco e da riviera, vale Scaltrito, Di tutta botta, Atto a qualunque cosa; e si prende così in buona, come in cattiva parte.* Lat. *omnium horarum homo.* Gr. εὐτράπελος. *Salv. Granch.* 3. 13. Tutti uomin da bosco e da riviera.

✻ §. XXV. *Uomo da cavallo, vale Soldato a cavallo. Guicc. Stor.* 9. 209. Da altra parte Ciamonte raccolto l' esercito superiore agli inimici di fanti, superiore ancora per la virtù degli uomini da cavallo, ma inferiore di numero, consultava quello che fosse da fare. *(C)*

✻ §. XXVI. *Uomo da fatica, vale Uomo atto a resistere alla fatica. (C)*

§. XXVII. *Uomo d' anima, vale Che attende alle cose spirituali.* Lat. *religiosus, pius.* Gr. εὐσεβής, θεοσεβής. *Pass.* 45. Per la bontà, la quale il Conte, che era uomo d' anima, gradiva ec.

✻ §. XXVIII. *Uomo da nonnulla, vale Uomo non capace a nulla. V.* NONNULLA. *(C)*

§. XXIX. *Uomo d' arme, vale Uomo che attende al mestier dell' arme. Bocc. nov.* 19. 28. Tu ridi, perchè vedi me uom d' arme andar domandando di queste cose femminili. *Dant. Inf.* 27. I' fui uom d' arme, e poi fu' cordigliero. *G. V.* 8. 37. 1. Sicchè in questo tempo erano più di cento uomini d' arme.

§. XXX. *Uomo d' arme, vale anche Soldato a cavallo armato d' armadura grave.* Lat. *cataphractus. Guicc. Stor.* 15. 745. Mandò il Duca di Milano Giovanni de' Medici con cinquanta uomini d' arme. *E* 746. Non solamente de' fanti, ma assai degli uomini d' arme erano alla sfilata ritornati in Francia.

§. XXXI. *Uomo della sua parola, vale Che mantiene la promessa.* Lat. *vir stans promissis. Bern. rim.* 1. 17. Vedesi allor, s' è uom di sua parola, Quel che dicea: Madonna, i' spasmo, i' moro. *Varch. Ercol.* 99. D' uno che attende e mantiene le promessioni sue, si dice: egli è uomo della sua parola.

✻ §. XXXII. *Uomo della villa, vale Villano. Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della villa quando l' uva imbruna. *Ott. Com. Inf.* 24. 411. L' uomo della villa, al quale la roba manca, è povero. *Chiabr. rim.* Sciocco l'uom della villa Che disprezza una stilla Di quel degno licore. *(Br)*

✻ §. XXXIII. *Uomo de' suoi piaceri, vale Uomo, che a qualunque costo vuol cavarsi le sue voglie. Varch. Stor.* 12. 459. Non aveva capo nè alle repubbliche nè ambizione di regnare, ma solo d'essere amico a chi reggeva di maniera che non gli fossero posti accatti, nè balzegli, e potesse non solamente portar l' arme, ma cavarsi (essendo uomo de' suoi piaceri) le sue voglie. *(C)*

✻ §. XXXIV. *Uom d' età, vale Uomo attempato, Che s' accosta alla vecchiezza. V.* ETA', §. VIII. *(C)*

§. XXXV. *Uomo di buona pasta, vale Che è di benigna e buona natura, Docile, Semplice.* Lat. *oleo tranquillior.* Gr. χρηστότατος.

✻ §. XXXVI. *Talora vale anche Grossolano.* « *Red. Esp. nat.* 56. Facilmente si può far vedere e credere agl' Indiani, che sono uomini di buona pasta ». *(C)*

§. XXXVII. *Uomo di buona testa, vale Persona di consiglio e prudenza.* Lat. *catus, cordatus.* Gr. σοφός, σύνεχής. *M. V.* 9. 65. Era uomo al suo tempo riputato astuto e di buona testa.

✻ §. XXXVIII. *Uomo di buon cuore, vale Sommamente buono, Cordialissimo. V.* CUORE. *(C)*

§. XXXIX. *Uomo di città, vale Cittadino.* Lat. *civis.* Gr. πολίτης. *Bemb. pros.* 1. 42 Scrive in modo, che, non che contadino alcuno, ma niuno uomo più che di città, se non dotto grandemente e letterato, può bene intendere.

✻ §. XL. *Uomo di condizione, vale Uomo di condizion distinta, Nobile. Guicc. Stor.* 5. 34. Rimasero prigioni Fabrizio Colonna; Don Ugo di Cardova, e tutti gli altri capitani ed uomini di condizione, tra' quali Rinuccio da Marciano. *(C)*

§. XLI. *Uomo di conto, vale Uomo da farne stima, Persona autorevole. Dav. Scism.* 48. Davagli in commenda *(i conventi)* a uomini di conto. *Malm.* 3. 9. Uomin di conto, e grossi bottegai.

§. XLII. *Uomo di corte, dicevano gli antichi a Uomini piacevoli e motteggevoli, che frequentavan le corti; che anche altrimenti si diceano Giocolari, Giullari, o Buffoni.* Lat. *scurra, mimus, sannio.* Gr. χλευαστής, βωμολόχος. *Nov. ant.* 41. 1. Marco Lombardo fue nobil uomo di corte. *Bocc. nov.* 7. 3. A quella *(festa)* molte genti e di varie parti fossero venute, e massimamente uomini di corte di ogni maniera. *Franc. Sacch. nov.* 3. Venne a costui volontà di lasciare in tutto il vagliare, e d' esser uomo di corte. *E nov.* 27. Il Gonnella, piacevole buffone, o uomo di corte che vogliam dire, mostrò ec.

✻ §. XLIII. *Uomo di coscienza, vale Uomo d' anima, Uomo devoto. V.* ANIMA, §. VIII. *(NS)*

§. XLIV. *Uomo di ferro, vale Di natura gagliarda e robusta. F. V.* 11. 81. Annibale, uomo di ferro, nel mezzo del verno passò gli altissimi gioghi delle montagne.

§. XLV. *Uomo di garbo, vale Uomo degno di stima, Galantuomo.* Lat. *vir honestus, probus, integer.* Gr. ἀνὴρ σεβάσμιος. *Alleg.* 21. Or ch' io, lasso, non l' ho, non m' accompagno Con uom di garbo.

† §. XLVI. *Uomo d'alto affare, di grande affare, vale Che è stimato, o riputato di sublime ingegno e capacità; e si*

dice anche di *Persona di condizione*. *Sen. Pist.* 83. *Marcus Antonius*, uomo di grande affare e di nobile ingegno, si perdè *(il lat. ha:* magnus vir). *E* 87. Uomo di sì grande affare, imperadore triunfale, come fu Catone Censorino, si tenea contento d' un cavallo, e di meno, conciossiacosachè la valigia n' occupava una gran parte. ✻ *Bocc. nov.* 95. 2. Messer Ansaldo Grandense, uom d' alto affare; e per arme e per cortesía conosciuto per tutto. *(C)*

✻ §. XLVII. *Uomo d' arte, vale Artiere. Nov. ant.* 20. 1. A lui *(all' Imperadore)* venieno sonatori, trovatori e belli favellatori, uomini d' arti, giostratori, schermitori, d' ogni maniera genti. *(C)*

§. XLVIII. *Uomo di grossa pasta, vale Grossolano*. Lat. *rudi Minerva*. Gr. βοιωτικός. *Galat.* 43. Perciocchè agli uomini di grossa pasta poche cose si volgono per la mente.

§. XLIX. *Uomo di guerra, vale Soldato*. Lat. *miles*. Gr. στρατιώτης. *Sen. Ben. Varch.* 3. 32. E quello che agli uomini di guerra è cosa onoratissima, lo fece ricco di spoglie tolte a' nemici.

✻ §. L. *Uomo di lettere, di gran lettere, di buone lettere, e simili, vale Uomo letterato, di gran sapere, ben istruito nella letteratura, e simili*. *Fir. Dial. bell. donn.* 3. 137. Costui oltre che è uomo d' assai buone lettere, è persona di qualche giudizio. *Cell. Disp. Fanc.* 11. Uno maestro Gerardo ec. medico di sua Maestà, uomo di grandissime lettere, come può chiaramente vedersi nelle opere sue. *(C)*

✻ §. LI. *Uomo di mal affare, vale Scellerato, Malvagio. Guicc. Stor.* 4. 99. Non permettere le leggi cristiane, che un prigione di guerra stesse in carcere perpetua, per esser pena conveniente agli uomini di male affare. *(L)*

✻ §. LII. *Uomo di mare, vale Uomo che è usato navigare*. *Ved.* MARE, §. XIII. *(C)*

§. LIII. *Uomo di mezzo, vale Mediatore, Che s' intromette negli affari.*

✻ §. LIV. *Uomo di mezzo, vale anche Uomo neutrale. V.* MEZZO. *(C)*

§. LV. *Uomo di mondo, e del mondo, vale Che attende alle cose sensuali. Pass.* 33. Le quali gli uomini del mondo biasimano, e fannone scherno.

§. LVI. *Uomo di paglia, dicesi di Persona finta per ingannare altrui.*

§. LVII. *Talora si dice di Persona insensata e sbalordita*. *Ar. Fur.* 22. 95. Che i quattro gran campion di Pinabello Fece restar com' uomini di paglia.

§. LVIII. *Uomo di penna, vale Che esercita professione in cui si richiede lo scrivere.*

✻ §. LIX. *Uomo di petto, vale Uomo costante, animoso ec. V.* PETTO, §. VIII. *(C)*

✻ §. LX. *Uomo di pezza, o de' primi della pezza, vale Uomo di gran condizione. V.* PEZZA, §. III. *(C)*

✻ §. LXI *Uomo di poche parole, vale Uomo che favella poco. V.* PAROLA, §. CV. *(N)*

✻ §. LXII. *Uomo di povero cuore. V.* CUORE, §. LXII. *(C)*

✻ §. LXIII. *Uomo di prima riga, vale Uomo di altissimo merito, di grandissima fama. Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 310. Sa le mattematiche e l' astronomia, ma chi in queste materie pesca di molto a fondo, non lo considera per un uomo di prima riga. *(C)*

§. LXIV. *Uomo di reputazione, vale Persona onorata.*

✻ §. LXV. *Uomo di ricapito, vale Uomo d' abilità, o di riputazione, capace di ben eseguire qualunque cosa. V.* RICAPITO, §. IV. *(C)*

§. LXVI. *Uomo di sangue, vale Uomo crudele e ucciditore. G. V.* 4. 14. 4. Tutto fosse per questa cagione uomo di sangue, fece buona fine. *E num.* 5. Nol voleano seppellire in san Piero, nè in luogo sagro ec., perchè era stato uomo di sangue.

✻ §. LXVII. *Uomo di scarriera, vale Uomo vagabondo, e presto a ogni mal fare. Varch. Ercol.* 55. I quali, perchè il più delle volte sono persone rigattate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo. *(C)*

✻ §. LXVIII. *Uomo di soldo, vale Uomo di milizia, che sta al soldo di alcuno. V.* SOLDO, §. VI. *(C)*

§. LXIX. *Uomo di spada, vale Che cigne spada, Che sta sull' armi, Soldato.* Lat. *miles*. Gr. στρατιώτης. ✻ *Chiabr. rim.* Ma pur perchè ritorni uom di spada? *(Br)*

§. LXX. *Uomo di spada e cappa, vale Non togato, Secolare, Laico.*

§. LXXI. *Uomo di tempo, vale Attempato, Di molta età*. Lat. *senex*. Gr. γέρων. *Nov. ant.* 4. 1. Cominciò a farlo nodrire intra savii uomini di tempo.

§. LXXII. *Uomo di testa, vale Caparbio, Di sua opinione*. *G. V.* 6. 20. 5. Era col nome il fatto, uomo di testa, e di poco senno.

§. LXXIII. *Uomo di toga, vale Persona togata*. Lat. *togatus*. Gr. ταβεννοφόρος.

✻ §. LXXIV. *Uomo di vetro, vale Uomo incostante, facile a mutarsi, poco animoso*. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 289. Tu scrivi innanzi alle altre cose ch' io sono uomo di vetro, il quale è a me non nuovo soprannome. *(C)*

§. LXXV. *Uomo di villa, o di contado, vale Contadino*. Lat. *agricola*. Gr. γεωργός. *Bocc. nov.* 21. 3. Un giovane lavoratore forte e robusto, e, secondo uom di villa, con bella persona. *Bemb. Stor.* 9. 128. Con uomini di contado e di montagne tutte quasi le impressioni de' nemici e gl' impeti loro animosamente sostenne.

† §. LXXVI. *Uomo dolce, vale Che è di piacevole e buona natura. G. V.* 2. 12. 4. Regnò nove anni, e fu buono uomo e dolce, e nutrì onorevolmente Carlo il Grosso. *Ott. Com. Inf.* 4. 48. Uomo dolce, e di buona condizione.

§. LXXVII. *Uomo dolce, vale anche Di poco senno, Scipito. V.* DOLCE, §. IV.

§. LXXVIII. *Uomo dolce di sale, vale lo stesso.*

§. LXXIX. *Uomo d' onore, vale Uomo onorato*. Lat. *vir probus, honestus*. Gr. καλὸς ἀνήρ, σεβάσμιος. ✻ *Cas. lett. Gualt.* 205. Il Capitano Corso non è risoluto di pigliar partito, ed è tanto uomo di onor, che sendo stato col sig. Piero Strozzi assai intrinseco, sta sospeso che non vorrebbe che il mondo interpretassi male questa sua azione. *(C)*

§. LXXX. *Uomo fatto, vale Che ha passata l' adolescenza, ma non è giunto alla vecchiezza*. Lat. *adultus*. Gr. ἀνδρωθείς. *Alleg.* 163. Ma due sono le principali e consuete agli uomini fatti e di creanza: l' una del desinare, e della cena l' altra. *Bern. Orl.* 1. 23. 13. Ma come un fanciullino adesso nato Può un uom fatto di forze avanzare, Così ec.

✻ §. LXXXI. *Uomo grande, figuratam. dicesi d' Uomo singolare per fama, dottrina, o virtù. Varch. Ercol.* 88. Dar nel fango, come nella mota, è favellare senza distinzione e senza riguardo, così degli uomini grandi, come de' piccioli. *Red. Lett.* 1. 211. Siccome tutti gli altri grandi uomini della Reale Accademia vi sono stati ammessi dalla infallibile giustizia di Vostra Maestà, così io solamente vi sono per mera sua grazia. *(C)*

✻ §. LXXXII. *Uomo ligio, vale Vassallo, Che è in potestà e balìa altrui. Borgh. Vesc. Fior.* 519. *Ligio* ec. dai vecchi Franchi è preso, e nelle leggi saliche antiche, e in altri loro scrittori si dice *lido*, ovvero *leudo*; e per uso nostro frequentissimo di mutare il *d* in *g* ec. l' abbiamo in ligio ridotto, e uomo in potestà e balìa d' altri significa. *(C)*

§. LXXXIII. *Uomo nato, vale Vivente.* ✻ *Vit. S. Eufros.* 402. Faceva sì ammirabile pianto, che giammai facesse uomo nato. *E* 403. È uno gentile Conte di Babbilonia, che fe la maggior perdita che facesse uomo nato. *(V)*

✻ §. LXXXIV. *Uomo novello, dicesi di Chi è stato sposo di fresco. Fir. nov.* 8. 296. Io voglio che noi abbiamo un poco di piacere dell' uom novello, il quale mena Verdespina stasera in sulle due ore. *(C)*

✻ §. LXXXV. *Uomo piano, vale Uomo alla buona, affabile. Salvin. Oraz. Accol.* 10. Esser egli un letterato amicissimo dell' Accademia, e insieme uomo piano e corrente. *(C)*

§. LXXXVI. *Uomo rotto, vale Precipitoso, e subito nell' ira*. Lat. *in iram præceps*. Gr. ταχὺς εἰς ὀργήν. *Malm.* 8. 62. Perch' egli, che nel gioco è un uomo rotto ec., E gliene duole, e non ci può star sotto.

§. LXXXVII. *Andare all' uomo, vale Investir l' uomo, Attaccarlo*. Lat. *aggredi*. Gr. ἐπιπηδᾶν.

§. LXXXVIII. *Essere uomo, o Essere un uomo, vale Esser persona di stima, o di conto, Essere eccellente, Aver molta abilità.*

§. LXXXIX. *Fare da uomo, vale Operar virilmente*. Lat. *prudenter se gerere, viriliter agere, strenuam operam navare*. Gr. ἀνδρίζεσθαι.

§. XC. *Fare l' uomo addosso altrui, vale Minacciarlo, Strapazzarlo, Signoreggiarlo*. Lat. *minis aliquem aggredi, fastu, arrogantia premere*. Gr. σοβεῖν.

✻ §. XCI. *Fare uomini, parlandosi di milizia, vale Assoldarli per la guerra. V.* FARE, §. LXVII. *(C)*

† §. XCII. *Farsi uomo, vale Incarnarsi, Prendere la natura umana; e dicesi più spesso della seconda Persona della Trinità*. Lat. **corporari, incarnari*. Gr. ἐνανθρωπίζεσθαι. *Fr. Iac. T.* 4. 5. 7. S' io mi faccio uomo, Uomo ha suo intendimento. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 1. Affinchè mantengasi quella corrispondenza perpetua fra gli uomini e Dio, per la quale Iddio si fece uomo nel sen di lei *(di Maria)*. *(TC)*

§. XCIII. *Farsi un uomo, vale Diventare uomo di conto, esperto, savio, valoroso, ec. Malm.* 9. 2. E pur la gente corre, e vi s' accampa Ognun per farsi un uomo, e valoroso.

✻ §. XCIV. *Mandare, o simili, un uomo proprio, vale Mandare, o simili, alcuno ad un effetto determinato, Mandarlo a posta*. *Guicc. Stor.* 16. 39. Procedendo in questo tempo col medesimo stile che altre volte aveva proceduto, ricercò anche Madama, che gli mandasse un uomo proprio; la quale lo spedì subito con amplissime commissioni. *(C)*

§. XCV. *Non esser uomo da uccellare a fave, si dice in modo proverb. di Chi opera con riflessione, o con secondo fine. Gell. Sport* 3. 1. Stamani m' ha fatto motto tale, e tale m' ha riso in bocca ed inchinatomi, che un mese fa faceva vista di non mi vedere: e' non son però uomini da uccellare a fave.

✻ §. XCVI. *Svestire, Spogliare, Distruggere, o simili, l' uomo vecchio e formar l' uomo nuovo, dicesi in senso scritturale*

del Mutarsi che fa l' uomo mercè la penitenza dallo stato di peccatore in quello di grazia. Segner. Crist. instr. 1. 1. 1. Distruggendo l'uomo vecchio figura di Adamo, forma l'uomo nuovo immagine di Gesù Cristo. (TC)

§. XCVII. In proverb. Ar. Len. 2. 3. Un uom val cento, e cento uno non vagliono (e vale, che a taluno riesce alcuna volta d' operare ciò che non riesce a molti insieme).

§. XCVIII. Pure in proverb.: Gli uomini non si misurano colle pertiche, o a canne; e vale, che Dall' esterne qualità non si può venire in cognizione dell' altrui talento, o abilità. Cecch. Inc. 1. 4. Gli uomini non si misurano con le pertiche.

§. XCIX. Pure in proverb. diciamo: Dio fa gli uomini, essi s' appaiano, o simili; e vale, che La somiglianza de' costumi serve di vincolo all' amicizia. Lat. pares cum paribus facillime congregantur. Gr. τὸν ὅμοιον ἄγει θεὸς ὡς τὸν ὅμοιον. Salv. Spin. 2. 5. Dio fa gli uomini, e e' s' appaiono. Cecch. Inc. 2. 4. Dio fa gli uomini, essi s' appaiano. Segr. Fior. Mandr. 1. 3. Parmi che rare volte si verifichi quel proverbio: Dio fa gli uomini, essi s' appaiano.

✻ §. C. In proverb. dicesi: L' uomo ordina, o propone, e Dio dispone; e vale Che i disegni dell' uomo riescono secondo che piace a Dio. V. PROPORRE, §. VI., e DISPORRE, §. XIII. (C)

✻ §. CI. Dove è uomini è modo, proverb. che vale: Dove sono uomini si trova modo di venir a capo di qualunque cosa. V. MODO, §. XXVIII. (C)

✻ §. CII. A tutt' uomo, maniera avverb. significante A tutto potere. V. A TUTT' UOMO. (C)

UOPO. Voce di due sillabe, col dittongo sulla prima. Pro, Utile. Lat. utilitas, compendium. Gr. ὠφελεία, χρηστότης. Bocc. nov. 72. 8. Bene a tuo uopo, se tu stai cheta, e lascimi fare. Disse la Belcolore: oh! che bene a mio uopo potrebbe esser questo? Pass. 19. Male a mio uopo non vi credetti l' altro giorno, quando mi visitaste, e consigliastemi della mia salute. Lett. S. Bern. Adamo assaggiò male a suo uopo del frutto che gli fu vietato, ammaestrato dal Diavolo.

✻ §. I. Onde Essere ad uopo una cosa ad uno, vale Giovargli, Essergli utile. Ar. Fur. 3. 52. A grande uopo gli fia l' esser prudente, E di valore assimigliarsi al padre. E 32. 67. Così, se prima un sol si sarà fatto Quivi alloggiar, con lui giostrar vorranno I duo, tre, quattro, o più che verran dopo; Sì che s' avrà valor, gli fia a grande uopo. Bern. Orl. 2. 19. 54. E con la damigella cavalcando, Trovò due cose spaventose e nuove, Che molto ad uopo fugli avere il brando, Ma vi sarà di questo detto altrove. (C)

✻ §. II. A male uopo d' alcuno, vale A danno d' alcuno. Cavalc. Discipl. Spir. 62. Ma a male uopo di molti la Chiesa ricevette i sopraddetti onori. (C)

§. III. Uopo, per Bisogno, Necessità. Lat. opus, necessitas. Gr. χρεία. Dant. Par. 8. Perchè impossibil veggio Che la natura in quel, ch' è uopo, stanchi. ✻ E Purg. 26. Nè solo a me la tua risposta è uopo, Che tutti questi n' hanno maggior sete, Che d' acqua fredda Indo, o Etiopo. Petr. cap. 8. Poi fiammeggiare a guisa d' un piropo Colui, che col consiglio e con la mano A tutta Italia giunse al maggior uopo. Vit. SS. Pad. 2. 180. Or ecco la tua moglie t' ha partorita una figliuola: uopo t' è che la notrichi. (C)

§. IV. Avere uopo, vale Abbisognare. Lat. opus esse. Gr. χρῆναι. Petr. canz. 36. 5. Ove leggiera è sciolta Pianta avrebbe uopo, e sana d' ogni parte. ✻ Dant. Purg. 18. E quale Ismeno già vide ed Asopo, Lungo di sè di notte, furia e calca, Purchè i Teban di Bacco avesser uopo: Tale ec. (C)

✻ §. V. Essere, o Far d' uopo, vale Bisognare, Far di mestieri. Car. En. 1. 281. Albergo veramente Di Ninfe, ove a fermar le stanche navi Nè d' ancora v' è d' uopo, nè di sarte. V. FARE D' UOPO. (C)

✻ §. VI. A uopo, posto avverbialm. vale Opportunamente. Il Vocabol. alla V. BISOGNO, §. XI. (C)

✻ §. VII. Venire a uopo, vale Venire in acconcio, Abbisognare. V. VENIRE A UOPO. (C)

✻ §. VIII. Uopo, talora vale anche Negozio, Faccenda. Lat. res, negotium. Ar. Fur. 21. 59. E dispone tra sè levar del mondo, Come il primo marito, anco il secondo. Un medico trovò, d' inganni pieno, Sufficiente ed atto a simil uopo. (C)

VORACE. Add. Che ingordamente mangia e divora. Lat. vorax. Gr. λίχνος. Ar. Fur. 9. 12. E quante donne può pigliar, vivanda Tutte destina a un animal vorace. Buon. Fier. Intr. 3. Sovente empieste le voraci gole.

§. Per metaf. Cr. 2. 4. 7. Le piante son dette voraci, e astegnenti, per le disposizioni contrarie delle radici. Ar. Fur. 15. 3. Dove la fiamma subita e vorace Non perdonò ad alcun, ma tutti estinse. E st. 4. Quivi fra tanto lume or sono spenti, E la vorace fiamma gli manuca.

VORACISSIMO. Superl. di Vorace. Lib. cur. malatt. Conforme addiviene agli uomini, che di loro naturalezza sono voracissimi. Fr. Giord. Pred. R. Fra le zanne di qualche strano animale voracissimo. Buon. Fier. 5. 3. 6. Un' arpia voracissima, che mai Non s' empie, nè satolla.

VORACITA', VORACITADE, e VORACITATE. Astratto di Vorace. Il divorare, Ingordigia. Lat. *voracitas. Gr. πολυφαγία. Mor. S. Greg. Per li denti dissipati ne' catelli de' leoni la voracità de' figliuoli, che era venuta meno. Coll. SS. Pad. Della fatica, dell' uguale refezione, e della voracità. Filoc. D' in sulla nave gli levasse, e gittassegli in luogo di voracità. Tratt. gov. fam. Altre sono in parole santità, e in fatti voracità, ponendo in sulle spalle altrui pesi importabili, e col loro dito non voglion muovergli.

VORAGINE, e VORAGGINE. Luogo che inghiottisce e per profondità e per aggiramento d' acque ritrose. Lat. vorago. Gr. βάραθρον. Pass. prol. Per abbattimento de' rigogliosi marosi, o per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de' rinfranti sprazzi, o per voraggine di pelago profondo. Lab. 261. Egli è certo quel golfo una voraggine infernale, la quale allora si riempierebbe, o sazierebbe, che il mare d' acqua, o il fuoco di legne. Liv. Dec. 3. Per l' alte e profonde voragini del fiume. Segner. Pred. 6. 3. Dove tiene assoldati Dio tanti turbini, tanti flutti, tante voragini, ec. ✻ Sannaz. Arcad. egl. 12. Ove quell' acqua irata ingolfasi, Ove più rutta al ciel la gran voragine ec. Veder mi par ec. (B)

§. Per metaf. Vit. SS. Pad. Io sono abisso di perdizione, voragine e lacciuolo dell' anime. Guicc. Stor. 7. 340. Nè il sussidio pecuniario ec. era tale, che potesse supplire a una minima parte della voragine della guerra. Tass. Ger. 10. 2. Che sebben del gran ventre omai ripiene Ha l' ingorde voragini profonde, ec.

✻ VORAGINOSO. Add. Di voragine. Casareg. rim. 22. Rabbioso mare infra Cariddi e Scilla Nell' onde sue voraginose assorba Chi l' alma vite, onde ogni ben distilla, Gode in veder digrappolata ed orba. (B)

✻ VORAGO. V. L. e poetica. Lo stesso che Voragine. Car. En. lib. 6. v. 351. Era un' atra spelonca, la cui bocca Fin nel baratro aperta, ampia vorago Facea di rozza e di scheggiosa roccia. E v. 439. Un fiume è questo Fangoso e torbo, e fa gorgo e vorago, Che bolle ec. E v. 862. Il Tartaro vien dopo, Una vorago che due volte tanto Ha di profondo, quanto in su guardando È dalla terra al cielo. Chiabr. canz. lugubr. 5. Nè per la strada eterna D' empia vorago inferma Torbido turbo mia pietade opprima. (M) Tass. rim. 406. Questa d' obblio vorago alta e di lutto. (B)

VORARE. V. L. Divorare. Lat. vorare. Gr. βρώσκειν. Fr. Iac. T. 4. 10. 8. Che 'l corpo è vorato, E l'alma è in ardura.

† VORATORE. Verbal. masc. Che, o Chi divora. Lat. vorator. Gr. πολυφάγος. Menz. sat. 10. La ruota, il sasso, e 'l vorator grifagno Non spaventan Gargilio.

*† ✻ VORATRICE. Verbal. fem. Che divora, Divoratrice. Salvin. Teocr. Idill. 31. Quei (draghi) slungati, girandosi per terra, Strisciavan ambi sopra lei le loro Pance, di sangue voratrici ingorde. (A)

VORATURA. Il divorare. Lat. voracitas, voratio. Gr. ἀδδηφαγία. Fr. Iac. T. 4. 32. 17. Siami il ventre sepoltura D' alcun lupo in voratura.

VORTICE. Materia fluida, che si muove in giro intorno al suo centro. Lat. vortex. Gr. στρόβιλος. Gal. Sist. 429. Si fanno agitazioni straordinarie con movimenti opposti, e vortici, e bollimenti pericolosissimi. Salvin. Disc. 1. 292. Nè i movimenti dell' animo, che in sè stesso si muove, possono essere portati in volta s' egli non acconsente, dal vortice, per così dire, del fato, e dall' onde della necessità (qui per similit.). Menz. rim. 1. 329. Guardo del Tebro la volubil onda, Perch' oltre a girne riverente impari, Nè altrui dannoso i vortici nasconda.

✻ VORTICETTO. Term. de' Fisici. Dim. di Vortice. (A)

VORTICOSO. Add. Pieno di vortici. Bemb. Stor. 1. 6. Pochissimi poterono all' altra ripa condursi, per essere il fiume molto rapido e vorticoso. ✻ Car. En. 7. 44. Qui la terra mirando il padre Enea, Vede un' ampia foresta, e dentro un fiume Rapido, vorticoso, ec. (B)

UOSA. Voce di due sillabe, col dittongo sulla prima. Spezie di stivali. Lat. soccus. Gr. ἐμβάς. Bocc. nov. 75. 6. Io vi priego per Dio ec. che voi mi facciate rendere un mio paio d' uose, che egli m' ha imbolate ec., ed egli è testè venuto, e dice dell' uosa. E num. 8. Domandò dove fossero andati quelli che dell' uose e della valigia avevan quistione. Fr. Iac. T. 2. 32. 15. Prima che tu ti calzi, Guarda da qual piè è l' uosa.

✻ §. Uosa, è anche Una scarpa di ferro legata alla gambiera fatta d' una soleretta d' acciaio ricoperta di lame di ferro snodate. « M. V. 8. 74. Dove gli Ungheri in uosa, e gravi di loro armi e giubboni, non potieno salire ». (C)

† VOSCO. Voce poetica. Con voi. Lat. vobiscum. Gr. μεθ' ὑμῶν. Dant. Purg. 16. Dio sia con voi, chè più non vegno vosco. Petr. son. 120. Gite sicuri omai, ch' Amor vien vosco. Poliz. st. 2. 16. Di Marte il fiero ardor sen venga vosco.

✻ §. Nota uso in Dant. Purg. 11. Io fui latino ec. Guiglielmo Aldobran-

desco fu mio padre: Non so, se 'l nome suo giammai fu vosco *(cioè , se l' abbia mai sentito nominare)*. *(V)*

✻ VOSIGNORÌA, e VOSSIGNORÌA. *Voce formata accorciatamente da Vostra signoria ; e per lo più si suole scriver con le sole lettere maiuscole* V. S. *puntate, ed anche* V. Sig. *Cas. lett.* 9. Perciò Vosignoria le creda tutto quello che ec. le dirà da mia parte. *E* 36. Anche di questo prego Vosignoria, che pigli un poco di pensiero. (*) *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Questi è colui, Di cui informai Vosignoria iersera, ec. *Red. lett.* 1. 56. Resto con infinite obbligazioni alla buona grazia di V. S. dell' onore fattomi, ec. *E* 103. Gli ardori dell' urina di V. S. hanno un solo medicamento. *Segner. Crist. instr.* 1. 29. 25. Conviene che Vossignoria si disdica, singolarmente appresso quei che la udirono affermare di una Signora onorata un eccesso di tanta infamia. *(B)*

VOSTRISSIMO. *Superl. di Vostro, detto per maggiore espressione, ed in ischerzo. Ambr. Cof.* 2. 2. Dunque tu se' de'nostri eh? *T.* vostrissimo Sono. *Cecch. Inc.* 5. 9. E pur è genero Vostro. *N.* genero mio? *B.* vostro vostrissimo.

VOSTRO. *Sust. Il vostro avere, La vostra roba, Le vostre possessioni.* ✻ *Vit. S. Gir.* 6. Prendete liberamente il vostro, e siate ammaestrato per innanzi di non torre l' altrui. *(C) Bocc. nov.* 69. 26. Perchè ne facciam noi quistione? io vi pur vidi; e se io vi vidi, io vi vidi in sul vostro. *Bemb. Asol.* 2. 129. Mi giova molto, che in sul vostro oggimai passi quella gragnuola, la quale pur ora cadde in sul mio. *Segner. Pred.* 2. 3. Non vi sono amici per donarvi del loro, vi sono amici per ispogliarvi del vostro.

§. *Vostri, nel plurale, significa I vostri domestici, o famigliari, ec.*

*† VOSTRO. *Pronome possessivo di Voi.* Lat. *vester.* Gr. ὑμέτερος. *Bocc. nov.* 49. 15. Come io udì' che voi, la vostra mercè, meco desinar volevate ec. *E nov.* 74. 7. Son disposta, posciachè io così vi piaccio, a voler esser vostra. *E nov.* 77. 29. Quando il vostro desiderio averete, e conoscerete che io v' avrò ben servita. *Petr. son.* 203. Che 'l dolor distilla Per gli occhi miei del vostro stato rio. *E cap.* 11. Un dubbio verno, un instabil sereno È vostra fama, e poca nebbia il rompe: E 'l gran tempo a' gran nomi è gran veneno. Passan vostri trionfi e vostre pompe; Passan le signorie, ec. *Dant. Par.* 2. Tornate a riveder li vostri liti.

✻ §. I. *Vale anche Al vostro servigio, Tutto per voi, a guisa di sust. Cecch. Assiuol.* 1. 1. Egli tiene un famiglio solo per guardia, chè nessuno entri in casa. *Gior.* Oh, se v' è un famiglio, io son tutto vostro *(cioè,* fidatevi di me, vi do la cosa fatta). *(V)*

✻ §. II. *Vostro, direbbesi anche di chi resta in casa o a pranzo con noi; nel qual senso fu usato Nostro dal Lasc. Sibill.* 3. 2. Per oggi vi contenterete che ella *(la Sibilla)* sia nostra. *(V)*

† VOTABORSE. *Si dice di Chi vota le borse, di Chi porta spesa. Cecch. Spir.* 1. 1. Tra coteste tante È forza ch' e' vi sia il votaborse.

*† ✻ VOTACASE. *Si dice di Chi consuma ogni cosa comechessia. Cecch. Servig.* 2. 5. In fatto queste monache son vota Case: manda lor questa cosa, e manda Quest' altra, elle non restan mai di chiedere. *(V)*

VOTACESSO. *Colui che vota i cessi, cavandone lo sterco. Burch.* 1. 31. E per sal vi tira entro votacessi. ✻ *Alleg. pag.* 167. *(Amst.* 1754) In uno istesso Tempo danno il Magnifico e il Signore Al gentiluomo vero, al votacesso. *(B)*

VOTAGIONE. *Votamento.* Lat. *evacuatio.* Gr. κενότης. *Volg. Mes.* Per essa si viene all' ultima purgazione e votagione. *E appresso :* La medicina viene all' ultima e superflua votagione.

† VOTAMENTO. *Il votare.* Lat. *evacuatio.* Gr. κενότης. *Cr.* 2. 17. 3. Li votamenti e i mutamenti curano i corpi degli animali dall' umore solamente, e non dalla qualità infermati. *Ott. Com. Inf.* 4. 64. Le non naturali sono sette: aere, cibo, bere, sonno e vigilia, servizio, riposo, votamento e riempimento.

✻ VOTANTE. *Colui che dà il voto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 3. Se egli conferisce ec. una carica di votante, di avvocato ec. sentenzia ec. che colui è meritevole di tal carica *(qui :* sorta di carica nella Corte Romana). *(TC)*

VOTAPOZZO. *Colui che vota i pozzi.*

VOTARE. *Cavare il contenuto fuor del contenente, Evacuare; contrario d' Empiere.* Lat. *vacuare.* Gr. κενοῦν. *Bocc. nov.* 50. 10. Sotto una cesta di polli, che v' era, il fece ricoverare, e gittovvi suso un pannaccio d' un saccone che fatto aveva il dì votare. *Dant. Par.* 7. E in sua dignità mai non riviene, Se non riempie dove colpa vota. *Cr.* 9. 14. 2. Si tragga sangue al cavallo ec., acciocchè i superflui umori si votino. *Franc. Sacch. nov.* 123. Il padre mandava quando quaranta e quando cinquanta fiorini, e molto di danari si votava la casa.

✻ §. I. *E in signific. neutr. Divenire vuoto. Tratt. Virt. Mor.* 1. Quantunque l' uomo sia ricco, sì vedemo che per ciò non è più savio, ma è bramoso, e diviene come della canna che quanto più ingrossa, più vuota. *(C)*

§. II. *Votare, per Rovesciare, Far cadere. Buon. Fier.* 4. 5. 18. Ombrando nel passar tra le carogne, Li votò in Arno.

† §. III. *Votare un luogo, per Partirsi, Lasciarlo voto. G. V.* 8. 85. 2. Minacciaronlo per lo bargello della persona, se non votasse la terra. *Ar. Fur.* 32. 94. E chi vinto riman, voti la stanza, Dorma sul prato, o altrove scenda, o poggi.

✻ §. IV. *E in signific. neutr. pass. Ar. Fur.* 28. 92. E sopra un fiume ad una villa venne *(Rodomonte)* ec. Che per le spesse ingiurie che sostenne Dai soldati, a votarsi fu costretta. *(Pe)*

§. V. *Votar la sella, vale Cader da cavallo. Nov. ant.* 39. 1. Guilielmo si vantò che non avea cavalieri in Proenza, che non gli avesse fatto votare la sella, e giaciuto con sua mogliera. *Guid. G.* Per la difesa dell' armi nol gravòe, ma egli pure votòe la sella. *Alam. Gir.* 24. 73. Altri hanno al secco le lor selle vote, Nè più di rilevarse han forza od arte.

✻ §. VI. *Votar l' arcione, vale lo stesso. Bern. Orl.* 2. 24. 67. Subito quivi lascia Salamone, Re di Brettagna ch' era rimontato; E ben per lui, però che nel gallone Da pagano e nel viso era piagato, E morto lo facea votar l'arcione. *(C)*

§. VII. *Votare il sacco. V.* SACCO, §. XV.

✻ §. VIII. *Votare, figuratam. S. Cater. lett.* 78. Votasi la mente de' santi pensieri di Dio, ed empiesi del piacimento delle creature. *(V)*

† VOTARE. *Neutr. pass. Far voto, Obbligarsi con voto di far checchessia.* Lat. *vovere.* Gr. εὔχεσθαι. *Salvin. Disc.* 1. 136. Quegli che di sanitade avean bisogno, erano ancora fatti dormire nel tempio d' Esculapio, come tra gli altri si raccoglie da Aristide, nobile oratore dell' Asia, il quale a questo effetto votossi, e dormivvi.

† §. I. *Votare, in signific. att., vale Obbligare per voto. Filoc.* 4. 75. Per paura della morte, a Diana votai eterna virginità.

✻ §. II. *Per Consacrare in voto. Tass. Ger.* 20. 113. Macon s' io vinco i' voto l' arme al tempio. *(D)*

VOTATO. *Add. da Votare, per Evacuare.* Lat. *evacuatus, vacuus.* Gr. κενός. *Morg.* 11. 110. Vede Rinaldo la sedia votata.

† VOTATO. *Add. da Votare, per Botare. Botato.* Lat. *voto obstrictus.* Gr. εὐξάμενος. *Ott. Com. Par.* 4. 64. Nella seconda pone due dubbii: l' uno circa il votato, tratto dalla esecuzione del voto; ec.

† VOTATORE. *Verbal. masc. da Votare, per Evacuare. Che, o Chi vota.* Lat. **evacuator.* Gr. ὁ κενώσας. *Lib. Astrol.* Faremo una pila da parte, e porremole nome il votatore. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Salitori Di mura, e di pollai votatori. *E* 4. 4. 4. Le granate e le scope A te, briccone, a te, poltrone, io serbo ec., Votator di dispense e guardarobe.

† VOTATORE. *Verbal. masc. da Votare, per Botare. Che, o Chi si bota, Che, o Chi fa boto.* Lat. *voto obligatus.* Gr. εὐξάμενος. *Ott. Com. Par.* 5. 96. Cambiare con altro beneficio, sicchè la giustizia d' Iddio si contenti che l' anima del votator ne sia fuori. *But. Par.* 5. 1. Giammai non si muove dal debito del votatore, quando è fatta come si dee.

✻ VOTATURA. *Votamento, Evacuazione.* Lat. *evacuatio.* Gr. κένωσις. *Il Vocabol. alla voce* CONTESSA, §. (*)

VOTEZZA. *Astratto di Voto; Contrario di Pienezza.* Lat. *vacuitas, inanitas.* Gr. κενότης, τὸ κενόν. *Guitt. lett.* 1. Che montano ec. ricchezze di fuore, se povertà è dentro in votezza di mendichissimo animo? *Boez. Varch.* 3. *pros.* 7. Le quali ad altro, che a riempiere la votezza del corpo, non intendono.

VOTIVO. *Add. Di voto, Appartenente a voto, Promesso per voto.* Lat. *votivus.* Gr. εὐχτικός. *Dant. Par.* 8. Faceano onore Di sacrificii, e di votivo grido.

† VOTO. *Sust. Pronunziato coll' O largo. Il vano, la Concavità vacua.* Lat. *vacuitas.* Gr. κενότης. *G. V.* 6. 31. 1. Dentro al voto, quasi immarginato al sasso, trovò un libro. *Ott. Com. Inf.* 4. 59. Altri v' erano che ponevano voto; altri, che ogni cosa s' ingenerasse d'atomi. *Salvin. Disc.* 2. 211. Esempio illustre di ciò ne sia la quistione tra' moderni e tra gli antichi fisici agitatissima del voto. *E* 212. Le ragioni di quelli che pongono il voto, sono portate e rifiutate da Aristotile.

§. I. *Per metaf. vale Superfluità, Vanità. Amm. Ant.* 11. 3. 8. La troppo composta diceria ha molto del voto, e più suona, che non vale.

✻ §. II. *A voto, posto avverbialm. vale Indarno, Senza effetto.* Lat. *frustra, inaniter. Tass. Ger.* 2. 11. Morrà, dicea, non andrà l' ira a voto, Nella strage comune il ladro ignoto. *V.* A VOTO. *(C)*

✻ §. III. *Scrivere a voto, vale Scrivere senza avere materia da scrivere. Cas. lett. Gualt.* 179. Ho la lettera di V. S. de' 13. ec. e vi ringrazio degli avvisi, pregandovi a continuare, scrivendo per ogni spaccio più tosto a voto, che tacerne. *(C)*

VOTO. *Coll' O stretto. Boto.* Lat. *votum.* Gr. εὐχή. *Dant. Par.* 3. Vere sustanzie son ciò che tu vedi, Qui rilegate per manco di voto. *But. ivi:* Voto è promissione fatta a Dio dall' uomo. *Dant.*

Par. 5. Non prendano i mortali il voto a ciancia. *But. ivi:* Voto non è altro che obbligagione della volontà umana libera, fatta dall' uomo con promessione a Dio intorno ad alcuna cosa. *Petr. cap.* 8. Oh fiero voto, Che 'l padre e 'l figlio ad una morte offerse! *Pass.* 141. Liberati dal pericolo, andarono ad empiere il voto. *Tass. Ger.* 20. 144. E qui devoto Il gran sepolcro adora, e scioglie il voto. *Ar. Fur.* 29. 11. A cui fatt' ave con pensier devoto Della sua castità perpetuo voto. *Alam. Colt.* 2. 41. Lieto al porto si trova, e i voti scioglie A Glauco e Panopea. *E Gir.* 20. 11. E feci voto a lui, ch' uscendo fuore, Spenderei in suo servigio l' ultime ore. *Bern. Orl.* 1. 15. 37. Fece più di sei voti ad un suo Santo.

§. I. *Per quella Immagine che si attacca in segno di voto nelle chiese.* Lat. * *tabella votiva*. *Tass. Ger.* 2. 5. Pendono intorno in lungo ordine i voti Che vi portaro i creduli devoti. *Bern. rim.* 1. 28. Io dico Michelagnol Bonarroti, Che, quand' io 'l veggio, mi vien fantasia D' ardergli incenso, e attaccargli i voti.

✲ §. II. *Condannare con voti, vale Obbligare a sciogliere il voto promesso.* Lat. *damnare votis, Virg. Tass. Reg. Corin.* Come a Cerere, e a Bacco, a te Corinna, I doni porterà dai verdi campi Il tuo rozzo coltor con larga mano, E tu condannerai con voti, o Diva. *(D)*

§. III. *Per Desiderio.* Lat. *votum.* Gr. εὐχή. *Bern. Orl.* 1. 25. 50. Così il ciel sia propizio a' voti miei. *E rim.* 1. 62. E se i fati, o le stelle, o sien gl' Iddei, Volesser ch' io potessi far la vita Secondo gli auspicii e voti miei ec., Vorrei farla con voi.

§. IV. *Per Dichiarazione della propria opinione o in voce, o per segni di fave, o d' altro.* Lat. *suffragium.* Gr. ψηφορία. *Varch. Stor.* 4. 79. Il che fatto, tutti i voti (chè così si chiamavano quei giudicii e pareri in dette cartucce, o polizze scritti, ec.) si mettevano in una borsa.

✲ §. V. *Voto consultivo, dicesi il Voto di colui che ha facoltà di consigliare, e non di decidere. (C)*

✲ VOTO. *Pronunziato coll'* O *stretto; Sincope di Votato add. in senso di Botato; Dedicato in voto. Ar. Fur.* 18. 55. Dicendo al suo Macon, se udir lo puote, Che se morto Lurcanio in terra getta, Nella moschea ne porrà l' arme vote. *(FP)*

VOTO. *Pronunziato coll'* O *aperto. Add. da Votare, per Evacuare, Che è senza cosa veruna dentro sè; contrario di Pieno.* Lat. *vacuus.* Gr. κενός. *Bocc. Introd.* 27. Quanti nobili abituri ec. rimasero voti! *E nov.* 40. 18. Trovandosi la guastadetta vota, fece un gran romore. *G. V.* 6. 31. 1. Rompendo il detto sasso, trovollo dentro voto. *Tes. Br.* 2. 35. Se ciò fosse, che 'l mondo avesse forma lunga, o quadra, non potrebbe essere tutto pieno, anzi gli converrebbe esser voto in alcuna parte.

*† ✲ §. I. *Per Votato. Fir. As.* 223. Tutta si era vota la città, non potendo credere, se e' non vedevano con gli occhi, l' atroce misfatto. *(V)*

§. II. *Per metaf. vale Privo, Mancante. Petr. cap.* 1. Voto d' ogni valor, pien d' ogni orgoglio. *Amet.* 47. Vedendo tu ec. il mio viso non mostrante ancora alcuna crespa, me reputi di età vota. *Fr. Giord. Pred. S.* Se 'l mercante non guadagnasse della mercatanzia sua, o pur perdesse, diventerebbe voto (*cioè,* fallito).

§. III. *Per Difettoso, Vano.* Lat. *mancus.* Gr. πηρός. *Dant. Par.* 3. Perchè fur negletti Li nostri voti, e voti in alcun canto.

✲ §. IV. *Voto, vale anche Senza effetto.* « *Car. lett.* 2. 63. Voglio credere che m' abbiate voluto dare occasione di rompere un' altra lancia con S. Eccellenza, poichè l'altre sono andate vote ». *(C)*

§. V. *Bestia vota, vale Scarica. Fir. As.* 208. Vendute le legne ch' io portava a certi vicini, e rimenatomi a casa voto, e' cominciò a gridare. *E* 230. Maravigliavasi ciascuno della mia gagliardezza, e che, carico essendo, l'andare de' voti cavalli agguagliassi.

§. VI. *Mani vote, si dicono Quelle di chi non porta regali. Sold. sat.* 1. Chi sa, che, fatto un giorno sacerdote, Non offerisca vittime, e riporti Grazie, che in vano atteser le man vote?

§. VII. *Corpo voto, si dice Quello che è senza l' usato necessario cibo. Ar. Fur.* 33. 67. Arroge a tanto mal, che a' corpo voto Ed essi e i lor cavalli eran rimasi.

UOVICINO. *Uovo piccolo.* Lat. *ovum pusillum, ovum exiguum.* Gr. ᾠὸν μικρόν *Red. Ins.* 142. Trovai nelle foglie del sambuco molti e molti uovicini piccolissimi.

† UOVO. *Voce di due sillabe, col dittongo sulla prima; il cui plurale esce così in i, come in a, ma più spesso in questa uscita, che in quella. Parto di diversi animali, bisognoso di perfezione eziandio fuor del ventre della madre, come di volatili, pesci, serpenti ec., ancorchè si tenga le concezioni di qualunque animale aver principio dall' uovo.* Lat. *ovum.* Gr. ᾠόν. *Bocc. Introd.* 5. Alcune crescevano come una comunal mela, altre come uno uovo. *E nov.* 61. 7. Alla fante fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi, e molte uova fresche. *Cr.* 9. 86. 6. È da sapere che l' uova lunghe e agute son maschie, e le ritonde son femmine. *Ciriff. Calv.* 4. 119. Non so qual fosse, il gallo, o la gallina, La cagion che 'l pulcin non fu nell' uovo.

✲ §. I. *Uova affogate, si dicono le Uova che levate dal guscio vengono cotte nel loro albume sommerse nell' acqua bollente. Lasc. rim.* 2. 72. Le tenere (*ova*) son poi scipite e grette: L' affogate e da ber son da minchione. *(C)*

✲ §. II. *Uova affrittellate, si dicono le Uova che levate dal guscio vengono fritte nel loro albume. Lasc. rim.* 2. 72. E troppo rigno fan le affrittellate (*ova*). *(C)*

✲ §. III. *Uova maritate, si dicono le Uova cucinate con varii ingredienti. Lasc. rim.* 2. 72. Sono assai buone l'uova maritate; Ma troppo tempo drento vi si mette. *(C)*

✲ §. IV. *Uova sode, si dicono le Uova che si assodano bollendo nell' acqua. Lasc. rim.* 2. 72. L' affogate (*ova*) e da ber son da minchione; E le sode son pasto da civette. *(C)*

✲ §. V. *Esser alcuna cosa infin nell' uova, maniera iperbolica, che vale Esser tale prima di nascere, in corpo alla madre. Menz. sat.* 10. Costui che fu furfante infin nell' uova. *(V)*

§. VI. *Pasqua d' uovo, si dice la Pasqua di Resurrezione, usandosi in essa mangiare l' uova benedette.*

§. VII. *Avere, o Volere l'uovo mondo, vale Avere, o Volere una cosa senza fatica, o pericolo.*

† §. VIII. *Acconciar l'uovo nel panieruzzolo, vale figuratam. Accomodare bene i fatti suoi. Cecch. Inc.* 2. 4. Che, quanto ad altro, ella si ha acconce l' uova nel panieruzzo: venga chi vuole.

† §. IX. *Rompere, o Guastare l'uova nel paniere, figuratam. vale Guastare i disegni ad alcuno.* Lat. *spem alicuius frustrari. Malm.* 3. 1. Se gli son rotte l' uova nel paniere, Considerate se gli pare strano. *V.* GUASTARE, §. XXI.

§. X. *Rompere, ovvero Guastare l' uovo in bocca; proverb. che vale Guastare i disegni altrui presso alla conclusione.* Lat. *consilium dirimere, conatum frangere, antevertere.* Gr. βουλὴν διαλύειν, τὴν ἀνάβασιν προλαμβάνειν. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo, o poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente rompere l' uovo in bocca; il che i Latini dicevano *antevertere*. *Ciriff. Calv.* 2. 61. Perchè non ci fia rotto l' uovo in bocca. *Fir. Luc.* 3. 2. Io lo voglio affrontare il tristo, e guastarli l' uovo in bocca.

§. XI. *Vedere, o Conoscere il pel nell' uovo, si dice di Chi è d' acutissimo ingegno, che scorge ogni minuzia, e prevede tutto, e quasi vede lo 'nvisibile.* Lat. *ventura per dioptram prospicere. Ved. Flos.* 280. *Bronz. rim. burl.* 2. 270. Non bisogna orpello Con un uom che conosce il pel nell' uovo. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Iersera avrei veduto il pel nell' uovo. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Io voglio che E' vegga ch' io conosco il pel nell' uovo.

† §. XII. *Cercare, o Guardare il pel nell' uovo; maniera proverb., che vale Mettersi a considerare qualunque menomissima cosa. Esp. Pat. Nost.* 108. Come son quelli che vanno caendo il pel nell' uovo. *Pataff.* 6. Nè guardi il pel nell' uovo troppo fiso.

§. XIII. *Esser come bere un uovo, si dice in modo basso di Cosa agevolissima a farsi, o a riuscire. Malm.* 4. 74. Ma parve giusto come bere un uovo A' topi farvi il consueto foro.

✲ §. XIV. *Dicesi in proverb. Aver uova e pippioni di Chi non è appena uscito d' un affare che gliene sopravviene un altro; e si prende così in buona, come in mala parte. V.* PIPPIONE, §. II. *(N)*

§. XV. *È meglio un uovo oggi, che una gallina domani, o simile; proverb. che vale: È meglio aver poco, ma prontamente, che molto con indugio di tempo. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 10. E vuol oggi piuttosto aver un uovo, Che posdomani una gallina grassa.

§. XVI. *E' non c' è uovo che non guazzi; proverb. che vale, che E' non si truova niuno senza vizio, o mancamento.* Lat. *non est piscis sine spina.* Gr. ἔργον ἐστὶν εὑρεῖν ἰχθὺν ἀκανθον μὴ ἔχοντα. *Ved. Flos.* 261. *Bellinc. son.* 147. Che tal porge botton, ch' è pien d' occhielli, E non c' è sì fresc' uovo, che non guazzi. *Lasc. Parent.* 2. 3. In fine e' non c' è uovo che non guazzi: può far il cielo però, ch' ella sia così sfacciata?

§. XVII. *E' non è come l' uovo fresco, nè d' oggi, nè di ieri; proverb. che si dice di Chi è uomo d' età.*

✲ §. XVIII. *In proverb. si dice: E' non lo camperebbe l' uovo dell' Ascensione; e vale: Esser disperata la sua salute, o altro grave pericolo. Cecch. Prov.* 35. *Non ti camperebbe l' uovo dell' Ascensione.* Hanno le donnicciuole un credere che l' uova di gallina che nascono il dì dell' Ascensione del Signore sieno rimedio salutifero a tutti i mali, e dicono che mai non si corrompe. Onde quando si vuol dire che uno è spacciato, si dice; e' non lo camperebbe tal uovo. *E Masch.* 5. 7. Chi tien quel d' altrui, e' non lo camperebbe l' uovo dell' Ascensione. *Car. Stracc.* 1. 5. Ora l' uovo dell' Ascensione non camperebbe me, nè quel Capita-

no, se il Governatore lo sa. *(C) Pros. Fior.* 6. 172. Io non voglio dir altro, che quando uno è alla candela, e che tutti i rimedii son vani, per esprimere questo caso si suol dire: e' non lo camperebbe l'uovo dell' Ascensione. (*)

§. XIX. *Uovo, per Ispezie di tormento che si dà a' rei per farli confessare. Fir. As.* 295. Ma nè corda, nè dado, nè stanghetta, nè uovo, nè acqua, nè fuoco, nè cosa del mondo il poterono mai far cangiare d' opinione.

§. XX. *Uovo, si dice ancora Una delle malattie del capo.* Lat. *cephalalgia.* Gr. κεφαλαλγία.

✽ §. XXI. *Uovo di mare. Specie di pesce del genere delle conchiglie, detto anche Carnume. Red. Oss. an.* 59. In quegli altri zoofiti ec., che da' pescatori Livornesi sono chiamati carnumi, e da altri ec. vengono appellati uova di mare ec. (*)

UOVOLO. *Spezie di fungo che ha gran similitudine coll' uovo.* Lat. *boletus.* Gr. βωλίτης. *Lib. cur. malatt.* Lo uovolo per sè non è velenoso, ma èe simiglievole a uno altro fungo velenoso. *Tac. Dav. Ann.* 12. 160. Gli fu dato *(il veleno)* in su gli uovoli, de' quali era ghiotto.

§. I. *Uovolo, diciamo anche l' Occhio di canna, Canocchio. Pallad. Febbr.* 23. Di questo tempo si pongono i canneti, facendosi le fosse molto piccole, e pognendovi dentro gli uovoli, di lungi l' uno dall' altro mezzo piede. *Cr.* 5. 39. 1. Gli uovoli delle canne per ciascuna fossa si sotterrino.

§. II. *Uovolo, diciamo anche a un Pezzetto, o Nocchio d' ulivo spiccato dal ceppo, per porlo ne' semenzai, o divelti. Vett. Colt.* 36. Toglievano d'in sul ceppo degli ulivi vecchi quelli che noi chiamiamo, per la similitudine ch' eglino hanno coll' uova, uovoli, cioè quelle parti picciole del ceppo a basso congiunte colle barbe, verdi e vigorose, dove apparisce che l' ulivo vuol mettere da piè.

§. III. *Uovolo, dicono ancora gli Architettori a un Membro intagliato di superficie convessa fra gli ornamenti.* Lat. *echinos.* ✽ *Vasar. Vit. Buon.* Sopra le teste de' termini che fan capitello, è architrave, fregio, e cornice che risalta sopra i termini, intagliato con ricchi fregi e fogliami, uovoli, ed altri membri per tutta l' opera. *(B)*

✽ §. IV. *Uovolo, dicesi anche l'Incassatura, o Luogo in cui l' un osso sta incassato coll' altro. Il Vocabol. alla voce* DISOVOLATO. (*)

✽ UOVONE. *Accrescit. di Uovo. Pros. Fior. part.* 3. *vol.* 1. *pag.* 169. Oh che uovoni sterminati! oh di quelli si potrebbono fare di grosse frittate, che ec. *(B)*

U P

UPIGLIO. *Spezie d' aglio.* Lat. *ulpicum, allium cyprium.* Gr. ἀφροσκόροδον. *Pallad. Gen.* 14. Di questo mese si semina bene l' aglio, e l' upiglio.

U'PUPA. *V. L. Sorta d' uccello detto anche comunemente Bubbola.* Lat. *upupa.* Gr. ἔποψ. *Tes. Br.* 5. 28. Upupa è un uccello con una cresta in capo, e vivono di cose putride e laide, e però è il loro fiato puzzolente molto. *Morg.* 14. 52. E la cutretta la coda menando Si vede, e rizza l' upupa la cresta.

U R

*† ✽ URACANO. *Specie di turbine, che è un complesso di più turbini, e che imperversa molto in tempo di fiere burrasche. Accad. Cr. Mess.* Soggetta per la vicinanza delle montagne a gran tempeste, a terribili uracani, ed a spesse inondazioni. *Magal. part.* 1. *lett.* 15. Consideriamo qual simiglianza e proporzione abbia la corporeità ec., o quella dell' uracano co' vascelli ch' egli affonda ec. Ora l' uracano è vento, e la materia del vento è l' aria, dissimilissima dalla materia di tutte queste altre cose ec. *(A)*

✽ URA'CO. *Term. degli Anatomici. Quel cordoncino o legamento che dal fondo della vescica, e s' impianta nell' umbilico. Cocch. Lez. (A)*

✽ URAGANO. *Uracano. Magal. Sidr.* Starsi col tronco nel più fitto verno Contro i fieri uragani argine immoto. *(A)*

✽ URANIA. *Term. de' Mitologi. Una delle nove Muse, quella che presiede all' Astronomia. I Poeti danno anche questo nome a Venere. (A)*

✽ URANO. *Term. degli Astronomi. Uno degli undici pianeti sino ad ora scoperti, ed è il più lontano dal Sole. (B)*

✽ URANOGRAFI'A. *Term. didascalico. Descrizione del cielo. (A)*

✽ URANOMETRI'A. *Grecismo degli Astronomi. Quella parte dell' Astronomia, che tratta degli Ecclissi. (A)*

*† ✽ URANO'SCOPO. *Sorta di pesce marino, così chiamato con voce greca, che vale Osservatore del firmamento, perchè ha gli occhi sul capo, che guardano il cielo. Dai moderni Italiani è detto Pesce prete. Red. Oss. an. pag.* 154. *(Ediz.* 1712) Tra quei pesci che ho trovati non aver tal vescica, o nuotatoio, sono la lampreda ec., il pesce prete, che uranoscopo dagli scrittori s' appella, ec. *(A)*

URBANAMENTE. *Avverb. Con urbanità, Civilmente.* Lat. *urbane, facete.* Gr. κομψῶς, χαριέντως. *S. Agost. C. D.* Io non dico quello che disse Tertulliano forse più urbanamente, che veramente.

✽ URBANISSIMAMENTE. *Superl. di Urbanamente. Uden. Nis.* 5. 8. Onde urbanissimamente lo Scaligero ec. *(B)*

*† URBANITA', URBANITADE, e URBANITATE. *Astratto d' Urbano; Gentilezza, Civiltà, Maniera civile.* Lat. *urbanitas.* Gr. χαριεντισμός. *Mor. S. Greg.* 10. 27. La perversità della mente è appellata *(dagli uomini malvagi)* urbanitade, cioè a dire vita cittadinesca. *Fir. Disc. an.* 7. Alla gran dottrina aveva aggiunto la vera bontà, e alla bontà e facilità di costumi una urbanità e una modestia sì grande, che ec. *E altrove:* Ma colla tua solita urbanità raccontaci quella novella.

URBANO. *Add. Di costumi civili e cittadineschi, Gentile.* Lat. *urbanus.* Gr. χαρίεις. *Fiamm.* 4. 90. Io, acciocchè non isdegnosa, ma urbana paressi, data alcuna volta, in quelle a sedere mi riponeva, entrando in nuovi pensieri. *Fir. Disc. an.* 10. Col dolce aspetto, colle urbane parole, cogli abiti usitati vogliono essere co' fatti, e non colle dimostrazioni, tenuti buoni, savii e costumati.

§. *Urbano, vale anche Di città.* Lat. *urbanus.* Gr. ἀστυκός. *Borgh. Col. Rom.* 361. Ciascun popolo avea le sue terre principali, ove abitava la nobiltà, e la plebe urbana.

*† ✽ URENTE. *V. L. Che brucia. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 175. L' ingratitudine è un vento urente, che dissecca li fiumi della grazia *(qui per similit.). (V)*

URETERE. *V. G. Ureteri si dicono due canali che conducono l' orina da' reni nella vescica.* ✽ *Red. Oss. an.* 200. I quali sottilissimi ureteri vanno ad entrare negli ureteri de' quattordici reni maggioretti, e gli ureteri di questi maggioretti si scaricano nel principale e più grosso canal maestro. *E Cons.* 1. 28. I quali *(calcoli)* son cagione di meri dolori, allorquando essi calcoli sono spinti giù per i vasi ureteri alla volta della vescica. *(B) Imperf. Anat.* 64. Propriamente Tunica quella membrana si chiama, della quale son fatti i vasi e i canali, siccome le vene sono le arterie, i vasi ureteri, l' utero ec. *E* 66. La membrana serve ec., come scernere si puote nella vescica, all' attaccamento degli ureteri e ne' ventricoli del cuore mercè di sue valvule ec. *(F)*

*† ✽ URETRA. *Term. degli Anatomici. Canale che dalla vescica conduce le orine fuori del corpo. Cocch. Bagn. cap.* 4. *pag.* 268. Questi organi sono un rene e un uretre nell' uno e nell' altro lato, ed una sola vescica nel mezzo, ed una sola uretra, che è il canale emissario di essa. *(A)*

URGENTE. *Che urge, Imminente.* Lat. *urgens.* Gr. κατεπείγων. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. Il Senato volle che si aspettasse l' Imperadore, unico soprattieni agli urgenti mali. ✽ *Guicc. Stor.* 2. 335. Non essere già sua intenzione di legarsi a nuove obbligazioni nè restrignersi a capitolazioni nuove, perchè non ne vedeva alcuna urgente cagione. *(L) Salvin. Geor. lib.* 1. Fatica sciagurata Tutto vince e bisogno urgente e duro. *(F)*

§. *Caso urgente, vale Accidente, che abbia bisogno di subito provvedimento. Tac. Dav. Ann.* 15. 206. Quando i soldati pratichi l' avvertivano ne' casi urgenti, per non parer d' averne uopo, faceva il rovescio e male.

URGENTEMENTE. *Avverb. Con modo urgente. Buon. Fier.* 3. 2. 17. E 'l servizio Che a comodo maggior gli viene offerto, Urgentemente in servitù lo strigne.

URGENTISSIMO. *Superl. d' Urgente. Guicc. Stor.* 1. Per liberarsi da urgentissimi pericoli. *E* 10. Astrignendo ec. a questo molti urgentissimi accidenti. *Salvin. Disc.* 3. 90. Non s' alteri senza urgentissime e traboccantissime, ed evidentissime ragioni.

URGENZA. *Astratto di Urgente* Lat. *temporis, vel rei necessitas. Viv. Disc. Arn.* 40. Ma quando in qualche urgenza luogo o tempo occorresse, come bene spesso occorrerà, di far palafitte, escluderei i pali d' albero, di gattice, di vetrice, ec. *Varch. Stor.* 4. Per servirsi di lui in quelle congiunture disastrose, e valersi de' suoi consigli in quelle urgenze.

URGERE. *V. L. Spignere.* Lat. *urgere. Dant. Par.* 10. Che l' una parte e l' altra tira ed urge, Tin tin sonando con sì dolce nota. *E Par.* 30. L' alto disio che mo t' infiamma ed urge ec., Tanto mi piace più quanto più turge. ✽ *Bocc. rim. pag.* 31. *(Livorno* 1802) Questa li miei pensier urge ed avanza Con gli occhi suoi a sì alto desiro, Che nulla più sentir àve in possanza. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Troppo Ci grava la dimora, urge il negozio. *(B) Red. Cons.* 1. 146. Io non ho fino ad ora parlato de' medicamenti locali, perchè se la necessità non urgesse, me ne asterrei più che fosse possibile. *(V)*

URIA. *Augurio.* Lat. *augurium.* Gr. οἰωνός. *Tac. Dav. Ann.* 12. 153. Apparvero in quell' anno molti segni, uccelli di mal' uria posati in Campidoglio, ec. *E* 15. 226. E fu rivoltato a uria della sua morte, perchè niuno Principe si onora come Iddio, mentre vive tra gli uomini. *E Stor.* 2. 296. La città ec. prese a mal' uria, che Vitellio, fatto Pontefice massimo, bandisse le cerimonie pubbliche per li diciotto di Luglio. *Malm.* 3. 71. L' aver veduto dentro alla guastada Un segno che le ha data cattiv' uria.

✻ URINA. *Lo stesso che Orina. Pallad. Novembr.* 7. Se ver mi ha il pesco, spengonsi con cenere mischiata con morchia, ovvero con urina di bue con terza parte d'aceto meschiata, e imbagnato il pesco. *(B) Red. Oss. an.* 191. Nella medesima valletta pur si apre un altro orifizio, per cui la vescica urinaria si scarica dell'urina. *E Cons.* 1. 71. Bisognerebbe altresì procurare che quel siero ec. fosse riassorbito ec., acciocchè poi ec. da' reni per urina uscisse del corpo. *E* 78. Coll'urina si purga il sangue dalle serosità senza pericolo, e con la stessa urina esce dal nostro corpo grandissima quantità di sale. *E lett.* 2. 85. È bene che alle volte abbia l'urine copiose. *E* 233. Potendo questa cosa essere utile collo sgravare i polmoni per le strade dell'urina. *Salvin. Disc.* 2. 433. Siccome ancora quantità grande d'aria ec., come quando ci sgraviamo dell'urina, ci dà un certo tremito ec., così ec. (*)

✻ URINALE. *Orinale. Red. lett.* 1. 49. La qual materia si scorge ne' fondi degli urinali. *E* 51. Donde scaturisce quella materia grossa e bianca, la quale si posa ne' fondi degli urinali. (*)

✻ URINARE. *Lo stesso che Orinare. Red. lett.* 2. 221. Io non avea altro modo più sicuro per far urinare copiosamente i sani e gl' infermi. *E* 222. Io stesso gli avea poscia detto di aver la notte seguente più che copiosamente urinato. *E Cons.* 1. 101. Ha buon colore, va di corpo, urina copiosamente. *E* 193. Ha osservato che nel mezzo dell'urinare se li è fermata l'urina *(qui in forza di sust).* (*)

✻ URINARIO. *Add. Di urina, Attenente ad urina. Red. Oss. an.* 156. In un grongo che pesava trenta libbre, osservai che intorno intorno alla vescica urinaria si alzavano grandi ammassamenti di quei tubercoletti ec. *(B) E* 191. Nella medesima valletta pur si apre un altro orifizio, per cui la vescica urinaria si scarica dell' urina. (*) *Imperf. Anat.* 64. Propriamente Tunica quella membrana si chiama, della quale son fatti i vasi e i canali, siccome le vene sono l'arterie, i vasi ureterii, l'utero, la vescica biliaria, la urinaria, l'esofago ec. *(V)*

*† ✻ §. *Urinarii diconsi ancora tutti quei mali che accadono agli organi che separano, conservano e portan fuori del corpo l'orina. Cocch. Bagn. pag.* 267. Urinarii chiamansi tutti quei mali che accadono agli organi che separano e conservano e portan fuori del corpo l'orina, mutandosi per la cagione morbifica o solida loro struttura, o la maniera dell'azione, o creandosi dentro di loro qualche corpo estraneo. *(A)*

✻ URINATIVO. *Add. Che promuove l'urina, Diuretico. Red. lett.* 1. 105. Tutte quante le erbe e radiche urinative calde sono sempre da sfuggirsi, come dannosissime. (*)

URLAMENTO. *L'urlare.* Lat. *ululatus.* Gr. ὀλολυγμός. *Virg. Eneid. M.* L'urlamento con boci femminili va al cielo. *E più sotto:* Con femminesco urlamento con lamenti il cielo empie.

URLANTE. *Che urla.* Lat. *vociferans.* Gr. ὀλολύζων. *Ovid. Pist.* 48. La savia vecchia turòe la bocca a me urlante.

Ꝫ URLARE. *Mandar fuori urli.* Lat. *ululare.* Gr. ὀλολύζειν. *Bocc. nov.* 79. 39. Cominciò a saltabellare, e a fare un nabissar grandissimo su per la piazza, e a sufolare, e ad urlare, e a stridere a guisa che se imperversato fosse. *Varch. Ercol.* 61. Guaire ec. è anch' egli solamente neutro, e così urlare, benchè Virgilio l' usasse in voce passiva, e non è proprio degli uomini, ma dei lupi.

✻ §. *Per similit. dicesi anche dell'Uomo quando per tormento, o dolore manda fuori voci lamentevoli alquanto continuate.* « *Dant. Inf.* 6. Urlar gli fa la pioggia come cani. *Pass.* 42. Urlando con dolorosi guai spari ». *(N)*

† URLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi urla.* Lat. *ululator.* Gr. ὀλολύζων. *Guid. G.* 26. 3. Allora si levòe grande romore nelle dette tende, e le voci degli urlatori spesso risuonano per lo vicino aere.

† ✻ URLIO. *Voce bassa e dell'uso. Strepito, Romore che si fa nell' urlare, e dicesi comunemente di Quello di molte persone che favellando insieme rompono altrui il capo colle strida. (A)*

URLO. *Voce propria del lupo; ma si usa anche parlando d' altri animali, quando si lamentano.* Lat. *ululatus.* Gr. ὀλολυγμός. *Lab.* 29. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghi, urla e strida di diversi e ferocissimi animali. *Ciriff. Calv.* 1. 7. Quello stormo d'uccei drieto veniva Con urla, strida, e spaventevol voce. *E* 2. 66. E l'urla e l'anitrir d' assai correnti. *Red. Vip.* 1. 59. Quel cane, una mezz' ora dopo che fu ferito, cominciò ad avere vomiti frequenti e faticosi, ed in fine con urli e scontorcimenti orribili si morì.

§. I *Per similit. si dice anche di Voce mesta e lamentevole, alquanto continuata, che si manda fuori dagli uomini per tormento, o dolore.* Lat. *ululatus.* Gr. ὀλολυγμός. *Dant. Inf.* 7. Qui vid' io gente, più ch'altrove, troppa, Ed una parte ed altra con grandi urli Voltando pesi per forza di poppa. *Vend. Crist.* Pareva che le boci e l' urla degli uomini e delle femmine n'andassero al cielo. *Ar. Fur.* 30. 11. Cominciò il pazzo a gridar forte: aspetta, Che gli venne desio d' andare in barca. Ma bene in vano e i gridi e gli urli getta. *Malm.* 4. 10. Così domandan chi sia quei ch' esclama, E mette grida ed urli sì bestiali.

§. II. *Perder l'urlo, figuratam. vale Allibbire.* Lat. *obmutescere.* Gr. κωφᾶσθαι. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Ecco i colombi qua del Rimbussato, C'hanno perduto l' urlo.

✻ URLONE. *Dicesi di Chi nel parlare suol gridar forte, alzare assai la voce. (C)*

† Ꝫ URNA. *V. L. Specie di vaso che presso gli antichi serviva ad attinger acqua, ed anche ad altri usi, come a racchiudere le ceneri de' morti ec.* Lat. *urna.* Gr. κάλπις. *Petr. son.* 199. E di che dogliose urne Ti bagna Amor con quelle mani eburne. ✻ *Car. En.* 1. 312. Del vin che 'l buon Aceste ec. in don gli diede, Molt' urne dispensò per ricrearli. *(FP)*

✻ §. *Oggi Urna, è un Vaso che serve a raccogliere i voti, o a contenere le polizze per estrarre le sorti.* « *Ar. Fur.* 30. 23. Così in duo brevi, ch' avean simigliante Ed ugual forma, i nomi lor notàrsi, E dentro un' urna quelli hanno rinchiusi, Versati molto e sozzopra confusi. *E st.* 24. Un semplice fanciul nell' urna messe La mano, e prese un breve ». *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 9. Non può avvenire, che i beneficii ecclesiastici vengano da taluno distribuiti, non a chi merita più, ma ec. a chi fa sperare più fedele la mano al girar dell' urna. *(TC)*

✻ URNETTA. *Dim. d' Urna; Piccola urna. Benv. Cell. Vit.* 1. 137. Accadde in questo tempo, che in certi vasi, i quali erano urnette antiche piene di cenere, tra essa cenere si trovò certe anella di ferro. *(C)*

✻ URO. *Specie di bue selvaggio.* Lat. *urus.* Gr. ουρος. *Tac. Dav. Ann.* 5. 105. Scelse alcune pelli d' uri, e volevale a quel ragguaglio. (*)

† ✻ UROPIGIO. *Term. de' Notomisti. Lo stesso che Coccige. Bellin. Disc.* 1. 161. E chiamasi quell' osso *(sacro)* coccige, o uropigio, e codione, e le vertebre di esso, vertebre del coccige, o codione. *(A)*

✻ URSACCHIO. *Lo stesso che Orsacchio. Sannaz. Arcad. egl.* 9. Corbo malvagio, ursacchio aspro e salvatico, Cotesta lingua velenosa mordila, ec. *(B)*

✻ URTA. *Voce assai frequente in bocca del popolo, la quale s' usa nella susseguente espressione,* Avere in urta qualcheduno, *che vale Volergli male, Avergli mal animo addosso. Serd. Prov.* Egli l' ha in urta. *V.* URTO, *sust.* §. *(A) Ar. Fur.* 31. 41. S' ebbero un tempo in urta e in gran dispetto Per Truffaldin, che fora lungo a dire. *(B)*

URTAMENTO. *Lo urtare, Urtata.* Lat. *impulsio, ictus.* Gr. ὤθησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accostarono alla città con terribili urtamenti delle mura.

URTANTE. *Che urta. Amet.* 16. Tali sono, che si vantano tra gli urtanti animali essere in giudicio simili ad Alessandro.

† Ꝫ URTARE. *Spignere incontro con impeto e violenza; ed oltre al signific. att. si usa anche nel neutr. e neutr. pass.* Lat. *urgere, impellere.* Gr. ἐπείγειν. *Fiamm.* 6. 15. Un giovane d'una barca saltato ec. disavvedutamente, portato dall' empito del suo salto, mi urtò gravemente. *Petr. cap.* 10. Urtar come leoni, e come draghi Colle code avvinchiarsi. *G. V.* 8. 55. 15. Pigneano pure innanzi, urtando i loro cavalli. *M. V.* 11. 50. Urtò forte sopra i nimici. *Malm.* 8. 11. Perch' ei non urta mai chi l' accompagna. ✻ *Guicc. Stor.* 1. 283. Perchè avendogli armati di picche più lunghe circa un braccio di quello che era l'usanza comune, ebbero tanto vantaggio quando da lui furono condotti a urtarsi co' fanti degl' inimici, che ec. *(L)*

*† §. I. *Per metaf. vale Contraddire, Venire in controversia; e si usa pure in signific. att. e neutr. pass. G. V.* 9. 50. 1. Prese consiglio lo 'mperadore di non urtare co' Fiorentini. *Segr. Fior. Stor.* 3. 67. Ne' magistrati e ne' consigli s' urtavano. ✻ *Tac. Dav. lib.* 6. *cap.* 51. Entrato figliastro in casa Augusto, l' urtarono molti e molti, viventi Marcello e Agrippa *(il lat. ha:* multis æmulis conflictatus est*). (V)*

§. II. *Urtare il capo al muro, figuratam. vale Fare ogni sforzo.* Lat. *omni ope eniti.* Gr. ὑπερμέτρως πειρᾶσθαι. *Filoc.* 2. 110. Comanda che io non vi vada, ed egli potrà assai urtare il capo al muro, che non ci andrò.

§. III. *In modo proverb. Urtare col muro, vale Contrastare colle persone più potenti di sè; lo stesso che Fare a' cozzi co' muricciuoli.* Lat. *cacabus ad ollam. Bern. Orl.* 1. 5. 42. Ma chi urta col muro, è suo 'l dolore.

URTATA. *Verbal. L' urtare, Spinta.* Lat. *impulsio, ictus.* Gr. ὤθησις. *Liv. M.* Per lo grande cuore che i nimici avèno preso contro alli Romani per la mala urtata de' dieci compagnoni. *Bern. Orl.* 1. 9. 57. Baiardo non curò di quell' urtata.

URTATO. *Add. da Urtare.* Lat. *impulsus.* Gr. ὤθησις. *Guicc. Stor.* 14. 709. Le barche urtate dall' acque del fiume troppo grosse non potevano andare innanzi. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Non può più l' uomo Rinvolto ne' suoi panni ir pe' suoi fatti, O gli rimanga via per dond' ei

vada, O non urtato ec. *E* 4. 5. 15. Ma urtata di qua, Riurtata di là, ridato ha 'n fuori In sul far della luna il mal già preso.

† ✻ URTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi urta. Salvin. Iliad.* 15. 314. Va, caro Febo, ora ad Ettorre armato; Poichè già a te, quel che la terra tiene, Della terra urtator va al mar divino, Fuggendo l' alto e grave furor nostro. *(A)*

URTATURA. *Urtata.* Lat. *impulsio.* Gr. ὤθησις. *Buon. Fier.* 3. 1. 1. Arrecandosi ad onta ogni più lieve Urtatura od appoggio ad uom che passi.

URTO. *Sust. Urtata.* Lat. *impulsus.* Gr. ὤθησις. *Stor. Aiolf.* E molti ne caddono nella prima giunta per gli urti de' cavalli. *Morg.* 20. 73. Morto l'avremmo co' morsi e cogli urti. *Buon. Fier.* 3. 5. 1. Io credea ben che i ciechi Potessero urti dar da porre in terra, ec. *Ar. Fur.* 16. 62. Venne a Zerbino, e pensò dargli d' urto; Ma gli prese egli il corridor pel freno.

§. *Torsi, o Torre, o Prender in urto alcuno, vale Non cessar di perseguitarlo, Contrariarlo.*

*† ✻ URTO. *Add. Urtato, Spinto. Dant. Inf.* 26. Io stava sovra 'l ponte a veder surto, Sì che s' io non avessi un ronchion preso, Caduto sarei giù, senza esser urto. *(A)*

URTONE. *Urto grande. Buon. Fier. Intr.* 5. 3. E noi tapine, Come quattro sgualdrine Lasciate fra la turba e fra gli urtoni. *Malm.* 3. 72. Chi dà un urton, quell' altro dà un tracollo.

U S

USA. *V. A. Verbale, da Usare; L' usare carnalmente.* Lat. *copula, coitus.* Gr. μίξις. *Lib. cur. malatt.* Il grave danno che apporta la soverchia usa carnale. *Fr. Giord. Pred. S.* La Donna nostra non bisognava di purificare, come l'altre donne, perchè non partorì per usa d' uomo.

✻ USABILE. *Add. Che si può usare. Salvin. Pros. Tosc.* Viene di questa considerazione, se unico è l' esempio, o di molti, poichè nella prima maniera è sospetto, o non usabile. *(A)*

*† USAGGIO. *V. A. Uso.* Lat. *usus.* Gr. ἔθος. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme modernamente è venuto in usaggio. *Sen. Pist.* Di queste cose non si puote l' uomo diliberare, nè guerire, nè per disciplina, nè per usaggio. *E appresso:* Io vi trovo immagini e somiglianza, l'usaggio delle quali ec. *E altrove:* Sempre questa cosa fia novella, cioè l' usaggio e la scienza. *E più sotto:* Niuna dotta dell' usaggio del suo corpo. *M. V.* 3. 83. I quali giurarono fede e compagnia insieme col detto Re sotto certo ordine di loro vita, e di loro usaggi e vestimenti. *Tac. Dav. Stor.* 4. 348. Avendo predetto gli aruspici, che l' opera non si contaminasse d' oro, o sasso concio per altro usaggio.

USAMENTO. *L' usare.* Lat. *usus.* Gr. ἔθος. *Coll. SS. Pad.* Eziandio desidera di negare i necessarii usamenti della carne.

§. *Per Pratica, Conversazione.* Lat. *consuetudo.* Gr. ὁμιλία. *Fr. Iac. T.* 4. 7. 14. Veggio che 'l loro usamento M' arreca alcuna onoranza.

USANTE. *Che usa.*

§. *Per Colui che pratica, o conversa con altri. Pass.* 212. Non è usante, ma vive a riguardo. *E* 295. L' essere prode e pronto con buono avviso, studioso, sollecito, e alle cose destro, l' esser bene usante con affabil piacevolezza. *Franc. Sacch. nov.* 81. Là dimorando era usante, come sono li Sanesi, ed era giucatore di tavole bonissimo.

† ℨ USANZA. *Uso, Consuetudine, Costume, Maniera di vivere e di procedere comunemente frequentata e usata.* Lat. *usus, consuetudo.* Gr. ἔθος. *Bocc. nov.* 44. 6. Non suole essere usanza, che andando verso la state le notti si vadano rinfrescando. *E nov.* 89. 2. E quando a questo le leggi ec. non ci ammaestrassono, e l' usanza, o costume che vogliam dire, le cui forze son grandissime e reverende, la natura assai apertamente ce 'l mostra. *Dant. Par.* 3. Contr' a suo grado e contra buona usanza. *Petr. son.* 93. Ciò che non è lei, Già per antica usanza odia e disprezza. *E* 220. Quanto è 'l poter d' una prescritta usanza! *Tes. Br.* 16. 140. Che troppa sicuranza Fa contra buona usanza. *Cavalc. Discipl. spir.* La mala usanza si converte in natura. ✻ *E Espos. Simb.* 1. 286. Non contrastando alla prima mala volontà, cade l' uomo in usanza, e l' usanza poi torna quasi in necessità. *(V) Maestruzz.* 2. 1. Uno medesimo peccato è reo nel consentimento, piggiore nel fatto, pessimo per usanza. *M. Aldobr. P. N.* 11. Lunga usanza vince diritto e ragione.

✻ §. I. *Prendere in usanza una cosa, vale Accostumarsi, Abituarsi ad essa.* « *Cavalc. Med. cuor.* Poi l' uomo acciecа in tanto, che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna, poi il prende in usanza, all' ultimo lo nutrica, e perseveravi ». *(C)*

✻ §. II. *Essere d' usanza, vale Usarsi. Dial. S. Greg.* 1. 9. Venne, secondo che è d' usanza, uno ec. *Borgh. Tosc.* 354. Come era d' usanza allora. *(V)*

† ✻ §. III. *Far l' usanza, vale Praticar quel che s'usa; e parlandosi d'Armi, vale Far quell' effetto che son solite di fare. Ar. Fur.* 35. 48. La lancia d' oro fe' l' usanza vecchia, Che quel pagan, sì dianzi in giostra buono Levò di sella, e in aria lo sospese. *V.* FARE USANZA, §. I. *(Pe)*

✻ §. IV. *Usanza, si trova detto anche di quello che si fa per necessità di legge naturale. Vit. Crist.* 36. Sta lo nostro Signore Iesu Cristo rinchiuso nel ventre della sua dilettissima e dolcissima Madre Vergine infino a nove mesi secondo l' usanza degli altri. *(CP)*

✻ §. V. *Usanza, vale anche Maniera di vestire. Franc. Sacch. rim.* Che ciascuna per fare usanza prima Non posa mai nè dorme (*cioè,* per esser la prima a dar esempio di moda). *(P) Cecch. Dot.* 2. 4. E per non perder La maggioranza stanno più sul mille, E sulle gale e sull' usanze che Quelle delle gran doti. *(C)*

§. VI. *Essere indietro un' usanza, o simili, vale Non essere in punto, secondo l' ultima usanza; e figuratam. Non aver tutta la cognizione di ciò che si tratta. Cecch. Donz.* 1. 4. E' debbe Esser parecchi usanze addietro, e mostra Di non sapere ec. ✻ *Buon. Fier. intr.* 2. 7. Che portano i vestiti stretti stretti Logori, stinti, addreto sette usanze. *(C)*

✻ §. VII. *Paese che vai, usanza che trovi; maniera proverb. che si usa per ammonire che ciascuno deve accomodarsi all' usanza e ai costumi dei luoghi dove va, o dimora. (C)*

✻ §. VIII. *Tanti paesi, tant' usanze; maniera esprimente che Ciascun paese ha le sue particolari usanze. (C)*

§. IX *Usanza, per Pratica, Conversazione.* Lat. *consuetudo, familiaritas.* Gr. συνήθεια. *Franc. Barb.* 130. 3. Onde prego che attenda Lo tuo pensero all' usanza de' buoni. *Bocc. nov.* 79. 15. Cominciò più a continuare con lui l' usanza, e ad averlo da sera e da mattina a mangiar seco, ec. Ed era sì grande e sì continuva questa loro usanza, che ec. *Pist. S. Gir.* Non voglio che abbi compagnia nè usanza di queste grandi baronesse. *Pass.* 212. Sogliono dire quelle cotali persone, la cui usanza ella schifa: ella non degna sì basso. *E appresso:* Poich' e' l' ebbe ammaestrata, che fuggisse l' usanza e la compagnia delle donne secolaresche e vane ec. ✻ *Guidott. Rett.* 119. Sarà schernito e avuto in dispregio e cacciato dalla usanza de' buoni. *(FP)*

✻ §. X. *Per Adoperamento, Il servirsi. Ott. Com. Inf.* 17. 310. È da sapere che molte cose sono nel mondo, le quali l' usanza di quello si è il loro consumamento, come del grano, e tutte vettovaglie. *(C)*

✻ §. XI. *Per Opere, o Lavori sottili. Franc. Sacch. nov.* 102. Poi il dì ritrovandosi a loro usanze, ec. (*erano uomini che avanti aveano lasciato il lavoro per aiutar un cotale*). *(V)*

*† ✻ USANZACCIA. *Peggiorat. d' Usanza; Cattiva usanza. Rim. burl.* 2. 295. Or vedete pazzia che ci ha ridotta L' usanzaccia, per cui sempre ci avviene Che 'l ben si fugge, e al mal dietro si trotta. *Nic. Mart rim. burl.* 3. 72. E così dunque da ognuno essendo Questa usanzaccia antica biasimata, Di biasimarla solo anch' io intendo. *(A)*

ℨ USARE. *Costumare, Avere in usanza, Esser solito.* Lat. *solere.* Gr. συνειθισμένον εἶναι. *Bocc. nov.* 12. 4. E voi, gentil uomo, che orazione usate di dire?

✻ §. I. *Per Esser solito avvenire, Accadere. Vit. SS. Pad.* 2. 300. La caverna era oscura e larga, e anche che, come usa, che chi viene dal sole all'ombra, ogni cosa gli pare quasi oscura, entrando il servo dentro, non ci vide. *(V)*

† §. II. *Usare, per Praticare, Conversare.* Lat. *consuetudine alicuius uti, versari.* Gr. χρῆσθαι τινί. *Bocc. nov.* 78. 3. Ora avvenne che Spinelloccio, usando molto in casa del Zeppa ec., con la moglie del Zeppa si dimesticò. *E nov.* 79. 22. Quanto più uso con voi, più mi parete savio. *E nov.* 80. 14. Vennesene dove usavano gli altri mercatanti (*cioè, si riparavano e bazzicavano*). *Esp. Pat. Nost.* 27. E' fanciulli altresì s' amano, e usano volentieri insieme. *Ricord. Malesp. cap.* 53. Cominciarono a dimesticarsi insieme e usare i Fiesolani in Firenze, e i Fiorentini in Fiesole. *Pass.* 237. Io non usava e non mangiava con colui che aveva l' occhio superbo, e 'l cuore che mai non si saziava.

✻ §. III. *Si trova anche col quarto caso. Stor. Barl.* 25. Quando Abraam fu commosso alla conoscenza del suo Creatore, e sì lo insegnò conoscere a coloro che lui usavano. *(V)*

✻ §. IV. *Usare, vale anche Esercitare, detto d' arte o professione. F. Vill. Vit. Claud.* 2. Perdendo ogni speranza di potere nella sua propria regione usare mercatanzia, mosso dal desiderio del guadagno, n' andò a Canopo. *(FP)*

ℨ §. V. *Usare, per Congiugnersi carnalmente.* Lat. *coire.* Gr. μίσγεσθαι. *Cr.* 1. 4. 14. L' acque che tengono ferro ec. fanno aiutorio a quelli i quali non possono usar con femmina. *Tes. Br.* 5. 31. Usano li maschi (*delle pernici*) insieme, siccome con le femmine. *Bocc. nov.* 80. 14. Usando una volta e altra con costei ec., avvenne ec. *M. V.* 7. 48. Il giovane dovea usare con una donna, colla quale usava egli. *Franc. Sacch. nov.* 112. L' usar con la donna mia mi tiene grasso e gagliardo; quanto più uso con lei, più

ingrasso. *Bern. Orl.* 1. 8. 52. E così stando, con lei volle usare.

✻ §. VI. *Usare suo diletto di una Donna, vale Aver copia di lei, Congiugnersi con essa carnalmente. Fr. Iac. Cess.* 2. 1. 15. Essendoli offerta una vergine d'alta bellezza ec. perchè usasse di lei suo diletto ec. *(C)*

§. VII. *Usare, per Frequentare.* Lat. *frequentare.* Gr. θαμίζειν. *Bocc. nov.* 1. 7. A chiesa non usava giammai. *E num.* 8. Le taverne e gli altri disonesti luoghi visitava volentieri, e usavagli. *E nov.* 6. 6. Poichè io usai qui, ho io ogni dì veduto dar qui di fuori a molta povera gente quando una e quando due grandissime caldaie di broda. *E nov.* 24. 2. Perciocchè altra famiglia non avea, che una donna ed una fante, nè per questo ad alcuna arte attender gli bisognava, usava molto la chiesa. ✻ *Vit. SS. Pad.* 1. 218. Come uomo disperato, usava per le brigate e per le taverne, e in luoghi vani e disonesti. *(V) G. V.* 6. 25. 7. Participando co' Saracini sempre, usò poco, o niente la chiesa. *(C)*

† 5 §. VIII. *Usare, in signific. att. vale Mettere in uso, Adoperare qualche cosa, Servirsene.* Lat. *uti, adhibere.* Gr. χρῆσθαι. *Bocc. nov.* 89. 5. Comechè gli uomini un cotal proverbio usino. *E nov.* 93. 17. Io l' ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti e nelle mie consolazioni usata. *Dant. Par.* 5. Se credi bene usar quel c' hai offerto, Di mal tolletto vuoi far buon lavoro. *Petr. cap.* 5. Ch' al mondo tra le donne oggi non s' usa. *G. V.* 1. 44. 22. Portò seco del vino, il quale dagli Oltramontani non era usato, nè conosciuto per bere. ✻ *M. V. lib.* 11. *cap.* 51. E venuto nella sua presenza, il dimandò s' egli avea usate quelle parole. *(V)*

✻ §. IX. *Si dice altresì parlando di cose morali.* « *Bocc. Introd.* 31. A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione. *E nov.* 77. 40. E ancora la tua astuzia usando nel favellare, t' ingegni col commendarmi la mia benivolenzia acquistare. *E num.* 60. Io non so qual maggior crudeltà si fosse potuta usare in un traditore. *Dant. Inf.* 7. In cui usa avarizia il suo soperchio. *Din. Comp.* 2. 35. Lasciò le lusinghe, e usò le minacce. *Boez. G. S.* 23. Ma, come piace, con la testa alzata Usan lor forza, senza metter freno A volontade alcuna scelerata ». *Guicc. Stor.* 17. 166. Rispose con parole concitate non volere, mentre che aveva in mano il bastone dei Veneziani, lasciare usare ad altri l' autorità sua. *(C)*

✻ §. X. *Usar fraude a sè medesimo, vale Illudersi, Ingannare sè stesso. Ar. Fur.* 23. 104. Con tali opinion, dal ver remote, Usando fraude a sè medesmo, stette Nella speranza il mal contento Orlando. *E* 118. Poco gli giova usar fraude a sè stesso. *(M)*

✻ §. XI. *Usar bene, o male alcuna cosa, vale Farne buono, o cattivo uso. Guicc. Stor.* 17. 29. Tutto il frutto dell' avere vinto consiste nell' usare la vittoria bene. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 87. Ma non usarono già i Bentivogli con simile equità d' animo la vittoria. *E* 174. I soldati, morendo Borbone, usarono con tanta crudeltà la vittoria che ec. trapassaron di gran lunga la crudeltà antica de' Goti. *(C)*

✻ §. XII. *Usare, vale anche Commettere. Guicc. Stor.* 1. 230. Non pareva per ragione alcuna verisimile che ec. avessero usata tanta trasgressione senza volontà del Re. *(L)*

✻ §. XIII. *Usar uno disonestamente, vale Congiungersi seco carnalmente.* « *Mor. S. Greg.* Volendolo quella adultera usar disonestamente ». *(C)*

✻ §. XIV. *Usar uno, vale Servirsi d' uno, Far uso della sua mediazione, o opera. Pass.* 24. Noi abbiamo appo il Padre per avvocato nostro Iesu. E però ec. sappiamolo usare ora per fratellevole avvocato. *(V) Bemb. Lett. ined. T.* 1. *p.* 2. *f.* 258. La quale priego che se qui posso per lei, Ella voglia usarmi e comandarmi. *(Pe)*

† ✻ §. XV. *Usar d' una cosa, vale Farne uso, Servirsene. Segner. Mann. Ott.* 16. 4. L' usare di circunlocuzioni ec. è segno manifesto di diffidenza. *(V)*

✻ §. XVI. *Usare, talora vale Fare. Varch. Stor.* 2. 16. Ma egli tanto contento, e tanto lieto rimase di questa visitazione, e tanto in lui potettero le cortesi offerte, e liberalissime promesse da Sua Maestà usateli, che evidentemente senz' alcuno indugio apparvero segni certissimi della sua sanità. *(C)*

✻ §. XVII. *Usare, talora vale Godere. Fav. Esop.* 185. Io soleva usare una riposata pace. *(V)*

✻ §. XVIII. *Per Consumare, Spendere. Stor. Barl.* 81. Baccus, che tutta la sua vita usò in oltraggi, e in ebriarsi. *(V)*

† ✻ §. XIX. *Usare diligenza che ec. vale Procurare che ec. Cas. Lett. ined.* 32. Quanto anco alle pitture, vi prego similmente ad usare diligenza, che io sappia quello che si tratta, dicendone una parola anco al sopraddetto amico. *(B)*

✻ §. XX. *Usarsi a una cosa, vale Accostumarsi, Avvezzarsi ad essa, Prenderne pratica.* « *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 281. Costei sommamente Mitridate re di Ponto amando, e lui veggendo in continue guerre, posta giù la femminil morbidezza, ed a' cavalli e all' arme usatasi ec. ». *(C)*

USATA. *V. A. Sust. Usanza, Uso.* Lat. *usus.* Gr. συνήθεια. *Dant. Purg.* 22. Ond' io a visitarli presi usata. *Introd. Virt.* La lingua, ch' era maestra delle boci, avea perduta l' usata del favellare.

USATAMENTE. *Avverb. Coll' uso, Comunemente.* Lat. *vulgo, communiter.* Gr. πανδημεί, κοινῇ. *S. Agost. C. D.* Li quali noi usatamente chiamiamo Angeli.

USATISSIMAMENTE. *Superl. d' Usatamente.*

USATISSIMO. *Superl. d' Usato. Tac. Dav. Ann.* 16. 231. Voltò in sè stesso la fortezza sua usatissima contro a' nimici. *E altrove:* Usatissimo a tali cimenti.

USATIVO. *V. A. Add. Che si può usare. Cap. Impr.* 13. Appo loro sia la guardia di tutte le masserizie, e beni usativi d' essa compagnia.

5 USATO. *Sust. Uso, Consuetudine.* Lat. *usus, consuetudo.* Gr. ἔθος, συνήθεια. *Amm. Ant.* 8. 1. 9. Dormo pochissimo; tu sai il mio usato; breve sonno uso. *E* 34. 2. 4. I monasterii d' Egitto tengono questo usato, che neuno ricevono, che non sia d' alcuna opera e lavoro.

✻ §. I. *Usato, in forza di sust. parlando di persona, vale Quello che suol farsi; e parlando di cosa, Quello che suol essere.* « *Bocc. nov.* 18. 22. Il polso più forte cominciò a battergli, che l' usato. *E nov.* 36. 10. Più che l' usato spesse volte il riguardava nel volto. *Dant. Par.* 14. Per l' affocato riso della stella, Che mi parea più roggio che l' usato ». *(C)*

✻ §. II. *All' usato, posto avverbialm. vale Nel modo usato, solito.* « *Fir. As.* 185. Nè restò mai con un bastone pien di nodi, ch' egli avea fra mano, di darmi all' usato di strane tentennate ». *(C)*

USATO. *Add. da Usare. Solito, Consueto, Conforme all' uso.* Lat. *consuetus, solitus.* Gr. εἰθισμένος. *Bocc. nov.* 93. 15. Non maravigliosa cosa, nè nuova facevi, ma molto usata. *Petr. son.* 211. Deposta avea l' usata leggiadria. *Dant. rim.* 3. Se lo savreste, non poria pietate Tener più contra a me l' usata prova. *Boez. G. S.* 14. Allora via la notte discacciata, M' abbandonàr le tenebre, e 'l vigore Ritornò primo con la luce usata. *E* 16. Ovver folgor usato di ferire L' eccelse torri ne' temperati anni, Aprendo contra lui tutte sue ire. *E* 91. La lievre non temeva il cane usato Di divorarla, perchè la dolcezza Del suon l' avea con lei pacificato.

§. I. *Per Posto in uso. Franc. Sacch. nov.* 139. *tit.* Con una strana piacevolezza usata nel giudice sì mostra avere errato. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 11. Così gl' istrumenti usati a tormentar Cristo nella passione ec. non si contennero nella semplice loro virtù natia, ma la trapassarono. *(TC)*

§. II. *Per Frequentato.* Lat. *frequentatus. Bocc. g.* 3. *p.* 2. Per una vietta non troppo usata ec. prese il cammino.

§. III. *Per Adoperato; contrario di Nuovo. Malm.* 1. 22. Un presente Le fa d' un panzeron, che, ancorchè usato, Ripara i colpi ben per eccellenza.

✻ §. IV. *Usato, parlandosi di persona, vale Che ha in uso di far checchessia per inclinazione, o abitudine.* « *Bocc. nov.* 50. 19. Noi siamo molto usate di far da cena quando tu non ci se'. *Boez. G. S.* 13. Ed era usato cercar chi sia quelli Che dà, che l' autunno ubertuoso Abbonda d' uve e di frutti belli. *Fir. As.* 68. Volli con un picciol pugnale, che io per così fatti pericoli era usato di portare allato, dar la caccia e impaurire que' ribaldoni ». *(C)*

† 5 §. V. *Vale anche Avvezzo, Assuefatto.* Lat. *assuetus.* Gr. εἰθισμένος. *Amet.* 50. Io non usata di così fatte boci, timida, dubitando di peggio, cominciai a tremare, come il mobile giunco mosso dalle soavi aure.

† §. VI. *Per Pratico.* Lat. *peritus. Bocc. Introd.* 16. Erano uomini e femmine di grosso ingegno, e i più di tali servigii non usati.

✻ §. VII. *Per Conversato.* « *Lab.* 96. Ahi disonesta cosa e sconvenevole, che uomo, lasciamo star gentile, che non mi tengo, ma sempre co' valenti uomini usato e cresciuto, ec. ». *(C)*

§. VIII. *Per Avvezzo, o Solito a frequentare. Pass.* 122. Se la persona fosse savia e letterata, usata alla chiesa e alla predica, dee avere udito e letto, come ec.

† USATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi usa. Amm. Ant.* 40. 2. *tit.* Che la dignità per l' usatore è grande, o piccola.

USATTINO. *Dim. d' Usatto. Car. lett.* 1. 51. Ne' piedi usattini di chermisi, e a traverso quel cinto che addomandano il cesto, divisato di più colori *(qui per simil.).* ✻ *E Long. Sof.* 96. Poscia scoperti i contrasegni, tosto che vide gli usattini, i coscialetti e 'l frontale, chiamatasi innanzi la Cloe; sta, disse, di buona voglia. *(C)*

USATTO. *Calzare di cuoio per difender la gamba dall' acqua e dal fango, usato propriamente per cavalcare; oggi Stivale.* Lat. *tibiale.* Gr. περικνημίς. *G. V.* 6. 71. 2. Molti portavano le pelli scoperte sanza panno, con berrette in capo, e tutti con usatti in piè *Bocc. nov.* 79. 22 Le quali sono condite di tanto sen-

no, che trarrebbono le pinzochere degli usatti *(qui detto in ischerzo)*. *Pallad. cap.* 41. Maniche e usatti, e guanti.

§. *Graffiare gli usatti, proverb. di signific. contrario a Ugnere gli stivali; e vale Dir male sconciamente d' alcuno*. *Lab.* 293. Ahi cattivello a te, come t' eran quivi con le parole graffiati gli usatti.

† USBERGO. *Armadura del busto di ferro, o d' altro metallo fatta a lama, o a scaglie, Corazza.* Lat. *lorica, thorax*. Gr. θώραξ. *Vegez.* Seguitavano a pedoni 1105, e cavalieri con usbergo bene armati 230, e appellasi la compagnia del migliaio. *Bern. Orl.* 3. 1. 40. Dopo l' arnese l' usbergo brunito Li pose in dosso, e cinse il brando al fianco. *Ar. Fur.* 20. 87. D' ogni guerrier l' usbergo era perfetto.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 28. La buona compagnia, che l' uom francheggia Sotto l' usbergo del sentirsi pura.

USCENTE. *Che esce; contrario d'Entrante.* Lat. *egrediens, exiens, profluens*. Gr. ἐκβαίνων. *Amet.* 45. Di esse *(acque)* alcune uscenti per sottil canna si levavano verso il cielo. *Cr.* 5. 22. 2. In Italia s' innesta uscente il Maggio. *E* 10. 29. 3. E un picciol catello, a questo ammaestrato, per la via del sangue uscente il perseguita tanto, che da quel catello mezzo vivo o morto si truova.

✻ §. *Uscente per Finiente, Terminante. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Di quelli *(nomi)* che caggiono in *ero*, di que'che scendono in *iro*, e di que' che finiscono in *oro*, quasi lo stesso è da dire, che degli uscenti in *aro*, pur testè, abbiamo detto. *(B)*

USCETTO. *Dim. d' Uscio. Piccolo uscio. Franc. Sacch. nov.* 84. Dalla parte della casa era uno uscetto là onde il detto Mino entrava nella bottega. *E più sotto:* Nella fine avendo assai cercato, aprì l' uscetto, e venne nella bottega. *E nov.* 175. Là dove era uno uscetto serrato con legname, e ancora di fuori murato a secco. *E nov.* 208. Accostansi alla camera, la quale essendo da un debole uscetto serrata, pinsono in terra, ed entrarono dentro. *Benv. Cell. Oref.* 145. Lasciandovi di dentro un piccolo uscetto da entrare in essa.

USCIALE. *Paravento. Buon. Fier.* 4. 4. 14. Fra gli spiragli de' dorati usciali.

✻ §. *Per la Soglia della porta. Fr. Giord.* 136. Tengono peccato, se pone piede in sull' usciale quando entra dentro; chè hanno cotali padiglioni e trabacche per case: una certa parte di loro, se non salta l' usciale, si dice che pecca mortalmente. *(V)*

USCIERA. *Femm. di Usciere*. Lat. *ianitrix*. Gr. ἡ θυρωρός. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Lo quale dice, che a sua guardia aveva, non usciere, ma una ostiaria, ovvero usciera.

USCIERE. *Custode, e Guardia dell' uscio.* Lat. *ianitor*. Gr. ὁ θυρωρός. *Dant. Purg.* 4. L' uscier di Dio, che siede in sulla porta. *Nov. ant.* 22. 2. Lo 'mperadore disse agli uscieri: s' e' viene un poltrone di cotal guisa, fatelmi venire dinanzi, e non li fermate porta. *Ar. sat.* 3. Fa che vi sien de' libri, con ch' io passi Quell' ora, che comandano i Prelati Al loro uscier, che alcuno entrar non lassi.

•† §. *Per Ispezie di nave da portar cavalli, mercanzie, ec. Nave da trasporto. G. V.* 7. 57. 2. Fece fare dugento uscieri da portare cavalli, e più altri legni passeggieri grande numero. *M. V.* 3. 79. I Catalani avieno armate 30 galèe tra sottili e grosse e uscieri, e 20 galèe alle spese de' Veneziani.

ʃ USCIMENTO. *L' uscire.* Lat. *exitus*. Gr. ἔξοδος. *Cr.* 9. 81. 3. Se di lago, o vero di stagno l' acqua per alcun luogo esca, quivi si richiuda sì, che s' impedisca l' uscimento de' pesci, e non l' uscir dell' acqua.

✻ §. I. *Per Flusso.* « Lat. *fluxio*. *Cr.* 1. 5. 8. Alle femmine viene molto uscimento di sangue mestruo, e non si costrigne se non con malagevolezza ». *(N)*

ʃ §. II. *Per metaf. vale Fine, Esito, Successo.* Lat. *finis, exitus, eventus.* Gr. τέλος. *G. V.* 11. 65. 2. La fortuna fallace delle cose mondane ec. è tosto con uscimenti miseri e dolorosi. *M. V.* 7. 10. Mostrandogli quanto erano varii e non sicuri gli uscimenti delle battaglie. *Tes. Br.* 6. 16. Hanno dubbioso uscimento, cioè dubbioso fine. *E* 29. La prudenza sì misura i comandamenti, e gli uscimenti delle cose.

✻ §. III. *Uscimento di vita, per Morte.* « *M. V.* 11. 1. Con vilissimo e vituperabile uscimento di vita ». *(N)*

† USCIO. *Apertura che si fa nelle case, per uso di entrare e uscire. Nel plurale fa Usci, e anticamente anche Uscia.* Lat. *ostium, ianua*. Gr. θύρα. *Bocc. nov.* 79. 32. Non ha perciò molto che ella vi passò innanzi all' uscio una notte. *E num.* 43. Nè prima, essendo egli entrato dentro così putente, fu l' uscio riserrato, che ec. *Petr. son.* 96. Infino all' uscio del suo albergo corsi. ✻ *Stor. Pist.* 11. Feciono fare molti gatti, e grilli di legname, ed accostarongli all' uscia, e misonvi lo fuoco. *(N) Bern. rim.* 1. 33. E troverete l' uscio andando al tasto.

✻ §. I. *Uscio, dicesi anche Quell' Apertura che si fa nelle chiese per entrare e uscire, che più comunemente dicesi Porta. Vit. S. M. Madd.* 4. Ma credo che quelli *(cori nelle chiese)* d' allora erano altrimenti fatti, e facevansi alle chiese l' uscia delle donne, e quelle degli uomini; e non sarebbe mai entrato per quello uscio degli uomini una femmina, che non fosse tenuta peggio che ec. *(V)*

§. II. *Uscio, per metaf. Petr. son.* 3. Che di lagrime son fatti uscio e varco. *Dant. Inf.* 30. Per questo visitai l' uscio de' morti. *Fr. Iac. T.* 6. 40. 26. E l' uscio al Paradiso ho disserrato.

§. III. *Uscio, per le Imposte che serran l' uscio.* Lat. *postes*. Gr. σταθμοί. *G. V.* 4. 14. 5. Venne un turbico con un vento impetuoso e forte, il quale per gran forza levò l' uscia delle reggi di san Piero. *Petr. canz.* 44. 2. D'avorio uscio, e finestre di zaffiro.

§. IV. *Tenere ad alcuno l' uscio, che anche diciamo Tener porta, vale Vietargli, o Proibirgli l' entrata. Bocc. nov.* 65. 21. Dissiti che niuno uscio della mia casa gli si potea tener serrato ec.; e quale uscio ti fu mai in casa tua tenuto?

✻ §. V. *Uscio da via, dicesi Quello che mette sulla via. Bocc. g.* 7. *n.* 5. E perciò serrerai bene l' uscio da via, e quello da mezza scala. *Cecch. Assiuol.* 2. 6. Non potre' io entrar d' altronde che dall' uscio da via? *(V)*

§. VI. *Vedersi alcuno all' uscio, vale Averlo vicinissimo. M. V.* 6. 79. E vedendosi i nemici all' uscio ec., uscì a campo.

§. VII. *Picchiar l' uscio col piè, vale Donare, o Portar presenti; detto perchè chi porta presenti ha le mani impacciate.*

† §. VIII. *Cadere, o Cascare il presente in sull' uscio, vale Condurre un negozio bene insin presso alla fine, e guastarlo in sulla conclusione.* Lat. *in fine deficere, toto devorato bove in cauda deficere*. Gr. ἐν τελεῖ ἐκκάμνειν. *Salv. Granch.* 5. 3. Ecco che egli Mi sarà appunto cascato il presente Sull' uscio. *Cecch. Donz.* 5. 4. Or togli, Se m' è caduto il presente sull' uscio. *E Servig.* 4. 10. I' ti so dir, che ci cade il presente Sull' uscio.

§. IX. *Strignere fra l' uscio e 'l muro, vale Violentare alcuno a risolversi, non gli dando tempo a pensare. Cecch. Corr.* 2. 3. E però ora, Che e' non ci è, ti bisogna serrarla Tra l' uscio e 'l muro. *Buon. Tanc.* 1. 5. Lo vo' strignere or or fra l' uscio e 'l muro, E vo' d' averla mettermi in sicuro. *Malm.* 10. 9. Chi la stringesse poi fra l' uscio e 'l muro, Pagherebbe qualcosa a farne monte.

✻ §. X. *Trovar l' uscio imprunato, diciamo in proverb. Quando alcuno va per entrare in un luogo, e non gli riesce. V.* IMPRUNATO, §. *(C)*

✻ §. XI. *Rimetter l' uscio ne' gangheri, figuratam. vale Rimetter la cosa nel suo stato. V.* GANGHERO, §. VIII. *(N)*

§. XII. *Trovarsi tra l' uscio e 'l muro, vale lo stesso che Esser fra la 'ncudine e 'l martello. Fir. As.* 206. Sicchè io mi trovava, come si dice, fra l' uscio e 'l muro.

§. XIII. *Attaccar le voglie alla campanella dell' uscio, vale Non se le cavare, Non le mettere ad esecuzione.*

§. XIV. *Attaccare i pensieri alla campanella dell' uscio, vale Darsi piacere, o bel tempo, senza pensiero, o briga di checchessia. Fir. Luc.* 1. 2. Ma, vedi, io voglio che noi attacchiamo i pensieri tutti alla campanella dell' uscio.

✻ §. XV. *Attaccare il maio ad ogni uscio, vale Innamorarsi per tutto. V.* MAIO, §. III. *(N)*

✻ §. XVI. *Serrare l' uscio a bietta. Cecch. Prov.* 26. Bietta è quella zeppa o scheggia di legno che si mette nella staffetta del saliscendo dell' uscio, perchè non si possa con la chiave aprir dal lato di fuori: onde vuol dir questo proverbio; Serrarsi sul sicuro, ed essersi armato contro alle insidie che gli fossero tramate contro. *(C)*

† §. XVII. *Entrar per l' uscio, figuratam. vale Andare per la strada retta, Incamminarsi al fine co' mezzi debiti. Bern. Orl.* 1. 20. 4. Chi non mostra quel ch' è, va con inganni, E non entra per l' uscio nell' ovile.

§. XVIII. *Serrar l' uscio, o la stalla quando son perduti i buoi. V.* STALLA, §. I.

§. XIX. *Chi vien dietro serri l'uscio; e si dice da Chi vuole ne' suoi piaceri scialacquare il suo, facendo poca stima di chi succede.* Lat. *me mortuo, terra misceatur incendio.* ✻ *Cecch. Dissim.* 5. 2. E' son bene spesi talor cento scudi per cavarsi una voglia; e poi chi dirieto viene, serri l' uscio. *(V)*

✻ §. XX. *Egli si pare all'uscio; modo proverb. che signific. La cosa si vede subito all' esterno. Lasc. Sibill.* 1. 3. Questa è altra zucca che da pesci: qui dentro è del sale in ciocca. *Ful.* Egli vi si pare all' uscio. *(V)*

§. XXI. *Nascer ti possa l' erba all' uscio; maniera d' imprecazione, che vale: A casa tua non capiti mai anima nata.*

✻ USCIOLETTO. *Dim. di Usciuolo. Imperf. Anat.* 66. La membrana serve ec. come scernere si puote nella vescica all' attaccamento degli ureteri, e ne' ventricoli del cuore mercè di sue valvule, o uscioletti che addomandar si vogliano. *(F)*

USCIOLINO. *Dim. di Uscio; Uscio piccolo.* Lat. *ostiolum*. Gr. θυρίδιον. *Burch.* 1. 50. Se la chiudenda tua del

mellonaio Avesse sgangherato l'usciolino, ec. *Bern. rim.* 1. 88. A voi ne vien la gente a capo chino, E prima che la vostra scala saglia, S' abbassa in sù l' entrar dell' usciolino.

§ USCIRE, *e* ESCIRE. *Andare, o Venir fuora; contrario d'Entrare.* Lat. *exire, egredi.* Gr. *ἐκβαίνειν.* *Bocc. nov.* 79. 42. Si sforzò di rilevarsi, e di volersi aiutare per uscirne. *E nov.* 89. 7. Avvenne che, uscendo d'Antioccia con un altro giovane chiamato Iosefo ec., cavalcò per alquanto spazio. *E nov.* 92. 8. Messere, poichè voi ben vi sentite, tempo è d' uscire d' infermería. *Dant. Inf.* 8. Ed io: Maestro, già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno Vermiglie, come se di fuoco uscite Fossero. *E Purg.* 24. Qual esce alcuna volta di galoppo Lo cavalier di schiera, che cavalchi. *E Par.* 4. Non n'usciresti, pria saresti lasso. *Petr. son.* 213. Uscita è pur del bello albergo fuora. *Franc. Barb.* 205. 17. Chè meglio ène Alquanto bene, Che escir di dirittura. *Rim. ant. Not. Iac. da Lent.* 110. Ben vorria che avvenisse Che lo meo core escisse Come incarnato tutto. *Boez. G. S.* 12. E confessando con rossore la vergogna, fuor della porta uscì.

✲ §. I. *Uscire, si usa talora anche colla particella si, a guisa di neutr. pass.* *Pecor. g.* 3. *n.* 1. E come egli ebbero cenato, il prete s' uscì fuori di casa per dare loro agio. « *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. Confessata per la rossezza del viso la sua vergogna, s' uscì di camera tutto dolente ». *(C) Segr. Fior. Stor. lib.* 1. La riverenza *(del Pontefice)* potette tanto in Attila, che si uscì d' Italia, e ritirossi in Austria. *(CP)*

§. II. *Uscire, per similit. Bocc. nov.* 76. 6. Calandrino, essendogli il vino uscito del capo, si levò la mattina *(cioè,* avendolo smaltito).

✲ §. III. *Uscire, si dice anche del Sangue che vien fuori dal naso, o da qualche altra parte dell' animale.* « *Bocc. Introd.* 5. A chiunque usciva il sangue del naso, era manifesto segno d' inevitabile morte ». *Dant. Inf.* 13. Così di quella scheggia usciva insieme Parole e sangue. *(C)*

✲ §. IV. *Uscire, si dice anche dei Liquidi, o sughi che vengono fuori da alcuni corpi spremendoli.* « *Bocc. nov.* 85. 22. Premendoti tutto, non uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa ». *(C)*

✲ §. V. *Uscire, o Uscir fuori, si dice dei Libri subito che sono stampati, e che si pubblicano.* Lat. *in lucem prodire.* Gr. *προσελθεῖν εἰς τὸ δημόσιον.* *Cas. lett.* 58. Protestandomi perciò sempre, che io non voleva che ella uscisse sotto mio nome, ma sotto nome dello stampatore. ✲ *Red. Lett.* 2. 71. Uscirà fuori subito un libro col seguente titolo. *(N)*

✲ §. VI. *Uscire, dicesi delle vie che nascono, o sboccano dove che sia. Bocc. g.* 9. *n.* 3. Acciocchè tu possa senza impedimento a casa tu ritornare, non per quella via donde tu venisti, ma per quella che tu vedi a sinistra uscir fuori del bosco, n' andrai. *(V)*

✲ §. VII. *Uscire, trovasi non rade volte unito alla particella Di, o Da precedente all' infinito; come Uscir da mangiare, Uscir di scrivere ec. e vale Aver mangiato, scritto ec. poco prima. Malm.* 1. 48. Gente che uscia di far la quarantina. *(C)*

✲ §. VIII. *Uscire, posto assoluto, per Nascere. Ar. Fur.* 2. 32. E costei, che nè d' orso nè di fiero Leone uscì, non sdegnò tale amante. *(M) E* 13. 55. Spesso le ripetea ch' uscir di lei E di Ruggier doveano gli eccellenti Principi e gloriosi Semidei. *E st.* 57. Da te uscir veggio le pudiche donne Madri d' imperatori e di gran regi. *E st.* 59. De la tua chiara stirpe uscirà quella D' opere illustri e di bei studii amica ec. Liberale e magnanima Isabella. *Car. En. lib.* 1. Ov'era solito Ber Belo, e gli altri che da Belo usciròno. *(Br)*

✲ §. IX. *Dicesi anche Uscire di una donna, per Nascere da lei. Ang. Met.* 1. 206. Si tien che di Giove nascesse Epafo un bel figliuol che uscì di lei. *(D)*

✲ §. X. *Uscire, parlandosi di Fiori, Piante, o simili, vale Sbocciare, Germogliare. Sannaz. Arcad. pr.* 5. In luogo di viole e d' altri fiori sono usciti pruni con spine acutissime. *Bern. Orl.* 1. 3. 41. Tutti i fior ch' escon fuori a primavera Aveva ivi dipinto la natura. *(Br)*

✲ §. XI. *Uscire, per Alzarsi, Sollevarsi. Car. En. lib.* 8. Giace tra la Sicania da l' un canto, E Lipari dall' altro un' isoletta, Ch' alpestra ed alta esce de l' onde, e fuma. *(Br)*

✲ §. XII. *Uscire, talora vale anche Esalare, ed in questo senso si usa quasi sempre impersonalmente. Bocc. nov.* 50. 14. Come aperto l' ebbe, subitamente n' uscì fuori il maggior puzzo di solfo del mondo. *Dant. Purg.* 19. Quel mi svegliò col puzzo che n' usciva. *(C)*

§. XIII. *Uscire, per Aprire l' interno, Dire i suoi sentimenti. Cron. Morell.* 276. Guardati di non biasimare, nè dir male di loro imprese e faccende, eziandio che sieno cattive; statti cheto, e non uscire se non a commendarli.

§. XIV. *Uscire, per Riuscire, Terminare.* Lat. *evadere.* Gr. *ἐσβαίνειν.* *Bern. Orl.* 1. 5. 27. Malagigi ad udirla stava attento, E pensa pur dove ella voglia uscire. ✲ *Ar. Fur.* 18. 116. Altri più saggio in man la briglia tenne, Mirando dove questo avesse a uscire. *(FP)*

✲ §. XV. *Uscire, per Aver effetto. Ar. Fur.* 30. 77. E che con esso lei era partito Con speme di trovar il Saracino ec., E che 'l disegno poi non gli era uscito. *(M)*

✲ §. XVI. *Uscire, per Derivare, Risultare, Procedere. Fav. Esop.* 50. *Test. Ricc.* Perciocchè molto male ne puote uscire. *Dant. Inf.* 1. Questa *(la lupa)* mi porse tanto di gravezza Con la paura ch' uscia di sua vista Che ec. *(cioè,* che nasceva dal vederla). *(N) Tes. Br. lib.* 1. E ciò è in tre maniere, che s' intende per tre scienze, che escano da lei, cioè dialettica, fisica, e sofistica. *(Br) Ar. Fur.* 28. 11. Proponendole il ben che n' usciria. *(M)*

✲ §. XVII. *Uscire, assolutam., per Seguitare, Venirne in conseguenza. Fr. Giord.* 241. Di questo esce, che il fine e la perfezione della fede sta in quattro cose. *E* 249. La legge è cosa che ti fa e costrigne d' operare virtudi e cose buone. Che n' esce di questo? quanto più adoperi in opere di virtudi ec., tanto più ec. *(V)*

*† ✲ §. XVIII. *Uscire, parlando della Luna, vale Terminare il suo corso periodico, per cominciarlo da capo. Fr. Giord.* 283. Che questa Luna s' incomincia, quando di Marzo, e quando d'Aprile; ma in Aprile finisce ed esce. *(V)*

✲ §. XIX. *Uscire, parlandosi dei Colori, vale Risaltare, Mostrarsi. Car. En. lib.* 6. Indi tra frondi e frondi il color d' oro, Che diverso dal verde uscia raggiando, Di tremolo splendor l' aura percosse. *(Br)*

† ✲ §. XX. *Uscire, in signific. att. vale Mandar fuori, Far uscire. Franc. Sacch. nov.* 144. Per molto ristrignere ch' io feci, per uscire uno granello di panico, e non più, la cosa si ruppe. « *E appresso:* Per ritenere di non uscire dal corpo, se non uno granello di panico, la cosa si ruppe ». *Fr. Giord. Pred.* 188. Mosè fece molti miracoli. Sparse la polvere al vento, e tutta l' aire fu piena di zenzare ec. percosse la terra, e fu piena di rane e di tenebre: uscie dalla pietra tant' acqua, che bevè di quella tutta la moltitudine. *(V)*

✲ §. XXI. *Non uscir d' alcuno, parlandosi d' ufficii, o simili, vale Non Conferirsi che a quello. Borgh. Arm. Fam.* 14. Doveva sapere che questo sacerdozio non usciva de' patriarchi. *(V)*

† ✲ §. XXII. *Non uscire dai comandamenti, o simili, d' alcuno, vale Eseguirli. Lasc. Parent.* 2. 3. Hai tu inteso? *Spin.* Niente uscirò de' vostri comandamenti. *(V)*

✲ §. XXIII. *Non poter escir d' una cosa, vale Dover far uso di quella. Lasc. Sibill.* 2. 5. Che ti par egli di torre *(per lo pasto). Vesp.* Non si può uscir di capponi, di starne, di pippion grossi, e di tordi. *(V)*

§. XXIV. *Fare uscire uno, vale Stimolarlo tanto colle parole, ch' e' s' induca, ancorchè contra sua voglia, a fare e dire quel che tu desideri.* Lat. *aliquem ad aliquid præter suum morem aut naturam faciendum, aut dicendum adigere. Varch. Ercol.* 83. Fare uscire uno, è, ancorach' ei s' avesse presupposto di non favellare, frugarlo e punzecchiarlo tanto colle parole, e dargli tanto di qua e di là, ch' egli favelli, o ch' egli paghi alcuna cosa.

§. XXV. *Uscire a bene, o ad onore d' alcuna cosa, vale Terminarla, o Effettuarla bene e felicemente, e senza impedimenti, pericoli, o disturbi. Cant. Carn.* 109. Ma il Ciel benigno ci ha tal don concesso, Ch' a ben d' ogni periglio usciti siamo. *Salvin. Disc.* 1. 423. L' uscirne ad onore e con felicità è poco meno che impossibile.

✲ §. XXVI. *Uscire a campo, vale Uscire in campagna, Uscire ordinato per combattere. Car. En. lib.* 11. Usciti a campo Erano i Teucri intanto. Ed ecco un messo Venir volando. *V.* CAMPO, §. XLVI. *(Br)*

✲ §. XXVII. *Uscire addosso ad uno, vale Assalirlo, ed usasi anche in senso figurato. V.* ADDOSSO, §. XXX, *e* XXXI. *(V)*

✲ §. XXVIII. *Uscire alla campagna, dicesi degli eserciti che escono dagli alloggiamenti per venire a battaglia. Ar. Fur.* 2. 26. Che vuole uscir di nuovo alla campagna, E ritentar la sorte della guerra. *(M)*

✲ §. XXIX. *Uscire alla libera, vale Manifestare i suoi sentimenti con libertà e sicurezza. Dav. Scism.* Non prima che allora uscì alla libera con chi egli sapea essere come sè Ateista. *(Br)*

§. XXX. *Uscire al mondo, vale Nascere.* Lat. *oriri, nasci.* Gr. *φύεσθαι.* *Ar. Fur.* 36. 59. In un medesimo utero d' un seme Foste concetti, e usciste al mondo insieme.

§. XXXI. *Uscire a riva, o alla riva, vale Condursi alla riva, Terminar la navigazione. Dant. Inf.* 1. Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Stando elleno ferme, comunche vadano l' altre cose, usciremo notando a riva.

✲ §. XXXII. *Uscire colla vita, parlandosi di pericolo, vale Uscirne vivo; volgarmente Salvar la pelle. Car. En.* 11. 409. Ma quanti anco N' uscimmo con la vita, in ogni parte Siam poi giti del mondo tapinando. *(M)*

§. XXXIII. *Uscire d' alcuna cosa, va-*

le Ispedirsene. *Fir. Trin*. 2. 2. Oh su dunque, la mia Purella, di' su, alto, bene, escine. ✲ *Lasc. Gelos*. 1. 6. Orsù, non tardar più; va' per costui; escine oramai. *(C)*

✲ §. XXXIV. *Vale anche Liberarsi d' una cosa che duole, o simili*. *Franc. Sacch. nov*. 225. Se Dio mi dà grazia ch' io esca di questa notte *(avea la mala notte)*, tu non mi ci coglierai mai più. *(V)*

✲ §. XXXV. *Uscir d' alcuna persona, o cosa, vale Lasciar di parlare d'alcuna persona, o cosa*. *Bocc. nov*. 26. 2. Alquanto è da uscire della nostra città ec. e ec. alquanto delle cose che per l'altro mondo avvenute sono, raccontare. *(C) Franc. Sacch*. *Lett*. 226. Ma usciamo di Papa Urbano *(di cui avea parlato sino a qui)* e veniamo ad una parola che mi diceste. *(V)*

✲ §. XXXVI. *Uscire da tavola, vale Levarsi da mangiare*. *Franc. Sacch. nov*. 183. Gli parea comprendere, ch' egli era un gran maestro d' intagli, e innanzi che egli uscisse da tavola, egli il domanderebbe ec. *(V)*

✲ §. XXXVII. *Uscir da uno, vale Venir dalla casa di uno*. *Vit. SS. Pad*. 2. 251. Una mattina per tempo uscendo egli da una di quelle meretrici ec. *(V)*

✲ §. XXXVIII. *Uscir de' generali, vale Venir col discorso ad espressioni particolari, Aprirsi*. *V*. GENERALE, §. IV. *(N)*

† §. XXXIX. *Uscir de' gangheri, figuratam. contrario di Stare in gangheri, vale Uscir di cervello*. Lat. *externari, delirare, animo abalienari, mente percelli*. Gr. παραφρονεῖν, καταπληγῆναι. *Cecch. Mogl*. 4. 2. Ora i' non so che domin di malanno E di mala ventura è stata questa, Che l' ha fatto così uscir de'gangheri. *Salv. Granch*. 5. 3. Io credo, Duti, che tu mi farai A ogni modo uscir de' gangheri. *Red. Ditir*. 12. Solamente nel vedere Mi farieno uscir de' gangheri.

*† §. XL. *Uscir degli occhi alcuna cosa, figuratam. vale Aver gran dispiacere d' aver perduta alcuna cosa, o di doversene privare*. *Malm*. 7. 14. E perch' è buono *(quel vino)*, e non di quello il quale ec. A Meo, che piuttosto a carnovale, Che per l' opre lo serba, esce degli occhi, E bada a dire ec.

† §. XLI. *Uscir del cammino, figuratam. vale Non seguitar l' ordine*. Lat. *ordinem deserere*. Gr. λείπειν τὴν τάξιν. *Bocc. g*. 3. *f*. 5. Filostrato, per non uscir del cammin tenuto da quelle ec., comandò che la Lauretta una danza prendesse.

† ✠ §. XLII. *Uscir del corpo, ed anche talora assolutam. Uscire, vale Cacare*. Lat. *cacare, ventrem exonerare*. Gr. χέζειν. *Annot. Vang*. Fara'vi dentro i luoghi da mangiare, e i luoghi da uscir del corpo. ✲ *Cron. Morell*. 282. Fa di stare sobrio *(lubrico)* del corpo, sì che tu esca il dì due volte il meno. *(V)*

✲ §. XLIII. *Uscir del cuore, dicesi del Perdere cosa a sè cara, o dell' Ottenersi da altri cosa da sè bramata*. *V*. CUORE, §. CVI. *(C)*

✲ §. XLIV. *Uscire del debito, per Mancare al dovere*. *Ar. Fur*. 31. 15. Il buon destrier, che tu m' hai tolto, Perchè caro mi fu mentre che visse, Mi faria uscir del mio debito molto, Se così invendicato si morisse. *(M)*

✲ §. XLV. *Uscir del fango, figuratam. vale Sollevarsi da stato vile e basso, a stato nobile ed alto*. *V*. FANGO, §. VIII. *(C)*

✲ §. XLVI. *Uscir della brace, e rientrar nel fuoco, vale Liberarsi di una cattiva congiuntura, e dare in una peggiore*. *V*. BRACE, §. VII. *(C)*

§. XLVII. *Uscir del laccio, o del pericolo, vale Liberarsi, Strigarsi, Svilupparsi*. Lat. *se extricare*. Gr. ἑαυτὸν ἀπαλλάττειν. *Bocc. nov*. 3. 8. Il Saladino conobbe, costui ottimamente esser saputo uscire del laccio. *E nov*. 11. 15. Di così gran pericolo usciti, sani e salvi se ne tornarono a casa loro.

✲ §. XLVIII. *Uscire della memoria, vale Perdere il senno*. *Fior. It*. 272. Ecuba ec. uscì della memoria, e, come cane rabbioso, cominciò a latrare. *(C)*

† §. XLIX. *Uscire dell' animo una persona, o una cosa ad uno, dicesi del Non pensar più uno ad una persona, o ad una cosa*. *Bocc. nov*. 38. 5. Dilungandosi da veder costei, ella gli uscirà dell' animo.

✲ §. L. *Uscir dell' orma*. *V*. ORMA, §. VIII. *(V)*

§. LI. *Uscir del manico*. *V*. MANICO, §. II.

✲ §. LII. *Uscir del marcio, figuratam. vale Conseguire la prima volta qualche cosa desiderata*. *V*. MARCIO, §. *(C)*

✲ §. LIII. *Uscir del mondo, vale Morire*. *Petr. uom. ill*. 27. Morì di flusso di ventre: e sentendosi stringere alla morte, rizzandosi disse: Debbe lo 'mperadore uscir del mondo giacendo in terra? e così ritto ritto si morì. *(V)*

✲ §. LIV. *Uscir del pecoreccio, vale Venire a capo di cosa intrigata*. *V*. PECORECCIO, §. II. *(C)*

✲ §. LV. *Uscir del petto una cosa, figuratam. vale Dimenticarla, Non vi pensar più*. *Bocc. nov*. 77. Faratti il freddo ch' io gli fo patire uscir del petto quello che per li miei motti v' entrò l' altro ieri. *(Br)*

§. LVI. *Uscir del proposto, vale Di partirsi da quello che altri ha convenuto, o prefisso*. Lat. *a proposito aberrare*. Gr. ἀποπλανᾶσθαι τοῦ σκοποῦ. *Bocc. nov*. 32. 3. A dire una novella, senza uscir del proposto, da ridere si dispose.

✲ §. LVII. *Uscire del segno, per Eccedere*. *Ar. Fur*. 46. 73. Ch' a quel signor non parria uscir del segno, Se spendesse per lei mezzo il suo regno. *(M)*

§. LVIII. *Uscir del seminato, o fuor del seminato; modo basso, che vale Uscir di proposito; e talora anche Impazzare*. Lat. *delirare*. Gr. παραφρονεῖν. *But. Inf*. 11. Tanto delira, cioè esce dal solco, cioè si svia; onde proverbialmente delirare, uscir del seminato. *Morg*. 15. 30. Non n' avrebbe però voluti tre, Ch' uscito sare' fuor del seminato. *Buon. Fier*. 4. 4. 2. Tu dai nel fanatico, E mi rassembri uscito Del seminato. *Malm*. 1. 28. Non così tosto al campo si conduce ec., Ch' ell' esce affatto fuor del seminato.

✲ §. LIX. *Uscir del solco, in modo proverb. vale Traviar dal bene*. *V*. SOLCO, §. V. *(C)*

✲ §. LX. *Uscire de' panni vedovili, vale Deporli*. *Franc. Sacch. nov*. 47. Con la dota sua, e con il lascio in meno di due mesi uscìo de' panni vedovili, e rimaritossi. *(V)*

✲ §. LXI. *Uscir de' sensi, vale Andare in estasi*. *Bart. Miss. Mog*. Tanto profondamente coll' anima in Dio, che usciva affatto de' sensi, e non sentiva di sè punto più che una statua. *(Br)*

✲ §. LXII. *Uscir de' termini, figuratam. vale Partirsi dal giusto e dal conveniente*. *V*. TERMINE, §. III. *(C)*

✲ §. LXIII. *Uscire di ballo, vale figuratam. Uscire di qualche maneggio, o negozio, o impresa*. *Ved*. BALLO, §. III. *(C)*

*† §. LXIV. *Uscir di bando, o di carcere, vale Esser liberato dal bando, o dal carcere*. *Dant. Purg*. 21. Più ch' io non deggio al mio uscir di bando. *Ar. Fur*. 32. 10. A chi aspetta di carcere, o di bando Uscir, non par che 'l tempo più soggiorni.

§. LXV. *Uscir di bocca, vale Venire, o scappar detto inconsideratamente*. Lat. *verba excidere*. Gr. φυγεῖν ἕρκος ὀδόντων, *Omer*.

✲ §. LXVI. *Uscir di commessione, vale Trasgredirla, o Eseguirla male*. *Car. Lett. ined*. 1. 11. Ma io non posso uscir di sua commessione, perchè me n' ha parlato come di un misterio. *(N)*

✲ §. LXVII. *Uscire di greggia, per Uscire del comune*. *Poliz. canz*. Ognun zimbella, ognun guata e vagheggia; Io sol per fedeltà esco di greggia. *(M)*

§. LXVIII. *Uscir di mano, vale Scappare, Scampare*. *Bern. rim*. 1. 105. Convien ch' io mi distempre A dir ch'uscissi di man dei famigli.

✲ §. LXIX. *Uscir di man d' alcuno, parlandosi di Opere d' ingegno, dicesi dell' Esser quella tal opera fatta da lui*. *Petr. canz*. 17. 5. Tutte le cose, di che 'l mondo è adorno, Uscìr buone di man del mastro eterno. *(C)*

✲ §. LXX. *Uscir di mendicume*. *V*. MENDICUME. *(V)*

§. LXXI. *Uscir di mente, vale Dimenticarsi, Scordarsi*. Lat. *oblivisci*. Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Bocc. nov*. 100. 21. Uscito di mente non m' è, che ignuda m'aveste. *Ninf. Fies*. 161. Già padre, e madre, e tutte altre faccende Gli uscian di mente. *Amet*. 100. Ma tutto questo m' usciva di mente *Bemb. Asol*. 2. 121. Non vi sento di così labile memoria, che vi debba esser di mente uscito. *Boez. Varch*. 1. *pros*. 2. Egli è alquanto a sè medesimo uscito di mente.

✲ §. LXXII. *Uscir di modo, o di misura, vale Eccedere*. *Cavalc. Med. cuor*. 238. Per farlo insuperbire, e uscire di modo. *E* 239. Molti per le lode, e per gli onori, e stato di prosperità, escono di modo e di misura. *(V)*

✲ §. LXXIII. *Uscire di paggio*. *V*. PAGGIO. *(C)*

† §. LXXIV. *Uscire di passo, vale Lasciare il passo ordinario che uno faceva, pigliandone uno più sollecito*. Lat. *gradum celerare*. *Gell. Sport*. 1. 1. E che sì, ch' io ti giro una mazzata in sulla testa ec., e faretti uscir di passo. *Fir. As*. 212. Benchè quelle bastonate per altro non mi avessero fatto uscir di passo ec., nondimeno io mi accomodava al correr volentieri.

§. LXXV. *Uscir di passo, figuratam. vale Operare con maggior diligenza, o efficacia del solito*. *Cecch. Corr*. 2. 2. Ma e' la farà bene uscir di passo. *E* 3. 7. Sì, sì, e' bisogna farla uscir di passo.

§. LXXVI. *Uscir di pena, vale Dar fine alla pena*. Lat. *pœna se liberare*. Gr. τιμωρίας ἑαυτὸν ἀπαλλάττειν. *Bocc. nov*. 77. 43. Fiaccandoti tu il collo, uscirai della pena, nella quale esser ti pare.

† §. LXXVII. *Uscir di proposito, vale Non seguitar l' ordine*.

✲ §. LXXVIII. *Uscire di questo secolo, vale Morire*. *Stor. S. Onofr*. 145. Padre, io voglio, uscito che sarai di questo secolo, rimanere in questo luogo. *(V)*

✲ §. LXXIX. *Uscir di scherma, figuratam. vale Non saper quel che uno si faccia; Perder la regola, e il modo dell' operare*. *V*. SCHERMA, §. III. *(C)*

§. LXXX. *Uscir di sè, o Uscire fuori di sè, vale Stupidire, Perdere il senno*. Lat. *obstupescere, stupore corripi*.

Bocc. nov. 40. 17. Quivi vedendosi, quasi di sè per maraviglia fosse uscito, nè da qual parte fuggir si dovesse o potesse vedea. *Capr. Bott.* 1. 3. E' ti pare un bel giuoco sentirsi favellare a questo modo una voce nel capo; che mi hai già fatto uscir mezzo fuori di me. *Ciriff. Calv.* 4. 109. Dicendo: o Sinefido, se' tu ora Di te uscito? e tutto lo rincora.

§. LXXXI. *E Uscir di sè, vale talora Esser rapito fuori de' sensi, Andare in estasi. Pass.* 37. Un dì, di subito uscendo di sè, fu rapito innanzi al giudicio d' Iddio.

§. LXXXII. *Uscir di senno, o del cervello, vagliono Impazzare.* Lat. *insanire.* Gr. ἐπιμαίνεσθαι *Nov. ant.* 99. 10. E così uscirete voi di senno, e farete vergogna a tutta cavalleria. *Amet.* 26. Ameto riguardandole in sè, multiplicando l' ammirazioni, quasi di senno esce. *Gal. cap. tog.* 3. 182. Io sto a veder se il mondo è spiritato, S' egli è uscito del cervello affatto.

✱ §. LXXXIII. *Uscir di squadra, figuratam. vale Partirsi dal giusto e dal conveniente. V.* SQUADRA, §. V. *(C)*

§. LXXXIV. *Uscir di strada, o della strada, figuratam. vale Uscir del proposito.* Lat. *aberrare.* Gr. ἀποπλανᾶσθαι. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 11. Chiunque vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai, ec. *Fir. rim.* 129. E perch' io ero uscito della strada, Sarà ben ch' io vi torni.

§. LXXXV. *Uscir di tema, vale lo stesso. Malm.* 2 47. Che quei ch' esce di tema nel rispondere, Convien che il pegno subito depositi.

§. LXXXVI. *Uscir di tuono, vale Stonare.*

§. LXXXVII. *Figuratam. vale Perdere il filo del ragionamento, Non rispondere a proposito.* Lat. *a proposito aberrare.* Gr. ἀποπλανᾶσθαι τοῦ σκοποῦ. *Malm.* 6. 38. Che in quel colloquio fe sì gran frastuono, Che finalmente ognuno escì di tuono.

✱ §. LXXXVIII. *Uscire di umana forma, per Deporla, Spogliarsene. Car. En.* 4. 414. E più non disse, Nè più risposta attese; anzi dicendo, Uscìo d'umana forma, e dileguossi. *(M)*

✱ §. LXXXIX. *Uscir di una persona, parlando di beni ereditarii, vale Passare in altrui mani. M. V.* 1. 9. Acciocchè la succession del regno non uscisse delle nipoti. *(V)*

✱ §. XC. *Uscir fuor di natura, vale Operare contra il proprio naturale, Far cosa contraria alla propria indole. M. Cin. rim. p.* 1. *canz.* 2. Se veder si potesse lo cor mio, Fera non è sì dura, Che della sua natura Fuor non uscisse a pianger sì com' io. *(M)*

✱ §. XCI. *Uscir fuori dei beni paterni, vale Perderli, Consumarli.* Lat. *abligurire bona patria, Ter. Ar. Fur.* 43. 75. Io credo ben che non passàr due verni, Ch' egli uscì fuor di tutti i ben paterni. *(M)*

§. XCII. *Uscir fuori del secolo, vale Maravigliarsi grandemente, Trasecolare.* Lat. *supra modum mirari.* Gr. ὑπερθαυμάζειν. *Ambr. Cof.* 3. 6. Orbè, che chiacchiera È stata questa? puoss'egli ora intenderla, Ch' io per me son quasi uscito del secolo?

✱ §. XCIII. *Uscire il fistolo, o simile, d' addosso ad uno, dicesi del Restare uno libero dal fistolo, che aveva addosso; e figuratam. dalla passione da cui era dominato.* « *Bocc. nov.* 65. 6. Infino a tanto che il fistolo uscisse d' addosso al suo marito ». *(C)*

✱ §. XCIV. *Uscire il gusto d'alcuna cosa, vale Perderlo, Non averlo più. Lasc. Parent.* 4. 3. Se io vi uccello che uscir mi possa il gusto della carne arrosto, e del vin pretto. *(V)*

§. XCV. *Uscire il ruzzo, vale Non aver più voglia di ruzzare; e figuratam. Perder la voglia, Lasciare il gusto; che anche diciamo Uscire il ruzzo del capo, o della testa, o simili.* Lat. *seria cogitare, ad seria divertere.* Gr. σεμνοποιεῖσθαι. *Tac. Dav. Stor.* 1. 262. Nè in quei gran pensieri gli uscì del capo il ruzzo degli amori. *Lasc. rim.* Fra me stabilito Ho di far vita civile e modesta, Chè m' è uscito il ruzzo della testa. *Car. lett.* 2. 233. Per conto delle donne omai vi doveria essere uscito il ruzzo del capo. *Cecch. Mogl.* 4. 2. Che forse forse e' le uscirebbe il ruzzo Degli orecchi, e la rabbia del gridare.

✱ §. XCVI. *Uscire in ciancia, vale Riuscir vano, Andare a vuoto. V.* CIANCIA, §. III. *(C)*

✱ §. XCVII. *Uscire in fuori, vale Sporgere. Il Vocabol. alla V.* IN FUORA, e IN FUORI. *(C)*

✱ §. XCVIII. *Uscir la messa, dicesi dell' Andar che fa il prete all' altare per dir la messa. Cecch. Servig.* 1. 3. Alla messa *(vo)*: son' io a otta? *Dom.* Sì poco può stare a uscirne una. *(C)*

§. XCIX. *Uscir l' ira, vale Pacificarsi.* Lat. *cessare ab ira.* Gr. γίνεσθαι ἀπὸ θυμοῦ. *Bocc. nov.* 47. 12. Al quale, per avere a morte condotto Pietro, non era l' ira uscita.

§. C. *Uscire odore, vale Olire.* Lat. *odorem spirare, olere.* Gr. ὄζειν, ἀπόζειν. *Dant. Purg.* 23. Di bere e di mangiar n' accende cura L' odor ch'esce del pomo e dello sprazzo. *Vit. S. Gir.* 56. D' esso corpo uscìa tanto odore, che ivi parea che fossono tutte l' odorifere spezie del mondo.

✱ §. CI. *Uscir pagatore, vale Pagare la malleveria, in contrapposto di Entrar mallevadore. Segner. Mann. Giugn.* 11. 1. Si degnò d' entrare mallevadore per te ec. finchè ec. per te medesimo uscisse ancor pagatore. *E num.* 2. Se, entrando mallevadori, sapesser certo di dover uscir pagatori, non entrerebbono. *(V)*

✱ §. CII. *Uscir sopra alcun luogo, vale Avervi l' esito, Rispondervi.* « *Bocc. nov.* 17. 40. Con lei verso una porta, che sopra il mare usciva, solo se n' andò ». *(C)*

✱ §. CIII. *Uscir vano, è lo stesso che Andar a voto, Non sortire l' effetto desiderato. Ar. Fur.* 26. 59. Ma vano il mio disegno ier m' uscìo, Chè me lo tolse un Saracin ribaldo. *(M)*

✱ §. CIV. *Uscirne, o Uscirsene pel rotto della cuffia, modo proverb. che si dice allorchè uno avendo qualche obbligo, o commesso qualche errore, se ne libera senza spesa, o danno, o noia. V.* CUFFIA, §. V. *(C)*

✠ USCITA, e ESCITA. *Sust. Verbal. L' uscire.* Lat. *exitus.* Gr. ἔξοδος.

§. I. *Per Apertura da uscire.* Lat. *ostium.* Gr. θύρα. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. Raccogliendosi ultimamente in una parte, dalla quale il bel giardino avea l'uscita.

✱ §. II. *E figuratam.* « *Alleg.* 121. *(Amsterd.* 1754*)* Che me ne fece più agevolmente, che ella potette, ritrovar l' uscita ». *(C)*

✱ §. III. *Uscita, vale anche Facoltà d' uscire.* « *Bocc. nov.* 41. 30. Acciocchè alcuno dentro non gli potesse rinchiudere, o a loro l' uscita vietare ». *(C)*

✱ §. IV. *Uscita, vale anche L'atto di lasciare il possesso d' un ufficio, d' una carica, o simili. Instr. Canc.* 16. In tal caso dovranno all' uscita del Camarlingo farne memoria. *(C)*

§. V. *Per Soccorrenza, e Stemperamento di corpo, Cacaiola.* Lat. *diarrhœa.* Gr. διάῤῥοια. *Cr.* 1. 3. 2. Ne' vecchi fanno gravezza, e corrompono l' uscite, e fanno ricadimenti d' infermitadi, e indeboliscono ec. *Cron. Morell.* 333. Lunedì mattina, sendo esso alla scuola, gli prese la febbre, e ruppesi il sangue del naso, e ruppesegli lo stomaco, e uscita di corpo. *Burch.* 1. 20. Guardatevi, gottosi, Di non mangiar ciriege in dì oziachi, Perchè fanno l' uscita, e il mal de' bachi. *Malm.* 3. 18. E dov' è il vostro naso e il vostro ingegno? Lo vedrebbe il mio bue, ch' egli ha l' uscita.

§. VI. *Per lo Sterco stesso.* Lat. *stercus.* Gr. κόπρος. *Mil. M. Pol.* Queste aguglie sì ne beccano di questi diamanti colla carne insieme, e gli uomini vanno la mattina al nidio dell' aguglia, e truovano coll' uscita loro di questi diamanti.

§. VII. *Per Successo, Esito.* Lat. *eventus.* Gr. ἀπόβασις. *Bocc. nov.* 83. 1. La giovane monaca avea con lieta uscita tratta de' morsi delle invidiose compagne.

§. VIII. *Per Fine.* Lat. *finis.* Gr. τέλος. *G. V.* 9. 222. 1. Nel detto anno 1323, all' uscita d'Agosto, e all' entrar di Settembre, fu un vento ec. *Tes. Br.* 2. 42. E quello dì si è messo nel mese di Febbraio 5 dì all' uscita, ed allora Febbraio ha 29 dì. *Franc. Sacch. nov.* 141. Quasi presso all' uscita del suo oficio gli venne una questione innanzi.

§. IX. *Per Contrario d' Entrata, in signific. di Rendita; Spesa.* Lat. *impensa.* Gr. δαπάνη. *Nov. ant.* 24. 2. Lo tesoriere dinanzi da lui si scriveva in escita. *Cron. Morell.* Ovvero i due di loro in concordia abbiano a vedere il libro dell' entrata e dell' uscita del detto Pagolo.

§. X. *Mettere a uscita. V.* METTERE A USCITA.

✱ §. XI. *Per Cadenza, Terminazione. Salv. Avvert.* 2. 1. 16. *tit.* Del nome, quanto all' uscita, cui dicono terminazione. *E appresso:* Terminazione, o diciamole uscita in O, è molto propria del primo sesso. *E* 1. 3. 1. 6. Non consiste solamente nell' essere quelle consonanti quasi o dure o infrante, ma nella grossezza ancora o sottigliezza della vocale, in cui sì fatte sillabe hanno la loro uscita. *(V)*

✱ §. XII. *Uscita, per Rampollo, Messa, e figuratam. per Prole, Schiatta, Progenie. Dant. Purg.* 7. Questi *(Arrigo d' Inghilterra)* ha ne' rami suoi migliore uscita. *(Br)*

✱ USCITICCIO. *Disertore.* Lat. *transfuga. Vegez. pag.* 90. Molte volte i cacciati e gli usciticci sono traditori. *(N)*

USCITO. *V. A. Sust. Sterco.* Lat. *stercus.* Gr. κόπρος. *Cr.* 2. 13. 7. Lo sterco dell' asino, o del cavallo ec. si prende da' villani, perchè questi animali hanno i loro usciti secchi.

✠ USCITO. *Add. da Uscire. Bocc. nov.* 77. 30. In sull' ora del primo sonno di casa chetamente uscita, alla torricella sopra la riva d' Arno se n' andò. *Dant. Inf.* 1. Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata.

✱ §. I. *Per Derivato, Disceso. Ar. Fur.* 46. 4. Veggo un' altra Ginevra pur uscita Del medesimo sangue. *Car. En. lib.* 4. Dicea ch' un di Troiana stirpe uscito, Venuto era in Cartago. *(Br)* « *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 137. Ricordando ec. che egli era di casa cavalleresca uscito ». *(N)*

† ✱ §. II. *Uscito da uno, o di mano*

d' uno, parlandosi d' opere, vale Fatto, Lavorato da lui. Ar. Fur. 7. 23. Ruggiero entrò ne' profumati lini, Che pareano di man d' Aracne usciti. Car. En. 3. 768. Prendi, figlio, da me quest' opre, uscite Dalle mie mani. (M)

§. III. In forza di sust. vale Sbandito, Fuoruscito, Cacciato dalla città. Lat. exul. Gr. φυγάς. G. V. 6. 76. 2. Grande sbigottimento ec. fu agli usciti di Firenze. M. V. 9 61. Ciò avendo gli usciti sentito, se ne ristrinsono con Farinata degli Uberti. Cron. Morell. 303. De' loro usciti ebbe a sè, e quelli che vollono ubbidire fece loro onore di certi ufficii in Lombardia, tenendoli in parola di buona speranza in rimetterli dentro. Stor. Pist. 141. Quasi vi rimisono ogni uscito.

USCITURA. Uscita, L' uscire. Lat. foria. Gr. τὰ ἀφοδεύματα ὑδρότερα. M. Aldobr. Quando questa soluzione avviene, deesi guardare da quale umore proceda, e puotesi sapere per lo colare dell' uscitura (qui nel significato del §. VI. di USCITA).

USCIUOLO. Dim. d' Uscio. Lat. ostiolum. Gr. θύριον. Bocc. nov. 50. 12. Parendogli che di quivi venisse il suono dello starnuto, aperse un usciuolo il qual v' era. Cr. 10. 34. 3. La volpe, volendo uscire, entra nell' alveo ec, e così ec. trae seco il fuscello, e l' usciuol si chiude, e tornando addietro più fortemente è serrata e ferma. Buon. Fier. 1. 5. 9. Che mi dimostra, passato un usciuolo, Uno sgraziato incatenato e stretto.

† USIGNOLO, e USIGNUOLO. Uccelletto noto per la dolcezza del suo canto, Rusignuolo. Lat. luscinia. Gr. ἀηδών. Bocc. nov. 44. 7. Udendo cantar l' usignuolo, e avendo il luogo più fresco, molto meglio starei, che nella vostra camera non fo. Fav. Esop. Cominciò la usignuola dolcemente a cantare. Brun. Favol. 1. 239. Così fa l' usignolo, Serve del verso solo. Tass. Am. 1. 1. Odi quell' usignuolo, Che va di ramo in ramo Cantando: io amo, io amo.

USITATAMENTE. Avverb. In modo usitato.

USITATISSIMO. Superl. di Usitato. Ricett. Fior. Oggi egli è usitatissimo, e perciò si tralascia il modo di fabbricarlo. Red. Annot. Ditir. 40. Il te è una bevanda usitatissima tra le persone nobili nella China, ec. Varch. Lez. 300. Che il gielo si metta per la paura, cioè l' effetto per la cagione, è figura usitatissima non solo appresso i dicitori in rima, ma eziandio a quelli di prosa.

USITATO. Add. Usato, Solito, Consueto. Lat. usitatus. Gr. ἔθυμος. Bocc. g. 9 p. 4. Ma già l' ora usitata venuta, ciascuno nel luogo usato s' adunò a ragionare. E nov. 70. 3. Al mio privilegio usitato mi tornerò. Amm. Ant. 22. 2. 5. Usitato vizio dell' umana generazione è cadendo peccato commettere, commesso negando appiattare, e provato difendendo multiplicare. Cavalc. Frutt. ling. Usitato vizio dell' umana generazione si è, cadendo peccare, e negando il peccato nasconderlo, e poichè pure è convinto, escusando multiplicare.

✻ §. E in forza di sust. vale Ciò che è usitato. Demetr. Segn. 90. La persuasiva consiste in due cose: nella chiarezza, e nell' usitato; perciocchè l'oscuro, e l' inusitato non persuade. (C)

§ USO. Sust. Usanza, Consuetudine, Maniera d' operare ammessa in un paese. Lat. usus, consuetudo. Gr. ἔθος, συνήθεια. Bocc. Introd. 16. Discorse un uso quasi davanti mai non udito. E nov. 15. 18. Richiedendo il naturale uso di dover deporre il superfluo peso del ventre. Petr. son. 255. E quello aurato, e raro Strale, onde morte piacque oltre a nostr' uso. ✻ Borgh. Mon. 158. Nè era in que' tempi ancora venuto l' uso delle argenterie nelle tavole. (V) E 184. Seguitarono puntualmente l' ordine e l' uso romano senza partirsene di niente. Guicc. Stor. 17. 205. Affermando non essere uso di gente di guerra, e degli Spagnuoli manco che degli altri, assaltare altre genti di guerra nella fortezza dei loro alloggiamenti. (C)

✻ §. I. Uso, vale anche Adoperamento, Uso che si fa d' una cosa. Cavalc. Espos. Simb. 1. 19. Non gli prenda (questi beni) per fine, ma per uso di via. E 1. 34. Il vasellaio d' una medesima pasta o massa di terra fa alcun vasello a uso di onore, altro a uso vituperoso. « E Frutt. ling. Seneca però ancor dice, che non è posto il bene dell' uomo nel lungo spazio del tempo, ma nell' uso ». Red. Cons. 1. 210. Non istarò a prescrivere a V. S. Illustriss. le regole che si devono tenere nell' uso di questo latte. E 212. Fu messo in uso un brodo con cina ec. dopo del quale fu fatto ricorso all' uso dell' acqua di Nocera a passare, e dopo di questa ec. si venne all' uso del latte vaccino. (C)

✻ §. II. Uso, si dice particolarmente dell' Adoperamento che si fa delle voci, secondo il costume, e la regola dei più. Dav. Lett. 11. M' è piaciuto ancora vedere approvato ec. il parer mio che ogni patria debba scrivere com' ella favella, e favellare come usano i nobili ec. essendo di ciascuna ottimo quello, che l'uso, che delle favelle è il Messere, ha voluto accettare. Salvin. Disc. 2. 425. Quanto è dilettosa cosa e da meno il raffigurar molte maniere del buon uso vegliante usate da alcuno antico scrittore, e fino a' nostri tempi nelle bocche de' nostri uomini conservate! E Pros. Tosc. 185. Ove è da avvertire di passaggio l' uso degli affissi osservato nei buoni autori dal Cardinal Nerli il Vecchio. (C)

✻ §. III. Uso, vale anche Opera, Pratica. Segner. Pred. Pal. Ap. 5. 10. Pensava a ritenere il tutto per sè ec. più tosto che ad applicarne qualchè parte onorevole ad usi pii. (TC)

§. IV. Uso, per Esercitazione, Pratica. Lat. usus, exercitatio. Gr. χρεία, τριβή. Dant. Par. 10. Perch' io lo 'ngegno e l' arte e l' uso chiami, Sì nol direi. Amm. Ant. 9. 5. 5. Di questo t' ammonisco, che arte sanz' uso non giova molto. E 9. 5. 8. L' uso, e la sperienzia signoreggiano l' arti, e non è niuna scienzia, nella quale non s' appari, facendo in prima male, che bene. Cr. 10. 11. 3. Mancando la potenzia e la 'ndustria, la quale per uso acquistano, incomincerebbono da indi innanzi i grandi uccelli, e i mezzani a temere. ✻ « Varch. Giuoc. Pitt. L' uso è quello, che è il vero maestro in ogni cosa ». (C)

✻ §. V. Per Cognizione, Conoscenza. Bemb. Stor. 6. 74. Nessuna misura de' campi conosceano, non giudizii, non leggi, non uso di lettere aveano. (C)

§. VI. Per Conversazione, Pratica. Segr. Fior. Art. guerr. 1. 8. Avendone per tanto privati la fortuna dell' uso d' un tanto amico, mi pare che non si possa farne altri rimedii, che il più, che a noi è possibile, cercare di godersi la memoria di quello.

§. VII. Per Copula, o Congiugnimento carnale. Lat. copula, coitus. Gr. μίξις, ἀνάμιξις. Maestruzz. 1. 85. Ovvero per lo futuro uso dell' uomo, proporzionato e convenevole a lei, non è impedita di contraere matrimonio. E appresso: Come potrà a noi essere manifesto, che quella che fu partita dal primo per la strettezza, sia fatta idonea a colui per l' uso col secondo?

✻ §. VIII. Uso, vale anche Abitudine, Disposizione acquistata mediante atti ripetuti. « Dant. Purg. 8. Uso e natura sì la privilegia, Che, perchè 'l capo reo lo mondo torca, Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. (C)

✻ §. IX. Uso, vale anche Facoltà di usare, di servirsi di una cosa. Segner. Pred. 35. 4. Avevano altri ricevuti da lui (Cristo) l' uso delle mani già monche, e queste impiegavano a pelargli la barba: altri l' uso de' piedi già istupiditi, e di questi valevansi a trargli calci. (C)

§ §. X. Uso, è anche term. de' Legisti, e vale Facoltà di adoperare checchessia senza averne il possesso. Lat. ius utendi. G. V. 1. 48. 1. E così per l' uso del detto porto e de' detti pesi vi si accolsero assai genti ad abitare. Cron. Morell. 329. Promise darci l' uso di Livorno, come di cosa nostra, ma non la tenuta. Sen. Ben. Varch. 7. 5. La cosa è tua, e l' uso della tua cosa è mio.

§. XI. Uso, per Servigio. Lat. usus. Gr. χρῆσις. G. V. 1. 35. 1. Niuno dovesse vendere nè comperare pane, vino, o altre cose, che a uso di battaglia fossono.

✻ §. XII. Per Usura, Frutto. Fav. Esop. 116. Perchè se' grassa delle mie ricchezze, voglio mi dia l' uso della grassezza (qui vale per usura, frutto). (V)

✻ §. XIII. Per Astio, come pare nella Vit. S. M. Madd. 7. Marta e la famiglia sua avevano un poco da prima un cotale uso contro a questo maestro. (V)

† ✻ §. XIV. Avere in uso, vale Usare, Adoperare. Borgh. Mon. 158. Non ebbe in uso altro ariento fino all' ultimo di sua vita, che due bicchieri. (V)

✻ §. XV. Aver in uso, o per uso, vale Esser solito, Costumare. Tass. Ger. 1. 15. E porgea mattutini i preghi suoi Goffredo a Dio, com' egli avea per uso. V. AVERE IN USO. (TC)

✻ §. XVI. Aver in uso una cosa, vale Esser solito di farla. V. AVERE IN USO, §. (C)

✻ §. XVII. Essere in uso, vale Essere usato, Usarsi. Ricett. Fior. 59. Quello che oggi è in uso pel ribes, che si trova abbondante sul monte della Vernia, chiamato uva de' frati, benchè nelle foglie vi sia qualche differenza, nondimeno pensiamo che si possa usare pel vero. (C)

§. XVIII. Fare uso, vale Servirsi. Lat. uti. Gr. χρῆσθαι. Salvin. Disc. 1. 299. Chi conoscerà questo tempo, saprà far buon uso della favella, e maneggiare con economia il silenzio.

✻ §. XIX. Porre in uso, vale Usare, Adoperare. Tass. Ger. 2. 93. Disse Argante al Buglion: Vedrai ben tosto, Come da me il tuo dono in uso è posto. (TC)

✻ §. XX. Recarsi in uso di fare alcuna cosa, vale Prendere il costume di fare alcuna cosa. Vit. SS. Pad. 1. 131. Hannosi recato in uso di venirci ogni anno. (C)

*† ✻ §. XXI. Tenere a uso d'una cosa, vale Servire in luogo di quella. Cresc. 5. 16. 5. Provocano l' orina (le nespole), e tengono più a uso di medicina, che a cibo, perocchè poco nutriscono, e generano ec. (V)

✻ §. XXII. A uso, posto avverbialm., è term. de' Mercanti, e dicesi delle lettere di cambio, allora quando il pagamento della somma compresa nella lettera debba farsi col rispetto e indugio prescritto dall' uso, cioè in capo al tempo usato per la piazza. (A)

✲ §. XXIII. *A uso di, in forza di prep. vale A guisa di, Come.* Lat. *instar.* « *Varch. Stor.* 9. 228. Nella qual città entrò a ore 22 con un saio in dosso ec., colla berretta in testa a uso di tocco di velluto nero. *E* 259. Il dì l'accompagnano a uso di battuti, colla tavoluccia in mano, sempre confortandolo ». *E Err. Giov.* 49. Dice che Lorenzo Soderini ec. che era ambasciadore del campo fu gittato col capestro alla gola da una finestra a uso d'assassini. *(C)*

✲ §. XXIV. *All'uso, posto avverbialm. vale Secondo l'usato, Secondo il solito. Ang. Met.* 2. 61. È leve il peso, e le rote condutte Son dai destrier per regioni ignote; Che non sentendo all'uso il giogo grave, Van come in mar mal governata nave. *(D)*

✲ §. XXV. *Per uso, posto avverbialm. vale Per lo più, Ordinariamente.* « *Boez. Varch.* 1. *rim.* 4. Quantunque volte i folgori possenti, Che per uso feriscon l'alte cime, Manda in terra dal ciel Giove sublime ». *(C)*

§. XXVI. *Uso fa legge; proverb. che vale, che La consuetudine acquista forza di legge.*

§. XXVII. *Uso si converte in natura; maniera proverb. che vale, Che gli abiti hanno tanto forza in noi, che difficilmente si vincono.* Lat. *usus est altera natura. Pass.* 21. E 'l detto comune si verifica, che uso si converte in natura.

USO. *Add. Usato, Avvezzo* Lat. *assuetus.* Gr. εἰθισθείς. *Bocc. nov.* 7. 10. Aveva talento di mangiare, come colui che camminato avea, e uso non era di digiunare. *E nov.* 18. 16. Siccome colui che d'andare a piè non era uso. *E nov.* 99. 13. Quantunque il Saladino e' compagni fossero gran signori, e usi di veder grandissime cose. *Cron. Morell.* 246. Avrebbe servito ad una mensa d'uomini, o di donne così pulitamente, come giovane uso e ben pratico a nozze, o a simili cose. ✲*Borgh. Mon.* 157. Questo tanto oro, poichè fu ricuperato da' Galli con altro lor proprio, che a' detti era stato dal vincitor Camillo tolto, non parve loro da rendere quel delle donne, come già offerto alla patria, nè di quell'altro ridurlo in pubblico, come cosa strana dal lor costume, nè usa entrar nel comun tesoro; ma fu consecrato tutto insieme a Giove Capitolino. *(V)*

USOFRUTTO. *Usufrutto.* Lat. *usus fructus.* Gr. ἐπικαρπία. *Maestruzz.* 2. 27. 2. Di questo peculio *(avventizio)* la proprietà ec., se 'l padre morisse innanzi, è del figliuolo; ma, vivendo il padre, hanne pieno usofrutto. ✲ *Vit. SS. Pad.* 1. 262. Ora gli usifrutti voleano dare a Dio. *(V)*

USOLIERE. *Nastro, o altro legame, col qual si legano le brache, o simili cose. Bocc. nov.* 82. 8. Venne alla giovane alzato il viso; e veduto ciò che la badessa aveva in capo, e gli usolieri delle brache, che di qua e di là pendevano. *Burch.* 1. 61. Quanto ben si distendon gli usolieri.

USSO. *Zingano. Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Quasi il portarli *(gli ussatti)* fosse cosa da usse, che vivono alla foresta e quindi, cioè da usse, che più comunemente si chiamano zingane, venisse lor quel nome. *Bern. rim.* 1. 3. Poi fu mantello al manco di tre usse. *Morg.* 18. 182. Non ti bisogna zingaro, Arbo, o usso. *Ciriff. Calv.* 3. 98. Degli Arbi, che nè zingani, nè ussi Non sono al camuffar sì pronti e destri, To' qual tu vuoi.

*† ✲ USSORCIDA. *Colui che uccide sua moglie. Alleg.* 50. A me, come ad ussorcida notorio, è dalla miglior legge proibito l'ammogliarsi di nuovo. *(A)*

✲ USTA. *Voce usata da' Cacciatori, e significa Passata, Sito, che è quell' odore o quegli effluvii lasciati dalle fiere dove passano, i quali penetrando nell' odorato de' cani da caccia, destano in essi una grandissima ansietà di ritrovarle. (A)*

✲ USTIONE. *Term. de' Chimici e Chirurgi. Il bruciare le carni, o ridurre in cenere qualche corpo misto. (A)*

✲ USTO. *Add. Bruciato. Voce latina e poco usata. Dittam.* 5. 27. Questa contrada, la qual qui s'addita, Posta si vede sotto la zona usta *(qui; zona usta per zona torrida)* *(C)*

USTOLARE. *Stare aspettando avidamente il cibo, o altro; e dicesi più propriamente de' cani.* Lat. *inhiare, flagrare desiderio.* Gr. ἐπιχαίνειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 22. E gatti miagulare, ustolar cani. *Malm.* 11. 34. E vanne al diavol, che di nuovo piantalo A ustolare a mensa a piè di Tantalo.

USTORIO. *Add. Aggiunto di Specchio, nel signific. del* §. VII. *Salvin. Disc.* 1. 334. La materia, che bianca dura fatica a sentire il fuoco vibrato dall'ardente punto del concavo specchio, dall'effetto detto ustorio fatta poi nera, in un attimo s'accende e s'abbrucia.

USUALE. *Add. Di uso, Che è per uso, Comune, Ordinario. Ricett. Fior.* 4. Alcuni ancora si fanno per arte, come l'allume di rocca, il vetriuolo usuale, ec. *E* 10. I fiori usuali nascono in gran parte ne' nostri paesi. *E* 60. Altri *(sali fattizii)* si fanno di acque salse, come il marino, ed il nostro usuale. *Red. Esp. nat.* 34. Per le ferite non è medicina più usuale del sugo del tabacco fresco.

† ✲ USUALITA'. *Agevolezza nell'uso di checchessia. Bellin. Disc.* 1. 133. Trovando macchine da far le cose di lontane vicine a noi, giovevoli di nocive, e d'impraticabili o mal sicure, di tutta usualità e sicurezza. *(A)*

✲ USUCAPIONE. *V. L. Term. de' Giurisprudenti. Ragione di proprietà sopra un fondo, pacificamente posseduto per lo spazio di tanti anni quanti ne prescrive la legge. (A)*

*† USUCAPIRE. *V. L. Acquistare. Far suo in virtù di prescrizione, e in vigore del pacifico possesso per lo spazio di legittimo tempo. Varch. Ercol.* 338. Se dicessero d'averla prescritta e usucattata con la lunghezza del tempo, cioè fattola loro col possederla lungamente, che direste?

✲ USUCATTO. *Add. da Usucapire. (A)*

§ USUFRUTTARE, e USUFRUTTUARE. *Aver l'usufrutto di checchessia.* Lat. *utifrui.* Gr. ἐπικαρπίζεσθαι. *Lib. Viagg.* E 'l lasciamo possedere e usufruttare alli pessimi cani Saracini. *Cron. Morell.* 266. Così interviene al pupillo, che i manovaldi cattivi per scusa d'usufruttuare i beni del suo pupillo, dice: egli è ricco, ec. ✲ *Franc. Sacch. nov.* 177. Il piovano si rimase co' magliuoli, e usufruttolli tutto il tempo della sua vita, e ancora si usufruttano per li successori. *(B)*

✲ §. *Per similit. vale Usare colla donna.* « *Franc. Sacch. nov.* 154. Non potendosi astenere un dì di quello che aveva a usufruttare tutto il tempo della vita sua ». *E* 190. Subito si coricò, usufruttando la fanciulla quanto ec. li piacque. *(V)*

✲ USUFRUTTATO. *Part. pass. di Usufruttare. Franc. Sacch. nov.* 177. Acciocchè ognora se gli abbiano veduti *(i magliuoli)*, e usufruttati nella loro possessione. *(V)*

† USUFRUTTO. *Facultà di godere i frutti di checchessia, la cui proprietà appartiene a un altro.* Lat. *ususfructus.* Gr. ἐπικαρπία. *G. V.* 12. 35. 5. Dare il comune ogni anno per provvisione e usufrutto a ragione di cinque per centinaio l'anno. *Amm. Ant.* 38. 1. 5. In presto l'avemo, l'usufrutto è nostro.

USUFRUTTUARE. *Ved.* USUFRUTTARE.

*† USUFRUTTUARIO. *Term. de' Legisti. Colui che ha l'usufrutto.*

USUFRUTTUATO. *Add. da Usufruttuare. Soder. Colt.* 2. Innanzi si dee stimare che ella fosse, se non così usufruttuata, almeno cognosciuta, e in qualche parte usata.

† USURA. *Generalmente vale Interesse che si trae della cosa che si dà in prestito, ma propriamente s'intende Quello che si trae del danaro al di là del prezzo stabilito dalla legge, o dall'uso in fatto di commercio.* Lat. *usura, fenus.* Gr. τόκος. *But. Inf.* 17. 1. Usura è vendimento d'uso delle cose che non hanno uso, nè multiplicazione, o di quelle che solamente si consumano per uso. *Ott. Com. Inf.* 17. 310. Usura è quello che si riceve oltre alla sorte prestata, e 'l presto sta in quelle cose che sono in peso, o in numero, o in misura. *S. Ant. Confess.* Usura è quando per prestare a altri danari, o cose le quali usando si consumano, come grano, vino, o altra vittuaglia, la persona vuole alcuna cosa più che 'l suo capitale. *Bocc. nov.* 13. 6. Agramente cominciarono a prestare a usura. *E nov.* 80. 30. Ma grossa usura ne vuole. *G. V.* 7. 139. 3. Sono grandi prestatori ad usura. *Dant. Inf.* 11. Ancora un poco 'ndietro ti rivolvi, Diss'io, là dove di' ch' usura offende La divina bontade. *Sen. Ben. Varch.* 2. 10. Non basta, no, se tu pensi di dargliele a usura. *E* 7. 10. Che sono cambio, giornale e usura, altro che nomi dell'ingordigia umana, cercati fuora di natura? ✲ *Segner. Mann. Nov.* 9. 2. Là *(in cielo)* tutti questi beni si ricupereranno ancor essi con ampia usura *(qui si prende in buon senso, per frutto, interesse, utile, e simili)*. *(V)*

† §. *Per metaf. Pagare, Vendicare, e simili, con usura, vagliono Rendere al di là di quello che si è ricevuto, e si prende tanto in buono, che in cattivo senso. Vinc. Mart. lett.* 74. Certificandola, che questo mio debito sarà pagato con l'usura della gratitudine di questo gentiluomo. *Serd. Stor.* 4. 153. La morte di don Lorenzo fu vendicata cogli Egizii con grande usura.

*† USURAIO. *Sust. Chi dà e presta ad usura.* Lat. *fenerator.* Gr. δανειστής. *Esp. Pat. Nost.* Sono usurai che prestano danari per altrui, e di sopra il capitale prendono il merito *(questo esempio nota il Rigoli che appartiene al Tratt. Pecc. Mort. Cod. Ricc. pag. 21.)*. *Bocc. nov.* 72. 9. Io ricoglierò dall'usuraio la gonnella mia del perso, e lo scaggiale. *Albert. cap.* 13. Chi toglie in prestanza, si fa servo dell'usuraio. *Pass.* 320. A' predicatori è lecito di torre e di ricevere per le loro necessitadi dagli usurai e dagli scherani, e da così fatte genti; la quale cosa non è lecito all'altre persone. *M. V.* 7. 4. Sicurò tutti gli usurai del suo reame, dando loro licenza di prestare pubblicamente. *Maestruzz.* 1. 37. Che sarà di colui che fura all'usuraio per fare limosina? *Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Gli usurai acquistano cattivo nome.

USURAIO, e USURARIO. *Add. Da usuraio; Che contiene usura.* Lat. *usurarius.* Gr. δανειστικός. *M. V.* 3. 106.

Se 'l contratto si poteva provare usurario, debito era a chi 'l predicava di riprovare quello che si provava in contrario. *Pass.* 126. Come sono contratti usurai, che sono tanti, e tutto dì se ne truovano, che appena si sanno, o si possono intendere. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Truffativo, o rattivo, o usurario. *Segr. Fior. nov.* Come quella che gli pareva più atta a sopportare chi con arte usuraria esercitasse i suoi danari.

✻ USURARIO. *Sust. Usuraio. Cortig. Castigl. lib.* 2. *pag.* 213. *(Giol.* 1564) Come un Genovese, il quale era molto prodigo nello spendere, essendo ripreso da un usurario avarissimo, ec. *(NS)*

✻ USURARO. *Sust. Lo stesso che Usuraio; come Calamaio e Calamaro, Calzolaio e Calzolaro, ec. Sper. Dial. pag.* 64. *(Aldo* 1550) Tu dei sapere che 'l virtuoso usuraro prima alla madre, poscia a' figliuoli dell' arte sua prestando, è obbligato di provedere. L' agricoltura è la madre ec., le figliuole legittime ec. sono l' arti meccaniche: all' una dunque come pietoso figliuolo, e a queste altre come buon padre di famiglia, richieduto da loro, senza indugio veruno soccorrerà l' usuraro. *(B)*

USUREGGIAMENTO. *Lo usureggiare.* Lat. *usura, fenus, feneratio.* Gr. τοκός. *Fr. Giord. Pred. R.* Immersi nei tanto e tanto vietati usureggiamenti.

† USUREGGIARE. *Fare usura, Dare a usura.* Lat. *fenerari, fenori dare.* Gr. δανείζειν. *Ott. Com. Inf.* 11. 208. Si seguita, che chi usureggia offende natura, che è la bontà di Dio. *E* 16. 302. Li subiti guadagni, che hanno fatto navigando per lo mondo, e usureggiando. *But.* E facendo violenza alla natura e all' arte, sempre adoprano contra 'l prossimo, siccome nell' oggetto di tal disordinazione, usureggiando contra lui.

USUREGGIATO. *Add. da Usureggiare.* Lat. *fenori datus.* Gr. δανεισθείς. *Genes.* Furono i primi danari che coniati fossero, e primi offerti, e primi usureggiati.

† USURIERE, *e* USURIERO. *Usuraio.* Lat. *fenerator.* Gr. δανειστής. *Bocc. nov.* 40. *tit.* La fante della donna racconta alla signoria, sè averlo messo nell' arca dagli usurieri imbolata. *Dant. Inf.* 11. E perchè l' usuriere altra via tiene, Per sè natura e per la sua seguace Dispregia. *Arrigh.* 59. Rimproverimi tu, o usuriera, o generazione di Demonio. *Esp. Pat. Nost.* 24. Siccome l' usuriere s' attiene al gaggio più, che alla semplice parola. *M. V.* 7. 4. Volle arricchire il suo reame indebitamente de' beni di santa Chiesa, e degli altri stranieri mercatanti e usurieri. *E* 11. 38. Gl' ingordi e disonesti usurieri, che sotto colore di prestanza sovvenieno i soldati di loro comune.

USURPAMENTO. *L' usurpare.* Lat. *rapina.* Gr. ἁρπαγμός. *Ciriff. Calv. Strad.* Non si teneva nè ragione nè giustizia, e attendevasi a tiranneria e usurpamenti.

✻ §. *Usurpamento, per Uso, Usamento. Gal. Sagg.* 59. Parmi che il negozio proceda tutto all' opposito, cioè che lo strumento sia diverso, e l' usurpamento, o vero applicazione, sia la medesima a capello. *(NS)*

USURPARE. *Occupare ingiustamente, e Torre quello che s' aspetta altrui.* Lat. *rapere, invadere, occupare, usurpare.* Gr. ἁρπάζειν, αἱρεῖν, καταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 55. 4. Da quelli che men sapevano di lui, o da' suoi discepoli, era cupidamente usurpato. *Dant. Par.* 15. Il cui popolo usurpa, Per colpa del Pastor, vostra giustizia. *E* 27. Quegli ch' usurpa in terra il luogo mio ec., Fatto ha del cimiterio mio cloaca. *But. ivi:* Usurpare è non usare la cosa buona bene, come si dee, e non pigliare la cosa buona con buono ordine. *Pass.* 338. Chi presume di volere sapere, o prenunziare quelle cose che solo Iddio sa ec., usurpa e toglie quello ch' è proprio d' Iddio. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 13. Escluso dal principato il legittimo erede Ercole suo fratello, e confinatolo a Napoli, usurpò il dominio e l' imperio di Ferrara. *(C)*

✻ §. *Usurpare, vale anche Usare, Adoperare. Cas. Uf. Com.* 110. Laonde non conviene, secondo il mio giudicio, che in cosa nuova nome antico usurpiamo. *Gal. Sagg.* 60. Chiamasi il medesimo strumento esser diversamente usurpato, quando senza punto alterarlo si applica ad usi differenti. E così l' àncora fu la medesima, ma diversamente usurpata dal piloto per dar fondo, e da Orlando per prender balene. *(NS)*

✻ USURPATISSIMO. *Superl. di Usurpato; ma vale Usitatissimo.* Lat. *usitatissimus.* Gr. μάλιστα εἰθισμένος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 56. Che il corpo naturalmente debba essere schiavo dell' anima, e l' anima la padrona, è cosa usurpatissima a dire da tutti i savii. (*)

USURPATIVAMENTE. *Avverb. Con usurpazione. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Usurpativamente Davan falso di sè credito e nome.

Ȝ USURPATO. *Add. da Usurpare.*

✻ §. I. *Vale anche Usato, Adoperato. Gal. Sagg.* 59. Egli dice che il telescopio or lungo or corto si può chiamar il medesimo strumento, ma diversamente usurpato. *(NS)*

✻ §. II. *Per Solito.* « *Rim. ant. Cin.* 21. Da che ti piace, Amore, ch' io ritorni Nell' usurpato oltraggio Dell' orgogliosa e bella ». *(B)*

USURPATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi usurpa.* Lat. *invasor.* Gr. ἅρπαξ. *Filoc.* 7. 125. Essi usurpatori sono dell' altrui cose. *M. V.* 11. 78. Si mossono contra il Duca d'Osterich, come contra usurpatore delle loro ragioni. *Mor. S. Greg.* Il segnacolo si pone in sulle cose, acciocch' elle non sien tolte da alcuno usurpatore. *Cavalc. Frutt. ling.* Molti sono usurpatori degli onori divini. ✻ *Car. En.* 9. 199. Incontro ai fati loro Son anco i miei, che tor del Lazio io deggia, Anzi del mondo, questi scellerati Dell' altrui donne usurpatori e drudi. *(B)*

USURPATRICE. *Verbal. femm. Che usurpa. Fiamm.* 7. 72. Se per avventura tra l' amorosa turba delle vaghe donne, delle mani d' una in un' altra cambiandoti, pervieni a quelle della nemica donna usurpatrice de' nostri beni, come da luogo iniquo fuggi incontanente. *Amet.* 57. Facendomi ne' loro animi ingiustamente usurpatrice de' loro amanti.

USURPAZIONCELLA. *Piccola usurpazione. Esp. Vang.* Non si fanno coscienza di certe, che appellano menome usurpazioncelle dell' altrui.

USURPAZIONCINA. *Usurpazioncella. Fr. Giord. Pred. R.* Sono, a lor vedere, usurpazioncine di poca stima.

USURPAZIONE. *L' usurpare.* Lat. *usurpatio.* Gr. ἁρπαγή. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Sacrilegio è una violazione della cosa sagrata, ovvero usurpazione. *Borgh. Arm.* 45. Di qui sono già nati alcuni, e possono già nascere ogni giorno, nuovi errori, e usurpazioni di cose non sue.

✻ §. *E per similit. Salvin. Disc.* 3. 140. Questa usurpazione della prima lettera del nome incominciante da vocale solita farsi dall' articolo o segnacaso, mi fece ardito a rintracciare due origini di voci nostrali. *(C)*

U T

UTELLO. *Piccol vasetto di terra cotta, invetriato, per uso di tenere olio, aceto, o simili, per condire.* Lat. *lecythus.* Gr. λήκυθος. *Bocc. nov.* 96. 7. L' altra, che veniva appresso, aveva ec. nella mano un treppiede, e nell' altra mano un utel d' olio, ed una faccellina accesa. ✻ *Salvin. Odiss.* 125. Posero presso lui camiscia e tonaca, E vestimenta, e diero in aureo utello Liquid' olio. *(N)*

✻ UTENSILI. *Quegli strumenti, arnesi e mobili che vengono spesso ad uso nelle case, nelle officine, e per lo più nelle cucine. Viv. Lett. Uom. ill.* 2. 16. Vi spesi fuori e dentro parecchie diecine di scudi in muramenti e restauri e serrami, vi mandai utensili nuovi, e lo provveddi di tutto. *(C) Gor. Long. sez.* 43. Quanti padiglioni dorati, e forniti di tutti gli utensili! Quante tappezzerie da camera e da tavola, e letti sontuosi! *(A)*

UTERINO. *Add. Appartenente all' utero.* Lat. *uterinus.* Gr. ὁμογάστριος. *Lib. cur. malatt.* L' artemisia ottima per tutte quante le malattie uterine. *Tratt. segr. cos. donn.* Medicina per suffumigio in tempo degli accidenti uterini.

§. *Uterino, aggiunto de' Parti nati d' una medesima madre, ma di diverso padre. M. V.* 6. 79. Il Duca di Brabante, il quale era Tedesco, fratello uterino di Carlo di Buemia ec., avea richiesto d' aiuto lo 'mperadore.

✻ UTERINO. *Add. D' utre, D' otre, Fatto d' otre. Ar. Fur.* 44. 21. Astolfo lor nell' uterino claustro A portar diede il fiero e turbido Austro: Negli utri, dico, il vento diè lor chiuso, Ch' uscir di mezzo di suol con tal rabbia, Che ec. *(NS)*

*† UTERO. *Viscere posto nel basso ventre delle femmine degli animali mammiferi, nel quale portano il feto.* Lat. *uterus.* Gr. γαστήρ. *Ar. Fur.* 36. 59. In un medesimo utero d' un seme Foste concetti, e usciste al mondo insieme. *E* 72. Che fe, come da Atlante udir potesti, Di nostra madre l' utero fecondo.

UTILE, *che dagli autori del buon secolo fu detto anche* UTOLE. *Sust. Utilità.* Lat. *utilitas, compendium.* Gr. ὠφέλεια, λυσιτέλεια. *Salv. Dial. Amic.* 40. Utile è quello, coll' aiuto del quale alcuna cosa buona, o dilettevole si procaccia. *Bocc. nov.* 91. 2. La quale rammemorarsi per certo non potrà esser se non utile. *G. V.* 12. 37. 2. E questo è il fine de' tiranni di Lombardia, per trarre loro utole delle guerre e dissensioni di noi ciechi Toscani. *M. V.* 2. 20. Rompere pace al Comune di Firenze non tornava in loro utole. ✻ *Fior. S. Franc.* 147. E quivi non facevano utile a nulla *(cioè,* non servivano a niente). *(V)*

§. *Per Usura, Interesse.* Lat. *usura.* Gr. δάνειον. *Bocc. nov.* 71. 3. Per piccolo utile ogni quantità di denari gli avrebber prestata. *E num.* 6 Li quali io voglio che tu mi presti con quello utile che tu mi suogli prestare degli altri. ✻ *Varch. Stor.* 5. 113. S' avevano *(le somme)* a rendere alle Chiese, che prestate l' avessono ec. ogni anno la decima parte con utile di quattro per centinaio ogni anno. *(C)*

UTILE. *Add. Che apporta utilità, Profittevole, Giovevole.* Lat. *utilis, commodus.* Gr. ὠφελής, σύμφερος. *Bocc. nov.* 29. 5. Fatta sua polvere di certe erbe utili a quella infermità ec., a Parigi n' andò. *E nov.* 54. 2. Quantunque il pronto ingegno ec. spesso parole presti e

utili e belle, secondo gli accidenti, a' dicitori, la fortuna ancora ec. *E nov.* 77. 42. La cui vita ancora potrà più in un dì essere utile al mondo, che centomilia tue pari non potranno, mentre il mondo durar dee. *E nov.* 94. 18. Come vile, e più non utile, nel mezzo della strada gittata, da me fu ricolta.

† ✻ §. I. *Per Secondo, Prospero. Teseid.* 1. 20. Tosto fu fatto suo comandamento, E quindi si partir con util vento. *(B)*

✻ §. II. *Utile, vale anche Atto a servire, Servibile. Guicc. Stor.* 4. 380. Presero cento cavalli la più parte utili. *(L)*

✻ §. III. *Giorno utile, dicesi Quel dì che in qualunque bisogna umana s'impiega veramente e per intiero allo scopo fissato. V.* GIORNO, §. XX. *(N)*

UTILEMENTE. *V.* UTILMENTE.

UTILISSIMAMENTE. *Superl. di Utilmente.* Lat. *utilissime.* Gr. χρησιμώτατα. *Lib. cur. malatt.* Se ne vagliono utilissimamente nella febbre.

UTILISSIMO. *Superl. di Utile.* Lat. *utilissimus.* Gr. χρησιμώτατος. *Bocc. Concl.* 6. Chi non sa che 'l fuoco è utilissimo, anzi necessario a' mortali? *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Satiria temperata con succo di solatro è utilissima.

✻ §. *E in forza d' avverb. Agn. Pand.* Non potrai parlarne se non utilissimo. *(TC)*

UTILITÀ, UTILITADE, e UTILITATE, *che dagli antichi si disse anche* UTOLITÀ, UTOLITADE, e UTOLITATE. *Pro, Comodo e Giovamento che si trae da chechessia.* Lat. *utilitas, commoditas.* Gr. ὠφέλεια, τὸ σύμφερος. *Bocc. Proem.* 5. Sì perchè più utilità vi farà, e sì ancora perchè più vi fia caro avuto. *E nov.* 98. 51. La qual solo alla propria utilità riguardando, ha costei ec. in esilio perpetuo relegata. *G. V.* 8. 5. 3. Ponesse, che per utolità di sua anima ciascun Papa potesse rinunziare il Papato. *M. V.* 9. 102. Preso suo rinfrescamento a utolità de' Bolognesi. *Cr. Lett.* Conciossiacosachè io considerassi l' età mia provetta, e l' utilità ch' è nelle cose della agricoltura. *Maestruzz.* 1. 37. Se già non fosse maggiore utolità della Chiesa, o del Comune, come dissi sopra, ec. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 1. Perchè in ogni detto Si trova utilitate. ✻ *Volg Mes.* Concordarono tutti gli antichi maestri di fisica nelle magnifiche utilitadi dello aceto squillitico. *(V)*

✻ §. *Per Usura, Interesse. Varch. Stor.* 5. 113. La commission sua principale fu che lo tentasse ec. ch' egli servisse la città per dodici anni, chi dice di dugento, e chi di trecento mila ducati, con utilità di dieci per cento l' anno. *(C)*

*† ✻ UTILITARE. *Neutr. e neutr. pass. Approvecciarsi, Approfittarsi. Salvin. Buon. Fier.* 4. 4. 23. Approvecciarsi, approfittarsi, utilitare con industria. *Magal. Lett.* Mandar a corre tutti i fior di ec. per utilitarmene, con mandargli a vendere. *(A)*

UTILIZZARE. *Trarre utile, Guadagnare.* Lat. *lucrari.* Gr. κερδαίνειν.

UTILMENTE, e UTILEMENTE. *Avverb. Con utilità.* Lat. *utiliter.* Gr. συμφερόντως. *Dant. Purg.* 23. Che 'l tempo, che c' è 'mposto, Più utilmente compartir si vuole. *M. V.* 9. 28. Cosa rade volte usata per lo comune, ma utilemente fatta. *Coll. SS. Pad.* Io so che tu suogli abbandonare utilmente i santi tuoi, per provargli. *Pass.* 1. Della penitenza volendo utilmente e con intendimento scrivere e dire, conviene ec. *Pallad. Febbr.* 18. Più agevole e utilemente togli le radici dell' ulivo, che sono spesse volte per le selve.

UTIMAMENTE. *V. A. Avverb. Ultimamente.* Lat. *novissime, nuper, postremo.* Gr. ἐπὶ τέλει, ἐσχάτως, ὕστατον. *Cron. Morell.* 243. E utimamente vedutosi malato di pistolenza ec., da sè medesimo sollecitamente provvide, addimandando tutti i santi sagramenti. *E appresso:* E utimamente in presenza di tutti e' s' accusò, come che malizia non avesse usata ec., aver tratto de' danari delle spese, e messi in suoi fatti proprii ec. *(così nel testo a penna, sebbene lo stampato ha* ultimamente*) D. Gio. Cell. lett.* 21. Utimamente chieggiendo l' olio santissimo ec., rendè l' anima a Dio.

UTIMO. *V. A. Add. Ultimo.* Lat. *novissimus, postremus. Com.* Onde questa utima spezie, siccome nemica de' vizii, ec.

UTOLE. *V. A. V.* UTILE.

UTOLITÀ. *V. A. V.* UTILITÀ.

✻ UTRE. *Otre. Ar. Fur.* 44. 22. Negli utri, dico, il vento diè lor chiuso, Ch' uscir di mezzo dì suol con tal rabbia, Che ec. *(Pe) Gal. Gall.* 54. La stessa fatica ci vuole a mandar sott' acqua un utre pien d' aria, che ad alzarlo in aria pien di acqua, rimossa però la considerazion del peso della pelle, e considerando l' acqua e l' aria solamente. *(B) Chiabr. canz. part.* 1. *pag.* 163. *(Gerem.* 1731) In sul campo arenoso Gittò dell'aure avverse utri gonfiati. *(A)*

UTRIACA. *Triaca.* Lat. *theriaca.* Gr. θηριακά. *Cr.* 8. 6. 3. Si converrà fortificar la virtù del sugo invecchiato, mettendovi spesso l' utriaca, o altra cosa. *Cron. Morell.* 282. Usa il fuoco ogni mattina, primachè eschi fuori, e piglia qualche cosa, secondo lo stomaco che hai, o un poco di pane ec., o una pillola appropriata a ciò, o un poco d' utriaca. *Varch. Ercol.* La teriaca, che noi chiamiamo utriaca. *Morg.* 25. 109. E lo stagnon dell' utriaca aprìe.

U V

UVA. *Col primo U vocale. Frutto della vite, del quale si fa il vino.* Lat. *uva.* Gr. σταφυλή. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Coperte di pergolati di viti, le quali facevan gran vista di dovere quello anno assai uve fare. *Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della villa, quando l' uva imbruna. *G. V.* 12. 49. 3. Guastò molto grano e biade ne' campi, e uve nelle vigne. *Cr.* 4. 20. 1. L' uva in due si divide, secondo Isac, cioè acerba e matura. *Soder. Colt.* 2. Oggi i Turchi piantano le viti per cibarsi dell' uva, ch' è loro dalla Maomettana legge proibito il vino. *Red. Annot. Ditir.* 54. La nostra uva di tre volte non fu incognita a Plinio. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. E d' ossi incetta, e vai, e zibellini, Datteri, e uva passa.

§. I. *Uva de' frati.* Lat. *ribes officinarum. Ricett. Fior.* 59. Quello che oggi è in uso pel ribes, che si trova abbondante sul monte della Vernia, chiamato uva de' frati, benchè nelle foglie vi sia qualche differenza, nondimeno pensiamo che si possa usare pel vero.

*† §. II. *Uva di volpe. Spezie d'erba puzzolente, buona contro la peste e contro i veleni.* Lat. **herba paris,* **uva vulpina,* **solanum quadrifolium bacciferum. Lib. cur. malatt.* Impiastravi sopra le foglie dell' uva di volpe.

§. III. *Uva spina. Pianta spinosa, non molto grande, che fa coccole simili agli acini dell' uva.* Lat. *grossularia alba. Dav. Colt.* 189. Rosai d' ogni sorte, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselva, e simil gentilezze, piantati alla Luna d' Ottobre con le barbe giovani, e ben governati, fanno il primo anno.

✻ §. IV. *Assai pampani, e poca uva, o simile, proverb. che si dice per esprimere Gran dimostrazioni, o profferte, e pochi effetti. V.* PAMPANO, §. *(C)*

UVEA. *Term. Anatomico. Una delle tuniche dell' occhio del colore dell' uva bruna detta talora anche Tunica uvea.* Lat. *uvea. Cur. occh. P. S.* I predetti mali alcuna volta si fanno nella congiuntiva, alcuna volta nella cornea, alcuna volta nell' uvea. *Salvin. Disc.* 1. 327. Se quella parte dell' uvea tunica, che colorata sotto la trasparente cornea alla nostra veduta si presenta, avrà nel suo nero mischiato qualche poco di dorè, o di capellino ec., io crederò che l' occchio ne verrà sempre più vago e leggiadro.

*† ✻ UVEACEO. *Add. Di uva, Uveo, Che ha color d' uva. Baldin. Voc. Dis. alla V.* GIACINTO. Gioia, che, secondo Plinio, depende dall' amatista, ma è da quella diversa, perchè il colore uveaceo di questa è più pallido. *(A)*

UVEO. *Add. da Uva, Appartenente a uva.* Lat. *uveus.*

UVERO. *V. A. Poppa.* Lat. *uber.* Gr. οὖθαρ. *Amet.* 24. Che gli uveri di quelle fan sugosi Di tanto latte, ch' i' non posso avere Vaso sì grande, in cui tutto si posi.

✻ §. *Uvero, per Capezzolo della poppa. Pallad. Giugn.* 7. Ragguarda sì, che tu vi veggi il favo là ove de' essere, e nascere il re, il quale vedrai più lungo e più in fuori, a modo di uvero di poppa, che non son gli altri. *(V)*

✻ UVETTA. *Dim. d' Uva. Car. Com.* 36. Quelle uvette succose che fasciano i granelli, fanno vino. *(FP)*

VUI. *Per Voi. V.* VOI, §. VI.

UVIZZOLO. *Sorta d' uva salvatica, detta altrimenti Lambrusca.* Lat. *vitis silvestris, labrusca.* Gr. ἡ ἄμπελος ἄγρια.

✻ VULCANICO. *Add. Appartenente a Vulcano, nel secondo signific. ec. (A)*

*† ✻ VULCANIO. *Add. Di Vulcano. Menz. sat.* 11. Venir io in Corte? e ch' io vi aneli e sudi, Per veder gonfio comparir lo Striglia, O chi batteva alle vulcanie incudi? *(A)*

† ✻ VULCANO. *Voragine che si apre nella terra, e più spesso nelle montagne, donde escono di tratto in tratto turbini di fuoco, e materie ardenti. Bottar. Lez. Accad.* Montagne gettanti fuoco, che prima da' naviganti portoghesi, e poi comunemente da tutti, Vulcani le appellarono. *Cocch. Bagn.* Vulcano vivo, o già estinto. *(A)*

VULGARE. *Sust. Idioma corrente del paese, di cui si tratta.* Lat. *patrius sermo, vernaculus.* Gr. ἐγχώριος γλῶττα. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Questo amore è ferma credenza di tutti, che fosse movitore del suo ingegno a dovere prima, imitando, divenire dicitore in vulgare. *Franc. Sacch. nov.* 123. La brigata, che v' era, l' avrebbono voluto tagliare in vulgare.

VULGARE. *Add. Volgare, Di volgo.* Lat. *vulgaris.* ✻ *Guidott. Rett.* 1. Opera utilissima e necessaria agli uomini vulgari e indotti. *(B)*

VULGARE. *V. L. Divolgare.* Lat. *evulgare, vulgare.* Gr. δημοσιεύειν. *Morg.* 5. 7. Facciagli assapere, Come per tutto è vulgata la voce Di questo cavalier, che tanto fece.

✻ VULGARISSIMO. *Superl. di Vulgare. Ner. Art. Vetr.* 111. La calce di stagno è vulgarissima nelle fornaci. *(C) Uden. Nis.* 5. 10. Qui non pure biasima il parlare abbietto, ma si fa scrupolo di

significare il suo concetto con un proverbio vulgarissimo. *(B)*

VULGARIZZAMENTO. *Il vulgarizzare.*

VULGARIZZARE. *Volgarizzare.*

VULGARIZZATO. *Add. da Vulgarizzare.*

† VULGARIZZATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi vulgarizza.*

VULGARMENTE. *Volgarmente.* Lat. *vulgo.* Gr. κοινῇ, πάνδημον. *Bocc. nov.* 79. 14. E questa cosa chiamiam vulgarmente l' andare in corso. *Cr.* 9. 30. 1. Le quali tutte s' appellano vulgarmente guidaleschi. ✻ *Gal. Sist.* 449. Come poi ciascun pianeta si governi nel suo rivolgimento particolare, e come stia precisamente la struttura dell' orbe suo, che è quella che vulgarmente si chiama la sua teorica, non possiamo noi per ancora indubitatamente risolvere. *(B)*

✻ VULGATISSIMO. *Superl. di Vulgato. Petr. Uom. ill.* 54. Fu reputato figliuolo di Antonino Caracalla, d' una vulgatissima meretrice, che si chiamava Semiamira. *(V) Pros. Fior.* 6. 122. Parli in segno di ciò quel vulgatissimo proverbio, che 'l cane abbaia alla Luna, perchè pensa che sia una torta. (*) *Gell. Err. prol.* Per dirla in più brevi parole, e con un proverbio vulgatissimo, ec. *(B)*

VULGATO. *V. L. Add. dal verbo Vulgare.* Lat. *evulgatus, vulgatus.* Gr. διαθρυλλούμενος. *Guicc. Stor.* 1. Ma piuttosto, secondo il vulgato proverbio, fabbricarli il ponte d' argento. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Fu richiesto da me, d' alcuni sciolti Manuscritti quaderni Qual fusse la materia, che vulgata Non la credei. ✻ *Palm. Vit. civ. lib.* 2. 52. In Macrobio si truova scritto, che in presenzia d'alquanti filosofi fu quasi per derisione domandato, quella vulgata quistione, che spesso per motti si dice, ec. *(B) Segn. Rett. Arist.* 88. Sta ancor bene sentenziare di cose che sieno contra sentenzie vulgate. *(FP)*

VULGO. *V. L. Plebe, Popolaccio.* Lat. *vulgus.* Gr. πλῆθος. *Bocc. nov.* 60. 23. E poichè partito si fu il vulgo, a lui andatisene, con la maggior festa del mondo ciò, che fatto avevàn, gli discoprirono. *Petr. canz.* 48. 8. Ch' or saria forse un roco Mormorator di corti, un uom del vulgo. *Dant. Par.* 9. Che forse parria forte al vostro vulgo.

✻ §. *Vulgo, per Moltitudine. Petr. canz.* 11. 5. Le donne lagrimose, e 'l vulgo inerme Della tenera etate, ec. *(V)*

VULNERARE. *V. L. Ferire.* Lat. *vulnerare, sauciare.* Gr. τιτρώσκειν. *Fr. Iac. T.* 1. 6. 3. L' anime vulnerando Colle false sguardate.

✻ §. *Oggi più comunemente s' usa in senso figurato, e vale Offendere. Magal. Lett.* Vegliare sopra di noi medesimi, perchè non ci venga fatto di vulnerar la vera carità, credendo di praticarla. *(A) Salvin. Eneid. lib.* 8. Che dolorosa nuova non mi vulneri L' orecchio. *(F)*

† ✻ VULNERARIA. *Pianta nota comune intorno ai torrenti, e nei luoghi erbosi di collina; così detta volgarmente, per esser giovevole alle ferite recenti. (A)*

✻ VULNERARIO. *Add. Term. de' Medici e Chirurgi. Aggiunto di rimedio che contribuisce al risaldamento delle piaghe, e perciò detto anche Incarnativo e Incarnante. (A)*

VULNERATO. *V. L. Add. Ferito.* Lat. *vulneratus.* Gr. τρωθείς. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 20. Aspre dansi e ree ferite, Vanno a terra vulnerate. *E* 5. 11. 4. Poi viene come medico Nell' alma suscitata, Confortala ed aiutala, Che sta sì vulnerata. *Rim. ant. Guitt.* E del cor vulnerato eo porto il duolo.

*† VULTURNO. *Nome di vento che spira dall' Oriente equinoziale, da' Marinai chiamato Greco, perciocchè viene di verso Grecia; forse quello che da' Greci con nome composto fu detto Euro noto.* Lat. *Vulturnus.* Gr. εὖρος. *Tes. Br.* 2. 37. Ha di verso Tramontana uno vento che secca tutte cose, ed è appellato Vulturno; ma li marinari lo chiamano Greco, perciocchè viene di verso Grecia. *Alam. Colt.* 3. 77. Per far largo cammino alle folte acque, Che ci menan da poi Vulturno ed Ostro.

VULVA. *V. L. Orificio esterno della vagina dell' utero.* Lat. *vulva.* Gr. ὑστέρα. *Cr.* 6. 7. 1. Ha proprietà *(l' appio)* ec. di far via agli umori, e quelli allo stomaco, alla vulva e al capo attrarre. *Mor. S. Greg.* 4. 2. Perch' io nella vulva non morii? *M. Aldobr. P. N.* 166. Celidonia ec. vale a purgare il capo e la vulva, cioè il luogo privato della femmina.

† VULVARIA. *Pianta di varie specie, comune negli orti, e di cattivo odore.* Lat. *vulvaria, atriplex, foetida. Menz. sat.* 3. Ch' al tristo odore, A me par l' erba che vulvaria han detto.

UVOLA. *Lo stesso che Ugola.* Lat. *uva.* Gr. σταφυλή. *Cr.* 5. 14. 6. Il lor sugo *(delle more)* vale molto al dolor della gola, e dello strozzule, e dell' uvola. *E num.* 7. Se si cuocono col vino, e si gargarizzi, vale molto contro agli umori che discendono all' uvola, e alla gola.

✻ UUOPO. *Uopo. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 15. Ma *uuopo* e *uuovo*, con due *uu* nel principio *(comecchè uovo e uopo* scrivessero anche assai volte) ne' libri di quel buon secolo si legge molto più spesso. Fra Giordano. *L' Agnello ucciso, quel che sia non fa uuopo dire.* E di sotto: *Ma quel che tu fai, tu fai pur per te, pur a tuo uuopo, non a suo.* Che forse potrem credere, che il primo *u* pronunziassero in suono di consonante, come si profera in *vuole. (V)*

✻ VUOTO. *Add. Lo stesso che Voto, Votato. Segner. Mann. Ag.* 1. 1. L' uomo qui detto vano, è l'uomo vuoto di sapere, di senno, e d' ogni altro bene *(qui per privo, mancante. Lat.* expers, destitutus). *E Dicemb.* 1. 2. Con questa *(preparazione)* disponsi la volontà, come vaso vuoto, a partecipare quei diletti di spirito. *Dav. Colt.* 166. Cavane il midollo, e così accanalato e vuoto *(il magliuolo)* rimettilo insieme, e legalo con buccia di moro. *Red. Vip.* 1. 50. Questi denti sono per di dentro vuoti, e accanalati sino all' ultima punta. *Menz. sat.* 1. Oh menti, oh cuori d' intelletto vuoti! *(NS)*

✻ UUOVO. *Uovo. V.* UUOPO. *(V)*

✻ UZZA. *Quell' aria fresca e pungente che si sente per lo più sulla sera, nella notte, e la mattina presto. (C)*

✻ UZZATO. *Term. de' Bottai. Che ha sufficiente o soverchio uzzo. (A)*

✻ UZZO. *Term. de' Bottai. Il corpo o gonfiezza nel mezzo di una botte, o simile. (A)*

✻ §. *Onde Dar uzzo, Levar a uzzo, vale Far che la botte, il barile, o simile, resti con più corpo, e sia assai più stretto da capo e da piede. (A)*

UZZOLO. *Fregola. Appetito intenso. Voce bassa.* Lat. *libido, cupido.* Gr. ἐπιθυμία.

X

† X *Lettera consonante che nella nostra lingua non ha luogo; perchè ci serviamo in quel cambio di due SS, come* Alexander, ALESSANDRO; *è alle volte d' una S, come* Exemplum, ESEMPLO, *benchè molte volte si trovi scritto anche* ESSEMPLO. *Non può dunque alla nostra lingua servire, se non se forse per proferire que' pochi nomi forestieri che cominciano da cotal lettera, come* XANTO, *per isfuggire l' equivoco della parola* SANTO, *o veramente per iscrivere alcune parole latine usate da' nostri autori, come* EXABRUPTO, EXPROPOSITO, EXPROFESSO. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 12. Lo x hanno i moderni uomini nel volgar nostro, come dalla pronunzia, così dirittamente scacciato dalla scrittura, come troppo aspro, e discordante dalla natura delle nostre parole. *(V) E appresso:* Questa lettera x, quando è in voci che noi prendiamo dal latino, talora in due ss, talora in una ec., siamo usati di trasformarla. *(B)*

§. *Questa lettera serve talora per nota del numero Dieci. Cronichett. d' Amar.* 35. Vespasiano regnò anni 9, mesi x. *E* 150. Adì x. di Novembre uscirono tutti i Fiorentini di Pisa, salvo quelli che vi vollono istare a loro rischio. *E* 159. Adì x. Aprile, essendo all' assedio i Fiorentini e' Lucchesi a Pistoia, s' arrendè a patti per fame, salve le persone, e disfecionsi le mura tutte. *Din. Comp.* 1. 2. Pisa è vicina a Firenze a miglia XL. ec. Prato verso Pistoia a miglia x. Monte Accenico verso Bologna a miglia x. *Borgh. Mon.* 183. E l' origini ed occasioni che egli arreca di queste figure, presupposte la prima cosa da lui per lettere, quale è che l' v si pigli per cinque ec., e così che lo x significhi diece, per essere la decima consonante de' Greci, ec.

Y

*† ✻ Y. *Lettera esclusa dall' Alfabeto italiano, toltone il caso di esprimer la* Ypsilon, *ad esempio del Redi. Molti dicono* Ypsilonne, *e volgarmente dicesi* Fio. *Corticell. Gram. lib.* 1. *cap.* 1. L' Y non ha uso alcuno nella lingua toscana. *(A)*

✻ YNCA. *Term. degli Storici. Titolo degli Imperatori del Perù al tempo della conquista di quell' imperio. Magal. Lett.* Sotto gli Ynchi aveva dilatato in tanta immensità quell' Imperio, ec. *(A)*

*† ✻ YPSILON. *Ipsilonne, Y greco, Essilonne. Red. Ins.* 166. Il capo *(di questi bruchi)* aveva un certo color castagno, lustro, e tramezzato da un' ypsilon di color giallo. *(A)*

Z

† Z. *Lettera consonante, ed ultima dell' alfabeto Italiano, di suono molto gagliardo, e assai in uso appo i Toscani. Ha due suoni diversi, o forse più, secondo gli accoppiamenti dell' altre lettere, colle quali ell' è collocata; ma due sono i più principali e più conosciuti. Il primo più intenso e gagliardo, da alcuni detto aspro, e più simigliante al primo, che abbiamo assegnato alla lettera* S, *ed a noi più frequente, come* PREZZO, CAREZZE, ZANA, ZIO. *L' altro più sottile e rimesso, chiamato da altri rozzo, da noi meno usato, e più simile al secondo suono della* S, *come* REZZO, ORZO, ZANZARA, ZELO; *onde per distinguer la diversità della pronunzia, carattere differente le si vorrebbe assegnare. Posta la* Z *davanti all'* I, *alla quale seguiti altra vocale, vi fu chi disse non raddoppiarsi giammai, e sempre proferirsi col primo suono detto di sopra, come* LETIZIA, ASTUZIA, AZIONE, ORAZIONE, INVOCAZIONE. *Vi*

ha pure chi continuo si serve di questo carattere raddoppiato, scrivendo LETIZZIA, VIZZIO. *Molto in somma ne è stato detto da' nostri Gramatici. A noi parendo che in alcun luogo si proferisca più semplice, e pura di suono, altrove con maggiore empito e forza, così appunto come l' altre consonanti, abbiamo usato nel primo caso di porre la Z scempia, come* VIZIO, LETIZIA, EQUINOZIO; *nel secondo caso doppia, come* PAZZO, CARROZZA, AMMAZZARE. *Dopo di sè non riceve niuna dell' altre consonanti nè in principio, nè in mezzo della parola. Avanti di sè, in mezzo di dizione e in diversa sillaba, ammette la* L, N, R, *come* BALZO, LENZA, SCHERZO. *Quantunque si raddoppii nel mezzo delle parole, come tutte le altre consonanti, siccome si è detto, tuttavia non si sente gran differenza di suono dal pronunziarla doppia, o scempia; laonde alcuni vollero che non si raddoppiasse mai. Noi però abbiamo praticato di raddoppiarla sempre che s' incontri in mezzo a due vocali, eccettuato se alla Z seguiti la* I, *che allato abbia altra vocale.*

Z A

✲ ZA, *che anche si scrisse* ZAE. *V. A. Avverb. di luogo. Qua. Tesorett. Brun.* 11. 80. Lo terzo corre 'n zae, E 'l quarto va di lae. *Fr. Barb.* 239. 14. Gitta i guardi Sottocchio in za e là. *Franc. Sacch. nov.* 49. Come il cavaliero ode questo; za famiglia, pigliate costui, piglia za, piglia là; menategli tutti a palazzo. *(V)*

† ✲ ZABATTIERO. *V. provenzale antiquata che vale Calzolaio. Pecor. g.* 25. *n.* 2. Urbano ec. fu figliuolo d' un zabattiero, ma valente uomo fu e savio. *(A)*

ZACCAGNA. *La cotenna dinanzi del capo; onde diciamo: Tirar la zaccagna, quando preso un ciuffo dinanzi, si fa staccar la pelle dall' osso, la quale istaccandosi fa scoppio.*

ZACCARALE. *V. A. Lo stesso che Torcolare, Strettoio.* Lat. *torcular.* Gr. ληνός. *Volg. Mes.* Si cuoce nell' acqua, e poi si prieme nello zaccarale. *E appresso:* Rimena fortemente, e poi priemi nello zaccarale.

† ✲ ZACCARO. *Voce poco usata. Zacchera. Sannaz. Arcad. egl.* 9. Ma con Uranio a te non valser baccari, ec.: Furasti il capro; ei ti conobbe ai zaccari. *E egl.* 10. E sì del fango ognun s' asconde i zaccari, Che tal più pute ec. *(A)*

ZACCHERA. *Quel piccolo schizzo di fango, che altri si getta, in andando, su per le gambe; al quale diciamo anche Pillacchera.* Lat. *lutum, aspergo lutea, macula ex luto.* Gr. ῥαντισμός πηλώδης. ✲ *Cecch. Prov.* 30. Schizzo e zacchera è quella terra molle, che andando ci salta su per le calze, e su pei panni. *(C)*

§. I. *Figuratam. per Imbroglio, Taccolo, nel signific. del* §. *Cron. Morell.* 266. Ci sono molte altre zacchere; ma in sustanza terrai a mente questo, e non sarai rubato certamente. *Cron. Vell.* 38. Venne in Toscana, e lasciommi una zacchera di parecchi fiorini; poi n' andò in Verona al soldo.

§ §. II. *Pur figuratam. si dice di Qualunque cosa di poco pregio, Bagattella. Morg.* 18. 126. Poi spezie, melarance, e altre zacchere. *Lasc. Par.* 1. 1. Non attendeva ad altro, se non a tener le chiavi delle stanze, dove era il grano e le biade, a governar colombi, por delle chiocce, far bucati, e simili zacchere.

§. III. *Zacchera, l' usiamo anche in vece di Niente.* Lat. *hilum.* Gr. γρῦ. *Morg.* 17. 114. Quel ch' io ho fatto mi pare una zacchera. ✲ « *E* 27. 55. E si faceva tante chiarentane, Che ciò ch' io dico è di sopra una zacchera ». *(Br)*

§. IV. *Zacchera, si dice anche a Piccola quantità di sterco, o d' altra sporcizia, attaccata in sulla lana delle capre, o delle pecore dalla parte di dietro; che anche diciamo Pillacchera, e Caccola.*

ZACCHERELLA. *Dim. di Zacchera. Pataff.* 6. Dio non disse: egli ha pur zaccherelle. ✲ *Cas. rim.* 1. 18. E mill' altre cosette e zaccherelle, ec. *(B) Leop. rim.* 60. Rappattumossi con le sue vicine, Distribuì di molte zaccherelle, Insin le brache a certe poverine. *(C)*

† ✲ §. *E nel signific. del* §. II. *Lor. Med. Nenc.* 22. Chè non mi chiedi qualche zaccherella ec., O cintolin per legar gli scuffioni? (*)

✲ ZACCHERETTA. *Dim. di Zacchera, nel signific. del* §. II. *Car. Apolog. pag.* 166. Venendo al restante, lascerò che queste zaccherette di parole se ne passino con la volatica, esaminando la sustanza, i sentimenti, e la dottrina vostra. *(B)*

ZACCHEROSO. *Add. Pieno di zacchere.* Lat. *lutosus.* Gr. πηλώδης. *Bocc. nov.* 55. 6. E per gli schizzi, che i ronzini fanno co' piedi, tutti zaccherosi.

† ZACCHERUZZA. *Dim. di Zacchera. Lor. Med. canz.* 48. 6. Alle volte un pippioncino, Così qualche zaccheruzza *(qui nel signific. del* §. II.).

ZACCONATO. *Voce usata da' contadini de' tempi del Boccaccio, della quale oggi è perduto il significato. Bocc. nov.* 72. 6. O sere, voi siate il ben venuto: che andate voi zacconato per questo caldo? *Varch. Ercol.* 68. Alcuni altri hanno *zazzeato* da questo medesimo verbo, e alcuni *zacconato*, la qual voce io non so quello si voglia significare.

ZAFFAMENTO. *Lo zaffare.*

*† ✲ ZAFFARDATA. *Colpo dato con cosa intrisa o imbrattata di checchessia. Magal. part.* 1. *lett.* 22. Io scaravento un pennello intriso di biacca nella testa di quel cavallo che io sto dipignendo, e in una zaffardata ch' ei viene a dargli a caso, ec. *(A)*

ZAFFARDOSO. *Add. Imbrattato di qualsisia lordura, Sporco. Pataff.* 6. In un guinzaglio cispi e zaffardosi. *E più sotto:* Più presta se', che non è al cacare La mogliera d' un zaffo zaffardoso.

ZAFFARE. *Turar collo zaffo. Lib. cur. malatt.* Bisogna zaffarlo diligentemente, perchè e' non gema punto.

ZAFFATA. *Propriamente Quel colpo che danno altrui talvolta i liquori, uscendo con furia in gran copia e allo 'mprovviso; e si dice anche degli odori.* Lat. *effluvium, aspersio.* Gr. ἔκρευσις, ῥαντισμός. *Franc. Sacch. nov.* 155. Il medico non lasciò l' orinale, ma diguazzandosi di qua e di là, tutta l' orina gli andò sul capuccio, ec., e alcune zaffate nella bocca. *Malm.* 3. 17. Pervenne una zaffata a sua Eccellenza, Che fu per farlo quasi che svenire.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 187. Avendo parole d' invidia con M. Dolcibene, perocchè non era se non da dare zaffate, un dì innanzi a molti gli diede una zaffata. *E rim.* 21. Onde egli è qua, e minacciando aspreggia, E di zaffate fassi molto forte. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Che fu per farci colle sue zaffate In quello istante cader allo indietro.

ZAFFATACCIA. *Peggiorat. di Zaffata.*

ZAFFATO. *Add. da Zaffare. Lib. cur. malatt.* Dee essere tenuto in vasi di vetro ben turati e zaffati.

† ZAFFATURA. *L' azione del zaffare; e la Cosa colla quale si zaffa.* Lat. *obturatio.* Gr. φραγμός. *Lib. cur. malatt.* Tieni il liquore in vasi ben serrati e zaffati, e la zaffatura sia di semplice sughero.

*† ✲ ZAFFERA. *Sorta di mistura, di cui il Cobalto è la base, e serve a tignere il vetro per lo più di turchino. Art. Vetr. Ner.* 1. 12. La zaffera ec. si metta in una cazza di ferro a infiammare nella fornace. *E cap.* 22. Si pigli once sei di canterello calcinato, e preparato ec., e a questo canterello calcinato si dia un quarto di zaffera preparata. (*)

ZAFFERANATO. *Add. Fatto con infusione di zafferano, Che è di color di zafferano.*

† ZAFFERANO. *Filetti di color rosso, che si trovano in numero di tre dentro al fiore di una cipolla detta Croco.* Lat. *croci stamina. M. Aldobr. P. N.* 183. Zafferano si è caldo e umido nel primo grado, e sonne di due maniere: l' uno di quello che cresce in giardini, o ortora; e l' altro si è zafferano orientale, ec. E questo cotale zafferano si ha virtude di confortare la fiebolezza del cuore e dello stomaco. *Burch.* 1. 5. E se non fusse il gruogo e 'l zafferano, Non si troveria mai saggina in piazza. *Ricett. Fior.* 72. Il zafferano, perchè è molto in uso de' sani e della medicina, debbe essere sincero, di buona qualità, e fresco. *E appresso:* Il zafferano, che ha mescolati certi fiori gialli, si conosce all' odore, e masticandolo al sapore, e non tigne del colore del buono zafferano. *Fir. As.* 322. Una pioggia d' odorifera acqua con zafferano mescolata.

✲ §. *Zafferano, è anche il nome volgare di due specie di Gabbiani. Quello che in Toscana è detto Zafferano cenerino è il Gabbiano reale; l' altro è quel Gabbiano che in alcuni luoghi d' Italia è chiamato Gavina. V.* GABBIANO. *(A)*

ZAFFETICA, e ZALFETICA. *Assa fetida. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Ti giuran gran profumi, e dan zaffetica.

*† ✲ ZAFFIRETTO. *Dim. di Zaffiro. Chiabr. part.* 2. *canz.* 51. All' orecchie due cerchietti D' ogni odor più fin ripieni Commetteau due zaffiretti Come ciel puro sereni, E la gola era arricchita Di più d' una margherita. *(A)*

*† ZAFFIRO. *Gemma che si truova alcuna volta di color porporino, e dicesi Zaffiro maschio; altre volte di color turchino, e dicesi Zaffiro femmina. Quella che meno traspare, ed è più simile al cielo sereno, è più stimata.* Lat. *sapphirus.* Gr. σάπφειρος. *Dant. Purg.* 1. Dolce color d' oriental zaffiro ec. Agli occhi miei ricominciò diletto. *E Par.* 23. Onde si coronava il bel zaffiro, Del qual il ciel più chiaro s' inzaffira. *But. ivi:* Zaffiro è una pietra molto preziosa, di color celeste. *Petr. canz.* 44. 2. Mura eran d' alabastro, e tetto d' oro, D' avorio uscio, e finestre di zaffiro. *Volg. Mes.* Recipe perle bianche dramme tre, frammenti di zaffiri, di giacinti, di berilli, di granati, di smeraldi ec. *Lib. Viagg.* Il suo letto è adornato di zaffiri, e la lettiera d' oro. *Cant. Carn.* 241. Noi abbiam plasme ametiste e turchine, Zaffir, topazii, diacinti e granati. *Serd. Stor.* 3. 108. Produce ec. zaffiri molto chiari e fini. *E* 7. 263. Dodici anella, ne' quali fosser legati zaffiri.

§ ZAFFO. *Turacciolo. Varch. Stor.* 10. 327. I Panciatichi erano iti seminando, che Pistoia s' aveva a spogliare di tutte le grasce e vettovaglie, infino a cavare i zaffi de' tini, e le cannelle delle botti. *Ciriff. Calv.* 2. 45. Fu proprio

come trarre il zaffo al tino, Quando Guglielmo ritirò la spada. *Morg.* 22. 101. Un tratto il zaffo avessi tu cavato. *Soder. Colt.* 72. Avendo sotto questo luogo accomodato la cantina sotterranea in volta, per canali, o doccioni che dallo zaffo del tino ec. a dirittura corrispondino sopra il cocchiume delle botti.

§. *Zaffo, vale anche Birro, Satellite. Ciriff. Calv.* 1. 29. Là dove era Tibaldo co' suoi zaffi. *Lib. son.* 26. Arlotto, birro, poltroniere e zaffo. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Non creder ch' io morissi allo spedale, Ma mi ci affezionai senza aver male, Perch' io mi ci salvai già dagli zaffi. *E* 4. 5. 3. E che bisbigli? Zaffi, birri, famigli, ec.

ZAFFRONE. *Gruogo.* Lat. *carthamus officinarum. M. Aldobr. P. N.* 93. Sì le mescolate con alume di piume e con un poco di psilio, e distemperatele con un poco d' acqua di zaffrone. *Lib. cur. malatt.* Lo zaffrone ha virtù disoppilativa.

† ZAGAGLIA. *Bastone lungo dieci, o dodici piedi ferrato in cima, che serviva d'arme in asta, da mano, e da tiro. Alleg.* 20. Se fra zagaglie e picche Lo posi, come fan le genti ricche. *Segner. Mann. Apr.* 17. 2. Un cuore alla fine si può squarciare, come Gioabbe con tre zagaglie squarciò quello d' Assalonne.

✻ ZAGAGLIATA. *Colpo di zagaglia. Varch. Stor.* 11. 345. Anguillotto colpito d' una zagagliata nel petto da un cavalleggiere, cadde in terra senz' aver ricevuto altro danno. *(C)*

† ZAGAGLIETTA. *Dim. di Zagaglia. Benv. Cell. Vit.* 1. 172. Stava là a fare acconciare trincee con una zagaglietta in mano.

ZAINETTO. *Dim. di Zaino. Zibald. Andr.* Lo tengono riposto in qualche zainetto fatto di pelli.

ZAINO. *Sust. Sacchetto di pelle col pelo, che i pastori portano legato dietro alle spalle. Ar. Fur.* 17. 32. Un suo capace zaino empiessene anco, Che gli pendea, come a pastor, dal fianco. *Alleg.* 49. Sconosciuto stav' ei nè più nè meno, Ch' Apolline col zaino in sulle spalle Stesse fra noi guardando le cavalle. *Buon. Fier.* 3. 1. 2. I villan co' forconi, Col zaino i pastori. ✻ *Car. Long. Sof. Rag.* 1. *pag.* 6. Imparando dalla pecora amorevolezza e compassione, recatalasi in braccio, e riposti i contrassegni nel zaino, si volse ec. *(B)*

✻ ZAINO. *Add. Term. de' Cavallerizzi. Cavallo baio, sauro, o morello, il quale in nessuna parte del corpo non abbia nessun pelo, o segno naturale di bianco. (A)*

ZALFETICA. *V.* ZAFFETICA.

✻ ZAMBECCHINO, e ZAMBECCO. *Sorta di naviglio, detto ancora Stambecco. V. alla voce* STAMBECCO, §. (*)

*† ZAMBERLUCCO. *Sorta di veste usata per lo più da' Turchi e da' Greci, la quale è lunga e larga, colle maniche strette, e in vece di bavero ha un cappuccio così largo, che può coprire la testa, anche quando vi è il turbante. Red. Ditir.* 38. Nè mai nel più gran ghiado m' imbacucco Nel zamberlucco. *E Annot.* 193. Zamberlucco è una lunga e larga veste di panno colle maniche strette, la quale in vece di bavero ha un cappuccio così largo, che può coprire la testa, anche quando vi è il turbante de' Turchi, ec.

ℨ ZAMBRA. *V. A. Camera.* Lat. *cubiculum.* Gr. οἰκημάτιον. ✻ *Teseid.* 2. 99. Fecegli dentro al palagio abitare, E in una ricca zambra ritenere, Facendogli servire a lor piacere. *(B) E* 3. 78. Ed alla zambra del signor n' andava, Per lui servir, se nulla bisognava. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Ove sollazzo in corte, Ove poso in zambra. *E altrove:* O quando quando di masnada a corte, E poi da corte a zambra, amor mio, vegno. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 29. Di margherite e perle Sarà la veste ornata, La zambra apparecchiata Di drappi e baldacchino. *Ciriff. Calv.* 2. 38. E giunto in zambra con grato saluto, In piè si levò presto Alcandrina. *E* 4. 110. E mise il primo d' essi tre aguati Da basso nelle zambre e ne' cortili. *Morg.* 22. 235. E poi mangiato, in una zambra vanno. *Bern. Orl.* 2. 28. 58. Il Re la zambra dentro avea serrata, Che compagno alcun seco non vi vuole. *E* 3. 1. 14. E nella zambra si serrò soletto, Tutto di sdegno ardendo, e di dispetto.

§. *Zambra, diciamo anche il Luogo, ove si va del corpo; che anche diciamo Cameretta.* Lat. *latrina.* Gr. ἀφεδρών. *Onde Andare a zambra vale Cacare, Andar del corpo.* Lat. *egerere.* Gr. ἐκφέρειν. *M. Aldobr.* 1. 3. Ma quelli che poco l' usa, si lava lo stomaco, e il fa bene andare a zambra. *E* 1. 9. Nè chi avrà duro ventre, o pieno, che non potrae bene andare a zambra.

ZAMBRACCA. *Femmina di mondo, o vile, e di poco pregio.* Lat. *muliercula.* Gr. γύναιον. *Lab.* 211. Non poteva tanto fare, che ella mi piacesse, sicch' io lei non lasciassi per ire dietro alle fanti, e alle zambracche, e alle vili e alle cattive femmine. *E* 212. Nè io andava dietro alle zambracche. *Lor. Med. canz.* 59. 3. Sempre fu una zambracca, Col suo naso pien di mocci. *Cant. Carn.* 163. Come il vaso del latte è tutto pieno, Colasi, e ponsi al fuoco, e vuole almeno Due pezze bianche, benchè molte sieno Zambracche che non han tal discrezione. *Lasc. Pinz.* 3. 3. Mi son pur voluta raffazzonare un poco: che volevi tu, ch' io paressi una zambracca?

ZAMBRACCACCIA. *Peggiorat. di Zambracca. Cecch. Corr.* 3. 2. Che ti par forse Di favellar con qualche zambraccaccia? *Alleg.* Guardatevene pur, pazza gentaccia, Di non v' imbertonir di zambraccaccia.

ZAMBRACCARE. *Andare alle zambracche. Fr. Giord. Pred. R.* Perdutamente s' ingolfano, e lascivamente zambraccano.

ZAMBUCO. *Sambuco.* Lat. *sambucus.* Gr. ἀκτή. *Lib. cur. malatt.* Bolli nell' olio i fiori dello zambuco. *Menz. sat.* 4. Che in luogo della mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastoral suo bacolo.

ZAMPA. *Piede comunemente d' animal quadrupede; e pur si disse d' altri animali ancora.* Lat. *pes.* Gr. πούς. *Volg. Mes.* Conviensi levare le zampe a' granchi, e poi lavare i corpi loro con acqua. *D. Gio. Cell.* Vidi tale, che l' orso gli diè tale della zampa, che gli scorticò tutto 'l capo. *Bern. Orl.* 1. 8. 68. Or d' una zampa ed or dell' altra mena Con tanta furia, che si vede a pena. *Burch.* 2. 18. E 'l gatto, come accorto, Te 'l prese colle zampe pel ciuffetto. *Ar. Fur.* 10. 84. Vedi tra due unicorni il gran leone, Che la spada d' argento ha nella zampa. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Che 'n piazza non son stato pur richiesto, S' i' son l' arruota forbice, O sono un porta, o vendo zampe, o trippa.

§. *Tanto va la gatta al lardo, che vi lascia la zampa. V.* GATTO, §. XXIX.

ZAMPARE. *Percuotere colla zampa.*

ZAMPATA. *Colpo di zampa. Bern. Orl.* 1. 8. 67. E con più furia a Rinaldo rivolta, Con la man alta tira una zampata.

✻ ZAMPEGGIARE. *Calcar colle zampe. Car. Long. Sof.* 4. I cavalli ec. si siano sciolti, e scapestratamente correndo, pascendo e zampeggiando, gli abbiamo a questa guisa svettati. *(Min)*

ZAMPETTA. *Dim. di Zampa. Morg.* 13. 61. Disse il Pagano: egli è pazzo e lunatico, E so quel che sa far con la zampetta.

ZAMPETTARE. *Cominciare a muover le zampe. Alleg.* 271. Che zampettando ancor non vanno alla panca. *Malm.* 6. 18. Pur via zampetta, e fatto del cuor rocca, Va calcando la strada alla sicura.

ZAMPETTO. *Dim. di Zampa. Lib. cur. malatt.* Alcuni vi mettono il grassume bianco cavato dalli zampetti de' castroni e delle berbici.

ZAMPILLANTE. *Che zampilla. Esp. Vang.* Tutto bagnato di sangue largamente zampillante dalle vene.

ZAMPILLARE. *Uscir per zampilli.* Lat. *prosilire.* Gr. ἐκπηδᾶν. *Franc. Sacch. nov.* 70. Danno su per la scala dietro a' porci là dove il sangue per tutto zampillava. *Morg.* 19. 45. Vede Beltram, che si cerca la bocca, E 'l sangue che di fuor giù zampillava. *Fir. As.* 274. Vi nacque un grandissimo fonte di sangue, e perciocchè egli zampillava all'aria ben alto, molte gocciole ne caddero in sulla tavola. *Poliz. st.* 1. 81. L'acqua da viva pomice zampilla.

ZAMPILLETTO. *Piccolo zampillo. Nov. ant. g.* 2. 2. Sotto una pergoletta di gelsomini, in mezzo della quale surgea uno zampilletto d' acqua viva, una tavola fu ordinata. *Tass. Ger.* 15. 55. E da una larga vena e con ben mille Zampilletti spruzzar l' erbe di stille.

§. *Per Sorta di vaso di vetro da bere. Red. Ditir.* 44. Caraffini, Buffoncini, Zampilletti e borbottini Son trastulli da bambini.

ZAMPILLIO. *Lo zampillare. Esp. Vang.* Per lo continuo zampillio del sangue.

*† ZAMPILLO. *Sottil filo d' acqua, o d' altro liquore, che schizza fuori da piccolo canaletto, ovvero Schizzo d' acqua, o di simili liquori.* Lat. *aqua e siphunculo exiliens. G. V.* 12. 1. 15. L'acqua chiara surgea d' abisso con grandi zampilli. *Red. Esp. nat.* 89. Quando il cervo ha le corna tenere, se gli sieno tagliate ec., ne spiccia il sangue in zampilli. *Burch.* 1. 43. E Bacco fe nel Po mille zampilli. ✻ *Rucell. Ap.* 229. Spesso irrigherai le lor radici, Prendendo un vaso di tenace creta, Forato a guisa d' un minuto cribro Che i Greci antichi nominàr Clepsydra, Per cui si versan fuor mille zampilli. *(B)*

ZAMPINO. *Dim. di Zampa.* ✻ *Car. Long. Sof.* 60. E quando la bestia alzava uno zampino, egli ritirava una gamba. *(C)*

§. *Tanto va la gatta al lardo, che vi lascia lo zampino; proverb. che vale, che I delitti reiterati sono finalmente puniti.* Lat. *qui periculum amat, perit in illo.* Gr. ὁ ἀγαπῶν τὸν κίνδυνον ἐν αὐτῷ ἐμπεσεῖται. *V.* GATTO, §. XXIX.

*† ZAMPINO. *Nome che gli uomini della montagna di Pistoia danno ad una specie di pino salvatico, altrimenti detto Picea.* Lat. *piceapinus. Ricett. Fior.* 42. Adulterasi colla corteccia della picea, detta volgarmente dagli uomini della montagna di Pistoia zampino.

ZAMPOGNA. *Sampogna.* Lat. *fistula.* Gr. σύριγξ. *Cr.* 9. 77. 12. Dee il guardator de' porci avvezzar le troie sì, che facciano ogni cosa al verso della zampogna. *Poliz. st.* 1. 116. Tra i piedi ha 'l cane, e sotto 'l braccio tace Una zampogna ben di cento canne. *Alam. Gir.* 1.

1. Poi destai per le selve tra i pastori Zampogne inculte, e semplicette avene. *Serd. Stor.* 1. 41. Come pastorali zampogne cantavano e carolavano. *Demetr. Segn.* 78. Dove col distendersi nel dire e coll' allungarsi par che egli imiti il suono della zampogna con leggiadria. *Alleg.* 231. E fa bordone alla zampogna mia.

✲ §. *Zampogna, dicesi anche al cannello animellato, con cui si dà il fiato alle cornamuse, e agli oboè. (A)*

ZAMPOGNARE. *Sonar la zampogna. Fr. Giord. Pred. R.* I pastori, che dolcemente zampognavano. *Morg.* 7. 17. Prima pensò d' appiccargli un susorno Al capo, e dir ch' al suo modo zampogni *(qui figuratam.).*

† ZAMPOGNATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi zampogna.*

ZAMPOGNETTA. *Dim. di Zampogna. Morg.* 28. 138. Io me ne vo pe' boschi puro e soro Con la mia zampognetta, che pur suona.

✲ ZAMPOGNINO. *Dim. di Zampogna. Zampognetta. Pulc. Driad.* Al tempo e 'l suon del dolce zampognino Per più d' un' ora intorno al fonte danzano. *(A)*

ZANA. *Cesta ovata, intessuta di sottili strisce di legno, che serve per portare e tenervi dentro diverse cose. Cecch. Corr. prol.* Come son certi boriosi, che bramano Di mostrar quelle belle zane al popolo. *Fir. nov.* 8. 300. Dicevan che torrebbon la spera d' in sulle zane. *E appresso:* Credete voi che le cose sien legate in sulle zane? *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Zane, vasi, orciuo', fardelli. *E* 2. 3. 12. O belle zane D' aranci e di cedrati e di lumie. *Malm.* 3. 59. Una zana è il suo scudo, e nell' armata Conduce tutta Norcia e la vallata.

§. I. *Zana, si dice anche la Cesta medesima fermata su due legni a guisa d' arcioni, entrovi un picciolo letticciuolo che serve per culla. Varch. Stor.* 15. 614. I Panciatichi avevano insieme più di mille armati, e ogni giorno assaltavano ora questo castello ed ora quella villa, ammazzando tutti gli uomini sino a' bambini nelle zane.

§. II. *Zana, figuratam. per Inganno. Nov. ant.* 101. Non pensando che ella fosse zana, siccome era.

✲ §. III. *Onde Appiccar zana, vale Ingannare.* « *Nov. ant.* 101. Ha egli appiccata zana veruna a Firenze, come qua » ? *(C)*

ℨ §. IV. *Appiccare zane, vale lo stesso che Appiccar sonagli, cioè Attribuire a uno cose biasimevoli. Pataff.* 6. Un cardelletto egli è, ch' appicca zane.

§. V. *Zana, per Zanaiuolo. Cecch. Servig.* Che voi mandiate un zana, e non andiate Aggirando. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Io mando un zana a 'nsegnarle la zecca.

✲ §. VI. *Zane, diconsi Certi vani in forma circolare, lasciati dagli Architetti per ornamento delle fabbriche, o per collocare in essi o tavole dipinte, o statue. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✲ §. VII. *Zane, diconsi nelle praterie Quei luoghi concavi, in cui si aduna l' acqua nell' inverno, e che si secca al primo caldo. (A)*

† ZANAIUOLO. *Colui che prezzolato provvede e porta altrui colla zana robe per lo più da mangiare. Lasc. Spir.* 4. 6. Il zanaiuol vale oro. *Salv. Spin.* 5. 8. Io ne voglio domandar questo zanaiuolo. *Lasc. rim.* 1. 268. Vada al bordel Narciso, E nascondasi Croco, Perchè l' un zanaiuolo, e l' altro cuoco, Parrebbon presso a quello Che più della bellezza è vago e bello.

ZANATA. *Quantità di checchessia, che entri e empia una zana.*

ZANCA. *Gamba.* Lat. *tibia.* Gr. χνήμη. *Dant. Inf.* 19. Mi giunse al rotto Di quei che si piangeva colla zanca. *E* 34. Volse la testa ov' egli avea le zanche. *Franc. Sacch. nov.* 208. S' avvisò colli denti troncare quella zanca, la quale così forte molestava la donna *(qui per similit., ed intende di una delle bocche del granchio). E rim.* 68. E 'l vestir bianco non rileva un frullo, Se 'l cuore è nero, ed è torta la zanca. *Buon. Tanc.* 5. 5. Chi v' ha portati qui? *C.* le nostre zanche.

*† ✲ §. *Zanca, per Ripiegatura o Parte ripiegata dell' estremità di una leva, di una asta, o simile istrumento. Galil. Framm. Par. vol.* 3. *pag.* 38. Sicchè spingendo l' asta maggiore A D verso A F, la zanca A E venga a urtare col termine E in un rampino G, dal quale penda il peso P da esser alzato; il qual peso ec. *E* 39. Per essersi posto il braccio A B quintuplo in lunghezza della zanca A E, l' urto dunque del peso P ec. *(A)*

*† ✲ ZANCATO. *Add. Ripiegato da un capo. Galil. Framm. Par. vol.* 3. *pag.* 38. Per più chiara esplicazione del mio concetto figuro questa D A E esser una leva zancata sospesa nel punto A, dove intorno ad un asse ec. *E* 44. Voglio che trattiamo d' una simil tromba, la quale lavori coll' istessa leva zancata, privata e libera dalle quattrocento libbre del pendolo, ec. *(A)*

✲ ZANELLA. *Così chiamasi in Toscana Ciascun di que' luoghi concavi fatti a traverso delle strade affinchè esse più facilmente si scolino, detti anche Risciacqui. (C)*

✲ ZANGOLA. *Term. de' Contadini e dei Pastori. Quella specie di secchia, in cui si dibatte il latte per fare il burro. (A)*

ZANNA. *Sanna.* Lat. *sanna.* Gr. χλεύη. *Pataff.* 6. Carne di lupo la zanna del cane. *Ovid. Metam.* E crudele dirizzòe le due zanne. *Poliz. st.* 1. 86. Pien di sanguigna spuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e 'l grifo serra. *Bern. rim.* 1. 5. E v' adoprarou le zanne e gli artigli. *Ar. Fur.* 39. 52. Chi ha visto toro, a cui si dia la caccia, E che all' orecchie abbia le zanne fiere, Correr mugghiando, e trarre ovunque corre I cani seco, e non potersi sciorre. *Malm.* 7. 54. Zanne ha di porco, e naso di civetta.

*† ✲ §. *Dar di zanna. Term. de' Mettilori. Zannare, Brunire, Azzannare. Malm.* 2. 64. Però che a guisa poi di mettiloro Voleva dar di zanna al suo lavoro *(qui è detto scherzevolmente, e s' intende Il naturale adoperar dei denti, che è Mangiare). (A)*

*† ✲ ZANNARE. *Adoperar la zanna, Lisciar colla zanna l' oro, l' argento, ec. Min. Malm.* 115. Questi *(mettilori)* per brunire, o dare il lustro ai loro lavori, si servono dei denti più lunghi, o diciamo maestre di cane, di lupo, o di altro animale simile ec., e tal lavorare dicono *zannare, o dar di zanna. (A)*

† ZANNATA. *Azione, o Cosa da zanni. Buon. Fier.* 3. 4. 4. Se tu credessi, stolto, Queste zannate a quel tuo bicchieraio. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 151. Vi vò pregare a compiacervi di stare a sentire le mie ragioni, e far conto d' essere a qualche commedia a sentir le frottole di qualche servo sciocco, e passare il tempo e divertirsi con le zannate di lui. *E* 159. Non son baie no, nè zannate altrimenti; elle son delle solite manifatture dell' ingegneria dell' Altissimo, che fanno strascolare purchè si badino. *(F)*

✲ ZANNESCO. *Add. Da zanni. Dav. Perd. eloq. cap.* 35. Ma oggi i nostri giovani vanno a questi Rettorici zanneschi *(il lat. ha:* Deducuntur in scenas scolasticorum, qui Rhetores vocantur). *(V)*

*† ✲ ZANNETTO. *Lo stesso che Zanni. Arlecchino, Buffoncello in commedia. Buon. Fier.* 2. 3. 11. Con quel vestire a scacchi, A lune, a grilli, a zannetti, a bertucce. *(A)*

† ZANNI. *Personaggio ridicolo di commedia, detto più comunemente Arlecchino. Tac. Dav. Post.* 450. Mattaccini, o zanni, o ciccantoni, che, come gli antichi Osci e Atellani, ancora oggi con goffissima lingua bergamasca, o norcina, e con detti e gesti sporchi e novissimi ec. fanno arte del far ridere, e corrompere la gioventù. *Cant. Carn.* 462. E zanni tutti siamo, Recitatori eccellenti e perfetti. *E* 463. Di grazia udite un po' che ciarleria Insieme fanno que' valenti zanni. *Demetr. Segn.* 67. Ma tali cose hanno più del zanni, e son disoneste. *Varch. Ercol.* 328. Io non voglio por qui gli esempli d' alcuni componimenti ec. per non parere di voler contraffare in cosa non necessaria i zanni. *Malm.* 2. 46. L' andare il giorno in piazza a' burattini Ed agli zanni furon le lor gite.

ZANNUTO. *Add. Che ha grandi zanne. Ciriff. Calv.* 2. 41. Zannuto più, che mai verro, o cinghiale. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Tratti dal volto quel teschio zannuto. ✲ *Car. En.* 1. 517. O che gli omeri vesta d' una pelle Di cervier maculato, o che gridando D' un zannuto cignal segua la traccia. *(FP)*

✲ ZANZALA. *V. A. Zanzara. Cavalc. Espos. Simb. var. lez.* 1. 390. Io così veggio Dio ammirabile e laudabile nella formica, come nell' elefante, e così nella zanzala, come nel cammello. *(V) Burch.* 2. 28. Cimici e pulci con molti pidocchi Ebbi nel letto, e al viso zanzale. *(C)*

*† ℨ ZANZARA, e ZENZARA. *Term. de' Nat. Animaletto piccolissimo volatile, che è molestissimo nella notte a chi dorme, succhiando il sangue, e lasciando il segno ovunque punge con un suo acutissimo pungiglione.* Lat. *culex.* Gr. κώνωψ. *Dant. Inf.* 26. Come la mosca cede alla zanzara. *Lab.* 202. Se per forte disavventura una zenzara si fosse per la casa udita, checchè ora si fosse stata di notte, convenia che 'l fante, o la fante, o tutta l' altra famiglia si levasse, e co' lumi in mano si metteano alla 'nchesta della malvagia e perfida zenzara. *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Maravigliomi che tu, uomo di tanta prudenzia, ti dolghi di non avere quel lume che hanno le mosche e le formiche e le zenzare. *Car. Matt. son.* 3. Apposta, che sien tutti in una frotta Le zanzare e le lucciole e i mosconi. *Burch.* 1. 105. Ch' eran dalle zanzare stati rotti. *Alleg.* 89. Quasi notturna e maghera zanzara, Lo minaccia e l' assale. *Red. Esp. nat.* 89. Non solamente le mosche, ma le zanzare, i tafani, ed altri simili improntissimi insetti che volano. *Tass. rim.* Una zenzara zufolava intorno Per quella dolce riva. *E appresso:* Questa lieve zenzara Quanto ha sorte migliore Della farfalla?

§. *Mettere una zanzara nella testa, figuratam. vale Dire altrui cosa che il tenga in confusione, o dia da pensare.* Lat. *scrupulum alicui inicere. Lasc. Sibill.* 5. 11. Tu m' hai messo una zanzara nella testa, che mi fa dubitare di quello impiccato di Fuligno.

ZANZARETTA, e ZENZARETTA. *Dim. di Zanzara, e Zenzara. Tass. rim.* Tal zenzaretta fiera Zufola intorno, e vola.

† ZANZARIERE, e ZENZARIERE. *Arnese fatto di sottilissimo velo trasparente con cui si cuopre e circonda il letto*

per difendersi dalle zanzare. Lat. *conopæum*. Gr. κωνωπεῖον. ✲ *Sangall. Esp. Zanz.* 20. Contro le quali (*zanzare*) un bel riparo mi sembra quello solo ed unico, che fu ritrovato anticamente da' pescatori dell' Egitto, cioè a dire un buono zanzariere, che perfettamente circondi il letto. *(C)*

✲ ZANZARINA. *Dim. di Zanzara. Bronz. cap. caparb.* Ronzanvi zanzarine, e moscherini; Sonvi lumache, e centogambi, e anche Di Sant' Anton que' freddi Porcellini. *(C)*

✲ ZANZARONE. *Accrescit. di Zanzara; Zanzara grossa. Sangall. Esp. Zanz.* 18. Se quei zanzaroni così grassi, che ronzano per le boscaglie sien così grandi, perchè sieno d' una quarta razza, o pure siano tali, perchè abbiano avuto il nascimento da' vermi più grandi, io non saprei dirlo. *(C)*

ZANZAVERATA. *Saporetto, Salsa, e simili, per condimento di vivande. Burch.* 1. 45. Zanzaverata di peducci fritti.

ZANZERO. *Giovane da sollazzo.* Lat. *cinædus*. Gr. κίναιδος. *Bocc. nov.* 88. 6. Che vi piaccia d' arrubinargli questo fiasco del vostro buon vin vermiglio, che si vuole alquanto sollazzar con suoi zanzeri. *E num.* 9. Che arrubinamenti e che zanzeri mi mandi tu dicendo a me?

† ZAPPA. *Strumento di ferro largo e ricurvo, e con manico di legno, col quale si lavora la terra, tirandola a sè.* Lat. *ligo*. Gr. δίκελλα. *Bocc. nov.* 21. 2. Sono ancora di quegli assai, che credono troppo bene che la zappa, e la vanga, e le grosse vivande, e i disagi tolgano del tutto a' lavoratori della terra i concupiscevoli appetiti. *E num.* 5. Mi toglieva la zappa di mano, e diceva: questo non istà bene. *Dant. Conv.* 65. Sarebbe biasimevole operazione fare una zappa d' una bella spada. *Cr.* 2. 20. 3. Le zolle tutte si debbono con martelli, e zappe dissipare e rompere. *Arrig.* 58. Vienti fastidio di volgere la terra coll' aspre zappe? *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Or dell' ingegno ognun la zappa pigli, E studii, e s' affatichi, e s' assottigli (*qui per metaf.*). *Soder. Colt.* 17. Si dee quivi tutto con la zappa, o vanga minuzzare, e prestamente rilavorare.

✲ §. I. *Zappa, si dice anche Quell' istrumento di ferro col quale gli zappatori scavano le trincee e gli approcci per accostarsi al nemico senza offesa. Guicc. Stor.* Disegnando con numero grandissimo di guastatori accostarsi alle trincee e bastioni loro, e con la forza delle zappe, più che coll' armi insignorirsene. *(C)*

✲ §. II. *Zappa, dicesi anche Il lavoro stesso che si fa zappando. Galil. Tratt. fort.* 44. All' offesa della zappa, quando 'l nemico avrà cominciato a porla in opra, non pare vi resti quasi altro rimedio, che i tiri che ficcano. *E appresso:* L' offesa della zappa non si può usare, se non da vicino. *(C)*

ZAPPADORE. *V.* ZAPPATORE.

ZAPPARE. *Lavorar la terra colla zappa.* Lat. *fodere*. Gr. ὀρύττειν. *Bocc nov.* 31. 23. Molti di quegli che la terra zappano, e guardan le pecore, già ricchissimi furono. *Esp. Vang.* Guardandosi da zappare, e da vangare, e da tessere, e da filare, e da cucire. *Dant. Conv.* 71. Volete sapere, filando e zappando, ciò che Iddio con tanta prudenza ha ordinato (*così ne' testi a penna*)? *Buon. Tanc.* 2. 5. Purchè la terra sia lagorata, So come ella si vanga, zappa e fende. *E* 4. 2. E cittadino, e noi zappiam la terra. *Soder. Colt.* 40. Diasi loro del litame stagionato, potando corto, zappando, e spampinandole spesso.

† §. I. *Zappare, vale anche Far opera con la zappa di abbattere i fondamenti di un edifizio, di un bastione, o simili; Rovinare.* Lat. *subruere*. Gr. κατορύττειν. *Tac. Dav. Ann.* 13 174. Fece dell' esercito quattro parti: una sotto le testuggini a zappar le trincee: altre a scalar le mura: molti a lanciar fuochi e freccie con instrumenti. ✲ *Gal. Tratt. fort.* 44. Il simile faranno ancora nella cortina, quando il nemico venisse per zapparla. *(Pe)*

§. II. *Zappare, per similit., si dice del Percuotere la terra colla zampa. Bern. Orl.* 2. 4. 41. Mugghiando esce e zappando alla battaglia, E ferro e fuoco con la fronte squassa. ✲ *Ang. Met.* 2. 58. Intanto Eto e Piroo e gli altri augelli Che senton della sferza il moto e il vento, Si muovon, si raccolgon, si fan belli, E co' piè zappan tutto il pavimento. *(D)*

§. III. *Zappare in rena, o in acqua, figuratam. vale Operare inutilmente, Affaticarsi in vano.* Lat. *in arena serere, frustra laborare*. Gr. ματαιοπονεῖν. *Ambr. Furt.* 4. 11. Ben mi sapea che 'l cercar di questo malvagio era un zappare in rena. ✲ *Lasc. Cen. vol.* 3. 3. La seconda cagione è, perchè le persone non possin dire che io faccia come molti, che molte composizioni a molti molte volte indirizzino, aspettandone premio e mercede ec.; ma quasi sempre zappano in acqua, e fondono in rena. *(B)*

§. IV. *Zappare, per similit., si dice di Chi suona male, e con poca maestria il cembalo, la spinetta, e simili strumenti. Malm.* 2. 52. Nannaccio intanto sopra la spinetta S' era messo a zappar la Spagnoletta.

✲ ZAPPATA. *Colpo di zappa, o Lavoro fatto colla zappa. Soder. Colt.* 49. Ne' luoghi arenosi e deboli si lavorino (*le viti*) avanti piova, perchè succino poi meglio l' acqua, e due vangate, o zappate basta loro. *(B)*

✲ ZAPPATERRA. *Colui che zappa la terra. Allegr.* 247. Infra gli altri puri zappaterra, che la posseggon pel verso, uno è quel mio celebre Parri da Pozzolatico. *(V)*

ZAPPATO. *Add. da Zappare.* Lat. *fossus*.

† ZAPPATORE, e ZAPPADORE. *Verbal. masc. Che, o Chi zappa.* Lat. *fossor*. Gr. δικελλίτης. *Lib. Amor.* 9. Se amore tal modo tenesse, ciascuno uomo, e villano, e zappator di terra, e povero mendico, e qual fosse, potrebbe lo amore della reina acquistare. *Petr. canz.* 9. 2. L' avaro zappador l' arme riprende. *Franc. Sacch. rim.* 7. Rivolto aveva il zappator la terra, E poi risecca era sul duro colle. *Alam. Colt.* 1. 12. L' invitto zappator l' arme riprenda. *Poliz. st.* 1. 54. Già il rozzo zappator del campo sgombra, E già dall' alte ville il fumo esala.

✲ §. *Zappatore, dicesi anche Una specie di soldato che serve principalmente per zappare. Gal. Tratt. fort.* 44. Avendo l' inimico incominciato a penetrar dentro alla muraglia, ec. le cannoniere ec. ficcheranno nelle aperture, e facendo schizzar le pietre, molesteranno e scacceranno i zappatori. *(Pe)*

ZAPPATORELLO. *Dim. di Zappatore.*

✲ ZAPPATURA. *Term degli Agricoltori. Il zappare, e Il tempo in cui si zappa. (A)*

ZAPPETTA. *Dim. di Zappa. Stor. Nerb.* Avendovi trovato una zappetta e una vangaccia.

ZAPPETTARE. *Leggiermente zappare. Cr.* 5. 19. 9. Questo arbore ec. si dee spesso zappettare, e ingrassare con abbondanza di letame. *Dav. Colt.* 190. Acciocchè il fuoco duri, e la terra riscaldi, zappettala, e, se non piove, annaffiala.

† ZAPPETTINA. *Dim. di Zappetta. Lib. cur. malatt.* La radice sia cavata dalla terra con una zappettina di legno. *E appresso:* Ponga mente che la zappettina non la intacchi.

ZAPPONARE. *Lavorar col zappone.*

✲ ZAPPONCELLO. *Piccolo zappone. (B)*

ZAPPONE. *Sorta di zappa stretta e lunga.*

† ZARA. *Giuoco che si fa con tre dadi. Dant. Purg.* 6. Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui che perde si riman dolente. *But. ivi:* Questo giuoco si chiama zara, per li punti divietati, che sono in tre dadi, da sette in giù e da quattordici in su; e però quando veggono quelli punti, dicono li giocatori zara. *Ott. Com. Purg.* 6. 74. In tre dadi si è tre lo minor numero che vi sia; e non può venir se non in un modo, cioè quando ciascuno dado viene in asso; quattro non può venire in tre dadi se non in un modo, cioè l' uno dado in due, e due dadi in asso; e perocchè questi due numeri non possono venire se non in un modo per volta, per ischifar tal fastidio, e non aspettar troppo, non sono computati nel giuoco, e sono appellate zare, e sono nell' estremo numero. *Nov. ant.* 5. 2. Appresso mangiare quali presero a giucare a zara, e quali a tavole od a scacchi, o ad altri diversi giuochi. *Ar. sat.* 2. Pensa che la cara Tua libertà non meno abbi perduta, Come giucata te l' avessi a zara. *Alleg.* 226. Poichè la corte è simile alla zara, Dove chi sta a vedere ha più diletto, E chi vi giuoca men, quel più v' impara.

§. I. *Zara a chi tocca, o Zara all' avanzo, proverb. che vagliono: A chi ella tocca, suo danno. Pataff.* 10. Zara a chi tocca, i' ho voto il borsello. *Alleg.* 89. Zara a chi tocca, e chi l' ha per mal si scinga. *Morg.* 18. 137. Nè vo' che tu credessi ch' io mi curi Contro a questo, o colui; zara a chi tocca. *Bern. Orl.* 3. 6. 19. Guardatevi, Pagan, che vien la morte; Zara all' avanzo, omai non ci è più giuoco. ✲ *Car. lett.* 2. 128. Or datevi dentro, e zara a chi tocca. *(C)*

§. II. *Zara, per Risico. Tac. Dav. Ann.* 15. 205. Ned ei mettesse a zara la sua gloria in tanti anni acquistata. *Disc. Calc.* 29. Perchè venendo alle mani del suo datore, senza zara d' alcuno innanzi, le potrà, pigliandola, dare in qual modo e in qual verso ben gli verrà.

† ✲ ZARO. *V. A. Zara. Rim. Ant. Tommaso da Faenza* 2. 255. In voi, amore, lo nome ha falluto, Sì come nello giuoco dello zaro. *(V)*

ZAROSO. *Add. Che ha zara, Sottoposto alla zara, Risicoso.* Lat. *fortunae subiectus*. Gr. τυχηρός, κινδυνώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Questi cotali affari ènno molto zarosi, e pieni di pericolosi avvenimenti. *Tac. Dav. Ann.* 1. 6. Averli con la parte de' carichi impostagli insegnato quanto ardito e zaroso sia reggere il tutto.

ZATTA. *Sorta di frutta, della figura e del genere del popone, ma colla buccia bernoccoluta.* Lat. *melo tuberculosus.*

ZATTA, e ZATTERA. *Nave fatta in fretta.* Lat. *navis rudimentum, ratariа navis.* ✲ *Bemb. Stor.* 8. 115. E zattere di nave si tessevano. *E* 11. 162. Vettovaglie ed artiglierie nelle zatte per l'Adige da Trento mandate *(V)*. *Guicc. Stor.* 4. 228. Trattava che l' esercito si vol-

tasse subito contro a' Veneziani ec. sperando con le barche, e con gli uomini periti di quella navigazione ec. e con le zatte che essi fabbricherebbero, poterla opprimere. *(L)*

ZAVARDARE. *Neutr. pass. Inzavardarsi. Buon. Fier.* 1. 4. 8. E chi va a zavardarsi di senopia.

† ZAVORRA. *Ghiaia mescolata con rena, ed anche altra materia pesante che si mette nella sentina della nave per farla immergere quanto è necessario nell' acqua, e renderla più stabile; Savorra.* Lat. *saburra.* Gr. ἕρμα. *Rucell. Ap.* 235. Come se fosser navi in mezzo l'onde, Che 'l peso ferme tien della zavorra. *Lor. Med. canz.* Le cose preziose e la zavorra. *Red. Esp. nat.* 66. Le gru ec. inghiottono queste pietre, le quali servon loro e per cibo e per zavorra contro l' impeto de' venti. *E Annot. Ditir.* 203. Prendendo la metafora dalla zavorra, con cui si caricano le navi.

§. *Per similit. per Bolgia di terreno arenoso e sterile, quasi Renaio, il disse Dant. Inf.* 25. Così vid' io la settima zavorra.

✻ ZAVORRARE. *Term. di Marineria. Mettere la zavorra nella nave. (A)*

✻ ZAZZA. *Pataff.* 1. Egli mi porta broncio, e non ha zazza *(questo vocabolo dal Comentatore si ha per primitivo di Zazzera: forse potrebbe essere sincopa di Zazzera).* (*)

ZAZZEATO. *Add. Voce usata da' contadini de' tempi del Boccaccio, della quale oggi si è perduto il significato. Bocc. nov.* 72. 6. Andando il prete di fitto meriggio per la contrada or qua or là zazzeato, scontrò Bentivegna del Mazzo. *Varch. Ercol.* 68. Alcuni altri hanno *zazzeato* da questo medesimo verbo, e alcuni *zacconato*; la qual voce io non so quello si voglia significare.

ZAZZERA. *Capellatura degli uomini tenuta lunga, al più, infino alle spalle.* Lat. *cæsaries.* Gr. κόμη. *G. V.* 7. 130. 4. Si lisciavano come donne, e pettinavansi le zazzere. *Guid. G.* Biondo fue nella chioma, sicchè tutta la sua zazzera sembrava splendore d' oro. *Franc. Sacch. rim.* 55. Con vestimenti strani, Zazzere, e cape' piani. *E nov.* 2. Avea per consuetudine ogni anno al tempo de' cederni con una sua zazzera pettinata in cuffia mettersi una tovagliuola in collo, ec. *E nov.* 6. Sempre pettinato andava in zazzera e in cuffia. *Vit. Pitt.* 14. Vedevasi il centauro orrido e torvo, e alquanto zotico, colla zazzera rabbuffata, colla cotenna scabrosa. *Burch.* 1. 50. Non pensar che la zazzera ti cresca.

✻ §. I. *Per la Giuba del leone. Lasc. Nan.* 2. 36. Zazzere di leon, becchi d' uccelli E pelli di serpenti e cuoi d' orso. *(Br)*

✻ §. II. *Zazzera. Term. de' Cartai. Quelle disuguaglianze che sono nell' estremità di un foglio di carta. (A)*

ZAZZERACCIA. *Peggiorat. di Zazzera.*

✻ ZAZZERATO. *Add. Che ha zazzera. Car. Stracc. prol.* Que' zazzerati, con quei nasi torti. *(Br)*

† ✻ ZAZZERETTA. *Dim. di Zazzera. Chiabr. part.* 2. *Serm.* 20. Una bionda increspata zazzeretta Per diligente man di buon barbiere Con suoi fuochi e suoi ferri ec. *(A)*

ZAZZERINA. *Dim. di Zazzera. Bocc. nov.* 88. 4. Con una zazzerina bionda, e per punto, senza alcun pelo torto avervi.

ZAZZERINO *Dim. di Zazzera; Zazzera piccola, Zazzerina.* ✻ *Car. En.* 12. 177. Dammi che 'l corpo atterri, e la corazza Dischiodi, ec. Dammi che 'l profumato, inanellato, Col ferro attorcigliato zazzerino Gli scompigli una volta, e nella polve Lo travolga e nel sangue. *(B)*

§. *Zazzerino, si dice anche Colui che porta il zazzerino.*

ZAZZERONE. *Zazzera grande. Fr. Giord. Pred. R.* Giva burbanzoso, zazzeruto di lungo e intrigato zazzerone. *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Bel vecchio, bel barbon, bel zazzerone, Bella e grave presenza Di mercatante.

§. *Zazzerone, si dice anche Colui che porta lo zazzerone; e figuratam. si prende per Uomo di costumi all' antica. Cecch. Donz.* 3. 7. Questi zazzeroni vorranno Far le cose cogli ordini. *E Corr.* 5. 8. Non sa' tu, Ch' un di questi zazzeroni rispose A Carlo quinto: messer sì. *Varch. Stor.* 9. 265. Di maniera che coloro che fanno altrimenti, son tenuti uomini all' antica, e chiamati, per beffarli, dalla zazzera che e' portano, zazzeroni.

ZAZZERUTO. *Add. Che ha zazzera.* Lat. *capillatus.* Gr. χαρηκομῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Giva burbanzoso, zazzeruto di lungo e intrigato zazzerone.

Z E

§ ZEBA. *Capra.* Lat. *capra.* Gr. αἴξ. *Dant. Inf.* 32. Me' foste state qui pecore, o zebe. *Ar. Fur.* 39. 71. Che, dove del tiranno utile appare, Sempre è in conto di pecore, o di zebe. *Ciriff. Calv.* 2. 55. Ipomedonte, che non guardò zebe. *E* 2. 63. Non v' è altro che spine, sterpi e ciottoli, Ch' a fatica v'andrien le zebe e i cuccioli.

✻ ZEBRA. *Term. dei Naturalisti. Animale quadrupede, che ha le orecchie corte e ritte; il corpo bianco, con fascie oblique baio-scure; la chioma al collo corta; alle fattezze rassomiglia al mulo. Abita nell' Affrica meridionale e nel Capo di Buona Speranza; è velocissimo, vive in truppe, e difficilmente si lascia domare. (B)*

✻ ZEBU'. *Bue da soma affricano, così detto perchè somiglia al bue, sebbene non ecceda in grandezza quella di un vitello. Ha una piccola gibbosità sul dorso. Il suo pelo è oltremodo liscio, macchiato di bianco, e di grigio oscuro. (A)*

ZECCA. *Luogo dove si battono le monete.* Lat. *officina monetaria.* Gr. ἀργυροκοπεῖον. *G. V.* 12. 52. 2. I soldi undici e danari dieci de' detti grossi pesavano una libbra, e soldi undici e danari otto ne rendea la zecca. *M. V.* 7. 41. Feciono puntellare e tagliare da piè il nobile palagio e la torre della moneta, ov'era la zecca del Comune. *Cant. Carn.* 52. Noi tagliamo ogni moneta Tosa, o falsa che si trova, Che la zecca ve la vieta, E tagliando a noi ne giova.

§. *Nuovo di zecca, o Uscito allora di zecca, vale Interamente nuovo. Alleg.* 201. Ma a te dare' un grosson nuovo di zecca. *Burch.* 1. 24. E tre tornesi Usciti allotta allotta della zecca. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 350. Questo affè, che mi giugne nuovo, e nuovo, come si dice, di zecca.

† § ZECCA. *Insetto che ha otto gambe ed è senz' ali, il quale s' attacca addosso ai cani, alle volpi, e ad altri animali, ed ingrossa per succiamento di sangue.* Lat. *ricinus.* Gr. κροτων. ✻ *Red. Ins.* 204. Nello stesso modo è disegnata la zecca del capriuolo e della tigre. La zecca del leone ha per appunto la stessa figura di quella della tigre, solamente nel colore ec. *(B)*

✻ §. *E figuratam.* « *Pataff.* 7. Zecca putita, che vai pur nicchiando. *Burch.* 2. 75. Ben se' addosso a Marzocco una zecca ». *(Br)*

† ZECCHIERE, e ZECCHIERO. *Chi soprintende alla zecca, Chi lavora nella zecca. Benv. Cell. Vit.* 12. 15. I ferri poi erano pagati dal zecchiere. *Car. lett.* 1. 170. Avendo inteso dal sig. Niccolò che Sua Maestà v' ha fatto general zecchiero del regno. *E* 2. 211. Buona parte d' esse si trova ora in mano del zecchiero.

† ZECCHINO. *Moneta d' oro d' alcuni principi d' Italia del valore di circa quattordici lire Toscane. Tac. Dav. Post.* 430. Oggi in zecchini, scudi, piastre, ducatoni se n' è ita la gloria di sì bel nome. *Varch. Suoc.* 2. 1. Questo frego, che tu mi vedi così grande a traverso al viso, non mi fu fatto per altro, se non perchè non volli accettare dugento zecchini d' oro, che mi mandava uno de' primi gentiluomini di quella città, tutti contanti. *Buon. Fier.* 1. *Intr.* Vanno infilzando parolette e ciance, Per barattarle a piastre ed a zecchini.

ZEDOARIA. *Lo stesso che Zettovario.* Lat. *zedoaria. Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Anche zedoaria masticata a digiuno ed inghiottita, toglie lo dolore del ventre.

ZEFFIRO, e ZEFIRO. *Nome di vento occidentale, che particolarmente spira nella primavera.* Lat. *zephyrus.* Gr. ζέφυρος. *Bocc. g.* 7. *fin.* 1. Zeffiro era levato, per lo Sole che al Ponente s' avvicinava. *Amet.* 13. E a zefiro soavissimo fra le nuove foglie senza sturbo furon rendute le fresche vie. *Dant. Par.* 12. In quella parte, ove surge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde. *Petr. son.* 269. Zeffiro torna, e 'l bel tempo rimena. *Vegez.* Il principale *(vento)* di Ponente è zeffiro, ed ha dalla parte ritta Lippis, ovvero Affrico. *Poliz. st.* 1. 25. Zefiro, già di bei fioretti adorno, Avea da' monti tolta ogni pruina. *E* 77. Zefiro il prato di rugiada bagna, Spargendolo di mille vaghi odori. *Bern. Orl.* 2. 1. 4. Zefiro apre la terra, e la riveste. *Vinc. Mart. rim.* 34. Siccome nella lieta primavera Zefiro par ch' in ogni parte spiri.

† ZELAMINA. *Sorta di miniera di Zinco, dalla quale più comunemente cavasi questo metallo.* Lat. *calaminaris lapis. Art. Vetr. Ner.* 1. 20. L' orpello ec., come benissimo si sa, è rame che dalla zelamina vien tinto in colore simile all' oro; la qual zelamina non solo tinge il rame, ma incorporandosi seco lo augumenta assai di peso; la quale augumentazione gli dà un colore ec. che è cosa molto vaga da vedere.

ZELANTE. *Add. Che ha zelo.* Lat *amore flagrans, studiosus, amans.* Gr. ζηλῶν. *Cavalc. Med. cuor.* Per questo si mostra come sono poco zelanti e amici d' Iddio. *E Frutt. ling.* Non solamente gli riprese, ma eziandio con certa gente, più zelanti dell' onor d' Iddio, molti n' uccise. *Mor. S. Greg.* Iddio è detto zelante, come troviamo scritto. Il Signore, il cui nome è zelante, è detto irato. *M. V.* 3. 1. Zelanti di non sostenere quella tirannia, molte volte per diversi e lunghi tempi apparvono contradii all' imperial suggezione. *E* 4. 67. Per mostrarsi devoto e zelante a' servigii di santa Chiesa. ✻ *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ogni sospir che scappa, ed ogni fiato, Ogn' aura, ogni sbariglio, ogni nonnulla ec., Zelanti fan parer caso di Stato. *(B)*

ZELANTEMENTE. *Avverb. Con zelo. Mor. S. Greg.* La sapienza medesima, la quale suole esser maestra di buone operazioni, è data da Dio a poco a poco all' uomo, che zelantemente la disidera.

ZELANTISSIMO. *Superl. di Zelante. Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo zelantissimo del servizio di Dio. *Vit. Disc. Arn.* 70. Per lo zelantissimo reggimento del senatore Alamanno Arrighi, Provveditore della Parte. *Salvin. Disc.* 1. 42. Davide savissimo Re, e d' osservare le leggi divine zelantissimo.

ZELARE. *Avere zelo.* Lat. *amore flagrare, æmulari, *zelare.* Gr. ζηλοῦν. *Vit. Plut.* Come Cato, zelando per la terra e per lo bene comune, impacciò il consolato di Pompeo. *S. Agost. C. D.* Avea zelato sopra li peccatori, vedendo la pace loro.

ZELATO. *Add. da Zelare. Zelante. Dial. S. Greg. M.* Egli il conoscea sì zelato e rigido, che non avrebbe ricevuta nulla cosa.

† ZELATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi zela. Sen. Declam. P.* Non come ingrato, ma come zelatore della repubblica, l' uccisi. *Fir. Disc. an.* 40. Oh Iddio onnipotente e misericordioso ec. discopritore e zelatore della verità.

ZELATRICE. *Verbal. fem. Che zela. Vit. Crist. D.* Incontanente la madre, come zelatrice della povertà, ec.

ZELO. *Amore, Affetto, Disiderio, Stimolo dell' altrui e del proprio bene e onore.* Lat. *amor.* Gr. ζῆλος. *Bocc. Concl.* 11. Da buon zelo movendosi, tenere sono della mia fama. *Dant. Purg.* 8. Così dicea, segnato della stampa Nel suo aspetto di quel dritto zelo, Che misuratamente in cuore avvampa. *E Par.* 22. E ciò che ci si fa, vien da buon zelo. *Petr. son.* 149. Amor, che 'ncende il cuor d'ardente zelo, Di gelata paura il tien costretto. *Cavalc. Med. cuor.* Sotto spezie di zelo giudica con furore. *Pass. prol.* A ciò mi mosse il zelo della salute dell' anime, alla quale la professione dell' ordine mio spezialmente ordina i suoi frati. *Vit. SS. Pad.* 2. 47. Un altro, vedendo que' frati bere vino, giudicògli, e isdegnossi, e per un superbo e stolto zelo fuggissi in una spilonca, la quale per giudicio di Dio incontanente gli cadde addosso. *E* 150. La qual cosa essendo rinunziata all' abate Abram, venne a lui, e con un santo zelo lo domandò ec. *Ciriff. Calv.* 2. 59. Senza qualche sciutilla, o zel d'amore. *Bern. Orl.* 1. 2. 1. Chè quella Dea, che regge il terzo cielo, Ognuno accende d' amoroso zelo. *Tass. rim.* Chi ripien d' umiltà qui non si atterra, Non ha d' amor, d' onor, di pietà zelo.

✲ §. *Usasi in mala parte. Cavalc. Att. Apost.* 86. Accesi di mal zelo concitarono e provocarono molte genti contro agli Apostoli. *(V)*

ZELOSAMENTE. *Avverb. Con zelo. Guitt. Lett.* Zelosamente ti piacerà diportarti.

ZELOSISSIMO. *Superl. di Zeloso. Guitt. Lett.* Ti voglio dire, che è uomo zelosissimo nelle cose di Dio.

ZELOSO. *Add. Che ha zelo, Zelante. G. V.* 10. 203. 2. Ma se le porrete il nome, ne sarà più zeloso e più sollicito nella guardia. *Cap. Impr. prol.* A questo mirabile trovamento, e sonoro lagnamento del percosso colpo menato dal zeloso cavatore, furono tante stordite le menti di quelli operanti, che ec.

✲ ZELOTE. *V. A. Chi ha zelo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 219. In più altri luoghi è detto Dio zelote. *E* 220. È detto dunque Dio zelote, forte e giusto, e Dio delle vendette, per li molti giudizii ch' egli in terra manda per li peccati degli uomini. *(V)*

† ZENDADO. *Spezie di drappo sottile. Bocc. nov.* 60. 12. La quale aperta, trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina. *E nov.* 99. 16. Fattesi venire per ciascuno due paia di robe ec., e tre giubbe di zendado, e panni lini, disse: ec. *Ninf. Fies.* 12. E 'l suo vestire A guisa d' una cioppa il taglio avea D' un zendado, ch' a pena ricoprire, Sì sottil era, le carni potea. *Med. Arb. Cr.* 58. Condirono il corpo con molte preziose spezie d' aloè e di mirra, quasi cento libbre, e rinvolserlo in un prezioso zendado. *Tass. Amint.* 4. 2. Lo presi in questa fascia di zendado, Che lo cingeva. *Ar. Fur.* 7. 28. Benchè nè gonna nè faldiglia avesse, Che venne avvolta in un leggier zendado.

ZENIT. *Term. astronomico. Quel punto del cielo che sovrasta verticalmente a un punto della terra.* Lat. **zenit. Dant. Par.* 29. Quanto è dal punto che 'l zenit inlibra. *But. ivi:* Lo qual punto l' altezza del nostro emisperio, che è a dire zenit, fa pari all' altro punto opposito. *Lib. Astrol.* E per saper la inclinazione del zenit di loro capi, e il zenit della inclinazione.

✲ ZENTANO. *Specie di drappo, e forse lo stesso che Zendado. Cron. Morell.* 339. Zentani vellutati, cremesi messi a oro, tutte le nostre donne erano copiose. (*)

✲ ZENZANIA. *V. A. Lo stesso che Zizzania. Dial. S. Greg. M.* I mietitori sono gli Angeli, e le zenzanie li peccatori. *Esp. Vang.* E mentre che dormono gli uomini, viene il suo nimico, e soprassemina le zenzanie. (*)

ZENZARA. *V.* ZANZARA.

ZENZARETTA. *V.* ZANZARETTA.

ZENZERIERE. *V.* ZANZARIERE.

ZENZERO, ZENZEVERO, *e* ZENZOVERO. *Gengiovo.* Lat. *zinziber.* Gr. ζιγγίβερις. *Lib. cur. malatt.* Il zenzero entra in molte composizioni medicinali calde.

*† ZENZEVERATA, *e* ZENZOVERATA. *Composto di più ingredienti medicinali. Cr.* 6. 61. 1. Il calcatreppo è un' erba molto spinosa, delle cui radici si fa la zenzoverata *(l'ediz. citata dagli Accademici legge* zenzeverata) in questa maniera. *M. Aldobr. B. V.* Quelli che son di fredda natura, sì usino, poichè hanno mangiato, questi lattovarii siccome fine zenzoverata.

§. *E figuratam. per Mescuglio di cose imbrogliate e confuse, indicato dalla rozzezza del nome. Bellinc. son.* 279. Tocchiam dell' altre tue zenzoverate.

*† ZENZEVERO, *e* ZENZOVERO. *V.* ZENZERO.

✲ ZEOLITE. *Spato cristallizzato in piramidi o prismi di color bianco, e talvolta rossiccio, che si vetrifica col fuoco, e non fermenta cogli acidi. (A)*

ZEPPA. *Bietta, o Conio piccolo.* Lat. *cuneus.* Gr. σφήν. *Soder. Colt.* 56. Acconcisi quella zeppa d' osso, di modo che avendone più d' una, ec. *E* 57. Tu cominci ec. a dar forza alla zeppa, la qual basta far di lunghezza d' un poco più della grossezza del dito grosso, e che tanto entri nel tronco della vite fessa. *E appresso:* Levisi la zeppa d' osso, e provveggasi di tanta buccia, che basti a coprir il fesso.

*† §. I. *Mettere zeppe, figuratam. dicesi del Seminare zizzania, Cagionar dissensioni con calunnie, rapporti, e simili.* ✲ *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Ma zeppe d' ogni lato, amicizie, favori, memoriali, ec. *Salvin. Annot. ivi:* Zeppe, biette, lieve, ec. Detto figuratamente, *mettere una zeppa negli orecchi,* vale *recare una calunnia,* un rapporto che divida uno dall'altro, è discontinui l' affetto, ec. *(B)*

§. II. *Essere una mala zeppa, o simili, vale Esser uso a metter zeppe, Dar cagione a scandoli e contenzioni.*

✲ §. III. *Annestatura a zeppa, dicono gli Agricoltori a quella che si fa quando fra 'l tronco e la scorza dell'albero, che si annesta, si frappone la marza dell' albero domestico che si vuole avere. (A)*

ZEPPAMENTO. *Lo zeppare.*

ZEPPARE. *Stivare, Riempiere.*

ZEPPATO. *Add. da Zeppare; Zeppo.*

ZEPPATORE. *Che zeppa.*

ZEPPATURA. *Zeppamento.*

✲ ZEPPO. *Sust. Term. de' Battilori. Specie di stecca da rimendare i pezzi. (A)*

ZEPPO. *Add. Pieno interamente, quanto può capire; Stivato.* Lat. *valde refertus.* Gr. ἀνάμεστος. *Serd. Stor.* 12. 464. Questi poveri uomini, tutti paurosi e zeppi, sono cacciati sotto coverta. *Buon. Fier.* 1. 2. 13. Come zeppi urtarsi e spignersi. *Salvin. Disc.* 2. 213. Quantunque, e' dicono, sia pieno il tutto, anzi, come si dice, pinzo e zeppo, possono le cose non ostante muoversi.

✲ §. *Talora vi si premette la voce Pieno per maggior forza. Red. Oss. an.* 91. Ho osservato parimente, che le folaghe tengono sempre mai pieno zeppo il ventricchio di bianche minutissime pietruzzoline. *(C)*

*† ZERBINERIA. *Astratto di Zerbino; Attillatura. Buon. Fier.* 2. 3. 11. Come va lindo quello innamorato! E vezzoso, e lezioso, e tutto scede, Tutto zerbineria, Sospirando ec.

ZERBINO. *Persona attillata, per mostrarsi inclinata agli amori. Buon. Fier.* 2. 2. 6. Delizie di zerbin, pregi da dame. *E* 3. 4. 7. Portan quest' oggi, Non dico gli zerbini, Non dico i damerini. *Malm.* 6. 63. Quei fu zerbino, e d' amoroso dardo Mostrando il cuor ferito e manomesso, Credeva ec.

✲ ZERBINOTTO. *Dim. di Zerbino. (B)*

ZERO. *Segno aritmetico, che per sè solo non significa numero, ma unito alle note numerali le alza a gradi superiori di decine e centinaia, ed è di figura della lettera O. Borgh. Mon.* 174. Aggiugnendo a' primi numeri un zero, o due, o tre, secondo che è il bisogno nostro, facciam crescere le centinaia in migliaia.

§. I. *Zero, in signific. di Nulla, o Pochissima cosa. Morg.* 24. 105. Ha scritto 'l vero, Senza mutare, o aggiugnervi un zero. *Ar. Fur.* 20. 92. Già centomila avean stimati un zero, E in fuga or se ne van senza coraggio. *E* 30. 29. E tanto più, che 'l lor litigio è un zero, Nè degno in prova d' arme esser rimesso. *Alleg.* 222. Voi non vi negherete delle stesse Cose, di ch' io favello, un zero o un' acca. *E* 238. Il quale non vi pensava un zero. *Bern. Orl.* 2. 1. 33. E le sue genti, che n' aveva tante, Furon stimate da Alessandro un zero. *Malm.* 7. 73. Muta discorso, e la riduce al zero.

§. II. *Aver nel zero, figuratam. vale Avere in culo. Malm.* 6. 103. Fa male i conti, e colla sua aritmetica Nel zero l' ho fra l' una e l' altra natica.

✲ §. III. *Nome volgare di un piccol pesce di mare, della grossezza e figura della sarda, ma di corpo meno compresso, di cui si fa gran pesca nell' isola dell' Elba, dove vengono marinati e salati per mandarli altrove. (A)*

ZETA. *L' ultima lettera del nostro alfabeto. Varch. Ercol.* 299. I quali due zeti hanno ancora gli Ebrei, e gli chiamano zain e zari. *Salv. Avvert.* 1. 3. 11. Delle zete l' aspra e la rozza compo-

ste lettere sono, ma non doppie. *E appresso:* Le quai parole a niuna dell'altre zete si possono adattare.

§. I. *Dicesi Dall' A alla Zeta, cioè Dal principio alla fine; tolta la figura dalla prima e ultima lettera dell' alfabeto.* Lat. *a capite ad calcem*. ✻ *Varch. Suoc.* 3. 5. Io so come è ita tutta la cosa, che m' è stato raccontato per la via dall' A alla Z. *(V) Corsin. Torracch.* 2. 36. Ma pur per obbedirti io mi preparo A ridirti dall' a sino alla zeta Qualunque caso orribile ed amaro Hammi fatto menar vita inquieta. *(B)*

✻ §. II. *Essere A e Zeta, vale Essere il tutto, Essere il principio e la fine, e corrisponde all' espressione scritturale Alfa ed Omega. V.* A, §. IV. *(C)*

✻ §. III. *Far dall' A alla Zeta, vale Far puntualmente quanto è necessario, Fare il tutto. V.* A, §. III. *(C)*

✻ ZETETICO. *Term. didascalico. Dicesi del metodo con cui procedesi nello sciogliere un problema, e nel cercare la ragione e la natura di alcuna cosa. (A)*

✻ §. *Filosofi zetetici, vale Inquisitori, Diligenti ricercatori della verità, e principalmente delle cause naturali. Usasi pure in forza di sust. (A)*

ZETTOVARIO. *Radice d' un' erba che fa le foglie lunghe e aguzze, simili a quelle del zenzero, che viene a noi dall' Indie orientali, e dall' Isola di san Lorenzo.* Lat. *zedoaria. M. Aldobr. P. N.* 68. Si facciano fare questi lattovarii ec. di perle che non sieno forate ec., di zettovario, cassilignea, ec. *E* 186. Zettovario si è caldo e secco nel terzo grado, ed è una radice d' erba. *E appresso:* E questo cotale zettovario si può guardare lungamente, e ha natura di confortar lo stomaco.

*† ✻ ZEUGMA, *e* ZEUMA. *Term. de' Grammatici. Voce greca, che val Connessione, o Attaccatura, ed è un certo modo di parlare, nel quale un verbo d' un solo significato si fa valere per reggere più sentenze. But. Inf.* 1. 2. E se altri dicesse che per zeuma si doverebbe dire, fu stabilito, perchè l' antecedente si de' rendere al più presso subietto. *Pros. Fior. part.* 3. *vol.* 1. *pag.* 26. Volevano questi inferire quelle tramutazioni o troncamenti ec., o di corrispondenze stravolte, prolepsi, sillepsi, sintesi, zeugma, ec. *E part.* 4. *vol.* 1. *pag.* 264. I compositori hanno una figura da essi chiamata *zeugma* con voce greca, che noi potremmo dire *connessione o attaccatura*, e questa zeugma è un certo modo di parlare, nel quale un verbo di un significato solo si fa valere per regger più sentenze, ec. *(A) Varch. Lez. Dant.* 1. 246. Alcuni leggono *farà*, riferendolo alla materia; poteva ancora dire, per la figura zeugma, ovvero congiungimento, mi *faran*, riferendola all' uno e all' altro. *(C)*

ZEZZO. *Add. Lo stesso che Sezzo, Ultimo.* Lat. *extremus, postremus. Malm.* 4. 72. Perocchè in questa zezza ricadia, Ch' i' ho d' aver trovata clausura, ec.

§. *Al da zezzo, posto avverbialm., vale All' ultimo.* Lat. *postremo, tandem.* Gr. τέλος. *Teseid.* 8. 7. Ma al da zezzo dopo molti danni, Dopo gran colpi, e morti dolorose, ec. *Varch. Stor.* 10. 273. Riserbando le minacce e la forza al da zezzo, scrisse umanamente a Malatesta, ec.

ZEZZOLO. *Il capo della poppa; oggi più comunemente Capezzolo.* Lat. *papilla.* Gr. θηλή. *M. V.* 3. 110. Aveva un foro, per lo quale messo il zezzolo della poppa, traeva il latte, e poppava.

Z I

✻ ZI. *Interposto con cui si chiede silenzio, o attenzione. Buommatt. Ling. Tosc.* 2. 18. 11. Abbiamo alcuni interposti, che d' una sola parola restan contenti, come: ah, ahi ... taci, uh, zi, zitto. *E ivi cap.* 3. Oltre a queste *(significazioni)* sono assegnati que' del dare in sulla voce, e comandare il silenzio. Zi, zitto, stà, pian, cheto, taci. *(Br)*

✻ ZIA. *Sorella del padre e della madre correlativa di Nipote. Vedine gli esempi in* ZIO. *(A)*

*† ✻ §. *Zia. Term. di Giuoco. Min. Malm. pag.* 102. Non ha questo giuoco delle comari, o zie, altro fine, che di passare il giorno in quelle loro cirimonie e ricevimenti, nei quali alle volte si consuma quello che le fanciullette hanno avuto per merendare. *(A)*

ZIBALDONACCIO. *Peggiorat. di Zibaldone. Zibald. Andr.* Faremo un zibaldonaccio di molte scritture fuor d'ordine. ✻ *Bellin. Cic. Bucch. pag.* 16. Siccome a cagione di quell' aria è virtù e legge poetica fare uno zibaldonaccio d'ogni sorta di verso, e d' ogni stile e concetto, come ec. *(B)*

† ZIBALDONE. *Mescuglio, o sia Raccolta di varie cose cavate da uno, o più libri, e poste insieme alla rinfusa e senz' ordine.* Lat. *adversaria. Pataff.* 5. Alzando i mazzi, fece zibaldone.

† ZIBELLINO. *Sust. Animale quadrupede salvatico, simile alla martora, di pelame oscuro, coda corta, e piedi pelosi al disotto.* Lat. *martes scythica.* Gr. ἰκτίς σκυθική. *Morg.* 14. 80. La martora si sta col zibellino. *Car. lett.* 2. 154. Se ci lasciano la pelle, io le ricordo che non sono zibellini.

§. *Zibellino, si prende anche per la Pelle del zibellino. Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini e dossi, Guanti, martore e bassette. ✻ *Buon. Fier.* 4. 5. 25. E dossi incetta, e vai, e zibellini, Datteri, ec. *(B)*

ZIBELLINO. *Add. di zibellino. Mil. M. Pol.* Vestono di drappi d' oro e di seta, e di ricche pelli zibelline.

† ZIBETTO. *Animale rapace, della grandezza d'un gatto, con coda lunga, e il dorso grigio con istriscie ondeggianti.* Lat. *hyæna odorifera, catus zibethicus, felis odoratus.* Gr. αἴλουρος πολύοσμος. *Cant. Carn.* 59. Donne, quest' è un animal perfetto A molte cose, e chiamasi zibetto.

§. *Zibetto, si dice ancora una Materia liquida, ossia un liquore congelato untuoso, e di odore gagliardo, contenuto in una vescica posta tra l' ano e i testicoli del zibetto. Morg.* 14. 80. Muso, camoscio, moscado e zibetto. *Cant. Carn.* 60. Poi due dita disotto al codione, Come udirete, si cava il zibetto. *Soder. Colt.* 66. In questa maniera medesima si farà l' uva odorata, con ponendole intorno o musco, o ambra, o zibetto. *Ricett. Fior.* 3. Gli escrementi comuni degli altri animali sono l' orina, lo sterco e 'l sudore; i proprii, come il zibetto, il muschio, ec. *Red. Annot. Ditir.* 134. Lo untano o di zibetto, o di balsamo nero. *E Oss. an.* 10. I cani, le volpi, le lontre, i gatti del zibetto. *E* 94. Un gatto del zibetto, che iena odorifera fu chiamato da Pietro Castello messinese, indugiò a morire dieci giorni.

*† ZIBIBBO. *Spezie d' uva ottima e dura, che ha i granelli bislunghi; ve n' ha della bianca e della rossa: e dicesi anche Zibibbo quell' uva che viene appassita in barili di Levante e di Sicilia.* Lat. **uvæ zibebæ, uva passa maior.* Gr. βουμάστος. *Soder. Colt.* 119. E l' uva angela, e zibibbo bianco e nero. *Ricett. Fior.* 229. Recipe zibibbo damasceno, purgato da' noccioli e dalle bucce. *Burch.* 1. 12. E foderolli d' un zibibbo fine, E poi le mandò lor per un Romeo. ✻ *Red. Etimolog. It. Zibibbo.* Spezie d' uva. Io ho per cosa infallibile, che venga dall'arabo *zibib*, ec. Il zibibbo anticamente veniva portato di Soria; e per uso della medicina era in credito quello di Damasco. *(B)*

ZIEMO. *V. A. Mio zio. Pataff.* 5. Nipotemi con ziemi stanno baggi, Perc' hanno la minestra lor condita.

ZIESO, e ZISO. *V. A. Suo zio. Stor. Aiolf.* Non s' era ancora Aiolfo manifestato al zieso. *Mir. Mad. M.* Disse il ziso: al tutto e' ti converrà far questo.

*† ZIGOLO. *Sorta d' uccello di varie specie, oggi comunemente detto Zivolo.* Lat. *cirlus. Morg.* 14. 58. E l' usignuol, c' ha sì dolce la gola, E 'l zigolo, e 'l braviere, e 'l montanello.

§. *Zigolo, è anche Sorta di pesce.*

✻ ZIGOMATICO. *Term. degli Anat. Osso della mascella superiore, che si unisce al cranio. (A)*

ZILOBALSAMO. *Legno del frutice che produce il balsamo; Silobalsamo.* Lat. *xylobalsamum.* Gr. ξυλοβάλσαμον. *Ricett. Fior.* 128. Balsamo legno, che è il zilobalsamo.

ZIMAR. *Volg. Ras.* Se da alcuni sia dato a bere zimar, cioè verderame, a questi cotali avviene forte dolore e rigittamento.

ZIMARRA. *Sorta di vesta lunga.* Lat. *palla, epitogium.* Gr. χλαῖνα. *Lasc. Parent.* 2. 4. E poi con questa zimarra, e con questo berrettone in su gli occhi non sarei mai conosciuto da persona. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Che tonaca non è, non è zimarra. *E Tanc.* 2. 1. Ch' io credessi d' aver sul gamurrino A cignermi il colletto e la zimarra, ec. *Malm.* 12. 34. Una zimarra pur di saia nera Per dove si fa a' sassi arcisquisita.

ZIMARRACCIA. *Peggiorat. di Zimarra. Rusp. son.* 5. Con un tabarro ed una zimarraccia Se ne va per Firenze un buon messere.

✻ ZIMARRINO. *Dim. di Zimarra. Zimarra piccola. Magal. Lett. (A)*

ZIMARRONE. *Accrescit. di Zimarra. Zimarra grande. Lasc. Spir.* 2. 3. Questo zimarrone con questo cappellaccio non mi quadra molto.

ZIMBELLARE. *Allettare gli uccelli con zimbello.* Lat. *illicere, inescare, aves illicibus attrahere.* Gr. ἀφελκύειν, ἐπάγεσθαι. *Rim. ant. P. N. Guid. Guin.* E, siccome sparviero, Posso dir veramente Ch'io son preso malamente, Quando l' augello vede zimbellare.

✻ §. I. *E figuratam. vale Allettare, Lusingare. Bart. Ben. Tin. st.* 20. So uccellar con reti d' ogni sorte, Fuor che con quelle che la Tina uccella, Che chi più l' ama ogni or conduce a morte, Ch' alla co' suoi begli occhi altrui zimbella. *(B)*

✻ §. II. *Vale anche Scherzare. Poliz. canz.* Ognun zimbella, ognun guata e vagheggia; Io sol per fedeltà esco di greggia. *(B)*

§. III. *Vale anche Percuotere con zimbello, nel signific. del* §. III.

ZIMBELLATA. *Atto che si fa movendo lo zimbello.*

§. *Per Colpo dato collo zimbello, nel signific. del* §. III. *Cecch. Donz.* 4. 7. Ho visto tante maschere, appiccato Più di cinquanta salterelli, dato Più di dugento zimbellate. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Cadde, e si fe bersaglio Di cento zimbellate de' fattori.

† ZIMBELLATORE. *Verbal. masc.*

Che, o Chi zimbella. Fr. Giord. Pred. R. Non son note agli augelli tutte le arti degli zimbellatori.

ZIMBELLATURA. *Lo zimbellare. Fr. Giord. Pred. R.* Gli augelli ec. si lasciano ingannare dalle zimbellature.

✱ ZIMBELLIERA. *Term. degli Uccellatori. Quella bacchetta o strumento, a cui è attaccato il zimbello. (A)*

ZIMBELLO. *Uccello legato a una lieva di bacchette, colla quale tirata con uno spago si fa svolazzare, per allettare gli altri uccelli.* Lat. *avis illex. Cr.* 10. 17. 9. Qui non son zimbelli necessarii, ma per tutto 'l verno si ponga in quel luogo vinaccia e saggina, acciocchè comincino a usare il luogo gli uccelli. *Ar. sat.* 7. Ritrova altro zimbello, Se vuoi che l' augel caschi nella ragna. *Ciriff. Calv.* 2. 36. Guarda però, che diavol di natura Ha il traditor, ch' a ogni ora va a rischio D' aver la morte, se per sua sciagura Non risponde il zimbel secondo il fischio *(qui in modo proverb.). Cant. Carn.* 55. Son la civetta e la siepe e 'l zimbello, Dove gran gufi e spesso oggi impaniano. *E* 231. Quando si vede volteggiar l' uccello, Nè di calar fa segno, Mettete, donne, allor mano al zimbello.

§. I. *Figuratam. vale Lusinga, Allettamento. Teseid.* 8. 35. Arion con Acon la lor potenza Dimostravan nell' armi a tal zimbello. *Boez. Varch.* 2. 1. Quando con zimbelli e allettamenti di non vera felicità ti si girava d' intorno sollazzandoti. *Tac. Dav. Ann.* 6. 112. Che vorresti accender fuoco, e tirar gli animi rozzi con questo zimbello d' onore a guastar gli ordini della milizia? *Ciriff. Calv.* 4. 105. E mostra averlo sommamente a grado, Quanto se fosse un ottimo fratello; E quasi lo tentò di parentado, E così spesso mutava zimbello.

*† §. II. *Essere il zimbello, o Servir per zimbello, o di zimbello, vagliono Servir per trastullo, o Esser beffato da tutti.* Lat. *ludibrio esse, ludo esse.* Gr. σκώπτεσθαι, παίγνιον εἶναι. *Cecch. Dissim.* 3. 4. Oh Dio, io son pur nato per essere il zimbello della fortuna io! *Malm.* 7. 76. Il vecchio mansueto, Che si vedeva fatto il lor zimbello, Dagli pur, rispondea, ch' egli ec. *E* 9. 66. A tutti quivi serve per zimbello, Senza che mai vi badi, o se n' avveggia.

§. III. *Zimbello, dicono anche i fanciulli un Sacchettino legato a una cordicella, pieno di borra, o di cenere, col quale si percuotono per ischerzo. Malm.* 1. 59. Han certi santambarchi fino a' piedi, Che chiamano il zimbel di là da' monti. *E* 9. 56. Ed è poi flagellato per ristoro Con un zimbello pien di scudi d' oro.

ZIMINO. *Sorta di vivanda di particolar cocitura e condimento. Lib. cur. malatt.* Si può dar loro un gentile zimino per tornagusto. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo cuocono in zimino e in fricassèa.

✱ ZIMOTECNIA. *Term. de' Chimici. Quella parte della Chimica, che tratta della fermentazione. (A)*

✱ ZIMOZIMETRO. *Term. de' Fisici. Nome che si è dato ad una spezie di termometro che misura il calore proveniente dalla fermentazione. (A)*

✱ ZINALE. *V.* ZINNALE. *(A)*

†✱ ZINCO. *Term. de' Naturalisti, Metallurgisti, ec. Metallo solido, quasi malleabile, di color bianco azzurrigno, formato di lamelle con fenditure. Forma col rame una lega gialla che chiamasi Ottone. (A)*

✱ ZINCOSO. *Term. de' Naturalisti, ec. Di zinco, Appartenente a zinco. (A)*

ZINEPRO. *V. A. Ginepro.* Lat. *iuniperus. Lib. cur. malatt.* Lo zinepro di sua natura si è caldo e secco.

ZINFONÌA. *Sinfonia.*

✱ ZINGANA. *Sorta di cantata. Salvin. Disc.* 3. 130. Come le nostre rustiche cantate, dette zingane, furono di fuora ne' carri di frondosa scena parati, portate le commedie. (*)

ZINGANO. *Zingaro. Cecch. Inc.* 1. 4. Io son uomo da fingere? Con voi, che siete astuto quanto un zingano? *E* 3. 3. I' non vo' tuo consiglio, Chè io so come va con questi diavoli: E' son più avari e più ladri che zingani. *E* 5. 9. Non dubitar, ch' i' sarò leal zingano *(qui per ironia). E Corr.* 3. 6. Quelle Spagnuole nel baciar le mani Mi succiavan l' anella come zingane. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Tanto che i zingani erano i men rei. *Cant. Carn.* 273. Zingane siam, come vedete, tutte. *Alleg.* 93. Infamando quell' arti, senza saperne, di cerretano, o zingano. *E* 167. Fingono ec. l' avarizia una segrenna a sedere, vedova, vecchia, coll' abito da zingana, e col pugno lungo la bocca.

*† ✱ ZINGARELLO. *Dim. di Zingaro. Red. rim. agg. ai Cons. Vol.* 2. *pag.* 53. Zingarello, Buffoncello, Serpentello, Tu se' pure il gran folletto, ec. *(parla ad Amore). (A)*

ZINGARESCA. *Poesia che cantano le maschere alla foggia degli zingani, rappresentandole in maniera comica.* ✱ *Segner. Incr.* 1. 25. 18. Voi, che leggete, udiste mai zingaresca più dilettevole? *(B)*

ZINGARESCO. *Add. Di zingaro. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Ci accostammo al lor uscio zingaresco, Onde spirava un sì potente lezzo.

ZINGARO. *Persona che va girando il mondo per giuntare altrui sotto il pretesto di dar la buona ventura.* Lat. *præstigiator.* Gr. ἀγύρτης. *Car. lett.* 1. 100. Questa città ec. mi parve una bicocca da zingari. ✱ *Morg.* 18. 183. Non ti bisogna zingaro, Arbo, o usso. *(B)*

ZINGHINAIA. *Abituale indisposizione di chi non è sempre malato, ma non è mai ben sano. Pataff.* 2. E zufolagli dietro, e zinghinaia. *E* 5. Con zinghinaia più volte trangoscio.

ZINNA. *Mammella, Poppa.* Lat. *mamma, uber.* Gr. θηλή, μαστός. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Non s' allegrò giammai fantino in fascia, Quando vide la zinna uscir del seno.

§. *Per similit. Buon. Fier.* 3. 2. 3. E quando uno sbevazza, E che abbocca la zinna Del fiasco e della tazza.

✱ ZINNACCIA. *Peggiorat. di Zinna. Fortig. Ricciard. (A)*

✱ ZINNALE, *e* ZINALE. *Piccolo grembiule, o Pezzo di panno lino, o di altra materia, che cuopre il seno. Buon. Fier.* 4. 2. 1. E di lavori vostri Zinnali, burattelli, Gorgiere, cuffie, reti Renderle vogliolose. (*) *Salvin. Annot. ivi: Zinnali,* altrimenti *zinali,* dalle *zinne,* mammelle ec., e si prendono per *grembiulini. (B)*

*† ✱ ZINNARE. *Poppare. Fir. rim. burl.* 3. 306. O vecchi benedetti, Questo è quel cibo che vi fa tornare Giovani e lieti, e spesso anco al zinnare. *(A)*

✱ ZINZANIA. *V. A. Lo stesso che Zizzania. Vit. SS. Pad.* 2. 93. Semina alcuna volta fornicazioni, alcuna detrazioni, e altre male zinzanie *(così legge il testo Ricci, e altri più moderni). Ed il Vocabolario alla voce* ZINZANIOSO. *(V)*

† ZINZANIOSO. *V. A. Add. Da zinzania; Zizzanioso. Esp. Vang.* Sono uomini maliziosi, zinzaniosi, rapportatori di male.

ZINZIBO. *Gengiovo. Pallad. Apr.* 7. *tit.* Del zinzibo.

ZINZINARE, *e* ZINZINNARE. *Bere a zinzini.* Lat. *pitissare.* Gr. ἀπογεύεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 2. 3. E questo spesso avvien quand' un zinzinna, E quando uno sbevazza, ec. *E* 5. 5. 1. Si mangia, si zinzina e si sgavazza.

† ZINZINATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi zinzina. Buon. Fier.* 1. 5. 3. E intorno alle cantine Zinzinatori.

ZINZINNARE. *V.* ZINZINARE.

ZINZINO. *Piccolissima porzione di checchessia, ed in particolare di vino, o d' altro liquore, quanta starebbe nel fondo di un bicchiere.*

§. *Onde diciamo Bere a zinzini, che vale Bere pochissimo per volta; che si dice anche Bere a centellini.* Lat. *pitissare.* Gr. ἀπογεύεσθαι. *Salv. Granch.* 1. 2. Sentendo che quel lor bere a zinzini Non toccava lor l' ugola, e non era Altro che uno accendere lor più La sete, vollon mutar verso.

ZIO. *Fratello del padre, o della madre, correlativo di Nipote.* Lat. *patruus, avunculus.* Gr. θεῖος. *Bocc. Introd.* 15. L' un fratello l' altro abbandonava, e il zio il nipote, e la sorella il fratello. *E nov.* 83. 2. Egli avvenne che una zia di Calandrin si morì. *Nov. ant.* 62. 4. E lo tuo zio re Marco, che s' è ito vantando tra gli erranti cavalieri di cose che nel mio cuore non poriano mai discendere. *G. V.* 1. 13. 3. Per vendicare la morte e l' onta del re Laumedon loro avolo, e la destruzione di Troia, e la ruberia d' Ansiona sua zia. *Ciriff. Calv.* 4. 129. Ch' era di Gostantin suo carnal zio. *Cecch. Mogl.* 1. 2. *F.* Oh! come Ha egli nome? *R.* chi? *F.* quel vostro zio. *R.* Messer Alfonso. *A.* mio zio? *F.* sì, fratello Di vostra madre. *E Dot.* 2. 2. Vostra sorella mi mandò a casa monna Lessandra vostra zia per questi imbrogli. *Serd. Lett.* Che da suo padre e madre era stata sposata a un suo zio paterno. *Bern. rim.* 1. 104. Io ho per cameriera mia l' Ancroia, madre di Ferraù, zia di Morgante.

§. *In proverb. si dice Cadere in grembo al zio, che vale Venire il negozio in mano di chi l' uomo appunto vorrebbe. Salv. Granch.* 2. 2. Ell' è proprio caduta in grembo al zio.

ZIPOLARE. *Serrar con lo zipolo. Monac. Lett.* Come i vendemmiatori zipolano bene le cannelle de' tini.

ZIPOLETTO. *Dim. di Zipolo.*

ZIPOLO. *Quel piccol legnetto, col quale si tura la cannella della botte, o d' altro vaso simile.* Lat. *vertibulum. Lib. Mott.* Uno fanciullo accusato d'avere sforzato una fanciulla, per consiglio della madre stette un pezzo in una tinella d' acqua fredda, sicchè la cosa sua menomò; e così aperto la madre lo menò dinanzi al giudice, e disse: vedi, messere, se costui è da sforzare una fanciulla. La fanciulla vedendolo, lo tocca, e dice: ov' è l' altro che tu mi mettesti, che questo non è quello? Di che misura era? Messere, era come un buon zipol grosso. *Bellinc. son.* 154. Più forte che l' aceto, è sempre zipolo. *Burch.* 1. 14. S' era posata in sul veron di Ripoli, Per poter me' veder giostrar gli zipoli.

§. *Far d' una lancia un zipolo; proverb. che si dice del Ridurre il molto al poco, e Di materia atta a far gran cosa a pena cavarne per poco sapere, o per trascuraggine, una piccola; che anche diciamo Far d' una lancia un punteruolo.* Lat. *pro amphora urceum facere.*

✱ ZIRBALE. *Term. degli Anatomici. Aggiunto di alcune diramazioni di vene che si spargono nel zirbo. (A)*

ZIRBO. *Rete, nel signific. del* §. VIII.

Lat. *omentum*. Gr. ἐπίπλοον. *Volg. Ras.* Perchè il zirbo cuopre quasi le budella. *Red. Vip.* 1. 76. Mi sono riuscite molto grasse in quella parte che si chiama la rete, e dai medici vien detta omento e zirbo.

ZIRLAMENTO. *Il zirlare.*

ZIRLARE. *Mandar fuori il zirlo.* Lat. *trutilare*. ✲ *Car. vol.* 3. *lett.* 68. *(Comino* 1735) Quando zirlar senti, tocca pure, Fin ch' al boschetto il tordo abbi condotto. *(V)*

ZIRLETTO. *Dim. di Zirlo.*

ZIRLO. *Quella voce acuta e tronca che fa il tordo, detta così dal suono di essa voce. E Zirlo si dice anche il tordo che si tiene in gabbia per zirlare.*

ZISICA, e ZISIGA. *Sorta d' uva, ed anche il Vitigno che la produce. Cr.* 4. 4. 10. Buone *(uve)* sono grilla e zisiga, le quali in altro nome sono margigrana, o rubiola. *E appresso:* Imperocchè la zisiga fa più nobil vino, e meno. *E* 12. 8. E cotal potatura può esser servata nella zisica e verdèa.

ZISO. *V.* ZIESO.

ZITELLO. *Fanciullo*. Lat. *puellus*. Gr. παιδάριον. *Bocc. nov.* 90. 5. Comar Gemmata, non ti tribolar di me, che io sto bene, perocchè, quando mi piace, io fo questa cavalla diventare una bella zitella. *Dant. rim.* 13. Lo vostro pregio fino In gioia si rinnovelli Da grandi e da zitelli. *Mor. S. Greg.* 18. 2. Quelle femmine che sono poste al giudicio, ovvero al governo delle zitelle. *Fr. Iac. T.* 3. 10. 4. Col cuor perfetto e colla mente pura Sia ricevuto questo bel zitello. ✲ *Ar. Fur.* 9. 37. Cresciutici in corte ed allevati Si son da noi da teneri zitelli. *(FP)*

† ZITO. *V. A. Zitello, Fanciullo. Tescid.* 9. 41. Nulla persona in Atena rimase, Giovani, vecchie, zite, ovvero spose. *Fr. Iac. T.* 2. 15. 7. O manna saporita, Che è la castitate! L' alma conserva zita, E sue fattezze ornate. *E* 2. 32. 53. Alma, che vai a marito, Di castitate ornata, Lo tuo marito è zito. *E appresso:* Non discoprire in pubblico Maritata, nè zita.

✲ ZITTELLO. *Lo stesso che Zitello. Buon. Fier.* 4. *Introd.* E dell' avanzo esserne larga a' buoni, Agli orfani, alle vedove, a' pazienti, Alle 'ndotate e povere zittelle. *(B) E* 4. 2. 6. Zittella asciuga gli occhi, E non aver paura. *(C)*

✲ ZITTI ZITTI. *Voce che, replicata, inculca il silenzio. Red. lett.* 2. 213. Non l' ho portate da me, perchè poco esco di casa; e son molto frollo e per indisposizioni e per vecchiaia. Zitti zitti. (*)

ZITTINO. *Dim. di Zitto. Zibald. Andr.* Non piagner, figliuol mio; sta zittino, non piagnere.

✲ ZITTIRE. *Lo stesso che Fiatare in signific. del* §. III. *Bart. Stor. It lib.* 4. *cap.* 16. Traevano in frotte a udirle, chi per giudicarne ec. chi per farne un solenne schiamazzo ec. ma il fatto andò per sì diverso altro modo, che per quanto egli diceva non si zittiva. *E Vit. Kosth. lib.* 2. *cap.* 8. Stanislao, quasi non fosse vivo ec. nè si movea, nè zittiva, più che se nulla fosse di quel batterlo e calpestarlo. *(CP)*

ZITTO. *Voce simile alla latina* ST, *colla quale si comanda il silenzio. Varch. Ercol.* 85. Il quale *zitto* credo che sia tolto da' Latini, i quali quando volevano che alcuno stesse cheto, usavano proferire verso quel tale queste due consonanti ST, quasi come diciamo noi *zitto. Buon. Fier.* Zitti un po', ch' elle dormono.

§. I. *Non fare zitto, vale Tacere, Non parlare.* Lat. *tacere, silere. Bocc. nov.* 79. 8. Salvo chi non volesse starvi a modo di mutolo, senza far motto, o zitto alcuno. *M. V.* 9. 75. Chetamente e senza fare zitto ec. uscì di Bologna. ✲ *Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 332. Ciò non fanno già le prudenti persone, le quali o del male altrui si condolgono, o restringendosi nelle spalle, se non trovan la via di scusarli, non ne fanno zitto nè motto. *(F)*

§. II. *Stare zitto, vale Tacere.* Lat. *silere*. Gr. σιωπᾶν. *Varch. Ercol.* 85. Noi abbiamo *tacere*, come i Latini; e ancor diciamo: *non far parole, e non far motto, non alitare, e non fiatare, non aprir bocca; chiudila, sta zitto. Alleg.* 5. E i buon soldati in campo, o in cittadella Si stanno zitti in far la sentinella. *Malm.* 1. 3. Alcun forse dirà ch' io non so cica, E ch' io farei 'l meglio a starmi zitto.

§. III. *Non sentirsi uno zitto, vale Essere ogni cosa quieta. Tac. Dav. Ann.* 1. 13. Il non essersi altrove sentito un disparere, un zitto. *Malm.* 1. 10. Niun fiata però, non sente un zitto.

§. IV. *Zitto, figuratam. per Quieto. Morg.* 24. 105. Ch' io lo farò al fin contento e zitto. *Cecch. Donz.* 2. 4. I' ho visto Rodomonti, Che non hanno terror delle bombarde, Esser da una donna fatti stare Più zitti, che non fa l' oglio nell' orcia. *Malm.* 10. 1. Se si dà il caso di venire all' ergo, Zitti com' olio poi voltano il tergo.

✲ ZIVOLO, e ZIGOLO. *Term. degli Ornitologi. Uccelletto della specie degli ortolani, che ha il petto e il ventre gialliccio. (A)*

✲ ZIZOLA. *Giuggiola. Carl. Svin.* 6. Nè punto astennesi Da cibo alcun finchè non venner gli ultimi Frutti, che noci fur, cotogne e zizole. *(B)*

ZIZZA. *V. A. Poppa.* Lat. *mamma, uber*. Gr. μαστός, θηλή. *Mor. S. Greg.* La mia suora è piccola, e ancora non ha zizze. *E di sotto:* Ma le lammie nudarono la mamma, ovvero la zizza, e nutricarono li loro catelli. ✲ *Bocc. Am. Vis.* 10. E ancora quivi nella sua figura Pallida si vedieno i due serpenti Alle sue zizze dar crudel morsura. *(Br)*

✲ ZIZZAGLIA. *V. A. Lo stesso che Zizzania. Fr. Iac. T.* 4. 3. 7. Sofisticato vero Sua seminò zizzaglia. *(B)*

ZIZZANIA. *Loglio, Cattivo seme.* Lat. *lolium*. Gr. αἶρα, ζιζάνιον. *Cr.* 3. 12. Il loglio, ovvero zizzania, nasce tra 'l grano, e ne' secchi campi, ed ha virtù acuta e velenosa. *Dial. S. Greg.* I mietitori son gli Angeli, le zizzanie i peccatori. Allora dunque li mietitori legheranno le zizzanie in fasci ad ardere. *Annot. Vang.* E conciossiecosachè nascesse l' erba, e facesse frutto, allora apparvono le zizzanie.

§. I. *Per similit. Cr.* 3. 12. Siccome il papavero è la zizzania della vena, e i cavoli della vite, imperocchè la riarde.

† §. II. *Per metaf. vale Scandalo, Dissensione, Discordia. Bocc. nov.* 8. 4. Rapportar male dall' uno all' altro, in seminare zizzania, in dire cattività e tristizie. *Amet.* 91. Avvegnachè ec. e Tesifone con seminate zizzanie, e Giunone con turbamenti contrarii più volte si sieno gravemente opposti alla sua salute. *Cavalc. Med. cuor.* Guasta il buon seme che Dio aveva seminato nel loro cuore, seminandovi zizzania, cioè male suggestioni. *S. Ant. Confess.* Chi per loquacità, ovvero per novellare dice tali parole ad altri, che mette discordia, o zizzania fra gli amici e benivolenti, e l' amicizia d' altri fa perdere ec., pecca gravemente. *Buon. Fier.* 5 4. 6. Discoli esiliar, moratori Porre io vorrei in dileguo ec., spargitori Di zizzanie.

ZIZZANIOSO. *Add. Che mette zizzania.*

† ZIZZIBA. *Zizzifa, Giuggiola.* Lat. *ziziphum. Pallad. Apr.* 7. Se, ricente ricolte le zizzibe, vi si sprazzi il vino vecchio, diventeranno rugose.

ZIZZIBO. *Albero che fa la zizziba; Zizzifo, Giuggiolo.* Lat. *ziziphus.*

† ZIZZIFA. *Giuggiola, Frutta del giuggiolo.* Lat. *ziziphum. Pallad. Apr.* 7. La zizzifa colta matura in un vaso lungo di terra lutato, e in luogo asciutto riposto, si serba.

† ZIZZIFO. *Giuggiolo; Albero che fa la zizzifa.* Lat. *zizyphus. Pallad. Apr.* 7. Nelli luoghi caldi del mese d' Aprile semineremo zizzifo. *E Magg.* 6. Ne' luoghi freddi porremo i fichi e le zizzife, e innesteremo.

ZIZZOLARE. *Sbevazzare. Voce bassa.*

Z O

✲ ZOCCO. *Term. degli Architetti. Zoccolo. Benv. Cell. Vit.* 2. 202. Nella parte da basso ec. posi un zocco. *E* 274. Finii il bel Giove d' argento, insieme con la sua basa dorata, la quale io avevo posta sopra un zocco di legno, che appariva poco. *(C)*

† ZOCCOLAIO. *Colui che fa zoccoli. G. V.* 11. 93. 5. Le botteghe di calzolai, pianellai e zoccolai erano da 300, o più *(così nel testo Riccardi, sebbene manca questa voce negli stampati). Capr. Bott.* 3. 50. Hammi sempre tenuto a fare il zoccolaio. *E appresso:* Volevi tu che io facessi il zoccolaio, e studiassi? *Buon. Fier.* Zoccoli zoccolaio, pollaiol polli, Fabbro catene, o altri ferramenti, Tener non possa attaccati sì basso, Ch' e' vi s' abbia a dar dentro della testa.

ZOCCOLANTE. *Che porta zoccoli, Che va in zoccoli; ma più comunemente si dicono Zoccolanti i Frati d' una delle Religioni di S. Francesco, che usano gli zoccoli. Red. Esp. nat.* 3. Ritornati dall' Indie orientali, capitarono alla Corte di Toscana ec. tre Padri del venerabile Ordine di san Francesco, volgarmente detti Zoccolanti. ✲ *Dav. Scism.* 41. Gli Zoccolanti, che ne' pergami e cerchii gridavano ec., furon cacciati de' conventi. *E* 43. Vedendo essere in grandissima fede di santità i Frati Certosini, Brigidini, e Zoccolanti, ec. *(V)*

ZOCCOLATA. *Colpo di zoccolo. Buon. Fier.* Ne rilevasti quella zoccolata, Che ti ha sì la visiera macolata.

ZOCCOLETTO. *Dim. di Zoccolo.* Lat. *soccus, socculus*. Gr. ἐμβάτης, ἐμβάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Osservano assai bene la pulitezza degli zoccoletti nuovi.

ZOCCOLO. *Calzare simile alla pianella, ma colla pianta di legno, intaccato nel mezzo dalla parte che posa in terra.* Lat. *calones, crepidæ ligneæ*. Gr. καλοπόδια. *Bocc. nov.* 60. 17. Dove gli uomini e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Pataff.* 6. E de' zoccoli trasse le bullette. *Capr. Bott.* 3. 49. Sarebbe molto più facile a Giusto lo studiare e lo intendere una opera d' Aristotile, che non gli è a fare un bigonciolo, o un paio di zoccoli da frati. *E appresso:* Che piacere hai tu nel fare zoccoli, o botti, o cose simili? *Cant. Carn. Ott.* 26. Se un si mette un paio di zoccoli nuovi, Gli scoppian per la rabbia. *Burch.* 1. 92. Però ch' in Alessandria Sì ben venduti vi si sono i zoccoli, Che ricogliendo vi si vanno i moccoli.

§. I. *Zoccolo, è anche term. d' Ar-*

chitettura, ed è *Quella pietra di figura quadrata, dove posano colonne, piedistalli, statue, urne, e simili; che anche si dice Dado.* Lat. *plinthus.* Gr. πλίνθος. *Borgh. Rip.* 161. Comecchè l'Adamo, per essere stato fatto troppo piccolo, rispetto all'Eva, avesse bisogno del zoccolo assai alto sotto i piedi.

§. II. *Per Pezzo di terra spiccato dalla sua massa, Mozzo. Dav. Colt.* 184. Essere con tutte le barbe salve, e massime la maestra, cavato con grandissimo pane, o zoccolo di terra.

§. III. *Zoccolo, in modo basso, si dice anche d'Uomo scempiato, o di niuna stima. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 263. Non lo dice uno zoccolo; lo dice Platone.

§. IV. *Zoccoli. Voce che, pronunziata così assolutamente, indica Maraviglia, o Premura. Ambr. Cof.* 1. 3. Egli era bastevole, Senza tanto parlar, sol dire zoccoli. *Cant. Carn.* 56. Però (zoccoli), donne, udite un motto. *Varch. Ercol.* 86. E quello che i Latini volevano significare quando sopraggiugneva uno, del quale si parlava non bene, onde veniva a interrompere il loro ragionamento, e farli chetare, cioè *lupus est in fabula,* si dice dal volgo più brevemente: zoccoli.

§. V. *Andare in zoccoli per l'asciutto; maniera di parlar furbesco, che vale Esser macchiato del nefando vizio di soddomia. Bocc. nov.* 50. 4. Questo dolente abbandona me, per volere con le sue disonestà andare in zoccoli per l'asciutto.

§. VI. *Stare, o Tenere sotto la tacca dello zoccolo, vale Stare, o Tenere a gran soggezione. V.* TACCA, §. VI.

§. VII. *Andarvi le gatte in zoccoli, o simili, proverb. dinotante Esservi somma letizia. Cecch. Donz.* 4. 3. In questa Casa hanno a ir staser le gatte in zoccoli. *E Inc.* 5. 9. E perchè i' vo che ballino Per l'allegrezza insin le gatte in zoccoli.

§. VIII. *Frittata con gli zoccoli, si dice quella in cui sono mescolati pezzetti di carne secca, o di prosciutto. Buon. Fier.* 4. 1. 6. E che in casa la Bice Ci facemmo far poi quel frittatone Con gli zoccol tant'alto.

✱ §. IX. *Zoccoli, chiamano i Carradori, o Carrozzai, due grossi pezzi di legno, che posano su lo scannello e la sala, e su di cui è fermata con viti l'asse di dietro de' servitori. (A)*

✱ ZODIACALE. *Add. Term. degli Astron. Appartenente a Zodiaco. (A)*

† ZODIACO. *Cerchio degli animali, o dei segni, ed è uno de' massimi nella sfera, il quale sega l'Equatore, e tocca i Tropici; ed è Quella fascia circolare, sotto la quale girano i pianeti col moto proprio da Occidente a Oriente.* Lat. *zodiacus.* Gr. ζωδιακός. *Dant. Purg.* 4. Tu vedresti 'l Zodiaco rubecchio Ancora all'Orse più stretto rotare. *But. ivi:* Lo Zodiaco, cioè lo cerchio de' segni. *E Par.* 10. 1. Nella ottava spera è uno cerchio largo gradi dodici, lo quale chiamano Zodiaco, che cinge la detta spera dall'uno tropico all'altro per traverso, sicchè l'una parte tocca lo tropico estivale, e l'altra opposita lo iemale; e questo Zodiaco interseca lo Zodiaco in due punti oppositi. *Ott. Com. Par.* 10. 239. L'una metade sua china verso Settentrione, l'altra verso Meriggio, il quale è chiamato *Zodiaco,* da *Zoe,* ch'è a dir *vita;* però che, secondo il moto de' pianeti, sotto quello è tutta la vita nelle cose di sotto. *Lib Astrol.* E questo s'intende nelle figure e nelle stelle che sono nel cerchio de' segni, che si chiama *Zodiaco,* che vuol dire in greco, come luogo che sta apparecchiato per dare alma a tutte le cose. *Burch.* 1. 87. Nel Zodiaco Virgo, Scorpio, e Gemini.

✱ ZOFORO. *Quello spazio che passa tra la cornice e l'architrave. Baldin. Voc. Dis. (A)*

ZOLFA. *Solfa. Burch.* 2. 30. Io fui in cento lire condennato, Per volere insegnar cantar la zolfa. *Cecch. Spir.* 4. 7. E lo faranno forse Cantar, e non sarà di zolfa. *Buon. Tanc.* 1. 4. Questo è 'l cantar? vada ogni zolfa in bando. *Malm.* 2. 30. E giunto a Campi, lì fermar si volle A bere, e far la zolfa per bimmolle *(qui figuratam. in sentim. equivoco).*

§. I. *Cantare a uno la zolfa. Varch. Ercol.* 87. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora Fare un rovescio, e Cantare a uno la zolfa, o il vespro, o il mattutino, o Risciacquarli il bucato. *Menz. sat.* 3. Pur tenterò con satiresca avena ec. Far sentire una zolfa orrenda e piena.

§. II. *Zolfa degli Ermini. Canto ecclesiastico degli Armeni; e per similit. si dice di cosa che non s'intenda. Varch. Ercol.* 99. Erano gli Ermini un convento di frati ec., i quali stavano già in Firenze; e perchè cantavano i divini ufizii nella loro lingua, quando alcuna cosa non s'intendeva, s'usava dire: ella è la zolfa degli Ermini. *Burch.* 1. 123. Fanno cantare i grilli, fatto sera, Per bimmolle la zolfa degli Ermini.

✱ ZOLFAIO. *Colui che cava e depura lo zolfo. (A)*

✱ ZOLFANELLAIO. *Colui che fa, o vende gli zolfanelli. (C)*

ZOLFANELLO. *Fuscelletto di gambo di canapa, intinto dall'un capo e dall'altro nel zolfo, per uso d'accendere il fuoco.* Lat. *sulfuratum. Fav. Esop.* Gli usati di vestire panni d'apparenza ritornano a' panni di bigello, e l'ornate botteghe di grosse mercatanzie a orciuoli e zolfanelli. *Lib. Son.* 140. Ed ecci prima il lume e il fuoco spento, Che tu abbi riposto il zolfanello. *Burch.* 1. 13. Zolfanei bianchi colle ghiere gialle ec. Ballavan tutti a suon di chiriutana. *E* 1. 125. I zolfanelli, ch'eran due o tre ec. A consigliar s'andaron col treppiè. *Alleg.* 317. E in un cerchio, che fu d'un bigonciuolo, Fanno dieta cento zolfanelli.

✱ ZOLFANTE. *Add. Che batte la zolfa. Zenon. Pist.* 56. La Musica porta nella zolfante man. *(C)*

ZOLFATARA. *Luogo dove si cava o si lavora il zolfo.* ✱ *Magal. Lett. vol.* 1 *pag.* 9. *(Fir.* 1769) Che importava egli a me di andare a riconoscere le stufe di Baia ec., la zolfatara di Pozzuolo, ec. *(B)*

ZOLFATO. *Add. Di zolfo, Mescolato con zolfo, Solfato. M. Aldobr. P. N.* 19. Tutte acque zolfate amare, che sono di mare, si vagliono a malattie fredde e umide.

ZOLFATURA. *Fumo di zolfo che arda. Lib. cur. malatt.* Quando sarà asciutto, fagli una buona zolfatura con zolfo vivo ardente.

† ✱ ZOLFERINO. *Lo stesso che Zolfanello. Serd. Prov.* Come zolfanelli, o zolferini, che puzzano da ogni capo. *(A)*

ZOLFINO. *Sust. Stoppino coperto di zolfo, per uso di accendere il lume.*

ZOLFINO. *Add. Di zolfo.*

§. *Zolfino, è anche Aggiunto di una sorta di colore, detto così per la simiglianza del color del zolfo.*

† ZOLFO. *Minerale non metallico, solido, fragile, e di color giallo, il quale ardendo fa una fiamma di color azzurro, e tramanda un odor soffocante.* Lat. *sulphur.* Gr. θεῖον. *Alam. Colt.* 1. 27. Sia ben purgata appresso, e poi d'amurca D'olio, di vin, di zolfo, e vivo argento ec. Le sì fatta difesa al nudo dorso, Contra i morsi e venen di vermi e serpi. *Ricett. Fior.* 4. Alcuni ancora si fanno per arte, come l'allume di rocca, il vetriuolo usuale, il zolfo, il salnitro, ed il sale. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Con zolfi lavorati, che ardean poi. *Morg.* 19. 154. Ed arde tutto, come zolfo al fuoco, Della gran voglia di vedere Orlando. *Bern. Orl.* 1. 4. 68. E loro addosso pegole bollite, E foco e zolfo quel Grandonio scaglia.

§. *Zolfo, si dice anche all'Impronta per lo più di gemma intagliata, che si fa nello zolfo che sia stato avanti liquefatto. Car. lett.* 1. 36. Io ho ricevuto i zolfi delle corniole del signor Carduino, e i vostri alberelli di sapon moscato.

ZOLFONARIA. *Solfanaria.*

ZOLFORATO. *Add. Solforato.*

ZOLLA. *Pezzo di terra spiccata pe' campi lavorati.* Lat. *gleba.* Gr. βῶλος. *Cr.* 2. 26. 3. Bagnerai la zolla, ovvero ghiova, con acqua dolce. *E num.* 4. Prenderai una zolla, e mettera'la a bagnare in un vasello di terra, ove sia acqua dolce, e al giudicio del sapore investigherai se tutto il campo sarà di quella medesima qualitade. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Serrano, dal seminare menato al consolato di Roma, ottimamente colle mani use a romper le dure zolle della terra sostenne la verga eburnea. *Amet.* 50. Ma pure così pavefatta sopra le zolle del solcato orto bassai le ginocchia, e dissi. *E* 71. Si poteano vedere i campidogli non rozzi, con iscaglioni di zolle, nè di paglia coperti, ma ec. *Mor. S. Greg.* Le zolle di quelle erano d'auro; e che dobbiamo noi intendere per lo nome delle zolle, se non la congregazione e la moltitudine di tutti gli ordini? La zolla è composta d'acqua e di polvere. *Guid. G.* E così rivolte le dure zolle, l'ampio campo con solchi si lavoròe. *Alam. Gir.* 22. 80. Che fra le zolle ancor molte fiate Sì saggi son, come tra 'l chiaro inchiostro Molto insegna la pratica e l'etate. *Ar. Fur.* 23. 131. Che rami e ceppi e tronchi e sassi e zolle Non cessò di gettar nelle bell'onde.

§. *Figuratam. per Terreni, o Possessioni. Malm.* 1. 82. Donando a ciascheduno entrate e zolle, Acciò se la passasse da buon sozio.

ZOLLETTA. *Dim. di Zolla.* Lat. *glebula.* Gr. βώλιον. *Ricett. Fior.* 22. Se ne trova qualche zolletta.

ZOLLETTINA. *Dim. di Zolletta.* Lat. *glebula.* Gr. βώλιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Tale liquore ci viene portato indurito in minutissime zollettine, o lagrime.

ZOLLOSO. *Add. Pieno di zolle.* Lat. *glebosus.* Gr. βωλώδης. *Fir. As.* 9. Quandochè io ebbi trapassato i rugiadosi cespugli e gli zollosi campi.

ZOMBAMENTO. *Lo zombare.*

ZOMBARE. *Dare altrui delle busse.* Lat. *verberare.* Gr. τύπτειν. *Pataff.* Io l'ho zombato come un tavolaccio. *Franc. Sacch. nov.* 192. E' non s'intendea che tu non ve ne mettessi un poco *(del sale).* La donna dicea: E se io ve n'avessi messo, e tu m'averesti zombata come ieri. *Tac. Dav. Post.* 451. Amico re de' Bebrici, facendo con Polluce alle pugna col cesto, te lo tartassava, tanfanava, zombava, conciava male. *Buon. Fier.* 4. 5. 11. Ed ei 'l zomba e forbotta, E gli tira gli orecchi e lo rampogna. *Malm.* 1. 40. Con quel batocchio zomba a mosca cieca. *E* 6. 104. E che sì, scorrettaccio, ch'io ti zombo? *E* 11. 28. Che là nel mezzo a' suoi nemici zomba.

ZOMBATO. *Add. da Zombare.*

† ZOMBATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi zomba.*

ZOMBATURA. *Lo zombare.*

ZOMBOLAMENTO. *Lo zombolare.*

ZOMBOLARE. *Zombare. Ciriff. Calv.* 2. 51. E poi fuggendo facean mille romboli, Perchè con quel broncone ei non le zomboli. *E* 2. 53. I' so pur, quand' i' voglio, come i' zombolo.

ZOMBOLATO. *Add. da Zombolare.*

† ZOMBOLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi zombola.*

ZOMBOLATRICE. *Verbal. fem. Che zombola. Tratt. segr. cos. donn.* Si spaventano all' apparire della madre tante volte provata zombolatrice.

ZOMBOLATURA. *Lo zombolare, Zombolamento.*

ZONA. *Fascia, o simile, che cigne il contorno di checchessia.* Lat. *zona.* Gr. ζώνη. *Dant. Par.* 10 Sicchè ritenga il fil che fa la zona. *E* 29. Fanno dell' orizzonte insieme zona. *But. ivi:* Zona, cioè cingolo che cinga l' uno e l' altro. *Dittam.* 1. 10. Di ver Settentrione la incorona, E da Ponente lo grande Oceano, Ch' a tutto 'l mondo, come vedi, è zona. *Fr. Iac. T.* Con vile zona ti lega d' amore. *Ciriff. Calv.* 2. 42. Non fu sì tosto Febo dimostrato, Alluminando l'orientale zona.

§. *Zona, presso a' Cosmografi, si dice Ciascuna delle cinque parti in cui si divide la superficie della terra per mezzo de' quattro cerchii minori, a fine di distinguere le regioni calde, fredde, e temperate.* Lat. *zona. Pass.* 364. Inverso il meriggio, presso alla torrida zona, sono montagne di calamita che trae a sè le carni umane. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Venuto insin dalla torrida zona. *Serd. Stor.* 1. 9. Per soggiacere quasi alla zona di mezzo è scaldata da ardentissimo Sole. *E* 47. Quelle cose che gli antichi falsamente dissero del circolo equinoziale e della zona torrida. ✻ *Ar. Fur.* 33. 126. Fuggon l' arpie verso la zona roggia. *(Pe)*

✻ ZONARE. *V. A. Cerchiare, Fasciare. Fr. Iac. Tod. (B)*

ZONZO. *Diciamo Andare a zonzo, che vale Andare attorno, e non saper dove; tolta la metafora da pecchie, vespe, calabroni, e simili, che volano in qua e in là ronzando.* Lat. *temere deambulare, oberrare.* Gr. εἰκῆ περιπατεῖν. *Varch. Ercol.* 68. Andare a zonzo, ovvero aione, ovvero aiato, cioè andare qua e là senza saper dove andarsi, come fanno gli scioperati, e a chi avanza tempo. *E rim. burl.* 1. 37. Andare a zonzo in questo mare e 'n quello. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Che se 'l colpiva sul cappel di bronzo, Il cervel su pel prato andava a zonzo. *Cecch. Stiav.* 4. 3. Possa non solamente andare a zonzo E di giorno e di notte, ec. *E Inc.* 2. 6. Oh come vanno queste nostre femmine a zonzo volentieri! *Burch.* 2. 52. Se 'l tuo gattuccio vede Bartolino, Quando e' va a zonzo senza vangaiuole, E' crederà ch' e' sia un topolino.

§. *Andare, o Mandare il cervello a zonzo, figuratam. vale Impazzare, e Fare impazzare.* Lat. *insanire, dementare.* Gr. μαίνεσθαι, ἐκμαίνειν. *Fir. Trin.* 4. 6. Questo dir ch' io gli ho dato le chiavi, e vedergliene in mano, mi manda il cervello a zonzo. *Ciriff. Calv.* 3. 82. Ciriffo non intende questa pratica, E quasi che il cervel gli andava a zonzo.

*† ZOOFITO. *Voce greca, che vale Animali e Piante, onde si è anche formata la voce* PIANTANIMALE, *e dicesi di Que' corpi che partecipano della pianta e dell' animale, come sono le spugne, o simili.* Lat. *zoophitum.* Gr. ζωόφυτον. *Varch. Lez.* Li quali i Greci, componendo ec. due nomi insieme, gli chiamaron zoofita, cioè animali e piante, come se noi dicessimo animalipiante, o veramente piantanimali, come sono le spugne marine, e alcuni altri, ec. *Red. Oss. an.* 59. Infino a quegli altri zoofiti pur sempre radicati ne' medesimi scogli, e talvolta radicati ancora sul groppone d'altri zoofiti, e che da' pescatori livornesi son chiamati carnumi.

✻ ZOOFORICO. *Term. degli Architetti. Aggiunto di Colonna; e dicesi di quella che rappresenta la figura di qualche animale, come sono quelle del porto di Venezia. (A)*

✻ ZOOGRAFI'A. *Term. didascalico. Descrizione degli animali. (A)*

✻ ZOOLATRI'A. *Cultura e Adorazione degli animali. (A)*

✻ ZOOLITO. *Term. de' Nat. Parte d' animale che siasi impietrita. (A)*

✻ ZOOLOGI'A. *Quella parte della Storia naturale, che ha per oggetto gli animali, e Quella specie di farmacia che da essi prende i suoi medicamenti. Red. (A)*

✻ ZOOTOMI'A. *Anatomia comparata, oppure Taglio de' bruti per filosofico studio. Red., Cocch., ec. (A)*

ZOPPACCIO. *Peggiorat. di Zoppo. Lib. Pred.* Trovò in quella via uno zoppaccio veramente importunissimo limosinatore.

*† ✻ ZOPPEGGIARE. *Zoppicare, e figuratam. Non procedere con rettitudine. Tolom. lett.* 7. 247. Se voi sete a ciò obbligato, insegnatemelo per debito; se non sete tenuto, fatelo per cortesia: e se pur nè per quello il dovete, nè per questa il volete fare, siate almeno contento di scordarvi quel ch' io insegnai a voi; il che mi pare onesto, acciocchè le cose vadan di pari, e che questo cotal contratto non zoppeggi. *(A)*

ZOPPETTINO. *Dim. di Zoppetto. Lib. cur. malatt.* La femmina amava quel figliuolo zoppettino.

ZOPPETTO. *Dim. di Zoppo. Lib. cur. malatt.* Un certo suo figliuolino, il quale si era un poco zoppetto d' un piede.

ZOPPICANTE. *Che zoppica.* Lat. *claudicans.* Gr. χωλαίνων. *Lib. Amor.* Un cavallo magro e sozzo, e di tre piè zoppicante. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. E zoppicanti Piglian la strada altrove. *Salvin. Disc.* 1. 422. Sarebbe da desiderare che l' uomo possedesse e bontà e dottrina, perciocchè in altra maniera è zoppicante la sua perfezione (*qui figuratam., cioè* manchevole, difettosa).

ZOPPICARE. *Andare alquanto zoppo.* Lat. *claudicare.* Gr. χωλαίνειν. *Bocc. Vit. Dant.* 219. Quella repubblica che 'l faceva, conveniva andare sciancata, e da quel piede zoppicare. *Sen. Pist.* Incontanente che cominciava a zoppicare un poco. *Paol. Oros.* Per consentimento di tutti il fecero signore: uomo che zoppicava del piede; ma nel pericoloso stato vollero più tosto che 'l signore zoppicasse, che 'l regno. *Cavalc. Specch. Cr.* Quando si ricercò ed esaminò se egli si dilettava d' esser lodato e reputato, dice che ancora zoppicava. *Mor. S. Greg.* E tante volte caggiamo innanzi a lui, quante volte noi zoppichiamo. *Serd. Stor.* 1. 30. Burlando gli stessi ambasciadori, l' uno de' quali zoppicava d' un piede. *Lor. Med. Bec.* 2. La Beca mia è solo un po' piccina, E zoppica, ch' appena te ne addresti.

§. I. *Figuratam. si dice del Pendere in qualche vizio, o difetto. Pataff.* 8. E da qual piè tu zoppichi, ben saccio (*cioè,* conosco le tue inclinazioni, o i tuoi difetti). *Varch. Lez.* 641. È necessario, per cagione dell' accento ec., fare che 'l verso, non zoppichi (*cioè,* abbia la sua giusta misura).

✻ §. II. *Pur figuratam. vale Venir manco, Indebolire, Infiacchire. Marchett. Lucr. lib.* 3. *v.* 667. Se alfin crollato È dagli urti del tempo, e vecchio omai Langue il corpo, e vien meno; e se le membra Perdon l' usate posse, anco l' ingegno Zoppica, e delirando ec. *(B)*

✻ §. III. *In proverb. Chi pratica col zoppo impara a zoppicare. V.* ZOPPO, §. X. *(C)*

ZOPPICONE, e ZOPPICONI. *Avverb. A maniera delle cose che zoppicano, Zoppicando. Esp. Vang.* Senza questo lume e senza questo appoggio si cammina tentone e zoppicone. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Andava sghembo E zoppicon. *E* 4. 5. 13. Ve' ch' ei si rizza, e zoppicon lo segue, Schizzando rabbia, chè nol può raggiugnere.

✻ ZOPPINO. *Dim. di Zoppo. (C)*

† ZOPPO. *Add. Impedito delle gambe o de' piè in maniera, che non possa andare eguale o diritto, onde cammini fuor della naturale positura. Usasi sovente anche in forza di sust.* Lat. *claudus.* Gr. χωλός. *Bocc. nov.* 11. 3. Quello, a guisa d' un corpo santo, nella chiesa maggiore ne portarono, menando quivi zoppi e attratti e ciechi. *Petr. son.* 67. E fuggo ancor così debile e zoppo. *E Frott.* Or non fia maraviglia, S' io mi son grave e zoppo. *Pass.* 34. E se uno zoppo lo schernisse, ch' egli andasse diritto. *E* 134. Non dee essere inlegittimo ec., non zoppo, non monco, non rattratto. *Lor. Med. rim.* 85. Un altro pastor porta sulla spalla Una pecora ch' è nel cammin zoppa. *Ar. Fur.* 42. 50. E la furia infernal già non par zoppa, Che spicca un salto, e gli è subito in groppa. *Morg.* 19. 171. Chi sangue fuor per gli occhi e 'l naso getta, Chi zoppo resta, e chi monco e sciancato.

§. I. *Per metaf. vale Difettoso, Mancante, Tardo. Petr. canz.* 22. 4. Non sia zoppa la legge, ov' altri attende. *Vit. Plut.* Non vogliate che la Elada sia zoppa, nè vogliate che nostra patria sia ingiusta. *Bern. Orl.* 1. 2. 22. E per pigliarli affretta il buon Baiardo, Che per lo grande amor ne porta pena, E lo chiama rozzone, zoppo e tardo. *Ar. Fur.* 9. 57. Le cui voglie al ben far mai non fur zoppe. *E* 25. 76. L' animo è pronto, ma il potere è zoppo. *E* 29. 70. Ella il seguia con passo lento e zoppo. *Cecch. Donz.* 2. 5. S' egli è signore, e io no, Corso, questo Sarebbe un parentado zoppo. *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. Cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe, o senza remi.

§. II. *Per similit. Alleg.* 131. Due panche, le quali paion trespoli zoppi tolti all' oste. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. E assai mura in falso, e archi zoppi. *Malm.* 8. 18. Evvi una madia zoppa da un piede.

*† §. III. *Bugia zoppa, dicesi perchè va poco innanzi, e mal si sostenta in piè, cioè facilmente si scuopre. Petr. Frott.* Oh svergognato ardire, Una zoppa bugia Volere a lunga via Guidar molti c' han senno! *Morg.* 24. 38. E disse Ganellon: tu ne fai troppe, E non sai ben che le bugie son zoppe.

§. IV. *Verso zoppo, vale Che non ha la giusta misura ne' piedi e nelle sillabe. Demetr. Segn.* 120. Segno di ciò ce ne sia quello d' Ipponatte, che, volendo ingiuriare i nemici colle parole, ferì un verso, e di diritto lo fece zoppo, e privo di numero, cioè accomodato per la villania e per la veemenza.

§. V. *A piè zoppo, vale Con un piè*

solo. Franc. Sacch. nov. 16. Costoro colla donna si tornarono a piè zoppo col dito nell' occhio *(qui figuratam.). Tac. Dav. Ann.* 1. 11. Le grazie chieste in comune vengono a piè zoppo (*cioè*, tardamente).

✽ §. VI. *In questo senso si dice anche Tornar zoppo, cioè colle mani vote. Franc. Sacch. nov.* 222. Lo tesoriere si tornò zoppo, col dito nell' occhio *(non aveva riscosso il danaro che sperava)*, e giunse al Cardinale, che aspettava con la borsa aperta. *(V)*

§. VII. *Correre a piè zoppo, figuratam. vale Patir difficultà. Alleg.* 224. Non si maravigli però nessuno (se la comparazione non corre a piè zoppo, come quei che fanno al diavolaccio) che io ec.

§. VIII. *Andare a caccia col bue zoppo, o simili, vale Mettersi ad una impresa con provvedimento debole, e non bastante al bisogno. Petr. canz.* 38. 6. E col bue zoppo andrem cacciando l' aura. *E son.* 177. Ed una cerva errante e fuggitiva Caccio con un bue zoppo e 'nfermo e lento.

§. IX. *A chi usa col zoppo gli se ne appicca, o simili; proverb. che vale, Che nel conversar con alcuno s' apprendono e si piglian le sue maniere.* Lat. *si iuxta claudum habitas, claudicare disces. Ved. Flos.* 101. Gr. ἐάν χωλῷ παροικήσῃς ὑποσκάζειν μαθήσῃ. *Fir. Disc. an.* 66. Nè lessi storia, che non dicesse, che chi col zoppo usava, non camminava poi diritta mente. *Ambr. Furt.* 3. 10. Bembè, tu parli ancor tu per lettera, eh? *Nor.* Chi usa col zoppo, voi sapete ec. *Alleg.* 86. Chi usa col zoppo gli se n' appicca.

✽ §. X. *Pure in proverb. Chi pratica col zoppo impara a zoppicare, e vale lo stesso. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 31. I ragazzi messi al servizio de' figliuoli ec. sieno di buoni costumi, abbiano lingua sciolta e greco idioma, affinchè conversando con barbari di linguaggio, e viziosi di costumi, non ritengano parte del loro vizio. E non male si dice per antico proverbio: Chi pratica col zoppo impara a zoppicare. *(C)*

§. XI. *Vassi capra zoppa, se 'l lupo non l' intoppa; proverb. che vale, che Anche le cose deboli si sostengono, quando non incontrano difficoltà; ovvero che Quando non s' incontrano ostacoli, tutto riesce. G. V.* 6. 83. 4. Propuose in sua diceria i due antichi e grossi proverbii, che dicono: Com' asino sape, così minuzza rape: E vassi capra zoppa, se 'l lupo non l' intoppa. *Franc. Sacch. nov.* 174. Vassi capra zoppa, se 'l lupo non la 'ntoppa.

ZOTICACCIO. *Peggiorat. di Zotico. Zibald. Andr.* Era uomo di sua naturalezza molto zoticaccio e dispettoso. ✽ *Cecch. Stiav.* 3. 2. Se ella avesse saputo il bene che io le volevo, ella non avrebbe avuto cotesta paura: ma tu dovevi pur racconsolarla un poco, zoticaccio. *(V)*

ZOTICAGGINE. *Astratto di Zotico. Rozzezza. Vit. S. Ant.* Con una certa naturale zoticaggine di costumi.

ZOTICAMENTE. *Avverb. Con zotichezza, Rozzamente.* Lat. *rustice. Lab.* 87. Con parole assai zoticamente composte mostrava di desiderar di saper chi io fossi.

ZOTICHETTO. *Alquanto zotico.*

ZOTICHEZZA. *Astratto di Zotico. Rozzezza.* Lat. *rusticitas, inficentia.* Gr. ἀγριότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Mostrano zotichezza nelle parole e ne' fatti. ✽ *Dat. pref. Pros. Fior.* Nè mi accordo a lodare con Valerio Massimo la zotichezza di Mario, che abborrì d'apprendere la lingua greca, e di farsi più culto, ec. *(B)*

ZOTICHISSIMAMENTE. *Superl. di Zoticamente.*

ZOTICHISSIMO. *Superl. di Zotico. Demetr. Segn.* 58. Siccome questa del personaggio zotichissimo del Ciclopo.

✝ ZOTICO. *Add. Intrattabile, Di natura ruvida e rozza.* Lat. *rudis, agrestis.* Gr. ἄγριος. *Bocc. nov.* 50. 8. Egli non è alcun sì forbito, al quale io non ardisca di dire ciò che bisogna, nè sì duro, o zotico, che io non ammorbidisca. *Varch. Stor.* 8. 213. Fu eletto in ambasciadore a Ferrara messer Galeotto di Luigi Giugni, uomo burbero, e zotico di natura. *Cecch. Spir.* 3. 9. Chi ha a far con persone dure e zotiche, Gli avvien così. *Cas. Uf. com.* 105. Fugga il nome di morditore, ovver di zotico.

✽ §. *Zotico, si dice anche delle Maniere, delle parole, ec. che sono contrarie alla gentilezza, alla civiltà.* « *Galat.* 5. Come i piacevoli modi e gentili hanno forza di eccitare la benivolenza di coloro co' quali noi viviamo, così per lo contrario i zotichi e rozzi incitano altrui a odio e a dispregio di noi ». *(C)*

ZOTICONACCIO. *Peggiorat. di Zoticone. Cecch. Stiav.* 3. 2. E tu, zoticonaccio, la dovevi pure Racconsolare.

ZOTICONE. *Accrescit. di Zotico. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. Il vero nudo nudo è tanto rigido E zoticone, che pochi lo vogliono.

Z U

† ZUCCA. *Pianta notissima, e comunissima, che coltivasi negli orti; che ha lo stelo rampicante, e le foglie grandi, ed il frutto maggiore di qualsivoglia altra pianta erbacea, o arborea, detto anch' esso zucca, di forme e specie diverse e di color vario, e mangiasi cotto, ed in conserva.* Lat. *cucurbita.* Gr. κολοκύνθη. *M. Aldobr. P. N.* 145. Zucche sono fredde e umide nel secondo grado. *Pallad. Marz.* 16. Di questo mese si vuol seminar la zucca in letaminata terra. *Cr.* 6. 20. 1. La zucca desidera terra grassa e ben lavorata, letaminata e umida. *E num.* 4. La grossezza del picciuolo dimostra per innanzi di che grossezza sarà la zucca. *E num.* 5. La zucca è fredda e umida nel secondo grado, e genera umor flemmatico. *Alam. Colt.* 5. 126. E sol vorria talora L' avviticchianti braccia e l' ampie frondi Della crescente zucca aver vicine. *E* 129. Il freddo cetriuol, la zucca adunca. *E* 134. Ove il dolce popone, ove il ritondo Cocomer giace, ed ove intorno serpe Colla pregnante zucca il citriuolo. *Bern. rim.* 1. 30. Ho ben martel di quelle zucche fritte.

*† §. I. *Zucca, si dice anche un Vaso fatto di corteccia di zucca seccata, a uso principalmente di tenervi pesci, sale, ec. Morg.* 18. 194. E disse: il sal ci avanza nella zucca. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ve' ve' quel pescatore Col frugatoio in mano, Che torna colla moglie pescatrice, Che pronta ha la sua sporta, Che zucca aver non dee. *E appresso:* Tutte sperimentai ed esche ed ami, E mi pareva d' esser per la via Di riportar gran pescagione in zucca. *E Tanc.* 3. *Interm.* Gettisi l' amo, la rete si tenda, La zucca si porga, il pesce si prenda. *Burch.* 2. 67. Se stasera a cenare Di pesci non m' arrechi pien la zucca, Io fuggirò la mortalità a Lucca *(L' ediz. di Londra* 1757 *legge meglio:* Io fuggirò, per non morir, a Lucca). *Borgh. Rip.* 247. Essendo usciti i contadini dell' acqua colle zucche piene di pesce. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Questa è altra zucca, che da pesci: qui dentro è del sale in ciocca.

§. II. *Zucca, pur vota simile alla suddetta, per uso di notare. Franc. Sacch. nov.* 103. Se tu fossi in un gran pelago, e fossi per affogare, qual vorresti innanzi avere addosso: il Vangelo di santo Giovanni, o la zucca da notare? *E appresso:* L' altro diede il partito d' una zucca vota al Vangelo di santo Giovanni; e noi siam ben zucche vote, e nella fine ciascuno se n' ha a avvedere. *Cant. Carn.* 213. Chi monta sopra noi par che ne goda Più, che di zucca o trave, Perchè molto suave È 'l vostro sostenere. *E* 214. Questi novizii non posson nel fondo Ancor sicuri entrare, E per non affogare Portan la zucca in collo. *Alleg.* 283. Per venir finalmente a mezza lama, Io son qui senza voi, nè più nè meno, Come chi ha l' acqua a gola, e zucca chiama. *Sold. sat.* 1. Come la zucca sopra l' acque nuota, Perch' il peso di quella non pareggia, Ove l' eban più grave al fondo ruota.

§. III. *Onde in modo proverb. Uscir d' un fondo senza zucca, vale Scampare fortunatamente da qualche gran pericolo. Lasc. Gelos.* 5. 7. Non credi che ci sia altri che tu, che sappia uscir d'un fondo senza zucca?

§. IV. *Zucca, per Quella parte del capo, che cuopre e difende il cervello, e talora anche si prende per Tutto 'l capo.* Lat. *caput.* Gr. κεφαλή. *Dant. Inf.* 18. Ed egli allor battendosi la zucca, ec. *Morg.* 3. 53. Al primo, che trovò, la zucca taglia.

† §. V. *Aver poco sale in zucca, Aver la zucca vuota, e Non aver punto in zucca; maniere proverb., che si dicono dell' Aver mancamento di senno.* Lat. *parum sapere.* Gr. μικρὸν φρονεῖν, ἅλμη οὐκ ἐνεστὶ αὐτῷ, *Apostolio. Bocc. nov.* 32. 19. Siccome colei che poco sale aveva in zucca. *Malm.* 3. 19. Come quello che ha in zucca poco sale. *E* 4. 15. Questo è colui Che in zucca non ha punto. *Burch.* 2. 80. Gli mulina il cervel com'una ruota; Tu hai la zucca vota.

*† §. VI. *Cercare sale in zucca, vale Procacciare d' aver sale in zucca, cioè senno. Bellinc. son.* 167. Son tutte opinioni I bei capei: cercate sale in zucca, Perchè Assalon morì per la parrucca.

§. VII. *Zucche marine, Zucche fritte, Zucche marinate, e Zucche, assolutam., modi bassi, che si usano a maniera di maraviglia, o di esclamazione, quando vogliamo negare una cosa detta affermativamente da alcuno, e che noi crediamo impossibile. Maniera usata poi in ischerzo dai nostri poeti burleschi. Fir. Trin.* 2. 2. Basterebbe le zucche marine. *Lasc. Pinz.* 5. 2. Quel putir l'alito! zucche! io n' ho veduto rivocare i parentadi. *Ambr. Cof.* 2. 3. Bembè, io non me ne maraviglio niente: zucche! l' essere messo in prigione è mala cosa. *Lor. Med. Arid.* 3. 6. Zucche! io me ne vo in mance.

§. VIII. *In zucca, posto avverbialm., vale Col capo scoperto, Senza nulla in testa. Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi in cappa, chi in guarnacca e chi in giubbone, Chi spettorato, chi 'n zucca, chi senza Le scarpe. *Tac. Dav. Ann.* 3. 70. E fecesi vedere Sacroviro combattere per li Romani in zucca.

§. IX. *Tenere in zucca. V.* TENERE.

§. X. *Zucca al vento, o Zucca vota, si dice in maniera bassa di Persona vana, e che non abbia in sè sapere, abilità, o prudenza. Bocc. nov.* 32. 11. Donna zucca al vento, la quale era, anzichè no, un poco dolce di sale, godeva tutta udendo queste parole. *Franc. Sacch. rim.*

17. Se e' ci fosse monna zucca al vento, A vederla ballare è grande stento. *Malm.* 1. 73. Ma perdonate a questa zucca vota, Signori, s' io vi rompo l' uòva in bocca.

§. XI. *Zucca, nello stesso signific., in ischerzo. Bocc. nov.* 79. 11. E non vorrei, zucca mia da sale, che voi credeste che noi stessimo là in questo abito.

§. XII. *Zucca, per similit., si dice di Popone, Cocomero, o altra simil frutta, che riesca scipita e senza sapore. Burch.* 2. 3. E fa di comperare un buon popone: Fiutalo, che non sia zucca, o mellone.

✲ §. XIII. *Zucca salvatica. Sorta di erba, detta altrimenti Vite bianca e Brionia. Il Vocabol. alla voce* VITE, §. III. (*)

ZUCCAIA. *Sorta d' uva, e ancora la Vite che la produce. Cr.* E queste son ottime per far vino, siccome ec. la zuccaia. *Soder. Colt.* 119. Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino, e l' uva mostaia, che ne fa assaissimo, e la zuccaia, e a mangiare non è punto aggradevole, ma aspra, e piena d' acquosità insuave.

ZUCCAIO. *Campo seminato di zucche. Lib. Son.* 88. Acciuga mia, contendi col zuccaio.

ZUCCAIUOLA. *Sorta d' insetto nocivo agli orti, che passeggia sotto terra a rodere le radici delle piante.* Lat. *grillotalpa. Red. Oss. an.* 104. Le grillotalpe ec., che da noi Toscani son chiamate zuccaiuole. *E* 121. Le zuccaiuole ec. vi muoiono molto più presto delle mignatte.

ZUCCHERATO. *Add. Condito di zucchero, Dolce, Inzuccherato.* Lat. *saccharo conditus, dulcis.* Gr. γλυκύς. *Volg. Mes.* Gli antichi maestri davano pane con acqua zuccherata. *Fr. Iac. T.* Zuccherato sapore Con santissimo odore.

✲ ZUCCHERIFLUO. *Add. Che stilla zucchero; e figuratam. Soavissimo, Mellifluo. Ar. Negr.* 2. 3. Unica speranza mia. Oh parola melliflua! *A.* Anzi pur zuccheriflua, chè ignobile È il mel. *(B)*

ZUCCHERINO. *Sust. Pasta azzima intrisa con uova e zucchero, tirata a guisa di vermicelli, e poi ingraticolata insieme. Cant. Carn.* 34. Noi facciam berlingozzi e zuccherini. *Lor. Med. canz.* 77. 3. Bench' e' paian cosa sciocca, Son miglior che i zuccherini. *Lasc. Streg.* 4. 3. Non vi è egli del marzapane, del trebbiano, dei zuccherini, e delle mele cotte? *E Sibill.* 5. 7. L' una pe' zuccherini, e l' altra pe' berlingozzi. *Buon. Tanc.* 5. 7. Par cogli anici, e 'l mele un zuccherino.

ZUCCHERINO. *Add. Dicesi di una preparazione di allume con zucchero, chiara d' uovo e acqua rosa.* Lat. *allumen saccharinum. Cr.* 4. 41. 9. Prendi libbre mezza di buono allume di rocco, e mezza d'allume zuccherino. *Ricett. Fior* 14. Dell' allume di rocca, pesto insieme con zucchero e chiara d' uovo e acqua rosa, si fa l' allume zuccherino. *Lor. Med. canz.* 14. 2. Tengo allume zuccherino con molto allume di rocco.

§. I. *Zuccherino solutivo, è una Sorta di composizione medicinale con mele, zucchero, e infusione di rose; che anche si dice Mel rosato zuccherino.*

*† §. II. *Zuccherine, Sorta di pere primaticce, così dette a cagione della loro dolcezza. Buon. Tanc.* 1. 1. Chi 'n sul pero d' Amor vuol far de' nesti, Vede le frutte via di giorno in giorno; Ma s' oggi son bugiarde e zuccherine, Saran doman cotognole e sorbine.

§. III. *Zuccherino, è anche Aggiunto di altri pomi e frutte. Cant. Carn.* 148. Chi vuol buon damaschini *(poponi),* Tolgagli che sien teneri di buccia; Quando son zuccherini, Struggonsi in bocca, quando altri gli succia.

† ZUCCHERO. *Materia dolce di color bianco, che si cava per via d'espressione dalle canne della pianta chiamata pure Zucchero, ed anche da altri vegetabili.* Lat. *saccharum.* Gr. *σάκχαρον. *Cr.* 4. 41. 9. Dell' acerbo maturo si fa, se nella predetta misura libbre una di perfetto zucchero con vino e mele rosso si ponga per lo modo predetto. *E* 4. 47. 1. Il zucchero si dee risolvere in acqua e aceto, e cuocasi tanto, che s' appicchi alla mestola. *Bocc. nov.* 76. 10. Poscia fece dar loro le coverte del zucchero. *Volg. Ras.* Il lattovario fatto con mirabolani indi e con zucchero, lo stomaco corrobora e fortifica. *Serd. Stor.* 2. 61. E non solo si mangiano fresche, ma ancora si conservano lungo tempo nel zucchero. *Red. Oss. an.* 42. Se si impolveri ben bene un lumacone con del sal comune, e con del salnitro raffinato, o con del zucchero pur raffinato, ec.

§. I. *Zucchero rosato, Confettura di rose e zucchero, Conserva di zucchero bollito con infusione di rose. Volg. Ras.* Zucchero rosato giova e vale allo stomaco ripieno. *Cr.* 4. 41. 8. E altrettanto di zucchero rosato. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Ardi insieme mummia ec., e nell' aurora danne a bere con siroppo rosato, ovvero con zucchero rosato. *Ricett. Fior.* 131. Fassi ancora il zucchero rosato in morselletti di ogni tempo con torre zucchero fine, ec.

§. II. *Zucchero violato, è altra Sorta di decozione di zucchero con infusione di viole. Volg. Ras.* 131. Zucchero violato la gola lenisce. *Ricett. Fior.* Il zucchero violato si fa come il rosato, eccetto che dove nelle rose si taglia l' unghie, in queste si levano via i suoi cornetti.

§. III. *Zucchero candi, o candito, si dice lo Zucchero raffinato e rassodato col cimento del fuoco. Ricett. Fior.* 81. Similmente a fare il zucchero candi, il giulebbo cotto alla sua misura si pone in certe brocche. *E appresso:* Per farne ec. il giulebbo per il zucchero candi. *Morg.* 28. 26. D' un zucchero candito è pieno in gorga.

§. IV. *Zucchero bianco, Zucchero rosso, Zucchero rottame, si dicono Diverse spezie di zucchero. Ricett. Fior.* 130. Rose rosse fresche, e purgate dall' unghie, libbre una; zucchero bianco libbre tre.

§. V. *Zucchero in pani, dicesi lo Zucchero raffinato, e assodato, e ridotto in forma di cono. Sagg. nat. esp.* 266. Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pane, ed il sal gemma lapillato. *Ricett. Fior.* 119. Per fare uno sciroppo da nobili si toglie un pane di zucchero fine ec., e sopra al pane si mette un torcifeccio sottile, che stilli quel sugo, di che si vuole fare lo sciroppo, sopra la punta del pane del zucchero.

§. VI. *Chiarire lo zucchero, vale Purgarlo col fuoco. Ricett. Fior.* 115. Fannosi ancora le conserve de' frutti cavandone il sugo, e pigliandone once otto ec. per libbra di zucchero chiarito. *E* 130. Chiarisci il zucchero, e cuoci a forma di manuscristi. *E* 132. Chiarisci il zucchero a forma di giulebbo.

§. VII. *Zucchero di più cotte, vale Zucchero più raffinato, e migliore. Morg.* 27. 247. Ognuno aveva una rabbia canina, Che 'l sangue parea zuccher di tre cotte.

✲ §. VIII. *Essere un zucchero, figuratam. vale Esser cosa buona, da contentarsene. Bellin. Disc.* 1. 149. E sappiate di più che sarebbe un zucchero l' avere speso in questa faccenda queste tre ore sole d'adesso. *(C)*

§. IX. *Aver il cuor nel zucchero, figuratam. vale Esser contento.*

§. X. *Cadere il zucchero, Colare il zucchero, Traboccare il zucchero alla caldaia, o simili; maniere figurate, che vagliono sopravvenire felicità in copia. Cecch. Corr.* 5. 10. Or ch' il zucchero cola e 'l miel per tutto, Noi doverremmo aver la mancia. *Fir. Trin.* 5. 8. Dico ben, che per un tratto egli è traboccato il zucchero alla caldaia.

§. XI. *Parere uno zucchero, o Parere un zucchero di tre cotte, o simili, vagliono Aversi per buono e soave. Ciriff. Calv.* 1. 18. Egli arebbon mangiato a Gramolazzo Le chiappe, che si dice eran di ferro; Saria paruto un zucchero, un sollazzo Aver talvolta ghiande pur di cerro. *E* 27. E certe scarpettacce vecchie e rotte Parute sono un zuccher di sei cotte. *Cecch. Dot.* 2. 5. I' so che ancor v' hanno a parer le ghiande Zucchero di tre cotte, e pinocchiati. *Malm.* 1. 80. Il pigliarsene subito il puleggio Un zucchero le parve di tre cotte.

§. XII. *Di zucchero, in forma d' aggiunto, figuratam. vale Dolce, Soave, Saporito, Amoroso. Cecch. Inc.* 3. 2. Voi avrete quella ladrina di zucchero In braccio: parravv' ei caro lo 'ntingolo? *E* 5. 2. Così farò, ben mio dolce di zucchero.

*† §. XIII. *Sputa zucchero, vale quasi Spirante dolcezza. Cecch. Inc.* 4. 1. Vedetela Sboccar del canto appunto. *B.* Oh sputa zucchero!

ZUCCHEROSO. *Add. Che ha in sè del zucchero, Dolce.* Lat. *dulcis.* Gr. γλυκύς. *Luig. Pulc. Bec.* 4. Più zuccherosa, che non è l' amore. *Lasc. Pinz.* 3. 4. E volete apposta di danari lasciare tanto soave e zuccheroso bene *(in questi esempii figuratam.).* ✲ *Car. Com.* 55. Discorrendo da me medesimo sopra tutte l' altre dolcezze, mi risolvei ec. che le zuccherose, e le melacchine sono tutte sdilinquite, stucchevoli. *(FP)*

ZUCCHETTA. *Dim. di Zucca.*

§. I. *Per similit. si dice di Qualunque cosa fatta a foggia di zucca. Red. Oss. an.* 57. Arrivato al fine del canale spermatico, termina come in una zucchetta piena di certa materia di color di ruggine. *E Esp. nat.* 75. Presi due di quelle gocciole, o zucchette di vetro temperato nell' acqua, le quali rotte in qualsisia minima lor parte, vanno tutte quante in polvere, o, per dir meglio, si stritolano.

§. II. *Zucchetta, diciamo anche un' Arme difensiva della testa.*

§ ZUCCHETTINA. *Dim. di Zucchetta.*

✲ § *E per similit. « Lib. cur. malatt.* Cava lo sugo delle zucchettine del cappero ». *(C)*

† ZUCCOLO. *V. A. Il punto più alto della zucca, ossia del capo, oggi più comunemente Cucuzzolo; e si dice anche a Qualsivoglia estrema sommità di checchessia.* Lat. *vertex.* Gr. κορυφή, ἄκρα. *Volg. Ras.* Ed egli dinanzi nella parte della fronte, e di dietro nel zuccolo è rilevato. *M. Aldobr. B. V.* E sappiate, che le ventose che saranno messe in sul zuccolo del capo, siccome dicon molti filosofi, vagliono a coloro che divengon folli *(nel testo di P. N. si legge cocuzzolo). But. Inf.* 23. 1. La immaginativa, ovvero stimativa, è nel zuccolo; e la ritenitiva, ovvero memorativa, è nella collottola; e l' una di queste serve all'altra.

✲ ZUCCONA. *Dicesi di Donna che è senza capelli*. *Varch. Lez. Dant.* 2. 28. Certa cosa è, che una donna senza capegli, e, come noi diciamo, zuccona, è impossibile quasi, o che sia, o che paia bella. *(C)*

ZUCCONAMENTO. *Il zucconare*.

ZUCCONARE. *Levare i capelli della zucca, cioè del capo, vale Scoprir la zucca levandone i capelli, Fare zuccone*. *Varch. Lez.* 208. Il che non varrebbe nè nel medico, nè in un barbiere, che zucconasse, o radesse sè stesso. *Cant. Carn.* 461. Non abbiam carestia Di pettini, o di forbici altramente Da tondar barbe, o zucconar la gente.

ZUCCONATO. *Add. da Zucconare*.

† ZUCCONATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi zuccona*.

ZUCCONATRICE. *Verbal. fem. Che zuccona*.

ZUCCONATURA. *Zucconamento, Lo zucconare*. *Lib. cur. malatt.* Si faccia la zucconatura sopra 'l capo con le cesoie ben taglienti.

✲ ZUCCONE. *Accrescit. di Zucca; Zucca grande*. *Lasc. Nan.* 1. 65. Trovò costui un zuccone indiano, E 'l su' fiore e picciuol gli taglia e svelle. *(Br)*

§. I. *Zuccone, dicesi anche di Chi ha la zucca scoperta, cioè il capo senza capelli*. Lat. *adeutem tonsus*. Gr. ἐν χρῷ καρείς. *Varch. Stor.* 9. 265. Oggi di cento novantacinque sono zucconi, e portano la barba. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Il cui pel mi cred' io che Donatello Comprasse già quando del suo zuccone Fece il modello. *E* 4. 1. 6. O barbino, o barbone, O 'n zazzera, o zuccone, Per insino a quest' otta Mia madre ha pacienza, s' io non torno. *Borgh. Rip.* 494. Ha allato un Levita zuccone grassotto, che posa il braccio destro sopra un fianco.

✲ §. II. *Zuccone, dicesi anche a Capo grande, ed anche a Colui che l' ha*. *(C)*

✲ §. III. *Zuccone, dicesi anche d' Uomo testardo, o di difficile apprensiva*. *(C)*

† ZUCCOTTO. *Sorta di celata, che copriva il capo ed il collo del soldato, forse così detta dall' esser simile ad una zucca*. *Ciriff. Calv.* 1. 29. Ma non si trasse il zuccotto di testa, Ch' era stato già in corte del Soldano: Sapeva a punto ogni lor reverenzia, E inginocchiossi per magnificenzia.

ZUFFA. *Quistione, Riotta, Combattimento*. Lat. *rixa, prœlium, certamen*. Gr. μάχη. *Bocc. nov.* 40. 6. Una gran zuffa stata v' era, di che molti v' erano stati fediti. *E nov.* 68. 9. Essendo fra Arriguccio e Ruberto la zuffa, i vicini della contrada sentendola, e levatisi, cominciarono loro a dir male. *Din. Comp.* 3. 58. Vennono alla difesa del palagio, e feciono gran zuffa, nella quale fu morto d' un quadrello messer Lotteringo Gherardini. *G. V.* 12. 44. 3. Ebbe zuffa e battaglia in S. Miniato tra' Mangiadori e' Malpigli. *Dant. Inf.* 18. Le ripe eran grommate d' una muffa ec., Che cogli occhi e col naso facea zuffa. *Cavalc. Med. cuor.* Per le zuffe e per le guerre le grandi ricchezze tornano a niente. *Ciriff. Calv.* 2. 63. Or si comincia la spietata zuffa. *E* 3. 92. E le più volte chi la zuffa parte, Resta percosso. *Morg.* 13. 63. E per due ore e più durò la zuffa. *Serd. Stor.* 16. 639. Pronti e arditi appiccarono la zuffa. *Bern. Orl.* 1. 18. 30. Cominciasi una grossa orribil zuffa.

ZUFFETTA. *Dim. di Zuffa; Zuffa piccola*. *Zibald. Andr.* Si soffermarono in alcune zuffette di niun rilievo.

ZUFFETTINA. *Dim. di Zuffetta*. *Zibald. Andr.* Erano zuffettine di passatempo, e da non ne tener conto.

§ ZUFOLAMENTO. *L' atto del zufolare, Il zufolare*.

✲ §. *Zufolamento, dicesi anche a Quel rumore sordo e continuo che altri crede sentire, e che è effetto soltanto di qualche alterazione dell' orecchio interno*. « *Lib. cur. malatt.* Allo zufolamento delle orecchie usa il grasso delle anguille. *Capr. Bott.* 1. 12. Potrebbe essere qualche poco di scesa, che fa parer sentire altrui di questi zufolamenti nel cervello ». *(C)*

ZUFOLARE. *Sonare il zufolo*.

*† §. I. *Per Fischiare*. Lat. *sibilare, sibilum edere*. Gr. συρίττειν. *Pataff.* 2. E zufolagli dietro, e zinghinaia. *Vit. SS. Pad.* Il serpente zufolando *(la stampa al vol. 2. pag. 152. legge* zufulando) ingannò Eva, e cacciolla di Paradiso. *Ninf. Fies.* 111. Quand' ella il dardo per l' aere vedea Zufolando volare. *Bern. Orl.* 2. 4. 15. Ecco una porta a Levante s' apriva, Il drago maledetto zufolava. *Ciriff. Calv.* 3. 77. Sentivansi lor brandi zufolare, Che parean proprio fischi di serpente. *E* 90. E cavi e taglie e pezzi delle vele, Che ne venivano a brandegli e strufoli Ardendo giù, e par che il fuoco zufoli.

§. II. *Per lo Ronzare della zanzara*. ✲ *Tass. rim.* Tal zanzaretta fiera Zufola intorno e vola *(così legge il Vocabolario alla voce* ZANZARETTA, *ec.)*. *(B)* *E Rim. Amor. Madr.* 5. Mentre in grembo alla madre Amore un giorno Dolcemente dormiva Una zanzara zufolava intorno Per quella dolce riva. *(D)*

§. III. *Tu puoi zufolare; cioè: Tu puoi dir quel che vuoi, ch' io non ne vo' far niente*.

§. IV. *Zufolar negli orecchi, vale Dare qualche segreta notizia, Favellar di segreto; e anche Andar continuamente instigando*. Lat. *in aurem susurrare, insusurrare*. Gr. ψιθυρίζειν ὠτί, ἐπιψιθυρίζειν. *Fir. Disc. lett.* 329. Ma perchè non so chi mi zufola negli orecchi, ec. *Capr. Bott.* 1. 11. Chi è là, dich' io? ch' è questo, che mi zufola negli orecchi? *Ciriff. Calv.* 4. 129. Che chi aspetta Mi sento ognor zufolar negli orecchi.

§. V. *Varch. Ercol.* 103. Zufolare dietro a uno è dire con sommessa voce: quegli è il tale; quegli è colui che fece, o che disse; e a colui si dicono zufolare gli orecchi, come dicevano i Latini *personare aures*.

✲ §. VI. *Zufolare*. *Term. degli Architetti. Lo stesso che Palafittare; e dicesi Zufolare i fondamenti, quando vi s' ha da far la palafitta per fondamento, o sodo*. *Baldin. Voc. Dis.* *(B)*

† ZUFOLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi zufola*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E che zufolatori Di questi in quelli orecchi Piantan susurri e seminan parole.

ZUFOLETTO. *Dim. di Zufolo; Zufolo piccolo*. *Morg.* 12. 36. Sentiansi tamburelli e zufoletti, Liuti e arpe e cetre e organetti. *Luig. Pulc. Bec.* 22. Tu sai pur, Beca, com' io te 'l rivilico, E s' io ti suono ben quel zufoletto.

ZUFOLINO. *Dim. di Zufolo; e si prende anche per una spezie di zufolo*. *Ciriff. Calv.* 1. 25. Tamburi e zufolin vanno a bandiera. *Morg.* 24. 93. E suona una zampogna, o zufolino. *E* 25. 264. E guazza quella com' un anitrino, E faceva a' cavalli il zufolino *(qui vale,* fischio).

† ZUFOLO. *Il zufolare, in signific. di Fischiare; Fischio*. Lat. *sibilus*. Gr. συριγμός. *Fav. Esop.* Cominciò ad attoscare la casa del villano, e a volere offendere, e andandogli addosso con grandi e diversi zufoli. *Guid. G.* 3. 2. Il quale, poichè il dragone vide che egli veniva a lui, multiplicando gli zufoli, ec.

ZUFOLO. *Strumento di fiato, rusticale, fatto a guisa di flauto*. Lat. *tibia*. Gr. αὐλός. *Ros. Vit. F. P. cap.* 16. La fortuna fa con esso noi la vendetta de' fanciulli, a' quali mostriamo il zufolo, ed egli crede che sempre gli duri; quando s' avvede che gli manca il suono, ed egli lo rompe. *Vit. Plut.* Addottrinava li suoi discepoli, come si conveniva sonare il zufolo. *Ciriff. Calv.* 4. 109. Sonando cetre, zufoli e tamburi, Per dare al capitan quel dì diletto. *Cant. Carn.* 463. Ciascun ha in sè divisa e contrassegno, Trombe, tamburi, zufoli e bandiere. *Morg.* 18. 151. E che tu intenda a un fischiar di zufolo. *E* 18. 160. E non voglio, oste mio, come 'l gigante, Far degli orecchi zufoli a rovaio. *Buon. Fier. Intr.* 2. 3. E non s' odan nè zufoli, Nè corna, o cornamuse dei pastori. *Red. Ditir.* 24. Al suon del zufolo, Cantando, spippola egloghe.

§. *Zufolo, figuratam., si dice per Minchione*. *Cecch. Inc.* 1. 2. Sì che tu resterai zufolo zufolo.

ZUFOLONE. *Zufolo grande*. *Ciriff. Calv.* 1. 21. E corni, e tamburacci, e naccheroni, E pifferi, e screziati zufoloni.

✲ ZUFULARE. *Zufolare*. *Tass. rim.* Una zenzara zufulava intorno Per quella dolce riva *(così legge il Vocabol. alla voce* ZANZARA *ec. Vedi anche il* §. II. *di* ZUFOLARE). *(B)*

ZUGHETTO. *Dim. di Zugo*.

† § ZUGO. *Cecch. Prov.* 26. Sono i zughi una sorta di frittelle fatte di pasta, avvolte in tondo sur un fuscello, e cotte coll' olio nella padella; e perchè le più volte s' immelano di sopra, si dicono zughi melati. E perchè hanno qualche somiglianza col membro virile, si piglia zugo spesso per quello; onde quando si dice a uno: tu se' un zugo, si vuol dire che sia uno di quelli; e si usa di dire di certi, che sono piacevoli e buon compagni, ma, anzi che no, semplici; Egli è il più dolce zugo del mondo. *Cecch. Inc.* 3. 4. Oggi ogni zugo melato vuol titolo. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. E ora m' hanno qui posto, come uno zugo, a piuolo. *Lasc. Gelos.* 4. 9. A ogni modo questo zugo del mio padrone l' altrieri, chiedendogli danari, mi disse che gli pareva far troppo a farmi le spese, come s' io fossi un cane. *E Sibill.* 5. 5. E' mi avevano piantato, come un zugo, a piuolo. *E rim.* 3. 323. Ma cassino a lor posta, Meninsi il zugo, e rinneghino Dio, Che l' Accademia ho fatta e fondat' io.

§. *Rimanere un zugo, vale Restar burlato*.

ZUGOLINO. *Dim. di Zugo*. *Lib. son.* 52. Ch' io so, zugolin mio, quanto tu schizzi.

† ZUPPA. *Propriamente Pane intinto nel vino; ma si prende anche per Pane intinto in qualsivoglia altro liquore; Suppa*. Lat. *panis vino madidus*. Gr. ἄρτος οἴνῳ βρεχόμενος. *Cecch. Prov.* 26. Zuppa è quella che comunemente si fa col pane e col vino in un vaso, o bicchiere. *Alleg.* 15. Ma s' e' mi faceva prima biascicare una zuppa di malvagia, ec. *E* 192. Ch' attuffatovi il pan, vi fo la zuppa. *Malm.* 4. 25. Per una zuppa dolla ancor di greco.

§. I. *Zuppa lombarda, Sorta di minestra*. *Lab.* 191. I tordi grassi, le tortorelle, le zuppe lombarde, le lasagne maritate, ec. *(alcuni testi leggono* suppe).

§. II. *Zuppa segreta, si dice Quella che fa altri in bevendo, mentre abbia ancora del pane in bocca*.

† §. III. *Far la zuppa nel paniere, figuratam. vale Far cosa inutile, e che non può*

riuscire; Affaticarsi in vano; Gettar via il tempo. Lat. *oleum et operam perdere*. Gr. εἰς μάτην κοπιάζειν. ✻ *Cecch. Prov.* 44. Far la zuppa nel paniere, si dice di quelli che fanno fanno e non approdano cosa alcuna, siccome chi facesse la zuppa nel paniere verserebbe il vino e non immollerebbe il pane. *(C) Buon. Fier.* 4. 2. 5. E tutte le tue zuppe Postu far 'n un paniere. *Malm.* 2. 7. Or basta; chi del mio fa capitale, Diss' egli, fa la zuppa nel paniere. *Red. Ditir.* 44. Chi s'arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere.

† §. IV. *Onde dicesi proverbialm.: Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; e vale, che Chi si mette a far quel ch'e'non sa, getta via la fatica e 'l tempo*. Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat*. *Bellinc. son.* 160. Non sai, che chi vuol far l' altrui mestiere, Dice un proverbio, e sai che questo è bello, Ch' egli usa far la zuppa nel paniere?

† §. V. *Mangiar la zuppa co' ciechi, figuratam. vale Trattare con chi non ha attenzione, o accortezza*. *Cecch. Prov.* 26. Mangiar la zuppa co' ciechi. Zuppa è quella che comunemente si fa col pane e col vino in un vaso, o bicchiere; e perchè tal pane si stritola, però chi non vede lume male la raccoglie, se non ha spazio; onde un alluminato, che con lor mangiasse, avrebbe gran vantaggio; onde è nato il proverbio: Tu credi avere a mangiar la zuppa co' ciechi. *Lasc. Parent.* 5. 2. Guardate quel che voi fate: non pensate avere a mangiar la zuppa con ciechi.

§. VI. *So quel ch' io dico, o simili, quando dico zuppa; proverb. dinotante Aver fondamento di quel che si dice, o crede*. *Cecch. Corr.* 1. 2. Bastivi ch' i' so Quel ch' i' vo' dire, quand' i' dico zuppa.

§. VII. *La zuppa mi fa nodo; cioè Trovo difficoltà dove non si dovrebbe incontrare*.

§. VIII. *Zuppa, figuratam. per Confusione, Mescolanza*. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 110. Nei conviti de' filosofi vi era una zuppa di serio, di giocoso, una mescolanza di gravità, e di brio, ec.

ZUPPETTA. *Dim. di Zuppa. Zuppa piccola*. *Lib. cur. malatt.* Nella segnatura si può conceder loro la zuppetta fatta di pane in vino bene innacquato.

✻ ZUPPETTINA. *Dim. di Zuppetta, Piccola zuppa. (C)*

✻ ZUPPO. *Add. Inzuppato*. *Lib. cur. malatt.* Provano sovente in bocca un sapore amarito, proveniente dal fegato zuppo di fiele. *(V)*

ZUPPONE. *Zuppa grande*. *Buon. Tanc.* 4. 9. E fecero in quel vin zuppon tant' alti.

ZURLARE. *Fare zurli, Andare in zurlo*. *Fr. Giord. Pred. R.* I fanciulli zurlano soventemente nella scuola, non osservati da' maestri.

ZURLO. *Lo stesso che Zurro*.

§. I. *Essere, Stare, o Andare in zurlo, vagliono Aver qualche eccesso di allegria, di desiderio, o simili*. *Lib. Son.* 133. Tutti si stanno in zurlo intorno al Franco.

§. II. *Mettere in zurlo, vale Accendere in altrui bramosia, ilarità, o simili*. ✻ *Segr. Fior. Lett.* 38. Magnifico Oratore, poichè voi mi avete messo in zurlo, se io vi straccherò con lo scrivere, dite: Abbimi il danno che gli scrissi. *(C)*

ZURRO. *Lo stesso che Ruzzo, Allegria, Desiderio smoderato di checchessia*. *Morg.* 9. 33. Tu terrai a bada quella gente pazza, E tutti saran presi così in zurro. *Burch.* 1. 130. In mentre ch' i giostranti erano in zurro.

§. *Cavare il zurro di capo a uno, vale Fare stare altrui a segno, o in cervello; Tenerlo in timore col gastigo; che anche diciamo Cavare il ruzzo*. Lat. *serio aliquem cohibere*.

FINE

GIUNTE

E CORREZIONI

AVVERTIMENTO

Tutte le voci e significazioni che avranno luogo nelle seguenti *Giunte*, e *Correzioni*, saranno tirate fuori, tanto ne' temi quanto ne' paragrafi, senza segni, o con que' segni innanzi, che saranno necessarii per rappresentare esattamente il sistema adottato dal Compilatore. E comechè noi abbiamo altre volte pubblicato in un co' Saggi la chiave di questi segni, tuttavia crediamo non inutile il ripeterla qui per quelli a cui non fossero venuti a mano questi Saggi; e la ripeteremo colle parole medesime del Compilatore, che sono queste.

» Tutte le giunte così di esempii come d'interi » temi, o paragrafi, sopra la 4.ª impressione della » Crusca (che è quella che io ho presa a fondamen» to del mio lavoro), portano innanzi questa stellet» ta *, ed in fine l' iniziale, o le iniziali del loro au» tore. (V. *Natura*, §. I. e segg. *Osservazione*, §. » I. IV. V. ec.)

» Tutti i cambiamenti che ho fatti alle definizio» ni della Crusca, o di chi m' ha preceduto, tutti « gli esempii allungati, le rettificazioni, le divisioni » dei paragrafi, le giunte della citazione de' libri, » o delle carte delle opere che ne mancavano (cose » tutte ch' io chiamo *miglioramenti*) le accenno con » questa crocetta †. (V. *Pensiero* §. I, *Infinitezza*, » *Osservazione* §. II. e VII, *Proprio* §. VII. ec.) Se » poi i prefati cambiamenti ec. furono eseguiti da' » miei predecessori, allora la crocetta stessa porta a » destra un piccolo asterisco in questa forma *†. (V. » *Navicabile*, *Impietramento*, *Opponente*, ec.) Final» mente se questi cambiamenti ec. furono in parte » operati da me, e in parte da chi mi precedette, » allora la crocetta si trova accompagnata da due » asterischini così *†*. (V. *Navicazione*, ec.) Ben è » vero che questa più particolare distinzione non fu » da me cominciata ad usare che al foglio 65, avendo » per innanzi fatto uso della sola crocetta, eziandio » ne' temi, e ne' paragrafi, che contenevano sempli» cemente una qualche giunta.

» Allorchè m' accade di dover levare da un te» ma, o da un §. di Crusca, uno, o più esempii, che » a mio credere vi stanno a pigione, pongo al prin» cipio di quel tema, o §. questo segno ℑ. (V. *Cal*» *cato*, *Calcetto*, *Pietoso*, *Proprio* ec.) Del qual » segno mi servo anche quando debbo torre affatto » dal Vocabolario un intero tema, o §.; se non che » in questo caso il segno lo pongo in fine del tema » o del §., che precedeva quello, a cui do bando. » (V. *Carrettone*, *Cogliere* §. XXXI. *Coronamento*, » *Credenza*, §.XXI. ec.)

» E siccome avviene il più delle volte che gli » esempii suddetti sieno opportuni a provar altro » significato da quello attribuitogli dagli Accademici, » così allora, servendomi di essi, li chiudo tra le » virgolette in questa foggia « . . . . » . (V. » *Credenza* §. VIII, e X. *Pietoso*, ec.) E se per aver » più chiaro il senso mi fa luogo di riportar l' e» sempio alquanto più lungo di quello che si ha in » Crusca, allora le virgolette le pongo solamente al » principio così « . . . . (V. *Capo* §. XCIV. » *Pingere* §. I. ec.)

A

A.

† * §. I. . . . *s' è formato il proverbio che è nel Lasca* corr. *s' è formato il modo proverb. Cominciamo a dire A, che suole usarsi per incitare altri a metter mano alla cosa di cui è discorso.*

* §. III. *Al v.* 4. *dove ha: (A)* * *Malm.* 1. 19. Ma qui Balcon *corr. Malm.* 1. 19. Ma qui Baldon

* §. *Dall' A al Ronne, vale lo stesso che dall' A alla Z. V.* RONNE. *(C)*

§. VII. A', *scritta* corr. A', *pronunziata con minor forza e scritta* — Ed agg. in fin. ℨ ℨ

* §. XIX. L' es. *Lasc. Gelos. allegalo così:* Io n' ho bisogno per certo, che non sono usa molto bene a di queste nottolate.

* §. XXVII. *Al v.* 8. *dove ha:* unquanco fu *leggi* unquanco Fu

* §. A, *per Appo, Nel concetto di. Declam. Quintil.* 6. Il giovane era infame a tutti. *Din. Comp.* 1. 26. I nemici de' Cerchi incominciarono ad infamarli a' Guelfi. *(C)*

* §. A, *talora vale Nella grazia di. G. V.* 6. 55. 1. Mandò per li mercatanti Pisani, che allora erano là franchi e molto innanzi al Re. *Cron. Vell.* 12. Il quale Andrea ec. innanzi la sconfitta d' Altopascio, trovai essere in buono stato, e innanzi a Castruccio. *(C)*

* §. XXXII. Agg. innanzi a *(C) Lib. Sagram.* Iddio si cruccia spesso a tali genti.

† §. A, *per Con, Contra, In offesa di. Tav. Dicer.* Noi siamo tanti, che tutti li potemo tosto acchiudere: non ci converrà guari combattere a sì poca gente.

§. XLIII. Agg. in fin. *Fra Giord. Pred.* 50. Sono tante le 'mbastigioni che ci sono, che io non so a quale m' incominci. *E* 281. Incominceremci alla passione sua. *Pass.* 7. Spaurito e sbigottito per le pene e per li gravi tormenti che avea veduti sostenere a' peccatori nell' altra vita. *Mor. S. Greg.* 4. 27. Il sentimento carnale spesse volte si lascia vincere al diletto per le parole del nemico serpente. *(C)*

§. XLVIII. Allegane es. * *Bocc. g.* 5. *n.* 1. Oggi al terzo dì le novelle spose entreranno ec. nelle case de' lor mariti. *Vit. S. Gir.* 75. Tu solo mi seguiterai, cioè da oggi a venti dì. *(C)*

* §. A, *talora vale A ragione di. Instr. Canc.* 71. Faccino la distribuzione del sale da levarsi per il nuovo canoviere a libbre dieci per bocca. *(C)*

* §. A, *talora parlandosi di luogo, vale Rispetto a. Sagg. nat. esp.* 14. L' aria è distemperatamente umida, forse per essere la maggior parte del mare a noi meridionale. *(C)*

* §. A, *per Dentro a. Pallad.* 6. Per conservar la saldezza e magrezza della vite, il potatore sotterri i sermenti della vite più a terra. *(C)*

* §. A, *talora accenna Destinazione, Uso. Ovid. Pist.* 28. I quali uomini dopo certo tempo deputòe lo re Minos alla ferocitade del Minotauro. *Dav. Colt.* 172. Chi fa nesti a vendere, gli accieca. *(C)*

* §. A, *talora serve a denotare il Genere della coltivazione. Serd. Stor.* 1. 37. Perchè dunque non si divideva alla plebe povera ec. tutta quella spaziosa pianura tra l' Ebora, e 'l Tago, acciò la piantasse a viti, ovvero la seminasse a grano? *(C)*

* §. A, *talora accenna l' Istrumento con che si fa una cosa. Red. Oss. an.* 121. Nell' acqua di fiori d' arancio stillata a stufa ec. sempre ho veduto morirvegli *(i lombrichi)* in pochi momenti. *Sagg. nat. esp.* 169. Com' un cristallo intagliato a bulino. *(C)*

* §. A, *talora accenna la Misura, il Peso, la Quantità. Bern. Orl.* 1. 20. 33. Ma più ardire ha Orlando e più core Perchè la forza non si vende a braccia. *(C)*

* §. A, *talora accenna Prezzo, Valore. M. V.* 3. 76. Il volle spacciare a soldi 20 lo staio. *Fr. Iac. Cess.* 3. 3. 83. Demostenes toccòe così per gioco lo stomaco d' una nobilissima meretrice, che avea nome Alloda, e domandolla: a quanto è questo? e quella dicendo, a mille danari, rispose il filosofo: io non compreròe tanto il pentere. *Sen. Ben. Varch.* 6. 37. Per avventura non disiderò egli di vendere a molti, ma di vender caro, e di comprare a buon mercato. *(C)*

* §. LXXI. Dopo a *G. V.* agg. 7. 21. 1. E in fra il terzo dì si pose ad oste al detto castello. *E*

† ℨ §. A, *talora aggiugnesi ancora alle voci Presso, Lontano, e simili, e vale Poco più, o Poco meno. Bocc. nov.* 10. 5. Il quale essendo già vecchio di presso a settanta anni, ec. in sè non ischifò di ricevere le amorose fiamme.

* §. XCVII. L' es. *Borgh. Mon.* 151. *allegalo così:* Che la città allora si reggesse a consoli ec. lo dicono chiaramente gli scrittori nostri.

A A

A ARMACOLLO. Al v. 2. dove dice *scendendo ad* corr. *scendendo da*

A B

A BABBOCCIO. *Posto avverbial. vale A caso, In confuso.* Lat. *temere, inconsiderate. Malm.* 3. 56. Con le schiere però fatte a babboccio.

† ℨ A BACI'O. Agg. alla definiz. in fine. *; contrario di Solatio.* E dell'es. *Lor. Med.* fanne §. come segue, ed agg. in fine dell' es. *Dav. Colt. (i susini simiani).*

* §. *E figuratam.* « *Lor. Med. canz.* 40. 5. Non è ver che amor sia orbo, Anzi vede insino a' cuori: Non vorrà che questi fiori Sempre mai stiano a bacio. *(C)*

* ABACO.

Agg. * §. *Abaco, in term. d' architettura, dicesi Quel membro fatto a guisa di tavola quadrata, che resta tra l' uovolo e il listello dell' abaco, o cimazio. Baldin. Voc. Dis. (C)*

A BALLE. *V.* A BARELLA. Agg. —, e BALLA.

† A BARATTO. Al v. 6. ove dice *E* 3. 2. corr. *E Len.* 3. 2.

* A BARBA SPINACCIATA, o SPRIMACCIATA. Si tolga questo articolo.

† * A BASSO.

† A BASTA LENA . . . *Alleg.* agg. *Fantast. Vis.*

ABAZI'A. Correggi.

ℨ ABAZIA. *Stanza, e Abituro di monaci, Badia.*

* §. *Abazia, dicesi anche al Benefizio unito al titolo d' Abate.* « *Cas. lett.* 64. . . . . ». *Serd. Vit. Inn.* 19. Facendo i Romani istanza che le abazie e priorati ed altri benefici ed uffici vacanti nella città non potessono conferirsi ad altri che a cittadini Romani. *(C)*

ABBACARE.

§. I. . . . « *Fir. Trin.* 4. 6. corr. « *Fir. Trin.* 4. 7.

ABBACHIERE. Agg. in fin. * *Varch. Ercol.* 50. Si dice d' uno il quale sia buono abbachista, cioè sappia bene di conto, perchè gli abbachieri, quando fanno bene e prestamente le ragioni, si dicon far bene i conti. *(C)*

† ABBACHISTA. All' es. *Cron. Vell.* agg. 139.

ℨ ABBACINATO. Dell' es. *Ar. Fur.* se ne faccia §. come segue.

* §. *Per Abbagliato.* « *Ar. Fur.* 2. 56. . . . ». *(C)*

† §. I. Sostituisci alla def. la seguente: *Abbacinato, figuratam. vale Che non ha lo splendore che dovrebbe avere, o ne ha poco in confronto d' un' altra cosa; e dicesi delle Cose fisiche e delle morali.* — E agg. in fin. * *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 258. Dubito che ella *(vita)* non sia

troppo bassamente scritta, e quasi a staffetta, e senza quel nervo, che è il principale in questa sorte di scritture, cioè di notare i disegni, i concetti, i fini, gli antivederi, il modo del governare nelle faccende gravi ed importanti, senza le quali cose le storie restano abbacinate, e si cuopre la maggior parte della gloria di quello di cui si scrive. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Lacere e trite, abbacinate e manche, Ed alle inondazioni, Avanzate ed al fuoco, Membrane e cartepecore infinite. *(C)*

ʒ §. II. Dell' es. *M. V.* 8. 38. fanne §. così:

✻ §. *Abbacinato, parlandosi di Persona, vale Che ha perduto il lume dell' intelletto per qualche inaspettato avvenimento.* « *M. V.* 8. 38. . . . . ». *(C)*

✻ ABBADESSA. Agg. in fin. (*)

ABBADI'A.

✻ §. I. *Abbadia, vale anche Ufficio, o Dignità di chi è abbate. S. Ant. Confess.* Un altro è ignorante e tristo, e desidera d' esser rettore dell' anime, e non sa governar la sua: ma sebbene fosse intendente e questo cerca per onore piovanato, abbadia, vescovado, priorato, è grande ambizione. *(C)*

✻ §. II. *Abbadia, talora vale anche Benefizio. Car. lett.* 1. 15. A richiesta del quale, per obbligo che tien seco, promette di rinunziarlo *(l' arcivescovado)*, insieme con l' abbadie. *(C)*

✻ ABBAGLIANTE. . . . *Bellin. Lett.* corr. *Pros. Fior. Bellin. Lett.* 4. 1. 269. Dice che l' abbagliamento, il quale viene dal bagliore abbagliante, è sì soave, che non gl' importa il rimaner cieco. *(C)*

ABBAGLIARE.

§. II. *Allega nel modo che segue l' es.* † ✻ *Vit. S. Gir.* 75. Il glorioso Girolamo manifestamente apparve al suo predilettissimo figliuolo Eusebio ec. Il quale Eusebio ragguardandolo, che tanto risplendeva, che e' suoi occhi abbagliavano, ec. gridò: Tu se' lo mio padre Girolamo. *(V)*

† ✻ §. V. . . . *Segner. Mann. An.* 9 19. 1. corr. *Segner. Mann. Nov.* 19. 1.

ABBAGLIO.

§. Agg. in fin. ✻ *Segner. Pred.* 39. 2. Badate di non prendere abbaglio; perchè non fu egli uno sposo a lei tocco in sorta ec. ma sposo datogli singolarmente da Dio. *(C)*

✻ ABBAIANTE. Agg. in fine. (*) *Salvin. Eneid. lib.* 8. I mostri degl' Iddii di tutte razze, E l' abbaiante Anubi. *(F)*

✻ ABBAIEVOLE. *Add. Atto ad abbaiare. Varch. Lez. Dant.* 1. 308. Propio ec. si chiama quello ec. che conviene a una spezie sola, ed a tutti gli individui di quella spezie, e sempremai, come all' uomo essere risibile ec. al cane essere abbaievole. *(C)*

ABBANDONARE.

✻ §. V. Poni tra le virgolette l' es. *Bocc. Fiamm.*

§. VII. Poni in fine il segno ʒ

† ABBANDONATAMENTE. Agg. in fine. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 50. Conviene ec. proporre esempli d' altri, il quale per essersi abbandonatamente dato ai piaceri, cadde in miserie. *(C)*

ABBANDONATO.

† §. I. Al v. 6. dove ha *G. V.* 7. 65. corr. ✻ *G. V.* 7. 65.

✻ ABBARBAGLIATAMENTE. *Avverb. In modo abbarbagliato. Imperf. Prov. D.* 14. *T.* 5. 49. È egli un barlume d' un lume soprannaturale, che è di mestieri ch' ei ci sia vero e leale, mentre ei ci fa scorgere, quantunque abbarbagliatamente principii di cose, le quali non possono in verun modo ricever colore e chiarezza per rilucere agli occhi mentali, salvo che con quegli della superna ragione. *(F)*

✻† ABBARBICARE. Al v. 13. dove ha ✻ *Ar. Fur.* corr. *Ar. Fur.* — *E al v.* 17. *dove ha* sieme. *(C) corr.* sieme.

✻ §. All' es. *Din. Comp. lib.* 3. agg. 59.

ABBARCARE. Agg. in fin. ✻ *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 557. E 'n sul tuo hai portati i cavalletti; cioè masse di spighe prima d' abbarcarle. *(C)*

† ABBASSARE.

✻ §. IV. Al v. 1. dove ha *G. V.* corr. « *G. V.* — *E al v.* 3. *dove legge* braccia. *corr.* braccia ». *(C)*

✻ §. *Abbassare, parlandosi d' Armi da fuoco, vale Rivolgerne la bocca contro la persona, o la cosa che si vuol colpire. Varch. Stor.* 2. 31. Il sig. Bernardino da Montauto, il quale con dugento archibusieri v' era alla guardia, e di già avevano gli archibusi abbassati, tosto che Niccolò Capponi, faccendo loro cenno colla mano, disse che gli alzassero, rispose: io vi son servidore. *(C)*

✻ ABBASTANZA. Poni in fin. (*)

ʒ ABBATACCHIARE. Togli l' es. *Bern. Catr.*

✻ ABBATTENTE. *Che abbatte. Bellin. Disc.* 3. 66. Chiamerò i venti e gli fornirò d' un impeto abbattente che gli percuota e giù gli gitti. *(C)*

✻ ABBATTENZA. *V. A. L' Abbattere, o Abbattersi. (C)*

✻ §. *Per Abbattenza, posto avverbialm. vale A caso. Franc. Barb. Regg. donn.* 304. Egli ha due campane in Gallia, che suonano spessamente per lo vento: sonosi avveduti quelli della contrada, che qualora suonano per abbattenza ad un punto nasce nella contrada un uovo. *(C)*

ABBATTERE.

ʒ §. VI. *Trovarsi a caso*, corr. *Trovare a caso*, ed in fine agg. ʒ

✻ §. VII. *S. Franc.* 225. corr. *Vit. S. Franc.* 225.

† ABBATTIMENTO. All' es. *Pass. Prol.* togli le virgolette, e *(C)*

† ʒ §. I.

✻ §. II. *Al v.* 3. *dove legge* i romori, e l' abbassamento *corr.* i romori della città, e l' abbattimento

§. IV. Allegane l' es. ✻ *Salv. Granch.* 3. 1. Sta' sicuro che tu se' in questo abbattimento Per restare al di sopra a ogni modo. *(C)*

ABBAZI'A. Correggi

† ʒ ABBAZI'A. *Monastero di monaci che ha per superiore un Abbate.*

✻ §. *Abbazia, dicesi anche il Benefizio unito al titolo d' Abbate.* « *Cas. Lett.* 82. Ho ordinato che sia scritto a' Salviati, che tornando lor comodo, vi anticipino mille scudi sopra il fitto dell' Abbazia. *(C)*

ABBERTESCARE. Togli in fin. (*)

† ABBEVERARE.

✻ §. *E neutr. pass. Bere. Pallad. Apr.* 11. Torremo la rubrica, cioè terra rossa liquida, e messa in picciol vasellino, anderemo alla fonte, ovvero all' acqua, ov' elle *(l' api)* s' abbeverano. *(C)*

† §. II. . . . *Arrighett.* agg. 62.

† §. III. Togli le virgolette, e *(C)*

† ABBIADATO. Agg. *Add.* — *e al v.* 3. *ove ha* bene *corr.* Bene

† ABBICARE.

† §. I. . . . *Dant. Pur.* 9. corr. *Dant. Inf.* 9.

ABBIENDO. *V. A. v.* AVERE.

† ABBIENTE. — *Scal. S. Agost.* Non dico *corr. Scal. Claustr.* 424. Non dico, figliuola mia,

† §. I. Agg. in fin. ✻ *Leop. rim.* 69. Ed era abbiente, oltre a nobile e bello. *(C)*

✻ ABBISOGNEVOLE. *Add. Che abbisogna, Che occorre. Bellin. Disc.* 3. 58. Io ti averò fabbricato l' uomo di terra qual m' avrai imposto, se quella terra m' averai data, la quale, come unicamente abbisognevole all' opera, a te da me s' addimanda. *(C)*

ABBO. *V.* AVERE.

† ABBOCCARE. *Al v.* 4. *dove legge* Il vero lupo ec. *corr.* Quando entra il vero lupo in una gregge,

† ✻ §. IV. All' es. *Buon. Fier.* agg. 2. 4. 11. e leggilo così: To' tu quell' aloè, Abbocca quell' agarico, Piglia quell' antimonio.

§. VII All' es. *Dav. Scism.* agg. 35. *E al v.* 5. *ove ha* col Baldone *corr.* con Baldone

✻ §. *Per Far accozzare due, o più persone insieme. Salv. Spin.* 2. 2. Ser Ciappelletto mi ha promesso di abboccarmi con la fante, e di farmi dar l' ordine. *(C)*

† ✻ §. IX. Agg. in fin. *Salv. Spin.* 2. 3. E' non ci ha a nascere occasione ch'ei s' abbia ad abboccar meco. *(C)*

ABBOCCATO.

§. I. Agg. in fin. *Rusp. rim. burl.* 3. 198. Gli è poi tanto abboccato, Ch' all' arca di Noè, come un pasticcio, Diluvierebbe il ripieno e l' orliccio. *(C)*

§. II. All' esempio allegato da (*), sostituisci i seguenti. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 2. 2. Il nostro volgar detto: *Vino amaro Tiello caro*, Il comune de' bevitori vuole il brusco. Io per me amerei il vino abboccato, cioè con un poco di vena di dolce; non dolce smaccato, Lat. *præcoctum. Fortig. Ricc.* 23. 62. Di vini non vi parlo; v' eran tutti: Dolci, abboccati, tondarelli, asciutti. *(C)*

✻ ABBOCCATURA. *Al v.* 6. *dove legge* due estate *corr.* due testate

ABBOMINEVOLE . . . . *Collaz. Ab. Isac.* 17. corr. 13. *e dove ha* abbominevole *leggi* abominevole

✻ ABBOMINEVOLISSIMO. All' es. *Fir. Rag.* agg. 151. *e riducilo così:* Questo è quel per lo cui furore si commettono gli adulterii, nascono i sacrilegi, criansi mille vizii brutti non solo nell'atto, ma nel pensiero e nelle parole bruttissimi, disonestissimi, abbominevolissimi. *(C)*

ʒ ABBOMINEVOLMENTE, ec. Togli l' es. *Bocc. lett.*

✻ ABBONAZZARE. *Lo stesso che Abbonacciare; ma meno usato. Car. En.* 1. 220. Io vi farò ec. Ma di mestiero è prima Abbonazzar quest' onde. *(M)*

† ABBONDANTE.

ʒ §. I. Agg. in fin. ✻ *Vas. Op. Vit.* 3. 649. Niuno ve n' ebbe *(dei discepoli di Raffaello)* che più lo imitasse nella maniera, invenzione, disegno, e colorito di Giulio Romano, nè chi fra loro fusse più fondato, fiero, sicuro, capriccioso, vario, abbondante ed universale. *(C)*

✻ §. II. Poni l' es. *Bocc. canz.* tra le virgolette.

✻ §. *Abbondante, è anche contrario di Carestoso. Instr. Canc.* 14. Avvertano che nei tempi abbondanti e fertili ec. non è buon governo il cimentar tali allogagioni per lungo tempo. *(C)*

† ABBONDARE.

§. I. All' es. *Vit. S. M. Madd.* sostituisci *Bocc. rim.* 74. Or per non abbondar parole molte. *(C)*

✻ §. II. Agg. in fine *Guid. G.* Mentre che vivrai tu, e le tue erede, sempre potrai abbondare in ricchezze. *Sannaz. Egl.* 2. Così per ben guardar sempre n'abbondano In latte e 'n lane. *(C)*

ʒ §. III. Agg. in fine ✻ *Dav. Scism.* 85. Tanta vettovaglia abbondò, che per un reale di Spagna s' aveva un barile di cervogia, e sei grossi pani. *(C)*

† ✻ ABBONDATO. Poni l' es. fra le virgolette.

† ABBONDEVOLMENTE. All'es. *Urb.* agg. 56.

† ℑ ABBONIRE. Corr. la definiz. così: *Render buono, Render migliore; ed anche Perfezionare.* E dell' es. *Luc. Mart.* fanne §. come segue.

† §. *Abbonire, dicesi anche dei Terreni, e vale Bonificare, Render migliore. Luc. Mart. rim. burl.* 2. 226. Abbonisce *(il Duca)*, spadula, e dà l' uscita A tutte l' acque, e le conduce al mare.

✻ ABBONITO. L' es. *Soder. Colt.* ponilo fra le virgolette.

ABBORDARE.

§. Allegane es. ✻ Lat. *compellere, Virg. Salvin. Eneid. lib.* 3. Stupii e il cuor sì fieramente acceso D' abbordar l' uomo e cose tai conoscere. *E lib.* 4. Con queste voci abborda in fine Enea. *E appresso:* Tu sola conoscevi Quando era tempo d' abbordarlo *(il testo lat. ha :* Sola viri molles aditus et tempora noras). *(F)*

ABBORRACCIARE. Allegane es. ✻ *Salvin. Disc.* 1. 179. Essendo dunque questo *(il giudicare)* un affare di tanto rilievo, non pare che sia da abborracciare, nè da farsi temerariamente ed in fretta. *(C)*

† ℑ §. I. Agg. in fin. *(in questo es. Abborracciarsi, vale Favellar troppo e frastagliatamente)*.

† §. II. All'es. *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 123. Mangiare alla turchesca in furia e 'n posta, — E all' es. *Luc. Mart. rim. burl.* agg. 2. 227. Nel resto la miglior *(aria)* mai non fu vista,

ABBORRIRE ec. Riduci il §. come segue.

† ✻ §. *Abborrire da una cosa, vale Esserne alieno, Non aver inclinazione per essa. Ar. Sat.* 2. Opra fec' io che se volesse porre Ne le tue mani, o d' Alessandro, il cui Ingegno da la chierca non aborre. *(B)*

✻ ABBOTTARE. Al v. 5. dove ha : *(P)* corr. (*)

✻ ABBOTTINAMENTO. *Ammutinamento. Giov. Gell. Vit. Alf.* 172. Soccorse ancor di danar contanti in prestanza Monsignor di Borbone, che temendo per un abbottinamento de' suoi soldati che si erano adirati seco, di non essere ammazzato, si era nascosto fra il palco e il tetto del suo alloggiamento. *(C)*

ABBOTTINARE.

§. I. Agg. in fine ✻ *Varch. Stor.* 12. 444. I Corsi con saputa e consentimento suo ec. s' abbottinarono, o come si dice oggi, s' ammottinarono, e corsi a furia sulla piazza di santa Croce gridavano: *sacco, sacco. (C)*

ABBOZZAMENTO. Correggi.

ℑ ABBOZZAMENTO. *L' azion dell' abbozzare.*

✻ §. *Abbozzamento, dicesi anche ad Opera di pittura, o scultura, nella quale sieno solamente accennate le parti principali; e per similit. ad Ogni opera di natura, o d' ingegno non perfetta.* « *Vit. Pitt.* 81. Chiaramente si vede che tutti gli altri *(pittori)* i quali senza questo paragone apparivan perfetti, erano stati studii ed abbozzamenti per disegnare e colorire questo vivo ritratto della perfezione. « *Sagg. nat. esp.* 154. . . . ». *(C)*

✻ ABBOZZATAMENTE. *Avv. Imperfettamente. Imperf. Tim. D.* 12. *T.* 8. 339. I quai beni accendono dentro di noi e dell' anima nostra il picciol lume della ragione, ond' escono que' sì bei lampi di quella virtù e di quella sapienza imperfetta che in noi traluce, e che da noi abbozzatamente si apprende. *(F)*

ABBOZZATO. Togli il §.

ABBOZZATURA. Correggi.

† ℑ ABBOZZATURA. *L' Abbozzare, Abbozzamento.*

† ✻ §. *Abbozzatura, vale anche Abbozzo, Cosa abbozzata. Baldin. Voc. Dis. in* CESELLO. Con questi *(ceselli)* e con un piccolo martelletto si va a poco a poco facendo gonfiare la prima abbozzatura delle figure fatte di piastra di metallo, e poi si dà loro compimento. *(A)*

✻ §. *Abbozzatura, dicesi figuratam. d' Ogni altra cosa nel suo genere imperfetta.* « *Alleg.* 170. . . . . ». *(C)*

ABBOZZO. Corr.

† ℑ ABBOZZO. *Opera di pittura, scultura, o cesello, nella quale sieno accennate solamente le parti principali.* ✻ *Segner. Incred.* 2. 20. 5. Onde, come laudevolmente cuopre il Pittore con colori splendidi quelle linee che rozzamente egli tirò sulla tela nel suo disegno, così la Provvidenza divina con somma gloria finì di lavorar quell' abbozzo da lei formato nella legge Mosaica. *(C)*

✻ §. I. *Abbozzo, per similit. dicesi d' Ogni altra opera d' ingegno, o di natura non perfetta.* « *Red. Insett.* 8. Questa gran madre accorgendosi che siffatti abbozzi di generazioni mostruose non erano nè buoni, nè durevoli ec. produceva poscia gli uomini, e gli altri animali tutti nella loro spezie perfetti. *Bonom. Oss. Pellic.* 9. Prego la bontà di V. S. Illustriss. a permettermi che io ci aggiunga uno abbozzo compendioso di spiegazione per quell' altre poche figure, che son delineate in compagnia di quelle del pellicello. *(C)*

✻ §. II. *Abbozzo, dicesi in senso mistico a Ciò che è riguardato come rappresentazione, o immagine simbolica, o allegorica. Segner. Crist. instr.* 1. 12. 7. Le antiche vittime *(erano)* tanti abbozzi, e tanti accennamenti della nostrale. *(C)*

† ABBRACCIANTE. Agg. in fin. ✻ *Salvin. Geor. lib.* 4. Nè lui indarno abbracciante l' ombre, e molte Cose agognante a dir più oltre vide. *(F)*

ABBRACCIARE.

ℑ §. II. Togli l' es. *Cas. lett.* e fanne §. così :

✻ §. *Abbracciare, vale anche figuratam. Imprendere, Assumere una cosa.* « *Cas. lett.* 19. . . . ». *(C)*

✻ §. III. Agg. in fin. *Fir. Disc. an.* 24. E però debbe il Re guiderdonare ognuno secondo il suo merito ec.; abbracciando e accarezzando coloro che per viva fede ec. e per esaltazione dello stato del suo Signore, e per gloria particolar s' affaticano e servono. *(C)*

✻ §. *Abbracciare, talora vale figuratam. Accogliere, Adottare una cosa in preferenza di un' altra. Galil. lett. Uom. ill.* 1. 21. Mi bisogna di più ristampare l' uso del mio compasso geometrico ec. il quale strumento è stato talmente abbracciato dal mondo, che veramente adesso non si fanno altri strumenti di questo genere. *(C)*

✻ §. *Abbracciare, talora vale figuratam. Comprendere, Intendere. Imperf. Tim. D.* 10. *T.* 8. 254. Si può conoscere con l' immaginazione un triangolo, che rappresenta ad essa la figura di triangolo, ma non la figura di mille angoli può abbracciarsi dall' immaginativa, il che si può fare con l' intelletto. *(C)*

✻ §. *Abbracciare, in signific. neutr. pass. per Congiugnersi carnalmente. Guid. G.* 188. Mai non desiderano *(le femmine)* d' abbracciarsi con alcuno, che sia migliore del marito loro, oppur suo pari. *(C)*

ABBRACCIATO. Togli il §. II.

✻ ABBRACCIO. Togli l' es. *Bocc. Tes.* 8 108.

† ✻ ABBRANCANTE. . . . . *Teogn.* agg. 25.

ℑ ABBRANCARE. Togli l' es. *Cron. Morell.* e fanne §. così :

✻ §. *Abbrancare, figuratam. per Prendere, Avere.* « *Cron. Morell.* 237. . . ». *(C)*

✻ ABBRASCIARE. *Agg. al v.* 4. *dopo ad* abbrasciato *(qui figuratam.)*.

✻ ABBRASCIATO. *Add. da Abbrasciare. Esp. Pat. Nost.* 22. Una fornace abbrasciata di fuoco di peccato, e d' angoscia *(qui figuratam.). (C)*

† ✻ ABBRICCARE. *Scagliare. Morg.* 21. 30. Rinaldo un colpo alle zampe gli abbricca, E tagliagli la carne, il nervo, e l' osso *(alcune stampe leggono* appicca). *(V)*

✻ §. *E neutr. pass. vale Afferrarsi, Aggrapparsi. Ciriff. Calv.* 6. 35. E spesso come formiche s' appiccano, Senza temer che i Cristian gli rabbuffino, E a qualche cavo, o catena s' abbriccano. *(N)*

✻ ABBRUCIABILE. *Add. Che si può abbruciare, Atto ad essere abbruciato. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 184. Qual maraviglia fia se il divisibile si divide, il fondibile si fonde, l' abbruciabile s' abbrucia *(qui in forza di sust.)*? *(C)*

✻ ABBRUCIACCHIATO. *Add. da Abbruciacchiare. Min. Malm.* 577. Incroiato si dice un quoio che per essere stato presso al fuoco, sia divenuto duro e grinzoso; ed il simile una carta pecora abbruciacchiata. *(C)*

*† ABBRUCIATICCIO. Togli in fine *(A)*

ABBRUCIATO.

† §. II. Agg. in fine ✻ *Salv. Spin.* 2. 3. L' ho dismesso *(il mestiere)* per attendere a' miei trastulli, che mi tengono sempre abbruciato. *(C)*

† ✻ ABBRUSTOLITO. All' es. *Red. lett.* agg. 1. 123.

✻ ABBRUTIRE. Agg. in fin. *Lasc. rim.* 1. 252. Pure il secondo non si può imputare, Nè dee da nessuno esser biasmato, Sendo stato chiamato Quell' opera a finire Che scambio d' abbellire La cupola, abbrutisce, abbassa e guasta. *(C)*

✻ ABBUIATO.

† ℑ A BELL' AGIO. All' es. *Cron. Morell.* agg. 346. — e dell'es. *Tac. Dav.* fanne §. così :

✻ §. *A bell' agio, vale anche Con circospezione.* « *Tac. Dav.* . . . ». *(C)*

† A BENE. All es. *Cron. Morell.* agg. 250.

† ABEZZO. Togli al v. 4. *(B)* e al v. 6. *(N)*

✻ ABIETTO.

✻ A BIGONCE. *V.* BIGONCIA. *(C)*

ABILE. Correggi.

† ℑ ABILE. *Add. Che è in istato di fare checchessia; Atto, Idoneo, e dicesi propriamente di Persona.* Lat. *habilis, aptus, idoneus.* Gr. δεινός, ἐπιτήδειος. *Fiamm.* 1. 98. Che non insegna amore a' suoi suggetti? E chi non fa egli abili ad imparare be' costumi, e savi ragionamenti? *Ott. Com. Par.* 1. 21. Vuole qui mostrare che per questa veduta elli ec. divenne più abile e più disposto a contemplare. ✻ *Vinc. Mart. lett.* 63. Io ho trovato un gentiluomo benissimo e nobilissimamente nato, e di costumi ottimi ed esemplari ec. desto e abile a molte cose. *Red. lett.* 1. 361. Vorrei essere abile ad obbedire a' suoi comandamenti tutto quel poco tempo di vita che mi resta. *E* 2. 16. Ha da far conto che questa mia casa sia la sua propria senza cerimonie, e con ogni familiarità; ed in qualsivoglia occorrenza che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere con ogni confidenza maggiore. *(C)*

✼ §. I. *Abile, vale anche Disposto, Inclinato a checchessia.* « *M. V.* 4. 19. Lo eletto Imperadore, per l' animo, che aveva di valicare in Italia, fu poi abile alla pace ». *Ott. Com. Inf.* 12. 213. Ed è salvatico *(il tiranno)* che mai colli suoi cittadini non usa, nè ha con loro dimestichezza, o familiaritade; e questo perchè non conoscano, e perchè nol trovino lascivo, e abile alli loro voleri. *(C)*

✼ §. II. *Abile, è anche term. legale, e significa Che ha le qualità richieste dalla legge per fare una cosa. Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Tiberio pregò i padri, che facessero Nerone, figliuolo maggior di Germanico, già fatto garzone, abile alla questura, senz' essere seduto de' venti. *Varch. Stor.* 15. 594. Si facevano bene di molti cerchiellini, e capanelle su per la piazza, e ec. si ragionava di riaprire il consiglio, e chi fosse abile a esser creato Gonfaloniere o a vita, o per tempo. *Instr. Canc.* 4. Intendendosi abili a' detti ufizii ciascuno che abita in quel luogo in età di anni 22 in su. *E* 84. Il Cancelliere assista coi famigli, e corte del Potestà del luogo alla porta, e con la nota in mano ec. di tutti e' capi di famiglia ec. che sieno soliti e abili a intervenire alla suddetta elezione. *(C)*

✼ §. III. *Abile, vale anche Che può produrre questo o quello effetto; ed in questo senso non si dice che delle cose. Sagg. nat. esp.* 7. Ogni minimo errore che venga fatto nel lavorargli, è abile a fare apparire in essi grandissime disorbitanze. *E* 208. Vuole che le cose più gravi siano abili a scacciare in su le meno gravi. *Red. Annot. Ditir.* 45. La Normanna nacque da *Sicera* degli ebrei, e de' latini, che vale ogni bevanda diversa dal vino, abile ad imbriacare. *E Cons.* 1. 27. Questo fluido salsugginoso per se solo non è abile a far la podagra. *E* 41. Particelle salsugginose e pungenti de' fluidi abili a mettersi in impeto di mozione. *(C) Segner. Mann. Lugl.* 26. 1. Questo è il senso più proprio di tali voci: che però sono abili a darti un conforto sommo. *(V)*

† ✼ §. IV. *Abile, vale anche Acconcio, Opportuno per far checchessia. Franc. Sacch. nov.* 173. Il medico disse: E' m' incresce che io non sono in luogo più abile alle cose che bisognano. *(V)*

✼ §. V. *Abile, vale anche Facile, Agevole, Che si presta ad essere lavorato. Cr.* 3. 15. 4. Ma se si macera più che bisogni *(il lino)*, la stoppa men forte e bianca sarà, e dalla carne erbale ottimamente partita, e sarà più abile a filare. *(C)*

✼ §. VI. *Abile, si dice anche talora delle Cose considerate rispetto alla loro capacità interiore, e vale Atto a contenere. Ar. Fur.* 15. 3. A tanti non saria stato capace Tutto il gran fosso; ma il fuoco restrinse, Restrinse i corpi e in polve gli ridusse, Acciò ch' abile a tutti il luogo fusse. *(C)*

✼ §. VII. *Abile, vale anche Che si può facilmente portare, o maneggiare; ed in questo senso è pretta voce latina, e usata di rado. Car. En.* 1. 517. Al collo avea di cacciatrice un arco Abile e lesto, i crini all' aura sparsi, Nudo il ginocchio. *(C)*

ABILISSIMO. Correggi.

† ABILISSIMO. *Superl. di Abile; Intelligentissimo. Viv. Disc. Arn.* 17. Questi sì rilevanti benefizii ec. con suo tanto vantaggio va provando *(l' università dell' imposizione)* dall' assidua vigilanza di questo abilissimo cavaliere.

† §. *Per Attissimo a produrre qualche effetto. Red. Insett.* 15. I quali *(vermi)* tosto che nati sono, trovano in esso nido un sufficiente alimento abilissimo per nutricarsi.

ABILITA', ec. Correggi.

† ȝ ABILITA', ABILITADE, e ABILITATE. *Qualità di chi è abile; Intelligenza, Capacità.* Lat. *abilitas.* ✼ *Red. lett.* 2. 22. *(Fir.* 1779) Io sono impegnato per l' amico, nè altro (se voglio essere un galantuomo) posso fare per V. Riverenza, che essere un veridico encomiaste del suo merito, e della sua virtù, e delle abilità singolari ed eminenti, che ella possiede. *E* 3. 150. Vorrei avere abilità da potermi impiegare in servizio dell' accademia, come desidero. *Viv. Vit. Galil.* 88. A questi soleva dire ch' eglino con maggior ragione dovevano ringraziare Dio, e la natura che gli aveva dotati d' un privilegio sol conceduto a quei della lor profession, ed era il poter con sicurezza giudicar del talento e abilità di quegli uomini, i quali applicati alla geometria, si facevano lor uditori. *(C)*

✼ §. I. *Abilità, dicesi anche di cosa, e vale Capacità a produrre qualche effetto. Magal. Lett. fam.* 235. Crescerà dunque il principio di questa abilità colla proporzione che cresce tal disproporzione e dissimiglianza. *(C)*

✼ §. II. *Abilità, dicesi anche la Facoltà data ad uno di far checchessia derogando alla legge. Varch. Stor.* 3. 49. Intendendosi sempre fermo il privilegio dell' abilità a Ippolito conceduto, che non ostante l' età minore potesse tutti gli uffizi e Magistrati avere ed esercitare. *(C)*

† §. III. *Abilità, si piglia anche per Comodo, Vantaggio, che si fa altrui; e soprattutto ad un compratore, o ad un debitore, dandogli tempo al pagamennto, o facendogli altro utile. Cecch. Dot. prol.* E vuole ancora Farvi due altre abilità, la prima Ch' e' pagherà la gabella del suo ec. E l' altra, ch' e' non vuol che la sodiate ec. *(la dote).* ✼ *Car. lett. ined.* 3. 65. Del resto fate al detto Signore tutte quelle abilità che Sua Signoria desidera. *Varch. Stor.* 4. 76. E di più fecero questa abilità a chiunque detti beni comperasse, che pagando i tre quarti del prezzo in contanti, l' altra quarta parte di tutti i crediti degli accatti posti nel venzei, e nel venzette pagar potesse. *(C)*

✼ §. IV. *Abilità, vale anche Facoltà che si dà altrui di fare una cosa, Concessione, Privilegio. Guicc. Stor.* 4. 175. Si dolevano similmente che a Giuliano ribelle prima, e che poi era venuto coll' armi contro alla patria, fosse stata fatta, senza saputa loro, tale abilità. *E* 6. 186. Per la quale abilità *(d' andare ad abitare le sue possessioni)* pochi sinceramente uscivano di Pisa. *Stor. Eur.* 5. 104. L' imperadore chiamati nuovi abitanti dalle vicine terre, e assegnato loro e le case e le possessioni, con tutte quelle abilità che vi poteano tirare gli uomini, provide la disabitata città di Grona. *(C)*

ABILITARE. Correggi.

† ABILITARE. *Far abile, Render capace uno a far checchessia.* Lat. *idoneum reddere.* ✼ *Car. lett.* 1. 174. E benchè io conoscessi dal canto di lei, che la grandezza dell' umanità e della gentilezza sua avesse potuto dispensare ogni mia indegnità, ed abilitarmi a tutti i suoi favori, non però gli gustava interamente. *Red. lett.* 1. 182. Se di buona voglia obbedirà, le prometto di farla cavare in breve tempo dal noviziato, e di abilitarla, e di promuoverla alle cariche maggiori della nostra accademia. *(C) Segner. Parr. Instr.* 7. 1. Quando però ne' libri buoni incontrate di tali similitudini popolari, notatele a vostro prò, sì per averle pronte al bisogno, e sì per abilitare la vostra mente a produrne di altre conformi ad esse. *(V)*

✼ §. I. *Abilitare, si dice anche delle cose che Rendano abili altre cose a far checchessia. Magal. lett. fam.* 235. Un discostamento del movente da ogni simiglianza, e proporzione col mobile, l' abilita a muovere, e un rapprossimamento l' inabilita. *(C)*

✼ §. II. *Abilitare, è anche term. de' Legisti, e vale Dar la facoltà ad alcuno di far checchessia, derogando alla legge; Renderlo abile, nel signific. del* §. II. Lat. *solvere legibus. Varch. Stor.* 2. 7. La quale *(Balia)* abilitò a tutti gli uffizi e magistrati di Firenze, non ostante l'età minore, Ippolito figliuol di Giuliano. *E* 12. 460. Abilitavano *(quei della Balia)* Sua Eccellenza che ella potesse, non ostante qualunque inabilità, esercitare tutti gli uffici, eziandio il supremo. *(C)*

† ✼ §. III. *Abilitare, in signific. neutr. pass. vale Farsi abile, Rendersi capace a far checchessia. Car. lett.* 2. 136. Desidero che se ne corregga, perchè non s' insuperbisca di questo gran favore, e perchè s' abiliti a sostenerlo. *Segner. Mann. Giugn.* 27. 3. Più che ad essa *(orazione)* ti abiliti, più sempre ancora proverai ec. quella letizia. *E Conf. instr. cap.* 1. Potete ec. procurare frattanto di assicurar meglio e la sua coscienza e la vostra, con abilitarvi di vantaggio. *(V)*

✼ ABILITATISSIMO. *Superl. d' Abilitato. Bellin. Disc.* 2. 220. In questa maniera accomodando appoco appoco a ciascheduna l' intendimento vostro lo rendiate, e il ritroviate in ultimo abilitatissimo, e tutto volto a questa verità. *(F)*

✼ ABILITATO. *Add. da Abilitare; Abile. (C)*

✼ §. *Abilitato, vale anche Esente, Privilegiato. Instr. Canc.* 35. Sia principale intento e obligo d' ciascun cancelliere ec. il far sì che non resti alcuno indebitamente aggravato della porzione attenente ad altri, che per errore, per malizia, o per ignoranza ne fosse contro i buoni ordini abilitato. *(C)*

A BIOTTO. *Al v.* 3. *ove ha* — e balenoe *corr.* e' balenòe

† ȝ ABITARE. Agg. in fine ✼ « *G. V.* 1. 3, 2. E questa parte abitaro i discendenti di Sem ». *(C)*

ȝ §. Togli l' es. *G. V.* 1. 3. 2.

✼ §. *Abitare, si dice anche degli animali, insetti, e simili. Bonom. Oss. Pellic.* 9. Nella fig. v. è rappresentato nella sua natural grandezza il tarlo, che abita ordinariamente ne' legni duri. *(C)*

ABITAZIONE. Agg. in fin. ✼ *Circ. Gell.* 1. 22. La natura ha tenuto tanto poco conto di voi, che oltre al farvi nascere ignudi, ella non vi ha fatto ancora casa, o abitazione alcuna propria. *Segr. Fior. Vit. Castr.* Le manette colle quali stette incatenato in prigione, si veggono ancora oggi fitte nella torre della sua abitazione. *Cas. lett. ined.* 11. Nel principio veramente restai per la stretta abitazione, massimamente avendo molti malati che non guarirono se non tardi. *(C)*

† §. Allega così l'es. di *G. V.* 1. 42. 1. Da poi che Cesare e Pompeo ec. si tornarono a Roma, compiuti li loro lavorii, la cittade *(di Firenze)* cominciò a crescere e moltiplicare di Romani e Fiesolani insieme, che rimasero all' abitazion di quella. ✼ *Instr. Canc.* 26. Sarà tenuto a procurarne la riscossione, o rimborso o dagli stessi carcerati, loro eredi e beni, o in sussidio dalla potestería dove ciascheduno di essi rispettivamente avrà acquistato il domicilio con l' abitazione d' un anno prima ch' e' fosse carcerato. *(C)*

ȝ ABITO. Agg. in fin. ✼ *Tac. Dav. ann*

12. 158. Risederono egli in abito imperiale, e poco lungi Agrippina in manto d' oro. *Borgh. Rip.* 84. Gli abiti diversi dimostrano i diversi gradi delle persone. *E* 87. Vestiti *(gli angioli)* con camici ed abiti sacerdotali sono sopra i Vescovi ed i Sacerdoti. *Dav. Oraz. Cos. I.* Semplice nel vestire, e di vivande splendide non curante, come quegli che ritenendo ne' fatti e nell' aspetto la maestà, non la cercava negli abiti, e nelle mense. *(C)*

✻ §. *Abito, dicesi per significare la Veste chericale, e spezialmente quella de' Religiosi. Maestruzz.* 2. 36. Il terzo si è quando il cherico, dispregiando l'abito, porta l' arme. *Dav. Scism.* 43. Furono menati a morire *(parla di alcuni frati)* nel loro abito, non digradati. *(C)*

✻ §. III. *Al v.* 3. *dove legge:* quest' altro *corr.* quest' alto

§. IV. Agg. dopo la definiz. ✻ *Cron. Vell.* 17. Se ne andò a Montaguto a Certosa, e ivi prese l' abito di detto ordine. *Borgh. Rip.* 532. Con licenza del Papa pose giù l' abito. *(C)*

✻ §. V. *Al v.* 4. *e* 5. *dove legge:* da cumendare *corr.* da commendare

✻ §. VII. Agli es. allegati sostituisci i segg. *Red. Cons.* 1. 53. L' illustrissima Signora ec. spiritosa e vivace, d' abito gracile, di temperamento caldo, inclinante al secco ec. cominciò ad avere i naturali fiori mestruali. *E Vip.* 1. 71. Questo insegnamento ha patito eccezione in un virtuoso e nobilissimo gentiluomo, di abito di corpo gracile piuttosto che no. *(C)*

✻ §. *Abito, talora vale anche Aria, Sembianza. Fior. It.* 256. Piglia le fattezze e l' abito del suo volto, ed in forma di lui va pienamente trasformato con li detti presenti dinanzi alla regina Didone. *(C)*

ABITUALE. Agg. *Add.*

✻ §. *Grazia abituale, chiamano i Teologi Quella, che porta l' abito; a differenza dell' attuale, che vien data da Dio in atto, e per l' atto. Segner. Mann. Agost.* 5. 6. Non solo c' impetra *(la Vergine)* la grazia abituale, ch' è quella da cui procedono tutte le dette virtù, ma anche l' attuale, ch' è quella dalla quale vengono e mantenute e promosse e perfezionate. *(C)*

✻ ABITUARE.

§. Allegane l' es. ✻ *Bocc. Com. Dant.* 1. 62. In questo modo persi, ci abituiamo ne' peccati; e por giù l' abito preso è difficilissimo. *(C)*

† ☞ ABITUATO. L' es. del §. mettilo tra le virgolette.

✻ §. *E in forza di sust. vale Colui, che ha preso l' abito di fare una cosa. Bocc. Com. Dant.* 2. 51. Ma diminuendosi l' abito preso del vizio, non diminuisce il vizio nell' abituato. *(C)*

ABLATIVO. *Nome ec. Al v.* 8. *ove ha* tor via. (*) *corr.* tor via.

✻ ABLUZIONE. Correggi.

✻ ABLUZIONE. *L' azione del lavarsi; e dicesi propriamente di Quella che fa il Sacerdote nella Messa quando dopo aver assunto il Corpo e Sangue di Cristo, ed essersi purificato, gli è versato del vino e dell' acqua sulle dita che tiene sopra il calice. (C)*

✻ §. *Abluzione, dicesi altresì della Cerimonia comandata da alcune religioni consistente nel lavarsi, a certe determinate ore del dì, questa o quella parte del corpo. Segner. Incred.* 2. 20. 5. La legge del Messia non si oppose a quella di Mosè, ma perfezionolla, o per meglio dire l' adempì, mentre ne tolse le cerimonie legali, le cene, le aspersioni, le abluzioni, le vittime, che adombravano la grazia da conferirsi dopo la venuta di Cristo, o che l' annunziavano. *(C)*

† A BOCCA. All' es. *Cas. lett.* agg. 14.

† ✻ A BOCCA A BOCCA. . . . *Fior. Virt.* 4. corr. *Fior. Virt. cap.* 3. *pag.* 25.

☞ ABOLIZIONE. Togli l' es. *Guicc.* e fanne §. così:

✻ §. *Abolizione, vale anche Perdono accordato per un delitto, che secondo le leggi non era perdonabile.* « *Guicc. Stor.* 18. 82. . . . ». *(C)*

† ☞ ABOMINEVOLISSIMO, e ABBOMINEVOLISSIMO. Corr. *V.* ABBOMINEVOLISSIMO. E togli il Lat. e l' es.

ABORTARE. Al v. 5. dove dice — (*) *Segner.* corr. ✻ *Segner.*

ABORTIVO. *Add.* Correggi, ed aggiugni come segue.

† ☞ ABORTIVO. *Add. Che è nato innanzi al tempo dovuto.* Lat. *abortivus. Mor. S. Greg.* Or posson venire all' eterna requie gli infanti abortivi? ✻ *E* 4. 26. Non piaccia a Dio nè cader debbe in opinion d' alcuno, che il nostro beato Giob ec. desideri d' esser morto abortivo, cioè prima morto che nato. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Al sinistro lato del quale pendea una bella tasca d' un picciol cuoio di abortivo vitello. *(C)*

✻ §. I. *Abortivo, per similit. il disse S. Paolo di sè ad accennare che era venuto all' Apostolato innanzi tempo, senza esservi stato preparato come gli altri Apostoli.* « *Cavalc. Specch. Croc. cap.* 9. *pag.* 24. Profondità di amore mostrò *(S. Paolo)* umiliandosi a portare gli obbrobrii di Cristo ec. E ancora quando si chiamava abortivo e minimo. *(C)*

✻ §. II. *E figuratam. Salvin. Disc.* 1. 298. L' anima nostra continuamente si muove e partorisce pensieri. Or di questi alcuni dobbiamo rigettare, come abortivi e illegittimi. *(C)*

ABORTO. . . . *Malm.* corr. ✻ *Malm.*

✻ §. II. Agg. dopo la definizione. *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 56. Egli è un volere scoprire le mie vergogne, e vi saprà male poi d' averlo fatto quando vedrete un aborto, o sconciatura, che in tutti i modi si dovea coprire. *E Dat. Cical.* 3. 1. 162. Per conchiusione di questo mio aborto, mi viene curiosità di sapere il senso di un nostro proverbio. *(C)*

✻ A BOTTINO. *Posto avverbialm. V.* BOTTINO §. II. *e segg. (C)*

✻ A BRACALONI. *Posto avverbialm. V.* BRACALONI. *(C)*

✻ ABRACIATO.

☞ A BRACCIA.

§. I. Poni l' es. *G. V.* 7. 27. 8. tra le virgolette.

† A BRACCIA APERTE. Allega così l' es. *Tass. Ger.* 19. 43. Chè in fronte il colse, e l' atterrò col peso, Supin, tremante, a braccia aperte steso.

† §. *Vale ancora* corr. *E figuratam. vale ancora*

† ABROGARE. *Annullare per autorità pubblica* agg. *una legge.* E allegane l' es. in fin. ✻ *Ces. lett. Cic.* 2. 109. Se in questa legge nulla è scritto, che per altre leggi, o plebisciti ec. non si possa, o non si fosse potuto senza loro pregiudizio promulgare, abrogare, derogare, obrogare ec. in quell' articolo questa legge non tiene. *(C)*

ABROGATO. Allegane l' es. ✻ *Ces. lett. Cic.* 2. 109. Ma tu vedi delle leggi abrogate non essersi mai osservate le sanzioni. *(C)*

† A BRUNO.

✻ §. *E per similit.*

✻ ABSORTO. Agg. in fin. *Tass. Ger.* 1. 4. Tu magnanimo Alfonso, il qual ritogli Al furor di fortuna, e guidi in porto Me peregrino errante, e fra gli scogli E fra l' onde agitato e quasi absorto ec. *(C)*

✻ A BUCCIA. *Posto avverbialm. col V. Annestare. V.* BUCCIA, §. I. *(C)*

☞ A BUON CONTO. Togli l' es. *Salv. Spin.*

† §. *E figuratam.* agg., *non alludendo a danari, vale Frattanto, Intanto.* ✻ « *Salv. Spin.* 3. 3. E benchè come a cittadino, non fia per venirnegli pena afflittiva, ma solamente di danari; egli avrà pure avuto a buon conto, in cambio di quella ch' ei si promette, una nottolata d' un' altra fatta. *(C)*

ABUSIONE. Agg. in fin. ✻ *Varch. Stor.* 5. 118. La qual deliberazione era per l' infinite abusioni, e pessimi portamenti de' Pontefci passati, lodata grandemente e desiderata da molti. *E Lez. Dant.* 2. 335. Il favellare de' secondi, si può e si deve piuttosto uso che abusione chiamare. *(C)*

ABUSIVAMENTE. Allegane l'es. ✻ *Salvin. Annot. Mur.* 2. 249. Può forse contrapporsi la porpora impropriamente e abusivamente presa all' ostro propriamente detto. *(C)*

ABUSO. Agg. in fin. ✻ *Varch. Lez. Dant.* 2. 334. L' uso del favellare dei primi non si può chiamare veramente uso, ma abuso e corruzione. *(C)*

A C

A CALDI OCCHI. . . . *Alleg.* 52. corr. *Alleg.* 152.

✻ A CANTONI. Agg. in fin. (*)

✻ A CAPITALE. *Al v.* 4. *ove ha:* ci pratirebbe *corr.* ci partirebbe

A CAPO CHINO.

✻ §. II. *Al v.* 5. *dove ha* di sella ». *(C) corr.* di sella. *(C)*

✻ A CAPOGATTO. Agg. in fin. (*)

*† A CAPRICCIO.

A CAVALLO.

§. IX. *Mettere a cavallo.*

☞ ACCADERE. . . . *Bocc. nov.* 4. 51. corr. 51. 4. *ed ove dice:* secondo le qualità *corr.* secondo la qualità

✻ §. III. Agg. in fin. *Car. lett.* 1. 6. Monsignore (quando gli accaderà) farà sempre a fidanza con voi. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Poi accadendomi ec. di comperare cose per il convito, saremo insieme tu ed io. *(C)*

ACCALORARE. Al v. 4. ove ha: *ec. Red.* corr. *ec.* ✻ *Red.*

ACCALORIRE. Al v. 2. ove ha *Segn. Parroc.* corr. ✻ *Segner. Parroc.*

† ACCAMBIARE. All' es. *Med. Arb. cr.* agg. 67.

† ACCAMPARE.

† §. II. *E neutr. pass.*

ACCANARE. Allegane l' es. ✻ *Lasc. rim.* 2. 43. E che diavol è poi, quand' egli accana La lepre, e muoia? *(C)*

ACCAREZZAMENTO. Agg. in fin. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 305. L' amicizia ci serra, unisce e ritiene ristringendoci insieme con le conversazioni ed accarezzamenti. *(C)*

ACCAREZZARE. Agg. in fin. ✻ *Car. lett.* 1. 97. S. Eccellenza non può dare al mondo il maggior segno di grandezza d' animo, nè di liberalità, nè di giudizio che d' accarezzare un uomo simile. *(C)*

ACCASARE.

§. II. Agg. in fin. ✻ *Segner. Crist. instr.* 1. 10. 15. Il marito lasciò *(alla moglie)* morendo trecento scudi di argento per accasare a suo tempo una piccola figliuolina. *(C)*

✻ §. IV. Agg. in princ. *Segner. Parr. instr.* 2. 1. Colui determina di accasarsi: e perchè? perchè la sorte lo fe nascere il primo tra' suoi fratelli.

ACCASCIAMENTO. . . . . Lat. *prostatio.* corr. Lat. *prostratio.*

ACCASCIARE. Agg. in fin. ✲ *Salv. Granch.* 3. 1. Che prode duellante! s' accascia per la via; Pensa quello ch' ei farà poi in campo. *(C)*

ACCASCIATO. *Add.* Agg. in fin. ✲ *Red. Lett.* 2. 318. *(Fir.* 1769) Dubito però che provenga dal sentirmi quest'anno più accasciato del mio solito. *(C)*

ACCATARRAMENTO. Corr.

§ ACCATARRAMENTO. *Lo accatarrare.* Lat. *rheuma.*

✲ §. *E pel Male di chi è accatarrato.* « *Lib. cur. malatt.* . . . . ». *(C)*

✲ ACCATASTAMENTO. *L' Accatastare. (C)*

✲ §. *E per Mucchio, Massa. Bellin. Disc.* 2. 47. Appiè d' essi laggiù v' è quell' accatastamento superbo di pezzi d' ambra. *(C)*

*† ACCATASTARE.

† §. II. . . . *Segn. Stor. lib.* 3. corr. *Segr. Fior.* 4. 148. — Errore di Crusca.

ACCATTOLICA. *Al v.* 2. *ove ha* Trita *corr.* Trista

§ ACCAVALLARE. Allegane l'es. ✲ *Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 557. *Cavalletto* dall' accavallare un covone sopra l' altro. *(C)*

✲ §. *E in signific. neutr. pass. vale Soprapporsi.* « *Varch. Lez.* 250. I lumi ec. rimangono spezzati, sebbene s' accavallino ». *(C)*

ACCECARE. *Al v.* 5. *dove ha* accecato. *Salvin. corr.* accecato. ✲ *Salvin.*

†✲ §. V. . . . *Borgh. Arm. Franc.* 97. corr. *Borgh. Arm. Fam.* 97.

§. VIII. Al v. 11. deve ha *(V)* corr. *(V)* §

ACCEFFARE . . . . *Dant. Inf.* 53. corr. *Dant. Inf.* 23.

† ACCEGGIA. Agg. alla definizione: *detto altrimenti Beccaccia.*

ACCELERARE. *Al v.* 4. *dove ha* Vespesiano *corr.* Vespasiano

ACCELERATO.

*† §. Al v. 6. ove ha ✲ *E appresso:* corr. *E appresso: — Ed al v.* 10. *ove ha* passando. *(C) corr.* passando.

† ACCENDERE.

✲ §. VIII. Al v. 2. ove ha *Bocc. nov.* corr. « *Bocc. nov.*

ACCENDIBILE. Agg. *Add.*

ACCENNARE.

✲ §. *Per Chiamare con cenni. Segr. Fior. Mandr.* 5. 5. Veggo in chiesa Ligurio, e maestro Callimaco. *F.* Messer sì. *N.* Accennateli. *F. I.* Venite. *(C)*

✲ §. *Accennare, vale anche Dire, o Fare una cosa, riferendo il senso ad altro, Alludere.* Lat. *alludere. Segn. Stor.* 3. 27. Disse che non gli mancherebbe un altro figliuolo accennando di Fabiano suo figliuolo naturale. *(C)*

ACCENSIBILE. Agg. *Add.* ed in fin. ✲ *E lett. poet.* 18. In somma torre stabile non poteva essere, sì perchè le stabili non sono accensibili, sì perchè ec. *(C)*

† § ACCENTO. Fa' §. come segue dell' es. *Buon. Fier.* ed allega l' es. *Bocc.* così: ✲ *Bocc. Com. Dant.* 1. 141. Accento è il proferire, il quale facciamo alto o piano, acuto o grave o circonflesso. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. E chi non sa ec. che i manoscritti d' alcun accento non sono segnati. *E* 2. 23. Illuminare e distinguere con questi piccoli segni di puntatura, d' apostrofazione, e di accenti le scritture sembra a prima fronte gretta e minuta faccenda. *(C)*

✲ §. *E figuratam.* « *Buon. Fier.* 1. 1. 2. I' vo toccar col dito, Esser bene informato Restar capacitato D' ogni fatto e ragion tal ch' un accento Un titolo d' un i non mi s' occulti. *(C)*

✲ ACCERTO. . . . . *Magal. lett. fam.* agg. 2. 78. ed agg. altresì innanzi a *Stor. Mess.* questo es. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 208. Questo buon gusto è un nome venuto su ne' nostri tempi; pare un nome vagante, e che non abbia certa determinata sede, e che si rimetta al non so che, e a una fortuna, e a un accerto d' ingegno. *(C)*

ACCESAMENTE. Agg. *Avverb.*

ACCESO.

✲ §. *Per Illuminato. Bern. Orl.* 2. 12. 35. Accese eran le torri tutte quante Di spessi lumi. *(C)*

✲ §. III. Al v. 2. ove ha *Bocc. nov.* corr. « *Bocc. nov.* ed agg. innanzi a *(C) Chiabr. rim.* 2. 94. I suoi pregi, Alba, t' oscurano: Tutte l' alme accese il giurano.

✲ §. *Acceso, è anche aggiunto di una sorte di pulimento. V.* PULIMENTO, §. IV. *(C)*

† §. IX. . . . *E Fiamm.* 4. Agg. 11.

† ACCESSORIAMENTE. Corr. la def. *Avverb. In modo accessorio, Secondariamente.* e all' es. *Fir. Dial. bell. donn.* agg. 344.

† ACCESSORIO. *Sust.* Agg. in fin. ✲ *Dav. Scism.* 26. S' intende per necessaria conseguenza l' accessorio al principale. *(C)*

† ACCETTABILE. *Add.* Agg. in fin. ✲ *Vinc. Mart. lett.* 14. L' errore fu breve, il pentimento grande, il rimedio presto, la scusa accettabile. *(C)*

† §. Agg. in fine. ✲ *Lib. Pred.* Il tempo quaresimale è detto accettabile per tre ragioni. *(C)*

ACCETTARE.

✲ §. *Accettare, dicesi anche dell' Aver per buona, Adottare, o Ammettere una lezione a preferenza di un' altra. Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Poichè i due primi con molti testi della seconda schiera, quella lettura accettano senza diversità ec. non veggiamo perchè altri debba far dire gli autori a suo modo. *(C)*

✲ §. *Accettare, dicesi anche del Convenir che fan le Monache in Capitolo di ricevere una qualche fanciulla nel lor monastero. Varch. Suoc.* 4. 5. Nondimanco, massimamente essendo di già stata accettata, non bisogna correre a furia. *(C)*

† § §. I. Riduci la definizione così: *Per Ricevere, Ammettere.* Lat. *accipere, admittere.* — E togli gli es. *Dant. Inf.* 26. e *Pass.* 83. facendone §. come appresso.

† §. II. Corr. la definiz. così: *Accettare, o Non accettar persona, vale Avere, o Non aver riguardo, Essere, o Non essere parziale per qualcuno.* ed agg. in fin. ✲ *Ott. Com. Inf.* 19. 347. Conferì grazie, sempre accettando quella persona, la cui borsa gli era più copiosa. *(C)*

✲ §. III. Si tolga questo §.

§. IV. Agg. in fine. ✲ *Stor. Eur.* 3. 59. Se di questo non ci è figliuoli, ci sono io (diceva) suo fratello, e suo successore, che giustamente accetto la eredità e lo stato. *(C)*

§. V. Agg. in fin. ✲ *Dav. Camb.* 98. Finita la fiera d' alquanti giorni, le lettere tutte in un giorno s' accettano. *(C)*

✲ §. *Accettare, si usa anche assolutam. nel senso medesimo. Dav. Camb.* 99. Avete corso risico di tre fallimenti; del mio fino a che la mia lettera in Lione non fu compiuta; e di Tommaso, poichè l' ebbe riscossa, e di Piero, avanti che Federigo accettasse. *(C)*

✲ §. VI. *In signific. neutr. ass. per Tener l' invito.* corr. *E pure assolutam. per Tener l' invito.* — Ed agg. in fin. *Franc. Sacch. nov.* 51. E voltossi a Ser Ciolo, e disse: E così v' invito. E Ser Ciolo accettò molto volentieri. *(C)*

✲ §. *Accettare una scusa, vale Ammetterla, Riceverla per valida. Fiamm.* 2. 14. Egli ultimamente, non accettandone alcuna *(delle scuse)* ec. di continuo mi scongiura, che a rivederlo vada. *(C)*

✲ §. *Accettare, vale anche Riconoscer per vero, Credere. S. Agost. C. D.* 11. 22. Questi che credono che alcuna mala natura sia nata e generata da qualche certo e proprio suo principio, non vogliono accettare che questa sia la cagione della creazione delle cose. *(C)*

✲ §. *Accettare una preghiera, vale Esaudirla.* « *Dant. Inf.* 26. Ed egli a me: la tua preghiera è degna Di molta lode, ed io però l' accetto ». *(C)*

✲ §. *Accettare, si dice anche dell' uso che ammette questa, o quella voce in un idioma. Car. lett.* 2. 269. Ma basta alla poesia che sia accettata dall' uso corrente. *(C)*

✲ §. *Accettare un consiglio, vale Seguirlo, Metterlo ad effetto. Fir. disc. an.* 80. L' uomo non ha nimico maggiore che sè stesso, e quello massime che per non credere ad altri, conoscendo d'errare, vuol piuttosto stare nella sua perfidia con suo danno, che mostrando di non sapere, con utile accettare il consiglio degli amici. *(C)*

✲ §. *Accettare, vale anche Gradire.* Lat. *gratum esse.* « *Pass.* 83. Ho grande fidanza che Iddio t' ha perdonato, e accetterà la tua buona penitenza ». *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Alla seconda impresa, diciamo del raccor le regole insieme, si può metter ciascuno: perciocchè il popolo l' accetta per servigio, e non la prende per maggioranza, avendo ad ogni modo quelle per cose sue. *Red. lett.* 69. Accetti V. S. il mio buon animo, e con tutto il cuore l' abbraccio. *(C)*

✲ §. *Accettare, si dice anche delle Cose. Benv. Cell. Oref.* 114. Questa grossezza non impedisce il ricevimento del metallo, anzi l' accetta più volentieri senza comparazione dell' altra terra. *(C)*

§ ACCETTAZIONE. Agg. in fin. ✲ *Guicc. Stor.* 5. 23. Allegava *(il Re di Francia)* essere obbligata la protezione e della città e di lui; e quella eccezione, espressa nell' accettazione della protezione, di non pregiudicare alle ragioni della Chiesa, doversi intendere di quelle ragioni e preminenze, che allora vi possedeva la Chiesa. *Bern. lett.* 3. Egli ec. se ne va a santo Gemini *tandem* (dopo molte aspettative di accettazioni senza risoluzione) per tentare la fortuna sua. *(C)*

✲ §. *In termine mercatantesco, Accettazione di una lettera, vale Promessa di pagar a suo tempo la somma in essa compresa. (C)*

†✲ ACCETTORE. . . . *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 210. corr. *Cavalc. Esp. Simb. var. lez.* 1. 210.

✲ ACCEZIONE. Corr. la definizione così: *Significato, Senso in cui si piglia un vocabolo; ma è voce poco usata.*

ACCHETARE. *Al v.* 5. *ove dice:* segreta *corr.* secreta

† §. All' es. *Cas. Uf. com.* agg. 94.

ACCHIAPPARE.

§ §. II. All' es. *Fir. Trin.* agg. 5. 5. e dell' es. *Alleg.* fanne §. così:

✲ §. III. *Acchiappare alcuno in parola, vale Attaccarsi a una parola del parlar d' alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione, o abusandosi indiscretamente del suo sincero e discreto discorso per tenerlo obbligato.* « *Alleg.* 108. Ed io non ho appena aperta la bocca per dire, che io sono acchiappato in parola. *(C)*

*† ✲ ACCIABATTAMENTO. Dopo *Segner.* Agg. *Parr. instr.* 14. 1. Io per

me stimo che la maniera irriverente di celebrare in più d' uno non debba nel tribunale divino andare esente da gastigo gravissimo, cioè da gastigo proporzionato a quel fallo che si commette in uno acciabattamento sì chiaro di genuflessioni, di croci, di cerimonie, argomento di poca fede.

ACCIACCARE. Agg. in fin. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 72. Il partire un grano in sessanta parti sole, egli non è il dividerlo in tutte le sue ultime parti ec. è un quasi grossolanamente solo acciaccarlo, cioè spezzarlo in parti di tanta mole che posson distinguersi con la mano, e con l'occhio. *(C)*

ACCIACCO.

§. Agg. in fine. *E lett.* 2. 280. Ho cominciato a provare tutti gli acciacchi della vecchiaia. *(C)*

ACCIAIATO. Agg. in fin. ✻ *Red. Cons.* 2. 73. Per poter poi fare immediatamente passaggio all' uso d' un siroppetto acciaiato. *(C)*

† ACCIAIUOLO . . . . *Borgh. Fam. Arm.* 194. corr. ✻ *Borgh. Arm. Fam.* 104. — *E al v.* 5. *dove ha:* acciaio *corr.* acciaiuolo

✻ §. II. Poni in fine *(A)*

*† ACCIARINO. *Sust.* Allegane l' es. ✻ *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 443. *Col focile*, coll' acciarino, cioè colla pietra focaia, battuta col focile accendendo l' esca, per poi accendere il lume, e studiare avanti giorno. *(C)*

✻ ACCIARPINATO. Al v. 2. dove ha: 2. 298. corr. 3. 298.

ACCIDENTALE. Agg. *Add.* ed il §. leggilo così:

† ✻ §. *Accidentale, dicesi anche di Ciò che non è intrinseco al soggetto. Dant. Conv.* 69. Chi vuole bene giudicare d' una donna, guardi quella quando solo sua natural bellezza si sta con lei, di tutto accidentale adornamento scompagnata. *(P)*

ACCIDENTE.

† ʃ §. II. . . . *E nov.* 37. 11. corr. *Bocc. nov.* 37. 11.

✻ §. V. Agg. in fine. *Segner. Crist. instr.* 1. 12. 7. In essa *(Messa)* comparisce Gesù Cristo sotto abito sì dimesso per gli accidenti del pane, e del vino di cui si veste. *(C)*

✻ §. VI. Poni tra le virgolette l' es. *Bocc. nov.* 9. 1.

✻ ACCIGLIATURA. *Quello spazio che è fra l' uno e l' altro ciglio. Baldin. Lett.* 16. Li due termini di questa proporzione saranno per una parte la sommità dell' accigliatura, o vogliamo dire quello spazio, che è fra l'uno e l' altro ciglio fino a quella parte più lontana del capo, che i Latini chiamano *occiput*. *(C)*

ACCIGNERE.

† §. . . . *Bemb. St.* 139. corr. *Bemb. rim. st.* 139. ed agg. in fine. ✻ *Red. lett.* 2. 169. Soli si accinsero alla gloriosa impresa. *(C)*

✻ ACCINGERE. Poni in fin. (*)

ACCIO'. Agg. in fin. ✻ *Tac. Dav. Ann.* 1. 26. Io dirò pure di che peccati fur poste querele a Falanio ec. acciò si sappia da qua' principii, con quanta arte di Tiberio un crudelissimo fuoco si appiccò. *Ar. Fur.* 3. 19. Acciò dunque il voler del ciel si metta. *(C)*

ACCIOCCHE.

ʃ §. I. Togli l' es. *Introd. alla Virt.* ed agg. in fin. *Dant. Vit. Nuov.* 16. Nella quarta dico che pecca quegli che non ha pietà di me, acciocchè mi sarebbe alcun conforto. *(C)*

✻ ACCIOTTOLATO. *Add. da Acciottolare. Salvin. Podagr.* Entrai in una strada acciottolata. *(C)*

ACCLAMARE.

✻ §. *Acclamare, vale anche Esser nominato, Esser chiamato, detto ec. Salvin. Senof.* 1. 13. E da tutti quanti era acclamata Anzia la bella. *(C)*

✻ ACCLAMATISSIMO. *Superl. d'Acclamato. Baldin. Lez. Accad.* 10. L'uno e l' altro parti di suo pennello acclamatissimi da quell' età. *(C)*

ACCOGLIERE.

§. IV. Al v. 9. dove ha — ✻ *E* 18. corr. ✻ « *E* 18.

✻ §. V. All' es. *Ar. Fur.* 11. agg. 53.

ACCOGLITICCIO . . . . *Tac. Dav.* corr. *Tav. Dic.*

† ACCOLITO. Agg. alla definiz.: *e talora l' Ordine medesimo*.

✻ ACCOLLATO.

§. *E vestito* corr. *E vestire*

ACCOMANDA, e ACCOMANDITA.

§. I. Allegane l' es. ✻ *Benv. Cell. Vit.* 3. 159. Ser Zanobi Buonaventura Notaio e Cancelliere alla Mercatanzia ne ha rogato il contratto al Libro delle Accomandite ec. *E* 174. Ricordo oggi ec. come Messer Benvenuto di Maestro Giovanni Cellini ha notificato a Giuliano di Lorenzo Ardinghelli il contratto ec. e le dua cause mosse contro a detti beni e sua ministri e compagni per via d' Accomandita in detta Bottega ec. *(C)*

† ACCOMANDIGIA.

✻ ACCOMIATARE. Poni in fin. (*)

✻ ACCOMIATATO. Poni in fin. (*)

ACCOMODARE.

† §. V. All' es. *Cas. lett.* agg. 63.

✻ §. *Accomodarsi al tempo, o a' tempi, vale Adattarsi alle circostanze.* Lat. *servire temporibus. Borgh. Col. Milit.* 439. Più copertamente *(mordè le azioni di Cesare)* dove gli fu forza, accomodandosi ai tempi, destreggiare. *Varch. Stor.* 4. 72. Il perchè questi tali, o s' andavano accomodando al tempo, o si ritraevano dal governo. *(C)*

† ACCOMODATAMENTE. All' es. *Bern. rim.* agg. 2. 14.

ACCOMPAGNARE.

✻ §. III. . . . . *S. G. Gualb.* corr. *Vit. S. Gio. Gualb.*

† §. IV. All' es. *Cron. Morell.* agg. 224.

† ʃ ACCOMPAGNATURA. Agg. innanzi a *Buon.* ✻ *Car. Apol.* 49. Che dottrina in aere è questa, trovata nuovamente da voi, dell' accompagnatura, e scompagnatura di queste voci co' sustantivi? *E* 69. Ne seguita per questo che l'accompagnatura o scompagnatura delle parole faccia significar questo nome di Dio altro che bene? *(C)*

† §. I. *Per Compagno, Servitore,*

✻ §. II. Poni l' es. fra le virgolette.

✻ ACCOMPIRE. *Lo stesso che Accompiere. Alam. Gir.* 14. 167. Monta in questo a cavallo, e vorrebbe ale A●er per accompir tosto il lavoro. *(C)*

ʃ ACCONCEZZA.

✻ §. II. . . . *Lib. d' Amor.* 3. Alla corr. *Lib. d' Amor.* 3. La ricevuta sospeccione del romore alla

ACCONCIAMENTO. Agg. in fine. ✻ *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 167. E l' acconciamento ha da essere in quanto a me, di levare il mio nome da quel luogo. *(C)*

† ACCONCIATORE. Dove legge *Che Acconcia* corr. *Che, o Chi acconcia*. Ed agg. in fin. ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 3. 199. Il fallo è dell' acconciatore, che avendo mutato le due prime rime dell' ottava, si dimenticò di mutare anche la terza. *(C)*

ACCONCIO. *Add.*

† §. IX. Allegane l' es. ✻ *Red. Lett.* 2. 283. Beva dell' acqua cedrata, beva dell' acqua sorbettata, e di simili altre acque acconcie. *(C)*

✻ ACCONTAMENTO. *V. A. Notizia, Informazione. Rim. ant. Natuccio Anquino Pisano* 1. 414. Aldendo *(udendo)* dire l' altero valore, Che 'n vostro core regna a compimento, Distringemi d' averne accontamento Per dicimento, o per altro labore. *(C)*

ACCONTANZA. Correggi

† ʃ ACCONTANZA. *V. A. L' accontarsi.* Lat. *congressus.*

✻ §. *Per Famigliarità.* Lat. *familiaritas.* « *Tesorett. Br.* 22. 231. E vidi un bianco viso ec. E innanzi lui andai, E feci mio saluto E fui ben ricevuto. Ond' io presi baldanza, E con dolce accontanza Lo domandai del nome, E chi egli era, e come Si stava sì soletto Sanza niun ricetto ». *Esp. Pat. Nost.* 30. Di questa accontanza, e di questa dimestichezza che ha la santa anima comincia ella ad avere di Dio un santo orgoglio *(la Crusca allega questo esempio alquanto differentemente, e coll' abbreviatura:* Tratt. Umil.). *(C)*

✻ §. *E figuratam. Rim. ant. Bacciarone di M. Baccone da Pisa.* 1. 412. Se doloroso a voler movo dire Lo dispiacire che meco ha accontanza Non alcun delmi *(me lo dee)* tornare a fallanza. *(C)*

† ✻ ACCOPPIAZIONE . . . . *Bellin. Bucch.* agg. 185. *e dove legge* stromenti D' una *leggi* strumenti Della

ACCORARE.

† ʃ §. *Per Toccare il cuore.*

† ACCORATOIO. All' es. *But.* agg. *Inf.* 33. 1.

† ACCORCIARE. Sostituisci alla defin. *Render più corto nella estensione, o nella durata.* Ed agg. in fin. ✻ *Cas. lett. ined.* 14. Ma S. S. provide, che se ne andò a vedere i luminari con madonna Isabetta per accorciar la lunghezza di quella mala notte. *(C)*

† §. *E neutr. ass.* Agg. *Divenir più corto.*

ACCORDAMENTO.

† ✻ §. II. Dove legge *Bald. Dec.* corr. *Bald. Lez. Accad.* 10.

ACCORDANTE.

§. Agg. in fin. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 139. La quale *(mente)* non intendiamo esser altro, che dirittura di ragione, perfezione dell' anima ragionevole, e disposizione dell' anima seco medesimo accordante. *(C)*

ACCORDANZA.

✻ §. I. *In signific. del* §. VI. corr. VII.

ACCORDARE.

✻ §. *Accordare, vale anche Fissare, Determinare. Salvin. Pros. Tosc.* 192. Col quale aveva accordata l'ora della partenza. *(C)*

† §. II. Agg. alla dichiaraz. *due o più persone, Pacificare.* E all' es. *Ar. Egl.* sostituisci *Sagg. rim. Bern. Catr.* 175. Che quistion è la lor? fia stato 'l vino: Ed io gli accorderò. *Car. lett.* 1. 37. In questo Ferrante si mise di mezzo, e facendo le viste d' accordarli ec. trasse d' ambedue cose troppo belle. *(C)*

✻ §. IV. Agg. in fin. *Varch. Stor.* 9. 220. Non voleva nè accordar egli a patto nessuno, nè che gli altri accordassero senza non solo la saputa, ma il consenso ed il contentamento de' collegati. *E* 11. 334. Ci conviene fra poco tempo a uno di questi due partiti necessariamente venire, o combattere, o accordare; il combattere co' nemici è pericoloso, l' accordare col Papa difficile. *(C)*

✻ §. V. *Al v.* 5. *dove legge* ci sarebbe *leggi* ci si sarebbe — ed agg. in fin. *Cas. lett. ined.* 40. E stia anco un poco av-

vertita che l' orator Davia straordinario, alle volte non accorderà lo scriver lettera. *(C)*

✱ §. IX. Togli l' es. e fanne §. così:

† ✱ §. X. *Non accordare l' aggettivo col sustantivo, vale figuratam. Confondersi, Avvilupparsi. Franc. Sacch. nov.* 11. Alberto cominciò *(a dire il Pater nostro)*; e non accordando l' aggettivo col sustantivo, giunse balbettando a uno scuro passo là dove dice: *da nobis hodie*, e di quello non ne potea uscire. *(V)*

† ℑ ACCORDATO. All' es. *E Oraz. Lod. Venez.* agg. 144.; e togli l' es. *Red. Annot. Ditir.* e fanne §. così:

✱ §. *Accordato, vale anche Convenuto, Stabilito.* Lat. *compositus, prædictus. Tac. Dav. Ann.* 11. 138. Che l'eletto Consolo si trovasse il dì accordato a sposar colei che era moglie del Principe. « *Red. annot. Ditir.* 77. Quando questo Dio fece l' impresa dell' India, il segno accordato della battaglia era, Evoè ». *(C)*

ACCORTAMENTO. Allegane l' es. *Bart. Vit. Caraff. l.* 1. *c.* 8. 103. Non farsi lecito d' entrare in casa per la Chiesa, ove la pioggia pareva concedere quell' accortamento di strada. *(C)*

✱ ACCOSTANZA. *V. A. Costanza. Ovid. Pist.* 46. Ma tu se' girevole a guisa di foglia, sanza alcuna accostanza *(la stampa ha* acostanza). *(C)*

† ACCOZZATO. All'es. *Fir. rim.* agg. *burl.* 1. 274.

† ACCREDERE. *V. A. Credere.* agg.: *ma non si userebbe che preceduto dal verbo Fare.*

✱ ACCREDITATISSIMO. *Superl. di Accreditato. Ces. Vit. Gonz.* 75. Chiamato a sè Luigi nella camera del P. Achille Gagliardi Gesuita, uomo in Milano accreditatissimo, lo pregò che volesse presente lui, provare e cercar sottilmente la vocazion del figliuolo. *(C)*

ACCRESCITIVO.

✱ §. *Accrescitivo, è anche Term. dei Grammatici, e dicesi delle Voci che esprimono accrescimento; e in questo senso si usa per lo più sustantivamente. (C)*

† ACCULATTARE. Porta dopo la def. l' es. *Malm.* 2. 48. che è al §. che torrai, e poni l' ✱ innanzi a *Bisc.*

✱ ACCUMOLARE. Poni in fin. (*)

† ℑ ACCUMULARE. Al v. 4. ove ha: *Sannaz.* corr. ✱ *Sannaz.*

✱ §. *Per Radunare, Mettere insieme, Assoldare. Guicc. Stor. lib.* 6. *pag.* 135. Accumulando continuamente nuove genti. *(C)*

† ACCUMULAZIONE. Agg. in fine: *(in questi esempii figuratam.)*.

ACCURATAMENTE. Al v. 3. ove ha: *Car. lett.* corr. ✱ *Car. lett. Ed al v.* 6. *ove ha* accuratamente. *corr.* accuratamente. (*)

† ACCUSANTE. L' esempio *Tac. Dav.* 13. 262., troppo breve e fallato nella citazione dalla Crusca, allegalo così: *Tac. Dav. ann.* 3. 62. Affannandosi gli accusanti e le prove a chi più conficcarli, rispondente niuno, fecero di lei più increscere, che incrudelire.

ℑ ACCUSARE. Agg. in fin. ✱ *Varch. Stor.* 9. 224. Aveva messo su, e imbecherato Giorgio, che l' accusasse. *(C)*

† §. III. *Diciamolo anche* corr. *Accusare, lo diciamo anche* Ed agg. innanzi a *(C) Ar. sat.* 4. Con altre cause più degne mi scuso Con gli altri amici (a dirti il ver); ma teco Liberamente il mio peccato accuso.

✱ §. V. Allegane l' es. *Min. Malm.* 665. E queste verzicole vanno mostrate prima che si cominci il giuoco, e messe in tavola, il che si dice accusar la verzicola. *(C)*

† §. VII. *In signific. neutr. pass. ec.*

✱ §. *Pur neutr. pass. per Dire i proprii falli al sacerdote per averne l' assoluzione. Segner. Crist. instr.* 1. 10. 10. Nè basterà l' accusarsi d' aver giurato indebitamente, ma converrà specificare la qualità di quel male, che fu giurato. *E Conf. instr. cap.* 2. Si viene a confessare la gioventù, e si accusa di avere amoreggiato in Chiesa ec. e tace il restante. *(C)*

✱ §. VIII. . . . *Dant.* corr. « *Dant.*

† ACCUSAZIONE. . . . . *Mor. S. Greg.* agg. 3. 152. *(Napoli 1745) e dove legge* aggrava *leggi* aggrava nella cogitazione dell' offeso, il peccato del nimico. Ed agg. ✱ *Tolom. lett.* 4. 56. Mi doleva certamente non aver da voi risposta della mia lettera, non già per accusazione, ma per timore. *(C)*

ACERBAMENTE.

§. II. . . . . *Serd. Stor.* corr. ✱ *Serd. Stor.*

† ACERBISSIMAMENTE. Dove ha *Varch. Stor.* 1. agg. 3. Si — *e dove legge* di miserie *leggi* di tutte le miserie

ℑ ACERBO. *Al v.* 10. *ove ha :* ulive acerbe. *corr.* ulive acerbe. *(C)*

ACERRIMAMENTE . . . . *Guicc. Stor.* 159. corr. *Guicc. Stor.* 18. 159.

ACERVO. Agg. in fin. ✱ *Car. En.* 4. 617. Le provide formiche Delle lor vernarecce vettovaglie Pensose e procaccievoli si danno A depredar di biade un grande acervo. *(C)*

ACETO.

✱ §. III. *Non ci metter su nè sal nè aceto. V.* SALE, §. XV. *(C)*

† ℑ ACETOSO. . . . . . . *Bern. rim.* 1. 33. 25. corr. *Bern. rim.* 1. 33.

✱ §. Agg. innanzi a *(C) Cr.* 5. 12. 1. I suo' frutti *(del melo)* ec. certi son dolci, e certi acetosi, e certi afri.

† A CHETICHELLI ec. . . . *Varch. Stor.* 15. agg. 594.

ACIDITÀ ec. Allegane l'es. ✱ *Red. lett.* 1. 438. Il quale magistero può raddolcire le acidità de' fluidi del nostro corpo. *(C)*

† ℑ ACINO. Dell' es. *Cr.* 4. 20. 1. fanne §. come segue.

✱ §. *Acino, talora si piglia anche per Fiocine.* « *Cr.* 4. 20. 1. . . . ». *Soder. Colt.* 109. I vinacciuoli netti e vagliati dagli acini, quando sono ben secchi, si danno a' colombi e a' polli. *(C)*

✱ A CIOCCHE A CIOCCHE. *Posto avverbialm. Lo stesso che A ciocche; ma così ripetuto ha più di forza. Sold. Sat.* 4. Queste conclusion si tiran dreto Poscia l'esorbitanze a ciocche a ciocche: Oggi difese senza alcun divieto. *(C)*

† A CORSA. L' es. *Fav. Es.* allegalo come lo legge la Crusca alla V. *Traripare*, cioè così: *Fav. Es.* Giugnendo *(l' asino)* a una gran balza, mossesi a corsa, e balestra, ed essi traripato.

† A COSTA. L' es. *Bemb. As.* allegalo così: *Bemb. As.* 2. 75. Venute il dì seguente le belle donne, sì come ordinato aveano, appresso 'l mangiare co' loro giovani nel giardino; e nel vago praticello a costa la fonte e sotto gli ombrosi allori sedutesi ec. *(la stampa per errore ha* accoste).

† ℑ ACQUA.

† ✱ §. X. L' es. *Ar. Vetr. Ner.* allegalo così: *Art. Vetr. Ner.* 4. 73. Piglierai pezzetti di cristallo di montagna di diverse grandezze, che sia cristallo chiaro, senza terrestreità, e di bella acqua.

† §. XXXIII. Correggi la dichiaraz. così: *Pestare, Battere, o Diguazzar l' acqua nel mortaio, vale figuratam. Affaticarsi senza profitto.*

§. XXXIV. *Sapere in che acqua si pesca ec.*

✱ §. *Non sapere in quant' acqua uno si peschi, vale il contrario. V.* PESCARE, §. VIII. *(C)*

† §. XXXV. *S' intende acqua ec.*

§. XXXVII. Agg. in fin. ✱ *Bern. lett.* 74. Di grazia non mi fate venire l'acqua alla bocca con ricordarmi Piazzuola inutilmente. *(C)*

† §. XLIII. Al v. 4. dove ha: *aqua stagnans.* corr. *aqua stans.*

✱ §. XLVIII. . . . *Mor. S. Greg.* Egli corr. « *Mor. S. Greg.* Eglino *e dove ha:* corsive. *corr.* corsive ».

† ✱ §. LIII. Allega l' es. *Firenz. Asin.* così: *Fir. As.* 21. Presa una spugna ec. disse: O Spugna nata dove il mar si folce, guarda che tu non passi per acqua dolce. *V.* DOLCE.

✱ §. *Acqua lavorata. V.* LAVORATO. *(C)*

✱ §. *Acqua stillata. V.* STILLATO. *(C)*

ACQUAFORTE. . . . . *Car. lett.* 4. corr. *Car. lett. g.* 4.

ACQUAIOLO. *Add.*

§. IV. Dopo il Gr. ὑδατίς. agg. ✱ *Varch. Stor.* 7. 184. Fu molte fiate avvertito, che chi avendo per le gambe ec. bolla alcuna, ancorachè menomissima e acquaiuola, la grattava ec. ella convertivasi finalmente in carbone. *(C)*

ACQUARE. Corr.

† ACQUARE. *V. A. Inondare. But. Purg.* 21. 1. Finge Ovidio ec. che al tempo che Giove visitò lo mondo, non trovato nessuno buono se non Pirra, e Deucalione, volle disfare lo mondo, e acquò tutto 'l mondo, e indusse lo diluvio, e affogò ognuno, se non Deucalione e Pirra, che stettono sul monte Parnaso *(così legge il Testo Magliabechiano. Altri forse leggono diversamente. V.* INNACQUARE).

✱ ACQUARONE. *Tempo di gran pioggia. Lasc. rim.* 2. 297. Non solamente i zoccoli portate Come sarebbe a dir per gli acquaroni. *(C)*

✱ ACQUEDOTTO. Allegane l' es. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 103. Come si narra che scrisse Dionisio nel suo trattato degli acquedotti.

† ✱ ACQUERUOLO. *Colui che porta l' acqua da vendere per le strade. Benv. Cell. Vit.* 2. 37. E scontrato un acqueruolo, che aveva carico il suo asino, e piene le sue coppelle d' acqua, chiamatolo a me, lo pregai che ec. *(A)*

ℑ ACQUIDOSO. Innanzi a *Tac. Dav.* agg. ✱ *Pallad. Febbr.* 27. Se il pero è infermo o acquidoso, foragli la radice. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 110. Il sangue de' cinghiali è aspro e nero, e quel de' cervi sottile e acquidoso. *(C)*

✱ §. *E in forza di sust. vale La parte acquidosa. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 104. Perchè chi abita lungi dal mare vi getta dentro *(al vino)* gesso abbruciato di zacinto? forse perchè ec. l' acquidoso e spiritoso del vino prontissimo alla mutazione, è ammorzato dalla porzione terrestre. *(C)*

† ACQUISTATRICE . . . . *Scal. S. Ag.* corr. *Scal. Claustr.* 452.

✱ ACQUITRINA . . . . *Matt. Franc. rim.* corr. *Matt. Franz. rim.*

A CREDENZA.

† §. I. Agg. in fin. —; *ed il senso è chiaro.*

✱ A CREPA PANCIA. Al v. 5. ove ha ✱ *Red. lett.* corr. *Red. lett.*

✱ ACUIRE. *V. L. Aguzzare. Buon. Fier.* 3. 1. 1. Avvien non rado A'soldati che han sempre in man la lima Ad acuir lo spillo dell' onore *(qui figuratam.)*. *(C)*

ACUTO, ec.

✱ §. *Acuto, si dice anche del Ta-*

glio di checchessia, allorchè è sottile e taglia bene. Gal. Gall. 241. Un coltello di taglio acuto e sottile taglia benissimo il pane e 'l legno; il che non farà se 'l taglio sarà ottuso e grosso. *Bellin. Disc.* 1. 15. D' ottuso e grosso filo e poco buono a tagliare ch' egli era, il rende acuto e sottile in breve tempo e affilato, e tagliente. *(C)*

✻ §. II. Agg. alla dichiaraz., *vale Che ha qualità corrosive.*

§. VIII. Allegane l' es. ✻ *Fir. Dial. bell. donn.* 413. Vogliono fare *(le labbra)* verso il loro fine una certa diminuzione, diminuita in angolo ottuso ec. ma non come lo acuto, o come il mento. *(C)*

§. IX. *Suono, o Voce acuta ec.*

✻ §. *E in forza di sust. Car. Long. Sof.* 48. Così variando e discorrendo per tutta l' arte della musica, sonò quando il grande che si conviene alle vacche, quando l' acuto che aggrada le capre, e quando l' allegro che diletta le pecore. *(C)*

ADACQUAMENTO. . . . . *Cr.* 5. 13. 2. corr. *Cr.* 5. 12. 2.

ADAGIATO. *Add. Al v.* 7. *dove legge:* si pose *corr.* si posi

§. Togli l' ✻ in mezzo; e *(B)* in fine

ADAGIO.

§. II. Togli l' ✻ in mezzo; (*) in fine, e dove legge *Fr. Trin.* corr. *Fir. Trin.*

AD ARTE. *Dove legge:* il soldo loro *corr.* al soldo loro

ADATTAMENTO. Agg. in fin. ✻ *Viv. Disc. Arn.* 52. Nel far che si richiederebbe qualch' altra spesa pel nuovo trasporto e adattamento al luogo destinato. *(C)*

ADATTARE.

✻ §. *Adattare, vale anche Applicare, Appropriare. Buon. Fier.* 2. 4. 20. S' odon di nuovi casi e varie storie Mentre ch' altri gli interpreta e gli adatta A questo e quello, o cittadino, o strano. *(C)*

† ADATTATO. *Add. da Adattare,* agg. *Convenevole.* E dell' es. ✻ *Segner.* fanne §. così:

✻ §. *Adattato, vale anche Che può produrre questo, o quell' effetto. Segner.* . . . *(C)*

ADDENTELLATO. *Sust.*

† §. Innanzi a *Imperf.* agg. *Varch. Stor.* 5. 123. Le quali *(pratiche)* s' erano più volte e rotte e rappiccate, rimanendovi sempre e dall' una parte e dall' altra l' addentellato. *(C)*

ADDENTELLATO. *Add.*

† §. . . . . *Morg.* 96. 104. corr. 26. 106.

ADDESTRATO. *Al v.* 8. *dove legge:* che addestrar *corr.* che d' addestrar

✻ ADDIACCIAMENTO. *L' addiacciare. Pros. Fior. Segn. Lett.* 4. 3. 302. Le stravaganze seguite negli addiacciamenti sono attribuite da me non a qualche cagione estrinseca dei liquori, ma intrinseca degli osservatori. *(C)*

✻ ADDIACCIARE. Correggi

✻ ADDIACCIARE. *Far divenir diacciato; Agghiacciare, ma meno usato. (C)*

† ✻ §. *E in signific. neutr. e neutr. pass. Divenir freddo a guisa di diaccio. Poliz. rim.* 105. Se poi vi veggio in atto disdegnosa Par che il cor si disfaccia; E credo allor di non poter far cosa, Donna, che mai vi piaccia: Così s' addiaccia e arde a tutte l' ore. *(P)*

✻ ADDIACCIATO. *Add. Seduto nell' addiaccio.* Lat. *recubans. Fir. rim.* 93. Indi addiacciati su l' erbetta verde, Delle vittime offerte e de' bei doni, E dei liquor libando al sacro Iddio, Ne scaccerem da noi l' ingorda fame. *(C)*

† ADDIETRO, ec. Disponi gli es., corr., ed agg. come segue: *Dant. Purg.* 22. . . . *Petr. canz.* 8. 4. Che nacque . . . , *Bocc. nov.* 7. 9. Tornandosi addietro comandò che la camera fosse serrata. ✻ *E g.* 10. *n.* 1. . . . *Petr. part.* 1. *canz.* 10. . . . . *(B)*

† ℑ ADDIETTIVO. Agg. alla definiz. *per qualificarlo, o modificarlo,* e degli esempi fanne §. come segue.

✻ §. *Si usa anche in forza di sust.* « *But.* . . . » *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Queste tre condizioni si truovano compiutamente in quegli addiettivi, che al capo generalissimo della qualità si riducono. *(C)*

† ADDIMANDAMENTO. . . . . *Scal. S. Ag.* corr. *Scal. Claustr.* 420.

✻ ADDIMORANZA. *V. A. Dimora. Rim. ant. Mino di Federico.* 1. 453. Ancora per natura esser non osa In altra parte entrando Ad uno loco quando Certanamente feci addimoranza. *(C)*

✻ ADDIMORARE. Agg. *V. A.* e in fine. *Rim. ant. Ruggerone da Palermo.* 1. 121. E giammai tanta pena non durai Se non quanto alla nave addimorai. *(C)*

† ✻ ADDIO.

✻ §. *Addio, talora si usa parlando a' defunti, quasi licenziandosi da loro. Sannaz. Arc. pr.* 5. O felice Androgeo, addio eternamente, addio. *(C)*

✻ §. *Dire addio a una persona, o a una cosa, vale Abbandonarla. Poliz. rim.* 80. Me' faresti a tortene uno E sarei proprio buon io; A questi altri direi addio: E saresti fuor di baia. *(C)*

ADDISIARE. Si levi questa voce ponendo in fin. della voce antecedente il segno ℑ

ADDITARE.

§. Agg. in fine ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 136. Considera che le astuzie e accorgimenti d' alcuni additano le tardezze e stolidità di certi altri. *(C)*

ADDITTO.

§. I. *Al v.* 3. *dove dice:* a seguir *corr.* A seguir

ADDOBBARE. Agg. in fine. ✻ *Car. En.* 9. 905. E sopra l' arme D'una purpurea cotta era addobbato Di ferigno color di drappo verde. *(C)*

✻ §. *E figuratam. Salvin. Annot. Mur.* 2. 410. Aristotile vede l' Odissea piena di assurditadi, e di stravaganze, gliele perdona per la grazia con che Omero le condiziona, e le addobba. *(C)*

✻ §. *E neutr. pass. Franc. Sacch. nov.* 211. E veggendo assai giovani che aveano piene le borse per trovar mercanzia, s' addobbò d' una vesta in forma che parea uno medico venuto d' oltremare. *(C)*

ADDOBBATO. *Al v.* 4. *dove legge:* parte *corr.* parate

ADDOLCIRE.

ℑ §. I. Agg. in fine ✻ *Salvin. Disc.* 2. 285. Il più tristo passo, come si dice, è quello della soglia, il tempo poi addolcisce le cose, e mitiga i dolori. *(C)*

§. II. Al v. 3. dove ha: *Laber.* 246. corr. ✻ « *Lab.* 246. *E al v.* 6. *dove ha* viene. *corr.* viene ». *(C)*

ADDOPPIATURA. All' es. *Dav. Colt.* agg. 196. *e dove ha:* addoppiatura, *leggi* addoppiature,

ADDORMENTATO. *Al v.* 6. *dove legge* giacere. *corr.* diacere.

† ADDORMENTATORE. Leggi l' es. come segue: *Arrighett.* 68. Io non so per quale addormentatore papavero la infievolita mente dorme.

† ADDORMIRE. All' es. *Guitt. lett.* 3. agg. 13. e in fine ✻ *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Molti sopravvinti dal sonno si addormirono. *(C)*

✻ §. *Addormirsi in Dio, vale Morir santamente. Salvin. Oraz. Accolt.* XIX. Col paradiso ognora in vista, e coll' occhio dell' anima fisso in Dio ec. di bella e buona speranza fomentato e nutrito, in Dio s' addormì. *(C)*

† ADDOSSAMENTO.

ℑ ADDOSSARE.

✻ §. I. . . . . *Tac. Dav. Stor.* 2. 2. 80. corr. 2. 280. — Ed agg. innanzi a *(C) E Ann.* 3. 73. Ma s' e' vogliono far belli sè dello sgridare i vizii, e muover odii per addossarli a me, crediate ec.

§. II. Del secondo es. fanne §. come segue.

† §. *E per metaf. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 104. Bisogna sopportar qualche disagio, Per addossarsi un così fatto bene. ✻ *Tac. Dav. Vit. Agr.* 391. Già avere avuto un padron solo, addossarsene ora due. *Segner. Miser.* 195. L' uomo innocente si contentò per carità di addossarsi i peccati dell' uomo reo, fino ad appellarli suoi proprii. *(C)*

† ADDOSSO. *Al v.* 7. *dove legge:* fa che tutti *corr.* fa che tu

† §. III. Agg. innanzi a *Bocc.* ✻ *Din. Comp.* 3. 85. Il perchè formò loro processo addosso.

ℑ ADDOTTRINARE. Dell' es. *Cr.* fanne §. come segue.

✻ §. *Addottrinare, si dice anche degli animali, e vale Addestrare, Assuefare a checchessia.* « *Cr.* 9. 6. 1. . . . » *(C)*

ADDURARE.

† §. III. *E in signific. neutr. ass.*

ADDURRE.

✻ §. *Per Menare, Condurre, detto di Strade. Cas. canz.* 4. 7. Ed anche alcuna volta Angusto calle a nobil terra adduce. *(C)*

✻ §. *E in signific. neutr. pass. vale Condursi, Trasferirsi.* Lat. *se conferre. Car. En.* 2. 520. Alfin risolvo, Raunati i compagni, avventurarmi, Menar le mani, e nella rocca addurmi. *(C)*

✻ ADEMPIBILE.

ℑ ADEMPIERE.

✻ §. I. Agg. innanzi a *(C) Car. Lett.* 2. 66. Il sig. Pacifico mi ha ragionato di un vostro desiderio, e per me non mancherà che non si adempia.

✻ §. *Per Attenere, Mantenere. Bern. Orl.* 1. 12. 55. Tanto quella convienmi differire, Che di Prassildo adempia la promessa. *(C)*

✻ §. II. Al v. 4. dove ha: *Segner.* 18. 1. corr. *Segner. Pred.* 18. 1.

✻ ADEQUATO. *Add.* Allegane l' es. *Bisc. Annot. Malm.* 860. Nè avendone mai data alcuna adequata risposta ec. mi son dato di nuovo a filosofarvi sopra. *(C)*

† ✻ ADERENTE. All' es. *Bell. Disc.* agg. 1. 22., e dove legge *E altrove* leggi *E* 120.

✻ ADERIRE.

✻ §. I. Agg. in fin. *Salvin. Disc.* 2. 15. Con una sua orazione piena di prudenza mostrò come non era da biasimarsi chi teneva l' opinione di aderirsi ai Romani. *(C)*

† §. III. Corr. la dichiaraz. *Aderire ad una persona, o cosa, vale Aver propensione per una persona, o cosa, Inclinarvi.* Agg. in fin. ✻ *Segn. Vit. Capp.* 27. Pareva che 'l Re, e più Madama Luisa la reggente sua madre, insieme col suo consiglio, aderissino a fare un accordo. *(C)*

† §. IV. Dove legge *Inclinarvi* corr. *Condiscendervi*

† ADESCARE.

† ℑ §. II. Agg. in fin. ✻ *Segner. Mann. Sett.* 28. 5. Oh quanto gran pericolo corri di lasciarti da esse *(cose terrene)* adescar in modo, che non ti paia possibil cosa di vivere senza di esse. *(C)*

*† §. IV. *E neutr. pass.*
✻ ADESSA. *V. A. Avverb. Adesso. Guitt. lett.* 15. Ma pregiar posso e deggio E voglio adessa al tuo caro buon preggio. *(V)*
✻ §. *Per Adunque. Guitt. rim.* 1. 36. Dico anco a ciò, che non visibil cosa Di nulla venne, e non fece se stessa ec. adessa È impossibile già che figlio sia Se non padre fu pria; E se pria nullo chi secondo addusse? *(C)*
ℑ ADESSO.
✻ §. *E con la particella Di che lo precede. Bellin. Disc.* 1. 150. E sappiate ec. che sarebbe un zucchero l'avere speso in questa faccenda queste tre ore sole d' adesso, ma io vi posso dir di più. *(C)*
✻ §. *E colla particella Per che lo precede. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 86. Nè mi occorre dir altro per adesso. *(C)*
✻ §. *Adesso, è anche avverb. di tempo futuro, e vale Fra poco, Fra momenti. Gell. Err.* 3. 2. Pigliate queste cose, che le manda egli, e ordinate da desinare, ch' ei sarà qui adesso. *(C)*
† ℑ §. II. All' es. *Dittam.* 3. 23. sostituisci ✻ *Guitt. rim.* 1. 48. Tu corpo ed alma in terra e 'n mare spesso Mi difendesti adesso Ch' io contro te viveva ad altro tutto. *(C)*
✻ §. *Adesso, si trova anche in senso di Sempre, Continuamente. Rim. ant. Guid. G.* 1. 193. Ubidiente son stato tuttavia Ed ho servito adesso con leanza Alla sovrana di conoscimento. *(C)*
A DESTRA. *Al v.* 6. *dove legge* l'uno stava *leggi* l' uno gli stava.
A DI'. . . . *G. V.* 12. 5. 5. corr. 12. 35. 5.
*† ℑ A DIO, *o come anche ec.*
✻ ADIPE. *Pinguedine, Grasso. (A)*
† ✻ §. *E figuratam. per Vittima, Sacrifizio. Mens. sat.* 9. E questo è farsi su nel ciel tesauro Con quella man che l' adipe incruento Offre, del vecchio Adamo almo restauro. *(V)*
✻ ADIRANZA. *V. A. Ira, Sdegno. Rim. ant. Rin. d' Aquin.* 1. 239. Lo cor m' incende di grande adiranza. *(C)*
ADIRARE.
§. I. *Al v.* 2. *dove legge* Maledetto *leggi* Maladetto
*† ADIRATAMENTE. *Avverb.*
✻ ADIRE. Agg. al *Maestruzz.* 2. 21. Se il figliuolo vuole essere reda, è tenuto d' adempiere i voti del padre; ma se non vuole adire, non è tenuto; imperocchè non è erede. *(RM)*
✻ A DISAGIO. Agg. in fin. (*)
✻ ADITO. Agg. innanzi a *(C) Car. En.* 9. 1072. Visto l' adito aperto incontanente Vi si spinsero i Rutuli.
✻ ADIUNZIONE. *Aggiunzione. But. Par.* 5. Sì preciso, cioè sì assolutamente, senza adiunzione alcuna, e eccettuazione o divisione. *(C)*
✻ ADIUTATORE. *Lo stesso che Aiutatore; ma meno usato. Il Vocabol. alla V.* ADIUTORE. *(C)*
ADIZZARE.
† §. All' es. *Rettor. Tull.* agg. 76.
† ADOLESCENZA. Corr. la dichiaraz. *Età nella quale ancor si cresce, cioè da' quattordici a' venticinque anni.*
ADOMBRARE.
✻ §. VI. Al v. 6. dove dice: *E lett.* 21. 1. corr. *E Sett.* 21. 1.
† ADONAMENTO. . . . . *Rim. ant. Buon. Urb.* agg. 1. 493. ed allega l' es. così: — Anco sto in gio' di vue *(voi)*. Del vostro adonamento, Ch' io porto in rimembranza Del nostro amor che fue Sollazzo e piacimento Con grande allegranza.
† ADONARE. Agg. *V. A.* ed in fine. ✻ *Rim. ant. Buon. Urb.* 1. 493. Poi tal donna m' è data Sopra l' altre 'nsegnata, E tutte quante obrio, E d' altra non curai, Poichè l' ebbi adonata. *(C)*
✻ A DONDOLONI. *Posto avverbialm. A maniera delle cose che si dondolano. V.* DONDOLONI. *(C)*
† ✻ ADOPERABILE. All' es. *Bellin. Disc.* agg. 1. 43. L' altra è lasciar che la limatura sen voli via lontana dal luogo del ferro quant' ella vuole, sparsa, dissipata, smarrita, non
ℑ ADOPERARE.
ℑ §. I. Degli es. del *Cr.* fanne §. così:
✻ §. *Adoperare, vale anche Fare, Produrre qualche effetto, che più comunemente dicesi Operare.* « *Cr.* 1. 2. 4. Se l' aere è buono, temperato e chiaro ec. fa sani gli abitanti e conservagli ec. ma s' egli è reo, ec. adopera il contrario. « *E* 6. 86. 1. L' origano è caldo e secco nel terzo grado ec. ed ènne di due maniere, cioè salvatico e dimestico; il salvatico ec. adopera più fortemente; il dimestico ec. adopera più soavemente ». *(C)*
✻ §. *Adoperare tutti i ferruzzi, figuratam. vale Assottigliar lo ingegno; Ghiribizzare a fine di fare con ogni sforzo checchessia. V.* FERRUZZO, §. *(C)*
ℑ ADOPERATO. Dell' es. *Bern. rim.* 96. fanne §. così:
✻ §. *Per Usato; contrario di Nuovo.* « *Bern. rim.* 1. 96. Egli ha una berretta adoperata, Più che non è il breviario d' un prete Ch' abbia assai devozione e poca entrata. *(C)*
ADORARE.
✻ §. *Per Bramare, Desiderare ardentemente. Borgh. Orig. Fir.* 253. E ra una delle principali *(cagioni)* la mala contentezza di questi paesani spogliati da Silla de' proprii beni, i quali stavano adorando che tumulto nascesse. *Salvin. Disc.* 2. 417. I Fiorentini a cui piace sommamente il buon vino, adorano di trovare un buon popone, che è un gran pezzo di strada pel buon bere. *(C)*
† ADORATORE. . . . . *Che adora.* corr. *Che, o Chi adora.*
ℑ ADORNAMENTO. Togli gli es. *Pass.* e *Sen. Pist.* e fanne §. così:
✻ §. *E per metaf.* « *Pass.* 200. . . . *Sen. Pist.* . . . . ». *(C)*
✻ §. *Esser l' adornamento d' un paese, d' una famiglia, o simili, vale Esserne l' onore, il pregio. But.* Dante fu adornamento di tutti li suoi passati e discendenti per la sua virtù. *(C)*
† ADORNATORE. Dove dice *Che adorna.* corr. *Che, o Chi adorna.* E a *But.* agg. *Purg.* 29. 2.
† ADORNEZZA. *Al v.* 10. *dove legge* e lo nome *corr.* e 'l numero — *Errore di Crusca.*
ADOTTAMENTO. *Al v.* 5. *dove ha* Sullio *corr.* Suilio
† ADOTTARE. Innanzi a *Salvin.* agg. *Varch. Suoc.* 5. 5. Fece testamento nel quale m' adottò per figliuolo.
✻ §. *Adottare, si dice anche delle voci e dei modi di dire che l' uso, o un popolo ammette come legittimi, in una lingua. Salvin. Disc.* 3. 144. Non vi va un grande stiramento, o violenza di etimologia, a far capire che la voce latina *mobile* da noi adottata, non suona in piano volgare altro, che *movibile, amovibile,* e se vogliamo anche dire *asportabile. (C)*
ADOTTIVO.
§. . . . . *Sannaz. Arc.* agg. *pros.* 9.
✻ A DOVE. *Maniera avverb. significante lo stesso che Ove. Car. lett. g.* 6. Mi sono per tutto carnevale ritirato a dove voi non dovete credere che la mia vita non sia stata altra che amara. *Soder. Colt.* 39. Taglisi sopra a dove per ultimo verso i capi si ritruovi il magliuolo mantenuto verde, scapezzandolo affatto a dove si conosca possa rimetter la vite. *(C)*
✻ A DRITTO. Poni in fine. (*)
✻ ADVERSO. *Al v.* 3. e 4. *ove ha* avvenuti. *(V) Bemb. corr.* avvenuti. *Bemb. Ed al v.* 8. *dove dice* terra. *corr.* terra *(V)*
✻ ADUGGERE. *Aduggiare. Bemb. son.* 72. Quando il mio sol ec. Levando ogn' ombra che il mio ben adugge, Vago e sereno agli occhi miei risplende *(qui figuratam.). Ar. Fur. cinq. cant.* 3. 77. Ove in perpetuo adugge L' ombra le pallid' erbe, ascoso fugge. *(C)*
✻ ADUGGIATRICE. Correggi
† ✻ ADUGGIATRICE. *Verbal. femm. Che aduggia. Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 5. 1. Il sorbo fa le frutta acerbe: e il noce, colla aduggiatrice sua ombra, è albero nocivo. *(A)*
✻ ADULARE. . . . . *March. Lucr. l.* 5. agg. *v.* 1589. ed in fin. *Salvin. Odiss.* 330. Telemaco adulavano d' intorno I cani matti d' abbaiar, nè a lui Abbaiavan vegnente. *(Pe)*
† ℑ §. I. Togli l' es. *Tac. Dav. Ann.* 3. 58. e fanne §. come segue:
✻ §. *Adulare, vale anche Secondare, Approvare contro il vero o con atti, o con parole una cosa.* « *Tac. Dav. Ann.* 3. 58. Marco Valerio, e Marco Aurelio nuovi consoli, il senato, e gran parte del popolo tutti in bulima calcaron la strada, e piagnevano non ostante l' allegrezza di Tiberio mal celata, a tutti nota, della morte di Germanico, non potendola adulare. *Car. lett.* 2. 142. Questa sorte d' infermità ha bisogno d' esser secondata e adulata, almeno finchè la luce sia superiore alle tenebre dell' intelletto. *(C)*
✻ §. III. Agg. in fine. *E* 15. 5. E così il misero si lusinga sempre, e si adula nella propria malvagità. *(C)*
† ADULATRICE. All' es. *Bocc. Lett.* agg. *Nic. Acc.* 320.
† ADULTERARE.
† §. III. Togli questo §., accodandone gli esempi all' esempio di *Dante* che è nel §. II.
† ADULTERATORE. . . . *Che adultera.* corr. *Che, o Chi adultera.* E all' esempio *S. Agost. C. D.* agg. 4. 25.
✻ ADULTERONE. *Accrescit. di Adultero. Giard. Cons.* 222. E guardisi lo predicatore che la sua predica non sia più leggiadra che umile, ec. imperocchè cotali predicatori l' Apostolo li chiama adulteroni della parola di Dio *(qui figuratam). (C)*
† ℑ ADULTO. Agg. in fine. *Sannaz. Arcad. pros.* 7. In più adulta età, ed alli caldi desii più inclinata pervenimmo. *(C)*
† AD UNA, *e* A UNA. Dopo l'es. *Dant. Purg.* 9. agg. *(qui vale:* In un medesimo tempo).
✻ AD UNA BOCE. Poni in fine. (*)
✻ ADUNCHE. Dove ha *Segn. Rett.* corr. (*) « *Segn. Rett.* E dove ha (*) corr. ». *(B)*
ADUNQUE. Poni in fine il segno ℑ
ADUSTIONE. *Disseccamento, Privazion* corr. *Disseccamento per privazion* E innanzi a *Ricett. Fior.* agg. *E* 9. 85. 1. L' anitre volentieri pascono erba anitrina, che nasce nella superficie dell' acqua ferma nel tempo dell' adustion del Sole.
ℑ ADUSTO. Agg. in fine. ✻ *E* 19. 17. Nè con più forza dall' adusta arena Sospese Alcide il gran gigante. *(C)*
† ℑ AEREO. Corr. la dichiaraz. *Che è d' aria, o Che appartiene ad aria, o Che avviene in aria, o Che ha qualità d'aria.* Ed agg. innanzi a *(C) Gal. Gall.* 240. Se sieno terrei o aerei a predominio

(l' ebano e l' abeto) chi ce lo manifesterà?

† ɟ AFA. Corr. la dichiarazione: *Quello stato dell' atmosfera soverchiamente pesante, e calda, per cui si rende difficile la respirazione.*

† §. Al v. 3. dove ha « *Pataff.* corr. ✲ « *Pataff.* E al v. 5. dove ha ». *Tac. Dav.* corr. ». *(N) Tac. Dav.* E all' es. *Lasc. rim.* agg. 1. 43.

✲ A FALDA A FALDA. *Posto avverbialm. A poco a poco, A parte a parte. Lasc. rim.* 1. 12. Ma senza voi già sento consumarmi A falda a falda. *(C)*

✲ A FANFERA. Agg. in fin. (*)

A FATICA. . . . *Stor.* 1. 164. corr. *Stor.* 1. 264.

AFATO.

† §. Allegane l' es. ✲ *Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 3. 4. A un uomo afato, malsano, dichiamo volgarmente malescio, cioè mal complessionato. *(C)*

ɟ AFFAITARE. Dell' es. *Guitt. lett.* fanne §. come appresso, ed agg. ✲ *Guitt. rim.* 1. 189. Se pregai voi da lor, donne, guardare Prego non men che lor da voi guardiate. Non, per Dio, v' affaitate, Che laccio è lor catun vostro ornamento. *(C)*

✲ §. *Vale anche Specchiarsi.* « *Guitt. lett.* 13. 35. Carissimi, del mondo miragli siete voi tutti, nel mondo magni, a cui s' affaitan tutti e' minori vostri, e della forma vostra informan loro. *(C)*

✲ AFFAITATO. Agg. in fine — *E* 269. *(var. lez.)* Conciosiecosachè la femmina affaitata sia peggio che una fiaccola accesa a infiammare i cuori. *(C)*

AFFAMATO. Agg. in fin. ✲ *Car. En.* 9. 9. Come rabbioso ed affamato lupo, Al pieno ovile insidiando, freme La notte. *(C)*

✲ §. I. Agg. in fin. *Fior. It.* 235. Affamato dell' oro che appresso lui lo Re Priamo avea riposto ammazzò Polidoro. *(C)*

*† AFFAMATUZZO.

† AFFANNATO. Agg. in fin. ✲ *Buon. Fier.* 4. 5. 1. Par che intanto respirino affannati, Tutti ansanti. *(C)*

† AFFANNO.

§. I. *Al v.* 3. *e* 4. *dove legge* Ed ei stimando, *leggi* Ed estimando,

✲ AFFANNOSO.

† §. I. *Al v.* 6. *dove ha* gradi. *(C) corr.* gradi.

✲ AFFARSARE. *Neutr. pass. Mettersi addosso una cosa a guisa di farsetto. Cecch. Spir. prol.* Nè comodo *(avendo)* ora il folletto d' entrare in corpo a chi e' sa, ha affarsatosi al dosso suo il corpo d'una favola *(qui figuratam.). (C)*

AFFARUCCIO. *Al v.* 4. *dove legge* guidate *leggi* guidiate

✲ AFFARUZZO. *Dim. d'Affare; Affaruccio. Ces. Vit. Gonz.* 76. Luigi tutto racconsolato, si diede a sollecitare lo spaccio di qualche altro affaruzzo che gli restava. *(C)*

† ɟ AFFATAMENTO . . . . . *Cavalc. Specch.* corr. ✲ *Cavalc. Specch.*

AFFATICAMENTO. Agg. in fin. ✲ *Salvin. Disc.* 1. 180. Con grande affaticamento della persona e dell' avere. *(C)*

† ɟ AFFATICARE.

✲ §. II. . . . . . affatica. *(C)* corr. affatica ». *(C)*

§. III. Agg. innanzi a *(C) Bern. lett.* 6. Nè per cosa superflua ho voluto affaticare S. Santità. *Pros. Fior. Dav. lett.* 4. 3. 266. Non dica V. S. più ch' io non l' affatichi in qual cosa. *Benv. Cell. Vit.* 3. 350. E se io vi affatico a questa volta perdonatemi, e comandate a me che sono per servirvi sempre paratissimo.

AFFATTO AFFATTO. *Al v* 5. *ove ha* affatto *corr.* affatto affatto

† AFFATTURATORE . . . . . *Com. Inf.* corr. *Ott. Com. Inf.*

† ɟ AFFAZZONARE. Agg. *V. A.* e dell' es. *Rim. ant. Guitt.* fanne §. così:

✲ §. *Affazzonare, vale anche Rappresentare, Dipignere col discorso.* « *Guitt. rim.* 1. 189. Nè già mostra che tegna Lo tesoro suo caro uom ch' a' ladroni Lo mostri e affazzoni ». *(C)*

AFFERMATIVO. *Al v.* 8. *dove legge* errava *leggi* serrava

✲ §. *Comandamento, o Precetto affermativo, dicesi Quello che comanda una qualche azione; a differenza del negativo, che è quello che la vieta. Cavalc. Specch. Cr.* 161. Comandamenti sono quelli della legge affermativi e negativi, per li quali ci è vietato ogni male, ed ecci comandato ogni bene. *Segner. Parr. instr. cap. ult.* 3. Vero è che il precetto di risedere alla Chiesa è affermativo; e però egli non vi obbliga di maniera che vi leghi in ceppi perpetui. *(C)*

ɟ AFFERRARE.

✲ §. VI. *Dove legge* l' afferra. *Bern. corr.* l' afferra. (*) « *Bern. E dove dice* in terra. (*) *corr.* in terra ». *(B)*

† AFFETTARE. *Coll' E larga* ec. Rassetta la dichiaraz. del §. I. così:

† §. I. *Affettare, dicesi anche dell' Usare troppo artifizio e squisitezza nel fare una cosa, o dell' Usare una cosa con troppo artifizio, o frequenza.*

✲ §. *Talora vale Compiacersi d' una cosa, Andarne in cerca, Mostrar per essa una qualche predilezione ed affetto. Tass. Lez. son. Cas.* 186. Ma all' incontro Platone e Tucidide, come Cicerone riferisce, questo concorso *(delle vocali)* con istudiosa cura affettavano. *(C)*

✲ §. *Vale anche talora Studiarsi di mostrare una qualità che non si ha; come Affettar umiltà, devozione, e simili. V.* AFFETTATO, §. I. *(C)*

AFFETTATAMENTE.

§. Al v. 3. ove ha — ✲ *Varch.* corr. *Varch.* E al v. 5. ove ha — (*) *Imperf.* corr. ✲ *Imperf.*

✲ AFFETTATEZZA. *Lo stesso che Affettazione, ma meno usato. Uden. Nis.* 1. 30. Considero esser cosa giovevole al lettore e debita a questa parte l'inserirci la definizione dell' affettatezza. *(B) E appresso:* Conchiudiamo che l' affettatezza sia madre di questi vizii; del gonfio, del secco, del superfluo, dello snervato, del freddo, dello stiracchiato, dello scuro, e del vano, cioè di quello che a spremerlo non significa quasi niente. *(C)*

† AFFETTATO. *Add. da Affettare, coll' E stretta.*

ɟ §. I. *Per Artificiato,* ec. Correggi questo §. ed i seguenti come appresso:

✲ AFFETTATO. *Add. da Affettare coll' E larga. Bramato con ansietà. Salvin. Pros. Tosc.* 87. E qual mai segno di affettata tirannide puote essere in chi la generale adunanza ec. di proprio moto convoca? *(C)*

† ɟ §. I. *Per Artificiato, Ricercato.* Lat. *artificiosus, affectatus.* Gr. ἀντιποιηθείς. *Fir. disc. an.* 19. E tutto questo bisogna fare con una certa modestia, con una dimostrazione d' amore e di fedeltà, e con una certa umiltà, e sommessione non affettata. ✲ *E* 85. Se quando tu sarai nel cospetto del re tu vedessi che tutto sospettoso e' ti fissasse gli occhi addosso, e mostrasse un' affettata attenzione per udir le tue parole ec., tien per certo, ch' egli è mal volto verso di te. *(C)*

† ɟ §. II. *Affettato, vale anche Che usa soverchio artificio nel parlare, o nello scrivere, ed anche negli atti, o negli abiti. Fr. Giord. Pred.* Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze ec. affettate e imbambacollate. ✲ *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. Se motteggiar vogliono alcuni di lor professione ec. dicono egli è Bembesco, egli scrive alla boccaccevole, egli è troppo affettato. *(C) Pallav. Tratt. Stil.* 51. Questo vuol dire essere affettato, cioè ricercato con affetto, e con diligenza superiore al pregio dell' opera. *(FP)*

✲ §. III. *E in forza di sust. Uden. Nis.* 1. 28. Fulgenzio è riposto nel numero degli affettati da Gregorio Giraldo. *(C)*

✲ §. IV. *Affettato, in forza di sust. talora equivale ad Affettazione.* « *Car. lett.* 1. 157. Vorrei la scrittura appunto come il parlare, cioè che avesse del corrente più che dell' affettato ». *Ces. Dissert.* 61. Morto lui *(Cicerone)* e caduta colla libertà la gloria dell' eloquenza, si levarono i declamatori a darle il guasto del tutto passando all' affettato, al raffinamento, alle antitesi ed alle arguzie. *(C)*

✲ §. V. *Affettato, è anche aggiunto di Cosa, nella quale vi è soverchio artificio. Uden. Nis* 1. 28. Amiano Marcellino storico fu Greco, e scrisse latino, ma con locuzione sì dura, impropria e affettata, che è una morte il leggerlo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 5. La purità, la chiarezza, la grandezza, la vivezza, e talora la pellegrinità non affettata ec. sono accompagnature ed ornamento della favella, che formano la sua nobiltà. *(C)*

✲ §. VI. *Ignoranza affettata, dicono i Teologi Quella che è direttamente voluta in cosa importante e necessaria a sapersi.* « *Maestruzz.* 1. 13. Qualunque vescovo ordina cherico d' altra diocesi sanza licenza del suo superiore scientemente, ovvero con ignoranza affettata, è sospeso per un anno di non potere ordinare. *E cap.* 67. Ma non è così se contrassono celatamente, imperocchè pare che sia ignoranza affettata. *E cap.* 71. Altrimenti sarebbe affettata ignoranzia, la quale non iscusa ». *(C)*

AFFETTATORE. *Coll' E larga.*

✲ §. Sostituisci alla dichiaraz. *Vale anche Che va in cerca studiosamente di checchessia.* Agg. innanzi a *Salvin.* — *Uden. Nis.* 1. 29. Per questa cagione Apelle diceva che Protogene era troppo severo affettatore di squisita cura. E dopo a *(C) E Pros. Tosc.* 1. 4. Salustio principale autore della Storia Romana, per le parole e frasi sue fu tacciato come affettatore d' antichità. *(P)*

✲ AFFETTAZIONCELLA. *Dim. di Affettazione. Dat. Pref. Pr. Fior.* Chi sa che tuttavia in questo così florido componimento non trapassasse qualche affettazioncella non affatto purgata? *(B)*

† ɟ AFFETTAZIONE. Agg. in fine della dichiarazione *nel parlare, nello scrivere, nel trattare, o simile.*

✲ AFFETTIVO.

✲ §. *Orazione affettiva. V.* ORAZIONE. *(C)*

✲ AFFETTO. *Sust.* Agg. in fine. *Segn. Stor.* 6. 159. Per la natura sua che era in sul fiore dell' età, e in sul caldo degli affetti. *(C)*

§. II. *Al v.* 4. *ove ha* affetto. ✲ *Amm. corr.* affetto. *Amm. E Al v.* 8. *dove ha* piccolo. (*) *corr.* piccolo.

AFFEZIONARE.

ɟ §. Agg. innanzi a *(C) Buon. Fier.* 2. 4. 20. Non creder ch' io morissi allo Spedale, Ma mi ci affezionai senza aver male.

ɟ AFFEZIONATO. Agg. innanzi a *(C) Vinc. Mart. lett.* 18. Voi non m' avrete per meno amorevole e affezionato verso di voi.

† ✲ AFFEZIONCELLA. Agg. in fin. *Ces. Vit. S. Luig.* 159. Io mi sento un po' di affezioncella a queste Scritture in particolare, come parto della mia mente. *(C)*

AFFIBBIARE. *Al v. 7. dove legge Sacch. Op. corr. Franc. Sacch. Op.*

AFFIBBIATURA. Dove legge *Lib. Amor. B.* 57. corr. *Lib. Amor. B.* 67. *E dove dice* argento *corr.* ariento

† AFFIDARE.

† ℨ §. I. . . . . *Cron. Morell.* agg. 257.

✲ §. II. *E per Aver fidanza* ec.

✲ §. *Per Dar fidanza. Segner. Mann. lett. dedic.* Questa medesima umanità è stata quella che dì vantaggio mi ha qui affidato ad esporre a V. S. Illustriss. questi sensi. *(C)*

† ✲ AFFIDATRICE. . . *Salvin. Pros. Sacr.* agg. 30. Laonde questa gran conversione di Paolo ella è ec. una scorta affidatrice, e un pegno di sicura speranza.

AFFIGERE. Allegane l' es. ✲ *Viv. Disc. Arn.* 3. Come è già stato con decreti e editti da affigersi, opportunamente eseguito. *(C)*

✲ §. *Affigere, vale anche Congiungere, Unire. Varch. Ercol.* 173. Alcune d' esse *(particelle)* s' affigono solamente a' nomi, e alcune solamente a' verbi. *E appresso:* In che modo s' affigono elleno? *(C)*

✲ AFFIGGERE. Togli dalla dichiaraz. *Attaccare*, e dell' es. *Car. Eneid.* fanne §. così:

✲ §. *Per Attaccare, Appendere. Car. En.* 1. 408. . . . *(FP)*

✲ §. *Per Dedicare, Consacrare. Car. En.* 9. 631. E se t' appesi E se t' affissi mai teschio nè spoglia Di fera belva, or mi concedi ch' io Questa gente scompigli. *(C)*

AFFIGURARE.

✲ §. I. *Assimigliare* agg., *Paragonare.* E leva l' es. *Salvin.* ec. e fanne §. così:

✲ §. *Affigurare, vale anche Imitare, Rappresentare. Salvin. Disc.* 2. 35. La sordida lusinga ec. è una maschera d' amicizia che la contraffà sì bene, e l' affigura e l' appropria, che chi non ne prende ben guardia, di leggieri l' una scambia dall' altra. *(C)*

✲ §. *Affigurare, dicesi anche delle Voci che rappresentano a noi l' immagine delle cose che significano. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 29. Le parole sono sigillo ed impronta delle cose medesime cui esse affigurano talora ed appropiano con tal giustezza ed enfasi e vivezza ed allusione di suono ec. che per poco dalle medesime rappresentate cose si scambiano. *(C)*

✲ §. II. Agg. alla dichiaraz., *Rappresentare col discorso.* E innanzi a *(C) Salvin. Pros. Tosc.* 2. 60. Passione veramente *(quella dell' amore)* quando s' impossessa d' un cuore, tempestosa e crudele, per cui affigurare ed appropiare non vi ha colore poetico tanto vivo, nè lume di dire tanto acceso, che non resti al di sotto della veemenza di quella. *(C)*

† ✲ AFFILAMENTO. *Al v.* 3. *dove legge* della ruota *corr.* di ruota

AFFINARE.

§. I. *Al v.* 6. *dove legge* libera *corr.* libero — ed agg. in fin. ✲ *Sagg. nat. esp.* 114. Non ebbe tempo di mettersi dattorno a questa *(esperienza)* per maggiormente affinarla. *(C)*

AFFINATO . . . . *Sagg. nat. esp.* 26. corr. *Sagg. nat. esp.* 36.

AFFINE. *V. L.*

✲ §. *Lo stesso che Affinchè.* Togli questo §.

† AFFIOCARE. All' es. *Varch. rim. burl.* agg. 1. 40.

† ✲ AFFIONE. All' es. *Red. lett.* agg. 2. 166.

*† AFFISSAZIONE.

† AFFISSO. *Add.* Agg. in fin. ✲ *Viv. Disc. Arn.* 19. E tali alzamenti soprammodo eccedenti i segni affissi, e conceduti loro per grazie speciali de' serenissimi predecessori. *(C)*

✲ §. I. *Per Vicino ec.*

AFFITTARE. Leva l' ultimo es. e portalo in fine di AFFITTATO.

✲ AFFITTATORE. *Verbal. masc. Colui che affitta. Vinc. Mart. lett.* 18. E volendo farlo, a lui non mancherà modi, ben che il fitto sia per un anno ancora, che è in arbitrio dell' affittatore. *(C)*

AFFITTO. *Sust.* Correggi

† ℨ AFFITTO. *Sust. Contratto in virtù del quale si cede ad uno il godimento di una cosa per un determinato tempo, mediante un prezzo pattuito; e dicesi propriamente parlando di poderi, o d' altre cose che producono utilità, impiegandovi il conduttore fatica e industria. Cas. lett.* 56. Quanto alla badia di Carrara, attenderemo Messer Donato ec. per conto dell' affitto. *Borgh. Vesc. Fior.* 475. Contenendo la maggior parte *(delle scritture)* affitti, e allogagioni, o riconoscimenti e ricevute di censi, e altre così fatte minute bisogne.

✲ §. I. *Affitto, vale anche La Possessione, o altra cosa tolta ad affitto; onde Torre affitti, vale Torre possessione, o altre cose da uno, e pagargliene il prezzo pattuito per goderne l' entrate.* « *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Questi Dappochi, com' è egli, son coloro Che ec. Andar cercando Maria per Ravenna: Ovver de' fichi in vetta a fare incette Ghiribizzose: torre affitti, appalti A occhi e croce. *(C)*

✲ §. II. *Affitto, dicesi anche Il prezzo che si paga dall' affittuario della cosa ch' e' tiene ad affitto. (C)*

✲ §. III. *Ad affitto, posto avverbialm. coi verbi Torre, Pigliare, Dare, e simili, vale Torre, Pigliare, Dare, e simili, il godimento di una cosa per un determinato tempo mediante un prezzo pattuito.* « *Sen. Ben. Varch.* 3. 7. La miglior parte che sia nel benefizio, si perde, se l' uom può richiamarsi de' benefizii come de' danari prestati, o come quando si toglie, o si dà ad affitto alcuna cosa. *(C)*

✲ AFFITTUARIO. Allegane es. *Vinc. Mart. lett.* 18. I quali *(cinquanta scudi)* veramente ricompenserò nel beneficio del luogo, il quale rovina sotto l' avarizia del presente affittuario *(la stampa ha per errore:* affittatore*). Band. Cocch. B. P.* 382. Che nessuna persona possa entrare in detti bagni a bagnarsi e bevere l' acqua, nè mettere nel bagno delle bestie senza licenza dell' affittuario di essi bagni. *(C)*

ℨ AFFLIGGERE.

† §. I. Agg. in fin. *(V)*

† AFFLITTIVO.

✲ §. *Afflittivo, aggiunto di Pena, è contrario di Pecuniario; ed è term. de' Legisti. Salv. Spin.* 3. 3. E benchè come a cittadino, non sia per venirnegli pena afflittiva, ma solamente di danari, egli avrà pure ec. *Uden. Nis.* 3. 58. Se da queste parole si argomenta ec., io entro mallevadore d' ogni pena afflittiva e pecuniaria allo stesso Eliano. *(C)*

ℨ AFFLITTO.

✲ §. VII. *Al v.* 4. *dove legge* afflitte. *corr.* afflitte ». *E al v.* 6. *dove dice* Perseguire ». *corr.* Perseguire.

AFFOCATO. *Add.*

✲ §. I. *Al v.* 3. *dove legge,* o prontezza *leggi*, e prontezza — Ed agg. innanzi a *(C) Fior. It.* 350. E dicendo questo li tenne drieto tutta affocata con piedi leggieri, che parea che volasse.

† ℨ AFFOGARE.

ℨ §. III. Togli gli es. *Bocc. nov.* 23. 14. e ✲ *Salvin. Eneid.*

✲ §. V. Dopo *Cr.* agg. 1. 6. Il rovo, avvegnachè faccia assai forte siepe, tuttavolta consuma e affoga l' altre piante. *E*

✲ §. VII. *Affogar uno, vale Disertarlo.* corr. *Affogare una persona, una provincia, o simile, vale Disertarla, Opprimerla.* Ed agg. innanzi a *(C) Borgh. Fior. Vesc.* 520. Dopo quelle gran piene de' barbari, che affogaron l' Italia.

† §. IX. All' es. *Cron. Morell.* agg. 256. *E dove legge* danaio *leggi* denaio *Ed agg. in fin.* — ✲ *Fav. Esop. S.* 114. Per questa femmina possiamo intendere ciascuna donna, la quale per lungo tempo è stata col suo marito, portando pregio di grande onestà, e poi quand' ella è vecchia, ed egli è morto, non teme biasimo dalla gente, e si piglia altro marito: e per lo cavaliere ciascuno sciagurato che per danari s' affoga. *(C)*

† §. X. Agg. in fin. ✲ *Vas. Op. lett.* 6. 371. Ecco io mi partii di casa, dove io affogavo nella comodità e nella quiete. *(C)*

✲ §. *E affogar uno in checchessia, vale Dargli in grande abbondanza di checchessia. Bern. lett.* 45. Per le prime che Monsignore scriverà, doveremo intendere il tutto, et io allora ec. vi affogherò negli avvisi. *(C)*

✲ §. *E Aver di checchessia da affogarvi uno entro, vale Aver di checchessia in grande abbondanza.* « *Bocc. nov.* 23. 14. Io ho tante borse e tante cintole, che io ve l' affogherei entro ». *(C)*

† §. XV. Dove dice *Salv. Gran.* 3. 8. E' si rompe — corr. *Salv. Granch.* 3. 8. Quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe

† ✲ §. XVI. Agg. in fin. (*)

AFFOGATO.

† ✲ §. III. All'es. *Alleg.* agg. 122. *(Amsterd.* 1754*) e dove ha:* dove *corr.* Dove

✲ AFFOLLATAMENTE. Agg. in fin. *E* 28. 6. La quale *(plebe)* doveva affollatamente concorrer a motteggiar le lagrime d' una gente compassionevole, ma non mai compatita. *(C)*

† ℨ AFFOLTARE.

✲ §. II. *Al v.* 8. *dove legge* troppo *leggi* tanto

† ℨ AFFONDARE.

§. IV. Allegane l' es. ✲ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 79. Attendeva del continuo ad affortificar la città, accrescendo le mura, affondando ed allargando i fossi. *(C)*

† AFFORTIFICAMENTO. Agg. in fin. ✲ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 205. Nè cercava nominanza onorata Alfonso in questi edifizii ec. fatti da lui ec. con grandi affortificamenti da guerra con bastioni maravigliosi, e con una munizione e apparecchio spaventevolissimo d' artiglieria. *(C)*

AFFORTUNATO. Togli l' es. *Cas. Uff. Com.*

AFFRANCARE.

✲ §. *Per metaf. Salvin. Disc.* 2. 329. Laonde con molta ragione disse Seneca, che la filosofia affranca l' uomo. *(C)*

AFFRITTELLARE.

§. Allegane l' es. ✲ *Cecch. Prov.* 94. Allora io grido a' miei: ah valentuomini, Che state a fare? il campo corse; E te gli affrittellò, e un non rimase Vivo. *(B)*

AFFRITTELLATO. Agg. in fine. ✲ *Lasc. rim.* 2. 72. Sono assai buone l' uova maritate, Ma troppo tempo drento vi si mette, E troppo rigno fan l' affrittellate. *Pros. Fior. Dat. Cical.* 3. 1. 161. Onde pigliatele *(le uova)* da bere, sode, ec. maritate, affrittellate ec. sempre sono ottime. *(C)*

† AFFRONTARE. Agg. in fin. ✲ *Car. Lett.* 1. 95. Entrarono in Chiesa l' una dalla prima porta, e l' altra dall' ultima; ed appunto alla pila dell' acqua benedetta s' affrontarono insieme. *(C)*

✲ §. *E per similit. Tass. Lez. Son. Cas.* 187. Terminando tutte le parole in vocali, necessario è che insieme s' affrontino. *(C)*

§. IV. Agg. in fin. ✲ *Malm.* 2. 43. Comparso il terzo, in testa della lizza, S' affronta seco, e passalo fuor fuora. *(C)*

✲ §. *Affrontarsi con uno nel fare una cosa, vale Abbattersi a far la stessa cosa che uno ha fatto. Car. lett. Tomit.* 121. Ho caro che vi siate affrontato meco a veder che le voci usate da me non sono di corpo e d' accidente forestiere. *(C)*

✲ AFFRONTO.

✲ §. I. *E per similit. Salvin. Disc.* 3. 140. Non mi si rende inverisimile che nell' affronto delle due vocali nel dire *lo evangelo, la elezione* ec. si venisse a dire, *lo vangelo, la lezione. (C)*

† 5 §. II. Agg. in fin. ✲ *Segn. Stor.* 14. 378. Nei primi affronti prese prima Casale del marchesato di Monferrato. *(C)*

✲ AFFUMARE *ec. Al v.* 3. *ove ha* ✲ *M. Aldobr.* corr. *M. Aldobr.*

*† AFFUTARE. *Da Futa. Discacciare, Mettere in fuga. Tes. Br.* 20. Ma maestria conchiude La forza e la virtude, E fa indugiar vendetta, E fa allungar la fretta, E mettere in obría, E affuta la follia.

A FIDANZA. Leva l' ultimo es.

A FORMA.

† A FORZA. L' es. *Ovid.* allegalo così: *Ovid. Pist.* 7. A questi dì mi fu presso che tolto *(Telemaco)*, mentre che egli s' apparecchiava d' andare a Pilon, quasi a nostra forza per spiar novelle del duro padre.

A FRENO. . . . . *G. V.* 8. 72. 1. corr. *G. V.* 8. 73. 2.

✲ A FRESCO. Poni in fin. (*)

AGAZZINO. *Sorta di pruno che fa le coccole rosse.* Lat. *pyracantha.* Gr. πυρακάνθα.

† 5 AGENTE. Correggi la dichiarazione così: *Che agisce.* Ed agg. in fin. ✲ *Viv. Disc. Arn.* 28. Intendo bensì di discorrere dell' altra causa agente dalle parti di sopra, la quale s' è resa e si renderà sempre più sensibile. *(C)*

✲ §. I. Corr. la dichiaraz. così: *Agente, si usa anche in forza di sust. e vale Quello che fa l'azione; ed in questo senso è termine delle scuole, ed è opposto a Paziente.* — E dove ha *Capr. Bott.* 9. 79. corr. *Capr. Bott.* 9. 179.

AGENZARE. Correggi

† 5 AGENZARE. *V. A. Neutr. e neutr. pass. Piacere, Aggradire. Rim. Ant. Mona Nina* 140. Molto m' agenzería vostra parvenza. ✲ *E Folcacchiero Folcacchieri.* 1. 16. Li drappi di vestir non mi s' agenza. *E Iacopo Pugliesi.* 1. 239. Vista nè riso d' altra mi s' agenza. *E Maestro Migliore da Fiorenza.* 2. 156. E non disdegni la vostra potenza ec. Di diffinire per vostra sentenza Quel che v' agenza giudicar migliore. *(C)*

† §. *In signific. att. Adornare, Abbellire. Franc. Barb.* 359. 15. Io da lor dottrina ho provedenza, Che lo 'ntelletto agenza.

✲ §. *E in signific. neutr. pass. per Abbellirsi, Adornarsi. Rim. ant. Iac. da Lentino* 1. 262. Novella Canzon, prega, Quella che senza intenza Tuttor s' agenza di gentil costumi, Fuor ch' ella d' amar nega; ec. Che doglia *(si dolga)* del mio lutto. *(C)*

✲ §. *E per Ispecchiarsi.* « *Guitt. lett.* 5. 22. Credo, che piacesse a lui di ponere vo' tra noi per fare maravigliare, e perchè fuste ispecchio, e miradore ove si provedesse, e agenzasse ciascuna valente e piacente donna, e prode uomo, schifando vizio, e seguendo virtù. *E rim.* 1. 70. Lassastine ec. A' figliuoi tuoi ministrare; Di cui ogni ben for m' appare, E vero specchio, u' s' agenza Ciascun ch' ha piagenza in amore. *(C)*

✲ §. *In signific. neutr. per Risplendere, Brillare.* « *Rim. ant. Dant. Maian.* 80. In cui tutt' ora agenza Pregio e valore più che in donna mai ». *(C)*

✲ §. *Agenzarsi d' una cosa, o persona, per Piacersi, Compiacersi d' una cosa, o persona. Rim. ant. Dant. da Maian.* 2. 499. Una donna di bella fazzone, Di cui 'l meo cor gradir molto s' agenza, Mi fe d' una ghirlanda donagione. *(C)*

✲ AGEVILMENTE. *Avverb. V. A. Agevolmente. But. Inf.* 1. Significa ec. l' impeto che scaccia l' aire, cioè la violenza che scaccia li debili, che agevilmente cedono come l' aire. *(C)*

AGEVOLAMENTO.

AGEVOLARE. Correggi

† 5 AGEVOLARE. *Rendere agevole, Facilitare una cosa ad uno.* Lat. *facilem reddere.* ✲ *Tass. Ger.* 19. 118. Che 'l loco ove morì l' uomo immortale, Può forse al cielo agevolar la strada. *(P) Galil. Oper. Astr.* 464. Non possono essere di gran momento appresso gli uomini d' ingegno saldo, ben affetto, e desiderosi di agevolare, e non difficoltare le imprese. *Segner. Conf. instr. cap.* 1. Se gli può *(al penitente)* agevolar di modo la legge, ch' egli s' innamori di soggettarsele; e può slargarsegli tanto, ch' egli già quasi libero scuota il giogo. *Red. son.* 21. Ma quel gran ghiaccio agevolò la via D' amor a una sorpresa. *(C)*

✲ §. I. *Agevolare, vale anche Render facile all' intelligenza. Varch. Lez. Dant.* 2. 307. Ma noi i quali cerchiamo di agevolar le cose, e che volemo che questi nostri prolegomeni servano non solo ai libri dei filosofi, ma di tutti gli altri scrittori ec. porremo tutti quelli i quali giudicheremo che possano arrecare o utilità, o agevolezza. *(C)*

† §. II. *Per Render mansueto, cortese.* Lat. *lenire, mulcere.* Gr. ῥᾴδιον ποιεῖν.

✲ §. III. *Agevolare, vale anche Fare agio, comodità, vantaggio, o simili.* « *Bocc. nov.* 77. 47. E questo *(lacciuolo)* presi non per agevolarti, ma per esser più tosto lieto ». *Borgh. Orig. Fir.* 109. Fu tutto questo fatto non per agevolare ed accomodare, nè pur anche rispettare gli abitatori che ci trovarono, ma per far loro male in prova. *(C) Cas. Oraz. leg.* 24. Donde ch' esso incominci *(la guerra)* senza fallo, se contro altri si volge, egli nol farà per risparmiar voi, nè per agevolarvi, ma per suo comodo, e per piuttosto e con minor periglio dare effetto alla sua intenzione. *(FP)*

✲ §. IV. *Agevolare, vale anche Diminuire le imposte, i carichi, gli obblighi, e simili, ad uno. Nov. ant. stamp. ant.* 7. E se in fare il tempio furo *(i tuoi popoli)* gravati, tu li agevolerai. *(C)*

✲ §. V. *Agevolare, vale anche Diminuire la pena dell' animo, Alleviare. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. Questo v' agevolerà la noia, dove l' altro l' aggraverebbe *(alcuni testi a penna leggono:* la graverebbe). *(C)*

✲ §. VI. *Agevolare uno di checchessia, vale Fornirlo, Provvederlo, Accomodarlo di checchessia. Bemb. Stor.* 2. 22. Allora il Principe gli disse: anzi sì che egli in Francia tornare se ne potrà, se nostro amico vorrà tornarvi; e noi di tutte le cose che gli fieno di bisogno, volentieri l' agevoleremo. *(C)*

AGEVOLE. Correggi

† AGEVOLE. *Add. Che ha poca difficoltà, Che si può fare, eseguire, o simili, facilmente, senza gran difficoltà, o sforzo.* Lat. *facilis.* Gr. ῥᾴδιος. *Bocc. nov.* 15. 11. Le cose mal fatte, e di gran tempo passate sono troppo più agevoli a riprendere che ad emendare. *G. V.* 7. 123. 2. Il qual fiume in quel tempo era molto sottile d' acqua, agevole a passare a que' da piè, non che a que' da cavallo. ✲ *Fr. Giord. Pred.* 134. Non è così di lui *(Cristo)*, com' è degli uomini del mondo: e però gli sono *(le paci)* agevoli. *Tac. Dav. Ann.* 2. 32. Appuntossi che facessero massa nell' isola de' Batavi, d' agevole sbarco, comoda a mandare le bisogne alla guerra per lo Reno. *Bemb. Asol.* 2. 94. Come fu all' antica Penelope agevole lo stessere la poco innanzi tessuta tela. *Vett. Colt.* 39. E, quel che non importa poco, sono più agevoli a cavare. *Cecch. Stiav.* 3. 4. Egli era agevole cosa che quando ella se ne andava ella ne portasse via qualche cosa. *Gal. Sist.* 306. Le altezze meridiane della stella sono più agevoli da osservarsi, come quelle che sono terminatissime. *(C)*

✲ §. I. *Talora vale Facile ad intendersi, Chiaro. Varch. lez.* 535. Conferirò oggi liberissimamente con più brevi parole, e più agevoli. *(C)*

✲ §. II. *Agevole, trattandosi di persona, vale Che si rimette all' altrui volere, Che cede senza contrasto, Compiacente.* Lat. *facilis. Tac. Dav. Ann.* 5. 107. Fu piacevole più che non lodavano le donne antiche, moglie agevole, madre superba. *(C)*

✲ §. III. *Vale anche Che facilmente s' induce a checchessia, o a far checchessia.* Lat. *facilis. Cosc. S. Bern.* 70. Sono stato lieto alle cose prospere, e fragile alle cose avverse ec. agevole alle cose umane, e malagevole alle cose oneste. *S. Agost. C. D.* 5. 24. Sono tardi a far vendetta, ed agevoli a perdonare. *Inf. Sec. lett. in fine.* Sono tale qual' ella vuole, perchè, così volendo, mi fa esser V. S. ma il mondo non sarà egli così agevole a lasciarsi persuadere, come sono io. *(C)*

✲ §. IV. *Talora vale Affabile, Alla mano, Trattabile.* Lat. *affabilis. Fav. Esop. Test. Ricc.* 60. Io v' aveva dato signore agevole, e non lo voleste. *(C)*

✲ §. V. *Agevole, talora è aggiunto di matto, o simile, ed allora è l' opposto di Furioso.* « *Bellinc. son.* 85. Agevol matto se', che tu stai sciolto ». *(C)*

† 5 §. VI. *Agevole, trattandosi di animale, significa Mansueto, Che si lascia palpare.* Lat. *mansuetus. Fir. As.* 239. Faceva una grande istanza per voler sapere, come io ero agevole. *Alleg.* 39. Becco sciavero, o indiano, Becco agevole, grasso, o becco zucco. ✲ *Cecch. Stiav.* 3. 4. Voi potevate mandar per la bestia a Nastagio, che in ogni modo l' ha tenuta nella stalla, o veramente tor quella del prete, ec. che dicono quelle brigate che l' hanno adoperata, che l' è sì buona e così agevole, e, vedete, proprio da donna. *(C)*

✲ §. VII. *Agevole, aggiunto di vento, vale Soave, Grato. Poliz. Orf.* 1. E' non è tanto il mormorío piacevole Delle fresc' acque che d' un sasso piombano, Nè quando soffia un ventolino agevole Fra le cime dei pini, o quelle rombano Quanto le rime tue son sollazzevole. *(C)*

✲ §. VIII. *Agevole, vale anche Che produce facilmente un effetto. V.* AGEVOLISSIMO. *(C)*

✲ §. IX. *Per Destro, Idoneo, Pronto, Atto. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 315. Credo che tu abbia penna più agevole ad ogni cosa, che non ho io. *(C)*

† §. X. *Agevole, vale anche Agile*. Lat. *agilis*. *Sen. Prov.* 429. Agevoli sono i membri a' corrieri.

AGEVOLEZZA. Correggi

† ⁋ AGEVOLEZZA. *Mancanza di difficoltà, Facilità a far checchessia*. Lat. *facilitas*. Gr. ῥαστώνη. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 135. Tutto quello che per ischerzo o trattenimento alletta gli uomini all' apprendere ed esercitarsi, i bruti, ancorchè sia contra la disposizione del corpo loro, imparano con agevolezza. *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Da esso *(popolo)* con maggior sicurtà, e più agevolezza apprender si possono *(le regole della lingua)* a tutte l' ore. *(C)*

✲ §. I. *Agevolezza, vale anche Facilità in lasciarsi andare a far checchessia*. « *Cas. lett.* 67. Ed oltre a questo puoi similmente sapere quanto danno ti ha fatto questa agevolezza, e questa prontezza di lasciar lo studio ». *(C)*

✲ §. II. *Agevolezza, talora vale Chiarezza. Varch. Lez. Dant.* 1. 170. Mi sforzerò ec. di raccontarvi cose, se non grandi ed inusitate, almeno utili e dilettose, con quella brevità ed agevolezza, che da Dio ottimo e grandissimo dator di tutte le grazie, mi sarà conceduta maggiore. *E* 2. 86. Ma venendo finalmente al fatto, dico che per proceder distintamente ec. dichiarerò per ordine di mano in mano queste sette cose con quell' agevolezza, che da Dio ottimo e grandissimo mi sarà conceduta maggiore. *(C)*

✲ §. III. *Agevolezza, si piglia anche per Comodo, Vantaggio, che si fa altrui, e dicesi sopra tutto di quello che si fa ad un compratore, o ad un debitore, dandogli tempo al pagamento, o facendogli altro utile*. *Fir. nov.* 7. 267. Il buon uomo ec. disse che era a posta loro; ma che voleva vedere cogli occhi suoi, che la fanciulla n' andasse, che non ci voleva a verun patto rimanere ingannato, e però era contento dar loro cena, e prestar loro il letto e far tutte le agevolezze che bisognavano, perchè la sera vegnente e' consumassero il matrimonio in casa sua. *(C)*

✲ §. IV. *Agevolezza, vale anche Cosa che agevola checchessia; Lusinga*. « *Dant. Purg.* 31. E quali agevolezze, o quali avanzi Nella fronte degli altri si mostraro, Perchè dovessi lor passeggiar anzi. *(C)*

✲ §. V. *Agevolezza, talora vale Disposizione naturale, o acquisita che altri ha di fare una cosa senza difficoltà, o fatica*. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 135. Ma imparando esquisitamente, e ricordandosi i cavalli e' buoi d' inchinarsi ne' teatri, di danzare, di fermarsi ec., mostra la loro agevolezza in apprendere tutto quello che uom vorria. *(C)*

✲ §. VI. *Agevolezza, si dice anche La maniera agevole colla quale una cosa è, o sembra fatta*. *Vas. Op. Vit.* 4. 105. Mostrò in questo, e negli altri suoi primi lavori Piero un' agevolezza maravigliosa, la quale non offende mai l' occhio, nè in parte alcuna è molesta a chi riguarda. *(C)*

† §. VII. *Agevolezza, parlandosi di animali irragionevoli, vale Mansuetudine*. Lat. *mansuetudo*. *Cr.* 9. *pr.* 2. Presono primieramente le pecore per l'utilità e agevolezza, le quali massimamente per natura son quiete e acconce molto alla vita dell' uomo.

AGGECCHIMENTO. Agg. in fin. ✲ *Salvin. Pros. Tosc.* 365. Nella sacra Scrittura ec. per ispiegare uno aggecchimento ed infimo punto d' umiliazione ec. si legge: io son verme, e non uomo, brobbio delle persone, e ributtamento del popolo. *(C)*

⁋ AGGETTIVO, e AGGHIETTIVO. Agg. in fin. ✲ *Varch. Lez.* 169. Quello che i Latini dicono *Superfluum* ec. con nome agghiettivo, è detto medesimamente da noi agghiettivamente soverchio. *(C)*

† ✲ AGGETTO. Dopo a *Vas.* agg. *Op. Vit.* 5. 160. Ma di larghezza e lunghezza tanto minor di quel di sotto quanto era l' aggetto e scorniciamento dove passavano le dette figure. *(C) E*

AGGHIACCIATO. Poni in fin. il segno ⁋; e leva il §. I, leggendosi nel *Fir. rim.* 93. non *agghiacciato*, ma *addiacciato*. (Vedi questa voce). Di questa correzione, come di qualche altra, vo debitore alla lettura delle *Voci e maniere ec.* del ch. Sig. Gherardini.

•† AGGIACERE.

•† AGGIRARE.

✲ §. *Aggirare il cervello ad uno, vale Confonderlo, Offuscargli la mente*. *Capr. Bott. rag.* 2. Così ti ho a chiamare ec. com' io ho fatto, e com' io farò ancora, per non ti aggirar tanto il cervello. *(C)*

✲ §. *Aggirar uno per alcun luogo, vale Farlo girare, o Menarlo in giro per quello*. *Lasc. Sibill.* 5. 8. Se io ve lo trovava *(in S. Maria del Fiore)*, l' aggirava tanto per Firenze, che alla più fracida, non sarebbe tornato a casa di giorno mai. *(C)*

§. V. Agg. in fine. ✲ *E Suoc.* 5. 5. Costei s' aggira: ve' quel che fa il peccato. *(C)*

AGGIUDICARE.

✲ §. I. Agg. in princ. *Cron. Vell.* 135. Le case di Firenze aggiudicarono a Boccaccio e alla Giovanna.

✲ §. II. . . . . *Baldov. stanz. al Redi* agg. 3. 189.

AGGIUSTAMENTO. Agg. in fine. ✲ *Viv. Lett. Uom. ill.* 2. 11. Mi si dimostrò ec. a pieno soddisfatto dell' aggiustamento che dopo tante controversie e replicate missioni di deputati e periti io ne aveva allor riportato soscritto. *(C)*

AGGIUSTARE.

† §. III. *Per Pagare, Saldare il conto*. Corr. *Aggiustare i conti, o simili, vale Rendergli pari pagandone le differenze*. E agg. in fine i due esempii *Buon. Fier.* e *Red. lett.* aggiunti al tema, e il seg. *Alleg.* 177. *(Amst.* 1754) Con essi aggiusterem quel conticino, Che d' argenti francesi a' giorni andati Passò fra me e voi. *(C)*

✲ §. IV. . . . . *Tac. Dav. Stor.* 2. 379. corr. *Tac. Dav. Stor.* 2. 279.

§. VII. Agg. in fin. ✲ *Cecch. Dot.* 2. 5. Pregate un po' mio padre, i' so pur che voi gli siete amico, e che vi aggiusta fede. *(C)*

✲ §. *Aggiustare, in signific. neutr. pass. per Essere adattato, Convenire, Addirsi*. *Salvin. Disc.* 1. 6. E l' altro di più gli dà il soprannome d' Arido; titolo che s' aggiusta al Tabacco. *(C)*

† AGGIUSTATEZZA. Allega l'es. così: *Segner. Mann. Ott.* 30. 3. E se riguardi il modo, lo seppe fare ec. con tanto di aggiustatezza, e di amabilità, che i circostanti invece di spaventarsi ec. gli corsero tosto attorno.

✲ §. *Aggiustatezza, vale anche Esattezza con che si dice tutto ciò che conviene senza che al discorso manchi nulla, o che nulla siavi di superfluo*. *Ces. Bell. Dant.* 1. 268. Chi di noi avrebbe detto in prosa questa sentenza ec. con tanta aggiustatezza, e precisione ed eleganza, con quanta Dante fa in rima? *(C)*

† ⁋ AGGIUSTATO.

✲ §. *Partite aggiustate, diconsi Quelle che sono state saldate*. *V.* PARTITA, §. XIII. *(C)*

† ✲ AGGOLPACCHIARE. . . *Alleg. lett.* corr. *Alleg.* 124. *(Amsterd.* 1754)

✲ AGGRADIVO. *V. A. Add. Gradito*. *Guitt. rim.* 1. 56. Tanto sovente dett' aggio altra fiata Di dispiacenza e di falso piacere, Che bel m' è forte ed aggradivo or dire Di ciò, che di ver grado in cor m' aggrata. *(C)*

AGGRANCHIARE. Agg. in fin. ✲ *Serd. Galeott. Marz.* 50. Abbiamo le più volte quei ec. che erano aggranchiati dal freddo, essersi col bere del vin puro riscaldati. *(C)*

† ⁋ AGGRANDIRE.

✲ §. I. Agg. innanzi a *(C)* *Segn. Stor.* 11. 302. Papa Paolo allora desideroso oltremodo d' aggrandire i suoi, prese un' occasione di dar loro uno stato nuovo.

AGGRAPPARE ec.

§. II. Agg. in fin. ✲ *Car. En.* 9. 865. Giunse alle mura ed aggrappossi in guisa, Che stendea già le mani a' suoi compagni. *(C)*

✲ AGGRASSARE. Togli questa voce.

⁋ AGGRATICCIARE . . . . . . *Dav. Colt.* 1. 83. corr. *Dav. Colt.* 183.

† §. II. . . . . *Cas. lett.* 77. corr. *Car. lett.* 1. 77. — Errore di Crusca.

AGGRAVANTE.

• ✲ §. *E in forza di sust*. *Segner. Mann. Apr.* 26. 3. Un tal peso per grande che egli sia, non è finalmente all' aggravato di pregiudizio veruno, ma all' aggravante. *(C)*

✲ AGGRAVARE.

✲ §. VIII. *E per Accrescere, Far comparir più grave, maggiore*.

✲ §. *Aggravar la mano, figuratam. vale il medesimo*. *Car. lett.* 1. 171. Che Pier Vincenzio dica in questo che noi non facciamo il debito nostro verso di voi, mi pare che aggravi un poco la mano. *(C)*

AGGRAVIO.

§. I. Agg. in fin. ✲ *E Stor.* 1. 245. Uficio nuovo e di molto aggravio per l' ambizione e gran numero. *(C)*

§. II. Allegane l' es. ✲ *Imperf. Prov. D.* 14. *T.* 5. 25. Le legazioni più ample, e ogni provincia più ricca, e più all' ingordigia apparecchiata dei governatori, quante estorsioni, quanti aggravi da essi pativano. *(C)*

AGGREGARE.

✲ §. *Per Ricevere, Ammettere uno in un corpo, in una compagnia affinchè goda degli stessi onori che godono quelli che già vi appartengono*. *Ces. Vit. Vannett.* 52. Questo uficio *(di Segretario dell' accademia)* egli tenne e adempiè con gran diligenza provocando e accendendo ciascuno coll' esempio suo, e i più dotti e chiari uomini aggregando a quel corpo, per più renderlo venerando. *(C)*

AGGRICCHIATO. Togli in fin. *(B)*

✲ AGGRICCIARE.

✲ AGRIGNO. Togli di qui questa voce, che è fuori d' alfabeto.

✲ AGGROPPAMENTO . . . . *Bocc. Com. Dant.* 2. 128. corr. *Bocc. Com. Dant.* 1. 373.

AGGROPPARE, e AGGROPPIARE. Corr. † AGGROPPARE.

† §. *Al v.* 4. *dove legge* s' aggroppia *leggi* s' aggroppa *e dove ha:* ne scoppia *leggi* vi schioppia

AGGROPPIARE, ec. Togli questo richiamo.

AGGROTTARE.

† §. I. All' es. *Matt. Franz. rim. burl.* Veggendo — agg. e corr. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 331. Veggonsi

† §. II. All'es. *Fav. Esop.* agg. *S.* 114.

✲ AGGROTTESCATO. *Add. Dicesi a Quella pittura, scultura, o disegno, che scostandosi dal naturale paia piutto-*

sto opera fatta a grottesche ed a capriccio, che ricavata dal vero. Baldin. Voc. Dis. (A)

*† ✻ §. *E in forza di sust. Baldin. Dec.* 8. 470. *(ed. class. ital.)* Questa sua gran facilità *(del Poccetti)* e bravura fece sì che alcuna volta nel panneggiare si tenesse al secco e aggrottescato. *(A)*

✻ §. *E figuratam. per Ammanierato; contrario di Naturale. Salvin. Ann. Mur.* 2. 165. Per cagione de' suoi vocaboli, come dice un satirico, aggrottescati, e per una certa svogliatura de' suoi poco a lui grati, è posto a sedere, e non fa figura *(parla del Ronsardo). (C)*

*† AGGROVIGLIATO. *Add.*

Ꞩ §. *E per similit.* Togli l' es. *Pataff.* 3.

† AGGUAGLIARE. Togli dalla dichiaraz. *Paragonare;* e degli es. *Bocc.* e *Cavalc.*, fanne §. così:

† §. *Per Paragonare. Bocc. nov.* 20. 21. . . . *E nov.* 50. 20. . . . . *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 10. . . .

AGGUAGLIATO. . . . *M. Bin. rim. burl.* 2. 210. corr. 1. 210.

AGGUATEVOLE. Agg. *Add.*

† AGGUATO.

✻ §. *Per lo Luogo dove altri si pone in agguato. Car. En.* 9. 656. Niso a tal vista spaventato, e fuori Uscito dell' agguato ec. Me, me (gridò) me Rutuli uccidete. *(C)*

✻ §. *Agguato, dicesi anche La gente che sta in agguato. Stor. Pist.* 188. Quando la gente che cavalcava innanzi fue passata, l' agguato che M. Toro, e M. Filippino avean riposto, vedendogli passati, uscirono fuori. *G. V.* 7. 102. 2. I detti baroni ebbono lor consiglio co' migliori cavalieri dell' oste per andare a combattere col detto agguato. *Tac. Dav. Stor.* 2. 276. Nel luogo detto Castore ec. imbosca i più feroci fanti d' aiuto lungo la via, più innanzi fa passare i cavalli, con ordine che appicchino scaramuccie, voltino le spalle, per farsi correr dietro sino al saltar fuori l' agguato. *(C)*

AGIATO.

§. III. Allegane l' es. ✻ *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 248. Mostrando una pianella bella e nuova, disse, che nessuno poteva sapere, s' ella gli stesse in piede agiata, o pur s' ella gli facesse male, e dove, fuor di lui. *(C)*

✻ §. *Agiato, vale anche Grande. Fir. As.* 196. Fu messo in capo di tavola, e in quella guisa con assai vivande e con agiati bicchieri, fecero allegrezza della creazione del novissimo Principe. *(C)*

AGIBILE. Agg. in fine. *Varch. Lez.* 678. La discrezione pare che più ec. si maneggi intorno alle cose agibili e fattibili. *Borgh. Rip.* 47. Sono gli altri due abiti pratichi: l' agibile, nel quale si contiene la prudenza, capo di tutte le virtù morali; ed il fattibile, il quale contiene sotto di sè tutte l' arti. *(C)*

AGIO. Togli il §. V. e del §. VI. fanne due così.

† §. V. *Agio, vale anche Casa, Luogo da abitare; ma in questo senso è voce antica.* Lat. *domicilium, domus. Nov. ant.* 97. 5. . . .

† ✻ §. VI. *Agio, talora vale Camera, Stanza; ed è pure V. A. Guitt. lett.* 27. 71. Tornando a casa vostra nell' agio vostro, buono parvo sor magno sembrerà voi *(a voi). (V)*

✻ AGIRE. *Far qualche cosa. Magal. Var. Operett.* 160. Mandò tutte a pregarle in suo nome di voler accudire col loro zelo agli esercizii di questa caritativa adunanza, che si ridurrebbono all' agir di concerto con l' ufizio. *(C)*

✻ §. *Agire, vale anche Diportarsi, Procedere. Magal. Lett. scient.* 165. *(Ven.* 1734) Siasi quel che si pare quello che fa agire un cane verso il padrone in un modo, e verso l' estraneo in un altro. *Red. lett.* 69. Resta il Serenissimo Granduca pienamente soddisfatto del suo modo d' agire, e di scrivere. *(C)*

AGITARE.

§. II. Innanzi a *Segner.* agg. *Segn. Stor.* 11. 303. Nel Concilio di Trento s' agitavano le dispute de' Luterani. *E* 307. Il Concilio in Trento agitando le dispute nelle sessioni, chiamava i Vescovi ed i Prelati aderenti a Lutero, ed essi non comparivano. *E* 13. 333. Mentre che s' agitava la guerra di Parma ec. Orazio Farnese ec. dette in iscoglio. *Segner. Parr. instr. cap. ult.* 2. Che dovremo ora dire di que' parochi, i quali ec. per agitar le cause de' loro parenti, abbandonano tutta la cura delle anime, quanta ella è, sulle spalle del cappellano? *(C)*

✻ §. *Agitare, dicesi anche figuratam. delle varie passioni, che cagionano in noi un turbamento, una inquietudine penosa. Segner. Incred.* 2. 215. Per tanto quale Spirito di vertigine sarà mai quello, che agita le menti de' Protestanti, nel reputar vera una fede, la quale dal suo promulgatore medesimo in tanti luoghi dimostrasi data in fallo? *(C)*

✻ §. *Per Perseguitare. Tass. Ger.* 16. 59. Nova furia co' serpi, e con la face Tanto t' agiterò quanto t' amai. *(C)*

† ✻ A GIUSTO. *Al v.* 3. *ove ha* mori *corr.* movi

AGNELLINO. *Add.* Allegane l' es. ✻ *Cant. Carn.* 158. Lasciate rincarare Questa carne agnellina, Meglio è la vitellina, E più propia a nutrir nostra natura. *(C)*

† ✻ AGNIMENTO . . . *Com. Par.* 13. agg. *Ott. Com. Par.* 13. 324.

AGNO.

Ꞩ §. II. Agg. in fine. ✻ *Alleg.* 167. Non muore il poverello e non ardisce, Come si dice, un dì tagliarsi l' agno, Onde il veleno a bell' agio smaltisce. *(C)*

† AGO. Agg. alla definiz. *Nel plurale fa Aghi, e all' antica Agora.*

§. V. Allegane l' es. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 173. Se voi l' allontanate dall' ago, facendolo camminare su pel braccio della stadera, e porrete nel piatto della stadera peso anco immenso, il romano in quella distanza dall' ago lo contrappeserà. *(C)*

AGOGNATO . . . . *Tac. Dav.* 153. corr. *Tac. Dav. Ann.* 12. 153.

AGONI'A.

§. I. . . . *E* 3. 367. corr. *E* 5. 367.

✻ §. III. . . . *Belc. Vit. Colomb.* agg. 240.

† AGOSTO. *Nome del sesto* corr. *Nome dell' ottavo*

† §. . . . *Varch. Stor.* 11. agg. 407. E dove dice *Buon. Cical. prim.* 13. corr. 12. — Errore di Crusca.

A GRADO. Al v. 14. dove dice *E Introd.* corr. *E Introd.* 11.

† ✻ A GRAN PEZZA. All' es. *Borgh. Orig. Fir.* agg. 132.

A GRATO. Al v. 6. dove dice *E Par.* corr. ✻ *E Par.*

† Ꞩ AGRESTE. Togli dalla def. *che nel femminino si dice talora anche Agresta,* e togli altresì gli es. *Vit. Crist.* e *Pallad.*

✻ §. *E in forza di sust. si trova nel maggior numero per Contadini. Car. En.* 8. 12. Accolsero i sussidii, armàr gli agresti, Spogliàr d' agricoltor le ville e i campi. *E* 9. 17. Ora è nel campo De' Toschi, e favvi indugio, ed arma agresti. *(C)*

AGRESTEZZA.

† §. L' es. *Pallad. Febb.* 27. riducilo così: Acciocchè semi e schiatte nobili non mescolino seco nulla asprezza o agrestezza, vogliensi piantare due insieme *(parla dei peri)*.

Ꞩ AGRESTO. *Add.* Reca qui gli es. che abbiam detto doversi levare sotto alla voce *Agreste.* Ed a *Pallad.* agg. *Sett.* 16.

✻ AGRICULTURALE. *Add. Attenente ad agricultura. Virg. Eneid.* Della vita pastorale, e della vita agriculturale avea scritto. *(C)*

† AGRIMONIA. . . . *Tes. Prov.* corr. *Tes. Pov.* ed agg. *cap.* 51.

AGRO. *Sust.* Allegane l' es. ✻ *Red. lett.* 121. *(Fir.* 1825) Senza sale e non raddolcito con cosa veruna, e nè anco messovi agro di limone. *(C)*

AGRO. *Add.*

✻ §. *E in forza di avverb. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Che 'l travaglio Pur troppo ci sta al fianco, e col flagello Ch'egli impugna di spine agro ci affligge. *(C)*

† AGRUME . . . . *Pass.* 36. corr. *Pass.* 360.

† Ꞩ AGUATARE.

† §. III. Togli questo §. dacchè *Aguatare* nell' es. allegato sta nel primitivo senso di *Mettere aguato, Insidiare,* come si ha anche dal Lat. che dice: *Pylades insidiatur Oresti.*

Ꞩ AGUATO. Leva gli es. *Albert.* e *Fir.* e fanne §. distinto come appresso.

✻ §. *Aguato, dicesi anche il Luogo dove altri si pone in aguato. Stor. Pist.* 189. Uscirono fuori dell' aguato e percossono loro addosso. *(C)*

✻ §. *Aguato, si dice anche figuratam. d' Ogni sorta d' insidie, o inganno teso altrui.* « *Albert.* 2. 31. . . . *Fir. nov.* 7. 270. . . . ». *(C)*

† AGUMENTARE. Allegane l' es. ✻ *Viv. Disc. arn.* 27. La prima venne agumentata dall' arte. *(C)*

† AGUMENTATIVO. Allegane l' es. ✻ *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 242. Mi dà noia la scrittura vecchia *sciampia,* non più trovata da me, ancorch' io sappia, che la particella *sci* si compone con verbi comincianti da vocali in cambio della *s* così privativa, come agumentativa. *(C)*

† AGUMENTO. Agg. in fin. ✻ *Viv. Disc. Arn.* 27. Lo straordinario agumento di questi dannosi effetti fa supporlo tale. *(C)*

† AGUTO. All' es. *Br. Rett.* agg. 126.

Ꞩ AGUZZARE.

† §. III. . . . *i suoi ferruzzi* corr. *i suoi ferri, o ferruzzi*

† Ꞩ AGUZZATO. All' es. *Pallad.* agg. *Marz.* 18.

AGUZZO. Agg. in fin. ✻ *Car. En.* 11. *v.* 1408. E sassi e dardi Lanciando, e con aguzzi inarsicciati Pali il ferro imitando, osano anch' elle ec. *(C)*

AIA.

✻ §. *Aia, vale anche Alone. Varch. Lez. Dant.* 1. 302. Tutte l' apparenze del cielo, come l' arco baleno, i parelii, cioè quando si veggono più soli, l' aie, ovvero corone, che si veggono intorno alla luna, e qualche volta al sole, nascono dal secondo modo, cioè dalla reflessione o refrazione. *(C)*

✻ AIARE. *Andare aione. Cecch. Assiuol.* 4. 2. Sarà bene che tu te ne venga in qua a vedere se qui attorno aiasse persona. *(C)*

✻ AIDARE. *V. A. Aitare, Aiutare. Guitt. rim.* 1. 56. E foll' è quei, che s' abbandona e grida: Ahi Dio Signore, aida. *(C)*

✻ AIOLFO. *Cantar d' Aiolfo, vale Dire tutto quello che si è detto o fatto, a chi il domanda. V.* CANTARE. *(C)*

† A IOSA . . . . . *E altrove:* corr. *Bern. rim.* 1. 23.

† AIRAMENTO . *V. A. L' airare.* Agg. , *Odio.*

ℨ AIUTARE.

✲ §. X. All' es. *Bocc. Lett. F. B.* agg. 323.

✲ AIUTATO. *Add. da Aiutare. Bocc. g.* 1. *n.* 10. Dopo la qual cena, fatti venir gli strumenti, comandò la reina che una danza fosse presa, e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse una canzone, dal leuto di Dioneo aiutata. *(C)*

ℨ AIZZARE.

✲ §. *Aizzare i cani all' erta. V.* ERTA, §. II. *(C)*

ℨ ALA, ALE, e ALIA.

ℨ §. I. *Per similit.*

✲ §. *Far ala, presso i militari, vale Disporsi in ordinanza in due fila di qua e di là per far onore e prestare assistenza a chi passa. (C)*

✲ §. *Onde: Ala, soldati; che è una sorta di comando militare, che vale: Distendetevi in due fila di qua e di là. Buon. Fier.* 1. 1. 1. Uscito il podestà fuor del palazzo Par che ci si avvicini Ala, soldati. *(C)*

✲ §. XIII. *Spander ale*, corr. *Spander l' ale*,

† ALABARDA . . . . . *Varch. Stor.* 8. agg. 199.

✲ ALACCIA. Agg. in fin. (*)

✲ ALBATRO. *Sorta d' albero.* agg. *detto più comunemente Corbezzolo.*

† ALBERESE. All' es. *Pallad.* agg. *Agost.* 8.

ALBERO.

§. I. Agg. in princ. ✲ *Cr.* 5. 47. 1. Il pioppo e l' albero sono quasi simiglianti arbori in grandezza, e in forma delle foglie: ma il pioppo cresce più in alto, e 'l suo legno non pulisce, ma l' albero stende più i rami per li lati; e 'l suo legno è più bianco, e più bello. *(C) E*

ℨ ALBORE. *Da Alba.*

§. I. Al v. 3. ove ha « *Dant. Purg.* corr. ✲ « *Dant. Purg.*

✲ ALBUGINEO . . . . . *d' Albuggine.* corr. *d' Albugine.*

✲ ALCHIMIARE.

ALCIONE. . . . *Alam. Colt.* 6. 206. corr. 6. 153. — Errore di Crusca.

† ALCORANO. . . . *Bern. rim.* corr. *Maur. rim. burl.* 1. 164. — Errore di Crusca.

ALCUNA VOLTA.

† ✲ §. . . . . *importa talora Almeno.* Lat. *saltem.* corr. *importa talora Una volta; Quando che sia.*

ALCUNO.

§. III. Poni in fine il segno ℨ

✲ §. V. *Al v.* 3. e 4. *dove dice* in pubblico. *corr.* in pubblico ». *E al v.* 6. *dove dice* Levitico ». *corr.* Levitico.

AL DI SOPRA.

§. Agg. in fin. ✲ *Stor. Eur.* 3. 54. Se ne fuggì ec. con animo deliberato di non tornar mai più in Baviera, mentre il nemico fusse al di sopra. *Car. Lett. Tomit.* 72. Spero che darà tal tratto alla bilancia, che non si starà più in dubbio, che non siano al di sopra. *(C)*

ALENA. Correggi

† ℨ ALENA. *V. A. L' aria che attraggono e mandan fuori i polmoni.* Lat. *respiratio. Vit. S. Ant.* . . .

✲ §. *Alena, dicesi anche Quell' odore buono o cattivo che l' animale manda fuori dalla bocca nel respirare; ed in questo senso è sempre accompagnato da un addiettivo che ne dichiari la qualità,* « *M. Aldobr.* . . . *E altrove.* . . ». *(C)*

† ℨ ALENARE. agg. *V. A. Neutr.*

✲ §. I. Corr. la dichiaraz. così: *Alenare, qualche volta è attivo.* E al v. 5. dove ha — *(N)* poni — *(C)*

✲ ALERE. *V. L. Alimentare. Lor. Med. rim.* 1. *(Berg.* 1763) Tanto crudel fu la prima feruta, Sì fero e sì veemente il primo strale; Se non che speme il cuor nodrisce ed ale; Sariami morte già dolce paruta. *(C)*

✲ ALETTO. *Una delle furie infernali. Dant. Inf.* 9. Quest' è Megera dal sinistro canto: Quella, che piange dal destro, è Aletto. *(C)*

✲ A LEVANTE. *V.* LEVANTE. *(C)*

✲ ALFABETICAMENTE. *Avverb. Secondo l' ordine alfabetico. (C)*

✲ ALFABETICO. Agg. *Vit. Pitt. Pref.* Era mio concetto divider tutta l' opera in tre volumi: il primo contenesse ec. il terzo un indice alfabetico di tutti i Professori con quel poco che si sapesse di loro. *(C)*

✲ ALFINO. *V. A. Il terzo de' pezzi principali nel giuoco degli scacchi; Alfiere. Fr. Iac. Cess.* 2. 3. 26. Da sapere è che gli alfini furono formati a modo di giudici assessori. *(C)*

✲ ALGEBRISTA. *Colui che sa, o esercita l' algebra. Bert. Giamp.* 37. Fuor di questa regola *(del tre)* egli è certo *(un certo modo di dire)*, e non ve lo farebbe entrar dentro tutta l' arimmetica di quanti algebristi si trovano. *(C)*

ALICETTA. Togli questa voce, e vedine le ragioni, se vuoi, nel Diz. milit. del Grassi alla *V.* ACCETTA. E poni in fine di ALICE il segno ℨ

✲ ALIDAMENTE. *Avverb. Aridamente. (C)*

✲ §. *E figuratam. Scarsamente. Pros. Fior. Sassett. lett.* 4. 3. 207. Voglio inferire che noi ci stiamo così alidamente, e una gran parte del mio guadagno rimane in Goa. *(C)*

† ALIENARE.

✲ §. *Alienare, per Cedere semplicemente il dominio di checchessia. Segn. Stor.* 11. 302. Furono ec. le sentenze concordi, che non mai si dovessono alienare quelle terre. *(C)*

† §. II. Agg. innanzi a *(C) Segner. Parr. instr.* 7. 1. Molti o del parentado, o degli amici o degli aderenti di chi vien ferito col dire, si alienano da chi dice.

ALIENAZIONE.

✲ §. *Alienazione, talora vale anche Aborrimento. Segner. Crist. instr.* 1. 31. 9. Benchè questo alle persone timorate non debba dar soverchia cagion di scrupoleggiare, attesa l' avversione e alienazione, che suol da quelle abitualmente nutrirsi all' iniquità. *(C)*

† ✲ §. II. *Per Delirio.* corr. *Alienazion di mente, ed anche Alienazione assolutam. vale Delirio.* Lat. *alienatio mentis, alienatio.*

✲ ALIENO.

✲ §. II. L' es. *Guicc. Stor.* 4. 43. allegalo così: Parendo questa deliberazione inumana al Vicerè, e molto aliena dalle promesse.

§. V. Agg. in fine. ✲ *Cas. lett.* 82. E come tu stesso hai veduto, io ancora giuoco alle volte, e non sono alieno da molti piaceri. *(C)*

ℨ ALIMENTARE. Alleganе l' es. ✲ *Guicc. Stor. lib.* 17. Fusse obbligato ad alimentare condecentemente Massimiliano suo fratello. *(C)*

✲ §. *Alimentare, vale anche Servire d' alimento. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 97. Che non perchè nutrisca le piante marine e la beino i pesci, non perciò alimenta le piante ed alberi di terra ferma. *(C)*

✲ ALIMO. *Sorta d' erba, così detta perchè mangiata ha virtù di far perder l' appetito. Ott. Com. Inf.* 14. 271. Larga è di viti e d' arbori *(l' isola di Creta)*; nascevi l' erba dittamo, e l' alimo, la qual morsicata non lascia aver lunga fame. *(C)*

ALIQUOTO. . . . . *Fir. Rag.* 138. corr. *Fir. Rag.* 139. — Errore di Crusca.

ALISMO. Togli questa voce, e vedine le ragioni, se vuoi, nell' Opera del Gherardini *Voci e Maniere* ec.

ALITO. Agg. in fin. ✲ *Sen. Pist.* E perciò hanno l' alito puzzolente, e ruttano lordamente. *(C)*

† §. IV. *Riavere ec.* corr. *Alito, si dice anche alla Facoltà di respirare; onde Riavere ec.*

✲ §. *Alito, si piglia anche per Mal odore, Fetore. Bemb. Stor.* 9. 130. I corpi morti in ogni luogo per terra stesi, orrida vista, ed alito da tutto quel lato della città molti giorni renderono. *(C)*

§. VI. Agg. in fin. ✲ *Segr. Fior. Ritratt. Franc.* 93. E però il Francese ruberìa coll' alito per mangiarselo. *(C)*

† ✲ §. VII. . . . . . . *vale,* agg. *figuratam.* e l' es. *Franc. Sacch. nov.* 82. allegalo così: Mess. Bernabò considerando come colui che conosceva gli uomini all' alito, il lasciò stare più d' un' ora ec.

ℨ A LIVELLO. Togli l' es. *Serd. Stor.* e fanne §. così:

✲ §. *E in forza di preposiz.* « *Serd. Stor.* 3. . . . ». *(C)*

† ALLA BRAVA . . . . *M. Bin. Rim. burl.* agg. 1. 216. *e dove dice* zappa *leggi* cappa

✲ ALLA BUONA ALLA BUONA. *Così replicato ha forza di superl. e vale Certissimamente. Gell. Sport.* 5. 3. Alla buona alla buona, che chi sta con altri può ben dire di stare in purgatorio. *(C)*

✲ ALLA BURCHIA. *V.* BURCHIO. *(C)*

✲ ALLA CATTOLICA. *Posto avverbialm. vale Cattolicamente. Dav. Scism.* 88. Basti la sua volontà dichiarata a far per tutto il regno le chiese ufiziare, e predicare alla cattolica. *(C)*

† ALLACCIAMENTO. All' es. *S. Agost. C. D.* agg. 18. 23. ed allegalo così — Ma posto che nei tempi da poi gli uomini morti non fossono fatti Iddii, nondimeno però non lasciarono quelli che erano stati fatti di cultivare e tenere per Dii, anzi ec. accrebbono il vano allacciamento dell' infedele superstizione *(qui figuratam.)*.

† ✲ ALLACCIANTE. *Verbal. masc. da Allacciare.* corr. *Che allaccia. E al v.* 3. *dove legge* amato *leggi* avuto

ℨ ALLACCIARE. Agg. in fin. ✲ *Fav. Esop. S.* 58. Quanto più tirava *(il leone)* più s' allacciava. *(C)*

† §. II. . . . . *Galat.* 84. agg. Non si vuol medesimamente comparire colla cuffia della notte in capo:

✲ §. *Allacciarsi la giornèa, o il vaio, figuratam. vale Intraprendere a sostenere alcuna cosa con tutta l' efficacia. Red. lett.* 1. 392. Sono stati necessitati i nostri rigidissimi censori di allacciarsi il vaio, e tirarsi il cappuccio su' gli occhi per non la perdonare a persona. *V.* GIORNÈA. §. II. *(C)*

ℨ ALLA CORTESE. Togli l' es. *Sallust.* e fanne §. così:

✲ §. *Alla cortese, vale anche parlandosi di Prigionieri, o simili, Alla larga.* « *Sallust.* . . . ». *(C)*

✲ ALLA FEDELONA. *Posto avverbialm. In modo da fedele. V.* FEDELONA. *(C)*

ℨ ALLA GIORNATA. Agg. in fin. ✲ *Benv. Cell. Vit.* 3. 25. E qualche altre cotali cose, che alla giornata fanno di bisogno. *(C)*

ALLA GROSSA. All' es. ✻ *Dav. Vit. Agric.* agg. 389.

ALLA LEGGIERA. Correggi

† ALLA LEGGIERA. *Posto avverbialm. con relazione a Vitto, vale In modo leggiero; Scarso. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. Oltre a che S' io ordinerò in casa alla leggiera, Il Padre che è avvezzo a far banchetti O tavolaccio, se la terrà lì.

✻ §. *Alla leggiera, vale anche Conforme agli usi e alla disciplina dei Soldati di leggiera armadura. Segr. Fior. Art. Guerr.* .... Farei cinquecento fanti armati alla leggiera, i quali chiamerei Veliti e straordinarii. *Ar. cinq. Cant.* 2. 81. Con volontà d'Orlando in su la sera Baldovin se ne va con buona scorta Di cavalieri armati a la leggiera. *(P)*

✻ ALLAMPANARE.

✻ §. II. Al v. 4. dove dice *viso allampanetto* corr. *viso allampanato* (la stampa ha *allampanetto* per errore).

✻ ALLAMPANETTO. Leva questa voce.

§ ALLA 'NGIU', ALL' INGIU', e ALLO 'NGIU'. Togli l'es. *Bocc. nov.* 26. 18. e fanne §. così:

✻ §. *Correre, o Lasciare andar l'acqua alla 'ngiù, o all' ingiù; figuratam. vale Andare, o Lasciar andare la cosa come ella debbe andare, o come ella va.* « *Bocc. nov.* 26. 18. . . . ». *V.* INGIU', §. II. *(C)*

✻ ALLA PAZZESCA. Poni in fin. (*)

ALLARGARE. Al v. 8. dove ha « *Tac. Dav.* corr. ✻ « *Tac. Dav.* e al v. 12. dove ha *nequibat* », *(C)* corr. *nequibat*). *(C)* §

✻ §. *Per Dispensare. Dav. Scism.* 22. E veduto che tutti i Teologi, e Canonisti s'accordavano, che il matrimonio di Caterina non valesse senza la dispenza del Pontefice, che può le leggi ecclesiastiche allargare, allo annullare quella di Giulio tutto si diè. *(C)*

✻ §. *Per metaf. Vinc. Mart. lett.* 60. I quali *(desiderii)* non mai sazii, sempre si sforzano d'allargar negli animi loro. *(C)*

✻ §. *Allargarsi in mare, o simile, vale Dilungarsi da terra. Car. En.* 3. 1007. E senza indugio Tagliate il fune, e v' allargate in mare. *Allegr.* 121. Dato mano a' remi per suo viaggio nell'alto s'allarga. *Bern. Orl.* 1. 5. 51. Rinaldo buon non se n'avvede ancora Tanto è dietro al nemico invelenito, E sette miglia in mar s'è già allargato. *(C)*

† ✻ ALL' ARIA . . . . *Franc. Sacch. nov.* 230. corr. 210.

† ALLA SCOPERTA. . . . . *Varch. Stor.* 9. agg. 236.

† ALLA SFILATA. . . . . *Varch. Stor.* 9. agg. 238 . . . . *E* 10. agg. 275.

† ALLA SFUGGIASCA. . . . *E Stor.* 10. agg. 306.

† ALLASSAMENTO. Agg. in fin. ✻ *Ces. Bell. Dant.* 1. 616. Questo allassamento e questi morsi al Conte presagivano fame, o morte. *(C)*

† ALLASSARE. Agg. in fin. ✻ *Rim. ant. Nof. Bonag.* 2. 257. Provato ho assai madonna di ciausire Vostra biltate e lo piacer piacente; Ma allasso sol la mente Che io non la posso propriamente dire. *(C)*

† ALLASTRICARE. Agg. *V. A.* e togli in fin. la parentesi.

§ ALLATO.

✻ §. V. Agg. innanzi a *(C) Tac. Dav. Ann.* 11. 139. E Selio allatole cinto d'ellera.

† ALLA VOLTA. L' es. *Alleg.* allegalo così: *Alleg.* 86. *(Amsterdam.* 1754) S' egli è vero ec. che chi sta per affogare nel tempestoso pelago dell' avversa fortuna, debba aspettar che gli amici spontaneamente andando alla volta sua, gli porgano il sughero, e la zucca del conforto.

✻ §. *Talora vi si premette la preposiz. Per. Segr. Fior. Legaz. Franc. lett.* 17. Partì questa Maestà da Melun a dì 14 per alla volta di questa terra. *(C)*

✻ ALLE. All' es. *Bocc. Lett.* agg. *Pin. Ross.* 272.

ALLEFICARE. Correggi

† § ALLEFICARE. *Neutr. pass. Dicesi dell'Appigliarsi e Prosperar che fanno alcune piante in certi luoghi, il che dicesi più comunemente Allignare, o Fare. Alleg.* 299. Perchè l' infermità, come nimica, Non alloggia in paese; indi è che tanto L' assenzio vi s' allefica e l' ortica.

✻ §. *Alleficare, in signific. att. vale Coltivare.* « *Dav. Colt.* 191. I capperi s' alleficano in tre modi: il primo è seminarli di Marzo ec.; il secondo è, d' Ottobre, o di Marzo porre di quei vettoni che si potano ec.; il terzo è por d' Aprile le nuove messe. *(C)*

§ ALLEGATO. All' es. *Dant. Conv.* agg. 109. *e dove ha* anzi quello nulla è *corr.* anzi a quello nulla è

§. I. Avanti l' es. *Tac. Dav. Stor.* agg. ✻ *E* 9. 116. 3. E con l' una parte, e con l' altra, come abbiamo detto, erano allegati Signori, e comunanza di grandissima potenza. *(C)*

§ ALLEGAZIONE.

✻ §. III. Agg. innanzi a *(C) Tac. Dav. perd. eloq.* 412. Chi leggerebbe *(oggi)* que' fasci d' allegazione che sopra dell' eccezione e formula per M. Tullio o Aulio Cecina leggiamo?

† ✻ ALLEGGERATO. . . . . *Cron. Morell.* agg. 341. ed allega l' es. così: E così per buono spazio di tempo dimorando, e già alleggerato la debolezza dello 'ntelletto, ripreso buon conforto, ec. a orare incominciai.

† ALLEGGERIRE. Agg. in fine. ✻ *Tac. Dav. Ann.* 2. 36. Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme, e arme, per alleggerire i gusci, che andavano alla banda. *Segner. Pred.* 16. 7. Si affaticavano in ammainare le vele, in votar la sentina, in alleggerire la carica. *(C)*

✻ §. III. Agg. innanzi a *(C) Car. En.* 3. 1004. Ond' orbo alleggerire il duolo in parte.

§ ALLEGGERITO.

✻ §. I. L'es. *Guicc. Stor.* allegalo così: Essendo il Duca di Milano alleggerito in modo delle infermità che si teneva per certo che almeno fosse liberato dal pericolo di presta morte, deliberò ec.

ALLEGGIAMENTO . . . . *Lab.* 151. corr. *Lab.* 351.

† ALLEGGIARE. Agg. innanzi a *(C) Ott. Com. Par.* 11. 267. Per potere delle imbarcate merci ec. quando più fortuneggia *(il mare)* alleggiar la barca.

† ALLEGORIA. . . . . *Mor. S. Greg.* agg. *lett.*

† ALLEGORICO. . . . *Mor. S. Greg.* agg. *lett.*

† ✻ ALLEGRANTE. *Che allegra.* agg., *o si allegra.* Lat. *lætificans.* agg., *exultans.*

ALLEGRARE.

✻ §. *Allegrare, in signific. neutr. pass. dicesi anche delle piante. Cr.* 5. 14. 1. E molto ama *(il moro)*, e allegrasi di sterco, e di terra molto grassa. *(C)*

ALLEGREZZA.

✻ §. Poni in fin. *(C)*

ALLEGRO.

✻ §. III. Agg. in fin. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Quand' i' era di tuo tempo, i medici in questa città andavano a ordine, come San Giorgi, sopra quelle mulone con le covertine pagonazze, o d' altro colore allegro infino in terra. *(C)*

✻ §. *Allegro, dicesi dai Musici sustantivamente d' Un' aria che va sonata con brio e celerità. Car. Long. Sof.* 48. Così variando e discorrendo per tutta l' arte della musica, sonò quando il grande che si conviene alle vacche, quando l' acuto che aggrada le capre, e quando l' allegro che diletta le pecore. *(C)*

✻ ALLEGROCCIO. Agg. in fin. *Pros. Fior. Sassett. lett.* 4. 3. 213. Piacemi quello che voi dite, che la cognata è allegroccia. *(C)*

ALLENATO. Allegane es. ✻ *Salvin. Disc.* 2. 500. Brama l' Accademia ec. vedervi in questo luogo, tutti fervore, niente della passata quiete impigriti o allenati a adornare le nostre veglie co' luminosi vostri componimenti. *(C)*

† ALLENTAMENTO.

✻ §. *Per metaf. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 173. Credetti esser bene farti partecipe, ed inviarti qualche ragione e discorso di consolazione per allentamento di dolore. *(C)*

† ALLENTARE. Agg. in fin. ✻ *Fir. As.* 209. Non trova donna alcuna ec. nè vede fanciulletto che egli o non faccia allentar la soma, o non la faccia cadere. *(C)*

† § §. I. *Per metaf.*

✻ ALL' ERTA. Poni in fin. (*)

ALLETTATIVO. *Sust.* Agg. in fin. ✻ *Bart. Vit. Caraf. lib.* 1. *cap.* 6. *pag.* 71. In questo oficio non ho allettativo niuno. *(C)*

† ✻ ALLETTERARE. All'es. *Rim. ant. Racc. All.* agg. 241. *(Guitt. lett. not.* 430).

ALLEVARE. Agg. in fin. *Zibald. Andr.* La serpe si asconde nello scoperto, e nello scoperto più folto alleva i suoi figliuoli. *(C)*

† §. II. Corr. la dichiaraz. così: *E figuratam. per Istruire, Ammaestrare, Costumare.* — E avanti l' es. *Fir. As.* agg. ✻ *Cron. Morell.* 255. Se i' ho figliuoli, io gli voglio potere allevare, io voglio vedergli uomini, io voglio inviargli, e correggerli a mio senno. *E* 256. Se farai quello che di sopra si consiglia, e tu voglia farlo a quel fine ec. cioè d' avere figliuoli tosto, acciò tu stesso gli possa allevare ec. ti conviene usare ec. *Cecch. Dissim.* 1. 1. Lo allieva salvatico, solitario e malcreato ec. sgridandolo e togliendoli animo. *(C)*

✻ §. *Allevare, per similit. dicesi anche delle Piante, ed equivale a Coltivare. Salvin. Disc.* 1. 273. Luogo, ove le semenze, ovvero i teneri piantoni s' allevano. *(C)*

✻ §. *Allevare, dicesi anche degli animali, ed equivale ad Avvezzare. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 28. Licurgo ec. presi due cani nati del medesimo parto, gli allevò sì diversamente, che l' uno fu ghiotto e goloso, e l' altro buono nella caccia a tracciar le fiere. *(C)*

✻ ALLEVATORE.

✻ §. *E figuratam. Salvin. Disc.* 2. 210. Quelli *(Dante, il Petrarca, e 'l Boccaccio)* di sì bella figliuola *(della lingua nostra)* furono padri, il Bembo allevatore e nutricio. *(C)*

ALLEVATURA. Agg. in fin. ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 558. In questa siamo allevati, a questa dobbiamo pagare della nostra allevatura le mercedi. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 311. L'educazione buona e la morale e civile allevatura, dice Platone, che risparmierebbe molte leggi. *(C)*

† ALLEVIATO. *Add.* . . . *Fiamm* 3. agg. 18.

† ALLE VOLTE . . . . *Bemb. Pros.* 1. agg. 5.

† ALLIBBIRE. Agg. innanzi a *(C)* *Tac. Dav. Ann.* 5. 108. Il senato allibbì.

✻ ALLIETARE. Togli dalla definiz. *Contentare, Appagare*. E all' es. *Lor. Med. rim.* agg. *Son.* 36. Se da sinistra in qualche oscuro speco Guardo, la veggio lì fra fronde e fronde Nuova Diana che ogni oscuro allieti. *(C)*

✻ ALLIEVARE. Togli questa voce col suo §.

ʃ ALLIEVO. Dell' es. *Tac. Dav.* 2. 41. fanne §. come appresso: ed agg. in fine. ✻ *Salvin. disc.* Ebbe bel predicar Seneca al suo grande allievo ec. perciocchè il suo buono scolare ec. non volle più la suggezione del maestro. *(C)*

✻ §. *Allievo, vale anche Aderente, Partigiano*. « *Tac. Dav. Ann.* 2. 41. . . . ». *(C)*

✻ §. *Allievo, dicesi anche il Fanciullo che poppa, che è allevato dalla balia. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 302. Dispregiati si ritirano, o piuttosto come l' allievo d' Ipsifile cogliendo or uno or altro fiore, Nel prato, prenda gioia di tal preda, E giovamento di nessun riceve. *(C)*

✻ §. *Allievo, dicesi anche in un senso più ristretto Colui che è stato istruito in un'arte, o scienza da qualche maestro. Salvin. Disc.* 1. 363. Colui però che con lungo studio, e con quella fatica, che a ben possedere qualsisia arte o scienza si ricerca, è giunto a poterne formar regole e comunicar precetti, talvolta n' è tenace, e geloso custode, e per una tale invidia, vivi gli seppellisce, e con esso lui si perdono. E ciò adiviene, perchè conoscendo quanto gli uomini sieno ingrati e sconoscenti, e quanto s' avvantaggino delle altrui fatiche, per non allevarsi, come si dice, la serpe in seno, non fa allievi. *(C)*

ALLINDARE . . . . . *Iac. Sold.* corr. ✻ *Iac. Sold.*

✻ ALLISO . . . . . ✻ *Min. Cic.* corr. (*) *Min. Cic.*

† ALLOGAGIONE. Sostituisci alla definiz. questa: *Contratto, in virtù del quale si cede ad uno il godimento di una cosa per un determinato tempo mediante un prezzo pattuito; e dicesi ordinariamente parlando di case, e di poderi*. Ed agg. in fin. ✻ *Borgh. Vesc. Fior.* 475. Contenendo la maggior parte *(delle Scritture)* affitti, e allogagioni, o riconoscimenti e ricevute di censi, e di altre cosiffatte minute bisogne. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 10. S. Giovanni Grisostomo aveva sortita in allogagione una vigna piuttosto debile che opulenta. *(C)*

✻ §. *Allogagione, dicesi anche del Commettere ad un artefice un lavoro da farsi. Vas. Op. Vit.* 2. 129. Fatta l' allogagione a Lorenzo Ghiberti, furono insieme Filippo e Donato, e risolverono insieme partirsi di Firenze. *(C)*

ALLOGARE.

† §. II. Agg. in fine. *Segner. Mann. Dic.* 8. 1. Non la edificò *(la casa)* per allogarla a veruno, ma solo ec. *(C)*

✻ §. *Allogare, talora vale anche Spendere, Impiegare. Serd. Lett. Ind.* 913. Il qual presente *(d' un grano benedetto)* essi riceverono a guisa di qualche tesoro, con tanta riverenza e allegrezza, che non che altro per quella sola cagione dicevano esser bene allogate tutte le fatiche di così lungo viaggio, e tutti i pericoli della vita. *(C)*

✻ §. *Allogare, si dice anche del Commettere ad un artefice un lavoro da farsi. Vas. Op. Vit.* 2. 128. E così a' Consoli con buone ragioni persuasero che a Lorenzo l' opera allogassero, mostrando che il pubblico ed il privato ne sarebbe servito meglio. *E* 142. E così assicurati i Consoli e gli operai per lo scritto e per l' opera che avevano veduta, gli allogarono la cupola, facendolo capo maestro principale per partito di fave. *(C)*

ALLOGATORE.

✻ §. *Allogatore, dicesi altresì Colui che dà una casa a pigione, o un podere ad affitto. Vit. S. Eufrag.* 167. Comandate a tutti i conduttori, e agli allogatori de' poderi e delle possessioni che furono del mio padre ec. *(C)*

✻ ALLOGAZIONE.

✻ §. *E nel signific. di Commettere ad un artefice un lavoro da farsi. Vas. Op. Vit.* 2. 142. Saputasi l' allogazione fatta a Filippo per gli artefici e per i cittadini, a chi pareva bene e a chi male, come sempre fu il parere del popolo, e degli spensierati e degli invidiosi. *(C)*

ʃ ALLOGGIARE.

✻ §. I. *Al v.* 3. *ove ha* scimia. *corr.* scimia ». *(C)*

† ✻ §. III. All' es. *Bern. Son.* agg. 1. 100.

ALLOGGIO.

✻ §. *Per Albergo*. Lat. *hospitium*. *Serd. Galeott. Marz. ded.* Accolse, e abbracciò la misera e povera Grecia cacciata dagli Ottomani di casa sua, e le diede alloggio, e la sollevò con la sua liberalità. *(C)*

† ALLORA CHE. Agg. *Avverb. di tempo*.

✻ §. *Talora accenna condizione, e vale Dove, Se, Purchè. Morg.* 18. 71. Che paghereste voi, ditemi il quanto, Dicea Rinaldo, allorchè vi scampassi? *(C)*

† ʃ ALLORO. *Arbore noto*. corr. *Albero sempre verde che fa un piccolo frutto nero ed amaro, chiamato Orbacca ed anche Coccola*.

ALLUCIARE. All' es. *Bell. Bucch.* agg. 157.

ALLUDERE. Agg. in fine. *E* 122. A questo detto alluse Cicerone nell'Oratore. *n.* 22. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 254. Io andavo pensando se si fusse potuto gentilmente alludere (che non so come me lo dire in questa nostra lingua s' io non dicessi accennare) a quella colomba, che uscita dall' arca di Noè, ec. *(C)*

† ALLUNGAMENTO.

✻ §. *Per Prolungazione. Ces. Pros.* 205. Serve ad accennar continuazione ed allungamento dell' azione che porta il verbo. *(C)*

ʃ ALLUNGARE. Togli gli es. *Bocc. Petr.* e *Bus.* e fanne §. come segue:

✻ §. *Per Render di maggior durata, Far durar più lungo tempo*. Lat. *prorogare*. « *Petr. son.* 91. . . . . ». *Bus.* 250. . . . *(C)*

✻ §. *E figuratam.* « *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. Chi non sa che la lunghezza e cortezza del tempo allunga e raccorcia la noia? *(C)*

✻ §. III. Agg. in fine. *Vinc. Mart. lett.* 58. Così foss' io ne' termini suoi, come ec. subito ec. farei quello che egli va allungando. *(C)* E l' es. *E* 73. allegalo così: Acconsentì *(il Pontefice)* a questa dimanda, sì per desiderio di allungare quanto poteva l' entrare nelle spese e nelle molestie, come ec.

§. IX. *Fare allungare il collo ec.*

✻ §. *Allungare, vale talora Distendere o Spiegare; ed in questo senso non si dice che delle membra, o di qualche parte del corpo dell' uomo, o dell' animale. (C)*

ALLUNGATO.

§. . . . . . *Sagg. nat. esp.* 249. corr. *Sagg. nat. esp.* 239.

✻ §. *E nel signific. di Allungare, per Distendere, Spiegare. Red. Oss. anim.* 51. Quando il lumacone marino tiene distese, e allungate le due corna posteriori. *(C)*

ALLUSINGARE. *Al v.* 5. *dove legge* e molse *corr.* e mulse

✻ ALLUSTRARE.

✻ §. *Per Lodare, Piaggiare; ed è pure V. A. Franc. Barb. Regg. donn.* 139. E domandando per la terra chi è questa giovane ec. tanto l' allustrano per la terra, in seguitarla infino alla tornata in sua magione, che costei tornò in casa, e cominciossi a specchiare. *(C)*

ʃ ALMA . . . . *Car. Eneid.* 7. 651. corr. ✻ *Car. Eneid.* 7. 651.

† ALMENO. Agg. alla definiz. *nelle cose di cui si parla*.

ʃ ALPIGIANO. *Add.* ec. Togli l' es. *Liv. Dec.* e fanne §. così:

✻ §. *Per lo più si usa in forza di sust. e vale Colui che abita nell' alpi*. « *Liv. Dec.* 3. . . . ». *(C)*

ALPIGNO. Agg. in fin. ✻ *Bocc. Com. Dant.* 2. 180. Burrati spesse volte si chiamano tra noi questi trarupi de' luoghi alpigni e salvatichi. *(C)*

✻ AL PRIMO. Togli il II. e III. §.

ALQUANTO. *Add.*

† ʃ §. II. Leva l' es. *E nov.* 14. 13. E dopo l' es. *E appresso:* agg. ✻ *E g.* 8. *n.* 7. Li medici appena dopo alquanto di tempo il poterono de' nervi guarire. *(C)*

† §. III. All' es. *Pallad.* agg. *Apr.* 1.

ALTARE.

✻ §. *Altare, figuratam. si usa anche per lo Sacrifizio che si offerisce a Dio. Alam. Gir.* 10. 84. Poichè i sacri uficii e i divi altari In memoria di lor fur celebrati ec. Disse Giron ai due compagni cari. *(C)*

† ALTERAMENTE. Al v. 2. ove ha *Petr. canz.* corr. ✻ « *Petr. canz.* E al *v.* 5. *ove ha* umili. *V.* ALTIERAMENTE. *corr.* umili ». *(C)*

ALTERARE. Dopo il §. II. agg.

✻ §. *Alterarsi, parlandosi di malati, vale Aggravarsi. Car. lett. ined.* 3. 73. E se vedete che punto si alteri, mandate subito, che incontinente verrò. *(C)*

† ALTERAZIONE . . . . . *Com.* 386. corr. *Ott. Com. Purg.* 21. 386.

† ALTERCARE. *Contendere* agg. *di parole*, e dove dice *Ercol.* 97. corr. 98.

† ALTIERAMENTE.

† ʃ §. Togli gli es. *Petr. canz.* 8. 7. e *son.* 246. già allegati sotto ALTERAMENTE; e nell' es. *Bocc. Vis.* dove ha — alteramente *corr.* altieramente

✻ ALTIEREZZA. Poni in fin. (*)

ʃ ALTIERO, *e* ALTERO.

✻ §. II. Poni l' es. *Petr. son.* tra le virgolette.

✻ §. IV. All' es. *Tass. Gerus.* agg. 1. 71.

† ALTO. *Sust. Fermata; ma non si usa che nel seguente modo: Fare alto che vale Fermarsi, Posarsi; ed è proprio singolarmente degli eserciti*. Lat. *consistere*. Gr. . . . E qui si rechino gli esempii del §. IV. di ALTO, *Avverb.*

† ALTO. *Add.*

✻ §. *Alto, riferito a prezzo, vale Al di là del giusto valore; contrario di Busso. Segn. Stor.* 14. 376. Benchè trovasse la vettovaglia, non aveva modo alcuno a poter arrivare a tanto pane, che vivesse, essendo ancora di più in pregio molto alto il vino, e l' olio, la carne, ed ogni altra cosa da mangiare e da bere. *(C)*

✻ §. *Alto, si dice in geografia La parte d' un paese più vicina alla sorgente d' un fiume, o la più lontana al mare, che anche dicesi Superiore. Stor. Eur.* 5. 113. Dividesi tutta questa lar-

ghissima regione in alta, bassa, e bianca Rossia. *Tav. Dav. Ann.* 12. 149. In quel tempo la Germania alta travagliò, per esservi i Gotti entrati a rubare. *Salvin. Pros. Tosc.* 558. La Germanica *(lingua)* nella Germania alta nata, in tutto il Settentrione, e in tutta la bassa Germania diffusesi. *(C)*

✻ §. *Per Splendido, Signorile. Teseid.* 5. 96. All' un di voi sarà bene investita, Perocchè siete di sangue reale, E di nobile affare, e d' alta vita. *(C)*

✻ §. *Avere il callo alto in una cosa, figuratam. vale Esservi più che assuefatto. Car. lett.* 1. 311. Voi mi avete fatto guarire ec. non con le fiancate che m' avete date (che ci ho troppo alto il callo), ma con lo scongiuro ec. *(C)*

† §. III. *Dì alto, vale* corr. *Dì, o Giorno alto, vale* — Ed agg. in fin. ✻ *Segn. Stor.* 8. 229. E già essendo alto il giorno ec. non giudicava bene salire il monte. *(C)*

✻ §. Poni l' es. *Petr. son.* tra le virgolette.

✻ §. *Alto, dicesi anche dello stile, ed è lo stesso che Sublime. But.* Stilo non è altro che modo di dire, lo quale si distingue in tre spezie, cioè alto, mezzano, ed infimo. *Varch. Lez. Dant.* 2. 302. Le maniere, ovvero sorti del dire ec. così in prosa come in versi, sono tre: alta, mezzana, umile. *(C)*

ALTO. *Avverb.*

ʃ §. III. *Fare alto e basso* ec. togli l' es. *Malm.* e fanne §. così:

✻ §. *Poter dire e fare alto e basso, vale Aver facoltà di dire e fare quello che più piace, Poter operare a suo talento.* « *Malm.* 9. 43. . . . ». *(C)*

§. IV. Togli questo §. e portane gli esempi sotto ALTO, sust. come si è detto.

✻ ALTOCCIO. *Alquanto alto. Lasc. rim.* 2. 296. Un par di zoccolotti altocci e buoni Tengono i piedi asciutti e caldi. *(C)*

✻ ALTORITA'. . . . *Strin.* 126. corr. *Cron. Strin.* 126.

ALTRO.

§. VII. . . . . *Bocc. nov.* 52. 2. corr. *Bocc. nov.* 25. 2.

✻ §. *Altro, talora vale Seguente. Dant. Inf.* 33. Quel dì e l' altro stemmo tutti muti. *Vit. S. Franc.* 172. Non erano solleciti dove dovessero albergare la sera, nè che dovessero avere da mangiare l' altro dì. *(C)*

✻ §. *Senz' altro, posto avverbialm. vale Certamente, Senza dubbio, Assolutamente. V.* SENZA. *(C)*

† ALTRO CHE ec. *Avverbialm.* corr. *Particella eccettuativa che talora si adopera in forza di preposiz.* Ed agg. in fin. ✻ *Serm. S. Agost.* 25. Chi lo sottomise alle miserie nostre, altro che la sua piatosa clemenzia? *(C)*

† ʃ ALTURA. *Altezza.* corr. *Luogo alto, Eminenza.* E dell' es. *Franc. Sacch.* fanne §. così:

✻ §. *E figuratam. per Grandezza di stato, o di potere.* « *Franc. Sacch.* . . ». *Rucell. Dial.* 30. Negli uomini spezialmente di più altura di grado che noi non siamo, suole o dimenticanza o alleviamento recare. *(C)*

ALVINO. *Al v.* 6. *dove legge* clistere *leggi* clistiere

✻ AL VIVO. *Al v.* 8. *ove ha* la sua pittura. *corr.* la sua pittura ».

A LUMACA. Poni in fin. il segno ʃ

A LUNATA. Togli questa locuzione.

ALUNNO. Agg. in fin. ✻ *Car. En.* 7. 7. Ebbe Gaieta Dal suo pietoso alunno esequie e lutto, E sepoltura alteramente eretta. *(C)*

✻ §. *Alunno, dicesi anche Colui che viene educato in qualche seminario, o collegio. Ces. Descr.* 28. Dopo di queste venivano gli alunni del Collegio del Seminario tutti vestiti di nero. *(C)*

✻ §. . . . . *Car. En.* 2. 33. corr. *Car. En.* 2. 333. Ed agg. in fin. *E* 6. 889. Eravi Tizio, Quei de la terra smisurato alunno, Che tien disteso di campagna quanto Un giogo in nove giorni ara di buoi. *(C)*

ALZARE.

ʃ ALZARE. Agg. in fin. ✻ *Bern. Orl.* 2. 11. 34. La coda alzava nel fuggire spesso. *Tass. Ger.* 2. 30. Alza Sofronia il viso, e umanamente Con occhi di pietade in lui rimira. *(C)*

✻ §. *Alzar la botte, dicesi del Sollevarla dalla parte di dietro per trarne il vino quando è sul finire. Dav. Colt.* 162. Ai vini di poggio non isfondar mai botte, e non l' alzare, ma come non getta più, turala bene di sotto, e di sopra. *(C)*

✻ §. *Al giuoco delle carte Alzar le carte, o Alzar semplicemente, vale Separare il mazzo in due parti prima che vengano distribuite da chi le fa. Cant. Carn.* 6. Noi abbiam carte a fare alla bassetta, E convien che l' un alzi, e l' altro metta. *(C)*

✻ §. *Alzar la mano, parlandosi di combattenti, vale Darsi per vinto. Giov. Gell. Vit. Alf.* 114. Della qual cosa alzando la mano, gli dette Alfonso la fede, e cavatolo appresso del mezzo della strage, ne lo mandò a Ferrara. *(C)*

✻ §. *Alzarsi, si dice anche del Vento, e vale Cominciare a tirare. (C)*

✻ §. *Alzar la coda, figuratam. vale Prender baldanza, Rallegrarsi. V.* CODA, §. V. *(C)*

✻ §. *Alzare il viso, figuratam. vale Insuperbire, Fare del grande. V.* VISO, §. XX. *(C)*

✻ §. *Non poter alzar un dito. V.* DITO, §. VIII. *(C)*

✻ §. *Alzar le vele, figuratam. vale Partire, Andarsene. Lor. Med. canz.* 101. 5. Sarai tu crudele Di acconsentir lassarmi in tanta asprezza, Essendoti fedele? Fa' di chiarirti; e poi alza le vele Se mi trovi incolpata. *(C)*

✻ §. *Alzare, in signific. neutr. pass. Inalzarsi volando. Ar. Fur.* 2. 49. Come suol far la peregrina grue, Che corre prima; e poi vediamo alzarse A la terra vicina un braccio, o due. *(C)*

† §. III. *In signific. neutr. pass.* agg. *si dice anche del Sole, e degli astri che cominciano a comparire sull' orizzonte.*

ʃ §. VI. *Alzar la voce, ec.* togli l' es. *Salv. Spin.* e fanne §. così:

✻ §. *Alzar la voce, vale anche Sparger fama.* « *Salv. Spin.* . . . ». *(C)*

✻ §. *Alzar la voce, vale anche Esclamare. Tac. Dav. Ann.* 13. 180. Udito che tal onore si faceva agli ambasciadori delle nazioni più valorose e più amiche a' Romani; alzano la voce, niuno mortale nè in armi nè in fede avanzare i Romani. *(C)*

† §. VIII. *E Alzar le corna,* agg. *figuratam. vale Insuperbire.*

§. X. *Alzare i mazzi,*

§. XI. Togli le virgolette, e *(C)*

§. XIV. *Alzar le mani. V.* MANO, §. XII. e XIII. corr. *V.* MANO, §. XXI.

✻ §. *Alzar le mani al cielo. V.* MANO, §. XXII. e XXIII. *(C)*

✻ §. XVII. Allegane l' es. *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 262. Nè fusse in potere di poche buone borse con le loro endiche alzare i pregi a loro piacere, ed ingrassarsi del sangue de' poveri. *(C)*

† ALZATA.

✻ §. *Alzate di terra, diconsi Quei Rialti, o mucchi di terra che veggonsi nei cimiteri dove sono stati sepolti i cadaveri. Ces. Bell. Dant.* 1. 167. Corre tosto col pensiero ad alcun sagrato, o cimitero; dove i colmi, o alzate della terra fanno per tutto vario, e quasi ondato ed ammonticellato il piano del campo. *(C)*

ALZATO. *Add.*

✻ §. II. . . . . *Fr. Giord.* 294. corr. *Fr. Giord.* 299.

AMABILE. Agg. dopo il §. II.

✻ §. *Amabile, si usa talora anche sustantivamente. Ricett. Fior.* 199. Il vino Falerno, che coll' aromatico abbia dell' amabile, e conservi lungo tempo tali qualità. *(C)*

✻ AMAGIONE . . . . . *Gr. S. Gir.* 64. agg. *(Var. lez.)* . . . . *E* 66. agg. *(Var. lez.)*

✻ AMANUENSE. Agg. innanzi a *(C)* *E lett. Cic.* 3. 185. Tanto hanno di cose segrete *(le lettere)*, che per poco non mi fido de' medesimi amanuensi.

† AMANZA. . . . . *Scal. S. Agost.* corr. *Scal. Claustr.* 442.

† §. II. *Al v.* 5. *dove ha* Che mi trasse *corr.* Che noi trasse *E al v.* 7. *dove ha* — *Rim. da Palerm.* corr. *Rin. da Palerm.* E togli dalla dichiaraz. *semplice Desiderio,* e dell' es. *Franc. Barb.* 97. 8. fanne §. così:

† §. *E per Semplice desiderio. Franc. Barb.* 97. 8. Ma questo ti convien per fermo avere: Che quella è vertù vera, Tener la mente intera, Non per paura, Ma per pura amanza D' essa vertù possidere.

AMARANTO. *Al v.* 4. *ove ha* — *E* 85. corr. ✻ *E* 85. *E al v.* 5. *dove legge:* in cui poi *corr.* in cui pur — *ed agg. in fine (C)*

† ʃ AMARE. Togli gli es. *Tav. Rit.* e *Dant. Inf.* 5. facendone §. così:

✻ §. *Amare, posto assolutam. si dice della Passion d' amore.* « *Tav. Rit.* . . . *Dant. Inf.* 5. . . . ». *Buon. Tanc.* 5. 7. Oh maladetto chi m' insegnò amare! *(C)*

✻ §. *Per Dilettarsi. Buon. Fier.* 3. 4. 4. E tanto ama 'l vin nuovo che 'l vetusto, E lo bee annacquato, e lo bee mero. *Dav. Scism.* 68. Amò le lettere, favorì gli scienziati. *(C)*

ʃ §. III. Agg. in fin. *Tac. Dav. Ann.* 15. 217. Il che piaceva a molti che in secolo sì scorretto non amano imperadore scarso e austero. *(C)*

✻ §. IV. Innanzi a *Dav. Colt.* agg. *Pallad. Gen.* 16. Amano *(i mandorli)* il campo duro, e secco, e calculoso, e lo cielo caldissimo.

✻ AMARIARE. *V. A. Amareggiare. Guitt. rim.* 2. 160. El savore di voi che coco ha bono, È dolce e nuovo, sì che m' amaria Onni altra cosa ec. *(C)*

AMARITUDINE.

§. I. . . *Cron. Morell.* 155. corr. 255.

AMARORE. Agg. in fin. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 103. Perchè nel verno il mare al gusto riesca meno amaro, come si narra che scrisse Dionisio nel suo trattato degli acquidotti? Perchè non è al tutto l' amarore privo, e abbandonato dalla dolcezza. *(C)*

✻ AMATO. *Add. da Amo; Che ha amo. Varch. Stor.* 10. 306. Di coloro che erano feriti punto gravemente, ne scampavano pochissimi ec. perchè molte delle palle erano amate, o ramate, che e' se le chiamassero. *(C)*

ʃ AMATORIO. *Add.* agg. *Che appartiene, Che ha relazione all' amore;* e togli l' es. *Buon. Fier.* e fanne §. come appresso, ed agg. in fin. ✻ *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 7. 161. Onde deliberò *(il pedagogo)* fare una lettera amatoria, e mandargliela. *(C)*

✻ §. *Amatorio, talora vale Che induce ad amare.* « *Buon. Fier.* 2. 4. 6. . . ». *(C)*

AMBASCIA. Agg. in fin. ✻ *Red. lett.*

1. 32. Se ne vagliano per medicare quei cavalli infermi, che hanno tosse, difficoltà di respiro, ovvero asma, o ambascia. *(C)*

AMBASSI.

§... *Buon. Fier.* 3. 1. 15. corr. 3. 1. 5.

AMBEDUE..... *Petr. canz.* 30. 4. corr. *Petr. canz.* 39. 4.

AMBIGUO.

✲ §. *Ambiguo, si dice anche ad Uomo del quale non si sa bene la religione, o il partito che segue. Dav. Scism.* 69. Regnò 37 anni. 9 mesi. 6 giorni. 21 cattolico. 5 ambiguo: gli altri scismatico. *(C)*

✲ §. *Ambiguo, in forza di sust. vale anche Incertezza. Segr. Fior. Disc.* 2. 15. In questa medesima materia ec. si può notare, come in ogni consulta è bene venire allo individuo di quello che si ha a deliberare, e non istare sempre in ambiguo, nè in su lo incerto della cosa. *(C)*

ʃ AMBIZIONE.

✲ §. I.... *Bemb. Stor.* 11. agg. 152.

✲ §. II..... *Red. lett.* agg. 2. 5.

AMBRA.

§. I..... *Petr. son.* 104. corr. 164.

AMENITA'.

✲ §. *Amenità, si dice anche figuratam. di Ciò che hanno di piacevole le scienze, le lettere, e le arti. Red. Vip.* 1. 6. Deposti i più gravi affari del Governo si diporta tra le amenità delle filosofiche speculazioni. *(C)*

ʃ A MENTE. Togli l' es. *Filoc.* e fanne §. così:

✲ §. *Essere a mente una cosa, vale Ricordarsene.* « *Filoc.* 4. 57.... ». *(C)*

† AMENZA.... *Fr. Iac. T.* 3. 12. 8. corr. 3. 11. 8. — Errore di Crusca.

✲ AMETISTA. *Pietra preziosa di color violetto; Amatista. Cant. Carn.* 241. Noi abbiam plasme ametiste e turchine, Zaffir, topazii, diacinti e granati. *(C)*

✲ AMICHEVOLISSIMAMENTE. Avanti a *Segner.* agg. *Varch. Lez. Dant.* 2. 228. Consolandomi amichevolissimamente nella sventurosissima morte di quel poverello di mio nipote. *(C)*

ʃ AMICIZIA.

✲ §. Allunga l' es. e aggiugnivi in fin. come segue: « *G. V.* 5. 7. 4. La prima pietra che si fondò, la calcina s' intrise di sangue, che si segnarono delle braccia i sindachi a ciò mandati per lo comun di Firenze a perpetua memoria e segno di amicizia. *Borgh. Tosc.* 317. Richiesono d' aiuto *(i Chiusini)* i Romani contro a' Galli, se bene non aveano, dic' egli, amicizia, o compagnia alcuna con esso loro. *(C)*

ʃ AMICO. *Sust.*

✲ §. *Da amico, posto avverbialm. vale Come deve un amico. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 7. Io ti consiglio Da amico, non mangiar bietole. *D.* la causa? *C.* l' ammazzano i conigli. *E Dot.* 4. 2. E' m' ha servito in ogni cosa da Amico ti so dire. *Fortig. Ricc.* 20. 85. Che sebben non fec' io mai il norcino, Nulla di men lo servirò da amico. *(C)*

✲ AMICO. *Add.*

† ✲ §. IV.... *Red. lett.* agg. 1. 117.

✲ §. *Amico, si dice altresì degli Animali che hanno affetto verso gli uomini. Circ. Gell.* 8. 183. Ma che vuol da me questo cane che egli mi fa tante carezze? te te. Oh quanto è amico e fedele all' uomo questo animale! *(C)*

✲ §. *Amico, si dice anche di alcune cose, che mostrano avere non so quale affezione l' una verso l' altra. Pallad. Febbr.* 33. Il moro è amico della vite, nascono i mori di seme, ma tralignano nel pome, e nell' albero. *Cr.* 5. 14. 1. Il moro è arbore noto, e amico molto della vite. *(C)*

✲ A MILLE TORTI...... *Pros. Fior. Vettor. lett.* 8. corr. 1. 4. 21.

ʃ A MISURA.

✲ §. I. Agg. in fine — *(C)*

† AMMAESTRAMENTO. Corr. la dichiaraz. *L' azione dell' ammaestrare, ed anche Ciò che risulta da questa azione.*

† AMMAESTRANZA. Corr. la dichiarazione *V. A. Quello che risulta dall' azione dell' ammaestrare.*

AMMAESTRARE.

✲ §. VI.... *Fr. Giord.* 133. corr. 153.

✲ AMMAESTRATIVO. Agg. in fine. *E Pros. Tosc.* 1. 293. Questa insuavità e poca leggiadria non gli sta male, poichè contiene severo e vero e ammaestrativo concetto. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 257. Così la vostra maschera ec. non solamente fu vaga, fu bella, fu nuova, ma ammaestrativa e morale. *(C)*

† AMMAESTRATO. All' es. *Rettor. Tull.* agg. 113.

† AMMAESTRATORE.... *Che ammaestra*, corr. *Che, o Chi ammaestra.* Ed Agg. in fine. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 32. Molti padri montano a tale eccesso d' avarizia, anzi per dir più vero, a tale odio contro a' figliuoli, che per ispender meno eleggono per ammaestratori d' essi uomini vilissimi, cercando comprar l' ignoranza a buona derrata. *(C)*

AMMAINARE.

✲ §. Agg. in fin. *Bart. Ricr. Sav.* 2. 10. 446. Chi volea mano a remi, chi correre a fortuna, chi disarborare, chi ammainare, o caricar la vela. *(C)*

*† ✲ AMMANIERATO.

✲ §. *E in forza di sust. per Maniera. Baldin. Lez. Accad.* 14. In ogni altro scopresi talora alquanto di quel difetto, che dicesi maniera, o Ammanierato; che è quanto dire debolezza d' intelligenza, e più della mano nell' obbedire al vero. *(C)*

† ʃ AMMANNARE..... *Introd. Virt.* agg. 317. ed allega l' es. così: Però priego voi, virtù che ec. nella battaglia, che si ammanna d' essere tra noi e li detti nemici che sono a petto di noi, debbiate essere sì prodi e valentri, e franche e ardite che le dette resíe ec. siano tutte morte e ispente. E poi agg. ✲ *Tac. Dav. Ann.* 16. 227. Presero materia i dicitori di lodare il Principe, che gl' Iddii non pure gli faceano nella faccia della terra nascer le solite biade ec. ma con fecondità nuova gli ammannavano i tesori. *(C)* E dell' es. *Pataff.* fanne §. così:

✲ §. *E in signific. neutr. pass.* « *Pataff.* 9.... ». *(C)*

ʃ AMMANNIMENTO. Dell' es. *Vit. Pitt.* fanne §. allungandolo, così:

✲ §. *Ammannimento, dicesi anche La cosa ammannita per far checchessia.* «*Vit. Pitt.* 64. Così fossero vedute le preparazioni, gli ammannimenti, i repertorii, gli spogli ec. che per avventura sarebbe più compatito chi mette in luce le sue fatiche da certi severi e indiscreti censori, che non facendo mai cosa alcuna, le fatte dagli altri sempre tengono a sindacato. *(C)*

AMMANNIRE. Agg. in fin. ✲ *Buon. Fier.* 4. 5. 3. A man a man si pensa Incaparrar dottori, già regali S' ammanniscono. *(C)*

AMMANO AMMANO. Togli in fin. (*)

† ✲ AMMASCHERATO..... *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 104.

ʃ AMMASSARE.

✲ §. III..... *Cass.* corr. *Cas.*

AMMAZZARE.

✲ §. *Ammazzare, vale anche Nuocere assai. Lasc. rim.* 1. 60. Questa febbre ladra che m' ammazza, Non stimerei un fradicio lupino. *(C)*

AMMAZZOLARE.

✲ §. *E figuratam. Baldov. rim. burl.* 3. 188. E se ciarle e fandonie insieme ammazzola, Lo fa sol per buscar qualche pollezzola, Non valendo per altro una corbezzola. *(C)*

✲ AMMESSO. *Add. da Ammettere; Concesso.* *(C)*

✲ §. *Ammesso che, maniera denotante la supposizione della cosa di cui si parla. Viv. Disc. Arn.* 18. Sicchè, ammesso che dentro a questi anni la pescaia di muro non fosse stata più rialzata, il che si nega ec.; non ostante ciò è forza concludere che ec. si era rialzato *(il letto)* poco men di tre quinti di braccio. *(C)*

† ʃ AMMETTERE. Agg. in fine ✲ *Dav. Tac. Ann.* 5. 107. E delli tanti onori che le davano, ne ammesse pochi quasi per modestia. *(C)*

✲ §. I. Dopo *Car. Eneid.* agg. 6. 489. Erran cent' anni vagolando intorno A questi liti, e 'l desiato stagno Visitando sovente, infin che al passo Non sono ammessi. *E*

✲ §. III. Agg. in fine. *Vinc. Mart. Lett.* 58. Non voglio però ammetter la scusa, temendo di quello che ho detto. *Fir. Disc. an.* 111. Le quali tutte cose nondimeno passano con carico di loro coscienza, senza che scusa alcuna le possa meritevolmente essere ammessa dalla divina giustizia. *(C)*

✲ §. *Per Permettere, Accordare. Dav. Scism.* 24. L' appello in grazia del Re non s' ammetteva, nè la sentenza del repudio si dava. *Vit. Pitt.* 9. Da quest' opera Zeusi cavò molti danari, perchè oltre al prezzo che da' Crotoniati gli fu sborsato, prima d' esporla in pubblico non ammetteva così ognuno a vederla, nè senza qualche mercede. *(C)*

✲ §. *Per Computare, Imputare. Gell. Sport.* 5. 6. Vedete di aver messo cogli Otto che mandassino un bando, che chi gli ha avuti non gli rivelando fra due giorni gli sia ammesso per furto. *(C)*

✲ AMMILLIORARE, e AMMIGLIORARE. Agg. in fine. *Rim. ant. Guid. dalle Colonne.* 1. 193. Per un male aggio visto avvenire Poco di bene andare ammigliorando. *(C)*

† ✲ AMMINICOLO. Corr. la dichiaraz. così: *Ciò che non prova assolutam., ma contribuisce a provare checchessia; ed è per lo più term. de' Legisti.* Togli ciò che è tra parentesi; ed allega l'es. *Bemb.* come segue: *Bemb. Asol.* 3. 166. In diverse maniere ciascuno e con più amminicoli s' è ingegnato di sostentare la sua sentenza.

✲ §. *Talora equivale a Pretesto, Ripiego, come: Troverà mille amminicoli per non pagare.* *(C)*

ʃ AMMINISTRARE. All' es. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 460. agg. Tutti son tenuti a lavorare se non quelli — E innanzi a *(C) Car. En.* 7. *v.* 71. Un re che veglio e placido gran tempo Avea 'l suo regno amministrato in pace.

✲ §. I. Agg. innanzi a *(C) Segn. Stor.* 9. 246. Usando assai il consiglio di Madonna Maria sua madre, che amministrava coll' autorità sua molte faccende.

† ʃ AMMIRATIVO. Togli l' es. *Ar. Supp.* e fanne §. così:

✲ §. *Fare un viso ammirativo, vale Mostrare ammirazione.* « *Ar. Supp.* 2. 1.... ». *(C)*

§. II. Rassetta questo §. come segue.

† §. *Punto ammirativo, dicesi Quel segno di punteggiatura che si pone dopo qualche interiezione ammirativa in questa forma* (!) ✲ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. E di questa sorta punti ammirativi infiniti se ne veggiono in Codici Latini e Toscani. *(C)*

✲ §. *Talora si usa anche sustantivam.* Salvin. Pros. Tosc. 1. 188. La mancanza adunque dell' accento sopra il *si*, non può dare la sentenza, siccome non la potette nè anche dare, ec. l' aver ritrovato quello: *spero:* nell' originale Vaticano, con un segno aggiunto come d' un piccolo ammirativo per traverso. *(C)*

AMMISTIONE. Agg. in fin. ✲ *Morg.* 25. 142. Voi dite in una essenzia tre persone, Ovvero una sustanzia; e così noi; Uno atto puro sanza ammistione, Però che questo è di necessitate, Convien che sia quel che tutti adorate. *(C)*

† AMMISURATO. Agg. in fin. *Esp. Pat. Nost.* 112. Elli si conviene molto ad uomo di valore, e ch' è in grande stato ch' elli sia bene ordinato e ammisurato in tutti i suoi fatti. *(C)*

✲ AMMODESTARE. Togli questa voce.

AMMOGLIARE. Dopo al §. II. agg.

✲ §. *Per Maritarsi.* Car. En. 7. 152. Invan, figlio, procuri invan t' immagini Che tua figlia s' ammogli a sposo Ausonio. *(C)*

ʒ AMMORTARE.

§. I. Al v. 7. dove ha *Fr. Sacch* corr. ✲ « *Franc. Sacch. —E al v. 9. dove ha* Dio. *corr.* Dio ». *(C)*

† ✲ AMMORTIMENTO. All' es. *Buonag. Urbic. Rim. ant.* agg. 1. 472.

ʒ AMMORZARE.

§. III. *Al v. 7. ove ha* in fuoco. *corr.* in fuoco ». *(C)*

AMMUNIRE.

§. Agg. in fine. ✲ *Varch. Stor.* 8. 218. E certamente se ammunire chi che sia non vuole altro significare, che privarlo di non poter esercitare nè ufficio, nè magistrato, il Carduccio fu ripreso a torto. *(C)*

† AMMURICATO. All' es. *Pallad.* agg. *Febb.* 27.

AMMUTINARE. Agg. in fine. ✲ *E lib.* 18. 25. I fanti Tedeschi ec. si ammutinarono con grandissimo tumulto. *(C)*

† AMO. Agg. alla dichiaraz. *Nel plurale presso gli antichi fa anche Amora.* E al v. 9. dove ha *Cr.* 10. *pr.* 5. corr. *Cr.* 10. *pr.* 2.

§. I. . . . . *Fir. Iac. T.* corr. *Fr. Iac. T.*

AMORANZA. Agg. in fin. ✲ *Rim. ant. Not. Iac.* 1. 253. Però tuttor la troppa sicuranza Obria conoscenza ed amoranza. *(C)*

*† AMORE. All' es. *Bemb. Asol.* agg. 166.

† ✲ §. I. Sostituisci alla dichiarazione. *Amor proprio, dicesi l' Affezione che l' uomo ha verso di sè; e per lo più si prende in mala parte, ed allora vale Affezione sregolata verso di se medesimo; Opinione troppo alta di se stesso.* Ed agg. in fin. *Bern. rim.* 1. 15. Infin, quest' amor proprio ha del bestiale, E l' ignoranza che va sempre seco Fa che 'l mal bene, e 'l ben si chiama male. *Salvin. Disc.* 2. 386. I quali rappresentando genii boschereccі ec. lontani erano da ogni adulazione e da ogni lusinga, pesti delle grandi corti, e delle grandi cittadi, nelle quali l' uomo per l' innato amor proprio ne' proprii vizii adulatore di se stesso, diviene poi per funesto contagio adulatore degli altri. *(C)*

✲ §. III. Avanti l' es. *Bocc. nov.* è in fin. dell' es. *Dant. Conv.* poni le virgolette. E all' es. *Bemb. Asol. lib.* 3. agg. 171.

✲ §. *Amar d' amore, o per amore.* V. AMARE, §. I. *(C)*

✲ §. *Conoscer d' amore.* V. CONOSCERE, §. IX. *(C)*

*† ʒ §. IV. *Il Desiderio che ec.*

✲ §. *Amore, dicesi anche L' azione dell' amare, ed in questo senso si usa per lo più nel plurale. Alleg.* 205. *(Amsterd.* 1754) Vo' dir, se non potette il Caporali O il Berni arcicantar l' arme e gli amori, Mormororno di corte e d' orinali. *(C)*

✲ §. V. Agg. in fine. *Car. En.* 11. 1404. Che le donne ancora Il vero de la patria amore infiamma. *(C)*

† §. VII. . . . . *Dant. Inf.* 2. Ch' era corr. *Dant. Inf.* 1. Temp' era dal principio del mattino, E 'l sol montava in su con quelle stelle, Ch' eran

§. XI. . . . . *Petr. son.* 1. *P.* 1. corr. *Petr. son.* 2.

✲ §. XVI. *Per Diligenza, Studio accurato* agg., *ed è term. delle arti. Benv. Cell. Oref.* 44. Il che avendo io inteso mi posi con grande amore a servirlo tenendo questo modo. *Vas. Op. Vit.* 2. 412. La quale opera è mirabilmente condotta, e da lui con grazia, con pulitezza e con amor lavorata. *(C)*

† §. XX. *Essere, o Stare in amore d' alcuno,* agg. *o ad alcuno,*

AMOREVOLE.

✲ §. *Amorevole, vale anche Che ha molto amore, o affezione a qualche cosa. Benv. Cell. Vit.* 3. 317. Avviene che molte volte lo scultore manco amorevole a tale arte si contenta d'una bella veduta ec. e per non durar fatica di limare ec. gli vien fatto molto scordata la sua statua. *(C)*

✲ §. *E in forza di sust. Benv. Cell. Oref.* 64. Avvertisca qui il diligente artefice, che le teste delle figurine, le mani e i piedi si è usato sempre dagli amorevoli dell' arte d' intagliar tutto in punzonetti di acciaio. *(C)*

AMOROSISSIMAMENTE. Agg. in fin. ✲ *Viv. Lett. Uom. ill.* 2. 7. Mediante questo benignissimo uffizio, subito il Galileo amorosissimamente mi ci accolse, trattandomi come figliuolo. *(C)*

† AMOSCINA. . . . *Ricett. Fior.* 289. corr. *Ricett. Fior.* 189.

✲ AMPLAMENTE. *Avverb. In modo amplo. Cas. lett.* 50. Come mi ha promesso Monsig. di Lansac per sua cortesia di dir più amplamente a V. M. Cristianissima. *(C)*

AMPLIARE.

† §. I. Agg. alla dichiaraz. *; ed usasi non tanto in att. signific. quanto nel neutr. pass.*

† AMPLIFICATORE. . . . *Che amplifica.* corr. *Che, o Chi amplifica.* E dove ha *Mann. Ag.* corr. *E Mann. Ag.*

ʒ AMPLO. Allegane l' es. ✲ *Galil. Macch. Sol.* 100. Girandosi in cerchi poco più ampli del corpo solare. *(C)*

AMPOLLA.

✲ §. *Ampolle, per similit. diconsi Quelle bolle, o sonagli, che fanno alcuni liquidi quando cade, o si versa in essi un altro liquido. Cr.* 4. 30. 1. Alcuni nella padella da friggere hanno l' olio bogliente, e mettonvi il vino, e se vi ha acqua, sonerà, e farà ampolle, e salterà. *(C)*

✲ §. *E figuratam. Buon. Fier.* 2. 5. 3. Orsù, ch' e' se la sa: salga a sua posta, E spalanchi le porte alle sue ampolle (cioè *parole ampollose*). *(C)*

✲ ANACARDIO. *Lo stesso che Anacardo. Serd. Galeott. Marz.* 47. Perchè se, ec., ovvero mescolerai alcuna cosa che la corrompa, come è il mele dell' anacardio, l' utriaca non farà quelli effetti, che da noi per eccellenza gli sono attribuiti. *(C)*

ANACARDO. *Agg. in fin.* —, lo cui colore declina un poco a rossezza, e dentro a lui si è una cosa simile al sangue. *Tes. Pov. P. S.* Lo beveraggio dell' anacardo è propria medicina a questa infermità. *E cap.* 4. Dalli a bere anacardi col vino.

ANACORETA. Innanzi a *Segn.* agg. — ✲ *Serd. Stor.* 16. 647. I Pontefici Romani sono stati tenuti Vicarii di Cristo senza dubbio alcuno da tanti dottori ec. da santi Anacoreti, Vescovi, e altri Confessori adorati. *(C)*

ANAGALLIDE. *Al v.* 3. *ove ha* lo 'nferno *corr.* lo 'nfermo.

† ✲ ANALISI. . . . . *Salvin. Pros. Tosc.* agg. 528. Ci veniva insinuato *(nella lezione)*, i novelli tanto decantati metodi della geometria ec. aver suo fondamento, e origine nell'

*† ANALOGI'A. Agg. innanzi a *(C) Viv. Prop* 13. Tre appresso gli antichi Scrittori sono l' analogie o le proporzionalità più principalmente considerate, cioè l' arimmetica, la geometrica (le quali si suddividono in continue e in disgiunte), e la musica, ovvero l' armonica.

✲ ANARCHI'A. Poni in fin. (*)

✲ §. Poni in fin. (*)

✲ ANARI. *V. A. Nari. Ott. Com. Inf.* 4. Era Socrate uomo sozzissimo, con gli anari rincagnati, fronte rustica, gli omeri pilosi, le gambe ravvolte *(così ha il Testo a penna)*. *(C)*

✲ ANATOMIZZARE.

† ✲ §. II. Poni in fin. (*)

† ✲ ANATRELLA. . . . *Tolom. Lett.* agg. *lib.* 2. *lett.* 10. Il quale *(coro)* ec. sono stato costretto comporre, e quasi roca anatrella mi son posto a paragone del soave canto del cigno.

✲ ANCILE. All' es. *Car. En. lib.* 7. agg. 281. ed in fine, — esso re Pico assiso v' era.

† ʒ A'NCORA.

† ✲ §. I. Agg. in fine. *Borgh. Orig. Fir.* È necessario ec. gittarci a un terzo modo, del quale nell' ultima contesa, come ancora di rispetto, si riserva. *(C)*

ANCO'RA. Dopo il §. I. agg.

✲ §. *Talora accenna tempo futuro, e vale Nell' avvenire, Dipoi. Fior. It.* 303. Ella vedeva per spirito di profezia che questo loco dovea dare ancora legge a tutto lo mondo. *(C)*

† §. V. *Per Mai, o Fino a qui.*

✲ ANCORA PIU'.

† ✲ ANCROIA. All' es. *Bern. rim.* agg. 1. 104.

ANDAMENTO.

† ʒ §. III. Togli l' es. *Stor. Eur.* e fanne §. così:

✲ §. *Andamento, vale anche Maneggio, Pratica; ed in questo senso si usa sempre nel numero del più.* « *Stor. Eur.* 2. 37. . . . ». *Car. En.* 8. 31. Questi andamenti, e queste trame allora Correan per Lazio, e lo scaltrito eroe Le sapea tutte. *(C)*

† ANDANTE.

† ʒ §. I. *Andante, vale Per lo lungo ec.*

✲ §. II. Poni gli es. tra le virgolette.

✲ §. III. Togli questo §. leggendo i migliori Testi a penna, e le stampe antiche *viandanti*, come osservò il Zanotti.

ANDARE.

✲ §. IX. Togli questo §.

§. XIV. Agg. in fin. ✲ *Segner. Crist. instr.* 1. 13. 17. Se l' oriuolo va male voi dite subito: Dove ha il cervello colui che ne tiene la cura? *(C)*

✲ §. XVI. . . . *Cas. lett.* agg. 68.

✲ §. *Andare, per Arrivare, Giugnere, detto di vesti. Varch. Stor.* 9. 268. Il becchetto è una striscia doppia del medesimo panno, che va infino a terra. *(C)*

† ✲ §. XXI. Agg. in fin. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 286. E voi ringrazio dell' amorevolezza delle frutte dell' autun-

no, il quale va sì bello e sì sereno, che se non avessi i piedi impediti, volerei costassù. *(C)*

† ✻ §. XXII. . . . . *Bemb. Asol.* 2. agg. 88. e poni in fine — *(V)*

✻ §. *Andar la via d' alcun luogo, vale Passar per quella. Malesp. Ricord.* c. 192. Lo re vedendo si saviamente consigliare, subitamente si partì, e andò la via traversa per le montagne. *(C)*

✻ §. *Andare, talora vale Percuotere. Pataff.* 5. La lingua va dove gli duole il dente. *(C)*

§. XXXIV. *Andare, aggiuntavi la particella ci, vi ec.*

✻ §. *Per Occorrere, Esser necessario. Red. lett.* 2. 108. E se vi va spesa, V. Sig. spenda quello che bisogna. *(C)*

✻ §. *Per Esser dovuto, Spettare. Segner. Crist. instr.* 3. 8. 12. La gente rustica quand' abbia a trattar col Principe, non sapendo bene i termini, e i titoli che gli vanno, osserva come parlino e come procedano col medesimo Principe i cortigiani. *(C)*

✻ §. XXXIX. Agg. innanzi a *Segner. Tac. Dav. Ann.* 6. 137. Fallivane molti, e n' andava con la roba la dignità e la fama. *Varch. Suoc.* 5. 5. Immaginatevi che dove ne va la roba e l'onore del mio figliuolo, e di tutti noi altri, ch' io non sono per averci pazienza.

† ✻ §. LIX. Agg. in fin. *E* 11. 753. Ite voi meco che rimanete, e ciascun armi i suoi. *Buon. Tanc.* 5. 3. Fatevi innanzi, andate qua, bestiuole, Ch' a casa sanza indugio io vi rimeni. *(C)*

✻ §. LXIII. Agg. innanzi a *(C) E nov.* 178. Le donne vanno in cappucci e mantelli.

✻ §. *Andare, per Vestire. Franc. Sacch. nov.* 178. Tutto il mondo è unito ad aver poca fermezza; perocchè gli uomeni e donne Fiorentine ec. e tutta cristianità vanno a un modo, non conoscendosi l' uno dall' altro. *(C)*

✻ §. *Andare, parlandosi di Liquori, vale Offuscar la mente; e in questo senso si accompagna alla preposiz. In, o A. Car. Stracc.* 1. 4. *Pi.* S' è dimenticato in su quel bicchiero questo gaglioffo Marabeo. *Ma.* Tondo e frizzante insieme, m' è ito fino in sulle punte de' piedi. *Pi.* Pensa se gli sarà ito in capo. *(C)*

J §. LXXI. Allegane l'es. ✻ *Cron. Vell.* 135. Ma per favore di Monna Salvestra, acciocch' ella vi rimanesse dentro e la Giovanna avesse dove andare, e per onore di loro feci che l' abitazione d' esse sieno della Giovanna. *(C)*

† §. LXXXI. *Al v.* 9. *ove ha* che incominciai *corr.* Che incominciai

† §. LXXXII. All' es. *Varch. Stor.* 8. agg. 199.

§. XC. *Al v.* 15. *e* 16. *dove dice* va, donna *corr.* va, abbraccialo. *E nov.* 61. 8. Va, donna

✻ §. *Va dormi, va attendi, e simili, maniere di dire usate in luogo di Va a dormire, Va ad attendere, e simili. Bocc. nov.* 15. 22. Buon uomo, se tu hai troppo bevuto, va dormi. *(C)*

ANDARE A BUON VIAGGIO. . . . . *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. 5. corr. 1. 1. *S.*

† J ANDARE A BRODETTO. Agg. alla dichiaraz.; *e prendesi talvolta in signific. osceno.* E dell' es. *Pataff.* fanne §. così:

✻ §. *Andare a brodetto, vale anche Perdersi, Andare in malora, o in rovina.* « *Pataff.* 7. Però chi non è ricco in quaranta anni, Ha messo mano in pasta e va a brodetto. *(C)*

ANDARE A CASO.

✻ §. *Per Accadere, Succedere a caso. Vit. SS. Pad.* 1. 218. E credeva, che ogni cosa di questo mondo andava a caso, e a fortuna. *(C)*

✻ ANDARE A GALA. *Andare a bene, Procedere felicemente. Morg.* 17. 79. Veggo la cosa stasera va a gala, Poi che a lume di torchio ceneremo. *(C)*

✻ ANDARE AL DIASCOLO. *Lo stesso che Andare al diavolo. V.* DIASCOLO. *(C)*

† ANDARE A LETTO. Allega così gli es. *Bern. rim.* 1. 83. Chi vuol di scudi aver le casse piene: Chi star allegro sempre ec. Andare a letto come e' si fa sera, Non far da cosa a cosa differenzia. *E* 102. Può far la nostra donna ch' ogni sera Io abbia a stare a mio marcio dispetto In fino all' undici ore andarne a letto?

ANDARE ALLA BUONA.

† ✻ §. Poni in fine — *(V)*

✻ ANDARE ALLA BURCHIA. *Rubare e Copiare le invenzioni altrui. V.* BURCHIO. *(C)*

ANDARE ALL' ARIA.

✻ §. *Si dice anche di qualche pratica, o trattato quando nel tirarlo innanzi si guasta senza venire alla conclusione. (C)*

✻ ANDARE ALL' ASCOLTA. *V.* ASCOLTA. *(C)*

ANDARE ALLE GRIDA ec. Agg. in fin. ✻ *Car. lett.* 2. 83. Il dir di molti doverà pure una volta chiarir quei poveretti, che se ne vanno presi alle grida della gran dottrina di quest' uomo. *Gal. Sist.* 75. Servirà ec. per avvertimento di non se n' andar in altre occorrenze, come si dice, così facilmente preso alle grida. *(C)*

ANDARE AL PALIO.

§. III. *Al v.* 8. *dove ha* anderebbe al palio, ec. *corr.* anderebbe al palio, io.

✻ ANDARE AL SOLE. *Essere ozioso. Presa la metafora dagli scioperati che nell' inverno vanno al sole. Lasc. rim.* 1. 55. Se non che gli onor tuoi saranno spenti, E Parnaso e le Muse andranno al Sole, Nè sarà più chi 'l nome tuo rammenti. *(C)*

† ANDARE A MERENDA. All'es. *Bern. rim.* agg. 1. 10.

✻ ANDARE A PALAZZO. *Andare a corte. Fir. Disc. an.* 86. Il Biondo, dalle mie parole persuaso, se ne va a palazzo. *(C)*

ANDARE A PELO.

† §. All' es. *Lasc. rim.* agg. 1. 180.

ANDARE A POVERTA'. . . . . *Nov. ant.* 46. 5. corr. 46. 3.

† ANDARE A PRETE. Al v. 2. e 3. dove ha *ordinarsi sacerdozio* corr. *ordinarsi al sacerdozio.*

✻ ANDARE A SENNO. . . . . *Cavalc. Espos. Arb. Cr.* corr. *Cavalc. Espos. Simb.*

ANDARE A STUDIO, *o* IN ISTUDIO. *Al v.* 6. *ove ha* Andai per istudio *corr.* Andai in istudio

✻ ANDARE A TRESCA.

ANDARE ATTORNO.

§. II. . . . . *Lor. Med. cant.* 28. corr. *Lor. Med. canz.* 28.

✻ ANDARE A UNA, *o* ALLA MEDESIMA STREGUA. *Correre la stessa fortuna. V.* STREGUA. *(C)*

ANDARE A VELA.

ANDARE A VOLO.

✻ §. I. *Al v.* 4. *ove ha* le stelle. *corr.* le stelle ». *(C)*

✻ §. III. Porta qui l' es., che è al §. II.

ANDARE D' ATTORNO.

J ANDARE DIETRO.

✻ §. VII. All' es. *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 3. 102.

ANDARE GIRONI. *V.* ANDARE GIRONE. corr. *V.* ANDARE A GIRONE.

ANDARE IN BRODA.

§. Allegane l' es. ✻ *Buon. Tanc.* 5. 7. Mi struggo e me ne vò in broda di succiole. *(C)*

✻ ANDARE IN BUONO, *o* MAL PUNTO. All' es. *Ar. Fur.* agg. 10. 68. Uscì di quel paese

ANDARE IN FALLO.

† ✻ §. II. All' es. *Cas. rim. burl.* agg. 12.

† ANDARE IN FREGA. All' es. *Bern. rim.* agg. 2. 9.

† ANDARE IN FUMMO, *e* IN FUMO.

✻ §. *E Andarsi in fumo, vale Essere abbruciato; ma è modo basso. Cecch. Prov.* 44. Tu farai la natta ai vermini. Tu sarai arso; perchè la carne di quelli che sono arsi non s' invermina, cioè si corrompe. Dicesi ancora: il fatto tuo se n' andrà in fumo. *(C)*

ANDARE IN FURIA.

† §. II. All' es. *But.* agg. *Purg.* 18. 2.

ANDARE IN GROPPA.

† §. Correggi la dichiarazione così: *Andare in groppa, figuratam. vale Far checchessia senza spesa, Andare a ufo.* Ed agg. in fin. ✻ *E Prov.* 31. Dicesi ancora scroccare e mangiare a scrocco, chi mangia a spese d' altri, o chi gode cose d' altri senza pagarle. Il medesimo si dice andare a sovvallo, godere a macca, andare a isonne, andare in groppa, e fare un asso. *(C)*

ANDARE IN LA'.

J §. I. Togli l' es. *Bern.* e fanne §. così:

✻ §. *Andare in là, riferendosi a cammino, vale Avanzarsi, Andare innanzi, Camminare.* Lat. *progredi.* « *Bern. Orl.* 1. 16. 23. . . . . ». *(C)*

J ANDARE INNANZI.

† §. III. . . . . *Cr.* 6. 69. 1. corr. *Cr.* 9. 69. 1.

✻ §. VI. All' es. togli le virgolette.

ANDARE IN PACE.

✻ §. All' es. *Petr. cap.* togli le virgolette.

✻ ANDARE IN QUATTRO. *Andar carpone. V.* QUATTRO. *(C)*

J ANDARE IN UFFIZIO.

✻ ANDARE MATTO.

✻ §. *Andare matto d' una persona, o d' una cosa, vale Amarla ardentissimamente. V.* MATTO. *(C)*

† ANDARE MOLTO. *Indugiare* agg. *; ma non si usa che colla negativa innanzi.* Ed agg. in fine. ✻ *Segner. Pred.* 3. 5. Quantunque per quell' atto mostrasse il fratello barbaro d' essersi compunto, e placato; non andò però molto, che di nuovo agitato da interne furie, trasse ad effetto l' orribile fellonia. *(C)*

† ANDARE PER LA FANTASIA. All' es. *Bern. Rim.* agg. 1. 90.

† ANDARE PER LA POSTA ec. *Varch. Stor.* 10. agg. 289.

✻ ANDARE PER LE MANI. *V.* MANO, §. XLIV. *(C)*

ANDARE PER VITA. Agg. in fin. ✻ *Cron. Vell.* 20. Era diverso e di sangue focoso, e temo fosse andato per vita, avrebbe fatto delle cose che avrebbe riscaldato gli orecchi altrui. *(C)*

✻ ANDARE PIU' LA'. *Avanzarsi negli anni, Invecchiare. Cecch. Dot.* 1. 1. Ma l' uomo c' ha giudizio, e che è uomo, E che pensa, che, quanto va più là, Più s' appressa alla morte ec. Si sa frenar. *(C)*

✻ ANDARE PIU' SU. *Figuratam. parlando di contratto, vale Accrescere il prezzo. Cecch. Dot. prol.* Se vi volete dunque impacciar seco, Accettate la dote, che vedrete, Senza sperar di farlo andar più su. *(C)*

✻ ANDARE RITIRATO. *Procedere con cautela, Andar riserbato, Andare a rilento. Car. Lett. Tomit.* 90. Ma ve-

dendo che essi la intendono altramente, si ristrigne e dice di voler andare ritirato ancor esso. *(C)*

† ANDARE SGHEMBO. L' es. *Buon. Fier.* 3. 5. 3. allegalo così: E l' altro che nascoso ne' calzoni Quell' oriol, che non v' avendo luogo Bastante a fargli invoglia, andava sghembo E zoppicon?

ANDARE SICURO ec. . . . . . *Tac. Dav. Ann.* 14. 486. corr. 14. 186.

ANDARE SOTTO. Agg. in fin. *Imperf. V. Tusc. D.* 5. *T.* 1. 134. Già il sole è ito sotto, e l' aura fresca e piacevole, che da queste montagnette d'attorno spira, oramai a ritornarcene alla magione ne riconsiglia. *(F)*

✻ ANDARE SULL' AVVISO. *V.* AVVISO. *(C)*

ANDARE. *Sust.*

✻ §. *Andare, accenna talora la Maniera di scrivere, scolpire, dipignere ec. propria di alcuno scrittore, scultore, dipintore ec. Car. Lett.* 2. 41. E se v' ho da dire il vero, ci conosco *(nel sonetto)* un non so che diverso dal vostro andare. *(C)*

Ʒ ANDATA. *Al v.* 6. *dove dice* l' andata. *corr.* l' andate. E agg. in fine. ✻ *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Altri non posin mai posti alla ronda, Rondini ora d' andata, or di rimeno. *(C)*

† §. IV. . . . . . *Tocc. Giamp.* corr. *Bert. Giamp.* 76.

✻ ANDATIVO. *Add. Che va, Atto ad andare. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 91. Aristotile ben dice essere animati, non già animali che sono andativi e sensitivi, e ragionevoli. *(C)*

✻ ANDATO. *Add.*

✻ §. *Per Corso, Sparsosi; detto di notizia, o simili. Tac. Dav. Ann.* 4. 84. Ma io non tacerò la voce andata in quei tempi, che ancor dura. *(C)*

† ANDITO. . . . . . *Varch. Stor.* 9. agg. 261.

*† ANDOSIA. . . . *lo stesso che Indosia.* corr. *lo stesso che Indisia.* — Errore per trascorso di stampa della Crusca avvertito dall' egregio Sig. Gherardini.

✻ ANDRIVIENI. *Ved.* ANDIRIVIENI. (*)

ANELITO.

✻ §. . . . . *Segner. Mann. Magg.* 16. 4. corr. *Segner. Mann. Magg.* 15. 4.

ANELLO.

§. I. Agg. in fin. ✻ *Fir. nov.* 7. 263. Fatto il parentado e datole l' anello, e' gli bisognò andare in Chianti a fare non so che sue faccende per parecchie settimane, con animo subito al suo ritorno di menarla. *(C)*

✻ §. *Anello, talora equivale a Sposalizio. Franc. Barb. Regg. donn.* 93. Ma non vi lascio del dì dell' anello, Quando si dicon le parole, ch' hanno A far intero il matrimon tra loro; Che qui conviene a lei esser temente. *(C)*

✻ §. *Anello, dicesi anche, singolarmente dai Naturalisti, a Quel rialto circolare a guisa d' anello che si vede nel corpo di molti insetti. Red. Ins.* 100. È composto e segnato di dieci anelli, o incisure o nodi. *E* 128. Un bruco verde ec. avea quattordici incisure, o anelli. *(C)*

† ANEMONE, e ANEMOLO. Sostituiscī alla definiz. *Pianta di primavera che ha lo stelo diritto senza foglie e senza rami, alto circa un piede, ed il fiore, che pur dicesi Anemone, senza odore, ma bellissimo per la vivacità e varietà de' suoi colori.* Agg. in fin. *E* 42. Gli altri anemoni, che nella scatola non son contrassegnati di numero, son più ordinarii de' sopraddetti. ✻ *Salvin. Teocr.* 96. Gemete, o mesti poggi ec. L' amabile Bion piagnete, o fiumi ec. Vestite or, rose, porpora lugubre, E tu, anemolo ancor di duol t' ammanta. *E* 112. Tanto Venere sparge amaro pianto Quanto Adon versa sangue; il tutto in terra Vien fiori, il sangue partorisce rose, E le lagrime anemoli si fanno. *(C)*

† ANETO . . . . . *Ar. Fur.* 23. 134. 135. corr. *Ar. Fur.* 23. 135.

† ANFANAMENTO. All' es. *Alleg.* agg. 149. *(Amsterd.* 1754)

ANFANEGGIARE . . . . . *Pass.* 281. corr. *Pass.* 381.

ANFIBIA. *V.* ANFIBIO. corr.

ANFIBIO. *V.* AMFIBIO.

ANFRATTO.

✻ §. *Anfratti del mare, diconsi Quelle porzioni di mare che s' insinuano tortuosamente dentro terra. Marchett. Lucr. lib.* 1. Il paese aprico Dell' isola triforme, intorno cinta Con ampi anfratti dallo Ionio mare. *(C)*

✻ ANFRATTUOSO. *Add. Pieno di anfratti. Galil. Nunz. Sid.* 88. Vedesi il confine ec. esser ec. un termine molto confuso, anfrattuoso, ed aspro. *Cald. Oss. anat.* 12. Questo forame ec. corrisponde dentro un' altra caverna anfrattuosa, per la quale passa il nervo dell' udito ec. *(C)*

✻ ANGELICALE. *Add. Angelico. Rim. ant. Lotto di Ser Dato Pisano.* 1. 399. Perchè d' uman lignaggio, Non sembra sia, ma d' angelicale. *(C)*

ANGELICATO. Agg. in fin. ✻ *Rim. ant. Lap. Gian.* 2. 119. Apprendi suo responso angelicato. *(C)*

ANGINA. Agg. in fin. ✻ *Segn. Stor. lib.* 4. Avendo avuto il male della schimanzia, che i latini chiamano angina, si condusse ec. in termine, che si dubitò assai della vita. *Salvin. Disc.* 1. 434. Onde comparito egli in pubblico colla gola fasciata, non disse verbo, ec. ma i suoi emuli beffando dissero, non essere quella angina, ma argentangina, male provenutogli dal calore del danaro ec. *(C)*

✻ ANGIOLINO. All' es. *Bartol. Ben. rim.* agg. 5. *e dove legge* hai più *corr.* hai tu più

† ANGOLARE. *Add.*

§. . . . . . *Morg.* 25. 134. corr. *Morg.* 25. 137.

✻ ANGULETTO. . . . . *(V)* corr. (*)

✻ ANICIO. *Al v.* 5. *ove ha* è 'l coriandro *corr.* e 'l coriandro

† ANIMA. . . . .*Bocc. Com. Dant. cap.* 2. corr. *Bocc. Com. Dant.* 1. 101.

✻ §. *Buon anima, maniera di dire che si usa parlando di persona defunta. Vinc. Mart. lett.* 55. Dovrei ec. con tante lagrime e con tanti lamenti accompagnare quella buon anima del Riccio, la quale s' è partita dal mondo, con quanto meritava il molto amore che io gli ho portato. *(C)*

† §. VI. *Perchè l' anima è quella ec.*

✻ §. *Onde Esser l' anima d' alcuno, vale Esser cosa molto cara ad alcuno. Borgh. Fies.* 210. Come dall' altra parte alcuni di quelli che erano l' anima di Cesare, essere i principali congiurati nella sua morte. *(C)*

§. VIII. Allegane l' es. ✻ *Segn. Stor.* 14. 377. Di trenta mila anime che faceva la terra, si ridusse, fatto l' accordo, il numero di esse a diecimila e non più. *(C)*

§. XV. Agg. in fine. ✻ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 298. Così la virtù della segretezza, che è l' anima dell' amicizia, non consiste nel non dir nulla, ma consiste nel tener segreto quel che va tenuto segreto. *(C)*

ANIMALE. *Sust.*

† §. II. . . . . *E altrove:* corr. *Lasc. rim. burl.* 3. XVI.

✻ ANIMALUCCIACCIO. *Dim. e Pegg. di Animaluccio. Bonom. Oss. Pell.* 14. I caciaiuoli questa così gran quantità di animalucciacci, non ne sapendo altro, la chiamano la polvere del formaggio, e veramente credono che sia polvere. *(C)*

ANIMATO.

✻ §. *E figuratam. Salvin. Pros. Tosc.* . . A miglior fine le forze della pura, forbita, ed efficace e animata dicitura rivolgono. *E Annot. Mur.* 2. 159. Una di quelle cose, che è, pare a me, poco meno che affogata e perduta, si è quello stile espressivo, forte e leggiadro, vivo e animato, che usarono fra tutti di quel felice tempo que' tre famosi. *(C)*

✻ ANIMIRE. *Dar animo, Incoraggiare. Varch. Lez. Dant.* 1. 340. Le quali *(parole)* disse sorridendo per animirlo, avendolo per avventura sbigottito prima alquanto. *(C)*

Ʒ ANIMO. Avanti l' es. *Dant.* agg. ✻ *E Com. Dant.* 1. 101. L' anima ec. per li molti suoi effetti ha diversi nomi meritati. Ella è allora chiamata *anima* quando ella vivifica il corpo, ella è chiamata *animo* quando alcuna cosa vuole. *(C)*

✻ §. VII. Agg. innanzi a *(C) Car. lett.* 1. 108. Questa speranza mi fece muovere a volere intendere in questa parte l' animo vostro.

§. X. . . . *Bocc. Introd.* 10. corr. 45.

✻ §. XIV. Agg. innanzi a *(C) Franc. Sacch. nov.* 178. Piero si tornò a casa col detto Giovanni il più tosto che potèo, e ad animo riposato la sera ebbe Giovanni.

✻ §. *Aprir l' animo. V.* APRIRE. *(C)*

† §. XXXVIII. All' es. *Agn. Pand.* agg. 63.

✻ §. XL. *Esser d' animo ec.*

✻ §. *Esser d' animo, vale anche Essere risoluto. Guicc. Stor.* 18. 16. Essendo di animo di non far moto insino non conchiudeva col Re d' Inghilterra, gli pareva ragionevole che il Pontefice aspettasse quel tempo. *(C)*

✻ §. *Esser d' animo contro alcuno, vale Portargli odio, animosità, Odiarlo. G. V.* 6. 85. D' animo e di volere era molto contro a Manfredi, e avealo per nimico e rubello di Curradino. *(C)*

✻ §. XLI. Dell' es. *Guicc. Stor.* fanne §. così:

✻ §. *Essere in animo, vale Avere intenzione. Guicc. Stor.* 1. 429. L' una delle quali domande ricusavano apertamente i Fiorentini ec., l'altra differivano, perchè erano in animo di non osservare ec. *(L)*

✻ §. *Mancar d' animo, vale Scoraggiarsi. Stor. Eur.* 2. 43. Gli Ungheri veggendosi a petto una moltitudine tanto grande, così armata, e sì bene disposta, cominciarono a mancare d' animo. *(C)*

✻ §. *Pigliare, o Prendere animo. V.* PIGLIARE. *(C)*

✻ §. *Porre l' animo. V.* PORRE. *(C)*

✻ §. LIII. . . . *Dim. Comp.* corr. *Din. Comp.*

✻ §. *Tener buon animo addosso ad alcuno, vale Amarlo. Car. lett.* 1. 3. Perchè non ho mai inteso che celebrare Luca Martini ec. per gentiluomo di tante buone parti, e per sì perfetto amico, che più tempo fa vi tengo buon animo addosso. *(C)*

✻ ANIMOSITA'. Dopo il §. II. agg.

✻ §. *Per Temerità, Audacia. Segner. Pred.* 23. 1. Affinchè ec. vediate quanto ragionevolmente Cristo flagelli ec. quei che con tanta animosità lo strapazzano. *(C)*

Ʒ §. I. Togli l' es. *M. V.* e recalo al §. II. innanzi a *Varch. Ercol.* così: « *M. V.* 2. 74. . . . ». *(C)*

† §. II. Corr. la dichiaraz. così: *Ani*

mosità, dicesi anche Quel sentimento di contrarietà o d' odio, pel quale l' uomo si sente spinto a nuocere a colui dal quale ha ricevuto, o crede d' aver ricevuto qualche torto. Ed agg. innanzi a *Varch. Ercol.* l' es. *M. V.* 2. 74. come si è accennato nel §. antecedente.

ʒ ANIMOSO. Degli es. *Dant. Petr. son. Petr. canz.* e *Segn. Stor.* fanne §. ed agg. avanti a *(C) Varch. Stor.* 2. 32. Luigi si mostrò quel dì non che animoso, audace.

✻ §. *Si dice anche delle Azioni, dei Discorsi, e simili.* « *Dant. Inf.* 10. . . . *Petr. son.* 12. . . . *E canz.* 11. 7. . . . ». *Segn. Stor.* 9. . . . *(C)*

✻ §. *Animoso, per Pieno d' espressione, Enfatico. Fir. Disc. an.* 74. Al quale *(re)* il corvo con ardita voce, e gesto molto animoso rispose. *(C)*

ʒ §. II. Corr. la dichiaraz. così: *Animoso, vale anche Che ha animosità nel signific. del* §. II; *Appassionato, ma solo in mala parte.* E dell' es. *Tav. Dicer.* fanne §. così:

✻ §. *Si dice anche delle Azioni, e vale Che procede da animosità nel signific. del* §. II. « *Tav. Dicer.* . . ». *(C)*

ANITRA, e ANATRA. Togli — e ANATRA.

✻ ANITRIBILE. *Add. Atto a nitrire. Varch. Lez. Dant.* 1. 308. Proprio ec. si chiama quello ec. che conviene a una spezie sola, ed a tutti gli individui di quella spezie e sempre mai, come all'uomo essere risibile, al cavallo essere rignevole, ovvero anitribile. *(C)*

ANNAFFIATOIO. Dopo il Gr. agg. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 103. Come si può vedere nelli annaffiatoi che hanno molti fori nel fondo. *(C)*

✻ ANNAFFIATURA. *L' annaffiare; ed anche Quello che serve ad annaffiare. Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 271. Sicchè quel *vostra vista* nasce lì non si sa come, senza aver chi o innanzi l' abbia seminato, o chi dopo gli dia un po di annaffiatura, o un po di qualche concime. *(C)*

ANNASPARE.

† §. I. . . . *E altrove:* corr. *E Fantast. Vis.*

ANNATA. Allegane l' es. ✻ *Instr. Canc.* 35. E non permetta giammai, che s' imponga per il bisogno occorrente per tutt' un' annata. *(C)*

† §. Correggi la dichiarazione così: *Quel diritto che si paga al Papa per le bolle d' un vescovado, o altro benefizio, importante l' entrate d' un anno.* E l' es. *Dav. Scism.* allegalo così: Il Re, solo e sommo Vicario di Cristo in terra dichiarato, con autorità pienissima di riformare la Chiesa, i beneficii dare, tutte l' annate, spoglie, decime e sussidii tirare. Ed agg. ✻ *Segr. Fior. Stor.* 1. 31. Ordinò che ciascuno nelle vacanzie de' benefizii pagasse un' annata alla camera. *(C)*

✻ §. *Annata, vale anche Ciò che si deve pagare, o ricevere in ciascun anno.* E qui porta gli es. che sono nel §. *Car. lett. ined.* 3. 79. . . . . *E Lett. Tomit.* 122. . . . *(C)*

ANNEGARE.

✻ §. II. Togli questo §.

✻ §. IV. Togli questo §.

ANNEGHITTIRE. Togli l' es. *S. Greg. Omel.* 37. 1.

ANNEGRARE.

*† §. Agg. in fin. ✻ *Menz. rim.* 2. 6. Freme il ciel, mugge il mar, l' aria s' annegra. *(C)*

ANNESSO. Agg. innanzi a *(C) Maestruzz.* 1. 13. Se il cherico ha ragione d' addomandare gli ordini, forse per lo benefizio, al quale l' ordine è annesso. *Gal. Sist.* 431. L' acqua per esser corpo fluido, e non tenacemente annesso alla terra, non è costretta ad obbedir puntualmente ad ogni suo movimento.

† §. All' es. *Viv. Disc. Arn.* agg. 17. e *ove dice:* tutti gli annesi *corr.* tutti gli altri annessi

✻ §. *Per Unito; ed usasi anche in forza di sust. Red. lett.* 2. 112. Le raccomando il recapito dell' annessa, e la porti VS. da per sè. *(C)*

ANNESTARE.

† §. I. . . *Varch. Stor.* 14. agg. 569.

ANNICHILARE, e ANNICHILIRE.

§. III. *In signific. neutr. pass. Abbassarsi ec.*

✻ §. *Per Ridursi al niente, Sparire. Gal. Par.* 2. È manifesto l' angolo B C E andarsi per tal conversione inacutendo, e ristrignendo in modo che finalmente la sua quantità si annichili e del tutto svanisca. *(C)*

† ANNICHILAZIONE. Corr. la dichiaraz. *L' azione dell' annichilare, o L' effetto di questa azione.* Ed agg. in fin. ✻ *Gal. Lett.* La quale annichilazione non può essere se non quando essa retta convertibile non segasse più la curva. *E Par.* 3. Nell' arco dunque e nella tangente non sono angoli, ma l' annichilazione degli angoli. *(C)*

ʒ ANNIDARE.

§. I. Innanzi a *Borgh.* agg. *Serd. Galeott. Marz. ded.* Occuparono l' isole della Capraia, e della Gorgona, e s' annidarono in essa con gran pericolo dell' Italia. *(C)*

ANNI DOMINI. Al v. 6. ove ha *Pass.* corr. ✻ *Pass.*

✻ ANNIENTAMENTO. *L' azione dell' annientare, o L' effetto di questa azione. Ces. Lett. Cic.* 7. 113. Ora io *(dico il vero)* dal suo annientamento *(della Repubblica)* non sapea immaginarmi nulla di bene; dalle reliquie ben grande. *(C)*

✻ ANNIENTATIVO. *Add. Che annienta, Atto ad annientare. Ces. Fior. Stor.* 5. 52. Ma in un solo atto semplicissimo di sguardo amoroso, e di abbandonamento annientativo di sè in quel bene infinito esercitava ec. tutti gli atti più perfetti di carità. *(C)*

ANNIGHITTITO.

§. . . . *Pallad. cap.* 5. corr. *cap.* 6. Errore di Crusca.

† ʒ ANNO. Dell' es. *Bocc. nov.* fanne §. come segue:

✻ §. *Anno, si dice anche La durata di dodici mesi senza considerazione al tempo in cui comincia, nè a quella in cui finisce.* « *Bocc. nov.* 16. 16. . . . ». *Sen. Decl.* 56. Benchè la legge dica che a te, che se' in età di trenta anni, o più, io ti divida la eredità. *(C)*

✻ §. II. Agg. in fin. *E nov.* 49. *Stamp. ant.* Fu mia intenzione d' aver un figliuolo l' anno, e non più. *Varch. Stor.* 5. 113. La commission sua principale fu che lo tentasse ec. ch' egli servisse la città per dodici anni chi dice di dugento, chi di trecento mila ducati con utilità di dieci per cento l' anno. *(C)*

† §. IV. Agg. in fin. *Ar. Fur.* 46. 88. V' è chi negl' infantili e teneri anni Lo scettro di Strigonia in man gli pone ec. *(C)*

✻ §. *Anni nubili, o maritali, diconsi Gli anni in cui una donzella è in istato da esser maritata. V.* MARITALE, e NUBILE. *(C)*

✻ §. *Anni della discrizione, diconsi Quelli in cui l' uomo comincia a saper far uso della ragione. V.* DISCREZIONE. *(C)*

✻ §. *Andare in la cogli anni, vale Invecchiare. V.* ANDARE. *(C)*

✻ §. *Essere in là cogli anni, vale Aver già trascorso una buona parte degli anni che l' uomo suol vivere, Esser vecchiotto. Malm.* 2. 2. Essendo ormai con gli anni in là un pezzo A mangiar cominciò del pan pentito. *(C)*

✻ §. *Portar bene gli anni, vale Essere prosperoso in età avanzata. V.* PORTARE. *(C)*

✻ §. *Parer mille anni che segua alcuna cosa, vale Aspettare con grande ansietà ed impazienza l' esito d' alcuna cosa; Non veder l' ora che ella sia. Bocc. nov.* 26. 17. Ascolta se tu riconosci la voce mia, io son ben dessa: e parmi mille anni, che noi siamo al lume; che io ti possa svergognare, come tu se' degno, sozzo can vituperato che tu se'. *(C)*

✻ §. *Anni, nel numero del più, si dice ad accennare il Progresso della vita, come: Cogli anni s' impara: La ragione viene cogli anni.* *(C)*

✻ §. *Anni, nel numero del più, talora si piglia indeterminatamente per Tempo. Sannaz. Arc. pros.* 6. Tutte le terrene cose ec. ne portano seco gli anni, e la divoratrice età. *(C)*

✻ §. *Anni, nel numero del più, talora accenna il Corso naturale della vita. Petr. son.* 217. La mia favola breve è già compita, E fornito il mio tempo a mezzo gli anni. *(C)*

§. VII. *Dicesi anche Anni della Cristiana Religione*

✻ §. *Dicesi anche Anni assolutam. Ott. Com. Inf.* 19. 347. Il quale essendo cardinale, e vacando la corte a Viterbo per la morte di Papa Giovanni Spagnuolo, fu fatto Papa anni mille dugento settanta sette, dì cinque di dicembre. *(C)*

✻ §. *Stagione dell' anno, vale Tempo opportuno, adattato alla cosa di cui si parla.* Lat. *tempus anni. Serd. Stor.* 3. 108. Di poi lasciato il viaggio di Maldive, per non esser comoda stagione dell' anno, se ne tornò al padre con queste buone nuove. *(C)*

§. VIII. Allegane l' es. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 36. E pure l' uomo non si consuma in così breve tempo come parrebbe di necessità secondo le cose fin qui spiegate, anzi si campa anni ed anni. *(C)*

✻ §. *Anno, si dice spesso con relazione alla temperatura. Sen. Ben. Varch.* 6. 37. Quando l' anno è cattivo, e l' aere pestilenzioso, allora guadagnano i medici. *(C)*

✻ §. *Si dice anche con relazione ai prodotti della terra, dei bestiami, e simili. Cr.* 11. 23. 1. Non si dee piantare d' una sola generazione di viti, acciocchè l' anno rio non rimuova tutta la speranza della vendemmia. *Lor. Med. canz.* 49. 4. Chi pon l' anno de' pulcini, Se niun uovo v' è di fallo Par che ognun se l' indovini Che il difetto vien dal gallo. *Guicc. Stor.* 13. 647. Essendo stato quell' anno sterilissimo, gli mancavano le vettovaglie. *(C)*

✻ §. *Chi ha a avere il mal anno non lo può schifar per correre, proverb. che vale Che chi è disgraziato, non può fuggir le disgrazie per diligenza che vi faccia. Cecch. Mogl.* 1. 1. Chi ha a avere il mal anno non lo può schifar per correre. *(C)*

ʒ ANNOBILIRE. Allegane l' es. ✻ *Salvin. Annot. Mur.* 2. 318. Alle volte da queste maniere idiotiche e volgari si trae qualche buona immagine, e si vengono ad annobilire. *(C)*

✻ §. I. Poni l' es. tra le virgolette.

ʒ ANNODARE.

§. I. Al v. 1. ove ha « *Bocc. nov.* 100. 4. corr. ✻ « *Bocc. nov.* 100. 4.

ANNOIAMENTO.

§. Agg. in fin. ✻ *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 6. Vedendo in gran parte del Cri-

stianesimo cresciuto ec. l' annoiamento di questo Pane divino dice ec. *(C)*

ANNOIARE.

ꝭ §. II. Togli l' es. *Sen. Pist.* 80. e allegalo al tema innanzi a *Buon. rim.* così: ✻ « *Sen. Pist.* 80.... ». *(C)*

✻ ANNOMBRARE. *Annumerare, Contare. Bern. Orl.* 2. 29. 7. Quanta costui che la sua gente annombra Sol alla vista senza ordine alcuno. *(C)*

ANNOSO. *Add. Al v.* 4. *dove ha* annora *corr.* annosa — Ed agg. in fine. ✻ *Red. rim. in Bronz. Son.* 177. Alte memorie Avran sempre di lui le annose istorie. *Salvin.Disc.* 2. 52. Torranno ec. d' essere come ceppi annosi. *(C)*

✻ ANNOTARE. Allegane es. *Salvin. Cas.* 90. Meglio nell' Epitome, siccome già annotammo. *Gal. Mem. e lett.* 1. 9. Nel quale *(libro)* ec. aveva ec. annotati tutti i riscontri dei concetti comuni dagli autori trattati. *(C)*

ꝭ ANNOTAZIONE. Dell' es. *Dep. Decam.* fanne §. così:

✻ §. *Annotazione, si dice altresì delle Osservazioni, delle Note fatte sopra un testo a fine d' illustrarne diversi luoghi.* « *Dep. Decam. proem....* ». *(C)*

✻ §. *Annotazione, vale anche Considerazione, Avvertimento. Tass. Lez. son. Cas.* 193. Degno è parimente d' annotazione in questi Ternari, come dall' un lato è posto *aer puro ec.* *(C)*

ANNOTTARE. Agg. in fine. ✻ *Varch. Stor.* 2. 38. Aveva intanto il Duca, veggendo la difesa e ostinazione del Palazzo, che per nulla alla notte indugiar si dovesse, consigliato; non parendo ec. non si dovessero muovere tutti tosto che si annottasse, per soccorrergli. *(C)*

ꝭ §. I. Agg. in fine. ✻ *Car. Mattac.* 7. Andava quando annebbia e quando annotta Culattando i colombi e i perniconi. *(C)*

ANNOTTIRE.

ꝭ ANNOVERARE. Agg. in fin. ✻ *Ar. Len.* 2. 3. Io metto mano; e quindici Bolognin su un altar quivi gli annovero. *(C)*

ANNOVERO. *Sust.* Agg. in fine *(V)*

ANNUGOLATO. Togli in fin. *(V)*

ANNULLAMENTO. Agg. in fine. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 186. Diceva Socrate che la morte era simigliante a profondissimo sonno, ec. o vero ad annullamento, e svanimento assoluto dell' anima e del corpo. *(C)*

ꝭ ANNULLARE.

✻ §. II. Alla definiz. agg., *di nessun valore.* ed in fin. innanzi a *(C)* agg. *Dav. Scism.* 22. Allo annullare quella *(dispensa)* di Giulio tutto si diè. *Varch. Stor.* 10. 316. In loro potestà era annullare i fidecommissi, le sustituzioni o volgari, o pupillari.

✻ §. *Annullare, dicesi anche delle leggi, e vale Abrogare. Demetr. Segn.* 12. Per giudicare che sia utile alla città annullar la legge ec. ho promesso loro, per quanto io potrò, di difendergli. *Ross. Svet. Vit. Aug.* 34. Con tutto ciò romoreggiando i Cavalieri Romani ec. con dimandare con grande istanza che tal legge fosse annullata, per quietarli fece chiamare i figliuoli di Germanico. *Ces. lett. Cic.* 2. 109. Ma quando essa *(legge)* sia annullata, rimane annullato quel medesimo che non la lasciava annullare. *(C)*

✻ ANNUNCIATORE. ... *da Annunciare.* corr. *Che, o Chi annuncia.*

† A NOLO. Agg. in fine. ✻ *Malm.* 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Ch' a nolo egli ha pigliato dall'Ebreo Tutto splendente viensene al corteo. *(C)*

✻ ANSEATICO. *Aggiunto di Città e Paesi uniti insieme in società di commercio, con certe leggi e costituzioni. Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 174. A tale intendimento si formò già la lega delle Città anseatiche, le quali per esser poste sulla marina così si chiamavano. *(C)*

✻ ANSIETÀ. Agg. innanzi a *(C) But. Inf.* 1. Con lena affannata, cioè come il naufrago, che: *uscito fuor del pelago;* cioè del mare con l' ansietà del polmone, che per la fatica sostenuta batte.

✻ §. II. Agg. innanzi a *(C) Red. Ins.* 119. Cercano con ansietà il sole, e l' aria aperta e sfogata.

✻ §. III. Agg. innanzi a *(C) Car. lett.* 1. 3. Quanto può pensare che maggiormente sia cresciuta l' istanza, che i meschini mi fanno fare, e l' ansietà in che stanno della lor salute.

ANSIMA. Al v. 2. ove ha *Cecch. Prov.* 74. corr. ✻ *Cecch. Prov.* 74.

† ꝭ ANSIO.

✻ §. IV. Gli es. *Guicc. Stor.* 1. 80. allegali così: La quale *(Isabella)* ansia non solo della salute del marito, ec. ma mestissima oltre a questo per il pericolo del padre ec. si gittò ec. a' piedi del Re. *E* 1. 436. Ansio ancora più della sorte di tanti figliuoli piccoli ec. che della propria.

ANSIOSAMENTE. All' es. *E lett.* agg. 1. 203.

ANTECEDENTE.

✻ §. *Antecedente, è anche term. gram. e si dice di Nome, o Pronome quando precede e regge un relativo, e si usa anche in forza di sust. But. Purg.* 22. 1. Questo relativo *quale* dà ad intendere *tale*, per la regola di grammatica, cioè che lo relativo ec. dà ad intendere lo suo antecedente. *(C)*

† ꝭ ANTENATO. Sostituisci alla definiz. la seg. *Uno di coloro dal quale altri discende, stato dinanzi al nonno, che anche dicesi Progenitore.* E degli es. fanne §. così:

✻ §. *Per lo più si usa nel plurale, ed accompagnato ai pronomi miei, suoi ec.* « *M. V.* 11. 79.... *Tac. Dav. Ann.* 4. 101.... ». *(C) Borgh... (V)*

† §. Sostituisci alla dichiaraz. questa: *Antenati, e Antinati, dicesi anche di Tutti coloro che sono nati avanti di noi, sebbene noi non siamo della loro stirpe.* E all' es. *Borgh. Orig. Fir.* agg. 203.

ANTERIORE. Agg. in fin. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 257. Se io lo muovo *(l' umero)* obliquamente all' innanzi o all' indietro, chiamate quei muscoli obbliqui anteriori e posteriori ec. *(C)*

ANTERIORITÀ. Agg. in fin. ✻ *Salvin. Annot. Mur.* 2. 87. Prova il maggior pregio di quello *(del parlare volgare)* dall' anteriorità, essendo il primo a parlarsi dagli uomini, e tutti lo parlano. *(C)*

† ANTICAGLIA.... *Bern. rim.* 4. 106. corr. *Bern. rim.* 1. 106.

✻ §. *Per lo più è voce di disprezzo della quale altri si serve per denotare alcune cose vecchie, e non più in uso; e dicesi singolarmente delle voci, e dei modi del dire. Salvin. Disc.* 2. 425. Il gran Vergilio quanto profittò di queste anticaglie, dal litame d'Ennio, come ei diceva, traendo fuora perle. *Ces. Dissert.* 66. Egli è però una goffa calunnia il dire che i *Puristi* insegnano a prendere dal 300 i riboboli, le anticaglie, le pedantesche maniere: niuno il fece, nè lo farà, che abbia senno. *E Antid.* 32. Se io avessi voluto mettere in voga quelle anticaglie di lingua (come mi appongono), io le avrei usate io medesimo, prima di tutti. *(C)*

† ANTICAMENTE. All' es. *Cas. lett.* agg. 47.

ANTICAMERA. Dopo il §. agg.

✻ §. *Anticamera, diconsi anche collettivamente le Persone che godono dell' anticamera, cioè dei Ciamberlani e delle Dame di Corte. Red. lett.* 1. 160. Feci quella frottola per far ridere il Granduca, e per trattenere una sera in quella solitudine l' anticamera. *(C)*

† ANTICHITÀ, ec. Sostituisci alla definiz. *Lungo spazio di tempo decorso.* Ed agg. in fine. ✻ *Urb.* 27. E mentrechè insieme facevano tali ragionamenti, vennero quivi assaissimi servidori con molti dilicati e di più ragion vini, de' quali la più parte erano per antichità nobilissimi ec. *(C)*

✻ §. *Antichità, si dice anche del Tempo antico, de' Secoli remoti. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 171. O secolo veramente *aureo tutto e pien dell' opre antiche,* nel quale la semplicità de' costumi a quella delle espressioni e delle maniere del favellare contribuiva; che sotto gli occhi pone le cose, e quanto meno artificiosa, più tocca, imitando quella prisca facilità, schiettezza, candore, proprietà, evidenza, energia, che si scorge in quei gloriosi dell' antichità. *(C)*

§. II. Agg. in fin. ✻ *Dav. Mon.* 109. Fu adoperato il rame dall' antichità, e da tutte le genti fu assunto a sì alto ufficio per legge accordata. *(C)*

† §. III.... *Cron. Morell.* agg. 225.

✻ §. *Antichità, vale anche Maniera, Usanza antica. Tac. Dav. Ann.* 4. 86. Anco Agusto ammodernava certe ruvide antichitadi. *E* 14. 188. Nè anche osservarsi l' antichità, la quale non forzava niuno a combattere, quando i pretori faceano i giuochi. *(C)*

ANTICIPATO... *Buon. Fier.* 1. 4. 7. corr. 5. 1. 7. E agg. in fine. ✻ *Salvin. Disc.* 1. 272. Prendiamo augurio, anzi saggio anticipato di ciò che debbono gli uomini riuscire nel crescere dell' età. *(C)*

✻ §. *Anticipata opinione, dicesi Quella che uno si forma senza esame d' una persona, o d' una cosa. Salvin. Disc.* 1. 307. Si solleva e s' innalza con felice arditezza sopra il torbido e nuvoloso paese delle anticipate opinioni. *(C)*

ANTICO. *Sust.*

§. III. Agg. in fin. ✻ *Sen. Ben. Varch.* 3. 28. Coloro, i quali pongono negli androni, e per li cortili con lunga filatessa le immagini degli antichi loro coll'armi della famiglia, e titoli de' loro predecessori, sono più tosto noti che nobili. *(C)*

† ꝭ ANTICO. *Add.* Sostituisci alla dichiaraz. *Che è stato, e non è più; e ordinariamente da un pezzo.* Dell' es. *Bocc. Introd.* 24. fanne §. ed agg. in fine. ✻ *Dant. Inf.* 30. Quell' è l' anima antica Di Mirra scellerata. *Lasc. rim.* 1. 238. Se puoi, o se non puoi Cantar gli antichi eroi. *(C)*

✻ §. *Si dice anche in questo senso per opposizione a Nuovo. Dant. Purg.* 16. Ben v' en tre vecchi ancora, in cui rampogna L' antica età la nuova. *Petr. son.* 291. Non fu simil bellezza antica o nuova, Nè sarà credo. *Segner. Crist. instr.* 1. 1. 9. E quanto alle tenebre dell' ignoranza, dovete sapere, che Dio se volesse, potrebbe insegnarci parlando internamente a noi da se solo, come parlava già a' suoi profeti nell' antica legge. *(C)*

✻ §. *Antico, vale anche Che è da gran tempo.* « *Bocc. Introd.* 24... ». *Petr. son.* 93. Ciò che non è lei Già per antica usanza odia e disprezza. *Nic. Mart. rim. burl.* 3. 72. E così dunque da ognun essendo Questa usanzaccia antica biasimata Di biasimarla solo anch' io intendo. *Lasc. rim.* 2. 69. Ma per non dirne appieno, è me' tacere, Che, come dice una sentenza antica, Se non si può, non si debbe volere. *Guicc. Stor.* 4. 175. Inclinati a esaltar il Conte Rinuccio antico e fedele condottie-

re di quella repubblica. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Vedi tu quel palagio antico e nero? *(C)*

✲ §. *Voce antica, Modo antico, o simile, dicesi d' una Voce, o d' un Modo di dire che non è più in uso. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Quest' è pieno d' antiche voci e parlari. *(C)*

✲ §. IV. Innanzi a *Ces.* agg. *Varch. Stor.* 2. 27. Le sue proprie e private ingiurie con antico e memorabile esempio alla repubblica e sua patria donando.

✲ §. *È antico quanto il brodetto, o più del brodetto, dicesi in proverb. di Cosa antichissima. V.* BRODETTO. *(C)*

✲ §. *Antico, si trova altresì usato per distinguere certe persone famose; ed è opposto a Giovane. G. V.* 12. 13. 4. E ben disse il propio messer Farinata l' antico degli Uberti. *(C)*

✲ §. *Antico, si adopera talora in forza di sust. a significare Ciò che ci rimane d' antico in fatto d' arti, o di lettere. Vas. Op. Vit.* 4. 286. È di bellissima architettura in tutte le parti, per avere assai imitato l' antico, e fattala in modo ch' ell' è il più bel tempio che sia in quelle parti. *Bert. Giamp.* 3. Me lo fecero a un tratto creder l' uomo che avesse rifrustato tutto l' antico, e il moderno. *(C)*

✲ §. *Antico, in forza di sust. si dice anche di Coloro, che sono vissuti in tempi a noi lontani, e singolarmente di Coloro che hanno lasciato qualche scritto. Salvin. Disc.* 2. 50. La quale *(gloria)* gl' Iddii, come disse un antico, a prezzo di fatica ci vendono. *(C)*

✲ §. *Per antico, posto avverbialm. vale In antico, Anticamente. Pass.* 310. Come molte fiate e per antico e per novello s' è provato. *Petr. Uom. ill.* Il quale per antico chiamato Arar, e per nuovo chiamato Sona, il quale sta cheto a modo d' un lago. *(C)*

✲ §. *Per antico, talora vale Fino da lunghissimo tempo. Tac. Dav. Ann.* 4. 86. Usandosi per antico eleggerne uno di tre nominati patrizi, e di padre e madre confarrati. *(C)*

ANTICOGNOSCENZA. corr. ANTICONOSCENZA.

ANTIDOTO.

§. Agg. in fin. ✲ *Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 268. La pazienza sola e la costanza è un bene non conosciuto, che da tutti i mali ci libera, ed è il vero antidoto contro le cose eventuali. *(C)*

† ℥ ANTIGUARDIA. . . . *Varch. Stor.* 6. agg. 162.

ANTIPAPA. . . . *G. V.* 18. 5. corr. 4. 18. 5.

•† ANTIPATÍA. Dopo il Gr. agg. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 140. Ha seco antipatia, ed una qualità del tutto contraria *(parla del tartufo e della folgore). (C)*

† ✲ ANTIPENULTIMO. Al v. 2. dove dice *all' ultimo*. corr. *al penultimo*.

† ANTIPERISTASI. Agg. la dichiaraz. *Azione di due qualità contrarie, l' una delle quali accresce la forza dell' altra.* E dove legge *Sagg. tinat. esp.* corr. *Sagg. nat. esp.*

† ANTIPODI. Sostituisci alla dichiaraz. *Diconsi coloro che abitano in un luogo della terra che si considera relativamente ad un altro luogo diametralmente opposto.*

ANTIPORTA ec.

✲ §. I. Agg. in fin. *Segr. Fior. Vit. Castr.* E veduto il segno s' accostò alla porta S. Piero, e mise fuoco nell' antiporto. *(C)*

✲ ANTITETO. All' es. *Tass. Lez. Son. Cas.* agg. 188.

† ANTIVEDERE. *Nome.* Sostituisci alla dichiaraz. *Facoltà di antivedere, di giudicare anticipatamente che una cosa dee avvenire.* E all' esempio *Cron. Morell.* agg. 231.

✲ §. *Vale anche L' azione dell' antivedere, e del prendere le cautele opportune contro a ciò che si prevede dover accadere. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 258. Scritta ec. senza quel nervo, che è il principale in questa sorte di scritture, cioè di notare i disegni, i concetti, i fini, gli antivederi, il modo di governare nelle faccende gravi ed importanti. *(C)*

•† ANTONOMASIA.

§. . . . . *Segner. Mann. Giugn.* 71. corr. *Segner. Mann. Giugn.* 7. 1.

✲ ANTONOMASTICO. Poni in fine (•)

† ANZI. *Avverb.* corr. *Particella avversativa, ed anche talvolta congiuntiva, ed*

✲ §. I. Agg. in fine. *Morg.* 18. 124. Che non vuol esser arso, ma ben cotto, Non molto caldo, e non anco di ghiaccio, Anzi in quel mezzo. *(C)*

† A PARTE A PARTE. Dove legge *E Lab.* Leggendo l' altro la lettera *leggi E Lab.* 291. E quivi il lume l' uno tenendo, e l' altro la lettera leggendo,

A PENDI'O. *Al v.* 5. *ove legge* e alle piagge. *corr.* e le piagge.

† A PENNA. All' es. *Red. Ins.* agg. 38.

† ✲ A PENNELLO. All' es. *Cas. rim. burl.* agg. 19.

APERTO.

§. I. Agg. innanzi a *(C) Car. En.* 10. *v.* 280. Eran mandati Da Cerete, e dai campi di Mignone Dai Pirgi antichi e da le aperte spiagge De la non salutifera Gravisa.

✲ §. V. Agg. in fin. *Tac. Dav. Ann.* 4. 81. Guadagnossi poi con varie arti Tiberio sì che lui a tutti altri capi rendè; a sè solo aperto e confidente. *Salvin. Disc.* 2. 171. Egli è fanciullo sì, ma d' antica malizia ec. lontanissimo dal costume schietto, semplice, liberale, aperto, nudo del delicato Nume Presidente del vino. *(C)*

✲ §. *Per Spiegato.* Lat. *explicatus. Bern. Orl.* 2. 29. 64. Guida la terza Otton, ch' è dietro a lui Col vago suo stendardo al vento aperto. *(C)*

✲ §. *Aperto, aggiunto di giorno, vale Senza nuvoli, Chiaro. Agn. Pand.* 29. Godonsi alla villa que' dì ariosi e chiari e aperti. *(C)*

✲ §. *Aperto, aggiunto d' aria, vale Libera, Non impedita. Sagg. nat. esp.* 2. Siccome anche per essere aperta *(l' aria)* e libera, o ingombrata di nuvoli, o gravata di nebbia, si fa più rara, o più densa. *Red. Ins.* 119. Cercano con ansietà il sole, e l' aria aperta e sfogata. *(C)*

✲ §. *A braccia aperte, posto avverbialm. vale Colle braccia distese, e figuratam. Con gran desiderio. V.* BRACCIO, §. XXIX. *(C)*

† ℥ APERTO. *Avverb.* All' es. *Cron. Morell.* agg. 258. e allegalo così: Il terzo danno che riceve il pupillo, si è di rimanere al governo de' manovaldi, e come chiaro e aperto vedi, e' baratta la volontà d' uno a quella di molti.

A PETTO.

✲ §. II. . . . *S. Gir.* 78. corr. *Vit. S. Gir.* 78.

✲ APICE.

✲ §. II. Togli questo §. e reca l' es. in fine del §. III., che diverrà II. così: *E Mann. Lugl.* 14. 3. . . .

A PIE' e A PIEDE.

†✲ §. II. Corr. la dichiaraz. così: *Rimanere a piè d'alcuno, figuratam. vale Esser superato da alcuno. Franc. Sacch.*

A PIGIONE. Agg. in fin. *(qui per similit.)*

℥ §. Dell' es. *Bern. Rim.* fanne §. allungandolo e correggendolo come segue:

✲ §. *A pigione, si trova anche usato per A nolo.* « *Bern. rim.* 1. 94. Ahi quanto calza bene Una brachetta accattata a pigione Che pare appunto un naso di montone. *(C)*

† A PIOMBO, e APPIOMBO. All' es. *Bemb. Asol.* 2. agg. 114.

† APOCALISSE ec. Sostituisci alla dichiarazione: *Quel libro del Nuovo Testamento che contiene le rivelazioni fatte a S. Giovanni Evangelista nell' isola di Patmo.* Ed agg. in fin. ✲ *Ar. Fur.* 34. 86. Astolfo colse il suo, che gliel concesse Lo scrittor dell' oscura Apocalisse. *(C)*

✲ APOCOPE. Agg. in fin. *Min. Malm.* 362. Quel *po* per *poco* è la figura apocope, usitatissima da noi in questa, ed in altre voci. *(C)*

✲ A POICHÈ. *Lo stesso che Da poichè; ma è dello stile basso. Sagg. rim. Bern. Catr.* 161. Ess' ella teco mai rappattumata A poi che voi pigliaste il bufonchiello? *(C)*

✲ APOLOGIZZARE. *Fare apologie. Magal. lett. fam.* 1. 226. Se il Petrarca ec. avesse potuto estendere il suo vaticinio ai componimenti di V. S. e servirsi di essi per esempio da apologizzare sopra i suoi, ciò gli sarebbe stato non solamente lecito, ma glorioso. *(C)*

✲ APONE. *Lo stesso che Lampone. Soder. Colt.* 93. Bisogna mettere per lo cocchiume quattro o sei menate d' uve spicciolate ec. mettendo ancora sul raspato quando bolle dell' azzeruole acciaccate mature ec. ma meglio è degli aponi, o more negre de' roghi. *(C)*

✲ APOSIOPESI. *Figura rettorica, che si fa col troncare ad un tratto il discorso lasciandolo inaspettatamente imperfetto, affinchè l' uditore pensi cose maggiori. Uden. Nis.* 1. 18. Grand' enfasi sdegnosa anche si scerne più oltre nell' aposiopesi di Nettuno. *(C)*

APOSTEMOSO . . . . *Cr.* 5. 8. 10. corr. *Cr.* 5. 18. 10.

✲ APOSTOLA. *Messaggiera.* « *Cron. Morell.* 342. . . . . *Vit. S. M. Madd.* 67. . . . ». *(C)*

℥ APOSTOLO. Togli gli es. *Cron. Morell.* e *Vit. S. M. Madd.* e recali sotto APOSTOLA.

✲ §. *Apostolo, dicesi anche a Colui che ha predicato il primo la fede in qualche provincia, o paese. (C)*

✲ APOTEOSI. Agg. in fin. *Ces. Fior. Stor.* 2. 91. Se n' è fatta *(di S. Vincenzo de' Paoli)* come una apoteosi, che noi diremmo canonizzazione. *E* 2. 226. Era già cominciato il solennissimo mercato, che entrava a' Gentili il primo d' Agosto in memoria della deificazione o apoteosi d' Augusto, quando ec. *E* 3. 50. E per onorar questi mostri spendiamo il nostro in magnificenze, spettacoli e apoteosi. *(C)*

✲ APPALESAMENTO. *L' Appalesare, Spiegazione. Infer. Pref. Voc.* Del medesimo *cioè* ci siamo serviti eziandio sotto quegli esempli, ne' quali, per aver la voce significazion poco usata, ha bisogno di maggior appalesamento. *(C)*

APPALESARE. Agg. in fin. ✲ *Salvin. Disc.* 1. 277. La volle al mondo tutto far nota, con descrivere la vita sua, e appalesare i più segreti nascondigli del suo cuore. *(C)*

✲ §. *Per Mettere in palese; detto di cose materiali. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 473. L' accusano, dicendo esser meglio appalesar la golpe, che nasconderla con rischio di morte. *(C)*

APPALTARE.

✲ §. *Per Prendere in appalto. Varch. Stor.* 2. 20. Concedendo egli per danari, o per amistà, che si potesse far endica, molti comperandole a buon ora, e per piccol pregio, appaltavano tutte le cose, infino le grasce. *(C)*

APPALTATORE. Agg. in fin. ✲ *Ces. lett. Cic.* 2. 141. Gli appaltatori di presente gittarono a terra quel portico. *(C)*

† ✲ APPANNANTE. All' es. *Bellin. Disc.* agg. 1. 66. *e dove ha* esce ec. *corr.* esce continuamente dal corpo.

APPANNARE.

✲ §. *E in signific. neutr. pass. Bellin. Disc.* 1. 65. Per quanto tempo a voi piacerà di riapplicare lo specchio alla carne seguiterà ad ogni momento ad offuscarsi ed appannarsi il cristallo, talchè conoscerete che quella tal cosa che dal corpo esce ed appanna lo specchio, esce dal corpo continuamente sempre. *(C)*

§. IV. Agg. in fin. *Ar. Len.* 3. 2. La quaglia è sotto la rete; io vo' correre Innanzi, far ch' ella s' appanni e prendasi. *(C)*

APPARATO. *Sust.*

† §. I. L' es. *Fir. As.* allungalo in princ. così: Chi avrebbe mai tanto ingegno, chi tanta facondia, il

ℑ APPARECCHIARE.

† ℑ §. II. *Neutr. pass.* corr. *E in signific. neutr. pass. Mettersi in ordine, Prepararsi.*

✲ §. III. Agg. in fin. *Med. Arb. Cr.* 12. Promise che egli il dovea mandare, e che noi ci apparecchiassimo di riceverlo con amore e onore. *(C)*

† ✲ §. XI. L' es. *Petr. canz.* ponilo tra le virgolette.

ℑ APPARECCHIO.

§. I. Agg. innanzi a *(C) Salvin. Disc.* 1. 274. Svanì quel nobile apparecchio, e l' aspettazione di quelle virtù, che il mondo da un figliuolo di così savio genitore si prometteva.

✲ APPAREGLIARE. *V. A. Apparecchiare. Rim. ant. Pannuccio dal Bagno.* 1. 387. Prega chi dorme, ch' oramai si svegli ec. E quanto può pugnando s' apparegli Gir avanzando, conquistando onore. *E Geri Giannini.* 1. 422. E con ogni argomento m' apparegli Pugnando che ad amico t' aggia e tegna. *(C)*

† APPARENTE.

✲ §. III. . . . . *Vegez.* 43. corr. 93.

ℑ APPARENZA.

✲ §. *Apparenza, vale anche Verisimiglianza, Ciò che ha faccia di vero. Varch. Lez. Dant.* 1. 417. Il parere de' quali (di coloro che credono che di nessuna cosa si possa sapere la verità) ancorachè nella prima vista abbia non so che d' apparenza ec. è nondimeno, a chi più addentro risguarda, non solo falso, empio e dannosissimo di tutti gli altri. *(C)*

✲ §. *Per Appariscenza, Beltà. Lab.* 116. Sè, oltre a quello che la natura ha loro di bellezza e d' apparenza prestato, con mille unguenti e colori dipingendo. *(C)*

§. II. . . . . *E nov.* 3. 9. corr. *E nov.* 36. 9.

† §. III. Agg. *Apparenza, dicesi anche ad Ogni cosa che serva ad apparire, che dia negli occhi; Ornamento.*

✲ §. IV. *Per Ostentazione.*

✲ §. *Onde Fare apparenza di alcuna cosa, vale Farne ostentazione. Fav. Esop.* 37. Per questa mosca possiamo intendere ciascuna persona spirituale vanagloriosa, la quale fa rumore e apparenza di sue piccole operazioni. *(C)*

✲ §. *D' apparenza, in forza d' add. vale Che dà nell' occhio, Appariscente. Franc. Barb.* 111. 8. Libri d' aver più ti sforza corretti, Che begli, o d' apparenza. *(C)*

✲ §. *In apparenza, posto avverbialm. In modo apparente, Secondo quello che apparisce; ed è contrario di In realtà, In effetto. Gal. Sist.* 437. Non si può negare che il vostro discorso non sia ingegnoso ed abbia assai del probabile, dico però probabile in apparenza, ma non già in esistenza e realtà! *(C)*

APPARIENZA. Togli l' es. *Vit. SS. Pad.* 1. 179.

† ℑ APPARIZIONE. Sostituisci alla dichiaraz. *Manifestazione di qualche oggetto, che essendo per se stesso invisibile, si rende visibile.* E dell' es. *Bocc. Introd.* fanne §. così:

✲ §. *Si dice altresì della Manifestazione di un oggetto, o fenomeno che non era per anche apparso.* « *Bocc. Introd.* 7. . . . ». *(C)*

✲ APPARTEGNENZA. *V.* APPARTENENZA. *(C)*

† APPARTENENZA. Agg. *e anticam.* APPARTEGNENZA. E in fin. ✲ *Varch. Stor.* 5. 116. Chiese e riebbe con tutte l' appartenenze loro così la casa di Vinegia ec. come quella di Firenze. *E* 12. 471. Ma finalmente stimolandolo il Vasona ec. Cesare lodò, e secondo la relazione de' Dottori aggiudicò Modana e Reggio con tutte le loro appartenenze al Duca di Ferrara. *(C)*

† APPASSIONATO. *Add. Che sente passione;* corr. *Affetto da passione;* — E all' es. *Circ. Gell.* non solamente quello *agg.*, che e' non debbono, ma quello,

† §. I. All' es. *Alleg.* agg. 261. *(Amsterd.* 1754)

✲ §. *Per Affetto da passione nel senso del §. XII. Segn. Stor.* 1. 2. Per essere stati sempre appassionati, e divisi nelle cose del governo. *(C)*

APPASTARE.

APPELLAMENTO.

† ℑ APPELLARE.

✲ §. *Per Chiamare semplicemente.* Lat. *vocare. Tass. Ger.* 6. 90. Senza frapporvi alcun indugio appella Secretamente un suo fedel scudiero. *(C)*

§. IV. Agg. in fine. ✲ *Dav. Scism.* 24. Nella seconda udienza diede un solenne scritto, che appellava per lo disavvantaggio del luogo. *(C)*

✲ §. V. Agg. in fin. *Dav. Scism.* 24. Non per altro giurava appellarsi. *(C)*

APPELLATIVO.

† ℑ §. I. Sostituisci alla dichiaraz. *Appellativo è anche term. grammaticale, e dicesi di Quel nome che conviene a una specie intera; ed è opposto a Proprio.* E dell' es. *Alleg.* 75. fanne §. così:

✲ §. *Si usa anche in forza di sust.* « *Alleg.* 75. . . . ». *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. L' appellativo *(è)*, di più maniere altresì, sì come collettivo, e d' altre generazioni. *(C)*

APPELLO. Agg. innanzi a *(C) Dav. Scism.* 24. L' appello in grazia del Re non s' ammetteva, nè la sentenza del ripudio si dava.

✲† ℑ APPENDICE. Togli in fin. *(B)*

✲ §. I. Al v. 7. dove ha *E* 180. corr. « *E* 180. *E al v.* 9. *dove ha* cieca. (✲) *corr.* cieca ». *(B)*

† APPETERE. . . . . *Scal. S. Agost.* corr. *Scal. Claustr.* 444. e dove dice *E appresso:* corr. *E* 451.

APPETITIVO. Agg. in fin. ✲ *Varch. Lez. Dant.* 1. 110. Lasciate indietro le potenze vegetative e le appetitive, e trattando solamente delle comprensive e conoscitive. *(C)*

✲ §. I. Agg. in fine. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 91. Gli Stoici e gli Epicurei *(vollero le piante)* non essere animate, perchè in quelli che hanno anima, o ella è movente, o appetitiva, o ragionevole. *(C)*

APPETITO.

† §. III. All' es. *Bern. Rim.* agg. 1. 33. Ed agg. in fine. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 114. Per la qual cagione i medici graziosi dall' appetito prendono indizio delle malattie mortali, o da guarirne. *(C)*

✲ APPETITOSAMENTE. *Al v.* 3. *dove dice:* non i deboli vini, *leggi* non che i deboli vini,

APPETTARE.

§. Allegane l' es. ✲ *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 284. Così di Michelagnolo fu caricatura quella che gli appettano, di aver fatto una barbara notomia d' un uomo vivo per fare un Crocifisso. *(C)*

ℑ APPIASTRICCIARE. Dell' es. *Buon. Fier.* fanne §. così:

✲ §. *E figuratam. per Travisare, Nascondere.* « *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Fate pur che le carte sien ben nette E da macchie e da scorbi: Che non s' ha a far con orbi questa volta. Non vo' che s' appiastricci punto il giusto. *(C)*

APPICCAMENTO. Agg. in fine. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 18. Gli Ateniesi celebravano infra l' anno tre sacrate sementze: la prima nell' isola ec. per rimembranza del primo appiccamento de' buoi al giogo. *(C)*

✲ §. *E per Cosa che serve ad appiccare. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 388. Se il corpo, da natura fatto uno, si rompe e spezza, malagevolmente si trova appiccamento, o legatura che lo riunisca. *(C)*

† APPICCANTE. *Add. Che appicca,* agg., *o s' appicca.*

APPICCARE.

§. I. Agg. in fine. ✲ *Car. En.* 9. *v.* 1173. Gli divise Le tempie, le mascelle, 'l mento ignudo Ancor di barba, infin là 've s' appicca Il collo al petto. *(C)*

§. II. Agg. innanzi a *(C) Dav. Or. Gen. delib.* 147. Abbia di sopra una campanellotta soda, attaccata, e dorica, che s' appicchi a un foggiato arpione.

§. IX. Agg. in fin. *Dav. Colt.* 176. Io credo che in poggio tutti i frutti stiano meglio addentro per fuggire il caldo della state nemica dell' appiccarsi, per più resistere a' venti. *E appresso:* Tenendo il frutto cavato a patire un poco due o tre giorni, s' appicca meglio, che a porlo subito. *(C)*

✲ §. *Appiccar brevi, in proverb. vale Raccomandarsi invano e senza poter ottener cosa alcuna. V.* BREVE. *(C)*

✲ §. *Per Applicare. Car. Matt. Son.* 5. Ordina da mia parte a la massaia, Che qua e là su 'l capo gli trivelli, E v' appicchi parecchie sanguisuche. *(C)*

† ✲ §. XXIV. Agg. innanzi a *(C) Plut. Adr. Op. mor.* 2. 61. Se ci veggono voler appiccare ragionamento sopra questa vita lieta, ci rompano incontanente il filo delle parole.

✲ §. *Appiccarsi alle parole, vale Attaccarsi a qualche parola del ragionare d' alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione. Morg.* 22. 21. Gan s' appiccava a le parole allora, E diceva ec. *(C)*

APPICCIARE.

✲ §. II. *Al v.* 5. *dove ha* nell' udire. *leggi* nell' udire ». *(N)*

APPIÈ.

✲ §. Al v. 4. dove ha — *(V) Salv.* corr. *Salv.* E poni in fine *(V)*

ℑ APPIGIONARE.

† §. II. . . . . *Ambr.* 2. 3. corr. *Ambr. Bern.* 2. 3.

APPIGLIARE.

§. I. Agg. in fin. ✲ *Varch. Ercol.* 234. Troppo sarebbe felice il mondo, se la

maggior parte degli uomini volessero o conoscere il migliore, o non appigliarsi al piggiore. *Ar. Fur.* 21. 7. Se combatti per lei rimarrai morto; Che così avviene a chi s' appiglia al torto. *(C)*

† APPIGRIRE. All' es. *Cosc. S. Bern.* agg. 88.

APPIORISO. Al v. 8. dove ha *E nov.* corr. *E n.*

APPLAUDENTE . . . . . *Bocc. Vit. Dant.* 242. corr. *Bocc. Vit. Dant.* 243.

† APPLAUSO. All' es. *Tass. Lez. son. Cas.* agg. 183. Ed agg. in fine. *E Ger.* 12. 105. Così diss' egli; e l' aure popolari Con applauso seguir le voci estreme. *Segner. Crist. instr.* 1. 6. 1. E con ciò riportò duplicato applauso schernendo lo schernitore. *(C)*

† ʒ APPLICARE. Al v. 3. ove ha *o stia a conttato* corr. *stia a contatto* ed agg. in fine ✻ *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E in applicando ai mali i lor rimedi La dosa aggiusta, e la misura e 'l pondo. *(C)*

✻ §. II. Togli questo §.

ʒ §. III. Agg. in fin. ✻ *Varch. Stor.* 4. 78. La quarta parte de' quali erano del notificatore ec. e tutto il restante s' applicava agli ornamenti del Palazzo della signoria. *(C)*

✻ §. *Per Destinare. Varch. Stor.* 13. 481. Le faccende che faceva la signoria ec. furono distribuite e applicate a più magistrati in questo modo ec. le cause straordinarie, che avessero di bisogno della suprema autorità, che aveva la signoria a' signori consiglieri. *(C)*

✻ §. *Per Fare attenta considerazione. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 69. Quel che genera (diceva egli) sovrana letizia è quando l' uomo conosce d' essersi sottratto a gran male, e questa è la natura del bene se rettamente vi ti applichi, e vi ti fermi, e non passeggi vanamente cicalando del sommo bene. *Salvin. Disc.* 2. 71. Che se punto vi si fosse applicato, avrebbe scoperte mille belle cose nel suo parlare enimmatico. *(C)*

† ✻ APPLICATEZZA. *Al v. 6. ove ha (V)* corr. (*)

† ʒ APPLICAZIONE.

✻ §. *Per Occupazione. Sagg. nat. esp.* 114. Distratto ec. da altre applicazioni, le quali tutto a sè lo chiamavano, non ebbe tempo di mettersi dattorno a questa *(esperienza)* per maggiormente affinarla. *Vinc. Mart. lett.* Vi ama assai, ed è impegnatissimo di soddisfare alla vostra curiosità, ed alle vostre nobili applicazioni. *(C)*

✻ §. *Applicazione, vale anche Attenzione continua, non interrotta ad una cosa. Salvin. Disc.* 2. 427. Nè ciò si puote acquistare senza diligenza, senza applicazione, e senz' arte. *(C)*

† APPO.

§. II. Agg. in fin. ✻ *Bocc. Com. Dant.* 1. 231. E il vero, che la scienza di questo famosissimo Filosofo lungo tempo sotto il velamento d' una nuvola d' invidia di fortuna stette ascosa, in maraviglioso prezzo continuandosi appo i valenti uomini la scienza di Platone. *E lett. Pin. Ross.* 272. Assai nostri cittadini son già di troppo più splendida fama stati appo le nazioni strane che appo noi. *Serd. Galeot. Marz. dedic.* La qual cosa gli apportò gran benevolenza appo tutti i buoni *(cioè, nell' animo, o cuore)*. *Tass. Ger.* 4. 37. Non è vile appo lui la grazia mia. *(C)*

✻ §. *Appo, parlandosi di Scrittori, vale Nei loro libri. Bocc. Com. Dant.* 1. 290. Poichè ha detto il vizio, nel quale condotta fu, la nomina *Semiramis, di cui si legge* appo molti antichi Istoriografi, *Che succedette a Nino. Bemb. Pros.* 3. 213. È oltre a questo che la *Non* si pone in una maniera, che vi s' intendono più parole a fornire il sentimento, si come si vede appo 'l Boccaccio. *(C)*

✻ §. *Appo, si dice anche parlando della Dimora, o Presenza continua, o frequente d' uno appresso un altro. Coll. SS. Pad.* Impromette di venire ec. e di fare stanza appo noi. *(C)*

✻ §. *Appo, talora vale Da. G. V.* 12. 42. 1. Non riserbando dignità, e quale cherico o laico impetrasse in Corte di Papa, o appo altro Legato, lettera, o privilegio di giudice delegato in sua causa. *(C)*

✻ §. *Appo, talora serve a denotare il Costume, o la Consuetudine di un popolo, o d' una nazione. Vit. S. Gir.* E alcuna cosa cotta appo loro era riputata lussuria. *Ott. Com. Purg.* 16. 282. Calendi viene da *colo colis*, che sta per solenneggiare, appo gli antichi li principii de' mesi si guardavano e solenneggiavano. *(C)*

✻ §. *Appo, talora serve a denotare il terreno d' un popolo, d' una nazione. Cr.* 4. 4. 9. La Greca e la vernaccia, che avvegnachè appo noi buon vino facciano, fannone molto poco. *(C)*

✻ §. *Appo, talora vale Dietro. Car. Long. Sof.* 61. Ed appiattandosi appo una macchia di pruni per non esser veduta, udì tutto che dicevano, vide tutto che facevano, infino al pianto e rammarichío di Dafni. *(C)*

✻ APPOGGIANTE. *Che appoggia, o s' appoggia. Ott. Com. Par.* 22. 494. Vide *(Iacob)* in sogno una scala stante sopra la terra ec. ed il Signore appoggiantesi alla scala e dicente a lui: io sono il Dio d' Abramo e d' Isaac. *(C)*

APPOGGIARE.

† ʒ §. Togli l' es. *Dant. Inf.* 29. ed all' es. *Cron. Morell.* agg. 332.

ʒ §. III. *Per metaf.*

†✻ §. IV. . . . *Com. Dant. presso i Dep.* 17. corr. *Ott. Com. Purg.* 16. 284.

† ʒ APPOLLAIARE. *L' andare che fanno i polli* agg. *o gli uccelli* — E l'es. portalo in fine del §. così: ✻ « *Cecch. Mogl.* 5. 2. . . . ». *(C)*

✻ APPONTONARE. *Appuntellare. Salv. Spin.* 5. 9. Me ne scesi giù a quest' uscio per istangarlo e appontonarlo. *(C)*

† ʒ APPORRE.

§. IV. Agg. in fine. ✻ *Alleg.* 40. Io non intendo già che v' apponghiate a quei letterati galant' uomini, i quali alla libera diranno il parer loro. *(C)*

✻ §. VI. Agg. in fin. *(C)*

† §. XI. . . . . *Al Sole,* agg. *o al Sale,* E agg. in fin. *V.* SALE.

APPORTARE. *Portare, Recare.*

§. III. Agg. innanzi a *(C) Serd. Galeott. Marz. ded.* La qual cosa gli apportò gran benevolenza appo tutti i buoni.

✻ §. IV. Togli questo §. e l' es. recalo sotto APPORTARE, *da Porto, Pigliar porto, Approdare;* così:

✻† ✻ §. *E neutr. pass. nel signific. stesso. M. V.* 1. 92. Anzi si partì di là, e per agiare le ciurme in terra, s'apportò al castello dell' uovo. *(V)*

ʒ APPOSIZIONE. Agg. in fin. ✻ *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Fiamma d' antico onor ridotta in fumo Senza l' apposizion di legne nuove. *(C)*

✻ §. II. Agg. alla dichiaraz., *la quale consiste nell' Ellissi del relativo, e di qualche voce del verbo Essere dinanzi a qualche nome appellativo. Varch. Lez. Dant.* 1. 248. Ma a mio giudizio è piuttosto *(nel verso di Dante :* Colpa e vergogna dell' umane voglie) quella figura che i Latini chiamano apposizione ovvero aggiugnimento, cioè: la qual cosa è colpa delle umane voglie. *(C)*

APPOSTOLATO, ec. Al v. 6. dove ha — *Dial. S. Greg.* corr. — ✻ « *Dial. S. Greg.* E al v. 8. dove ha — ✻ *Cavalc.* corr. — ». *Cavalc.* E poni in fine il segno ʒ

ʒ APPOSTOLO.

† §. II. *Per similit.* agg. *Messaggiero.*

APPRENDERE.

✻ §. *Per Vedere, Conoscere. Segner. Crist. instr.* 1. 5. 29. Dicono dell' elefante che quando ha da travalicare un passo assai stretto, volta ad esso le reni per non vederlo, e cammina così all' indietro, affine di non apprendere il grave rischio in cui si ritrova. Non altrimenti procedono i peccatori. Sfuggono di apprendere quei pericoli stessi, i quali hanno dinanzi agli occhi, per non avergli a temere. *(C)*

APPRENSIONE.

§. III. Agg. in fin. *Segner. Mann. Febbr.* 28. 2. Nel giudicare di esse *(avversità)* non ti guidare dall' apprensione, non ti guidare dall' appetito, guidati dal discorso. *(C)*

APPRENSIVA . . . . *Dant. Par.* 18. corr. *Dant. Purg.* 18.

† ʒ APPRESENTARE.

✻ §. *Per Offrirsi. Car. En.* 10. v. 212. O qual da dotta mano In ebano commesso o terebinto Candido avorio agli occhi s' appresenta. *(C)*

† ʒ §. IV. Agg. innanzi a *(C) Car. En.* 10. 231. Al tosco rege appresentossi.

APPRESSARE.

§. I. Agg. in fin. ✻ *Tolom. lett. (lib.* 1. *lett.* 1. *pag.* 2.) Così voi credendo ec. che le mie cose vi dilettasseno, quando poi a lor v' appressaste, avvedendovi meglio della loro sciocchezza, cadereste subito da ogni vostro immaginato piacere. *(C)*

APPRESSO. *Prep.*

† §. VII. All' es. *Cas. lett.* agg. 12. E innanzi a *(C)* agg. *Varch. Stor.* 5. 117. Chi a ciò fare gli confortasse, o qual ragione gli movesse, non è appresso me certo.

✻ §. *Appresso alcuno, talora vale Nelle opere d' alcuno. Sen. Ben. Varch.* 6. 3. E' mi pare che Marco Antonio appresso Rabirio poeta ec. sclami egregiamente: Questo ho quantunque io diedi. *(C)*

✻ §. *Appresso, si dice anche parlando della Dimora, o Presenza continua, o frequente di uno appo un altro. Bocc. nov.* 18. 16. Se tu ti contenti di lasciare appresso di me questa tua figlioletta ec. io la prenderò volentieri. *Vinc. Mart. lett.* 63. La quale l' ha tenuto in corte cesarea molto tempo ancora, e appresso di lei molt' anni in quei paesi, là dove al presente lo richiama. *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 79. Ho appresso di me due giovani pittori, e vi potrò servire. *Segn. Stor.* 9. 257. Antonio Rincone ec. molt' anni era stato ambasciadore del Re appresso al Turco. *(C)*

✻ §. *Appresso, parlandosi di voci, vale Nella lingua del popolo di cui è discorso. Gell. Lettur.* 1. *lez.* 5. Questa voce *lena* significa appresso di noi quel medesimo, che fa appresso i Latini *respiratio*. *(C)*

† APPRESSO. *Avverb.* Agg. dopo al §. IV.

✻ §. *Appresso, talora si usa in signific. di Seguente anche con parole che non significano tempo. Sagg. nat. esp.* 65. Fu pensato alla fabbrica degli appresso strumenti. *(C)*

APPRESTARE. Agg. in fine. ✻ *Car. En.* 10. *v.* 241. Strinser lega, Unir le forze, ed apprestar le genti In un momento. *(C)*

APPREZZARE.
† ℑ §. II. *Per Aver pregio.*
✱ §. III. Poni tra le virgolette l' es. *Petr. canz.*
† APPREZZATO. All' es. *Cas. Lett.* agg. 54.
APPROFITTARE. L' es. *E Magg.* 5. 3. riducilo così: Quelli scolari, ec. dicevano che non erano dotti niente ec. E questo in essi era il maggior segno di essersi approfittati.
APPROPIATO.
§. II. L' es. *Cron. Morell.* allegalo così: ✱ « *Cron. Morell.* 282. Piglia qualche cosa secondo lo stomaco che hai, o un poco di pane ec. o una pillola appropiata a ciò, o un poco d' utriaca. *(C)*
† ℑ APPROPRIARE.
† §. III. *Al v.* 2. *ove ha* lingua *corr.* lusinga — Errore di Crusca.
✱ APPROPRIATIVO. *Add. Reso proprio. Ces. Vit. Cr.* 1. 213. Maria era la sola che dopo Dio potesse nominarlo così; e non in sentimento metaforico e appropriativo, ma tutto proprio e verissimo. *(C)*
✱ APPROPRIAZIONE. Poni in fine. (*)
† APPROSSIMANZA. . . . *Com. Par.* 10. corr. *Ott. Com. Par.* 10. 240.
† APPROVARE. All' es. *Cas. lett.* agg. 14.
† §. IV. . . . *Cron. Vell.* agg. 115.
APPROVATO. *Al v.* 5. *ove ha* approbati. *leggi* approvati. e all' es. *Cas. lett.* 72. corr. 71.
✱ §. I. Poni in fin. *(V)*
APPUNTAMENTO. Agg. in fin. *Varch. Stor.* 5. 103. Non cessava di mandare ambasciadori in Ispagna, e tenere continuamente varie pratiche per accordarsi e venire ad alcuno appuntamento con Cesare. *Gal. Sist.* 1. Fu la conclusione e l' appuntamento di ieri, che noi dovessimo in questo giorno discorrere ec. *(C)*
✱ §. *Appuntamento, vale anche Risoluzione, Deliberazione. Car. lett. ined.* 3. 30. S' è scritto a chi bisogna, e secondo l' appuntamento che piglieranno, io non mancherò di procedere così a Roma come a Malta. *(C)*
APPUNTARE.
§. II. Agg. in fine. *E En.* 3. 62. E con più forza Mentre lo scerpo, e i piedi al suolo appunto ec. Un sospiroso e lagrimabil suono Da l' imo poggio odo che grida e dice. *(C)*
✱ §. *Appuntare, Term. milit. vale Disporre e Aggiustare il pezzo d' artiglieria, in modo che il tiro vada a colpire nel punto preso di mira. Bart. Ricr. Sav.* 2. 10. 465. Nelle mischie di guerra le saette non s' appuntano al segno. *(C)*
§. VIII. Agg. innanzi a *Malm.* ✱ *Varch. Stor.* 11. 339. Il cancelliere o coaiutore dovesse appuntare chiunque mancasse. *(C)*
APPUNTATO.
† §. II. All' es. *Lor. Med. Beon.* agg. 3. 149.
APPUNTO, *e* A PUNTO.
✱ §. V. *Usato a guisa di add.* agg. *e vale Accurato, Esatto.* ed agg. in fine. *Car. lett. ined.* 1. 46. Voi volete esser tanto a punto nelle cose vostre, che non è maraviglia se sempre avete che fare così nelle vostre come nelle altrui. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 238. Orsù io veggo ch' io son forse troppo appunto. *(C)*
✱ §. *Esser per l' appunto, si dice di Chi nelle cose sue è esattissimo, e per lo più si usa parlando dell' esattezza nel vestire. Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 169. Nè anche sta bene l' esser di soverchio polito e per l' appunto negli abiti, e ne' modi, o ne' vezzi delle parole, che effeminato si paia. *(C)*
✱ §. *A punto, in forza di add. si trova anche per Propizio, Favorevole. Ovid. Pist.* 43. E molte volte ne fosti gabbato per lo duro lamento che facesti, allora nel tuo partire, partendoti da me come sforzato, per lo tempo il quale era a punto. *(C)*
† ✱ §. VI. *E in forza di sust.* agg. *Quantità precisa.*
✱ APPURARE. Agg. in fine. *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 381. Di quando in quando ricorrono al Vocabolario della Crusca per appurare il significato della parola. *(C)*
*† ℑ APRILE.
✱ §. All' es. *Fir. rim.* agg. 31.
APRIRE.
§. III. *Per Dilatare, Allargare.*
✱ §. *Per Accrescer di numero. Varch. Stor.* 2. 9. Desideravano che il governo s' aprisse alquanto e allargasse. *(C)*
† §. IX. . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 106.
✱ §. XIII. . . . . *Bemb. Stor. lib.* 7. agg. 94.
ℑ §. XV. All' es. *E g.* 7. *nov.* 5. poni in princ. ✱ ed in fin. *(V)*
✱ §. XIX. . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 129.
† §. XXIV. All' es. *Lor. Med. canz.* agg. 49. e dopo l'es. agg. *(qui figuratam.)* ed in fin. ✱ *Gell. Sport.* 4. 2. Io voglio a ogni modo vedere, se e' mi vuol prestare dieci ducati, per aprire anch' io un poco di treccone in mercato vecchio. *(C)*
§. XXXII. *Aprire il cuore, per Commuovere ec.*
✱ §. *E Aprire il cuore ad uno, vale Manifestargli i proprii sentimenti, e le cose proprie. V.* CUORE, §. XXIV. *(C)*
† ✱ §. XLIII. . . . . *Pallad.* 4. 8. corr. *Pallad. Marz.* 8.
✱ §. *Aprirsi, dicesi della nebbia, delle tenebre, o simili, allorchè cominciano a scemare la loro densità. Bern. Orl.* 2. 20. 20. Poichè il conflitto fu durato un poco, E che la nebbia cominciossi a aprire. *(C)*
† APRITIVO. . . . *E* 5. 11. 2. corr. *E* 6. 11. 1.
✱ APRITO. *V. A. Add. da Aprire. Fr. Iac. T.* 3. 16. 12. Del Paradiso il forte passo è aprito, Ciascuno è invitato al suo convito, Che di tutte vivande è ben fornito, Se in veste nuzial ci vada ornato. *(C)*
✱ APRONE. Togli questa voce.
A PROPOSITO . . . . *G. V.* 70. 50. 4. corr. *G. V.* 7. 50. 4.
✱ A PUBBLICO.
AQUILONE.
† §. I. All' es. *Bocc. Lett.* agg. *Pin. Ross.* 271.
A RAGIONE.
† §. III. . . . . *Allegr.* agg. 92. (*Amsterd.* 1754).
§. IV. *Al v.* 4. *ove ha* per cento. *corr.* per centinaio.
† §. VIII. Agg. in fin., *che vale Non doversi l' uomo fidar troppo della propria innocenza, ove ella possa esser messa in dubbio.*
† ARAGNO. All' es. *Amet.* agg. 49.
† ARANCIA. All' es. *Bern. rim.* agg. 1. 53. Ch' ogni dì ti bisogna frigger pesce, Cuocer minestre, e bollire spinaci,
† A RANDA.
ARARE. Dopo il §. II. agg.
✱ §. *Arare, dicesi anche del Fendere che fa l' àncora il fondo del mare, allorchè per impeto di vento è mossa la nave. Bocc. Com. Dant.* 2. 328. Ora avvien talvolta, che non trovando l' àncora fondo da potersi aggrappare, ed il vento movendo la nave, questa ancora seguendola, ara il fondo tanto, che per ventura ella truova o scoglio, o altro, dov'ella si appiglia. *(C)*
✱ §. *Arare, in significato neutr. pass. per Divenir grinzoso, pien di crespe. Chiabr. rim.* 2. 122. Sbiecarsi i raggi imparino Dal tuo sguardo seren, Perfida Filli, e s' arino Le nevi del bel sen. *(C)*
† ARATO. *Add.* . . . . *Fiamm.* 2. agg. 41.
† ✱ ARAZZAME. All' es. *Bell. Bucch.* agg. 112.
ARBITRATO.
✱ §. *Arbitrato, si dice anche per Carica d' arbitro.* Lat. *munus arbitri. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 383. Sovviemmi d' avere ec. accettato un arbitrato per comporre differenze fra due fratelli. *(C)*
✱ ARBITRIO.
† §. III. All' es. *Cas. lett.* agg. 71. e dove legge *Sprezzerà* corr. *Sprezzerai*
✱ ARBORARE. *Neutr. Inalberarsi. Fior. It.* 326. Lo cavallo ferito arborò, con calci dinanzi, e gittato ch' ebbe Messenzio per terra, li cadde rovescio addosso con grande fracasso. *(C)*
† ARBORE. All' es. *Pallad.* agg. *Febb.* 20.
✱ §. *E nel signific. del* §. III. *di Albero. Ar. Fur.* 7. 62. Chiare (*anime*) illustri, inclite, invitte e sante Son per fiorir da l' arbor tuo fecondo. *(C)*
† ARBUSCO. . . . *Pallad.* agg. *Ott.* 14.
ℑ ARCA.
✱ §. *Dicesi figuratam. Che uno è arca di checchessia, per denotare Che è valentissimo in checchessia. Lasc. rim. lett.* 2. 53. Per esser voi bugnola, arca, armadio e scanceria delle poesie. *(C)*
✱ ARCHIBUGIATA. *Al v.* 7. *ove ha* reni. *(V) corr.* reni. (*)
✱ ARCHIBUGIERE. *Al v.* 6. *ove ha* archibugieri. *(V) corr.* archibugieri. (*)
† ARCHIBUSATA. *Colpo di palla* agg., *o d' altra cosa.* E all'es. *Varch. Stor.* 2. agg. 11.
✱ ARCHIBUSERIA. *Quantità di soldati armati d' archibuso. Segn. Stor.* 2. 202. Spinse lor dietro la cavalleria; e per una palude vicina, avendo imboscata grossa archibuseria, cominciò a danneggiar forte il retroguardo. *Varch. Stor.* 4. 194. La tanta propinquità non ci lascerebbe mettere in battaglia, che dalla loro archibuseria si sarebbe offesi. *(C)*
† ARCHIPENZOLO. . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 170.
✱ ARCHITEMPIO. *Il primo tempio. Salviat. Oraz.* 9. Non nel romano Campidoglio tra le pubbliche feste e spettacoli, ma nell' augustissimo e maestrale architempio del capo degli Apostoli. *(C)*
ARCHITETTONICO. Avanti l' es. *Disc. Calc.* poni l' ✱; ed in fin. del tema. (*)
† ✱ ARCIBESTIALE. All' es. *Bell. Bucch.* agg. 61.
✱ ARCICONTENTISSIMO. *Superl. di Arcicontento. Ces. Pros.* 206. Anzi arcicontentissimo ne son io. *(C)*
✱ ARCICUOCO. *Capo dei cuochi. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 47. Volle che Eutropione arcicuoco ec. andasse a trovare Teocrito, e gli rendesse conto di sua amministrazione. *(C)*
✱ ARCIDIVINO. *Add. Più che divino. Lasc. rim.* 2. 293. Sentendo gli onorati e rari Documenti del Varchi arcidivino ec. *(C)*
ARCIERO . . . . *Sen. Ben. Varch.* 2. 21. corr. *Sen. Ben. Varch.* 2. 31.
✱ ARCIFALSO. *Add. Falsissimo. Bellin. Disc.* 2. 267. Ella è una falsità incontrastabilissimamente più che arcifalsa. *(C)*
† ARCIFANFANO . . . . . *Morg.* 25. 282. corr. 25. 294. — Errore di Crusca.

† ✱ ARCIFREDDISSIMO. Allega l' es. così: Ma se vivo costantissimo Nel volerlo arcifreddissimo, Quei, che in Pindo è sovrano ec. inni di lode Su la cetera sua sempre mi canti.

✱ ARCIPENSATISSIMAMENTE. *Avverb. Più che pensatamente. Pros. Fior. Bellin. Lett.* 4. 1. 255. Prenda dico il Casa, e veda in primo luogo che in questo istesso Sonetto, nel quale ei si dichiara di scrivere arcipensatissimamente, e con ogni possibile riflessione, due volte egli si vale del criticato modo di dire. *(C)*

✱ ARCIPERFETTO. *Add. Più che perfetto. Lasc. rim.* 2. 76. La zuppa è tutta quanta arciperfetta. *(C)*

✱ ARCIPOCHISSIMO. *Add. Più che pochissimo. Pros. Fior. Bellin. Lett.* 4. 1. 253. In tutti i quali (*sonetti*) o certamente con eccettuarne arcipochissimi, vi è simil diacitura di nome senza alcuno accompagnamento di articoli. *(C)*

† ARCIPRESSO ...... *Pallad.* agg. *Sett.* 3.

✱ ARCIVERO. Poni in fin. (*) ed agg. *Bellin. Disc.* 2. 267. Ella è una verità incontrastabilissimamente più che arcivera. *(C)*

ARCO.

† §. III. All'es. *Borgh.* agg. *Orig. Fir.* 204.

† §. VIII. All' es. *Bern. rim.* agg. 1. 2. e *dove legge* uomo *corr.* prete

ARCONCELLO ..... *Ter. Br.* corr. *Tes. Br.*

† ARDERE.

✱ §. VIII. In fin. agg. — ». *(C)*

*† ARDIRE..... *Mirac. S. M. Madd.* corr. *Mirac. Mad. M.*

† ARDITISSIMO .... *Varch. Stor.* 11. agg. 333.

ʃ ARDUO. *Sust.*

✱ §. Al v. 1. *G. V.* corr. « *G. V. e al v.* 5. noi? *corr.* noi »? *(A)*

† ʃ ARDUO. *Add.*

✱ §. II. Agg. in fin. *Tac. Dav. Germ.* 372. Il Danubio cala dal non arduo giogo del monte Abnoba. *(C)*

† ARENOSO. All'es. *Ar. Fur.* 8. agg. 21. e riduci in fin. l' es. così: Facean lungo la spiaggia erma ed aprica A Ruggier compagnia grave e noiosa.

† ARGANO. corr. la definiz. *Strumento di legno, per uso di muovere, alzare, e abbassar pesi, composto di un cilindro perpendicolarmente adattato, il qual si fa muovere in giro per via di leve in esso inserite, e intorno al quale si ravvolge la fune, a cui è attaccato il peso.*

ARGENTIERA. *Al v.* 6. ove ha ✱ *Ott. Com.* corr. ✱ « *Ott. Com.* e poni in fine il segno ʃ

† ʃ ARGENTO.

✱ §. V. L' es. *Ar. Fur.* ponilo tra le virgol. *(C)*

ARGINE.

✱ §. *Fare argine, vale Opporsi. V.* FARE. *(C)*

✱ ARGINELLO. Togli questa voce il cui es. non si rinviene al certo nella Coltivazione dell' Alamanni.

ARGOMENTARE.

ʃ §. II. *In signific. neutr.*

✱ §. III. L' es. *Amet. pr.* 3. ponilo tra le virgolette; e all' es. *Pandolf. Tratt. fam.* agg. 93.

† ARGOMENTO.

† §. IV. All' es. *Varch. Stor.* 14. agg. 527.

† §. XII. All' es. *Lasc. Rim.* agg. 1. 258.

† §. XIII. All' es. *Bern. Rim.* agg. 1. 53.

† ARGUTO. Agg. in fine. ✱ *Tass. Lez. Son. Cas.* 182. Concetti puri, candidi, gravi ed arguti, e tali, quali egli giudicò a quella maniera di poesía convenirsi. *(C)*

✱ §. II. *Al v.* 7. *ove ha* d' argentee trombe *corr.* d' argute trombe

† ARGUZIA..... *Varch. Stor.* 6. agg. 161.

† ʃ ARIA.

† ʃ §. IV. Agg. in fin. ✱ *Borgh. Rip.* 182. I ritratti mutan aria, intanto che appena ec. si possono riconoscere. *(C)*

✱ §. *Andare all' aria in alcun luogo, vale Andare in alcun luogo a pigliarvi aria, per ritrarne sollievo e giovamento. Cecch. Dot.* 4. 2. I medici lo fecero Andare all' aria costì in Camerata. *(C)*

✱ §. *Aria, talora vale Maniera, Fare, Qualità. Salvin. Disc.* 1. 230. Ci sono poi di que' filosofi, che per esser nati dopo la venuta del nostro Signore, ed aver avuto pratica co' cristiani, hanno preso di quello spirito, e di quell'aria. *(C)*

† §. XVI..... *Varch. Stor.* 8. agg. 194.

† §. XVIII.... *Varch. Stor.* 10. agg. 317.

† §. XXI. Racconcia la dichiaraz. così: *Essere un poco d' aria, vale Aver dello spirito, della vivacità, Esser bizzarro.* E l' es. *Fir. Luc.* allegato così: Quando i giovani sono un poco d' aria, e le fanciulle un poco fastidiose, com' è questa mia figliuola, che che è, mettono a romor la casa.

† §. XXII. .... *Varch. Stor.* 15. agg. 621.

✱ §. *Aria, dicesi anche dello Spazio dello scudo, o del quadro, nel quale si dipingono le armi, o si distribuiscono le figure che si vogliono dipingere. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 253. I fiordalisi, fiori turchini spicciolati, servivano a far l' aria, o campo azzurro. *(C)*

† ʃ A RICISO.

✱ §. *A riciso, vale anche Assolutamente, Senza dubitare.* « *Cron. Morell.* 361. Tutto il popolo di Firenze a riciso tennono e' fosse esso, e ragionevolmente, perchè ec. » (*la stampa ha* reciso, e tenne *per errore*). *(C)*

✱ A RICORSOIO. *Posto avverbialm. col verbo Bollire, vale Bollire nel maggior colmo. V.* RICORSOIO. *(C)*

ARIDITÀ. ec.

† ✱ §. *Per metaf.* agg., *lo Stato di un' anima che non prova piacere negli esercizii di pietà.*

ARIDO. Innanzi a *Segner.* agg. *Alam. Colt.* 1. 9. L' aride stoppie. *E* 19. L' arido terren. *Red. Cons.* 1. 24. Son poi cagione che ci si senta ec. singolarmente la mattina dopo il sonno colla lingua arida e secca.

ARIEGGIARE. Agg. in fine. *Bellin. Bucch.* 48. Parve all' Indian di quei vasellamenti Vedere un non so che nella figura E nella pasta, e negli atteggiamenti D' arieggiar molto alla manifattura ec. *(C)*

ARIMMETICA. Allegane l' es. ✱ *Bert. Giamp.* 37. Ora fuor di questa regola egli è certo, e non ve lo farebbe entrar dentro tutta l' Arimmetica di quanti Algebristi si trovano. *(C)*

ʃ A RINCONTRO.

✱ §. II. L' es. *G. V.* 11. 1. 5. ponilo tra le virgolette.

† ʃ ARINGO, e ARRINGO. Agg. *Luogo dove si corre giostrando, o si combatte.* E dell' es. *Guid. G.* fanne §. così:

✱ §. *Arringo, si dice anche dell' Azione del correr giostrando, del Combattimento stesso.* « *Guid. G.* 10. . . ». *(C)*

† §. I. *Per metaf.* corr. *Arringo, figuratam. si dice anche dei Soggetti letterarii, storici, e simili.*

✱ §. III. *Al v.* 5. *ove ha* ne'suoi arrighi *corr.* ne' suoi aringhi

*† ARIOSO.

§. V. .... *Lasc. Gelos.* 3. 1. corr. 2. 1. — Errore di Crusca.

† ✱ ARISMETRICA. Agg. in fin. (*)

ARISTA.

✱ §. III. *Per Resta.* corr.

† ✱ ARISTA. *V. L. Coll' accento sulla seconda sillaba. Quel sottilissimo filo, simile alla setola, appiccato alla prima spoglia del granello del grano, e di alcune altre biade, detto comunemente Resta. Bemb. Stor.* 6. 73. Hanno costoro grano, ch' essi Maice dicono, molto più de' nostri di spica e di gambo maggiore, e le foglie sono simili a quelle delle canne, e di molto e rotondo granello; il quale fitto nella spica di buccia più tenera delle foglie, invece d' ariste si cuopre. *(V) Car. En.* 7. 1228. Era fiera in battaglia e lieve al corso Tanto che quasi un vento sopra l' erba Correndo, non avrebbe anco de' fiori Tocco, nè de l' ariste il sommo appena. *(C)*

† ARISTOCRAZÌA.... *Varch. Stor.* 3. agg. 51. *e dove ha* che non s' intenda, *corr.* che noi non l' intendiamo,

✱ ARITMETICO. *Sust. Colui che sa l' aritmetica. Fil. Vill. Vit.* 45. Questi fu geometra grandissimo, e peritissimo aritmetico. *Varch. Lez. Dant.* 1. 195. Queste (*cose*) s' aspettano al matematico, il quale sarà secondo le diverse materie o aritmetico, o musico, o geometra. *(C)*

† ARITMETICO. *Add. da Aritmetica.* corr. *Che è secondo le regole dell' aritmetica, Che è fondato sui numeri, e sulle quantità.*

† ✱ ARLOGIO. *V. A. Orologio. Fr. Barb.* 258. 1. L' arlogio non lassare. *(V)*

ARLOTTO. All' es. *Car. Mattacc.* agg. *son.* 7.

ARMADIO.

✱ §. *Dicesi figuratam. che uno è Armadio di checchessia, per denotare che è Valentissimo in checchessia. Lasc. rim. lett.* 2. 53. Per esser voi bugnola, arca, armadio e scancería delle poesíe. *(C)*

ARMADURA.

§. I. Agg. in fine. ✱ *Fior. It.* 367. Giunto che fu alle mura, con le scale misse fuoco nelle beltresche e nell'armadure ch' erano in su le mura. *(C)*

† ʃ ARMARE.

† §. III. All' es. *Cas. lett.* agg. 49.

† ʃ §. IV. All' es. *Bocc. lett.* agg. *Pin. Ross.* 285. *e dove legge* dicollato *corr.* dicrollato — Errore di Crusca.

✱ §. *Armare, vale anche Coprire. Lasc. Nan.* 1. 48. Han fatto d' asse un nobil vestitino Ch' ambodue gli arma dal capo al tallone. *E Mostr. st.* 15. Dal capo alle piante Armato è tutto di carta sugante. *(C)*

✱ §. *E in signific. neutr. pass. Lasc. Mostr. st.* 12. Della qual s' arma dal capo alle piante. *(C)*

✱ ARMARINO. *Dim. d' Armario, Piccolo armario. Vas.* ... Sono negli sguancii e grossezza degli armarini in quattro quadri quattro mezze palle in prospettiva. *(C)*

† ARMATA.

† §. All' es. *Cas. lett.* agg. 49. — *Al v.* 2. ove ha *Morg.* corr. ✱ *Morg.* — *ed al v.* 7. *ove ha* armata. *Cas. corr.* armata. *(N) Cas.*

ARMATO. Correggi il §. III. come segue:

✱ §. III. *Armato, è anche aggiunto di Pesce, ed è Quello che ha il corpo interamente coperto d' una corteccia, flessibile, e divisa per mezzo di giunture. Bellin. Disc.* 1. 114. Questi animali sono quei pesci armati di mare, che noi chiamiamo locuste. *Red. lett.* 2. 26. (*Fir.* 1779) Se ne può veder la figura ec. nel libro

ch' egli scrisse, o per dir meglio copiò degli animali marini crustacei, ovvero armati di crosta, che voi altri Livornesi con proprissimo vocabolo solete chiamare pesci armati. *(C)*

✲ §. *Armati, nel plurale, ed in forza di sust. equivale a Soldati. Serd. lett. Ind.* 773. Meaco fu assediata da un esercito di quaranta mila armati. *(C)*

✲ §. *Armati alla leggiera, diconsi i Soldati che hanno armatura leggiera. (C)*

ARME, *e* ARMA.

† J §. II. L' es. *Tac. Dav. Germ.* allegalo così: I Batavi ec. Serbansi solamente a' bisogni della guerra, quasi cappate armi. Ed agg. avanti a *(C) Segr. Fior. Princ.* 26. Volendo ec. seguitare quegli eccellenti uomini, che redimerono le provincie loro, è necessario ec. provvedersi di armi proprie, poichè non si può avere, nè più veri, nè migliori soldati.

✲ §. IV. Agg. in fine. *Tass. Ger.* I. I. Canto l'armi pietose e 'l capitano. *(C)*

† §. V. All' es. *Bocc. Lett.* agg. *Pin. Ross.* 287.

✲ §. *Portar l'arme alla sepoltura, si dice di Chi muore l' ultimo di sua famiglia. V.* PORTARE, §. LXXVII. *(C)*

✲ §. *Tenere in su l' armi, vale Fare stare apparecchiato per guerreggiare. Stor. Eur.* I. 17. Perchè il tenere i Lombardi in su l' armi, e consumargli con quella spesa, tornava molto più utile. *(C)*

ARMEGGERÍA.

✲ §. *Armeggería, per Romore, Ronzio. Lasc. rim.* I. 62. La notte poi quando dormir vorria Sento far le zanzare armeggería. *(C)*

† J ARMEGGIATORE. *Verbal. masc. Che agg., o Chi*

✲ ARMENTIERE. *Armentario. Bart. Ricr. Sav.* I. I. 9. Vide i Traci senza legge ec. le vili mandre dell' armentiere Eumeo. *(C)*

✲ ARMIERE. *Arnese in cui si tengono le armi. Morg.* 3. 11. Vennono arnesi perfetti e gambiere Subito innanzi a questa damigella Di tutta botta: lo sbergo e l' armiere E la corazza provata era anch' ella. *(C)*

✲ ARMIERO. Corr. la dichiaraz. così: *Colui che nelle giostre porta l' armi al suo Signore.*

ARMONÍA. Agg. in fin. ✲ *Buon. Fier.* 3. 5. 6 Di quel canto divino È forza ch' io secondi infuriato La soave armonía. *(C)*

✲ §. *Armonia, parlandosi di lingua, o di stile, vale Concorso di suoni, e di voci aggradevoli all' udito. Segn. Demetr.* 35. Chi lieva affatto lo incontro di esse *(vocali)*, non fa altro, se non che lieva sconvenevolmente la sonorità, e l' armonía al parlare. *(C)*

✲ ARNAGLOSSA. Togli o ARNOGLOSSA. ed il secondo es.

✲ ARNOGLOSSA, *e* ARNOGLOSSO. *Pianta comunissima, che fa nei luoghi erbosi, lo stelo della quale produce una spica copiosa di piccioli semi, detta altrimenti Piantaggine. Tes. Pov. P. S.* L' arnoglossa trita, ed impiastrata al bellico, ec. caccia i bachi. (*) *Salvin. Podagr.* Arnoglossi, e prezzemoli mi prestano, E foglia di lattuga. *(C)*

✲ AROMA .... *Segner. Mann.* 8. 18. 2. corr. *Segner. Mann. Ott.* 18. 2.

† AROMATICO. *Add.*

✲ §. *E in forza di sust. Ricett. Fior.* 199. Il vino falerno si pigli che coll' aromatico abbia dell' amabile e conservi lungo tempo tali qualità. *(C)*

† ARPIONE. *Ferro* agg. *in cui entra l' anello della bandella, e*

† ARRA .... *Scal. S. Agost.* corr. *Scal. Claustr.* 440.

✲ ARRALLEGRARE ..... *Fr. Iac. Iod.* corr. *Fr. Iac. Tod.*

ARRANCARE. Correggi

† J ARRANCARE. *Neutr. Propriamente il Camminare che fanno gli zoppi e gli sciancati.* Lat. *claudicare.* ✲ *Malm.* 10. 20. Pur grazia del martello e degli sproni, Tentenna tanto, zoppica, ed arranca, Ch' ei vien dove n' a ir, non dico a once, Ma a catinelle il sangue, ed a bigonce. *(C)*

✲ §. I. *Per lo più si dice, in un senso men ristretto, di chiunque cammini in fretta, corra, fugga, o simile. « Lib. son.* 55. Arranca, sbietta, spulezza, calcagna, Misericordia! e volta largo a' canti ». *Morg.* 9. 81. Rispose: come Astolfo vuol, voglio io; E contro al suo voler Gan liberava: Gano a Parigi subito arrancava. *Sold. sat.* I. Quel che arrancando va dietro al secondo Ordin del bisognoso e vil codazzo, Che seco trae chi ha a schifo tutto il mondo; Sebben di senator fatt' è ragazzo Impetra nondimen quantunque vuole, Per non temere un poco di strapazzo. *(C)*

✲ §. II. *Vale anche Far presto, Sollecitare nel fare una cosa; e dicesi singolarmente quando nel farla occorre di fare qualche poco di cammino. « Tac. Dav. Ann.* 16. 227. Manda per esso *(tesoro)* ec. galee rinforzate di ciurma, per più arrancare ». *Buon. Fier. Intr.* I. La soverchia fatica ogni util vizia: Suola, suola, dimena, arranca arranca, Fa che 'nnanzi al morir la vita manca. *(C)*

† J §. III. *Arrancare, si dice altresì delle galee quando si voga di forza, che si dice anche Andare a voga arrancata, e vale Essere spinto di forza e con celerità sull' acqua co' remi. Buon. Fier.* 2. 2. 10. Lune e granchi colà, quivi appamondi Veggonsi arrovesciati ec. Navilii armati Arrancar per le biade, e pe' canneti.

✲ §. IV. *Vale anche Spinger con prestezza a forza di remi la nave; Remigare. « Red. Ditir.* 40. Passavoga, arranca, arranca, Che la ciurma non si stanca ». *(C)*

✲ §. V. *Arrancarsi con uno, vale Azzuffarsi con uno. Lasc. Nan.* 2. 11. Fasto e Neuro affrontar Bocco e Sbaraglia, Con Fieramosca Arfasatto s' arranca. *(C)*

✲ §. VI. *Arrancarsi i capelli, vale Strapparseli, Svellerseli. Fior. Ital.* 315. Come la novella pervenne agli orecchi della madre di Eurialo ec. corse alla porta urlando, piangendo, battendosi, e tutti i capelli arrancandosi. *(C)*

† §. VII. *Si dice figuratam. in senso morale: Mi s' arranca il cuore, lo spirito, o simile, e vale: Io provo una grandissima passione, Io sento un vivissimo dolore. Rim. ant. Guid. G.* I. 187. Eo v' amo tanto che mille fiate Il giorno mi s' arranca Lo spirito che manca, Pensando, donna, la vostra beltate.

J ARRANCATO. Dell' es. *Varch. Stor.* fanne §. come segue: *e dove legge* Lasciandosi *corr.* Lanciandosi

✲ §. *Arrancato, vale anche Brandito, Impugnato. « Varch. Stor.* 9. 228. In una delle quali storie era figurato Andrea Doria, il quale colla sinistra mano reggeva la Città di Genova, e nella destra teneva una spada ignuda arrancata. *(C)*

† ARRANGOLARE .... *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 118.

J ARRASPARE.

✲ §. All' es. *Franc. Sacch. rim.* agg. 9. e leggilo così: Con fusa non s' inaspa, E tal arraspa, Che niente acquista.

J ARRECARE.

✲ §. IX. Agg. in fin. *Fior. It.* 257. Levate le mense, prese lo garzone ed arrecosselo in collo. *(C)*

† ✲ §. *Arrecarsi in contanti, vale Venire, o Entrare in danari, vendendo roba, o comechessia buscandone.* Lat. *abundare, Cic. Lasc. Parent.* I. I. Vendei la nave, e l' altre robe, e arrecaimi in contanti. *(V)*

† ARRENDERE.

§. V. Agg. in fine. ✲ *Segner. Pred.* 34. 5. Ogni pretesto gli basta, d' ogni coloretto si serve, nè può recarsegli una ragione in contrario così leggiera, a cui non s' arrenda. *(C)*

† J ARRESTARE.

§. IV. Agg. in fine. ✲ *Car. En.* 8. 61. Questa è la casa tua, questo è securamente (non t' arrestare) il fatal seggio Che t' è promesso. *Tass. Lez. son. Cas.* 185. Disse Demetrio, che i lettori di Tucidide erano simili a coloro, che per aspra ed iscoscesa via camminano, che ad ora ad ora intoppano, e sono costretti ad arrestarsi. *(C)*

✲ ARRETATO. *Add.* Togli l' es. *Sacch. rim.*

† ARRICCIAMENTO. ... *E altrove:* corr. *E* 14. ed allega l' es. così: Capricciare è levare li capelli ritti, come addiviene per paura cioè caporiccio, e però si dice: io ebbi uno caporiccio, cioè uno arricciamento de' capelli del capo che significa la paura.

† ARRICCIARE.

§. VI. Agg. in fine. ✲ *Varch. Stor.* 2. 36. Erano *(le pietre)* l' una sopra l' altra a guisa di muricciuoli ammassate, e di fuori incalcinate e arricciate, non si vedevano. *(C)*

ARRICORDO ..... *Rim. ant. F. B.* corr. *Rim. ant. F. R.*

J ARRIDERE.

✲ §. I. .... *Dant. Purg.* corr. « *Dant. Purg.*

✲ §. II. Poni l' es. tra le virgolette.

† ✲ ARRIETARE. Togli questa voce.

ARRINGARE. Togli in fin. (*)

ARRINGATORE. Togli in fin. (*)

ARRINGHERÍA. Togli in fin. (*)

ARRINGHIERA. Togli in fin. (*)

ARRINGO. Togli in fin. (*)

✲ ARRISCARE ..... *Ar. Fur.* 33. 51. corr. *Ar. Fur.* 38. 51.

ARRISICARE. Dell' es. *Red. Ditir.* fanne §. così:

✲ §. *E in signific. neutr. pass. vale Avere ardire. Red. Ditir.* ...

† ARRISICATO. Agg. innanzi a *(P)* *(qui vale Ardito).*

† §. .... *Varch. Stor.* 10. agg. 307.

ARRIVARE.

§. XV. ..... *Ar. Fur.* corr. ✲ *Ar. Fur.* ed agg. in fin. *(V)*

† ✲ §. XVIII. *Arrivare i fichi in vetta,* agg. *figuratam.* All' es. *Allegr.* agg. 80. *(Amsterd.* 1754)

† §. XXI. Agg. in fin. ✲ *Segner. Pred.* 38. 3. Quivi *(Archimede)* in uno stante arrivò, quando meno se l' aspettava, una certa dimostrazione, benchè meccanica, che lungamente indarno avea specolato. *(C)*

✲ §. XXII. Poni in fin. (*)

ARRIVO. Agg. in fine. *Red. Annot. Ditir.* 9. Chiamasi *(in Germania) Wilkomb, o Wilkumb* quel bicchiere, nel quale si beve all' arrivo degli amici, e significa lo stesso che *Benvenuto. (C)*

† ARROCCHIARE.

† §. ..... *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 113.

† ARROGANZA ..... *Pass.* 211. corr. 221.

✲ ARROSARE. Allegane l' es. *Rim. ant. Iac. da Lent.* I. 266. La rimembranza Di voi, aulente rosa, Gli occhi m' arrosa D' un aigua d' amore. *(C)*

† Ʒ ARROSSIRE. All' es. *Galat.* agg. 45. e togli l' es. *Ovid. Pist. leggendosi nella stampa pag.* 202. arrossasti.

✻ ARRUOTO. Agg. in fine. *Salvin. Buon. Tanc.* 1. 4. Rispetti ancora si dicono quelli che si traggono a sorte per succedere in mancanza o in assenza ai principali uffiziali già tratti, e si dicono ancora Arruoti, cioè Aggiunti, dall' antico verbo Arrogere. *(C)*

† ARSICCIATO . . . . . . *Pallad.* agg. *Ott.* 14.

ARTE.

† §. VII. . . . . . *Varch. Stor.* 9. agg. 260.

† §. VIII. . . . *Varch. Stor.* 8. agg. 198. ed allegane l' es. così: Ne gli diede una copia, la quale si lesse a più giovani della parte degli Adirati nell' arte de' Mercatanti, ovvero del Cambio vicino alla piazza.

✻ ARTEFICIACCIO. *Peggiorat. d' Artefice. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 101. Questo nostro Giovanni Becchi Rassegnaporte è d' una famiglia come l' uovo fresco d' oggi e di ieri, e d' arteficiacci per la minore. *(C)*

ARTEMISIA . . . . . *Tes. Pov. P.* 5. corr. *Tes. Pov. P. S.*

ARTERIOSO. All' es. *Cocch. Bagn.* sostituisci *Imperf. anat.* 308. Deesi aggiungere che la corruzione e gli umori corrotti più volentieri seguitano il moto del sangue arterioso, che del venoso. *(C)*

ARTETICO. *Add.* Agg. in fine. *Salvin. Podagr.* Nè ec. d' uopo era ec. tutti in fine, che commisser male, Mettere a' tuoi artetici tormenti. *(C)*

ARTICOLARE.

† §. I. . . . . *Ott. Com.* agg. *Purg.*

† §. II. Agg. in fine. — *E* 11. 4. Quando anche noi non possiamo articolare una sillaba, dobbiamo riportare in quel punto l' assoluzione. *Ces. Bell. Dant.* 1. 646. Vuol dire che per la stretta dello spavento sentì veramente il gielo della morte, comechè non lo uccidesse; ma *vox faucibus haesit,* e non potea articolar le parole. *(C)*

ARTICOLATAMENTE. Agg. in fine. ✻ *Uden. Nis.* 5. 47. Onde o favola, o prodigio si dee tenere, quando si narra essere stati alcuni bambini che abbiano o articolatamente favellato, o razionalmente compreso l' altrui parlare. *(C)*

† ARTICOLATO.

✻ §. *Lingue articolate, diconsi Quelle che si possono scrivere. Varch. Ercol.* 113. Lingue articolate si chiamano tutte quelle che scrivere si possono. *(C)*

Ʒ ARTICOLAZIONE.

✻ §. *Articolazione, vale anche il Luogo dove sono le articolazioni. Red. Cons.* 1. 26. La gotta produce altresì, a lungo andare, i tufi ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani. *Ces. Bell. Dant.* 1. 657. Questo notare così preciso della articolazione della coscia di Lucifero, mi torna a mente il verso d' Omero. *(C)*

† ARTICOLO. Agg. in fine. *Bellin. Disc.* 1. 24. L' ossa chi non sa quanto del continuo s' agitino e si girino ai lor nodelli o articoli ec. *E* 181. Bisognerebbe intendere adesso ec. e così trovar la necessità di tutti gli ossi, loro articoli, e lor congegnatura. *(C)*

Ʒ §. I. Togli l' es. *M. V.* e fanne §. così:

✻ §. *Articolo, vale anche Capo, Punto di questione.* « *M. V.* 2. 24. . . . ». *Cecch. Spir.* 2. 1. Questo è punto legale, e uno articolo Che ci vuole dello studio sopra. *(C)*

✻ §. *Articolo, parlandosi di contratti capitolazioni, e simili, dicesi a Ciascuna parte di essi contenente un qualche patto, o convenzione. Guicc. Stor.* 16. 13. Alla quale furono aggiunti tre articoli non connessi nella capitolazione, ma posti in scrittura separata. *Galil. lett. Uom. ill.* 1. 27. Avendo io ec. fermo proponimento di non mutare articolo alcuno essenziale di quelli, che ec. mi sono stati proposti. *(C)*

† §. III. Correggi la dichiaraz. così: *Articolo di fede, dicesi a Ciascuna verità che Dio ha rivelata alla Chiesa, a Ciascun capo, o dogma della fede cristiana.* Ed agg. in fin. ✻ *Segner. Crist. instr.* 1. 3. 17. Chi tiene dentro di sè per dubbioso un solo articolo della fede; non è più fedele, per quanto pure egli seguiti a dimostrarsi. *(C)*

§. V. Agg. in fine. ✻ *Car. Lett. Tomit.* 85. Io ebbi la vostra delli XI. quasi in quell' articolo che M. Giuliano montava a cavallo. *Serd. Stor.* 2. 64. Nello stesso articolo della morte si gloriava magnificamente delle prove fatte contro agli stessi ucciditori. *(C)*

✻ §. *Articolo, talora vale Strumento, Arnese. Cecch. Spirit.* 4. 7. E perchè e' mi pareva mezzo morto Si era avvinto e sbalordito, e lo Risveglieranno con que' loro articoli Dado, corda, stanghetta, e simil baie. *(C)*

✻ ARTIFICIOSISSIMAMENTE. *Superl. d' Artificiosamente. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 252. I simulacri di questi erano di marmo, ma artificiosissimamente fatti. *(C)*

ARTIFIZIALE. . . . . . *Varch. Quest.* corr. ✻ *Varch. Quest.*

✻ §. *Memoria artifiziale. V.* MEMORIA. *(C)*

✻ ARTIFIZIOSISSIMO. *Superl. d' Artifizioso. Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 262. Il verso poi *E quale il vil gioir di lei n' appresti* mi par un di quei versi artifiziosissimi dei poeti più limati. *(C)*

† Ʒ ARTIGLIERIA. . . . . *Varch. Stor.* 9. agg. 220.

† ARZIGOGOLO . . . . *Varch. Stor.* 15. agg. 621.

✻ A SBARAGLIO. All' es. *Cecch. Dissim.* agg. 4. 2.

✻ A SCACCHI. Togli al v. 11. l' (✻); e aggiugnila in fine del v. 13.

ASCELLA. Agg. in fine. ✻ *Varch. Stor.* 7. 184. Oltra i gavoccioli che si scoprivano tra 'l corpo e le cosce ec. e sotto le braccia, in quel luogo che gli altri Toscani chiamano quasi latinamente l' ascelle, e i Fiorentini le ditelle, nascevano ec. alcune bollicine infocate. *(C)*

† ASCENDENTE. *Sust.*

§. I. Allegane l' es. ✻ *Car. Lett. Tomit.* 2. Non so qual altra vi possa far meglio adempire quell' ascendente che voi dite d' avere, che una gran donna vi deve far diventare una gran cosa. *(C)*

✻ ASCENSIONALE. *Add. Lo stesso che Ascensionario. Galil. Oper. Astron.* 460. Poichè per essa venghiamo in cognizione scrupolosissima della differenza ascensionale retta di tali stelle. *(C)*

ASCHIO. Agg. innanzi a *(C) E En.* 6. 254. Aschio sentinne e sdegno.

ASCIOGLIERE. Agg. in fine. ✻ *Ott. Com. Purg.* 1. 15. Quelli che ha a fare tale viaggio, conviene essere asciolto da ogni rigidezza e temporalità. *(C)*

ASCITIZIO. Agg. in fin. ✻ *E Operaz. Astr.* 463. Non ha da esser maggiore ec. come se fosse tosato, e rasi via i raggi ascitizii. *(C)*

Ʒ ASCIUGARE.

✻ §. *Asciugare, si dice anche delle Cose che rendono il corpo meno ridondante d' umori, e simile. Ott. Com. Purg.* 24. 449. Quanto più si bee, per la diseccazione che fa il vino per la sua natura calida, e per la vaporità dei fumi che montano al celabro tanto più asciuga il fegato. *(C)*

ASCIUTTAMENTE.

† ✻ §. II. All' es. *Cosc. S. Bern.* agg. 139. *e dopo* mangi *agg.* ec.

ASCIUTTEZZA.

✻ §. *E figuratam. dicesi lo Stato di un' anima che non prova piacere negli esercizii di pietà. Segner. Concord.* 3. 4. 3. Bisogna con egual fortezza saperlo servire *(Dio)* ancora nelle asciuttezze, nelle aridità, anzi nel tempo medesimo d'orror sommo, ch' è quello delle battaglie. *(C)*

Ʒ ASCIUTTO. Agg. innanzi a *(C) Soder. Colt.* 127. Taglisi il sermento pien d' uva da serbare, e si attacchi steso in luogo asciutto senza scuoterlo.

✻ §. *Asciutto, è anche aggiunto di Vino, e dicesi di Quello che manca d' un certo dolce proprio di altri vini, e che bevendolo, lascia come asciutta la bocca. Fortig. Ricc.* 23. 42. Di vini non vi parlo, v' eran tutti: Dolci, abboccati, tondarelli, asciutti. *(C)*

✻ §. *Asciutto, in forza di sust. per Luogo, o Terreno asciutto. Car. lett.* 1. 70. E posta *(la villetta)* nell' arido, non che nell' asciutto. *(C)*

ASCOLTARE. Gli es. che sono nel §. portali innanzi a *Fir. As.* chiudendogli tra le virgolette, e poni in fin. il segno Ʒ

✻ §. *E per Udir semplicemente. Ar. Fur.* 11. 15. Non molto va, ch' a destra, ove più folta È quella selva, un gran strepito ascolta. *(C)*

✻ §. *Talora vale Ascoltar favorevolmente, Prestare orecchio, Dar fede a quello che altri dice. Ar. Fur.* 45. 30. E così l' un pensier Ruggier difende, L' altro l' accusa; ed ella amenduo ascolta, E quando a questo e quando a quel s'apprende, Nè risoluta a questo o a quel si volta. *E Cinq. cant.* 4. 61. Gualtier, che così avea nome, l' ascolta, Nè vuol che indarno il buon consiglio passi. *(C)*

✻ §. *Ascoltare, talora vale Dar retta, Obbedire. Ar. Fur.* 18. 159. Ma la più parte della gente rotta Nè tromba, nè tambur, nè segno ascolta. *(C)*

ASCRITTIZIO. Agg. innanzi a *Borgh.* ✻ *Maestruzz.* 1. 27. Nè servo, nè ascrittizio, nè curiale non si dee ordinare. *(C)*

ASCRIVERE. Innanzi a *Menz.* agg. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ciò ch' erra lo spedal, s' ascrive spesso A diffalta del medico. *Segner. Pred.* 15. 5. Fin a tanto che ascriviamo que' mali ad altre cagioni, non consideriamo la gravezza del vizio.

✻ A SCUDICCIUOLO. All' es. *Dav. Colt.* agg. 156.

A SECCO.

† §. VI. All' es. *Lor. Med. Beon.* agg. 3. 155.

✻ ASFODELO. *T. de' Botanici, Asfodillo. Red. Rim. in Bronz. son.* 175. L' asfodelo, il narciso, Il nardo etrusco, e la giunchiglia ispana Nei campi tuoi germoglieranno eterni. *(C)*

ASINACCIO.

§. II. Allegane l' es. ✻ *Salvin. Disc.* 1. 350. Questo autore nominando i fichi Asinastri, che noi chiamiamo Asinacci ec. udì che avea detto persona autorevole ec. *(C)*

† ASINAGGINE. Agg. *Grande ignoranza di ciò che si dovrebbe sapere;*

✻ §. *Si dice anche degli Sbagli commessi a cagion di questa ignoranza. (C)*

† ASINITÀ.

† §. Agg. in fin. ✻ *Borgh. Disc. Scriv.* 13. E però non accade di voler cercar legge nell' ingiuria, nè discrezione nell' asinità, dipendendo sempre l' ingiuria e

la prima offesa dall' arbitrio di un disordinato e scortese cervello. *(C)*

† ʒ ASINO. Corr. la dichiaraz. così: *Animale quadrupede, che ha gli orecchi assai lunghi, e serve principalmente per someggiare; Ciuco, Miccio.*

✻ §. *Asino, figuratam. per Corpo il disse Fr. Iac. T.* 2. 13. 11. Il digiunare piacemi, E far grande astinenza, Per macerar mio asino, Che non mi dia increscenza. *(C)*

† §. XIV. *Lavare il capo,* agg. *o la testa*

† ✻ ASINO. *T. astronomico.... Rim. burl.* agg. 2. 298. *e dove legge* comprese *corr.* compreso

† ASOLARE.

✻ §. Agg. in fin. *Nov. aut. Fior.* 359. Quando uscì della casa di Rosana avea veduto asolare alcuno degli amici di Antenore con lor armi. *(C)*

A SOLO A SOLO..... *Rim. ant. Iac.* corr. *Rim. ant. Inc.*

A SPADA TRATTA..... *Galat.* 45. corr. 43.

† ASPERARE..... *Varch. Stor.* 8. agg. 204.

✻ ASPERETTO.

ʒ ASPETTARE.

✻ §. XVI. Agg. in fine. *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 165. De' registri e d' altri simili libri aspetteremo il porco alla quercia. *(C)*

✻ §. XVII..... *Dant. Par.* 10. « Chi corr. « *Dant. Par.* 10. Chi

ASPETTATIVA.

† §. All' es. *Tac. Dav.* agg. *Ann.* 1. 4.

ASPETTO.

✻ §. VII. Agg. innanzi a *(C) Car. En.* 1. 998. Stupì Didone Nel primo aspetto d' un sì nuovo caso.

✻ §. *All' aspetto di, in forza di preposiz. vale Alla presenza di.* Lat. *coram. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 370. Dobbiamo privatamente correggerti e non punzecchiarti con la mano all' aspetto di tanti personaggi. *(C)*

† A SPINAPESCE. All' es. *Lor. Med. Beon.* agg. 3. 159. *e dove ha* dietro *corr.* drieto

✻ ASPIRARE.

✻ §. II. Togli l' es. *Sannaz.* e fanne §. così:

✻ §. *Aspirare, talora vale Dare inspirazione, Metter nella mente un qualche pensiero, o concetto. Sannaz. Arcad. Egl.* 9. *v.* 148. Ma quel facondo Apollo, il qual v' aspira, Abbia sol la vittoria. *(C)*

ASPO.

✻ §. *Credere di far un aspo, e fare un arcolaio, dicesi in modo proverb. di Chi crede di far cosa a sè utile, e la fa dannosa. Cecch. Donz.* 2. 2. Tientelo a mente; tu crederai fare Un aspo e tu farai un arcolaio: Di sopra ho a star io. *(C)*

ASPRO. *Add.*

† ʒ §. VI. Agg. alla dichiaraz.; *contrario di Morbido, o Liscio.* E dell' es. *Dant. Rim.* 23. fanne §. ed agg. in fin. ✻ *Red. Oss. an.* 45. La parte concava è tutta per lo più, ma non sempre, incrostata, e ripiena d' una bianchissima, talvolta aspra, e talvolta liscia congelazione quasi cristallina. *(C)*

✻ §. *E figuratam.* « *Dant. Rim.* 23.... ». *(C)*

A SPRON BATTUTI.

† §..... *Cron. Morell.* agg. 309. e dove ha *Bern. rim.* 1. 14. corr. *Bern. rim.* 1. 114.

† ASSAGGIATORE. Agg. in princ. *Verbal. masc. Chi assaggia,* o ed in fine. ✻ *Galil. Mem. e lett.* 2. 339. Se voi aveste cognizione della lingua Toscana, avreste senza più oltre leggere nel mio libro inteso, come il nome *saggiatore* senza traslazione significa l' istesso che *Collibista* e non quello di *Praegustator vini,* il quale noi chiameremmo *assaggiatore,* perchè si dice *assaggiare il vino* e non *saggiare. (C)*

† ʒ ASSAI.

† ✻ §. IV..... *Cron. Morell.* agg. 265.

ʒ ASSALTO.

✻ §. I. *Al v.* 4. *dove ha* l' arme ». *corr.* l' arme. *E al v.* 10. *ove ha* repentini. corr. repentini ».

ASSASSINAMENTO. Agg. in fine. ✻ *Varch. Stor.* 10. 306. Fu preso e appiccato, perchè si scoperse che costui aveva tentato altra volta di far questo assassinamento al suo capitano. *(C)*

ASSAZIARE.

✻ §. *E neutr. pass. Belc. Laud.* 10. *(Parma* 1826) Quando vedrà tua deità L' anima mia allor s' assazierà. *(C)*

† ASSECCATO.... *Scal. S. Agost.* corr. *Scal. Claustr.* 432. *e dove dice,* egli tutta *corr.* ec., egli ec. tutta

ASSEDIO.

† ✻ §. III. Agg. innanzi a *(N) (l'ediz. citata al libro* 9. *cap.* 36. *ha* Tenere campo, o assedio).

✻ ASSEGGIARE. *V. A. Assediare. Guitt. rim.* 1. 163. Chè castel ben fornito E non guari assalito Non è tener pregiato; Ma quel che è asseggiato, Ed ha di ciò che vuol gran necestate. *(C)*

✻ ASSEGNAMENTO.

✻ §. I. Agg. innanzi a *(C) Viv. Disc. Arn.* 70. E però è necessario che prontamente sia dichiarato donde abbia da uscire l' assegnamento perchè vi sia tempo a riscuoterlo.

§. III. Agg. in fin. ✻ *Benv. Cell. Vit.* 3. 136. E ne sarei gravato e rovinato, perchè non ho altro assegnamento. *Red. lett.* 1. 373. Morì la regina, ed egli si trova senza impiego, senza quattrini, e senza veruno assegnamento. *(C)*

§. IV. Agg. innanzi a *(C) Varch. Stor.* 2. 20. A' Professori delle lettere, i quali le scienze per gli studii pubblicamente insegnavano, gli assegnamenti de' loro salarii *(aveva)* tolto e levato.

ʒ ASSEGNARE.

✻ §. IV. Agg. dopo la dichiaraz. *Varch. Stor.* 9. 224. Si disponeva ancora, che la Signoria dovesse assegnare il tempo del suo partire a ciascun ambasciadore, o commessario, e non l' assegnando la signoria, la legge gli assegnava ella un mese.

✻ §. *Assegnare una persona a uno, vale Deputarla al suo servigio, o arbitrio.* Lat. *statuere. M. V.* 8. 47. Le *(dame)* conquistate erano di presente menate a corte, e assegnate alla reina. *(C)*

✻ §. *Assegnare, vale anche Fare assegnamento nel signific. del* §. II. *Varch. Stor.* 5. 123. E per cotale effetto gli assegnò in Bologna tredicimila fiorini d' oro. *(C)*

† ʒ §. XV.... *Cron. Morell.* agg. 263.

•† ASSEGNATO.

† §. II. All' es. *Cron. Morell.* agg. 258.

§. IV. *Al v.* 5. *ove ha* è divenuto, *corr.* e' diventò, — Errore di Crusca.

† ✻ §. VI. All' es. *Car. lett.* agg. 3. 35. (*Com.* 1735) ed allegalo così: Trovolo molto vostro affezionato, e molto favorevole all' opera, ma quanto al tentare va molto assegnato, e non vuole che si dia pure una minima ombra di questa cosa all' amico di qua. *(A)*

✻ ASSEGNO.

✻ §. *Assegno, vale anche Posto, o simile. Viv. Disc. Arn.* 60. Nel proceder con ordine a riparare a quella prima, vengono per necessità le seguenti ancora, se non a rimuoversi in tutto, almeno a mitigarsi, o a variare assegno. *(C)*

ASSEGUIRE. Agg. in fin. ✻ *Varch. Stor.* 2. 22. Perciocchè il Signor Giovanni valorosamente il suo prudente consiglio asseguendo, ec. gli andava di continuo colle scaramucce infestando. *(C)*

ASSEMBRAGLIA.

✻ §. *Per Adunanza di cavalieri. Tav. Rit.* Vanno al luogo là dove l' assembraglia esser dovea. *E appresso:* Ed egli mi menava a vedere questa assembraglia. *(C)*

ASSEMBRARE. Agg. in fine. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 369. Non dei far la mostra, nè assembrare molti testimonii, e veditori allo spettacolo. *(C)*

✻ §. VI. *Per Somigliare.* agg. *Guitt. rim.* 1. 1. Digiunto da vertà mi pare Se lo pensare allo parlare assembra.

✻ ASSENNATEZZA. Poni in fin. (*)

ASSENNATO. Agg. in fin. ✻ *Salvin. Senof.* 1. 13. Occhi bruschetti, gai come di pulzella, terribili come d' assennata. *(C)*

ASSENSO. Agg. in fin. ✻ *Gal. Sist.* 175. Servirà ec. per avvertimento di non se ne andar in altre occorrenze, come si dice così facilmente preso alle grida, e porger l' assenso a tutto quello, che prima ci si rappresenta alla fantasia. *(C)*

† ʒ ASSENZIO. Corr. la dichiaraz. così: *Pianta medicinale, odorifera, ed amarissima.* E all' es. *Pallad.* agg. *Febb.* 43.

ASSERIRE. *Al. v.* 4. *dove ha* totalmente *corr.* solamente

✻ ASSESTO. *Assetto, Sesto, Ordine. Car. Lett. Tomit.* 88. Tutta volta immaginando, che la lontananza non debba esser per molto tempo, e di più le sia necessaria, così per ricondur Monsignor suo fratello, come per dare assesto alle altre cose sue, me ne do pace. *(C)*

† ʒ ASSETTARE.

✻ §. *Per Maritare. Cecch. Donz.* 2. 2. L' obbligo tuo È stare in casa avendo la figliuola Ma i' leverò questa tresca ch' io l' ho Per assettata ec. *N.* Assettata? E a chi voi? Allo Spagnuolo? *(C)*

✻ ASSETTATURA. Dopo l' es. *Salvin. Senof.* agg. *E Annot. Fier. Buon.* 441. Siccome le frondi son la chioma, e la pompa, e la vaghezza degli arbori ec. così l' assettature delle donne, con tanti fronzoli, come si dice, sono le frondi della vaga femminil pianta. *(C)*

† ASSETTO. *Sust.*

✻ §. I. Agg. in fin. *(C)*

ASSEVERANZA. Agg. in fin. ✻ *Ces. lett. Cic.* 5. 247. Or che bisogno era di tanta asseveranza per conto di Dionisio? *(C)*

ASSEVERAZIONE. Agg. in fin. ✻ *Varch. Stor.* 5. 110. Queste parole gravemente da Tommaso, e con una certa asseverazione profferite, ebbero tanta forza negli animi degli ascoltanti che ec. conchiusero subitamente. *(C)*

ASSICELLA.... *E cap.* 35. 3. corr. *E cap.* 35. 6.

† ʒ ASSICURARE, ec.

✻ §. IV. Agg. innanzi a *(C) Car. Lett.* 2. 277. E v' assecuro che mi sarà sempre in tanta venerazione, come se fosse di man di S. Luca.

✻ §. *Assicurarsi d' uno, vale Impadronirsene mettendolo in prigione, o simili. Segr. Fior. Pr.* 10. Un principe potente ed animoso supererà sempre quelle difficoltà, dando ora speranza ec., ora assicurandosi con destrezza di quelli che gli paressono troppo arditi. *(C)*

† ʒ ASSIDUO. All' es. *Fir. dial. bell. donn.* agg. 370; ed allegalo così: Lo assiduo muovere delle quali *(palpebre),*

abbassandosi e inalzandosi con un'incredibile celerità, non solo non impedisce la visiva virtù, ma la conforta e le dà riposo. E innanzi a *Car. Eneid.* agg. *Albert.* 2. 9. Dei aiutare l'animo, e la mente in quattro modi, cioè in frequente intenzione, e cotidiana vigilanza, e pensamento, e frequente ed assidua concordazione. *Cr.* 5.20. 5. E rallegrasi *(il pero)* d'assiduo cavamento, e d'esser abbondevolmente letaminato.

† ʃ ASSISO.

✻ §. *Per Posto, Collocato. Tes. Br.* 1. 15. Ma tutte queste cose sormonta l'anima, la quale è assisa nella mastra fortezza del capo. *(C)*

✻ §. *Per Intento, Occupato. Rim. ant. Lotto di Ser Dato Pisano.* 1. 398. Non è donna, nè uom sì fermo assiso A ovrar, che deviso Non d'aggia sua 'ntenzion per riguardare U' sente ch' ella appare. *(C)*

✻ §. *Per Fornito. Rim. ant. Lotto di Ser Dato Pisano.* 1. 399. Di senno tanto assiso ha 'l suo coraggio Con canoscenza ec. *(che)* Alcun uom non de *(ne)* poteria far saggio. *(C)*

† ASSISTENTE.

✻ §. III. Agg. innanzi a *(C) Red. Cons.* 1. 84. Toccando poi alla prudenza di lui, e alla destrezza del medico assistente a considerare se sieno applicabili al nostro caso *(i rimedi)*.

✻ ASSISTERE.

✻ §. II. Agg. in fin. *(C)*

✻ §. *Per Curare, Medicare. Red. lett.* 1. 400. Il dottissimo medico, il quale assiste a S. Eccellenza, intende ottimamente i suoi mali, e con ottimo metodo gli medica. *(C)*

✻ §. *Talora significa Aver cura speziale de' malati. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Insanianti *(i malati)* nel medico, non pure In chi gli serve, e sperto assiste loro. *(C)*

† ✻ §. V. All' es. *Red. lett.* agg. 2. 192.

✻ ASSISTITO. Agg. in fin. *Bellin. Disc.* 2. 185. Io posso assicurarvi con l'autorità di cinquecento ciechi ed altrettanti pulcinelli assistiti da una turba innumerabile di beglimbusti ec. *(C)*

ASSITO.

✻ §. *Assito, si chiama anche Quel riparo che sogliono fare intorno alla base delle fabbriche i muratori, o simili, affine di non esser visti a lavorare. Vit. Pitt.* 110. E dopo esser levati i palchi, e le tende, non avea per ancora disfatto l'assito posto attorno alla base. *(C)*

† ASSO. All' es. *Arrigh.* agg. 51.

† §. III. Al v. 3. dove ha *Più cattivo* agg., *o più tristo*.

✻ §. IV. *Lasciare in asso, vale Lasciare in abbandono, Lasciar solo. Salvin.* corr. *Salv.*

✻ §. *E Piantare in asso, vale il medesimo. Ces. Bell. Dant.* 3. 372. E così Dante ci pianta in asso, chiudendo il canto XIX senza altro commiato, o commento. *(C)*

† ASSOCIARE.

✻ §. *Associare uno a una cosa, vale Farnelo partecipe, o Prenderlo per compagno in una cosa. Ces. Vit. Cr.* 4. 357. Questi vergini adunque meritamente sono associati al talamo dell' agnello di Dio, e l'accompagnano dovunque vada. *(C)*

ASSODATO.

✻ §. *Per Assicurato. Segn. Stor.* 9. 247. La Dote della sposa furono scudi venticinquemila confessati dal Duca, ed assodati in su i suoi beni proprii patrimoniali. *(C)*

ʃ ASSOLTO.

✻ §. I. . . . . *Ar. Fur.* corr. « *Ar. Fur.*

ʃ ASSORTO.

† ✻ §. L' es. *E Frutt. ling.* ponilo tra le virgolette.

ʃ ASSOTTIGLIARE.

✻ §. II. . . . . *E Fiamm.* 5. corr. 4. 96. — Errore di Crusca.

† §. V. All' es. *Albert.* agg. *cap.* 50.

ASSUMERE. Agg. innanzi a *(C) Guicc. Stor. lib.* 6. *pag.* 135. Assunse il nome di Pio III.

ʃ ASSUNTO. *Sust.*

§. V. Al v. 4 dove ha *Segner. Pref.* corr. ✻ *Segner. Pref.* ed agg. in fin. *(V)*

✻ ASSURDITA'. *Astratto d' Assurdo. Ces. Fior. Stor.* 2. 25. Perchè interpretando le favole, le origini ec. le confutavano, mostrandone agli Scolari le assurdità, e la sciocchezza. *(C)*

ASTA, e ASTE.

✻ §. *Asta, è anche una Maniera pubblica di vendere, o comprare checchessia per la maggiore offerta; onde Mettere, Vendere, Comprare, o simili, all' asta, o sotto all' asta, vale Vendere, o Comprare per la maggiore offerta. Amet.* 90. Disperso il suo pieno popolo in molte parti, lei sotto l'asta vendèo. *(C)*

† ʃ ASTENERE.

✻ §. *Astenersi da un luogo, vale Non andarvi. Giamb. Tratt.* 18. La femmina, che fa figliuolo maschio die quaranta, e se il fa femmina die ottanta dalla Chiesa d' Iddio si debbia astenere. *(C)*

✻ ASTERGENTE. Poni in fin. (*)

✻ ASTRATTIVO. Agg. *Varch. Lez. Dant.* 1. 385. La cognizione sua *(di Dio)* non è astrattiva, cioè non si cava dalle cose come la nostra, ma è intuitiva. *(C)*

ʃ ASTRATTO.

§. III. Agg. in fine. ✻ *Vas. Op. Vit.* 3. 135. Oltre all' avergli *(la natura)* fatti astratti e fantastichi, era stata cagione che ec. *(C)*

† ʃ A STRETTA. All' es. *Pallad.* agg. *Ottob.* 8.

ASTRETTO.

† ✻ §. Agg. in fin. *Tass. Ger.* 4. 79. Ma fra noi che guerrier siam di ventura Senza alcun proprio peso, e meno astretti A le leggi degli altri, elegger diece Difensori del giusto a te ben lece. *(C)*

ASTRIGNERE.

✻ §. *Astrignere, è anche Vocabolo proprio de' medici che il dicono di quelle cose che hanno virtù di ristringere. Red. lett.* 1. 117. Manterrà lubrico il ventre, corrugherà e astrignerà le vene emorroidali. *(C)*

ASTRINGENTE. Agg. alla dichiaraz.; *ed è Vocabolo proprio della medicina, ed aggiunto per lo più di medicamento.*

✻ §. *E in forza di sust. Red. lett.* 1. 116. Il flusso di sangue richiede gli astringenti, e gl' incrassanti, e i modificanti l'acrimonia del sangue. *(C)*

*† ʃ ASTRO.

† §. III. Al v. 3. dove ha *Cap.* 9. corr. *Petr. cap.* 9.

ʃ ASTROLAGARE.

✻ §. I. All' es. *Bern. rim.* agg. 1. 22.

† ASTROLOGI'A. All' es. *Fiamm.* 3. agg. 34.

✻ ASTROLOGICAMENTE. *Avverb. In modo astrologico, Per via d' astrologia. Varch. Lez. Dant.* 1. 268. Egli ci mostrò mediante questo effetto non meno astrologicamente che da poeta, come il sole si trovava in quella parte del zodiaco dove si congiungono insieme quattro cerchi. *(C)*

† ASTRONOMICO. All' es. *Maur. rim. burl.* agg. 1. 51.

ʃ ASTUTO.

✻ §. II. Agg. innanzi a *(C) Segr. Fior. Pr.* 15. L' uno lascivo, l' altro casto; l' uno intero, l' altro astuto; l' uno duro, e l' altro facile.

A SUOLO A SUOLO. Poni in fin. ʃ

✻ A TALORA CHE.

† ✻ §. II. All' es. *Galat.* agg. 32.

*† A TEMPO.

† §. IV. All' es. *Bemb. Asol.* 2. agg. 115.

✻ A TIRO. *Posto avverbialm. Coi verbi Essere, Arrivare, Accostarsi ec. vale Essere ec. nello spazio, o dentro allo spazio dove arriva il tiro. V.* TIRO. *(C)*

† A TORNO. All' es. *Fiamm.* 4. agg. 91.

✻ A TRAMONTANA. *V.* TRAMONTANA, §. V. *(C)*

A TRAVERSO.

✻ §. V. *Al v.* 5. *ove legge* attraverso *corr.* a traverso

*† ✻ ATRIO. Agg. in fin. (*)

✻ ATTACCABILE. All' es. *Bellin. Disc.* agg. 1. 44. ed agg. in fin. *E* 2. 221. Stendendo un suolo più, o men grosso di tali materie sopra una superficie di ognuna delle due cose attaccabili. *(C)*

ATTACCAGNOLO. . . . *Bellin. D. Anat. P.* 1. 219. corr. 229.

ATTACCARE. Agg. innanzi a *(C) Soder. Colt.* 27. Taglisi il sermento pien d' uva da serbare, e si attacchi steso in luogo asciutto senza scuoterlo.

✻ §. III. Agg. innanzi a *(C) Allegr.* 237. E libero il viaggio dal tormento D' andar su per gli spigoli pel loto, Ch' a piè s' attacchi a foggia di formento.

✻ §. *Per Venire alle mani. Bern. Orl.* 2. 29. 29. Con Ferraù Rinaldo era attaccato. *(C)*

† §. VI. . . . *Cron. Morell.* 236. corr. *Cron. Morell.* 256.

✻ §. XX. Agg. innanzi a *(C) Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 532. Si dice *fare una scapponea a uno,* quando altri l' attacca, e lo rimorchia, e gli fa romore sopra 'l capo, riprendendolo strepitosamente.

✻ §. *Attaccar la bocca al fiasco, o simili, vale Porvela affine di bere. Red. Annot. Ditir.* 179. Cosa più plebea è attaccar la bocca al fiasco, ovvero bere al boccale. *(C)*

✻ §. *Attaccare, si dice anche de' mali che vanno ad offendere questa, o quella parte del corpo. Red. Cons.* 1. 225. Questo finalmente è un male che va direttamente ad attaccare il cuore. *(C)*

✻ §. *Attaccarsi al lesso, all' arrosto, o simili, vale Darsi a mangiare o a bere di quella cosa che si nomina, a preferenza delle altre vivande. Salvin. Vit. Diog.* 190. Una volta in una cena sontuosa, osservando Platone, lasciato il resto, attaccarsi all' ulive; che, disse Diogene ec. *(C)*

✻ §. *Attaccar uno coll' affetto ad una cosa, vale Renderlo affezionato ad essa. Salvin. Disc.* 2. 91. La ragion della nascita e l' usanza e l' educazione attaccandoci fortemente coll' affetto alla nostra patria. *(C)*

ATTACCATO.

✻ §. *Per Affezionato. Ces. Vit. Gonz.* 159. Questa sola cosa m' è rimasa di tutto il mondo alla qual mi senta attaccato un nonnulla. *(C)*

ʃ ATTACCO.

✻ §. *Figuratam. per Reliquia, o simile. Car. lett.* 2. 146. E perchè questa infezione si diradichi in tutto da voi, e non le si lasci attacco niuno da poter germogliare, ve ne voglio levare alcune reliquie, che mi pare che ve ne siano restate. *(C)*

✻ §. *Per Pretesto, Ragione apparen-*

te di cui altri si serve per nascondere la ragion vera di alcun disegno. *Segner. Crist. instr*. 3. 9. 1. Cristo c' invita, ci strigne, ci stimola ad appressarvici: e l' uomo, sotto fievolissimi attacchi, se ne ritrae? *Galil. lett. Uom. ill*. 15. Ora il negozio è qua in stato tale, che l' invidia oramai non ha più attacco di abbassarlo, col convincerlo di falsità. *(C)*

✲ §. IV. Allegane l' es. *Segner. Crist. instr*. 2. 17. 1. Ora questa gran giornata di guerra intendo nel dì d' oggi rappresentare ec. distinguendo il ragionamento in tre parti, che saran prima l'attacco, nella venuta del Signore al giudizio, poi la battaglia ec. *(C)*

✲ §. V. Agg. innanzi a *(C) E Mann. Agost*. 12. 3. Mira oramai di proposito quali sieno gli attacchi, che a questo mondo ti tengono più legato. *Salvin. Disc*. 2. 95. Ma questo amore alla patria, e questo attacco al suo paese è della natura degli altri amori ed attacchi.

† ATTAMENTE. All' es. *Cas. Uff. Com*. agg 116.

✲ ATTATTO. *V. L. ed A. Toccamento*. *Pallad. Marz*. 15. Spaventasi la ruta dell' attatto della femmina immonda e mestruata. *(C)*

ATTECCHIRE. . . . ✲ *Imperf. V. Alb*. agg. *D*. 3.

† ATTELATO. All' es. *Varch*. *Stor*. 2. agg. 36.

† ATTEMPATO. . . . . *E Fiamm*. 1. agg. 93.

ATTENDAMENTO. . . . . *Fr. Giord. R*. corr. *Fr. Giord. Pred. R*.

ATTENDERE.

† ͻ §. III. Agg. in fin. ✲ *Cecch. Mogl*. 1. 3. Attendi un poco così che non paia tuo fatto, quel che ei fa, e quel ch' ei dice. *(C)*

ATTENERE.

ͻ §. II. *Per Istare appiccato ec*.

✲ §. *Attenersi, dicesi altresì di Cose che stanno tra loro strettamente unite*. *Bellin. Disc*. 1. 9. Pellami che a tutto cedono, mollami che non s' attengono, grassumi che si colliquano. *(C)*

ATTENTARE.

✲ §. II. . . . *Salvin. Senof*. 4. 8. corr. 4. 88.

† ATTENUAZIONE. Corr. la dichiaraz. così: *L' attenuare*.

ATTENZIONE.

✲ §. *Attenzione, per lo più nel plurale, dicesi Quella cura che altri si dà a pro d' alcuno*. *Salvin. Pros. Tosc*. 134. La notomia, la medicina, da lui si può dire senza invidia e migliorata e rifatta, alle sue diligenze dovevano, all' esattezze sue, alle sue attenzioni e premure. *(C)*

† ✲ ATTERELLO. . . . *Rim. ant*. agg. *di Lapo Gianni*. 2. 109.

† ATTESA. *Attendimento*, agg. *Permanenza*, *Dimora*. E all' es. *Rim. ant. P. N. Morozzo da Fir*. agg. 2. 81.

† ATTESO . . . *Dant. Inf*. 16. corr. 26. E all' es. *Rettor. Tull*. agg. 113.

† §. IV. *Si usa anche quasi a maniera avverb*. corr. *Si usa anche in forza di prep*.

† ATTESO CHE. *Posto avverbialm*. corr. *Maniera congiuntiva che*

ATTESTARE.

§. I. . . . *Tac. Dav*. agg. *Stor*.

† §. IV. Di questo §. fanne tema così:

† ATTESTARE. Dal lat. *testis*. *Far testimonianza*, *Affermare*. Lat. *testari*. Gr. *μαρτυρεῖν*. *Vit. Pitt*. . . .

✲ §. *Si usa anche assolutam*. *Serd. Galeott. Marz*. . . . *Segner. Pred*. 20. 5. . . . *(C)*

ATTEZZA. Agg. in fin. ✲ *Rim. ant. Meo Abbracciav*. 2. 7. Che di ragione mi donaste posa D' affanno, di disio, d' attezza forte. *(C)*

† ATTIGNITOIO. All' es. *Vit. SS. Pad*. agg. 2. 120.

ͻ ATTILLATO.

✲ §. I . . . *Matt. Franz. rim. burl*. agg. 2. 168. *E al v*. 11. *e* 12. *ove ha* spennacchi. *(C) corr*. spennacchi ». *(C)*

✲ §. II. *Al v*. 2. *ove ha* Quel vocabolo, ec., *corr*. Quel vocabolo *(concinnità)* importa un certo ordine dolce e pieno di garbo, e

ATTIMO.

† §. . . . *Varch. Stor*. 10. agg. 310.

† ͻ ATTINGERE.

✲ §. I. Agg. innanzi a *(C) Car. En*. 1. 285. Qui stanchi tutti, e maceri, e del mare Ancor paurosi, i liti appena attinsero, Che a terra avidamente si gittarono. *E* 6. 508. Febo predisse pure Che tu nosco del mar securo e salvo Italia attingeresti.

† ATTIVO.

§. I. Agg. innanzi a *(C) Segn. Etic. l*. 1. *c*. 5. Le persone graziose ed attive per sommo bene stimano l' onore.

† §. II. . . . *Fr. Iac. T*. agg. 1.7. 32.

† ͻ §. III. Al v. 2. ove dice: *dicesi del verbo* agg. *o participio* E al v. 4. dove dice: *dal verbo medesimo* agg. *o participio*. E degli es. fanne §. così:

✲ §. *Attivo, dicesi anche di Ciò che è proprio, o si riferisce al detto verbo, o participio*. « *Carl. Fior*. . . . . . ». *(C) Bemb. Pros*. . . .

✲ §. IV. Questo §. dee esser posto dopo il II. così: *Attivo, si è detto*. . . .

† ͻ ATTIZZARE . . . *Vit. SS. Pad*. agg.2. 22.

ͻ ATTO. *Sust*.

✲ §. XX. *Al v*. 4. *ove ha* sinuro *corr*. sicuro. — Ed agg. dopo la dichiaraz. *Segr. Fior. Disc. riform*. Non avendo possuto fare una Repubblica in atto, l' hanno fatta in scritto. *(C)*

✲ §. XXV. Togli questo §.

ATTO. *Add*. Correggi

† ͻ ATTO. *Add. Che ha attitudine, disposizione a checchessia*. Lat. *aptus, idoneus*. *Bocc. nov*. 18. 3. . . . . *E nov*. 72. 4. . . . *Segn. Rett*. 5. . .

✲ §. *Atto, vale anche Che è in istato di fare una cosa*. « *Cas. lett*. 35. . . . ». *Buon. Fier*. 1. 3. 2. Gli strion ci sono Sì atti a trasformarsi in ogni parte Che muovono a timore e a pietade Chiunque gli ascolta, come a riso ancora. *(C)*

✲ §. *Atto, vale anche Convenevole, Adattato a qualcuno, o a qualche cosa*. Lat. *congruens, decens*. « *Bocc. Introd*. 47. . . . *E nov*. 69. 9. . . . ». *(C)*

✲ §. *Atto, vale anche Che può produrre questo o quell' effetto*. « *Segn. Stor*. 4. 102. . . . ». *Benv. Cell. Vit*. 1. 42. Con uno aggrottar di ciglio atto a spaventare ogni uomo da qual cosa. *(C)*

✲ §. *Atto, è anche term. legale, e vale Che ha le qualità richieste dalla legge per fare una cosa; Abile*. *Borgh. Disc. Scriv*. 11. Egli era cittadino popolano, atto a tutti i magistrati della città. *(C)*

ATTORCERE.

✲ §. *Al v*. 2. *dove legge* grizzando. *corr*. guizzando.

† ATTORE.

✲ §. *Per Colui, che chiama qualcuno in giudizio*. *Car. Lett*. 2. 195. Costui, alterando il fatto, d' attore si vuol far reo. *(C)*

§. III. Agg. in fin. ✲ *Ambr. Cof*. 1. 2. Si trova un debito Di cento scudi con Mona Laldomine, Di cui è stato attore, e valutosi È di certo suo monte. *(C)*

✲ ATTORNATO. Poni in fin. (*)

ATTORNO.

† ͻ §. II. All' es. *Cas. lett*. agg. 49.

✲ §. III. Corr. la dichiaraz. così: *Darsi attorno, vale Affaccendarsi, Non perder un' oncia di tempo*.

† ATTORTIGLIATO. All' es. *Ovid. Pist*. agg. 16. *E dove legge* certi *corr*. corti

† ATTORTO. All' es. *Bern. rim*. agg. 1. 95.

ͻ ATTRARRE.

§. III. Agg. in fine. ✲ *Dav. Scism*. 60. Per esser Anna Tedesca, non saper la lingua, nè i modi d' Inghilterra, non dilettava nè attraeva il Re. *Salvin. Disc*. 2. 33. Non potevate, o novello nostro Apatista, attrarre più gli animi degli accademici ec. che col proporre sul bel principio di vostra reggenza un problema quanto ingegnoso, altrettanto solido e morale. *(C)*

✲ ATTRATTIVA.

† §. Al v. 2. dove ha: *Salvin. Disc*. corr. ✲ *Salvin. Disc*. E al v. 4. dove ha ✲ *Segner*. corr. (*) *Segner*.

ATTRATTIVO. *Sust*. Agg. in fin. ✲ *Plut. Adr. Op. mor*. 1. 117. Ove l' attrattivo dell' orazione non sarà senza profitto, nè vano, là introduciamo e mescoliamo la filosofia, scoprendo il suo giovamento. *(C)*

ATTRAVERSARE.

✲ §. IV. Agg. innanzi a *(C) Red. lett*. 3. 8. Mi ha promesso non solamente di non attraversare, ma di favorire.

ATTRAVERSATO. *Al v*. 5. *dove ha* attaversate, *corr*. attraversate,

ATTRAVERSO. Al v. 4. dove ha *Pass*. 21. corr. ✲ *Pass*. 21. E al v. 5. dove ha ✲ *Segner*. corr. *Segner*.

† §. All' es. *Bern. rim*. agg. 1. 36.

ATTRAZZO, e ATTREZZO. Agg. in fine. *Accad. Cr. Mess*. Volle che si facesse venire dalla Vera Cruz sartiami e ferramenti, con tutti gli attrezzi salvati da quei vascelli che s' erano fatti andare a fondo. *(C)*

ͻ ATTRIBUIRE.

✲ §. IV. . . . . *Bocc*. 97. corr. *Bocc. nov*. 97. 17.

† ATTRITARE. All' es. *Arrigh*. agg. 60.

ATTUALE.

✲ §. I. Agg. in fine. *E Agost*. 5. 6. Non solo c' impetra la grazia abituale, ch' è quella vita da cui procedono tutte le dette virtù, ma ancora l' attuale, ch' è quella dalla quale vengono e mantenute e promosse e perfezionate. *(C)*

ATTUARE.

✲ §. Agg. in fin. *Ces. Vit. Gonz*. 37. E facendosi forza di tener pure la mente quivi dove voleva, gli veniva fatto d' attuarsi tanto fortemente nelle sue meditazioni che la molestia del freddo non lo impediva. *(C)*

ATTUATO. Agg. in fin. ✲ *Ces. Vit. Gonz*. 182. Luigi affissandosi nel Crocifisso con affetto più attuato, mostrava tutto intenerire. *(C)*

✲ ATTUAZIONE.

✲ §. Agg. in fine. *Ces. Vit. Gonz*. 113. L' attuazione dilettevole della sua mente si conosceva all' astrazione da' sensi. *(C)*

✲ ATTUOSAMENTE. *Avverb. In modo attuoso*. *Ces. Vit. Crist*. 3. 304. Non potendo tutti così attuosamente intendere a Dio, alle laudi sue, e alle orazioni. *(C)*

✲ ATTUTITORE. . . . . *Fr. Giord. Pr*. corr. *Fr. Giord. Pred. R*.

† A TUTTO POTERE. All' es. *Ar. Fur*. agg. 41. 99. *e dove legge* alla man *corr*. a due man

† AVACCIANZA. All' es. *Br. Et*. agg. 50.

† AVACCIARE. All' es. *Pallad.* agg. 36.

AVACCIO.

† §. I. All' es. *Br. Rett.* agg. 95.

† A VANVERA, *e* A FANFERA.... *Matt. Franz. Rim. burl.* agg. 2. 115. Saran cagion che in cambio delle gotte Io ve la mandi scritta appunto, appunto, *e dove legge* dettate. *corr.* dirotte.

ʃ AVANZARE.

✲ §. IV. *Al v.* 3. *dove ha* onorata. *corr.* onrata.

✲ §. *Per Celebrare. Rim. ant. Rinald. d' Aquin.* 1. 214. Poi le piace, ch' avanzi suo valore Di novello cantare. *(C)*

✲ §. VI. *Per Procedere.* corr. *Per Precedere. Al v.* 4. *ove ha* non potere *corr.* non potesse

✲ §. XIII.... *E sc.* 4. corr. « *E sc.* 4.

† §. XVIII. All' es. *Galat.* agg. 69.

✲ §. XX. Agg. in fine. *Car. En.* 1. 54. Da tante oltre il timor faville accesa Quei pochi afflitti e miseri Troiani Che avanzaro agl' incendii, a le ruine, Al mare, ai Greci, al dispietato Achille, Tenea lunge dal Lazio. *(C)*

✲ §. XXII. Agg. in fin. *E* 3. 752. O de' Celesti Sovrana cura, che a l' eccidio avanzi Già due volte di Troia, eccoti a vista Giunto d' Italia. *(C)*

AVANZATICCIO..... *Tac. Dav.* 5. 368. corr. *Tac. Dav. Stor.* 5. 368. — Errore di Crusca.

AVANZATO.

✲ §. *Avanzato, aggiunto di età, vale Che è presso alla vecchiaia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 273. Noi di uno di età avanzata sogliamo dire: La merla ha passato il Po. *(C)*

✲ §. *Tempo avanzato, dicesi Quello che rimane libero ad uno, dopo eseguite le sue incombenze. Bert. Giamp.* 6. Mi posi allora a scrivere, e a tempo avanzato (che poco posso dire che me ne lascino le lezioni) quando un pezzo, e quando un altro ec. m' è riuscito di mettere insieme la risposta. *(C)*

AVANZO.... *Petr. Son.* 223. corr. 233. Ed agg. in fine. ✲ *Franc. Sacch. nov.* 113. Ed egli con l' avanzo che v' erano rimasi, si stette misero e tapino. *Cron. Vell.* 134. L' avanzo per la legittima, e per la trebellianica, e de' frutti avanzati appartenne all'erede de' detti Ardovino, e Pepo. *(C)*

† §. I. All' es. *Cas. lett.* agg. 73.

✲ §. *Fare avanzi, vale figuratam. Far progresso. Bern. Orl.* 25. 6. E così qui non vi fermate in queste Scorze di fuor, ma passate più innanzi, Che s' esserci altro sotto non credeste Per dio areste fatto pochi avanzi. *(C)*

✲ §. *Mettere in avanzo, parlandosi di Danaro, vale Avanzarlo, Rispiarmarlo dai proprii guadagni. Cecch. Donz.* 1. 1. Per il che rimesso Di qua ventiduo mila scudi (a dirlo A voi) che io di tanti miei travagli Avevo messo in avanzo, tornai Iddio lodato, e comprai quella casa. *(C)*

† AVARACCIO. All' es. *Bern. rim.* agg. 1. 86.

† AVARIZIA. All'es. *Cas. lett.* agg. 75.

† ʃ AVARO. agg. in fine. ✲ *Segr. Fior. Pr.* Avaro in nostra lingua è ancor colui che per rapire desidera d' avere, misero chiamo quello che troppo s'astiene dall' usare il suo. *(C)*

† AUDACE. Agg. in fine. ✲ *Varch. Stor.* 2. 32. Luigi si mostrò quel dì non che animoso, audace. *(C)*

AUDIENZA.

§. III. Dopo l' ✲ agg. *Varch. Stor.* 2. 32. Essendo di già l' audienza tutta piena d' uomini. *(C)*

† AUDIRE.... *Rim. ant. Maian.* corr. *Rim. ant. Dant. Maian.*

AUDITORE.

† §. I. All' es. *Bern. rim.* agg. 1. 83. ed allegato così: Questa hanno certi chiamata indolenzia, Ch' è, Messer Alessandro, una faccenda, Che l' auditor non v' ha data sentenzia.

AVE MARIA, *e* AVEMMARIA.

✲ §. *Saper una cosa come l' Avemmaria, vale Saperla benissimo. Lasc. Sibill.* 2. 2. Fatto sta, ch' egli ha studiato quella scritta, o quel ricordo che lo sa come l' Avemmaria, e hacci promesso a piedi e a cavallo, e di già si è messo in ordine. *(C)*

ʃ AVENTATO. Togli l' es. *Pallad. D.* da che la stampa *Febbr.* 34. *ha* avventano, *e questa è la vera lezione.*

AVERE.

ʃ §. III. *Avere usato ec.*

§. VII.... *E altrove* corr. *E* 1. 87.

§. VIII. *Posto avanti agl' infiniti ec.*

† §. XI. All' es. *Cas. lett.* agg. 65.

† §. XIV. All' es. *Bern. rim.* agg. 1. 19. Son buone *(le frutte)* a chi le piaccion secche, e fresche, Ma s' avessi a esser giudic' io,

† §. XXIII. All' es. *Urban.* agg. 12.

✲ §. *Avere coll' affisso La, e la preposiz. Con, vale Esser adirato. Bern. Rim.* 1. 74. Or se costei l' ha finalmente meco, Questa rinnegataccia della Mea, Di grazia fa ancor ch' io l' abbia seco. *V.* AVERLA CON ALCUNO. *(C)*

✲ §. XXV. Sostituisci all' es. *G. V.* 11. 81. 2. che recherai al §. XXXI. il seg. *Franc. Sacch. nov.* 197. Poteva avere nel Canestruccio una casa per un pezzo di pane.

✲ §. XXIX. Poni in fin. *(C)*

§. XXXII. Agg. in fine. *Borgh. Rip.* 145. Allora abbiate uno stecchetto d'avorio, o di scopa, o d' altro legno ec. e andate sopra i profili, e i lineamenti calcando. *(C)*

† §. XXXIV. All' es. *Rusp. Rim.* agg. 3. 203.

§. *Per Tenere, Pigliare, Togliere. Bocc. nov.* 14. 15. Un sacco gli donasse, e avessesi quella cassa.

† AVERE A NOIA. All' es. *Bern. rim.* agg. 1. 86.

✲ AVERE A SCORNO. *V.* SCORNO. *(C)*

✲ AVERE ASSAI. Agg. innanzi a *(C) Tes. Br.* 5. 36. E non è sì pesante *(lo struzzolo)* che un buon cavallo non abbia assai di giugnerlo, di tal guisa corre.

✲ AVERE BUON DIRE. *V.* DIRE. *(C)*

† AVERE CERVELLO. All' es. *Bern. rim.* agg. 1. 84. E all' es. *Cas. Lett.* agg. 62.

✲ AVERE CHE DIRE. *V.* DIRE. *(C)*

† AVERE FRETTA. All' es. *Cas. Lett.* agg. 35.

✲ AVERE IL LATTE ALLA BOCCA. *V.* LATTE. *(C)*

✲ AVERE IN BOCCA CHECCHESSIA. *Parlar di checchessia. Salvin. Senof.* 1. 13. Quando passava la moltitudine delle fanciulle, niuno altra cosa che Anzia aveva in bocca. *(C)*

✲ AVERE IN ESSERE. Agg. in fine *E Stiav.* 2. 5. E' mi bisogna avere s' è rovinassono I cieli, intra un' ora al più, in essere Quaranta scudi d' oro almanco. *(C)*

† AVERE IN GRAZIA. All' es. *Cas. Lett.* agg. 10.

AVERE IN PETTO. Togli in fin. *(V)*

† AVERE LUOGO. Agg.—, *o* LOCO.

✲ AVERE OSSERVANZA ALLA RELIGIONE. *Dove ha* A Dio piacciono sommamente le città libere *corr.* A Dio piacciano sommamente le libertà delle città

† AVERE OZIO. All' es. *Cas. Lett.* agg. 53.

✲ AVERE PARTE.

✲ §. II. *Dove ha* non aveva avuto parte *corr.* non aveva parte

✲ AVERE PERFEZIONE. *Allega così l' es.* Di maniera che da quella parte si poteva comodamente dare la battaglia, ma si aspettava, che prima avesse perfezione la mina cominciata.

✲ AVERE RISPETTO.

✲ §. *Allega l' es. così*: A Dio piacciano sommamente le libertà delle città, perchè in quella ec. si ha più rispetto e osservanza alla religione.

† AUGE. Correggi la dichiaraz. così: *Term. astronomico. Quel punto nel quale si trova un pianeta quando è nella sua massima distanza dalla terra.* Ed agg. innanzi a *(C) Galil. Oper. Astr.* 464. Vedremo la differenza del suo diametro posto nell' auge, e nel perigeo.

† §. Correggi la dichiaraz. così: *Auge, più comunemente si usa in senso figurato, e vale Colmo, Altezza, Il punto più alto di checchessia.* Ed agg. in fine. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 97. In tempo adunque così qualificato ed illustre, e nella maggior auge dell' accademia nostra ec. ho riserbato a renderle tributo di umilissimo ossequio. *(C)*

✲ AUGUMENTATORE. Dopo il Gr. agg. *Petr. lett. Sinisc.* 34. Ma esso tuo Re, molto più augumentatore famoso e sereno, che non è stato ec. renderà sereno il nostro mondo. *(C)*

✲ AUGURIARE. Poni in fin. (*)

† AUGUSTISSIMO.... *Varch. Stor.* 2. agg. 19.

ʃ AULA. Al v. 2. ove ha *Buon. Fier.* corr. ✲ *Buon. Fier.*

† AUMENTANTE. All' es. *Bemb. Asol.* 1. agg. 58. *e al v.* 3. *togli* ancora

AUMENTARE.

✲ §. II. *Al v.* 3. *ove legge* gli spagnuoli *corr.* le genti Spagnuole

AUMENTATORE..... *Segr. Fior.* 138. corr. *Segr. Fior. Stor. lib.* 4. 138.

AUMENTAZIONE. Agg. in fine. ✲ *Salvin. Disc.* 2. 219. All' argomento, ec. della generazione e aumentazione, ec. risponde con franca e insieme oscura brevità Aristotile. *(C)*

† A UN' OTTA... *Fiamm.* 5. corr. 4. ed agg. 48. — Errore di Crusca.

† A UN PUNTINO.... *Varch. Stor.* 9. agg. 258.

† A UN TEMPO, *e* AD UN TEMPO.... *Bern. Rim.* corr. *Bemb. canz.* 2. — Errore di Crusca.

✲ A UN TRATTO.... *Cron. Morell.* agg. 327.

†✲ AVOLIO. Agg. in fin. *Buon. Tanc.* 4. 4. L' è pura più che non è un avolio. *(C)*

† ʃ AVOLO.... *Cron. Morell.* agg. 255.

✲ §. Agg. innanzi a *(C) Cas. Oraz. leg. in fin.* Quella arte dunque con la quale i vostri nobili e gloriosi avoli le acquistarono, ora le conservi e difenda. *Ar. Fur.* 17. 10. E legne, e pietre vanne ad una sorte, Lastre, e colonne, e le dorate travi, Che furo in prezzo agli lor padri e agli avi.

✲ AVOLTRARE. *V. A. Adulterare. Guitt. rim.* 1. 34. E leggier stimo arar più che imbolare ec. E castità tener Più ch' avoltrare. *(C)*

✲ AVOLTRO. *V. A. Adultero. Guitt. rim.* 1. 59. Veder forte diletto Donna che sottomette a castitate Bellore e gioventate E via più se ha marito avoltro e brutto; E ovrar che star nel banco. *(C)*

AVORNIO.... *Cr.* 5. 54. 1. corr. *Cr.* 5. 34. 1.

AURA.

✲ §. III. Agg. innanzi a *(C) E* 432. E riducendosi per dir così la loro gloria a un vento, a una leggierissima aura popolare, chi non vede quanto in ciò gli Oratori gli sopravanzino?

✲ AURICOLARE. Correggi.

✲ AURICOLARE. *Add. Che ha relazione, Che appartiene all' orecchio. Cald. Oss. Anat.* 13. E dal forame passa *(l' aria)* dentro la caverna auricolare. *(C)*

✲ §. *Dito auricolare, dicesi il Dito mignolo, perchè talora serve di stuzzicorecchi. Imperf. . . . (F)*

† AUSARE.

§. II. Al v. 12. dove ha ✲ *Salvin.* corr. *Salvin.* e togli in fin. (*)

A USO.

† §. I. . . . *Varch. Stor.* 8. corr. 9. ed agg. 228. — Errore di Crusca.

† A'USPICE. Allega gli es. così: *Ar. Fur.* 19. 33. Si celebrò con cerimonie sante Il matrimonio, ch' auspice ebbe Amore, E pronuba la moglie del pastore. ✲ *Tac. Dav. Ann.* 11. 138. Ella udisse le parole degli auspici. *(C)*

AUSPICIO.

† §. IV. All' es. *Bern. rim.* agg. 1. 62.

† ℨ AUSTERO . . . . . ✲ *Pallad.* agg. *Marz.* 28. *e dove ha* contrite *agg.* ec.

† ✲ AUTARE. *V. A. Altare. But. Purg.* 29. 1. La fede che l' uomo ha nel sacrifizio dell' autare del corpo di Cristo. *(V)*

† AUTENTICARE. Agg. in fin. *(il Testo pag.* 320. *ha* busgie; *di che V. il Bott. Not. Fr. Guitt.* 279). ✲ *Pros. Fior. Bellin. Lett.* 4. 1. 256. Certuni son tanto scrupolosi, che non vogliono credere le cose anche evidenti, se non sono autenticate dall' autorità de' Padri. *(C)*

✲ AUTENTICHISSIMO. *Superl. d' Autentico. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 60. Io ne ho veduti due di questi instrumenti autentichissimi, talchè non mi pare se ne possa dubitare. *(C)*

† ✲ AUTEZZA . . . *Guitt. lett.* 5. 22. agg. Umiliatevi a lui ec. in tal guisa che l'

† AUTORE. Agg. innanzi a *(C) Ar. Fur.* 11. 25. Qual sagra, qual falcon, qual colubrina Sento nomar, come al suo autor più aggrada.

✲ §. *Per Facitore. Borgh. Col.* 402. Silla potentissimo autore e acerbissimo difensore della legge sua. *(C)*

† ℨ §. VII. Agg. in fin. ✲ *Borgh. Col.* 402. Può parere cosa strana ec. che ec. egli non toccasse un motto mai delle prime condotte delle Colonie, delle quali senza dubbio era autore il popolo. *(C)*

ℨ AUTORITA'. Gli es. del *Guicc.* allegali così: *Guicc. Stor.* 2. 353. Confortandolo che ec. mandasse a Mantova una persona notabile con ampla autorità. *E* 4. 91. Indirizzò ec. la forma dell' accordo, al quale per ultimo si risolveva, con autorità di stipularlo in caso che ec.

✲ §. X. Agg. in princ. *Tass. Lez. Son. Cas.* 182. Ma non voglio per ora che mi vaglia l' autorità del Petrarca.

✲ §. XI. . . . . *Guicc. Stor. lib.* agg. 1. 122. La qual città confederata col Re di Napoli, e co' Fiorentini aveva seguitato la loro autorità. *E*

AUTUNNO. . . . . *Dant. Inf.* 8. corr. *Dant. Inf.* 3.

† ℨ AVVALLARE.

✲ §. *Avvallare, in signific. neutr. e neutr. pass. per Divenir più basso, meno elevato. Dittam.* 5. 6. Dintorno dalle mura e dalle fossa La città tutta e per lo mezzo vidi Così come s' avvalla e si rindossa. *Fir. Dial. bell. donn.* 407. Voi dovete sapere che ordinariamente si dorme più in sulla tempia destra, che in sulla sinistra, laonde avviene che quella parte, per esser più depressa e ammaccata, viene a avvallare. *(C)*

† ℨ AVVANTAGGIO. Agg. *Ciò che è utile a qualcuno.* E al v. 2. ove ha *commodeum.* corr. *compendium.* E l' es. *G. V.* 11. 135. 3. allegalo così: Il gentil Signore, e bisognoso pellegrino, per suo avvantaggio a richiesta de' detti suoi amici e grandi di Firenze ec. accettò la 'mpresa. E degli es. *G. V.* 11. 51. 7. *Dant. Par.* e *Salvin.* fanne §. come segue.

✲ §. *Avvantaggio, vale anche Superiorità, Quello che si ha di più degli altri in qualsisia genere.* Lat. *auctarium.* « *G. V.* . . . *Dant.* . . . . . ». *Salvin. Disc.* . . . *(C)*

AVVELENARE. L' es. *E* 202. ponilo tra le virgolette.

✲ AVVENANTEZZA. *V. A. Bellezza, Avvenenza. Rim. ant. Iac. Lent.* 1. 306. Non mi parete femina incarnata, Ma fatta per gli fiori di bellezze, In cui tutta vertude è divisata, E date a voi tutte avvenantezze. *(C)*

✲ AVVENENTE. *Sust* . . . . . *Rim. ant. Guid. G.* agg. 1. 192.

AVVENIMENTO.

† §. I. L' es. *Scal. S. Agost.* correggilo ed allegalo così: *Scal. Claustr.* 438. Se tu se' ferma nel santo proponimento, tutto s' adoprerà in tuo bene: e del suo avvenimento in te, e del suo partimento da te, tu meriterai grande guadagno.

✲ §. *Per Grazia, Avvenenza. Rim. ant. Bartolommeo Maconi da Siena.* 1. 165. In piacer sì mi tene Lo suo avvenimento E lo bel portamento Che dona misuranza, Che d' amar mi convene. *E Iac. da Lent.* 277. Che lo suo avvenimento D' amar mi travaglia, E comandami a dare A quella a cui consento Core e corpo in sua baglia. *(C)*

AVVENIRE. . . . *G. V.* 7. 39. 5. corr. *G. V.* 7. 39. 3.

§. XV. Agg. in fin. ✲ *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Tu se' impacciata, non ti s'avvien nulla. *(C)*

✲ AVVENIRE. *Nome. Grazia, Portamento. Rim. ant. Dant. Maian.* 2. 443. Ver me non sia sdegnosa Vostra cera ridente, Gentil donna piacente, Con lo dolce avvenire; Ch' eo non fino servire Vostro nobile affare. *(C)*

✲ AVVENTORE.

† §. All' es. *Fir. rim. burl.* agg. 1. 277.

AVVENTURA.

§. I. Agg. in fine. ✲ *Ar. Fur.* 29. 54. Indi verso i due giovani s' avventa, Dei quali un più che senno ebbe avventura. *(C)*

ℨ AVVENTUROSO.

✲ §. I. All' es. *Cas. Uff. com.* agg. 98.

✲ §. II. L' es. *Ar. Fur.* 22. 47. ponilo tra le virgolette.

† AVVENUTO. All' es. *Bemb. Asol.* 1. agg. 1.

AVVERAMENTO. Agg. in fin. ✲ *Ces. Vit. Crist.* 4. 300. La profezia di Cristo ebbe soprappieno l' avveramento. *(C)*

ℨ AVVERARE.

✲ §. I. Agg. innanzi a *(C) Plut. Adr. Op. mor.* 5. 140. Agemaco l' avverava colla storia.

ℨ AVVERSARE.

✲ §. Agg. innanzi a *(C) Segner. Mann. Lugl.* 27. 2. Meglio è un amico che avversa, che non è un nimico che adula. *E appresso:* Amico che ti avversa è il dettame della coscienza, e a questo dei voler bene. Che se pure non vuoi che ti avversi più, e tu soddisfallo.

AVVERSARIO. *Sust.* . . . *Petr. son.* 24. 4. corr. *Petr. canz.* 24. 4. — *E* 37. corr. *E son.* 37. — Ed agg. innanzi a *(C) Giov. Gell. Vit. Alf.* 69. Era dunque universalissimamente fra tutti per una sciocca bravura loro, un dispregio maraviglioso degli avversarii di maniera che ec. non tenevan conto alcuno da fortificare il campo. *Stor. Eur.* 3. 54. Gl'Imbasciadori ec. lo avvisarono del nuovo esercito sopravvenuto al suo avversario, e lo messero in tanto sospetto che ec.

✲ §. *Avversario, più comunemente dicesi Colui col quale si litiga in giudizio.* Lat. *adversarius. Ar. Supp.* 4. 8. La differischino *(la causa)* E giorni e mesi tanto in lungo menino, Che stanco alfin di spese, affanni e strazii Brami accordarsi teco il tuo avversario. *Varch. Sen. Ben.* 6. 5. Nelle corti si separano le azioni, e se noi ci richiamiamo d' alcuna cosa, l' avversario non ci riconviene della medesima. *(C)*

† AVVERSO. *Add.* Dopo il §. III. agg.

✲ §. *Avverso, dicesi anche delle cose, che portano nocumento, danno. Alam. Colt.* 5. 119. L' infiammante nasturzio ai serpi avverso. *(C)*

† AVVERTIRE. All' es. *Urb.* agg. 20.

✲ §. VI. *Al v.* 8. *dove ha* godere a star bene *corr.* godere e star bene

AVVEZZARE.

§. I. *E neutr. pass. Assuefarsi.*

✲ §. *E col di. Cr.* 9. 3. E per questa medesima cagione si deono quivi appiccar de' freni, acciocchè quando son puledri, s' avvezzino di vedere i visi degli uomini, e d' udire il romor de' freni. *(C)*

† ℨ AVVIAMENTO. All' es. *Cron. Vell.* agg. 52.

✲ AVVIARE.

† §. III. All' es. *Cron. Vell.* agg. 22.

AVVILUPPARE.

✲ §. *Avviluppare il cervello ad uno, vale Confonder uno, Imbrogliarlo. Fir. Trin.* 2. 4. Eh tu mi vai pur avviluppando il cervello: deh lasciami star di grazia, ch' i' ho stizza pur troppo. *(C)*

✲ AVVISA. *V. A. Avviso, in senso di Parere, Credenza; onde Essere avvisa ad uno, vale Parergli. Guitt. Rim.* 1. 4. Ma se legge, nè Dio non l' imponesse ec. M' è pur avvisa, che ciascun dovesse, Quanto potesse, far che ec. *(C)*

† AVVISARE. All' es. *Urb.* agg. 38. *e dove legge* avvisarmi. *corr.* avvisarne.

† §. VII. All' es. *Urb.* agg. 39.

† AVVISATO.

† §. IV. All' es. *Cron. Morell.* agg. 307. *E dove ha* dava balia *corr.* dava la balia

✲ §. *Uomo avvisato è mezzo salvo, proverb. che vale Che chi è avvertito di qualche pericolo, può da se stesso scansarlo. (C)*

† ℨ AVVISO.

† §. I. Togli l' es. *Plut. Adr. Op. mor.* e fanne §. così:

✲ §. *Per mio avviso, o simili, vale Per quello che ne pare a me, o simili. Plut. Adr. Op. mor.* . . . *(C)*

✲ §. II. Al v. 2. dove ha *Bocc. nov.* corr. « *Bocc. nov.*

† ✲ §. VIII. Agg. in fine. *Alleg.* 94. Che qua e là bisogna pacienza Avere, e corta vista, e lunghe mani, Sottili avvisi, e grossa coscienza. *(C)*

✲ §. *Andar sull' avviso, vale Proceder con cautela. Tass. Amint.* 1. 2. Però figlio, Va' sull' avviso, e non t' appressar troppo Ove sian drappi colorati e d' oro. *(C)*

✲ §. XIV. Agg. in princ. *Rim. ant. Mess. Polo* 1. 127. Ch' uom trema di paura, ed è d' avviso Che ciò poss' esser vero a chi lo 'ntende.

AVVISTATO. *Al v. 9. dove ha* E come gli era avvistato, *corr.* E come egli era avvistato! *Ed agg. in fin.* ✻ *Salvin. Senof.* 5. 117. Pensò di navigare in Italia, e comprare schiavi avvistati, e schiave, e altro servizio d' utensili per la casa. *(C)*

✻ AVVISTO. Agg. in princ. *Cecch. Mogl.* 3. 7. O dove è egli? *Niz.* Sarassi avvisto della cosa e datola a gambe. *Car. lett. ined.* 2. 60. Si debbono essere ormai avvisti d' avere sposata una briga da non volerla volentieri. *(C)*

✻ AVVIVAMENTO. Poni in fin. (*)

AVVIVARE.

✻ §. *Avvivare, si dice anche de' colori, e vale Renderli più vivi. Bart. Ricr. Sav.* 2. 9. 419. Ma questa *(la nobiltà)* in fine non conferisce alla virtù, più che al vizio, come la vernice serve alla dipintura sol per avvivarne i colori. *(C)*

✻ AVULSO. *Add. da Avellere. Car. En. l.* 12. Ed ambi i capi da' lor tronchi avulsi Anzi il carro si pose. *(C)*

✻ AVVOCARE. Agg. in princ. *Tac. Dav. Ann.* 5. 108. E doltosi co' Padri, che per inganno d' un Senatore la maestà dell' imperio fusse beffata pubblicamente, avvocò a sè tutta la causa. *(C)*

✻ AVVOCATURA. *Professione dell' avvocato. Ces. Fior. Stor.* 3. 54. Io era avviato all' avvocatura ed al trattare le cause degli uomini, ma ora non vo' più nulla a far col mondo. *(C)*

† AVVOGADO. . . . . *Amm. ant.* 9. 145. corr. *Amm. Ant. g.* 145.

† ℨ AVVOLGIMENTO.

† §. III. All' es. *Bocc. lett.* agg. *Pin. Ross.* 288.

✻ AVVOLTABILE. *Al v. 4. ove ha* gruppi infermi. *corr.* gruppi informi. *E al v. 9. ove ha* avvoltabili a *corr.* avvoltabili intorno a

† ℨ AVVOLTICCHIARE. Sostituisci alla dichiaraz. *Attorcere.* Lat. *torquere, contorquere.* E dell' es. fanne §. così:

✻ §. *E figuratam.* « *Car. Lett.* 1. 19. . . . ». *(C)*

AUZZAMENTO. Allegane es. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 18. La ruota di subito scema la sua misura, ed ha bisogno di nuovo auzzamento per poter affilare. *(C)*

ℨ A ZONZO. . . . . Lat. *peregre.* agg. , *Oraz.* e toglilo dopo il Gr.

✻ §. *E figuratam.* agg. *Mandare il cervello a zonzo ad uno, vale Confonderlo, Cavarlo de' gangheri.* E dove ha: *Fir. Trin.* 4. 5. corr. *Fir. Trin.* 4. 6. — Errore di Crusca.

AZZERUOLA. ec. Correggi

† AZZERUOLA. *Lo stesso che Lazzeruola.* ✻ *Soder.* . . .

AZZERUOLO, ec. Correggi

† AZZERUOLO. *Lo stesso che Lazzeruolo. Pallad. Genn.* 18. Di questo mese s' innestano i tuberi, cioè gli azzeruoli nel melo cotogno. ✻ *Dav. Colt.* 198. Annesta mandorli, azzeruoli, albercocchi, peschi, e se altro vedi muovere. *(C)*

✻ AZZIMA. *Pasta senza lievito. Maestruzz.* 1. 3. E avvegnachè più ragionevole cosa sia di sacrificare in azzima che in formentato, nondimeno peccherebbe il Greco, se egli sacrificasse in azzima, perchè farebbe contro all' ordinamento della sua Chiesa. *(C)*

† ✻ AZZOLLARE. . . . *Car. Mattacc.* agg. *son.* 5.

† AZZUFFATORE. . . . *Cron. Vell.* agg. 60.

ℨ AZZURRO.

† ✻ §. I. All' es. *Bern. Rim.* agg. 1. 105.

§. II. . . . . *Vas. Vit. Buon.* corr. ✻ *Vas. Vit. Buon.* ed agg. in fin. *(B)*

B A

† ✻ BABBALEO. Allega l' es. così: *Baldov. Dram.* 3. 2. Io poi non credo già D' esser qualche tarullo, o babbaleo, Ma di star forte, e reggere alle botte Con quei che più ne sanno. *(A)*

† BABBIONE. All' es. *Lasc. Rim.* agg. 1. 18. ed allegalo così: Nè per questo ha la vista, Come molti babbion, punto ingrossato, Che mutan condizion, mutando stato.

† BABBUASSAGGINE. Corr. la dichiaraz. così: *Qualità di chi è babbuasso.*

✻ §. *Babbuassaggine, vale anche Cosa detta, o fatta con babbuassaggine, Cosa da babbuasso. Red. Lett. in Magal. lett. fam.* 1. 228. M' avvidi che era un babbuasso come prima, e come tale le mando al solito alcune mie babbuassaggini. *(C)*

BABBUSCO. Togli in fin. (*)

BACARE. Agg. in fine. ✻ *Red. Ins.* 111. Avendo poi considerato che vi son molti frutti e legumi che nascono coperti e difesi da' loro invogli o baccelletti che pur bacano ed intonchiano. *Sangall. Esp. Zanz.* 17. Se nel bacare l' acqua non s' imbattesse ad osservare queste piccole navicelline, non mi tacci di menzognero. *(C)*

ℨ BACCANALE. Dopo l' ✻ agg. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 335. Le danze baccanali nominano devozione, religione e culto divino. *(C)*

† ℨ BACCANELLA.

✻ §. I. Al v. 1. ove ha *bacchanella* corr. *baccanella Ed al v. 5. ove ha* baccanella. *corr.* baccanella ». *(C)*

✻ BACCANTE. *Add.* Agg. in fine. *Ces. D. Rag.* 31. Nel Corso quanto egli è lungo, nella folla de' baccanti Franzesi non si trovò un solo de' Romani. *(C)*

BACCELLACCIO.

§. *Al v. 4. ove ha* crede è siano *corr.* crede che e' siano

✻ BACCHETTATA. Avanti *Segner.* agg. *Varch. Lez. Dant.* 2. 374. Giudicai esser ben fatto di proceder modestamente colle parole, e non rinfacciarvi le bacchettate datevi così giustamente, e così pubblicamente in sul viso. *(C)*

✻ BACHERELLO. *Dim. di Baco. Bonom. Oss. Pell.* 13. Vengono guasti ec. da certi altri minutissimi bacherelli. *(C)*

✻ BACHEROZZOLINO. *Dim. di Bacherozzolo. Bonom. Oss. Pell.* 3. Questo globetto osservato col microscopio ravvisammo con certezza indubitata ch' egli era un minutissimo bacherozzolino. *(C)*

† ℨ BACIARE. All' es. *E Com. Inf.* agg. 1. 322. *ed allegalo così:* E quasi occupando con la persona il potere questi due esser veduti da alcun altro della sala che da lui, fece che essi si baciarono insieme.

† §. V. Agg. in fine. *Car. Lett. Tomit.* 69. E pregandola ec. a ringraziarne per una sua umilmente S. Santità, e ricordandole anco a mandar uno, se le pare, a baciarnele il piede. *(C)*

✻ §. *Baciar la veste, formola di salutare che si pone per lo più in fine di lettera diretta a gran personaggio. Galil. lett. Uom. ill.* 1. 71. E qui umilmente inchinandomi le bacio la veste. *E* 2. 315. Starò pertanto attendendone l' effetto; mentre con umiltà alla S. A. bacio la veste, e nella buona grazia di VS. Illustriss. mi raccomando. *(C)*

BACINO. *Al v. 9. ove legge* siede *corr.* fiede — *Burch.* 2. 28. *corr.* 2. 88.

† §. III. All' es. *Cas. rim.* agg. *burl.* 7.

BACI'O. Correggi

ℨ BACI'O. *Sust. Di tre sillabe coll' accento sulla seconda. Nome di sito, o piaggia volta a tramontana, o riparata dal sole; contrario di Solatio.* Lat. *locus opacus.* Gr. *ἀνήλιος. Luigi Pulc. Bec.* 15. So che noi ne farem buon lavorio, E recherati di verso il bacio. ✻ *Baldov. Lam. Cecc.* 27. Presi a questi dì arrieto anche un leprotto Laggiù nel me' bacio presso al pantano. *(C)*

✻ §. *A bacio, posto avverbialm. vale Dalla parte di tramontana, o dove batte poco il sole.* « *Cr.* 4. 5. 3. Le feconde *(viti)* e le sode *(poni)* nel magro ec. ovvero quelle che di duri acini, a bacio più sicuramente fioriscono. *(C)*

✻ §. *E figuratam.* « *Lor. Med. canz.* 40. 5. Non è ver che amor sia orbo, Anzi vede insino a' cuori. Non vorrà che questi fiori Sempremai stieno a bacio. *(C)*

✻ BACI'O. *Add. Che è nel bacio, Posto a bacio.* « *Dav. Colt.* 185. Però stanno bene per le corti, ne' pollai, e luoghi murati e bacii. *E* 191. Ne' luoghi solatii *(i bruchi)* fanno il fiocco: ne' bacii non se ne genera » . *(C)*

† ℨ BACO. All' es. *Lasc. Rim.* agg. 1. 213.

✻ §. VIII. All' es. *Lasc. Rim.* agg. 1. 259. ed allegalo così: Ma bachi e seta fate E olio e biade e legumi incettate. *(C)*

✻ BACOLINO. Allegane es. *Bonom. Oss. Pell.* 6. Dentro le quali bollicelle continuando que' bacolini la solita rosicatura, son forzati gli uomini a grattarsi. *(C)*

BADAGGIO. *Al v. 2. ove ha* §. III. corr. §. IV.

BADALUCCARE.

§. I. . . . *Tac. Dav. Ann.* 1. 25. corr. 1. 23.

BADARE. Agg. dopo il §. II.

✻ §. *È in signific. att. Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 258. Egli è un luogo tanto recondito, che ognun lo sa, ma non lo bada. *(C)*

✻ §. *Mentre il can bada, la lepre se ne va, dicesi in proverb. ad accennare che Chi non sollecita quando può, perde l'occasione. V.* CANE, §. LIV. *(C)*

✻ §. *Badar tanto al cacio, che la trappola scocchi; detto proverb. che significa Star tanto in un pericolo allettato da qualche piacere, che il pericolo sopravvenga. V.* CACIO, §. VIII. *(C)*

✻ BADATO. *Add. da Badare. (C)*

✻ §. *Stare a canna badata. V.* CANNA, §. XV. *(C)*

BADI'A.

✻ §. *Badia, talora vale anche Benefizio. Stor. Eur.* 3. 59. Era per questi tempi una pessima consuetudine in tutto il regno di Francia, che i principi secolari, chiamando sè stessi abati, si pigliavano, quasi come in un feudo, le badie più grasse e migliori. *Ar. sat.* 3. D' uficii, di badie, di ricca Chiesa Forse adagiato alcun vive giocondo. *(C)*

† BAGAGLIUME. . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 188.

† ℨ BAGNO. Agg. alla dichiaraz. *Nel numero del più presso gli antichi fa talora Bagnora.*

† BAIA.

✻ §. I. L' es. — *Red. lett.* Baie bernesche — allegalo così: *Red. lett.* 1. 260. Si è risoluto parimente oggi di non istampare in questo primo volume le baie bernesche. *(C)*

§. II. L' es. *Bern. rim.* 1. 74. allegalo così: Guarda se la fortuna vuol la baia La m' ha lasciato stare insino a ora Or vuol ch' io m' innamori in mia vecchiaia. *(C)*

✻ BAIA. *Spezie di piccolo golfo, il cui ingresso è più stretto del mezzo, dove sogliono ripararsi le navi da certi*

venti; Calà. Pros. Fior. Sassett. lett. 4. 3. 41. Venne a pigliar porto nella baia di Goa a' 20. di settembre. *E* 42. Demmo fondo in questa baia di Coccino. *(C)*

Ʒ BAIARE.

✲ §. II. . . . . . *Ar. sat.* 2. corr. *Ar. sat.* 3.

✲ BAIATA.

† §. I. . . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 108.

✲ §. II. All' es. *Benv. Cell. Vit.* agg. 2. 288.

✲ BAILARE. *V. A. Nutrire, Allevare. Dittam.* 6. 7. Poi per seguir de' parenti la voglia, Si sposa a Cleofas, fratel di quello Che bailò Cristo, e lo veste, e lo spoglia. *(C)*

✲ BAILÌA. *V. A. Balia. Rim. ant. Lotto di Ser Dato Pisano.* 1. 392. E all' alma bailia Ha tolto, che del mal far penitenza Non ponno aver. *(C)*

† Ʒ BAIO. Togli l'es. *Pallad. Marz.* 25.

† BAIONE . . . . . . *Varch. Stor.* 15. agg. 591.

† BAIUCOLA. Agg. in fin. *Red. lett.* 1. 157. Gradisca V. Sig. Eccellentissima queste mie baiucole ec. *(C)*

✲ BAIULARE. Poni in fin. (*)

† BAIUZZA . . . . *Vit. Benv. Cell.* 2. 47. 3. corr. *Benv. Cell. Vit.* 2. 473.

† BALBOTIRE. All'es. *Galat.* agg. 61.

*† Ʒ BALENO. . . . *Ott. Com. Purg.* 11. corr. 21.

BALESTRARE.

§. I. . . . *Filoc.* 3. 181. corr. 4. 181.

BALESTRATA.

§. Allegane es. ✲ *Lasc. rim.* 2. 59. La balestrata che sopra le mura Di Pisa, combattendo, riceveste. *(C)*

† BALESTRIERE. . . . *Cron. Morell.* agg. 286.

BALLATRICE . . . . *Plut. Adr. Op. mor.* 312. corr. 3. 312.

† BALLO.

† §. III. . . . *dicesi* agg. *figuratam.*

BALLOTTARE. . . . *Cass.* corr. *Cas.*

BALOCCO.

§. Agg. in fin. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 113. E vi è di voi chi la chiama un grillo ec. chi un balocco, o un dondolo, o un trastullo. *(C)*

BALORDAGGINE. Agg. *Mancanza, Difetto d' ingegno, o di giudizio;*

Ʒ BALORDERÌA. Togli l' es. *Cas. lett.* e fanne §. come segue; ed agg. in fine. ✲ *Bemb. lett.* 2. 2. 35. Lascio addietro la lordura, e la balorderia sua. *(C)*

✲ §. *Si dice anche delle Azioni, e dei Discorsi che manifestano mancanza d'ingegno, o di giudizio.* « *Cas. lett.* 83...». *(C)*

*† BALSAMO, *e anticam.* BALSIMO.

† BALUARDO. . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2, 133.

BALZARE. Corr. il §. VII. come segue:

† §. VII. *E balzar la palla, o Balzar la palla in mano, o sul guanto, vale Venir l' occasione opportuna di far checchessia.* ✲ *Lasc. Parent.* 5. 2. Vada come vuole, la palla v' ha a balzar sul guanto. *(C)*

† ✲ BALZEGGIARE. All' es. *Allegr.* agg. 95.

† BALZELLO. All' es. *Burch.* agg. 1. 33. Ser Catanzano vide già una fiata ec. *E ove legge* Fuggissi *corr.* Fuggirsi

✲ BAMBINATA. *Azione, o Cosa da bambino. Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 275. E io per non tenerla in ponte, e perchè ell' è una bambinata, gliele vo dir subito. *(C)*

Ʒ BAMBINO. Togli l' es. *Sen. Ben. Varch.* e fanne §. così:

✲ §. *Avere a fare, o Fare il bambino, vale Avere a partorire, o Partorire.* « *Sen. Ben. Varch.* 4. 35. . . . ». *(C)*

✲ §. *Bambino, talora si piglia in senso di Semplice, Soro. Segner. Incr.* 2. 20. 15. E forse il mondo così bambino, che possa ingannarsi con queste fole. *(C)*

BAMBO. Togli l' es. *Bemb. Asol.* e fanne §. così:

✲ §. *Bambo, parlandosi d' azione d' uomo, o simile, vale Che manifesta mancanza di senno, o prudenza. Bemb. Asol.* 2. 107. E così presi *(i nomi d' amore, amante ec.)*, comunque poi vada l' opera, esso pure se gli ritiene aiutato dalla sciocca e bamba oppenione degli uomini, che ec. *(C)*

BAMBOLINO. Agg. in fin. ✲ *Segner. Parr. instr.* 7. 1. Se la madre non balbettasse ancor ella col suo tenero bambolino, non gl' insegnerebbe mai a favellare. *(C)*

✲ BANCO. Agg. dopo il §. II.

✲ §. *E pel Luogo dove è il Banco medesimo. Lasc. Sibill.* 3. 2. Io non mi partirò di casa, se voi non venite, e andremcene insieme al Banco. *(C)*

✲ §. V. . . . . *Comp. Mant.* agg. 46.

§. VIII. Agg. in fin. ✲ *Car. En.* 6. 602. Indi i banchi sgombrando, e 'l legno tutto, L' anime che già dentro erano assise, Con subito scompiglio uscir ne fece. *(C)*

† §. IX. . . . che si creano *corr.* che vi si creano

† BANCONE. . . . *Varch. Stor.* 2. agg. 39. *e dove ha* in un istante *corr.* in uno stante

Ʒ BANDA.

✲ §. *Banda, si dice anche alla Parte destra, o sinistra dell' animale. Red. Oss. an.* 187. In altri però di questi animaletti ho contati i suddetti pennellini fino al numero di quaranta per banda. *(C)*

✲ §. *Lasciare una cosa a banda, vale Abbandonarla, Lasciarla in abbandono. Cecch. Mogl.* 3. 1. Non era cosa conveniente che egli gli cacciasse di casa, o lasciasse la casa a banda, e venissine. *(C)*

† BANDERAIO. All' es. *Comp. Mantell.* agg. 40.

Ʒ BANDIERA.

✲ §. *Portar la bandiera, figuratam. vale Essere il principale. Lasc. rim.* 1. 100. Scrivendo voi con lieta cera ec. Portate de' poeti la bandiera. *(C)*

✲ §. *Bandiera, dicesi anche di Chi è avventato. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. Non *(si dice)* d' uno che sia avventato: sgangherato, sciamannato, sbardellato, bandiera? *(C)*

BANDO.

Ʒ §. II. Dell' es. *Dant. Inf.* 15. fanne §. come segue; e l' es. *E nov.* 84. 8. allega così: E minacciandolo di farlo impiccare per la gola, o fargli dar bando delle forche di Siena, montò a cavallo.

✲ §. *E figuratam.* « *Dant. Inf.* 15. 8. Se fosse pieno tutto il mio dimando, Risposi io lui, voi non sareste ancora Della umana natura posto in bando *(cioè,* non sareste ancora morto). *(C)*

✲ BANDONARE. *V. A. Abbandonare. But. Inf.* 1. E questo dice perchè il iudicio della ragione in quelle ditte etadi sta addormentato, e lassasi l' uomo guidare alla sensualità andando diritto alla concupiscenzia, bandonando la verace via della virtù, che mena l' uomo a Dio. *(C)*

✲ BANNO. *V. A. Bando. Rim. ant. Cene dalla Chitarra,* 2. 206. Ogni buona vivanda vi sia in banno. *(C)*

✲ BAO. *V.* BAU. *(C)*

BARATO. . . . *Fr. Iac. T.* 6. 45. 31. corr. 6. 40. 31.

Ʒ BARATTA. . . . Togli gli esempli di *M. V.* e fanne §. come segue; e dove ha *E* 2. 25. corr. *E* 2. 22.

✲ §. *Baratta, vale anche Astuzia, Inganno.* « *M. V.* 8. 103. . . . . *E* 9. 96. . . . ». *(C)*

Ʒ BARATTARE. Agg. in fin. ✲ *Cant. Carn.* 106. Barattiam vetri a spilletti, Donne molto volentieri. *(C)*

✲ §. I. . . . *Cron. Morell.* agg. 258.

Ʒ BARATTERÌA. Togli gli es. *But.* e *Lor. Med.* e fanne §. così:

✲ §. *Ma più comunemente s' intende per Quella frode per la quale l' uomo inganna, beffa, e baratta la patria, il principe, o checchessia.* « *But. Inf.* 21. 1. . . . ». *(C)*

✲ §. *Onde Tener baratteria, vale Tener giuoco affin d' ingannare.* « *Lor. Med. canz.* 75. . . . ». *(C)*

Ʒ BARBA. *Al v.* 17. *dove ha* barba ». *(C) corr.* barba. *(C)*

✲ §. I. *Al v.* 3. *ove ha* lo scrigno *(C) corr.* lo scrigno ». *(C)*

✲ §. *Barba piovuta. V.* PIOVUTO, §. II. *(C)*

§. IX. . . . *Malm.* 2. 58. corr. *Malm.* 2. 48.

✲ BARBARESCO. Poni in fin. (*)

BARBARIE. Agg. in fine. ✲ *Salvin. Disc.* 2. 23. Essendosene *(de' libri)* molti per la turchesca barbarie che messe tutta la Grecia a ferro e fuoco, irreparabilmente perduti. *Salvin. Disc.* 1. 120. Dopo un leggiero combattimento s' unirono colla gloria a debellare i fieri mostri della barbarie, dell' ignoranza, e dell' invidia. *(C)*

✲ §. *Per Barbari. Salvin. Disc.* 2. 227. Fu oltraggiata sul vivo dalla schiava barbarie la Grecia signora. *(C)*

† BARBARISMO. . . . *Mor. S. Greg.* agg. *Lett.*

✲ BARBARIZZARE. *Commetter barbarismi in parlando, o scrivendo. Uden. Nis.* 1. 14. Senza che a continui pericoli di solecizzare e barbarizzare sta suggetto colui che parla in linguaggio straniero. *E* 4. 77. All' Ariosto, al Tasso, agli altri moderni scrittori si conviene piuttosto biasimo che perdono, quando senza necessità si sfrenano a barbarizzare. *(C)*

*† BARBARO. ec.

✲ §. *E in forza di sust. per Uomo rozzo, ignorante. Salvin. Disc.* 2. 26. Quegli poi che bandisce le lettere, mostra senza dubbio dell' inumano, e del barbaro, e non fa sembiante d' avere sacrificato mai alle Grazie. *(C)*

† BARBASSORO. . . . *Car. Mattacc.* agg. *son.* 1.

BARBATELLA. Poni in fine il segno Ʒ

BARBAZZALE.

† §. All' es. *Varch. Stor.* 8. agg. 207. E all' es. *Lasc. Rim.* agg. 1. 253.

Ʒ BARBERESCO.

✲ §. *Barberesco, dicesi anche per Uomo franco e risicoso. Lasc. rim.* 1. 109. Oh io che vaglio per quattro Platoni, E son nel compor versi un barberesco, Forzato sono or starmi pe' cantoni. *(C)*

† Ʒ BARBOGIO. Dopo l' es. *Burch.* agg. *(l' ediz. citata, e quella del* 1757. *leggono* ragunata).

✲ §. II. All' es. *Red. Ditir.* agg. 12. ed allegalo così: Chi la squallida cervogia Alle labbra sue congiugne Presto muore, o rado giugne All' età vecchia e barbogia.

† BARBUCCIA . . . *Pallad.* agg. *Febbr.* 25. *E dove ha* le terre *corr.* le aiette

† BARBUTA. . . . *Ar. Fur.* agg. 12. 67.; ed allega e correggi l' es. così: Alla prima città ch' egli ritrova, Perchè d' andare occulto avea gran cura, Si pone in capo una barbuta nova, Senza mirar s' ha debil tempra, o dura.

BARCA.

§. IV. *Al v. 7. ove ha* comuna *corr.* comune

✻ §. *Saper di barca menare ; modo basso, che vale Avere accortezza e destrezza nel condurre i negozii. Salvin. Disc.* 2. 101. La fortuna, soggiugne, dà i suoi beni a chi sa di barca menare, come da noi in modo basso si dice. *(C)*

✻ §. *Assicurar la barca in porto, figuratam. vale Mettere in salvo una cosa della quale v' era da temere. Malm.* 10. 18. E dove sarebb' ita un po' a rilente Nel far con Calagrillo il bell' umore, Or, ch' ha la barca assicurata in porto, Per sette volte almanco lo vuol morto. *(C)*

† BARCHETTO. . . . . *Alleg. Rim.* agg. 105.

BARILETTA.

† §. . . . *Urb.* agg. 35.

BARNAGGIO. Correggi

† ʃ BARNAGGIO. *V. A. Stato, o Qualità di barone. Tesorett.* 2. 12. Che già sotto la luna Non si trova persona, Che per gentil legnaggio, Nè per altro barnaggio, Tanto degno ne fosse. ✻ *Rim. ant. Inghilfr.* 1. 139. Veder lo male più che 'l bene salire Non pare di barnaggio in nulla parte, Che si pensi gradire, nè avanzare (*cioè* non pare in niun modo cosa nobile, signorile). *(C)*

✻ §. *Per Moltitudine di baroni.* « *Tesorett. Br.* 18. 175. . . . ». *(C)*

BARONAGGIO.

✻ §. *Per Qualità, o Stato di Barone. Rim. ant. Lapo Gianni,* 2. 112. Vedete, amanti, come egli è umile E di gentile e d' alter baronaggio, Ed ha 'l cor saggio in fina conoscenza. *(C)*

† §. Corr. la dichiaraz. *Baronaggio, si dice collettivamente di Tutto il corpo de' baroni, o d' una Parte di questo corpo.*

ʃ BARONE. Togli l' es. *Bocc. nov.* 60. 4. e fanne §. così:

✻ §. *Il titolo di Barone venne dato in antico anche a' Santi.* « *Bocc. nov.* 60. 4. . . . ». *Dant. Par.* 25. E la mia donna piena di letizia Mi disse: mira, mira; ecco il Barone, Per cui laggiù si visita Galizia. *Vit. S. Ant.* Sforzatevi di mantenervi sempre fedeli drudi del Barone Messere Iesu Cristo. *(C)*

✻ §. *Oggi Barone non è che un semplice titolo di nobiltà rimaso ad uno della famiglia che aveva una baronia. (C)*

✻ §. *Per Uomo in generale. Guitt. rim.* 1. 63. O bon Gesù, che tal barone Vedemo lasso, preso e denudato. *(C)*

✻ §. *Porco barone, modo basso che dicesi altrui per ingiuria. Malm.* 6. 104. Guarda quel che tu di', porco barone, E va più lesto, e col calzar del piombo. *(C)*

† ✻ BARONESCO. Correggi la dichiaraz. così: *Add. Che è di cattivo gusto, Che non è fatto secondo le buone regole, o il costume; e dicesi delle cose fisiche, e talora anche delle morali.*

BARONÌA.

BARRIERA.

§. Allegane l' es. ✻ *Ces. Vit. Crist.* 1. 293. Con noi non tiene Dio il riserbo, nè vuol questi come gradi o barriere, per le quali tenendo più o meno da sè lontani gli uomini, guardi meglio la riverenza dovuta alla sua maestà. *(C)*

† BASAMENTO. Al v. 5. ove ha *Vasar.* corr. ✻ *Vasar.* e togli in fin. (*)

† BASCIA'. All' es. *Fir. Rim. burl.* agg. 1. 285. E all' es. *Bern. rim.* agg. *vol.* 2. *in princ.*

† BASETTA. Corr. la dichiaraz. *Quella parte della barba, che uno si lascia sopra il labbro superiore ; ed usasi ordinariamente nel numero del più.* E all' esempio *Fir. nov.* agg. 8. 294.

✻ BASETTINO. Poni in fin. (*)

† BASOSO. All' es. *Luc. Mart. rim. burl.* agg. 2. 230.

ʃ BASSAMENTE. Togli l' es. *Galat.* e fanne §. così:

✻ §. *Bassamente, vale anche In modo basso, Con voci, o con istile basso.* « *Galat.* 63. . . ». *Tass. Lez. son. Cas.* 178. Giudicando egli la forma del sonetto esser poco atta all' altezza dello stile, sebbene i concetti erano nobili, bassamente non di meno gli spiegava. *Salvin. Disc.* 2. 421. Pur non manca della sua lode, il godere, come si dice, del benefizio del tempo, il non correre a furia, ma far le cose pesatamente, e andare in esse, come bassamente diciamo, col calzar del piombo. *(C)*

✻ BASSENZA. *V. A. Bassezza. Rim. ant. Meo Abbracc.* 2. 10. Ma divisando teme 'l valimento, Ch' avete, venir piana Mia disianza: sì mi veo in bassenza. *(C)*

† BASSETTA. . . . *Bern. rim.* agg. 1. 50. ed allega l' es. così: Chi dice, egli è più bella la bassetta, Per esser presto e spacciativo giuoco, Fa un gran male a giocar, s' egli ha fretta.

ʃ BASSEZZA.

✻ §. IV. All' es. *Bocc. Lett.* agg. *Pin. Ross.* 270.

✻ §. *Bassezza, si dice anche della Trivialità delle voci, delle locuzioni, e dei concetti. Varch. Lez. Dant.* 2. 91. Per fuggir la troppa bassezza, o volgarità. *(C)*

BASSO. *Sust.*

† §. II. Corr. la dichiaraz. così: *Basso, è anche term. della musica, e vale La voce più bassa della musica ; contrario di Soprano.*

✻ §. *Basso, dicesi anche la Persona che canta in voce di basso. Bellin. Disc.* 1. 199. Sentite: eccovi due soprani ad un tratto; ecco che si sente solo il basso; ecco il tenore e 'l basso insieme. *(C)*

† ✻ BASSO. *Add.* All' es. *Red. Ditir.* agg. 33.

✻ §. III. Agg. innanzi a *(C) Tac. Dav. Stor.* 1. 241. L' esercito della Germania bassa stette un pezzo senza Consolare. *Stor. Eur.* 1. 17. Castello anticamente chiamato Agauno, e posto ne' Vegragri, cioè nella Valesia bassa. *Salvin. Pros. Tosc.* 558. La Germanica *(lingua)* nella Germania alta nata, in tutto il Settentrione, e in tutta la bassa Germania diffusesi.

✻ §. XI. Allegane innanzi a *(C)* esempli. *Salvin. Disc.* 2. 432. Noi con basso, ma spiegante vocabolo potremmo chiamare rinsaccamento della medesima terra. *E Pros. Tosc.* 1. 305. Il nostro popolo ec.; attinse quel basso sì, ma spiegante motto, di beccarsi il cervello.

† §. XII. . . . *Amet.* agg. 31.

✻ §. XVI. Agg. innanzi a *(C) Iac. Sold. sat.* 3. Diciam che il basso satiresco stile, Canzonando ritrova le magagne. *Salvin. Annot. Cas. son.* 56. Fatto in lode dello stile di M. Della Casa, dicendolo alto e ricco, e 'l suo basso e mendico.

† ʃ §. XVII. Togli l' es. *Borgh. Orig. Fir.* e fanne §. così:

✻ §. *Tempi bassi, e più comunemente Bassi tempi, diconsi I secoli trascorsi dalla venuta de' barbari al risorgimento delle lettere.* « *Borgh. Orig. Fir.* 166. Ma l' essere stato restaurato più volte *(S. Giovanni)*, e rassettato ec. e non vi si essendo conservate l' antiche bellezze, e vedendovisi alcune goffezze de' tempi bassi, ha data non piccola occasioni a queste tali opinioni. *(C)*

✻ §. *Si dice che i Fiumi, o simili, hanno l' acque basse, quando vuolsi esprimere che i Fumi, o simili, son poveri d' acque. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 303. I fiumi, divisi in più canali e ruscelli, hanno le acque basse, e il corso lento. *(C)*

BASSO. *Avverb.*

✻ §. Agg. innanzi a *(C) Cecch. Mogl.* 1. 3. Di' più basso, bestia: vuo' tu che ognun senta?

✻ §. *Far alto e basso, vale Operare a suo senno, a suo arbitrio. (C)*

✻ §. *Poter far alto e basso, o Fare alto e basso d' una cosa, vale Poterne disporre, o Disporne a suo talento, a suo arbitrio, a suo modo. Pecor. g.* 4. *n.* 2. Rispose al Re che ne facesse alto e basso, come gli piacesse. *Fir. nov.* 10. 255. Le aveva lasciati alcuni beni che la ne potesse fare alto e basso come le piaceva. *(C)*

† BASTABILE. All' es. *Soder. Colt.* agg. 71. ed allegalo così: Ma per fare 'l vino bastabile, e buono così di poggio, come di piano, ella *(l' uva)* si dee condurre poco più che mediocremente matura.

BASTARE.

§. IX. Togli l' es. ✻ *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 254.

BASTÌA. . . . *E altrove:* corr. *E* 231.

ʃ BASTO.

† ✻ §. II . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 119.

§. III. . . . *Ar. Sat.* 3. corr. 4.

✻ §. VI. . . . *Ar. Sat.* 5. corr. 1.

✻ BASTONAMENTO. . . . *Bell. Bucch.* agg. 138.

BASTONATA. . . . *Bern. Orl.* 39. 26. corr. 39. 16.

† §. I. . . . *Bern. rim.* agg. 1. 72. ed allega l' es. così: Dipoi ha preso adirarsi co' cani, E gli chiama, e gli sgrida e gli minaccia E dà lor bastonate da cristiani.

BASTONCINO.

† §. . . . . *Bern. rim.* agg. 1. 114.

BASTONE.

† §. VII. . . . *Bocc. lett.* agg. *Pin. Ross.* 285. *e ove legge* vecchiaia *corr.* vecchiezza — Ed agg. in fine. ✻ *Varch. Suoc.* 1. 2. Avendo sempre disegnato, ch' egli, come maggiore, fusse il capo di casa, e 'l bastone della sua vecchiaia. *(C)*

✻ BATISTA. . . . *Bell. Bucch.* agg. 77.

† BATTAGLIUZZA. *L' es. allegalo così:* Molti uomini indefessi ed inconvincibili nelle grandi angustie, sono suti poi stanchi e vinti in una piccola battagliuzza campestre.

† BATTELLO. . . . . *Ar. Fur.* agg. 41. 19.

BATTERE.

✻ §. *Battere una cosa nella testa, o simili, ad uno, vale Percuotergli la testa, o simili, con quella. Lasc. Gelos.* 3. 11. Egli si consuma ch' io gli batta qualcosa nella testa. *(C)*

✻ §. *Battere, per Tendere, Aver la mira, Esser diretto. Segner. Pred.* 20. 2. Certo è che qui comunemente feriva la sua intenzione, qui battevano i suoi discorsi. *(C)*

✻ §. X. Al v. 4. ove ha *Salvin.* corr. *Salv.*

§. XXX. *Al v.* 7. *ove ha* Vedete *corr.* Vedele

† §. L. Togli in fin. (*)

† §. LIII. . . . *Fir. Rim.* agg. 25.

§. LXI. . . . *Suonare* corr. *Sonare*

✻ §. LXIII. . . . . *Suonare* corr. *Sonare.* E dell' es. fanne §. così:

✻ §. *Batter la ritirata a un luogo, vale Ritirarsi a quello. Corsin. Torracch.* 9. 85. . . . *(C)*

✻ §. *Batter la ritirata, vale anche figuratam. Andarsene, Partire. Malm.* 6. 40. E sopra questo si farà consiglio, Acciò batta Baldon la ritirata. *(C)*

BATTITOIO.

✲ §. *È anche una Sorta di strumento. Varch. Stor.* 10. 292. Gli edifici si rovinavano con uno strumento così fatto. Era una trave legata in bilico colle funi nel mezzo d' un' altra per traverso, la quale molte opere dall' una parte, e dall' altra concordevolmente dimenavano, e a guisa d' un ariete antico spignevano con tanta forza, e battevano con ella, spesseggiando quanto più potevano, ed inanimando colle voci l' un l' altro, come fanno i Marinai, il muro che rovinar si doveva; il nome del quale stromento chiamavano alcuni con nome più onesto di quello, che comunemente lo chiamava il volgo, battitoio. *(C)*

† ℨ BATTUTO. Dopo il §. V. agg.

✲ §. *Di qui Andar per la battuta, figuratam. vale Seguir l' esemplo de' più. Il Vocabol. alla V.* CAMMINARE, §. XI. *(C)*

BAVAGLIO .... *Fr. Giord. Pred. R.* agg. Come fanciullo che abbia il bavaglio bianco al collo. *Dav. Scism.* 89.

✲ BAUDO. *V. A. Provenzale. Baldo. Dittam.* 2. 10. Molto le genti mie per lui fur baude, Cinque anni visse, ed alla fin fu morto Da' suoi per tradimento, e per gran fraude. *(C)*

BAVIERA ..... *Alam. Varch.* corr. *Alam. Avarch.*

† BAZZARRARE. .... *Matt. Franz. Rim. burl.* agg. 2. 200.

† ✲ BAZZICHERI'A. ... *Bellin. Bucch.* agg. 121.

B E

† BEATIFICO. *Add. Che fa beato* agg.; *e dicesi propriamente da' Teologi della Visione che gli eletti hanno in cielo di Dio.*

ℨ BEATITUDINE.

✲ §. I.... *Ed altrove:* corr. *E* 45.

ℨ BEATO.

† §. V.... *S. Mar. Madd.* corr. *Vit. S. Mar. Madd.*

† BECCAMORTO. ... *Comp. Mant.* agg. 42.

BECCATA.

§. I.... *Fr. Iac. T.* 1. 2. 5. corr. 1. 2. 25.

✲ BECCATO. Poni in fin. (*)

ℨ BECCHERI'A.

† §. II.... *Varch. Stor.* 2. agg. 56.

BECCO.

§. IX. ... *Cecch. Sibill.* corr. *Lasc. Sibill.*

BEEN. *Al v.* 5. *ove ha* Dioscoride. Il been *corr.* Dioscoride. *E appresso:* Il been.

† ✲ BEFANEVOLE. ... *Bellin. Cical.* agg. 6.

BEFFA.

✲ §. *Farsi beffe della fava, o della porrata, vale Spregiar cose che importano, o sono da aversi care. V.* FAVA, e PORRATA. *(C)*

BEL BELLO.

† ✲ §.... *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 3. 102.

† BELLEZZA.

✲ §. *Egli è una bellezza, e simili, si dice di Cosa bella nel suo genere, e che reca piacere a vederla. Bern. rim.* 1. 71. Tornava al pugno ch' era una bellezza. *Salv. canz. Pin.* Si fè con prestezza Un pin, ch' è una bellezza. *(C)*

✲ §. *Bellezza, serve anche a denotare Eccesso, come: E' m' ha fatto aspettar la bellezza di due ore. (C)*

BELLISSIMO.

† §. ... *Varch. Stor.* 4. agg. 72.

ℨ BELLO. *Add.*

✲ §. X. Agg. in fine. *Guitt. rim.* 1. 56. Tanto sovente dett' aggio altra fiata Di dispiacenza e di falso piacere, Che bel m' è forte ed aggradivo or dire Di ciò, che di ver grado in cor m' aggrata. *(C)*

✲ §. *Bello, per Facile. Ar. Sat.* 5. Che il bel rubar suol far gli uomini ladri. *(C)*

✲ §. *Bello, vale anche Degno di onore. Sannaz. Egl.* 5. Nè verrà tempo mai Che il tuo bel nome estingua. *(C)*

BELLOCCIO. Corr. la dichiaraz. così: *Add. Alquanto bello, Piuttosto bello.* E agg. in fine. ✲ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 270. Venne quell' altro medicone belloccio e più ardito: risolvette di cavarlo *(il sangue)* e sensibilmente miglioraste e guariste. *(C)*

† BENAVVENTURATO. ... *Bocc. Lett. M. Pin. Ross.* corr. *Bocc. Lett. Nicc. Acc.* 320. — Errore di Crusca.

BENCHÈ.

† §. III. All' es. *Amet.* agg. 41.

*† ℨ BENE. *Sust.* — Dopo il §. V. agg.

✲ §. *E nel numero del più. Fr. Giord. Pred.* 1. 163. Se tu vuogli far dire messe, o altri beni, e vuoli dare del tuo avere, puoi tenere questo modo. *(C)*

† §. VI. All' es. *Cas. lett.* agg. 27. ed allegalo così: Finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e suoi beni.

§. VII. *Al v.* 8. *ove legge* facoltà *corr.* facultà

§. VIII. Poni in fine il segno ℨ

✲ §. XII. Agg. in fin. *Cecch. Inc.* 5. 2. Così farò, ben mio dolce di zucchero. *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 15. 179. Aita solo da te, dolce suo bene, attende. *(C)*

✲ §. *Dir mille beni d' alcuno, vale Lodarlo grandemente, Farne il panegirico. Car. lett.* 3. 38. Io visitai il Cardinale, il quale mi fece gran cera, e nel ragionare mi disse mille beni di M. Lorenzo. *(C)*

✲ §. *A bene, posto avverbialm. vale Felicemente, Prosperamente. Varch. Suoc.* 4. 5. Molto mi rallegro ch' ella abbia partorito a bene, e sia maschio. *V.* A BENE. *(C)*

✲ §. *Di bene in meglio, posto avverbialm. esprime il passaggio d' una in altra prosperità, o il progresso nel bene. Cron. Vell.* 63. Poi il mandarono a Pisa, ove stette più anni provando di bene in meglio. *V.* MEGLIO, §. VIII. *(C)*

† ℨ BENE. *Avverb.*

† ℨ §. VIII. .... *Cas. lett.* agg. 22. *E al v.* 3. *ove ha* quelli *leggi* questi

† ℨ BENEDETTO.

✲ §. *Mani benedette, si dicono Quelle che si adattano ad ogni lavoro, e tutto riesce loro bene. V.* MANO. *(C)*

BENEDIZIONE.

✲ §. I. ... *Vit. S. Eufras.* corr. *S. Eufrag.*

† BENEFICATORE. All' es. *Segr. Fior. Pr.* agg. 9. ed allegalo così: Gli uomini quando hanno bene da chi credevano aver male, s' obbligano più al beneficatore loro.

BENEFICENZA. ... *Segn.* corr. ✲ *Segner.* e poni in fin. *(V)*

BENEFICIATO.

✲ §. *Vale anche Rimunerato, Ricolmo di benefizii. Introd. Virt.* 331. Farà ispegnere la fede Cristiana, e rimetterà l' uomo in nostra podestà; ma vorrà per queste cose da noi essere beneficiato grandemente. *(C)*

ℨ BENEFICIO. Al v. 12. ove ha *Fr. Giord.* corr. ✲ *Fr. Giord.* ed al v. 14. *ove ha:* ec. ✲ *Sen.* corr. ec. *(V) Sen.*

✲ §. V.... *E* 198. corr. *E* 1. 198. *E al v.* 6. *ove legge* benefizio. *corr.* beneficio.

✲ §. *Benefizio curato, o con cura d' anime, o con cura assolutam. dicesi Quello al quale è annesso il governo spirituale delle anime; ed è contrario di benefizio semplice.* Lat. *paroecia. Maestruzz.* 1. 22. I diocesani non possono dispensare ec. che uno abbia più beneficii con cura. *V.* CURATO, e SEMPLICE. *(C)*

ℨ §. X. Allegane es. ✲ *Red. Oss. an.* 39. Non attaccano però sempre, nè appiccano l' estremità raggroppata, e attorcigliata de' loro membri genitali, anzi il più delle volte la tengono ciondoloni per aria a benefizio di natura. *(C)*

✲ BENEFIZIALE. *Al v.* 3. *ove legge* Contennero *corr.* Contenevano

✲ BENEFIZIOTTO. Poni in fin. (*)

BENEMERENZA. *Al v.* 6. *ove ha* La gratitudine *corr.* Questa *(la gratitudine)*

✲ BENENANZA. *V. A. Felicità, Ben essere. Rim. ant. Pier delle Vigne.* 1. 43. Così pianto e lamento Mi dà gran benenanza, Ch' eo sento mia gravanza Per sospiri amentare. *E Mazzeo di Ricco da Messina.* 1. 320. Ben mi terria bene avventuroso, S' eo non avesse conceputa doglia Della nostr' amorosa benenanza. *E Pannuccio dal Bagno.* 1. 342. Se considero bene Sovrano in gioia fui e in benenanza Ch' avea da quella, di cui son servente. *(C)*

† BENIGNISSIMAMENTE. ... *Cas. lett.* agg. 18.

† BENIGNITA'. All' es. *Cas. Lett.* agg. 16.

† BENIGNO.

BERE.

† §. V. Togli in fine *(N)*

† §. VI. Togli in fine *(C)*

ℨ §. XIV. *Bere, per Convento ec.*

† BERRETTINO. *Add.* .... *Matt. Franz. Rim. burl.* corr. *Maur. rim. burl.* 1. 161. — Errore di Crusca.

† BERRETTONE .... *Galat.* agg. 17.

BERTUCCIA.

† §. IV. *Pigliar la bertuccia,* agg. *figuratam.* Ed agg. in fin. ✲ *Cant. Carn. Paol. Ott.* 42. E qualcuno anche ha preso Orsi e bertucce standosi a sedere. *(C)*

✲ §. *Fare la bertuccia ad uno, figuratam. vale Imitarlo. Lasc. rim.* 1. 109. Ma se troppo ci state, Pur facendo al Petrarca la bertuccia, Voi balzerete affatto sulla gruccia. *(C)*

✲ §. *Aver tanto a fare con alcuno, quanto i liofanti colle bertuccie, modo proverb. che si dice allorchè altri fa paragone tra due cose sproporzionate. Borgh. Arm. Fam.* 46. Si sentono spesso ec. tali vantarsi di certi parentati, che hanno tanto a fare insieme, quanto la luna co'granchi, o i liofanti colle bertucce. *(C)*

BESSO. *Al v.* 4. *ove ha* 'l cor desse *corr.* 'l credesse — Errore di Crusca.

BESTEMMIARE.

✲ §. *Per Vituperare. Amm. Ant.* 21. 2. 4. A noi non solamente è da cacciar via la fede del fatto, ma eziandio la possibilità della bugia, acciocchè non sia bestemmiato il buono nome nostro. *(C)*

ℨ BESTEMMIATO. Dell' es. *Dav. Scism.* fanne §. allungandolo come segue:

✲ §. *Per Vituperato.* « *Dav. Scism.* 58. Ma il grande Iddio, perchè il seme di Abel ucciso da Caino continuasse, cioè la professione della vita perfetta, da Lutero bestemmiata, da Arrigo estinta; spirò l' anno 1540. Ignazio Loiola con pochi compagni a nuovo ordine di religione. *(C)*

ℨ BESTIA. Dell' es. *G. V.* fanne §. come appresso; ed agg. in fine. *Franc. Sacch. rim.* E sopra i danni di bestie porcine. *(C)*

✲ §. *Bestie minute, diconsi Le peco-*

re, le capre, e simili; a differenza delle Bestie grosse, come buoi, vacche ec. « G. V. 10. 174. 2. . . . . ». V. GROSSO, §. XXIX, e MINUTO, §. X. (C)

† §. II. . . . . Malm. 7. 84. corr. Malm. 6. 84.

ʃ BESTIOLINO. Togli l'es. Burch. e fanne §. come segue, ed agg. in fine ✻ Bellin. Disc. 1. 268. Fanno ancor tuttavia tante e sì belle le prove de' balli, e de' canti loro quei sì ec. armonici bestiolini. (C)

✻ §. E detto d' Uomo di poco senno. « Burch. 1. 79. . . . . . . ». (C)

† BEVERAGGIO. All' es. Arrigh. agg. 62.

† §. III. . . . Varch. Stor. 8. agg. 189. e dove ha come si dice corr. come volgarmente si dice

✻ BEVERARE. Lo stesso che Abbeverare. Car. Long. Sof. 4. Bene hai fatto, mio padre, a ricordarmi le capre: io voglio ire a beverarle, che le debbono aver sete. (N)

BEVITORE. Verbal. masc. Che agg. o Chi E agg. in fine togliendolo dal §. ✻ « Maestruzz. 2. 12. 2. ». (C)

† ʃ §. . . . Rettor. Tull. agg. 107.

† ✻ BEVUTA. Corr. la dichiaraz. L' atto del bere. E dell' es. Red. Cons. fanne §. così:

✻ §. Per la Cosa che si beve. Red. Cons. 1. 172. . . . . . . (C)

B I

† BIADA. Agg. alla dichiaraz. Nel plurale fa Biade, ed anticam. Biadora. Ed agg. in fin. ✻ Coll. SS. Pad. Non sentendo danno dello scemamento delle biadora che debbon venire. (C)

✻ §. Porre, o Mettere la falce nella biada altrui, figuratam. vale Turbar l' altrui giurisdizione, Entrare in faccende che appartengono ad altri. V. FALCE, §. VI. (C)

† BIANCHIMENTO. Al v. 4. ove ha pesi corr. pezzi

BIANCHIRE. Al v. 3. ove ha pesi corr. pezzi

† ʃ BIANCO. Sust. Togli l' es. Ar. Fur. e fanne §. così:

✻ §. Bianco, vale anche Ciò che è di color bianco. « Ar. Fur. 15. 72. . . . . ». (C)

✻ §. II. Al v. 7. ove dice la macchia corr. fa macchia — Agg. in fine. Salvin. Disc. 1. 326. Dice, ec. che il nero, cioè le pupille, erano nerissime; il lor bianco, cioè i giri attorno bianchissimi. (C)

§. III. Poni in fin. il segno ʃ

§. IX. Al v. 3. dove ha ✻ Fr. Iac. corr. Fr. Iac. e al v. 5. ove ha vedere. (*) Malm. corr. vedere. Malm.

BIANCO. Add.

† §. II. Dare, o Mandar foglio corr. Dare, o Mandare il foglio; e al v. 4. ove ha vuole: agg. e figuratam.

✻ §. Lasciar bianca la facciata, la pagina, il foglio ec. vale Non iscrivervi. Instr. Canc. 37. Si lascino bianche le facciate del medesimo libretto. (C)

✻ §. IX. Agg. in fin. Bellin. Bucch. 85. E quanto ella sia sola in contrappunto, Sallo il cavalier suo che n' ha paura, Quantunque ei sia nel musicar sì destro, Ch' ei fa diventar bianco ogni maestro. (C)

† ✻ §. Bianco, si trova usato dagli antichi per Chiaro, Evidente. Rim. ant. Cecch. Angiull. nella Tav. Barb. alla V. GRAZA. Sicchè mi parve aver bianca ragione Di non amar se non chi mi vuol bene. Franc. Barb. 343. 20. E quella graza (grazia) è bianca, Che non nascosa, ma palese fai. (V)

† BIANCORE . . . . Pallad. agg. Febbr. 29.

† BIANCOSPINO . . . . Pallad. corr. Ott. Com. Par. 6. 134. — Errore di Crusca. La stampa dell' Ottimo legge a bianco spino ma il codice ha: al bianco spino.

BIASCIARE.

† ʃ §. . . . Varch. Stor. 3. agg. 42.

✻ BIASCIATORE. Verbal. masc. Chi biascia. Bocc. Com. Dant. 1. 372. Questi adunque tutti ingluviatori, ingurgitatori, arappatori, biasciatori ec. son voti di pensieri laudevoli. (C)

ʃ BIBBIA.

ʃ §. IV. Allegane es. Pros. Fior. Borgh. lett. 4. 4. 243. E in vero dissi io che abbreviasse, perchè colui non vorrà mettere una bibbia. (C)

BIBITA. . . . Buon. Fier. 3. 44. corr. Buon. Fier. 3. 4. 4.

† BICCHIERONE. All'es. Alleg. agg. 79.

BICIPITE. Allegane es. ✻ Varch. Lez. Dant. 1. 237. E però si chiamava questo monte bicipite, cioè di due capi. (C)

† BICORNE. Agg. in fine. ✻ Varch. Lez. Dant. 1. 237. E però si chiamava questo monte bicipite cioè di due capi, o veramente bicorne, per la medesima cagione, parendo quelle due sommità quasi due corna. (C)

BIETTA. Al v. 8. ove legge Così corr. Corsi

§. . . . . Segn. Stor. 11. 248. corr. Segn. Stor. 11. 288.

BIFORCATO. Agg. in fin. ✻ Lasc. rim. 2. 62. Le barbe son di più fatte maniere ec. Sonne delle diritte e delle attorte, Delle piovute, e delle biforcate. (C)

✻ BIGATO. Sorta di moneta d'argento presso i Romani. Borgh. Orig. Fir. 180. Il nome di biga, e di quadriga era dal numero de' cavalli, e non delle ruote, come ancora nelle monete d' argento di quel secolo si può vedere, che assai ce ne sono ancora de' bigati, e de' quadrigati, che così dall' impronta, ch'elle aveano, si chiamavano. (C)

† BIGHERATO. . . . Varch. Stor. 9. agg. 266.

BIGONCETTA. . . . Sacch. nov. 104. corr. Sacch. nov. 164.

BIGORDARE. Al v. 7. ove legge quintane corr. quintani e al v. 8. ove ha Farsi veder corr. Far si vedea

† BILANCIO. . . . Tac. Dav. Ann. 16. 247. corr. Tac. Dav. Stor. 1. 247. Errore di Crusca.

ʃ BILICO. Innanzi a Tac. Dav. agg. Zibald. Andr. 64. Siccome il bilico della ruota del carro, dirimpetto l' un bilico all' altro, che ciascuna tramontana è nel bilico del firmamento.

✻ §. I. Togli l' es. Dittam. 2. 31.

✻ BINASCERE. Neutr. e neutr. pass. Dicesi delle frutta che nascono due attaccate insieme. Pros. Fior. Sassett. lett. 4. 3. 223. Non so come voi vi facciate a ire ordinando queste vostre lettere nel modo che voi fate, tirando giù l' una cosa dietro l' altra che paiono nate e poste insieme come i frutti che si binascono. (C)

BINDOLERIA. Allegane es. ✻ Ces. lett. Cic. 9. 271. Ma ben v' avesti l' occhio, e vi vedesti della bindolería. (C)

† BIONDA. All' es. Agn. Pand. agg. 62.

† BIRCIO. . . . Matt. Franz. rim. burl. agg. 2. 137.

† BIRRO. . . . Tratt. pecc. mort. corr. S. Ant. Confess. All' es. Comp. Mant. agg. 42.

✻ BISAVA. L' es. Dant. Par. ponilo tra le virgolette.

ʃ BISAVO.

† ʃ BISBIGLIARE. . . . Varch. Stor. 11. agg. 374.

† BISESTARE. . . . Aurch. 1. 21. corr. Burch. 1. 21. E all' es. Allegr. agg. 71.

BISLACCO. . . . Pros. Fior. corr. ✻ Pros. Fior. e poni in fin. (*)

✻ BISOGNEVOLE.

✻ §. II. All' es. Cron. Vell. agg. 69. e ove legge facendoli gli corr. facendogli

BISOGNO.

✻ §. X. Far agg. bisogno, ò

† BISTORNARE. . . . Tratt. Umil. corr. Esp. Pat. Nost. 26. Contro le tre malvage cose del

✻ BISULCO. Agg. in fin. Varch. Lez. 68. E questi per lo più sono quegli che hanno i piedi biforcuti, chiamati da lui bisulchi. (C)

† BITUME . . . . . . Pallad. agg. Agost. 9.

† BLASFEMO. . . . Maestruzz. 2. 50. 2. corr. 2. 30. 2. e ove legge si stimano corr. essi stimano

BLATTA. Togli in fin. (A)

B O

† ʃ BOCCA. . . . Bemb. As. 2. agg. 125.

§. IV. Poni in fine il segno ʃ

✻ §. XXI. Agg. in fine. Gell. Sport. 4. 6. Io ho riscontro di molti amici miei, e tutti mi dicono per una bocca che io ho fatto bene. (C)

✻ §. XXVIII. Agg. in fin. Salv. Dial. Amic. 31. Chi è quegli, che avvenutosi pure una sola volta in quella bella e maravigliosa lettura di Gisippo e di Tito, non abbia poi sempre e ad ogni ora in bocca questi nomi celebratissimi? Salvin. Senof. 1. 13. Niuno altra cosa che Anzia aveva in bocca. (C)

✻ §. Esser la bocca della verità, si dice d' Uomo sincero e veritiero. V. VERITA'. (C)

† §. XXXVI. Corr. la dichiaraz. così: Esser portato, o simili, per bocca, o in bocca, dicesi di Cosa, o di Persona, della quale si parli frequentemente da tutti, e per lo più in mala parte. E all' es. Fiamm. agg. 115.

† §. XLI. . . . Segner. Crist. instr. 3. 3. 11. corr. 3. 14. 11.

✻ §. Metter la bocca in una cosa, vale Ragionarne, Entrare a parlarne. Bart. Ricr. Sav. 2. 10. 461. E dov' egli è più ammirabile, e più da lodarsi, ivi gli sciocchi, e gli empi, oseranno metter la bocca, e dubitar se vi sia? (C)

✻ §. Non morir la lingua in bocca. V. MORIRE, §. XXXII. e segg. (C)

✻ §. Serrar la bocca. V. SERRARE. (C)

† ✻ §. LXIV. . . . Cas. corr. Car.

✻ §. Venir l' acqua alla bocca, vale Appetir grandemente alcuna cosa. Bern. lett. 74. Di grazia non mi fate venir l' acqua alla bocca con ricordarmi Piazzuola inutilmente. (C)

✻ §. Volare per bocca. V. VOLARE. (C)

BOCCALE.

✻ §. E in proverb. Salvin. Disc. 2. 126. Essere una cosa dipinta pe' boccali, vale lo stesso che Essere quella triviale e notissima, e come i Latini dicono: nota lippis atque tonsoribus. (C)

† BOCCHEGGIANTE.

§. E per metaf. Tac. Dav. Ann. 1. 27. Rimaneva pure alla boccheggiante libertade alcuno spirito.

BOCCIA.

† §. II. All' es. Fir. Rim. agg. 14.

BOCCIUOLO.

✻ §. Bocciuolo, si dice anche a Quel

pezzo di canna, col quale si copron gli sparagi, acciocchè diventino bianchi, detto anche Cannone. Bellin. Disc. 1. 267. Dalle quali (canne) riconoscono l' esser loro le cerbottane, ec. i bocciuoli da mettere in chiusa gli sparagi per imbiancargli. (C)

✲ §. E per Quel pezzo di canna col quale si succia il vino dal cocchiume. Bellin. Disc. 1. 267. Dalle quali (canne) riconoscono l' esser loro ec. i cannelli da tessitori, i bocciuoli da succiare il vin dal cocchiume. (C)

BOCCONE.

✲ §. Per Pillola contenente veleno. Salvin. Disc. 2. 410. Una spezie di quelli che chiamavano prove e giudizii divini, come ec. l' inghiottire bocconi con antecedenti forti scongiuri e orazioni senza che essi facessero male. (C)

✲ BOCIARE.

† ʃ §. I. All'es. Lor. Med. canz. agg. 75.

† BOFONCHINO . . . . Varch. Stor. 5. agg. 118.

† BOLLI BOLLI. . . . Varch. Stor. agg. 3. 50.

BOLLITURA. Agg. in fine. ✲ Lib. Masc. Leva il pelame impidocchito con bollitura di turtumaglio. Sangall. Esp. Zanz. 19. Altri lodano il bagnarsi il capo, e tutto quanto il corpo con la bollitura di ruta. (C)

✲ BOLLUZZA. Dim. di Bolla; Vescichetta. Bonom. Oss. Pell. 3. Trovammo con facilità il rognoso, ed interrogatolo, dove egli più acuto, e più grande provasse il prurito, ci additò moltissime piccole bolluzze ec. (C)

BOLZONARE.

✲ §. . . . Matt. Franz. rim. burl. agg. 2. 167. e poni gli es. tra le virgolette.

BOLZONE.

† §. I. . . . Car. Mattacc. agg. son. 1. e ove legge Quel tuo fanciul corr. Quel tuo garzon

† BONARIAMENTE . . . . . Varch. Stor. 12. agg. 448.

✲ §. Per Con lieto viso. Rim. ant. di Lapo Gianni. 2. 111. Che là 'nd' io solea aver torment' e pianti Aggio sì buon sembianti d' ogni lato, Che salutato son bonariamente. (C)

ʃ BONARIETÀ. Agg. in fin. ✲ Borgh. Disc. scriv. 13. Nome derivato dall' uomo, che significa cortesia, gentilezza, bonarietà e tutta amorevolezza. (C)

† BONARITÀ. Al v. 2. ove ha « M. V. corr. ✲ « M. V. — Al v. 8. dove ha Borgh. corr. (V) Borgh. e togli in fin. (V)

✲ BONAZZA. V. A. Bonaccia. Rim. ant. Semprebene da Bologna, 1. 453. Più bella par la mare, e più sollazza Quand' è in bonazza, che quand' è turbata. (C)

✲ BONCIA. Lo stesso che Gatta. (C)

✲ §. In proverb. Chiamar la gatta boncia, vale Non dir le cose come stanno. Varch. Lez. Dant. 2. 199. Infino agli idioti dicono che la gatta s' ha a chiamar gatta, e non mucia, o boncia. (C)

† BONIFICARE. . . . Viv. Disc. Arn. 19. corr. 13. Ed agg. in fine ✲ Soder. Ort. e Giard. 103. I campi non più seminati, rotti di nuovo, ed i lembi, che si chiamano i boschi o campicci, disfatti, con l' abbruciarli e sradirgli le rendono migliori (le fave), e tutte le terre bonificano ed ingrassano. (C)

† §. I. Corr. la dichiaraz. così: Bonificare, in signific. neutr. pass. dicesi delle piante, e vale Allignare, Prosperare.

† BONISSIMO. Al v. 7. ove ha era. ✲ Bemb. Pros. corr. era. Bemb. Pros. 2. 87. ed in fin. togli. (*)

✲ BONO. Sust.

✲ §. Bono, coll' aggiunto di Sommo, vale Perfetta bontà, e dicesi solo di Dio. Maniera antiquata. Guitt. rim. 1. 64. Di te, sommo bon, per sì fera (pena) Com' è non ciascun piangitore? (C)

† BONTE . . . Pass. corr. Pass. 315.

ʃ BORBOGLIO. Al v. 11. ove legge di tuoni corr. de' tuoni

BORDELLO.

† §. VI. All' es. Bern. Rim. agg. 1. 112. e ove legge Hai Un piè corr. Un piè hai

BORDONE.

✲ §. IV. . . . Bern. Rim. agg. 1. 97.

† BORIA. . . . Cron. Morell. agg. 268.

BORRA.

✲ §. E per Superfluità di checchessia. Buon. Fier. 4. 3. 3. E non c' è borra, Nè fiorellin, nè foglie. (C)

† ʃ BORRANA. Togli l' es. Pataff. e fanne tema coll' altro già tolto del Bocc. così:

✲ BORRANA. V. A. Borro. « Pataff. 5. . . . ». « Bocc. nov. 72. 4. E oltre a ciò era quella che meglio sapeva sonare il cembalo, e cantare: L' acqua corre alla borrana, e menare la ridda, e 'l ballonchio quando bisogno faceva. (C)

ʃ BORSA. Togli l' es. Petr. Frott. e portalo al §. I. dinanzi a Instr. Canc. così:

✲ §. I. Borsa, figuratam. per Danaro. « Petr. Frott. . . . ». Red. lett. 1. 373. Io stesso di mia propria borsa gli ho dati degli aiuti di costa più volte. Instr. . . . .

§. VII. Agg. in fine. ✲ Pros. Fior. Borgh. lett. 4. 4. 262. Diede buono ordine alle piazze de' mercati pubblici, che stessero larghe, e doviziose, nè fusse in potere di poche e buone borse con le loro endiche alzare i pregi a loro piacere. (C)

ʃ §. IX. Togli l' es. Cron. Morell., e fanne §. così:

✲ §. Far borsa, parlandosi di elezione, vale Imborsare, Porre in borsa le polizze co' nomi di coloro che debbono essere eletti. « Cron. Morell. 338 . . . ». (C)

ʃ BORSIGLIO. Togli l' es. Red. Ditir. e fanne §. così:

✲ §. Borsiglio, dicesi anche d' Una borsettina ripiena di cose odorose. « Red. Ditir. 27. . . . ». (C)

✲ BOSCAGGIO. V. A. Boscaglia. Franc. Barb. Regg. donn. 305. Quando hanno messo le penne, portanle in uno boscaggio, e pelanle tutte col becco più volte, perchè non se ne vadano. (C)

✲ BOTRITE.

ʃ §. Al v. 3. ove ha Red. Lib. corr. Lib.

† BOTTA. Rospo.

✲ §. Pure in proverb. Come disse la botta all' erpice. V. ERPICE. (C)

BOTTACCIO.

† ✲ §. V. . . . Guitt. lett. agg. 38. 87.

BOTTEGA.

✲ §. I. . . . Vit. S. Eufras. corr. Vit. S. Eufrag.

§. VI. Agg. in fin. ✲ Menz. Sat. 3. Ecco de' libri il vituperio, Ecco quei che di ciarle fan botteghe. (C)

✲ BOTTEGUZZO. Piccola bottega. Lasc. rim. 1. 223. Ricorri tosto e prega, Che alfin contente sien loro Eccellenze Ch' un botteguzzo non guasti Firenze. (C)

BOTTINO.

✲ §. E per le Materie contenute nel bottino, o luogo comune. Il Vocabol. alla V. POZZO, §. III. (C)

BOTTONE.

† ✲ §. VII. All' es. Red. Lett. agg. 2. 26.

† §. IX. . . . Varch. Stor. 11. agg. 375.

BOZZA.

§. II. Allegane es. ✲ Vit. Pitt. 64. Così fossero vedute le correzioni, i riscontri, i volgarizzamenti degli autori, le bozze, le cancellature ec. che per avventura sarebbe più compatito chi mette in luce le sue fatiche. (C)

§. III. Al v. 12. dove ha Vas. Vit. corr. ✲ Vas. Vit. e poni in fin. (A)

† BOZZAGO . . . Matt. Franz. rim. burl. corr. Lib. son. 80. — Errore di Crusca.

B R

ʃ BRACCHEGGIARE.

✲ §. II. Poni l' es. tra le virgol.

† BRACCHIERE. Correggi

† BRACCHIERE, e BRACCHIERO. Quegli che guida i bracchi. Matt. Franz. rim. burl. 2. 331. Ed io mentre passeggio or temo or spero, Or mi spavento, or m' assicuro in modo, Che non m' apposterebbe un buon bracchiero.

BRACCIO.

† §. II. . . . Varch. Stor. 4. agg. 71.

✲ §. IX. . . . Mann. 8. 2. 5. corr. Segner. Mann. Ott. 2. 5.

✲ §. Rimettersi nelle braccia d' alcuno, vale Porsi nell' arbitrio, nella volontà d' alcuno. V. RIMETTERE. (C)

✲ §. Braccio, dicesi anche Lo stilo della stadera sul quale si fa scorrere il romano segnando le libbre. Bellin. Disc. 1. 173. Se voi l' allontanate dall' ago facendolo camminare su pel braccio della stadera ec. porrete nel piatto della stadera peso anche immenso, il romano in quella distanza dall' ago lo contrappeserà. (C)

✲ §. XXV. Per Autorità, Balia.

✲ §. Di qui Dare il braccio, vale Concedere di potere operare coll' autorità, e co' privilegii regii. V. DARE. (C)

✲ §. E Aver braccio di far checchessia, vale Aver potere di far checchessia. Segner. Parr. instr. 23. 2. Onde quando il Pastor minore non abbia braccio da opporsi a tali violenze ec. ricorra al Vescovo. (C)

ʃ BRACE ec. Agg. in fine. ✲ Legg. Tob. 23. Fara'ti recare nella camera della brace accesa. Lib. cur. malatt. Servirà un carboncino di brace acceso. (C)

✲ §. III . . . . Bin. Rim. burl. 1. 98. corr. M. Bin. Rim. burl. 1. 198.

✲ BRADIRE. V. A. Schiamazzare, Cantare. Rim. ant. Iac. Pugliesi, 1. 243. Quando veggio rinverdire Giardino e prato e rivera, Gli augelletti odo bradire ec. Ed io voglio pensare e dire, Canto per donar conforto, E li mali d' amore covrire. (C)

† BRADO. All' es. Fav. Esop. agg. 116. (Pad. 1811) ed allegalo così: Giunsono ad un arato due buoi, l' uno brado, e l' altro domato. Ed il vecchio bue ammaestrava dello arare, ed arava come doveva: ma il brado brigava di sciogliersi dal giogo co' piedi e colle corna. ✲ E 118. E per lo bue brado (possiamo intendere) quelli che schernisce i buoni ammaestramenti (In questi esempii brado vale propriamente Non domato. La stampa del 1778. in tutti e tre i luoghi suddetti legge bravo, e così legge pure, dice lo Zanotti, il codice Gianfilippi). (C)

† BRAMANGIERE. All'es. Urb. agg. 27.

BRANCA.

§. I. Agg. in fin. Segner. Pred. 16. 4. Non custodì egli Sara illibata tra le branche di Faraone, che la rapì? Buon. Tanc. 5. 5. E le spalle, e' ginocchi, e' piè e le branche. (C)

ʃ BRANCARE. Rassetta il §. come segue

✲ §. *E figuratam. per Prendere, Pigliare, o Derivare in signific. att.* « *Dittam.* 1. 14. Sol per l'augurio d'una porca bianca, Che con trenta porcelli apparve dove Alba si edificava, e 'l nome branca Qui pose il suo diletto più che altrove Ascanio, e capo ne fe' del suo regno. *E* 4. 20. Una gente son, disse, i Galli e i Franchi, E gala è tanto a dir qual latte in greco. E perchè son qui più che altrove bianchi Uomini e donne, per certo ti svelo Dal bianco latte il nome par che branchi. *(C)*

✲ §. *E pur figuratam. Rim. ant. Pannuccio dal Bagno*, 1. 339. Sicchè virtù non branco. *(C)*

† BRANCICARE . . . . *Varch. Stor.* 7. agg. 183.

† ℥ BRANCO.

✲ §. *Una pecora marcia è atta a infettarne un branco, modo proverb. col quale si mostra doversi fuggire la pratica de' malvagi. Ved.* PECORA, §. VI. *(C)*

BRANDELLO.

† ✲ §. II. . . . . *Baldov. Dr.* agg. 1. 7. *E al v.* 3. *ove legge* discrezione *corr.* discrizione

*† BRANDISTOCCO. Togli in fin. *(A)*

† BRANDO. All' es. *Cas. lett.* agg. 62.

℥ BRANO.

† §. II. . . . *Comp. Mant.* agg. 35.

✲ BRASCIA. Poni l' es. *Sen. Pist.* tra le virgolette

† ℥ BRAVAMENTE.

✲ §. *Per Egregiamente, Eccellentemente. Red. lett.* 1. 220. Il fratello del nostro dottor Gio. Neri, che ancor esso ha una lettura d' instituta, si porta bravamente. *(C)*

BRAVO. *Sust.*

✲ §. *Di qui in proverb. dicesi: Il ruzzare, o simili, co' bravi è un uccellare a coccole e percosse, e vale che Chi ruzza, o simile, co' bravi, ne tocca, ne rileva. Buon. Fier.* 1. 3. 4. E uccellare a coccole e percosse Il ruzzar co' pazzi uomini, e co' bravi. *(C)*

BRAVO. *Add.*

℥ §. II. Allegane es. ✲ *Red. lett.* 1. 220. Al mio credere è il più bravo institutista di tutti. *(C)*

✲ §. V. Agg. innanzi a *(C) Morg.* 26. 140. Ognun lo fugge come fera brava.

✲ §. VII. Agg. innanzi a *(C) Car. lett. ined.* 2. 48. Ma questo uomo da bene l' ha molto ben chiarito, e con risposte così brave e risolute, che non si può desiderar meglio.

BRECCIA. Correggi

† ℥ BRECCIA. *Apertura fatta colle artiglierie, o colle mine nei terrapieni, o nelle muraglie, per cui si possa penetrare alla parte opposta.* ✲ *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 14. Non vuol perdere i tiri del suo cannone a battere una cortina, in cui già scorge ampiamente fatta la breccia. *(C) Salvin. Eneid.* 1. Disse, e volta la punta dentro a un lato Del cavo monte spinsela, ed i venti Ove la breccia è fatta, in furia vanno Quale esercito. *(F)*

✲ §. I. *Breccia, diconsi anche i Rottami e le Macerie fattesi nel far la breccia; onde Sull' alta breccia, vale Su la sommità della macerie ammucchiatasi nel far la breccia.* « *Segner. Pred.* 6. 6. Gl' Israeliti, ciascun da quella parte dove si trovava, saltarono bravamente su l' alta breccia. *(C)*

† §. II. *Breccia, si dicono anche per similit. i Frantumi, o Pezzami di pietra di qualunque sorte. Soder. Agric.* 149. Il marmo ancora bianco, stritolato in più parti minute come le piccole sue scaglie che lavorandolo sbalzano attorno, è buono a esser mescolato in questi pavimenti, o battuti o smalti, come tutte le sorte di breccia soda, minuta. *(C)*

† §. III. *Breccia, diconsi soprattutto i Piccoli sassi de' fiumi, o i grossi de' fiumi, o d' altri luoghi, ridotti in piccole parti, che servono ordinariamente per assodare i luoghi fangosi. Buon. Fier.* 2. 5. 7. De' complimenti molti Si conversero in nicchi: E molti insieme accolti, Spinti da vari venti in quelle secce, Arena diventar, sassuoli, e brecce. *E* 5. 2. 2. Onde bramoso D' investigar quel che laggiù s' asconde, D' arena e brecce e nicchi una gran piota Solleva, e gli si mostra infranta un' urna Scintillar loro. ✲ *Soder. Arb.* 111. Altri nel porre ciascheduna pianta osservano di ben coricarla ec., e vicino al piè del cespuglio delle barbe porre quattro o cinque pietre di tre o quattro o sei braccia l' una; o brecce minute; che così non dan fuori sì presto, non gelano, e stan fresche l'estate. *Magal. Lett. fam.* 359. È più difficile l' imitare una figura irregolare quale è quella della breccia di un fiume, che una regolare, quale è quella di una sfera. *(C)*

† §. IV. *Far breccia, figuratam. vale Far colpo, Far impressione.* ✲ *Salvin. Disc.* 2. 508. Lo che debilita molto l' autorità del Pallavicino, stimante che il trattar controversie di religione in dialogo, sia cosa perniziosa, ponendosi in bocca agli avversarii le loro ragioni con tale efficacia che possa far breccia ne' deboli. *(N) E Buon. Tanc.* 3. 2. L'eleganza delle maniere, e 'l garbo e la grazia del parlare fa breccia per altro, e in tutti i conti, ne' cuori delle donne; ma bisogna saperlo acconciamente fare, e per buon modo. *(C)*

℥ BREVE. *Sust.*

† §. II. Al v. 12. ove ha *Vas. Vit.* corr. ✲ *Vas. Vit.*

† §. III. All' es. *Cas. lett.* agg. 45.

✲ §. *Per Polizza. Tass. Ger.* 5. 74. Dalla bocca pendon di colui Che spiega i brevi, e legge i nomi altrui. *(C)*

✲ §. *Breve di credenza, vale lo stesso che Credenziale. V.* CREDENZA. *(C)*

BREVE. *Add.*

✲ §. *Breve, riferito a numero di giorni, o simili, vale Poco; contrario di Molto, Add. Benv. Cell. Vit.* 1. 31. In brevi settimane feci molto gran frutto di questo maledetto sonare. *E* 2. 338. Si ammalò il marito della mia sorella, e in brevi giorni si morì. *Varch. Stor.* 3. 44. Fra brevi giorni a un procuratore del Duca consegnate. *(C)*

✲ §. *Breve, riferito a cose materiali, vale Corto; contrario di Lungo. Segn. Stor.* 4. 109. Erano fatti due campi con brevi lizze e attorniati e distinti l' un dall' altro. *Bellin. Disc.* 1. 189. Il medesimo strumento sospenditore ora si fa più lungo, ora più breve di se medesimo. *(C)*

† ℥ §. II. Agg. in fin. *Tass. Ger.* 14. 10. E lui che or Ocean chiamate, or vasto, Nulla eguale a tai nomi ha in sè di magno; Ma è bassa palude, e breve stagno. *(C)*

† §. V. . . . *Fiamm.* agg. 4. 169. *E al v.* 5. *ove legge* coprirsi *corr.* coprire

† ℥ BREVITA' ec. *Astratto di breve* agg.; *Corta durata.* All' es. *Bocc. Lett.* agg. *Pin. Ross.* 283.; e degli es. di *Cron. Morell.* fanne §. così:

✲ §. *Sotto brevità, lo stesso che Brevemente, e si riferisce per lo più al favellare, e allo scrivere.* « *Cron. Morell.* 226. Narrerò alcune cose sotto brevità. *E* 249. Della Sandra è stato scritto qui di sopra sotto brevità ». « *E* 253. Io mi farò al tempo che seguì la morte di Pagolo nostro padre, e racconterò sotto brevità, come a me fie noto certe cose grandi avvenute al nostro comune. *(C)*

BREVIARIO. *Al v.* 6. *ove legge* desti i breviarii, i patenostri *corr.* desti i breviarii e i paternostri

† ℥ BRIACO. Corr. la dichiaraz. così: *Che ha offuscato l' intelletto per aver bevuto troppo vino, o altro liquore atto ad ubriacare.* E dell' es. *Buon. Fier.* fanne §. così:

✲ §. *Briaco, dicesi anche di Chi è dedito al vino, di Chi spesso è briaco.* Lat. *ebriosus.* « *Buon. Fier.* 1. 1. 2. . . . ». *Alleg.* 229. *(Amst.* 1754) Egli è disgrazia che vi sia buon vino; Che non è quel paese da briachi, Dove bisogni andar a capo chino. *(C)*

† BRIACONE . . . . O briaconi *agg.* usciti ec. del seminato.

BRICIA.

✲ §. Riduci questo §. così: *Non voler saper bricia d' una cosa, vale Non volerne sentir parlare, Non volerne saper nulla. Segner. Incr.* 2. 20. 15. E in tutti si è praticato all' istesso modo il digiuno, il celibato, la confessione, i voti monastici, di cui questi parimenti non voglion saper bricia. *(C)*

✲ BRICIO. *V. A. Briciolo. Scal. Claustr.* 431. Eziandio, Messere, li catellini mangiano delli brici e delli minuzzoli che caggiono della mensa degli loro segnori. *(C)*

† BRICIOLA, e BRICIOLO.

✲ §. *Dicesi Non ne saper briciolo, quando d' alcuna cosa non se ne sa niente. Varch. Ercol.* 98. Quando i maestri voglion significare che i fanciulli non se le sono sapute, e non ne sanno straccio, usano queste voci: *boccata, boccicata, ec. tritolo, briciolo, ec. (C)*

† BRIGANTINO. All' es. *Cron. Morell.* agg. 333. — E all' es. *Varch. Stor.* 6. agg. 160.

BRIGLIA.

§. IX. . . . *Tac. Dav. Stor.* 297. corr. *Tac. Dav. Stor.* 2. 297.

† §. X. All' es. *Cas. Rim. burl.* agg. 1. 13. ed allegalo così: E però chi battezza le persone Doverebbe tener la briglia in mano.

✲ §. XI. *Al v.* 5. *ove legge* come del *corr.* come dal

† ℥ BRINA . . . . . . *Ott. Com.* agg. *Purg.* 21.

✲ §. I. Al v. 2. ove dice *Petr. son.* corr. « *Petr. son.*

*† BRIO. Togli in fine (*)

† BROCCARE. All' es. *Fior. Ital.* agg. 326.

✲ BROGIO. *Add. Dicesi d' Uomo sciocco; Babbuino. Varch. Lez. Dant.* 2. 95. Che diremo di barbogio, brogio, e bachiocco? *(C)*

✲ BRONCHI. Poni in fin. (*)

BRUCIOLATO.

† ✲ §. Poni in fin. (*)

BRULICAME.

*† §. Togli in fin. *(C)*

BRULICHI'O, e BRULLICHI'O. Allegane es. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 100. Si fa una gran calca di quel bestiame che fa dintorno e addosso a quella povera lingua un brullichio, che mai al mondo. *(C)*

† BRUSCO. *Add.* . . . *Cr.* 4. 48. 13. corr. *Cr.* 4. 47. 13. — Errore di Crusca. E All' es. *Pallad.* agg. *Marz.* 28.

✲ §. *Si dice anche della Cera, delle Maniere, dei Discorsi ec. Varch. Stor.* 12. 472. Così brusca cera aveva, e tanto si dilettava di tormentare gli uomini, che solo il vederlo metteva spavento. *Sen. Ben. Varch.* 1. 9. Ma, secondo me, è ancora piggiore colui, il quale con villa-

ne parole, e con cera brusca va superbamente ec. facendo la mostra delle ricchezze sue. *(C)*

BRUSCOLO.

§. II. Allegane l'es. ✲ *Rucell. lett.* 62. Non mancheranno di dirle il vero nettamente per levare anche i più piccoli bruscoli del pregio così grande dell' opere sue. *(C)*

† §. V. . . . . *Varch. Stor.* 10. agg. 309.

✲ BRUSCOLOSO. Agg. *Add.*

† ✲ §. All' es. *Allegr.* agg. 221., *ed allegalo così:* Scamatatelo ec., percioccbè la maggior parte delle cose mie ec. è bruscolosa piuttosto che con la polvere addosso.

✲ BRUTEGGIARE . . . . . *Segner. Mann. Magg.* 194. corr. 19. 4. E al v. 5. ove ha: *(V)* corr. (*)

BRUTTO. *Add.*

† §. III. . . . *Dant. Par.* 82. corr. 22.

✲ §. *Far brutto sentire, si dice delle voci che offendono l' orecchie per la loro struttura, o significazione. Dat. Pref. Pros. Fior.* In una poesia tanto elegante e sì nobile faceva *(la voce colombella)* brutto sentire. *(C)*

ʃ BRUTTURA.

✲ §. I. . . . *Bocc. g.* 1. 9. 8. corr. *Bocc. g.* 1. *nov.* 8.

† ✲ §. III. Al v. 4. ove ha *Malm.* corr. « *Malm.*

BRUZZAGLIA . . . . *Vit. Agr.* 399. corr. *Vit. Agr.* 398.

B U

BUASSAGGINE. Al v. 3. ove ha *Red. lett.* corr. ✲ *Red. lett.* E poni in fine (*)

*† BUBBOLA.

† §. IV. . . . *Burch.* 13. 9. corr. 1. 39. — Errore di Crusca.

✲ BUCACCIA. Poni in fine (*)

BUCATO. *Sust.*

† §. II. All' es. *Bern. Rim.* agg. 1. 120.

ʃ BUCCIA. Al v. 8. ove ha *Dav. Colt.* corr. ✲ *Dav. Colt.*

§. III. . . . *Ovid. Metaf. Str.* corr. *Ovid. Metam. Str.*

† ʃ BUCCIUOLO. All' es. *Arrigh.* agg. 59.

BUCENTORIO *ec.* Al v. 7. ove ha *Bemb.* corr. ✲ *Bemb.* e al v. 11. ove ha ✲ *Salvin.* corr. *(V) Salvin.*

BUCICARE. Al v. 5. ove legge *in capo* corr. *il capo*

ʃ BUDELLO.

† ✲ §. I. . . . *S. Bern.* corr. *Cosc. S. Bern.* 141.

BUE.

✲ §. VIII. Poni in fine (*)

✲ §. *Dare il bue per le corna ad uno, modo proverb. antico, che vale Ricompensare uno oltre al dovere, più di quello che merita. Scal. Claustr.* 452. E però dico che Domeneddio è quasi prodigo, cioè a dire, che Domeneddio è di sì ismisurata larghezza, che egli dae lo bue per le corna all' uomo, così come si suol dire volgarmente. *(C)*

✲ §. *Dicesi in proverb. Ognuno fugge il bue che cozza, e vale che Ognuno sfugge la compagnia de' maldicenti. Galat.* 41. Alla fine ognuno fugge il bue che cozza. *(C)*

† BUFERA. Al v. 4. ove ha *Bocc. Com.* corr. ✲ *Bocc. Com.*

† BUFFETTO. *Sust . . . Burch.* 2. 38. corr. *Burch.* 2. 46. — Errore di Crusca.

BUGNOLA.

✲ §. *Dicesi figuratam. che uno è Bugnola di checchessia, ad accennare che è Valentissimo in checchessia. Lasc. rim. lett.* 2. 53. Per esser voi bugnola, arca, armadio, e scanceria di poesie. *(C)*

BUIO. *Add.*

† §. II. All' es. *Bern. Rim.* agg. 1. 52.

BUONAVOGLIA.

† §. All' es. *Alleg.* agg. 215.

† ʃ BUONDATO. *Add.*

✲ §. I. All' es. *Fir. Rim.* agg. *burl.* 3. 302.

ʃ BUONO. *Sust.*

§. III. Agg. in fine. ✲ *Car. lett.* 2. 266. Ma buon per me, che voi siete più discreto che io non sono stato presuntuoso. *(C)*

† §. IX. *Dare il buono* agg. *o del buono* Ed agg. innanzi a *(C) Buon. Fier.* 2. 2. 6. Io studiava acquetarla: ella più dura Mi replicava: ed io 'l buon per la pace Le dava sempre.

§. XIV. *Al v.* 6. *ove legge* appreso *corr.* appresso

✲ §. *Mandarla buona, vale Esser propizio, ma non si direbbe che nel senso dell' esempio. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Dio gliela mandi buona a questo autore, Egli ha tolto a menare una gran pasta. *Ved.* MANDARE, §. VIII. *(C)*

✲ §. *Metter del buono, vale Adoperare mezzi efficaci, Studiarsi di forza. V.* METTERE. *(C)*

✲ §. *Tener buono in mano, figura tolta dal giuoco delle carte, vale Essere in buono stato dell' affare, o della cosa di cui si parla. V.* MANO, §. LIV. *(C)*

✲ §. XXVII. *E Buone* corr. *E Buono* —Ed agg. in fin. *Bert. Giamp.* 5. Buono! disse l' amico: egli appunto va per tutto Buggiano vantandosi che alla sua critica non v' è difesa. *(C)*

ʃ BUONO. *Add.*

✲ §. *Buono, agg. di Miglio, vale Lungo più della misura consueta. Mar. Viagg. Terr. S.* 106. In sul vespero montammo ad asino per andare al fiume Iordano, che è di longa a Ierusalem trenta miglia buone. *(C)*

† ʃ §. XXIV. Togli l' es. *G. V.* 9. 214. 3. e fanne §. così:

† §. *Buono, agg. di Passo, Andare, o simili, vale Sollecito, Ratto, Frettoloso, ec. G. V.* 9. 214. 3. . . . ✲ *Bern. Orl.* 1. 4. 17. Ferraù colla donna di buon passo Attende verso Spagna a cavalcare. *(C)*

✲ §. *Esser buon tre volte, dicesi d' Uomo buono a nulla; Uom minchione. Cecch. Prov.* 53. Io non vo dare A quel meschin di Noferi altro inferno, Ch' e' mi pare un dabbene uomo. *Laudo.* Sì egli è Di quegli che son buon tre volte. *(C)*

✲ BURCHIELLINO. Al v. 2. ove ha *phase. Cas. Pros.* corr. *phase. Pros.*

BURLARE. Al v. 3. ove ha *Segner.* corr. *Segn.*

✲ BURLEVOLMENTE. *Avverb. In modo burlevole. Varch. Lez. Dant.* 2. 80. E per dirlavi burlevolmente ec. la natura, come dice il Bernia, *fece gli orecchi e le campane, Fece l' assenzio amaro, e dolce il mele ec. (C)*

BURRASCA.

§. I. Togli l' es. ✲ *Vit. Pitt.* e recalo in fine del §. II.

BURRATO. . . . *Bocc. Com. Dant.* 180. corr. 2. 180.

BUSCARE. . . . *Cecch. Dot.* 1. 3. corr. *Cecch. Donz.* 1. 2.

§. I. Agg. in fin. ✲ *Lasc. Mostr. st.* 40. Con doglia infinita Van qui e qua buscandosi la vita. *(C)*

§. III. Agg. in fin. ✲ *Lasc. rim.* 2. 3. Buscando alla pioggia ed al sole Vadan. *(C)*

† ✲ BUSCIA.

ʃ BUSO. *Add.*

✲ §. I. Agg. innanzi a *(C) Bronz. rim.* 3. 41. Ma l' uomo ha a far con certe teste buse Che tiran sempremai dietro ad un segno, Nè val ch' altri si scuota, e trovi scuse. *(C)*

† BUSSETTO. . . . *Bronz. Rim. burl.* agg. 2. 266. *Al v.* 13. *ove legge* ogn'ora *corr.* ognotta

† ✲ BUSSOLO.

† ✲ §. Agg. in fin. *E Concord.* 3. 4. 2. Qual sarà mai quel nocchiero, che si contenti del bussolo, se non fra le burrasche più ruinose? *(C)*

† ʃ BUSTO.

§. I. Al v. 3. ove ha ✲ *Salvin.* corr. *Salvin.* e togli in fin. (*)

✲ BUTIRO. All' es. *Red. Cons. t.* 7. *pag.* 135. sostituisci il seguente: *Red. lett.* 2. 126. Si faccia talvolta qualche serviziale puro e semplice, fatto di solo brodo e di sola acqua d' orzo con l' aggiunta del consueto sale, zucchero e butiro. *(C)*

BUTTARE.

✲ §. *Buttare, vale anche Cominciare a nascere; Spuntare: e si dice delle corna, o simili. Red. Esp. nat.* 86. I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno, e cominciano a gettarle poco dopo il principio di Marzo. *(C)*

✲ §. *Per Esalare, Mandar fuori vapori, o simili. Imperf. V. Tusc. D.* 4. *T.* 1. 113. Imperò aver fatto la natura tanti monti che buttan fiamme e fumi, siccome fa Lipari, Mongibello e Vesuvio per dare qualche esalo al fuoco che entro la terra si racchiude. *(C)*

✲ §. *Buttar la polvere negli occhi. V.* OCCHIO, §. LX. *(C)*

✲ §. *Buttare a terra, parlandosi di edifizii, o simili, vale Atterrare. Segner. Mann. Giugn.* 29. 4. E con l' autorità, ch' egli avea buttò il muro a terra. *(C)*

✲ BUTTATO.

✲ §. *Fatica buttata, o buttata via, vale Fatica sostenuta inutilmente, senza pro. Gal. Sist.* 272. Per gl' intendenti non ce n' è bisogno, e per quelli che non intendono è fatica buttata via. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 293. Il far cose ideali, come non ci fussero sotto le cartelle che le spiegassero, le stimo fatica buttata. *(C)*

BUZZICARE. Al v. 10. dove ha *Franc. Sacch.* corr. ✲ *Franc. Sacch.* e poni in fin. *(V)*

C A

CACACCIANO. Allegane l'es. ✲ *Varch. Lez. Dant.* 2. 94. D' uno che sia dappoco, e non vaglia due mani di noccioli *(non si dice)* cacacciano, fanonnolo, lavaceci? *(C)*

† ✲ CACALORO. . . . *Fir. Cap.* corr. *Fir. Rim.* ed agg. 48.

CACARE.

✲ §. V. *Chi vive sperando*, agg. *o a speranza*, — Ed agg. in fin. *Malm.* 12. 3. Ma chi vive a speranza, muor cacando. *(C)*

ʃ CACASANGUE.

✲ §. I. . . . *Bern. rim.* agg. 2. ed agg. innanzi a *(C) Vas. Op. Vit.* 2. 179. E mentre lo lavorava, guardandolo tuttavia gli diceva: Favella, favella, che ti venga il cacasangue.

† ʃ CACCIA.

† ʃ §. IX. Agg. in fin. ✲ *Tass. Ger.* 7. 120. Così fuggiano i Franchi, e di lor caccia Non rimaneano i Siri, anco o i demoni. *(C)*

✲ §. *Aver la caccia da uno, vale Esserne messo in fuga, Esserne inseguito. Ar. Fur.* 15. 59. Quivi adattolla *(la rete)* in modo in sull' arena, Che tutti quei ch' avean da lui la caccia, Vi davan dentro. *(C)*

† §. XV. . . . . *Salvin. Spin.* corr. *Salv. Spin.*

† §. XVII. Agg. alla dichiaraz.: *ed è proprio così della soldatesca marittima, come della terrestre.*

† §. XVIII. . . . . *Bern. Rim.* agg. 1. 72.

*† ✲ CACCIANFUORI. Al v. 7. ove dice ✲ *Benv. Cell.* corr. *Benv. Cell.*

*† CACCIARE.

† §. XVII. . . . *Bern. rim.* (1. 10.) corr. *Bern. rim.* 1. 51. — ed agg. in fin. ✲ *Ciriff. Calv.* 3. 77. E perchè vede ch' e' ne va il suo resto, Aver buon mostra per cacciar costui. *(C)*

§. XIX. . . . *Lasc. Pinz.* 5. 2. corr. *Lasc. Pinz.* 5. 1.

† ✲ §. XXII. . . . *Bern. rim.* agg. 1. 77.

CACIO.

§. VI. . . . *Varch. Ercol.* 75. corr. 72.

*† CACIUOLA. Agg. in fin. ✲ *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 1. 300. L' aver mangiato un poco in casa il contadino ec.; e con una buona caciuola ristoratomi ec. tutto questo mi servì per passare con più lestezza, e con più cuore il fossato. *(C)*

CADENZA.

§. I. Allegane es. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 304. Vedi se è possibile far la prova in breve spazio ec. di rematori che voghino alla medesima cadenza. *(C)*

ʃ CADERE. Al v. 21. ove ha *Cavalc. Med.* corr. ✲ *Cavalc. Med.* e poni in fine. *(V)*

† ʃ §. VIII. . . . *G. V. cap.* 154. 1. corr. *G. V.* 7. 154. 1.

† ✲ §. XVII. . . . *Petr. canz.* agg. 6. 5.

† ʃ §. XX. Togli in fin. le virgolette

✲ §. *Cadere, figuratam. parlandosi di vocaboli, vale Andare in disuso. Dant. Conv.* 32. Siccome dice Orazio nel principio della Poetria, quando dice ec. molti vocaboli rinasceranno, che già caddero. *(C)*

† ʃ §. XXII. *Per Inchinare.*

✲ §. XXIII. Poni innanzi a *(C) Segner. Pred.* 31. Dite che cedete, dite che cadete; verissimo: ma perchè? perchè così piace a voi. Volete cadere, volete cedere; non si può dare altra ragione.

† ✲ §. XXXIV. Poni l' es. *Ar. Fur.* tra le virgolette

✲ §. *Cadere in disgrazia d' alcuno, vale Perder la grazia d' alcuno. V.* DISGRAZIA. *(C)*

✲ §. *Cadere in miseria, in povertà, e simili, vale Impoverire, Divenir misero. Ces. nov.* 233. Or che direste di colui, che caduto da una vita agiata in povertà ec. conservasse eziandio la prima gentilezza? *E* 255. Noi torremmo di essere anzi poveri e diserti ec. che trovarci caduti in questa miseria. *(C)*

✲ §. *Cadere in taglio, vale Tornar comodo, Venire in acconcio. Pass.* 101. Di che e come il confessore debba domandare, diremo nel luogo suo più oltre dove meglio ci cadrà in taglio. *(C)*

CADIMENTO.

† §. I. . . . *Bocc. Vit. Dant.* agg. 263.

† §. II. . . . . *Bocc. Vit. Dant.* agg. 232. *E al v.* 5. *ove legge* agli *corr.* dagli

CADUTA. Agg. in fine. ✲ *Car. Lett.* 1. 30. Io non iscriverò a VS. l' artifizio di far salir l' acqua ec. poichè ella (secondo che scrive) ha l' acqua con la caduta, e col suo corso naturale. *E appresso:* E cadendo passano per alcuni tartari bianchi d' acqua congelata che si trovano nella caduta di Tivoli. *(C)*

✲ §. *Caduta, parlandosi di piazze, o terre fortificate, vale Espugnazione, Resa, ed è term. militare. Segner. Pred.* 28. 1. Spedirono al Re uno de' principali lor capitani, perchè ec. esponesse a bocca le necessità dell' esercito, la caduta delle piazze, i pericoli dell' impresa. *(C)*

CAGGENTE. Poni in fin. ʃ ʃ

† ʃ CAGIONE. Agg. in fin. ✲ *Segr. Fior. Cliz.* 4. 6. Tu hai vuota la casa di brigata che fu un solazzo in modo che alle tue cagioni io son morto e disfatto. *(C)*

✲ §. V. . . . *Fiamm.* 3. agg. 43.

CAGNA.

† §. I. . . . *Arrigh.* agg. 60.

✲ CAGNUOLA. Poni l' es. tra le virgolette; ed agg. in fin. *(A)*

ʃ CAGNUOLO.

*† ʃ CALABRONE.

† §. IV. . . . *Tac. Dav.* agg. *ann.* 11. 135.

CALANDRA.

✲ §. *Cantar come una calandra, dicesi d' Uomo che canti bene. Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 2. 5. *E' canta come un lucherino:* uccelletto piccolo e grazioso musichino. Noi dichiamo: cantare come una calandra. *(C)*

† CALATA. . . . *Rim. burl.* Alla calata *agg.* e *corr.* 2. 186. Alle calate

*† ʃ CALCAMENTO. *Piegatura,* corr. *Pigiatura,*

CALCARE.

✲ §. VII. . . . *Segner.* agg. *Mann.* ed agg. in fine. *Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 329. È viltà degli uomini di mal entraguo calcar la mano sopra i miseri. *(C)*

ʃ CALCATO.

† §. III. . . . *Lor. Med. Beon.* agg. 3. 147.

✲ CALCETTONE. *Accrescit. di Calcetto. Lasc. rim.* 2. 295. Scarpon, pianelle e stivai son niente: Calcetti e calcetton vadan da parte. *(C)*

† ✲ CALCINANTE. . . . *Bellin. Disc.* agg. 1. 87. *e al v.* 3. *dove legge* delle *corr.* dalle

† CALCINAZIONE. Agg. in fine. ✲ *Art. Vetr. Ner.* 1. 16. Il croco di Marte non è altro che una sottigliazione e calcinazione di ferro per mezzo della quale la sua tintura, che in vetro è rubicondissima si apra di maniera che ec. *(C)*

✲ CALCITRANTE. Poni l' es. tra le virgolette

† CALDISSIMAMENTE. . . . *Varch. Stor.* 3. agg. 54. — *E* 4. agg. 71.

CALDISSIMO.

† §. III . . . . *Cas. lett.* agg. 36.

✲ CALEFFO. Agg. in fin. *Lasc. rim.* 2. 95. Un certo medicuzzo afflitto e scuro, Che la beffana par d' un poverino Per caleffo dipinto in qualche muro. *(C)*

† CALENDARIO. . . . *Tes. Br.* 42. corr. 2. 42.

*† CALESSO. . . . *E* 73. corr. *E* 75.

✲ CALETTONE. *Fetta grande di checchessia. Lasc. rim.* 2. 65. Ma certi caletton di pane affetta, E pieni e unti in gola se li caccia, Così con gran boccon dà lor la stretta. *(C)*

CALÍA.

† §. III. *Far calia,* agg. *figuratam.*

CALICE.

† §. II. *Al v.* 2. *ove ha* Pregò *corr.* pregò — E all' es. *Bern. rim.* agg. 1. 5.

CALLAIA. Agg. in fin. ✲ *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Che recesso non ha, non ha callaia Per donde ei torni in suso. *(C)*

*† CALLO.

✲ §. *Avere il callo alto in una cosa, figuratam. vale Esservi più che assuefatto. Car. lett.* 1. 311. Voi mi avete fatto guarire ec. non con le fiancate che m' avete date (che ci ho troppo alto il callo), ma con lo scongiuro in nome della vostra Quaternità. *(C)*

† §. II. . . . *Bocc. lett.* agg. *Pin. Ross.* 279. Ed agg. in fine. *Car. lett.* 1. 155. Ma sia che vuole, chè io ho di già fatto il callo ad ogni fortuna. *Bellin. Disc.* 1. 151. Oramai ho fatto il callo a dir pazze cose. *Menz. sat.* 10. A chi nel mal oprar ha fatto il callo, Questo sol resta: il rivocare in dubbio L' eternità, che al bene è piedestallo. *(C)*

† ✲ CALORUCCIO. Agg. in fin. (*)

† ✲ §. Al v. 2. ove ha « *Red. Cons.* corr. *Red. Cons.* — *E al v.* 7. *ove ha* medesime ». *(C) corr.* medesime. (*)

✲ CALTA. Agg. in fin *Red. rim. in Bronz. Son.* 175. Dagli steli materni, Più vaghe spunteranno e più vezzose Le calte d' oro, e le purpuree rose. *(C)*

† ✲ CALTELA . . . . . . *Cavalc. Discipl. Spir.* 35. agg. *(Var. lez.)*

CALTERITO.

† §. III. . . . *Albert.* agg. *cap.* 23.

CALUGGINE.

† §. I. . . . *Morg.* 18. 94. corr. 18. 194.

† CALUNNIA. . . . *Varch. Stor.* 14. agg. 569.

ʃ CALZA.

† §. I. . . . *Cas. lett.* agg. 62.

✲ §. *Far calze e scuffioni d' alcuno, vale Mormorarne. V.* SCUFFIONI. *(C)*

ʃ CALZANTE.

† §. II. . . . *Bern. rim.* agg. 1. 112.

CALZARE.

§. IV. Avanti all' es. *Alleg.* poni *Salv. Spin.* O questa sì che ci calza.

CALZARETTO. . . . *Tac. Dav.* 11. 139. corr. *Tac. Dav. Ann.* 11. 139.

CAMANGIARE. *Al v.* 7. *ove ha* lappolini *corr.* lappoloni

CAMARLINGATO.

✲ §. *Camarlingato, si dice anche a Tutto quel tratto di paese nel quale il camarlingo dee esercitare il suo uffizio. Instr. Canc.* 33. Il Cancelliere farà memoria, e noterà al suo libro ec. e sotto la posta di ciascun de' suoi camarlingati, e rettorie il resto del camarlingo, o rettore, che averà saldato. *(C)*

CAMBIO.

✲ §. *Lettera di cambio. Ved.* LETTERA. *(C)*

† §. X. Corr. la dichiaraz. così: *Dare, Torre, Prendere, e simili, a cambio, vale Prestare, Torre, Prendere, e simili, il danaro a interesse.* Ed agg. in fin. *Segr. Fior. nov.* Per non mancar di suo grado prese a cambio, e girandogli già molti marchi addosso, fu tosto notato da quelli che in simili esercizii in mercato si travagliano. *(C)*

ʃ §. XII. Togli gli es. *Fir. Disc. an.* e *Segn. Stor.* 9. 247. e fanne §. così:

✲ §. *In cambio, si usa anche frequentemente coll' infinito che abbia avanti il segno del secondo caso.* « *Fir. Disc. an.* . . . ». *Segner. Crist. instr.* 1. 15. 10. Mirate dunque qual conto hanno a rendere a Dio i Padri e le Madri, che ec. in cambio di gridare contra gli amori, e contra le veglie, gridano contra chi biasima queste usanze sì vergognose. *(C)*

✲ §. *In quel cambio, vale In vece della cosa di cui è discorso.* « *Segn. Stor.* 9. 247. . . . ». *(C)*

ʃ CAMERA.

✲ §. IX. . . . *Urb.* agg. 58.

✲ §. *Camera, vale anche Dimora. Tav. Rit.* E chi sarà in grazia, e' sì passerà il gran fiumo, e farà lunga camera. *(C)*

† §. XII. Agg. in fin. ✲ *G. V.* 1. 41. 1. La città di Firenze in quel tempo era camera d' Imperio, e come figliuola e fattura di Roma in tutte cose è da' Romani abitata. *(C)*

CAMERATA. . . . *Tac. Dav. Vit. Agr.* 367. corr. 387. ed agg. in fine. ✻ *Red. Lett.* 3. 2. E quel gentiluomo d' Arezzo nostro amico, che era scolare in Pisa a nostro tempo, e faceva camerata col Proposto Girolamo Burali. *(C)*

CAMICIA.

† §. V. . . . *Lasc. rim.* agg. 2. 24.

ʃ CAMICIUOLA. . . . *Malm.* 22. 23. corr. *Malm.* 12. 23.

•† ʃ CAMMELLO. Al v. 19. ove ha *Vit. S. Gir.* corr. ✻ *Vit. S. Gir.* e poni in fine. *(V)*

† CAMMEO. . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 128. *E altrove:* corr. *E* 164.

† CAMMINARE.

ʃ §. V. . . . *Varch. Stor.* 14. agg. 579. *e al v.* 4. *ove legge* questo maneggio *corr.* questi maneggi

✻ §. *Camminare, dicesi anche delle ragioni, o simile, che sono, o si possono addurre in favore di una persona, o di una cosa. Salvin. Disc.* 2. 214. E la stessa ragione cammina nelle rarefazioni e ne' sottigliamenti. *(C)*

•† ʃ CAMMINO.

ʃ §. IX. *Cammino, diciamo ec.*

CAMPANELLA. Dopo il §. VIII. agg.

✻ §. *Campanella, dicesi anche a Quel cerchietto di ferro col quale si guidano le bufale posto loro in mezzo delle narici, e tirato con funicelle a guisa di redini. Lasc. rim.* 2. 192. Colui che la cavalca Vuole star bene e forte in sulla sella, Acciocchè nella calca La volga sempre colla campanella In questa parte e in quella Diritta verso il palio. *(C)*

CAMPANELLO.

✻ §. *Campanelli, per similit. diconsi le Particelle delle ciocche di molti fiori. Salvin. Teocr. Idill.* 11. O pur papaver molle C' ha rossi i campanelli, e le sue bocce. *(C)*

† CAMPANILUZZO. . . . *Fir. rim. burl.* agg. 1. 286.

CAMPARE.

† ✻ §. II. . . . . *Bellin. Disc.* agg. 1. 95.

§. III. . . . *Cron. Morell.* agg. 312.

✻ §. *Camparsi da una cosa, vale Fuggirla, Liberarsi da quella. Cecch. Mogl.* 1. 3. Con quanta arte bisogna oggidì che un padre si governi a volersi campare dagl' inganni, che li figliuoli gli tendono. *(C)*

ʃ §. VI. Agg. in fin. ✻ *Red. lett.* 1. 321. Se il padre Gottignes vuol campare più lungamente che sia possibile, sia parco parchissimo ec. nel mangiare. *(C)*

•† ʃ CAMPEGGIARE.

•†• §. I. . . . *Cron. Morell.* agg. 293.

✻ §. *In proverb. Le mosche campeggiano bene addosso a' cavalli magri. V.* MOSCA, §. V. *(C)*

ʃ §. IV. Agg. in fine. ✻ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 255. La vostra ec. colla novità passò tutte, e campeggiò tra l' altre e spiccò a maraviglia. *(C)*

•† CAMPIONE.

§. II. Allegane es. ✻ *Infar. sec. a' lett.* Comandò a' ministri che e la misura ed il peso ne prendessero immantenente, e l' una e l' altra insieme con la bulletta si registrasse al campione. *(C)*

✻ §. *Campione, dicesi anche Una piccola parte di checchessia, che si leva dall' intero per mostra, o saggio. Borgh. Disc. Scriv.* 16. La quale *(voce campione)* non so se è propria in questo solo significato, e poi trasferita ad altri, usando noi oggi campione per saggio d' una tela d' oro, o seta ec. la quale sta per tutto il resto che ha corrispondere di bontà a questo saggio. *(C)*

ʃ CAMPO.

† §. IX. Agg. in fine. ✻ *Segn. Stor.* 14. 316. Egli temendo della virtù di Piero Strozzi, facilmente s' astenne tanto, che Piero ebbe campo di passare innanzi. *Pros. Fior.* 6. 200. Il suo capo si convertì in una arcimaestosa padella, onde egli ebbe campo di friggere anco dopo morte quel suo cervellone bislacco. *(C)*

✻ §. XVI. . . . *Segner. Mann.* 7. 2. 6. corr. *Segner. Mann. Sett.* 2. 6.

✻ §. XXIX. *Al v.* 11. *ove ha* a romore, e *corr.* a romore sì forte, e

✻ §. *Mantenere il campo. V.* MANTENERE. *(C)*

✻ CANACCIO. *Peggiorat. di Cane. Lasc. rim.* 2. 302. Bracchi, segugi, levrieri e mastini, E da fermo, e da notte e da portare, Cani, canacci, canuzzi e canini. *(C)*

CANALE.

† §. II. Corr. la dichiaraz. così: *Canale, è anche talora term. degli anatomici, e vale Vaso.* Ed agg. in fin. ✻ *Red. lett.* 2. 49. Conobbi evidentemente falsa quella proposizione generale generalissima, che noi ci eravamo messi in capo che ne' canali sanguigni del corpo di tutti gli animali viventi fosse impossibile che vi stesse racchiusa copia considerabile e soverchia di gallozzole, o bolle piene d' aria. *E altrove:* Se non passerà subito *(l' acqua di fontana)* e si tratterrà qualche poco, potrà addolcire, ed inacquare que' fluidi bianchi e rossi, che con perpetua circolazione corrono e ricorrono per li canali del corpo. *(C)*

✻ §. *Per Colonnello, Colonnino. Salvin. Disc.* 1. 219. Origene per l' affetto di conservare la divina scrittura fece certi libri divisi in quattro, e poi sei, e finalmente in otto canali, o colonnelli. *(C)*

✻ §. *Canale, significa figuratam. Via, Mezzo del quale altri si serve per una cosa. Red. lett.* 2. 25. *(Fir.* 1779) Faccia incamminare il memoriale per il suo solito e consueto canale di quel ministro o auditore. *E* 36. Incamminato il negozio pel suo canale, qualche santo ci aiuterà. *(C)*

✻ CANALUCCIO. *Dim. di Canale. Bonom. Oss. Pellic.* 7. Rompono non solamente le bollicelle acquaiuole, ma ancora la cute istessa, e qualche minutissimo canaluccio di sangue *(qui nel senso del* §. II.). *(C)*

† CANAPA, e CANAPE... *Pallad.* agg. *Febbr.* 5. E poni innanzi a *Salvin.* — *Gal. Tratt. fort.* 69. E se tra la terra s' impasterà pula di grano, o altre biade, fieno trito, paglia battuta, resti di scove, scotolatura di lino, o canape, sarà bonissimo. *(C)*

† CANAVACCIO. . . . . . *Fir. rim.* agg. 44.

† CANCELLIERE. . . . *Varch. Stor.* 12. agg. 448.

•† CANCHERO.

§. II. Agg. in fin. ✻ *Salvin. Podagr.* Canchero che vi venga, o maledetti. *(C)*

† ʃ CANCHEROSO. Corr. la dichiaraz. così: *Add. Propriamente Pieno di cancheri; ma per lo più si usa in senso figurato, e vale Fastidioso, Sofistico.* Fa' §. dell' es. *Car. lett.* ed agg. ✻ *Lasc. Mostr. st.* 42. Forza m' è tener la bocca chiusa, Perchè certe maligne, e cancherose Persone poi mi fanno cornamusa E travolgono i versi, e le mie prose. *(C)*

✻ §. *Cancheroso, vale anche figuratam. Che apporta noia, fastidio.* « *Car. lett.* 1. 72. . . . ». *(C)*

† ✻ CANDELAIO . . . *Specch. Croc.* 186. agg. *(Var. Lez.)*

CANDELO. . . . *Dant. Par.* 3. corr. 30.

† CANDENTE.

✻ §. Agg. innanzi a *(C) Ces. Bell. Dant.* 1. 167. Erano tanto accesi, quanto è il ferro arroventato ec. perchè divenuto il ferro candente per la forza del fuoco, ha ricevuto l' ultimo sforzo dell'arte ec.

✻ CANDIDETTO. *Dim. di Candido. Capp. Paraf. Inn.* 57. Forte leon con nobil cortesia Il candidetto piè lambe ed abbraccia. *(C)*

CANDIDO.

✻ §. *Per Chiaro; contrario di Torbo. Pallad. Ott.* 14. Il vin diventa candido, e di sapore di soave piacevolezza in questo modo. *(C)*

† CANDIERO. . . . *Red. Ditir.* agg. 37. — *E Annot.* corr. *E Annot.* 199.

CANDIRE.

✻ §. . . . *T.* 2. *f.* 12. corr. *T.* 2. *f.* 112.

•† CANDORE.

† §. I. . . . *Bemb. Asol.* 3. agg. 208.

ʃ CANE.

•† §. X. . . . . Ragnata, *corr.* Raggiata,

† §. XVIII. . . . *Addirizzar,* agg. *o Raddirizzar* Ed allegane es. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 151. Questo è altro che lavare il capo all' asino, o raddirizzar le gambe a' cani. *(C)*

† §. XLI. . . . *Bern. rim.* agg. 1. 56.

§. LII. . . . *Tac. Dav.* 1. 17. corr. *Tac. Dav. Ann.* 1. 17.

† §. LIV. . . . *la lepre se ne va* agg., *o sbietta;*

† CANESTRO.

† §. . . . *Bern. rim.* agg. 1. 98.

ʃ CANGIARE. Togli l' es. *E* 97. e fanne §. così:

✻ §. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio; proverb. che significa che Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare. V. Flos.* 100. *Al qual proverb. alluse il « Petr. son.* 97. . . . ». *(C)*

† CANINO *Add.*

† §. I. . . . *Arb. Cr.* 8. corr. *Arb. Cr.* 41.

† §. II . . . *Pallad.* agg. *Marz.* 25.

CANNA.

† §. VIII. . . . *Fir. rim. burl.* agg. 1. 286.

§. XIV. Poni avanti a *Malm.* ✻ *Varch. Ercol.* 75. Bisticciarla con alcuno, e star seco in sul bisticcio, e volere stare a tu per tu, vederla fil filo, o per quanto la canna. *(C)*

† §. XVII. . . . *Varch. Stor.* 12. agg. 460.

CANNELLA.

•†• §. I. . . . *Pallad.* agg. *cap.* 39.

•† ʃ CANNELLINA.

† ✻ §. II. . . . *Red. lett.* agg. 2. 48.

CANNONE. Allegane es. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 267. Dalle quali *(canne)* riconoscono l' esser loro ec. i cannoni da dipanare, i cannelli da tessitori. *(C)*

✻ §. *Cannone, dicesi anche Ciascuna canna degli organi. Mor. S. Greg. lett.* Gli organi rotti non possono rendere il canto ec. nè il vento può render voce se per alcuna lesura il cannone è fioco. *(C)*

✻ §. *Cannone, dicesi anche Quel tubo di metallo, o d' altro che serve di custodia al canocchiale. Bellin. Disc.* 1. 191. Perchè ec. rientri in se medesima, come, per così dire, fanno le corna delle chiocciole, o i cannoni da canocchiali. *E* 192. Ma che direste voi se ec. non facessero ec. nè come i cannoni slungatori e scorciatori dei canocchiali ec. *(C)*

✻ §. VI. *Cannone, vale anche Artiglieria.*

✻ §. *Onde Far giucare il cannone, vale Darvi fuoco, Spararlo. V.* GIUCARE. *(C)*

CANNUCCIA.

† ✻ §. . . . *Pallad.* agg. *cap.* 5.

† CANONICA. . . . *Borgh. Rip.* 87. corr. 88. *e dove legge* inverso *corr.* di verso — Errori di Crusca.

CANONICAMENTE. Agg. in fine. ✻ *Varch. Stor.* 2. 6. Rispose che voleva veder prima, s' egli era canonicamente stato fatto. *(C)*

† CANONIZZARE.

§. Agg. in fin. ✻ *Segner. Crist. instr.* 1. 21. 8. I cattivi compagni ec. incominciano a chiamar collo torto chi non è sfacciato come son essi, o a canonizzarlo per bacchettone. *(C)*

CANORO. Agg. in fine. ✻ *Ar. Fur.* 44. 34. Fra il suon d' argute trombe, e di canore Pifare, e d' ogni musica armònia. *(C)*

*† ℑ CANSARE. Agg. in fin. ✻ *Varch. Stor.* 2. 26. Di già avevano molti ec. cansate eziandio le robe e le masserizie più sottili. *(C)*

*† CANTAIOLO.

✻ §. *Cantaiuolo, è anche agg. di Grillo. V.* GRILLO. *(C)*

CANTANTE.

✻ §. *Vale anche Che canta nel signific. del* §. IX. *Varch. Stor.* 10. 316. All' ufficio loro s' aspettava incorporare tutti i beni mobili e immobili, e semoventi, e di più le ragioni ed i crediti di qualunque sorte, e per qualunche cagione, e sotto qualunche nome cantanti. *(C)*

ℑ CANTARE. Agg. in fine. ✻ *Varch. Ercol.* 62. Pigolare de' pulcini, cantare de' galli, e trutilare de' tordi. *(C)*

§. VII. Agg. in fine. *Tass. Ger.* 11. 19. Quando a cantar la mattutina tromba Comincia all' alme. *E* 20. 30. E canta in più guerriero e chiaro carme Ogni sua tromba. *(C)*

✻ §. IX. Agg. in fin. *Dav. Mon.* 119. Se io ti do un fiorin di sette lire, come la carta canta io non fo poco. *(C)*

CANTATO. . . . *Buon. Fier.* 3. 5. 12. corr. 3. 3. 12.

§. . . . *Varch. Stor.* 13. 483. corr. 12. 483. — Errore di Crusca.

† CANTATORE. *Verbal. masc. Che,* agg. *o Chi*

† CANTO. *Banda, Parte, Lato.* agg. *nel plur. fa Canti, e anticam. anche Cantora.* Ed agg. in fin. ✻ *Fir. As.* 206. Se per mia mala sorte la soma pendeva in su un lato, dov' egli doveva da quel canto, ch' ella cadea, levarne qualche pezzo ec. egli vi mettea delle pietre. *(C)*

§. VIII. Agg. in fin. ✻ *Cecch. Stiav.* 1. 5. Nastagio ec. non me la vagheggiare ec. *Nast.* Non aver sospetto, che non ci è pericolo. *Fil.* Parole, va largo ai canti, e tien gli occhi bassi. *(C)*

CANTUCCIO.

§. III. Allegane es. ✻ *Red. lett.* Consegnerò alla dispensa del Granduca una scatola di cantucci. *(C)*

CANUTO.

† ℑ §. IV. . . . *Petr.* 5. corr. *Petr. cap.* 5.

† CANZONA. . . . *Bemb. Pros.* 2. agg. 71.

† CANZONARE. . . . *Bern. rim.* agg. 1. 62.

✻ CANZONINA. . . . *Bemb. lett.* 2. 8. 97. corr. 2. 8. 105.

ℑ CAPACE. Agg. in fin. *Car. En.* 3. 894. E per se stesso A' venti inaccessibile e capace Di molti legni il porto ove giugnemmo. *Tass. Ger.* 5. 25. Loco è nel campo assai capace, dove S' aduna sempre un bel drappello eletto. *(C)*

✻ §. V. Agg. in princ. *Cecch. Assiuol.* 3. 5. *G.* Il fatto è se la lo crederà. *A.* I' gliene acconcierò bene in modo che la ne sarà capace. *(C)*

✻ §. *Età capace, dicesi Quella in cui l' uomo è idoneo a far checchessia, ed è term. de' legisti. Fir. As.* 313. Ogni volta ch' ella fusse morta anzi la capace età del matrimonio, ella succedeva ne' beni della figliuola. *(C)*

† ℑ CAPACISSIMO. . . . *Bemb. As.* 3. agg. 195.

*† CAPACITÀ. Agg. in fin. ✻ *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 340. Se ne potrà pigliare il più magnifico, e vero insieme secondo la capacità del luogo, dove ha da scriversi o tutto, o parte. *(C)*

*† §. . . . *Bocc. Vit. Dant.* agg. 243. *e dove ha* dunque *leggi* ancora — ed agg. in fin. *Segner. Crist. instr.* 3. 7. 12. Gran cose sono queste, non può negarsi, e superiori alla comune capacità della gente. *(C)*

CAPACITARE.

✻ §. II. Allegane es. *Bellin. Disc.* 1. 53. Ma forse questa domanda non è portata con quella forma di parole, che per esse possa capacitarsi quello che io intendo di domandare. *(C)*

CAPANNELLA.

† §. . . . *Varch. Stor.* 2. agg. 31.

✻ CAPARBIETTO. *Dim. di Caparbio. Bronz. cap. caparb.* Io non voleva ragionar di quelli Chiamati caparbietti, e caparbioli. *(C)*

CAPARBIO. Agg. in fine. ✻ *Bronz. cap. caparb.* L'errante vulgo oggi caparbio chiama L' umor duro, implacabile, ostinato. *E appresso:* Quell' è caparbio, che non è mutato Per tutto quel che il vulgo teme o ama. *(C)*

✻ §. *Caparbio, dicesi anche de' mali. Red. Cons.* 2. 92. E questo avviene ec. per ragione del male medesimo ostinato, caparbio. *(C)*

✻ CAPARBIOLO. *Dim. di Caparbio. Bronz. cap. caparb.* Io non voleva ragionar di quelli Chiamati caparbietti e caparbioli. *(C)*

*† ℑ CAPARRARE. Al v. 6. ove ha *E appresso:* corr. ✻ *E appresso:* ed agg. in fine *(C)*

✻ CAPASSONACCIO. *Peggiorat. di Capassone. Bronz. cap. caparb.* Poichè una sorte di bestiacce vive Capassonacci, e non caparbi detti ec. *(C)*

✻ CAPELLACCIO. . . . *Bald. Com.* agg. 3. 29.

CAPELLATURA.

✻ §. *Capellatura, è anche term. degli Astronomi, e vale Quella irradiazione che appare intorno alle stelle, o a' pianeti. Galil. Oper. Astr.* 462. Quando la capellatura dei raggi avventizii è cento e cento volte maggiore del nudo corpicello della stella. *(C)*

ℑ CAPELLIERA.

† ✻ §. II. Togli questo §.

CAPELLINO.

† CAPELLO.

✻ §. *I capelli ingrossano dopo cena. V.* INGROSSARE, §. XVI. *(C)*

† §. XI. All' es. *Lasc. rim.* agg. 2. 24.

CAPERE. *Al v.* 18. *ove dice* giorni. *(V) Fir. corr.* giorni. *Fir.* — *e al v.* 19. *ove ha* pensiero. *corr.* pensiero. *(V)*

† ℑ CAPEVOLE.

✻ §. *Per Grande, Abbondante.* Lat. *capax. Bemb. Asol.* 1. 18. Molti suoi tesorieri si menà seco, che la dispensano a larga e capevole misura. *(C)*

✻ CAPIDIECI. *Lo stesso che Capodieci. Segr. Fior. Art. guerr. lib.* 2. Dopo le cinque prime file sieno venti capidieci posti tra le picche e gli scudi. *(C)*

† CAPIGLIA. . . . *Com. Inf.* 7. corr. *Bocc. Com. Inf.* 2. 14.

† CAPINERA. . . . *Fir. canz.* corr. ed agg. *Fir. rim.* 1. 293.

*† CAPITALE. *Sust.*

† §. III. . . . *Cron. Vell.* agg. 22. *ed allega l' es. così:* Maltrattato da lui se n' andò in Cicilia a Filippo mio fratello, e avviollo in mercatanzia, e altre cose, e fece parecchie volte capitale.

ℑ §. IX. *Tener poco a capitale, ec.*

✻ §. *Aver poco a capitale, vale lo stesso. Cavalc. Frutt. ling.* Veggiamo che essi sono comunemente poco avuti a capitale, e in ogni affare, come ho detto, vilipesi e beffati. *(C)*

† ✻ §. X. . . . . *Cron. Morell.* agg. 271.

† ℑ CAPITALE. *Add.*

✻ §. *Capitale, per Degno d' esser punito colla morte. Varch. Stor.* 12. 460. Queste sue tante virtù, e felicità, accompagnate da tanti vizii, e capitali costumi, gli avevano concitato, appresso molti, non minore invidia, che odio. *(C)*

*† ℑ CAPITARE.

† ℑ §. X. . . . *Cron. Morell.* agg. 245.

*† CAPITOLARE. . . . . *Varch. Stor.* 6. agg. 162.

† ℑ §. Togli l' es. *Vend. Crist.* 85.

CAPITOLATO. . . . *Vit. SS. Pad.* agg. 1. 2.

† CAPITOLAZIONE. . . . . *Varch. Stor.* 14. agg. 577.

*† ✻ CAPITOLESSA. . . . *Alleg.* 229. 29. corr. 229.

CAPITOLO.

§. III. Agg. in fin. *Varch. Stor.* 11. 428. Tornarono la sera a sei ore di notte co' capitoli, i quali furono approvati agli undici, e a' dodici si stipulò il contratto, il quale m' è paruto di porre tutto di parola a parola. *(C)*

† §. IV. . . . *Bern. rim.* agg. 1. 9.

† ✻ CAPITOLUCCIO. . . . *Allegr.* agg. 171.

† CAPITOMBOLARE. Sostituisci al latino questo: *cernuare, pronum volvi in caput, Virg.*

† ✻ CAPITORZOLO . . . . *Specch. Cr.* agg. *pag.* 186. *(Brescia* 1822)

CAPITOZZA. Allegane es. ✻ *Baldov. Lam. Cecc.* 17. Da qualche capitozza, o qualche preta In quanto a mene i' cre' che tu sia nata. *(Mai)*

† CAPITUDINE.

✻ CAPITULAZIONE. *Lo stesso che Capitolazione. Guicc. Stor. lib.* 17. Essendo invalida la capitulazione, non restare anche obbligata la sua fede accessoria, e confermatrice di quella. *Varch. Stor.* 12. 457. Conciossiacosachè queste cose fussono fatte tutte quante dirittamente contra la forma della capitulazione. *(C)*

† CAPITUTO. . . *Pallad.* agg. *Febbr.* 25.

CAPO.

† ✻ §. XIII. . . . *Baldov. Lam. Cecc.* agg. 30.

✻ §. *Capo, dicesi anche de' Tralci che vengono su naturalmente dalla vite. Soder. Colt.* 47. Suole talora nascere un capo tra li due bracci delle viti, nel mezzo ove ella si divide. *(C)*

† ℑ §. XXVII. . . . . *Cron. Morell.* agg. 254.

† §. XXVIII. . . . *Varch. Stor.* 12. agg. 466.

† §. XXXVIII. . . . . *Cron. Morell.* agg. 308.

✻ §. *Capo, figuratam. per Intelletto. Segner. Incred.* 1. 8. 7. Ma grazie al cielo, che con tale risposta venite almeno a degradare omai gli atomi da quel posto, ove gli avea sollevati il capo vanissimo di Democrito, e de' suoi malcauti seguaci. *(C)*

† ✻ §. XLVIII. . . . *Maur. Rim. burl.* agg. 1. 96.

§. LI. Allegane es. ✻ *Benv. Cell. Vit.* 2. 287. Ora voi doverresti essere un poco più ubbidienti, e non tanto superbi e di vostro capo. *(C)*

✻ §. LXVIII. *Dare al capo ec.*

✻ §. *Dare per lo capo, vale Dare addosso, Censurare. V.* DARE. *(C)*

✻ §. *Dare per lo capo di becco, di ladro, e simili, ad alcuno, vale Ingiuriarlo, tacciandolo di tali ignominiosi attributi. Menz. sat.* 3. E pur Curculion suda e si sbatte; Dà di becco pel capo al legnaiuolo, Che corna disuguali al palco ha fatte. *(C)*

✻ §. *Dare del voi per lo capo. Ved.* DARE DI VOI. *(C)*

✻ §. *Entrare una cosa in capo. Ved.* ENTRARE. *(C)*

✻ §. LXXIV. Avanti *Bemb. Asol.* poni l' es. « *G. V.* 1. 38. 3. . . . che è al §. LXXXI. e a *Bemb. Asol.* 1. agg. 1.

ℨ §. LXXIX. Togli l' es. *Cecch. Stiav.* e fanne §. così:

✻ §. *Far capo, vale Aver per male, Adirarsi, Crucciarsi.* « *Cecch. Stiav.* 3. 1. . . . ». *(C)*

§. LXXXIV. *Far di suo capo ec.*

✻ §. *Fare il capo, o un capo grosso d' una cosa; vale Mostrarne dispiacere. Segr. Fior. Lett.* 26. Veduto non ci era guadagno, ho detto agli altri che non ho più legne; e tutti ne hanno fatto il capo grosso. *Fir. Disc. an.* 42. I quali, udendo e vedendo sì fatta crudeltà, ne fecero un capo grosso, che mai il maggiore. *(C)*

✻ §. LXXXVIII. Allegane es. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 151. Questo è altro che lavar il capo all' asino, e raddirizzar le gambe a' cani. *(C)*

•†• §. XC. . . . *Burch.* agg. 2. 8.

§. XCVII. *Metter capo, ec.*

✻ §. *Metter capo, si dice anche d'altre cose, e vale Sboccare, o Riuscire. Red. lett.* 1. 379. Mediante i canali salivali superiori, e inferiori, i quali metton capo nella bocca. *(C)*

§. CXII. Avanti a *Fir. Dial.* agg. ✻ *Cronichett.* 270. Non ci andate più tentando, o rompendo il capo, che noi vogliamo che si faccia quanto per noi v' è suto comandato. *Fav. Esop.* 15. Sta'cheto per l' amor di Dio, che il tuo doloroso canto m' ha tolto il mio capo. *(C)*

✻ §. *Tanti capi, tante sentenze. V.* SENTENZA. *(C)*

ℨ §. CXXVI. . . . . . *Dant. Inf.* 2. corr. 28.

† CAPOCACCIA. . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 3. 99.

§. . . . *del* §. V. corr. *del* §. XXVII.

CAPO D' ANNO.

§. II. Allegane es. ✻ *Fr. Giord.* 2. 294. Nullo dì è più capo d' anno uno che un altro; perocchè uno ogníndì potresti fare capo d' anno. *(C)*

CAPO DI CASA. Agg. in fin. ✻ *Varch. Suoc.* 1. 2. Avendo sempre disegnato, che egli, come maggiore, fusse il capo di casa, e 'l bastone della sua vecchiaia. *(C)*

CAPOGIRO.

† §. . . . *Alleg.* agg. *Fantast. Vis.*

✻ CAPONISSIMAMENTE. . . . *Red. lett.* 2. corr. *Red. lett.* 2. 276.

✻ CAPONISSIMO. *Superl. di Capone in senso del* §. I., *ma qui detto di cosa. Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 261. Mi è venuto fatto quasi senza pensarci sull' alba di una di queste notti prossimamente trascorse, di trovare un' altra lezione di quei due versi caponissimi a volersi lasciare correggere. *(C)*

† ✻ CAPORTOLANO . . . . *Allegr.* agg. 199.

CAPOVERSO. . . . *Specch. Croc.* 36. corr. *Specch. Croc. c.* 36. *pag.* 168.

✻ CAPPELLANATO. *Ufficio del Cappellano. Lemm. Test.* 78. Essi Cappellani morenti, partentisi, ovvero rimossi per alcun modo dal Cappellanato predetto ec. sieno deputati ec. *(C)*

CAPPELLINA. Agg. in fine. ✻ *Vas. Op. Vit.* 1. 14. Certi tempietti e cappelline fatti, come s' è detto, di spoglie, hanno assai ragionevole disegno. *(C)*

CAPPELLO.

† §. IV. . . . *Bern. rim.* agg. 1. 71. Tornava al pugno ch' era una bellezza:

§. XII. Agg. in fin. ✻ *E lett.* 2. 31. (*Fir.* 1779) Si serra l' orinale col suo cappello cieco. *(C)*

✻ §. *Cappello, dicesi anche La parte superiore del fungo. Cant. Carn. Ott.* 36. Guardate be' porcini, e gran cappelli. *(C)*

† CAPPERO. . . . . . . *Pallad.* agg. *Marz.* 12.

CAPPERUCCIA.

✻ §. *Mandare alcuna cosa in capperuccia, vale Favellarne, o Scriverne copertamente, in modo da non lasciarsi bene intendere. Varch. Lez. Dant.* 2. 156. Non volendo io favellare in maschera, e mandar cosa nessuna, come si dice, in capperuccia, a chi dimandasse ec. rispondo ec. *(C)*

† CAPPERUCCIO. . . . *Fir. Rim. burl.* agg. 3. 303.

† CAPPIO.

✻ §. *Cappio, è anche voce di esclamazione. Salvin. Podagr.* Oimè, cappio: mi consumo, muoio, Da invisibile mal tutto trafitto. *(C)*

CAPPONE. *Al v.* 5. *ove legge* per farli *corr.* per far li

† ✻ CAPPUCCI. . . . *Baldov. Dr.* agg. 1. 20. *Fros.* Cappucci! egli è un po' troppo, Non la vo' mai così.

CAPPUCCIO.

✻ §. *Tirarsi il cappuccio sugli occhi, figuratam. vale Dispregiar la vergogna, e Por da banda il rispetto. Red. lett.* 1. 392. Sono stati necessitati i nostri rigidissimi censori di allacciarsi il vaio, e tirarsi il cappuccio sugli occhi, per non la perdonare a persona. *(C)*

CAPRAIO. Agg. in fin. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 58. Se qualche capraio o vaccaio ec. fusse venuto a portar la novella senza ferite o sangue, domandasse i medesimi onori che già ebbe Cinagiro ec. non vi parrebbe che fusse più sfacciato d' ogni altro? *(C)*

CAPRICCIO.

† ✻ §. IV. *E Venire* agg. *capriccio*, *o* — ed in fine agg. *Red. Vip.* 1. 78. Avendo letta nella storia degli animali d' Aristotile che alle più delle bestie velenifere è nocevole la saliva umana, venemi capriccio di far prova se ciò fosse vero. *(C)*

✻ CAPRICCIOSETTO. *Dim. di Capriccioso. Red. lett. Uom. ill.* 2. 328. Era solamente un poco capricciosetta, bizzarra, e cervellina. *(C)*

•† CAPRICCIOSO. Allegane es. ✻ *Vas. Op. Vit.* 3. 649. Niuno ve n' ebbe (*dei discepoli di Raffaello*) che più lo imitasse nella maniera, invenzione, disegno e colorito, di Giulio Romano, nè chi fra loro fusse più fondato, fiero, sicuro, capriccioso, vario, e abbondante ed universale. *(C)*

CAPRIOLO.

† §. Corr. la dichiaraz. così: *Capriolo delle viti, dicesi Quella parte del Tralcio, che si attorce, o avvolticchia inanellandosi, e che con altro nome dicesi Viticcio.*

✻ CARA. *V. A. Figura, Aspetto, Viso. Rim. ant. Dant. Maian.* 2. 455. Non doglio eo già, perch' eo sovraggioiosa, Distretto sia da vostra gentil cara. *(C)*

✻ CARAFFINA. . . . *Matt. Franz. Rim. burl.* agg. 2. 103. *e dove legge* empir *corr.* empier

† CARAFFINO. . . . *Matt. Franz. Rim. burl.* agg. 2. 183.

✻ CARATA. *V.* CARATO. *(C)*

CARATATO.

† §. *Al v.* 4. *ove legge* ci provano *corr.* si provano

† CARATELLO. Togli l' es. ✻ *Matt. Franz. Rim. burl.*

† CARATO. Corr. la dichiaraz. così: *Ciascuna delle ventiquattro parti eguali in cui si suppone divisa la qualità più pura d' una quantità qualunque d' oro.* Ed agg. in fin. ✻ *Borgh. Mon.* 222. O che egli smontasse un poco dal fine fine di ventiquattro carati ec. o non aggiugnesse interamente al peso di quattro danari. *(C)*

✻ §. *Carato, dicesi anche il Peso di quattro granella di grano. Benv. Cell. Oref.* 8. Ma prima che venghiamo a dimostrare il modo, come queste si facciano, è necessario sapere quale sia il peso del carato ec. Il carato adunque è il peso di quattro granella di grano. *(C)*

✻ §. *Essere di ventiquattro carati, vale Essere della più perfetta bontà; presa la metaf. dall' oro che quando è di ventiquattro carati è della maggior perfezione. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 291. Il sig. Marchese cavalier Abate Incontri gentiluomo di ventiquattro carati ec. venne a trovarmi, e potendo comandarmi, si contentò di pregarmi ch' io pensassi di trovare un pensiero per una volta d' una sua galleria. *(C)*

† CARATTERE. Sostituisci alla dichiaraz. questa: *Segno di checchessia impresso o segnato sopra una superficie qualunque; ed al quale si assegna una data significazione; e dicesi singolarmente delle lettere, e delle altre figure, che si usano nella scrittura, o nella stampa.* Ed innanzi a *Instr. Canc.* agg. *Fir. Dial. bell. donn.* 366. Dove tu vedrai questo carattere *V* si muove una quasi semicircolare.

§. II. Allegane es. ✻ *Tass. Lez. son. Cas.* 176. Da varii scrittori, varii caratteri, o idee, o forme che vogliam dirle, di stilo sono state constituite. *E* 179. E quando io dico stile, intendo non l' elocuzione semplicemente, ma quel carattere, che dall' elocuzione, e da' concetti risulta. *Varch. Lez. Dant.* 2. 302. Le maniere, ovvero sorti del dire, che i Latini ora forme, ed ora figure, ed i Greci chiamano caratteri ec. sono tre: alta, mezzana, umile. *(C)*

✻ §. *Carattere, vale anche Condizione. Buon. Fier.* 3. 5. 6. Mele accorre e latte mugnere, Pomi cor, legumi battere, Sino al collo i grandi orci ugnere, Opre son d' umil carattere. *(C)*

✻ §. *Per Segno che contraddistingue. Bart. Grand. Crist. cap.* 6, *pag.* 738. Siavi questo il carattere da ravvisarlo, l' essere *electus ex millibus.* *(C)*

† ✻ CARAVELLA . . . . *Car. Volg. Long. Am.* 3. agg. 74.

† ✻ CARBONCOLO . . . . *Pallad.* Il carbuncolo, agg. e corr. *Pallad. Genn.* 13. Il carboncolo,

CARBONE.

† §. III. Agg. in fin. ✻ *Cecch. Stiav.* 3. 4. Sì fatte genti son come il carbone. *(C)*

§. VI. . . di sambuco. agg. ✻ *Varch. Stor.* 7. 184. Alcune bollicine infocate tra nere e rosse con certi razzetti lividi, che si chiamavano carboni. *(C) E appresso:*

ℨ CARCAME.

✻ §. I. . . . . *Bern. rim.* agg. 1. 94. — E innanzi a *(C)* agg. *Ar. Supp.* 5. 7. Delibera Di dire il vero, o che cotesto fradicio Carcame, d' osso in osso io t' abbia a rompere.

† §. II. . . . . *Arrigh.* agg. 49. *e ove legge* così come *corr.* siccome *e dove ha* i carcami, *corr.* il carcame,

† CARCASSA. Allegane es. ✻ *Segn. Stor.* La palandra è macchina navale, che porta mortari o carcasse, onde infestare le città marittime. *(C)*

ʃ CARCERE.

† ✻ §. III. . . . *Bocc. Lab.* agg. 49.

† ✻ CARCIOFINO . . . . . *Allegr.* agg. 251.

CARDAMOMO . . . . *Cr.* 4. 40. 5. corr. 4. 39. 5. *e dove legge* ghiacciuolo, *corr.* ghiaggiuolo, — Errore di Crusca.

ʃ CARDINALATO. Togli l' es. *Car. lett.* e fanne §. come segue: ed agg. in fine. ✻ *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 135. Morì Eremita nel 1080 avendo rinunziato il cardinalato. *(C)*

✻ §. *Cardinalato, talora vale anche il tempo durante il quale altri gode la dignità di Cardinale.* « *Car. lett.* 2. 130. . . . ». *(C)*

CARDO. Dopo il §. V. agg.

✻ §. *Pettinare col pettine e col cardo, si dice in modo basso del Mangiare e bere assai. Ved.* PETTINARE, §. VI. *(C)*

† CARESTI'A.

✻ §. *Per Avarizia. Fir. As.* 31. Avendo io considerate tutte queste cose, e rivoltandomi per l' animo la carestía di costui, e volendomelo intrinsicare più che io poteva, risposi ec. *(C)*

✻ CARESTOSO. *Al v.* 5. *ove legge* A noi altissimi *corr.* Annoiatissimi

† CAREZZEVOLMENTE. . . . *Urb.* agg. 13. *e dove legge* ricevuto. *corr.* ricevuta.

*† CARICA.

✻ §. *Carica, vale altresì Quella quantità di soldati alla quale altri presiede. Tac. Dav. Stor.* 2. 284. Flavio Sabino tirò tutta la sua carica a divozione del vincitore. *(C)*

CARICARE. Agg. in fine. ✻ *Dav. Oraz. Gen. delib.* 148. Queste mura ec. se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti e pietroni, elle primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno. *(C)*

§. XXIII. Agg. in fin. ✻ *Salvin. Disc.* 1. 353. Io non voglio qui entrare ec. nè nelle maledizioni colle quali carica Iddio la miscredente terra del suo eletto, ma ingrato popolo. *(C)*

† §. XXVI. . . . *E rim.* agg. 1. 261. *ed allega l' es. così:* Ma voi, Turco assassino, Cagnaccio paterino Ben me la caricaste ec. Quando voi mi rubaste Raffaello.

CARICATURA.

✻ §. I. . . . *Salvin. Disc.* 80. corr. 1. 326.

✻ §. III. Agg. innanzi a *(C) E Disc.* 1. 84. Io credo ec. che il trasmodato riso, e pianto perpetuo sieno caricature dell' antichità, colle quali ella ci ha voluto dipingere i contrarii umori di questi due savii.

CARICO. *Add.*

§. I. Agg. in fine. ✻ *Segner. Mann. Apr.* 18. 2. Quegli è morto, perch' era carico d' anni. *(C)*

✻ §. *Per Abbondante.* Lat. *abundans. Varch. Stor.* 2. 7. Il quale essendo povero e carico di figliuoli, bisogno n' aveva. *(C)*

† CARNAGIONE . . . . *Cron. Vell.* agg. 19. — *E appresso* corr. *E* 65. — *E appresso:* corr. *E* 69.

† CARNAIO. . . . *Varch. Stor.* 11. agg. 356. *ed allega l' es. così:* Il salnitro per far la polvere, il quale s' andava cavando giornalmente ec. di tutti gli avelli, e per ogni carnaio, e in ispecie di quello dello spedale di Santa Maria Nuova.

† CARNALE. Agg. in fin. ✻ *Lasc. Sibill.* 4. 2. Michelozzi Pegolotti mi chiamo. *Dieg.* Che avete voi a fare con M. Tommaso Pegolotti, padron di questa casa? *Mich.* Fu mio fratel carnale. *(C)*

*† §. III. Togli in fin. *(P)*

*† ʃ CARNE.

ʃ §. XI. Togli l' es. *Morg.* e fanne §. così:

✻ §. *Far carne, parlandosi d' animali di rapina, o di fiere; vale Predare.* « *Morg.* 23. 22. . . . ». *(C)*

✻ §. *Talora vale Divenir carnacciuto, Ingrassarsi. V.* FARE. *(C)*

✻ §. *Non va mai carne senz' osso; proverb. di cui V.* OSSO, §. XIII. *(C)*

CARNICCIO.

§. I. Allegane es. ✻ *Vas. Op. Vit.* 1. 143. Solo gli azzurri temperavano con colla di carnicci. *(C)*

CARNOSITA'.

† ✻ §. III. . . . *Vasar. Vit.* agg. 1. 124.

CARO. *Add.* Agg. dopo il §. V.

§. VI. *Caro, per Appartenente a carestia, come Tempo caro, cioè Tempo nel quale è carestia. Cr.* 1. 13. 9. Le cose ec. che serbar si possono, venda nel caro tempo. ✻ *G. V.* 10. 122. 5. Iddio puote fare del caro vile, e del vile caro, secondo sua volontade *(qui in forza di sust. e vale* Carestia). *(C)*

✻ §. XIII. Poni innanzi a *(C) Plut. Adr. Op. mor.* 1. 390. S' esamini qual de' nostri detti e fatti, o qual parola ed azione de' nostri cari ed amici porse la somiglianza, e 'l verisimile a tal calunnia.

✻ §. XIV. Agg. innanzi a *(C) Morg.* 18. 44. E' ci sarà fatica, car signore, Racquistar questi con ispada, o lancia ec.

† ʃ CAROGNA.

✻ §. *Carogna, fu detto anche per Corpo umano vivo, Persona. Dittam.* 6. 5. Poscia al Pastor mi volsi per rampogna: E tu ti stai che sei Vicar di Cristo Co' frati tuoi a ingrassar la carogna. *(C)*

✻ §. *Non gira il nibbio giammai ch' e' non sia presso una carogna; dicesi in proverb. di Cose, che per ordinario non vanno tra loro disgiunte. Ved.* NIBBIO. *(C)*

*† CAROVANA.

† §. III. . . . *M. Bin. rim. burl.* agg. 1. 191.

*† ʃ CARPIRE.

✻ §. III. . . . *Lasc. rim.* agg. 1. 186. Al v. 3. dove legge *Gelos.* corr. *E Gelos.*

† ✻ CARPO. agg. in fine *Bellin. Disc.* 1. 162. Quella parte che noi chiamiamo polso della mano si chiama carpo: l' altra che seguita fino al cominciar delle dita si chiama metacarpo. *(C)*

CARRADORE.

ʃ §. I. . . . *Fir. As.* 12. corr. 121.

† CARRATELLO . . . . . *Lor. Med. Beon.* agg. 3. 153.

CARRETTA.

✻ §. V. . . . *E lett. ined.* 2. 140. corr. 2. 104.

*† ʃ CARRIERA.

✻ §. IV. . . . . *Salvin. Pref. Iliad.* corr. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 242.

✻ §. *Dare carriera, vale pur figuratam. Lasciare libero. Salvin. Disc.* 3. 131. Dee darsi carriera a franco spirito, che è quello appunto che l' improvvisator fa. *(C)*

CARRUCOLA.

§. II. Allegane es. ✻ *Salvin. Eurip.* E grida che di vista io son monocola Ch' io sono un suggettaccio, una carrucola. *(C)*

*† CARTA.

✻ §. IV. Agg. in fine. *Vasar. Op. Vit.* 3. 588. E questa fu delle migliori carte che mai intagliasse costui. *E* 597. Arrivato in Roma intagliò in rame una bellissima carta di Raffaello da Urbino, nella quale era una Lucrezia Romana che si uccideva. *(C)*

§. XX. *Far carte false ec.*

✻ §. *Dicesi anche Far carte falsissime. V.* FARE. *(C)*

§. XXXVI. Allegane es. ✻ *Salvin. Disc.* 1. 282. Può a sua posta *(il pensiero)* per l' universo mondo pellegrinare, e da' viaggiatori, e da' geografi nelle carte apprendere le distese de' regni. *(C)*

✻ §. *Carta, o Carta nautica, dicesi Quella dove sono figurate le coste, le spiagge, gli scogli, l' altezza dell' acqua ec. Galil. lett.* Con questo unico mezzo si sono sin qui descritte tutte le mappe, e carte nautiche, e geografiche. *(C)*

*† ʃ CARTAPECORA.

✻ §. Chiudi l' es. tra le virgolette, e dopo a *Ditir.* agg. 153. e poni in fine *(A)*

CARTEGGIARE.

§. I. Allegane es. ✻ *Bart. Stor. As. lib.* 7. Il P. Quadras che sapeva ben carteggiare, indusse il capitano a forzare il piloto a prendere tutta l' orza. *(C)*

✻ CARTELLONE. *Accrescit. di Cartello, e di Cartella. Ces. Descr.* 16. Qua e là con bell' ordine v' erano sospesi cartelloni dipinti con motti tratti dalla Bibbia. *(C)*

✻ CARUNCULETTA.

† CASA.

† ʃ §. IV. . . . *Cas. lett.* agg. 23. *e dove legge* e della casa mia. *corr.* e di casa mia.

§. V. Agg. in fine. ✻ *Fior. It.* 245. Lo re Iarba ec. vedendo tanta gente, quanto gli era capitato a casa, ec. per punta d' arme contradisse loro lo discendere in terra. *(C)*

† CASACCA. . . . *Bern. rim.* agg. 1. 24.

ʃ CASALINGO.

*† §. II. Agg. in fine. *Salvin. Disc.* 1. 398. Le donne casalinghe, e che alla maniera delle reali antiche femmine non isdegnano di adoperare il fuso, e l' ago ec. *(C)*

ʃ CASCANTE.

§. II. . . . . *Cas. Oraz. Seg.* corr. *Cas. Oraz. Leg.* Ed agg. in fin. *Varch. Lez. Dant.* 2. 305. Volendo esser soavi e mediocri, semo, invece di temperati, snervati, languidi, cascanti e sciolti. *(C)*

CASCATA.

✻ §. II. Agg. in fin. *Salvin. Disc.* 1. 121. Vedeasi una gran cascata d' acqua, che tra i sassi infrangendosi, in bianca spuma disciolta, parea che della sua caduta ridesse. *(C)*

CASCATOIO.

✻ §. *Per metaf. Cadente, Prossimo a morire. Uden. Nis.* 1. 15. Prima di vita ignobile, o di vestire sciatto; poi, benchè vecchio cascatoio, intabaccato d' amore. *(C)*

CASELLA.

† §. IV. . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 99.

CASINA. . . . *Benv. Cell. Vit.* 1. 339. corr. 1. 359.

CASINO.

*† §. II. Agg. in fine. *Segner. Pred.* 16. 2. Chi promettervi ec. di ascoltar ne' casini quelle cantatrici sì vaghe, e non invaghirvene? *(C)*

*† ʃ CASO.

✻ §. III. L' es. *Stor. Eur.* ponilo tra le virgolette, ed agg. *Varch. Stor.* 12. 470. Stando Malatesta in continuo sospetto e timore de' casi suoi. *Car. lett.* 2. 57. Tutto sofferisco volentieri per non rompere il disegno ch' io fo spezialmente de' casi tuoi. *(C)*

† ✻ §. XVII. Agg. in fine. *E Stiav.* 1. 2. Il caso è, se egli l' ha di già conosciuta. *(C)*

† §. XXI. *Far caso d' una cosa*, agg. *o d' una persona*, E all' es. *Bemb. Asol.* 3. agg. 208. E all' es. *E pros.* 1. agg. 42. *e dove dice* giudicano *corr.* giudica; *e dove ha* egli scrive, *corr.* egli scrive bene,

✻ §. XXIX. . . . *Tac. Dav. Ann.* 39. corr. 4. 39.

§. XXX. Agg. in fine. ✻ *Fav. Esop.* 126. Sono mezzo morto e in caso di morte; sicchè se mel trarrete *(il chiodo del piede)* avrò da Dio, e poi da voi la vita. *(C)*

† §. XXXV. Corr. la dichiaraz. così: *Dicesi in proverb. L' immaginazion fa, o non fa caso, e vale L' immaginazion fa, o non fa parer quel che non è.*

CASSAPANCA.

✻ §. *Esser sano come una cassapanca, e vale Esser non molto sano. Pros. Fior. Matt. Franz. lett.* 4. 1. 47. Altro non so che mi dire, se non che io son sano come una cassapanca. *(C)*

† CASSERETTO. . . . . *Cron. Vell.* agg. 117.

CASSERO.

† §. I. . . *Cron. Vell.* agg. 79.

† ℥ CASTAGNETO. . . . *Pallad.* agg. *Novembr.* 7.

CASTELLO.

§. I. . . . . *Ar. Fur.* 20. 93. corr. 20. 95.

§. III. Avanti *Dep. Decam.* poni — « *Salv. Granch.* 2. 5. . . . ». *(C)*

℥ §. IV. Togli l' es. *Salv. Granch.* e recalo al §. III, come si è accennato.

✻ CASTIGAMENTO. *Il Castigare in tutti i suoi significati. Burch.* 3. 58. Non dispregiar l' altrui correggimento, Che chi è savio, caro dee tenere Nel suo error l' altrui castigamento. *Ces. Diss.* 110. Questo castigamento si vuol prendere dagli scrittori Toscani. *E appresso:* Se dunque la lingua Toscana dee castigar l' Italiana, come debbono poter gl' Italiani ricevere questo castigamento, senza ricever la lingua che è la norma castigatrice? *(C)*

✻ CASTIGANTE. Togli l' es. leggendosi *Gastigante* nelle migliori stampe, e nella Crusca a questa voce.

CASTIGARE. Togli l' es. ✻ *Dant. Inf.* leggendosi *Gastigare* nelle migliori stampe e nella Crusca a questa voce.

✻ §. I. Togli questo §. leggendosi negli es. allegati *Gastigare* così nelle migliori stampe, come quanto al primo es. nella Crusca a questa voce.

✻ §. *Castigare, figuratam. dicesi anche della Lingua, dello stile, e simili, e vale Correggere, Emendare, Render più puro. Ces. Dissert.* 110. Si vuole che le leggi di Toscana correggano, o castighino questa lingua d' Italia. *E appresso:* Essi *(Toscani)* non castigano gli altri parlari, che colla regolatezza e bellezza del loro proprio. *(C)*

† ℥ CASTITA' ec. *Tes. Br.* corr. *Tes. Br.* 6. 31.

✻ §. *Predicare la castità in chiasso, modo basso che vale Fare alcuna cosa mal adattata, o fuor di proposito. Ved.* CHIASSO, §. IX. *(C)*

CASTO. *Sust.* Togli questa voce. La vera lezione è *Costo* come avverte anche lo Zanotti; e poni in fine del §. antecedente questo segno ℥

*† CASTRONE.

† §. I. . . . *Bern. rim.* agg. 3. XIV.

✻ CASUALITA'. *Ciò che procede dal caso. Varch. Lez. Dant.* 1. 413. Ciascuna sostanza astratta si può chiamare essere in luogo in due modi: uno secondo la sustanza ed il subietto, l' altro secondo la virtù e casualità. *(C)*

† CATACOMBA, ec. . . . *Segner. Mann.* 7. 16. 1. corr. *Segner. Mann. Sett.* 16. 1.

℥ CATAPECCHIA.

† ✻ §. II . . . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 3. 95.

℥ CATENA.

✻ §. III. . . . *Tass. Ger.* agg. 19. 17.

† ✻ §. XII. . . . . *Bemb. Pros.* 2. agg. 70.

✻ §. *Farsi catena al collo, vale figuratam. Mettersi in servitù, Farsi schiavo. Fav. Esop.* 168. Per empiere il suo maladetto ventre, e ornare il corpo, si fanno al collo catena, mangiando il pane altrui con aspri e villani rimbrotti. *(C)*

CATOTTRICA. *Parte di matematica, che tratta de' raggi refratti.* Lat. *catoptrica.* Gr. κατοπτρικη.

CATTEDRANTE. Agg. in fin. ✻ *Segner. Parr. instr. cap. ult.* 2. Può un causidico appoggiare a un altro la causa? Può un cattedrante appoggiare a un altro la cattedra? *(C)*

CATTIVEGGIARE.

† §. . . . *Cron. Vell.* agg. 133.

CATTIVO.

℥ §. I. Togli l' es. *E nov.* 86. 9. e fanne §. così:

✻ §. *E usato in forza d' esclamazione.* « *Bocc. nov.* 86. 9. . . . ». *(C)*

✻ §. IV. *Cattivo, per Furbo ec.*

✻ §. *Onde esser più cattivo che i tre assi, dicesi di Chi è astutissimo. Malm.* 6. 80. S' è fatto ognun di voi sì bravo e dotto, Ch' in oggi è più cattivo di tre assi. *(C)*

✻ §. *Colle cattive, come Andare, Sforzarsi e simili colle cattive, vale Andare ec. con cattivo e scortese modo; e talora usasi assolutam. senza alcun verbo. Varch. Stor.* 12. 463. Non si potrebbe nè dire, nè credere quanto l' imperadore ec. ora colle buone, e quando colle cattive si sforzassero ec. di ridurre i Protestanti in concordia. *V.* BUONO, *Sust.* §. VI. *(C)*

✻ §. XIII. Avanti l' es. *Malm.* agg. *Varch. Stor.* 10. 315. Il sedicesimo giorno di questo mese fu molto cattivo, e da dover esser sempre pianto da' Fiorentini.

✻ CATTOLICISMO. *Comunione, o Religione cattolica. Galil. lett. Uom. ill.* 1. 66. S. A. si contenterebbe ec. di concorrere anch' ella a riparare a ogni pericolo del cattolicismo. *(C)*

℥ CAVALCANTE.

† ✻ §. I. . . . *Maur. rim. burl.* agg. 1. 112.

CAVALCARE.

† §. II. . . . *Cron. Morell.* agg. 285.

† §. VII. . . . *Cron. Morell.* agg. 266.

† CAVALCATURA. . . . *Cas. lett.* agg. 62. *e dove legge* accettare *corr.* eccettuare

† CAVALLO.

℥ §. XX. Togli l' es. *Bemb. Stor.* e fanne §. così:

✻ §. *Onde Far cavalli, vale Assoldar gente a cavallo.* « *Bemb.* 3. 35. . . . ». *(C)*

§. XXV. . . . *Ovid. Pist.* 2. 7. corr. 17.

§. XXVII. *Cavallo, per uno de' pezzi ec.*

✻ §. *Cavallo, dicesi anche Quella figura che in alcune carte da giuoco rappresenta un cavallo con sopravi un uomo. Cecch. Spir.* 4. 7. E questi be' perloni che fanno il giorgio (E son l' alloro d' ogni festa) spesso Mostran d' aver il caval di danari, E gli hanno la fantesca poi di coppe. *(C)*

§. XXXIV. Allegane es. ✻ *Bern. lett.* 17. Per mia fe anche voi conoscete i cavalli alle selle come me! *(C)*

✻ §. *E' cade un cavallo che ha quattro gambe, proverb. che si usa per iscusare qualche difetto mediocre, mostrando esser facile l' errare anco in cose di maggiore importanza. Varch. Suoc.* 4. 6. Egli erra il prete all' altare, e cade un cavallo che ha quattro gambe. *(C)*

✻ §. *Pure in proverb. L' occhio del padrone ingrassa il cavallo; e vale che E' bisogna riveder spesso e con diligenza le cose sue chi brama di ben conservarle.* Lat. *oculus domini saginat equum. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 43. Nulla più che l' occhio del padrone ingrassa il cavallo. *(C)*

✻ §. *Pure in proverb. Non muta andatura il caval vecchio, e vale che L' Uomo abituato nel vizio per qualsivoglia mutazione che e' faccia difficilmente se ne rimane. Ciriff. Calv.* 1. 646. Or ritorniam dov' io lasciai Falcone, Che in porto sopra la nave si sta, E non era guarito del fellone, E sempre a' tradimenti pon l' orecchio; Chè non muta andatura il caval vecchio. *(C)*

℥ CAVARE.

§. XV. Agg. in fine. ✻ *Salv. Oraz.* 55. E non ne cavo la morte stessa. *(C)*

✻ §. . . . *Bern. Orl.* 3. 54. corr. *Bern. Orl.* 3. 5. 4.

† CAVERNOSO. . All' es. *Bemb. Asol.* 3. agg. 206.

† CAVIALE. . . . . *Bern. rim.* agg. 1. 42.

† ✻ CAVICCIULE. . . . *Burch.* 2. 96. corr. 3. 120.

CAVILLARE. Innanzi a *Vitt. Pitt.* agg. *Borgh. Disc. Scriv.* 6. Cicerone ancora riprende uno che scrivendo gli venne fatto un senario dove riprendeva appunto, benchè e' cavillasse sopra col romper le parole, uno che avea fatto certi senari nella prosa. *(C)*

✻ §. *Talora si usa anche in significazione attiva. V.* GAVILLARE. *(C)*

CAUSA. Agg. in fin. ✻ *Malm.* 6. 88. Allor può condennarsi, avendo osato Di far, causa pendente, un attentato. *(C)*

✻ §. *Dire la causa, o la sua causa, vale Difendersi, Esporre con parole la propria difesa. V.* DIRE. *(C)*

† ℥ §. VI. Togli l' es. *Ott. Com. Inf.* e fanne §. così:

✻ §. *La prima causa, presso i metafisici, vale Dio.* « *Ott. Com. Inf.* 7. 122. Da sapere è che Dio, ch' è la prima causa, della quale tutte le cose hanno a causarsi per l' influenze delle spere e circoli del cielo ec. in queste cose di sotto adopera, e fa influenze alcuna volta per necessità, alcuna volta per disposizione e qualitade. *(C)*

✻ §. X. *Al v.* 4. *ove ha* a chi *agg.*, come io

CAUSIDICO. Agg. innanzi a *(C) Segner. Parr. instr. cap. ult.* 2. Può un causidico appoggiare a un altro la causa? Può un cattedrante appoggiare a un altro la cattedra?

*† CAUTELA.

† §. IV. . . . *Fiamm.* agg. 1. 37.

† ℥ CAUZIONE. Corr. la dichiaraz. così: *Termine legale che significa Scrittura qualunque colla quale uno cautela sè, o altri.* Ed agg. in fin. ✻ *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Ma io veggo cedole scritte di mano propria, e altre cauzioni, nelle quali non è sotto nulla. *(C)*

✻ §. IV. . . . *Segn. Stor.* agg. 2. 62.

C E

CECE.

§. VI. Agg. in fin. ✻ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 255. Bei ceci, e bel l' imbusti affè! *(C)*

† CEDOLONE. Al v. 2. ove ha *nel*

signific. del §. agg. II. All'es. *Varch. Stor.* 2. agg. 21. ed agg. in fine. ✲ *Segner. Crist. instr.* 3. 16. 8. Convien confessarsi, o convien comparire in faccia alla Chiesa a guisa di un infedele sui cedoloni, infamato con le scomuniche. *(C)*

✲ CEDRATINO. *Dim. di Cedrato; Piccolo cedrato. Red. lett. Uom. ill.* 1. 182. Il terzo ed ultimo pomo situato dentro all' arancia era un cedratino ben fatto senza punto di mescolanza di arancia. *(C)*

CEFFO.

✲ §. *Ceffo, vale anche Segno di cruccio, Musata, Broncio. Cas. lett. Gualt.* 200. Gli voglio poter fare de' ceffi, e de' rabbuffi alle volte. *(C)*

† CELABRO . . . . *Bemb. As.* 2. agg. 127.

CELATONE. Agg. in fine. ✲ *Varch. Stor.* 12. 472. S' aveva cura infino alle secchie de' pozzi che non fussero di forma straordinaria, acciò non fossero presi per celatoni. *(C)*

CELIA.

§. I. . . . *Bell. D. Anat. P.* 1. 833. corr. 1. 233.

CELLAIO. Innanzi a *Segner.* agg. *Dial. S. Greg.* 1. 9. E fatta orazione aperse lo cellaio, e trovò che tutte le botti, e l' altre vasella, nelle quali avea posto in ciascuna un poco di vino, traboccavano. *(C)*

CELLERAIO.

† ✲ §. I. . . *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* agg. 295.

† ✲ CELLESE . . . *Dial. S. Greg.* 1. 9. agg. *(Var. Lez.)*.

† CELLETTA . . . *Bemb. Asol.* 2. agg. 129.

CELONE . . . . *Salvin. Spin.* corr. *Salv. Spin.*

ℨ CENA. Agg. dopo il §. II.

✲ §. *Cena, dicesi anche Il cibo che si mangia a cena. Bocc. g.* 5. *n.* 10. Molto tosto l' avete voi trangugiata questa cena. *(C)*

✲ §. *I capelli s' ingrossano dopo cena. V.* INGROSSARE, §. XVI. *(C)*

† CENACOLO. . . . *Medit. Arb. Cr.* agg. 67.

CENARE.

§. II. All' es. *Cron. Vell.* agg. 36., ed agg. in fine *Ar. Negr.* 2. 2. Sono alcuni animali ec. che serbandoli Ti danno ogni di frutto, e quando all' ultimo Non ne dan più, tu te li ceni, o desini. *(C)*

ℨ CENATO.

✲ CENERACCIO. Togli questa voce di qui, che è fuori dell' ordine dell' alfabeto, e già posta al suo luogo.

CENCERELLO.

† CENINO . . . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 222.

✲ CENSORATO. . . . *Red. Ric. lett.* agg. 3. 104. *Al v.* 4. *ove ha* M. V. C. *corr.* Messer Vincenzo Capponi.

CENSORE.

ℨ §. Togli l' es. *Buon. Fier,* e fanne §. così:

✲ §. *Censore, si dice anche Colui che riprende, e censura quello che altri ha fatto che non sia componimenti.* « *Buon. Fier.* 1. 2. 3. I padroni Spingon talora un servidore fedele Fuor del proprio lavoro a far su gli altri Ora il ripetitore, ora il censore. *(C)*

✲ §. *Censore, oggi dicesi anche Colui che ha il carico dal governo di esaminare prima che sia pubblicato, o rappresentato ciò che deve essere stampato, o rappresentato; che anche dicesi Revisore. (C)*

✲ §. *Censore, dicesi anche Colui che in alcune Accademie ha il carico di rivedere e sentenziare intorno ai componimenti dei colleghi. Salv. Oraz.* 7. 72. Mi conforto non poco nella sufficienza di sì fatto censore. *(C)*

CENSORIO. Agg. in fin. *Rip. Impr.* 216. Sento ec. con una tal censoria fastidiosaggine ec. predicarla di tutte l' altre la più cialdina. *(C)*

CENTOMILA.

† §. . . . *Bemb. Asol.* 2. corr. *Bemb. Asol.* 1. ed agg. 35.

✲ CENTONODI. Agg. in fin. ℨ

CENTRIFUGO. Allegane es. *Ces. Bell. Dant.* 2. 325. Correndo ec. il cavallo isforzatamente a tondo, come sasso di frombola, per ritirare lo slancio della forza centrifuga che gli dà il correre ec., ed egli tiene il corpo piegato verso il centro. *(C)*

*† ✲ CENTRONGALLI. Poni in fin. (*)

CENTUMVIRALI . . . *Borgh. Tosc.* 322. corr. *Borgh. Tosc.* 332.

CEPPO. Agg. dopo il §. V.

✲ §. *Ceppo, vale anche Quel pezzo di legno, nel quale sono incastrate le trecce e' manichi della campana per tenerla sospesa; Mozzo. Ces. Descr.* 34. In vece del bracciuolo, annestata al ceppo di detta campana una ruota a lei convenevole, si volle sentire sonare a disteso. *(C)*

✲ §. *Mettere insieme il ceppo e la mannaia, dicesi in proverb. a denotare che altri ha unite cose affatto disparate. Rim. burl. M. B.* 2. 299. E s' or vi pare, ch' insieme abbi messo Come si dice, il ceppo e la mannaia, A me non par d' avere errato adesso. *(C)*

*† CERA.

† §. VII . . . *Bern. rim.* agg. 1. 83.

§. X . . . *Lib. Son.* 67. corr. *Lib. Son.* 68.

*† CERBOTTANA.

† §. II. agg. in fine. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 267. Dalle quali *(canne)* riconoscono l' esser loro le cerbottane, e le mazze, e le gretole delle rocche. *(C)*

✲ CERCHIATURA. Allegane es. *Ces. Bell. Dant.* 1. 598. Ma intendendo così, non ha più luogo la similitudine ec. da che tanta forza di cerchiatura o legame mal s' aggiusta all' incrostamento delle lagrime fra le palpebre. *(C)*

CERCHIO.

† §. XIII . . . *Varch. Stor.* 2. agg. 31.

† CERCOVITO.

† ✲ CEREALE. *Al v.* 4. *ove ha* cereale *Salvin. corr.* cereale. *(N) Salvin.*

† CEREMONIA, CERIMONIA, e CIRIMONIA. Correggi la dichiaraz. così: *Forme esteriori e regolari del culto religioso.* Ed agg. in fin. ✲ *Cas. Galat.* 31. Secondo che un buon uomo mi ha più volte mostrato quelle solennità che i cherici usano d' intorno agli altari, e negli ufficii divini, e verso Dio, e verso le cose sacre, si chiamano propriamente cirimonie. *(C)*

§. II. Allegane es. ✲ *Borgh. Vesc. Fior.* 357. E ivi *(nella cappella)* collocato *(il Vescovo)* era allor finita ogni cirimonia, e qualunque atto all' intera apprensione del possesso si ricercasse. *(C)*

† CERFOGLIO, ec. . . *Pallad.* agg. *Febbr.* 25.

CERNERE. Al v. 11. ove ha. *Guitt. lett.* corr. ✲ *Guitt. lett.* ed agg. in fine *(V)*

† CERRETANO . . . *Trat. pecc. mort.* corr. *S. Ant. Confess.*

CERRO.

§. Allegane es. ✲ *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 9. 106. E tolto avria dal duro collo Anteo Le fasce femminili e i cerri d' oro. *(Mai)*

CERTIFICARE.

✲ §. *E in signific. neutr. pass. Rendersi certo, Chiarirsi. Guicc. Stor.* 17. 22. Si certificò per mezzi indubitatissimi che ai Viniziani fu molestissima la ritirata. *(C)*

CERTIFICAZIONE. *Al v.* 5. *ove legge:* la fede. *corr.* le fedi.

† ℨ CERTISSIMO . . . *Urb.* agg. 48.

CERTO. *Sust.* Agg. in fin. ✲ *Cecch. Mogl.* 2. 1. Accatta questo vecchio le arazzerie per parar la casa prima che egli sappia il certo d' aver conchiuso il parentado. *(C)*

ℨ CERTO. *Add.* Corr. la dichiaraz. così: *Add. Che ha certezza, Che non ha dubbio, Indubitato, Sicuro; ed in questo senso non si dice che di cosa.* Ed agg. in fine ✲ *Pass.* 10. Niuna cosa è più certa che la morte, nè è più incerta che l' ora della morte. *Petr. cap.* 4. Dentro confusion torbida, e mischia Di doglie certe, e di dolcezze incerte. *Guid. G.* 172. Certa cosa è e indubitabile in questa cittade, che Ilio ec. *(C)*

✲ §. Corr. la dichiaraz. così: *Certo, talora vale Che è sicuro d' una cosa, che ne ha certezza, ed in questo senso non si dice che di persona.* « *Bocc.* . . . » . *(C)*

✲ CERTOSANO, *e più comunemente* CERTOSINO. *Monaco dell' ordine instituito da S. Brunone; i cui monasteri chiamansi Certose.* Lat. * *carthusianus. Belc. Vit. Colomb.* 58. Volgarizzò a consolazione di Giovanni e de' compagni, il libretto della mistica teologia, il quale fu composto da un santo uomo dell' ordine de' Certosani. *(C)*

*† CERVELLACCIO . . . *Alleg.* 121. corr. 212.

† § . . . *Alleg.* agg. 166.

CERVELLO. Agg. dopo il §. XXIII.

✲ §. *Mandare il cervello a zonzo ad uno, figuratam. vale Confonderlo, Cavarlo de' gangheri. Fir. Trin.* 4. 6. Oh questo dir ch' io gli ho dato le chiavi, e vederglielc in mano, mi manda il cervello a zonzo. *(C)*

† ✲ §. XXVII . . . *Matt. Franz. Rim. Burl.* agg. 2. 329.

† §. XXX . . . . . *Varch. Stor.* 15. agg. 603.

CERVELLONE. *Al v.* 5. *ove ha* gli ebbe *corr.* egli ebbe

✲ CERUME.

✲ §. Agg. in fin. *(A)*

✲ CESELLETTO. Poni in fine (*)

CESPITE. Togli l' es. ✲ *E Fiumm.* 5. leggendosi *Cespi* dalle buone edizioni, e dalla Crusca a questa voce.

† CESPUGLIOSO . . . *Urb.* agg. 6.

† ✲ CESSANTE. *Al v.* 3. *ove ha* arciconsole *corr.* arciconsolo

*† §. III. Poni innanzi a *Segner.* ✲ *Fr. Giord. Pred. R.* L' ozio è accompagnato sempre dal lucro cessante, e dal danno emergente. *(C)* E l' es. *Segner. allegato così:* Ne' balli la gioventù incontra due pregiudizii ec. l' uno è di lucro cessante, per quel bene che quivi lascia: l' altro è di danno emergente, per quel male che ne ricava.

ℨ CESSARE.

✲ §. III. . . . *Bocc. Lett.* agg. *Pin. Ross.* 278.

✲ §. IV. . . *Dant. Inf.* corr. « *Dant. Inf.*

† CESSO... *Lasc. Rim.* agg. *burl.* 3. 319.

† CESTELLO . . . *Pallad.* agg. *Febbr.* 10.

*† CESTO. *Al. v.* 14. *ove legge* maligne *corr.* malige

† §. IV . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 194. Ed agg. in fine ✲ *Varch. Ercol.* 96. Sogliono alcuni quando favellano, usare a ogni piè sospinto, come oggi s' usa: *sapete, in effetto,* o *vero in conclusione.* Altri dicono *che è che non è,* o *l' andò, e la stette;* altri *dalle che le desti, o cesti e canestri. (C)*

CETERARE, e CETRARE. Dopo l' es. *Nov. ant.* agg. *Dittam.* 4. 12. Che quel, ch' io vedo per ver odo e impetro Nella mia mente, e poi così la noto Con questi versi con ch' io suono, e cetro.

CETRIUOLO.

✲ §. *Cetriuolo, dicesi figuratam. d' Uomo sciocco, mancante di senno. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. D' uno che ha poco sale in zucca, non si dice egli è un cetriuolo? *(C)*

✲ CETRO. *V. A. Cetra.* Togli questo signific. e l' es. *Dittam.* 4. 12.

CHE. *Avverb.*

† §. VII . . . *G. V.* 5. 5. 1. corr. *G. V.* 5. 1. 1.

† ✲ §. XVII. *Al v.* 3. *dove ha:* consigliato *corr.* confessato *e al v.* 4. *ove ha* spiritual *corr.* spirital

CHERICHETTO . . . . *Cron. Morell.* Era *corr. Cron. Morell.* 316. Era

† ✲ CHERIPO . . . *E Bucch.* agg. 198.

CHERMISI' *ec.*

† §. II . . . *Lasc. rim.* agg. 1. 145.

CHERMISINO. Al v. 2. ove ha *Malm.* corr. ✲ *Malm.* e poni in fine (*)

ℨ CHETISSIMO.

ℨ CHETO. *Add.*

† §. V . . . *Varch. Stor.* 11. agg. 374. Ed agg. in fin. ✲ *E* 12. 476. Il giorno seguente andarono il Gonfaloniere e tutta la signoria di piano, e di cheto al palazzo. *(C)*

*† CHEUNQUE . . . . . *Bemb. Pros. lib.* 3. agg. 143.

† ℨ CHI.

✲ §. II. *Al v.* 6. *ove ha:* servito *(V) Vit.* corr. servito *Vit.* Al v. 7. ove ha *Ar. Fur.* corr. *(V) Ar. Fur.* Ed in fin. agg. *(C)*

CHIACCHIERA . . . . *Trin.* 2. 2. corr. *E Trin.* 2. 2.

ℨ CHIAMARE.

✲ §. *Chiamare alcuno dall' esilio, o simili, vale Far tornare alcuno ch' era stato esiliato. Tac. Dav. Stor.* 1. 250. Galba ne ha chiamato dall' esiglio uno avaro, e fantastico al par di lui. *(C)*

✲ §. *Chiamar mercede, vale Scongiurare. Scal. Claustr.* 431. E però ti priego e chiamo mercede, Signore mio dolcissimo, che tu non guardi alli miei peccati. *(C)*

ℨ CHIANA.

✲ §. *E figuratam. per Gran quantità d' umore. Morg.* 3. 74. E' fece in terra di sangue una chiana. *(C)*

*† CHIAPPA.

✲ §. *Far le chiappe lappe lappe, vale in modo basso Tremar per paura. V.* FARE LAPPE LAPPE. *(C)*

✲ §. *Sonar le chiappe a martello, vale lo stesso, ed è pur modo basso. V.* MARTELLO, §. VI. *(C)*

ℨ CHIAPPARE. *Al v.* 5. *ove ha* ec. *corr.* ec. *(V)*

✲ §. *Chiappare in parola alcuno, vale Attaccarsi a una parola del parlar d' alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione, o abusandosi indiscretamente dell' altrui sincero e discreto discorso per tenerlo obbligato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 193. Bella cosa! chiappare un pover uomo in parola, e in parola scappata di bocca dopo cena. *(C)*

*† CHIAPPOLO.

§ . . . . *Varch. Ercol.* 86. corr. 68.

ℨ CHIAREZZA.

§. X. Allegane es. ✲ *Stor. Eur.* 1. 13. Ancora chè per chiarezza di sangue, per nobiltà di costumi, e per tutte le chiare doti del corpo e dell' animo, dalla maestà vostra in fuori, non conosca superiore. *(C)*

✲ §. *Chiarezza, trattandosi d'aria, vale Serenità; ed è contrario di Foschezza. Sangall. Esp. Zanz.* 15. Appena l'occhio arriva a scorgerli, e forse non vi sarebbe arrivato, se ec. la chiarezza dell' aria non vi avessero molto cooperato. *(C)*

CHIARIFICAZIONE.

† §. . . . *Cron. Vell.* agg. 81.

† CHIARIGIONE.

† §. . . . *Cron. Morell.* agg. 232.

CHIARIRE.

✲ §. *Chiarire il zucchero, vale Purgarlo col fuoco. V.* ZUCCHERO. *(C)*

✲ §. III. *Per Dimostrare.* corr. *Per Render chiaro, illustre.*

✲ §. *Per Manifestare, Far palese. Ott. Com. Par.* 9. 219. Domandò il detto re Carlo dell' ordine di quello tempo venturo: la qual cosa il detto Carlo come ad amico chiarì. *(C)*

✲ §. *Chiarire le partite, vale Persuadere. V.* PARTITA. *(C)*

✲ §. *Chiarire, vale anche Provare. Dav. Tac. Lett.* Ma per chiarire col fatto la brevità, ho messo la lingua fiorentina a correre a prova con la latina. *(C)*

§. XI. . . . *Morg.* 19. 1. 9. corr. *Morg.* 19. 141.

† CHIARITA' *ec.*

† §. III. . . . *Retor. Tull.* agg. 117.

CHIARO. *Sust.*

✲ §. Agg. innanzi a *(C) Buon. Fier.* 2. 2. 10. Quelle son tele Dipinte a chiariscuri: nuova cosa È veder certi chiari, che ci sono, Che balzan dallo scuro tanto in fuori, Ch' è una maraviglia.

ℨ CHIARO. *Add.*

✲ §. *Chiaro, parlandosi di colore, vale Poco carico; contrario di Cupo, o Scuro. Borgh. Arm. Fam.* 38. Dividendosi *(i colori)* fra loro per via di una cotal generale distinzione, in chiari e scuri. *(C)*

§. V. Agg. innanzi a *(C) Cr.* 2. 21. 17. Del mese di Settembre, intorno all' equinoziale, quando il tempo è fermo e chiaro, acconciamente si semina il grano, e gli altri semi. *Ar. Fur.* 44. 18. E fu lor sì sereno il tempo, e chiaro Che non vi bisognò priego nè voto, Finchè nel porto di Marsiglia entraro. *Salv. Canz.* Quando poi ripor lo voglio Colgo un dì chiaro e quieto.

§. VIII. Agg. innanzi a *(C) Varch. Ercol.* 279. Il suo stile è piuttosto puro ec. quello di M. Annibale largo, chiaro, fiorito, e liberale. *Gal. sist.* 60. Parendomi la vostra espressiva molto chiara.

✲ §. *Intelletto chiaro, dicesi Quello che ha chiarezza d' idee. Salvin. Disc.* 1. 181. Molte volte può procedere o da intelletto non molto chiaro ec. o da una sofisticheria, o superstizione, che faccia essere le difficoltà dove non sono. *(C)*

✲ §. X. Agg. innanzi a *(C) Bern. rim.* 1. 13. Vita scelta si fa, chiara e serena.

CHIARO. *Avverb.*

✲ §. *Del chiaro, e Di chiaro, posti avverbialm. valgono Chiaramente. V.* DEL CHIARO, e DI CHIARO. *(C)*

*† CHIAVAIUOLO. Togli in fin. *(B)*

CHIAVARE. *Da Chiavo.* Agg. in fin. ✲ *Ar. Sat.* 3. Bestemmian Cristo gli uomini ribaldi Peggior di quei, che lo chiavaro in croce. *(C)*

CHIAVARE. *Da Chiave.*

ℨ §. *Per Usare* ec.

*† CHIAVATO. . . . Lat. *clavi confixus.* corr. *clavis confixus.*

CHIAVE. L' es. *Pandolf. Gov. fam.* allegalo così: ✲ *Agn. Pand.* 70. Donna mia, se tu nel tuo forziere nuziale insieme colle veste della seta ec. ponessi la chioma del lino: anche v' assettassi il vasetto dell'olio, e serrassivi dentro i pulcini, e tutto chiudessi a chiave, dimmi, parrebbeti aver buona cura, essendo bene serrate? *(C)*

✲ §. *Dicesi in proverb.: La chiave e il materozzolo, di due che vadano sempre insieme. V.* MATEROZZOLO. *(C)*

§. IX. Dell' es. ✲ *Salvin. Disc.* fanne §. così:

✲ §. *Chiave, parlandosi di alcune opere, dove i nomi sono alterati, o vi sono scritti in modo enigmatico, si dice figuratam. della Spiegazione dei nomi alterati, e dei modi enigmatici. Salvin. Disc.* 2. 71. . . . *Viv. Prop.* 96. È permesso talora deciferar di quaggiù qualche breve passo, da chi sol se ne procura la chiave e la contraccifera. *(C)*

CHIAVELLO *ec.* . . . . *Cr.* 9. 45. 3. corr. *Cr.* 9. 55. 3.

✲ CHIAVICINO. *Dim. di Chiave. Lor. Med. canz.* 108. 8. Non è or chiave che il mio forzierino Non aprisse la toppa di puntino, E grossa e grande e anco un chiavicino. *(C)*

CHICCA. Agg. in fine. ✲ *Dat. Vegl.* 131. Compiacendosi delle festose accoglienze, ch' io gli faceva, gentilmente mi vezzeggiava portandomi bene spesso le chicche. *(C)*

† ✲ CHICCHIRIATA . . . . *Magal. lett.* agg. *fam.* 2. 137.

CHIEDERE.

✲ §. I. . . . . *Bocc. g.* 2. *v.* 8. corr. *Bocc. g.* 2. *n.* 8.

CHINATURA . . . *Bart. Tuon. Trem.* 96. corr. *Bart. Suon. Trem.* 96.

CHINO. *Sust.*

† ✲ §. . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 97.

✲ CHIOMOSO. *Add. Che ha chioma. Varch. Lez. Dant.* 2. 28. L' essere chiomoso, cioè aver la zazzera, non gli rileva cosa alcuna. *(C)*

† CHIOSTRO.

✲ §. *Chiostro, talora nel plurale esce anche in A. Alam. Gir.* 15. 48. Già si ritrovan quei, già tutta suona La gran palude, e le montane chiostra Dell' incontro dei due. *(C)*

✲ §. *Per Navata. Ces. Descr.* 14. Il tempio della cattedrale è compartito in tre chiostri, o navi al dilungo. *E* 18. Essa è, come dissi, divisa in tre chiostri, o navi, con cinque grandi archi di qua e di là per lo lungo. *(C)*

† CHITE. . . . *Morg.* 23. 317. corr. *Morg.* 25. 326.

† CHIUDERE.

✲ §. I. Poni gli es. tra le virgolette.

† §. XIII. . . . *Bern. rim.* agg. 1. 74.

§. XVI. Agg. in fin. ✲ *Cron. Morell.* 243. Nell' ultima parola rispondendo al prete: *Deo gratias, amen*, e' chiuse gli occhi, e rendè nel proprio punto l'anima a Iddio di pistolenza. *(C)*

✲ §. *Chiuder gli occhi ad uno, parlandosi di chi muore, vale Rendergli questo ultimo ufficio.* Lat. *condere lumina. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. 9. Ei chiede Già vicino al suo dì, che tu suo figlio Gli chiuda gli occhi. *(C)*

✲ §. *Chiudere i suoi giorni, vale Morire. Tass. Ger.* 12. 103. Qui ricondotta la guerriera avrei, O chiusi ov' ella il terren fe vermiglio Con memorabil fine i giorni miei. *Ces. Fior. Stor.* 2. 41. Benedicendo Dio e Vincenzo, chiuse i suoi giorni. *(C)*

ℨ CHIUSINO. Togli gli es. *Serd. Stor.* e *Buon. Tanc.*, ed aggiugnili in fin. del §. I. così: « *Serd. Stor.* 8. 317. . . . » « *Buon. Tanc.* 5. 2. E voglio aprirti, e serrart' io 'l chiusino: Il vo' *(l' avello)* da imo a sommo spazzar dentro Poichè tu va' a dormir tu, 'l mio Ciapino. *(C)*

CHIUSO. *Add.*

† ✲ §. II. . . . *Bocc. Fiamm. lib.* 1. agg. 17. *e dove legge* tornata *leggi* venuta

† CHIUSURA . . . *Arrigh.* agg. 52.

C I

CI.

✻ §. I. . . . *Cecch. Stiav.* agg. 3. 4.

✻ CIALABARDONE. *Add. Che fa le cose a caso. Varch. Lez. Dant.* 2. 95. D' uno sgraziato, o che faccia le cose a caso, *(si dice)* cialabardone. *(C)*

✻ CIALDINO. *Add. Debole. Varch. Lez. Dant.* 2. 95. A uno tenero e debole *(non si dice)* cialdino, dolce intingolo, mangia lasagne? *(C)*

† CIALDONCINO. . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 111.

CIAMBELLAIO. Allegane es. ✻ *Ces. Descr.* 33. A questo bene potè però aver contribuito l' ordinamento saviamente dato; che attorno al Duomo non fossero ciambellai, nè venditori di vin greco. *(C)*

CIAUSIRE. Correggi

† ℨ CIAUSIRE. *V. A. che viene dalla lingua provenzale, e vale Scegliere.* ✻ *Rim. ant. M. Caccia da Castello.* 2. 374. D' amor ciausì la Deitate. *(C)*

✻ §. I. *Vale anche Vedere, Conoscere.* « *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Greve mi sembra, Donna, allo ver dire, Che lingua d' omo, o pensiero di core, O guardo d' occhi possan ben ciausire, O sì nomar, com' è vostro laudore. « *E* 87. Sì m' ave oltre podere Lo suo piacer gravato, D' ogni rio fortunato Mi sembra gioco el suo, qual più languisse E qual che ciausisse mio dolore, Non credo che in amore Fermasse mai sua voglia. *(C)*

✻ §. II. *Vale anche Lodare, Celebrare. Rim. ant. Rin. d' Aquin.* 1. 214. Così son dubitoso Quando vegno a ciausire, Che ne perdo e savire e rimembranza. *E Noffo Bonaguida.* 2. 257. Provat' ho assai, madonna, di ciausire Vostra biltate e lo piacer piacente, Ma allasso sol la mente, Ch' io non la posso propriamente dire. *(C)*

✻ §. III. *Vale anche Bramare, Desiderare. Guitt. rim.* 2. 85. Ma cortesia, valor, senno e savire Avete d' uom di compiuto valore. Sommariamente quanto può ciausire Di tutto ben uom buon conoscidore, È, bella Donna, in voi, da cui tegno Core, corpo, podere, e ciò che aggio. *(C)*

ℨ CIBO.

✻ §. I. Al v. 1. ove ha *Petr.* corr. « *Petr.* e al v. 6. ove ha — ec. » *Boez.* corr. — ec. *Boez.*

✻ §. *Nel plurale anticamente si disse anche Cibora. Fr. Iac. T.* 2. 22. 12. Il gusto in poche cibora Contenne li sapori. *(C)*

† CICALA *ec.*

† ✻ §. III. All' es. *Bellin. Disc.* agg. 1. 115. *ed allegalo così:* E perocchè anche i granchi nella medesima parte del loro corpo portano le loro uova, e nella medesima parte affatto le portano ec. tutte le squille, e le cicale di mare, io mi sento molto inclinato a credere, che nel lavoro della generazione tutti questi animali si portino come le locuste.

† CICALECCIO. . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 188.

CICATRICE.

† §. . . . *Varch. Stor.* 2. agg. 14. . . . *E* 15. agg. 594.

CICHINO. Al v. 1. ove ha *Piccolino* corr. *Pocolino*

*† CIELO.

† §. I. . . . *Fiamm.* agg. 5. 108.

† ✻ §. IV. . . . *Bocc. Amet.* agg. 83. Ed agg. in fin. *Chiabr. rim.* 2. 329. D' altra parte coloro Che amano senza piaga incoronarsi Cercano toga sotto il ciel Romano. *(C)*

✻ §. *Ordinamento de' cieli, vale Disposizione divina. V.* ORDINAMENTO, §. IV. *(C)*

§. XIV. Agg. in fin. ✻ *Borgh. Vesc. Fior.* 496. Grida a cielo della poca cura de' Gentili inverso i lor poveri. *(C)*

† §. XIX. . . . . *Lasc. rim.* agg. 1. 180.

† ✻ CILESTIALE. . . . *Vit. SS. Pad.* 2. 175. agg. *(Var. lez.)*

† CIMATORE. All' es. *Cron. Vell.* agg. 4 . . . *Bern. rim.* agg. 1. 76.

† CIMENTARE. . . . *Varch. Stor.* 9. agg. 226.

† ✻ CIMENTOSO. *Al v.* 3. *ove ha* conduco lui *corr.* conduco voi — Ed agg. in fin. *E* 182. La via di queste scienze ella non è veramente una via cimentosa, cioè piena di dubbi e di discorsi poco sicuri. *(C)*

† CIMICE. . . . *Pallad.* agg. 37.

† CINGALLEGRA *ec.* . . . *Morg.* 13. 59. corr. 14. 59.

CINGHIARE. *Verb.*

† ✻ §. . . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 152.

CINGUETTATORE. Agg. in fine. ✻ *Bocc. Com. Dant.* 1. 372. Questi adunque tutti ingluviatori, ec. cinguettatori, gridatori ec. son voti di pensieri laudevoli. *(C)*

CINTOLA.

§. II. Al v. 7. ove ha *Borg. Mon.* corr. ✻ *Borgh. Mon.* e poni in fin. *(V)*

† §. III. . . . *Bemb. Asol.* 1. agg. 15.

CINTOLINO. Agg. in fin. ✻ *Pallad. cap.* 24. Non periscono e non lasciano il luogo, se a catuna di quelle finestre sospendi cotali cenci, o cintolini che sieno di panno vergato, o svariato. *(C)*

CIOCCA.

✻ §. *In ciocca, posto avverbialm. vale In copia, In abbondanza. Lasc. Sibill.* 1. 3. Questa è altra zucca che da pesci: qui dentro è del sale in ciocca. *(C)*

† CIONDOLONE *ec.* All' es. *Fir. rim. burl.* agg. 1. 281. *ed allegalo così:* Io ho visto a miei dì mille vecchioni Ringalluzzarsi tutti, pur vedendo Un battaglio per aria ciondoloni.

CIONNO. Al v. 3. ove ha *Buon. Fior.* corr. *Buon. Fier.*

† CIOTTOLO. . . . *Cron. Vell.* agg. 32.

† ℨ CIRCA. *Preposizione che agg. significa circonferenza, o vicinità che circonda,* — Degli es. *Cr. M. V.* e di *Guicc. Stor.* e *Giov. Gell.* fanne §. così:

✻ §. *Talora significa Quantità incerta e indeterminata di tempo, o di checchessia, e vale Poco prima, o poco dopo; Poco più, o poco meno, Intorno.* « *Cr.* 1. 8. 9. . . . *M. V.* 11. 4. . . . ». *Giov. Gell. Vit. Alf.* 46. *(C) Guicc. Stor.* 2. 376. . . . *(L)*

✻ §. *Talora accenna la cosa, alla quale altri attende. Ott. Com. Purg.* 17. 297. Il primo *(rimedio è)* che l' uomo sia occupato circa più cose. *(C)*

† CIRCOLATOIO. . . . *Ricett. Fior.* agg. 285.

*† CIRCOLO, e CIRCULO.

✻ §. *Circolo, dicesi anche a Disputa pubblica. Borgh. Disc. Scriv.* 13. E per questo furono con gran prudenza ed a bonissimo fine instituite le dispute pubbliche, che particolarmente sono state chiamate circuli. *(C)*

† CIRCONVICINO *ec.* . . . *Bocc. lett.* agg. *Pin. Ross.* 283. — *Varch. Stor.* 10. agg. 330.

CIRCOSTANZA *ec.* Agg. in fin. ✻ *Car. lett.* 2. 202. Tutte queste circostanze ve lo potranno far amare, e stimare per lui stesso. *(C)*

✻ §. *Per Caso, Opportunità, Tempo. Salvin. Disc.* 1. 298. Pende dalle infinite circostanze e combinazioni di cose. *E* 368. Che se alcuna volta mostrarono di disapprovarla, ciò fu ec. in certe circostanze di tempi. *E* 2. 42. Ricorrere agli altri per consiglio nelle circostanze perigliose. *E* 359. La necessaria e forzosa circostanza in cui si trovava. *(C)*

*† CIRCUITO. Agg. innanzi a *(C) Stor. Eur.* 1. 18. Il circuito di questa terra nell' età nostra è quasi di otto miglia.

§. I. . . . *Segner. Stor.* corr. *Segn. Stor.*

*† CIRUGIA *ec.* . . . *Morg.* 16. 66. corr. *Morg.* 16. 56.

CITARE. *Al v.* 6. *ove ha* Giano *corr.* Giamo

CITATO. Allegane es. ✻ *Dav. Scism.* Il Papa ec. al maestro del sacro Palazzo commise, che intesa la causa, citate le parti, informasse. *(C)*

† §. . . . *Red. lett. Occh.* agg. 12.

CITAZIONE.

§. II. Agg. in fine. ✻ *Fir. nov.* 10. 261. *(Mil.* 1815) Il quale come più presto ebbe avuto la citazione, se ne andò da Agabio, e gli narrò come passavan le cose. *(C)*

† CITERNA. . . . *Pallad.* Pongansi corr. *Pallad.* 1. 4. Pongasi *(l'acqua piovana)*

✻ CITRAMONTANO. . . . *Ott. Com.* agg. *Purg.*

† CITTA' *ec.*

✻ §. III. Innanzi a *Ar. Fur.* agg. *Ros. Vit. F. P.* Questa è quella cosa, che ha posto al sole la maggior parte delle città. *(C)*

✻ §. *In città e in oste, maniera antica, che vale In pace ed in guerra. V.* OSTE, §. XIII. *(C)*

ℨ CITTADINANZA. Togli l' es. *Amet.* e portalo al §. come segue; ed agg. in fin. ✻ *Varch. Lez. Dant.* 2. 67. Al quale *(grado)* un solo senza più fra tanti ufizi e tali magistrati di tutta questa inclita città, e nobilissima cittadinanza, sta non indegnamente di sopra. *(C)*

§. I. Poni avanti a *Bemb.* « *Amet.* 72. . . . ». *(C)*

CITTADINO. *Sust.*

✻ §. *Far cittadino uno, vale Ammetterlo alla cittadinanza. V.* FARE. *(C)*

✻ CITTELLO. *Dim. di Citto. Ar. Fur.* 15. 72. Queste eran quelle due benigne fate, Ch' avean nutriti i figli d' Uliviero, Poichè li trasson teneri cittelli Dai curvi artigli di due grandi augelli. *(C)*

CIVAIA.

† §. . . . *Varch. Stor.* 12. agg. 468.

CIVANZA, *e* CIVANZO. Agg. in fin. ✻ *Gal. Gall.* 240. Non dispreziam dunque quei civanzi pur troppo tenui che il discorso dopo qualche contemplazione apporta alla nostra intelligenza, e accettiamo da Archimede il sapere, che ec. *(C)*

✻ CIUCHERELLO. *Dim. di Ciuco. Ces. nov.* 269. A questo sfolgorato suo pranzo quante teste di ciucherelli di latte ha fatto venir quest' anno? *(C)*

CIVETTARE.

✻ §. *Civettare, fu usato attivam. dal Segr. Fior. Comm. Inn.* 1. 4. Sappi che la civetta or quell' amico, or questo, or quel parente. *(C)*

CIVETTERIA.

§. Agg. in fin. ✻ *Red. lett. Uom. ill.* 2. 328. È divenuta modestissima, e fuori sta sempre con gli occhi bassi, e non fa quelle civetterie alle quali si era assuefatta da ragazza *(qui per similit. parla d' una tartaruga). (C)*

CIVILE. *Add.*

✻ §. I. . . . *Varch. Stor.* agg. 6. 152.

§. II. Agg. innanzi a *(C) E Crist. instr.* 3. 26. 9. Come può pertanto avvenire, che tra gente così civile ec. abbia ec.

✻ §. *Vita civile, dicesi La partecipa-*

zione ai diritti civili. *Cas. lett.* 42. Desidererei, che il sig. Duca liberasse Flaminio, e non intendesse d'aver satisfatto a N. Sig. con il lasciargli la vita naturale senza la civile. *Segn. Etic. l.* 1. *c.* 5. L'onore è quasi il fine della vita civile. *(C)*

§. IV. Allegane es. ✲ *Varch. Stor.* 14. 509. Erano *(i Consoli di mare)* oltre a di questo, giudici delle differenze civili, che nascevano fra i mercatanti. *Malm.* 6. 89. Ma qui dove s' attende al criminale S' esclude ogni atto e ogni ragion civile. *(C)*

✲ §. *Civile, talora si contrappone a Militare, e talvolta anche ad Ecclesiastico. Red. lett.* 40. S. A. S. gli darà con ogni sicurezza una carica, o civile, o militare, nella quale egli potrà vivere onoratamente. *Salvin. Disc.* 2. 117. E tra le risplendentissime imprese e militari e civili del gran Luigi re di Francia ec. questa ec. non certamente tra l' ultime è da annoverarsi. *(C)*

✲ CIVREO. *Lo stesso che Cibreo. Pros. Fior.* 6. 120. Ritrovò nel suo cervello vivande non più usate ec. le quali furono civrei ammorsellati, postriucoli, e altri sì fatti manicaretti. *(C)*

† CLAMIDE. Allegane es. ✲ *Ces. Fior. Stor.* 3. 20. Scontratosi un giorno ne' due commissarii ec. e presa ad un di loro la clamide, e fermato il cavallo con atto signorile disse all' uno e all' altro: Giù tosto; smontate. *(C)*

§. I. . . . *Bellinc. Bucch.* corr. *Bellin. Bucch.* 152.

CLANDESTINO . . . . *Dav. Scism.* corr. *Dav. Scism.* 62.

✲ CLARITA' ec. . . . *Scal. S. Agost.* corr. *Scal. Claustr.* 449.

CLASSE.

§. II. Togli gli es. *Viv. Vit. Galil.* e fanne §. come segue, ed agg. in fin. *E Pros. Tosc.* 1. 426. Nella classe de' gravi poeti tiene senza controversia il primato (e di che sorte!) Omero. *Malm.* 3. 66. Cento suggetti egli ha della sua classe, Anch' eglino pimmei, distorti e brutti. *(C)*

✲ §. *Autore, Poeta, e simili, di prima classe, vale Autore, Poeta ec. di altissimo merito, di grandissima fama. Viv. Vit. Galil.* 61. . . *E* 65. . . . . *(C)*

✲ §. *Per Sorta, Specie. Crist. instr.* 3. 7. 10. Ci figureranno l' amor di Cristo quelle sue sofferenze, che ancor durano, e dureranno sino alla fine del mondo: queste sono di due classi. *(C)*

† ✲ CLAVICOLA. . . . *Bellin. Disc.* agg. 1. 161.

C O

*† COADIUTORE. Al v. 6. ove ha *Cavalc.* corr. ✲ *Cavalc.*

✲ COAIUTORE. *Lo stesso che Coadiutore, ma meno usato. Varch. Stor.* 11. 339. Il cancelliere, o coaiutore dovesse appuntare chiunque mancasse. *(C)*

✲ COCCIGE. . . . *Bellin. Disc. anat.* agg. 1. 161. *e ove legge:* uropige, *corr.* uropigio,

† COCCIO. . . . *Pallad.* agg. *Sett.* 14.

COCCOLINA.

† §. . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 3. 103.

† COCENTISSIMO . . . . *Bemb. As.* 1. agg. 32.

† COCITURA. . . . . . *Pallad.* agg. *Marz.* 20.

† §. II. . . . *Bemb. As.* 1. agg. 33.

CODA.

† §. XII. Agg. *Ligiare, o — Al v.* 10. *ove ha* lisciar *corr.* ligiare

† §. XIX. . . . *Varch. Stor.* 13. agg. 487. *e dove ha* con una *corr.* con lunga e

✲ §. *Esser coda di checchessia, vale figuratam. Esser l' ultimo di checchessia. Bocc. nov.* 43. 2. In Roma, la quale come è oggi coda, così fu già capo del mondo, fu un giovane ec. *(C)*

† §. XXIX. . . . *Agn. Pand.* agg. 20. *ove ha* come fanno i più; *corr.* come i più fanno;

✲ §. XXXIV. . . . *Bellin. Disc.* agg. 1. 252. L' una estremità attaccata all' osso ch' e' muovono, la chiamano coda del muscolo. *(C)*

✲ §. *Non trovar nè capo, nè coda. V.* CAPO, §. CVII. *(C)*

CODAZZO.

† §. . . . *Varch. Stor.* 8. agg. 198.

† ✲ CODICILLABILE . . . . *Bellin. lett.* agg. *in Pros. Fior.* 4. 1. 282. E qui sia il vero non codicillabil fine della mia Zannata, ec.

† ʃ CODICILLO. . . . . *Cron. Vell.* agg. 85.

† ʃ COGITARE. Togli l' es. *Vend. Crist.* 116. *dovendosi in esso leggere* concitasti *e non* cogitasti; e all' es. *Varch. Stor.* 3. agg. 46. *e ove ha* Sospeso e dubbioso *corr.* Dubitoso e sospeso

✲ COGITATIVA. *Potenza dell' anima che cogita. Varch. Lez.* 114. Sono dunque diversi gli uomini secondo le diversità di quella virtù, che si chiama negli uomini cogitativa, e nelle bestie ec. estimativa. *(C)*

† COGLIERE.

† ʃ §. II. Togli gli es. *M. Aldobr.* e *Urb.* (aggiugnendovi 62.) e fanne §. come segue; e dove ha *E* 27. corr. *Dant. Inf.* 27. E all' es. *Vegez.* agg. 173.

✲ §. *Cogliere freddo, o simile, vale Patire freddo, Essere afflitto dal freddo, o simile. « M. Aldobr. . . . ». (C)*

✲ §. *Cogliere una imbeccata, vale lo stesso che Infreddare. V.* IMBECCATA, §. IV. *(C)*

✲ §. *Per Scegliere, Eleggere. Salv. canz. Pin.* Quando poi ripor lo voglio Colgo un dì chiaro e quieto. *(C)*

✲ §. XIX. Avanti a *Bern.* agg. « *Urb.* 62. . . ». *(C) Al v.* 5. *ove ha* colto ». *(N)* *corr.* colto. *(N)*

† COGNAZIONE. Corr. la dichiaraz. così: *V. L. Term. di Giurisprudenza, e significa Legame di parentela tra tutti i discendenti d' uno stesso ceppo.* Ed agg. in fin. ✲ *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Fin qui cognita ho ben la mia agnazione, E la mia cognazione. *(C)*

† ✲ COGNIUGAZIONE. . . . *Salvin. Avvert.* corr. *Salv. Avvert.*

*† ʃ COGNIZIONE.

✲ §. *Cognizione, nel numero del più ed assolutam. vale Sapere, Instruzioni. Salvin. Disc.* 1. 186. Adunque quanto maggiori cognizioni egli avrà, sarà viemaggiormente uomo. *E* 187. La storia ec. empie l' uomo di nobilissime cognizioni, e nel vivere l' ammaestra, mostrandogli quali cose sieno da abbracciare e quali da fuggire. *(C)*

✲ §. *Cognizione, vale anche L' azion del conoscere nel signific. del* §. XIX. *Guicc. Stor.* 18. 87. Cesare faceva instanza che la causa di Francesco Sforza si vedesse di ragione, e che pendente la cognizione, fosse posseduto da sè tutto lo stato. *(C)*

✲ §. I. *Per Notizia, Contezza agg. che si ha di una cosa.* Ed agg. in fine. *Salvin. Disc.* 1. 185. Nell' udir proporre dal dotto nostro Signore Apatista, se all' uomo nobile sia più confacevole la cognizione delle leggi, o dell' istoria, tosto mi venne alla mente ec. *(C)*

† ✲ §. III. . . . *Il Bocc.* agg. *lett.* 323.

† ʃ COGNOME. . . . *Bocc. lett.* agg. *Pin. Ross.* 285. *e ove ha* seguitiamo, *corr.* Seguitino,

† COGNOSCERE . . . . *Scal. S. Agost.* corr. *Scal. Claustr.* 430.

*† ✲ COITOSO. *Al v.* 4. *ove ha* Mantore, *corr.* mant' ore,

COLATURA. Agg. in fin. ✲ *Red. lett.* 2. 29. *(Fir.* 1779) Di detta colatura oncie tre. *(C)*

✲ §. *Colature, diconsi da' medici gli Umori che sgorgano per distemperamento dal corpo umano. Bart. Ricr. Sav.* 1. 14. 232. Vi si trovan per tutto e nicchi e canaletti, ec. per cui trasmetter le vene, le arterie, i nervi, o da purgare le superflue colature. *(C)*

COLEI.

✲ §. IV. Agg. innanzi a *(C) Allegr.* 63. Il vedovo per ricoprire la sua prima scimunitaggine ad ogni poco d' occasione che gliene fosse data con un sospiretto maghero ec. rammenterebbe la benedetta anima della sua colei.

† COLEZIONE. . . . *Urb.* agg. 27.

† ✲ COLIBETO ec. . . . . *Fir. rim.* agg. *burl.* 1. 290.

COLLA. *Canapo.*

§. IV. . . . . *Red. Annot. Ditir.* 17. corr. 27.

† COLLATA. . . . *Arrigh.* agg. 51. *ove ha* con pugni, e aspre *corr.* con pugni aspri *e dove ha* batteo *corr.* batto

COLLAZIONE.

§. III. Allegane es. ✲ *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 189. Sopra il Petrarca, a mio tempo s' incominciarono le collazioni di più testi a penna: secco ed asciutto, ma necessario lavoro per farne un' edizione compiuta sull' andare di quella del Dante che dalla nostra Accademia s' intitola. *(C)*

COLLEGAZIONE. Agg. in fin. ✲ *Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 239. Un *et* che se ne perda, fa smarrir la traccia e la collegazione di tutto il discorso. *(C)*

§. Allegane es. ✲ *Guicc. Stor.* 1. *pag.* 21. In essa espressamente si proibiva che alcuno de' confederati facesse nuova collegazione senza consentimento degli altri. *Varch. Stor.* 3. 58. E sebbene io avviso, che ec. vediamo però, ec. quanto, e in questa parte, e in quella vi possa o giovare, o nuocere la presente collegazione. *(C)*

ʃ COLLERICO.

† §. II. . . . *Varch. Stor.* 10. agg. 307.

† COLLIRIO . . . . *Red. lett. Occh.* agg. 11.

COLLO.

§. II. Agg. in fine. ✲ *Tac. Dav. st.* 4. 359. Onde a poco a poco a Vespasiano cadde di collo. *(C)*

§. V. . . . . *Lasc. Stren.* corr. *Lasc. Streg.*

§. XV. *Tenere in collo ec.*

✲ §. *Tenere in collo, vale anche Recarsi in braccio. Vit. S. Gio. Batt.* 195. Allora si levò la madre, e andò per esso, e recollo nella camera, e tenevalo in collo. *E appresso:* Cominciò a fare sì grande festa e sì grande allegrezza, che appena il poteva tenere in collo la madre. *(C)*

§. XVI. Agg. in fin. ✲ *Car. lett. Tomit.* 66. Ricordovi solo che per le cose che corrono farete bene a non tener questa spedizione in collo. *(C)*

✲ §. *A fiacca collo, posto avverbialm. vale Precipitosamente. Bern. Orl.* 1. 11. 27. E già son giunti ove il fosso confina Presso alla terra, e la fa tanto forte; Ognuno a fiacca collo ivi rovina, Che 'l ponte è alzato, e son chiuse le porte. *V.* A FIACCA COLLO. *(C)*

§. XIX. *In collo, ec.*

✲ §. *E figuratam. Ar. sat.* 3. Qui la

cagion potresti dimandarmi Perchè mi levi in collo sì gran peso. *(C)*

✱ §. XX. Al v. 2. ove ha « *Vit.* corr. *Vit.* E al v. 5. ove ha ». *Sig.* corr. *Sig.*

† Ʒ COLLOCARE.

✱ §. III. Agg. in fine. *E Vit. Capp.* 7. Desiderava oltra modo Niccolò di collocarla per moglie a Buonaccorso Pitti. *(C)*

✱ §. IV. Poni l' es. tra le virgolette.

Ʒ COLLOCATO.

✱ §. *Per Costituito, Innalzato. Segner. Mann. Marz.* 4. 1. Ti vedrai collocato in grado autorevole, corteggiato, applaudito, apprezzato. *(C)*

COLLORA.

§. . . . *Fir. As.* 1. 56. corr. 156.

COLMARE.

† §. IV. . . . *Bern. rim.* agg. 1. 12.

Ʒ COLMO. *Sust.*

✱ §. *Colmo, vale anche Perfezione, Compimento. Sannaz. Egl.* 5. Quale la vite all' olmo, Ed agli armenti il toro ec. Tale la gloria e 'l colmo Fostù del nostro coro. *(C)*

*† ✱ §. VI. Agg. in fin. *Varch. Stor.* 12. 461. L' imperadore essendo allora la guerra in colmo, ec. diede loro ec. buone parole. *(C)*

Ʒ COLMO. *Add.*

† §. II. . . . *Cron. Morell.* agg. 246.

COLONIA. . . . *Varch. Stor.* 9. 341. corr. 9. 241.

COLONNA.

† §. I. . . . *Bemb. As.* 2. agg. 94.

† ✱ COLORINO. . . . *Bellin. Bucch.* agg. 78.

COLORIRE.

† §. II. . . . *Varch. Stor.* 2. agg. 9.

† COLPA. . . . *Albert.* agg. *cap.* 52.

✱ §. *Dire sua, tua, mia colpa, vale Confessarsi colpevole. Belc. Vit. Colomb.* 158. In qualunque modo io v' avessi offesi, io ne dico mia colpa, e addimandovene perdonanza. *Poliz. rim.* 67. Datti tre volte delle man nel petto, E di' tua colpa di questo peccato. *(C)*

† Ʒ §. X. . . . . *Bemb. As.* 3. agg. 158.

Ʒ COLPO.

✱ §. I. *E figuratamente* agg. *per Ferita*.

† §. V. *Colpo maestro, o di maestro,* agg. *o da maestro* Ed in fine agg. *Ved.* MAESTRO, §. XX.

✱ §. IX. . . . *Dant* 28. corr. *Dant. Purg.* 28.

✱ §. *Fare colpo, vale Far effetto, Far impressione, breccia, o simili. Salvin. Disc.* 1. 290. Una istorica narrazione fa ben più colpo, che le invenzioni poetiche non fanno. *(C)*

✱ COLPOSO. . . . *Salvin. Disc.* 1. 295. corr. 1. 294.

COLTIVARE.

✱ §. *Coltivare, parlandosi di religione, vale Render culto o venerazione con atti esterni. Albert. cap.* 4. Lo giusto vive della fede, e intendo la fede cattolica universale, la quale la Romana Chiesa insegna, e coltiva e venera. *Petr. Uom. ill.* 41. Il corpo suo fue recato a Roma, e tra gli Dei consecrato, e non altrimenti che Romulo fu coltivato. *(C)*

*† COLTIVAZIONE.

✱ §. *Coltivazione, si dice figuratam. dell' Applicazione che si pone a coltivare le lettere, le scienze, le arti, o a fare sviluppare le facoltà dell' intelletto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 372. Un Pietro Cardinale Ottobuoni ec. nella felice coltivazione di quella *(lingua)* rinnovellatore della gloria del primo, a cui eternamente dee la nostra lingua i principii ec. *(C)*

Ʒ COLTO. *Sust.* Agg. in fin. ✱ *Lasc. rim.* 1. 47. E colti e boschi e qual terren sia privo O di sassi o d' umor buono o cattivo Il cavalier mi mostra e mi divisa. *(C)*

COLTORE. Allegane es. ✱ *Guitt. rim.* 1. 69. Chi tanto fu per Dio tratto, Già fa mille anni, in vertute Di ogni salute coltore? *(qui figuratam.) (C)*

† Ʒ COMA.

† §. III. Agg. in fine. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 24. Non manca chi estimi, che anche il punto coma, cioè il punto e la coma, s' usasse ne' primi tempi. *E appresso:* Il primo grado si è del punto fermo; il secondo del mezzo punto; il terzo del punto coma; e l' ultimo della coma. *(C)*

COMANDAMENTO. Togli l' es. *Vit. SS. Pad.* e fanne §. così:

† ✱ §. *Comandamento, vale anche Legge, Precetto; e in questo senso non si dice che dei comandamenti di Dio, o della Chiesa. Vit. SS. Pad.* 1. 25. . . . *(V)*

Ʒ COMBATTERE. Togli l' es. *G. V.* e fanne §. così:

✱ §. *Combattere a corpo a corpo, vale Combattere a solo a solo, o in duello, Duellare.* « *G. V.* 7. 85. 1. . . . ». *(C)*

COMBATTIMENTO.

✱ §. *Combattimento, vale anche Contrasto di parole, Contesa. Varch. Ercol.* 99. Onde viene ec. la contesa, il combattimento, ovvero il contrasto di parole. *V.* COMBATTERE, §. III. *(C)*

† COMBUTTA.

† ✱ §. . . . *Bellin. Bucch.* agg. 211.

COME SE. Al v. 7. ove ha *E Filoc.* corr. ✱ *E Filoc.* e poni in fin. *(B)*

† Ʒ COMICO.

† §. II. Al v. 9. ove ha « *Cecch.* corr. ✱ « *Cecch.* — *Red. lett. Occh.* agg. 14. e poni in fine il segno Ʒ

✱ COMINCIAGLIA. *V. A. Incominciamento. Rim. ant. Pier. Vign.* 1. 43. Così m' avven, come alla cominciaglia, Che creo aver vinto, e ancor sono a battaglia. *(C)*

Ʒ COMINCIARE. Togli gli es. *E nov.* 83. 11. e *Dant.* e fanne §. così:

✱ §. *Cominciare, seguìto dalla particella A, denota un' azione che si continuerà, che si aumenterà.* « *Bocc. nov.* 83. 11. . . . *Dant. Inf.* 2. . . . ». *(C)*

✱ §. *Cominciare, si usa talora assolutam. Amm. Ant.* 3. 5. 1. Veramente a qualunque bene noi intendiamo, non dovemo indugiare a cominciare, perocchè il principio è gran parte della cosa. *(C)*

✱ §. VI. *Cominciare,* agg. *in signific. neutr.* ed agg. in fin. *Varch. Lez.* 431. Comincia dalla parte di sopra, dove fornisce la terza, e fornisce dalla parte di sotto, dove termina la prima. *(C)*

✱ COMMALLEVADORE. *Colui che è mallevadore insieme con un altro.* Lat. *consponsor. Ces. lett. Cic.* 8. 25. Tornato che sia Balbo tuo commallevadore ec. tratterò seco al possibile. *(C)*

Ʒ COMMENDATIZIO. Agg. in fine. *Ces. Att. Ap.* 2. 53. Alla Chiesa di Corinto scrissero lettere commendatizie. *(C)*

✱ COMMENTAZIONE. *Lo stesso che Comento, ma meno usato. Segn. Polit. Lett. ded.* Aveva messo in questa nostra lingua volgare l' Etica d' Aristotele con alquanto di commentazione. *(C)*

*† COMMERCIO *ec.*

§. I. Al v. 3. ove ha *Ar. Negr.* corr. ✱ *Ar. Negr.* ed agg. in fin. *(B)*

COMMETTENTE.

† §. *Al v.* 5. *ove ha* le spende, *corr.* le fa, *e al v.* 6. *ove ha* distribuendo *corr.* distribuendole — ed agg. in fine. ✱ *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Onde s' apprende Ch' ella *(la fiera)* sia in qualche nome, E 'n qualche opinion più che ordinaria, Ch' un commettente tale ec. *(C)*

COMMETTERE.

§. I. Agg. in fine il segno Ʒ

† ✱ §. XIX. . . . *Bocc. Fiamm. lib.* 5. agg. 56. *e al v.* 5. *ove ha* asprissima zuffa *corr.* asprissime zuffe

COMMISSIONE. Agg. in fin. ✱ *Segr. Fior. Op.* 160. E nelle prime commissioni gli furono date si portò in modo che fu sempre giudicato degno di maggior grado. *(C)*

✱ §. *Avere in commissione, vale Aver commissione, Essere incaricato. Car. Lett.* 1. 62. Ha in commissione di domandare molte cose. *(C)*

Ʒ §. Togli l' es. *Segner.* e fanne §. così:

✱ §. *Peccato di commissione, dicesi dai Teologi Quello che consiste nel far ciò che è proibito; ed è opposto a Peccato di omissione, che consiste nel non far ciò che è comandato.* « *Segner. Mann. Nov.* 18. 1. . . . ». *(C)*

† COMMOSSO. . . . *Bocc. lett.* agg. *Pin. Ross.* 273.

Ʒ COMMUOVERE. Togli l' es. *Petr. son.* e fanne §. come segue.

✱ §. *Commuovere i sospiri d' alcuno, vale Farlo sospirare.* « *Petr. son.* 35. . . . ». *(C)*

✱ §. V. Agg. in fine. *Serd. Stor.* 6. 236. Se gli domandi chi fu quello che da principio commosse l' acque, rispondono che fu dato loro forza di muoversi per se stesse. *(C)*

† ✱ §. X. Agg. in fine. *Cas. Oraz. Leg.* Lutero ec. commosse alcune persone materiali e idiote ec. ad eresia. *(C)*

† COMMUTATIVO. Agg. alla dichiaraz. — ; *ed è quella che spetta al commercio, alle vendite ec. e che nei cambi d' una cosa con un' altra obbliga a rendere l' equivalente di quello che si riceve.*

COMPAGNIA.

✱ §. I. Togli questo §. dovendosi leggere nell' es. compagna *e non* compagnia

COMPAGNO.

✱ §. II. Agg. in fin. *Cron. Vell.* 4. E perchè parea cosa reprensibile, che le lettere, che veniano di fuori fossono soprascritte a Bonaccorso Velluti, e compagni negozianti in Casellina ec. fece il detto Bonaccorso ec. *(C)*

§. V. Agg. in fine. ✱ *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. 122. Lo prese a dimandar di lei, e della sua condizione, il quale gli rispose esser tutta piacevole, e buona compagna, eccetto che coi preti. *(C)*

Ʒ COMPAGNONE.

† §. III. . . . *Cron. Morell.* agg. 241.

† ✱ COMPAGNOTTO . . . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 117.

COMPARARE.

✱ §. III. Poni in fin. *(N)*

*† COMPARAZIONE.

§. II. . . . *E* 8. 312. 3. corr. *E* 9. 322. 5.

COMPARE.

✱ §. *Nè mulo, nè mulino, nè signore per vicino, nè compare contadino; proverb. che si dice perciocchè il mulo tira calci, il mulino fa continuo romore e infarina, il signore ti toglie, il contadino ti chiede. V.* MULINO, §. IV. *(C)*

✱ §. *Pure in proverb. Chi ha il lupo per compare, porti il can sotto 'l mantello; e vale che Chi ha a trattar con tristi, vada cauto. (C)*

COMPARIRE. Agg. in fin. ✱ *Car. En.* 1. 822. Quand' ecco la regina accompagnata Da real corte, con real contegno Entro al tempio bellissima comparve. *(C)*

COMPARSA.

§. I. Agg. in fine. ✱ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 254. Le quali poi la sera sul festino ec. fioccarono, facendo nobile e luminosa comparsa. *(C)*

† COMPARTIRE. Al v. 10. ove ha

✻ *Petr. son.* corr. *Petr. son.* e al v. 13. ove ha *(A) Buon. Fier.* corr. ✻ *Buon. Fier.*

COMPARTITO. *Add.*

✻ §. *Compartito, dicesi anche parlando di Tempo, e vale Impiegato, Speso. Ott. Com. Purg.* 8. 109. Rimembransi del passato giorno, e poco utilmente compartito, e neglettamente valicato. *(C)*

COMPASSIVO. Agg. in fine. ✻ *Ces. Kemp.* 4. 5. 3. La porta di dietro *(la croce)*, per aver compassivo dolore de' delitti degli altri. *(C)*

† COMPASSO.

† §. II .... *Gal. Comp. Prop.* agg. 1.

COMPATIRE. Agg. in fin. ✻ *Salvin. Senof.* 2. 59. Prese Anzia Perilao, e intesa la disgrazia che le doveva venire addosso, la compatì. *(C)*

† ✻ COMPATTO. Agg. innanzi a *Imperf. Varch. Lez.* 430. Alcuni altri sono composti e compatti (per dir così) di più elementi congiunti e ammassati insieme. *(C)*

† COMPENSABILE. L' es. *Segner.* allegalo così: Un pericolo grande mai non dee eleggersi per un guadagno leggiero, perchè ciò sarebbe come appunto pescar con un amo d' oro, il qual perduto, reca tanto discapito, che non è compensabile colla preda che ci promette.

† COMPENSARE . . . . . *Arrigh.* agg. 69.

COMPETENTE. Agg. in fin. ✻ *Gal. Sist.* 432. Quanto sin qui ho detto mi pare assai competente risposta all' istanza del sig. Simplicio. *(C)*

*† COMPETENZA. Sostituisci alla definiz. questa: *Concorrenza alla cosa medesima, o Pretensione di eguaglianza.*

*† COMPETITORE . . . . . *Car. lett. fam.* corr. *Car. lett. Tomit.*

Ꞩ COMPIERE. Agg. in fine. ✻ *Tac. Dav. Ann.* 13. 166. Nerone se n' alterò, e compiendo Brittanico quattordici anni tra pochi dì, considerava or la madre rovinosa, or il giovane spiritoso. *(C)*

*† COMPITARE.

§. Agg. in fin. ✻ *Varch. Fram. Gram.* 140. Quello che i latini chiamano *dividere syllabas*, fiorentinamente si dice *compitare. (C)*

† COMPITO.

Ꞩ §. I. Togli l' es. *Salv. Granch.* e fanne §. così:

✻ §. *Dare il compito ad uno, vale figuratam. Assegnarli quello che dee fare, o dire.* « *Salv. Granch.* 5. 3. . . . ». *(C)*

✻ §. *Non uscir del compito, vale figuratam. Fare, o Dire quello che altri ha ordinato.* « *Salv. Granch.* 5. 3. Dove tu non esca Del compito che io ti darò Non ci sarà uno scrupolo al mondo. *(C)*

✻ §. II. Al v. 3. ove ha *iussus* corr. *iussis*

COMPLIMENTO.

✻ §. *Star in su complimenti, vale Praticarli con cura, Star su convenevoli. Car. lett.* 2. 56. Non mi posso dare ad intendere che con i gentiluomini suoi pari sia bene di star sempre in su questi complimenti. *(C)*

§. I. Allegane es. ✻ *Car. lett. Farn. vol.* 3. *lett.* 200. Questi fittuarii ec. si dogliono essere impediti all'estraere il complimento delle mille moggia di grano. *(C)*

§. II. *Onde avere il complimento ec.*

✻ §. *Dare complimento ad uno, vale Concedergli piena facoltà. V.* DARE. *(C)*

COMPLIRE.

✻ §. I. Agg. innanzi a *(C) Gal. Sist.* 111. Saturno ec. lo complisce *(il suo rivolgimento)* in trent' anni.

*† §. II. Agg. in fin. *Gal. Sist.* 111. Lo dimostra Aristotile, o pur lo dice solamente perchè così compliva a certo suo disegno? *(C)*

✻ COMPLITO. Togli dalla dichiaraz. *Leggiadro, ec.* Fa dell' es. *Buon. Fier.* §. come segue; ed agg. *Soder. Agric.* Alcuni han giudicato che sia meglio ec. di tirare il procanto della muraglia in foggia di complita fortificazione *(così ha il MS. La stampa alla faccia* 186 *legge per errore:* completa). *(C)*

✻ §. *Complito, vale anche Dotato di costumatezza, di officiosità, e di grazia. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Un gentiluom complito Riceve un viatore, un peregrino, E si gli è grato, e favorevol tanto Di sue amorevolezze, ossequi e grazie Che ne vien assediato e prigioniero. *(C)*

COMPONITORE.

✻ §. I. Innanzi a *Salvin.* agg. *Lenz. Specch. Uman.* Domenico Lenzi biadaiuolo, grosso e idiota componitore d' esso *(libro)*.

✻ COMPONITURA. *Lo stesso che Composizione; ma meno in uso. Salvin. Pros. Tosc.* 539. Erano poeti insieme e componitori di musica, e cantori, che dalla musicale componitura, cioè dal *melos*, furono i Lirici della Grecia detti anche Melici. *(C)*

COMPORRE.

✻ §. I. Al v. 6. ove ha *(V) Ar. Fur.* corr. *Ar. Fur.* Ed agg. in fin. *(V)*

† §. III. Togli l' es. *E nov.* 74. 11. e portalo in fine del §. IV.

Ꞩ COMPORTARE.

✻ §. II. Poni l' es. tra le virgolette.

COMPOSTAMENTE.

† ✻ §. III. . . . . *Agn. Pand. Gov. Fam.* E' si vuole massaio, se non per altro, corr. *Agn. Pand.* 5. E' si vuole essere massaio, se non fusse per altro,

† COMPOSTO. *Add.*

✻ §. VI. . . . . *Ar. Fur.* 101. corr. 14. 101.

✻ §. IX. Agg. in fine. *Fior. Ital.* 257. Quando vide lo garzone che parea che avesse faccia divina, ed uditte le sue parole composte ec. tanto s' invaghì di lui ec. che ec. *(C)*

† COMUNANZA.

✻ §. I. Agg. innanzi a *(C) Varch. Lez. Dant.* 1. 418. È nondimeno *(certo parere)*, a chi più addentro risguarda non solo falso, ma empio e dannosissimo di tutti gli altri, così alle comunanze dei popoli ed ai principi stessi, come agli uomini privati.

*† COMUNE. *Add.*

✻ §. *Senso, o Sentimento comune, dicesi Quella facoltà, per la quale i più degli uomini portano un giusto giudizio delle cose. V.* SENSO, e SENTIMENTO. *(C)*

✻ §. III. Agg. in fin. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 312. Facendomi così degenevole, umano, comune e popolare. *(C)*

† Ꞩ COMUNICAZIONE. Agg. in fin. ✻ *Segner. Crist. instr.* 3. 33. 13. La più gioconda cosa che abbiamo naturalmente è la libertà, la comunicazione, la compagnia. *(C)*

COMUNITA' *ec.* Agg. in fin. ✻ *Benv. Cell. Vit.* 3. 117. La pagherà di certi pochi danari che ha in su la comunità di Volterra. *(C)*

CON. *Avverb.* Al v. 6. ove ha *Bocc.* corr. ✻ *Bocc.* e poni in fin. *(V)*

✻ §. *Talora è avverb. di quantità, e vale Quanto. Menz. Poet. lib.* 3. Avranno Arte maggior, con più parranno incolte. *(C)*

CONCA.

† §. V. . . . *Bemb. As.* 1. agg. 49.

*† CONCATENARE. Agg. in fine. ✻ *Bart. Ricr. Sav.* 1. 14. 231. E i tenacissimi legamenti che annodano e concatenano le giunture. *(C)*

† CONCAVATO. . . . *Urb.* agg. 46.

† CONCEDIMENTO.

† §. . . . *Rett. Tull.* agg. 85.

*† CONCEDITORE . . . . *Filoc.* 7. 384. corr. 7. 484.

† CONCENTO. . . . *Cas. lett.* agg. 71. . . . — *E* 83. corr. *E* 73.

CONCERNENTE. Poni innanzi a *Red.* ✻ *Varch. Stor.* 2. 30. Trattandosi di cose tanto importanti, e la comune salute concernenti. *(C)*

† CONCERNERE. . . . *Varch. Stor.* 10. agg. 279.

CONCERTARE. Agg. in fine. ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 192. Aveva concertato seco medesima di dire alla madre di volere scendere nella cella. *(C)*

CONCIA.

† §. II. . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 3. 85. *e dove ha* mescolar *corr.* mistiar

CONCIARE.

§. III. . . . *Cecch. Stiav.* 4. 3. corr. 4. 5. — Errore di Crusca.

§. VIII. Agg. in fine. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 215. Qual fallo commettiamo noi, se discacciando e dissipando la parte del vino infuriativa e torbida con alleggerirlo, e non conciarlo, nè levargli il taglio o la punta, come dite voi, ve lo porgiamo purgato e netto come dalla ruggine e lordura? *(C)*

*† §. X. Agg. in fin. ✻ *Gell. Sport.* 2. 5. *Lap.* Venne stamani il mio lavoratore a conciarti l' orto? *Giu.* Sì, Nencio venne. Io lo lasciai dianzi in opera. *(C)*

✻ §. *Conciare, dicesi anche del Legname, e vale Digrossarlo coll' accetta. Dav. Colt.* 195. Il buono abeto vuol esser fatto in luogo magro ec. esser subito che è in terra sbucciato e concio. *(C)*

CONCIERO. Agg. innanzi a *(C) Car. lett.* 2. 171. Se vi volessi render conto di tutti i concieri saria troppo lunga intemerata.

CONCIO. *Add.*

✻ §. *Concio, parlandosi di Legname, vale Digrossato coll' accetta. Dav. Colt.* 195. Taglisi *(l' abeto)* nel cuor del verno, nel colmo del freddo, a luna crescente, un dì innanzi intaccato, subito sbucciato, e segato. *(C)*

† §. I. . . . *Burch.* agg. 3. 107.

✻ §. *Concio, parlandosi d' Uccelli di rapina, vale Addomesticato, Ammaestrato. Tes. Br.* 5. 10. Quando vuoi scegliere astore grande, guarda ch' egli abbia la testa lunga a guisa d' anguilla ec. infino ch' egli è concio. *(C)*

CONCITARE.

† §. I. . . . *Varch. Stor.* 2. agg. 20.

† CONCLUSIONE.

† §. III. . . . . *Retor. Tull. M. A.* agg. 120.

§. V. Allegane es. ✻ *Menz. sat.* 1. Per logge e sale e per le stanze tutte, Vi tien conclusion qual baccelliere Ogni vil loquacissimo Margutte. *(C)*

*† CONCOLA. Agg. in fin. ✻ *E* 24. Togli uno staio di passo, cioè vino d' uve passe; e due pugnuoli di cenere bene trita, e mezza concola di vino vecchio. *(C)*

CONCORDANZA.

✻ §. II. . . . . *Bronz. rim.* agg. 2. 261.

Ꞩ CONCORDARE. Togli l' es. *Volg. Mes.* e fanne §. così:

✻ §. *Concordare, vale anche Concorrere nel medesimo sentimento, Essere della stessa opinione.* « *Volg. Mes.* . . . ». *(C)*

*† CONCORDEVOLMENTE . . . . . *Urb.* agg. 9.

† Ꞩ CONCORRENTE. . . . *Cron. Morell.* agg. 242.

✻ §. *Concorrente, si usa anche in*

mala parte, e vale Nemico, Avversario, Invidioso. Tac. Dav. Ann. 3. 59. Vassene a Druso, sperandolo non tanto incrudelito per lo fratello mortogli, quanto addolcito per tanto concorrente levatogli. *(C)*

CONCORRERE.

§. V. Agg. in fin. ✻ *Varch. Stor.* 3. 59. Si vergognava che ec. dovessero ec. a tutte le spese che si facevano, concorrere. *(C)*

J CONCORSO.

✻ §. *Concorso, vale anche Esame a cui uno si sottopone in concorrenza d'altri per ottenere qualche grado da conferirsi al più degno. Segner. Parr. instr. cap. ult.* 2. Quante costituzioni, obbliganti a peccato ancora gravissimo gli elettori, se in esse *(elezioni)* lascinsi regolare dall' arbitrio, più che dal merito, comprato ancora ne' concorsi da' detti esaminatori. *(C)*

J CONCREDERE.

CONCRIARE.

§. Togli in fin. *(A)*

CONDANNARE.

† ✻ §. III. Agg. in fine. *G. V.* 12. 19. Fu poi condannato nell' avere, nella persona, siccome ribello e sommovitore di romore. *Dav. Scism.* 60. Riccardo ec. fu condannato per lo medesimo in tutti i beni, e carcere perpetua. *(C)*

CONDANNATO.

✻ §.... *Borgh. Colon.* agg. *Rom.*

† ✻ CONDANNATORIO.... *Segner. Parr. instr.* agg. *cap. ult.* 5. E ciò prima d' ogni sentenza condannatoria.

CONDECENTEMENTE. Agg. in fin. ✻ *Segr. Fior. lett.* 26. E rivestito condecentemente entro nelle antique corti degli antiqui uomini. *(C)*

J CONDEGNO. Al v. 5. ove ha *Segner.* corr. ✻ *Segnér.*

✻ §. I. Poni in fin. *(V)*

CONDENSARE.

✻ §. *E figuratam. per Unire, Raccogliere. Pallav. Stil.* 44. La nostra lingua ec. s'è argomentata di dar gravità e fermezza col condensar due sillabe in una: e però di *audio* fe *odo*, di *sentio sento*, ec. *(C)*

† CONDESCENDENZA. *Astratto di Condescendente.* agg. *Qualità per la quale altri cede, e si conforma alla voglia, o al parere altrui.*

CONDISCENDENTE. Allegane es. ✻ *Ces. Vit. Cr.* 2. 254. Non vogliate farvi censori, nè condannare i vostri fratelli; ma siate condiscendenti e giusti. *(C)*

CONDISCENDENZA. Agg. in fin. *E Mann. Marz.* 12. 1. Par se non altro, che tu per gratitudine sii tenuto ad usar loro diverse condiscendenze. *(C)*

† J CONDITURA...... *Varch. rim. burl.* agg. 1. 41.

J CONDIZIONARE.... *Cr.* 11. 18. agg. 2.

† CONDIZIONATO.

✻ §. III. Agg. in fine. *Varch. Stor.* 2. 15. Tutto che infermo fosse e malissimo condizionato, lo vi racchiuse, e assediò dentro. *(C)*

† J CONDIZIONE. Agg. dopo il §. III.

✻ §. *Condizione, vale anche Stato di fortuna distinto. Guicc. Stor.* 5. 34. Rimasero prigioni Fabrizio Colonna, Don Ugo di Cardona, e tutti gli altri capitani ed uomini di condizione, tra' quali Rinuccio da Marciano. *(C)*

✻ §. V..... *Cron. Morell.* agg. 242. — e dove ha *Colomb.* 2. 31. corr. *Colomb.* 231.

† ✻ CONDOLUTO. L' es. *Cecch. Dot.* 1. 1. allegalo così: Tu ti mostri stamani, Bindo, nuovo di queste cose, come se proprio tu non ti ricordassi di quante volte io n' ho ragionato, e me ne sono condoluto teco.

CONDONARE.

✻ §. *Condonare, si dice anche delle cose che ci sono dovute, e vale Rimettere, Rilasciare. Sen. Ben. Varch.* 7. 15. A uno che te lo rimette *(il benefizio)* rendigliele, perchè te lo rimette e condona. *Instr. Canc.* 16. La porzione attenente al Comune non mai si condoni o rimetta, senza lo stanziamento, o partito approvato dal magistrato. *(C)*

J CONDOTTA. Togli l' es. *Bern. Orl.* e fanne §. così:

✻ §. *Condotta, si dice anche alla Quantità de' soldati, che un capitano conduce. « Bern. Orl.* 1. 4. 21.... ». *Segr. Fior. Framm. Ist. pag.* 150. *(Fir.* 1831) Discorreva bene, conchiudeva male, ed eseguiva peggio, non aveva il terzo di sua condotta. *(C)*

J §. II. Togli l' es. *Dant.* e fanne §. così:

✻ §. *Condotta, è anche Maniera di governare, Reggimento, Guida. « Dant. Purg.* 16.... ». *(C)*

§. VI. Allegane es. ✻ *Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 25. E questo poco si ristringe a stabilire e specificare la mia condotta essere durante la vita mia. *(C)*

✻ §. VII. *Al v.* 3. *ove ha* Erano *agg.*, quanto

✻ §. *Condotta, vale anche Trasporto. Galil. Lett. Uom. ill.* 1. 26. Gli scudi 200 ec. verranno opportuni o per la spesa della stanza ec. o per la condotta mia, e delle mie robe, e per parte del risarcimento del danno che sentirò nel disfar casa qua e rifarla in Firenze. *(C)*

† CONDOTTIERE agg., e CONDOTTIERO. All' es. *Cron. Morell.* agg. 89. e all' es. *Bern. rim.* agg. 1. 69.

✻ CONDRILLA. *Sorta d' erba, detta altrimenti Terracrepolo. Red. Rim. in Bronz. son.* 175. La condrilla indiana, L' anemone, il ligustro, il fior d' aliso Di fosco ciel non temeranno i verni. *(C)*

CONDUCITORE. Al v. 3. ove ha ✻ « *Nov. Ant.* corr. ✻ *Nov. Ant. E al v.* 5. *ove ha* Sardigna ». *(C) corr.* Sardigna. (*)

J CONDURRE.

† §. II.... *Bern. rim.* agg. 1. 37. *e ove legge* condurlo *corr.* condullo

✻ §. XIII. Agg. innanzi a *(C) Tass. Amint.* 4. 2. Pastor ma quale strada Ci conduce alla valle, ove il dirupo Va a terminar?

✻ §. XVIII.... *Cron. Vell.* agg. 11.

✻ §. *Condursi, vale anche Governarsi, Regolarsi. Ces. Nov.* 291. Ma prima facea bisogno ch' egli si certificasse di che pasta fossero i suoi uomini, e quanto disposti a credere certe cose; e secondo che avesse scoperto, secondo condursi. *(C)*

§. XXIII. *Condurre, vale talora Fermare al soldo.*

✻ §. *E nel signific. neutr. pass. vale Prender soldo. Guicc. Stor.* 3. 114. Il Marchese di Mantova stato rimosso disonorevolmente, quando vincitore ritornò dal reame di Napoli, dagli stipendii de' Veneziani (per sospetto che e' trattasse di condursi col Re di Francia) trattava ora veramente di ricever soldo da lui. *(C)*

§. XXIV. Agg. in fine. ✻ *Galil. lett. Uom. ill.* 1. 25. E questo poco si ristringe a stabilire e specificare la mia condotta essere durante la vita mia, siccome in vita ero condotto qua, se cominciavo il servizio al prossimo Ottobre venturo. *(C)*

J CONDUTTORE.

† ✻ §. II. Innanzi a *Benv. Cell.* agg. *Sen. Ben. Varch.* 7. 5. Tu non puoi toccare i frutti che nascono in un podere che sia tuo, avendolo affittato, se il conduttore non ti dà licenza.

✻ CONFABULANTE.

† CONFACEVOLE.... *Bemb. As.* 2. agg. 131.

† ✻ CONFACEVOLEZZA. Agg. in princ. *Varch. Lez. Dant.* 1. 296. Tutte l' arti liberali e tutte le scienze hanno ec. una certa confacevolezza e quasi parentado fra loro. *(C)*

† CONFARE.

✻ §. *Per Esser conforme. Car. lett.* 2. 83. Una parte vuole ch' io parli più modestamente, e questi si confanno più con la natura mia. *(C)*

† J CONFERIRE.

✻ §. IV. Agg. in fine. *Salvin. Disc. tit.* 1. 100. Se le filosofie de' Gentili possano conferire alla filosofia Cristiana. *(C)*

§. IX. Agg. in fine. ✻ *Varch. Stor.* 12. 470. Gli conferì la cancelleria, e l' Arcivescovado di Monreale con altri uficii e beneficii di grandissime entrate. *(C)*

J CONFERMAMENTO.

† §. I..... *Scal. S. Agost.* corr. *Scal. Claustr.* 435.

† J CONFERMARE.

✻ §. II..... *Scal. S. Agost.* corr. *Scal. Claustr.* 435.

† CONFESSARE.

† §. VII. *Per Far confessione ec.*

✻ §. *Confessare una cosa da alcuno, vale Reputare, Riconoscere d' averla, o ch' ella venga da lui, o mediante lui. Cavalc. Frutt. ling.* 108. Questa rivelazione e sapienza umilmente confessava S. Paolo da Cristo. *(C)*

✻ §. *Confessarla giusta, vale Dir la cosa com' ella sta. Red. lett.* 1. 153. E per confessarla altresì giusta, non istuzzicò egli i suoi ferruzzi per tornarvi? *(C)*

† §. XVIII. *Al v.* 9. *ove ha* confessato *corr.* confessata

CONFESSATORE. Agg. in fine. ✻ *Fav. Esop.* 184. Spiritualmente possiamo intendere per lo Giudeo ciascuno che liberamente si fida nel confessatore. *(C)*

CONFESSIONE.

† §. III. Corr. la definiz. così: *Confessione, vale anche L' accusa o manifestazione che al sacerdote fa il penitente de' suoi peccati, affine d' ottenerne l' assoluzione.*

*† J CONFETTARE.

† §. III.... *Cron. Vell.* agg. 112.

CONFIDENZA.

✻ §. *In confidenza, vale Segretamente, Sotto il sigillo del secreto. Tass. Amint.* 2. 2. Ve', Tirsi, io parlo teco in confidenza. *(C)*

CONFINA. Togli l' es. *Ar. Fur.* 37. 81. e fanne §. così:

✻ §. *Confina, vale anche Confine nel signific. del* §. II. *Ar. Fur.* 37. 81. E quel medesmo dì fe andare un bando, Che tutte gli sgombrassimo il paese; E darci quì gli piacque le confine. *(C)*

† J CONFINE ec. *Sust.* Corr. la dichiaraz. così: *Luogo, Parte dove termina un territorio, uno stato ec. e dove ne incomincia un altro.*

✻ §. IX. Agg. innanzi a *(C) Buon. Fier.* 5. 5. *lic.* E 'n questa guisa stima d' onorare Mercanti, e forestier d' ogni confine.

† CONFISCATO.... *Urb.* agg. 58.

✻ CONFLUENZA. *Term. degli Idraulici. Quel luogo dove due fiumi si congiungono, e ove le acque loro cominciano a scorrere nel medesimo letto. Guid. Gr. Rett.* Questa presa dell' acqua del secondo mulino è dopo la confluenza d' un altro ramo. *(C)*

J CONFONDERE.

✻ §. IX.... *Dant. Purg.* 29. corr. *Dant. Par.* 29.

CONFORME. *Avverb.* Agg. innanzi a *Red.* ✲ *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme operano i nostri mercantoni Fiorentini. *(C)*

CONFORTATIVO. Agg. in fin. ✲ *Salvin. Annot. Cas.* 157. Non vi ha medicamento confortativo, o anodino contra la doglia di questa mortal piaga. *Red. Cons.* 2. 30. Continui poscia per quattro giorni a prendere qualche gentile, e grato siroppetto confortativo della testa ec. *(C)*

*† CONFORTATORE.

† §. II. . . . . *Bocc. lett.* agg. *Pin. Ross.* 287. *e dove ha* a confortator *corr.* che a confortator *e dove ha* il corpo *corr.* il capo

ʒ CONFRONTARE.

✲ §. *Confrontare, dicesi anche dell' Accordarsi a dire in uno stesso modo due, o più persone, nel testimoniare o ragionare sopra una cosa.* Lat. *congruere. Il Vocabol. alla V.* RAFFRONTARE. *(C)*

✲ §. *Confrontare, dicesi anche del Tornar a un modo medesimo un conto fatto da due, o più persone. Galil. Sist.* 274. Ora i calcoli di questo autore sono tali, che nessuno confronta con un altro. *(C)*

ʒ CONFRONTATO.

ʒ CONGELATO. Agg. in fin. ✲ *Car. lett.* 1. 31. Caggiono nel pilo, e cadendo, passano per alcuni tartari bianchi d' acqua congelata. *(C)*

CONGENTURA.

✲ §. *Trovar le congenture, vale Trovare il modo di concludere agevolmente alcuna cosa, ed è maniera antica. Varch. Ercol.* 87. Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero bersaglio, ragionando, è opporsi, e trovare le congenture, o toccare il tasto, o pigliare il nerbo della cosa. *(C)*

CONGIUNTURA.

✲ §. III. *Buona congiuntura,* agg. *ed anche Congiuntura assolutam.* Ed agg. innanzi a *(C) Red. lett.* 3. 3. Signor sì, vi siete scordato di me, e pure io non mi son mai scordato di voi, nè di quello che in voce m' imponeste, ch' io facessi quando mi si fosse porta la congiuntura.

CONGIURARE.

† ✲ §. II. Al v. 4. ove ha *Petr. son.* corr. « *Petr. son.*

CONGREGANZA. . . . *Fr. Iac. T.* 2. 11. 16. corr. 2. 14. 16.

ʒ CONGREGAZIONE. Togli gli es. *Amm. Ant.* e *Coll. SS. Pad.* e fanne §. così:

✲ §. *Congregazione, dicesi altresì d' una Compagnia di persone religiose, che vivono sotto una medesima regola.« Amm. Ant.* 40. 4. 3. . . . *Coll. SS. Pad.* . . ». *Serm. S. Agost.* E se a voi verrà alcuno nella vostra congregazione, e osservanza, benchè al mondo fosse in gran povertà, non debbe esser però trattato di peggio. *(C)*

CONIO.

✲ §. *Per Genere, Sorta, Fatta. Ces. Lett. Cic.* 8. 127. Io t' ho scritto una lettera di nuovo conio per farti conoscere che questa raccomandazione non è punto delle comuni (il lat. ha: *genere novo). (C)*

CONIUGATO.

*† §. I. Agg. in fin. ✲ *Segner. Parr. instr.* 23. 2. I coniugati nella Chiesa di Dio, sono il maggior corpo dello stato laicale. *E Crist. instr.* 1. 31. 7. Non è loro lecito nello stato presente di liberi, ma solo può divenir lecito nello stato futuro di coniugati. *(C)*

† CONNETTERE.

✲ §. *E in signific. neutr. pass. vale Unirsi. Imperf. Anat.* 208. Dipoi discende il tronco *(d' un paio di nervi),* e si connette con l' ultimo paio. *(C)*

CONOCCHIA.

† ✲ §. All' es. *Bocc. Amet.* agg. 54. ed allegalo così: Io non trascorsi la puerile età oziosa, nè tutta la diedi solamente alla conocchia.

† CONOIDE. *Al v.* 8. *dove ha* cubica *agg.* essendo fermata colla base nel muro resiste egualmente in qualsivoglia delle sue sezioni.

ʒ CONOSCERE. Al v. 12. ove ha *Cavalc.* corr. ✲ *Cavalc.* ed agg. in fin. *(V)*

*† §. XI. Togli in fin. *(B)*

*† CONQUASSARE . . . . *S. Greg. Dial.* 2. 18. corr. *Mor. S. Greg.*

✲ CONSAPUTO. Agg. in fine. *Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 261. Quattro mi pare, che ella mi significasse essere le principali cose, che erano state giudicate nel consaputo Sonetto non gabellabili ec. *(C)*

† CONSENTITORE. *Verbal. masc. Che* agg., o *Chi* — Ed agg. in fine. ✲ *Lenz. Specch. Uman.* Di poi che il romore fu chetato, fortemente s' inquirì di chi fosse stato levatore, e consentitore a tanto maleficio. *(C)*

ʒ CONSENZIENTE.

† ✲ §. II. . . . *Bemb. As.* 2. agg. 127.

CONSERVATO.

✲ §. Correggi ed esemplifica come segue: *Medaglia, Pittura, Manoscritto, o simile, ben conservato, dicesi a Medaglia, a Pittura, a Manoscritto, o simile, che sia ancora in buon essere, o mantenga tuttavia la sua beltà, e freschezza. Red. lett.* 30. Questi manuscritti sono tutti in lettera formatella antica benissimo conservati e miniati d' oro con gran lustro e gentilezza. *(C)*

CONSIDERARE.

✲ §. *Per Reputare, Stimare. Magal. lett. Uom. ill.* 1. 310. Sa la mattematica e l' astronomía, ma chi in queste materie pesca di molto a fondo, non lo considera per un uomo di prima riga. *(C)*

ʒ CONSIDERAZIONE. Agg. in fine. ✲ *Red. Oss. an.* Ma due considerazioni mi distolsero da tale opinione. *(C)*

*† CONSIGLIATO. Agg. in fine. ✲ *Varch. Stor. Proem.* Veggendosi ec. che le cose giuste, e bene dai buoni e prudenti uomini consigliate ec. riescono a non lieto fine. *(C)*

† CONSIGLIATRICE . . . . *Arrigh.* agg. 71.

*† CONSIGLIERE.

† §. II. . . . *Varch. Stor.* 13. 481. corr. 12. 481. — Errore di Crusca.

✲ CONSIGLIETTO. Agg. in fin. (*)

*† ʒ CONSIGLIO.

✲ §. *Per Deliberazione, Risoluzione. Guicc. Stor.* 1. *pag.* 84. Proponendogli innanzi agli occhi ec. l' infamia, la quale per tutto il mondo dalla leggiera mutazione di così onorato consiglio gli perverrebbe. *(C)*

§. XX. . . . *Ar. Fur.* 14. 112. corr. 24. 112.

† CONSIRO. Agg. in fin. *(questo es. si legge così ne' Poeti del primo Sec.* 2. 47. — Nè son, nè fui giammai senza consiri *ed è la vera lezione facendo rima con* sospiri).

CONSISTENTE. *Al v.* 4. *ove ha* lettere. *corr.* lettere. *(V)*

✲ §. III. Agg. in princ. *Gal. Dial. mot. loc.* 489. Per ora non voglio entrare in questa contesa, se il vacuo senza altro ritegno sia per sè solo bastante a tenere unite le parti disunibili dei corpi consistenti.

† ✲ §. IV. Agg. in fine. *Red. Cons.* 1. 219. L' illustrissimo Signor Generale Marco Alessandro dal Borro, di età consistente, di temperamento ec. caldo e umido. *(C)*

CONSOLAMENTO. Agg. in fine. ✲ *Guitt. rim.* 1. 68. Ma tu, che poderosa, Cortese e pietosa Se' tanto, metti in noi consolamento. *(C)*

CONSOLARE. *Al v.* 15. *ove ha* al studio *corr.* a studio

† CONSOLATIVO. *Al v.* 8. *ove ha* e dolce *corr.* e dolce Dal podestà.

ʒ CONSOLATO.

✲ §. *Consolato, si dice anche a Tutto quel tempo, che dura il governo del Console. Vit. S. Eugen.* 373. Comodo Imperatore nel settimo Consolato suo mandò Filippo uomo nobilissimo nell' Egitto, e fecelo perfetto, ovvero podestà d' Alessandria. *Serd. Ord. Stor. Rom.* 13. Nel cui consolato *(di Sesto Apuleio)* Augusto si morì. *(C)*

ʒ CONSOLAZIONE. Agg. in fine. ✲ *Dav. Scism.* A' miseri manca rade volte consolazione, agli avventurati quasi sempre cervello. *(C)*

✲ §. III. . . . *S. Eufros.* corr. *Vit S. Eufros.*

CONSONARE.

✲ §. *Vale anche Convenire, Star bene. Red. lett.* Con tutto ciò son sonetti amorosi, ed io mi scorgo ormai in un' età avanzata, alla quale non consuonano più così fatte materie di baie. *(C)*

† CONSORTO. . . . *Com.* corr. *Ott. Com. Purg.* 23. 443.

CONSPICUO.

✲ §. Agg. in fin. *E D.* 3. *T.* 12. 146. Pregiandosi questi di maggior fortuna di sostenere quei di minore, quasi col legame del lor parentado più conspicui gli rendano, e gli qualifichino, e innalzino più su di quel ch' e' sarebbero da per loro. *(C)*

ʒ CONSTITUIRE. Agg. in fine. ✲ *Varch. Stor.* 2. 7. E ciò aveva il Papa constituito non tanto ec. quanto perchè ec. *(C)*

✲ §. III. *Per Appresentare ec.*

✲ §. *E in signific. neutr. pass. Presentarsi, Rassegnarsi, Comparire. Varch. Stor.* 2. 16. Che se ec. voleva esser tenuto e obbligato a doversene nella Spagna tornare, e in prigione, come stava prima constituirsi. *(C)*

CONSTRIGNERE. Agg. in princ. ✲ *Fior. Ital.* 365. Onde ruinate? onde è venuta questa repente discordia tra noi? constringete l' ire. *(C)*

✲ CONSUALI. *Aggiunto de' Giuochi che si celebravano in Roma a onore del Dio Conso, o Nettuno. Borgh. Rip.* 75. Perciò fece con grande apparecchio dar ordine di celebrare i giuochi Consuali in onore di Nettuno equestre. *(C)*

CONSULTATO. Agg. in fin. *Varch. Stor. proem.* Per lo contrario le ingiuste *(cose)*, e male dagli uomini rei e temerarii consultate, ec. felicissimamente succedono. *(C)*

CONSULTAZIONE.

✲ §. *Mettere in consultazione una cosa, vale Consultare intorno ad essa per dubbio che se ne abbia. Varch. Stor.* 3. 57. Niuno, che di sano intelletto fosse, mise mai in consultazione, se era bene, o no, che il sole o si levasse, o tramontasse. *(C)*

ʒ CONSUNZIONE.

✲ §. II. *Allega l' es. così:* Ma a ogni consiglio salutifero del Pontefice si opponeva il pericolo dell' arrendersi il Castello di Milano già vicino alla consunzione.

† CONTADINO. *Sust.*

✲ §. *Nè mulo, nè mulino, nè signore per vicino, nè compare contadino. V.* MULINO, §. IV. *(C)*

ʒ CONTAGIONE.

† ✲ §. I. . . . *Varch. Stor.* 7. agg. 183.

CONTANTE.

§. V. Allegane es. ✲ *Salvin. Annot. Mur.* 2. 157. Con mostrar ec. *lucerna* esser lo stesso che *luce*, danno a vedere pericolosa cosa essere il correre a tacciare un vocabolo, quando uno non abbia in contanti, e come si dice, su per le punte delle dita il linguaggio di que' tempi. *(C)*

† CONTANZA. All' es. *Rim. ant. Buon g. Urb. P. N.* agg. 1. 481. e dell' es. *Guitt. lett.* 31. 76. fanne §. così:

† ✲ §. *Per Contezza, in senso di Famigliarità*. *Guitt. lett.* 31. 76. S' amor crea *(si crea)* solo di piacere, e piacere solo di buono, temo di convenire a vostra contanza, perchè non è for d'amore amistate, ned amore for simile di vertù in fra gli amici. *(V)*

ℨ CONTEGNO.

† §. V. *Al v.* 7. *ove ha* questi dui agg., Il conte ec.

✲ CONTEMPLATIVO. *Sust.* Agg. innanzi a *Segner*. — *Scal. Claustr.* 440. E anche si parte da te, perchè tu e io, e gli altri contemplativi non credessimo avere forse per avventura cittade durevole e permagnente in questo mondo. *E* 453. Non dobbiamo noi presumere, nè ardire di volere essere contemplativi senza la dottrina del leggere, e del meditare, e dell' orare. *(C)*

† CONTEMPLATO. . . . *Bocc. lett.* agg. *Fiamm.* 27. *(Fir.* 1723.)

† ℨ CONTEMPLAZIONE. . . . *Scal. S. Ag.* corr. *Scal. Claustr.* 417. . . . *E appresso:* corr. *E* 420.

*† ℨ CONTEMPORANEO.

✲ §. . . . *Red. lett. occh.* agg. 10.

CONTEMPRAZIONE. *Togli questa voce, leggendosi nella stampa citata* contemplazione.

† ℨ CONTENDERE. Agg. in fin. *Varch. Stor.* 3. 57. Solo delle cose scure e dubbiose, e che in nostra potestà sieno, e di nessun altre contendere e consultare si dee. *(C)*

† §. IX. . . . *E altrove:* corr. *E* 73.

CONTENENZA. . . . *Bemb. lett.* 5. *(Raccolta del Tagliazucchi)* corr. *Bemb. Lett.* 2. 2. 23.

CONTENTARE.

✲ §. *Contentare, in signific. neutr. pass. vale anche Degnarsi, Compiacersi. Red. Cons.* 1. 169. Subito che la Signora si sarà cavato il sangue, e si sarà rifasciato il braccio, si contenterà di bevere otto once di brodo lungo di pollastra ben digrassato. *(C)*

† CONTENTIBILE. Agg. in fine. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 14. Si pone il primo a fare da sè quelle operazioni più contentibili di arrecar fascine, di accecar fosse, d' alzare palificate. *(C)*

CONTENTO. *Sust.*

† ✲ §. I. . . . *Varch. Rim. Burl.* agg. 1. 27. *e dove legge* molti *corr.* tutti

ℨ CONTENTO. *Add.* Degli es. *Bocc. nov.* 28. 9. e *Dant. Inf.* 19. fanne §. come segue.

✲ §. *Contento, aggiunto di viso, o simile, vale Che manifesta nel viso, o simile, la sua soddisfazione.* « *Dant. Inf.* 19. Io ben credo che al mio duca piacesse: Con sì contenta labbia sempre attese Lo suon delle parole vere espresse. *(C)*

✲ §. *Far contento uno di sè, parlandosi di donna, vale Compiacerlo, Fargli copia di sè.* « *Bocc. nov.* 28. 9. . . . ». *(C)*

✲ §. *Contento me, te, e simili, contento tutto il mondo; dicesi di Chi non dee contentar che sè stesso. Buon. Fier.* 5. 1. 8. Tu non hai brighe insomma, e te contento, Contento tutto 'l mondo. *(C)*

CONTENUTO. *Sust.* Al v. 3. ove ha *Segner.* corr. ✲ *Segner.*

† ℨ CONTENZIONE. *Contesa* agg. *di parole*. E dell' es. *Bocc. nov.* fanne §. così:

✲ §. *Per Contesa di fatti, Contrasto, Opposizione.* « *Bocc. nov.* 17. 13. . . . ». *(C)*

† CONTESA. *Il contendere, Contenzione* agg., *e dicesi così di parole, come di fatti.* Ed agg. in fine. *Varch. Ercol.* 99. Onde viene ec. la contesa, il combattimento, ovvero il contrasto di parole, e bene spesso di fatti. *(C)*

† ✲ CONTESO. . . . . *Cron. Vell.* agg. 73.

† CONTIGUO. . . . *Varch. Stor.* 9. agg. 220.

ℨ CONTINA. Togli gli es. *Pataff.* e *Segr. Fior.* e fanne §. così:

✲ §. *E in forza di add.* « *Pataff.* 9. . . . ». *(C)*.

✲ §. *Questo è uno di que' malori che si mandano per imprecazione.* « *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. . . . ». *(C)*

CONTINENTE.

† ℨ §. I. Agg. in fine. ✲ *Varch. Lez.* 335. Un uomo temperato e continente eleggerà di non fare verbigrazia adulterio. *(C)*

† CONTINENZA *ec. Il contenere,* agg. *e La cosa contenuta. Bocc. Lett.* agg. *Fiamm.* 29. *(Fir.* 1723.)

† CONTINGENTEMENTE . . . . . *Varch. Stor.* agg. *ded. e dove ha* si facevano agg. ec.

ℨ CONTINOVATIVO. *Add. Atto a render continuate, o aderenti le cose disgregate e sciolte. Varch. Lez. Dant.* 1. 361. E se alcuno dubitasse come è possibile che la terra pura ec. sia ragunata e ristretta insieme, conciosiachè manchi d' umidità, la quale è continovativa, e senza di essa non si possono unire e continovare ed assodare insieme le cose ec. si risponde che ec. *(C)*

✲ CONTINUABILITA', CONTINUABILITADE, e CONTINUABILITATE. *Qualità di ciò che è continuo. Teol. Mist.* Per continuabilità e disposizione de' movimenti dell' amore ec. si truova *(Dio)* atto a ciò e disposto. *(C)*

† ℨ CONTINUARE.

✲ §. III. Agg. in fine. *But. Purg.* 24. 1. Sono le migliori anguille che si mangino ec. sono tanto ingrassative, che il detto Papa, continuandole, morì di grassezza. *(C)*

ℨ CONTINUO. *Add.*

† §. III. *Aggiunto di quantità, la diversifica dalla discreta,* agg. *e vale l'Estensione d' un corpo in larghezza, lunghezza, e profondità;*

† §. V. . . . *Red. Lett. Occh.* agg. 6.

CONTINUVARE. Agg. in fin. *(V)*

*† CONTO. *Sust.* Agg. in fine. ✲ *Segn. Stor.* 4. 125. Fecionsi conti per diligenti computisti che s' era speso in quella guerra un milione e dugento migliaia di scudi. *(C)*

§. III. Allegane es. ✲ *Pros. Fior. Matt. Franz. lett.* 4. 1. 46. Sua Signoria allora mi disse che voi avevi ricevuti certi danari per dottorarvi, e che quelli si erano messi in conto corrente. *(C)*

ℨ §. XIV. *Dar conto ec.* Togli gli es. *Bemb. lett.* e *Ar. Fur.* e fanne §. così:

✲ §. *Dar conto di sè ad alcuno, vale Informarlo del fatto suo, Raccontargli lo stato della propria condizione.* « *Ar. Fur.* 20. 5. . . . ». *(C)*

✲ §. *E Dar conto, o buon conto di sè, vale Dar prova, saggio, o simile, del proprio valore.* « *Bemb. lett.* 1. 3. 99. Viene alla corte per dar di sè buon conto in servizio di N. Sig. se sua Sant. si degnerà di riceverrelo, e dargli modo di poterne far prova. *Borgh. Disc. Scriv.* 2. Per aver dato buon conto di loro in questo genere o con la penna, o con la voce. *(C)*

§. XXIX. Agg. in fin. ✲ *Guicc. Stor.* 5. 20. Vi restò morto di loro Ferdinando da Farnese, e molti uomini di conto. *(C)*

§. XXXV. . . . *Bemb. Stor.* 6. 79. corr. 6. 78.

✲ §. *Pareggiare il conto, o i conti, vale Renderli pari, pagandone la differenza. V.* PAREGGIARE. *(C)*

§. LXVII. *A conto ec.*

✲ §. *A conto, vale anche A proposito. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 264. A conto che voi dite di verginelle, mi ricordo che ec. *(C)*

✲ §. *Per conto d' uno, maniera di dire che si usa ad accennare Che si è dato, o ricevuto qualche cosa sulla somma dovuta da uno. Lasc. nov.* 3. 46. Non sai tu della balia? Non avesti tu per mio conto i duoi ducati, sopra i dieci ch' io detti per ritrovarmi con la mia Lucrezia? *(C)*

✲ §. *Per conto d' uno, vale anche In favore d' uno, o In virtù della commissione ricevuta da uno. Lasc. nov.* 3. 14. Il giorno vegnente, trovato Bartolomeo, fingendo gli narrò come favellato avea per suo conto alla fanciulla. *(C)*

✲ §. *Per conto d' uno, vale anche Per quello che spetta ad uno, In quanto ad uno. Cecch. Dissim.* 2. 1. *S.* Se qualche cosa si scoprisse egli ne sarebbe il diavolo. *B.* O 'l diavolo, o la versiera, per conto mio starà ella sotterra; sicchè seguita pure il resto. *(C)*

† ℨ CONTO. *Add.*

§. III. . . . ✲ *Guidott.* corr. *(V) Guidott.*

CONTORNARE.

§. I. Allegane es. ✲ *Vas. lett.* Troviamo nella pittura difficilissimo molto il contornare ed ombrare le figure, dove veggiamo molti artefici, che le contornano perfettamente, ed ombrando le guastano. *(C)*

CONTORNO.

✲ §. II. Poni in fin. *(A)*

† CONTRA. Corr. la dichiaraz. così: *Preposizione, che denota Opposizione; ed è contrario di In favore, A pro.* Togli gli es. *Bocc. nov.* 8. 2. *E nov.* 13. 8. e fanne §. così:

✲ §. *Talora accenna pure Opposizione, ed è contrario di Secondo, Conforme.* « *Bocc. nov.* 8. 2. . . . *E nov.* 13. 8. . . . ». *(C)*

† §. II. *Per* corr. *Talora accenna la postura de' luoghi, e vale*

✲ §. *Per Addosso. Cavalc. Med. cuor.* 168. Conciossiachè 'l diavolo commovesse li venti, e facesse cader la casa contra i figliuoli ec. *(C)*

*† CONTRABBANDO. *Al v.* 9. *ove ha* codesto *corr.* cotesto

† ℨ CONTRADDIRE.

✲ §. *Contraddire, vale anche Proibire, Comandare che una cosa non si faccia. Giard. Cons.* 164. La bruttura della lussuria nasce dalla nascosta superbia; e assempro avemo nel primo uomo, lo quale immantanente che insuperbiò colla disubbidienza, mangiòe lo pome, che da Dio gli fu contraddetto ec. *(C)*

*† ℨ CONTRADDIZIONE *ec.*

*† §. I. *Al v.* 9. *ove ha* i cannoni, *corr.* i canoni,

CONTRAENTE.

✲ §. *E in forza di sust. Segner. Parr. instr.* 23. 2. Dovete informarvi bene del consenso prestato da' contraenti, per accertarvi che sia di loro volere. *(C)*

CONTRAFFARE. Agg. innanzi a *(C)*

Varch. Lez. 1. 437. Usò (*Dante*) questo esempio per contraffare Aristotile.

† §. IV. . . . *Cron. Morell.* agg. 320.

✻ CONTRANNATURALE. Innanzi a *Magal.* agg. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 28. È impossibile a ridirizzare i torti bastoni degli strioni; e 'l contrannaturale forzato è divenuto più forte del naturale. *(C)*

✻ CONTRANNOTA. *Nota contro altra nota. Ces. Bell. Dant. Inf. prol.* XI. E Dante in ispezialtà amò, e al suo onore prestò assai utile servizio singolarmente nelle contrannote fatte al comento del P. Venturi. *(C)*

CONTRAPPORRE.

† § . . . . . *Cron. Morell.* agg. 251.

CONTRARIO. *Sust.*

§. II. . . . *Varch. Stor.* 12. 428. corr. 12. 438.

Ꞩ CONTRARRE *ec.*

✻ §. VII. *Contrarre amistà*, agg., *o amicizia* Ed agg. innanzi a *(C) Segner. Mann. Marz.* 23. 4. Nota bene, che contrarre l' amicizia col secolo, e contrarre l' inimicizia con Dio, è tutt' una cosa.

† ✻ CONTRASFORZO. . . . *E altrove*: corr. *E appresso*:

† CONTRASTO. Agg. in fin. alla dichiaraz.; *e dicesi così di parole, come di fatti.* Ed agg. in fin. *Varch. Ercol.* 99. Onde viene ec. la contesa, il combattimento, ovvero il contrasto di parole, e bene spesso di fatti. *(C)*

† CONTRATTARE . . . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 166.

*† ✻ §. II. . . . *S. Gir.* corr. *Vit. S. Gir.*

CONTRATTEMPO. *Sust.*

§. . . . *Salvin. Pros. Tosc.* agg. 196. Se io ec. non volessi fare a otta a otta de' contrattempi, con certe astuzie serotine, questo non mi sarebbe intravvenuto. *(C) E*

*† CONTRIBUIRE. Agg. in fin. ✻ *Ces. Descr.* 33. A questo bene potè però aver contribuito l' ordinamento saviamente dato. *(C)*

*† CONTRISTARE.

✻ §. II. . . . *S. Eufrag.* corr. *Vit. S. Eufrag.*

† CONTRITO . . . . . *Pallad.* agg. *Marz.* 28.

Ꞩ CONTUMACE. *Add.*

✻ §. *Contumace, si dice anche de' morbi, che non vogliono cedere a' medicamenti, che sono ostinati. Red. Cons.* 1. 83. Questa cagione dal prudentissimo, e vigilantissimo medico assistente, vien creduta che sia una contumace ostruzione nelle vene dell' utero ec. *(C)*

CONTUMELIOSISSIMO. *Al v.* 6. *ove ha* Scritte *corr.* Scrisse

† CONTURBATO. . . . *Urb.* agg. 65.

† CONTUTTOCIO'. . . . *Varch. Stor.* 6. agg. 159.

CONVEGNENZA.

† §. . . . *Scal. S. Agost.* corr. *Scal. Claustr.* 433.

Ꞩ CONVENEVOLE. *Add.* Togli l' es. *Bocc. Introd.* 41. e fanne §. così:

✻ §. *E in forza di sust. vale Cosa convenevole.* « *Bocc. Introd.* 41. . . . ». *(C)*

✻ §. *Al convenevole, posto avverbial. vale Convenevolmente. V.* AL CONVENEVOLE. *(C)*

† CONVENIENZA.

§. II. Allegane es. ✻ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 306. Io non fo il poeta di professione, ma per divertimento, e per fare qualche convenienza, e spiegare i miei pensieri a qualche amico confidente. *(C)*

*† Ꞩ CONVENIRE.

† §. XII. . . . *Cas. lett.* agg. 57.

✻ §. XIII. *Nota significato.*

§. XVII. Agg. in fine. *Segner. Crist. instr.* 1. 10. 5. Ma come potea convenirlo la povera vedovella, mentr' ella non aveva su ciò altra prova, che la sola testimonianza, la quale ne potea far la moglie del perfido, se volesse? *(C)*

CONVENTO.

† §. I. . . . *Red. lett. Occh.* agg. 5.

*† §. VIII. Innanzi a *Guitt.* agg. *Red. Ann. Ditir.* 185. In questo luogo delle novelle antiche osservo quel *bere per convento*, che vale bere senza toccare il vaso colle labbra, come ottimamente hanno spiegato gli Accademici della Crusca, nel nuovo Vocabolario della terza edizione ec. *Vant. Rinal. Montalb.* Si trasse la barilozza da cintola e porsela allo cavaliere, che per grande pulitezza volle bere per convento. *(C)*

✻ CONVENTO. *Add. sinc. di Conventato; Promesso. Guitt. rim.* 1. 67. E serai vano e casso Del gran dolcior, che al bono ha Dio convento. *(C)*

CONVERSABILE. Agg. in fin. ✻ *Pros. Fior. Sassett. lett.* 4. 3. 46. Questi anch' essi hanno loro Pagodi, e loro Idoli, ma come sono gente poco conversabile, non ho potuto intendere particulare de' casi loro. *(C)*

CONVERSARE.

✻ §. I. Agg. in princ. *Fr. Giord. R.* Sì era un fastidiosissimo impacciatore di tutti coloro, che lo conversavano.

CONVERSEVOLE. Agg. in fin. ✻ *Segner. Crist. instr.* 3. 19. 17. Non vi curate di uscire a spasso con alcuno de' vostri compagni più conversevoli. *(C)*

† Ꞩ CONVERTIMENTO. . . . . *Vit. SS. Pad.* corr. *Med. Arb. Cr.* 29. — Errore di Crusca

CONVERTIRE *ec.* Al v. 35. ove ha *Cavalc.* corr. ✻ *Cavalc.*

§. III. . . . *E* 4. 444. corr. *E* 4. 44.

✻ CONVERTO. *Add. V. A. Converso, Convertito. Scal. Claustr.* 462. E le lingue, che poco innanzi cantavano le laudi di Dio ec. così subitamente si son rivolte e converte alli vani favellamenti delle mondane lordure ec. *(C)*

CONVIZIARE. . . . *Maestruzz.* 2. 3. 5. corr. 2. 8. 5.

† Ꞩ COPERCHIARE . . . . . *Pallad.* agg. *Febbr.* 27.

Ꞩ COPERTA.

† ✻ §. V. . . . *Bronzin. Rim.* agg. 2. 261. *E dove ha* coperta *corr.* coverta

† COPERTAMENTE . . . . . *Varch. Stor.* 2. agg. 5.

† Ꞩ COPERTO. *Sust.*

§. IV. Allegane es. ✻ *Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 48. Cotesto è uno di quegli indovinelli peripatetici, che si possono stirare alle sentenze di ognuno, per mettersi sempre al coperto dell' esser convinto d' errori. *(C)*

† COPERTO. *Add.*

Ꞩ §. I. Togli gli es. *Franc. Barb.* e *Bellinc.*, e fanne §. come appresso:

✻ §. III. Agg. in principio. « *Franc. Barb.* 363. 11. . . . . ». *Varch. Ercol.* 72. Tali persone che non si vogliono lasciare intendere, si chiamano coperte, segrete e talvolta cupe, e dalla plebe soppiattoni, o golponi, o lumaconi.

§. V. *Al v.* 3. *ove ha* coperta *corr.* coperto

✻ §. *Vale anche In modo poco intelligibile, Chiuso, Oscuramente.* « *Bellinc.* 120. . . . ». *(C)*

✻ §. VI. . . . . *Galil.* agg. *Tratt. Fort.* 36.

COPIA.

✻ §. II. *Al v.* 10. *ove ha* basterebbe l' attrizione. *corr.* basterebbe la sola contrizione.

✻ §. V. *E Aver copia di fare ec.*

✻ §. *Avere la copia, vale il medesimo. Fior. Ital.* 334. Avuto che avemmo la copia del parlare, ec. dicemmoli per ordine la nostra ambasciata. *(C)*

✻ §. VII. . . . *Bocc. lett. al Priore di S. Apost.* agg. 311.

COPPA.

✻ §. *Coppa, vale altresì Bacino. Chiabr. rim.* 2. 314. Bel nappo cristallino in coppa d' oro De' tesori di Bacco oggi arricchito Con gentile di rose odore infioro. *(C)*

§. IV. . . . *Malm.* 4. 13. corr. 4. 12.

COPPELLA.

† §. II. . . . *Car. lett.* 10. corr. *Car. lett.* 1. 10.

† CORAGGIO. Sostituisci alla dichiaraz. questa: *Disposizione per la quale l' anima si reca ad imprendere qualche cosa di ardito, di grande, o a soffrire disgrazie, dolori, ec.*

† Ꞩ §. I. Sostituisci alla dichiaraz. questa: *Coraggio, dicesi anche Quella facoltà dell' anima che ci rende capaci d' affezione, d' amicizia, di zelo, d' amore ec.* — Togli l' es. *Nov. ant.* e fanne §. così:

✻ §. *Di coraggio, o Di buon coraggio posti avverbialm., valgono Di cuore, Cordialmente.* « *Nov. ant.* 99. 11. . . . ». *Guitt. rim.* 1. 3. Che bella morte nom saggio De' di coraggio, più che vita, amare. *(C)*

✻ CORANZA. *V. A.* agg. *Cura, Curanza.*

✻ CORAZZIERE. *Soldato a cavallo, armato di corazza. Cald. Oss. anat.* 3. E siccome quel del dorso verissimamente si potrebbe assomigliare ad un pettabotta, col quale i corazzieri si sogliono armare il petto, così ec. *(C)*

CORBELLERI'A. Allegane es. ✻ *Lasc. rim.* 2. 267. Poichè feci sì gran corbellería, Io non l' intendo altrimenti scusare. *(C)*

CORBELLO.

§. *Al v.* 3. *ove ha* cuoiacci *corr.* coiacci

CORCATO . . . . . *Ar. Fur.* 9. corr. 10. 37.

CORDA.

§. XII. *Toccare altrui una corda ec.*

✻ §. *E Ritoccare una corda, pur figuratam. vale Tornare su lo stesso affare. V.* RITOCCARE. *(C)*

§. XXIV. *A corda ec.*

✻ §. *Vale anche Per l' appunto.* Lat. *adamussim. Esp. Pat. Nost.* 36. Egli fa tutto e a punto, e a regola, e a corda, e a piombo, e a quadra, e a sesta. *Lasc. nov. vol.* 3. *pag.* 10. Aveva la casa sua, come molte ne sono, l' uscio di dietro, che in una non troppo onesta strada riusciva, nella quale, dirimpettole a corda, abitava una domandata la Baliaccia. *(C)*

✻ §. XXV. *Corda, dicesi dagli Architetti ec.*

✻ §. *Corda, dicesi anche Quella, a cui s' appicca un piombo, o altro, per trovar le diritture. Esp. Pat. Nost.* 36. Appresso egli sprova sovente sua opera a corda, e a piombino, e prende guardia che sua torre non penda, nè inchini a destra, nè a sinistra. *(C)*

† CORDIALMENTE . . . . . *Urb.* agg. 35.

CO'RDIGLIO. Agg. in fin. *Serd. Stor.* 5. 190. Lasciò al Re, quasi per istatico e per pegno della fede, il sacro cordiglio. *(C)*

CORDOGLIENZA. Agg. in fine. ✻ *Rim. ant. di Lapo Gianni,* 2. 112. Fe riparaggio alla mia cordoglienza, E racquistò il mio cor, ch' era in perdenza. *(C)*

*† CORDOVANO.

✻ §. *Cordovano, per Balordo, Scioc-*

co. Cecch. Dot. 2. 4. Oh che bel cordovano, Chi ti credesse! *(C)*

§. III. *Al v.* 8. *ove ha* aviamo *corr.* avemo

*† * COREGGIA . . . . *Cron. Morell.* agg. 320.

✲ CORIANDOLO. Sostituisci alla dichiaraz. questa: *Pianta ombrellifera, i cui semi, quando sono freschi, hanno un certo odore di cimice, e quando sono secchi, sono grati al gusto.*

✲ CORIFEO. Agg. in fin. *(A)*

CORNEA. Agg. in fin. ✲ *Salvin. Disc.* 1. 327. Onde se quella parte dell' uvea tunica, che colorata, sotto la trasparente cornea, alla nostra veduta si presenta, avrà ec. io crederò, che l' occhio ne verrà sempre più vago e leggiadro. *(C)*

† CORNO.

*† * §. VII. *Al v* 4. *ove ha* lor vinaccia *corr.* la vinaccia

§. XXXIV. *In proverb.: ec.*

✲ §. *Dicesi pure in proverb. Aver le sue corna, e vale lo stesso che Aver la sua croce; ma è molto più basso. Bern. lett.* 89. Non mancherò di tutti quelli servigi che potrò ec. benchè abbia ancor io il mio impiccato, e le mie corna, chè mia madre sta pessimamente. *(C)*

† §. XXXV. Al v. 3. ove ha *Dar sul capo* agg.; *e figuratam. Rintuzzare l' orgoglio, la potenza, o simili.*

CORONA.

✲ §. V. Agg. in princ. *Fior. Ital.* 312. Questo Ranuete era re di corona, ed era augurio *(àugure)* del re Turno. *(C)*

† §. XI. . . . *Bemb. As.* agg. 1. 12. *e dove ha* sedere *agg.* ec.

§. XV. *Al v.* 16. *ove ha* molti *corr.* molto

✲ §. XVIII. *Corona del dente ec.*

✲ §. *Corona, vale anche Filare di denti. Ang. Met.* 1. 117. Una grossa colonna era ogni dente, E n' avea tre corone intorno al rostro. *(C)*

ℨ §. XX. . . . . *Red. Esp. nat.* 64. corr. 74.

† §. XXIV. Agg. alla dichiaraz. —; *detta altrimenti Aia, ed Alone.* ✲ *Varch. Lez. Dant.* 1. 302. E tutte l' apparenze del cielo, come l' arco baleno, i parelii, cioè quando si veggono più soli, l' aie ovvero corone che si veggono intorno alla luna, e qualche volta al sole, nascono dal secondo modo, cioè dalla reflessione, o refrazione. *(C)*

*† §. XXX. Agg. in fine. ✲ *Rucell. Dial.* 113. Recide *(l' agricoltore eterno)* de' rami a' migliori, o potagli a corona con gravi travagli *(qui figuratam.)*. *(C)*

*† CORONARE.

§. III. . . . . *Vit. Dant.* corr. *Bocc. Vit. Dant.*

*† §. V. . . . *Boez. Varch.* 2. 3. corr. 2. 2. — E al v. 5. ove ha *Lasc. rim.* corr. ✲ *Lasc. rim.* E poni in fin. *(Min)*

† CORPACCIUTONE. . . . . *M. Bin. rim. burl.* agg. 2. 214.

† ℨ CORPO.

✲ §. V. Agg. innanzi a *(C) E Ninf. Fies.* 134. Io son la madre tua che t' allattai, E nove mesi in corpo ti portai.

✲ §. *Corpo, parlandosi di Accademie, o d'altre compagnie, dicesi di Tutte le persone che le compongono. Salvin. Disc.* 2. 118. Il pregiato onore che io godo dell' essere del corpo loro. *E* 120. Un corpo ed una compagnia gode più, e si rifà d' una buona semplicità di governo, che d' una sottile moltiplicità di leggi. *E* 437. Ogni accademico adunque, che dal corpo dell' accademia è giudicato abile a spendere i suoi talenti in servigio della medesima, è tenuto irremissibilmente a farlo. *(C.*

✲ §. *Far corpo, parlandosi di armate, vale Unirle. Ces. Fior. Stor.* 3. 96. Mise a ordine le sue genti, fatto corpo con quelle di Sigiberto re di Pollonia. *(C)*

✲ §. *Corpo, dicesi anche Quella quantità di danaro che un mercante ha posto in traffico; detto altrimenti Fondo, Capitale. Leop. rim.* 70. A nostro tempo quando un mercatante Avea di corpo tre mila fiorini Era famoso in Ponente, e 'n Levante. *(C)*

ℨ §. LVI. Togli l' es. *Serd. Stor.* e fanne §. ponendolo innanzi a questo:

✲ §. *Corpo, dicesi anche a Quei gonfi che fanno talora le muraglie uscendo dalla loro dirittura. « Serd. Stor.* 6. 219. . . . *». (C)*

✲ §. LVII. Agg. innanzi a *(C) Red. lett.* 1. 141. Corpo del mondo che io non so se me lo saprò dire.

✲ §. *Pigliar corpo, parlandosi di notizie, vale Confermarsi, Acquistar credito. Car. lett. ined.* 2. 74. Qui gl' Imperiali ogni dì fanno nuove chimere, ma non pigliano più corpo. *(C)*

ℨ CORPORATURA. Agg. in fine. ✲ *Benv. Cell. Oref.* 93. Uno sarà tutta la parte della corporatura dinanzi cominciando dall' appiccatura della gola insino alla inforcatura delle gambe. *(C)*

§. *Al v.* 6. *ove ha* gli recava *corr.* gli ricerca

*† CORREDATO.

✲ §. *E figuratam. per Fornito, Adorno. Salvin. Pros. Tosc.* 562. Il nostro gravissimo Monsignor Della Casa ec. d' un sublime ingegno, e d' un finissimo giudizio corredato. *(C)*

ℨ CORREGGERE.

§. I. Agg. in fin. ✲ *Bemb. lett.* 2. 3. 57. Il Boccaccio stampato in Firenze del 1527. io non ho: che ne corressi uno di quelli stampati in Vinegia assai prima con un testo antichissimo e perfetto. *(C)*

✲ §. *Correggere, dicesi altresì del Purgare dagli errori le bozze della stampa di qualche opera, che anche dicesi Rivedere. (C)*

§. VI. Al v. 4. ove ha *« Petr. canz.* corr. ✲ *« Petr. canz.*

† ✲ §. VII. . . . *Chiabr. Epitaf.* corr. ed agg. *Chiabr. rim.* 2. 301.

ℨ CORREGGIMENTO.

† §. . . . *Cron. Vell.* agg. 63. *e ove ha* la giovanezza *corr.* sua giovanezza

CORREGGITORE.

✲ §. *Correggitore, dicesi anche Colui che purga dagli errori le bozze della stampa d' un' opera. Salv. Avvert.* 1. 1. 15. Si può credere che colpa fosse del correggitor della stamperia. *(C)*

*† CORRENTE. *Add.*

ℨ §. IV. Agg in fine. ✲ *Giambon. Mis. uom.* 72. Dee il cuore suo temperare, che non sia troppo corrente ad ira, nè che non si rechi ad animo tutte le parole che sono dette di lui. *(C)*

✲ §. V. *Al v.* 7. *ove ha* di . *corr.* di *»*.

§. X. Agg. in fine. *Salvin. Oraz. Accolt.* 10. Esser egli un letterato amicissimo dell' Accademie, e insieme uomo piano e corrente. *(C)*

✲ §. *Corrente, aggiunto di prezzo dicesi Quello che comunemente suole pagarsi una cosa. Gal. Mem. e lett.* 2. 249. V. S. potrà assicurare che gli ultimi esemplari che si trovarono, furono pagati il quadruplo, o il settuplo più del prezzo corrente ordinario. *(C)*

ℨ CORRERE. Togli l' es. *Bemb. As.* 3. e fanne §. così:

✲ §. *Correre, vale anche Andare, o Venire all' ingiù, Scorrere, e dicesi così dei Ruscelli, dei Fiumi, come d' altre cose liquide. « Bemb. As.* 3. 210. E queste cose di qua giù, che gli altri uomini cotanto amano; per lo asseguimento delle quali si vede andare così spesso tutto 'l mondo sottosopra, e i fiumi stessi correre rossi d' umano sangue, ed il mare medesimo alcuna fiata ec. esse non si cercano per chi là su ama, più di quelle che si cerchi ec. *(C)*

✲ §. XVI. Agg. in fine. *Car. Lett. Tomit.* 5. Di M. Lorenzo e di M. Benedetto, ancora che molti mesi non siano corse tra noi lettere, per esser io stato per le mondora, ho domandato ed inteso di mano in mano dell' esser loro. *(C)*

† §. XVII. Innanzi a *Red.* agg. ✲ *Ott. Com. Inf.* 19. 348. Erano già corsi delli otto anni e mesi nove, che dovea stare Papa Bonifazio, anni sei e mesi due. *(C)* E all' es. *E lett. occh.* agg. 10.

✲ §. *Correre, parlandosi di Giorno, Mese, Anno, o simili, dicesi di Quel giorno, mese, anno, o simili, al quale si riferisce il discorso. Ott. Com. Inf.* 19. 348. Sapeva che in questo tempo, che l' autore li parla, correva il mille trecento. *(C)*

*† §. XVIII. Al v. 20. ove ha *Bocc. nov.* corr. ✲ *Bocc. nov.* e al v. 24. ove ha ✲ *E g.* 5. *n.* 9. corr. *E g.* 5. *n.* 9.

† §. XXIV. Al v. 4. ove ha *« Cron. Morell.* corr. ✲ *« Cron. Morell.* e al v. 9. togli *(V)*, e ponila al v. 11. innanzi a *Varch.*

† §. XLIV. . . . *Varch. Stor.* 9. agg. 221.

† §. XLVII . . . *Lab.* agg. 218.

† §. LVI. Sostituisci alla dichiaraz. questa: *Correre una lancia, figuratam. vale Effettuare checchessia.*

§. LXII. *Correre, o Non correre moneta ec.*

✲ §. *Correre, parlandosi di Dote, vale Sborsare, Dare. Cecch. Dot.* 2. 5. Io vo' stare in orecchi per udir s' io posso, chi è questo nuovo sposo, e che dota ci corre. *(C)*

† §. LXIII. L' es. *G. V.* 8. 58. 2. *allegato così:* La buona moneta del tornese ec. tanto il fece peggiorare che quasi tornò a metade, e così la moneta picciola e così quella dell' oro, che di 23. e mezzo carati la recò a meno di 20, faccendole correre per più assai che non valevano.

*† CORRETTAMENTE. Agg. in fin. ✲ *E* 280. Chi scrive correttamente, in qualunche lingua egli scriva, merita piuttosto di non dovere esser biasimato, che di dovere essere lodato. *(C)*

*† CORRETTISSIMO.

✲ § *E nel signific. del* §. III. *Baldin. Lez. Accad.* 14. Nè io fra quanti gran maestri ha avuti l' Europa ec. seppi mai ravvisare una tale sublimità, se non nel nostro divino Michelagnolo Buonarruoti, seguitato a gran passi dal gran Raffaello, e dal nostro correttissimo Andrea del Sarto. *(C)*

✲ CORRETTIVO. *Add.*

✲ §. *Correttivo, figuratam. vale Che modifica, Che mitiga qualche espressione troppo forte, o ardita. Salvin. Disc.* 1. 179. E uno di questi *(motti)* si è che è interpretativo di quell' altro, e correttivo. *(C)*

✲ CORRETTO. *Add.*

✲ §. *Corretto, parlandosi di Scritture, stampe, o simili, vale Che non ha errori. Bemb. lett.* 2. 3. 56. Io n' ho veduto qui uno, che era molto più corretto, senza comparazione alcuna. *E* 57. Ho ben inteso che è corretto assai *(parla della stampa del Boccaccio del* 1527*)*. *(C)*

✲ §. *Disegno corretto, dicesi Quello in cui si veggono osservate tutte le regole dell' arte, ed espresse le forme degli oggetti come conviene. Baldin. Lez. Ac-*

ead. 10. La prima *(qualità della pittura)* e principalissima, e come fondamento di tutte l' altre, è un ben corretto e franco disegno. *(C)*

CORRETTORE.

✲ §. *Correttore, dicesi anche Colui che rivede e corregge le bozze della stampa di qualche opera. Bemb. Lett.* 2. 3. 56. La sua stampa non sarà corretta nè buona; nè gioverà che li siano preposti correttori di quelli che si potranno avere a Vinegia. *(C)*

CORREZIONE.

✲ §. *Passare sotto la correzione, vale Restare approvato. Ved.* PASSARE, §. XLVIII. *(C)*

✲ CORRIGIBILE. Innanzi a *Red.* agg. *Varch. Lez. Dant.* 2. 166. S' ella *(l' ira)* sarà per natura, non sarà quasi mai corrigibile. *(C)*

CORRISPONDENZA.

✲ §. I. Corr. la dichiaraz. così: *Corrispondenza, vale anche Rendimento di cambio che si fa co' proprii sentimenti, o colle proprie azioni ai sentimenti, o alle intenzioni d' un altro; Contraccambio* — Ed agg. in fin. *Iac. Sold. Sat.* 5. Oh se 'l mio amor quella corrispondenza Trovasse in voi, Signor, che vo' dir io, Ora non piangerei la differenza! *(C)*

✲ §. *Corrispondenza, dicesi anche del Commercio di lettere che i mercatanti tengono con altri mercatanti pe' loro affari, e dicesi anche di chi non è mercatante. Car. Lett.* 2. *pag.* 206. La seconda fu raccomandata al Tramezzino libraro qui, il quale me ne fece istanza per parte del Passero librar nostro, con chi ha corrispondenza, assicurandomi che avrebbe indirizzo sicurissimo. *(C)*

✲ §. *Corrispondenza, dicesi anche Il mezzo pel quale si mandano le lettere, o le merci; Procaccio. Red. lett.* 2. 165. Quella benedetta signora Geronima Promontoria ec. vuole da me un poco d' olio da bachi. Di grazia ne metta V. S. tre o quattro quadrettini in una scatoletta, e gliela mandi per via della solita corrispondenza. *(C)*

¶ CORRISPONDERE. Togli l' es. *Red. Annot. Ditir.* e fanne §. così:

✲ §. *Corrispondere, parlandosi di Vocaboli, vale Avere la stessa significazione. « Red. Annot. Ditir. . . . ». (C)*

† CORRIVO. Agg. *Presto al credere, o all' operar checchessia senza la debita considerazione.* — E dell' es. *Lor. Med.* e *Fir. nov.* fanne §. così:

✲ §. *E in forza di sust. vale Uomo corrivo, credulo. « Lor. med. . . . Fir. nov. . . . ». (C)*

CORROMPERE.

† ¶ §. I. Togli l' es. *Bellinc. son.* 312. e fanne §. così:

✲ §. *Per Danneggiare, Mettere in cattivo stato, Ridurre in cattiva forma. « Bellinc. son.* 312. . . . *». (C)*

CORROMPITORE. . . . *Dittam. Quintil. P.* corr. *Declam. Quintil. P.*

† CORROTTISSIMO . . . . *Varch. Stor.* 4. agg. 73. — *E appresso:* corr. *E* 80.

† CORRUTTEVOLE. . . . . *Scal. S. Ag.* corr. *Scal. Claustr.* 457. ed allega l' es. così: La quale cosa gli può bene incontrare, se per la sua sciocchezza egli si rivolge più, e s' egli ritorna alle sozzure de' peccati, e alle puzzolenti lascivitadi del mondo, e alli puzzolenti diletti della carne misera, e corruttevole.

CORRUTTIBILE.

✲ §. Agg. in fin. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 184. Qual maraviglia fia se il divisibile si divide ec. e il corruttibile si corrompe. *(C)*

✲ §. *Corruttibile, figuratam. dicesi di Chi si lascia indurre con donativi, o mezzi simili, a fare a pro d'alcuno quello che non si conviene. Guicc. Stor. lib.* 10. Fattisi vendibili e corruttibili sono tra loro medesimi sottentrate le discordie. *(C)*

CORSA.

✲ §. *Corsa, dicesi anche il Movimento, o Andata che in ciascuna vibrazione fa il tempo degli Oriuoli. Magal. Lett. Uom. ill.* 1. 300. Questa *(mostra)* opera sì, che le corse e le ricorse del tempo sono sempre uguali. *(C)*

CORSÌA.

§. I. *Al v.* 7. *ove ha* vasselli. *corr.* vascelli.

¶ CORSO. . . . *Petr. son.* 73. corr. 78.

✲ §. II. Agg. in fine. *Gal. Sist.* 427. Intenderemo anco come all' incontro dove gli alzamenti ed abbassamenti *(dell' acqua)* son piccoli, i corsi ed i ricorsi son grandi. *(C)*

✲ §. *Essere in corso, vale Essere in voga, Aver corso. Car. lett. Tomit.* 2. Ella è sconciamente grande, ed ha della giumedra assai, e voi siete ora in corso più che mastro Simone. *(C)*

✲ §. IX. *Muoversi a corso ec.*

§. XIX. *Corso, dicesi anche il Luogo, ec.*

✲ §. *Corso, dicesi anche della Gente che è sul corso. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 154. Oh che corso è stato mai quello di quest' anno del martedì del carnevale! *(C)*

CORSO. *Add.*

✲ §. II. Agg. in fin. *Benv. Cell. Vit.* 3. 117. Desidera esser rimesso nel buon dì, e che il termine del protesto non gli sia corso. *(C)*

✲ §. *Corso, parlandosi di Frutti, Meriti del denaro ec. vale Maturo, Decorso. Guicc. Stor. lib.* 16. *pag.* 21. Attendevano i capitani ec. a pagare i soldi corsi dell' esercito. *E* 18. *pag.* 2. Dimandavano d' essere prima satisfatti degli stipendii corsi insino a quel giorno. *(C)*

CORTE.

✲ §. *Corte, per Dignità papale, Pontificato. Ott. Com. Inf.* 19. 347. Il quale essendo Cardinale, e vacando la corte a Viterbo per la morte di Papa Giovanni Spagnuolo, fu fatto Papa. *(C)*

† CORTEARE . . . . . *Cron. Vell.* agg. 20.

† ¶ CORTEGGIARE. . . . *Bemb. As.* 3. agg. 209.

† ✲ §. I. . . . *Bern. rim.* agg. 1. 7.

CORTEGGIO. Agg. in fine. ✲ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 292. Mi venne in pensiero per così dire di copiarmi per Casa Incontri, facendo due incontri, uno d' Istoria sacra ec. l' altro d' una Storia profana ec. stimando che questi fussero per riempire col loro corteggio tutto il gran vano della galleria. *(C)*

† CORTEO.

† §. II. . . . *Bern. rim.* agg. 1. 104. *e dove ha* E avemo *corr.* E avremo

¶ CORTESE. Togli gli es. *Bocc. nov.* 2. 1. *E nov.* 23. 9. *Petr. son.* 96. *E canz.* 8. 6. *Vit. SS. Pad.* e *Dial. S. Greg.* e fanne §. così:

✲ §. *Cortese, dicesi anche delle Cose, e vale Che dimostra cortesia, o Che procede da cortesia. « Bocc. nov.* 2. 1. . . . *E nov.* 23. 9. . . . *Petr. son.* 96. . . . *». « E canz.* 8. 6. Le trecce d' ôr ec. E l' accorte parole Rade nel mondo, o sole, Che mi fer già di sè cortese dono, Mi son tolte. *(C) Vit. SS. Pad.* 2. 360. . . . *Dial. S. Greg.* 1. 4. . . . *(V)*

§. II. Agg. in fine. ✲ *Cecch. Incant.* 2. 5. Se mai tu mi fusti cortese dell' opera tua, or bisogna che tu ti disponga a essermi più che mai. *(C)*

§. IV. Di questo §. forma i tre segg.

✲ §. *Colle braccia, o colle mani cortesi, vale Colle braccia avvolte insieme e appoggiate al petto. « Guid. G.* 2. 5. . . . *». (C)*

† ¶ §. *Onde Star cortese, o colle mani cortesi, vale Star colle braccia avvolte insieme e appoggiate al petto. Bocc. nov.* 79. 35. . . . *E num.* 41. . . .

✲ §. *E figuratam. vale Stare ozioso, inoperoso. « Varch. Suoc.* 1. 3. Di me arei da dolermi, e non d' altrui, se mi lasciassi vincere così tosto dalla disperazione, o credessi che gli Dii standomi io cortese, e colle mani a cintola, me là dovessero condurre a casa. *Salv. Granch.* 1. 2. Ma io mi penso che tu, che ne sai Così ben la minuta, non ti dei Essere stata con le man cortesi A orare. *(C)*

✲ §. *Cortese, talora vale Ampio. Amet.* 21. Mostrava il candido petto, del quale, mercè del vestimento cortese nella sua scollatura *(cioè scollato assai)*, gran parte se n' apriva a' riguardanti. *(C)*

✲ §. V. Rassetta questo §. e i due seguenti così:

† ✲ §. *Cortese, talora vale Che può trattarsi senza pericolo. Cavalc. Pungil.* 252. Or sopra di ciò molto potremmo dire, ma perchè la materia non è bene cortese, passomene, e basti d' aver detto questo in somma; perchè le parole disoneste e laide, sono di più gravezza e di più disonore di Dio, quando si dicono da persone, o a persone religiose. *(V)*

† ✲ §. *Cortese, aggiunto di Prigione vale Agiata, Comoda. G. V.* 8. 5. E privatamente nella rocca di Fummone in Campagna il fece tenere in cortese prigione. *E cap.* 19. Il re fece ritener la detta donzella in cortese prigione. *(V)*

✲ §. *Cortese, aggiunto di Guardia, vale Non rigorosa G. V.* 8. 63. 6. Ma come piacque a Dio, per conservare la santa dignità papale, neuno ebbe ardire di toccarlo, nè piacque loro di porgli mano addosso, ma lasciarlo parato sotto cortese guardia. *(C)*

✲ §. *Di qui Alla cortese, posto avverbialm. co' verbi Tenere, Guardare, e simili, vale Tenere, Guardare, o simili, in modo cortese, cioè con guardia cortese, non rigorosa. Sallust. Cat.* 52. Lette le predette lettere ec. il Senato stabilio, che Lentulo fosse rimosso dall' officio, e ch' egli, e tutti gli altri presi, fossono tenuti, e guardati alla cortese (il lat. ha *libera custodia*). *(C)*

CORTESEMENTE.

§. . . . *Cron. Vell.* 68. corr. 69.

† CORTESÌA.

† §. VI. . . . *E altrove:* corr. *E* 49. *e dove ha* del suo amore, *corr.* del suo avere,

† CORTEZZA. Agg. innanzi a *(C) Salv. Infar. prim.* 129. Onde in quelle *(gocciole)* che men s' allungano si considera la cortezza.

*† ¶ CORTO. *Add.*

✲ §. *Armi corte, diconsi Quelle che servono a ferir da presso, e che si portano in dosso. Guicc. Stor.* 2. 210. Cominciò ciascuno a operare con la medesima ferocia le mazze ferrate, gli stocchi, e l' altre armi corte. *(C)*

✲ §. *Corto, figuratam. si dice anche Delle cose che non arrivano al termine al quale si vorrebbe che arrivassero. Imperf. Prov. D.* 2. *T.* 3. 73. In una materia non investigabile per cui nostro intendere è corto, gli altri di altra setta vi trarranno al sicuro manco giusto di mira. *(C)*

✲ §. *Spirito corto, o simile, vale Spirito, o simile, ottuso, poco penetrativo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 509. Mal aggiano

(il ciel mel perdoni) certi troppo misurati, e stipulati e corti ed angusti, e magri spiriti. *(C)*

✱ §. VIII. . . . . . *Dant. Par.* 10. corr. 19.

✱ §. *La più corta, o Per la più corta, maniera ellittica che vale La via, o strada più corta, o Per la via, o strada più corta. Tac. Dav. Ann.* 12. 149. Gli altri che preser la più corta a man destra, riscontrarono il nemico. *(C)*

† ✱ §. XIV. Corr. la dichiaraz. così: *A farla corta, o Per farla corta, maniera famigliare che si usa Quando vuolsi abbreviare un discorso, un racconto, o simile.* Ed agg. in fin. *Bellin. Disc.* 1. 119. Per farla corta vi dico che una infinità d' insetti ec. hanno di molte bocche. *(C)*

✱ §. *Venire alle corte, vale Venire alla conclusione. V.* VENIRE. *(C)*

CORTO. *Avverb.* Correggi

† CORTO. *Avverb. In modo corto, Cortamente.* Lat. *breviter. Dant. Purg.* 11. Deh se giustizia e pietà vi disgrevi Tosto, sì che possiate muover l'ala, Che secondo 'l desio vostro vi levi, Mostrate da qual mano inver la scala, Si va più corto. ✱ *Dav. Colt.* 157. Vanga affondo, e pota corto, tenendola *(la vigna)* addietro, massimamente in poggio. *Soder. Colt.* 40. Diasi loro *(alle viti)* del litame stagionato, potando corto, zappando e spampinandole spesso. *(C)*

† §. *Corto, vale anche Brevemente, Con poche parole.* Lat. *breviter, exiliter.* Gr. λεπτῶς. *Dant. Par.* 11. . . . *But.* . . .

ℨ COSA.

† ✱ §. XVI. Agg. in fine. *Gal. Sist.* 2. L' ogni cosa, il tutto, e 'l perfetto formalmente sono l' istesso. *(C)*

✱ §. XIX. *E cosa del mondo, ec.*

✱ §. *Cose dell' altro mondo, dicesi ad accennare cose straordinarie e incredibili. V.* MONDO. *(C)*

✱ §. XXI. . . . *Dep. Decam.* agg. 44.

✱ §. XXVIII. Agg. in fin. *Gell. Err.* 3. 2. Monna Ginevra mia, io ho gran bisogno di voi. *M. G.* Cosa ch' io possa. *(C)*

✱ §. *Parere una gran cosa, vale Parere cosa maravigliosa, cosa straordinaria. V.* GRANDE. *(C)*

*† COSCIENZA, ec.

*† §. I. Al v. 5. ove ha *Cavalc.* corr. ✱ *Cavalc. e al v.* 8. *ove ha* perseguitato *corr.* perseguitato. *(V)*

✱ §. XIII. Agg. in fin. *Ott. Com. Inf.* 4. 63. Tullio ec. fu mandato a' confini, dove fu morto da un suo clientulo di conscienza d' Antonio. *(C)*

COSI'.

† ✱ §. XVII. . . . *Bemb. As. lib.* 3. agg. 173. — *Galil. Cap. Tog.* agg. 3. 185.

✱ COSMICAMENTE. *Avverb. In modo cosmico. Varch. Lez. Dant.* 1. 276. Se alcuno o pianeta o segno o altra stella viene fuori di giorno, quella tale o stella o segno o pianeta si dice nascere cosmicamente. *(C)*

✱ COSMICO. *Add. Term. astronomico. Mondano. Varch. Lez. Dant.* 1. 276. Se alcuno o pianeta o segno o altra stella viene fuori di giorno, ec. il suo nascimento si chiama cosmico, cioè mondano. *(C)*

*† COSMOGRAFI'A . . . . . *Varch. Lez.* 200. corr. 220.

COSTA.

§. I. . . . *Dant. Inf.* 22. corr. 21.

† COSTANTISSIMO . . . . *E Lett. occh.* agg. 4.

ℨ COSTARE.

§. VII. *Costar poco ec.*

✱ §. *Costare un occhio, vale Costar carissimo. V.* OCCHIO, §. LXXV. *(C)*

† ℨ COSTITUIRE.

✱ §. *Per Dichiarare. Guicc. Stor.* 3. 160. A costituire il duca di Milano in contumacia sarebbe stata necessaria la interpellazione. *(C)*

✱ §. V. Agg. innanzi a *(C) Galil. Par.* 2. Il lato seguente è quello, che l' angolo forma e costituisce.

ℨ COSTITUZIONE. Togli l' es. *Tratt. gov. fam.* e fanne §. come segue: ed agg. in fin. ✱ *Borgh. Vesc. Fior.* 546. Fece e pubblicò le costituzioni, e la riforma da osservarsi principalmente dal Capitolo, e da' Canonici. *(C)*

✱ §. *Costituzione, dicesi anche Ciò che prescrive una costituzione, una regola, o simili. « Tratt. gov. fam.* . . . ». *(C)*

ℨ COSTO. *Sust. Verbal.*

✱ §. *A costo di, in forza di prep. vale A danno di. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 11. E non sarebbe questo ec. un prodigio di perversione? Stimar tanto i vantaggi proprii, che avessero a promuoversi fino a costo della tranquillità universale? *(C)*

COSTOLA.

§. VII. . . . *M. V.* 41. 60. corr. *M. V.* 11. 60.

✱ COSTOMANZA. *V. A. Costumanza. Esp. Pat. Nost.* 40. In qual vizio elli è più inchinato o per natura, o per costomanza, di quello l' assale più tosto e più sovente. *(C)*

† COSTRUIRE.

✱ §. I. Agg. in fin. *Menz. Costr. irreg. c.* 16. Chi nel costruire qualunque di quelli che essi chiamano moti locali, piantasse in capo a' nomi, o proprii o appellativi che sieno, le proposizioni, costui non già contro la ragione, ma contro l' uso peccherebbe. *(C)*

*† COSTRUTTO. *Sust.*

*† ℨ §. IV. Agg. in fine. ✱ *Menz. sat.* 11. D' intorno hai cento furbi e farinelli Che a un girar di occhio ti squadernan tutto ec. To' su, che questo è il primo tuo costrutto. *(C)*

✱ §. V. Agg. innanzi a *(C) Lasc. Parent. prol.* Vi fo intendere che se voi non badate, e non istate attenti, che voi ne caverete poco costrutto *(cioè,* l' intenderete poco).

† COSTRUTTURA. . . . *Pallad. Dic.* agg. *Agost.* 9.

COSTUMATO.

§. I. Agg. in fin. ✱ *Sall. Giug.* 132. Determinò di non prima muovere, ch' egli gli avesse addottrinati e costumati a faticare. *(C)*

† ℨ COTANTO. *Avverb.* Agg. *che serve a denotare egualità di tempo, di merito, di valore, d'estensione, di quantità, di numero ec. ed in questo senso ha sempre la corrispondenza di Quanto;* Togli gli es. *Bocc. nov.* e *Petr.* e fanne §. così:

✱ §. *Talora serve a denotare una quantità indefinita. « Bocc. nov.* 2. 7. . . . *E nov.* 69. 22. . . . *Petr. cap.* 4. . . . *E son.* 63. . . . ». *(C)*

✱ §. II. Agg. in fine. *Bocc. g.* 7. *n.* 5. E tanto quanto tu se' più sciocco, e più bestiale, cotanto ne diviene la gloria mia minore. *(C)*

COTENNA.

† ✱ §. V. . . . *M. Bin. Rim. Burl.* agg. 1. 219. *e dove ha* Don *corr.* San

✱ COTESTA. . . . . *Assiuol.* corr. *Cecch. Assiuol.*

† COTICA. . . . *Urb.* agg. 46.

*† COTOGNA.

† §. . . . *Pallad.* agg. *Febbr.* 31.

COTTA.

*† §. II. Agg. in fin. ✱ *Varch. Stor.* 5. 127. Guienna, levatasi la sua cotta d' arme d' in sul braccio, se la messe spacciatamente indosso. *(C)*

ℨ COTTO. *Add.*

§. V. Agg. in fine. ✱ *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 1. Non so se mai vi sia avvenuto di sedere a canto d' alcuno di questi ubbriaconi ben cotti. *(C)*

† COTURNO. . . . *Fir. rim.* agg. 72.

ℨ COVARE.

† §. VII. . . . *Varch. Stor.* 7. agg. 183.

COVERTA.

† §. III. . . . . . *Cron. Morell.* agg. 231. *e dove ha* combattè. *corr.* combatte.

COVERTO. *Sust.*

✱ §. . . . *Franc. Sacch. canz. contro ec.* corr. *Franc. Sacch. rim.* 26.

† COVOLO. . . . *Pallad.* agg. *Marz.* 11.

✱ COVONCINO . . . . . *Salvin. lett.* corr. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 292. Nel rovescio ha un fascetto, o covoncino di grano sotto a un rosaio. *(C)*

† COVONE. . . . *Al v.* 8. *e* 9. *ove ha* manelle delle primaie *corr.* manella delle primizie

ℨ COZZARE.

† §. III. . . . *Varch. Stor.* 10. agg. 307.

C R

CRASSO.

*† §. Agg. in fin. ✱ *Gal. Sist.* 264. Nè può negare di non avere ad arte dissimulato l' intelligenza delle parole, per gravare il Keplero d' una troppo crassa ignoranza. *(C)*

† CREATO. *Sust.* Togli dalla definiz. *Servo, Allievo,* e dove ha del §. II. *corr.* del §. V.; e dell' es. *Bern. Orl.* fanne §. così:

† §. *Per Servo. Bern. Orl.* 2. 3. 42. . . .

CREATO. *Add.*

✱ §. IV. Corr. la dichiaraz. così: *Creato, in forza di sust. vale L' Universo, Il complesso di tutte le cose create.* Ed agg. innanzi a *(C) E Crist. instr.* 3. 9. 4. Egli è dominator di tutto il creato.

*† ℨ CREATURA.

† ℨ §. V. Corr. la dichiaraz. così: *Creatura, figuratam. dicesi anche Colui ch' è stato sotto la disciplina d' alcuno, o allevato, e tirato innanzi da lui, o che deve a lui la sua fortuna, o la carica a cui è inalzato.* — E degli es. *G. V.* 8. 80. 5. e *Borgh.* fanne §. così:

✱ §. *Si dice che un Cardinale è creatura del tal Papa, per accennare che è stato promosso al Cardinalato da quel tal Papa. « G. V.* 8. 80. 5. . . . ». *(C)*

✱ §. *Creatura, dicesi altresì a Colui che s' appoggia ad uno più potente di sè, per esserne difeso e protetto. « Borgh. Orig. Fir.* 258. . . . ». *(C)*

*† CREDENZA.

† ℨ §. VII. *Per Segretezza ec.*

✱ §. *Onde Por credenza ad alcuno, vale Dirgli alcuna cosa imponendogli di non ridirla. Varch. Ercol.* 252. Se voi non favellate altramente, io il vi terrò segreto, ancora che non mi ponghiate credenza, perchè non intendo cosa, che vi diciate. *(C)*

† §. XVIII. . . . *Bern. rim.* agg. 1. 89.

§. XXII. . . . *E* 14. 537. corr. *E* 14. 536 — Errore di Crusca.

CREDENZIALE.

§. *Lettera credenziale ec.*

✱ §. *E Credenziale assolutam. vale lo stesso. Il Vocabol. alla V.* CREDENZA, §. XXII. *(C)*

CREDERE.

† §. II. . . . *Bemb. Pros. lib.* 3. agg. 146.

✻ §. X. . . . *S. M. Madd.* corr. *Vit. S. M. Madd.*

† ✻ §. XIII. . . . . *Senec.* 93. corr. *Senec. Pist.* 93. — *S. Gio. Gualb.* corr. *Vit. S. Gio. Gualb.*

CREDIBILE.

† ✻ §. I. . . . *Bocc. Urb.* agg. 14.

CREDITO.

✻ §. II. . . . . *Ar. Len.* 5. 9. corr. 4. 9.

† CREDUTO. . . . *Cron. Morell.* agg. 260.

CREPATO.

† §. I. . . . *Rettor. Tull.* agg. 107.

† CRESCENZA . . . . *Pallad.* agg. *Febbr.* 17.

† CRESPELLO. . . . *Varch. rim.* agg. *burl.* 1. 44. *e dove ha* crespelli. *leggi* crespegli.

† ℑ CRESTA.

§. V. . . . . *Tac. Dav. Ann.* 5. 123. corr. 6. 123.

† CRESTOSO . . . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 118. *e dove ha* o galletto *legg.* e galletto

† CRETOSO . . . . . . *Pallad.* agg. *cap.* 6.

*† CRIATORE. Agg. in fin. ✻ *Guitt. rim.* 1. 207. Poich' ell' è criator d' innamoranza. *(C)*

✻ CRIMINAZIONE. *Al v.* 6. *ove ha* opposte *corr.* apposte

† CRIOCCA . . . . *Comp. Mant.* agg. 32. *e ove ha* e in *leggi* e il

*† CRISOLITO. . . . *Passav.* corr. ✻ *Passav.* — E in fin. agg. *(V)*

† CRISTIANITA' ec. . . . *E altrove:* corr. *E* 355.

CRISTIANO. *Add.*

✻ §. *Cristiano, per Universale, Universalmente ricevuto l' usò Dant. Vit. nuov.* 35. Conciossiacosachè, secondo Tolomeo, e secondo la cristiana verità nove sieno gli cieli, che si muovono. *(C)*

*† ✻ CRISTO.

✻ §. *Cristo in Sacramento, lo stesso che Eucaristia. Ar. Fur.* 14. 8. Che suore e frati e bianchi, e neri, e bigi Violato hanno, e sposa e figlia, e madre; Gittato in terra Cristo in Sacramento, Per torgli un tabernacolo d' argento. *(C)*

CRITICANTE.

✻ §. *E in forza di sust. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 457. Si è assunto ec. di opporre un tal qual argine ec. all' universal piena di svogliati giudizii, di sopraffini censuratori, ec. e d' inesorabili criticanti. *(C)*

CRITICO. *Add.*

§. *Al v.* 6. *dove ha* e dì *corr.* e de' dì. — Errore di Crusca.

CROCCHIO.

✻ §. IV. . . . *E altrove:* corr. *E* 245.

✻ CROCODILO. Agg. in fin. *E lett. Tomit.* 3. Intanto ordinate che di verso l' Egitto gli si mandino una torma di crocodili per guardia della vigna. *(C)*

CROIO.

ℑ §. I. Togli l' es. *Tesorett. Br.* 21. 214. e fanne §. come appresso.

† §. II. Corr. la dichiaraz. ed allega l' es. come segue: *Croio, vale anche Mesto, Malinconico. Dittam.* 1. 4. Perch' ella si partio dolente, e croia, Ed io rimasi qual riman colui Che fa fra sè di sua vittoria gioia. E poi agg. ✻ *Guitt. rim.* 1. 13. Poi piacere ho di noia, Bella vita di croia, D' avoltro amor tanta compiuta amanza, E di tutt' onta orranza, Santa religion di mondan loco. *Rim. ant. Iac. da Lentino.* 1. 272. La mia vita è croia Sanza voi vedendo *(senza veder voi)*, Cantando abi vo. *(C)*

✻ §. *Per Malvagio, Crudele, Inumano. Guitt. rim.* 1. 163. Ch' a dannaggio ed a noia Mi son tolto, ed a croia Gente, e fello paese. *Rim. ant. Pannuccio del Bagno.* 1. 356. Poi che tra gente croia ec. Dimorar mi convene. *Tav. Rit. presso i Dep.* 23. Certo Sire, disse lo scudiere, questi è un cavaliere duro, e croio, il quale è in alcun grande peccato. *(C)*

✻ §. *Lingua croia, vale Lingua serpentina, mordace. Rim. ant. Messer Polo.* 1. 127. Poichè lo suo splendore è apparito Le lingue croie, vaghe di maldire, Tronan parlando, ed hannomi ferito. *(C)*

✻ §. *Per Trascurato, Negligente. « Tesorett. Br.* 21. 214. Ed è in tanto tormento *(chi non può vendicarsi)*, Che non ha pensamento Di neun ben che sia. Ma tanto si disvia Che non sa migliorare, Nè ben cominciare; Ma croio e nighittoso È 'n ver Dio glorioso. *(C)*

✻ §. *Per Che fa vergogna, Ontoso. Rim. ant. di Bacciarone.* 1. 417. Ma quei che orgoglio e baldanza hanno croia, E vuolno *(vogliono)* muoia umiltà vera, La lor mainera *(maniera)* contrar' è di bene. *(C)*

✻ CRONICAMENTE. *Avverb. In modo cronico. Varch. Lez. Dant.* 1. 277. Quando alcuna stella esce fuori dell' orizzonte di notte, si chiama nascere cronicamente. *(C)*

✻ CRONICO. *Add. Term. astrol. Temporale. Varch. Lez. Dant.* 1. 277. Quando alcuna stella esce fuori dell' orizzonte di notte ec. il nascimento suo si dice cronico, cioè temporale. *(C)*

ℑ CRONOLOGI'A. . . . . *Viv. Sagg. Op. Gal.* 97. corr. *Viv. Ragg. Op. Gal.* 97.

† CROSTA.

✻ §. *Crosta, dicesi anche Quell' inviluppo duro di cui sono forniti gli animali crustacei. Red. lett.* 2. 26. *(Fir.* 1779) Se ne può veder la figura ec. nel libro ch' egli scrisse, o per dir meglio copiò degli animali marini crustacei, ovvero armati di crosta, che voi altri Livornesi con proprissimo vocabolo solete chiamar pesci armati. *(C)*

† CROSTATA . . . . . *Cron. Vell.* agg. 90.

✻ CRUCCIARE. Al v. 6. ove ha *Salvin.* corr. ». *Salvin. E al v.* 9. *ove ha* grado ». *(C) corr.* grado. *(C)*

† ✻ CRUCCIETTO. . . . *Varch. rim. burl.* agg. 1. 33.

*† CRUDELTA' ec.

✻ §. I. Agg. in fin. *Fir. As.* 213. E poichè egli ebbero cercato un pezzo lo trovarono sbranato in mille pezzi ec. la qual crudeltà io m' indovinai subito che era stata fatta dai denti di quella orsa. *Sen. Ben. Varch.* 1. 10. Un' altra volta si faranno e privatamente e pubblicamente infinite crudeltà. *(C)*

✻ CRUSCONE. *Dicesi d' Uomo di poco giudizio. Varch. Lez. Dant.* 2. 95. Che diremo di ec. cruscone, nebbione, babbione, dondolone? *(C)*

† ✻ CRUSTACEO. L' es. *Red. Lett.* Allegalo così: *Red. Lett.* 2. 26. *(Fir.* 1779) Se ne può veder la figura ec. nel libro ch' egli scrisse, o per dir meglio, copiò degli animali marini crustacei, ovvero armati di crosta, che voi altri Livornesi con proprissimo vocabolo solete chiamare Pesci armati.

C U

*† CUBICO. Agg. in fin. ✻ *Viv. Res. sol. prop.* 53. La conoide nata da una parabola cubica, essendo fermata colla base nel muro, resiste egualmente in qualsivoglia delle sue sezioni. *(C)*

† CUBICOLARIO. ec. . . . *Al v.* 4. *e* 5. *ove ha* cubiculario *corr.* cubicolario,

CUCCIOLO. *Sust.*

§. I. Agg. in fin. ✻ *Varch. Lez. Dant.* 2. 94. Non si dice d' uno che sia semplice, puro e soro, *egli è cucciolo? (C)*

† CUCITO. *Add.* . . . *Bern. rim.* agg. 1. 92.

CUCITURA. Agg. in fin. ✻ *Vas. Op. Vit.* 2. 439. Col disegno di costui furono fatte per san Giovanni di Fiorenza due tonicelle ed una pianeta e piviale di broccato riccio sopra riccio, tessuti tutti d' un pezzo, senz' alcuna cucitura. *Bellin. Disc.* 1. 245. Che fate voi delle vostre tele? voi non ve ne valete quasi mai di esse intere, ma ve ne valete a pezzi ec. e questi pezzi ec. voi gli attaccate poi insieme con mille generi di cuciture. *(C)*

CUCULO. . . . *Amm. Ant.* 28. 2. 6. corr. 28. 2. 5.

† CULATTATA. . . . *M. Bin. rim. burl.* agg. 1. 212.

CULISEO.

† §. . . . *Bern. rim.* agg. 1. 98.

*† CULO.

† §. I. . . . *Bern. rim.* agg. 1. 116.

✻ §. *Avere un culo che pare un vicinato, dicesi iperbolicam. di Chi ha un sedere estremamente grande. Malm.* 3. 51. Ed ha un culo, che pare un vicinato. *(C)*

✻ §. *Dare il culo a leva, vale Alzarlo chinandosi. Malm.* 7. 20. Mentre si china, dando il culo a leva, Ei fece un capitombolo nell' acqua. *(C)*

† §. X. . . . *Cron. Morell.* agg. 330.

CULTIVAZIONE. . . . *Borgh. Colon.* 368. corr. *Borgh. Colon. Rom.* 368.

CUORE.

† §. LXI. . . . All' es. *Cron. Morell.* agg. 248. e all' es. *Bemb. Asol.* 1. agg. 4.

§. LXVII. *Al v.* 5. *ove ha* rinforzato *corr.* rinforzate

† §. LXXXVII. Togli questo §. ponendo in fine del §. antecedente il segno ℑ

† ℑ §. XCIV. *Sofferire il cuore ec.*

CUPIDISSIMO. Al v. 4. ove ha (*) *Salvin.* corr. ✻ *Salvin.*

† ℑ CUPIDITA' ec.

✻ §. *Cupidità, fu detto anche in buon senso. Guicc. Stor. lib.* 6. Ma più degno d' esser celebrato il proposito loro, se a tanti pericoli e fatiche li avesse indotti, non la sete immoderata dell' oro, ma la cupidità di dare a se stessi, e agli altri questa notizia, o di propagar la fede cristiana. *(C)*

† CUPO. *Add.* . . . *Pallad.* agg. *Agost.* 8.

§. V. Togli in fin. (*)

✻ §. *Cupo, dicesi anche della Voce. Buon. Fier.* 2. 4. 22. Senti conserto! udite sinfonia Di mortai risonanti, Più e men cupi a far bassi e soprani! *(C)*

CUPOLA.

§. I. Togli in fin. (*)

ℑ CURA.

§. XI. *Aversi cura ec.*

✻ §. *Talvolta vale anche Prendersi guardia, Stare all' erta. Stor. Eur.* 3. 54. E rivelandogli quanto avesse e visto e udito dalla bocca dello Arcivescovo, lo confortò ad aversi cura. *(C)*

*† CURANTE.

✻ §. II. . . . *Red. Lett.* agg. 1. 445.

CURARE.

ℑ §. I. . . . *Legg. Sp.* 5. corr. *Legg. Sp. S.* 350.

CURATIVO. Agg. in fine. ✻ *Gal. Sist.* 265. Più facili sono i rimedii preservativi, che i curativi. *(C)*

CURATO. *Add.*

✻ §. *Per Medicato. Segr. Fior. Stor.* 5. 122. Ancorachè il ferro vi fosse necessario, peccherebbe molto più a la-

sciarle (*le infermità*) incurate, che curate. *(C)*

✱ CURATRICE. Togli l' es. *Vit. S. M. Madd.*

✱ CURIALE. *Add. Di curia. Segr. Fior. lett.* 26. In sull' uscio mi spoglio quella veste contadina, piena di fango e di loto, e mi metto panni civili e curiali. *(C)*

✱ CURINA. *Sorta di vento tra ponente e maestro. Tav. Rit.* Al quinto (*dì*) si levò due venti contrarii, cioè sirocco, e curina. *(C)*

✱ CURIOSITA' *ec.* Agg. in fin. *Ces. Descr. Fest.* 10. Quanto alla musica, fosse bella al possibile, ma non di solletico alla curiosità. *(C)*

✱ §. I. Agg. in fin. *Vas. Op. Vit.* 2. 3. Non solo non si sono contentati di narrare semplicemente i casi seguiti, ma con ogni diligenza, e con maggior curiosità che hanno potuto, sono iti investigando i modi, ed i mezzi, e le vie che hanno usati i valentuomini. *(C)*

† ʒ CURIOSO.

§. IV. Togli in fin. (*)

CURSORE.

† §. I. . . . *Bern. rim.* corr. *Maur. rim. burl.* 1. 82. — Errore di Crusca

CURVO.

✱ §. II. Allegane es. *Varch. Lez.* 104. Le linee dirette si sono piegate in curve e torte. *(C)*

† CUSARE.

† §. Al v. 10. ove ha *Rim. ant.* corr. ✱ *Rim. ant.* — Ed agg. in fin. *(V) Cron. Vell.* 31. Immantinente sì si cusò morta. *(C)*

CUSTODIRE.

✱ §. *Dicesi in proverb. Chi semina, e non custode Assai tribola, e poco gode, e vale Che a voler trar frutto da ciò che si è seminato conviene averne cura. Soder. Colt.* 11. Di qui viene certificatissimo il proverbio: Chi semina e non custode, Assai tribola e poco gode. *(C)*

D A

DA BANDA. *Agg. in fine.* — Tosto comanda. *Ar. Fur.* 40. 43. Quando da terra una tempesta rea Mosse da banda impetuoso assalto. *(C)*

✱ DA BASSO. Agg. in fin. *(C)*

ʒ DA CHE. Togli l' es. *Tav. Rit.* e fanne §. così:

✱ §. *Da che, talora vale Perchè.* « *Tav. Rit.* Da che volete con noi battaglia, dissono i cavalieri? Sì voglio, disse Girone, se voi la volete difendere. *(C)*

DA CIO'. Agg. in fin. ✱ *E nov.* 77. 27. Ed ho il più bel destro da ciò del mondo. *(C)*

✱ §. *E detto di Cosa. Ces. Vit. Gonz.* 57. Fosse per via, o negli alberghi trovava luogo e tempo da ciò *(da orazioni)*. *E Vit. Crist.* 3. 302. Perfezione specifica dell' uccello si è il volare, avendo dalla natura le ali da ciò. *E Pros.* 229. Fin da questa mattina ec. appostai un cotal altro luogo da ciò. *(C)*

DADDOVERO.

† §. II. . . . *Cron. Morell.* agg. 315.

✱ DA DISCOSTO. *Posto avverbialm. vale lo stesso che Da lontano.* Lat. *procul. Fir. Disc. an.* 30. Nè vi stette guari, che egli vide assai da discosto ritornare il Carpigna. *(C)*

DADO.

*† §. IV. Togli in fin. *(A)*

† §. VII. . . . *Cron. Morell.* agg. 291.

† §. XIII. . . . *Cron. Vell.* agg. 97.

✱ DA LARGO. *Al v. 5. ove ha* ma ne *corr.* me ne

DAMA.

✱ §. II. Al v. 5. ove ha (*) corr. *(B)*

§. IV. Porta qui l' es. *G. V.* che è al §. seg. allegandolo così: ✱ « *G. V.* 7. 151. 1. . . . ». *(C)*

ʒ §. V. Togli l' es. *G. V.* 7. 151. 1.

DA MONTE A VALLE.

*† §. *Figuratam.* Correggi

DA MONTE E DA VALLE.

DANAIO.

† §. III. . . . *Cron. Vell.* agg. 139.

† DANAROSO. . . . *Varch. Stor.* 10. agg. 306.

DANNEGGIARE. Togli il §.

DANNEVOLE.

§. Agg. in fin. ✱ *Rucell. Dial.* 106. I principati buoni sono dannevoli a chi li regge, quantunque giovevoli agli altri. *(TC)*

ʒ DANNO.

ʒ §. III. Togli gli es. *Malm.* e *Cecch.* e fanne §. così:

✱ §. *Mio danno, se ec. maniera di dire denotante: Mio sia il danno, se avviene quello che io dico.* « *Malm.* 11. 49. . . . ». *Cecch. Prov.* 72. . . . *(C)*

✱ §. *Danno emergente, term. de' Giuristi, e vale Quel danno che succede dal non essere renduto altrui al tempo convenuto, quello ch' egli avea prestato; e dicesi anche di Qualunque danno che emerga da checchessia. V.* EMERGENTE, §. II. *(C)*

*† DANZA.

✱ §. *Danza, vale spesso Qualunque moto regolare, massime di battaglia. Bern. Orl.* 1. 2. 5. Colse il nemico suo a testa ignuda, E si credeva senza dubitanza Finita con quel colpo aver la danza. *E* 58. O Cristianacci, siete voi già stanchi? Evvi incresciuta sì tosto la danza? *(C)*

ʒ DA PIU'. Togli l' es. *Bocc. nov.* 39. 2. e fanne §. così:

✱ §. *Esser da più d' alcuno, vale Essergli superiore nella condizione.* « *Bocc. nov.* 39. 2. . . . ». *(C)*

ʒ DA POCO. Togli l' es. *Lasc. Spir.* e fanne §. così:

✱ §. *Esser più da poco che alcuno, vale Essergli inferiore in checchessia.* « *Lasc. Spir.* 5. 7. . . . ». *(C)*

DAPPIE *ec.* . . . . . . *G. V.* 7. 34. 10. corr. 6. 34. 10.

*† DAPPOCAGGINE.

✱ §. *Per Azione d' uomo dappoco. Vinc. Mart. lett.* 68. Se Alessandro me la conferiva ec. non l' arei lassato incorrere in questa dappocaggine. *(C)*

† DAPPOCO. All' es. *Bocc. Lett.* agg. *Pin. Ross.* 272. e all' es. *Varch. Stor.* 10. agg. 307.

† DA PRINCIPIO *ec.* . . . *Bemb. Pros.* agg. 3. 198.

✱ DA QUEL PUNTO INNANZI. *Al v. 4. ove ha* non andarono insieme. *corr.* non andarono più insieme.

DARE.

✱ §. VI. *Al v.* 10. *ove ha* Che era *corr.* Nell' acqua ch' era — e togli la parentesi al v. 11.

✱ §. *Dare, per Fare. Imperf. V. Tib. D.* 1. *T.* 11. 45. Questo veramente diletto si è proporzionato a filosofo ec. e senza finirsi di vestire dar venti passeggiate all' ombra pei viali di questo giardino pieno di fontane. *(C)*

✱ §. *Dare, si dice anche delle cose che fanno un' impressione troppo forte al naso, alla testa, o simili. Alleg.* 232. Ond' ella senta Come il vin dà nel capo e addormenta. *(C)*

ʒ DARE AD INTENDERE.

§. III. . . . . . « *Bocc. nov.* corr. ✱ « *Bocc. nov.*

DARE ANIMO.

† §. II. . . . *Bemb. Asol.* 1. agg. 56

✱ DARE A TERRA.

✱ §. I. *Dare a terra ec.*

DARE A TRAVERSO. . . . . . . *Lasc. Cen.* 1. 9. 4. corr. *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. 91.

ʒ DARE AUDIENZA. . . . Al v. 9. ove ha *Fur.* corr. ✱ « *E Fur.* — E dove ha — stima. *(V)* corr. stima ». *(B)*

DARE CALCI.

✱ §. I. . . . *Borgh. Coll.* 403. corr. *Borgh. Col. lat.* 403.

DARE CARICO.

§. I. . . . *Tac. Dav. Stor.* 3. 323. corr. 3. 325.

DARE COMPAGNI'A *ec.* . . . *Bocc. Vit. Dant.* 341. corr. 241.

ʒ DARE COMPITO.

† ✱ §. I. Agg. in fin. *(C)*

DARE CONFUSIONE.

§. . . . *Coll. Ab. Isaac.* 15. corr. 17.

ʒ DARE CROLLO. . . . *E* 21. 49. corr. *Ar. Fur.* 21. 49.

✱ DARE DI NASO IN CULO. *corr.*

✱ DARE DEL NASO IN CULO.

DARE DENTRO.

✱ §. III. . . . *Galil. Cap. Tog.* agg. 3. 175.

DARE D' URTO. . . . *Buon. Fier.* 1. 4. corr. 1. 4. 6.

DARE ECCEZIONE. . . . . *Segner. Mann. Magg.* corr. *Segner. Mann. Marz.* — Errore di Crusca.

† DARE FACCENDA. . . . *Agn. Pand.* agg. 27.

† DARE GRAZIA *ec.*

✱ §. *Dar grazia, vale anche Assolvere dalla pena. Serd. Vit. Inn.* 28. Il Papa diede grazia a tutti i banditi e fuorusciti, e li richiamò dentro la città. *(C)*

✱ DARE IL BUON PER LA PACE. *V.* BUONO, *Sust.* §. IX. *(C)*

✱ DARE IL FILO.

DARE IL GAMBETTO.

ʒ §. Togli l' es. *Cron. Morell.* e fanne §. così:

✱ §. *E Dare il gambetto a uno, vale figuratam. Scacciarlo.* « *Cron. Morell.* 278. . . . ». *(C)*

DARE IL TRATTO.

† §. II. . . . *Lasc. rim.* agg. 1. 197.

DARE IN ARBITRIO D' ALTRI. . . . *Segner. Stor.* corr. *Segn. Stor.*

DARE INNANZI.

✱ §. *Per Tornare a mente, Sovvenire. Ces. Pros.* 270. Io vo' nondimeno accennarvi un nome che mi dà innanzi, ed è Posta. *(C)*

✱ §. *E neutr. pass. nello stesso signif. Ces. Pros.* 254. Ora a me si dà innanzi il verbo *portare*, che porterà bene de' begli usi in metafora. *(C)*

DARE IN SORTE.

✱ §. Poni l' es. tra le virgolette.

✱ DARE INTENDERE. . . . *Ott. Com. Dant.* 2. 17. corr. *Ott. Com. Inf.* 2. 17.

✱ DARE LA PETIZIONE.

✱ DARE LE PENE. *Pagare il fio, o la pena.* Lat. *dare poenas. Varch. Lez. Dant.* 2. 36. Essi stessi *(gli assaliti dagli stimoli della carne)* tormentano ad ogn' ora se medesimi, e danno le pene della intemperanza e incontinenza loro. *(C)*

✱ DARE LIMOSINA. *Al v.* 5. *ove ha* elemosine *corr.* limosine

DARE LUOGO *ec.*

✱ §. IV. *Dar luogo ec.*

§. VIII. . . . *Dant. Purg.* 53. corr. 33.

DARE MEMORIA. Agg. in fin. ✱ *Tass. Ger.* 15. 32. Canti ella Alcide e Bacco, e di te solo Basti a' posteri tuoi ch' alquanto accenne; Che quel poco darà lunga memoria Di poema degnissima e d' istoria. *(C)*

DARE NEGLI OCCHI *ec.* . . . *Matt. Franz. Rim. burl.* agg. 2. 143.

✱ DARE NEL DIE.

DARE OCCHIO.
*† §. IV. . . . . *Cecch. Esalt. Cr.* 4. corr. 4. 7.
ℑ DARE OPERA.
† ✻ §. V. . . . *Bocc. Pis. Pr. S. Ap.* agg. 304.
† DARE ORECCHIO. . . . *Bocc. Amet.* agg. 47. *e ove legge* davano *corr.* davamo
ℑ DARE PASTURA. Togli l' es. *Ar. sat.* 2. e fanne §. così:
✻ §. *Dar pastura, vale anche Nutrire, ed usasi così al proprio, come al figurato.* « *Ar. sat.* 2. . . . ». *(C)*
DARE QUERELA . . . . *Dav. Scism.* 85. corr. *Dav. Scism.* 83.
† DARE RESQUITTO, *ec.* . . . *Varch. Stor.* 9. agg. 226.
ℑ DARE SPESA.
✻ §. IV. . . . *Ar. Len.* 4. 6. corr. 4. 7.
✻ DARE UNA FARDATA. *Figuratam. Gittare un motto pungente verso alcuno. V.* FARDATA. *(C)*
✻ DARE UNA GIRAVOLTA. *V.* GIRAVOLTA. *(C)*
DARE UNA SCORRIBANDA *ec.* . . . *Ciriff. Calv.* 5. 75. corr. 3. 75.
† DARE UN PUGNO IN CIELO. . . . *Lasc. rim.* agg. 1. 180.
DARE. *Neutr. pass.*
*† ℑ §. VIII. *Bern. rim.* 53. corr. 33.
† ✻ §. XXXVIII. . . . *Matt. Franz. Rim. burl.* agg. 2. 186.
§. XLII. . . . *Franc. Sacch. nov.* 136. corr. 137. *e dove ha:* offiziale *corr.* officiale
✻ §. *Darsi fretta, vale Affrettarsi. Ces. Pros.* 269. La materia ci vien tanto moltiplicando tra mano, che la sera ci coglierà che non saremo usciti a pezza di questi verbi: di che parmi doverci dar fretta. *(C)*
† §. LV. . . . *Bemb. As.* 2. agg. 83.
DATA.
✻ §. VIII. *Data, ne' giuochi di carte, ec.*
✻ §. *Giuoco di data, dicesi Quello in cui l' avversario è tenuto a rispondere colle carte del medesimo seme, che sono state giocate. V.* RISPONDERE. *(C)*
✻ §. *E Data, diconsi anche Le carte giocate, onde Rispondere alla data, vale Giocar una carta del seme delle già giocate. (C)*
† ✻ DATARÌA *ec.*
✻ §. *Si dice anche della Dignità, o Carica di Datario. (C)*
✻ DATARIATO. *Dignità di datario. Serd. Vit. Inn.* 11. Fu poi da Sisto IV. al datariato, ed al Vescovado di Malfetta promosso. *(C)*
DATO. *Add.*
✻ §. VII. Agg. in fin. *Fir. lett. donn. Prat.* 336. Data in Prato il dì otto di Gennaio 1541. *(C)*
✻ §. X. Innanzi a *Bellin.* agg. *Gal. Comp. Geom.* 14. Potremo tra due linee, ovvero due numeri dati, trovare con gran facilità la linea, o il numero medio proporzionale.
ℑ DATTORNO *ec.*
✻ §. I. Agg. in fin. *(V)*
DAVANZO *ec.*
§. . . . *Fir. Trin.* 2. 5. corr. 2, 6.
† DA VERO. . . . *Varch. Stor.* 15. agg. 609.
† DA ULTIMO. . . . *Bemb. pros.* 3. agg. 198.

D E

† ℑ DEBELLARE.
✻ §. I. *Al v.* 5. *ove ha:* male. corr. male ». *(B)*
DEBILUZZO. Allegane es. ✻ *Tolom. lett. lib.* 4. *lett.* 26. Li quali *(strepiti)* non v' han lasciato per ancora udire la mia voce che è debiluzza, e assai roca. *(C)*
ℑ DEBITO. *Sust.* Togli l' es. *Dant. Purg.* e fanne §. come appresso.
✻ §. *Debito, per similit. dicesi Quella obbligazione che peccando ha contratto l' uomo verso Dio.* « *Dant. Purg.* 10. . . . ». *(C)*
✻ §. *Pagare il debito della natura, vale Morire. V.* PAGARE, §. XVI. *(C)*
ℑ DEBOLE. *Add.* Togli l' es. *Red.* e fanne §. come segue: Ed agg. in fin. ✻ *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Io non vorrei che noi pigliassimo un granchio, ch' e' fosse qualche vecchio debole, e infermiccio. *(C)*
✻ §. *E per metaf.* « *Red. Vip.* 1. 21. . . . ». *(C)*
✻ §. *Debole, si dice altresì delle Cose. Cr.* 4. 5. 2. Nel grasso campo *(poni)* quelle *(viti)* che sono deboli ovvero infermiccie. *(C)*
✻ §. *Debole, aggiunto di Stomaco, vale Che digerisce difficilmente. Salvin. Disc.* 2. 50. La testa de' letterati è affaticata, e lo stomaco debole. *(C)*
§. I. Agg. in fine ✻ *Varch. Lez. Dant.* 2. 95. Non si dice ec. a un tenero e debole, cialdino, dolce intingolo? *(C)*
✻ §. *Debole, si dice anche figuratam. dell' Opere d' ingegno, e vale Che manca di dottrina, di acume, di forza, ec. Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Se gli oratori non veggono da poter quasi liberi e sciolti correre il loro campo, debole e fiacca ne divien l' eloquenza. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 529. Non posso di meno ec. di non esporre ec. alcune deboli mie considerazioni. *(C)*
✻ §. *Debole, vale anche Che ha poca virtù, poca efficacia. Sagg. nat. esp.* 231. Ma le tavole *(de' diamanti)* sono così deboli e fiacche in attrarre, che talora paiono affatto prive di virtù. *(C)*
✻ §. *Debole, si usa anche in forza di sust. Segner. Mann. Giugn.* 3. 1. Questo rispetto a quello, è di peso soffribile ancora a' deboli. *(C)*
DEBOLEZZA.
✻ §. *Debolezza, si dice anche dell' Ingegno, o simile. Varch. Lez.* 11. Però non fia se non bene che (seguitando il costume nostro d' agevolar le materie, di che trattiamo, se non quanto porta la natura d' esse cose, almeno come può la debolezza del nostro ingegno) discendiamo a' particolari. *(C)*
✻ §. II. . . . *Cass. lett.* 1. 275. corr. *Car. lett.* 1. 175. — Ed agg. in fin. *Rucell. lett.* 1. V. S. Illustriss. eccede di troppo il mio merito nelle lodi ch' ella m' invia delle mie debolezze. *(C)*
✻ §. *Debolezza, dicesi anche figuratam. parlando delle cose di poca importanza nel loro genere. Car. lett.* 2. 20. Alla conietlura che fa della debolezza delle mie ragioni, ec. si sa come la cosa passò. *(C)*
✻ DECANTAZIONE.
† ✻ §. . . . . *Red. Lett.* agg. 2. 31. *(Fir.* 1779*)*
✻ DECEDERE. *V. A. Ingannare. Guitt. rim.* 1. 19. Che Sanson decedesti e Salamone *(parla d' Amore.) E* 54. Crudeli, aggiate mercede De' figliuoli vostri e di vui: Chè mal l' averebbe altrui Chi se stesso decede. *E* 187. Non sembiante d' amor, non promissione, Nè cordogliosa altrui lamentazione Vi commova, poi tanto voi decede. *(C)*
DECENTE.
† ✻ §. Corr. la dichiaraz. così: *Per Proporzionato, Dicevole, Competente, Congruo.* — *Bocc. Amet.* agg. 45. *e ove legge* in un *corr.* a un
† DECENZA *ec.* . . . *Convenienza*, agg. *che si deve osservare quanto o al luogo, o al tempo, o alle persone.* — agg. innanzi a *(C) E Disc.* 1. 7. A bandirlo *(il Tabacco)* da quegli per la richiesta decenza, e mondezza, ci abbisognò l' adorata autorità degli oracoli del Vaticano.
✻ DECESSORE. *V. L. Colui che si ritira da un uffizio consegnandolo al suo successore. Varch. Lez. Dant.* 2. 67. Per le quali cose fu a me ec. cotale uffizio commesso, non già come a colui che ciò o meglio degli altri sapesse, o più agevolmente fare il potesse, ma solo come a quegli che meno era per fuggirlo e ricusarlo degli altri, sì per essere stato ec. e sì per essere ancora, come al vecchio consolo decessore non solo amico, ma parente, così al nuovo successore non pure amico, ma antichissimo e cordialissimo amico. *(C)*
✻ DECHINO. *Dechinamento. Bart. Uom. punt.* 1. *pag.* 133. Noi veggiam tutto dì delle carra incastellate di fieno; una macchina smisurata che ec. a ogni poca disagguaglianza di strada acconsente al dechino, e par che dia alla banda e stramazzi. *(TC)*
ℑ DECIFERARE.
✻ §. II. . . . *Lib. son.* 19. corr. 29.
DECIMO. *Sust.* . . . *Dav. Mon.* 110. corr. 118.
DECISIONE. Agg. in fine ✻ *Segner. Incred.* 2. 25. 8. Dodici sono le verità principali ec. l' infallibilità delle sue decisioni, de' suoi decreti ec. *(C)*
DECLINARE. Agg. in fine ✻ *Car. En.* 3. 803. Già declinava il sole, e crescean l' ombre De' monti opachi. *(C)*
DECLINAZIONE.
✻ §. *Declinazione, vale altresì Il declinare nel signific. del* §. VIII. *Vinc. Mart. lett.* 18. Il quale *(beneficio)* egli affitta ad uno qui di Salerno, persona che è mercante, e non cura se non di cavarne frutto, e piuttosto va in ruina e declinazione. *(C)*
DECLIVO.
✻ §. *In forza di sust. vale Luogo declivo. Segner. Mann. Nov.* 20. 3. Ma se tu l' avvezzi *(l' acqua)* ad andare per un declivo, a poco a poco si formerà un precipizio. *(C)*
† DECORO. L' es. *Alam. Gir. allegalo così:* Ditemi, quai foro Le differenze, che v' affannan tanto? Al parlar realissimo e decoro I due guerrier si ritirar da canto.
† DECORSO. *Sust.* Agg. in fine. ✻ *Segner. Sent. Oraz.* 62. Que' medesimi gusti umani, i quali non son procurati nel decorso del giorno da me ec., mi lasciano asciutto, nè mi danno punto di Dio. *(C)*
✻ DECORSO. *Add.*
✻ §. II. Agg. in fin. *Car. lett.* 1. 22. E intanto si degni far rilassare i frutti sequestrati al sig. Antonio, acciocchè se ne possa satisfare alle pensioni decorse. *Segner. Pred.* 22. 14. Quando si tratta di dare ai servi quei lor salarii benchè decorsi da lungo tempo *non potest. (C)*
DECRESCERE. Agg. in fine ✻ *Gal. Dif. Capr.* 233. In uno stante decresce la piccolissima mole dell' acqua. *(C)*
DEDICARE.
§. I. . . . *Red. lett.* 1. 357. corr. 1. 337.
† ✻ DEDIGNAZIONE. . . . *Segr. Fior. pr.* 291. corr. *Segr. Fior. Pr. cap.* 19.
DEFALCO. Allegane es. ✻ *Instr. Canc.* 54. Nel medesimo modo concorrano i soldati senza defalco alcuno. *(C)*
✻ DEFETTIVO. Agg. innanzi a *Salvin. Sagg. rim. Feo Belc.* 151. Ciascuno

oratore alto e fervente Nel darvi lode è sempre defettivo. (C)

✲ DEFETTO. Agg. in fine. Guitt. rim. 1. 69. E a ciascuno mondo e difetto T' ha per soccorso noi (a noi) dato Lo nostro orrato Signore. (C)

DEFORMARE. Alleganne es. ✲ Ar. Sat. 1. Sia (la moglie) di buon aria, sia gentil, non dorma, Cogli occhi aperti, che più l'esser sciocca D'ogni altra ria deformità deforma. (C) Segner. Pred. Pal. Ap. 2. 3. In essa Cristo rimirò ec. con quante spine dovea crudelissimamente venir trafitto, con quanti sputi deformato. (TC)

DEFORMAZIONE. . . . Pallav. Stor. Conc. 3. 628. corr. 3. 638.

¶ DEFORME. Togli l'es. Cas. lett. e fanne §. così:

✲ §. E figuratam. « Cas. lett. 70. . . . ». (C)

DEGNARE. Agg. in fine ✲ Pros. Fior. Salvin. lett. 4. 1. 311. Non mi rinchiudo nè mi ristringo, come i più fanno; che non degnano se non un certo genere di persone. (C)

DEGNEVOLE. Agg. in fine Pros. Fior. Salvin. lett. 4. 1. 312. Facendomi così degnevole, umano, comune, e popolare. (C)

DEGNISSIMO. Al v. 2. ove ha Pecor. corr. ✲ Pecor. e al v. 4. ove ha imperio. corr. imperio. (V)

¶ DEGNO. Togli l'es. Bocc. Introd. e fanne §. come appresso: — Ed agg. in fin. ✲ Tac. Dav. Vit. Agr. 387. L'ebbe per degno d'esser provato in sua camerata. Varch. Stor. 11. 369. Cosa barbara in vero, e degna di grandissimo biasimo. (C)

✲ §. Degno di fede, vale Che merita che si presti fede a ciò che egli dice. « Bocc. Introd. 28. . . . ». (C)

✲ §. I. Agg. in fin. Fir. As. 77. Lo incerto accidente, e contrario al primo instituto non può far degne di colpa le sue intenzioni. (C)

✲ §. Degno, si dice anche delle Cose che meritano d'essere approvate, lodate, ascoltate, ec. Segner. Pred. 16. 4. Di grazia, attenti a quest'ultima osservazione, ch'è la più degna. (C)

✲ §. Degno, significa talora assolutam. Che ha in sè egregie qualità, Che è degno di stima. Petr. son. 97. S'acqueti omai il cor vostro afflitto, E cerchi uom degno, quando si l'onora. Dav. Scism. 29. Quando il famoso Teologo, santo uomo, degno Vescovo, canuto vecchio fornì di parlare, quattro ec. presentarono un altro libro. (C)

¶ DEIFICARE.

✲ §. Deificare, in signific. neutr. pass. vale talora Divenir divino, beato. Salv. Oraz. 5. 55. Fruiva quella dolcezza, e quel giubilo che sente l'anima, che si deifica, e s'imparadisa alla fine. (C)

† ✲ DELETO. . . . Bocc. Amet. agg. 90. — I quali poi che agg. con lui

† ✲ DELIBERARE.

✲ §. II. . . . . Guicc. 4. 122. corr. Guicc. Stor. 4. 122.

*† DELICATEZZA. Agg. in fine ✲ Salvin. Disc. 2. 533. Capitani valorosissimi, come un Annibale, un Alessandro, delle grandi fatiche di guerra sofferentissimi, pur non poterono sostenersi, quegli nelle delizie di Capua, questi ne' conviti e nelle delicatezze dell'Asia. (C)

¶ DELICATO. All' es. Fiamm. sostituisci Ar. Fur. 19. 13. In questo mezzo un cavalier villano ec. Ferì con una lancia sopra mano Al supplicante il delicato petto.

✲ §. Delicato, vale anche Piacevole al gusto, e dicesi singolarmente de' cibi scelti ed esquisiti. Bocc. Vit. Dant. 41. Li delicati (cibi) lodava, e il più si pasceva de' grossi. Ricett. Fior. 105. I giulebbi degli Arabi sono appresso a' Greci una sorta di quelle bevande suavi e delicate, che essi preparavano per la sanità (C)

✲ §. Delicato, vale anche Che è dedito alle delizie, alla mollezza. Salvin. Disc. 3. 150. Direi loro ciò che ec. disse il morbido e delicato filosofo Aristippo. (C)

✲ §. Delicato, talora vale Leggiero. Sagg. nat. esp. 227. La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato, o per valido strofinamento in tutti que' corpi dove n'è miniera. (C)

DELINEATO. . . . E Oss. an. 32. corr. 33.

DELIZIOSISSIMO. . . . . Esp. nat. corr. E Esp. nat.

*† DELUDERE. Agg. in fin. E Princ. 215. Però a deluder l'arte già conosciuta, con l'istessa arte, così dobbiamo far noi. (TC)

DELUSO. . . . E canz. agg. 3. 4.

¶ DEMENTARE. Togli l'es. Vend. Crist. Andr. 95. leggendosi nel Testo Andreini chiaramente Dimentare; e Dimentare ha pure la Crusca a questa Voce sulla fede del Testo di Pier Del Nero.

✲ DEMOLITO. Add. da Domolire. corr. da Demolire.

*† DENODARE. Al v. 7. ove ha per Denodato.) corr. per Denudato).

*† DENTALE. . . . Alam. Colt. 4. 90. corr. Alam. Colt. 4. 99.

¶ DENTATURA. Togli l'es. Tratt. Cast. e fanne §. come appresso.

✲ §. Dentatura, dicesi anche Il tempo in cui gli animali mettono i denti. (C)

✲ §. In proverb. Chi addottrina puledro in dentatura, Tener lo vuol tanto, com'egli dura; e vale Che l'uomo suole aver care ed usar finchè può le cose intorno alle quali ha speso fatiche e cure. « Tratt. Cast. . . . ». (Il Vocabolario alla V. PULEDRO cita un esempio quasi consimile tratto dall' Esp. Pat. Nost.) (C)

† ¶ DENTE. . . . . Pallad. S. agg. Marz. 25.

✲ §. X. E Dir fra dente e dente ec.

✲ §. Favellar fra' denti di checchessia, vale Favellarne con voce bassa, oscuramente. Red. Cons. 1. 284. Alle volte se ne lascia scappar di bocca qualche non ben terminato accento, ed interrottamente fra' denti ne favella. (C)

† §. XIV. Mostrare i denti, agg. figuratam.

† ✲ DENTICELLO. Corr. la dichiaraz. così: Diminutivo, e Vezzeggiativo di Dente.

*† DENUDATO. Innanzi a Vinc. Mart. agg. ✲ Guitt. rim. 1. 63. O bon Gesù, che tal barone Vedemo lasso preso e denudato. (C)

† DEPENDERE. Agg. in fin. ✲ Gal. Sist. 280. Tutte quelle diversità che si veggono in queste dodici indagini, dependono ec. da errori commessi nell'investigar tali angoli e tali distanze. (C)

¶ DEPORRE. Agg. in fin. ✲ Pallav. Stil. 143. Son destinati per deporvi gl' immondi avanzi del nostro interior nutrimento. (C)

✲ §. Deporre, parlandosi di scommesse, vale Dare in pegno. Sannaz. Arcad. pros. 4. Ma volendo Logisto non senza pregio contendere, depose una bianca pecora con due agnelli. (C)

✲ §. VI. Deporre le armi ec. — Agg. innanzi a (C) Tass. Ger. 8. 16. Così parla; e le guardie indi dispone, E gli uffici comparte e la fatica: Vuol ch'armato ognun giaccia; e non depone Ei medesmo gli arnesi, o la lorica.

✲ §. Deporre la guerra, vale Cessar di farla. Serd. Stor. 2. 92. S'apparecchiava di rinnovare la guerra per terra e per mare con la medesima leggerezza che l'aveva deposta. (C)

✲ DEPRESO.

*† DEPRESSIONE.

*† §. Agg. in fin. ✲ Guicc. Stor. 9. 126. Questi erano i pensieri e le opere del Pontefice intento con tutto l'animo alla sollevazione dei Veneziani, ma da altra parte il Re de' Romani, e il Re di Francia desiderosi parimente della loro depressione ec. convennero d'assalire ec. i Veneziani. (C)

*† ¶ DEPUTARE.

✲ §. II. Al v. 4. ove ha deputato corr. deputato ». (B) E al v. 7. ove ha iniquità ». (B) corr. iniquità. (V)

DEPUTATO.

✲ §. IV. E per Colui che mette in campo il cavaliere nel duello, ed assistelo. Ar. Fur. 38. 76. Quando di qua e di là vennero fuora I deputati; e questi in ciascun capo De gli steccati i padiglion tiraro. (C)

✲ DEPUTAZIONE. . . . Instr. Canc. 4. 6. corr. Instr. Canc. 4.

*† DERIVARE. Al v. 10. ove ha ✲ Petr. corr. Petr. E al v. 13. ove ha Bart. Ricr. corr. ✲ Bart. Ricr.

¶ §. III. . . . . Cron. Morell. 253. corr. 254.

¶ DERIVATO. Innanzi a Guicc. agg. ✲ But. Par. 22. Inleare è in lei intrare, ed è vocabulo ovvero verbo derivato da questo pronome Ella. (C)

*† DEROGARE. Agg. in fine ✲ Segner. Paneg. S. Gio. Batt. num. 6. Il che di vero troppo derogarebbe ec. al merito della Vergine. Ces. lett. Cic. 2. 109. Se in questa legge nulla è scritto, che per altre leggi ec. non si possa o non si fosse potuto senza loro pregiudizio promulgare, abrogare, derogare, obrogare ec. in quell' articolo questa legge non tiene. (C)

† DERRATA. . . . . Cron. Morell. agg. 358.

✲ §. A gran derrata, maniera avverbiale, che vale In gran quantità. Lor. Med. canz. 17. 4. Io porrò molti arbuscelli ec. Molti erbaggi da far torte E per cor dell' insalate Le carote a gran derrata, Ch' una sol ne empie la mano. (C)

† ¶ DESCHETTO. Al v. 4. ove ha Capr. Bott. corr. ✲ « Capr. Bott. ed al v. 12. ove ha deschetto. corr. deschetto ». (*)

¶ §. I. Al v. 3. ove ha Franc. Sacch. corr. ✲ « Franc. Sacch. ed agg. in fine ». (*)

DESCO.

† §. V. . . . Comp. Mant. agg. 41.

† DESCRIVERE. Figurare, agg. e Dipignere — Agg. in fin. ✲ Serd. Stor. 1. 4. Tolomeo, per altro uomo intendentissimo, e gli altri nobili geografi nel descrivere molte regioni, si sono ingannati. (C)

✲ §. Descrivere, dicesi anche dagli Astronomi della figura che i pianeti vengono a formare nel loro corso. Gal. Sist. 111. Così Saturno descrivendo un cerchio maggior di tutti gli altri pianeti lo complisce in trent' anni. E 112. Quelle (stelle) che due mila anni fa erano nell' equinoziale ec. descrivevano col moto cerchi massimi. (C)

DESCRIZIONE.

✲ §. Descrizione, vale anche Il registrare, Il pigliar nota. Tolom. lett. 6.

28. Ordinarono tra loro, che chi aveva diecimila sciocchi di valsente (che è una moneta loro) pagasse dieci fanti, e due cavalli, per la quale descrizione hanno fatto circa trentacinque milia fanti, e sei milia cavalli *(C)*

ℨ DESERTO. *Add.*

✲ §. *Deserto nel letto, parlandosi di coniugi, vale Senza il legittimo compagno. Dant. Par.* 15. O fortunate! e ciascuna era certa Della sua sepoltura, ed ancor nulla Era per Francia nel letto deserta. *(C)*

† DESIDEREVOLE. . . . *Scal. S. Ag.* corr. *Scal. Claustr.* 455.

† ℨ DESINARE. *Nome.* Togli gli es. *Bocc. nov.* e *Maestruzz.* e fanne §. come appresso: — Ed agg. in fin. ✲ *Lasc. Cen. Introd.* 43. Là nell' ultimo di gennaio un giorno di festa dopo desinare, si trovarono in casa ec. quattro giovani. *(C)*

✲ §. *Desinare, dicesi altresì Il cibo che si mangia a desinare.* « *Bocc. nov.* 79. 26. . . . *Maestruzz.* 2. 3. . . . ». *(C)*

✲ §. *Non potere accozzar la cena col desinare, figuratam. vale talvolta Non si potere avanzare in cosa veruna. V.* CENA, §. VI. *(C)*

DESIRE. Agg. in fine ✲ *Tass. Ger.* 19. 7. Grande è il zelo d' onor, grande il desire Che Tancredi del sangue ha del Pagano. *(C)*

✲ DESNATURATO. *V.* DISNATURATO. *(C)*

DESOLAZIONE.

✲ §. *Per Afflizione, Sconsolamento, Travaglio d' animo. Segner. Mann. Marz.* 20. 4. Ora avrai godimenti, ora patirai delle desolazioni. *(C)*

DESTARE. . . . . *Dant. Inf.* 3. corr. *Dant. Inf.* 4.

*† ℨ DESTINO.

† ✲ §. . . . *Cron. Morell.* agg. 253.

† DESTREGGIARE. L' es. *Borgh. Col. Mil.* Allegalo così: Più copertamente *(mordè le azioni di Cesare)* dove gli fu forza, accomodandosi a' tempi, destreggiare.

† DESTRISSIMO. . . . *Varch. Stor.* 2. agg. 34.

*† ℨ DESTRO. *Add.* Togli l'es. *Alam. Gir.* e fanne §. così:

✲ §. *Destro, vale anche Acconcio, Opportuno per far checchessia.* « *Alam. Gir.* 12. 77. . . . ». *(C)*

*† ℨ §. II. Togli gli es. *M. V.* e *Franc. Barb.* e fanne §. come appresso. — Ed agg. in fin. ✲ *Ar. Fur.* 33. 79. L' uno e l' altro d' accordo il ferro trasse, E si venne a trovare agile e destro. *Fir. Dial. bell. donn.* 399. Piace la persona che è complessa quando ch' ella getti fuori i membri svelti e destri. *E* 400. La Iblea Soporella è molto ben grassa, nondimeno è ancora una bellissima giovane, e porta così ben quella sua persona così intera, così svelta, così agile, così destra; oh Dio, egli è pure un piacere a vederla camminare. *(C)*

✲ §. *Destro, vale anche Che è in istato di far checchessia, Capace, Abile.* « *M. V.* 4. 2. . . . . *Franc. Barb.* 84. 5. . . . ». *Bellin. Bucch.* 85. E quanto ella sia sola in contrappunto, Sallo il cavalier suo, che n' ha paura, Quantunque ei sia nel musicar sì destro, Ch' ei fa diventar bianco ogni maestro. *(C)*

✲ §. *Destro, parlandosi d' armi, vale Che si può facilmente portare, o maneggiare.* Lat. *habilis. Tac. Dav. Germ.* 374. Portano aste oggi piccole con poco e stretto ferro, ma sì trafiggenti e destre che con esse combattono presso e lontano secondo il bisogno. *(C)*

✲ §. *Destro, parlandosi di navi, vale Che vanno facilmente. Tac. Dav. Ann.* 2. 32. Molte *(navi)* acconce a portar macchine, cavalli e viveri, destre a vela: sparvierate a remo (il lat. ha: *velis habiles, citæ remis*). *(C)*

† ✲ DETRATTORIO. . . . *Cosc. S. Bern.* agg. 138.

† ✲ DETRIMENTOSO. Agg. *Add.* . . . *Varch. Stor.* agg. 3. 61. Voi cercate di sapere ec. quello, che nella presente consultazione si debba, o come detrimentoso fuggire, o seguire come profittevole.

*† ℨ DETTO. *Add.* Al v. 3. ove ha *Cavalc.* corr. ✲ *Cavalc.* ed agg. in fine. *(C)*

✲ DEVESSO. *Sust. Declività. Varch. Lez. Dant.* 1. 322. Pervenuto Dante al convesso dell' elemento del fuoco, cioè immediate sopra il devesso dell' aria, fa un apostrofa, cioè rivolge il suo parlare allo Spirito Santo. *(C)*

DEVIARE. Correggi

✲ DEVIARE. *Neutr. e neutr. pass. Uscir della via, Traviare.* Lat. *aberrare, recedere. Segner. Mann. Apr.* 24. 1. Nella prosperità guardati di non far come i fiumi, che quando abbondano, scorrono tosto gonfi dal loro letto, e cominciano a deviare. *(C)*

† §. *E figuratam. per Traviare, Uscir di via in significato di Regola, Modo,* . . . . .

✲ DEVOLVERE. Allegane es. in fine *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 6. Sentenziò che tutti i beni dell' accusato, quantunque a sì grave torto si devolvessero in pro dell' accusatore. *(C)*

✲ DEVORATRICE. *Verbal. femm. Che devora. Tass. Ger.* 13. 34. Allor s' arretra, e dubbio alquanto resta, Fra sè dicendo: Or qui che vaglion l' armi? Nelle fauci de' mostri, e 'n gola a questa Devoratrice fiamma andrò a gettarmi? *(C)*

DEVOTO. Agg. in fine *Cron. Morell.* 354. Fu tenuta buona elezione perchè era devoto uomo. *Tass. Ger.* 1. 23. Nè sia chi neghi al peregrin devoto D' adorar la gran tomba, e sciorre il voto. *(C)*

§. III. Agg. in fine. *Fir. Disc. an.* 34. Povero e ignudo son venuto alla tua devota cella a vederti. *Tass. Ger.* 12. 23. D' una pietosa istoria e di devote Figure la sua stanza era dipinta. *(C)*

§. IV. Agg. in fine ✲ *Stor. Eur.* 1. 14. Si è ingegnato ec. tener la provincia in pace, mantenerla devota allo imperio e reverente alla Santa Chiesa. *(C)*

ℨ §. V. Togli l' es. *G. V.* e fanne §. così:

✲ §. *Devoto d' uno, dicesi Quegli che da lui si confessa, Quegli che è sotto la sua direzione spirituale.* « *G. V.* 8. 80. 1. . . . ». *(C)*

DEVOZIONE.

✲ §. *Devozione, nel numero del più, vale Preci, Orazioni. Vinc. Mart. lett.* 14. Vivete lieto, che io per me son vostro, e vi prometto pregare Dio per voi alle devozioni. *Segner. Penit. instr.* 15. Sebbene non deve l' uomo tralasciare allora però le sue devozioni, i suoi digiuni, ed altre opere buone, per le quali il Signore viene molto a sospender quei gastighi, che, tolte quelle, scaricherebbe con furia. *(C)*

D I

DI. *Particella ec.*

ℨ §. V. . . . *Cas. Son.* agg. 21. — *E altrove:* corr. *E son.* 9. — *E canz.* agg. 4. 5.

ℨ §. VII. Togli l' es. *Urb.* essendo la vera lezione, come si ha a pag. 68. dell' ediz. citata, questa: Siccome quelli che per fermo credevano ch' egli fusse di Urbano padre.

✲ §. XVIII. Togli l' es. *Bemb. Stor.* e fanne §. così:

✲ §. *Di, talora serve ad accennare la materia che altri adopera a fare una cosa. Bemb. Stor.* 7. 92. . . . *Car. En.* 2. 27. Da Minerva Divinamente instrutti un gran cavallo Di ben contesti e ben confitti abeti In sembianza d' un monte edificaro. *(C)*

✲ §. *Di, talora serve ad accennare Il mezzo che altri adopera nel fare una cosa. Car. En.* 1. 136. Al cavernoso monte Con lo scettro d' un urto il fianco aperse. *(C)*

§. XXVII. . . . . *E g.* 5. *n.* 4. corr. *Bocc. g.* 5. *n.* 4.

✲ §. *Di, talora vale Secondo la. Borgh. Col. Lat.* 403. E' resta pur vero quanto di sopra s' è di mente di Cicerone conchiuso *E Orig. Fir.* 237. Ma di quello Antusa, che tocca il Poliziano, di mente, e autorità di Filadelfo, a lui ne rimetto il lettore, non avendo che dirne più. *(C)*

✲ §. *Di, si usa talora invece di Per opera di. Bocc. nov.* 47. 10. Non dover esser vero, ch' ella non sapesse, di cui gravida fosse. *(C)*

DI'. *Nome.*

§. IX. Innanzi a *Lasc.* agg. *Petr. son.* 255. Che non fu d' allegrezza a' suoi dì mai, Di libertà, di vita alma sì vaga, Che non cangiasse il suo natural modo.

§. XXIV. Agg. in fin. ✲ *Salvin. Disc.* 2. 28. Ancora al dì d' oggi in lor lingua il chiamano romanzo. *(C)*

ℨ DIA Togli l' es. *Fr. Iac. T.* e fanne §. così:

✲ §. *Notte e dia, vale Sempre. Maniera antica.* « *Fr. Iac. T.* 2. 32. 64. . . ». *(C)*

✲ §. *Dia, fu usato anche in genere femm. Rim. ant. Iac. Pugliesi* 1. 245. Or ti rimembra, bella, la dia, Che noi fermammo la dolce amanza. Bella or ti fia A rimembranza la dolce dia E l' allegranza, Quando in diportanza stava con vui. *(C)*

ℨ DIACONATO. Togli l' es. *Tes. Br.* e fanne §. così:

✲ §. *Diaconato, dicesi anche del Primo de' tre ordini in che sono divisi i Cardinali.* « *Tes. Br.* 3. 3. . . . ». *(C)*

✲ DIACONÌA. *Titolo e Dignità d'un Cardinal Diacono. Serd. Vit. Inn.* 81. Fece anche la diaconía di Santa Maria della Pace. *(C)*

✲ DIAVOLACCIO. . . . *Bellinc. Bucch.* corr. *Bellin. Bucch.*

*† ℨ DIAVOLO.

*† §. VIII. *Avere il diavolo nell' ampolla ec.*

✲ §. *Avere il diavolo nella pelle, vale Essere oltremodo inquieto. V.* PELLE, §. XIII. *(C)*

§. XXV. *Pure in proverb. ec.*

✲ §. *L' un diavolo paga l' altro, proverb. eguale all' altro: Qual asino dà in parete, tal riceve. Ved.* PAGARE. §. VIII. *(C)*

✲ DIBARBICAMENTO. *Il dibarbicare. Ces. Paneg. S. Vinc.* 12. E sapea come essendo per lungo uso tenacemente abbarbicati *(i rei costumi)* nel cuor degli uomini, avrebbono con tutta forza mantenutavi l' antica lor possessione, ed opposto al dibarbicamento ogni più valida resistenza *(qui figuratam.)*. *(C)*

DIBATTITO.

† §. . . . *Cron. Vell.* agg. 83.

† DIBATTUTO. . . . *Sagg. nat. esp.* corr. *Sagg. nat. esp.* 236.

† DI BRIGATA. . . . *Urb.* agg. 55.

† DIBUCCIARE. . . . *Franc. Sacch. rim.* 26. agg. O alchimia maledetta che la

ℨ DICERI'A.
✲ §. *Far la diceria a' porri, vale lo stesso, che Predicare a' porri. V.* PORRO, §. IX. *(C)*
✲ §. II. . . . *Nov. ant.* 34. 12. corr. 54. 12.
✲ DICERNERE. Agg. in fine *Tull. Amic.* 105. Siccome è delle altre, che ec. si dicernono dalle chiare, e dalle vere. *(C)*
✲ DICERNIMENTO. *Il dicernere. Tull. Amic.* 104. Togli il dicernimento dal vero, ed avoltera la verità. *(C)*
† DI CHE.
✲ §. II. Togli questo §. dovendosi leggere *Di'* (cioè *Dici)* che ec.
† DI CHETO. . . . *Varch. Stor.* 11. agg. 374.
† DICHIARARE.
✲ §. I. Al v. 12. ove ha: *(V) E* 55. corr. *E* 55. Ed agg. in fine *(V)*
DICHIARIRE.
† §. I. . . . *Cron. Vell.* agg. 112. — *Al v.* 4. *ove ha* dichiari *corr.* dichiarì
✲ DICRESCIMENTO. Agg. in princ. *Varch. Lez. Dant.* 2. 65. Dopo il colmo, innanzi che alla fine si giunga, si perviene a un altro *(termine)* il quale dicrescimento ovvero scemamento s' appella. *(C)*
ℨ DICRETO. Togli gli es. del *Pass.* e fanne §. così:
✲ §. *Dicreto, dicesi anche Un libro ove sono registrate molte delle leggi canoniche. « Pass.* 135. . . . ». *(C)*
✲ §. *Dicreto, vale anche Dottrina della legge ecclesiastica. « Pass.* 353. . . . ». *(C)*
† DICROLLARE . . . . *Pallad.* agg. *Marz.* 21.
✲ DIDIETRO. *In forza di sust. vale Parte di dietro. Varch. Lez. Dant.* 1. 281. Il dinanzi ed il didietro non sono propriamente se non nelle cose che hanno sentimento. *(C)*
† DIECI. . . . *Bern. rim.* agg. 1. 9.
DIETA . . . . *M. V.* 25. corr. *M. V.* 8. 25.
DIETRO. *Prep.*
§. IV. Al v. 8. ove ha *Borgh.* corr. ✲ *Borgh.* ed agg. in fin. *(V)*
† DIFALCARE. *Al v.* 9. *ove ha* Che difalcato *corr.* Credono, che difalcato
† §. Agg. in fin. (*cioè* ne uccide) ✲ *Gal. Sist.* 264. Non ha potuto con sì gran tara difalcar del concetto che ha della sua dottrina impresso il Keplero nelle menti dei litterati. *(C)*
✲ DI FATTI. Agg. innanzi a *Ces. Segner. Pred.* 38. 5. Così verisimilmente dovevasi bisbigliare tra quel popolo impaurito. E di fatti io trovo che ec. *E Mann. Genn.* 8. 2. Pretende d' ingannar quasi il Signore, con fare lo spirituale, con fare il santo, mentre veramente non è. E di fatti inganna la gente, la quale ec.
DI FATTO.
† §. I. . . . *Lasc. rim.* agg. 1. 87.
† DIFETTO. . . . *Cron. Vell.* agg. 70.
DIFETTUOSO.
✲ §. *Difettuoso, dicesi anche di persona che manca d' intervenire dove dovrebbe. Cron. Vell.* 109. Feciono ragunare i Collegi sanza mettere su niuna altra persona, e facendovi venire di que' che buona pezza erano stati difettuosi, e non vi veniano. *(C)*
DIFFAMAZIONE. . . . . *Tratt. gov. fam.* 45. 50. corr. *Tratt. Gov. fam.* 45.
† DIFFERIRE. Agg. *Neutr.*
† ℨ §. I. *L' usiamo ancora in signific.* agg. *attivo per Rimettere ad altro tempo, Prolungare.* Togli l' es. *Ar. Fur.* e fanne §. come segue — Ed innanzi a *Car. lett.* agg. *Stor. Eur.* 6. 151. Non indugiate, non differite, chè la dilazione è sempre nociva.

✲ §. *Per Portare. « Ar. Fur.* 1. 71. . . . ». *(C)*
DIFFICILMENTE. Agg. in fine ✲ *Tass. Ger.* 2. 52. Tacque, ciò detto: e 'l re, benchè a pietade L' irato cor difficilmente pieghi, Pur compiacer la volle. *(C)*
DIFFICOLTARE. Agg. in fin. *Galil. Oper. Astr.* 464. Non possono essere di gran momento appresso agli uomini d' ingegno saldo, ben affetto, e desiderosi d' agevolare, e non di difficoltare le imprese. *(C)*
DIFFICULTARE.
✲ §. II. *E neutr. pass.* agg. *Rendersi difficile*. Ed agg. innanzi a *(C) E Vit. Diog.* 198. Era venuto *(il vitto degli uomini)* a nascondersi, e a difficultarsi col ricercar gli uomini le ghiottornie.
DIFFIDARE. Al v. 6. ove ha *Guicc. Stor.* corr. ✲ *Guicc. Stor.*
DIFFIDENTE.
✲ §. *Al v.* 2. *ove ha* conveniente *corr.* convenevole
DIFFINITAMENTE. . . . *Assolutamente in modo preciso.* corr. *Assolutamente, In modo preciso.*
✲ DIFFINITIVAMENTE. Alleganе es. *Ces. Bell. Dant.* 1. 17. Ma Dante diffinitivamente chiarisce la cosa. *(C)*
ℨ DIFFINITIVO. Togli l' es. *But. pr.* e fanne § così:
✲ §. *Per Che dà la diffinizione di checchessia. « But. pr.* . . . ». *Bocc. Com. Dant.* 1. 3. Il modo del trattare è poetico ec.; e con questo diffinitivo, divisivo, e probativo. *(C)*
DIFFINIZIONE.
§. *Al v.* 8. *ove ha* difinizioni *corr.* diffinizioni
ℨ DIFFONDERE. Agg. in fin. ✲ *Tass. Ger.* 13. 55. Mentre egli *(il Sole)* i raggi poi d' alto diffonde, Quanto d' intorno occhio mortal si gira, Seccarsi i fiori, e impallidir le fronde, Assetate languir l'erbe rimira ec. *(C)*
*† DIFICIATO. *Al v.* 4. *e* 5. *dove ha* un grande suono *corr.* con grande suono
† DIFILATO. . . . *Varch. Stor.* 9. agg. 234.
† DI FORZA . . . . *Rettor. Tull.* agg. 107.
*† ℨ DIGERIRE.
✲ §. V. Corr. la dichiaraz. così: *Non poter digerire una cosa, figuratam. vale Non potersela passare pazientemente.* Lat. *concoquere.*
DI GIA'.
† §. . . . . *Urb.* agg. 9.
DIGIUNARE.
✲ §. III. Agg. in fin. *Cron. Vell.* 92. Essendo di quaresima la digiunai tutta. *E appresso :* Ho sempre fino a qui digiunato tutta la quaresima. *(C)*
DIGIUNO. *Sust.*
✲ §. II. . . . *Bocc. Am.* agg. 48. — *Tass. Ger.* 20. 71. corr. 20. 81. — Errore del Monti.
DIGREDIRE. Agg. in fine. ✲ *Salvin. Disc.* 2. 96. Ma per tornare onde digredimmo, più gli uomini hanno a dolersi di sè, che del proprio, e dell' altrui paese. *(C)*
† ✲ DIGUAZZATA . . . *Rim. burl.* agg. 2. 234.
DI LA'. *Preposizione ec.*
† ✲ §. I. Togli l' es. *Fir. nov.* e fanne §. così:
✲ §. *Di là, in alcune frasi serve a formare il superlativo. Fir. nov.* 5. . . . (cioè: benissimo). *Baldov. Dramm.* 3. 3. In quanto al verbo ec. Fa i conti al parer mio di là da male. *Bellin. Disc.* 1. 33. La forza che esse vi fanno è grande, di là da grande, grandissima, e più grande di qualunque grandezza che possa fingersi da mente umana. *(C)*

ℨ DILATARE. . . . *Red. Oss. an.* 69. corr. *Red. Oss. an.* 169.
ℨ DILATAZIONE.
✲ §. II. Togli le virgolette.
† ℨ DILEGUARE . . . . *Pallad.* agg. *cap.* 37.
*† DILEGUO. Al v. 5. ove ha *(cioè* sia quasi *corr. (cioè :* sin quasi
† DILETICO. Corr. la dichiaraz. così: *L' azione del dileticare, o la sensazione che ne risulta.*
† DILETTABILE. . . . *Circ. Gell.* 9. 153. corr. *Circ. Gell.* 6. 153.
DILETTARE.
✲ §. IV. . . . *Segr. Fior.* agg. *Disc.*
✲ DILETTEVILE. *Add. V. A. Dilettevole. But. Inf.* 1. Tal fiera è dilettevile all' apparenzia. *(C)*
† DILETTO. *Add.* . . . *Scal. S. Ag.* corr. *Scal. Claustr.* ed agg. 443.
DILIBERARE.
✲ §. III. . . . *M. Vill.* corr. *Pallav. Stor. Conc.*
DILICATO.
† ℨ §. I. *Per* agg. *Piacevole al gusto*,
✲ §. II. Togli gli es. *Bocc. nov.* 99. 16. e *Cron. Morell.* e fanne §. come appresso: Ed agg. in fine. *Cas. Uff. com.* 97. Perocchè sono *(i ricchi)* dilicati e femminili. *Segner. Mann. Marz.* 20. 4. Non sarebbe assai dilicato quel pellegrino che non volesse mai camminare, se non è giorno? *(C)*
✲ §. *Dilicato, vale anche Sommamente esatto nell' osservare tutto ciò che spetta al suo dovere, od anche alla semplice convenienza. « Bocc. nov.* 99. 16. . . . *Cron. Morell.* . . . ». *(C)*
✲ §. *Dilicato, è anche aggiunto di Fattezze, o simili. F. Vill. Vit.* 7. Questo poeta fu di statura mediocre, di faccia alquanto lunghetta, lineamenti dilicati, quasi di virginale bellezza. *(C)*
DILIGENTE. Agg. in fine. ✲ *Sagg. nat. esp.* 118. Apertoli da un diligente notomista il torace, da principio non se li trovavano i polmoni; tanto erano raggricchiati in se stessi per votamento d' aria. *(C)*
† ✲ DILIGERE. Togli l' es. *E Scal.* già citato dalla Crusca in DILETTO, *Add.*
DILIVERANZA. . . . *G. V.* 11. 76. corr. *F. V.* 11. 76.
ℨ DILIVERARE.
✲ §. III. *Al v.* 2. *ove ha:* d' amar *corr.* da mal
DILOGGIARE. Agg. in fin. ✲ *Serd. Vit. Inn.* 42. Ed egli, per congiungersi con essi, diloggiò, ed andò per acquistar Montorio. *(C)*
ℨ DI LONTANO.
✲ §. . . . *Bemb. Pros.* 1. agg. 10.
*† ✲ DI LUNGA. Al v. 9. ove ha ✲ *Ar. Fur.* corr. (*) *Ar. Fur.*
*† DILUNGARE.
§. V. Al v. 5. ove ha *Franc.* corr. ✲ *Franc.*
† ✲ §. VII. . . . . *Bocc. Lett. Andr. Acc.* agg. 321.
DI LUNGO.
† §. IV. . . . *G. V.* 11. 69. corr. *F. V.* 11. 69.
DILUVIARE. Alleganе es. ✲ *Lasc. Cen. Introd.* 49. Voi udite come non pur piove, anzi diluvia il cielo. *(C)*
† DIMAGRARE.
ℨ §. I. . . . *Fir. Luc.* 3. 3. corr. 3. 2.
*† DIMANDARE.
✲ §. V. . . . *F.* 1. 125. corr. *E* 1. 125. — *Guicc.* 9. 112. corr. *Guicc. Stor.* 9. 112.
ℨ DIMANDATO. Togli l' es. *Amet.* e fanne §. così:
✲ §. *E in forza di sust. per La cosa dimandata. « Amet.* 73. . . . ». *(C)*

† DI MANO IN MANO. ... *Varch. Rim. past.* agg. 188.

DIMEMBRATO.

✲ §. *E figuratam. Poliz. lett.* 203. Imperocchè essendo la sacra opera di questo celebratissimo poeta *(d' Omero)* dopo la sua morte per molti e varii luoghi della Grecia dissipata e quasi dimembrata, Pisistrato ec. con somma diligenza ed esamine tutto il corpo restituì del santissimo poema. *(C)*

ʒ DI MENO.

§. II. ... †✲ *Bemb. Asol. lib.* 3. agg. 165.

DIMESSO.

† §. I. ..... *Varch. Stor.* 12. agg. 438.

† DIMESTICARE.

✲ §. *Per Render civile e sociabile; Pulire i costumi. Segr. Fior. Disc.* 2. 21. I Fiorentini, se o per via di leghe o d' aiuto avessero dimesticati e non insalvatichiti i suoi vicini, a quest' ora sarebbero signori di Toscana. *(C)*

DIMESTICHEZZA.

† ✲ §. I. ... *Cron. Morell.* agg. 271.

DIMESTICO.

§. III. ... *Br.* 2. 13. 19. corr. *Cr.* 2. 13. 19.

✲ §. VII. *E in tal senso ec.*

✲ §. *E talora è contrario di Selvatico, Non coltivato. Cron. Morell.* 220. Intornovi presso all' abitazioni vedi dimestichi ben lavorati. *(C)*

† DIMETTERE.

✲ §. VII. Togli questo §. Il Boccaccio dice *dimentendo*, come si ha anche dalla Crusca a questa voce, e non *dimettendo*.

† DIMINIO *ec.* .... *Cron. Morell.* agg. 239.

† DIMINUIRE. Corr. la dichiaraz. così: *Scemare, Stremare, Ridurre qualche cosa a meno, togliendone una parte, e si dice così delle cose fisiche, come delle morali.*

† §. I. *E neutr. pass.* agg. *Ridursi a meno.*

✲ §. II. ... *S. Eufrag.* corr. *Vit. S. Eufrag.*

† DIMINUTIVO *ec. Al v.* 4. *ove ha* diminutivo *corr.* diminuitivo. *E dove ha* dinomati *corr.* cognominati — Errori di Crusca.

† §. ... ✲ *Buommatt.* agg. *Tratt.* 8. *cap.* 6.

† DIMORA. L' es. *Alam. Colt.* Allegalo così: *Alam. Colt.* 4. 97. Cotal della famiglia il vecchio padre Sopra quel di costui prenda dimora Per l' istessa cagion.

† ✲ §. V. ... *Bemb. Asol.* 1. agg. 5.

✲ DIMORANZA.

§. III. .... *G. V.* 6. 352. 2. corr. *G. V.* 9. 352. 2.

DIMORARE.

*† ʒ §. I. *Per semplicemente Stare ec.*

† §. IV. ... *Bemb. As.* 3. *agg.* 202.

DIMOSTRARE.

§. IV. *Al v.* 9. *ove ha* Dimostrando *agg.* avere

† DIMOSTRATIVO.

† §. I. Agg. alla dichiaraz., *e vale Che contiene le lodi, o i biasimi di una persona, o d' una cosa.* Lat. *demonstrativus.*

✲ D'IMPROVVISO. Agg. innanzi a *(C) Tass. Ger.* 1. 47. Quivi a lui d' improvviso una donzella Tutta, fuor che la fronte, armata apparse.

DI NASCOSTO.

† ✲ §. Corr. così: *E in forza di preposizione, vale Senza saputa. Fir. As.* 261. Ella faceva ogni dì mille merenduzze e mille stravizzi di nascosto al marito.

† ʒ DINOTARE. *Lo stesso che Denotare* agg. *Dimostrare, Dare indizio.* Togli l' es. *Salv. Granch.* e fanne §. così:

✲ §. *Per Simboleggiare, Esser segno di una cosa. « Salv. Granch.* 2. 5. ... ». *(C)*

✲ D' INSINO QUANTO. .... *Cron. String.* corr. *Cron. Strin.*

D' INTORNO *ec.* ... *E g.* 3. *pr.* corr. *E g.* 3. *pr.* 3.

§. II. ... *Bemb. Stor.* corr. ✲ *Bemb. Stor.*

ʒ DINUNZIA.

✲ §. I. Agg. in fine. *Varch. Stor.* 4. 77. I conservadori delle leggi dovessono ec. scrivere o fare scrivere in sur un libro nuovo ec. tutte l' accuse, tamburagioni, notificazioni, dinunzie o querele, le quali ec. fatte fossero. *(C)*

† DINUNZIARE *ec.*

✲ §. *Dinunziare la guerra, vale Far sapere che si prenderanno le armi, e si faranno degli atti ostili. Varch. Stor.* 5. 126. Cosa nuova e molto vana parergli, che colui gl' indicasse e dinunziasse la guerra. *(C)*

DI NUOVO.

ʒ §. II. *Al v.* 4. *ove ha* il contado *corr.* in contado

ʒ DIO.

ʒ §. VII. Togli l' es. *Cell. Sport.* e fanne §. così:

✲ §. *Per l' amor di Dio, talora si usa anche a modo d' interiezione, e vale Di grazia, Deh!* Lat. *quæso, obsecro. Fav. Esop.* 31. *(Padova* 1811) Allora la volpe abbiendo il cacio disse al corbo con grandi schernimenti: Sta cheto per l' amor di Dio, che il tuo doloroso canto mi ha tolto il mio capo. « *Gell. Sport.* 2. 5. ... ». *(C)*

✲ §. *Lodato sia Dio, o semplicemente Lodato Dio, maniera esclamativa con che altri rende a Dio ossequio di grazia di ciò che allora favella. V.* LODARE. *(C)*

✲ §. *Cessi Dio, Guardi Iddio, Tolga Dio, o simili, maniere deprecative di che V. a' loro verbi. (C)*

† §. XX. ... *Bern. rim.* agg. 1. 6.

✲ §. *Dio ci metta la sua santa mano, maniera deprecativa, che vale Provvegga il Signore col suo aiuto. Car. lett.* 2. 250. Et Dio ci metta la sua santa mano. *(C)*

✲ §. *Aver la mano di Dio in una cosa, vale Esserne assai pratico, Riuscirvi egregiamente. Lasc. Spir.* 5. 8. In fine questi discendenti di Nepo colle malie e cogli spiriti han la man di Dio. *(C)*

✲ §. *Dio ce la mandi buona, o simili, maniera deprecativa, la quale si usa allorchè si teme qualche male. Sen. Ben. Varch.* 3. 11. Nell' allevare i figliuoli non può cosa nessuna il giudizio di chi gli allieva; bisogna solo pregare Iddio che te la mandi buona. *(C)*

§. XXXI. ... *E g.* 7. *n.* 1. corr. ✲ *E g.* 7. *n.* 1. e poni in fine. *(V)*

✲ DIOPTRA. *Lo stesso che Diottra; Livella. Gal. Oper. Astr.* 460. Accomodisi poi il prisma così diviso, che ad arbitrio nostro risponda a qualsivoglia grado delli 90 o 60, trasportandolo a questo ed a quello, secondo il bisogno, cioè applicandolo a quel grado che dalla dioptra, o dal perpendicolo sarà tagliato. *(C)*

DIPARTENZA.

ʒ §. Togli l' es. *Malm.* e fanne §. così:

✲ §. *Onde Far la dipartenza, o le dipartenze con alcuno, vale Salutarlo partendo, Dirgli addio. « Malm.* 6. 78. ... ». *(C)*

*† ʒ DIPARTIRE. ... *Tes. Br.* 33. corr. 3. 3.

† DI PIANO .... *Varch. Stor.* 11. agg. 374.

DIPIGNERE.

† §. V. ... *Bern. rim.* agg. 1. 3.

† §. VI. ... *Bern. rim.* agg. 1. 3.

† ✲ DIPINTISSIMO ..... *Bemb. Asol.* 3. agg. 206.

DIPINTRICE .... *E altrove:* corr. *E poco prima:*

† DI POI. ... *Pallad.* agg. *Febbr.* 25. — *Cron. Morell.* agg. 338.

*† DIPORRE.

✲ §. I. ... *Al v.* 2. *ove ha* disse *agg.* egli

✲ §. *Diporre, parlandosi di Scommesse, vale Dare in pegno. Sannaz. Arcad. pros.* 4. Primieramente io ti dipongo un capro vario di pelo. *(C)*

DI PRESENTE. ... *Nov. ant.* 59. 9. corr. 59. 3.

† DI PRESSO .... *Cron. Morell.* agg. 243.

*† DI PUNTA. Agg. in fin. ✲ *E* 6. 44. Con la voce la spada insieme estolle, E torna per ferire; ed è di punta Piagato, ove è la spalla al braccio giunta. *(C)*

† DI PUNTO IN BIANCO. .... *Varch. Stor.* 11. agg. 353.

*† DI QUA.

† ✲ §. I. ... *Lab.* agg. 288.

✲ §. V. .... *Dant. Inf.* agg. 6. Più non si desta, Di qua dal suon dell' angelica tromba *(cioè di qua dall' ultimo dì). (C) E*

*† DI QUI.

† ✲ §. IV. ... *Fiamm. l.* 3. agg. 5.

*† ʒ DIRADARE. ... *Pallad.* 8. 3. corr. *Pallad. Ott.* 3. — Ed agg. in fin. ✲ *Tass. Ger.* 20. 33. Con la destra viril la donna stringe, Poichè ha rotto il troncon, la buona spada; E contra i Persi il corridor sospinge, E 'l folto delle schiere apre e dirada. *(C)*

DI RAGIONE. Agg. in fine. ✲ *Ar. Fur.* 24. 60. Zerbino a lui gridava: Non la torre, O pensa non l' aver senza questione Se tagliasti così l' arme d' Ettorre, Tu l' hai di furto, più che di ragione. *(C)*

† DIRANCARE.

† §. ... *Rim. ant. Raim.* corr. *Rim. ant. Rain.* — Errore di Crusca.

DIRE.

✲ §. *Vale anche Manifestare il suo concetto collo scritto. Petr. canz.* 28. 1. Ma pur quanto l' istoria trovo scritta In mezzo 'l cor, che sì spesso rincorro, Con la sua propria man, de' miei martiri, Dirò. *(C)*

✲ §. IV. .... *S. Franc.* corr. *Fior. S. Franc.*

✲ §. XIV. ... *Vit. Cavalc.* corr. *Cavalc.*

† §. XLIX. Togli in fine. (*)

✲ DIRE BASSO. *Parlar con voce sommessa. V.* BASSO, *Avv. (C)*

DIRE DI SI'. ... *Cron. Morell.* 258. corr. 248. *e dove ha* dii di sì, *corr.* di' di sì, —

*† DIRE IL VERO *ec.*

✲ §. *Dire il vero, figuratam. dicesi d' Ogni cosa che secondo l' esser suo tenga del buono, dell' eccellente, del perfetto, o simili. Sagg. nat. esp.* 2. E adunque necessario, sì per questa esperienza ec., sì per altre ec. avere strumenti tali, onde possiamo assicurarci, ch' e' ci dicano il vero. *(C)*

DIREZIONE.

✲ §. II. ... *Guicc.* agg. *Stor.*

*† DIRITTAMENTE *ec.*

ʒ §. II. Al v. 12. ove ha *Stor. Barl.* corr. ✲ *Stor. Barl.* e poni in fin. *(V)*

*† DIRITTO *ec. Add.*

✲ §. *Linea diritta, che più comunemente chiamasi Retta, dicono i matematici a quella che va senza interruzione,*

o divergenza da un punto all' altro, ed è la più corta che possa tirarsi fra essi. Varch. Lez. 104. Le linee diritte si sono piegate in curve e torte. *(C)*

† ✻ §. I. . . . . *Bemb. Asol.* agg. 2. 117.

*† DIRIVO.

DIRIZZARE *ec.*

† ✻ §. VII. . . . . *Borgh. Orig. Fir.* agg. 16.

✻ §. *Per Mettere in essere, in piedi. Salvin. Senof.* 3. 67. E in prima ministro essendo dei ladroni, alla fine dirizzai intorno alla Cilicia una ladronaia assai famosa. *(C)*

DIRUPARE.

✻ §. IV. Poni in fin. *(V)*

DISABBELLIRE. . . . *Rim. ant. Guitt.* corr. ✻ *Rim. ant. Guitt.* E poni in fine *(V)*

DISACCENTATO. Innanzi a *Salvin.* agg. † ✻ *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 6. . . . . *(V)*

✻ §. Togli questo §. e l' es. portalo al tema come s' è accennato.

✻ DISADIRATO. Agg. *Add. Che non è più irato;*

DISAGEVOLE.

† ✻ §. All' es. *Bemb. Asol.* agg. 3. 184. ed allegalo così: Con tutto che egli fosse di santa, e di disagevole vita.

DISAGIO.

† §. I. . . . *Cron. Morell.* agg. 299. — *E altrove* corr. *E* 312. *e dove dice* stanza *agg.* potesse — Ed agg. in fine. ✻ *Ces. Bell. Dant.* 1. 661. Pativa dunque il nostro Poeta tanto disagio di parole, che ec. non gli venisse a mano altra voce? *(C)*

† DISAGIOSAMENTE. . . . . *Bemb. pros.* agg. 1. 35.

DISAGIOSO. Agg. in fine. ✻ *Varch. Stor.* 12. 441. Clemente comandò, che fosse messo in una buia e disagiosa prigione in Castel Sant' Agnolo. *(C)*

DISALLOGGIARE.

✻ §. Agg. in fin. *Serd. Vit. Inn.* 41. La qual cosa, prendendola il Duca in sinistro augurio, fu cagione che disalloggiò quindi, e s' inviò verso Ostia. *(C)*

*† DISASTRO. . . . *E appresso:* corr. *E* 257. . . . *E altrove:* corr. *E* 323.

DISAVVEDUTO.

✻ §. II. . . . . *Bocc. Fiamm. lib.* 5. agg. 87.

DISCADERE. Al v. 13. ove ha « *Tes.* corr. ✻ « *Tes.*

† DISCARICO. . . . *Urb.* agg. 52.

† DISCENDENTE.

† §. Corr. la dichiaraz. *Discendente, in forza di sust. dicesi Colui che discende per retta linea da uno, o da una famiglia; ed usasi per lo più nel plurale.*

† DISCENDENZA. Corr. la dichiaraz. *Seguito continuato di generazioni in una medesima famiglia; Descendenza.*

† DISCENDERE.

† ✻ §. II. . . . *Al v.* 2. *e* 3. *ove ha* almi *corr.* altissimi

† DISCENDIMENTO. All' es. *Arrigh.* agg. 64. *ed allegalo così:* Niuno può pervenire alla virtude, se non per lo destro sentiero, per l' altra via è leggiero discendimento al ninferno.

DISCENSIVO. Agg. in fin. ✻ *Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 225. Secondo la forza conferita al grave dal proiciente sarà maggiore, stando fermi gl' impeti progressivo e discensivo di quello, descriverannosi parimente altre simili linee paraboliche. *(C)*

DISCERNERE.

§. I. Al v. 10. ovè ha *Espos.* corr. *E Espos.*

† DISCERNEVOLE. . . . *Bemb. Asol.* 1. agg. 72.

DISCIPLINATO.

✻ §. III. Poni in fine. *(V)*

DISCOLO.

† §. II. . . . . *Varch. Stor.* 10. agg. 296.

ℨ DISCONOSCENZA. Agg. in fin. ✻ *Salvin. Disc.* 2. 163. Con sozza disconoscenza macchiandosi, venne a cadere da quello innocente stato primiero. *(C)*

† DISCONVENEVOLEZZA. . . . . *Bemb. As.* 3. agg. 97.

ℨ DISCOPRIRE.

✻ §. II. Togli l' es. *Petr. canz.* e fanne §. così.

✻ §. *E in signific. neutr. pass.* « *Petr. canz.* 18. 7. . . . ». *Sannaz. Arcad. pros.* 7. Nè avendo ancora ardire di discoprirmele in cosa alcuna, per non perdere ec. *(C)*

✻ DISCOPRITO. Poni gli es. tra le virgolette.

DISCORARE. Agg. in fine, ✻ *Serd. Vit. Inn.* 43. Si cominciò a ritirare dalla zuffa con tanto disordine, che discorò i suoi, ed accrebbe animo a' nemici. *(C)*

*† DISCORRERE.

ℨ §. II. Togli l' es. *Bocc. Introd.* e fanne §. così:

✻ §. *Discorrere un uso, vale Introdursi.* « *Bocc. Introd.* 16. . . . ». *(C)*

DISCOSCESO. *Sust.* Agg. in fine. ✻ *Tass. Ger.* 15. 53. Ma poi che già le nevi ebber varcate E superato il discosceso e l' erto, Un bel tepido ciel di dolce state Trovaro. *(C)*

† DISCOSTO. *Prep.* All' es. *Bemb. As.* agg. 3. 184. ed allegalo così: Dove, come io fui, così dall' uno de' canti mi venne una capannuccia veduta, e poco da lei discosto, tra gli alberi un uomo tutto solo lentamente passeggiare.

† DISCREPARE. . . . *Varch. Stor.* 5. agg. 118.

*† DISCREZIONE.

§. VI. . . . *Bellin. Bucch.* 317. corr. *(B) Bellinc.* 317. — E togli in fin. *(B)*

✻ DISCRITTIVO. *Add. Atto a descrivere, Che descrive. Bocc. Com. Dant.* 1. 3. La forma, ovvero il modo del trattare è poetico, fittivo, discrittivo, e digressivo, e transitivo. *(C)*

*† DISCUSARE. . . . . ✻ *Guitt. lett.* corr. *Guitt. lett.* — E togli in fin. *(V)*

DISDETTA. . . . *Filoc.* 2. 10. corr. *Filoc.* 1. 10.

DISDIRE.

ℨ §. X. Agg. in fin. ✻ *Tass. Ger.* 2. 31. Così parla all' amante, e nol dispone Sì ch' egli si disdica e pensier mute. *(C)*

✻ DISDITTA.

✻ DISDUTTO. *V. A. Diporto, Sollazzo, Divertimento: Guitt. rim.* 1. 50. O dolce terra Aretina ec. Corte d' ogni disdutto, Zambra di poso e d' agio. *(C)*

*† DISEGNO.

✻ §. *Disegno, vale anche Arte, Maestria nel saper disporre bene e ordinare l' invenzione, ed è term. de' Pittori. Vas. Op. Vit.* 4. 283. Fece di pittura una resurrezione di Cristo, nella quale si fece conoscere per eccellente maestro, avendola fatta con disegno, bell' attitudine di figure, scorti, e ben colorita. *(C)*

† §. VII. . . . *Varch. Stor.* 2. agg. 9.

† §. VIII. *Far disegno sopra* agg., *o in*

✻ DISEGUALITA'. Agg. in fin. *Gal. Mem. e lett. ined.* 1. 15. Soggiunge poi ec. tanta esser la vastità del firmamento che ec. sia incomprensibile ed insufficiente a cagionare disegualità notabile. *(C)*

*† DISFAZIONE. . . . *Urb.* agg. 17. *e dove ha* disfazione *corr.* disfazioni

✻ §. Corr. la dichiaraz. così: *Disfazione, figuratam. vale Rovina.* Ed agg. in fine. *Lor. Med. canz.* 23. 2. Se toi moglie per danari, O di nobil condizione Gioie vuole, e anelli cari E vestir d'ogni ragione: Sarà la tua disfazione. *(C)*

DISFORMARE. . . . *Amm. Ant.* 30. 1. *tit.* L' ira molto laidisce il corpo, e molto il disforma.

† ✻ DISGOLETTARE. . . . *Bellin. Bucch.* agg. 92. Tira di spada come la saetta, Ch' un ne spiattella in terra, ed un ne scianca ec. Slabbra, snasa, sdisocchia, e disgoletta.

DISGOMBRARE. Agg. in fin. ✻ *Fir. As.* 66. Ma l' amor ch' io ti porto, mi costrinse a disgombrare questo pensiero. *(C)*

§. I. Agg. in fin. ✻ *Tass. Ger.* 7. 15. Forse fia che 'l mio core infra quest' ombre Del suo peso mortal parte disgombre. *(C)*

† DISIDERO. . . . *Scal. S. Agost.* corr. *Scal. Claustr.* 445.

† DISLACCIARE. Agg. in fine. — *(l' ediz. de' Class. ha* dilaccia; *e così ha la Crusca a questo verbo).*

† DISLEALTA' *ec.* . . . . *Cron. Vell.* agg. 19.

† DISMISURANZA. . . . *Rim. ant. P. N.* agg. *Mazzeo di Ricco da Messina* 1. 325.

*† DISMONTARE.

† §. II. . . . *Urb.* agg. 41.

† DISOBBLIGARE. . . . *Bern. rim.* agg. 1. 41.

DISONESTATO.

† §. I. . . . *Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* agg. 298.

DISONORARE.

† ✻ §. *L' es. allegalo così:* Come in un tempo tempestoso e strano, Che vien con tuoni e vento furioso, Grandine e pioggia abbatte e sfronda e sfiora L' erbe, e gli arbori scorza e disonora.

DISONORATO. . . . *Plut.* corr. *Vit. Plut.* — Errore di Crusca.

DISORBITANZA. *Al v.* 9. *ove ha* Seguitare il volgo *corr.* Seguitalo *(il volgo)*

† DISORDINARE.

✻ §. II. L' es. *Guicc. Stor.* allegalo così: A Roma succederono cose di grandissimo momento ec. ma per fraude, con ignominia grande del Pontefice, e con disordinare le speranze di Lombardia.

DISORRATO. Agg. in fin. ✻ *E Rim.* 1. 11. Poi fui dal mio principio a mezza etate In loco laido, disorrato, e brutto. *(C)*

ℨ DI SOTTO. *Prep.* . . . *Dant. Par.* 2. corr. *Dant. Purg.* 2.

✻ §. I. . . . . *Bocc. Vit. Dant.* agg. 242.

† DISPARERE. . . . *Varch. Stor.* 12. agg. 461.

DISPARUTEZZA. Correggi

† ℨ DISPARUTEZZA. *Qualità di ciò che è disparuto, Macilenza. Lat. macies, exilitas. Gr.* λειπτότης, ἰσχνότης. *Bemb. lett.* 1. 5. 60. Il vostro uomo ec. m' ha detto ch' ella *(la cagna)* è molto buona, il che se è, non pongo pure in considerazione la disparutezza.

✻ §. *Per Deformità, Bruttezza.* « *Bemb. Pros.* 2. 81. Ne' quali mutamenti benchè dire si possa che la disposizione delle voci ancora per altra cagione che per quella degli accenti considerata, alquanto vaglia a generar la disparutezza, ch' esser si vede nel così porgere e pronunziare esse voci; nondimeno è da sapere che a comperazione di quello degli accenti ogni altro rispetto è poco. *E lett.* 2. 3. 57. Ma ho avvertito che lo spazio di sotto della bella stampa è stretto, e molto minor che quello dell' altra, che dà disparutezza. *(C)*

DISPARUTO. Correggi

† ʃ DISPARUTO. *Add. Sparuto, Macilente, Che ha poca apparenza.* Lat. *exilis, gracilis.* Gr. λεπτός. *Dial. S. Greg.* 1. 5. Era questo Costanzo molto picciolino, e disparuto di persona *(la stampa del* 1515. *e quella del* 1769. *ha* dispetto, *e* dispetto *ha pure la Crusca a questa voce)*.

✲ §. *Disparuto, parlandosi di Cosa, vale Brutto, Sporco, Di brutta apparenza.* « *Bocc. nov.* 55. 61. . . . *E Filostr.* . . . ». *(C)*

† DISPENDERE.

✲ §. *Dispendere, dicesi anche del Tempo, e vale Impiegarlo, Consumarlo. Sannaz. Arcad. pros.* 7. E siccome insino qui i principii della tua adolescenza hai tra semplici e boscherecci campi di pastori infruttuosamente dispesi, così ec. *(C)*

† DISPENSA.

† ✲ §. III. . . . *Red. lett.* agg. 2. 75.

*† ʃ DISPENSARE.

✲ §. *Per Distribuire, Disporre. Car. En.* 11. 753. Tu dispensa i tuoi Fra le porte e le torri: ite voi meco Che rimanete, e ciascun armi i suoi. *(C)*

† DISPERAZIONE. *ec.*

§. I. . . . *Bern. rim.* 47. corr. 37.

✲ DISPETTAMENTE. *Avv. In modo dispetto. Ces. Fior. Stor.* 6. 61. Messe giù le robe sottili e di bella vista, presero abiti grossi e vili, andando poveramente e dispettamente per quella città, nella quale prima soleano dimostrarsi orrevoli e appariscenti. *(C)*

*† DISPIANARE. . . . *Morg.* 29. 43. corr. 19. 43.

ʃ DISPIEGARE. Agg. in fin. ✲ *Tass. Ger.* 18. 51. La raccoglie Goffredo, e la difende; Poi scorge ec. Che dal collo ad un filo avvinta pende Rinchiusa carta, e sotto un' ala ascosa. La disserra e dispiega; e bene intende Quella ch' in sè contien non lunga prosa. *(C)*

*† DISPOGLIARE. Agg. dopo il §. II.

✲ §. *E in signific. neutr. pass. Privarsi. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 83. Contento solo della sua dignità s' è della sua medesima autorità nel tempo di questo interregno dispogliato, per ripigliarla poi più vigorosa e rivestirsene. *(C)*

✲ DISPORRE.

† ✲ §. I. L' es. *Tass. Amint.* allegalo così: Parea ec. Chieder consiglio all' acque in qual maniera Dispor dovesse in su la fronte i crini.

ʃ DISPREZZATO.

✲ §. I. Innanzi a *Baldin.* agg. *Car. En.* 7. 1239. Mirando ec. con che disprezzata leggiadria Portava un pastoral nodoso mirto. *(C)*

DISPROPORZIONE. Agg. in fine. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 82. O per disproporzione d' esso in rispetto della lontananza della matrice. *(C)*

✲ DISSEMBRARE. *Dissomigliare. Guitt. rim.* 1. 2. Dunque come valere Prende piacer di guisa alcuno fiore Se dal fattor d' ogni valor dissembra, Ed al contrar d' ogni maniera sembra? *(C)*

*† DISSENTERIA . . . *Cr.* 3. 7. 12. corr. 3. 8. 12.

ʃ DISSERRARE.

✲ §. *Per Dissigillare. Tass. Ger.* 18. 51. La raccoglie Goffredo ec. Poi scorge, in lei guardando ec. Rinchiusa carta, e sotto un' ala ascosa. La disserra e dispiega. *(C)*

† ✲ DISSERVITO. . . . *Bemb. Asol.* 1. agg. 13.

✲ DISSERVIZIO. Poni l' es. *Buon. Fier.* tra le virgolette.

✲ DISSIMILARE. *Add. Varch. Lez. Dant.* 1. 105. *Dissimilare*, è proprio quello *(corpo)* il quale è composto di parti diverse, le quali parti sono differenti di spezie: e tutti i corpi viventi, e che hanno anima, sono organici, ovvero dissimilari. *(C)*

† DISSIMULATORE. . . . *E Stor.* 2. agg. 5.

DISSIPAZIONE.

✲ §. . . . Questi *corr.* Queste

† ✲ DISSOLVITRICE. . . . *Bellin. Disc.* agg. 1. 6.

DISSOLUTO.

† §. V. . . . *G. V.* 12. 181. 3. corr. 12. 101. 3.

*† DISSONANZA *ec.* . . . *Bemb. Asol.* agg. 1. 27.

ʃ DISTEMPERANZA.

✲ §. I. Agg. in fin. *Varch. Lez. Dant.* 2. 101. Tutti questi accidenti raccontati di sopra vengono dalla distemperanza e mala complessione del cervello. *(C)*

† DISTENDERE.

† ʃ §. VI. . . . *E altrove:* corr. *E* 228.

✲ §. VII. Poni gli es. *M. V.* e *Stor. Eur.* tra le virgolette.

✲ DISTERMINARE. *Porre termine ad una cosa. Varch. Lez. Dant.* 1. 257. Egli *(l' Orizzonte)* distermina e divide l' una metà del cielo dall' altra. *(C)*

DISTESA. Agg. in fin. ✲ *Salvin. Disc.* 1. 282. Può a sua posta *(il pensiero)* per l' universo mondo pellegrinare, e da' viaggiatori, e da' geografi nelle carte apprendere le distese de' regni. *(C)*

✲ §. IV. . . . *G. V.* corr. *F. V.*

† DISTESO. *Add.*

✲ §. *Ben disteso, dicesi di componimento, o scrittura, o simili, scritta con eleganza. Il Vocabol. alla V.* ELEGANTE. *(C)*

DISTILLAMENTO. . . . *Sagg. nat. esp.* 23. corr. 231.

† ʃ DISTINGUERE. Togli l' es. ✲ *E Inf.* 3.

ʃ DISTINTO. *Add.* Al v. 6. ove ha: *Marchett.* corr. ». *Marchett.*

✲ §. I. Agg. in fine. *Tass. Ger.* 13. 42. Allor, quasi di tomba, uscir ne sente Un indistinto gemito dolente; Che poi distinto in voci: Ahi! troppo, disse ec. *(C)*

ʃ DISTORNARE.

✲ §. *Al v.* 6 *ove ha* scritturali ragionieri, *corr.* scritturali e ragionieri,

DISTORRE *ec.*

† ✲ §. II. . . . *Ar. Fur.* agg. 11. 1. *e ove ha:* del mel *corr.* dal mel

*† DISTRARRE. *ec.*

✲ §. IV. . . . *Guicc. Stor.* 1. 3. *corr.* 1. 111.

DISTRATTO.

† ✲ §. I. L' es. *Guicc. Stor.* 1. 100. *allegalo così:* La Città di Siena ec. perchè distratta in molte fazioni, o membri di Cittadini, chiamati appresso a' loro ordini, ubbidiva a quella parte, la quale ec. era più potente che l' altre.

ʃ DISTRAZIONE. Agg. in fine. *E Crist. instr.* 1. 11. 26. I nostri Cristiani al presente riducono tutta la loro orazione a masticare stroppiatamente una corona con mille distrazioni ed irriverenze. *(C)*

*† DISTRIBUITORE. . . . *Vit. SS. Pad.* 3. 215. corr. 2. 215.

† DISTURBO. *Sturbo.*, agg. *Impedimento.* Togli gli es. ✲ *Car. lett.* e *Buon. Fier.* e fanne §. così:

✲ §. *Per Disordine, Scompiglio.* « *Buon. Fier.* 4. 4. 12. . . . ». *(C)*

✲ §. *Per Incomodo, Pena. Car. lett. Tomit.* 122. . . . *(C)*

✲ §. *Per Inquietudine, Agitazione di spirito. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 187. Il corpo (come dice Platone) ci apporta molti disturbi per cagione del nutrimento necessario. *(C)*

DISVARIO. Agg. in fine. ✲ *Borgh. Disc. Scriv.* 16. Ma non sopporta il dovere, nè la ragione naturale, che con tanto disvario e disagguaglianza un re si conduca in campo con uno sciagurato. *(C)*

† ✲ DISUBRIGARE . . . . *Bemb. Asol.* agg. 1. 40. Perchè a me, già nel dolermi avviato, giova il favellare bene in lungo de' miei mali, siccome a' miseri suole avvenire, più oltre ancora ne parlerò: e così forse ad un' ora a voi m' ubrigherò ragionando, e disubrigherò consigliando. *(A)*

✲ DISUTILISSIMO. *Superl. di Disutile. Varch. Stor.* 10. 271. Fu finita la guerra, e la Santa, ma disutilissima Lega de' confederati. *(C)*

DISUTILMENTE. Agg. in fine. ✲ *Varch. Lez. Dant.* 1. 229. A fine che nè io tutta la fatica nel dire, nè eglino tutto il tempo perdano disutilmente nell' ascoltare. *(C)*

DITELLO *ec.* Agg. in fin. ✲ *Varch. Stor.* 7. 184. Oltra i gavoccioli che si scoprivano tra il corpo e le cosce ec. e sotto le braccia in quel luogo che gli altri Toscani chiamano quasi latinamente le ascelle, e i Fiorentini le ditelle, nascevano ec. alcune bollicine infocate. *(C)*

DITIRAMBICO . . . . *Salvin.* corr. *Salv.*

DITO *ec.*

§. VIII. *Non ardire, o Non potere alzare, o levare in dito,* corr. *il dito,*

† DI TRATTO. . . . *E altrove:* corr. *E* 254.

DI TRAVERSO. —

† §. *Al v.* 3. *ove ha* E più *corr.* E men

*† ʃ DITTARE. Togli l' es. *Petr. canz.* e fanne §. così:

✲ §. *Per Inspirare, Metter nell' animo.* « *Petr. canz.* 28. 1. . . . ». *(C)*

*† ʃ DITTATO. Togli l' es. *Dant. rim.* 5. e fanne §. così:

✲ §. *Per Composizione.* Lat. *scriptum.* « *Dant. rim.* 5. . . . ». *(C)*

ʃ DIVENIRE. Togli l' es. *E nov.* 77. 68. e recalo al §. I. al v. 11. dopo *gru)*. così: *E nov.* 77. 68. . . . *(cioè che sia accaduto di lei)*.

† DIVERSIFICARE. Innanzi a *Pallav.* agg. *Arrigh.* 61. Eccoti una femmina splendiente ec. la cui forma si diversifica: ora il cielo tocca, ora più alto passa, ora piglia la terra.

† DIVERSITA' *ec.* . . . *Pallad.* agg. *cap.* 5.

† DIVERSO.

† §. I. . . . *Cron. Vell.* agg. 17.

✲ §. *Talora vale al plurale Più. Bocc. nov.* 45. 4. Per la qual cosa da diversi fu cominciata a vagheggiare. *(C)*

✲ §. IV. . . . *Dant.* 33. 151. corr. *Dant. Inf.* 33. 151.

DI VERSO. *Prep.* Dell' es. *M. Aldobr.* e del secondo di *Tes. Br.* fanne §. così:

✲ §. *Di verso, talora significa Situazione, Parte.* « *M. Aldobr. P. N.* 61. . . . *Tes. Br.* 2. 37. Di verso tramontana. . . ». *Borgh. Rip.* 88. Nella faccia, che risponde sopra la navicella di verso la Nunziata. *E appresso:* La faccia, che si vede sopra la navicella di verso la Canonica. *(C)*

† §. I. *Per corr. Talora significa moto a luogo, e vale*

DIVERTERE.

✲ §. . . . *Cosc. S. Bern.* agg. 135.

DIVERTIMENTO.

§. I. Agg. in fin. ✲ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 294. Non è però che io mi sia seppellito affatto, e ch' io non abbia goduto de' divertimenti, i quali servono a rifar l' uomo, e rinfrancare lo spirito. *(C)

ℨ DIVERTIRE. Al v. 10. ove ha ✲ *Segner.* corr. *Segner.* E al v. 12. ove ha *E Crist.* corr. ✲ *E Crist.* — Ed agg. in fine. *E* 31. 14. Un ruscelletto vicino alla sua sorgente, se faccia danno sul vostro campo, può esser divertito da voi con agevolezza e mandato altrove; ma se il ruscello col lungo suo correre sia divenuto già fiume, andate allora più a diviarlo, se vi dà il cuore. *(C)*

ℨ DIVINAMENTO. Togli l' es. *Laber,* 144. leggendosi ne' migliori Testi e nelle migliori stampe *divinamente.*

ℨ DIVINO. *Add.* Togli l' es. *Bocc. Introd.* e fanne §. così:

✲ §. *Divino, si dice anche Quello, che è relativo alla divinità. « Bocc. Introd.* 12. . . . ». *Dav. Scism.* 39. Sentenziò essere Arrigo per giure divino forzato a lasciare Catterina, e poter prendere altra moglie. *(C)*

† §. I. Corr. la dichiaraz. così: *Divino, figuratam. vale anche Eccellente, Perfetto nel suo genere,*

† DIVISA. *Sust.* . . . *Cron. Vell.* agg. 67.

DIVISIBILE.

✲ §. *E in forza di sust. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 184. Qual maraviglia fia, se il divisibile si divide? *(C)*

DIVISIONE. Agg. in fine. ✲ *Sagg. nat. esp.* 16. Lasciato andare gli errori, che possono essere nella divisione della mostra. *(C)*

§. I. Agg. in fine. ✲ *Segr. Fior. Pr. cap.* 20. In un principato gagliardo mai si permetteranno tali divisioni. *E Stor. lib.* 2. *in fine.* E benchè fusse la nobiltà distrutta, nondimeno alla fortuna non mancarono modi di far rinascere per nuove divisioni nuovi travagli. *(C)*

DIVISORE.

✲ §. *Divisore, vale anche Che mette discordie, Seduttore. Il Vocabol. alla V.* PARTITORE, §. III. *(C)*

DIVIZIA. Togli l' es. *Bocc. nov.* 24. 14. e fanne §. così:

✲ §. *Far divizia di checchessia ad uno, vale Concedergli, Somministrargli checchessia. « Bocc. nov.* 24. 14. . . . ». *(C)*

✲ DIVOLGATORE. . . . *Segner. Sett. Princ.* 105. corr. *Segner. Sett. Princ. illus.* 2. 3.

DIVOTISSIMO.

✲ §. *Usasi anche in term. di cerimonia, e si adopera per lo più nella sottoscrizione delle lettere. Cas. lett.* 29. Serv. devotissimo. *(C)*

DIVOZIONE.

✲ §. X. . . . *Guicc.* agg. *Stor.*

DIUTURNITA' *ec. Al v.* 6. *ove ha* Ma spenti *corr.* Ma spenta

† DIZIONARIO. Allegane es. ✲ *Salvin. Annot. Mur.* 1. 288. E ciò avviene in tutti i Dizionari. *(C)*

*† DIZIONE . . . . *Varch. Framm. Gram. facc.* 11. corr. 110.

D O

✲ DOARIO. . . . *Guicc.* agg. *Stor.*

DOCCIA.

† §. II. . . . . *naturale,* agg. *o artificiale,*

✲ DOCIBILE. *V. L. ed A. Che impara facilmente. Burch. Son. Feo Belc.* 4. 3. Scrivo per imparar com' uom docibile. *(C)*

DOCILE. Agg. in fine. ✲ *Serd. Stor.* 16. 640. Gl' Ibiragiares, popoli dell' America interiore, docili e mansueti di natura. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 281. Volendo qui il Poeta far docile e attento l' ascoltante ec., cominciò a poco a poco la descrizione. *(C)*

DOCILITA' *ec.* Innanzi a *Tallav.* agg. *Serd. Stor.* 1. 13. Questi poi in navigando tra per la cura del Cano, e per la docilità loro appresero la lingua Portoghese.

† DOCUMENTO. Innanzi a *Vas.* agg. *Ricett. Fior.* 1. Tutto quello che intorno a questo si dirà, sarà solo per instruzione e documento degli speziali.

D' OGNI INTORNO. Agg. in fine ✲ *Tass. Ger.* 13. 2. Sorge non lungi alle Cristiane tende Tra solitarie valli una foresta, Foltissima di piante antiche, orrende, Che spargon d' ogn' intorno ombra funesta. *E* 75. Ecco notte improvvisa il giorno serra Nell' ombre sue, che d'ogn' intorno ha stese. *(C)*

† ℨ DOLCE. *Add.*

† ℨ §. I. . . . *Cron. Morell.* agg. 248.

✲ §. *Dolce, aggiunto di Mano, vale Che non aggrava; onde Dar la man dolce a un cavallo, vale Allentargli la briglia. V.* DARE LA MANO, §. I. e II. *(C)*

✲ §. *Andar colla man dolce, vale Procedere moderatamente, Andar colle buone. Serd. Prov. vol.* 2. *(C)*

✲ §. *Acque dolci, diconsi anche Quelle che sono fatte con zucchero, e altro per uso di bevanda. Lasc. Parent. prol.* Mettete da canto ec. gli olii, l' acque forti, le dolci, le lavorate. *(C)*

✲ §. *Dolce, parlandosi di legname, dicesi Quello che si lavora e tira facilmente a pulimento. Vas. Op. Vit.* 2. 368. Il qual legname, che fa per lo più lungo i fiumi, o altre acque, è dolce affatto, e mirabile per dipignervi sopra. *(C)*

† DOLCIATO. . . . . *Scal. S. Agost.* corr. *Scal. Claustr.* 462.

*† DOLCIONE. Agg. in fine. ✲ *Red. lett.* 2. 29. *(Fir.* 1779) La vendono a quegli uomini dolcioni che hanno voglia di comprarla. *(C)*

DOLCISSIMO.

† §. . . . *E lib.* 3. agg. 57.

DOLENTE. Togli l' es. *Petr. canz.* 27. 1. e fanne §. così:

✲ §. *Dolente, vale anche Che manifesta dolore. « Petr. canz.* 27. 1. . . . ». *Filoc.* 4. 34. I capelli con disordinato rabbuffamento occupavano parte del dolente viso. *(C)*

ℨ §. II. Togli l' es. *Dant. Inf.* e fanne §. così:

✲ §. *Dolente, vale anche Che apporta dolore. « Dant. Inf.* 3. . . . . ». *Tass. Amint.* 4. 1. Ora comincia omai Questa dolente istoria. *(C)*

✲ §. III. Agg. in fine. *E nov.* 62. 7. Oimè, lassa me, dolente me, in che mal ora nacqui! *(C)*

ℨ DOLERE.

✲ §. I. Poni l' es. *Dant. Inf.* tra le virgolette.

DOLORARE.

✲ §. II. . . . . *Bemb. lett.* 2. 8. agg. 118. *e dove ha* M. Geunico *corr.* M. Leonico

DOLORIFICO. Agg. in fin. ✲ *E lett.* 1. 172. Muovono, e risvegliano sentimento dolorifico nelle moroidi, e ne fanno spicciare il sangue. *(C)*

*† ℨ DOLOROSO.

✲ §. *Doloroso, detto di Cosa, vale Che è fatto con dolore, Che mostra dolore in chi la fa. Lib. Pred.* Dobbiamoci ancora convertire con la bocca per lamentevole e dolorosa confessione. *(C)*

✲ §. IV. Agg. in fin. *Sannaz. Arcad. pros.* 7. Alle quali io prego qualunque Iddio esaudisce le voci de' dolorosi che ec. ponga fine. *(C)*

† ℨ DOMANDA.

† ✲ §. I. . . . *Lab.* 40. corr. « *Lab.* 40.

† DOMANDAGIONE . . . . . *Albert.* agg. *cap.* 25.

ℨ DOMANDARE. Nell' es. *Bocc. nov.* 35. 6. *al v.* 10. *dove ha* a cura *corr.,* a cui e dell' es. stesso fanne §. così:

✲ §. *Domandare d' alcuno, vale talora Cercare di sapere ciò che egli fa, come sta, o simili. « Bocc. nov.* 35. 6. . . . ». *(C)*

✲ §. XIV. Togli questo §. dovendosi leggere nell' esempio, come osserva il Zanotti, *comandando,* secondo il testo lat. che ha *praecipiens,* e non *domandando.*

DOMANDATO.

✲ §. Togli questo §. dell' *(A),* leggendosi nell' *Amet.* 73. *dimandato;* e dalla Crusca a questa voce.

DOMINANTE.

✲ §. Agg. dopo la dichiaraz. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 125. Perchè Firenze ec. è città dominante non soggetta a potenza forestiera. *(C)*

DOMINARE.

✲ §. II. Agg. in fin. *Serd. Stor.* Dominava a' popoli marittimi del Longo. *(C)*

✲ §. *Dominare, figuratam. vale Mostrarsi in maggior quantità tra altre cose, Prevalere. Dav. Colt.* 193. Allora l' umor delle piante corre alle barbe a nutrire il calor naturale, che quivi si ritira, fuggendo il freddo suo nemico, che domina. *(C)*

§. III. Allegane es. ✲ *Gal. Tratt. Fort. cap.* 6. Fa bisogno che abbiamo altri corpi di difesa, li quali essendo più rilevati degli altri, possono meglio scoprire e dominar la campagna. *E cap.* 29. La figura ec. ne mostra una terra la quale abbia vicino un luogo rilevato, non già tale che superi le mura d' altezza, ma che facendovi li nemici qualche cavaliero facilmente vi dominerebbero dentro. *(C)*

ℨ DONARE.

✲ §. *Donar la vita ad uno, vale Rimettergli la pena della morte. Bocc. nov.* 41. 22. A Cimone, e a' suoi compagni ec. fu donata la vita. *(C)*

† DONAZIONE . . . . *Agn. Pand.* agg. 87.

† ℨ DONDE.

✲ §. VI. . . . *E rim. sest.* agg. 39.

ℨ DONNA.

✲ §. XVII. . . . . *Bocc. Laber.* agg. 112.

✲ §. *Tre donne fanno un mercato. V.* MERCATO, §. XVII. *(C)*

† DONNICINA. Corr. la dichiarazione così: *Donna di umile condizione.* Ed agg. in fine. ✲ *Segner. Crist. instr.* 1. 15. 17. Pensate poi se starà forte a una batteria di tal forma il debole cuore di una donnicina. *(C)*

† DONUZZO. Agg. in fin. ✲ *Segner. Crist. instr.* 3. 7. 21. E noi che ci pregiamo di apparir grati fino a' villani per ogni tenue donuzzo da loro fattoci nelle loro capanne, restiamo poi insensibili a tanto dono quanto è Dio stesso? *(C)*

DOPPIAMENTE.

† §. . . . *Varch. Stor.* 2. agg. 33. *e ove ha:* egli *corr.* Luigi

DORATO.

✲ §. I. . . . 2572.) corr. 1572).

† DORMIGLIONE. *Che* corr. *Colui che* — . . . *E nov.* corr. *E num.* Ed agg. in fine. ✲ *Fr. Iac. T.* 1. 4. 7. Non gli piacciono i poltroni, Sonnolenti e dormiglioni. *(C)*

† DORMIGLIOSO.

✲ §. . . . *Borgh. Orig. Fir.* agg. 222.

*† ℨ DORMIRE.

✲ §. *Dormire sopra una cosa, vale Pigliare tempo a pensarci. Salvin. Disc.* 2. 136. Una utilità evidente del sonno è il dormire sopra le cose, che non fa se non bene per maturare le risoluzioni. *(C)*

§. XXIV. . . . *Varch. Stor.* 12. 469. corr. 12. 468.

† ✲ DORMITA . . . . . *Lasc.* 2. 10. corr. *Lasc. cen.* 2. *nov.* 10.

ʒ DORSO.

† DOTTAGGIO. *Agg. in fine*. Sed io mostro in parvente Ch' amor mi faccia lei di core amare.

DOTTISSIMO.

✲ §. *È aggiunto di libro, o simile*. *Dav. Scism.* 28. Presentò a' Legati un dottissimo libro. *(C)*

*† ʒ DOTTO. Agg. in fin. *Mor. S. Greg. lett.* Benchè l' uomo fusse dotto di cantare, nondimeno ec. *(C)*

✲ §. *Si usa talora in forza di sust. e soprattutto nel numero del più. Amm. Ant.* 11. 10. 4. Acciocchè ec. in una medesima sentenzia altro vi sentisse il dotto, altro il non dotto. *(C)*

✲ §. *Per Ammaestrato, Informato*. *Ar. Fur.* 6. 56. Ruggier quel mirto ringraziò del tutto, Poi da lui si partì dotto ed instrutto. *E* 7. 38. L' avea della sua stirpe instrutta e dotta. *(C)*

✲ §. *Dotto, aggiunto di Libro, scrittura, o simile, vale Pieno di dottrina, Corredato di buone ragioni*. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 179. Questi concetti, ed altri simili, può ciascuno da per sè considerare agevolmente, o vero apprenderli da' dotti scritti degli antichi. *(C)*

✲ §. *Lingue dotte, diconsi Le lingue antiche, e quelle che sono conosciute da un piccol numero di persone*. *(C)*

† DOVE. *Avverb.*

† §. II. Sostituisci alla dichiaraz. *Dove, è anche avverbio locale di moto da luogo, e vale Da quel luogo, Di dove, Donde.* — Togli l' es. *Vit. SS. Pad.* e fanne §. così:

† ✲ §. *Dove, talora accenna il luogo della patria*. *Vit. SS. Pad.* 3. 135. ... *(V)*

✲ §. *Dove, si trova usato col quarto caso*. *Cecch. Dot.* 2. 4. Sturatenè gli orecchi, vedi Ippolito, e immaginati che se tu vuoi star dove me, tu non hai a tor donna in dono. *(C)*

† DRETO . . . . . *Bern. Rim.* agg. 1. 60.

*† DRIADA. . . . *Amet.* corr. *Amet.* 4.

D U

DU.

*† §. III. . . . *Dant. Par.* 10. corr. 11.

† DUA. Al v. 5. ove ha *Bern.* corr. ✲ *Bern.* ed agg. in fin. *(N)*

ʒ DUBBIO. *Sust.* Togli l' es. *Amm. Ant.* e fanne §. così:

✲ §. *Essere in dubbio, vale Non esser certo, Dubitare.* « *Amm. Ant.* 18. 3. 6. . . . ». *(C)*

✲ §. *Rivocare in dubbio, vale Mettere in dubbio, Dubitare.* (E qui porta l' es. *Maestruzz.* 2. 30. 2. che è al §. IV. di DUBBIO, *Add.* togliendo quel §.). *Menz. sat.* 10. A chi nel mal oprar ha fatto il callo, Questo sol resta: il rivocare in dubbio L' eternità che al bene è piedestallo. *(C)*

ʒ DUBBIO. *Add.*

✲ §. *Star dubbio d' una cosa, vale Dubitarne, Non esserne risoluto*. *Cecch. Mogl.* 2. 1. L' avervi io consigliato bene l' altre volte mi dovrebbe pur aver acquistato appresso di voi qualche poco di credito da farvi risolvere a rapportarvi a me di quelle cose che voi non intendete, o ne state dubbio. *(C)*

✲ § IV. Togli questo §. come abbiamo detto.

† ʒ DUBITOSAMENTE. Togli l' es. *Dant. Vit. nuov.* e fanne §. così:

✲ §. *Dubitosamente, vale anche Con paura.* « *Dant. Vit. nuov.* 3. . . . ». *(C)*

† DUCA.

† ʒ DUCE. Agg. in fine. ✲ *Tass. Ger.* 17. 15. Araspe è il duce lor, duce potente D' ingegno più che di vigor di mano. *(C)*

DURARE.

§. II. . . . *Filoc.* 2. 240. corr. 2. 140.

† ✲ §. III. Poni l' es. *G. V.* tra le virgolette.

✲ §. *Chi si misura la dura, proverb. che vale che Chi si regola nello spendere, non impoverisce. V.* MISURARE. *(C)*

ʒ DUREZZA. Agg. innanzi a *(C) Sagg. nat. esp.* 127. Ella *(la natura)* rimovendo l' acqua dalla sua fluidità, la lega e ferma insieme, donandole soliditade e durezza.

ʒ DURO. *Add.*

† ʒ §. VI. *Per Ostinato, Inesorabile*, agg. *Che non si muta dal suo proposito.* — Togli gli es. *Bocc. nov.* 100. 22. e *Dant. Purg.* e fanne §. come appresso: — Ed agg. in fine. *Segr. Fior. Pr.* 15. L' uno lascivo, l' altro casto, l' uno intero, l' altro astuto; l' uno duro, l' altro facile. *(C)*

✲ §. *Duro, aggiunto di viso, o simile, vale Che non cangia, Che non si altera.* « *Bocc. nov.* 100. 22. Gualtieri, che maggior voglia di piagnere avea che d' altro, stando pur col viso duro, disse. *(C)*

✲ §. *Per Insensibile, Inumano.* « *Dant. Purg.* 13. . . . . ». *(C)*

✲ §. *Togliere a rodere un osso duro, vale figuratam. Pigliare a fare una cosa difficile. V.* OSSO, §. XVII. *(C)*

DUTTORE. . . . *Fr. Gior. Pred.* corr. *Fr. Giord. Pred. Pand.*

E

† E'. Al v. 7. ove ha *Dant.* corr. ✲ *Dant.* ed agg. in fine. *(B)*

✲ §. I. . . . . *Tav. Rit. g.* 5. corr. *Tav. Rit. G. S.*

† EBBIO. . . . *Pallad.* agg. *cap.* 5.

† ʒ EBBREZZA.

† ✲ §. I. . . . *Giamb. Tratt. Consol* corr. *Giambon. mis. uom.*

† ʒ EBRIACO. Togli l' es. *Bocc. nov.* e fanne §. così:

✲ §. *Ebriaco, vale anche Che è dedito al vino.* Lat. *ebriosus*. « *Bocc. nov.* 2. 9. . . . ». *Pass.* 134. Non sia *(il confessore)* ebriaco, nè taverniere, non giucatore, nè masnadiere. *(C)*

† ECCELLENTISSIMO . . . . . *Red. Lett. Occh.* agg. 9.

† ECCELLENZA *ec.* . . . *Cas. rim. burl.* 1. 22. corr. 218.

✲ §. *Eccellenza, dicesi anche di Persona eccellente in alcun' arte, o scienza.* *Varch. Lez. Dant.* 2. 228. Il cui lodevolissimo, e veramente regale proponimento pare a me che sia di voler ragunare tutte l' eccellenze di tutti i luoghi in qualsivoglia arte, o scienza. *(C)*

† ECCENTRICO. . . . *Morg.* 27. 146. corr. 27. 196.

✲ §. Agg. in fine. *E Oper. Astr.* 465. Si manifesta ancora il congiugnimento dei due approssimamenti, e discostamenti mercè dell' eccentrico, e dell' epiciclo. *(C)*

† ECCESSIVO. . . . *Varch. Stor.* 12. agg. 466.

ECCESSO.

§. IV. Agg. in fin. ✲ *Segr. Fior. Pr.* 19. In questo caso debbe temer ancor da poi, avendo per nimico il popolo, seguito l' eccesso. *Varch. Stor.* 11. 344. Chiunque vuol tamburare ec. scrive in sur una polizza: il tal di tale ha commesso il tale eccesso. *(C)*

ECCETTO *ec. Avverbio*.... *Morg.* 15. 194. corr. 18. 195.

§. I. . . . *Cas. lett.* 25. corr. 75.

*† §. III. . . . . *Fiamm.* 4. 91. corr. 1. 91.

ECCLESIASTICO *ec. Add.* Agg. in fin. *Varch. Stor.* 5. 105. Pretendeva il Re d' Inghilterra sotto onorato titolo non pure di volere anch' egli, ma di dovere, come difenditore della libertà ecclesiastica, e poi della fede cristiana, soccorrer Roma e 'l Papa. *(C)*

*† ECONOMIA. Allegane es. ✲ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 296. Buono economo stimo quello che spende e risparmia ec. insomma sa spendere e sa risparmiare che qui consiste la virtù dell' economia. *(C)*

§. II. Allegane es. ✲ *Pros. Fior. Salvin lett.* 4. 1. 296. Io non ho mai stimato buono economo quello che non ispende, perchè questa è un economia che può riuscire a tutti. *(C)*

*† ECONOMO.

§. II. Allegane es. ✲ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 296. Io non ho mai stimato buono economo quello che non ispende ec. Buon economo stimo quello che spende e risparmia; spende dove va speso, e risparmia dove va risparmiato. *(C)*

ECUMENICO. Innanzi a *Pallav.* agg. *Varch. Stor.* 12. 464. Convinta e riprovata ne' Concilii universali, e come dicono essi, Ecumenici.

EDIFICATO.

† §. I. . . . . *Zibald. Andr.* corr. *Zibald. Andr.* 137.

† EDIFICAZIONE. Corr. la dichiaraz. così: *L' azione dell' edificare; ed anche Ciò che risulta da quest' azione.* — Ed agg. in fin. ✲ *Baldin. Voc. Dis.* 92. E ci è stato fra gli antichi chi se n' è servito *(dei mattoni)* per edificazione di regi palazzi e Tempi. *(C)*

EDIFIZIO.

*† ✲ §. Poni l' es. tra le virgolette.

EDUCAZIONE. . . . . *Tac. Dav. Vit. Agr.* 377. corr. 378.

*† EFFEMINAMENTO *ec.* Agg. in fin. ✲ *Segner. Pred.* 7. 7. Vanità negli abiti, ostentazion nelle gioie, lusso negli apparati; giuochi, suoni, canti, danze, lascivie, effemminamenti, disordine, confusione. *(C)*

EFFETTO. Agg. dopo il §. XIV.

✲ §. *In effetto, vale anche In realtà; ed è contrario di In apparenza.* *Bemb. Stor.* 8. 119. Messer Francesco Cappello a Padoa mandarono in apparenza per ambasciatore a Massimiliano, in effetto a fine di parlare a Messer Leonardo da Dressano. *(C)*

✲ §. *A effetto di, maniera congiuntiva equivalente a Affinchè, A fine di.* *Guicc. Stor.* 17. 139. Che tra il pontefice, il Re di Francia, i Veneziani ec. fosse perpetua lega e confederazione a effetto di far lasciar libero il Ducato di Milano. *(C)*

✲ EFFICIENZA *ec.*

† ✲ §. . . . Efficienza *corr.* efficienzia

✲ EFFLORESCENZA.

✲ §. *E figuratam.* *Salvin. Vit. Diog.* 197. Chiamava gli oratori schiavi del popolazzo; le corone, efflorescenze, o rogne della gloria. *(C)*

✲ EFFLUVIO. Agg. in fin. *E Pros. Tosc.* 158. La ricircolazione, che richiama l' effluvio, e ristora il perdimento delle cose nel mondo, viene da Apollo ec. *(C)*

ʒ EFFRENATO.

† §. . . . « *Volg. Mes.* corr. ✲ « *Volg. Mes.* . . . — ✲ *Bocc. Am.* corr. — ». *Bocc. Am.*

EH.

§. V. Agg. innanzi a *(C) Segner. Pred.* 6. 7. Si eh, miseri? Si? Bene bene, aspettate pure, aspettate, chè questa è l' ora, in cui proverete la vostra. — E al v. 5. dove ha *Salvin.* corr. ✲ *Salvin.*

✲ §. VII . . . . *Fir. luc.* corr. *Fir. Luc.*

EHI.

† §. ... *But. Inf.* 16. agg. 1.

✲ §. *Ehi, talora è interiezione di allegrezza. Gell. Err.* 2. 3. Ehi, mona Pacifica mia dabbene, ei fu buon profeta chi vi pose cotesto nome. *E appresso:* Ehi, mona Pacifica mia dabbene. Veramente che voi avete fatto molto me' ch' io non arei saputo chiedere. *(C)*

✲ §. *Talora si dice anche per indignazione. Gell. Sport.* 5. 2. Ehi, mona Laldomine dabbene, mona Appolonia, non mona Laldomine. *(C)*

ELEGGERE.

✲ §. II. Agg. in fine. *Tass. Ger.* 19. 79. In mio campion t' eleggo ec. *(C)*

† ʒ ELEMENTO.

✲ §. II. Agg. in princ. *Bocc. Vit. Dant.* 224. Avendo già li primi elementi delle lettere impresi. *(C)*

† ʒ ELEVATO. ... *Varch. Stor.* 11. agg. 353. — Ed agg. in fine. ✲ *Tass. Ger.* 15. 35. Ecco altre isole insieme, altre pendici Scopriano alfin, men erte ed elevate. *(C)*

✲ §. I. ... *Mor. S. Greg.* « corr. « *Mor. S. Greg.* — Ed agg. in fin. *Varch. Lez.* 682. Non posso non maravigliarmi che uno spirito tanto desto, e uno ingegno tanto elevato ec. si lasciasse trasportare ec. *(C)*

† ELEZIONARIO. ... *Varch. Stor.* 3. agg. 52. .... *E appresso:* corr. *E* 62. ... *E lib.* 4. agg. 75.

✲ ELIACAMENTE. *Avverb. In modo eliaco. Varch. Lez. Dant.* 1. 277. Quando ella *(qualunque stella)* si rimuove dal sole, o il sole da lei tanto che cominci a potersi vedere, allora si chiama nascere eliacamente, ed il suo nascimento si dice eliaco, cioè solare. *(C)*

✲ ELIACO. *Add. Term. astronomico. Si dice del Levarsi e del Tramontare di un pianeta, quando questo fenomeno avviene in un tempo dell' anno in cui il sole è abbassato sull' orizzonte tanto appunto quanto è necessario perchè esso pianeta sia visibile nel momento nel quale si leva o tramonta; Solare. Varch. Lez. Dant.* 1. 277. Quando ella *(qualunque stella)* si rimuova dal sole, o il sole da lei tanto che cominci a potersi vedere, allora si chiama nascere eliacamente, ed il suo nascimento si dice eliaco, cioè solare. *(C)*

† ELLI.

† §. III. ... *Bocc. Amet.* agg. 23.

ELMETTO.

✲ §. *Conoscere uno fin dentro l' elmetto, vale figuratam. Conoscere l' interno d' una persona, quantunque venga celato con esterno artifizio. Lasc. rim.* 1. 102. Io ti conosco infin dentro l' elmetto, E so quel che tu pesi a un danaio. *(C)*

† ELONGAZIONE. ... *Com. Par.* 10. corr. *Ott. Com. Par.* 10. 240. — *Al v.* 10. *ove ha* e approssimanza *corr.* e approssimanza

† EMENDAZIONE. .... *Urb.* agg. 13. *e ove ha* ricordàrvi *corr.* ricordarti. Ed agg. in fin. ✲ *Segner. Crist. instr.* 1. 29. 14. Per la emendazione della vita, che l' ha come riparato e rimarginato, rimane occulto. *(C)*

✲ EMERGENTE. *Add.*

† §. II. Agg. alla dichiaraz. —, *e dicesi anche di qualunque danno che emerge da checchessia.* — Agg. in fin. ✲ *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 1. Ne' balli la gioventù incontra due pregiudizii, i più considerabili che s' incorrano in una fiera: l' uno è di lucro cessante, per quel bene che quivi lascia; l' altro è di danno emergente, per quel male che ne ricava. *E Mann. Sett.* 12. 3. Tanto più che se il perdi v' è un doppio male: il lucro cessante, e 'l danno emergente. *(C)*

✲ EMERITO. ... *Borgh. Col. Milit.* 4. 28. corr. 428.

✲ ENDICA.

† ʒ §. I. Agg. in fine. *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 262. Diede buono ordine alle piazze de' mercati pubblici, che stessero larghe e doviziose, nè fusse in potere di poche e buone borse con le loro endiche alzare i pregi a loro piacere, ed ingrassarsi del sangue de' poveri. *(C)*

† ENFIATO. *Sust.* ... *Cron. Morell.* agg. 250.

ʒ ENFIATO. *Add.*

ʒ §. I. Agg. in fine. ✲ *Varch. Lez. Dant.* 2. 305. Credendo esser alti e gravi, semo gonfi ed enfiati. *(C)*

ENTRAMBI. *Al v.* 9. *ove ha* Già lassi *agg.* erano

ENTRARE.

✲ §. V. Agg. in fin. *(V)*

✲ §. XIV. ... *Guicc. Stor.* 2. 285. corr. 2. 225.

✲ §. *Entrare, o Non entrare una cosa in capo ad uno, vale Capire uno, o Non capire una cosa. Imperf. V. Tusc. D.* 6. *T.* 1. 161. Qui è dove noi intoppiamo; che il moto abbia da fare una cosa più stabile, talmente che ella possa dirsi immobile, egli è impossibile, ch' ella c' entri mai in capo. *(C)*

§. XLI. .... *Guicc. Stor.* corr. ✲ *Guicc. Stor.*

✲ §. *Entrare in seme di checchessia, vale Cominciare ad avere checchessia. Soder. Colt.* 33. E perciò non è da usarlo se non per forza, volendo (come sarebbe a dire) entrare in seme di qualche sorta di vite notabile. *(C)*

† §. LVIII. ... *Cron. Vell.* agg. 39.

✲ §. LXXIX. *Al v.* 12. *ove ha* e vogliono *corr.* se vogliono

*† ʒ ENTRATA.

✲ §. I. Togli l' es. *G. V.* e fanne §. come appresso: — Ed agg. in fin. *Dav. Camb.* 99. E quando occorre spese pubbliche per onorare una entrata di un principe, presentare, o altro, il consolo le fa, distribuendole a' suoi, a proporzion di lor faccende. *(C)*

✲ §. *Per La facoltà di entrare.* « *G. V.* 12. 81. 3. ..... ». *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 74. Quando l' altra parte si ritirò in dentro lasciando vicendevolmente l' entrata all' aria, si fe la inspirazione. *(C)*

ENTRO. *Avverb.*

✲ §. IV. Agg. in fin. *Tratt. segr. cos. donn.* Con bellissima pettiniera, entrovi pettini d' avorio. *(C)*

ENTUSIASMO. Innanzi a *Bellin.* agg. *Menz. sat.* 1. Non intendono ancor questi animali Che può l' entusiasmo ad ogni obietto Voltarsi, e fino ai cessi, e agli orinali.

*† EPICICLO. Agg. in fin. ✲ *Galil. Oper. Astr.* 465. I loro riscrescimenti e diminuzioni si scorgono similmente in Giove ed in Saturno, posti nelle diverse distanze ec. mercè dell' eccentrico, e dell' epiciclo. *(C)*

EPISODICO. Agg. in fin. *(B)*

ʒ EPITAFFIO ec. .... *Alam. Gir.* 15. 74. *corr.* 10. 74.

† EPITETO. ... *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 3. 87. Ed agg. in fin. ✲ *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 275. Sempre arà l' occhio che quel primo, o per troppi, o per troppo nuovi epiteti (per usar questa voce, che pur potremmo dire aggiunti) ec. non cada nel vizio molto vicino. *(C)*

✲ EQUINOZIALE. *Sust.*

✲ §. I. Agg. in fin. *Varch. Lez. Dant.* 1. 263. Sono due altri cerchi nella spera maggiori e mobili con ella, i quali si chiamano Coluri, l' uffizio de' quali è distinguere gli solstizii, e gli equinoziali. *(C)*

† ʒ EQUITA' *ec.*

✲ §. .... *Cas. Oraz. Carl.* agg. *V.* 126.

EQUIVOCARE. Agg. in fine. *Galil. Lett. Stacc.* 8. In questi ci fermeremo, e gli anderemo resecando al vivo ec. col mostrare ec. quanto sia facile l' equivocare, e l' ingannarsi. *(C)*

*† ✲ ERA. Innanzi a *Vit. Pitt.* agg. *Fior. S. Franc.* 130. A conformazione delle sacre sante Istimate sue, e a notificazione del dì, e dell' era, che Cristo gliele diede. *(C)*

ERBA.

§. VI. ... *Alleg.* 218. corr. 217.

✲ §. *Voler mettere in tutte le insalate della sua erba, modo proverb., che importa Voler entrare in tutte le cose, eziandio in quelle che non spettano, o non si sanno. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 169. Io vi dissi di un Dante, se quel Ruscello ne avesse fatti stampare (poichè egli ha voluto mettere in tutte le insalate della sua erba) con sue annotazioni, o dichiarazioni. *(C)*

ERBOLATO. Innanzi a *Bern.* agg. ✲ *Com. Inf.* 29. Come si scaldan le tegghie al fuoco, quando le massare fanno erbolati, torte, ovvero crostate in tegghie. *(C)*

† ✲ §. ... *Baldov. Dram.* agg. 1. 16.

† ERBUCCIA. ... *Bart. Tratt.* corr. ✲ *Bart. Tratt.*

*† ʒ EREDA *ec.* Togli gli es. *Guid. G. Dant. Petr. Guitt.* e fanne §. come appresso: Ed agg. innanzi a *(C) Bocc. Test.* 2. Sieno miei eredi universali i figliuoli di Iacopo di Boccaccio mio fratello.

✲ §. *Eredi, si dicono talora i Figli d' una persona, perchè questi sono i suoi eredi naturali.* « *Guid. G.* .. *E altrove* ... ». *Mor. S. Greg.* 2. 6. Tanto maggiormente si accende l' animo del Padre, quanto più in erede si vede abbondare. *(C)*

✲ §. *Efiguratam.* « *Dant. Inf.* 31. ... *Petr. cap.* 2. ... ». *(C) Guitt. lett.* 3. 19. ... *(V)*

† ✲ EROICHERIA. ... *Bellin. Buccher.* agg. 59.

† ✲ EROICITA'. ... *Bellin. Buccher.* agg. 59.

ERPICE.

§. Agg. innanzi a *Segr.* ✲ *E Prov.* 46. *Come disse la botta all' erpice.* Botta è il rospo che essendo in un campo le passò sopra un contadino coll' erpice; onde avendo tocco una gagliarda stretta, disse: Senza ritorno. Dicesi a uno che vada via, a cui tu voglia male. *(C)*

*† ERRO. Agg. in fine. ✲ *Car. En.* 3. 313. E d' erro uscito, Ora io m' avveggio disse, Figlio che segno sei delle fortune, E del fato di Troia. *(C)*

† ERUDITISSIMO .... *E lett. Occh.* agg. 12.

ʒ ERUDITO. Del secondo es. del *Segner.* fanne §. come segue.

✲ §. *Secolo erudito, o simile, dicesi Quello in cui vi sono molti uomini eruditi.* « *Segner. Pred.* 31. 6. ... *(C)*

✲ §. *Erudito, parlandosi di libro, scrittura, o simile, vale Pieno di dottrina, Corredato di molta erudizione. Red. lett.* 1. 369. Ora ringrazio V. Sig. Illustriss. e delle erudite nuove letterarie, che mi ha date, e de' tanti e tanti libri donatimi. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 161. Il nostro Dati perciò ne fece un erudito ragionamento. *E Disc.* 2. 50. Ben so ec. che lo 'mpallidire sulle erudite carte ec. è una vana afflizione di spirito. *(C)*

✲ §. *E in forza di sust. dicesi Colui che ha molta dottrina. Salvin. Disc.* 2. 76. I quali *(Greci)* non contenti di popolare il cielo con infinite sciocche divi-

nità, quante ne contano i loro mitologi, poeti ed eruditi, ci tesserono sopra un intrigatissimo laberinto di frivolissime ciance. *(C)*

✲ ERUDIZIONE.

† ℨ §. I. Agg. in fin. ✲ *Guicc. Stor.* 2. 186. Tanto è qualche volta difficile osservare in se stesso quella moderazione, e quei precetti, coi quali egli ripieno di tanta erudizione ec. aveva ammaestrato tutti gli uomini. *(C)*

ERVO. Agg. in princ. ✲ *Pallad. cap.* 30. Ogni legume è cibo ottimo per oche, eccetto l'ervo, cioè la rubiglia. *(C)*

† ESACERBARE . . . . *Varch. Stor.* agg. 8. 201.

✲ ESALANTE. Agg. in fine. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 124. L'uno somigliantissimo a tisico, e l'altra ad esalante l'anima. *(C)*

ESALAZIONE. Agg. in fin. ✲ *Varch. Lez. Dant.* 430. Si levano sempre così dalla terra ec. come dall'acqua alcuni aliti, o vero fumi, i quali si chiamano propriamente esalazioni. Di queste esalazioni quelle che si generano dalla terra ec. si chiamano col nome del genere esalazioni. Quelle che si generano dall'acqua ec. si chiamano propriamente vapori, se bene si pigliano alle volte dagli scrittori l'uno per l'altro. *(C)*

*† ESAMINE . . . . *Moral.* corr. ✲ *Moral.* e innanzi a *Guicc.* poni. *(V)*

† ℨ ESCA.

✲ §. II. Togli questo §. Nell'es. allegato *Esca* vale *Cibo in genere* e non altro.

ESCANDESCENZA. . . . *Salvin. Disc.* 2. 2. 98. corr. 2. 298.

† ✲ ESCHERMIDORE. . . . . *Cavalc. Stoltiz.* 215. agg. *(I ar. lez.)*

† ESCLUSIONE. . . . *Cron. Vell.* agg. 111.

ESCOGITATO. . . . *Segner. Stor.* corr. *Segn. Stor.*

ℨ ESECUZIONE.

✲ §. *Esecuzione, talora vale Osservanza. Segner. Mann. Gen.* 29. 6. Dinotava lo stato dei proficienti, i quali attendono alla esecuzione dei divini comandamenti. *(C)*

† ESEGUIRE *ec.* . . . *Tac. Dav. Ann.* corr. *Tac. Dav. Stor.*

† ℨ ESEMPIO. Agg. *Ciò che può servir di modello, che può essere imitato.*— Togli gli es. *Amet.* e *Dav. Scism.* e fanne §. come appresso:

✲ §. *Ad esempio di, in forza di prep. vale Conforme, A guisa di.* « *Amet.* 48. . . . ». *(C)*

✲ §. *Esempio, si dice anche d'Una cosa che è eguale a quella di cui si parla, o che serve per confermarla, e per farla ben conoscere, o darne un'idea più esatta.* « *Dav. Scism.* 91. Il legato cotali posseditori confermò e liberò da ogni pena e censura de' canoni: ma loro ricordò gli esempi di simili, che Iddio avea gastigati. *Varch. Stor.* 14. 528. Delle quali cose eglino avevano nell'istruzione notati molti esempi *(cioè fatti)*. *Sen. Ben. Varch.* 7. 13. L'esempio che tu allegasti del debitore è dissimigliante. *Fir. lett. lod. donn.* 121. Più si lasciano vincere dagli esempi che dalle ragioni. *(C)*

✲ §. I. Agg. in fin. *E* 2. 8. 117. Voi il mi rimanderete *(il proemio)* senza pigliarne esempio. *Car. lett.* 2. 105. L'esempio donde il suo sonetto è cavato, sta così a punto. *(C)*

✲ §. *Per esempio, o Per cagione d'esempio, maniera avverb. della quale si fa uso allorchè si vuol confermare, o render più chiaro, o spiegare ciò che si dice. Ces. Dial.* 12. Per cagion d'esempio nella lingua latina furono sempre bellissime riputate le seguenti forme di dire. *(C)*

† ℨ ESERCITARE.

† ✲ §. I. . . . *Lab.* agg. 239. — Ed agg. innanzi a *(C)* *Cr.* 1. 12. 2. Appresso dee studiare ed esercitar la famiglia.

*† ESIGENZA *ec.* Agg. in fin. ✲ *Salvin. Disc.* 1. 197. Le esigenze della guerra e le cattive congiunture de' tempi qualche straordinario magistrato richiedevano. *(C)*

† ✲ ESIMARE. *V. A. Ragguagliare* corr. *V. A. Estimare.*

ℨ ESISTENZA. Dell'es. *Lab.* fanne §. così:

✲ §. *All'esistenza, posto avverbialm. vale Effettivamente; contrario di All'apparenza.* « *Lab.* 264. . . . ». *(C)*

✲ §. *In esistenza, posto avverbialm. vale Effettivamente; contrario di In apparenza. Gal. Sist.* 437. Non si può negare che il vostro discorso non sia ingegnoso ed abbia assai del probabile; dico però probabile in apparenza, ma non già in esistenza e realtà. *(C)*

✲ ESORCISMA. Togli questa voce.

ESORTARE . . . . *Tac. Dav. Stor.* 274. corr. 2. 274.

ESPERIENZA *ec.*

✲ §. I. Agg. in fin. *Red. Vip.* 1. 15. E di ciò gli occhi miei ne hanno presa più volte esperienza pienissima. *(C)*

*† ESPERIMENTALE. . . . *Red. Oss. an.* 36. corr. 63.

ESPERTO. *Add.*

† ✲ §. VII. . . . *Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* agg. 301.

*† ✲ ESPIATORIO. *Al v.* 9. *ove ha* purgare *corr.* purgarne

ESPIRAZIONE. Agg. in fin. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 474. Incominciando già il calor naturale a sospinger fuori questa sustanza d'aria per isvaporarla si fe l'espirazione; e quando l'altra parte si ritirò in dentro lasciando vicendevolmente l'entrata all'aria, si fe la inspirazione. *(C)*

ESPRESSIONE.

† ℨ §. II. Sostituisci alla dichiaraz. *Espressione, appresso i Medici, si piglia per l'atto dello spremere.* Togli l'es. *Volg. Mes.* e fanne §. così:

✲ §. *Espressione, dicesi anche del Sugo cavato da checchessia per espressione, o premitura.* « *Volg. Mes.* . . . ». *(C)*

✲ §. *Espressione, si dice anche delle Voci, e delle frasi che altri usa per esprimere quello che egli vuol significare. Bellin. Disc.* 2. 296. O come essi dicono *(gli scultori del porfido)*, con nobilissima e significantissima espressione, punta bolsa. *(C)*

✲ §. *Espressione, dicesi in term. di Pittura, e Scultura La viva rappresentazione, e naturale degli affetti e delle passioni. Baldin. Lez. Accad.* 10. Evvi poi *(nella pittura)* l'espressione degli affetti in quelle cose che ammettere la possono, e sopra tutto l'ottimo colorito. *(C)*

ℨ ESPRESSIVA. Togli l'es. e fanne §. come appresso: Ed agg. in fine. ✲ *Red. lett.* 1. 233. Osservi dico quella particella *molto* appiccata al superlativo, e sappia che questa è una delle finezze della lingua Toscana, usata dagli antichi maestri a cagione di maggior espressiva. *(C)*

✲ §. *Espressiva, vale anche Modo di esprimersi.* « *Gal. Sist.* 60. Son sicuro che non l'intendendo dalla vostra esplicazione, non l'intenderanno forse per quella di altri, parendomi la vostra espressiva molto chiara. *(C)*

† ✲ ESPRIMERE.

✲ §. *Per Manifestare, Render noto. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Ma fra i semplici gravi e di più stima Havvi chi, due di sono, Ci espresse la virtù del reobarbaro. *(C)*

† §. II. *Al v.* 8. *ove ha* non esprimi *agg.* che a me conceduta l'abbia. — *Dant. Par.* 22. agg. Se tu vedessi, Com' io, la carità che tra noi arde, — *Bern. Orl.* 1. 13. 7. agg. Se Prasildo descriveste, O quel che del cuor suo fu' sì cortese,

*† ESQUISITO. Agg. in fin. *E* 3. 4. 9. Aiutami ch' io moro Un veniva, e diceva A un medico esquisito. *(C)*

† ESSENZA.

✲ §. *In essenza, posto avverbialm. vale In realtà, Effettivamente; contrario di In apparenza. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 123. Perchè in essenza non può il sozzo diventar bello. *(C)*

ESSENZIALE. Agg. in fin. ✲ *Segner. Penit. instr. cap.* 12. Questa satisfazione, o penitenza ec. è la terza parte che appartiene al penitente, ed è parte integrale, non essenziale, come si disse di sopra. *(C)*

ESSERE.

✲ §. XLIV. . . . *Bocc.* 9. 10. *n.* 3. corr. *Bocc. g.* 10. *n.* 3.

✲ §. *Non esser più, vale Esser morto. Varch. Lez.* 681. Non favellerò da qui innanzi, o poco, se non di coloro che non sono più. *(C)*

ESSERE A UNO, O DA UNO. Agg. in fine. *Ott. Com. Inf.* 27. 468. Fu a lui a letto, e domandollo che elli avea. *E appresso:* Il giovane fu a lei: costei per nullo modo volle consentire. *(C)*

† ✲ ESSERE FUORI D'UNA COSA. . . . *Bocc. Fiamm. lib.* 1. agg. 59. *e ove ha* in tutto *corr.* del tutto

✲ ESSERE IN ERRORE. *Errare. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 135. È in errore chi crede che e' fosse Vescovo Fiorentino. *(C)*

✲ ESSERE IN FARE CHECCHESSIA. *Essere nell'atto di farlo, o vicino a farlo. Dant. Purg.* 20. Come fa donna che in partorir sia. *G. V.* 11. 82. 1. Poi rimandavano per lui, come popolo che era in vacillare. *Car. En.* 6. 238. Erano entrambi Ragionando in pensar di qual amico ec. ella parlasse. *(C)*

✲ ESSERE IN LÀ. *Parlandosi di tempo, o di cosa relativa a tempo, vale Esserne passata gran parte. V.* LÀ, *Avverb.* §. XV. *(C)*

✲ §. *Essere in là cogli anni, vale Aver già trascorso una buona parte degli anni che l'uomo suol vivere, Esser vecchiotto. Malm.* 2. 2. Essendo ormai con gli anni in là un pezzo A mangiar cominciò del pan pentito. *(C)*

✲ ESSERE ITO. *Dicesi di persona, o di negozio disperato. V.* ANDATO, §. V. *(C)*

ℨ ESSERE. *Sust.* agg. in fin. ✲ *Vinc. Mart. lett.* 71. Da vostra Eccellenza immeritamente ho avuto degnità e roba, dalla maestà sua ho avuto l'essere, lo 'ntelletto, ec. e infinite grazie. *(C)*

† ℨ ESTATICO.

✲ §. Poni l'es. tra le virgolette.

*† ℨ ESTENSIONE.

✲ §. Poni l'es. tra le virgolette.

✲ ESTENSIVE. *V. L. Avverb. In modo estensivo. Varch. Lez. Dant.* 1. 406. Dio secondo i Peripatetici non è di virtù infinita intensive, ma estensive, cioè non ha infinita virtù in quantità ec. ma ha virtù infinita in quanto alla durazione. *(C)*

ℨ ESTERIORE. Togli l'es. *Lab.* e fanne §. così:

✲ §. *Vale anche Che avviene al di fuori.* « *Lab.* 81. . . . ». *Franc. Sacch. Op. div.* Culto interiore è quello che si

fa a Dio collo 'ntelletto, e colla volontà; l' esteriore per mezzo d' ufficii corporali, cerimonie, sacrificii ec. *(C)*

⁋ ESTERNO. Togli gli es. *Salv. Dial.* e *Sagg. nat. Esp.* e fanne §. così:

✲ §. *Vale anche Che avvien di fuora. Maestruzz.* Culto divino si dice volgarmente per venerazione, che si fa a Dio con atti interni, o esterni. « *Salv. Dial. Amic.* 52. . . . . *Sagg. nat. esp.* 26. . . . . ». *(C)*

ESTIMO.

✲ §. *E per la Stima dei detti beni. Tac. Dav. ann.* 1. 13. In questo mezzo Germanico, che pigliava l' estimo delle Gallie, com' è detto, ebbe la nuova della morte d' Augusto. *(C)*

✲ §. *Estimo, vale anche Stima, Valutazione. Instr. Canc.* 40. Questa valutazione, o estimo, serve anch' essa per il suddetto ripartimento, e distribuzione. *E* 41. In tal caso si raddoppiano gli estimi delle teste. *(C)*

ESTINGUERE.

⁋ §. I. Togli l' es. *Petr. canz.* e fanne §. così:

✲ §. *E in senso morale.* « *Petr. canz.* 40. 7. . . . ». *Sannaz. egl.* 5. Nè verrà tempo mai Che 'l tuo bel nome estingua. *(C)*

† ✲ ESTINGUITRICE. . . . . *Bellin. Lett.* agg. *in Pros. Fior.* 4. 1. 280. Egli è evidente che ad essa morte ei non può dire *nostra vita,* giacchè ella è estinguitrice della vita umana, non vivente di vita umana. *(C)*

*† ESTIVALE. . . . *But. Inf.* 84. 1. corr. *But. Inf.* 24. 1.

⁋ ESTOLLERE. Agg. in fin. ✲ *Tass. Ger.* 4. 6. Siede Pluton nel mezzo, e con la destra Sostien lo scettro ruvido e pesante, Nè tanto scoglio in mar, nè rupe alpestra, Nè pur Calpe s' innalza, o 'l magno Atlante, Ch' anzi a lui non paresse un picciol colle; Sì la gran fronte e le gran corna estolle. *(C)*

✲ §. *Estollere il pianto, o simile, vale Innalzarlo, Pianger ad alta voce. Tass. Ger.* 2. 37. Qui il vulgo de' Pagani il pianto estolle; Piange il Fedel, ma in voci assai più basse. *(C)*

*† ESTORRE. . . . *Amet.* 70. corr. 90.

⁋ ESTREMO. *Sust.* Agg. dopo il §. VI.

✲ §. *In estremo, vale anche In fine della vita. Ar. Fur.* 5. 60. Ripetendo sovente la parola Che Ariodante avea in estremo detto. *(C)*

† ⁋ ESTRINSECO. *Add. Di fuora,* corr. *Che avvien di fuora,*

✲ §. Poni l' es. tra le virgolette.

*† ⁋ ETA' *ec.*

§. II. Agg. innanzi a *(C) Sannaz. Arcad. pros.* 6 Tutte le terrene cose ec. ne portano seco gli anni, e la divoratrice età.

✲ §. III. Innanzi ad *Alam.* agg. *Dant. Conv.* 205. Lancellotto ec. e Guido Montefeltrano ec. nella loro lunga età a religione si rendero. *(C)*

† ✲ §. VIII. *Di etade ec.*

✲ §. *Di età avanzata, vale Che è in là cogli anni, Che è vecchiotto. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 263. Noi di uno di età avanzata sogliamo dire: La merla ha passato il Po. *(C)*

✲ §. XIV. Agg. innanzi a *(C) S. Gio. Grisost.* 150. Vive sotto cura, e paura di maestri, e di pedagoghi infin ch' è adulto, e pervenuto a età legittima.

✲ §. XV. Corr. la dichiaraz. così: *Età matura, dicesi Quella che seguita la giovinezza.*

✲ §. *Età nubile, dicesi Quella, in cui una donzella è in istato da maritarsi. Guicc. Stor.* 16. 287. Congiugnersi colla sorella di Giovanni re di Portogallo di età nubile. *(C)*

✲ §. *Età minore, dicesi dai Legisti Quella nella quale l' uomo non può disporre di se, nè de' suoi beni. Varch. Stor.* 2. 7. Abilitò a tutti gli ufizi e magistrati di Firenze, non ostante l'età minore, Ippolito figliuolo di Giuliano. *(C)*

✲ §. XIX. Agg. innanzi a *(C) Plut. Adr. Op. mor.* 1. 33. Pervenuti che sono all' età virile, allora, ancorchè tardi ec. son travagliati dalle loro sceleratezze. *E* 37. Fino all' età virile non giudico che si debba parlare extempore.

✲ ETEROGENEO. *Cioè di* corr. *Add. Di* ed agg. in princ. *Varch. Lez. Dant.* 1. 282. Essendo il cielo corpo semplice ed omogeneo, come potrà egli avere queste parti distinte e separate come negli animali e corpi eterogenei? *(C)*

*† EVACUARE.

✲ §. *Evacuare, si usa anche in signific. neutr. e vale Andar del corpo, Mandar fuori le feccie. Buon. Fier.* 1. 3. 3. I mali Nati da ripienezza Si curin vacuando: e riempiendo Quei che per troppo evacuar si fanno. *(C)*

✲ §. *Evacuare un clistere, o simile, vale Mandarlo fuori, Renderlo. Red. Cons.* 2. 15. Stimarei molto profittevole che ec. quando il sig. N. N. si è fatto un clistere, e che lo ha finito di rendere e di evacuarlo, immediatamente se ne facesse un altro. *(C)*

⁋ EVACUATIVO. Agg. in fin. ✲ *Red. Cons.* 1. 4. Terminate queste due purghette evacuative e preparative, faccia passaggio all' uso dell' acqua del tettuccio. *(C)*

*† EVACUAZIONE.

† ✲ §. . . . *E lett.* agg. 2. 93.

*† EVANGELICO.

✲ §. *Evangelico, è anche aggiunto di Cosa, che si tien vera come l' Evangelio. Bocc. Com. Dant.* 1. 38. Chi crederà ch' egli avesse cacciato ec. il nostro autore, la cui dottrina si può dire evangelica? *(C)*

✲ EUCARISTICO. . . . ✲ *E* 3. 9. 6. corr. (*) *E* 3. 9. 6.

EVENTO.

✲ §. *In evento che, posto avverbialm. vale Dato che, Caso che. V.* IN EVENTO CHE. *(C)*

✲ §. *In evento, maniera ellittica, che vale In caso che occorra, A un bisogno. Red. lett.* 2. 21. Potrà far il favore di scrivermene lettera a parte per poterla in evento mostrare. *(C)*

† EVIDENTE. . . . *Cron. Morell.* agg. 263.

*† EURO. . . . . . *Amet.* 7. corr. *Amet.* 47.

EZIANDIO.

† ✲ §. II. . . . . *Pist. S. Gir.* 381. agg. *(Var. lez.)*

F A

FABBRICA.

✲ §. *Fabbrica, dicesi anche l' Ordine, o Modo con cui è composto il corpo degli animali; Struttura. Red. lett.* 1. 139. In questi pochi giorni ho potuto vedere quanto la fabbrica di molti volanti e quadrupedi ed insetti sia differente da quella degli animali ragionevoli. *(C)*

FABBRICARE.

✲ §. III. Agg. innanzi a *(C) Instr. Canc.* 39. Questa (*massa*) non si deve alterare nè muovere se non nel fabbricare il nuovo dazzaiuolo per l' anno futuro.

*† FACCENDA.

✲ §. *Aver più faccende che un mercato, vale Aver che fare assai. V.* MERCATO, §. XV. *(C)*

✲ FACCENDIERA. . . . Chiudi l' es. *Buon. Fier.* tra le virgolette, e dopo *Fier.* agg. 2.

*† ⁋ FACCENDIERE.

FACCENDUZZA. . . . *Fir. Luc.* corr *Fir. Luc.* 1. 3.

† ⁋ FACCENTE. . . . *E altrove* corr. *E appresso:*

FACCIA.

✲ §. XIV. Poni l' es. tra le virgolette.

✲ §. *Di prima faccia, posto avverbialm. vale A primo aspetto, A prima vista. Borgh. Orig. Fir.* 109. E se pure non ci è chi 'l dica, non resta, che non ci potesse essere chi per alcune ragioni, che di prima faccia, sono assai apparenti, lo potesse dire. *(C)*

✲ §. XXVIII. *In faccia ec.*

✲ §. *Onde Vedere in faccia, dicesi quando d' alcuna figura si vede tutto il viso; contrario di Vedere in iscorcio. V.* SCORCIO, §. IV. *(C)*

FACELLA.

§. I. . . . . *Dant. Par.* corr. *Dant. Par.* 9.

FACETO. Agg. in fin. ✲ *Dav. Scism.* 45. In quella miseria non faceva segno di dolore: e, come faceto di natura, gli altri rallegrava. *(C)*

† ✲ FACIBENE. . . . *Bellin. Cical.* agg. 19.

⁋ FACILE. Togli l' es. *Ar. Fur.* e fanne §. come segue; Ed agg. in fin. l' es. omesso non so come — *Red. lett.* 1. 51. L' ottener pienamente tutti questi scopi, non è la più facil cosa del mondo, e la ragione si è ec.

✲ §. *Facile, usato assolutam. vale Cosa facile.* « *Ar. Fur.* 32. 39. . . . ». *Red. lett.* 54. Non fia poi così facile, che il sangue ne sortisca. *(C)*

§. V. Agg. innanzi a *(C) Cas. Uff. Com.* 100. A noi fa di bisogno d' uomo mansueto, d' ingegno facile e pieghevole.

✲ §. *Facile, vale anche Condiscendente. Lasc. Parent. Prol.* Più frutto ne caverete, che io non vi saprei promettere, imparando all' altrui spese non essere così facili e credule. *(C)*

✲ §. *Facile, vale anche Propizio, Favorevole. Sen. Ben. Varch.* 5. 25. Crise sacerdote appresso a Omero ricorda agli Dii quello che ha fatto per loro, e gli altari che egli ha religiosamente onorati, e così se gli fa facili, e impetra da loro quello che dimanda. *(C)*

† ⁋ FACILITA' ec. Agg. *Qualità di ciò che è facile ad avvenire, a farsi, o simile;* — Togli l' es. *Red. lett.* e portalo al §. II. come appresso.

✲ §. II. Corr. la dichiaraz. *Facilità, dicesi anche della Maniera facile con che una cosa è, o sembra fatta.* Ed agg. innanzi a *(C)* « *Red. lett.* 1. 387. . . . ».

✲ §. *Facilità, talora vale anche Eccessiva condiscendenza nel prestarsi a checchessia. Segner. Pred.* 30. 3. Per una tal facilità ch' egli aveva a pigliar tutto, ed a pigliar da tutti, non dubitò di accettar il regalo offertogli ancor da' sassi. *(C)*

✲ §. *Facilità di costumi, vale Disposizione naturale a vivere, ad adattarsi agevolmente con ogni fatta di persone. Fir. Disc. an.* 7. Alla gran dottrina aveva aggiunta la vera bontà, e alla bontà e facilità di costumi una urbanità e una modestia sì grande, che ec. *(C)*

FACILITARE. Agg. in fine. ✲ *Red. Cons.* 1. 225. Per facilitare la correzione, e purificazione, e raddolcimento del sangue. *(C)*

† FACITORE. . . . . *Bemb. Asol.* 1. agg. 35. . . . *E* 2. corr. *E Pros.* 2. 77.

✲ §. *Facitore, per Pronubo. Cron.*

Morell. 249. Tolse moglie, come fu piacere d'Iddio, la Catelana, figliuola di Stefano di Vanni Castellani: funne facitore Nofrio di Giovanni Arnolfi. *(C)*

† ʃ FACULTA' *ec.* Corr. la dichiaraz. *Potenza fisica, o morale che rende capace un essere di fare qualche cosa, o di produrre qualche effetto.* — Togli gli es. *Fir. As.* e *Cas. lett.* e fanne §. così:

† §. *Facultà, vale anche Privilegio, Dono, Attitudine. Fir. As.* 213. . . .

✲ §. *Facultà, vale anche Diritto di fare una cosa. « Cas. lett.* 37. . . . ». *(C)*

§. I. Agg. in fine. ✲ *Vas. Op. Vit.* 4. 288. Egli diede principio alla casa dei Genghi in Urbino con onore, nome, e facultà. *(C)*

FALBO. Alleganе es. ✲ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 271. Quelli *(cavalli)* del timone gialli falbi, è un poco stiracchiata l'interpretazione, ma si possono ridurre alla flemma ovvero pituita. *(C)*

FALCE.

† §. VI. *Porre, Mettere la falce nella biada, o nella messe altrui* agg. *figuratam.*

FALDA.

† §. V. . . . . . *Bemb. Asol.* 3. agg. 183. *e ove ha* molli *corr.* molte — Errore di Crusca.

ʃ FALLA. Togli l'es. *Gr. S. Gir.* e fanne §. così:

✲ §. *Sanza falla, posto avverbialm. vale Indubitatamente, Senza fallo. « Gr. S. Gir.* . . . ». *(C)*

FALLAGGIO.

✲ §. *Per Mancanza di fede. Rim. ant. Iac. da Lentino* 1. 286. Al mio vivente, Amore, Io non ti falliraggio Pera lo lusingatore, Che parla di tal fallaggio. *(C)*

† ʃ FALLANZA. Corr. la dichiaraz. così: *V. A. Errore, Peccato, Colpa.* Porta l'es. *Franc. Sacch.* al §. I. come segue; e dell'es. *Rim. ant. Guitt.* 91. fanne §. come appresso.

✲ §. I. *Per Fallacia, Inganno. « Franc. Sacch. rim. Mich. Guin.* 54. . . . ». *(C)*

✲ §. *Per Mancanza, Difetto, Scarsità di checchessia. « Rim. ant. Guitt.* 91. . . . . ». *Franc. Barb. Regg. donn.* 115. Nel suo senno e nella sua altezza sta di correggere e far menda colà dove per fallanza di savere non seguitasse in tutto la sua infallibile e sapientissima intenzione. *(C)*

FALLATO. . . . . *Ott. Com.* 1. corr. *Ott. Com. Inf.* 1. 4.

† FALLIBILE . . . . *Bemb. Asol.* 3. agg. 198.

† FALLIRE.

✲ §. XVI. . . . *G. V.* 1. 19. 16. corr. 1. 19. 6.

ʃ FALLO.

✲ §. II. Corr. la dichiaraz. così: *Far fallo ad uno, vale Fargli torto, ingiuria.*

✲ §. VII. *Torre* agg. o *Prendere* — Ed agg. innanzi a *(C) Fortig. Ricc.* 21. 5. Chiunque tu sia, O scendi prontamente da cavallo, O torna addietro per la stessa via. E Ricciardetto a lui: m'hai preso in fallo.

FALLORE. . . . . *Franc. Barb.* 250. 3. corr. 230. 3.

† ʃ FALO'. . . . *Cron. Vell.* agg. 129.

✲ FALSIDICO. *Al v.* 3. *ove ha* falsa *corr.* false

*† ʃ FALSIFICARE. . . . . *G. V.* 4. 48. 11. corr. 8. 48. 11.

*† ʃ FALSITA' *ec.* Togli l'es. *Dant. Inf.* e fanne §. così:

✲ §. *Per Falsatore, cioè l'astratto pel concreto. « Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio secondo s'annida ec. Falsità, ladroneccio, e simonía. *(C)*

† FAMIGLIARESCAMENTE. . . . . *Vit. Crist.* agg. *S. B*

† FAMIGLIARISSIMO *ec.* . . . *Bemb. Pros.* 1. agg. 16.

FAMIGLIUOLA.

§. I. Poni in fine questo segno ʃ

§. II. Togli questo § e porta l'es. al tema innanzi al *Petr.* allegandolo così: ✲ « *Vit. Crist.* 97. Considera adunque quella famigliuola benedetta sopra tutte l'altre, piccola, ma molto eccellente, la quale vive poveramente e umilmente. *(C)*

† FAMOSISSIMO. . . . . *Red. Lett. Occh.* agg. 7.

✲ FAMULO. Agg. in fin. *(V)*

† ʃ FANCIULLESCO. *Add.* Corr. la dichiaraz. così: *Di fanciullo, Che appartiene alla fanciullezza* — Togli gli es. *Bocc. Sen. Pist. Cron. Morell.* e *Cas. lett.* e fanne §. così:

✲ §. *Fanciullesco, per similit. dicesi a Quello che è leggiero, sciocco, come sono le cose dei fanciulli così nel ragionare, come nell'operare. « Bocc. g.* 6. *f.* 3. . . . *E Vit. Dant.* 244. . . . *Sen. Pist.* . . . *Cron. Morell.* 266. . . . . *Cas. lett.* 71. . . . ». *(C)*

FANCIULLEZZA.

§. I. . . . *Vit. S. Gio. Bat.* corr. ✲ *Vit. S. Gio. Bat.* — E al v. 8. ove ha *Nov. ant.* corr. *(V) Nov. ant.* . . . — *Bern. rim.* 17. corr. 1. 27.

FANCIULLO. . . . *Salv. Avvert.* corr. ✲ *Salv. Avvert.* e poni in fin. *(V)*

§. IV. . . . *Cron. Vell.* 39. corr. 139.

† ✲ FANFALECCO. . . . *Allegr.* agg. 210.

*† ʃ FANGO.

✲ §. VIII. *Uscir del fango,* agg. *figuratam.* . . . — *Petr. canz.* corr. « *Petr. canz.*

FANGOTTO. Togli questa voce, e poni in fine del §. antecedente questo segno ʃ

✲ FANONNOLO. *Add. Dicesi d'Uomo timido e da niente; Voce bassa. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. D'uno che sia dappoco, e non vaglia due mani di noccioli, *(non si dice)* cacacciano, fanonnolo, lavaceci? *(C)*

† ʃ FANTASTICO. *Add.*

✲ §. I. Agg. in fin. *Varch. Lez. Dant.* 1. 150. L'intelletto nostro non può intendere cosa alcuna, la quale non sia nella virtù fantastica ovvero immaginativa. *(C)*

† ʃ FANTE. . . . *Cron. Morell.* agg. 270.

✲ §. I. . . . *Bemb. Asol.* 3. agg. 209.

✲ §. *Fante, dicesi anche Quella figura, che in alcune carte da giuoco rappresenta un fante. Buon. Fier.* 2. 4. 13. Doman rassembra Non pure il fante, e non pur quel di coppe, Ma di mattoni, e muta sempre e stampa. *(C)*

FANTOCCERI'A. Innanzi a *Menz.* agg. *Lasc. rim.* 2. 346. Perciocchè quelle cose, che di tuo vi hai aggiunte, sono tanto fuori d'ogni verisimile ec. che non fu mai nè composto nè pensato la più solenne e rilevata fantoccería. *(C)*

FARDELLETTO. . . . *Salv. Granch.* corr. ✲ *Salv. Granch.* ed agg. in fine. *(B)*

FARE.

§. IV. Togli l'es. *Ar. Fur.* e fanne §. così:

✲ §. *In questo significato si usa anche accompagnato, oltre al quarto, al terzo caso di persona. Pecor. g.* 10. *n.* 1. Il re d'Inghilterra ec. mi prese per moglie ec., ed in poco spazio di tempo io gli feci questi due fanciulli. *(C) Ar. Fur.* 20. 6. . . . *(Br)*

✲ §. VI. Agg. in fin. *Alleg.* 241. E, se vi fa quel vin, che è buono, e . . . L'acqua vi serve sol per l'acquerello, Che perciò mette i suo' sapor da canto. *(C)*

† §. XI. . . . . . *E canz.* corr. *Petr. canz.*

† §. XL. Agg. in fine. *E* 69. Feceli vedere ec. come conveniva ch'ella si facesse Barlaam, e come mantenesse la legge de' Cristiani. *(C)*

§. LVI. . . . . . *E Purg.* 23. corr. *E Purg.* 26.

§. LXX. Agg. in fine. ✲ *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Quanti sono coloro che non meritano di vedere la luce! E pure anche a loro si fa il giorno. *(C)*

✲ §. LXXII. Agg. in fin. *(V)*

✲ §. *Talora equivale a Dimorare. Salvin. Annot. Opp. Cacc.* 1. 5. Castello dei Parti dove i loro Re facevano l'invernate a cagione della bontà dell'aria. *(C)*

† ✲ §. LXXXI. . . . . . *Agn. Pand.* agg. 16.

✲ §. LXXXII. *Fare, parlandosi ec.*

§. CXI. . . . *Petr. son.* corr. ✲ *Petr. son.*

✲ §. *Fare, si dice anche di Chi si studia di parere, o finge d'essere quello che non è, ed in questo senso si costruisce sempre con un sostantivo, o con un add. preso in forza di sust. Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi va per mar, chi per terra, chi brava, Chi fa 'l ricco, chi 'l bello e chi lo scaltro, Chi sel becca in un modo e chi in un altro. *Bellinc. son.* 240. Farò il buono, il discreto, il giusto, il netto, Per fargli uscir poi qualche traversía. *(C)*

✲ §. CCXXIII. . . . *E Lab.* agg. 341.

† FARE AFA. . . . . *Lasc. rim.* agg. 1. 43.

FARE A LASCIA PODERE. . . . . *Salvin.* corr. ✲ *Salvin.* Ed agg. in fine. (*)

FARE ALLEGREZZA. Al v. 7. ove ha *Fr. Iac. T.* corr. *(Min) Fr. Iac. T.* e togli *(Min)* in fine.

† FARE ALLE PUGNA. . . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 99.

✲ FARE A MEZZO CON ALCUNO. Agg. in fin. *(C)*

FARE A MICCINO.

✲ §. *E figuratam. Rip.* agg. *Impr.*

FARE A SALVUM ME FAC. . . . . *Lasc.* 2. 1. corr. *Lasc. Pinz.* 2. 1.

✲ FARE BARATTERI'A.

FARE BISOGNA ec. . . . . *G. V.* 5. 76. 1. corr. *G. V.* 6. 76. 1.

FARE BOTTEGA.

† §. . . . *Varch. Stor.* 4. corr. ed agg. 3. 49. — Errore di Crusca.

FARE BUCATO.

† §. . . . *Alleg.* agg. 172.

FARE BUONO.

§. III. . . . *Bemb. Stor.* corr. ✲ *Bemb. Stor.* ed agg. in fin. *(V)*

FARE CAPO.

ʃ §. XIII. *Fare capo* corr. *Fare a capo*

§. XV. . . . ✲ *Amm. Ant.* corr. *Amm. Ant.* . . . *Bocc.* corr. ✲ *Bocc.*

ʃ FARE CASO.

✲ §. I. . . . *Bemb. Pros.* 1. agg. 42. *e dove ha* scrive *agg.* bene:

† §. III. *Dant. Par.* 13. corr. 14.

FARE CENA.

§. I. . . . . *Cecch. Donz.* 3. 9. corr. 4. 9.

FARE CHIARO. . . . . *Ar. Fur.* 42. 75. corr. 42. 73.

† FARE COLEZIONE. . . . . *Urb.* agg. 27.

FARE COMODO. . . . . *Bemb. Stor.* corr. ✲ *Bemb. Stor.* ed agg. in fin. *(V)*

FARE CONCILIO ec. . . . *G. V.* 8. 12. 4. corr. 8. 62. 4.

✲ FARE CONTRO. Agg. innanzi a *(C) Segn. Stor.* 5. 143. Perchè in vero questo Imperadore ec. a' Fiorentini tanto più era divenuto nimico, quanto gli giudicava per ribelli, che con minor cagione di

fargli contro al tempo dello stato passato, gli avevano voluto infino torre il Regno di Napoli.

✻ §. II. Togli questo §. leggendosi nel *Borghini Orig. Fir. pag.* 224. Sarebber *e non* Farebber

FARE CORTE.

† §. I. Agg. in fin. ✻ *Tac. Dav. Ann.* 16. 234. Essendo dunque corsa tutta la città a far corte al Principe, e rincontrare il Re, a Trapea fu vietato. *(C)*

† FARE DI MANO. ... *Cron. Vell.* agg. 44.

ℨ FARE DIMORA *ec.* ... *E* 3. 17. 21. corr. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 21.

✻ §. Poni le virgolette innanzi a *(C)*

† ✻ FARE DI QUELLE . ... *Bocc.* 10. *n.* 10. corr. *Bocc. g.* 10. *n.* 10. ... *E Lab.* agg. 123.

FARE DIVIETO . *Al v.* 3. *ove ha* Agramanti *corr.* Agramante

FARE ESERCIZIO . ... *Stiav.* corr. *Cecch. Stiav.*

FARE FAVORE. Poni in fine ℨ

FARE FESTA *ec.* ... *E* 3. 39. corr. *E* 3. 59.

FARE FUOCO . .... *Cron. Morell.* 221. corr. 321.

*† FARE GHEPPIO . ..... *Salv. Granch.* 1. 13. corr. 3. 13.

FARE GROPPO. ... *Dant. Inf.* 23. corr. 13.

ℨ FARE IL GIORGIO . Togli l' es. *Bern. rim.* e portalo al §. tra le virgolette così : ✻ « *Bern. rim.* 11. ... ». *(C)*

✻ FARE IL SIMILE A UNO . .... *Agn. Pand.* agg. 46.

FARE INVENIE. .... *Cecch. Mogl.* 3. 4. corr. 5. 4.

FARE LEGA. ... 359. corr. *E* 359.

FARE LEGGE.

✻ §. *Farsi legge da sè , dicesi del Punire da sè stesso, con busse, o altro, chi t' ha offeso . Salvin. Disc.* 2. 112. Non è un far torto alle leggi il farsi da sè legge? *(C)*

FARE LIMA LIMA. . . . *Morg.* 24. 49. corr. 24. 99.

FARE MALE.

§. I. . . *Fr. Iac. T.* 2. 18. 21. corr. 2. 18. 11.

FARE MEGLIO. ... *Vit. SS. Pad.* corr. ✻ *Vit. SS. Pad.*

ℨ FARE MENZIONE. ... *G. V. cap.* 11. 1. corr. *G. V.* 1. 11. 1.

✻ §. ... *G. V.* 1. 82. corr. 1. 8. 2.

FARE MESTIERE.

§. III. . . *Fir. As.* corr. *Fir. As.* 51.

† FARE MOBILE *ec.* ... *G. V.* 7. 16. 1. corr. ✻ *G. V.* 7. 16. 1. Ed agg. in fin. (*)

FARE OCCHIO.

✻ §. *Fare l' occhio a una cosa, vale Assuefarci la vista . V.* OCCHIO , §. XCIII. *(C)*

FARE ORDINE.

✻ §. . . . *Servig.* corr. *E Servig.*

FARE PARTE.

✻ §. II. .... *Cavalc. Specch. penit.* corr. *Cavalc. Specch. pecc.*

✻ §. VII. Agg. in fine. ✻ *Car. Lett.* 2. 250. N. Signore ne mostra grande affanno, e fa la parte sua prontamente. *(C)*

† ✻ FARE PAUSA. ... *Bern. Orl.* 3. 456. corr. 3. 4. 56.

FARE PORTO. ... *Marc. Pol. Viagg.* 25. corr. *Mil. M. Pol.* 311.

† ℨ FARE PROFESSIONE. Togli l' es. *Cecch. Dot.* e portalo al §. III. allegandolo così:

✻ §. III. ... « *Cecch. Dot.* agg. 5. 3. Io mi tengo astuto, e quasi quasi Fo profession d' aggirar altri e a questa Volta sarò piffero di montagna ». *E*

FARE PUNTO . ... *Ar. Fur.* 25. 115. corr. 24. 115.

FARE RADICE . ... *Fr. Iac. T.* 5. 25. 13. corr. 5. 23. 13.

FARE RAGIONE . .... *E* 113. 14. corr. *E* 115. 14.

✻ FARE ROMA E TOMA. *Far molte e grandi cose , e talora di quelle che abbiano dell' impossibile . Fir. Trin.* 3. 2. A me diceva di aver fatto Roma e toma. *(C)*

FARE SAGGIO.

§. I. .... *G. V.* 55. 1. corr. *G. V.* 6. 55. 1.

† FARE SCALPORE. ... *Cron. Vell.* agg. 39.

FARE SCHIERA . .... *Dant. Purg.* 124. corr. 24.

† FARE SENNO *ec.* ... *Espos. Simb.* corr. *Cavalc. Espos. Simb.*

† ✻ FARE SETE . ... *Varch. Rim. Burl.* agg. 1. 42.

† FARE SILENZIO. ... *Comp. Mant.* agg. 41.

† FARE VEDERE . ... *Bern. rim.* agg. 1. 1.

FARE VENIRE.

✻ §. I. ... *Vit. S. Gio. Batt.* 125. corr. 225.

FARE VISO.

§. II. ... *Tac. Dav. Ann.* 6. 27. corr. 6. 127.

✻ FARE UN BELLO, *o* UN BRUTTO VEDERE. *Dicesi di Cosa che abbia bella, o brutta apparenza. Ved.* VEDERE, *Sust.* §. II. *(C)*

† FARFALLETTA. ... *Cas. lett.* 67. agg. Ti prego che tu impari a star saldo nelle buone operazioni e deliberazioni; e quando

† FARINACCIOLO. ... *Pallad.* agg. 1. 5.

✻ FARNETICANTE.

✻ §. *E in forza di sust. Varch. Lez. Dant.* 2. 104. Fare o dire cose somiglianti a quelle che dicono i farneticanti. *(C)*

✻ FAS. Innanzi a *Salvin.* agg. *Guicc. Avvert.* 74. Chi la piglia per idolo *(la grandezza)* , vuol averla per fas e nefas, ed è causa d' infiniti mali. *(C)*

ℨ FASCIARE.

✻ §. II. ... *Bemb. Asol.* 1. agg. 17.

ℨ FASCIATO.

✻ §. II. .... *Bemb. Asol.* 3. agg. 157.

ℨ FASCIO.

§. IV. ... *Petr. son.* 56. corr. 59.

† ℨ FASTIDIO. ... *Bemb. Pros.* 2. agg. 87.

§. IV. Agg. in fine. *Tass. Am.* 1. 1. E pur ei sprezza Le tue dolci lusinghe , e segue i tuoi Dispettosi fastidi. *(C)*

ℨ §. VII. Togli l' es. *Pallad.* e fanne §. come appresso, ed agg. in fin. ✻ *Red. Cons.* 2. 21. Sono così nauseose , che porterebbono fastidio ad uno stomaco di marmo , o di ferro. *(C)*

✻ §. *Fastidio, dicesi altresì della Repugnanza che si ha per certe vivande .* « *Pallad.* ... ». *(C)*

FASTO. Agg. in fine. ✻ *Tass. Ger.* 10. 26. E con fasto superbo agl' insepolti L' armi spogliare e gli abiti infelici . *E Amint. prol.* Aspetterò che la pietà mollisca Quel duro gelo, che d' intorno al core Le ha ristretto il rigor dell' onestate , E del virginal fasto. *(C)*

† ℨ FATALE. Agg. innanzi a *(C) Plut. Adr. Op. mor .* 1. 185. Con ragione fu nominata la vita debito fatale da pagarsi da noi.

ℨ FATICA. .... *Boez. Varch.* 4. 5. corr. 4. 6.

FATICARE.

✻ §. *Faticar uno, per metaf. vale Dargli briga , incomodo , col richiederlo di checchessia . Vinc. Mart. lett.* 17. Perchè io mi prometto molto da voi, or che l' occasion viene , mi è forza il faticarvi , se già il negozio non vi pregiudicasse. *(C)*

FATIGATO . ... *Fr. Iac. T.* 2. 13. 36. corr. 2. 12. 36.

† FATO .

✻ §. *Fato , talora vale Morte .* Lat. *fatum . Sannaz. Egl.* 5. Tanto dolse a ciascun l' acerbo fato. *(C)*

✻ §. *Onde Cedere al fato , vale Morire. Tass. Ger.* 4. 44. Ma il primo lustro appena era varcato Dal dì ch' ella spogliossi il mortal velo, Quando il mio genitor cedendo al fato, Forse con lei si ricongiunse in cielo. *(C)*

✻ §. *E quando vale Morte, s' intende di quella che avviene naturalmente a ciascuno; ed è opposta a violenta e causata da checchessia . Car. En.* 4. 1069. Anzi tempo morendo , e non dal fato , Ma dal furore ancisa , non le avea Proserpina divelto anco il fatale Suo dorato capello. *(C)*

† ℨ FATTIBILE . *Add.* Corr. la dichiaraz. *Che può farsi , Che non è impossibile.* E all' es. *Bemb. Asol.* 1. agg. 43. E dell' es. *Borgh.* fanne §. così:

✻ §. *Talora si dice delle Cose che si possano fare mediante le arti ; ed è allora opposto di Agibile , che dicesi delle cose che si possano fare mediante le virtù morali.* « *Borgh. Rip.* 47. ... ». *(C)*

*† ℨ FATTO. *Sust.*

✻ §. XX. *Al v.* 6. *ove ha* i fatti loro *agg.* , vennero a concordia

§. XLIII. ... *Tac. Dav.* 1. 17. corr. *Tac. Dav. Ann.* 1. 17. — Ed agg. in fine. ✻ *Stor. Eur.* 7. 158. Berengario , in nome tutore , o conservatore , ma in fatto re della Italia ec. cominciò ec. *(C)*

ℨ FATTO. *Add.*

✻ §. III. ... *Cecch. Dissim.* corr. ». *(N) Cecch. Dissim.* E al v. 12. ove ha ». *(N)* corr. *(V)*

ℨ FATTORE.

§. VI. ... *Lib.* 122. corr. *Lab.* 122.

† ℨ FATTURA.

✻ §. *Fattura, dicesi anche d' Uno che deve la sua fortuna, o la sua costituzione in dignità ad un altro. Varch. Stor.* 10. 297. Nocque a Carlo sì l' essere egli fattura de' Medici , e sì massimamente l' odioso nome del parlamento. *(C)*

FAVA. ... *G. V.* 12. 93. 3. corr. *G. V.* 11. 93. 3.

FAVELLA. Corr. questo Tema così:

† ℨ FAVELLA . *Facoltà naturale di favellare .* Lat. *sermo, locutio.* Gr. λέξις, λόγος. *Bocc. nov.* 65. 11. Messer lo geloso s' aveva messe alcune pietruzze in bocca, acciocchè esse alquanto la favella gl' impedissero . ✻ *Virg. Eneid. M.* Nel suo cospetto perdè la favella , levati i capelli per raccapriccio. *Cas. Fram.* 382. Noi costumiamo di dire : *il mutolo ha riavuto la favella. (C)*

✻ §. *Favella , vale anche Maniera di favellare , d' esprimersi .* « *Petr. son.* 290. E in don le chieggo sua dolce favella ». *(C)*

✻ §. *Favella , vale anche Voce articolata , Parola .* « *Rim . ant. Guitt .* 100. Che certo a gran pena Aggio tanto di lena, Ch' eo possa trar di bocca la favella ». *(C)*

✻ §. *Favella, nel numero del più, per Discorsi.* « *Tesorett. Br.* 7. 66. Questi *(sensi)* hanno per ufizio Che lo bene e lo vizio, Li fatti, e le favelle Rapportano alle celle, Ch' io v' aggio nominate E loco son pensate. *(C)*

✻ §. *Libertà di favella , vale talora Arditezza .* « *Red. lett.* 1. 401. Parrà forse ch' io parli con troppo di libertà; ma in vero ella non è libertà di fa-

vella, ma uno zelo innocentissimo diretto, ec. ». *(C)*

† ʒ §. I. *Per Linguaggio, o Idioma particolare* agg. *che parla una nazione*. E dell' es. *Dant. Inf.* 5. fanne §. così:

✻ §. *Favella, talora presso i poeti, e nel numero del più, vale Nazione.* « *Dant. Inf.* 5. La prima di color, di cui novelle Tu vuoi saper, mi disse quegli allotta, Fu Imperatrice di molte favelle ». *(C)*

ʒ FAVELLARE. Togli l' es. *Bocc. nov.* 26. 15. e fanne §. così:

✻ §. *Favellare, vale anche Profferire, Pronunziare, Articolare parole.* « *Bocc. nov.* 26. 15. . . . ». *(C)*

✻ §. *Favellare in bigoncia. Varch. Lez. Dant.* 1. 238. Quello che i Latini dicevano *habere concionem* o veramente *Orare*, cioè parlare nel senato o in pubblico, e gli antichi nostri dicevano *fare una diceria*, e noi usiamo in quella vece: *il tale favellò in bigoncia. (C)*

† §. III. Corr. la dichiaraz. così: *Favellare in sul quamquam, vale Favellare gravemente e con eloquenza.*

*† §. VII. . . . . *Varch. Ercol.* 92. corr. 93.

† §. XII. . . . *Cron. Vell.* agg. 11.

✻ §. *Favellare in maschera, vale Favellar di che che sia copertamente senza lasciarsi bene intendere. Varch. Lez. Dant.* 2. 156. Non volendo io favellare in maschera e mandare cosa nessuna, come si dice, in capperuccia, a chi dimandasse ec. rispondo ec. *(C)*

† FAVELLATORE. . . . *Cron. Vell.* agg. 30.

*† FAVELLI'O . . . . *Argigh.* corr. *Arrigh.*

ʒ FAVILLA.

† §. II. . . . *Cron. Morell.* agg. 254.

ʒ FAVILLUZZA.

† §. . . . *Bemb. Asol.* 2. agg. 130.

*† ʒ FAVOLA.

† §. IV. . . . *Bemb. Asol.* 1. agg. 71. *e ove ha* portato *corr.* ballestrato

† ʒ FAVORE.

✻ §. V. Agg. innanzi a *(C) Benv. Cell. Vit.* 2. 256. Il Bologna ec. dette ad intendere al Re, che egli era bene che sua Maestà lo lasciassi andare insino a Roma, e gli facessi lettere di favore, per le quali ec.

FAZIONE. Correggi

† FAZIONE, *e talora* FAZONE, *e* FAZZONE. *V. A. La maniera nella quale una cosa è fatta, o La forma che le è stata data*. Lat. *forma. Sen. Pist.* 90. La copertura della casa, volgendosi, muterà fazione. *E* 88. Io vorrei, che come tutto 'l mondo si mostra in una fazione, così tutta filosofia ci potesse apparere simigliantissima al mondo *(il lat. ha facies in amendue i luoghi). G. V.* 12. 89. 4. Un' altra ne trasse di nuova fazione, dove sta una donna vecchia a sedere, in figura di Roma *(cioè,* differente da quella).

† §. *Fazione, vale anche La forma del corpo, o delle membra dell' animale. G. V.* 8. 78. 7. Come quegli, che era forte, e di fazione di corpo meglio fornito, che nullo cristiano. *Tes. Br.* 5. 9. L' astore è un uccello di preda ec. ed è di fazione, e di colore simigliante allo sparviero, ma è maggiore del falco. ✻ *Dant. Inf.* 18. Se le fazion che porti non son false, Venedico se' tu Caccianimico. *Tesorett.* 87. E tanti altri animali Ch' io non so ben dir quali Che son sì divisati E sì dissomigliati Di corpo e di fazione, Di sì fera ragione, E di sì strana taglia, Ch' io non credo ec. *(alcuni testi hanno* fazzone). *Guitt. rim.* 1. 189. Donne, se castità v' è in piacimento, Copra vostra onestà bella fazzone. *Car. lett.* 2. 171. Le vesti, la fazione, le maniere, e anco le movenze loro, mi son parse tanto garbate che ec. *(C)*

† §. *Per Aspetto, Cera, Aria di volto. Nov. ant.* 7. 3. Il giovane ec., il quale era di nobile fazione, stava con peritosa faccia. *E* 21. 2. Ditemi, disse lo 'mperadore, di che fazione, e di che guisa era vestito? Messere, egli era canuto, e vestito di vergato. ✻ *Rim. ant. Bianco di Bucarello* 2. 89. Sì come ogn' altra fera lo Leone Teme e ridotta quand' è in sua presenza, Così temo vostra altiera fazone, Madonna mia. *(C)*

✻ FAZZONE. *V.* FAZIONE. *(C)*

F E

*† ʒ FEBBRE.

✻ §. *Levar la febbre da dosso a uno, figuratam. vale Liberarlo da cosa che lo tiene in agitazione, in una forte passione. Segr. Fior. Framm. Stor.* 137. D' accordo i Fiorentini lasciarono guastare dal popolo di Montepulciano detto bastione, che fu loro un levar la febbre da dosso. *(C)*

† ✻ FEBÈA. . . . *Bocc. Amet.* agg. 77. *e dove ha* mi si *corr.* ci si

FECCIAIA. . . . . *Cr.* 2. 40. 7. corr. *Cr.* 4. 40. 12.

† FECCIOSO. . . . *Bemb. Asol.* 3. agg. 207.

✻ §. *Feccioso, è anche aggiunto che si dà a cosa per denotarne la poca stima che se ne fa. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 10. Ricusò di concedere tanto d' agio al suo debitore fallito, che unisse insieme quella somma fecciosa di soli cento danari, per cui gravavalo. *(C)*

*† FECONDO. Agg. in fine. ✻ *Cr.* 4. 5. 2. Nel grasso campo *(poni)* quelle *(viti)* che son deboli, o vero infermicce: e le feconde e le sode nel magro. *Guar. Past. Fid.* 1. 4. Scegli tosto un torello Di quanti n' abbia la feconda mandra Il più morbido e bello. *(C)*

*† FEDE ec.

✻ §. *Fede viva, dicesi quella che è accompagnata dalle opere. Segner. Crist. instr. Dichiar. Ap.* Questa se non vuol essere fede morta, ma fede viva, cioè operante, non può mai stare, nè senza la speranza, nè senza la carità. *(C)*

✻ §. *Con fede oculare, o oculata, posti avverbialm. valgono Di veduta, Ocularmente. Ved.* OCULARE e OCULATO. *(C)*

† FEDEDEGNO. *Add. Degno di fede.* Agg., *Che merita che gli si presti fede in ciò ch' egli dice*. . . . *S. Agost.* corr. ✻ *S. Agost.* e poni in fin. *(V)*

† FEDELE. *Sust.* L' es. *Borgh. E* 520. Allegalo così: Fedele pare che importasse quello, che sotto fede di giuramento era ad alcun particolar legame obbligato; e questa chiamavano fedeltà. Alcuni giureconsulti vogliono che fedeli siano specialmente gli obbligati ai Principi; ma io credo che egli sentano d' ogni sorta di principato, o signoria picciola, o grande.

ʒ FEDELE. *Add.*

✻ §. *Fedele, vale altresì Esatto, Che non si scosta dalla verità; e dicesi di persona, e di cosa. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 95. Ma, per dire il vero, l' une e l' altre *(inscrizioni)* poco fedeli, secondo me, e scritte da persone poco pratiche. *Sagg. nat. esp.* 15. Non per tanto lascerà il nostro istrumento d' esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso. *(C)*

FEDO. Agg. in fine. ✻ *Car. En.* 3. 364. Hanno di ventre un fedo profluvio. *(C)*

*† ʒ FELICE. *Add.*

✻ §. III. Agg. innanzi a *(C) Tac. Dav. Vit. Agric.* 390. Il divo Giulio ec. con felice battaglia, spaventò gli abitanti, e prese la ripa. *Bemb. Lett.* 2. 7. 103. Li desidero commodo e felice viaggio.

✻ §. *Felice, vale anche Eccellente, Singolare nel suo genere. Red. Ins.* 88. Gran maestro in divinità, e uomo di profonda letteratura ec., ma sopra 'l tutto maravigliosamente felice nell' inventiva degli ardui problemi, e della più nobile e più sublime geometria. *(C)*

✻ §. *Di felice memoria, formola laudativa, di cui altri si serve, parlando di morti, singolarmente Principi, e Re. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 257. Io sto con pensiero di questa impresa dello scrivere la vita del Granduca Cosimo I. di felice memoria. *V.* MEMORIA. *(C)*

FELICITA' ec. Agg. in fine. ✻ *Fir. As.* 136. Nè mi parrà mai esser donna, nè viver certamente, insinattantoch' io non la fo tombolar giù di tanta felicità. *Tac. Dav. Ann.* 11. 141. Corre al giardino: trovala per terra stramazzata a piè di Lipida sua madre, che nella felicità l' abborriva, e nella miseria n' ebbe pietà. *(C)*

§. Agg. innanzi a *(C) Tac. Dav. Post.* 426. Si dava *(il titolo d' Imperadore)* al Generale, principal comandatore dell' esercito, quando per qualche fatto egregio, o felicità i soldati gridavano *Io Io.*

FELICITARE. Riduci così il §. I.

✻ §. I. *Felicitare, vale anche Dare il mi rallegro ad uno, Complire con alcuno per qualche sua buona avventura, Rallegrarsi con alcuno di qualche avvenimento felice. Salvin. Disc.* 3. 154. Le muse ec. accordino tutti i loro ingegnosi strumenti a felicitare il gran natale ec. del regio principe. *(C) E Senof. lib.* 1. 13. Porgevano preghiere tutti *agg.* e

† FEMMINILE.

✻ §. *Femminile, talora vale anche Effemminato, Di costumi molli. Cas. Uff. Com.* 98. Perocchè sono *(i ricchi)* dilicati e femminili. *(C)*

✻ FEMMININAMENTE. *Avverb. In modo femminino. Varch. Lez. Dant.* 2. 353. Dicendo *la lepre* femmininamente, intendiamo anco *il lepro*, se così si dicesse come si dice *leprone. (C)*

† FEMMININO. Corr. la dichiaraz. *Di femmina, Che appartiene a femmina, Che è proprio della femmina.*

✻ §. Innanzi a *Salvin.* agg. *Varch. Ercol.* 253. I Provenzali davano l' articolo femminino a tutti que' verbali cui noi diamo il mascolino. *E* 254. Quando alle parole di genere masculino s' aggiugne *otto,* ovvero *occio*, e a quelle di femminino *otta*, ovvero *occia*, si cresce il loro significato.

*† ʒ FERACE.

† ✻ §. I. . . . *Bemb. Asol. lib.* 2. agg. 90. *e dove ha* di Cadmo, *corr.* dell' errante Cadmo,

✻ FERCOLO *ec. Al v.* 9. *ove ha* la Fensa, *corr.* la Tensa,

✻ §. II. . . . *Vit. SS. Pad.* 2. 371. agg. *(Var. Lez.)*

† ✻ FEREZZA. . . . *Bemb. Asol. lib.* 2. agg. 84.

*† FERIGNO.

† ✻ §. . . . *Bemb. Asol. lib.* 2. agg. 128.

*† FERIRE *ec.* . . . *Espos. Simb.* corr. *E Espos. Simb.*

✻ §. III. . . . *E Dant.* corr. *Dant.*

† FERITA' *ec.* . . . *Varch. Stor.* 3. agg. 50.

*† FERITOIA. . . . . *Serd.* 13. 512. corr. *Serd. Stor.* 13. 512.

✻ FERITURA. Poni in fine il segno ʒ

✻ FERMAGGIO. *V. A. Fermezza, Costanza. Rim. ant. Iac. Pugliesi* 1. 242. L' amor non ha in ver voi forza, Chè tu non hai fermaggio. *(C)*

FERMANZA.

✻ §. II. Agg. innanzi a *(C) Rim. ant. Arrigo Testa da Lentino* 1. 180. Di vista o pensamento Aggiate in cor fermanza.

FERMATA. *Al v.* 3. *ove ha* A queste fermate, *agg.* *(del polso)*

FERMEZZA.

† ✻ §. IV. . . . *Bocc. Fiam. lib.* 2. agg. 47.

FERMISSIMO. . . . *E Vit. Dant.* agg. 243. *e dove ha* dunque *corr.* ancora

FERMO. *Add.*

✻ §. *Stelle ferme, lo stesso che Stelle fisse. Boez. Varch.* 1. *rim.* 2. Il sol, la luna, e tutte l' altre stelle O vaghe, o ferme d' intorno al suo stelo Vedea senz' alcun velo. *(C)*

✻ §. *Punto fermo, si dice quel Punto, che nella scrittura si pone in fin de' periodi compiuti. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. Di questa sorta punti ammirativi infiniti se ne veggiono in codici latini ec. i quali non sono altrimenti ammirativi ec. ma segni del piccolo punto, il quale, perchè non sembrasse il massimo, cioè punto fermo, con una traversa linea ec. presero i Gramatici ad additare. *(C)*

§. XXII. *Viso fermo ec.*

✻ §. *E con fermo viso, posto avverbialm. vale Coraggiosamente, Con animo forte. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Come l' altre ingiurie della fortuna aveva sostenute, così con fermo viso si dispose a questa dover sostenere. *(C)*

*† §. XXVI. Agg. in fine. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 97. Non perciò alimenta *(l' acqua marina)* le piante ed alberi di terra ferma. *(C)*

† ʃ FEROCE. Agg. in fin. ✻ *Guicc. Stor.* 8. 97. Era *(il Papa)* di natura invitto e feroce. *(C)*

† ʃ FERRO.

§. XIII. . . . *G. V.* 11. 70. corr. *F. V.* 11. 70.

FESSO. *Add.*

✻ §. *Fesso, è anche aggiunto di alcune specie di bestie, e di uccelli. Il Vocabol. alla V.* PIVIERE. *(C)*

ʃ FESTA. Agg. in fine. ✻ *Segner. Mann. Giugn.* 29. 4. Sii fedele ad esso nel credere, ma non meno ancor sii fedele nell' operare, ch' è ciò, che singolarmente da te richiede la festa d' oggi. *(C)*

✻ §. II. . . . . « *Pallad. F. R.* agg. *cap.* 6.

† ʃ FESTEGGIANTE. . . . . *Bemb. Asol.* 1. agg. 30. *ed allegalo così:* Quantunque le mie rime da esser dette a donne liete e festeggianti non siano, io le pure dirò.

FESTERECCIO.

✻ §. *Luogo festereccio, dicesi di Luogo dove sia festa. Guid. G.* O quante donne sono state condotte a disonestade per lo leggieri andare e tornare a luoghi popoleschi e festereccì! *(C)*

FESTEVOLISSIMO. . . . *Bemb. Stor.* 2. 23. corr. *Bemb. lett.* 2. 2. 23. — Errore di Crusca.

*† ✻ FESTIVITA' *ec.*

✻ §. Agg. innanzi a *(C) Ces. Kemp.* 1. 19. Intorno alle principali festività si vogliono rinnovare i buoni esercizii, e con più di fervore impetrare l' intercessione de' Santi.

† ʃ FEUDO. Agg. alla definiz. —, *ed anche a qualche annua prestazione, o censo perpetuo.* — Togli l' es. *Borgh. Vesc. Fior.* e fanne §. così:

✻ §. *Feudo, dicesi talora anche il Tributo, o la Prestazione che si pagava del feudo.* « *Borgh. Vesc. Fior.* 521. . . . ». *E* 523. Veggo adoperarsi delle persone Coloni, Fedeli, Uomini, e delle cose, servizii, Pensioni, Feudi, fitti, livelli, ec. *(C)*

✻ §. *Feudo, talora diconsi I beni stessi che altri gode in feudo. Borgh. Vesc. Fior.* 485. Disaminando ad uno quegli che hanno, o abbiano avuto mai feudi da lui, non ho mai saputo trovarne indizio, che ec. *E* 521. I quali, o per tener, come io credo, feudi, o beni, o censo dal Vescovado, erano compresi sotto spezie di fedeltà. *(C)*

F I

*† FIACCOLA.

§. . . . *G. V.* 11. 2. corr. *G. V.* 11. 19. 2.

ʃ FIATA. Togli l' es. *Tes. Br.* e fanne §. così:

✻ §. *Alle fiate, posto avverbialm. vale Talora, Alle volte.* « *Tes. Br.* 5. 21. . . . ». *(C)*

ʃ FIATO. Togli l' es. *Bern. Orl.* e fanne §. così:

✻ §. *Fiato, si dice anche la Facoltà di fiatare; onde Riavere il fiato, vale Ricominciare a respirare dopo una interruzione accidentale, più o men lunga.* « *Bern. Orl.* 1. 19. 7. . . . ». *(C)*

§. VIII. Agg. in fine. *Salv. Granch.* 1. 1. E io povero vecchio abbandonato Mi starò pur qui solo, com' un cane, Dov' io non ho nè amici, nè parenti, Nè fiato. *(C)*

† ʃ §. IX. Agg. alla dichiaraz. —; *ed in questo senso ha sempre la negativa innanzi.*

§. XII. *Per Niente ec.*

✻ §. *Onde Non Esser da fiato, vale Non esser da qualche cosa, Non esser degno d' alcuna stima. Cecch. Dissim.* 2. 5. Oggi un tuo pari non è da fiato, Se non sa fare d' ogni lana un peso. *(C)*

*† FIATOSO. . . . . *Bemb. Asol.* 3. agg. 171.

† ✻ FICATO. Corr. *Aggiunto di pane fatto con pasta mescolata con polpa di fichi.*

† ʃ FICO *ec.*

† §. V. . . . *Lasc. Rim.* agg. 1. 235.

† FIDANZA.

§. III. *Fare a fidanza con alcuno ec.*

✻ §. *Fare a fidanza con una persona, o con una cosa, vale Non darsene cura, o pensiero; Trascurare quello che si dovrebbe fare per una persona, o una cosa. Tac. Dav. Stor.* 5. 370. Egli, e l' esercito facevano a fidanza cogli ordini della milizia. *(C)*

† ʃ FIEDERE *ec.*

✻ §. III. Poni l' es. tra le virgolette.

† FIERA. *Gran mercato ec.* Sostitui sci al §. I. il seg.

✻ §. *Fiera, dicesi anche alle Cose che si comperano e si regalano in tempo di Fiera. Segner. Crist. instr.* 1. 15. 17. Fate che questi *(amanti)* comincino a regalarle, a portar loro un bel velo, a promettere loro una bella veste, a pagar loro, quando è tempo, la fiera; e vedrete quel che sarà. *(C)*

ʃ FIERO *ec.* . . . . . *E* 254 corr. *E* 234.

FIGLIARE. Innanzi a *Tass. Ger.* agg. ✻ *Lib. cur. malatt.* Si tolga per balia una fanciulla, che non abbia figliato più di quattro volte, e sia giovane, e non passi 25 anni. *(C)*

ʃ FIGLIASTRO. Togli l' es. *Dant.* e fanne §. così:

✻ §. *Figliastro, vale anche Figliuolo cattivo presso* « *Dant. Inf.* 12. . . . ». *(C)*

† FIGLIUOLMO *ec.* . . . *Cron. Vell.* agg. 32.

† ʃ FIGLIUOLO *ec.*

✻ §. VIII. . . . . *Vit. SS. Pad.* agg. 1. 165. *e dove ha* di vezzi, *agg.* e di puritade,

*† FIGURA. Togli l' es. *Petr. son.* 150. e fanne §. così:

✻ §. *Qualche volta si dice in senso particolare del Volto dell' uomo.* « *Petr. son.* 150. . . . ». *(C)*

† §. X. . . . *Bemb. pros.* 1. agg. 25.

† FIGURALMENTE. . . . *Mor. S. Greg.* agg. *lett.*

FILAMENTO. . . . . *del* §. I. corr. *del* §. II.

† ✻ §. . . . *Bellin. Disc.* agg. 1. 237.

✻ FILATOIAIO. . . . . *Varch. Stor.* agg. 7. 185. E Niccolò il quale così Gonfaloniere mandava a sollecitare infino ai filatoiai ec. l' aborriva incredibilmente. *(C)*

† FILETTATO. All' es. *Varch. Stor.* 11. agg. 349. *ed allegalo così:* Avevano le calze di raso rosso, filettate di teletta bianca,

† ʃ FILO.

✻ §. VII. . . . *Varch. Stor.* 10. agg. 312.

FILOMENA. Agg. in fine. ✻ *Franc. Sacch. rim.* 51. Come nel tempo de' vaghi fioretti Il filomena gli uditori inziga Suoi canti a ascoltare. *(C)*

FILOSOFESSA. . . . *Buon. Fier.* 5. 5. *Lisc.* corr. 5. 5. *Lic.*

*† FILOSOMIA. . . . *Salv. Granch.* 5. 7. corr. 3. 7.

✻ FINALE. *Sust. Il fine dei sonetti, degli epigrammi, od altri simili poetici componimenti. Salvin. Pros. Tosc.* 239. Cosa in que' tempi oltremirabile si è, che la chiusa, o finale del medesimo ec. è dal Petrarca puntualmente imitata in quel verso. *(C)*

† ʃ FINALE. *Add.*

✻ §. *Finale, si dice sovente delle ultime sillabe, o delle ultime lettere d' una voce. Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 1. 4. I musici premono nel fare spander la voce; e i maestri del recitare in far sentire le sillabe finali. *(C)*

FINALMENTE.

✻ §. *Per In modo finale. Varch. Lez. Dant.* 1. 408. Tutte le forme astratte muovono doppiamente, cioè effettivamente, e finalmente. *(C)*

FINAMENTE.

✻ §. *Per Fedelmente, Duramente. Rim. ant. Rinald. d' Aquin.* 1. 217. Onde m' agenza Se tuttor l' amo così finamente. *(C)*

*† FINANZA.

✻ §. Agg. in fin. *Guicc. Stor. lib.* 1. *pag.* 37. Non solo era preposto all' amministrazione dell' entrate regie, che in Francia dicono sopra le finanze, ma ec. *(C)*

ʃ FINE. *Sust.*

✻ §. *Fine, presso i Grammatici, vale Uscita, Terminazione. Bemb. pros.* 3. 105. Ne' maschi il numero del meno più fini suole avere. *(C)*

† FINESTRA *ec.* . . . *Petr. canz.* 41. 1. corr. 42. 1.

† §. IX. Agg. in fin. ✻ *Salv. Granch.* 3. 8. Dovevano Essere ad aspettare alla finestra Inginocchiata dell' orto. *(C)*

*† FINEZZA.

† §. II. Agg. in fin. ✻ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 286. Quando andaste da parte di Monsignore a presentargli la vostra bella medaglia del Senator Filicaia ec. sapete che espressioni, e che finezze vi fece. *(C)*

† FINGIMENTO. All' es. *Bemb. Asol.* 2. agg. 90; *ed allegalo così:* Acciocchè

con questi colori i loro fingimenti variando, l' amorosa pintura riesca agli occhi de' riguardanti più vaga.

† FINIMENTO. . . . *Urb.* agg. 36.

✻ FINITORE. Agg. in fine. *Varch. Lez. Dant.* 1. 257. Il primo de' quali *(circoli)* si chiama ec. Orizzonte, cioè finitore, ovvero terminatore. *(C)*

† ℑ FINO. *Add.*

✻ §. II. *E figuratam.* agg. *Puro.*

† FINOCCHINO. . . . *Cas. rim. burl.* 1. 39. corr. *Varch. rim. burl.* 1. 39. — La Crusca per errore dice *Fir. rim. burl.* 1. 39.

† FIOCO. *Add.* . . . *Rett. Tull. M.* agg. 98.

✻ §. *Fioco, si dice ancora di qualche Istromento. Mor. S. Greg. lett.* Gli organi rotti non possono rendere il canto ec. nè il vento può render voce, se per alcuna lesura il cannone è fioco. *(C)*

✻ FIORIFERO.

✻ §. Togli questo §. Il Boccaccio nel luogo citato dice *florifero,* come si ha in tutte le migliori stampe, e dalla Crusca a questa voce.

† FIORIRE.

† ℑ §. IV. . . . *Vitt. Pitt.* corr. *Vit. Pitt.*

FIORITISSIMO.

✻ §. I. . . . *Varch. Stor.* 3. agg. 44. *e dove ha* il suo fioritissimo, *corr.* il fioritissimo,

† ✻ FISCALE. *Add.* . . . *Segr. Fior. Pr.* agg. 16.

ℑ FISICIANO. Togli l' es. *E* 8. 65. 2., e fanne §. così:

✻ §. *Fisiciano, in forza di sust. per Medico.* « *G. V.* 8. 65. 2. . . . ». *(C)*

FISICO. *Add.* Agg. in fine ✻ *Salvin. Disc.* 2. 219. L' errore di Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente. *(C)*

† FISSAMENTE. . . . . *Bemb. Pros.* 1. agg. 26. *e dove ha:* Ma a voi, *corr.* Ma voi, — Errore di Crusca.

† FISTOLO.

† ✻ §. II. . . . *Baldov. Dram.* agg. 1. 14. *e dove ha:* d' una *corr.* D' una

FITTO. *Sust.* Correggi il tema come segue:

✻ FITTO. *Sust. Contratto, in virtù del quale il padrone di una possessione, d' una rendita, d' un diritto ec. cede il godimento delle dette cose ad uno per un tempo determinato mediante un prezzo pattuito. Benv. Cell. Vit.* 3. 145. Il detto podere si affittò ec. per scudi 70 ec. il qual fitto sarà fornito per tutto Gennaio del presente anno 1566. *Vinc. Mart. lett.* 18. E volendo farlo, a lui non mancherà modi, benchè il fitto sia per un anno ancora, che è in arbitrio dell' affittuario. *(C)*

✻ §. *Onde Pigliare, Torre, Dare, e simili, a fitto, vale Torre, Dare, e simili, una possessione ec. colle dette condizioni.* « *M. V.* 8. 6. . . . *E* 9. 49. . . . ». *Benv. Cell. Vit.* 3. 145. Volendo di nuovo convenire, ec. che il detto Pier Maria ripigli a fitto il detto podere da noi, si è fatto il sopraddetto contratto di nuova allogazione d' affitto. *(C)*

✻ §. *Avere a fitto una cosa, figuratam. vale Non esserne padrone assoluto e perpetuo.* « *Arrigh.* 44. Se tu avessi disposto nell' animo tuo i beni temporali avere a fitto, non a perpetuale possessione; avere ad uso, non a proprio, l' anima tua sarebbe sana. *(C)*

† ℑ §. *Fitto, dicesi anche La possessione data, o presa ad affitto.* Lat. *fundus locatus. M. V.* 10. 26. . . . . . *Sen. Ben. Varch.* 7. 5. . . . .

† §. *E Fitto, si dice sopra tutto, Il prezzo che si paga da colui che tiene l' altrui possessione ad affitto.* Lat. *locationis pretium.* ✻ *Benv. Cell. Vit.* 3. 145. Il detto podere si affittò ec. per scudi 70 d' oro in oro, per ciascun anno di fitto. *Vinc. Mart. lett.* 18. Vorrei adunque averlo, e pagarne il fitto, ma vorrei che l' affezione, ch' io ho sempre portata a M. Filippo, la patria, e 'l favor vostro mi valesser tanto, ch' io ne pagassi cinquanta scudi manco che il Salernitano. *Pallav. Stor. Conc.* 383. . . . *(C)*

✻ §. *Fitto perpetuo, vale lo stesso che Livello. Borgh. Arm. Fam.* 24. In parte se ne scoprirà agevolmente alcuna propria cagione come sarebbe ec. i beni livellari, o fitti perpetui. *(C)*

FITTO. *Add.*

† ℑ §. III. Corr. la dichiaraz. così: *Fitto, si dice anche delle cose che sono molte di numero, o che sono poste in poca distanza l' una dall' altra, ed equivale a Folto, Spesso; contrario di Rado.*

✻ §. *Fitto, si dice anche di Quei composti, le parti de' quali sono in maniera congiunte che si tocchino, o si stringano insieme per ogni verso; contrario di Rado. Art. Vetr. Ner.* 1. 28. Si pesti e stacci per staccio fitto. *(C)*

† ✻ FIUMACCIO. . . . *Matt. Franz. Rim. burl.* agg. 2. 130.

† FIUMALE. Agg. in fin. ✻ *S. Agost. C. D.* 3. 12. Cotanti Dii ec. chi potrebbe numerare? cittadini e forestieri, celesti e terrestri, ed infernali, fontani e fiumali. *(C)*

✻ FIUMICIATTOLO. Allegane es. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 298. Arrivammo così fradici a un fiumiciattolo cattivo. *(C)*

† FIUTARE. . . . . *Bemb. Asol.* 3. agg. 171.

FLAGELLARE. Agg. dopo il §. I.

✻ §. *E neutr. pass. vale Affliggersi, Angustiarsi. Poliz. st.* 1. 117. E dica ec. che per lei si macera è flagella. *(C)*

*† FLOTTA. . . . *Gal. Sist.* 55. corr. *Gal. Sist.* 53.

*† FLUTTUAZIONE. . . . *Guicc. Stor.* 18. 67. corr. 18. 28.

✻ FLUVIATILE. Innanzi a *Red.* agg. *Tolom. lett.* 6. 28. Ha di poi una quantità grande di nagadre ec. con altri navilii fluviatili per far ponti bisognando. *Uden. Nis.* 5. 45. Lod. d. Cerda sopra il canto delle fluviatili Ninfe.

F O

† FOGGIA.

✻ §. *Foggia di dire, vale Frase, Modo di dire. Tac. Dav. Perd. eloq.* 411. Co' tempi si cangiano anche le foggie e maniere del dire. *(C)*

† §. I. . . . *Cron. Vell.* agg. 37.

*† ℑ FOGLIA.

§. II. . . . *Bemb. Asol.* 2. agg. 74.

FOGLIO.

§. II. Agg. in fine. ✻ *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 163. E sempre dite la stampa, e qualità del libro, cioè se in foglio, in quarto, o in ottavo. *(C)*

† §. III. . . . *Cron. Morell.* agg. 287.

✻ FOGLIRE. *V. A. Metter foglie, Frondeggiare. Rim. ant. Inghilfredi Siciliano.* 1. 139. L' erbe devrian granire, e non fiorire, Nè arbori foglire, nè far frutto. *(C)*

FOGNARE.

§. I. Agg. in fine. ✻ *Menz. Sat.* 12. Almen di lui si sa l' usanza sconcia D' aver dipinta la Giustizia in faccia, E poi fognar lo staio, e intaccar l' oncia. *(C)*

✻ FOLLIARE. *V. A. Folleggiare. Rim. ant. Bonagg. Urbic. da Lucca* 1. 492. Or me n' hai messo in via Madonna, cui amava Ch' io certo folliava Di voi audir follia. *(C)*

ℑ FOLTO. *Add.* Agg. in fine ✻ *Alam. Colt.* 6. 150. A salvar l' uve Non è il pampino assai, sì folta il Cielo Con orribil romor grandine avventa. *(C)*

FONDACCIO.

† ✻ §. . . . *Matt. Franz. Rim. burl.* agg. 3. 102.

ℑ FONDAMENTO.

† §. II. *Per metaf.* agg. *dicesi di Tutto ciò che serve di base, di principal sostegno, o appoggio di checchessia.* — Al v. 18. ove ha. « *Red.* corr. *Red.* e al v. 20. ove ha — ». *(B)* corr. (*)

ℑ FONDARE.

✻ §. VIII. Togli questo §. essendo la vera lezione *profondasi,* e non *fondasi.* La Crusca reca questo medesimo esempio in prova che *Profondarsi* vale *Internarsi, Insinuarsi,* ma legge male leggendo *profondarti.*

ℑ FONDATO. *Add.*

§. VI. Allegane es. ✻ *Vas. Op. Vit.* 3. 649. Niuno ve n' ebbe *(de' discepoli di Raffaello)* che più lo imitasse nella maniera, invenzione, disegno, e colorito, di Giulio Romano, nè chi fra loro fusse di lui più fondato, fiero, sicuro, capriccioso, vario, abbondante ed universale. *(C)*

FONDITORE.

† §. II. . . . *Segr. Fior. Art. Guerr.* agg. 2. 34. Hanno tra loro scoppiettieri i quali coll' impeto del fuoco fanno

† ℑ FONDO. *Sust.*

✻ §. *Fondo, vale anche Fine. Dav. Scism.* 160. Quanto minor Luna avrai, tanto minore il vino e più scolorito sarà; sicchè nel fondo d' essa parrà annacquato. *(C)*

† FONTE.

✻ §. V. Al v. 4. ove ha: ». *G. V.* corr. *G. V.* e al v. 7. ove ha *(C)* corr. ». *(C)*

FORCHETTA.

† §. V. *Favellare* agg. *o Parlare*

ℑ FORFECCHINA. Togli l' es. *Com. Inf.* 5. e fanne §. allegandolo come segue:

✻ §. *A forfecchina, posto avverbialm. vale Biforcuto a guisa della coda delle forfecchie, e dicesi della Barba.* « *Bocc. Com. Dant.* 1. 330. Ed acciocchè io non mi stenda troppo, mi piace di lasciare stare la sollecitudine la qual pongano, gran parte del tempo perdendo appo il barbiere, in farsi pettinar la barba, in farla a forfecchina, in levar questo peluzzo di quindi, e rivolger quell' altro altrove. *(C)*

† ℑ FORMA.

✻ §. III. *Allega l' es. così:* Cesare, perseverando nella sua prima deliberazione, non aveva voluto approvare, anzi indirizzò per lui al Duca di Sessa la forma dell' accordo ec. coll' autorità di stipularlo in caso che da lui fosse accettato.

✻ §. XII. . . « *Bocc.* corr. *Bocc.*

✻ §. *Forma di dire, lo stesso che Modo di dire, Frase. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 43. Sapeva egli riscerre ec. quelle forme di dire proprie, evidenti, nobili, chiare, che trasformano le parole nell' essere medesimo delle cose. *(C)*

✻ §. *Forma, si dice anche del Modo con cui si costruiscono i verbi, ed è term. de' Grammatici. Bemb. Pros.* 3. 179. E questo tanto potrà forse bastare ad essersi detto del verbo in quanto con attiva forma si ragioni di lui. *E* 180. Nelle voci senza termine suole la lingua bene spesso pigliar quelle, che attivamente si dicono, e dar loro il sentimento della passiva forma. *(C)*

† ℑ FORMARE.

✻ §. *Per Descrivere, Disegnare. Sagg. nat. esp.* 245. Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de'

luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città. *(C)*

✻ §. *Formare, dicesi anche delle voci, e dei modi di dire, e vale Creare. Varch. Ercol.* 246. E' par pure che molti ec. non vogliano che si possa formare parole nuove, se non con certe condizioni e limitazioni loro. *(C)*

ℨ FORMATO. *Add. . . . Buon. rim.* 72. corr. *Buon. rim.* 71.

FORMENTO.

† §. . . . *Pallad. F. R.* agg. *Ott.* 21.

† FORMICA.

✻ §. *Avere la formica ad una cosa, vale Pretendere ad essa, Averne il baco. Car. lett. ined.* 2. 144. Soggiungendo che esso Bellai ha la formica al Papato sconciamente. *(C)*

† FORMULA. *Al v.* 7. *ove ha* Cecina *agg.* leggiamo?

† ℨ FORNIRE.

✻ §. XII. *Fornire la vita ec.*

✻ §. *Fornire i suoi giorni, vale Morire. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 173. Allora quando fornì i giorni suoi non mi parve ben fatto di pregarti e confortarti a soffrire umanamente il grave accidente. *(C)*

*† FORO. *Col primo O stretto . . . . Pallad. Febbr.* agg. 17.

*† FORTE. *Sust.*

† ✻ §. III. . . . . *Baldov. Com.* agg. 3. 4.

ℨ FORTE. *Add.*

✻ §. *Forte, aggiunto di Ragione, vale Che è di gran peso, Buona assai. Dav. Scism.* 27. L' ultima ragione, che parea forte, erano i due impedimenti. *(C)*

✻ §. *Forte, per Difeso da nascosa armatura. Varch. Lez. Dant.* 2. 106. A uno che fusse tutto forte e portasse più armi ordinariamente che non faceva Mon Ghini, sarebbe lecito, affrontando alcuno che non avesse nè ancora la spada, dire ec. *(C)*

✻ §. XXIII. . . . *G. V.* 152. 1. corr. *G. V.* 9. 152. 1.

✻ §. *Esser forte in alcuna scienza, vale Conoscerla bene, Averne molta perizia. Salvin. Pros. Tosc.* 492. Di tutti esser tutto, le cose ancora, nelle quali uno non è forte, pregiare. *(C)*

† FORTUNA.

§. III. . . . *Cron. Morell.* 349. corr. 346.

✻ §. *Fortuna, dicesi anche Tutto ciò che accade, o può accadere di bene, o di male ad uno. Segr. Fior. nat.* 160. Non ebbe (*Gino Capponi*) la fortuna manco varia che l' ingegno. *(C)*

✻ §. *Fortuna, dicesi anche l' Accrescimento, e Stabilimento in ricchezza, in onori, e simili. Segr. Fior. nat.* 160. Avendo volto l' animo a maggior fortuna, si ridusse a stare per le corti de' principi. *(C)*

§. VII. *Per Condizione ec.*

✻ §. *Per Avere, Ricchezza. Petr. canz.* 29. 4. Qual colpa, qual giudizio, o qual destino Fastidire il vicino Povero; e le fortune afflitte e sparte Perseguire. *(C)*

✻ §. *Beni della fortuna, diconsi le Ricchezze, gli Averi. Bocc. g.* 8. *n.* 7. Una giovane del corpo bella, d' animo altiera, e di legnaggio assai gentile, de' beni della fortuna convenevolmente abbondante, e nominata Elena. *(C)*

FORTUNARE.

† ✻ §. II. Agg. in fine. *E* 2. 4. 69. N. S. Dio fortuni a voi questo dono di lei, e ve ne faccia lieto insieme con tutta la vostra onoratissima casa. *(C)*

† ✻ FORTUNESCAMENTE . . . . . *Bellin. lett.* agg. in *Pros. Fior.* 4. 1. 261. Ci vedo il *vile* quasi necessario a specificarsi, perchè in realtà ne' beni di fortuna, e fortunescamente conseguiti, o posseduti, nulla vi è di nobile, di grande ec.

FORTUNOSAMENTE.

† §. II. . . . . *Bemb. Asol.* 2. agg. 149.

FORTUNOSO.

✻ §. *Fortunoso, vale anche Che apporta buona, o mala fortuna. Ovid. Pist.* 183. Se il mare ora m' offende, che farà di verno, quando regnano le piovose e le fortunose stelle? *(C)*

FORZA.

† §. I. . . . *Bemb. pros.* 2. agg. 69.

† FORZEVOLE. . . . *Bemb. Asol.* 1. agg. 22. *e al v.* 8. *dove ha* violenta. *corr.* e violenta.

FORZORE.

✻ §. *Forzore, vale anche Forza, ed è pur V. A. Guitt. rim.* 1. 211. O Conte da Romena Non poco gradiria me voi grazire: Ma battaglia servire Non bel sembrami gioco E spezialmente contro mio forzore. *E* 2. 183. Quella che 'n convenente altro è maggiore È sovra maggio, e maggio è quella in ch' ene, Ogni altro pare già maggior forzore. *(C)*

*† FOSSILE. Togli in fin. *(B)*

F R

✻ FRA. . . . . . *Bocc. Fiamm. l.* 1. agg. 36.

✻ §. *Talora vale Dentro lo spazio di. Varch. Stor.* 7. 184. Fu molte fiate avvertito, che chi avendo per le gambe ec. bolla alcuna la grattava, ella convertitasi finalmente in carbone, fra tre dì l' uccideva. *Stor. Eur.* 1. 24. Co' quali non intermettendo il preso viaggio, fra brevi giorni giunse a Pavía. *(C)*

✻ §. V. . . . « All' corr. « *Petr. canz.* 38. 5. All' — E togli in fine le virgolette.

✻ §. VI. Dell' es. *Bocc. nov.* fanne §. così:

✻ §. *Per Oltre.* Lat. *præter.* « *Bocc. nov.* 19. 2. . . . ». *(C)*

✻ §. *Fra, vale anche Da. Benv. Cell. Oref.* 43. La qual saldatura ec. fra gli orefici è chiamata lega. *(C)*

FRACASSO.

✻ §. *Fracasso, vale anche Comparsa, Pompa. Salvin. Disc.* 1. 193. Dove prima gli oratori facevano coll' ampie pieghe della loro maestosa toga fracasso; poi gli avvocati ec. si servirono di una veste men nobile, e ristretta, che gli serrava alla vita. *(C)*

*† ✻ FRACASSOSO. Agg. in fine. *Accad. Cr. Mess.* 3. 336. Avevano ancora cantilene allegre, delle quali si servivano nei balli con intercalari e ripetizioni d' una musica più fracassosa. *(C)*

*† FRACCURRADO.

§. II. . . . . *Lib. son.* 92. corr. *Lib. son.* 9.

FRACIDO.

✻ §. *Per Eccessivamente molle. Buon. Fier.* 3. 5. 2. Vengo Per biancherie ed abiti a palazzo Per rivestir color che mezzi e fracidi Stanno al fuoco di state. *(C)*

*† ✻ §. IV. . . . . *Varch. rim.* agg. *burl.*

† FRADICIO.

§. I. *Allegane es.* ✻ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 298. Arrivammo così fradici a un fiumiciattolo cattivo. *(C)*

*† ℨ FRAGILITA' *ec.*

✻ §. *Fragilità, vale anche Colpa, Fallo commesso per fragilità. Segner. Crist. instr.* 3. 34. 16. Non aspettate di esser carichi di mille colpe per concepire ad esso questo odio santo, ma se mai per gran disgrazia cadete in qualche fragilità alla prima rialzatevi tosto su, ricorrendo subito alla vostra gran madre perchè vi assista. *(C)*

ℨ FRAGNERE.

✻ §. . . . *Fr. Iac. T.* 5. 35. 10. corr. 5. 35. 12.

ℨ FRALE.

✻ §. I. . . . *Petr. son.* 136. corr. *Petr. son.* 316.

† FRAMMETTENTE. . . . *Cron. Morell.* agg. 241.

† ℨ FRANCAMENTE . . . . . *Cron. Vell.* agg. 37.

FRANCHIGIA.

† ℨ §. II. . . . *Cron. Vell.* agg. 14.

ℨ FRANCO. *Add.*

✻ §. I. Al v. 3. ove ha *Dant.* corr. « *Dant.*

† §. II. Togli dalla dichiaraz. *Spedito, Pratico;* e dell' es. *Malm.* fanne §. così:

† §. *Per Ispedito, Pratico.* Lat. *peritus, expeditus. Malm.* 2. 18. . . . . ✻ *Bart. Vit. S. Ignaz. lib.* 2. *pag.* 101. Diego era già maestro in filosofia, Alfonso, oltre a ciò, franco nelle tre lingue Greca, Ebrea, Latina. *(C)*

† FRANGIBILE. *Al v.* 6. *ove ha* quella (*gomma*) *corr.* quello (*sangue*) *e dove ha* chiamata *corr.* chiamato — Errori di Crusca.

† FRANTENDERE. . . . *Agn. Pand.* agg. 88.

FRASCA.

✻ §. *In proverb. Esser più debole la frasca che il pisello, dicesi dell' Esser men atto a pagare il mallevadore che il debitore. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 2. Io non credetti mai Ad Erasto forchette, nè ti tolsi Mallevador; so dir sarebbe stato Più debole la frasca che il pisello. *(C)*

ℨ FRASCHEGGIARE.

ℨ §. II. *Per Burlare ec.*

✻ §. III. Poni l' es. tra le virgolette.

† FRASCHETTA. L' es. *Tass. Amint.* 1. 2. allegalo così: In breve spazio S'adira, e in breve spazio anco si placa Femmina cosa mobil per natura Più che fraschetta al vento.

† ℨ FRASE. Corr. la dichiaraz. così: *Propriamente Più vocaboli uniti insieme, e formanti un solo significato; Modo di dire* — E degli es. *Red.* e *Pallav. Stil.* 153. fanne §. così:

✻ §. *Frase, talora dicesi anche Un sol vocabolo.* « *Red. Annot. Ditir.* 178. . . ». *Pallav. Stil.* 153. . . . *(C)*

† ✻ FRASEGGIATORE. . . . *Bellin. Lett.* agg. in *Pros. Fior.* 4. 1. 271. Il fraseggiator fiancheggiante ec. sia unico per maggior brevità, o per dir meglio o vero per minore, e men noiosa prolissità sia l' onorato Messer Francesco.

† FRATELLEVOLMENTE . . . . . *Bemb. Asol.* 2. agg. 151. *e dove ha* toltone *corr.* toltane

† ℨ FREDDO. *Add.* Togli l'es. *Amet.* e fanne §. come segue, ed agg. in fine ✻ *Tass. Amint.* 4. 2. E se non posso a lui, Viverò al freddo suo Cadavero infelice. *Alam. Colt.* 2. 35. Nella tacente notte alla fredda ombra Del suo ferro fatal senton la piaga. *(C)*

✻ §. *Freddo letto, parlandosi di coniugi, vale Letto che è privo d' uno di essi.* « *Amet.* 64. . . . ». *(C)*

✻ §. *A sangue freddo, vale Dopo che la passione è calmata, Quando l' animo è in calma, padrone di sè. Cas. lett.* 81. Vi prego che voi ci pensiate un poco, e rispondiatemi a sangue freddo. *(C)*

✻ §. *Arista, o simile, fredda, vale Arista, o simile, preparata in modo da esser mangiata fredda. Lasc. Parent.* 4. 5. Di poi sendo apparecchiato, tanto fece, che io tolsi due tagliuoli d' arista fredda, e bevvi un mezzo bicchier di vin bianco. *(C)*

ʃ §. I. Togli gli es. *Varch. Stor. Tac. Dav.* e *Stor. Eur.* e fanne §. come appresso:

✲ §. *Freddo, si prende anche in signific. di Flemmatico, Che s' adira difficilmente, Che difficilmente si commuove. « Varch. Stor.* 15. 597. . . . *Stor. Eur.* 3. 60. . . . ». *(C)*

✲ §. *Fare il freddo, vale Fingersi indifferente, Non dimostrar alcuna premura. « Tac. Dav. Ann.* 3. 66. . . . ». *(C)*

FREDDURA. Agg. in fine. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 237. E come non è egli gran follia, e compassionevole il non servirsi della veste per la gran freddura, risparmiare il pane quando ti consumi per fame ec.? *(C)*

† §. II. Agg. in fine. ✲ *Bemb. lett.* 1. 2. 49. Dunque sarete contento travagliare meno che si può almeno fino a tanto che abbiate scacciata da voi la freddura, e la febbre. *(C)*

† FREQUENTARE.

✲ §. II. . . . *Buonmmat.* corr. *Buommat.*

FREQUENTATO.

† ✲ §. II. . . . . *Red. lett.* agg. 1. 147.

ʃ FREQUENTE.

✲ §. *Al v.* 10. *ove ha* Città *agg.* ec.

FRESCO. *Sust.*

✲ §. *Pigliare il fresco, vale Stare in luogo aperto ed arioso, e dove sia fresco affine di ricrearsi. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 254. La sera si sente cantar l' usignuolo ec. che è un piacere, pigliando il fresco alla finestra, a sentirlo. *(C)*

ʃ FRIGIDO. Togli gli es. *Fr. Giord.* e *Alam. Colt.* e fanne §. così:

✲ §. *Frigido, è anche aggiunto di alcuni animali, il cui veleno toglie il calore al corpo animale che ne resta infetto. « Fr. Giord. Pred. S.* . . . ». *Alam. Colt.* 5. 135. . . . *(C)*

✲ FRINFRI. *Dicesi ad Uomo leggieri, e di poco giudizio. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. Quante volte sentiamo noi dire ad alcuno, sgridandolo, frasca, fraschetta, frittella, frinfri, tonto? *(C)*

FRITTO. *Add.*

✲ §. *Esser fritto, o Aver fritto, vale Esser rovinato, perduto. V.* FRIGGERE, §. VII. *(C)*

† FROMBOLA.

✲ §. *Lavare altrui il capo colle frombole, vale Fargli cosa da dovergli recar molta noia, e dispiacere. Lasc. rim.* 2. 352. S' io ho più per risponderti a pigliar la penna, ti darò senza rispetto l' ossocrozio, e la suzzacchera affatto, e laverotti il capo colle frombole. *(C)*

† FRONDA *ec.* Al v. 35. ove ha: *Cr.* 5. 43. 1. corr. ✲ *Cr.* 5. 43. 1. E al v. 37. ove ha ✲ *Ar. Fur.* corr. *(C) Ar. Fur.*

† FRONTE.

✲ §. *In su la fronte, posto avverbialm. vale Alla presenza, Sul viso.* Lat. *in oculis, coram. Segr. Fior. nat.* 160. In su la fronte del re stracciò quelli capitoli, che toglievano la libertà alla patria sua. *(C)*

*† ʃ FROTTA *ec.* . . . *E* 2. 27. 5. corr. *Bern. Orl.* 2. 27. 5.

FRUGALITA' *ec.* Agg. in fin. ✲ *Car. lett.* 1. 98. Tornando di costà impastato, effemminato e snervato dalle delizie e dalle lascivie, non potrete più ridurvi alla frugalità e alla continenza nostra. *(C)*

† FRUIRE. . . . . *Bemb. As.* 1. agg. 43. . . . *E altrove:* corr. *E appresso:* Non può l' uomo *agg.* ec. . . . *E* 2. agg. 101.

ʃ FRULLARE.

† ✲ §. II. . . . *Baldov. Dram.* agg. 3. 2.

FRUSCOLO. . . . *Cr.* 5. 1. 11. corr. 5. 11. 1.

† FRUTTIFICAZIONE. . . . *Pallad. F. R.* agg. *cap.* 6.

F U

FUGA.

§. VI. Agg. in fin. ✲ *E Penit. instr. cap.* 5. Prima passano ec. all' immaginativa ec. e da questa, come per una lunga fuga di camere, all' intelletto. *Ces. Vit. Crist.* 4. 483. Quanti di quelli che ec. non degnavano, o concedevano in grazia di farsi vedere, dopo una fuga di camere, quasi Numi dopo cortine, vanno qui frammischiati colla feccia del polazzo. *(C)*

FUGGIFATICA. Agg. in fin. ✲ *Salvin. Annot. Mur.* 2. 162. Perchè gli uomini, che tutti sono fuggifatica, trascurano la lettura de' libri latini. *(C)*

ʃ FUGGIRE.

✲ §. XVII. . . . *Sen. Ben. Varch.* 4. 10. corr. 4. 40.

FULMINANTE.

✲ §. *Polvere fulminante. V.* POLVERE. *(C)*

ʃ FULMINARE.

✲ §. *E in signific. neutr. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Deh! socio mio, se 'l ciel giammai non fulmine Ove tu pasca, e mai per vento o grandine La capannola tua non si disculmine ec. *(C)*

FUNICINA. . . . *Varch. Stor.* 1. 398. corr. 11. 398.

FUNZIONE. Agg. innanzi a *(C) Segner. Mann. Agost.* 3. 1. E *canet* qual istrumento attissimo a tal funzione.

† ✲ §. III. Agg. innanzi ad *(A) Il Vocabol. alla V.* UFFICIO, §. III.

*† FUOCO *ec.*

† §. XLIII. *Metter la mano* agg., *o le mani*

ʃ FURFANTE. . . . *Fir. Trin.* 3. 1. corr. 3. 2.

FURIOSO. Agg. in fin. ✲ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 37. Per esser per natura ec. alquanto precipitoso e furioso ec. mentre che egli andava contro ai compagni ec. fu tagliato a pezzi. *(C)*

*† FURONE. . . . *Guitt. lett.* 35. corr. 36. . . . *Fr. Iac.* agg. *T.*

ʃ FUSCELLO. Togli l' es. *Bocc. nov.* e fanne §. così:

✲ §. *Per ogni fuscello di paglia, figuratam. vale Per ogni piccola cosa. « Bocc. nov.* 1. 36. E voi, maladetti da Dio per . . . *(C)*

† FUSTO.

† ✲ §. V. . . . *Baldov. Dramm.* agg. 1. 11.

ʃ FUTURO. *Add.* Togli l' es. *Red. lett.* e fanne §. così:

✲ §. *Futuro, è anche aggiunto del giorno, o anno che segue appresso. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 186. Non trovi fra essi (*uomini*) alcun che sappia Se nel futuro giorno sarà vivo. « *Red. lett.* 1. 395. . . . ». *(C)*

§. II. Agg. innanzi a *Buon. Fier. Bocc. Vit. Dant.* 251. La perpetua viridità di queste frondi dissono dimostrare la fama ec. di coloro che d' esse si coronavano, o coronerebbono nel futuro, sempre dovere stare in vita. *(C)*

✲ §. *Per parola di futuro, maniera usata dai Canonisti, allorchè due persone dichiarano di unirsi in avvenire in qualità di marito e moglie; ed è opposto a Per parola di presente. Segner. Parr. instr.* 23. 2. Dovete ec. informarvi del loro stato, per esser certo che ciascun di loro sia libero da qualunque altro vincolo simigliante, e non sia legato per parola nè di presente, nè di futuro. *(C)*

G A

GABBIA.

† §. III. . . . *Pallad.* agg. *Nov.* 19.

ʃ GAGLIARDO.

✲ §. *Gagliardo, aggiunto d' Esercito, vale Copioso di numero, e atto a resistere all' inimico, o ad attaccarlo. Stor. Eur.* 4. 95. Ragunato un esercito assai gagliardo venne a correre e predare Castiglia. *(C)*

GAIO. Correggi

† ʃ GAIO. *Add. Che ha gaiezza; Allegro, Lieto, Festevole.* Lat. *laetus, hilaris, lepidus, festivus.* Gr. γαίων. *Nov. ant.* 61. 2. I cavalieri, e' donzelli che erano giulivi, e gai, si faceano di belle canzoni, e l' suono e 'l motto. *Amm. ant.* 8. 1. 11. Conviensi levare di notte, che questo è utile a sanità, e a mantenersi gaio, e anche a studio di sapienzia. *Dant. Par.* 15. Perch' io paia Più gaudioso a te, non mi domandi, Che alcun' altra in questa turba gaia. *E* 26. Quanto ella a compiacermi venía gaia. *Amet.* 99. I gai uccelli, tacendo ec., davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aere trascorrenti. *Alam. Colt.* 1. 9. Tu dài frutto al terren, tu liete, e gai Fai le fere, e gli augei.

✲ §. I. *Gaio, vale anche Che manifesta, Che denota gaiezza, Gioviale. Rim. ant. M. Pol.* 1. 133. L' adorno portamento, E la gaia sembianza Mi dà ferma speranza Di avere vostra buona volontate. *E Arrigo Testa da Lentino.* 1. 180. Non mi mostrate gioco, Nè gaio sembramento D' alcuno buon talento, Ond' io avesse allegranza. *Baldov. Lam. Cecc.* 11. Solo ho disio di gaveggiar coresto Bel viso tuo sì gaio e sì pulito. *(C)*

✲ §. II. *Gaio, si dice altresì di Ciò che apporta, che inspira gaiezza, allegria. « Rim. ant. M. Cin.* 59. E 'n vece di pensier leggiadri e gai, Ch' aver solea d' amore, Porto disii nel core, Che son nati di morte, Per la partita che mi duol sì forte. *Petr. son.* 317. Vedendoti la notte, e 'l verno a lato, E 'l dì dopo le spalle, e i mesi gai. *Montem. son.* 19. Dunque non dinegar, giovine bella, Danzar ne' tempi dilettosi, e gai ». *(C)*

† §. III. *Gaio, vale anche Vago, Leggiadro, Bello, e dicesi di persona, e di cosa.* Lat. *venustus, elegans. Rim. ant. Inc.* 116. E poco stando, vidi una compagna Venir di donne, e di gaie donzelle. *Virg. Eneid. M.* Quali secoli ti portarono sì gaia, qual padre, e qual madre generò te? *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Ahi gentil donna, gaia e amorosa, In cui fin pregio e valore ripara, Merzede aggiate. *E* 82. Gaia donna piacente e dilettosa, Vostra cera amorosa Inver me rallegrate. ✲ *E appresso:* Vostre adornanze e 'l gaio portamento, Mercè non mi confonda, Gentil mia donna, per cui vo penando. *E Guid. G.* 1. 188. Ma sol ch' io tegna a mente Vostra gaia persona, Oblio la morte: tal forza mi dona. *Bart. Ben. rim.* 12. Ma lasciamo a te, Tina, pur quest' arte D' uccellar, che di me fai meglio assai, E parliam ch' io t' ho fatto, e messo a parte Un mazzetto di fior leggiadri e gai. *(C)*

✲ §. IV. *Gaio, è anche aggiunto di colore, e vale Vivace, Chiaro. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Chi si compiace di color mistiati Avrà da sodisfarsi, Perchè gli schietti ci sono in disuso: Un solo eccettuato, Che dismessosi il rosso, L' azzurro, il giallo, e gli altri color gai, Si son ridotti al verde. *(C)*

✲ §. V. *Verde gaio, vale Verde chiaro; opposto a Verde carico. Buon. Fier.*

3. 1. 1. L' altro dì alla squadra de' vermigli, Ieri alla gialla ec. Doman credo alla verde, e 'l giorno appresso Alla cangiante in rosso, e in verde gaio. *E att.* 2. *sc.* 15. E quella ch' ha quel busto verde gaio, In maniche di bisso ec. Come vien baldanzosa! *(C)*

§ GALANTE. Togli l' es. *Lasc. rim.* e fanne §. così:

✻ §. *Galante, vale anche Probo, Civile. Lasc. rim.* 1. 54. . . . *(C)*

✻ §. *Galante, vale anche Piacevole, Gustoso. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 300. Bonissimo uomo, intendentissimo d' antichità, e d' una conversazione galante. *(C)*

† § GALANTUOMO. . . . *Bern. rim.* agg. *vol.* 2. *in princ.*

✻ GALEARE. *V. A. Ingannare. Guitt. lett.* 13. 36. O Signori miei, che vil cosa, e che parva vi costa sì caramente! troppo v' ha galeati in tal mercato. *E rim.* 2. 157. Ciascuno biasmi e reo tieni, te bono: Onde te pregian matti e credon tanto, Ma galeati saccenti non sono. *(C)*

§ GALEOTTO.

✻ §. I. Al v. 3. ove ha: ». *Sen. Ben. Varch.* 3. 35. corr. *Sen. Ben. Varch.* 3. 34. E al v. 7. ove ha *Segr.* corr. ». *Segr.*

✻ GALLEGGIAMENTO. *Il galleggiare. Sangall. Esp. Zanz.* 15. Nello stesso tempo io osservai il galleggiamento, e il moto di quelle navicellette sopra l' acqua. *(C)*

✻ GALLO. *V. A. Galloria. Rim. ant. Odo delle Colonne.* 1. 201. Poi faccia che a me vene *(venga)* Lo viso di cristallo, E sarà fuor di pene, E avrò allegrezza e gallo. *(C)*

§ GALLONE. Togli l' es. *Bern. Orl.* 2. 16. 29. e fanne §. così:

✻ §. *Aver molti anni, o tanti anni al gallone, o in sul gallone, vale Essere innanzi cogli anni, Essere attempatotto. Bern. Orl.* 2. 16. 75. Ma io son fatto un uom che più non sente; Chè tanti anni mi trovo già al gallone, Che campar non potrei lunga stagione. « *E* 2. 16. 29... ». *(C)*

*† § GALLOZZA *ec.* Togli l' es. *Lasc. Pinz.* e fanne §. così:

✻ §. *Conoscere le gallozzole da' pater nostri; maniera proverb. che vale Aver esatta conoscenza delle cose, Sapere il conto suo.* « *Lasc. Pinz.* . . . ». *(C)*

GAMBA.

✻ §. *Addirizzare, o Raddirizzare le gambe a' cani, proverb. che vale Affaticarsi invano di raccomodare il mal fatto, Tentar l' impossibile. V.* CANE, §. XVIII. e RADDIRIZZARE, §. III. *(C)*

§. VI. Agg. in fin. ✻ *Tolom. lett. lib.* 4. *lett.* 24. Temo forte ch' elle non vadano Come si dice a gambe levate. *(C)*

✻ §. *Aver tronche le gambe, si dice figuratam. per Aver soverchia paura, o sbigottimento. Ved.* TRONCO, *Add.* §. III. *(C)*

† ✻ GARBO. *Add.* . . . . . *Rim. burl.* agg. 1. 269.

✻ GAROSETTO. *Dim. di Garoso. Ces. lett. Cic.* 1. 147. Ora posciachè quel tuo cittadino Demostene era venuto in gran fama per quelle orazioni che son chiamate *Filippiche*, nelle quali, dilungandosi da questo garosetto genere di parlare, s' era mostrato ec. anche a me venne in concio ec. *(C)*

† GARZONISSIMO . . . . *Bemb. As.* 2. agg. 125.

† GATTICE. Agg. in fine. ✻ *Vas. Op. Vit.* 2. 368. Quest' ultima storia fu fatta in tela, siccome si è quasi sempre in quella città costumato di fare, usandovisi poco dipignere, come si fa, altrove, in tavole di legname d' albero da molti chiamato oppio, e da alcuni gattice. *(C)*

† § GATTO.

§ §. XI. Agg. in fine. ✻ *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 166. Non credo sia bene comprar gatta in sacco. *(C)*

† ✻ §. XV. . . . *Baldov. Dramm.* agg. 3. 2.

*† GAVILLARE.

§. Agg. in fine. *Varch. Stor.* 2. 18. Cominciarono a gavillare i capitoli dell' accordo, e intendergli lite. *(C)*

✻ GAUDIMENTO. *V. A. Godimento. Guitt. rim.* 1. 67. Ahi! perchè non labora Per star mai sempre a sì gran gaudimento? *(C)*

G E

GEBO. . . . *Pataff.* corr. *Pataff.* 1.

† § GELARE *ec.*

✻ §. *Gelare il sangue, dicesi figuratam. del Cagionare una commozione così viva e spiacevole che ne resta come sospeso lo scorrimento del sangue. Segner. Pred.* 24. 5. Ogni piccolissima iniquità ci comparirà con un volto sì spaventoso, che ci farà nelle vene gelare il sangue. *(C)*

✻ GELORE. *V. A. Gelo. Rim. ant. Iac. da Lentino.* 1. 286. Tant' ha di male usaggio Che di state ha gelore. *(C)*

*† GELOSÌA.

† §. . . . *E altrove:* corr. *E* 356.

† GENERALISSIMO. . . . *Bemb. As.* 1. agg. 16.

*† § GENERALITA' *ec.* . . . *Varch. Erc. Giov.* corr. *Varch. Err. Giov.*

GENERATIVO. Agg. in fine. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 116. Potrebbe forse ciò avvenire come a' becchi, i quali troppo grassi sono meno generativi. *(C)*

GENERAZIONE.

✻ §. *Generazione, trovasi anche per Quel libro della Sacra Scrittura, scritto da Mosè, ove è raccontata la creazione del mondo, detto più comunemente Genesi. Varch. Lez. Dant.* 1. 213. Similmente Moisè quando disse nel principio della Generazione: Spiritus Domini ferebatur super aquas. *(C)*

† § GENEROSO.

✻ §. II. Agg. innanzi a *(C) Sannaz. Arcad. pros.* 7. Da antichissima e generosa prosapia disceso.

*† GENIO.

✻ §. IV. . . . *Salvin. disc.* 241. corr. 3. 140.

† §. VII. Agg. in fin. *(qui veramente vale* Piacere. Lat. *voluptati esse, arridere).*

† GENITORE. . . . . . *Bemb. As.* 1. agg. 17.

*† § GENTE.

✻ §. I. . . . *Dant. Purg.* 4. corr. *Dant. Purg.* 3.

✻ §. *Gente a cui si fa notte innanzi sera. V.* NOTTE, §. XIII. *(C)*

§. XII. *Di buona gente, ec.*

✻ §. *Di orrevoli genti, vale lo stesso. V.* ORREVOLE. *(C)*

† GENTILESCO. . . . . *Cron. Vell.* agg. 19.

§. *Gentilesco, vale anche Appartenente a gentile nel signific. del* §. XIV. *Salvin. Disc.* 3. 52. Come uno possa esser giovato dalle Greche, cioè gentilesche lettere. *(Pe)*

§ GENTILEZZA.

✻ §. *Gentilezza, ironicamente vale Azione indegna, Azione che merita biasimo. Cecch. Stiav.* 4. 3. Tua madre mi mandò pe' suoi fratelli, perchè venissino a lei. *I.* Perchè farne? *S.* Per contar loro questa bella gentilezza di Nastagio. *(C)*

† GENTILISSIMAMENTE. . . . *Red. Annot. Ditir.* corr. *Red. Annot. Ditir.* 5.

† ✻ GENTILUZZO . . . . . *Matt. Franz. rim.* 102. corr. *Matt. Franz. rim. burl.* I. 102.

GEOMETRICO.

✻ §. *Compasso geometrico, Istrumento composto di due regoli, che si aprono e chiudono a modo di compasso, e che servono a diverse operazioni geometriche dipendenti da proporzioni. Gal. Comp. Geom.* 1. Venendo alla dichiarazione particolare delle operazioni di questo nuovo compasso geometrico, e militare, primamente faremo principio da quella faccia di esso nella quale sono notate quattro coppie di linee con le loro divisioni. *(C)*

*† ✻ GEOMETRUZZO. *Al v.* 4. *ove ha* sollogati *corr.* sullogati

✻ GERARCHICO. Allegane es. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 205. Disse che era uno de' tre ordini gerarchici, non potendo la gerarchia star composta di due ordini soli ec. E quindi nuovamente arguì che essendo Cristo l' autore della gerarchia, era autore di quella giurisdizione che costituisce i Vescovi nel supremo ordine Gerarchico. *(Pe)*

*† GERMINATIVO. . . . *Cr.* 6. 25. 1. corr. *Cr.* 5. 25. 1.

GERMOGLIARE.

† § §. II. . . . . *Bocc. lett.* agg. *Pin. Ross.* 283.

*† GESTO.

§. II. . . . *Cas.* 2. 144. corr. *Cas. Oraz. lod. Ven.* 145.

† GETTARE. *ec.*

§. XV. . . . *Borgh. Col. Lat.* 470. corr. 407.

† §. XVI. *Gettare le parole ec. al vento* agg., *o invano,* Ed agg. in fine: Gli han fatto il sordo, e sono stati chiotti.

✻ §. *Gettare, vale anche Cominciare a nascere, Spuntare, e dicesi delle corna, dei denti, e simili. Red. esp. nat.* 86. I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno, e cominciano a gettarle poco dopo il principio di Marzo. *(C)*

✻ §. XXIV. *Al v.* 5. *ove ha* Alla fine *corr.* Se ec. alla fine

✻ §. *Gettare il lardo a' cani. V.* LARDO, §. II. *(C)*

† §. XXXII. . . . *Cron. Vell.* agg. 80.

✻ §. *Gittarsi una cosa in beffe, vale Non darle peso, Farsene beffe, Averla per una beffe. Giamb. Mis. Uom.* 72. Dee il cuore suo temperare, che non sia troppo corrente ad ira, nè che non si rechi ad animo tutte le parole, che sono dette di lui, ma deesi infignere che non l' abbia udite, o di gittarlesi in beffe. *(C)*

*† GHIACCIA . . . . *Cosc. S. Bern.* agg. 121.

† GHIOTTISSIMO . . . . *Red. Esp. nat.* corr. *Red. Esp. nat.* 21.

† GHIOTTORNÌA . . . . *Cron. Morell.* agg. 272.

G I

GIA'.

† ✻ §. V. Agg. in fin. *E* 1. 127. Ho veduti i quaderni, o memorie dell' etimologie italiane del già Eminentissimo sig. Card. Sforza Pallavicino. *(C)*

✻ GIACCIO. *Term. de' Cacciatori. Quel luogo dove ha riposato il cervo, o il caprio. Varch. Lez. Dant.* 2. 228. Là dove si abbi riposato o caprio o cervo, *(dirassi)* giaccio. *(C)*

GIACENTE.

§. II. . . . . *Lib. Dec.* 3. corr. *Liv. Dec.* 3.

GIACERE.

† ✲ §. XII. . . . . *Bemb. Pros.* agg. 2. 63.

GIAFOSSECOSACHÈ *ec.*

† ✲ §. . . . . *Senec.* 96. corr. *Sen. Pist.* 96.

*† GIALLAMINA. Corr. la definiz. così: *Spezie di pietra, detta anche pietra calaminaria, che si mette nel rame fuso per tignerlo di giallo, oggi comunemente Zinco.*

† GIELO *ec.*

✲ §. III. Disponi così gli es. *Fr. Giord. Pred.* . . . *Tratt. gov. fam.* . . . . *Red. lett.* 1. 218. . . . *E lett.* 1. 219.

GINEPRAIO.

† §. . . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 3. 96.

† GINESTRA. . . . *Bemb. Asol.* 3. agg. 186.

GINNETTO. Agg. in fin. ✲ *Pallav. Stor. Conc.* 1. 462. Ben io mi vergogno ec. che si celebri quasi eroica magnanimità d' un tal Principe l' aver eletto che ec. si perdessero piuttosto i preziosi ginnetti, che i valorosi soldati. *(Pe)*

† ʃ GINOCCHIO. Agg. alla dichiaraz. *Nel plurale fa* GINOCCHI, e GINOCCHIA. E dell' es. *Dicer. Div.* fanne §. così:

✲ §. *A ginocchia, posto avverbialm. vale Ginocchioni.* « *Dicer. Div.* . . . ». *(C)*

GIOCHETTO. Togli in fin. (*)

† GIOCHEVOLMENTE. . . . *Bemb. Asol.* 1. agg. 16.

† GIOCONDISSIMO. . . . . *Bemb. Asol.* 2. agg. 153.

*† ʃ GIOCONDO. Togli l' es. *Dant. Par.* 18. e fanne §. così:

✲ §. *Per Che dimostra giocondità.* « *Dant. Par.* 18. . . . ». *(C)*

*† ✲ §. I. Al v. 2. ove ha *Petr. son.* corr. « *Petr. son.* e al v. 6. ove ha *(B)* corr. ». *(B)*

✲ §. *E in forza di sust. per Giocondità. Salvin. Disc.* 1. 65. Dove non vi è solamente il forte e l' austero del disputare, ma ancora l' ameno e il giocondo del conversare. *(Pe)*

GIOGO.

† §. IV. . . . *G. V.* 203. 1. corr. *G. V.* 10. 203. 1.

✲ GIOGOLARE. *Al v.* 4. *ove ha* ingulari *corr.* giogolari

✲ GIOIVO. *V. A. Add. Giulivo, Lieto, Contento. Rim. ant. Pannuccio dal Bagno* 1. 377. E toccar non già poco Solea di cose me molto gradive, Ed or le più gioive, Ch' eo toccar possa, son ferri e catene. *Guitt. Rim.* 1. 79. E gaudio, per cui gaudo, e son gioivo. *(C)*

✲ GIORNATELLA. *Dim. di Giornata. Rim. ant. Folgore da S. Geminiano.* 2. 179. E l' una terra e l' altra sia vicina Che un miglio sia la nostra giornatella *(qui in signific. del* §. I. *di Giornata). (C)*

✲ GIORNO.

✲ §. *Il giorno, dicesi Quella parte del giorno dalle due circa dopo mezzogiorno all' Ave Maria. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 253. Ci fu un mio discorso dopo la messa cantata, e 'l giorno si cantò il vespro solenne. *(C)*

✲ §. *Giorno, nel maggior numero, vale Anni, Età. M. V.* 4. 135. S' accostarono all' altro fratello, che era di meno giorni, cioè d' età di dieci anni. *(Pe)*

✲ §. *Giorno magro, dicesi Quello, in cui è vietato di mangiar carni. V.* MAGRO. *(C)*

✲ §. *Ogni giorno che Dio manda in terra, posto avverbialm. vale Sempre, Tutti i giorni. Ved.* MANDARE, §. LXXVIII. *(C)*

ʃ GIOVANE *ec.* . . . . *Bemb. Asol.* agg. 1. 3. *e dove ha* imito. *corr.* invito. — Errore di Crusca.

† §. II. . . ✲ *Amet.* agg. 37. La cui benivolenza a me mostrata nei giovani anni, mai non misi in oblio. *E*

✲ §. VIII. Agg. innanzi a *(C) Red. Vip.* 2. 45. Si morirono nella stessa maniera ec. due gatti giovani, e due leprottini.

✲ §. IX. Agg. innanzi a *(C) Dav. Colt.* 197. Il corbezzolo di più vuole non così esser giovane, ma di due anni almeno.

† ʃ GIOVARE. . . . *Bemb. Asol.* 2. agg. 146.

† ʃ §. IV. . . . *Bemb. pros.* agg. 2. 51. . . . *E* 2. agg. 80.

✲ GIOVENAGLIA. *V. A. Quantità, Moltitudine di giovani, Gioventù. Fior. It.* 340. Benchè egli sia venuto meno, non è venuto meno la gagliarda giovenaglia che abbiamo con noi. *E appresso:* Abbiamo eziandio con noi tutti gli più fioriti duci, e la più scelta giovenaglia d' Italia. *(C)*

† GIOVEVOLEZZA. . . . *Bemb. Asol.* 2. agg. 117.

† GIOVEVOLISSIMO. . . . . *Bemb. Asol.* 2. agg. 120.

† GIOVEVOLMENTE. . . . . *Bemb. Asol.* 1. agg. 23.

GIRACO'.

✲ §. *Giracò, dicesi figuratam. d' Uomo sciocco, da poco. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. Quanti nomi usa il volgo nostro che significano, si può dire, il medesimo, ma tratti da diverse traslazioni? Come dall' erbe o frutti di esse. . . . petronciano, mellone, giuggiolone, baccello, giracò, ed altri tali. *(C)*

*† GIRANDOLA.

✲ §. *Girandola, figuratam. dicesi d' Uomo volubile e stravagante. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. D' uno a cui voli e giri il cervello *(non si dice)*, volandola, girandola, girandolino, girella, girellaio? *(C)*

✲ GIRANDOLINO. *Dicesi d' Uomo volubile e stravagante. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. D' uno a cui voli o giri il cervello *(non si dice)*, volandola, girandola, girandolino, girella, girellaio? *(C)*

GIRARE.

✲ §. V. Poni l' es. *Dant. Inf.* tra le virgolette.

† ✲ §. XXII. . . . . *Baldov. Dramm.* agg. 1. 11.

*† GIRELLA.

✲ §. *Girella, figuratam. dicesi d' Uomo volubile, e stravagante. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. D' uno a cui voli o giri il cervello *(non si dice)*, volandola, girandola, girandolino, girella, girellaio? *(C)*

GIRELLAIO.

§. Agg. innanzi a *Malm.* ✲ *Varch. Lez. Dant.* 2. 94. D' uno a cui voli o giri il cervello *(non si dice)*, volandola, girandola, girandolino, girella, girellaio? *(C)*

ʃ GIRO. Togli l' es. *Alam. Colt.* 2. 40.

✲ §. *Giro terrestre, vale talora La terra, Il globo mondano. Pallav. Stor. Conc.* 1. 153. Se rivolgeremo gli occhi per tutto il giro terrestre, non vedremo più felice repubblica ec. che il Cristianesimo. *(Pe)*

† ✲ GITTATRICE. . . . *Bocc. Com. Dant.* agg. 1. 372.

GIUBBONE.

† ✲ §. . . . *Varch. Rim. burl.* agg. 1. 23.

GIUCARE *ec.*

✲ §. V. Al v. 7. ove *ha (V) Buon.* corr. *Buon.* e poni *(V)* in fine

✲ §. *Giuocar di mano. V.* MANO. *(C)*

✲ §. XXI. Poni in fine. *(C)*

✲ §. *Far giucare il cannone, vale Spararlo, Dargli fuoco. Red. lett.* 2. 170. Avendo fatto giucare molte volte invano il cannone alla volta dell' inimico, ec. si risolverono di andare ad assalirlo. *(C)*

*† GIUDICATO. *Sust.*

§. III. Alleganne es. ✲ *Serd. Vit. Inn.* 24. Fece dare nuova sicurtà di dugento mila ducati di stare al giudicato di quattro auditori di Ruota. *(C)*

ʃ GIUDICE.

*† ✲ §. IV. . . . *Bemb. Asol.* 3. agg. 164.

✲ §. V. . . . . *Tass. Ger.* 63. corr. *Tass. Ger.* 11. 63.

† GIUDICIOSO *ec.* . . . *Bemb. Asol.* 2. agg. 117.

✲ GIUDIZIACCIO.

† ✲ §. . . . . . *Baldov. Dram.* agg. 1. 13.

✲ GIUGGIOLONE. *Dicesi ad Uomo semplice e sciocco. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. Quanti nomi usa il volgo nostro che significano, si può dire, il medesimo, ma tratti da diverse traslazioni? Come dall' erbe o frutti di esse ec. petronciano, mellone, giuggiolone, baccello, giracò, ed altri tali. *(C)*

*† ʃ GIUGNERE *ec.*

✲ §. *Giunger le mani, vale Unirle in atto supplichevole. Vit. S. Elis.* 359. Allora S. Elisabetta lagrimando, giunse le mani, porgendole verso lei, ed ella le ricevette tralle sue. *(C)*

† §. VI. . . . *Urb.* agg. 15. . . . . *E altrove:* corr. *E appresso:*

† ✲ §. XX. . . . . *Fiamm.* agg. 2. 40. *e dove ha* è d' averne *corr.* è senno d' aver

✲ GIULENTE. *V. A. Add. Giulivo. Rim. ant. Guid. G.* 1. 192. Così mi tene amor lo cor giulente, Che voi sete la mia Donna valente. *(C)*

† GIULLARESCO. . . . *E appresso:* corr. ✲ *E appresso:*

† ʃ GIUOCO.

† §. III. . . . *E nov.* 78. agg. 10.

✲ §. *Stare a vedere il giuoco, si dice dell' Intervenire in qualche maneggio senza avervi utile o faccenda, ma solo per servigio altrui. Varch. Stor.* 12. 480. E in somma non facevano altro che stare, come si dice, a vedere il giuoco, o tenere il lume. *(C)*

§. XX. . . . *E* 235. corr. *E* 233.

† GIUSTA *ec.* . . . . *Cron. Morell.* agg. 264.

*† ✲ GIUSTIFICANZA. Agg. in fin. *Lasc. Parent. prol.* Ben si può giudicare che egli sia persona universale, conversativa ec. come la sua commedia ve ne farà buona giustificanza. *(C)*

✲ GLACIALE. *Add. Che è estremamente freddo; ed è aggiunto di Mare, o di Zona, chiamandosi Mar glaciale Quella parte di mare che è vicino ai poli, e Zona glaciale, Quella zona che circonda il polo artico, o l' antartico. Varch. Lez. Dant.* 1. 266. Tutto quello spazio che in terra risponde al parallelo Artico si chiama zona glaciale. *(C)*

ʃ GLORIA.

✲ §. *Gloria della patria, della famiglia, o simili, dicesi d' Uomo che sia l' ornamento, l' onore della patria, della famiglia, o simili. Dant. Purg.* 7. O gloria de' Latini, Disse, per cui mostrò ciò che potea La lingua nostra. *(C)*

*† GNAULARE. *Al v.* 2. *ove ha* Lat. *corr.* ✲ Lat. ed agg. in fin. *(A)*

GNOCCO.

§. I. Alleganne es. ✲ *Baldov. Dramm.* 3. 11. Dal veder che più sempre in questa cosa Vi mostrate uno gnocco, e un bighellone. *(C)*

GO

† ℑ GOBBO. Agg. *Quel rilevato che hanno in sulla schiena, o sul petto gli uomini per difetto di conformazione ;* E dell' es. *Red. Ins.* fanne §. così :

✲ §. *Gobbo, si dice anche a Quei rialti che alcuni animali hanno naturalmente sul dorso. « Red. Ins.* 159. . . . ». *(C)*

✲ §. *Gobbo, dicesi altresì a' Rialti, o Prominenze di checchessia. Bellin. Disc.* 2. 182. E come si guasterebbe quella colonna ec. se ec. senza alcuna regola ne ricavassimo un sassaccio tutto rialti, e tutto gobbi. *(C)*

✲ GOBELLO. *V. A. Specie di bicchiere. Vit. Plut.* Quando egli vide il lume, e l' uomo che stava appresso di lui, che portava il gobello col veleno, appena si potè porre a sedere per la malattia, e prese il gobello, e domandò l' uomo se egli sapeva alcuna novella di sua gente. *(C)*

GOCCIA.

✲ §. *E figuratam. per Poca quantità di checchessia. Salvin. Disc.* 1. 426. Il nominare una persona tutta incapace di lode e in cui altri non ha trovato goccia di bene, atomo di lodabilità, è lo stesso che dire il pessimo de' pessimi. *(C)*

GOCCIOLARE. Al v. 16. ove ha *Pecor.* corr. ✲ *Pecor.* e al v. 18. ove ha *Varch.* corr. *(V) Varch.*

† GODENTE . . . . . *Bemb. Asol.* 2. agg. 88.

*† ✲ GODIBILE. Agg. in fine. *Baldin. Voc. Dis.* 107. Il suo frutto *(del noce malecio)* non è punto godibile. *(C)*

† ✲ §. . . . *Magal. lett.* 9. corr. *Magal. lett. scient.* 9. 100.

GOLA.

§. IV. . . . . *Bellin. Disc.* 2. corr. 1. 64.

† GOMITOLO. . . . *Bemb. Asol.* 1. agg. 61.

ℑ GONFIARE.

§. V. Allegane es. ✲ *Salvin. Vit. Diog.* 197. E gonfiandogli il muso ben bene, colle medesime sue parole lo riconvenne, cioè, tre mila dramme tu hai sul banco. *(C)*

GONFIO. *Add.*

✲ §. *Gonfio, dicesi anche di Chi usa stile gonfio, ampolloso. Varch. Lez. Dant.* 2. 305. Credendo esser alti e gravi, semo gonfi ed enfiati. *(C)*

† GONNELLETTA. . . . *Rim. ant. B. M. Faz. Ub.* 312. corr. 132.

ℑ GOVERNARE.

✲ §. XIII. Agg. in fin. *Red. lett.* 1. 373. Il Menzini è un gran litterato; ma non sa governarsi. *(C)*

ℑ GOVERNATORE.

✲ §. II. Agg. in fine. *Serd. Stor.* 1. 11. Nella quale cosa i governatori delle navi spesso s' ingannano con gran loro pericolo. *(C)*

† ℑ GOVERNO. Agg. *Azione, o Carica, o Maniera di governare,*

✲ §. *Governo, si dice altresì della Costituzione d' uno stato. Varch. Stor.* 12. 481. La virtù in un governo ben ordinato si debbe andare a trovare dovunque ella sia. *Salvin. Disc.* 2. 512. Nicocle re di Cipri ec. commenda sopra tutti gli altri governi il monarchico. *(C)*

✲ §. *Talora in un senso collettivo, si dice di Coloro che governano uno stato. Varch. Stor.* 2. 9. Desideravano che il Governo si aprisse alquanto e allargasse. *E appresso:* Non volevano uno stato ristretto di pochi potenti, come quei primi, ma un governo alquanto più largo di Nobili. *(C)*

† §. XIII. . . *Bemb. Asol.* 1. agg. 1.

† ✲ GOVERNO. *Add.* . . *Lasc.* agg. *Cen.*

GR

GRACCHIATORE. Agg. in fin. *(C)*

GRACILE. Agg. in fine. ✲ *E* 1. 71. Questo insegnamento ha patito eccezione in un virtuoso e nobilissimo gentiluomo di abito di corpo gracile piuttosto che no. *(C)*

✲ §. *E in forza di sust. vale Persona gracile. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 100. Diede per precetto ec. ai gracili ec. che non si nutriscano di vivanda dolce e fatta di farro pesto. *(C)*

† GRADO. *Volontà ec.*

ℑ §. VIII. Togli l' es. *M. V.* e fanne §. così :

✲ §. *E in forza di preposizione, e s' accompagna sempre al secondo caso. « M. V.* 11. 17. . . . ». *(C)*

† GRADUATO. Agg. in fin. ✲ *Segr. Fior. nat.* 160. Uomini, oltre all' esser nobili, graduati e prudenti, in chi il nuovo stato assai confidava. *(C)*

ℑ GRANAIO. Agg. in fine. ✲ *Segn. Stor.* 9. 247. Seccò tutti i granai del Dominio. *(C)*

GRANATO. *Add.*

† §. Agg. in fine. ✲ *Dav. Colt.* 193. E in tale stato tagliati i legnami, in tali si mantengono poi; cioè sodi, granati, asciutti, e quasi eterni. *(C)*

GRANDE. *Sust.*

§. V. *In grande ec.*

✲ §. *In grande, dicesi anche in term. di Pittura e di Prospettiva, delle cose fatte in forma grande sopra un modello piccolo. Sagg. nat. esp.* 7. Il terzo è ancor egli una copia del primo, ma fatta in grande. *(C)*

† GRANDEMENTE. . . . *Bemb. Asol.* 1. agg. 31.

† GRANELLO . . . . . *Pallad.* agg. *Marz.* 28.

✲ §. *Granello, dicesi anche il Seme del pino. Pallad. Nov.* 7. Vuolsi dunque arar la terra ec. e siccome si semina il grano, seminarvi le granella del pino. *(C)*

GRANNE . . . . . *Fr. Iac. T.* 5. 54. 68. corr. 5. 34. 68.

GRASSO. *Add.*

✲ §. VIII. *Al v.* 5. *ove ha* Fiume Po *corr.* Fiume del Pò.

✲ §. *A fare i conti grassi, vale A conteggiare in modo largo. Alleg. Ser. Poi* 8. La Crusca è di Firenze ec. a fare i conti grassi più che la millesima parte. *(C)*

ℑ GRATTATO. Togli l' es. *Cecch. Corred.* e fanne §. così :

✲ §. *Star fermo, o cheto come un porcellin grattato, dicesi di Chi si lascia far checchessia senza muoversi, o opporsi ; tolta la similitudine dai porcellini, che grattati non si muovono. « Cecch. Corred.* 5. 7. . . . ». *V.* PORCELLINO. *(C)*

GRATTUGIA.

§. III. . . . *Morg.* 25. 257. corr. *Morg.* 25. 266. — Errore di Crusca.

✲ GRATTUGIATORE. . . . *Nic. Alc.* corr. *Salvin. Nic. Alc.*

GRAVANZA.

✲ §. *Per Travaglio, Affanno. Rim. ant. Pier delle Vigne.* 1. 43. Così pianto e lamento Mi da gran benenanza, Ch' eo sento mia gravanza Per sospiri amentare. *(C)*

ℑ GRAVE. *Add.* Togli gli es. *Petr. canz.* e fanne §. come segue. Ed agg. in fin. ✲ *Bern. Orl.* 2. 14. 31. Ma quella fiera è troppo salda e grave, Troppo grave quel corpo e ponderoso. *(C)*

✲ §. *Grave, figuratam. dicesi di Cosa rincrescevole, incomoda. « Petr. canz.* 6. 1. . . . *E* 9. 5. . . . ». *(C)*

GRAVETTO.

† §. . . . *Bemb. Asol.* 2. agg. 108.

ℑ GRAVIDO.

✲ §. III. . . . *Bocc. Vit. Dant.* 271. corr. 71.

✲ GRAVORE. *V. A. Gravezza, Peso. Rim. ant. Pier delle Vigne* 1. 43. E quando aggio alleggiato Dello gravor ch' eo porto, Eo credo essere in porto Di riposo arrivato. *(C)*

† ℑ GRAVOSAMENTE . . . . . *Mor. S. Greg.* 1. corr. 1. 4.

† GRAVOSO. . . . *Urb.* agg. 52.

✲ §. *Gravoso d' anni, o simili vale Vecchio. Red. lett. Occh.* 8. Mi truovo cosie gravoso d' anni, che non arei valenza di leggere o scrivere senza vetri appellati occhiali. *(C)*

GRAZIRE. Correggi

† ℑ GRAZIRE. *V. A. Render grazie, Ringraziare.* Lat. *gratias agere.* Gr. εὐχαριστεῖν. *Guitt. lett.* 10. 28. Oh quanto donne mie, quanto in tanta grazia grazire dovete lui. ✲ *E* 29. 74. Dio per sua grazia magna, bel dolze amico, donimi grazia e tempo in tante grazie risponderti grazioso, ovvero esso, che può, per me grazisca. *(C)*

✲ §. *Grazire, vale anche Concedere in grazia, Dare in grazia alcuna cosa. « Guitt. lett.* 13. 34. Gioia gioiosa, e gaudioso gaudio hammi grazito ». *(C)*

✲ §. *Per Gradire, Avere in pregio. Guitt. rim.* 1. 83. Guardate Donque a non laidire; E gradite grazire Le grazie e i piacer suoi. *(C)*

✲ §. *Grazire, in signific. neutr. pass. vale Farsi grato, Rendersi accetto, Farsi aver in pregio. « Guitt. lett.* 11. 31. Conte da Romena Non poco gradiria me voi grazire ». *(M) E rim.* 1. 83. E voi ec. Meritando e graziendo ov' è non merto, Sarete solo in Dio dunque indiscreto? *(C)*

✲ GRAZITO. *Add. da Grazire, Gradito. Guitt. rim.* 1. 169. Ma credo la mia vita Sarà anche grazita Per voi, Aldobrandin Conte valente. *(C)*

ℑ GREMBIATA. Togli l' es. *Cron. Morell.* e fanne §. così :

✲ §. *A grembiate, posto avverbialm. vale In gran quantità. « Cron. Morell.* 309. . . . ». *(C)*

GREMBO.

† §. II. . . . . *Bemb. Asol.* 3. agg. 160.

† ✲ GREPPOLA. . . . *Ner. Art. Vetr.* agg. 7. 121.

ℑ GRIDARE.

✲ §. III. . . . *Borgh.* agg. *Orig.*

† GRIDATORE. *Verbal. masc. Che,* agg. *o Chi.* . . . *Cron. Vell.* agg. 30.

† ℑ GRIDO.

† §. I. . . . *Bemb. Pros.* 1. agg. 8.

† GRONDARE. Togli in fin. *(B)*

† GROSSAMENTE . . . . *E altrove :* corr. *E* 80.

† GROSSERIA.

✲ §. Agg. in fin. *Varch. Lez. Dant.* 2. 200. Questa è una delle maggiori o grosserie o ignoranze che udire si possa. *(C)*

† GROSSISSIMO . . . . *Bemb. Asol.* 1. agg. 10. *Al v.* 18. *ove ha* cannone. *corr.* passavolante. *E al v.* 19. *ove ha* Giudicavano *corr.* Consideravano

✲ GROTTERELLA. *Dim. di Grotta. Bonom. Oss. Pellic.* 8. Esse vagliono infallibilmente ad ammazzare i pellicelli intanati anche nelle più riposte loro grotterelle *(qui per similit.). (C)*

GU

GUADAGNARE.

ℑ §. I. *Al v.* 19. *ove ha* che 'l gua-

dagnare *corr.* che 'l desiderio di guadagnare
ɟ GUADAGNATO.
✲ §. I. *Al v.* 10. *ove ha* colle *agg.*, gli altri
† §. IV. . . . *Cron. Vell.* agg. 24.
GUADAGNUCCIO. Agg. in fin. ✲ *Ar. Negr.* 3. 2. Verso lor mi paiono Tutti quest' altri guadagnucci, favole. *(C)*
† GUAGLIANZA . . . . . *Brun. Etic.* agg. 21. . . . *E altrove:* corr. *E* 30.
GUAIO.
† §. I. . . . *Franc. Sacch. rim.* corr. *Franc. Sacch. rim.* 53.
GUARDANAPPA *ec.* . . . *Maur. rim. burl.* agg. 1. 99.
GUARDARE.
§. IV. Agg. in fin. ✲ *Sagg. nat. esp.* 220. Posta la calamita in distanzia tale, che non lo muova, se gli vada accostando in maniera, che lo guardi sempre dirittamente col polo. *(C)*
✲ §. XII. Agg. alla dichiaraz., *in modo indicante ira, collera, o simili.*
✲ §. XX. . . . *Cecch. Stiav.* 3. agg. 5.
✲ §. XXVI. Agg. in fin. *Dav. Accus. Sil.* 144. E l'etade, e la famiglia, e le necessarie cure molto mi ammoniscon di guardarci *(alla sanitade). (C)*
† §. XXXI. . . . . *Sen. Bern. Varch.* corr. *Sen. Ben. Varch.*
✲ GUARGUATTAGIO. *Add. Dicesi ad Uomo goffo e mal creato. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. D' uno che sia goffo e malcreato, non si dice, noddo, ignavo, guarguattagio? *(C)*
† GUARNACCA, *ec.* . . . *Bemb. Asol.* 3. agg. 200.
† GUARNITO . . . . *Varch. Stor.* 1. 10. corr. 2. 10. — Errore di Crusca.
ɟ GUATO. Togli l' es. *Bocc. nov.* 43. 6. e fanne §. come segue; e dove ha *G. V.* 12. 53. 21. corr. *G. V.* 12. 53. 2.
✲ §. *E figuratam. per La gente che si sta in guato.* « *Bocc. nov.* 43. 6. . . . ». *(C)*
✲ §. *E per lo Luogo dell' aguato. G. V.* 7. 102. 2. Presono il Conte della Marcia con altri baroni ec. e misonsi contra 'l guato. *(C)*
ɟ GUAZZO.
§. III. . . . *Salv. Spin. st.* 2. 3. corr. *Salv. Spin.* 2. 3.
✲ §. VI. . . . . *Bemb. Asol.* 2. agg. 114.
† ɟ GUERCIO. Togli l' es. *Ott. Com. Inf.* e fanne §. così:
✲ §. *E in forza di sust.* « *Ott. Com. Inf.* 7. 112. . . . ». *(C)*
GUERCISSIMO. Correggi
†✲ GUERCISSIMO. *Superl. di Guercio. Salvin. Annot. Bocc. Com. Dant.* 364. Cicerone *(disse) et erat perversissimis oculis,* guercissimo. *(C)*
† GUERREGGIANTE . . . . . *Bemb. Asol.* 2. agg. 152.
✲ GUERRERO. *V.* GUERRIERO. *(C)*
† GUERRIARE . . . . . *Albert.* agg. *cap.* 47.
† GUERRIERE *ec.*
† §. *Per metaf.* agg. *Nemico.* Ed agg. in fin. *Rim. ant. Meo Abbracciav.* 2. 4. Mostra ormai tua possanza Facendo tuo guerrer conoscidore *(cioè,* il tuo nemico ricredente). *(C) Car. Eneid.* 1. 44. . . *(FP)*
✲ §. II. Togli questo §. e porta l' es. al §. antecedente, come abbiamo accennato.
† GUIDERDONATO. . . . *Bemb. Asol.* 2. agg. 154.
† ɟ GUISA.
† ✲ §. VI. . . . *Salvin.* corr. *Salv.*
GUITTO.
† §. Agg. in fin. — *(l' ediz. citata a pag.* 327. *legge:* Egli era d' animo tanto gretto e tanto meschino, che usava dire (e gli pareva una bella sentenza) che chiunque non istava a bottega, era ladro).
GUSCIO.
§. II. . . . . *Tac. Dav. Ann.* 2. 56. corr. 2. 36.
† ɟ GUSTARE.
† ✲ §. VI. . . . *Matt. Franz. Rim. burl.* agg. 2. 181.
✲ §. VII. Innanzi a *Leop.* agg. *Car. lett.* 1. 310. E benchè io conoscessi dal canto di lei, che la grandezza dell' umanità, e della gentilezza sua avesse potuto dispensare ogni mia indegnità, ed abilitarmi a tutti i suoi favori, non però gli gustava interamente ec.
✲ GUSTEVOLMENTE. Agg. in fine. *Segner. Sett. Princ. illus.* 1. 1. Vero è che operano tanto gustevolmente, tanto profondamente, e tanto pacificamente, che passa per linguaggio già ricevuto tra' mistici, che non operano. *(C)*
ɟ GUSTO. Agg. in fin. ✲ *Red. lett.* 2. 27. *(Fir.* 1779) I Preti sono di gusto delicato e ghiotto. *(C)*
✲ §. *Gusto, vale anche Desiderio di cibo, Appetito. Buon. Tanc.* 3. 2. Amor m' ha messo 'n un gran pensatoio Tal ch' io n' ho perso 'l gusto, e 'l lagorare. *(C)*
✲ §. *Aver un gusto matto nel far checchessia, vale Aver un piacer grandissimo nel far checchessia. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 284. Ci ho avuto un gusto matto a veder questo lazzo. *(C)*

I D

✲ IDIOTICO. *Add. Appartenente a idiota, Proprio degli idioti. Salvin. Annot. Mur.* 2. 318. Alle volte da queste maniere idiotiche e volgari si trae qualche buona immagine, e si vengono ad annobilire. *(C)*
ɟ IDONEO. Togli gli es. *G. V.* e ✲ *Instr. Canc.* e fanne §. così:
✲ §. *Aggiunto di Mallevadore, vale Solvente, Che ha mezzi per sodisfare.* « *G. V.* 8. 100. 1. . . . ». *(C)*
✲ §. *Idoneo, vale anche Che ha le qualità richieste dalla legge. Instr. Canc.* 84. . . . *(C)*
† ✲ IDROPICARE . . . . *Alleg.* agg. 153. *e ove ha* dove *corr.* Dove
† ɟ IENA *ec.*
IERI.
✲ §. *Non esser più d' oggi, o di ieri, dicesi di Persona che non sia più giovine. Varch. Suoc.* 4. 5. Sono anzi stracco che nò, a star tanto ritto; che non son più d' oggi, o di ieri. *(C)*
† IGNOMINIOSO . . . . . *Bocc. lett.* agg. *Pin. Ross.* 285. *e dove ha* cerca *corr.* s' ingegna
ɟ IGNORANTE. Agg. in fin. ✲ *Fir. Disc. lett.* 315. O quelli che leggeranno saranno intelligenti, o eglino saranno ignoranti. *(C)*
✲ §. I. Agg. innanzi a *(C) E* 11. 40. Li traditori ec. uccisono le guardie, che erano con loro alle poste, ignoranti del tradimento.
† ✲ §. II. Agg. in fine. *Ambr. Cof.* 5. 3. Nè so se quel tristo di Panurghio M' ha menato alla mazza, o pure erane Ignorante. *(C)*
✲ §. Agg. innanzi a *(C) Bern. Orl.* 1. 25. 1. Son fatti per dar pasto agl' ignoranti. *Gal. Sist.* 272. Noi altri Italiani ci facciamo spacciar tutti per ignoranti.
*† IGNORANZA *ec.*
✲ §. *Ignoranza, si dice anche delle Parole, e delle Azioni che manifestano mancanza di sapere. Varch. Lez. Dant.* 2. 200. Questa è una delle maggiori o grosserie o ignoranze che udire si possa. *(C)*
† ✲ IH. . . . *Baldov. Dr.* agg. 2. 9.
IL. *Articolo.*
✲ §. V. Agg. in fin. *Red. lett.* 2. 103. Con esso potetti riconfrontare il da me osservato. *(C)*
*† IL. *Pronome ec.*
✲ §. IV. Agg. in fin. *Bern. Rim.* Venite via, il mio Messer Francesco. *(C)*
ILLUDERE. . . . *Segner.* 7. *Princip.* corr. *Segner. Sett. Princip.*
IMAGINATIVA. . . . *But. Purg.* 17. corr. 17. 1.
✲ IMBEVIMENTO. Agg. in fin. *Bellin. Disc.* 2. 66. Questa libbra d' acqua mescolata e ripiena d' infiniti sali, cioè d' infiniti corpi, che prima dell' imbevimento loro in essa non contenevansi, per l' aggiunta di tanta mole loro non rigonfia e non cresce. *(C)*
IMBIONDIRE. Agg. in fin. ✲ *Franc. Barb. Regg. donn.* 320. La madre fe fare un' acqua per imbiondire, ed un' altra per occultare i canuti. *(C)*
IMBOSCARE.
† ✲ §. I. . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 186.
IMBRATTARE.
✲ §. *In proverb. Chi tocca la pece s' imbratta, o si sozza, e vale Che nel conversare con alcuno s' apprendono e si pigliano le sue maniere. V.* PECE, §. III. *(C)*
IMBRATTATORE. Agg. in fine. ✲ *Borgh. Disc. Scriv. contr.* 3. Di che ne nasce, che in tanta confusione e viluppi non di scrittori, che non vo' dar loro questo nome, ma d' imbrattatori di carte, la cosa si confonde più di mano in mano. *(C)*
† IMBRIACARE.
§. II. . . . *Red. Vip.* 1. 2. corr. 1. 20.
ɟ IMBRIACO. Togli l' es. *Fir. As.* 246. e fanne §. così:
✲ §. *E detto altrui per ingiuria.* « *Fir. As.* 246. . . . . ». *Varch. Suoc.* 4. 6. Se tu l' avessi lasciata a lei, non t' avveniva questo, castronaccio, bue, capassone, imbriaco che tu se'. *(C)*
IMBRIGARE.
† §. I. . . . . *Gal. Sist.* 110. agg. La qual fattura segue puntualmente nel modo medesimo, se
† IMBUCARE. . . . *Galil. Cap. Tog.* agg. 3. 185. *e dove ha* quella *corr.* qualche
✲ IMBURCHIATO. *Add. da Imburchiare. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 283. Non mi parve fatto a imitazione d' Omero ec. ma copiato, o come dicono questi fanciulli alle scuole, imburchiato da quello d' Omero. *(C)*
✲ IMITATRICE. . . . . *Salvin.* agg. *Disc.*
✲ IMMAGINANZA. *V. A. Immaginazione. Franc. Barb. Regg. donn.* 68. E poi secondo buona immaginanza, Porrasse dare alla buona osservanza. *(C)*
IMMEDIATE.
✲ §. *Vale anche Senza mezzo. Varch. Lez. Dant.* 1. 87. Da lui solo *(Dio)* procedono senza dubbio alcuno, o immediate o mediantemente, tutte le bontà e tutte le perfezioni. *(C)*
✲ IMMOLAZIONE. . . . *Segner. Mis.* agg. *versett.* 20. 8.
† IMMOLLARE. . . . . *Pallad.* agg. *Sett.* 3.
✲ §. *E' non si può pigliar pesce senza immollarsi, prov. che vale che Chi vuole acquistare, bisogna che s' affatichi. V.* PESCE. §. VIII. *(C)*
ɟ IMMORTALE.
✲ §. *Immortale, vale anche Mortale nel signific. del* §. III. *Varch. Stor.* 15. 603. E veggendo che lo starsi egli di mezzo tra lo imperadore e il Re Cristia-

nissimo, per l' odio immortale che già tant' anni crudelissimamente ardeva tra questi due principi ec.; era a lui non solo onorevole, ma utile. *(C)*

† IMMORTALMENTE. *Al v.* 4. *ove ha* dire, che *corr.* dire, dico che — Errore di Crusca.

† ✲ IMOSCAPO. . . . *Voc. Dis.* corr. *Baldin. Voc. Dis. alla V.* COLONNA.

✲ IMPACIENZIA. . . . *Discipl. Spir.* corr. *Cavalc. Discipl. Spir.*

† IMPAGLIATO. . . . . *Pallad.* agg. *Novembr.* 7.

✲ IMPALPABILE. *Add. Che non può palparsi. Red. lett.* 2. 31. (*Fir.* 1779) Ridotti in polvere impalpabile, si mettono in un orinale. *(C)*

✲ IMPALPABILISSIMO. *Superl. d' Impalpabile. Red. lett.* 2. 30. (*Fir.* 1779) Si macinano lungamente nel porfido in modo che vengano impalpabilissimi. *(C)*

† IMPANCARE . . . . . *Comp. Mant.* agg. 45.

IMPARADISARE.

✲ §. *E neutr. pass. Salv. Oraz.* 5. 55. Fruiva quella dolcezza e quel giubilo, che sente l' anima che si deifica, e s' imparadisa alla fine. *(C)*

† ℨ IMPARARE . . . *Cas. lett.* agg. 35. — *Al v.* 11. *ove ha* s' impediscono *corr.* s' impedisçano

† ✲ §. I. . . . . *Cosc. S. Bern.* agg. 159.

† §. IV. . . . . ✲ *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 117.

† ✲ IMPASTATORE . . . . . *Bellin. Disc.* 11. corr. *Bellin. Disc.* 2. 47.

† ✲ IMPASTATURA . . . . . *Bellin. Disc.* 11. corr. *Bellin. Disc.* 2. 25.

IMPEDIMENTO.

✲ §. III. Innanzi a *Segner.* agg. *Dav. Scism.* 27. Se il Papa per la supplica n' ebbe contezza, e volle e potette, con la dispensa disimpedirli, non sono più impedimenti.

IMPEGNARE. Agg. in fin. ✲ *Ar. Len.* 1. 2. Rivolgiti Al banco de' sabbioni, e quivi impegnali Venticinque fiorini. *(C)*

† §. I. Agg. in fin. ✲ *Stor. Eur.* 74. E di tanto servare gli impegnava la fede sua. *(C)*

§. II. Agg. in fin. ✲ *Car. lett. ined.* 2. 256. Essendo le cose nel termine che sono, e Sua Eccellenza obbligata e impegnata della parola, e provvigionata com' è, non veggo come se ne possa difendere. *(C)*

ℨ IMPENETRABILE.

*† §. I. Togli in fin. *(A)*

ℨ IMPENNARE.

§. I. . . . *Petr. son.* corr. « *Petr. son.*

† ✲ §. V. . . . *Red. lett.* agg. 1. 308.

✲ IMPENSABILE. *Add. Che non si può pensare. Varch. Lez. Dant.* 1. 501. Dopo questa impensabile non che indicibile sostanza chiamata Dio, poneva Platone ec. *(C)*

† IMPERIALE. . . . *Urb.* agg. 37.

† IMPERIALMENTE . . . . . *Urb.* agg. 24.

ℨ IMPIASTRO.

† §. III. . . . *E altrove:* corr. *E* 300.

IMPIGLIARE.

✲ §. IV. Agg. in fine. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 177. L' uomo di fievolissima natura Ardisce d' impigliar gli gran maneggi. *(C)*

✲ IMPLICATO.

✲ §. *Implicato, aggiunto di natura, o simile, vale Irresoluto, Perplesso. Guicc. Stor.* 16. 81. Nella qual natura implicata, e modo confuso di procedere, lasciandosi spesso traportare dai ministri, pareva più presto menato da loro, che consigliato. *(C)*

IMPOLTRONIRE.

§. . . . † ✲ *Red. Lett.* agg. 2. 266.

*† ℨ IMPOVERIRE.

✲ §. I. . . *Bern. rim.* agg. 1. 52.

✲ IMPREZIABILE . . . . . *Cavalc. Specch. Croc.* 19. agg. *(Var. Lez.)*

† ✲ IMPRIMA CHE . . . . *Arrigh.* agg. 56.

✲ IMPRODOTTO. *Add. Non prodotto. Segn. Etic.* 1. 41. E perchè nel produrre, come nè ancora in nessun' altra causa si dà il processo in infinito, però a esso primo producente e improdotto si convien ridurre ogni produzione. *(CP)*

† IMPROPRIETA' *ec.* Agg. in fin. ✲ *Salvin. Pros. Tosc.* 396. Per ismoderato desio di novità introdussero traslati arditi, senza essere da alcuna consolazione modificati: improprietà di voci, argutezze ricercate, fredde talora, e ridicole. *(C)*

† IMPROVEDENZA *ec.* . . . *E* 294. corr. ✲ *E* 294. E innanzi a *But.* Poni *(C)*

† IMPROVVEDUTO . . . . . *Urb.* agg. 31.

IMPROVVISO. *Avverb.*

§. Agg. in fin. ✲ *Lasc. rim.* 2. 258. Come voi nel comporre ha buona vena; Dice improvviso, e giuocola di schiena. *(C)*

IMPUDICO.

✲ §. *Impudico, è anche aggiunto del dito che sta tra l' indice e l' anulare, detto altrimenti Medio.* Lat. *impudicus, infamis. Imperf. anat.* 119. Il terzo *(dito)* più lungo di tutti, medio si chiama, e dai medici si dice impudico. *(C)*

† IMPULITO. . . . *Varch. Stor.* 11. agg. 342.

† IMPURITA' *ec.* Agg. in fin. ✲ *Ricett. Fior.* 22. Debbonsi lavare, e nettare ec. se ec. non fosse naturalmente tanto pura, che mancasse d' ogni impurità da separarsele. *(C)*

I N

† INABILITA' *ec.* Agg. *Incapacità;*

✲ §. *Inabilità, è anche term. legale, e vale Mancanza delle qualità volute dalla legge per fare una cosa. Varch. Stor.* 12. 460. Fecero una provvisione ec. nella quale ec. lo crearono della Balia, e abilitavano Sua Eccellenza, ch' Ella potesse, non ostante qualunque inabilità, esercitare tutti gli ufficii. *(C)*

INACERBIRE. . . *Pallav. Stor. Conc. v.* 443. corr. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 443.

† ℨ INACUTIRE . . . . . *Galil. Par.* agg. 3.

✲ INANTIRE, *e* INNANTIRE. *V. A. Avanzare, Esaltare. Rim. ant. Ser Pace Notaio.* 2. 412. Per vostro pregio crescere e inantire Senza ripresa d' alcun falso errore. *(C)*

✲ §. *E in signific. neutr. pass. senza la particella Si espressa, Divenire orgoglioso, Montare in superbia. Guitt. rim.* 1. 174. E per la grande altezza ove li mise, Innantir sì, che 'l piagar quasi a morte. *(C)*

† INAPPANNABILE. . . *Bellin. Cical.* agg. 20.

✲ INARDIRE. *Rendere ardito. Rim. ant. Guid. Guinic.* 1. 517. Nel tempo avverso uom de' prender conforto, E con franchezza inardir lo suo core. *(C)*

✲ INAVANZARE, *e* INNAVANZARE. *V. A. Avanzare, Far maggiore, Inalzare. Rim. ant. Guid. dalle Colonne* 1. 193. Ubbidiente son stato tuttavia, Ed ho servito adesso con leanza Alla sovrana di conoscimento, Quella che lo mio core distringia, Ed ora 'n gioia d' amor me inavanza. *E Rinald. d' Aquin.* 1. 214. E tanto la inavanza In ogni guisa suo pregio ed onore Siccome dee a tutt' ore Laudar ben per migliore Secondo dirittura Di lei vorria ritragger miglioranza. *E Buonag. Urbic.* 1. 484. E non è alcun paraggio Che all' ubidir si possa assimigliare Però che fa l' uom fin pregio acquistare, E innavanzare, e n' ascende onoranza, E ricca nominanza. *(C)*

✲ §. *E neutr. pass. Avanzarsi, Farsi maggiore, Crescere. Guitt. Rim.* 2. 31. Ma sempre s' inavanza il fero orgoglio. *Rim. ant. Odo delle Colonne.* 1. 199. Ed io, com' aura in bilanza, Vi son leale, Sovrana, Fiore d' ogni Cristiana Per cui lo mio core s' inavanza. *(C)*

✲ INAURARE.

✲ §. . . . *Rucell.* agg. *Ap.*

† ✲ INCACARE. . . . . *Menz. Sat.* agg. 11. *Al v.* 3. *ove ha* sponda *corr.* sponde?

INCAMICIARE. . . . . ✲ *Bellin. Disc.* 13. corr. † ✲ *Bellin. Disc.* 3. 150.

† INCANCHERARE *ec.*

† §. All' es. *Bronz. Rim. burl.* agg. 2. 258 *ed allegalo così:* Guarisce certe strane malattie Che non avrebbon rimedio nessuno: Per modo sono incancherite e rie.

ℨ INCAPARE.

✲ §. I. Agg. innanzi a *(C) Varch. Ercol.* 102. A uno che sia incapato una qualche cosa, e quanto più si cerca di sgannarlo, tanto più v' ingrossa su, e risponde di voler fare e dire, s' usa: egli è entrato nel gigante.

INCAPPELLARE.

§. . . . . † ✲ *Fir. Rim.* agg. 41. *E dove ha* Quei *corr.* Quel *E dove ha* ognora *corr.* ogni ore

✲ INCARNATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi incarna, o prende carne. Rim. ant. Frate Angelo da Camerino.* 2. 379. Di tua verginità fan dolci canti, Perchè se' madre di cui tu se' figlia; E questa maraviglia Fè la potenza dello incarnatore. *(C)*

✲ INCASTO. *Add. Impudico; contrario di Casto. Tes. Br.* 6. 39. L' uomo incasto non si puote giammai correggere, che la virtù non ha potenza nella malizia troppo usata. *(C)*

INCAVALCATURA. Agg. in fine ✲ *Segner. Crist. instr.* 3. 16. 8. L' incavalcatura de' conti fa dimenticar di molto, fino a' computisti accurati: pensate se a' non curanti. *(C)*

✲ INCENDIARE. *Appiccar il fuoco ad una cosa. (C)*

✲ INCENDIATORE. *Verbal. masc. da Incendiare (C)*

✲ INCENDIATRICE. *Verbal. femm. d' Incendiatore. Salvin. Podagr.* 19. O del corso impeditrice, De' talloni martoriatrice, Delle piante de' piedi incendiatrice. *(C)*

† INCERTEZZA. . . *Red. Lett. Occh.* agg. 4.

ℨ INCETTA.

† ✲ §. II. . . . *Baldov. Dramm.* agg. 2. 4.

INCETTARE. Agg. in fine. ✲ *Buon. Fier.* 4. 5. 25. Vanne oltre agli Appennini: Reni e Danubi passa: E dossi incetta, e vai e zibellini. *(C)*

† IN CHIOCCA. . . . *Varch. Rim. burl.* agg. 1. 32.

INCIAMPO. *Al v.* 3. *ove ha* inciampi, *agg.* degl' intoppi

IN CIRCA. *Al v.* 4. *ove ha* incirca. *corr.* in circa. Ed agg. in fine. ✲ *Sagg. nat. esp.* 26. Il cilindro d' argento ec. sarà d' altezza in circa d' un braccio, e un quarto. *Vett. Colt.* 33. I quali pezzi così spiccati di lunghezza tre quarti di braccio l' uno, o in circa, egli chiama talee *(C)*

✻ INCIVILITA'. *V. A. Mancanza di civiltà ; Incivilità. Car. lett.* 2. 49. La sofisteria, e la incivilità di quest' uomo è venuta a stomaco alla gente. *(C)*

† ℑ INCIVILTA' ec. Allegane es. ✻ *Borgh. Disc. Scriv. contr.* 12. E così fa gli effetti suoi la superbia, la scortesia, la inciviltà, le quali bisogna soffocare, e non lasciar parlare. *(C)*

† ✻ INCODARDITO. . . . *Tac. Dav.* agg. *ann.* 6. 123.

INCOGITABILE . . . . *Scal. Claustr. pag.* 12. corr. *Scal. Claustr.* 429.

ℑ INCOGLIERE *ec.*

§. II. . . . *Tac. Dav. Ann.* 150. corr. *Tac. Dav. Ann.* 12. 150.

INCOGNITO.

✻ §. II. *Al v.* 4. *ove ha* incognito *agg.* del più bello

† INCOLLORIRE. All' es. *Tac. Dav.* agg. *Ann.* 2. 51. *ed allegalo così:* Incollorivasi de' messaggi che mandava ora per ora Pisone a spiare, come egli stesse.

*† INCOLTO. *Coll' O stretto.*

§. Agg in fine. ✻ *Car. En.* 3. 933. Avea la barba Lunga, le chiome incolte, indosso un manto Ricucito da spini. *(C)*

† ✻ INCOMBUSTO. . . . *Bin. Rim.* agg. 1. 216.

✻ INCOMENZA. *V. A. Incominciamento. Rim. ant. Cione Baglione.* 2. 501. Chè cosa che non have in se ragione, Sua fine non è buon, nè la 'ncomenza. *(C)*

† INCOMINCIAGLIA. Corr. la dichiaraz. così: *V. A. Incominciamento.* Ed agg. in fine. ✻ *Rim. ant. Pier. delle Vigne* 1. 48. A sì alta incominciaglia Amore m' ha onorato di venire Perchè più acquisto che non ho mertato. *(C)*

ℑ INCONTRO. *Sust.* Togli l'es. *Buon. Fier.* e fanne §. così:

✻ §. *Incontro, dicesi anche dell' Azione dell' incontrare alcuno per onorarlo.* « *Buon. Fier.* 3. 5. 4. Si mendiche e sì smunte Si senton le gazzette andare in volta, Studiose in raccontar lauti banchetti, Solenni incontri, e quante ebbervi a sei Carrozze. *(C)*

✻ §. II. *Per Scontro* agg., *Combattimento.*

ℑ INCORONARE. *Varch. Stor.* 1. 26. *corr.* 2. 26. — Errore di Crusca.

† INCORPORARE.

† ℑ §. VI. . . . . *Cron. Morell.* agg 236.

INCORPORATO.

§. II. . . . *Borgh. Fier.* corr. *Borgh. Fies.*

✻ INCORPORATRICE. *Verbal. fem. Che incorpora, ossia riceve checchessia dentro la propria sustanza. Varch. Lez. Dant.* 1. 481. Diafana, cioè ricevitrice ed incorporatrice del sole. *(C)*

*† INCUBO. Al v. 9. ove ha *Cavalc.* corr. ✻ *Cavalc.* ed agg. in fin. *(V)*

† INCURABILE. Agg. in fin. ✻ *Guicc. Stor.* 2. 112. Piaghe incurabili e con dolori intensissimi nelle giunture. *(C)*

✻ INCURARE. *V. A. Neutr. pass. Dar pensiero. Rim. ant. Gallo Pisano.* 1. 451. Lo vostro amor m' incura Di vano amor m' ha mondo, E son più fermo e saggio Poichè misi in voi cura. *(C)*

† ✻ INDEFINITUDINE. . . . *Salvin. Plotin.* agg. 231. *e dove ha* in se stesso *agg.* fermo,

† ✻ INDESCRIVIBILMENTE . . . . *Bellin. Disc.* 11. corr. *Bellin. Disc.* 2. 340. *e ove ha* una tensione *corr.* un' attenzione

† ✻ INDESTINARE. . . . *Bemb. Asol.* agg. 142.

† INDISIARE . . . . . *Bemb Asol.* 1. agg. 70.

✻ INDIVINANZA. *V. A. Indovinamento. Rim. ant. Iac. Pugliesi.* 1. 233. Le loro parole son viva lanza, Che li cori vanno pungendo, E dicendo per mala indivinanza. *(C)*

INDIVISIBILE.

✻ §. Agg. in fine. *Gal. Dial. mot.* 499. Uno indivisibile, aggiunto a un altro indivisibile, non produce cosa divisibile. *(C)*

† INDOLE. . . . *Agn. Pand.* agg. 28. *e dove ha* Vedesi *corr.* Vedonsi

† INDUBITABILE . . . . *Red. Lett. Occh.* agg 9.

✻ INDUGIANZA. *V. A. Indugio. Rim. ant. Iac. da Lentino* 1. 254. Chi soffre, sgombra e vince ogni indugianza. *(C)*

† INDUBITATO. . . . *Urb.* agg. 24.

INDULGENTE. Agg. in fine. ✻ *Segner. Pred.* 30. 2. Il mondo così indulgente asseconda ogni vostra brama. *(C)*

† INDUSTRIOSAMENTE. *Urb.* agg. 25. *e dove ha:* principio *agg.* e fine

✻ INEFFICACISSIMO. *Superl. d'Inefficace. Varch. Lez. Dant.* 1. 361. Questa *(la terra)* è inefficacissima ed inettissima a operare. *(C)*

ℑ INESERCITABILE . . . . . *Pallav.* agg. *Stor. Conc.*

IN ESTREMO Agg. in fin. *(V)*

✻ INESTRICABILMENTE. Agg. in fine. *Varch. Stor.* 11. 367. Erano dal fango e dalla mota del fosso inestricabilmente inviluppati. *(C)*

† INETTO. . . . *Borgh. Orig. Fir.* agg. 158.

ℑ INFAME.

✻ §. II. Agg. innanzi a *(C) E Amint.* 4. 1. Caro prezzo a chi 'l diede, a chi il riceve Prezzo inutile e infame.

✻ INFANTA. *Femm. d' Infante. Tac. Dav. Ann.* 16 228. Egli la lodò in ringhiera dell' essere stata bella, madre della divina infanta, e da altre fortune invece di virtù. *(C)*

ℑ INFELICE. Togli l' es. ✻ *Car. Eneid.* e fanne §. così:

✻ §. *Infelice, si usa talora anche in forza d' interiezione di dolore. Car. Eneid.* 6. 776. . . *(C)*

✻ §. *Infelice, dicesi anche di Persona, o di Cosa che non riesce bene nel suo genere. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 274. Uno finisce troppo le parti a una a una, e poi nel tutto e nell' insieme è infelice. *(C)*

*† INFELICITA' *ec.* . . . *Circ. Gell.* 1. 33. corr. 1. 31.

† ✻ INFELTRATO. . . . *Matt. Franz. Rim. burl.* agg 2. 158.

ℑ INFERNALE.

✻ §. I. Poni l' es. *Bern. Orl.* tra le virgolette.

✻ INFERO. . . . *Car.* agg. *En.*

† INFESTATORE. . . . *Cosc. S. Bern.* agg. 82.

INFIDO. Agg. in fin. ✻ *Buon. Fier.* 5. 2. 2. San dagli obblighi antichi sciorre il nodo, Rimettendo in buon di quei che forzati Cedero il loro a' decottori infidi. *(C)*

✻ INFINGARDO. *Sust. Animale quadrupede. V.* TATUSA. *(C)*

*† INFIORARE.

✻ §. IV. Al v. 4. ove ha ». *But* corr. *But.* e al v. 6. ove ha *(B)* corr. ». *(B)*

† ✻ INFISIMIRE. . . . *Bellin. Bucch.* agg. 87.

✻ INFLAGIONE, e INFLAZIONE. *V. A. Gonfiamento, Enfiagione. Cr.* 5. 3. 3. Generano *(le nocciuole)* inflagione nel corpo, massimamente se con la corteccia ovvero roccia dentro si mangiano. *(C)*

✻ §. *E figuratam. Vit. SS. Pad* 1. 187. Acciocchè vedendosi così privato della compagnia de' santi, la inflazione della sua mente cessasse. *(C)*

† INFORCATURA. Agg. *Quella parte del corpo umano dove finisce il busto e cominciano le cosce; Forcata,*

† ✻ INFRESCARE. . . . *M. Bin. rim. burl.* agg. 1. 203

INFRIGIDARE. Al v. 3. ove ha *Fr. Giord.* corr. ✻ *Fr. Giord.* e dove ha ✻ *Pallad.* corr *(1) Pallad.*

INFRUTTUOSAMENTE. Agg. in fin. ✻ *Sannaz. Arcad. pros.* 7. Infino qui i principii della tua adolescenza hai tra semplici e boschereccì campi di pastori infruttuosamente dispesi. *(C)*

INFUSIONE.

✻ §. I. *Al v.* 3. *ove ha* nella *corr.* nè la — Errore di Crusca fin dalla prima impressione.

*† INGAGGIARE.

† §. II. Togli in fin. *(V)*

† INGANNANTE. . . . *Urb.* agg. 11.

INGANNESE. Al v. 12. ove ha *S. Bern.* corr. ✻ *S. Bern.*

INGEGNARE.

✻ §. *Ingegnare, vale anche Ingannare, ma in questo senso è V. A. Guitt. rim.* 1. 17. Peggio che guerra Amor, uomo te lauda Tal perchè forte hailo ingegnato tanto, Ch' ello te crede Dio possente e santo, E tal però, ch' altrui ne 'ngegna e frauda. *E* 134. Ah! Deo, che falso nome Per ingegnare l' uomo Che l' effetto di lui crede amoroso! *E* 2. 70. Or non vo' dir, ch' eo sia saggia nente; Ma, quale son, non mi puoi ingegnare. *(C)*

INGEGNO.

✻ §. III. Agg. in fin. *Cas. Uff. Com.* 100. A noi fa di bisogno d' uomo mansueto, d' ingegno facile e pieghevole. *Salv. Granch.* 2. 2. Egli lo teme ancor sì, Ed è d' ingegno, com' io dissi, tanto Rispettoso e rimesso che trovandosi Colto in sì gran fallo ec. vi si getterà Subitamente a' piedi. *(C)*

† INGENERATO . . . *Urb.* agg. 28.

INGENITO.

✻ §. *Vale anche Non generato. Varch. Lez. Dant.* 1. 324. Conciosiachè il Padre sia ingenito, ed il figliuolo generato dal Padre, e lo Spirito Santo non ingenito nè generato. *(C)*

† INGESSARE . . . . . *Pallad.* agg. *Ott.* 21.

INGESSATO. . . . *Serd. Stor.* 7. 232. corr. 6. 232.

† INGIURIA.

§. II. Agg. in fine. ✻ *Red. Ins.* 99. Egli è però vero, che alle volte in qualche gallozzola ec. io vi ho trovo alcun ragnateluccio, il quale ec. si è per avventura intanato nel suo foro per ripararsi dalle ingiurie della stagione. *(C)*

† INGOFFO. . . . *Pataff.* corr. *Pataff.* 1.

INGOMBERARE *ec.* . . . . *Lib. M.* corr. *Liv. M.* Ed agg. in fin. ✻ *Segner. Pred.* 24. 5. Ha tutta l' Asia orribilmente ingombrata d' armi. *(C)*

INGORDO. Agg. in fin. ✻ *Tass. Amint.* 4. 1. Allora Più ingordo incontro ci mi veniva. *(C)*

✻ §. *Per Eccessivo. Dav. Oraz. Gen. delib.* 150. Ecco le spese ingorde che furon passate sì subito. *(C)*

† INGRAZIARE. Al v. 4. ove ha *Agn. Pand.* corr. ✻ *Agn. Pand.* ed agg. in fine. *(V)*

† ℑ INGRAZIATO.

✻ §. III. . . . *Fr. Iac. T.* 635. 14. corr. 6. 35. 14.

✻ INGRESSO. *Add. Al v.* 3. *ove ha* nella morte, *corr.* m' è la morte,

† INGROGNARE . . . . . *Lasc. Rim.* agg. 1. 197.

† ✻ INIMMAGINATO. . . . *Bellin. Disc.* 11. corr. *Bellin. Disc.* 2. 266.

† IN INFINITO. Agg. alla dichiaraz. *Senza misura, Senza limite, e si dice*

soprattutto di alcune cose alle quali si può sempre aggiugnere come il tempo, lo spazio, l'estensione, e il numero.

§ INIQUITA' *ec.* Togli l' es. *Bocc. Vit. Dant.* e fanne §. così:

✲ §. *Iniquità, talora vale Azione iniqua.* « *Bocc. Vit. Dant.* 220. . . . ». *(C)*

† INIZIALE. *Add.*

✲ §. Agg. innanzi a *(C) E Annot. Mur.* 2. 368. Dalle lettere singole, iniziali, prefisse al sonetto si scorge essere di quel Padre Pastorini, che ec. *E Annot. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Le abbreviature furono delle parole correnti, e di formola, le quali si fanno a mente: siccome le lettere iniziali di qualche voce, che si diceano *siglae* ec.

† ✲ INLAGARE. . . . *Bemb. Asol.* 2. agg. 109.

INNACQUARE *ec.*

† ✲ §. III. . . . . *But.* agg. *Purg.* 21. 1.

✲ INNAMARE. *Da amo. Pigliar coll' amo. Guitt. rim.* 1. 86. Valor è quel, che core ad amor chiama, Prende, laccia, ed innama *(qui figuratam.)*. *(C)*

† ✲ INNANTI *ec.* . . . . *Burch. son.* agg. 3. 25.

✲ INNANZARE. *V. A. Accrescere, Far maggiore, Avanzare. Rim. ant. Pannuccio dal Bagno.* 1. 342. Che quanto ha più, voler d' aver più innanza. *(C)*

✲ §. *E in signific. neutr. Rim. ant. Pannuccio dal Bagno.* 1. 342. Che ciascun giorno innanza E monta in più voler d' uom natura. *(C)*

† § INNANZI. *Sust.* Allegane es. ✲ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 335. Ora quantunque il mostrare a ogni insegnare convenga, tuttavia di quello insegnare è più proprio, che ricerca l' attuale operazione del maestro che al discente serva d' innanzi. *(C)*

✲ INNAVANZARE. *V.* INAVANZARE. *(C)*

† § INNESTO. *Sust.* . . . . *Pallad.* agg. *Febb.* 36.

INNORARE.

† §. . . . *Br. Etic.* agg. 24.

INNORATO.

† §. . . . *Br. Etic.* agg. 4.

✲ INODIATO. *Add. da Inodiare. Rim. ant. Monte Andrea da Firenze.* 2. 39. Chi sciocco, chi inodiato sempre vive. *(C)*

✲ INORGANICO. *Add. Dicesi de' corpi che non sono organizzati, e che non possono aumentarsi che per soprapposizione, come i minerali. (C)*

✲ §. *Potenza organica, si dice Quella che nelle sue azioni non ha bisogno degli organi. Varch. Lez.* 154. Alcune *(potenze)* si chiamano e sono inorganiche, e queste sono tutte quelle, le quali nelle loro operazioni non hanno bisogno d' alcuno strumento corporale. *(C)*

† IN QUANTO CHE. . . . *Urb.* agg. 34. *e ove legge* il vostro parere *corr.* il piacer vostro

INRIGATO. . . . *Vit. SS. Pad.* 1. 53. *corr.* 1. 83.

INSALATA.

✲ §. *Voler mettere in tutte le insalate della sua erba, modo proverb. che importa Volere entrare in tutte le cose, eziandio in quelle che non ci spettano, o non sappiamo. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 169. Io vi dissi di un Dante, se quel Ruscello ne avesse fatti stampare (poichè egli ha voluto mettere in tutte le insalate della sua erba) con sue annotazioni o dichiarazioni. *(C)*

§ INSALVATICHITO.

✲ §. . . . *Guicc.* 4. 97. corr. *Guicc. Stor.* 4. 97.

✲ INSECABILE. Agg. in princ. *Varch. Lez. Dant.* 1. 99. Democrito e Leucippo ec. volevano che tutte le cose ec. si generassero a caso di certi corpicini ec. i quali essi chiamavano grecamente atomi, cioè insecabili, perchè non si potevano per la piccolezza loro segare e dividere in parti. *(C)*

INSEGNA.

§. I. *Al v.* 3. *ove ha* Approssimandosi *corr.* Approssimati

INSIEME.

† §. I. . . *G. V.* 8. 38. corr. ✲ *G. V.* 8. 38.

† INSIGNE. Agg. alla dichiaraz. —; *e si dice delle persone e delle cose.*

✲ §. *Insigne, si dice anche di alcune Basiliche, Collegiate, o Chiese Cattedrali. Bert. Giamp.* 20. Dopo alcun tempo ne uscì di loro Bartolommeo Bertini, il quale fatto Canonico in Firenze dell' insigne Collegiata di S. Lorenzo ec. e poi eletto e consacrato Vescovo di Valua, intervenne al Concilio Fiorentino sotto Eugenio IV. *(C)*

✲ INSINUATO. *Add. da Insinuare. Salvin. Disc.* 3. 153. Per mezzo di quelle due, cotanto dagli ottimi legislatori insinuate, e da ben governati popoli praticate facoltadi. *(C)*

*† INSTITUTO. *Sust.*

✲ §. *Instituto, vale anche Regola prescritta a un ordine religioso nell' atto della sua fondazione. Borgh. Vesc. Fior.* 419. Si cominciò aggiugnere ad alcuno di questi Collegi, migliori osservatori de' loro primi instituti, la voce nostra e intesa da tutti, regolare. *(C)*

† ✲ §. II. Corr. la dichiaraz. così: *Si dice anche dell' ordine stesso.*

INSULTO.

✲ §. I. *Al v.* 4. *ove ha* confermato *corr.* riconfermato

INTAGLIARE. . . . *G. V.* 5. 42. 3. corr. 6. 42. 3.

INTANTOCHÈ.

† §. I. . . . . *Urb.* agg. 10. *e ove ha* a lui il diede *corr.* a lei lo diede

✲ INTARLATURA. *Lo Intarlare. Bonom. Oss. Pellic.* 12. E non solamente ha conservata la sciarappa, ma ancora ec. tutte le altre cose che nelle spezierie si adoperano e che sono suggette all' intarlatura. *(C)*

§ INTENDENTE. Agg. in fin. ✲ *Dep. Decam. proem.* 5. I libri latini, che abbiamo oggi ec. furono scritti gran parte da persone o non punto intendenti di quella lingua, o tanto poco che non ardivano mettervi parole di loro. *(C)*

INTENDERE.

§. XIV. . . . *Tass. rim.* corr. ✲ *Tass. rim.*

✲ §. *Intender lite ad uno, vale Muover lite ad uno. Varch. Stor.* 2. 18. Cominciarono a gavillare i capitoli dell' accordo, e intendergli lite. *(C)*

INTENDIMENTO.

§ §. II. . . . *Boez. Varch.* 42. corr. 4. 2.

† §. V. . . . *Dant. Par.* corr. *Dant. Purg.*

INTENERIRE.

✲ §. I. . . . *Tac. Dav.* 1. 86. corr. *Tac. Dav. Stor.* 1. 266.

✲ INTENSIVE. *V. L. Avverb. Intensivamente. Varch. Lez. Dant.* 1. 406. Dio secondo i Peripatetici non è di virtù infinita intensive, ma estensive, cioè non ha infinita virtù in quantità, ec. ma ha virtù infinita in quanto alla durazione. *(C)*

INTENSO. . . . . *Tass. Ger.* 12. 39. *corr.* 12. 89.

† INTENZIONE.

*† §. IV. . . . *But.* 4. 1. corr. *But. Inf.* 4. 1.

✲ INTERARE. *Voce poco usata. Rendere intero. Varch. Lez. Dant.* 1. 449. L' anima e 'l corpo interano l' uomo; per dir così, cioè lo fanno uno perfettamente. *(C)*

§ INTERCHIUDERE.

† ✲ §. . . . *Bemb. Asol.* 1. agg. 68. *e dove ha* interchiuse *corr.* interchiude

✲ INTERESSATAMENTE. . . . . *Segn. Lett. dedic.* corr. *Segner. Paneg. lett. dedic.*

† INTERLOCUTORE. . . . *Red. lett. occh.* agg. 14.

INTERMETTERE.

✲ §. IV. Allegane es. *Red. Cons.* 1. 220. Farò solamente menzione di quella cagione, che nel nostro caso io credo che si risvegli a fare intermettere il polso. *(C)*

† § INTERO. *Add.*

§ §. VIII. Togli l' es. *E Amet.* e fanne §. così:

✲ §. *E figuratam.* « *Bocc. Amet.* 21. A quelli *(capelli)* con intero animo Ameto pensando, conosce i lunghi, biondi, e copiosi capelli essere della donna speziale bellezza » *(cioè con tutto l' animo). (C)*

† INTERPETRAZIONE, *e* INTERPRETAZIONE.

✲ §. *È anche sorta di figura rettorica consistente nel ridire le stesse cose con diverse parole. Varch. Lez. Dant.* 1. 290. È questo uno ornamento che si chiama interpretazione, quando si ridicono le medesime cose con parole diverse. *(C)*

INTERTENERE.

✲ §. *Intertenere alcuno, vale Fermarlo al proprio servigio; ed è proprio de' Principi. Salv. Oraz.* 5. 62. L' approvò, lo lodò, lo celebrò, con onestissime condizioni lo 'ntertenne. *(C)*

✲ INTESO. *Sust.*

✲ §. II. Agg. in fine. *Varch. Stor.* 11. 415. La pratica aveva finalmente conchiuso che s' accettassono con questo inteso però che non si dovessono mettere in Terre murate. *(C)*

INTITOLARE. . . . *G. V.* 7. 85. 3. corr. *G. V.* 7. 86. 3.

† INTITOLATO. . . . . *Red. Lett. Occh.* agg. 12.

✲ INTOPPICARE. . . . *C. D.* corr. *S. Agost. C. D.*

§ INTORNO. *Preposiz.* . . . . . *Scal. Claustr. pag.* 24. corr. *Scal. Claustr.* 442.

† INTRAMISSIONE. . . . *Bemb. Asol.* 1. agg. 68.

✲ INTRAPRESO.

† ✲ §. . . . . *Serd. Vit. Innoc.* agg. 53. ed agg. in fine. *Varch. Stor.* 11. 415. Avendo saputo da diverse spie, e per più lettere intraprese molti giorni innanzi, qual fusse il disegno de' fiorentini ec. deliberò di voler andar egli in persona. *(C)*

† INTRIGO *ec.* . . . *Urb.* agg. 68.

*† INTUITIVO. Agg. in fine. ✲ *Segner. Incred.* 2. 1. 15. Se non quanto vi vien da cognizione intuitiva, come si accenna da principio, e qui da astrattiva. *(C)*

INTUITO.

† ✲ §. . . . *Red. lett.* agg. 1. 315.

✲ INVALICABILE. *Add. Che non può valicarsi. Ces. Oraz. Od.* 1. 3. Invan sponde da sponde D' invalicabil ocean divise Accortamente il nume. *(C)*

INVASIONE. Agg. in princ. ✲ *Filoc.* 1. 56. Il miserabile Re, il cui regno Acheronte circonda, veggendo che tale esercizio era alle sue invasioni inique contrario ec. *(C)*

† ✲ INVENTAMENTO. . . . *Bellin. Disc.* 11. corr. 2. 361.

† INVENTARE. . . . *Red. lett. Occh.* agg. 4. . . . *E appresso:* corr. *E* 7.

INVENTURATO. ... *Scal. Claustr. pag.* 43. corr. *Scal. Claustr.* 460.

INVERMINARE ec. Agg. in fine. ✲ *Sangall. Esp. Zanz.* 18. Vi è una terza razza di zanzare differente da quelle due, la quale molte volte mi è nata nell' acque, che ho fatte a bella prova inverminare. *(C)*

† INVESTIGABILE. *Al v.* 8. *ove ha* ec. *corr.* ec. *(I) Al v.* 12. *ove ha* sapienza. *corr.* sapienza. *(B) E al v.* 15. *ove ha* vie! *corr.* vie! *(C)*

INVESTIGAMENTO.

✲ §. ... *Long. Sof.* corr. *Car. Long. Sof.*

INVESTIRE.

† ✲ §. VIII. ... *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 3. 100. ... *E altrove:* corr. *E* 102.

INVETTIVO. Agg. in fine. ✲ *Uden. Nis.* 1. 10. È incorso in nome di Zoilo più che di critico procedendo ne' suoi scritti con termini invettivi, inurbani e abietti. *(C)*

✲ INVIDIUCCIA. ... *Ricciard.* corr. *Fortig. Ricciard.*

INVIGORIRE.

† §. ... *Ricciard.* corr. *Fortig. Ricciard.*

INVILUPPARE. Agg. dopo il §. I.

✲ §. *Parlandosi di cibo, o bevanda, vale Eccedere nel mangiare, o nel bere. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 254. Cerco però di far bel bello, ed a vino non m' inviluppo. *(C)*

INVITO. *Sust.*

§. II. *Al v.* 3. *ove ha* §. III. *corr.* §. V.

✲ INVOCAMENTO. *Lo invocare. (C)*

✲ §. *E nel signific. del* §. *d' Invocazione. Varch. Lez. Dant.* 1. 199. Servendo a' poeti la proposizione ovvero proponimento, e l' invocazione ovvero invocamento in luogo del proemio. *(C)*

ʒ INVOCAZIONE. Togli l' es. *Ott. Com.* e fanne §. così:

✲ §. *Invocazione, dicesi in poesia Quella preghiera che il poeta indirizza ad una divinità per domandarle il suo soccorso. « Ott. Com. Par.* 1. 7. ... ». *Varch. Lez. Dant.* 1. 199. Servendo a' poeti la proposizione ovvero proponimento, e l' invocazione ovvero invocamento in luogo del proemio. *(C)*

† INZIGARE. ... *Rett. Tull.* agg. 128.

† IO.

✲ §. V. Agg. in fin. *Varch. Lez. Dant.* 2. 256. Non se ne truova nessun altro da io in fuori. *(C)*

*† ✲ IPOSTASI. Agg. in principio. *Varch. Lez. Dant.* 1. 449. Il secondo modo si chiama unirsi in persona ovvero personalmente, e quelle cose si chiamano unirsi secondo la persona, l' ipostasi cioè la sustanza delle quali è una medesima. *(C)*

† IRREMUNERATO. ..... *Urb.* agg. 61.

IRRIVERENZA ec. ... *Cavalc.* corr. ✲ *Cavalc.* ed agg. in fin. *(V)*

✲ IRSUZIA. *V. L. Qualità e stato di ciò che è irsuto. Salvin. Cas.* 45. Ma nella parte inferiore del corpo che cosa in tutto è a caprina razza simigliante? ove la coda, ove le irsuzie de' peli, ove finalmente i piè di capro? *(C)*

ISOPO. ... *Cr.* 9. 59. 1. corr. *Cr.* 6. 58. 1.

✲ ISPIRAZIONE.

✲ §. ... *Pred.* corr. *Segner. Pred.*

✲ ISTESSO. ... *Bemb. Asol. l.* 3. agg. 200. ... *Cas. Galat. princip.* corr. *Cas. Galat.* 5. ..... *E altrove:* corr. *E* 55.

ISTORIA.

✲ §. II. Agg. in fin. *Tass. Ger.* 12. 23. D' una pietosa istoria, e di devote Figure, la sua stanza era dipinta. *(C)*

*† ISTORIATO. ... *Segr. Fior. cap. Fortezz.* corr. *Segr. Fior. Cap. Fortun.* — Errore di Crusca.

ISTRIONE. .... *Serd. Stor.* 6. 22. corr. *Serd. Stor.* 6. 222.

✲ ITO. *Add. da Ire; Andato. (C)*

✲ §. *Essere una cosa ita, vale Essere già perduta, Essere negozio disperato. V.* ANDATO, §. V. *(C)*

IUGERO. ... *Salvin. En.* 1. 6. corr. *Salvin. En. lib.* 6.

L A

† LA'. Agg. *che dagli antichi si disse anche* LAE. *Avverb.* E agg. in fin. ✲ *Tesorett. Br.* 11. 80. Lo terzo corre in zae, E 'l quarto va di lae. *(C)*

LABBRUCCIO. ... *Fir. nov.* 4. 27. corr. 4. 127.

✲ LABORARE. *V. L. ed A. Lavorare. Guitt. rim.* 1. 67. Ahi! perchè non labora Per star mai sempre a sì gran gaudimento? *(C)*

† LABORIOSO. ... *Agn. Pand.* Ne agg. e corr. 25. Ne

*† ✲ LACCETTO. Agg. in fin. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 284. Ero agile, e snello ec. sì per la cioccolata in corpo che lavorava, e pel laccetto del ferraiuolo bene accomodato ec. *(C)*

† ✲ LACCIARE. Agg. in fin. *Guitt. rim.* 1. 86. Valor è quel che core ad amar chiama, Prende, laccia ed innama. *(C)*

✲ LACCIERO. *V. A. Add. Ingannatore. Rim. ant. Lionardo del Gualacca.* 2. 446. E Sanson malamente Tradillo una lacciera. *(C)*

LA' DOVE *ec.*

✲ §. III. .... *Bocc. Filoc.* 6. 141. corr. 5. 141. ... *E Lab.* agg. 32.

LAGO.

† ✲ §. II. .... *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 330. *e dove ha* un gran Platone *corr.* un Salamone

† LAGRIMETTA. ... *Bemb. Asol.* 1. agg. 57. *e ove ha:* fatto *corr.* fatti

LAGRIMOSO *ec.*

✲ §. I. ... *Cas. rim.* agg. *Canz.* 2. 3. *e ove ha* lagrimosi *corr.* lacrimosi

LAICO.

✲ §. *E in forza d' add. Pass.* 127. Si può confessare ogni persona laica e secolare, uomo o femmina che sia, di qualunque stato e condizione a' frati Predicatori. *(C)*

† ʒ LAIDEZZA.

✲ LAIDITO. *Add. da Laidire; Bruttato. Guitt. rim.* 1. 64. È preso il solvitor d' ogni legato; Laidita e lividata ogni bellezza. *(C)*

LAIDO.

✲ §. .... *E. Fior. S. Franc.* corr. *Fior. S. Franc.*

✲ LAMELLA. *Squama, Scaglia. Magal. Operett.* 374. Lo spondio ec. ha il suo corpo tutto formato di varie scaglie, o lamelle visibilissime. *(B) Cald. Oss. anat.* 13. Rispondono in due grandi caverne ripiene tutte di sottilissime lamelle accartocciate. *(C)*

† LAMENTATO. .... *Bemb. Asol.* 1. agg. 61.

LAMENTEVOLE. Correggi

† ʒ LAMENTEVOLE. *Add. Degno di esser compianto, Che merita d' esser lamentato. Lib. Pred.* ...

✲ §. *Lamentevole, detto di persona, vale Che si lamenta spesso, per ogni piccola cosa. « Amm. ant.* 25. 13. ... ». *(C)*

✲ §. *Lamentevole, parlandosi di Composizione, vale Pieno di parole atte a destare la compassione. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 334. ... *(C)*

✲ §. *Lamentevole, detto di cosa, vale Che è fatta con lamenti, Che mostra lamento in chi la fa. « Coll. SS. Pad.* ... ». *Fir. As.* 123. Cangiasi il suono dei soavi flauti in urla querule, e lamentevoli. *(C)*

✲ LAMPEGGIANTE.

✲ §. *Lampeggiante fu detto de' fiori che sono vivaci per colore e per rigoglio.* Lat. *nitens, Virg. Fir. As.* 91. Nacque un pensiero, che dove fralle riposte ombre scintillava lo splendore de' lampeggianti fiori, ivi proprio fusse il ricettacolo di Venere e delle Grazie. *(C)*

LANCE. *Al v.* 9. *ove ha* di speranze *corr.* le speranze

LANCIA. ... *Salv. Avvert.* corr. ✲ *Salv. Avvert.* ed agg. in fin. *(V)*

LANCIUOLA.

§. I. ..... *Fr. Giord. S.* corr. *Fr. Giord. Pred. S.*

† LANGUIRE. ... *G. V.* 19. 105. 3. corr. *G. V.* 9. 105. 3.

✲ LARGAMENTE.

✲ §. III. ..... *Fr. Sacch.* 9. 114. corr. *Franc. Sacch. nov.* 114.

✲ §. *Detto delle viti vale In modo lungo. Pallad.* Dopo la buona vendemmia strettamente, dopo la piccola largamente pota. *(C)*

LARGO. *Add.*

§. III. Agg. in fine ✲ *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Che mai non apparecchia o del sovvallo D' un marzapane, o d' un fiasco di Greco Non è mai largo. *(C)*

† §. IV. ...... *Franc. Sacch.* corr. ✲ *Franc. Sacch.* Ed agg. in fine *Segner. Mann. Dic.* 2. 4. Non avendo Iddio per costume di lasciarsi da veruno mai vincere in cortesia, anzi mostrandosi come assai ritenuto coi ritenuti, così ancora liberale coi liberali, largo coi larghi. *(C)*

† ✲ LASCHETTA. ... *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 170. *e dove ha* bardi *corr.* barbi

ʒ LASCIARE.

ʒ §. XVIII. .... *E Par.* 5. corr. *Dant. Par.* 5.

✲ §. XIX. ..... *Dant. Inf.* 5. corr. *Dant. Inf.* 3.

† ✲ §. XXXV. .... *Maur. rim. burl.* agg. 1. 137. *e ove ha* indietro *corr.* addietro.

✲ §. LXXV. *Lasciare intatto un luogo* agg. , *o lasciarlo assolutam.* ed agg. dopo la dichiaraz. *Ar. Fur.* 10. 70. Al venir quivi era, lasciando Spagna, Venuto India a trovar per dritta riga.

*† LASCIVIA.

✲ §. *Lascivia, dicesi anche di Ciò che muove a lascivia. Fr. Giord. Pred.* Avea composto un suono scandaloso, e pieno di profanità e di lascivia. *(C)*

LASTRICARE. ... † ✲ *Pallad. F. R.* agg. *cap.* 39.

† LASTRICATURA. ... *Pallad. F. R.* agg. *cap.* 39.

† LATO. Corr. la dichiaraz. così: *Sust. Parte destra, o sinistra del corpo dell' uomo, o dell' animale, dalle ascelle fino all' anche. Nel plurale trovasi anche Latora, ma è antico.* Ed agg. in fine. ✲ *Red. Oss. an.* 187. Dal capo sino alla coda nell' uno e nell' altro de' lati del ventre era tutto circondato come da tanti pennellini di setole. *(C)*

✲ §. *Lato, in più ampio significato, pigliasi anche per Tutta la parte destra, o sinistra del corpo dell' uomo, o dell' animale. Red. Ins.* 100. Avevano (i cavallucci) il colore tutto verde con due linee bianche parallele distese da' lati per tutta la lunghezza del corpo loro. *Bern. Orl.* 1. 14. 75. E poi Tanchera si cingeva a lato. *Fir. As.* 206.

Se per mia mala sorte la soma pendeva in su un lato ec. egli vi metteva delle pietre e cresceva la soma. *(C)*

† ſ §. I. Innanzi a *Bocc.* agg. ✻ *Fior. Ital.* 268. E dall' uno lato di questo altare era un antichissimo orbaco. *(C) E al v.* 9. *ove ha* lato *agg.* — *(della nave)*

✻ §. *Lato, dicesi anche delle diverse facce che presenta un oggetto. Varch. Stor.* 11. 366. Se ne batterono monete d' argento, le quali da un de' lati avevano il giglio, e dall' altro la croce con la corona di spine. *(C)*

✻ §. *Trarsi, o simili, danari da lato, vale Trarseli, o simili, di tasca. Vit. SS. Pad.* 2. 306. Si trasse da lato cinquecento soldi. *(C)*

ſ LATTE.

✻ §. *Esser latte e sangue, dicesi famigliarmente di Chi è di bel colore. Nov. ant. Fior.* 354. Il grandissimo fuoco che m' hai messo nell' anima con cotesto tuo visuccio latte e sangue, in null' altra che in una di queste due maniere si puote estinguere. *(C)*

LAVARE.

§. V. . . . . *Salv. Granch.* 5. 4. corr. 5. 3.

LAVATOIO . . . *E Stor.* 10. 303. corr. 10. 302.

ſ LAVORATO. Togli l' es. *Sagg. nat. esp.* e fanne §. come appresso. Ed agg. in fin. ✻ *Red. Oss. an.* 137. Delle quali *(glandule)* è lavorata a musaico non solamente la volta della caverna, ma ancora tutte le pareti, ed i fianchi ed i pavimenti. *(C)*

✻ §. *Lavorato per opera d' uno, è lo stesso che Lavorato da uno.* « *Sagg. nat. esp.* 2. . . . ». *(C)*

† ✻ LAVORETTO. Agg. in fin. *Varch. Lez. Dant.* 1. 235. Diminutivo del quale *(lavoro)* è *lavoretto*, e nelle prose s' usa ancora *lavorio*. *(C)*

† ſ LAVO'RO. Agg. alla dichiaraz. — *così d' ingegno, come di meccanica.* Togli l' es. *G. V.* 9. 114. 1. e fanne §. così:

✻ §. *Lavoro, vale anche Artificio, Magistero.* « *G. V.* 9. 114. 1. . . . ». *(C)*

✻ LA'VORO. *Coll' accento sulla prima sillaba. V. A. Lauro. Rim. ant. Inghilfr.* 1. 139. Lo meo làvor non smonta, Ma nasce e tollem' onta E spine e fior a certo ordine grana. *E Not. Iac.* 1. 250. Eo si fo per lungo uso, Vivo in foco amoroso, E non saccio che dica Che il mio làvoro spica e poi non grana. *(C)*

*† ✻ LAZIONE. Innanzi a *Salvin.* agg. *Gal. Sist.* 130. La terra movendosi circa il proprio centro, essendo posta nel mezzo, bisogna che si muova di due lazioni. *(C)*

LAZZO. *Sust.* Agg. in fine. ✻ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 284. Il quale per lo stupore ammutolì, e non seppe dir parola, che ci ho avuto un gusto matto a vedere questo lazzo. *(C)*

L E

*† LEALTA' *ec.* . . . *Bocc.* 2. 3. corr. *Bocc. nov.* 2. 3.

LECCARE.

† ✻ §. IV. . . . *Cosc. S. Bern.* agg. 123.

LECCATO.

✻ §. *Leccato, vale anche Che usa soverchia ricercatezza nel parlare, o scrivere. Salvin. Disc.* 2. 415. Alcuni leccati parlatori, e che parlano, come si dice bassamente, in punta di forchetta, con mala affettazione, usano di dire ec. una *libbra e mezza*. *(C)*

LECCHETTINO . . . . *Pataff.* corr. *Pataff.* 2.

LEGACCIA *ec.* . . . *Quist. Filoc. C. S.* corr. *Quist. filos. C. S.* E l'es. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. *allegalo così:* Avvezzi in que' frastagli in quegl' intrighi Di stringhe, di legacci, e gran pistagne.

*† ſ LEGALE.

✻ §. III. Agg. in fin. *E* 149. Ella si dee intendere sempre non in altro linguaggio, che in quello de' legali. *(C)*

✻ §. *Legale, vale anche Spettante a giureconsulto. Cecch. Spir.* 2. 1. Questo è punto legale, e uno articolo che ci vuole dello studio sopra. *(C)*

ſ LEGATO. *Add.*

† ✻ §. II. . . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 198.

† ſ LEGGE. Togli l' es. *Cavalc. Frutt. ling.* e fanne §. come appresso:

✻ §. *Legge naturale, diconsi i Sentimenti ed i principii di giustizia, e di benevolenza, che Dio ha scolpiti nel cuor dell' uomo, e senza i quali la società andrebbe in fascio. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 310. I comandamenti della legge naturale, e d' uomini dotati di ragione, secondo Giustiniano Imperadore, sono tre. *(C)*

✻ §. *Di buona legge, posto avverb. vale lo stesso che Di buona ragione. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 15. A quell' architetto, il quale formò il palazzo, a quello si appartiene di buona legge il reggerlo, o il risarcirlo, dove faccia pelo. *V.* DI BUONA LEGGE. *(C)*

✻ §. *Senza legge, o Fuor di legge, si usa in forza di add. e vale Che non è soggetto, o non vuole essere soggetto alla legge.* Lat. *exlex. Petr. canz.* 29. 3. Ed è questo del seme Per più dolor, del popol senza legge. *Bern. Orl.* 1. 3. 15. Uom senza legge, e senza coscienza. *Ar. Fur.* 37. 29. E le domanda chi sì iniquo fue, E sì di legge, e di costume fuora Che ec. *(C)*

✻ §. *Mettere, o Porre legge in mano ad alcuno, vale Comandargli. V.* MANO, §. CLXXV. *(C)*

✻ §. *Legge, vale anche Norma, Ordine. Segner. Crist. instr.* 1. 24. 1. Per dar qualche legge ad un' orditura, che è tanto vasta, ridurremo l' impedimento tutto a tre capi. *(C)*

✻ §. *Legge, per similit. dicesi anche di Certe norme, o obbligazioni del viver civile, ed in questo senso usasi per lo più nel plurale. Segner. Crist. instr.* 3. 10. 15. Rinunziando alle leggi della verecondia cristiana, non temono di riaccendere co' loro scandoli quelle fiamme. *(C)*

✻ §. *Leggi, parlandosi di lingua, diconsi le Regole necessarie ad osservarsi per parlare, o scrivere correttamente. Bemb. Pros.* 3. 179. Egli niuna regola osservò, che bene di trascendere gli mettesse: nè ha di lui buono e puro e fedel poeta la mia lingua, da trarne le leggi, che noi cerchiamo. *(C)*

✻ §. *Far legge, figuratam. vale Tener luogo di legge, Aver l' autorità, la forza d' una legge.* « *Cavalc. Frutt. ling.* . . . ». *(C)*

*† LEGIONE.

*† §. . . . *Vit. SS.* 1. 72. corr. *Vit. SS. Pad.* 1. 72.

† LELLARE . . . . *Varch. Ercol.* 56. corr. 55.

✻ LENANZA. *V. A. Vigore, Lena. Rim. ant. Mazzeo di Ricco da Messina.* 1. 328. La quale *(speranza)* ha tal natura interamente, Ch' alli maggior furori Maggiormente sovvene e dà lenanza. *(C)*

† LENO. . . . *Rettor. Tull.* agg. 127.

*† ſ LEONE *ec.*

✻ §. *Piede di leone. V.* PIEDE, §. CVIII. *(C)*

ſ LESSO. *Sust.* Togli l' es. *Malm.* e fanne §. così:

✻ §. *Aver bisogno d' un buon lesso, dicesi figuratam. d' Uomo accorto, difficile ad essere ingannato, che sa far bene i fatti suoi.* « *Malm.* 5. 56. . . . ». *(C)*

LESTISSIMO. . . . *Red. Oss. an.* 54. corr. 74.

LESURA. Agg. in fine. ✻ *Mor. S. Greg. lett.* Nè ancora il vento può render voce, se per alcuna lesura il cannone è fioco. *(C)*

† ſ LETANE *ec.* . . . . *G. V.* 2. 15. 1. corr. *G. V.* 2. 13. 1.

*† ſ LETIZIANTE. Agg. in princ. *Salv. Oraz.* 5. 55. Niuno fu mai, che ec. o troppo afflitto, o troppo allegro il vedesse; sbattuto certo, o letiziante, come molti, non mai. *(C)*

† LETTERA *ec.*

§. X. Agg. in fine. ✻ *Lasc. cen.* 2. *n.* 7. 161. Onde deliberò fare una lettera amatoria, e mandargliela. *E appresso:* Gli è bastato l' animo di scrivere una lettera d' amore, e mandarla alla mia sorella. *(C)*

✻ §. XIV. *E* 250. corr. *E* 200.

✻ §. XXI. Agg. in fine. *Car. lett.* 1. 2. Io non parlo per le lettere ch' egli ha, che ognuno sa di che sorte le sono. *(C)*

† LETTORE.

ſ §. III. Togli l' es. *Maestruzz.* 1. 10. e fanne §. così:

✻ §. *Lettore, vale anche il Secondo dei quattro ordini minori, che più comunemente dicesi Lettorato, per cui il Cherico ha la facoltà di leggere in Chiesa le profezie, e le lezioni.* « *Maestruzz.* 1. 10. . . . ». *(C)*

LETTUCCIO.

✻ §. *Essere, Stare, o simili, tra 'l letto, e il lettuccio, vale Essere ammalazzato. V.* LETTO, §. VII. *(C)*

† ſ LETTURA. Togli l' es. *Franc. Sacch. rim.* e fanne §. così:

✻ §. *Lettura, dicesi anche l' Instruzione che risulta dalla lettura.* « *Franc. Sacch. rim.* . . . ». *(C)*

✻ §. *Lettura, dicesi anche il Libro che si legge. Salvin. Vit. Diog.* 196. Leggendo uno una lunga lettura, e alla fine del libro scoprendosi la parte non iscritta: buona nova, o signori, disse, io veggio terra. *(C)*

✻ §. *Lettura, dicesi anche talora Quello che fu scritto, o vuolsi leggere in tale, o tale altro modo in un codice, autore, o simile. Salvin. Annot. Cas.* 157. E con questa lettura la costruzione vien piana e liscia. *(C)*

ſ LEVANTE. Togli l' es. *Bocc. nov.* e fanne §. così:

✻ §. *Levante, dicesi anche a Tutto quel paese che resta dalla parte donde si leva il sole.* « *Bocc. nov.* 47. 2. . . . ». *Segr. Fior. nov.* Gli convenne mandare un de' fratelli in Levante con panni, ed un altro in Ponente con drappi. *(C)*

✻ §. *A levante, posto avverbialm. vale Dalla parte, o Verso la parte di levante. Stor. Eur.* 2. 32. I confini della quale a ponente erano l' Austria, a tramontana il Danubio, a Levante la Misia superiore ec. *Sagg. nat. esp.* 169. Di più o a tramontana, o a mezzo giorno, o a levante, o a ponente, che lo stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto, da per tutto si sono osservate le medesime stravaganze. *(C)*

LEVARE.

✻ §. *Levare la botte, dicesi del Sollevarla dalla parte di dietro per trarne il vino; il che si fa quando esso è sul finire. Franc. Sacch. nov.* 31. E innanzichè si partissono, perocchè molti mosci oni erano del paese tratti, il vino venne al basso, e levossi la botte. *(C)*

✲ §. *Levare, talora vale Abolire, Tor via, Far che non vi sia più una cosa. Varch. Stor.* 12. 480. Levarono la distinzion dell' arti maggiori, e minori, e la precedenza d' esse nel sedere ne' magistrati. *(C)*

§. XLII. *Al v.* 5 *ove ha* ei pareva necessario *corr.* e' pareva necessario ec. *E al v.* 8. *ove ha* Venezia *corr.* Elvezia

✲ §. *Levar la pianta, dicesi di Chi fa piante, di Chi descrive piante d' edificii, o altro. V.* PIANTA, §. III. *(C)*

✲ §. *Levar di pianta, figuratam. dicesi Quand' altri si vale de' concetti, o de' componimenti altrui, che anche dicesi Di peso. (C)*

✲ §. XLVI. *Al v.* 12. *ove ha* molte istanze *corr.* molta instanza

✲ §. *Levare in ammirazione alcuno, vale Dargli cagione di ammirazione. Mor. S. Greg.* Tiene in palese quello onde esso possa nutrire i parvoli; e nel segreto riserva quello donde esso levi in ammirazione le altissime menti. *(C)*

§. LXXXVI. Agg. in fine. ✲ *Guicc. Stor.* 6. 152. Dalla quale, dato che vi ebbero invano un assalto, si levarono. *(C)*

✲ §. CIX. Rassetta questo §. così: *Levarsi in grandezza, vale Divenir grande, Crescere.* E leggendosi nell' es. allegato *levò*, e non *si levò* come puoi vedere a pag. 279 dell' edizione di Fir. 1723, sostituisci ad esso il seguente che è a pag. 280. La malvagia pianta nel terreno grasso subitamente in maravigliosa grandezza si leva, dove umile nella più magra dimora. *(C)*

✲ §. CXI. . . . *Franc. Sacch.* 9. 78. corr. *Franc. Sacch. nov.* 78.

LEVATA.

✲ §. I. . . . *Bart. Sin.* corr. *Bart. Simb*

LEUTO . . . . *Red. Oss. an.* 29. corr. 39.

† LEZIONE.

✲ §. *Lezione, dicesi anche parlando di ogni sorta di arti, di esercizii, e di scienze, che s' insegnano a uno, o più scolari. Segner. Parr. instr.* 5. 2. Salariato per dare alla scolaresca lezioni pubbliche di morale, o di metafisica. *Salvin. Disc.* 1. 356. Vogliono che alle lezioni di Platone egli *(Demostene)* debba la sua efficacia, e la sua forte veemenza. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Deh state ancora un po', ch' io volentieri Piglio lezion da voi. *(C)*

*† ✲ §. V. Agg. in fin. *Vit. S. Gio. Gualb.* 321 Provvedendo le lezioni e i rispensorii della seguente Domenica. *Alleg.* 137. Chi disse le mi paion le Tanie, Chi le risposte dopo le lezioni De' morti, e chi altro pur da compagnie. *(C)*

✲ §. *Lezione, vale anche Ragionamento, o Scrittura dove si esamini qualche cosa, che per lo più dicesi Discorso. Salvin. Disc.* 1. 358. Non si vergognò in una sua lezione di profferire francamente, che in Platone forse vi aveva più eloquenza che filosofia *(C)*

✲ §. VI. . . . . *o tal modo, o testo corr. o tal modo in un testo*

✲ §. *Ridotto alla sua vera lezione, dicesi della ristampa d' un libro confrontato con uno, o più manoscritti, e dato fuori nel modo che si crede averlo scritto l' autore. Red. lett. Occh.* 5. Autore di quel libretto degli *Ammaestramenti degli Antichi*, il quale agli anni passati, ridotto alla sua vera lezione, fu fatto stampare in Firenze dal dottissimo e nobilissimo Sig Francesco Ridolfi. *(C)*

L I

LI'. *Avverb.*

† ✲ §. III. *Al v.* 5. *ove ha* prenderemo *corr.* piglieremo

† LIBRO.

✲ §. II. Agg. innanzi a *(C) Segn. Stor.* 5. 127. Del quale ho nel libro anteriore detto i particolari.

✲ §. *Libro a mano, o a penna, vale Manoscritto. V.* MANO, §. VII. e A PENNA. *(C)*

† ſ LICENZIOSO. *Add.* Corr. la dichiaraz. così: *Che usa troppa libertà di costumi, Che è contrario alle regole della morale, Dissoluto, Sfrenato.* — Ed agg. innanzi a *(C) Salvin. Disc.* 3. 150. Direi loro ciò, che de' preziosi olii ed odorati unguenti contro a' licenziosi giovani disse il morbido e delicato filosofo Aristippo.

ſ LIETO.

† §. III. Agg. alla dichiaraz. —, *Che produce assai.* Ed agg. innanzi a *(C) Sannaz. Egl.* 5. Quale la vite all' olmo, ec. E l' ondeggianti biade a' lieti campi, Tale la gloria e 'l colmo Fostù del nostro coro.

LIEVE, *e* LEVE *ec. Avverb.*

† §. II. Agg. in fine. ✲ *Guitt. rim.* 1. 49. Ma io solo peccando, Mi posso corpo ed alma uccider leve. *(C)*

† LINEA.

† ✲ §. V. Innanzi a *Magal.* agg. *Pros. Fior. Sassett. lett.* 4. 3. 91. Il nostro piloto ec. impaurito a questa volta innanzi che si mettesse a traversare la linea, si messe tanto sotto la costa di Guinea, che calmandosi i venti, vi ci raggirammo la povertà di quarantasei giorni. *(C)*

✲ §. *Linea, dicesi anche a Quei caratteri disposti sì nella stampa, come nella Scrittura in linea retta sopra una pagina. Salvin. Annot. Mur.* 2. 165. Lo che hanno saputo i buoni nostri ottimamente eseguire, come a ognuno, che pure una linea ne legga, è palese. *(C)*

✲ §. *Di qui Due, o Quattro linee, vale Una breve lettera. Bern. lett.* 59. Vi chieggo perdono umilmente se vi ho offeso in non vi scrivere, benchè vedo che me lo date larghissimo ec. con dire di contentarvi di quattro mie linee. *(C)*

† LINEAMENTO.

*† §. Agg. in fine. *Salvin. Disc.* 3. 150. Il quale in esso i tratti e i lineamenti del regio animo paterno al vivo espressi riconoscendo, ec. il riguarda tutt' ora e lo venera. *(C)*

† LINGUAGGIO. *La favella* agg. *propria* — Ed agg. in fine ✲ *Cas. Fram.* 382. Linguaggio e favella sono due cose diverse l' una dall' altra ec. perocchè favella è proprietà di ciascuno uomo, o dell' uomo; e linguaggio è proprietà d' una nazione, o delle nazioni. *E* 383. Favella è adunque quando alcuno espone il suo concetto con voce articolata, e linguaggio è quando alcuno espone il suo concetto con voce articolata così, cioè con una forma e un modo certo e fermo. *(C)*

† ✲ LINGUINO . . . . *Baldov. Dr.* agg. 1. 1.

† LIOFANTE ec. . . . *Lab.* 192. corr. *Lab.* 182.

ſ LIQUEFARE.

† ✲ §. II. . . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 183.

LISCIARDIERACCIA. Togli in fin. (*)

ſ LITE. Togli l' es. *Tass. Ger.* e fanne §. così:

✲ §. *Lite, vale anche Combattimento tra due a corpo a corpo fatto per disfida, che più propriamente dicesi Duello. « Tass. Ger.* 6. 55. . . . ». *(C)*

† LITTERALE . . . *Mor. S. Greg.* agg. *lett.*

LO. *Articolo.*

† ✲ §. III. *Nov. ant.* agg. 11. Messere Amari lo domandò: come hai tu di rendita l' anno? *(C) E*

*† LOCUSTA.

† §. Al v. 6. ove ha *attacus*, corr. *astacus*,

LOCUZIONE.

§. I. Innanzi a *Varch.* agg. *Car. Apol.* 164. Le figure, e le locuzioni ai poeti son quel che i colori e le mischie ai dipintori. *(C)*

† LOICALE . . . . *S. Agost. S. D.* corr. *S. Agost. C. D.*

LONTANANZA.

✲ §. *In lontananza, posto avverbialm. vale Da lontano. Ces. Bell. Dant.* 1. 194. Essi ci danno i lor dipinti sfumati, e li vedi come in lontananza. *(C)*

✲ LOQUEA. *V. A. Lo stesso che Loquela. Franc. Barb. Regg. donn.* 115. Alla allegrezza, che mostrate, ed alla lode che fate del ben comune del detto nostro Signore e di Lei, e del Regno, commenda la vostra ordinata loquea, e ec. *(C)*

*† ſ LOQUELA.

✲ §. I. Togli l' es. « *Bocc. Vit. Dant.* leggendosi in esso *la quale* in luogo di *loquela* come puoi vedere alla pag. 236. dell' ediz. di Fir. 1723.

ſ LORDURA. Agg. in fine. ✲ *Cas. Uff. Com.* 113. Nè si faccia, come alcuni di perversa natura fanno, che i nobili scopino la casa, e le lordure fuori delle camere portino. *(C)*

LUBRICITA' *ec.*

§. . . . *Rett. lett.* corr. *Red. lett.*

† LUBRICO. *Add.*

† ✲ §. III. . . . *Car. En. lib.* 2. agg. 773.

† ✲ LUCCICHI'O. All' es. *Baldov. Dr.* agg. 2. 22. *ed allegato così:* Le tue belle ciglia Gettan tal luccichio, Che la stella Diana Non ha tanto sprendore.

† LUCCIOLA.

§. II. *Far vedere ec.*

✲ §. *E Veder le lucciole, vale Sentir gran dolore. V.* VEDERE. *(C)*

† ✲ LUCENZA. . . . *Bellin. Disc.* 11. corr. 2. 113.

LUCERE.

✲ §. *Tutto ciò che luce non è oro, proverb. che vale Che Tutto ciò che ha apparenza di buono non è sempre buono. V.* ORO, §. IX. *(C)*

LUCRATIVO. Innanzi a *Ott. Com.* agg. *E Com. Dant.* 2. 304. Questo fa dirittamente contro a' molti, i quali scioccamente dicono che la poesia non è facultà lucrativa. *(C)*

LUMACA. . . . *Morg.* 18. 240. corr. 18. 141.

LUNGARE. Agg. in fine. ✲ *Guitt. rim.* 1. 2. Chè già riccor non dona altrui posare, Ma 'l fa lungare. *(C)*

ſ LUNGO. *Add.*

§. XI. Agg. in fine. ✲ *Red. Cons.* 1. 85. La cena della sera non dee essere altro che una porcellana di otto once di brodo di carne, non molto sustanzioso, ma lungo e non insalato. *(C)*

† LUOGO *ec.*

† §. IV. Agg. innanzi a *(C) Sen. Pist.* 12. Questo mio luogo è cresciuto tra le mie mani.

✲ §. VIII. Innanzi a *Ces.* agg. *Fir. Disc. an.* 94. Allora ordinò il Podestà, che che ne lo movesse, di trovarsi la mattina vegnente in sul luogo con ambedue le parti.

✲ §. XXII. *Avere* agg., o *Sapere* Ed agg. in fin. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. A chi le scrive in ricompensa Render che 'l Papa al primo Concistoro È per far Cardinali: Saperlo certo, averlo di buon luogo. *(C)*

§. XXX. Agg. innanzi a *(C) Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 148. Tutti i luoghi che V. S. adduce eccetto quel di Plinio ec. io gli aveva considerati.

ʃ §. XXXI. Allegane es. ✲ *Salvin. Disc.* 3. 147. Non pigioni di case, nè luoghi di monte, o altre entrate stabili. *(C)*

† ʃ LUPO.

† §. IV. *Il lupo cangia* agg., *o muta*

§. XXV. . . . . . *Franc. Barb.* 269. 9. corr. 269. 12.

† ʃ LUSINGARE . . . . *Tull. Amic.* 119. corr. 109.

*† LUSTRE. . . . *Salvin. Spin.* corr. *Salv. Spin.*

M A

ʃ MACCHIA.

§. VI. Agg. in fin. ✲ *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Qua per certi tragetti ove le macchie Alte e frondose ignote dan l'accesso Ad un vago giardin d'un gentiluomo. *(C)*

MACCHINA. Agg. in fin. ✲ *Car. En.* 2. 81. O in questo legno Sono i Greci rinchiusi, o questa è macchina Contro a le nostre mura. *(C)*

✲ §. *Macchina mondiale, lo stesso che Mondo. S. Agost. C. D.* Fanno sentire alli sensi le forme loro, per le quali la macchina mondiale è adorna. *Segner. Incred.* 1. 6. 6. Questo sarebbe annullare un Dio per introdurre, fui per dir, tanti Dei, quanti sono quei corpuzzi di cui si forma la macchina mondiale. *(C)*

† ʃ MACELLO.

† ʃ §. II . . . *Cron. Vell.* agg. 105.

† ʃ MACERO. *Add.*

✲ §. I. Togli le virgolette al v. 4. e ponile al sesto innanzi a *(C)*

† MACINANTE. . . . *Pallad.* agg. *Ottobr.* 14.

† ✲ MACINAZIONE. . . . *Red. Lett.* agg. 2 31. *(Fir.* 1779)

ʃ MADIA.

✲ §. *Essere, o Parer fatto in una stessa madia, dicesi di Chi è, o pare soggetto alla medesima sorte. Alleg.* 108. Noi paiam fatti almanco in una stessa madia. *(C)*

*† MADONNA.

✲ §. *E perchè Madonna è titolo che i figliuoli in segno di rispetto solevan dare alla Madre, così talora Madonna si trova usato per Madre. Vit. S. Gio. Batt.* 202. Ed incontanente si pensava *(S. Gio. Battista)* d'arrecarne *(di que' frutti)* a Messere, e a Madonna. *(C)*

ʃ MADRIALETTO. Togli l'es. leggendosi nella stampa citata a pag. 53. *Mandrialetto,* e non *Madrialetto.*

MAESTRO. *Add.*

† ʃ §. II. Agg. in fine. ✲ *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Alla fine veggendo la preda essere bastevole, allentavamo a poco a poco i capi delle maestre funi. *(C)*

✲ §. III. Dopo l'es. « *Bern. Orl.* agg. *Red. lett.* 2. 21. *(Fir.* 1779) Parto del suo nobile e maestro ingegno. *(C)*

† ʃ MAGGIORE. *Add.*

§. XIV. Agg. in fin. ✲ *Fir. As.* 324. I miei maggiori avevano sempre avuto per lor peculiare avvocato quel barbato vecchione. *Dav. Scism.* 76. Bisognò che Carlo Quinto ec. ottenesse ch'ella fusse lasciata vivere nella religione de' suoi maggiori. *(C)*

✲ §. *Maggiori, nel numero del più, diconsi talora anche i Genitori. Segner. Crist. instr.* 1. 31. 12. Vuol essere lusingata con mille inviti, violentata con mille istanze, assicurata contra infiniti timori, che le solleva in cuore la verecondia, congiunta a quel rispetto ch' ella ha verso i suoi maggiori. *(C)*

✲ §. XVI. Rassetta questo §. così: *Maggiore, presso i Grammatici, è aggiunto del numero che serve a notare ne' nomi e ne' verbi pluralità di persone, o di cose; a distinzione del Minore, che serve a denotare una persona, o una cosa sola. Salv. Avvert.* 2. 1. 11. Del numero dell'uno, a cui ora il Singulare, ec. or diremo il minore, sia esemplo *felice,* e *donna:* dell'altro *felici* e *donne:* dell'altro dico, il qual talora il numero del più d'uno, e talvolta quel de' più, e alcuna fiata nomineremo il maggiore. *(C) Bart.* . . .

✲ §. *Passare per la maggiore, si dice delle Cose, che sono delle più eccellenti nel loro genere. V.* PASSARE, §. LII. *(C)*

MAGISTRATO. Agg. in fin. ✲ *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Astenganscne quelli Che son di magistrato. *(C)*

MAGLIA.

✲ §. *Uscire, o Uscirsene pel rotto della maglia, vale lo stesso che Uscirsene pel rotto della cuffia. Magal. part.* 1. *lett.* 17. Ma voi ve n' uscite pel rotto della maglia, dicendomi che la materia ha mutato in meglio nel tempo, e che nell' eternità fu una pastaccia zotica e grossolana. *(C)*

† MAGNARE. . . . *Fr. Sac. T.* corr. *Fr. Iac. T.*

ʃ MAGNIFICO.

*† ✲ §. II. Agg. in fin. *Franc. Sacch. nov.* 149. Io sono nel Vescovado di Parigi, al quale si richiede troppo più magnifica vita, che all' Abate di Tolosa. *Bocc. nov.* 48. 5. Cominciò a fare la più bella vita e la più magnifica che mai si facesse. *(C)*

MAGRO, *e* MAGHERO.

✲ §. *Giorni magri, si dicono Quelli ne' quali è vietato di mangiar carni. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 254. Qui non manca ben nessuno, fino il pesce in abbondanza i giorni magri. *(C)*

§. II. Agg. in fine. ✲ *Alleg.* 223. Un altro male assettato, scriatello, affamatuzzo, di maghera presenza, e poca ciarla. *(C)*

✲ §. *Le mosche si posano, danno, o simili, addosso a' cavalli magri. V.* MOSCA, §. V. *e* CAVALLO, §. XXXIX. *(C)*

† ʃ MAIORANA.

✲ §. Togli questo §. col suo esempio.

✲ MALAGEVILEZZA. *V. A. Malagevolezza. But. Inf.* 1. Aspera fatica si trova nella vita viziosa, se bene si considera quanta malagevilezza sostiene l'avaro, quanta lo guloso ec. *(C)*

MALATTIA.

✲ §. *Di sua malattia, posto avverbialm. come Morire, o simile, di sua malattia, vale Morire di morte naturale.* Lat. *fato obire, Tac. V.* MORIRE. *(C)*

† ʃ MALE. *Sust.*

† ✲ §. IV. . . . *Bemb. Asol. lib.* 2. agg. 128.

✲ §. *Di suo male, vale Di morte naturale; ed è opposto a Morte violenta, causata da checchessia. V.* MORIRE. *(C)*

† ✲ §. XIX. Corr. la dichiaraz. così: *E Parer male d'una cosa ad uno, vale Rincrescere una cosa ad uno.*

MALESCIO. Agg. in fine. ✲ *Baldin. Voc. Dis.* 107. Nelle nostre parti di Toscana distinguono due sorti di noci; uno che chiamano gentile, ed un altro malescio, e tutti due ne' lavori ricevono bel pulimento e lustro; è però fra di loro questa differenza, che 'l malescio non lo riceve così morato, come il gentile, ed il suo frutto non è punto godibile, mercè l'essere il midollo delle sue noci così fortemente fitto, e serrato nella sua cassa con tramezzi sì forti, e stretti, che quindi non può cavarsi, senza rompere la noce in minutissimi pezzi. *(C)*

MALINA. . . . *E* 6. 12. 27. corr. *E* 6. 11. 29.

ʃ MALINCONICO. Agg. in fine. ✲ *Fir. As.* 311. E sollevandogli *(il dolore)* gli umori malinconici, egli cadde in una grandissima malattia. *(C)*

MAL NOTO. Agg. in fine. ✲ *E* 16. Così fin ora il misero ha servito O non visto, o mal noto, o non gradito. *(C)*

MALO.

† ✲ §. II. . . . *Agn. Pand.* agg. 20.

† ✲ MALVESTA', MALVESTADE, e MALVESTATE. *V. A. Malvagità. Guitt. lett.* 25. 68. Ricchezza crescere a misero malvagio uomo è misera malvestà. *(V)*

✲ MANCA. *Sust. La mano che è dalla banda del cuore, la quale per adoperarsi comunemente meno dell' altra è anche meno agile e vigorosa. Salvin. Disc.* 2. 101. Per questo nella ritta ha *(la fortuna)* il timon di nave, nella manca il corno della dovizia. *(C)*

✲ MANCAGIONE. *V. A. Mancanza, Difetto. Rim. ant. Lotto di Ser Dato Pisano.* 1. 398. È sì adorna e gente Non vi si porrea appor mancagione. *(C)*

MANCAMENTO.

† ʃ §. III. Agg. in fin. ✲ *Varch. Ercol.* 75. Tacciare alcuno è difettarlo, e non lo accettare per uomo dabbene, ma dargli nome d'alcuna pecca, o mancamento. *(C)*

MANCANZA.

✲ §. *Mancanza, si dice anche parlando delle Persone di cui altri è restato privo per morte. Salvin. Pros. Tosc.* 373. Per memoria del buono accademico, e per consolare il desiderio della mancanza di quello. *E* 393. Ha finito di colmare il nostro dolore la mancanza del letteratissimo Benedetto Averani. *(C)*

† ʃ MANCARE.

† §. I. Agg. innanzi a *(C) Dav. Oraz. Cos.* I. 134. Magistrato di che la città nostra mancava. *Car. En.* 2. 1052. E se d'esequie io manco, Se manco di sepolcro, il danno è lieve.

✲ §. *Mancare da un luogo, vale Esserne partito, Esserne assente. Salvin. Vit. Diog.* 196. Ad uno che ragionava delle meteore; quanti giorni sono, gli disse, che V. S. manca dal cielo? *(C)*

† §. XII. Agg. in fine. ✲ *Amet.* 80. Così di sè alcuni male operando Incrudeliscon contro a sè dolenti Le loro angoscie mancare sperando. *(C)*

✲ §. *Mancare ad uno, vale Ribellarglisi.* Lat. *deficere ab aliquo. Sall. Giug.* 152. Pose masnada a difendere in quelle città, che erano mancate al re. *(C)*

✲ §. XXVI. Agg. in fine. *Varch. Stor.* 11. 352. Nè mancò chi desse la colpa della sua morte parte all' imperizia, e parte alla trascuraggine de' Medici. *(C)*

✲ §. *Dicesi anche Mancar di poco. Sannaz. Arcad. pros.* 12. Di poco mancava ch' io non morissi. *(C)*

✲ MANCATURA. *V. A. Mancanza, Difetto. Rim. ant. Ser Monaldo da Sofena.* 2. 237. E nulla mancatura Fece *(Dio)* a vostre bellezze. *(C)*

† ʃ MANDATO. *Sust.* Togli l'es. *Cas. lett.* e portalo al §. III. così.

✲ §. III. Agg. innanzi a *(C)* « *Cas. lett.* 27. . . . ».

✲ §. *Mandato, dicesi anche uno Scritto col quale si ordina ad uno di pagare una data somma alla persona ivi nominata. Instr. Canc.* 77. Si accertino con ogni opportuna diligenza, che la spesa si faccia legittimamente, nè faccia mai la polizza, o mandato al Camarlingo, che dovrà somministrare il danaro, senza aver prima visitato il luogo. *(C)*

§. IV. Agg. in fine. *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 107. Rimando la medaglia a V. S. che il balordo del mio mandato l'aveva

data a messer Baccio Baldini, ed io pensava l' avesse riavuta V. S. *(C)*

✻ MANDIBULA. *V. L. Mascella. Cald. Oss. anat.* 13. Due larghe fessure adunque s' osservano nel palato, come avviene nell' uomo ec. poste in vicinanza dell' articolazione delle due mandibule, e ciascheduna di queste due fessure termina in un forame. *(C)*

MANEGGIARE.

✻ §. *Maneggiar uno, vale Guidarlo a suo senno, Governarlo. Stor. Eur.* 7. 158. Non potendo maneggiar Berengario, nè opporsi alle voglie sue, deliberò partirsi del tutto e tornarsi alla sua Provenza. *(C)*

✻ §. VII. Agg. in fine. *Red. lett.* 2. 12. (*Fir.* 1779) Ma che dirà V. S. Illustriss. quando vedrà ch' io maneggio la lingua Araba come un Musulmano? *(C)*

✻ MANENTE. L' es. *Guitt. lett.* 16. 46. *allegato così :* Ahi ch' è fallace e ingannevol nome Manente ad uomo for loco e for dimora! (cioè *uomo che non ha luogo fermo. E qui scherza sull' equivoco di manente participio, e* Manente *nome proprio.)* — Togli l' es. *Stor. Barl.* e fanne §. così:

✻ §. *Manente, vale anche Dovizioso, Abbondante di averi; ma è V. A. Stor. Barl.* 56. Quelli che dispregiano le cose temporali per l' amore di Gesù Cristo ec. quelli sono coloro che sono più ricchi e più manenti che non se' tu. *Guitt. rim.* 1. 3. Ma chi ricchezza dispregia, è manente. *E* 158. Certo ch' è bene ragione Io ne sia noioso e spiacente Membrar che agiato e manente Lì è ciascun vile e fellone; E misagiato e poverò lo bono. *(C)*

✻ MANENTIA. *V. A. Dovizia, Abbondanza d' avere. Guitt. rim.* 2. 1. O s' io mai nel cor mio deggio savere, Amor, te possedere, E gaudere d' aver tua manentia, Oh! sì amore sia! *(C)*

MANERE.

✻ §. *Per Restare, Rimanere. Franc. Barb.* 48. 9. Che non è picciol vizo non volere Obligato manere. *(C)*

MANESCO.

§. III. Agg. in fine. ✻ *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Se tu avessi testè i danari maneschi, potresti fuggirtene, come farà il negromante. *(C)*

*† MANICARE. . . . . *Dant. Inf.* 35. corr. 33.

*† MANIERA.

✻ §. *Maniera di dire, lo stesso che Locuzione, Frase. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 165. Siccome dal pattume d' Ennio sapeva il giudicioso Virgilio ripescar perle, così tra quelle rozze pronunzie ec. e in quelle maniere di dire orridette talora anzi che no ec. *(C)*

† MANIEROSO. . . . *Urb.* agg. 56.

ʃ MANIFESTO. *Add.* . . . . . *Dant. Purg.* 33. corr. 23.

MANNAIA.

✻ §. *Mettere insieme il ceppo e la mannaia, dicesi in proverb. a denotare che altri ha unite cose affatto disparate. V.* CEPPO. *(C)*

† ✻ MANNARA. Agg. in fine. *Fior. Ital.* 293. Al qual grido tutti li villani della contrada trasseno, chi con stanghe chi con vanghe, chi con mannare, e chi con un' arma e chi con un' altra. *(C)*

*† MANO *ec.*

ʃ §. XI. Togli gli es. *Fiamm. e Pallad.* e fanne §. così:

✻ §. *Mano, dicesi anche di Ciò che fa che una cosa sia tale, o tale, ed è lo stesso che Qualità.* Lat. *genus, species.* Gr. *γένος, εἶδος. « Fiamm.* 4. 2. . *Pallad. Febbr.* 9. . . ». *E* 18. Dilettansi *gli oliveti)* in piagge di mezza mano, non troppo a basso, nè in luogo arido. *(C)*

§. XXVII. . . . *Varch. Stor.* 1. 389. corr. 11. 389.

† ✻ §. CXVI. Agg. in fine. *Guicc. Stor.* 16. 107. E gli scrisse poco dappoi un' altra lettera di mano propria. *(C)*

✻ §. CXLIX. . . . *Gell. Sport.* 2. 6. corr. 2. 5.

† §. CLXXVIII. . . . . *Stor. Pist.* agg. 61.

✻ §. *Mettersi, o Porsi la mano al petto, figuratam. vale Giudicare d' una cosa come se si dovesse giudicare di se stesso. V.* PETTO, §. XVIII. *(C)*

✻ §. *Riuscire fra mano buono, o cattivo, o simile, ad alcuno, vale Esser trovato, o Sembrare buono, o cattivo, o simile, ad alcuno. Ambr. Cof.* 2. 2. Oh quest' Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, Ed un gran cacastecchi. *(C)*

ʃ §. CCXLIV. Togli gli es. *Bocc. nov.* 19. 3. *E nov.* 45. 12. e fanne §. così:

✻ §. *Venire alle mani, talora vale Venire in potere. « Bocc. nov.* 19. 3. . . *E nov.* 45. 12. . . . ». *(C)*

✻ §. *Uscir di man d' alcuno, parlandosi d' Opere d' ingegno, dicesi dell' esser quella tal opera fatta da lui. Petr. canz.* 17. 5. Tutte le cose, di che 'l mondo è adorno, Uscir buone di man del mastro eterno. *(C)*

† MANOSCRITTO. *Add.* . . . . *Red. lett. Occh.* agg. 5. . . . *E appresso.* . . . corr. *E* 15.

✻ MANSUETO. Agg. innanzi a *(C) Ar. Fur.* 26. 129. Nel mansueto ubino che sul dosso Avea la figlia del Re Stordilano, Fece entrare un degli Angel di Minosso Sol con parole il Frate di Viviano.

ʃ MANTENERE. Togli l' es. *Pass.* 212. e fanne §. così:

✻ §. *Mantenere, si dice anche parlando delle abitudini, delle buone, o cattive qualità, che non si sono perdute. « Pass.* 212. . . . ». *(C)*

† MANUCARE. . . . *Rett. Tull. G. S.* agg. 85.

† MARCA.

§. II. Agg. in fine. ✻ *Salvin. Disc.* 2. 375. Voglia a dire la verità, che in questa dote di spirito, di brio, e di galante virezza, e d' un certo vago e grazioso e nobile motteggiamento, tutte luminose marche di bello ingegno, maraviglioso appare Platone. *(C)*

MARCIO. *Add.*

✻ §. *Innamorato marcio, o simile, dicesi di Chi è sommamente innamorato. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Quando donna non pure innamorata, Ma spolpa e marcia si cavava il cuore, E ve 'l porgeva. *(C)*

§. III. . . . . *Red. lett.* 1. 174. corr. 2. 174.

MARCORELLA. . . . . *Cr.* 7. 74. 1. corr. *Cr.* 6. 73. 1.

*† ʃ MARE.

✻ §. *Mare, trovasi anche in genere femminino. Rim. ant. Semprebene da Bologna.* 1. 453. Più bella par la mare e più sollazza Quand' è in bonazza, che quand' è turbata. *(C)*

† ʃ MARITALE. Togli l' es. *Guid. G.* e fanne §. come appresso: ed agg. in fine. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 3. Se al costume della patria usato dalla sacerdotessa di Cerere per legarvi insieme con nodo maritale segue appresso un discorso ec. crederò io che sia per arrecarvi profitto. *Tass. Ger.* 12. 27. Se immacolato è questo cor, se intatte Son queste membra, e 'l marital mio letto, ec. Salva il parto innocente. *(C)*

✻ §. *Anni maritali, diconsi gli Anni in cui una donzella è in istato di esser maritata. « Guid. G.* . . . ». *(C)*

MARITARE.

† §. III. *In sentim. figurat.* agg. *Unire, Congiungere due cose insieme.* Ed agg. in fine. ✻ *Tass. Ger.* 20. 99. Com' olmo, a cui la pampinosa pianta Cupida s' avviticchia, e si marite. *Filic. rim. pag.* 369. Ma com' aspro incivil tronco selvaggio, Se avvien che ramo a lui gentil s' unisca Ringentilisce, e si marita poi A' frutti e fior non suoi ec. *Red. Ditir.* 33. Bramerei veder trafitto Da una serpe in mezzo al petto Quell' avaro villanzone, Che per render la sua vite Di più grappoli feconda, Là ne' monti del buon Chianti, Veramente villanzone, Maritolla ad un broncone. *(C)*

MARRANO.

† ✻ §. I. . . . *Baldov. Dramm.* agg. 2. 20. *e ove ha* con *corr.* Con

✻ MARTORIATRICE. *Verbal. femm. di Martoriatore. Salvin. Lucian. Podagr.* 19. O del corso impeditrice De' talloni martoriatrice. *(C)*

MASCHERA.

✻ §. *Favellare in maschera, vale Favellar di checchessia copertamente, senza lasciarsi bene intendere. Varch. Lez. Dant.* 2. 156. Non volendo io favellare in maschera, e mandare cosa nessuna, come si dice, in capperuccia, a chi mi dimandasse ec. rispondo ec. *(C)*

MASCHILE. . . . *Salvin. Spin.* corr. *Salv. Spin.*

ʃ MASSA.

§. II. Agg. in fin. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 158. Questa medesima autorità di accrescere ec. la massa delle parole, e formare per se stesso molti parlari, non si vuol negare a niuno in una lingua viva. *(C)*

✻ MASSA. *V. A. Avverb. Molto, Assai. Dittam.* 6. 13. Similmente Eliseo ancor trapassa Giordan col suo mantello, che allor era (Al modo Veronese) grosso massa. *(C)*

*† ʃ MASSERIZIA.

† ✻ §. II. . . *Agn. Pand.* agg. 11 *e ove ha* Lo adopero *corr.* Adoperolo

✻ MASTOIDEO. Correggi

✻ MASTOIDE. *Uno de' muscoli del capo, il quale serve ad abbassarlo. Bellin. Disc.* 1. 257. Ma se voi volete saper di notomia non basterà che vo' sappiate tutte le cose de' muscoli dette fin quì, ma bisognerà che vo' sappiate anco tutti i nomi loro ec. Sentite questi, crotafite, digastoico, pterigoide, mastoide, massetere ec. *(C)*

*† ʃ MATERIA.

✻ §. III. Agg. innanzi a *(C) Salvin. Annot. Mur.* 2. 161. Dispute proprie della nostra Italia, non mai a memoria d' uomini in materia di lingua in altro paese fatte.

✻ §. IV. Agg. innanzi a *(C) Fiamm.* 4. 64. Vi sono bagni sanissimi ad ogni cosa ed infiniti, e 'l cielo quivi mitissimo in questi tempi ci dà di visitargli materia.

§. IX. Agg. in fine. ✻ *E* 1. 364. Da qualche poco di tempo in qua sto meglio; ed in materia di travagli renali, solamente m' è rimaso, che sento sempre che il rene destro non è nello stato suo naturale. *(C)*

† MATERIACCIA. . . . *Bronz. rim. burl.* agg. 2. 273.

† MATERIALE. *Add.*

✻ §. *Materiale, ed è anche termine della antica filosofia scolastica, e vale Chè è opposto a Formale. But. Pr.* Le cagioni che sono da investigare nei principii degli autori, son quattro, cioè cagione materiale, formale, efficiente, e finale. *Varch.*

Lez. Dant. 2. 297. Tutte l' operazioni hanno quattro cagioni, materiale, formale, efficiente, finale: cioè di che si faccia, che cosa si faccia, chi lo faccia, perchè si faccia. *(C)*

† MATTAMENTE. . . . *Pallad.* agg. *cap.* 6. *e ove ha* aveva *corr.* avevi

† ʃ MATTO. Togli l' es. *Bocc. nov.* 19. 14. e fanne §. così:

✲ §. *Matto, si dice anche di Tutto ciò che è contrario alla ragione, alla prudenza, alla moderazione.* « *Bocc. nov.* 19. 14. . . . ». *(C)*

*† §. I. Agg. in fine. ✲ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 284. Il quale per lo stupore ammutolì, e non seppe dir parola; che ci ho avuto un gusto matto a veder questo lazzo. *(C)*

ʃ MATTUTINO. *Add.*

✲ §. II. . . . . *Galil. Lett. Uom. ill.* 25. corr. 1. 25.

ʃ MATURANTE.

✲ §. . . . . *Volg. Mess.* corr. *Volg. Mes.*

M E

† ʃ MEARE.

✲ §. Agg. in fine — ». *(C)*

† ✲ MECCANICA. Poni l' es. *Gal. Gall.* tra le virgolette.

† MECCANICO. *Add.*

† ʃ §. I. Agg. in fin. ✲ *Car. lett.* 2. 215. La molla è un istrumento nell'arti meccaniche di molto potere, e di maraviglioso effetto. *(C)*

† §. IV. . . . *Cas. Uff. Com.* agg. 92.

MEDICONE. Agg. in fine. ✲ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 270. Venne quell' altro medicone belloccio, e più ardito risolvette di cavarlo, e sensibilmente miglioraste. *(C)*

† MEDIOCRE. Corr. la dichiaraz. così: *Che è tra il grande e 'l piccolo, tra 'l buono e 'l cattivo, Che non è eccedente, nè mancante.* Ed agg. in fine. ✲ *Segn. Stor.* 5. 139. Il quale era tanto più crudele, quanto perveniva, e si posava addosso in gran parte a molte povere vedove, ed a' pupilli, ed a' cittadini mediocri. *(C)*

MEDITERRANEO. Agg. in fine. *(B)*

✲ MEGGIO. *V. A. Usata in rima in luogo di Meglio. Dant. rim.* 18. Luce ella nobil *(la donna)* nell' ornato seggio, E signoreggia con un atto degno, Qual ad essa convene; Poi su la mente dritto lì per meggio Amor si gloria nel beato regno, Ched ella onora e tene. *(C)*

MEGLIO. *Nome.*

✲ §. *Andarne col meglio, vale Riuscir vittorioso, e dicesi de' combattenti. Serd. lett. Ind.* 773. Con tutto ciò i Bonzi n' andavano sempre col meglio. *(C)*

✲ §. *Valer di meglio, vale Migliorare le proprie condizioni. V.* VALERE. *(C)*

✲ MEGLIORANZA. *V. A. Miglioranza. Rim. ant. Fredi da Lucca.* 2. 222. Non dotti l' uom penar per miglioranza. *(C)*

† MELACITOLA. . . . *Pallad.* agg. *Apr.* 11.

*† ʃ MELE.

✲ §. *Parole di mele, diconsi le Parole dolci, lusinghiere, che promettono bene. Albert. cap.* 29. Parole di mele spesse volte son piene di fele. *(C)*

✲ MELICO. *Aggiunto di Poeta, ed anche di Poesia, ed è lo stesso che Lirico; ma meno in uso. Salvin. Annot. Com. Bocc.* 339. I poeti de' Provenzali furono detti Trovatori, dal trovare le parole, e la musica; lirici, l' istessi eziandio melici, com' erano i Lirici Greci. *(C)*

ʃ MEMBRUTO. Togli l' es. *Lasc. Spir.* e fanne §. così:

✲ §. *Membruto, è anche aggiunto d' alcuna parte del corpo, e vale Grosso.* « *Lasc. Spir.* 2. 5. . . . ». *(C)*

† ʃ MEMORIA.

† ✲ §. IV. . . . . *Maur. rim. burl.* agg. 1. 154.

✲ §. *A memoria d' uomini, maniera di dire che vale Da che il mondo è mondo. Salvin. Annot. Mur.* 2. 161. Dispute proprie della nostra Italia, non mai a memoria d' uomini in materia di lingua in altro paese fatte. *(C)*

ʃ MENDA. Togli l' es. *Ar. Fur.* e fanne §. così:

✲ §. *Per Colpa, Peccato.* Lat. *culpa.* « *Ar. Fur.* 37. 63. . . . ». *(C)*

ʃ MENDICANTE.

✲ §. II. Agg. innanzi a *(C) Salvin. Disc.* 3. 73. Sacca chiamano anche in oggi quella che portano sopra le spalle i frati mendicanti.

MENDO.

§. Agg. innanzi a *Salv.* ✲ *Guitt. rim.* 1. 69. E a ciascun mendo e defetto T' hai per soccorso noi *(a noi)* dato Lo nostro orrato Signore. *(C)*

ʃ MENO. *Avverb.*

✲ §. *Numero del meno, dicesi dai Grammatici il Numero singolare. Bemb. Pros.* 2. 60. Si consideri ec. quella voce ec. come e per che via ella essere possa più vaga o nel numero del più, o in quello del meno. *(C)*

✲ §. *Meno che poco, vale Nulla, o Quasi nulla. V.* POCO. *(C)*

✲ §. XVII. . . . *Baldov. Lam. Cecc.* agg. 39.

† ✲ MENOMEZZA. . . . *Bellin. Disc.* 11. corr. 2. 121.

ʃ MENSA.

✲ §. II. Agg. in fine. *E Vit. Dant.* 225. Servite le prime mense di ciò che la sua picciola età poteva operare, puerilmente si diede cogli altri a trastullare. *Alam. Colt.* 3. 67. Per far più adorne le seconde mense. *(C)*

MENTALE.

† ✲ §. I. Corr. la dichiaraz. così: *Orazione mentale, dicesi Quella, che si fa senza profferire alcuna parola.*

† ✲ MENTINO. . . . *Rim. burl.* agg. 2. 207.

† ʃ MENTIRE.

✲ §. *Mentire, in signific. att. vale Dare una mentita, Smentire. Varch. Lez. Dant.* 2. 150. Poniamo che Messer Ercole avesse detto, verbigrazia, *tu hai offeso il tale ed hai fatto malamente,* e che il Capitano l' avesse mentito, come s' usa di fare, certa cosa è che in tal caso essendo Messer Ercole legittimamente mentito, rimaneva attore. *(C)*

† MERCÈ *ec.*

✲ §. X... *Scal. Claustr. pag.* 14. corr. *Scal. Claustr.* 431.

MERCENNUME. . . . . *Vit. S. Efr.* corr. *Vit. S. Eufrag.*

MERENDONE. . . . *Buon. Fier.* 4. 7. corr. 4. 1. 7.

† ✲ MERETRICOLA. . . . . . *Bocc. Com. Inf.* agg. 1. 42.

† MERIGGIO. *Add.* . . . *Pallad.* agg. *Genn.* 13.

† MERITO *ec.* Corr. la dichiaraz. così: *Quello che rende uno degno di stima.*

† ✲ §. I. Corr. la dichiaraz. così: *Merito, dicesi anche Quello che rende degno di premio, o di punizione.*

§. XI. . . . *Tac. Dav. Stor.* 4. 354. corr. 4. 344.

MESSE.

✲ §. *Porre, o Metter la falce nella messe altrui, figuratam. vale Turbar l' altrui giurisdizione, Entrare in faccende, che appartengono ad altri. V.* FALCE, §. VI. *(C)*

ʃ MESTO. *Add.* Togli gli es. *Fr. Giord.* e *Cant. Carn.* e fanne §. così:

✲ §. *Mesto, vale anche Che dimostra, Che denota mestizia.* « *Fr. Giord. Pred.* . . . ». *Cant. Carn.* 430. . . . *(C)*

† MESTRUO. *Add.* . . . . . *Gal. lett. ined.* corr. *Gal. lett. Med.*

METÀ *ec.*

✲ §. II. Agg. innanzi a *(C) E Dial. bell. donn.* 355. Desiderando ognuno di noi ec. di rappiccarsi e rappiastrarsi colla sua metà.

† METAMORFOSI *ec.* . . . *Car.* 16. 1. corr. *Car. lett.* 1. 16.

† METODO.

✲ §. *Metodo, vale anche Sistema, Maniera di dire, o fare una cosa seguendo certi principii, o con un certo ordine. Salvin. Disc.* 1. 355. Non semplice pratica, ma arte e scienza è la rettorica ec. onde quel grande ingegno d' Aristotile, ben comprese ciò ch' ella fusse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettori, i quali ec. *(C)*

METROPOLI.

✲ §. *E figuratam. per Sede di che che sia. Salvin. Disc.* 1. 132. Per questo nel capo, metropoli degli spiriti ec. vengono ad esser dalla provida architettrice natura nella più alta parte collocati i loro sensorii. *(C)*

✲ METTENTE.

✲ §. *Mettente, per Largo, Liberale; contrario di Scarso; ma in questo senso è V. A. Guitt. rim.* 1. 17. Lo vil pro', parlador lo nescente E lo scarso mettente, E leal lo treccante, e 'l folle saggio, Dicon che fai, e valere 'l selvaggio. *(C)*

† ʃ METTERE.

† ✲ §. IX. . . . *Bocc. Lett. Pin. Ross.* agg. 288. *e dove ha* torrà. *corr.* torrò.

✲ §. XV. . . . *S. Eug.* corr. *Vit. S. Eug.*

METTERE CONTO. . . . *Borgh.* corr. ✲ *Borgh.* . . . . ✲ *Vit. Pitt.* corr. *Vit. Pitt.*

✲ METTERE IN AMORE UNA COSA agg. AD UNO. *Far sì ch' ella si ami* corr. *Far sì che egli l' ami.*

✲ METTERE IN GUARDIA. . . . . *Guicc. Stor.* 4. 305. corr. 4. 205.

✲ METTERSI IN PAROLE. *Al v.* 2. *ove ha* mi mise *corr.* si mise

MEZZANITÀ *ec.*

† ʃ §. I. . . . . *Pist. Cic. Quint.* agg. 10. *e ove ha* apporre *corr.* appo te — Ed agg. in fine. ✲ *Cap. Impr. prol.* Le singolari grazie che Iddio ha fatte sotto la mezzanità delle santuarie dipinte, e non dipinte immagini. *Varch. Stor.* 12. 441. Si fuggirono a Vinegia per mezzanità del Signore Stefano. *(C)*

† ʃ MEZZANO. *Sust.*

† ✲ §. II. Poni l' es. *Tesorett. Br.* tra le virgolette.

† ʃ MEZZO. *Add. Pronunziato col Z aspro e coll' E stretto.* . . . *Pallad.* agg. *Febbr.* 21.

✲ §. *Mezzo, vale anche Eccessivamente molle. Buon. Fier.* 3. 5. 2. E vengo Per biancherie ed abiti a palazzo, Per rivestir color che mezzi e fradici Stanno al fuoco di state. *(C)*

MEZZO. *Pronunziato col Z dolce, e colla E aperta.*

† ʃ §. I. Agg. innanzi a *(C) Ar. Fur.* 2. 71. Come di face Ch' ardesse in mezzo alla montana cava.

§. III. Innanzi a *Molz.* agg. *Varch. Lez.* 494. *In mezzo del suo volto:* nel mio viso; che così solemo dire ancora che non intendiamo così a punto del mezzo come là: *Talor m' assale in mezzo a' tristi pianti.*

¶ §. XI. Togli l' es. *Circ. Gell.* e fanne §. così:

✻ §. *Mezzo, vale anche Ciò che serve per giugnere a qualche fine.* « *Circ. Gell.* 4. 107 . . . . ». *Segner. Mann. Ott.* 30. 3. Fu tale sì quanto all' atto, sì quanto ai mezzi, sì quanto al modo ec. Se riguardi i mezzi, si valse a ciò non d' altro più che d' un flagello di semplici funicelle. *Segn. Stor.* 7. 201. Lo fe dubitare, che non volessono affrontare il suo stato col mezzo de' fuorusciti. *(C)*

† ✻ §. XXIV. . . . . *Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* agg. 304.

✻ §. *Via di mezzo, o del mezzo, vale Partito di mezzo, tra i due estremi. V.* VIA, §. XXVIII. *(C)*

§. XLIV. Agg. in fin. ✻ *Varch. Stor.* 15. 603. Veggendo che lo starsi egli di mezzo tra lo Imperadore, e 'l Re Cristianissimo ec. era a lui non solo onorevole, ma utile. *(C)*

✻ §. *Per mezzo di, vale Mediante, Con. Sagg. nat. esp.* 16. In uguale spazio di tempo si distilla da diverse arie per mezzo del cristallo agghiacciato. *(C)*

M I

MIDOLLA.

✻ §. *Midolla, dicesi anche alla Polpa degli aranci, cedri, e simili. Pallad. Marz.* 19. Dicesi che la midolla loro *(de' cedri)* agresta si muta in dolce, se 'l seme che si dee porre si maceri prima in molza d' acqua per tre dì. *(C)*

† ¶ MIGNATTA.

✻ §. I. . . . . *Ar. Negr.* 3. 4. corr. *Ar. Negr.* 1. 3.

•† MILITARE. *Add.*

✻ §. I. Innanzi a *Segr. Fior.* agg. *Sallust. Giug.* 180. Per la qual cosa voi, ch' avete età militare sforzatevi meco insieme, e prendete a difendere e onorare la repubblica.

† MILLE. *Al v.* 5. *ove ha* non si dinomina *corr.* non dinomina

§. IV. Agg. in fin. ✻ *Cecch. Dot.* 2. 4. E per non perder La maggioranza stanno più sul mille, E sulle gale e sull' usanze che Quelle delle gran doti. *(C)*

MINCHIONE.

✻ §. *Minchione, dicesi anche di Cosa. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ma fosse O destrezza di man permutativa, O balenar degli occhi miei minchioni, Quel ch' ella riuscì, voi sentirete. *(C)*

✻ MINESTRONE. *Dicesi d' Uomo scimunito, e di grosso ingegno. Varch. Lez. Dant.* 2. 95. Che diremo di tanti altri *(nomi)* che hanno la fine in *one*, come pastaccione, minestrone, moccione? *(C)*

MINIATURA. . . . *Car. lett.* 236. corr. *Car. lett.* 2. 236.

† MINORE.

✻ §. *Minore, presso i Grammatici è Aggiunto del numero che serve a notare ne' nomi, e ne' verbi una persona, o una cosa sola, a distinzione del maggiore che serve a notarne più. Salv. Avvert.* 2. 1. 11. Del numero dell' uno, a cui ora il singulare, secondo il domestico uso delle latine scuole, or diremo il minore, sia esemplo *Felice* e *Donna*, dell' altro *Felici* e *Donne*. *(C)*

✻ MINUTEZZA.

¶ §. . . . . . *Varch. Ercol.* 139. corr. 189.

MINUTISSIMAMENTE.

✻ §. *Vale anche Particolarissimamente. Varch. Lez. Dant.* 1. 10. L' intendimento nostro nella presente lezione è ec. favellare minutissimamente dell' anima umana. *(C)*

MINUTISSIMO. . . . *Sagg. nat. esp.* 14. corr. 34.

¶ MIRACOLO.

✻ §. *Scaricar miracoli, vale Dire d' aver veduto, udito, o fatto cose non vere, nè verisimili. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E screditando questa Delle passate fiere dir carote, E scaricar miracoli. *(C)*

✻ §. II. Innanzi a *Pallav.* agg. *Varch. Ercol.* 273. Credetele, che quello in quella età sì giovanissima è un mostro e un miracolo di natura.

† MIRATO . . . . . . *Bocc. lett.* agg. *Fiamm.* 27. *(Fir.* 1723)

•†• MIRRA. . . . *Pallad.* corr. *E appresso:*

MISAGIO. . . . *E g.* 253. corr. *E g.* 252.

† MISCHIATO. *Sust.* Agg. in fine. ✻ *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 330. E degli uni e degli altri si farebbe un mischiato convenientissimo a questo fatto. *(C)*

† MISERICORDIOSO. *Al v.* 6. *ove ha* misericordiosi *agg.* per salute dell' anima sua.

✻ §. *Misericordioso, si usa talora sustantivam. But. Purg.* 15. 1. Misericordia è virtù opposta alla 'nvidia, imperocchè 'l misericordioso ha compassione a chi ha male, e lo 'nvidioso è lieto del male altrui. *(C)*

MISERICORDISSIMO. . . . *Scal. Claustr. pag.* 13. corr. *Scal. Claustr.* 430.

† MISPRENDERE. Corr. la dichiaraz. così: *V. A. Errare, Cadere in fallo, Peccare.* E reca in fine del tema l' es. del §. togliendo esso §.

† ¶ MISTERIO, e MISTERO.

✻ §. *Far mistero d' una cosa, vale Tenerla segreta. Salvin. Disc.* 2. 217. Aristotile vuole che egli servisse a separare i numeri l' uno dall' altro, de' quali numeri i Pittagorici facevano tanto mistero. *(C)*

✻ MISTIERE ec. . . . *Cecch. Angiul.* corr. *Rim. ant. Cecc. Angiul. nella Tav. Barb.*

¶ MISURA.

✻ §. *Tornare a misura, dicesi delle cose, che misurandole di nuovo, riescono della stessa misura. Cas. rim. burl.* 22. O fortunata voi, che la natura Fe con le seste e le bilance in mano; Così tornate a peso e a misura *(qui figuratam.). (C)*

† MISURANZA. Corr. la dichiaraz. così: *V. A. Moderazione in qualsisia cosa; Misura.* E dell' es. *Rim. ant. P. N. Monaco da Siena* agg. 1. 165. e l' es. *Fr. Iac. T.* 6. 16. 25. allegalo così: Quando sì smisurato mi ti davi, Tollevi da me tutta misuranza. Dappoi che picciolello mi bastavi, Tenerti grande non aggio possanza.

† ¶ MISURARE.

✻ §. *Misurare a occhio, figuratam. vale Dir checchessia senza averne fondamento di notizia. Cas. lett. Gualt.* 192. Non ne fate capital nessuno di quel che M. Bonavventura ha detto a M. Ercole, perchè trae in arcata, e misura a occhio. *(C)*

M O

•† ¶ MO. . . . *Guicc. Stor.* 25. corr. *Guitt. lett.* 25.

† MOCCICONE. . . *Segr. Fior. Mandr.* 3. 1. corr. 3. 11.

•† ¶ MOCCICONERIA. Togli l' es. e fanne §. così:

✻ §. *Mocciconeria, si dice per lo più delle Azioni, e dei Discorsi che manifestano mancanza d' ingegno, o di giudizio.* « *Cecch. Inc.* 3. 2. . . . . ». *Bern. lett.* 25. Quando fo poi qualche mocciconeria, è perchè non ne so più. *(C)*

✻ MOCCIONE. *Dicesi d' Uomo di poco giudizio. Varch. Lez. Dant* 2. 95. Che diremo di tanti altri *(nomi)* che hanno la fine in *one*, come pastaccione, minestrone, moccione? *(C)*

MODELLO. Agg. in fine. ✻ *Segner. Incred.* 1. 7. 1. Valendosi però di modelli, di manovali, e di ordigni i più confacevoli. *(C)*

† ¶ MODO.

¶ §. XI. Togli gli es. *Bocc. nov.* e *Arrigh.* e fanne §. così:

✻ §. *Modo, vale anche Fine, Termine.* « *Bocc. nov.* 42. 3. . . . ». *(C)*

✻ §. *Senza modo, posto avverbialm. vale Infinitamente, Grandemente.* « *Bocc. nov.* 28. 3. . . . ». *(C)*

† MOINE. . . . *Agn. Pand.* agg. 28. A tutte le *agg.* loro

✻ MOLLE. *Sust. Umidità; contrario di Secco. Boez. Varch.* 3. *rim.* 9. Tu con proporzion certa e misura Debita, gli elementi insieme leghi, Perchè il freddo col caldo, e 'l secco dura Col molle; onde ec. *(C)*

MOLLE. *Add.*

† §. IX. Agg. in fin. ✻ *Ar. Fur.* 9. 89. Sempre atto stimò d' animo molle Gir con vantaggio in qual si voglia impresa. *(C)*

† ✻ §. XVI. Innanzi a *Segner.* agg. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 107. Tutti i pesci molli patiscono per natura grandemente il freddo. *(C)*

✻ MOLTISSIMO. *Avverb.* Allegane es. *Salvin. Pros. Tosc.* 397. Quantunque lo studio e la fatica indefessa postavi attorno, faccian moltissimo, anzi tutto, pure ec.

MOLTO. *Sust.* Agg. Innanzi a *(C) Tass. Ger.* 2. 67. Ben gioco è di fortuna audace e stolto Por contra 'l poco e incerto il certo e il molto.

MOLTO. *Avverb.*

✻ §. *Non andar molto, o Non potere andar molto che avvenga una cosa, vale Esser vicino ad avvenire una cosa. V.* ANDARE MOLTO. *(C)*

MONDARE.

✻ §. *Non mondar nespole, si dice dell' Esser nel medesimo grado, o Fare il medesimo già detto d' un altro. V.* NESPOLA, §. III. *(C)*

MONDO. *Sust.*

✻ §. X. Agg. innanzi a *(C) Sannaz. Arcad. pros.* 11. Ma tu ec. prendi la sonora sampogna, figliuol mio, e fa' che colei, che si allegrò d' averti dato al mondo, si rallegri oggi di udirti cantare.

✻ §. XXIII. *Al v.* 4. *ove ha* del mondo *corr.* di questo mondo

† MORALITA' *ec.* . . . *Mor. S. Greg.* agg. *Lett.*

† MORALMENTE. . . . *Mor. S. Greg.* agg. *Lett.*

✻ MORARE. *V. L. ed A. Stare, Abitare. Fr. Iac. T.* 5. 18. 11. Nella mente vuol morare Chi dal nichilo ti trasse. *(C)*

† ✻ MORBIDOTTO . . . . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 155.

MORIRE.

✻ §. *Morire, parlandosi di stelle, o pianeti, vale Tramontare. Varch. Lez. Dant.* 1. 275. Perchè possiamo intendere che differenza sia dagli astrologi ai poeti circa il nascimento e la morte dei segni ed altre stelle, devemo sapere ec. *(C)*

✻ MORMECA. *Lo stesso che Baggeo. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. Quante ancora *(volte sentiamo noi dire)* moveca, cibeca, bacheca, mormeca, guegua, baggea, giornea? *(C)*

MOROSO.

† ✻ §. II. Agg. in fin. *E* 2. 7. Se tu m' insegni oggi la mia morosa vo Tirifar i bischeri e la rosa. *(C)*

MORSICATURA. Agg. in fin. ✲ *Bonom. Oss. Pell.* 6. Io per ora mi sento inclinato a voler credere che la rogna ec. non sia altro che una morsicatura, o rosicatura pruriginosa e continua fatta nella cute de' nostri corpi da questi sopramentovati bacolini. *(C)*

MORSO. *Sust.*

† ✲ §. IX. . . . . *Chiabr. Rim.* agg. 2. 315.

† MORTE. Agg. in fine. ✲ *Alam. Gir.* 6. 185. E la grazia miglior, che faccia il Cielo È di conceder qui soave morte. *(C)*

✲ §. XXVII. Agg. innanzi a *(C) Salvin. Disc.* 2. 377. L' ozio all' incontro è la malattia, la pestilenza, e la corruttela de' medesimi stati, e de' governi morte e rovina.

✲ §. *Morte, parlandosi di stelle, o pianeti, vale Tramonto. Varch. Lez. Dant.* 1. 275. Perchè possiamo intendere che differenza sia dagli astrologi ai poeti circa il nascimento e la morte dei segni ed altre stelle, devemo sapere ec. *(C)*

MORTICINO. *Add.*

§. Allegane es. ✲ *Red. lett.* 2. 26. *(Fir.* 1779) Ma se ella è, potrebbe per avventura essere scorza di legname morticino, cioè seccatosi da per se medesimo. *Bonom. Oss. Pellic.* 9. Ella se ne va a depositarle *(l' uova)* ec. nelle fessure del legname morticino. *(C)*

† ʒ MOTIVO.

✲ §. *Motivi, dicono i Legisti, Le considerazioni, o ragioni che allega il giudice nel sentenziare. Il Vocabol. alla V.* PETTORALE, §. II. *(C)*

MOTO.

✲ §. *Moto, significa anche Una certa agitazione, Un certo ribollimento nelle teste che dà indizio di una disposizione alla ribellione. Segr. Fior. Framm. Ist.* 138. E per far qualche riparo a' moti che si temevano in Romagna, si mandò Lorenzo de' Medici in Mugello. *(C)*

ʒ MOTOSO. Togli l' es. e fanne §. così:

✲ §. *Motoso, vale anche Pieno, o Copioso di mota. « Tac. Dav. Ann.* 2. 35. . . . . . ». *Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 209. La terra ec. per li profondi e motosi laghi, e folte e sterili selve insalvatichiva. *(C)*

MOTTEGGIATO. . . . *Cas. Uf. Com.* 152. corr. 102.

✲ MOVECA. *Lo stesso che Baggeo. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. Quante ancora *(volte sentiamo noi dire)* moveca, cibeca, bacheca, mormeca, guegua, baggea, giornea? *(C)*

*† MOZZARE.

† ✲ §. VII. . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 144.

M U

MUCIA *ec.*

✲ §. *In proverb. Chiamar la gatta mucia, vale Non dire le cose come stanno. Varch. Lez. Dant.* 2. 199. L' autor del discorso non devea nè tacerlo, nè addolcirlo con un verbo meno odioso, e meno fastidioso: perchè insino agli idioti dicono che la gatta s' ha a chiamar gatta, e non mucia, o boncia. *(C)*

✲ MUGNAIA. Al v. 6. ove ha ✲ « *Buon. Fier.* corr. « *Buon. Fier.*

† MULINO.

† §. III. *Tirare, o Recare* agg. *acqua, o*

✲ MULTIFORME. Agg. in fin. *Salv. Rim.* Dunque falso indovino, Almo rettor dell' onde, Fie 'l multiforme tuo pastor marino? *(C)*

✲ MULTIPARO. *Add. Che partorisce molti figliuoli. Varch. Lez.* 68. Alcuni *(animali)* sono multipari, cioè che ne partoriscono assai *(figliuoli)*, e questi per lo più sono quelli che hanno il piè fesso in molte parti, chiamati da lui *(da Aristotile)* moltifidi. *(C)*

✲ MUNDICIA. *V. L. Mondezza. Sallust. Giug.* 182. Le delicate mundicie si convengono a femmine, l' affaticare alli uomini. *(C)*

MUNITISSIMO. . . . *Varch. Stor.* 1. 11. corr. 2. 11.

MUNITO. Agg. innanzi a *(C) Stor. Eur.* 1. 18. Città in que' tempi molto munita, e di non poca importanza.

MUNUSCOLO. Agg. in fine. ✲ *Sannaz. Egl.* 12. Una tabella pose per munuscolo In su quel pin. *(C)*

ʒ MURARE.

✲ §. III. *Al v.* 3. *ove ha* venir voglia ec. *agg.* di murarvi accanto ec.

† ʒ MUSCOLOSO *ec.* Agg. alla dichiaraz. — , *o dove sono molti muscoli*. E degli es. *Pallad.* (al quale agg. *Marz.* 27) e *Cr.* fanne §. così:

✲ §. *Muscoloso, vale anche Che ha i muscoli visibilissimi ed assai forti. « Pallad. Marz.* 27. ... *Cr.* 9. 58. 1. . . ». *Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 26. Vuole aver gli occhi vivi e lieti, il collo nervoso, il petto largo, le braccia muscolose ec. le quali parti sogliono rendere l' uomo agile e forte. *(C)*

† ʒ MUSICA.

✲ §. *Musica, si dice anche delle Produzioni di questa scienza. Salvin. Pros. Tosc.* 539. Erano poeti insieme, e compenitori di musica. *E Annot. Com. Dant.* 339. I poeti, da' Provenzali furono detti Trovatori, dal trovare le parole e la musica. *(C)*

✲ §. I. Innanzi a *Buon. Fier.* agg. *Car. En.* 6. 961. Parte in musiche, in feste, in balli, in suoni Se ne van diportando.

✲ §. *Musica, figuratam. vale Un accordo perfetto, ed una totale corrispondenza di più parti che formano un tutto, o che concorrono ad un medesimo fine. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 357. Forma la mondana musica gran narratrice della gloria di Dio. *(C)*

MUSICALE. Agg. in fine. ✲ *Salvin. Pros. Tosc.* 539. Dalla musicale componitura, cioè dal *melos* furono i Lirici della Grecia detti ancora Melici. *(C)*

† ʒ MUSICO. *Add.* Agg. in fine. ✲ *Ar. Fur.* 44. 34. Fra il suon d' argute trombe, e di canore Pifare, e d' ogni musica armonia. *(C)*

MUTA. Agg. innanzi a *(C) Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 254. Quanto copioso *(il corso)* di mute, di maschere bizzarre, varie, curiose, ben intese, e curiosamente formate!

† ʒ MUTARE.

✲ §. XIII. *Mutar viso, ec.*

✲ §. *Mutare aspetto, o Mutar d' aspetto, vale lo stesso. Lab.* 193. Ma egli senza aspetto mutare, seguitò. *Dant. Inf.* 10. Non mutò aspetto, Nè mosse collo, nè piegò sua costa. *(C)*

✲ §. *Mutarsi di volto, vale Cangiar colore. Segner. Pred.* 1. 1. Non è tra voi chi si riscuota ad avviso sì formidabile? nessuno cambiasi di colore? nessuno si muta di volto? *(C)*

✲ §. XXVII. . . . Togli questo §.

N A

† NANFA. . . . *Bocc. nov.* 80. corr. 80. 10.

† NAPO. . . . *Pallad.* agg. *Lugl.* 2.

† NAPPA. Agg. in fine. ✲ *Bellin. Bucch.* 112. Oro i festoni, ed oro il rabescame, Oro le nappe, ed i cordoni loro. *(C)*

† ✲ NAPPINA. All' es. *Salvin. Tanc. Buon.* agg. 4. 1. ed allegalo così: Alcuni riportano dalla fiera dell' Impruneta certe sportelline, proprie di quel luogo fatte di paglia quadre e tonde con nappine rosse.

NARE *ec.* . . . *Vit. SS. Pad.* 1. 28. corr. 1. 26.

† ʒ NASCERE. Innanzi a *Dant.* agg. *E* 2. 405. Oimè, misera, perchè fui nata? ora perchè non perii incontanente che nata fui? *G. V.* 11. 79. 3. Il quale fu nato d' un piccolo e vil notaiuolo di Barletta. *Bocc. Tes.* 10. 70. Maledetta sia l' ora ch' io fui nata. *(C)*

NASCITA. Agg. in fine. ✲ *Salvin. Pros. Sacr.* 247. Ben era dovere ec. di chi era conceputo di sterile, alla pari di chi era conceputo di vergine ec. si solennizzasse la nascita. *(C)*

✲ §. *Per Origine, Principio. Borgh. Arm. Fam.* 96. Di questo naturale affetto dell' onore, e come lo chiama Plinio, umanissima ambizione, ebbero nascita queste distinzioni. *(C)*

† ✲ NASCONDELLO. . . . . *Bellin. Bucch.* agg. 37.

NASCOSTO.

✲ §. *Di nascosto, posto avverbialm. o in forza di prep. V.* DI NASCOSTO. *(C)*

ʒ NATO. *Add.*

✲ §. VIII. *Anima nata ec.*

✲ §. *Uomo nato, pure colla negativa innanzi, vale lo stesso. Tesorett. Br.* 7. 56. E non aggio talento Di sì gran fondamento Trattar con uomo nato. *(C)*

† NATURALE. *Sust.*

§. IX. Innanzi a *Salvin.* agg. *Benv. Cell. Oref.* 92. Grandissima è la difficultà che si ritrova nel fare una statua d' argento che sia d' altezza quanto il naturale. *(C)*

† ʒ NATURARE.

✲ §. II. Poni l' es. tra le virgolette.

*† NAVICARE *ec.*

† §. I. . . . *Urb.* agg. 37.

✲ §. IV. Corr. la dichiaraz. così: *Saper navigare ad ogni vento, dicesi proverbialm. di Chi sa adattarsi a' tempi, ubbidire agli accidenti.*

† §. V. *Navigar per perduto* agg., *o perso*,

† ʒ NAVICAZIONE *ec.*

✲ §. Agg. dopo la dichiaraz. *Ott. Com. Purg.* 11. 187. Le principali arti meccaniche ec. sono sette, ciò sono medicina, agricoltura, lanificio, armadura, magisterio, cacciagione, e navicazione.

ʒ NAVIGIO. Agg. in fine. ✲ *Segr. Fior. Stor.* 7. 259. I Veneziani gli avevano promesso navigii per passarlo in Schiavonia. *(C)*

*† NAVONE. . . . *E* 12. 17. 1. corr. *E* 12. 7. 1.

† ʒ NAUSEA. Allegane es. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 104. L' odorato più degli altri sentimenti, e 'l timore più delle altre perturbazioni risveglia la nausea. *Red. Cons.* 1. 190. Se bevuta la detta acqua dee subito subito provocarsi il vomito, o pur dar tempo che essa medesima acqua ne dia cenno con la nausea. *(C)*

NE.

§. IV. . . . *Petr. canz.* 44. 77. corr. 44. 7.

§. VIII. Al v. 12. ove ha *Bell. Man.* corr. ✲ *Bell. Man.* e poni in fine *(V)*

NEBBIONE.

✲ §. *Nebbione, dicesi anche d' Uomo di poco giudizio. Varch. Lez. Dant.* 2. 95. Che diremo di ec. cruscone, nebbione, babbione, dondolone? *(C)*

† NEFA. Agg. in fine: *(alcuni testi leggono:* Tu mi dai afa)
✲ NEFAS. *V.* FAS. *(C)*
NEGOZIARE.
*† §. I. Agg. innanzi a *(C) Car. lett.* 1. 150. Del vostro Principe dicono ec. che destramente gli fu detto che non partisse dalla corte; di poi s' intende ch' è stato udito più volte, e che negozia francamente.
NEGOZIATO. *Sust.* . . . . . *Segner. Crist. instr.* 5. 25. 13. *corr.* 3. 25. 13.
✲ NEGOZIAZIONE. *Al v.* 5. *ove ha* significargliela *corr.* significargliene
✲ NEL CIRCA. *Prep. Lo stesso che Circa, ma meno usato. Stor. Eur.* 7. 159. Di maniera che tutto il modio è nel circa d' una mina delle nostre. *(C)*
† NESCIENTEMENTE. . . . . *Pist. Cic. a Quint.* agg. 4.
ℑ NETTO.
† ✲ §. I . . . *M. Bin. rim. burl.* agg. 1. 191.
§. VII. . . . . *Tac. Dav. Stor.* 282. corr. *Tac. Dav. Stor.* 2. 282.
§. XVII. . . . . *Malm.* 2. 55. corr. *Malm.* 2. 35.
† ℑ NEVE.
† ✲ §. VII. . . . . . *Chiabr.* 3. 145. corr. *Chiabr. rim.* 3. 145.
† NEUNO *ec.*
✲ §. III. Agg. in fin. *Tac. Dav. Stor.* 2. Niuni estimando doversi moderare più di quei che già ci vedemmo eguali. *(C)*
† ℑ NIDIO *ec.* . . . *Cr.* 5. 39. 2. corr. *G. V.* 5. 29. 2. . . . *E* 9. 86. 6. corr. *Cr.* 9. 86. 6.
NIEGO.
✲ §. . . . *Bocc. Fiamm. lib.* 1. agg. 70.
† NIGHITTOSO. . . . . *Rett. Tull.* agg. 78.
*† ℑ NIMO. Togli l' es. *Guitt. lett.* e fanne §. così:
✲ §. *Talora si usa con appoggio di altro nome in forza di add.* « *Guitt. lett.* 37. . . . ». *(C)*
† NIPOTE. . . . *Bocc. Intr.* corr. *Bocc. Intr.* 15.
NIPOTINO. . . . *Fir. As.* 284. corr. 234.

N O

† NOBILISSIMO. . . . . *Pallad.* agg. *Agost.* 8.
NOBILTA' *ec.*
§. I. Agg. in fin. ✲ *Segr. Fior. Op.* 160. Il padre lo mandò a Pisa a faccende di mercatare, nelle quali tutta la nobiltà di Firenze si esercita. *(C)*
NOCCIOLO.
† §. V. . . . . *Lasc. Spir.* 4. 7. corr. 5. 7.
† NOCE.
§. V. . . . *Morg.* 29. 75. corr. *Morg.* 26. 75.
NOCIVO. Agg. in fine. ✲ *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Par che d' ogni siepe Cerchi l' egualità, s' alcun vi scorge Sterpo di quei, che quanto utili meno O più aduggianti, o infertili, o nocivi, Tanto più studian trar alta la cima. *(C)*
✲ NODDO. *Add. Dicesi d' Uomo goffo, e malcreato. Varch. Lez.* 2. 94. D' uno che sia goffo e malcreato, non si dice, noddo, ignavo, guarguattagio? *(C)*
ℑ NODO.
✲ §. VI. Agg. innanzi a *(C) Plut. Adr. Op. mor.* 1. 3. Se al costume della patria usato dalla Sacerdotessa di Cerere per legarvi insieme con nodo maritale segue appresso un discorso ec. crederò io che sia per arrecarvi profitto.
† NODOROSO. Agg. in fine. ✲ *Car. En.* 11. 1078. In man portava ad uso Di contadini un nodoroso palo Di grave ronca armato. *(C)*

† NODRIMENTO.
✲ §. *E per la Cosa che nodrisce. M. Aldobr.* Per la dispensa della magione sono amministrati i nodrimenti a quelli dell' ostello. *(C)*
NODRITRICE. Togli in fine (*)
† ℑ NOME.
† ℑ §. IX. *In nome* agg., *o A nome*
✲ §. *In nome, posto avverbialm. vale In apparenza, Apparentemente; contrario di In realtà. Stor. Eur.* 7. 158. Berengario in nome tutore o conservatore, ma in fatto re della Italia ec. cominciò ec. *Varch. Stor.* 10. 306. Non vollero acconsentire mai di voler fare a buona guerra coi giovani Fiorentini, in nome perchè dicevano loro essere gentiluomini e non soldati, ma in fatti per potergli, come danarosi, taglieggiare. *(C)*
✲ §. XVI. Agg. innanzi a *(C) Segr. Fior. Cliz.* 2. 2. Questo ribaldo ha stimato più le lettere sue che le mie, che gli scrissi che facesse mille cose, che mi rovinano, se le non si fanno. Al nome di Dio. Io ne lo pagherò.
✲ §. *Al nome di Dio, maniera che altri usa allorchè vuol pregare qulcuno con più di forza. Segr. Fior. Cliz.* 2. 2. Al nome di Dio, ditemi quel che voi volete che io faccia. *(C)*
*† §. XIX. Innanzi a *Buommatt.* agg. *E appresso:* Adunque in sustantivo, e in addiettivo in questo luogo basti dividere il nome. Il sustantivo in appellativo, e in proprio. *(C)*
NOMEA. . . . *Cron. Morell.* 256. corr. 255.
NONA.
✲ §. *In proverb. Sonar compieta avanti nona, vale Fare, o Accadere alcuna cosa prima del tempo, o che uno se l' aspetti. V.* COMPIETA, §. III. *(C)*
NON SO. Al v. 23. ove ha *Poliz.* corr. ✲ *Poliz.* ed agg. in fine *(B)*
† ℑ NOTARE.
✲ §. II. Innanzi a *Instr. Canc.* agg. *Vit. SS. Pad.* 2. 266. Tuttavia per esserne più certo, notò lo dì e l' ora.
✲ §. *Per Porre, Assegnare. Borgh. Rip.* 30. Plinio dice, che al tempo di Fidia la pittura, e la statuaria ebbero cominciamento, notando ciò nella novantesima Olimpiade. *(C)*
NOTORIAMENTE. . . . . *Pass.* 120. corr. 128.
ℑ NOTRICARE.
✲ §. *Notricare, figuratam. per Allevare, Educare. Tav. Rit.* E fecelo notricare bene e lealmente. *(C)*
✲ NOVELLISTA. Allegane es. *Magal. lett. Uom. ill.* 1. 336. Questo è quanto di novità che può contribuire alla grandezza del genio di V. A. un novellista solitario, che non esce mai di casa. *(C)*
† ℑ NOVELLO. Togli l' es. *Fir. As.* e fanne §. così:
✲ §. *Novello, aggiunto di Sposo, vale Che ha contratto di fresco il matrimonio. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Oggi al terzo dì le novelle spose entreranno ec. nelle case de' lor mariti. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 5. Così si creda che l' amore de' novelli sposi acceso dello splendor del corpo e bellezza, non sia per essere stabile, nè di lunga durata. « *Fir. As.* 60. . . ». *(C)*
✲ §. *Uom novello, dicesi di Chi è stato sposo di fresco. Fir. nov.* 8. 296. Io voglio che noi abbiamo un poco di piacere dell' uom novello, il quale mena Verdespina stasera in sulle due ore. *(C)*
NOVITA' *ec.*
✲ §. *Novità, prendesi anche in mala parte, parlandosi delle mutazioni di stato, e vale Sedizione, Ribellione, Mutazione di governo. Sall. Catell.* 32. Sollecitava il popolo, il quale per sua povertà ec. erano desiderosi di novità. *Brun. Cat.* 2. Q. Servilio Aala di sua mano uccise Melio bastardo, perchè studiava di trovar novitadi. *Vinc. Mart. lett.* 32. Perch' ei diranno che le novità di Germania hanno avuto il principio da queste sette. *(C)*
NOZZOLINE . . . *Cecch. Esalt. Cr.* 7. 1. corr. 2. 1.
NUDO.
✲ §. *A cavallo nudo, vale A cavallo senza sella. V.* A BARDOSSO. *(C)*
✲ §. *Nudo, per Inerme, Disarmato l' usò il Tass. Ger.* 19. 32. Vedresti, di valor mirabil opra, Come or disprezza ora minaccia, or noce; Come con rischio disegual fugati Sono egualmente pur nudi ed armati. *(C)*
✲ §. II. Agg. innanzi a *(C) Fr. Barb.* 300. 21. Che se tu non se' nudo Di savio e buon consiglio, Rado t' avvien periglio. *Nov. ant.* 21. 2. Non può essere ec. che fosse così nudo di senno.
† ℑ NUDRIRE. Agg. dopo il §. I.
✲ §. *E neutr. pass. Sannaz. Egl.* 10. E delle pampane Si van nudrendo, che per l' erba adunano. *(C)*
NUGOLO.
✲ §. *In proverb. Seren di verno, nugolo di state, e vecchia prosperitate. V.* PROSPERITA'. *(C)*
NUGOLOSO.
§. . . . *Tac. Dav. Ann.* 4. 134. corr. 4. 104.
✲ NULLADIMANCO. *Avverb. Nulladimeno. Varch. Lez. Dant.* 1. 350. I quali *(cieli)* sebbene sono corpi e conseguentemente divisibili e mobili, sono nulladimanco ingenerabili ed incorrottibili. *(C)*
ℑ NUMERO.
✲ §. *Il libro de' Numeri, dicesi il Quarto libro del Pentateuco, così chiamato, perchè ne' primi tre capitoli si numerano gli Ebrei e i Leviti. Varch. Lez. Dant.* 1. 207. Il Genesi, l' Esodo, il Levitico, il libro de' Numeri, e il Deuteronomio, cioè la seconda legge; e dal numero di cinque si chiamano Pentateuco. *(C)*
† ✲ NUMERONE. . . . *Bellin. Bucch.* agg. 150.
NUOVA. Agg. in fine. ✲ *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Nuove pessime io porto della fiera. *(C)*
† ℑ NUOVO *ec.*
† §. I. Agg. innanzi a *(C) Bocc. nov.* 52. 6. Si faceva davanti all' uscio suo recare ec. un picciolo orcioletto bolognese nuovo, e del suo buon vin bianco. *Borgh. Rip.* 214. Tutte queste cose si mettano in un pentolino nuovo vetriato.
✲ §. *Nuovo, vale anche Che è in buono stato, Che è stato usato poco. Fir. Luc.* 3. 2. Ho leccato su questa vesta, che è nuova per mia fè, e non credo ch' ella sia portata due volte, e un buon raso è egli. *(C)*
✲ §. *Nuovo, aggiunto di Sposo, vale Che ha contratto di fresco il matrimonio. Fiamm.* 7. 37. Ricevette dal servo mandato dal nuovo sposo con ardita mano lo stemperato veleno. *Segn. Stor.* 13. 348. Don Pietro suocero del Duca Cosimo d' età d' anni 75 e nuovo sposo, ec. ottenne ec. *(C)*
✲ §. *Nuovo testamento, dicesi il Libro degli Evangelii cogli Atti degli Apostoli, le lettere di S. Paolo, le altre lettere canoniche, e l' Apocalisse; ed è opposto a Testamento vecchio. Ott. Com. Inf.* 20. 357. L' uno modo si è per revelazione fattagli da Dio per Spirito Santo, siccome sapeano gli Profeti nel Testamento vecchio, e gli Apostoli nel nuovo.

Dant. Par. 5. Avete il vecchio e 'l nuovo Testamento, E 'l pastor della Chiesa che vi guida. *(C)*

✻ §. *Tempo nuovo, vale Primavera. Varch. Ercol.* 1. Al tempo nuovo deono, soffiati da dolcissime aure, porgerne gratissime ombre. *V.* TEMPO. *(C)*

✻ §. XXI. Agg. innanzi a *(C) Menz. Sat.* 6. Ma v' è più d' una putta sciaurata Che sforna il parto, e quello iniqua ancide Nuova Medea, e a crudo esempio nata.

✻ §. XXXIII. Agg. in fine. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 350. Ma che egli fusse di razza di pirausta, animaletto, che nasce, e si nutrica nel fuoco, questo affè che mi giugne nuovo. *(C)*

✻ NUTRICARE.

✻ §. II. Allegane es. *Red. Ins.* 15. I quali *(vermi)* tosto che nati sono, trovano in esso nido un sufficiente alimento, abilissimo per nutricarsi. *E* 41. Direi che le vespe e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti ec. per lo solo fine di nutricarsi.

✻ §. VI. Agg. in fine. *Tass. Ger.* 1. 59. E prima che fusse Quasi tolto il bambin dalla mammella Matilda il vòlle e nutricollo e istrusse Nell' arti regie. *(C)*

✻ NUTRIRE.

✻ §. *Si adopera spesso assolutam. Cr.* 5. 16. 6. Le nespole ec. provocano l'orina, e tengono più a uso di medicina, che a cibo, perchè poco nutriscono, e generano nutrimento grosso. *E* 6. 93. 1. La pastinaca ec. è di due maniere; salvatica e domestica, e ciascuna nelle radici di duro nutrimento e meno nutrisce che la rapa. *Capr. Bott.* 7. 134. Infra i sapori solo il dolce nutrisce, e gli altri non par che sieno stati fatti dalla natura se non per reprimere, e temperare il troppo dolce, acciocch' egli non ristucchi altrui. *(C)*

✻ §. I. Agg. innanzi a *(C) Tass. Ger.* 12. 32. E preso in picciol borgo alfin soggiorno Celatamente ivi nutrir ti fei.

NUTRIZIONE. Agg. innanzi a *(C) Red. Oss. an.* 39. Tutti i canali, e tutti gli strumenti appartenenti alla nutrizione, e alla sanguificazione e alla generazione appariscano ec. figurati nello stesso modo.

O.

† O.

†✻ §. XVI. . . . *Fiamm. l.* 5. agg. 113.

†✻ §. XVII. . . . *Fiamm. l.* 4. agg. 36. *e ove ha* ritorni? *agg.* ec.

† OBBUMBRARE . . . . . *Dant. Vit. Nuov.* agg. 9

✻ OBRIANZA. *V. A. Dimenticanza. Rim. ant. Mazzeo di Ricco da Messina.* 1. 321. Ma quegli è tramalvagio e sconoscente, Che gran rispetto mette in obrianza. *E. Meo Abbracciav.* 2. 1. Sovente aggio pensato di tacere, Mettendo in obrianza D' esto mondo parlare intendimento. *(C)*

✻ OBRIARE. *V. A. Obliare. Guitt. rim.* 1. 49. Ned obriar, che d' ogni monte il sommo È sempre estremo e ratto. *(C)*

✻ OBROGARE. *V. L. Fare una legge per annullarne una antecedente.* Lat. *obrogare. Ces. lett. Cic.* 2. 109. Se in questa legge nulla è scritto che per altre leggi ec. non si possa, o non si fosse potuto senza loro pregiudizio promulgare, abrogare, derogare, obrogare ec. in quell' articolo questa legge non tiene. *(C)*

† OCA.

§. IV. Agg. in fine. ✻ *Varch. Lez. Dant.* 2. 95. A un vano *(non si dice)* cervel d' oca, o di gatta? *(C)*

† OCCASIONE.

† ✻ §. *Per Impedimento, Ostacolo. Pecor. g.* 10. *n.* 1. La priora lo disse al Re, et egli finalmente conchiuse, che levando ogni occasione, la voleva ad ogni modo. *(V)*

OCCHIALE.

† §. . . . *Red. lett. Occh.* agg. 7.

OCCHIO.

✻ §. XXVII. Agg. in fine. *Salvin. Disc.* 2. 415. Il cavaliere Salviati, per far vedere a occhio la pregiabilità del nostro puro Fiorentino idioma, sull' innanzi d' un passo del Boccaccio accomodò più linguaggi d' Italia. *(C)*

† ✻ OCCULTEZZA. . . . *Art. Vetr. Ner* agg. 1. 16.

OCCUPARE.

† ℑ §. XIII. Agg. in fine. ✻ *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città, tenendo le medêsime vie che tennero i Romani, non ha mancato giammai insino a qui d' occupare la gioventù in esercizii nobilissimi tempo per tempo. *(C)*

ℑ ODORE. Agg. in fine. ✻ *Ricett. Fior.* 41. I migliori *(garofani)* sono quegli che sono gravi, densi ec. di odor valido, ed acuto. *(C)*

✻ §. V. Agg. innanzi a *(C) Tac. Dav. Germ.* 379. In essequie niuna premura, solamente con certe spezie di legne ardono i corpi de' segnalati; nè vesti, nè odori gittano in sulla catasta.

✻ §. VII. Agg. in fine. *Fir. As.* 93. Una parte ne ricoperse, e un' altra ne ammorbò con quello odore. *(C)*

OFFELLA. Agg. in fine. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 426. Offella appresso *(noi)* è una sorta di piccolo pasticcetto; ma qui par preso per un pezzo, o boccone di checchessia. *(C)*

† ℑ OFFENDERE.

† ✻ §. II. . . . *Amet.* agg. 30. *e dove ha* a me, *corr.* A me,

OFFENDEVOLE. Agg. in fine. ✻ *Cavalc. Med. cuor.* 226. Assomiglia questi tre sentimenti a tre generazioni d' armi offendevoli. *(C)*

† OFFENDIBILE. L' es. *Cron. Morell.* 326. allegalo così: Diliberò dare a' Viniziani cinque delle sue terre, le quai ec. sono in luogo molto offendibile contro a lui.

OGNUNO *ec.*

† ✻ §. I. . . . . . *Tesorett. Br.* agg. 11. 93.

✻ OLEAGINOSO. Allegane es. *Bonom. Oss. Pellic.* 11. I vermi che nascono nelle nocciuole secche sgusciate ec. nei semi di popone, di cocomero, di zucca, d' altri simili semi oleaginosi sono vermi d' un' altra razza. *(C)*

✻ OLFATTORIO. *Add. Term. anat. Che appartiene all' odorato. Cald. Oss. anat.* 14. In esse lamelle entrano e si diramano i due nervi olfattori. *(C)*

† ✻ OLOCAUSTO. . . . . *Fir. rim.* agg. 97.

OLORE.

† ✻ §. II. . . . *Fir. rim.* agg. 164

*† OLTRACOTANZA *ec. Al v.* 4. *ove ha* Cuidance *corr.* Cuidansa

✻ OLTRANATURALE. *Add. Soprannaturale. Varch. Lez. Dant.* 1. 195. E queste s' appartengono al metafisico, cioè al filosofo oltranaturale, ovvero divino. *(C)*

† OMBRINA. . . . *Salvin. Spin.* corr. *Salv. Spin.*

ONCIA.

✻ §. *Esser d' undici once, dicesi de' figliuoli non legittimi. Il Vocabol. alla V.* A PESO. *(C)*

O N

† ✻ ONNIFECONDO. . . . . *Bellin. Disc.* 12. corr. 3. 55.

✻ ONORARIO. Agg. in fin. *Viv. lett. Uom. ill.* 2. 11. Ben lo riconobbi e lo provai allora quando nel discutersi della quantità dell' assegnamento da lasciarmisi in luogo di quel che negli ultimi anni io aveva ritratto al netto il mese del solo uffizio della Parte fra provvisioni, emolumenti, ed onorari delle mie gite. *(C)*

✻ ONORE.

✻ §. *Punto d' onore, dicesi di Ciò in che si fa principalmente consistere l'onore. V.* PUNTO, §. XLI. *(C)*

† ℑ §. III. Agg. in fine. ✻ *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. I versi e le canzoni ec. non danno a' loro autori, onor, nè utile. *(C)*

✻ §. V. Agg. innanzi a *(C) Petr. son.* 300. Quella che fu del secol nostro onore, Ora è del ciel, che tutto orna e rischiara. *Ciriff. Calv.* 2. 41. Questi è di nostra linea il proprio onore.

✻ §. *Farsi onore d' una cosa, vale Donare, Regalare una cosa. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Quanto prima Ricevo quel ch' io v' ho *(nella barchetta)*, tanto più tosto Son per farmene onor, se libri od altro Mi vi parrà conveniente dono Da farne al Podestà devota offerta. *(C)*

ONOREVOLEZZA. . . . . *Red. Lett.* corr. ✻ *Red. Lett.* . . . ✻ *Bart.* corr. *(C) Bart.*

† OPACO.

† §. Agg. in fine. ✻ *Car. En.* 3. 804. Già declinava il sole, e crescean l' ombre De' monti opachi. *(C)*

† ℑ OPERA.

✻ §. XIII. Agg. innanzi a *(C) Guicc. Stor.* 11. 204. Le quali cose benchè il Pontefice udisse benignamente, e che, acciocchè con maggior fede fossero ricevute le parole sue, usasse a trattar col re l' opera e il mezzo di Giuliano suo fratello; nondimeno molte cose lo facevano sospetto al re.

✻ §. *Peccato d' opera, dicesi da' Teologi Quel peccato che consiste nel far ciò che è proibito, che anche dicesi Peccato di commissione. Segner. Crist. instr.* 1. 31. 12. Non ha dubbio che i peccati d' opera ec. sono più da temersi. *(C)*

✻ §. *Opera, si dice altresì dell' Azione, e dell' Effetto di un rimedio, d' una medicina. Lib. cur. malatt.* Medicine, che facciano l' opera loro piacevolissimamente. *(C)*

† ℑ OPERARE *ec.*

✻ §. *Operare, dicesi anche del Fare operazioni aritmetiche. Galil. Oper. Astr.* 460. Operisi per regola, e troverassi un' ora con l' avanzo della frazione. *E appresso:* Operisi conforme alla regola, e troveremo darcene 20 secondi. *(C)*

† ℑ OPERAZIONE.

✻ §. IX. . . . *Red. Cons.* agg. 1. 7. Se queste due pilloline ec. si fortificassero con tre o quattro gocciole di balsamo ec.; farebbono maggiormente la loro operazione. *E*

✻ §. XI. Allegane es. dopo la dichiaraz. *Galil. Oper. Astr.* 460. E trattanto notisi, quanto grande sia l' utile che da questa prima operazione si ritrae. *E* 461. Altrimenti si potrebbe commettere errori grandissimi come in varie operazioni, che ci accaderanno, manifestamente si comprenderà.

OPERINA. Agg. in fine. ✻ *Lasc. Rim. lett.* 2. 53. Or finalmente, Giovanni carissimo, questo mio capitolo vi degnate accettare con quella amorevolezza, che le altre da me indirizzatevi operine accettate avete. *(C)*

✻ OPINATIVO. . . . *Segn. Etic.* 324. corr. *Segn. Etic.* 6. 324.

† ℑ OPINIONE *ec.*

✻ §. VI. Poni l' es. *Vit. SS. Pad.* tra le virgolette.

† ʒ OPPIO.

* §. I. All' es. *Cr.* 5. 46. 1. sostituisci i seguenti. *Dav. Colt.* 189. Ma più il salicone *(ne patisce)* che l' albero detto altrimenti oppio. *Vasar. Op. Vit.* 2. 368. Quest' ultima storia fu fatta in tela, siccome si è quasi sempre in quella città costumato di fare, usandovisi poco dipignere, come si fa altrove in tavole di legname d' albero da molti chiamato oppio, e da alcuni gattice. *(C)*

† OPPRESSURA . . . . . *Pallad. agg. Febbr.* 27.

O R

ʒ ORA. *Sust.*

† * §. I. . . . *Fir. rim.* agg. 76.

* §. *Essere più disgraziato, o simili, che le tredici ore, vale Essere disgraziatissimo; modo basso. Alleg.* 108. Son più sgraziato che le tredici ore. *(C)*

† ʒ ORAZIONE. . . . *Cosc. S. Bern.* agg. 118.

ʒ ORDINARE.

* §. XXVII. . . . . *Nov. ant.* 71. 1. corr. 75. 1.

† ORDINATRICE . . . . . *Ott. Com. Par.* 6. agg. 112.

ORDINE.

* §. I. Agg. innanzi a *(C) Serd. Stor.* 1. 51. Sono di maniera vili e scorati, che non ardiscono pure di guardare con diritti occhi gli uomini degli ordini a loro superiori.

§. XIX. Al v. 5. ove ha *Bocc.* corr. * *Bocc.* E al v. 8. dove ha * *Segr.* corr. *(V) Segr.*

*† ʒ ORDITO . *Sust. Al v.* 10. *ove ha* a traverso questi *corr.* attraverso di questi

ʒ ORDO.

* §. . . . . *Tratt. Intend.* corr. *Esp. Pat. nost.* 82.

ʒ ORECCHIO *ec.*

§. XXVII. . . . . *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. corr. 3. 1.

† OREGLIA agg. *e* OREGLIO . Ed agg. in fine. * *Rim. ant. Geri Giannini* 1. 422. Magna ferendo me tuba in oregli. *(C)*

ORGANICO. Correggi

† ʒ ORGANICO. *Add. Dicesi di corpo che ha organi.* * *Varch. Lez. Dant.* 1. 105. Organico appo i Greci si chiama quello *(corpo)* che ha i suoi organi ovvero strumenti, per mezzo de' quali esercita le sue operazioni. *E appresso:* Tutti i corpi viventi, e che hanno anima, sono organici ovvero dissimilari. *(C) Segner. Incred.* 1. 12. 7. Quando noi vogliamo fermarci nell' artificio di qualsisia corpo organico, non sarà facile il determinare cui si debba la palma, se alle minori opere, o alle maggiori. *(N)*

* §. *Potenza organica, dicesi Quella che nelle sue azioni ha bisogno degli organi. « Dant. Conv.* 113. . . . . . . ». « *Varch. Lez.* 153. Queste potenze dell' anima sono di due ragioni: alcune sono, e si chiamano organiche, o vero strumentali; e queste sono tutte quelle che nelle azioni e operazioni loro hanno bisogno e si servono d' alcuno organo, o vero strumento corporale. *(C)*

* §. *Parte organica, dicesi Quella che serve d' organo, di strumento per qualche azione. « Cr.* 2. 7. 9. . . . ». *(C)*

ʒ ORGOGLIOSO.

* §. II. Poni l' es. *Tes. Br.* tra le virgolette.

* ORGOGLIRE . *V. A. Divenir orgoglioso, Prender orgoglio. Rim. ant. Guid. Guinic.* 1. 86. Dunque si de' aggradire, Se eo voglio ben fare, E ghirlanda portare Dello vostro orgoglire. *(C)*

† * ORICRINITO . . . . *Bellin. Bucch.* agg. 194.

ORIGINALE. *Sust.*

* §. *Originale dicesi altresì La persona della quale altri fa il ritratto. Segner. Mann. Dic.* 29. 1. Chi ha innanzi l' originale, non ha più bisogno d' interrogare il maestro, per udir come ha da regolarsi ne' tratti del suo pennello. *(C)*

ORNAMENTO.

* §. *Ornamento, vale anche Gloria, Pregio. Tac. Dav. Ann.* 3. 58. Chi la diceva ornamento della patria, reliquia sola del sangue d' Agusto, specchio unico d' antichitade. *(C)*

† ʒ ORRORE.

* §. I. Innanzi a *Car. En.* agg. *Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Un altro sì gravemente a piè degli occhi percossono, che tagliato il naso col labbro e' denti, appena con alquanta poca di pelle esso al mento potesse ritenere, per tale che a tutti quelli che iracundavano, grande errore faceva.

ʒ ORZA . Togli l' es. *Dant. Purg.* e fanne §. come appresso. . . . . *But. ivi:* corr. *But. Purg.* 32. . . .

* §. *Da orza, posto avverbialm. vale Dalla parte di orza, cioè a sinistra. « Dant. Purg.* . . . . ». *(C)*

ORZARE. *Al v.* 2. *ove ha* Avvertine *corr.* Avvertirne

† OSSERVANZA *ec.*

* §. *Osservanza, dicesi anche l' Effetto, o Risultamento di questa attenta considerazione. Car. Apol.* 164. Presumete di farne il maestro ec. come se ec. l' usanza e 'l modo tutto con che se ne deve ragionare e scrivere fosse compitamente nelle sole osservanze, che voi solo n' avete fatte. *(C)*

OSSERVARE.

§. IX. Agg. in fin. * *Serd. Stor.* 2. 76. Osservano diligentemente il digiuno solenne dell' avvento del Signore, e della quaresima. *(C)*

† ʒ OSSERVAZIONE.

† §. II. Agg. in fine. * *Segn. Etic. lib.* 2. c 7. *Coment.* Intende, che l' eccesso della magnificenza sia uno usare le spese magnifiche senza osservazione di decoro e in cose vili; come sarebbe in pasteggiare magnificamente uomini plebei. *(C)*

* §. IV. Innanzi a *Red.* agg. *Sagg. nat. esp.* 217. Non creda però alcuno, che con queste due o tre osservazioni sopra tal materia, noi ci pavoneggiamo d' avere arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica.

† * §. VI. *Al v.* 11. *ove ha:* più. *corr.* più . *(C) E al v.* 13. *ove ha* che non avesse *corr.* che avesse

† ʒ OSSO.

* §. VIII. Agg. innanzi a *(C) Lor. Med. canz.* 40. Tu non servi donna ingrata Provato ho d' amor la forza, Io non nacqui d' una scorza, Son di carne, e d' ossa anch' io.

*† OSSOCROZIO.

* §. *Figuratam. dicesi di Cosa che rechi altrui noia e dispiacere. Lasc. rim.* 2. 352. S' io ho più per risponderti a pigliar la penna, ti darò senza rispetto l' ossocrozio, e la suzzacchera affatto, e laverotti il capo colle frombole. *(C)*

† ʒ OSTRO.

* §. II. Agg. innanzi a *(C) Varch. Lez. Dant.* 1. 259. Austro; chiamato volgarmente Ostro, ovvero mezzodì.

OTTAVO. *Sust.*

* §. Agg. in fin. *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 163. E sempre dite la stampa e qualità del libro, cioè se in foglio, in quarto, o in ottavo. *(C)*

OTTUSO. *Add.*

§. II. Agg. innanzi a *(C) Gal. Gall.* 241. Un coltello di taglio acuto e sottile taglia benissimo il pane e 'l legno; il che non farà se 'l taglio sarà ottuso e grosso.

*† OVAIA.

† §. I. . . . *Pomp. Mantell.* agg. 44.

OVERARE . Agg. in fine. * *Guitt. rim.* 1. 218. Signore, e padre mio, buon messer frate, Se ben considerate Con quanto e qual valor mondo overaste, ec. Molto penso pensiate avete a fare Acciò ch' a ciò bastasse. *(C)*

P A

† ʒ PACE.

* §. II. . . . ». *E nov.* corr. « *E nov.* Ed agg. in fine ». *(C)*

† * §. VI. . . . *Bocc. Fiamm. lib.* 6. agg. 2. *e ove ha* fiorifero *corr.* florifero *e ove ha* lieve *corr.* leuto

† PACIFICO *ec. Add.*

* §. *Pacifico, è anche aggiunto di uno de' sacrificii della legge antica. Segner. Crist. instr.* 1. 31. 3. La legge antica ec. fra tanti suoi sacrifici o protestatorii, o pacifici, o espiatorii, non aveva nè un bagno per purificare il cuore dalle macchie de' pensieri, nè ec. *(C)*

PADRE.

* §. VI. Agg. innanzi a *(C) Fir. As.* 1. Cosimo il quale fu meritamente Padre della patria appellato.

* §. *Padre, vale anche Autore. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 75. A quei libri, dove il padre di essi ha tralasciate le virgole, e i punti, il virgolarli, e il punteggiarli è cortesia. *(C)*

§. VIII. . . . . *Tac. Dav.* 1. 3. corr. *Tac. Dav. Ann.* 1. 3.

† ʒ PADRONEGGIARE . . . . . *Urb.* agg. 36.

PAESE.

* §. *Paese, talora vale Spazio. Soder. Colt.* 23. La vite ec. è vaga di abbracciar molto paese, e massimamente in alto; e quanto più va alta, tanto più frutto getta, ma di sustanza più debole e minore. *(C)*

ʒ §. VIII. Togli l' es. *Salvin. Disc.* e fanne §. così:

* §. *Ogni paese è patria all' uom di garbo, modo proverb. che significa Che l' uomo di garbo trova da star bene per tutto. « Salvin. Disc.* 1. 110. . . . ». *(C)*

ʒ PAESETTO.

† * §. II. . . . . . *Baldov. Dr.* agg. 2. 25.

ʒ PAGLIA.

† §. XII. Agg. in fine. * *Morg.* 21. 142. Chiaristante credette un uom di paglia Trovar, che si lasciasse il mantel torre. *(C)*

PAGO. *Add.* Innanzi a *Cas. rim.* agg. * *Guitt. rim.* 1. 39. E di necessità donque convene, Che, for mal, tutto bene Nel loco sia, lo qual possa bastare A cor d' uom pago fare. *(C)*

*† ʒ PALAMITA. Agg. in fin. *E Stor. Anguill.* Non tutte però le spezie delle palamite hanno l' intestino cieco di così fatta fabbrica. *(C)*

PALMA. *Il concavo della mano.*

† * §. V. . . . . . *Bemb. Pros.* agg. 2. 51.

* PALMIPEDE. *Add. Term. di storia naturale. Aggiunto di quegli uccelli notatori che hanno le dita de' piedi uniti da una membrana. Red. Stor. Anguill.* Vi sono di quelli che non ne hanno veruno *(degli intestini ciechi)*, come la bubbola, il picchio, il rondone marino non palmipede, ed il pipistrello. *(C)*

† ʒ PANNO.

* §. *Portarne stracciato, o squarciato*

il petto e i panni, *figuratam. vale Esserne rimasto scottato, Averne ricevuto danno. V.* PORTARE. *(C)*

ʃ PANTANACCIO. . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 3. 102. *e ove ha* di buccia *corr.* di buca

PANTANO. *Sust.*

✲ §. *Pantano, figuratam. vale anche Intrigo. Baldov. Dramm.* 2. 12. Tanto pinsi Ch' egli entrò nel pantano. *(C)*

✲ PAPPALEFAVE. *Voce poco usata. Dicesi d' uomo tenero e debole. Varch. Lez. Dant.* 2. 95. A un tenero e debole *(non si dice)* cialdino, dolce intingolo, mangialasagne, pappalefave, guastamigliacci? *(C)*

† PAPPOLATA. . . . . *Comp. Mant.* corr. *Lor. Med. Beon.* 3. 164. — Errore di Crusca.

† PARABOLA.

✲ §. III. . . . *Tav. Ep. S. Gir.* corr. *Tav. Gr. S. Gir.*

PARADISO. *Sust.*

✲ §. *Paradiso, figuratam. dicesi anche di Qualunque luogo, o soggiorno delizioso fatto bello dalla natura, o dall'arte. Tac. Dav. Stor.* 3. 321. Offerisconti danari, corte, paradisi: ma come Vespasiano fosse in sella, non terrebbe sicuro sè, nè gli amici. *(C)*

PARAGGIO.

✲ §. II. *Al v.* 3. *dove ha* Paraie *corr.* Parage. — Ed agg. in fine. *Rim. ant. Inghilfr.* 1. 139. Que' che desiano onore mantenere E fermi stare in alto paraggio Son più sfallenti. *(C)*

† ✲ PARAGOGE. Innanzi a *Salvin.* agg. *Varch. Lez. Dant.* 1. 241. *Tue* invece di tu *(disse Dante)* per quella figura chiamata da' Greci *proparalesse* e da alcuni *paragoge*, la quale è quando nel fine della parola s' aggiugne alcuna lettera, ovvero sillaba come in questo luogo. *(C)*

† PARARE.

† ✲ §. VI. . . . *Bocc. lett. Pin. Ross.* agg. 280.

PARATA.

✲ §. *Parata, vale anche l' Azione del pararsi, del difendersi da checchessia. Baldin. Vegl.* 15. Ma prima di venire alla parata del colpo, contentatevi ec. *(C)*

† PARATO. *Add.*

† ✲ §. VI. . . . *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* agg. 295.

*† ʃ PARECCHI.

✲ §. Agg. in fin. *Varch. Lez. Dant.* 1. 159. Le quali *(ragioni e autorità)* se noi volessimo allegare e dichiarare tutte, non basterebbono parecchi lezioni ec. *(C)*

*† PAREGLIO, e PARELIO. *Sust.* Agg. in fin. *Varch. Lez. Dant.* 1. 302. E tutte l' apparenze del cielo, come l' arco baleno, i parelii, cioè quando si veggono più soli ec. nascono dal secondo modo, cioè della reflessione o refrazione. *(C)*

✲ PAREGLIO. *Add.* . . . *Rim. ant. F. R. Fannuccio* corr. *Rim. ant. F. R. Pannuccio*

† PARENTELA. Togli l' es. *Car. En.* e fanne §. così:

✲ §. *Parentela, è anche term. collettivo, che abbraccia Tutti i parenti d'alcuno. Car. En.* 12. 82. . . . *(C)*

ʃ PARERE. *Nome.* Agg. in fin. *Red. Ins.* 2. Niuno è oggi nelle filosofiche scuole sì giovane, che non porti un così fatto parere. *(C)*

† ✲ PARISSIMO. . . . *Bellin. Disc.* 11. corr. 2. 145.

† PARLADORE. Agg. in fin. ✲ *Guitt. rim.* 1. 17. Lo vil pro', parlador lo nascente, E lo scarso mettente ec. Dicon che fai. *(C)*

† ✲ PARNASSESCAMENTE. . . . . *Bellin. Bucch.* agg. 87.

ʃ PAROLA.

§. XXI. . . . *Stor. Pist.* 1. 87. corr. *Stor. Pist.* 187.

† §. LXXXIX. *Pigliar* agg. —, *o Prendere*

† PARRICIDIO. Agg. alla dichiaraz. —, *ed anche del Sovrano*. Ed agg. in fin. ✲ *Segn. Stor.* 7. 188. Lo scalco ec. dopo la morte del Duca Alessandro, fu nella città del Borgo ammazzato con sassi popolarmente per aver commesso tal parricidio. *(C)*

† ʃ PARTICIPARE.

✲ §. IV. Agg. innanzi a *(C) Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 134. E vi ho voluto dir questo, poichè vi aveva anche participato il dubbio.

✲ PARTIGIANISSIMO. *Superl. di Partigiano. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 236. Senza dubbio fu questo suo parente, e partigianissimo. *(C)*

† ʃ PARTIMENTO.

† ʃ §. III. L' es. *Scal. Claustr.* 438. *allegato così:* Se tu se' ferma nel santo proponimento, tutto s' adoprerrà in tuo bene: e del suo avvenimento in te, e del suo partimento da te tu meriterai grande guadagno.

ʃ PARTITA.

✲ §. IV. . . . *Rett. Tull.* agg. 115.

§. XI. *Partita, si dice anche a quella Nota ec.*

✲ §. *Onde Partita del dare, dicesi nei Libri de' conti Quella parte del foglio in cui è scritto il debito, e Partita dell'avere, Quella in cui è scritto il credito. Segner. Div. Mar.* Tornerà allora in acconcio d' esaminar con maggiore attenzione le partite del dare e dell' avere, i suoi benefizii e la vostra corrispondenza. *(C)*

† PARTITORE.

§. I. Allegane es. ✲ *Galil. Oper. Astr.* 460. E diviso il prodotto per lo medesimo partitore ci dà 44 minuti quarti quasi per appunto. *(C)*

ʃ PARTO.

✲ §. *Per Feto. Varch. Lez. Dant.* 1. 24. Tre sono le oppenioni più famose, di che si generi e formi il parto, ovvero l' embrione, chiamando parto e embrione la creatura ovvero bambino, da che si genera nella matrice infino a che nasce. *(C)*

§. IX. Agg. innanzi a *(C) Car. lett.* 1. 62. Ma il parto è stato poi maschio.

✲ PARVENTE. Correggi

✲ PARVENTE. *V. A. Sust. Apparenza. Rim. ant. Dant. Maian.* 2. 446. Lo pensamento ch' aggio Della più avvenente Mi fa lo cor sovente In gran disio languire, e tormentare: Sì grande ho lo dottaggio Non le sia dispiacente Sed io mostro in parvente, Ch' amor mi faccia lei di core amare. *(C)*

✲ §. *Per Parere. Dant. rim.* 1. ... *(B) Tesorett. Br.* . . . *Rim. ant. Pier. Vign.* 1. 45. Stato sì ricco ed alto non fu dato Di sì poco servire al mio parvente. *(C)*

*† ʃ PARVENZA. Togli l' es. *E appresso:* e fanne §. così:

✲ §. *Per Apparizione.* « *Dant. Par.* 14. . . . ». *(C)*

✲ §. *Per Aspetto, Vista. Rim. ant. Ser Noffo Notaio.* 1. 155. Poichè gli è piacimento D' amor, Madonna mia, Che mia parvenza sia Di voi stranera *(cioè a voi ignota)*. *(C)*

† ✲ PASCIGREPPI. . . . . *Allegr.* agg. 76.

† PASQUARE. . . . *Vit. Crist.* agg. 123.

† ʃ PASSATO.

✲ § *L' anno passato, il Mese passato, la Settimana passata, vale L' anno, il Mese, la Settimana, che ha preceduto immediatamente l' anno, il mese, la settimana in cui si è. Segner. Mann. Div. Mar. lett. dedic.* Ella l' anno passato mi comandò che ec. *(C)*

✲ §. *Passato, sust. è term. gramm. e si dice dell' Inflessione di un verbo, in virtù della quale si denota un Tempo passato. Buommatt. Tratt.* 12. 39. Questo verbo *(solere)* manca de' passati e trapassati e futuri. *(C)*

✲ §. *Si dice anche addiettivam. Tempo passato. Buommatt. Tratt.* 13. 6. Ecco la medesima *(voce vegnente)* in tempo passato. *(C)*

† PASSERETTA. Agg. in fin. ✲ *Lor. Med. poes.* 17. La passeretta schiamazzar si sente. *(C)*

PASTA.

† §. V. . . . . *Fir. nov.* corr. *Fir. nov.* 8.

✲ PASTACCIONE. *Dicesi d' Uomo scimunito e di grosso ingegno. Varch. Lez. Dant.* 2. 95. Che diremo di ec. tanti altri *(nomi)* che hanno la fine in *one*, come pastaccione, minestrone, moccione? *(C)*

*† ✲ PASTEGGIABILE. Agg. in fin. *E Annot. Mur.* 2. 311. Questi *(vini)* sono più amabili perchè più pasteggiabili. *(C)*

† PASTICCIO. . . . . . *Fir. As.* 71. corr. 41.

† PASTURA. Agg. in fine. ✲ *Sangall. Esp. Zanz.* 11. Le zanzare ancora possano qualche poco crescer di mole, o scemare secondo l' abbondanza, o il mancamento della pastura. *(C)*

✲ PATIBILE. Agg. in fine. *Varch. Lez. Dant.* 1. 222. L' intelletto possibile ec. si chiama intelletto or possibile or materiale, e talvolta ancora patibile ovvero passibile. *(C)*

PATIRE.

§. XI. Agg. in fine. ✲ *E* 123. Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche. *(C)*

† §. XV. Agg. in fin. ✲ *Pros. Fior. Matt. Franz.* 4. 1. 50. Insomma io mi sono disposto a non richieder persona, e patirmi ogni voglia. *(C)*

PATRIARCALE. *Al v.* 8. *dove ha* Ottomano *corr.* Ottomanno?

*† PATRIMONIO.

§. I. . . . *Serd. Stor.* 2. 23. corr. *Serd. Stor.* 1. 23.

PATRIZZARE. Agg. in fin. ✲ *Varch. Framm. Gram.* 125. Il primo de' quali *(verbi)* significa *patrizzare*, cioè *somigliare suo padre. Ces. Bell. Dant.* 3. 146. Questa fu veramente cosa contro natura; essendo soliti, o almeno dovendo i figliuoli ritrarre dal ceppo, cioè patrizzare. *(C)*

† ✲ PATURNA. Agg. in fin. *Magal. lett. fam.* 1. 229. Per leggere i quali avrei lasciato d' andare a una festa reale a S. Germano, non che d' andare a digerir le paturne lungo le mura. *(C)*

† ✲ PAUCIFERO. . . . *Varch. Lez.* agg. 1. 59. Alcuni *(animali)* sono pauciferi, cioè che ne generano più d' uno *(de' figliuoli)* ma non però molti.

† ✲ PAURICCIA. . . . . *Baldov. Dr.* agg. 2. 26.

ʃ PAZZERELLO *ec.*

✲ §. . . . *Fir. nov.* 7. 205. corr. 7. 265.

† PAZZO.

✲ §. *Pazzo sbardellato, vale Eccessivamente stravagante. Morg.* 22. 101. Rispose Gan: tu hai 'l capo pien di grilli, E fusti sempre pazzo sbardellato. *(C)*

P E

† PECCATO. . . . . . *Cosc. S. Bern.* agg. 90.

PECORINO.

§. II. Agg. in fine. ✻ *Lasc. rim.* 2. 347. Ma perchè tu di', che la invenzione di comporre Sestine, Canzoni ec. fu prima trovata da altri, e dipoi da Dante e dal Petrarca seguitata; ti rispondo, che tu se' un pecorino. *(C)*

PEDESTRE.

§. Agg. in fin. ✻ *E Annot. Mur.* 2. 86. La frase è per tutto pedestre, e poco latina. *(C)*

† PELAME . . . . . *Lasc. rim.* agg. 1. 142.

† PELATINA. . . . . *Lasc. rim.* agg. 2. 63.

† ℨ PELO.

§. XXI. Allegane es. ✻ *Salvin. Prog. Risp.* 185. Con questa occasione si potrebbe rivedergli un poco il pelo intorno alla suddetta sua opera. *(C)*

† §. XXVI. . . . . *Lasc. rim.* agg. 1. 180.

ℨ PENA. Agg. innanzi a *(C) Varch. Lez. Dant.* 2. 36. Essi stessi *(gli assaliti dagli stimoli della carne)* tormentano ad ogni ora se medesimi, e danno le pene della intemperanza e incontinenza loro.

† PENDENZA.

✻ §. *Pendenza, è anche astratto di Pendente nel signific. del* §. IX. *Buommat. Tratt.* 12. 10. Avendo riguardo a quella pendenza, nella quale si scorge alcun' operazione già passata, lo dichiam pendente. *(C)*

PENDOLO. *Sust.* . . . *Sagg. nat. esp.* 13. corr. 18.

✻ PENETREVOLISSIMO. Allega l' es. *Bemb. Asol. lett. dedic.* Non ho per ancora ad altro potuto rivolger l' animo che alla sua insanabile e penetrevolissima ferita. *(C)*

✻ PENINSOLA. *V. L. ed A. Penisola. Car. lett.* 1. 100. Io darei per quel palazzotto con quella poca peninsola bagnata da quel lago ec. quante Tempe e quanti Parnassi furon mai. *(C)*

† PENITENTE. . . . *Cosc. S. Bern.* agg. 114.

*† ℨ PENITENZA *ec.* . . . ✻ *Pass.* corr. « *Pass.*

† ✻ §. VI. Innanzi a *Segner.* agg. *Belc. Vit. Colomb.* 19. Eccetto Giovanni da Tosignano ec. uomo di grandissima penitenza, e di massima umiltà e carità.

PENNA.

ℨ §. I. . . . *E* 27. corr. *E Purg.* 27.

† ✻ §. IV. . . . . *Amet.* agg. 62. *e dove ha* pungente *corr.* pugnente

✻ §. XXIII. Agg. in fine. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 315. Credo che tu abbia penna più agevole ad ogni cosa che non ho io. *(C)*

✻ §. XXIV. Agg. in fin. *Alleg.* 262. Ma a quel che a lui e me perciò intervenne Volendovelo scriver per l'appunto Si straccherebbon cento mila penne. *Menz. sat.* 4. Quindi è che il volgo chiama rozza e oscura Ogni più saggia e gloriosa penna, Le frasi, i versi, i ritmi e la testura. *Salvin. Pros. Tosc.* 559. Per questa i valorosi trecento Spartani ec. incontrarono allegramente una bella e chiara morte, di cui celebrare le Greche famosissime penne mai non si videro sazie. *(C)*

*† ℨ PENSAMENTO. Togli l' es. *Teseid.* e fanne §. così:

✻ §. *Pensamento, vale anche Facoltà di pensare, Mente.* « *Teseid.* 5. 19. . . . ». *(C)*

✻ PENTETEUCO. *Lo stesso che Pentateuco. Varch. Lez. Dant.* 1. 207. Il Genesi, l' Esodo, il Levitico, il Libro de' Numeri e il Deuteronomio, cioè la seconda legge; e dal numero di cinque si chiamano Penteteuco. *(C)*

ℨ PENTOLA *ec.*

§. VI. Agg. in fine. ✻ *Lasc. Mostr.* 21. Per insegna porta a grande onore Sopra l' elmetto, e nello scudo pinto Febo, che porta a pentole Ghiacinto. *Fir. nov.* 8. 297. E perchè coloro non rispondevano, Fallalbacchio cominciò ad alzar la voce e dire: se voi non ci date una buona mancia, io piglierò la sposa a pentole, e porterolla via. *(C)*

ℨ PERDERE.

† §. XIX. *Perdere* agg. *di veduta, o* —Innanzi a *Fir. Luc.* agg ✻ *Sig. Viagg. Sin.* 66. In questo tempo istemmo perduti in mare, avendo perduta la terra di veduta. *(C)*

† §. XXXI. . . . . *Bern. rim.* 103. corr. *Bern. rim.* 1. 103. *e ove ha* Ifilo *corr.* Ificlo

✻ §. *Perdersi, vale anche Venir meno, Cessar d' esistere. Varch. Ercol.* 146. Per rispondervi capopiè, gran danno veramente fu per l' Italia, che il dominio, e l' imperio de' Romani si perdesse. *(C)*

PERDIMENTO.

✻ §. *Perdimento, vale anche Perdizione, Rovina. Guitt. rim.* 1. 55. Che se bene ciò fai, Ogni tuo fatto fai, Se non, ciascun tuo ben va in perdimento. *(C)*

ℨ PERDUTO.

† §. XI. Poni l' es. *E* 11. 133. tra le virgolette.

✻ §. *Camminar per perduto, figuratam. vale Non saper quello che uno si faccia. V.* CAMMINARE, §. XIV. *(C)*

✻ PERENTORIAMENTE. *Avverb. In modo perentorio. Ces. Bell. Dant.* 3. 448. Approvare non val qui giudicar buono ec. ma provar con ragioni, e mantenere alcuna proposizione, lasciando al maestro il diffinirla perentoriamente. *(C)*

PERENTORIO. Agg. in fin. ✻ *Segner. Mann. Giugn.* 11. 1. E però questi presentatosi innanzi al suo caro padre, si degnò di entrare mallevadore per te ec. finchè venuta la pienezza dei tempi, ch' era, se così vogliam dire, il termine perentorio da Dio prescrittosi al pagamento, per te medesimo uscisse ancor pagatore. *(C)*

✻ PERFRANGERE. *Neutr. pass. Il Torcersi che fa la luce dal suo dritto cammino, incontrando diverso mezzo. Varch. Lez. Dant.* 1. 301. Dal centro di ciascuna cosa che si vede si parte una linea diretta, onde si chiama perpendicolare, la quale è di maggior forza che l' altre, e però non si riflette e perfrange come l' altre; ma tutte l' altre, che sono infinite, come avemo detto, quando sono nell' ultima superficie del mezzo denso, come è l' acqua, perchè truovano un mezzo più rado, cioè l' aria, si diffondono e dilatano, occupando maggiore spazio che prima, e così vengono a discostarsi dalla linea perpendicolare; e questo si chiama perfrangersi, e di qui si chiama il razzo perfratto dalla perpendicolare. *(C)*

✻ PERFRATTO. *Add. da Perfrangere. Varch. Lez. Dant.* 1. 299. I raggi visuali sono di tre maniere: retti, ovvero diretti, reflessi ovvero ripiegati, che i Greci chiaman refratti, cioè rotti: onde tra reflesso e refratto non è veramente differenza alcuna reale, sebbene i filosofi latini ve la fanno grandissima; e perfratti, che così chiamano i Greci quello che i Latini dicono *refracti. (C)*

✻ PERFRAZIONE. *Il perfrangersi. Varch. Lez. Dant.* 1. 302. Tutte le apparenze del cielo come l' arco baleno ec. nascono dal secondo moto, cioè dalla reflessione o refrazione, benchè Alessandro ed alcuni altri dicono dalla perfrazione. *(C)*

PERGAMENA.

§. II. Allegane es. ✻ *Gal. Oper. astr.* 464. Opportunissima sarebbe la pergamena della nostra cupola. *(C)*

*† ✻ PERIGÈO. *Sust.* Allegane es. *Galil. Oper. Astr.* 464. Vedremo la differenza del suo diametro posto nell' Auge, e nel Perigeo.

† PERIODO.

† ✻ §. II. Allegane es. *Viv. Vit. Galil.* 74. Scorgeva bene che al conseguimento di ciò si richiedeva un' esatta cognizione de' periodi, e moti di quelle stelle. *Gal. lett. Med.* 57. La luna ec. con periodo mestruo la gira *(la faccia)* a sinistra, e a destra nel trapassare dall' uno all' altro tropico.

✻ PERIPATETICAMENTE. *Avverb. Secondo la dottrina peripatetica. Varch. Lez. Dant.* 1. 404. Peripateticamente le intelligenze non solo assistono, ma informano *(i cieli). (C)*

*† ✻ PERIPATETICO. *Sust.* Agg. in fin. *Varch. Lez. Dant.* 1. 42. E quinci disse Dante, come vero Peripatetico, che lo sperma prendeva nel cuore virtù informativa e generativa a tutte le membra: ho detto come vero Peripatetico, perchè secondo Galeno, cotal virtù non si genera nel cuore principalmente, ma nei testicoli. *(C)*

† PERITOSO. . . . . *Cron. Morell.* agg. 276.

PERLONE.

† ✻ §. . . . *Bellin. Bucch.* agg. 209.

✻ PERMISSIBILE. Allegane es. *Borgh. Disc. scriv. contr.* 20. Rendere il contraccambio della medesima moneta, sebben non è laudabile, sia almanco permissibile o tollerabile. *(C)*

*† PERNO *ec.*

✻ §. *Perno, dicesi anche di Chi tiene il primo posto in classe non lodabile. Alf. Pazz. Rim. burl.* 3. 383. Vedete, s' egli è il perno de' pinconi, Che di dottore è diventato sere. *(C)*

† ℨ PERSEGUITORE. Agg. in fin. ✻ *Guitt. rim.* 1. 15. Onde vedermi pare ec. E dar di male ben dono è maggiore, Che di ben dar migliore; Ed al perseguitore Maggio cosa è che a familiar ben fare. *(C)*

ℨ PERSICO. *Sust.*

✻ §. Poni l' es. *Franc. Barb.* tra le virgolette.

*† ℨ PESARE.

✻ §. *Pesare, dicesi anche parlando degli anni che uno ha ad accennare che per essi e' non può checchessia. Cecch. Stiav.* 3. 2. Sessantaquattro anni voi non sapete come pesano, eh! *Gio.* Voi avete ragione: non bisognava venirci sì presto. *(C)*

PESCARE.

§. VIII. *Non sapere ec.*

✻ §. *E Sapere in che acqua, o in quant' acqua uno si pesca, vale Sapere quel che uom fa. V.* ACQUA, §. XXXIV. *(C)*

† PESCE.

§. III. . . . *Cecch. Stiav.* 9. 5. corr. 5. 5.

✻ §. *Avere il pesce senza lisca, figuratam. vale Avere il buono di checchessia senza il cattivo. Salv. Granch.* 2. 5. Qui s' ha Il pesce senza le lische. *(C)*

✻ PETRAFATTO. *Add. Lo stesso che Impietrato. Lor. Med. Poes.* 17. O Borea, algente, che gelato stagni, L' acqua corrente fa s' indurì e ghiaccia, Che petrafatta la Ninfa accompagni. *(C)*

✻ PETRIFICATIVO. *Add. Atto a petrificare. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 125. Per influsso di natura concorreva una virtù, che chiamano petrificativa, che ec. lo fermava *(un animale piccolo)* e lo convertiva in pietra. *(C)*

† ℨ PETRONCIANO.

✻ §. *Petronciano, riferito ad uomo, vale Sciocco, Di grosso ingegno. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. Quanti nomi usa il volgo nostro che significano, si può dire, il medesimo, ma tratti da diverse traslazioni? Come dall' erbe o frutti di esse ec. petronciano, mellone, giuggiolone, baccello, giracò, ed altri tali. *(C)*

PEZZAME. Agg. in fine. ✻ *Soder. Agric.* 148. Fannosi *(i pavimenti)* di pezzami di mattoni ben cotti, e di pezzami di vasi diligentemente pesti. *(C)*

P I

ℨ PIACEVOLE.

† §. II. . . . *Urb.* agg. 27.

† PIANEZZA.

† ✻ §. IV. . . . . *Bellin. Disc.* agg. 1. 196.

PIANGITORE. Agg. in fin. ✻ *Guitt. rim.* 1. 64. Di te, sommo bon, per sì fera *(pena)* Com' è non ciascun piangitore? *(C)*

PIANO. *Avverb.*

§. III. *Al v.* 5. *ove ha* §. XII. *corr.* §. XV.

† ℨ PIAN PIANO. . . . *Fir. S. Franc.* corr. *Fior. S. Franc.*

PIANTA.

✻ §. II. Agg. innanzi a *(C) Vas. Op. Vit.* 2. 125. Trovò da sè un modo, che ella *(la prospettiva)* potesse venir giusta e perfetta, che fu il levarla con la pianta e proffilo, e per via della intersegazione.

† §. IV. *Far* agg. *o simile* — agg. in fin. ✻ *Bert. Giamp.* 83. Questa formula *aver coerenza* non la cita, ma di per se la compone di pianta la Crusca, e la compone colà dov' ella spiega la voce *Coerente*, dicendo: *Coerente, Che ha coerenza. E* 85. L' ha detto, l' ha formato, l' ha fatto di pianta non gli autori, che approva la Crusca, ma la Crusca medesima. *(C)*

✻ §. *Pigliare di pianta, dicesi Quando altri si vale de' concetti, o de' componimenti altrui. Magal. lett.* 1. 221. I quali *(versi)* voglio imitare, ma non pigliar di pianta. *(C)*

PIANTARE.

✻ §. *Piantare alcuno sul bel del prefazio, maniera proverb. che vale Lasciarlo sul meglio di checchessia. V.* PREFAZIO, §. II. *(C)*

✻ §. VIII. Agg. innanzi a *(C) Malm.* 9. 12. Ogni altro poi nel resto dee dar loro, Come ai lor libri piantan le partite.

PIAZZA.

† §. VIII. . . . . *Morg.* 17. 57. corr. 17. 97.

PICCHIAMENTO . . . . *Bellin. Disc.* 11. corr. 2. 297.

PICCHIO.

§. I. . . . *Malm.* 95. 6. corr. 9. 56.

PIEDE *ec.*

✻ §. *Vedersi appiede nel saper far checchessia, vale Conoscersi incapace a far checchessia. Dat. lepid.* 75. Ma vedendosi appiede nel saper leggere, mutò pensiero, e si spretò. *(C)*

† PIENEZZA. . . . *Red. Cons.* 2. 161. corr. 2. 101.

✻ PIEVANO. Agg. in fin. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 312. Il sig. Pievano la riverisce caramente. *(C)*

ℨ PIEVE. Togli l' es. *Serm. S. Agost.* e faune §. così:

✻ §. *Pieve, dicesi anche a Tutto il paese, sopra il quale il pievano ha giurisdizione. « Serm. S. Agost. . . . ». (C)*

† ℨ PIGLIABILE. . . . *Bellin. Disc.* 11. corr. 2. 174.

† PIGLIAMENTO.

✻ §. I. Togli le virgolette.

ℨ PIGLIARE. Togli l' es. *Bern. Orl.* 2. 3. 28. e portalo al §. II. innanzi a *(C)*

✻ §. III. Agg. innanzi a *(C) Cecch. Dissim.* 5. 5. Pigliate un seggiolone, e postovela su, e fattoli sopra un padiglione di panni, sicchè l' aria non l' offenda, conducila di qua ec.

† §. VIII. Agg. innanzi a *(C) Red. Cons.* 1. 92. In questo caso in vece del vino si potrebbe pigliare un brodo di cappone.

✻ §. *Pigliare, parlandosi di erbe, fiori, e simili, vale Cogliere. Soder. Colt.* 68. Si piglia un' erba da' contadini chiamata Cuciculo ec. questa non ha barbe, ma sta attaccata con la sua rugiadezza su le ginestre ec. *E appresso:* Questa si piglia fresca la mattina di buon' ora, mantrugiandola poco, e brancicandola il meno che si possa, e che v' abbia dato su la rugiada, e ec. *(C)*

✻ §. *Pigliare, talora dicesi parlando di malattie che si acquistano comecchessia. Malm.* 2. 54. Per non pigliare al vento un mal di petto O altro, perchè il prete non ne goda. *(C)*

✻ §. *Per Adoperare, Mettere in uso. Bemb. Pros.* 2. 179. Volgendosi per chi vuole la detta voce *amato, tenuto* ec. nella voce ora di femmina, e ora di maschio, e quando nel numero del meno pigliandola, e quando in quello del più; secondo che altrui o la convenenza, o la necessità trae, e porta della scrittura. *(C)*

✻ §. *Pigliare, dicesi anche dell' Accettar checchessia in sodisfazione di un credito. Cron. Morell.* 248. Fu di nicissità alla Sandra ec. per rispetto di non poter fare meglio della dota sua, pigliare una casetta trista di sotto le volti, e due poderetti ec *(C)*

✻ §. *Pigliare, si dice anche del Ricevere, Accettar quello che non è dovuto. Sen. Ben. Varch.* 7. 6. Egli può pigliar doni, ed essere obbligato a comperare e torre a fitto. *(C)*

✻ §. XX. Agg. innanzi a *(C) Varch. Stor.* 3. 56. Che il gonfaloniere dovesse pigliare il magistrato non il dì delle calende di luglio, ec. ma ec.

✻ §. *Pigliare, talora vale anche Estrarre, Cavar fuori. Bemb. Pros.* 3. 179. Pigliandosi di ciascun verbo una sola voce; la quale è quella ch' io dissi, che al passato si dà ec. e con essa il verbo Essere giugnendosi, per tutte le sue voci discorrendo si forma il passivo di questa lingua. *(C)*

✻ §. *Pigliare, vale anche Desumere. Segner. Mann. Dic.* 31. 3. Non potendosi l' ordine nelle persone divine pigliare dalla virtù, che in tutte e tre è la medesima, si piglia dalle relazioni che hanno tra sè, secondo l' origine, le quali sono diverse. *(C)*

✻ §. *Pigliare, talora vale Attribuire. But. Purg.* 11. 2. È presunzione pigliare a sè quel ch' è d' altrui, come quando l' uomo si tiene lo migliore artista che si trovi, ed baracci degli altri più sofficienti di lui. *(C)*

✻ §. *Pigliare, parlandosi di vocaboli, vale Attribuir loro un dato significato. Varch. Lez.* 8. Alcuni altri ec. dissero che quella particella *et* non si pigliava in questo luogo come copulativa, ma come spositiva. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 311. *Pacifici* non vuol dire uomini quieti, come comunemente questa parola si piglia, ma vuol dire uomini facitori di pace. *(C)*

✻ §. XXXIV. Agg. innanzi a *(C) Varch. Ercol.* 53. Io vi dirò sempre liberamente quello che sento senza intenzione di voler riprendere, o biasimare alcuno; pigliate poi voi quella oppenione che più vi piace, o giudicate migliore.

† ✻ §. XXXVI. Agg. innanzi a *(C) Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 141. Accennategli questo *(errore)*, perchè veggo che anche nell' ultima stampa non l' ha ritocco; e ditemi come lo piglia, che mi pare esser certo che con buonissimo animo e con giudizio di persona letterata e discreta.

✻ §. XXXVII. Agg. innanzi a *(C) Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 259. Pigliate questo mio ragionamento in generale, e per lo tanto desiderio che ho, che il Signor nostro sia ben servito, e per onore ancora della città.

✻ §. *Pigliare, si dice anche parlando delle Persone che uno obbliga, e colle quali ci si obbliga a checchessia con certe condizioni. Ambr. Furt.* 3. 10. Va, Norchia, dove io t' ho detto, e sopra tutto piglia un cuoco pulito. *(C)*

✻ §. *Pigliar gli animi, vale Cattivarsegli, Renderseli benevoli. Bocc. nov.* 97. 23. Così adunque operando, si pigliano gli animi de' suggetti. *(C)*

✻ §. *Pigliare il fresco, vale Stare in luogo aperto ed arioso, e dove sia fresco affine di ricrearsi. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 254. La sera si sente cantar l' usignuolo ec. che è un piacere, pigliando il fresco alla finestra, a sentirlo. *(C)*

✻ §. *In proverb. si dice: Il mondo è di chi se lo piglia, e vale che Gli arditi ottengono ciò che vogliono. V.* MONDO, §. XXIX. *(C)*

✻ §. *Pigliar la denominazione, vale Esser denominato. Segner. Crist. instr.* 3. 26. 8. Il luogo della giustizia da questo fatto pigliò stabilmente la denominazione di terra esecranda. *(C)*

✻ §. *Pigliar la tromba, dicesi di Chi ridice subito tutto ciò che sa, o sospetta. Salvin. Disc.* 2. 187. Chiama qui *(le femmine)* meravigliosamente *trombette*, cioè strepitose e stridule cicalatrici e svesciatrici, che quando sanno una minima cosa, o che la sospettino, subito la bucinano, e come si dice, pigliano la tromba. *(C)*

† ✻ §. CLVII. . . . . *Cosc. S. Bern.* agg. 134.

† §. CLXXXII. . . . *Red. lett. Occh.* agg. 10.

PILA.

§. I. Agg. in fine. ✻ *Vas. Op. Vit.* 2. 142. Egli v' aveva messo mano e fatto voltar senz' armadura quella cappella ch' è nello entrare in chiesa a man ritta, dov' è la pila dell' acqua santa pur di sua mano. *(C)*

† ✻ PILASTRACCIO. . . . . *Bellin. Bucch.* agg. 242.

† ✻ PIOMBANTE. . . . *Bellin. Disc.* 12. corr. 3. 91.

*† ✻ PIRAUSTA. Innanzi a *Salvin.* agg. *Varch. Lez. Dant.* 1. 145. Alcuni *(animali)* i quali perciò si chiamano grecamente pirausti, si dicono generarsi e vivere nel fuoco elementare. *(C)*

PISCINA.

† §. III. *Al v.* 5. *ove ha* si lavava *corr.* si lavavano

† PISPIGLIARE. . . . . *Pist. Cic. a Quint.* agg. 9. *e ove ha* guadagnare *corr.* guadagno

*† PIU' *ec.*

† ✻ §. IV. . . . *Fiamm. l.* 2. agg. 21.

PIUMA. Agg. in fin. ✻ *Red. Ins.* 155.

Tutti gli altri uccelli ec. hanno gran quantità di pollini, che d'ogni stagione dimorano tra le loro piume. *(C)*

⁊ PLACIDO. Allegane es. ✻ *Tass. Ger.* 18. 5. Placido affabilmente, e popolare L'altre genti minori ebbe raccolte. *Sold. sat.* 3. Qual lusingando col dibatter l'ali Placido vento, che par che ricree, Corrompe il sangue a'miseri mortali ec. Tal il piacer, ec. *(C)*

✻ §. Agg. innanzi a *(C) Salvin. Disc.* 1. 216. Che se alcuno effluvio, o influenza dagli uni agli altri si tramanda, ella è placida e benefica.

*† ✻ PLANGERE. Al v. 4. ove ha *Caquirino* corr. *Capurnio*

PLASMAZIONE. Togli in fin. *(V)*

*† PLENILUNIO. . . . . *Dant. Purg.* 23. corr. *Dant. Par.* 23.

P O

† ⁊ PODEROSO.

✻ §. *E col secondo caso. Nov. ant.* 61. 2. Venia che *(chi)* si sentia sì poderoso d'avere e di coraggio, e levavasi il detto sparviere in pugno; convenia che quel cotale fornisse la corte in quell'anno. *(C)*

POETANTE . . . † ✻ *Alleg.* agg. 73.

*† POLITICA.

† ✻ §. III. Agg. in fin. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Scolari In dì tumultuoso far prigioni Non è buona politica. *Red. lett.* 2. 5. *(Fir.* 1779) Ora sì che sarebbe politica viver lontano dalla vostra conoscenza. *(C)*

✻ POLITURA. *V.* PULITURA. *(C)*

POLIZZA. . . . *Varch. Stor.* 11. 360. corr. 11. 366.

POLVERE.

✻ §. V. . . . . . *Red. Esp. nat.* corr. « *Red. esp. nat.*

*† ⁊ POMO ec. . . . *Vett.* 23. *Colt.* corr. *Vett. Colt.* 23.

PONTICELLO.

✻ §. II. Poni in fin. *(A)*

✻ PONTIFICATO.

✻ §. II. Agg. innanzi a *(C) Cecch. Dissim.* 1. 1. Quivi stetti tutto quel secolo d'oro del Pontificato di Leone Massimo, felice memoria.

✻ POPOLESCO. Agg. innanzi a *(C) Salvin. Fier. Buon.* 3. 2. 13. *Fareteci esalare*. Di qui è venuta la popolesca voce *scialare*, Darsi bel tempo.

† POPOLO.

✻ §. *Popolo, talora si dice di una moltitudine d'uomini che non sono nati nello stesso paese, ma che hanno la stessa origine, e la medesima religione ec. Menz. rim.* 2. 320. Così al travaglio non da prima avvezzo Sgombrò il popol di Giuda. *(C)*

§. XIII. Allegane es. ✻ *Segner. Parr. instr.* 4. 2. Chi può ridir le promesse, i patti, i trattati convenzionali, che passano tra i popoli e i pretendenti. *(C)*

† PORCA. La femmina ec. . . . *Pallad.* agg. *Febbr.* 37.

† ⁊ PORCO.

§. II. Allegane es. ✻ *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 165. De' registri ed altri simili libri aspetteremo il porco alla quercia, e quando n'arò o la voglia maggiore, o la comodità, ne farò cercare in Roma. *(C)*

PORGERE.

✻ §. XIV. . . . . . *E altrove:* corr. *E* 11.

PORRE *ec.*

† ✻ §. XXV. . . . . *Bocc. Lett. Pin. Ross.* agg. 270. *e ove ha* ci avete *corr.* avete

§. LXXIX. . . . . *Petr.* corr. ✻ *Petr.* e poni in fin. *(V)*

✻ §. *Porre in uso, vale Usare, Adoperare. Tass. Ger.* 2. 93. Disse Argante al Buglion vedrai ben tosto Come da te il tuo dono in uso è posto. *(C)*

† PORRO.

§. II. Agg. in fin. ✻ *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. E, se non che la madre le disse il padre del porro, la non entrava in quel letto. *(C)*

⁊ PORTA *ec.*

✻ §. *Porta da via, dicesi Quella che mette sulla via. Franc. Sacch. nov.* 110. Due porci ec. bellissimi quasi ogni dì entravano dalla porta da via, e poi subitamente entravanò nella detta camera. *(C)*

✻ §. *Porta, figuratam. vale anche Facoltà d'entrare; Ingresso: onde Proibire porta, vale Impedire l'ingresso, Impedire che altri entri per la porta. Bern. Orl.* 3. 2. 9. Verso levante avea la porta e 'l ponte, Nè v'è chi proibisca porta, o mura. *(C)*

✻ PORTARE.

✻ §. XX. . . . . *Bemb. Asol.* 3. agg. 158.

§. XXIII. Agg. in fin. *Morg.* 21. 93. Astolfo se ne va pur poi soletto Per questa selva ove la via lo porta. *Segner. Mann. Ag.* 17. 1. Di poi fa che non si viva a piacere, ma secondo il prescritto che Dio n'ha dato, ad ire direttamente per quella strada che porta al cielo. *(C)*

✻ §. *Portare scandolo, vale Scandolezzarsi. Serm. S. Agost.* 23. Priegovi, dolci miei fratelli, e figliuoli ec. che della mia partita non portiate scandolo, nè turbazione. *(C)*

✻ §. *Portare turbazione, vale Turbarsi. Serm. S. Agost.* 23 Priegovi, dolci miei fratelli, e figliuoli ec. che della mia partita non portiate scandolo, nè turbazione. *(C)*

POSARE.

✻ §. *Per Sedere. Dant. Par.* 32. E lungo l'altro posa Quel duca sotto cui visse di manna La gente ingrata mobile e ritrosa. *(C)*

✻ §. *In signific. neutr. pass. dicesi del Sole quando tramonta. Varch. Lez. Dant.* 1. 258. Il giorno artifiziale ec. è da che si leva il sole a che si posa. *(C)*

⁊ POSATO.

✻ §. IV. Agg. in fine. *Stor. Eur.* 1. 9. Fiancheggiando sempre gli eserciti l'uno dell'altro, ora a destra ed ora a sinistra colla cavalleria, e colle genti posate e fresche, riserbate per questi effetti nelle retroguardie. *(C)*

*† POSCRAI. . . . *Ciriff. Calv.* 128. corr. *Ciriff. Calv.* 4. 128.

POSITIVO. Agg. in fine. ✻ *Segner. Crist. instr. dichiar. Op.* I positivi *(comandamenti)* sono quei tanti stabiliti di poi dagli uomini saggi, e questi parimente s'inchiudono nel Decalogo, ma in forma differente dai naturali. *(C)*

⁊ §. V. Reca qui l'es. *Varch. Ercol.* 166. che sta al §. VI.

✻ §. VI. Togli l'es. *Varch. Ercol.* 166. ed agg. innanzi a *(C) Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Usasi oltre a questo la sopraddetta voce *più* in sentimento di semplice positivo.

POSO. Agg. in fine. ✻ *Guitt. rim.* 1. 43. Superbia, cupidezza, invidia ed ira Tanto ne volge e gira Che nostre menti poso alcun non hanno. *(C)*

POSPOSITIVO. . . . . . *E appresso:* corr. ✻ *E appresso:*

⁊ POSSANZA.

✻ §. II. Agg. innanzi a *(C) E Vip.* 77. Questi sali delle ceneri nel purgare hanno tutti tra di loro ugual possanza, come s'è veduto centinaia di volte, tanto quel di rabarbaro, di sena, di turbitti, d'Agarico, di sciarappa, di mecciacan, e degli altri simili.

⁊ POSSIBILE.

† ✻ §. I. . . . *Bocc. Fiamm. lib.* 4. agg. 148.

† ⁊ POSSIBILITA' *ec.*

✻ §. II. Agg. innanzi a *(C) Guicc. Stor.* 11. 222. Mandarono a dimandar perdono, il quale fu conceduto, ma obbligandosi a pagare quantità di danari: i Milanesi dugento mila ducati; gli altri secondo le loro possibilità.

† POSTERITA' *ec.*

✻ §. I. Allegane es. innanzi a *(C) Salvin. Disc.* 2. 21. Non vi è stata nazione ec. che delle lettere non si sia servita o per registrar le memorie del suo paese ec. o per tramandare in somma alla posterità le laudi della divinità, o degli uomini famosi.

† POSTO CHE.

† §. II. . . . . . *Lab.* 244. corr. *Lab.* 204.

POSTURA.

† §. I. Corr. la dichiaraz. così: *Per Convenzione, Patto fatto fra due persone o più a danno altrui; ed in questa antica significazione si accompagna sempre col verbo Fare.*

† ⁊ POTENZA *ec.*

✻ §. III. Agg. alla dichiaraz. *Mezzo.*

§. VI. Agg. in fin. ✻ *Segner. Incred.* 1. 29. 1. Quell'ammirabile proporzione, che si scorge tra due corde tirate all'unisono in dotta cetra, si può contemplare di modo ancora più alto, fra le due potenze supreme dell'anima l'intelletto e la volontà. *(C)*

✻ POTENZIALITA' *(Termine Filosofico. Astratto di Potenziale. Varch. Lez. Dant.* 1. 411. La libertà non seguita la volontà, ma l'intelletto ec. e questa libertà dice imperfezione, perchè significa potenzialità. *(C)*

⁊ POVERTA' *ec.*

✻ §. V. Innanzi a *Magal. lett.* agg. *Pros. Fior. Sassett. lett.* 4. 3. 91. Il nostro piloto ec. impaurito a questa volta innanzi che si mettesse a traversare la linea, si messe tanto sotto la costa di Guinea, che calmandosi i venti, vi ci raggirammo la povertà di 46 giorni. *(C)*

P R

✻ PRAGMATICO. *Add. Attenente a Pragmatica. Guicc. Stor.* 17. 128. Cesare avea pubblicato in Ispagna certi editti pragmatici contro all'autorità della sedia Apostolica. *(C)*

✻ PRATICA.

† ✻ §. X. Agg. in fin. *Cecch. Incant.* 2. 4. Quivi della moglie che egli aveva, ebbe quella figliuola, ch'io sento che e' sono in pratica di dar per moglie a Gismondo tuo padrone. *(C)*

† ⁊ §. XIV. Agg. innanzi a *(C) Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. 68. Lo guardava come una fanciulla in casa, facendo intendere al padre quanto fosse da tenerlo in riguardo, e non gli lasciar pigliar pratiche.

✻ §. *Aver pratica d'un autore, o Avere un autore in pratica, vale Averlo letto più volte, e ricordarsi quello che e' dice, Conoscer bene come egli tratta le cose. Cecch. Dot. prol.* Chi ha in pratica Terenzio e Plauto ne sia testimonio, E dica se da' Greci le lor *(comedie)* trassono. *(C)*

PRATICHISSIMO. . . . *Borgh. Fir. Disf.* 304. corr. 305.

† PRATO. . . . . ✻ *Cron. Vell.* corr. *Cron. Vell.* . . . . *Sannaz.* corr. ✻ *Sannaz.*

✻ PRECETTIBILE. *Add. Che si può dar per precetto. Segner. Mann. Lugl.* 5. 3. Alla misericordia appartengono que'

consigli non precettibili, in virtù de'quali Dio va dietro un peccatore. *(C)*

✻ PRECONIZZAZIONE. *L' azione di preconizzare. Gal. lett.* Quando ciò loro non accada, ne caveranno un altro beneficio, che sarà il chiarirsi meglio che le agevolezze che si promettevano da quelle preconizzazioni della verità dell' effetto erano assai meno di quello che credevano. *(C)*

PRECORRERE. Agg. in fin. *Car. En.* 6. 52. Era con gli altri Enea Tutto a mirar sospeso, quando Acate Tornò, ch' era precorso, e seco addusse Deifobe di Glauco. *(C)*

ʒ PREDICARE.

✻ §. *Predicare la castità in chiasso. V.* CHIASSO, §. IX. *(C)*

† PREDIZIONE. Agg. in fine ✻ *Viv. Vit. Galil.* 74. Quantunque in meno di quindici mesi dal primo discoprimento de' pianeti Medicei, arrivasse ad investigare i lor movimenti con notabile aggiustatezza nelle future predizioni, volle però con altre più esquisite osservazioni, e più distanti di tempo correggerli ed emendarli. *(C)*

ʒ PREDOMINIO.

✻ §. II. agg. in fin. *Gal. Gall.* 240. Allora sa che e' galleggia, quando e' sa che egli è aereo a predominio. *(C)*

† ʒ PREGARE *ec.*

† ✻ §. XI. . . . . *Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* agg. 297. *e dove ha* suo *corr.* tuo

† PREGATORE. . . . *Cosc. S. Bern.* agg. 120. *e ove ha* ma guarda il *corr.* ma ragguarda al

PREGNEZZA.

✻ §. *Pregnezza sopra pregnezza, per Superfetazione il disse il Varch. Lez.* 46. Onde si fa spesse volte quello che i Latini chiamano *superfoetatio* e *superfoetare*, e noi potremmo forse dire, non avendo altro, ringravidamento e ringravidare, o pregnezza sopra pregnezza. *(C)*

† PRELUDIO. Agg. in fine. *Salvin. Disc.* 2. 429. Per udir poi dal signor Apatista ec. al proposto dubbio la sua soluzione, a cui il mio ragionamento sarà preludio. *(C)*

ʒ PRENDERE.

† ✻ §. XLVI. . . . *M. Bin. rim. burl.* agg. 1. 197.

PRENOMINATO . . . . *Cr.* 4. 19. 2. corr. *Cr.* 4. 10. 2.

PRENOTATO. Agg. in fine il segno ʒ

† PREPARAZIONE.

✻ §. *Preparazione, dicesi anche delle Cose preparate per far checchessia. Vit. Pitt.* 64. Così fossero vedute le preparazioni, gli ammannimenti, i repertori ec. che per avventura sarebbe più compatito chi mette in luce le sue fatiche da certi severi e indiscreti censori, che non facendo mai cosa alcuna, le fatte dagli altri sempre tengono a sindacato. *(C)*

† PRESA.

§. XIX. . . . . *Dav. Oraz.* 148. corr. *Dav. Oraz. Gen. delib.* 148.

† PRESAME. . . . *Pallad.* agg. *Magg.* 9.

PRESTAMENTE. . . . *Red. Esp. nat.* corr. *Red. Esp. nat.* 20.

PRESTANZA.

✻ §. *Prestanza, parlando per terza persona, dicesi talora a quei Signori, o Magistrati ai quali per lettera si dà il titolo d' illustrissimo ed eccellentissimo. Varch. Stor.* 8. 202. Eccomi qui dinanzi alle Prestanze e Signorie vostre, non tanto per difender me e la caua mia, quanto per non lasciare indifesa l' innocenza e la verità. *(C)*

✻ PRESUNTUOSISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Presuntuosamente. Salvin. Prog. Risp.* 186. Egli presuntuosissimamente scappò fuori con un' opera intitolata ec. *(C)*

PRETE.

§. XV. . . . *Cronichett. d' Amar.* 34. corr. 31.

† ʒ PRETTO. L' es. *Red. Annot. Ditir.* 61. allegalo così: I nostri contadini chiamano *puretto* il vino che non è innacquato: da *puretto* nacque la voce fiorentina *pretto*, che ha lo stesso significato.

† ✻ PREVALENTE . . . . . . *Bellin. Disc.* 11. corr. 2. 131.

† ✻ PREVENTIVAMENTE . . . . . *Bellin. Cical.* agg. 17.

† PREVENZIONE.

✻ §. *Prevenzione, vale anche Anticipazione di giudizio favorevole o contrario, Giudizio favorevole o contrario prima dell' esame. Salvin. Annot. Mur.* 2. 86. Quel che indusse il Valesio ec. indurrà, credo io, chiunque senza prevenzione leggerà questi frammenti di Belgrado a credere ch' ei sieno illegittimi. *(C)*

† ʒ PREZIOSO. Agg. in fine ✻ *Serd. Stor.* 14. 578. Gli apparve ec. un magnifico apparato de' nostri sacrifizii, preziosi vestimenti de' pontefici ec. pulitissimi purificatoi e fazzoletti. *(C)*

✻ §. III. Agg. innanzi a *(C) Salvin. Pros. Tosc.* 448. Inoltre si rammenterà delle preziose lezioni ec. da questo luogo dall' insigne Bellini recitate.

ʒ PRIMO.

§. VII. . . . *Sagg. nat. esp.* 154. corr. 159.

† ʒ PRIORATO.

✻ §. I. Innanzi a *Segner.* agg. *Serd. Vit. Inn.* 19. Facendo i Romani istanza, che le abazie e priorati ed altri beneficii ed uffici vacanti nella città non potessono conferirsi ad altri che a cittadini romani. *(C)*

✻† PRISMA. . . . . *Gal. Dial. nuov. Scienz.* 167. corr. 567.

✻ PRIVATO. *Add.*

ʒ §. II. Agg. in fine. ✻ *Borgh. Vesc. Fior.* 474. Potrà questo essere assai buono argomento come agevolmente si smarriscano le memorie di persone private e minute. *(C)*

✻ §. *Per Cittadino; contrario di Strano; ma in questo senso è V. A. Guitt. rim.* 1. 50. O dolce Terra Aretina ec. Refettoro e palagio A' privati ed a' stran d' ogni savore. *(C)*

PRIVILEGIARE *ec.*

† §. II. . . . *E altrove:* corr. *E* 119.

PRIVO.

✻ §. *E nel signific. del* §. IV. *di Privato. Dittam.* 3. 12. Invidiosi, infedeli e cattivi I più vi sono, e però chi v' è donno Guardar convien da que' ch' el ha più privi *(così legge il Codice Martelli). (C)*

† PRO. *Sust.*

† ✻ §. VII. . . . . . *Cosc. S. Bern.* agg 22.

† PROBITA'. Agg. in fine. *Segner. Parr. instr.* 11. 1. E che vuol dire l' essere *forma gregis*, se non che l' essere come si asseriva pur anzi di norma al gregge con la probità della vita? *(C)*

✻ PROCACCIA. *Colui che porta le lettere da una città, o terra all' altra; Procaccio. Dat. Lett. Uom. ill.* 1. 247. Sabato consegnai il libretto al procaccia, il quale a quest' ora dovrà essere arrivato. *(C)*

PROCCURATORE.

✻ §. *Proccuratore d' un monastero, o simile, dicesi Colui tra i monaci che è eletto ad aver cura degli affari del monastero. Dial. S. Greg.* 1. 2. La notte seguente dopo mattutino, perciocchè egli era sindaco e proccurator del monisterio venne all' abate. *(C)*

PRODUCIMENTO. Agg. in fine. ✻ *Segner. Mann. Ott.* 7. 4. Perchè ad ogni producimento di frutto ec. concorre senza intermissione la vite col suo vigore. *(C)*

PROFONDAMENTE. . . . *Ott. Com. Inf.* 5. 86. corr. 5. 76.

† ʒ PROFONDO. *Add.*

✻ §. *In profondo, posto avverbialm. si dice delle radici che vanno dirittamente e per lo lungo nella parte più addentro della terra. Ricett. Fior.* 47. Il meu ha le radici sottili e sparse, alcune in traverso ed alcune in profondo. *(C)*

† ʒ PROGRESSO.

✻ §. I. . . . « *Varch. Stor.* 14. corr. ed agg. 15. 617. — Errore di Crusca.

PROLUNGATO. Agg. in fine. ✻ *Gal. Sist.* 263. Intendendosi poi il suo semidiametro prolungato sino alla distanza del Sole. *(C)*

† PROMETTERE.

† §. V. . . . . *Albert.* agg. *cap.* 64. *e ove ha:* ove *corr.* lì, ovunque

† PROMULGARE.

✻ §. *Promulgare, vale anche Pubblicare semplicemente. Red. lett.* 3. 9. Del resto fino a suo tempo non promulghi cosa alcuna di quello che io qui le ho scritto. *(C)*

PRONUNZIARE.

✻ §. *E in signific. neutr. pass. Borgh. Disc. Scriv. contr.* 4. Ne' ludi olimpici i vincitori ec. non si ardivano di pronunziarsi vincitori da se stessi, ma lo lasciavan fare al pubblico trombetta. *(C)*

PROPALARE. Agg. in fine. *Salvin. Disc.* 2. 186. Noi quando vogliam dire *divulgare e propalare una cosa,* diciamo: *andare in piazza, e pigliare la tromba. (C)*

✻ PROPARALESSE. *Figura grammaticale detta più comunemente Paragoge. Varch. Lez. Dant.* 1. 241. Tue invece di tu *(disse Dante)* ec. per quella figura chiamata da' Greci *proparalesse* e da alcuni *paragoge*, la quale è quando nel fine della parola s' aggiugne alcuna lettera, ovvero sillaba ec. *(C)*

✻† PROPONIMENTO.

✻ §. *Proponimento, vale anche Quello che si propone da trattare. Varch. Lez. Dant.* 1. 199. Servendo a' poeti la proposizione ovvero proponimento, e l' invocazione, ovvero invocamento, in luogo del proemio. *(C)*

ʒ PROPORZIONATISSIMO.

✻ §. Poni l' es. tra le virgolette.

✻ PROPOSIZIONE. Innanzi a *Bellin.* agg. *Varch. Lez. Dant.* 1. 199. Questa proposizione, che tutte le cose abbiano l' essere ec. s' appartiene al filosofo naturale.

✻ PROSANTE. *Voce poco usata. Prosatore. Lasc. rim.* 3. 278. Scrive il Falgano in versi, in prosa e in rima, E fra tutti i prosanti e rimatori Si può dir che in Firenze oggi sia cima. *(C)*

ʒ PROSSIMO. *Add.*

† ✻ §. II. Agg. in fine. *Guicc. Stor.* 16. 12. Pagandogli però i Fiorentini di presente *(al Papa)* centomila ducati per ricompenso di quello che avrebbero avuto a contribuire nella guerra prossima, per virtù della lega fatta con Adriano ec. *(C)*

✻† PROVAGIONE *ec.*

ʒ §. Togli l' es. *Rim. ant.* e fanne §. così:

✻ §. *Provagione, vale anche Gara.* « *Rim. ant. P. N. Rain. d' Aq.* 1. 223. . . . ». *(C)*

✻ PROVATAMENTE. Agg. in princ. *Guitt. rim.* 1. 55. Ahi! come foll' è quei provatamente, Che dotta maggiormente Perder altrui che sè. *(C)*

† ✻ PROVOCANTE. Agg. in fine. *Borgh. Disc. Scriv. contr.* 16. A questi

tali è lecitissimo con persona uguale al provocante ribattere l'audacia e temerità di colui. *(C)*

ȷ PROVOCARE.

✻ §. V. Agg. dopo la dichiaraz. *Cr.* 5. 5. La sua gomma *(del ciriegio)*, col vino e con l'acqua mischiata, cura l'antica tossa, e migliora il color della faccia, e sottiglia il vedere, e provoca l'appetito.

✻ PROVVEDENTE. Innanzi a *Salvin.* agg. *Varch. Lez. Dant.* 1. 380. Provvedere parte per se e parte per accidente si chiama quando alcuno provvede a chi che sia, ma prima per cagion sua, cioè del provvedente, e poi per cagion del provveduto. *(C)*

† ȷ PROVVISIONE *ec.*

✻ §. *Provvisione, vale anche Acquisto, Compra di checchessia. Segn. Stor.* 4. 125. Niccolò Capponi ec. ne aveva spesi trecento cinquantamila senza gli ordinarii ec. ed entravavi la perdita di fiorini cinquantamila nelle provvisioni de' grani, fatte due anni. *(C)*

P U

† PUBBLICAMENTO *ec.* Agg. in fin. ✻ *Salv. Inf. pr.* 9. Il pubblicamento del quale sdegno, seguitando la lor natura, ebbono gli Accademici in animo di perdonarvi. *(C)*

✻ PUBBLICO, e PUBLICO. *Sust.* Poni in fine. *(V)*

† PUGNO.

† §. IV. . . . *Lasc. rim.* agg. 1. 180.

† §. VII. . . . *vale* agg. *figuratam.* . . . *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 12. corr. 4. 11.— Errore di Crusca.

† ȷ PULITURA *ec.* Agg. in fin. *Bellin. Disc.* 2. 307. I marmi misti duri ec. per dare a questi l'ultima pulitura ec. si adopera la raspa, e poi la pomice. *(C)*

PUNTA.

✻ §. *Cercare i fichi in punta, proverb. che significa Mettersi a cose difficili, o temerarie, o pericolose. Cecch. Corr.* 3. 4. Voi Volet' ire a cercar de' fichi in punta. *(C)*

✻ §. *Avere alcuna cosa su per le punte delle dita, parlandosi di scienza, o simili, vale figuratam. Saperla assai bene, Averla pronta ad ogni occorrenza. Salvin. Annot. Mur.* 2. 157. Con mostrar ec. *lucerna* esser lo stesso che *luce*, danno a vedere pericolosa cosa essere il correre a tacciare un vocabolo, quando uno non abbia in contanti, e come si dice, su per le punte delle dita il linguaggio di que' tempi. *(C)*

† ȷ PUNTO. Agg. in fine. ✻ *Bert. Giamp.* 161. Ma s' e' dicono che il vostro cervello abbia la natura del punto mattematico, cioè ch' e' sia indivisibile. *(C)*

PUNTO. *Avverb.*

§. I. . . . . *Lab.* agg. 328. *e dove ha* hai *agg.* ec.

PUNTUALITA' *ec.* . . . *E* 254. corr. ✻ *E* 254.

ȷ PURE.

✻ §. IX. . . . *Agn. Pand.* agg. 2.

*† PURELLO. . . . *D. Gio. Cell.* 19. corr. *D. Gio. Cell. lett.* 19.

ȷ PURETTO.

§. I. . . . *E annot.* 61. corr. ✻ *E annot.* 61. e poni in fine. *(C)*

ȷ PURGATO.

✻ §. *Purgato, dicesi anche dello stile, della lingua, e simili, e vale Stile, lingua ec. pura, eletta. Cas. Framm.* 381. Conciossiacosachè rade volte avvenga che la candida e purgata lingua d'alcuna nazione non si mescoli in breve spazio, per alcuno accidente, con le straniere meno pure. *(C)*

ȷ PURGAZIONE.

† §. V. Agg. in fine. ✻ *Varch. Lez. Dant.* 1. 80. Avendo la femmina a dare la materia nella generazione, ella è più umida che il maschio; e però infino che non ha il tempo suo e le purgazioni debite, abbonda di materia. *(C)*

PURGO. . . . . *Varch. Stor.* 10. 176. corr. 10. 276.

PUSIGNO. Agg. in fine. *Pros. Fior. Dat. Cical.* 3. 1. 167. Ne' quali *(tempi)* non si mangiavano a colizione, a asciolvere, a desinare, a merenda, a cena, a pusigno, se non fave. *(C)*

† PUSILLANIMO *ec.*

† ✻ §. I. . . . *Bocc. Fiamm. lib.* 1. agg. 29.

PUSTULETTA. Alleganе es. ✻ *Bonom. Oss. Pellic.* 7. Il perchè ne avvengono pustulette, scorticature crostose, ed altri simili fastidi. *(C)*

Q

† QUADRATO. *Add.*

ȷ §. IV. Togli l'es. *Fir. Rag.* 141.

† ȷ QUALITA' *ec.* . . . *E* 129. agg. O puro fiume, Che bagni 'l suo bel viso, e gli occhi chiari,

† ✻ §. VII. *Al v.* 8. *ove ha* soccorso *agg.* ec.

QUARTO. *Sust.*

✻ §. XI. Agg. in fine. *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 163. E sempre dite la stampa e qualità del libro, cioè se in foglio, in quarto, o in ottavo. *(C)*

*† QUASIMENTE. Agg. in fin. *Serd. Vit. Inn.* 20. È tanto presso a' confini della Chiesa, che è quasimente contiguo agli Stati dei Colonnesi. *(C)*

† QUERCIA *ec.*

✻ §. *Aspettare il porco alla quercia, proverb. che vale Attender l'opportunità e il tempo da operare. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 165. De' registri ed altri simili libri aspetteremo il porco alla quercia, e quando n'arò o la voglia maggiore, o la comodità, ne farò cercare in Roma. *(C)*

QUI.

§. II. . . . *Bocc.* 40. 7. corr. *Bocc. nov.* 40. 7.

† QUINTANA. Agg. *e anticam.* QUINTANE.

R

† R.

† ✻ §. . . . . . Al v. 22. ove ha *(V) Bern.* corr. *Bern.*

RABBUFFATO.

† ✻ §. I. Agg. in fin. *Ar. Fur.* 29. 60. Quasi ascosi avea gli occhi nella testa, La faccia macra, e come un osso asciutta, La chioma rabbuffata, orrida e mesta. *(C)*

RACCOGLIERE *ec.*

✻ §. XXX. Al v. 8. ove ha *(M) Ar. Fur.* corr. *Ar. Fur.* e poni in fin. *(M)*

✻ RACCOMODAMENTO. Allegane es. *Magal. lett. fam.* 1. 72. *(Fir.* 1769) Fin qui te la passo, ma non già dell'averla mostrata al Casini, quantunque tu dichi d'averla raccomodata, se per sorte questo tuo raccomodamento non è stato in tutta la lettera. *(C)*

† ȷ RACCORCIARE.

✻ §. I. Agg. innanzi a *(C) Salvin. Disc.* 1. 41. Non trovò migliore similitudine, colla quale spiegasse il muoversi de' tendini, e 'l pronto slungarsi, e raccorciarsi de' muscoli.

✻ §. III. Agg. innanzi a *(C) M. V.* 1. 32. Sforzando la natura già senile nella bellezza della damigella, raccorciò il tempo della sua vita.

† RACCORTARE. Agg. *Render più breve la estensione, o la durata.*

✻ §. *Raccortar la strada, o simile, vale Prendere qualche via traversa che renda più corta la strada. Morg.* 22. 36. E vanno ec. Per boschi e selve alla ricisa, a stracca Donde e' credean raccortare il cammino. *(C)*

RADDOMANDARE.

§. . . . . *Maestruzz.* 2. 51. corr. 2. 41. . . . *Boez. Varch.* 3. *pros.* 2. corr. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 3.

† ȷ RADDOPPIAMENTO.

✻ §. . . . *Rett. Tull. G. S.* agg. 84.

RADDORMENTARE. . . . † ✻ *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 3. 106.

ȷ RADICE. *Parte ec.*

† ✻ §. I. Agg. in fine. *Guicc. Stor.* 18. 11. Non poteva l'esercito arrivare a Frusolone, se non s' insignoriva di un passo a modo di un ponte situato alle radici del primo colle di Frusolone. *(C)*

✻ RADIOSITA'. *Astratto di Radioso. Varch. Lez. Dant.* 1. 300. La Prospettiva avendo per soggetto il razzo visuale, ovvero la linea radiosa, che è il medesimo, è subalterna parte alle Matematiche rispetto alla linea, e parte alla Filosofia naturale rispetto alla radiosità. *(C)*

† RAFFIDARE. . . . *Rett. Tull.* agg. 114.

ȷ RAFFIGURARE.

✻ §. *Raffigurare, parlandosi di voci, o modi di dire, vale Avere lo stessissimo valore. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 179. Quelle voci toscane che raffigurano ed appropriano le greche e le latine. *(C)*

RAFFRETTARE. . . . . *Dant. Purg.* 14. corr. 24.

✻ RAGENZARE. *V. A. Neutr. pass. Raffazzonarsi. Rim. Ant. Iac. da Lent.* 1. 311. Pur uno poco sia d'amor feruto, Sì si ragenza, e fa suo intendimento. *(C)*

† RAGGUAGLIARE. . . . *Pallad.* agg. *Marz.* 25.

† ✻ RAGIONATISSIMO. . . . *Alleg.* agg. 228.

RAGIONE.

† §. II. . . . « *Bocc.* corr. *Bocc.*

† §. VIII. . . . *Urb.* agg. 27.

✻ §. XXII. Innanzi a *Salvin.* agg. *Lasc. Spir.* 1. 3. O ella si mariterà a lui, o ella si starà così tanto che muoia suo padre, o Giovan Gualberto, che a ragion di mondo ci sono stati assai più che la parte loro.

✻ RAGIONEVILE. *Add. V. A. Ragionevole. But. Inf.* 1. Chi la considera *(la vita mondana)* coll' intelletto ragionevile, vedrà in lei essere molte e infinite amaritudini. *E appresso*: L'uno *(affetto)* ragionevile alle virtù, l'altro sensuale alle concupiscenzie. *(C)*

† RAGNATELO.

§. I. . . . . *Lasc. Gelos.* 3. 16. corr. 3. 10.

ȷ RALLEGRARE. Togli l'es. *Dant. Par.* 14. e fanne §. così:

✻ §. *Rallegrare, dicesi anche degli Atti, della Cera, e simili.* « *Dant. Par.* 14. . . . ». *Rim. ant. Dant. Maian.* 2. 438. Gaia donna piacente e dilettosa, Vostra cera amorosa In ver me rallegrate. *(C)*

✻ §. *Rallegrare alcun luogo di sua presenza, vale Visitarlo, Intervenire a ciò che in esso si fa. Varch. Lez. Dant.* 2. 68. Sebbene dalla infermità vostra impedito non potrete così ogni volta questo celebratissimo luogo della presenza vostra onorare e rallegrare, assai nondimeno vi sarà, se colla prudenza il sosterrete e manterrete. *(C)*

RALLEGRATIVO. Agg. in fine. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 25. Ancorachè ti sia sottratta alquanto la virtù rallegrativa. *(C)*

† RAMO. ... *Pallad.* agg. *cap.* 6.
RANCO. Innanzi a *Red.* agg. ✻ *Rim. ant. Cene dalla Chitarra d' Arezzo*. 2. 196. Ancor vi dò così fatto soggiorno Con una veglia nera, vizza, e ranca. *(C)*
RANNESTARE.
† ✻ §. II. .... *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 121.
✻ RAPENTE. *V. A. Che rapisce, Che trae seco. Guitt. rim.* 1. 130. Rapente disianza In me è addimorata per mant' ore, Caro Amore, di te ripieno gire. *(C)*
✻ RAPPADORE. *V. A. Rattore. Guitt. rim.* 1. 57. E m' aggrada in misagio Rappador saver tutti e fraudolenti. *(C)*
RASSEGNA. ..... *Varch. Stor.* 12. 227. corr. 9. 227.
† RASSODARE. ..... *Pallad.* agg. *Sett.* 2.
✻ RATTENDERE. *V. A. Aspettare. Rim. ant. Morozzo da Firenze.* 2. 80. Che fin ch' uom non s' approva, Non sa chi grado rende. Sovente lo rattende Da tal uom, ch' al bisogno poi nega. *(C)*
RATTO.
§. I. Agg. in fine. ✻ *Guitt. rim.* 1. 49. Ned obriar che d' ogni monte il sommo È sempre estremo e ratto. *(C)*
† ✻ RAVVISABILISSIMO ... *Bellin. Disc.* II. corr. *Bellin. Disc.* 2. 164.
✻ RAVVOLTATURA. *Lo stesso che Ravvolgimento. Salvin. Annot. Mur.* 2. 294. Per accidente è, ch' egli raccorci e induri, come nella fune, per la ravvoltatura e incatenatura delle parti delle quali una non può allungarsi, che non tiri a sè l' altra. *(C)*
† RAZIONALE.
✻ §. *E in forza di sust. per Ragione. Varch. Lez. Dant.* 1. 490. Essenzialmente si dicono essere quelle cose le quali sono dell' essenza e sostanza ovvero natura della cosa, e senza le quali essa cosa non sarebbe, come esempigrazia il razionale nell' uomo; perciocchè non solamente non può essere uomo alcuno senza la ragione, ma nè ancora immaginarsi. *(C)*
† ℑ RAZZA. *Colla Z. di suono aspro.* Agg. *S. f. collet. Tutti quelli che discendono dalla stessa famiglia;* — Togli gli es. *Com. Par.* e *Bern. Orl.* e fanne §. come appresso: ed agg. in fine. ✻ *Salvin. Disc.* 1. 186. Allora si potrà egli dire *(l' uomo)* di buona razza, quando sarà veramente uomo. *(C)*
✻ §. *Razza, si dice talora d' una classe d' uomini, che esercitano la stessa professione, o che hanno le stesse abitudini, o inclinazioni; ed in questo senso si usa sempre in mala parte. « Bern. Orl.* 3. 5. 3. ... ». *(C)*
✻ §. *Razza, si dice anche delle Specie particolari degli animali, e sopra tutto domestici. « Com. Par.* 17. ... ». *Cald. Oss. anat.* 14. Come suole avvenire in molte razze di quadrupedi. *E* 75. Come avviene in alcune razze di pesci. *(C)*
✻ §. *Razza di vipere, maniera usata talora nella Scrittura per accennare i Farisei, e che al presente si applica a gente cattiva. Ces. Vit. Crist.* 3. 321. Fate pure, o razza di serpenti e di vipere, fate di fuggire se potete il giudicio del fuoco eterno che vi sovrasta. *(C)*

RE

† ℑ RE *ec.*
§. IV. ... *Varch. Stor.* 5. agg. 125. Guienna Re d' arme del Cristianissimo, che così chiamano e sottoscrivono cotali araldi. *E* 127.

† ℑ REALE *ec.*
✻ §. IV. Agg. innanzi a *(C) Segner. lett. dedic.* 5. I fiumi reali non sono paghi d' entrarsene soli in mare, ma vi conducono con sommo onore fino gl' infimi fiumicelli, che hanno per tributari ne' loro paesi.
† ℑ RECARE.
ℑ §. LXVIII. Togli l'es. *G. V.* e fanne §. così:
✻ §. *Recare in una, parlandosi di cose sparse, vale Riunirle insieme, Farne una sola di varie che erano.* « *G. V.* 1. 26. 2. In prima era *(la città di Roma)* ec. con borghi, e villate e fortezze sparte, ma i detti le recaro in una a modo di città. *(C)*
✻ §. LXXIII. Agg. innanzi a *(C) Stor. Rin. Montalb.* S' era recato in una via stretta, che avea da ogni parte grande siepaglia, e ringhiava.
ℑ RECATA. Togli l' es. *G. V.* e fanne §. così:
✻ §. *Recata, si diceva anticamente Quella quantità di persone scelte, i cui nomi si presentavano a chi reggeva per eleggerne alcune a sorte da mettere in ufficio.* « *G. V.* 10. 112 2. ..... ». *Cron. Vell.* 108. Che si facesse una recata di Guelfi pe' capitan Guelfi, i quali si avessono a scrutinare per priori, collegii, e capitani di parte. *(C)*
† RECERE. *Mandar fuori per bocca* agg. *e per lo più con isforzo*
† ✻ RECIDITRICE. ..... *Bellin. Disc.* II. corr. 2. 352.
*† RECIDIVA. Agg. in fine. *Red. lett.* 1. 52. Or non è egli vero che il viaggio di un sol miglio in carrozza fece una nuova recidiva? Queste recidive son la lingua, nella quale parla il male. *(C)*
RECLUTA. Allegane es. ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 541. L' unico modo è, e in tutti i governi praticato, siccome negli eserciti far reclute, così qui sostituzioni. *(C)*
✻ REFETTO. *Sust.* Agg. in fine. *E rim.* 1. 69. Tu de' fedel guarigione E restorazione e refetto. *(C)*
† ℑ REFLESSIVO. Agg. alla dichiaraz. —, *o si riflette.* Dell' es. *Ott. Com.* fanne §. come segue; ed agg. in fine. ✻ *Varch. Lez. Dant.* 1. 300. Da ciascun punto della cosa visibile a ciascun punto dello specchio si multiplicano infiniti razzi reflessivi. *(C)*
✻ §. *E figuratam.* « *Ott. Com. Purg.* 25. 473. ... ». *(C)*
✻ REFRATTO. *Add. da Refrangere. Varch. Lez. Dant.* 1. 299. I raggi visuali sono di tre maniere: retti, ovvero diritti; reflessi, ovvero ripiegati, che i Greci chiamano refratti, cioè rotti; onde tra reflesso e refratto non è veramente differenza alcuna reale, sebbene i filosofi Latini ve la fanno grandissima. *E* 479. Linea reflessa ovvero refratta che è il medesimo. *(C)*
† REFRAZIONE. ... *Red. lett. Occh.* agg. 8. *e ove ha* Galilei *agg.* ec.
REGNAMENTO. Agg. in fin. ✻ *Rim. ant. Morozzo da Firenze.* 2. 80. In cui fai regnamento *(avere)* Volar lo fai senz' ale. *(C)*
ℑ REGOLATO.
✻ §. III. *Al v.* 5. *ove ha* filotea *corr.* Filotea
ℑ REINA.
§. I. .... *Fr. Giord.* corr. ✻ *Fr. Giord.*
† RENDERE.
ℑ §. XV. ... *Vit. SS. Pad.* 2. 212. corr. 2. 112.
† §. XXVII. .... *E altrove:* corr. *E* 18.
† ✻ §. XXXI. ... *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 65.

§. LXI. ... *Cronichett. d' Amar.* 49. corr. 46.
✻ §. LXXXIII. ... *Urb.* agg. 48.
ℑ REO.
† ℑ §. III. ... *Cosc. S. Bern.* agg. 112.
✻ §. VI. Allegane es. innanzi a *(C) Varch. Lez. Dant.* 2. 374. Quanto al pretender voi d' esser reo, e non attore, io non credo ec. *E Stor.* 14. 525. Il che faceva disordine in più modi, e massimamente quando nella causa si comprendeva tra l' attore e 'l reo, un terzo possessore di beni comprati per l' addietro da uno di loro.
ℑ REPLICAZIONE. Agg. in fine. ✻ *Segner. Risp. Quiet.* 2. 3. Essi fortemente divietano qualunque replicazione di atti che far si voglia. *(C)*
✻ REPUBBLICISTA. *Add. Amante della Repubblica. Ces. lett. Cic.* 1. 147. Ora, posciachè quel tuo cittadino Demostene era venuto in gran fama per quelle orazioni ec. nelle quali ec. s' era mostrato più splendido e repubblicista, anche venne in concio che altresì delle mie orazioni ci fossero alcune da nominar consolari. *(C)*
RESIDENTE. Agg. innanzi a *(C) Serd. Vit. Inn.* 64. V' andarono ancora i prelati e tutti gli ambasciadori dei re e principi cristiani residenti in Roma.
RESIDUO. *Sust.*
✻ §. *Residuo, si dice in aritmetica Ciò che rimane da una sottrazione. Sagg. nat. esp.* 254. Pesatolo si trovò gradi 12518, che sottratti da 31209 ec. danno di residuo gradi 18691. *(C)*
† ℑ RESISTENZA.
✻ §. II. Al v. 5. ove ha — fare. *G. V.* corr. fare ». « *G. V. e al v.* 8. *ove ha* Barbi *corr.* Bardi
RESOLUTIVO.
✻ §. II. ... *Red. lett.* agg. 2. 77.
RESOLUTO. Togli in fine. *(B)*
✻ RESPOSO. *V. A. Risposta. Guitt. rim.* 2. 66. Or ti parti oramai d' esta novella, Poi conosciuto hai ben dal mio resposo Che troppo m' è al cor noiosa e fella. *(C)*
✻ RETTORATO. Innanzi a *Bart.* agg. *Varch. Lez. Dant.* 1. 68. Pigliate dunque allegramente e con lieto cuore questa così fatta maggioranza e orrevole degnità così del consolato dell' Accademia, come del rettorato dello studio Fiorentino. *(C)*
RETTORIA. ... *Filoc.* 6. 354. corr. 5. 354.
† RETTORICA. Agg. *L' arte di ben dire.*
† REVERENZA *ec.*
*† ✻ §. I. Agg. in fine *Red. lett.* 1. 208. Nel leggere la gentilissima di Vostra Reverenza, mi s' è coperto il volto d' un subitano rossore. *(C)*

RI

✻ RIALLOGARE. *Al v.* 3. *ove ha* logator *corr.* logorator
✻ RIANDAMENTO.
✻ §. *È anche Sorta di figura rettorica, che si fa adoperando più volte le stesse parole; Ripetizione. Varch. Lez. Dant.* 1. 360. Dante usò duoi colori ed ornamenti rettorici in un medesimo tempo, cioè la ripetizione ovvero riandamento, dicendo tre volte *questi*, e l' articolo non v' aggiugnendo mai. *(C)*
RIAVERE. ..... *E* 10. 19. 1. corr. *E* 10. 91. 1.
† ✻ §. IX. ... *Bemb. Asol. lib.* 2. agg. 114.
† ✻ RIAVVERTIRE. ..... *Bellin. Disc.* II. corr. 2. 247.

ʒ RIBALDERI'A. Togli gli es. *Bern. Orl.* e fanne §. così:

✲ §. *Vale anche Disposizione, o Inclinazione al mal fare, al commetter cose da ribaldi.* « *Bern. Orl.* 1. 18. 1. Tutte son state *(le donne)* d'eccellenzia estrema In quelle cose, alle qual si son date, Come. . . . . « *E* 1. 21. 6. . . . ». *(C)*

RICAPITO *ec.* Correggi il tema così:

† ʒ RICAPITO, *e* RECAPITO. *Indirizzo, Avviamento di una cosa al suo luogo, Il consegnare, o Far pervenire una cosa in mano di chi dee averla. Bern. Orl.* 1. 29. 47. . . . ✲ *Cas. lett. Gualt.* 259. . . . *(C)*

✲ §. *Ricapito, vale anche Spaccio; onde Aver ricapito, dicesi delle Cose che si spacciano, che si vendono facilmente.* « *Stor. Eur.* 5. 104. . . . ». *(C)*

✲ §. *Ricapito, vale anche Partito, Consiglio, Deliberazione.* « *Salv. Granch.* 1. 4. Lasciami ire A buscarne una *(delle scale)* di qualche altro luogo. Questo è miglior ricapito. *(C)*

✲ §. I. Agg. in fine. *Ar. Cas.* 1. 3. Chi crederia che qui, dove è sì splendida Corte, ove sono sì galanti giovani, Non si dovesse a due fanciulle tenere Più che latte, trovar mille recapiti? *(C)*

RICCIO.

§. IV. . . . *Borgh.* corr. ✲ *Borgh.* e poni in fine. *(V)*

✲ §. *Torre a pettinare un riccio, maniera proverb. che vale Imprendere a far cosa impossibile. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Non fu che un torre a pettinare un riccio, Un lisciare una spugna, Che la superba inritrosita donna Non si piegò, non pur si mosse un'ugna. *(C)*

† RICETTACOLO *ec.* . . . *Ott. Com. Inf.* 3. 240. corr. 13. 240.

RICEVERE.

✲ §. *Ricevere, parlandosi di lezioni, vale Far luogo, Accogliere a preferenza d'un' altra. Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Noi sciegliemmo per buona la lettura precedente, e col 73 e col 27 nel nostro testo la ricevemmo. *E cap.* 9. Adunque sì fatte varietà, e altre simili abbiam ricevute nel nostro testo. *(C)*

RICHIEDERE *ec.*

† §. XX. . . . *Pallad.* agg. *cap.* 6.

RICISO.

✲ §. IV. *A reciso* corr. *A riciso*

RICOGLIERE *ec.*

† ✲ §. XI. . . . *Agn. Pand.* agg. 16.

RICOGNIZIONE.

✲ §. III. Agg. in fine. *Stor. Eur.* 6. 134. A lui solo voleva che i Normanni fussero suggetti, risalvando solamente alla corona di Francia quella superiorità, e quella ricognizione, che altra volta fu approvata. *(C)*

† ʒ RICOMINCIARE. Agg. alla dichiaraz. — *a fare quello che si è già fatto.*

✲ §. II. Togli questo §.

† RICOMMETTERE. . . . . *Salv. Dial. Am.* agg. 4.

† ✲ RICOMPAGINARE. . . . *Bellin. Disc.* agg. 2. 24.

✲ RICOMPROVARE. . . . *Vit. Kost.* corr. *E Vit. Kost.*

† RICONCILIARE.

✲ §. II. . . . *Albert.* agg. 179.

ʒ RICONDOTTA.

✲ §. *Ricondotta, dicesi anche il Fermar di nuovo con pubblico salario qualche professore di arte, o scienza. Gal. Mem. e lett. ined.* 1. 94. Il mio stipendio pubblico è fiorini 520, li quali tra non molti mesi, facendo la mia ricondotta, son come sicuro che si convertiranno in tanti scudi. *(C)*

✲ RICONVENZIONE.

✲ §. *Riconvenzione, vale anche Rimprovero. Magal. lett. Uom. ill.* 1. 323. Quest'istessa mia vanità, dubito che sia per ingegnarsi d'impegnarmi nell'incorrigibile perseveranza del silenzio, per timore di non perdere la gloria che mi risulta dalle gentilissime riconvenzioni di V. A. *(C)*

RICRIO. . . . *Bellin. Disc.* 11. corr. 2. 341.

✲ RIDISTACCARE. *Distaccar di nuovo. Red. Annot. Ditir.* 191. Con un cucchiaio in man di terso argento Tosto il distacca e il ridistacca. *(C)*

† RIDOTTO *ec.* . . . *Red. lett. Occh.* agg. 5.

ʒ RIDUCERE *ec.*

✲ §. VI. Agg. innanzi a *(C) Serd. Vit. Inn.* 11. Egli pacificò le parti, e tutta la città ridusse a concordia.

† ✲ RIFACITRICE *ec.* . . . . . *E altrove:* corr. *E* 1. 145. *e ove ha:* esse. Condizione *corr.* esse. *E* 1. 87. Condizione

ʒ RIFARE.

✲ §. VIII. Agg. innanzi a *(C) Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 295. Non è però ch'io non abbia goduto de' divertimenti, i quali servono a rifar l'uomo, e rinfrancare lo spirito.

*† RIFIGLIARE.

† §. I. . . . *Cosc. S. Bern.* agg. 131.

ʒ RIGA.

✲ §. *Riga, si dice anche figuratam. del Posto che una persona, o una cosa tiene nell'opinione degli uomini. Salvin. Annot. Mur.* 2. 256. E la naturale maestà del dire, e quello schietto sublime, che forma in tutti gli idiomi, gli autori di prima riga, viene a toccarne. *Magal. lett. Uom. ill.* 1. 310. Sa le mattematiche e l'astronomia, ma chi in queste materie pesca di molto a fondo, non lo considera per un uomo di prima riga. *(C)*

RIGARE.

✲ §. III. Agg. innanzi a *(C) Borgh. Disc. scriv. contr.* 13. Quello poi che non ha la causa tanto evidente avrà sempre più duro partito alle mani, e gli bisognerà rigar più diritto.

† RIGENERARE.

✲ §. Agg. innanzi a *(C) Varch. Lez. Dant.* 1. 304. Il lume delle lucerne, che continuamente si corrompe dall'aria circostante, e continovamente di nuovo si rigenera.

✲ RIGITTAMENTO. *Al v.* 5. *ove ha* rigettamento *corr.* rigittamento

† RIGNARE.

† §. . . . *Lor. Med.* 10. 5. corr. *Lor. Med. canz.* 10. 5.

✲ RIGNEVOLE. *Add. Atto a rignare. Varch. Lez. Dant.* 1. 308. Propio ec. si chiama quello ec. che conviene a una spezie sola, ed a tutti gli individui di quella spezie, e sempre mai, come all'uomo essere risibile, al cavallo essere rignevole, ovvero anitribile. *(C)*

ʒ RIGUARDARE.

✲ §. *Riguardare, vale anche Guardare semplicemente; onde Riguardar da traverso, figuratam. vale Guardar con mal occhio, in modo indicante ira, collera, o simili. Alam. Gir.* 17. 40. Ma il possente guerrier tosto s'arresta E 'l riguarda cruccioso da traverso. *(C)*

RIGUARDEVOLE. . . . . . *Car. En. lib. f. v.* 245. corr. *Car. En. lib.* 8. *v.* 245.

RIGUARDO.

† ✲ §. XII. . . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 3. 94.

RILASSATEZZA.

† §. . . . . *Salvin. Disc.* 2. 1. 42. corr. 2. 142.

† ʒ RILEVARE. Innanzi ad *Alam.* agg. *G. V.* 8. 80. 8. Lo re lo rilevò su, e baciollo in bocca . . . *Alam. Gir.* 10. 89. corr. 10. 80.

† RILEVATO. . . . *Cosc. S. Bern.* agg. 76. E dove ha *Belc. Vit.* corr. ✲ *Belc. Vit.* Ed agg. in fine. *(C)*

† RIMA.

*† §. III. Agg. in fine. ✲ *Serd. Vit. Inn.* 46. I conservatori, con partecipazione del papa, gli risposero per le rime. *(C)*

RIMASTO *ec.* Agg. in fine. *Varch. Lez. Dant.* 1. 238. Dove noteremo che disse *rimaso*, e non *rimasto*, come si dice molte volte dal volgo, e secondo me non bene. *(C)*

† RIMBAMBITO . . . . *Morg.* 11. 109. corr. *Morg.* 11. 112. — Errore di Crusca.

ʒ RIMENO. *Sust.*

† ✲ §. II. . . . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 112.

RIMESSIONE.

✲ §. II. *Al v.* 7. *ove ha* remissione. *corr.* rimessione.

RIMETTERE.

✲ §. *Rimettere, per Rendere, Restituire. Sen. Ben. Varch.* 7. 15. A uno, che ti richiede il benifizio, rendigliele, perchè te lo richiede; a uno che te lo rimette, rendigliele, perchè te lo rimette e condona. *(C)*

ʒ §. VII. Togli l'es. *Sen. Ben. Varch.* e fanne §. così:

✲ §. *Rimettere, si dice anche delle Cose che ci son dovute, e vale Rilasciare.* « *Sen. Ben. Varch.* 7. 15. . . . ». *Instr. Canc.* 16. La porzione attenente al Comune, non mai si condoni, o rimetta, senza lo stanziamento, o partito approvato dal magistrato. *(C)*

† RIMORDENTE. . . . *Cosc. S. Bern.* agg. 99.

*† RIMUGINARE.

† ✲ §. . . . *Baldov. Com.* agg. 3. 26.

ʒ RINCOMINCIARE. Togli l'es. *Bemb. Asol.* 2. 85. e fanne §. così:

✲ §. *Rincominciare, in modo assoluto, vale Ripigliare il discorso.* « *Bemb. Asol.* 2. 85. . . . ». *(C)*

ʒ RINCRESCERE.

✲ §. . . . *Fir. nov.* 62. 43. corr. 6. 243.

ʒ RINFRESCARE.

✲ §. *Rinfrescar le piaghe, figuratam. vale Rinnovare i dolori. V.* PIAGA, §. III. *(C)*

✲ RINFRESCATURA. *Il Rinfrescare, Quello che rinfresca; ed anche Il tempo nel quale è rinfrescato. Soder. Colt.* 73. Se all' Agosto ec. sopraggiunghino caldi e secchi grandi si debbono lasciar passar quest' afe, e dopo la prima rinfrescatura di pioggia si vendemmi. *(C)*

ʒ RINGRAVIDAMENTO. Togli l'es. *Varch. Lez.* e fanne §. così:

✲ §. *E per Concepimento d'un feto nell' utero in tempo che già ve n' è un altro.* « *Varch. Lez. Dant.* 46. Onde si fa spesse volte quello che i Latini chiamano *superfoetatio*, e *superfoetare*, e noi potremmo forse dire, non avendo altro, ringravidamento, e ringravidare, o pregnezza sopra pregnezza. *(C)*

ʒ RINGRAVIDARE. Togli l'es. *Varch. Lez.* e fanne §. così:

✲ §. *Per Concepir nel tempo che esiste nell' utero un altro feto.* « *Varch. Lez. Dant.* 46. Onde si fa spesse volte quello che i Latini chiamano *superfoetatio* e *superfoetare*, e noi potremmo forse dire, non avendo altro, ringravidamento, e ringravidare, o pregnezza sopra pregnezza. *(C)*

RINNOVARE *ec.*

✲ §. IV. Agg. in fine. *Car. En.* 3. 561. E qual presagio Ne dà, ch' Enea

suo padre, Ettor suo zio Si rinnovino in lui? *(C)*

† ✻ RINTANAMENTO . . . . *Bellin. Disc.* 11. corr. 2. 368.

RINTANARE.

§. . . . . † ✻ *Bellin. Disc.* 12. corr. 3. 90.

RINTENERIRE.

† §. III. . . . . . *Capr. Bott.* corr. ✻ *Capr. Bott.*

† ✻ RINTRECCIARE. . . . *Fir. rim.* agg. 65. *e ove ha* rivederla, *corr.* riunirsi,

RINVENIRE.

† ℑ §. IV. . . . . *E* 97. corr. *Red. Esp. nat.* 97.

† §. VII. Agg. in fine. *Red. lett. in Magal. lett. pag.* 268 *(Fir.* 1769) Come diamine mi sia scappata questa cosa, io non me ne rinvengo. *(C)*

RINVESTIRE.

§. I. . . . . . *Buon. Fier.* 5. *instr.* 3. corr. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3.

•† ℑ RINVILIRE.

† ✻ §. . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 2. 137.

ℑ RINUNZIARE *ec.*

✻ §. *Rinunziare nel Battesimo al mondo, al demonio, e simili, dicesi della promessa che fa il Cristiano a Dio nel battezzarsi di non seguire le pompe, gli stimoli della carne ec. Segner. Crist. instr.* 1. 15. 7. Questo fanno i padri cristiani ec. dopo aver promesso nel Battesimo di rinunziare al mondo, e al demonio. *(C)*

✻ RIPARAGGIO. *V. A. Riparo. Rim. ant. Lapo Gianni.* 2. 112. Vedete, Amanti, come egli è umile, ec. Che me veggendo venuto sì a vile Si mosse il signoril come messaggio, Fè riparaggio alla mia cordoglienza ec. *(C)*

RIPASSARE.

✻ §. I. . . . . *Red. Pros. Tosc.* corr. *Salvin. Pros. Tosc.*

† RIPECCARE. . . . . *Cosc. S. Bern.* agg. 76.

✻ RIPENTANZA. *V. A. Ripentimento. Rim. ant. Semprebene da Bologna.* 1. 452. Assai val meglio lo non cominciare Che poi lo fare non val ripentanza. *(C)*

† ℑ RIPETERE. . . . . . *E* 20. corr. *Dant. Purg.* 20.

† RIPIANTATO. . . . . *Pallad.* agg. *Gen.* 14.

RIPOSARE.

✻ §. I. . . . *Lib. Dec.* corr. *Liv. Dec.*

† ℑ RIPOSO.

✻ §. *Riposo, si piglia anche pel Luogo dove altri estinto fu seppellito. Red. rim. in Bronz. son.* 174. Venite, o marmi, e dall' estrema Aurora, E dove il sole indora Al Rubicone algente i vetri ondosi Regia tomba innalzate a i suoi riposi. *(C)*

† ℑ RIPOSTO *ec.*

† ✻ §. I. . . . *Pallad* agg. *Genn.* 14.

† RIPRENSORE. Agg. in fine. ✻ *Borgh. Disc. Scriv. contr.* 8. Ma io non so già se uno che farà professione di riprensore e di censore meriterà d'aver ne'suoi scritti questa compassione. *(C)*

† ℑ RIPROVA *ec.*

✻ §. IV. . . . *Fir. As. nov.* 7. 262. corr. *Fir. nov.* 7. 262.

RISBALDIRE.

✻ §. *E in signific. neutr. Rallegrarsi, Prendere allegrezza e piacere. Rim. ant. Bonag. Urbic.* 1. 477. Quando veggio la rivera E le pratora fiorire, E partir lo verno, ch' era, E la state rivenire, E gli augelli in ischiera Cantare e risbaldire, Non mi posso sofferire *(contenere)* Di non farne dimostranza. *(C)*

RISCALDARE.

† ✻ §. X. . . . . . *Borgh. Orig. Fir.* agg. 113.

RISCEGLIERE *ec. Al v.* 8. *ove ha:* lasciatemi, dirò così, *corr.* lasciatemi dir così,

† ℑ RISCHIARARE.

† ℑ §. II. . . . Agg. in fine. ✻ *Soder. Colt.* 71. Per la troppa maturezza resta il vino torbidiccio, e naturalmente non rischiara affatto. *(C)*

✻ §. VIII. *Al v.* 7. *ove ha* in sè ». *(C) corr.* in sè. *(C)*

RISECARE.

✻ §. *Risecar le spese, vale Diminuirle, Scemarle. Guicc. Avvert.* 120. Nelle cose dell' economia il verbo principale è risecare le spese superflue. *(C)*

RISEDERE. Agg. in fine. ✻ *Guicc. Stor.* 1. 67. Comandò all' Oratore Milanese che si partisse da Napoli, richiamò quello che per lui risedeva a Milano. *E* 8. 99. A quel tempo *(Clemente Sesto)* risedeva con la corte nella città di Avignone. *(C)*

† RISERBO *ec.* . . . . . . *Agn. Pand.* agg. 74.

ℑ RISOLVERE.

✻ §. III. . . . *E altrove:* corr. *E* 2. 323.

† ✻ RISOLVITRICE. . . . . *Bellin. Disc.* 11. corr. 2. 323.

ℑ RISPETTO.

† ✻ §. V. . . . . *Segner. Mann.* agg. *Lugl.* 31. 1. È di mestieri vincere spesso di molti rispetti umani. *(C) E*

† ✻ §. XI. . . . *Fir. rim. burl.* agg. 2. 153.

† RISTABILIRE. . . . . . *Red. Lett. Occh.* agg. 4.

•† RISTAMPARE.

† §. Togli in fine. *(B)*

† ℑ RISTRETTO. *Sust.*

✻ §. III. Agg. in fine. *Varch. Stor.* 12. 478. I quali quasi ogni sera erano chiamati a ristretto in camera del Papa. *(C)*

RITAGLIO.

† §. . . . *Urb.* agg. 22.

RITENERE.

✻ §. *Ritenere in ufficio, vale Tenere in dovere. Serd. Vit. Inn.* 62. Con questo terrore ritenne i Perugini in ufficio, e fece che sterono quieti. *(C)*

RITENUTO.

† §. I. . . . *Varch. Stor.* agg. 2. 6.

RITIRARE *ec.*

† ✻ §. XVI. . . . *Red. Ric. lett.* agg. 3. 104.

RITIRATO. . . . . . *Dav. Scism.* 10. corr. 20.

† ℑ RITO. Togli l' es. *Fiamm.* e fanne §. così:

✻ §. *Per similit. dicesi di Qualunque usanza, o costume.* « *Fiamm.* 4. 131. . . . ». *(C)*

RITOCCO. *Add. Al v.* 7. *ove ha* altri. *Buon. Fier.* corr. altri. *(B) Buon. Fier. e* togli in fine. *(B)*

† ✻ RITORNABILE . . . . . . *Bellin. Disc.* 11. corr. 2. 342.

RITORNATO.

† ✻ §. . . . *Bocc. Lab.* agg. 302.

ℑ RITORNO.

✻ §. *Vetture, cavalli, o simili, di ritorno, dicesi a Quelli che ritornano al luogo donde son partiti. Red. lett.* 2. 75. Se non vi sono calessi di ritorno, non importa; ne tolga uno a dirittura. *(C)*

RITRAIMENTO. Agg. in fine ✻ *Segn. Anim.* 3. 173. Queste due cose appariscono nel moto del cuore, il quale si fa per via di spignimento e di ritraimento. *(C)*

RITTO. *Add.*

† ✻ §. I. . . . *Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* agg. 307.

✻ RIVALIDAZIONE. Innanzi a *Pallav.* agg. *Cas. lett. ined.* 27. Non posso fare che io non mi dolga della mia disgrazia, che non si sia mai venuto a capo di quella rivalidazione, e so ben che la colpa è d' altri e non vostra. *(C)*

† ℑ RIVELAZIONE.

✻ §. . . . . *Dant. Par.* corr. « *Dant. Par.*

RIVERSARE.

§. III. *Riversare la broda ec.*

✻ §. *Riversare la colpa sopra uno, vale lo stesso. Serd. Vit. Inn.* 32. Riversando sopra i Colonnesi e Savelli, cominciatori del male, tutta la colpa de' tumulti seguiti. *(C)*

† ℑ RIVESCIO. *Sust.*

✻ RIVOLTELLA. . . . *Cosc. S. Bern.* agg. 86. *e ove ha:* l' ordine *agg.*, e lo studio

RIUSCIRE *ec.*

† ✻ §. VII. . . . . . *Cas. rim. burl.* agg. 10.

† ✻ §. VIII. . . . *M. Bin. rim. burl.* agg. 1. 183.

RIUSCITA.

✻ §. *Senza riuscita, dicesi delle Strade che non hanno sbocco. Buon. Fier.* 2. 5. 7. E soprasseggo alquanto Là dove un vicol senza riuscita Mi permettea col non passarvi gente Tacita la dimora al mio lavoro. *(C)*

R O

† ℑ ROBUSTO. Agg. innanzi a *(C) Red. Vip.* 1. 11. Un uomo dottissimo ec. scommesso avrebbe tutto il suo, che ogni minima gocciola di fiel di vipera bevuta, ammazzato avrebbe un uom de' più robusti.

✻ §. III. Agg. innanzi a *(C) Red. lett.* 2. 79. Io so bene di certa scienza che il suo nobilissimo stile poetico non è invecchiato nè poco, nè punto; anzi parmi robusto, e florido.

ROGARE. . . . *Franc. Sacch.* corr. ✻ *Franc. Sacch.*

ℑ ROGNA.

† ✻ §. IV. . . . . . *Cas. rim. burl.* agg. 20.

ROGNOSO.

✻ §. *In forza di sust. Bonom. Oss. Pellic.* 3. Trovammo con facilità il rognoso, ed interrogatolo dove egli più acuto e più grande provasse il prurito, ci additò moltissime piccole bolluzze. *(C)*

ROMPERE.

† ✻ §. XVII. . . . *Matt. Franz. rim. burl.* agg. 3. 86.

† §. XXXVII. . . . . *Varch. Stor.* agg. 3. 46.

RONZIO. Agg. in fine. ✻ *Sangall. Esp. Zanz.* 20. Scrivono che lo attaccare ec. sia rimedio infallibile contro il ronzio, e contro le punture delle zanzare. *(C)*

ROSA. *Coll' O largo ec.*

✻ §. *Aver le rose senza le spine, figuratam. vale Aver il buono di checchessia senza il cattivo. Salv. Granch.* 2. 5. Qui s' ha Il pesce senza le lische; e le rose Senza le spine. *(C)*

✻ ROSICARE. *Rodere. (C)*

✻ ROSICATURA. *L' Azione del Rosicare. Bonom. Oss. Pellic.* 6. Io per ora mi sento inclinato a voler credere che la rogna ec. non sia altro che una morsicatura, o rosicatura pruriginosa e continua fatta nella cute de' nostri corpi da questi soprammentovati bacolini. *(C)*

•†• ✻ ROSIGNOLUZZO. . . . . *Fir. son.* agg. 49.

ROTTO. *Add.*

† §. XV. Agg. in fine. ✻ *G. V.* 8. 68. 3. Molti mali si commisero in città ed in contado di micidi, d' arsioni e ruberie, si come in città rotta e sciolta, e senza ordine di signoria. *(C)*

ROVELLO ec. Agg. in fine. ✲ *Malm.* 6. 28. Che la regina poi sarebbe donna Da farci per la stizza, e per rovello Buttar a piè la forma del cappello. *(C)*

✲ ROVESCINA. . . . . . *Lasc.* 1. 52. corr. *Lasc. rim.* 2. 50.

ʃ ROVESCIO. *Sust.*

§. V. . . . . . *Tac. Dav.* 2. 36. corr. *Tac. Dav. Ann.* 2. 36.

✲ §. X. . . . *Lasc.* 1. 52. corr. *Lasc. rim.* 2. 50.

† ʃ RUBESTO. *Al v.* 9. *ove ha* rispondente *corr.* rispondete — Ed agg. in fine. ✲ *Fir. Disc. an.* 70. Io sono animale manso e servile, egli rubesto e superbo.

† RUBIGLIA. All' es. *Pallad.* agg. *cap.* 30. ed allegalo così: Ogni legume è cibo ottimo per oche, eccetto l' ervo, cioè la rubiglia.

RUBINO.

† ✲ §. I. . . . *Fir. rim.* agg. 110.

✲ RUFFOLATTO. *Piccolo porco salvatico, o cinghiale. Varch. Lez. Dant.* 2. 228. Le quali fiere quando elle non sieno ancora giunte alla lor naturale grandezza si chiamano con nome accomodato lepratto, capriolatto, ruffolatto. *(C)*

† ʃ RUSTICO. *Add.*

✲ §. *Rustico, è anche contrario di Benigno, Alla mano.* Lat. *rudis. Cas. Galat.* 21. Non si vuole essere nè rustico, nè strano, ma piacevole e domestico. *(C)*

S A

† ✲ SABBIARE. . . . . *Red. Lett.* agg. 2. 31. *(Fir.* 1779)

† SACCENTE.

✲ §. *Talora si usa in forza di sust. Borgh. Disc. Scriv. contr.* 8. Dico che certi minimi erroruzzi e certe inavvertenze si debbano discretamente dissimulare, e non subito levarne il rumore e fare il saccente. *(C)*

ʃ SACCO.

† §. XIV. . . . . *Varch. Stor.* agg. 7. 184. *e ove ha* rubava *corr.* furava

SAGGIO. *Sust.*

§. II. . . . . *E* 227. corr. *E* 277.

ʃ SALDO. *Add.*

✲ §. XIV. Agg. in fin. *Gal. Sist.* 81. Io v' ho per uomo sensatissimo, e fo la domanda sul saldo. *(C)*

SALVATICO. *Add.*

✲ §. II. *Al v.* 8. *ove ha* oppio *corr.* appio

ʃ SALUTE.

✲ §. V. Allegane es. innanzi a *(C) Magal. lett. Uom. ill.* 1. 304. I giorni passati si fece in sua casa un solenne simposio, e si bevve solennemente nelle forme più rispettose e più proprie alla salute di V. A.

SANGUE.

✲ §. *Il sangue tira, dicesi del Risvegliarsi alcuna inclinazione, o altro sentimento da natural simpatia, somiglianza, o congiunzione di sangue. V.* TIRARE, §. XV. *(C)*

✲ §. XXXI. *Al v.* 5. *ove ha* come si scema *corr.* come chi si scema

✲ §. *Fare incerconire i sangui ad alcuno, figuratam. vale Esacerbarlo, Commoverlo ad ira, che anche dicesi Fargli inacerbire il sangue. Varch. Lez. Dant.* 2. 184. E se io volessi distendermi in su questa cosa, crederrei far raccapricciare e incerconire i sangui anco a loro. *(C)*

† ʃ SANO.

✲ §. *Sana Teologia, dicesi Quella che è conforme alle massime e alle decisioni della Chiesa. Magal. part.* 1. *lett.* 13. Quasi alchimisti dell' orazione han ripieno i loro scritti di tutti quei gerghi o siano nomi enigmatici di pura fede, guardo fisso ec. e tanti altri termini barbari, che non si trovano nel Vocabolario dei Padri e della più sana Teologia. *(C)*

ʃ SANTIFICARE. Togli l' es. *Lasc. Sibill.* e fanne §. così:

✲ §. *Egli è meglio ubbidire, che santificare, dicesi in proverb. ad accennare Che niuna cosa piace tanto a Dio, quanto l' obbedienza. « Lasc. Sibill.* 1. 3 . . . . ». *(C)*

✲ §. *Santificar le feste, vale Celebrarle secondo la legge, secondo l' intenzione della Chiesa. Segner. Crist. instr.* 1. 11. 2. Su ciò si appoggia il terzo comandamento di santificar le feste. *E* 5. Santificar le feste vuol dire trattarle da santi, ciò che s' adempie in due modi: l' uno è con ispendere la giornata nel culto divino ec. l' altro è con rimoverne l' impedimento dell' opere servili. *(C)*

SANTIFICAZIONE.

✲ §. *Santificazione delle Feste, vale Astinenza nelle Domeniche e nei dì festivi dalle Opere servili, ed Eseguimento di quanto ci comanda la santa Chiesa in detti giorni. Segner. Crist. instr.* 1. 11. 12. Tutti i peccati, qualunque siano, si oppongono più di qualunque altra operazione puramente servile alla santificazione dei dì festivi. *(C)*

SAPIENZA.

✲ §. Allegane es. *Varch. Lez. Dant.* 1. 207. I sapienziali, cioè scritti da saggi e santi uomini, sono cinque: il libro della Sapienza, l' Ecclesiaste, l' Ecclesiastico e *Cantica Canticorum. (C)*

*† ✲ SAPIENZIALE. Agg. in princ. *Varch. Lez. Dant.* 1. 207. Divideremo il Testamento vecchio in quattro parti ec. in libri ec. Legali, Istoriali, Sapienziali, Profetali. *E appresso*: I Sapienziali, cioè scritti da saggi e santi uomini, sono cinque: il libro della Sapienza, l' Ecclesiaste, l' Ecclesiastico e *Cantica Canticorum. (C)*

SAPONAIO. . . . . *Buon. Fier.* 4. 4. corr. 4. 4. 11.

✲ SATURNALIZIO. Agg. in fine (*)

ʃ SAVIO.

† §. VI. . . . *Vit. S. Anast.* corr. *Vit. S. Nast.*

✲ SBALDIMENTO. *V. A. Allegria. Rim. ant. Iac. da Lentino.* 1. 298. E certo l' amor fa gran villanía Che non distrugge te, che vai gabbando; A me che servo, non dà sbaldimento. *(C)*

✲ SBALDIRE. *V. A. Indurre allegrezza e piacere in altrui. Rim. ant. Feder. II. Imp.* 1. 66. Della mia disianza Ch' ho penata ad avere, Mi fa sbaldire. *E Lanzalotto Siciliano.* 1. 164. Como lo sol lo giorno fa schiarire Per la vertù della gran claritate; Così mi fan li vostri occhi sbaldire Quando amorosamente mi guardate. *(C)*

✲ §. *E in signif. neutr. vale Prendere allegrezza e piacere. Rim. ant. Guid. G.* 1. 186. Immagine di neve si può dire, Uom che non ha sentore D' amoroso calore; Ancor sia vivo, non si sa sbaldire. *(C)*

† SBANDARE. . . . . *Varch. Stor.* agg. 6. 163.

SBARCARE.

† §. . . . . . . *Varch. Stor.* agg. 9. 227. . . . . *E altrove*: corr. *E appresso*: *e dove ha* diputato. *corr.* disputato.

SBARDELLATO.

✲ §. II. *Per Scapestrato. corr. Per Avventato.* Ed agg. innanzi a *(C) Varch. Lez. Dant.* 2. 94. Non d' uno che sia avventato, *(si dice) sgangherato, sciamannato, sbardellato, bandiera?*

† ✲ SBATTUTA. . . . . . . *Magal. Lett.* agg. *fam.* 2. 137. *e ove ha*: dato *corr.* data

✲ SBAUDIRE. *V. A. Sbaldire, Rallegrarsi, Prender piacere. Rim. ant. Gallo Pisano.* 1. 444. Mi fa sbaudir poi suo accomandamento. *(D)*

† SBENDARE.

✲ §. *E in signific. neutr. pass. Levarsi la benda. Guitt. rim.* 1. 53. Or ti sbenda omai, e mira u' siedi. *(C)*

† ʃ SBIESCIO. . . . *Gall. Sist.* corr. *Gal. Sist.*

✲ SBOZZATURA. Agg. in fin. *Cald. Oss. anat.* 2. Non pretendo, che questo lavoro possa esser perfetto, ma solamente ho intenzione d' apprestare, per maggior facilità, se non tutti, almeno alcuni materiali, ed una sbozzatura di lavoro a qualche valentuomo, che dopo di me volesse imprenderlo. *(C)*

SBRANCARE.

✲ §. *E detto degli Uomini. Serd. Vit. Inn.* 50. Pure alquanti di loro, sbrancatisi dalla torma per fuggire la crudeltà de' villani, presono ec. *(C)*

SCAGLIARE.

§. V. . . . . *Tac. Dav. Ann.* 235. corr. *Tac. Dav. Ann.* 16. 235.

† SCAMBIAMENTO. . . . . *Varch. Stor.* agg. *lett. ded.*

SCAMBIO.

§. II. Agg. in fine ✲ *Lasc. Mostr.* 18. Porta scambio di spada un punteruolo. *E* 26. Scambio di stocchi, spada e mazzafrusti Di gru porta una penna temperata. *(C)*

✲ SCAPPELLOTTARE. *Dare degli scappellotti ad uno. (C)*

✲ §. *Scappellottare in terra il berretto, o simile, ad uno, vale Mandarglielo in terra con uno, o più scappellotti. Bellin. rim. burl.* 3. 297. E 'l naso *(ha)* in uno scorcio d' Arlecchino Chinato per raccor, se Pulcinella Gli scappellotta in terra il berrettino. *(C)*

✲ SCARAFAGGESSA. *La femmina dello Scarafaggio. Bonom. Oss. Pellic.* 9. Quando adunque dallo scarafaggio maschio sono state gallate l' uova alla scarafaggessa femmina, ella se ne va a depositarle come in un nido. *(C)*

SCARCERARE. . . . . *Serd. Vit. Inn.* VIII. agg. 29.

*† SCARICARE.

✲ §. IX. *Al v.* 7. *ove ha* sgorgono. *corr.* sgorgano.

✲ SCARNESCIALARE. *Lo stesso che Scarnascialare. Varch. Framm. Gramm.* 126. Il primo de' quali *(verbi)* significa *patrizzare*, cioè *somigliare suo padre*, e l' altro *andar scarnescialando. (C)*

SCARSO. *Add.*

ʃ §. II. Agg. in fine ✲ *Fir. nov.* 10. 257. *(Mil.* 1815.) Ma la buona donna tra che e' la sapeva male torre a' figliuoli per dare a' frati, e che l' era, come è costume universale di voi altre donne, un po' scarsa ec. stava pur soda al macchione. *(C)*

✲ §. *Scarso, è anche aggiunto di Vestimento, o altro, che penda piuttosto nello stretto che nel vantaggiato. Galat.* 38. Tu farai adunque delle cirimonie, come il sarto fa de' panni, che piuttosto gli taglia vantaggiati, che scarsi. *(C)*

† SCARTATO.

✲ §. *E Dar nello scartato, vale Far cosa vana, inutile, trista. Lasc. rim.* 2. 126. E però fino a qui, tutti hanno dato, Come diremmo noi, nello scartato. *(C)*

SCEDA.

§. I. Agg. in fine ✲ *Buon. Fier.* 2. 2. 6. La mia moglie ec. che digruma, e 'ngoia me Sempre con nuove smorfie e nuove scede, Inscipida ognor più lasciò scapparsi. *(C)*

† SCELTO.

† ʃ §. I. . . . . . *Pallad.* agg. *cap.* 4.

✻ §. *Far vita scelta, vale Nutrirsi di cose scelte, squisite. Bern. rim.* 1. 13. Vita scelta si fa, chiara e serena. *(C)*

† SCEMAMENTO. Agg. in fine ✻ *Varch. Lez. Dant.* 2. 65. E come dopo il principio ec. si giugne a un termine il quale augumento, ovvero accrescimento si noma, così dopo il colmo ec. si perviene a un altro, il quale dicrescimento ovvero scemamento s' appella. *(C)*

SCENDERE.

✻ §. *Per Scadere, Venire per via d' eredità.* Lat. *devolvi. Serd. Vit. Inn.* 86. Gli donò il cappello ducale ed una spada d' argento dorata, quale costumano i Papi mandare a donare a gran principi, con ordine che la scendesse per retaggio nei suoi successori. *(C)*

† SCHIAVARE. All' es. *Vit. Crist. agg.* 187. *ed allegalo così:* E schiavato lo chiovo de' piedi, Iosef discende a poco a poco giù per la scala.

SCHIUSO.

† § . . . . *Cron. Morell.* 249. corr. 240.

† SCIOCCHEZZA.

✻ §. II. Agg. innanzi a *(C) Borgh. Disc. Scriv. contr.* 7. Io credo che la sarebbe sciocchezza pur a pensarlo.

ℑ SCOCCARE.

✻ §. *In proverb. Badar tanto al cacio che la trappola scocchi, vale Star tanto in un pericolo allettato da qualche piacere che il pericolo sopravvenga. V.* CACIO, §. VIII. *(C)*

*† SCOGLIA.

*† §. II. Agg. in fine ✻ *Guitt. rim.* 1. 44. Legno quasi digiunto E nostro core in mar d' ogni tempesta, Ov' uomo fugge porto e incontra scoglia, E di correr ver morte ora non resta. *(C)*

✻ SCOLARINO . . . . . *Sannaz. Lasc.* corr. *Lasc.*

SCOMODO. *Sust.* . . . . *Tratt. segr. cos. donn.* corr. ✻ *Tratt. segr. cos. donn.* E al v. 6. ove ha ✻ *Bellin.* corr. *(B) Bellin.*

✻ SCOMPAGINARE. . . . . *Bellin.* 2. 320. corr. *Bellin. Disc.* 2. 320.

SCONCIO. *Add.*

§. XII. Agg. in fine ✻ *Franc. Sacch. nov.* 156. *tit.* Messere Dolcibene fa ec. tornare una mano a una fanciulla, che era sconcia e svolta, nel luogo suo. *(C)*

ℑ SCOPRIMENTO. ec.

✻ §. I. . . . . . *Segner. Lett. Princ.* corr. *Segner. Sett. Princ.*

† SCOPRIRE. ec.

✻ §. *Scoprire, dicesi anche dell' Essere a cavaliere. Dep. Decam.* 97. E la veduta, senza scrupolo alcuno, di un luogo eminente, e che scuopra assai paese, si dice. *Galil. Tratt. fort. cap.* 6. Fa bisogno che abbiamo altri corpi di difesa, li quali essendo più rilevati degli altri possano meglio scoprire e dominar la campagna. *(C)*

✻ SCORRETTISSIMAMENTE. Agg. in fin. *Varch. Lez. Dant.* 2. 339. Non solo i plebei, ma i nobili favellano scorrettissimamente. *(C)*

† ℑ SCORTESÍA. Allegane es. ✻ *Borgh. Disc. Scriv. contr.* 12. E così fa gli effetti suoi la superbia, la scortesia, la inciviltà, le quali bisogna soffocare, e non lasciar parlare. *(C)*

† SCORTICATORE.

✻ §. II. . . . . *Buon. Fier.* 42. 2. *corr.* 4. 2. 2.

SCRICCHIOLARE.

✻ §. *Scricchiolare, dicesi anche del Rumore che fanno sotto i denti alcune cose mangerecce quando hanno in sè terra, o altra cosa simile. Red. Cons.* 2. *g.* 7. Oh, come scricchiola Tra i denti e sgretola. *(C)*

*† ℑ SCRIVERE. Agg. in fine. ✻ *Fr. Giord. S.* 14. Ancora si scrive con penna di ferro in pietra di selice. *(C)*

✻ §. II. Innanzi a *Salvin.* agg. *Varch. Ercol.* 64. Aringare si pronunzia oggi, e conseguentemente si scrive per una R sola, e non come anticamente con due.

✻ §. XIX. Innanzi a *Red.* agg. *Cr.* 5. 10. 5. Scrive Varrone, che quelli alberi che nel tempo della primavera s' innestano, si possono ancora innestare intorno al solstizio.

✻ §. *Scrivere, talora vale Affermare per via di Scrittura. Red. Oss. an.* 51. Il dottissimo Marco Aurelio Severino nella Zootomía scrive d' averne trovati due. *(C)*

SCURIADA. *ec* . . . . . *Vit. SS. Pad.* 198. corr. *Vit. SS. Pad.* 1. 198.

✻ SDUTTO. *Add. da Sdurre. Rim. ant. Guid. Guinic.* 1. 81. Però mi sento isdutto. *(C)*

*† ✻ SECCHERÍA. Agg. in fine. *Vit. Pitt.* 172. All' incontro la disputa fra gli artefici grandi intorno a sottigliezze di linee pare una secchería indegna di loro. *(C)*

SEDARE.

✻ §. *E figuratam. Sannaz. Arcad. pros.* 6. Poi che con l' abbondevole diversità de' cibi avemmo sedata la fame, chi si diede a cantare, chi a narrare favole. *(C)*

† ℑ SEDERE.

✻ §. *Seder bene, vale Star bene, Convenire, Addirsi. Franc. Barb.* 101. 16. E tuttor molti avemo Frutti che non vedemo, O ver d' onori, O di virtuti fiori Così dirai, che quel parlar ben seggia. *(C)*

✻ §. *E Seder male, vale il contrario. Pistola di Bernardo Silvestro Tav. Barb.* Male siede nel giovane essere conoscitore de' vini. *(C)*

*† ℑ SEGGIA.

✻ §. *Al v.* 6. *ove ha :* molto). *(C) corr.* molto) ». *(C)*

✻ SEGMENTO. Allegane es. *Sangall. Esp. Zanz.* 8. Paiono composti *(certi piccoli vermicciuoli)* per lo più di dieci segmenti, o sferette, le quali scemano e si fanno tanto più piccole proporzionalmente, quanto più s' accostano alla coda. *(C)*

ℑ SEGNALATO.

✻ §. III. Agg. innanzi a *(C) Giov. Gell. Vit. Alf.* 119. Tra prigioni si diceva che erano ancor fra signori, e uomini segnalati più di venti.

SEGNO.

§. VIII. *Al v.* 13. *ove ha :* erranti. *Borgh.* corr. erranti. *(D) Borgh.* e togli in fine. *(D)*

SEGRETO. *Sust.*

ℑ §. V. Togli l' es. *Maestruzz.* e fanne §. così :

✻ §. *Commettere, Porre, o simile, una cosa ad uno in segreto, vale Dirgliela a patto che non la debba ridire a checchessia.* « *Maestruzz.* 2. 32. 3. . . . . . ». *(C)*

*† SELCE. *ec.*

§. . . . . . . *Fr. Giord. S.* 14. corr. *Fr. Giord. Pred. S.* 14.

✻ SEMBLAGLIA. *V. A. Sembraglia. Fr. Iac. T.* 4. 3. 7. Levossi la eresia E fece gran semblaglia. *(C)*

† ℑ SEME.

✻ §. *Porre a seme un terreno, o simile, vale Disporlo, Acconciarlo per seminarvi. V.* PORRE, §. LIII. *(C)*

*† ✻ SENNATO. Agg. in fine *Serd. Vit. Inn.* 84. Tal sospetto di vero non cadde nell' animo di uomini sennati e prudenti, ma solamente di persone basse ed appassionate. *(C)*

✻ §. *E in forza di sust. Guitt. rim.* 1. 2. Onde il sennato apparecchiato ognora Di core tutto e di poder de' stare Ad avanzar lo suo stato d' onore. *(C)*

ℑ SENO.

✻ §. *Seno, è anche term. della Trigonometria, ed è lo stesso che Sino. Il Vocabol. alla V.* SINO. *(C)*

*† ℑ SENSIBILE.

✻ §. *Sensibile, vale anche Che dà nell' occhio, Che facilmente si fa notare. Salvin. Pros. Tosc.* 185. Se si riguarda alla gran mole del Vocabolario, non fanno sensibile *(gli sbagli)* la loro raccolta. *(C)*

† SENSO.

✻ §. IV. Agg. innanzi a *(C) Ces. Bell. Dant.* 1. 184. Egli non è altro che un po' di buon senso, che mi sembra avere acquistato leggendo que' dabben vecchi.

† ✻ SENTORE.

✻ §. *Per Fama. Rim. ant. Dant. da Maian.* 2. 498. Tanto v' assegna saggio lo sentore Che move, e ven da voi sovrasaccente. *(C)*

SERVIMENTO.

✻ §. *Per Servitù, Stato di colui che serve. Rim. ant. Rinald. d' Aquin.* 1. 217. In balía e in servimento Sono stato e vo' stare. *(C)*

*† SFERA. . . . . . . *Gall. Sist.* corr. *Gal. Sist.*

*† ✻ SFIORENTINARE. Innanzi a *Salvin.* agg. *Cas. lett. ined.* 19. Se questo aere mi giovassi tanto che le mi facessero sì poco male *(le podagre)* vi prometto che mi sfiorentineria, e fareimi da Murano. *(C)*

SFOGGIATO. Agg. in fine ✻ *E nov.* 10. 257. *(Mil.* 1815) Dal quale i frati cavaron poscia di buone pietanze, e di sfoggiate tonache. *(C)*

SGABELLETTO. . . . . . *Benv. Cell. Oref.* 52. corr. 53.

SGOCCIOLARE.

✻ §. *E in signific. neutr. Varch. Lez. Dant.* 2. 105. Poi significa questo nome *lira* quei solchi ec. i quali si fanno nei campi perchè l' acqua non vi si fermi e stagni, ma possa sgocciolare e così non noccia a' seminati. *(C)*

SGRAZIATO.

✻ §. *Sgraziato, vale anche Cattivo, Tristo. Borgh. Disc. Scriv. contr.* 17. Ora perchè non sarà egli lecito questo medesimo nelle lettere, non solo pigliar l' arme per quelli che per qualunque cagione non possono far da loro, ma quando anche potessino, la dignità loro ec. non permettono che gli entrin in campo con qualche sgraziato a dare spasso al popolo, se un loro discepolo, creato, amico, o affezionato piglierà l' impresa per lui? *(così nel Ms.)*. *(C)*

SGRETOLARE.

✻ §. *Sgretolare, dicesi anche del Romore che fanno sotto i denti alcune cose mangerecce, quando hanno in sè terra, o altra cosa simile. Red. Cons.* 2. *g.* 7. Oh come scricchiola Tra i denti e sgretola. *(C)*

*† ℑ SGUAINATO.

✻ §. II. Togli le virgolette.

✻ SGUSCIATA. . . . . *Lasc. rim.* 67. corr. *Lasc. rim.* 2. 67.

✻ SGUSTARE. *Infastidire, Cagionar dispiacere, noia, fastidio ; contrario di Gustare. Giambull. Sonagl. donn.* Del vin di casa non ti sgustar mai. *(B)*

ℑ SICURO.

✻ §. *Alla sicura, posto avverbialm. vale Sicuramente. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 172. Mi pare che sia troppo timido, e faccia troppo conto degli errori del copista, che si possono alla sicura emendare. *(C)*

† ℑ SIGNIFICARE.

† ✻ §. II. Agg. in fine *Varch. Lez.* 514. Donna ec. significa nella nostra lin-

gua quello che nella latina, onde è derivato per la figura sincope. *(C)*

† SIGNORE.

† §. II. . . . . *Lett. Tull. a Quintil.* 177. corr. *Br. Oraz. Tull. a Quint. Lig.* 177.

SIGNOREGGIANTE. . . . . *Lab.* 220. corr. *Lab.* 120.

✲ SILLOGISTICAMENTE . . . . *Segner.* corr. *Segn.*

✲ SIMILARE. Agg. innanzi a *(C)* *Varch. Lez. Dant.* 1. 105. Il corpo aerio spiritoso, che ponevano i Platonici, non è organico, ma similare, cioè della medesima spezie. *(C)*

ʒ SIMILE. *Sust.* Togli l' es. *Fir. Disc. e Cecch. Esalt. Cr.* e fanne §. così:

✲ §. *Simili con simili e gir co' suoi, o impacciati co' tuoi, maniera proverb. che si dice ad accennare Che ciascuno dee trattare con persone della propria condizione. « Fir. Disc. an.* 70. . . . ». *(C)*

✲ §. *Ogni simile ama il suo simile, maniera proverb. significante Che ciascuno ama e tratta volentieri quelle persone che lo somigliano nei costumi. « Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. . . . . . . ». *(C)*

SINDICATO. . . . . *Segner.* corr. ✲ *Segner.* E al v. 6. dove ha *E Pred.* corr. *(V) E Pred.*

SIROCCHIAMA . . . . . . *E Pataff.* 5. corr. *Pataff.* 5.

SMARRIRE.

✲ §. IV. . . . . *Bellin.* 3. 5. corr. *Bellin. Disc.* 3. 5.

SMERIGLIO. . . . . *Benv. Cell. Oref.* 178. corr. 138.

† ʒ SOCIETA' *ec.*

✲ §. II. Agg. innanzi a *(C)* *Segner. Sett. Princ. illus.* 1. 2. Conviene più tosto far sapere a Filotea, che le promesse, le quali passano fra i compagni di società, e fra altri simili a queste ec. sono promesse di cose naturali.

† SOFISTICO *ec. Add.*

✲ §. *Sofistico, dicesi anche di cosa, e vale Difficile. Cecch. Assiuol.* 3. 5. Aspetta: i' dirò come si diceva nel 23. la notte a Firenze chiesaglià. *G.* Che? gli è troppo soffistico: oh non lo terrebbe a mente un abbaco: non fa per me, no, ma fate così volendo che io venga; fate tre volte chiù. *(C)*

✲ SOLCHERELLO. *Dim. di Solco. Bonom. Oss. Pellic.* 4. Molte volte ne abbiamo veduti camminare esternamente sopra di essa superficie, e particolarmente nelle articolazioni e piegature grinzose, e ne' minuti solcherelli della pelle. *(C)*

✲ SOLIPEDE. *Add. Dicesi degli Animali mammiferi che hanno un' unghia sola ad ogni piede. Varch. Lez. Dant.* 1. 59. Degli animali bruti alcuni sono unipari, cioè che generano sempre un solo; e questi per lo più sono quelli che hanno i piè piani, chiamati da lui *(da Aristotile)* solipedi. *(C)*

† SOLVITORE. Agg. in fin. ✲ *Guitt. rim.* 1. 63. È preso il solvitor d' ogni peccato. *(C)*

SONNOLENTE.

§. . . . *Fir. As.* 197. corr. 297.

SOPPOSTO.

§. . . . *Stor. Eur.* 86. corr. 87.

ʒ SOPRACCARICO.

✲ §. . . . *Salvin. Granch.* corr. *Salv. Granch.*

SOPRACCIO'. . . . . *Salvin. Granch.* corr. *Salv. Granch.*

† SOPRANO. *Sust.*

✲ §. *Soprano, dicesi anche la Persona che canta in voce di Soprano. Bellin. Disc.* 1. 199. Suona tutto il coro degli strumenti insieme e dei musici: sentite; eccovi due soprani ad un tratto, ecco che si sente solo il basso ec. *(C)*

✲ SORGRANDE. *Add. V. A. Più che grande. Guitt. rim.* 1. 74. Magne di tua vertù, magne d' amore Da Dio a te son prove este, e son nente In ver che c' è sorgrande e sormaggiore E sola tua, ch' è maggio, e maggiormente ec. *(C)*

✲ SORMAGGIORE. *Add. V. A. Più che maggiore. Guitt. rim.* 1. 74. Magne di tua vertù, magne d' amore Da Dio a te son prove este, e son nente In ver che c' è sorgrande e sormaggiore E sola tua, ch' è maggio, e maggiormente ec. *(C)*

✲ SORPIACERE. *Piacere assai. Guitt. rim.* 1. 58. E sorpiace chi beno Ogn'ingiuria sostene. *(C)*

✲ SOTTOCELESTE. *Add. Sublunare. Dicesi propriamente della terza gerarchia dei Beati, ch' è delle anime umane. Varch. Lez. Dant.* 1. 369. L'anime di tutti i Beati distinti primieramente in tre gerarchie: supercèleste ovvero divina, celeste ovvero angelica, sottoceleste ovvero umana. *(C)*

† SOTTRAZIONE *ec.* . . . *Maestruzz.* corr. *Maestruzz.* 2. 13.

SOVENTE. . . . *E Conv.* corr. *Dant. Conv.*

SOVRABBONDOSO. Agg. in fine. ✲ *Guitt. rim.* 1. 70. Lux mundi e sal terrae son certo, Secondo in aperto fa prova Il sovrabbondoso lor merto. *(C)*

✲ SOVRASSALIRE. *Soprassalire, Assaltare. Rim. ant. Inghilfr. Sicil.* 1. 141. Cà di è nell' aria scura Lo vil augel sovrassaglie il falcone, Pres' ha 'l leon natura di topino. *(C)*

SPACCIO. *Al v.* 14. *ove ha* e a più spaccio *corr.* e ha più spaccio

SPADONE.

† §. III. *E' vi si può giucar* agg., *o tirar* — Ed agg. in fin. ✲ *Salvin. Fier. Buon.* 3. 3. 9. Quando in una casa, o stanza non v' è niente, si dice: vi si può tirar di spadone. *(C)*

*† ✲ SPARERE. Agg. in fin. *(A)*

✲ SPARGOGLIARE. *Sparpagliare. Fior. It.* 350. E remontata a cavallo tutto lo campo spargogliò in quà ed in là. *(C)*

† ʒ SPEDIZIONE. . . . *Buon. Fier.* 5. 3. corr. *Buon. Fier.* 4. 5. 3.

† SPENNACCHIO. . . . *Varch. Stor.* agg. 9. 239.

*† ✲ SPERGITORE. Innanzi a *Salvin.* agg. *Guitt. rim.* 1. 52. Tu lupo ispergitore Sì come esso pastore. *(C)*

✲ SPOGLIANTE. . . . . *Borgh. Fir. Disc.* corr. *Borgh. Fir. Disf.*

SPRETARE. Agg. in fin. ✲ *Dati Lepid.* 75. Ma vedendosi a piede nel saper leggere, mutò pensiero, e si spretò. *(C)*

SPRUZZAGLIA.

† ✲ §. . . . *Salvin. Annot. Opp. Pesc.* agg. *p.* 381.

ʒ SPUTARE.

† §. VII. . . . *E Stor.* agg. 11. 375.

SQUADRATO. . . . *Borgh. Rip.* 150. corr. 140.

✲ SQUAMMETTA. *Dim. di Squamma. Cald. Oss. anat.* 10. La pelle è seminata di piccole squammette, e particolarmente nelle zampe. *(C)*

ʒ SQUARTARE. Agg. in fine l' es. *Bern. Orl.* che è al §. I. di SQUARTATO allegandolo così: ✲ « *E* 1. 8. 46. Non sendo ancor ben morti, gli squartai, Del petto all' uno e l' altro trassi il cuore. *(C)*

ʒ SQUARTATO.

✲ §. I. Togli l' es. *Bern. Orl.* e portalo alla *V.* SQUARTARE come è accennato di sopra.

✲ SQUITTINANTE. *Che squittina. Borgh. Disc. Scriv. contr.* 11. Non allega mai altro che il comune impedimento del più o men favore degli squittinanti *(qui in forza di sust.)*. *(C)*

✲ SRADIRE. *Diradare, Render più rado. Soder. Ort. e Giard.* 103. I campi non più seminati, rotti di nuovo, ed i lembi che si chiamano i boschi o campicci, disfatti, con l' abbruciarli e sradirgli le rèndono migliori *(le fave)*, e tutte le terre bonificano ed ingrassano. *(C)*

† ʒ STABILIRE.

† §. I. Agg. in fine. ✲ *Vit. Barl.* 11. Quando il Re fue rivenuto al suo palagio, sì mandò quello trombadore, il quale era stabilito a quel mistiero. *(C)*

ʒ STAGIONE.

✲ §. V. Porta innanzi a *(C)* l' es. *Guicc. Stor.* che è al §. VIII. allegandolo così: *E* 11. 183. . . .

✲ §. VIII. Togli l' es. *Guicc. Stor.* e portalo al §. V. come è accennato di sopra.

† ʒ STALLO. *Al v.* 12. *ove ha* l' uno *agg.* *(senso)* Togli l' es. *Borgh. Vesc. Fior.* e fanne §. come appresso:

✲ §. *Stallo, dicevasi anticam. Quella sedia sulla quale sedeva il Vescovo in Chiesa. (C)*

✲ §. *Onde Collocare un Vescovo nello stallo, valeva Dargli il possesso del Vescovado. « Borgh. Vesc. Fior.* 348. . . . ». *(C)*

STAMPARE.

§. VIII. . . . *Cas. lett.* 53. corr. 58.

STANGONE. . . . *E Stor.* 180. corr. *E st.* 180.

STANOTTE. . . . *Bocc. nov.* 74. 10. corr. 64. 10.

STARE AD ALCUNO *ec.* . . . . *Sen. Ben. Varch.* 5. 36. corr. 3. 36.

STARE A' PATTI DI CHECCHESSI'A. . . . *Lasc. Parent.* corr. ✲ *Lasc. Parent.* e poni in fine. *(V)*

STARE A PIGIONE.

§. . . . *Varch. Ercol.* 35. corr. 30.

ʒ STARE A VEDERE. Togli il primo es. di *Franc. Sacch.* e *Cecch. Dot.* e fanne §. così:

✲ §. *Stare a vedere, vale talora Stare in aspettativa di checchessia, Osservare. « Franc. Sacch. nov.* 219. . . . ». *(C)*

✲ §. *Stare a vedere, vale anche Indugiare, Soprastare, per vedere, o conoscere quello che altri in questo mezzo fa, o delibera. « Cecch. Dot.* 2. 5. . . . . ». *(C)*

STARE IN DISPARTE. . . . . *Petr. son.* 1. 35. corr. 135.

STARE IN SULLE SUE. . . . *Varch. Ercol.* 92. corr. 91.

STATUTO.

§. . . . *Lasc. Sibill.* 2. 3. corr. 1. 3.

STECCATO. *Sust.*

† §. II. . . . . *Varch. Stor.* 11. agg. 349. *e ove ha* a campo aperto *corr.* a corpo a corpo.

STELLA. Agg. in fine. *Galil. lett. Uom. ill.* 12. Il quale *(occhiale)* oltre alla luna, mi ha fatto ritrovare una moltitudine di stelle fisse, non mai più vedute. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 2. Il sol, la luna e tutte l' altre stelle O vaghe, o ferme, d' intorno al suo stelo Vedea senz' alcun velo. *(C)*

✲ §. *Veder le stelle, dicesi allorchè per colpo ricevuto, o altro, si sente un gran dolore. Malm.* 11. 53. Ond' ei in quel punto andando all' Occidente Vede le stelle, e l' una e l' altra sfera ec. *(C)*

✲ §. *E Far veder le stelle, vale Far sentire un gran dolore. Bern. rim.* 1. 92. Entra uno stecco al villanel nel piede, Che le stelle di dì gli fa vedere. *(C)*

✲ §. *Stella, figuratam. per Guida, Scorta. Alam. Gir.* 8. 84. Morir vogl' io'

poichè perduto ho quella Che fu del viver mio timone e stella. *(C)*

STESSERE. .... *Bemb. Asol.* 294. corr. 2. 94.

STIMAZIONE. ... *Pass.* corr. *(B) Pass.* e togli in fin. *(B)*

† STIMITE. Allegane l' es. omesso per errore. *Esp. Salm.* Quando si mosterrà Cristo colle stimite e segni della passione.

STORIA.

§. I. ... *E g.* 4. *nov.* 8. corr. ✽ *E g.* 4. *nov.* 8.

STORPIO ec.

✽ §...... *Bellin. lett. Uom. ill.* 1. 295. corr. 1. 245.

STRACANTARE. ... *Bocc. nov.* 79. 20. corr. *Bocc. nov.* 77. 20.

✽ STRACONTENTARE. *Più che contentare. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 177. Se si seguirà a questo modo, sarà da stracontentarsene *(qui neutr. pass.)*. *(C)*

STRADARE. .... *Buon. Fier.* 3. 1. 11. corr. 3. 1. 9.

STRUGGIMENTO.

§. II. .... *Franc. Sacch. Op. Div.* 234. corr. 134.

STRUMENTALE. Togli l' es. ✽ *Red. lett.* e fanne §. così:

✽ §. *Offesa, o simile strumentale, dicono i Medici a offesa, o simile di qualche strumento, o organo del corpo dell' animale. Red. lett.* 1. 365.... *(C)*

ʃ STUZZICARE.

§. VII. ..... *Buon. Fier.* 3. 3. 2. corr. *Buon. Fier.* 3. 2. 2.

SUADEVOLE ...... *M. V.* 2. 10. corr. 2. 20.

SVALIGIARE.

† §. Corr. la dichiaraz. così: *Svaligiare, dicesi anche dello Spogliare violentemente delle cose proprie le persone, o i luoghi.*

SUCCEDANEO.

† §. .... ✽ *Ricett. Fior.* corr. *Ricett. Fior.* e togli (*)

✽ SVENTUROSISSIMO. *Superl. di Sventuroso. Varch. Lez. Dant.* 2. 228. Consolandomi amichevolissimamente nella sventurosissima morte di quel poverello di mio nipote. *(C)*

✽ SUFFORMATIVO. *Add. Quasi formativo. Varch. Lez. Dant.* 1. 25. Diceva *(Galeno)* il seme della donna non aver forza e virtù formativa, essendo questo proprio del maschio, ma virtù e forza suffermativa, o quasi formativa, cioè formativa non per sè, ma in virtù e per benefizio del seme del maschio. *(C)*

SUFFUMIGIO. ..... *Cr.* 3. 35. 4. corr. *Cr.* 5. 35. 4.

SVIVAGNATO.

§. I. Agg. in princ. ✽ *Varch. Lez. Dant.* 2. 95. Non avemo noi sconcio, sciatto, sgarbato, svivagnato, sgangherato, svenevole? *(C)*

SUOLO.

✽ §. I. Agg. innanzi a *(C) Salvin. Disc.* 1. 212. Come un liquore travasato perde il suo sapore, una pianta trapiantata in stranio suolo non fa prode; così i sentimenti svelti, per così dire dal buon terreno ec. intristiscono.

SUPERPURGAZIONE. ... *Red. Vip.* 1. 15. 5. corr. 1. 15.

SUPPLICA. ... *Tac. Dav. Ann.* 1. 135. corr. 11. 135.

SUPPLIMENTO. *Al v.* 5. *ove ha* supplemento *corr.* supplimento

✽ SUSPENSORIO. *Add. T. anat. Aggiunto di alcuni muscoli così detti dal loro ufficio. Cald. Oss. anat.* 15. Situato a canto al muscolo suspensorio dell' occhio medesimo. *(C)*

ʃ SUSSISTENZA.

✽ §. II. Poni l' es. tra le virgolette.

SUVERO. ... *Cr.* 5. 69. 1. corr. *Cr.* 5. 64. 1.

T A

✽ TACITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi tace. Guitt. rim.* 1. 71. Chè vertù di tanto savere Sommo chere laudatore; Ond' eo sarò tacitore. *(C)*

TAGLIA.

§. II. ..... *Bern. rim.* 1. 33. corr. 1. 13.

✽ TALENTOSO. *V. A. Add. Voglioso, Desideroso. Guitt. rim.* 1. 127. Amore meo, se Deo m' allungi a noia *(m' allontani da noia)*, E gioia in voi mi dia, Alla stagion ch' eo foi *(fui)* Talentoso di voi lo tempo mio. *(C)*

TANA. Agg. in fine. ✽ *Varch. Lez. Dant.* 2. 228. Dirassi ancora il luogo dove sia stata la lepre *covo*, come alla stanza della volpe *tana*. *(C)*

TANGERE.

§. ..... *Lor. Med.* ..... corr. *Lor. Med. canz.*

† ʃ TASCA.

✽ §. *Fare a perdere colle tasche rotte, dicesi in proverb. di Chi perde sempre al giuoco. V.* PERDERE. §. VI. *(C)*

TEMPESTARE. .... *Volg. Mor. S. Greg.* corr. *Mor. S. Greg.*

✽ TENERE BUONO IN MANO. *V.* MANO, §. LIV. *(C)*

TENERE IL LUOGO ...... *Bocc. nov.* 27. 34. corr. 27. 3.

† TENERE IL SACCO .... *Varch. Stor.* agg. 7. 184. *e ove ha* rubava *corr.* furava.

§. ..... *Franc. Barb.* 135. 6. corr. 135. 16.

† TENERE IN COLLO. ..... *Vit. Crist. D.* agg. 80.

✽ TENERE PER COSTANTE. *Tener per fermo, Aver per certo. Serd. Vit. Inn.* 46. Mandò subitamente un trombetta in Roma a' conservatori a far denunziare, che ec. tenessono per costante non dovere fra loro seguire pace giammai. *(C)*

TENERO. *Add.*

✽ §. II. Agg. innanzi a *(C) Pros. Fior. Dat. Cical.* 3. 1. 161. Pigliatele *(le uova)* da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere, tantoste ec. sempre sono ottime.

§. X. Allegane es. ✽ *Varch. Lez. Dant.* 2. 95. Non si dice ec. a un tenero e debole, cialdino, dolce intingolo, ec.? *(C)*

† TENERUZZO. ... *Vit. Crist.* agg. *S. B.*

TENTA.

† §. .... *Varch. Stor.* 14. corr. ed agg. *Varch. Stor.* 15. 594. — Errore di Crusca.

† TENUTA. Agg. in fine. ✽ *Benv. Cell. Vit.* 2. 272. Io metto in tenuta, da parte del Re, quest' uomo qui di quel giuoco di palla. *(C)*

† ʃ TERRENO. *Sust.*

§. IV. ... *cioè Non si può* corr. *cioè Non ci si può*

† ʃ TERRESTRE *ec.*

✽ §. *Terrestre, vale anche Che sta, o suole stare in terra. Cr.* 10. 1. Pensarono in che modo gli animali aerei, terrestri ec. pigliar potessono. *Ricett. Fior.* 3. Gli animali altri si chiamano terrestri, come il cervio, il lupo ec. perchè abitano la terra; ed altri aerei, come i colombi, le passere, e le rondini, perchè volando stanno buona parte del tempo in aria. *(C)*

TERSO.

† ✽ §. I. Innanzi a *Menz.* agg. *Varch. Ercol.* 287. Dice che gli darebbe il cuore di provare ec. l' idioma fiorentino in sè essere pessimo di tutti gli altri Toscani, e il Lucchese insieme col Pisano essere più gastigato e terso di tutti gli altri. *(C)*

TIRARE. ec.

§. XXXI. Allegane es. *Red. lett.* 2. 70. *(Fir.* 1779 *)* Oggi si tira l' ultimo foglio. *(C)*

§. LXX. *Tirare di dadi* corr. *Tirare i dadi*

§. CXLV. Al v. 25. ove ha *Dant.* corr. « *Dant.* e togli in fine le virgolette.

✽ §. CC. ... *V.* TEMPO, §. XXII. corr. *V.* TEMPO, §. XXI.

† TOCCATORE.

§. .... *Cant. Carn.* 63. *tit.* corr. *Cant. Carn.* 67. *tit.*

TONDO. *Add.*

✽ §. *Tondo, è anche aggiunto di Vino, e vale Che è di sapore tra l' abboccato e l' asciutto. Lasc. rim.* 2. 74. Pan bianco e fresco vi convien trovare ec. Acciocchè meglio il vin possa inzuppare, Il qual sia tondo, o leggiadro maturo ec. Nè dentrovi acqua mai, ma puro puro. *Bronz. rim. burl.* 2. 255. Certi che si dilettan poi di vini Tondi, scambian granate, e altre mele E lascia stare in questo i cittadini. *Car. Stracc.* 1. 4. Tondo e frizzante insieme, m' è ito fino in su le piante de' piedi. *(C)*

✽ TONTO. *Add. Dicesi d' Uomo di poco giudizio. Varch. Lez. Dant.* 2. 94. Quante volte sentiamo noi dire ad alcuno, sgridandolo, frasca, fraschetta, frittella, frinfri, tonto? *(C)*

† TOSARE ... *Buon. Fier.* 3. 4. 12. corr. *Buon. Fier.* 2. 4. 12.

† TRALASCIARE. .... *Varch. Stor.* 14. corr. ed agg. *Varch. Stor.* 12. 467.

TRAMBUSTARE. ...... † ✽ *Soder. Colt.* agg. 72.

✽ TRAMISSIONE. *Il tramettere. Bemb. Asol. lett. dedic.* Per la tramissione di questo tempo, volgare e commune medicina più tosto che per altro rimedio, il dolore e le lacrime hanno in parte dato luogo alla ragione. *(C)*

ʃ TRAMUTARE.

✽ §. *Tramutare, parlandosi di liquidi, e sopra tutto del vino, vale Travasare. Soder. Colt.* 72. È ben vero che quando il vino si tramuta vergine, ec. non riceve danno dall' essere trambustato. *(C)*

† ʃ TRAPASSARE. Togli l' es. *Bocc. nov.* e fanne §. come appresso: *Ed agg. in fin.* —, Esser conviene un termine da onde Lo suo contrario più passar non lassi.

✽ §. *Trapassare, vale anche Passar da un luogo ad un altro.* « *Bocc. nov.* 18. 12. ....». *Gal. Lett. Med.* 57. La luna ec. con periodo mestruo la gira *(la faccia)* a sinistra e a destra nel trapassar dall' altro tropico. *(C)*

✽ §. *Per Consumare. Fiamm.* 4. 117. Essendo, siccome la stagion richiedeva, il tempo caldissimo, molte altre donne ed io, acciocchè più agevolmente quello trapassassimo ec. sopra velocissima barca ec. i remoti scogli e le caverne ec. cercavamo. *(C)*

ʃ TRAPORTARE. Agg. in fine *Salvin. Disc.* 2. 21. Di remo insieme e di vela serve *(l' ala)* agli uccelli, i quali ora prendendo l' aria, e dal vento lasciandosi traportare, veleggiano, ora le penne battendo, vogan per quella. *(C)*

✽ §. *Traportare d' una lingua in un' altra, vale Ridurre le scritture e i componimenti d' una lingua in un' altra; Traslatare, Tradurre. Salvin. Disc.* 2. 425. Gli stessi rozzi cominciamenti di no-

stra favella negli antichissimi rimatori, e ne' primi Volgarizzatori, che i libri Latini non dall' originale loro idioma nel quale furono composti, ma dall' antica traduzione Franzese in Toscano traportavano, dilettano a maraviglia chi vi s' ausa. *(C)*

TRASPONIMENTO. Agg. in fin. ✲ *Varch. Lez. Dant.* 2. 349. So bene che cotal figura o trasponimento di lettere s' usa non solo nella lingua greca spessissime volte, ma talora eziandio nella latina. *(C)*

✲ TRASUMANAZIONE. *Il trasumanare. Varch. Lez. Dant.* 1. 325. Operatore di detta trasformazione o volemo dire trasumanazione. *(C)*

† TRAVERSO. *Add.*

✲ §. I. Agg. innanzi a *(C) Red. Stor. Anguill.* Il piviere, che è un piccolo uccelletto minore d' un colombo terraiuolo, ha gli intestini ciechi lunghi tre dita traverse.

✲ TRECCANTE. *V. A. Che trecca, in senso figurat. Guitt. rim.* 1. 17. Lo vil prò, parlador lo nescente, E lo scarso mettente, E leal lo treccante, e 'l folle saggio, Dicon, che fai, e valere 'l selvaggio. *(C)*

TRESPOLO.

† §. I. . . . . . *E* 14. corr. ed agg. *E* 15. 612. *e ove ha* e giudicandolo *corr.* o giudicandolo — Errori di Crusca.

✲ TRESTIZIA. Togli l' es. *Vit. S. Margh.* 73. sì perchè esso appartiene alla *Vit. S. M. Madd.* sì perchè alla pag. citata si legge *tristizia*, e non *trestizia.*

✲ TRIBULE. *V. L. Add. Che è della stessa tribù. Ces. lett. Cic.* 1. 129. Un certo Erennio tribun della plebe, tuo tribule, feccia d' uomo ec. ha messo mano a sollicitare spesso il popolo. *(C)*

TRIBUTARIO.

✲ §. Allegane es. *Segner. lett. dedic.* 5. I fiumi reali non sono paghi di entrarsene soli in mare, ma vi conducono con sommo onore fino gl' infimi fiumicelli che hanno per tributari ne' loro paesi. *(C)*

† ✲ TRIDENTIERE *ec.* . . . . . *Chiabr. Fort.* corr. *Chiabr. For.*

TRIPPA. . . . . *Morg.* 21. 30. corr. 21. 39.

✲ TRISTI'A. *V. A. Tristizia. Guitt. rim.* 1. 52. Sì che ver lor tristia è la tua gioia. *(C)*

ʃ TRISTO. *Add* . . . . . . *Bocc. nov.* 11. 17. corr. 11. 7.

✲ §. *Tristo me, esclamazione di dolore. Pecor. g.* 1. *n.* 2. Disse il maestro: ben lo sai tu chi tu hai in casa. Disse la donna: trista me, che di' tu? se' tu fuori della memoria? *(C)*

TURATO.

† §. . . . . . . *Vit. Crist.* agg. *S. B.*

TURBOLENTISSIMO *ec.* . . . . *Lor. Med. Com.* 137. corr. 139.

*† TUTTO. *Add.*

✲ §. II. . . . . . *E nov.* 2. 257. corr. *E* 2. 257.

V A

*† VACAZIONE.

✲ §. III. . . . . . . *Cant. Carn.* 219. 9. corr. *Cant. Carn.* 219.

VAGELLO. *Allegane es.* ✲ *Varch. Lez. Dant.* 2. 104. Noi usiamo molte volte questo verbo *vagellare* nel medesimo senso che *farneticare* ec., onde si chiama il vagello dei tintori. *(C)*

† VALLONE. . . . . . . *Bocc.* 19. 20. corr. *Bocc. nov.* 19. 20.

† VANTAGGIOSO. . . . *Varch. Stor.* agg. 2. 25.

† ʃ VARCARE.

✲ §. IV. Agg. in fin. *Varch. Stor.* 5. 107. Già sono molti anni varcati. *(C)*

VASO.

† ✲ §. III. Agg. in fin. *E lett.* 2. 49. Ma più d' ogni altra cosa mi parve degno di considerazione, e mi giunse totalmente nuovo il vedere che vasi sanguigni di questa tartaruga erano tutti pieni d' un sangue attualmente freddo. *(C)*

† UCCELLAME. . . . . . *Varch. Stor.* agg. 11. 350.

† ʃ VECCHIO.

✲ §. II. Allegane es. innanzi a *(C) Salvin. Pros. Tosc.* 185. Ove è da avvertir di passaggio l' uso degli affissi osservato nei buoni autori dal Cardinal Nerli il vecchio.

ʃ VELA.

† §. IV. . . . . . *Bocc. nov.* 17. 9. corr. 17. 19.

✲ VENIRE IN MISERIA. *Impoverirsi. Ar. Fur.* 43. 76. Pensò poi che in miseria era venuto D' andare ove non fosse conosciuto. *(C)*

VENIRE PER UNO. . . . . *Bocc. nov.* 16. 30. corr. 16. 39.

*† ✲ VENTITRÈ.

✲ §. *Essere, e simile, alle ventitrè ore, vale Esser vecchio, Esser in là cogli anni. Varch. Stor.* 12. 479. Impose a Filippo *(Clemente)* ec. che dicesse liberamente a quei cittadini che più gli parevano a proposito, ch' egli oramai era condotto col tempo alle ventitrè ore, e che intendeva di lasciare dopo di sè lo stato della casa de' Medici di tal maniera in Firenze, che dovesse restar sicuro. *(C)*

† ʃ VERACE. *Add.* . . . . *Bocc. nov. ant. proem.* corr. *Nov. ant. proem.*

✲ VERBERATO . . . . *Iacopo Colonna. Son.* corr. *Giac. Col. son.*

✲ VERBICAUSA. *V. L. Lo stesso che Verbigrazia. Varch. Lez. Dant.* 2. 98. Quando noi conosciamo, verbicausa, tra 'l dolce e 'l bianco, questa è operazione del senso comune. *(C)*

ʃ VERGOGNA.

ʃ §. III . . . . . *Franc. Sacch. rim.* corr. *Franc. Sacch. nov.*

ʃ VERO. *Sust.*

† §. VIII. . . . . . . *Varch. Stor.* 15. agg. 609.

† ʃ VILLA.

✲ §. *Andare in villa colla brigata, vale Impazzare; modo basso. Varch. Lez. Dant.* 2. 95. A chi è uscito de' gangheri, o ha dato il cervello a rimpedulare, avendo dato la volta al canto, si dice tutto il giorno: egli è ito in villa colla brigata. *(C)*

✲ VISTEZZA. *Qualità, o Stato di chi è visto. Sangall. Esp. Zanz.* 9. Quando ritornano al nuoto, vi tornano con grandissima vistezza. *(C)*

† VIVERE.

§ XV. *Viver del suo ec.*

✲ §. *Viver d' entrata, vale lo stesso. Varch. Suoc.* 1. 2. Chi vive d' entrate, non avanza mai troppo in questa terra. *(C)*

U N

† ʃ UNGHIA ec.

*† §. XI. Togli in fine *(A)*

✲ UNIGENEO. *Add. Della medesima natura. Varch. Lez. Dant.* 1. 485. Essendo la luna unigenea alla terra, cioè della medesima natura. *(C)*

UNIVERSALE. *Add.* . . . . . . *Varch. Stor.* corr. ✲ *Varch. Stor* . . . .

✲ *Pros. Fior.* corr. *Pros. Fior.*

UNIVERSO. *Add.*

✲ §. *In universo, posto avverbialm. vale In universale, Universalmente. Varch. Lez. Dant.* 1. 191. Basti ora sapere così in genere ed in universo, che delle cose quelle sono più nobili e più perfette, che meno si discostano e si allontanano dal primo e più alto cielo. *(C)*

V O

✲ VOCIATORE. *Verbal. masc. Che o Chi vocia. Guitt. rim.* 2. 160. O Guelfo Conte e Pucciandon, la voce De' grandi vociator di vostro priso *(pregio)* Mi fer *(ferisce)* sovente *(qui* banditore). *(C)*

† ʃ VOLERE.

✲ §. *Voler tutto il suo bene ad uno, vale Amarlo ardentissimamente, quanto mai si può. Malm.* 2. 72. Ed io, che già l' avea sul calendario, Gli voglio, in quanto a me, tutto il mio bene. *(C)*

✲ VOLTURNO. *Al v.* 6. *ove ha* accolta *corr.* accolte

VOLUBILE. *Sust.* . . . . *Cr.* 6. 132. 1. corr. *Cr.* 6. 131. 1.

† UOVO.

✲ §. *Esser come l' uovo fresco d'oggi e d' ieri, dicesi proverbialm. delle Famiglie venute su di recente. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 101. Questo nostro Giovanni Becchi Rassegna-porte è d'una famiglia come l' uovo fresco d' oggi e d' ieri, e d' arteficiacci per la minore. *(C)*

✲ URA'CO. . . . *o legamento che* agg. *si parte*

Z

† Z. Allegane es. ✲ *Varch. Fram. Gram.* 126. Nè si maravigli alcuno, che io abbia raddoppiato il ZZ nel verbo *patrizzare*, il che in latino non può farsi, perchè i Toscani hanno due z, i quali sono lettere semplici, e non doppie, e non solo si possono, ma si debbono in molti luoghi raddoppiare. *(C)*

† ZECCHIERE *ec.* . . . . *Benv. Cell. Vit.* 12. 15. corr. 1. 215.

† ZOPPICARE. . . . *Lor. Med. Bec.* 2. corr. *Luig. Pulc. Bec.* 2. — Errore di Crusca.

INDICI

AVVERTIMENTO

DEGLI EDITORI

La *Tavola delle abbreviature degli autori dai quali sono tratti gli esempii citati nel Vocabolario* è copia fedelissima di quella pubblicata dagli Accademici della Crusca nella loro quarta impressione, salvo alcune poche aggiunte di abbreviature, e di note, che il Compilatore ha stimato indispensabili alla piena e pronta intelligenza degli esempli addotti in questa, che ei chiama *nuova impressione.* Queste aggiunte saranno contraddistinte dal lavoro degli Accademici nel seguente modo.

Ogni abbreviatura nuova delle Opere già citate (che le altre avranno una Tavola a parte) sia adoperata dal Compilatore, o da chi l'ha preceduto, o aiutato, avrà innanzi una stelletta così: * *Alam. Selv.*

Ogni aggiunta accodata, o posta in mezzo alle notizie, che gli Accademici danno delle stampe, che adoperarono, e del come le citarono, sarà chiusa tra due lineette di separazione in questa foggia: ⊣ . . . . ⊢

Ogni nota del Compilatore alle notizie suddette sarà indicata e richiamata da una lettera dell' Alfabeto in questa forma: (a)

Ogni contrannota alle note numerate di seguito degli Accademici, verrà indicata e richiamata da una, o più stellette, chiuse tra due parentesi in questa guisa: (*)

E siccome talora gli Accademici usarono nel corpo di quest' Opera alcune abbreviature, che poi non le tirarono fuori nella loro *Tavola*, o ne tirarono fuori di quelle, che nel corpo dell' Opera non si rinvengono, così le prime avranno innanzi due virgolette a rovescio in questo modo: « *Alam. stanz. Beccaf.*, e le seconde ne avranno due in fine così: *Alam. Poes.* »

AVVERTIMENTO

DEGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA

Nel mentovare in questi Indici molti di nostra Accademia, gli abbiamo il più delle volte appellati con quel nome del quale in essa sono corredati. Ora perchè altri possa agevolmente rintracciare quali persone sotto essi nomi si nascondano, ne daremo quì appresso il catalogo.

Abbozzato	Senat. Cammillo Rinuccini.
Adornato	Altezza Reale del Seren. Giovan Gastone Granduca di Toscana.
Adorno	Agostino Coltellini.
Affamato	Francesco Sernigi.
Agghiacciato	Piero Segni.
Aggirato	Arcidiac. Vincenzio de' Bardi
Allettato	Zanobi Bracci.
Alzato	Seren. e Reveren. Principe Cardinale Carlo de' Medici.
Ansioso	March. Giovambatista Strozzi.
Ardito	Tommaso Segni.
Arido	Monsign. Filippo de' Bardi Vescovo di Cortona.
Aspro	Tommaso Bonaventuri.
Avvampato	Francesco Sanleolini.
Avventuroso	Senat. Filippo Buonarroti.
Avviticchiato	Monsig. Gherardo Gherardi Vescovo di Pistoia, e di Prato.
Candido	Seren. e Rever. Principe Cardinale Leopoldo de' Medici.
Colmo	Senat. Vincenzio Alamanni.
Conservato	Senat. Carlo Pitti.
Contento	Canon. Niccolò Strozzi.
Difeso	Niccolò Arrighetti.
Digiuno	Canon. Cav. Giovanni Guidacci.
Dotato	Eminentiss. Cardinale Francesco de' Nerli il vecchio.
Duro	Senat. March. Bernardino Capponi.
Fiorito	Monsig. Giulio Masi Vescovo di Monopoli.
Fragile	Co: Antonio d'Este Mosti.
Gabellato	Giuliano Davanzati.
Gramolato	Senat. Bernardo Canigiani
Grattugiato	Senat. Bastiano Antinori.
Guernito	Senat. Alessandro Segni.
Imbianchito	Arcidiac. Luigi Strozzi.
Impagliato	Monsig. Antonio Magalotti.
Impastato	Michelagnolo Buonarroti il giovane.
Imperfetto	Priore Orazio Rucellai.
Incruscato	Co: Giovanni de' Bardi.
Infarinato	Cav. Lionardo Salviati.
Inferigno	Bastiano de' Rossi.
Infiammato	Co: Giovambatista Casotti.
Informe	Eminentiss. Cardinale Alamanno Salviati.
Ingordo	Senat. Braccio degli Alberti.
Insaccato	Senat. Lorenzo Franceschi.
Intriso	Giovan Simone Tornabuoni.
Invasato	Gino Ginori.
Lacero	Eminentiss. Cardinale Volunnio Bandinelli.
Lieto	Priore March. Carlo Rinuccini.

Lustrato	Filippo Baldinucci.
Offerto	Monsig. Ascanio Piccolomini Arcivescovo di Siena.
Pasciuto	Monsig. Piero Dini Arcivescovo di Fermo.
Piegato	Carlo Macigni.
Posato	Senator Vincenzio Giraldi.
Propagginato	Prior Luigi Rucellai.
Provveduto	Sereniss. e Reverendiss. Principe Cardinale Giovan Carlo de' Medici.
Purgato	Luca Torrigiani.
Rasciutto	Co: Ferdinando del Maestro.
Ricoperto	Francesco Allegri.
Ricoverato	Mario Guiducci.
Rifiorito	Francesco Ridolfi.
Rimenato	Giuliano Giraldi.
Rincalzato	Mons. Francesco Rinuccini Vescovo di Pistoia, e di Prato.
Rinvigorito	Vincenzio Viviani.
Riparato	Giovambatista Errigo de Valincourt.
Ripieno	Benedetto Buommattei.
Riposato	Sereniss. Principe Mattias de' Medici.
Riscaldato	Cav. Francesco Marinozzi.
Rispigolato	Giovanni Berti.
Scarso	Monsig. Lionardo Dati Vescovo di Montepulciano.
Sincero	Pier Andrea Forzoni Accolti.
Smarrito	Carlo Dati.
Smunto	Simone Berti.
Sollecito	Senat. March. Vincenzio Capponi.
Sollevato	Co: Lorenzo Magalotti.
Sollo	Giovambatista Deti.
Sostenuto	Senat. Luigi del Riccio.
Spolverato	Canon. Girolamo Lanfredini.
Stritolato	Pier Francesco Cambi.
Svanito	Senat. Vieri de' Cerchi.
Suggellato	Senat. Cav. Alessandro de' Cerchi.
Timido	Desiderio Montemagni.
Travasato	Senat. Lorenzo Strozzi.
Trito	Co: Piero de' Bardi.
Vagliato	Cav. Batista Guarini.

AUTORI

O

LIBRI D' AUTORI DEL BUON SECOLO

CITATI DAGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA

LIBRI DI CERTO AUTORE

	Agnolo Pandolfini	Trattato del governo della Famiglia.
Frate	Agostino da Scarperia	Volgarizzamento de' Sermoni di S. Agostino.
Ser	Arrigo Simintendi	Volgarizzamento delle Metamorfosi d'Ovidio.
Fra	Bartolommeo da S. Concordio . .	Volgarizzamento degli Ammaestramenti degli Antichi.
	Bindo Bonichi	Rime.
	Bonaccorso da Montemagno . . .	Rime.
	Bono Giamboni	Volgarizzamento del Giardino di Consolazione.
		Volgarizzamento del Tesoro di Ser Brunetto Latini.
	Borghino di Taddeo	Memorie.
Ser	Brunetto Latini	Pataffio.
		Tesoretto.
Santa	Caterina da Siena	Lettere.
	Dante Alighieri	Commedia.
		Convivio.
		Rime.
		Vita nuova.
	Dino Compagni	Cronica.
		Diceria.
Fra	Domenico Cavalca	Disciplina Spirituale
		Frutti della Lingua.
		Medicina del Cuore.
		Pungilingua.
		Specchio di Croce.
		Trattato della Pazienza.
		Trattato della Penitenza.
		Trattato delle trenta Stoltizie.
		Trattato delle Virtù, e dei Vizii.
	Donato Acciaiuoli	Lettera a Franco Sacchetti.
	Donato Velluti	Cronica.
	Fazio Uberti	Dittamondo.
	Feo Belcari	Poesie, e Prose.
	Filippo Villani	Continuazione della Storia di Matteo suo Padre.
	Francesco da Barberino	Documenti d' Amore.
	Francesco da Buti	Comento, o Lettura sopra Dante.
	Francesco Petrarca	Rime.
	Franco Sacchetti	Novelle.
		Opere diverse.
		Rime.
	Giachetto Malespini	Continuazione della Cronica di Ricordano suo Zio.

	Giacomo Colonna	Sonetto a Francesco Petrarca.
Frate	Gidio, o Giuda	Volgarizzamento dell' Esposizione de' Vangeli di Frate Simone da Cascia.
Fra	Giordano da Ripalta	Prediche.
	Giovanni Boccacci	Ameto. Amorosa Visione. Comento sopra l'Inferno di Dante. Decamerone. Fiammetta. Filocolo. Filostrato. Laberinto. Lettere. Ninfale Fiesolano. Teseide. Testamento. Vita di Dante.
Don	Giovanni dalle Celle	Lettere.
	Giovanni Dondi	Sonetto a Francesco Petrarca.
	Giovanni Fiorentino	Novelle dette del Pecorone.
	Giovanni Morelli	Cronica.
	Giovanni Villani	Cronica.
	Giusto de' Conti	La Bella Mano.
	Guido Monaldi	Diario.
Fra	Guittone d' Arezzo	Lettere.
	Iacopo di Dante Alighieri	Dottrinale.
Frate	Iacopo Passavanti	Specchio di Penitenza.
Fra	Iacopone da Todi	Laudi Spirituali.
	Luca da Panzano	Cronica.
	Matteo Villani	Cronica.
	Niccola, e Ventura Monaci	Lettere.
	Piero di Dante Alighieri	Rime.
	Ricordano Malespini	Storia.
	Simone Sigoli	Viaggio al Monte Sinai.
	Zanobi da Strata	Volgarizzamento de' Morali di San Gregorio.
Ser	Zucchero Bencivenni	Volgarizzamento di Maestro Aldobrandino. Volgarizzamento di Rasis.

LIBRI D' INCERTO, O D' INCOGNITO AUTORE

Allegorie sopra le Metamorfosi d' Ovidio.
Ammaestramenti de' Santi Padri.
Annotazioni sopra i Vangeli.
Capitoli della Compagnia de' Disciplinati.
Capitoli della Compagnia dell' Impruneta.
Ciriffo Calvaneo in prosa.
Comentatore antico di Dante.
Cronichetta trascritta da Amaretto Mannelli.
Difenditore della Pace.
Esordj de' Numidj.
Esordj de' Romani.
Esposizione delle Metamorfosi d' Ovidio.
Esposizione del Pater noster.
Fior di Virtù.
Fioretti di Croniche.
Fioretti di Croniche degl' Imperadori.
Fioretti di S. Francesco.
Fiorità d' Italia.
Imitazione della Vita di Cristo.
Introduzione alle Virtù.
Leggenda dell' Ascensione di Cristo.
Leggenda di Giob.
Leggenda dell' Invenzione della Croce.
Leggenda di San Giovambatista.
Leggenda della Beata Umiliana de' Cerchi.
Leggenda dello Spirito Santo.
Leggende di Sante.
Libro degli Adornamenti delle donne.
Libro d' Amore.
Libro d' Astrologia.
Libro della Cura delle Febbri.
Libro di Dicerie.
Libro de' dodici Articoli della Fede.
Libro delle Malattie delle Donne.
Libro delle Mascalcie de' cavalli.
Libro di Motti.
Libro de' Reali di Francia.
Libro di Repubblica.
Libro de' Sagramenti.
Libro di Sentenze.
Libro di Similitudini.
Libro di Strumenti.

Libro senza titolo.
Libro di Viaggi.
Libri di Prediche.
Meditazione dell' Arbore della Croce.
Meditazione della Vita di Gesù Cristo.
Miracoli della Madonna.
Novelle antiche.
Ordinamenti della Messa.
Ordine de Paciali.
Prammatica delle Riformagioni.
Provvisioni del Comune di Firenze.
Quaderno di Conti de'Bardi Signori di Vernio.
Quaderno di Conti di Giuliano Davanzati.
Quaderno d'Entrata, e Uscita d' Or San Michele.
Quaderno d'Uscita della Camera della Repubblica Fiorentina.
Quistioni Filosofiche.
Rime antiche attribuite al Re Ruberto.
Rosaio della Vita.
Statuti della Mercanzia.
Storia d'Aiolfo.
Storie Pistolesi.
Storie de' santi Padri.
Teologia Mistica.
Trattato di ben vivere.
Trattato di Castità.
Trattato di Consiglio.
Trattato di Consolazione.
Trattato d' Equità.
Trattato delle Lettere.
Trattato del Governo della Famiglia.
Trattato d'Intendimento.
Trattato di Medicina.
Trattato de' Peccati mortali.
Trattato di Pietà.
Trattato di Sapienza.
Trattato delle segrete cose delle donne.
Trattato de'Vizj, e delle Virtù.
Vendetta di Cristo.
Vita di Cristo.
Vita della Madonna.
Vita di Sant' Alessio.
Vita di Sant' Antonio.
Vita di Sant'Eufrosina.
Vita di San Giovambatista.
Vita di San Girolamo.
Vita di San Giuliano.
Vita di Santa Maria Maddalena.
Vita di Santa Margherita.
Volgarizzamento dell'Albertano.
Volgarizzamento degli Ammaestramenti a sanità conservare di Maestro Piero da Reggio.
Volgarizzamento della Bibbia.
Volgarizzamento della Città di Dio di Sant'Agostino.
Volgarizzamento della Collazione dell' Abate Isac.
Volgarizzamento delle Collazioni de' Santi Padri.
Volgarizzamento della Consolazione filosofica di Boezio.
Volgarizzamento della prima, e terza Deca di Tito Livio.
Volgarizzamento delle Declamazioni di Quintiliano.
Volgarizzamento delle Declamazioni di Seneca.
Volgarizzamento de'Dialoghi di S. Gregorio.
Volgarizzamento di Dioscoride.
Volgarizzamento dell'Eneide di Virgilio.
Volgarizzamento dell' Esposizioni dei Salmi.
Volgarizzamento delle Favole d'Esopo.
Volgarizzamento della Genesi.
Volgarizzamento de'Gradi di S. Girolamo.
Volgarizzamento della Guerra Trojana di Guido Giudice.

Volgarizzamento d' una Lettera del Comune di Firenze.
Volgarizzamento d' una Lettera del Comune di Palermo.
Volgarizzamento d'una Lettera di Federigo II. Imperadore.
Volgarizzamento d' una Lettera di Papa Gregorio IX.
Volgarizzamento d'una Lettera a'Romani della statura di Cristo.
Volgarizzamento d'una Lettera di Tullio a Quinto
Volgarizzamento d'alcune Lettere, e di varj Opuscoli di San Bernardo.
Volgarizzamento d'alcune Lettere del Boccaccio.
Volgarizzamento del Libro della Cura delle Malattie.
Volgarizzamento del Libro primo dei Maccabei.
Volgarizzamento di Lucano.
Volgarizzamento di Mesue.
Volgarizzamento del Milione di Marco Polo.
Volgarizzamento de'Motti de'Filosofi.
Volgarizzamento d'un' Omelia d'Origene.
Volgarizzamento d' un' Omelia di San Giovan Grisostomo.
Volgarizzamento dell' Omelie di S. Gregorio.
Volgarizzamento d' alcuni Opuscoli di S. Giovan Grisostomo.
Volgarizzamento d'Ovidio *de Arte amandi.*
Volgarizzamento d'Ovidio *de Remedio Amoris.*
Volgarizzamento di Palladio.
Volgarizzamento di Paolo Orosio.
Volgarizzamento delle Pistole di Francesco Petrarca.
Volgarizzamento delle Pistole d'Ovidio.
Volgarizzamento delle Pistole di Sant' Antonio.
Volgarizzamento delle Pistole di San Girolamo.
Volgarizzamento delle Pistole di Seneca.
Volgarizzamento del Processo d' Innocenzio IV. contro Federigo II.
Volgarizzamento della Rettorica di Tullio.
Volgarizzamento di Sallustio della Guerra Catilinaria, e Giugurtina.
Volgarizzamento della Scala del Paradiso.
Volgarizzamento, e Spiegazione della *Salveregina.*
Volgarizzamento de'Sermoni di S. Bernardo.
Volgarizzamento del Soliloquio di Sant'Agostino.
Volgarizzamento della Somma Pisana detta il Maestruzzo.
Volgarizzamento della Sposizione delle Pistole d'Ovidio.
Volgarizzamento della Storia d' Apollonio di Tiro, e di Tarsia.
Volgarizzamento della Storia di Barlaam, e di Giosaffat.
Volgarizzamento della Storia Nerbonese.
Volgarizzamento della Storia di Rinaldo da Montalbano.
Volgarizzamento della Storia di Sant' Eugenia.
Volgarizzamento della Storia di Sant'Eustachio.
Volgarizzamento della Storia di Tobbia.
Volgarizzamento della Tavola Ritonda.
Volgarizzamento del Tesoro de' Poveri di Maestro Pietro Spano.
Volgarizzamento del Trattato d' Agricoltura di Pietro Crescenzi.
Volgarizzamento del Trattato dell'Avversità della fortuna d'Arrigo da Settimello.
Volgarizzamento del Trattato di Cirurgia di Maestro Guglielmo da Piacenza.
Volgarizzamento del Trattato della Coscienza di san Bernardo.
Volgarizzamento del Trattato della Creazione del Mondo.
Volgarizzamento del Trattato della Nobiltà dell' Anima di San Bernardo.

Volgarizzamento del Trattato delle Medicine semplici di Serapione.
Volgarizzamento del Trattato degli Scacchi di Fra Iacopone da Cessole.
Volgarizzamento del Trattato delle Virtù Cardinali.
Volgarizzamento delle Tusculane Quistioni di Cicerone.
Volgarizzamento di Valerio Massimo.
Volgarizzamento di Vegezio.
Volgarizzamento delle Vite di Plutarco.
Volgarizzamento delle Vite de' Santi Padri.
Volgarizzamento delle vite degli Uomini illustri del Petrarca.

LIBRI DI DIVERSI AUTORI

Libro di Opere diverse.
Rime antiche stampate da' Giunti.
Rime antiche stampate dietro alla Bella mano di Giusto de' Conti.
Rime antiche del Testo a penna di Carlo Strozzi.
Rime antiche de' Testi a penna di Francesco Redi.
Rime antiche del Testo a penna di Pier del Nero.
Zibaldone d'Alessandro Segni.
Zibaldone d'Andrea Andreini.
Zibaldone di Francesco Redi.

AUTORI MODERNI

CITATI IN DIFETTO, O CONFERMAZIONE DEGLI ANTICHI

PER DIMOSTRAZIONE DELL' USO, O PER QUALCHE ALTRA OCCORRENZA.

LIBRI DI CERTO AUTORE

Agnolo Allori . . . . Rime Burlesche.

Agnolo Firenzuola. . . . . .
- Asino d'oro.
- Discorso degli Animali.
- Lettera in lode delle Donne Pratesi.
- Ragionamenti.
- Novelle.
- Discacciamento delle nuove Lettere.
- Dialogo delle bellezze delle Donne.
- Rime.
- I Lucidi, La Trinuzia — Commedie.

Agnolo Segni. . . . . Lezioni.

Alessandro Allegri. . . . . . Rime. Lettere.

Alfonso de' Pazzi . . . . . . Rime burlesche.

Angelo Poliziano . . . . . . Stanze. Favola d' Orfeo.

Annibal Caro. . . . . Lettere. Mattaccini.

Antonio Alamanni . . . . . . Rime alla Burchiellesca. Stanza sopra l'etimologia del Beccafico.

Antonio Neri. . . . . Arte Vetraria.

Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca. . . . .
- la Gelosia, la Spiritata, la Strega, la Sibilla, la Pinzochera, i Parentadi — Commedie

Antonmaria Salvini. . . . . . Discorsi Accademici. Prose Toscane

Baldassarre Castiglione	Cortigiano.
Bartolommeo del Bene	Rime.
Batista Guarino	Il Pastor fido, Tragicomedia. Rime.
Benedetto Menzini.	Rime. Satire.
Benedetto Varchi	Storia Fiorentina. Lezioni. Ercolano. Rime. La Suocera, Commedia. Grammatica. Proporzioni. Giuoco di Pittagora. Esposizione di Proverbj. Volgarizzamento di Seneca de' Benefizj. Volgarizz. della Consolazione filosofica di Boezio.
Benvenuto Cellini	Trattati d'Orificeria, e Scultura. Vita sua scritta da se medesimo.
Bernardo Bellincioni	Rime.
Bernardo Davanzati	Volgarizzamento di Cornelio Tacito. Opuscoli.
Bernardo Giambullari.	Continuazione del Ciriffo Calvaneo di Luca Pulci.
Bernardo Segni	Storie. Vita di Niccolò Capponi. Trattato dell' Anima. Volgarizzamento della Politica d' Aristotile Volgarizzamento della Rettorica d' Aristotile Volgarizzamento della Poetica d' Aristotile Volgarizzamento dell' Etica d' Aristotile
M. Bino.	Rime Burlesche.
Burchiello	Sonetti.
Carlo Dati.	Vite de' Pittori antichi.
Claudio Tolomei.	Lettere.
Cristofano Allori	Rime.
Curzio Marignolli	Rime burlesche.
Francesco d' Ambra	i Bernardi, la Cofanaria, il Furto — Commedie.
Francesco Berni.	Orlando innamorato. Rime burlesche. Catrina, Mogliazzo — Atti scenici
Francesco Coppetta.	Rime burlesche.
Francesco Guicciardini	Storia d'Italia.
Francesco Redi	Esperienze degl' Insetti. Osservazioni degli Animali. Esperienze naturali. Osservazioni delle Vipere. Lettere. Consulti. Ditirambo. Annotazioni al Ditirambo. Rime.
Francesco Ruspoli	Rime burlesche.
Francesco Serdonati	Volgarizzamento della Storia dell' Indie del P. Maffei, e d'alcune Lettere scritte dall' Indie.
Gabbriello Chiabrera	Rime.
Galileo Galilei	Compasso Geometrico. Difesa contro Baldassar Capra. Galleggianti.

Galileo Galilei	Meccanica.	
	Bilancetta.	
	Macchie Solari.	
	Saggiatore.	
	Dialoghi del Moto.	
	Lettere.	
	Operazioni Astronomiche.	
	Dialoghi de' Sistemi del Mondo.	
	Capitolo in biasimo della Toga.	
Giovambatista Gelli	Letture.	
	Capricci del Bottaio.	
	Circe.	
	La Sporta, Commedia.	
Giovammaria Cecchi	la Dote	Commedie
	la Moglie	
	il Corredo	
	la Stiava	
	il Donzello	
	gl' Incantesimi	
	lo Spirito	
	i Dissimili	
	il Servigiale	
	l' Esaltazione della Croce	
Giovanni de' Bardi	Discorso del giuoco del Calcio.	
Mons. Giovanni della Casa	Rime.	
	Orazioni.	
	Galateo.	
	Trattato degli Ufficj comuni.	
	Lettere.	
	Instruzione al Cardinal Caraffa.	
	Rime burlesche.	
Giovanni Rucellai	Le Api.	
Giovanvettorio Soderini	Coltivazione delle Viti.	
Iacopo Sannazzaro	Arcadia.	
Iacopo Soldani	Satire.	
Cav. Lionardo Salviati	Avvertimenti della Lingua.	
	Orazioni.	
	Lezioni.	
	Dialogo dell' amicizia.	
	il Granchio	Commedie
	la Spina	
	Comento della Poetica d' Aristotile.	
	Rime.	
	Canzone del Pino.	
	Infarinato Primo.	
	Infarinato Secondo.	
	Considerazioni di Carlo Fioretti.	
Lodovico Ariosto	Orlando Furioso.	
	Satire.	
	Rime.	
	la Cassaria	Commedie
	la Lena	
	il Negromante	
	i Suppositi	
Lodovico Martelli	Rime.	
Lorenzino de' Medici	l' Aridosio, Commedia.	
Lorenzo Giacomini	Orazioni.	
Lorenzo Lippi	Malmantile.	
Conte Lorenzo Magalotti	Saggi di Naturali Esperienze.	
Lorenzo de' Medici	Rime.	
	Comento sopra le sue Rime.	

Lorenzo de' Medici	Laudi, e altre Rime Spirituali.
	Canzoni a ballo.
	Beoni.
	Nencia.
Luca Martini.	Rime burlesche.
Luca Pulci.	Libro primo del Ciriffo Calvaneo.
Luigi Alamanni	Avarchide.
	Girone il Cortese.
	Coltivazione.
	Opere Toscane, o sia Rime.
Luigi Pulci	Morgante.
	Beca.
	Frottola.
	Libro di Sonetti.
Mario Guiducci.	Discorso sopra le Comete.
Matteo Franco	Sonetti uniti a quelli di Luigi Pulci.
Mattio Franzesi.	Rime burlesche.
Michelagn. Buonarroti il vecchio.	Rime.
Michelagn. Buonarroti il giovane.	la Fiera, la Tancia — Commedie.
	Cicalate.
Orazio Rucellai	Dialoghi.
Ottavio Rinuccini	La Dafne, Commedia.
Padre Paolo Segneri	Prediche.
	Cristiano instruito.
	Manna dell' Anima.
Piero Segni	Volgarizzamento di Demetrio Falereo.
Piero Vettori	Coltivazione degli Ulivi.
Pierfrancesco Giambullari	Il Gello Dialogo.
	Storia d' Europa.
Pietro Bembo.	Asolani.
	Lettere.
	Prose.
	Rime.
	Storie.
Raffaello Borghini	Riposo.
Romolo Bertini	Rime burlesche.
	Storie.
Segretario Fiorentino	Principe.
	Vita di Castruccio.
	Modo tenuto dal Duca Valentino.
	Ritratti della Francia, e dell' Alemagna.
	Discorsi sopra Tito Livio.
	Arte della Guerra.
	Asino d'Oro.
	Capitoli.
	Decennali.
	Novella.
	la Mandragola, la Clizia — Commedie.
Sperone Speroni.	Orazioni.
	Dialoghi.
Tommaso Segni	Volgarizzamento di Seneca della Tranquillità dell' animo.
Torquato Tasso	Gerusalemme liberata.
	Aminta, Favola boschereccia.
	Lettere.
	Rime.
Vincenzio Borghini	Dell' Origine di Firenze.
	Della Città di Fiesole.
	Della Toscana, e sue Città.

Vincenzo Borghini	De' Municipj, e Colonie Romane. Delle Colonie Latine. Delle Colonie Militari. De' Fasti Romani. Dell' Arme delle Famiglie Fiorentine. Della Moneta Fiorentina. Se Firenze fu riedificata da Carlo Magno. Se Firenze ricomprò la libertà. Della Chiesa, e de' Vescovi Fiorentini. Del modo di fare gli alberi delle Famiglie. Annotazioni, e Discorsi de' Deputati sopra 'l Decamerone.
Vincenzio Capponi	Parafrasi poetiche de' Salmi.
Vincenzio da Filicaia	Rime.
Vincenzio Martelli	Rime. Lettere.
Vincenzio Viviani	Discorso d'Arno. Trattato delle Proporzioni. Diporto Geometrico. Ragguaglio dell'Opere del Galileo. Resistenze de' Solidi.

LIBRI D' INCERTO O D' INCOGNITO AUTORE

Compagnia del Mantellaccio.
Ricettario Fiorentino.
Stacciata prima della Crusca contro il Dialogo dell' Epica Poesia di Cammillo Pellegrino.
Stanze della Rabbia di Macone.

LIBRI DI DIVERSI AUTORI

Canti Carnascialeschi.
Prose Fiorentine.

TAVOLA

DELLE

ABBREVIATURE DEGLI AUTORI

DA' QUALI SONO TRATTI GLI ESEMPII CITATI NEL VOCABOLARIO

NELLA QUALE SI DÀ ANCHE CONTO DELLE STAMPE A TALE EFFETTO ADOPERATE

E DE' POSSESSORI DE' TESTI A PENNA ALLEGATI.

A

Ag. Pan.
Agn. Pand.
Agn. Pand. 15.

Agnolo Pandolfini, o sia *Trattato del governo della Famiglia* scritto da *Agnolo Pandolfini*. Tanto nelle antecedenti impressioni, quanto in questa è stato citato il Testo a penna, che fu già del Senator *Filippo Pandolfini* nostro Accademico, e che ora nella Libreria del Senator *Cammillo Pandolfini* si conserva. Alcuna volta nella presente impressione ci siamo serviti dell' esemplare stampato in Firenze pe' *Tartini*, e *Franchi* l' anno 1734 in 4, ma i numeri aggiunti agli esempli corrispondono per lo più a quelli delle pagine del Testo a penna, perchè non avemmo lo stampato, se non dopo essere molto inoltrata la stampa del presente Vocabolario. — In questa nuova impressione si sono supplite le citazioni alla maggior parte degli esempii, ne' quali erano state tralasciate dagli Accademici, e ridotti parecchi di quelli che erano numerati secondo le pagine del Testo a penna, a' numeri delle pagine dello stampato. —

Opere di Luigi Alamanni, cioè:

« *Alam. Avar.*
Alam. Avarch.
Alam. Avarch. 2. 40.

Avarchide Poema; si cita l' edizione de' *Giunti* di Firenze del 1570. in 4. ed i numeri aggiunti agli esempli indicano il libro, e l'ottava.

Alam. Gir.
Alam. Gir. 3. 36.

Girone il Cortese Poema; si cita l' edizione di Parigi del 1548. in 4., ed i due numeri posti agli esempli segnano il libro, e l' ottava.

Alam. Colt.
Alam. Colt. I. 16.

Coltivazione in versi sciolti, divisa in sei libri; si allega l' edizione di Parigi fatta da *Roberto Stefano* nel 1546. in 4., ed il primo numero accenna il libro, il secondo la pagina (1).

Alam. Poes. »
Alam. Rim. »
* *Alam. Rim.* I. 183.
Alam. Eleg. »
* *Alam. Eleg.* 7. *l.* 2.
* *Alam. Son.* I.
* *Alam. Selv.* 3.
* *Alam. Antig.*

Opere Toscane, (a) o sia *Poesie*, o *Rime* raccolte in due Volumi, e stampate in Venezia per gli *Eredi di Lucantonio Giunta* nel 1542. in 8., la quale edizione alcune volte è citata col numero del Volume, e delle pagine, e sono le seguenti; *Elegie*, delle quali nell' antecedente impressione dissero aver citato un Testo a penna di mano di *Benedetto Varchi*, che poi fu del Senatore *Alessandro Segni* nostro Accademico, e Segretario, detto il *Guernito* (2). *Egloghe*, *Sonetti*, *Canzoni*, *Favola di Narcisso*, *Diluvio Romano*, *Favola d' Atlante*, *Satire*, *Salmi Penitenziali*, *Selve*, *Favola di Fetonte*, *Antigone* Tragedia, *Inni*, *Stanze*. — In questa nuova impressione si è fatto uso dell' edizione summentovata; ma poichè le Elegie contenute nel primo volume sono divise in 4 libri, così i due numeri apposti talora agli esempii tratti da esse accennano il primo l' elegia, ed il secondo il libro. —

« *Alam. son.* I.
« *Alam. rim. son.* 15.

Rime di Antonio Alamanni. V. *Ant. Alam.*

« *Alam. stanz. Beccaf.*

Stanza di Antonio Alamanni sopra l' etimologia del Beccafico. V. *Ant. Alam.*

(1) Nella passata impressione alla voce *Sezzo* si trovava citata quest' Opera diversamente così: *Alam. Colt.* 305. ma avendo noi osservato, che non aveva tante pagine questa edizione, e fatta miglior diligenza abbiamo ritrovato, che questo esempio era tratto dal Volgarizzamento di *Tacito del Davanzati* nel Libro 3. delle Storie alla pag. 305.

(a) Tutto che queste *Opere* fossero poste nella Tavola fino dalla prima impressione, nondimeno egli è certo o che non furono spogliate mai dagli Accademici, o che essi non inserirono i loro spogli nel Vocabolario; da che non vi si trova pur un esempio coll' abbreviature suddette.

(2) Di questo testo a penna, siccome ancora della maggior parte degli altri allegati presso al *Guernito*, non abbiamo potuto ritrovare ciò che sia avvenuto, nè in mano di chi sieno passati, nè dove presentemente steano.

Alber.
Albertan.
Albert. cap. 2.
Albert. 2. 24.
Albert. 191.
Albert. car. 192.

Volgarizzamento de' tre Trattati d' *Albertano Giudice da Brescia*; il primo della dilezione di Dio e del prossimo, e della Forma dell' onesta vita; il secondo della Consolazione, e de' Consigli; il terzo delle sei Maniere del parlare. Tanto nelle antecedenti, quanto nella presente impressione si cita l' edizione di questi Trattati, emendata da *Bastiano de' Rossi* nostro Accademico, e Segretario, detto l' *Inferigno*, fatta in Firenze l' anno 1610. in 4. Per distinguere ciascheduno di questi tre Trattati si dee avvertire, che qualora abbiamo citato solamente il capitolo, si dee intendere del primo Trattato; quando s' incontrano due numeri, s' intende, che sia citato il secondo Trattato, poichè il primo numero accenna quello del Trattato, ed il secondo i capitoli, ne' quali è diviso. Il terzo Trattato, perciocchè è assai breve e non distinto in capitoli, è citato a pagine, onde i numeri corrispondono a quelli delle pagine della suddetta edizione di Firenze. Ma perciocchè questa edizione in alcuni luoghi è scorretta, o almeno molto sospetta di qualche alterazione, o mancanza, qualora abbiamo incontrato alcuno di questi luoghi dubbi, ci siamo serviti d'un ottimo ed antichissimo Testo, che di presente si conserva tra i libri dell' Accademia (3), e per lo più colla parentesi dopo gli esempli, ne' quali in cotal guisa si è adoperato, ne abbiamo avvertito il Lettore.

Alf. Paz. »
* *Alf. Pazz. son.* 2.
* *Alf. Pazz. rim.*
* *Alf. de Pazz. rim.* 3. 379.
Alf. Paz. Rim. burl.
Alf. Paz. Rim. burl. son. 7.
Alf. Paz. Rim. burl. 3. 360.

Rime burlesche di Alfonso de' Pazzi. Nelle antecedenti impressioni fu citato un Testo a penna, che fu già di *Simone Berti* nostro Accademico detto lo *Smunto* (4). Nella presente ci siamo serviti di un altro Testo, che ora si conserva appresso il Priore *Francesco Covoni*; ma in questo mezzo nel 1723. essendo stato pubblicato sotto la data di Firenze il terzo Volume delle *Rime burlesche del Berni*, e d' altri Autori, fra le quali sono anche i Sonetti d' *Alfonso de' Pazzi*, si è quasi sempre citata questa edizione, ed i numeri talora corrispondono a quelli de' Sonetti, talora indicano il detto Tomo terzo, e le pagine di esso.

Alleg. Met.
Alleg. Metam.
Allegor. Metamorf.
Alleg. Metam. S.
Allegor. Metam. G.»
« *Alleg. Metam. proem.*

Allegorie sopra le Metamorfosi di Ovidio. Testo a penna, che fu già dello *Stradino* (5), e poscia dello *Smunto*, e dipoi tra i libri dell' Accademia. Oltre al suddetto Testo se ne cita anche un altro, che fu già di *Giuliano Giraldi* nostro Accademico detto il *Rimenato*, e che nella Libreria de' Giraldi si conserva.

All. »
Allegr.
Allegr. Rim. 18.
Alleg. 190.
* *Alleg. lett.*

Lettere, e Rime di Alessandro Allegri stampate in diversi luoghi, e tempi, cioè:

La Parte prima raccolta da *Orazio Morandi*, e stampata in Verona nel 1605.

La Parte seconda raccolta dal Commendatore *Fra Jacopo Gucci*, e stampata pure in Verona nel 1607. in 4.

La Parte terza raccolta dal Commendatore *Agnolo Minerbetti*, e impressa in Firenze nel 1608. in 4.

La Parte quarta raccolta da *Francesco Caliari*, e data alla luce in Verona nel 1613. in 4.

* *Alleg. Ser Poi* 8. — *Lettere di Ser Poi* pedante nella corte de' Donati a Messer *Pietro Bembo*, a Messer *Giovanni Boccacci*, e a Messer *Francesco Petrarca*, dedicate a Messer *Giovanni della Casa*, e stampate in Bologna nel 1613. in 4.

* *Alleg. Fantast. Vis.* 15. — *Fantastica visione di Parri da Pozzolatico* moderno poderaio in Pian di Giullari, impressa in Lucca nel 1613. in 4.

I Compilatori della passata impressione unirono in un sol volume tutte

(3) Questo è un bellissimo Codice in cartapecora scritto l' anno 1274. da *Maestro Fantino da S. Friano*, e forse è uno di quei tre, de' quali l' *Inferigno* nella Prefazione della stampa de' Giunti dice essersi servito. In fine vi si legge la seguente memoria: *Compièlo Albertano Giudice da Brescia della contrada di S. Agata, quando egli era nella pregione di Messer lo 'mperador Federigo, nella quale fue messo quando egli era Capitano di Cavardo per difendere quel luogo ad utilitade del comune di Brescia negli anni di Cristo* 1238. *del mese d' Agosto.* D' un altro Testo d' Albertano fa menzione ne' suoi scritti, che si conservano nell' Accademia, *Pierfrancesco Cambi* nostro Accademico detto lo *Stritolato*, il qual dice, che vi si leggeva, che questo libro era stato traslatato da *Andrea da Grosseto* in Parigi l' anno 1269.

(4) Nell' originale dell' Indice della passata impressione si legge in questo luogo una postilla di mano del *Guernito*, in cui si dice che il Testo dello *Smunto* allora era in mano di *Bernardo Benvenuti* Priore di S. Felicita; ma egli non fece poi aggiungere questa particolarità nella stampa, qualunque se ne fosse la cagione.

(5) Il Cavalier *Lionardo Salviati* nostro Accademico detto l' *Infarinato* vide questo Testo, e non solo ne fece menzione nel Vol. I. de' suoi Avvertimenti lib. 2. cap. 12. ma anche trascrisse la notizia dell' autore di queste Allegorie, poichè asserisce, che in fronte di esse si leggeva in quel Codice la seguente memoria: *Queste sono l' Allegorie, e le Sposizioni del libro d' Ovidio Metamorfoseos, fatte e composte per Giovanni di Buonsignore da Città di Castello, famoso Poeta nel* 1305. *scritte qui nel* 1460. Questa stessa intitolazione ha anche un Codice del Volgarizzamento delle Metamorfosi d' Ovidio, che è nella Libreria di S. Lorenzo al Banco XLIV. segnato col numero 29. Queste Allegorie sogliono ne' Testi a penna andare unite col *Volgarizzamento delle Metamorfosi*, del quale si parlerà a suo luogo; ma forse gli antichi Compilatori le notarono separatamente perchè il giudicarono lavoro di diversa penna. E di vero attesta l' *Infarinato*, che nel mentovato Testo dello *Stradino* alle *Allegorie* succedeva il *Volgarizzamento delle Metamorfosi*, ma di carattere, e di stile diverso da quelle.

le suddette edizioni delle Rime e Prose dell' Allegri, numerandone ciascuna pagina a mano per loro maggior comodo; ed a questi numeri corrispondono le citazioni degli esempli da loro allegati. Nella presente impressione essendosi ritrovato tra i libri dell' Accademia quel medesimo esemplare, che da loro fu adoperato, abbiamo seguitato la stessa guisa, anzi di più abbiamo supplito le citazioni ad un gran numero d' esempii, ne' quali erano state da loro tralasciate. — In questa impressione per lo più si cita l' edizione d' Amsterdamo (Napoli, o Lugano) 1754. in 8. e di questa pure si è fatto uso quando agli esempli allegati dagli Accademici si sono aggiunte le citazioni che mancavano: ma e nell'uno e nell'altro caso se n' è avvertito il più delle volte il lettore con una parentesi posta dopo il numero delle pagine. —

* *Am.* o *Amaret. Cron.* — *Cronichetta d' Amaretto.* V. *Cronichet. d' Amar.*

Commedie di Francesco d' Ambra, cioè:

Amb. Bern.
Ambr. Bern. 3. 5.
* *Ambr. Bern. prol.*

I *Bernardi* Commedia in versi stampata in Firenze presso i *Giunti* nel 1564. in 8.

« *Amb. Cof.*
Ambr. Cofan. 4. 6.
Ambr. Cof. prol.

La *Cofanaria* Commedia in versi. Si cita l' edizione de' *Giunti* di Firenze del 1593. in 8.

Ambr. Fur.
Ambr. Furt. 2. 3.

Il *Furto* Commedia in prosa. Nella passata impressione dissero d' aver citata l' edizione di Venezia del 1567. in 8. Ma noi in questa ci siamo per lo più serviti della stampa de' *Giunti* di Firenze del 1564. in 8. che si è creduta più corretta.

I numeri aggiunti alle allegazioni degli esempii contrassegnano gli atti, e le scene di ciascheduna Commedia; — e l' abbreviatura *prol.* il Prologo. —

Amet. — *Ameto.* V. *Bocc. Amet.*

Am. an.
Amm. ant.
Amm. ant. P. N.
Amm. ant. 25. 2. 7.
Amm. ant. G.
Amm. ant. G. 208.
Amm. ant. fin.
* *Amm. Ant. proem.*
* *Amm. Ant. prol.*

Ammaestramenti degli Antichi. Raccolti, e volgarizzati da Fra *Bartolommeo da San Concordio* Pisano dell' ordine de' Predicatori. Gli esempii tratti da questo libro per lo più hanno tre numeri; il primo indica la distinzione, il secondo la rubrica, il terzo l' ammaestramento. Nelle prime impressioni fu citato un Testo a penna di *Pier del Nero* (6), perciocchè lo stampato da *Giorgio Marescotti* in Firenze era assai scorretto; il qual Testo al presente si conserva nella Libreria del Senatore, e Cavaliere *Filippo Guadagni* segnato col numero 139. in cartapecora. I Compilatori dell' antecedente edizione si servirono della ristampa (7) fattane in Firenze nel 1661. in 12. riveduta, e corretta dall' Abate *Francesco Ridolfi* nostro Accademico detto il *Rifiorito*, il quale si valse non solo del sopraddetto Codice di *Pier del Nero*, ma ancora di altri buoni Testi, che anche di presente nell' Accademia si conservano (8). In questa impressione parimente abbiamo citato l' edizione suddetta del *Rifiorito*, ed alcuna volta ancora quella fatta modernamente in Firenze da *Domenico Maria Manni* nel 1734. in 4., conciossiachè sieno in essa corretti anche quelli errori, che nella stampa del *Rifiorito* disavvedutamente erano scorsi. L' abbreviatura *Amm. Ant. G.* indica la giunta degli Ammaestramenti degli Antichi (9): ciò sono alcuni Ammaestramenti, o Sen-

(6) Anche il nostro *Infarinato* vide questo Testo, di esso si prevalse nella sua opera degli *Avvertimenti della Lingua*, commendandone la bontà con queste parole: *Di questi* (Ammaestramenti) *ha una copia il già detto Pier del Nero, non molto antica, ma tratta da buono esemplo, e scritta con diligenzia; e quasi si può dir senza errori.*

(7) Nell' Indice delle abbreviature degli Autori posto nella terza impressione di quest' Opera i Compilatori di essa non solo dissero, che citavano la detta edizione del *Rifiorito*, ma ancora aggiunsero, che alla lettura di questa avevano ridotti i luoghi citati per l' avanti nel Vocabolario. Ma noi abbiamo creduto di dovere qui tralasciare questa particolarità sul dubbio che non possa essere del tutto vera, poichè abbiamo incontrato alcuni esempii tratti da quel Libro, i quali non si trovano assolutamente nell' edizione del *Rifiorito*, e sono senza fallo del T. di *Pier del Nero*, conforme si è quello citato alla voce *Ombrare*, a' quali esempii (*) per maggior lume de' Lettori abbiamo aggiunto le parole *P. N.* solita cifra de' Testi di *Pier del Nero*.

(8) Uno di essi fu dell' *Inferigno*, ed è scritto nel 1431 con molta accuratezza.

(9) Nell' Indice della terza impressione dissero in questo luogo, che la detta Giunta fu tratta da un Testo a penna del *Guernito*, ma il *Rifiorito*, che a lui fu contemporaneo, dice chiaramente d' averla tratta dal suddetto Testo di *Pier del Nero*, il che è molto più verisimile, giacchè quel medesimo Testo fu spogliato da' Compilatori per servizio del Vocabolario. Del restante questa Giunta si crede opera del medesimo *Fra Bartolommeo*, (**) come coll' autorità dell' *Infarinato* nella Prefazione alla sua edizione prova evidentemente il *Rifiorito*.

(*) Qui veramente era da dire; *al quale esempio* per dire secondo verità; da che in tutto il Vocabolario non si trova la cifra *P. N.* che alla prefata voce *Ombrare*. Se non che questo esempio, allegato fino dalla prima impressione, non è *senza fallo* del Testo di *Pier del Nero*, che qui legge conforme alle stampe citate, come si può vedere nella Palatina, dove ora si conserva; ma è indubitatamente dell' edizione di Firenze, appresso *Giorgio Marescotti*, 1585. in 12.; edizione citata al certo dai primi Compilatori in molti di que' luoghi, se non in tutti, che quelli della terza ridussero alla lettura dell' edizione del 1661. come abbiamo ritratto mediante un diligente riscontro di non pochi esempli.

(**) Ancorchè la lingua di questa *giunta* sia tale da reputarla degna di Fra Bartolommeo, pure non par credibile che egli debba essere stato il raccoglitore e 'l volgarizzatore di tutte le sentenze che in essa si leggono; essendochè alcune sieno affatto opposte alle massime evangeliche, e troppo indegne d' un cristiano qualunque, non che d' un religioso esemplare come Fra Bartolommeo.

tenze impresse in fine della suddetta edizione del *Rifiorito*, alla numerazione delle quali corrispondono i numeri aggiunti alle citazioni degli esempi. — Ma è da avvertire che nella edizione del *Rifiorito* (non così in quella del Manni) il numero 23 di queste sentenze è duplicato; e ciò, perchè gli studiosi, volendo vedere in fonte qualche esempio, e non possedendo questa edizione; non credessero fallo dell'accademico compilatore, o dello stampatore del Vocabolario, quello che è sbaglio dell'editore, o dello stampatore della *Giunta*. Del resto anche in questa nuova impressione si è fatto uso per lo più della stampa del *Rifiorito* citandola co' soliti tre numeri, ed anche talora a pagine. —

Am. S. Pad. » *Amm. S. Padr.* » *Amm. SS. Pad.*	*Ammaestramenti de' Santi Padri.* Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero* (10), e crediamo, che sia quello che oggi nella Libreria de' *Guadagni* si conserva, segnato col num. 60. e intitolato *Instituti de' Santi Padri.*
«*Am. Vis.*	*Amorosa Visione di Gio. Boccaccio.* V. *Bocc. Am. Vis.*
* *Ang. Poliz.*	*Angelo Poliziano.* V. *Poliz.*
Amoroz. da Firen. R. A.»	*Rime antiche di Amorozzo da Firenze.* V. *Rim. ant. P. N.* e *Rim. ant. F. R.*
Annot. *Annot. Deput.* 73.	*Annotazioni de' Deputati sopra 'l Decamerone.* V. *Dep. Decam.* (11)
Ann. Van. *Annot. Vang.*	*Annotazioni sopra gli Evangelii* (12). Testo a penna che fu dell'*Inferigno*, e che al presente si conserva tra i libri dell'Accademia. (a)
Ant. Alam. *Ant. Alam. rim.* *Ant. Alam. rim. son.* 10.	*Rime alla burchiellesca d'Antonio Alamanni* stampate in Firenze pe' *Giunti* l'anno 1552, e 1568 dietro alle *Rime del Burchiello.* I numeri corrispondono a quelli de' Sonetti. (b)
Ant. Alam. stanz. *Ant. Alam. stanz. beccaf.* 3. 176.	*Stanza* del medesimo sopra l'etimologia del Beccafico, nel tempo delle antecedenti impressioni scritta a penna, ma nel tempo della presente stampata alla pag. 176. del volume Terzo delle *Opere Burlesche del Berni*, e d'altri Autori, ed in questa guisa citata.
Arcad. Sann. » *Arcad. Sannaz.* »	*Arcadia del Sannazzaro.* V. *Sannaz. Arcad.*
Arid. »	*Aridosio.* V. *Loren. Med. Arid.*
	Opere di Lodovico Ariosto, cioè:
Ar. Fur. *Arios. Fur.* (c) *Arios. Fur.* 15. 98.	*Orlando Furioso* Poema eroico. In questa impressione ci siamo serviti di varie delle migliori, e più corrette edizioni; e più frequentemente di quella del *Valgrisio* fatta in Venezia nel 1603 in 4. ed i numeri indicano il canto, e la stanza.
« *Ar. cinq. cant.* 4. 72. *Arios. Cinq. Cant.* » *Arios.* 5. *Can.* » *Arios.* 5. *Can.* 4. 39. »	*Cinque Canti*, i quali seguono la materia dell'Orlando Furioso, e vanno dietro ad esso in istampa nelle migliori edizioni, e quì parimente i numeri indicano il canto, e la stanza.
Ar. Sat. *Arios. Sat.* *Arios. Sat.* 7.	*Satire* sette stampate ; si sono adoperate alcune delle migliori edizioni, ed i numeri aggiunti corrispondono a quelli delle Satire.
Arios. Rim.	*Rime*, cioè Sonetti, Madrigali, Canzoni, e Capitoli (d). In questa impressione ci

(10) Di questo Testo favella parimente l' *Infarinato* nel luogo sopraddetto de' suoi *Avvertimenti*.

(11) In questo luogo pareva che si dovesse aggiungere *Annot. Salm.* cioè *Annotazioni sopra i Salmi*, abbreviatura, che s' incontra alcuna volta in qualche esempio della passata impressione (*), come alla voce *Nutritivo*, *Lamentazione*, ed altre; ma essendosene fatto riscontro su gli originali antichi delle prime edizioni del Vocabolario, si è conosciuto, che era un abbaglio degli stampatori, e che doveva dire *Annot. Vang.* onde così per lo più nella presente ristampa abbiamo corretto.

(12) Nella antecedente impressione del Vocabolario pareva che si credesse autor di quest'Opera *Guido Giudice*, poichè alla voce *Stracciatura* si leggeva citata così: *Annot. Vang. Guid. Giud.* ma avendo poi fatta più diligente ricerca, abbiamo trovato, che forse per isbaglio degli stampatori era stato tralasciato l' esempio delle *Annotazioni de' Vangeli*, e confusa in cotal guisa la citazione coll' esempio seguente di *Guido Giudice*.

(*) Un esempio si trova tuttavia con questa abbreviatura alla V. *Sensualità*.

(a) Dei 160 esempii allegati dagli Accademici coll' abbreviatura *Annot. Vang.* o *Annotaz. Vang.* un 32., se non più, confrontano quasi perfettamente col *Volgarizzamento di Vangeli* stampato in Venezia nella Tipografia Picotti l' anno 1823. in 8. per cura di Emanuele Cicogna, donde si vede chiaro che il Testo allegato dagli Accademici, oltre alle *Annotazioni*, conteneva altresì i *Vangeli* volgarizzati.

(b) Non sempre : e ciò per difetto di chi li numerò a mano. Alla V. *Cembanella* per atto d' esempio si assegna al son. 9 un passo, che appartiene al son. 11. Senza che vi si fa uso dell' abbreviatura *rim. burl.* quando forse voleasi dire *rim. burch.*

(c) L' abbreviatura *Arios.* non l' abbiamo mai trovata apposta ad alcun esempio tratto dal Furioso, nè ad alcun altro tratto dalle seguenti Opere di Messer Lodovico.

(d) De' sei esempii, che gli Accademici trassero da queste *Rime*, nessuno appartiene a' *Sonetti*, od a' *Madrigali*. Del resto oltre alle *Canzoni*, ed a' *Capitoli* suddetti citarono anche le *Stanze* che l' autore avea poste nel canto trentatreesimo del Furioso, e che poi rifiutò, come si può vedere alla voce *Contante*, §. IV., il cui esempio non bene allegato leggesi nell'ottava ottantesima seconda delle Stanze suddette.

Ar. Rim.
Arios. Rim. 27.
« *Ar. Rim. cap.* 4.
* *Ar. Stanz.* 6.
* *Ar. Canz.* 3.
* *Ar. son.* 17.

siamo serviti della edizione di Venezia del 1552. in 8. ed i numeri aggiunti corrispondono a quelli delle pagine della suddetta edizione (13). — In questa nuova impressione si cita per lo più l'esemplare stampato in Venezia da *Stefano Orlandini* con le altre Opere dell'autore, l'anno 1730. in 2 volumi in foglio.

Arios. Cas.
Arios. Cassar. Prol.
Arios. Cass. 2. 3.
Arios. Len.
Ar. Len. 5. 4.
« *Ar. Len. Prol.*
Arios. Neg.
Arios. Negr. 3. 2.
« *Ar. Negr. Prol.*
Arios. Supp.
Arios. Supp. 4. 5.
« *Ar. supp. prol.*

Commedie quattro, cioè la *Cassaria*, la *Lena*, il *Negromante* ed i *Suppositi*, alcune delle quali furono composte prima in Prosa, e poi ridotte in verso. In ambedue le forme sono citate, ma più frequentemente quelle di verso, ed in questa impressione ci siamo serviti per lo più dell'esemplare stampato nel 1724 in 8. sotto la data di Firenze (14). I numeri indicano gli Atti, e le Scene, e l'abbreviatura *Prol.* il Prologo.

* *Arist. Etic.*

Etica d' Aristotile. V. *Brun. Etic.*

Arrigh.
Arrigh. 40.
« *Arrigh. D.*
« *Arrigh. prol.*
« *Arrigh. prol.* 43.

Arrighetto, o sia Volgarizzamento d'un *Trattato dell' Avversità della fortuna di Arrigo da Settimello* (a) da esso in versi Latini composto, e poscia da incerto volgarizzato (15). Nelle passate impressioni fu citato un Testo a penna, che fu di *Giovambatista Deti* nostro Accademico detto il *Sollo*, e che poi nell' Accademia per qualche tempo si conservò (16). In questa impressione abbiamo citato l' edizione (17) fatta da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1730. in 4. ed i numeri ne accennano le pagine.

Arr. Bald. Rim. ant. »
Arrig. Baldonas. »

Rime antiche di Arrigo Baldonasco. V. *Rim. ant. F. R.*

Art. Vetr. Ner.
Art. Vetr. Ner. 43.
Art. Vetr. Ner. 5. 90.
« *Art. Vetr. Ner. proem.*
Art. Vetr. Ner. Pr. Lett.

Arte Vetraria di Antonio Neri stampata in Firenze pe' *Giunti* nel 1612. in 4. (18) Quando si trova citato un solo numero, si dee intendere di quello delle pagine, quando se ne incontrano due, allora corrispondono a ciaschedun libro, e capitolo; e citasi anche il Proemio al Lettore. (b)

Att. Apost. »

Volgarizzamento di alcune cose degli *Atti degli Apostoli.* V. *Libr. Op. div.*

(13) Nella passata impressione alla voce *Porre* un luogo di queste *Rime* era citato così: *Arios. cap.* 4. ma mancando poi questa abbreviatura nell' Indice, non era agevole a' Lettori il venire in cognizione che per essa si accennava il quarto Capitolo di dette *Rime*, tanto più che in quella edizione non sono numerati i capitoli; laonde nella presente ristampa abbiamo rendute uniformi tutte le citazioni (*) così: *Arios. Rim.*

(14) L' edizioni in prosa di queste Commedie sono tutte scorrettissime, onde si è giudicato meglio il non fare di alcuna di esse spezial menzione. Si avverta che nella predetta edizione del 1724., oltre le dette quattro Commedie, havvene un' altra intitolata la *Scolastica*; ma i Compilatori del Vocabolario non crederono di doverla citare come legittimo componimento di *Lodovico Ariosto*, ben sapendo che egli la lasciò abbozzata in occasione delle nozze del Duca *Ercole di Ferrara*, ma non avendo potuto darle compimento fu poi dopo la sua morte terminata, e data alle stampe da Messer *Gabriele Ariosto* suo fratello, come afferma *Giovambatista Pigna* nella Vita di Messere *Lodovico*, ed altri Scrittori.

(a) A questa Operetta abbiamo restituito in questa nuova impressione l' esempio del §. della voce *Beveraggio*, che fino dalla prima impressione gli Accademici recarono nel Vocabolario sotto l' abbreviatura *Ovid. Pist.* cioè *Pistole d'Ovidio*; e ci siamo nella medesima posti inutilmente all' inchiesta degli esempii recati sulla sua autorità alle voci *Bontadioso*, e *Ornato*, sust.

(15) Alcuni hanno creduto, che Arrigo medesimo di latino recasse in volgare questo suo Trattato. Di cotal sentimento fra gli altri è stato il *Cinelli* nella sua Storia MS. degli Scrittori Fiorentini. V' è chi ha creduto, che il Cinelli si fondi sull' asserzione del Cav. *Salviati*, quasichè egli affermi, che *Arrighetto* traducesse il suo latino Trattato, le *Pistole d' Ovidio*, e la *Fiorità d' Italia*. Ma a noi non pare, che il *Salviati* dica questo assolutamente, siccome apparirà a chiunque prenderà ad esaminare attentamente le sue parole.

(16) Questo Testo, che fu veduto anche dall' *Infarinato*, presentemente più si non trova tra i manoscritti dell' *Accademia*. Nella Lettera Dedicatoria, posta in fronte alla stampa di Firenze del 1730, si dice, che l' Abate *Giovambatista Casotti* nostro Accademico detto l' *Infiammato* ha una copia tratta da quel Testo.

(17) Questa edizione è tratta dalla copia suddetta dell'*Infiammato* (**), e da alcuni altri Testi a penna, che sono nella Libreria del March. *Riccardi*.

(18) Gli Spogli di questo Libro furono fatti da *Francesco Redi* nostro Accademico, e noi gli abbiamo tratti ed inseriti nella presente impressione dalle sue postille originali fatte in margine del suo esemplare del Vocabolario, non essendo stato per l' avanti citato questo Libro.

(b) Nel Vocabolario di Napoli quello che gli Accademici

(*) Non tutte; da che alla voce *Garrulo* si legge tuttavia: *Ar. Rim. cap.* 4.

(**) Veramente l' editore Domenico Maria Manni dice di essersi servito spezialmente d' un Testo a penna di Casa Riccardi, il quale confronta a pelo con quello che citato venne nel Vocabolario, e d' aver ridotto le tenuissime differenze da esso a quello della Crusca, alla primiera lezione colla copia del Testo Deti; e non d' averla *tratta dalla copia suddetta*. Infatti non pochi sono tuttavia i luoghi, in cui la lezione del Vocabolario differisce da quella del Manni, il quale non di rado pose la primiera lezione del Testo Deti a piè di pagina; e qualche volta la trascurò affatto con danno del buon senso. Esempii del primo caso si hanno alle facce 51, 66, e 74 nelle voci *Spiuma*, *Discrescere*, *Dismentichi*: e del secondo alla faccia 65, dove in luogo di leggere malamente: *Tu vedi molte cose essere intorniate dall' infelice coperturo*, avrebbe dovuto leggere egregiamente, o almeno porre a piè di pagina: *Tu vedi molte cose essere intorniate dalle infinte coperture*, come ha, col Testo Deti, il Vocabolario a quest' ultima voce.

B

Bart. Ben.
Bartol. Ben. Rim.
* Bart. Ben. rim. 24.
* Bart. Ben. Stanz. cont.
* Bart. Ben. Tin. st. 20.

Rime di Bartolommeo del Bene (19). (a) — Gli Accademici della terza impressione citarono queste Rime sopra Testi a penna; e quelli della quarta sugli esempii addotti da quelli della terza. In questa nuova impressione si è allegata la stampa fattane in Livorno l'anno 1799. in 8. ed i numeri aggiunti alle citazioni ne additano le pagine così ne' nuovi esempli, come ne' già citati dagli Accademici. Le *Stanze* dirette alla Tina qualche volta sono state citate anche col loro proprio titolo così: *Bart. Ben. Tin.* ed i numeri aggiunti agli esempli additano la stanza, o la pagina della edizione suddetta.

Bell. Man. »
Bell. Man. 27. »
« Bell. Man. Giust. Cont. son. 2.
Bell. Man. Rim. ant. »
Bell. Man. Ant. Puc. »
Bell. Man. Sen. Ben. »
* Bell. Man. canz. 4. st. 3.
* Bell. Man. son. 67.
* Bell. Man. sest. 3.

Rime di Giusto de' Conti da Valmontone Senator Romano intitolate *Bella Mano*. Pare, che nelle antecedenti impressioni si sieno serviti della stampa fatta fare da *Iacopo Corbinelli* in Parigi l'anno 1595, — in 12. — Noi nella presente impressione, per essere la detta stampa di Parigi rarissima, abbiamo adoperata anche la ristampa fattane in Firenze da *Guiducci, e Franchi* nel 1715 in 8. ed i numeri ne accennano le pagine. Sono citati anche i Poeti antichi stampati dietro la Bella Mano. V. *Rim. ant. B. M.* — In questa nuova impressione si è citata la suddetta edizione del 1715. per lo più a pagine; ma talora si è anche indicato con propria abbreviatura, se l'esempio è tratto da una canzone, da un sonetto, o da una sestina, e col numero aggiunto s'addita da quale precisamente. Si sono anche citati i Poeti antichi soprammentovati, e aggiunto all'esempio il nome del Poeta da cui è tratto. —

Bellinc.
Bellinc. 265.
Bellinc. Son. 180.
Bellinc. Rim.
Bellinc. Canz.
Bellinc. Cap.
Bellinc. Sest.

Sonetti, Canzoni, Capitoli, Sestine, ed altre *Rime* di *Bernardo Bellincioni.* I Compilatori della passata edizione non dissero, se adoperarono qualche esemplare scritto a penna, o pure lo stampato in Milano l'anno 1493. in 4. In questa impressione ci siamo serviti della stampa di Milano; ma perciocchè è molto scorretta, siamo ricorsi ad un esemplare di essa posseduto già dal Senator *Filippo Pandolfini,* che ora pure nella Libreria del Senator *Cammillo Pandolfini* si conserva, e che in moltissimi luoghi di mano del medesimo Senator *Filippo* è stato corretto, ed alla vera lezione ridotto. I numeri aggiunti nella presente impressione corrispondono alla numerazione de' Sonetti fatta per nostro comodo nel suddetto esemplare stampato. Le Canzoni, le Sestine, ed i Capitoli, per essere in piccola quantità, non si sono numerati, essendosi anche giudicato facile il ritrovarne gli esempii senza questa diligenza.

Opere del Cardinal Pietro Bembo, cioè:

Bemb. Asol. 1.
Bemb. Asol. 2. 93.

Asolani. Nella passata impressione fu apposta agli esempii solamente la citazione del libro senza indicare quale edizione precisamente fosse stata adoperata. Nella presente impressione ci siamo per lo più serviti della stampa fatta in Venezia nel 1530. in 4. per *Giovannantonio, e fratelli da Sabbio* (b); ed i due numeri aggiunti accennano il libro, e le pagine da noi

---

chiamano *Proemio al lettore* si cita coll' abbreviatura ora di *pref.* ora di *prol.*, come può vedersi alle voci *Assomigliare*, e *Artefatto* in forza di sust. Anzi a proposito d' *Artefatto*; noi dobbiamo pregare i nostri lettori a voler levare da questo Vocabolario l'esempio del *Neri* addotto alla voce suddetta, poichè nel compilare questo Indice ci siamo accorti che il *Neri* non dice: *Non è dubbio alcuno che il vetro è uno de' veri frutti dell'arte del fuoco ec. quantunque sia un composto è un artefatto,* come si allega dai benemeriti Compilatori di quel Vocabolario, e come noi in buona fede accogliemmo in questo nostro; ma: *Non è dubbio alcuno, che il vetro è uno dei veri frutti dell' arte del fuoco, poichè molto si assomiglia ad ogni sorte di minerale e mezzo minerale, quantunque sia un composto, e dall' arte fatto.* Dio volesse che questa fosse la sola volta, che siamo restati ingannati nel fidarci (e come non fidarci?) alle altrui citazioni!

(19) Queste rime non furono citate nelle prime impressioni del Vocabolario. I Compilatori le allegarono nella precedente a questa, senza dire se erano stampate, o scritte a penna, nè donde avessero tratta la copia, di cui si servirono. Alla voce *Di straforo* si trovava questa citazione: *Tin. Bart. Ben.* cioè: la *Tina di Bartolommeo del Bene,* che crediamo essere alcun componimento rusticale. Alcune stanze alla contadinesca erano citate alla voce *Grancire* così: *Bart. Ben. Stan. Cont.* Alla voce *Catriosso* era questa citazione: *Rim. ant. Bart. Ben.* (*) ma noi abbiamo corretto alla maniera usata *Bart. Ben. Rim.*, non parendoci che debba essere annoverato tra i Poeti antichi *Bartolommeo del Bene,* che visse in Francia ne' tempi d' Arrigo IV. e fu amicissimo di *Pietro Ronsard,* celebre Poeta, tralle Poesie del quale dell' edizione di Parigi del 1609. si trova a carte 829. un' Ode Toscana di esso Bartolommeo; che comincia: *Quand' avido uomo industre ec.* Un' altra Canzone del medesimo diretta a *Paolantonio Giacomini* è stampata nella Vita d' *Antonio Giacomini* scritta da *Iacopo Nardi* (**).

(a) Alla voce *Mustacchi* la Crusca attribuiva a queste Rime un esempio, che in questa nuova impressione si è restituito alle Rime del *Berni,* a cui spetta, e fattone tema secondo la regola tenuta dalla Crusca stessa alla V. *Mostacchio.*

(b) Oltre a questa stampa egli è certo che si servirono anche di qualche altra antecedente a questa; da che le voci *Fortunevole,* e *Ginestrevole,* citate la prima volta nella quarta impressione, non si hanno che nelle edizioni anteriori alla suddetta, e precisamente la prima a pag. 3; e l'altra a pag. 82 della edizione de' *Giunti* dell' anno 1515. in 8.

(*) E così pure si leggeva alla V. *Corteo,* che noi abbiamo ridotto a *Bart. Ben. Rim.* 5. citando a pagine l' edizione datane dal Poggiali in Livorno l'anno 1799. in 8. con questo titolo: *Rime di Bartolommeo del Bene ora per la prima volta pubblicate.*

(**) Ma nè da questa nè da quella trassero gli Accademici alcuno esempio, ed errano coloro che tengono queste edizioni per citate.

a tale effetto numerate. — Noi in questa nuova impressione abbiamo usato sempre la suddetta edizione del 1530, citandola come gli Accademici, a libri e a pagine da noi pure a tale effetto numerate; ma i Compilatori Veronesi si servirono anche di due altre edizioni, l'una di Venezia, Scotto, 1553, in 8.; e l'altra di Verona, Berno, 1753, pure in 8. allegandone per lo più i libri, e le pagine: e quei di Napoli adoperarono anche una edizione di Venezia del 1575, citandola parimente a libri, e a pagine. —

Bemb. Lett.
Bemb. Lett. I. 6. 173.
« *Bemb. Lett.* 2.
« *Bemb. Lett.* 2. 32.
« *Bemb. Lett.* 3. 2. 15.

Lettere volgari. Nella passata impressione crediamo che si servissero dell' esemplare di quella medesima stampa che abbiamo adoperato nella presente, cioè di quello impresso in Venezia nel 1575. in 8, il quale è diviso in due volumi, ciascheduno de' quali contiene dodici libri, onde i tre numeri, che per lo più si trovano aggiunti agli esempli di queste Lettere, accennano il primo il volume, il secondo il libro, ed il terzo le pagine di ciaschedun volume (a).

Bemb. Pr.
Bemb. Pr. I. 39.
Bemb. Pros. 3. 184.
« *Bemb. Pros. lib.* 3.

Prose intorno alla volgar Lingua. Di quali edizioni si servissero i Compilatori nelle antecedenti impressioni, niuna ricordanza lasciarono. In questa abbiamo citato la stampa fatta nel 1549. in 4. dal *Torrentino* ad istanza di Messer *Carlo Gualteruzzi* intimo amico del Bembo, avendola giudicata una delle più corrette. I numeri additano il libro, e la pagina (b).

Bemb. Rim. 74.
Bemb. Stanz.
Bemb. Stanz. 147.
« *Bemb. son.* 134.
« *Bemb. canz.* 28. 7.

Rime, cioè *Sonetti*, *Canzoni*, *Madrigali*, *Capitoli*, e *Stanze* (20). Nella presente impressione ci siamo serviti della stampa del *Giolito* del 1564. in 12. giudicandola una delle più corrette per essere stata procurata dal Commendatore *Annibal Caro*, e da esso dedicata al *Cardinal Farnese* (c). I numeri aggiunti a ciascheduno esempio additano le pagine della suddetta edizione. — In questa nuova impressione si è fatto uso delle migliori edizioni, e singolarmente di quella stampata in Bergamo, appresso *Pietro Lancillotti* 1753. in 8. apponendo per lo più agli esempii il numero del sonetto, o i numeri della canzone, e della stanza, che citiamo. —

Bemb. St.
Bemb. Stor. 4. 47.

Volgarizzamento della Storia latina di Venezia fatto dall' Autore medesimo. Quantunque nella precedente impressione non si veda fatta menzione della stampa quivi citata, nondimeno per certi riscontri (21) crediamo, che fosse quella di Vinezia del 1552. in 4. fatta fare dal sopraddetto Messer *Carlo Gualteruzzi*, e di questa medesima edizione ora ci siamo serviti, accennando, per mezzo de' numeri aggiunti agli esempii, il libro, e la pagina. — In questa nuova impressione qualcuno si è servito anche dell' edizione di Venezia 1790. in 2. volumi in 4. ed i numeri aggiunti alle allegazioni accennano parimente il volume, e la pagina. —

Bene. Ras. »

Volgarizzamento di Rasis. V. *Volg. Ras.*

(a) Talora in luogo de' tre numeri aggiunti agli esempli se ne trova un solo, ed allora per lo più si accenna il volume, come si può vedere dalle voci *Bocca*, §. XXIV., *Dare fuora*, e *Conto*, §. LXVII.; e talora due, ed allora si accenna quando il volume, e la pagina, come si trae dalle voci *Fare fortuna, Fratellevolmente, Maninconichetto*: quando il libro, e la pagina, come si trae dalle voci *Dare calunnia*, *Pensamento*, ec. Del resto gli Accademici allegarono fino dalla terza impressione non solo le lettere contenute nei due Volumi suddetti, ma anche quelle contenute nel volume 3. e forse anche nel 4. stampato a Venezia, senza nome di stampatore, l'anno 1552. in 8. come ne fa fede l'esempio riportato alla voce *Pazzerone*, salvo che il terzo numero in luogo di additar la pagina, che sarebbe la 52. addita la lettera che è appunto la 15. Anche gli esempli allegati alle voci *Avviso*, e *Mancino* si rinvengono in questo terzo volume il primo a facc. 38, e l'altro a facc. 52.

(b) Ciò avviene quando sono due; ma se è un solo, come si vede alle voci *Fastidio, Figura, Forza*, *Grido*, ec. esso addita il libro, salvo nelle voci *Basso*, add. §. XII. e *Buono*, sust. §. XIX. che addita la pagina dell' edizione adoperata dagli Accademici della terza impressione, che, secondo il Gamba, sarebbe quella scorrettissima di Venezia, per *Niccolò Moretti*, 1586. in 8. la quale abbiamo cercata indarno e per verificare se il detto del Gamba era vero, e per vedere se con essa riscontravano que' passi allegati nella terza, che sono diversi nella lettura dalla stampa del 1549.

(20) I Compilatori nell' Indice della passata impressione notarono solamente le *Stanze del Bembo*; ma dagli esempii citati in varie voci si vede, che citarono anche le altre *Rime*: (*) laonde di queste ancora nel presente Indice abbiamo fatto menzione.

(*) Non solo furono citate nella *passata impressione*, o sia della terza, ma anche nella prima, come si può vedere alla V. *Volontariamente*.

(c) Quanto alla correzione, non la pensava così il Serassi. Questa edizione, egli dice, *quantunque sia con nitidissimi e argentei caratteri impressa, vi si veggono tuttavia per entro notabili scorrezioni.* Che poi essa non fosse *procurata dal Commendator Annibal Caro, e da esso dedicata al Cardinal Farnese*, basta leggere, nella parte seconda, la dedicazione del Porcacchi, per andarne convinti. La stampa non *procurata* (che la procurò Carlo Gualteruzzi, a cui istanza fu fatta per *Valerio, e Luigi Dorico)*, ma assistita dal *Caro*, e da lui dedicata al *Cardinal Farnese*, si è quella di Roma, 1548. in 4. Del resto oltre alla stampa suddetta, ne fu citata indubitatamente dagli Accademici qualche altra; da che l'esempio *Bemb. son.* 4. *Vaga cervetta uscir col giorno fuori* addotto alla voce *Cervetto*, non si ha nell' edizione del 1564. la quale legge: *Giovene cervo uscir col giorno fuori*; e così legge pure la prefata di Roma 1548. Nelle quattro prime edizioni, che abbiamo potuto consultare, che sono del 1530, 1535, 1539, e 1540, questo verso si legge così: *Uscir col giorno la cervetta fuori.* Esse per altro si accordano con la Crusca nella lettura dell' esempio allegato alla voce *Dare grido*; cioè *E qualunque fu mai dura e superba ec.*; dove le stampe suddette del 1548, e 1564 hanno concordemente *E qual si mostrò mai dura e superba ec.* Ma tornando al verso allegato alla V. *Cervetto*, esso leggesi, conforme è addotto nel Vocabolario, in una edizione di Venezia 1564. in 12. appresso *Francesco Rampazetto*, venutaci a mano mentre era per andare in torchio questa nota.

(21) I riscontri, che di ciò si hanno, sono; 1. che i numeri, i quali si osservano negli esempli allegati, corrispondono a questa edizione; 2. che si conserva ancora tra i libri di nostra Accademia un esemplare, in fronte del quale è scritto *Dell' Innominato Segni*, il quale fu uno de' principali Compilatori della terza impressione; 3. che si trovano lineate in questo esemplare quasi tutte le voci, delle quali sono allegati gli esempli tratti da questa *Storia*, il che non può essere stato fatto se non in congiuntura di farne lo spoglio.

Opere di Benvenuto Cellini (22), cioè:

Benv. Cell. Oref. — *Due Trattati della Oreficeria, e della Scultura.* Si cita la Stampa di Firenze del 1731. in 4., ed i numeri indicano le pagine.
Benv. Cell. Oref. 48.

Benv. Cell. Vit. — *Vita sua* scritta da se medesimo: Testo a penna che fu già di *Lorenzo Maria Cavalcanti*, poi tra i manoscritti di *Francesco Redi* (23). — In questa nuova impressione si è citato per lo più l'edizione fatta in Firenze da Guglielmo Piatti l'anno 1829. in 3. volumi in 8. per cura del Dott. Francesco Tassi, ed i numeri aggiunti additano il volume, e la pagina di questa edizione così per gli esempli nuovi, come pei già allegati dalla Crusca. E qui è da avvertire che il vol. 3 non contiene che Ricordi, Prose, e Poesie di Benvenuto, le quali vengono allegate colla stessa abbreviatura della Vita. —
Benv. Cell. Vit. 237.
* *Benv. Cell. Vit.* 2. 475.

Opere di Francesco Berni, cioè:

Bern. Orl. — *Orlando Innamorato.* Poema rifatto. Nelle antecedenti impressioni furono citate le stampe fatte in Venezia per gli *Eredi di Lucantonio Giunta* nel 1541. e nel 1545. in 4. Nella presente ci siamo serviti anche di quella del 1725. in 4. che ha la data di Firenze, e che di quelle di Venezia è più corretta (a). I tre numeri aggiunti alle allegazioni di questo Poema indicano il libro (24), il canto, e la stanza (b).
Bern. Orl. I. 3. 54.

Bern. Rim. — *Rime Burlesche* (c). Sebbene dall'Indice non apparisce, si vede nondimeno, che gli antichi Compilatori si servirono della raccolta di esse data alla luce per opera del *Lasca* da' *Giunti* di Firenze in due parti, la prima nel 1548. e la seconda nel 1555. in 8. Nella presente impressione abbiamo fatto uso anche della Raccolta dell'Opere burlesche del *Berni*, e d'altri Autori stampata modernamente nel 1723. in tre volumi in 8. de' quali i primi due portano la data parte di Londra, e parte di Firenze, il terzo quella di Firenze. I due numeri che in questa impressione si sono aggiunti alle allegazioni di queste *Rime* accennano il volume, e le pagine di ciascheduno di essi, talora dell'edizione antica de' *Giunti*, ma per lo più della moderna. — E siccome nel secondo, e nel terzo volume innanzi alla numerazione arabica, vi sono alcune rime, così in questa nuova impressione quelle del secondo si sono allegate con questa abbrev. *Bern. rim. vol. 2. in princ.*; e quelle del terzo con questa: *Bern. rim.* 3. XIV. o simile. —
Bern. Rim. I. 117.
* *Bern. rim. vol. 2. in princ.*
* *Bern. rim.* 3. *XIV.*

Bern. Cat. — *Catrina*, Atto scenico rusticale, stampato in Firenze per *Valente Panizzi* nel 1567, in 8. Nella presente impressione siamo ricorsi all'esemplare stampato modernamente (25) unito al quale è il
Bern. Catr. 5.

« *Bern. Mogl.* — *Mogliazzo*, Frammesso pure in versi, che parimente alcuna volta si è citato,

(22) Avendo *Francesco Redi* stimato bene di citare la *Vita del Cellini* per ragione degli esempii, che se ne potevano trarre appartenenti alle Voci di Scultura, Pittura, ed Arte dell'Orefice; con maggior ragione abbiamo creduto di dover citare in questa impressione anche i due *Trattati dell' Oreficeria*, e *Scultura*, poichè questo è lavoro del medesimo autore, molto più della prima compiuto e perfetto, e omai noto agli eruditi, per essere stati di già impressi questi Trattati in Firenze per *Valente Panizzi*, e *Marco Peri* nel 1568. in 4. Noi però abbiamo amato meglio di citare la moderna ristampa del 1731. che è più emendata, e corretta.

(23) Questo libro ora per la prima volta è citato nella presente impressione. Fu spogliato da *Francesco Redi*, il quale così scrive di questo Codice in una postilla di sua mano inserita nel margine del suo esemplare del Vocabolario: *Vita di* Benvenuto Cellini *Orefice*, e *Scultore Fiorentino, Testo a penna in foglio di* Lorenzo Maria Cavalcanti. *Questo Autore compose questa sua vita da se medesimo, e da se di sua propria mano la cominciò a scrivere, ma non la continuò di propria mano. La cito, perchè ci sono molte voci appartenenti alla Scultura, Pittura, e Arte dell'Orefice, le quali sono necessarie al Vocabolario. Questo Testo a penna la cortesia del Sig.* Lorenzo Maria Cavalcanti *ha poi donato a me* Francesco Redi. Questa *Vita* è stata data anche modernamente alle stampe sotto la finta data di Colonia, ma noi non ci siamo serviti di questa edizione per essere assai scorretta, e difettosa.

(a) Che che si dica dagli Accademici, e dai bibliografi in lode di questa edizione, pure egli è certo che essa è meno corretta delle due precedenti. A volerne andar persuasi basta leggere le *Varianti lezioni*, che dalle medesime ha ricavate e poste in fine di ciascun volume della stampa di Firenze, all'Insegna di Dante, 1827-28. in 2. vol. in 12. l'erudito editore *Giuseppe Molini*.

(24) Tre soli sono i Libri di questo Poema (*), benchè per errore un numero assai più grande ne additi un esempio citato nella passata impressione alla voce VOTO *Bern. Orl.* 33. 7. 67. ma noi abbiamo restituito quest' esempio all' Orlando Furioso dell' Ariosto, in cui veramente si trova al can. 33. stan. 67.

(b) Il Monti nella Proposta (vol. 3. p. I. pag. 13.) dice che i Canti 68, e 69. di quest' Opera non sono del Berni, ma *del gaglioffo che pretese dar compimento all' Innamorato*, e dà biasimo alla Crusca per averne *reputata classica la favella.*

(c) Gli Accademici nell'allegazione di queste *Rime* presero più d' un abbaglio. Ne noteremo qualcuno. Innanzi tratto assegnarono ad esse i due esempii addotti alla V. *Calzetta*, quando sono delle *Rime di Lodovico Dolce*, e precisamente il primo a pag 251, e l' altro a pag. 260 del primo volume dell' edizione suddetta del 1723. Di qui si trae che anche il *Dolce* per isbaglio (cosa non notata da altri che noi sappiamo) è autore di Crusca. Così al modo avverbiale *A un tempo* attribuirono alle *Rime del Berni* un passo tratto da una *Canzone del Bembo*, a cui si è in questa nuova impressione restituito; come si è restituito alle *Rime* del *Mauro* l' altro, che da essi alla voce *Cursore* veniva parimente assegnato a quelle del *Berni*; e per lo contrario si è restituito al *Berni* quello, che alla V. *Mostacchi* si ascriveva a *Bartolommeo del Bene*, e l'altro che alla V. *Frega* si dava al *Lasca*.

(25) È noto, che questo esemplare è stampato in Napoli, e va unito alla *Calandra* Commedia del Cardinal *Bernardo Divizio* da Bibbiena, e alla *Suocera* Commedia di *Benedetto Varchi*. In molti luoghi è assai diverso dalla stampa del *Panizzi*, essendo tratto non da essa, ma da un Testo a penna scritto nel tempo medesimo del *Berni*. Sonvi però le varie Lezioni di quella edizione.

(*) Così questo Poema è diviso, conforme all' originale del Boiardo, in tutte le edizioni anteriori a quella di Londra (*Livorno*) 1781. in 4. vol. in 12. dove per la prima volta i canti vennero numerati di seguito dal primo fino al sessantesimo nono; il che si è poi praticato in tutte le ristampe posteriori. Del resto il primo libro è composto di 29 canti; il secondo di 31; e'l terzo di 9.

Bern. Mogliaz.
Bern. Mogliaz. 15.
ed i numeri aggiunti denotano le pagine dell'uno, e dell'altro componimento nella suddetta edizione. — Della *Catrina* in questa nuova impressione si è citato a pagine l' esemplare che sta nel *Saggio di Rime di diversi buoni autori ec.* Firenze, Ronchi, e Comp. 1825. in 8. —

* *Bern. Bellinc. son.*
Bernardo Bellincioni Sonetti. V. *Bellinc.*

Bert. Rim.
Bert. Rim. 3. 265.
Bert. Canz.
Bert. Son. 34.
Rime burlesche di Romolo Bertini (26). In questa impressione abbiamo citato quelle stampate l'anno 1723. nel terzo volume delle Opere burlesche del *Berni*, e d' altri autori; ed i due numeri aggiunti accennano il detto terzo volume, e le pagine di esso, dove cadono dette *Rime*. Talora è citata anche la canzone, o il numero del sonetto.

Bib. Red. »
Bibl. Red. »
« *Bibb. Red.*
Volgarizzamento della Bibbia. Testo a penna, che fu di *Francesco Redi* (27).

Bind. Bon. R. A. »
* *Bind. Bon. canz.* 4. 2.
* *Bind. Bon. son.*
Rime antiche di Bindo Bonichi da Siena stampate in Roma nella stamperia del *Grignani* l'anno 1642. in foglio (28). (a).

« *Bin. Rim. burl.* I. 210. (b) *Rime burlesche di Messer Bino.* V. *M. Bin. Rim. burl.*

Opere di Messer Giovanni Boccaccio, cioè:

Bocc. Proem. 5.
Bocc. Intr.
Bocc. Introd.
Bocc. Introd. 23.
Bocc. g. I. *p.* 2.
Bocc. nov. 7. 19.
Bocc. nov. 44. *tit.*
Bocc. g. 3. *f.* 4.
Bocc. Canz. 8. I.
Bocc. Concl. 4.
Bocc. Conclus. n. 10.
* *Bocc g.* 4. *n.* I.
* *Bocc. g.* 3. *nov.* 3.
Decamerone. Si cita l'esemplare corretto dal Cav. *Lionardo Salviati* a ciò espressamente deputato dal Granduca Francesco, e stampato in Firenze dai *Giunti* l'anno 1587. Tutte le Novelle sono citate pel numero loro da una fino a cento. Il secondo numero, che si trova negli esempii tratti da quest'Opera, indica i numeri per maggior comodo posti a mano di dieci in dieci versi nell'esemplare, di cui si servirono gli antichi Compilatori (29) così in ciascheduna Novella, come in ogni altra parte principale di quest' Opera, cioè nel Proemio, nell' Introduzione, nel principio, e nel fine di ciascheduna Giornata, e nella Conclusione. I due numeri posti agli esempii tratti dalle Canzoni significano la Giornata, nella quale è posta la Canzone, e la stanza della Canzone. L'abbreviatura *tit.*, che si trova talora in vece del secondo numero, significa che quell'esempio è tratto non dal corpo della Novella, ma dal titolo di essa. Ma perciocchè l' *Infarinato* giudicò di dover tralasciare, o alterare varii luoghi di quest'Opera, negli esempli da noi allegati abbiamo supplito cotali mancanze e variazioni per lo più colla moderna edizione, che ha la data d'Amsterdam dell'anno 1718. in due volumi in 8., e tavolta ancora col celebratissimo Testo a penna scritto di mano di *Francesco d' Amaretto Mannelli*, che di presente si conserva nella Libreria di San Lorenzo al Banco XLI. segnato col num. I. e molte volte ne abbiamo avvertito i Lettori con una parentesi dopo l'esempio, lo che abbiamo anche praticato in qualche luogo più sospetto, o oscuro, dove la lezione del Testo del *Mannelli* è stata da noi creduta più sicura dell' esemplare corretto dall' *Infarinato.* — In questa nuova impressione, oltre alle stampe suddette, si è fatto uso di qualche altra delle migliori, citandole per lo più a *giornate*, e a *novelle*; e singolarmente della Parmigiana del 1812. in otto volumi, in 16. assistita ed illustrata con note dall' egregio Filologo Ab. *Michele Colombo.*

Bocc. Amet.
Bocc. Amet. Proem.
Ameto. Così in questa, come nelle antecedenti impressioni, è stata citata l'edizione di Firenze fatta dagli *Eredi di Filippo Giunti* l'anno 1521. ed i nu-

(26) Queste Rime erano state citate anche nella precedente impressione del Vocabolario, come si può vedere alla voce POSARE (*). Avevale presso di sè manoscritte *Francesco Redi*, il quale più volte le cita nelle note al suo Ditirambo. Nondimeno furono tralasciate nell' Indice delle abbreviature.

(27) Questa abbreviatura parimente fu tralasciata nell' Indice dell' antecedente impressione, quantunque indichi un Testo in essa citato, come si può vedere alla voce CISPOSO (**).

(*) La canzone citata alla *V. Posare* non dee esser quella pubblicata nelle Rime burlesche, da che in essa non si rinvengono i versi allegati a questa voce.

(**) Questa è la sola voce citata dagli Accademici di questo Testo con questa abbreviatura: *Bibb. Red.*

(28) Sono quattro Canzoni morali poste dietro alle *Rime del Petrarca*, cavate dal Testo originale, che si conserva nella Libreria Vaticana, al *Tesoretto di Ser Brunetto Latini*, e al *Trattato delle Virtù morali di Roberto Re di Napoli, e di Gerusalemme*, e sapendosi che erano nel Testo a penna de' *Poeti antichi*, che fu di *Pier del Nero*, è verisimile, che da esso le traesse l' *Ubaldini* in quella guisa, che dal medesimo trasse le *Rime* attribuite al *Re Ruberto.*

(a) Anche queste *Rime* vennero tirate fuori nella *Tavola* senza essere spogliate. In questa nuova impressione oltre alle Canzoni si citano anche i Sonetti, che stanno nei *Poeti antichi raccolti dall' Allacci, Napoli*, 1661. in 8.

(b) Di questa abbreviatura si valsero gli Accademici alla voce *Impiagatura.*

(29) Questo esemplare è ancor di presente tra i libri dell' Accademia.

Bocc. Amet. 98.

meri ne indicano le carte, e l' abbreviatura *Proem.* il Proemio. In alcun luogo della stampa oscuro, o sospetto d'errore, abbiamo consultati gli scritti a penna, e particolarmente quelli, che sono nella Libreria di S. Lorenzo nel Banco XLI. segnati co' numeri 35. e 36.

Bocc. Amor. Vis.
Bocc. Vis. cap. 40.
Bocc. Am. Vis. can. 36.

Amorosa Visione. Opera in terza rima; e divisa in cinquanta canti, o capitoli. I Compilatori delle passate impressioni non ci lasciarono memoria alcuna del Testo a penna, o dell' edizione, di cui si servirono. Nella presente abbiamo adoperato l' esemplare stampato dal *Giolito* in Venezia nel 1558. in 8., sendoci paruto sufficientemente corretto, benchè alcuna volta ci sia convenuto ricorrere ad un Testo a penna, che abbiamo veduto nella Libreria del *Marchese Riccardi* segnato O IIII. XXXIX. per racconciare alcuno esempio, che nell' esemplare stampato appariva manifestamente scorretto (a). Il numero aggiunto alle allegazioni tratte da questo Libro corrisponde a quello de' canti, o capitoli, ne' quali è diviso.

Bocc. Com. Dant.
Bocc. sop. Dan.
Bocc. Com. Dant. 2. 237.

Comento (30) sopra i primi sedici Capitoli — e parte del diciassettesimo— dell' *Inferno del Dante.* Nelle prime impressioni fu citato un Testo a penna di *Pier Segni* nostro Accademico detto l' *Agghiacciato*, che poscia fu posseduto dal *Guernito* (b). Nella presente, non essendo stato possibile il ritrovare il Testo del *Segni*, ci siamo prevalsi d' un altro Testo a penna, che era già nella Libreria d' *Antonio Magliabechi.* Questo Testo ha poi servito di norma all' edizione, che ne è stata fatta colla data di Firenze l'anno 1724. in due Tomi in 8. onde questa parimente abbiamo alcuna volta citata, ed i numeri aggiunti agli esempii indicano il canto, e la pagina dell' esemplare stampato (c). — In questa nuova impressione si è citata la suddetta edizione del 1724. e qualche rara volta anche quella del 1831. in tre volumi in 8. fatta per cura d' *Ignazio Moutier*; ed i numeri aggiunti agli esempli indicano il Tomo, e la pagina.

Bocc. Fiamm.
Bocc. Fiamm. proem.
Bocc. Fiamm. 1. 25.
« *Bocc. Fiamm.* 4.

Fiammetta. Si cita la stampa di *Filippo Giunti* del 1594. in 8.; ed i due numeri aggiunti agli esempii corrispondono il primo a quello del libro, il secondo a quelli posti in margine di dieci in dieci versi nella suddetta edizione. Alcuna volta abbiamo citato, e per lo più a pagine, la più antica edizione di *Bernardo Giunta* del 1533. in 8. (d), ed in qualche esempio di senso

(a) I sette esempli di quest' Opera allegati nella terza impressione (da che nella prima e nella seconda non ne fu addotto alcuno, comechè posta nella Tavola de' libri spogliati), confrontano talmente colla stampa del *Giolito*, da credere che quegli Accademici si servissero appunto di essa, come se ne valsero quelli della quarta. Se non che l'edizione del *Giolito* è del 1549, e non del 1558, come essi dicono. Ben è vero, che alcuni esemplari si trovano con la data del 1558; ma questa non è che la prima edizione, cambiatevi le prime otto carte. Prova ne sia il trovarsi in tutti gli esemplari a carte 36. segnato per errore carte 28., e la data in fine del MDXLIX. Del resto se de' 66. esempli allegati nella 4. impressione eccettui quello addotto alla *V. Adastare*, e l' altro alla *V. Venereo*, che differiscono in cosa da nulla dalla stampa suddetta, gli altri tutti si riscontrano con essa per modo, da dubitare se sia vero che a quegli Accademici convenisse *ricorrere ad un Testo a penna per racconciare alcuno esempio, che nell' esemplare stampato appariva manifestamente scorretto.* E di qui si vegga altresì quanto sia secondo verità quello che dice il *Moutier* nell' avviso ai lettori premesso all' edizione dell' *Amorosa Visione* fatta da lui in Firenze nel 1833. in 8. « I compilatori del Vocabolario della Cru« sca sul principio del passato secolo riconobbero l'infedeltà « delle edizioni dell' Amorosa Visione, e vollero preferire a « queste i manoscritti, e si servirono per testo di un Codi« ce Riccardiano O IIII. 39, che ora si trova sotto il « N. 1066. ». Il qual Moutier dice anche più sotto, di aver potuto col soccorso di varii Codici *correggere il testo dell' Amorosa Visione, e pubblicarlo adesso secondo la mente dell' autore.* Ora se l' Amorosa Visione non è nella stampa del Giolito secondo la mente dell' autore, è molto meno, pare a noi, in quella del *Moutier*, dove non di rado manca il senso. Basti un esempio de' molti che potremmo addurre. La Crusca alla *V. Intorno intorno* allegò fino dalla 3. impressione questo passo: *O tu, dicendo, che nel chiaro giorno Godi del lume della luce mia, Che a te vago si raggia intorno intorno, Non ischernir con gabbo mia balia.* Or ecco come sta nell' edizione del *Moutier*: *O tu, dicendo, che nel chiaro giorno Del dolce lume della luce mia, Che a te vago si raggia d' intorno, Non ischernir con gabbo mia balia.*

(30) Il *Boccaccio* propriamente non fece il Comento alla Commedia di *Dante*, ma prese a spiegarlo per via di Lezioni pubblicamente alla gioventù Fiorentina, e queste Lezioni sono quelle che si chiamano col nome di *Comento.* Chiaro il mostrano alcune parole del principio di queste Lezioni, nelle quali il Boccaccio volge il suo parlare alla gioventù Fiorentina quivi presente dicendo: *Massimamente ad uomini d' alto intendimento, e di mirabile perspicacità, come universalmente solete esser voi Signori Fiorentini.* Il *Monaldi* nel suo *Diario* stampato dietro le *Storie Pistolesi* in Firenze nel 1733. a carte 332. fa ricordanza del tempo in cui il Boccaccio cominciò a spiegar Dante: *Domenica a dì 23. d' Ottobre* (1373.) *cominciò in Firenze a leggere il Dante Messer Giovanni Boccaccio.* Nelle note al *Galateo* citandosi un luogo di questo *Comento* viene attribuito a un certo *Maestro Grazia.* Questo abbaglio può forse nascere da questo, che si ha notizia d' una Sposizione di *Dante* fatta da *Maestro Grazia* dell' Ordine Francescano, discepolo del *Petrarca* scritta a penna. Fu veduta dallo *Stritolato*, il quale di essa fa menzione ne' suoi spogli di varii Testi a penna, che si conservano tralle scritture dell' Accademia, ed un Testo a penna ne possiede al presente il Canonico *Gabbriello Riccardi* nostro Accademico.

(b) Dal non aver potuto rinvenire nel *Comento del Boccaccio* nessuno dei 10. esempli addotti nella prima impressione coll' abbreviatura *Bocc. sopra Dante*, e dall' averne trovato uno (V. *Coreggiuolo*) in un *Comento anonimo*, che si conserva nella Riccardiana, segnato col numero 1028.; noi conghietturiamo, anzi teniam per fermo, che il *Comento* citato nelle tre prime impressioni, come opera del Boccaccio, non fosse altrimenti opera sua; ma del suddetto anonimo.

(c) Dai riscontri fatti con quella maggior diligenza che abbiamo saputo e potuto, appare altro; cioè che soli 5. esempii dei 28. che i Compilatori trassero da questo *Comento*, vennero allegati nella forma suddetta. I restanti; quattro non hanno alcuna citazione; cinque hanno un numero solo, che corrisponde a quello del canto; e gli altri quattordici ne hanno parimente un solo, che corrisponde a quello della pagina. Questa disformità nelle citazioni è frequentissima negli Accademici, ed è scusabile, poichè non può, direi quasi, non occorrere, quando gli spogli d' una stessa opera vengano fatti da più d' uno, e in diversi tempi; ma non è forse egualmente scusabile che non sia in loro saputa.

(d) De' molti esempii citati con un sol numero nessuno corrisponde alla paginatura dell' edizione del 1533., ma tutti al libro, salvo qualcuno che ha il numero 5, e si trova al quarto libro come *Attissimo, A un atto*, ed altri. Ma siccome varii di

oscuro, o dubbio abbiamo consultato i Testi a penna della Libreria di S. Lorenzo, che si trovano al Banco XLII. segnati co' numeri 7. 8. e 9. (31) — In questa nuova impressione si è talora citata anche l' edizione di Firenze *(Napoli)* 1723-1724 in 8. e quella di Parma 1800 a pagine; ma quando si sono adoperate queste stampe se ne è per lo più avvertito il lettore con una parentesi dopo le allegazioni. —

Bocc. Filoc.
Bocc. Filoc. I. 78.

Filocolo. Si cita la stampa di Firenze di *Filippo Giunti* fatta nel 1594. in 8. allegandone il libro, ed il numero marginale posto di dieci in dieci versi (32). In alcuni luoghi oscuri, o scorretti siamo ricorsi all'autorità de' Testi a penna, consultandone talora uno, che fu di *Giuliano de' Ricci*, ora in mano del Canonico *Corso de' Ricci* ambedue nostri Accademici, talora quello che è nel Banco XLII. della Libreria di S. Lorenzo segnato col num. 36.

Bocc. Filostr.
Bocc. Filostr. 2. 40.*

Filostrato. Poema in ottava rima (a). Si cita un Testo a penna, che fu già dell'*Inferigno*, e che dipoi fu riposto tra i MS. di nostra Accademia (33). Talvolta abbiamo citato alcuni Testi a penna della Libreria di San Lorenzo esistenti nel Banco XLI. al num. 27. 28. e 29. e nel Banco XLII. al num. 28. (b)

Bocc. Laber.
Bocc. Lab. 12.

Laberinto d' Amore, o sia il *Corbaccio.* Si cita l' edizione fattane in Firenze da *Filippo Giunti* l'anno 1594. in 8., allegando in ciascheduno esempio i numeri posti di dieci in dieci versi in quella impressione. Alcuna volta, quando la lezione stampata ci è paruta oscura, o sospetta di scorrezione, abbiamo citato il Testo a penna di mano di *Francesco d' Amaretto Mannelli* unito alla famosa copia del *Decamerone*, di cui poco fa abbiamo ragionato; e quando abbiamo seguitato la lezione di questo Testo, ne abbiamo per lo più avvertito il Lettore con una parentesi dopo l' esempio.

Bocc. Lett.
Bocc. Lett. 320.
Bocc. Lett. Pin. Ros.
Bocc. Lett. Pin. Ross. 287.
Bocc. Lett. Pr. S. Apos.
Bocc. Lett. Pr. S. Ap. 316.

Lettere; cioè una a Messer *Pino de' Rossi*; una a Messer *Francesco Priore di Sant'Apostolo* (c); una a Messer *Cino da Pistoia* (34); una a *Niccola Acciaioli*; una a Madonna *Andrea Acciaioli* Contessa d'Altavilla; ed una a *Francesco de' Bardi.* Nell' Indice della passata impressione dissero d'essersi serviti di un Testo a penna del *Guernito*, lo che accenna la cifra S. qualora s'incontra nelle citazioni degli esempii (d). La Lettera a Messer *Pino de' Rossi* dicono essere spogliata sull'esemplare stampato, ma trovandosene molte antiche edizioni, non abbiamo potuto

questi esempli non si raffrontano perfettamente colla stampa suddetta; così conghietturiamo che essi sieno tratti non da esse, ma dai Testi a penna della Laurenziana.

(31) Nella *Fiammetta del Boccaccio* non si può trovare l' esempio citato nella passata impressione alla voce RINFILARE, poichè è de' *Lucidi* del *Firenzuola*, e lo sbaglio è derivato, perchè le parole di quell' esempio dall' Autore sono poste in bocca di una donna chiamata *Fiammetta.*

(32) I numeri marginali posti di dieci in dieci versi nella stampa del *Filocolo* di *Filippo Giunti* talvolta sono errati, e spezialmente nel libro settimo, dove è saltato un centinaio. Quando l' errore è continuato, abbiamo citato questi numeri così errati, perchè i Lettori più agevolmente gli possano ritrovare, essendo impossibile il correggerne tutti gli esemplari.

(a) A questo Poema abbiamo restituito l' esempio allegato dagli Accademici alla voce *Accolta*, e da essi attribuito alla Teseide. Chi bramasse vederlo in fonte, non dee che leggere l' ottava 65. della parte terza. L' Alberti, ed i Compilatori Bolognesi citarono questo Poema alle voci *Assopire, Melea, Occolto, Penanza, Penitere, e Sentare*; e dal riscontro fatto abbiamo potuto accertarci, che usarono della stampa fatta a Parigi l' anno 1789. in 8.; il cui Testo, *datoci dal Baroni, potrebbe definirsi*, dice egregiamente il Gamba, *una* baronata, *poichè il Poema è svisato, mutilato, e quasi affatto ricomposto dall' arrogante editore*; onde non è maraviglia se le suddette voci si cercano indarno nell' edizione piuttosto accurata fatta in Firenze per cura d' *Ignazio Moutier* l' anno 1831. in 8.

(33) Questo Codice non si è ora trovato tra i MS. dell' Accademia. Può forse essere che sia quel medesimo Testo, che vide il nostro *Infarinato*, e che a suo tempo era in mano di *Giovanvincenzio Pinelli.*

(b) Dei 32. esempii di questo Poema allegati nella quarta impressione, due soli sono quelli che non erano addotti nelle passate edizioni, cioè quello della voce *Difendere*, e della voce *Fibbiare.* Quest' ultimo venne indubitatamente tratto dalla voce *Fermaglio*; e prova ne sieno gli errori medesimi co' quali venne recato in mezzo. Ecco come si legge fino dalla prima impressione alla voce *Fermaglio*, e come si legge alla voce *Fibbiare* nella quarta: *Ch' esso gli vide un fermaglio nel petto, Posto ivi forse per fibbiarsi il petto.* Ed ecco altresì come si legge nella stampa di Firenze, 1831. in 8. *Avvenne Ch' esso vide nel petto un fermaglio D' oro, lì posto forse per fibbiaglio.* Ma meglio per avventura leggesi in uno dei suddetti Codici di S. Lorenzo, e precisamente in quello segnato col numero 28. al Banco XLII. *Venne Ch' esso gli vide nel petto* ec. Quanto all' altro, che dice così: *Se non mi fosse per forza difeso, Di portarlo farei il mio potere.* noi non sapremmo ben dire da quale de' suddetti Codici lo traessero; ma possiamo render certi i nostri lettori, che esso non si riscontra, che col Codice 27. e 29. del Banco XLI, e che la stampa suddetta va errata, dove, scostandosi dai Codici, e dalla Crusca, legge *portarla* in luogo di *portarlo.* Del rimanente, chi potrà credere, che gli Accademici della quarta impressione per un solo esempio facessero uso, com' essi dicono, di quattro Testi a penna? Noi, no certo. Anzi diremo francamente, che se il *Guernito*, come ci fa sapere il suo collega *Rosso Martini*, fu usato di attribuire *i Codici a molti per urbanità*, gli Accademici della quarta impressione ebbero in costume di menzionare per sola pompa molti Testi a penna, che forse non videro, non che consultassero.

(c) Al Prof. *Sebastiano Ciampi*, e a qualche altro è avviso che questa lettera sia falsamente attribuita al Boccaccio; intorno a che è da vedersi il libretto dello stesso *Ciampi* intitolato: *Monumento di un Manoscritto autografo, e Lettere inedite di Gio. Boccaccio illustrate da Sebastiano Ciampi. Milano, P. Andrea Molina*, 1830. *in* 8.

(34) Questa Lettera, e le due seguenti tengono gli eruditi, che dal *Boccaccio* fossero scritte in latino, e da altri poi volgarizzate; la qual cosa non cade in dubbio in quella scritta alla *Contessa d' Altavilla*, poichè questa non è altro, che la Epistola latina, con cui il *Boccaccio* dedicò il suo libro *De claris mulieribus* a detta *Madonna Andrea.* Nondimeno sendo state volgarizzate in antico; e trovandosi in molti Testi a penna ed esemplari stampati, i vecchi Compilatori non istimarono fuor di proposito il trarre da esse alcuno esempio. Chi bramasse qualche notizia delle occasioni nelle quali furono scritte queste Lettere, e de' Volgarizzatori di alcune di esse, veda le Annotazioni poste in fine della suddetta edizione del 1723.

(d) Questa abbreviatura non si trova in alcuno degli esempii della quarta impressione.

* *Bocc. Lett. F. B.*
* *Bocc. Lett.*, o *Pist. alla Co. d' Altavilla.*
* *Bocc. Lett. Andr. Acc.*
* *Bocc. Lett. M. Cin.* 318.
Bocc. Lett. S. »
Bocc. Lett. R. »
* *Bocc. Lett. Fiamm.* 27.

sapere di quale precisamente si servissero i Compilatori. La Lettera al *Prior di Sant' Apostolo* dicono di averla tratta da un Testo a penna di *Francesco Redi.* Nella presente impressione ci siamo serviti dell'esemplare stampato in Firenze da' *Tartini, e Franchi* nel 1723. in 4. che ha per titolo: *Prose di Dante Alighieri, e di Messer Giovanni Boccaccio,* nel quale tutte le sopraddette Lettere si contengono, ed alla lezione di questa edizione si è ridotta la maggior parte degli esempii, aggiungendo per lo più a ciascheduno di loro un numero, che dinota le pagine di quella impressione. L'abbreviatura *Bocc. Lett. R.* (a) significa le Lettere scritte da Messer Giovanni Boccaccio da Avignone alla Republica Fiorentina, il Testo originale delle quali avvertirono i passati Compilatori, che era nell'Archivio delle Riformagioni (35).

« *Bocc. Ninf.*
Bocc. Ninf. Fies.
Bocc. Ninf. Fiesol. 112.

Ninfale Fiesolano Poema in ottava rima; si cita un Testo a penna che fu di *Francesco Redi.* Nella presente impressione, non avendo ritrovato quel Testo, ne abbiamo citato un altro di *Rosso Antonio Martini* nostro Accademico, ed agli esempli abbiamo per lo più aggiunto il numero della stanza.

Bocc. Teseid.
Bocc. Teseid. I. 24.
* *Bocc. Tes.* 6. 6.

Teseide Poema in ottava rima stampato (36). Nella presente impressione ci siamo più frequentemente serviti di un Testo a penna, che ora si conserva tra i MS. di nostra Accademia (37), e talvolta di un altro Testo della Libreria di S. Lorenzo al Banco XLIV. segnato col num. 25. I due numeri molte volte aggiunti alle citazioni corrispondono a quelli de' dodici libri di questo Poema, e delle ottave di ciaschedun libro.

Bocc. Testam.
Bocc. Test. pag. 2.

Testamento cavato dall'Originale scritto di propria mano del *Boccaccio* in carta bambagina, e stampato dietro al Proemio delle Annotazioni de' *Deputati* alla correzione del Decamerone l'anno 1573. I numeri aggiunti agli esempii accennano le tre facce del Testo indicate da' *Giunti* nella stampa suddetta.

Bocc. Vit. Dan. »
Bocc. Vit. Dant. 30.

Vita di Dante Alighieri. I passati Compilatori si servirono dell'edizione fatta dal *Sermartelli* in Firenze l'anno 1576. in 8., ed alle pagine di questa edizione corrispondono i numeri aggiunti alle allegazioni degli esempii. Nella presente impressione ci siamo per lo più serviti della predetta stampa delle *Prose di Dante, e del Boccaccio* fatta in Firenze pe' *Tartini, e Franchi* nel 1723. in 4. dove si trova questa Vita alla pag. 219. e molti esempli sono stati da noi ridotti alla lettura di questa edizione, di cui parimente si sono citate le pagine.

(a) Anche questa abbreviatura non si trova nella 4. impressione, e quello che è più, è cosa certa che nessuno degli esempli tratti dalle lettere del Boccaccio appartiene a quelle ch' egli scrisse alla Repubblica Fiorentina. I compilatori della 4. impressione le citarono sulla fede di quei della terza: i quali le registrarono, come tante altre opere, senza spogliarle. Inoltre vuolsi avvertire che sotto l'abbreviatura *Bocc. lett.* fu citata dagli Accademici della 4. impressione anche la lettera colla quale il Boccaccio indirizzò la Teseide alla Fiammetta. Ciò si ritrae dalle voci *Contemplato, Continenza,* e *Mirato* tutte e tre levate da questa lettera, la quale si ha a stampa, e innanzi ad alcune edizioni della Teseide, e nelle Lettere del Boccaccio impresse in Firenze *(Napoli)* l'anno 1723. in 8. ma se di stampe, o di Testi a penna si servissero gli Accademici, non potremmo affermarlo. In questa nuova impressione noi abbiamo citato a pagine l'edizione suddetta del 1723.

(35) Avendo fatto diligente ricerca di queste Lettere nell' Archivio delle Riformagioni, non l'abbiamo trovate al presente; forse trascurarono di riporvele coloro, che per servizio di quest' Opera quindi le trassero, e forse sono del tutto perdute.

(36) Gli antichi Compilatori non ci diedero notizia alcuna dell' esemplare stampato di cui si servirono; forse fu alcuna delle due antiche edizioni, delle quali unicamente si ha notizia (*), cioè quella fatta in Ferrara nel 1475. col Comento di *Andrea de Basso,* o sia *Giovannandrea Ferrarese,* o quella di Venezia per *Girolamo Pentio da Lecco* nel 1528. in 4. corretta da Messer *Tizzone Gaetano di Pofi* (**).

(37) Questo Testo è in foglio, e fu scritto l' anno 1402. per mano di *Andrea di Messer Bindo de' Bardi.*

(*) Le edizioni antiche, di cui oggi si ha notizia, non sono due unicamente, ma tre; conoscendosene una terza in caratteri gotici a due colonne del Secolo XV, senza anno, senza luogo, e nome di Stampatore. In questa la lezione è continuamente differente, e peggiore assai di quella del 1528; e nel libro ottavo manca dell' ottava quarantottesima.

(**) Il Gamba nella *Serie dei Testi di lingua,* dopo aver accennato quanto qui dicono gli Accademici, soggiugne: *Che essi abbiano adoperato la Ferrarese apparisce dagli esempi, che si possono riscontrare alle voci DISCONTENTO, SCAVALCARE, SOTTESSO, ed altre.* Ora essendo noi nel passato autunno in Verona, facemmo questo riscontro nella ricca biblioteca dell' egregio e nobil uomo Sig. Antonio Campostrini, e trovammo che quanto alla prima voce l'edizione del 1475, in luogo di DISCONTENTO, ha ISCONTENTO; e che così legge parimente l' edizione del 1528. Se non che questa voce, come l' esempio allegato all' altra SCAVALCARE, non fu addotta nel Vocabolario, che dai Compilatori della quarta impressione, i quali fecero uso di Testi a penna. Quanto poi all' esempio recato alla voce SOTTESSO, oltre che questo fu citato la prima volta nella terza impressione, le stampe menzionate dagli Accademici leggono concordemente: *Sottesso l' ombra de le fronde amate;* dove nel Vocabolario si legge: *Sottesso l' ombra delle foglie amate.* Del resto gli antichi Compilatori non citarono che il seguente esempio alla voce *Attutare (Cant.* 8. *St.* 87. *). Onde attutata s' era veramente La polvere, ed il fumo,* il quale confrontando perfettamente coll' edizione del 1528, mal può accertarsi quale delle due edizioni fosse adoperata. Ben possiamo accertare che la stampa del 1528 non sempre fu adoperata dai Compilatori della terza impressione (se pure si valsero sempre di stampe); essendochè le voci *Qualunque, Quetato, Ruffiania,* e *Zezzo,* da essi allegate, si cercano indarno in questa stampa, la quale ha *Chetato, Qualunque, Ruffiana, e Sezzo;* nè d' altra parte possiamo affermare come nei luoghi predetti legga la rarissima stampa del 1475; da che mancando di essa tutte le biblioteche di Firenze, non ci è dato per ora di farne gli opportuni ragguagli.

Boez. *Boez.* 85. *Boez. G.* » *Boez. G. S.* 115.	*Volgarizzamento della Consolazione Filosofica di Boezio;* Testo a penna di *Giovambatista Strozzi*, posseduto poscia dal Duca *Luigi Strozzi* nostro Accademico (38). Nella presente impressione abbiamo alcuna volta citato l'edizione fatta da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1735. in 4. apponendo talora agli esempii il numero delle pagine di essa.
Boez. Varch.	*Volgarizzamento della Consolazione Filosofica di Boezio* fatto da *Benedetto Varchi*. V. *Varch. Boez.*
	Opere, o sia *Discorsi di Monsignor Vincenzio Borghini*, raccolti, e dati in luce da' Deputati per suo Testamento l'anno 1584. in due volumi in 4. nella stamperia de' *Giunti*, e sono i seguenti, cioè:
Borgh. Orig. Fir. 176.	*Dell' Origine della Città di Firenze.*
Borgh. Fies. 214.	*Della Città di Fiesole.*
Borgh. Tosc. 317.	*Della Toscana, e sue Città.*
Borgh. Colon. Rom. 365.	*De' Municipii, e delle Colonie Romane.*
Borg. Col. Lat. 393.	*Delle Colonie Latine.*
Borgh. Col. Milit. 421.	*Delle Colonie Militari.*
Borgh. Fast. 457. « *Borgh. Fast. Rom.* 463.	*Dei Fasti Romani, e del modo di citare gli anni.*
Borgh. Arm. *Borgh. Arm. Fam.* 19. « *Borgh. Arm. Fam. Fior.* 25.	*Dell' Arme delle famiglie Fiorentine.*
Borgh. Mon. 158. * *Borgh. Mon. Fior.* 217.	*Della Moneta Fiorentina.*
Borgh. Fir. disf. 252. *Borgh. Fir. ried.* »	*Se Firenze fu spianata da Attila, e riedificata da Carlo Magno.*
Borgh. Fir. Lib. 323.	*Se Firenze ricuperò la libertà da Ridolfo Imperatore.*
Borgh. Vesc. Fior. 380.	*Trattato della Chiesa, e de' Vescovi Fiorentini.*
« *Borgh. Fam. Fior.* 2. *Borgh. Alb. Fam. Fior.* 5. » *Borgh. disc. Alb. Famigl. Fiorent.* 5.	*Discorso del modo di fare gli Alberi delle Famiglie Fiorentine* stampato a parte pure da' *Giunti* in Firenze nel 1602. in 4. (39). I numeri apposti agli esempli additano le pagine delle mentovate edizioni de' *Giunti*.
Borgh. Rip. *Borgh. Rip.* 329. *Borgh. Ripos.*	*Il Riposo di Raffaello Borghini* (40). Si cita lo stampato in Firenze per *Giorgio Marescotti*, nel 1584. in 8. ma più frequentemente la moderna edizione del *Nestenus*, e *Moucke* in 4. fatta pure in Firenze l'anno 1730. I numeri aggiunti alle allegazioni degli esempli corrispondono sempre a quelli della edizione del 1584., i quali sono stati apposti anche nel margine della moderna edizione del 1730.
« *Bronz. rim.* (a) *Bronz. Rim. burl.* *Bronz. Rim. burl.* 2. 339.	*Rime Burlesche di Agnolo, e di Cristofano Allori* Pittori, detti i Bronzini, impresse nel Tomo II. della Raccolta delle Opere burlesche del *Berni*, e d'altri Autori. Si cita l'edizione de' *Giunti* fatta fare dal *Lasca* nel 1548. e nel 1555. ed anche la moderna del 1723, nel terzo volume della quale si trovano altre Rime de' *Bronzini*, oltre a quelle che sono nell'edizione de' *Giunti*. I due numeri aggiunti per lo più alle allegagioni di queste Rime quasi sempre corrispondono a quelli del volume, e delle pagine della moderna edizione del 1723.
« *Bronz. Stanz. alla Contad.*	*Bronzino Stanze alla Contadina* (b).

(38) Questo Testo fu veduto anche dal nostro *Infarinato*, il quale di esso si servì negli Avvertimenti, ed ivi notò, che era stato copiato nel 1480. e scrisse, che era buona Prosa quella di questo Volgarizzamento. Molti credono, che il volgarizzatore di questo libro sia un tal Maestro *Alberto della Piagentina* coll' autorità di alcuni Testi a penna, che lui ne fanno autore, fra i quali si può annoverare uno assai antico in cartapecora, che fu già di *Pier del Nero*, ed ora nella Libreria de' *Guadagni* si conserva segnato col num. 134. Si avverta, che questo volgarizzamento non si dee confondere con quello fatto da *Fra Giovanni da Fulignò*, di cui parla pure l' *Infarinato*, e mostra, che è più moderno, e di lega inferiore al primo. Del rimanente non abbiamo ritrovato al presente nè questo, nè gli altri Testi a penna, che furono di *Giovambatista Strozzi*.

(39) Questo Discorso non era citato nelle antecedenti impressioni del Vocabolario, forse non per altro, se non perchè non è compreso ne' due volumi contenenti la raccolta delle sue Opere impresse da' *Giunti*, essendo stato ritrovato, e stampato alcuni anni dopo. Noi abbiamo creduto di dovercene servire in questa impressione, perchè l' abbiamo giudicato di egual bontà degli altri componimenti di questo celebre Scrittore; e perchè forse non altronde si potevano trarre esempli per alcune nostre particolari voci, come si può vedere al §. III. della voce ALBERO.

(40) Sembrerà a prima fronte che anche questo libro ora per la prima volta sia stato citato, poichè manca nell' *Indice* degli Autori, che è nella antecedente compilazione del Vocabolario. Ma non è così, perchè alla voce FORCUTAMENTE era allegato un esempio tratto dal *Riposo del Borghini*, che si legge a car. 46. dell' edizione antica, il quale esempio per altro con istrano scambiamento era stato attribuito al *Bembo* nel secondo libro degli *Asolani*.

(a) Questa abbreviatura si osserva alle Voci *Caloscio*, e *Padella*, §. VI. citate ambedue fino dalla terza impressione, e non potute da noi rinvenire nelle stampe delle *Rime burlesche*, che qui si citano.

(b) Noi non conosciamo questa *stanza*, ma certo fu citata fino dalla terza impressione alla V. *Incannata* con l' abbreviatura suddetta, la quale fu poi scambiata nella quarta in questa: *Bronz. stanz. alla contrad.*

Opere di Ser Brunetto Latini, cioè:

Brun. Lat. Tes. »
Brun. Tes. I. 24.

Tesoro volgarizzato da *Bono Giamboni* (41). Si cita l'esemplare stampato in Vinegia per *Marchio Sessa* l'anno 1533. in 8. Ma per essere in molti luoghi assai scorretto (42), abbiamo molte volte consultati alcuni Testi a penna, che sono nella Libreria di San Lorenzo nel Banco XLII. segnati co' numeri 19. 20. 21. 22. e 23. I numeri aggiunti alle citazioni segnano i libri, ed i capitoli di quest' Opera.

Brun. Tesorett.
Brunet. Favolel.
«*Br. Tesorett.* 15. 119.

Poesia a foggia di Frottola detta *Tesoretto*, o *Favolello*, o *Favoletto* (43). Testo a penna, che fu di *Giovanvincenzio Pinelli* (44). In questa impressione abbiamo alcuna volta adoperata l'edizione fatta in Roma nella stamperia del *Grignani* l'anno 1642. in foglio, e talora si è allegato un Testo a penna della Libreria di S. Lorenzo, che è segnato col numero 45. nel Banco XL. — In questa nuova impressione si è citato per lo più a capitoli, e a pagine l'esemplare stampato in Firenze l'anno 1824. in 8. per cura di *Gio. Batista Zannoni*, e molti esempli già addotti dagli Accademici, si sono ridotti alla lettura di questa edizione. —

Brunet. Penit. »

Trattato della Penitenza (45).

Brun. Pat.
Brunet. Pat. I.
Brunet. Pataf. cap. 6.

Pataffio, o sia Libro contenente 10. Capitoli in terza rima. Nelle prime edizioni citarono un Testo a penna, che fu dell'*Inferigno* (46). Nella antecedente a questa citarono anche un altro Testo, che fu già dello *Smunto*. Nella presente ci siamo serviti anche d'una copia tratta da un Testo veduto dal *Rifiorito* (47). I numeri apposti agli esempii corrispondono alla numerazione de' capitoli.

Br. Rett.
Brun. Rettor.

Volgarizzamento della Rettorica di Marco Tullio. V. *Rett. Tull.*

«*Br. Et.*
«*Br. Etic.*
«*Brun. Etic.*
**Brun. Arist. Etic.* 91.
**Brun. Etic. Arist. c.* 40.

— *L'etica ridotta in compendio da Ser Brunetto Latini.* Dagli esempli tratti da quest' opera, che gli Accademici si scordarono di tirar fuori in questa Tavola, si vede che i Compilatori si servirono dell' esemplare stampato a *Lione*, per *Giovanni de Tornes*, l'anno 1568. in 4. da che gli esempli confrontano perfettamente con questa stampa, come si può vedere alle Voci *Avaccianza* (pag. 50.) *Guaglianza* (pag. 21. e 30.) *Innorare* (pag. 24.) e *Innorato* (pag. 4.) (a) Noi pure in questa nuova impressione abbiamo fatto uso della prefata stampa di Lione 1568; e talora abbiamo anche citato a pagine, e con la stessa abbreviatura le altre operette, che seguitano all'*Etica d'Aristotile*. —

Buonag. Urbic. R. A.»
**Buonag. da Luc. canz.*
**Buonag. da Luc. son.*

Rime Antiche di Bonagiunta Urbiciani (48). V. *Rim. ant.*

Buonar. Rim.
Buonar. Rim. 20.
Buon. Rim.

Rime di Michelagnolo Buonarroti il vecchio. Dagli esempli tratti da esse, che s'incontrano nell'antecedente impressione, si vede, che i Compilatori si servirono dell'esemplare stampato da' *Giunti* di Firenze l'anno 1623. in 4. In questa impressione abbiamo più frequentemente citata la nuova ristampa fatta da *Domenico Maria Manni* in Firenze l'anno 1726. in 8. ed i numeri delle citazioni corrispondono quasi sempre alle carte di questa edizione.

(41) È noto agli eruditi, che quest' Opera è volgarizzata dal linguaggio Franzese, ed è abbaglio dell' *Infarinato* il crederla traslatata dal Provenzale.

(42) *La copia stampata è scorrettissima in ciascuna sua parte, e non se ne può l'uomo quasi punto fidare:* così di essa scrive l' *Infarinato* negli Avvertimenti (pag. 90.)

(43) Vi è chi ha detto, che il *Tesoretto*, e il *Favolello* di *Ser Brunetto Latini* sono due diversi Trattati; ma è indubitato, che il *Favolello* è una continuazione del *Tesoretto*, la quale comprende coll' istesso metro i tre ultimi capitoli, ed ha questa intitolazione: *Qui comincia il Favolello che mandò Mastro Brunetto a Rustico di Filippo* (*). Questa Poesia è in versi rimati di sette sillabe, e sebbene alla voce *Ondunque* nella passata impressione se ne cita un esempio, dove i versi sono endecasillabi, si dee avvertire, che è uno sbaglio, e che quello è un esempio della *Teseide del Boccaccio* Lib. 3. st. 72. a cui l' abbiamo restituito nella presente impressione.

(44) Questo medesimo Testo fu veduto dall' *Infarinato*, ora non sappiamo dove sia, non avendo accennato i passati Compilatori in mano di chi passasse.

(45) Abbiamo lasciato correre questa abbreviatura, che era nella passata impressione. Vuolsi per altro avvertire, che questa non è un' Opera separata di *Ser Brunetto*, ma solo una parte del suo *Tesoretto* così intitolata al cap. che comincia: *Al fino Amico caro ec.* (**).

(46) Il Testo dell' *Inferigno* è mentovato dallo *Stritolato* ne' suoi scritti esistenti nell' Accademia, ma ora nè questo, nè quello dello *Smunto* si sa dove sieno, onde non possiamo darne notizia alcuna.

(47) Il *Rifiorito* essendo a Roma Canonico di S. Maria in Via Lata, e molto ben veduto da Alessandro VII. il quale amava assai lo studio della Lingua Toscana, fece a sua richiesta un Comento al Pataffio, e gliele presentò. Dopo la morte di quel Papa passò nella Libreria del *Principe Chigi*, donde ora l' abbiamo avuto.

(a) La stampa fatta in Firenze da Domenico Maria Manni l' anno 1734. varia nelle voci *Guaglianza*, e *Innorato*, leggendo a pag. 22, e 31. *Iguaglianza*, e *Onorato*, a pag. 4.

(48) Nell' Indice delle passate impressioni in questo luogo si legge anco l' abbreviatura di *Buonagiunta Interminelli* da Lucca, ma non abbiamo trovato questo nome in veruna delle Raccolte di Poeti antichi in quest' Opera citate, onde abbiamo creduto, che sia scambiato o da *Bonagiunta Urbiciani da Lucca*, o da *Gonnella degli Interminelli* pur Lucchese.

(*) Intorno a questo è da vedersi la prefazione dello *Zannoni* nella edizione suddetta, nella quale mostra ad evidenza che il *Favolello è poesia al tutto diversa dal Tesoretto.*

(**) E noi avvertiremo, che nella quarta impressione non si trova con questa abbreviatura alcuna voce.

	Opere di Michelagnolo Buonarroti il giovane nostro accademico detto l'*Impastato*, cioè:
Buonar. Fier. *Buonar. Fier.* I. 2. 3. *Buon. Fier. Intr.* *Buon. Fier. Introd.* 2. 3. *Buon. Fier. g.* 4. *Lic.*	*La Fiera* (49) Commedia in versi, divisa in cinque giornate, ciascheduna delle quali contiene cinque atti; onde i tre numeri aggiunti alle citazioni degli esempii indicano la giornata, l'atto, e la scena di ciaschedun atto. Citansi ancora le Introduzioni poste in principio di ogni giornata, il numero della quale si accenna unitamente con quello della scena nella quale talora è suddivisa l'Introduzione. Si citano parimente le Licenze poste in fine di ciascheduna giornata additandone sempre il numero. In questa impressione abbiamo adoperata l'edizione de' *Tartini*, e *Franchi* di Firenze fatta nel 1726. in fogl.
Buon. Tanc. *Buon. Tanc. Prol.* *Buon. Tanc.* I. 3. *Buon. Tanc. At.* I. *Interm.*	La *Tancia* Commedia rusticale in ottava rima (50). Qualche volta è citata la stampa de' *Giunti* di Firenze del 1612. in 8., ma più frequentemente la moderna ristampa de' *Tartini*, e *Franchi* del 1726. dietro alla *Fiera*. I numeri corrispondono agli atti, ed alle scene, e le abbreviature *Prol.* e *Interm.* dinotano il prologo, e gl'Intermezzi posti in fine di ciaschedun atto.
Buon. Cical. » *Buon. Cical.* 13. » «*Buon. Cical. prim.* 13.	*Cicalate* (51), impresse nel Tomo I. della Parte Terza della raccolta di *Prose Fiorentine* contenente cose giocose, stampato in Firenze pe' *Tartini*, e *Franchi* nel 1723. — in 8. — Si citano a pagine.
Burch. *Burch.* I. 102. *Burch. son. Bat. Alb.* » *Burch. son. M. Ansel.* *Burch. son. M. Nic.* » *Burch. son. M. Ros.*	*Sonetti del Burchiello* Poeta Fiorentino. Si cita l'edizione de' *Giunti* di Firenze del 1552. in 8. la quale è divisa in due parti, onde nella citazione degli esempli il primo numero accenna la parte, il secondo il Sonetto (52). Si citano ancora alcuni Sonetti posti in fine di quelli del *Burchiello* mandati al medesimo in risposta da alcuni Poeti del suo tempo, che sono i seguenti: *Messer Batista Alberti.* *Messer Anselmo.* *Messer Niccolò.* *Messer Rosello d'Arezzo.* E questi per lo più vennero citati a pagina. — In questa nuova impressione si è fatto uso dell'edizione di Londra 1757. in 8. citandola ora a pagine; ed ora a parti, e a sonetti. —
But. «*But. pr.*	*Comento*, ovvero *Lettura* di *Francesco da Buti* Pisano (53) sopra 'l Poema di *Dante* (a). Nelle prime due impressioni i Compilatori ci assicurarono d'essersi

(49) Questa Commedia fu citata anche nella precedente impressione, come si può vedere alle voci *Zinzinare*, *Zoppicone*, ed altre, sebbene fu tralasciata sì nell'Indice degli Autori citati, sì in quello delle abbreviature, e sembra che si servissero dell'originale di mano dell'*Impastato*; che ancor si conserva da' suoi discendenti, e da cui fu poi tratta l'edizione fatta nel 1726.

(50) Anche questa Commedia fu citata nella passata impressione del Vocabolario, benchè tralasciassero di porla negl' Indici, come si può osservare alle voci *Ballerino*, *Frugnolare*, *Frugnolatore*, ed altre, fralle quali si dee notare, che l'esempio citato alla voce *Ricciolino* non è della *Tancia*, ma si legge alla pag. 183. de' *Canti Carnascialeschi*; e per lo contrario è della *Tancia* quello che alla voce *Rigiro* è attribuito al *Segretario Fiorentino* nella *Mandragola*.

(51) Queste *Cicalate* per l'avanti non erano state nè impresse, nè citate; noi abbiamo stimato di dovercene servire in questa impressione, come parto d'uno Scrittore elegantissimo, del quale si citano altre opere; e maggiormente perchè sono in esse alcune voci, delle quali forse malagevolmente avremmo potuto trovare esempii in altre scritture. Elle sono tre; la prima sopra il Ferragosto, la seconda sopra una Mascherata, la terza contiene la spiegazione d'un Sogno (*).

(52) Trovasi ancora tra i libri dell'Accademia l'esemplare del *Burchiello* dell'accennata edizione spogliato da' passati Compilatori, i quali numerarono a mano i Sonetti d'amendue le Parti, e con questa numerazione sono state regolate le citazioni degli esempli tratti da questi sonetti (**). Questa edizione del *Burchiello* contiene anche i Sonetti d'*Antonio Alamanni*, de' quali sopra abbiamo favellato.

(53) Crediamo, che a quest' Opera convenga più il nome di *Lettura*, che di *Comento*, poichè sappiamo, che l'Autore prese a spiegar la Commedia di Dante in Pisa; il che egli medesimo attesta nel Proemio scrivendo così: *Non so, s'io farò pregio d'opera scrivendo la Lettura sopra 'l Poema del poeta vulgare Dante Allighieri Fiorentino, secondo 'l modo e l'ordine che per me si lesse pubblicamente nella Città di Pisa.* I Deputati sopra 'l Decamerone nel Proemio delle loro Annotazioni fecero menzione di questo Comento, quale giudicarono inferiore a quello dell' antico Comentatore, e dissero di non sapere precisamente in qual tempo fosse stato fatto; ma dal Testo che ora è nell'Accademia, si ricava, leggendosi in fine questa memoria: *Qui finisce lo Canto XXXIII. della terza Cantica della Commedia di Dante Alleghieri, ovvero Aldighieri, e la sua Lettura edita e compiuta per me Francesco di Bartolo da Buyti Cittadino di Pisa lo dì della festa di Santo Bartolommeo a dì* 11. *di Giugno del* MCCCLXXXV. *e poi ricorsa per me qui ne'* 22. *di Dicembre* MCCCLXXXVII. *Indizione V.* Vuolsi però avvertire, che invece di *S. Bartolommeo* si dee per avventura leggere in questo luogo *S. Barnaba*, la festa del quale cade veramente alli 11. di Giugno, dove quella di S. Bartolommeo si celebra comunemente a' 24 d'Agosto, onde forse scambiò il copiatore di questo Testo prendendo il nome d'un Apostolo per un altro.

(a) Gli esempii, che alle voci *Gaglioffería*, e *Scurilità* si attribuiscono dalla Crusca a quest' Opera, non appartengono altrimenti ad essa, sì al *Confessionale di S. Antonino*, come può certificarsi ciascun che voglia, leggendo nel capitolo della *Lussuria*, il paragrafo dell' *Inconsiderazione*.

(*) Ma da queste tre non presero che un esempio dalla prima, che allegarono alla *V. Agosto*, fallando la citazione.

(**) Convien dire per altro che queste citazioni fossero eseguite da persona o molto negligente, o affatto incapace per questa sorte di lavori, se potè, senza avvertire l'abbaglio dei passati Compilatori, porre il medesimo numero tanto alla voce *Quartato*, quanto alla voce *Quadrato* esemplificate nella terza impressione tutte e due con un medesimo verso; da che l'esemplare che aveva sotto gli occhi non doveva poter leggere al certo e nell'uno e nell'altro modo. Noi abbiamo ritenuto la lezione *Quadrato*, come quella che si ha eziandio nell'edizione del 1757.

But. Inf. 4. 1.
«*But. Inf. proem.*
But. Purg. 7. 2.
But. Parad. 20. 1.

serviti d' un Testo a penna di *Piero Segni* nostro Accademico detto l'*Agghiacciato*. Nella terza dissero, che questo Testo era allora presso al Senatore *Alessandro Segni*, nostro Accademico e Segretario, detto il *Guernito*, ed in oltre, che si erano serviti d' un altro Testo della stessa antichità donato già alla nostra Accademia da *Giovambatista Deti* nostro Accademico detto il *Sollo*. Nella presente impressione ci siamo serviti d'un Testo assai antico in cartapecora, che si conserva tra i libri dell'Accademia, ma non crediamo, che sia quello stesso, che le fu donato dal *Sollo* (54), e nè pur sappiamo se sia quello dell'*Agghiacciato*. In qualche luogo dubbio, o oscuro abbiamo consultato un altro Testo di eguale antichità, che si conserva nella Libreria de' Monaci della Badia di Firenze. Alla maggior parte degli esempii di *Francesco da Buti* abbiamo aggiunto le citazioni in forma tale, che essendo ciaschedun canto o dell'Inferno, o del Purgatorio, o del Paradiso diviso in due lezioni, co' due numeri aggiunti si accenna in qual canto, ed in qual lezione di esso sia l'esempio allegato, e coll'abbreviatura *pr.* o *proem.* s'addita il *proemio.*

C

Can. Carn.
Can. Carn. 148.
Cant. Carnasc.
Cant. Carn. Otton. 38.
Cant. Carnas. Ott. 43.

Libro di canzoni, comunemente dette *Canti Carnascialeschi* perchè si cantavano in questa città nelle Mascherate del Carnasciale, stampato in Firenze l'anno 1559. in 8. per *Lorenzo Torrentino* (55). I numeri apposti agli esempj corrispondono alle pagine di questo esemplare; e l'abbreviatura *Otton.* o *Ott.* dinota i Canti Carnascialeschi di Messer *Giovambatista dell' Ottonaio* Araldo della Signoría di Firenze stampati separatamente (56), e con diversa numerazione di pagine in detta Raccolta.

Capr. Bott.

Capricci del Bottaio. V. *Gell. Capr. Bott.*

Cap. C. Discipl.
Cap. C. Discipl. 10.
«*Cap. Comp. disc. pr.*

Capitoli della Compagnía de' Disciplinati (57). Testo a penna della Compagnía suddetta, oggi più comunemente detta di Gesù Pellegrino. I numeri delle citazioni corrispondono a quelli de' Capitoli, — e coll'abbreviatura *pr.* si accenna il *prologo* —

Cap. Imp.
Cap. Impr. 7.
«*Cap. Impr. proem.*
«*Cap. Impr. prol.*

Capitoli della Compagnía della Madonna dell'Impruneta (58). Testo a penna, che si conserva nella Compagnía della Pieve dell'Impruneta, e parimente si cita a capitoli, — e colle abbreviature *proem.* o *prol.* si addita il *proemio, o* sia *prologo* (a). —

(54) Il Testo del *Sollo* fu veduto anche dall' *Infarinato*, il quale di esso fece menzione ne' suoi *Avvertimenti*, dicendo che conteneva solamente la spiegazione dell' *Inferno*, e che era stato riscritto nel 1414. ad istanza d' *Uberto Arrighi*; dalle quali parole comprendiamo, che il Testo dell'Accademia è diverso da quello del *Sollo*, poichè, oltrechè contiene tutta l'opera intiera, nel margine di contro alla soprascritta memoria si legge la seguente postilla alquanto tronca per essere state tagliate alcune parole di essa insieme con parte del margine da chi prese a legare quel Codice: *Scritto fu . . . questo libro p . . . me Ioanni Dn. . . . di Niccolao N . . anno MCCCC . . .*

(55) Questa Raccolta fu messa insieme, e fatta stampare dal *Lasca* con questo titolo: *Tutti i Trionfi, Carri, Mascherate, o Canti Carnascialeschi andati per Firenze dal tempo del Magnifico Lorenzo vecchio de' Medici, quando egli ebbero prima cominciamento, per infino a quest' anno presente* 1559. Nella Lettera dedicatoria al Principe *Don Francesco de' Medici* il *Lasca* dichiara l'origine, e l'uso di questi Canti, e nella Tavola nomina gli Autori che gli composero.

(56) La cagione per cui i *Canti* di *Giovambatista* dell' *Ottonaio* furono levati dalla Raccolta data in luce dal *Lasca*, e stampati separatamente dal medesimo *Lasca* è narrata in una sua Lettera a *Luca Martini* impressa a cart. 76. del Volume I. della Parte IV. delle *Prose Fiorentine*; ed in questo proposito è anche da vedersi ciò, che scrive l' Autore delle *Notizie Storiche degli Uomini illustri dell' Accademia Fiorentina* a car. 170. Si avverta ancora che talvolta le citazioni de' *Canti dell' Ottonaio* si trovano in questa guisa: *Cant. Carn. Paol. Otton.*, e ciò significa che allora si cita la Raccolta posteriore de' *Canti* di *Giovambatista dell' Ottonaio*, fatta fare da Messer *Paolo dell' Ottonaio*, Canonico di San Lorenzo, e suo fratello, nel 1560.

(57) Questo Testo a penna era stato citato anche nell' antecedente impressione, come si può vedere alle voci BREVEMENTE, CHIAMARE, CHIAMATA, ec. quantunque fosse stato tralasciato negl' Indici. Chi non intese questa abbreviatura la giudicò errore di stampa, e credette, che dovesse esser corretta così: *Caval. Discipl. Spir.* cioè *Disciplina Spirituale del Cavalca.* Questo sbaglio è stato avvertito anche nelle note alle *Storie Pistolesi* alla pag. 33. della moderna edizione di Firenze del 1733. Questi Capitoli furono distesi l'anno 1354. ed il suddetto Testo a penna si trova ancora in quella Compagnía, ed è di bellissimo carattere, assai corretto, e ben conservato (*).

(58) Parimente questo Testo non fu notato negl' Indici della passata impressione, sebbene in essa fu più volte citato, come si può vedere alle voci TACIBILE, TESORIERE, TRABOCCARE, ed altre. Fu disteso l' anno 1340., come in principio del medesimo si legge.

(a) Le abbreviature *proem.* e *prol.*, ommesse dagli Accademici, crediamo che valgano la medesima cosa, cioè *proemio*, ossia *prologo*. Egli è per altro da notare, che molte voci hanno l' abbreviatura *prol.* e due sole *proem.* ed a queste venne aggiunta nelle correzioni da quegli stessi Accademici della quarta impressione, che nel corpo dell' opera fecero uso sempre dell' altra abbreviatura *prol.*

(*) Noi abbiamo fatto ricerca di questo Testo appresso il Provveditore della Compagnía suddetta; ma indarno. Esso ci ha accertati che al presente non vi si conserva più, ed è di credere, che andasse smarrito, o fosse portato via nello scioglimento in Toscana della massima parte delle Compagníe ordinato dal Granduca Leopoldo Primo.

Carl. Fior.
Carl. Fior. 59.
« *Carl. Fiorett.*

Considerazioni di Carlo Fioretti da Vernio (59), intorno a un Discorso di *Giulio Ottonelli* da Fanano sopra alcune dispute dietro alla Gerusalemme di *Torquato Tasso*. Si cita l'antica stampa di Firenze del *Padovani* fatta nel 1586. in 8. Nella presente impressione abbiamo citato anche la moderna edizione inserita nella Raccolta delle Opere di *Torquato Tasso* fatta pure in Firenze da' *Tartini*, e *Franchi* l'anno 1724. in sei volumi in foglio, in cui queste Considerazioni si trovano alla pag. 175. del Tomo sesto. I numeri aggiunti agli esempii indicano le pagine talora dell'antica, e talora della moderna edizione (a).

Alcune *Opere del Commendatore Annibal Caro*, cioè:

Car. lett.
Car. Lett. I. 36.
Car. Lett. g. 318.

Lettere Famigliari. Si cita la stampa de' *Giunti* di Venezia del 1581. in 4. divisa in due parti, onde i due numeri aggiunti agli esempii corrispondono a quelli della Parte, e della pagina. In questa impressione abbiamo citato anche l'edizione di Padova del 1725. in 8. e la lettera g. accenna la Giunta delle Lettere inserite dopo il primo volume di essa, le quali mancano nella precedente di Venezia, ed il numero segna le pagine della predetta Giunta (b).

Car. Matt.
Car. Mattac.
Car. Mattac. son. 7.

Mattaccini. Cioè dieci Sonetti burleschi così appellati, ed inseriti nell'Apologia della sua Canzone fatta sotto nome degli *Accademici di Banchi* contra Messer *Lodovico Castelvetro*. I numeri delle citazioni corrispondono a quelli de' Sonetti. Gli antichi Compilatori non ci dissero di quale edizione si servirono. In questa impressione abbiamo citato la stampa di Parma del 1558. in 4.

Opere Toscane di Monsignor Giovanni della Casa, cioè:

Cas. Rim.
Cas. Rim. Son. 40.
Cas. Rim. canz. 2. 3.

Rime contenenti *Sonetti* 69. e *Canzoni* 4.

Cas. Oraz.
Cas. Oraz. Carl. V. 137.
Cas. Oraz. Lod. Ven. 151.
Cas. Oraz. Leg.

Orazioni 3. La prima a Carlo V. Imperatore intorno alla restituzione della Città di Piacenza; la seconda (ma è piuttosto un frammento) delle lodi della Repubblica di Venezia; la terza per muovere i Veneziani a collegarsi col Papa, col Re di Francia, e cogli Svizzeri contra l'Imperatore Carlo V., la quale più comunemente è detta l'Orazione della Lega (c).

Cas. Galat.
Cas. Galat. 23.

Il Galateo, o sia *il Trattato de' Costumi*.

Cas. Uf. com.
Cas. Uf. com. 119.

Trattato degli Uffici Comuni tra gli amici superiori ed inferiori.

Cas. Lett. 64.

Lettere.

Cas. Instruz. Card. Caraf. 9.

Instruzione (60) *Al Cardinal Caraffa* sopra il negozio della pace tra Arrigo II. Re di Francia, e Filippo II. Re di Spagna.

Cas. Rim. Burl. I. 14.

Rime Burlesche (d).

Nell'antecedente impressione citarono tutte quelle Opere di *Monsignor della Casa*, che erano già in istampa, senza dire di quale edizione si servissero, fuori che della Orazione delle Lodi di Venezia, per citar la quale si servirono di quella fatta stampare nel Volume I. della Parte I. delle *Prose Fiorentine* da *Carlo Dati* nostro Accademico e Segretario, detto lo *Smarrito*. L'orazione della Lega dissero d'averla tratta da un Testo a penna del Prior *Luigi Rucellai* nostro Accademico, detto il *Propagginato*; e le Lettere dagli originali, e dalle minute scritte di propria mano dell'Autore; che erano appresso i *Ricci* di Montepulciano. Nella presente impressione abbiamo citata l'edizio-

(59) È noto, che quest' Opera è attribuita all' *Infarinato*.

(a) Dai numeri delle citazioni aggiunte agli esempli allegati dagli Accademici abbiamo ritratto, che essi non si valsero altrimenti della moderna edizione, la quale però si cita in questa nuova impressione.

(b) Dalla voce *Filone* si ritrae che queste lettere sono state citate dagli Accademici anche a volume, e a numero di lettera; e dalle voci *Abbigliato*, *Accortissimamente*, ec. che la *giunta* fu citata parimente a numero di lettera, e non di pagina; e così si è talora praticato in questa nuova impressione, e quando si è fatto uso di qualche edizione diversa dalle suddette, si è quasi sempre avvertito fra parentesi.

(c) Nella quarta impressione non si trova alcun esempio coll' abbreviatura *Cas. Oraz. Leg.*, e puossi affermare, che questa *Orazione* non fu dagli Accademici spogliata. Ben è da avvertire, che alla voce *Nerbuto* vi ha questo esempio: *Cas. Oraz.* 50. *Sono per lo più indizio di gagliarda e forte e nerbuta natura:* il quale appartiene alla seconda Orazione per la Lega, di cui parlano gli Accademici qui appresso nella nota 61. se non che nella stampa delle *Prose Fiorentine*, alla pagina indicata, si legge *robusta*, in luogo di *nerbuta*. Da ciò si pare che l' esempio fosse tratto da un esemplare scritto a penna, e poi appostovi, senza por mente più che tanto, il numero della pagina della stampa.

(60) Questa *Instruzione* si cita ora di nuovo nella presente impressione essendo stata per la prima volta stampata nell' edizione dell' *Opere* del *Casa*, che ora abbiamo citata.

(d) In queste *Rime burlesche* non ci è venuto fatto di trovare gli esempli allegati senza citazione alle voci *Basito*, *Caso*, *Chiasso*, *Fare caso*, *Immaginazione*; ed abbiamo osservato che in quello recato in mezzo alla voce *Cantina* la stampa suddetta (vol. I. pag. 17.), in luogo di *Cantina*, legge *Cucina*, e *Cucina* ha pure l' edizione del 1542. e del 1548. dei Giunti. Da ciò sembra che possa concludersi che alcune *Rime* del *Casa* fossero allegate sopra Testi a penna. E qui non si vuole lasciare addietro, che alcuni degli esempli suddetti furono allegati anche nella terza impressione colla semplice abbreviatura di *Cas. rim*.

ne dell'Opere di *Monsignor della Casa* fatta in Firenze per *Giuseppe Manni* l'anno 1707. in tre volumi in 4. eccettuando però l'Orazione della Lega, e le Rime burlesche; quella è stata tratta dal Volume II. della Parte I. delle *Prose Fiorentine* (61), e talvolta da un esemplare scritto a penna che si conserva nella Libreria del Senator *Cammillo Pandolfini*; queste dalla Raccolta dell' *Opere Burlesche* del *Berni*, e d'altri Autori, pubblicata in tre tomi l'anno 1723. I numeri aggiunti alle allegazioni de'Sonetti, e delle Canzoni corrispondono alla numerazione de'medesimi Sonetti, e delle Canzoni, e strofe di esse. Tutte le altre Opere sono citate a pagine.

** Castigl. Cortig.*	*Il Cortigiano di Baldassarre Castiglioni.* V. *Cortig. Castigl.*
	Opere di Fra Domenico Cavalca dell'Ordine de'Predicatori, cioè:
Cavalc. Discipl. spir. *Cavalc. Discipl. spirit.*	*Disciplina Spirituale*, o degli Spirituali (62). — In questa nuova impressione si cita a pagine l' esemplare stampato in Roma l' anno 1757. in 8. da *Niccolò, e Marco Pagliarini.* —
Cavalc. Frutt. ling. *Cavalc. Frutt. ling. cap.* 10. ** Cavalc. Frutt. ling. cap.* 34. *pag.* 315. ** Cavalc. Frutt. ling.* 331. ** Cavalc. Frutt. ling. Var. lez.* 38.	*Trattato de' Frutti della Lingua.* — In questa nuova impressione si cita talora a capitoli, talora a capitoli e a pagine, e talora anche a sole pagine, l'edizione fatta in Roma per cura di Monsignor *Bottari* l'anno 1754. in 8., e di questa edizione medesima ci siamo serviti, quando agli esempli già allegati dagli Accademici abbiamo aggiunto i numeri. Non sapremmo se *Rosso Martini*, che cita sempre quest'opera, e 'l *Pungilingua* a capitoli, si servisse negli spogli di codici, o di stampe. L' abbreviatura poi *Var. lez.* accenna le *Varie lezioni*, che stanno a piè di pagina dell' edizione suddetta. —
Cavalc. Med. cuor. ** Cavalc. Med. cuor.* 2. 24. ** Cavalc. Med. cuor. cap.* 20. ** Cavalc. Med. cuor.* 179. ** Cavalc. Med. cuor. Var. lez.*	*Medicina del Cuore* (a). — In questa nuova impressione si cita a pagine, e qualche volta anche a capitoli, l'edizione fatta in Roma per cura di Monsignor *Bottari* l'anno 1756. in 8. nella stamperia di *Niccolò, e Marco Pagliarini*: e di questa ci siamo serviti altresì ogni volta che agli esempli già addotti dagli Accademici abbiamo aggiunto il numero delle pagine, o dei capitoli. L' abbreviatura *Var. lez.* accenna le *Varie lezioni*, che sono a piè di faccia. —
« *Cavalc. Med. Spir.* « *Cavalc. Med. Spirit.*	*Medicina degli spirituali* (b).
« *Cavalc. Penit.* *Cavalc. Tratt. Penit.* « *Cavalc. Tratt. Penitenz.*	*Trattato della Penitenza* (c).
Cavalc. Pungil. « *Cavalc. Pung. cap.* 27. ** Cavalc. Pungil. cap.* 16. *pag.* 166. ** Cavalc. Pungil.* 241. *tit.*	*Pungilingua* (d). — In questa nuova impressione citasi l'edizione fatta in Roma l' anno 1751. in 8. nella stamperia di *Antonio de' Rossi*; ed i numeri aggiunti agli esempli così nuovamente allegati, come ai già allegati dagli Accademici, additano le pagine della medesima, e qualche volta i capitoli e le pagine; ed anche talora i capitoli soltanto. —
Cavalc. Specch. croc. ** Cavalc. Specch. Cr.* 216. ** Cavalc. Specch. Croc. cap.* 39.	*Specchio della Croce.* — In questa nuova impressione si cita l' edizione di Roma dell'anno 1738. in 8.; ed il numero aggiunto agli esempli accenna le pagine di questa edizione, e qualche rara volta anche i capitoli. Se i numeri son due, allora additano il capitolo, e la pagina: e le

(61) Nel detto Volume delle *Prose Fiorentine* si leggono due Orazioni della Lega attribuite al *Casa*; ma vi è taluno, che crede, che la seconda non sia altro che un abbozzo della prima, rifatta in parte dal *Casa*, e racconciata secondo che a lui parve meglio.

(62) Alla voce DIFFICULTOSO si legge questa abbreviatura *Cavalc. Med. Spir.* che forse è uno scambiamento della *Disciplina Spirituale* (*).

(a) A quest' opera abbiamo restituiti gli esempli allegati alle voci *Assiduamente*, e *Eradicatore*; il primo attribuito dagli Accademici allo *Specchio di Croce*, e l' altro ai *Frutti della Lingua*. Dalle voci *Banchiere*, e *Dipeso*, dove all' abbreviatura *Cavalc. Med. cuor.* sono aggiunti i numeri 2. 24., si ritrae, che quest' Opera venne citata dagli Accademici anche a libro, e a capitoli.

(b) Così sembra doversi interpretare questa abbreviatura recata dagli Accademici ben 15 volte nel Vocabolario. Se non che il Cavalca non compose mai, che noi sappiamo, libro alcuno con questo titolo; e d' altra parte tutti gli esempli allegati con l' abbreviatura suddetta o si rinvengono nell' esemplare della *Disciplina spirituale* stampato in Roma l' anno 1757., o si vede aperto che sono tratti da un codice contenente l' Opera stessa.

(c) Anche questo *Trattato* non fu mai composto dal *Cavalca* che sia a nostra notizia. I cinque esempii, e non due, come altri disse, che gli Accademici attribuirono, fino dalla prima impressione, a questo *Trattato*, come si ritrae dalle voci *Continenza*, *Insalvaticare*, *Pestilente*, e *Raggiuolo*, spettano tutti alla *Medicina del cuore*, ovvero *Trattato della Pazienza*.

(d) Il Cavalca non è propriamente l' autore primario di questa Opera, la quale fu composta in latino da un *Fra Guglielmo di Francia* dell' ordine de' Predicatori col titolo *Summa de virtutibus et vitiis*, la quale, come avverte Apostolo Zeno, fu stampata più volte; nè a dir vero il Cavalca se l' appropria, anzi nel prologo nomina ingenuamente chi la compose, e dice di voler *principalmente recare a comune volgare la detta Opera, aggiugnendovi alcune altre poche cose, ragioni, ovvero esempii, che parlino di simile materia.* Ond' è maraviglia che Monsignor *Bottari* non facesse avvertito il lettore, che questa non era Opera originale del Cavalca, ma nella più parte volgarizzamento.

———

(*) L' abbreviatura *Cavalc. Med. Spir.* si legge sotto altre tredici voci (oltre ad una già corretta da noi sotto *Perire*), e tutte, come abbiamo potuto accertarci col riscontro degli esempli sulla stampa, furono tratte, al pari di DIFFICULTOSO, dalla *Disciplina Spirituale*. Onde è manifesto senza *forse* lo scambiamento sospettato dagli Accademici; ed è da correggere il Vocabolario in tutti i prefati luoghi.

* *Cavalc. Specch. Croc. prol.* * *Cavalc. Specch. Croc. 33. (Var. lez.)*	abbreviature *prol.* e *Var. lez.* il *prologo*, e le *Varie lezioni*, le quali stanno a piè di pagina. Oltre a questa edizione fatta per cura di Monsignor *Giovanni Bottari* qualche volta abbiamo citato anche la stampa fatta in Brescia per cura di *Giuseppe Taverna* l'anno 1822. pure in 8. (a) —
Cavalc. Tratt. pazien.	*Trattato della Pazienza* (b).
Cavalc. Tratt. viz. e virt.	*Trattato de' vizii, e delle virtù* (63).
Cavalc. Stoltiz. * *Cavalc. Stoltiz.* 283. * *Cavalc. Stoltiz. Var. lez.* 264.	*Trattato delle Trenta Stoltizie dell' uomo* (64). — In questa nuova impressione si cita la stampa fatta fare in Roma dal *Bottari* l'anno 1757 in 8. dietro la *Disciplina degli Spirituali*, della quale si è fatto menzione sopra. I numeri aggiunti alle allegazioni corrispondono a quelli delle pagine dell' edizione suddetta, e l' abbreviatura *Var. lez.* indica le *Varie lezioni*, che sono a piè di pagina. —
	Quantunque la maggior parte di questi Trattati sieno impressi, nondimeno i Compilatori per lo più citarono i Testi a penna (65), per essere gli stampati assai scorretti. *Il Trattato delle Trenta Stoltizie dell' Uomo*, aggiunto nell' antecedente impressione, dicono d'averlo tratto da un Testo a penna del *Guernito*. Alcuna volta questi Trattati del Padre *Cavalca* sono citati a capitoli, ma per lo più essendo tratti da' Testi a penna, gli antichi Compilatori non vi aggiunsero numero alcuno.
* *Cavalc. Epist. S. Gir. ad Eustoch.*	*Volgarizzamento della Epistola di S. Girolamo ad Eustochio.* V. *Pist. S. Gir.*

Commedie di Giovammaria Cecchi, cioè:

Cecch. Dot. I. 2. « *Cecch. Dot. prol.*	*La Dote.*
Cecch. Mogl. 2. I.	*La Moglie.*
Cecch. Corred. 3. 5. « *Cecch. Corred. prol.*	*Il Corredo.*
Cecch. Stiav. 4. 3. * *Cecch. Stiav. prol.*	*La Stiava.*
Cecch. Donz. 5. 6. * *Cecch. Donz. prol.*	*Il Donzello.*
Cecch. Incant. 3. 4. * *Cecch. Incant. prol.*	*Gl' Incantesimi.*
Cecch. Spirit. 4. 2. « *Cecch. Spir. prol.*	*Lo Spirito.*
Cecch. Dissim. I. 3. « *Cecch. Dissim. prol.*	*I Dissimili.*
Cecch. Servig. 3. 2. « *Cecch. Servig. prol.* « *Cecch. Servig. intr.* I,	*Il Servigiale.*

(a) Da un accurato ragguaglio, che abbiamo fatto delle stampe suddette con gli esempli addotti nel Vocabolario dagli Accademici, abbiamo potuto ritrarre due cose. La prima, che molti esempli confrontano perfettamente ora con quella del *Bottari*, ora con quella del *Taverna*. L' altra, che il Testo adoperato dagli Accademici differiva da tutte e due; da poi che i più degli esempli non si riscontrano nè coll' una, nè coll' altra; anzi qualcuno non dee appartenere al certo a quest' Opera. Delle stampe antiche, di cui potrebbero anche essersi serviti i vecchi Accademici, alcune ci danno la lezione seguita dal *Bottari*, altre corrispondono pienamente a quella del *Taverna*, e tra queste una di Firenze per Francesco di Dino di Iacopo fiorentino adì XVII. di Marzo 1490 in 4. Del resto l' edizione del *Bottari* fu adoperata anche nelle *Giunte* dagli Accademici della quarta impressione, come si rileva dalle voci *Ignominioso, Illuso, Inanimato*, e *Spinato*, il cui numero corrisponde alle pagine di questa edizione.

(b) Questo Trattato, citato sotto questo special titolo 8 volte dalla Crusca, 2. dall' Alberti, e 3. da Venezia, è una cosa medesima colla Medicina del cuore. *Il motivo*, dice il Bottari, *che nel citare gli esempi tratti da questo libro ha indotto gli Accademici a nominarlo ora Medicina del cuore, ora Trattato della Pazienza, è stato che la prima parte di questo libro porta in fronte il primo titolo, e la seconda il secondo, e perchè in alcuni manoscritti si sono avvenuti nell' una parte senza l' altra, e così anche è stata stampata divisa; come si può vedere nell' edizione di Venezia* 1563. *dove manca la Medicina del cuore. Vero è*, soggiugne, *che potevano ciò spiegare per maggior chiarezza, e per quelli, che non hanno tanta pratica degli antichi testi di nostra lingua; ma nell' opere vaste ed immense, come è il nostro Vocabolario, non si può avvertire tutto a tutti.* La qual verità, se fosse avvertita, come dovrebbe, da certi gobbi intelletti, non si farebbero a dire le sciocchezze, che dicono, o stampano.

(63) I Deputati nel Proemio delle loro *Annotazioni* al *Decamerone* furono di sentimento che il P. *Cavalca* non componesse tutti questi Trattati spirituali, ma che alcuni ne traducesse dalla Lingua Provenzale. E di vero questo Trattato si trova in Lingua Provenzale nel Codice 4799. della Libreria Vaticana.

(64) Nella Storia MS. degli Scrittori Fiorentini, e Toscani del *Cinelli* si legge che un Testo a penna di questo Trattato era nello Spedale di Bonifazio con questo titolo: *Trattato delle molte stoltizie che si commettono nella battaglia spirituale.*

(65) Nell' Indice della passata impressione non dissero di quali Testi a penna si servirono; ma la cifra *P. N.*, che abbiamo osservata nella citazione d' un esempio della *Medicina del cuore*, addotto alla voce DEBILITARE, ci può servir di conghiettura che adoperassero i Testi a penna della maggior parte di questi Trattati, che erano tra i MS. di *Pier del Nero*, e che ora si conservano nella Libreria de' *Guadagni* segnati co' numeri 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. e 72. Il nostro *Infarinato* fa menzione anche d' un Testo contenente lo *Specchio di Croce* da lui veduto tra quelli di *Pier del Nero*. Tra i MS. di *Francesco Redi*, posseduti al presente dal Balì *Gregorio Redi* nostro Accademico, è il *Trattato de' Frutti della lingua*, in cui egli aveva notato che di esso si erano serviti i Compilatori del Vocabolario.

Cecch. Esalt. croc. 5. 4.	*L' Esaltazione della Croce.*
« *Cecch. Esalt. Cr. prol.*	Delle prime sette si cita la stampa di *Bernardo Giunti* di Venezia fatta nel 1585. in 8. nella quale tutte sono in verso. Talvolta abbiamo citata anche l'edizione in prosa fatta dal *Giolito* nel 1550. pure in Venezia in 8., — anzi in 12. — e spezialmente nella *Dote*, nella *Moglie*, e nei *Dissimili.* Del *Servigiale* si cita l'edizione de' *Giunti* di Firenze del 1561. in 8. e della *Esaltazione della Croce* la stampa del *Sermartelli* del 1592. pure in 8. I numeri aggiunti agli esempii corrispondono agli atti, ed alle scene di ciascheduna Commedia; — e l'abbreviatura *prol.* accenna il *prologo.* —
« *Cecch. Prov.* *Cecch. Prover.* » *Cecch. Proverb.* »	*Raccolta, ed Esplicazione di Proverbii* del medesimo (66). — In questa nuova impressione si è citato a pagine l' esemplare stampato in Firenze presso *Guglielmo Piatti*, l' anno 1820. in 8., dietro al quale sono molti Pezzi tratti dalle Commedie inedite del medesimo; e questi pure si sono allegati a pagine, e per lo più con la stessa abbreviatura. —
Cecch. Angiul. Son. a Dan.	*Sonetti contro Dante, di Cecco Angiulieri* (67). V. *Rim. ant. Strozz.*
Chiabr. *Chiabr. Rim.* *Chiabr. Poes.* * *Chiabr. Op.* I. 140. « *Chiabr. rim.* 3. 110. « *Chiabr. part.* 2. *canz.* I. * *Chiabr. canz. sacr.* 10. * *Chiabr. canz. mor.* 3. * *Chiabr. poemet.* 2. 60. * *Chiabr. poem.* 9. *part.* 3. * *Chiabr. poem. prof.* * *Chiabr. Egl.* 5. * *Chiabr. part.* 2. *Egl.* 29. * *Chiabr. Serm.* 7. * *Chiabr. Serm.* 2. 398. * *Chiabr. Vend.* 20. * *Chiabr. Vendem.* 2. 326. * *Chiabr. Epitaf.* * *Chiabr. Fest.* I. * *Chiabr. Gelop.* 2. I.	*Rime, o Poesie Diverse di Gabbriello Chiabrera*, stampate in diversi tempi e luoghi. Se ne citano alcune delle più corrette edizioni. (a) — In questa nuova impressione si allega la stampa di Venezia fatta l'anno 1530-31. in quattro volumi in 8. ed i due numeri aggiunti agli esempli accennano il primo, il volume, o la parte; e il secondo la pagina. Talora poi queste *Rime*, o *Poesie* sono state citate col loro proprio titolo, cioè di *Canzoni sacre, o morali*, di *Sonetti*, di *Egloghe*, di *Sermoni*, di *Poemetti sacri*, o *Profani*, di *Vendemmie*, di *Epitaffi*, di *Feste* ec. ed allora il primo numero apposto agli esempli corrisponde a quello del volume, o della parte; il secondo a quello della *Canzone*, del *Sonetto* ec. ma per lo più non si è aggiunto che questo secondo. La *Gelopea* si è anche citata a atti, e a scene. —
* *Cic. Tusc.*	*Le Tusculane di Cicerone.* V. *Tusc. Cic.*
« *Cic. Pist. Quint.*	*Pistola di M. T. Cicerone a Quinto.* V. *Pist. Cic. a Quint.* (b)
Cin. *Cin. Rim. ant.* *Cin. Son.* * *Cin. Pist. son.* 14. * *Cin. Pist. canz.* 9.	*Sonetti*, e altre *Rime antiche di Messer Cino* da Pistoia. Si cita a pagine l'edizione raccolta e fatta stampare da *Niccolò Pilli* l' anno 1559. in 8., e si citano ancora quelle comprese in altre Raccolte. V. *Rim. ant. Rim. ant. C. M.* e *Rim. ant. P. N.*
Cion. Bal. Rim. ant. »	*Rime Antiche di Ser Cione Ballione.* V. *Rim. ant.*
Circ. Gell.	La *Circe del Gelli.* V. *Gell. Circ.* (68).
Ciriff. Calv. S. « *Ciriff. Calv.* *Ciriff. Calv. Strad.*	*Ciriffo Calvaneo, e 'l Povero Avveduto*, Romanzo in prosa. Testo a penna (69), che fu già di *Giovanni Mazzuoli* detto lo *Stradino.*

(66) Questa abbreviatura manca nell' Indice della passata impressione; si trova alle voci ZUGO, e ZUPPA per ispiegazione d' alcuni Proverbii dependenti da queste voci. È una Raccolta, o Esposizione di Proverbii di *Giovammaria Cecchi*, scritta a penna, che già fu presso *Michele Ermini* nostro Accademico, e da lui medesimo fu spogliata, come si vede dalle scritture dell' Accademia nel Fascio segnato col num. XII. Nella Libreria de' *Pandolfini*, nella quale dipoi passarono i libri dell' *Ermini*, non abbiamo ritrovato questo MS.

(67) Questa abbreviatura non è nella passata impressione; perchè è compresa sotto quella de' *Poeti Antichi*, come si può vedere alla voce TROVARE, dove noi l' abbiamo in questa guisa rimessa.

(a) Sebbene gli Accademici della quarta impressione non dicano di quali edizioni si valessero per le allegazioni di queste *Rime*, o *Poesie*, che citarono quattro volte, ed una volta le citarono quelli della terza, pure egli è certo, che adoperarono talora, se non sempre, quella fatta in Venezia da *Angiolo Geremia* l' anno 1730-31. in quattro volumi in 8. Ciò si ritrae con sicurezza dalle voci *Acceso*, ed *Aleggiare*, le quali si rinvengono ambedue nella edizione soprannominata al volume, o parte, e alla pagina indicata dai numeri apposti alle citazioni.

(b) Questa abbreviatura manca nell' Indice di tutte le passate impressioni; sebbene si trovi fino dalla prima alle voci *Simulatamente*, e *Susurrare.*

(68) Questa abbreviatura con questo medesimo richiamo era anche nell' Indice della passata edizione, ma alla Lettera *G.* invano se ne cercava la spiegazione, essendoci stata tralasciata.

(69) Non abbiamo ritrovato in chi passasse questo Testo. L' *Infarinato* ne vide uno, che fu del *Sollo*, in fine del

Ciriff. Calv.
Ciriff. Calv. 2. 54.
Ciriff. Calvan. I. 27.

Poema in ottava rima intitolato *Ciriffo Calvaneo, e 'l Povero Avveduto*, diviso in tre libri (a), il primo de' quali è di *Luca Pulci*, gli altri due di *Bernardo Giambullari*. Nella passata impressione si servirono d'un Testo a penna, che fu di *Francesco Redi*. Nella presente, avendo osservato che gli esempii citati confrontavano anche coll'antica edizione di Venezia del 1535. in 4. ci siamo di essa ancora serviti; onde i due numeri aggiunti agli esempii indicano il libro, e le pagine di quella edizione, da noi a tale effetto numerate nel nostro esemplare. Alcuna volta, ma raramente, abbiamo citato anche la ristampa del primo libro del *Ciriffo Calvaneo* di *Luca Pulci* fatta insieme colle sue *Pistole* da' *Giunti* di Firenze l'anno 1572. in 4. — In questa nuova impressione si è citata anche la ristampa del primo libro del *Ciriffo Calvaneo* di *Luca Pulci* fatta in Firenze per cura di *S. L. G. E. Audin* l'anno 1834. in 8. ed i numeri aggiunti agli esempli accennano il primo la parte, il secondo la stanza di ciascuna delle cinque parti, nelle quali in questa edizione è diviso. —

Chir. M. Guigliel. Piac.
Cirug. M. Guiglielm.
« *Cir. M. Guigl.*

Volgarizzamento d'un Trattato di Chirurgia, o Cirugia di Maestro Guiglielmo da Piacenza. Testo a penna (70), che fu già di *Baccio Valori*, poscia del Senator *Luigi Guicciardini* nostro Accademico, al presente nella Libreria de' Panciatichi alla scansia VI. segnato col num. 24.

Citt. D. S. Agos. »

Volgarizzamento della Città di Dio di S. Agostino. V. *S. Agost. C. D.*

Coll. Ab. Is.
Coll. Ab. Isac. cap. 23.
Coll. Ab. Isac. car. 48.
« *Coll. Ab. Isac. prol.*
* *Coll. Ab. Isaac. Notiz.* 40.

Volgarizzamento della Collazione dell'Abate Isac (71). Testo a penna, che fu di *Mario Guiducci*, nostro Accademico, detto il *Ricoverato*, poscia del Cavalier *Cosimo Venturi*, parimente nostro Accademico (72). Nella presente impressione abbiamo citata l'edizione di questo libro fatta modernamente in Firenze da' *Tartini, e Franchi* l'anno 1720. in 4., ed i numeri delle citazioni corrispondono per lo più a quelli de' capitoli, ma talvolta anche a quelli delle pagine. — In questa nuova impressione si sono citate anche a pagina le *Notizie intorno alla Vita dell'Abate Isaac tratte da' Manoscritti*, che servirono per la prefata edizione. —

Coll. S. Pad.
Coll. SS. Pad.
Collaz. S. Pad.
Collaz. S. Padr. All.

Volgarizzamento della Collazione de' Santi Padri. Si cita un Testo a penna, che fu già di *Francesco Allegri* nostro Accademico detto il *Ricoperto*.

Com.
Com. Dant.
Com. Dant. Inf. 6.
Com. Dant. Purg. 17.
Com Dant. Parad. 25.

Comento, o sia Comentatore di Dante da molti detto *l'Antico, il Buono*, e anche *l'Ottimo* (73). Si cita il Testo a penna esistente nella Libreria di San Lorenzo al Banco XL. segnato col numero 19. — In questa nuova impressione si cita l'esemplare tratto dal mentovato Testo a penna di S. Lorenzo, e stampato in Pisa, per cura di *Alessandro Torri*, l'anno 1827-29. in tre volumi in 8. (b); ed i numeri delle citazioni così degli esempli

quale si leggeva una memoria, da cui si ricavava, che quest'Opera era stata composta nel 1303. e che l'Autore era un tal *Maestro Girolamo*. Dall'esame però di quel Testo egli conghietturа, che da' copiatori fosse stata alterata quest'Opera, e da antica a più moderna lingua ridotta. Nel Banco XLIV. della Libreria di S. Lorenzo si vede un Codice di questo Romanzo segnato col num. 30., ma non possiamo di certo affermare, se sia quello stesso, che già fu dello *Stradino*.

(a) Non in tre, ma in quattro libri è diviso questo poema nella stampa fatta in Venezia per *Pietro de' Nicolini da Sabbio* l'anno 1535 in 4., ed il quarto trovasi citato alle voci *Antinome, Calzare, Dondolone, Occultamente*, e a moltissime altre.

(70) Vide questo Testo anche il nostro *Infarinato*, che di esso fa menzione ne' suoi *Avvertimenti*, dicendo: *è copia moderna . . . . assai del buono v'è per tutto, ma mischiato collo scolastico e col grammaticale, e anche talvolta peggio; ma può venire in parte dalla qualità del soggetto.* Questo Testo alcuna volta era citato diversamente così: *M. Guiglielm. Piacen.* come nella voce VIGORIRE, ma per non confondere i Lettori abbiamo renduto tutte le citazioni uniformi alla soprascritta abbreviatura. Lo *Stritolato* vide un Testo di questo Trattato, e negli spogli che ne fece, e che sono ora tralle scritture dell'Accademia, notò che l'Autore di quest'Opera si chiamò *Maestro Guiglielmo da Saliceto*.

(71) In alcuni MS. quest'Opera è intitolata; *Libro del Beato Isac*: in altri; *Del dispregio del mondo*.

(72) Di questo Testo ora non si sa ciò che sia addivenuto. Quali Testi abbiano servito di norma alla stampa di quest'Opera si può vedere nella prefazione di essa. È però indubitato, che il Testo del *Ricoverato* era in parte diverso da questi, perchè molti passi citati nel Vocabolario dagli antichi Compilatori non si trovano nell'esemplare stampato.

(73) I *Deputati*, nel Proemio delle loro *Annotazioni sopra 'l Decamerone*, lo chiamano quando *il buono*, e quando *l'antico Comentatore*, e da due luoghi di esso, da' quali apparisce che aveva cominciato a scrivere questo Comento l'anno 1333., conghietturano che fosse coetaneo e forse familiare di Dante. Il Testo da loro veduto non era peravventura quel medesimo che ora è nella Libreria di S. Lorenzo, poichè dicono che aveva l'Inferno, e 'l Purgatorio scritto d'una mano, e 'l Paradiso d'un'altra; dove questo è trascritto tutto da una medesima mano, quantunque talora in qualche luogo scorrettamente. L'*Infarinato* crede, che l'Autore di questo Comento fosse *Messer Iacopo della Lana* Cittadino Bolognese, e non concorre pienamente nel parere de' *Deputati* rispetto alla stima da essi fattane. Ma forse il Comento di *Iacopo della Lana* è diverso da quello del Codice della Laurenziana, il che si potrebbe chiarire se si potessero consultare i Testi del *Pinelli*, e del *Contarini* veduti dall'*Infarinato*.

(b) Alla fine d'ogni Cantica vi è l'Indice delle Voci citate nel Vocabolario; ma noi abbiamo osservato che esso è molto imperfetto, sì per essere qua e là mancante di non poche voci, che si rinvengono nel Vocabolario, e nel Comento; sì per averne talora qualcuna, che nel Vocabolario non si rinviene. Noi a molte delle prime, e di quelle che l'Editore non trovò, abbiamo in questa nuova impressione aggiunto la citazione. Oltre a ciò abbiamo restituiti parecchi esempii, verbi grazia, al Paradiso, che la Crusca assegnava all'Inferno, o al Purgatorio; o viceversa. Inoltre ne abbiamo restituiti due

nuovamente aggiunti, come dei già allegati dagli Accademici, quando sono due, il primo corrisponde al Canto, ed il secondo alle pagine: e quando è un solo (il che è di rado) corrisponde ora al canto, ora alle pagine soltanto dell'edizione suddetta, la quale per essere riuscita non corretta del tutto (a), noi ne'luoghi oscuri, o sospetti d'errore siamo sempre ricorsi al Testo a penna, e spesso ne abbiamo avvertito il lettore con una parentesi posta in fine dell'esempio. —

Com. Ovid. »
Com. Ovid. Pist.
Volgarizzamento di alcuna Spiegazione, o Comento sopra le Pistole d' Ovidio. Testo a penna (74).

Comp. Mantell.
Poesía burlesca in terza rima intitolata, la *Compagnia del Mantellaccio* (75). Non sappiamo, se di qualche Testo a penna, o dell'esemplare stampato si servissero i passati Compilatori. Nella presente edizione abbiamo alcuna volta citato la stampa procurata dal *Lasca* dietro a' Sonetti del *Burchiello*, insieme co' Sonetti d'*Antonio Alamanni*, e del *Risoluto*, e fatta in Firenze da'*Giunti* nel 1568., e tal volta un'altra fatta pure in Firenze ad istanza di *Iacopo Chiti* l'anno 1572. — In questa nuova impressione si è citata la stampa dietro a'*Sonetti del Burchiello, del Bellincioni, e di altri poeti fiorentini* fatta in Londra *(Lucca, e Pisa)* l'anno 1757. in 8. ed i numeri aggiunti agli esempli così nuovi, come ai già allegati dagli Accademici, corrispondono alle pagine di questa edizione. —

Conv.
Conviv.
Convivio di Dante. V. *Dant. Conviv.*

Copp. Rim. burl.
Copp. Rim. burl. 2. 45.
Copp. Canz. Gatt.
Copp. Canz. Gatt. 2. 31.
Rime Burlesche di Francesco Coppetta impresse nel volume secondo delle Opere Burlesche del *Berni*, ed altri Autori da'*Giunti* di Firenze nel 1555. in 8. Tra queste è la Canzone nella perdita della sua gatta (76), la quale si cita alcuna volta distintamente. In questa edizione abbiamo citato la mentovata stampa delle suddette Rime, fatta colla data di Firenze, o di Londra nel 1723. in 8., ed i numeri delle allegazioni sono corrispondenti a quelli del volume, e delle pagine.

Cortig. Castigl.
Cortig. Castigl. 3. 241.
Il Cortigiano del Conte Baldassar Castiglione diviso in quattro libri. I numeri delle citazioni indicano quelli del libro, e delle pagine. Gli antichi Compilatori non palesarono l'edizione da loro adoperata (b). Nella presente impressione abbiamo seguitato quella d'*Aldo*, e talvolta quella del *Giolito* del 1559. in 8.

Cosc. S. Bern.
Cosc. S. Bern. D.
Volgarizzamento d' un Trattato della Coscienza di San Bernardo. Testo a penna, che fu di Monsignor *Piero Dini* Arcivescovo di Fermo nostro Accademico detto il *Pasciuto* (77). — In questa nuova impressione si cita a pagine l'edizione fatta in Verona per cura dell'ab. *Paolo Zanotti* l'anno 1828. in 8. presso *Giuseppe Rossi* (c). —

Creaz. Mond.
Creaz. Mond. P. N.
Volgarizzamento d' un Trattato della Creazione del Mondo. Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero*, poi nella Libreria de' Guadagni (78).

al *Comento del Boccaccio*, che gli Accademici della quarta impressione, alle voci *Capiglia*, e *Forfecchina*, attribuirono a questo *Comento* intitolato *l'Ottimo*.

(a) Ciò si dee reputare più a difetto di chi fornì della copia il benemerito editore, che dell'editore medesimo, perchè al certo egli non ci avrebbe assicurati alla facc. 633. dell' Inferno, per citare un luogo de' molti che potremmo, che il Codice, nel canto secondo del Paradiso, ha *fratricida*, quando ha chiaramente *fraticida*, se non l'avesse tratto in inganno chi ne fece la copia.

(74) Questa abbreviatura manca nell' Indice della passata impressione del Vocabolario, in cui ella alcuna volta si legge, come alle voci CANTARE, sust. e DIGESTO; ma noi non sappiamo da qual Testo a penna sieno tratti questi esempii, onde non possiamo darne alcuna spiegazione, o notizia.

(75) Questa Poesía da alcuni è attribuita a *Lorenzo de' Medici*. Del restante abbiamo motivo di sospettare, che l' esemplare veduto dagli antichi Compilatori fosse o diverso, o più copioso delle suddette edizioni, perciocchè in esse non si trovano alcuni passi citati nelle prime impressioni del Vocabolario (*).

(76) Nell' Indice delle abbreviature dell' antecedente impressione fu posta solamente quella della *Canzone sopra la perdita della gatta*: ma è indubitato, che furono citate anche tutte le altre *Rime*, come si può vedere alle voci PARTIGIANA, SCHIZZO, SCOMPORRE, SPILORCIO, ed altre.

(b) E come potevano palesarla, se posero questo libro nell' Indice senza averlo spogliato? Tre soli esempii in conferma di due voci, si hanno di quest' Opera nel Vocabolario della Crusca; e tutti e tre allegati la prima volta nella quarta impressione, e precisamente alle voci *Imbecillità*, e *Precipuamente*; e ciascuno ha un sol numero corrispondente al libro, donde si vede che fu citato semplicemente a libri, e non a libri, e a pagine. Ma per tre esempii citar due edizioni! Noi dubitiamo non forse vi sia abbaglio anche qui.

(77) Abbiamo ricercato fra i Testi a penna, che furono del *Pasciuto*, parte de' quali si conserva ancora in Casa *Dini*, il Volgarizzamento di questo Trattato; ma indarno. Un simil Testo possiede di presente il Balì *Gregorio Redi*.

(c) Il Testo, che citarono gli Accademici, era diverso al certo da quello che servì al Zanotti per la sua stampa; perciocchè in essa o non si rinvengono alcuni esempli allegati dagli Accademici, o vi si rinvengono assai differenti nella lettura.

(78) Questo Testo fu veduto anco dall' *Infarinato* il quale scrisse, che conteneva le cose seguenti: *Pistole di S. Antonio, Ammaestramenti de' SS. Padri, Tenzone d' un' anima, e d' un corpo, Creazion del Mondo, Traslazione di Vangelii, e Miracoli della Madonna.* Al presente non l'abbiamo trovato tra i MS. della Libreria de' *Guadagni*.

———

(*) Tali sono quelli recati dagli Accademici alle voci *Pappolata*, e *Sgangasciare*; i quali appartengono a' *Beoni* di *Lorenzo de' Medici*, a cui noi li abbiamo restituiti.

Cr. *Cresc.* *Cresc. tit.* *Cresc. lett. dedicat.* *Cresc. Pr.* *Cresc. Proem.* *Cresc.* 1. 1. 2. *Cresc. lib.* 6. *Proem.* *Cresc.* 6. 5. *tit.* * *Cr. lib.* 4. 2. 27. * *Cresc. lib.* 5. *p.* 316. * *Cresc. lib.* 4. *cap.* 17. * *Cresc. lib.* 4. *cap.* 40. *pag.* 257.	*Volgarizzamento del Trattato dell' Agricoltura di Pietro de' Crescenzi* Cittadino di Bologna diviso in dodici libri. Si cita l'esemplare stampato da *Cosimo Giunti* in Firenze nel 1605. in 4. corretto dall' *Inferigno*, allegandone il libro, il capitolo, ed i numeri di ciaschedun capitolo, i quali, in detta edizione, sono posti di dieci in dieci versi (79). Quantunque l'*Inferigno*, usasse molta fatica e diligenza nel fare imprimere quest' Opera, non per tanto molti luoghi oscuri, e scorretti tratto tratto ci s'incontrano, nel quale caso abbiamo consultati due de'migliori Testi a penna, che ci sia riuscito trovare, cioè uno, che fu già di *Giuliano de' Ricci*, e ancora presso i suoi discendenti si conserva (80); l'altro, che presentemente è in mano del Dottore *Antommaria Biscioni*. Qualora abbiamo preferito allo stampato la lezione de' Testi a penna, ne abbiamo per lo più avvertito il Lettore con una parentesi dopo l'esempio.— In questa nuova impressione si è citato anche, singolarmente dai Compilatori Veronesi, l'edizione fatta in Bologna l'anno 1784. in due volumi in 4. ora a libri, e a pagine; ora a libri, e a capitoli; ed ora a libri, a capitoli, e a pagine insieme. —
Cronichett. d'Amar. *Cronichett. d'Amaret.* 80. * *Cronich. Ant.* 253.	*Cronichetta* trascritta da *Amaretto Mannelli*. Testo a penna (81) che fu già di *Baccio Valori*, poi del Senator *Luigi Guicciardini*, al presente nella Libreria di *Niccolò Panciatichi* alla scansia IV. segnato col num. 14. Questo Testo essendo stato dato alla luce nel tempo della presente impressione di quest'Opera insieme con altre antiche scritture tutte in un volume in 4. per *Domenico Maria Manni* l'anno 1733. in Firenze (82), alcuna volta abbiamo citato anche questa edizione, apponendo per lo più agli esempii il numero delle pagine di essa (a). — In questa nuova impressione ci siamo serviti dell'edizione suddetta, ed abbiamo altresì citato colla stessa abbreviatura, sull'innanzi degli Accademici, le altre Opere stampate dietro questa Cronichetta. —
Cron. Comp. *Cron. Din. Comp.*	*Cronica di Dino Compagni.* V. *Din. Comp.*
Cron. Mor. *Cron. Mor.* 310. *Cron. Mor. Prov.* 362. *Cron. Morell.*	*Cronica di Giovanni Morelli.* Testo a penna (83), che fu già dello *Smunto*, poscia del *Guernito*. Essendosi perduta ogni notizia di questo Testo (b), nella presente impressione abbiamo citato l'esemplare stampato in Firenze dietro la Storia Fiorentina di *Ricordano Malespini* da' *Tartini*, e *Franchi* nel 1718. in 4. ed i numeri aggiunti agli esempii (84) corrispondono a quelli delle pagine della suddetta edizione.
Cron. Vell. *Cron. Vell.* 48.	*Cronaca di Donato Velluti.* Testo a penna che fu già di *Piero Velluti*, e di poi in mano di *Francesco Redi* (85). Nella presente impressione abbiamo anche citata a pagine la (86) stampa di questa Cronica fatta in questo tempo in Firenze da *Domenico Maria Manni* nel 1731. in 4.

(79) Nella stampa de' *Giunti* sono talora scambiati i numeri posti di 10. in 10. versi, e quelli de' capitoli medesimi; ma per maggior comodo de' Lettori, i quali non possono di leggieri conoscere, ed emendare cotali scambiamenti, abbiamo stimato di dovergli citare così errati come sono nella stampa, lo che a bella posta si è fatto in altri libri ancora, come altrove abbiamo avvertito.

(80) Questo Testo è uno de' sei, che consultò l' *Inferigno* per correggere la stampa da lui procurata, di che oltre al nome di *Giuliano de' Ricci*, che di sua mano scritto in fronte ci si legge, ne fa fede ancora un frammento d' un biglietto del *Giunti* stampatore scritto al medesimo *Inferigno* trovato da noi in questo Testo.

(81) Questo Testo fu veduto anche da' *Deputati*, che largamente parlano di esso nel fine del Proemio delle loro Annotazioni, e del tempo in cui da *Amaretto Mannelli* fu copiato; l'Autore di questa Cronica è incognito.

(82) L'edizione del *Manni* ha questo titolo: *Cronichette antiche di vari Scrittori del buon secolo della Lingua Toscana*; e contiene 1. *Cronichetta* copiata da *Amaretto Mannelli*. 2. *Annali di Simone della Tosa*. 3. *Cronichetta d' incerto*. 4. *Tumulto de' Ciompi di Gino Capponi*; che è per avventura la Cronichetta mentovata da' Deputati a car. 63. delle loro Annotazioni. 5. *Commentari di Gino Capponi*, scritti forse da *Neri* suo figliuolo.

(a) Sebbene qui gli Accademici omettono di rendere avvertiti i lettori, che citarono sotto questa medesima abbreviatura anche tutte le altre *Operette*, che si contengono nella edizione del *Manni*, pure ella è cosa indubitata (che che ne dica il Gamba), che le citarono tutte, come si ritrae da moltissime voci. E per addurne qualcuna, da *Attanagliare*, che appartiene agli *Annali* di *Simone della Tosa*, da *Antipapa*, che si riscontra nella *Cronichetta d' incerto*; da *Pianellaio*, che si trova nel *Tumulto de' Ciompi*; da *Rimediare*, che è de' *Comentarii di Gino Capponi*.

(83) Nell' originale dell' Indice dell' antecedente impressione del Vocabolario il *Guernito* scrisse in questo luogo di sua mano, che il *Testo dello Smunto* era originale, il che pare che si confermi nella copia che di quel Testo fece l' *Impastato*, della qual copia si favella nella Prefazione della stampa di Firenze.

(b) Nella Magliabechiana al palchetto IV. si conserva un Codice segnato col numero 52. nella cui illustrazione il Bibliotecario che fu *Vincenzio Follini* afferma esser questo l' originale del Morelli. Noi in alcuni luoghi oscuri, o dubbii avendo avuto ricorso a questo Testo potemmo renderci certi, che molti esempli allegati dagli Accademici diversi, o mancanti nello stampato, confrontano perfettamente con esso.

(84) Si avverta, che gli esempii a' quali non è aggiunta la citazione, sono per lo più di luoghi o diversi, o mancanti nello stampato, poichè il Testo della Libreria *Strozzi*, da cui è tratta la stampa, molte volte non confronta cogli esempii che gli antichi Compilatori citarono dal Testo dello *Smunto*.

(85) Questo Testo al presente non si trova tra i MS. lasciati da *Francesco Redi*, nè si sa in mano di chi sia passato.

(86) Qualora non si sono poste le citazioni agli esempii tratti da questa Cronica, è contrassegno che quei luoghi per lo più o mancano, o sono diversi nell' esemplare stampato.

Crusc. Stac.
Crusc. Stacc. I. 8. — *Stacciata prima della Crusca* (87), cioè Difesa fatta dagli Accademici della Crusca dell'Orlando Furioso dell'Ariosto contro il Dialogo dell'Epica Poesía di *Cammillo Pellegrino,* stampata in Firenze nel 1584. in 8. e modernamente ristampata nel Tomo V. dell' opere di *Torquato Tasso* impresse in Firenze pe' *Tartini, e Franchi* nel 1724. in fogl. I numeri contrassegnano le pagine.

« *Cur. Occh. P. S.* — *Volgarizzamento del Trattato della cura degli occhi di Pietro Spano.* V. *P. Sp. Cur. Occh.* (a)

« *Curz. Mar.*
Curz. Marignoll.
Curz. Marign. Rim. burl. — *Poesie, o Rime Burlesche di Curzio Marignolli* scritte a penna (88).

D

Opere di Dante Alighieri, cioè:

Dant. Inf. I.
Dant. Purg. 18.
Dant. Parad. 26.
« *Dant. Par.* 22. — *Poema,* ovvero la *Divina Commedia* divisa in tre parti dette *Inferno, Purgatorio, e Paradiso.* Si cita l'esemplare corretto dagli Accademici della Crusca, e stampato in Firenze presso *Domenico Manzani* nel 1495. in 8. e se ne allega il canto, o sia capitolo di ciascuna cantica, o parte. Nella presente impressione abbiamo avuto ricorso anche alla moderna ristampa fattane in Padova in tre tomi in 8. presso *Giuseppe Comino* l'anno 1727., conciossiachè non solo è fatta sulla suddetta edizione del *Manzani,* ma ancora molto più di quella è emendata e corretta; e talora anche in qualche luogo più dubbio o difficile abbiamo consultato i migliori e più antichi Testi a penna, e spezialmente quelli della Libreria di S. Lorenzo.

Dant. Conv.
Dant. Conv. 24.
Dant. Conviv.
* *Dant. Conv. tratt.* 4, *c.* 5. — *Convivio* (b). Da' numeri delle citazioni aggiunte agli esempii allegati dagli antichi Compilatori abbiamo compreso che si servirono dell'edizione fatta in Venezia per il *Sessa* l'anno 1531.—in 8.— Nella presente impressione abbiamo citato a pagine la moderna ristampa fatta da' *Tartini, e Franchi* in Firenze l'anno 1723. in 4. nel volume che ha per titolo *Prose di Dante, e del Boccaccio.* — Noi in questa nuova impressione ci siamo serviti di quest'ultima stampa, citandola a pagine. Dalle allegazioni degli esempii tratti dalle *Annotazioni* del Prof. *Parenti,* e dagli Spogli del sig. *Cavazzoni Pederzini* abbiamo compreso che essi citano quest'opera a trattati, e a capitoli; ma ignoriamo di quale edizione abbiano fatto uso.—

Dant. Vit. nuov.
Dant. Vit. nuov. 23. — *Vita nuova.* L' esemplare citato dagli antichi Compilatori, per quanto si congbiettura dagli esempii, è quello stampato dal *Sermartelli* in Firenze nel 1576. in 8. Ma nella presente impressione per lo più ci siamo serviti dell' esemplare impresso in Firenze pe' *Tartini, e Franchi* nel 1723. in 4. contenente le *Prose di Dante,* e del *Boccaccio,* e ne abbiamo citate le pagine, sebbene alcuna volta vi si sono lasciate anche le citazioni dell' edizione del *Sermartelli,* conciossiachè talora la lezione della moderna ristampa è diversa da quella.

Dant. Canz.
Dant. Rim.
Dant. Rim. 8.
Dant. Rim. ms. Strozz.
« *Dant. rim. ant.* 3. — *Canzoni,* e altre *Rime.* Si citano le stampate nella Raccolta de' *Poeti antichi* impressa da' *Giunti* di Firenze l' anno 1527, allegandone le pagine. Talvolta si sono citate anche quelle inserite nella *Vita nuova,* e nel *Convivio* dell' accennata edizione, e qualche altra Poesìa del medesimo, che manca nella suddetta Raccolta de' *Giunti,* come un Sonetto, che si legge nella Raccolta de' *Poeti antichi* posti dietro la *Bella mano* (89), ed altre Rime manoscritte (90). V. *Rim. ant. B. M.* e *Rim. ant. Strozz.*

Dan. da Maian. R. A. — *Rime antiche di Dante da Maiano.* V. *Rim. ant.*

(87) Questo Libro era stato tralasciato nell' Indice dell' abbreviature del Vocabolario della passata edizione, sebbene era citato alla voce PUR BEATO, e altrove (*).

(a) Questa abbreviatura, non tirata fuori dagli Accademici della quarta impressione, si legge alle voci *Congiuntiva, Cornea,* e *Cristallino.* Nella terza impressione a queste voci era questa abbreviatura: *P. S.* o *Pietr. Span. Cur. Occh.*

(88) I passati Compilatori non dissero in mano di chi fossero le Rime manoscritte di *Curzio Marignolli* da loro adoperate; e noi non ci siamo curati di ricercarle per ispogliarle nuovamente nella presente impressione.

(b) In questa nuova impressione si è restituito a quest' Opera l' esempio allegato alla voce *Additatore* attribuito dagli Accademici al *Buti.*

(89) Questo Sonetto è a carte 145. dell' edizione della *Bella mano di Giusto de' Conti,* fatta da' *Guiducci, e Franchi* di Firenze nel 1715.

(90) Tale è l' esempio citato al §. III. della voce TROVARE, il quale è tratto dal MS. *Strozzi* mentovato da *Federigo Ubaldini* nella Tavola da lui fatta a' *Documenti d' Amore di Messer Francesco da Barberino,* e perciò in questa impressione è citato *Dant. Rim. M. Strozz.*

(*) Questo *e altrove* non ci ha luogo, non essendo stato citato che alla voce PUR BEATO.

* *Dat. Vit.*	*Vite de' Pittori di Carlo Dati.* V. *Vit. Pitt.*
* *Dat. Vit. Pitt.*	
	Opere di Bernardo Davanzati, cioè:
Dav. Corn. Tac. *Dav. Tac.* *Dav. Tac. ann.* I. 7. *Dav. Tac. Stor.* 4. 364. *Dav. Tac. Germ.* 380. *Dav. Tac. Vit. Agr.* *Davanz. Tac. Vit. Agric.* 393. *Dav. Tac. Perd. eloq.* 415. *Dav. Tac. Post.* 434. 13. « *Dav. Tac. Post.* 5. 7. « *Dav. Post.* I. 13. 427. « *Dav. lett.* 465. *Dav. Tac. Lett.* 461. *Dav. Tac. Lett. Bac. Val.* 462.	*Volgarizzamento dell' Opere di Cornelio Tacito.* Si cita l' edizione fatta da *Pier Nesti* in Firenze l' anno 1637. in foglio colle seguenti distinzioni. Gli *Annali* si citano accennando il numero di ciaschedun libro, e della pagina. Delle *Storie* parimente si allega il numero del libro, e delle pagine. Della *Germania* si accennano solamente le pagine. *La Vita di Giulio Agricola* parimente si cita a pagine. Il *Dialogo delle Cagioni della perduta Eloquenza* pur si cita a pagine. — E in questa nuova impressione talora si cita a capitoli. — Le *Postille* fatte dal *Davanzati* ai primi sei libri della sua Traduzione degli Annali si citano allegandone il numero della pagina, e talora anche il verso di ciascheduna pagina (a). Le tre *Lettere* (91) scritte dal *Davanzati* in proposito di questa sua Traduzione, due delle quali sono indirizzate al Senatore Messer *Baccio Valori*, e la terza agli *Accademici Alterati*, sono similmente citate con apporre il numero delle pagine della suddetta edizione, in fine della quale sono poste.
	Opuscoli del medesimo stampati tutti in un volume, e sono i seguenti, cioè:
Dav. Scism. 22.	*Scisma d' Inghilterra.*
Dav. Camb. 98.	*Notizia de' Cambi.*
Dav. Mon. 116. « *Dav. Lez. Mon.* 120.	*Lezione delle Monete.*
Dav. Oraz. Cos. I. 130.	*Orazione in Morte del Granduca Cosimo I.*
Dav. Acc. 145.	*Accusa data dal Silente al Travagliato* nel suo sindacato della Reggenza degli Alterati.
« *Dav. Oraz.* 148. « *Dav. Oraz. delib.* 147. *Dav. Oraz. Gen. Delib.* *Dav. Oraz. Gen. Deliber.* 148.	*Orazione in genere deliberativo*, sopra i Provveditori dell' Accademia degli Alterati (92).
Dav. Colt. *Davanz. Colt.* 190. « *Davanz. Colt. Tosc.* 161.	*Coltivazione Toscana.* Di tutti questi *Opuscoli* si cita l' edizione Fiorentina de' *Massi*, e *Landi* fatta nel 1638. e se ne allegano le pagine. Ma rispetto allo *Scisma d' Inghilterra* alcuna volta nella presente impressione abbiamo consultato il MS. originale di mano di *Bernardo Davanzati*, che ha presso di sè *Domenico Maria Manni*, e della *Lezione delle Monete* abbiamo talvolta citata la ristampa fatta nel Volume IV. della Parte II. delle *Prose Fiorentine* impresso pe' *Tartini*, e *Franchi* in Firenze nel 1729. in 8. (b) per essere stata confrontata con un buon Testo a penna, e perciò più corretta dell' antica edizione del 1638.
« *Declam. Quint. C.* *Declamaz. Quintil. C.* *Declamaz. Quintil. P.*	*Volgarizzamento delle Declamazioni di Quintiliano.* Si citano due diversi Testi a penna; uno che fu già di *Matteo Caccini* (93); l' altro di *Giovanvincenzo Pinelli* (94).
* *Declam. Sen.*	*Declamazioni di Seneca.* V. *Sen. Declam.*
Demetr. Fal. *Demetr. Segn.* *Demetr. Segn.* 24. « *Dem. P. S.* « *Dem. Fal. P. S.*	*Volgarizzamento di Demetrio Falereo* della locuzione fatto dall' *Agghiacciato*, e stampato in Firenze presso *Cosimo Giunti* nel 1603. in 4. della quale edizione si citano le pagine.

(a) Noi non intendiamo che voglia dire *anche il verso di ciascheduna pagina*, nè troviamo citazione alcuna che ci faccia lume a interpretare queste parole. Ben veggiamo da alcuni esempli che quando alle allegazioni vi sono aggiunti due numeri, il primo di questi corrisponde a quello del libro degli annali, e l' altro a quello della postilla; e che se ve n' è un terzo, questo corrisponde a quello della pagina, come si ritrae dalle voci *Abbiente*, e *Imbarazzo*.

(91) L' abbreviatura di queste Lettere manca nell' Indice della passata impressione, quantunque pure in essa fossero state citate, come si può vedere alle voci DIFETTARE, VOCABOLARIO, ed altre.

(92) Alla voce A PERPENDICOLO nella passata impressione si leggeva un esempio tratto da questa Orazione colla seguente citazione: *Dav. Con. Prov.* 147, cioè *Davanzati nell' Orazione contro i Provveditori*; ma essendo insolita questa allegazione, ed atta per avventura a confondere i lettori, l' abbiamo ora corretta, e ridotta uniforme a tutte l' altre.

(b) Dai numeri aggiunti agli esempli tratti da questa *Lezione* appare che gli Accademici non facessero altrimenti uso di questa ristampa; la quale a dir vero non può negarsi che non contenga qualche buona lezione; ma ne contiene tante inferiori alla stampa del 1638, che noi non ardiremmo di dirla *più corretta* di questa.

(93) Crediamo che questo Testo sia quel medesimo, che poscia fu di *Niccolò Arrighetti* nostro Accademico detto il *Difeso*, e che ora è tra' MS. dell' Accademia. Lo *Stritolato* ne' suoi scritti, serbati anch' essi nell' Accademia, scrisse che il Testo di *Matteo Caccini* conteneva le *Declamazioni di Seneca*, non di *Quintiliano*; ma o egli prese abbaglio, o il Codice da lui veduto era diverso.

(94) Vide questo Testo anche l' *Infarinato*, che di esso così scrisse ne' suoi *Avvertimenti*: *Le Declamazioni di Quintiliano, che oggi sono del Pinello, se non vi fossero alcune voci, che il Volgarizzatore, perciocchè intender non le dovette, lasciò quasi latine, presso alla Tavola Ritonda di bontà di favella meriterebbono il primo luogo, ma di antichità di carattere eziandio con la Tavola hanno qualche vantaggio.*

Dep. Decam.
Deput. Decam. 40.
Deput. Decamer.
« *Dep. Decam. pr. o proem.*

Annotazioni, e Discorsi sopra alcuni luoghi del *Decamerone* di Messer *Giovanni Boccaccio* fatti dai *Deputati* (95) da loro Altezze Sereniss. sopra la correzione di esso Boccaccio stampato l'anno 1573. ed impresse in Firenze da' *Giunti* il seguente anno 1574. in 4. Si citano a pagine, — e l' abbreviatura *pr.* o *proem.* accenna il *proemio.* —

Dial. Imperf. »

Dialoghi di materie Filosofiche naturali e morali del Priore *Orazio Rucellai*, nostro Accademico detto l' *Imperfetto* (a). Nell' antecedente edizione fu citato il Manoscritto originale, che era presso il *Propagginato.* — In questa nuova impressione si è citato a pagine coll'abbreviatura *Rucell. Dial.* o *Rucell. Dial. filos.* il Saggio dei Dialoghi suddetti impresso in Firenze, nella stamperia del Magheri, l'anno 1823 in 4., e coll' abbreviatura *Imperf. V. Tusc.* = *Imperf. V. Alb.* = *Imperf. V. Tib.* = *Imperf. Prov.* = *Imperf. Tim.* = *Imperf. Anat.* l'Originale di tutta l'opera, il quale si conserva legato in 12. Tomi in foglio, e segnato col num. 32. nella ricca e scelta Biblioteca dell' egregio Cav. Prior Pietro Leopoldo Ricasoli Zanchini Marsuppini. Quest' Opera, come si può vedere alla faccia 25. delle Annotazioni che il Redi pose al suo Ditirambo, è divisa in tre villeggiature; Tusculana, Albana, e Tiburtina. E siccome la numerazione dei Dialoghi non è distinta nelle tre villeggiature, ricominciandosi da capo per varii Trattati che vi sono entro, così le allegazioni si sono fatte non solo per le tre villeggiature, ma anche pel numero dei Dialoghi degli altri Trattati. Citasi adunque il numero di ciascuna villeggiatura; il numero del Dialogo del Trattato intitolato il *Timeo*, il numero del Dialogo del Trattato intitolato della *Provvidenza*, e il Trattato dell' *Anatomia*; ed oltre a ciò si allega anche per tutto il numero del Tomo, e della faccia di questo Originale. —

Dial. S. Greg. M.
Dial. S. Gregor. 1.40.
« *Dial. S. Greg. prol.*
* *Dial. S. Greg. Vit.* 348.

Volgarizzamento de' Dialoghi di S. Gregorio (b) divisi in quattro libri. Testo a penna, che già fu di *Marcello Adriani* (96). In questa impressione abbiamo alcuna volta citato anche l'antica stampa di Firenze per *Giovan Stefano di Carlo da Pavia* fatta nel 1515. in 4. (c) che è tratta da un antico Testo a penna, ed assai corretta, ed i numeri corrispondono a quelli de' libri, e de' capitoli; — e l' abbreviatura *prol.* accenna il *prologo.* In questa nuova impressione si cita, pure a libri, e a capitoli, l'edizione fatta in Roma l' anno 1764 in 8. presso *Marco Pagliarini.* Talora si è anche citata a pagine la *Vita di S. Gregorio* stampata dietro il Dialogo suddetto, e il *Volgarizzamento della Pistola di S. Girolamo a Eustochio*, ma allora per lo più alla consueta abbreviatura *Dial. S. Greg.* si è aggiunto *Vit.* o *nell' epist. ad Eustoch.* —

Diar. Mon.

Diario, ovvero Giornale, o Cronichetta di Guido Monaldi (97). In questa im-

(95) Al riferire del *Guernito*, che nell' originale della passata impressione in questo luogo il notò, senza dire donde ne avesse tratta la notizia, questi Deputati furono Monsig. *Vincenzio Borghini*, il Senator *Bastiano Antinori*, e *Pierfrancesco Cambi*; altri vi aggiungono *Giovambatista Adriani*, di che si veda la Prefazione della moderna edizione dell' *Ercolano* del *Varchi* a car. XVI. Altri però sono di sentimento, che tra' Deputati eletti dal Granduca Cosimo I. per la correzione del Decamerone l' anno 1565. non debba certamente annoverarsi *Pierfrancesco Cambi*, ed a così credere si muovono da varie conghietture, e spezialmente dal riflettere che il *Cambi* allora avrebbe avuti soli 19. anni, età per avventura troppo giovenile per così seria inchiesta, e ne annoverano cinque, cioè; due, de' quali niuno dubita, che sono Don *Vincenzio Borghini*, e 'l Senator *Bastiano Antinori*; due altri, che si credono con molta probabilità, ma non sono del tutto sicuri, e sono *Giovambatista Adriani*, e *Piero Vettori*; ed il quinto credono essere stato o *Baccio Ricasoli*, o *Baccio Valori*. Ma questo non è luogo acconcio a mettere in chiaro questa quistione, onde basterà il dire, questo solo esser certo, che queste Annotazioni furono distese dal *Borghini*, gli sbozzi originali del quale erano tra' MS. del *Guicciardini*, ed oggi si conservano nella Libreria del Marchese *Carlo Rinuccini* nostro Accademico detto il *Lieto*.

(a) Sebbene questi Dialoghi fossero, come spogliati, posti in questa Tavola fino dalla terza impressione, pure nel corpo del Vocabolario non si trova alcun esempio tratto da essi.

(b) In questa nuova edizione abbiamo restituito a questi *Dialoghi* gli esempli, che dalla Crusca alle voci *Affibbiato*, *Appostolato*, e *Conquassare* si attribuivano a' *Morali* del medesimo S. Gregorio.

(96) Anche questo Testo fu veduto dall' *Infarinato*, che di esso scrisse così: *I Dialoghi di S. Gregorio dell' Adriani del 1480. Il copiatore l' ha guasto, e fieramente riempiutolo di barbarismi.* Non sappiamo ove ora si ritrovi quel Codice; uno del 400. è tra i MS. de' *Guadagni* segnato col num. 56., uno è tra i MS. di *Francesco Redi*, oggi del Balì *Gregorio Redi*; ed un altro, forse migliore di tutti, è tra i Testi a penna dell' Accademia; ma non sapremmo dire, se alcuno di questi sia quello dell' *Adriani* (*).

(c) Non solo in questa impressione citarono questa stampa, ma recarono altresì alla lettura di essa alcuni esempii già allegati diversamente sul Testo *Adriani* nelle antecedenti impressioni, e intrusero così una discordanza in alcuni esempii da far credere che fossero adoperati più Testi, quando non furono. Un esempio di ciò si ha alla voce *Tortitudine*, dove aggiunsero il numero del libro, e del capitolo, e mutarono in *dirittura* la lezione del Testo Adriani *rettitudine*, che si leggeva, e legge tuttavia a questa voce.

(97) Questo *Diario* fu veduto da' *Deputati*, e citato anche da *Vincenzio Borghini* in più luoghi delle sue Opere; ma nè esso, nè gli antichi Compilatori ci lasciarono memoria del Testo a penna da loro veduto, nè del nome dell' autore. Noi ne abbiamo creduto autore *Guido Monaldi*, fondati sulle conghietture riportate nella Prefazione dell' edizione qui mentovata. Si osservi ancora, che nell' Indice della passata impres-

(*) Alla Voce *Rettitudine* è allegato un esempio conforme ad altro allegato alla Voce *Tortitudine* eccetto che dove questo esempio ha *dirittura* quello ha *rettitudine*. L' esempio è tratto dal lib. 2. cap. 3. come si nota alla voce *Tortitudine*, ed è conforme alla stampa del 1515., e del 1764. Sarebbe da vedere qual codice si uniformi col codice dell' *Adriani*, essendo stato mutata la voce nella 4. impressione sulla fede della stampa. Alla voce *Conquassato* si allega un esempio coll' abbreviatura *Mor. S. Greg.* che sembra appartenere al *Dial. lib.* 2. *cap.* 18. ma non confronta esattamente nè colla stampa del 1515. nè con quella del 1764.

Diar. Monal. 337.

pressione abbiamo citato a pagine l'esemplare stampato dietro le *Storie Pistolesi* nella moderna edizione fattane da' *Tartini, e Franchi* di Firenze l'anno 1733. in 4.

Dic. Din. Comp.
Dicer. Din. Comp.

Diceria di Dino Compagni. V. *Din. Comp.*

« *Dic. Div.*
Dicer. Div.

Dicerie Diverse. V. *Lib. Dicer.*

Difend. Pac.

Libro intitolato *Difenditore della Pace.* Testo a penna, che fu già dello *Stradino* (98).

Din. Comp.
Din. Comp. I. 19.

Storia, ovvero Cronica Fiorentina di Dino Compagni (99), dal 1280. fino al 1312. Testo a penna della Libreria del già Senator *Carlo Strozzi,* ora di *Carlo Tommaso Strozzi* suo Nipote. In questa impressione abbiamo citato anche la stampa di Firenze fatta da *Domenico Maria Manni* nel 1728. in 4., ed i numeri aggiunti agli esempii indicano il libro, e le pagine. — Noi in questa nuova impressione qualche volta abbiamo anche citata a pagine la ristampa fattane in Pisa l'anno 1818. in 8., e l'hanno citata altresì i Compilatori del *Gran Dizionario* di Bologna; ma non possiamo dar notizia di quali edizioni si siano serviti gli altri, che hanno dato delle *aggiunte* al Vocabolario. —

Din. Comp. Dic.
Din. Comp. Dicer.

Diceria, ovvero Orazione (100) fatta da *Dino Compagni* allorchè fu Ambasciadore per la Repubblica Fiorentina in Francia a Papa Giovanni XXII. per rallegrarsi della sua creazione. Testo a penna, che fu già di *Andrea* e del Senator *Giovambatista Compagni* nostro Accademico, ed ora del Senatore e Cavalier *Braccio Compagni,* anch'egli nostro Accademico.

Disc. Calc.
Disc. Calc. 31.
Discor. Calc. 40.

Discorso del Giuoco del Calcio di Giovanni de' Bardi de' Conti di Vernio, nell'Accademia degli Alterati detto il *Puro.* Si citano per lo più a pagine l'edizioni di Firenze del 1673. e del 1688. in 4.

Disc. Com. M. G.
Discor. Com. M. G. 242.

Discorso sopra le Comete del Ricoverato, stampato fra l'Opere del *Galileo* dell'edizione di Firenze pe' *Tartini, e Franchi* nel 1718. nel Tomo II. avanti al *Saggiatore* (101). In questa impressione abbiamo citato la moderna stampa fattane da' *Tartini, e Franchi* nel 1718. in Firenze in tre Volumi in 4., allegandone le pagine.

Dittam.
Dittam. I. 4.

Dittamondo Poema in terza rima di *Fazio degli Uberti.* Citasi il Testo a penna (102), perchè lo stampato è scorretto. Nella presente impressione ci siamo serviti d'un Testo dell'Abate *Niccolò Bargiacchi,* e talora anche di due altri, che si conservano nella Libreria di San Lorenzo al Banco XLI, segnati co' numeri 19. e 23. I numeri aggiunti agli esempli indicano il libro,

sione per errore si legge *Diario del Mondo* in vece di *Diario del Monaldi,* ed alcuna volta è citato anche così; *Stor. Monal.* (*)

(98) Ebbe in mano questo Testo anche l' *Infarinato,* il quale il giudicò trascritto in tempo pari a quello in cui egli conghietturò che fosse traslatato dal Francesco. Non sapremmo dire, se il Testo dello *Stradino* sia quel medesimo, che è nel Banco XLIV. della Libreria di S. Lorenzo segnato col num. 26.

(99) Nell' Indice della passata impressione aggiunsero in questo luogo, che *Dino Compagni* fu amico, e coetaneo di *Dante.*

(100) Questa Orazione fu fatta stampare da *Antonfrancesco Doni* in Firenze nel 1547. insieme colle *Prose di Dante, del Boccaccio, del Petrarca, e d' altri uomini insigni;* ma i Compilatori citarono il Testo a penna per essere assai scorretto l' originale stampato (**).

(101) Questo *Discorso da Mario Guiducci* fu fatto nell' Accademia Fiorentina nel tempo del suo Consolato e fu stampato anche a parte in Firenze per *Pietro Cecconcelli* nel 1619. in 4. (***) e dedicato all'Arciduca Leopoldo d'Austria. Talvolta è citato così: *Mar. Guid. Disc. Com.* come si può vedere alla voce *Lucidità* (****).

(102) Gli antichi Compilatori non ci lasciarono notizia alcuna del Testo a penna da loro adoperato. Nella voce *Assassinare* si trova citato così: *Dittam. G.* che forse è qualche cifra del Codice citato, ma che non ci dà molto lume per rinvenirlo.

(*) Ed anche *An. Boc.*

(**) Questa Orazione fu pubblicata nuovamente, secondo il Testo di cui si servirono gli Accademici, dal D. *Luigi Rigoli* in fine della sua prefazione al *Volgarizzamento dell' Esposizione del Paternostro* fatto da Zucchero Bencivenni, Fir. 1828. in 4. Il Gamba nella *Serie dei Testi* ec. (Ven. 1839.) sotto il num. 363. parlando di questa Orazione, dice: « Se ne fece una moderna ristampa in *Pisa, Capurro,* 1818. in 8. la quale è citata « nell' edizione del *Gran Dizionario di Bologna* »: ma dice non bene; da che il *Capurro* ristampò nell' anno 1818. la Cronaca di Dino Compagni, e non l' *Orazione;* e quella, e non questa è citata nel *Gran Dizionario* di Bologna. Del resto in questa nuova impressione si è restituito a questa *Diceria* l' esempio, che si legge alla voce *Tornasole* attribuito fino dalla 3. impressione all' *Esp. Pat. Nost.*

(***) Il Gamba nella *Serie dei Testi di lingua* sotto il num. 573. (Ven. 1839.) registra questa edizione come una delle adoperate dagli Accademici della Crusca, ma s' inganna. L' edizione da essi adoperata, oltre a quella dei *Tartini, e Franchi,* si è quella fatta in Bologna l' anno 1655. in 4. per gli *Eredi del Dozza,* la quale suole andar unita alle Opere del Galilei. La prova di quello che noi affermiamo si ritrae dal numero aggiunto fino dalla terza impressione all' esempio recato alla voce *Lucidità.*

(****) Talvolta è anche allegato così: *Galil. Disc. Com.* e *Gal. Disc. Com. M. G.* come si può vedere alle voci *Aggrandimento, Ritardazione.*

ed il capitolo di ciaschedun libro (a). — In questa nuova impressione si cita per lo più l'edizione fatta in Milano da Gio. Silvestri l'anno 1826. in 16. pure a libri, ed a capitoli, e qualche rara volta anche un Testo a penna di Casa Martelli. —

**Dond. Son. al Petr.*	*Dondi sonetto al Petrarca.* V. *Gio. Dond. Son. Petr.*
D. Gio. dalle Cell. *Don Gio. Cell.* *D. Gio. Cell. Lett.* *D. Gio. Cell. Lett.* l. 3. *D. Gio. Cell. Lett. pag.* 35.	*Lettere di Don Giovanni da Catignano* (b) Monaco Vallombrosano scritte dalle Celle di Vallombrosa. Nelle prime impressioni fu citato un Testo a penna, che fu già di *Andrea Andreini* (103). Nelle giunte fatte all'antecedente i Compilatori si prevalsero d'un altro Testo, che dissero essere del *Guernito*. Nella presente abbiamo citato l'esemplare di queste Lettere stampato unitamente colla *Collazione dell' Abate Isac* in Firenze pe' *Tartini, e Franchi* nel 1720. in 4. (c) I numeri additano le Lettere, ed alcuna volta anche le pagine.—E quando i numeri sono due, come alla voce *Annegamento*, il primo corrisponde alla lettera, e l'altro alla faccia della suddetta edizione.
Dottr. Iac. Dan. *Dott. Iac. Dant. Cap.* 5. *Dott. Iac. Dan.* 21. «*Dottrin. Iac. Dant.*	*Dottrinale*, Poesia così denominata di Iacopo figlio di *Dante Alighieri* (104). È divisa in capitoli, a'quali corrispondono i numeri delle citazioni. Non sappiamo di qual Testo si valessero i passati Compilatori; ma nella presente impressione abbiamo adoperato un Codice, che fu già di *Bernardo*, e poi del Conte Cavalier *Bostico Davanzati*, e che al presente è in mano del Canonico *Gabbriello Riccardi*. — Questa poesía tratta da un codice Riccardiano, che forse è il suddetto, è stata pubblicata la prima volta nel volume III. della Raccolta di Rime antiche Toscane, fatta in Palermo l'anno 1817. in quattro volumi in 4. piccolo. —

E

Esord. Num. *Esord. Numid.*	*Favole d' Esopo* tratte dal *Testo Riccardiano.* V. *Fav. Esop.*
** Esop. Fav. Test. Ricc.*	*Esordi de' Numidi* di cose giudiciali. Testo a penna (105).
Esord. Rom. *Esord. Roman.*	*Esordi de' Romani* di cose giudiciali. Testo a penna (105).
«*Esp. Metam.* *Espos. Metam.*» *Espos. Metam. P. N.* »	*Esposizione delle Metamorfosi d' Ovidio* (106). Testo a penna che fu già di *Pier del Nero*, ora della Libreria dei *Guadagni* segnato col num. 159. (d)

(a) Oltre ai Testi mentovati si valsero altresì di un Codice di Francesco Redi, come si può vedere dalla voce *Arrizzare*, dove fra parentesi notano dopo l' esempio: *Così nel T. a penna di F. R.*

(b) Alla voce VENTILANTE si legge in tutte le passate impressioni un esempio con questa citazione: *D. Gio Cell.* ma noi avendo osservato, che esso non poteva spettare a queste lettere, l' abbiamo attribuito alla *Lettera sulla statura di G. Cristo*, in cui si trova. Questo abbaglio degli Accademici deve essere nato dall' essere questa Lettera nel Testo *Andreini* dietro a quelle del *Dalle Celle*.

(103) Il Testo dell' *Andreini* fu veduto anche dall' *Infarinato*, che ne ragiona ne' suoi *Avvertimenti*. Si conservò presso i discendenti dell' *Andreini*, e dipoi morto, alcuni anni sono, l' Abate *Pierandrea*, ultimo di quella famiglia, passò nella Libreria del Convento de' Padri della Nunziata. Non è però vero ciò, che ivi soggiugne l' *Infarinato*, cioè che il Codice Mediceo fosse più copioso di questo dell' *Andreini*, nè che queste Lettere fossero scritte tra 'l 1373. e 'l 1392. perciocchè per molti sicuri riscontri si ha, che Don *Giovanni delle Celle* morì l' anno 1390. Intorno alle quali cose si può vedere la Prefazione posta in fronte della suddetta edizione di Firenze.

(c) Non tutte le lettere allegate dai primi compilatori sul Testo Andreini sono inserite nella prefata stampa del 1720; che che dica l' editore d' *essersi servito ancor egli nella presente edizione del Testo Andreini, come il migliore, e 'l più copioso*. Infatti in essa si cerca indarno la lettera, da cui gli Accademici trassero la voce *Cartuccia*, la quale trovasi nel Testo Andreini, come può vedersi nella Magliabechiana, dove al presente conservasi questo Testo al palchetto VIII. codice 22. Tra queste lettere ve ne sono alcune del P. *Maestro Luigi Marsili*; e queste furono egualmente allegate sotto l' abbreviatura del *Dalle Celle*. E qui non vuolsi passare sotto silenzio, che il Gamba prese errore, quando nella *Serie dei Testi di lingua* ec. (Ven. 1839.) sotto il numero 593. registrò, come citata dagli Accademici, l' edizione di queste lettere fatta dal *Biscioni* in Firenze l' anno 1736. in 4. nel libro intitolato: *Lettere di Santi, e Beati Fiorentini*.

(104) Quest' Opera si trova citata nel Testo intitolato *Zibaldone dell' Andreini* a car. 81. di cui più sotto si farà menzione.

(105) Ambedue queste abbreviature mancavan nella Tavola delle antecedenti impressioni, quantunque questi Testi fossero stati citati fino nelle più antiche, come si può vedere alle voci *Trattamento*, *Vegghiatore*, *Veggevolmente*, *Vivissimo* ec. (*) L' *Infarinato* negli *Avvertimenti* fa menzione di questi *Esordii*, avendone veduto un Testo di *Marcello Adriani* scritto nel 1450. contenente altre scritture ancora. Alcuni degli esempii tratti da questi *Esordii* nell' originale della prima edizione del Vocabolario hanno la cifra *G. S.* colla quale si sogliono notare i Testi di *Giovambatista Strozzi*, donde può essere, che gli traessero i primi Compilatori; ma non ce ne siamo potuti assicurare per non sapere dove al presente si ritrovino i MS. dello *Strozzi*.

(106) Forse questo libro è il medesimo che le *Allegorie sopra le Metamorfosi d' Ovidio*, delle quali sopra si è parlato, benchè i Testi citati sieno per avventura diversi.

(d) Queste *Esposizioni* non sono citate, che una sola volta alla voce *Pendere*.

(*) Ancorchè questo *ec.* mostri a' lettori, che altre voci sono allegate nel Vocabolario appartenenti a queste due Opere, pure è indubitato che non ve ne sono altre. Le prime tre spettano agli *Esordii de' Numidi*; e l' ultima a quelli *dei Romani*.

Esp. Pat. Nos.
Espos. P. N.
Esp. Pat. Nost.
Esp. Pat. Nost. S.

Esposizione del Pater Noster. Testo a penna della Libreria del già Senator *Carlo Strozzi*, ora di *Carlo Tommaso Strozzi* segnato col numero 56. in fogl. (107). — In questa nuova impressione si cita la stampa di Firenze fatta da *Luigi Piazzini* nel 1828. in 4, per cura e studio del Dottor *Luigi Rigoli*; ed i numeri aggiunti agli esempli così nuovi, come ai già allegati dagli Accademici, indicano le pagine di questa edizione. —

**Esp. Salv.* — *Esposizione della Salveregina.* V. *Salvereg.*

**Etic. Arist.*
**Etic. Brun.*

Etica d'Aristotile ridotta in compendio da *Ser Brunetto Latini.* V. *Br. Et.*

Espos. Proverb. » — *Esposizione di Proverbi.* V. *Varch Espos. Prover.*

Esp. Salm.
Espos. Salm.
«*Esposiz. de' Salm.*
Esp. Salm. G. D.

Volgarizzamento delle Esposizioni di Salmi. Testo a penna, che fu già del *Sollo* (108) (a).

Esp. Vang.
Espos. Vang.
Espos. Vang. G. T. »
Espos. Vang. F. P. »

Esposizioni di Vangeli di Fra Simone da Cascia tradotte da Frate Gidio, o Giuda (109). Testo a penna, che fu già di *Giovansimone Tornabuoni*, nostro Accademico detto l'*Intriso*, al presente tra i manoscritti dell'Accademia. Alcuna volta è citato un altro Testo, che fu del Senator *Filippo Pandolfini*, ora tra i Manoscritti della Libreria de' *Pandolfini.*

F

Favolel. Brun. — *Favolello di Ser Brunetto Latini.* V. *Brun. Tesorett.*

Fav. Esop.
Fav. Esop. C. »
Fav. Esop. P. N.
«*Fav. Esop. D.*

Volgarizzamento delle Favole d'Esopo (b). Testo a penna che fu già del Senatore e Marchese *Bernardino Capponi* nostro Accademico detto il *Duro*, dipoi del Senatore e Marchese *Vincenzio Capponi*, pur nostro Accademico detto il *Sollecito*, ora nella Libreria del Marchese *Cosimo Riccardi*, parimente nostro Accademico, segnato O. IIII. XLII. (c) Citasi ancora un altro Volgarizzamento tratto da un Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero* (110),

(107) Nella passata impressione questo Testo era citato così: *Tratt. Pat. Nos.*, come si può vedere alle voci *Entrata, Fado, Legge*, e altrove. Nella presente abbiamo per lo più renduto per tutto uniformi queste citazioni. Havvene anche un buon Testo tra i MS. dell'Accademia. Forse questa è la stessa Opera, che prima era stata citata col titolo di *Trattato d'Umiltà* (*).

(108) A Roma in Casa de' *Palagi* era un Codice dell' *Esposizioni de' Salmi*, in cui si leggeva, che di esse era autore Don *Rinieri de' Rinaldeschi* da Prato, Abate di Coltibuono Badia de' Monaci Vallombrosani posta su' confini del Chianti. Tra i libri MS. de' *Guadagni* è un Codice segnato col num. 51., assai antico e posseduto già da *Giannozzo Pandolfini*, in cui sono queste *Esposizioni di Salmi* volgarizzate per quanto in esso si dice, da quelle di Sant' Agostino.

(a) A proposito di queste *Esposizioni di Salmi* non vogliamo lasciar di notare una cosa; ed è questa, che leggendosi fino dalla prima impressione un medesimo esempio in conferma di due voci, cioè di *linguoso*, e *linguuto* non fallì chi tacciasse d'indiligenza gli Accademici per non aver posto mente a questa replica. Ma, diciamo noi, non potrebb' essere che essi avessero adoperato diversi codici senza avvertirsene? La diversità d'una parola, che si osserva nell'esempio mentovato, ne porge forte indizio.

(109) Quest' Opera alcuna volta nella passata impressione si trova allegata così: *Fra Sim. Casc.* ma o abbiamo uniformato all' altre questa abbreviatura dicendo *Espos. Vang.*, quando ci siamo assicurati, che gli esempii erano tratti da questo Libro, o si sono levati affatto, e postine altri in loro vece, quando non ne siamo stati sicuri, come abbiamo fatto di quello citato alla voce *Lebbra.*

(b) A questo Volgarizzamento si è restituito in questa nuova edizione alcuni esempli, che gli Accademici attribuirono ad altre opere, come si può vedere alle voci *Sopravvenimento, Traripare, Stramazzato*, e *Tramortito*, le prime due attribuite all' *Introduzione delle Virtù*; e le altre due alle *Pistole d'Ovidio.*

(c) Il Dottor *Luigi Rigoli* che nel 1818. pubblicò in Firenze questo Testo in 8., avendo osservato, che dei molti esempii allegati nel Vocabolario, nessuno si rinveniva in esso, opinò che gli Accademici l'avessero registrato nella Tavola senza spogliarlo, come fecero di tanti altri libri. Noi pure siamo di questa medesima credenza, ma non crediamo con lui, e con gli Accademici, che questo Testo sia quel medesimo che fu già del *Capponi* detto il *Duro.* E nel vero, che il Testo del *Duro* fosse adoperato nella prima impressione se ne ha una prova assai certa nella voce *Superbamente*, dove alla solita abbreviatura *Fav. Esop.* vi è aggiunta anche la cifra *D.* la quale dee valere del *Duro*; e d'altra parte questa voce, al pari di tutte l'altre allegate nel Vocabolario, non si rinviene nel Codice Riccardiano. Il che non sarebbe al certo se esso fosse quel medesimo che fu del *Duro.* Del resto in servigio di questa nuova impressione si è spogliata anche la suddetta edizione, e citata per lo più coll' abbreviatura *Fav. Esop.* o *Esop. Fav. Test. Ricc.*, ed i numeri aggiunti alle citazioni accennano la favola, qualche volta la favola e la pagina, e talora anche la sola pagina della prefata stampa.

(110) Questo Testo è mentovato dall' *Infarinato* negli *Avvertimenti*, il quale osservò in quel Volume medesimo oltre le *Favole d'Esopo* anche il *Libro de' Sagramenti*, la *Fiorità d'Italia*, e la *Vita di Giobbo*, e giudicò che ciascheduno di essi fosse di bello, e buon linguaggio. Un altro Testo delle *Favole d'Esopo* volgarizzate è tra' MS. dell' Accademia, di cui pure sembra che si valessero i Compilatori, avendolo in questo luogo notato nell' Indice della passata impressione.

(*) Il *Trattato d'Umiltà* è una parte dell' *Esposizione*, o *Trattato del Paternostro*, e non la stessa Opera, come si cava dai 13. esempli allegati sotto il titolo *Tratt. Umilt.* che si rinvengono, senza che il suo editore se ne sia accorto, in quella parte dell' *Esposizione del Paternostro*, che tratta dei *Gradi d' umiltade*, comechè la stampa differisca in qualcheduno dalla lettura del Vocabolario; il che nasce dalla diversità dei codici, che furono adoperati nello spoglio.

ora tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 155. — In questa nuova impressione si cita l'esemplare impresso in Firenze nella stamperia di *Giuseppe Vanni* l'anno 1778. in 12. tratto da un Codice del Balì *Farsetti;* e l'altro impresso in Padova nel *Seminario* l'anno 1811. in 8. tratto da un Codice della famiglia *Mocenigo* (a); ed i numeri aggiunti alle allegazioni accennano, qualche rara volta, le favole, ma per lo più le pagine ora dell'una, ora dell'altra delle mentovate edizioni, la prima procurata da *Domenico Maria Manni,* e l'altra dall'ab. *Pietro Berti.* Il Testo dell'edizione di Padova fu ristampato in Brescia dal *Bettoni* l'anno 1818. in 16. e di questo eziandío si è fatto uso, ma di rado, ed avvertendone sempre i lettori con una parentesi. —

Faz. Ubert. R. A.»	*Rime Antiche di Fazio Uberti.* V. *Rim. ant.* e *Rim. Ant. Bell. Man.*
Federig. Ambr. R. A.»	*Rime antiche di Federigo dall'Ambra.* V. *Rim. ant. F. R.*
Federig. Imp. Lett.	*Lettere di Federigo Imperadore.* V. *Lett. Federig. Imp.*
* *Fier. Buon.*	*Fiera del Buonarroti.* V. *Buon. Fier.*
Feo Belc.	*Poesie, e Prose di Feo Belcari.* (111).
Filic. Canz.» *Filic. Rim.*	*Canzoni,* e altre *Rime* del Senator *Vincenzio da Filicaia* nostro Accademico, scritte a penna e stampate (b). In questa impressione abbiamo talvolta citato la stampa fatta da *Piero Matini* in Firenze nel 1707. in 4. per lo più a pagine.
F. V. «*F. V. pr.* I. *Fil. Vill.* 11. 61. *Filip. Vill.* 11. 101.	Aggiunta fatta da *Filippo Villani* alla *Storia* di *Matteo Villani* suo Padre, dal capitolo 61. fino alla fine del libro undecimo. Si cita la stampa de' *Giunti* di Firenze del 1577. in 4. ed il primo numero indica sempre il libro undecimo, il secondo quello de' capitoli. Talora si è citato il Testo a penna di *Giuliano de' Ricci,* del quale V. *Matt. Vill.*
Filoc.	*Filocolo.* V. *Bocc. Filoc.*
Filostr.	*Filostrato.* V. *Bocc. Filostr.*
Fior. di Virt. *Fior. Vir. G. S.* *Fior. Vir. A. M.* «*Fior. Virt. Agn. Mon.* *Fior. Vir. cap.* 7. «*Fior. Virt. B.* 19.	Libro intitolato *Fior di Virtù.* Nelle passate impressioni fu citato un Testo a penna, che fu di *Giovambatista Strozzi* (112), ed un altro che fu già d'*Agnolo Monosini,* e fu detto che ambedue questi Testi si conservavano tra i MS. dell'Accademia (113). Nella presente impressione abbiamo talora citato a capitoli un Testo a penna che fu già di *Piero del Nero,* e che ora si conserva nella Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 79. e

(a) Questi due Testi debbono aver avuto origine da uno stesso Volgarizzamento, e le diversità, che corrono dall'uno all'altro, non sono che effetto de' copisti, i quali solevano mutare e alterare qua e là ciò che copiavano.

(111) I Compilatori solamente nell'Indice della passata impressione notarono queste *Poesie,* senza dire per altro, se ne citarono la stampa, o qualche Testo a penna. *Francesco Redi* nelle note al suo *Ditirambo* ne cita alcune MS. poste insieme con quelle di *Banco Bencivenni* da Firenze presso il Conte *Lorenzo Magalotti* nostro Accademico detto il *Sollevato.* Verisimilmente queste *Poesie* sono molte Laudi spirituali impresse in Firenze, ed in Bologna insieme con quelle di altri Autori, ed alcune Rappresentazioni sacre in versi, come quella dell' *Annunziazione di Maria* manoscritta nella Libreria di *Carlo Tommaso Strozzi,* e stampata anche in Firenze in 4. Quella di *San Giovambatista* stampata pure in Firenze in 4. nel 1605. Quelle di S. *Bernardino*, di S. *Panuzio,* e d' altri Santi, tutte stampate in vari luoghi e tempi, intorno alle quali vedansi l' Osservazioni di *Francesco Cionacci* nostro Accademico sopra le *Rime sacre di Lorenzo de' Medici.* Il mentovato *Francesco Redi* acquistò poi un Testo di *Poesie* di *Feo Belcari,* il qual Testo si trova anche oggidì tra' MS. della sua Libreria posseduti ora dal Balì *Gregorio Redi* suo nipote, e questo verisimilmente fu da' Compilatori citato (*). Nell'ultima edizione furono citati alcuni esempii di *Feo Belcari* in prosa, come quelli, che si leggono alle voci *Andare a Sacco, Canapello, Saluberrimo, Scorsoio,* ec. benchè nell' Indice non si dicesse da quale opera fossero tratti. Forse sono presi dal Libro intitolato *Prato Spirituale,* che dal *Belcari* in nostro idioma fu tradotto, o dalla *Vita del Beato Giovanni Colombino,* e di alcuni altri Religiosi dell'Ordine degl' Ingesuati, che da esso furono compilate, e poscia date alla luce in Firenze, ed in Roma (**).

(b) Gli Accademici della terza impressione tirarono fuori nella Tavola del loro Vocabolario questa abbreviatura: *Filic. Canz.* sotto la quale dissero di citare: *Le Canzoni e stampate e manuscrittte di Vincenzio da Filicaia nostro Accademico;* ma il fatto sta che nessuna voce si ritrova nel lor Vocabolario tratta da queste canzoni; e l' unica che si legge nella quarta impressione alla *V. Bilustre* vi fu allegata dagli Accademici che la compilarono.

(112) Questo medesimo Testo fu veduto anche dall' *Infarinato,* e allegato nella sua Opera degli *Avvertimenti.*

(113) Questi due Testi a penna presentemente non si trovano tra i MS. di nostra Accademia. Havvene bensì un altro, che fu dello *Smunto,* e che crediamo essere diverso da questi.

(*) Infatti alla V. *Giulio* si trovano tre esempli con questa abbreviatura: *Rim. ant. F. R. Feo Belc.* donde si vede che l' Accademico *Luigi Rigoli* andò errato, allorchè fidato nello *Spoglio delle voci di tutti gli autori fatto da Vincenzio Follini suo collega* affermò nella prefazione al *Volgarizzamento degli Opuscoli di S. Gio. Grisostomo,* Fir.e 1831. in 8. che le *Poesie di Feo hanno avuto la medesima sorte di tante altre opere registrate dal Vocabolario, le quali poi non sono state spogliate.*

(**) Furono tratti indubitatamente da questa Vita, e precisamente dalla stampa fatta in Roma da *Giacomo Dragondelli* l' anno 1659. in 12. L' originale di questa Vita si conserva al presente nella Vallicelliana di Roma.

**Fior. Virt. cap.* 16. *Var. lez.*	talora anche un altro Testo posseduto da Monsig. *Giovanni Bottari* nostro Accademico, ed alcuna volta se ne sono allegati i capitoli. — In questa nuova impressione si cita la stampa fatta in Roma l'anno 1740. in 8. ed i numeri aggiunti alle allegazioni ne additano quando i capitoli, e quando le pagine; e l'abbreviatura *Var. lez.* le *Varie lezioni*, che sono a piè di faccia (a). —
Fiorett. Cron. *Fior. Cron. S.* »	Libro intitolato *Fioretti di Cronache*. Testo a penna, che fu già del Marchese *Giovambatista Strozzi* nostro Accademico detto l'*Ansioso*, poscia del Duca *Luigi Strozzi* pur nostro Accademico.
Fior. Cron. Imper. *Fior. Cron. Imper. G. S.*	Libro intitolato *Fioretto di Croniche degl'Imperadori*, che arrivano fino ad Arrigo di Luzimborgo. Testo a penna, che fu parimente dell'*Ansioso*, e poscia del Duca *Luigi Strozzi* (114).
Fior. S. Franc. *Fioret. S. Franc. cap.* 18. *Fior. S. Franc.* 124.	Libro intitolato *Fioretti di San Francesco*. Testo a penna, che fu già di *Francesco Redi*. Nella presente impressione abbiamo citato a capitoli, e talvolta anche a pagine l'esemplare modernamente stampato da'*Tartini*, e *Franchi* nel 1718. in 4. — In questa nuova impressione, oltre all'edizione suddetta, e a quella accuratissima fatta in Verona per cura del *P. Antonio Cesari* l'anno 1822. in 4. si è citata anche la ristampa fatta in Bologna l'anno 1818. in tre volumi in 8. presso i *Fratelli Masi e Comp.*, per cura di *Luigi Muzzi*; ed i due numeri aggiunti agli esempli additano il volume, e la pagina di questa edizione. —
Fior. Ital. G. D. *Fior. Ital. P. N.* *Fior. Ital. G. B.*	Raccolta di memorie antiche intitolata: *Fiorità di Italia*. Se ne citano tre Testi a penna (115), uno che fu già del *Sollo*; un altro che fu di *Pier del Nero*, oggi de'*Guadagni*; e 'l terzo che fu di *Giovanni de'Bardi* nostro Accademico detto l'*Incruscato*. — In questa nuova impressione noi abbiamo citato a pagine la stampa fatta in Bologna presso Romano Turchi l'anno 1824. in 8. col titolo: *Fiore d'Italia con note*. I Compilatori Bolognesi citano a carte l'altra di Bologna del 1490. in 4.; ed il Prof. Parenti alla V. *Bocca* §. I. allega a libri, e a capitoli un Codice Estense. —
	Opere di Messer Agnolo da Firenzuola, cioè:
Fir. As. *Firenz. Asin.* 50. *Firenz. As.* 110. « *Fir. Asin.* 3. 77.	*Traduzione dell'Asino d'Oro d'Apuleio*. Si citano a pagine l'edizioni de'*Giunti* di Firenze del 1598. e del 1603. in 8. ed alcuna volta è aggiunto anche il numero del Libro (116).
Fir. Disc. anim. 20. *Firenz. Disc. an.* 95. « *Fir. Disc. An. lett. dedic.*	*Discorsi degli Animali*, o sia *la prima Veste de' Discorsi degli Animali*. Si cita a pagine l'edizione del *Torrentino* del 1552. in 8.; — e l'abbreviatura *lett.* o *lett. dedic.* accenna la *lettera dedicatoria*, che pure fu citata dagli Accademici, come si vede dalle voci *Millesimo*, e *Sterilmente*. —
Fir. Lett. Lod. Don. 118. « *Fir. Pist. lod. donn.* 121.	*Lettera a Messer Claudio Tolomei in lode delle Donne*, la quale serve come di proemio a'*Ragionamenti* (b). Si cita a pagine la suddetta edizione del *Torrentino*.
Firenz. Ragion. 134. *Fir. Rag.* 158.	*Ragionamenti*, che pur si citano a pagine nella suddetta edizione del *Torrentino* (c).

(a) Il Gamba nella *Serie dei Testi di lingua ec.* parlando sotto il numero 449. di questo Fiore di Virtù, dice; « Osservò il Ch. Marsand, che un Codice della Bibl. Regia di « Parigi offre varie lezioni che potrebbero adottarsi in una « nuova edizione; e tale è certamente la seguente: *Lo quarto amore si chiama innamoramento, ovvero dilettanza*, quan« do nelle stampe anche migliori leggesi: *Lo quarto amore « si chiama innamoramento, o vero intendanza* ». Dio buono! *dilettanza* lezione da adottarsi a preferenza di *intendanza*? Poveri Testi a cui mano capitano talora!

(114) Parimente questo Testo è mentovato dal *Salviati* negli *Avvertimenti*. Per altro si dubita, che il *Fioretto di Cronache*, e 'l *Fioretto di Cronache degl' Imperadori* sieno una stessa cosa, ma in tanto il ponghiamo quì separatamente, in quanto l'abbiamo trovato in cotal guisa notato in tutti gl' Indici delle passate impressioni, nè si è potuto chiarire questo dubbio, perciocchè non abbiamo ritrovato dove sieno di presente questi Testi. Forse questo Libro è un volgarizzamento d' una somigliante Opera fatta in Latino da Fra *Leone d' Orvieto*, che appunto arriva fino ad Arrigo di Luzimborgo, un Codice della quale si conserva nella Libreria del March. *Riccardi*.

(115) Ambedue i Testi del *Sollo*, e di *Pier del Nero* furono veduti dall' *Infarinato*, e del secondo si è ragionato sopra trattando delle *Favole d' Esopo*. Nè dee recare maraviglia a' Lettori che si citino diversi Testi di quest' Opera, perciocchè si vuole avvertire, che sono fra loro diversi, conciossiachè da diverse persone fu compilata. Una di queste *Fiorità* ha per autore Fra *Guido del Carmine* Pisano, come si può vedere in uno de' tre Testi, che ne sono nella Libreria de' *Guadagni* segnati co' numeri 151. 152. e 155. L'altra Messer *Armanno Giudice* da Bologna.

(116) In quest' Opera non si trova l' esempio, che nella passata edizione si allega alla voce *Raccetto*, poichè è del Volgarizzamento della *Germania* di *Tacito* fatto dal Davanzati.

(b) A questa *Lettera* abbiamo restituito l' esempio, che dagli Accademici, sotto la voce *Allegare*, si attribuiva al *Dialogo delle Bellezze delle donne*; e ad essa spettano pure gli altri due che si attribuiscono alla *Lettera alle donne Pratesi* sotto le voci *Candidezza*, §. II., e *Consumato*, §. II., salvo che dove nella prima si legge 206. è da leggersi 125.

(c) In questi *Ragionamenti* non si rinviene l' esempio che dagli Accademici si allegava alle voci *Bere*, §. XVII.; poichè

«*Fir. nov.* *Firenz. Nov.* 2. 203. *Fir. Nov.* 8. 304.	*Novelle* otto, e si cita il numero della Novella, e quello delle pagine della mentovata stampa del *Torrentino*.
Firenz. Disc. Lett. 309. *Fir. Disc. Lett.* 318.	*Discacciamento delle nuove Lettere* inutilmente aggiunte alla lingua Toscana. Si citano le pagine della suddetta edizione del *Torrentino*.
Fir. Lett. Donn. Prat. *Fir. Letter. Donn. Prat.*	*Lettera alle Donne Pratesi*, che precede il
Firenz. Dial. bell. don. 356. *Fir. Dial. bell. don.* 397.	*Dialogo delle bellezze delle Donne*, e pur di questo si citano le pagine della predetta stampa del *Torrentino*.
Firenz. Rim. 31. *Fir. Rim.* 118. *Fir. Rim.* 1. 275. «*Fir. Rim. burl.* 3. 303.	*Rime* stampate in Firenze da *Bernardo Giunti* nel 1548. — anzi nel 1549.— in 8. che parimente si citano a pagine (117). Qualche volta si sono citate anche quelle impresse nel primo volume (a) della Raccolta delle Opere burlesche del *Berni*, ed altri Autori.
	Oltre alle sopraddette edizioni dell'Opere del *Firenzuola* nella presente impressione abbiamo ancora adoperata alcuna volta la Raccolta di esse Opere stampata colla data di Firenze del 1723. in tre volumi in 8. allegando però quasi sempre i numeri delle pagine delle antiche edizioni, i quali per maggior comodo sono stati nel margine de'due primi volumi di essa Raccolta notati.
Fir. Luc. *Fir. Luc.* 2. 4. «*Fir. Luc. lic.*	*Lucidi* Commedia in prosa, stampata in Firenze per *Bernardo Giunti* nel 1549. in 8. di cui si citano gli atti, e le scene. — e coll'abbreviatura *lic.* si accenna la *Licenza*. —
Fir. Trin. *Fir. Trinuz.* 4. 6. «*Fir. Trin. prol.*	*Trinuzia* Commedia pure in prosa, stampata in Firenze da *Bernardo Giunti* nel 1551. che parimente si cita per atti, e per iscene. — e coll' abbreviatura *prol.* si accenna il *Prologo*. —
	Prediche di Fra Giordano da Ripalta dell' Ordine de' Predicatori fatte dal 1300. al 1306. Se ne citano vari Testi a penna, perciocchè quasi tutti sono fra di loro diversi, e diversamente ordinati, essendo state queste Prediche da varie persone raccolte dalla viva voce del Predicatore. I Testi citati sono i seguenti:
«*Fr. Giord. F. P.* «*Fr. Giord. Pred. Pand.*	Il Testo, che fu del Senator *Filippo Pandolfini*, oggi tra i MS. della Libreria del Palazzo de' *Pandolfini* posto nella via di San Gallo (118).
Fr. Giord. G. D. «*Fr. Giord. D.*	Il Testo, che fu del *Sollo*, e che al presente tra i libri di nostra Accademia si conserva.
Fr. Giord. C. R. *F. Giord. Camm. Rin.*	Il Testo, che fu di *Cammillo Rinuccini* nostro Accademico detto l'*Abbozzato*, e poscia del Marchese *Folco Rinuccini* (119).
Fr. Giord. F. R. *Fr. Giord. R.*	Il Testo, che fu di *Francesco Redi*, al presente presso al Balì *Gregorio Redi*,
Fr. Giord. S. *Fr. Giord. S. Pred.* 24. *Fr. Giord. S. Pred.* 42.	Il Testo corretto, e in parte scritto da Messer *Lotto Salviati*, e poscia posseduto dall'*Infarinato* (120), il quale il donò a *Iacopo d'Alamanno Salviati*, da cui passò nel Marchese *Lorenzo Salviati*, e presentemente è in mano del Duca *Giovanvincenzio Salviati* nostro Accademico, e nipote del già Eminentissimo Cardinale *Alamanno Salviati* nostro Accademico e Segretario detto l' *Informe*;
Fr. Giord. Seg.	Il Testo, che fu del *Guernito* (121). (b)

è della *Novella Ottava* dello stesso Firenzuola, a cui l' abbiamo dato. Non vi si rinvengono quelli altresì allegati alle voci *Invitto*, *Inzuccherato*, §. II., *Paese*, §. XI., *Pianigiano*, *Scoprire*, §. IX. *Tossico*, e *Venire a noia*: da che tutti appartengono ai *Discorsi degli Animali*; eccetto *Pianigiano* che spetta alle *Rime*; ma noi non abbiamo potuto fare a' loro luoghi le debite correzioni per essercene accorti troppo tardi.

(117) I Compilatori nelle passate impressioni citarono separatamente, e con abbreviature distinte alcune di queste *Rime* come la *Canzone in morte della civetta*; che in più voci si citava così: *Fir. Canz. Civ.* parimente *Fir. Cap. Contad.* cioè i *Capitoli alla Contadinesca*, come alla voce *Inchiovatura*. Parimente alla voce *Inconsiderabile* nella precedente impressione si leggeva questa abbreviatura *Fir. Sacr. Pastor.*, la quale indicava una Prosa che serve di proemio al *Sacrifizio Pastorale* in versi sciolti, che è alla pag. 89. di detta edizione. Noi per non confondere il Lettore abbiamo per tutto rimesso la consueta citazione. *Fir. Rim.* (*).

(a) Oltre a queste impresse nel primo volume, citarono altresì quelle impresse nel terzo, come si ritrae dalle voci *Annaspare*, *Bernia*, e più altre.

(118) In questo si vede ancora una carta contenente lo spoglio di più esempii, e voci tratti da quel Testo, di mano del suddetto Senator *Filippo Pandolfini*.

(119) Non abbiamo ritrovato questo Testo tra i MS. della Libreria del *Lieto*.

(120) Di questo Codice, dell'accuratezza, e del tempo in cui fu scritto, e degli altri suoi pregi lungamente favella il suddetto *Infarinato* ne' suoi *Avvertimenti*.

(121) Essendosi perduta la notizia de' Testi a penna posseduti dal *Guernito*, come di sopra si è detto, non sappiamo in mano di chi sia andato questo Codice.

(b) Questa abbreviatura fu posta nella presente Tavola, fino dalla Terza impressione, ma nel corpo del Vocabolario non fu usata mai nè in essa, nè nella susseguente dell' anno 1729-38. Questo medesimo Testo, che oggi si conserva nella Libreria di un parzialissimo fautore de' buoni studii l'egregio Sig. Cavalier Prior Leopoldo Ricasoli, a cui noi siamo tenutissimi per avercene fatto libera copia, fu allegato fino dalle prime impressioni, come appartenente all' *Agghiacciato*, e poscia del *Guernito*, sotto l'abbreviatura di *Lib. Pred. Seg.*, e di *Pred. Seg.* o *Pier Seg.* spiegando quest' ultima abbreviatura *Prediche Mss. del Segni*; la quale fu poi nella quarta impressione ridotta alla più usitata di *Lib. Pred. P. S.* come può vedersi alla voce *Contemplazione*. Del rimanente questo Codice non contiene le *Prediche di Fra Giordano*, ma *Prediche*, o piuttosto *Spiegazioni di Vangeli delle feste* di

---

(*) Non sempre; come si può vedere alla voce *Capinero* ridotta da noi nelle *giunte* e *correzioni*.

Fr. Giord. V.	Il Testo, che presentemente si conserva tra i MS. di Casa *Venturi* (122).
Fr. Giord. V. 23.	Alcuna volta abbiamo citato il numero delle Prediche, qualora le abbiamo trovate numerate in alcuno de' sopradetti Codici, lo che principalmente abbiamo praticato ne' Testi *Salviati*, e *Venturi*.
Fr. Guitt. *Fr. Guitt. Rim. ant.*	*Rime Antiche di Fra Guittone.* V. *Rim. ant. Rim. ant. F. R.* e *Rim. ant. P. N.*
Fr. Guitt. Lett.	*Lettere di Fra Guittone.* V. *Guitt. Lett.*
Fr. Iac. da Cess. *Fr. Iac. Ces.* **Fr. Iac. Cess.* 139. **Fr. Iac. Cess.* 3. 5. 95.	*Volgarizzamento del Trattato del Giuoco degli Scacchi di fra Iacopo da Cessole.* Testo a penna, che fu già di *Francesco Venturi* (123). — In questa nuova impressione si cita l'esemplare stampato in Milano l'anno 1828. in 8. per cura di *Pietro Morocco*; ed i numeri aggiunti agli esempli, se è un solo, segna la pagina; se sono tre, segnano il libro, il capitolo, e la pagina di questa stampa. Ignoriamo dove siano passati i due Codici di quest'Opera ch'erano presso il *Ripurgato*, cioè *Rosso Martini*, d'uno de'quali, se non di tutti e due, ei dee essersi servito ne' suoi spogli, che noi abbiamo innestati nella presente edizione. —
Fr. Iac. T. *Fr. Iacop. T.* I. 10. 8. *Fr. Iacop. T.* *Fr. Iacop. Tod.* *Fr. Iac. Tod.* 2. 29. 44. *Fr. Iacop. Tod.* 5. 23. 2.	*Poesie*, o sia *Laudi Spirituali di fra Iacopone da Todi* dell'Ordine de' Minori Conventuali. Si cita la stampa di Venezia del 1617. in 4. ed i tre numeri aggiunti agli esempii segnano il libro, il cantico, o sia la laude, e la strofa di ciascheduna laude. Ma per essere detta stampa assai scorretta, siamo ricorsi frequentemente a' Testi a penna di *Francesco Redi* (124).
Franc. Albiz. Rim. ant. »	*Rime Antiche di Franceschino degli Albizi.* V. *Rim. ant.*
Franc. Barber. *Franc. Barb.* 18. 12. *Franc. Barber.* 184. 16.	*Poesie di Messer Francesco da Barberino* intitolate *Documenti d'Amore.* Si cita l'esemplare stampato in Roma colle Annotazioni del Conte *Federico Ubaldini* per *Vitale Mascardi* l'anno 1640. in 4. ed i numeri segnano le pagine, e ciaschedun verso di esse.
	Opere di Franco Sacchetti, cioè;
Franc. Sacch. *Franc. Sacch. nov.* 4.	*Novelle* trecento. Nelle precedenti impressioni fu citato un Testo a penna, che fu già di *Piero Venturi*. In questa si cita l'esemplare stampato colla data di Firenze l'anno 1724. in 8. allegando il numero di ciascheduna novella.
Fran. Sacch. Op. div. *Franc. Sacch. Op. div.* *Fran. Sacch. Op. div.* 130.	*Opere diverse.* Testo a penna originale, che fu già del *Rimenato*, ed ora si conserva nella Libreria de' *Giraldi*. Nella presente impressione abbiamo per lo più aggiunti i numeri delle pagine di questo Codice, nel qua-

non so chi: e solo sulla fine del volume ha tre *Prediche*, una delle quali è senza dubbio di *Fra Giordano*; ed è, comechè qua e là differisca nella lettura, la XXXXIV. del suo Quaresimale stampato dal Manni l'anno 1739. in 4. Da questa Predica manoscritta fu tratto l'esempio allegato fino dalla prima impressione sotto la voce *Patena* coll' abbreviatura *Lib. Pred.* Le altre due sono, come la mentovata, senza nome d'Autore; ma a noi, e alla lingua, e alla disposizione degli argomenti, ci paiono dello stesso *Fra Giordano*, o, per dire più vero, di chi le raccoglieva dalla viva voce di questo buon frate. Che poi questo Testo sia quel medesimo allegato dagli Accademici sotto *Lib. Pred.* o *Lib. Pred. P. S.*, oltre alla prova riferita, si ricava ancora dai passi addotti alle voci *Quaresimale*, *Sconoscenza*, *Soprascrizione*, *Spigliato*, ec. il primo de' quali trovasi in questo Codice a carte 71. l'altro a carte 7. il terzo a carte 33. e 'l quarto finalmente a carte 2. senza che sul risguardo, o sia sulla prima carta, leggesi: *dell' Agghiacciato.*

(122) Questo è stato da noi per la prima volta citato nella presente impressione per averlo trovato molto antico, e corretto, e perchè abbiamo in esso osservati esempii di alcune voci, che in altri libri non si sono incontrati, come si può vedere alla voce *Nescienza*, e altrove.

(123) *Fra Iacopo da Cessole* dell' Ordine de' Predicatori, compose il *Trattato del giuoco degli scacchi* in latino, e dal latino fu poi trasportato nel franzese da *Giovanni Duvignay* Frate Ospitalario di S. Iacopo d' Altopascio nel 1330., e da Fra *Giovanni Ferron* nel 1347., nella qual lingua ne è un Testo a penna nella Libreria Vaticana segnato col num. 4301. Fu poi trasportato in lingua nostra, e dato anticamente alla stampa. Di questa antica edizione fa menzione *l' Ubaldini* nella Tavola posta in fine de' *Documenti d'Amore di Francesco da Barberino.* Il titolo di questo libro è il seguente: *Incomincia un Trattato gentile ed utile della virtù del giuoco degli scacchi, ciò è intitolato de' costumi degli uomini, e degli ufizi de' nobili, composto pel Reverendo Maestro Iacopo da Ciesole, dell' Ordine de' Frati Predicatori.* In fine così vi si legge: *Finito è 'l libro utile e bello del giuoco degli scacchi intitolato de' costumi degli uomini, e degli ufizi de' nobili, e d' altri umani stati, composto per Maestro Iacopo da Ciesole dell' Ordine de' Frati Predicatori ad onore e sollazzo de' nobili, massimamente di coloro, che sanno il giuoco degli scacchi. Impresso in Firenze per Maestro Antonio Miscomini Anno MCCCCLXXXXIII. a dì* 1. *di Marzo*, in 4. pag. 132. con figure in legno. Nella passata impressione non dicono in chi passasse il Testo del *Venturi*, ma noi crediamo che sia quel medesimo Testo, che fu spogliato dallo *Stritolato*, come si può vedere da' suoi scritti, che si conservano tralle Scritture dell' Accademia nel Fascio segnato col numero VIII. Il *Redi* nelle note al *Ditirambo* fa menzione di un Testo a penna di *Fra Iacopo da Cessole* da lui veduto nella Libreria del Dottor *Giuseppe del Teglia.*

(124) Di questi Testi a penna così favella il *Redi* in una postilla scritta di sua mano nel margine del suo Vocabolario della passata impressione: *Sono due Testi a penna antichissimi e molto corretti, ed uno si è di carattere grande, e scritto in carta pecora ed assai ben conservato, e più copioso di poesie di quello che sia lo stampato. Nelle postille marginali MS. mi sono servito di questi Testi a penna, perchè sono copiosissimi di Voci antiche, bisognose di spiegatura, e necessarie ne' Vocabolari. Ho confrontato questi due Testi a penna con lo stampato, e molte volte ancora ho*

«Franc. Sacch. rim. 36. «Franc. Sacch. lett. 225. le si contengono diverse Rime (125) cioè *Sonetti, Ballate, Canzoni, Madrigali, Cacce, Frottole, e Capitoli* (a); varie *Lettere* (126), *Sermoni* 49. sopra gli Evangeli, e diverse altre cose spezzate. Sonvi anche alcune *Lettere*, e *Rime* d'altri Poeti antichi del suo tempo, alcune delle quali parimente si sono citate, aggiungendo talvolta l'abbreviatura del nome di essi, che sono i seguenti (127)

* *Agnolo da San Gimignano.*
* *Alberto degli Albizi.*
Maestro * *Andrea da Pisa.*
* *Andrea di Piero Malavolti.*
Messer * *Antonio Alberti.*
Maestro *Antonio Arismetra, e Astrologo.*
* *Antonio Cocco da Vinegia.*
Ser * *Antonio da Faenza.*
Maestro * *Antonio Medico.*
Messer * *Antonio Piovano.*
* *Antonio Pucci.*
* *Astorre Manfredi.*
Maestro * *Bartolommeo da Castel della Pieve.*
* *Benno de' Benedetti.*
* *Benuccio da Orvieto.*
Maestro * *Bernardo Medico.*
* *Ciscranna de' Piccogliuomini da Siena.*
Messer *Dolcibene.*
Messer *Donato Acciaioli.*
* *Filippo di Ser Albizo.*
Francesco da Colligrano.
* *Francesco degli Organi.*
* *Francesco di Messer Simone Peruzzi.*
* *Giovanni d'Amerigo di Ser Zello.*
* *Giovanni di Ser Gherardo da Prato.*
Ser * *Giovanni Mendini da Pianettolo.*
Lodovico degli Alidogi.
* *Maffeo Libraio, o de' Libri.*
Matteo da San Miniato.
Michel Guinigi.
Niccolò delle Botte.
Ottolino da Brescia.
Pino degli Ordelaffi.
Messer *Venanzo da Camerino.*
Ugo delle Paci.

Fr. Sim. Casc. » *Fra Simone da Cascia.* V. *Espos. Vang.*

G

Galat. *Galateo di Monsignor della Casa.* V. *Cas. Galat.*

Opere di Galileo Galilei nostro Accademico. Nella passata impressione fu citata la stampa di Bologna fatta per gli *Eredi del Dozza* nel 1656. in due volumi in 4. In questa abbiamo citato a pagine la moderna edizione

citato il Testo stampato. Oltre i suddetti due Testi a penna ho poi trovato ancora il terzo Testo a penna ben conservato, copiosissimo, e di ottimo carattere.

(125) Alcune *Rime* di *Franco Sacchetti* sono anche nel Cod. 26. del Banco XLI. della Libreria di S. Lorenzo.

(a) Varie Rime del *Sacchetti*, e certo alcune sono delle suddette, vennero pubblicate nella *Serie dei Testi di lingua del Poggiali*, nella *Raccolta di Rime antiche Toscane* fatta in Palermo l'anno 1817; e nel Tomo 1. e 2. del *Giornale Arcadico*; e di queste edizioni si debbono esser serviti ne' loro spogli i Compilatori Bolognesi, il Monti, ed il Parenti.

(126) Una di queste *Lettere*, cioè quella a *Iacomo di Conte da Perugia* sopra le dipinture de' Beati è stampata dietro le Novelle (*), onde alcuna volta sono citate le pagine dello esemplare stampato, come alla voce *Candeluzza*. Ma nella Prefazione alle Novelle si possono vedere notizie più distinte del Testo delle *Opere diverse del Sacchetti*.

(127) Tutti i Poeti antichi, a cui si è aggiunto questo segno * sono mentovati da Monsignor *Leone Allacci* nella sua *Raccolta di Poeti Antichi* stampata in Napoli per *Sebastiano da Lecci* nel 1661. in 8. e della maggior parte di essi si leggono le *Rime* in detta *Raccolta*, ma sommamente scorrette, parte per colpa dello Stampatore, parte perchè l'*Allacci* le trasse da una copia non molto accurata e moderna dell' antico ed original Testo del *Rimenato*, la qual copia è ancora in Roma in casa del Marchese *Sacchetti*.

(*) Un' altra è stampata nella *Serie dei Testi di lingua* del *Poggiali*; ed è quella indirizzata a *Donato Acciaiuoli*, dalla quale gli Accademici trassero i passi allegati alle voci *Armigero, Dubitativo*, e *Tenitorio*. Trovasi anche stampata a parte colla risposta dell' *Acciaiuoli*, come noteremo altrove.

di Firenze de' *Tartini, e Franchi* fatta nel 1718. in tre volumi in 4. In ciascuno esempio abbiamo per lo più accennata l'opera particolare, da cui è tratto; e le Opere sono le seguenti:

«*Gal.* *Gal. Comp.* «*Gal. Compass.* 5. *Gal. Comp. Geom.* 3. «*Gal. Comp. Prop.* 37. **Gal. Comp. Op.* 3.	*Operazioni del Compasso Geometrico e Militare.*
«*Gal. Annot.* I. 79. «*Gal. Annot. Comp.* 30.	*Annotazioni di Mattia Bernaggieri* (a) sopra il Trattato dell'instrumento delle proporzioni del Sig. Galileo Galilei stampate fra le Opere del Galilei nelle soprammentovate edizioni.
Gal. Dif. Capr. 158.	*Difesa* contro le calunnie, ed imposture di *Baldassar Capra.*
Gal. Gall. *Gal. Gallegg.* 221. «*Galil. Gall.* 40.	*Discorso intorno alle Cose Galleggianti,* cioè che stanno in sull'acqua, o in quella si muovono.
«*Gal. Mecc.* *Gal. Meccan.* 601.	*Discorso intorno alla Scienza Meccanica.*
Gal. Bilanc. 624. »	*Bilancietta* (b).
«*Gal. Macc.* *Gal. Macch. Sol.* 94.	*Istoria, e dimostrazioni intorno alle macchie solari, e loro accidenti.*
Gal. Sagg. 272.	*Saggiatore.*
Gal. Dial. Nuov. Scien. 480. *Gal. Dial. Mot. Loc.* *Gal. Dial. Mot.* 494. «*Gal. Dial.* I. *mot.* 509.	*Discorsi, e dimostrazioni Matematiche intorno a due nuove Scienze attenenti alla Meccanica, ed a' Movimenti Locali,* che anche si dicono *Dialoghi del Moto.*
Gal. Lett. «*Gal. lett.* 70. «*Galil. lett.* 3. 469. *Gal. Lett. P. L.* 426. » *Gal. Lett. Anton.* 49. *Gal. Lett. Mad.* » *Gal. Lett. G. Med.* *Gal. Lett. Med.* « *Gal. lett. Giul. Med.* 50. *Gal. Nunz. Sider.* 40.	*Lettere,* alcune delle quali sono più spezialmente accennate col nome della persona a cui sono indirizzate, come quella al *Principe Leopoldo* sopra il candor Lunare (c), quella ad *Alfonso Antonini,* quella a Madama *Cristina di Lorena* (128) (d) quelle a *Giuliano de' Medici,* che sono come una continuazione del *Nunzio Sidereo,* onde anche con tal nome alcuna volta vengono appellate (e).
Gal. Operaz. Astron. 460.	*Operazioni Astronomiche.* Opera non finita, la quale è aggiunta nel terzo volume della suddetta edizione del 1718.
«*Gal. Dial.* «*Gal. Dial. Sist.* *Gal. Sist.* 24. **Gal. Sist.* 13. *postil.*	*Dialoghi sopra i sistemi del Mondo.* Questi sono stampati separatamente dall'altre Opere; onde si cita a pagine l'edizione fattane in Firenze da *Giovambatista Landini* nel 1632. in 4.; — e coll'abbreviatura *postil.* si citano dal *Muzzi* le *postille,* che sono su pe' margini di questa edizione. —
Gal. Cap. Tog. 3. 177.	*Capitolo in biasimo della Toga* impresso nel terzo volume delle Opere burlesche del *Berni,* ed altri Autori colla data di Firenze nel 1723. in 8. e ci si è aggiunto il numero del volume, e delle pagine.
	Opere di Giovambatista Gelli, cioè:
Gell. Lett.» *Gell. Lett. Petr.* 46.	*Lettura,* cioè *Lezioni* dodici dette nell'Accademia Fiorentina sopra diversi luoghi del *Petrarca,* e di *Dante.* Si cita la stampa di Firenze pel *Torrentino* del 1551. in 8. (f) ed i numeri corrispondono a quelli di ciasche-

(a) Queste *Annotazioni,* come opera del *Galilei,* vennero allegate a volume, e a pagina dai Compilatori della quarta impressione sull' edizione dei *Tartini, e Franchi* alla voce *Isoscele;* e prima di loro le avevano allegate sull' edizione degli *Eredi del Dozza* quei della terza alla voce *Dissimigliantissimo.* Se non che quei della quarta tolsero questa voce dal Vocabolario, e portarono lo stesso esempio in conferma di *Dissomigliantissimo;* tuttochè le edizioni citate abbiano *Dissimigliantissimo,* a modo che lessero quei della terza.

(b) Di questa Operetta posta nell' Indice, come spogliata, fino dalla terza impressione, non si ha nel Vocabolario, sotto la sua abbreviatura, nè pure un esempio.

(c) Questa *Lettera* fu citata indubitatamente due volte; la prima dai Compilatori della terza impressione alla voce *Gagliardissimamente;* e la seconda da quei della quarta alla voce *Elongazione;* ma in tutte e due le voci senza alcun accenno della persona a cui è indirizzata.

(128) Questa *Lettera* non è compresa nella detta Raccolta dell' Opere del *Galileo* stampate in Firenze, nè sappiamo se i passati Compilatori, che la citarono, si servissero di qualche esemplare scritto a penna, o pure di quello impresso in Augusta a spese degli *Elzeviri* l' anno 1636. in 4. unitamente colla traduzione latina.

(d) Anche questa *Lettera* è una delle molte Opere registrate nella *Tavola delle abbreviature* fino dalla terza impressione, e non ispogliata; donde si raccoglie che non fu citata nè sopra alcun esemplare scritto a penna, nè sopra quello impresso in Augusta, o meglio, come notò il Bravetti, in Strasburgo, a spese *degli Elzeviri,* l' anno 1636. in 4.

(e) Gli Accademici, sotto l' abbreviatura *Gal.* o *Galil. lett.* citarono anche, tutto che non ne facciano menzione, varie altre *lettere* del Galilei, che si leggono nel terzo volume delle Opere di lui, stampate dai *Tartini, e Franchi,* ora senza allegazioni agli esempii, come si vede alle voci *Contatto,* e *Convertibile* tratte dal *Parere del Galilei intorno all' Angolo del Contatto spiegato da esso in una lettera di risposta a Gio. Cammillo Gloriosi;* ora con un sol numero, che corrisponde alla pagina del volume suddetto, come si può riconoscere alla voce *Regola;* ed ora con due, che corrispondono al volume, e alla pagina, come si ritrae dalla voce *Colendissimo.*

(f) Che che affermino qui gli Accademici, egli è indubitato che questa stampa non fu da essi altrimenti adoperata.

	duna Lezione, e delle pagine, ma talvolta sono citati solamente quelli delle pagine.
« *Gell. Lettur.* *Gell. Lett.* I. 4. 115. « *Gell. Lett.* 2. *Oraz.* « *Gell. Lett.* 3. *Lez.* 4. 94.	*Lettura prima* contenente dodici Lezioni sopra l'*Inferno di Dante* impressa in Firenze pel *Sermartelli* l'anno 1554. in 8. *Lettura seconda* contenente dieci Lezioni sopra l'*Inferno di Dante* stampata in Firenze pel *Torrentino* l'anno 1555. in 8. *Lettura terza* contenente nove Lezioni sopra l'*Inferno di Dante* impressa in Firenze pel *Torrentino* l'anno 1556. in 8. *Lettura quarta* contenente dieci Lezioni sopra l'*Inferno di Dante* data alla luce in Firenze dal *Torrentino* l'anno 1558. in 8. *Lettura quinta* contenente dieci Lezioni sopra l'*Inferno di Dante* stampata in Firenze pel *Torrentino* l'anno 1558. in 8. *Lettura sesta* contenente undici Lezioni sopra l'*Inferno di Dante* impressa in Firenze dal *Torrentino* nel 1561. in 8. *Lettura settima* contenente dieci Lezioni sopra l'*Inferno di Dante* stampata in Firenze nel 1561. in 8. Agli esempii tratti da tutte queste *Letture* (a) abbiamo per lo più aggiunto tre numeri; il primo indica la Lettura, il secondo la Lezione, il terzo la pagina. — L'abbreviatura *Oraz.* indica l'*Orazione*, che va innanzi alle dieci Lezioni, contenute nella *seconda Lettura.* —
Gell. Capr. Bott. *Gell. Capr. Bott.* 2. 29. « *Gell. Capr. Bott. rag.* 3. 42.	*Capricci del Bottaio* divisi in dieci Ragionamenti, o Dialoghi tra Giusto Bottaio, e l'anima sua. I Compilatori della passata impressione non lasciarono memoria dell'edizione, di cui si servirono, nè ad alcuno esempio apposero la citazione, onde si potesse per conghiettura ritrovarla. Noi quasi sempre abbiamo aggiunta la citazione e del ragionamento e della pagina, servendoci delle due edizioni del *Torrentino* giudicate le migliori di tutte, cioè una fatta nel 1548. l'altra nel 1551. ambedue in 8.
Gell. Circ. I. 17. « *Gell. Circ. Dial.* 3. 87. * *Gell. Circ. Argom.* * *Gell. Circ. lett. dedic.*	La *Circe* divisa in dieci Dialoghi. Si cita l'edizione fatta in Firenze dal *Torrentino* l'anno 1549. in 8. e i due numeri aggiunti agli esempii segnano il Dialogo, e la pagina. — In questa nuova impressione si è citato anche l'*Argomento*, e la *Lettera dedicatoria.* —
Gell. Spor. 2. 5. « *Gell. Sport. prol.*	La *Sporta* (b) Commedia in prosa. Si citano l'edizioni de' *Giunti* di Firenze del 1550. e del 1602. in 8. (c) allegandone gli atti, e le scene; — ed anche il *Prologo* colla abbreviatura *prol.*
Gell. Giambull. »	*Il Gello del Giambullari.* V. *Giambull. Gell.*
« *Gen.* *Genes.* *Genes. P. N.*	*Volgarizzamento della Genesi.* Testo a penna, che fu già di *Piero del Nero* (129), oggi nella mentovata Libreria de' *Guadagni* segnato col numero 39.
Giach. Malesp. *Giachet. Malesp. cap.* 211.	Continuazione della *Storia Fiorentina di Ricordano Malespini*, fatta da *Giachetto di Francesco Malespini* suo Nipote. V. *Ricord. Malesp.*
Giac. Oraz. » * *Giacom. Oraz.* 73.	*Orazioni di Lorenzo Giacomini Tebalducci Malespini*, stampate in Firenze parte nelle case de' *Sermartelli* l'anno 1597. in 4. (d) parte nel Volume I. II. e VI. della Parte I. delle *Prose Fiorentine.* I numeri alcuna volta aggiunti agli esempii indicano le pagine di dette edizioni.
Giac. Col. Son. Petr.	*Sonetto di Giacomo Colonna a Messer Francesco Petrarca* impresso dietro

Infatti in tutto il Vocabolario non si ha, tratto da questa *Lettura*, che l'esempio allegato alla voce *Entità*; ma il numero 46. aggiuntovi ci manifesta con tutta sicurezza l'edizione di cui si valsero, che è quella di Firenze (*Torrentino*) 1549. in 8. Questa Lettura è divisa in tre parti, ed è riprodotta nelle *Lezioni* suddette del 1551. onde per avventura sarà nato questo abbaglio.

(a) Sebbene da quello che qui dicono gli Accademici sembri che tutte queste *Letture* venissero da essi allegate, pure egli è certo che non trassero che pochi esempii dalle prime quattro: sicchè le altre si possono avere per non citate. Ben è vero che alla voce *Sonno* si ha, fino dalla prima impressione, il seguente esempio attribuito al *Gello sopra Dante.* « Il sonno è requie delle operazioni esterne per legamento del senso comune, dato dalla natura per ristorar gli animali »; il quale esempio potrebbe per avventura appartenere a qualcuna delle suddette *Letture*, ma noi non l'abbiamo potuto rinvenire nè in queste, nè in quelle impresse dal *Torrentino* l'anno 1551.

(b) Alla voce INSOSPETTIRE si attribuivano a questa Commedia due esempii, ma fu osservato, che il secondo apparteneva alla *Circe*; onde in questa nuova impressione ad essa si è restituito.

(c) Parci pregio dell'Opera il trascriver qui quello che di questa commedia e stampa dice il Gamba nei *Testi di lingua* sotto il numero 498. « *È posta ragionevolmente in dubbio* « *la esistenza di questa edizione, ricordata dagli Accademi-* « *ci; ma con la medesima data* 1602. *si è fatta in Napoli* « *una ristampa nell'anno* 1731. *in* 12. *Vuolsi che questa* « *Commedia la Sporta, appartenga veramente al Machiavel-* « *li, e che il Gelli aggiuntevi certe poche cose, la desse* « *fuora per sua* ».

(129) Si veda ciò, che dice di questo Testo il nostro *Infarinato*, il quale ne ragiona ne' suoi *Avvertimenti.*

(d) Queste *Orazioni*, registrate nella *Tavola* fino dalla terza impressione, non furono spogliate nè da quei Compilatori, nè da quelli della quarta, i quali non ispogliarono nè pure le altre contenute nelle *Prose Fiorentine*, quantunque le registrassero come spogliate. Gli esempii allegati in questa nuova impressione sono tutti tratti dal *Nuovo Spoglio* del Sig. *Luigi Muzzi*, che citò a pagine l'edizione suddetta del *Sermartelli.*

le Rime del Petrarca a car. 580. dell'edizione del *Rovillio* di Lione 1574. in 12.

Giambull. Gell.
Giamb. Gell. 18.
**Giamb. Orig. ling. Fior.*

Dialogo intitolato il *Gello di Messer Pierfrancesco Giambullari* (130) dell'origine della Lingua Fiorentina. Si citano le due edizioni di Firenze, cioè quella del *Doni* fatta nel 1546. in 4. e quella del *Torrentino* del 1549. in 8. ed alcuna volta si sono aggiunti i numeri delle pagine (a).

Giambull. Stor. Europ. 4. 89.

Storia d'Europa di Messer Pierfrancesco Giambullari dall'anno 800. fino al 913. stampata in Venezia appresso *Francesco Senese* l'anno 1566. in 4. I numeri aggiunti alle citazioni additano il libro, e la pagina. — In questa nuova impressione noi abbiamo adoperata anche la ristampa di quest' Opera fatta in Pisa, presso *Niccolò Capurro*, l'anno 1822. in due volumi in 8. allegando però sempre i numeri delle pagine dell'edizione del 1566. i quali per maggior comodo sono stati notati nel margine di questa edizione. —

Giard. Consol.
**Giard. Cons.* 197.

Volgarizzamento del Libro intitolato *Giardino di Consolazione* fatto da *Bono Giamboni*, Testo a penna, che fu già del *Ricoverato*, dipoi del Cavalier *Cosimo Venturi* (131). — In questa nuova impressione dalla lettera F in giù si è aggiunta la paginatura agli esempii allegati dalla Crusca, e si è seguito in ciò, e nelle nuove giunte la stampa che di quest' Opera fece in Firenze, presso *Guglielmo Piatti*, il Dott. *Francesco Tassi*, l'anno 1836. in 8. Il perchè e il come sia ciò stato fatto, vedilo meglio nella aggiunta all'*Introd. Virt.* —

Gio. Dond. Son. Petr.»
«*Giov. Dond. son. al Petr.*

Sonetto di Giovanni Dondi a Messer Francesco Petrarca stampato dietro alle sue Rime a carte 579. dell'edizione del *Rovillio* fatta in Lione nel 1574. in 12.

Gio. Vill.
G. V. 1. 1. 1.
G. V. 12. 8. *tit.*
G. V. 2. 7. *g.*
G. V. Vit. Maom.
«*G. V.* 1. 1..

Storia di Giovanni Villani stampata in Firenze per *Filippo*, *e Iacopo Giunti* l'anno 1587. in 4. Si cita a libri, capitoli, e numeri, i quali numeri nell'esemplare spogliato dai primi Compilatori furono per maggior comodo posti di dieci in dieci versi ad ogni capitolo; e talora si citano anche i medesimi titoli de' capitoli, lo che indica l'abbreviatura *tit.* Nelle precedenti impressioni oltre allo stampato i Compilatori citarono anche i Testi a penna di *Bernardo Davanzati*, di *Curzio Picchena*, nostro Accademico, e di Messere *Sperone Speroni* (132), essendo paruti loro più sicuri, che lo stampato. Nella presente impressione abbiamo avuto continuamente fra mano il suddetto ottimo Testo di *Bernardo Davanzati* (133), il qual Testo, mancata non ha guari la discendenza di questo nostro illustre Cittadino, è pervenuto in mano del Canonico *Gabbriello Riccardi*, e frequentemente l'abbiamo consultato qualora in luoghi oscuri, o sospetti dell'esemplare stampato ci siamo avvenuti, avvertendo per lo più in fine degli esempii, per mezzo di una parentesi, i Lettori, allorchè la lezione di questo a quella dello stampato abbiamo anteposto. Oltre a questo Codice il quale contiene solamente dieci libri, non essendosi potuto avere notizia de' Testi del *Picchena*, e dello *Speroni*, abbiamo talvolta citati due altri antichi Testi, che nella Libreria del Marchese *Riccardi* (134) si conservano segnati Q. III. XXXII. e Q. IIII. I., ed un altro che fu dell'Abate *Antonmaria Salvini* nostro Accademico, ed ora parimente è in mano del Canonico *Gabbriello Riccardi*. Dietro all'esemplare stampato di *Giovanni Villani* sono alcune giunte tratte da due Testi a penna, uno che fu già di *Simone Ubriachi*, e poscia di *Iacopo Contarini*, l'altro

(130) Questa abbreviatura manca nell' Indice della passata edizione del Vocabolario, quantunque in essa fosse citato questo Libro, come si può vedere dagli esempii addotti nelle voci *Buccina*, *Poco*, ec.

(a) Due soli esempii, tratti da quest' Opera, si hanno nel Vocabolario della Crusca. Il primo alla voce *Buccina*, che vi fu addotto dai Compilatori della quarta impressione, e non, come essi dicono nella nota 130., da quei della terza. L' altro alla voce *Poco*, avverb. il cui numero, aggiunto da quei della quarta, corrisponde alla pagina dell' edizione del 1546. in 4. Dall' Alberti, e da noi quest' Opera si cita a pagine sull' edizione del 1549. coll' abbreviatura *Giamb. Orig. ling. Fior.* cioè *Origine della lingua Fiorentina.*

(131) Al presente non si sa dove sia questo Testo, se forse non è quello che fu dello *Stritolato*, e che ora si conserva tra i MS. dell' Accademia, o quello che abbiamo osservato tra i MS. della Libreria del Marchese *Riccardi* segnato *P. III. VIII.*

(132) Nell' Indice dell' antecedenti impressioni i Compilatori di esse tralasciarono di far menzione di questo Testo, quantunque più volte il citassero, come si può vedere dagli esempii addotti alle voci FIDATA, MALEFICO, SGOMBINATO, ec. Avremmo creduto, che questo fosse quel medesimo Testo *Speroni*, di cui fa menzione l' *Infarinato* ne' suoi *Avvertimenti*, se non avessimo osservato, che quello conteneva i primi sei Libri, e parte del settimo solamente, laddove questo da' Compilatori citato conteneva anche il Libro duodecimo, come da' mentovati esempii si può riconoscere.

(133) Questo Codice è così celebre, che è superfluo il darne maggior contezza. Si veda ciò che di esso dice *Francesco Rondinelli* nel suo *Ritratto, o Compendio della Vita di Bernardo Davanzati* posto in fronte agli Opuscoli del medesimo stampati in Firenze per *Amadore Massi*, e *Vincenzio Landi* nel 1638. e ristampati modernamente in Padova presso *Giuseppe Comino* nel 1727.

(134) Questi Testi sono in cartapecora, scritti con ottimo carattere, e coll' arme della Famiglia de' Villani miniata in fronte, ma uno è più corretto dell' altro.

di *Benedetto Tornaquinci*. Queste giunte pur sono alcuna volta citate, di che dà contrassegno l'abbreviatura *g.* significante *giunta*, che si osserverà posta dopo il numero del libro, e del capitolo (135). Fra queste giunte si è la *Vita di Maometto*, la quale abbiamo continuato a citare separatamente, come fecero i primi Compilatori, per maggior facilità di chiunque volesse riscontrarne gli esempii, quantunque per altro sappiamo, che ne' migliori, e più antichi Testi a penna, e precisamente in quello, che fu del *Davanzati*, questa non è altro, che il capitolo ottavo del Libro secondo, che dai copiatori fu separatamente trascritto. — Da alcuni de' nostri predecessori, o cortesi aiutatori talora si è citata l'edizione di Firenze del 1823. in 8. fatta per cura di *I. Moutier*; ma siccome a dir vero questa è piuttosto mal condotta, così noi siamo andati a rilento (e talora forse troppo corrivi) ad accettarne le aggiunte per questa nuova impressione. E acciocchè altri vada convinto di quanto affermiamo, ne abbia una prova nel passo seguente tolto dal libro 6. capitolo 74. *La sua Signoria venne meno, e suo legnaggio*; dove la stampa citata del 1587. ha, e assai bene: *La sua Signoría venne meno al suo lignaggio*. Le stampe anteriori a questa leggono, non punto meglio di quella del *Moutier*: *Per la sua signoría venne a meno suo lignaggio*. Lezione ed esempio allegato dai Compilatori Napoletani alla voce *Meno*, spiegando: *Venire a meno, vale Mancare, Perdersi.*

«*Giuoc. Pitt.* — *Giuoco di Pittagora*. V. *Varch. Giuoc. Pitt.* (a)

«*Giust. Cont. Bell. Man.* 10. — *La Bella Mano di Giusto de' Conti*. V. *Bell. Man.* (b)

Gonn. Interm. Luc. Rim. ant. » — *Rime antiche di Messer Gonnella degl' Interminelli* da Lucca. V. *Rim. ant. Rim. Ant. P. N. Rim. ant. B. M.* e *Rim. ant. F. R.*

Gr. S. Gir.
Gr. S. Gir. 11.
Grad. S. Girol.
Grad. S. Girol. D.
Grad. S. Girol. M.»
Grad. S. Girol. cap. 10.
«*Grad. S. Gir.* 13. *tit.*
«*Grad. S. Gir. pr.*

Volgarizzamento dell' Opera intitolata *Gradi di S. Girolamo*. Nelle prime impressioni furono citati due Testi a penna, uno che fu già del *Sollo* (136), l'altro che fu di *Francesco Marinozzi* nostro Accademico detto il *Riscaldato* (c). Nella presente abbiamo anche citato per lo più a capitoli l'esemplare stampato in Firenze nel 1729. in 4. presso *Domenico Maria Manni*. — Si sono anche citati i titoli dei Capitoli, ed il proemio, il che viene indicato dalle abbreviature *tit.* e *pr.* —

Guar. Rim.
Guar. Past. fid.
Guar. Past. fid. 1. 2.
«*Guar. Past. fid. prol.*
«*Guar. Past. fid. cor.* 2.

Rime di Batista Guarini nostro Accademico detto il *Vagliato*.
Pastor Fido Tragicommedia pastorale del medesimo. Tanto di questa che delle *Rime* se ne citano alcune delle migliori edizioni, e del *Pastor Fido* si allegano per lo più gli atti, e le scene; — ed anche coll'abbreviatura *prol.* e *cor.* il prologo, ed i cori. —

Guicc. stor.
Guicc. stor. 8. 101.
«*Guicc. Stor.* 9.

Storia d' Italia di Messer Francesco Guicciardini (137). In questa edizione abbiamo alcuna volta citato l'edizione di Firenze fatta da *Lorenzo Torrentino* nel 1561. in foglio, e talvolta alcune altre delle più moderne e corrette edizioni. I numeri aggiunti agli esempii additano il libro, e la pagina (d). — In questa nuova impressione il *Leopardi* cita a volumi e a pagine la stampa di Friburgo (*Firenze*) dell' anno 1774-76. in quattro volumi in 4.; e noi, oltre alle edizioni adoperate dagli Accademici, citiamo a libri e a pagine quella di *Niccolò Capurro* fatta in Pisa per cura del Professor *Gio. Rosini* l'anno 1819-20. in dieci volumi in 8; e di questa

(135) Esempio di somigliante citazione può esser quello citato alla voce MANOVALDO.

(a) Questa abbreviatura si legge alla voce *Berlingaccio*, dove in luogo di *Varch.* fu posto un *E* per isbaglio forse dello stampatore.

(b) Di questa abbreviatura si servirono gli Accademici alle voci *In*, e *Infrondare*.

(136) Il Testo del *Sollo* fu veduto, e citato anche dal Conte *Federigo Ubaldini* nella Tavola a *Francesco da Barberino*, ma nè questo, nè quello del *Riscaldato* al presente si sa dove sieno, e l'esemplare stampato è tratto da altri Codici, i quali sono anche molto diversi da questi, come dal riscontro degli esempii citati si può comprendere.

(c) Questo Testo noi stamo di credere che sia quel medesimo che al presente si conserva in Roma nella libreria del Principe *Agostino Chigi*, e dal quale noi traemmo la *Meditazione dell' Albero della Croce* stampata in Firenze l'anno 1836 in 8. presso *David Passigli, e Socii*. Vedine le ragioni, se vuoi, nella lettera dedicatoria a S. E. il Sig. Marchese *Pier Francesco Rinuccini*.

(137) I Compilatori passati tacquero l'edizione del *Guicciardini*, di cui si servirono. Gli spogli, da' quali sono tratti gli esempii aggiunti in questa impressione, furono fatti dal *Redi*, il quale non notò l'edizione, di cui si valse.

(d) La maggior parte degli esempli, che hanno l'aggiunta di due numeri, allegati la prima volta nella quarta impressione, si riscontrano perfettamente, così nella lettura, come nella numerazione, colla stampa fatta dal *Giolito* in Venezia l'anno 1567. in 4. (Molti esemplari hanno la data del 1568. o del 1569. ma l'edizione è sempre la stessa); e questa dee essere quella al certo, di cui si valse il *Redi*. In essa gli ultimi quattro libri hanno frontespizio e numerazione separata. Del resto non pochi esempli o non hanno alcuna numerazione, o hanno un numero solo, e questo addita sempre, nei molti che abbiamo riscontrati, il libro; onde torna impossibile il fermare con sicurezza da quale edizione vennero tratti.

	edizione si è servito altresì il Cav. *Angelo Pezzana*, citandola a volumi e a pagine. —
* *Guid. Cavalc. Rim. ant.*	*Rime antiche di Guido Cavalcanti.* V. *Rim. ant.* e *Rim. ant. B. M.*
Guid. Col. Rim. ant.»	*Rime antiche di Guido dalle Colonne.* V. *Rim. ant.* e *Rim. ant. P. N.*
Guid. Giud. *Guid. G.* *Guid. Giud.* 83. * *Guid. G.* 3. 2. * *Guid. G. pr.*	*Volgarizzamento della Storia della Guerra Troiana di Guido Giudice dalle Colonne di Messina* (138). Testo a penna che fu del *Sollo*, dipoi tra i libri MS. di nostra Accademia (139), il quale molte volte è citato a pagine. Si è citato anche un altro Testo a penna di *Francesco Redi* (140), ora presso il Balì *Gregorio Redi*. — In questa nuova impressione noi citiamo l'edizione di Venezia dell'anno 1481. in foglio; ed i numeri aggiunti agli esempli così nuovi, come ai già allegati dalla Crusca, segnano il libro, ed il capitolo; e l'abbreviatura *pr.* il *proemio*. —
Guid. Giud. R. ant.»	*Rime antiche di Guido Giudice dalle Colonne.* V. *Rim. ant.* e *Rim. ant. P. N.*
* *Guid. Guiniz.*	*Rime di Guido Guinizzelli.* V. *Rim. ant.* (a)
Guid. Orl. Rim. ant.»	*Rime antiche di Guido Orlandi.* V. *Rim. ant. Rim. ant. P. N. Rim. ant. B. M.* e *Rim. ant. F. R.*
Guitt. Lett. *Guitt. Lett.* 15. « *Guitt. lett. F. R.* « *Guitt. lett. R.* * *Guitt. lett.* 25. 66.	*Lettere di Fra Guittone d'Arezzo.* Se ne citano due Testi a penna, che furono già di *Francesco Redi*, uno de' quali conteneva Lettere 64. (b) l'altro 35. Il primo di essi è perduto; l'altro si conserva presso il Balì *Gregorio Redi*. Questo Testo è attualmente sotto il torchio, ed alcuna volta anche di questa stampa ci siamo serviti. I numeri delle citazioni corrispondono a quelli delle Lettere. — In questa nuova impressione si cita sempre la stampa qui accennata, uscita in Roma colla data del 1745. in 4. ed i due numeri aggiunti alle citazioni accennano la lettera, e la pagina di questa edizione, nella quale sono le lettere 31, 32, 33, 34, e 35, che non sono di Fra Guittone, ma citate anch'esse colla stessa abbreviatura. —
Guitt. Rim. Ant. * *Guitt. Rim.* I. 179.	*Rime antiche* del medesimo. V. *Rim. ant. Rim. ant. P. N.* e *Rim. ant. F. R.* — In questa nuova impressione abbiamo citato anche le *Rime* di Fra *Guittone* stampate in Firenze l'anno 1828. in due volumi in 8. e coi due numeri aggiunti alle citazioni accenniamo il volume, e la pagina di questa edizione. —

I

* *Iacopo Colonna Son. Petr.*	*Sonetto al Petrarca di Iacopo Colonna. V. Giac. Col. Son. Petr.*
Iac. Most. Pis. Rim. ant.»	*Rime antiche di Iacopo Mostacci* da Pisa. V. *Rim. ant. P. N.* e *Rim. ant. F. R.*
« *Iac. Sold. Sat.*	*Satire di Iacopo Soldani.* V. *Sold. Sat.* (c)
Imit. Vit. Cris.» *Imitaz. Vit. Cris.*» *Imitaz. Vit. Crist.* 36.	Libro intitolato *Imitazione della Vita di Cristo.* Si cita, ed alcuna volta a pagine, un Testo a penna (141), che era già tra' MS. dell'Accademia.

(138) In un Codice di questo Volgarizzamento, che fu di *Bernardo Davanzati*, oggi tra' MS. del Canonico *Gabbriello Riccardi* nostro Accademico, ed in un altro spogliato dallo *Stritolato*, come apparisce da' suoi scritti, che si conservano tralle scritture dell'Accademia, si legge, che la *Storia della Guerra Troiana di Guido Giudice* fu volgarizzata da *Matteo di Ser Giovanni Bellebuoni* da Pistoia nel 1333.

(139) Questo Testo al presente più non si trova tra i MS. dell'Accademia.

(140) Di questo Testo così scrive il *Redi* nelle postille da lui medesimo inserite nel suo Vocabolario: *Nelle postille marginali MS. ho citato il mio Testo a penna di Guido Giudice, che è un Testo antichissimo, e correttissimo, scritto in cartapecora in foglio, ottimamente conservato.*

(a) Oltre alle Rime del *Guinizzelli*, o *Guinicelli* stampate dai *Giunti* l'anno 1527; in questa nuova impressione si cita da' Compilatori Bolognesi la Canzone: *Lo fin pregio avanzato*, che sta nei Poeti del primo Secolo, vol. 1. pag. 69. e seguenti, attribuita dalla Crusca a *Guido Giudice*, come si comprende dalle voci *Altire*, *Lucore*, *Rallumare*.

(b) O le Lettere contenute in questo Codice non erano di Fra *Guittone*, o Fra *Guittone* scriveva in due modi l'uno assai differente dall'altro; il che non crediamo. Infatti chi dirà che nei seguenti esempii; tolto il primo dalla voce *Compassionare*, il secondo dalla voce *Pace*, e il terzo dalla voce *Preliminare*, la lingua e lo stile senta punto della lingua e dello stile delle Lettere di Fra *Guittone*, che abbiamo a stampa? Certo nessuno. = *In questo acerbo avvenimento son certo, che voi compassionerete me e lui.* = *E se sono Gentili, al più al più rispondono: va' in pace.* = *Non entrano mai nel preliminare, per non entrare nella opera.* E quello che diciamo di questi tre si potrebbe dire di molti altri, che per brevità tralasciamo.

(c) Questa abbreviatura s'incontra alle voci *Alato*, *Alchimista*, *Appiccinito*; e a moltissime altre.

(141) Abbiamo detto, che alcuna volta si cita a pagine, perchè pare, che così si debba intendere la citazione di alcuni esempii, come di quello riportato alla voce MENZIONE. Niuno, per quanto sia a nostra notizia, fa menzione di questo Libro, onde abbiamo non senza qualche ragione dubitato, che forse possa essere stato scambiato dall'altro intitolato: *Medi-*

* *Imperf. V. Tusc. D.* 10. *T.* 8. 137. * *Imperf. V. Alb. D.* 1. *T.* 9. 26. * *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 245. * *Imperf. Prov. D.* 3. *T.* 3. 162. * *Imperf. Tim. D.* 4. *T.* 6. 253. * *Imperf. Anat.* 178.	*Dialoghi di materie filosofiche del Prior Orazio Rucellai detto l' Imperfetto. V. Dial. Imperf.*
Incer. Rim. ant. »	*Rime antiche d' Autori incerti.* V. *Rim. ant. e Rim. ant. B. M.*
Infarin. 1. *Infarin.* 2.	*Infarinato primo, e Infarinato secondo.* V. *Salviat.*
Inghilfr. Rim. ant. »	*Rime antiche d' Inghilfredi.* V. *Rim. ant. P. N.*
Introd. alle Virt. *Introd. Virt.* *Intr. Vir.* «*Introd. Virt. D.* * *Introd. Virt.* 14.	Libro intitolato *Introduzione alle Virtù* (a). Testo a penna che fu del *Sollo*, dipoi tra' MS. dell' Accademia (142). — In questa nuova impressione si cita l' esemplare stampato in Firenze presso *Molini, Landi, e Comp.* l' anno 1810. in 8. per cura di *Gio. Rosini*, ed anche l'altro stampato pure in Firenze, presso *Guglielmo Piatti*, l'anno 1836. in 8. per cura del D. *Francesco Tassi* unitamente ad altri Trattati di *Bono Giamboni*. E sì l' una, e sì l'altra stampa si citano a pagine. Se non che dell' ultima non si è potuto far uso che dalla lettera F in giù, perchè le lettere antecedenti erano già impresse quando questa uscì in luce; alla quale si è quasi sempre data la precedenza nell'accettarne la lezione; e sempre poi si è fatto uso di essa nell'aggiugnere le citazioni agli esempli già allegati dagli Accademici, i quali sono stati recati alla lettura della medesima sol quando non correva retto il senso, o era guasta l' Ortografia; che quanto alla varietà di alcune desinenze, che non cadeva sulla voce che provava il tema, o il paragrafo, non si è posta una sottilissima diligenza. —

L

Laber. *Lab.*	*Laberinto d' amore del Boccaccio.* V. *Bocc. Laber.*
Lap. Gian. Rim. ant. »	*Rime antiche di Ser Lapo Gianni.* V. *Rim. ant. Rim. ant. P. N. e Rim. ant. F. R.*

tazioni della Vita di Cristo. Per altro in un Testo a penna di quest' Opera, che ora esiste tra' MS. dell' Accademia, alle pagine indicate non si trova l' esempio suddetto allegato alla voce *Menzione*, dal che si può arguire, che il Testo dagli Accademici citato fosse diverso da questo (*).

(*) Era diverso indubitatamente, ed era quel medesimo che i Compilatori della terza impressione citarono sotto il titolo di *Med. Vit. Crist.* di *Med. Vit. Cr. S. B.*; ed anche di *Vit. Crist.* onde gli Accademici della quarta presero abbaglio quando nella nota 202 affermarono: *il Testo dello Smunto è di presente tra' MS. dell' Accademia.* Un Testo vi doveva essere, ma o non era dello *Smunto*, o certo non era quello donde furono tratti gli undici esempii allegati nel Vocabolario sotto il titolo di *Medit. Vit. Crist.* Del rimanente il Testo dello *Smunto*, da cui fu tratta la voce *Menzione* (che è la sola che si alleghi sotto il titolo d' *Imitaz. Vit. Crist.*) si conserva presentemente in Roma nella Vallicelliana segnato A. 43. E che sia questo il Testo allegato nel Vocabolario da quei della terza impressione, se ne ha un riscontro certissimo nel numero 36 della citazione apposta all' esempio addotto; il quale si trova appunto a carte 36 di questo Testo. Che esso poi appartenesse allo *Smunto*, ne fa fede l' inscrizione apposta da mano moderna innanzi al prologo in queste formali parole: *Questo libro è di Simone Berti Accademico della Crusca cognominato lo Smunto.* E colla numerazione di questo Codice si raffrontano altresì le citazioni delle voci *Ignudo*, e *Improntezza* allegate sotto il titolo di *Med. Vit. Crist.* ed anche quella apposta alla voce *Addosso* allegata sotto il titolo di *Vit. Crist.* È poi cosa indubitata, che tanto la *Imitazione della Vita di Cristo*, quanto la *Meditazione della Vita di Cristo*, e *la Vita di Cristo* allegate nel Vocabolario, non sono che una sola Opera citata sopra diversi Testi; cioè nella terza impressione sopra quello dello *Smunto* con tre titoli, come si è veduto; e nella prima col solo titolo di *Vit. Crist.* sopra il Testo di *Pier del Nero*, e sopra un altro indicato a ben 50 esempli con la cifra *D.* che forse importerà *Dini*, o *Deti*.

(a) A quest' Opera nella presente edizione abbiamo restituito gli esempii allegati alle voci *Finemente, Gravezza, Insuperbiare, Morbidamente, e Rangola* attribuite dagli Accademici insieme a quello allegato alla voce *Accontare*, che pure appartiene a quest' Opera, ai *Soliloquii di S. Agostino*, con cinque altri allegati alle voci *Falò* §. III, *Fare falò* §. III, *Mammona, Ignavia,* e *Improvedenza*; i primi tre attribuiti al *Trattato de' Peccati mortali*, e gli altri due all' *Esposizione de' Salmi*.

(142) A questo Testo abbiamo ora restituito l' esempio, che nella passata impressione era stato attribuito all' *Introduzione del Decamerone* nella voce PARCITA'. Del restante nel Testo di quest' Opera, che ora si conserva tra i MS. dell' Accademia, si legge che era stato posseduto dallo *Stritolato*, e non dal *Sollo*, onde o questo è un Codice diverso da quello, o in ciò è qualche abbaglio.

Lasc. Rim.
Lasc. Rim. 3. 308.
† Lasc. rim. I. 185.
† Lasc. rim. 2. 71.
Lasc. Rim. Madr. 20.
Lasc. Rim. Madrig. 45.
Lasc. Rim. Madrigales. 54.
Lasc. Capit.
Lasc. Son.
Lasc. Guer. Mostr. st. 8.

Opere di Antonfrancesco Grazini detto il *Lasca* nostro Accademico, cioè:
Rime, delle quali nelle passate impressioni fu citato un Testo a penna, che fu già dello *Smunto*, poi di *Bernardo Benvenuti* Priore di Santa Felicita. Nella presente impressione ci siamo serviti di tre Manoscritti di queste *Rime* fra di loro confrontati e corretti; il primo, che fu dell' Abate *Antonmaria Salvini*; il secondo, che si conserva nella Libreria del Marchese *Ferdinando Bartolommei* nostro Accademico; il terzo esistente nella Libreria del Palazzo de' *Pandolfini* nella via di San Gallo. Alcuna volta abbiamo citato anche le *Rime* del *Lasca*, che si leggono stampate nel terzo volume dell'Opere burlesche del *Berni*, e di diversi altri Autori colla data di Firenze del 1723. ed in questo caso alle citazioni degli esempii sono aggiunti due numeri, il primo indicante il predetto terzo volume, il secondo le pagine del medesimo. Alcuna volta queste *Rime* si sono citate più spezialmente, cioè accennando i Sonetti, i Capitoli, e precisamente le Madrigalesse, delle quali abbiamo quasi sempre aggiunta la numerazione. Nella *Guerra de' Mostri* abbiamo per lo più aggiunta la citazione delle stanze, e talvolta oltre a' suddetti Testi a penna abbiamo citato ancora le antiche edizioni di essa fatte in Firenze, cioè quella di *Domenico Manzani* del 1584. in 4., e quella del 1612. in 12., nelle quali vanno unite la *Gigantea*, e *la Nanea*. — In questa nuova impressione si è citato delle *Rime* l'edizione fatta in Firenze da *Francesco Moücke* l' anno 1741-42. in due volumi in 8. ed i numeri aggiunti agli esempii ne additano il volume, e la pagina. —

Commedie sei in prosa, cioè:

Lasc. Gelos. I. 2.	*La Gelosia.*
Lasc. Spirit. 2. I.	*La Spiritata.*
« Lasc. Spir. prol.	
Lasc. Streg. 2. 3.	*La Strega.*
« Lasc. Streg. prol.	
Lasc. Sibill. 5. 4.	*La Sibilla.*
Lasc. Pinz. 5. 7.	*La Pinzochera.*
Lasc. Parent. 4. 6.	*I Parentadi.*
« Lasc. Par. prol.	

Co' numeri aggiunti alle citazioni se ne allegano gli atti, e le scene, — e coll' abbreviatura *prol.* il *prologo* —; e regolarmente di tutte queste Commedie si cita l'edizione fatta in Venezia per *Bernardo Giunti*, *e Fratelli* nel 1582. in 8. Delle due prime, cioè della *Gelosia* e della *Spiritata*, si citano talvolta anche le più antiche edizioni di Firenze, le quali sono più corrette, essendo state troncate alcune cose nella detta stampa di Venezia; cioè della *Gelosia* la stampa di Firenze nelle Case de' *Giunti* nel 1551. in 8. e della *Spiritata* la stampa pure di Firenze appresso i *Giunti* del 1561. in 8.

Lasc. Nov.
Lasc. Nov. 4.
« Lasc. nov. ult. in fine.
* Lasc. nov. Introd.
* Lasc. cen. I. nov. 7.
* Lasc. cen. 2. nov. 6. 150.
† Lasc. cen. 3. nov. 10. pag. 262.
† Lasc. cen. vol. 3. pag. 14.
† Lasc. cen. I. nov. 6. tit.
† Lasc. Introd. cen. I. 44.

Novelle (143) undici, cioè dieci della seconda, e una dell' ultima Cena, essendo perduto il rimanente di quest' Opera. Si citano tre Testi a penna, uno, che fu già di *Giovanni Berti* nostro Accademico detto il *Rispigolato*, dipoi del Canonico *Lorenzo Panciatichi* parimente nostro Accademico, e presentemente nella Libreria di *Niccolò Panciatichi* nella Scansia VII. segnato col num. 4., il secondo, che fu del già Canonico *Lorenzo Gherardini*; il terzo esistente presso il Marchese *Andrea Alamanni* nostro Accademico, nel quale si contiene solamente l'ultima novella dell' ultima Cena. Agli esempii citati abbiamo per lo più aggiunto il numero della Novella. — In questa nuova impressione si cita dai Compilatori Bolognesi, e da noi l' esemplare stampato in tre volumi in Milano l'anno 1815. in 16. da *Gio. Silvestri*, intitolato: *Le Cene di Anton Francesco Grazzini detto il Lasca*. Il primo, e 'l secondo volume, si citano per cene e novelle; e più spesso per cene, novelle, e pagine. Il terzo col numero del volume e della pagina, e qualche volta anche del volume, della novella, e della pagina. Le due abbreviature *tit.* e *Introd.* accennano, la prima il *titolo* della novella; la seconda l' *Introduzione* a ciascuna cena. —

Leggend. Asc. Cr.
Leggend. Asc. Cr. S. B.

Leggenda dell' Ascensione di Cristo. Testo a penna, che fu dello *Smunto*, ora nella Libreria de' *Panciatichi* alla Scansia V. segnato col num. 7. (144).

(143) Queste *Novelle*, o sieno *Cene del Lasca* ora per la prima volta nella presente impressione sono state da noi citate, per essere non meno delle altre Opere di questo Scrittore dettate con somma grazia e leggiadria, come si può osservare negli esempli allegati alle voci CARNE, CHIOCCARE, ec.

(144) Questa *Leggenda* è stata poi data alle stampe per *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1735. nel Tomo IV. dell' Opera intitolata *Vite di Santi* (*).

(*) Questa stampa è diversa nella lettura, come si ritrae dal confronto da noi fatto cogli esempii allegati nel Vocabo-

«*Legg. Asc. S. B.* «*Legg. As. Cr.* 342.	— In questa nuova impressione si cita a pagine l'esemplare stampato dal *Manni* in Firenze nel 1735. nel Tomo IV. delle *Vite di Santi*; il quale fu citato, avvegnachè non ne faccino menzione, anche dagli Accademici, come si può vedere alla voce *Nebula*. —
Leggend. Giob.» *Leggend. S. Giob.*	*Leggenda*, o sia *Vita di Giob.* Testo a penna (145).
Leggend. Invenz. Croc. *Leggend. Invenz. Croc. S. B.* «*Legg. Inv. Cr. S. B.*	*Leggenda dell' Invenzione della Croce*. Testo a penna, che fu già dello *Smunto*.
Leggend. Sant. *Legg. S. B. V.* *Leggend. Sant. B. V.* *Leggend. Sant. G. S.* *Leggend. Sant. P. S.*	*Leggende di Sante*. Si citano tre Testi a penna; uno, che fu già di *Baccio Valori* (146), poscia del Senator *Luigi Guicciardini*, e di presente nella Libreria di *Niccolò Panciatichi* (147); il secondo, che fu già di *Giovambatista Strozzi* (148); il terzo, che fu dell'*Agghiacciato* (149); e che ora è tra i MS. dell'Accademia.
«*Legg. SS. Pad. S. B.*	*Leggende di Santi Padri*. Testo a penna di *Simone Berti* cognominato lo *Smunto*. (a)
Leggend. S. Gio. Bat. *Legg. Nat. S. G. B.* *Leggend. S. Gio. B. S. B.*	*Leggenda di San Giovanni Batista*, o sia *della Natività di San Giovambatista*; Testo a penna, che fu già dello *Smunto* (150); — di poi di *Francesco Redi*, che vi scrisse sopra il suo nome, e del Balì *Gregorio Redi*, che lo lasciò alla Laurenziana; dove al presente si conserva segnato col numero 146. —
Leggend. S. Umil. **Legg. S. Umil.* 84.	*Leggenda*, o sia *Vita di Santa Umiliana de' Cerchi*; Testo a penna (151), che fu già del Senatore, e Cavaliere *Alessandro de' Cerchi* nostro Accademico detto il *Suggellato*, e di *Consiglio de' Cerchi* suo fratello, oggi in mano del Senatore, e Cavaliere *Cerchio de' Cerchi* parimente nostro Accademico (b). — In questa nuova impressione si cita col numero delle pagine la stampa fatta in Firenze nella *Stamperia Magheri* l'anno 1827. in 8. per cura del Can. *Moreni*; e si sono anche aggiunti i numeri delle pagine dell'edizione suddetta a tutti gli esempli già allegati dagli Accademici. —
Leggend. Spirit. S. *Leggend. Spir. S. S. B.* «*Legg. Sp. S.* 350.	*Leggenda dello Spirito Santo*; Testo a penna, che fu già dello *Smunto*. Nella presente impressione abbiamo talvolta citato co' numeri delle pagine l'esemplare impresso in Firenze per *Domenico Maria Manni* nel 1735. in 4., nel Tomo IV. dell'Opera intitolata *Vite d'alcuni Santi*.
«*Leggendar. Sant. V.*	*Leggendario di Sante Vergini*. Testo a penna. (c)

(145) Questa abbreviatura mancava nell'Indice della passata impressione benchè questo Testo a penna si trovi citato alla voce SOSTENERE, e altrove (*). Crediamo per avventura, che sia lo stesso Codice di *Pier del Nero*, di cui fa menzione l'*Infarinato* negli *Avvertimenti*, e nel quale, oltre la *Vita di S. Giob*, erano il *Libro de' Sagramenti*, le *Favole d'Esopo*, e la *Fiorità d'Italia*.

(146) Crediamo, che questo sia quel medesimo Testo, che è mentovato dall'*Infarinato* negli *Avvertimenti* sotto il titolo di *Leggende di Sante*.

(147) Questo Testo è uno di quelli, che sono segnati co' numeri 8. 9. e 10. nello Scaffale V. tra i Codici di quella Libreria.

(148) Questo MS., siccome ancora tutti gli altri che furono di *Giovambatista Strozzi*, non sappiamo in mano di chi passassero, nè dove al presente sieno.

(149) In cotal guisa abbiamo creduto che si debba intendere questa abbreviatura, che mancava nell'Indice dell'antecedente impressione, e che abbiamo osservata alla voce SBANDITO, e altrove.

(a) Così interpretiamo questa abbreviatura non tirata fuori dagli Accademici quantunque si legga fino dalla terza impressione alla voce *Offensa*.

(150) Parimente questa abbreviatura mancava nell'Indice della passata impressione, quantunque si leggesse alle voci DOMINAZIONE, INSUFFICIENTE, ed altre. Avvisiamo, che questa *Leggenda* fosse contenuta nel medesimo Testo dello *Smunto*, che conteneva le *Leggende dell' Ascensione di Cristo*, dell'*Invenzione della Croce*, e dello *Spirito Santo*.

(151) Talora si cita anche così: *Vit. S. Umil.* come si può vedere alla voce SCANDOLO. Negli spogli del Testo di questa *Leggenda* fatti dal *Suggellato*, che si conservano nel Fascio VI. delle Scritture dell'Accademia, si legge, che i Testimoni esaminati nel Processo di questa Beata fabbricato l'anno 1625. la giudicarono scritta di sopra a 350. anni.

(b) Questo Testo al presente non si ritrova presso la famiglia *Cerchi*; e la stampa fattane in Firenze è tratta da un Testo posseduto dal Sig. Priore *Leopoldo Ricasoli* Cavaliere di quella bontà, gentilezza, ed affezione a' buoni studii, che tutti sanno.

(c) Così interpretiamo questa abbreviatura osservata alla voce *Affascinamento* allegata soltanto dagli Accademici della quarta impressione: se non che questa voce potrebbe appartenere alle *Leggende di Santi* soprammentovate, tanto più che nelle tre prime impressioni i Testi del *Valori*, e dello *Strozzi* erano intitolati *Leggendario*; come può vedersi alle voci *Dirottamente*, *Leno*, *Manella*.

———

lario, dal Testo che era dello *Smunto*, donde si riconosce che gli Accademici presero abbaglio, quando affermarono che il Testo dello *Smunto* era quel medesimo che al loro tempo si conservava nella libreria de' *Panciatichi*. No; il Testo dello *Smunto* non era passato in questa libreria; sì in quella di *Francesco Redi*; e oltre alla suddetta *Leggenda*, conteneva altresì le *Leggende di S. Gio. Batista*, dell'*Invenzione della Croce*, e dello *Spirito Santo*, ed è quel medesimo da essi ricordato qui appresso nella nota 150. e che ora si conserva tra i Codici Rediani nella Libreria di S. Lorenzo, segnato col numero 146.

(*) Questo *e altrove* non ci ha luogo, non essendo questo Testo citato dagli Accademici che alla voce *Sostenere*.

Lemm. Orl. Rim. ant. » *Rime antiche di Lemmo di Giovanni Orlandi.* V. *Rim. ant. F. R.*

Lett. Com. Fir. »
Lett. Com. Fir. G. S. *Lettera,* o sia *Volgarizzamento d' una Lettera scritta dal Comune di Firenze* (152). Testo a penna che fu di *Giovambatista Strozzi.*

Lett. Com. Paler.
Lett. Com. Paler. G. S. » *Lettera,* o sia *Volgarizzamento d' una Lettera dal Comune di Palermo scritta a quello di Messina contro al Re Carlo d' Angiò.* Testo a penna parimente di *Giovambatista Strozzi.*

Lett. Feder. 2. Imper.
Lett. Feder. 2. Imper. G. S. *Lettera,* o sia *Volgarizzamento d' una Lettera scritta da Federigo II. Imperadore, o in nome di esso* (153). Testo a penna, che fu dell' *Ansioso*, poscia del Duca *Luigi Strozzi* (a).

Lett. Don. Acc. Fr. S. » *Lettera di Donato Acciaioli a Franco Sacchetti* (154) (b), la quale si trova nel Codice dell' *Opere diverse di Franco Sacchetti*, che fu già del *Rimenato*, ora della Libreria de' *Giraldi* (c). V. *Franc. Sacch. Op. div.*

Lett. P. Gregor. a Fed. Imp.
Lett. P. Greg. a Feder. Imp. G. S. » *Lettera,* o sia *Volgarizzamento d' una Lettera scritta in nome di Papa Gregorio IX. a Federigo II. Imperatore.* Testo a penna pur del sopraddetto *Giovambatista Strozzi.*

Lett. Rom. stat. G. Cr.
Lett. Rom. stat. G. Cris. »
Lett. Rom. stat. di Gesucr. *Lettera,* o sia *Volgarizzamento d' una Lettera scritta a' Romani sopra la Statura di Gesù Cristo.* Testo a penna (155) (d).

Lett. Salut. » Un volume di *Lettere* originali di mano di *Coluccio Salutati* Segretario della Repubblica Fiorentina scritte l'anno 1379. Testo a penna del *Guernito* (156).

(152) Crediamo, che questa *Lettera* sia quella con cui il Comune di Firenze risponde a quello di Pavia, che gli aveva scritto per conto dell' Abate di Vallombrosa, come si ricava dall' *Infarinato*, il quale vide questo Codice, in cui erano anche le *Lettere del Comune di Palermo, e di Federigo II.* qui sotto citate, e mentovate dal medesimo. Un Testo a penna di questa *Lettera* si vede nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato S. III. XXXXVII. (*)

(153) Abbiamo così detto, perchè l' *Infarinato* asserisce, che nel Testo di *Giovambatista Strozzi* si leggeva, che questa *Lettera* era stata dettata da Maestro *Piero delle Vigne* Segretario di *Federigo II.* Del restante, quantunque i passati Compilatori la stimassero volgarizzata, nondimeno si può anche credere, che da lui fosse scritta in Lingua nostra, perciocchè così pare, che si debbano intendere le parole di *Giovanni Villani* nel cap. 26. del lib. 6. dove favella di questa *Lettera*, la quale fu fatta scrivere da *Federigo II.* a' Principi d' Italia per dolersi, ed appellare dalla sentenza d' *Innocenzio IV.*, il quale nel Concilio generale di Lione l' aveva scomunicato, deposto, e privato dell' Imperio.

(a) Questa lettera, citata varie volte anche sotto il titolo di *Lib. Dic.* o *Dicer.* venne scorrettamente pubblicata sopra un Testo Riccardiano da *Gio. Lami* l' anno 1739. in quella parte delle *Deliciae eruditorum* che ha per titolo: *Historiae Siculae Laurentii Bonincontrii.* È poi da notare che l' esempio allegato dagli Accademici alla voce *Piantone*, come tolto da questa *Lettera*, non appartiene altrimenti ad essa, sì alla *Elezione fatta dai Principi della Magna di Currado figliuolo dello 'mperadore Federigo ad essere imperadore appresso di lui.* La quale Operetta venne citata eziandio sotto il titolo di *Libr. Dic.* o *Dicer.* come si può vedere alle voci *Distruggimento, Gramigna,* ed altrove.

(154) Questa abbreviatura mancava nell' Indice dell' antecedente edizione, quantunque questa citazione si leggesse alla voce SCORBICCHERARE. (**)

(*) Su questo Codice venne poi pubblicata dal *Lami* in nota l' anno 1758. nell' Opera intitolata: *Sanctae Ecclesiae Florentinae Monumenta* pag. 1479. e seg. ed è questa certamente che fu allegata dagli Accademici sul Testo dello *Strozzi*, come può vedersi alla V. *Sentenzievolmente.*

(**) Ma *Scorbiccherare* era un mostro di voce, e non una voce legittima, e quindi fu giustamente mandato ai confini dagli Accademici della quarta impressione, i quali, leggendo secondo il Codice, si valsero dell' esempio medesimo alla voce *Scombiccherato*; ma mutarono la mentovata abbreviatura in questa: *Franc. Sacch. Op. div. Lett. Acciaiuol.* 56.

(b) Nessun esempio si trova con questa abbreviatura nella quarta impressione. Questa lettera venne pubblicata dal *Poggiali* nella sua *Serie dei Testi di lingua stampati* ec. Livorno 1813. in due volumi in 8. unitamente ad una del *Sacchetti*, della quale essa è risposta; e dell' una e dell' altra unite trovansi esemplari impressi a parte.

(c) Questo Testo, che dai *Giraldi* redò la casa *Giugni*, fu acquistato dal Marchese *Giuseppe Pucci*, e venduto non ha molto da' suoi eredi al sig. *Guglielmo Libri* unitamente agli altri Testi posseduti da quell' egregio Signore. Di esso se ne conserva una copia esatta nella Magliabechiana classe VII. cod. 852.

(155) Manca questa abbreviatura negl' Indici delle passate impressioni, quantunque si trovi sino nell' originale della prima, come si può osservare alle voci SERENISSIMO, VENUSTO ec. Di questo Testo, da noi non veduto, nè da altri mentovato, non possiamo dire cosa alcuna. È noto, che questa, o simili altre Opere sono dagli eruditi riputate apocrife.

(d) A questa *Lettera* abbiamo restituito l' esempio, che gli Accademici, alla voce *Ventilante* attribuirono fino dalla prima impressione, alle Lettere di *D. Giovanni Dalle Celle.* Ciò dee essere avvenuto, perchè nel Testo *Andreini* da essi adoperato, dietro le lettere del *Dalle Celle* trovasi *Questa lettera sulla Statura di Cristo*; e noi non dubitiamo punto che questo non sia il *Testo*, del quale essi si servirono nelle allegazioni alle voci *Serenissimo*, e *Venusto*. Abbiamo già detto, parlando delle Lettere del *Dalle Celle*, come questo Codice al presente si conserva nella Magliabechiana al palch. VIII. segnato col numero 22. Nè qui vogliamo lasciar di dire che alla voce *Biforcato* si legge questo esempio = *Lib. Dicer.* La barba copiosa e nel mezzo biforcata = e che in questa *Lettera* si ha: *La barba copiosa, e del colore de' capegli non lunga, e nel mezzo biforcuta*; donde si vede, che il *Libro di Dicerie* conteneva tra l' altre cose, anche questa *Lettera*, la quale, con lezione non molto buona, e diversa da quella del Codice *Andreini*, fu data alle stampe in Roma l' anno 1816. in 8. da *Guglielmo Manzi* nel libro intitolato: *Testi di lingua inediti tratti da' Codici della Biblioteca Vaticana.*

(156) Questo Codice non sappiamo al presente dove sia.

Lett. S. Bern.	*Volgarizzamento delle Lettere di S. Bernardo.* V. *Pist. S. Bern.*
Lett. Tull. a Quin.	*Volgarizzamento d' una Lettera di Tullio a Quinto.* V. *Pist. Cic. a Quin.* (a)
Lez. Segn. » *Lez. Segn.* 4. »	*Lezioni* quattro di *Agnolo Segni* (157) fatte nell' Accademia Fiorentina sopra la Poetica, si cita per lo più a pagine la stampa fattane in Firenze da *Giorgio Marescotti* l' anno 1581. in 8.
Lib. Adorn. Donn. *Libr. Ador. Don.* *Libr. Adorn. Donn.*	*Libro degli adornamenti delle Donne.* Testo a penna, che fu di *Francesco Redi,* ora del Balì *Gregorio Redi* (158).
Lib. Amor. *Lib. Am. G. Torn.* *Lib. Am.* 24. *Lib. Amor.* 58. «*Lib. d' Amor.* 3.	*Libro,* o sia *Trattato d' Amore.* Testo a penna, che fu già dell' *Intriso,* e dipoi tra' MS. dell' Accademia (159). In questa impressione abbiamo anche citato a pagine un altro Testo a penna, che fu già dello *Smarrito,* ora in mano dell' Abate *Niccolò Bargiacchi.*
Lib. Astr. *Libr. Astrol.* *Lib. Astrol. G. S.* «*Libr. d' Astrolog.*	*Libro,* o sia *Trattato d' Astrologia.* Testo a penna, che fu già di *Giovambatista Strozzi.*
«*Lib. Cont.*	*Libro di Conti.* Testo a penna (b).
Lib. cur. feb. «*Libr. cur. febbr.* *Lib. cur. febbr. F. R.*»	*Libro,* o sia *Trattato della Cura delle Febbri.* Testo a penna, che fu di *Francesco Redi,* ora del Balì *Gregorio Redi.*
Lib. cur. malatt. «*Libr. cur. malatt.* «*Lib. cur. malatt. F. R.* »	Volgarizzamento del *Libro,* o sia *Trattato della cura di tutte le Malattie* (160). Testo a penna, che fu già del mentovato *Francesco Redi,* ora in mano del Balì *Gregorio Redi.*
Lib. Dic. *Lib. Dicer. G. S.* «*Libr. Dicer. div.* «*Lib. Dicer. Lett. Feder. Imper*	*Volume d' Orazioni,* o sia *Libro* contenente *Dicerie Diverse* (161). Testo a penna, che fu già di *Giovambatista Strozzi.*

(a) A questa *Lettera* abbiamo tolto nelle Giunte e Correzioni l' esempio allegato al §. II. della voce SIGNORE, attribuitole per errore dagli Accademici della quarta impressione, e l' abbiamo assegnato all' *Orazione per Quinto Ligario* tradotta da Ser *Brunetto Latini,* stampata in Firenze, dietro all' antico Volgarizzamento di Boezio, l' anno 1734. in 8. a cui appartiene, e da cui lo trassero gli Accademici, come ne fa fede il numero aggiunto all' allegazione.

(157) Nelle due prime impressioni del Vocabolario non furono citate queste *Lezioni;* il *Guernito* le aggiunse nell'Indice dell' antecedente, come dall' originale di essa abbiamo riconosciuto (*).

(158) Questo Testo fu tralasciato di notare nell' Indice della passata impressione, quantunque in varie voci si leggessero più esempii da esso tratti, come si può osservare nelle voci BELLO, BOLLICOLA, DECOTTO, DEFORME, DEFORMITA', ed altre. Alcuna volta è citato così: *Tratt. Ornam. Donn.* come alla voce DEPILATORIO.

(159) Il Testo dell' *Intriso* fu spogliato dallo *Stritolato,* come si vede da' suoi scritti, che si conservano nell' Accademia. Egli asserisce che in esso si leggeva, che era stato compilato da *Andrea* a' prieghi di *Gualtieri,* senza darne altra più distinta notizia. Due Codici ne sono anche tra i MS. de' *Guadagni* colla stessa intitolazione e memoria. Quello dell' *Intriso* al presente più non si trova tra' MS. dell' Accademia. Quello, che fu già dello *Smarrito,* ora dell' Abate *Bargiacchi,* di cui nella presente impressione ci siamo serviti, è scritto nel 1408. per mano di *Michele d' Alessandro Arrigucci.* Tralle *Prose Fiorentine* stampate in Firenze dal *Doni* nel 1548. — anzi nel 1547. — si legge alla pag. 41. un capitolo, tratto da questo *Trattato d' Amore* (**), con questa intitolazione: *Gualtieri d' Amore nel Libro del Cavalier Brettone.*

(b) Così interpretiamo questa abbreviatura, che manca in tutte le impressioni della Crusca, quantunque si legga fino dalla prima alla voce PALCO.

(160) Il *Redi* crede che questo *Trattato* sia stato volgarizzato da Sere *Zucchero Bencivenni.* Vedansi le Annotazioni al suo Ditirambo.

(161) Crediamo, che questo Testo sia il medesimo di quello che è citato sotto nome di *Dicerie diverse* in varie voci, come DIBONARITA', LEGGERE, MI, VOLITORE, ed altre; e sotto nome di *Tavola di dicerie,* come in DISTRUGGIMENTO (***); e così anche chiama l' *Infarinato,* che vide questo medesimo Testo, e ne fece grandissima stima, come si può vedere nel suo Libro degli *Avvertimenti.*

(*) Che il *Guernito* le aggiungesse nell' Indice dell' antecedente impressione sarà verissimo, nè noi il contrasteremo; ma egli è vero altresì che non dovettero essere spogliate nè da lui, nè da altri, da poi che in tutto il Vocabolario non si trova un solo esempio coll' abbreviatura *Lez. Segn.*

(**) Questo Capitolo per altro dee essere stato tratto da un codice di dettatura, o certo di lezione diversa dai due che servirono allo spoglio pel Vocabolario: da che delle sei voci che gli Accademici trassero da questo capitolo, due sole se ne rinvengono nello stampato, cioè *Catenella,* e *Studio;* ma anche queste nel restante delle parole non confrontano cogli esempii addotti.

(***) Che questo Testo sia quel medesimo, che venne allegato anche sotto nome di *Dicerie Diverse,* e di *Tavola di Dicerie* è cosa indubitata, e noi, parci, l' abbiamo provato ad evidenza nella lettera mandata innanzi al *Sermone di S. Bernardo sulla Miseria Umana,* stampato in Firenze all' *Insegna di Dante* l' anno 1832. in 8. ma non ci è riuscito per anche di rintracciare interamente l' Opere, che esso conteneva, alcune delle quali vennero eziandio allegate sotto il lor proprio nome.

Lib. Dod. Art. — *Libro*, o sia *Trattato de' Dodici Articoli della Santa Fede*. Testo a penna (162).

Lib. Maccab.
Lib. Macc. M.
Lib. Maccab. M. A.
Lib. Macc. M. A. — *Volgarizzamento del primo libro de' Maccabei.* Testo a penna, che fu già di *Marcello Adriani* (163).

Lib. mal. don. — *Libro*, o sia *Trattato delle Malattie delle Donne.* Testo a penna (164).

Lib. Masc.
Lib. Mascalc.
Lib. Mascal. F. R.»
«*Libr. Masc. o Mascalc.* — *Libro*, o sia *Trattato delle Mascalcie de' Cavalli.* Testo a penna, che fu già di *Francesco Redi*, ora del *Balì Gregorio Redi.* Alcuna volta abbiamo citato anche un altro Testo a penna, che è tra' MS. dell'Accademia.

Lib. Mott.
Lib. Mott. P. N. — *Libro di Motti*. Testo a penna così intitolato, che fu già di *Piero del Nero*, poscia tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* (165).

Lib. Op. div.
Lib. Op. div. P. N. — *Opere diverse* raccolte tutte in un volume. Testo a penna, che fu già di *Piero del Nero*, dipoi tra i MS. della Libreria de' *Guadagni*. Alcuna volta sono citate anche più spezialmente le particolari Opere del medesimo volume, cioè:

Lib. Op. div. Att. Apos. » *Volgarizzamento d' alcune cose degli Atti degli Apostoli* (166).

Lib. Op. div. Narr. Mirac. 1331.
Libr. Op. div. Narraz. Mirac.
«*Libr. Op. div. Tratt. Mirac.* — *Narrazione di Miracoli dell' anno* 1331 (167).

Lib. Op. div. Stor. S. Onof. — *Volgarizzamento della Storia di Sant' Onofrio.*

Lib. Op. div. Tratt. Avem. — *Trattato sopra l' Avemaria* (168).

Lib. Op. div. Tratt. Fr. G. Marign. — *Trattato di Fra Giovanni Marignolli* (169).

(162) Questa abbreviatura manca nell' Indice della passata impressione, in cui si trova alla voce SEMBIABILE. Crediamo che indichi un Testo a penna così intitolato, che fu già di *Francesco Redi*, ora del Balì *Gregorio Redi*, il qual Testo contiene varii altri Trattati morali parimente citati in quest' Opera, de' quali si parlerà più sotto. Alcuni però credono, che sia il *Trattato della Santa Fede*, o sia l' *Esposizione sopra il Simbolo degli Apostoli* di Fra *Domenico Cavalca* stampato in Bologna nel 1489. e nel 1550. ed in Venezia nel 1540. (*)

(*) Quanto bene s' apponevano gli Accademici con credendo che questa abbreviatura indicasse un Testo del *Redi*, altrettanto s' apponevano male coloro, che credevano che fosse l' *Esposizione del Simbolo degli Apostoli del Cavalca*; del qual numero fu pure Mons. *Bottari*, secondo che e' si lascia intendere nella prefazione all' opera suddetta, stampata per sua cura in Roma l' anno 1763. Del rimanente, ora questo Testo si conserva nella Laurenziana, ed è seguito dai *Trattati morali* accennati dagli Accademici; e questo *Libro de' dodici Articoli* (che in fine non è che un Capitolo dell' Opera di Frate *Lorenzo* di nazione Francese, religioso dell' ordine Domenicano, volgarizzata da *Zucchero Bencivenni*) è citato varie altre volte sotto altre denominazioni, e precisamente alla voce *Miscredenza* sotto il titolo *Tratt. pecc. mort.* e alle voci *Confermazione, Corpusdomini, Ordinato*, e *Ordine* (due volte) sotto quello de' *Tratt. Sagr.*, o *Sagram.* Al qual proposito non vogliamo lasciar di dire che abbiamo per massima non buona quella bandita da un rispettabile Accademico della Crusca, laddove in una sua dotta prefazione, parlando di queste ultime voci, afferma che *non richiedono a loro sostegno l' autorità nel Vocabolario accennata del Libro de' Sagramenti, perchè tutte di fatto estrarre si possono con esempi eguali, e talvolta ancora migliori dall' Introduzione alle Virtù.* E nel vero andando noi innanzi con questa massima, a quante Opere già allegate in questi volumi non potremmo noi dar bando da questa Tavola? Certo a moltissime. E ciò con niuna utilità del Vocabolario, e con danno certo dell' Indice degli Autori, e delle opere allegate.

(163) Anche l' *Infarinato* vide questo Testo, e ne fece menzione ne' suoi *Avvertimenti*, ma noi non abbiamo potuto ritrovare dove al presente si conservi. Un altro Testo di questo *Volgarizzamento* era tra' MS. di *Piero del Nero*, oggi nella Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 156. ed in esso si legge, che ne è autore *Maestro Moisè da Palermo*.

(164) Questa abbreviatura si osserva alla voce ALENAMENTO, e altrove (**), e crediamo che sia qualche Testo a penna di *Francesco Redi*, o almeno di quelli da lui spogliati, poichè gli esempii di esso sono tratti dalle postille marginali scritte di sua mano nel suo esemplare del Vocabolario della passata edizione.

(165) Questo Testo ora più non si trova tra i MS. de' *Guadagni*. Dagli esempii di esso citati dagli antichi Compilatori, si comprende che conteneva motti graziosissimi, e che era scritto con gran purità, e leggiadria.

(166) Tralle scritture dello *Stritolato*, che si conservano nell' Accademia, è lo spoglio del *Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli*; in cui si dice, che erano stati volgarizzati da Fra *Domenico da Pisa*.

(167) Questa abbreviatura manca in questo luogo nell' Indice della passata impressione; l' abbiamo osservata in varie voci, come in PEZZOLINO, RISALDARE, ed è anche accennata più sotto a *Narraz. Mirac.*

(168) Parimente questa abbreviatura in questo luogo mancava nell' Indice, sebbene si allegava alla voce SOVVENITRICE, e altrove. In qualche luogo, come alla voce INEBBRIAMENTO, questo *Trattato* è citato così: *Op. Div. Tratt. Avem.*

(169) *Giovanni Marignolli* fu dell' Ordine de' Minori, e

(**) Questo *e altrove* non ci ha luogo, non essendo questo Libro citato che alla voce ALENAMENTO.

Lib. Op. div. A. *Lib. Op. div. Andr.*	*Libro di Opere diverse dell' Andreini.* V. *Vend. Crist. Op. div. A.*
Lib. Pred. *Lib. Pred. F. P.* » « *Lib. Pred. Pand.*	*Libro di Prediche* (170). Testo a penna, che fu del Senator *Filippo Pandolfini*, dipoi nella Libreria de' *Pandolfini.*
Lib. Pred. Fr. R. « *Lib. Pred. R.*	*Libro di Prediche.* Testo a penna (171), che fu di *Francesco Redi*, poscia del Balì *Gregorio Redi.*
Lib. Pred. *Lib. Pred. P. S.*	*Libro di Prediche;* Testo a penna (172), che fu dell'*Agghiacciato*, e poscia del *Guernito* (a).
Libr. Real. Franc.	*Libro de' Reali di Francia.* Testo a penna così intitolato (173).
Lib. Rep. *Libr. di Rep.* *Lib. Repub. G. S.*	*Libro*, o sia *Trattato di Repubblica.* Testo a penna, che fu di *Giovambatista Strozzi* (174).
Lib. Sag. « *Lib. Sagram.* *Lib. Sagr. P. N.*	*Libro*, o sia *Trattato de' Sagramenti.* Testo a penna, che fu di *Pier del Nero* (175), poi de' *Guadagni.*
Lib. Segr. cos. don.	*Libro delle segrete cose delle Donne.* V. *Tratt. seg. cos. don.*
Lib. Sent. *Lib. Sent. Arr.*	*Libro di Sentenze.* Testo a penna, che fu del *Difeso*, ora tra i MS. dell'Accademia.
Lib. senz. tit. *Lib. senz. tit. P. N.* »	*Libro senza alcun titolo.* Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero*, poi tra' MS. della Libreria de' *Guadagni* (176).
Lib. Similit. *Lib. Similit. F. R.* » « *Libr. Similit.* 17.	*Libro di Similitudini.* Testo a penna, che fu di *Francesco Redi.*
Lib. Son. *Lib. Son.* 21. « *Libr. Son.* 138.	*Libro di Sonetti;* cioè Raccolta di 146. Sonetti di Messer *Matteo Franco*, e di *Luigi Pulci* stampati anticamente senza nota alcuna d'impressione; ma per essere scorretta questa stampa si cita un Testo a penna, che fu già dello *Smunto*, e talora anche ci siamo serviti d'un' altra Copia a penna del Dottore *Antonmaria Biscioni* (177).
Lib. Strum. » *Lib. di Strum.* » « *Lib. Strument.*	*Libro di Strumenti.* Testo a penna.

Vescovo di Bisignano; alcuni lo fanno autore di tutte le Opere contenute in questo Testo di *Pier del Nero*, il quale ora più non si trova tra i MS. de' *Guadagni.*

(170) Fra i MS. della Libreria de' *Pandolfini* non sono altre Prediche che quelle di *Fra Giordano* sopra mentovate, onde sospettiamo che il Testo qui nominato sia quel medesimo che contiene le *Prediche* di *Fra Giordano.*

(171) Qui si fa menzione di questo Testo, benchè non sia in questo luogo mentovato nell' Indice della passata impressione, perchè l'abbiamo trovato nel Vocabolario del *Redi* di sua mano qui notato in postilla, per averlo citato ne' suoi spogli inseriti da noi nella presente impressione.

(172) Anche questo Testo per avventura è quel medesimo, in cui abbiamo detto, che sono le *Prediche di Fra Giordano* sopra rammentate.

(a) Questo Testo, che oggi si conserva nella libreria del sig. Cav. Prior *Leopoldo Ricasoli*, è indubitatamente quel medesimo, che fu menzionato dagli Accademici alle abbreviature *Fr. Giord. Seg.* e *Pred. S.* come abbiamo dimostrato alla pag. 1974. nella nota (b). In fine di esso si legge: *Questo libro scrisse Don Benedetto di Colombo da Firenze propria manu: e finillo addì XVIIII. d' Agosto* 1468. *a onore e laude di Gesù Cristo ec.* Noi l' abbiamo letto tutto con quella maggior diligenza che abbiam potuto; ma non ci è riuscito di trovarci l' esempio seguente: *I Romani avevano ordinato che alcuno non fosse chiamatore sanza l' autorità del Senato;* allegato dagli Accademici, fino dalla prima impressione, alla voce *Chiamatore;* onde teniam per fermo che sia nato qualche abbaglio.

(173) I passati Compilatori non dissero di chi fosse il Testo a penna di quest' Opera, che anche talvolta citarono così: *Real. Franc.* come si può vedere alla voce GIUBBETTO, e altrove. Forse fu il Testo di *Pier del Nero* citato dall' *Infarinato* ne' suoi *Avvertimenti*, che ora è tra i MS. de' *Guadagni* segnato col num. 143. benchè mancante in principio, ed in fine.

(174) Crediamo, che sia quel medesimo Testo che fu citato dall' *Infarinato*, e che egli alcuna volta chiama anche *Trattato di politica;* onde anche in quest' Opera talora è citato con questa abbreviatura *Tratt. Polit.* e talora anche *Tratt. Rep.* come si può osservare alla voce PROPORZIONEVOLMENTE, e altrove.

(175) Questo è il medesimo Testo, di cui fa menzione l' *Infarinato.* V. sopra *Legg. S. Giob.*

(176) Forse è un Trattato morale senza titolo, che è in un Codice di quella Libreria segnato col num. 56. dietro a' *Dialoghi di S. Gregorio.*

(177) Questi *Sonetti* alcuna volta erano citati così: *Luig. Pulc. Rim.* come in CARBONATA, e altrove; ma nella presente impressione abbiamo rendute uniformi tutte le citazioni nella maniera sopraddetta, ed anche abbiamo quasi sempre aggiunto il numero del Sonetto da cui è tratto l' esempio.

Lib. Viag. *Lib. Viag. P. N.*	*Libro di Viaggi.* Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero* (178) oggi tra' MS. della Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 158. (a)
Liv. *Liv. Dec.* I. « *Liv. Dec. pr.* « *Liv. D. Pr.* *Liv. M.* *Liv. M. A.* *Liv. Dec.* I. *B. R.* *Liv. Dec.* I. *S. R.*	*Volgarizzamento della prima, e della terza Deca di Tito Livio.* Si citano varii Testi a penna, cioè uno, che fu di *Marcello di Giovambatista Adriani* (179), un altro che fu dell'*Inferigno*, dipoi tra' MS. dell'Accademia (180), ed un altro, che fu già di Prete *Simone della Rocca* (181). Negli esempii talvolta è segnato il numero della Deca.
	Opere poetiche di Lodovico Martelli stampate in Firenze presso *Bernardo di Giunta* nel 1548. in 8. cioè:
Lod. Mart. Rim. 25. *Lodov. Mart. Rim.* 51.	*Rime,* che contengono Sonetti, Madrigali, Canzoni, e Ballate, e si citano a pagine.
Lod. Mart. Eglog.	*Egloghe,* delle quali si cita il numero; — e talvolta anche il numero, e la pagina. —
Lod. Mart. stanz. 95.	*Stanze,* che si citano a pagine.
Lod. Mart. Trag. 136.	*Tragedia,* che parimente si cita a pagine.
Lod. Mart. Virg. » *Lod. Mart.* 4. *Virg.*	*Traduzione* in versi sciolti *del quarto Libro dell' Eneide di Virgilio,* che pur si cita a pagine.
Lod. Mart. Rim. burl. 2. 57.	*Rime Burlesche* inserite nel secondo volume dell'Opere burlesche del *Berni,* ed altri Autori, stampato da' *Giunti* di Firenze nel 1555. e ristampato pur colla data di Firenze, ed in alcuni esemplari di Londra, nel 1723., e di questa edizione sono citate più comunemente le pagine.
Loff. Bonag. Rim. ant. »	*Rime antiche di Loffo Bonaguida.* V. *Rim. ant.*
	Opere del Magnifico Lorenzo de' Medici, cioè:
Lor. Med. Rim. *Lor. Med. Rim.* 40. *Lor. Med. stanz.*	*Poesie,* nelle quali si contengono Sonetti, Canzoni, Madrigali, Capitoli, Stanze, ed altro, stampate nelle Case de' *Figliuoli d' Aldo* in Venezia nel 1554. in 8. della quale edizione regolarmente si citano le pagine.
Lor. Med. Com. 135.	*Comento* sopra alcuni de' suoi Sonetti unito dietro alle sue poesie nella suddetta edizione d'*Aldo,* e pur questo si cita a pagine (182).
Lor. Med. Laud.	*Laudi,* (183) e altre *Rime spirituali* (184).
« *Lor. Med.* *Lor. Med. Canz. ball.* *Lor. Med. Canz.* 27. 4.	*Canzoni a Ballo* (b), delle quali si citano due edizioni; la prima fatta in Firenze da *Bartolommeo Sermartelli* nel 1562. in 4. la seconda pur di Firenze del 1568. in 4. I due numeri aggiunti agli esempli tratti da queste Canzoni corrispondono a quelli di ciascheduna Canzone e stanza di essa.
Lor. Med. Beon. « *Lor. Med. Beon.* 7. « *Lor. Med. Beon. cap.* 7. *Lor. Med. Beon.* 3. 146.	*Simposio,* altrimenti detto i *Beoni,* fatto anticamente stampare dal *Lasca* dietro a' Sonetti del *Burchiello,* d' *Antonio Alamanni,* e del *Risoluto* insieme colla *Compagnia del Mantellaccio* pure al Magnifico *Lorenzo* da alcuni attribuita, in Firenze presso i *Giunti* nel 1568. in 8. e mo-

(178) Questo *Libro* contiene la descrizione d' un viaggio d' oltre mare fatto nel 1384. da *Leonardo di Niccolò Frescobaldi, Andrea di Messer Francesco Rinuccini, Giorgio di Puccio di Dino di Messer Guccio, Antonio di Paolo Mei, e Santi del Ricco.*

(a) Questo Testo, che ora si conserva nella Palatina, non è quel medesimo che venne allegato dai primi Compilatori sotto nome di *Libro di Viaggi,* sì la medesima narrazione alcun poco modificata del *Viaggio al Monte Sinai di Simone Sigoli* pubblicato in Firenze all'*Insegna di Dante* l' anno 1829. in 8. secondo che c' instruisce il suo editore sig. *Francesco Poggi.* Il Testo del *Libro dei Viaggi* adoperato dagli Accademici, oggi si crede perduto; nè certo riuscì di trovarlo al prefato sig. Poggi, che a questo effetto frugò in tutte le pubbliche Librerie fiorentine.

(179) Il *Volgarizzamento di Livio* è giudicato d' antichità pari al *Villani* dal nostro *Infarinato,* il quale vide questo medesimo Testo dell' *Adriani,* e lungamente ne favellò ne' suoi *Avvertimenti,* ma ora non sappiamo più dove sia, non ce ne avendo lasciata notizia veruna i Compilatori dell' antecedente impressione.

(180) Parimente questo Testo non è più tra' MS. dell' Accademia, nè sappiamo ove sia.

(181) Il Testo di Prete *Simone della Rocca* senza fallo è quel medesimo di cui parla l' *Infarinato,* e si dee avvertire, che il volgarizzamento contenuto in questo Testo è fatto dal Provenzale non già dal latino. Del restante anche di questo Codice al presente non si ha veruna notizia.

(182) Questa abbreviatura non si legge nell' Indice delle passate impressioni, quantunque si trovi alla voce ATTIVE, e altrove.

(183) Le *Laudi,* e *Rime spirituali* di *Lorenzo de' Medici* non sono indicate nell' Indice dell' antecedente impressione, (*) sebbene pur si trovano citate, come si può vedere nella voce PAGATORE, ed altrove.

(184) Per le *Rime spirituali* del medesimo, s' intendono *la Rappresentazione* de' Santi *Giovanni, e Paolo,* 4. *Orazioni,* ovvero *Capitoli* in terza rima, e 9. *Laudi Spirituali* anticamente impresse, e dipoi anche modernamente in *Firenze* nel 1680. in 4. (**) tutte in un volume raccolte, e con alcune erudite annotazioni illustrate da *Francesco Cionacci.*

(b) Queste Canzoni a Ballo furono allegate anche colla semplice abbreviatura *Lor. Med.* fino dalla terza impressione, come può vedersi alle voci *Accapricciare,* e *Arcione.*

(*) Quanto alle *Laudi* sta bene: ma non così quanto alle *Rime Spirituali*; da che nessuno esempio si ha nel Vocabolario tratto da queste. Delle *Laudi* poi non si trova altra citazione che quella posta alla voce *Pagatore,* nè sapremmo ben dire da quale stampa, nè da quale Laude venisse tratto l' esempio. Ben possiamo affermare che non venne tolto da nessuna delle nove incluse nell' edizione del *Cionacci*; dove l' abbiamo cercato invano.

(**) Questa impressione è da mettersi nel novero delle altre che vennero registrate in questa Tavola, come servite agli spogli, quando l' Opera citata non fu nè pure spogliata.

dernamente inserito nel terzo volume delle Opere burlesche del *Berni*, ed altri Autori, colla data di Firenze del 1723., della qual ristampa in questa impressione si sono più comunemente citate le pagine.

Lor. Med. Nenc. st. 19.
Lor. Med. Nenc. 47.
Stanze alla Contadinesca in lode della Nencia da Dicomano, stampate in Firenze l'anno 1568. dietro le Canzoni a ballo, e di poi anche nel 1622. insieme colla *Beca* di *Luigi Pulci*; il numero aggiunto agli esempii corrisponde a quello delle stanze.

«*Lor. Med. Bec.* 2.
La Beca, o sia *Stanze alla Contadinesca in lode della Beca da Dicomano* (b).

Lor. Med. Arid. I. 2.
«*Lor. Med. Arid. prol.*
Aridosio Commedia in prosa (185) di *Lorenzino de' Medici* stampata in Firenze pe' *Giunti* nel 1595. in 8. I numeri additano gli atti, e le scene; — e l'abbreviatura *prol.* il prologo —

Luc. Mart. Rim. burl.
Luc. Mart. Rim. burl. 2. 225.
Rime burlesche di Luca Martini inserite nel volume secondo della raccolta delle Opere burlesche del *Berni*, ed altri Autori, stampato in Firenze da' *Giunti*, e ristampato modernamente colla data di Londra, o di Firenze nel 1723. della qual ristampa nella presente impressione abbiamo più frequentemente citate le pagine.

Luc. Panz.
Luc. da Panz.
Cronica di Luca di Totto da Panzano. Testo a penna (186).

Lucan.
Lucan. G. S.
Lucan. V. 38.
Volgarizzamento di Lucano. Testo a penna, che fu di *Giovambatista Strozzi* (187). In questa impressione abbiamo citato anche un altro Testo, che fu già del Conte *Ipolito della Gherardesca* nostro Accademico, ed ora si conserva tra i MS. de' *Venturi* (188), e talora ci abbiamo aggiunto i numeri delle pagine. — Noi pure in questa nuova impressione alleghiamo a pagine questo Testo avuto da servircene a nostro agio dalla cortesia di S. E. che fu sig. March. *Garzoni*, mediante i buoni uffici dell' illustre amico nostro *Giambatista Niccolini.* —

Luc. »
Lucid. »
I Lucidi Commedia del *Firenzuola*. V. *Fir. Luc.*

Opere di Luigi Pulci, cioè:

Luig. Pulc. Morgant.
Luig. Pulc. Morg. 2. 37.
Il Morgante Maggiore Poema. Quantunque i Compilatori nelle passate impressioni non notassero l' edizione di cui si servirono, nondimeno dal riscontro degli esempli abbiamo compreso, che citarono quella fatta da *Bartolommeo Sermartelli*, in Firenze nel 1606. in 4. e questa abbiamo per lo più adoperata ancor noi; ma perciocchè in molti luoghi è alterata, e talora vi mancano delle ottave, abbiamo citato anche quella fatta in Venezia per *Comin di Trino di Monferrato* nel 1546. in 4., e principalmente la più moderna, e corretta edizione in 4. grande, che porta in fronte la data di Firenze del 1732. Le citazioni, che quasi sempre si sono aggiunte agli esempii di questo Poema nella presente impressione, accennano ciaschedun canto, e la stanza di esso.

Luig. Pulc. Bec.
Luig. Pulc. Bec. 10.
La Beca, o sia *Stanze alla Contadinesca in lode della Beca da Dicomano* stampate insieme colla *Nencia di Lorenzo de' Medici* in Firenze nel 1622. e nel 1568. in 4. dietro alle *Canzoni a ballo* del medesimo. Il numero apposto egli esempii accenna le stanze (a).

Luig. Pulc. Frott.
Frottola stampata in Firenze per *Zanobi Bisticci* da S. Apollinari l'anno 1600. in 4.

Luig. Pulc. Son. »
Sonetti uniti insieme con quelli di Messer *Matteo Franco*. V. *Lib. Son.*

(b) Questa abbreviatura, che si legge nella terza, e nella quarta impressione alla voce *Zoppicare*, noi l' abbiamo corretta nella seguente: *Luig. Pulc. Bec.* 2.

(185) Questa *Commedia* fu citata anche nell' antecedente impressione, quantunque non fosse indicata nell' Indice, come si può osservare alle voci DIAVOLO, FERRO, FRASCONE, MARTELLO, MISERISSIMO, RACCAPRICCIARE, ed altre.

(186) Gli antichi Compilatori verisimilmente non ebbero in mano questo Testo, ma si servirono de' luoghi di questa *Cronica* mentovati, e citati nelle *Annotazioni sopra il Decamerone* de' Deputati del 1573., onde non fia maraviglia se ora non possiamo darne più distinta contezza.

(187) L' *Infarinato* vide questo Testo di *Lucano*, e notò che era stato copiato da *Francesco di Piero Mucini* l' anno 1453. e che nel medesimo volume si conteneva il *Fioretto di Cronache degli Imperatori*, di cui sopra si è ragionato.

(188) Questo Testo è assai più antico di quello di *Giovambatista Strozzi*, come mostra il carattere, ed oltre al *Volgarizzamento di Lucano* contiene quello dell' *Eneide di Virgilio*, e un *Trattato delle mascalcie de' cavalli* in Lingua siciliana di *Giordano Ruffo* Cavallerizzo dell' Imperadore Federigo II. Del restante il *Volgarizzamento* di *Lucano* è fatto dal Provenzale, o Francesco, non già dal Latino. Nella Libreria di San Lorenzo ne sono due altri buoni, e antichi Testi, cioè uno nel Banco XLIV. num. 28. e l' altro nel Banco LXI. num. 22.

(a) All' autore di queste Stanze abbiamo restituito un esempio che dalla Crusca, alla voce *Zoppicare*, si attribuiva a *Lorenzo de' Medici*.

M

Mad. Nin. Rim. ant. »	*Rime antiche di Madonna Nina.* V. *Rim. ant.* e *Rim. ant. P. N.*
M. Aldobr. *M. Aldobr. P. N.* *M. Aldobr. P. N.* 12. *M. Aldobr. B. V.* *M. Aldobr. F. R.*	*Volgarizzamento d'un Trattato di Medicina di Maestro Aldobrandino da Siena* fatto da Sere *Zucchero Bencivenni* (189). Se ne citano tre Testi a penna; uno, che fu già di *Piero di Simone del Nero*, (190) e che al presente si conserva tra i MS. de' *Guadagni* segnato col num. 140. e del quale nella presente impressione frequentemente abbiamo allegato le pagine; un altro, che fu di *Baccio Valori* (190), e che ora si trova nella Libreria de' *Panciatichi* alla Scansia VI. segnato col num. 22. e in fine di esso si trova un *Trattato*, o sia *Discorso delle virtù del Ramerino*; il terzo finalmente, che fu già di *Francesco Redi* (191), ora in mano del Balì *Gregorio Redi*. — Noi in questa nuova impressione abbiamo talora citato a pagine un Testo a penna assai antico, che si conserva nell'Ospedale di S. Gimignano segnato col numero 102. —
« *M. Anselm. son. al Burch. pag.* 68.	*Messer Anselmo Sonetto al Burchiello.* V. *Burch.* (b)
M. Guiglielm. Piacen.	*Maestro Guiglielmo da Piacenza.* V. *Chir. M. Guigliel.*
M. Pier. da Reg. *M. Pietr. Reg.* *M. Pier. da Reg. B. V.* *M. Pier. Reg. P.*	*Volgarizzamento d'un Trattato*, o sia *di alcuni Ammaestramenti a sanità conservare* (192), *di Maestro Piero da Reggio.* Testo a penna, che fu già di *Baccio Valori*, poscia de' *Guicciardini*.
M. Pier. delle Vigne R. ant. »	*Rime Antiche di Maestro Piero delle Vigne.* V. *Rim. ant. Rim. ant. P. N.* e *Rim. ant. F. R.*
Maestruz. *Maestruz.* 1. 36. *Maestruz.* 2. 32. 6.	*Volgarizzamento della Somma Pisanella* detta il *Maestruzzo*, da alcuni attribuito a *Don Giovanni delle Celle* (193). Testo a penna, che fu già dell'*Inferigno* (194), al presente nell'Accademia. Talora se ne allega un altro Testo parimente dell'Accademia (195). I due numeri aggiunti agli esempii indicano il libro ed il capitolo; e qualora s'incontrano tre numeri, il terzo accenna il paragrafo in cui è suddiviso il capitolo.
Malm. *Malmant.* *Malm.* 1. 14.	*Malmantile racquistato.* Poema di *Perlone Zipoli*, cioè di *Lorenzo Lippi* (196), impresso in Firenze nella stamperia di S. A. R. alla Condotta nel 1688. in 4. Nella presente impressione abbiamo citato anche la moderna edizione di *Michele Nestenus, e Francesco Moücke* fatta pure in Firenze in due volumi nel 1731. in 4. I due numeri aggiunti agli esempii corrispondono a quelli del Cantare, e della stanza di esso (a).
Mandrag. »	*La Mandragora* Commedia. V. *Segret. Fior. Mandr.*

(189) I *Deputati* nel proemio delle loro *Annotazioni*, e l' *Infarinato* negli *Avvertimenti* affermano, che Sere *Zucchero Bencivenni* tradusse questo *Trattato di Maestro Aldobrandino*, l' anno 1310.

(190) Ambedue questi Testi furono veduti dall' *Infarinato*, il quale di essi diede ampia notizia nel citato Libro degli *Avvertimenti*, ed anche d' un altro Testo, che fu del *Pinello*, ed è d' accordo co' *Deputati* in credere, che la *Traduzione* di questo *Trattato* sia fatta dal Francesco, o dal Provenzale.

(191) Di questo suo Testo fa menzione più volte il *Redi* nelle note al suo *Ditirambo*. Noi l' abbiamo citato in questa impressione traendone dagli spogli da esso fatti gli esempii. Tra i MS. da esso lasciati sono al presente cinque Testi di *Maestro Aldobrandino*, il più antico de' quali verisimilmente è quello che da lui fu citato.

(b) Questa abbreviatura fu usata dagli Accademici alla voce PESTA coll' E stretta.

(192) Così intitola questo *Trattato* l' *Infarinato*, nell' Indice de' Testi a penna da lui citati nella sua Opera degli *Avvertimenti*, quantunque poi non ci dia notizia del Testo *Valori*, che lo contiene, ma bensì affermi d' averlo veduto nel medesimo volume del *Pinello*, in cui era *Maestro Aldobrandino*; onde crediamo che gli antichi Compilatori vedessero e citassero questo Testo, poichè altro non pare che indichi l' abbreviatura *M. Pier. Reg. P.* che abbiamo osservata alla voce GUADAGNO; tanto più che il Testo *Valori* non è stato da noi ritrovato nella Libreria de' *Panciatichi*, in cui passarono gli altri, che vi sono tuttavia.

(193) A quest' Opera abbiamo restituito un esempio della voce TASSAZIONE, che nell' antecedente impressione era stato attribuito a *Matteo Villani*.

(194) Questo Testo è di ottimo carattere, e molto corretto; nella prima pagina ha il nome dell' *Inferigno*, e in fine vi si legge, che fu scritto nel 1388. ma contiene solo i primi due libri della *Somma*.

(195) Nell' Accademia ora non è questo Codice, nè sappiamo ove sia, se per avventura non fosse un Testo, che fu già del Conte *Ipolito della Gherardesca*, ed ora è tra' MS. di Casa *Venturi*, il quale è più copioso del Testo dell' *Inferigno*, poichè contiene quattro libri della *Somma*, ma è meno antico; o pure un altro bellissimo, che ora si conserva nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato P. II. XXVI.

(196) Il *Malmantile* era citato anche nell' antecedente impressione, come si può vedere alla voce GETTARE, e altrove, quantunque forse per dimenticanza fosse stato lasciato nell' Indice delle abbreviature.

(a) Quantunque gli Accademici qui non ricordino l' edizione di Finaro (*Firenze*) 1676. in 12. che è la prima di questo Poema, nondimeno pare indubitato che anche di questa si sieno talora serviti: da che l' esempio da essi addotto, coll' autorità di quest'Opera, alla voce *Frustratorio*, non si legge che in questa stampa, avendo le altre tutte *Perentorio*.

Mantel. — *Mantellaccio.* V. *Comp. Mantel.* (a)

Mar. Guid. Disc. Com. — *Discorso delle Comete di Mario Guiducci.* V. *Disc. Com. Mar. Guid.*

Mart. Rim. »
Mart. Lett. — *Rime e Lettere di Vincenzio Martelli.* V. *Vinc. Mart. Lett. e Rim.*

Matt. Vill.
M. V. I. 77. — *Storia di Matteo Villani*, che serve di continuazione a quella di *Giovanni* suo fratello. Si citano le stampe de' *Giunti* di Firenze del 1562. del 1567. (b) e del 1581. in 4., nelle quali due ultime edizioni è compresa anche l' aggiunta di *Filippo* suo figliuolo. I numeri posti agli esempii indicano il libro, ed il capitolo. Molte volte in questa impressione, allorchè abbiamo creduta sospetta, o errata la lezione della stampa, siamo ricorsi all' autorità de' Testi a penna, prevalendoci a tale effetto di tre Testi. Il primo, che fu già di *Francesco di Piero Covoni*, al presente in mano del Prior *Francesco Covoni* (197). Il secondo, che fu già di *Giuliano de' Ricci*, al presente del Canonico *Corso de' Ricci* (198). Il terzo, che è nella Libreria del Marchese *Riccardi* (199). Qualora abbiamo preferito allo stampato la lezione dei Testi a penna, con una parentesi dietro all' esempio medesimo ne abbiamo per lo più avvertito i Lettori. — In questa nuova impressione si è citata anche da' miei predecessori, o aiutatori la moderna edizione fatta in Firenze l'anno 1825-26. in sei volumi in 8., ed i numeri aggiunti agli esempli corrispondono a quelli dei libri e dei capitoli dell' edizione suddetta, ed anche talora a quelli del volume e delle pagine. —

M. Franz. Rim. burl.
M. Franz. Rim. burl. 2. 110.
Matt. Franz. Rim. burl. — *Rime Burlesche di Mattio Franzesi* inserite parte nel volume secondo dell'Opere Burlesche del *Berni*, ed altri Autori stampato da' *Giunti* di Firenze nel 1555. in 8. e più modernamente ristampato nel 1723. in 8. (c), e parte nel volume terzo delle medesime, che porta la data di Firenze del 1723. in 8. I due numeri per lo più aggiunti alle citazioni indicano il volume, e le pagine.

Maur. Rim.
Maur. Rim. burl.
Maur. Rim. burl. I. 47. — *Rime burlesche del Mauro* impresse nel primo volume delle suddette Opere burlesche stampate nel 1548. e nel 1723. e di quest'ultima edizione principalmente si accenna il numero del volume, e delle pagine (200).

(a) Alla voce *Riso* §. V. l' esempio attribuito alla Compagnia del *Mantell.* è dei *Beoni* di *Lor. Med.* onde noi crediamo che i *Beoni* sieno stati citati anche sull' edizione del 1568. contenenti i sonetti del Burchiello ec.

(b) La prima di queste due edizioni non è di Firenze, sì di Venezia; e la seconda non è del 1567., sì del 1577. Inoltre noi abbiamo forte sospetto che la prima non fosse altrimenti adoperata dagli Accademici; da che quanti esempii ci è occorso di riscontrare in fonte (che certo non sono stati pochi) non ne abbiamo trovato un solo, che nella citazione dei Capitoli corrispondesse a quelli di questa stampa.

(197) Questo Testo è in cartapecora, scritto con molta diligenza, assai antico e corretto, ma non arriva più là che al capo 36. del libro ottavo, mancandovi il rimanente. Pare che in antico sia stato posseduto da alcuno della Famiglia de' *Villani* vedendovisi nella prima pagina la loro Arme miniata con oro, e co' proprii colori (*).

(198) Il Testo di *Giuliano de' Ricci* è molto singolare, primieramente perchè fu scritto nel 1378. cioè soli 15. anni dopo la morte dell' Autore, da *Ardingo di Corso de' Ricci*, e sempre in questa Casa fino al presente è stato conservato; dipoi perchè è intero, contenendo tutta la *Storia di Matteo*, ed anche l' aggiunta di *Filippo* suo figliuolo. In oltre è quel medesimo di cui si servirono i *Giunti* per darla alla luce compita nel 1567. (**), come si può vedere dalla Prefazione di quella edizione; nella quale però si vuole avvertire, che furono tralasciati alcuni squarci, forse per politiche ragioni de' tempi che allora correvano, ed anche alcuna volta non fu usata tutta la necessaria diligenza, osservandovisi di tanto in tanto notabili ed importanti variazioni, lo che noi possiamo con franchezza affermare per averne fatto un accurato riscontro, principalmente per servizio della presente impressione del Vocabolario.

(*) Al presente questo Testo non si conserva più in casa Covoni, nè sappiamo dove sia passato

(**) Questa edizione non è, come abbiamo detto, del 1567. ma del 1577.

(199) Questo Testo è scritto in cartapecora, e contiene gli ultimi due Libri di *Giovanni Villani*, i primi sette di *Matteo* e parte dell' ottavo. In piè della prima pagina avvi l' Arme de' *Nerli*.

(c) A queste *Rime* sono stati attribuiti dagli Accademici, cominciando dalla terza impressione, 200, e più esempii appartenenti alle *Rime* di *Girolamo Ruscelli*, le quali seguitano nelle edizioni suddette a quelle del *Franzesi*; oltre ad alcuni altri appartenenti alle *Rime* dello *Strascino*, del *Mauro*, di *Messer Bino*, e di *Andrea Lori*. Del resto anche in questa nuova impressione sono state citate le *Rime* del *Ruscelli* come cosa del *Franzesi* sì perchè mancando noi della nota delle voci addotte nel Vocabolario sotto l' abbreviatura di *Mattio Franzesi* c' era impossibile d' emendare esattamente la Crusca (tanto più che la maggior parte degli esempii da essa allegati mancano di citazione); sì perchè non ci accorgemmo che assai tardi che i nostri predecessori avevano seguito lo stile degli Accademici, recando in mezzo, quasi sempre senza citazione, come Rime del *Franzesi* quelle, che non erano che del *Ruscelli*; e talora anche con poca diligenza.

(200) Fu tralasciata questa abbreviatura nell' Indice della passata impressione, in cui pure molte volte erano citate queste *Rime*, come si può vedere alle voci AMBRACANE (*), CAVALCANTE, DIMINUTIVO, INFANGATO, LODATO, QUINTERNO, sebbene l' esempio in quest' ultima citato era attribuito al *Berni* (**), quando per altro si trova nel *Capitolo delle bugie del Mauro*.

(*) Questo esempio è tratto non dalle *Rime del Mauro*, ma da quelle di *Lodovico Dolce*, le quali già furono allegate altre volte, come abbiamo avvertito quando si è parlato delle *Rime burlesche del Berni*.

(**) Noi pure abbiamo trovato che l' esempio allegato alla voce BERRETTINO, Add. ed attribuito a *Matt. Franz. rim. burl.* appartiene a queste *Rime*, e glielo abbiam restituito.

Maz. Nec. Mess. Rim. ant.	*Rime antiche di Mazzeo di Neco da Messina.* V. *Rim. ant. P. N.*
Medit. Arb. Croc. *Med. Arb. cr.* * *Med. Arb. cr.* 57.	*Meditazione sopra l'albero della Croce.* Testo a penna che già fu del *Riscaldato*, dipoi tra' MS. dell'Accademia (201). — In questa nuova impressione si cita l'esemplare stampato da noi in Firenze presso *David Passigli e Socii* l'anno 1836. in 8., ed i numeri aggiunti agli esempli così nuovi, come ai già citati dagli Accademici, corrispondono ai numeri marginali della prefata edizione (a); e talora anche a quelli delle pagine. —
Medit. Vit. Crist.	*Meditazione sopra la Vita di Gesù Cristo* (202). Testo a penna, che fu già dello *Smunto*, dipoi tra' MS. dell'Accademia.
Memor. Borgh. Tad. » « *Mem. Tad. Borgh.*	*Memorie di Borghino di Taddeo* (203). Testo a penna, che fu già di Don *Vincenzio Borghini.*
Menz. Rim. « *Menz. Rim.* I. 81. * *Menz. Rim.* 2. 320. « *Menz. son.* * *Menz. Lament. Gerem.* * *Menzin. Ter. Parad.* 2. 24. * *Menz. Art. Poet. l.* I. * *Menz. Poet.* 2. 168.	*Rime* di varii generi di *Benedetto Menzini* nostro Accademico. Si cita l'edizione fattane in Firenze da' *Tartini, e Franchi* l'anno 1730. in quattro volumi in 4., ed i numeri apposti agli esempii corrispondono a quelli del volume, e delle pagine (b).
Menz. Sat. I. * *Menzin. Satir.* 6.	*Satire* (204) del medesimo. Si cita un Testo a penna, che fu di *Francesco Redi*, e anche la moderna impressione in 4. fatta senza nota di luogo, ed anno, ed agli esempii abbiamo aggiunto quasi sempre il numero della Satira.
M. Bin. Rim. burl. *M. Bin. Rim. burl.* I. 183.	*Rime burlesche di Messer Bino* (205), inserite nel volume I. e II. dell'Opere burlesche del *Berni*, ed altri Autori dell'edizione di Firenze de' *Giunti* del 1548. e del 1555. In questa impressione si cita anche la moderna ristampa, che ha la data di Firenze, o di Londra del 1723. in 8. ed i numeri aggiunti indicano il volume, e le pagine (c).
Mes. Cin. *M. Cin. Rim. ant.*	*Rime antiche di Messer Cino.* V. *Rim. ant. Rim. ant. B. M. e Rim. ant. P. N.* (d)

(201) Questo Testo ora non si trova tra i Codici dell' Accademia, nè si sa dove sia. Videlo lo *Stritolato*, e forse dai suoi spogli sono tratti gli esempli allegati; ma nè pur egli ce ne additò il posseditore.

(a) Questi numeri marginali corrispondono a quelli della stampa fatta in Verona per cura del Sig. *Paolo Zanotti* di b. m. l'anno 1828. in 16. presso *Domenico Cesconi*, sulla quale noi avevamo già riportate tutte le varianti, secondo il Codice Chigiano, per poi ridurre, come facemmo, alla sua vera lezione questo prezioso Testo di lingua; al quale abbiamo altresì restituito l'esempio che la Crusca alla voce *Convertimento* attribuiva alle *Vite de' SS. Padri*.

(202) Forse quest' Opera è quella medesima, che è citata sotto nome di *Vita di Cristo*, o d' *Imitazione della Vita di Cristo* (*), come crede anche l' *Infarinato*, ma citandosene un Testo diverso, può anch' essere che fosse diversamente dettato il testo dello *Smunto*, che anche di presente è tra i MS. dell' Accademia, ed è scritto con bellissimo, ed antichissimo carattere.

(203) Benchè ora per la prima volta si citi questo Testo, noi però non l' abbiamo veduto; ma alcuni esempli di esso, che in questa impressione si citano, come quello della voce AFFETTATORE, sono tratti da alcuni spogli di Don *Vincenzio Borghini* suo discendente trovati tra' suoi scritti, la maggior parte de' quali di presente si conserva nella Libreria del *Lieto*. Questo *Borghino* di *Taddeo* è quello stesso che nella mutazione degli ufizii, fatta dalla Repubblica Fiorentina dopo la cacciata del *Duca d' Atene* l' anno 1343. da *Giovanni Villani*, al cap. 17. del Lib. 12., è annoverato tra' Priori che risiederono pel Quartiere Santa Croce.

(b) Da un diligente ed accurato riscontro, che abbiamo fatto di tutti i passi (sono 51.) allegati dagli Accademici nel loro Vocabolario, possiamo render certi i nostri lettori, che essi Accademici non trassero esempli, che dalle *Rime* contenute nel primo volume di questa edizione. Per questa nuova impressione poi se ne sono tratti eziandio da quelle contenute nel secondo, citandole quando col titolo generale di *Rime*; quando col lor proprio, cioè di *Terrestre Paradiso*, allegato a libri, e a stanza, di *Arte Poetica* allegata a libri, di *Lamentazioni di Geremia ec.* Delle *Lamentazioni*, i Compilatori Bolognesi hanno citato a pagine qualche rara volta, avvertendolo fra parentesi, un' edizione di Firenze del 1728. Ed i Compilatori Napoletani, sotto nome di Rime, citano alla voce *Indivinare* un esempio tratto da un' Anacreontica innestata nell' *Accademia Tusculana* vol. 3. pag. 184. dell' edizione de' *Tartini, e Franchi*.

(204) Il *Redi* lasciò nell' esemplare del suo Vocabolario la maggior parte degli spogli delle voci, e degli esempli tratti dalle *Satire del Menzini*, che noi abbiamo inserito nella presente impressione; ed a questi abbiamo concordemente giudicato di dovere aggiungere anche quelli dell' altre *Rime* di questo nostro celebre Accademico.

(205) Nell' Indice della passata edizione manca l' abbreviatura di queste *Rime*; le quali alla voce ASINO erano citate così: *Min. Bus. Rim.* ma l' abbiamo giudicata una scorrezione, e abbiamo creduto, che l' abbreviatura *M. B.* che si legge nella Tavola delle Opere burlesche suddette, significhi *Messer Bino*. Vi è chi ha creduto che questa abbreviatura, che si legge alla voce ASINO, significhi *Rime burlesche di Miniato Busini* nome di Poeta incognito, e che forse non fu mai.

(c) A queste *Rime* abbiamo tolto il secondo esempio ad esse attribuito dagli Accademici sotto il modo avverbiale *A iosa*, e restituitolo alle *Rime* del *Berni*, a cui appartiene. E poi delle *Rime* di *M. Bino* l' esempio, che gli Accademici sotto la voce *Borzacchino* assegnano a *Mattio Franzesi*, e va corretto.

(d) Quì i signori Accademici dovevano porre anche il richiamo *Cin.* da che sotto questa abbreviatura, quantunque non ne facessero mai uso, posero le notizie opportune per chi voglia sapere di quali edizioni si servirono.

(*) È sicuramente la medesima; e noi ne abbiamo recato le prove nella contronota alla nota 141 di questa Tavola.

M. Luc. da Panz.	*Cronichetta di Messer Luca da Panzano.* V. *Luc. Panz.*
M. Rinal. d'Aqu. » *M. Rin. Aquin. Rim. ant.* »	*Rime antiche di Messer Rinaldo d'Aquino.* V. *Rim. ant. P. N.*
Mes.	*Mesue.* V. *Vol. Mes.*
Metam. *Metamorf. Strad.*	*Volgarizzamento delle Metamorfosi dello Stradino.* V. *Ovid. Metam.*
Mich. Bonar. Rim. »	*Rime di Michelagnolo Buonarroti.* V. *Buon. Rim.*
Mich. Buon. Fier. »	*Fiera di Michelagnolo Buonarroti.* V. *Buon. Fier.*
Michel. Buon. Tanc. »	*Tancia di Michelagnolo Buonarroti.* V. *Buon. Tanc.*
Mil. Marc. Pol. *Mil. Marc. Pol. P. N.* * *Mil. Marc. Pol. Acc.* 57. * *Marc. Pol. Viagg.* 45.	*Volgarizzamento della Storia di Marco Polo* detta *Milione* (206). Testo a penna, che fu già di *Piero del Nero*, dipoi tra'MS. de'*Guadagni* (207). Talora se ne cita anche un altro Testo, che è nell'Accademia. — In questa nuova impressione *Rosso Martini* cita il Testo ch'era dell'Accademia; e noi, co'nostri predecessori, o aiutatori, citiamo l'esemplare impresso in Firenze presso *Giuseppe Pagani* l'anno 1827-28 in quattro volumi in 4. e talora l'altro impresso in Venezia nella stamperia dell'*Alvisopoli* l'anno 1829. in due volumi in 16.; ed i numeri aggiunti agli esempli così nuovi, come ai già citati dagli Accademici, corrispondono a quelli delle pagine dell'una, o dell'altra delle prefate edizioni, e qualche volta anche a' capitoli. —
Min. Pav. » *Min. del Paves. Rim. ant.* »	*Rime antiche di Mino del Pavesaio d'Arezzo.* V. *Rim. ant. F. R.*
Mirac. Mad. *Mirac. Mad. M.* *Mirac. Mad. M. A.* *Mirac. Mad. P. N.* *Mirac. M. P. N.*	*Miracoli della Madonna;* se ne citano due testi a penna; uno che fu già di *Marcello Adriani* (208), l'altro che fu già di *Piero di Simone del Nero*, e che ora si conserva nella Libreria de'*Guadagni* (209).
Monac. Lett.	*Lettere e Mandati ad Ambasciadori, e Ministri* scritti da *Niccola Monaci* e da *Ventura* suo figliuolo ambi Segretarii della Repubblica Fiorentina, compresi in molti volumi, i Testi originali de'quali si conservano nell'Archivio dell'Uffizio delle Riformagioni (210).
Mon. Sien. Rim. ant. »	*Rime antiche di Monaldo, o Monaco da Siena.* V. *Rim. ant. P. N.*
Montem. Rim. » *Montem. Son.* 3. *Montemagn. Rim. son.* 4. «*Montem. madr.* 2.	*Rime di Buonaccorso da Montemagno* stampate più volte ed in più luoghi, ma non sappiamo di quale edizione si valessero i passati Compilatori. Nella presente impressione abbiamo più comunemente (a) citata la moderna edizione fatta in Firenze da *Giuseppe Manni* nel 1718. in 12. allegando per lo più — anzi sempre — il numero de'Sonetti; — e de'madrigali (b). —
Mor. S. Greg. *Mor. S. Greg. Lett.*	*Volgarizzamento de'Morali di San Gregorio Magno* fatto da *Zanobi da Strata.* Non sappiamo qual sia il Testo stampato (211) che citarono i Com-

(206) Questo Libro fu dettato l'anno 1298. a giudizio dell'*Infarinato*, il quale ne vide un Codice mancante in principio ed in fine, che fu dello *Stradino*. Si avverta, che non si dee confondere con quello stampato nel secondo volume delle *Navigazioni del Ramusio*, il quale si crede, che sia tradotto posteriormente dal Latino, ed anche in molti luoghi accorciato.

(207) Questo Testo al presente non è tra' MS. de'*Guadagni*, ma bensì nell'Accademia, e prima che l'acquistasse *Piero del Nero* era stato di *Piero del Riccio*. Costui vi notò, che era stato scritto *da Michele Ormanni* suo bisavolo da lato di madre, il quale era morto nel 1309. da che si vede che è di grande antichità.

(208) L'*Infarinato* vide questo Testo, e ne favellò negli *Avvertimenti*, ma nol giudicò tradotto dal Provenzale, come il crederono i *Deputati*, benchè può essere, che il Testo da essi veduto fosse di diversa dettatura.

(209) Avvene due Testi tra i Codici de'*Guadagni*; uno segnato col num. 41. l'altro col num. 93. ma non sapremmo decidere, quale sia il citato da' Compilatori, essendo ambedue di pari antichità.

(210) Le *Lettere* de'due *Monaci* sono in tre volumi dell'Armadio segnato R., e sono scritte dal 1343. al 1355.

(a) Dal riscontro delle citazioni apposte a' 21. esempli addotti nel Vocabolario sull'autorità di queste *Rime* noi abbiamo ritratto; che, non *più comunemente*, ma *sempre* citarono la moderna edizione, e che secondo questa posero le citazioni ai 18. esempli già allegati nella terza impressione con una sola citazione fallata, come può vedersi alla voce *Accettare*.

(b) I madrigali sono citati alla voce *Tiranno*, §. I.

(211) Forse citarono l'antica edizione di Firenze fatta da *Niccolò della Magna* nel 1486. in due Volumi in foglio, la quale non passa oltre il Libro XIX. perchè, come in essa si legge, *Zanobi* prevenuto dalla morte non potè compire quell'Opera.

Mor. S. Greg. Prol. *Mor. S. Greg.* I. 14.	pilatori delle antecedenti edizioni. Nella presente impressione abbiamo più frequentemente citata la moderna stampa fatta in Roma nel 1714. in tre volumi in 4. per gli *Eredi del Corbelletti.* Si cita ancora per lo più a pagine la Lettera del medesimo Pontefice *San Gregorio a Leandro Vescovo di Siviglia,* siccome anche il Prologo dell'Opera. Il volgarizzamento di *Zanobi da Strata* essendo compreso in 19. libri, abbiamo per lo più aggiunto agli esempii da esso tratti il numero del libro, ed il numero marginale posto in ciaschedun libro nell'accennata edizione di Roma (a). — In questa nuova impressione oltre alla stampa suddetta, si è anche qualche volta citata a tomi, e a pagine l'edizione fatta in Napoli l'anno 1745-46. in quattro volumi in 4. —
* *Morell. Cron.* 280.	*Cronaca di Giovanni Morelli.* V. *Cron. Morell.*
Morg. *Morgant.*	*Morgante di Luigi Pulci.* V. *Luig. Pulc. Morg.*
Morozz. da Fir. »	*Morozzo da Firenze* (212). V. *Amoroz. da Fir.*
Mott. Filos. » *Mott. Filos. B. V.* *Mott. Filos. P.* * *Mott. Filos. p.* 155.	*Volgarizzamento* del Libro intitolato *Motti de' Filosofi;* si citano due Testi a penna, uno, che fu già di *Baccio Valori,* poi del Senator *Luigi Guicciardini,* l'altro, che fu di *Giovanvincenzio Pinelli* (213). Un'operetta con questo medesimo titolo è stata data modernamente alla stampa da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1735. dietro all'antico *Volgarizzamento di Boezio,* tratta da un Testo a penna dell'Abate *Niccolo Bargiacchi.* — La quale citasi a pagine in questa nuova impressione dai Compilatori Bolognesi (b). —

N

Narraz. Mirac. »	*Narrazione di Miracoli.* V. *Lib. Op. diver.*
Nicc. Costan.	*Trattato di Medicina di Niccolò Costante.* Testo a penna (214).
« *Ninf.* « *Ninf. Fies.* *Ninf. Fiesol.*	*Ninfale Fiesolano.* V. *Bocc. Ninf. Fiesol.*
Not. Iac. Rim. Ant. »	*Rime antiche di Notaro Iacomo da Lentino.* V. *Rim. ant. Rim. ant. P. N. Rim. ant. B. M.* e *Rim. ant. F. R.*
Nov. ant. *Nov. ant. Proem.* *Nov. ant. Proem.* 2. *Nov. ant.* 4. 1. *Nov. ant.* 50. *tit.* *Nov. ant.* 102. *Nov. ant. g.* 1.	*Il Novellino*, o sia *Cento Novelle Antiche.* Si cita la stampa fattane in Firenze da' *Giunti* nel 1572. in 4. allegando ciascheduna Novella, ed anche il numero supposto per maggior comodo di dieci in dieci versi in ciascheduna di esse, siccome ancora nel Proemio. Si citano anche i Titoli di ciascheduna Novella, ed anche la giunta alle Cento Novelle, cioè le quattro Novelle aggiunte in fine della predetta edizione de' *Giunti.* Talvolta sono state citate le cento novelle della stampa antica, cioè di quella fatta fare in

(a) Da quello che qui dicono gli Accademici, altri potrebbe andar persuaso che di quest'Opera non fosse citato che il Volgarizzamento di *Zanobi da Strata*, il quale non giunse a tradurre che i primi 18. libri, e parte del 19., cioè fino al capitolo 18; ma non è così; da che è citato anche il rimanente fino al libro 35, come può vedersi dalle voci *Enfiare, Gonfiare, Imcompetentemente, Sciocchеggiare* ec. Il Volgarizzatore di questi ultimi è anonimo, ma non manca chi tenga essere stato il *B. Giovanni da Tusignano.*

(212) Crediamo che questa abbreviatura sia scambiata da *Amorozzo da Firenze* uno degli antichi Rimatori del Testo di *Pier del Nero;* ma nondimeno la ponghiamo qui, perchè così si legge alla voce ATTESA (*), e così l'abbiamo trovata negli antichi originali.

(*) L'esempio allegato alla voce *Attesa* è indubitatamente di *Amorozzo da Firenze*, come si ritrae anche dalla pag. 8. vol. 2. de' *Poeti del primo Secolo* Fir. 1816. in 8. ma l'abbreviatura con che gli Accademici l'allegarono non è: *Morozz. da Fir.*, sì *Rim. ant. P. N. Morozz. da Fir.*

(213) Non abbiamo trovato in mano di chi poscia passasse il Testo del *Valori.* Di quello del *Pinelli* fa menzione l'*Infarinato*, il quale attribuisce quest'Opera a *Maestro Piero da Reggio* autore degli *Ammaestramenti a sanità conservare,* di cui sopra si è ragionato: ma egli forse s'ingannò, perchè il Testo del *Pinelli* conteneva e quelli *Ammaestramenti,* e questi *Motti.* Abbiamo veduto un Testo de' *Motti de' Filosofi* tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 140. nè sapremmo dire se sia uno de' due sopraddetti.

(b) O quest'operetta è tutt'altra cosa, come noi crediamo, dalla già citata dagli Accademici fino dalla prima impressione sui Testi a penna; o è di lettura differentissima; da che in essa non si rinviene alcuna traccia che gli esempii addotti nel Vocabolario possano appartenere ad essa.

(214) Questa abbreviatura non è nell'antecedente impressione, si trova alla voce SORDAGGINE, e l'esempio di essa accennato nell'originale è aggiunto di mano di *Francesco Redi,* tra' MS. del quale per altro ora non si trova questo Testo. Se poi *Niccolò Costante* sia l'Autore, o 'l Volgarizzatore di questo *Trattato,* a noi è del tutto incerto.

Nov. ant. stamp. ant. 54. 2.
« Nov. ant. 62. stamp. ant. »

Bologna da *Carlo Gualteruzzi*, — l'anno 1525. in 4. — alcune delle quali sono diverse da quelle contenute nell'edizione de' *Giunti*, e perchè questa antica stampa in alcun luogo è scorretta, talora ci siamo prevalsi di un Testo a penna di essa, che fu già di *Piero del Nero*, ed ora si conserva nella Libreria de' *Guadagni* segnato col numero 163. (215). — In questa nuova impressione talora ci siamo anche serviti della ristampa fatta, secondo l'edizione suddetta del 1525. in Milano, per cura di *Paolo Antonio Tosi*, l'anno 1825. in 8. con note del benemerito Ab. *Michele Colombo*. —

O

Omel. Orig.
« Omel. Orig. 287.

Volgarizzamento d' un' Omelia d' Origene. Nelle passate impressioni citarono un Testo a penna per essere scorretto lo stampato (216). Nella presente abbiamo citato a pagine l'esemplare di essa Omelia impresso dietro allo *Specchio di Penitenza del Passavanti* dell'edizione fatta in Firenze da' *Tartini*, *e Franchi* nel 1725. in 4.

Omel. S. Greg.
** Omel. S. Greg.* 2. 45.
** Omel. S. Gr.* 4.
** Omel. S. Greg.* 29. 7.

Volgarizzamento dell' Omelie di San Gregorio, stampato (217). — In questa nuova impressione si cita l'esemplare stampato in Brescia l'anno 1821. per *Gaetano Venturini*, in due volumi in 8. piccolo, ed i numeri aggiunti agli esempli additano generalmente il volume e la pagina di questa edizione: ma qualche volta anche l'Omelia soltanto, o l'Omelia e 'l paragrafo in cui ciascuna Omelia è come divisa. —

Omel. S. Grisos.
Omel. S. G. Grisos.
Omel. S. G. Grisos. F. R. »
Omel. S. Gio. Grisost.
** Omel. S. Gio. Grisost.* 208.

Volgarizzamento dell' Omelia di San Giovanni Grisostomo, la quale ha per titolo: *Che niuno non può essere offeso se non da se medesimo* (218). Testo a penna, che fu di *Francesco Redi*, ora presso il Balì *Gregorio Redi*. — Questa *Omelia* è stata poi sul Testo *Redi*, data alle stampe in Firenze presso *Giuseppe di Giovacchino Pagani*, per cura del Dottor *Luigi Rigoli*, l'anno 1821. in 8. nel libro intitolato *Volgarizzamento di alcuni Opuscoli di S. Gio. Grisostomo*; e noi, in questa nuova impressione, ci siamo valuti di questa stampa; ed i numeri aggiunti agli esempli, così nuovi, come ai già allegati dagli Accademici, ne additano le pagine. —

Op. div. Franc. Sacch. — *Opere diverse di Franco Sacchetti.* V. *Franc. Sacch. Op. div.*

Op. div. Tratt. Avem. — *Opere diverse. Trattato dell' Avemaria.* V. *Lib. Op. div.*

** Opus. S. Gio. Grisost.* 22. — *Opuscoli di S. Giovanni Grisostomo.* V. *S. Gio. Grisost.*

Ordinam. Mess.
Ordinam. della Mes. »
Ordinam. Mess. F. M. »
** Ordin. Mess.* 82.

Libro intitolato *Ordinamenti della Messa*. Testo a penna, che fu già del *Riscaldato* (219). — In questa nuova impressione si cita l'esemplare fatto stampare da noi in Firenze, sopra un Testo del Principe *Chigi* (che noi crediamo quel medesimo che fu del *Riscaldato*) l'anno 1836. presso *David Passigli e Socii* in 8. dietro alla *Meditazione sopra l' Arbore della Croce*; ed i numeri aggiunti agli esempli, così nuovi come ai già allegati dagli Accademici, corrispondono a quelli delle pagine di questa edizione. —

Ordin. Pacial.
Ord. de' Pacial.

Ordine de' Paciali. Scrittura a penna di Commissioni d'un Magistrato del Comune di Firenze detto Paciali (220).

** Ott. Com. Inf.*
** Ott. Com. Purg.*
** Ott. Com. Par.*
** Ott. Com. Dant. Inf.*

L' Ottimo Commento della Divina Commedia. V. *Com. Dant.* —

(215) Questo Testo de' *Guadagni* è antico, ma assai lacero, e mancante, perciocchè contiene dalla Novella 7. fino alla 63., mancandovi il principio, e la fine; ed è dietro al *Volgarizzamento della prima Deca* di *Tito Livio*.

(216) Non diedero per altro i passati Compilatori notizia alcuna del Testo da loro adoperato. Forse fu quello di *Piero del Nero* veduto anche dall' *Infarinato*, il quale il giudicò scritto assai correttamente nel 1400., ed era unito colla *Vita di Cristo*, al presente è nella Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 56.

(217) Crediamo, che si servissero di alcuna delle due antiche edizioni di queste *Omelie*, cioè o di quella di Firenze fatta nel 1502. in foglio, o di quella di Venezia del 1543. in 8. senza nome dello stampatore.

(218) Avvi un Testo di questa *Omelia* anche tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 43.

(219) Nella passata impressione o non videro questo Testo, o si scordarono di notare in mano di chi passasse, laonde al presente non possiamo dire ove sia, nè darne più distinta notizia.

(220) I Compilatori dell' antecedenti impressioni non ci lasciarono veruna notizia di questa scrittura, quindi solo per conghiettura possiamo dire, che lo scritto a penna da loro veduto fosse quel medesimo, che vide l' *Infarinato* presso l' *Inferigno*, ed il citò ne' suoi *Avvertimenti* con questo titolo: *Strumento pubblico d' ordine de' Paciali del Comune di Firenze*, tanto più che anche nell' antecedente impressione si trova così citato, come si può vedere alle voci PIGNORAMENTO, STAGGIMENTO, SEQUESTRAZIONE, ed altre.

Ovid. Metam. « *Ovid. Metamorf. proem. I.* *Ovid. Metamor. Simint.* *Ovid. Metamor. P. N.* *Ovid. Metamor. G. D.* *Ovid. Metam. Strad.*	*Volgarizzamento delle Metamorfosi d' Ovidio* (221) fatto da *Ser Arrigo Simintendi da Prato.* Se ne citano tre Testi a penna; il primo che fu già di *Pier del Nero* (222), oggi nella Libreria de' *Guadagni* segnato col numero 159. il secondo che fu già del *Sollo* poi del *Guernito*, ora nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato R. III. XVIII.; il terzo che fu già di *Giovanni Mazzuoli* detto lo *Stradino* (222).
Ovid. Ar. Am. *Ovid. Art. Aman.*	*Volgarizzamento de' Libri d' Ovidio de Arte amandi.* Testo a penna, che fu già di *Piero de' Bardi* de' Conti di Vernio nostro Accademico, dipoi del Conte *Pier Filippo*, e fratelli de' *Bardi* (223).
Ovid. Pist. *Ovid. Pist. B. R.* » *Ovid. Pist. G. D.* *Ovid. Pist. S. B.* *Ovid. Pist.* 15. * *Ovid. Pist. var. lez.* 88.	*Volgarizzamento delle Pistole d' Ovidio* (224). Nelle prime impressioni furono citati due Testi a penna, uno, che fu già dell' *Inferigno*, l'altro del *Sollo* (225). Nella precedente a questa si cita anche un altro Testo, che fu già dello *Smunto*. Nella presente non avendo noi ritrovato i suddetti Codici, ci siamo serviti d'un altro Testo a penna di Monsignor *Giovanni Bottari*, e talvolta l'abbiamo citato a pagine. — In questa nuova impressione si cita l'esemplare stampato in Firenze presso *Angiolo Garinei* l'anno 1819. in 8. per cura del Dottor *Luigi Rigoli*; ed i numeri aggiunti agli esempii, così nuovi, come ai già allegati dagli Accademici (a), rispondono a quelli delle pagine di questa edizione. Qualche rara volta si sono citate anche le varie lezioni poste a piè di faccia. —
Ovid. Rim. Am. *Ovid. Rem. Am. Strad.* *Ovid. Rem. Am. Str.*	*Volgarizzamento del Libro d' Ovidio de Remedio Amoris.* Testo a penna, che fu già dello *Stradino* (226).

P

Pallad. B. D. *Pallad. D.*	*Volgarizzamento di Palladio.* Tanto in questa quanto nelle passate impressioni si cita il Testo a penna, che fu già di *Bernardo Davanzati* (227),

(221) Le *Metamorfosi d' Ovidio* da' nostri Antichi furono chiamate l' *Ovidio Maggiore*, ed alcuni Codici del Volgarizzamento di esse hanno questa intitolazione.

(222) I Testi di *Pier del Nero*, e dello *Stradino* sono mentovati dall' *Infarinato* negli *Avvertimenti*, ma forse il secondo è lavoro di diversa penna, perciocchè il *Salviati* gli assegna grado di tempo inferiore. Il Testo di *Pier del Nero* è scritto da *Domenico da Narni* l'anno 1463. Quelli del *Sollo*, e dello *Stradino* non sappiamo ove sieno di presente. Un esempio però attribuito al Testo dello *Stradino* nella voce RIDENTE dell' antecedente impressione abbiamo osservato, che è dell' antico *Comentator di Dante* nel *cap.* 30. dell' *Inferno*.

(223) Un Codice di questo *Volgarizzamento* è anche nella Libreria di S. Lorenzo al Banco XLI. num. 36. e gli esempii in quest' Opera citati confrontano, e si ritrovano anche in esso. Due altri se ne vedono nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnati G. III. XXIII. R. III. XVII.

(224) Sebbene è incerto il Volgarizzatore di queste *Pistole*, nondimeno si legge circoscritto, benchè assai oscuramente, il suo nome nel Prologo dell' Epistola di Fedra così: *E però bella donna, giovane e gentile, ricca e benigna, il cui nome è fiorito di quel bel fiore, che l' alto Re de' Franceschi porta nelle sue celestiali insegne, io, il quale son chiamato in Lingua Ebrea* BOCCA DI LAMPANA, *e nella Lingua Greca* GUARDIA D' AMORE, *e che questo Libro recai di Grammatica nel volgar Fiorentino, e Sanese a vostra stanza ec.* Da un Testo a penna, che fu di *Giovanvincenzio Pinelli*, si ricava, che la donna a cui è intitolato questo Libro, era Madonna *Lisa Peruzzi*, che corrisponde alla sopradetta indicazione. Più oscuro è il nome dell' autore del *Volgarizzamento*, e solo si può congetturare, che avesse nome Filippo, osservando che questo nome nella Lingua EBRAICA significa BOCCA DI LAMPANA, come si ricava da *S. Girolamo* nell' Operetta *De nominibus Hebraicis*, da *Aratore* Diacono nel libro primo degli *Atti degli Apostoli*, e da *Sedulio* ne' *Collettanei* sopra l' *Epistola di S. Paolo a' Romani* in fine dell' ultimo capitolo. Forse il Volgarizzatore poco esperto nella cognizione della Lingua Greca ha malamente interpretato GUARDIA D' AMORE la voce FILIPPO, che propriamente si voleva interpretare AMATORE DI CAVALLI.

(225) L' *Infarinato* fa molta stima di questo *Volgarizzamento*, del quale egli vide tre Codici, cioè questo del *Sollo*, che era stato copiato da un tal *Vannino*, un altro dello *Stradino* copiato nel 1416. da un tal *Piero Spinellini*, ed il terzo, che a suo tempo era in mano *di Luigi Mozenigo* nobil Veneziano. Alla voce MANDARE abbiamo trovata questa abbreviatura *Ovid. Pist. argom.* 3. che forse significa *Pistole d' Ovidio nell' argomento della terza Pistola.* Uno de' sopraddetti Testi forse è quello, che al presente è tra' MS. lasciati dal *Redi*. Tre altri ne sono nella Libreria de' *Guadagni* segnati co' numeri 160, 161, e 162 i primi due in ottava rima, il terzo in prosa, ed undici se ne conservano tra i MS. della Libreria del Marchese *Riccardi*.

(a) Nell' aggiugnere i numeri agli esempii già allegati dagli Accademici ci siamo giovati principalmente della Tavola datane in fine di questa stampa dal benemerito editore; ma essendo questa molto imperfetta, cioè mancante d' un 40. esempii e più, è avvenuto che alcuni sono restati senza numero, ed alcuni altri col numero delle pagine del Testo di Mons. *Bottari*; il quale doveva differire talora nella lezione da quello del *Sollo*, che è il seguito nella stampa dal *Rigoli*. Del rimanente i sei esempii dati dal Vocabolario, secondo l' editore, coll' indicazione di *Ovid. Pist.* alle voci *Beveraggio, Compiagnere, Digesta, Splendente, Stramazzato, Tramortito*, e da esso non potuti trovare in nessuno de' Codici, che consultò, gli abbiamo trovati noi, dopo lungo cercare: il primo nell' *Arrighetto* da *Settimello* pag. 46. Il secondo nelle stesse *Pistole d' Ovidio* alla facc. 106. Il terzo è assegnato dalla Crusca al *Com. Ovid. Pist.* e non a *Ovid. Pist.* Il quarto sta parimente nelle *Pistole d' Ovidio* a pag. 98; ma con diversità di lezione; da che dove la Crusca legge *capelli splendenti*, la stampa ha *capelli sparsi*, conforme al lat. che dice *demissos capillos*. E gli ultimi due (il che fu anche avvertito dai Compilatori Bolognesi) trovansi nelle *Favole d' Esopo*.

(226) Di questo Testo nulla possiamo dire, non ci essendo riuscito di ritrovarlo, nè potendo di certo affermare, se sia quello, che ora si conserva nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato G. III. XXIII.

(227) Questo Testo è in foglio, ed assai antico; *Bernardo Davanzati* vi scrisse di propria mano il suo nome nel-

Pallad. cap. 7.
Pallad. Marz. 5.
Pallad. April. 2.
«*Pallad. Ott.* 20. *tit.*
Pallad. Novem. 23.
Pallad. S.
«*Pallad. Segn.*
Pallad. F. R.

poscia di *Giuliano Davanzati* nostro Accademico detto il *Gabellato*, e che ora tra' MS. dell'Accademia si conserva. Si cita a capitoli, e dove l'Opera è divisa ne' mesi, si cita il capitolo di ciaschedun mese. Nelle antecedenti impressioni oltre al suddetto Testo ne fu citato anche uno, che fu già di *Bernardo Segni*, dipoi del Cavalier *Giuseppe Segni* nostro Accademico, ed un altro, che fu già di *Francesco Redi*, ora del Balì *Gregorio Redi* (a). — In questa nuova impressione si cita così da noi, come da' nostri predecessori la stampa fattane in Verona per cura di D. *Paolo Zanotti* per *Dionisio Ramanzini* l'anno 1810. in 4. —

Panuc. dal Bagn.
Rim. ant.

Rime antiche di Panuccio dal Bagno. V. *Rim. ant. F. R.*

Paol. Oros.
Paol. Oros. P. N. »

Volgarizzamento della Storia di Paolo Orosio. Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero* (228), dipoi tra' MS. della Libreria de' *Guadagni.*

Pass.
Passav.
Passav. Prol.
Passav. car. I.
Passav. 30.
«*Pass. proem. in fin.*

Specchio di vera Penitenza di Frate *Iacopo Passavanti* dell'Ordine de' Predicatori. Nelle prime impressioni i Compilatori citarono l'esemplare stampato in Firenze l'anno 1585, in 12. per *Bartolommeo Sermartelli*, e talvolta i Testi a penna dove lo stampato parve loro scorretto, o mal sicuro. I Compilatori dell'antecedente citarono l'esemplare corretto dall'Accademia, e stampato in Firenze pure in 12. l'anno 1681. pel *Vangelisti*, allegandone le pagine. Nella presente impressione ci siamo serviti per lo più della ristampa fattane da' *Tartini, e Franchi* in Firenze nel 1725. in 4. la quale pure è stata corretta dall'Accademia. Nel margine di questa edizione essendo stati apposti i numeri delle pagine di quella del *Vangelisti* (b) per maggior facilità di ritrovare gli esempii citati, di questa stessa numerazione ci siamo serviti tanto negli esempli ora aggiunti, quanto in quelli, che ne erano mancanti (c).

Pataff.

Pataffio di Ser Brunetto Latini. V. *Brunet. Pataff.*

Pecor. nov.
Pecor. g. I. *nov.* 2.
Pecor. g. 25. *nov.* 2. 224.
Pecor. g. 14. *canz.* 3. »
«*Pecor.* 205.
«*Pecor. g.* II. *ball.*
«*Pecor. Introd.*

Novelle cinquanta divise in venticinque giornate di *Ser Giovanni Fiorentino* intitolate il *Pecorone* (229). Si cita l'edizione di Milano presso *Giovannantonio degli Antonii* del 1558. in 8. allegando per lo più in ciascheduno esempio il numero della Giornata, e della Novella, siccome ancora quello delle Canzoni poste in fine di ciascuna Giornata, e talora ad alcuna delle Novelle assai lunghe abbiamo aggiunto il numero della pagina. Abbiamo alcuna volta citato, come più sicuro dello stampato, un Testo a penna, che fu di *Francesco Redi* (230), ora del Balì *Gregorio Redi.*

Penit. Brun. »

Penitenza di Ser Brunetto Latini. V. *Brunet. Penit.*

Opere di Messer Francesco Petrarca, cioè:

Petrarc.
Petrar. Son. I.
Petr. Son. 130.
Petr. Canz. I. 2.
Petr. Capit. I.
Petr. Cap. 12.
Petr. Frott.
**Petr. rim. g.*
**Petr. Son. giunt.*
**Petr. canz. Giunt.*

Canzoniere, e Trionfi, ovvero *Capitoli.* Si cita l'esemplare corretto da *Alfonso Cambi Importuni*, e stampato in Lione presso *Guglielmo Rovillio* l'anno 1574. in 16. *I Sonetti* si citano col loro proprio numero annoverandogli dal primo fino all'ultimo; si avverta però, che nella suddetta edizione di Lione essendo errata la numerazione de' Sonetti dal num. 55. che doveva esser segnato 54. fino alla fine, nelle citazioni della presente impressione abbiamo corretto sempre questa numerazione, affinchè i Lettori potessero agevolmente ritrovare gli esempli citati in qualsivoglia altra edizione, ove i sonetti fossero giustamente numerati. Agli esempli tratti dalle Canzoni sono aggiunti due numeri, il primo è

la prima pagina. L'*Infarinato* parla di esso lungamente ne' suoi *Avvertimenti.*

(a) Questo Testo è di lezione assai diversa dai suddetti; come si ritrae dagli esempii, che hanno le cifre F. R. i quali o non si trovano nella stampa di Verona, che è condotta sopra un Testo, che fu di Antonmaria Salvini, e confrontata co' Codici *Davanzati*, e *Segni*; o vi si trovano con notabili differenze.

(228) Pare, che i Compilatori citassero anche qualche altro Testo oltre a quello di *Pier del Nero*, come si può congbietturare dalla seguente abbreviatura, che abbiamo osservata alla voce DOGE, *Paol. Oros. C. S.* nella quale suspichiamo, che le Lettere *C. S.* additino qualche Testo a penna di *Carlo Strozzi*. Tra i MS. de' *Guadagni* non abbiamo trovato il Testo di *Pier del Nero.*

(b) Questa edizione copia verso per verso quella del Sermartelli.

(c) Di qui è nato che molte voci furono riportate nel Vocabolario, che si cercano indarno nelle edizioni del 1585, e 1681. sebbene la paginatura corrisponda ad esse. Tale, per atto d'esempio, si è il passo recato al §. III. della voce *Fugga*, da noi ridotto alla paginatura dell'edizione del 1725. dove soltanto si rinviene.

(229) Non si sa il Casato di questo Scrittore; si sa bensì, che egli compose questo volume nel 1378. conforme confessa egli medesimo in un Sonetto posto in fronte dell'opera, che si legge e ne' Testi a penna, e negli esemplari stampati. Nell'Indice degli Autori della passata impressione si dice in questo luogo, che queste *Novelle* erano cento, ma in verità elle non sono più di cinquanta.

(230) Questo Testo è molto antico, ed il *Redi* ne fece molta stima, come si può vedere in una sua Lettera a *Carlo Dati* de' 16. *Giugno* 1660. Alla Novella 2. della settima Giornata di questo Libro abbiamo restituito un esempio riportato alla voce QUALCUNO, che nell'antecedente impressione era con foggia insolita allegato così: *G. Fior. Nov.* 14. *cioè Giovanni Fiorentino novella* 14.

**Petr. Trionf. Fam.*
nell'agg.

quello della Canzone, il secondo quello della stanza, e sotto nome di Canzoni abbiamo inteso di comprendere tutte le altre Rime, come Madrigali, Sestine ec. fuori che i Sonetti, e i Capitoli. I Capitoli de' *Trionfi* si citano e contrassegnano nello stesso modo, e quello segnato col numero 13. (231) è il Capitolo separato posto in fine dei Trionfi. Della *Frottola* abbiamo citato l'esemplare stampato nella moderna edizione di Padova del 1722. in 8. presso *Giuseppe Comino*, della quale ancora ci siamo alcuna volta serviti qualora era manifestamente scorretta quella di Lione. In alcuni pochi luoghi siamo anche ricorsi a' Testi a penna (232), come migliori, e più sicuri degli stampati. — In questa nuova impressione si è fatto uso generalmente delle edizioni suddette: ed oltre a ciò si è citato da' nostri predecessori, o cortesi aiutatori la *Giunta* posta in fine della prefata stampa Padovana del 1722. —

Petr. Lett. »
Petr. Lett. P. N.

Lettera. Copia a penna, che fu già di *Pier del Nero* (233), dipoi tra' MS. della mentovata Libreria dei *Guadagni* segnata col num. 142.

«*Petr. Lett.*
«*Petr. Lett. Sin.*
Petr. Lett. Sinisc.
Petr. Lett. Sinisc. P. N.

Lettera al gran Siniscalco Acciaioli volgarizzata parimente, e scritta a penna. — In questa nuova impressione abbiamo allegato, per lo più a pagine, l'esemplare impresso dal *Doni* l'anno 1547. in 4. tra le *Prose antiche* di Dante, Petrarca, Boccaccio, e di molti altri. —

Petr. Pist. »
Petr. Pist. P. N. »

Pistole volgarizzate. Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero*, dipoi tra' MS. della Libreria de' *Guadagni* (234). (a)

Petr. Uom. ill.
Petr. Uom. illus.
Petr. Uom. illus. P. N. »
«*Petr. Uom. ill.* 7.

Vite degli Uomini Illustri volgarizzate. Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero*, dipoi tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* (235). (b)

Pier. da Regg. » *Piero da Reggio. V. M. P. Pier. da Reg. e Mott. Filosof. B. V.*

Pier. figl. Dant. »
Pier. figl. Dant. Rim. »

Rime di Piero Figliuolo di Dante Alighieri (236). (c)

P. S. Tes. Pov.
P. Sp. Tes. Pov. cap. 4.

Volgarizzamento d'un Libro di Medicina intitolato *Tesoro de' Poveri di Maestro Pietro Spano* (237). Si cita per lo più a capitoli.

(231) Così si dee intendere l'abbreviatura dell'esempio citato alla voce ADOZIONE, e altrove, ed in questa forma abbiamo ridotto altre abbreviature, che non erano state spiegate, e che indicano il suddetto Capitolo posto in fine de' *Trionfi*, come quella: *Petr. cap. dop. Trionf.* 567. che nell'antecedente impressione si leggeva alla voce LARGO.

(232) Così è stato praticato in alcuni esempli, come in quello allegato alla voce SERVAGGIO, e in altre voci. I passati Compilatori non ci lasciarono notizia di quali Testi a penna si servissero, onde nol possiamo qui dire, e solo congħietturiamo, che sieno alcuni di quelli, che si trovano tra i MS. dell'Accademia raccolti per correggere il Canzoniere del *Petrarca*, e farne un'impressione simile a quella di *Dante*.

(233) Forse questa *Lettera* è la medesima della seguente (*), come si può argomentare dal vedere che l'*Infarinato* fa menzione del Codice di *Pier* del *Nero*, in cui vide la *Lettera al gran Siniscalco*; ma essendosi trovate distinte queste abbreviature nell'Indice dell'antecedente impressione, in cotal guisa le ponghiamo anche in questa.

(234) Nella Libreria de' *Guadagni* non abbiamo ora trovato questo Volgarizzamento delle *Pistole del Petrarca*; ne abbiamo bensì osservate alcune nel Codice 7. del Banco XLI. della Libreria di S. Lorenzo.

(a) Niuno esempio si ha nel Vocabolario con questa abbreviatura, e portiamo ferma opinione, che queste *Pistole* venissero qui registrate senza essere state spogliate.

(235) Nè pur questo Testo è al presente tra i MS. della Libreria de' *Guadagni*; sonne bensì due nella Libreria di S. Lorenzo, cioè uno nel Banco LXI. segnato col num. 2. l'altro nel Banco LXII. segnato col num. 9.

(b) Sotto questa abbreviatura, come già fu avvertito dal Gamba, i signori Accademici citarono altresì, non sappiamo se sopra Testi a penna, o sopra a stampe, le *Vite degl' Imperadori, e Pontefici Romani* attribuite allo stesso *Petrarca*; ed il *Lombardi*, nel Vocabolario Veronese, citò continuamente queste ultime *Vite* sotto l'abbreviatura delle prime, e noi in questa nuova edizione l'abbiamo imitato non solo accogliendo le sue giunte, ma per mezzo di esse facendone di nuove. I numeri aggiunti agli esempli tratti dal prefato Vocabolario di Verona crediamo che accennino sempre le pagine dell'edizione senza luogo e nome di stampatore (*Ginevra*) 1625. in 4. Gli aggiunti a' nostri talora le pagine dell'edizione usata dal *Lombardi*, talora dell'esemplare stampato in Venezia presso *Gregorio* de' *Gregori* l'anno 1526. in 8.

(236) Sebbene i passati Compilatori dissero in questo luogo, che le *Rime* di *Piero di Dante Alighieri* erano stampate, nondimeno non sapremmo risolverci a crederlo, non essendoci mai incontrati in questa supposta edizione, nè avendo notizia d'alcuno Scrittore, che ne favelli, onde dubitiamo, che forse intendessero di quelle, che si leggono Manoscritte nella Libreria di S. Lorenzo nel Codice 38. del Banco XL. dove è una *Vita di Dante* scritta in terza rima avanti all'esposizione della sua Commedia fatta in Latino dal medesimo *Piero*, e nel Codice 46. del medesimo Banco, dove è una sua Canzone.

(c) Anche queste *Rime* debbono essere state registrate negli Indici senza essere state spogliate, o almeno senza esserne stati inseriti gli esempii nel corpo dell'Opera, da che in tutto il Vocabolario noi non abbiamo osservato un solo esempio con le abbreviature indicateci qui dai Compilatori.

(237) Questa abbreviatura non si trova negl' Indici delle prime impressioni, ma fu aggiunta dal *Guernito* nell'originale dell'antecedente, senza dire, se fu adoperato l'esemplare stampato, o qualche Testo a penna. Dal vedere, che alcuni esempii di questo Libro riscontrano nell'esemplare stampato in Venezia nel 1543. per *Agostino di Bendoni* in 8. si potrebbe congħietturare, che di questo si fossero serviti, quantunque per verità sia assai scorretto. I Compilatori notarono anche in questo luogo, che *Pietro Spano* fu poi *Sommo Pontefice*. Tra i Testi veduti dallo *Stritolato*, i cui spogli nell'Accademia si conservano, ne era uno con questo

---

(*) È la medesima sicuramente. Essa fu allegata sette volte; due nella prima impressione alle voci *Rapportatore* e *Susurrone* §. I. e avvisiamo sopra il Testo di *Pier* del *Nero*; e cinque nella terza alle voci *Battagliuzza*, *Campestre* §. III., *Inconvincibile* §., *Indefesso*, *Tuttavolta* §. II., e avvisiamo sulla stampa fattane in Firenze dal *Doni* l'anno 1547. tra le *Prose antiche*; e ci diamo maraviglia, che nell'anno 1834. fosse pubblicata, come inedita, in Verona, presso il *Ramanzini*, e riprodotta nel 1835. nel Giornale Arcadico, ed ultimamente assai ammodernata in Napoli dalla Tipografia *Trani* in una *Raccolta di Testi inediti del buon Secolo della favella Toscana*: e molto più che tale l'abbia stimata il *Gamba* nella *Serie dei Testi di lingua* num. 759.

P. Sp. Cur. Occh. » «*Pietr. Span. Cur. occh.*	Volgarizzamento del *Trattato della cura degli Occhi* del medesimo (238).
P. V. Colt. Uliv. *Pier. Vett. Colt.*	*Trattato della Coltivazione degli ulivi di Piero Vettori.* V. *Vett. Colt.*
Pist. Cic. a Quin. *Pist. Cic. a Quin. G. S.*» «*Pist. Cic. Quint.*	*Volgarizzamento d'una Pistola di Cicerone a Quinto* (239). Se ne citano due Testi a penna, uno che fu di *Giovambatista Strozzi*; l'altro del *Pasciuto*. — In questa nuova impressione abbiamo citato l'esemplare stampato in Firenze presso *Giovanni Marenigh* l'anno 1815. in 8. (b) dietro l'Arte della Guerra di Vegezio; ed i numeri aggiunti agli esempli così nuovi, come ai già allegati dagli Accademici, additano le facce di questa edizione. —
Pist. Ovid.	*Volgarizzamento delle Pistole d'Ovidio.* V. *Ovid. Pist.*
Pist. S. Anton. » «*Pist. S. Ant.* *Pist. S. Ant. P. N.*	*Volgarizzamento delle Pistole di Sant'Antonio.* Testo a penna, che fu già di *Piero del Nero* (240), dipoi tra'MS. della Libreria de'*Guadagni*.
Pist. S. Bern. *Pist. S. Bern. P. D.*	*Volgarizzamento di alcune Pistole di S. Bernardo* (241), *e d'alcuni Opuscoli del medesimo.* Testo a penna, che fu già del *Pasciuto*, al presente tra i MS. de'*Dini*.
Pist. S. Girol. *Pist. S. Girol. G. S.* *Pist. S. Girol. F. R.*	*Volgarizzamento delle Pistole di S. Girolamo* da alcuni attribuito a Fra *Domenico Cavalca* (242) (a). Testo a penna, che fu già di *Giovambatista Strozzi.* (243). Da alcuni esempii aggiunti nell'antecedente impressione (244) con-

titolo; *Medicine di Papa Piero Spagnuolo.* Tralle Osservazioni fatte sopra 'l Vocabolario dallo *Smunto*, che pure si serbano tralle Scritture dell'Accademia, ve ne ha una sopra la voce MINUGIA in significato d' *Interiora*, in cui egli allegando un esempio di questa voce tratto da questo Trattato dice: *Questo Maestro Piero Spano fu di Lisbona e fu Medico, e, quel che importa più, fu creato sommo Pontefice l'anno* 1276. e fu *Papa Giovanni XXI. benchè dagli Scrittori (forse per la Favola della Papessa) sia detto Papa Giovanni XXII. Di queste Operette n'è una nell'Accademia, che la fece comprare il Dotato* (il qual nome ebbe nella nostra Accademia il Cardinal *Francesco de' Nerli* il vecchio). Non si vuol però tacere, che da molti autorevoli Scrittori viene impugnato il Papato di *Pietro Spano*, il quale solo dicono essere stato creato Vescovo di Sabina, e Cardinale da *Bonifazio VIII.* Checchè sia di ciò, che poco rileva al fatto nostro, è credibile, che dal predetto Testo mentovato dallo *Smunto*, o pur da quello veduto dallo *Stritolato* sieno stati tratti gli esempii di questo Libro allegati da' Compilatori.

(238) Questo *Trattato* si pone qui distinto per secondare il metodo dell' Indice dell'antecedente impressione; del restante crediamo, che altro non sia, che un Capitolo del medesimo *Tesoro de' Poveri* scritto separatamente dagli antichi copiatori nella stessa guisa che fu fatto anche della *Vita di Maometto di Giovanni Villani*, del *Trattato de' Sogni del Passavanti*, e del *Trattato delle sette arti liberali di Seneca.*

(239) Il Volgarizzamento di questa *Pistola* fu talora citato nelle passate edizioni anche così: *Lett. Tull. a Quint.* e *Tull. Lett. Quint.* e citandosene due diversi Testi a penna può anche darsi il caso, che diverso sia il volgarizzatore di essi. Anche l' *Infarinato* fa menzione del *Volgarizzamento della Pistola di Cicerone a Quinto suo Fratello*, ma il Codice da lui veduto era di *Marcello Adriani*, onde può essere, che fosse di dettatura diversa da' mentovati. Un altro *Volgarizzamento* di questa *Pistola* è nel Codice segnato col num. 142. della Libreria de' *Guadagni*. Nella passata edizione del Vocabolario alla voce NESCIENTEMENTE si leggeva questa abbreviatura: *Declam. Quint. Fr.* ma confrontandola sugli originali delle prime impressioni abbiamo veduto, che era un abbaglio degli stampatori, laonde abbiamo corretto: *Pist. Cic. a Quin.*

(b) Dagli esempli allegati dagli Accademici, sebbene qualcuno non confronta perfettamente con questa stampa, la quale talora manca eziandio della voce addotta; ciò nondimeno si vede chiaro, che i due Testi a penna serviti per lo spoglio originavano da uno stesso Volgarizzamento. Il Cav. Prior *Leopoldo Ricasoli* ha nella sua abbondevole Libreria un Codice del Secolo XV, che dà per poco, quantunque trascritto con poca diligenza, la lezione dei due Testi adoperati dagli antichi Compilatori.

(240) *Le Pistole di S. Antonio* insieme cogli *Ammaestramenti de' Santi Padri*, colla *Tenzone d' un' anima e d' un corpo*, colla *Creazione del Mondo, Traslazione di Vangeli e Miracoli della Madonna* erano in un medesimo volume di *Pier del Nero*, come attesta l' *Infarinato*, che ciò notò negli *Avvertimenti*, ora però non si trovano tra i MS. de' *Guadagni*.

(241) *L' Infarinato* fa menzione del *Volgarizzamento d'una Pistola di S. Bernardo* scritta a Messer *Romano del Castel di Sant' Ambrogio*, la quale attesta di aver veduta in un Codice di *Piero del Nero*. Molte *Pistole di S. Bernardo* volgarizzate sono in due Testi a penna de' *Guadagni* segnati co' numeri 58. e 142.

(242) La notizia, che fra *Domenico Cavalca* volgarizzasse le *Pistole di San Girolamo*, si trova aggiunta di mano del *Guernito* nell'originale dell'antecedente impressione, e lo conferma anche il *Redi* nelle *Annotazioni* al *Ditirambo*, ed anche si legge in fronte di quattro Codici, che ne sono nella Libreria de' *Guadagni* segnati co' numeri 44. 47. 48. e 91.

(a) Che questo Volgarizzamento sia del *Cavalca* non ve n'ha dubbio alcuno; com'è certo, che dalla sola *Epistola a Eustochio* furono tratti gli esempli recati nel Vocabolario; onde seguendo il consiglio del *Bottari*, è da correggere la spiegazione delle abbreviature in questa guisa: *Volgarizzamento della Pistola di S. Girolamo a Eustochio.* Alla voce *Danaruzzo* si osserva, fino dalla prima impressione, aggiunto all'abbreviatura *Pist. S. Girol.* un *D.* che deve accennare, secondo il costume degli Accademici, il possessore del Testo quivi allegato. Forse esso apparteneva a *Gio. Batista Deti*, o a Mons. *Piero Dini*, appo i quali si citano parecchi altri Testi a penna. Oltre a ciò non è da tacere, che l'esempio attribuito, fino dalla prima impressione, a questa *Pistola* sotto la voce *Argomento*, non spetta altrimenti ad essa, come avvertì anche l' Ab. *Luigi Maria Rezzi*, ma ad un Volgarizzamento Anonimo della prima Orazione di M. Tullio contro Catilina, il qual Volgarizzamento fu pubblicato in Milano dai Torchi di *Ranieri Fanfani* l'anno 1832. in 8. per cura del suddetto *Rezzi* nel Libro intitolato: *Le tre Orazioni di M. Tullio Cicerone dette dinanzi a Cesare per M. Marcello, Q. Ligario, e il Re Deiotaro volgarizzate da Brunetto Latini ec.*

(243) Questo Testo fu veduto anche dall' *Infarinato*, il quale dice che era unito insieme colla *Vita di San Girolamo*, e scritto dalla medesima mano. Queste *Lettere* volgarizzate sono quelle scritte da *San Girolamo a Eustochio* come attesta il medesimo *Infarinato*, ed i passati Compilatori ancora, i quali in alcun luogo le citarono così: *S. Gir. a Eustoch.* come si può vedere alla voce ORNATURA, sebbene ora abbiamo rendute uniformi tutte le citazioni.

(244) Così pare, che si debba spiegare l'abbreviatura *F. R.* che abbiamo osservata in alcuni esempii, come sono quelli ci-

«*Pist. S. Gir. D.* — ghietturiamo, che i Compilatori passati ne citassero anche un Testo a penna di *Francesco Redi*, che di presente si conserva presso il Balì *Gregorio Redi.*

Pist. Sen. B. V. » — *Volgarizzamento delle Pistole di Seneca* del Testo di *Bacciò Valori.* V. *Senec. Pist.*

Poet. ant. » — *Poeti antichi.* V. *Rim. ant.*

Poliz. Stanz.
Poliz. stan. I. 87. — *Stanze di Messer Angelo Poliziano* da lui incominciate per la Giostra del Magnifico *Giuliano di Piero de' Medici.* Se ne citano alcune delle migliori impressioni, e spezialmente la più moderna fatta in Padova presso *Giuseppe Comino* nel 1728. in 4. (a) I due numeri aggiunti agli esempii indicano il libro, e la stanza. — Talvolta in luogo di due numeri ve ne è aggiunto un solo, e questo indica la stanza; ma le stanze allora dei due libri sono numerate di seguito come se fossero un solo. (b)

Poliz. Fav. Orf. — La *Favola d' Orfeo.* Rappresentazione in versi del medesimo (245). Se ne citano alcune delle più corrette edizioni.

Pov. Avved.
Pover. Avved. Strad. — *Il Povero Avveduto.* Testo a penna dello *Stradino.* V. *Ciriff. Calv. Strad.*

Pramm. R. »
Prammat. Riform. »
«*Prammat. Riform. del* 1356. — *Prammatica*, o sia *Legge della Repubblica Fiorentina* circa i vestiri donneschi, conviti, nozze, e simili (246). Testo a penna originale, che si conserva nell'Archivio delle Riformagioni di questa nostra Città.

Pred. S. — *Prediche MS. del Segni.* V. *Lib. Pred. S.*

Pred. Pand. — *Prediche MS. del Pandolfini.* V. *Lib. Pred. F. P.*

Proc. d' Innoc. IV.
«*Proc. Innoc. IV.*
«*Process. Innoc. IV.* — *Volgarizzamento del Processo*, e *Sentenza di Papa Innocenzo IV. contro Federigo II. Imperatore.* Testo a penna, che fu già di *Giovambatista Strozzi* (247). (c)

Prof. Barl. (d)

Pros. Fior. »
«*Pros. Fior.* I. 215. — Opera intitolata *Prose Fiorentine*, e divisa in più volumi contenenti Orazioni, Lezioni, Lettere, e altre Prose di Scrittori Fiorentini. I passati Compilatori citarono il primo volume, il quale solo era allora alla luce, essendo stato fatto stampare dallo *Smarrito* in Firenze nel 1661. in 8. Da noi si citano ora anche gli altri volumi impressi da' *Tartini*, *e Franchi* pure in Firenze in diversi tempi, allegandone per lo più le pagine (e). — In questa nuova

tati alle voci SATOLLITA', SPOGLIATURA, ed altrove. E veramente il *Redi* non solo fa menzione di questo Testo nelle *Annotazioni* al suo *Ditirambo*, ma anche lo spogliò a quest' effetto, e si conservano i suoi spogli scritti di sua mano nel Fascio V. delle scritture dell' Accademia.

(a) Questa stampa è in 8. grande, e non in 4. il che fu avvertito eziandio dal Gamba.

(b) Ciò si ritrae dalle citazioni apposte alle voci *Adattare, Catenato, Celebrato,* ed altre.

(245) La *Favola d' Orfeo del Poliziano* manca nell' Indice della passata impressione, quantunque in alcune voci pur si leggano esempli tratti da essa, come si è quello allegato alla voce *Epa.*

(246) In questo luogo nell' Indice della passata impressione si leggono queste parole: *Quella mentovata da G. V.* 9. 45. 2. Ma abbiamo creduto di dover tralasciare questa particolarità, perchè in quel Capitolo del *Villani* non si fa menzione d' alcuna Legge della Repubblica Fiorentina contra il lusso donnesco. Di due Leggi fatte dal Comune di Firenze su questo proposito fa menzione il *Villani*, la prima, che fu fatta nel Mese d' Aprile del 1324. della quale parla nel cap. 245. del Libro 9. la seconda, che fu fatta pur d' Aprile del 1330. il contenuto della quale narra nel cap. 154. del Libro 10. ma sospettiamo, che niuna di queste sia quella qui citata, poichè alla voce *Contigia* trovandosi questa abbreviatura: *Pragm. Riform. dell' anno* 1356. è manifesto che questa è una Prammatica posteriore a quelle; e questa appunto è quella, che si trova nell' Archivio delle Riformagioni a carte 17. del Libro intitolato *Reformationes et Ordinamenta anni* 1355. riposto nell' Armadio segnato B.

(247) Di questa Scrittura fa menzione anche l' *Infarinato*, ed era per avventura nel medesimo Testo a penna, che conteneva le *Lettere di Federigo II. Imperadore*, e di *Papa Gregorio IX.* V. Lett. Feder. Imp.

(c) Questo Processo, e Sentenza citato sotto questo titolo alle voci *Aggradire* §. I. *Avvegnachè* §. IV. *Disinore* nella quarta impressione, e *Fio* nella prima, e seguenti; e sotto il titolo di *Libr. Dic.* o *Dicer.* pur nella prima, e seguenti alle voci *Cercamento, Credenza, Mazzerare, Orgogliamento,* e altrove, fu dato in luce scorrettamente sopra un Testo Riccardiano da *Gio. Lami* l' anno 1737. in quella parte delle *Deliciae eruditorum*, che ha per titolo *Chronicon imperatorum Leonis Urbevetani*, pag. 225., e segg. E prima del Lami era stato pubblicato in Lione per *Gio. de Tornes* l'anno 1568. in 4. insieme all' *Etica d' Aristotele* ridotta in compendio da *Ser Brunetto Latini*, et altre tradutioni; e da questa stampa trassero per avventura i Compilatori della quarta impressione gli esempii allegati alle suddette voci *Aggrandire, Avvegnachè,* e *Disinore.* Del resto, a niun bibliografo, o erudito, che noi sappiamo, è noto che questo Processo, e Sentenza è a stampa.

(d) Questa abbreviatura s' incontra alla voce *Bove;* ma a noi non è riuscito di scoprir l' opera, che con essa vuolsi indicare dai Compilatori della quarta impressione.

(e) Due cose ne piace qui di avvertire. La prima; che i passati Compilatori, cioè quelli della terza impressione posero nella Tavola il primo volume senza averlo spogliato, o certamente senza averne collocato gli spogli nel Vocabolario; da che l' unico passo che vi si legge coll' abbreviatura *Pros. Fior.* vi fu addotto da quelli della quarta alla voce *Fulgidezza.* L' altra; che quelli della quarta non citarono, che il primo volume, che che dicano, come si comprende dai numeri 1. 215. aggiunti alla citazione del passo recato in mezzo alla prefata voce.

impressione noi pure, ed alcuni de' nostri predecessori, abbiamo citato il primo volume dell'edizione del 1661. a pagine. Gli altri volumi poi di quest' Opera, divisa in quattro parti, stampata in Firenze, unitamente alla ristampa del primo volume, dai *Tartini, e Franchi* l'anno 1716-46. in 17. volumi in 8. gli abbiamo allegati con tre numeri. Il primo accenna la parte; il secondo il volume di ciascuna parte; il terzo la pagina di ciascun volume. È poi da avvertire, quanto alle giunte tratte dal Vocabolario del *Pitteri*, che dai due numeri aggiunti agli esempli noi abbiamo potuto conghietturare, che l'Autore di esse fece uso dei soli primi sei Tomi di questa Raccolta, servendosi sempre (poichè tutti ebbero delle ristampe) della prima edizione, il cui sesto volume contenente *Cicalate*, divenne Volume primo della Parte prima, quando i Raccoglitori ristampandolo, sostituirono ad esso un sesto volume contenente *Orazioni;* e che i numeri aggiunti alle allegazioni accennano il volume e la pagina di ciascuno dei sei volumi suddetti della prima edizione; i quali al modo medesimo sono stati citati anche da noi, e dai nostri predecessori ogni volta che ci siamo serviti di qualche esempio già allegato nel Vocabolario Pitteriano. I nomi degli Autori di queste Prose alcuna volta sono stati aggiunti nelle citazioni degli esempii, e sono i seguenti, giusta l'ordine con cui stanno in ciascuna Parte di questa Raccolta; avvertendo che noi non li tireremo fuori che una sola volta, quantunque alcun di loro venga in campo più volte in questo, o quel volume.

Parte I. Orazioni. Volumi 6.

M. Giovanni della Casa.
Bernardo Davanzati.
Giovanni Rondinelli.
Lorenzo Giacomini Tebalducci Malespini.
Francesco Sanleolini.
Piero Segni.
Giuliano Giraldi.
Iacopo Soldani.
Alberto Lollio.
Lionardo Salviati.
Niccolò Arrighetti.
Carlo Dati.
Francesco Bonciani.
Pier Francesco Cambi.
Michelagnolo Buonarroti.
Alessandro Rinuccini.
Alessandro Minerbetti.
Francesco Nori.
Luigi Alamanni.
Sen. Alessandro Segni.
Benedetto Varchi.
Benedetto Buommattei.
Can. Alessandro Strozzi.
Can. Gio. Batista Borgherini.
Sen. Vincenzio da Filicaia.
March. Lodovico Adimari.
Piero Recuperati.
Bartolommeo Cavalcanti.
Pietro Accolti.
Vieri Cerchi.
March. Torquato Malaspina.

Parte II. Lezioni. Volumi 5.

Pier Francesco Giambullari.
Lelio Bonsi.
Piero Rucellai.
Mons. Francesco Bonciani.
M. Francesco de' Vieri.
Lorenzo Giacomini Tebalducci Malespina
Filippo Sassetti.
Benedetto Buommattei.
Gio. Batista Gelli.
M. Frosino Lapini.
Michelagnolo Bonarroti.
Lorenzo Franceschi.
Carlo Dati.
Co. Lorenzo Magalotti.
Benedetto Averani.
Mess. Giovanni Talentoni.
Marcello Adriani.

Bernardo Davanzati.
Giulio de' Libri.
Messer Francesco Bocchi.
Anton Francesco Andreini.
M. Benedetto Varchi.

Parte III. Cicalate. Volumi 2.

Michelagnolo Buonarroti.
Dottor Valerio Chimentelli.
Niccolò Arrighetti.
Prior Orazio Rucellai.
Carlo Dati.
Can. Lorenzo Panciatichi.
Dottor Gio. Andrea Moniglia.
Prior Luigi Rucellai.
Bastiano de' Rossi.
Lorenzo Franceschi.
Mons. Piero Dini.
Agostino Coltellini.
Benedetto Buommattei.
Domenico Poltri.
Ab. Antonio Maria Salvini.
Lorenzo Bellini.
Ab. Antonio del Rosso.

Parte IV. Lettere. Volumi 4.

Piero Vettori.
Cosimo Rucellai.
Mattio Franzesi.
Gio. Batista Gelli.
Piero Angelio.
Lasca.
Donato Giannotti.
Benedetto Varchi.
Silvestro Aldobrandini.
Gio. Batista Cini.
Bartolommeo Cavalcanti.
Fabbrizio Strozzi.
Francesco dell' Ottonaio.
Giovanni Norchiati.
Ugolino Martelli.
Lorenzo Lenzi.
Carlo Lenzoni.
Lorenzo Scala.
Ruberto Strozzi.
Francesco da Diacceto.
Chirico Strozzi.
Antonio Magliabechi.
Lorenzo Bellini.
Antommaria Salvini.
Annibal Caro.
Girolamo Mei.
Vincenzio Martelli.
Lucantonio Ridolfi.
Luca Martini.
Iacopo Nardi.
Luigi Alamanni.
Carlo Strozzi.
Batista Alamanni.
Francesco del Garbo.
Antonio Brucioli.
Francesco Priscianese.
Antonio Magliabechi. (a)
Filippo Sassetti.
Francesco Bonciani.
Giulio Angeli.
Bernardo Davanzati.
Gio. Batista Doni.

(a) Nell' Indice della più parte degli esemplari di questo Volume, le Lettere 55. 56. e 57. di *Antonio Magliabechi* al Can. *Lorenzo Panciatichi,* appaiono, per abbaglio dello stampatore, di *Francesco Priscianese,* dirette a *Benedetto Varchi.*

Sen. Alessandro Segni.
D. Vincenzio Borghini.
Baccio Valori.
Lelio Torelli.
Braccio Ricasoli.
Leonardo Salviati. —

Provvis. Com. Fir. 4. — *Provvisione del Comune di Firenze.* Testo a penna (248).

Pucciand. da Pis. Rim. ant. » *Pucciand. Mart. da Pis. R. A.* » — *Rime antiche di Pucciandone Martello da Pisa.* V. *Rim. ant. F. R.*

Pulc. Morg. *Pulc. Bec.* *Pulc. Frott.* — *Morgante, Beca, e Frottola di Luigi Pulci.* V. *Luig. Pulc. Morg. Luig. Pulc. Bec. Luig. Pulc. Frott.*

Pur. Disc. Calc. — *Discorso del Giuoco del Calcio del Puro.* V. *Disc. Calc.*

Q

Quad. Usc. Cam. » — *Libro di Conti* intitolato (249) *Quaderno dell'uscita della Camera* (a), o sia *del Comune di Firenze* dal mese di Marzo del 1343. a quello di Maggio del 1344. Testo a penna, che fu già tra'MS. de' *Valori,* poi del Senator *Luigi Guicciardini,* ora nella Libreria di *Niccolò Panciatichi* nella Scansia VII. segnato col num. 2.

Quad. Con. S. (250) *G. B.* » — *Quaderno,* o sia *Libro di Conti de' Bardi* Signori di Vernio. Testo a penna, che fu già dell'*Incruscato,* poscia del Conte *Pierfilippo,* ora del Conte *Vincenzio,* e fratelli *de' Bardi.*

« *Quad. Cont.* — *Quaderno di Conti.* Testo a penna (b). —

Quad. Con. Dav. » — *Quaderno,* o sia *Libro di conti* scritto a penna, che fu già del *Gabellato.* (c)

Quad. d' Or. S. Mich. *Quad. Or. S. Mich.* — *Quaderno* o sia *Libro d' entrata e uscita della compagnia d' Or San Michele* scritto a penna, che fu già di *Dionigi Carducci* (251).

(248) Questa abbreviatura manca nell' Indice della passata impressione di quest' Opera; si è osservata alla voce *Chiamata,* ed altrove (*), ma non abbiamo potuto ritrovare, nè vedere queste *Provvisioni,* nè in conseguenza darne notizia alcuna.

(249) I passati Compilatori intitolarono questo Testo *Quaderno dell' Uscita della Camera della Repubblica Fiorentina del* 1329. ma tra i Codici, che furono di Casa *Valori,* non abbiamo trovato se non quello, che quì abbiam descritto, onde sospettiamo, che in ciò prendessero abbaglio.

(a) Nessuno esempio si ha in Vocabolario con questa abbreviatura; onde non solo è da credere che i Compilatori della terza impressione prendessero abbaglio, come dicono quei della quarta, ma altresì, che registrassero questo libro negli Indici senza spogliarlo, o inserirne gli esempii nel Vocabolario.

(250) Non sappiamo, che cosa significhi la lettera *S,* che in tutti gl'Indici delle passate impressioni troviamo aggiunta a questa abbreviatura (**), se forse non è la lettera, che si costuma di scrivere sulle coperte de' Libri di conti, che serve di denominazione al Libro.

(b) Portiamo credenza, che questo Testo sia il medesimo che il seguente, che fu già del *Gabellato.*

(c) Anche con questa abbreviatura, registrata fino dalla prima impressione, non si rinviene nel Vocabolario alcuno esempio: onde è da credere che eziandio questo libro venisse posto negli Indici, senza essere stato spogliato; se già non appartenessero ad esso i 68 (***) esempii, che si hanno nel Vocabolario colla semplice abbreviatura *Quad. Cont.* da noi soprammentovata; anzi c'induciamo a credere, che vi appartengano indubitatamente, da che nella prima impressione si tirano fuori le due abbreviature: *Quad. Cont.* e *Quad. Cont. Dav.* ad indicare lo stesso Testo *Davanzati.*

(251) I Compilatori non dissero in mano di chi passasse dipoi questo *Libro;* ma forse è quel medesimo, che era posseduto dall' *Inferigno,* in mano del quale il vide l' *Infarinato,* che il giudicò scritto intorno al 1375.

(*) Questo *e altrove* non ci ha luogo, non essendo questa *Provvisione* citata che alla voce CHIAMATA.

(**) In tutto il Vocabolario noi non abbiam trovato nè pure un esempio avente l' abbreviatura suddetta: *Quad. Con. S. G. B.* registrata, come qui dicono gli Accademici, in tutti gli Indici delle passate impressioni. Bene abbiam trovato un 68. esempii citati così: *Quad. Cont.* ma questi dovrebbero appartenere al *Quaderno,* o *Libro di Conti,* che fu del *Gabellato,* come diremo appresso.

(***) Diciamo 68. sebbene gli esempii nella quarta impressione coll' abbrev. *Quad. Cont.* siano 69. e ciò per avere osservato, che quello recato alla voce *Dodecimo* ha nella terza impressione l' abbreviatura *Quad. Cont. Or. S. Mich.* al quale stimiamo che appartenga.

Quist. filos.
Quist. filos. C. S.
« *Quist. filosof. C. S.*

Quistioni Filosofiche. Testo a penna, che fu già del Senator *Carlo di Tommaso Strozzi* (252).

R

Rab. Mac.

Stanze della Rabbia di Macone. V. *Stanz. Rab. Mac.*

« *Raff. Borgh. Rip.* 138. (a)

Raffaello Borghini il Riposo. V. *Borgh. Rip.* —

Real. Fran.

Reali di Francia. V. *Lib. Real. Franc.*

Reg. Vit. Matr. »
Reg. Vit. Matr. S. »
* *Reg. Matr.* 24.

Regola della Vita Matrimoniale di F. Cherubino da Siena. Testo a penna che fu dell'Abate *Antonmaria Salvini* (b). — In questa nuova impressione abbiamo citato a pagine un esemplare stampato nel secolo XV. senza luogo e nome di stampatore; ed i numeri aggiunti agli esempli indicano le pagine da noi numerate per maggior comodo nel prefato esemplare. —

Opere di Francesco Redi, delle quali si citano per lo più a pagine diverse edizioni di Firenze (c), e sono le seguenti, cioè:

Red. Ins. 40.

Esperienze intorno alla generazione degl' Insetti scritte in una Lettera a *Carlo Dati.* — Si citano, così dagli Accademici come da noi, le edizioni di Firenze 1668. e 1688. in 4.; la prima alla Stella, l'altra presso *Pier Matini* (d); ed i numeri aggiunti agli esempli additano le pagine or dell'una, or dell'altra delle suddette edizioni. —

Red. Oss. an. 35.
Red. Osserv. anim. 148.

Osservazioni intorno agli animali viventi, che si trovano negli animali viventi. — Si cita a pagine, così dagli Accademici come da noi, l'esemplare stampato in Firenze per *Piero Matini* l'anno 1684. in 4. Gli Accademici poi citarono anche a pagine l'esemplare impresso tra le Opere dell'Autore stampate in Venezia da *Gabbriello Hertz* l'anno 1712. in tre volumi in 4. (e) —

Red. Esper. nat. 25.
Red. Esp. nat. 53.

Esperienze intorno a diverse cose naturali, e particolarmente a quelle, che ci sono portate dall'Indie, scritte in una lettera al Padre *Atanasio Kirker.* — Si citano a pagine così dagli Accademici, come da noi le edizioni di Firenze del 1671. in 4. e del 1686. pure in 4. Gli Accademici qualche volta citarono anche a pagine l'esemplare impresso tra le Opere dell'Autore stampate in Venezia da *Gabbriello Hertz* l'anno 1712. in tre volumi in 4. (f) —

Red. Vip. 1. 34.

Osservazioni intorno alle Vipere scritte in una Lettera al Conte *Lorenzo Magalotti.* — Si allegano così dagli Accademici come da noi due edizioni fatte in Firenze, la prima nell'anno 1664. in 4. all'Insegna della Stella; e l'altra nell'anno 1686. pure in 4. per *Pier Matini* (g); ed i numeri aggiunti agli esempli additano le pagine or dell'una, ora dell'altra delle prefate edizioni. —

Red. Viper. 2. 15.

Lettera sopra alcune opposizioni fatte alle sue Osservazioni intorno alle Vipere scritta a *Alessandro Moro*, e all'Abate *Bourdelot.* — Si cita a pagine dagli Accademici l'edizione fatta in Firenze dalla Stamperia della Stella l'anno 1670. in 4; e talora anche l'esemplare im-

(252) Parimente questo Testo non è stato da noi veduto, e sebbene è assai verisimile, che sia nella Libreria di *Carlo Tommaso Strozzi*, tuttavia non abbiamo potuto ritrovarvelo.

(a) Questa abbreviatura si osserva alla voce *Acquerello.*

(b) Questo Testo presentemente si conserva nella Riccardiana; ma nessuno esempio si osserva in tutto il Vocabolario degli Accademici tratto da quest' Opera; la quale deve avere avuto la sorte di tante altre, che vennero registrate negli Indici, senza essere state spogliate.

(c) Colla scorta delle citazioni apposte talora agli esempli, noi verremo additando le edizioni precise, di cui gli Accademici si valsero nelle allegazioni. Del resto, oltre alle edizioni di Firenze, essi adoperarono ancora qualche volta quella delle Opere dell' Autore fatta in Venezia da *Gabbriello Hertz* l'anno 1712. in tre volumi in 4. Il *Gamba* nella *Serie dei Testi di lingua*, registra sotto il numero 822. *Opuscoli varii del Redi*; ed afferma che *eziandio d' alcuno di questi Opuscoli si hanno citazioni nel Vocabolario.* Per quanto consta a noi dalla Tavola, che ci siamo formata, di tutte le voci allegate nel Vocabolario della Crusca, ed in questo nostro, egli ha preso abbaglio, ed affermato quello che non è.

(d) Che gli Accademici si servissero dell' una, e dell' altra di queste due edizioni, si ricava, quanto alla prima, dalle citazioni apposte alle voci *Accartocciare, Accuratissimo, Castrato,* ed altre; e quanto alla seconda, da *Carnicino, Cavalluccio, Celebre,* ed altre.

(e) Ciò si ritrae dalla citazione apposta alla voce *Chinachina.*

(f) Che gli Accademici si sieno valsi or dell' una, or dell' altra delle due edizioni Fiorentine, si può vedere dalle allegazioni poste agli esempii nelle voci *Accarnare, Brio,* ed altre, che corrispondono alle pagine della prima edizione; e nelle voci *Abbandono, Acquavite,* ed altre, che corrispondono alle pagine della seconda. Che poi si servissero anche dell' edizione dell' *Hertz*, si deduce dall' allegazione della voce *Caimana.*

(g) Che gli Accademici si servissero or dell' una, or dell' altra di queste due edizioni, si ritrae, quanto alla prima, dalle allegazioni apposte agli esempii nelle voci *Aderenza, Agugliata,* ed altrove; e quanto alla seconda, dalla voce *Agitato.*

presso tra le Opere dell' Autore stampate in Venezia da *Gabbriello Hertz* l'anno 1712. in tre volumi in 4. (a) —

Red. Lett. Occh. *Lettera intorno all' invenzione degli occhiali* scritta a *Paolo Falconieri.* — Due edizioni di Firenze si hanno di questa Lettera in 4; la prima dell'anno 1678. per *Francesco Onofri;* l'altra dell'anno 1690. per *Piero Matini*. Noi non sappiamo precisamente se di una sola, o di tutte e due si prevalsero gli Accademici, essendo che il numero dei pochi passi, che hanno la citazione, corrisponde così coll' una, come coll'altra. Ben possiamo accertare, che alla voce *Affiebolare* (b) si valsero dell'esemplare stampato in Venezia tra le Opere dell'Autore l'anno 1712. da *Gabbriello Hertz.* Noi ci siamo serviti di quella del 1690. —

Red. Ditir. 15. *Bacco in Toscana,* Ditirambo. — Anche di quest' Opera si hanno due edizioni di Firenze per *Piero Matini* l'una del 1685. in 4. e l'altra del 1691. pure in 4. Ora avendo esse lo stesso numero di pagine, non è possibile il definire dai numeri apposti agli esempii, se d'una sola, o di tutte e due si valsero gli Accademici. Noi le abbiamo citate ambedue. —

Red. Annot. Ditir. 69.
Red. Ann. Ditir. 194. *Annotazioni* fatte dal medesimo *Francesco Redi* al suo *Ditirambo* (c). — Si citano a pagine, così dagli Accademici come da noi, le suddette edizioni del 1685. e del 1691. in 4. presso *Pier Matini.* (d) —

Red. Sonet. *Sonetti,* ed altre Poesíe (e).

Red. Lett. I. 226. *Lettere Famigliari* (253) stampate in Firenze da *Giuseppe Manni* nel 1724. e nel 1727. in due volumi in 4. il primo de' quali è anche ristampato dal medesimo nel 1731. ed i due numeri apposti agli esempii corrispondono a quelli del volume, e delle pagine.

Red. Cons. I. 179. *Consulti medici* (253) parimente impressi in Firenze da *Giuseppe Manni* in due volumi in 4. nel 1726. e nel 1729. (f) e di questi similmente abbiamo nelle citazioni additato il volume, e la pagina.

« *Red. Cons.* 2. *g.* 43. *Giunta di varie poesíe di Francesco Redi,* stampata dietro al Volume secondo dei *Consulti Medici* del medesimo impressi in Firenze presso *Giuseppe Manni* l'anno 1726-29. in due volumi in 4. —

« *Red. Rim.* , *Rime di Francesco Redi.* (g) —

Re Rub.
Re Ruber. Rim. ant. *Rime antiche* attribuite a *Ruberto Re di Napoli,* e *di Gerusalemme* (254), tratte dal Testo a penna di *Piero del Nero,* che fu poi di *Migliore*

(a) Che gli Accademici della quarta impressione si siano giovati anche di questa edizione, si vede dalle citazioni apposte alle voci *Ghiro,* e *Stuello;* la prima delle quali nella terza impressione aveva la citazione dell'edizione del 1670.

(b) È da avvertire che questa voce non è del *Redi,* sì di *Sandro di Pipozzo* antico autore dal *Redi* quivi citato. Dicasi il medesimo dell' esempio allegato alla voce *Assemprato:* ed anche di quello allegato da noi alla voce *Gravoso.*

(c) Sotto questa abbreviatura si citano anche alcune composizioni di altri dal *Redi* allegate, come si vede alla voce *Sorbettiera* appartenente ad una poesia del *Magalotti,* che il *Redi* riporta.

(d) Che gli Accademici si sieno prevalsi or dell' una, or dell' altra di queste due edizioni, si conosce, quanto alla prima, dalle allegazioni apposte nelle voci *Carabattole, Giureconsulto,* ed altre; e quanto alla seconda dalle voci *Astrazione, Pedina,* ed altre.

(e) Gli Accademici sotto questa abbreviatura non allegarono che Sonetti. Di quale edizione si valessero non sapremmo darne certa notizia, nè valgono a darcene certo lume le poche citazioni apposte agli esempli; dacchè corrispondendo queste al numero dei Sonetti, ed essendo il numero di questi conforme così nella stampa fattane in Firenze presso *Antonio Bigonci* l'anno 1702. in foglio, come in quella fatta pure in Firenze da *Giuseppe Manni* l'anno 1703. in 12. torna impossibile il potere accertare, se si valsero piuttosto dell' una, che dell' altra, o se di ambedue. Noi crediamo della prima.

(253) Nel tempo della presente impressione di questo Libro essendo state pubblicate per mezzo delle stampe anche quest'Opere di un nostro sì celebre Accademico, e Lettore di Lingua Toscana nello Studio Fiorentino, abbiamo stimato bene d' arricchire i nuovi spogli delle nostre aggiunte colla citazione delle medesime.

(f) Il primo volume di questi *Consulti,* per isbadataggine dello Stampatore, ha otto pagine duplicate; e sono dall'89. alla 96; e noi l' avvertiamo, perchè una volta volendo riscontrare in fonte un esempio, che aveva la citazione 93. penammo non poco a rintracciarlo. Apparteneva alla seconda.

(g) Sotto questa abbreviatura gli Accademici allegarono ora la *Giunta di varie poesie di Francesco Redi* stampata da *Giuseppe Manni* l'anno 1729. dietro il secondo volume dei *Consulti Medici* dell'autore, come può vedersi dalle voci *Campanaccio, Caramogio,* ed altrove; ora i *Sonetti* impressi nella stamperia di S. A. R. presso *Antonio Bigonci* l' anno 1702. in foglio, come può vedersi dalle voci *Civetta, Connaturale, Treno,* ed altre; ora i Sonetti di *Francesco Redi* impressi nel terzo volume delle Opere dell' Autore stampate dall' *Hertz* nel 1712. come si comprende dalle voci *Discoccare,* e *Disdire,* la prima delle quali si rinviene nel Sonetto 110. e l'altra nel Son. 104.

(254) Questa abbreviatura manca nella Tavola della passata impressione, per altro si trova in varie voci, come in *Aghirone, Saramento,* ed altre (*). Sebbene queste *Rime* dall' *Ubaldini* nel Catalogo de' libri da lui citati nella Tavola posta in fine de' *Documenti d' amore* di *Francesco da Barberino* furono attribuite a *Ruberto Re di Napoli, e di Gerusalemme,* nondimeno vi è luogo di sospettare, che elleno sieno piuttosto di *Graziuolo Bambagiuoli Bolognese,* il quale ne è fatto autore in un Testo a penna dell' Abate *Niccolò Bargiacchi* unito a un Codice dell' *Albertano.* L' equivoco può esser nato, perchè questo *Trattato delle virtù morali* in rima è dedicato a Messer *Beltramo del Balzo Conte di Monte Scaglioso,* Capitano e Cognato del Re *Ruberto*, al quale da Messer *Beltramo* fu poscia per avventura donato; conciossiachè, come narrano gli Storici del suo tempo, questo Principe aveva somma propensione alle buone lettere, e in ispezie alla Poesia, onde inserito dipoi in quel libro il suo nome per dinotare, che ne fosse stato posseditore, da taluno, che non troppo sottilmente avrà investigata la bisogna, ne fu creduto Autore. Del rimanente l' *Ubaldini* si servì del Testo di *Pier del Nero*, avendolo avuto da *Migliore Guadagni*, conforme egli medesimo attesta, e forse era il medesimo Testo de' *Poeti Antichi,* del quale parleremo più sotto, e che presentemente è perduto.

(*) Questo *ed altre* non ci ha luogo, non trovandosi queste Rime allegate dagli Accademici, che alle due voci suddette.

Re Ruber. 48.	*Guadagni*, e poscia impresse in Roma nella stamperia del *Grignani* nel 1642. in foglio insieme colle *Rime del Petrarca* tratte dall' originale della Libreria Vaticana, col *Tesoretto di Ser Brunetto Latini*, e colle *Canzoni* di *Bindo Bonichi*.
Retor. Tull. *Rett. Tull.* *Rett. Tull. G. S.* *Rett. Tull. M. A.* *Rett. Tull. Strad.* *Rett. Tull.* 69.	*Volgarizzamento della Rettorica di Marco Tullio*. Nelle antecedenti impressioni ne sono stati citati tre Testi a penna, il primo, che fu già di *Giovambatista Strozzi*; il secondo, che fu di *Marcello Adriani* (255), il terzo, che fu di *Giovanni Mazzuoli* detto lo *Stradino* (255). Nella presente impressione abbiamo talvolta citato anche l'esemplare stampato modernamente in Firenze per *Domenico Maria Manni* l'anno 1734. in 4. allegandone le pagine.
Ric. da Varlun. Rim. ant. » *Ricc. Varl. Rim. ant.* »	*Rime antiche di Ricco da Varlungo*. V. *Rim. ant.* e *Rim. ant. P. N.*
Riccuc. da Fir. Rim. ant. »	*Rime antiche di Riccuccio da Firenze*. V. *Rim. ant. P. N.*
Ricett. Fior. *Ric. Fior.* 24. *Ric. Fior. cap.* 3. *Ric. Fior. Provvis.*	*Ricettario Fiorentino*. Se ne citano, additandone le pagine, diverse edizioni (256), cioè la più antica del 1567. e dipoi ancora le posteriori del 1573. del 1623. del 1670. e del 1696. tutte in foglio. Si citano ancora le Provvisioni, e' Capitoli posti talora in principio, e talora in fine di ciascheduna delle suddette edizioni.
Ricord. Malesp. *Ricord. cap.* 3. *Ricord. Malesp. cap.* 67.	*Istoria Fiorentina di Ricordano Malespini* insieme coll'aggiunta, o sia continuazione di essa fatta da *Giachetto di Francesco Malespini* suo nipote. Nelle antecedenti impressioni il più delle volte accennandosi il numero de' capitoli, si citano l'edizioni de' *Giunti* di Firenze del 1568. e del 1598. in 4. Nella presente abbiamo per lo più citato la moderna edizione de' *Tartini*, e *Franchi* di Firenze del 1718. in 4. — In questa nuova impressione, oltre alle prefate edizioni si è citato anche a capitoli l'esemplare impresso in Firenze presso *Gaspero Ricci* l'anno 1816. in 4. (a) —
Rim. ant. *Rim. ant. Dant.* 34. *Rim. ant. M. Cin.* 49. *Rim. ant. Guid. Cav.* 68. *Rim. ant. Dan. Maia.* 77. *Rim. ant. Fr. Guitt.* 95.	*Rime Antiche*, o sia *Raccolta di Sonetti, Canzoni*, ed altre *Rime* di diversi Poeti antichi Toscani divisa in undici libri, e stampata in Firenze per gli *Eredi di Filippo di Giunta* l' anno 1527. in 8. Si accennano regolarmente le pagine di questa impressione, o per lo più si sono anche aggiunti i nomi de' Rimatori di questa Raccolta, i quali sono i seguenti:

(255) Questi due Testi furono veduti anche dall' *Infarinato*, che ne parla negli *Avvertimenti*. *Il Volgarizzamento della Rettorica di Tullio* da alcuni è attribuito a *Maestro Guidotto*, o *Galeotto da Bologna*, da altri a *Bono Giamboni* (*), sopra di che si veda il medesimo *Infarinato*, e la Prefazione della suddetta edizione del *Manni*. Alcuna volta questo *Volgarizzamento* è citato così: *Brun. Rett.* come alla voce *Asio*, o perchè si trova aggiunto all' edizione dell' *Etica di Ser Brunetto Latini* fatta fare da *Iacopo Corbinelli* in Lione nel 1568. in 4. (**) o perche da alcuni è creduto parte del *Tesoro di Ser Brunetto*, cioè a dire il libro ottavo, nel quale si contengono gli *Ammaestramenti della Rettorica*.

(256) Nell' antecedente impressione i nostri Accademici si protestarono di citare solamente l' esemplare stampato l' anno 1567. ma è certo, che citarono anche le posteriori edizioni, poichè un esempio citato alla voce *Pane* si legge diversamente nella edizione del 1567. e riscontra in quella del 1623. Così parimente gli esempii allegati alle voci *Sassafras*, e *Sciarappa* corrispondono solamente all' edizione del 1670. e non si trovano nelle antecedenti, e quello addotto alla voce *Mecioacan* riscontra solamente nell' edizione del 1696. mancando quel passo nel *Ricettario* delle precedenti edizioni, la qual variazione non dee recar maraviglia, perciocchè questo Libro è stato supplito, ed emendato ogni volta che è stato ristampato.

(a) Dobbiamo questa ristampa alle cure di *Vincenzio Follini*. Se il Testo preferito dall' editore, dice il *Gamba*, valse bene spesso a togliere contraddizioni, ed a correggere errori corsi nelle stampe anteriori, non è per questo che non lasci tuttavia di che emendare. Ed il *P. Bartolommeo Sorio* dell' Oratorio di Verona, valentissimo in questi studii, avendo fatto accurati ragguagli sui Testi a penna, e sulle antiche stampe, notò non pochi svarioni di cui va macchiata questa ristampa, e concluse, in una lettera al menzionato *Gamba*, che il *Follini* de' quattro Codici che ebbe ad esemplari, seguì quello che non era il migliore, nè sarebbe stato buono da altro, che da consultarlo. A noi pure, che a qualche passo allegato nel Vocabolario avemmo talora mestieri di far paragone delle antiche stampe colla moderna, parve che l' editore avesse adottato la peggior lezione. Inoltre è da avvertire, chi volesse vedere in fonte gli esempii allegati nel Vocabolario, che il numero de' capitoli di questa edizione è affatto difforme da quello che abbiamo nelle passate.

(*) Egli è oggimai fuor di dubbio che, come quest' Opera non è altrimenti un *Volgarizzamento* della *Rettorica di Tullio*, ma un componimento originale formato sulle regole da Tullio prescritte ne' suoi libri *de Inventione*, e negli altri ad *Erennium*, così che essa spetti piuttosto a *Bono Giamboni*, che a *Frate Guidotto*; da che in un Codice della *Riccardiana*, che è quel dell' *Adriani*, veduto dall' *Infarinato*, segnato col numero 2338, scritto circa il 1390. da un Ser *Filippo* di *Ser Geri da Rabatta* evvi questa memoria: *Qui è finita la Rettorica di Tullio, la quale Messer Bono Giamboni, Giudice di legge e buono uomo, recò in volgare, perchè ne avesser diletto, in quanto si potesse, gli uomini laici, che hanno valente intendimento. La quale Rettorica volgarizzata, Fra Guido da Bologna si vantò, siccome si trova scritto, che l' avea volgarizzata egli: e' traspuose la parte di dietro dinanzi per diversi modi.*

(**) Infatti l' esempio addotto alla voce *Asio* riscontra perfettamente nella lettura con questa edizione, nella quale trovasi a pag. 137.

Ne' primi quattro Libri
Dante Alighieri.
Nel Libro quinto
Messer Cino da Pistoia.
Nel Libro sesto
Guido Cavalcanti.
Nel Libro settimo
Dante da Maiano.
Nel Libro ottavo
Fra Guittone d'Arezzo.
Nel Libro nono
Franceschino degli Albizi.
Fazio degli Uberti.
Ser Lapo Gianni.
Loffo di Buonaguida.
Ser Onesto Bolognese.
Messer Guido Guinizzelli da Bologna.
Bonagiunta Urbiciani da Lucca.
Notaro Iacomo da Lentino.
Messer Guido delle Colonne Giudice Messinese.
Maestro Piero delle Vigne.
Re Enzo.
Federigo Secondo Imperadore.
Nel Libro decimo
Incerti Autori (257).
Nel Libro undecimo
Dante Alighieri.
Messer Cino.
Guido Cavalcanti.
Dante da Maiano.
Ser Onesto Bolognese.
Monna Nina.
Chiaro Davanzati.
Guido Orlandi.
Salvino Doni.
Ricco da Varlungo.
Ser Cione Ballione.

Rim. ant. Bell. Man.
Rim. ant. B. M.
Rim. ant. Cor.

Rime antiche di diversi antichi Poeti raccolte da *Iacopo Corbinelli*, e da lui fatte stampare dietro la *Bella Mano di Giusto de' Conti* in Parigi l'anno 1595. Nella presente impressione ci siamo più frequentemente serviti della edizione fatta da' *Guiducci*, e *Franchi* di Firenze l'anno 1715. in 12. e se ne sono per lo più allegate le pagine. I nomi de' Rimatori alcuna volta sono stati aggiunti nelle citazioni degli esempii, e sono i seguenti secondo l'ordine, con cui stanno in questa Raccolta. (a)

Sennuccio del Bene.
Guido Cavalcanti. »
Bernardo da Bologna. »
Guido Orlandi. »
Fazio Uberti.
Cino da Pistoia.
Ser Onesto Bolognese. »
Dante Alighieri. »
Francesco Petrarca. »
Franco Sacchetti. »
Giacomo da Lentino. »
Lapo Salterelli. »
Lancilotto da Piacenza. »
Antonio da Ferrara. »
Maestro Pietro delle Vigne. »
Guido Guinizzelli. »
Bonagiunta da Lucca. »
Bonagiunta Monaco. »
Pieraccio di Maffeo Tebaldi. »

(257) Abbiamo osservato, che le Rime antiche stampate in questa Raccolta sotto nome d'Incerti Autori sono parte di quelle, che ne' Testi a penna di *Pier del Nero*, di *Francesco Redi*, e di *Carlo Strozzi* sono ascritte a' loro proprii Autori.

(a) Noi abbiamo aggiunte le solite virgolette in fine a' nomi di que' Poeti, dalle cui Rime gli Accademici non trassero alcun esempio.

Antonio Pucci.
Incerti Autori. »

Rim. ant. P. N. *Raccolta di Rime, o Poesie di diversi antichi Rimatori.* Testo a penna, che fu già di *Pier del Nero*, dipoi tra' MS. de' *Guadagni* (258). I loro nomi sono per lo più accennati nelle citazioni degli esempii (b), e sono i seguenti:

Amorozzo, o Morozzo da Firenze.
« Arrigo Baldonasco.
Bindo Bonichi Senese. »
« Bonagiunta Urbiciani.
Bondico Notaio da Lucca. »
Cino da Pistoia. »
Cione Notaio. »
Federigo II. Imperadore.
Fredi da Lucca.
« Galletto da Pisa.
Gherardo da Castello. »
Gonnella Interminelli.
Guido dalle Colonne Giudice di Messina.
Guido Guinizzelli da Bologna.
Guido Orlandi. »
Guittone d'Arezzo.
Iacopo Mostacci da Pisa.
Inghilfredi.
Lapo Gianni. »
« Leonardo del Gualacca.
Mazzeo di Neco da Messina.
Monaldo, o Monaco da Siena.
Monna Nina Siciliana. »
« Noffo Buonagiunta.
Notaro Iacomo da Lentino.
Onesto Bolognese. »
Ser Pace Notaio.
Maestro Piero delle Vigne.
Ser Prello.
Re Enzo.
Ricco da Varlungo. »
Riccuccio da Firenze.
Messer Rinaldo d'Aquino.
Rinieri da Palermo.
Roberto Re di Napoli e di Gerusalemme. »
Rosso da Messina.
Messer Ruggieri d'Amici.
Saladino.
Ugo di Massa da Siena.

Rim. ant. Fr. R. *Raccolta di Rime, o Poesie di diversi antichi Autori* comprese in due Testi a penna di *Francesco Redi* (259), ora in mano del Balì *Gregorio Redi.* Alcuna volta nelle citazioni degli esempii si sono accennati i nomi di questi Rimatori, che sono i seguenti:

Adriano de' Rossi.
Alberto degli Albizi.
Albertuccio della Viola.
Alesso Donati.
Amorozzo da Firenze.
Andrea Carelli da Prato.
Andrea de' Bardi.
Angelo da San Gimignano.
Antonio da Ferrara.
Antonio Pucci.
Antonio da Siena.
Antonio da Volterra.

(258) Questo Codice presentemente non si trova tra i MS. de' *Guadagni*, e credesi perduto. Dagli antichi originali della prima impressione abbiamo ricavato i nomi della maggior parte de' Poeti in esso contenuti.

(b) Anche qui abbiamo aggiunto le virgolette in fine a' nomi di que' Poeti, che non abbiamo trovati accennati in alcun esempio; ed abbiamo di più aggiunto, con le virgolette innanzi, i nomi di que' Poeti, che furono trascurati dagli Accademici, quantunque li accennassero nelle citazioni.

(259) Uno di questi Testi a penna del *Redi* è in foglio, l' altro in cartapecora in 4. Della maggior parte di questi Poeti egli fa menzione nelle *Annotazioni al Ditirambo*; e sebbene questi sono i nomi di tutti, pur nondimeno non tutti sono stati in quest' Opera citati.

Messer	Antonio Piovano.
	Arrigo di Castruccio.
	Arrigo Baldonasco.
	Bacciarone di Messer Bacone da Pisa.
Maestro	Bandino d'Arezzo.
	Bartolommeo da Castel della Pieve.
	Bartolommeo da Lucca.
Ser	Bello, o Prello.
	Benuccio Barbiere.
	Betto Mettifuoco.
	Bianco di Bucarello.
	Bindo Bonichi da Siena.
	Bonagiunta Urbiciani da Lucca.
	Bondico Notaio da Lucca.
	Braccio Bracci d'Arezzo.
Messer	Bruzzi Visconti.
	Chiaro Davanzati.
Messer	Cino Giudice da Pistoia.
	Cino Rinuccini.
	Ciscranna de'Piccogliuomeni da Siena.
Ser	Coluccio Salutati.
	Conte di Santa Fiore.
	Dante Alighieri.
	Dante da Volterra.
	Dello da Signa.
	Dino di Tura Bastaio.
Messer	Dolcibene.
	Domenico Salvestri.
	Dotto Reali da Lucca.
	Dozzo Nori.
	Fabbruccio de' Lambertacci.
	Fazio degli Uberti.
	Federigo dall'Ambra, o d'Arezzo.
	« Feo Belcari. (a)
	Filippo de'Bardi.
Messer	Filippo da Messina.
	Fredi da Lucca.
	Frediano da Pisa.
	Francesco di Simone Peruzzi.
	Franco Sacchetti.
	Galletto da Pisa.
	Gano di Messer Lapo da Colle.
	Geri Giannini da Pisa.
	Giacomo Pugliesi.
	Giacomo da Lentino.
Messer	Giovanni d'Arezzo.
Messer	Giovanni da Prato.
	Giovanni Lambertucci de'Frescobaldi.
	Giovanni Maratolo.
	Girolamo Terramagnino da Pisa.
	Giudice Ubertino.
	Gonnella degl'Interminelli da Lucca.
	Graziuolo da Firenze.
	Guido dalle Colonne Giudice di Messina.
	Guido della Rocca.
	Guido Guinizzelli da Bologna.
	Guido Orlandi.
Fra	Guittone d'Arezzo.
	Iacopo Alighieri.
	Iacopo Mostacci da Pisa.
	Inghilfredi.
	Lapo Gianni.
	Lapo Salterelli.
Maestro	Lazzaro da Padova.
	Lemmo di Giovanni Orlandi.
	Lionardo del Gualacca.
	Lippo d'Arezzo.

(a) Questo Poeta, sebbene non registrato qui dagli Accademici, pure si trova allegato tre volte alla voce *Giulio* coll' abbreviatura: *Rim. ant. F. R. Feo Belc.*

Lotto di Ser Dato.
Maffeo de' Libri.
Manetto da Filicaia.
Messer Marabuttino d'Arezzo.
Marchionne di Matteo Arrighi.
Masarello da Todi.
Matteo Coreggiaio.
Matteo Frescobaldi.
Mazzeo di Neco da Messina.
Meo Abbracciavacca da Pisa.
Maestro Migliore da Firenze.
Mino del Pavesaio d'Arezzo.
Monaco, o Monaldo da Siena.
Monte Andrea da Firenze.
Natuccio Anquino da Pisa.
Niccolò Soldanieri.
Nocco di Cenni.
Ser Onesto da Bologna.
Ottavante Barducci.
Ser Pace Notaio.
Paganino da Serzana.
Pannuccio dal Bagno da Pisa.
Passera della Gherminella da Lucca.
Pescione Cerchi.
Maestro Piero delle Vigne.
Piero da Monterappoli.
Conte Piero Noferi da Montedoglio.
Pierozzo di Biagio di Strozza Strozzi.
Pippo di Franco Sacchetti.
Messer Polo da Castello.
Pucciandone Martello da Pisa.
Pucciarello.
Rainaldo d'Aquino,
Ranieri da Palermo.
Ranieri de' Samaretani.
Re Enzo.
Re Federigo.
Riccuccio da Firenze.
Rosso da Messina.
Ruggieri d'Amici.
Ruggierone da Palermo.
Saladino.
Sandro di Pippozzo.
Simbuono Giudice da Pistoia.
Stefano Protonotario da Messina.
Stefano di Cino Merciaio.
Frate Stoppa de' Bostichi.
Talano da Firenze.
Tommaso de' Bardi.
Tommaso Buzzuola da Faenza.
Tommaso di Sasso da Messina.
Messer Ubaldo di Marco.
Ugo da Massa di Siena.

Rim. ant. Stroz. »
Rim. ant. C. S. »
* *Rim. ant. C. S.*

Raccolta di Poeti antichi, o sia *di Rime antiche di diversi.* Testo a penna, che fu già del Senator *Carlo di Tommaso Strozzi* (260). Alcuna volta se ne sono accennati i nomi, che sono i seguenti: (a)

(260) Crediamo, che questo Testo sia quel medesimo, che vide il Conte *Federigo Ubaldini,* il quale di esso, e de' Poeti antichi in quello contenuti fa menzione nella Tavola posta in fine de' *Documenti d' Amore* di *Francesco da Barberino*. Doverebbè essere nella Libreria Strozziana, ma non abbiamo avuto la sorte di potervelo ritrovare. Questo Testo nella passata impressione del Vocabolario fu posto nell' Indice degli Autori, ma fu poi tralasciato, forse per dimenticanza, nella Tavola delle Abbreviature. Dobbiamo anche avvertire, che nella precedente impressione di quest' Opera si leggono alcune altre abbreviature d' esempli tratti da Rime di antichi Poeti, come *Rim. ant. F. L.*, che si leggeva alla voce *Ceccino; Rim. ant. C. P. P.* che era alla voce *Crudelezza;* ma per vero dire non avendole intese, nè ritrovatine gli Autori, i suddetti, ed altri simili esempii si sono nella presente impressione con gli altri Autori più noti barattati.

(a) Che che dicano qui gli Accademici, egli è certo che nessun esempio si legge nel loro Vocabolario con le abbreviature qui indicate. Da ciò si vede aperto due cose; l'una perchè questo Testo non venisse posto nella Tavola delle abbreviature dai Compilatori della terza impressione; l'altra, donde è originato l'abbaglio di quei della quarta, nel darci per allegato un Testo che forse non fu nè pure spogliato. Del rimanente in questa nuova impressione tre esempii si leggono come tratti da queste *Rime*, e tutti e tre vennero tolti dal *Lombardi* dalla Tavola posta in fine de' *Documenti d' Amore* di *Francesco da Barberino,* compilata da *Federigo Ubaldini*, che si valse di questo, o d' altro Testo di *Carlo Strozzi.*

Bonagiunta Urbiciani da Lucca, Canzoni.
Caccia da Castello, Canzoni.
Cecco Angiulieri da Siena, Sonetti Burleschi.
Cino da Pistoia, Cánzoni, Ballate, e Sonetti.
Dante Alighieri, Sonetti.
Dello da Signa, Sonetti.
Dino Frescobaldi, Sonetti, e Canzoni.
Enzo Re di Sardigna, Sonetti, e Canzoni.
Fazio degli Uberti, Canzoni.
Forese de' Donati, Sonetti contro Dante.
Francesco Ismera, Canzoni.
Gianni Alfani, Canzoni.
Guido Cavalcanti, Canzoni, e Sonetti.
Guido Guinizzelli, Canzoni, e Sonetti.
Guido Orlandi, Canzoni, e Sonetti.
Lapo Farinata degli Uberti, Canzoni.
Lapo Gianni, Canzoni.
Lupo degli Uberti, Canzoni.
Monaldo da Sofena, Sonetti.
Niccolò da Siena, detto il Muscia de' Salimbeni, Sonetti.
Noffo d'Oltrarno, Canzoni.
Onesto da Bologna, Sonetti, e Canzoni.
Rinaldo d'Aquino, Canzoni.
Saladino, Canzoni.
Terino d'Oltrarno, Sonetti.
Tommaso da Faenza, Canzoni.
Uberto da Lucca, Canzoni.

Rim. ant. Fran. Sacch. » *Rime antiche* tralle *Opere diverse di Franco Sacchetti*. V. *Franc. Sacch. Op. div.*

Rim. burl. *Rime burlesche di diversi Autori*. V. *Bern. Rim.*

Rinal. d' Aquin. Rim. ant. » *Rime antiche di Messer Rinaldo d' Aquino*. V. *Rim. ant. P. N. Rim. ant. Strozz.*

Rinier. da Paler. Rim. ant. » *Rime antiche di Rinieri da Palermo*. V. *Rim. ant. P. N.*

Rinuc. Dafn. »
« *Rinucc. Daf. prol.*
* *Rinucc. Dafn.* 21.

Dafne Commedia in versi d' *Ottavio Rinuccini* (261). Si cita l'esemplare stampato in Firenze per *Giorgio Marescotti* nel 1600. in 4. — In questa nuova impressione abbiamo citato a pagine l'esemplare impresso in Firenze nella Stamperia di Borgo Ognissanti l'anno 1810. in 4. —

« *Rom. Bert. rim.*
« *Rom. Bert. rim. burl.* 249.
* *Rom. Bert. Son.* 39.

Rime burlesche di Romolo Bertini (a). Si cita dagli Accademici a pagine l' esemplare stampato nel terzo volume delle Opere burlesche del *Berni*, ed altri Autori impresso in Firenze l'anno 1723. in 8. Noi in questa nuova impressione abbiamo citato lo stesso esemplare talora a pagine, e talora col numero de' Sonetti. —

Ros. Vit.
Ros. della Vit.
Ros. della Vit. F. P.
Ros. Vit. Fil. Pand. cap. I.
Ros. Vit. F. P. 18.

Libro intitolato *Rosaio della vita*. Testo a penna (262), che fu del Senator *Filippo Pandolfini*, ora nella Libreria del Senator *Cammillo Pandolfini*. I numeri aggiunti alcuna volta agli esempii corrispondono alle pagine di quel Testo.

Ros. da Mes. Rim. ant. » *Rime antiche di Rosso da Messina*. V. *Rim. ant. P. N. e Rim. ant. F. R.*

Ruc. Ap. *Le Api* Poemetto in versi sciolti di *Giovanni Rucellai* (263). Nella presente

(261) Mancava questa Commedia negli Indici della passata impressione, quantunque in essa pur fosse stata allegata, come si può vedere alla voce INCHINARE, e altrove (*).

(a) Tuttochè i Compilatori della quarta impressione tralasciassero di registrare in questi Indici queste *Rime*, nulladimeno le citarono colle suddette abbreviature alle voci *Coglionare*, e *Pace*. Talora le citarono anche così: *Bert. Canz.* come si può vedere alla voce *Posare*.

(262) Questa Operetta è dietro al *Trattato del governo della famiglia d' Agnolo Pandolfini* nel medesimo Codice, da cui è tratto l' esemplare stampato nel 1734. e nella Prefazione di esso si possono vedere le particolarità di questo Testo a penna.

(263) Nell' Indice della precedente impressione è chiamato *Bernardo* in vece di *Giovanni*, ma non si reca in dub-

(*) Questo *e altrove* non ci ha luogo, non essendo questa Commedia, o meglio Rappresentazione allegata, che alla voce INCHINARE.

Rucel. Ap. 214. — impressione abbiamo citato a pagine l'esemplare stampato in Firenze pe' *Giunti* nel 1590. in 8. unitamente colla *Coltivazione di Luigi Alamanni*, ed illustrato colle Annotazioni di *Roberto Titi.*

Ruggier. d' Amic. Rim. ant. » — *Rime antiche di Messer Ruggieri d' Amici.* V. *Rim. ant. R. N.* e *Rim. ant. F. R.*

Rusp. Son. 12. — *Sonetti*, o sia *Rime burlesche di Francesco Ruspoli* (264). Nella presente impressione abbiamo citato i Sonetti stampati nel terzo volume delle Opere burlesche del *Berni*, ed altri Autori, che ha la data di Firenze del 1723. in 8. ed i numeri indicano il Sonetto, e talora il volume, e la pagina.

S

* *Sacch. nov.*
* *Sacch. rim.* — *Novelle e Rime di Franco Sacchetti.* V. *Franc. Sacch.* —

Sagg. Natur. esper.
Sagg. Nat. esp. 36. — *Saggi di naturali esperienze* fatte in Firenze nell' Accademia del Cimento descritti dal *Sollevato*. Si citano a pagine le due edizioni di Firenze del 1667. e del 1692. in foglio (a).

Salad. Rim. ant. » — *Rime antiche di Saladino.* V. *Rim. ant. P. N.* e *Rim. ant. F. R.*

Salm. Sollec. » — *Parafrasi Poetiche sopra i Salmi di David* del *Sollecito* stampate in Firenze per *Vincenzio Vangelisti* l'anno 1684. in 4. (b)

Salvereg.
Salvereg. M. C.
* *Salvereg.* 61. — *Volgarizzamento, e Sposizione della Salveregina.* Testo a penna (265), che fu già di *Matteo Caccini*, di poi tra' MS. dell'Accademia (c). — In questa nuova impressione si cita l'esemplare stampato in Livorno l'anno 1799. in 4; ed i numeri aggiunti agli esempii, così nuovi come ai già allegati dagli Accademici, ne additano le pagine. —

Opere del Cavalier Lionardo Salviati detto l'*Infarinato*, cioè:

Salv. Avvertim. I. 3. 4. 16.
Salv. Avvert. 2. 2. 22. 4.
« *Salv. Avvert. pr.* — *Avvertimenti della Lingua sopra 'l Decamerone*, Volume primo in Venezia presso *Domenico, e Giovambatista Guerra* nel 1584. in 4. Volume secondo in Firenze nella stamperia de' *Giunti* nel 1586. in 4. Nella presente impressione abbiamo più comunemente citata la moderna edizione di Napoli presso *Bernardo Michele Raillard* nel 1712. in due volumi in 4. ed i quattro numeri aggiunti agli esempii segnano il volume, il libro, il capitolo, e la Particella, o sia l' articolo (d); — e coll' abbreviatura *pr.* s' accenna il *proemio.* —

bio che *Giovanni* si chiamasse l'Autore di quel Poemetto, che fu da lui composto in Roma l'anno 1524. quando era Castellano di Castel Sant'Angelo.

(264) Sebbene questa abbreviatura manca nell'Indice della passata impressione, nulladimeno questi Sonetti erano anche in essa citati, come si può vedere dagli esempii addotti alle voci ARRIVATO, GALLIONE, ec. Crediamo, che i passati Compilatori citassero una Copia a penna, che era in mano di *Francesco Redi*, non solo perchè egli ne fa menzione nelle postille marginali del suo esemplare del Vocabolario, ed in altre sue Opere, ma anche perchè un esempio tratto da questi Sonetti, che è riportato alla voce CHINEA, si legge citato così nella passata impressione: *Rim. burl. F. R.* ed anche di presente la detta copia è in mano del Balì *Redi*.

(a) Della prima edizione alcuni esemplari portano la data del 1566. L'altra non è del 1692. come qui dicono gli Accademici, ma del 1691. È poi da notare, che queste due edizioni avendo lo stesso numero di pagine, torna non possibile il definire dove sia stata adoperata l'una, e dove l'altra. Noi ci siamo valsi continuamente di quella del 91.

(b) La stampa di queste *Parafrasi Poetiche* non è del 1684. in 4. come qui la dicono i Compilatori; ma del 1682. in 8. e sembra che essi la scambiassero con quella de' *Trattati Accademici e Parafrasi Poetiche de' Cantici* dello stesso *Capponi*, l'impressione de' quali è appunto del 1684. in 4. Ma, o abbiano scambiato nella citazione dell'anno e della forma, o nel titolo dell'Opera, che dicono d'aver allegata; egli è sicurissimo che non fecero uso nè dell'una, nè dell'altra delle prefate Opere, e che altri farebbe vana inchiesta cercando esempii nel Vocabolario tolti dalle medesime.

(265) Forse questo Testo contiene quella stessa Operetta, che nell'Indice degli Autori della prima impressione di quest' Opera è detta *Salutazione della Madonna* (*). Al presente più non si trova tra' MS. dell'Accademia.

(c) Questa *Sposizione*, su questo medesimo Testo fu pubblicata in Livorno da *Gaetano Poggiali* l'anno 1799. in 4. unitamente alla *Storia di Tobia*.

(d) Ciò è vero rispetto agli esempii tratti dal terzo libro del volume primo, ciascun capitolo del quale è suddiviso in varie particelle, ma non già rispetto agli altri così del primo, come del secondo volume. Essi sono allegati per lo più con tre numeri, e questi segnano il volume, il libro, e 'l capitolo, come si può vedere alle voci *Abblativo, Adoprare, Atto, Attoso*, ed altre. Oltre a ciò è da notare, che nella terza impressione il primo volume, stampato dal *Guerra*, fu allegato a pagine, come si riconosce dalle voci *Apostrofo*, e *Ortografia*; ed anche a volume, e a pagine, come si vede dalla voce *Abbiccì*, sebbene in questa, per abbaglio dello Stampatore, in luogo di *vol.* 1. *c.* 167. si legga *vol.* 1. *c.* 67. Il secondo poi stampato da' *Giunti*, si allegò con tre numeri,

(*) Comechè i primi Compilatori ponessero nell'Indice l'abbreviatura *Salutaz. Mad.* spiegandola *Salutazione della Madonna*; pure egli è certo che non allegarono alcun esempio con tale abbreviatura.

Salv. Oraz. « *Salv. Oraz. Vett.*	*Orazioni*, parte raccolte in un volume e stampate dai *Giunti* nel 1575. in 4. (a), parte stampate separatamente in diversi tempi (b) (266).
Salv. Lez. » * *Salv. Lez.* 5.	*Lezioni* cinque dette nell'Accademia Fiorentina impresse in Firenze pe' *Giunti* nel 1575. in 4. (c) — In questa nuova impressione abbiamo citato questa stessa edizione; ed il numero aggiunto agli esempli addita il numero della lezione. —
Salv. Granch. 3. 2. « *Salv. Granch. prol.* « *Salv. Granch. prol. don. o donn.*	Il *Granchio* Commedia in versi, della quale si citano le due edizioni di Firenze, cioè quella fatta per gli *Eredi di Lorenzo Torrentino, e di Carlo Pettinari* nel 1566. in 8. e l'altra fatta da *Cosimo Giunti* nel 1606. in 8. ed i numeri degli esempii corrispondono a quelli degli atti, e delle scene; — e coll' abbreviatura *prol.* s'addita il *Prologo*, che è avanti alla Commedia; e coll'altra *prol. don.* o *donn.* il *prologo*, che è in fine recitato alle donne. —
Salv. Spin. 4. 3.	La *Spina* Commedia in prosa. Si cita la suddetta edizione di *Cosimo Giunti*, ed i numeri aggiunti agli esempii indicano gli atti, e le scene.
Salv. Dial. Amic. 54.	*Dialogo dell'Amicizia* unito alle suddette due Commedie nella mentovata edizione di *Cosimo Giunti*, e se ne citano le pagine.
Salv. Com. Poet. Arist.	*Traduzione e Comento della Poetica d'Aristotile*. Copia a penna (267). (d)
Salv. Rim.	*Rime* parte stampate (268) e parte scritte a penna.
Sal. Canz. Pin.	*Canzone in lode del Pino*. Copia a penna (e).
Salv. Infar. 1. *Salv. Infar. pr.* 481.	*Infarinato primo*, o sia Risposta all'Apologia di *Torquato Tasso* intorno all'*Orlando Furioso* e alla *Gerusalemme liberata*, stampata in Firenze per *Carlo Meccoli*, e *Silvestro Magliani* nel 1585. in 8. Nella presente impressione abbiamo anche citato a pagine la moderna ristampa fattane nel Tomo V. dell' Opere di *Torquato Tasso* data in luce in Firenze pe' *Tartini*, e *Franchi* nel 1724. in foglio.
Salv. Infar. secon. *Salv. Infar.* 2. 64. « *Salv. Inf.* 2. *a' Lett.* * *Salv. Inf.* 2. *Lett. in fine*	*Infarinato secondo*, ovvero Risposta dello *Infarinato* Accademico della Crusca al Libro intitolato *Replica di Cammillo Pellegrino* ec. stampata in Firenze per *Antonio Padovani* nel 1588. in 8. Nella presente impressione abbiamo per lo più citato a pagine la moderna ristampa inserita nel Tomo VI. delle Opere di *Torquato Tasso* date in luce in Firenze pe' *Tartini*, e *Franchi* nel 1724. in foglio.

Salvin. disc. 1. 36. *Salvin. disc.* 2. 158. *Salvin. disc.* 3. 19.	*Alcune Opere dell'Abate Antonmaria Salvini* (269), cioè: *Discorsi accademici* sopra alcuni dubbi proposti nell'Accademia degli Apatisti divisi in tre volumi. Si cita l'edizione di Firenze per *Giuseppe Manni*; quella del primo volume fatta nel 1696. (f) e nuovamente nel 1725. quella del secondo nel 1712. e quella del terzo nel 1733. tutte in 4. I numeri additano il volume, e le pagine.
Salvin. pros. Tosc. 54. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 27.	*Prose Toscane* recitate nella nostra Accademia, e stampate in Firenze in due volumi, il primo da' *Guiducci*, e *Franchi* nel 1715. il secondo da *Giu-*

come nella quarta, indicanti talora il volume, il libro, ed il capitolo; come si ritrae dalla voce *Avverbio*; e talora il volume, il libro, e la pagina, come si vede alla voce *Appo*.

(a) Crediamo che i nostri lettori non saranno alieni dal consentire all'opinione nostra, se affermiamo che questo volume non fu spogliato, quando sappiano che in tutto il corpo del Vocabolario non si trova alcun esempio tratto dalle *Orazioni* in esso contenute; e che i cinque allegati coll'abbreviatura *Salv. Oraz.* alle voci *Coma, Continovanza, Costruzione, Ripescare, Ripetitore* appartengono tutti all' Orazione fatta dal *Salviati* in lode di *Pier Vettori*, non compresa in esso volume, ed allegata eziandio nella voce *Scolpitamente* così: *Salv. Oraz. Vett.*

(b) Di questa *Parte* stampata *separatamente* non fu allegata, come abbiamo notato sopra, che l'Orazione in lode del *Vettori* impressa in Firenze da' *Giunti* l'anno 1585. in 4. e ristampata nel terzo volume della parte prima delle *Prose Fiorentine*.

(266) Vedansi le *Notizie Storiche degli Uomini illustri dell' Accademia Fiorentina*, dove si notano distintamente tutte l'edizioni di queste *Orazioni*, e di tutte l'altre Opere dell' *Infarinato*.

(c) Di queste *Lezioni*, registrate la prima volta dai Compilatori della quarta impressione, non si rinviene nel Vocabolario alcun esempio. Facilmente non furono spogliate.

(267) Dicono che questa Copia a penna si conservava in due volumi in foglio nella Libreria del Marchese *Pierantonio Guadagni*, ma che da esso fu prestata a *Valerio Chimentelli*, dopo la morte del quale non si sa in mano di chi ella andasse. Il Padre *Negri* dice che al tempo del Padre *Gammurini* era presso al Cavaliere *Zefferini*.

(d) Nè pure di quest' Opera si hanno esempii nel Vocabolario. Essa fu registrata negli Indici fino dalla prima impressione.

(268) L'Autore delle suddette *Notizie Storiche* afferma, che le *Rime* dell' *Infarinato* erano manoscritte. Delle stampate non ne abbiamo vedute, e le scritte a penna crediamo che sieno tra i MS. della Libreria del celebre *Antonio Magliabechi* (*).

(e) Questa Canzone, che si conserva autografa nel Codice 306. classe VII. della Magliabechiana, oltre all'abbreviatura tirata fuori dagli Accademici, venne da essi allegata anche così: *Salv. Canz.* e *Salv. canz. ballo*, come si può vedere alle voci *Bara*, e *Cacciare*. Noi l' abbiamo allegata più volte sopra una copia tratta dall' originale suddetto.

(269) Agli Autori moderni citati in quest' opera abbiamo creduto di dovere aggiungere nella presente impressione alcune Prose di questo nostro celebre Accademico, non tanto per la dottrina, eleganza e purità loro, quanto ancora perchè parve, che in certa maniera ne consigliasse a farlo *Francesco Redi*, il quale lasciò gli spogli di esse scritti di sua mano nel margine del suo esemplare della passata edizione, e se per entro quest' opera più tardi, e meno copiosamente di quel che pareva che convenisse, sono state allegate; ciò è addivenuto, perchè l'Autore per somma modestia non volle mai, finchè visse, permettere che il citassimo.

(f) Questa edizione è del 1695., e non del 1696. come è qui indicata dagli Accademici, forse per errore dell' impressore.

(*) E vi dovevano essere da vero, da che ancor oggi si veggono nel Codice autografo 306. classe VII. di questa Libreria; del quale noi ci siamo valsi nelle nostre Giunte.

seppe *Manni* nel 1735. in 4., e quando vi è apposto un numero solo, si additano in esso le pagine del primo volume, quando poi son due, il primo indica il volume, e l' altro le pagine.

« *Salust.*
Salust. Cat. R.
Salust. Giug. R.
Salust. Catell. G. S.
Salust. Giug. G. S.
* *Sallust. Catel.* 38.
* *Sallust. Giugur.* 187.

Volgarizzamento del Catilinario, o sia *della Storia della Congiura di Catilina, e della Guerra Giugurtina di Salustio.* Si citano due Testi a penna (270); uno, che fu già di *Alessandro Rinuccini* nostro Accademico, ora nella Libreria del *Lieto* (a); l' altro, che fu già di *Giovambatista Strozzi.* — In questa nuova impressione si è adoperata l' edizione fattane in Firenze dal D. *Giovanni Cioni* l' anno 1790. in 8. e talora anche quella fatta in Napoli dal March. *Basilio Puoti* l' anno 1827. pure in 8. ed i numeri apposti agli esempli così nuovi, come ai già citati dagli Accademici, additano le pagine or dell' una, or dell' altra delle suddette edizioni. —

Sannaz. Arc.
Sannaz. Arcad.
Sannaz. Arcad.pros. 2.
Sannaz. Arcad. ecl. 5.
« *Sannaz. Rim.*
* *Sannaz. rim. son.* 79.
* *Sannaz. rim. canz.* 7.
* *Sannaz. son.* 78.

Arcadia di Messer Iacopo Sannazzaro. Si citano alcune delle migliori e più corrette edizioni, cioè quella de' *Giunti* di Firenze (b), e la moderna del *Comino* di Padova, aggiungendo per lo più nelle citazioni degli esempli il numero di ciascheduna prosa, ed ecloga.

Rime del medesimo (c). Non possiamo dare alcuna notizia dell' edizione di queste Rime usata dai Compilatori della quarta impressione, avendo essi dimenticato non solo di lasciarne memoria, ma per fino di registrarle qui. Noi nel porre le citazioni agli esempli allegati dagli Accademici, e dall' Alberti ci siamo prevalsi dell' esemplare impresso in Padova dal *Comino* l' anno 1723. in 4. dietro l' Arcadia dell' Autore; ed i numeri aggiunti accennano quelli delle pagine, o del sonetto, o della canzone. —

S. Agost. C. D.
S. Ag. C. D.

Volgarizzamento della Città di Dio di S. Agostino. Testo a penna (271). — In questa nuova impressione si allegano varie edizioni; cioè quella del secolo XV. senza alcuna data in foglio piccolo: quella di Venezia appresso *Bassaglia*, ed *Heutzhouser* in due volumi in 4. col Testo a fronte; e finalmente quella fatta in Bologna dai Fratelli *Masi* l' anno 1820. in 12. volumi in 16. ed i numeri aggiunti agli esempii segnano il libro, ed il capitolo d' una delle prefate edizioni.

* *S. Ant. Conf.*
* *S. Ant. Confess.*
* *S. Anton. Confess.*

Confessionale di S. Antonino Arcivescovo di Firenze (d). Testo a penna. In questa nuova impressione ci siamo serviti di un esemplare stampato nel secolo XV. senza anno e senza luogo, (ma crediamo in Firenze l' anno 1588) col titolo *Somma dello Arcivescovo Antonino.* —

(270) Ambedue questi Testi furono veduti dall' *Infarinato*, e descritti ne' suoi *Avvertimenti.*

(a) Al presente questo Testo non è più nella Libreria dei discendenti del *Lieto*, nè si sa dove sia. Esso, oltre al *Volgarizzamento di Sallustio*, conteneva ancora il *Volgarizzamento della prima Orazione di Cicerone* contro Catilina recata a volgare da Ser *Brunetto Latini*, e citata su questo Testo medesimo alle voci *Chiudenda, Guasto, Reezza, Saputa,* sotto nome di *Salust. Cat. R.* Noi abbiamo avvertito per mezzo di una parentesi che le voci suddette appartengono alla prefata Orazione, ed i numeri aggiunti accennano le facce dell' esemplare stampato in Firenze l' anno 1836. in 8.

(b) I *Giunti* di Firenze fecero due edizioni, l' una nell' anno 1514. in 8., e l' altra nel 1519. pure in 8. Non sapremmo se gli Accademici si valsero dell' una, o dell' altra, o se d' ambedue. Il Gamba le registra entrambe come citate.

(c) Furono citate dagli Accademici della quarta impressione al modo avverbiale *A scherno.*

(271) Questo Libro era stato tralasciato nell' Indice delle abbreviature della passata impressione, benchè fosse stato posto nell' Indice degli autori citati. Credesi per alcuni riscontri, che gli spogli di questo Volgarizzamento fossero fatti da *Benedetto Fioretti*, e che possano essere stati tratti da un Testo assai buono, che fu già di *Piero del Nero*, e che ora si conserva nella Libreria de' *Guadagni* segnato col numero 49. e che fu trascritto nel 1428. Abbiamo però osservata alla voce SCONSIDERANZA una citazione di questo Volgarizzamento in questa forma; *S. Agost. C. D. Nor.* ma non abbiamo saputo rinvenire il significato di questa abbreviatura, nè quale spezial Codice per mezzo di essa venga indicato. *Iacopo Corbinelli* nella Prefazione alla *Bella Mano di Giusto de' Conti* stampata in Parigi mostra essere stato di parere, che questo Volgarizzamento sia stato fatto da Frate *Iacopo Passavanti.* Alcuna volta abbiamo incontrato questa citazione *S. Agost.* colla quale parimenti a prima fronte credemmo, che s' indicasse il *Volgarizzamento della Città di Dio* (*), ma fattasi più attenta osservazione, abbiamo conosciuto essere un trascorso della stampa, e talora doversi leggere *Scal. S. Agost.* cioè *Scala di S. Agostino*, come si può vedere nella voce PULCELLA; talora *Serm. S. Agost.* cioè *Sermoni di S. Agostino*, come nell' esempio addotto alla voce OCCUPARE.

(d) Tutte le voci di Crusca, che si veggono in questa nuova impressione con una delle abbreviature suddette, erano nelle passate edizioni attribuite al *Trattato dei peccati mortali*, col quale venne confusa dagli Accademici, non si sa come, l' Opera di *S. Antonino*, che comincia: *Omnis mortalium cura* stampata con varie denominazioni, cioè di *Somma dello Arcivescovo Antonino*, di *Confessionale volgare*, e di *Specchio di Coscienza*, come dimostrò evidentemente il Prof. *Francesco del Furia* in una sua dotta lezione, detta nell' Accademia della Crusca il 13. Febbraio 1821. Del catalogo delle voci appartenenti a quest' Opera, ed attribuite al *Trattato* suddetto de' *peccati mortali*, noi andiamo debitori alla cortesia del Dottor *Luigi Rigoli* di b. m. Un Testo di quest' Opera posseduto dall' egregio sig. Cav. *Leopoldo Ricasoli* in fine del quale si legge: *Scritto per me Brunetto d' Aldobrandino, e finito questo dì* XXIIII. *d' Aprile* MCCCCLV. *a riverenzia et onore di Dio, e per sua grazia. Amen*; dà per poco la lezione del Codice adoperato dagli Accademici nei loro spogli. Peccato che manchi d' un quaderno in principio! Del resto nel Vocabolario si leggono altri passi tolti da questo *Confessionale*, ed attribuiti ad altre Opere. Tali sono, per atto d' esempio, quelli allegati, sotto nome del *Buti*, alle voci *Gagliofferia*, e *Scurrilità*; e l' altro allegato sotto nome di *Tratt. S. Agost.*, alla voce *Stentato.*

(*) Talora s' indicava certamente, come si può vedere alla voce *Transitoriamente*, la quale male a proposito, e contro verità fu attribuita alla *Scal. S. Agost.*

« *S. Bern. lett.*	*Volgarizzamento d' alcune Lettere di S. Bernardo* (a). —
S. Bernar. Nob. An. *S. Bern. Nob. An. D.* » *S. Bern. Nobil. Anim.*	*Volgarizzamento d' un Trattato della Nobiltà dell' anima di San Bernardo.* Testo a penna, che fu già del *Pasciuto*, ora tra i Libri MS. di Casa *Dini* (b).
« *S. Bern. Pist.*	*Volgarizzamento d' alcune Pistole di S. Bernardo* (c). —
« *S.Girol. Pist.*	*Volgarizzamento delle Pistole di S. Girolamo ad Eustochio* (d). V. *Pist. S. Gir.* —
S. Grisos. *S. Gio. Gris.* *S. Grisos. Opusc. F. A.* »	*Volgarizzamento di alcuni Opuscoli*, ovvero *Trattati di San Giovanni Grisostomo* (e). Testo a penna (272), che fu già del *Ricoperto*. — In questa nuova impressione si è citato l' esemplare stampato in Firenze presso *Giuseppe di Giovacchino Pagani* l' anno 1821. in 8. ed i numeri aggiunti agli esempli così nuovi, come ai già allegati dagli Accademici, segnano le pagine della prefata edizione. —
Santa Cater. » *S. Cater. Lett.* » * *S. Cater. lett.* 78. * *S. Cat. lett.* 2. 15.	*Lettere di Santa Caterina da Siena* (273). — In questa nuova impressione, noi ci siamo serviti dell' esemplare impresso in Venezia da *Aldo* l' anno 1500. in foglio; ed i numeri aggiunti agli esempli segnano il numero delle lettere secondo questa edizione. Di essa si valsero pure alcuni de' nostri predecessori: altri fecero uso dell' esemplare impresso tra le Opere della Santa stampate il volume I. in Lucca l' anno 1721. il volume II. in Siena l' anno 1715. in 4. ed i numeri aggiunti segnano il volume, e la lettera. —
Scal. S. Ag. *Scal. S. Agost.* *Scal. Parad.* »	*Volgarizzamento della Scala del Paradiso* (274) da alcuni attribuita a *Santo Agostino*, ma la traduzione molte volte è larga parafrasi. Testo a penna.
* *Scal. Claustr.*	*Scala de' Claustrali* (f). Si cita a pagine in questa nuova impressione l' esem-

(a) Ben ventisette esempii si leggono nel Vocabolario, e quasi tutti della terza impressione, con questa abbreviatura; ma avendo quei Compilatori, e quelli della quarta tralasciato di registrarla nella Tavola, e di dirci di quali lettere intendessero, e di che Testo si servissero, noi non possiamo darne alcuna notizia.

(b) Il volgarizzamento di questo *Trattato* fu pubblicato in Verona l'anno 1834. in 8. per cura di *Paolo Zanotti*, al quale la lingua nostra va debitrice di molte altre cure. Ma non è da tacersi, che delle quattro voci allegate dagli Accademici; come appartenenti a questo *Trattato*, due sole se ne hanno nello stampato. Le altre non debbono appartenere ad esso.

(c) Con questa abbreviatura, che si legge in tutte le passate impressioni nella voce *Rusticano*, dee accennarsi dagli Accademici della prima impressione, lo stesso *Volgarizzamento*, e *Testo*, ch' essi citarono coll' altra abbreviatura: *Pist. S. Bern.* da che le voci indicate da queste due abbreviature noi le abbiamo rinvenute in un Testo Riccardiano contenente alcune lettere di *S. Bernardo*.

(d) Questa abbreviatura s' incontra nella voce *Accattare*, ed altrove, e l' esempio appartiene certamente alla *Pistola di S. Girolamo a Eustachio*, avvegnachè il passo allegato differisca alquanto dalla stampa datacene dal *Bottari* dietro il *Dialogo di S. Gregorio*, come può vedersi alla faccia 418.

(e) Gli *Opuscoli*, o *Trattati* addotti nel Vocabolario sono: I due libri della *Compunzione del cuore*, il primo a *Demetrio Vescovo*; il secondo a *Steleuco*, e la lettera a *Demofilo*. Gli Accademici attribuirono ad essi anche gli esempii recati in mezzo alle voci *Offendere*, *Permanente*, *Pessimo*, *Piacimento*, *Posola*, *Poveretto*, *Retribuire*, e *Rimestare*; ma avendo osservato, come notò eziandio il *Rigoli*, che questi si riscontravano tutti nell' *Omelia*, noi glieli abbiamo restituiti. Agli *Opuscoli* poi appartengono gli esempli addotti alle voci *Impudicizia*, *Materia*, e *Mentecatto*, allegati con la cifra *Volg. S. Grisost.* come noteremo altrove.

(272) Nella passata impressione non dissero in mano di chi poi passasse questo Testo. Crediamo forse, che pervenisse in mano di *Francesco Redi*, tra i MS. del quale, posseduti ora dal Balì *Gregorio Redi*, si trova il *Volgarizzamento* di alcuni di questi *Opuscoli* (*). Alcuna volta è citato anche così: *Tratt. S. Grisos.* come si può vedere alla voce MATERIA, e altrove (**).

(273) Queste *Lettere* non furono citate nelle prime impressioni di quest' Opera, ma furono aggiunte nell' Indice della precedente, senza dire, se da qualche esemplare stampato, o da alcun Testo a penna fossero tratti gli esempii. Se i Compilatori si servirono della stampa, è verisimile che adoperassero la più antica d' *Aldo* del 1500. — in foglio —. Se del Testo a penna, forse questo fu quello di *Pier del Nero*, in oggi nella Libreria de' *Guadagni* segnato col numero 78. in cui sono 222. Lettere (***). Avvene anche un altro segnato col num. 79. in cui pure sono alcune Lettere, ed alcuni Opuscoli di questa Santa.

(274) Questo *Volgarizzamento* parimenti fu tralasciato nell' Indice delle abbreviature, quantunque fosse posto in quello degli Autori nella passata impressione, e citato in molte voci, come in ASSECCATO, CLARITA', MALARDITO. Fu però notato anche negl' Indici delle prime impressioni, dove di più si dice, che il Testo da' Compilatori citato era del *Pasciuto*, la qual particolarità fu tralasciata nella precedente impressione. È noto, che gli eruditi credono che quest' Opera non sia di S. Agostino. In un Codice della Libreria *Guadagni* segnato col numero 62. in cui è il *Volgarizzamento* di questa *Scala*, quest' Opera è attribuita a *S. Giovanni Climaco*. Parimenti in due Testi a penna della Libreria del Marchese *Riccardi* segnati P. II. IX. e X. si legge, che questa *Scala* è traslatata dal Testo di *San Giovanni Monaco Sinaita*, detto *Scolastico*, o *Climaco*.

(f) Quest' Opera, quantunque sembri nuova in questo Indice, pure essa vi doveva aver luogo fino dalla terza impressione, conciossiachè l' Opera antecedente citata sotto nome di *Scal. S. Agost.* o di *Tratt. S. Agost.* non sia che questa *Scala de' Claustrali*. Nel porre la paginatura della stampa agli esempli già allegati dalla Crusca, ci siamo go-

(*) L' editore del *Volgarizzamento degli Opuscoli di S. Gio. Grisostomo*, che fu *Luigi Rigoli*, ci fa sapere nella sua prefazione, che il Testo Redi contenente i detti *Opuscoli*, mandatogli dal Cav. Savario Redi, *non è sicuramente quello allegato dagli Accademici*.

(**) Alla voce MATERIA, *ed altrove*, è citato *Volg. S. Grisost.*, e non *Tratt. S. Grisos.* Gli abbagli presi da chi compilò questa Tavola sono veramente assai, e non piccoli. L' averne noi indicati parecchi ci sia di un qualche merito a trovarci scusa de' nostri appo i lettori gentili.

(***) Nè della stampa, nè del Testo a penna si dovettero esser serviti i Compilatori; da che in tutto il Vocabolario non si rinviene un solo esempio tratto da queste *Lettere*; le quali è manifesto, che vennero registrate nell' Indice, come tante altre Opere, senza essere state spogliate.

plare stampato per cura del Dottor *Francesco Tassi* dietro la *Miseria dell'uomo* ec. di *Bono Giamboni*, impressa in Firenze presso *Guglielmo Piatti* l'anno 1836. in 8.

Alcune Opere del Padre Paolo Segneri della Compagnia di Gesù, e nostro Accademico, cioè:

Segner. Pred. I. 5.
« *Segner. Quar. Prol.*
« *Segner. pref. al Quar.*

Prediche, o sia *Quaresimale*; si cita l' edizione di Firenze del 1686. in 4. ed il primo numero accenna la Predica, il secondo il numero marginale (a); e talora abbiamo citata anche l' edizione Veneziana di *Paolo Baglioni* del 1712. in 4. — Le abbreviature *Prol.* e *Pref. al Quar.* accennano il *Prologo*, o sia la *Prefazione* dell'Autore a chi legge. —

Segner. Crist. Instr. I. 8. 4.
« *Segner. Crist. instr. pr.*
« *Segner. Crist. instr. al lett.*

Il Cristiano instruito nella sua legge; si cita per lo più l' edizione di Firenze del 1686. in tre volumi in 4. e de' tre numeri apposti agli esempii il primo addita il volume, o sia la parte, il secondo il ragionamento, il terzo il numero marginale. — Talvolta furono apposti due soli numeri (b); ed allora il primo segna la parte, ed il secondo la pagina della suddetta edizione. — Colle abbreviature *pr.* e *al lett.* si accenna la *Dichiarazione dell' Opera a chiunque legge*, che pure si è citata. —

Segner. Mann. Febb. 18. 2.

Manna dell' anima; si cita l' edizione del *Baglioni* del 1712. in 4. ed il primo numero indica il giorno di ciaschedun mese, il secondo il numero marginale (275).

Segn. Paneg.
« *Segn. Paneg.* 297.
« *Segn. Paneg. S. Gio. Bat.* 5.

Panegirici; si cita la mentovata edizione di Venezia (c).

« *Segn. Paroc. instr.* 20. 2.
* *Segner. Parroc. instr.* 7. I.
« *Segn. Conf. istr.*
* *Segner. Conf. instr. cap.* 8.

Paroco instruito (d). Si cita l' esemplare impresso nella stamperia di S. A. l' anno 1692. in 12. ed i due numeri aggiunti agli esempli, il primo segna il capo, il secondo il numero in che ciascun capo è suddiviso.— *Il Confessore instruito* (e). Gli Accademici della terza impressione debbono aver citato l' esemplare stampato in Bologna senza nome di Stampatore l' anno 1672. in 8. Non sappiamo di quale edizione si sieno serviti i nostri predecessori; forse di quella del *Baglioni* del 1712. in 4. Noi ci siam valsi dell' esemplare impresso in Parma nel secondo volume delle Opere dell' autore stampate da *Alberto Pazzoni, e Paolo Monti* l' anno 1700-1701. in due volumi in foglio, ed i numeri ne accennano il Capitolo. —

« *Segn. Penit. instr.*
« *Segn. Penit. instr. cap. ult.*
* *Segner. Penit. instr. introd.*
* *Segner. Penit. instr. interrog.*
* *Segner. Penit. instr. form.*

Il Penitente instruito (f). Crediamo che gli Accademici si valessero della mentovata edizione di *Paolo Baglioni*. Noi in questa nuova impressione ci siamo serviti per lo più di quella del *Pazzoni, e Monti* sopra ricordata, citandola a capitoli; ed abbiamo citato altresì l' *introduzione*, l' *interrogatorio*, e la *formola per facilitare l' atto di contrizione*. —

Opere di Bernardo Segni, cioè:

Seg. Stor. 4. 116.
« *Segn. Stor.* 176.

Storia Fiorentina dal 1527 al 1555.

vernati nel modo medesimo da noi annunciato sotto l' *Introd. Virt.*

(a) Qui voglionsi avvertire due cose. La prima, che l' edizione non è del 1686, sì del 1689.; l' altra, che non sempre il secondo numero accenna il numero marginale, da che quello, per atto d' esempio, aggiunto alla voce *Sacrificio* accenna la pagina della suddetta edizione del 1689.

(b) Di ciò se ne ha una prova evidente nell' esempio addotto alla voce DEROGABILE.

(275) Nell' Indice della passata impressione oltre alle Opere del Padre *Segneri* qui notate sono posti anche i *Panegirici*, il *Penitente Instruito*, il *Confessore Instruito*, la *Vera Sapienza*, il *Devoto di Maria*, e la *Dichiarazione del Pater noster*; ma non parendo a noi d' aver mai incontrato nel decorso di quest' Opera esempli tratti altronde, che dalle tre suddette, ed anche essendo noto, che oltre a queste vi sono altre Opere del Padre *Segneri*, come si può vedere dalla Raccolta fattane in Venezia e in Parma, perciò abbiamo giudicato di dovere inserire nel presente Indice quelle solamente, che sappiamo di certo essere state da' Compilatori avanti a noi citate (*). Si avverta però, che alcuna volta benchè rarissimamente si trovano citati i *Panegirici*, come nella voce BAMBINERIA.

(c) I Compilatori della terza impressione citarono a pagine l' edizione di Firenze per *Pier Matini* 1684. in 12., come può vedersi alle voci *Bambinello*, *Bambineria*, *Elogio*, ed *Entrante*, i cui numeri riscontrano con le pagine di questa edizione. Quelli della quarta accennano il titolo del *Panegirico*, ed il numero marginale, come può vedersi alla voce *Pareglio*, ec.

(d) Sebbene i Compilatori della quarta impressione non registrassero quest' Opera, pure egli è certo che la citarono, come si può vedere alla voce *Disgravidamento*.

(e) Che quest' Opera fosse allegata nella terza impressione, si ritrae dalle voci *Scialacquato*, *Scomunicato*, *Scriba*, ed altre.

(f) Gli Accademici della quarta impressione allegarono quest' Opera alle voci *Invalidamente*, e *Spessissimo*.

(*) Benissimo: ma perchè, dirà qui taluno, non inserirono il *Paroco instruito* da essi allegato alla voce *Disgravidamento?* Perchè il Compilatore del presente Indice doveva essere assai male informato dei lavori de' suoi colleghi, come si può congLietturare non solo dagli abbagli che siamo venuti fin qui notando, ma sopra tutto dalle tante cose che contrariano il suo detto. Del resto, il *Penitente*, e il *Confessore instruito* furono, non v' ha dubbio, allegati nella terza impressione: non così la *Vera sapienza*, e la *Dichiarazione del Pater noster*. Queste opere, a noi ignote, o non furono composte mai dal *P. Segneri*, o rimangono tuttavia inedite e sconosciute, come inedite e sconosciute sono moltissime sue lettere, che si conservano autografe nei codici segnati col num. 1. e 2. del palch. V. della pubblica libreria Magliabechi.

Segn. Vit. Nic. Capp. 20. » * *Segn. Vit. Capp.* 42.	*Vita di Niccolò Capponi* suo zio. Tanto questa, quanto la Storia nella passata impressione si citarono scritte a penna presso al Cavalier *Giuseppe Segni.* Nella presente impressione abbiamo adoperato la moderna edizione, che ha la data d' Augusta del 1723. in foglio, e della Storia abbiamo accennato i numeri di ciaschedun libro, e delle pagine; della Vita di *Niccolò Capponi* (a) le sole pagine. — La *Storia* talora ha un numero solo, e questo corrisponde alle pagine della stampa suddetta. In questa nuova impressione noi ci siamo serviti della prefata edizione allegandola nel modo accennato dagli Accademici. —
Segn. Polit. I. 45. « *Segn. Repubb.* 6. I. * *Segn. Tratt. Gov.* * *Segn. Tratt. Gov. lett. dedic.*	*Traduzione della Politica*, o sia del *Trattato de' Governi d' Aristotile*; si cita l' edizione di Firenze del *Torrentino* fatta nel 1549. in 4. additandone i libri, e le pagine (b).
Segn. Rett. 2. 205. « *Segn. Rett.* 241.	*Traduzione della Rettorica di Aristotile*; si cita la stampa di Firenze fatta pur dal *Torrentino* nel 1549 in 4. e parimente se ne allegano i libri, e le pagine (c).
Segn. Poet. 321. « *Segn. Poet. cap.* I.	*Traduzione della Poetica d' Aristotile*, che va unita colla Rettorica nella suddetta impressione del *Torrentino*, e similmente se ne additano le pagine (d).
« *Segn. Etic.* *Segn. Etic.* 2. 64. » *Segn. Et.* 8. 250. » « *Segn. Etic.* 6. 3.	*Traduzione dell' Etica d' Aristotile*; si cita l' edizione del *Torrentino* fatta in Firenze nel 1550. in 4. e alcuna volta anche quella di Venezia del 1551. in 8. accennandone i libri, e le pagine (e).
Segn. Anim. I. 32.	*Trattato sopra i libri dell' Anima di Aristotile* fatto dare alla luce da *Giovambatista Segni* suo figliuolo per *Giorgio Marescotti* in Firenze l' anno 1583. in 4. e parimenti di questo Trattato si cita il libro, e la pagina.
	Opere del Segretario Fiorentino, delle quali per lo più si cita l'edizione divisa in cinque parti, e fatta nel 1550. in 4. e sono le seguenti, cioè:
Segr. Fior. Stor. I. 9. *Segr. Fior. Dedic. Stor.* « *Segr. Fior. Stor. proem.*	*Istorie Fiorentine* divise in otto libri. Di queste molte volte abbiamo citata la più antica edizione fatta da *Bernardo di Giunta* in Firenze l'anno 1532. in 4. e i due numeri aggiunti alle citazioni degli esempii indicano il libro, e la pagina; e si cita anche la *Lettera Dedicatoria* dell'Autore a Papa Clemente VII.; — ed il *proemio*. —
Segr. Fior. Pr. cap. 8. « *Segr. Fior. Princ. lett.*	Il *Principe*, si cita a capitoli; — e si cita anche la *Lettera* al Magnifico *Lorenzo di Piero de' Medici.* —
Segr. Fior. Vit. Castr.	*Vita di Castruccio Castracani*; se ne citano le pagine.
Segr. Fior. Duc. Valent. »	*Modo che tenne il Duca Valentino per ammazzare Vitellozzo Vitelli*, *Oliverotto da Fermo*, *Paolo Orsino*, e 'l *Duca di Gravina*; pur se ne citano le pagine (f).
Segr. Fior. Ritr. » *Segr. Fior. Relaz.* » « *Segr. Fior. Ritr. Magn.* « *Segr. Fior. Ritratt. Alem.* * *Segr. Fior. Ritratt. Franc.* 93.	*Ritratti*, o sieno *Relazioni delle cose di Francia e di Alemagna*, che parimente si citano a pagine.
Segr. Fior. Disc. I. 14. « *Segr. Fior. Disc. pr.*	*Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio* divisi in due libri (g); il primo numero indica il libro, il secondo il capitolo; — e l'abbreviatu-

(a) Anche questa *Vita* è una delle molte Opere registrate in questa Tavola, senza essere state spogliate, o almeno senza esserne stati inseriti gli spogli nel Vocabolario.

(b) Dai numeri apposti agli esempli tratti da quest'Opera (sono sette senza più) si ritrae apertamente, che essa venne allegata a libri, e a capitoli; e non a libri, e a pagine, come per abbaglio affermano qui gli Accademici. Inoltre è da sapere, che quest' Opera talora venne citata anche così: *Segn. Repubb.* 6. 1. come si può vedere alla voce *Combinazione.* Noi, e qualcuno dei nostri predecessori, l' abbiamo allegata anche così: *Segn. Gov.* o *Segn. Tratt. Gov.* valendoci ora dell' edizione del *Torrentino*, ed ora di quella di Venezia per *Bartolomeo* detto *l' Imperadore*, e *Francesco* suo genero, 1551. in 8. e si cita anche la lettera Dedicatoria dell' autore al Duca Cosimo. Al capitolo 2. del primo libro di quest' Opera abbiamo restituito un esempio riportato alla voce *Insopportabilissimo*, che gli Accademici attribuivano all' *Etica d' Aristotile* tradotta dal *Segni* medesimo.

(c) Talora è vero; ma generalmente non se ne additano che le pagine, come può vedersi nelle voci *Arricchire*, *Deliberativo*, *Entimema*, e in moltissime altre. Vuolsi anche avvertire che l' esempio addotto alla voce *Episodio*, ed attribuito dagli Accademici alla *Rettorica*, va restituito alla *Poetica*, a cui appartiene.

(d) Talvolta se ne additano i capitoli semplicemente, come può vedersi alla voce *Atto*.

(e) Tutti gli esempli addotti dagli Accademici nel Vocabolario o non hanno alcuna citazione, o hanno due numeri, il primo indicante il libro, ed il secondo il capitolo; onde non a libri, e a pagine, ma a libri, ed a capitoli venne citato questo libro, come può vedersi nelle voci *Annoveramento*, *Discorsivo*, ed altrove. Noi, ed i nostri predecessori, l' abbiamo allegato quando nell' un modo, e quando nell' altro; e ci siamo serviti or dell' una, or dell' altra delle suddette edizioni.

(f) Di questa Descrizione non si ha alcuno esempio nel Vocabolario. Anch' essa deve essere una delle tante Opere registrate, e non ispogliate.

(g) I libri sono *tre*, e non *due*; e da tutti e tre trassero esempli gli Accademici.

ra *pr.* il *proemio* con che l'Autore indirizza questi Discorsi a *Zanobi Buondelmonti*, e a *Cosimo Rucellai.*

Segr. Fior. Ar. guer. I. 51.
Segr. Fior. Art. guerr. 3. 89.
Arte della Guerra divisa in sette libri; i numeri accennano il libro, e le pagine (a).

Segr. Fior. As. cap. 3.
Asino d' oro compreso in sette capitoli (b) in terza rima, e si cita il numero di essi capitoli.

Segr. Fior. cap. I.
Capitoli quattro in terza rima, cioè dell'Occasione, della Fortuna, dell'Ingratitudine, e dell'Ambizione; ancor questi si citano giusta la loro numerazione (c).

Segr. Fior. Decen. I.
« *Segr. Fior. Decenn. tit.*
Decennali due in terza rima sopra le cose accadute in venti anni in Italia; il numero delle citazioni corrisponde a quello de'Decennali; — e l'abbreviatura *tit.* accenna il *titolo.* —

Segr. Fior. Nov.
Novella, che si cita senza verun' altra distinzione.

Segr. Fior. Mandr. I. 2.
« *Segr. Fior. Mandrag. prol.*
La *Mandragola* Commedia in prosa citata per atti, e per iscene, ed abbiamo per lo più adoperata l'edizione di Firenze del 1553. in 8. — Si cita anche il *prologo* coll'abbreviatura *prol.* —

Segr. Fior. Cliz. 2. 3.
« *Segr. Fior. Cliz. prol.*
La *Clizia* Commedia in prosa, di cui pure s'allegano gli atti e le scene, e di questa parimente abbiamo per lo più citata l'edizione di Firenze del 1537. in 8. (276) — Si cita anche il *prologo* coll' abbreviatura *prol.* —

Sen. Ben. Varch.
Traduzione de' Libri de' Benefizii di Seneca fatta dal Varchi. V. *Varch. Benef.*

Sen. Declam.
Volgarizzamento delle Declamazioni di Seneca. Testo a penna, che fu di *Baccio Valori* (277), ora nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato S. IIII. II. — In questa nuova impressione si cita l'esemplare impresso in Firenze dai Torchi di *Luigi Pezzati* l'anno 1832. in 8. ed i numeri aggiunti agli esempli così nuovi, come ai già allegati dagli Accademici, ne additano le pagine. —

Sen. Pist. B. V.
Sen. Pist. 10.
Sen. Art. liber. »
* *Sen. Pist. Art. lib.*
* *Sen. Art. lib.* 26.
Sen. Provvid.
* *Sen. Provvid.* 430.
Volgarizzamento delle Pistole di Seneca. Testo a penna, che fu di *Baccio Valori*, poi de' *Guicciardini*, e presentemente nella Libreria de' *Panciatichi* nella Scansia IV. segnato col numero 21. Nella presente impressione abbiamo citato anche la moderna edizione fatta da' *Tartini*, e *Franchi* in Firenze nel 1717. in 4. la quale è tratta dal Codice 58. del Banco LXXVI. della Libreria di San Lorenzo, il qual Codice è molto diversamente dettato da quello del *Valori* (278), ed i numeri corrispondono a quelli delle Pistole, una delle quali è allegata con ispezial intitolazione, cioè quella che tratta delle sette Arti Liberali, la quale nel Testo Latino è posta al numero 88. perchè separatamente è stampata nella stessa guisa che sta in quel Codice (d). Citasi anche il Trattato della Provvidenza posto dietro alle Pistole nella suddetta stampa.

Sen. Tranquil. »
Volgarizzamento del Trattato di Seneca della Tranquillità dell' animo fatto da *Tommaso Segni* nostro Accademico detto l'*Ardito* (e). Copia a penna

(a) Molti esempli non hanno alcuna citazione, e molti hanno un numero solo; e questo addita le pagine, come si può vedere alle voci *Bombardiera*, *Ossidione*, *Picca*, ed altre.

(b) Questi Capitoli sono *otto*, e non *sette*, e l' *ottavo* fu allegato anch' esso dagli Accademici, come si può vedere nella frase *Stare in errore*.

(c) Alla voce *Istoriato* questi Capitoli erano allegati così: *Segr. Fior. cap. Fortez*; ma avendo noi osservato che l' esempio addotto apparteneva al Capitolo della *Fortuna*, abbiamo emendata la citazione così: *Segr. Fior. Cap. Fortun.* Del resto, in questa nuova impressione qualche volta si è aggiunto all' abbreviatura, in luogo del numero del Capitolo, l' abbreviatura indicante il titolo del capitolo, che ivi si cita, come *Fort. Ingrat.* ec. cioè della *Fortuna*, dell' *Ingratitudine*, ec.

(276) Alcune di queste Opere furono tralasciate nell'Indice della passata impressione, quantunque fossero citate, come il *Principe*, i *Ritratti*, i *Capitoli* ec. delle quali pur si trovano gli esempli, come si può vedere alle voci ESPILAZIONE, ROMPERE ec. e l' *Asino d' oro* talvolta era confuso co' *Capitoli*, come alla voce EVITARE, e altrove.

(277) Questo Testo negli Originali degl' Indici delle prime impressioni era attribuito a Monsig. *Piero Strozzi* Segretario di Papa Paolo V. e Canonico della Basilica Vaticana; e solo nell' antecedente impressione fu attribuito a *Baccio Valori*.

(278) L' *Infarinato* vide *ambedue* questi Testi, sì quello di *Baccio Valori*, sì il Medíceo, e ne' suoi *Avvertimenti* si può vedere il suo giudizio intorno ad essi. Di questo *Volgarizzamento*, e del tempo, in cui fu trasportato dal Provenzale, parlano anche i *Deputati* nel Proemio delle loro *Annotazioni.* Si deono attribuire a sbaglio dello stampatore le parole, che si leggono nell' Indice della passata impressione in questo luogo, cioè: *Volgarizzamento delle Pistole di Seneca nella Guerra Giugurtina, Testo a penna di Alessandro Rinuccini*; essendo manifesto, che è uno scambiamento dal *Volgarizzamento di Salustio*, come mostrano gl' Indici delle prime stampe.

(d) Nessuno esempio s' incontra di questa *Pistola* addotto dagli Accademici coll' indicata intitolazione. Essa è stata allegata da qualcuno de' nostri predecessori; ed i numeri aggiunti agli esempli corrispondono a quelli delle pagine dell' edizione suddetta dei *Tartini, e Franchi.*

(e) Anche di questo *Volgarizzamento*, posto negli Indici fino dalla terza impressione, non si ha alcun esempio nel Vocabolario.

presso il Senatore *Alessandro*, e Cavaliere Fra *Bartolommeo Segni*, suoi figliuoli (279).

Senn. Ben. Rim. ant.
Senn. Ben. B. M.
Rime antiche di Sennuccio del Bene. V. Rim. ant. B. M.

Serap. B. V.
Serap. 25.
Volgarizzamento del Trattato delle Medicine semplici di Serapione. Testo a penna (280) che fu già di *Baccio Valori*, poi de' *Guicciardini*, al presente tra' MS. della Libreria de' *Panciatichi* nella Scansia VI. segnato col numero 23. In questa impressione molte volte abbiamo citato il numero delle pagine di questo Testo.

Serd. stor.
Serdon. stor. I. 17.
Serdon. Lett. Ind. 685.
« *Serd. Lett.* 849.
Traduzione fatta da Messer Francesco Serdonati delle Storie dell' Indie Orientali del Padre Giovan Pietro Maffei, ed alcune *Lettere* scritte dall'Indie. Si cita l' edizione fatta in Firenze da *Filippo Giunti* nel 1589. in 4. e i due numeri aggiunti agli esempii accennano il libro, e le pagine; e qualora s' incontra un solo numero, quello accenna semplicemente la pagina. — In questa nuova impressione noi abbiamo citato l'edizione suddetta. Qualcuno de' nostri predecessori, o aiutatori si è servito, accennandolo per lo più tra parentesi, della edizione fatta in Venezia per *Damian Zenaro* l'anno 1589. in 4. e di quella di Reggio 1826. —

Serm. S. Ag.
Serm. S. Agost. G. S. »
Serm. S. Agos. C. R.
« *Serm. S. Agost. Camm. Rin.*
« *Serm. S. Agost. D.*
Serm. S. Agos. 25.
Volgarizzamento de' Sermoni attribuiti a Sant' Agostino, fatto da Frate Agostino da Scarperia. Nelle precedenti impressioni furono citati due Testi a penna; il primo, che fu già di *Giovambatista Strozzi*; il secondo, che fu già dell'*Abbozzato* (a). Nella presente impressione abbiamo citato anche l' esemplare stampato in Firenze da *Domenico Maria Manni* l' anno 1731. in 4. e co' numeri aggiunti agli esempii abbiamo additato alcuna volta la pagina, alcuna volta il Sermone.

Serm. S. Bern.
Serm. S. Bern. P. D.
Volgarizzamento de' Sermoni di San Bernardo; Testo a penna, che fu già del *Pasciuto* (281).

Ser. Onest. Rim. ant. »
Rime antiche di Ser Onesto da Bologna. V. Rim. ant. Rim. ant. P. N. Rim. ant. B. M. e Rim. ant. F. R.

Ser. Pac. Rim. ant. »
Rime antiche di Ser Pace Notaio. V. Rim. ant. P. N. e Rim. ant. F. R.

Ser Prell. Rim. ant. »
Rime antiche di Ser Prello. V. Rim. ant. P. N.

Soder. Colt.
Soder. Coltiv.
Sod. Colt. 20.
Trattato della Coltivazione delle Viti di Giovanvettorio Soderini; si cita l' esemplare stampato in Firenze per *Filippo Giunti* l' anno 1600. in 4. ed anche la moderna edizione di *Domenico Maria Manni* del 1734. ed i numeri additano le pagine.

Sold. Sat.
Sold. Sat. I.
« *Sold. Sat. F. R.* 3.
Satire del Senator Iacopo Soldani manoscritte presso a *Manfredi Macigni* suo nipote, e nostro Accademico. Alcuna volta è stata citata anche un' altra Copia a penna di *Francesco Redi*, ora in mano del Balì *Gregorio Redi*. Il numero corrisponde a quello delle Satire. — In questa nuova impressione ci siamo serviti dell' esemplare impresso in *Firenze* da *Gaetano Albizzini* l' anno 1751: in 8. ed il numero aggiunto agli esempii addita quello della Satira. —

Soliloq.
Solil. S. Ag.
Volgarizzamento del Soliloquio attribuito da alcuni a Sant' Agostino; Testo a penna (282), che fu già del *Sollo*. — In questa nuova impressione si cita

(279) Questo *Volgarizzamento* non troviamo che sia mentovato da alcuno Scrittore; ora non si sa dove sia, o pure se sia perduto.

(280) Anche l' *Infarinato* vide questo medesimo Testo, e ne favella ne' suoi *Avvertimenti*.

(a) Oltre a questi Testi pare che fino dalla prima impressione gli Accademici ne allegassero un qualche altro da essi qui non ricordato; posciachè un numero non piccolo di esempli alla consueta abbreviatura *Serm. S. Agost.* ha aggiunto la cifra *D*; la quale, secondo l' usato, dee indicare il possessore del Testo ivi addotto.

(281) Di presente tra' MS. de' *Dini* non abbiamo trovato questo Testo, nè sappiamo dove sia, non potendo di certo affermare, se sia quello che abbiamo osservato nella Libreria del March. *Riccardi* segnato P. II. XII. e diviso in due volumi. L' *Infarinato* vide un Testo del *Volgarizzamento de' Sermoni di S. Bernardo* in mano a *Pier del Nero*, e che ora è nella Libreria de' *Guadagni*, segnato col numero 45. come si ricava da' suoi *Avvertimenti* (*).

(282) Questo parimente è uno di quei Codici, che non abbiamo ritrovato, e nè pure abbiam potuto usar diligenza per ricercarlo, non avendoci i Compilatori della passata impressione lasciata memoria alcuna in mano di chi fosse passato. Tre Testi del Volgarizzamento di questo Soliloquio si

(*) Il *Salviati* dice d' aver veduto un Testo non del *Volgarizzamento* de' SERMONI DI S. BERNARDO in mano di *Pier del Nero*, ma d' UN SERMONE DI S. BERNARDO, come può riscontrarsi leggendo nel Cap. XII. lib. II. de' suoi *Avvertimenti*.

Sol. S. Agos. G. D. * *Solil. S. Agost.* 129. * *Solil. S. Ag. cap.* 15.	l' esemplare impresso in Verona presso *Francesco Bernardi* l' anno 1830. in 16. per cura di *Paolo Zanotti;* ed i numeri aggiunti agli esempii accennano quelli delle pagine, o dei capitoli della prefata edizione. —
Sper. Oraz. *Sper. Dial.* *Sper. Pr.* « *Sper. prol.* * *Sper. Dial. Am.* * *Sper. Dial. Rett.*	*Orazioni e Dialoghi* (283) *di Messere Sperone Speroni;* si cita per lo più la stampa fatta in Venezia nelle Case de' Figliuoli d'*Aldo* l' anno 1550. in 8. e si allega anche il *Proemio* (a). — In questa nuova impressione, quanto alle *Orazioni,* si cita l'esemplare impresso in Venezia da *Roberto Meietti* l'anno 1596. in 4. additando co' numeri aggiunti agli esempli la pagina, ed anche talora il numero dell'Orazione, e la pagina. Quanto a'*Dialoghi;* si è adoperato, oltre alla prefata stampa d' Aldo del 1550, l' altra del medesimo del 1543; quella del *Meietti* del 1596. in 4. ed anche l'esemplare impresso in Padova, tra le Opere dell'Autore, l'anno 1740. pure in 4. e vi si è aggiunto per lo più il titolo del Dialogo. —
Spor. Gell.	*Sporta del Gelli.* V. *Gell. Sport.*
Spos. P. N. »	*Sposizione del Pater noster.* V. *Espos. Pat. Nost.*
Stan. Rab. Mac. *Stan. Rab. Mac.* 2.	*Stanze del Poeta Sciarra* appellate comunemente *Stanze della Rabbia di Macone* (284), stampate; si cita il numero delle stanze.
Stat. Mercanz. *Stat. Merc.*	*Statuti del Tribunale della Mercanzia;* Testo a penna originale nell' Archivio dell' Uffizio delle Riformagioni.
Stor. Aiolf. C. » *Stor. Aiolf. Acc.* » « *Stor. Aiolf.* « *Stor. Aiolf.* 224.	La *Storia d' Aiolfo,* ovvero *Le prodezze d' Aiolfo* (285). Testo a penna, che fu già dello *Stritolato,* di poi tra i MS. dell' Accademia.
Stor. Appol. Tir. *Stor. Appol. Tir. G. S.* »	*Volgarizzamento della Storia d' Appollonio di Tiro, e di Tarsia;* Testo a penna (286), che fu già di *Giovambatista Strozzi,* poscia in mano del *Guernito,* ora nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato O. III. IX.
Stor. Barl. A. 36.	*Volgarizzamento della Storia di Barlaam, e Giosafat.* Testo a penna (287) che

trovano nella Libreria del March. *Riccardi* segnati P. I. X. e P. III. I. e III. ma non sapremmo con certezza affermare, se tra questi vi sia quello del *Sollo* (*).

(283) Questi *Dialoghi* sono dieci. Il primo d' Amore; il secondo della Dignità delle donne; il terzo del Tempo del parto delle donne; il quarto della Cura famigliare; il quinto dell' Usura; il sesto della Discordia; il settimo delle Lingue; l' ottavo della Rettorica; il nono delle Lodi del *Cattaio* Villa della Signora *Beatrice Pia degli Obizi;* il decimo intitolato *Panico, e Bichi.*

(a) Qui gli Accademici hanno preso più d' un abbaglio. Innanzi tratto, nè le *Orazioni*, nè i *Dialoghi* hanno alcun *proemio,* o *prologo:* e tutti gli esempii che si leggono coll'abbreviatura *Sper. Pr.* (**) o *Sper. Prol.* appartengono a'*Dialoghi.* In secondo luogo, essendo la stampa d' *Aldo* mancante delle *Orazioni,* convien credere che per queste si sieno serviti d'altra stampa, cioè di quella fatta in Venezia da *Roberto Meietti* l' anno 1596. in 4. Siccome poi gli esempii suddetti coll' abbreviatura *Sper. Pr. o Sper. Prol.* si rinvengono nella Parte prima del Dialogo intitolato *Della Storia:* Dialogo che manca, con molti altri, all' edizione d' *Aldo;* e leggesi in quella del prefato *Meietti*, pure dell' anno 1596. in 4; così è giuocoforza il concludere, che gli Accademici si valsero anche di questa edizione Meiettiana. Di ciò se ne ha anche una prova nelle *V. Ciambella,* e *Colonnello,* che quantunque attribuite ai *Dialoghi,* pure non vi si ritrovano. Ben si ritrovano nella Parte seconda, e terza dell'*Apologia de' Dialoghi;* la quale sta in fine della soprammentovata edizione del *Meietti.* Inoltre è da avvertire che alcuni esempii attribuiti alle *Orazioni* vi si ricercherebbero indarno, spettando essi a' *Dialoghi.* Tali sono, a cagion d' esempio, quelli allegati alle voci *Affumicato, Belletto, Embrione, Lividezza,* ec.

(284) Queste *Stanze* non hanno veramente questo titolo, ma sono così denominate dal loro principio, che è il seguente:

» Io canterò la rabbia di Macone,
» Amor, doglie, e sospiri incancherati ec.

I primi Compilatori citando un luogo di queste *Stanze* alla voce *Gallinelle* ci notarono, che venivano comunemente attribuite a *Piero Strozzi* Maresciallo di Francia.

(285) Non sapremmo dire, perchè i passati Compilatori in questo luogo il dicano *Poema in prosa.* Pare che debba dirsi piuttosto un Romanzo, come la *Tavola Ritonda,* i *Reali di Francia,* la *Storia di Rinaldo da Montalbano,* e simili. Al presente non si trova tra i MS. dell' Accademia il Testo dello *Stritolato.* Avvene un altro al banco LXVII. della Libreria di San Lorenzo segnato col numero 34. il quale è diviso in capitoli, ed ha questa intitolazione: *Qui comincia la Storia del Duca d' Orlino, e d' Aiolfo suo figliuolo.* Alcuni Scrittori, che videro questo Romanzo, il chiamano la *Storia d' Aiolfo del Barbicone.*

(286) Anche l' *Infarinato* ebbe alle mani questo Testo, ed oltre all' averne dato il suo giudizio negli *Avvertimenti* disse, che era nel medesimo volume colla *Tavola Ritonda,* colla *Vendetta di Cristo,* colla *Vita di S. Maria Maddalena,* e col *Martirio di S. Eustachio* (***).

(287) Questo Testo è assai antico, e fu già di *Pier del Nero.* È scritto nel 1323. ed è unito con un Compendio d' una parte dell' *Antico Comentator di Dante*. Del resto questa *Storia* è volgarizzata o dal provenzale, o dall' antico Fran-

---

(*) Quest' Opera posta negli Indici fino dalla prima impressione, non fu mai spogliata, e tutte le voci, che si veggono nel Vocabolario colle accennate abbreviature, appartengono all' *Introduzione della Virtù,* a cui noi le abbiamo restituite, salvo la voce *Accontare,* che porta tuttavia l' antica abbreviatura. Essa leggesi alla pag. 262. della stampa fattane in Firenze l' anno 1836.

(**) Il Gamba nella sua *Serie de' Testi di lingua* sotto il numero 932. narra d' aver cercato questi esempii nel *prologo* della *Canace* celebre Tragedia dell' Autore, e non avendoli trovati, dice restargli dubbio che debba intendersi *Speroni Prose.* Ora il dubbio parci tolto.

(***) Questo Testo, come una gran parte di quelli che furono di *Giovambatista,* e *Carlo Strozzi,* si conserva al presente nella Magliabechiana al Palch. II. segnato col num. 68: ed è il solo che fu spogliato dagli Accademici, i quali presero abbaglio, allorchè il dissero nella Libreria del Marchese *Riccardi.*

Stor. Barl. 28.	anche di presente si conserva tra i manoscritti dell' Accademia. Se ne allegano le pagine, siccome ancora quelle dell' esemplare tratto in gran parte da esso, e modernamente stampato in Roma presso *Giovammaria Salvioni* nel 1734. in 4. del quale ancora alcuna volta ci siamo serviti nella presente impressione. — In questa nuova impressione, oltre all' edizione suddetta, talora si cita anche la ristampa fattane in Roma presso *Carlo Mordacchini* l'anno 1816. in 8. ed i numeri ne segnano le pagine. —
Stor. Europ.	*Storia d' Europa.* V. *Giambull. Stor. Europ.*
Stor. Monal.	*Storia, o vero Diario del Monaldi.* V. *Diar. Monal.*
« *Stor. Nerb.* (a)	
Stor. Nerbon. *Stor. Nerbon. Strad.*	*Volgarizzamento della Storia Nerbonese*, in cui si tratta de' Paladini più moderni. Testo a penna, che fu già dello *Stradino* (288).
Stor. Pist. *Stor. Pist.* 20.	*Storie Pistolesi*, ovvero *delle cose avvenute in Toscana dal MDCCC. al MDCCCXLVIII.* In tutte le precedenti impressioni si cita a pagine l' esemplare stampato da' *Giunti* di Firenze l' anno 1578. in 4. Nella presente ci siamo serviti anche della moderna ristampa fattane pe' *Tartini, e Franchi* nel 1733. pure in 4. ma i numeri indicanti le pagine corrispondono sempre a quelle della sopraddetta edizione de' *Giunti*, i quali numeri per maggior comodo di riscontrare gli esempii sono stati apposti nel margine di questa moderna ristampa.
Stor. Rin. Montalb. *Stor. Rin. Montal. C.* » « *Stor. Rinald. Montalb.*	*Volgarizzamento della Storia di Rinaldo da Montalbano.* Testo a penna (289) che fu già dello *Stritolato*, dipoi tra' MS. dell' Accademia.
Stor. S. Eug. *Stor. S. Eugen. B. V.* » * *Stor. S. Eugen.* 383.	*Volgarizzamento della Storia di S. Eugenia* (290). Testo a penna, che fu di *Baccio Valori* (291), poi de' *Guicciardini*, ora nella Libreria de' *Panciatichi*. Si cita ancora l' edizione di essa fatta modernamente nel 1735. in 4. da *Domenico Maria Manni* nel IV. Tomo delle Vite de' Santi (b).
Stor. S. Eustach. *Stor. S. Eustach. B. V.* » « *Stor. S. Eustach.* 278.	*Volgarizzamento della Storia, o Leggenda di S. Eustachio.* Testo a penna, che fu già di *Baccio Valori* (292), poi de' *Guicciardini*, al presente nella Libreria de' *Panciatichi*. — In questa nuova impressione si cita a pagine l' esemplare impresso nel 1734. in 4. da *Domenico Maria Manni* nel III. Tomo delle *Vite de' Santi* (c). —
Stor. S. Margher.	*Volgarizzamento della Storia di Santa Margherita.* V. *Vit. S. Margher.*
Stor. S. Onofr.	*Volgarizzamento della Storia di Sant' Onofrio.* V. *Lib. Op. div.*
« *Stor. S. Onofr.* 143.	*Storia di S. Onofrio.* Si cita a pagine l' esemplare stampato in Firenze da *Do-*

cese Linguaggio, come crede anche l' *Infarinato*, il quale ne vide un Testo di Don *Silvano Razzi*.

(a) Questa abbreviatura si trova alla voce *Fodero*, ed alla voce *Travata* allegata da Napoli sull' innanzi della Crusca, nè sapremmo dire che Opera potesse essere, se già non dovesse leggersi *Stor. Nerb.* Nella terza impressione lo stesso esempio era allegato con questa abbreviatura: *Stor. Nat.*

(288) Il Testo di questo *Volgarizzamento*, veduto dall' *Infarinato*, e mentovato negli *Avvertimenti* era del *Sollo*, nè si può dire, se fosse il medesimo di quello dello *Stradino*, poichè i Compilatori non ci dissero in mano di chi questo passasse. Tra i MS. della Libreria de' *Pandolfini* abbiamo veduto un Testo di questo Romanzo segnato col numero 118. e scritto l' anno 1487. da *Vivіano di Niccola Viviani*, in fine del quale si legge, che questo Libro fu composto da *Uberto di S. Martino*, e traslatato di Francese in italiano da *Andrea di Iacopo da Barberino*.

(289) Un Testo di questo antico Romanzo veduto dall' *Infarinato* era dello *Stradino*, e non sappiamo dire, se sia il medesimo di quello dello *Stritolato*, che ora più non è tra i MS. dell' Accademia. Il medesimo crede negli *Avvertimenti*, che questo Libro sia stato tradotto nello stesso tempo che *Franco Sacchetti* scriveva le sue Novelle.

(290) I Compilatori della precedente impressione alcuna volta intitolarono questa *Storia* così: *Pass. S. Eug.* cioè *Passione di S. Eugenia*, ma ora noi secondo la presente abbreviatura abbiamo uniformato tutte le citazioni.

(291) Questa *Storia*, o *Leggenda* peravventura è tratta dal medesimo Testo di *Baccio Valori* intitolato: *Leggende di Sante*, di cui sopra abbiamo favellato. *Domenico Maria Manni*, nella Prefazione al Tomo IV. delle *Vite de' Santi*, crede che qualche esempio sia attribuito ad essa *Leggenda* erroneamente, come quello citato alla voce LAVEGGIO, il quale si trova nella *Vita*, o *Leggenda di S. Anastasia*.

(b) Nessun esempio si ha nel Vocabolario degli Accademici di questa *Storia*, onde è manifesto che essa non fu citata nè su MSS. nè sullo stampato, sul quale però citasi a pagina in questa nuova edizione. Quello che si allega alla voce LAVEGGIO appartiene realmente alla Vita di *S. Nastasia*, come avvertì il *Manni*, e può vedersi alla pag. 305. di questa *Vita* stampata nel Tomo IV. delle suddette *Vite de' Santi*.

(292) L' *Infarinato* vide la *Vita*, o *Martirio di S. Eustachio* in un Testo di *Giovambatista Strozzi*, di cui abbiamo fatto menzione più sotto, parlando della *Tavola Ritonda*. Questa *Leggenda* nel 1734. è stata data alla luce da *Domenico Maria Manni* nel Tomo III. delle *Vite de' Santi* tratta da un antico Testo a penna dell' Abate *Bargiacchi*.

(c) Quest' esemplare fu citato altresì dagli Accademici, come si può vedere dalla voce *Domineddio*. Esso per altro è diverso di lettura dal Testo a penna citato dagli antichi Accademici, secondo che si ritrae dagli esempli, che essi allegarono.

	menico Maria Manni l' anno 1735. in 4. nel Tomo IV. delle *Vite de' Santi* (a). —
Stor. S. Padr.	*Storie di Santi Padri.* Testo a penna, che fu già di *Baccio Valori* (293), poi de' *Guicciardini*, ora nella Libreria di *Niccolò Panciatichi* nella Scansia V. segnato col num. 7.
Stor. Tobb. *Stor. Tobb. M. C.* * *Stor. Tob.* 12.	*Volgarizzamento della Storia di Tobbia.* Testo a penna, che fu già di *Matteo Caccini*, e che ora si conserva tra i Libri MS. dell' Accademia (294). — In questa nuova impressione si cita l' edizione fattane in Livorno l'anno 1799, in 8. da *Gaetano Poggiali*; ed i numeri apposti agli esempii così delle nuove citazioni come di quelle della Crusca, ne accennano le pagine. —
Strum. Pacial. *Strum. de' Pacial.*	*Strumento de' Paciali.* V. *Ordin. Pacial.*

T

Tac. Davanz.	*Volgarizzamento di Cornelio Tacito* fatto da *Bernardo Davanzati* V. *Dav. Tac.*
Tanc.	*Tancia*. Commedia di *Michelagnolo Buonarroti.* V. *Buon. Tanc.*
	Alcune *Opere di Torquato Tasso*, cioè:
Tass. Ger. *Tass. Gerus.* I. 34.	*Gerusalemme liberata.* Poema, di cui si allegano i numeri de' canti, e delle ottave.
Tass. Amin. 2. I. *Tass. Amin. Cor.* « *Tass. Am. prol.*	*Aminta*, Favola boschereccia in versi, la quale si cita per atti e per iscene, e si citano anche i Cori di ciaschedun atto; — ed anche il prologo. —
Tass. Lett. 7. * *Tass. Lett. fam.* 29.	*Lettere*, che si citano a pagine.
Tass. Rim. 257.	*Rime*, le quali parimente si citano a pagine. In questa impressione ci siamo per lo più serviti della moderna edizione dell' Opere di *Torquato Tasso* fatta in Firenze pe' *Tartini*, e *Franchi* l' anno 1724. in sei volumi in foglio, nella quale edizione la *Gerusalemme* si trova nel volume I., l' *Aminta*, e le *Rime* nel II. e le Lettere nel V.
Tav. Dicer.	*Tavola di Dicerie.* V. *Lib. Dicer.*
Tav. Rit. *Tavol. Rit.* *Tavol. Riton. G. S.*	*Volgarizzamento del Libro de' Cavalieri Erranti*, detto comunemente la *Tavola Ritonda.* Se ne citano due Testi a penna; uno, che fu già di *Giovambatista Strozzi* (295); l' altro, che è nella Libreria di San Lorenzo (296) al Banco XLIV. segnato col num. 27.
Teol. Mist. *Teol. Mist. G. T.* »	Libro intitolato *Teologia Mistica.* Testo a penna, che fu già dell' *Intriso* (297).

(a) La stampa di questa Storia, avvegnachè non ricordata degli Accademici, fu da essi certamente adoperata, come si ritrae dalla voce *Cellolina*. Del restante la lezione di essa è diversa dalla *Storia di S. Onofrio*, citata fino dalle prime impressioni sul Testo che fu già di *Pier del Nero*, alle voci *Corpicello*, e *Mortorio*: nella prima coll' abbreviatura: *Lib. Op. div. Stor. S. Onofr.* nell' altra: *Stor. S. Onofr.*

(293) Dal medesimo *Infarinato* si ricava, che queste *Storie di Santi Padri* erano nel medesimo Testo a penna di *Baccio Valori*, in cui erano le Leggende delle Sante qui sopra mentovate, e conteneva ancora una descrizione dell' Inferno, del Purgatorio e del Paradiso, il qual Codice a giudizio del medesimo, che ne favella negli *Avvertimenti*, è di antica dettatura, e di buona ortografia. Queste *Storie* non si deono confondere colle *Vite de' Santi Padri*, delle quali favelleremo più sotto.

(294) Questo Codice contiene alcune altre cose oltre la *Storia di Tobbia*, e fu spogliato dallo *Stritolato* insieme con un altro Testo, che fu di *Marcello Adriani.*

(295) Questo Testo, che ora non sappiamo dove sia, fu veduto anche dall' *Infarinato* (*) il quale attesta, che era il più compito tra quelli dello *Stradino*, di *Pier del Nero*, e di *Marcello Adriani*, che parimenti aveva veduti; ed aggiunge, che la *Tavola Ritonda* dello *Strozzi* era legata in uno stesso volume colla *Vendetta di Cristo*, *Vita e Miracoli di S. Maria Maddalena*, *Vita di S. Alessio*, e *Martirio di S. Eustachio*. Il Testo di *Pier del Nero* è ancora tra i MS. de' *Guadagni* segnato col numero 153. ed è assai antico, ma mancante in principio. Può essere, che alcuno de' due Testi della *Tavola Ritonda*, che si conservano nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnati R. I. II. e R. II. XXV. sia fra quelli mentovati dall' *Infarinato*.

(296) Benchè nell' Indice della passata impressione non sia stato mentovato questo Testo, nondimeno *Francesco Redi* attesta d' aver tratti da esso gli spogli di molte voci, i quali spogli si conservano ancora tra le Scritture di nostra Accademia.

(297) I passati Compilatori non dissero in mano di chi passasse questo Testo, onde non possiamo qui darne notizia alcuna (**).

———

(*) Il Testo veduto dall' *Infarinato* è quel medesimo, di cui abbiamo favellato nella contrannota alla nota 286. di questa Tavola. Esso si conserva presentemente, come abbiamo detto, nella Magliabechiana al Palch. II. segnato col num. 68.

(**) Due Codici di quest' Opera si conservano al presente nella Magliabechiana; l' uno al Palch. IV. segnato col numero 103., e l' altro al Palch. VIII. segnato col numero 43.; e noi colla scorta loro abbiamo potuto purgare il Vocabolario di due

Teseid.	*Teseide del Boccaccio.* V. *Bocc. Teseid.*
Tesorett. *Tes. Brun.*	*Tesoretto di Ser Brunetto Latini.* V. *Brun. Tesorett. Tesoro di Ser Brunetto Latini.* V. *Brun. Tes.*
Tes. Pov. P. S.	*Tesoro de' Poveri di Pietro Spano.* V. *P. S. Tes. Pov.*
Tolom. Lett. *Tolom. Lett.* 34.	*Lettere di Messer Claudio Tolomei* (298). Nella presente impressione abbiamo alcuna volta citato l' esemplare stampato in Venezia presso *Domenico, e Cornelio de' Niccolini* l'anno 1559. in 8. additandone le pagine (a). — In questa nuova impressione si è citato per lo più, come la più corretta, la prima edizione fatta in Venezia da *Gabriel Giolito de' Ferrari* l' anno 1547. in 8. ed i numeri aggiunti agli esempli il primo addita il libro; il secondo la lettera di ciascun libro da noi a tale effetto numerate, ed anche qualche volta la pagina. —
Tratt. Adorn. don.	*Trattato degli Adornamenti delle donne.* V. *Lib. Ornam. don.*
Tratt. Avem.	*Trattato dell' Avemaria.* V. *Lib. Op. div.*
Tratt. Benviv.	*Trattato di Ben Vivere, o della Maniera di viver bene.* Testo a penna (299).
Tratt. Cast.	*Trattato sopra la Castità.* Testo a penna (300).
Tratt. Cons. *Tratt. Cons. R.* »	*Trattato del Consiglio.* Testo a penna di *Francesco Redi*, ora del Balì *Gregorio Redi.*
« *Tratt. Cons.* *Tratt. Consol.* *Tratt. Consol. R.* »	*Trattato di Consolazione.* Testo a penna pur di *Francesco Redi*, ora in mano del Balì *Gregorio Redi.* Talora è citato un altro Testo a penna, che fu dello *Stritolato*, ed ora è tra' MS. dell' Accademia (b).
Tratt. Equit. *Tratt. Equit. R.* »	*Trattato dell' Equità.* Testo a penna de' sopraddetti *Redi.*
Tratt. Fr. Gio. Marign.	*Trattato di Fra Giovanni Marignolli.* V. *Lib. Op. div.*
Tratt. Giamb.	*Trattato delle Lettere del Giambullari* (301) (c).

(298) Tacquero parimenti i Compilatori passati l' edizione delle *Lettere del Tolomei* da loro adoperata.

(a) Benchè si affermi dagli Accademici di additarne le pagine, nondimeno egli è certo che tutti gli esempii allegati da essi, o da essi numerati con un sol numero, come può vedersi alle voci *Inamarire, Ingannuzzo, Invidiatrice*, ec. tutti additano il libro, e non la pagina, salvo quello riportato alla voce *Prosatore*, e l' altro alla voce *Oscurezza*, che non indica, forse per abbaglio dello Stampatore, nè la pagina, nè il libro. Gli esempii poi che hanno due numeri, recati alle voci *Poetizzare*, e *Rilassamento*, col primo additano il libro, e col secondo la pagina dell' edizione suddetta.

(299) Sebbene manca questa abbreviatura nelle passate impressioni, pur molte volte si trova citato questo Testo, come alle voci DILETTABILISSIMO, FORNACE, GIUNARE, INFANZIA, INGEGNO ec. Crediamo che sia cavato da un Testo a penna della Libreria di *Francesco Redi* ora presso il Balì *Redi* (*); e sapendo ancora che in Roma nella Libreria Vaticana è un Codice in lingua Provenzale segnato col numero 4799. intitolato *Documenti per ben vivere*, conghietturiamo che questo *Trattato* sia qualche volgarizzamento di alcuna Operetta contenuta in quel Codice.

(300) Parimenti questa abbreviatura mancava nella passata impressione, dove pur si cita questo *Trattato* alla voce DENTATURA, e altrove; di esso però non possiamo dare notizia alcuna, non avendolo giammai veduto.

(b) Tutti gli esempli attribuiti a questo *Trattato*, appartengono al *Trattato della Miseria dell' uomo* di *Bono Giamboni*, citato altresì sotto l' abbreviatura *Tratt. Giamb.* e spiegato erratamente pel *Trattato delle lettere del Giambullari*, come si dirà appresso.

(301) Il *Guernito* aggiunse questo *Trattato* nell' Indice della passata impressione senza darcene veruna più distinta notizia, onde non sappiamo se il *Giambullari* qui notato sia l' Autore, o pure il posseditore di questo Testo. Alcuni credono che questo *Trattato* sia quello che compose il *Giambullari*, intitolato: *Della Lingua che si parla e si scrive in Firenze*, che fu stampato da *Lorenzo Torrentino* in 8. senza nota dell' anno, insieme col *Dialogo di Giovambatista Gelli sopra la difficoltà dell' ordinare la detta Lingua*, ma per molte ragioni nol crediamo, e principalmente perchè da alcuni esempii da esso tratti, come son quelli citati alle voci DISSECCARE, LIMOSO, TRIBULAZIONE ec. si può conghietturare, che questo *Trattato* contenga cose spirituali.

(c) L' abbreviatura *Tratt. Giamb.* era da spiegare: *Trattato del Giamboni*, e non come fecero qui gli Accademici. Si è dunque con tale citazione allegato il *Trattato della Miseria dell' uomo* di *Bono Giamboni*, pubblicato dal D. *Francesco Tassi* in Firenze l' anno 1836. in 8. presso *Guglielmo Piatti*. Alle pagine di questa edizione corrisponde la numera-

---

grossi abbagli; il primo alla voce *Abilità*, e l'altro alla voce *Fontale*. Del resto, quest' Opera scritta in latino da *Ugo da Balma Certosino*, come si ha dal *Fabricio*, fu volgarizzata (cosa non avvertita da altri che noi sappiamo) da Messer *Domenico da Montechiello* conforme a quanto ne fa sapere *Feo Belcari* nel cap. XII. della Vita del *B. Giovanni Colombini.*

(*) È cosa indubitata, avendone noi riscontrati gli esempli con esso Testo, il quale ora si conserva nella Laurenziana. Del rimanente questo *Trattato* non fu volgarizzato dal Provenzale, ma dal Francesco; ed è una parte (ed una parte sono pure i Trattati seguenti: di *Castità*, di *Consiglio*, d' *Equità*, d' *Intendimento*; de' *Peccati mortali*, di *Pietà*, di *Sapienza*, delle *Virtù Cardinali*, e d' *Umiltà*) dell' Opera di Frate *Lorenzo* recata a volgare da *Zucchero Bencivenni*, della quale noi abbiamo favellato nella contrannota alla nota 162. di questa Tavola.

Tratt. Gov. Famigl. *Tratt. Gov. Fam. P. D.* » *Tratt. Gov. Fam. V.* 28.	***Trattato del Governo della Famiglia.*** Testo a penna, che fu del *Pasciuto*, e che ora parimente tra' MS. de' *Dini* si conserva (302). Alcuna volta abbiamo citato un altro Testo di pari antichità, che si conserva tra i MS. de' *Venturi*, del quale talora abbiamo additato le pagine.
« *Tratt. Int.* *Tratt. Intend.* *Tratt. Intend. R.* »	***Trattato dell' Intendimento.*** Testo a penna di *Francesco Redi*, ora del Balì *Redi*.
Tratt. Ornam. don.	***Trattato degli ornamenti delle Donne.*** V. *Lib. Adornam. don.*
Tratt. Pat. Nost.	***Trattato sopra 'l Pater Noster.*** V. *Espos. Pat. Nost.*
Tratt. Pecc. mort.	***Trattato sopra i Peccati mortali.*** Testo a penna, che fu già di *Vincenzio Barducci* nostro Accademico; dipoi in mano di *Pierandrea Forzoni Accolti* pur nostro Accademico detto il *Sincero* (303).
Tratt. Piet. *Tratt. Piet. R.* »	***Trattato della Pietà.*** Testo a penna de' mentovati *Francesco*, e Balì *Gregorio Redi*.
« *Tratt. Pol.* *Tratt. Polit.*	***Trattato di Politica.*** V. *Lib. Repub.*
Tratt. Repub.	***Trattato di Repubblica.*** V. *Lib. Repub.*
Tratt. S. Agos.	***Volgarizzamento d' un Trattato di Sant' Agostino.*** Testo a penna (304).
Tratt. Sagram.	***Trattato de' Sagramenti.*** V. *Lib. Sagram.* (c).
Tratt. Sap. *Tratt. Sap. R.* »	***Trattato di Sapienza.*** Testo a penna di *Francesco Redi*, poi del Balì *Gregorio Redi*.
Tratt. Segr. cos. donn.	***Trattato delle segrete cose delle Donne*** (305). Testo a penna de' sopraddetti.
Tratt. Virt. Card.	***Volgarizzamento d' un Trattato delle virtù Cardinali*** (306). Testo a penna.

zione aggiunta agli esempli dalla F in giù; e l' abbreviatura è stata ridotta a questo modo: *Giambon. Mis. uom.*; e si è tenuto nella lezione il costume accennato già nella nota posta in quest' Indice all' Operetta: *Introd. Virt.* A questo Trattato della *Miseria dell' uomo* spettano altresì non pochi esempii attribuiti dalla Crusca al *Trattato della Consolazione, e del Consiglio*; e noi già gliene abbiamo restituiti parecchi.

(302) Questo Testo è in foglio, e sembra scritto sul principio del 1400. È diviso in quattro parti per soddisfare a quattro domande, che ivi si suppongono fatte da una madre di famiglia a un suo direttore, o Padre spirituale; la prima, come si debba usare l' anima; la seconda, che si debba fare del corpo; la terza come si debbano usare i beni temporali; la quarta, come si debbano educare i figliuoli. È scritto purgatamente, e ripieno di ottimi insegnamenti e di dottrina; le quali cose abbiamo voluto notare, perchè altri nol confonda col *Trattato del governo della Famiglia d' Agnolo Pandolfini*. Il Testo *Venturi* è mancante in fine. Un altro Testo ne rammenta il *Redi* nelle *Annotazioni al Ditirambo* presso di sè.

(303) Benchè così si legga nell' Indice stampato della passata impressione, nondimeno nell' originale di esso il *Guernito* aveva scritto, che era in sua mano. Può essere che questo *Trattato* sia tradotto dal provenzale, essendone stato osservato un Codice scritto in questa Lingua nella Libreria Vaticana.

(304) Manca questa abbreviatura nell' Indice della passata impressione, quantunque pur alcuna volta si trovi, come alla voce *Stentato*. Crediamo che sia forse alcuna di quelle Opere, che sopra si sono accennate col titolo di *Scal. S. Agos.* o *Solil. S. Agos.* (*)

(c) Di qui si vede che gli Accademici della quarta impressione credevano che questo *Trattato* fosse una cosa medesima coll' altro citato sopra un Testo a penna di *Pier del Nero* coll' abbreviatura: *Lib. Sagram.*, ma non è; conciossiachè noi abbiamo trovato che de' cinque esempii allegati, come tolti da questo *Trattato*, alle voci *Confermazione*, *Corpusdomini*, *Ordinato*, e *Ordine*, tre appartengono al *Trattato*, che essi allegarono sopra un Testo di *Francesco Redi*, che ora si conserva nella Laurenziana, coll' abbreviatura *Lib. dod. artic.* e gli altri due a un Capitolo intitolato le *Credenze de' sette Sacramenti, che si contengono nel decimo articolo*, che vien subito appresso al detto *Libro de' dodici articoli*; anzi sembra che ne formi parte.

(305) Nel Testo di *Maestro Aldobrandino* di *Pier del Nero*, ora tra' MS. de' *Guadagni* segnato col num. 141. si legge in fine un *Trattato de' segreti delle donne*, che forse è il medesimo di quello qui citato.

(306) Questa abbreviatura manca nell' indice della passata impressione, sebbene si trova alle voci *Onire*, *Piombino*, e altrove. Crediamo che sia un Testo, che ora è tra i MS. del Balì *Redi*, in cui si dice, che questo *Trattato* era stato scritto in latino da *S. Tommaso d' Aquino* (**).

(*) È certamente quella accennata col titolo di *Scal. S. Agost.* come può vedersi alla voce *Spazzamento*, la cui abbreviatura noi abbiamo ridotta alla consueta di *Scal. Claustr.* Del resto, due passi si leggono tuttavia in questo Vocabolario sotto il titolo di *Tratt. S. Agost.* e nessuno appartiene a questo immaginato *Trattato*. Ciò sono alle voci *Stentato*, e *Transitoriamente*. Il primo, dopo lungo e penoso cercare, l' abbiamo rinvenuto, non è molto, nel *Confessionale di S. Antonino*; l' altro, abbiamo potuto conghietturare dal contesto che appartenga alla *Città di Dio*. Infatti nella seconda e terza impressione portava la semplice citazione di *S. Agost.*, e solo nella quarta, non si sa su qual fondamento, vi venne anteposto *Tratt.* quando era da accodarvi *C. D.*

(**) Chi vi scrisse così, vi scrisse quel che non era; posciachè questo *Trattato* non è che uno dei tanti trattatelli che fanno parte dell' Opera di Frate *Lorenzo* volgarizzata da *Zucchero Bencivenni*, da noi altra volta menzionata. Ben è vero che delle venti voci, che dagli Accademici si allegano come tratte da esso, non più che sette gli appartengono; spettando le altre 13. ad altri *Trattati*; cioè sette a quello d' *Umiltà*; quattro a quello di *Fortezza*; una a quello d' *Equità*; e l' altra ad altro *Trattato*, che ora non sapremmo indicare.

Tratt. Viz.
Tratt. Virt. e Viz. R. »
Trattato delle virtù e de' vizii. Testo a penna de' mentovati *Francesco*, e Bali *Redi.*

Tratt. Umil.
Trattato d' Umiltà (307). V. *Espos. Pat. Nos.*

Trinuz.
La *Trinuzia* Commedia del *Firenzuola*. V. *Fir. Trin.*

Tull. Lett. Quin.
Tull. Pist. Quin.
Volgarizzamento d' una Lettera di Tullio a Quinto. V. *Pist. Cic. Quin.*

Tusc. Cic.
* *Tusc. Cic.*
Volgarizzamento delle Quistioni Tuscolane di Cicerone (308). Testo a penna. — In questa nuova impressione noi abbiamo citato la stampa di questo Volgarizzamento fatta in Venezia per opera di *Fausto da Longiano* l' anno 1544. in 8. (d) appresso *Vincenzio Vaugris.* —

V

Val. Mass.
Val. Mass. G. S.
Val. Mass. P. S.
Volgarizzamento di Valerio Massimo. Se ne citano due Testi a penna; uno, che fu di *Giovambatista Strozzi* (309); l' altro, che fu già dell' *Agghiacciato*, dipoi presso il *Guernito*, ora nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato Q. II. XXVI.

Opere varie di Messer Benedetto Varchi, cioè:

Varch. Stor.
Varch. Stor. Lett. Ded.
Varch. Stor. Proem.
Varch. Stor. I. 30.
Storia Fiorentina divisa in Libri 15. Nella passata impressione fu citata una Copia a penna, che era già presso del Senator *Leonardo Tempi* nostro Accademico (310), dipoi in mano de' suoi discendenti. Nella presente abbiamo citato la moderna edizione del 1721. in foglio colla data di Colonia, allegando il numero del libro, e delle pagine, e si cita ancora la *Lettera Dedicatoria al Duca Cosimo*, e 'l *Proemio.*

Varch. Lez.
Varch. Lez. 70.
Varch. Lez. Pitt.
Varch. Lez. Scult.
Varch. Lez. Poes.
Varch. Lez. sop. Dant.
« *Varch. Lez. am.* 331.
Lezioni dette nell' Accademia Fiorentina raccolte in un volume, e stampate in Firenze per *Filippo Giunti* l' anno 1590. in 4. Queste Lezioni, che sono trenta, sono citate con apporre il numero delle pagine della suddetta edizione; e talvolta anche si accenna il Titolo, o sia l' Argomento di esse, come spezialmente è stato fatto in quelle sopra la Pittura, la Scultura, la Poesia, sopra Dante, e simili.

Varch. Ercol.
Varch. Ercol. 60.
Ercolano, o sia il *Dialogo sopra le lingue.* Si cita l' edizione de' *Giunti*, di Firenze del 1570. in 4. allegandone il numero delle pagine; talora però nella presente impressione ci siamo serviti della moderna ristampa fattane pure in Firenze da' *Tartini*, e *Franchi* nel 1730. in 4. Il numero aggiunto alle citazioni sempre corrisponde alle pagine dell' edizione de' *Giunti*, che è stato inserito anche nel margine della moderna impressione suddetta.

Varch. Rim.
Varch. Rim. Pastor.
Varch. Son. Past. 147.
Varch. Rim. burl. I. 23.
Rime, cioè Volumi due di *Sonetti* stampati in Firenze per *Lorenzo Torrentino* il primo nel 1555. il secondo nel 1557. ambedue in 8. Tra queste sono anche i *Sonetti Pastorali*, i quali talvolta con questa più speziale denominazione sono citati (a). Un volume di *Sonetti Spirituali*

(307) I passati Compilatori crederono, che il *Trattato* così intitolato fosse il medesimo, che l' *Esposizione del Pater noster* (*), nondimeno alcuna volta anche in questa guisa il citarono, come si può vedere alla voce *Bistornare*, e altrove.

(308) Questa abbreviatura fu tralasciata nell' Indice della passata impressione, quantunque si leggesse alle voci *Concorso*, *Corpuzzo*, ed altre. Questo Testo forse è uno di quelli veduti e spogliati dallo *Stritolato*, dagli scritti del quale, riposti tra le Scritture dell' Accademia, si legge che il possedeva *Giovambatista Ubaldini*, e che era stato copiato per mano di *Bonaccorso di Filippo Adimari* nel 1470.

(d) Comechè questa stampa sia talora di lettura qua e là alcun poco differente dai due codici, che si conoscono di questo Volgarizzamento, l' uno posseduto dalla Barberiniana di Roma; e l'altro, per grazioso dono del Sig. Marchese *Luigi Tempi*, dalla Medicea Laurenziana; pure egli è indubitato (e ben lo fe' conoscere *Giuseppe Montani* nell' Antologia di Firenze, *Aprile* 1831. pag. 102.), che essa viene da un medesimo fonte. Inoltre è da notare che presero abbaglio que' biografi di *Fausto*, che lo fecero traduttore di un' Opera, della quale non fu che editore.

(309) Il *Valerio Massimo* dello *Strozzi* fu copiato da *Nero di Filippo del Nero* l' anno 1447. e di esso fa molta stima l' *Infarinato* negli *Avvertimenti*. Non sappiamo dove sia al presente, se per avventura non fosse quello che è tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* segnato col numero 166.

(310) Nelle prime edizioni del Vocabolario non fu citata la *Storia del Varchi*, onde solo nell' indice dell' antecedente si trova aggiunta la notizia di questo MS. di mano del *Guernito*. Il nome però del Senator *Tempi* da lui fu lasciato in bianco nell' originale; e sebbene nella stampa fu poi posto *Lionardo*, nondimeno dubitiamo che vi sia errore, perchè nel Catalogo degli accademici non si trova *Lionardo Tempi*; ma di questo Casato si trova solamente *Orazio*, che fu ammesso nell' Accademia non molto dopo la seconda Riforma.

(a) Di questi due volumi non fu spogliato che il primo, come abbiamo potuto assicurarci con un diligente riscontro di tutti gli esempii tratti dalle *Rime del Varchi*.

(*) Che il *Trattato d' Umiltà* non sia la stessa cosa dell' *Esposizione del Pater noster*; ma un piccol *Trattato* dei molti componenti quest' Opera (che è parte d' un' Opera maggiore); noi l' abbiamo già avvertito nella contrannota alla nota 107. di questa Tavola: onde rimettiamo ad essa i nostri lettori.

stampato in Firenze presso i *Giunti* nel 1573. in 4. (b) Le *Rime burlesche* impresse nel primo volume delle Opere Burlesche del *Berni*, ed altri Autori stampato prima in Firenze pe' *Giunti* nel 1548. in 8. e poi colla data di Firenze, o di Londra nel 1723. pure in 8. Tutte queste Rime si citano per lo più a pagine, e solamente nelle Rime burlesche, oltre al numero delle pagine, è aggiunto anche quello che accenna il primo volume della suddetta Raccolta (311).

Varch. Suoc. I. 2.
Varch. Suoc. Lett. Ded.
La *Suocera* Commedia in prosa stampata in Firenze presso *Bartolommeo Sermartelli* nel 1569. in 8. della quale si citano gli atti e le scene, ed è anche allegata la *Lettera Dedicatoria al Duca Cosimo*. — In questa nuova impressione noi abbiamo adoperato la ristampa fattane in Napoli verso il 1720. in 12. colla finta data di Firenze. —

Varch. Gramm.
La *Grammatica*, o sia *Trattato sopra la Grammatica Toscana*. Testo a penna (312).

Varch. Proporz. »
« *Varch. Tratt. Proporz.*
Varch. Lett. Pittag. »
Varch. Giuoc. Pittag.
Trattato delle Proporzioni, e *Proporzionalità*, il quale serve per ispiegazione del *Giuoco di Pittagora* (313). Testo a penna che fu di *Francesco Redi*, ora in mano del Balì *Redi*. Nella presente, impressione abbiamo adoperato una Copia a penna, che fu già tra i manoscritti de' *Valori*, poi de' *Guicciardini*, e presentemente nella Libreria del *Lieto*.

Varch. Espos. Prov. »
Esposizione di Proverbii Volgari. Testo a penna, che fu di *Benedetto Nuti* (314).

Varch. Sen. Benef. I. 13.
* *Varch. Sen. Ben. lett. dedic.*
Traduzione de' libri de' Benefizii di Seneca. Così in questa, come nelle antecedenti impressioni si cita a libri, e capitoli l' esemplare stampato in Firenze da *Lorenzo Torrentino* nel 1554. in 4. o quello de' *Giunti* di Firenze nel 1574. in 8. — In questa nuova impressione abbiamo anche citato la Lettera dedicatoria dell' Autore a *Leonora di Toledo*. —

Varch. Boez. I. *p.* 4.
Varch. Boez. 3. *r.* 2.
Varch. Boez. 5. 4.
Traduzione della Consolazione Filosofica di Boezio. Tanto nella precedente impressione, quanto in questa abbiamo citato la stampa di Firenze del 1551. in 4. ed i numeri aggiunti agli esempii indicano il libro, e le prose, o rime di ciaschedun libro, per accennar le quali molte volte a maggior chiarezza è stato posto una *p*, o un *r* avanti al secondo numero (315).

« *Veg.*
Vegez.
« *Vegez.* 4. 28.
Vegez. G. D. »
* *Vegez.* 37.
Volgarizzamento di Vegezio. Testo a penna, che fu già del *Gabellato*, ora nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato N. IIII. XXXI. — In questa nuova impressione si è citato la stampa fattane in Firenze l' anno 1815. in 8. ed i numeri aggiunti agli esempli così nuovi, come ai già citati dagli Accademici, corrispondono alle pagine di questa edizione. Gli Accademici talora allegarono quest' Opera a libri, e a capitoli, come si può vedere dalla voce *Panzeruola*. —

Vend. Crist.
Storia della Vendetta di Cristo fatta da Tito e Vespasiano. Testo a penna,

(b) Anche da questo volume non fu tratto alcun esempio.

(311) Tralle *Rime* del *Varchi* si possono anche annoverare 9. *Canti Carnascialeschi*, che sono nella Raccolta fattane dal *Lasca*, e stampata in Firenze nel 1559. pel *Torrentino;* ma qui si tralasciano perchè sono citati sotto nomi di *Canti Carnascialeschi*, de' quali a suo luogo abbiamo ragionato.

(312) Questa *Grammatica* quantunque non sia stata mentovata nell' Indice della passata impressione, nondimeno si trova alcuna volta citata, come si può vedere alla voce *Pronome*. Non sappiamo di qual Testo a penna si servissero, nè se più ci sia; sappiamo bensì, che un frammento di questa *Grammatica* (*) si legge nel Codice 916. in foglio della Libreria di *Carlo Tommaso Strozzi*, ma non vi se ne trovano se non alcuni pochi capitoli.

———

(*) Questo frammento, che forse è d' opera diversa dalla *Grammatica Toscana*, si conserva al presente nella Magliabechiana, ma non si rinviene in esso la voce *Pronome*, che è la sola allegata dagli Accademici coll' abbreviatura *Varch. Gramm.* Un frammento consimile, salvo che è un otto o nove volte maggiore del Magliabechiano, e che può chiamarsi piuttosto Grammatica della lingua latina, che della Toscana; fu innestato nel volume I. pag. 102. e segg. degli *Opuscoli inediti di celebri autori Toscani*, *l' opere dei quali sono citate dal Vocabolario della Crusca* (Firenze 1807. nella Stamperia di Borgo Ognissanti); ed è quello che si cita, per lo più a pagine, nella presente edizione coll' abbreviatura *Varch. Fram. Gram.*

(313) Questo *Trattato* ha in fronte una Lettera diretta a *Luca Martini*, il quale aveva ricercato il *Varchi* della spiegazione del *Giuoco di Pittagora*, per lo che il *Varchi* premette questo *Trattato;* onde da esso è dipendente, anzi si può dire, che ne sia la continuazione il *Giuoco di Pittagora* steso in Dialogo, di cui sono interlocutori *Carlo Strozzi*, *Cosimo Rucellai*, e *Iacopo Vettori*, e si finge che *Carlo Strozzi* l' indirizzi a Messer *Niccolò Alamanni*. Due altre copie di questo Dialogo sono nella Libreria *Strozziana* in due Codici in 4. uno segnato col num. 101. l' altro col num. 469.

(314) Non sapremmo dire se veramente il *Varchi* fece quest' Opera (**), nè se più ci sia questo Codice. Sarebbe probabile, che fosse scambiato dal *Libro di Passerotti*, *o motti della plebe*, che il *Varchi* attesta d' avere scritti, e spiegati quando era a Venezia, se egli medesimo non confessasse nell' *Ercolano* d' averlo per non so quale scrupolo bruciato.

(315) Nella passata impressione del Vocabolario s' incontravano alcuni esempii di questa Opera errati, come quelli allegati alle voci *Raccogliere*, e *Reflusso*, il primo de' quali era citato così: *Boez. Varch.* 4. 36. il secondo: *Boez. Varch.* 7. *p.* 1. ma perciocchè non sono più di cinque i libri di *Boezio*, nè arrivano a quel numero in verun libro le Rime, o prose, ora gli abbiamo restituiti alla *Traduzione di Seneca de' beneficii* del medesimo *Varchi*, nella qual Opera veramente si trovano.

———

(**) Noi pure ignoriamo se il *Varchi* fece quest' Opera: ben possiamo accertare i nostri lettori che nel Vocabolario non si riscontra alcun esempio preso da essa; nè da altra con la quale essa possa essere stata scambiata.

Vend. Crist. G. S. *Vend. Crist. A.* *Vend. Crist. Op. div. A.*	che fu di *Giovambatista Strozzi* (316). In questa impressione ci siamo serviti anche d' un Testo a penna, che fu già dell' Abate *Pierandrea Andreini* (317), ora tra' MS. della Libreria del Convento della Nunziata, del qual Testo si sono allegate le pagine; e talora si sono citate l' opere diverse, che sono in esso dietro alla Storia della Vendetta di Cristo (a).
Vett. Colt. *Vett. Colt. uliv.* 8. « *Vett. Colt. lett. ded.* 3.	*Trattato delle lodi e della coltivazione degli ulivi di Piero Vettori.* Non sappiamo quali edizioni citassero nella antecedente impressione; in questa ci siamo per lo più serviti di quella de' *Giunti* di Firenze del 1574. in 4. allegandone le pagine, e talora anche di quella fatta modernamente pur in Firenze da *Giuseppe Manni* nel 1720. in 4. (b).
Ugo da Mass. Rim. ant. »	*Rime Antiche di Ugo da Massa di Siena.* V. *Rim. ant. P. N.* e *Rim. ant. F. R.*
Viag. Mon. Sin. *Viag. Mon. Sin S.* *Viag. Sin.* * *Viagg. Mont. Sin.* 19.	Narrazione d' un *Viaggio al Monte Sinai* (318). Testo a penna, che fu già del Senator *Carlo Strozzi* nostro Accademico, e dell' Arcidiacono *Luigi* pur nostro Accademico detto l'*Imbianchito*, oggi tra i MS. della Libreria di *Carlo Tommaso Strozzi* in foglio segnato col num. 374. — In questa nuova impressione si cita l' esemplare stampato in Firenze l' anno 1829. in 8. ed i numeri apposti agli esempli così nuovi, come ai già citati dagli Accademici, ne additano le pagine. —
Vinc. Mart. *Vinc. Mart. Rim.* 17. *Vinc. Mart. Lett.* 9.	*Rime, e Lettere di Vincenzio Martelli.* Si cita l' esemplare stampato in Firenze da' *Giunti* l' anno 1563. in 4. ed i numeri aggiunti agli esempii corrispondono a quelli delle pagine della suddetta edizione.
Virg. Eneid. *Virg. Eneid. M.* *Virg. Eneid. M. A.* *Virg. Eneid. Acc.* « *Virg. Eneid. A.* 5. *Virg. Eneid. P. N.*	*Volgarizzamento dell' Eneide di Virgilio.* Testo a penna, che fu di *Marcello Adriani* (319) dipoi tralli MS. dell' Accademia (320). Se ne cita anche un altro Testo, che fu già di *Piero del Nero*, ed ora è tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* segnato col num. 149. — In questa nuova impressione noi abbiamo citato un Testo a penna della Libreria di S. E. il sig. Balì *Niccolò Martelli*, che è forse quel medesimo che fu di *Marcello Adriani*. —
Vit. Barl.	*Vita di Barlaam.* V. *Stor. Barl.*
Vit. Benv. Cell.	*Vita di Benvenuto Cellini.* V. *Benven. Cell. Vit.*
Vit. Ces.	*Vita di Cesare*, Testo a penna (321).

(316) Del quale sopra si è favellato trattando della *Tavola ritonda.*

(317) Questo Testo fu copiato da un popolano di S. Stefano al Ponte, che oggi si dice Vecchio, tra 'l 1373. e 'l 1390. Le Opere diverse in esso contenute dopo la *Vendetta di Cristo* sono le seguenti: 1. *Miracolo d' un' Immagine di Cristo.* 2. *Miracolo di S. Niccolò di Bari.* 3. *Leggenda di S. Giuliano.* 4. *Miracolo dell' uomo povero, che diventò ricco.* 5. *Miracolo d' un Barone di Faraone.* 6. *Miracolo d' una meretrice.* 7. *Leggenda di Santa Teodora.* 8. *Leggenda di S. Ilario.* 9. *Miracolo d' una Monaca.* 10. *Leggenda dell' Abate Vitale.* 11. *Miracolo del segno della Croce.* 12. *Discorso sopra la Discrezione.* 13. *Frammento della Storia di S. Giovanni Elemosinario.* 14. *Storia d' un Romito.* 15. *Leggenda di S. Giovanni Vangelista.* 16. *Volgarizzamento dell' Apocalisse.* 17. *Leggenda di S. Pietro Apostolo.* 18. *Volgarizzamento degli Atti degli Apostoli.* 19. *Storia della Cintola di Prato.* 20. *Alcuni Miracoli tratti dalle Vite de' Santi Padri.* 21. *Leggenda di S. Niccolò di Bari.* 22. *Leggenda di S. Iacopo Interciso.* 23. *Vita di S. Paolo primo Eremita.* 24. *Altri Miracoli, e Leggende di Santi Padri.* 25. *Vita di S. Antonio Abate.* 26. *Volgarizzamento di parte del Genesi.* 27. *Leggenda di S. Vincenzio.* 28. *Volgarizzamento del Libro di Tobbia.* 29. *Miracolo di S. Basilio, ed altri Miracoli.* 30. *Orazione di Brandano Monaco.* 31. *Visioni ed Estasi di S. Paolo.* 32. *Alcuni Vangeli Volgarizzati.* 33. *Discorso de' Comandamenti ed Articoli della Fede.* 34. *Perdono di Fiesole.* 35. *Orazione di S. Appollonia.*

(a) Questo Testo al presente si conserva nella Magliabechiana al palchetto IV. segnato col num. 56. e noi pure l' abbiamo citato, come può vedersi alla voce *Riducere* §. XI; e altrove. Nè qui vuolsi tacere che di questa *Vendetta*, oltre a' due Testi suddetti, deve esserne stato allegato qualche altro, da che in essi non si rinviene l' esempio della voce *Febbricitare* allegato dagli Accademici della quarta impressione.

(b) Gli Accademici citarono anche la Lettera Dedicatoria come si trae dalle voci *Accarezzare, Avere a vile,* ec.

(318) Questo *Viaggio* è descritto da *Simone Sigoli*, e da lui fatto insieme con *Lionardo Frescobaldi*, e *Andrea Rinuccini* l' anno 1384. Lo *Stritolato* dà notizia d' un altro Testo contenente un *Viaggio al Monte Sinai* fatto da *Giovanni Vitelli* nel 1384. il qual Testo era stato copiato l' anno 1472. come si può vedere da' suoi spogli, che tuttavia sono tralle scritture dell' Accademia.

(319) Questo Testo fu veduto anche dall' *Infarinato*, il quale negli *Avvertimenti* notò, che era stato trascritto circa al 1450., e non pare che perciò ne facesse molta stima.

(320) Il Testo, che ora è nell' Accademia, non è per avventura il medesimo di quello di *Marcello Adriani*, poichè in esso si legge, che era stato posseduto dallo *Stritolato*; nondimeno anche questo abbiamo citato nella presente impressione, ponendoci per maggior chiarezza la cifra *Ac.* che significa *Accademia.*

(321) Questa citazione si può vedere alla voce *Tramortigione*, e altrove (*); ma noi crediamo, che questa *Vita* sia tratta dal *Volgarizzamento delle Vite di Plutarco*, avendo osservato che negli esempii di esso allegati si trova accennato alcuna volta anche il nome della persona, dalla *Vita* di cui sono tratti gli esempii, come alla voce *Canova*, dove si legge *Vit. Plut. Cat.* cioè *Vite di Plutarco nella Vita di Catone*, e alla voce *Errare Vit. Plut. Dim.* cioè *Vite di Plutarco in quella di Demetrio.*

(*) Questo *e altrove* non ci ha luogo, non essendo questa Vita allegata che alla voce suddetta.

Vit. Crist.
Vit. Crist. P. N.
« *Vit. Crist. D.*

Vita di Gesù Cristo. Testo a penna, che fu già di *Piero del Nero* (322), di poi tra i MS. della Libreria de' *Guadagni.*

Vit. Mad.
Vit. Mad. M. A.

Vita della Madonna. Testo a penna, che fu di *Marcello* Adriani (323).

Vit. Maom.

Vita di Maometto. V. *Gio. Vill.*

Vit. Plut.
Vit. Plut. P. S.
Vit. Plut. Strad.
« *Vit. Plut. Ant.*
« *Vit. Plut. Cat.*
« *Vit. Plut. Dim.*

Volgarizzamento delle Vite degli uomini illustri di Plutarco. Testo a penna, che fu già dell' *Agghiacciato*, di poi in mano del *Guernito*; al presente tra i MS. della Libreria de' *Venturi*, e talora se ne accennano le pagine. Alcuna volta fu citato anche un altro Testo a penna, che fu dello *Stradino* (324), e che ora si conserva nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato Q. III. III.

Vit. Pitt.
Vit. Pitt. 7.
« *Vit. Pitt. pref.*
« *Vit. Pit. pr.*
« *Vit. Pitt. proem.*
* *Vit. Pitt. lett. dedic.*

Vite de' Pittori Antichi (325) scritte ed illustrate dallo *Smarrito*. Si cita l' edizione di Firenze del 1667. in 4. allegandone le pagine. — Gli Accademici allegarono anche la *prefazione*, o *proemio*, come si può vedere alle voci *Avvertimento*, *Tratto*, ed altrove; e noi in questa nuova impressione abbiamo allegato anche la *lettera dedicatoria.* —

Vit. S. Aless.
Vit. S. Aless. G. S. »
* *Vit. S. Aless.* 263.

Vita di S. Alessio. Testo a penna, che fu già di *Giovambatista Strozzi* (326). — In questa nuova impressione si cita a pagine l' edizione fattane dal *Manni* l' anno 1735. nel Tomo IV delle *Vite de' Santi.* Il Testo dello *Strozzi* che ora si conserva nella Magliabechiana, è di dettatura diversa, e fu citato alla voce *Bandella.* —

Vit. S. Anton.
Vit. S. Ant. F. R.

Vita di Sant' Antonio. Testo a penna, che fu già di *Francesco Redi* (327).

Vit. S. Eufros.
Vit. S. Eufros. B. V. »
« *Vit. S. Eufr.*
* *Vit. S. Eufros.* 404.

Vita di Santa Eufrosina. Testo a penna, che fu già di *Baccio Valori* (328), poi de' *Guicciardini*, e presentemente nella Libreria de' *Panciatichi.* — In questa nuova impressione si allega a pagine l' esemplare stampato in Firenze da *Domenico Maria Manni* l' anno 1735. nel Tomo IV. delle *Vite de' Santi.* —

Vit. S. Gio. Bat.
Vit. S. Gio. Bat. P. N.
Vit. S. Gio. Bat. A. L.

Vita di San Giovanni Batista. Se ne citano due Testi a penna, l' uno, che fu già di *Pier del Nero*, ora tra i MS. della Libreria de' *Guadagni* (329), l' altro, che fu già d' *Alessandro Lotti* nostro Accademico (a). Nella presente

(322) Vide questo Testo anche l' *Infarinato*, il quale credè, che fosse lo stesso che le *Meditazioni della Vita di Gesù Cristo*, ma di esse i Compilatori citarono un Testo differente, che era stato dello *Smunto*, onde non possiamo ammettere per certa questa conghiettura (*). Lo stesso *Infarinato* giudicò, che il Testo di *Pier del Nero* fosse scritto da un Pisano. Questo Manoscritto ora non è più tra i MS. de' *Guadagni*; anzi pare che i Compilatori ne vedessero alcun altro, poichè alle voci *Tenerissimamente, Viltà*, ed altre troviamo questa cifra *Vit. Crist. D.*

(323) Nelle antiche impressioni mancava questa abbreviatura, e solo nell' antecedente fu aggiunta, ed anche sospettiamo, che questo Testo sia il medesimo di quello, che si cita sotto nome di *Miracoli della Madonna.*

(324) Di questo Testo non è fatta menzione nelle passate impressioni, quantunque per altro fosse stato citato, come si può vedere alla voce *Invergognato*, e altrove. Attesta l' *Infarinato* d' averlo veduto, e d' avervi letto che era stato copiato nel 1368. da un più antico Testo, che era stato di Messer *Lionardo d' Arezzo*; ed anche di avervi trovato notato, che quel *Volgarizzamento* non era stato fatto nè sul Testo Greco, nè sulla versione Latina, ma bensì sulla traslazione Aragonese fattane da un Frate Predicatore vescovo di Ludervopoli.

(325) Nell' Indice della passata impressione in questo luogo si leggeva: *Il primo volume delle Vite de' Pittori, e Scultori antichi*, forse perchè lo *Smarrito* avea intenzione di darne fuori altri volumi, ne' quali si contenessero anche le Vite degli Scultori. Ma ora abbiamo posto il vero titolo di questo libro, perchè egli non altrimenti proseguì il suo disegno, nè altro ci resta, che questo solo Volume.

(326) Anche in questo Testo fa menzione l' *Infarinato*, e noi ne abbiamo favellato sopra, dove si è trattato della *Tavola Ritonda*. Un altro Testo a penna di questa *Vita* si conserva nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato Q. I. XXVI. ma dipoi questa *Vita* è stata stampata da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1735. nel Tomo IV. delle *Vite de' Santi.*

(327) Il *Redi* fa menzione di questo suo Testo nelle *Annotazioni al Ditirambo*; ma più non si trova al presente tra i MS. della sua Libreria.

(328) Questa *Vita* per avventura è compresa in quel medesimo Testo, che sopra si è mentovato in occasione di parlare delle Leggende di Sante. Questa altresì è stata stampata in Firenze nel 1735. da *Domenico Maria Manni* nel IV. Tomo delle *Vite de' Santi.*

(329) L' *Infarinato* vide questo Testo, e ne diede ottimo giudizio ne' suoi *Avvertimenti*. Del Testo d' *Alessandro Lotti* non sappiamo che sia addivenuto, non ce ne avendo lasciata notizia veruna i passati Compilatori, se forse non fosse alcuno di quelli, che sappiamo essere nella Libreria del Marchese *Riccardi*, o in quella di *Carlo Tommaso Strozzi*, o del Convento della Nunziata, o del fu Senator *Filippo Buonarroti*. I Testi della *Vita di San Giovanni Batista* tra i MS. de' *Guadagni* sono quattro segnati co' numeri 86. 87. 88. e 89. ma non sapremmo dire qual di questi precisamente sia quello citato da' Compilatori, e mentovato dall' *Infarinato*. L' esemplare stampato modernamente è tratto da un MS. del *Sollo*, oggi presso all' Abate *Niccolò Bargiacchi.*

(a) Oltre ai due Testi suddetti deve esserne stato allegato qualche altro; da che abbiamo osservato che in qualche voce, come in *Calzamento*, si trova questa abbreviatura: *Vit. S. Gio. Batt. S. B.* la quale è chiaro che indica un Testo di *Simone Berti*, di cui i Compilatori si dimenticarono di darne notizia.

(*) La conghiettura è certissima, come abbiamo dimostrato nella contrannota alla nota 141. di questa Tavola.

« *Vit. S. Gio. Batt. S. B.* — impressione abbiamo alcuna volta citato l' esemplare modernamente dato in luce da *Domenico Maria Manni* l' anno 1734. in 4. additandone le pagine.

Vit. S. Girol.
Vit. S. Girol. B.
* *Vit. S. Gir.*

Vita di San Girolamo (330). Testo a penna, che fu già dell' *Impastato*, dipoi del Senator *Filippo Buonarroti* nostro Accademico detto l' *Avventuroso*, oggi in mano di *Leonardo* suo figliuolo. In questa impressione abbiamo talvolta citato l' esemplare stampato da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1735 in 4. allegandone le pagine. — In questa nuova impressione si è citato anche l' esemplare stampato a Roveredo l' anno 1824. in 4. allegandone le pagine. —

Vit. S. Giul.

Vita di S. Giuliano. Testo a penna (331).

Vit. S. Mar. Mad.
Vit. S. M. Madd.

Vita di Santa Maria Maddalena. Testo a penna (332). In questa impressione abbiamo alcuna volta citato anche la moderna edizione fattane da *Domenico Maria Manni* nel 1734. in 4. additandone le pagine.

Vit. S. Margher.
Vit. S. Margh. F. M. »
Vit. S. Margh. A. »
« *Vit. S. Margh.* 137.

Vita di Santa Margherita. Testo a penna, che fu già del *Riscaldato*, dipoi tra' MS. dell' Accademia (333). Nella presente impressione abbiamo qualche volta citato a pagine la moderna edizione fattane da *Domenico Maria Manni* in Firenze nel 1734. in 4.

Vit. S. Pad.
Vit. S. Padr. G. T. »
Vit. S. Padr. I. 35.
Vit. SS. Padr. 2. 148.
* *Vit. SS. Pad. p.* 4. *c.* 62.
* *Vit. SS. Pad. p.* 4. *c.* 68. 352.

Volgarizzamento delle Vite de' Santi Padri (a). Testo a penna, che fu già dell' *Intriso*, al presente tra i MS. di nostra Accademia. Nella presente impressione abbiamo molte volte citata la moderna edizione fattane in due volumi in 4. da *Domenico Maria Manni* in Firenze negli anni 1731. e 1732. e i due numeri aggiunti alle citazioni corrispondono a quelli del volume, e delle pagine di detta edizione (334). — In questa nuova impressione si è citato anche la ristampa fattane in Verona per opera del *Cesari* da *Dionigi Ramanzini* l'anno 1799. in due volumi in 4. nella quale edizione si copia pagina per pagina quella del *Manni*. I numeri aggiunti agli esempii talora accennano il volume, e la pagina; talora la parte ed il capitolo; ed anche la parte, il capitolo, e la pagina. —

Vit. S. Umil.

Vita di Santa Umiliana de' Cerchi (335). V. *Legg. S. Umil.*

Alcune *Opere* di *Vincenzio Viviani* nostro Accademico detto il *Rinvigorito*, cioè:

Viv. Tratt. Propor.
Viv. Prop. 58.

Scienza Universale delle Proporzioni.

Viv. Rag. Op. Gal. 97.

Ragguaglio sopra l' Opere del Galileo.

Viv. Dip. Geom. 163.

Diporto Geometrico. Tutte queste Opere (336) sono impresse in un volume

(330) Un Testo a penna di questa *Vita* citato dall' *Infarinato* era di *Giovambatista Strozzi*, ma di esso al presente non si ha notizia. L' edizione da noi citata è tratta da un Testo, che fu di *Lorenzo Ridolfi*, ora in mano del suddetto Abate *Bargiacchi*. Tra i MS. dell' Accademia è un altro buon Testo di questa *Vita*, che era stato di *Andrea Cavalcanti* nostro Accademico, ed un altro si trova tra i MS. di *Francesco Redi*, ora del Balì *Gregorio Redi*.

(331) Questa abbreviatura manca nell' Indice della passata impressione, quantunque in essa pur si trovi, come alla voce *Drudo*, e altrove (*); non sappiamo qual Codice citassero i Compilatori, se forse non fu quello dell' *Andreini* intitolato *Vendetta di Cristo*, nel quale si conteneva anche questa *Vita*, come sopra si è detto (**).

(332) Parimente questa abbreviatura mancava nell' Indice dell' antecedente impressione, sebbene questa Vita era anch'essa allegata, come si può vedere alla voce *Parlatorio*, e altrove. Forse citarono il Testo di *Giovambatista Strozzi* veduto dall' *Infarinato*, del quale sopra abbiamo fatto menzione parlando della *Tavola Ritonda*. L' edizione del *Manni* è tratta da un Testo a penna dell' Abate *Bargiacchi*.

(333) Crediamo che il Testo a penna, che di presente è nell' Accademia, e da cui è tratta la stampa del *Manni*, non sia quel medesimo, che era già del *Riscaldato* (***), poichè molti esempii, fra i quali quello citato alla voce *Amarissimamente*, non si trovano nel Testo a penna, che ora è nell' Accademia, ed anche si è osservato, che in alcuna voce, come in *Corrompimento*, si trova questa abbreviatura: *Stor. S. Margh. D.* la quale è chiaro, che indica qualche altro Testo di cui i Compilatori si dimenticarono di dar notizia, nè sapremmo di certo affermare, se sia quello, che abbiamo osservato nella Libreria del Marchese *Riccardi* segnato O. III. VIII.

(a) In questa nuova edizione non si legge più alla voce *Convertimento* attribuito a queste *Vite*, il passo ivi allegato dagli Accademici, avendolo noi restituito alla *Meditazione sopra l' Arbore della Croce*, dove veramente si trova.

(334) Questa edizione è tratta da più e diversi Testi a penna, tra i quali principalmente si annovera il sopraddetto dell' *Intriso*.

(335) In cotal guisa, come si può vedere alla voce *Scandalo*, e altrove, si cita alcuna volta questa *Leggenda della Beata Umiliana*, che nel MS. impropriamente è detta Santa, e di essa *Leggenda* sopra si è ragionato.

(336) Sebbene non si trovano espresse l' abbreviature di tutti gli Opuscoli contenuti in questa Raccolta, nondimeno si citano sotto nome delle *Proporzioni*, e del *Diporto Geometrico*, ed alcuno di essi è anche particolarmente talvolta indicato, come il *Ragguaglio delle Opere del Galileo*, che è espressamente citato alle voci *Cronologia*, *Interminato*, ed altre (****).

(*) Questo *e altrove* non ci ha luogo, non essendo questa *Vita* citata che alla voce *Drudo*.

(**) Questo Codice, come abbiamo detto altrove, oggi si conserva nella Magliabechiana, ma mancando d' una carta contenente appunto quella parte della *Vita di S. Giuliano*, dove dovrebbe essere il passo allegato alla voce *Drudo*, noi non abbiamo potuto mettere in chiaro il dubbio degli Accademici.

(***) Se noi non andiamo errati, il Testo del *Riscaldato* è quello che ora si conserva in Roma nella Biblioteca del Principe *Chigi*, segnato L. IV. 132. dal quale noi traemmo la *Meditazione sopra l' arbore della Croce*. Infatti gli esempii allegati nel Vocabolario, che differiscono dalla lezione del Testo pubblicato dal *Manni*, confrontano, può dirsi, perfettamente col Codice suddetto, secondo i ragguagli favoritici dal Bibliotecario della medesima Sig. *A. Fea*, per mezzo dell' amico nostro sig. *Pietro Venturi*.

(****) Questo *ed altre* non ci ha luogo, non essendo allegato che alle suddette due voci.

Viv. Dipor. Geom. 257. — in 4. stampato in Firenze alla Condotta nel 1674., la quale edizione si cita allegandone le pagine.

Viv. disc. Arn. 5. — *Discorso al Serenissimo Granduca Cosimo* III. intorno al difendersi da' riempimenti, e dalle corrosioni de' fiumi applicato ad Arno in vicinanza della città di Firenze; stampato in Firenze per *Piero Matini* nel 1688. in 4. che si allega a pagine.

Viv. Resist. Sol. 205.
« *Viv. res. sol. prop.* 39.
« *Viv. Tratt. Resist.* 249. — *Trattato delle Resistenze de' Solidi* principiato da *Vincenzio Viviani*, e poi compiuto e riordinato dal Padre Abate Don *Guido Grandi* nostro Accademico (337). Si trova stampato nel terzo volume dell' Opere del Galileo della moderna impressione di Firenze fatta nel 1718. pe' *Tartini e Franchi*, e di questo Trattato parimente si indicano le pagine (a).

Volg. Diosc.
Volg. Diosc. F. R. » — *Volgarizzamento di Dioscoride.* Testo a penna, che fu di *Francesco Redi*, ora del Balì *Gregorio Redi.*

Volg. Mes.
Volg. Mes. R. » — *Volgarizzamento di Mesue.* Testo a penna, che fu di *Francesco Redi.*

Volg. Ras. — *Volgarizzamento di Rasis* fatto da *Ser Zucchero Bencivenni.* Testo a penna (338) della Libreria di San Lorenzo al Banco LXXIII. segnato col num. 43.

« *Volg. S. Grisost.* — *Volgarizzamento di un Trattato di S. Giovanni Grisostomo* (a). Testo a penna che fu già di *Francesco Allegri*, detto il *Ricoperto.* —

Urb. — *Urbano.* Opera da alcuni erroneamente attribuita a Messer *Giovanni Boccacci* (339). Si cita l' edizione de' *Giunti* del 1598. in 8. — In questa nuova impressione si è apposto il numero delle pagine alla maggior parte degli esempli allegati dagli Accademici sempre senza la citazione. —

Z

Zibald.
Zibald. Andr. — Libro di varie cose, al quale diciamo *Zibaldone.* Testo a penna (340), che fu già d' *Andrea Andreini*, poi in mano dell' Abate *Pierandrea Andreini*, ed al pre-

(337) Quest' Opera del *Viviani*, non essendo stata per l' avanti data alle stampe, si cita primieramente in questa impressione, come si può vedere alla voce *Cubo.*

(a) Ciò accade alla voce *Cubo*; alle altre, cioè *Cono*, e *Conoide* si indica la proposizione.

(338) Nell' Indice dell' antecedente impressione si dice in questo luogo, che il Testo di *Rasis* era appresso *Francesco Redi*, ma abbiamo creduto che ciò sia un abbaglio; prima perchè sopra all' abbreviatura *Benc. Ras.* cioè *Bencivenni Rasis* i medesimi Compilatori avevano notato, che questo Testo era nella Libreria di S. Lorenzo, dipoi perchè il medesimo *Redi* parlando di esso, non solo non dice che fosse presso di sè, ma anzi afferma, che era in detta Libreria. Che poi questo *Volgarizzamento* sia opera di *Zucchero Bencivenni* si ricava da alcuni versi scritti in fine di quel Codice, la prima Lettera di ciascuno de' quali compone il suo nome. Questi versi sono riportati dal *Redi* a cart. 17. delle *Annotazioni al Ditirambo.*

(a) Questa cifra *Volg. S. Grisost.* si legge nel Vocabolario della Crusca, quantunque sia stata sempre tralasciata negli Indici, fino dalla prima impressione alle voci *Impudicizia, Materia*, e *Mentecatto*; ed è indubitato che gli Accademici le trassero da quel medesimo Testo a penna di *Francesco Allegri*, che essi allegarono moltissime volte sotto l' abbreviatura *S. Grisost.* Noi abbiamo aggiunto alle voci suddette le allegazioni servendoci dell' esemplare impresso in Firenze presso *Giuseppe di Giovacchino Pagani* l' anno 1821. in 8. nell' Opera intitolata: *Volgarizzamento di alcuni Opuscoli di S. Giovan Grisostomo.*

(339) Tra gli scritti di Don *Vincenzio Borghini*, che erano già in mano di *Baccio Valori*, poi de' *Guicciardini*, ed ora per la maggior parte sono passati nella Libreria del Marchese *Carlo Rinuccini*, è una lettera, nella quale il *Borghini* chiaramente dimostra, che l' *Urbano* non è opera del *Boccaccio.* Se ne trascriverà qui una parte, perchè vedano i Lettori, che non senza fondamento nella presente impressione ci siamo allontanati dal sentimento de' primi Compilatori: *All' Urbano diedi già, è molti anni, un' occhiata, e mi parve per quel che mi posso ben ricordare, molto lontano dalla lingua, e dalla invenzione del Boccaccio. E quantunque si potesse credere da alcuni scritto nella sua gioventù, e ne' tempi del Filocolo, veggendovisi alcuni modi del parlar di quel libro, e spezialmente molti aggiunti gonfiati, o vani, o vogliamo dire oziosi, tuttavia il nervo, e la proprietà della lingua non v' è, e si conosce agevolmente d' un altro secolo . . . . A questo s' aggiugne, che io non l' ho mai veduto tenere in conto alcuno, ma nè pure ricordare da' nostri, nè da quei del* 27. *o da altri dietro a loro di molta pratica, e buon giudizio, ed è una novella, o poco da lei variata, che va attorno in un libretto di cose di Roma, che già se ne soleva vedere, non mi ricordo appunto con qual titolo, e poco rileva il cercarne. Emmi venuto voglia di rivederlo un poco, e finalmente sebben poche facce ne ho letto, mi confermo affatto nella primiera opinione, che sia d' ogni altr' uomo opera che di lui . . . . Il Libro, che io dicea di sopra, l' ho pur ritrovato, e si chiama Imperiale, nè accade dubitare, che sia composizione d' altri, che del Boccaccio, perchè vi è il nome dell' Autore, che fu un Cambio di Stefano da Città di Castello Canonico di San Fiordo, che lo scrisse intorno all' anno* 1400. *ed è stata rinnovata da chicchessia a' tempi nostri, e quello che in questo si dice Urbano, qui si chiama Selvaggio, e Lucida è mutata in Lucrezia, e vi sono alcune altre varietà della nascita sua, e de' paesi, come fanno i ladri, che alle mezzine e secchie rubate scambiano i manichi, perchè non si riconoscano. Questo Libro comincia dalle cose di Cesare e poi d' Augusto, e viene giù un pezzo con molte favole, fralle quali mescola la novella di questo Selvaggio . . . . . Ora credo a novantotto per cento, che qualcuno abbia voluto provarsi, se sapeva contraffare il Boccaccio, ma con poco giudizio, e manco ventura ec.* Un Testo del Libro suddetto chiamato *Imperiale* è tra' MS. de' *Guadagni* dietro un *Valerio Massimo* segnato col numero 166. e tra gli scritti dello *Stritolato* conservati nell' Accademia è mentovato un altro Testo di quest' Opera, l' autore del quale è chiamato *Cane da Castello*, il qual Testo era stato copiato l' anno 1463. da *Pagolo Piccardi* Cittadino Fiorentino.

(340) Questo medesimo Testo fu veduto dall' *Infarinato*, il quale ne fece molta stima, quantunque il copiatore di esso

Zibald. Andr. 38. sente nella Libreria del Convento della Nunziata. Alcuna volta è citato a pagine (a).

Zibald. Segn. Libro simile al suddetto. Testo a penna del *Guernito* (341).

Zibald. R. » Altro Libro simile a' sopraddetti. Testo a penna (342), che fu di *Francesco Redi*, ora in mano del Balì *Gregorio Redi*.

fosse da lui giudicato assai più moderno del Compilatore. Le cose in esso contenute sono le seguenti: 1. *Trattato contenente varii ammaestramenti morali*. 2. *Ammaestramenti per conservare la sanità del corpo di Maestro Taddeo da Firenze, Dottore di Medicina in Bologna*. 3. *Ricette per diverse malattie*. 4. *Taccuino degli Ebrei, e Discorso de' Pianeti, e sotto che costellazione si nasca*. 5. *Taccuino della Luna*. 6. *Della natura delle femmine per li dodici segni del Cielo, e delle loro influenze, e doti*. 7. *Trattato de' dodici segni del Zodiaco, e di molte altre cose di Astronomia, Fisica, e Cosmografia*. 8. *Trattato della Messa, e della maniera di assistervi*. 9. *Volgarizzamento del Vangelo di S. Giovanni*. 10. *Altre Ricette diverse*. 11. *Trattato dei cinque sensi dell' uomo*. 12. *Trattato di Fisonomia*. 13. *Fioretti tratti da Virgilio, da Ovidio, da Seneca, da Boezio, e da altri Autori*.

(a) Ora questo Testo si conserva nella Laurenziana, ove passò con molti altri codici che appartenevano a questo, e a quel convento. Alla voce *Rosura* si allegava dagli Accademici un esempio tratto dalla pag. 121. di questo Testo. Noi avendolo voluto vedere in fonte, trovammo con molta nostra maraviglia che *Rosore*, e non *Rosura*, è ivi scritto. Sicchè rimosso da questo luogo, tirammo fuori la voce *Rosore* mancante a tutti i Vocabolarii.

(341) Di questo Testo, siccome della maggior parte degli altri, che disse essere appresso di sè il *Guernito*, non possiamo dar notizia alcuna, non essendo stato possibile il ritrovarli.

(342) Questo Testo non è allegato nelle antecedenti impressioni. Citollo il *Redi* ne' suoi spogli da noi inseriti nella presente ristampa di quest' Opera, e di sua mano l' aggiunse nell' indice (*).

(*) Che il *Redi* citasse questo Testo ne' suoi spogli; che ei di sua mano lo aggiugnesse nell' indice, sarà benissimo, e noi il crediamo; ma che gli spogli del *Redi* fossero inseriti nella quarta impressione, questo è quello di che dubitiamo forte; e ciò per non aver trovato nè pure un esempio coll' abbreviatura *Zibald. R.*

TAVOLA

DELLE

ABBREVIATURE DELLE OPERE

CHE SI CITANO IN QUESTO VOCABOLARIO

D' AUTORI GIÀ ALLEGATI DAGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA

NELLA QUALE SI DÀ ANCHE RAGGUAGLIO DELLE EDIZIONI USATE A QUESTO EFFETTO

E DEI POSSESSORI DE' TESTI CITATI

A

Alcune Opere di Luigi Alamanni, cioè:

* *Alam. Colt. lett. dedic.* — *Lettera dedicatoria*, che sta in fronte alla sua *Coltivazione*, stampata a Parigi, da *Roberto Stefano*, l' anno 1546. in 4. *(v)*

* *Alam. Gir. lett. dedic.* — *Lettera dedicatoria*, che sta in fronte al suo *Girone* stampato a Parigi l' anno 1548. in 4. (*)

* *Alam. lett. al Varch.*
* *Alamann. Lett. Varch.* — *Lettera a Benedetto Varchi* (1), contenuta nel II. Tomo della Parte IV. delle *Prose Fiorentine*. *(c)*

* *Alam. nov.* — *Novella*. Si cita l' edizione fattane in Milano, da *Gio. Silvestri*, l' anno 1815. in 16. nel volume intitolato *Novelle di alcuni Autori Fiorentini*. *(br)*

* *Amar. Cron.* — *Cronaca di Amaretto Mannelli*. V. *Cronichett. d' Amar.* nella Tavola degli Accademici.

* *Amm. Ant.* 385.
* *Amm. Ant.* 326. *lett. fin.* — *Lettera che mandò l' Università di Parigi al Maestro Generale de' Frati Predicatori nella morte di S. Tommaso d' Aquino*, la quale sta in fine degli *Ammaestramenti degli Antichi* dell'edizione di Firenze, *Manni*, dell'anno 1734. in 4. e citasi a pagine. Talora si è anche fatto uso dell' edizione di Brescia, *Vescovi*, 1817. in 8. *(d)*

(1) Questa *Lettera* fu da noi spogliata, or fa molti e molti anni, in un libro intitolato *L' arte di scriver lettere*, stampato in Venezia, presso *Domenico Lavisa*, l' anno 1755-57. in cinque parti in 12. Ora nel compilare la presente Tavola ci abbattemmo nell' esemplare impresso nelle *Prose Fiorentine*, e messo a confronto coll' altro da noi adoperato, trovammo, con molta nostra maraviglia, che l'autore del libro soprammentovato aveva qui e qua arbitrariamente alterato il Testo, aggiugnendo, levando, o, comechessia, mutando; e quindi delle varie voci da noi addotte in quest' Opera sull' autorità di questa lettera, non doversi avere per legittime che le seguenti: *Dire parole; Onde*, §. XI. *Rendere*, §. LXXXIII. e *Tenere*, §. LXVI; per essere tutte l' altre spurie, e mala farina dell' autore dell' opera soprallegata.

* *Amm. Ant. Tratt. Mem. Artif.*	*Trattato della Memoria artificiale di Fra Bartolommeo da S. Concordio*, stampato dietro gli *Ammaestramenti degli antichi*, dell' edizione suddetta. *(D)*
* *Ant. Ferr. canz. mort. Petr.*	*Canzone morale di Maestro Antonio da Ferrara, quando si diceva che M. Fr. Petrarca era morto*, stampata in Firenze l' anno 1715. in 12. dietro la *Bella Mano di Giusto de' Conti*, nelle edizioni del *Petrarca* del Comino, ed anche più corretta nel *Saggio di Rime di diversi buoni autori, che fiorirono dal* XIV. *fino al* XVIII. *secolo.* Firenze, *Ronchi e Comp.* 1825. in 8. *(D)*
	Alcune Opere di Lodovico Ariosto, cioè:
* *Ar. Egl.* * *Ar. Egl. Tirs. e Melib.*	*Egloga* intitolata *Tirsi e Melibeo*, stampata nel Poligrafo di Milano l' anno 1812, citata varie volte dal *Parenti*, e dal *Pezzana*.
* *Ar. Eleg.* 16. (2)	
* *Ar. lett.*	*Lettere* (3). Stanno nella Vita dell' autore scritta dal *Baruffaldi*, stampata in Ferrara l' anno 1807, in 4. citate nel Dizionario di Bologna alle voci *Correre*, §. XXXI. ed *Esibitore*, §., e trascurate negli Indici.
* *Ar. Scol.* * *Ariost. Scol.* * *Ar. Scol. prol.*	*La Scolastica*, Commedia in versi. Si cita il *Prologo* dal Compilatore sull' esemplare che sta nel volume secondo dell' Opere dell' *Ariosto*, Venezia 1730. in foglio. Anche l' *Alberti* cita questa Commedia alle voci *Bizzochera*, e *Cennato*, ma senza allegarne gli esempli, nè tirarla fuori negli Indici.

B

* *Barb. Docum.*	*Documenti d' amore di Francesco da Barberino*. V. *Franc. Barb. Docum.* nella Tavola degli Accademici.
* *Barb. Regg. donn.*	*Del Reggimento e dei Costumi delle donne.* V. *Franc. Barb. Regg. Donn.*
* *Bardi*	*Bardi* (4). *(A)*
* *Barl. Stor.*	*Storia di Barlaam.* V. *Stor. Barl.* nella Tavola degli Accademici.
	Alcune Opere di Feo Belcari, cioè:
* *Belc. Agg. Pr. Sp. o Spir.*	*Aggiunta al Prato Spirituale*. Si cita una copia presso il Compilatore tratta dall' Originale, che si conserva in Roma nella Vallicelliana. *(C)*
* *Belc. Laud.* 10. *(Parma* 1835)	*Laude*, ora per la prima volta stampate per cura del Cav. *Francesco Mortara*. Parma, dalla Stamp. *Carmignani*, 1836. in 8. Si citano a pagine. *(C)*
* *Belc. Lett.* * *Belc. Lett.* 8.	*Lettere*. Si cita l'esemplare stampato in Firenze per cura del Can. *Moreni* l'anno 1825 in 8. ed i numeri aggiunti agli esempii additano le pagine dell'edizione suddetta. *(C)*
* *Belc. Prat. Spir.* * *Belc. Prat. Spir. prol.*	*Volgarizzamento del Prato Spirituale*. Quest'Opera scritta originalmente in Greco da un *Giovanni Mosco*, fu recata in latino l'anno 1443. da *Frate Ambrogio Camaldolese*, e fu questa traduzione fatta volgare l'anno appresso dal *Belcari*. Si cita l'esemplare stampato in Venezia, dietro le Vite de' SS. Padri, l'anno 1475. in foglio. *(B) (C)*
* *Belc. Rapp. Annunz. st.* 45.	*La Rappresentazione quando la N. Donna Maria Vergine fu Annunziata dall'Angelo Gabbriello*. Si cita a stanze l'esemplare impresso in Firenze, *Moutier*, tra le Poesíe del *Belcari* l'anno 1833. in 8. per cura del sig. Avv. *Gustavo Galletti*. *(N)*

(2) Questa abbreviatura, che sembra voler significare: *Elegia di Lodovico Ariosto*, si trova usata dal *Monti* alla voce *Luce*, §. XIII.; ma il fatto sta che l'esempio ivi allegato appartiene non ad un' *Elegia*, ma al *Capitolo* XVI. delle *Rime dell' Ariosto*.

(3) Anche l' *Alberti* allegò, senza addurne l' esempio, le *Lettere* dell' *Ariosto* alla voce *Ruotamento*; ma noi non abbiamo accolto questa voce, sebbene accolta dai nostri predecessori, come quella che ha il suo fondamento sopra un errore ortografico, dovendosi scrivere *Rotamento*.

(4) L' *Alberti* cita così il *Bardi* alla voce *Traversone*. Noi non sappiamo quale dei *Bardi* egli abbia inteso di citare. Dal non averne fatto motto negl' Indici parrebbe che l' esempio dovesse appartenere a *Giovanni de' Bardi*, il cui Discorso sopra il Giuoco del Calcio Fiorentino è già allegato dagli Accademici coll' abbreviatura *Disc. Calc.* o *Pur. Disc. Calc.* ma in esso noi non abbiamo potuto rinvenire l' esempio suddetto, che è di verso e non di prosa; nè l' altro che lo stesso Alberti reca sotto la voce *Impratichire*, come appartenente a questo Discorso. Non vi abbiamo trovato altresì il secondo esempio recato dagli Accademici alla voce *Battere* §. XLV. e l' altro portato sotto la voce *Quadriglia*. Inoltre abbiamo osservato (e fia bene l' avvertirlo qui, non avendolo fatto altrove) che tutte le citazioni apposte dagli Accademici agli esempii tratti da questo Discorso riscontrano colla stampa del 1673. onde siamo di credere che non fosse altrimenti da essi adoperata l' altra del 1688, come affermano nella loro Tavola.

* *Belc. rim.*
* *Belc. rim. c.* 4.
* *Belc.* 107. *(Fir.* 1485.) — *Rime.* Sotto questo titolo di Rime vengono citate da *Verona*, e da *Bologna* le *Laudi di Feo* stampate in Firenze da *Francesco Bonaccorsi* in una Raccolta l'anno 1485. in 4. ed i numeri apposti alle allegazioni segnano le pagine. *(V) (B)*

* *Belc. Vit. Colomb.* 302. — *Vita del B. Gio. Colombini con Parte della Vita d'alcuni primi suoi Compagni* (5). Si cita a pagine dai Compilatori Veronesi, e dalla Minerva la stampa di Siena, *Calisto* e *Francesco Bindi*, 1541. in 4. e da noi e da alcuni de' nostri predecessori l'edizione di Roma, *Giacomo Dragondelli*, 1659. in 12., e più spesso l'edizione fatta in Verona, per cura di *Antonio Cesari*, dall'Erede *Merlo*, l'anno 1817. in 8. V. *Feo Belc.* nella Tavola degli Accademici. *(A) (V) (B) (MIN) (N) (C)*

* *Belc. Vit. Eg.* o *Egid.* I.
* *Belc. Vit. Eg.* o *Egid. cap.* 50.
* *Belcar. Vit. Eg. cap.* 13. — *Vita di Frate Egidio.* Si cita a capitoli una copia presso il Compilatore tratta da un codice Chigiano segnato L. IV. 128. (6), e confrontata con altra copia tratta dal Conte *Giambatista Giuliari* dall'Originale, che si conserva in Roma nella Vallicelliana (7) segnato F. 31. *(C)*

Alcune Opere del Card. Pietro Bembo, cioè:

* *Bemb. Asol. lett. dedic.* — *Lettera* che sta in fronte agli Asolani del medesimo stampati in Firenze, appo i *Giunti*, l'anno 1515. in 8. *(C)*

* *Bemb. Lett. ined.* I. 2. 255.
* *Bemb. Lett. ined. T.* I. *p.* 2. *pag.* 257. — *Lettere inedite.* Trovansi nel Tomo I. Parte II. de' *Monumenti di varia letteratura* tratti dai MSS. di Mons. *Lodovico Beccadelli*, Bologna 1797. I numeri aggiunti accennano il volume, la parte, e la pagina. *(PE)*

* *Bemb. Oraz.* — *Orazione.* Sta a pag. 176. e segg. delle *Orazioni volgarmente scritte, raccolte dal Sansovino*, ed impresse in Venezia presso *Altobello Salicato* l'anno 1584. in 4. Citata dall'*Alberti* alla V. *Contravvalere*, e trascurata negli Indici.

* *Benv. Cell. Disc. Archit.* — *Discorso dell'Architettura di Benvenuto Cellini.* Citasi dai Compilatori Napoletani alla V. *Incognito.*

* *Benv. Cell. Racc.* 40. — *Racconti Piacevoli* del medesimo, pubblicati in Venezia, Tipografia d'Alvisopoli, l'anno 1828. in 8. Si citano a pagine. *(N) (C)*

* *Benv. Cell. Ric.* 36.
* *Benv. Cell. Ricor.* 3. 225. — *Ricordi* del medesimo. Noi citiamo l'esemplare impresso in Firenze presso *Guglielmo Piatti* l'anno 1829. in 8. in seguito alla *Vita* dell'Autore. Co' numeri aggiunti agli esempii accenniamo il volume, e la pagina. I Compilatori Napoletani, che citarono questi *Ricordi* alla V. *Fruttato*, non sappiamo di che edizione si sieno valsi. *(N) (C)*

* *Bern. Bellinc. son.* — *Sonetto di Bernardo Bellincioni*, pubblicato dal *Poggiali* nella sua *Serie de' Testi di lingua*, e citato alla voce *Cagione* dal *Parenti.*

* *B. Pulci Egl.*
* *Bern. Pulc. Egl.* — *L'Egloghe di Virgilio tradotte da Bernardo Pulci*, impresse in Firenze per *M. Antonio Miscomini* l'anno 1494. in 4. *(A)*

* *Bern. lett.* 24. — *Ventisei Lettere familiari ed inedite di Francesco Berni* Fiorentino. Venezia, dalla Tipografia d'Alvisopoli, 1833. in 8. Si citano a pagine. *(C)*

* *Bocc. rim.* 42. — *Rime di M. Giovanni Boccaccio.* Si cita l'esemplare impresso in Livorno, per *Tommaso Masi e C.*, l'anno 1802. in 8. I numeri aggiunti agli esempli additano le pagine. *(B) (C)*

* *Bonom. Oss. Pellic.* 9. — *Osservazioni su i Pellicelli del corpo umano di Gio. Bonomo*, impresse in Firenze per *Pietro Matini* l'anno 1687. in 4. Si citano a pagine. *(C)*

Alcune Opere di Mons. Vincenzio Borghini, cioè:

* *Borgh. Disc. scriv. contr.* 13. — *Dello scrivere contro ad alcuno, Discorso*, impresso in Firenze, nella Tipografia di *Luigi Pezzati*, l'anno 1841. in 8. Si cita a pagine, e dove la stampa non ci è parsa corretta, abbiamo consultato l'originale posseduto da S. E. il Sig. Cav. March. *Pier Francesco Rinuccini. (C)*

* *Borgh. lett.* — *Brano di lettera* riportato nella Tavola delle abbreviature nella nota 339. dagli Accademici della Crusca; e citata da *Verona* alla voce *Credere*, §. XXVI.

* *Borgh. Pros. Fior. p.* 4. *v.* 4. *pag.* 133. — *Lettere.* Stanno nel quarto volume della parte quarta delle *Prose Fiorentine.* V. *Pros. Fior.* nella Tavola degli Accademici. *(C)*

(5) L'*Alberti* allegò questa Vita alla V. *Pollezzola*, e la trascurò negli Indici.

(6) Questo codice contiene varie altre operette spirituali, tra le quali alcune di *Fra Iacopone da Todi*, che noi reputiamo volgarizzate dal *Belcari*, conforme dicemmo altra volta in una nostra lettera indirizzata ad un nostro carissimo amico *Mons. Tommaso Azzocchi*, resa pubblica nell' *Antologia* di Firenze fino dal 1832.

(7) Il *Gamba* nella *Serie dei Testi di lingua* (Venezia 1839.) sotto il num. 104. piglia errore dove afferma che questa Vita di *Frate Egidio fa parte delle Vite de' Santi Padri.*

	Alcune Opere di Agnolo Allori detto il Bronzino, cioè:
* *Bronz. Cap. Caparb.*	*Il Caparbio, Capitolo* contenuto nel Testo a penna della Magliabechiana segnato col numero 115. classe VII. *(c)*
* *Bronz. cap. dell' esser chiaro.*	*Capitolo dell' esser chiaro*, impresso in Venezia nella Tipografia d'Alvisopoli l'anno 1819. in 8. citato dalla Minerva alla V. *Contrario*, e trascurato negli Indici.
* *Bronz. lett.*	*Lettera*. Sta nel *Varchi, Due lezioni* ec. a pag. 127. e segg. Fiorenza, *Lorenzo Torrentino* Stampator Ducale 1549. in 4. Citata dall'*Alberti* alle Voci *Scamatino, Scarpellare*, e *Vituperare*, e trascurata negli Indici.
* *Bronz. rim. ined.*	*Rime inedite*. Testo a penna della Magliabechiana segnato col num. 115. Classe VII. *(c)*
* *Bronz. o Bronzin. son.* 93.	*Sonetti*, impressi in Firenze, *Magheri*, 1823. in 4. Il numero aggiunto agli esempli accenna quello della pagina. *(B) (C)*
* *Brun. Cat. o Catil.* 6. * *Brun. Lat. Cat.* 18. * *Brunett. Catil.* 17.	*La prima Orazione di M. Tullio Cicerone contro Catilina, volgarizzata da Ser Brunetto Latini*, Firenze, presso *David Passigli e Socii*, 1834. in 8. Citasi a pagine. *(c)*
* *Br. Oraz. Tull. Quint. Leg.* 177.	*Orazione di M. T. Cicerone per Quinto Ligario volgarizzata da Ser Brunetto Latini*, impressa in Firenze, da *Domenico Maria Manni*, l' anno 1735. in 4. dietro il *Volgarizzamento della Consolazione di Boezio* (8).
* *Br. o Brun. Or. Tull.* 6.	*Orazioni di Tullio tradotte da Ser Brunetto Latini*, stampate in Lione dietro l'Etica d'Aristotile l'anno 1568. in 4. Co'numeri s'additano le pagine. *(c)*
* *Buonag. Urbic. Rim. ant.* * *Buonag. da Luc. canz.* * *Buonag. da Luc. son.*	*Rime di Buonagiunta Urbiciani da Lucca*. Stanno nel primo volume dei Poeti del primo secolo impresso in Firenze l'anno 1816. in due volumi in 8. *V.* anche la Tavola degli Accademici. *(B) (M) (P) (BR)*
* *Burch. Son. Feo Belc.* 4. 3.	*Sonetto alla Burchiellesca di Feo Belcari*, stampato nella parte quarta dei Sonetti del *Burchiello*, del *Bellincioni*, e d'altri Poeti Fiorentini alla burchiellesca. Londra *(Lucca, e Pisa)*, 1757. in 8. *(c)*

C

* *Capp. Paraf. Inn.* 57.	*Parafrasi poetiche degl' Inni del Breviario del Marchese Vincenzio Capponi*, impresse in Firenze, da *Antonio Brazzini*, l'anno 1818. in 8. Si citano a pagine. *(c)*
* *Carl. Dat. Obbl. ling.*	*Dell' Obbligo di ben parlare la propria lingua di Carlo Dati.* V. *Dat. Obbl. ling.*
	Alcune Opere del Commendatore Annibal Caro, cioè:
* *Car. Ap. o Apol.* * *Car. Ap. o Apol.* 44.	*Apologia contro Lodovico Castelvetro*. Si citano a pagine le stampe di Parma, per *Seth Viotto*, 1558. in 4. e di Milano, Tip. de' Classici Italiani, 1820. in 8. *(A) (B) (N) (BR) (FP) (D) (C)*
* *Car. Apologet. S. Greg.*	*Volgarizzamento dell' Apologetico di S. Gregorio Nazianzeno*. Citasi con questa abbreviatura dal Prof. Parenti alla voce *Azione* la prima delle *Due Orazioni di Gregorio Nazianzeno*, Venezia, *Aldo*, 1569. in 4.
* *Car. Com.* 83. * *Car. Com. (Nasea)* 111. * *Car. Com. proem.* * *Car. Fich.* 13.	*Comento di Ser Agresto da Ficaruolo sopra la prima Ficata del Padre Siceo*. Si cita l' esemplare impresso l' anno 1584. in fine dei Ragionamenti dell' *Aretino*; ed anche l' altro, senza luogo e nome di stampatore, impresso l' anno 1791. in 12. Al *Comento* succede la *Diceria de' Nasi*, la quale talora è stata pure allegata accennandola fra parentesi. I numeri aggiunti agli esempli additano la pagina delle suddette edizioni (9). *(N) (FP) (D)*
* *Car. En. o Eneid.* 3. * *Car. En. o Eneid.* 2. 241.	*L' Eneide di Virgilio tradotta* (10). Si citano le edizioni di Venezia, *Giunti*, 1581. in 4. e l' altra di Milano, *Sonzogno, e Comp.* 1816. in 8. Co' numeri aggiunti agli esempli s' addita il libro, e più spesso il libro, ed

(8) Sebbene possa credersi che questa *Orazione* sia stata allegata la prima volta in questo Vocabolario, pure non è così: da che l' esempio attribuito dagli Accademici alla Lettera di Tullio a Quinto sotto la voce *Signore* §. *11* si trova in essa, e colla stampa suddetta riscontra la citazione appostavi dagli Accademici.

(9) L' *Alberti* cita questo Comento, come si può vedere alle Voci *Carnaio, Incrostare, Sgangheramento* ec. coll' abbreviatura *Aret. com.* cioè *Aretino Comento*. Egli forse si valse della mentovata edizione fatta coi Ragionamenti dell' *Aretino* l'anno 1584 in 8. Noi abbiamo restituito al *Caro* le suddette voci.

(10) Il *Cesari* allegò quest' Opera alla voce *Luce*.

* *Car. Eneid.* I. *pag.* 24.	il verso in cui trovasi la voce allegata; e qualche rara volta anche il libro, e la pagina. *(V) (A) (M) (B) (BR) (FP) (N) (D) (C)*
* *Car. lett. Farn.* * *Car. lett. Farn.* I. 26.	*Delle Lettere scritte a nome del Cardinale Alessandro Farnese*, impresse in Padova appresso *Giuseppe Comino* l' anno 1765. in tre volumi in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano il volume, e la pagina; e talora il volume, e il numero della lettera. *(B) (MIN) (D) (C)*
* *Car. lett. ined.* 2. 24. * *Car. lett. ined. t.* 2. *c.* 207.	*Lettere inedite*, impresse in Milano dalla Tipografia *Pogliani* l'anno 1827-31. in tre volumi in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano il volume, e la pagina. *(PE) (FP) (N) (D) (C)*
* *Car. lett. Negoz.* 8.	*Trenta Lettere di negozii*, scritte dal medesimo a nome del Cardinale *Alessandro Farnese*, stampate in Padova, presso *Giuseppe Comino*, l' anno 1749. in 8. Il numero aggiunto agli esempii addita la lettera. *(P) (MIN)*
* *Car. lett. Tom.* 18. * *Car. lett. Tomit. pag.* 30.	*Lettere CXXVII.* raccolte da *Giulio Bernardino Tomitano Opitergino*, impresse in Venezia da *Antonio Zatta* l' anno 1791. in 8. Co' numeri si additano le pagine. *(N) (C)*
* *Car. Long.* I. * *Car. Long. rag.* 2. * *Car. Long. Proem.* * *Car. Long. Sof.* 55. * *Car. Long. Sof. supplem.* 155. * *Car. Am. past.* I. * *Car. Volg. Long. Am.* 4.	*Gli Amori Pastorali di Dafni e Cloe di Longo Sofista, tradotti in Italiano*, divisi in quattro Ragionamenti o libri, con supplemento in fine. Citiamo a pagine l' esemplare impresso in Firenze presso *Molini, Landi, e C.* l' anno 1811. in 8. Alcuni dei nostri predecessori, o aiutatori li citano anche a libri, o a ragionamenti. *(B) (M) (BR) (N) (MIN) (FP) (TC) (D) (C)*
* *Car. Mattac. sec.* I. * *Car. Son. in risposta ad un Castelvetrico.*	*Aggiunta di alcuni sonetti contro Lodovico Castelvetro*, impressi dietro la ristampa dell' *Apologia* dell' Autore, fatta in Milano dalla Società Tipografica de' Classici Italiani l' anno 1820. in 8. I numeri delle citazioni corrispondono a quelli dei sonetti, intitolati da chi li cita: *Mattaccini secondi.* Tra questi sonetti v' è anche quello citato *in risposta ad un Castelvetrico. (B)*
* *Car. Oraz. Naz.* 115. * *Car. Oraz. I. S. Greg. Nazianz.* * *Car. Volgarizz. Oraz. II. S. Greg. Nazianz.*	*Due Orazioni di Gregorio Nazianzeno fatte in lingua toscana dal Comm. Annibal Caro.* Si cita per lo più a pagine l' esemplare stampato in Venezia appresso *Aldo Manuzio* l' anno 1569. in 4. e talora anche la ristampa fattane in Milano, da *Placido Maria Visai*, l' anno 1820. in 8. *(M) (P) (B) (MIN) (N) (C)*
* *Car. Rett.* * *Car. Rett.* 2. 22. * *Car. Rett.* 153. * *Car. Ret. Arist.* I. 5. * *Car. Rett. Ar. lib.* 2. *c.* 15. *pag.* 148.	*La Rettorica di Aristotile*, tradotta dal medesimo. Noi citiamo a pagine l' edizione di Venezia, alla Salamandra, dell' anno 1570. in 4. I nostri predecessori, o aiutatori citano per lo più a libri, e a capitoli la suddetta edizione, ed anche qualche altra delle migliori. *(A) (V) (B) (BR) (CP) (M) (TC) (C)*
* *Car. rim.* 53. * *Car. rim. egl.* * *Car. Egl.* * *Car. Son.* * *Car. Sonett. burl.* 3.	*Rime.* Si citano a pagine le migliori edizioni, e singolarmente quelle di Venezia, *Aldo Manuzio*, 1572. in 4.; e *Bernardo Giunti e Fratelli*, 1584. pure in 4. *(B) (BR) (FP) (C)*
* *Car. Serm. S. Cipr.* 156. * *Car. Volg. Serm. S. Cipr.*	*Il primo Sermone di S. Cecilio Cipriano sopra l' elemosina, volgarizzato.* Si cita a pagine l' esemplare stampato in Venezia appresso *Aldo Manuzio* l' anno 1569. in 4. dietro le due Orazioni di *Gregorio Nazianzeno*; e talora anche la ristampa fattane in Milano, da *Placido Maria Visai*, l' anno 1820. in 8. *(MIN) (C)*
* *Car. Nas.* * *Car. Nas.* 23. * *Car. Stanz. Nas.*	*La Diceria de' Nasi.* Noi citiamo a pagine l'esemplare impresso tra le *Dicerie de' Re della Virtù*, Carvelley-hall (*Venezia, Tipografia Alvisopoli*) 1821. in 8. Il *Sig. Polidori* cita l' esemplare impresso dietro al *Comento di Ser Agresto* ec. l'anno 1584. in fine dei Ragionamenti dell' Aretino ed i Compilatori Napoletani la ristampa fatta l'anno 1791. in 12. senza luogo e nome di Stampatore. *(N) (B) (FP) (C)*
* *Car. Stracc.* I. 2. * *Car. Stracc. prol.*	*Gli Straccioni, Commedia.* Citasi l' esemplare in 12. impresso senza data, e luogo (Napoli verso il 1730.) a atti, e scene; e coll' abbreviatura *prol.* il *prologo. (N) (BR) (C)*
* *Car. Volg. Omel. S. Greg.*	*Volgarizzamento della Omelia*, o sia *prima Orazione di S. Gregorio Nazianzeno.* Citasi con questa abbreviatura dal *P. Corzetto* alla V. *Scaduto* §. I.
	Alcune Opere di Mons. Giovanni della Casa, cioè:
* *Cas. Framm.* 382.	*Frammento d' un Trattato delle tre lingue Greca, Latina, e Toscana.* Sta nel terzo Tomo delle Opere dell' Autore impresse in Venezia, *Pasinello*, 1728-29. in cinque volumi in 4. I numeri aggiunti agli esempii ne additano le pagine. *(C)*

* *Cas. lett.* 10. *delle tratte dal MS. Soranzo.* — *Lettere tratte dal MS. di Iacopo Soranzo*, impresse in fine del secondo volume delle Opere dell' Autore stampate in Venezia da *Angiolo Pasinello* l' anno 1752. in tre volumi in 4. *(V)*

* *Cas. lett.* 15. *(Im.* 1824.)
* *Cas. lett. ined.* 19. — *Lettere a Carlo Gualteruzzi*, stampate per cura di *Luigi Maria Rezzi* in Imola, nella Tipografia del Seminario, l'anno 1824. in 4. I numeri aggiunti agli esempii additano per lo più le pagine. *(B) (C) (FP)*

* *Cas. lett. Gualt. o Gualter.* 202.
* *Cas. lett. Gualt.* 3. 202. — *Lettere a Messer Carlo Gualteruzzi.* Stanno nel terzo volume delle Opere del *Della Casa*, stampate in Venezia, appresso *Angiolo Pasinello*, l'anno 1728-29. in 5. volumi in 4. I numeri aggiunti agli esempii additano le pagine, o il volume, e le pagine. *(V) (B) (L) (N) (C)*

* *Casareg. rim.* — *Rime di Gio. Bartolommeo Casaregi*, impresse, coi Componimenti Poetici Toscani del Canonico *Salvino Salvini*, in Firenze, nella Stamperia di *Gaetano Albizzini*, l'anno 1750. in 8. *(B)*

* *Cas. Imp. o Impr.* — *Memorie istoriche dell' Immagine di M. V. dell' Impruneta di Giambatista Casotti.* Firenze, *Manni*, 1714. in 4. *(A)*

* *Castig. Eg.*
* *Castigl. Poes. Past.* 30. — *Egloga, o Stanze pastorali del Conte Baldassare Castiglioni.* Stanno nel secondo volume delle lettere dell' Autore impresse in Padova l' anno 1771. in due volumi in 4. *(B) (BR)*

Alcune Opere di Fra Domenico Cavalca, cioè:

* *Cavalc. Att. Ap. o Apost.* 165.
* *Cavalc. Att. Apost.* — *Volgarizzamento degli Atti Apostolici.* Si cita l' esemplare impresso in Firenze nella stamperia di *Francesco Moucke* l' anno 1769. in 8. I numeri aggiunti agli esempli ne additano le pagine. Noi talora abbiamo anche citata la moderna ristampa fatta in Firenze dalla Tipografia *Pezzati* l' anno 1837. in 8. *(V) (BR) (N) (CP) (C)*

* *Cavalc. Epist. S. Gir. ad Eustoch.* — *Volgarizzamento dell' Epistola di S. Girolamo ad Eustochio.* Si cita l' esemplare impresso in Roma presso *Marco Pagliarini* l' anno 1764. in 8. dietro il *Dialogo di S. Gregorio. (V) (N) (C)*

* *Cavalc. Esp. o Espos. Simb.* 79. — *Esposizione del Simbolo degli Apostoli.* Si cita l' esemplare impresso in Roma nella Stamperia di *Marco Pagliarini* l' anno 1763. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano il libro, e la pagina (11). *(V) (A) (B) (N) (C)*

* *Cavalc. rim.* 449. — *Rime.* Stanno dietro il *Volgarizzamento del Dialogo di San Gregorio*, impresso in Roma, presso *Marco Pagliarini*, l' anno 1764. in 8. I numeri aggiunti agli esempii ne additano le pagine. *(V)*

* *Cavalc. Specch. pecc.*
* *Cavalc. Specch. pecc.* 6.
* *Cavalc. Specch. pecc. c. o cap.* 8. — *Lo Specchio de' peccati.* Si cita a capitoli qualche rara volta l' esemplare impresso in Venezia da *Bartolommeo de' Zani* l' anno 1503. in 4. ma più spesso a pagine la ristampa fattane in Firenze, all' Insegna di Dante, l' anno 1828. in 8. *(V) (CP) (C)*

Alcune Opere di Gio. Maria Cecchi, cioè:

* *Cecch. As. o Assiuol.* 5. 7.
* *Cecch. As. pr.* — *L' Assiuolo*, Commedia in prosa. Si cita per lo più l'edizione fatta in Venezia dal *Giolito* l' anno 1550. in 12. I numeri aggiunti agli esempii corrispondono agli atti, e alle scene; e l' abbreviatura *pr.* accenna il *prologo. (V) (N) (C)*

* *Cecch. Lez. Capit. Sals. Lasc. pag.* 9. — *Lezione di Maestro Nicodemo della Pietra al Migliaio, sopra il Capitolo della Salsiccia del Lasca.* Firenze, *Domenico, e Francesco Manzani*, 1589. in 8. Il passo allegato da noi alla V. *Maccatella* è tratto da una nota del *Fiacchi* ai Proverbii del *Cecchi* (12).

* *Cecch. Masc. prol.*
* *Cecch. Masc.* 4. 8.
* *Cecch. Sammar.* 1. 4. — *Le Maschere, e il Samaritano*, Commedie in versi. Citasi l'esemplare impresso in Firenze dal *Pagani* l' anno 1818. in 8. Co' numeri si additano gli atti, e le scene, e coll' abbreviatura *prol.* il *prologo*. La prima si cita da *(B) (N) (C)* e la seconda dal *(C)* soltanto.

* *Cecch. Prov.* 62. — *Dichiarazione de' Proverbii.* Si cita l' esemplare impresso in Firenze dalla Stamperia *Piatti* l' anno 1820. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano le pagine. Noi citiamo pure a pagine sotto lo stesso titolo anche i *Pezzi tratti dalle Commedie inedite del medesimo Cecchi*, di cui questa seconda edizione è aumentata. *(B) (D) (C)*

* *Cecch. S. Agnes.* 3. 2. — *Santa Agnese, Storia sacra ridotta in atto recitabile.* Testo a penna citato dal *Fiacchi* nei brani delle Commedie inedite del *Cecchi* riportati dietro la *Dichiarazione de' Proverbii* suddetti. I numeri accennano l'atto, e la scena. *(C)*

(11) L'Alberti citò quest' opera alla voce *Acquisito*, e la trascurò negl' Indici.

(12) Vuolsi notare che il *Fiacchi* suddetto in una *Lezione*, che sta nel terzo volume degli Atti dell' Accademia della Crusca, Fir. 1829. in 4., fa autore di quest' Operetta il *Lasca*.

* *Cecch. Tob.* I. 2. — *La Rappresentazione di Tobia.* Testo a penna citato dal *Fiacchi* nelle note alla *Dichiarazione de' Proverbii* suddetti del *Cecchi.* *(c)*

* *Cellin. Oref.* — *Due Trattati dell' Oreficería e della Scultura di Benvenuto Cellini.* V. *Benv. Cell. Oref.* nella Tavola degli Accademici.

* *Cellin. Racc.* 10. — *Racconti di Benvenuto Cellini.* V. *Benv. Cell. Racc.*

* *Cellin. Vit.* — *Vita* del medesimo. V. *Benv. Cell. Vit.* nella Tavola degli Accademici.

Alcune Opere di Gabbriello Chiabrera, cioè:

* *Chiabr. Amedeid.* I. 4. — *Amedeida, Poema eroico,* impresso in Genova, per *Benedetto Guasco,* l' anno 1654. in 12. citato da *Bologna* a canti, e a stanze; e trascurato negli Indici.

* *Chiabr. Fir.*
* *Chiabr. Fir.* 5.
* *Chiabr. Fir.* 5. 63. — *Firenze, Poema* (in ottava rima) stampato in Firenze, presso *Zanobi Pignoni,* l' anno 1615. in 4. citato dall'*Alberti,* e da *Bologna,* e trascurato negli Indici. Quando agli esempii si è aggiunto un numero s' indica il canto; quando se ne sono aggiunti due, col primo s'indica il canto, col secondo l'ottava.

* *Chiabr. Fir. lib.* I. *pag.* 6. — *Firenze, Poema* (in versi sciolti) impresso in Firenze, da *Simone Ciotti,* l' anno 1628. in 12. Citato dall' *Alberti,* e trascurato negli Indici.

* *Chiabr. Forest.* 2.
* *Chiabr. Rug.* 8. — *Il Foresto, ed il Ruggiero, Poemi eroici* postumi. Si cita la stampa di Genova, per *Benedetto Guasco,* dell' anno 1653. in 12. I numeri aggiunti agli esempli additano il Canto. *(M) (B) (BT)*

* *Chiabr. Guerr. Got.*
* *Chiabr. Guerr. Got.* 14. 46. — *Le Guerre de' Goti, Canti quindici* citati dall' *Alberti,* e da *Bologna,* non sappiamo su quale edizione, e trascurati negli Indici. I numeri aggiunti agli esempii accennano il canto, e la stanza.

* *Chiabr. Vit.* 4. — *Vita di Gabbriello Chiabrera da lui stesso descritta.* Citasi a pagine l' esemplare stampato in Genova, per *Benedetto Guasco,* l' anno 1654. in 12. dietro l' *Amedeida,* Poema eroico del medesimo. *(c)*

* *Cic. Tusc.* 112. — *Le Tusculane di M. Tullio Cicerone recate in Italiano.* Si cita l' esemplare venuto in luce per cura di *Fausto da Longiano* in Venezia appresso *Vincenzo Vaugris* l' anno 1544. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano le pagine. Vedi anche *Tusc. Cic.* nella Tavola degli Accademici. *(c)*

* *Cons. Med.* — *Consulti Medici* (13). *(A)*

* *Cont. Bell. Man.* — *La Bella Mano di Giusto de' Conti.* V. *Bell. Man.* nella Tavola degli Accademici.

* *Coppet. rim.* 10. — *Rime del Coppetta.* Si cita a pagine l' edizione di queste Rime, consistenti in una Ballata, in 27. Stanze, e in un Sonetto, fatta da *Paolo Zanotti* in Verona l' anno 1830. in 8. Il sig. *Parenti* alla voce *Riducere* cita del *Coppetta* la Canzone: *O dell' arbor di Giove;* ma non sappiamo di che edizione si sia servito. *(c)*

D

* *Dant. lett. (Biogr.)* 115.
* *Dant. lett. Princ. ital.*
* *Dant. lett. ai Principi Italiani* — *Volgarizzamento di una Lettera di Dante Allighieri a tutti ed a ciascun Re d'Italia ec.* Sta nella Biografia di Dante impressa in Padova, dalla Minerva, l'anno 1822. in 8. I numeri aggiunti accennano le pagine. *(B) (P) (D)*

* *Dant. lett.* 214.
* *Dant. lett. Pros.* 214.
* *Dant. Pist. Imp. Arrig.* 212. — *Pistola, o Lettera di Dante Allighieri allo 'mperadore Arrigo di Luzimburgo* (14). Sta nel volume intitolato *Prose di Dante Alighieri, e di Messer Giovanni Boccaccio,* impresse in Firenze da' *Tartini* e *Franchi* l'anno 1723. in 4. I numeri aggiunti agli esempli additano le pagine. *(A) (V) (B)*

* *Dant. Salm.* 3.
* *Dant. Salm. penit.* 4.
* *Dant. Volg. Salm.* 5. — *I sette Salmi penitenziali trasportati alla volgar poesia.* Si cita l'esemplare impresso in Bologna dai Fratelli *Masi* l'anno 1821. in 16. Il numero aggiunto agli esempii accenna quello del salmo. *(B) (P) (TC) (C)*

* *Dant. Volg. Cred.* — *Il Credo volgare.* Sta nel *Saggio di Rime di diversi buoni Autori,* impresso in Firenze nella Stamperia *Ronchi e Comp.* 1825. in 8. *(TC)*

Alcune Opere di Carlo Dati, cioè:

* *Dat. Cical.* — *Cicalate* contenute nella Parte terza delle *Prose Fiorentine.* I numeri aggiun-

(13) Questi Consulti sono così allegati dall' *Alberti* alla voce *Collezione* §. I. e sebbene varii sieno gli scrittori di Consulti citati dall' *Alberti*; nondimeno teniamo per fermo che l' esempio suddetto appartenga a quelli del Redi.

(14) L' *Alberti* citò questa Lettera alla V. *Farialmente,* e la trascurò negli Indici, e la trascurarono pure *Verona,* e *Bologna,* secondo il solito.

* *Dat. Cical.* 3. I. 162.	ti agli esempli additano la Parte, il volume, e le pagine delle Prose suddette. *(c)*
* *Dat. in lett. ined. d' alcuni Accad. f.* 60.	*Lettere*, impresse tra le *Lettere inedite d' alcuni Accademici della Crusca che fanno Testo di lingua*, stampate in Pesaro, presso *Annesio Nobili*, l'anno 1835. in 8. citate a facce alla V. *Trattatino. (N)*
* *Dat. lepid. spir. bizz.* 48.	*Lepidezze di spiriti bizzarri, e curiosi avvenimenti descritti dal* medesimo, impresse in Firenze per cura del Canonico *Domenico Moreni* l'anno 1829. in 8. Si citano a pagine. *(MIN) (PE) (c)*
* *Dat. lett.* * *Dat. lett.* 107.	*Lettere*, impresse in Firenze nella Stamperia *Magheri* l'anno 1825. in 8. Si citano a pagine. *(B) (c)*
* *Dat. lett. al Menag.*	*Lettere al Menagio.* Stanno tra le *Mescolanze di Egidio Menagio* impresse in Venezia presso *Gio. Battista Pasquali* l'anno 1736. in 8. *(c)*
* *Dat. lett. uom. ill.*	*Lettera al Principe Leopoldo.* Sta nel primo volume delle *Lettere inedite d' uomini illustri* impresse in Firenze l'anno 1773-75, in due volumi in 8. Co' numeri s' accenna il volume, e la pagina. *(c)*
* *Dat. Obbl. ling.* 3. * *Dat. Obbl. parl. ling.* 17.	*Discorso Dell' obbligo di ben parlare la propria lingua .* Si cita a pagine l'esemplare impresso in Firenze da *Giuseppe Manni* l'anno 1725. in 12. tra le *Regole, e Osservazioni di varii autori intorno alla lingua Toscana. (c)*
* *Dat. Pref. Pr.* o *Pros. Fior.*	*Prefazione alla parte prima delle Prose Fiorentine* impresse in Firenze l'anno 1661. in 8. *(B) (c)*
* *Dat. Vegl.* 131.	*Veglie.* Si cita a pagine l'esemplare impresso nel volume III. dell' Opera intitolata: *Opuscoli inediti di celebri autori Toscani le Opere dei quali sono citate dal Vocabolario della Crusca .* Firenze , 1816. in tre volumi in 8. *(c)*
* *Dat. Vit.* * *Dat. Vit. Pitt.*	*Le Vite de' Pittori.* V. *Vit. Pitt.* nella Tavola degli Accademici.
* *Dav. lett.* * *Dav. lett.* 11.	*Lettere di Bernardo Davanzati.* Stanno nel terzo volume della Parte quarta delle *Prose Fiorentine.* Il numero aggiunto agli esempii addita quello delle Lettere da noi numerate per maggior comodo. *(c)*
* *Dec. Tit. Liv.*	*Le Deche di Tito Livio.* V. *Liv. M.*
* *Declam. Sen.*	*Volgarizzamento delle Declamazioni di Seneca.* V. *Sen. Declam.* nella Tavola degli Accademici.

E

* *Espos. Simb.*	*Esposizione del Simbolo degli Apostoli di Domenico Cavalca.* V. *Cavalc. Espos. Simb.*

F

* *Fav. Esop. Ricc.* 14. 40. * *Fav. Esop. Ricc. fav.* 55. * *Fav. Esop. T. Ricc.* 14.	*Favole d' Esopo.* Testo Riccardiano. V. *Fav. Esop.* nella Tavola degli Accademici nota (c).
* *Faz. Ubert. Dittam.*	*Dittamondo di Fazio degli Uberti.* V. *Dittam.* nella Tavola degli Accademici.
* *Faz. Ub.* o *Ubert. Canz.* I.	*Canzoni di Fazio degli Uberti*, citate dal *Monti*, e dalla *Minerva*, e trascurate negli Indici. L' esempio allegato dalla *Minerva* al modo *A occhio a occhio*, si ha nella Canzone pubblicata dietro la *Bella Mano* di *Giusto de' Conti* , Firenze, *Guiducci e Franchi*, 1715. in 12. Quanto poi a quelli allegati dal *Monti* alle voci *Aprire* §. XLVII. e *Incalmare*, non possiamo darne alcuna notizia. Dalla voce *Incalmare*, pare ch' ei si valesse d' un Testo a penna di *Giulio Perticari.*
* *Faz. Ubert. Sett. Allegr.*	*Le sette allegrezze della Vergine di Fazio degli Uberti*, citate dai Compilatori Bolognesi, non sappiamo se sopra qualche Testo a penna , o stampa, e trascurate al solito negli Indici . Il numero premesso alle allegazioni crediamo che accenni la terzina.
* *Fed. dell' Ambr. Poet. ant. vol.* 2. *facc.* 391.	*Rime di Federigo dall' Ambra.* Stanno nel secondo volume dei Poeti antichi stampati in Firenze l' anno 1816. in due volumi in 8. *(P)*

* *Feo Belc. rim.* — *Rime di Feo Belcari.* V. *Belc. Rim.*

* *Feo Belc. Vit. Colomb.* 13. — *Vita del B. Gio. Colombini con parte della Vita d' alcuni primi suoi Compagni.* V. *Belc. Vit. Colomb.*

* *F. V. vit.* 54.
* *F. V. vit. uom. ill.* 50.
* *F. Vill. Vit. Acc.* — *Vite degli Uomini illustri Fiorentini di Filippo Villani.* Si cita a pagine la stampa di Venezia, presso *Giambatista Pasquali*, dell' anno 1747. in 4. ed anche la ristampa di Firenze dell' anno 1826. in 8. aggiugnendovi talora l' abbreviatura indicante la Vita, da cui è tratto l'esempio. *(A) (V) (B) (N) (D) (FP) (C)*

* *Fir. nov.* 9. *pag.* 270.
* *Fir. nov.* 10. 255.
* *Fir. nov.* 4. — *Novella nona, e decima di Agnolo Firenzuola.* Stanno in un volume intitolato: *Novelle di alcuni autori Fiorentini* colla data di Londra 1795. in 8. ristampate in Milano da *Gio. Silvestri* l'anno 1815. in 16. I numeri aggiunti additano quello della novella, e della pagina dell'una, o dell'altra delle suddette edizioni, ma più spesso della seconda; la quale si è adoperata altresì nel citare talora la novella IV. per avere un lungo brano sopra l' edizione allegata dagli Accademici. *(B) (C)*

* *Fr. Giord. Gen.* 54. — *Prediche sulla Genesi recitate in Firenze nel* 1304. *dal Beato Fr. Giordano da Rivalta* dell' Ordine dei Predicatori, ora per la prima volta pubblicate. Firenze, per il *Magheri* 1830. in 4. Si cita a pagine. *(PE) (C)*

* *Fr. Giord. Pred.* 293. — *Prediche del Beato Fra Giordano da Rivalto* ec. Si cita a pagine l' esemplare impresso in Firenze, nella Stamperia *Viviani*, l' anno 1739. in 4. *(V) (C)*

* *Fr. Giord. Pred.* I. II.
* *Fr. Giord. Pred.* 2. 63.
* *Fr. Giord. Pred. M.* 2. 137. — *Prediche del Beato Fra Giordano da Rivalto dell' Ordine de' Predicatori*, recitate in Firenze dal 1303. al 1306. Si cita a tomi, e a pagine l' esemplare impresso per cura del Canonico *Domenico Moreni* in Firenze nella stamperia *Magheri* l'anno 1831. in due volumi in 4. *(N) (PE) (C)*

* *Fr.Iac.T.MS.Pucciano.* — *Poesie di Fra Iacopone da Todi.* Testo a penna della Libreria del Marchese *Giuseppe Pucci*, citato dal *Fiacchi* alla V. *Bramosía.*

* *Fr. Iac. T. o Tod.poes. ined.* 33. — *Poesie inedite* del medesimo. Si cita a pagine l' esemplare stampato in Lucca l' anno 1819. in 8. *(C)*

* *Fr. o Franc. Barb. Regg. donn.* 6.
* *Franc. Barb. Regg.* 25. — *Del Reggimento e Costume delle donne di Francesco da Barberino.* Si cita l' esemplare impresso in Roma nella Stamperia de' *Romanis* l' anno 1815. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano le pagine. *(B) (P) (N) (C)*

* *Franc. Coppetta (canz. O dell' Arbor di Giove).* — *Canzone di Francesco Coppetta che comincia:* O dell' arbor di Giove ec. V. *Coppett. rim. burl.* nella Tavola degli accademici. *(P)*

* *Franc. Rusp. rim. burl.* — *Rime burlesche di Francesco Ruspoli. V. Rusp. Son.* nella Tavola degli Accademici.

* *Franc. Sacch. Battagl. Vecch.* 2. 12. — *La Battaglia delle Vecchie, e delle Giovani di Franco Sacchetti,* Canti due. Bologna, *Masi e Comp.* 1819. in 8. (15)

* *Franc. Sacch. Madrig. ined.* — *Madrigale inedito di Franco Sacchetti*, citato dal *Monti* alla V. *Rivetta*, e impresso (credo) dal *Poggiali* nell' opera intitolata: *Serie de' Testi di lingua* ec.

* *Franc. Sacch. Sagg. rim.* 115. — *Rime di Franco Sacchetti* impresse nel *Saggio di Rime* stampato in Firenze l' anno 1825. in 8. Si citano a pagine. *(P)*

* *Fr. Sacch. canz. ined.* — *Canzone inedita di Franco Sacchetti sopra le molte guise di vestimenti che si fanno a Firenze;* citata dal *Monti* alla V. *Anno* sull' esemplare impresso dal *Poggiali* nel Tomo I. dell' Opera intitolata: *Serie de' Testi di lingua* ec. (16)

G

* *Galeott. Marz.* — *Galeotto Marzio da Narni della varia dottrina tradotto da Francesco Serdonati. V. Serd. Gal. Marz.*

(15) Questo Poema giocoso fu poi ristampato colla giunta di altri due Canti tratti da un Codice Magliabechiano nel *Saggio di Rime*, impresso in Firenze, l' anno 1825. in 8.

(16) Questa *Canzone* fu riprodotta con miglior lezione nel *Saggio di Rime* impresso in Firenze l' anno 1825. in 8.

Alcune Opere di Galileo Galilei; cioè:

* *Gal. Consid. Tass.* 14. 55. * *Galil. Cens. Ger.* 14. 30.	*Considerazione o Censure sopra la Gerusalemme di Torquato Tasso*, stampate in Roma l' anno 1793. in 4. I numeri aggiunti alle allegazioni indicano per lo più il canto, e la stanza. (B) (M) (BT) (D)
« *Gal. Disc. Com.* 257. « *Gal. Disc. Com. M. G.* 262.	*Discorso sopra le Comete di Mario Guiducci* (17), impresso fra le Opere del *Galilei* stampate dagli Eredi del *Dozza* l' anno 1656; e ristampate in Firenze dai *Tartini e Franchi* l' anno 1718. in tre volumi in 8.
* *Gal. Framm. par.* * *Galil. Framm. in Op. vol.* 3. *pag.* 39.	*Frammenti di un Parere sopra una macchina col pendolo per alzar acqua.* Stanno nel Volume III. delle Opere del *Galilei*, Firenze 1718. in 4. Citati dall' *Alberti*, e trascurati negli Indici.
* *Galil. Consid. Dad.* 3. 119.	*Considerazioni sopra il Giuoco de' Dadi.* Stanno nel volume III. delle Opere del *Galilei*, Firenze 1718. in 4. ed i numeri aggiunti agli esempli corrispondono al volume, e alla pagina dell' edizione suddetta; citate dall' *Alberti* e trascurate negli Indici.
* *Galil. lett. Mons. D.* 31.	*Lettera a Monsignor Dini sopra l' uso del Canocchiale, e de' pianeti Medicei.* Sta nel Volume III. delle Opere del *Galilei*, Fireuze 1718. in 4. e citasi a pagine. (A)
* *Galil. lett. Stacc.* 7.	*Lettera sopra il fiume Bisenzio a Raffaello Staccoli.* Sta nel Volume III delle Opere del *Galilei*, Firenze 1718. in 4. e citasi a pagine. (C)
* *Gal. lett. uom. ill.* 52. * *Gal. in Fabr. lett. d' Uom. ill. Tom.* I. *lett.* 4. * *Galil. in lett. uom. ill. pag.* 12. * *Galil. in lett. uom. ill.* I. 16.	*Lettere*, inserite nel volume primo delle *Lettere inedite d' Uomini illustri raccolte da Monsignor Fabroni*, e stampate in Firenze l' anno 1773-75 in due volumi in 8. (18). I numeri aggiunti agli esempii corrispondono a quelli delle pagine; e talora anche al volume, e alla lettera; e al volume, e alla pagina. (A) (B) (PE) (C)
* *Galil. Par.* 2.	*Parere intorno all' angolo del contatto* (19). Sta nel volume III. delle Opere del *Galilei*, Firenze 1718. in 8. Si cita a pagine. (B) (C)
* *Gal. lett.* 225. * *Galil. lett. fam.* 224.	*Lettere familiari*, impresse in Venezia dalla Tipografia d'Alvisopoli l' anno 1826. Citansi a pagine dai Compilatori Bolognesi.
« *Gal. lett.* 466. « *Gal. lett. mot. lun.* 111.	*Lettera al P. Cristoforo Grienberger in materie delle montuosità della luna* (20). Questa lettera fu citata a pagine dagli Accademici della terza impressione sull' edizione degli Eredi del *Dozza*, come si vede alla voce *Conicamente*; ed anche da quei della quarta sull' edizione de' *Tartini e Franchi*, coll' abbreviatura *Gal. lett.* come si vede alla V. *Flessuoso.*
* *Gal. lett. in Poggial. Test. ling.* I. 151.	*Lettere*, pubblicate dal *Poggiali* nella sua *Serie de' Testi di lingua* ec. Co' numeri s' accenna il volume, e la pagina. (B)
« *Gal. lett. Mar. Guid.* 61.	*Lettera* (20) *di Mario Guiducci al P. Tarquinio Galluzzi*; impressa tra le Opere del *Galilei*, e citata a pagine fino dalla terza impressione, sull' edizione del *Dozza*, come si può vedere alle voci *Eccentricamente*, e *Stiracchiatamente.*
* *Gal. Mem. lett.* 187. * *Gal. Mem. e lett. p.* I. *pag.* 16. * *Gal. Mem. e lett. ined. part.* I. 16.	*Memorie e lettere inedite finora, o disperse ordinate ed illustrate con annotazioni dal cavaliere Giambatista Venturi.* Modena, *Vincenzi e Comp.* 1818-21, in due Parti in 4. I numeri aggiunti agli esempli corrispondono alla parte, e alla pagina dell' edizione suddetta. (B) (PE) (C)
* *Gal. o Galil. Postil.* * *Galil. Postil. vol.* 3. *pag.* 97. * *Galil. Op. Vol.* 3. *pag.* 98. * *Galil. Postil. in Op. vol.* 3. *pag.* 105.	*Postille* al libro intitolato: *Esercitazioni filosofiche di Antonio Rocco.* Stanno nel Volume III. delle Opere del *Galilei*, Firenze 1718. in 4. ed i numeri aggiunti agli esempli corrispondono al volume, e alla pagina della suddetta edizione. Citate dall' *Alberti*, e dai Compilatori Bolognesi, e trascurate negli Indici.
* *Gal. Tratt. fort. pag.* 45. * *Gal. Tratt. di fort.* 46. 47. * *Gal. Gal. Fort. facc.* 34.	*Trattato di fortificazione.* Sta nella Parte prima *delle Memorie e lettere suddette*; ed i numeri aggiunti agli esempii corrispondono a quelli delle pagine, o dei capitoli. (PE) (N) (MIN) (C)

Alcune Opere di Giovambatista Gelli, cioè:

* *Gell. Color.*	*Trattato de' colori degli occhi di Simone Porzio tradotto in volgare per*

(17) Questo *Discorso*, come opera del *Galilei*, venne citato a pagine dagli Accademici della quarta impressione sull' edizione dei *Tartini e Franchi* alle voci *Aggrandimento*, e *Ritardazione*; e ad esso appartiene altresì l' esempio attribuito dagli Accademici suddetti al *Compasso del Galilei* alla V. *Cometario.* Del resto noi l' abbiamo tirato fuori qui per esserci dimenticati d' innestarlo nella Tavola degli Accademici conforme al nostro sistema.

(18) L' *Alberti* citò queste lettere alle voci *Fisso, Orientalmente*, ed altrove, e le trascurò negli Indici.

(19) Questo *Parere* fu citato anche dagli Accademici della quarta impressione alle Voci *Contatto*, e *Convertibile*, ma sotto altro nome, cioè sotto quello di *Lettere.*

(20) Anche questa *Lettera* l' abbiamo tirata fuori qui per esserci dimenticati di registrarla nella Tavola degli Accademici secondo il nostro stile.

	Giovambatista Gelli (21). Si cita a pagine l' edizione fatta in Firenze appresso il *Torrentino* l' anno 1551 in 8. *(A) (c)*
* *Gell. Disp. Fanc.* 4.	*Disputa di Simone Porzio sopra quella fanciulla della Magna, la quale visse due anni, o più senza mangiare e senza bere, tradotta in lingua fiorentina.* Si cita a pagine la stampa di Firenze *(Torrentino)* senz' anno in 8. *(N) (FP) (c)*
* *Gell. Err.* o *Error.* 5. 4. * *Gell. Err. prol.*	*L' Errore* (22) Commedia in prosa. Non sappiamo di che edizione si sieno serviti i nostri predecessori. Noi citiamo l' esemplare impresso nel terzo volume delle Opere del *Gelli* stampate in Milano, dalla Società de' Classici Italiani, l' anno 1804-1805. in tre volumi in 8. ed i numeri aggiunti agli esempli additano gli atti, e le scene; e l' abbreviatura *prol.* il prologo. *(B) (MIN) (BR) (c)*
* *Gell. Vit. Alf.*	*La vita d' Alfonso scritta dal Giovio, e tradotta dal Gelli.* V. *Giov. Gell. Vit. Alf.*
* *Giamb.* o *Giambon. Mis. um.* 86.	*Trattato della Miseria dell' uomo di Bono Giamboni.* V. *Tratt. Giamb.* nella Tavola degli Accademici.
	Alcune Opere di M. Pier Francesco Giambullari, cioè:
* *Giambull. Appar.* * *Giambull. Lett. Appar.*	*Lettera a M. Giovanni Bandini,* impressa nel 1539 in 8. da *Benedetto Giunta* con questo titolo: *Apparato e Feste nelle nozze dello illustrissimo Signor Duca di Firenze e della Duchessa sua Consorte, con le sue stanze, Madriali, Comedia, e intermedii in quelle recitati* (23). *(A)*
* *Giambull. Disc. Inf. Dant.*	*Del sito, forma e misura dello Inferno di Dante,* stampato in Firenze l' anno 1544. in 8. e citato alla V. *Scroscio* dal sig. *Brambilla.*
* *Giamb. lez.* 24. * *Giamb. lez. Purg.* * *Giamb. lez. Ord. univ.*	*Lezioni lette nell' Accademia Fiorentina;* stampate in Firenze l' anno 1551. in 8. Si citano a pagine dal signor *Cavazzoni Pederzini,* e talora anche col titolo di ciascuna lezione.
* *Giamb. Ling. Fir. pag.* 315. * *Giamb. Ling. Fir. lib.* 2.	*Della lingua che si parla e scrive in Firenze.* Si cita la stampa di Firenze senz' anno *(Torrentino* 1551) in 8. ora a pagine, ed ora a libri. *(c)*
* *Giamb.* o *Giambull. Orig. ling. Fior.* 23.	*Dialogo intitolato il Gello di M. Pier Francesco Giambullari dell' Origine della lingua fiorentina. V. Giambull. Gell.* nella Tavola degli Accademici.
* *Gigant.*	*La Gigantea* attribuita al *Lasca.* V. *Lasc. Gigant.*
* *Giord. Pred.*	*Prediche di Fra Giordano.* V. *Fra Giord. Pred.*
* *Giov. Gell. Vit. Alf.* 66. * *Giov. Gell. Alf.* 97.	*La Vita d' Alfonso da Este Duca di Ferrara scritta dal Giovio, tradotta in lingua Toscana da Giovambatista Gelli.* Si cita a pagine l' edizione fatta in Firenze l' anno 1553. in 8. *(c)*
* *Giust. Cont. Rim. ined.* 66.	*Rime inedite di Giusto de' Conti;* impresse in Firenze nella stampería dell' Ancora l' anno 1819. in 8. I numeri aggiunti agli esempli segnano le pagine. *(c)*
	Alcune Opere di Battista Guarini; cioè:
* *Guar. Idrop.* 2. 5.	*La Idropica,* Commedia in prosa, stampata senza data e luogo, ma fatta in Napoli tra il 1720, e il 1730. in 12. Citata dall' *Alberti,* e trascurata negli Indici. I numeri aggiunti alle citazioni segnano gli atti, e le scene.
* *Guarin. Part.* I. *lett.* 141.	*Lettere,* stampate in Venezia pel *Ciotti* l' anno 1594. in 4. Sono citate nel Dizionario di Bologna alle voci *Aforisticamente,* e *Schiccheratore.*
* *Guarin. Segr.*	*Il Segretario. Dialogo* stampato in Venezia, appresso *Ruberto Megetti,* l' anno 1594. in 4. È citato dall' *Alberti* alla V. *Comminatoria,* e trascurato negli Indici.
* *Guicc. Avvert.* 16.	*Avvertimenti Civili di Francesco Guicciardini.* Citiamo l' edizione fatta in Pisa presso *Niccolò Capurro* l' anno 1818. in 8. dietro all' Opera del *Savonarola* del *Reggimento degli Stati.* I numeri aggiunti agli esempli accennano le pagine, e talora il numero dell' *Avvertimento. (c)*
* *Guicc. Disc.* 80.	*Discorso circa la riforma di Firenze,* stampato dietro l' Opera suddetta. Si cita a pagine. *(c)*
* *Guicc. Legaz.* 105. * *Guicc. lett.* 42.	*Legazione di M. Francesco Guicciardini.* Si cita a pagine l' edizione fatta in Pisa dal *Capurro* l' anno 1825. in 8. *(B)*

(21) L' *Alberti* citò quest' Opera alla V. *Fessura, Fisionomia,* ed altrove, e la trascurò negli Indici.

(22) Il *Gamba (Testi di lingua* ec. num. 1416) dice: *L' Alberti* non pose questa Commedia nell' Indice, ma la cita alla Voce *Sincerità;* ma dice male, da che nessuna voce trovasi nell' *Alberti* appartenente a questa Commedia.

(23) Questa *Lettera* fu citata più volte dall' *Alberti* colle accennate abbreviature, e trascurata negl' Indici. Ben è vero che la notò sotto *Descr. App.*

* *Guid. Cavalc. son.* — *Sonetti di Guido Cavalcanti*; stampati tra le Rime del medesimo, date fuori in Firenze l' anno 1813. in 8. presso *Niccolò Carli*. Sono citate dal *Brambilla* alla V. *Essere in prova*, ed omesse nella Tavola.

* *Guid. Guiniz.* I. 71. — *Rime di Guido Guinizzelli.* Stanno nel primo volume dei Poeti del primo secolo stampate in Firenze l' anno 1816. in due volumi in 8. *(M) (B)*

* *Guidic. lett.* — *Lettere di Monsignor Giovanni Guidiccioni* (o piuttosto da *M. Annibal Caro* scritte a nome di lui) inserite nel volume III. delle *Lettere d' Annibal Caro* stampate in Padova l' anno 1735. in 8. presso *Giuseppe Comino. (C)*

* *Guiducc. Lez.* 142. — *Lezioni due di Mario Guiducci sopra le Rime di Michelagnolo Buonarroti*, stampate in Firenze, dietro le Rime di quest' ultimo l' anno 1726 in 8. Si è citato anche a pagine la ristampa fattane in Milano da *Giovanni Silvestri* l' anno 1821. in 16. dietro le Rime e Prose del *Buonarroti*. *(B)*

* *Guitt. rim. ant.* I. 177. — *Rime di Fra Guittone.* V. *Guitt. Rim.* nella Tavola degli Accademici.

I

* *Iac. da Lentino* — *Rime di Iacopo da Lentino*, inserite nel primo volume dei *Poeti del primo secolo.* Firenze 1816. in 8. Si citano dal *Monti* alla Voce *Ricredere.* Anche la *Minerva* cita questo Poeta alla V. *Accommettere*, ma noi non abbiamo potuto rinvenire l' esempio da essa arrecato.

* *Iac. da Tod.* — *Poesie*, o sia *Laudi Spirituali di Fra Iacopone di Todi.* V. *Fr. Iac. T.* nella Tavola degli Accademici.

* *Imperf. Rim.* — *Rime d' Orazio Rucellai detto l' Imperfetto.* V. *Rucell. Rim.*

L

Alcune Opere di Anton Francesco Grazzini detto il *Lasca*, cioè:

* *Lasc. Arzig.* o *Arzigog.* 4. 7.
* *Lasc. Arzigog. prol.* — *L' Arzigogolo*, Commedia. Si cita l' esemplare stampato in Firenze *(Venezia)* l' anno 1750. in 8. e coi numeri aggiunti agli esempli si additano gli atti, e le scene; e coll' abbreviatura *prol.* il *prologo. (V) (N) (C)*

* *Lasc. Cap. Salc.* 9. — *Lezione di Maestro Nicodemo ec. sopra il Capitolo* (24) *della Salciccia d' Anton Francesco Grazzini detto il Lasca.* Si cita a pagine la stampa di Firenze 1589. in 8. *(C)*

* *Lasc. Dial. (precedente alla Strega)* — *Prologo in Dialogo in cui sono interlocutori Prologo e Argomento*, precedente la *Strega*, Commedia impressa in Venezia da' *Giunti* l' anno 1582. in 8. *(D)*

* *Lasc. Egl.* 260.
* *Lasc. Egl. pag.* 66.
* *Lasc. rim.* 3. 184. — *Egloghe ed altre Rime*, ora per la prima volta accuratamente pubblicate in Livorno l' anno 1799. in 8. I numeri aggiunti agli esempii accennano le pagine, e talora il volume, e le pagine, essendosi queste Rime talora considerate come un seguito ai due volumi stampati in Firenze l' anno 1741-42. *(B) (C)*

* *Lasc. Gigant.* — *La Gigantea* (25) *attribuita ad Anton Francesco Grazzini detto il Lasca.* Si cita a stanze, non sappiamo su quale edizione, dal *Brambilla*, che cita altresì la lettera dedicatoria. *(BT)*

* *Lasc. Intermed. Teatr. Com. Fior. t.* 5. *p.* II. — *Descrizione degl' intermedii rappresentati colla Commedia nelle nozze del Signor Principe di Firenze e di Siena.* Si cita a pagine l' esemplare impresso nel Tomo V. del *Teatro Comico Fiorentino* , Firenze *(Venezia)* 1750. in sei tomi in 8. *(N)*

* *Lasca, lett. a chi legge nel tom. III. Teatro Comico.* — *Lettera a chi legge*, premessa dall' Autore alle sue Commedie. Si cita l' esemplare impresso nel terzo tomo del *Teatro Comico Fiorentino* , Firenze *(Venezia)*, 1750. in sei volumi in 8. *(V)*

(24) Questo *Capitolo* venne attribuito col nome di Canzone al *Firenzuola*, e stampato come suo fra le sue Rime nell' edizione del 1549. Nelle stampe posteriori a questa vi si nota che è del *Lasca*.

(25) *La Gigantea*, dice il *Gamba* e bene; non è opera del *Lasca*, ma del *Forabosco*, sotto al qual nome credono alcuni che si nascondesse *Benedetto Arrighi*, ed altri *Girolamo Amelonghi* detto il *Gobbo da Pisa*, il quale molto compose in istile piacevole per divertire il Duca Cosimo I.

* *Lasc. lett. Mas.* 7.
* *Lasc. lett. Masacc.*

Lettera a Masaccio di Calorigua. Si cita per lo più a pagine l' esemplare stampato nel terzo volume delle *Cene* impresse in Milano, da *Gio. Silvestri*, l' anno 1815. in tre volumi in 16. *(c)*

* *Lasc. Nan.* I. 54.
* *Lasc. Nan. Dedic.*

La Nanea. Citata dal *Brambilla*, e dai Compilatori Bolognesi, che la trascurarono negli Indici. I numeri aggiunti agli esempii additano il libro, e la stanza; e l' abbreviatura *Dedic.*, la *Dedicatoria*. Non sappiamo di che edizione si sieno serviti, ma crediamo di quella d' Yverdon 1772. in 12. gr. che va unita alla *Gigantea*, e alla *Guerra de' mostri*, e forma il volume II. della *Raccolta de' Poemi Eroico-Comici.* Noi abbiamo adoperata l' edizione di Firenze del 1612. *(B) (BR) (C)*

* *Lasc. Or. Cr.*

Orazioni alla Croce. Citasi dell' *Alberti* un MS. della Libreria Magliabechiana (26).

* *Lasc. rim. lett.* 2. 53.
* *Lasc. rim. lett.* 2. 345.

Lettera a Gio. Mazzuoli altrimenti Stradino, o il Consagrata. Sta nel volume 2. pag. 52. e 53. delle Rime stampate in Firenze, l' anno 1741-42. in 8. e si cita a pagine unitamente ad altra lettera del *Lasca* al *Gobbo di Pisa;* che sta a pag. 344. e segg. del volume suddetto. *(C)*

* *Legg. S. Eust.* 271.
* *Leggend. S. Eustach.* 278.

Leggenda di S. Eustachio (27). Si cita a pagine l'esemplare stampato nel 1734. da *Domenico Maria Manni* nel III. Tomo delle Vite di Santi. *(F)*

* *Liv. M. lib.* 2. *cap.* 39.
* *Liv. Dec.* I. *lib.* 2.
* *Liv. Dec.* I. *lib.* 2. *cap.* 16.

Le Deche di Tito Livio. Citasi talora a libri, e a capitoli; e talora a Deche, e a libri; ed anche a Deche, a libri, e a Capitoli l' esemplare impresso in Palermo l' anno 1819. *(N)*

* *Lor. o Lorenz. Med. poes.* I.

Poesie del Magnifico Lorenzo de' Medici, tratte da Testi a penna della Libreria Mediceo-Laurenziana, stampate in Pisa co' caratteri di *F. Didot*, l' anno 1816. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano le pagine. *(MIN) (C)*

* *Luc. Salvin. Podagr.*

Il Podagroso di Luciano tradotto da *A. M. Salvini.* V. *Salvin. Luc. Podagr.*

M

* *Machiav. Decen.* 2.

Decennali di Niccolò Machiavelli. V. *Segr. Fior. Decenn.* nella Tavola degli Accademici.

* *Machiav. nov.*

Novella. V. *Segr. Fior. nov.* nella Tavola degli Accademici.

* *Mach. Op.* 164.

Opere di Niccolò Machiavelli. Citasi a pagine l' edizione di Firenze del 1831. presso *Passigli, Borghi, e Comp.* in 8. *(CP)*

Alcune Opere del Conte Lorenzo Magalotti, cioè:

* *Magal. Cap. in lett. vol.* 2. *pag.* 54.

Capitolo in morte del Prior Orazio Rucellai detto nell' Accademia della Crusca l' Imperfetto, stampato nel volume secondo delle Lettere dell'autore, impresse in Firenze dal *Cambiagi* l'anno 1769. in due volumi in 8. ed anche in fine delle *Canzonette Anacreontiche di Lindoro Elateo*, Pastore Arcade, Fir. 1723. in 8. *(A)*

* *Mag. o Magal. lett.* 128.
* *Magal. lett.* I. 91.
* *Magal. part.* I. *lett.* 6.
* *Magal. lett. P.* I. *l.* 16. *p.* 269.

Lettere familiari, divise in due parti, impresse in Venezia, appresso *Sebastiano Coleti*, l' anno 1719. in 4. I numeri aggiunti agli esempii segnano per lo più la parte, e la lettera. *(A) (B) (N) (MIN) (MAI) (C)*

* *Magal. lett. Teod.*

Lettera al Signor Marchese Carlo Teoduli. Sta innanzi alle Lettere familiari dell' autore impresse in Venezia l' anno 1719. in 4. *(MAI)*

* *Magal. lett.*
* *Magal. lett.* 154.
* *Magal. lett. fam.* I. 35.

Lettere familiari del Conte Lorenzo Magalotti, e di altri insigni uomini a lui scritte. Si cita l' esemplare impresso in Firenze dal *Cambiagi* l' anno 1769, in due volumi in 8. ed i numeri aggiunti agli esempii accennano il volume, e la pagina, o la lettera (28). Allorchè s' incontrano esempii con un sol numero, si è fatto uso dai *Compilatori Bolognesi* dell' edizione di Firenze presso *Giuseppe Manni* 1736. in 4. *(A) (B) (N) (MIN) (C)*

(26) Queste *Orazioni* furono date in luce in Roma *(Firenze)* del Can. *Moreni*, nella stamperia *Magheri* l' anno 1822. in 8.

(27) Questa *Leggenda* si è citata anche sotto il titolo, che la citò la Crusca, cioè di *Stor. S. Eustach.* intorno a che vedi nel primo Indice.

(28) Sotto l' abbreviatura *Magal. lett. fam.* i Compilatori Napoletani hanno allegato le lettere del *Viviani*, del *Falconieri*, e del *Redi* dirette al *Magalotti*, come si può vedere dalle voci *Coppettone, Logaritmo, Palamite;* e l' *Alberti* quelle del *Viviani*, del *Panciatichi*, di *Pietro Benedetti*, e di *Leone Strozzi*, come si può vedere alle voci *Condoglienza, Granelleria* e *Murrino*.

* *Magal. lett. sc. o scient.* I. * *Magal. lett. scient. pag.* 161. * *Magal. lett. scient.* II. *p.* 174.	*Lettere scientifiche ed erudite.* Si cita l' edizione di Firenze 1721. in 4. e talora quella di Venezia 1734. pure in 4. Quando agli esempii è stato aggiunto un numero, questo talora segna la lettera, talora la pagina, e quando se ne incontrano due, il primo segna la lettera, e 'l secondo la pagina. *(A) (B) (N) (C)*
* *Magal. lett. Uom. ill.* I. 329.	*Lettere* innestate tra le *Lettere inedite d' Uomini illustri*, stampate in Firenze l' anno 1773-75. in due volumi in 8. I numeri aggiunti alle citazioni segnano il volume, e la pagina. *(C)*
* *Magal. Oper.* 98. * *Magal. Operett.* 393.	*Varie Operette* (29) *con giunta di otto lettere su le terre odorose d' Europa e d' America, dette volgarmente Buccheri.* Si cita l' esemplare stampato in Milano da *Gio. Silvestri* l' anno 1825. in 16. *(B) (N) (C)*
* *Magal. rim.*	*Rime*, citate dall' *Alberti* alla V. *Cratera*, e trascurate negl' Indici.
* *Magal. Sidr.* * *Magal. Sidr.* 20. * *Magal. Sidr.* I. 25.	*Il Sidro, Poema in due canti di Gio. Filips tradotto.* Si citano a pagine, e talora a canto, e a pagine, le stampe di Firenze 1749. e 1752. in 8. *(A) (B) (N)*
* *Malisp. Ricord.*	*Istoria Fiorentina di Ricordano Malespini.* V. *Ricord. Malesp.* nella Tavola degli Accademici.
« *M. Anselm. Son. Burch. pag.* 68.	*Sonetto di M. Anselmo al Burchiello.* V. *Burch.* nella Tavola degli accademici i quali si servirono di questa abbreviatura dimenticata negli Indici, alla V. *Pesta.*
	Alcune Opere di Benedetto Menzini, cioè:
* *Menz. Costr. irreg. pref.* 210. * *Menz. Costr. irreg. cap.* 15. *tit.* * *Menz. Costr. irreg.* 3. 218. * *Menz. Costr. irreg. cap.* 5. *pag.* 226. * *Menz. Costr. irreg.* 233.	*Trattato della Costruzione irregolare della Lingua Toscana.* Si cita a pagine, e talora a capitoli, ed anche a capitoli, e a pagine, l' esemplare stampato nel III Tomo delle Opere dell' autore impresse in Firenze dai *Tartini e Franchi* l' anno 1731-32 in quattro volumi in 4. *(FP) (C)*
* *Menz. Ditir.*	*Ditirambo*, impresso nel terzo volume delle Opere suddette. Citasi da Napoli alla V. *Chiominevoso.*
* *Menz. Op.* 3. 11.	*Opere.* Citasi talora con questa abbreviatura il *Trattato della Costruzione irregolare*, ed anche le *Lettere*; ed i numeri aggiunti agli esempli corrispondono al volume, e alle pagine della edizione suddetta dei *Tartini e Franchi*, 1731-32. in quattro volumi in 8. *(C)*
* *Menz. rim.* 2. * *Menzin. rim.* I. 286. * *Menz. Son.* * *Menz. Lament. Gerem.* 180. * *Menz. Ter. Parad.* 2. 50. * *Menz. Art. Poet. lib.* I. * *Menz. Poet.* 2. 168.	*Rime di vario genere.* V. *Menz. rim.* nella Tavola degli Accademici.
* *Meo Abbracciav. Canz. St.* 2.	*Canzone di Meo Abbracciavacca* inserita con altre sue Rime nel tomo II. de' *Poeti del Primo secolo.* Fir. 1816. in 8. *(B)*
* *Meo Abbracciav. lett.*	*Lettera di Meo Abbracciavacca a Bindo* (30). È stampata a pag. 78. tra le *Lettere di Fr. Guittone*, Roma, *Antonio de' Rossi*, 1745. in 4. *(C)*

N

* *Notaio Iac. Lent.*	*Sonetto di Iacopo da Lentino*, pubblicato dal Professor *Ciampi* nel Giornale Enciclopedico di Firenze, Tomo II. num. 21. e citato dal Professor *Parenti* alla V. *Giacinto* (31).

(29) Queste *Operette* sono le *Relazioni varie sul Nilo* cavate da una Inglese; Il *Mendicare abolito nella città di Montalbano* stampate in Firenze dal *Matini* l' anno 1698. in 8. e la *Relazione della China* stampata pure in Firenze dal *Matini* l' anno 1697. in 8.

(30) Questa *Lettera* è già citata dagli Accademici sotto l'abbreviatura: *Guitt. lett.* come può vedersi dalla voce *Raso*, *add.* §. IV.

(31) Questo *Sonetto* venne ristampato a pag. 302. tra le Rime dell' Autore inserite nel primo volume dei *Poeti del primo secolo* ec. Firenze, 1816. in 8.

* *Nov. ant. (in Poggiali test. ling. vol.* 1. *pag.* 239.)
* *Nov. ant. (pubblic. dal Poggiali)*

Novella antica pubblicata dal *Poggiali* nel primo volume della sua *Serie de' Testi di lingua* ec. Livorno, 1813. in due volumi in 8. *(B) (P)*

* *Nov. ant. Fior.* 275.

Novelle di alcuni Autori Fiorentini. Si cita a pagine da Bologna l' edizione di Londra *(Livorno)* 1795. in. 8. e da noi quella di Milano, per *Gio. Silvestri*, dell' anno 1815. in 16. notando per lo più, tra parentesi, il nome dell' autore della novella che si allega. *(B) (C)*

O

* *Or. Rucell. Ip.*

Descrizione dell' Ipermestra di Orazio Rucellai, Festa teatrale di Gio. Andrea Moniglia. Sta nel Volume I. delle Poesie drammatiche del *Moniglia*, impresse in Firenze, per *Vincenzo Vangelisti*, l' anno 1689. in tre volumi in 4., citata dall' *Alberti* alla V. *Accavalcare*, e trascurata negli Indici.

P

* *Pandolf. Gov. o Tratt. Fam.*

Trattato del governo della famiglia d' Agnolo Pandolfini. V. *Agn. Pand.* nella Tavola degli Accademici.

* *Pass.* 2. 186.
* *Pass.* 1. 169.

Specchio di Penitenza di Frate Iacopo Passavanti ec. Quando agli esempii abbiamo aggiunto due numeri, allora ci siamo serviti della ristampa fatta in Bologna presso i Fratelli *Masi*, l' anno 1820. in tre volumi in 8. ed il primo di que' numeri accenna il volume, il secondo la pagina. Quanto al resto V. la Tavola degli Accademici. *(C)*

* *Pass. Parl. Annib.* 301.
* *Pass. Parl. o Parlam. Scip.* 302.
* *Passav. Parlam. Scip. e Ann.* 401.

Parlamento fatto tra Scipione e Annibale volgarizzato da Iacopo Passavanti. Sta dietro lo *Specchio della vera Penitenza* del volgarizzatore, impresso in Firenze, per li *Tartini e Franchi*, l' anno 1725. in 4. Co' numeri si additano le pagine. *(V) (C)*

* *Petr. Vit. Pont.* 20.
* *Petr. Vit. Pont. e Imperat. pag.* 20.

Vite de' Pontefici e degli Imperadori Romani. Si cita a pagine l' esemplare impresso in Venezia, per *Francesco Bindoni, e Maffeo Pasini*, l' anno 1534. in 8. V. *Petr. Vit. Uom. ill.* nella Tavola degli Accademici. *(V) (C)*

* *Pier. Dant. canz.*

Canzone (32) *di Pietro figliuolo di Dante Alighieri.* Sta in un Testo a penna che fu dello *Smunto*, cioè di *Simon Berti*, e poscia di *Francesco Redi*, ed ora si conserva nella Laurenziana, intitolato: *Rime varie antiche* Cod. 151. *(C)*

* *Piovano da Caquirino.*

Sonetti del Piovano da Caquirino, citati nella Tavola che l' *Ubaldini* pose in fine a' Documenti d' Amore di *Francesco da Barberino* stampati in Roma l'anno 1640. in 4. *(V)*

* *Pist. S. Gir. o Girol.* 378.

Volgarizzamento della Pistola di S. Girolamo ad Eustochio. V. *Cavalc. Epis. S.Gir. ad Eustoch.* ed anche *Pist. S. Gir.* nella Tavola degli Accademici. *(V) (N) (C)*

Alcune Opere di Messer Angelo Poliziano, cioè:

* *Poliz. Cap.* 1. *mort. Lor. Med.*

Due Capitoli in morte di Lorenzo de' Medici (33). Stanno tra le Rime dell' Autore impresse in Firenze, presso *Niccolò Carli*, l' anno 1814 in due volumi in 8. *(B)*

(32) A proposito di questa Canzone, vuolsi avvertire che avendo gli Accademici delle tre prime impressioni registrate nella Tavola delle abbreviature degli autori citati le *Rime di Piero figliuolo di Dante* come stampate, quelli della quarta, nella nota 236, dissero di non essersi mai scontrati in questa supposta edizione, nè aver notizia d' alcuno scrittore che ne favellasse. Gli fu quindi avviso che i loro predecessori intendessero forse di quelle che si leggono manoscritte nella Libreria di S. Lorenzo nel codice 38. del Banco XL dove è una *Vita di Dante* scritta in terza rima avanti all' esposizione della sua Commedia fatta in latino dal medesimo *Piero*, e nel codice 46. del medesimo Banco, dove è una sua Canzone. Ma avendo noi, nella Tavola degli Accademici, nella Nota apposta alla spiegazione dell' abbreviatura *Pier. figl. Dant. Rim.* notato, come le *Rime di Piero figliuolo di Dante* furono poste negl' Indici senza essere state spogliate, ora ci pare cosa ben fatta l' avvertir qui i nostri lettori, che la canzone da noi citata è cosa affatto differente da quella contenuta nel suddetto codice 46. del Banco XL. Infatti questa comincia: *Non si può dir che tu non possi tutto;* là dove la nostra, nella quale il Poeta parla in figura di Roma al Papa, e allo imperadore, comincia: *I' sono il capo mezzo dallo 'mbusto.*

(33) Alcuni credono che questi *Capitoli* non sieno opera del *Poliziano;* ed un MSS. Trivulziano gli attribuisce a *Giuliano* figlio di *Lorenzo de' Medici*.

* *Poliz. lett.* 203.
* *Poliz. rim. lett. pag.* 206.
* *Poliz. rim.* 113.
* *Poliz. rim. canz.* I.
* *Poliz. rim. ball.* 148.
* *Poliz. Rispett.*
* *Poliz. Canz.* I. 3.

Lettera al Signor Federigo. Sta a pag. 201. e segg. delle Rime dell' Autore impresse in Milano, per *Gio. Silvestri*, l' anno 1825. in 16. *(C)*

Rime. Se ne citano varie edizioni; e per lo più a pagine quella di Milano, presso *Gio. Silvestri*, dell' anno 1825. in 16. Le abbreviature *Canz. Ball. Rispett.* cioè *Canzone*, *Ballata*, *Rispetto*, accennano il titolo della Poesía donde l' esempio è tratto. *(B) (M) (P) (MIN)*

* *Porz. Gell. Color.*

Trattato dei colori degli occhi di Simone Porzio tradotto dal Gelli. V. Gell. Color.

* *Pulc. Driad.*

Driadeo di Luca Pulci. Poema in ottava rima, stampato in Firenze nel 1494. Questo Autore (dice l' *Alberti* da cui è citato) è allegato dal Vocabolario sotto il nome di *Ciriffo Calvaneo*, che è il titolo di un altro suo poema. *(A)*

* *Pulc. nov.* 36.

Novella di Luigi Pulci, stampata tra le *Novelle di alcuni Autori Fiorentini*, Milano, per *Gio. Silvestri*, 1815. in 16. I numeri additano le pagine. *(M)*

* *Pulc. Sagg. rim.* 135.

Frottola di Luigi Pulci impressa nel *Saggio di Rime di diversi buoni Autori che fiorirono dal XIV. fino al XVIII.* secolo; stampato in Firenze, nella stampería *Ronchi, e Comp.* l' anno 1825. in 8. Coi numeri aggiunti agli esempii s' additano le pagine. *(C)*

R

* *Raff. Borgh. pag.* 13.
* *Raff. Borgh. rim.* 89.

Rime inedite di Raffaello Borghini, ed altre di Angiolo Allori, detto il Bronzino (34). Firenze, nella Stampería *Magheri*, 1822. in 8. I numeri aggiunti agli esempii accennano le pagine. *(P)*

Alcune Opere di Francesco Redi, cioè:

* *Red. Ditir. Ariann.*

Arianna inferma, Ditirambo, impresso dietro il secondo volume dei *Consulti medici* dell' autore, stampati in Firenze da *Giuseppe Manni* nel 1726. e nel 1729. in due volumi in 4. *(A)*

* *Red. Etim.*

Etimologie Italiane, tratte dalle Origini della lingua Italiana compilate da *Egidio Menagio*, citate dall' *Alberti* alle V. *Capifuoco*, ed altrove, e trascurate negli Indici. Questo *Opuscolo* venne pubblicato per la prima volta nel secondo volume delle Opere del *Redi* stampate in Venezia l' anno 1742-45, in sette volumi in 8. *(A) (B)*

* *Red. in Magal. lett.* I. 214.
* *Red. in Magal. lett. fam.* I. 78.

Lettere, stampate tra le *Lettere familiari del Conte Lorenzo Magalotti*, impresse in Firenze, da *Gaetano Cambiagi*, l' anno 1769. in due volumi in 8. I numeri aggiunti agli esempli indicano il volume, e la pagina. *(A) (B) (N) (C)*

* *Red. lett.* 2. 318. *(Fir.* 1779).
* *Red. lett.* 3. 9.

Lettere impresse in Firenze, *Cambiagi*, l' anno 1779-95. in tre volumi in 4. Ci siamo serviti di questa edizione, come se ne servì l' *Alberti*, per lo spoglio delle Lettere contenute nel secondo, e nel terzo volume, e non comprese nell' edizion del *Manni* allegata dagli Accademici. *(A) (C)*

* *Red. lett. pag.* 72.
* *Red. lett. pref.* 57.

Lettere, impresse per cura del *Canonico Domenico Moreni* in Firenze nella Stampería *Magheri* nel 1825. in 8. Il numero aggiunto agli esempii corrisponde a quello delle pagine, e coll' abbreviatura *pref.* si allegano da Bologna alcuni brani di valenti scrittori riportati nella prefazione. *(B) (C)*

* *Red. lett. ined. (Gior. Arcad. Novembr.* 1819)

Lettera inedita, pubblicata la prima volta nel Giornale Arcadico nel mese di Novembre, dell' anno 1819., e citata dai Compilatori Bolognesi alla V. *Teriacale*, e trascurata negli Indici.

* *Red. lett. Uom. ill.*

Lettere, impresse tra le *Lettere inedite d' Uomini illustri* stampate in Firenze l' anno 1773-75. in due volumi in 8. Co' numeri aggiunti agli esempli additiamo il volume, e la pagina. *(C)*

* *Red.*
* *Red. Op. p.* 5.
* *Red. Op.* 2. 34.
* *Red. Op. Tom.* 4.
* *Red. Op. Napoli T.* 4. 37.
* *Red. Op. vol.* 2. *pag.* 245.

Opere. Citasi l' edizione talora di Milano, Tipografia de' Classici Italiani 1809-11. in nove volumi in 8; e talora un' edizion di Napoli del 1778. in sette volumi in 8. Co' numeri s' accenna il volume, e la pagina. *(A) (B) (N)*

(34) Queste *Rime* sono allegate alle voci *Impiumare*, e *Indegno;* la prima delle quali appartiene alle Rime del *Borghini;* e l' altra a quelle dell' *Allori*.

* *Red. Or. Tosc.*	*Le Origini Toscane.* Testo a penna citato dall'*Alberti*, e trascurato negli Indici (35).
* *Red. Pr. Tosc. Mss.* * *Red. Poes. var.* 4. 300. * *Red. Poes. var.*	*Varie Poesie* (36), impresse dietro il terzo volume delle Opere dell' Autore stampate in Venezia, appresso *Gabbriello Hertz,* l'anno 1712. in tre volumi in 4. *(c)*
* *Red. Quartine.*	*Quartine.* Stanno nelle Varie Poesie suddette dell' Autore. *(A) (B)*
* *Red. ric. lett.*	*Ricordi*, inseriti a pag. 104. del volume terzo delle Lettere del medesimo impresse in Firenze dal *Cambiagi* l' anno 1779-95. in tre volumi in 4. citati dall' *Alberti* alle voci *Censorato*, e *Ritirare*, e trascurati negli Indici.
* *Red. Rim. in Bronz. Son. pag.* 173.	*Rime,* impresse nel Libro intitolato: *Sonetti di Angiolo Allori, detto il Bronzino, ed altre Rime inedite di più insigni Poeti,* stampato in Firenze, nella Stamperia *Magheri*, l' anno 1823. in 4. I numeri aggiunti agli esempli corrispondono a quelli delle pagine della suddetta edizione. *(B) (c)*
* *Red. Stor. Anguill.*	*Storia delle Anguille.* Si cita il *Frammento* di questa Storia, essendo andato perduto il resto, conservatoci da *Giuseppe Zambeccari* nell' Opera sua intitolata: *Esperienze intorno a diverse viscere tagliate a diversi animali viventi*, stampate in Firenze l' anno 1680. in 4. *(c)*
* *Red. Voc. Ar.*	*Vocabolario di alcune voci Aretine*, fatto per ischerzo dal medesimo. Testo a penna (37). *(A)*
* *Reg. Spir.*	*Regola della Vita spirituale di Fra Cherubino da Siena.* Citasi l'esemplare impresso in Venezia, *Bindoni e Pasini*, l' anno 1543. in 8. *(c)*
* *Ricett. Fior. lett. degli Spez.*	*Lettera dedicatoria dei Fisici e degli Speziali* (38), indirizzata al Granduca *Ferdinando* in data del 15 di Novembre 1597. premessa all' edizion del *Ricettario Fiorentino* del 1623. *(F)*
* *Rin. d' Aquin. Rim. Allac.*	*Rime di Rinaldo d' Aquino*, impresse tra i *Poeti antichi* raccolti dall' *Allacci,* e stampate in Napoli l' anno 1661. in 8. *(M)*
* *Rinucc. Narc.* 22.	*Il Narciso, Favola in Musica d' Ottavio Rinuccini.* Si cita a pagine l' esemplare impresso in Roma, da *Vincenzo Poggioli,* l' anno 1829. in 8. *(c)*
	Alcune Opere di Orazio Rucellai, cioè:
* *Rucell. Dial.* 100. * *Rucell. Dial. pag.* I. * *Rucell. Dial. fil. o filos.* 97.	*Saggio dei Dialoghi filosofici*, impresso in Firenze nella Stamperia *Magheri* l' anno 1823. in 4. Co' numeri aggiunti agli esempli se ne additano le pagine. V. *Dial. Imperf.* nella Tavola degli Accademici. *(MIN) (TC) (c)*
* *Rucell. lett.* 61.	*Saggio di Lettere.* Si cita l' esemplare impresso in Firenze, nella Stamperia *Magheri*, l' anno 1826. in 8. I numeri aggiunti agli esempli ne additano le pagine. *(c)*
* *Rucell. Pros.* 67. * *Rucell. Rim.*	*Prose, e Rime inedite,* stampate in Firenze unitamente a quelle di *Tommaso Buonaventuri,* e d' altri, l'anno 1822. in 8. Co' numeri aggiunti agli esempli s' additano le pagine. *(B) (MIN)*

S

* *Sagg. rim.*	*Saggio di Rime di diversi buoni Autori che fiorirono dal XIV. fino al XVIII. Secolo;* impresso in Firenze, nella Stamperia *Ronchi, e C.*, l' anno 1825. in 8. I numeri aggiunti agli esempli additano le pagine. Nelle citazioni degli esempli si sono sempre accennati i nomi degli Autori delle Rime che abbiamo citate, che sono i seguenti: Dante Alighieri. Franco Sacchetti.

(35) Al presente questo Testo autografo si conserva nella Libreria dell' egregio Signor Cav. Priore *Leopoldo Ricasoli* segnato col num. IV. Il suo titolo è questo: *Memorie, ovvero Spoglio di Francesco Redi per le Origini della lingua Toscana, Scartafaccio secondo.* Oltre al primo, che non si sa ove sia, il *Redi* ne aveva un terzo, al quale in più d' un luogo del secondo invia il lettore, e questo altresì è perduto. *L'Alberti* dee averlo spogliato nella Libreria dei PP. Carmelitani Scalzi di S. Paolino di Firenze donde esso proviene al pari d' altro Codice Magliabechiano contenente un' Opera simile del *Redi* sull' *Origine delle voci Aretine.* Parecchie dell' Etimologie che si leggono in questo Testo *Ricasoli* sono state innestate dal *Menagio* nelle sue *Origini della lingua Toscana,* speditegli dal *Redi* medesimo, o da altri Accademici della Crusca.

(36) Queste *Poesie* si citano anche dai Compilatori Napoletani alle voci *Frugoletto*, e *Invidiosaccio*, ma non sappiamo di che edizione si sieno serviti.

(37) Questo *Vocabolario*, che a' tempi dell' *Alberti* si conservava manoscritto nella Libreria de' PP. Carmelitani Scalzi di Firenze, al presente si conserva nella Magliabechiana, segnato col numero 929.

(38) I Veronesi allegarono questa Lettera alla voce *Distillatorio;* ma la stampa ha *Destillatorio*.

Luigi Pulci.
Angiolo Poliziano.
Feo Belcari.
M. Francesco Berni.
Alessandro Allegri.

* *Salv. cap. del piatire.*	*Satira*, ovvero *Capitolo in lode del Piatire* di *Lionardo Salviati a Filippo Spadini*. Sta nel *Poggiali*, *Serie dei Testi di lingua ec*, vol. I. pag. 350, e segg. *(P)*
	Alcune Opere di Anton Maria Salvini, cioè:
* *Salvin. Annot. B. M.* 151.	*Annotazioni sopra le Rime di Giusto de' Conti*, intitolate la *Bella Mano*, impressa in Firenze da' *Guiducci e Franchi* l' anno 1715. in 12. Si citano a pagine. *(B) (C)*
* *Salvin. Annot. Bocc. Com. Dant.* * *Salvin. Com. Bocc. Dant.* 339.	*Annotazioni* (39) *sopra il Comento del Boccacci sopra Dante*, impresso in Firenze *(Napoli)* l' anno 1724. in due volumi in 8. I numeri aggiunti agli esempli accennano le pagine. *(A) (P) (C)*
* *Salvin. Annot. Buom. Tratt.* 3. *cap.* 18.	*Annotazioni alla Grammatica del Buommattei*. Citasi dal Prof. *Parenti* alla V. *Rinquartare*.
* *Salvin. Annot. Cas.* 53. * *Salvin. Annot. Cas. son.* 56. * *Salvin. Annot. Cas.* 52. * *Salvin. Cas. Annot.* 156.	*Annotazioni ad alcune Rime di Mons. della Casa*. Stanno nel primo volume delle Opere del *Della Casa* stampate dal *Manni* l' anno 1707. in tre volumi in 8. Co' numeri si additano le pagine; e talora anche il numero del Sonetto annotato. *(N) (D) (C)*
* *Salvin. Ann. Fier. Buon.* 523. * *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 2. 7. * *Salvin. Fier. Buon.* I. 4. 10. * *Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 536. * *Salvin. G.* 4. *Introd.*	*Annotazioni sopra la Fiera e la Tancia*, *Commedie di Michelangiolo Buonarroti*. Si cita l' esemplare impresso in Firenze dietro le Commedie suddette dai *Tartini e Franchi* l' anno 1726. in foglio. I numeri aggiunti talora accennano quelli delle pagine; talora quanto alla Fiera quelli della giornata, dell' atto, e della scena, e quanto alla Tancia quello dell' atto, e della scena. *(*) (A) (V) (N) (B) (C)*
* *Salvin. Ann. o Annot. Malm.* 756. * *Salvin. Annot. Malm.* 10. 21.	*Annotazioni* (40) *al Malmantile di Lorenzo Lippi*. Si cita a pagine, o a canti, e a stanze l'edizione di Firenze, presso *Francesco Moucke*, 1750. in 4. *(A) (N) (C)*
* *Salvin. Ann. o Annot. Mur.* 2. 32. * *Salvin. Ann. o Annot. Perf. Poes.* I. 9. * *Salvin. Annot. Perf. Poes. Murat. lib.* 3. *cap.* 6.	*Annotazioni alla perfetta Poesia Italiana di Lodovico Antonio Muratori*. Noi citiamo a volumi, e a pagine l' edizione fatta in Venezia, appresso *Sebastiano Coleti*, l' anno 1724. in 4. Il *Cesari* allega un' edizione del 1770. Gli altri non sappiamo di che edizione si sieno valsi. *(V) (P) (N) (C)*
* *Salvin. Annot. Rim. ant. Re Federigo.*	*Annotazioni alle Rime antiche del Re Federigo*, citate dai Compilatori Napoletani alla V. *Disdotto*.
* *Salvin. Annot. Salv. Ros. sat.* 3.	*Annotazioni alle Satire di Salvator Rosa*, citate dai Compilatori Napoletani alla V. *Esistere*.
* *Salvin. Arat.* * *Salvin. Arat. pr.* * *Salvin. Arat.* 33. * *Salvin. Arat. fen.*	*Volgarizzamento dei Fenomeni*, *e dei Pronostici di Arato*. Si cita la stampa di Firenze, presso *Francesco Moucke*, dell' anno 1765. in 8. I numeri aggiunti agli esempli additano le pagine. *(A) (B) (N)*
* *Salvin. Batrocom. vers.* 105. * *Salvin. Omer. Batrom.* 519.	*Volgarizzamento della Batrocomiomachia d' Omero*, impresso in Firenze tra le Opere d' Omero da' *Tartini e Franchi* l' anno 1723. in 8. I numeri aggiunti agli esempli additano le pagine, e talora il verso. *(A) (N)*
* *Salvin. Bucol. Egl.* 2.	*Volgarizzamento della Buccolica di Virgilio* (41). Testo a penna citato a Egloghe. *(F)*
* *Salv. Callimac.* * *Salvin. Callim.* 119.	*Volgarizzamento di Callimaco* in versi, impresso in Firenze, presso *Franco Moucke*, l' anno 1763. in 8. *(A) (B)*
* *Salv. o Salvin. Cas.* * *Salv. o Salvin. Cas.* 108.	*Volgarizzamento della Satirica Poesia de' Greci e della Satira de' Romani. Libri due d' Isacco Casaubono*. Si cita per lo più a pagine la stampa di Firenze, presso *Giuseppe Manni*, dell' anno 1728. in 4. *(A) (B) (C)*

(39) *L' Alberti* allegò queste Annotazioni alle voci *Enciclopedico*, *Guercissimo*, ed altrove; e le trascurò negli Indici.

(40) *L' Alberti* citò queste Annotazioni alle voci *Lastricamento*, *Risoffiamento*, ed altrove, e le trascurò negli Indici.

(41) Non sappiamo precisamente di qual Testo a penna si servisse il *Fiacchi* pe' suoi spogli; ma da quanto ci vien detto abbiamo forte ragione di credere che si sia valso d' una copia posseduta dal Marchese *Giuseppe Pucci* di onorata memoria. Un' altra copia, con correzioni di mano del Volgarizzatore, contenente, oltre alla Buccolica, le Georgiche, e i primi otto libri dell' Eneide, si conserva al presente nella libreria dell' Accademia della Crusca; ed un' altra nella libreria Marucelliana; dove è altresì una copia delle Georgiche, e dei primi quattro libri dell' Eneide suddetta.

* *Salvin. Cica*	*Cicalate*. Stanno nelle *Prose Fiorentine*, Parte terza, Volume secondo. Furono citate dall' *Alberti* alle V. *Festa*, *Insciente*, ed altrove, e trascurate negli Indici.
* *Salvin. Colut.*	*Volgarizzamento del Ratto di Elena di Coluto*, impresso in Firenze l'anno 1765. in 8. *(A)*
* *Salvin. Diog.* * *Salvin. Vit. Diog.* 198.	*Volgarizzamento della Vita di Diogene scritta da Laerzio*. Sta nella parte terza dei *Discorsi Accademici* del Traduttore stampati in Firenze dal *Manni* l' anno 1733. in 4. ed i numeri aggiunti accennano le pagine. *(A) (C)*
* *Salv. Eneid.* 2. * *Salvin. Eneid.* * *Salvin. En.* o *Eneid. l.* 6.	*Volgarizzamento dei primi otto libri dell' Eneide di Virgilio* (42). Testo a penna citato a libri. *(F)*
* *Salvin. Epit.* * *Salvin. Epitet. cap.* 53. * *Salvin. Man. Epit.*	*Volgarizzamento del Manuale d' Epiteto*. Sta nel terzo volume dei *Discorsi* del Traduttore stampati in Firenze l' anno 1733. in 4. Co' numeri se ne additano le pagine, e talora i capitoli. *(A) (N)*
* *Salvin. Es. Fram.*	*Volgarizzamento dei Frammenti d' Esiodo*. Si cita l'edizione suddetta di Padova, *Manfrè*, 1747. in 8. *(A)*
* *Salvin. Es. Gen.*	*Volgarizzamento della Generazione degli Dei di Esiodo*. Si cita l'edizione di Padova, *Manfrè*, 1747. in 8. *(A)*
* *Salvin. Es. Lav. G.*	*Volgarizzamento dei Lavori, e delle Giornate di Esiodo*. Si cita l' edizione suddetta di Padova, *Manfrè*, 1747. in 8. *(A)*
* *Salvin. Eurip.* * *Salvin. Eurip. Cicl.* 6. * *Salvin. Cicl. Eur.* o *Eurip.*	*Volgarizzamento del Ciclope d' Euripide*. Sta dietro l' Opera suddetta del *Casaubono*. I numeri aggiunti accennano le pagine. *(A) (N) (C)*
* *Salvin. Focil.*	*Volgarizzamento del Poema ammonitorio di Focilide*, impresso in Firenze nella Stamperia *Mouckiana* l' anno 1766. in 8. *(A)*
* *Salvin. Georg.* I. * *Salvin. Georg. lib.* 2.	*Volgarizzamento delle Georgiche di Virgilio* (43). Testo a penna citato a libri. *(F) (C)*
* *Salv.* o *Salvin. Iliad. f.* 43. * *Salv. Pref. Iliad.* * *Salvin. Iliad. lib.* 15. *in princ.* * *Salvin. Iliad.* 3. 522.	*Volgarizzamento dell' Iliade d' Omero*, impresso in Firenze dai *Tartini e Franchi* l' anno 1723. in due volumi in 8. I numeri aggiunti agli esempli accennano quando le pagine, quando i libri, e quando i libri, ed i versi, e coll' abbreviatura *pref.* si addita la *prefazione*. *(A) (B) (P) (PE) (N) (MIN) (C)*
* *Salvin. Inn. Om.* o *Omer.* 560. * *Salvin. Inn. Omer. Apoll.* * *Salvin. Inn.*	*Volgarizzamento degl' Inni d' Omero*. Stanno nell' edizione suddetta dell' Iliade fatta dai *Tartini e Franchi* nel 1723. Coi numeri si additano le pagine. Talora si è indicato anche il Titolo dell' Inno, o come comincia. *(A) (B) (MIN) (N) (PE)*
* *Salvin. Inn. Procl.*	*Volgarizzamento degl' Inni di Proclo*. Si cita l' edizione di Padova, *Manfrè*, 1747. in 8. *(A)*
* *Salvin. Lett.*	*Lettere*, citate dall' *Alberti* alla voce *Covoncino*, e trascurate negli Indici.
* *Salvin. Luc. Podagr.*	*Volgarizzamento del Podagroso di Luciano*. Sta nel primo volume degli *Opuscoli inediti di celebri autori Toscani, le opere dei quali sono citate dal Vocabolario della Crusca*, impressi in Firenze nella Stamperia di Borgo Ognissanti l' anno 1807. in tre volumi in 8. Coi numeri aggiunti agli esempii ne additiamo le pagine. *(C)*
* *Salvin. Mus.*	*Volgarizzamento del Poemetto di Museo delle cose d' Ero, e Leandro*. Si cita l' esemplare impresso in Firenze nella Stamperia Imperiale l' anno 1765. in 8. grande. *(A)*
* *Salvin. Nic.* * *Salvin. Nic. Ter.* * *Salvin. Nic. Al.*	*Volgarizzamento delle Teriache, e degli Alessifarmachi di Nicandro*. Si cita l'esemplare impresso in Firenze nella Stamperia *Mouckiana* l' anno 1764. in 8. *(A) (N)*
* *Salvin. Odiss.* 152. * *Salvin. Odiss.* 23. 158.	*Volgarizzamento dell' Odissea d' Omero*, impresso in Firenze l'anno 1723. in 8. Co' numeri si additano le pagine; e talora i libri, ed i versi. *(A) (N) (B) (PE) (MIN) (C)*
* *Salvin. Opp. Cacc.* 3. * *Salvin. Opp. Cacc.* 3. 18. * *Salvin. Annot. Opp. Cacc.* * *Salvin. Opp. Pesc.* I. * *Salvin. Opp. Pesc.* I. 183. * *Salvin. Annot. Opp. Pesc.*	*Volgarizzamento di Oppiano, della Pesca e della Caccia illustrato con varie annotazioni*, impresso in Firenze appresso *Tartini e Franchi* l' anno 1728. in 8. I numeri aggiunti agli esempli additano per lo più il libro e la pagina; e si allegano a pagine anche le note. *(A) (N) (C)*
* *Salvin. Oraz. fun.*	*Delle lodi di Pier Andrea Forzoni Accolti, Orazione funerale* (44). Sta in

(42) Di questo Testo è da dire quel medesimo che abbiamo detto nella nota antecedente.

(43) Di questo Testo abbiamo parlato nella nota 41. L' esempio citato da noi alla voce *Marchiare* l' abbiamo tolto da altro esempio allegato dal *Fiacchi* alla voce *Affilare*.

(44) L' *Alberti* citò questa Orazione alla voce *Aspirante* coll' abbreviatura *Salvin. Oraz. Fun.* e la trascurò negli Indici. La citò anche sotto la voce *Risegnazione* coll' abbreviatura *Salvin. Disc.*

* *Salvin. Oraz. lod. Accolt.* * *Salvin. Oraz. Accolt.* 12.	principio del terzo volume dei *Discorsi* dell' Autore stampati in Firenze dal *Manni* l'anno 1733. in 4. Co' numeri s'additano le pagine. *(A) (B) (C)*
* *Salvin. Oraz. Magliab.*	*Delle lodi di Antonio Magliabechi, Orazione funerale*, impressa in Firenze, pe' *Guiducci e Franchi*, l' anno 1715. in foglio, citata dall'*Alberti*, e trascurata negli indici.
* *Salv. Orf.* * *Salv. o Salvin. Inn. Orf.*	*Volgarizzamento degl' Inni d' Orfeo.* Si cita l' edizione di Padova, *Manfrè*, 1747. in 8. *(A)*
* *Salvin. Pers. sat.* 2. * *Salvin. Sat. Pers. pag.* 7.	*Volgarizzamento delle Satire di Persio*, impresso in Firenze dal *Manni*, l' anno 1726. in 4. I numeri aggiunti agli esempli additano talora quello della satira, e talora quello della pagina. *(A) (F)*
* *Salvin. Plot. En. o Enead. o Enn.* * *Salvin. Plotin.* 237.	*Volgarizzamento dell' Enneade, o Novena sesta di Plotino.* Sta nel terzo volume dei Discorsi del Volgarizzatore stampati in Firenze dal *Manni* l' anno 1733. in 4. Coi numeri aggiunti agli esempli si additano le pagine. *(A) (N) (C)*
* *Salvin. Prog. Risp.* 185.	*Progetto di risposta da farsi all' Anticrusca di Messer Paolo Beni.* Sta dietro il *Saggio di Lettere d' Orazio Rucellai*, stampato in Firenze, nella stamperia *Magheri*, l' anno 1826. in 8. I numeri aggiunti agli esempli additano le pagine. *(C)*
* *Salvin. Pros. sacr.* 218. * *Salvin. Pros. sacr. serm.* 16. * *Salvin. Pros. sacr. Oraz. S. Agost.* * *Salvin. Pros. sacr. Oraz. S. Bened.* * *Salvin. Pros. sacr. dedic.*	*Prose sacre* (45). Se ne citano varie edizioni; cioè quella di Firenze, pe' *Tartini e Franchi*, dell' anno 1716. in 4. l' altra pur di Firenze, presso *Vincenzo Petrignani*, del 1819. in 8. ed anche la ristampa fattane in Milano per *Gio. Silvestri* l' anno 1820. in 16. I numeri additano per lo più le pagine, e talora anche il numero de' *Sermoni*, o dell' *Orazioni*, le quali qualche rara volta si sono accennate colla opportuna abbreviatura; e si cita anche la *dedicatoria*. *(A) (B) (N) (C)*
* *Salvin. rim.*	*Rime*, citate dall' *Alberti* alla voce *Attempare* e trascurate negli Indici.
* *Salvin. Sc. Erc.*	*Volgarizzamento dello Scudo d' Ercole d' Esiodo.* Si cita la stampa suddetta di Padova, *Manfrè*, 1747. in 8. *(A)*
* *Salvin. Senof.* 3. * *Salvin. Senof.* I. 12. * *Salvin. Senof. pag.* 29. * *Salvin. Senof. lib.* 2. *pag.* 90. * *Salvin. Pref. Senof. Efes.*	*Volgarizzamento degli Amori di Abrocome e d' Anzia di Senofonte Efesio, Libri cinque.* Se ne citano varie edizioni, ed in diversi modi. Noi alleghiamo a libri, e a pagine la stampa fatta in Firenze dal *Passigli, Borghi, e C.* l' anno 1829. in 32. Altri citano a libri, e a pagine, o a libri soltanto, o solo a pagine l' edizione di Londra del 1757. *(A) (B) (N) (CP) (D) (C)*
* *Salvin. Son.* 88.	*Sonetti*, impressi in Firenze nella Stamperia *Magheri* l' anno 1823. in 4. I numeri aggiunti alle allegazioni additano quello del Sonetto. *(B) (C)*
* *Salvin. Teocr. Idill.* 7. * *Salvin. Teocr.* 96.	*Volgarizzamento di Teocrito.* Si cita la stampa di Venezia, presso *Bastian Coleti*, dell' anno 1717. in 12. Il numero aggiunto talora addita quello dell' Idillio, e talora quello della pagina. *(A) (B) (C)*
* *Salvin. Teogn.*	*Volgarizzamento delle Sentenze elegiache di Teognide*, impresso in Firenze nella stamperia *Mouckiana* l'anno 1766. in 8. *(A) (B)*
* *Salv. o Salvin. Trif.* 41.	*Volgarizzamento della presa di Troia di Trifiodoro*, impresso in Firenze nella Stamperia Imperiale l' anno 1765. in 8. *(A)*
* *Salvin. Vit. Antist.* 184. * *Salvin. Vit. Antisten.*	*Volgarizzamento della Vita d' Antistene Socratico scritta da Diogene Laerzio.* Sta nei *Discorsi Accademici* del Traduttore Parte terza, stampata in Firenze dal *Manni* l' anno 1733. in 4. Citasi dall' *Alberti.* Noi talora abbiamo aggiunto agli esempli il numero delle pagine.
* *Salvin. Vit. Crat.*	*Volgarizzamento della Vita di Crate Tebano scritta da Diogene Laerzio.* Sta nel terzo volume dei Discorsi del Volgarizzatore, impressi in Firenze dal *Manni* l' anno 1733. in 4. *(A)*
* *Salvin. Vit. Mon.*	*Volgarizzamento della Vita di Monimo Siracusano scritta da Diogene Laerzio.* Sta nel volume terzo dei Discorsi del Volgarizzatore, impressi in Firenze dal *Manni* l' anno 1733. in 4. *(A)*
* *Sannaz. lett.* * *Sannaz. lett.* 458.	*Lettere di Iacopo Sannazzaro* (46). Stanno dietro le *Opere volgari* del medesimo, impresse in Padova, da *Giuseppe Comino*, l' anno 1723. in 4. I numeri aggiunti agli esempli additano quelli delle pagine, o della lettera. *(A) (N) (C)*
* *S. Bern. Cosc.*	*Volgarizzamento d' un Trattato della Coscienza di S. Bernardo.* V. *Cosc. S. Bern.* nella Tavola degli Accademici. *(C)*
* *S. Cat. Dial.*	*Il Dialogo di S Caterina*, citato dall' *Alberti* alla V. *Affliggitivamente*, e tra-

(45) L' *Alberti* allegò queste *Prose sacre* alle voci *Clavigero*, *Laudevolissimamente*, ed altrove, e le trascurò negli Indici.

(46) L' *Alberti* allegò queste Lettere alla V. *Coartare*, e altrove, e le trascurò negli Indici.

scurato negli Indici. Anche i Compilatori Napoletani lo citano alla V. *Portinaio*; ma ignoriamo su quale stampa, forse sull' edizion di Siena 1707. in 4. che forma il quarto Volume delle Opere della Santa.

* *Scelt. son. canz.* 3. 78. *(Salvin.)*

Sonetto di Anton Maria Salvini (47) inserito nel terzo volume della *Scelta di Sonetti e Canzoni de' più eccellenti Rimatori d' ogni secolo*, impressa in Venezia presso *Lorenzo Basseggio* l' anno 1739. in quattro volumi in 16. Si cita dai Compilatori Bolognesi alla V. *Risolcare.*

Alcune Opere del Padre Paolo Segneri; cioè:

* *Segner. Concord.*
* *Segner. Concord.* 2. 3.
* *Segner. Concord.* I. 4. I.

Concordanza tra la fatica e la quiete nell' Orazione. Si cita la edizione fatta in Venezia dal *Baglioni* l' anno 1712. in 4. ed anche quella di Parma del *Pazzoni e Monti*; e co' numeri aggiunti alle allegazioni si contrassegnano la parte, e il capitolo; e più spesso la parte, il capitolo, e il numero marginale di esso capitolo. (A) (C)

* *Segn.* o *Segner. Div. Mar.*
* *Segn.* o *Segner. Div. Mar. introd.*
* *Segn.* o *Segner. Div. Mar.* I. 4. 5.
* *Segner. Div. Mar. lett. dedic.*

Il Divoto di Maria Vergine. Si citano le suddette edizioni di Venezia, e di Parma. I tre numeri aggiunti alle citazioni il primo segna la parte; il secondo il capitolo, il terzo il numero marginale del capitolo; e si cita anche l' *Introduzione*, e la *Lettera dedicatoria.*

* *Segner. Divoz. Venerd.*

Divozione de' cinque Venerdì in ossequio di S. Maria Maddalena de' Pazzi Carmelitana. Si cita l' edizione suddetta di Parma. (C)

* *Segner. Dubb.* 291.
* *Segner. Fasc. Dubb.* 14.
* *Segner. Dubb. in fine.*

Fascetto di varii dubbii intorno all' Orazione. Si cita l' esemplare impresso dal *Ciardetti* tra le Opere dell' Autore; ed i numeri aggiunti agli esempli additano talora le pagine, e talora il numero del dubbio. (TC) (C)

* *Segner. Incr.* o *Incred.* I. I. 12.

L' Incredulo senza scusa. Si cita l' edizione fatta in Venezia dal *Baglioni* l' anno 1712. in 4. ed anche quella di Parma del *Pazzoni* e *Monti.* I tre numeri aggiunti agli esempli additano il primo la parte, il secondo il capitolo, ed il terzo il numero marginale. (*) (A) (B) (N) (MAI) (P) (C)

* *Segner. Lett. dedic.*

Lettere dedicatorie. Stanno in fine delle suddette edizioni di Venezia, e Parma. (A) (C)

* *Segner. Magnif.*

Il Magnificat. Citato dall' *Alberti* alle Voci *Magnificamento*, e *Predestinativo*; e trascurato negli Indici.

* *Segn.* o *Segner. Mis.*
* *Segner. Mis. versett.* 8.
* *Segner. Miser.* 190.
* *Segner. Miser.* 18. I.
* *Segner. Espos. Mis.* I. 8.

Esposizione del Miserere (48). Si cita l' esemplare impresso in Firenze nella Stamperia di S. A. S. l' anno 1692. in 12. I numeri aggiunti agli esempli additano talora la pagina; ma più spesso il versetto, e il numero marginale del medesimo. (A) (V) (B) (C)

* *Segner. Pent.* 5.

La Pasqua di Pentecoste. Sta tra l' *Aggiunta di alcune meditazioni per le Feste mobili*, poste dietro alla Manna dell' anima. Si cita da Verona alla V. *Bene*; ed il numero aggiunto corrisponde al numero marginale.

* *Segn.* o *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 3.
* *Segner. Pal. Ap. Pred.* 6. 3.

Prediche dette nel Palazzo Apostolico. Si citano le suddette edizioni di Venezia, e di Parma, e co' due numeri aggiunti agli esempli si addita col primo la predica, e col secondo il numero marginale. (A) (B) (N) (CP) (TC) (C)

* *Segner. Risp. quiet.* 29.
* *Segner. Rispost. Quiet.* 9. 4.
* *Segner. Lett. Risp.* 6. 6.
* *Segner. Lett. Risp. Quietist.* 10.

Lettera di risposta sopra le eccezioni che dà un difensore de' moderni Quietisti. Si citano le suddette edizioni di Venezia, e di Parma; e coi due numeri aggiunti agli esempli si addita il capitolo, ed il numero marginale di esso capitolo. (A) (TC) (C)

* *Segner. Sent. Oraz.* 23.

Sentimenti nell' Orazione. Si cita l' esemplare formante il Tomo XIII delle Opere dell' Autore impresse in Firenze per *Leonardo Ciardetti* l' anno 1831. in 8. I numeri aggiunti agli esempli accennano le pagine. (TC) (FP) (C)

* *Segner. Sett. Princip.* I. 2.
* *Segner. Sett. Princ. illus.* 5. *num.* 4.

I sette principii su cui si fonda la nuova Orazione di quiete riconosciuti per poco saldi nella pratica facile che ne dà un Direttore moderno alla sua Filotea. Si cita l' edizione suddetta di Parma, e di Venezia, e co' due numeri aggiunti alle citazioni s' indica l' illusione,

(47) Questo *Sonetto* è il XXV. dei Sonetti del *Salvini* impressi in Firenze da' *Tartini e Franchi* l' anno 1728. in 4.

(48) L' *Alberti* citò questa Esposizione alle voci *Immolatore*, *Imperatorio*, ed altrove, e la trascurò negl' Indici.

* *Segner. Sett. Princip.* 138.

ed il numero marginale della medesima. *(A) (B) (C).* Il P. *Tommaso Corzetto* cita talora a pagine la ristampa fatta dal *Ciardetti* tra le Opere dell' Autore.

* *Segn. Demetr.* 48.
* *Segn. Demetr. Fal. pag.* 48.

Volgarizzamento di Demetrio Falereo della Locuzione fatto da Bernardo Segni. V. *Demetr. Fal.* nella Tavola degli Accademici.

* *Segn. Gov. Arist.*
* *Segn. Tratt. Gov. lett. ded. o dedic.*
* *Segn. Arist. Gov. pag.* 384.

Traduzione della Politica, o sia del Trattato de' Governi d' Aristotile di Bernardo Segni. V. *Segn. Polit.* nella Tavola degli Accademici.

Alcune Opere del Segretario Fiorentino; cioè:

* *Segr. Fior. Andr.* I. I.

Volgarizzamento dell' Andria di Terenzio. Si cita da noi a atti, e a scene l' esemplare impresso tra le Opere dell' Autore stampate in Firenze presso *Passigli, Borghi, e C.* l' anno 1831. in 8. *(A) (MIN) (BR) (C)*

* *Segr. Fior. Cant. carn.*

Canti carnascialeschi. Stanno nell' edizione suddetta del 1831. a pagine 542. e seguenti. *(TC)*

* *Segr. Fior. Cap. lod. Iacint.*

Capitolo Pastorale in lode di Iacinto (49). Si cita l' esemplare impresso a pagine 538. e 539. tra le Opere dell' Autore dell' edizione suddetta del 1831.

* *Segr. Fior. Com.*
* *Segr. Fior. Com. vers.* I. I.
* *Segr. Fior. senz. tit.* 2. I.
* *Segr. Fior. Comm. Inn.* I. 4.

Commedie due innominate, o sia senza titolo (50), la prima in prosa, e l'altra in versi. Stanno nell' edizion suddetta del 1831. la prima a pagine 466. e segg. l' altra a pag. 499. e segg. Si citano a atti, e a scene. *(A) (B) (N) (MIN) (TC) (C)*

* *Segr. Fior. Descr. Pest.*

Descrizione della Peste di Firenze dell' anno 1527. Si cita l' esemplare impresso tra le Opere suddette dell' Autore nel 1831. *(C)*

* *Segr. Fior. Dial. ling.*

Discorso, ovvero *Dialogo in cui si esamina se la lingua in cui scrissero Dante, il Boccaccio, e il Petrarca, si debba chiamare Italiana, Toscana, o Fiorentina.* Si cita l' esemplare impresso in Padova, da *Giuseppe Comino,* l' anno 1744. in 8. dietro l' Ercolano del *Varchi.* *(D) (C)*

* *Segr. Fior. Disc. Riform.*

Discorso sopra il riformare lo stato di Firenze, fatto ad istanza di Papa Leone X. Si cita, per lo più a pagine, l' esemplare impresso nell' edizion suddetta del 1831. *(MIN) (C)*

* *Segr. Fior. Framm.*
* *Segr. Fior Framm. Stor.*
* *Segr. Fior. Framm. Ist.* 138.

Frammenti istorici. Noi citiamo a pagine l' esemplare impresso tra le Opere suddette del 1831. Qualcun de' nostri predecessori hanno allegato l' edizione di Firenze del 1782. *(N) (TC) (C)*

* *Segr. Fior. Leg.* 2. *Sien.*
* *Segr. Fior. Leg.* 2. *Sien.* I.

Legazione seconda a Siena. Si cita l' esemplare impresso tra le Opere dell' Autore nell' edizione suddetta del 1831. Il numero aggiunto agli esempli addita quello della Lettera. *(N) (TC)*

* *Segr. Fior. Legaz. Duc. Val.* 167.
* *Segr. Fior. Leg. Duc. Val. lett.* 2.
* *Segr. Fior. Leg. al Borgia lett.* 41.

Legazione al Duca Valentino. Si cita dal sig. *Pezzana* a pagine l' esemplare impresso in Firenze l' anno 1782. tra le Opere dell' Autore, e da noi a lettere quello impresso nell' edizion suddetta del 1831. *(PE) (C)*

* *Segr. Fior. Legaz. Forl.*
* *Segr. Fior. Legaz. Sforz.* 2.

Legazione alla Contessa Caterina Sforza Signora di Forlì. Sta nelle Opere suddette del 1831. a pagine 548. e segg. Il numero aggiunto agli esempli accenna quello della lettera. *(CP)*

* *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 15.
* *Segr. Fior. Legaz. Franc. lett.* 19.
* *Segr. Fior. Legaz.* I. *Cort. Franc.*

Legazione prima alla Corte di Francia. Si cita l' esemplare impresso tra le Opere dell' Autore nella suddetta edizione del 1831. ed il numero aggiunto agli esempli accenna quello della Lettera. *(N) (TC) (C)*

* *Segr. Fior. lett.* 2.
* *Segr. Fior. lett. fam.* 17.

Lettere familiari. Citiamo l' esemplare impresso tra le Opere dell' Autore nella suddetta edizione del 1831. ed il numero aggiunto agli esempli accenna quello della lettera. *(C)*

(49) L' *Alberti* allegò questo Capitolo alle voci *Immettere* e *Vespertilio* col titolo di *Segr. Fior. Egl.* cioè *Segretario Fiorentino Egloghe;* e lo trascurò negl' Indici.

(50) La prima di queste Commedie fu citata anche dall' *Alberti,* come si può vedere alla V. *Sopraccapo,* e trascurata negli Indici.

* *Segr. Fior. lett. al Giacomini.*	*Lettera al Giacomini*, citata dalla *Minerva* alla voce *Fiuto*, §. II; e trascurata negli Indici.
* *Segr. Fior. lett. Guicciard.*	*Lettera a Francesco Guicciardini.* È la 53 delle Lettere familiari impresse nell' edizione suddetta del 1831. *(CP)*
* *Segr. Fior. lett. ined.*	*Lettere inedite*, citate dalla *Minerva* alle voci *Ostensore*, e *Sterrare*, §. e trascurate negli Indici al solito.
* *Segr. Fior. nat. uom. Fior.* * *Segr. Fior. nat. uom. Fior.* 160.	*Nature d' Uomini Fiorentini.* Citiamo a pagine l' esemplare impresso tra le Opere dell' Autore dell' edizion suddetta del 1831. *(c)*
* *Segr. Fior.* * *Segr. Fior.* 3. 2. * *Segr. Fior. Op.* 160. * *Segr. Fior. Op. t.* 2. *p.* 196.	*Opere.* Se ne citano varie edizioni, indicandole per lo più tra parentesi. Noi allorchè abbiamo citato le Opere in genere, ci siamo serviti dell'edizione fatta in Firenze presso *Passigli*, *Borghi*, *e C.* l' anno 1831. in 8. *(A) (B) (N) (c)*
* *Segr. Fior. Op. ined.*	*Opere inedite*, impresse in Londra l' anno 1760. in 4. citate a pagine da Napoli alla V. *Fazione.*
* *Segr. Fior. Provvis. Fant.*	*Provvisione per le fanterie.* Si cita l' esemplare impresso tra le Opere dell' Autore nell' edizione suddetta del 1831. *(CP)*
* *Segr. Fior. Rappor. Magn.*	*Rapporto delle cose della Magna.* Sta a pagine 336. e segg. dell' edizion suddetta del 1831. *(MIN)*
* *Segr. Fior. Relaz. T.* 4. *f.* 342.	*Relazione di una visita fatta da Niccolò Machiavelli per fortificare Firenze.* Sta a pagine 459. e segg. del quarto volume delle Opere dell' Autore colla data d' Italia, 1813. in 8. *(N)*
* *Segr. Fior. Seren.*	*Serenata.* Si cita l' esemplare che sta a pagine 540. e segg. dell' edizion suddetta del 1831. *(TC)*
* *Segr. Fior. Son.*	*Sonetto.* Sta nel volume I. pagine 205. dei Testi di lingua del *Poggiali* citato dai Compilatori Bolognesi alla V. *Discordare*, e trascurato negli Indici al solito.
* *Sen. Art. lib.* * *Sen. Art. lib. pag.* 227. * *Sen. Pist. Ar. lib.*	*Volgarizzamento d' una Pistola di Seneca.* V. *Sen. Pist. B. V.* nella Tavola degli Accademici.
* *Sennucc. Son. al Petr.*	*Sonetto di Sennuccio a M. Francesco Petrarca*, impresso dietro le Rime del *Petrarca* a facce 579 dell' edizione del *Rovillio* di Lione 1574. in 12. *(D)*
	Alcune Opere di M. Francesco Serdonati, cioè:
* *Serd. Fatt. arm.* 3. 111.	*De' Fatti d' arme de' Romani libri III.* Venezia appresso *Giordan Ziletti e Comp.* 1572. in 4. I due numeri aggiunti agli esempli accennano il libro, e la pagina. *(c)*
* *Serd. Galeott. Marz.* 45. * *Serd. Gal. Marz. ded.*	*Volgarizzamento della varia dottrina di Galeotto Marzio da Narni.* Si cita a pagine la stampa di Firenze, per *Filippo Giunti*, dell'anno 1615. in 8. e si cita anche la lettera dedicatoria. *(c)*
* *Serd. Ord. Stor. Rom.* 13.	*Volgarizzamento dell' Ordine di leggere gli Scrittori della Storia Romana composto in latino da M. Pietro Angeli da Barga.* Si cita a pagine l' esemplare impresso in Milano l' anno 1829. dalla Tipografia di *Vincenzo Ferrario* dietro la *Vita e' fatti d' Innocenzo VIII.* scritta dal *Serdonati.* *(c)*
* *Serd. Prov.* I. 9. * *Serd. Prov. Vol.* 2. 79. * *Serd. Proverb.* I. I.	*Proverbii.* Testo a penna della Magliabechiana. Da questo Manoscritto (dice l' *Alberti*) con diligenza spogliato, si è ricavato ciò che egli contiene di più gradito e giovevole in ragion di lingua. Noi lo alleghiamo a volume, e a pagine. *(A) (c)*
* *Serd. Sen. ir.* 35. * *Serdon. Tratt. Sen. de Ira, lib.* I. *c.* 11.	*Volgarizzamento dei tre Libri di Lucio Anneo Seneca dell' ira.* Noi citiamo a pagine l' esemplare impresso in Padova, per *Lorenzo Pasquati* l' anno 1569. in 4. I Compilatori Napoletani citarono quest' Opera alla V. *Cascare* a libri, e a capitoli, ma c' è ignoto l'edizione di cui si servirono, se già non si valsero della prefata. *(N) (c)*
* *Serd. Vit. Inn. o Innoc.* 28.	*Vita e fatti d'Innocenzo VIII.* Si cita a pagine l' esemplare impresso in Milano nella Tipografia di *Vincenzo Ferrario* l' anno 1829. in 8. *(CP) (c)*
* *Serd. Volg. Stor. Gen. pag.* 271.	*Volgarizzamento delle Istorie di Genova di Uberto Foglietta libri XII.* Si cita a pagine l'edizione di Genova presso gli Eredi di *Girolamo Bartoli* dell' anno 1597. in foglio. *(B)*
* *S. Greg. Dial.*	*Volgarizzamento de' Dialoghi di S. Gregorio.* V. *Dial. S. Greg.* nella Tavola degli Accademici.

* *S. Greg. Omel.*	*Omelie di S. Gregorio.* V. *Omel. S. Greg.* nella Tavola degli Accademici.
* *Sig. Viagg. Sin.*	*Viaggio al Monte Sinai di Simone Sigoli.* V. *Viagg. Mont. Sin.* nella Tavola degli Accademici.
* *Simone della Tosa, Annali, a.* 1267.	*Annali di Simone della Tosa.* Stanno nelle *Cronichette antiche* impresse in Firenze da *Domenico Maria Manni* l' anno 1733. in 4. V. *Cronichett. Ant.* nella Tavola degli Accademici. *(B)*
	Alcune Opere di Giovanvettorio Soderini, cioè:
* *Soder. Agric.* 149.	*Trattato d' agricoltura.* Si cita a pagine la stampa fatta in Firenze l' anno 1811. in 4. Alcuna volta, non essendo la stampa suddetta troppo sicura, siamo ricorsi per qualche voce al Testo originale (51) che si conserva nella Magliabechiana. *(C)*
* *Soder. Arb.* 111.	*Trattato degli Arbori.* Citiamo a pagine l' esemplare impresso in Firenze, nella *Stamperia del Giglio*, l' anno 1818. in 4. *(C)*
* *Soder. Ort. e Giard.* 103.	*Trattato della cultura degli Orti, e de' Giardini.* Citiamo a pagine l' esemplare impresso in Firenze nella *Stamperia del Giglio*, l' anno 1814. in 4. *(C)*
* *Sper. Apol.* * *Sper. Apol. Part.* 2. * *Sper. Apol. Dial.* 539.	*Apologia dei Dialoghi di Sperone Speroni.* Noi citiamo a pagine l' esemplare impresso dietro i Dialoghi dell' Autore stampati in Venezia appresso *Roberto Meietti* l' anno 1596. in 4. Altri col numero aggiunto accennano la parte da cui hanno tolto l' esempio. *(FP) (C)*
* *Sper. Lett.* 18.	*Lettere all' Illustrissimo Signore Marchese Luigi Centurione.* Si cita dai Compilatori Bolognesi l' edizione di Venezia di *Gio. Battista Ciotti* dell' anno 1606. in 8. I numeri aggiunti agli esempli additano la pagina.
* *Stor. Cint.* 36.	*Storia della Cintola di Prato.* Si cita a pagine l' esemplare impresso nell' Opera intitolata: *Notizie istoriche intorno alla Sacratissima Cintola di Maria Vergine che si conserva nella Città di Prato*, descritte dal dottor *Giuseppe Bianchini*, Firenze, per *Giuseppe Manni*, 1722. in 4. (52). *(V)*

T

	Alcune Opere di Torquato Tasso, cioè:
* *Tass. am. fugg.*	*Amore fuggitivo.* Sta dietro l' *Aminta* nel volume secondo delle Opere dell' Autore stampate in Pisa, presso *Niccolò Capurro*, l' anno 1821. in 8. *(BR) (C)*
* *Tass. Dial.* * *Tass. Dial. Past.* 2. * *Tass. Dial. Clemenz.* 417. * *Tass. Dial. Forn.* * *Tass. Dial. Gonz.* I. 164. * *Tass. Dial. Mess.* * *Tass. Dial. Nobil.* * *Tass. Pad. Fam.* * *Tass. Dial. Nif.* I. 269	*Dialoghi* (53). Noi ci siamo serviti dell' esemplare impresso tra le Opere scelte dell' Autore in Milano nella Tipografia de' Classici Italiani l' anno 1823-25. in 5. volumi in 8. I numeri aggiunti alle citazioni accennano il volume, e la pagina. Ignoriamo di che stampe si sieno serviti i nostri predecessori, o aiutatori. Ordinariamente alle citazioni si è aggiunto il titolo dal Dialogo. *(A) (N) (D) (CP) (C)*
* *Tass. Disc. poet.*	*Discorsi Poetici* citati dall' *Alberti*, dal *Brambilla*, e dal *Polidori*; ma non sappiamo su quale edizione.
* *Tass. Forest.*	*Dialogo* intitolato *Il Forestiero Napoletano*, ovvero *della Gelosia*, citato dall' *Alberti* alla V. *Perturbatrice*, non sappiamo su quale edizione e

(51) Tra le altre vedi nelle nostre Giunte e Correzioni la V. *Complito*, dove la stampa legge scorrettamente *Completo.* Chi ne' venturi Vocabolari, come altri propone, tirasse fuori sull' autorità del Soderini questa voce, non farebbe altro che autenticare con un fallo dello stampatore, o una brutta svista del copiatore un vocabolo non usato mai nel 500; e da lasciarsi per avventura a chi prima l' introdusse; cioè a *Lorenzo Magalotti*; che fu primo altresì, come osserva il *Giordani*, alla *deformazione dello stile italiano*; e noi aggiugneremo *della lingua*; del che si dolevano forte de' suoi dì gli Accademici della Crusca suoi colleghi.

(52) Quest' Operetta era già stata allegata dagli Accademici sul Testo a penna coll' abbreviatura *Vend. Crist.* come si può vedere dalle Voci *Casuccia*, e *Gabbiuzza.*

(53) L' *Alberti* citò questi *Dialoghi* alle voci *Immaginatrice, Induratissimo*, ed altrove, e li trascurò negli Indici.

trascurato negli Indici. Esso sta anche nel nono volume delle Opere dell' Autore (nel terzo de' Dialoghi) stampate in Pisa, presso *Niccolò Capurro*, l' anno 1821-32. in 33. volumi in 8.

* *Tass. Ger. o Gerus. Conq.* 18. 41. — *Gerusalemme conquistata.* Citasi a canti, e a ottave. *(P)*

* *Tass. lett.* 164. *(Comino 1751)* — *Alcune Lettere inedite di Torquato Tasso*, tratte ora la prima volta da' MSS. originali. Stanno nel terzo volume delle *Lettere di M. Bernardo Tasso*, impresse in Padova da *Giuseppe Comino* l' anno 1751. in tre volumi in 8. I numeri aggiunti agli esempli accennano le pagine. *(C)*

* *Tass. lett. ined.* — *Lettera inedita*, pubblicata nella Biblioteca Italiana volume 56. citata dai Compilatori Bolognesi alle V. *Drammatico*, ed *Epico*, e trascurata negli Indici al solito.

* *Tass. lett. poet.* — *Lettere Poetiche.* Citiamo a pagina l' esemplare impresso tra le Opere scelte dell' Autore, stampate in Milano dalla Tipografia de' Classici Italiani l' anno 1823-25. in cinque volumi in 8. Le Lettere Poetiche sono citate anche qualche volta dai nostri predecessori, ma ignoriamo l' edizione da essi adoperata. *(N) (BR) (C)*

* *Tass. lez. son. Cas.* 187.
* *Tass. lez. son. Cas. vol.* I. *pag.* 186. — *Lezione sopra il Sonetto* LIX. *di M. Giovanni Della Casa.* Si cita a pagine l' esemplare impresso nel primo volume delle Opere del *Della Casa*, stampate in Firenze, appresso *Giuseppe Manni*, l' anno 1707. in tre volumi in 8. *(B) (FP) (C)*

* *Tass. mond. cr. g.* 2. — *Le sette Giornate del Mondo creato.* Citansi a giornate alla V. *Boote* dal sig. *Del Rio.*

* *Tass. not. son. Petr.* — *Note di Torquato Tasso ad un Sonetto del Petrarca.* Testo a penna del Conte *Mariano Alberti. (C)*

* *Tass. Pros. ill.* 33. — *Alcune illustri Prose*, stampate in Venezia dalla Tipografia d' Alvisopoli l' anno 1825. in 16. Si citano a pagine, dai Compilatori Bolognesi.

* *Tass. rim. ined.* — *Rime inedite.* Testo a penna del Conte *Mariano Alberti. (C)*

* *Tass. Rin.* 9.
* *Tass. Rin.* 12. 47. — *Il Rinaldo*, Poema, citato dai Compilatori Bolognesi alla V. *Ruscellino*, e dai Compilatori Napoletani alla V. *Immago*, ma non sappiamo su quale edizione. Co' numeri aggiunti agli esempli si addita il canto, o il canto, e la stanza.

* *Tass. risp.* — *Risposta*, citata dall' *Alberti* alla V. *Altana*, e trascurata negli Indici.

* *Tass. Rog. Corinn.* — *Il Rogo di Corinna*, Poema pastorale. Sta coll' *Aminta* nel volume secondo delle Opere dell' Autore stampate in Pisa, presso *Niccolò Capurro*, l' anno 1821-33. in 33. volumi in 8. *(D)*

* *Tit. Liv. l.* I. *c.* 31. — *Le Deche di Tito Livio.* V. *Liv.*

* *Tolom. Oraz.* — *Orazioni di Messer Claudio Tolomei.* Si citano dall' *Alberti* alle voci *Contaminatore*, e *Riaddormentare*, ma ignoriamo su quale edizione. La prima delle prefate voci, di cui non allega esempio, si rinviene nelle due Orazioni, cioè *Accusa contro Leon Segretario de' segreti svelati*, e *Difesa*, Parma, *Seth Viotto*, 1547. in 4. e l' altra in quella della *Pace*, Roma, *Blado*, 1534. in 4. (54).

Alcune Opere di M. Benedetto Varchi, cioè:

* *Varch. Amarill.* — *Egloga* intitolata *Amarilli*, impressa a pag. 278. e seguenti nella stampa dei Sonetti dell' Autore fatta in Venezia per *Plinio Pietrasanta*; citata dal *Monti* alla V. *Ibisco.*

* *Varch. Err. Giov.* 18. — *Errori di Paolo Giovio nelle Storie.* Si cita l' esemplare impresso dalla Badia di Fiesole l' anno 1821. in 8. I numeri aggiunti agli esempli segnano le pagine. *(C)*

* *Varch. Fram. Gram. facc.* 11.
* *Varch. Fram. Gram.* 140. — *Frammento di Grammatica.* Citiamo a pagine l' esemplare stampato nel primo volume pag. 102. e seguenti degli *Opuscoli inediti di celebri autori Toscani, l' opere dei quali sono citate dal Vocabolario della Crusca*, Firenze, nella Stamperia di Borgo Ognissanti 1807. in tre volumi in 8. Talora è stato anche citato l' esemplare impresso nel volume quarto della *Collezione d' Opuscoli scientifici e letterarii, ec.* Firenze 1807. nella Stamperia suddetta. *(C) (PE)*

* *Varch. Inscr. o Inscriz.* — *Tre iscrizioni Italiane.* Testo a penna della Magliabechiana, al Palch. VII. segnato col numero 730. Sulla copia tratta da questo Codice noi le demmo alle stampe nel Poligrafo di Verona l' anno 1831. *(C)*

* *Varch. lett. pros. Bemb.*
* *Varch. lett. dedic. pros. Bemb.* — *Lettera colla quale indirizza al Duca Cosimo le Prose del Bembo*, impresse in Firenze l' anno 1549, in 4. *(V) (B)*

(54) Queste tre *Orazioni* unitamente all' altra recitata dinanzi al Re di Francia Enrico II. a Compiegne. Parigi, Carlo Stefano, 1553. in 4. furono ristampate a Fermo l' anno 1783. presso *Giuseppe Paccasassi*; e prende abbaglio il *Gamba*, asserendo sotto il numero 1695. che quella della *Pace* non vi è compresa. Facilmente l' *Alberti* si sarà servito di questa ristampa.

* *Varch. Lez. Dant.* I. 308. — *Lezioni su Dante e Prose varie di Benedetto Varchi, la maggior parte inedite* ec. impresse in Firenze l' anno 1841. in due volumi in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano il volume, e la pagina. *(c)*

* *Varch. Lez. son.* 7. *Petr.* — *Lezione* sopra il Sonetto del Petrarca: *La gola* ec. stampata nella parte II. del volume quinto delle *Prose Fiorentine. (MAI.)*

* *Varch. Opusc. ined.* I. 91. — *Lettera* tratta da un MS. esistente nella libreria del signor Marchese *Giuseppe Pucci* impressa tra gli *Opuscoli inediti di celebri Autori Toscani, l' opere dei quali sono citate dal Vocabolario della Crusca.* Firenze, 1807. nella Stamperia di Borgo Ognissanti in tre volumi in 8. Coi numeri s' accenna il volume, e la pagina. *(c)*

* *Varch. Quest. Alch.* o *Alchim.* 10. — *Questione sull' Alchimia,* impressa in Firenze nella Stamperia *Magheri* l' anno 1827. in 8. Citasi a pagine. *(c)*

* *Varch. Sen. Ben. dedic.*
* *Varch. Sen. Ben. lett. dedic.* — *Lettera a Leonora di Toledo, con la quale le dedica i Benefici di Seneca da esso tradotti.* V. anche *Varch. Sen. Benef.* nella Tavola degli Accademici. *(c)*

* *Varch. Vit. Diac.* 187.
* *Varch. Vit. Catt.* 185. — *Vita di M. Francesco Cattani da Diacceto,* impressa in Venezia, appresso *Gabriel Giolito de' Ferrari,* l' anno 1561. in 8. dietro i tre libri d' Amore di M. *Francesco Cattani da Diacceto.* Co' numeri si additano le pagine. *(c)*

* *Vit. Petr. uom. ill.* — *Vite degli Uomini illustri del Petrarca.* V. *Petr. uom. ill.* nella Tavola degli Accademici.

* *Vit. Plut. Filop.* — *Vita di Filopemene tratta dal Volgarizzamento delle Vite di Plutarco.* Si cita l' esemplare impresso in Venezia, co' Tipi del Gondoliere, l' anno 1840. in 8. grande. *(c)*

* *Vit. S. Aless.* 263. — *Vita di S. Alessio.* V. *Vit. S. Aless.* nella Tavola degli Accademici. *(V)*

* *Vit. S. Onof.* 140. — *Vita di S. Onofrio* (55) impressa nel quarto volume delle Vite de' Santi stampate in Firenze da *Domenico Maria Manni* l' anno 1735. in 4.; e ristampate in Verona per *Dionigi Ramanzini* l' anno 1799. pure in 4. *(V) (c)*

* *Vit. SS. Pad. t.* 3. *c.* 147.
* *Vit. SS. Pad. tom.* 4. 350.
* *Vit. SS. Pad.* 3. 62. — *Vite di alcuni Santi scritte nel buon secolo della lingua Toscana che formano il terzo, e 'l quarto volume delle Vite de' SS. Padri,* stampate dal *Manni* l' anno 1834-35. in quattro volumi in 4. e ristampate dal *Cesari* l' anno 1799. pure in quattro volumi in 4. *(V)*

Alcune Opere di Vincenzio Viviani, cioè:

* *Vivian. Elem. Euclid.* — *Il quinto libro degli elementi di Euclide, ovvero Scienza delle proporzioni* ec. Citato dall' *Alberti* alla V. *Inventiva,* ec. e trascurato negli Indici. V. *Viv. Tratt. propor.* nella Tavola degli Accademici.

* *Viv. lett.*
* *Viv. in Magal. lett.* I. 21. — *Lettere.* Si trovano stampate nel primo volume delle *Lettere familiari del Conte Lorenzo Magalotti, e di altri insigni uomini a lui scritte,* impresse in Firenze l' anno 1769. in due volumi in 8. per *Gaetano Cambiagi.* Co' numeri aggiunti agli esempli s' accenna il volume, e la pagina. *(A) (B) (C)*

* *Viv. lett.*
* *Viv. lett. uom. ill.* 2. 22. — *Lettere* stampate tra le *Lettere inedite d' Uomini illustri,* impresse in Firenze, nella Stamperia di *Francesco Moucke,* l' anno 1773-75. in due volumi in 8. Coi numeri aggiunti agli esempli si accenna il volume, e la pagina. *(A) (c)*

* *Viv. Osserv. Bilanc. Galil.* 316. — *Osservazioni intorno alla Bilancetta di Galileo Galilei.* Stanno nel terzo volume delle Opere del *Galilei* nell' impressione fatta in Firenze l'anno 1718, pei *Tartini e Franchi,* citate dall' *Alberti* alla voce *Perturbato,* e trascurate negli Indici.

* *Viv. Vit. Gal.* o *Galil.* 78. — *Racconto istorico della Vita del signore Galileo Galilei.* Trovasi impressa nel primo volume delle Opere del *Galilei,* stampate in Firenze, l' anno 1718. in tre volumi in 4. pe' *Tartini e Franchi.* Coi numeri aggiunti agli esempii s' indicano le pagine. *(c)*

* *Volgarizz. Eneid. A.* 7. — *Volgarizzamento dell' Eneide di Virgilio.* V. *Virg. Eneid.* nella Tavola degli Accademici. *(c)*

* *Volg. Liv.* — *Volgarizzamento delle Deche di Tito Livio.* V. *Liv.*

* *Volg. Omel. S. Greg.* — *Volgarizzamento dell' Omelie di S. Greg.* V. *Omel. S. Greg.* nella Tavola degli Accademici.

(55) Questa Vita fu citata anche dagli Accademici sotto il titolo di *Stor. S. Onofr.* come può vedersi alla Voce *Cellolina,* ed abbiamo avvertito nella Tavola degli Accademici.

TAVOLA

DELLE ABBREVIATURE

DEGLI AUTORI E DELLE OPERE

CHE SI CITANO IN QUESTO VOCABOLARIO

NON ALLEGATI DAGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA

NELLA QUALE SI DA' ANCHE RAGGUAGLIO DELLE EDIZIONI USATE A QUESTO EFFETTO

E DEI POSSESSORI DE' TESTI CITATI

A

* *Accad. Crusc.* * *Accad. Gr. lib.* 2. * *Accad. Cr. Mess.* I. 13. * *Accad. Cr. Conq. Mess.* I. 23.	*Istoria della Conquista del Messico scritta in Castigliano da Antonio de Solis, e tradotta in Toscano da un Accademico della Crusca* (1), impressa in Firenze, per *Gio. Filippo Cecchi*, l'anno 1699. in 4. Se agli esempli si trova aggiunto un numero, accenna il libro; se due, il primo accenna il libro, ed il secondo la pagina. *(A) (B) (N) (C)*
* *Accad. Crusc. Tav. Abbrev.*	*Tavola delle abbreviature degli Autori da' quali sono tratti gli esempii citati nel Vocabolario* compilata dagli Accademici della Crusca, e posta nel Tomo VI. della quarta impressione del loro Vocabolario. *(P) (N)*
* *Adimar. Pind.* * *Adim. Pind. Olimp.* * *Adim. Pind. Oss.* o *Osserv.* * *Adim. Pind. Pit.* * *Adim. Pind. pr.* o *pref.* * *Adim. Pind. Vit.*	*Ode di Pindaro tradotte in parafrasi, et in rima toscana da Alessandro Adimari con Osservazioni ec.* Pisa, *Tanagli*, 1631-32. in 4. Colle abbreviature *Olimp. Oss. Pit. Pref. e Vit.* accennasi l'*Olimpia*, le *Osservazioni*, la *Pitia*, la *Prefazione*, e la *Vita*. *(A) (B)*
* *Adim. Sat.* * *Adim. Sat.* 4.	*Satire di Lodovico Adimari*, impresse in Londra *(Livorno)* l'anno 1788. in 12. Il numero aggiunto agli esempli addita la Satira. *(A) (B)*
* *Adr. Demet.* 124. * *Adr. Demetr. Fal.* 30. * *Adrian. Demetr. Fal.* 101.	*Trattato della Locuzione di Demetrio Falereo tradotto dal Greco in Toscano da Marcello Adriani il giovane.* Si cita l'edizione di Firenze, presso *Gaetano Albizzini*, dell'anno 1738. in 8. ed anche a pagine la ristampa fattane in Bologna, presso *Annesio Nobili*, l'anno 1821. in 8. *(A) (C)*

(1) È già noto agli eruditi, che il Traduttore di questa Storia fu il Marchese *Filippo Corsini*; come si ritrae dalla stanza undecima della Canzone, che in morte del medesimo scrisse il *Filicaia*.

* *Adr. Plut. Op. mor.* — *Opuscoli morali di Plutarco volgarizzati da Marcello Adriani*. V. *Plut. Adr. Op. mor.*

* *Al. Adim. Lett.* — *Lettera di Alessandro Adimari*, citata dall' *Alberti* alla V. *Treno*, e trascurata negli Indici.

* *Angiol. presso l'Allacci* — *Sonetti di Cecco di Messer Angiolieri degli Angiolieri*, stampati nella Raccolta dell' *Allacci*, Napoli, per *Sebastiano d' Alecci* 1661. in 8. *(M)*

* *Ang. Met.* 10. 311.
* *Anguill. Metam.* 2. 137.
* *Anguill. Metam. lib.* 6.
* *Anguill. rim. burl.*

Le Metamorfosi d' Ovidio ridotte in ottava rima da Gio. Andrea dell' Anguillara. Si citano le migliori stampe, ed i numeri aggiunti alle citazioni additano per lo più il libro, e la stanza. *(M) (B) (BR) (D) (C)*

Rime burlesche del medesimo (2). *(BR)*

* *Anton degli Alberti Rim. ant.* 11. — *Sonetto di Messer Antonio degli Alberti a Franco Sacchetti*. Sta alla faccia 11. dei Poeti Antichi raccolti dall' *Allacci*, Napoli, per *Sebastiano d' Alecci*, 1661. in 8. *(V)*

* *Ant. Pucc. Centil.* — *Centiloquio di Antonio Pucci*. V. *Pucc. Centil.* *(B)*

* *Ars. Bucol.* — *Le Bucoliche di Francesco de' Arsochi Senese*, impresse in Firenze nel 1494. in 4. dietro le Bucoliche di *Virgilio*, tradotte in terza rima da *Bernardo Pulci*. *(A)*

B

Opere di Filippo Baldinucci, cioè:

* *Bald. Dec.*
* *Bald. Dec.* 3. 207.
* *Bald. Not. o Notiz. par.* 2. 143.
* *Bald. Notiz. Dis. Dec. III.* 202.
* *Baldin. Vit. Notiz. Disc. ant. nov.*

Notizie de' Professori del Disegno da Cimabue in qua. Opera distinta in Secoli e in Decennali citata dall' Alberti, da Bologna, e dal Brambilla, non sappiamo su quale edizione, coll' abbreviatura: *Bald. Dec.* o *Baldin. Decenn.* Da noi si cita coll' abbrev. *Bald. not.* la Parte seconda del secolo IV. stampata in Firenze nella stampería di *Pietro Matini* l' anno 1688. in 4. e coi numeri aggiunti agli esempli accenniamo la Parte, o il Decennale, e la pagina.

* *Bald. Lett.* 14.
* *Baldin. lett. Spin.* 14.
* *Baldin. lett.*

Lettera intorno al modo di dar proporzione alle figure, ec. Livorno, *Masi e Comp.* 1802. in 8. Si cita a pagine. *(C)*

* *Baldin. Lez. pag.* 21.
* *Baldin. Lez. Accad.* 11.

Lezione (3) detta *nell' Accademia della Crusca* in due recite stampata in Firenze l' anno 1692. in 4. nella stamperia di *Pier Matini*. Si cita a pagine. *(A) (B) (C)*

* *Baldin. Opusc.* — *Raccolta di alcuni Opuscoli* sopra varie materie di pittura, scultura, e architettura ec. stampata in Firenze, presso *Andrea Bonducci*, l' anno 1765. in 4. citata dall' Alberti alla voce *Bassezza*, e trascurata negl' Indici.

* *Baldin. Vegl.* — *La Veglia* (4), *Dialogo*, impresso in Firenze l' anno 1690. nella Stamperia di *Pier Matini* in 4. *(A) (C)*

* *Bald. Vit. Bernin.* 111.
* *Baldin. Vit. Bern.*
* *Baldin. Vit. Bern. pag.* 95.

La Vita del Cav. Gio. Lorenzo Bernini (5) stampata in Firenze, presso *Gio. Vangelisti*, l' anno 1682. in 4. I numeri aggiunti agli esempii accennano le pagine. *(A) (B) (CP)*

* *Bald. Voc. Dis.* — *Vocabolario Toscano dell' arte del disegno* (6). Si cita l' edizione di Fi-

(2) Queste *Rime* sono citate in questo Vocabolario quattro volte, e precisamente alle voci *Imbriacone*, *Pigliare* §. XCII., *Prendere* §. CII., e *Ripieno*, tolte tutte dallo Spoglio del *Brambilla*. Ma non avendoci egli detto da quale stampa abbia tratto gli esempii, noi non possiamo darne alcuna notizia: tanto più che nè pure il *Gamba*, nella sua *Serie de' Testi* ec. non registra alcuna edizione delle *Rime burlesche* dell' *Anguillara*. Ben abbiamo osservato che quattro capitoli burleschi dell' *Anguillara* furono impressi nella parte terza d' una Raccolta di Rime piacevoli stampata in Venezia, appresso *Francesco Baba*, l' anno 1627. in 8. e trovatovi i suddetti esempii; salvo il secondo, tolto dal quarto capitolo, e allegato alla voce *Pigliare*, nel quale dove il sig. *Brambilla* legge *Pigliar gara*, che è il modo da lui proposto, la prefata Raccolta ha *Pigliar gatta;* e *Pigliar gatta* si legge nel secondo volume delle Rime del *Berni* del 1555, e del 1723. dove questo capitolo venne innestato. Molte altre volte ci siamo accorti con dispiacere della non troppa esattezza degli esempii allegati dall' egregio sig. *Brambilla*.

(3) L' *Alberti* citò questa Lezione alle Voci *Bruttura*, *Punteggiare*, ed altrove, e la trascurò negli Indici.

(4) L' *Alberti* citò questa *Veglia* alla voce *Calca*, e la trascurò negli Indici.

(5) L' *Alberti* citò questa Vita alle Voci *Clericato*, *Ordinetto*, *Riportare*, ed altrove, e la trascurò negli Indici.

(6) Vi è chi affermò che quest' Opera è citata nella *terza impressione*, e che nella *quarta* venne omessa per isbaglio *mentre ne allegarono le voci*. Se noi non possiamo asserire che nella *terza* non fu allegata, ben possiamo render certi i nostri lettori che nella *quarta* non si legge alcuno esempio tratto da quest' Opera.

* *Baldin. Voc. Dis.* 139.	renze, per *Santi Franchi*, dell' anno 1681. in 4. I numeri aggiunti agli esempli citati dal Compilatore additano le pagine. *(A) (B) (N) (C)*
* *Baldinucci, Vita del Lippi*	*Vita di Lorenzo Lippi*, inserita nel Decennale quinto della parte prima del secolo quinto delle *Notizie de' Professori del Disegno.* *(P)*
	Alcune Opere di Francesco Baldovini, cioè:
* *Bald. Com.* * *Baldov. Comp. Dramm.* I. 3. * *Baldov. Dr.* I. 14.	*Componimento drammatico*, intitolato: *Chi ha la sorte nemica usi l' ingegno;* stampato in Firenze, *Moücke*, 1763. in 8. I numeri aggiunti agli esempli indicano gli Atti, e le Scene. *(A) (N) (C)*
* *Baldov. Lam.* 9. * *Baldov. Lam. Cecc.* 25. * *Baldov. Cecc. Varl.* 27. * *Baldov. Cecc. Varl. Lam. st.* 35.	*Lamento di Cecco da Varlungo*, stampato in Firenze, *Moücke*, l' anno 1755. in 4. Si cita a stanze. *(A) (P) (N) (BR) (MIN) (C)*
* *Baldov. rim. burl.* 3. 188.	*Rime burlesche* (7), impresse nel volume III. delle *Rime burlesche di Francesco Berni, e d' altri autori*, stampate parte con la data di Londra, parte con quella di Firenze, ma impresse in Napoli l' anno 1723. in tre volumi in 8. Si citano a pagine. *(A) (C)*
* *Baldov. Stanz. al Redi* 3. 189.	*Stanze al Redi* (7), inserite nel volume terzo delle suddette *Rime burlesche di Francesco Berni, e d'altri autori.* I numeri aggiunti agli esempii additano il volume, e la pagina. *(P)*
* *Band. Ant.* * *Band. ant.* 1579.	*Bandi antichi* citati assai volte dall' *Alberti*, non sappiamo su quale edizione, e trascurati negli Indici.
* *Band. Cocch. B. P.* 382.	*Bando del Granduca Ferdinando I.* allegato in nota dal *Cocchi* a facc. 382. del suo *Trattato de' Bagni di Pisa*, stampato in Firenze l' anno 1750. in 4. *(C)*
* *Band.* 1569.	*Bando del* 1569, citato dall' *Alberti* alla V. *Precettato*, e trascurato negli Indici.
	Opere del P. Daniello Bartoli, cioè:
* *Bart. As.* I. * *Bart.* o *Bartol. As. lib.* I. * *Bart. As.* 2. 28. * *Bart. As. cap.* 3. §. 35. * *Bart. As. lib.* 4. *p.* 391. * *Bart. As. par.* I. *lib.* 3. *p.* 90. * *Bart. Stor. As. lib.* I. * *Bartol. As. lib.* 5. *cap.* 2.	*Dell' Istoria della Compagnia di Gesù, l'Asia col Giappone, e la Cina.* Roma, *de' Lazzeri*, 1653-1663. in cinque volumi in foglio, Parte prima. Se ne citano varie edizioni, ed in diversi modi, cioè: a libri quella di Roma 1653. in foglio: quella di Piacenza, *del Maino*, 1819. in otto volumi in 8. per lo più a parte, a libri, e a pagine; e quella di Torino del *Marietti*, a parti, a libri, e a pagine, o a paragrafi. *(A) (B) (BR) (MIN) (P) (CP) (N) (D) (C)*
* *Bart. Introd. Cin.* * *Bart. Cin. pref.* 10. * *Bart. Cin. lib.* I. *cap.* 14.	*Storia della Cina.* Citasi, come sopra, sull' edizione del *Marietti.* *(N) (D) (C)*
* *Bart. Geogr. Introd.* * *Bart. Geogr.* o *Geograf.* 4. * *Bart. Geogr. mor. c.* 2.	*La Geografia trasportata al morale.* Si cita a capitoli l' esemplare, che sta nel Tomo primo delle Opere dell' Autore impresse in Venezia, presso *Niccolò Pezzana*, l'anno 1716. in 4. *(N) (BR) (D)*
* *Bart. Ghiacc. intr.* * *Bart. Ghiacc.* 25.	*Del Ghiaccio e della Coagulazione, Trattati* del medesimo. Si cita il primo a capitoli dal *Brambilla*, e dai Compilatori Napoletani, crediamo sull' edizione suddetta del *Pezzana*, e coll'abbreviatura *intr.* s'accenna l'*Introduzione.*
* *Bart. Giapp. lib.* 2. * *Bart. Giapp.* I. 5. * *Bart. Giapp. lib. c.* 5. 64.	*L' Istoria del Giappone.* Citasi a libri, e talora anche a libri, e a capitoli sull' edizione del *Marietti.* *(BR) (N) (P) (CP)*
* *Bart. Grand. Cr. cap.* 20. * *Bart. Grand. Crist. c.* 5.	*Delle Grandezze di Cristo.* Citasi a capitoli l' esemplare, che sta nel secondo volume delle Opere dell' Autore impresse in Venezia, presso *Niccolò Pezzana*, l' anno 1716. in tre volumi in 4. *(N) (D) (C)*
* *Bart. Miss. Mog.* 29. * *Bart. Miss. Mog. cap.* 11. * *Bart. Mog.* I.	*Missione al Gran Mogor del P. Acquaviva.* Si cita a pagine, e talora anche a capitoli l' edizione fatta in Piacenza, presso *del Maino*, l' anno 1819. in 8. *(P) (BR) (N) (C)*
* *Bart. Op. f.* 1. * *Bart. Op. mor. v.* I. 190. * *Bart. Op. mor. v. l. pag.* 449.	*Opere*, impresse in Venezia, presso *Niccolò Pezzana*, l' anno 1716. in tre volumi in 4. I numeri aggiunti agli esempii accennano il volume, e la pagina. *(N) (D) (C)*

(7) L' *Alberti* citò queste *Rime* alla V. *Pollezzola*, e le trascurò negl' Indici.

* *Bart. Ort. cap.* 16. §. 6. * *Bart. Ortogr.* I. I. * *Bart. Ortogr. cap.* 5. *n.* 2.	*Trattato dell' Ortografia italiana.* Si cita a capitoli, e a paragrafi la stampa di Roma, *de' Lazzeri*, del 1670. in 12. *(N) (D) (C)*
* *Bart. Pov. cont.* 5. * *Bart. Pov. cont. cap.* 4.	*La Povertà contenta.* Si cita a capitoli l' esemplare stampato l' anno 1716. dal *Pezzana* in Venezia tra le Opere suddette. *(N) (BR)*
* *Bart. Quietist.*	*Scrittura contro li Quietisti.* Sta nel vol. III. pag. 804. e segg. delle *Opere* dell' Autore impresse in Venezia l' anno 1716. in 4. *(BR)*
* *Bart. Ricr.* 2. 7. * *Bart. Ricr.* 2. 2. 317. * *Bart. Ricr. l.* I. *c.* 4. * *Bart. Ricr. Sav.* I. 13. 206. * *Bart. Ricr. Sav. l.* I. *c.* 12. *pag.* 189.	*La Ricreazione del Savio.* Si cita a libri, e a capitoli, e talora a libri, a capitoli, e a pagine la stampa di Roma, *de' Lazzeri*, 1659. in 8. *(B) (BR) (N) (D) (C)*
* *Bart. Simb. introd.* * *Bart. Simb.* 2. 15. * *Bart. Simb. l.* I. 6. 479. * *Bart. Simb. lib.* 3. *pag.* 707.	*De' Simboli trasportati al morale.* Citasi l' esemplare impresso dal *Pezzana* l' anno 1716. tra le Opere dell' Autore. I numeri aggiunti accennano i libri, ed i capitoli; e talora i libri, e le pagine; ed anche i libri, i capitoli, e le pagine. *(BR) (D) (C)*
* *Bart. Stor. Ing. l.* 3. *c.* 2. * *Bart. Stor. Ingh.* 3. 6.	*Storia d' Inghilterra.* Si cita a libri, e a capitoli l' edizione del *Marietti. (CP)*
* *Bart. Stor. It.* I. 7. 36. * *Bart. Stor. It. l.* 2. *c.* I. *f.* 120.	*Storia d' Italia.* Si cita talora a libri, talora a libri ed a capitoli; ed anche a libri, a capitoli, ed a pagine l' edizione del *Marietti. (BR) (N) (CP) (TC)*
* *Bart. Suon.* 42. * *Bart. Suon.* 3. I. * *Bart. Suon.* 4. 8. 296. * *Bart. Suon. Trem.* 328. * *Bart. Suon. Tr.* 4. *cap.* 8.	*Trattati del Suono, de' Tremori armonici, e dell' udito.* Si cita l' edizione di Roma, presso *Tinassi*, dell' anno 1679. in 4. I numeri aggiunti agli esempii additano talora le pagine, talora il trattato, ed il capitolo; ed anche il trattato, il capitolo, e la pagina. *(BR) (C)*
* *Bart. Tens.* 56.	*La Tensione e la Pressione ec. Discorso.* Citasi a capitoli la stampa di Roma, presso *Tinassi*, dell' anno 1677. in 12. *(BR) (D)*
* *Bart. Tort.* * *Bart. Tort. dir.* 68. * *Bart. Tort. Dir.* I. 206. * *Bart. Tort. Dritt. introd.* * *Bart. Tort. Dritt. pref.*	*Il Torto, ed il Diritto del Non si può.* Citasi a pagine, e talora a capitoli, la stampa di Roma, *Varese*, dell' anno 1688. in 12. e si cita anche l' *Introduzione*, o *Prefazione. (A) (M) (N) (C)*
* *Bart. Introd. Ult. fin.* * *Bart. Ult. fin. Introd.* * *Bart. ultim. beat. fin. uom. proem.*	*Dell' ultimo e beato fine dell' uomo, Libri due.* Citansi col titolo d' *Introd.*, o *Proem.* le parole dell' Autore al Lettore. *(BR) (C)*
* *Bart. Uom. lett. Introd.* * *Bart. Uom. lett.* 99. * *Bart. Uom. lett. part.* 2.	*L' uomo di lettere, diviso in due parti.* Si cita per lo più l' esemplare impresso dal *Pezzana* l' anno 1716. nel terzo tomo delle Opere dell' Autore. I numeri accennano la parte, o la pagina, e l' abbreviatura *Introd.* l' *Introduzione. (B) (N) (A) (D) (TC) (C)*
* *Bart. Uom. punt. Introd.* * *Bart. Uom. punt. cap.* 16.	*L' Uomo al punto.* Si cita per lo più a capitoli l' esemplare impresso dal *Pezzana* nel volume secondo delle Opere suddette, e coll' abbreviatura *Introd.* s' accenna l' *Introduzione. (TC) (D)*
* *Bart. Vit. Bellarm. l.* 2. *cap.* 8.	*La Vita del Card. Roberto Bellarmini.* Citasi a libri, e a capitoli. *(CP)*
* *Bart. Vit. Baraff. l.* 2. *c.* 2.	*La Vita del P. Vincenzo Carafa.* Non sappiamo di che edizione si sieno serviti i nostri predecessori, o aiutatori. Noi citiamo a libri, e a capitoli, e talora anche coll' aggiunta delle pagine, la stampa di Genova, per *Benedetto Guasco*, 1652. in 12. *(N) (D) (C)*
* *Bart. Vit. S. Ign.* 37. * *Bart. Vit. S. Ign.* o *Ignaz.* 4. 3. * *Bart. Vit. S. Ignaz. in princ.* * *Bart. Vit. S. Ignaz. lib.* 5. 26.	*Della Vita, e dell' Istituto di S. Ignazio, Libri cinque.* Si cita per lo più la stampa di Venezia, presso *Niccolò Pezzana*, dell' anno 1735. in 4. ed i numeri aggiunti agli esempli accennano i libri, e le pagine; e talora i libri, ed i numeri marginali. *(P) (BR) (C) (D)*
* *Bart. Vit. S. Stanis. Kost.* 2. 4. * *Bart. Vit. Stan.* o *Stanisl. Kost. lib.* 2. *cap.* 9.	*Della Vita e de' Miracoli del B. Stanislao Kostka.* Si cita a libri, e a capitoli. *(N) (CP)*
* *Bart. Vit. Zucch.* 18.	*Della Vita del P. Niccolò Zucchi.* Si cita a pagine la stampa di Roma, *Varese*, 1682. in 4. *(C)*

* *Bart. (Antol. It.* 105.*)*	*Antologia italiana* impressa in Verona nel 1811. Tipografia *Tommasi* in 8. in cui sono riportati alcuni brani tratti dalle Opere del *Bartoli*, citati a pagine dai Compilatori Bolognesi alla V. *Rupicella*.
	Opere di Lorenzo Bellini, cioè:
* *Bell.* o *Bellin. Bucch.* * *Bell.* o *Bellin. Bucch.* 36. * *Bellin. Buccher.* * *Bellin. Buccher. pref.*	*La Bucchereide*, *Poema* (8), stampato in Firenze, pei *Tartini e Franchi*, l'anno 1829. in 8. I numeri aggiunti agli esempli additano le pagine. *(A) (B) (C)*
* *Bellin. Cical.* 17. * *Bellin. Cical. Bucch.* * *Bellin.* 10. *Cic. in Bucch.*	*Cicalata per servir di proemio alla Bucchereide*. I numeri aggiunti agli esempii additano le pagine dell'edizione suddetta. *(A) (B)*
* *Bell.* o *Bellin. Disc.* * *Bell.* o *Bellin. Disc.* 2. 229. * *Bell.* o *Bellin. Disc. Anat.* 2. 314. * *Bellin. Giorn.* 2. 49. (9)	*I Discorsi d'Anatomia*; impressi in Firenze, nella stamperia di *Francesco Moucke*, l'anno 1741-44. in tre volumi in 8. I numeri aggiunti agli esempii accennano il volume, e la pagina, salvo quelli allegati dalla *Minerva*, che indicano il discorso. *(A) (B) (F) (MIN) (C)*
* *Bellin. lett.* * *Bellin. lett. al Vallisn.*	*Brano di lettera ad Antonio Vallisnieri*, innestato nel I. Tomo delle Opere di esso *Vallisnieri* impresse in Venezia, *Coleti*, l'anno 1733. in tre volumi in foglio, citata dall'Alberti, e trascurata negli Indici.
* *Bellin. Lett.* * *Bellin. lett. in Pros. Fior.* 4. 1. 261. * *Bellin. lett.* 4. 1. 274.	*Lettere* impresse nel primo volume della Parte IV. delle *Prose Fiorentine*. L'*Alberti* le allegò senza riportarne gli esempii, e farne menzione negli Indici. Noi co' numeri aggiunti accenniamo la parte, il volume, e la pagina delle *Prose* suddette. *(A) (C)*
* *Bellin. lett. in Menz. Op. Vol.* 3. *pag.* 314.	*Lettere scritte al Menzini*, e stampate nel terzo volume dell'Opere di quest'ultimo, impresse in Firenze, dai *Tartini e Franchi*, l'anno 1731. in 4. Citate da Bologna, e trascurate negli Indici.
* *Bellin. lett. Uom. ill.* 1. 245.	*Lettere*, impresse tra le *Lettere d' Uomini illustri*, stampate in Firenze l'anno 1773-75. in due volumi in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano il volume, e la pagina. *(C)*
* *Bellin. Rim. burl.* 3. 295.	*Capitolo del Matrimonio* innestato nel III. Tomo delle *Rime burlesche di Francesco Berni e d' altri autori*, stampate parte colla data di Londra, e parte con quella di Firenze, ma impresse in Napoli, l' anno 1723. in tre volumi in 8. Citato da Bologna, e dall'Alberti, e trascurato negli Indici. I numeri additano il volume, e le pagine.
* *Bellin. son. (Dirce, possente Dirce ec.)*	*Sonetto* che comincia: *Dirce, possente Dirce* ec. citato da Bologna e stampato dietro il Tomo II. dell'Opere del *Menzini*, Firenze 1831-32. in 4.
* *Bert. Giamp.* 193.	*La Giampaolaggine d'Anton Francesco Bertini*, ossia *Risposta d' Anton Giuseppe Branchi* a *Giovan Paolo Lucardesi* (10), impressa in Firenze l'anno 1756. in 8. Coi numeri si accennano le pagine. *(A) (C)*
* *Bisc. Annot. Baldin.*	*Annotazioni del Canonico Antonmaria Biscioni* alle Opere di *Filippo Baldinucci*, citate alla V. *Correntaiuolo* dall' Alberti, e trascurate negli Indici.
* *Bisc. Ann. Malm.* 551. * *Bisc.* o *Biscion. Annot. Malm.* 551. * *Bisc. Annot. Malm.* 7. 23. * *Bisc. Malm.* 110.	*Annotazioni al Malmantile*. Si cita a pagine; e talora a canti, e a stanze l'edizione di Firenze, nella stamperia di *Francesco Moucke*, dell'anno 1750. in 4. *(A) (C)*
* *Biscion. Cas. Impr.*	*Relazione della Processione dell'anno* 1581. *del Canonico Michel Angiolo Biscioni*. Sta nelle *Memorie istoriche della miracolosa immagine di M. V. dell'Impruneta*, *raccolte da Gio. Battista Casotti*, ed impresse in Firenze l' anno 1714. in 4. Questa Relazione è citata dall'Alberti alle Voci *Deposizione*, e *Refezionare*, e trascurata negli Indici.
	Opere di Mons. Giovanni Bottari, cioè:
* *Bottar. Annot. Fr. Guitt.* * *Bott. Not. Guitt.*	*Note alle Lettere di Fra Guittone*; impresse in Roma, nella Stamperia d'*Antonio de' Rossi*, l'anno 1745. in 4. Il numero aggiunto agli esempii accenna quello della nota. *(A) (N)*

(8) L' *Alberti* alla V. *Indescrivibile*, ed altrove cita anche la *prefazione*, tuttochè non sia opera del *Bellini*.

(9) Quest' abbreviatura si trova usata dalla *Minerva* alle Voci *Paletta, Sfiancativo, Spaventosità* (bis), *Verghettina*, e *Vergolina*, nè sappiamo che Opera del *Bellini* si voglia con essa indicare.

(10) L' *Alberti* citò quest' Opera sotto nome di *Pier Francesco Tocci*, a cui fu attribuita da molti, ma senza fondamento. Noi l' abbiamo citata tanto negli esempli nostri quanto in quelli già allegati dall' Alberti sotto nome del suo vero autore che fu *Anton Francesco Bertini*. Chi fosse vago di conoscere le singole ragioni che ci hanno mosso a così operare, non dee che leggere la Lezione di *Luigi Fiacchi* impressa nel Tomo III. pagina 217. e seguenti degli Atti dell' I. e R. Accademia della Crusca stampati in Firenze l' anno 1829. in 4.

* *Bott. Dial. pag.* 99. * *Bott.* o *Bottar. Dial.* 38. * *Bott. Dial.* 5. 203.	*Dialoghi sopra le tre arti del disegno*. Citasi, per lo più a Dialoghi, e a pagine, la stampa di Reggio, *Fiaccadori*, 1826. in 12. (B) (P) (N) (CP)
* *Bottar. Dial.* 2. *pag.* 38. * *Bottar. lett. Ded. Fior. Virt.*	*Lettera* colla quale dedica al sig. *Don Andrea Corsini* il *Fior di Virtù* impresso in Roma, nella Stamperia di *Antonio de' Rossi*, l'anno 1740. in 8. (B)
* *Bott. lett. pitt.* 3. 72. * *Bott. lett. pitt. Tom.* I. *pag.* 9.	*Lettere sulla pittura, scultura, ed architettura scritte da più celebri professori che in dette arti fiorirono dal secolo XV. al XVII.* Citasi a volume e a pagine dal Prof. *Barenti* l' edizione di Mons. *Bottari* fatta in Roma l'anno 1754-73. in sette volumi in 4. e dai Compilatori Bolognesi (11) pure a volume, e a pagine la ristampa fatta da *Gio. Silvestri* in Milano l' anno 1822-25. in otto volumi in 16.
* *Bott. Lez. Acc.* * *Bottar. Lez. Accad.*	*Lezioni tre sopra il Terremoto recitate nell' Accademia della Crusca.* Roma, *Gio. Maria Salvioni*, 1733. in 8. (A)
* *Bott. Lez. Decam.* I. 110. * *Bottar. Lez. Decam.* 2. 16.	*Lezioni sopra il Decamerone*, impresse in Firenze, *Ricci* 1818. in due volumi in 8. Coi numeri aggiunti agli esempii si addita il volume, e la pagina. (N) (C)
* *Bottar. Not. Vasar.*	*Note ed illustrazioni alle Vite de' Pittori* ec. di *Giorgio Vasari*, impresse in Roma, *Pagliarini*, l'anno 1759-60. in tre volumi in 4. (A)
* *Bracc. Schern.* 5. 8. * *Bracciol. Sch.*	*Lo Scherno degli Dei, Poema piacevole di Francesco Bracciolini.* Citasi dall'Alberti, ma non sappiamo su quale edizione, e dai Compilatori Bolognesi sulla ristampa di Milano, Tipografia de' Classici, 1804. in 8. Co' numeri si additano i canti, e le stanze.
* *Bracciol. Son.* 69. *in lode della Lena.*	*Sonetto in lode della Lena.* Sta tra le Poesie giocose di vario genere del medesimo impresso in Yverdon l'anno 1762. in 8. Citato dai Compilatori Bolognesi alla V. *Abburattaia*, e trascurato negli Indici.
* *Bucol. Ars.*	*Le Bucoliche di Francesco de Arsocchi.* V. *Ars. Bucol.*
	Alcune Opere di Benedetto Buommattei, cioè:
* *Buomm. Cical. Pros. Fior.* 3. 2. 100.	*Cicalate.* Stanno nel volume secondo della Parte terza delle *Prose Fiorentine.*
* *Buomm. lett.* 7.	*Lettera inedita a Pier Francesco Rinuccini sopra la rovina di Montefaino in Casentino*, impressa in Firenze dal *Magheri* l'anno 1827. in 8. Citasi a pagine. (C)
* *Buommat.* * *Buommat.* 185. * *Buommat. Ling. Tratt.* 8. *cap.* 4. * *Buommatt. Ling. Tosc.* I. I. 15.	*Della lingua Toscana*, libri due. Citasi per lo più la stampa di Firenze e Verona per *Pier Antonio Berno* del 1720. in 4. Quando nelle citazioni s'incontra un numero solo questo addita la pagina: quando se ne incontrano due, s'addita il Trattato, e il Capitolo; e quando se ne incontrano tre, questi corrispondono al libro, al trattato, ed al capitolo. (A) (BR) (FP) (C)
* *Buon. Medagl. proem.* 8. * *Buon. Medagl. ant. p.* 138.	*Osservazioni sopra alcuni Medaglioni antichi di Filippo Buonarroti*, impresse in Roma da *Domenico Antonio Ercoli* l'anno 1698. in 4. Si citano a pagine. (N)
* *Buon. Vas. ant.* 145. * *Buonar. Vas. ant. Vetr.* 26.	*Osservazioni del medesimo sopra alcuni frammenti di vasi antichi di vetro*, impresse in Firenze per *Guiducci e Franchi* l' anno 1716. in 4. Si citano a pagine. (N)
* *Buonav. Pros.* 197.	*Prose e Rime inedite di Tommaso Buonaventuri.* Firenze 1822. per il *Magheri* in 8. Citansi a pagine alla voce *Tapinamente* da' Compilatori Bolognesi.
* *Bus.* 66.	*L' Avventuroso Siciliano*, Romanzo storico scritto nel 1311. (12) *di Busone da Gubbio.* Firenze 1832. in 8. Citasi a pagine. (C)
* *Bus. Cant. Dant.*	*Canto di Messer Busone da Gubbio sopra l' esposizione e divisione*

(11) Essi avvertono di non avere spogliato tutti gli autori di queste lettere, ma quelli soltanto le cui opere sono citate nel Vocabolario, o se non sono, meriterebbero d'essere avute in considerazione, massime pei termini appartenenti alle arti. Inoltre ci fanno sapere che quando dietro al nome del *Bottari* non segue altro nome d' autore, deve intendersi che l'esempio è tratto da una qualche sua lettera.

(12) Questo Romanzo non fu certamente scritto nel 1311. intorno a che è da vedersi una nostra lettera premessa al Volgarizzamento della prima Catilinaria di Cicerone, impresso in Firenze l' anno 1834. in 8; dove ne arrechiamo tali prove da non ne poter dubitare.

della Commedia di Dante Alighieri. Sta nella *Biografia di Dante Alighieri* impressa in Padova dalla Minerva l'anno 1822. in 8. *(B) (C)*

C

* *Cald. Oss. Anat.* 12.

Osservazioni anatomiche di Giovanni Caldesi intorno alle Tartarughe marittime d'acqua dolce e terrestri scritte in una lettera al Sig. Francesco Redi; impresse in Firenze, per *Piero Matini*, l'anno 1687. in 4. Si citano a pagine. *(C)*

* *Cap. della Comp. di S. Luca del* 1349.

Capitoli della Compagnia di S. Luca dell' anno 1349, citati dall'Alberti alla V. *Rinovale* non sappiamo se sopra qualche Testo, o stampa, e trascurati negli Indici.

* *Cap. Discipl. pag.* 33.

Capitoli della Compagnia dei Disciplinati (13), stampati in Siena, *Porri*, l'anno 1818. in 8. allegati dai Compilatori Bolognesi alle voci *Partecipazione* e *Riformamento*, e trascurati negl' Indici.

* *Carl. Svin.*
* *Carl. Svin.* 23.

La Svinatura in Valdinievole, Idillio giocoso di Paolo Francesco Carli. Citasi a pagine l'esemplare impresso nella *Raccolta di Poesie di eccellenti Autori Toscani per far ridere le brigate, Gelopoli*, 1760. e 1764. in 12. ed anche un'edizione di Livorno, *Masi*, 1821. pure a pagine. *(A) (B) (N)*

* *Ceff. Dicer.* 24.
* *Ceff. Dicer. p.* 5.

Le Dicerie di Filippo Ceffi. Si cita l' esemplare impresso in Torino, *Chirio e Mina*, 1825. in 8. I numeri aggiunti agli esempii ne additano le pagine. *(N) (F.P) (C)*

* *Cenn. Pitt. cap.* 143.
* *Cenn. Tratt. Pitt.* 18.
* *Cenn. Cenn. pag.* 104. *cap.* 118.

Trattato della Pittura di Cennino Cennini (14). Roma, *Salvioni*, 1821. in 8. Citasi a capitoli, o a pagine. *(B) (N)*

Alcune Opere del P. Antonio Cesari (15), cioè:

* *Ces. Antid.* 23.

Antidoto pe' giovani studiosi contro le novità in opera di lingua italiana. Citasi a pagine la stampa di Forlì, presso *Matteo Casali*, 1829. in 8. *(C)*

* *Ces. Att. Ap.* 2. 22.

I Fatti degli Apostoli, Ragionamenti che seguono alla Vita di G. Cristo. Citasi a volume, e a pagine la stampa di Verona, per l' *Erede Merlo*, 1821. in due volumi in 8. *(C)*

* *Ces. Bell. o Bellez. Dant.* 3. 643.
* *Ces. Bell. Dant. dedic.*
* *Ces. Bell. Dant. Inf.* 318.
* *Ces. Bell. Dant. Inf. prol. XI.*

Bellezze della Commedia di Dante Alighieri, Dialoghi impressi in Verona, dalla Tipografia di *Paolo Libanti*, l'anno 1824-26. in tre volumi in 8. Citansi a cantica, e a pagine, o a volume, e a pagine, e coll' abbreviatura *Dedic.* si cita la *dedicazione*, e coll' altra *prol.* il *prologo*. *(C)*

* *Ces. Cic. Oraz. Mil. Annot. facc.* 78.

Volgarizzamento dell' Orazione di M. T. Cicerone in difesa di Tito Annio Milone, con annotazioni. Citasi a facce la stampa di Verona per *Paolo Libanti*, 1828. in 8. *(C)*

* *Ces. Ded. Vit. Colomb.* 7.

Lettera a Gaetano Melzi, colla quale gli dedica la *Vita del B. Gio. Colombini* impressa per sua cura in Verona dall' *Erede Merlo*, l' anno 1817. in 8. Citasi a pagine. *(C)*

* *Ces. Descr. Fest.* 22.

Festa dell' anno cinquantesimo dalla coronazione della Madonna del Po-

(13) Questi Capitoli sono cosa al tutto diversa da quelli citati dagli Accademici della Crusca.

(14) I compilatori Bolognesi posero questo Scrittore tra quelli che protestarono di aver citati *per le sole voci di scienze ed arti*; e noi rinnoviamo volentieri la loro protesta, affinchè gli studiosi non pratici non debbano credere che noi abbiamo accolto uno scrittore sì fatto come autorevole in ogni sorte di voci, e modi.

(15) Agli autori degli ultimi tempi addotti in quest' Opera dai nostri predecessori, abbiamo stimato di dovere aggiugnere, in questa nuova edizione, parecchie Opere di questo famoso Filippino sì per la dottrina, eleganza, e purezza con cui sono dettate, sì per aver egli con queste *mantenuta gloriosamente*, come scrisse il celebre Giordani: *la lingua d' Italia*, dove non potrà dirsi spento il buon gusto nè l' amore alla buona favella, finchè si verranno moltiplicando con le stampe le Opere di questo immortale suo figlio. Del resto, se per entro a questi volumi i castigati suoi scritti non sono doviziosamente recati in mezzo; ciò è addivenuto non perchè sieno tali *da non arricchirsene gran fatto la lingua*, come altri potrebbe credere, ma per aver noi fatalmente perduto presso che tutto lo spoglio, che ne avevamo con ogni diligenza fatto.

* *Ces. Descr. F. M.* o *Fest. Mad.* 27.	*polo Veronese, fatta il Settembre del* 1820. Citasi a pagine l'edizione di Verona per l'erede *Merlo* del 1820. in 8. *(c)*
* *Ces. Dif. Stil. Com.* 19.	*Difesa dello stil comico fiorentino.* Sta innanzi alle *Commedie di Terenzio recate in volgar fiorentino*, ed impresse in Verona per l'*Erede Merlo*, l'anno 1816. in due parti in 8. Citasi a pagine. *(c)*
* *Ces. Diss. It.* 15.	*Dissertazione sopra lo stato presente della lingua Italiana.* Citasi a pagine la stampa di Verona, per *Dionigi Ramanzini*, dell'anno 1810. in 4. ed anche quella di Milano per *Gio. Silvestri*, dell'anno 1819. in 16. intitolata *Prose scelte. (c)*
* *Ces. D. Rag.* o *Ragion.* 31.	*Due Ragionamenti sopra le cose da lui vedute in Roma.* Si cita a pagine la stampa di Verona pel *Ramanzini* dell'anno 1830. in 8. *(c)*
* *Ces. Fior. St.* o *Stor.* 4. 207.	*Fiore di Storia Ecclesiastica, Ragionamenti.* Si citano a volumi, e a pagine le stampe di Verona, per *Valentino Crescini*, 1828. in tre volumi in 8. e di Milano, per *Gio. Silvestri*, l'anno 1832. in sei volumi in 16. *(c)*
* *Ces. Gerem.* 46.	*Geremia. Lezioni storico-morali* impresse in Milano, presso *A. Fortunato Stella*, l'anno 1816. in 8. Citansi a pagine. *(c)*
* *Ces. Graz.*	*Le Grazie.* Dialogo che compie la Dissertazione sopra la Lingua Italiana, impresso in Verona, per *Dionigi Ramanzini*, l'anno 1813. in 4. Citasi a facce. *(d) (c)*
* *Ces. Kemp.* 2. 9. 1.	*Dell' Imitazione di Cristo di Tommaso da Kempis, libri quattro.* Citasi la stampa di Verona, per l'*Erede Merlo*, dell'anno 1815. in 12. Co' numeri aggiunti agli esempii si addita il libro, il capitolo, e il paragrafo. *(c)*
* *Ces. lett. Alg.*	*Lettera al Sig. D. Niccolò Algarotti sopra il modo facile, utile, e dilettevole per imparare la lingua Italiana.* Sta nella seconda edizione dell'*Antidoto*, fatta in Verona, coi Tipi di *Paolo Libanti*, l'anno 1829. in 12. *(c)*
* *Ces. lett. Cic.* o *Cicer.* 2. 133. * *Ces. lett. Cic. IX.* 179.	*Lettere di Marco Tullio Cicerone*, disposte secondo l'ordine di tempo, impresse in Milano, presso *A. F. Stella e Figli*, l'anno 1826-31. in dieci volumi in 8. (16). I numeri aggiunti agli esempli additano il volume, e la pagina. *(c)*
* *Ces. lez. Avv. lett.*	*Avviso al lettore*, premesso alle Lezioni storico-morali impresse in Milano, da *A. F. Stella*, l'anno 1815-17. in sei volumi in 8. *(c)*
* *Ces. nov.* 79.	*Novelle.* Citasi a pagine la stampa di Verona, appresso *Paolo Libanti*, dell'anno 1825. in 8. *(c)*
* *Ces. Oraz.* 1. 22. 62.	*Le Odi di Q. Orazio Flacco, messe in rime Toscane.* Citasi la stampa di Verona fatta dalla Tipografia *Ramanzini* l'anno 1817. in 8. I numeri aggiunti agli esempii accennano il libro, e l'Ode, e talora vi si è anche aggiunta la pagina dell'edizione suddetta. *(c)*
* *Ces. Oraz. Vill.* 29.	*Volgarizzamento d' un' Orazione di Francesco Villardi in lode di Marco Zaguri.* Si cita a pagine la stampa di Verona, per l'*Erede Merlo*, dell'anno 1816. in 8. *(c)*
* *Ces. Paneg. S. Vinc.* 10.	*Panegirico, o Orazione in lode di S. Vincenzio Ferreri*, impressa in Verona, dalla Tipografia di *Paolo Libanti*, l'anno 1824. in 8. Citasi a pagine.
* *Ces. Pref. Fior. S. Franc.*	*Prefazione ai Fioretti di S. Francesco*, impressi in Verona dalla Tipografia di *Paolo Libanti* l'anno 1822. in 4. Citasi a pagine. *(c)*
* *Ces. Pros.* 253.	*Prose scelte* (17) impresse in Milano da *Gio. Silvestri* l'anno 1819. in 16. Citansi a facce. *(c)*
* *Ces. rim. grav.* 240.	*Rime gravi.* Citasi a pagine la stampa di Verona, presso *Paolo Libanti*, dell'anno 1823. in 8. *(c)*
* *Ces. Ter.* 2. 63. * *Ces. Ter. pref.* * *Ces. Terenz. Pref. Andr.*	*Le Commedie di Terenzio, recate in volgar fiorentino*, impresse in Verona per l'*Erede Merlo* l'anno 1816. in due Parti in 8. Co' numeri aggiunti agli esempii s'addita la parte, e la pagina, e citasi anche la *Prefazione all' Opera*, e la *Prefazione all' Andria. (c)*
* *Ces. Vit. Cr.* o *Crist.* 5. 506. * *Ces. Vit. Crist. Ind.* 64.	*La Vita di Gesù Cristo e la sua Religione, Ragionamenti.* Citasi a volume, e a pagine la stampa di Verona, per l'*Erede Merlo*, in cinque volumi in 8. ed anche l'indice, pure a pagine. *(c)*
* *Ces. Vit. S. Luig.* 126. * *Ces. Vit. Gonz.* 149.	*Vita breve di S. Luigi Gonzaga.* Citasi a pagine la stampa di Verona, appresso *Paolo Libanti*, dell'anno 1823. in 8. *(c)*
* *Ces. Vit. Van.* 93.	*Vita del Cav. Clementino Vannetti di Rovereto.* Citasi a pagine la stampa di Verona, per l'*Erede Merlo*, l'anno 1818. in 8. *(c)*
* *Cicerch. Pass. st.* 222.	*Storia della Passione e morte di Gesù Cristo, scritta in ottava rima da Nic-*

(16) Il *Cesari* sopraggiunto dalla morte non potè compiere il Volgarizzamento di queste Lettere maravigliose. La Traduzione sua non oltrepassa le 724. e termina precisamente a pag. 227. del vol. IX con queste parole: *Buona indole! ma dammelo morto.* Noi non citiamo che queste, le altre furono volgarizzate da *Pietro Marocco.*

(17) Queste *Prose* contengono la *Dissertazione sopra lo stato presente della lingua Italiana*, e le *Grazie*, Dialogo che compie la *Dissertazione* suddetta.

	colò Cicerchia. Si cita a stanze l' edizione fatta in Firenze per cura del Can. *Domenico Moreni* l' anno 1822. in 8. *(c)*
* *Cic. Tratt.* 19. * *Cic. Tratt. f.* 24.	*Trattati di M. Tullio Cicerone.* V. *Tratt. Cic.* *(N)*
* *Cinon. vol.* I. 21.	*Delle Osservazioni della lingua italiana raccolte dal Cinonio* (Marc' Antonio Mambelli) *Accademico Filargita,* stampate in Ferrara, per *Alfonso*, e *Giovambatista Maresti*, l' anno 1659. in 12. *(D)*
	Opere di Antonio Cocchi, cioè :
* *Cocch. Anat.* * *Cocch. Anat.* 33.	*Discorso d' anatomia,* impresso in Firenze dal *Zannoni* l' anno 1745. in 4. e ristampato nel primo volume dei *Discorsi* dell' Autore impressi in Firenze, appresso *Andrea Bonducci*, l' anno 1761-62. in due volumi in 4. *(A)*
* *Cocch. Ascl.*	*Discorso primo sopra Asclepiade,* impresso in Firenze, *Albizzini* 1758. in 4. *(A)*
* *Cocch. B.* o *Bagn.* * *Cocch. Bagn.* 3. * *Cocch. Bagn.* 45.	*Trattato dei Bagni di Pisa* (18); impresso in Firenze nella Stamperia Imperiale l' anno 1750. in 4. I numeri aggiunti agli esempii additano talora il capitolo, e più spesso la pagina. *(A) (B) (N)*
* *Cocch. Disc.* 13. * *Cocch. Disc.* 2. 136. * *Cocch. Disc. t.* I. *p.* 220. * *Cocch. Disc. Tosc.* I. 36.	*Discorsi Toscani ;* impressi in Firenze, appresso *Andrea Bonducci*, l' anno 1761-62. in due volumi in 4. I numeri aggiunti agli esempii additano il volume, e la pagina. *(A) (N)*
* *Cocch. Disc. Acq.* * *Cocch. Disc. Acq.* I. 101.	*Discorso sopra l' uso esterno presso gli antichi dell' acqua fredda nel corpo umano.* Sta nei *Saggi di Dissertazioni Accademiche lette nell' Accademia Etrusca di Cortona;* Roma, *Pagliarini* 1742. vol. 7. in 4. ed è ristampato nel primo volume dei *Discorsi* suddetti dell' Autore. *(A)*
* *Cocch. lett. Sp.*	*Lettera ad una sposa tradotta dall' inglese da una fanciulla Mugellana* (19). Sta dietro il *Ragionamento del matrimonio* impresso in Parigi l' anno 1762. in 4. Citata dall' *Alberti* alle voci *Computatrice,* e *Sbasso,* e trascurata negli Indici.
* *Cocch. Matr.* o *Matrim.* * *Cocch. Disc. Matr.*	*Discorso, o Ragionamento del matrimonio.* Citasi l' esemplare impresso in Parigi, nella Stamperia italiana, l' anno 1762. in 4. *(A) (B)*
* *Cocch. Pref. Bell.* o *Bellin.* * *Cocch. Pref. Bellin.* I. 17.	*Prefazione ai Discorsi di Lorenzo Bellini,* premessa al primo volume della stampa dei medesimi fatta in Firenze l' anno 1741-44. in tre volumi in 8. e ristampata nel secondo volume dei Discorsi del *Cocchi* soprammentovati. *(A)*
* *Cocchi S. M. N.*	*Regolamenti Manoscritti per l' Ospedale di S. Maria Nuova,* citati dall' *Alberti* alla V. *Tappezziere.*
* *Cocch. Vit. Pitt.* 2. 8. * *Cocch. Vit. Pittag.*	*Discorso del Vitto Pittagorico per uso della medicina,* impresso in Firenze nella Stamperia di *Francesco Moucke* l' anno 1743. in 4. e ristampato nel secondo volume dei Discorsi suddetti dell' Autore. Talora si è citato a pagine la ristampa fatta in Venezia dall' *Occhi* l'anno 1744. in 12. *(A) (MIN)*
* *Cocch. Lez.* * *Cocch. Lez. Anat.*	*Lezioni Fisico-anatomiche di Raimondo Cocchi* (20), Livorno, *Masi e Comp.* 1775. in 4. *(A) (B)*
* *Coll. Ab. Isaac pref. pag.* 36. * *Coll. Ab. Isaac. Notiz. c.* 32.	*Notizie intorno alla Vita dell' Abate Isaac tratte da' manoscritti.* Stanno innanzi alla *Collazione dell' abate Isaac* impressa in Firenze da *Tartini, e Franchi* l' anno 1720. in 4. I numeri aggiunti agli esempli segnano le pagine. V. anche *Coll. Ab. Isaac.* nella Tavola degli Accademici. *(F)*
* *Conq. Mess.*	*Istoria della Conquista del Messico.* V. *Accad. Cr. Mess.* *(c)*
* *Cors.* o *Corsin. Torracch.* 9. 85.	*Il Torracchione desolato di Meo Crisoni,* cioè di *Bartolommeo Corsini* impresso colla data di Londra, l' anno 1768. in due volumi in 12. I numeri aggiunti agli esempii accennano il canto, e l' ottava. *(A) (B) (BR) (N)*
* *Cortic. Gramm. Tosc.*	*Grammatica, o sia Regole ed Osservazioni della Lingua Toscana di Sal-*

(18) L' *Alberti,* oltre a questo *Trattato,* citò altresì, come può vedersi alle voci *Indolimento* e *Rincrudelire,* le *Relazioni* del *Barsanti,* e del *D. Gentili,* che il *Cocchi* recò in nota, e le trascurò negli Indici; come anche una *Relazione* del *Taddei* alla voce *Paregorico,* senza nominarlo punto.

(19) Questa fanciulla fu Beatrice figlia dell' autore. L' Alberti prese abbaglio attribuendo questa Lettera al *Cocchi.*

(20) L' *Alberti* per isbaglio attribuì queste Lezioni ad *Antonio Cocchi* padre di *Raimondo.*

vadore Corticelli, impresse in Bologna, *dalla Volpe* l'anno 1754. in 8. Si citano a libri, e a capitoli. *(A)*

* *Cron. Pier.*	*Cronaca di Paolino Pieri.* V. *Pier. Cron.*
* *Cron. Strin.* * *Cron. Strin.* 97.	*Cronichetta di Neri degli Strinati*, impressa in Firenze nella stamperia Imperiale l'anno 1753. in 8. dietro la *Storia della guerra di Semifonte di Pace da Certaldo*. Citasi a pagine. *(V)*
* *Cr. Pref. o Prefaz.* §. III. * *Crusc. Pref. Vocab.*	*Prefazione degli Accademici della Crusca alla quarta impressione del loro Vocabolario* (21). *(A) (P) (N)*
* *Cr. Tav. Abbrev.*	*Tavola delle abbreviature degli Autori da' quali sono tratti gli esempii citati nel Vocabolario degli Accademici della Crusca.* V. *Accad. Crusc.*

D

* *Dat. Disf. Cacc.* 20.	*Disfida di caccia tra i Piavevoli e Piattelli*, descritta da **Giulio Dati**. Si cita a pagine la stampa di Firenze, *Magheri*, 1824. in 8. *(B) (N)*
* *Del Pap.* o *Del Papa Cons.* * *Del Papa Cons.* I. 177.	*Consulti Medici del Dottor Giuseppe del Papa.* Non sappiamo di che edizione si valesse l'*Alberti* ne' suoi spogli: noi citiamo quella di Roma, *Salvioni*, 1733. in due volumi in 4. ed in numeri aggiunti agli esempii additano il volume, e le pagine della stampa suddetta.
* *Del Papa nat. cald. fredd.*	*Lettera sulla natura del caldo e del freddo.* Si cita la stampa di Firenze, per *Piero Matini*, 1690. in 4. *(A)*
* *Del Papa nat. um. secc.* 115. * *Del Papa um. secc.* * *Del Papa Tratt. um. sec.*	*Lettera a Francesco Redi sulla natura dell'umido, e del secco.* Si cita la stampa di Firenze, *Vangelisti*, 1681. in 4. *(A) (MIN)*
* *Del Rosso Svet.*	*Le Vite de' Dodici Cesari di Svetonio tradotte da F. Paolo Del Rosso.* V. *Svet. Ross. vit.*
* *Demetr. Adr.*	*Trattato della Locuzione di Demetrio Falereo, tradotto da Marcello Adriani il Giovane.* V. *Adr. Demetr.*
* *Descr. Appar.*	*Descrizione d'Apparati in occasione di nozze, funerali de' Granduchi di Toscana ec. del Giambullari, di Bastiano de' Rossi detto l'Inferigno e d'altri* (22). *(A)*
* *Diar. Infer.*	*Diario dell'Accademia della Crusca scritto da Bastiano de' Rossi cognominato lo 'Nferigno.* Testo a penna che si conserva nella Magliabechiana al Palchetto IV. segnato col num. 23. (23) *(RM)*
* *Don. Mus.* * *Don. Mus. sc.* o *scen.*	*Annotazioni sopra il Compendio dei generi e dei modi della Musica, di Giambatista Doni*; impresso in Roma, *Andrea Fei*, 1640. in 4. *(A)*

E

* *Epist. Ovid. Rem. Fior.*	*Epistole d'Ovidio tradotte da Remigio Fiorentino.* V. *Rem. Fior.*

(21) L'*Alberti* citò questa Prefazione alla V. *Grecità*, e la trascurò negli Indici.

(22) Queste *Descrizioni* sono citate alle voci *Arretato*, *Dichiaratorio*, *Fioccato*, e *Sottomanica*, la prima delle quali trovasi a pag. 68. della *Descrizione dell'Apparato, e degl'Intermedi di Bastiano de' Rossi* per la Commedia rappresentata nelle nozze di *Ferdinando de' Medici, e Cristina di Lorena*; Firenze, *Padovani*, 1589. in 4.

(23) Questo *Diario* fu cominciato a scrivere dall' Inferigno il dì 4. di Settembre 1588; e terminato il 2. d'ottobre 1612.

F

* *Fag. Com.*	*Commedie di Giovambatista Fagiuoli.* Firenze, *Francesco Moucke*, 1734-36. in sette volumi in 12. *(A)*
* *Fag. Rim.* * *Fag. Rim.* 5.	*Rime piacevoli* del medesimo. Firenze, *Nestenus e Moucke*, 1729-34. Parti VI. in 4. piccolo. *(A)*
	Opere di Niccolò Fortiguerri, cioè:
* *Fort. o Fortig. cap.* 3. * *Fortig. rim. cap.* 3.	*I Capitoli.* Stanno in fine del terzo tomo del *Ricciardetto* impresso in Londra *(Livorno) Masi*, 1780. in 12. ed anche in fine del IV. Tomo del Poema suddetto impresso in Pisa l'anno 1814. *(A) (B) (N)*
* *Fort. o Fortig. Ricc.* o *Ricciard.* * *Fortig. Ricc.* o *Ricciard.* 3. 73.	*Il Ricciardetto.* Si citano le migliori edizioni. I numeri aggiunti agli esempii accennano il canto, e la stanza. *(A) (M) (B) (N) (D) (C)*
* *Fortig. Rim.* * *Fortig. rim.* 248.	*Le Rime.* Citate più volte dall' *Alberti*, e dai Compilatori Napoletani non sappiamo su quale edizione.
* *Fresc.* o *Frescob. Viagg.* 78. * *Fresc. Viagg. Eg.* 110.	*Viaggio in Egitto, e in Terra Santa di Leonardo di Niccolò Frescobaldi.* Si cita a pagine l' edizione di Roma del 1818. in 8. *(B) (N) (L)*

I

* *Infer. App.* o *Appar.*	*Due Descrizioni d' Apparati e intermedi scritte da Bastiano de' Rossi cognominato lo 'nferigno*, la prima stampata in Firenze, presso *Marescotti*, l' anno 1585. in 4. e l' altra, presso *Padovani*, l' anno 1589. pure in 4. citate dall' *Alberti*, e trascurate negl' Indici, se già non intese di nominarle sotto l' abbreviatura *Descr. Appar.*
* *Infer. lett. in Crescenz.*	*Lettera, o Avviso a' lettori*, premesso da *Bastiano de' Rossi* cognominato lo *'nferigno*, alla stampa del *Crescenzio* fatta in Firenze da *Cosimo Giunti* l'anno 1605. in 4. *(B)*
* *Instr. Canc.* 23.	*Instruzione ai Cancellieri dei Comuni e Università del Dominio Fiorentino*, stampata in Firenze da *Giov. Battista Landini* l' anno 1635. in foglio. I numeri aggiunti alle citazioni additano le pagine. *(C)*

L

* *Lap. Castigl.* 10.	*Lapo da Castiglionchio, Epistola*, o sia *Ragionamento a Messer Bernardo suo figlio*. Si cita a pagine la stampa di Bologna dell' anno 1753. in 4. *(B)*
* *Legg. S. Agnes.*	*Leggenda di S. Agnese.* Si cita col numero della pagina l' esemplare impresso dietro le *Parafrasi Poetiche degli Inni del Breviario del M. Vincenzio Capponi*, stampate in Firenze nella Stamperia d' *Antonio Brazzini*, l' anno 1818. in 8. *(C)*
* *Legg. S. Eufrag.* 162.	*Leggenda, o Vita di S. Eufragia.* Si cita a pagine l' esemplare stampato nel 1734. da *Domenico Maria Manni* nel III Tomo delle *Vite de' Santi*. *(V)*
* *Legg. S. Gio. Bat.* 18. * *Leggen. S. Gio. Bat. Volg.* 34. * *Legg. Nat. S. Gio. Bat.* 23.	*Leggenda della Natività di S. Giovanni Battista volgarizzata nell' aureo secolo decimoquarto*, stampata in Firenze nel 1833. in 8. per cura dell' Abate *Stefano Rossi*. Si cita a pagine. *(N) (TC) (C)*
* *Legg. Tob.* 14.	*Leggenda di Tobia e di Tobiolo;* stampata in Milano l' anno 1825. in 8. per cura di *Michele Vannucci*. Si cita a pagine. *(C)*
* *Lemm. Test.* o *Testam.* 33.	*Testamento di Lemmo di Balduccio*, pubblicato per intero ed illustrato dal Dottor *Luigi Rigoli*. Si cita a pagine la stampa di Firenze, presso il *Magheri*, dell'anno 1822. in 8. *(D) (C)*

* *Lenz. Specch. Uman.* — *Diario* intitolato *Specchio umano cominciato da Domenico Lenzi nel Giugno del* 1320. *e terminato, o piuttosto lasciato in tronco nel* 1335. Testo a penna già del Marchese *Luigi Tempi*, ora nella Mediceo-Laurenziana (24). *(c)*

* *Leop. rim.*
* *Leop. rim.* 57. — *Rime, o Capitoli, e Canzoni piacevoli di Girolamo Leopardi.* Si citano, per lo più a pagine, le stampe fatte in Firenze nella Stamperia de' *Sermartelli* nel 1613. e nel 1616. in 8. *(A) (B) (N) (c)*

* *Lib. Cat.* I. 2. I. — *Tre Volgarizzamenti del Libro di Cato,* stampati in Milano, presso lo *Stella, e figli,* l'anno 1829. in 8. De' tre numeri aggiunti alle citazioni il primo indica il volgarizzamento, il secondo il libro, il terzo il numero della sentenza. *(BR) (N) (MAI.) (c)*

* *Lib. Entrat. Uscit.* — *Libro d' entrata e d' uscita.* Si cita sulla fede del *Manni,* che adduce un brano di questo *Libro* nell' Illustrazione al Decam. p. I. c. 12. *(c)*

* *Lib. Sen. Virt.* 20. — *Libro di Seneca di quattro Virtudi.* Si cita a pagine un Testo a penna dell' Ospedale di S. Gemignano segnato col numero 102. *(c)*

* *Liv. Dec.* 4. *proem.* — *Proemio alla quarta Deca di Tito Livio.* Testo a penna della Riccardiana. *(c)*

* *L. Panc. Sch.* — *Scherzi poetici di Lorenzo Panciatichi,* stampati in Firenze l'anno 1729. in 8. *(A)*

* *L. Strozz. lett.* — *Lettere di Leone Strozzi.* Stanno nel Volume II. delle *Lettere familiari del Conte Lorenzo Magalotti,* impresse in Firenze da *Gaetano Cambiagi* l'anno 1769. in due volumi in 8. citate dall' *Alberti* alla V. *Baggianeria,* e trascurate negl' Indici.

* *Lucr. March.* — *Lucrezio Caro* tradotto da *Alessandro Marchetti.* V. *March. Lucr.*

M

* *Marc' Antonio Piovano a Franc. Sacch.* — *Sonetti di M. Antonio Piovano a Franco Sacchetti,* stampati tra i *Poeti antichi* raccolti dall' *Allacci,* Napoli, 1661. in 8. Si citano dal *Monti* alla voce *Invadere.*

* *March.* o *Marchett. Lucr. lib.* 5.
* *Mar. Lucr.* 5. 639.
* *March. Lucr. l.* 4. *v* 1677.
* *Marchett.* 2. — *Lucrezio Caro della Natura delle Cose lib.* VI. tradotti da *Alessandro Marchetti.* Si citano le migliori stampe, e principalmente quella di Londra 1717. in 8. quella senza data di luogo del 1768. in 8. quella di Firenze presso *Giuseppe Molini, e Comp.* 1820. in 12. I numeri aggiunti agli esempi accennano il libro; e quando se ne incontrano due, il primo accenna il libro, il secondo il numero de' versi del medesimo. *(A) (B) BR) (M) (c)*

* *Mar. Viagg. Terr. S. o Sant.* 199. — *Viaggio in Terra santa fatto e descritto da Ser Mariano da Siena nel secolo* XV. Si cita a pagine da noi (25), e dal *Del-Rio* l'esemplare stampato in Firenze, nella Stamperia *Magheri,* l'anno 1822. in 8.

* *Matt. Palm. Vit. Civ.* — *Libro della Vita Civile di Matteo Palmieri.* V. *Palm. Vit. Civ.*

* *Met. Anguill.* — *Le Metamorfosi d' Ovidio* tradotte da *Gio. dell' Anguillara.* V. *Anguill. Metam.*

* *Min. Cic. Pass. Crist.* 21. — *Storia della Passione e morte di G. Cristo, di Niccolò Cicerchia.* V. *Cicerch. Pass.*

* *Min. Malm.* 598. — *Annotazioni di Paolo Minucci al Malmantile di Lorenzo Lippi.* Si citano a

(24) Di quest' Opera si sono allegati alcuni esempii tratti dall' Antologia di Firenze (ottobre 1830. pag. 44. e segg.) ivi innestati da *Giuseppe Montani,* che colla sua quarta lettera intorno ai Codici del Marchese *Luigi Tempi* dà notizia di questo Testo.

(25) I pochi esempli di quest' Opera da noi innestati nel Vocabolario li abbiamo tratti, con qualche altro, dall' annotazione 74. del *primo Discorso* del signor Avvocato *Luigi Fornaciari* intorno al *soverchio rigore de' Grammatici,* Lucca, Tipografia *Bertini* 1836. in 8. il che protestiamo volentieri e per la verità, e perchè c' è caro di poter qui rendere a questo egregio filologo un testimonio dell' alta stima in che lo teniamo.

* *Min. Malm.* 8. 48. * *Min. Ann.* o *Annot. Malm.* 850. * *Minucc. Malm.* I. 35.	pagine, e talora anche a canti, e a ottave, le edizioni di Firenze 1688. in 4. e 1750. pure in 4. *(A) (B) (P) (C)*
* *Molz. Canz.* 7.	*Canzone di Francesco Maria Molza*, citata dal *Monti*, non sappiamo su quale edizione, alla Voce *Entrare*, §. xv.
* *Molz Ninf. st.* 17. * *Molz. Ninf. Tib.* o *Tiber.* 26.	*La Ninfa Tiberina*, stampata più volte ed in più luoghi. Ignoriamo di quale edizione si sieno serviti e 'l *Monti*, e 'l *Brambilla*, e 'l *Polidori*, che la citarono per lo più a stanze.
* *Mozz. S. Cr.* o *Cresc.*	*La Storia di S. Cresci e de SS. Compagni Martiri* ec. di *Marco Antonio Mozzi*, stampata in Firenze l' anno 1710. in foglio. *(A)*
* *M. T. Tratt. Vecch.* p. 16.	*Trattato della vecchiezza di M. Tullio Cicerone.* Sta tra i *Trattati di Cicerone*, stampati in Roma, presso *Pio Cipicchia*, l' anno 1819. in 8. Citasi a pagine. *(N)*

N

* *Nard. Vit. Giac.* 95. * *Nard. Vit. Giacom.*	*Vita d' Antonio Giacomini Tebalducci Malespini scritta da Iacopo Nardi.* Si cita a pagine dal *Leopardi* la ristampa fatta in Lucca dal *Bertini*, l' anno 1818. in 8. ed anche dal *Parenti*, ma non sappiamo su quale edizione.
* *Nat. S. Giov. Bat.* 21.	*Della Natività di San Giovan Batista.* V. *Legg. S. Gio. Bat.*
* *Niccol. Pros. Tosc.*	*Prose Toscane di Alfonso Niccolai.* Si cita dall' *Alberti* alla Voce *Contatore* la stampa di Firenze, *Viviani*, 1772-73. in tre volumi in 4.
* *Nic. Martell. rim. burl.* 3. 72.	*Rime burlesche di Niccolò Martelli* (26), impresse nel Terzo libro delle Opere burlesche, di *Francesco Berni*, e d' altri autori, Firenze *(Napoli)* 1723. in 8. I numeri aggiunti agli esempii accennano il volume, e la pagina. *(B) (C)*
* *Nic. Soldan. canz. mor. pubbl. dal Lami.*	*Canzone Morale di Niccolò Soldanieri pubblicata dal Lami* a pag. 298 del *Catalogo dei Codici manoscritti della Riccardiana*, impresso in Livorno l'anno 1756. in foglio, e citata dal *Monti* alla Voce *Gentile.*
* *Nov. Grass. Legn.* * *Nov. Gr. Legn. facc.* 31.	*Novella del Grasso Legnaiolo.* Si cita dal *Monti* l' esemplare impresso tra le *Novelle d' Autori Fiorentini*, Milano, *Gio. Silvestri*, 1815. in 16. e più spesso a pagine dal *Pezzana*, la stampa fattane in Firenze, *Magheri*, l' anno 1820., in 4.

O

* *Opusc. S. Bern.*	*Opuscoli di S. Bernardo*. Testo a penna citato sulla fede di *Paolo Zanotti*, che allegò questi Opuscoli nella Prefazione al Volgarizzamento dei Soliloquii di S. Agostino, impressi in Verona da *Francesco Bernardi* l'anno 1830. in 8. *(C)*
* *Ovid. Ang. Met.*	*Metamorfosi d' Ovidio tradotte dall' Anguillara.* V. *Ang. Met.*
* *Ovid. Epist. Rem. Fior.*	*Epistole d' Ovidio tradotte da Remigio Fiorentino.* V. *Rem. Fior. Epist. Ovid.*
* *Ovid. M. (Codice Pucci) lib.* 3.	*Ovidio Maggiore*, o sia *Volgarizzamento delle Metamorfosi d' Ovidio* (27). Testo a penna del Marchese *Giuseppe Pucci* allegato dall' Abate *Fiacchi*

(26) Queste Rime furono citate anche dall'*Alberti* coll' abbreviatura *Bern. Rim.* come può vedersi alla Voce *Usanzaccia.*

(27) Un bellissimo Testo a penna di questo Volgarizzamento si conserva al presente nella Libreria del signor Cavaliere Priore *Leopoldo Ricasoli*, scritto nel 1386. come si ritrae da questa memoria, che si legge in fine *Finisce il libro Ovidio menoris cui dicit libro Metamorfoseos deo gratias. iscritto per me M. Gian Francesco di Colle a dì XVIII. di dicembre* 1386. *in Colle essendo Potestà di Colle di Valdelsa.* Ben è vero che il nome del copista sembra aggiunto sulla cassatura di un altro nome. Del resto questo prezioso Codice contiene il Volgarizzamento stesso citato dagli accademici col titolo di *Ovidio Metamorfosi*, e dal *Salviati* col titolo d' *Ovidio Maggiore*, come può riscontrarsi dagli esempii, ch' egli allega a pagina 61. e 223. del primo volume de suoi *Avvertimenti*, che si trovano perfettamente eguali in questo Codice a carte 144. e 143.

nelle note al *Trattato dell' Amicizia di Tullio*, impresso in Firenze l' anno 1809. donde si sono tratti gli esempii. *(c)*

P

Opere del Cardinale Sforza Pallavicino, cioè:

* *Pallav. ben. l.* 3. *p.* 1. *c.* 4.

Del Bene, Libri quattro citati dai Compilatori di Napoli alla Voce *Canutiglia,* ma ignoriamo su quale edizione.

* *Pallav. Perf. Crist. pr. o proem.*
* *Pallav. Perf. Crist. pag.* 227.
* *Pallav. Perf. Crist.* 1. 1.

Arte della Perfezione Cristiana. Si cita l' edizione di Roma, per *Angelo Bernabò*, dell'anno 1665. in 8. e più spesso la ristampa fattane in Milano, *Silvestri*, 1820. in 16. Co' numeri si additano il libro, ed il capitolo, e qualche volta anche la pagina, e coll' abbreviatura *pr.* o *proem*, il proemio. *(A) (D) (C)*

* *Pallav. Stil. Pref.*
* *Pallav. Stil.* 159.
* *Pallav. Stil.* 5. 35.
* *Pallav. Stil. cap.* 32.
* *Pallav. Tratt. Stil.* 29.

Trattato dello Stile e del Dialogo. Si cita dall' *Alberti* l' esemplare stampato in Roma presso *Mascardi* l' anno 1662. in 12. e da noi e da nostri aiutatori la ristampa di Modena, Società Tipografica 1819. in 8. additando co' numeri talora il capitolo, talora le pagine, ed anche il capitolo, e le pagine, e coll' abbreviatura *pref.* citasi la *prefazione.* *(A) (FP) (C)*

* *Pallav. Stor. Conc.* 1. 98.
* *Pallav. Stor. Conc.* 402.
* *Pallav. Stor. Conc.* 6. 10. 1.

Istoria del Concilio di Trento. Il Cavaliere *Pezzana* allega a parte, e a pagine la stampa di Roma, per *Biagio Diversin*, e *Felice Cesaretti*, 1664. in tre parti in 4. Gli Accademici della terza impressione citarono a pagine quella separata dalla Parte contenziosa ec. Roma, *Giuseppe Corvo*, 1666. in foglio, e noi abbiamo per il più tolto gli esempi dal lor Vocabolario. Talora abbiamo anche citato la ristampa dell' edizione di Roma, 1664. fatta in Faenza l' anno 1792-97 in sei volumi in 4. il che viene indicato dai tre numeri aggiunti alle allegazioni, il primo indicante il libro, il secondo il capitolo, il terzo il numero marginale *(PE) (C)*

* *Palm. Vit. Civ.* 41.

Libro della Vita civile composto da Matteo Palmieri. Si cita talora a libri, e talora a pagine; ma per lo più a libri, e a pagine, l' edizione di Firenze per gli Eredi di *Filippo Giunta* dell' anno 1529. in 8. e talora anche la ristampa fattane in Milano dal *Silvestri*, l' anno 1825. in 16. *(A) (B) (CP)*

* *Parnas. It.* 2. 199.
* *Parnas. It. Tom.* 8. 109.

Parnaso Italiano. Venezia 1819-20 presso *Andreola* in 16. Di questa Collezione di Poeti citansi a pagine i volumi II e VIII alle Voci *Fontanetta, Minutino, Regioire* dai Compilatori Bolognesi.

* *Petr. Sien. Son. Petr.*

Sonetto di Ser Diotisalvi Petri di Siena a M. Francesco Petrarca. Sta a pagine 384. delle Rime del Petrarca impresse in Padova, presso *Giuseppe Comino*, l' anno 1722. in 8. *(D)*

* *Pier. Cron.*
* *Pier. Cron.* 7.

Cronica delle cose d' Italia dall' anno 1080. *all' anno* 1305. *di Paolino Pieri*, impressa in Roma a spese del *Monaldini* l' anno 1755. in 4. grande. I numeri aggiunti agli esempii additano le pagine. *(CP) (C)*

* *Pier. Iac. Martell.* (28)

* *Pistola di Bernardo Silvestro Tav. Barb.*

Pistola di Bernardo Silvestro, citata nella Tavola che l' *Ubaldini* pose in fine a' Documenti d' Amore di *Francesco da Barberino,* stampati in Roma l' anno 1640. in 4. *(c)*

* *Plut. Ad. Op. mor.* 4. 91.

Opuscoli morali di Plutarco volgarizzati da Marcello Adriani il Giovane. Si cita l'edizione di Firenze, Stamperia *Piatti*, 1819-20. in cinque volumi in 8. (29). I numeri aggiunti agli esempii additano il volume, e la pagina. *(c)*

* *Pref. Vocabol.*

Prefazione degli Accademici della Crusca alla quarta impressione del loro Vocabolario. V. Crusc. *Pref.*

* *Pucc. Centil.*

Il Centiloquio e le Poesie di Antonio Pucci, stampate in Firenze, presso

(28) Quest' abbreviatura usata dall' *Alberti* alla voce *Chicchirichì*, e trascurata negli Indici, crediamo che accenni qualche Opera di *Pier Iacopo Martelli.*

(29) Abbiamo preferita questa stampa a quella di Milano, *Fratelli Sonzogno*, 1825-29., la quale sebbene sia più accurata in fatto di correzione, è però imperfetta di collezione; da poi che il suo editore omise alcuni opuscoli, verbigrazia, *Ragionamento d' Amore*, e *Storiette d' Amori;* i quali se non giovano alla morale, giovano però alla lingua, come si può vedere alle voci *Landrone, Prontare, Punto*, ec.

* *Pucc. Centil.* 77. *terzin.* 14.
* *Pucc. rim.*
* *Pucc. cap.*

Cambiagi, l' anno 1772. in quattro volumi in 8. Il Centiloquio si cita per lo più a canti, e le rime, ed i Capitoli a volume, e a pagina. *(A) (B) (M) (N) (C)*

* *Pulc. Bernard. cap. ined.* *Capitolo inedito di Bernardo Pulci*, citato dai Compilatori Bolognesi alla Voce *Riconfidare*, e trascurato negli Indici.

R

* *Regol. Pinz.*

Terza Regola del terz' Ordine delle Pinzochere di S. Francesco (30), tradotta dal latino in lingua assai antica. Codice Ms. di Casa *Albizi*. *(A) (C)*

* *Rem. Fior.*
* *Rem. Fior.* 6. 68.
* *Rem. Fior. Ep.* o *Epist. Ov.* o *Ovid.* 4. 41.

Epistole d' Ovidio tradotte da Remigio Fiorentino. Si cita l' esemplare impresso in Pisa da *Niccolò Capurro* l' anno 1818. in 8. Co' numeri aggiunti agli esempii s' addita l' Epistola, e la pagina. *(MAI.) (TC) (C)*

* *Rett. Tull. pag.* 41. *(Bologna* 1824.) *Rettorica di Tullio.* V. *Guid. Rett.*

* *Ricc. Calligr.*
* *Ricc. A. M. Calligr.*
* *Ricc. Rim.* 203.

Calligrafia Plautina e Terenziana d' Angelo Maria Ricci. Citasi la stampa di Firenze, per i *Tartini e Franchi*, dell' anno 1735. in 8. *(A)*

Rime piacevoli, citate dall' *Alberti* alla Voce *Buacciolo*, e trascurate negli Indici. Stanno in un' Appendice di piacevoli poesie stampata in Firenze da *Gaetano Albizzini* l' anno 1741. in 8. dietro la guerra de' Ranocchi e de' Topi tradotta in rime anacreontiche da *Angiolo Maria Ricci* con altri ameni Volgarizzamenti.

* *Ricett. Fior. ant.* *Ricettario Fiorentino del secolo decimoquinto*, molto anteriore a quelli citati dalla Crusca, esistente nella Libreria di Badia in Firenze. *(A)*

* *Rip. Impr.* 213. *Impresa del Ripieno*, cioè di *Benedetto Buonmattei*, impressa dietro le Lettere di *Francesco Redi* in Firenze nella Stamperia *Magheri* l' anno 1825. in 8. Co' numeri aggiunti agli esempii si additano le pagine. *(C)*

* *Rip. Strav.* 239.
* *Ripien. Strav.* o *Straviz.* 245.

Stravizzo fatto dagli Accademici della Crusca a' dì 21. *Luglio* 1641. *e raccontato dal Ripieno*, impresso dietro le Lettere di *Francesco Redi* in Firenze nella Stamperia *Magheri* l' anno 1825. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano le pagine. *(C)*

* *Ross. Svet. Vit.*
* *Ross. Svet. Vit. Aug.* 2.
* *Ross. Svet. Vit. Ces.*
* *Ross. Svet. Vit. Claud.*

Le Vite de' dodici Cesari di G. Svetonio tradotte da Paolo del Rosso (31). Si cita a carte l' esemplare stampato in Roma da *Antonio Blado* l' anno 1544. in 8. e più spesso, accennando la Vita ed il Capitolo, la ristampa fatta in Venezia dal *Piacentini* nel 1738. in 4. *(A) (M) (FP) (C)*

* *Rucell. Rosm.* 3.
* *Rucell. Rosmund. att.* 3.
* *Rucell. Or.* o *Orest. att.* 2.
* *Rucell. Orest. att.* 5. *sc.* 1.

La Rosmunda, e l' Oreste, Tragedie di Giovanni Rucellai. Si citano sopra le migliori edizioni a atti, ed anche a atti, e a scene. *(B) (M) (P) (BT)*

S

* *Sagg. nat. esp. T.*
* *Sagg. nat. esp. Diar.* (32)

Saggi di Naturali esperienze, pubblicati da *Gio. Targioni Tozzetti* nella seconda parte del volume secondo delle *Notizie degli aggrandimenti delle scienze fisiche, ec.* Firenze 1780. Parti quattro in tre tomi in 4. L' *Alberti* con queste abbreviature allegò i brani del *Diario dell' Accademia del Cimento*, innestate dal *Targioni* nei Saggi suddetti.

(30) Noi abbiamo citato questa Regola alla Voce *Umile*, §. X. sulla fede dell' *Alberti*.

(31) L' *Alberti* citò questo Volgarizzamento alla Voce *Compariscente*, e non *Appariscente*, come dice il *Gamba*, e lo trascurò negli Indici.

(32) Quest' abbreviatura fu usata dall' *Alberti*, e trascurata negli Indici, alle voci *Equitemporaneo*, *Ghiacciuolo*, ed altrove.

* *Tratt. virt. mor. n.* 240.
* *Tratt. virt. mor.* 170.
* *Tratt. virt. moral. v.* 627.

Trattato delle volgari sentenze sopra le virtù morali di Graziuolo Bambagiuoli, impresso in Modena, dagli Eredi *Soliani*, l'anno 1821. in 8. I numeri aggiunti additano agli esempli quelli de' versi. *(P) (CP)*

* *Tull. Am. o Amic. Volg.* 67.
* *Tull. Dial. S. Greg.* 74.
* *Tull. Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist.* 41.
* *Tull. Liv. Dec.* 27.
* *Tull. Medit. Vit. Crist.* 62.
* *Tull. Mil. M. Pol.* 67.
* *Tull. Ovid. Magg.* 67.
* *Tull. Pallad. Magg.* 41.
* *Tull. Scal. S. Agost.* 104.
* *Tull. Valer. Mass.* 27.

Volgarizzamento del Trattato dell' Amicizia di M. Tullio Cicerone. Si cita a pagine l'esemplare impresso in Firenze, per cura di *Luigi Clasio*, nella stamperia di Borgo Ognissanti l'anno 1809. in 8. Inoltre sotto l'abbreviatura di *Tull.* ec. si sono citate molte Opere allegate dall'editore sopra a Testi a penna nelle note che egli fece a questo *Trattato*. Tali sono i *Dialoghi di S. Gregorio*, *Fra Simone da Cascia dell'Ordine della Vita Cristiana*, le *Deche di Tito Livio*, la *Meditazione della Vita di Cristo*, il *Milione di Marco Polo*, *Ovidio Maggiore*, il *Palladio*, la *Scala di S. Agostino*, e *Valerio Massimo*. Co' numeri aggiunti agli esempii s'accenna la pagina del *Trattato* suddetto. *(C)*

V

* *Vallisn.*
* *Vallisn.* 3. 322.

Opere fisico-mediche di Antonio Vallisnieri, impresse in Venezia dal *Coleti* l'anno 1733. in tre volumi in foglio. I numeri aggiunti agli esempii accennano il volume, e la pagina. *(A) (MIN)*

* *Vallisn. lett.*

Lettera di Antonio Vallisnieri, citata dall'*Alberti* alla V. *Ramosità*, e trascurata negli Indici.

* *Vant. Rinal. Montalb.*

Vanto di Rinaldo da Montalbano. Testo a penna di *Francesco Redi* da esso citato nelle Annotazioni al suo Ditirambo. *(C)*

Opere di M. Giorgio Vasari, cioè:

* *Vas.*
* *Vas. Vit.*
* *Vas. Vit. Buon.*
* *Vas. Op.* 2. 171.
* *Vas. Op. Vit.* 3. 153.
* *Vasar. Vit. Dedic.*
* *Vasar. Vit. Pitt. Tom.* 2. *c.* 3.

Vite dei Pittori. Citiamo l'esemplare stampato tra le Opere dell'Autore in Firenze, presso *S. Audin e Comp.*, l'anno 1822-23. in sei volumi in 8. I numeri aggiunti agli esempii accennano il volume e la pagina. Alcuni de' nostri predecessori si sono serviti dell'edizione di Roma, *Pagliarini*, 1759-60, e per lo più hanno accennato con conveniente abbreviatura la vita che citano. *(A) (B) (N) (CP) (BT) (C)*

* *Vasar. Tratt. Archit. cap.* I.
* *Vas. Tratt. scult. cap.* 9.
* *Vas. Op. Tratt.* I. 133.

Introduzione alle tre arti del disegno, cioè Architettura, Scultura, e Pittura. Citasi a capitoli dall'*Alberti*, e dai Compilatori Napoletani. Noi citiamo a volume, e a pagina l'esemplare impresso nel primo volume tra le Opere dell'Autore dell'edizione suddetta di Firenze 1822-23. *(A) (N) (C)*

* *Vas. Op. lett.* 6. 375.

Lettere. Si cita l'esemplare impresso nel sesto Volume tra le Opere suddette dell'Autore; ed i numeri aggiunti accennano il volume, e la pagina. *(C)*

* *Vas. Op. Rag.* 6. 12.

Ragionamenti. Si cita l'esemplare impresso nel volume sesto tra le Opere suddette; ed i numeri aggiunti agli esempli corrispondono al volume, e alla pagina. *(C)*

* *Uden. Nis. o Nisiel.*
* *Uden. Nis. o Nisiel.* 5. 16.
* *Uden. Nisiel.* 3. 58. *pag.* 146.

Proginnasmi Poetici di Udeno Nisieli, impressi in Firenze nella stamperia di *Pier Matini* l'anno 1695-97. in cinque volumi in 4. Co' numeri si addita il volume, e'l *Proginnasma*; e talora anche il volume, il Proginnasma, e la pagina. *(A) (B) (N) (FP) (C)*

* *Vinc. Galil.*

Vincenzio Galilei. Citato dall'*Alberti* alla V. *Ghierato*, e trascurato negli Indici. Sarà forse il *Dialogo della Musica antica e della Moderna* stampato in Firenze dal *Marescotti* l'anno 1581. in foglio; o il *Fronimo*, altro Dialogo stampato in Venezia, dall'*Erede Scotto*, l'anno 1584. pure in foglio.

* *Vit. S. Cresc. o Crescenz.* 330.	*Vita di San Crescenzio.* Si cita a pagine l'esemplare impresso nel IV. volume delle *Vite de' Santi* stampate dal *Manni* l'anno 1735. in 4. e ristampate in Verona per *Dionigi Ramanzini* l'anno 1799. pure in 4. *(V)*
* *Vit. S. Domit.* 286. * *Vit. S. Domitil.* 225.	*Vita di Santa Domitilla.* Si trova nel quarto Tomo delle *Vite de' Santi* stampate in Firenze da *Domenico Maria Manni* l'anno 1735. in 4. e ristampate in Verona per *Dionigi Ramanzini* l'anno 1799. pure in 4. I numeri aggiunti agli esempii accennano le pagine delle suddette edizioni. *(A) (V) (B) (MIN) (C)*
* *Vit. S. Dorot.* * *Vit. S. Dorot.* 132. * *Vit. S. Dorotea* 130.	*Vita di Santa Dorotea.* Trovasi nel quarto Volume delle *Vite de' Santi* stampate da *Domenico Maria Manni* l'anno 1735. in 4. e ristampate in Verona per *Dionigi Ramanzini* l'anno 1799. pure in 4. I numeri aggiunti agli esempii segnano le pagine. *(V) (C)*
* *Vit. S. Elis.* 364. * *Vit. S. Elisab.*	*Vita di Santa Elisabetta.* Sta nel Tomo IV. delle *Vite de' Santi* impresse in Firenze da *Domenico Maria Manni* l'anno 1735. in 4. e ristampate in Verona per *Dionigi Ramanzini* l'anno 1799. pure in 4. I numeri aggiunti agli esempli accennano le pagine. *(V) (BR) (C)*
* *Vit. S. Eufr.* 162. * *Vit. S. Eufrag.* 172.	*Vita di Santa Eufragia.* Si cita a pagine l' esemplare impresso in Firenze da *Domenico Maria Manni* nel IV. Tomo delle *Vite de' Santi* l' anno 1735. in 4. e ristampato in Verona per *Dionigi Ramanzini* l' anno 1799. pure in 4. *(V) (MIN) (C).*
* *Vit. S. Eufr.* 402. * *Vit. S. Eufros.* 404.	*Vita di Santa Eufrosina,* impressa nel quarto volume delle *Vite de' Santi* stampate in Firenze da *Domenico Maria Manni* l' anno 1735. in 4. e ristampate in Verona per *Dionigi Ramanzini* l' anno 1799. pure in 4. I numeri aggiunti alle citazioni accennano le pagine. (*) *(V) (BR) (MIN) (C)*
* *Vit. S. Eugen. o Eug.* 381.	*Vita di S. Eugenia,* impressa nel quarto volume delle *Vite de' Santi,* stampate in Firenze da *Domenico Maria Manni* l' anno 1735. in 4. e ristampate in Verona per *Dionigi Ramanzini* l'anno 1799. pure in 4. Si cita a pagine. *(V) (C)*
* *Vit. S. Eug. o Eugen.* 325.	*Vita di S. Eugenio.* Citasi a pagine l' esemplare stampato in Firenze dal *Manni* nel quarto volume delle *Vite de' Santi* l' anno 1735. in 4. ed anche la ristampa fattane in Verona per *Dionigi Ramanzini* l' anno 1799. pure in 4. *(V)*
* *Vit. S. Eust.* 270.	*Vita di S. Eustachio.* Si cita a pagine l' esemplare impresso da *Domenico Maria Manni* nel Tomo terzo delle *Vite de' Santi* l' anno 1734 in 4. *(V)*
* *Vit. S. Franc.* * *Vit. S. Franc.* 196.	*Vita di S. Francesco.* Si cita a pagine l' esemplare impresso da *Domenico Maria Manni* l' anno 1735. in 4. nel Tomo IV. delle *Vite de' Santi,* ed anche la ristampa fattane dal *Cesari* in Verona l' anno 1799. per *Dionigi Ramanzini.* *(V) (B) (MIN) (N) (C)*
* *Vit. S. Gio. Gualb.* 289. * *Vit. S. Gio. Gualb.* 292. c. 9. *tit.*	*Vita di S. Giovan Gualberto.* Citasi a pagine l' esemplare impresso nel III. Tomo delle *Vite de' Santi* stampate dal *Manni* l' anno 1734. in 4. e ristampate in Verona per *Dionigi Ramanzini* l' anno 1799. pure in 4. (*) *(V) (N) (C)*
* *Vit. S. Gio. Patriarc.* 229.	*Vita di S. Giovanni Patriarca.* Sta nel quarto Libro delle Vite de' Santi Padri, stampato in S. Orso per *Leonardo di Basilea* l' anno 1474. in foglio. *(MIN)*
* *Vit. S. Greg.* 351.	*Vita di San Gregorio Papa.* Sta dietro il *Volgarizzamento del Dialogo di S. Gregorio* impresso in Roma, presso *Marco Pagliarini,* l' anno 1764. in 8. I numeri aggiunti alle citazioni additano le pagine. *(V)*
* *Vit. S. Nastas.* 306.	*Vita di Santa Nastasia.* Si cita a pagine l' esemplare impresso in Firenze dal *Manni* nel IV. Tomo delle *Vite de' Santi* l' anno 1735. in 4., e ristampato in Verona per *Dionigi Ramanzini* l' anno 1799. pure in 4. *(V)*
* *Vit. S. Repar.* 336.	*Vita di Santa Reparata.* Si cita a pagine l' esemplare dato in luce in Firenze dal *Manni* nel Tomo IV. delle *Vite de' Santi* l' anno 1735. in 4. e ristampato in Verona per *Dionigi Ramanzini* l' anno 1799. pure in 4. *(V)*
* *Vit. S. Zanob.* 319.	*Vita di San Zanobi.* Citasi a pagine l' esemplare impresso in Firenze da *Domenico Maria Manni* nel quarto volume delle *Vite de' Santi* l' anno

1735. in 4. e ristampato in Verona per *Dionigi Ramanzini* l' anno 1799. pure in 4. *(r) (c)*

* *Vit. Tob. C. S.* — *Vita di Tobia*, impressa in Livorno l' anno 1799. V. *Stor. Tob.*

* *Vit. Tob. f.* 23. — *La Vita di Tobia e di Tobiuzzo.* Si cita a facce l' esemplare impresso per cura del P. *Antonio Cesari* dietro il quarto volume delle *Vite de' Santi* stampate in Verona per *Dionigi Ramanzini* l' anno 1799. in 4. *(min)*

* *Voc. Dis.* — *Vocabolario del Disegno di Filippo Baldinucci.* V. *Baldin. Voc. Dis.*

* *Volgariz. dell' Epist. di Sen.* 20. — *Volgarizzamento delle Pistole* XIX, XX, XXI. *di Seneca.* Venezia, Tipografia d' Alvisopoli, 1826. in 8. citate alle V. *Discordo*, e *Tanto* dalla Minerva, e trascurate al solito negli Indici.

* *Volg. Lib. Ruth.* 2. 12. — *Volgarizzamento del Libro di Ruth*, impresso in Lucca, presso i Tipografi *Benedini e Rocchi*, l' anno 1829. in 8. Coi numeri si addita il Capitolo e il versetto. *(c)*

* *Volg. Vang.* 1. 47.
* *Volg. Vang. P.* 2. 95. — *Volgarizzamento di Vangeli*, impresso in Venezia nella Tipografia *Picotti* l' anno 1823. in 8. I numeri aggiunti agli esempii additano la parte e la pagina. *(B) (c)*

Z

* *Zen.* o *Zenon. Pist.* 65.
* *Zenon. Pist. cap.* 5. — *Pietosa fonte di Zenone da Pistoia*, impressa in Firenze nella stamperia della Santissima Annunziata l' anno 1743. in 8. I numeri aggiunti agli esempii indicano le pagine, e qualche rara volta il Capitolo. *(M) (c)*

TAVOLA

DI ALCUNE ALTRE ABBREVIATURE

CHE SI TROVANO IN QUESTA OPERA

Accr. o Accresc.	Accrescitivo.
Add.	Addiettivo.
Anat.	Anatomia, o Anatomico.
Ant.	Antico.
Att.	Attivo.
Avv. / *Avverb.*	Avverbio.
Avverbialm.	Avverbialmente.
Cap. / *Capit.*	Capo, o Capitolo.
Dim. o Diminut.	Diminutivo.
Disprezz.	Disprezzativo.
Figur.	Figura, o Figurato.
Figurat. / *Figuratam.*	Figuratamente.
Frequentat.	Frequentativo.
Gr.	Greco, o Grecamente.
Lat.	Latino, o Latinamente.
Lib. / *Libr.*	Libro.
Ms.	Manoscritto.
Metaf.	Metafora.
Metaforic.	Metaforico, o Metaforicamente.
Neutr.	Neutro.
Neutr. ass.	Neutro assoluto.
Neutr. pass.	Neutro passivo.
Pag.	Pagina.
Pass.	Passivo.
Pegg. o Peggiorat.	Peggiorativo.
Prepos.	Preposizione.
Prov. / *Prover.*	Proverbio.
Proverb. / *Proverbialm.*	Proverbiale, o Proverbialmente.
Rec.	Recipe.
Sens.	Senso.
Sentim.	Sentimento.
Signif. / *Signific.*	Significato.
Simil. / *Similit.* / *Similitud.*	Similitudine.
Sinc. o Sincop.	Sincope, o Sincopato.
Sup. o Superl.	Superlativo.
Sust. / *Sustant.*	Sustantivo.
T. o Term.	Termine.
T.	Testo, o Testo a penna.
V.	Vedi.
Vezzegg.	Vezzeggiativo.
V. A.	Voce Antica.
V. Bass.	Voce Bassa.
V. Franc.	Voce Francese.
V. G.	Voce Greca.
V. L.	Voce Latina.
V. Poet.	Voce Poetica.
Verb. femm.	Verbale femminino.
Verbal. masc.	Verbale mascolino.

AVVERTIMENTO

DEL COMPILATORE

Siccome nelle note e contrannote, che abbiamo apposte alla Tavola degli autori citati nel Vocabolario della Crusca, abbiamo dato contezza di varie Opere a stampa, e di parecchi Testi a penna, che gli Accademici citarono senza spogliarli; o viceversa di varie stampe, e di parecchi Testi a penna, de' quali eglino si servirono senza menzionarli in detta Tavola; così ora stimiamo cosa opportuna di raccogliere queste Opere, e questi Testi in due Indici distinti, acciocchè i nostri benigni Lettori possano, quasi in un muover d' occhio, vedere quanto siamo venuti sparsamente avvertendo; e gli studiosi ed amatori de' Testi di lingua, avere quindi innanzi una guida più sicura e certa nelle loro ricerche. Chi poi desiderasse di conoscere le ragioni, che ci indussero a credere queste stampe, e questi Testi a penna adoperati, o non adoperati dagli Accademici, non dovrà che scorrere le note e contrannote suddette, apposte a' luoghi accennati dall' abbreviatura, sotto la quale venne ciascun' Opera allegata.

INDICE

DELLE

STAMPE E DEI TESTI A PENNA

DAI QUALI FURONO CAVATI ESEMPII

DAGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA

PER LA QUARTA IMPRESSIONE DEL LORO VOCABOLARIO

SEBBENE NON MENTOVATI NELLA TAVOLA DEGLI AUTORI CITATI

ABBRACCIAVACCA MEO DI PISTOIA. *Lettere*. Stanno tra le *Lettere di Fra Guittone d' Arezzo*, Roma, *Antonio de' Rossi*, 1745. in 4. citate sotto l'abbreviatura *Guitt. lett.*

ACCIAIOLI DONATO. *Lettera a Franco Sacchetti*. Testo a penna tra le Opere di *Franco Sacchetti* del *Rimenato*, citata coll' abbreviatura *Lett. Donn. Acc. Fr. S.*

AGOSTINO (S.). *Sermoni*. Testo a penna del *Dini*, o del *Deti*, citato coll' abbreviatura *Serm. S. Agost. D.*

ALLORI AGNOLO, detto il BRONZINO. *Rime burlesche*. Oltre a quelle contenute nel Tomo II. e III. della Raccolta delle *Opere burlesche* del *Berni, e d' altri Autori*, citate coll' abbreviatura *Bronz. rim.*, gli Accademici citarono anche un Testo a penna, che crediamo essere stato il Magliabechiano, segnato col numero 115. Class. VII. da che in esso abbiamo rinvenuto, dopo stampata la Tavola, la V. *Caloscio*, e *Padella*, la prima nel Capitolo intitolato *Il Raviggiuolo* pag. 94. e l'altra nel Capitolo intitolato *La Padella* pag. 78.

AMMAESTRAMENTI DEGLI ANTICHI, *raccolti e volgarizzati da Fr. Bartolommeo da S. Concordio*. Firenze, appresso *Giorgio Marescotti*, l'anno 1585. in 12. citati coll' abbreviatura *Amm. Ant. P. N.*

ANTONINO (S.). *Confessionale*. Testo a penna, citato coll'abbreviatura *Tratt. Pecc. mort.*

BEMBO PIETRO. *Asolani*. Una delle edizioni anteriori a quella fatta in Venezia nel 1530. in 4. per *Gio. Antonio e Fratelli da Sabbio*, citata coll' abbreviatura *Bemb. Asol.*

— *Lettere volgari*, impresse in Venezia, senza nome di Stampatore, l' anno 1552. in 8. formanti il III. e IV. volume delle Lettere dell' Autore, citate coll' abbreviatura *Bemb. lett.*

— *Rime*. Due edizioni debbono avere adoperato gli Accademici senza ricordarle, citate coll' abbreviatura *Bemb. rim.*

BERNAGGIERI MATTIA. *Annotazioni sopra il trattato dell' istrumento delle proporzioni di Galileo Galilei*, impresse tra le Opere del *Galilei*. Bologna, *Eredi del Dozza*, 1656. in due volumi in 4. e Firenze, *Tartini e Franchi*, 1718. in tre volumi pure in 4. citate coll' abbreviatura *Gal. Annot.*

BERNARDO (S.). *Volgarizzamento d' alcune Lettere*, citato coll' abbreviatura *S. Bern. lett.*

— *Volgarizzamento d' alcune Pistole*. Testo a penna, citato coll' abbreviatura *S. Bern. Pist.* ed è forse quel medesimo citato coll' abbreviatura *Pist. S. Bern.*

BOCCACCIO GIOVANNI. *Lettera alla Fiammetta*, citata coll' abbreviatura *Bocc. lett.* non sappiamo se sopra Testi a penna, o a stampe.

CAPPONI GINO. *Tumulto de' Ciompi*. Sta nelle *Cronichette Antiche*, Firenze, *Manni*, 1733. in 4. citato sotto l' abbreviatura *Cronichett. d' Amar.*

CAPPONI GINO. *Commentarj dell' acquisto di Pisa.* Stanno nelle *Cronichette antiche,* Firenze, *Manni,* 1733. in 4. citati sotto l' abbreviatura *Cronichett. d' Amar.*

CASA M. GIOVANNI (DELLA). *Rime burlesche.* Testo a penna allegato coll' abbreviatura *Cas. Rim. burl.*

CAVALCA DOMENICO. *Specchio della Croce.* Roma, nella Stamperia d'*Antonio de' Rossi,* 1738. in 8. citato coll' abbreviatura *Cavalc. Specch. Croc.*

CHIABRERA GABBRIELLO. *Rime, o Poesie diverse.* Venezia, presso *Angelo Geremia,* 1730-31. in quattro volumi in 8. citate coll' abbreviatura *Chiabr. rim.*

COMENTO ANONIMO SOPRA DANTE. Testo a penna, che si conserva nella Riccardiana segnato col num. 1028. citato coll' abbreviatura *Bocc. Com. Dant.*

CRONICHETTA D' INCERTO. Sta nelle *Cronichette antiche,* Firenze, *Manni,* 1733. in 4. citata sotto l' abbreviatura *Cronichett. d' Amar.*

DOLCE LODOVICO. *Rime burlesche,* inserite nel volume secondo delle Opere burlesche di *Francesco Berni, e d' altri autori,* stampate da' *Giunti* di Firenze nel 1548. e nel 1555. in 8. e ristampate con la data di Londra nel 1723. pure in 8. allegate sotto il titolo di *Matt. Franz.*

FIRENZUOLA AGNOLO. *Rime,* impresse nel terzo volume della Raccolta delle Opere burlesche del *Berni, e d' altri autori,* stampate parte colla data di Londra, e parte con quella di Firenze, ma impresse in Napoli, l' anno 1723. in tre volumi in 8. citate coll' abbreviatura *Fir. rim. burl.*

— *Rime burlesche,* impresse nel Volume terzo delle Rime burlesche di *Francesco Berni, e d' altri autori,* stampate parte colla data di Firenze, e parte con quella di Londra, ma impresse in Napoli, l' anno 1723. in tre volumi in 8. citate coll' abbreviatura *Fir. rim. burl.*

GALILEI GALILEO. *Lettera al P. Cristoforo Griemberger in materia delle montuosità della Luna,* citata coll' abbreviatura *Gal. lett.* e *Gal. Mot. lun.*

GIROLAMO (S.). *Volgarizzamento dell' Epistola ad Eustochio,* fatto da *Fra Domenico Cavalca.* Testo a penna del *Deti*, o del *Dini*, citato coll' abbreviatura *Pist. S. Gir. D.*

GUICCIARDINI FRANCESCO. *Storia d' Italia.* Venezia, *Giolito,* 1567, o 1568, o 1569. in 4. citata coll' abbreviatura *Guicc. Stor.*

GUIDUCCI MARIO. *Discorso sopra le Comete.* Bologna, per gli *Eredi del Dozza,* 1655. in 4. citato coll' abbreviatura *Disc. Com. M. G.*

— *Lettera al P. Tarquinio Galluzzi,* citata coll' abbreviatura *Gal. lett. Mar. Guid.*

LATINI SER BRUNETTO. *L' Etica d'Aristotile* ridotta in compendio, Lione, per *Gio. de' Tornes,* 1568. in 4. citata coll' abbreviatura *Br. Et.*

—— *Volgarizzamento della prima Orazione di Cicerone contro Catilina.* Testo a penna di *Alessandro Rinuccini,* citato coll' abbreviatura *Salust. Cat. R.*

LEGGENDA DELL' ASCENSIONE DI CRISTO. Sta nel Tomo IV. delle Vite di Santi, Firenze, *Manni,* 1735. in 4. citata coll' abbreviatura *Leggend. Asc. Cr.*

LEGGENDE DI SANTI PADRI. Testo a penna di *Simon Berti*, citato coll' abbreviatura *Legg. SS. Pad. S. B.*

LIBRO DI CONTI. Testo a penna, citato sotto l' abbreviatura *Lib. Cont.*

LIPPI LORENZO. *Il Malmantile racquistato, Poema di Perlone Zipoli,* Finaro (*Firenze), Gio. Tommaso Rossi,* 1676. in 12. citato coll' abbreviatura *Malm.*

LORI ANDREA. *Rime,* impresse nel Volume II. della Raccolta delle Opere burlesche del *Berni,* Firenze, *Giunti,* 1555. in 8. citate coll' abbreviatura *M. Franz. rim. burl.*

MAGALOTTI LORENZO. *Canzonetta anacreontica* intitolata *Il Candiero,* innestata dal *Redi* nelle *Annotazioni al suo Ditirambo,* Firenze, 1691. in 4. e ristampata tra le *Canzonette Anacreontiche* dell' Autore, Firenze, *Tartini e Franchi,* 1723. in 8. citata coll' abbreviatura *Red. Annot. Ditir.*

MARSILI LUIGI. *Lettere.* Stanno tra le Lettere del *Dalle Celle,* stampate in Firenze, dai *Tartini e Franchi,* l' anno 1720. in 4. citate coll' abbreviatura *D. Gio. Cell. lett.*

PETRARCA FRANCESCO. *Vite degli Imperadori e Pontefici Romani.* Testo a penna citato coll' abbreviatura *Petr. uom. ill.*

QUADERNO DI CONTI. Testo a penna, citato sotto l' abbreviatura *Quad. Cont.*

REALI MESSER DOTTO DA LUCCA. *Lettera scritta a Meo Abbracciavacca,* stampata tra le *Lettere di Fra Guittone* d' Arezzo, Roma, *Antonio de' Rossi,* 1745. in 4. citata coll' abbreviatura *Guitt. lett.*

REDI FRANCESCO. *Osservazioni intorno agli Animali viventi che si trovano negli animali viventi.* Stanno nel primo volume delle Opere dell' Autore stampate in Venezia da *Gabbriello Hertz* l' anno 1712. in tre volumi in 4. citate coll' abbreviatura *Red. Oss. an.*

— *Esperienze intorno a diverse cose naturali.* Stanno nel secondo volume delle Opere suddette, citate coll' abbreviatura *Red. Esp. nat.*

— *Lettera sopra alcune opposizioni* fatte alle sue Osservazioni intorno alle Vipere. Sta nel secondo volume delle Opere suddette, citata coll' abbreviatura *Red. Viper.*

— *Lettera intorno all' invenzione degli Occhiali.* Sta nel secondo volume delle Opere suddette, citata coll' abbreviatura *Red. lett. Occh.*

— *Giunta a' Sonetti.* Sta nel terzo volume delle Opere suddette, citata coll' abbreviatura *Red. Rim.*

— *Giunta di varie Poesie,* stampata dietro al secondo volume dei *Consulti Medici,* dell' Autore, Firenze, *Giuseppe Manni,* 1726-29. in due volumi in 4. citata coll' abbreviatura *Red. Cons.* 2. *g.* 43. e *Red. Rim.*

RUSCELLI GIROLAMO. *Rime,* impresse nella Raccolta delle Opere burlesche del *Berni,* Firenze, *Giunti,* 1548. e 1555. in due volumi in 8. ristampate parte colla data di Londra, parte con quella di Firenze, ma impresse in Napoli, l'anno 1723. in tre volumi in 8. e citate coll' abbreviatura *M. Franz. Rim. burl.*

SANDRO DI PIPOZZO. *Trattato di Governo delle Famiglie.* Testo a penna allegato coll' abbreviatura *Red. Lett. Occh.*

SANNAZZARO IACOPO. *Rime,* citate coll' abbreviatura *Sannaz. rim.*

SEGNERI PAOLO. *Paroco istruito.* Firenze, nella Stamperia di S. A. 1692. in 12. citato coll' abbreviatura *Segn. Par. instr.*

— *Il Confessore istruito.* Bologna, 1672. in 8. citato coll' abbreviatura *Segn. Conf. instr.*

— *Il Penitente instruito.* Venezia, *Baglioni,* 1712. in 4. citato coll' abbreviatura *Segn. Penit. instr.*

— *Panegirici.* Firenze, *Pier Matini,* 1684. in 12. citati coll' abbreviatura *Segn. Paneg.*

SPERONI SPERONE. *Dialoghi.* Venezia, *Meietti,* 1596. in 4. citati coll' abbreviatura *Sper. Dial.*

— *Orazioni.* Venezia, *Meietti,* 1596. in 4. citate coll' abbreviatura *Sper. Oraz*

STORIA DI S. EUSTACHIO, impressa in Firenze l' anno 1734. da *Domenico Maria Manni,* nel III. Tomo delle *Vite de' Santi,* citata coll' abbreviatura *Stor. S. Eustach.*

STORIA DI S. ONOFRIO, impressa in Firenze l' anno 1735. da *Domenico Maria Manni* nel IV. Tomo delle *Vite de' Santi,* citata coll' abbreviatura *Stor. S. Onofr.*

STRASCINO DA SIENA. *Rime,* impresse nel volume II. della Raccolta delle Opere burlesche del *Berni,* Firenze, *Giunta,* 1555. in 8. citate coll' abbreviatura *M. Franz. rim. burl.*

TOSA SIMONE (DELLA). *Annali.* Stanno nelle *Cronichette antiche,* Firenze, *Manni,* 1733. in 4. citati coll' abbreviatura *Cronichett. d' Amar.*

UBERTI (DEGLI) FAZIO. *Dittamondo.* Codice di *Francesco Redi,* citato coll' abbreviatura *Dittam.*

VITA DI S. GIOVAN BATISTA. Testo a penna di *Simone Berti,* citato coll' abbreviatura *Vit. S. Gio. Bat. S. B.*

INDICE

DELLE

STAMPE E DEI TESTI A PENNA

DA CUI NON FURONO TRATTI ESEMPII

DAGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA

PER LA QUARTA IMPRESSIONE DEL LORO VOCABOLARIO

SEBBENE MENTOVATI NELLA TAVOLA DEGLI AUTORI CITATI

AGOSTINO (S). *Soliloquio* volgarizzato. Testo a penna, citato sotto l' abbreviatura *Solil. S. Ag.*

ALAMANNI LUIGI. *Opere Toscane,* o sia *Poesie,* o *Rime* raccolte in due volumi, e stampate in Venezia per gli Eredi di *Lucantonio Giunta* nel 1542. in 8.

ALLIGHIERI PIERO. *Rime.* Citate coll' abbreviatura *Pier. figl. Dant. Rim.*

BARDI GIOVANNI (DE'). *Discorso sopra il Giuoco del Calcio Fiorentino.* Firenze, alla Condotta 1688. in 4. citato coll' abbreviatura *Disc. Calc.* Noi poniamo qui questa edizione tra le non adoperate dagli Accademici, perchè ci siamo accorti che le citazioni apposte agli esempii tratti da questo Discorso confrontano tutte coll'edizione del 1673, e nessuna con questa del 1688.

BOCCACCIO GIOVANNI. *Filostrato.* Quattro Testi a penna della Laurenziana citati coll' abbreviatura *Bocc. Filostr.*

— *Lettere.* Testo a penna del *Guernito,* citato coll' abbreviatura *Bocc. Lett. S.*

— *Lettere alla Repubblica Fiorentina.* Testo delle Riformagioni, citato coll' abbreviatura *Bocc. Lett. R.*

BONICHI BINDO DA SIENA. *Rime antiche* stampate in Roma nella Stamperia del *Grignani* l' anno 1642. in foglio dietro le *Rime del Petrarca.* Citate sotto l' abbreviatura *Bind. Bon. R. A.*

CAPPONI VINCENZIO, sotto nome del SOLLECITO. *Parafrasi Poetica sopra i Salmi di David.* Firenze, *Vangelisti,* 1682, in 8. Citata coll' abbreviatura *Salm. Sollec.*

CASA GIOVANNI (DELLA). *Orazione* detta comunemente *della Lega* innestata nel Vol. II. della Parte prima delle *Prose Fiorentine*, citata coll' abbreviatura *Cas. Oraz. leg.*

CATERINA (S). *Lettere.* Venezia, *Aldo,* 1500. in foglio, o Testo a penna, citate coll' abbreviatura *S. Cat. lett.*

CAVALCA DOMENICO. *Trattato delle trenta stoltizie dell' Uomo.* Testo a penna del *Guernito,* citato coll' abbreviatura *Cavalc. Stoltiz.*

CHERUBINO DA SIENA. *Regola della vita matrimoniale.* Testo a penna, citato sotto l' abbreviatura *Reg. Vit. Matr.*

ESOPO. *Favole.* Testo Riccardiano segnato O. IV. XLII. Citato sotto l' abbreviatura *Fav. Esop. C.*

FIORETTI CARLO. *Considerazioni intorno a un Discorso di Giulio Tonelli da Fanano,* inserite nella Raccolta delle Opere di *Torquato Tasso,* fatta in Firenze dai *Tartini* e *Franchi* l' anno 1724. in sei volumi in foglio, citate coll' abbreviatura *Carl. Fior*

GALILEI GALILEO. *Bilancetta.* Bologna, *Eredi del Dozza,* 1656, e Firenze, *Tartini e Franchi,* 1718. in 4. citata coll' abbreviatura *Gal. Bilanc.*

GALILEI GALILEO. *Lettera a Madama Cristina di Lorena.* Aug. *Treboe* 1636. in 4. citata coll' abbreviatura *Gal. Lett. Mad.*

GELLI GIOVAMBATISTA. *Lettura,* o sia *Tutte le lezioni fatte nell' Accademia Fiorentina.* Firenze *(Torrentino)* 1551. in 8. citate coll' abbreviatura *Gell. lett.*

— *Lettura quinta* contenente dieci Lezioni sopra l' Inferno di Dante letta nel Consolato di *Francesco Cattani da Diacceto.* Firenze *(Torrentino)* 1551. in 8. citata coll' abbreviatura *Gell. lettur.*

— *Lettura sesta* contenente dieci Lezioni ec. letta nel Consolato di *Lionardo Tanci.* Firenze *(Torrentino)* 1561. in 8. citata coll' abbreviatura *Gell. lettur.*

— *Lettura settima* contenente dieci (anzi XI) lezioni ec. letta nel Consolato di *Tommaso Ferrini.* Firenze *(Torrentino)* 1561. in 8. citata coll' abbreviatura *Gell. lettur.*

GIACOMINI TEBALDUCCI MALESPINI LORENZO. *Orazioni.* Firenze, *Sermartelli*, 1597. in 4. citate coll' abbreviatura *Giac. Oraz.*

— Altre *Orazioni* impresse nel volume I. II. e VI. della parte I. delle *Prose Fiorentine,* citate coll' abbreviatura *Giac. Oraz.*

GIAMBULLARI PIER FRANCESCO. *Trattato delle lettere,* citato coll' abbreviatura *Tratt. Giamb.* la quale era da spiegare *Trattato del Giamboni.*

GIORDANO DA RIVALTO (BEATO). *Prediche.* Testo a penna che fu del *Guernito,* citato sotto l'abbreviatura *Fr. Giord. Seg.*

LIBRO DI CONTI, intitolato *Quaderno dell' uscita della Camera.* Testo a penna citato sotto l' abbreviatura *Quad. Usc. Cam.*

LIBRO DI CONTI DE' BARDI SIGNORI DI VERNIO. Testo a penna citato sotto l' abbreviatura *Quad. Cont. S. G. B.*

LIBRO DI VIAGGI. Testo a penna che fu di *Pier del Nero*, citato coll' abbreviatura *Lib. Viagg.*

MACHIAVELLI NICCOLÒ. *Modo che tenne il Duca Valentino per ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, Paolo Orsino, e 'l Duca di Gravina,* tirato fuori sotto l' abbreviatura *Segr. Fior. Duc. Valent.*

MEDICI LORENZO (DE') detto il MAGNIFICO. *Rime Sacre* unitamente a quelle di *Madonna Lucrezia* sua madre ec. Firenze, Stamperia alla *Torre de' Donati,* 1680. in 4 citate coll' abbreviatura *Lor. Med. laud.*

PETRARCA FRANCESCO. *Pistole volgarizzate.* Testo a penna che fu già di *Pier del Nero,* di poi tra' MSS. della Libreria de' *Guadagni,* citate coll' abbreviatura *Petr. Pist.*

PROSE FIORENTINE raccolte dallo *Smarrito.* Firenze, *Tartini e Franchi,* 1716-1745. in 17. volumi in 8. citate coll' abbreviatura *Pros. Fior.*

RIME ANTICHE. Testo a penna di *Carlo Strozzi*, citate coll' abbreviatura *Rim. ant. C. S.*

RUCELLAI ORAZIO detto L' IMPERFETTO. *Dialoghi di materie filosofiche naturali e morali.* MSS. citato sotto l' abbreviatura *Dial. Imperf.*

SALVIATI LIONARDO. *Il primo libro delle Orazioni* nuovamente raccolte. Firenze, *Giunti,* 1575. in 4. citate coll' abbreviatura *Salv. Oraz.*

— *Cinque Lezioni lette nell' Accademia Fiorentina.* Firenze, Giunti, 1575. in 4. citate coll' abbreviatura *Salv. lez.*

— *Traduzione e Comento della Poetica d' Aristotile.* Testo a penna, citato coll' abbreviatura *Salv. Com. Poet. Arist.* Questo Testo a penna che a' tempi della quarta impressione credevasi perduto si conserva al presente nella Magliabechiana segnato col num. 11. Palch. II.

SALUTATI COLUCCIO. *Lettere scritte* l' anno 1379. Testo a penna del *Guernito,* citato coll' abbreviatura *Lett. Salut.*

SEGNI BERNARDO. *Vita di Niccolò Capponi,* Augusta, Mertz. 1723. in foglio, citata coll' abbreviatura *Segn. Vit. Nic. Cap.*

SEGNI TOMMASO. *Volgarizzamento del Trattato di Seneca della Tranquillità dell' animo.* Testo a penna, citato coll' abbreviatura *Sen. Tranquil.*

SENECA L. ANNEO. *Volgarizzamento del Libro sopra le sette Arti liberali,* impresso

innanzi al Volgarizzamento delle Pistole del medesimo in Firenze pei *Tartini e Franchi* l'anno 1717. in 4. citato sotto l' abbreviatura *Sen. Art. liber.*

STORIA DI S. EUGENIA. Testo a penna; ed anche l' impressione fattane in Firenze l'anno 1735. da *Domenico Maria Manni* nel Tomo IV. delle *Vite de' Santi*, citata coll' abbreviatura *Stor. S. Eug.*

VARCHI BENEDETTO. *De' Sonetti*, Parte seconda. Firenze, *Torrentino*, 1557. in 8. citati coll' abbreviatura *Varch. Rim.*

— *Sonetti Spirituali*, *con alcune Risposte e Proposte di diversi eccellentissimi ingegni.* Firenze, *Giunti*, 1573. in 4. citati coll' abbreviatura *Varch. Rim.*

— *Esposizione dei Proverbi volgari.* Testo a penna, citato coll' abbreviatura *Varch. Espos. Prov.*

ZIBALDONE. Testo a penna di *Francesco Redi*, citato coll' abbreviatura *Zibald. R.*

FINE

FOR USE IN
CKET
ARY

LaI.D.
M2948v
10000
lingua italiana. Vol. 2

For use in
the Library
ONLY

NAME OF BORROWER.

Not wanted in RBSC

SEEN BY R.T.
PRESERVATION
SERVICES
DATE OCT 23, 86

ACCOMPANIED BY
PHASE BOX